VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRVSCA

IN QVEST' VLTIMA EDIZIONE
Da' medesimi riueduto, e ampliato, con aggiunta di molte voci degli Autori del buon secolo, e buona quantità di quelle dell'vso.

CON TRE INDICI DELLE VOCI, LOCVZIONI, e Prouerbi Latini e Greci, posti per entro l'Opera.

CONSAGRATO

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

GIO. FRANCESCO PISANI

Fu dell' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

A L M O R Ò.

IN VENETIA, M.DC.LXXXVI.

Per Combi, e La Noù.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNORE PADRONE COLENDISSIMO.

MOlte Conuenienze chiamano l'huomo all' Ossequio de Grandi, ma particolarmente due, l'vna è la Virtù, l'altra è la Nobiltà della Prosapia. Se io faccio riflessione à questa, scorgo che V. E. è rampollo di vna pianta così feconda d'Eroi, che hà potuto arricchire la Patria di tanti Senatori, Capitani, e Porporati suoi gloriosi Antenati, de'quali portandone V. E. vna viua Imagine ò cerca di vguagliarli nelle Attioni più illustri, ò con generosa inuidia nella rota del merito superarli, chiamandone io per testimonio di ciò l'antica Città di Brescia, nella quale con somma lode V. E. si è fatta conoscere capace di quello, e d'ogni altro maggior Reggimento, osseruata in tutto quel Gouerno vigilante, sauissima, infatigabile; oltre che l'vnione del suo Tronco à quello del Generalissimo Sig. Francesco Morosini

basteuole motiuo sarebbe per infiammar le lingue de più eloquenti Oratori nel racconto de' pregi della di lei chiarissima Stirpe alla quale non minor lustro risulterà da Nobili Signori Carlo, & Andrea Pisani degnissimi Figli di V.E. che sul fiore dell'età presagiscono vn meriggio ripieno d'honori; trouandosi il primo sotto il peso delle Armi à miettere allori nelle Campagne Ottomane in Leuante, e l'altro nella Corte Cesarea per formare delle vsanze straniere vn ben Composto con quelle della sua Patria. Se poi osseruo la Virtù di V.E. dote assai maggiore della Nobiltà medesima, questa in lei è tanto grande, che io stimo esser meglio ammirarla col silentio, che offenderla con freddi, e balbutienti caratteri. Queste due Conuenienze dunque hanno lusingato il mio Spirito ad appoggiare all'autoreuole nome dell'E.V. il VOCABOLARIO della Crusca ristampato da miei torchi per beneficio della Republica de' Letterati, mentre con l'aiuto di questo ageuole cosa è di conoscere le voci tanto essentiali, quanto proprie per ben Toscanamente fauellare. Io glielo consagro dunque con ogni più distinto rispetto, stimandolo à bastanza difeso dal dente de gli Aristarchi, quando in esso fosse qualche scorretione, mediante la generosa assistenza del suo Gentilizio Leone. Supplico V.E. di voler piegar la grandezza della mente à questo piccol tributo per discernere almeno autenticata nel medesimo la riuerenza, con la quale pretendo mostrare al mondo, che sono, viuerò, e morirò

Di V.E.

Venetia li 12. Settembre 1686.

Vmiliss. Diuotiss. & Obligatiss. Seruitore

Francesco Tramontino.

A' LETTORI.

TVTTO quel, che virtuosamente s'adopera, per lo comun benefizio, e a fauore di cose gradite dal Mondo, e tenute in pregio, suole arrecar sempre, a quei, che lo'mprendrono, pubblica lode, e vniuersal gratitudine: lequali cose, di qualunque eccellente operazione, e più dega, debbon riputarsi pienissima ricompensa. Quindi è, che vedendo noi, per manifesti argomenti salire ogni giorno in più stima la nostra lingua, e col numero degli studiosi di quella, si dentro, come fuori d'Italia, crescere insieme la vaghezza di conoscer le sue bellezze; giudicammo non douere esser senza lode, ne senza grado, la fatica, e lo studio, che à prò di quella fosse impiegato. Cotale opinione mosse in tutti noi disiderio grandissimo di giouarle, dal quale nacque appresso il proponimento di compilare il presente Vocabolario. Parue questa la più alta, e vera maniera, fra tutte l'altre, di benificare questo idioma; mentrechè non pure, mercè delle voci, che per entro ci si raccolgono, ma delle dichiarazioni, che l'accompagnano, e del nouero, e gentilezza degli esempli, de' più stimati scrittori, con ageuolezza, e diletto viene ad acquistarsene perfetta la cognizione. Per questa guisa, oltre a ciò, viene ella assicurata, quanto è possibile, da quei pregiudici, e da que' pericoli, a' quali i molti accidenti, portati necessariamente dal tempo, fanno suggetti tutti i linguaggi: auendo mostrato la sperienza, che eglino, ò in tutto od in parte, si perdono, ò s'infettano, ò si corrompono. De' quali pregiudici gia cominciaua la nostra lingua à sentirne parte, ed era in procinto di maggiormente sentirgli essendo venuti, e venendo tuttauia meno i libri manuscritti di buoni autori, ne' quali vna grande, e forse la miglior parte di voci, e di locuzioni, si conseruaua. Conoscemmo, che quanto più esquisita, e compiuta fosse stata quest'opera, tanto sarebbe maggiore il benefic̃io comune, e la nostra lode, però a questo principalmente auemmo la nostra mira, e sperammo, e tentammo di conseguirlo. Accorgemoci poscia, che la grandezza, e varietà dell'opera malageuolissimamente lo consentiua abbracciando ella almeno, in qualche maniera, tutto ciò di che gli huomini hanno notizia. Perciò non era quasi possibile auuertire, e conoscer, di primo tratto, quanto alla perfezion di essa facea mestiere, e conosciutolo, nel progresso del compilarla, non si poteua, senza inestimabil fatica, e lunghezza di tempo, porre ad effetto. Nondimeno, non ostante la diffidenza, che ci dauan tante difficultà, di potere, secondo nostra intenzione, perfezionar questa impresa, abbiamo amato meglio tirarla auanti, che tralasciarla, perchè confidiamo, che ella, ancorchè non del tutto perfetta, sia, con tutto ciò, per giouare alla nostra lingua, e soddisfare à chi l'ama. Crediamo altresi, che tutti i discreti, e pratichi in somiglianti materie, dalla qualità di questo volume, e condizione di chi l'hà fatto, ageuolmente argomenteranno la necessità, che egli ha hauuto della lunghezza del tempo, e dello interuento di molti Accademici, e del surrogarne al seruigio di esso vicendeuolmente de' nuoui, in luogo degl'impediti, e de' trapassati. Conosceranno parimente la varietà grande, e moltitudine delle cose, lontanissime l'vna dall'altra, e quanto sia pericoloso il fallire, nel dare la difinizione, ò descrizione di esse, e nel dichiarare i molti significati d'vna medesima voce, i quali hanno tal volta differenza tanto insensibile, che à pena si posson trouar vocaboli, ò concetti, per distinguergli, e dichiarargli, e, senza offesa della proprietà del linguaggio, non si poteuan tacere, ò lasciare indietro. Abbiamo adunque certa speranza, che non debba esser loro cagione di marauiglia, ne occasione di darci biasimo, il nostro indugio nel finire, e nel pubblicar questo libro, e il non auere in ogni parte, e in ogni minuzia sempre eseguito quanto da noi sarebbe stato desiderato, ed era fermo sin da principio. Danno ben tutte queste difficultà occasione à noi, e cagione di dubitare di non auer conseguito, fin'ora, compiutamente lo'ntento nostro, ma non ce ne tolgon già la speranza, mentrechè, da qui auanti, potrà ciascuno, con maggior comodità farci sopra maggiore studio, e massimamente se degli errori, & imperfezioni, che per entro al nostro Vocabolario rim[...]e fossero, in qualunque lodata maniera, saremo fatti auertiti. Di questo, con tutto l'affetto, indifferentemente preghiamo ogni vno, parendoci, che, per trattar d'ogni cosa ciascuno possa esserne giudice competente, promettendone oblig[o], e gratitudine douuta à singolar benefic̃io.

Nel compilare il presente Vocabolario (col parere dell'Illustrissimo Cardinal Bembo, de' Deputati alla correzion del Boccaccio dell'anno 1573. e vltimamente il Caualier Lionardo Saluiati) abbiamo stimato necessario di ricorrere all'autorità di quegli scrittori, che vissero, quando questo idioma principalmente fiori, che fù da' tempi di Dante, ò ver poco pri[m]a, fino ad alcuni anni, dopo la morte del Boccaccio. Il qual tempo, raccolto in vna somma di tutto vn secolo, potremo dir, che sia dall'anno del Signore 1300. al 1400. poco più, ò poco meno: perchè, secondo che ottimamente discorre il Saluiati, gli scrittori, dal 1300. indietro si possono stimare, in molte parti della lor lingua, [s]uer[chi]o antichi, e quei dal 1400. auanti, corroppero non piccola parte della purità del fauellare di quel buon secolo. Laonde potendo noi tener sicuramente la lingua degli

Autori di quell'età, per la più regolata, e migliore, abbiam raccolto le voci di tutti i lor libri, che abbiam potuto auer nelle mani, assicuratici prima, che, se non tutti almeno la maggior parte di essi, ò fossero scrittor Fiorentini, ò auessero adoprato, nelle scritture loro, vocaboli, e maniere di parlare di quella Patria. Con la diligenza vsata da noi, c'è venuto fatto trouarne molti, ancorchè maggiore sia stato il numero degli Autori, che la grandezza de' loro componimenti. E in quest'vltima edizione n'auiamo spogliati assai più, che nella prima, e per quanto c'è paruto, di buona lega, come si potrà veder nel catalogo, e dagli esempli. Ci è bisognato seruirci di molti volgarizzamenti, e traslatamenti d'opere altrui, tratti parte dal Latino, e parte dal Prouenzale, e recati da' nostrali Autori, di quel secol buono, in questo linguaggio. Alcuni de' quali, per non esser (per dir così) nostre naturali piante, son dai tenuti di minor pregio. Alcuni altri (benchè pochissimi) i quali potrebbe parere altrui, che ritengano, in qualche cosa, vn po' dell'antico, a molte delle lor voci, abbiamo vsato di dire, voce antica. Non s'è già osseruato questo vniuersalmente: perchè abbiam voluto lasciar libero alla discrezione, e considerazion del Lettore, vsarle à suo luogo, e tempo, e intanto, per la 'ntelligenza di tali Autori, c'è paruto di dichiararle.

Nel raccoglier le voci degli scrittori, da alcuni de' più famosi, e riceuuti comunemente da tutti, per esser l'opere loro alle stampe, che si potrebbon dir della prima classe, i quali sono Dante, Boccaccio, Petrarca, Giouan Villani, e simili, abbiamo tolto indifferentemente tutte le voci, e, per lo più, postaui la loro autorità nell'esemplo. Dagli altri men conosciuti, benchè di non dissimil finezza, quelle solamente, non trouate ne' sopraddetti, come quelli, che non ebbero opportunità di dire ogni cosa.

Degli scrittori, i quali, in molte lor parole, par che sentan del troppo antico, n'abbiamo lasciate alcune, come straniere, e vniche, per auuentura, d'alcun di loro: alcun'altre n'abbiam raccolte, non già, come vguali di bontà à quelle de' migliori, ma, come riconosciute da noi dal riscontro di più scritture, per vsate in que' tempi. Queste, oltre alla dichiarazion di quegli Autori, come dicemmo, potranno seruire per dar notizia delle maniere de' tempi loro, e vsate à proposito, e con riguardo, non mancheranno eziandio, per nostro auuiso, di gentilezza.

Da alcuni altri scrittori, che forestieri più tosto ci sembrano, che nostrali, abbiamo cauate sol quelle voci, giudicate da noi belle, significanti, e dell'vso nostro, non curando dell'altre, le quali, anzi straniere, che Fiorentine, potrebbon dar più confusion, che bellezza à questa fauella.

Ne' libri volgarizzati, per la poca intelligenza, in que' tempi, del latino idioma, sono molti, e diuersi errori, non tanto per essersi lasciato il volgarizzatore tirare à molte voci, e locuzioni di quella lingua, quanto per essersi discostato non poche volte dal sentimento più vero del latino scrittore: però non è da far capitale di lor sentenzia, ma solo dell'opera della lingua, quando hanno puramente parlato in questa fauella. Quando egli hanno fallato, nel prendere il vero sentimento dell'autor latino, abbiamo nondimeno raccolti, e dichiarati i loro vocaboli, secondo ch'e' vagliono nel nostr'vso, e non secondo, che aurebbero à intendersi per dichiarazion dell'Autore volgarizzato, non parendoci, che i manifesti errori degli altri abbiano da alterare le regole, e l'vso di questa lingua. Per cotal rispetto molte volte, dopo la vera dichiarazione d'alcuna di queste voci, abbiamo soggiunto, per auuertirlo. Qui vale, ò qui significa ec.)

De' libri stampati correttamente sono citati gli esempli insieme co' lor libri, capitoli, numeri, e carte, ò altre simiglianti notizie, conforme à che si dirà di ciascuno in particolare nella tauola dell'abbreuiatture. Degli scritti à penna, ouero stampati scorrettamente, è citato l'Autore, ò il nome del libro, con qualche contrassegno tal'ora del nome del padron d'esso, perchè non si poteua dar lor molto buona regola, nè meno da' lettori poteuano essere addoperati, ritrouandosi in potere solamente de' lor padroni. De' quali nondimeno si procurerà (Dio concedente) di mandarne tuttauia qualcheduno in luce.

Deesi parimente auuertire, che oltre alle voci ritrouate da noi negli Autori del buon secolo n'abbiamo nell'vso moltissime altre, delle quali forse non venne in taglio à quegli scrittori di seruirsi, però nella prima edizione del Vocabolario ci parue bene darne notizia, per non impouerirne la nostra lingua, e ne registrammo alcune, in confermazion delle quali vsammo talora l'esemplo d'alcuni Autori moderni, tenuti da noi per migliori. Ora per sodisfare al disiderio (che per quanto noi abbiamo inteso, può dirsi quasi comune) abbiamo accresciuto assai il numero di dette voci dell'vso, e, à questo fine spogliati molti più Autor moderni, come si potrà veder nel catalogo: nè abbiamo fuggito il citargli anche, doue la parola d'Autore antico sia stata scarsa d'esempli, ò quando l'esemplo moderno abbia più assai viuamente espresso la forza di tal parola, ò sia vsata in quello in vario significato.

Intorno all'autorità, e qualità di ciascun libro, ò Autore, stimiamo cosa assai più lodeuole rimettercene à quanto in parte n'hanno detto altri prima di noi, che volerci fare arbitri di causa così importante: perciò, per ora, ci riferiamo à quello, che ne scrissero Monsig. Bembo nelle sue Prose, i Deputati sopra la correzion del Boccaccio dell'anno 1573. nel proemio dell'Annotazioni sopra il Decamerone, e il Caualier Lionardo Saluiati negli Auuertimenti della lingua Volume primo, lib. 2. cap. 12. E nella tauola de' titoli de' libri del miglior secolo, al principio del volume secondo, da' quali potrà il lettore cauar la regola, e lo 'ntendimento delle qualità di questi nostri allegati Autori. E benchè noi n'abbiamo spogliati alcuni, non posti dal Caualier Saluiati nel suo catalogo, si potrà nondimeno, all'auuenante di quegli, andar giudicando parimente di questi, trà i quali ci ha niuna, o p[illegible] crenza.

Le voci estrate da gli Autori [illegible] col[illegible]uono, sopra delle quali è fondata principalmente quest'opera, son confermate con vno, o più [illegible]sempl[illegible] di detti Autori, e, doue s'è potuto, s'è tolto sempre esemplo di poeta, e di prosatore.

Nel citare gli Autori non s'è osseruato ogni volta di metter nel primo luogo il più nobile, o 'l più autoreuole, ma spesse [illegible]ate il più acconcio alla dichiarazion della voce.

Non s'è dato giudicio quali sien le voci del verso, e quali sien della prosa, se non di rado: stimando potersi ciò lasciare alla discrezione altrui, e all'vso, arbitro di simil cose.

I nomi

I nomi propri delle Prouincie, Città, Fiumi, ec. come ancora de' loro deriuatiui, parendo da principio, che non insegnassero più lingua, che tanto, si sono, per breuità, tralasciati.

Delle parole dell'uso, ò delle quali non s'è trouato esempli d'Autori del buon secolo, alcune se ne sono dichiarate nel fine del discorso di qualche voce d'Autore di detto secolo, con la quale ell'abbiano qualche conuenienza, e similitudine, per ageuolarne la 'ntelligenza: si conosceranno per tali dall'essere senza esemplo d'Autor moderno, come alla voce maneggiare sarà posto rimaneggiare, e amaneggiare maneggio. Queste medesime, per comodità del lettore, saranno cauate fuori all'ordine loro dell'alfabeto, perchè quindi il proprio luogo s'apprenda della loro dichiarazione, come alla voce maneggio è detto, vedi maneggiare. Alcune altre, nelle quali non s'è conosciuta similitudine, ò dependenza, con altra voce del buon secolo, le abbiamo dichiarate, conforme all'altre, con la propria dichiarazione, e con esempli d'Autor moderni, per risparmiar fatica al lettore, come alla voce conflitto, contentezza.

De' Prouerbi di questa lingua s'è procurato di raccoglierne buona parte, e principalmente i significanti, e di qualche grazia, così nelle cose graui, come burlesche. Lo stesso abbiam fatto delle maniere del fauellare, e detti prouerbiali, li quali appo di noi son di molte guise. E perchè intorno à queste non si potea sempre far quel discorso, che per pieno intendimento di loro deriuazioni, e origini, sarebbe stato bisogno, abbiamo citato il Flos Italicæ linguæ Angeli Monosinij, doue il lettore, volendo, potrà ricorrere.

Non è stata nostra intenzione di fare scelta di vocaboli dispersi, ma di raccorre, e di dichiarare vniuersalmente, le voci, e maniere di questa lingua: però non abbiamo sfuggito di metterci le parole, ò modi bassi, e plebei, giudicandogli noi necessari alla perfezione di essa, per comodità di chiunque volesse vsargli nelle scritture, che gli comportano. Di queste tali maniere abbiam procurato d'elegger quelle di miglior lega, proprie, e significanti, e, per distinguerle, abbiamo detto molte volte, voce bassa: modo basso, ec. come nella voce accoccare, e nella voce putta.

Le parole pure latine, vsate tal volta, benche di rado, da' nostri Autori, si troueranno contrassegnate, con dire, voce latina: come alla voce cloaca.

Per manifestare il più che potessimo la forza delle parole, abbiam procurato, per quanto è stato possibile, d'addurre la difinizion della cosa, che si dichiara, prendendo però il nome di difinizione larghissimamente, e come comprendente, sotto di se, la descrizione, e dichiarazione. Però non sono tal'ora tanto filosofiche, e proprie, quanto si conuerrebbe à perfettamente trattarne, e per professione: e di queste alcune dagli esempli stessi degli Autori, ci sono state somministrate.

Trouerrannosi alcune voci non dichiarate, ma però auranno sempre la difinizione, ò dichiarazion propria nel primo esemplo, come alla voce curiosità, liberalità, ec. E, quando il primo esemplo è di Dante, la dichiarazione si trouerrà nell'esemplo appresso, che sarà de' comentatori come alla voce baleno, leppo, ec.

Quando vna parola ha molti significati differenti notabilmente, gli abbiamo distinti con differente dichiarazione. Quando la varietà è poca, ma ricerca pur qualche distinzione, per breuità, e maggior chiarezza, e per non si poter comprendere sotto regola generale, gli abbiamo dichiarati con la parola, cioè, posta à piè dell'esemplo, doue è la voce, come nella voce cura. Del medesimo, cioè, ci siamo seruiti eziandio sotto quegli esempli, ne' quali, per auer la voce significazion poco vsata, ha bisogno di maggiore appalesamento, come nella voce cuero, dottrinare, ec. Tal'ora, quando i significati trà di loro poco diuariano, sono immediatamente l'vn dopo l'altro, nella prima dichiarazione: lasciando all'auuiso del lettore l'applicargli à' loro esempli, come nella voce gente, gentile, gherone, ec.

Doue l'Autor dell'esemplo tal volta s'è allontanato dal proprio significato della parola (il che nelle traduzioni è più, che in altro accaduto) abbiamo dichiarata la voce nella sua propria, e vera significanza, ma, per dichiarazion di quell'Autore, si è appresso soggiunto (qui vale) ò altro contrassegno, come alla voce abrostine, abuso, accettatore, ec.

Quando non abbiam trouato esemplo d'alcuna voce, se non in senso metaforico, abbiamo vsate parole, che prima la dimostrano nel suo proprio, e vi s'è appresso soggiunto (qui è metafora) come alla voce accecamento, abbaiatore, laniare, ec.

A qualche vocabolo di molti, e molti significati, tal volta non gli s'è n'è assegnato alcun generale, ò per non essersi trouato sì vniuersal, che tutti gli abbracci, come suo genere, ò per non potersi discernere qual sia veramente il più generale, e più proprio, come alla voce leuato, auere.

Bene spesso, per dichiarare vn vocabolo, habbiamo vsato sinonimi, scegliendo i più simiglianti, ò di più vicino significato: ma non intendiamo per ciò che tutti vaglian sempre lo stesso, ne che e' si debbano pigliare per lo medesimo, ò vsar nello stesso modo, ne con la medesima costruzione d'aggiunti, di verbi, di nomi, ò preposizioni.

I Prouerbi, locuzioni, e maniere di fauellare, si trouerranno, per lo più, sotto i verbi, da' quali traggon l'origine, come molte ne sono al verbo menare, imbiancare, ec. ma tal volta per esserci venuto meglio in acconcio, saranno sotto alcuni nomi, come sotto à orcio, gatta, cuore, ec. E alcuna volta accadrà ritrouarsi in amendue i luoghi.

Gli auuerbi composti di più parole son dichiarati, il più delle volte, nel discorso della parola più principale, come A modo sotto la voce modo: A martello sotto la voce martello: e all'ordine dell'Abbicci sarà tratto fuori A modo vedi modo, A martello, vedi martello, ec. Ne saranno ancora dichiarati alcuni da per loro, come A distesa, A storia. Alcuni altri si trouerranno in tutti due i luoghi.

Le voci, ò guise di parlare non significanti, se non con l'accompagnatura del verbo, son dichiarate insieme con essa, come nella voce A braccia, A campo s'è dichiarato. Portare braccia, mettersi à campo, ec.

I participi son collocati sotto i lor verbi, e alle volte son tratti fuori, come parola da per se, quando è paruto, che eglino più del nome participin, che del verbo. Simigliantemente Esser palese, esser lontano, esser presente e simili, son messi come locuzioni, sotto gli addiettiui di quelle.

Alcu-

Alcune voci, che in significato son le medesime, ma solamente diversificate per sincopa, ò per semplice scambiamento d'una lettera sola: come opera, opra, *e* oura: sopra, *e* soura: desiderio, *e* disiderio: coltura, *e* cultura: *si trouerranno dichiarate alla più comune, come à* opera, sopra, disiderio, *ec. benchè per lo più sieno cauate fuori, secondo l'ordine dell'Abbicci.*

Ad alcune voci totalmente simili, ma differenti nella pronunzia, e nel significato, s'è detto, pronunziata con E largo, con O stretto, con S sottile, con Z aspro, ec. per mostrare, che, proferite diuersamente, variano il significato: come nella voce Rocca, *e altri.*

Il masculino, e femminino differente solo nella desinenza dell'A, ò dell'O, si è collocato per lo più, sotto la medesima voce, tratto fuori il masculino: come discepolo, discepola, *ec.*

Tutti i verbi son tirati fuori con l'infinito all'attiua, con la terminazione in Re. *L'attiuo, e'l passiuo si sono messi mescolatamente: ma passando à neutro assoluto, ò a neutro passiuo, si è sempre fatto segno di cotal distinzione, come nella voce* abbassare, crescere, *ec. E in questo caso si sono vsati i termini de' gramatici latini, per ageuolezza del leggitore.*

Addiettiuo, e sustantiuo s'è detto, quando c'è paruto necessario, ò per ageuolezza, ò per distinzione, ò anche per fuggir l'equiuoco, come alla voce cupo.

Tutti gl'Infiniti de' nostri verbi, con l'articolo auanti, prendon forza di sustantiui, nondimeno non gli abbiamo tratti fuori, come voci distinte, ma lasciatigli star co' loro verbi, eccetto quelli però, de' quali abbiamo auuto esemplo, ò che sono posti nel numero del più: come alla voce andare, abbracciare, baciare, dire, *ec.*

Perchè i termini, e strumenti delle professioni, e dell'arti, non sono del comune vso, e solamente noti a' lor professori, non ci siamo obbligati à cauargli tutti. Quegli, che ci è occorso racorre, saranno dichiarati quanto pertiene alla voce; e il nome di strumento s'è detto solo al fattiuo, come ago, fuso, *e simili.*

De' nomi, e de' verbi s'è le più volte dichiarato nel primo luogo il senso più proprio, e dipoi il traslato, ò men proprio, per metafora, ò per similitudine, ec. Come alla voce caualcare.

Ma quando è metaforico il concetto intero, e non la parola, abbiamo dichiarata la voce nel proprio significato: come alla voce laccio.

Le regole date vna volta intorno à voci, ò à locuzioni, seruono per sempre nelle cose medesime, ò simiglianti: come alla voce abbondo, abrano abrano, abbracciare *sust. ec.*

La lingua Greca si è messa alla voce, quando ell'opera, ò per esser conforme alla nostra, ò almeno per accrescer le dichiarazioni.

Le voci, e locuzioni latine sono à tutte le parole, e modi di dire, fuorchè doue pareua, che non si potessero circoscriuere acconciamente, non s'auendo auute le voci proprie.

Doue son mancate le voci latine di scrittor della prima classe, abbiamo adoperate quelle d'Autori più bassi, e queste saranno, per la maggior parte, accennate, ò contrassegnate.

Quando alle voci dichiarate per vno, ò per più sinonimi, manca la voce latina corrispondente, si trouerrà à vno di tali sinonimi, doue ancora si dee cercare della dichiarazion della voce.

Ne' puri termini, non ci siamo guardati d'vsar parole de' professor di quella scienza, ouero arte, ancorchè non pure latine. E nelle parole attenenti à religione, ci siam seruiti delle latine degli Autor sacri. Come alla voce contrizione, *e così circa a' nomi dell'erbe, piante, ec. ci siamo confermati co' più autoreuoli semplicisti: come alla voce* cuscota, *ec.*

Prouerbi, ò detti prouerbiali latini, o greci, che corrispondono a' nostri, ò che gli dichiarano, si sono per lo più, messi.

Quando abbiamo conosciuto, che alcuna voce latina, ò greca abbia dato origine à qualche nostro vocabolo, ce ne siamo seruiti, ancorchè d'Autori più bassi: e per veder l'Autore, o 'l discorso fattoui sopra, si è citato detto Autore, ò il sopraddetto Flos Italicæ linguæ: dichiarando però, che dell'origini, che son communissime, non s'è fatto menzione alcuna.

Nelle voci latine, e greche abbiamo inteso principalmente all'ageuolezza, per la 'ntelligenza della nostra lingua, e non all'esquisitezza di quelle.

Quanto à regole, precetti, ò minuzie gramaticali, non essendo questo luogo da douerne trattare, ex professo, ce ne rimettiamo à quello, che n'ha scritto il Caualier Lionardo Saluiati, il quale, taluolta abbiamo citato ne' suoi Auuertimenti della lingua: come nella voce accento. *E il medesimo dicesi delle particelle, segni de' casi, e di simiglianti.*

Nell'ortografia abbiam seguitato quasi del tutto quella del sopradetto Saluiati, parendoci di presente non ci auere, chi n'abbia più fondatamente discorso.

Per neutri, ò di significazion neutrale, intendiam que' verbi, che dopo di se non hanno il quarto caso, come paziente. E, quando s'è detto neutro passiuo, s'intenda, che cotal verbo, nel descritto significato, necessariamente si costruisce nel numero del meno, con le particelle mi, ti, si. *E con quest'altre* ci, vi, si, *nel numero del più come per esemplo. Il verbo* adirare, *nel suo più comune significato, non può vsarsi se non con vna di tali particelle allato, ò poco lontana: dicendosi* adirarsi io m'adiro, tu t'adiri, tu ti vuoi adirare, quegli s'adirerà, noi non douiamo adirarci, voi v'adirate, quegli adireranno si, ò s'adireranno, *e così negli altri luoghi di detto verbo, e de' suoi simiglianti: come* auuederſi, accorgerſi, vergognarſi, peritarſi, *ec.*

Tra le facultadi, che ha conceduto l'vso à questo linguaggio, ci è quella del poter formar dalle voci il superlatiuo, il diminutiuo, l'accrescitiuo, il peggioratiuo, vezzeggiatiuo, auuilitiuo verbale, il participio, e altri: della proprietà, e conformità delle quali parti, con l'altre due lingue, vedi più distesamente nel Flos Ital. linguæ. lib. 2. come per esemplo, da saluatico *ne può venire* saluatichissimo, saluatichino, *e* saluatichetto, *e* saluaticuccio, *ò* saluaticuzzo, saluaticone, saluaticotto, saluaticaccio, *e* saluaticonaccio. *E da* Tristo, *oltre a' sopradetti, ne viene* Tristerello, *e* Tristanzuolo, *e da* Ribaldo, Ribaldello. *E dal*

verbo

verbo Testare si forma Testatore, e da sollazzare sollazzatore, e da fare facente, facitore, fazione, fattura, facimento, faccenda e molte altre simili a queste: le quali voci deriuate ne' detti modi, non si trouerranno così tutte per auuentura nel nostro Vocabolario. Ma non per questo dee auer credenza il lettore che noi n'abbiamo diffalta. Ma è ben da auuertir sopra queste, che non comporta l'uso di questa lingua, ch'elle si formin tutte ad un modo, e secondo una medesima proporzione. Imperciocchè non igualmente da ogni nome si forma superlatiuo, diminutiuo, e gl'altri: ne da ogni verbo il verbale, o'l participio ad una stessa maniera. Per esemplo: da duro si forma Durissimo, duretto, durotto, e duraccio, ma non già duruccio, durino, durello, e durone, se non se fosse per ischerzo. Ne da venire si formerà venitor, ne da mangiare mangiazione, o mangeuole, ma dirassi, in quel cambio, mangiamento, mangereccio e simili, come l'uso ne può insegnare. E serua ciò per auuertimento, che tali deriuatiui posson formarsi, ma non già tutti secondo una medesima analogia. E in questi per li non pratichi dell'uso, il non s'arrischiar, senza esemplo di buona scrittura, è forse il migliore.

De' verbi irregolari, dopo ch'e' son tratti fuori nel loro Infinito, non si sono detti immediante tutti i variamenti de' tempi loro. Come al verbo uscire non s'è detto, ch'e' faccia nell' Indicatiuo esco, esci, esce, usciamo, ec. Ma s'è proccurato, per quanto è stato possibile, che vi sieno tanti esempli, che tutti quanti gli manifestino.

Proprietà della nostra lingua è di sfuggire il concorso di consonanti, e perciò quando alle voci comincianti da S, con un'altra consonante allato, preceda una parola terminata in lettera non vocale, a cotal voce, cominciante da S, sarà aggiunta auanti la lettera I come in ispirito, con isperienza, per ischerno: delle quai voci si dourà cercare alla lettera S ritrouandosi per accidente quell'I

Quando una voce non ha seco dichiarazione ne altro segno, va attaccata, e pertiene alla voce di sopra: come in accademico, accarnire.

Se in qualche esemplo si trouerrà (benchè pochissime volte) voce non tirata fuori, ne dichiarata, n'è stato ragione il non auerla noi auuta in stima; s'è fatto ragione, che serua per semplice intelligenza di quell'esemplo. Potrà anche forse esser, taluolta, accaduto, che nella dichiarazion delle voci, abbiamo usato qualche vocabolo, per difetto di memoria, non tratto fuori all'ordine dell' Alfabetto.

Delle lettere, ouero elementi di questa lingua, non s'è fatto discorso particolare; se non per quanto si può così rozzamente darne un poco di regola nel pronunziarli all'usanza nostra, stimando noi, che doue eglino sono gli stessi, che que' de' latini, sarebbe stata cosa superflua. E perchè i suoni della nostra pronunzia sono di maggior numero, che i caratteri, pareua che fosse più lungo tratto a ciò necessario, che non comporta l'ordine del nostro libro. Potrà fra tanto ciascuno vederne quello, che di ciò hanno scritto il Caualier Lionardo Saluiati nel 3. libro del primo volume degli Auuertimenti della lingua, e nel proemio auanti al Decameron del Boccaccio. Giorgio Bartoli nel trattato degli elementi Toscani, e alcuni altri, che hanno fatto professione d'esaminar diligentemente questa materia.

Molte cose sono dichiarate più minutamente perauuentura, che molti non parrebbe si richiedesse, ma ciò s'è fatto a maggior notizia e intelligenza de' forestieri.

Dietro al libro sarà l'Indice di tutte le voci e locuzioni latine, adoperate in volume. E un altr' Indice delle voci, e locuzion greche. E un simile de' prouerbi latini, e Greci. La maniera di seruirsi di quest' indici è dichiarata auanti di essi.

Questo è quello, graziosi lettori, che c'è souuenuto, per vostro auuertimento, e per nostra scusa, intorno a questa nostra fatica, la quale speriamo, che non vi sarà discara, se non per altro, almeno, per auerla noi espressamente durata, per giouare a chi n'ha bisogno, e per compiacere a chi n'ha vaghezza, senza punto di pretensione di strignere alcuno a riceuerla, più di quello, che gli detterà il suo giudicio.

TAVOLA
DE' NOMI DEGLI AVTORI, O DE' LIBRI CITATI IN QVEST' OPERA.

AVTORI, O LIBRI D'AVTORI ANTICHI.

- *Dante Alighieri.*
  - Poema o diuina Commedia.
  - Conuiuio.
  - Rime.
  - Canzoni morali.
- *Giouanni Boccacci.*
  - Decamerone, o vero Centonouelle.
  - Laberinto d'Amore.
  - Fiammetta.
  - Filocolo, ò Filocopo.
  - Ameto.
  - Vrbono.
  - Lettera a M. Pino de' Rossi.
  - Filostrato.
  - Teseide.
  - Amorosa Visione.
  - Comenta sopra Dante.
- *Francesco Petrarca.*
  - Rime, o vero il Canzoniere.
  - Lettera, copia a penna.
- *Giouanni Villani.*
  - Storia, o vero cronaca.
  - Vita di Maometto.
- *Frate Iacopo Passauanti.* — Specchio di Penitenza.
- *Frà Giordano.* — Prediche di varij tempi.
- *Franco Sacchetti.* — Nouelle.
- *Matteo, E Filippo Villani.* — Storia o ver Cronaca.
- *Cento Nouelle antiche.*
- *Ricordano Malespini.* — Storia.
- *Guido Caualcanti.* — Rime.
- *Ammaestramenti degli antichi.*
- *Arrighetto.* — Contra l'auuersità della fortuna.
- *Agnol Pandolfini.* — Del gouerno della famiglia.
- *Vita di S. Giouambatista.*
- *Ser Brunetto Latini.*
  - Tesoretto.
  - Pataffio.
- *Bono Giamboni Volgarizzatore del Tesoro di Ser Brunetto.*
- *Giardino di Consolazione.*
- *Volgarizzator di Pier Cresenzio dell'Agricoltura.*
- *Volgarizzator de' Morali di S. Gregorio.*
- *Volgarizzatore dell'Omelie di S. Gregorio.*
- *Volgarizzatore dell'Albertano.*
- *Rime antiche stampate.*
- *Rime antiche del testo a penna P. N.*
- *Rime del Montemagno.*
- *Fazio Vberti.*
  - Dittamondo.
  - Rime.
- *M. Francesco da Buti.* — Comento sopra Dante.
- *Storie Pistolesi.*
- *Cronichetta d'Amaretto.*
- *Diario del Monaldi.*
- *M. Luca da Panzano.* — Storietta.
- *Collazione Abate Isac. Di Mario Guiducci.*
- *Giardino di Consolazione del medesimo, e nostro Accademico.*
- *Frà Domenico Caualca.*
  - Trattato della penitenza.
  - Trattato della Pazienza.
  - Disciplina spirituale.
  - De' frutti della lingua.
  - Medicina del cuore.
  - Specchio di croce.
  - Pungilingua.
  - De' vizi, e delle virtù.
- *Libro di motti.*
- *Benuenuto da Imola.* — Comento sopra Dante.
- *Storia di Barlaam, e di Giosafat.*
- *Tauola Ritonda.*
- *Fiorità d'Italia.* — Raccolto di memorie antiche.
- *Fra Iacopo da Cessole.* — Trattato degli scacchi.
- *Tauola di Dicerie.* — Volume d'orazione.
- *Trattato del gouerno della famiglia. Di Monsig. Dini Arciuescouo di Fermo nostro Accademico.*
- *Trattato de' peccati mortali di Vincenzio Barducci.*
- *Frà Iacopo da Todi.* — Libro di Laude.
- *Fior di Virtù.*
- *Difenditor della pace.*
- *Volgarizzator di Palladio.*
- *Volgarizzator di Tito Liuio Prima, a terza deca.*
- *Volgarizzator di Liuio Prima deca. M.*
- *Volgarizzator di Liuio. Prima deca. B.*
- *Trattato d'Amore.*
- *Rosaio della vita.*
- *Comentatore antico di Dante.*
- *Cronaca della famiglia de' Morelli.*
- *Volgarizzatore della somma Pisanella detta Maestruzza.*
- *Don Giouanni dalle Celle* — Lettere scritte dalle Celle di Vallombrosa.
- *Ciriffo Caluaneo.*
- *Pouero Auueduto.*
- *Storia Nerbonese.*
- *Vita della Madonna.*
- *Miracoli della Madonna.*
- *Vite de' Santi Padri.*
- *Introduzione alle virtù.*
- *Esposizion de' Salmi.*
- *Storia de' Santi Padri.*
- *Meditazione sopra l'arbore della croce.*
- *Leggendario de' Santi.*
- *Libro, o trattato d'astrologia.*
- *Fioretto di Croniche.*
- *Fioretto di croniche degl'Imperadori.*
- *Trattato di politica.*
- *Libro, o trattato di Republica.*
- *Volgarizzatore d'vn'Omelia d'Origene.*
- *Vendetta di Cristo.*
- *Vita di Sant'Alessio.*
- *Vita di San Girolamo.*
- *Volgarizzator di Boezio.*
- *Volgarizzator di Lucano.*
- *Storia d'Appolonio di Tiro.*
- *Storia di Rinaldo da Montalbano.*
- *Storia d'Aiolfo.*
- *Volgarizzator delle Pistole del Petrarca.*
- *Volgarizzator del libro degli huomini illustri del Petrarca.*
- *Volgarizzator delle metamorfosi d'Ouuidio detto il Simintendi.*
- *Volgarizzator delle Metamorfosi d'Ouuidio.*
- *Volgarizzator del Milione di Marco Polo.*
- *Ammaestramenti de' Santi Padri.*
- *Libro di Viaggi.*
- *Trattato della creazion del Mondo.*
- *Volgarizzatore di Guido Giudice della guerra Troiana.*
- *Vita di Santa Margherita.*
- *Vita, o storia di Santa Eugenia.*
- *Vita di Santa Eufrosina.*
- *Vita, o storia di Santo Eustachio.*
- *Ordinamenti della Messa.*
- *Teologia Mistica.*
- *Esposizion de' Vangeli.*
- *Libro di prediche P. S.*
- *Libro di Prediche Pand.*
- *Volgarizzatore delle Vite di Plutarco.*
- *Volgarizzator di Valerio Massimo.*
- *Volgarizzator della Retorica di Tullio.*
- *Volgarizzator del trattato di Medicina di maestro Aldobrandino.*

Volgarizzator del Trattato della virtù del ramerino del detto.
Volgarizzator de' Dialoghi di San Gregorio.
Esposizione delle Metamorfosi d'Ouuidio.
Libro senza titolo.
Vita di Giesù Cristo.
Libro, o trattato de' Sagramenti.
Libro d'Opere diuerse.
Motti de' Filosofi.
Allegorie sopra le Metamorfosi d'Ouuidio.
Libro di Sentenze.
Annotazione sopra i Vangeli.
Volgarizzator della storia di Salustio.
Volgarizzator di Salustio della congiura di Catilina.
Poesia di Piero figliuol di Dante.
Volgarizzator delle fauole d'Esopo.
Storia di Tobbia.
Volgarizzator dell'Eneide di Virgilio.
Volgarizzator delle Pistole di Seneca.
Volgarizzator delle declamazioni di Quintiliano.
Volgarizzator delle declamazioni di Seneca.
Volgarizzator delle Pistole d'Ouuidio.
Volgarizzator del Genesi.
Volgarizzator di Paolo Orosio.
Volgarizzator d'vn trattato di cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza.
Volgarizzator d'Ouuidio de remedio amoris.
Volgarizzator d'Ouuidio d'arte amandi.
Volgarizzator di Vegezio.
Volgarizzator delle collazion de' Santi Padri.
Volgarizzator d'vn trattato di conseruar la sanità di maestro Pier da Reggio.
Quist. filosofiche C. S.
Volgarizzator d'vn trattato di Medicina di Serapione.
Volgarizzator delle pistole di San Girolamo.
Volgarizzator de' trenta gradi di S. Girolamo.
Volgarizzator delle pistole di sant'Antonio.
Volgarizzatore del Soliloquio di sant'Agostino.
Volgarizzatore de' sermoni di sant'Agostino.
Volgarizzatore della Città di Dio di S. Agostino.
Volgarizzamento della Scala del Paradiso, opera attribuita a S. Agostino, ma la traslazione è molte volte larga parafrasi. Di Monsig. Dini Arciuescouo di Fermo.
Volgarizzator della storia de' Maccabei.
Volgarizzatore del trattato della nobiltà dell'anima di S. Bernardo.
Volgarizzator del trattato di coscienza del detto.
Volgarizzator delle pistole del detto.
Volgarizzator de' sermoni del detto.
Giouanni Dondi in vn suo sonetto al Petrarca.
Giacomo Colonna al Petrarca.
Volgarizzator della lettera di Ciceron a Quinto.
Lettera di Papa Gregorio a Federigo Imperadore.
Lettera di Federigo secondo Imperadore.
Processo d'Innocenzio Quarto contro a Federigo Imperadore.
Lettera del Comun di Firenze.
Lettera del Comun di Palermo a quel di Messina.
Lettere di S. Bernardo di Monsign. Dini Arciuescouo di Fermo.
Trattato di Coscienza di S. Bernardo del medesimo.
Salueregina volgarizzata ed esposta.
Volgarizzatore d'alcune cose di S. Grisostomo.
Libro di varie cose intitolato Zibaldone.
Quaderno dell'entrata, e vscita della compagnia d'Or San Michele.
Quaderno di Conti D.
Quaderno de' conti de Bardi Signori di Vernio.
Strumento de' Paciali.
Libro di Strumenti.
Ordine de' Paziali.
Narrazion de' miracoli.
Cronica della famiglia de' Velluti.

AVTORI MODERNI

Citati in difetto degli antichi, ò per qualch'altra occorrenza.

- *Luigi Pulci.* — *Morgante Poema.* / *Stanze alla contadina in lode della Beca.*
- *Lorenzo de' Medici.* — *Canzone a ballo.* / *Stanze alla contadina in lode della Nencia.*
- *M. Francesco Berni.* — *Orlando Innamorato rifatto da lui.* / *Rime burlesche.* / *Catrina atto scenico.*
- *Lodouico Ariosto.* — *Orlando Furioso.* / *Cinque canti dopo il furioso.*
- *Michelagnolo Buonarruoti.* — *Satire* / *Rime.*
- *Monsig. Giouan della Casa.* — *Galatèo.* / *Rime.*
- *Il Cardinal Bembo.* — *Trattato degli vfici comuni.* / *Rime burlesche.*
- *Luigi Alamanni.* — *Stanze.* / *Girone Cortese.* / *Auarchide.* (Poemi Eroici)
- *Claudo Tolomei.* — *Lettere.*
- *Giouambatista Gelli.* — *Lettere sopra Dante.* / *Sporta Commedia.* / *La Circe.*
- *Capricci del Bottaio.* — *Asin d'oro d'Apuleio rifatto da lui.*
- *Agnolo Firenzuola.* — *Nouelle.* / *Rime burlesche.* / *Lucidi.* / *Trinuzia.* (Commedie.) / *Canzone in morte della Civetta.*
- *Canti Carnascialeschi.*
- *Guarino, e sue poesie.*
- *Lorenzo Medici. Beoni.*
- *Lodouico Martelli. Opere.*
- *Mandragola Commedia del Segretario Fiorentino.*
- *Benedetto Varchi.* — *Ercolano dialogo.* / *Rime pastorali.* / *Rime burlesche.*
- *Mattio Francesi.* — *Rime burlesche.*
- *Burchiello.* — *Rime burchielesche.*
- *Antonio Allamani.* — *Etimologia del Beccafico.*
- *Antõfrãcesco Gracini detto il Lasca.* — *Guerra de' Mostri.* / *Rime.*
- *Stanze burlesche intitolate Rabbia di Macone.*
- *Francesco coppetta.* — *Canzone in perdita della gatta.*
- *Bernardo Dauanzati.* — *Volgarezzamento di Cornelio Tacito.*
- *Caualier Lionardo Saluiati.* — *Volume primo e secondo degli auuertimenti della lingua.* / *Comento sopra la Poetica d'Aristotile.* / *Dialogo dell'amicizia.*
- *Carlo Fioretto.* — *Granchio.* / *Spina.* (Commedia.) / *Rime.* / *Canzone in lode del Pino.*
- *Di Vincenzio Borghini.* — *Risposta alla difesa del Tasso di M. Giulio Ottonelli.* / *Dell'origine della Città di Firenze.*
- *Flos Italicæ linguæ Angeli Monosinij.*
- *Aristotile nel primo della Posteriora.*
- *Mattiuolo sopra Dioscoride.*
- *Mercuriale nel libro de Veleni.*
- *Demetrio del Segni.*
- *Luca Martini rime in burla.*

Della qualità, o altre notizie di ciaschedun di questi libri Vedi nella tauola che segue.

TAVOLA
DELL'ABBREVIATVRE
PER ORDINE D'ALFABETTO:

Doue si dà conto delle qualità de' libri citati, e chi sieno i padroni delle copie a penna.

A

Agn.Pand. *Ag. Pan.*	*Agnolo Pandolfini.*	*Trattato del Gouerno della famiglia d'Agnol Pandolfini. Scritto a penna. Oggi in mano di Filippo Pandolfini nostro Accademico.*
Alaman. Giron. *Alaman. Auarc.*	*Alamanni nel Girone.* *Alamanni nell'Auarchide*	*Poemi Eroici di Luigi Alammani intitolati Girone il Cortese, e Auarchide: stampati.*
Albert. tr. 2. cap. 1.	*Albertano trattato secondo, capitolo primo.*	
Albert. cap. 4.	*Albertano capitolo 4.*	*Volgarizzamento dell'Albertano, ricorretto dall'Inferigno, e stampato in Firenze da Cosimo Giunti. Citasi a Capitoli.*
Alber. 1.	*Albertano capitolo 1.*	
Allegor. Metamorf. *Allegor. Metam.* *Alleg. Met.*	*Allegorie sopra le Metamorfosi.*	*Allegorie sopra le Metamorfosi d'Ouuidio. Scritto a penna. Di Giulian Giraldi nostro Accademico.*
Amet. car. 60. *Amet. 60.*	*Ameto a carte 60.*	*Ameto di M. Gio. Boccaccio. Stampato in Firenze da Filippo Giunti in ottauo Citasi a carte.*
Amet. Proe.	*Ameto nel Proemio.*	
Amm. Ant. *Am. an.*	*Ammaestramenti Antichi.*	*Ammaestramenti degli Antichi. Citasi lo scritto a penna, che fu del gia Pier del Nero, perchè lo stampato è molto diuerso da questo.*
Amm. S. Pad. *Am. S. Pad.*	*Ammaestramenti de' Santi Padri.*	*Ammaestramenti de' Santi padri. libro manuscritto del sopraddetto Pier del Nero.*
Annot. Vang. *Ann. Van.*	*Annotazioni de' Vangeli.*	*Annotazioni sopra gli Euangeli. Scritto a penna. Di Bastiano de Rossi nostro Accademico.*
Ant. Alam.	*Antonio Alamanni.*	*Dell'Etimologia del Becafico d'Antonio Alamanni. Stanza a penna.*
Ant. Alam. Rim.	*Antonio Alamanni Rime.*	*Rime d'Antonio Alamanni alla Burchiellesca. Stampate da' Giunti dietro al Burchiello.*
Ar. Fur.	*Ariosto nel Furioso.*	*Poema Eroico di M. Lodouico Ariosto, intitolato Orlando Furioso.*
Ar. cinq. cant.	*Ariosto ne' cinque canti.*	*I cinque canti del medesimo, stampati dietro al Furioso.*
Ar. Satir. *Ar. Sat.*	*Ariosto nelle satire.*	*Le Satire del detto M. Lodouico Ariosto.*
Ariost. supp.	*La Commedia de' Suppositi del detto Ariosto.*	
Arist. pr. Poster.	*Aristotile nel primo della Posteriora.*	
Arrigh.	*Arrighetto.*	*Trattato contro all'auuersità della Fortuna d'vn nostro antico nominato Arrighetto. Scritto a penna. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.*

B

Bembo Stanz. **Bemb. stan.**	**Stanze del Bembo.**	**L'Illustrissimo Card. Bembo nelle sue poesie in Ottaua rima. stamp.**
Benuen. Imol. **Benu. Im.**	**Benuenuto da Imola.**	**Comento sopra Dante di Benuenuto da Imola. stampato.**
Bern. Rim. **Bern. rim.**	**Berni nelle Rime.**	**Rime burlesche di M. Francesco Berni stampate in Firenze.**
Bern. Orl.	**Berni nell'Orlando.**	**Orlando innamorato Poema rifatto dal detto, stamp.**
Bern. Catr.	**Berni nella Catrina.**	**Catrina Atto scenico del detto, stamp.**
Bocc. nou. 1. n. 2. **Bocc. n. 1. 2.** **Bocc. 1. 2.** **E nou. 2. 3.** **E n. 4.**	**Boccaccio Nouella prima, numero secondo, ec.** **E nouella seconda numero terzo.** **E numero quarto di detta nouella, ec.**	

Bocc. Introd. n.6. Bocc. Intr. n. 6. Bocc. Introd. 6.	Boccaccio Introduzione numero sesto. E Introduzione diciamo a quella parte che seguita dopo il Proemio.	Decamerone di M. Gio. Boccacci corretto dal Caualier Lionardo Saluiati stampato in Firenze: citasi a numero delle nouella, contando da vna infino a cento. I numeri son posti di dieci in dieci versi, cominciando da ogni nouella, e da ogni altra parte principale di quell'opera, come dal proemio, dalla introduzione, da' principi, da' fini delle giornate, e della conclusione.
Bocc. n. 1. tit.	Boccaccio nouella prima nel titolo.	
Bocc. g. 6. p. 5.	Boccaccio nel discorso della giornata sesta, nel principia, numero quinto.	
Bocc. g. 6. f. 5.	Boccaccio nel discorso della giornata sesta, nel fine, al numero quinto.	
Bocc. canz. 8. 1.	Boccaccio Canzone dell'ottaua Giornata, stanza prima.	
Bocc. concl.	Boccaccio nella conclusione nel fine del Decamerone.	
Bocc. Amoros. Vision.	Boccaccio nell'Amorosa visione. stamp. in ottauo.	Opera del detto Boccaccio in terza rima, così chiamata.
Bocc. lett.	Boccaccio lettera.	Lettera del Boccaccio à M. Pino de' Rossi. stamp.
Bocc. sopra Dante.	Boccaccio sopra Dante.	Comento del Boccaccio sopra alquanti capitoli dell'Inferno di Dante. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.
Bocc. Teseid.	Boccaccio nella Teseide.	Poema eroico in ottaua rima di M. Gio Boccacci intitolato Teseide. stamp.
Bocc. Vrb.	Boccaccio nell'Vrbano.	Opera in prosa del sopraddetto, così chiamata. stamp. da Filippo Giunti.
Boezio. G. S. Boez. G. S.	Boezio.	Volgarizzamento di Boezio della consolazione. Testo a penna di Giouambatista Strozzi.
Borgh. dell'Orig. di Firenze.	Borghino nell'origine di Firenze.	Discorso dell'Origine di Firenze di D. Vincenzio Borghini. stamp.
Buonag. Vrbic. Rim. ant.	Buonaggiunta Vrbiciani Rime antiche.	Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche, così detto. stampato in Firenze da' Giunti.
Burchiello.	Sonetto del Burchiello poeta Fiorentino.	
Buti. Bu.	Buti.	Comento di M. Francesco da Buti, sopra il Poema di Dante. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.

C

Cant. Carnasc.	Canti Carnascialeschi.	Libro di canzoni, le quali si cantauano il Carnasciale in Firenze alle mascherate. stamp. in Firenze.
Carlo Fior.	Carlo Fioretti.	Risposta alla difesa del Tasso di Giulio Ottonelli, di Carlo Fioretti da Vernio. stamp. in Firenze.
Car. lett.	Lettere d'Annibal Caro.	
Casa Rim. in burl.	Casa nelle Rime in burla.	
Casa Cap. alla Berniesca.	Casa ne' capitoli alla Berniesca.	Monsignor Giouan della Casa nelle sue rime burlesche. stamp.
Casa Rim.	Casa nelle Rime.	Monsignor Giouan della Casa nelle sue rime. stampate.
Casa Oraz.	Casa nell'Orazione.	Detto nelle Orazioni. stamp.
Casa vf. Com.	Casa trattato degli vfici communi.	
Caualc. della Penit.	Caualca della Penitenza.	Trattato di Frà Domenico Caualca della Penitenza.
Caualc. Discipl. spirit.	Caualca Disciplina spirituale.	Trattato del detto intitolato Disciplina spirituale.
Caualc. Frutt. ling.	Caualca de' Frutti della lingua.	Trattato del detto intitolato de' Frutti della lingua.
Caualc. Med. cuor.	Caualca della Medicina del cuore.	Trattato del detto intitolato, della medicina del cuore.
Caualc. Pungil.	Caualca nel Pungilingua.	Trattato del detto intitolato Pungilingua.
Caualc. Specch. croc. Caualc. Specch. cr.	Caualca nello Specchio di Croce.	Trattato del detto intitolato Specchio di croce.
Caualc. Tratt. Pazienza.	Caualca della Pazienza.	Trattato del detto intitolato della Pazienza.
Caualc. Tratt. viz. e virt.	Caualca de' vizi, e virtù.	Trattato del detto intitolato de' Vizij e Virtù. Citansi tutte le sopradette opere, col Testo a penna, perchè gli stampati sono assai scorretti.

Cirug. M. Guigliel.	*Cirugia di Maestro Guiglielmo.*	*Volgarizzamento d'vn Trattato di Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza. Scritto a penna. di Baccio Valori.*
Ciríf. Calnon. Strod.	*Ciriffo Calnaneo.*	*Poema in prosa, chiamato Ciriffo Caluaueo Manuscritto. Dello Stradino.*
Collaz. S. Pad. *Coll. S. Pad.*	*Collazione de' S. Padri.*	*Volgarizzamento della Collazioue de S. Padri, libro, così detto. Manuscritto di Francesco Allegri nostro Accademico.*
Coll. Ab. Isac.	*Collazione dell' Abate Isac.*	*Collazione dell' Abate Isac. Di Mario Guiducci.*
Com. Dan. *Com.*	*Comentotore di Dante.*	
Com. Inf. 6.	*Comentatore di Dante nel sesto dell' Inferno.*	*Comento sopra Daute, do alcuni chiamato l'ottimo. Manuscritto. Oggi della libreria de' Medici in S. Lorenzo di Firenze.*
Com. Pur.	*Comentatore di Daute nel sesto del Purgatorio.*	
Com. Par. 6.	*Comentatore di Dante nel sesto del Paradiso.*	
Conuiu. Dan. c. 11.	*Conuiuio di Daute carte 11.*	*Conuiuio di Dante stampato. Citasi a carte. E taloro senza altra.*
Conu. Dan.	*Conuiuio di Dante.*	
Coppetta. Canz. Gatt.	*Coppetta uella Canzone dello Gatto.*	*Canzone di Francesco Coppetta nella perdita della sua gatta.*
Corn. Dou.	*Cornelio del Dauanzati.*	*Volgorizzamento di Cornelio Tacito di Bernardo Danouzati stamp. in Firenze.*
Cosc. S. Bern.	*Coscienza di S. Bernardo.*	*Volgarizzamento d'vn trottato di S. Bernordo nella coscienza, scritto a penna, di Monsignor Piero Dini nostro Accademico.*
Creaz. Mond.	*Creazion del Mondo.*	*Trattato della Creazion del Moudo. Monuscritto del sopraddetto Pier del Nero.*
Cr. lib. 1. cap. 1. n. 2. *Cr. l. 1. c. 1. n. 2.* *Cr. 1. 1. 2.*	*Cresenzio libro primo, copitolo primo, numero secondo.*	
Cr. lib. 6. proem. *Cr. lib. 6. pr.*	*Cresenzio libro sesto nel proemio.*	*Volgarizzamento di Pier Crescenzio dell' Agricoltura, corretto dall' Inferigno, e stampato da Cosimo Giunti in Firenze. Citasi a libri, copitoli, nnmeri, i quali nnmeri comînciano da ciascun Capitolo, andando in dieci iu dieci versi.*
C. 1. 1 tit.	*Cresenzio libro primo capitolo primo nel titolo.*	
E lib. 9. 86. 3.	*E lib. 9. cap. 86. n. 3.*	
Cr. lett. dedicat.	*Crescenzio lettera dedicatoria.*	
Cronichetto d' Amar.	*Cronichetta d' Amaretto.*	*Cronichetta scritta da Amaretto Mannelli. Testo a penna.*
Cronica Mor. *Cron. Morel.*	*Crouico della famiglia de' Morelli.*	*Cronica della famiglia de' Morelli. Scritto a penno. Di Gio: Berti nostro Accademico.*
Cron. Vell.	*Cronica della famiglia de' Vellnti.*	*Cronica della fumiglia de' Velluti. Scritta a penua. Di Pier Vellnti.*

D

Dan. Infer. cant. 1. *Dan. In. c. 1.* *Dan. Inf.* *D. Inf.*	*Dante nell' Inferno, conto primo.*	
Dan. Purg. cant. 1. *Dan. Pur. 1.*	*Daute nel Purgatorio, canto primo.*	*Poema, a vero la diuina Commedia di Donte Alighieri, corretto dagli Accademici della Crusco. Stampoto in Firenze in Ottauo. Citonsi i Capitoli di ciascheduna Cantica.*
Don. Parad. cant. 1. *Don. Por. 1.*	*Donte nel Paradiso, canto primo.*	
E can. 2.	*E canto secoudo.*	
Don. Conuiu. 24. *Dant. Conu.*	*Dante nel Conuiuio.*	*Conuiuio di Dante. Vedi ciò che s'è detto di sopra a Conu. Dan.*
Dan. Rim.	*Dante nelle Rime.*	*Dante in alcune sue rime.*
Dau. Cauz.	*Dante nelle Conzoui.*	*Donte in alcnne canzoni moroli. Stomp.*
Dan. da Maiano.	*Dante da Maiano.*	*Vue de' rimotori del libro delle Rime outiche stampote in Firenze da' Giunti.*
Declam. Quintil. C.	*Declamazioni di Quintiliano.*	*Volgarizzamento delle declamazioni di Quintiliano. Manuscritto. Di Matteo Caccini.*
Declam. Quintil.	*Declamazione di Quintiliano.*	*Vn' oltro Volgarizzamento simile. Di Gio: Vincenzio Pinelli.*
Dem. Fal.	*Demetrio Falereo*	*Demetrio Falereo volgorizzato di Pier Segni.*
Diol. S. Greg.	*Dialoghi di S. Gregorio.*	*Vn' altro Volgarizzamento de' Dialogi di S. Gregorio. Scritto a penno. Del già Marcello Adriani.*
Diar. del Mon.	*Diario del Monaldi.*	*Diario, o vero storietta del Monaldi. Scritto a mano.*
Difend. Pac.	*Difenditor dello pace.*	*Libro Intitolato Difenditor della pace. Manuscritto. Dello Stradino.*

Dittam.	*Dittamondo*	*Il Dittamondo di Fazio degli Vberti dettato in terza rima. Citasi il testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.*
D.G. Dalle Celle. *Don. G. dalle Celle.* *D. Gio. Celle.*	*Don Giouanni dalle celle*	*Lettere di Don Giouanni Monaco Vallembrosano, scritte dalle celle di Vallombrosa. Manuscritto. Di Andrea Andreini.*

E

Espos. Metam.	*Esposizione delle Metamorfosi.*	*Esposizioni delle metamorfosi d'Ouuidio. Scritto a penna del sopraddetto Pier del Nero.*
Espos Salmi *Espos. Salm.*	*Esposizione de' Salmi.*	*Esposizione de Salmi. Manuscritto. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.*
Espos Vang. *Esp. Vang.*	*Esposizione de' Vangeli.*	*Esposizione de Vangeli di Frà Simon da Cascia, scritto a penna. Di Giansimon Tornaquinci nostro Accademico.*

F

Fau. Esop.	*Fauole d'Esopo.*	*Volgarizzamento delle Fauole d'Esopo. Scritto a penna. Di Bernardin Capponi, nostro Accademico.*
Fau. Esop. P.N.	*Fauole d'Esopo.*	*Volgarizzamento simile. Di Pier del Nero.*
Faz. Vb. rim.	*Fazio Vberti nelle rime.*	*Fazio Vberti in alcune sue rime: scritto a penna.*
Feder. Imp. lett.	*Federigo Imperadore in vna sua lettera.*	*Vna lettera, o suo volgarizzamento, di Federigo Imperadore. Scritta a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Fiamm. lib. 1. 1. *Fiam. 1. 1.*	*Fiammetta libro primo numero primo.*	*La Fiammetta di M. Gio: Boccacci. Stampata in Firenze da Filippo Giunti in ottauo. Citasi a libri, e a numeri.*
Filoc. lib. 1. 1. *Filoc. 1. 1.*	*Filocolo o Filocopo libro primo numero primo.*	*Filocolo, o Filocopo di M. Gio: Boccacci stampato in Firenze in ottauo da Filippo giunti. Citasi a libri, e numeri.*
Filostr.	*Filostrato*	*Filostrato. Poema eroico in ottaua rima di M. Gio: Boccacci. Scritto a penna. Di Bastian de' Rossi nostro Accademico.*
Fior. Vir. G. S.	*Fior di Virtù.*	*Fior di Virtù libro così intitolato. Scritto a penna, Di Giouambatista Strozzi.*
Fior. Vir. A. M.	*Fior di Virtù.*	*Vno simigliante. Di Agnolo Monosini nostro Accademico.*
Fior. Ital. D.	*Fiorità d'Italia.*	*Fiorità d'Italia. Libro così intitolato, ed è vn raccolto di memorie antiche. Manuscritto. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.*
Fiorit. Ital. P.N.	*Fiorità d'Italia.*	*Vn libro simile. Di Pier del Nero.*
Fiorit. Ital.	*Fiorità d'Italia.*	*Libro simile. Di Gio: de' Bardi de' Conti di Vernio nostro Accademico.*
Fioretto di Cron.	*Fioretto di Cronache*	*Libro intitolato Fioretto di Cronache. Scritta a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Fior. Cron. Imp.	*Fioretto di Croniche degli Imperadori.*	*Lib. intit. Fioretto di Cronache degli Imperadori. Scritto a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Fir. Asin. d'oro.	*Firenzuola nell' Asin d'oro.*	*Agnol Firenzuola nell' Asin d'oro d'Apoleio, rifatto da lui in questa lingua. Stampato.*
Fir canz. Ciu.	*Firenzuola nella Canzone della Ciuetta.*	*Detto in vna sua canzone della morte d'vna Ciuetta. stampato.*
Fir. dial. bell. don.	*Firenzuola Dialogo delle bellezze delle donne.*	
Fir. disc. anim.	*Firenzuola discorso degli animali.*	
Fir. disc. lett.	*Firenzuola discacciamento delle nuoue lettere.*	
Fir. lett. don.	*Firenzuola lettera in lode delle donne.*	
Fir. lett. don. pr.	*Firenzuola lettera alle donne Pratesi.*	
Fir. ragion.	*Firenzuola ragionamenti.*	
Fir. nou.	*Firenzuola nelle nouelle.*	*Detto nelle sue nouelle. Stampate con l'altre sue prose.*
Firenz. rim.	*Firenzuola nelle rime.*	*Detto nelle sue rime stamp.*
Fir. lucid.	*Firenzuola ne' lucidi.*	*Detto in vna Commedia intitoluta i Lucidi. stampata.*
Fir. Trinuz.	*Firenzuola nella Trinuzia*	*Detto in vna Commedia intitolata Trinuzia. stampata.*
Flos. car. 6. *Fl. 6.*	*Flos Italicæ linguæ a carte 6.*	*Flos Italicæ linguæ Angeli Monosini. stampato in Vinegia.*

Fr. Giord. Pand. Fr. G. Pand.	Frà Giordano.	Prediche di Frà Giordano. Testo a penna. Di Filippo Pandolfini nostro Accademico.
Fr.Gi.G.D.	Frà Giordano.	Prediche del detto: ma di diverso tempo. Scritto a penna. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.
Fr. Gior.Cam. Rin.	Frà Giordano.	Prediche del detto: ma d'altro tempo. Scritta a penna. Di Cammillo Rinuncini nostro Accademico.
Fr. Gior. Salu. Fr.Gior. S. Fr.G. S.	Frà Giordano.	Prediche del detto, ma di vario tempo. Testo a penna. Di Lorenzo Salviati Marchese di Giuliano.
Fr.Iac. T.	Fra Iacopo da Todi.	Laude di Frà Iacopo da Todi. Citasi il testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.
Fr. Iac. da Cess. Fr.Iac. da Cess.	Frà Iacopo da Cessole.	Trattato de gli scacchi di Frà Iacopo da Cessole. Manuscritto. di Francesco Venturi.
Franco Sacch. Fran Sac.	Franco Sacchetti.	Nouelle di Franco Sacchetti. Testo a penna. Di Pier Venturi.
Franch. Sacch. op. diu.	Franco Sacch. opere diverse.	Di Giuliano Giraldi nostro Accademico.
Fr. Guit. rim. ant.	Frà Guittone nelle rime antiche.	Uno de' rimatori del libro delle rime antiche stampato da Giunti.
Fr. Guit. Rim. ant. P. N.	Frà Guittone, nelle rime antiche.	Detto nel manuscritto di Pier del Nero.

G

Galat.	Galateo	Galateo Monsignor Gio: della Casa stamp.
Gello.	Gello	Letture di Giouambatista Gelli sopra Dante. stampate.
Gell. Bott.	Gello Capricci del Bottaio.	
Gello Circ.	La Circi del Gello.	
Gell. Sporta	Gello nella Sporta	Detto in una Commedia intitolata la Sporta.
Genes. P. N. Genesi.	Genesi	Volgarizzamento del Genesi. Manuscritto. Di Pier del Nero.
Giacomo Colon. al Petr.	Giacomo Colonna al Petrarca.	Sonetto di Giacomo Colonna al Petrarca.
Giard. Cons.	Giardino di consolazione di Bono Giamboni.	Di Mario Guiducci nostro Accademico.
Gio:Dondi. Son. al Petr.	Giouanni Dondi nel Sonetto al Petrarca.	Sonetto di Gio: Dondi al Petrarca.
Gio. Vill. lib. 1.cap. 1.n.1. G.Vill. 1.1.1. G.V.1.1.1.	Giouanni villani Libro primo. Capitolo primo. numero primo.	Storia Di Giouanni Villani, stampata in Firenze da' Giunti in quarto, l'anno 1587. citasi a libri, capitoli, e numeri: ponendo i numeri di dieci in dieci versi ad ogni capitolo. In alcuni luoghi ci siamo serviti de' manuscritti di Bernardo Davanzati, e di Curzio Picchena nostro Accademico, essendoci paruti più sicuri, che lo stampato.
E cap. 2.3.	E capitolo secondo. numero terzo. di detto libro.	
E n.4.	E numero quarto, di detto capitolo.	
G. V.Vit.Maom. G.Vit.Maom.	Giouan Villani nella vita di Maometto.	Gio:Villani nella vita di Maometto. Scritta da lui, e stampata nel fine della sua storia.
Gr.	In Greco.	
Grad.S.Girol.D. Grad. S. Girolam.	Gradi di S. Girolamo.	Volgarizzamento de' trenta gradi di S. Girolamo. Scritto a penna di Giouambatista Deti nostro Accademico.
Gradi S. Girolam.	Gradi di San Girolamo.	Libro simile di Francesco Marinozzi nostro Accademico.
Guar. rim. Past. fid.	Pastor Fido, e rime del Guarino.	
Guicc. Stor.	Storie del Guicciardino.	
Guid.Caualc.	Guido Caualcanti.	Rime di Guido Caualcanti stampato.
Guid.G.	Guido Giudice	Volgarizzamento della guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina. Scritto a penna. Di Giouambattista Deti nostro Accademico.

I

Inghilfredi Rim. Ant.	Inghilfredi nelle Rime antiche.	Uno de' rimatori del libro delle Rime Antiche. stampato da' Giunti.
Infar. pr.	Infarinato Primo.	Risposta dell'Apologia del Tasso. dell' Infarinato Primo. stamp.

Infar. sec.	*Infarinato Secondo.*	*Composizione di simil materia detta l'Infarinato secondo stampata.*
Introd. alle Vir. *Intrad. virt.* *Intrad. Virt.*	*Introduzione alle Virtù.*	*Libro così intitolato. Mannscritto. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.*

L

Laber. n. 2. *Laber. 2.* *Lab. 2.*	*Laberinto al numero secondo.*	*Laberinto d'amore di M. Gio. Boccacci. Stampato in Firenze in ottauo da Filippo Giunti. Citasi a numeri di dieci in dieci versi.*
Lasca Rim.	*Lasca nelle Rime.*	*Rime d'Antofrancesco Grazini, detto il Lasca, nostro Accademico.*
Lasca Guer. mostr.	*Lasca nella guerra de' Mostri.*	*Guerra de' Mostri in ottaua rima, del Detto.*
Lat.	*Latinamente.*	
Leggendar. Sant. B. V.	*Leggendario de' Santi.*	*Leggendario de' Santi. Testo a penna. di Baccio Valori.*
Leggendar. G. S.	*Leggendar. de' Santi.*	*Leggendario simile. Di Giouambatista Strozzi.*
Lett. Com. Fir.	*Lettera del Comun di Firenze.*	*Lettera del Comman di Firenze. Copia a penna. Del sopraddetto.*
Let. Com. Paler.	*Lettera del Comun di Palermo.*	*Lettera scritta dal Comun di Palermo a quel di Messina. Copia a penna del sopraddetto.*
Lett. di P. Greg. a Fed. Imp.	*Lettere di Papa Gregorio a Federigo Imperadore.*	*Lettera, a suo Volgarizzamento, di Papa Gregorio, scritta a Federigo Imperadore, scritta a penna. Del sopraddetto.*
Lett. S. Ber.	*Lettere di S. Bernardo.*	*Testo a penna. Di Monsig. Dini Arciuescouo di Fermo.*
Lett. Tull. a Quin.	*Lettera di Tullio a quinto.*	*Volgarizzamento d'vna lettera di Tullio a Quinto: copia a penna. Del sopraddetto.*
Lett. Fed. 2. Imp.	*Lettera di Federigo secondo Imperadore.*	*Lettera di Federigo secondo Imperadore. Copia a penna Di Giouambatista Strozzi.*
Lib. Amor. *Libr. Amor.*	*Libro d'Amore.*	*Libro intitoloto Trattato d'Amore. Testo a penna. Di Gianfimon Tornabuoni nostro Accademico.*
Libr. Astr. *Lib. Astrol.*	*Libro d'Astrologio.*	*Trattato d'Astrologia. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Libro di Rep.	*Libro di Repubblica.*	*Trattato di repubblica. Testo a penna del sopraddetto.*
Lib. di strumenti.	*Libro di strumenti.*	
Lib. Maccab. M.	*Libro de' Maccabei.*	*Volgarizzamento della Storia de' Maccabei. Testo a penna. Di Marcello Adriani.*
Lib. mott. *Libr. mott.*	*Libro di motti.*	*Libro di Motti. Testo a penna di Pier del Nero.*
Lib. op. diu. P. N. *Lib. op. diu.*	*Libro d'opere diuerse.*	
Lib. op. diu. Trat. Fr. G. Marig.	*Libro d'opere diuerse. Trattato di F. Gio: Marignalli.*	*Opere diuerse tutte raccolte in vn volume scritto a penna. Di Pier del Nero.*
Lib. oper. diu. Stor. S. Onof.	*Libro d'opere diuerse. Storia di S. Onofrio.*	
Lib. oper. diu. Att. App.	*Libro d'opere diuerse. Atti degli Appostoli.*	
Lib. Pred.	*Libro di Prediche.*	*Libro di Prediche. Testo a pena. Di Pier Segni nostro Accademico.*
Lib. Pred. Pand.	*Libro di Prediche.*	*Libro simile. Di Filippo Pandolfini nostro Accademico.*
Lib. Sagr.	*Libro di Sagramenti.*	*Trattato de' Sagramenti. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Lib. sent. Arr.	*Libro di sentenzie.*	*Libro di sententie. Testo a penna. Di Niccolò Arrighetti nostro Accademico.*
Lib. senza tit.	*Libro senza titolo.*	*Libro senza titolo. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Lib. viagg.	*Libro di Viaggi.*	*Libro di Viaggi. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Liu. M.	*Liuio.*	*Volgarizzamento della prima Deca di Tito Liuio Testo a penna. Di Marcello Adriani.*
Liu. dec. pr. *Liu. dec. 1.*	*Liuio deca prima.*	*Volgarizzamento della Prima Deca di Tito Liuio. Testo a penna. Di Simon della Rocca.*
Liu. dec 1. B. R.	*Liuio deca prima.*	*Volgarizzamento della Prima Deca di Tito Liuio. Testo a penna di Bastien de' Rossi nostro Accademico.*
Liu. dec. 3.	*Liuio deca terza.*	*Volgarizzamento della Terza Deca di Tito Liuio. Testo a penna. Di Simon della Rocca.*
Lod. Mart.	*Lodouico Martell.*	*Eleg. Eglghe. Stan. Stanze. Trag. Tragedia. Quar. Virg. Volgarizzamento del quarto dell'Eneide di Virgilio.*
Lucan.	*Lucano.*	*Volgarizzamento di Lucano. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*

Lorenz.

Lorenz. Med. canz. Lor. Med. canz.	Lorenzo de' Medici nelle canzoni a ballo.	Canzoni a ballo di Lorenzo de' Medici. Stamp.
Lor. M. Beon.	I Beoni Capitolo in burla di Lorenzo de' Medici.	
Lor. Med. Nenc.	Lorenzo de' Medici nella Nencia	Stanze alla contadinesca, in lode della Nencia. Stamp.
Luc. Mart. rim. burl.	Luca Martini rime in Burla.	
Luig. Pulc. Bec.	Luigi Pulci nella Beca.	Stanze alla contadina in lode della Beca, di Luigi Pulci. Stamp.

M

Maestr. Maestruz.	Maestruzzo.	Volgarizzamento della somma Pisanella detta. Maestruzza. Testo a penna di Bastiano de' Rossi nostro Accademico.
Mandrag.	Mandragora.	Commedia detta Mandragora del Segretario Fiorentino. Stamp.
Matt.	Mattiuolo.	Discorso del Mattinolo sopra Dioscoride.
Matt. Franc. Rim bur.	Mattio Francesi Rime in burla.	Rime in burla di Mattio Francesi. stamp.
Medit. Arb. cr.	Meditazione sopra l'Arbore della Croce.	Meditazione sopra l'Arbore della Croce. Testo a penna. Di Francesco Marmozzi nostra Accademica.
Metaf.	Metafora.	
Metam. Metam. Strad.	Metamorfosi.	Volgarizzamento della Metamorfosi d'Ouidio. Testo a penna. Dello Stradino.
Mercur. lib. de' Veleni.	Mercuriale nel libro de' Veleni.	
M. Aldobr. P N. M. Aldobr.	Maestra Aldobandrino.	Volgarizzamento del trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino. Testo a penna. Di Pier del Nero.
M. Aldobr. B. V.	Maestro Aldobrandino.	Volgarizzamento del Trattato delle virtù del ramerino di Maestro Aldobrandino. Testo a penna. Di Baccio Valori.
M. Cino.	Messer Cino.	M. Cino da Pistoia. Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche stampato da' Giunti.
Mil. Marc. Pol. Mil. Marc. Polo.	Milione di Marco Polo.	Volgarizzamento della Storia di Marca Polo detta Milione. Testo a penna. Di Pier del Nero.
Mirac. Mad. M.	Miracoli della Madonna.	Libro de' Miracoli della Madonna. Testo a penna. Di Marcello Adriani.
Mirac. Mad. P. N. Mirac. M. P. N.	Miracoli della Madonna.	Miracoli della Madonna. Testo a penna. Di Pier del Nero.
M. Pier delle Vigne.	Maestro Pier delle Vigne.	Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche di Pier del Nero, scritto a mano.
M. Pier da Reg.	Maestro Pier da Reggio.	Volgarizzamento del trattato del conseruar la sanità di Maestro Pier da Reggio. Testo a penna. Di Baccio Valori,
M. Luca da Panz.	Messer Luca da Panzano.	Storiotta di M. Luca da Panzano. Testo a penna.
Mich. Buonar. rim.	Rime di Michelagnolo Buonaroti il vecchio.	
Montemag. Rim. Son. 4. Montem. Rim.	Montemagno nelle Rime.	Rime del Montemagno. Citasi a sonetti lo stampato: talora si cita senz'altro.
Morg.	Morgante.	Morgante Poema di Luigi Pulci. stamp.
Mor. S. Greg. Mor. S. Gr. Mor. S. G.	Morali di S. Gregorio.	Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio, citasi lo stampata, ma senz'altro numero, per non esser troppo bene ordinato.
Motti Filos. B. V.	Motti de' Filosofi.	Libro intitolato Motti de' Filosofi. Testo a penna. Di Baccio Valori.
Motti Filos. P.	Motti de' Filosofi.	Libro simile, di Gio: Vincenzio Pinelli.
M. V. 1. 1. M. Vill. 1. 1.	Matteo Vilani libro primo capitolo primo.	Storia di Matteo, e di Filippo Villani stampata in Firenze da' Giunti in quarto: citasi a libri, e capitoli, e sotto nome di Matteo s intende ancora quella di Filippo.

N

Narrizion di Mirac.	Narrazion di Miracoli.	Nel libro citato Oper. diu. Di Pier del Nero.
N. ant. 1. 1. N. ant. Proem. 1.	Nouelle antiche. Nouelle antiche nel Proemio numero uno.	Cento nouelle antiche stampato in Firenze da' Giunti. Citasi a Nouelle, e a numeri. Cominciando da ciascuna nouella di dieci in dieci versi. In alcuni luoghi si è citato lo stampato più anticamente.

Omel.

O

Omel. Orig.	*Omelia d'Origene.*	*Volgarizzamento d'vn'Omelia d'Origene. Citasi il testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.*
Omel. S. Greg.	*Omelie di S. Gregorio.*	*Volgarizzamento dell'Vmelia di S. Gregorio stamp.*
Ordinam. della Messa. *Ordinam. Messa.*	*Ordinamenti della Messa.*	*Libro intitolato Ordinamenti della Messa. Testo a penna. Di Francesco Marinozzi nostro accademico.*
Ord. de Paciali.	*Ordine de Paciali.*	*Scrittura a penna, di commessioni d'vn nostro magistrato, detto Paciali.*
Ouuid. Metam. P. N. Simint.	*Ouuidio nelle Metamorfosi, volgarizzato dal Simintendi.*	*Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ouuidio, fatto da Arrigo Simintendi. Testo a penna di Pier del Nero.*
Ouuid. Metam. D.	*Ouuidio nelle Metamorfosi.*	*Vn'altro Volgarizzamento delle metamorfosi. Testo a penna. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.*
Ouuid. Metam. Str.	*Ouuidio nelle Metamorfosi.*	*Vn'altro Volgarizzamento delle Metamorfosi. Testo a penna. dello Stradino.*
Ouuid. Art. Am.	*Ouuidio nell'arte dell'amare.*	*Volgarizzamento d'Ouuidio de arte amandi. Testo a penna in mano di Piero de' Bardi de' Conti di Vernio, nostro Accademico.*
Ouuid. Pist.	*Ouuidio nelle Pistole.*	*Volgarizzamento delle Pistole d'Ouuidio. Testo a penna. Di Giouambattista Deti nostro Accademico.*
Ouuid. Rem. am. *Ouuid. Rem. am. Str.*	*Ouuidio nel Rimedio d'amore.*	*Volgarizzamento d'Ouuidio de Remedio amoris. Testo a penna. Dello Stradino.*

P

Pallad.	*Palladio.*	*Volgarizzamento di Palladio. Testo a penna. Di Giulian Dauanzati nostro Accademico.*
Pallad.	*Palladio.*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Bernardo Segni nostro Accademico.*
Paol. Oros.	*Paolo Orosio.*	*Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Pataff. Br.	*Pataffio di Ser Brunetto*	*Libro di Capitoli quasi alla burchiellesca, intitolato Pataffio di Ser Brunetto. Testo a penna Di Bastiano de' Rossi nostro Accademico.*
P. 1. *Pass. car. 1.* *Pass. c. 1.* *Passau.*	*Passauanti a carte vna.*	*Specchio di Penitenza di Frate Iacopo Passauanti, stampato in Firenze in dodicesimo, Da Bartolomeo Sermartelli, l'anno 1585. Citasi al numero delle carte. In alcuni luoghi s'è adoperato il testo a penna per esser più corretto.*
Passau. prol.	*Passauanti nel Prologo.*	
Per simil.	*Per similitudine.*	
Per metaf.	*Per metafora.*	
Petr. canz. 1. stan. 1. *Petr. c. 1. st. 1.* *Petr. 11.*	*Petrarca Canzone prima, stanza prima.*	*Canzoniere, e capitoli di M. Francesco Petrarca, corretto da Alfonso Cambi Importuni, stampato in Lione l'anno 1574.* *Citansi le canzoni col numero di esse, cominciando a contar da vna fino al fine: e di esse medesime si cita il numero delle stanze: sotto nome di Canzone intendiamo tutte le rime fuorchè di Sonetti, e Capitoli.*
Petr. Son. 1.	*Petrarca nel Sonetto primo*	*I Sonetti si citano con lo stesso ordine, annouerandogli dal primo insino al fine.*
Petr. cap. 1. *Petr. c. 1.*	*Petrarca nel capitolo primo*	*I capitoli si citano, e contrassegnano nello stesso modo.* *In alcuni luoghi ci siam seruiti de Testi a penna, come migliori.*
Petr. Huom. Ill.	*Petrarca degli Huomini Illustri.*	*Volgarizzamento delle vite degli huomini illustri di M. Francesco Petrarca. Testo à penna. di Pier del Nero.*
Petr. lett.	*Lettera del Petrarca.*	*Vna lettera di M Francesco Petrarca. Copia a penna. Di Pier del Nero.*
Petr. Pist.	*Petrarca nelle Pistole.*	*Volgarizzamento delle Pistole del Petrarca. Testo a penna. di Pier del nero.*
Piero fig. di Dan.	*Piero figliuol di Dante.*	*Rime stamp.*
Pist. Cic. a Quin.	*Pistola di Cicerone a Quinto*	*Volgarizzamento d'vna lettera di Cicerone à Quinto: copia a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Pist. Ouu. B. R. *Pist. Ouuid. B. R.*	*Pistole d'Ouuidio.*	*Volgarizzamento delle Pistole d'Ouuidio. Testo a penna. di Bastian de Rossi nostro accademico.* *Simile. di Giouambatista Deti nostro Accademico.*
Pist. S. Ant.	*Pist. S. Antonio.*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Antonio. Testo a penna. di Pier del Nero.*
Pist. S. Girol.	*Pist. S. Girolamo.*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo. Testo a penna. di Giouambatista Strozzi.*

Pist. Sen.	*Pistole di Seneca.*	*Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Pol. Stan. *Poliz. Stan.*	*Poliziano nelle stanze.*	*Agnolo Poliziano nelle sue ottaue rime. stamp.*
Pou. Ann. Strad. *Pouer Anued.*	*Pouero Auueduto.*	*Il Pouero Auueduto Poema in prosa. Testo a penna. Dello Stradino.*
Pred. S.	*Prediche.*	*Libro di prediche. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.*
Pred. Pand.	*Prediche.*	*Libro simile di Filippo Pandolfini nostro Accademico.*
Pist. S. Ber. P. D.	*Pistole di S. Bernardo.*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Bernardo. Testo a penna di Monsignor Pier Dini nostro Accademico.*
Proc. d'Innoc. 4.	*Processo d'Innocenzio quarto.*	*Processo d'Innocenzio quarto, contro a Federigo Imperadore, copia a penna di Giouambatista Strozzi.*

Q

Quad. Cont. S. G. B.	*Quaderni di Conti.*	*Vn Quaderno, o libro di Conti de' Bardi Signori di Vernio, copia a penna. Di Giouanni de' Bardi de' Conti di Vernio nostro Accademico.*
Quad. con. *Quad. cont. Dau.*	*Quaderno di Conti.*	*Vn quaderno, o libro di conti, di que' tempi. Copia a penna. Di Giulian Dauanzati nostro Accademico.*
Quad. d'or. S. Michele. *Quad. d'or. S. Mich.*	*Quaderno d'or. San Michele.*	*Libro d'entrata, e vscita della Compagnia d'Or. San Michele. Copia a penna. Di Dionigi Carducci.*
Quist. Filos. C. S.	*Quistion filosofiche.*	*Quistion filosofiche di Carlo di Tommaso Strozzi. Testo a penna.*

R

Rec.	*Recipe.*	
Retor. Tull.	*Retorica di Tullio.*	*Volgarizzamento della Retorica di Tullio. Testo a penna di Giouambatista Strozzi.*
Retor. Tull. M.	*Retorica di Tullio.*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Marzello Adriani.*
Retor. di Tull. Str.	*Retorica di Tullio.*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna dello Stradino.*
Ricord. cap. 3. *Ricord. c. 3.* *Ricord. Malesp. 3.*	*Ricordano Malespini capitolo terzo.*	*Storia di Ricordano Malespini Stampata in Firenze da' Giunti in quarto. Citasi a Capitoli.*
Rim. Ant.	*Rime antiche.*	*Libro di rime antiche di diuersi autori. Stampato in Firenze da' Giunti in ottauo: alcuna volta s'è aggiunto il nome del rimatore; ma non sempre.*
Rim. Ant. Re Enzo.	*Rime antiche del Re Enzo.*	*Vno de' rimatori delle rime antiche stampate.*
Rim. Ant. M. Gon. Inter.	*Rime antiche di Messer Gonnella Interminelli.*	*Vno de' rimatori del libro di Rime antiche stampate in Firenze da' Giunti.*
Rim. Ant. Franc. Alb.	*Rime antiche di Franceschin degli Albizi.*	*Vno de' rimatori del libro di Rime antiche stampato in Firenze da Giunti.*
Rim. ant. P. N. *Rim. an. P. N.* *R. ant. P. N.*	*Rime antiche del testo di Pier del Nera.*	*Libro di diuersi Autori antichi, i nomi de' quali sono per lo più distesi dopo le notate abbreuiature. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Ros. della Vit. *Rosaio della Vit.* *Ros. Vit. F. P.*	*Rosaio della Vita.*	*Libro intitolato Rosaio della Vita. Testo a penna. Di Filippo Pandolfini nostro Accademico.*

S

Saladino Rim. Ant. P. N.	*Saladino nelle Rime antiche del testo di Pier del Nero.*	*Vno de' rimatori antichi del libro di rime antiche del testo a penna di Pier del Nero.*
Sal. Auuer. pr. Vol.	*Saluiati negli auuertimenti, primo Volume.*	*Volume primo, e seconda degli Auuertimenti della lingua sopra il Decamerone; Del Caualier Lionardo Saluiati. stamp.*
Sal. Auuer. sec. vol.	*Saluiati negli auuertimenti, secondo Volume.*	
Salu. Canz.	*Saluiati nella canzone.*	*Detto in vna canzone in lode del Pino. Copia a penna.*
Salu. Com. sopra la poet. d'Ar.	*Saluiati sopra la poetica d'Aristotile.*	*Comento del detto, sopra la Poetica d'Aristotile. Copia a penna.*
Salu. dial. Amic.	*Saluiati nel dialogo d'Amicizia.*	*Dialogo dell'Amicizia del Detto. stampato.*
Salu. Granc.	*Saluiati nel Granchio.*	*Granchio Cammedia del Detto. stamp.*
Salu. Rim.	*Saluiati nelle Rime.*	*Rime del Detto. Parte stampate, e parte a penna.*

Salu. Spina.	Saluiati nella Spina.	Spina Commedia del Detto.
Saluereg.	Salueregina.	La Salueregina volgarizzata ed esposta. Copia a penna. Di Matteo Caccini.
S. Bern. nobil. anim.	San Bernardo della nobiltà dell'anim.	Volgarizzamento d'un trattato di S. Bernardo della nobiltà dell anima. Testo a penna. Di Monsignor Pier Dini nostro Accademico.
Salust. Cat. R.	Salustio Catellinario.	Volgarizzamento di Salustio, nella congiura di Catilina. Testo a penna. D'Alessandro Rinuccini.
Salust. Cat. G. S.	Salustio Catellinario.	Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Giouambatista. Strozzi.
Senaz. Arc.	Arcadia del Senazzaro.	
Salust. Iug. R.	Salustio Iugurtino.	Volgarizzamento di Salustio nella Guerra Iugurtina. Testo a penna. D'Alessandro Rinuccini.
Sen. Pist.	Seneca nelle Pistole.	Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. Testo a penna. Di Baccio Valori.
Senec. Declam.	Seneca nelle Declamazioni.	Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca. Testo a penna Di Monsignor Piero Strozzi.
Serap.	Serapione.	Volgarizzamento d'un trattato di medicina di Serapione. Testo a penna. Di Baccio Valori.
S. Grisost. S. Gris.	S. Grisostomo.	Volgarizzamento d alcune opere di S. Grisostomo. Testo a penna di Francesco Allegri nostro Accademico.
Simil. Similit.	Similitudine.	
Serm. S. Bern.	Sermoni di San Bernardo.	Volgarizzamento de'Sermoni di S. Bernardo. Testo a penna. Di Monsignor Pier Dini nostro Accademico.
Serm. S. Agost. C. S. Serm. S. Agostin.	Sermoni di Sant'Agostino.	Volgarizzamento de'Sermoni di Sant'Agostino. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.
Serm. S. Agost. Cam. Rin.	Sermoni di Sant'Agostino.	Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Cammillo Rinuccini nostro Accademico.
Sper. Oraz. Dial.	Orazioni, e Dialoghi dello Speroni.	
Spor. Gello	Sporta del Gello.	Sporta Commedia di Giouambatista Gelli. stamp.
Stanz. rab. Mac.	Stanze intitolate la rabbia di Maccone.	Alcune stanze in burla intitolate la Rabbia di Macone. stamp.
Soliloq.	Soliloquio.	Volgarizzamento del Soliloquio di Sant' Agostino. Testo a penna. Di Giouambatista Deti nostro Accademico.
Stor. Aiolf.	Storia d'Aiolfo.	Le prodezze d'Aiolfo poema in prosa. Testo a penna. Di Pier Francesco Cambi nostro Accademico.
Stor. Apollon. Tiro	Storia d' Appollonio di Tiro.	Storia d Appolonio di Tiro. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.
Stor. Barlaam.	Storia di Barlaam.	Storia di Barlaam, e di Giosafat. Citasi il testo a penna, per esser migliore dello stampato.
Stor. Nerbonese.	Storie di Nerbonese.	Storia Nerbonese, doue si tratta de'Paladini più moderni. Testo a penna. Dello Stradino.
Stor. Pist.	Storia Pistolese.	Storia Pistolese stampata da Giunti in Firenze.
Stor. S. Eustacchio. Stor. di S. Enstac.	Stor. di S. Eustacchio.	La Vita di S. Eustacchio. Testo a penna. Di Baccio Valori.
Stor. Rinal. Montalb.	Storia di Rinaldo da Montalbano.	Storia di Rinaldo Montalbano, e de'suo'fratelli. Testo a penna. di Pierfrancesco Cambi nostro Accademico.
Stor. S. Pad.	Storia de'Santi Padri.	Storia de'Santi Padri. Testo a penna. Di Bacio Valori.
Stor. S. Eugenia.	Storia di Santa Eugenia.	Storia di S. Eugenia. Testo a penna. Di Baccio Valori.
Stor. Tob.	Storia di Tobbia.	Storia di Tobbia. Testo a penna. Di Matteo Caccini.
Salutaz. Mad.	Salutaziona della Madonna.	
Strument. de'Paciali.	Strumento de'Paciali.	

T

Tau. dicer. Tau. dic.	Tauola Dicerie.	Volume d'Orazioni intitolato. Tauola di Dicerie. Testo a penna. Di Gionambatista Strozzi.
Tau. rit.	Tauola Ritonda.	Libro de'Caualieri erranti intitolato Tauola Ritonda. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.
Teol. mist. Teolog. mist.	Teologia mistica.	Libro intitolato Teologia mistica. Testo a penna di Giansimon Tornabuoni nostro Accademico.
Trattato Fr. G. Marig.	Trattato di Frà Gio: Marignoli.	Trattato di Frà Giouanni Marignoli. Testo a penna. di Pier del Nero.
Tes. Br. lib. I. I. Tes. Br. I. I.	Tesoro di Ser Brunetto libro primo. Capitolo primo.	Volgarizzamento del Tesoro di Ser Brunetto Latini fatto da Bono Giamboni. stampato in ottauo. Citasi a libri, e capitoli.

Teso-

Tesoretto Br.	Tesoretto di Ser Brunetto.	Tesoretto di Ser Brunetto Latini, in frottola. Testo a penna. Di Gio: Vincenzio Pinelli.
Tolom. lett.	Lettere di Claudo Tolomei.	
Trattato gon. fam.	Trattato del gouerno della famiglia.	Trattato del gouerno della famiglia testo a penna. Di Monf. Dini Arciuescono di Fermo nostro Accademico.
Trat. pecc. mort.	Trattato de' peccati mortali di Vincenzio Barducci.	
Trattat. Polit.	Trattato di Politica.	Trattato di Politica. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.
Trinuz.	Trinuzia.	Trinuzia Commedia d'Agnol Firenzuola.

V

V. A.	Voce antica.	
V. L. V. Lat.	Voce latina.	
V. P.	Voce Poetica.	
Val. Maff. G.S. Valer. Maff. G.S.	Valerio Maffimo.	Volgarizzamento di Valerio Maffimo. Testo a penna. Di Gionambatista Strozzi.
Valer. Maß. P.S.	Valerio Maffimo.	Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.
Varchi Rim. Past.	Varchi nelle Rime Pastorali.	Messer Benedetto Varchi nelle Rime Pastorali. stampate.
Varchi Rim. in burl. Varchi Rim. burlesc.	Varchi nelle Rime in burla.	Detto nelle sue rime Burlesche. Stamp.
Varchi Ercol.	Varchi nell'Ercolano.	Detto nel Dialogo, intitolato Ercolano. Stamp.
Vegez.	Vegezio.	Volgarizzamento di Vegezio. Testo a penna. Di Giuliano Danzati nostro Accademico.
Vend. Crist. Vendett. Crist. Vend. Cr.	Vendetta di Cristo.	Storia della Vendetta di Cristo. Testo a penna. Di Gionambatista Strozzi.
Virg. En. M. Virg. M.	Virgilio nell'Eneida.	Volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio. Testo a penna. Di marcello Adriani.
V. Eneid. P. N. Vir. Eneid. P. N.	Virgilio nell'Eneide.	Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Pier del Nero.
Vita Crist. Vit. Cr.	Vita di Cristo.	Vita di Giesù Cristo. Testo a penna. Di Pier del Nero.
V. Vita Maom.	Gio: Villani nella Vita di Maometto.	Vita di Maometto scritta da Gio: Villani. Stampata doppo la sua storia.
V. Plut. Vit. Plut.	Vita di Plutarco.	Volgarizzamento delle Vite di Plutarco. Testo a penna. di Pier Segni nostro Accademico.
Vit. Mad. M.	Vita della Madonna.	Vita della Madonna. Testo a penna. Di Marcello Adriani.
Vit. S. Eufr.	Vita di Santa Eufrosina.	Vita di Santa Eufrosina. Testo a penna. Di Baccio Valori.
Vit. S. Aleff.	Vita di S. Alessio.	Vita di S. Alessio. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.
Vit. S. Gio: Bat. Vit. S. Gio: Bat. P. N. Vit. S. Gio. Bat. P. N.	Vita di San Giouambatista.	Vita di S. Giouambatista. Testo a penna. di Pier del Nero.
Vit. S. Gio: Bat. Al. Lot.	Vita di San Giouambatista.	Vita di S. Gouambatista. Testo a penna d'Alessandro Lotti nostro Accademico.
Vit. S. Girol.	Vita di S. Girolamo.	Vita di San Girolamo. Testo a penna. Di Michelagnolo Buonarotti nostro Accademico.
Vit. S. Padr. V. S. Pad.	Vite de' Santi Padri	Vite de Santi Padri. Testo a penna. Di Gianfimon Tornabuoni nostro Accademico.
Vit. S. Margh.	Vita di Santa Margherita.	Vita di S. Margherita. Testo a penna. Di Francesco Marinozzi nostro Accademico.
Vrb.	Vrbano.	Vrbano opera in prosa di M. Gio. Boccacci. stamp. da Filippo Giunti.

Z

Zibald. Zibald. Andr.	Zibaldone dell'Andreini.	Libro di Varie cose, al qual diciamo Zibaldone. Testo a penna d'Andrea Andreini.

AVTORI LATINI, E GRECI
ADOPERATI DA NOI,

Per difetto di Scrittori del miglior ſecolo, ò per moſtrar conformità, ò aggiugner chiarezza.

Adriano Turnebo.
S. Agoſtino.
Arnobio.
Artemidoro de' ſogni.
Ammiano Marcellino.
Beroaldo.
Bibbia Verſione vulgata.
Boezio.
Budeo.
Calepino.
Caſſidoro.
S. Cipriano.
Diomede Gramatico.
Donato.
Ermanopula.
Ermolao Barbaro.
Filandro ſopra Vitruuio.
Gaio Iureconſulto.
S. Girolamo.
Iſidoro.
Giuſtino Storico.
Pandette.
Pier Vettori.
S. Pietro Griſologo.
Sipontino.
Solino.
Suida.
Tertulliano.
Vlpiano Giureconſulto, e alcuni altri.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA.

A

A Prima lettera dell'alfabeto, perche più ageuolmente s'esprime: e però vdiamo noi ne' fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa, che ninna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appo i Latini dicono, che aueua più di dieci diuersi suoni, appo i Toscani se ne sente difficilmente più d'vno, se però la diuersità dell'accoppiatura delle parole non facesse alcuna volta proferirla con molta forza, come, A LVI, alcuna con meno, come A'MIAI, alcuna volta quasi due, AA. AH RIAALDO.

A segno del terzo caso, in pronunziando, si manda fuora con tanta forza, che radoppia la cõsonante, che segue. Boc. n. 33. 11 a. Gl'incominciò à rincrescere. Dan. Inf. 13. Ma parla, e chiedi a lui se più ti piace. Petr. canz. 27. 1. Pose colei, che sola a me par donna. A RINCRESCERE, A LVI, A ME, raddoppiano, in pronunziando, la consonante, e di due dizioni, dalla scrittura distinte, la pronunzia, confondendole, ne fà vna: ARRINCRESCERE, ALLVI, AMME. Così dagli antichi, la cui ortografia nõ era molto distinta, si troua tal'ora scritto.

A' pronunziata con minor forza, e scritta con apostrofo, significa AI, O ALLI, doue l'apostrofo fà l'vficio dell'articolo, il qual s'affige con detto segno. Ma auanti a parola cominciãte da vocale, o dalla S, a cui succeda altra consonante, come AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, si pone in quella vece l'A con l'articolo GLI, come AGLI AMORI, A GLI ERRORI, A GLI STIMOLI. gr. τοῖς. Boc. num. 32. 21. Queste donne il dissero a' mariti, ec. Ma trà gli altri, li questa cosa venne a gli orecchij. Amm. ant. Argomento a' quarittura lo dispiacere a' rei. E altroue. A' solleciti creatori, e di dispesse fiate nella faccia si manifesta quello: che con la lingua si tace.

A preposizione si pronũzia, come'l segno del caso apponto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quãdo però la parola, che seguita, cominci da consonante. Lat. *ad* Nou. ant. 14. 1. Fece vna legge, che chi andasse a moglie altrui douesse perdere gli occhij. Amm. ant. L'Animo nostro si dee chiamare ogni dì a rendere la ragione. Ma se ha da vocale il cominciamento, si pronunzia, come l'a' con l'apostrofo. Nou. ant. 65. a. vn caualier del Rè, passando per quella via, ristette à vdire la contenzion di questi due ciechi. Amm. ant. Pronto a vdire, tardo a parlare. Tal volta, per isfuggir lo 'ncontro delle vocali, e per miglior suono, vi s'aggiugne la consonante D. Bocc. nu. 312. Li non degni ad alto leua. Amm. ant. Ad ammonigione suol seguitar vergogna. ¶ Prende forza, e quasi colore, dalle parole, alle qua' s'accosta, dinotando, secondo che quelle significano, o moto, o tempo, o persona, o simili. Bocc. num. 31. a. Fù preso da due, e segretamente à Tancredi menato. E nou. 32. 2. Di notte se ne fuggirono à Rodi.

A può, in vno stesso tẽpo, significar le proposizioni del latino AD, o IN. Bocc. nou. 26. 9. Trouai, con la donna mia, in casa, vna femmina a stretto consiglio. Dan. Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in vn punto. E Purg. 28. Come si volge, con le piante strette, A terra, ed intra se, donna, che balli. Petr. canz. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. Nou. ant. 46. 3. E a voi non sarebbe onore, che'l vostro legnaggio andasse a pouertade. E proem. num. 2. Auranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non sanno. E nou. 3. 1. Essendo poueramente ad arnese. E nou. 75. 2. Gli douesse donare vn paio di calze a staffetta, senza pedulì. G. V. 8. 32. 3. E la tauola ritonda si fece a guisa, e maniera della antica tauola.

A in vece di IN, o SOTTO. N. ant. 47. Addomando io, ec. che le possessioni de' miei figliuoli sieno a mia signoria.

A in vece di SOPRA, Bocc. nu. 29. 11. E montato à cauallo, non nel suo contado se n'andò, ma, ec. Dan. Par. 1. E di subito parue giorno à giorno Essere aggiunto. E cant. 12. E moto a moto, e canto a canto colse. Qui potrebbe anche esser segno del terzo caso.

A in luogo di PER. Bocc. nu. 54. 3. E si gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e gouernassela bene. E nou. 15. 25. Io nõ so a che io mi tengo, che io nõ vengo laggiù, ec. E nou. 76. 16. Tu aueui quinci sù vna giouinetta, che tu teneui à tua posta. E nou. 77. 13. Or mi bacia ben mille volte, a veder se tu di il vero. E nou. 79. 37. Mi metterò la robba mia dello scarlatto, ec. a vedere se la brigata si rallegrerrà. E nou. 98. 14. L'aurebbe egli à se amata, più tosto, che à te. Petr. canz. 47. 4. Ed ella: a che pur piangi, e ti distempre? Dan. Inf. 25. del grande armẽto, che egli ebbe a vicino. E. Purg. 29. E, quanto à mio auuiso, Dieci passi distauan que' di fuori. E cãt. 22. Fece l'huom buono a bene. E Inf. c. 7. Che permutasse a tempo li ben vani (cioè per qualche tempo) Lat. *aliquantisper, aliquandiu.* G. V. 5. 3. a. E gittòglisi a' piedi a misericordia (cioè per muouer misericordia, o, per ottener misericordia) N. ant. 78. 1. E queli, à baldanza del Signore il battèo villanamente (cioè per rigoglio, che gli daua il Signore)

A in vece di DI. Bocc. n. 29. 15. In abito di peregrini, ben forniti a danari, e care gioie. Dant. Inf. c. 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione (cioè di bene sperare) Bocc. num. 43. 7. Esso non ardiua a tornare addietro (cioè di tornare)

A in vece di PER, o TRA G. V. 11. 129. 1. Auendo, ec. amano il trattato, con M. Mastin della Scala, di comperar da lui la città di Lucca.

A in vece di DOPO, con l'auuerbio di tempo auanti come, iui a pochi dì. Lat. *paucis post diebus.* Bocc. nou. 43. 21. Poi, iui a pochi dì, si trouò con la Nincetta. Bocc. Introd. nu. 2. A questa breue noia, ec. seguita prestamente la dolcezza. ¶ Diciamo, OGGI A OTTO, DOMANE A OTTO. (cioè doppo domane, o oggi, otto dì) Lat. *octauo ab isto die. octauo a crastino die.*

A per INVERSO. Lat. *contra aduersum*, Bocc. nu. 77. 32. La donna montata in su la torre, e a Tramontana riuolta. Tes. Br. 2. 49. Per quella tramontana, a cui quella faccia giace. Dan. Purg. 4. Volti a Leuante, oue erauàm saliti. Bocc. nou. 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicòstrato.

A in vece di SECONDO. Lat. ex, *iuxta.* Bocc. nou. 87. 2. In tanto, che à senno di niuna persona volcua fare alcuna cosa, ne altri far la poteua à suo. E nou. 85. 20. Lasciamiti prima vedere à mio senno. E nou. 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso.

A in vece d'INFRA, IN CAPO, INTERMINE. N. ant. 46. 1. Tolse per moglie vna gentildonna della terra: menolla, e fece à due mesi vna fanciulla. Lat. *duobus exactis mensibus.*

A per lo VSQVE AD, INSINO. Boc. num. 31. 12. Dolente a morte alla sua camera si tornò.

Pigliasi ancora in vece di, CON. Dan. Par. 11. E comandò che l'amassero à fede (cioè con fede) E inf. c. 9. Battensi a palme, e gridauan sì alto. G. V. 4. 33. 3. Riceuuti tutti a grandissimo onore. Boc. nu. 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me

pattire. E num.79. 45. Vidca tanti mall'anni, che voi fiate morto a giado. E nou.98.12. Se tu non fossi di conforto bisognoso,come tu se,io di te a te medesimo mi dorrei E nou. 71.10. A coda titta ei venisti, a coda ritta te n'andrai (cioè con la coda) G.V.4.3.2. E trouasi, che Carlo Magno portò mezza l'arme dell'Imperio, ch'è campo ad oro (cioè coo oro) Oggi, messo a oro, o, messo d'oro. N. ant.65.3. lo andaua, per gran bisogno, in seruigio della mia donna: e il Rè fu giunto, e disse. Caualiere, a qual donna se tu: Ed egli rispuose. Sono alla Reina di Castella (cioè con qual donna stai tu?) Sto con la Reina: che è lo stesso, che diciamo oggi, stare a padrone (cioè con padrone) Bocc. n. 72. 5. In vn suo orto, ch'egli lauoraua à sue mani. ¶ L'vso dice, Fare vn'orto, o vn podere a sua mano, che è pagar chi lo lauora, per auer per se tutti i frutti.

Per CON, o IN. Dan. Purg. c.6. E disse al Duca andiamo a maggior fretta (cioè in maggiore, cioè in maggior fretta)

Per CON, o PER. N. ant.74.3. Alloea gli restituì a speranza dell'altra maggiore accomandigia. E non.32.1. Viuea molto ad agura, a guisa Spagnuola (cioè con agurio, per via d'agurj) Petr.canz.4.1. E mi fece obbliar me stesso a forza.

Per CON, o DI. Dan.Inf.c.16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. N. ant. a. 2. Cotanto dico, che'l cauallo è nutricato a latte d'asina.

Per CON, o CONTRO. Tauol. dicer. Noi siamo tanti, che tutti li potremo tosto acchiudere: non si conuerrà guari combattere a si poca gente.

Per DI, con la corrispondenza dell'IN. Boc.nu.72.5. A otta a otta la presentaua (cioè di quando in quando)

Per IN. Boc.g. 7.p.3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere.

Per IN, o PER. G.V. lib.5.3.3. Il fece eleggere a Re de'Romani. E cap.32.2. Riuegnendo a loro l'amministragione d'ogni altra cosa del Comune (cioè in loro, o per loro) Lat. *pro se*. N. ant.8.2. Non vendèo ben la mattina, recolsi a mal'agura, e a noia (cioè in mal'agura, e per noia) Dan. Purg.7. Per quanto ir posto a guida mi t'accosto. N.ant. 2. non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la verità.

Per IN, PER, o DA. Dan. Purg.6. Vero è, ch'io dissi à lui, parlando a giuoco (cioè in giuoco, da giuoco, o per giuoco) Lat. *ioco*.

Per CONTRO. N. ant. 75. 2. Il cauallo era duro, e il fante non potendolo tener neente, si drizzò verso il padiglione del Soldano, a sua gran forza.

Per DOPO, PER; cògiunzione, che forma l'auuerbio. N.ant.65. 8. Or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato (cioè vna fetta dopo l'altra, e a fetta per fetta) Lat. *frustillatim*.

Per SI CHE, ACCIOCHE, AFFINCHE, PERCHE. Liu.M. Gridò a corr huomo: Signori caualieri soccorretemi. E altrone. La bàlia cominciò a gridare a corr'huomo, soccorrete, buona gente, soccorrete (cioè si che buom corra) in lat. si direbbe *vehementer*.

A aggiunta a' verbi, alcuna volta diuersifica loro il significato, come: COMANDARE ACCOMANDARE: TENERE ATTENERE: COSTARE ACCOSTARE: METTERE AMMETTERE. Alcuna volta lo diuersifica, e lo mantiene, come: BATTERE ABBATTERE: OPERARE ADOPERARE. Alcuna volta mantiene appunto lo stesso, come. OMBRARE ADOMBRARE: CUMULARE ACCUMULARE. Alcun'altra accresce loe forza, come: BARBICARE ABBARBICARE.

Aggiunta a' nomi, opera il medesimo, che ne' verbi: come BATTIMENTO ABBATIMENTO: CUMULAMENTO ACCUMULAMENTO BARBICAMENTO ABBARBICAMENTO. Eziandio aggiunta, ma non affissa, a' predetti nomi di lei, e di loe si forma vna locuzion, ch'ha forza d'auuerbio, come: AMIGLIAIA, AMARTELLO, A RUBA, AROMORE, AMANSALVA, e sì fatti, de' quali come de' sopr'allegati, fauelleremo, co' lor esempli, a' lor luoghi.

A interiezione, o, vogliamo dire, tramezzo, per distinguerla dalle primiere, il segno dell'aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia, quasi due AA, e serue all'espression d'infiniti affetti dell'animo, de' quali Vedi, AH.

A Particella riempitiua. Bocc. nu.27.14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. Pass.19. E consigliaslimi. ec. che misero a me, ancora era tépo di trouar misericordia.

A congiunta a verbo di stato in luogo, vale IN, o NEL Boc. nou.7.6. Auuenne, che trouàdosi egli a Parigi in pouero stato. E nou.77.3. Vn giouane ec. auendo lungamente studiato a Parigi. E nou.89. 10. Il quale a capo del ponte si sedea.

A congiunta a verbi di moto, vale il lat. *ad* Boc. 15.tit. Andreuccio, ec. con vn rubino si torna a casa sua. E Introd. nou.11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando.

A congiunta có gl'infiniti, ha quasi forza di AL, o IL, e perciò viene à dar loro quasi forza di sustantiuo. Boc.nu.52.6. Cominciaua a bere così saporitamente questo suo vino. E nou. 31. 16. Tancredi, ne a negare, ne a pregar fon disposta. E nou.13.5. cominciarono a vendere, e impegnare le possessioni. E nou.79.20. Che cosa è a sauellare, e ad vsare co' sauj.

Serue ancora pe CON, che è lo stesso, che CON LO. Bocc.n. 40.5. A trargli l'osso potrebbe guarire (cioè col tragli l'osso) E g.4.f. Alle belle donne si scusò di ciò, che fatto aueua.

E taloea, pur congiunta con gli infiniti, vale il lat. *ad* Bocc. nou.31.23. Va con le femmine a spander lagrime. E nu.5.4. A dire alla donna, che, ec. l'aspettasse a desinare.

E pee IN GVISA, modo comune di dire a noi, e a' Greci. Lat. *instar*, Flos. 354. Bocc. nou. 85. 12. Mordere con cotesti tuoi denti fatti a bischeri. E nou.73. 14. Perche alzandosi i gheroni della gonella, che all'Analda non era.

A in vece di DA segno del sesto caso. Lat. *A, ab* Bocc.nou.16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi seruidori. E nu.11. 11. Fatteui a ciascuno, che m'accusa, dire, quando, o doue, ec.

A tal'ora corrispondente di DA, passando da cosa à cosa, per distinguerle. Latin. *inter*. Boec. Introd.nu.35. Senza far distinzione dalle cose oneste, a quelle, che oneste non sono.

Aggiungesi ancora alle voci PRESSO, LONTANO, e simili per miglior suono. Boc. nu.7.7. Quanto egli allora dimorasse presso a Parigi, a che gli fu risposto, che forse a sei miglia. E n.10.5. Il quale, essendo già vecchio, di presso a settàta anni.

A B

ABADA. Posto auuerbialm. tenere a bada, stare a bada: vale A TRASTVLLO, A BALOCCO, A BADALVCCO A TEMPO, e quello, che prouerbialmente si dice, A PIVOLO: onde, tenere a bada, significa trattenere, e riuardare vno dal suo pensiero, e dalla sua impresa. Lat. *remorari, retardare, detinere*. ¶ Stare a bada, vale trattenersi, e baloccarsi. Lat. *morari, moram trahere*, gr. *διατρίβειν, χρονίζειν*. Petr. cap.8. Che Che con Annibale a bada tenne. M.V.lib. 5. 57. Cominciarono l'assalto, per tenere i nimici a bada G.V. lib.11. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e fermi gli straccauano, e consumauano, ¶ Pigliasi per Ad aspetto, o A speranza. Io stò a bada di vederlo. Lat. *expecto vt videam*, Dan. Inf. c.31. Tal parue Anteò a me, che staua a bada Di vederlo. ¶ Tal'or gli si dà l'articolo, Stare alla bada d'vno. Lat. *expectare quid aliquis agat*. Boc.g.6. p.5. Stando alla bada del Padre, e de' fratelli.

AB ANTICO. Auuerbio composto della proposizione, AB, e ANTICO, sì come AB ESPERTO, AB ETERNO, e molti altri, vale ANTICAMENTE. Lat. *antiquitus*. G. V. lib.12. 24. 2. Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. Dan. Inf. 15. Che discese di Fiesole ab antico, Ber. cim. E ab antico furo vna giornea.

ABARDOSSO, ABISDOSSO cioè a cauallo ignudo, Matt. Franc. rim. bur. Se bene allor si correua a bardosso.

ABASTALENA. Posto auerbialm. Vale, pee quanto basta la lena. L. *pro viribus, pro parte virili*: in questi esempli *quoad in posset*, Franc. Sacch. Stia dunque co' Signori a basta lena, chi vuole, che per certo, chi non si sa partir da lena, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. Pataf. Ser. Br. A basta lena fà monna Imperiera.

ABASTANZA. Posto auuerbialm. L. *satis*. V. Bastare. Fiamm. As. d'oro. A bastanza ti douerebbono pur già auer placata le mie disgrazie.

ABATE. Superiore, e capo d'vna badia, e può venir dalla lingua Ebrea, o Siria, come dicono alcuni, e che significhi, come padre, appunto, Abba pater cioè padre, e capo, come anche nella lingua Araba. Latin. *abbas*. Bocc. nou. 13. 10. di Bruggia, vscendo, vide n'vsciua similmente vn'Abate bianco, con molti monaci, e con molta salmeria auanti. G.V.4. 26.1. E volea rifinitare, e restituire al Papa, tutte le vestiture de' Vescoui, e Abati. E cap.34. 2. Per mano di San Bernardo Abate di Chiaraualle.

ABBACARE. Vedi ABBACO.

ABBACCHIARE. Vedi BATACHIO.

ABBACHIERE. Che fa, o esercita l'arte dell'abbaco. Lat. *ratiocinator arithmeticus*. gr. *ἀριθμητικός*. Pred.Fe.G.Pand. Il qual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del Mòdo si stinguerebbe. Lab.nu.204. Qualunque più vicina a quaranta, che trenta si fossero, posto che ella, forse non così buona abbachierà, gli dicesse ventotto.

48. 1. Nel quale abboccamento la caualleria di Bologna non resse. M. V. 1. 22. E rotti in piu abboccamenti i caualier Fiãceschi. ¶ Per accozzamento di piu persone, per trattare insieme. Lat. *colloquium*. Guicc. Stor. Il Triuulzio, ec. condusse l'essercito ad alloggiare al ponte a Saino luogo, ec. famoso per abboccamẽto di Lepido, Marcantonio, e Ottauiano.

ABBOCCARE. Neutr. pass. Riscontrarsi, auuenirsi. Lat. *congredi*. G. V. 7. 23. 5. E abboccaronsi insieme, per combattere, le dette due osti, a Ponte Tetto. E lib. 7. 48. 1. Si scõtron loro incontro al Ponte San Brocolo, abboccandosi a bataglia. E ABBOCCARE in att. signif. si dice de' can leurieri, presti, e forti di bocca. E per simil. ABBOCCATO, d'huomo che mangi assai, tosto, e d'ogni cosa: ma dicesi per ischerzo. ¶ E ABBOCCARE è finir d'empiere il vaso infino alla bocca, e vale ancora soprappor la bocca d'vn vaso a quella d'vn'altro. Lat. *explere vsque ad oram, vsque ad coronidem*. E RABBOCCARE, di nuouo abboccare. ¶ E VINO ABBOCCATO: amabile, e soaue al gusto. Lat. *vinum lene*.

ABBOCCONARE. Partire in picciole parti, si come sono i bocconi. Lat. *obtruncare, membra articulatim diuidere*, Gr. [Greek] G. V. 16. 15. E vno notaio, ch'era stato capitano di sergenti a piè del Duca, reo, e fellone, fu abbocconato dal popolo.

ABBOMINABILE. Abbomineuole, detestabile. Lat. *abominandus, detestabilis, execrandus*. Virg. Eneid. P. N. Al postutto abbominabile cosa è. Liu. M. La notte appresso non ebbono niente più di riposo, ne d'agiamento, ch'elli aueano auuto il giorno, il quale fu tanto spauenteuole, e abbomineuole. ¶ Vsauano gli antichi alle parole di simil terminazione, nella penultima sillaba, di mettere indifferentemente, la lettera O, od I, come, MOBOLE e MOBILE, DEBOLE DEBILE, VTOLE, e VTILE.

ABBOMINAMENTO. Abbominazione. Lat. *abominatio, odium*. Rettor. Tull. M. Conclusione è la sesta parte della diceria, la quale si può fare in tre modi. Il primo, per via di nouero, il secondo, per via d'abbominamento, il terzo, per via di misericordia.

ABBOMINANZA. Abbominazione. Lat. *abominatio*. Espos. Vang. Aueuano tanto in abbominanza questo vizio, che non sosteneuano, che niun monaco stesse ozioso.

ABBOMINARE. Detestare, abborrire, auere in odio. Latin. *abominari, odisse*. Pass. 239. Iddio gli ebbe in odio, abbominandogli per la superbia loro. ¶ Per tacciare, imputare. Latin. *incusare, crimini dare*, G. V. 7. 131. 3. Ma quando doueano combattere, feciono sonar la ritirata, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagneria. E lib. 6. 25. 3. Presesi detti ambasciadori, abbomino Federigo di tutti i tredeci articoli colpeuoli. M. V. 8. 24. Per laqual cosa i Capitani gli abbominauano contro alla parte.

ABBOMINAZIONE. L'abbominare, Detestazione. Latin. *abominatio, detestatio*. But. Abbominazione è ardente intenso rifiutamento del ben proprio affente, e così del congiunto. G. V. 7. 149. 1. Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. Com. Dan. Inf. 5. Si seriuerrà prima di quelle cose che fanno ad abbominazione di questo vizio. Caual. Specch. cr. Della pena è contento, e la colpa ha in odio, e in abbominazione. Cr. 1. 4. 13. L'acqua tiepida genera abbominazione (cioè nausea, che è conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare) Lat. *nausea*.

ABBOMINEVOLE. Degno d'abbominazione. Lat. *abominandus, execrabilis*. Bocc. n. 1. Come vil cosa, con abbomineuoli parole, schernita. G. V. 7. 40. 2. Essendo i detti Signori in Viterbo, auuenne vna laida, e abbomineuole cosa, sotto la guardia del Re Carlo. Passau. 172. Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio, o abbomineuole.

ABBOMINEVOLMENTE. Con abbominazione. Lat. *turpiter, indecorè*. Bocc. Lett. Non vi auessono, considerando, con titolo, così abbomineuolmente cacciato.

ABBOMINIO. Abbominazione. M. V. 10. 25. Per trare il fratello di pericolo, e d'abbominio. Vit. Plut. Lodauano la magnanimità di Timoleò, come auea in abbominio il male. Passau. 211. Hà a schifo, ed in abbominio la sozzura. ec. Io ho auuto in odio, e in abbominio il peccato.

ABBOMINOSO. Abbomineuole. Agnol. Tang. Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose, e abbominose di lei. Ariost. Fur. Chi immaginò sì abbominosi ordigni.

ABBONACCIARE. Far bonaccia, render tranquillo, e quieto, e dicesi propriamente del Mare. Lat. *tranquillare, tranquillum reddere* Gr. [Greek] Ouid. Pist. Io priego, che tu a l'ora non ristamẽti, ma prieghi gl'Iddij, che abbonaccino il mare.

ABBONACCIATO. In bonaccia, quieto, tranquillo. Lat. *tranquillus, placidus*. Ouu. art. am. Quando il mare è abbonacciato, il nocchier sicuro si riposa.

ABBONDAMENTO. Abbondanza. lib. Astr. Le pioue, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno, e bene, e abbondamento nella terra. Stor. Aiolf. Aurebbe fermo sopra il Re se non fosse il grande abbondamento della gente.

ABBONDANTE. Add. che hà piu, che a sufficienza. Latin. *abundans affluens*. Boc. 77. 1. De' beni della Fortuna conueneuolmente abbondante. E nou. 98. 33. Io ne fuono, non come cupido, ma, come amato dalla Fortuna, abbondante. ¶ Per copioso, in grã copia. Latin. *copiosus affluens*. Fiam. lib. 2. 9. Abbondanti le lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire. Boc. canz. 8. 1. L'abbondante allegrezza, ch'è nel cuore, e Non potẽdo capirui, esce di fuore.

ABBONDANTEMENTE. In gran copia, in grande abbondanza. Lat. *abundanter, copiosè*. G. V. 7. 136. 1. il quale fece abbondantemente sangue, si che tutta l'acqua diuenne vermiglia. Pass. car. 234. Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena.

ABBONDANTISSIMAMENTE. Superl. d'abbondãtemente. Lat. *abũdantissimè, copiosissimè*. Mor. S. Greg. Per auere spregiato il bene, per rispetto di coloro, e quali sono le virtudi abbondantissimamente. But. Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantissimamente furon n lla Vergine Maria.

ABBONDANTISSIMO. Superl. d'abbondãte. Lat. *copiosissimus, largissimus*. Bocc. nou. 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore, quando ec. E nou. 36. 15. E così detto, da capo, con abbondantissime lagrime, sopra 'l viso gli si gittò.

ABBONDANZA. L'abbondare, douizia copia, piu ch'a sufficienza. Lat. *abbundantia, affluentia, copia*. Boc. n. 17. 16. E cominuando in più abbondanza di cibi, ec. G. V. 1. 7. 4. Onde la Cittade auea grandissima abbondanza. Pass. car. 105. E non però di meno, è maggiore abbondãza di grazia, e più copiosa abbõdanza di Spirito Santo, ebbono, co hanno, che Ieremia. ¶ L'ABBONDANZA si chiama in Firenze quel Magistrato, che soprasta al prouedimento de' grani, e delle biade.

ABBONDARE. Auere piu, che sufficienza. Latin. *abundare*. Petr. son. 299. Del cibo, onde 'l Signor mio sempre abbonda. Caual. Specch. cr. Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di pouertade. Bocc g. 5. p. 18. Io so, come l'Apostolo, abbondare, e necessità sofferire. ¶ Per soprauuenire, con correr copiosamente. Latin. *affluere*. Bocc. 77. 55. V'erano mosche, e tafani, in grandissima quantità, abbondanti. Petr. canz. 49. 5. Oue il fallo abbonda la grazia abbonda. Pass. car. 57. Quãto piu abbondò il peccato, tãto piu abbondò la grazia.

ABBONDANTEMENTE. Abbõdeuolmente. L. *abundanter, copiose*. Alber. c. 4. Ne dà a tutti abbondantemente, e non lo rimprouera. S. Agost. c. D. La santa Scrittura abbondantemente il testica.

ABBONDEVOLE. Abbondante. L. *copiosus, affluens*. Boc. n. 73. 1. Nella nostra Città, la quale sempre di varie maniere, e di nuoue genti è stata abbondeuole. Fiam. lib. 1. 6. Venni io nel Mondo, da benigna Fortuna, e abbondeuole riceuuta.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. Superl. d'abbondeuolmente. Lat. *abundantissimè, copiosissimè* Fiam. lib. 3. in fin. Ne prima il concreato furore trapassaua, che le lagrime abbondeuolissimamente, per gli occhi, non n'vsciſsero.

ABBONDEVOLMENTE. Abbondantemente. Lat *abundanter, affluenter*. Boc. g. 3. p. 5. Niuna n'è laudeuole, ec. di che quiui non sia abbondeuolmente. G. V. 3. 4. 4. Apparue in Genoua vna fontana, che abbondeuolmente gittò sangue. Salust. Ing. R. Anche fece far sodere di legname abbondeuolmente. Bocc. Vib. comperarono vn bellissimo palazzo, ec. e quell'abbondeuolmente fornirono.

ABBONDO. È vno di quei sustantiui fatti dalla prima voce del verbo loro, siccome, abbàdono, ritorno, perdono, accordo, e simili, e vale quanto abbondanza. Lat. *abundantia, copia*. Fr. Iac. T. Eletta fosti prima, Che tu venisti al Mondo della Virtù sublima, Tu n'auuesti in abbondo. ¶ IN ABBONDO, sì come anche IN ABBANDONO, hanno forza d'auuerbio.

ABBONDOSAMENTE. Abbondantemente. Fr. Iac. T. cresce lo vostro cuore piccolino, Che lo riceua piu abbondosamente.

ABBONIRE. Perfezionare. Luc. Mart. rim. bur. Abbonisce spadice, e da l'vscita A tutte l'acque. Diremmo anche bonificare.

ABBORRACCIARE. Acciabbattare, e in sign. neutr. pass. vale mangiar senza distinzione, e senza riguardo. Matt. Franz. rim. bur. Abborracciarsi senza altro bicchiere, e tirar su qualcuno a bella posta. Luc. Mart. rim. bur. In ogni tempo e

mai non s'abborraccia. ¶ Per fare alcuna cosa senza diligenza, e cautela, per la fretta. Ct. Morell. Va sodamente nel fidarci, e non t'abborracciate.

ABBORRARE. E aborrare, errare, smarrirsi, confondersi. Lat. *aberrare*. Dan. Inf. 31. Ed egli a me: perocchè tu trascorri. Per le tenebre, troppo dalla lungi, Auuien che poi, nel maginare, aborri. Dittam. Marauiglia sarà, s[illegible] rigu[illegible] lando, La mente in tante cose non abborri. Dan. Inf. 25. E qui mi scusi, La nouità, se fior la lingua abborra. Qui il But. dichiara per ACCIABATTARE.

ABBORRIMENTO. L'abborrire. Lat. *abominatio, odium*. Vit. Plut. Questo segnale venne molto in abbo[illegible]rimento ad Alessandro, e turbossi.

ABBORRIRE. E aborrire. Vedi ABBOMINARE. Petr. Son. 78. Se brama onore, el suo contrario aborre. Dan. Par. 26. E lo suegliato ciò, che vede a[illegible]borre.

ABBOTTINARE. Vedi BOTTINO.

ABBOTTONARE. Affibbiar co' bottoni. Lat. *globulis nectere, orbiculos immittere*. Franc. Sacch. tornando al detto Mess. Ridolfo, cō le mā incrocicchiate, dissi: Si[illegible]nor mio, questo ho io auuto per voi: ed elli rispose: all'a[illegible] tonar te n'auuedrai, se l'aurai auuto, o per te, o per me, e altroue senza ch'io veggo gole abbottonare, E gozzi strigner piu, che di tādello

ABBOTTONATVRA. Vedi BOTTONATVRA.

ABBOZZARE. Vedi BOZZO.

ABBRACCIAMENTO. L'abbracciare. Lat. *amplexus*. Bocc. nou. 43. 16. Sostenendo i suo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò à piagnere. E nou. 69. 5. Che il nostro Pirro, co' suoi abbracciamenti, gli supplisca. But. Per l'apparimento della luna, ec. che s'era leuata del letto dall'abbracciamento di Titone.

ABBRACCIARE. Circondare, e strigner con le braccia, che che sia sia. Lat. *amplecti*. Boc. nou. 15. 2. come Vide Andreuccio, ec. affettuosamēte corse ad abbracciarlo. Dan. Inf. c. 1[illegible]. Vinse paura la mia buona voglia, che di loro abbracciar mi facea ghiotto. Petr. Son. 219 Mentre le parla, e piagne, e poi l'abbraccia. ¶ Per simil. Circondare. Lat. *circumplecti*. Dan. Inf. c. 12. Io vidi vn' āpia fossa in arco torta, come quella, che tutto 'l piano abbraccia. ¶ Per metaf. Petr. can. 39. 4. Votrei il vero abbracciar, lasciādo l'ombre. (cioè impadronirmi.)

ABBRACCIARE. Sust. Abbracciamento. Gl'infiniti de' nostri verbi, con l'articolo auanti, hanno, si come è anche appo i Greci, forza di sustantiuo, ma di più il plurale, come, i risi, i baciari, e simili. Lat. *amplexus*. Bocc. nou. 86. 15. La donna ricordādosi dell'abbracciar d'Adriano, sola seco dicea d'auer vegghiato. E n. 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci. Valer. Mass. Mori nell'vltimo tempo della sua vecchiezza, e per lieue generazion di morte, intra i baci, e gli abbracciari de' figliuoli.

ABBRACCIATA. Reiterati abbracciamenti. Lat. *iterati amplexus*. Stor. Aiolf. Quando il Capitano Ermino sentì questo, e vide la grande abbracciata, e festa, ec.

ABBRACIARE. Infocare, accendere. Lat. *incendere*, Ouuid. rem. am. Perchè 'l fiero fuoco dell'amore non t'abbraciasse.

ABBRACIATO. Infocato, acceso. Lat. *ignitus, incensus*. Qui è metaf. Virg. En. M. Intanto Cassandra era tirata per le trecce, fuori del tempio di Minerua, e leuaua al Cielo gli abbraciati occhi. Medit. arb. croc. La beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeua di tanto incendio d'amor diuino, e di tanto affetto, e desiderio si struggea tutta, che, ec.

ABBRANCARE da branca. Prender con violenza, e tener forte quel che si prende. Lat. *vnguibus arripere*. Qui è metaf. presa da gli animali rapaci, si d'aria, come di terra. Rim. ant. P. N. Guid. G. Dal[illegible] Colonne. E lo disio, ch'io ho, lo cuor m'abbranca. ¶ Il Berni nell'Orlando, lo disse nel suo proprio significato. vassene a l[illegible]i, e lo scudo gli abbranca.

ABBREVIAMENTO. L'ab[illegible]uiare, decrescimento. Lat. *abbreuiatio, decrementum*. Tes. Br. [illegible] 47. Ma l'altra egualità vien'in Marzo, per lo abbreuiamento del[illegible]e notti, e per l'accrescimento de' dì.

ABBREVIARE. Tor via alcuna [illegible]rte della quantità continua. Lat. *abbreuiare, imminu*[illegible]. T[illegible]s. Br. 2. 25. Egli al breuiò la legge del codi[illegible]e d[illegible]. Illoc[illegible]. 11. Affrettandosi d'abbreuiar[illegible] troue. Chi ha la nostra vita col velen[illegible] Cr. 4. 12. 7. Ma quelle vigne, le quali, in[illegible] vn[illegible] lano i tralci, ec. E lib. 9. 63. 2. Il lungo [illegible] nella prestezza, s'abbreuia.

ABBREVIAT[illegible] c. Latin. *breuis, compendiarius*. P[illegible] Io t[illegible]enti, che tu desideri, cioè sermoni abbr[illegible]ati, e conc[illegible] in poche parole.

ABBREVIATORE. Verbal masc. Che abbreuia. Lat. *abbreuiator*. Com. Dan. Fue vno abbreuiatore de' detti di Santo Agostino. But. Come scriue Floro Giulio, abbreuiatore di Trogo Po[illegible]peo nel primo libro. ¶ E oggi anche grado di prelatura nella Corte di Roma.

ABBREVIATVRA. Par[illegible]la abbreuiata di suoi caratteri, nello scriuerla. Lat. *notæ scriptura compendiosa*. Vit. Plut. Che in poco scritto mettesson significazio di molte parole, perchè in quel t[illegible]mpo ancora non s'vsauan l'abbreuiature.

ABBREVIAZIONE. Abbreuiamento. Lat. *abbreuiatio*. C[illegible]m. Par. 6. Alli quali l'abbreuiazione, correzione, e compilazione, e ciò che d'vtile pertenesse alle predette cose.

ABBRIVIDARE.)
ABBRIVIDATO.) Vedi ARRVVIDATO.

ABBRONZARE. Leggiermente auuampare: che è quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose. Mirac. Mad. M. Ella non ebbe danno nessuno, sì che, pure vn capello del capo suo, fosse abbronzato. Liu. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo suaporar del fuoco. ¶ Per simil. Dal diseccar, che fa il Sole violentemente. Lat. *Exarescere*. Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo Sole. ¶ Dicesi anche delle carni dell'huomo incotte dal Sole, abbronzare: onde CERA BRON[illegible]NA, di colui, che ha le carni di buon colore, e simili alle incotte dal Sole. ¶ ABBRONZARE, e ABBRVSTIARE diciamo quel mettere alquanto alla fiamma gli vccelli pelati, per tor via quella peluria, che riman loro, leuate alle penne.

ABBRVCIANTE. Che abbrucia. Lat. *exurens*. Cr. 4. 11. 3. Con questo alimento, dalla forza abbruciante del Cielo, s'aiuti.

ABBRVCIARE. Consumar col fuoco. Lat. *comburere, exurere*. Qui cuocere. Dan. Purg. 25. Per tutto 'l tempo, ch'l fuoco gli abbrucia. ¶ Dicesi anche, per iperbole, di chi sente souerchio caldo.

ABBRVCIATICCIO. Vedi ARSICCIATO.

ABBRVCIATO. Add. Lat. *exustus*. Bocc. nou. 77. 54. Come veggiamo auuenire d'vna carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. Dan. Inf. 15. Si che 'l viso abbruciato non difese. La conoscenza sua al mio intelletto (cioè incotto, abbronzato.) Lat. *semiustus*.

ABBRVNARE. Far bruno, nero. Lat. *nigrefacere*. Sen. Pist. E così la terra è cibosa, e fruttuosa, imperciocchè 'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

ABBRVNIRE. Abbrunare. Qui è metaf. Passau. car. 315. Malmenādola troppo la 'nsucidano, e abbruniscono. ¶ Per diuenir bruno. Lat. *nigrefieri*. Mor. S. Greg. La mia pelle è abbrunita sopra di me, e le mie ossa, per lo caldo, son diseccate.

ABBRVSTIARE. Vedi ABBRONZARE.

ABBVIARE. Farsi buio, oscurarsi. Lat. *contenebrescere*. Dant. Purg. 17. Procacciam di salir, pria che s'abbui. ¶ Per metaf. Par. 9. Giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mēte è trista.

ABBVRATTARE. Cernere la farina dalla crusca. Lat. *farinam a furfure secernere*. G. V. 12. 72. 8. Si faceua pane della farina del grano del Comune, senza abburattare, o trarne crusca. ¶ Per similit. malmenare, abbattere, e scuotere alcuna cosa in quà, e 'n là. Lat. *malè tractare, malè accipere*. Franch. Sacch. Eccoti sono in terra, e la donna addossoli, e abburattalo, ec. ¶ Dicesi per metaf. abburattare vno, cioè strappazzarlo. Latin. *nullam alicuius rationem habere*. ¶ STRAPAZZARE è far poca stima d'vno, affaticarlo senza discrezione: onde cauallo, o altra cosa DA STRAPAZZO, cioè da seruirsene senza rispetto.

A BELL'AGIO. Posto auuerbialm. Con comodità, pian piano, con grande agio. Lat. *ociosè*. Gr. σχολῇ. Flos. 74. Bocc. nou. 16. 6. Perchè a bell'agio poteron gli spiriti andar vagando. E nou. 63. 13. Ogni cosa vdita aueua, ed erasi riuscito a bell'agio.

A BELLA POSTA. A posta: ma la parola BELLA le aggiugne vn pò più di forza. Lat. *Dedita opera*. Fit. Ss. d'oro. E molti, che a bella posta veniuano a vedermi.

A BELLO STVDIO. Posto auuerbialm. In proua, a posta. Lat. *Consultò, dedita opera*. Petr. cap. 8. Ch'agl'ingrati troncare a bel studio erra.

AB ESPERTO. Posto auuerbialm. Per esperienza, modo latino diuenuto nostrale, si come ab eterno, ab antico, pro[illegible] bunali, e simili. Lat. *expertus*. Petr. Son. 293. O di veloci più, che vento, e strali, Ora ab esperto vostre frodi intendo.

ABETAIA. Vedi ABETO.

AB ETERNO. Posto auuerbialm. come AB ESPERTO. Nell'eternità. Lat. *ab æterno*. Bocc. nou. 94. 23. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse, ec. E Lab. 152. Ab eterno

se la preparò, si come degna camera a tanto, e cotal Rè.

ABETO, e ABETE. Albero, di quei, che producon ragia, e proua bene nell'alpi. Lat. *abies*, Grc. ἐλάτη. Bocc. g.6.f.9. Era pieno di abèti, di cipressi, e d'allori, e d'alcuni pini. Dan. Purg.22. E come abète in alto si digrada. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. Ma in lor voce vn'abète, vn faggio, vn pino. ¶ E da ABETO, ABETAIA, che è selua d'abèti. Lat. *locus abietibus consitus*.

A'BICI. Vedi ALFABETO. Lat. *literæ abecedariæ*. Bocc. nou.55.6. Egli il crederebbe allora, che guardando voi, egli crederebbe, che voi sapeste l'a bi ci. E nou. 79.17. Voi non apparaste miga l'a bi ci in su la mela, come molti scioccooi, ec. anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lūgo. G.V. 2.13.3. E se edificare tāte badie, quāte lettere ha nell'a bi ci. Cr.lib.6. pr. Dirò mischiatamente, secondo l'ordine dell'a b c. ¶ Non saper l'a b c, vale mancar della intelligenza de' principi. Conu. Dan. E di questi cotali son molti idioti, che non saprebbono l'a b c.

ABILE. Atto, accomodato, disposto. Lat. *habilis, aptus, idoneus*. Fiam.1.98. E chi non fa egli abile ad imparare be' costumi, e saui ragionamenti? Filoc. lib.7.57. Disponendo il cuore, per farlo abile a quello. Com. Par.c.1. Diuenne più abile, e più disposto a contemplare. M.V.4.19. Lo eletto Imperadore, per l'animo, che aueua di valicare in Italia, fu più abile alla pace. Di qui ABILITARE, che è far abile.

ABILITA, astratto d'abile. Attitudine, disposizione. Teolog. mist. Per continua abilità, e disposizione di mouimenti, si truoua atto, a ciò. (Qui vuol forse dire, esercitamento, e addestramento) Pigliamo ancora ABILITA per priuilegio, e comodo di chi che sia, come. E'gli fece abilità al pagare, cioè gli diede spazio di tempo.

ABILITARE. Vedi ABILE.

A BIOTTO. Mezo a ghiacere. Pataff. A biotto su la paglia, e balcone. Oggi.

A BIOSCIO. Onde abbiosciare.

ABISSARE. Profondare. Vedi NABISSERE. Fr. Iac. T. Cristo speranza mia, Abissami in amore (cioè internami.)

ABISSO. Propriamente profondità d'acqua. Lat. * *Abyssus*. Græc. ἄβυσσος. Petr. Son.296. Fu breue stilla d'infiniti abissi. ¶ Per profondità, e luogo basso semplicemente. Lat. *profunditas*. G.V.11.1.15. L'acqua chiara surgea d'abisso con più zampilli sopra più terreni. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abissi di quella materia non sia oppressa la nostra rusticitade. S. Grisost. Mirando alle smisurate misericordie di Dio, e l'abisso profondo della sua bontà discuise ro, ec. ¶ Per Inferno. Lat. *tartarus*. Dan. Inf.4. Così si mise, e così mi fe' 'ntrare Nel primo cerchio, che l'Abisso cigne. Petr. son.38. Questi fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso.

ABITABILE. Da potersi comodamente abitare. Lat. *habitabilis*. Cr.1.5.1. Le disposizion de' luoghi abitabili si diuersificanne' corpi. E più giù. E per la vicinità de' monti, e de' mari, i luoghi abitabili fanno i capelli annerire, e diuēar crespi.

ABITACOLO. Abituro. Lat. *habitaculum, habitatio*. G.V.1.22.3. E cominciarono a far loro abitacoli, e fortezze di fossi. E cap.56. L'vno abitacolo, e l'altro era chiamato Seno. E lab.151. D'vna essenza quinta fu formata, a douere essere abitacolo, e ostello del Figliuol d'Iddio. Tes. Br.3.9. E però hann'eglino miglior fare prati, e verzièri, e pomièri, in tutti i loro abitacoli, che altra gente. Annot. Vang. Ragguarda, Signore il tuo santuario, e l'eccelso abitacolo de' tuo Cieli ¶ Per metaf. Dan. Conu.38. Oh quante notti furono, che gli occhi dell'altre persone chiusi, dormendo si posauano, che i miei nell'abitacolo del mio amore fisamente guardauano.

ABITAGGIO. Abitazione. Tau. Rit. Non potreste caualcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta, la doue noi trouassimo alcuno abitaggio.

ABITAMENTO. Abitazione. Vit. S. Girol. La quale tutta incende, per l'ardor del Sole, dando aspro abitamento a' Monaci.

ABITANZA. Abitazione. Bocc. nou.43.11. E come ci sono abitanze presso da potere albergare.

ABITARE. Lo star ne' luoghi, che l'huomo elegge per domicilio. Lat. *habitare*. Gr. οἰκεῖν. Bocc. nou. [illegible]. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le pouere capanne, abiti. E nu.60.2. Quantunque picciol sia, già di nobili huomini, e d'agiati, fu abitato. E n. 7.7. Fu da che vicino al giardino abitauano, sentito. E n.11.13. Il quale in Triuigi abitaua. Petr. Son.152. Ell'è sì schiua, ch'abitar nō degna, Più nella vita faticosa, e vile. E Son.24. Nel quinto giro nō abiterebb'ella. G.V.1.3.2. E questa parte abitaro i discendēti di Sem. E lib.2.7.9. Questo Gisulfo, ec. tutta Puglia

disabitò di paesani, e abitò di Lōgobardi (cioè fece abitare a')

ABITATO. Add. Lat. *habitatus*. Bocc. nou.60.17. Io capitai ec. in Truffia, e 'n Buffia, paesi molto abitati. G. V. 1.3.1. La prima, e maggior parte, si chiamò Asia, laquale contiene quasi la metade, e più di tutta la terra abitata. Petr. canz.3.2. Ogni abitato luco È nemico mortal degli occhi miei.

ABITATORE. Verbal. masc. Che abita. Lat. *habitator, incola*. Bocc. introd. n. 28. Stando in questo termine la nostra Città d'abitatori quasi vota. Dan. Purg. 14. Onde hanno sì mutata lor natura Gli abitator della misera valle. Petr. canz. 36.7. M'han fatto abitator d'ombroso bosco.

ABITATRICE. Verb. fem. Che abita. Lat. *Cultrix, incola*. Mor. S. Greg. Io abitai con gli abitator di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. Lab. n.109. Genitrice de' vizij, e abitatrice de' vacui petti.

ABITAZIONE. Luogo da abitare. Lat. *domicilium, habitatio*. Gr. οἴκημα. Boc. nou.96.3. Iui, forse vna balestrata, rimosso dall'altre abitazioni della terra. Tes. Br.2.50. Egli diuiserà prima le parti, ed abitazion della terra. ¶ Per l'atto dell'abitare. Lat. *habitatio*. G.V.1.42.1. Di Romani, e Fiesolani insieme, che rimasono all'abitazion di quella. Stat. Merc. Stieno a sindacare il detto vficiale, ec. nella casa dell'abitagion del detto vficiale.

ABITEVOLE. Da potersi abitare, abitabile. Lat. *habitabilis*. Cr.1.1.tit. De' luoghi abiteuoli da eleggere. E appresso. Dirò adūque primieramente della cognizion del luogo abiteuole.

ABITO. Vestimēto, foggia, e modo di vestire. Lat. *habitus, vestis, vestimētum, ornatus us*. Bocc. Introd. n.28. Vditi di diuini vfici, in abito lugubre. E n.99.47. Con tutto, ch'egli hauesse la barba grāde, e in abito Saracinesco fosse. Dan. Inf.16. Ch'all'abito mi sembri. Essere alcun di nostra terra praua. Petr. canz.4.4. Poi la riuidi in altro abito sola. ¶ E da questo, il prouerbio. L'abito non fa 'l Monaco: cioè, che l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. Lat. *Barba non facit philosophum*. Fl. car. 314. Bellinc. l'abito non fa 'l Monaco fu detto. ¶ Per qualità acquistata, per frequente vso d'operazioni, che difficilmente si può rimuouer dal suo suggetto. Lat. *habitus*. Gr. ἕξις. Dan. Purg.30. Ch'ogni abito destro, Fatto aurebbe in lui mirabil pruoua. But. Abito è disposizion naturale, secondo, che l'huomo piglia quello per molti atti, ma in Dio è eterna la sua disposizione. Tes. Br.6.5. Quando la beatitudine nell'huomo in abito, e nō in atto, allora si è virtuosa. Petr. canz.18.1. E chi di voi ragiona Tien dal soggetto vn'abito gentile. Ar. Fur. Natura inclina al male, e viene à farsi L'abito poi difficile à mutarsi.

ABITUALE. Che procede da abito, e da disposizione. Lat. * *habitualis*. Pass.c.76. Non si dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual dispiacere. Dan. Conu. La nostra sapienza à taluolta abitual solamente non attuale.

ABITUATO. Che ha fatto l'abito. Lat. *assuefactus, assuetus*. Boc. g.4.p.9. Ed era sì abituato al seruigio d'Iddio, che, ec. Filoc.3.53. E già gli era la malinconia sì abituata adosso, che ec. Dan. Purg.29. E questi sette, col primario stuolo, Erano abituati (cioè vestiti dello stesso abito.)

ABITUDINE. Modo, e disposizion dell'essere. Lat. *habitudo*. Pass.c.358. Accidenti, per li quali si conosce l'abitudine della disposizion del corpo d'entro. Com. Par.29. Sono alcune cose, che inchinano in bene, solo per vna abitudine naturale, senza altro conoscimento.

ABITURO. Abitazione. Lat. *habitatio, domicilium*. Bocc. Introd. n.27. Quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri. E n.33.12. Alle quali, assai vicini di Candia, fecero bellissimi abituri. G. V. 4. 7. 1. E crescendo borghi, e abituri fuori delle cerchia piccole. E lib.5.7.2. E questo in breue tempo, puosono, ed affortzarono, ec. e partironlo ad abituro, in noue contrade. E lib.10. 201. 1. Dicendo, che ciò facea per l'abituro del Papa, ordinandolo ad ogni atto d'abituro nobilmente. Cr.1.7.5. E le migliori case, in vna parte, sieno deputate all'abituro de' lauoratori. E lib.9.86.2. Nel quale due gabbie, per loro abituro, congiunte sieno.

ABBIZZEFFE. Vedi A FUSONE.

ABORTIVO. Sust. Lat. *Abortus us*. Gr. ἔκτρωμα. Mor. S. Gr. Abortiuo è la creatura, che nasce innanzi lo douuto tempo, la quale, essendo morta di presente è nascosa. ¶ Diciamo anche SCONCIATURA. Galat. Che così saranno i tuoi raggionamenti parto, e non isconciatura.

ABORTIVO. Add. Lat. *Abortus a um*. Mor. S. G. Or posson venire, all'eterna requie gl'infanti abortiui? Canal. Specch. Cr. San Paulo ancora si chiama abortiuo, e minimo.

A BRA-

ABRACCIA posto auuerbialm. Portare a braccia. Lat. *ferre inter manus* N. ant. 57.5. Le dame se ne scesero delle logge, portarolne a braccia soauemente, G.V.7.27.8. Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia, e abbattergli de' caualli, a modo di torniamenti.

A BRANO A BRANO. Posto auuerbialm. Lat. *Membratim, frustratim, incisim*. Dan. Inf. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. E can. 13. E quel dilaceraro a brano a brano. ¶ Molte delle nostre voci replicate hanno forza di superlatiuo: come, MOLTO E MOLTO, GRANDE E GRANDE, IN TUTTO E PER TUTTO.

ABROSTINA, e ABROSTINO. Propriamente spezie d'vua nera, per natura: serue per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il brusco. Qui vua saluatica. Lat. *Labrusca*, Fr. Iaa. Cels. Noè trouò prima la vite saluatica, cioè gli abrostini. Arriggett. Tempo, e di racogliere il frutto della vite: ella diede abrostino, e in luogo di rosa, lungamente crebbe spina, ec.

ABRVOTINO, e ABRVOTINA. Erba medicinale, della qual vedi Dioscoride. Lat. *abrotanum*. Gr. ἀβρότανον. Cr. 6. 11. 1. L'abruotina è erba, calda, e vmida, in primo grado; e sottigliatiua, e apritiua molto, e 'l suo impiastro rimuoue l'attrazion de' nerui alle membra. Pallad. Se questo non s'abbia, sospendasi la verga dell'abruotino, o vero il callo, il quale si truoua nelle foglie dell'olmo.

A BVON CONCIO. Posto auuerbialm. Con buona pace, d'amore, d'accordo, senza danno. Lat. *Concorditer, impunè*. Boc. n.44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli conuerrà, che primieramente la sposi.

A BVON'ORA. Posto auuerbialm. Vale nel primo principio di qualsiuoglia tempo, o stagione, per tempo. Lat. *tempestiuè, opportunè*. Bocc. nou. 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'vn mio fatto, sì che egli mi conuiene essere a buon'ora. E n.7. 8. Mouendo la mattina a buon'ora. E g.6.f.13. Al palagio giunse ad assai buon'ora.

A BVON'OTTA. A buon'ora. Passau. c.16. Ora v'auuedete a buon'otta, amatori delle cose vane. Bocc. n.85. 11. A buon'otta l'aurebber saputo far questi giouani di tromba marina. Qui è ironia, e vale tardi, o non mai.

ABVSARE. Vedi ABVSIONE.

ABVSIONA. Mal vso, dal verbo ABVSARE, che vale seruirsi della cosa, fuor del buon'vso, o vsare alcuna cosa male, o inconuenientemente. Latin. *abusus*. Caual. Med. cuor. Onde Agostino seruendo delle abusioni del Mondo, fra l'altre pene, ec. Tratt. gou. fam. Posto che la trista vsanza, o abusione, faccia il contrario.

ABVSIVAMENTE. Con abusione. Lat. *abusiuè*. Gr. Καταχρηστικῶς. Qui ingiustamente, falsamente. G.V.10.73.1. Il qual si faceua abusiuamente dire Papa Giouanni XXII. E lib.10. 71.1. Abusiuamente si facea dire Imperadore. Dit. Non che propriamente si chiami città, ma abusiuamente.

ABVSO. Abusione, mal'vso. But. [illegible] e qui sia abu[illegible] nella significazion di [illegible]. ¶ Per disusanza, transandaméto. Lat. *desuetudo*. Filoc. lib.5.5. E fatto leuare [illegible] le frondi, a i pruni cresci[illegible] per lungo abuso. E lib.5.290. Falle disiderar quello, che per lungo abuso, [illegible]

A BVSSO. A caf[illegible] Pataff. A ca[illegible] e a busso, e a fusone.

ABVZZAGO. Vccel di rapina simile al nibbio. Lat. *buteo*. Gr. τριόρχης. perchè h[illegible] tre granelli. Morg. E gira l'auoltoio, e l'abuzzago [illegible] comunemente Bozzago. Matt. Franco. Catar vo[illegible] ozzago, mal pasciuto.

A C

ACAFFISSO. A susone, in chiocca. Lat. *affatim, affluenter*. Pataff. A caffisso, e a busso, e a ramata.

A CAMPO. Posto auuerbialm. Porsi, o mettersi a campo, che vale accamparsi. Lat. *castra ponere, castramentari*. G.V.1.36. 1. Cesare si pose a campo sul monte, che soprastaua la Città. E lib.6.6.2. Tornando si puosono a campo a Siena.

A CALCA. Auuerbialm. Con calca. Lat. *certatim*. M.V.3. 76. Il popolo mobolato, per paura della carestia passata, ec. si forma a calca. Salust. Iug. R. Tutti armati, e disarmati, a calca si tragittauano.

A CALDI OCCHI. Piagnere a caldi occhi, cioè piagner dirottamente. Firenz. As. d'oro. A caldi occhi piangeua le mie disauuenture.

A CANINO. Par, che vaglia crudele, detto, per ischerzo, e per lezi, all'amante, da donna Ciciliana, che vuol mostrarli bene accesa, Lat. *crudelis*, Bocc. nou. 80.9. Tu m'hai miso lo foco all'arma, Toscano a canino.

A CASACCIO. Vedi A CASO. Nell'vlt. signif.

A CASACCIO. A caso a caso. Fir. Lett. Don. Pr. Per non parere vn huom così a casaccio.

A CASO. Posto auuerbialmente. Accidentemente, casualmente. Lat. *temerè, fortè*. Passau. c.328. Imperocchè auuengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. Dan. Inf. c.4. Democrito, che 'l Mondo a caso pone. ¶ Per inconsideratamente, impensatamente. Lat. *inconsiderate, inconsultè*. Gr. εἰκῆ. Petr. son.293. Nò a caso è virtute, anzi è bell'arte. ¶ Direbbesi anche vulgarmente, COM'ELLA VIENE, A VANVERA. Matt. Franz. rim. bur. In queste rime a vanuera dettate. Varch. Lez. Vn saettatore, che non s'auesse proposto berzaglio nessuno, ma trasse a vanuera.

A CATAFASCIO. Senza ordine, alla peggio. Lat. *temerè*. Matt. Franz. rim. bur. Io non fu' mai, nè son di gloria vago, E vuo a caso, e scriuo a catafascio. Pataff. faccia di voi ghirlanda a catafascio.

A CAVALCIONI. Posto auuerbialm. da accaualciare, che vuol dire. Star sopra qual si voglia cosa, con vna gamba da vna banda, e l'altra dall'altra. Similit. tratta dallo stare a cauallo. Franco Sacch. Lo fece metter su la botte a caualcioni, e li fisticoli se fece metter per lo pertugio del cocchiume. But. Gli staua in su le spalle quel peccatore, a caualcione.

A CAVALLO. Posto auuerbialm. Onde portare a cauallo. Lat. *vehere in equo*. e stare a cauallo, o per vn cauallo. Lat. *insidere equo*. Boc. nou.51.1. Vn caualiere dice a Madonna Oretta di portarla, cò vna nouella, a cauallo. Qui è per similit. G.V.4.30.2. E mãdouui il Comun di Firenze gête d'arme a piedi, e a cauallo. Lat. *equites*. ¶ Dicesi ancora A CAVALLO di tutti gli altri animali: come a cauallo in su r'vn'asino, in su r'vn mulo, e simili. Ber. rim. Doue fu Bacco in su i Tigri a cauallo. ¶ Per metaf. d'ogni altra cosa, che s'accaualci. Boc. n.14.9. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò, ec. e a cauallo a quella, come meglio poteua, ec. si sostenne. ¶ E essere a cauallo si dice di sparuiere, o astore, che abbia preso starna, fagiano, o altro vccello, e tengalo sotto. ¶ Da A CAVALLO vien ACCAVALLARE, e ACCAVALLATO, cioè soprapposto.

ACAZIA. Pianta, della qual vedi Diosc. Lat. *acacia*. Gr. ἀκακία. M. Aldobr. Se voi gli volete far neri, prendete acazia, e scorza di noci verdi.

ACCADEMIA. Lat. *academia*, Gr. ἀκαδήμεια Setta di Filosofi così chiamata. Amm. Ant. me è sempre piaciuto l'vso de' Filosofi paripatetici, e di quelli d'Accademia. ¶ Oggi adunanza d'huomini studiosi, detti ACCADEMICI.

ACCADEMICO.

ACCADERE. Auuenire, addiuenire, succedere, occorrere, interuenire. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. nou.51. Senza che egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadeuano, proferceua. E lab.n.73. Accadde, come taluolta auuiene, che l'huomo, d'vn ragionamento salta in vn'altro.

ACCADIMENTO. L'accadere, successo, auuenimento. Lat. *successus*. S. Agost. C.D. Ma pensando la condizione, e gli accadimenti cõtrari, che comuni possono addiuenire, s'angustia.

ACCAFFARE. Arraffare. Lat. *extorquere, eripere*. Dan. Inf. c.21. Disseli così conuien, che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. Franc. Sacch. rim. E così ciascheduno di ruffa in raffa, Con forza il più ch'e' puote sempre accaffa.

ACCAGIONAMENTO. L'accagionare, imputazione But. Io veggo ora l'auuersità, che m'è per venire addosso, o che io debbo perder la mia Città, per falso accagionamento.

ACCAGIONARE. Imputare, incolpare, Lat. *incusare, crimini dare*, Fior. di Vir. A Mon. Fu preso, e menato dinanzi allo 'mperadore: egli lo domandò se era vero quel lo, di che era accagionato. Vita S.Gio. Bat. E domandaua sottilmente, che n'era, ec. per poterlo accagionare. Salust. Cat. G. S. Nelle quali si contenta, com'ell'era accagionata a torto, e falsamente, Pass. car. 173. Contr'a ciò fanno quelle persone, che o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati. Filoc. lib.2.306. Narra, ec. In che maniera il veleno, del quale questa innocente giouane fu accagionata, fu mãdato dauãti al Rè. M. Cino. Che voi vogliate lo mio cuor tradire, Di ciò souéte l'amo, v'accagiona.

ACCALAPPIARE. Rinchiuder nel CALAPPIO, che è trappola, o laccio insidioso, che si dice anche CALAPPIO. Lat. *illaqueare*, Qui per simil. Dittam. Che la terra difese, e per cattiuo, Prese il Calisto, e in prigion l'accalappia. E altroue. E voglio ancor, che nel suo petto cappia Ch'e' fu 'l secondo, che 'l Giudicio distrusse, Che poi in Gierusalem non s'accalappia. ¶ Diciamo ancora prouerbialmente INCALAPPIARA a

c Dar

e Dar nel calappio, che è dar negli agguati, e negl'inganni, e ne'lacci, che ci son tesi, lo stesso, che dar nella ragna. Lat. *incidere in casseis*. Granch. Salu. Lascia ch'egli è per incalappiarsi nella ragna. E tendere i calappi, render gli agguati. Morg. Egli eran ben più là tesi i calappi.

ACCAMBIARE. Cambiare. Lat. *permutare*. Med. arb. cr. Accãbiando con grande stoltizia, ed empiezza l'agnello al Lupo. Bocc. lett. Alle loro maestà, ec. voi accambiareste a quelle, che, per lo vostro esilio, riceuute auete.

ACCAMPARE. neut. pass. Porsi a campo, fermarsi con l'esercito, e porre gli alloggiamenti alla campagna. Latin *Castrametari, castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. G. V. 1. 33. 2. Il quale co' suoi, in su li colli, o vero ripe del fiume d'Arno, s'accampò. E lib. 3. 1. 133. 2. Rimase all'assedio, con sua gente, nel piano, ou'era prima accampato. ¶ In signific. att. Mettere in campo. Lat. *Proferre, educere in aciem*, Dan. Purg. 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa. Petr. canz. 38. stan. 5. All'vltimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

ACCANARE. Propriamente lasciare il cane, con acconcio modo, dietro alla fiera. Lat. *canem immittere*. Qui stizzire, inuelenirsi. Latin. *irritare exasperare*. Franc. Sacch. Li porci non si poterono mai trarre di quel luogo, ec. E con questo erano si accanati, e accesi, che a gran pena a poterglì cacciar fuori. Oggi nel signifi. dell'esẽplo, si dice ACCAIARE.

ACCANATO. add. Da accanare. Stizzito inuelenito. Lat. *furore percitus*. M. V. 11. 75. Disperando, come vn verro accanato, si drizzò a Giouacchino. Qui forse vale ACCANITO, che vuol dire, non solamente accanato, ma stizzito, e inuelenito, per li morsi de' Cani. Lat. *Furore percitus*. Morg. E' parea quando l'orsacchia accanita a [illegible] rrami, e loro le ruote. ¶ Per metaf. astrignere, e perseguitare. G. V. 11. 63. 2. Il tiranno Mastino, veggendosi così accanato dalla forza della lega, da tante parti, come disperato, ec.

ACCANEGGIARE. Vedi ACCANEGGIATO.

ACCANEGGIATO. Da accaneggiare, che vale non solamente accanare, ma accanire. Lat. *in furorem agi*. Fior. d'Ital. D. Lo porco ferito accaneggiato [illegible] di quelli giouani. Franc. Sacch. L'oste vedendoli singulti osi, e accaneggiati si marauigliaua. Ar. Fur. Immansueto tauro accaneggiato.

ACCANITO, stizzito, inuelenito. Vedi ACCANARE. Cron. Morell. Ed ecco venir la troia [illegible] la molto riscaldata, e accanita.

ACCANELLARE. Vedi CANELLO.

ACCAPIGLIAMENTO. Vedi CAPIGLIA.

ACCAPIGLIARE. neut. pass. Val propriamente Tirarsi, l'vn con l'altro, i capelli, azzuffandosi. Lat. *Sibi mutuo comam vellere*. Vit. S. Pad. essendosi accapigliati, cauendosi percossi si insieme due cherici, lo santissimo Patriarca gli scomunicò. Lib. op. diu. Troua due giu[illegible] accapigliati insieme, procura di riducergli a pace. Bern. Orl. Mentre che l'vno, e l'altro s'accapiglia. Morg. E'l lion par, che con lui s'accapigli, E con le branche, e co' denti lo roda.

ACCAPIGLIATVRA. Vedi CAPIGLIA.

ACCAPITOLARE. Vedi CAPITOLO.

ACCAPPIARE. Legare, e strigner con cappio, e dicesi, per lo più, delle some. Qui è metaf. Quist. Fil. C. S. Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a se.

ACCAPRICCIARE. Vedi RACCAPRICCIARE. Qui è neutro assoluto. Lat. *horrere* Dan. Inf. c. 32. Io vidi, ed anche il cuor me n'accapriccia, Vi[illegible] spec[illegible].

ACCAREZZARE. Far carezze. Fir. Dial. bell. don. Basta loro per essere accarezzate, [illegible] per [illegible] nute belle.

ACCARNARE. Penetrare adentro nella carne, con artiglio, dente, ferro, o simili. Lat. *Carnem arripere*. Qui è metaf. Dan. Purg. 14. Se ben lo'ntendimento tuo accarno. ¶ Oggi più comunemente,

ACCARNIRE.

ACCARTOCIARE. Vedi CARTA.

ACCASARE. neut. pass. Aprir casa, tornare ad abitare in vn luogo, accasarsi, costuma vsitata nel buon secolo, in molti altri verbi, come; innamorar per innamorarsi, rallegrare per rallegrarsi, e simili. Lat. *domicilium collocare*. Sen. Pist. Non rimarà egli niuno lago, sopra'l quale voi non accasiate, e facciate case, e ville (cioè non vi accasiate) Bern. Orl. E tolse moglie, e s'accasò in Bibiena. E scasare vno, propriamente il priuarlo dell'abitazion della casa, oue egli habita.

ACCASATO. Pien di case, fornito di case. Lat. *domibus instructus*. G. V. 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato M. V. 11. 17. Con molte belle, e ricche possessioni, molto bene accasate.

ACCASCIARE. Aggrauarsi delle membra, per età, ò per malattia. Lat. *aggrauescere, valetudine aggrauari*. Dan. Inf. 24. E però leua su, vinci l'ambascia, Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se, col suo graue corpo, non s'accascia. Demet. P. S. Altrimenti dimostreremmo d'esser accasciati, e caduti. ¶ L'vsiamo anche in signific. att. Questa febbre m'ha accasciato.

ACCATASTARE. Vedi CATASTA.

ACCATARRARE. Diuenir catarroso, esser compreso da catarro. Quist. Filos. C. S. Puote auuenire per grande sforzamento, angoscioso, e paureuole, sì che l'huom di ciò accatarra. Diremmo anche incatarrare.

ACCATTAPANE. Vedi PEZZENTE.

ACCATTARE. Prendere in prestanza. Lat. *mutuari, mutuò accipere, vtendum accipere*. Tes. Br. lib. 2. 46. Che cosa sia vero, cioè, che la Luna accatti il suo lume dal Sole, e la sua chiarezza, e ch'ella sia minor di lui, e della terra, è prouato certamente, per gli oscuramenti, dell'vno, e dell'altro. E appresso. E per queste, e per altre ragioni, prouano li saui, che la Luna accatta dal Sole lo risplendente lume, che viene infino a noi. G. V. 6. 78. 1. Incontanente si prouuidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. Bocc. n. 13. 8. E, mancando danari, accattauano. E num. 72. 11. Auendo accattato da lei vn mortaio. ¶ Per mẽdicare, limosinare. Lat. *mendicare, mendicari, ostiatim victum quaeritare*. Annot. Vang. Conoscendo la gente, ch'egli era quegli, che star soleua ad accattare alla porta. Guid. G. Vergognosamente voe accattando ad vscio, ad vscio, fin ch'io possa tornare a casa mia. ¶ Per procacciare, per lo più, biasimo, lode, beneuolenza, e simili. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate, e come incontinenza, Men Dio offende, e men biasimo accatta. M. V. 7. 3. Egli per accattar la beneuolenza dell'Arciuescouo, ec. E lib. 9. 28. Ma per seruire, e accattar la grazia del Comun di Firenze. ¶ Per trouare. Lat. *inuenire*. G. V. 7. 9. 7. Trouatolo il detto Rubaldo, il puose attrauerso in su un'asino, e venia gridando: chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. M. Cino. Ch'io per me non accatto, Com' più viuer mi possa a nessun patto. E in questo significato a noi è quasi straniero. ¶ Per impetrare. N. ant. 7. 2. Pregandolo, per amore, che accattasse parola dal Re, che vn solo torneamento si facesse, con sua licenzia. M. V. 7. 3. Il valoroso frate Andrea, auendo accattato dagli scudieri de' Cardinali, che l'atassono conducere al freno del cauallo del Re. ¶ L'add. di questo verbo, oltre a' predetti significati, si dice di tutte quelle cose, che per essere sproporzionate, o non verisimili, non paiono nostre, ma d'altrui, come: veste accattata, e scusa, e lode accattata, il che si dice anche, in vece d'essere accattata, starui à pigione. Lat. *incongruens*. Gr. ἀκατάλληλος.

ACCATTATORE. verbal. masc. che accatta. Lat. *mutuans*. Franco Sacch. Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. M. V. 7. 80. Mandò di nuouo gli predicatori, e gli accattatori a sommuouere i popoli: e cap. 84. Ma auueggẽdosi tardi di ciò per li suoi cittadini, che aueno già piene le mani agli accattatori. ¶ E per mendicante. Lat. *mendicans*. Tratt. gou. fam. Non spira, ec. al professo in religione, diuenti accattatore.

ACCATTATVRA. L'accattare, accattamẽto. Lat. *mutuatio*, Quad. Ord. S. Mich. A bambello da Nuouoli, per coppie 75. di poponi, e per 25. di bicchieri, e per accattatura di fiaschi.

ACCATTERIA. Accattatura. Lib. op. diu. P. N. Inducendolo che douesse lasciar quell'arte dell'accatteria.

ACCATTO. Accattatura. Fr. Guit. rim. an. Che comperato accatto, Non sa sì buon, come quel ch'a dono è priso. Lib. mott. Vna Vecchiarella, che stata era gran tempo in accatto, per far il viaggio di S. Iacopo.

ACCAVALCIARE. Vedi A CAVALCIONI.

ACCAVALLARE. Vedi INCAVALLARE.

ACCAVALLATO. Vedi A CAVALLO. auuerb.

ACCAVAGLIARE. Vedi CAVIGLIA.

ACCECAMENTO. L'accecare. Lat. *excaecatio*, But. Dopo l'accecamento del Re Edipo, venne il reggimento a due suo' figliuoli. ¶ Per metaf. inganno. Guid. G. Acciochè, con perpetuo accecamento, e conseruassero la gente in errore. M. V. 4. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, riceuuti i danari, gli diè la piccolissima Contea di Vergiù.

ACCECARE. Priuar della luce degli occhi. Lat. *excaecare*. G. V. 3. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preso a Verona, e fu accecato. ¶ Per metaf. G. V. 10. 131. 6. Il destino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l'animo de' popoli. Bocc. n. 65. 21. Alla tua gelosia t'hai lasciato accecare, E nou. 33. 14. Accecata dalla sua ira, s'auuisò

con la morte di Restagnone, l'onta, che l'era paruta vendicare. ¶ Per oscurare scancellare. G. V. 12. 51. 1. E chiunque auesse dipinta l'arme sua in casa, o di fuori, la doue stè spignere o accecare. ¶ In signific. neut. pass. diuenir cieco. Lat. *excæcari*, Pallad. il cauatore, se vedrà gl'occhi della vite aperti accecherannosi, senza speranza.

ACCECATRICE. verbal. femin. Che accieca. Lat. *excæcatrix*. Lab. 109. Vedere adunque doueui Amore essere vna passione accecatrice dell'animo.

ACCEDERE. V. lat. neutr. Assoluto. Accostarsi, Aprossimarsi G. V. 12. 20. 4. Il popolo non vi potea accedere, ne passare. Dan. Purg. 30. Come degnasti d'accedere al mōte; Com. Par. c. 1. Nell'vltimo cap. fa sua orazione a Nostra Donna, poi accedere a vedere quell'vltima felicitade.

ACCEFFARE. Pender col ceffo, aboccare, ma è proprio delle bestie. Lat. *dentibus arripere*. Dan. Inf. 23. Ei ne verrāno dietro più crudeli, Che cane a quella lieure, ch'egli acceffa. Dittam Se'l sai nol so dico dal p, all'esse, Tra i qua' di Falterona vn serpe corre, Che par, che corpo di ciascuna acceffe.

ACCELERARE. Vedi ACCELERATO.

ACCELERATO. Add. dal verbo accelerare, che vale far con celerità. Lat. *acceleratus*. Pass. c. 177. quartadecima condizione, che dee hauer la confessione, si è accelerata, che altri si confessi, fatto rosto il peccato.

ACCENDANTE. che accende Lat. *accendens*. Cr. 439. 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono.

ACCENDERE. Mettere, o appicar fuoco, a che che si sia. Lat. *accendere, inflammare*. Boc. n. 22. 7. Fatto con la pietra e con l'acciaio, che seco portato auea, vn po' di fuoco, il suo torchietto accese. E n. 62. 11. Si fece accender vn lume, e dare vna radimadia. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accēdea com'esca. ¶ Per simili. Petr. canz. 3. 1. Ma poi che'l Cielo accēde le sue stelle. Dan. Purg. 12. Riuolto ad essi fa, che dopo il dosso, Ti stea vn lume, che i tre specchi accende. ¶ Per metaf. muouere, eccitare, e dicesi d'alcuni affetti dell'animo. Bocc. nou. 23. 12. Desiderosa di volerlo più accendere, certificar dell'amor ch'ella gli portaua. E n. 41. 30. Auendogli prima con molte parole al suo proponimento accesi. E n. 33. In seruentissimo furore accende l'anima nostra, ec. nondimeno, con maggior danni, s'è nelle donne veduto, perciochè più leggiermente in quelle s'accende, e arde. Dant. Purg. c. 8. Per lei assai di lieue si cōprende Quanto in femina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o'l tatto spesso non l'accende. E Par. 3. A quel ch'accese Amor tra l'huom [illegible], e'l fonte. Talora da' Poeti [illegible] dice, accense. Petr. canz. 3. 1. Ma [illegible] ben [illegible]ma, ch' vn bel gu[illegible]rdo accense. ¶ In signif. neu. pa[illegible]. Lat. *accendi, inflammari*. Bocc. n. 5. 6. Tanto nel suo di[illegible]o più accendendosi E n. 9. Come [illegible] fauu[illegible]ramente acce[illegible]s era d[illegible]i, sauiamente s'[illegible]ra da spegnere. Da[illegible] Purg. 4. E q[illegible]ello è contr'a quell'error ch[illegible] crede, Ch'vn'anima [illegible]r'altr[illegible] in noi s'accēda (cioè soprauu[illegible]ga,)

ACCENDIMENTO. L'accendere. Lat. *incensio, inflamatio*. Amet. c. 60. Questo non [illegible] bl[illegible]altro, ch[illegible] n vano accendimento di più aspro fuoco. Cr. 2. [illegible]4. [illegible]a [illegible]in [illegible] strade a[illegible] per l'[illegible]mido nutrimentale acce[illegible] q[illegible] d'andare d[illegible]lla midolla alla corteccia, per c[illegible]gion [illegible] suo accendimento. ¶ Per metaf. Introd. virt. Spegne [illegible] raffredda in te ogni caldo [illegible] uria, ogni fuoc[illegible] d'ira, [illegible]gni accē[illegible]mento d'auar[illegible]. Amm. ant. C[illegible] al sant[illegible] huomo s'acc[illegible]sta p[illegible]r lo cōrimjo [illegible]te, per [illegible]'vso del parlare, per l'esem[illegible] opere, prende acc[illegible]nd[illegible]mē[illegible] in amor di virtù. But. Gl[illegible] ha vermigl[illegible] q[illegible]esto Cerbero che significa accendimento d'ira e di desiderio.

ACCENDITORE. verbal. masc. Che accende. Lat. *incensor* Com. Dan. Douea essere virtuoso predicato[illegible]e accenditore di dritta, e vera fede.

ACCENDITRICE. verb. fem. che accende. Lat. *inflammatrix*. Lib. lin. dec. 3. E questo giouene si come vna furia, e vna facellina accenditrice di questa guerra, ho in odio e in abbominazione.

ACCENNAMENTO. L'accenare Lat. *nutus, indicium*. M. V. 4. 63. Auedendosi di questo gli ambasciadori, ed auendone alcun segreto accennamento di fuori da lui (cioè sentore, moto, indizio.

ACCENNARE. Far cenno, Lat. *annuere, nutu significare*. D. Inf. c. 3. Caron demonio, con oc[illegible]i di bragia, loro accenando, tutte le racoglie. E Purg. 33. E dopo se, solo accennando mosse, Me, e la donna. Petr. son. 257. E'l dolce sguardo, che piagaua il mio core, ancor l'accenna. ¶ Per fingere, mostrar di fare, far vista, far veduta. Lat. *simulare præseferre*.

Petr. son. 145. Doue armato fier Marte, e non accenna. M. V. 8. 72. Accennauano di passare a lor posta, e donde lor ben paresse. ¶ Onde il prouerbio. Accennare in coppe, e dare in danari, che è mostrar di fare vna cosa, e farne vn'altra: tolta la metaf. dal giuoco delle carte. Spin. ch'e' non s'accenni in coppe, e vogliasi dare in danari. ¶ Per dare qualche poco d'indizio di che che sia, dicendone qualche parola Lat. *leuiter attingere*. Passau. car. 147. Di certi peccati occulti, ec. o tacciasi, o si cautamente s'accenni da lungi, che non s'insegni il male, che non si sà.

ACCENSIONE, Accendimento. Accensio. Qui è metaf. Quist. Filos. c. 6. Ira è accensione d'offendere altrui.

ACCENSO add. Acceso: ma solo del verso. Lat. *incensus inflammatus*. Petr. canz. 18. 6. E' interrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e a me stesso pensi.

ACCENTO. Quella posa, che si fa nel pronunziar la parola, più in su vna sillaba, che in su l'altre: e dicesi ācora a quella picciola linea, che dinota tal posa. Lat. *accentus*. Gr. *προσῳδία*. Vedi Salu. Auuert. pr. vol. Dan. Inf. c. 3. Parole di dolore accēti d'ira. Passan. c. 135. Quali cō l'accento aspro, e ruuido l'arrugginiscono. ¶ Per voce parola. Lat. *vox, verbum*. Petr. son. 243. Poss, hai silenzio a' più soaui accenti, che mai s'vdiro.

ACCENTVARE. Mandar fuor le parole con quegli accenti, ch'elle ricercano, Pass. c. 137. Che sappia ben profferi le parole, e bene accentuare.

ACCERCHIARE. Circondare. Lat. *circundare*. Gr. *κυκλοῦν*. G. V. 1. 7. 2. Imperocch'ell'è quasi nel mezzo, intra due mari, che accerchiano Italia. E lib. 7. 108. 1. Cio era la cappa di sopra, accerchiata att[illegible]uerso con larghe doghe bianche, Cr. 10. 31. 1. Allora acce[illegible]chiando [illegible]n l'altro capo, ritornino alla riua, [illegible] rane. Sacc. [illegible]. Poichè pazzia con si nuoua maniera T'accerchi[illegible]a il capo ¶ [illegible] andare intorno intorno, girare attorno. Lat. *c[illegible]mire* N[illegible] ne. 7. 3. Giunse quella sera alle mura tutt[illegible] l[illegible] porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che [illegible] abbatte a [illegible]la porta, ou'eran coloro, ec.

ACCERCHIELLATO. Intorniato di cerchielli. Lat. *orbiculatus*. Pallad. Le [illegible] ritonde, le q[illegible]ali si chiamano, orbiculate, cioè acce[illegible]te.

ACCERTAMENTO. L'accertare, il far certo. S. Agost. C. D. Non accostati con vero acce[illegible]rtamento aniuna delle parti.

ACCERTARE. Cert[illegible]ca[illegible]e, far certo. Lat. *certiorare, certiorem facere*. Boc. n. 27. [illegible] Ma[illegible]nna, che che voi vi diciate, io v'accerto, che T[illegible]. E n. 17. 34. Il quale, per più altre cose, poi acco[illegible], e. Dan. Par. 17. Qual venne à Climene p[illegible] accer[illegible] M[illegible] magn. Rim. Son. 4. Tante virtù sua genti[illegible] Ne f[illegible]anti leggiadri, che m'accerta, Che fa[illegible]no, ec. [illegible]ib. Ast[illegible]. E sappi, che tutti questi fatti non s'accert[illegible]an bene, se non [illegible]uando l'Astrolabio è ben ce[illegible]to, e ben compluto (cioè non [illegible] aggiustano)

ACC[illegible]AMENTE. Con g[illegible]nu[illegible] ardore, ardentemente. Lat. *ardenter, in[illegible]anter*. Q[illegible] metaf. Com. Par. 9. Quant[illegible] c[illegible]stei l'amasse acce[illegible]n[illegible], in quella epistola appare.

ACCESO. Add. da ac[illegible]ndere Lat. *inflammatus, incensus*. Bocc. n. 14. 1. E già er[illegible] secte [illegible]oc[illegible] ne[illegible] accesa naue. Dan. Inf. 23. E[illegible] v[illegible]icst[illegible]a s[illegible] le fiame accese. ¶ Per metaf. mosso da alcuno af[illegible]to dell'anim[illegible] Lat. *[illegible], exardēs*, Bocc. n. 17. 13. Acce[illegible] nondimeno [illegible]a sua b[illegible]a [illegible]ismisuratamente. E n. 18. 12. [illegible] in fiero furore accesa, disse. E n. 23. [illegible] M[illegible] ac[illegible]so[illegible]rte, disse: come il puo' tu negare, mal[illegible]gio huom[illegible] ec. Canz. 8. 6. Che'l mio core a virtute Destar solea, e vna v[illegible]lia accesa. Dan. Purg. 15. Poi vidi gente ac[illegible] in fuoc[illegible], Con pietre vn giouinetto ancider forte. E I[illegible]f. 2[illegible]. Com[illegible]p[illegible]rea venendo verso l'ape. De gli altri due vn serpentello acceso, Liuido, e nero, com'vn gran di pepe (cioè incollorito Lat. *furens*. Fir. Dial. Bell. Don. Il color biondo è vn giallo non molto acceso, nè molto chiaro.

ACCESSARE. Restare, arrestarsi, fermarsi, ristinare. Lat. *consistere quiescere*, Petr. huom. ill. Camminare il dì, e la notte, a pena dormire vn picciol sonno, e non accessarsi mai per alcuna necessità.

ACCESSIBILE. Da poteruisi accostare. But. Non è mezzo accessibile, nè che passar si possa, se non dall'altro lato.

ACCESSIONE. Accostamento, congiugnimento. Lat. *accessio, coniunctio*. Tes. Br. lib. 2. 48. E voi ben'vdito dire, che dall'vna accessione all'altra è 29. dì, e 7. ore, e mezzo, e la quarta parte d'vn'ora. ¶ E accession di febbre vale il rimetter la della febre. Lat. *accessio, intensio*. Gr. *παροξυσμός*. Com. Inf. 20. Si come li medici fanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri. ¶ Pigliasi ancor per la febbre stessa, dicendosi, tre accessioni, cioè tre febbri.

ACCETTA. con l'E stretta. Arme simile alla scure. Lat. *bipennis*. Filoc. lib. 1. 145. Portaua nelle mani vna tagliente accetta. Ar. Fur. L'elmo, che par ch'aperto abbia vn accetta.

ACCETTAGIONE. Vedi ACCETTAZIONE.

ACCETTABILE. Da essere accettato. Lat. *acceptus, gratus*. qui acconcio, opportuno, S. Grisl. Ora ch'è tempo accettabile, e di salute.

ACCETTARE. Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione, ec. L. *accipere, pollicitationi assentiri*. G. V. 6. 60. 1. La qual pace da Fiorentini fu accettata in questo modo. M. V. 9. 45. I quali vfici, rettorie, ec. senza licenzia, non volle accettare. ¶ Per approuare, acconsentire, aggradire, Lat. *accipere, approbare, gratum esse*. G. V. 3. 1. 3. Da' Romani furono onoreuolmente riceuuti, e la loro petizione accettata benignamente. E lib. 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettaua le sue dimande. Dan. Inf. c. 26. Ed egli a me, la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l'accetto, Passan. car. 83. Ho grande fidanza, che Iddio t'ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenzia.

ACCETTATORE. verbal. masc. che accetta. Lat. *acceptor*, Qui alla lat. accettator di persone, parziale. Lat. *personarum acceptor*. Gr. προσωπολήπτης. An. Vang. In verità io m'auueggo, che Iddio non è accettator di persone. Vit. S. Pad. Lo quale è veramente profeta d'Iddio, e non accettator di persona, Mor. S. Greg. Al Centurione apperse la porta del Cielo benignamente S. Pietro, dicendo. Io ho trouato, che Iddio non è accettator di persone.

ACCETTAZIONE. L'accettare. Lat. *acceptio*. G. V. 9. 329. 3. E saputa l'accettatione in Firenze, grand'allegrezza v'hebbe. M. V. 8. 41. Il quale, o per isdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita, o per altra pazzia, ec. Com. Purg. 9. Questa accettazione, che fà l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per li quali si sale alla purgazione.

ACCETTEVOLE. Accettabile, accetto. Lat. *acceptus gratus*. Filoc. 1. 23. Con quella vmiltà, che può fare i miei preghi accetteuoli. Amm. Ant. comunemente lo brieue dire è piu accetteuole. Fr. Giord. D. la compagnia del cuore la quale è più accetteuole à Dio, che l'opera Cr. 9. 69. 3. Quello, che ne nascesse non nascerebbe accetteuole, e quelle n'attristerebbono. ¶ Per acconcio, opportuno, Lat. *opportunus*. G. V. 7. 25. 1. Si gli parue tempo accetteuole d'entrar nel regno. E lib. 11. 23. 3. Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni, ma erano molto efficaci, e d'vna buona loquela, e di sante parole, atcendole molto dubbiose, e accetteuoli a commouer genti.

ACCETTO sust. Accettazione. Lat. *Acceptio*. M. V. 9. 20. Fatto l'accetto il detto Signore, senza niuno interuallo di tempo, cominciò a far soldare in Toscana.

ACCETTO. Accetteuole, caro, grato. Lat. *Acceptus, gratus*. Annot. Vang. ogni gente, che in lui crede, e teme, e adopera giustizia, a lui è accetta. Pass. car. 215. Che fà l'opere sue esser meritorie, e a Dio accette, e grate M. V. 3. 99. Huomo pro, e di grand'animo, accetto nel cospetto del fratello lor Signore.

ACCHETARE. Acquietare. Lat. *sedare*. Filoc. 5. 237. Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato, ec. Bocc. 17. 9. Venuto il giorno, e alquanto la tempesta acchetata.

ACCHATATO. Add. Lat. *sedatus, quietus*. Vit. S. Giouamb. La Corte è tutta acchetata.

ACCHIAPPARE. Pigliare improuisamente, e con inganno. Carpire, cogliere, incogliere. Lat. *Opprimere*. Ber. Orl. Fà vna volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare vna cornacchia.

ACCHIEDERE. Chiedere, richiedere. Lat. *efflagitare*. M. V. lib. 9. 51. Noi, seguendo quello, che Natura, per suo ricreamento, acchiede.

ACCHINARE. V. A. Vmiliare, rendere vmile. Lat. *comprimere, deprimere*. Rim. Ant. P. N. Sua valenza m'acchina, E fammi fermo stare. ¶ In signific. neut. pass. vmiliarsi, cedere; Lat. *cedere concedere*. Amm. Ant. Non è vinto, ma vince che alli suoi s'acchina.

ACCHIVDARA. V. A. Chiudere, racchiudere. Lat. *claudere, concludere*. Tauol. dicer. Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere, non ci conuerrà guari combattere à sì poca gente. Vit. S. Pad. Vedendo con gli occhi suoi la sua moglie peccar cō vn altro adultero, acchiuso d'vna grande tristizia, non disse lor nulla (cioè compreso) Lat. *correptus*.

ACCIA. Lino, stoppa, capecchio, ò canapa filata. Lat. *acia* Franc. Sacch. rim. Che giammai fuso d'accia non filò. Lab. 169. Non si metteranno in disputare, ò discutere quanta cenere si voglia à cuocere vna matassa d'accia. Lasca. Rime. E vuo' mandare il tuo parere attorno Sopra la seta, e non conosci l'accia.

ACCIABATTARE. Far che sia alla grossa, e senza diligenzia, tolta la metafora dal ciabattino. Latin. *crassius agere*. But. Cioè se alquanto lo scriuere mio, e 'l modo del dire abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altroue, nè così appunto. ¶ In questo signifi. diciamo anche ABBORRACCIARE, e ACCIARPARE.

ACCIACCARE. V. AMMACCARE.

ACCIACCO. V. SVPERCHIEVOLE.

ACCIAIO. Ferro raffinato. Lat. *calibs*. χάλυψ G. V. 9. 9. 3. E la detta Corona si da in Milano, ed è di fino acciaio forbito à spada, fatto à forma d'vna ghirlanda d'Alloro. N. ant. 20. 3. Vna gragnuola venne, che passa cappelli d'acciaio. Bocc. n. 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato aueua vn po' di fuoco. Qui chiama acciaio il fucile, al quale diciamo anche ACCIAVOLO, perch'è fatto d'acciaio.

ACCIAIVOLO. Vedi ACCIAIO.

ACCIAPPINARE. Adirarsi, scorrubbiarsi. Latin. *Indignari*. Vacch. Ercol. Quando acciappinano, ò per pura, ò per istizza, dimenano tosto tosto le labbra.

ACCIARPARE. Vedi ACCIABATTARE.

ACCIDENTALE. Che viene per accidente. Latin. *accidentalis*. Bocc. num. 50. 1. Io non sò s'io mi dica, ch'e' sia accidental vizio, e per maluagità di costumi, ne' mortali sopraucnuto, ò se pure, ec. G. V. 5. 1. 23. E fù sauio, e valent'huomo di senno naturale, e d'accidentale. Cr. 9. 13. 1. Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' caualli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

ACCIDENTALMENTE. Per accidente, casualmente. Latin. *accidentaliter*. Gr. συμβεβηκότως Cr. 2. 26. 1. La terra, ec. è fredda, e secca naturalmente, ma accidentalmente riceue mutamento. Com. Purg. 21. Ne che sia nuouo, ò accidentalmente di nuouo veduto. Pallad. Riscalda, e disecca il corpo, e constipa accidentalmente il ventre.

ACCIDENTE. Quello che or si troua, or non si ritroua nel subbietto, senza corruzion di esso. Latin. *accidens* Gr. συμβεβηκός Com. Inf. 10. Accidēte è cosa strana, che sopraggiugne ad alcuna altra cosa, sì come è scritto in Dialetica. Dan. Par. 33. Sustanzia, e accidēte, e lor costume. Bocc. n. 47. 2. E traēdo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato, e di bella maniera. ¶ Per caso, auuenimento. Latin. *casus, euentum*, Bocc. 1. 80. 22. Raccontò ciò, che fatto aueua, ed il suo misero accidente. E n. 27. 36. La donna di due così fatti accidenti, e così subiti, ec. tanto lieta, quanto altra fosse mai. Lab. n. 4. Sopra gli accidenti del carnale amor comineiai à pensare. E n. 3. 3. Per alcun accidente sopraauuenutoli, bisognādoli vna buona quātità di danari, ec. E n. 31. 2. Vn pietoso accidente, anzi sueuturato, e degno delle vostre lagrime, racconterò. E n. 41. 23. Ed erasi il matrimonio, per diuersi accidenti frastornato. E n. 12. 1. Degli accidenti di Martellino, da Neifile raccōtati, senza modo risero le donne. E n. 9. 1. Vna parola molte volte, per accidēte, nō che ex proposito, l'hà operato. Petr. son. 23. Si che s'altro accidēte nol distorna. ¶ Prendesi oltr'a ciò per caso repētino di malatia. Latin. *Morbus*. Bocc. Introd. n. 7. E i più, senza alcuna febre, ò altro accidente, moriuano. E n. 37. 11. in quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino.

ACCIDIA Vn de' peccati mortali: ed è fastidio, con tedio del ben fare. Lat. *accidia, pigritia, desidia*. Gr. ἀκηδία Maestruz. l'accidia è alcuna tristizia, che aggraua l'animo dell'huomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcun tedio. Giard. Consol. Accidia è madre de' vizj, e matrigna delle virtudi. Trat. P. mort. Accidia è vna tristizia della mente la quale aggraua l'animo sì, che alla persona non gli vien volontà, ma gli rincresce di ben fare, Collaz. S. Pad. Accidia, cioè ansierade, e tedio di Cuore. Filoc. Guardati che, che l'animo l'accidia non t'occupi, la quale in pensieri suole altrui mettere molti sconci, e per cōseguente all'operazioni. Ella fà gl'huomini molli, e miseri di cuore, e pigri a' lor beni: la qual cosa in Signori, nè in alcun altro, sono in alcuna maniera da consentire. Dan. Purg. 18. Vedine due All'Accidia venir dando di morso. But. Accidia è tristizia, ouero rincrescimento, ouero lentezza, in desiderare, ouero acquistare lo sommo bene.

ACCIDIATO. Accidioso pien d'accidia. Latin. *accediosus*, *desi-*

desidiosus, piger. Fr.Iac. T. Ira i superbi infiamma, Con inuidia accidiati.

ACCIDIOSO. Pien d'accidia. Latin. *acediosus, desiosus, tædio affectus*. Dan. Inf. c.7. Fitti nel limo, dicon tristi fummo. Nell'aer dolce, che dal Sol s'allegra, Portando dentro accidioso fummo. Lab. n. 159. Quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa, ritrosa, ambiziosa, inuidiosa, accidiosa. Caual. Med. del cuore. Vn Santo Padre ad vn Monaco molto accidioso, e malinconico, ec. disse cotale esempio.

ACCIGLIARE Cucire insieme le palpebre agli vccelli di rapina per addimesticargli. Latin. *palpebras consuere*. Onde Dan. Purg. 13. Ch'a tutti vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparuier seluaggio. Si fà, peroche queto non dimora Com. E però sono accigliati con vn fil di ferro, tutti al modo, che s'accigliano gli vccelli di rapina, quando da prima son presi.

ACCIGLIATO Add. Latin. *palpebras habens consutas*. Cr. 10. 17. 12. In questo spatio si tengono colombi, e tortole, alcuni accecati, ouero alcuni, che sieno accigliati. ¶ E ACCIGLIATO di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, ò sdegno tiene il ciglio basso. Lat. *tristis truculentus, fronte torua*. Agn. Pand. Vna donna lieta sempre sarà più bella, che quando sarà accigliata.

ACCIGNERSI. Vedi ACCINTO.

ACCINCIGNARE. Vedi SVCCINTO.

ACCINCIGNATO. Vedi SOBBALCOLATO.

ACCINTO. Cinto intorno di che che sia, ò grembiale, ò altro. Lat. *præcinctus*, Caual. med. cuor. Vuole auer compagni i suo' serui, anzi, che più è, dice, che egli farà sedere, ed egli, accinto, seruirà loro. Med. arb. cr. Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Re di gloria, accinto d'vn lenzoletto deuotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lauò. ¶ Vale ancora ACCINTO, quello, che noi diremo, presto, acconcio, in punto, e apparecchiato a operare. Lat. *promptus, paratus, præsto*. ¶ E di qui accignersi. Latin. *accingere se accingi*. Onde il Bembo; Accingeteui dunque all'alta impresa.

ACCIOCCHE Congiunzion denotante la cagione e'l fin della cosa, a fin che. Lat. *vt*. Bocc. n.12. 3. E perciò, accioche egli niuna sospezion prendesse. ec. di lealtà andauano con lui fauellando. E n.17. 37. Accioche più auanti non potesse il Prence venire. Pass. c.98. Acciò dunque, che per ignoranza non si scusino. Dan. Inf. 25. Perch'io, accioche'l Duca stesse attento, Mi posi'l dito su dal mento al naso. Pet. son.288. E or fatta immortale, Accioche'l Mondo la conosca, e a me. ¶ Truouasi ancora in signif. di percioche, ma modo antico, Lat. *nam enim*. N. ant. 1.3. Disse che molto era sauio in parole, ma non in fatti, accioche non auea domandato delle virtù delle pietre. E n.1.6. Lo cauallo conobb'io, ch'era nutricato a latte d'asina, per propio senno naturale, accioche io vidi, che auea gli orecchi chinati. Introd. alle vir. Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, accioche la sede Cristiana era a Roma, e a quella stagione non se ne potesse auuedere.

ACCIOTOLARE. Vedi CIOTTOLARE.

ACCIRCONDARE Circondare. Lat. *Circundare*. G. V. 10. 73. 1. Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono, al tutto l'oste accircondasse la terra intorno, intorno.

ACCISMARE da SCISMA. Che significa propriamente diuisione, e discordia. Qui val diuider ferendo. Lat. *diuidere dissecare*. Dan. Inf.18. Vn Diauolo è qui dietro, che n'accisma. Si crudelmente al taglio della spada.

ACCIVFFARE. Vedi ACCAFFARE.

ACCIVGA. Piccol pesce marino, che per lo più, si mangia salato Franc. Sacc. rim. La legge tien valer men, ch'vna acciuga.

ACCIVIRE. Prouedere, procacciare, trouar modo di fare, o d'auere. Lat. *parare, comparare, conflare*. Gr. πορίζειν. G.V.9.305.8. Onde Castruccio, con gran fatica, l'acciuirà di danari, e di promesse di mercatanti, sei mila fior d'oro. E lib.11.91.1. E quando bisognaua, come dicemmo addietro al cominciar della guerra del Mastino, s'acciuiua per prestanze, e imposte a' mercatanti. E cap.49. E così s'acciuiua ciascuno, per lo detto modo, e si fornì la spesa onoratamente. N. ant.30. 2. Stando alla riua, brigossi d'acciuire in questo modo, che vide vno pescator pouero con vn burchiello, a dismisura piccolino, sicche, ec. ¶ ESSERE ACCIVITO nell'vso hà anche forza, d'essere auuenturato, perche tale si reputa, chi è prouueduto di quello, che gli bisogna.

ACCIVITO. Prouueduto, fortunato. Franc. Sacchet. Se cotesto è, Dio ti ci ha mandato, e sarai bene acciuito.

ACCLINO. Dedito, inclinato. Lat. *procliuis*. Dan. Par. c.1. Nell'ordine, ch'io dico sono accline Tutte nature.

ACCOCCARE. Accoccarla a vno vale fargli qualche danno, dispiacere, beffa. Lat. *imponere alicui*. Gr. τεχνάζειν. Dan. Inf. c.21. Ei chinauan li raffi, e vuoi, ch'il tocchi, Diceuan l'vn con l'altro in sul groppone? E rispondean: sì, fa che gliel'accocchi. Voce di bassa lega: sì come queste dello stesso significato: ATTACCARLA, BARBARLA, CIGNERLA, CALARLA, CHEANTARLA. ¶ In prouerbio. Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca. Morg. Pur tante volte la spada v'accocca, Che giel cauò, con fatica, di bocca (cioè tante volte il torna a percuotere) E da questo RACCOCCARE, e RIACCOCCARE, ch'è reiteratamente accoccare. Morg. Onde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccoca: che anche diremmo RAFFIBBIA. COCCARE val lo stesso, che'l suo composto, ed è anche quell'atto, che fà la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi, per minacciare, e far paura a chi le da noia: onde, per similitudine, coccare vno, che vale beffeggiarlo, vccellarlo. Lat. *desannare*. Gr. χλευάζειν.

ACCOCCOLARE. Porsi coccoloni. Lat. *incoxare* Gr. ἰσχιάζειν. Cr. Vell. Se auesse presa qualunque giouane più atante in su l'omero, l'haurebbe fatto accocolare. Patafi. e volta tema, e sta accocolato.

ACCOGLIENZA. Vna certa dimostrazion d'affetto, che si fà nel riceuer persone grate, o nell'abboccarsi con esso loro. M.V. lib.10.9. Fattagli lieta accoglienza, sulgidetto, ch'era prigione. Dan. Pur.7. Posciache l'accoglienze oneste, e liete, Furo iterate tre, e quattro volte. E c.26. Tosto che parton l'accogliẽza amica. Petr. Son.145. Con serena accogliẽza rassecura. Bocc. n.27.30. Egli non è tempo da far più strette accoglienze. Diciamo anche RIMBALDERA, ma è parola bassa, che significa lo stesso, che è vna disusata, e strabocchevole accoglienza, ma più tosto finta, che di cuore.

ACCOGLIERE. Ragunare, congregare, mettere insieme. Lat. *congregare, cogere*. Petr. canz.8.5. Più folta schiera di sospiri accoglia. Canz.6.8. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia, Quanta vede virtù. Dan. Inf. c.3. Della valle d'Abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. E c. 20. gli huomini, poiche intorno erano sparti, S'accolsero à quel luogo, ch'era forte. E Purg.18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, e viglia. M. V. 1. 38. Desiderando d'accoglier moneta, ed auere. E lib.2.4. Accolti, e fatti accogliere, quasi tutti i soldati oltramontani o'Italia. Dan. Purg.7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti, Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù trà essi accolti. E inf. c.30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue sien genti, in simigliante piato (cioè conduca) ¶ Per accostarsi, auuicinarsi. Lat. *accedere appropinquare*. Dan. Inf.29. Lo buon maestro a me tutto s'accolse, Dicendo di a lor ciò, che tu vuoi. ¶ Per fare accoglienze. Lat. *comiter accipere*. N. ant.29.2. Propuosesi d'andare à lui credendo, che l'accogliesse a grande onore. Dan. Purg.14. E dolcemente, sì che parli, accolo (cioè accoglilo) Petr. son.95. E son di là sì dolcemente accolti.

ACCOGLIMENTO. Vnione, adunamento. Lat. *collectio, adunatio*, Lib. amor. Generazion di sangue, nobile non ti fà, ma, fatti nobile l'accoglimento, che fanno in te di prodezza, e di costumi. ¶ Per accoglienza. Filoc. 4.66. E riceuuti con amorosi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambasciata contarono. Tes. Br. 8.9. E alla fine della sua lettera fa egli l'accoglimẽto.

ACCOGLITICCIO. Raunato in fretta, e senza distinzione. Lat. *collecticius*. Liu. dec.3. Apparecchiar la sua gente, che si chiamaua accogliticcia, sì come di sopra auemo detto, perocch'era raunata di diuerse contrade, e non aueua auuto certano cominciamẽto. Tau. dicer. Pompeo sarà sẽpre signor di Roma, per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

ACCOGLITORE verbal. masc. Che accoglie, aduna. Lat. *collector*. Dan. Inf. c.4. E vidi il buono accoglitor del quale, lo dico. Dioscoride.

ACCOIARE. A.V. Diuenire sotico, e intrattabile, a guisa di cuoio, per bagnamento, o per altro. Lat. *obdurescere*. Arrigh. Ora nimicheuole sudore accuoio nello mio corpo. ¶ Oggi più communemente INCOIARE.

ACCOLPATO. Incolpato, accusato. Zibal. Compagno si fà della colpa, chi difende l'accolpato, se già egli, per la sua salute, non lo facesse.

ACCOLTA. Raunata, raccolta. Lat. *collectio congregatio*. M. V.10.27. E vn accolta si fece verso Lione, sopra'l Rodano.

ACCOLTELARE. Ferir di coltello Lat. *percutere gladio*.

Guid.

Guid.G. Tutti gli vccidono, accoltellandogli, o dirupandogli. ¶ Di qui ACCOLTELLATORE.

ACCOLTELLATORE. Lat. *gladiator*.

ACCOMANDA. Consegna, deposito. G.V.11.87.2. Anzi gli aocano in accomanda, e in deposito di piu cittadini, forestieri. ¶ E dare in ACCOMANDITA, termine mercatantile, vale dare ad alcun moneta, perche'e'la traffichi, non obligandosi a maggior somma. Anche si dice, auere e pigliare in accomandita.

ACCOMANDAGIONE. Tutela, protezione. Lat. *defensio, tutella*. Gr. προστασία. G.V.6. 56.2. Imperocche era a lor lega, e accommandagione.

ACCOMANDARE. Raccomandare. Lat. *comendare, alicuius fidei committere*. Gr. πιστεύειν. Bocc. nou.5.9. Accomandandolo ella a Dio, a Genoua se ne'andò. ¶ Per lasciare in protezione, in custodia. G.V.4.18.9. Adunque accomandato il Regno a Ruggero, ec. Prese per Mare il viaggio. E lib. 6.78.3. I Sanesi bandirono oste sopra'l Castello di Montalcino e ilqnale era accomandato dal Comun di Firenze. ¶ Per legare, o attaccar fune, o altra si fatta cosa, che che sia, perch'e'la tegna. Lat. *religare*. Bocc. n. 31.8. E accomandato ben l'vn de'capi a vn forte bronco, ec. si callò nella grotta.

ACCOMANDATO. Commesso alla fede, alla protezione, Lat. *commendatus, alterius fidei commissus*. M.V.9.37. Egli auieno riceuuti loro accomandati, e promesso di rimettergli in Arezzo. E cap.37. E per modo montò tanto sua nomeà, chè catuno si facea suo accomandato. A lib.2.47. Il di dopo la natiuità di Christo, per consuetudine d'vna compagnia de gli accomandati di Madonna Santa Maria.

ACCOMANDIGIA. Accomandagione. M.V.8.45. A riceuutigli in loro protezione, e accomandigia, con mala intenzione. N.ant.74.3. E a'llora gli restitui a speranza dell'altra maggior accomandigia (cioè accomandita.)

ACCOMANDITA. Vedi. ACCOMANDA.

ACCOMIGNOLARE. Vedi COMIGNOLO.

ACCOMMEZZARE. V. A. Congiugnersi, e vnirsi nel mezzo di che che sia. L. *in medio iungi*. Lib. Astrol. Poni la stella sopra'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de'segni, s'accommezza il Cielo, qual sarae il grado de'segni, an che s'accommezza il Cielo con quella stella. ¶ Diciamo SCOMMEZZARE, che è partire per egual parte.

ACCOMMIATARE. Licenziare, dar commiato. Lat. *dimittere, abeundi potestatẽ dare*. Gr. ἀφιέναι. Bocc.n.7.11. Aurebbe voluto l'Abate, che primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accommitarlo non gli pareua far bene. G.V.7. 14. 6. Quella caualleria sì grande e si possente, non eran combatuti, non cacciati, ne accomitati. ¶ In signific. neut. pass. tor commiato, pigliar licẽzia. Lat. *abeundi facultatem petere*. Bocc.n.99.41. E gli altri Baroni appresso da lui s'accommiataro no. E concl. f. I tre giouani, ec. da esse accommiatatisi, a loro altri piaceri attesero.

ACCOMODAMENTO. Vedi ACCONCIAMENTO.

ACCOMODARE. Vedi ACCONCIARE.

ACCOMODEVOLMENTE. Bene, e acconciamente, comodamente, Lat. *commodè*. Cr.6.2.8. E possonsi accomodeuolmente seminar l'erbe.

ACCOMPAGNARE. Andar con vno, per lo più per onorarlo, o assicurarlo. Lat. *comitari, comitem se præbere*. Bocc. nu.93.13. Begninamente l auea riceuuto, e famigliarmente accompagnato. Dan. Purg.6. Cesare mio perchè non m'accompagni; Petr. Canz.5.3. L'insegne Christianissime accompagni. E per appaiare. Lat. *iungere, iugare*, Cresc.9. 64.2. Insieme s'acompagnino i buoi d'vgual potenza. ¶ E neut. pass. Farsi compagno. Boc. n.12.2. Con li quali, ragionando, incautamentte s'acompagniò.

ACCOMPAGNATO. add. Lat. *comitatus, a um*. Pet. Son. 187. Liete pensose, accompagnate, e sole. Bocc. Introdu. nu.35. E soli e accompagnati, e di dì, e di notte. Passau. car.68. Mandai gli Apostoli miei accompagnati a due a due all' vficio della dottrina (cioè accopiati)

ACCOMPAGNATORE. Che accompagna. But. Tutto quel ch'è detto di sopra del carro, e delle ruote e degli accompagnatori, delle accompagnatrici.

ACCOMPAGNITRICE. Verbal. femm. d'accompagnatore. Vedi Accompagnatore.

ACCOMPAGNATURA. Vedi COMPAGNIA.

ACCOMUNARE. Fae commune quel ch'è proprio, mettere a comune. Lat. *in medium conferre, commune facere*. Gr. Κοινοῦν. Bocc.77.1. Poichè le donne alqoanto ebber cianciato dell'accõmunar le mogli. ¶ E neu. pass. Lib. Moti. perochè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori: cioè accomuna la sua maggioranza, conuersa del pari. Lat. *Socium se præbet*.

ACCONCEZZA. Commodità. Lat. *commoditas*. Lib. d'Amore. La riceuta sospeccion del romore alla giouinetta fa porre maggior guardia, e ogni acconcezza di parlar leua via. ¶ Per ornamento. Lat. *venustas ornatus*. Salust. Iug. R. Si diede non all'adorno parlar Greco ne a mondizie, ouero acconcezze cittadinesche.

ACCONCIAMENTE. Molto bene, con ordine, ordinatamente. Lat. *aptè, rectè*, Bocc. 16. 16. Con Corrado Malaspina si messe per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado seruendo. E n.7.13. Bergamino, assai acconciamente hai mostrato i danni tuoi. ¶ Per comodamente, con destro modo, senza sconzio. Bocc. n. 28.26. Quando acconciamente potea, volentieri col Sanio Abate si ritrouaua. Cr.8.5.2. Co' carri, e co'buoi possono acconciamente andare a tutte le parti de'campi. Bocc.97.5. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore, e'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. E nou.59.2. E faceuano lor brigate di certo numero, guardando di metterui tali, che comportar potessero acconciamente le spese.

ACCONCIAMENTO. L'acconciare, accomodamento. Lat. *Accommodatio, collocatio*. M. V. 6.61. Auendo i Dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l'acconciamento del porto, e del ridotto in terra. ¶ Per arte, artificio. Lat. *artificium*. Cr. 11. 1.1. Gli esercizj della villa richiegono fortezza d'abitatori, industria, acconciamento d'operatori. Amm. Ant. Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

ACCONCIARE. Ridurre a bene essere, e mettere in sesto, e'n buon termine, ilche diciamo anche, accomodare, contrario di guastare. Lat. *Concinnare, aptare*. Bocc. n. 50. 12. Andò verso vna scala, sotto la quale era vn chiuso di tauole, ec. come tutto di veggiamo, che fanno far coloro, che le lor case acconciano. E n.93.20. Io non intendo di guastare in altrui quello, che in me io non so acconciare. N.ant. proem.1. Però voi che auete i cuori gentili, e nobili fra gli altri acconciate le vostre menti primamente nel placer d'Iddio (cioè conformare.) E n.94.1. Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui. ¶ Per adornare. Lat. *Comere, comam componere*. Lab.n.203. Era da ridere l'auerla veduta, quando s'acconciaua la testa. Boc. n.65.9. Venuta la mattina della Pasqua, la donna, si leuò in su l'aurora, e acconciossi, e andossene alla Chiesa impostale dal marito. E n. 38.17. E lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti. Valer. Mass. P. N. acconcioli a guisa di Sacerdote: e in questo significato diciamo anche ABBIGLIARE, onde ABBIGLIAMENTI. Firenz. As. d'oro. Si traggono tutte le vesti, e rimuouono tutti i loro abbigliamenti. E Dial. bell. don. Molto sontuosamente s'abbigli d'oro, e di perle, e di ricchissime vesti si ricuopra. ¶ Per accordarsi insieme, pacificare. Lat. *pacificare, reconciliare*. G. V. 8.37.3. Si si tramisono d'acconciarli insieme, e prelon la Signora della terra. E lib.7.78.1. Alla fine, per poco podere e seguito, s'acconciò co'Fiorentini. E lib.10.23. Il popolo della Città di Modona, per trattato del Legato di Lombardia, si leuò a romore, gridando pace, ec. e acconciarsi col detto Legato. ¶ Per maritare. Latin. *in matrimonium collocare*. Bocc.n. 68.21. Ti poteuano così orreuolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con vn pezzo di pane. ¶ Per apprestare, e preparare, mettere in punto. Lat. *Præparare*. Bocc. 99.27. E senza altro dire, fattisi tutti i suoi vestimenti in vna camera acconciare, vel menò dentro. ¶ Per porre, e mettere vno al seruigio di chi che sia. Lat. *aliquem in seruitutem dare*. Bocc. nu. 18. 18. Auendo adunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. E n.67. 5. Auanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino. ¶ E neut. pass. Porsi a star con altri. Lat. *Se alicui in seruitutem tradere*. Bocc.n.19.24. col quale, entrato in parole, con lui s'acconciò per Seruidore. Franc. Sacch. rime. Eziandio da huomo, che vi fosse Acconcio con lui di picciol tempo. ¶ Per istanziare, abitare, accasarsi. Lat. *Domicilium collocare*. Bocc. n.80. 28. E come io ci farò acconcio, voi ne potrete essere alla proua. ¶ Acconciarsi dell'anima, prepararsi alla morte, col riceuere i Sagramenti della Chiesa. Passau. 29. Fo indotto che si douesse acconciar dell'anima, confessandosi.

ACCONCIATORE. Che acconcia. But. significa, ec. quelli, che furano li vestimenti de'morti, e acconciatori di cuoia.

ACCONCIATRICE. Verbal femm. che acconcia, accomodatrice. Lat. * *Concinnatrix*. Filoc. 2.37. La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti.

ACCONCIATURA. L'acconciare. Lat. *Concinnatio*. Quad. dreoni. Ne pagaua a Branca pennaiuolo, per libbre 222. di penno, e per acconciatura delle dette penne. ¶ Per gli ornamenti, che si pongon le donne in capo, intorno a' capelli, e per lo 'ntrecciamento d'essi capelli. Lat. *redimiculum in crines*. Lib. motti. Fu veduta da vna bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto la andò dietro, che le cauò l'acconciatura di capo: la donna rimase scoperta, ed era tignosa. Ouid. Art. Am. Non si conuiene a tutti vna medesima figura e acconciatura. ¶ Perdersi l'acconciatura, o la lisciatura. si dice, quando vien meno l'occasione di far quello, a che altrui s'era preparato. Lat *Lupis hiat*.

ACCONCIME. L'acconciare, acconciamento: ma dicesi, per lo più di case, e poderi. Lat. *instauratio, refectio*. G. V. 11. 118. 4. Scōtādone 170. che 'l Comune v'auea speso in accōciame. Agen. Panc. Tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese, minute, per accōcimi, manifattature vetture, gabelle, salarij

ACCONCIO sust. Comodo, pro, vtile, beneficio. Lat. *commodum, vtilitas, emolumentum*. Bocc. n. 17. 5. Subitamente, in acconcio de' fatti suoi, disse questa nouella. E num. 80. 25. Vedi, Salabeato, ogni tuo acconcio mi piace. E n. 81. 5. Il quale ella auuisò douer in parte esser grande acconcio del suo proponimento. G. V. 7. 44. E tutto questo riconciliamento de' Greci fece il Papa per acconcio del passaggio. Liu. dec. 3. Come più tosto potesse, inquanto con acconcio, della Repub. esser potesse, venisse a Roma. Fiamm. lib. 7. 3. In ciò mi seguiuano due acconci. E lib. 6. cap. 61. Contera il cāmino dall'vna città all'altra in grāde acconcio de' pisani.

ACCONCIO, add. Assettato, accomodato. Lat. *aptus, concinnatus*. Bocc. n. 20. 11. Ed ella vestita, e acconcia vscì d'vna camera. E n. 49. 11. Il fe, pelato e acconcio, mettere in vno schidione, e arrostire diligentemente. E n. 98. 25. assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e quei di Sofronia in vn tempo fe ragunare (cioè destro modo) But. Conciosia cosa che in questa opera io attenda ad acconcia breuità. (cioè squisita, bene ordinata.) ¶ Per disposto apparecchiato. Latin. *Promptus, paratus*. Bocc. n. 26. 22. E voi sapete, che la gente è più acconcia a credere il mal che 'l bene. E n. 60. 31. E io me sono acconcia d'impegnar per te tutte queste robe. N. ant. 42. 2. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, la qual si mostra si rigogliosa e tanto fiera verso gli altri ch'io sono, ec.

ACCONCISSIMO. Superl. d'acconcio. Latin. *aptissimus optimus*. Valer. Mass. Marco Furio Camillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza Romana. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole.

ACCONSENTIMENTO. L'acconsentire. Latin. *assensus, assensio*. Passau. prol. che non cadessono nella vita loro in sentimento di mortal peccato.

ACCONSENTIRE. Vedi consentire. Lat. *assentire, consentire*. G. V. 7. 5. 4. 3. per moneta, che si disse, che ebbe da Paglialoco, aconsentì. E lib. 12. 40. 6. Assai potrà comprendere, per comparazione di quelle sono passate, e pronosticar delle future acconsento, che ec. E lib. 9. 214. 4. La qual cosa, per lo popolo non era acconsentita. Dal Bocc. gli s'aggiunge alle volte la particella MI e SI, secondo la terminazione del neut. pass. senza però mutargli il significato. n. 36. 17. Doue ella a' suo' piaceri acconsentirsi volesse. E n. 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, che io douessi a' suo' piaceri aconsentirmi. E n. 79. 19. Io le volli dare dieci bolognin grossi, ed ella mi s'acconsentisse, e non volle. E da questo si dice il prouerbio Chi tace acconsente. Latin. *Qui tacet, consentire videtur*.

ACCONTARE, neutro passiuo. Abboccarsi, ricontrasi, trouarsi. Lat. *Nancisci, congredi*. Bocc. n. 20. 9. La seguente mattina Mess. Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'accontò. E n. 27. 3. E quiui, con vn ricco mercatante acconciatosi, con lui si mise per seruidore. E n. 67. 5. essendosi acconto con l'oste suo, gli disse. E n. 77. 7. Lo scolare trouato modo, s'accontò con la fante di lei, e 'l suo amor le scoperse. Soliloquio. E insegnata la casa doue mi potea con loro accontare, disse. ¶ In att. signific. trouare. Latin. *inuenire*. Bocc. n. 92. 13. Perciochè tra gli huomini valorosi, ch'io accontai mai, egli è per certo vn de' più. ¶ Per annouerare. Latin. *numerare*. Mor. S. Gr. Per la maluagità de' costumi loro, essi possono essere accontati tra li ricchi malpagi.

ACCONTO, sust. Intrinseco, confidente, e quello forse che oggi noi diciamo, corrispondente. *familiaris, amicus, intimus*. Gr. *οἰκεῖος*. G. V. 12. 33. 4. Mandando souente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. E cap. 50. 5. Il disse a nostro fratello suo grande acconto a Napoli, per la forma a noi scritta di sopra.

ACCOPPARE. Vedi CERVICE.

ACCOPPIARE. Propriamente acompagnare, o congiugnere insieme due cose, far coppia. Lat. *iungere, componere, copulare*. G. V. 12. 21. 2. Ordinato, che fosse otto priori, accoppiandoli insieme, in questo modo. Dan. Purg. 16. Nella sentenzia tua, che mi fa certo, Qui, e altroue quello, ou'io l'accoppio. E Inf. 23. che l'vno, e l'altro fa, sa ben s'accoppia, Principio, e fine. Petr. son. 32. Mentre, che l'vn con l'altro vero accoppio. E I Berni Rime. Io non v'accoppiciò, come le opere, O come l'voua fresche. ¶ Raccoppiare, che è di nuouo accoppiare. Morg. Perchè se bene ogni cosa raccoppio. Di chieder tregua, e tornarsi oggi dentro.

ACCOPPIATO, add. Lat. *iunctus, compositus*, Gio. Vill. 7. 121. 6. Andando per la terra ballando, accoppiati con ordina.

ACCORARE. Affliggere, trafiggere, contristare. Lat. *affligere, animum angere, diuexare*. G. V. 11. 65. 4. E, con la giunta del dolore della morte di M. Pietro, s'accorò puramente l'animo. Dan. Inf. c. 13. Ond'io a lui dimandai tu ancora, ec. Ch'io non potrei tanta pietà m'accuora. Petr. So. 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolti Nouella, che di subbito l'accuora. Bocc. Canz. 10. 4. Questo m'accuora, e volentier morrei. ¶ Per rincorare, dare animo. Lat. *animos addere*. Dan. Par. 8. Se mala signoria, che sempre accuora li popoli soggetti. But. Che sempre accuora, cioè fa gagliardi li popoli subbietti. Lib. Amor. Non ti marauigliar tu, lettore, vditore, di mia loda, che tāto m'aggiosta, e m'accuora.

ACCORATOIO. Cosa abile, e atta ad accorrare. But. O di parole accoratoie, che l'Autor finge.

ACCORCIARE, Accortare, sminuire, scorciare. Lat. * *decurtare*, *imminuere*. Gr. *κολοβοῦν*. Dan. Inf. 25. E i duo piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar, quanto accorciauan quelle. Petr. Son. 195. Per accorciar del mio viuer la tela. Franc. Sacch. rim. Questo m'accorcia, e 'n voi par, che si stēda. ¶ Per abbreuiare M. Vill. 1. 17. perocchè dispensaua, e accorciaua, i termini della vicitazione a' Romei. Mor. S. Greg. Considerau, come li suoi giorni si debbano accorciare.

ACCORDAMENTO. Lo accordare, e dicesi di consonanza di strumenti, e di voci. Lat. *concordia, harmonia, Symphonia*. Gr. *ἁρμονία, συμφωνία*. Lib. de Repub. Si come nelle corde degli strumenti, e nelle trombe, e nel cāto si dee fare vno accordamento di suono. ¶ Per concordanza d'opinione. Lat. *communis opinio*. lib. Astr. Secondo l'accordamento di tutti li saui, che in questo seppero fauellare, li Cieli son noue.

ACCORDANTE. Corrispondente, che concorda. Lat. *consonans*. Tes. Br. 8. 9. Ma conuiene stabilire le primaie parole, e le diretane, se elli vuole, che 'l suo detto sia bene accordante a sua materia.

ACCORDANZA. Accordamento. Dan. Rim. E se con tutti vuo' fare accordanza. lib. Astr. E in questa accordanza, che staua iui, come detto auemo in questa figura.

ACCORDARE. In att. signific. propriamente vnire, e concordare strumenti, e voci, sì che consuonino. Latin. *concordem reddere*. Tes. Br. lib. 1. 3. la seconda si è musica, che c'insegna a far voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'vno con l'altro. per diletto delle genti. ¶ Per far canti in Chiesa per l'vficio di N. Sig. Dan. Purg. 27. Quel che par si membruto, e che s'accordi, Cantando, con colui. E c. 17. ora accordiamo a tanto inuito il piede ACCORDARE anche si dice, metter d'accordo, e quietare, ¶ In signif. neut. pass. conuenire, concordare. Lat. *concordare, concordem esse*. Bocc. n. 21. 16. Poi, mutato consiglio, e con loro accordatisi, partefici diuennero del podere di Masetto. E n. 56. 3. E a questo s'accordan tutti i filosofi, e ogni huomo. E n. 63. 10. E ascoltare bene ciò ch'io gli dirò, sì che le vostre parole s'accordino con le mie. Petrar. Sonet. 40. Così il desio, che seco non s'accorda.

ACCORDATAMENTE. D'accordo, di concordia, concordeuolmente. Lat. *concorditer, vnanimiter*. Ricord. Malesp. cap. 40. I Fiesolani vscirono fuori a parte, a parte, e i Fiorentini accordatamente si v'entrarono entro.

ACCORDATORE. verbal. masc. che accorda. L. *temperator, moderator*. But. Fu insegnatore del testamento nuouo, e accordator del vecchio col nuouo. Fiam. lib. 1. 71. Or non fu Febo, vincitor del gran Pitone, e accordator delle cetere di Parnaso, più volte da costui soggiogato?

Accordevole, add. Atto, acconcio ad accordare, corrispondente, proporzionato, dicevole. Latin. *consonans*. Tes. Br.7.17. In tal maniera, che tua voce, e tuo detto, e tuo portaméto sia sempre accordevole alla materia, e tua portatura.

Accordo. Convenzione. Lat. *pactio, conventio*. G.V. .11.1. Per l'accordo, che'l Re Pipino avea fatto con Teolòfre, e lib.4.26.3. Poi, avuendo tenuto alquanto in prigione il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

Accorgersi, neut.pass. venire al conoscimento d'una cosa, con la conghiettura d'un'altra. Latin. *sentire, præsentiscere*, Grec. αἰσθάνεσθαι. Bocc.num.16. 17. Il quale amore non fu lungamente senza affetto, e più mesi durò, avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse. E n.18. 27. Il non poterla fare accorgere, non che pietosa del mio amore. Dan.Inf.cap.10. Quando s'accorse d'alcuna dimora. E can.12. Disse a' compagni siete voi accorti, Che quel di dietro muove ciò ch'e' tocca; Petr.can.4.3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della, ec. Can. 6.5. Per questo, che manco La o mi bagna, che primier s'accorse.

Accorgimento. L'accorgersi, avvedimento, avvertenza, accortezza. Latin. *calliditas, sagacitas, providentia*. Gr. σύνεσις, ἀγχίνοια. Bocc. 5. Non avendo accorgimento di mandarlo, o di farlo nascondere in altra parte. E n.64. 2. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti. Dan. Pur.4. Ma perche puote vostro accorgimento, Ben penetrare a questa veritate, cioè il vostro ingegno, e discorso.) E Inf.27. Gli accorgimenti, e le coperte vie io seppi tutte. Tes. Br.3.3. E ultra Tile, v'è il mare congelato, e tegnente, e la non ha nullo divisamento, ne nullo accorgimento del levante del Sole, ne del Ponente. Qui notizia.

Accorrere. Correre con prestezza. Lat. *accurrere*. Liv. M. accorrete, che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. Vit.S. Gir. Accorrete qua ogni gente. Dan.Inf.13. Quel dinanzi, ora accorri, accorri, morte. ¶ Vale ancora Rincorrere, e Rincalciare. Liv.dec. 3. Si che innanzi, che'l terzo l'arrivasse, che non era molto lungi, e accorrealo, il ebbe morto.

Accorr'huomo. Posto avverbial. val fortemente, o a più non posso: dinota un cotto che d'eccesso, quasi, che l'huomo sia spinto dal romore ad accorrere. Gridare, accorr'huomo. Lat. *vociferari exclamare*. Liv. M. Gridò accorr'huomo. Signori Cavalieri soccorretemi. E altrove. La balia cominciò a gridare accorr'huomo soccorrete buona gente, soccorrete, vicini. E poco appresso. Se sotra fatta, io griderò accorr'huomo. Salu. Spina. E gridò tuo dispetto, e griderò accorr'huomo.

Accortamente. Con accorgimento. Lat. *cautè, prudenter*. Petr.Son.2. Ritrattomi accortamente dallo strazio, Dal quale oggi vorrebbe, e non può aiutarme. Bocc.num.19.5. Niuno scudiere, o famigliare, che dir vogliamo, diceva trovarsi il quale meglio, ne più accortamente servisse. Bot. Accortaméte parlavamo, e non c'impedia lo parlar l'andare.

Accortare. Accorciare. Mor. S. Greg. La cui malvagità spesse volte accorta la vita.

Accortezza. Vedi accorgimento. Salust.Iug.R.E, opere avea di grande accortezza, di senno, e per huom. Illustr. Con molta accortezza, e continua sollecitudine, insegnando minutissime co.

Accortinato, add. Incortinato. Lat. *cortinis circuitus*. Vit.b. nell' accortinato letto, lieti e giocondi, l'altre entrano.

Accorto, add. da accorgere. Lat. *cautus, prudens, sagax, callidus*. Boc.n.4.11. L'Abate, che accorto huomo era, prestamente conobbe costui. E n.23.2. Ma ancora più farmi accorti, ec. E n.10. Il valente huomo accorto, ec. Dan. Inf.c.3. Ed egli a me, come persona accorta. E c.24. Appresso porse a me l'accorto. E Purg.9. Dicendo entrate, ma facciovi accorti. Che torna chi'n dietro si guata. Petr.canz.1. Ma poi che Amor da me vi si accorta. E canz.2.1. Occhi miei lassi mentre, giro. Al vostro di quella, che v'ha morti, Pregou. E canz. 3. 2. Nuova angeletta, sovra l'ale accorta, Scese dal Cielo.

Accosciare. Chinar le cosce. Lat. *poxennicis dare, devexere*. Dan.Inf.c.18. di quella sozza, e scapigliata fante, Che la si graffia, ec. Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. Stor. Aiolf. Dieronsi due gran colpi, Tabor sì pi ch'e' cavalli s'accosciarono (ne' cavalli è sempre con violenza.)

Accostamento. L'accostare. Lat. *accessus, us*. Com.Par. 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per elevasion delle cose terrene. Teol. mist. La quale amista, e accostamento, è di necessità tagliar per grande esercizio.

Accostante. Che accosta bene. Lat. *cohærens*. Cr.6. 73. Il cui seme, e con le sue cortecce, si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire. (cioè s'incorpora.) ¶ Per conforme, che si confà. Lat. *congruens, aptus*. Am. 70. Esaminata la condizion del Cielo, umile, e accostante alle loro complessioni la trovarono. Lab. 192. bevitrice, ec. del buon vin cotto, della vernaccia da corniglia, del greco, o di qualunque, altro vino morbido, e accostante (cioè flomacale, che si confà allo flomaco) Lat. *leue, molle*.

Accostare. Far vicino, avvicinare. Lat. *admovere*. Bocc. num.31. 30. E al suo cuore accostò quello del morto amante. ¶ In significato neut. Pass. Lat. *accedere*. Dan.Purg. 7. Per quanto posso a guida mi t'accosto. Petr.cap.2. M'accostai lor, che l'un spirito amico Al nostro nome, e l'altro era empio, e duro. ¶ Per collegarsi. Lat. *fœdere iungi, inire pugnæ societatem*. G.V.8.45.1. Altri di lor setta, di parte bianca, e si s'accostarono co' Ghibellini.

Accostatura. Accostamento. Lat. *connexio, cohærentia*. Lib. Astr. E accosta l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, che paia la congiuntura, o vero accostatura, che ha infra loro, che sia in cerchio.

Accostevole. V.A. Che s'accosta, atto ad accostarvi. Val. Mass. Ma per coscienza di sua novità, non fu sauiamente accostevole agli antichi.

Accostumanza. Costumanza. Lat. *consuetudo, usus*. Lib. Sagr. E con le cose, che vengono da natura, furono per usat..., e accostumanza.

Accostumare. Costumare, in significato di dar costumi, e ammaestrare. Qui neut. pass. Lat. *assuescere, assuefieri*. Vit.Plut. Allora elesse trentamilla infanti, e comandò, che apprendessero lettere greche, e che s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera Macedonia.

Accostumatamente. Per costume, per consuetudine. Lat. *pro consuetudine, ex consuetudine*. Gr. εἰωθότως. Com. Inf.25. Ne' Liofante per grandezza di corpo e sicuro, però che nascondendosi circa le vie, per le quali i Liofanti accostumatamente vanno, ec.

Accostumato. Costumato. Com. Gente nuova, e non regolata, e non accostumata.

Accotonare) **Accotonato**) vedi Cotone, Ricotonatura.

Accovacciolare. Entrar nel covacciolo. Pataff. E' s'accovacciò di mietitura.

Accoonare. Vedi Covone.

Accozzamento. L'accozzare. Lat. *adunatio congregatio*. Mor. S.Greg. E diventano uniti nell'accozzamento della carità.

Accozzare. Adunare, mettere insieme. Lat. *cogere, colligere, adunare*. Bocc. 55. 11. In mille anni non s'apprebbero accozzar tre man di noccioli. G.V.6.59.2. Innanzi gli accozzarono co' nove di Siena, i quali infinitamente furon veduta, ec. E lib. 10.155. E tutti i fossi pieni d'acqua accozzati insieme. D. Gio. Cell. E d'accozzar i con lui non bisognerà adoperare, poiché fatti (cioè accozzatui) Lat. *congredi*. Franco. Sacch. Oper. Diver. Oggi si va per accozzar mercato in sur'ogni peccato.

Accrescenza. Accrescimento. Lat. *actus, us augmentum*. Rim.ant.P.N.Bonag. Urb. Sperando lungamente in accrescenza, Trar contendenza d'alto signoraggio.

Accrescere. Aumentare, far maggiore, porgere accrescimento. Lat. *augere, augmentare*. Bocc.n.17.4. ancora con maravigliola avea quelle cose ate d'accrescere. E n 22.2. Si credono la lor vergogna scemare, dove essi l'accrescono in infinito. Dan.Par.8. Poi l'allegrezza nuova, che s'accrebbe. Lat. Tanta parch'on sia lui, la accresca. G.V.2.1.5. Questo Catone accrebbe molto Santa Croce, e la Christiani della lunghi, e appresso. E lib.4. 23.1. E 'n noi a la nostra Città di Firenze molto ammendata, e accresciuta di popolo, e di podere. ec.g.4.p.13. Quando colui, che nudrito, allevato, accresciuto, sopra un monte salvatico (cioè cresciuto)

Accrescimento. L'accrescere, aumento, giunta. Lat. *auctus us, augmentum, incrementum*. Gr. αὔξησις. G.V.9. 138.2. E certo termine si cambiò la fortuna, pec accrescimento di maggior mali, in Milano. E Mor. S. Greg. ..., che fussono date dal sommo Giudice per sentenza di correzione, non per accrescimento di merito. Caval. Med. cuor. La quarta fiè, però che merita accrescimento di grazia. G.V. 47. Acciocche le borgora accrescimenti di fuori, per le guerre, che apparivano in Toscana, ec.

Vocab. Accad. Crusc.

acetum. Cr.lib.4. 24. 1. Quando si tramuta il vino a luna scema, diuenta aceto. Dan.Purg.29. Veggio rinnouellar l'aceto, e'l fiele, E tra viui ladroni esser anciso.

ACETOSA. Erba, che prende il nome dal suo sapore, ch'è acetoso. L.*oxalis*. Gr. ὀξαλίς. Cresc.4. 45. 5. Anche si prenda l'acetosa, e secchisi, e poluerizzisi, e di quella, con forte aceto, si faccia pane.

ACETOSITA, Astratto d'acetoso.Lat.*acer*. M. Aldobr.I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè. Dolcezza, e amaritudine, salsezza, vntuosità, accetosità, discipidezza, grauità di dilicate, e acute, cioè di pungenti. Cr.4.34.4. Il vino ec. abbia respirazione, se dell'acetosità non si tema. E cap.45. 2. Il vino ec. ottimamente dall'acetosità difende.

ACETOSO. Di saper d'aceto. L.*acidus*. Lab.191.La carne salata, e ogni altra cosa acetosa, ò agra, ec. erano sue nemiche mortali. Cr.1.4.7. E quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione.

ACINO. Il granello d'vua. Lat.*acinus*. Gr. ῥάξ. Cr.4.20.1. Da apparecchiare, e acconciar sono le tina in que' luoghi, doue vsanaa di bollire il vino co'suo'raspi, e acini. E cap.21. 2. Altri le pruouan così, d'vno spesso grappolo ne traggono vn'acino. E appresso. Palladio dice la maturità conoscersi, se premuti dell'vue i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco. Pallad. Quelle, che intra le caligini, e nebbie, fioriscono piu sicure, e coo duri acini.

ACONTRARIO, e A CONTRARIO. Posto auerbialm. vale a noia, in odio. Recarsi vno a contrario. Lat. *alicnius odium capere, Concipere odium in aliquem*. G. V. 6. 23. 1. Per la qual cosa lo'mperadore il si recò a contrario. Vale ancora A DISPETTO MALGRADO: a contrario de'nimici.Lat. *inuitis hostibus*. G.V.9.91.1.Fu fatto da quel d'entro cō sottili edifici di canapi, certo ordigno, che venia dalla torre a vna cocca del porto di Genoua, per lo quale si fornia, e rinfrescaua, a contrario di tutta l'oste. E lib.12.19.3. Fu preso da'suoi vicini, e mandato, a suo contrario, fuori della Città. E lib.7. 23.2. Si mosse d'Alemagna a contrario della Madre, ch'era figliuola del Duca d'Osteriech. Diciamo anche AL CONTRARIO, che vale a rouescio. Lat. *Perperam*.

A CORPO A CORPO. Posto auuerbialm. vale, a solo a solo, a testa per testa. Combattere a corpo a corpo. Lat. *singulari certamine pugnare*. Gr. μονομαχεῖν. G. V. 9. 94. 3. Ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo. N. ant.92.2. Venga innanzi il piu forte di tutti i Romani, e combatteasi meco a corpo a corpo.

ACORSA. Posto auuerbialm. furiosamente correndo. Lat. *Curriculò, cursim*, Gr. δρομαῖος σπουδῇ. G.V. 7.81.2. Ed armossi di tutte armi a cauallo, e a corsa, con l'elmo in testa, e con la lancia abbassata, si mosse per ferire.

A COSTA, posto auuerbial. Per fianco. L. *iuxta propter*. G.V. 9. 256.1. E farla a costa alla dette mura, e al di fuori de'fossi.

A COSTATO, posto auuerbialm. Allato, a canto. Lat. *prope, iuxta*. G.V.8.2.2. Si venderono le mura vecchie, e i terreni d'entro e fuori, a chi v'era a costato.

ACQVA, vn de'quattro elementi. Lat. *aqua*. Gr. ὕδωρ. Cr.1.4.1. L'acqua secondo Auicena, è l'vno degli elementi delle cose generate, ec. la quale è fredda, e vmida. ¶ E generalmente per ogni sorta d'acqua naturale. Bocc. n. 77.19. E tanta acqua aurai da me, a solleuamento del tuo caldo, quanto fuoco io hebbi da te, ad alleggiamento del mio freddo. Cr.2.14. 4. L'acqua piouana, auuegnachè sia fredda, impertanto non hà eccellenza di freddo. L.*aqua pluuia, aqua caelestis*. Gre. ὕδωρ ἐξ οὐρανοῦ. Dan. Inf. c.22. E come all'orlo dell'acqua d'vn fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. E c.34. Non corse mai così acqua, per doccia, A volger ruota di mulin terragno. Petr. Can.4.3.3. Chiare fresche, e dolce acque, Doue le belle membra Pose. ec. Fior di virtù. A. M. L'acqua, che corre, non porta veleno: ed è prouerbio, e vale, che chi tosto s'adira, tosto si placa, che anche diciamo Fiume furioso resto rischiara. ¶ In vece di pioua, ò pioggia. Lat. *imber*. Gr. ὄμβρος. Boc.55.5. Ma dopo alquanto, nō facendo l'acqua alcuna vista di douer ristare. M.V.4.7. Acqua minuta, e cheta, che tutta s'impingnaua nella terra. ¶ Per liquore acqueo, che si caua da erbe fiori, e simili, per via di distillazione, e altre acque artificiate. Boc.n.40.6. fece d'vna sua certa composizione stillare vn'acqua lauorata. N.80.8. Tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aràci, qual d'acqua di fior di gelsomino, qual d'acqua nanfa. ¶ E da acqua naturale, ACQVITRINO.

Che è il gemere che fa la terra per lo ritenimento dell'acque piouane, che anche gli diremmo, per altro nome, GEMITIO. ¶ Diciamo prouerbialmente, venir l'acqua alla bocca, quando s'appetisce grandemente, che che si sia, onde soprabbonda scialiua in bocca. Lat. *saliuam moueri*. ¶ E Fare acqua da occhi, che è non conchiudere, e non dare in nulla. Lat. *nihil agere*. ¶ Pataff. E ne fa gran burbanaa, e salamoia, da occhi, abbiam fatto acqua. ¶ E acqua e non tempesta, che è biasimar l'eccesso. Latin. *Madus omnium optimus*. ¶ E Piu grosso che l'acqua de maccheroni, d'huomo scimunito. ¶ E viuere, far roba in su l'acqua, d'huomo industrioso, Sal u.Spi. viuerebbe in su l'acqua.

ACQVAIO, add. Solco acquaio e quello a trauerso al campo per riceuer l'acqua degli altri solchi, e trarnela fuora. Lat. *Aquarius sulcus*. Pallad. Miglior rimedio di tutti si è mettere vn solco acquaio, per lo mezo del campo. E a solco oggi sustātiuamente, l'ACQVAGIO, ma piu propiamente ACQVAIO sust. si dice a quel condotto fatto nelle stanze delle case, per riceuer l'acque che si gittan via Lat. *aquarium vrnarium*. ¶ Diciamo ancora ACQVAIO al vento meridionale dal cagionarci le pioggie. Lat. *Notus*.

ACQVAIVOLO. Aquatico. Lat. *aquatilis, aquaticus*. Cr.2. 16.10. Lo sterco de gli vccelli non acquaiuoli massimamente di colombi si mescoli con letame. lib. viag. Ed è pietra spugnosa acquaiuola, ed è in alcun luogo fesso. ¶ Fauellando d'alberi vuol dire, che nasce, e viue nell'acqua, e che naturalmente l'ama, come salci, alberi, ontani, simili. Cr. 11.16.1. le piante vmide, acquaiole, e molli io qualunque modo sien fitte in terra, ageuolmente metton radici, e diuentan grandi. ¶ Dicesi anche acquaiuola a vna sorte di ciregia primaticcia, per essere assai acquidosa. ¶ E bolla acquaiuola, che è quella che è piena d'acqua. Lat. *pustula aquam continens*: onde il prouerbio, Far d'vna bolla acquaiuola vn canchero, che vale il far seguire d'vna lieue cagione vn male irrimediabile, con lo innasprirla. Lat. *ex modico dolore morbum fieri magnum*.

ACQVA ARZANTE. vedi ARZANTE.

ACQVATIVO. Aquaiuolo. Com. Inf.c.17. E da sapere, che nelle parti della piu profonda Alemagna, hae vn vccello o vero animale acquatiuo, chiamato Beuero.

ACQVATTARE. neut.pass. Chinarsi a terra il più basso, che l'huomo può per non esser visto, senza però porsi a giacere. Latin. *se se occulere*. Com. Inf.21. Qui richiama Virgilio Dante acquattato, secondo'l commandamento. Dant.Inf. c.21. Accioch'e non si paia, che tu sij, mi disse giù t'acquatta. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Que'vizj s'acquattano, che non hanno altra vtilità, che burbanaa, e vanagloria.

ACQVAVITE. Vedi ARZANTA.

ACQVA VIVA. Acqua corrente, di vena Bocc.n.77.26. Conuerrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda, in vn fiume viuo, in sul primo sonno, ec. vi bagniate. E n. 96.4. Auendo d'acquauiua copia, fece vn bel viuaio in Seneca leggiamo *viuam acquam*.

ACQVAZZIONE. Gran pioggia, e continuata. L. *imber*. Cr.4.27. 1. Se per li pioueuoli acquazzioni, molto sopraueghenti, l'vue, ec. G.V.6.84.2. Per grande aquazzone, che 'l terreno d'intorno, ch'è forte, e malc per la piona si può osteggiare, conuenne, che si partisse l'oste. E lib. 7.69. r. Il fiume d'Arno crebbe tanto, e sì diuerso, che allagò molto della Città, presso alle riue sue: e per lo detto acquazzone il poggio, ec. Morg. E bisognò ch'e'dicesse, che'l vischio, d'Orlando non temeua l'acquazzone.

ACQVAZZOSO. Piouoso L. *pluuius aquosus*. Cr.4.5.1. Il Cielo di mezzana qualità, caldo, anzi che freddo, esser dee secco più tosto, che vmido, o acquazzoso. Am. 62. picciol fiume, ne'tempi estiui pouerissimo d'onde, e abbondante di quelle, negli acquazzosi. Metam. E quante volte la Primauera caccia'l verno, e'l Montone succede all'aquazzoso Pesce.

ACQVEO, di qualità d'acqua. Lat.* *aqueus*. Cr.2.13.14. Quando il letame secco, e non bē corrotto, farà posto appresso di loro, se nō s'aiutano e prouueggono di molto vmido aqueo ec.

ACQVERELLA. dim. d'acqua. Piccola pioggia. Lat. *aqula*. Bur. Nella prima regione postono anche conuertirsi in piccola acquerella. Diciamo anche, e più communemente.

ACQVARVGIOLA.

ACQVARELLO. Beuanda fatta d'acqua messa in su le vinacce, cauatone prima il vino, altrimenti detto VINELLO. Lat. *lora*. Gr. δευτερίας. Cr.4.23.4. secondo che questo vino mischiato, che è chiamato acquerello, migliore, o peggiore s'ama ¶ Pataff. E ricordosi il mosto, e l'acquerello.

ACQVERELLO chiamano anche i dipintori i lor colori annacquati, co'quali vsano toccare i disegni. Andarne il mosto, e l'acquerello, quando per far che che sia, l'huomo non si cura, che'l tutto vada in rouina. modo basso.

ACQVETARE. Quietare. Lat. *sedare, pacare*. Petr. Son. 15. Vero è, che'l dolce mansueto riso, Pure acqueta gli ardenti miei disiri. G.V.7.4.5. E ch'egli acqueterebbono il popolo, e sarebbono, che i soldati, ec. E n.6. e tosto si sarebbono acquetati, e tornati alle lor case.

ACQVICELLA. Acqua in poca quantità. Lat. *aquula*. Gr. *ὑδάτιον*. Stor. Barlaam. E aueuaui acquicelle, che passauano per mezzo di quel prato, le quali erano molto soauissime. Dittam. Per quello vn'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe. ¶ Per poca pioggia, e leggieri, che noi propriamente diciamo SPRVZZAGLIA, e i Greci *ψακάδιον*. Latin. *imber leuis, tenuis*. Pallad. Dopo grande, e lungo secco, bagnato di piccola acquicella.

ACQVIDOSO. Che ha in se dell'acqua, vmido. Lat. *vdus vmidus, * aqueus*. Cr.2.13.6. Se il letame è troppo vmido, e grasso, la pianta tira a se molta vmidità acquidosa. Pallad. Non vuole caldi, ne acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. il Lat. è *irriguus*.

ACQVISTAMENTO. L'acquistare, acquisto. Lat. **acquisitio, adeptio*. Amm. ant. L'acquistamento delle quali si troua pieno di fatica. Mor. S. Gr. Anzi più tosto per l'acquistamento gli cresce maggiormente quello, che dee venire.

ACQVISTARE. Venire in possession di quel che si cerca, o che giustamente conuiene all'opere, che si fanno. Lat. *acquirere, consequi, adipisci*. Bocc. Introd. n. 10. E così facendosi credeuano ciascuno a se medesimo salute acquistare. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne il tempo, che perder lo face. E c. 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquista ingiuria è il fine. Petr. Son. 45. Ma perchè ben morendo ou'or s'acquista. E Can. 4.1. Ch'acquistan fede alla penosa vita. Bocc. n. 49. 4. Spendendo adunque Federigo, ec. E niente acquistando. E n. 29. 12. Che ella questo anello aurà in dito, e figliuol di me acquistato.

ACQVISTATO. sust. Acquistamento, acquisto. Bocc. Am. 25. Non son da por giammai per acquistato I tuo'agne'.

ACQVISTATORE, verbal. masc. Che acquista, Lat. * *acquisitor*. Ouid. Pist. Struggitor di Tiranni, e acquistator delle virtudi, e di molte prouincie. But. Sono stati attiui nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze.

ACQVISTATRICE, verbal. fem. Che acquista. Lat. **acquisitrix*. Dan. Conu. 9. l'operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d'amici. Ouid. Pist. Essendo vestito de'drappi di Sidonia della tua acquistatrice dòna. Scal. S. Ag. l'orazione, che si fa diuotamente è acquistatrice, e guadagnatrice.

ACQVISTO, l'acquistare, acquistamento. Bocc. n. 17. 21. E conuennersi di far l'acquisto di questo amor comune. Dan. Purg. 20. Di nuouo acquisto, e più d'amici pieno. G. V. 9. 36. 2. altro acquisto di terra alcuna non fece.

ACQVITRINO. Vedi ACQVA.

ACQVOSITÀ, astratto d'acquoso. Lat. *aquositas*. Cr. 1. 4. 10. Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquositade in essi.

ACQVOSO. Acqueo. Lat. *aquosus*. Cr. 1. 8. 4. Il gionco sottile, ec. E molte altre cose, che di molto acquoso vmore si generano. Guid. G. Con crudeli fiamme ardono le naui nel mezzo delle acquose onde, e altroue. E così, essendo le nugole insieme strette, spandono acquosi venti piouosi.

A CREPA PANCIA. } Vedi MANGIARE.
A CREPA CORPO. }

ACRO, Agro. Qui è metaf. Dan. Purg. 3. Volgendo il suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era paruto acro. E Can. 9. Non rugghiò sì, ne si mostrò sì acra Tarpèa. Petr. c. 4. Che par dolce a'cattiui, e a'buoni acra.

ACVITÀ. Acutezza penetratiua di sapore, e d'odore. L. *odor acutus*. Cr. 6. 68. 2. Per se sola non si dà, perocchè hà natura d'vlcerar le budella, per la sua troppa acuità. il testo. Lat. *acumen*. M. Aldob. Pugne i detti membri, per la sua acuitade.

ACVME. Acutezza. Lat. *acumen*. Bocc. n. 1. 3. Che non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della diuina mente trapassare, ec. Dan. Par. c. 28. Acuto sì, che'l viso, ch'egli affuoca, Chiuder conuiensi per lo forte acume. But. L'acume si pone per la punzione, e per le stimolazione.

ACVTAMENTE, con acutezza, sottilmente. Lat. *acutè, subtiliter*. Dan. Par. 24. E sillogismo, che la mi ha conchiusa, Acutamente. S. Agost. C. D. Chi le considerò più attentamente, chi le distinse più acutamente?

ACVTEZZA, astratto d'acuto, in senso metaforico. Sottigliezza d'ingegno. Lat. *acumen*. Cr. 11. 5. 2. E in loro in battaglia fortezza, e nell'atti sollecitudine, e acutezza. ¶ E in significato di violenza. Lat. *vis*. Com. Purg. 8. Per l'acutezza del sogno l'huomo spesse volte si sueglia.

ACVTO, e AGVTO. Appuntato, aguzzo, pugnente. Lat. *acutus*. Gr. *ὀξύς*. Dan. Inf. c. 14. Crucciato prese la fòlgore acuta. E c. 21. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo, Calcaua vn peccatore. E c. 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. Bocc. g. 4. p. 4. Da così atroci denti, da così aguti, ec. Sono infin nel viuo trafitto. Dan. Inf. c. 26. Li miei compagni feci io sì acuti. But. Cioè pronti. ¶ Per simil. delle malattie maligne e crudeli, perchè vanno a ferire le parti più vitali. Dan. Inf. c. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. ¶ Per metaf. Petr. c. 10. Positiuo, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica farètra. Boc. n. 24. 3. Il quale assai bello della persona era, e d'aguto ingegno. ¶ Dassi questo aggiunto anche alla voce sottile, e penetratiua. Sen. Pist. Tu m'insegni, come le graui, e acute voci s'accordino insieme, come si fa la cócordia de'nerui, che rèdon disegual suono.

A D

ADACQVAMENTO, l'adacquare. L. *irrigatio, * adaquatio*. Cr. 5. 12. 2. Il qual terreno non tanto solamente riceue vmidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. E lib. 15. 2. 5. I meli, ec. amano temperati adacquamenti.

ADACQVARE innaffiare. Lat. *adaquare, irrigare*. Cr. 5. 13. 4. Auuengono ad essi molti nocumenti, onde, se diuenissono aridi, non s'adacquino spesso. E Fra. Vrb. rim. Metaforicamente, assegna alle lagrime, con questo verbo, quel proprio, che fa l'acqua. Per la doglia crudel, ch'al cor sostegno, Di lagrime conuien, che gli occhi adacqui.

ADACQVATO add. Copioso d'acque. Lat. *aquosus, aquæ copiam habens*. Cr. 1. 13. 2. Se vi ha copia di lauoratori, se è bene adacquato, e se iui appresso è forte castello. Diciamo anche annacquato. Capr. Bott. Si può chiamare vino annacquato.

ADAGIARE. Dare altrui i suo'agi, e le sue comodità. Oggi più comunemente, ACCOMODARE. Lat. *necessaria suppeditare, aptare*. Boc. n. 92. 5. E ogni altro huomo, secondo la qualità, per lo Castello, fu assai bene adagiato. E n. 16. 28. Gli hebbe di tutto ciò, che bisognò loro, e di piacere era fatti adagiare. E n. 86. 6. Nell'alberghetto entrati, primieramente i lor ronzini adagiarono. Pet. Canz. 9. 5. Ioi senza pensier s'adagia, e dorme. Dan. Pur. 25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage. ¶ In signif. neut. pass. trattenersi, fare adagio, baloccarsi. Lat. *cunctari*. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia. Ariost. Fur. Che qualunq; s'adagia il Re d'Algiere, Rodomonte crudele vccide, e fere. Tes. Br. 5. 22. Elle ardono molto del vento all'Ostro, sì come elle mostrano, e molto s'adagiano del vento a Tramontana, perche è secco, e molto leggiero (cioè si risanno, e pigliano giouamento.)

ADAGIO, sust. Lat. *commodum, commoditas*. M. V. 1. 31. Ed intesono a medicare i lor feriti, ed a farsi adagio d'alcun riposo, del quale auieno bisogno.

ADAGIO, auuerb. agiatamente, comodamente. Lat. *commodè, aptè*. G. V. 1. 36. 4. E capeaui adagio infinita moltitudine di gente. Bocc. n. 37. 5. Acciocchè quiui più adagio, e con men sospetto, potessero essere insieme. G. V. 7. 33. 2. E si dicea in Firenze per prouerbio, tu stai più adagio, che'l Conte in Poppio. Ouuid. Pist. Poichè tu il mi dicesti non fu'adagio, e incontanente cominciai a fremire, e a tremare [cioè (diremmo oggi) non fu mai più ben di me] ¶ Per lentamente, contrario di Sollecitamente, e di Tosto. Lat. *cunctanter, sensim*. Bocc. g. 6. f. 1. acciocchè adagio potessero al palagio tornare. Onde prouerbialmente, adagio a'ma'passi, cioè nelle cose difficultose va accorto. Lat. *in arduis cunctanter*.

ADAMANTE. Voce Poetica. Lo stesso che Diamante. Lat. *adamas*. Gr. *ἀδάμας*. Dan. Par. 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.

ADAMANTINO. Di qualità d'adamante, diamantino, duro, come diamante. Latin. *adamantinus*. Gr. *ἀδαμάντινος*. Petr. Can. 4. 2. E d'intorno al mio cuor pensier gelati, Fatto auean quasi adamantino smalto. Casa Rim. Pensier seluaggi, adamantino cuore.

AD ARTE. Posto auuerb. con arte, artificiosamente. Lat. *consulto, dedita opera*. M. V. 9. 56. Le quali ritennero ad arte, e con ingegno, al soldo loro. Pet. Can. 41. 5. Negletto ad arte, e inanellato, ed irto.

ADASPERARE. Fare apparire aspro. Lat. *exasperare*. Ro-

tot.

tor. Tull. E vn'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando, vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa.

AD ASSAI. Posto auerbialm. Di gran longa. Non tanto ad assai. Lat. *longe minus*. N. ant. 97. 1. Lo quale amaua anche lei, ma non tanto ad assai. G. V. 27. 4. E non erano tanti caualieri schierati ad assai, quanti que' del Re. Il volgo dice, A VN PEZZO.

ADASTIAMENTO. L'adastiare. Lat. *inuidia*. Alb. cap. 44. E tal fiata se ne perde vn regno, ettamutasi da gente in gente, per la non giustizia, e per l'ingiurie, e per gli adastiamenti. E cap. 47. Sempre incontro alla superbia potrai l'vmiliade, acciochè tu possi schifar tutti adastiamenti.

ADASTIARE. Auere astio, inuidiare. Lat. *inuidere*. Rime ant. Riccuccio da Firenze. Donna, il cantar piacente, Ch'io feci dolcemente, Fue adastiato, Però m'è in grato farne dimostranza. Dimostranza, in tal guisa, Faccio del mio cantar Per l'adastiar, che fue tanto grauoso. Dan. da Maiaiano. Rim. ant. Lasso per ben seruir sono adastiato. G. V. 3. 3. 3. E sempre s'adastiauano, ed erano in continua guerra insieme. Così legge il miglior testo. Tes. Br. 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella Città, così come li marinari, che s'adastiano intra loro di gouernar la naue meglio, che la conducano a mortal pericolo.

ADATTAMENTO, L'adattare. But. Ecco l'adattamento della similitudine, cioè non altramente si scosse Achille, che io.

ADATTARE. Accomodare vna cosa ad vna altra, mediante lor conuenienza, o proporzione, applicare. Lat. *aptare, accomodare*. Bocc. n. 26. 11. Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state dauanti, cominciò adattare a questo fatto. Caual. Med. cuor. A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone San Bernardo, di carità. Ser. S. Agost. Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos Profeta, che dice, io mi pasco in luogo diserto. ¶ Per accomodare assettare, e acconciamente disporre. Fiam. lib. 1. 70. Il forte arco reggèdo, soura'l tirato neruo, adatta le sue saette, da noi fabbricate, e tèperate nelle nostre acque. Poliz. stan. Al neruo adatta del suo stral la cocca. Morg. E le vele adattò secondo'l vento. Ber. rim. Se mi vedesse la Segreteria, ec. Com'io m'adatto a bollire vn bucàto.

ADATTAZIONE. L'adattare. But. E poi l'adattazione del testo. Secondo la fizione. E altroue. In questo mezzo che io Dante dico l'adattazione della cosa, ch'io voglio assimigliare a questa immaginazione.

ADATTO. add. Atto, abile. Lat. *aptus, idoneus*. Lib. viag. Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. Cr. 9. 79. 3. Possano sostener le fatiche, che bisognano, correre, e lanciare, perchè ognuno a queste cose nò è adatto. Com. Purg. can. 1. E però senza essa mai huomo nò può essere adatto, ne abile a penitenza: il suo còtrario è DISADATTO.

ADDANAIATO. Danaioso, che ha di molti danari. Lat. *pecuniosus*. Gr. πολυχρήματος. Fran. Sacch. Vna possessione, la quale era bella, e buona, ma l'huomo non era addanaiato, sì che di buoi la tenesse ben fornita. Agn. Pand. E quando bene fosse addanaiato più forte, che'l padron suo, allora più si lamenterà, e direbbe pouero. ¶ Direbbesi anche nello stesso valore INDANAIATO. E INDANAIATA si chiama la pelle di qualche animale, che fosse macchiato di macchie piccole, e tonde, e come quella del lupo ceruiere, del leopardo, o del Tigre. Lat. *maculosus, varius*. Burch. tutto di sangue sono indanaiato.

ADDARE. In signific. neutr. pass. accorgersi, auuedersi. M. V. 3. 15. Conuenne, che con industria, il braccio destro di quella Santa si procacciasse d'auere, per modo, che i terrazzani non sen'addessono. Fr. Giord. E non s'addanno, che tutto quel disiderio, e tutta quella fama è pur dell'anima. Liu. dec. 1. Perocchè la gente meno s'addesse della lor cupidigia, eglino biasimauano il consentimento de' Padri. Dan. Purg. 21. Ne ci addemmo di lei sì parlò pria. ¶ Per applicarsi Lat. *animum adiicere*. Fr. Giord. Gli huomini non pensano questo fatto, e non ci addanno.

ADDEBOLIRE. Indebolire, debilitare. M. Aldobr. Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi. Cr. 10. 4. 3. Se quelle soperchiar non potesse, addeboliterebbe il suo ardere.

ADDECIMARE vedi DECIMARE.

ADDENTARE. Prender co' denti. Lat. *dentibus arripere*. Dan. Inf. c. 25. Co' piè dinanzi gli auuinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese, Poi gli addentò e l'vna, e l'altra guancia. Fiamm. 6. 38. Come, da infiniti cani, fossi nell'anima addentata, mi stimolauano centomila pensieri, E per metaf. Dan. Inf. 20. Poi l'addentar con più di cento raffi.

ADDENTATO. Ferito dal dente. Lat. *Dentibus sauciatus*. Fiamm. 4. 168. Alcuna volta a lor, furiosa, riuolta, non altrimenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeua turbata. Bocc. Vrb. Auuenne, che vno addentato cinghiale, tutto chiomoso, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui, correndo, trappassaua. Direnno anche ACCANITO.

ADDESTRARE. da destriere. Propriamente assistere al seruigio del Cauallo de' gran personaggi, quando e' caualcano. Lat. *Principi ad equum inseruire*. M. V. 5. 84. Oue fu riceuuto con grande onore, ec. e addestrato al freno, e alla sella da gentili Caualier di Firèze. Filoc. lib. 6. 326. Ma Parmenione, che d'addestrar Biancofiore a casa del nouello sposo s'era al Pauon vantato, ec. al freno di Biancofiore vennero, e quella, infino al real palagio, addestrandola, accompagnarono. G. V. 10. 56. 2. E'l Prefetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, e addestrato da' sopradetti quattro Capitani. Lib. Am. Da ciascun lato vn'adorno Caualiere auea per compagnia, di se, e vn'altro Caualiere a piè, che l'addestraua, per più soauemente caualcasse, e senza mal incappo. ¶ Prendiamolo ancora per ammaestrare, assuefare, ed essercitare. Lat. *instruere, erudire*, e diremmo: io addestro il tale: e in questo significato vien da DESTRO. Sanaz. Arcad. In addestarsi ne' lieui salti, e nelle forti lotte.

ADDESTRATORE, verbal. masc. che addestra. Lat. *Principi ad equum inseruiens*. Vit. Arist. Questi sono li Baroni, Conti, donzelli, e addestratori.

ADDIETRO. Lo stesso, che indietro: il suo contrario è innanzi. Lat. *retro*. Bocc. n. 7. 9. E tr. uandosi addietro, comandò, che la camera fosse serrata. Dan. Purg. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno, Rimase addietro. Petr. Canz. 8. 4. Lasciai di me la miglior parte addietro.

ADDIETTIVO. Aggiunto termine gramaticale. Dicesi di nome, che non si regge da se, ma s'accoppia col sustantiuo. L. *adiectiuum*. But. Ben si conuien loro questo addiettiuo piè.

ADDIMANDA, e ADDOMANDA sust. l'addimandare. Lat. *Petitio*. G. V. 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettaua le sue addimande. E lib. 2. 7. 4. Esaudi la sua addomanda, e feceli priuilegi.

ADDIMANDAGIONE. Addimanda. Liu. M. Perciochè, in tale addimandagione, ciascuno può appellar la Corte. Pist. huom. Ill. Esponessono nel Senato le addimandagioni del Re Feder. Imp. lett. Rinnuoua sua sua addomandagione, che pur voleua, che in lui si compromettesse del fatto loro. Coll. Ab. Isac. La nostra addimandagione, così minuzzata, e sottile, è segno, e mostramento di prossima putitade.

ADDIMANDAMENTO. l'ADDIMANDARE. Scal. S. Agost. l'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso d'auere questa dolcezza, ch'è in questa grascia. But. E però dice, chiamando, per significare vmile addimandamento.

ADDIMANDANZA addimanda. Fr. Giord. Pregò San Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'angelo venne a lui, e disse porterai penitenza di quella addimandanza. Fed. Imp. lett. Alla per fine noi, all addomandanza de Mess. L'Apostolico, venimmo, e solennemente riceuemmo la 'mperial corona. Coll. Ab. Isac. Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

ADDIMANDARE, e ADDOMANDARE vedi domandare. Lat. *interrogare*. Bocc. n. 38. 23. Quasi d'alcuna volesse la Giannetta addomandare. ¶ E per chiedere. Lat. *petere, postulare*. Bocc. n. 25. 3. Che se egli quello addimandasse, che egli aurebbe. Dan. Par. 12. Addimandò, ma contra'l mondo errante Licenzia di combattere. G. V. 27. 4. E liberò la Chiesa, come seppe addimandare. Bocc. n. 17. 43. Alcune cose, le quali Bastano addomandarla, ec. nun non aueua volute fare. Per chiamare, e richiedere vn per terza persona. Lat. *accersire*. Bocc. n. 1. 4. E douendone in Toscana venire con Mess. Carlo Senza terra, ec. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso.

ADDIMANDATORE, e ADDOMANDATORE. verbal. masc. che addimanda. Lat. *Postulans, interrogans*. Guid. G. Lo Dio Apollo daua le sue risposte nell Isola di Delos agli addimandatori. Mor. S. Gr. Poco dananti auea temuto le parole degli addomandatori. But. Lo consiglio si vuol dimandare da chi sa, e vuol consigliare, e ama drittamente l'addimandatore.

ADDIMANDITA. Addimanda. Lat. *petitio*. Sen. Declam. Onde non debbo accettare la tua addimandita.

ADDIMESTICARE dimesticare. Latin. *Mansuefacere*,

tic-

sicurare, cicur reddere, Gr. τιθασσεύειν. Vit. Plut. E così addimesticata l'Isola, che del tutto era fatta selvaggia, per gl'infiniti mali de' tiranni.

ADDIRE. vedi DIRE.

ADDRIZZAMENTO l'addrizzare. Qui è metaf. Lat. *directio, correctio, emendatio*. G. V. 10. 196. 2. E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti sopra ogni vettovaglia. Vit. Plut. Veggendo, che gli huomini si ticavano a' mali costumi, ed aveano mestiero di grande addirizzamento. Può avere oltre a ciò tutti i significati del suo verbo.

ADDIRIZZARE. Dirizzare. Lat. *dirigere*. G.V. 9. 258. 2. E ciò si prese per fretta, e fondossi in suoi fossi, senza addirizzarsi. E lib. 15. 12. 2. E rifecersi le mura sopra la riva d'Arno dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume. ¶ Per metaf. ricorreggere, ridurre al giusto. L. *corrigere emendare*. M.V. 5. 88. Il Commun di Firenze, e quel di Perugia, mandarono loro ambasciadori a Siena, per far, co' preghi, addirizzar questo torto. ¶ Per ammaestrare, metter per la buona strada, ridurre in buono stato. Lat. *instruere, erudire, dirigere, componere*. G.V. 1. 23. 1. Quel Saturno savio di costumi, e di scrittura, per suo senno e consiglio, addirizzò que' popoli. E lib. 10. 100. 6. E non solamente Dio ci guarenti, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato. G.V. 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e luogotenente dello 'mpero de' Romani Belisario suo nipote. Vit. Plut. Non è certa giusta cosa, che quelli, che non lancia fiera al segnale, senza lanciare, ne che huomo ozioso possa bene addirizzare i suo' fatti, ne che malaugio si benavventurato. ¶ Per aggiustare. fare altrui ragione. Lat. *adiudicare*. V. 8. 54. 1. E lasciaro, ec. che gli artefici minuti di Bruggia, ec. fossono uditi a ragione, per le loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti, per li loro lavorij. ec. la detta gente della Comuna non fu udita, ne addirizzati. ¶ In signif. neut. pass. incamminarsi, inviarsi. Lat. *cursum dirigere, iter dirigere*. M.V. 4. 21. Con le galee sottili per mare, ed i cavalieri per terra, s'addirizzò alla Loira.

ADDIRIZZATO add. Lat. *directus*. Qui volto a favore. G. V. 10. 106. 4. Sperando, che la fortuna prospera fosse addirizzata.

ADDITARE. Mostrar col dito, accennando. Lat. *digito monstrare*, Gr. δακτυλοδεικτεῖν. Dan. Pur. 4. O figlio, disse, insin quivi ti tira, Additandomi un balzo. E Par. 25. Pongomo, ed esso lo m'addita. ¶ Per mostrar semplicemente. Lat. *demonstrare, ostendere*. Dan. Pur. 16. Ma prego, che m'additi la cagione, Sì ch'io la vegga. Petr. Son. 7. Che per cosa mirabile s'addita, Chi vuol far d'Elicona nascer fiume.

ADDITATORE. verb. masc. Che addita. Bur. Perchè veder può Aristotile essere additatore, e conduttor delli genti a questo segno.

ADDIVENIRE, e **ADIVENIRE** indifferentemente. Lo stesso, che AVVENIRE. Lat. *evenire, contingere, fieri*. Bocc. D. 3. 2. Pensando, che bene n'addivenisse alla fine. E n. 17. 54. Di poche persone sarebbe potuto addivenire d'aver vedute, delle quali io ranto contenta fossi. E n. 25. 2. Quello, ch'a un Cavalier Pistoiese n'addivenisse, mi piace di raccontarvi. Inte. 34. Non so se a voi, come a me diviene. Dan. Par. 4. Molte fiate già, frate, adivenne. Che per fuggir periglio. Petr. Son. 15. Quando in voi adiviene, che gli occhi giti.

ADDIZIONE Giunta aggiunta. Lat. *additamentum*, G. V. Vit. Maom. E fecioro addizione, e correzione alla legge prima. Cr. Morel. Produsse, ec. anche una carta d'addizione d'inventario fatta per li detti.

ADDOBBARE. Ornare, abbigliare. Lat. *exornare*. Passav. car. 163. contr'a ciò fanno tutto di le vane, e le superbe donne, le quali vengono parare, e addobbate ne' vestimenti, e negli ornamenti, alla confessione. Dan. Par. 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi, M'apparero splendor dentro a' duo raggi, Ch'io dissi, o Elios che sì gli addobbi.

ADDOBBATO add. *exornatus*. G. V. 7. 4. 4. Molto si maravigliarono, che, usciti di lor terre, potessero essere sì nobilemente addobbati.

ADDOGATO. Listato per lo lungo con istrisce diritte, a similitudine di doga. G.V. 12. 85. 2. E fece trarre di S. Dionigi l'insegna, d'oro e fiamma, ec. la quale è addogata d'oro, e di vermiglio. E lib. 4. 2. 4. E portato la sua arme addogata rossa, e bianca. E lib. 6. 41. 1. Quella del Sesto di borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

ADDOGLIARE. Addolorare, apportar doglia. Lat. *dolorem afferre, dolere, afficere*. Petr. Can. 6. 5. Novella d'essa, vita, che m'addoglia.

ADDOLCARE. Da dolce, preso metaforic. ammorbidire, mollificare. Lat. *mollire, lenire*. Can. Med. cuor. Ma come veggiamo che la cosa, arida, e dura non s'addolca, e diviene arrendevole, se non istà molto in molle nell'acque. But. Lo Fabbro battendo lo ferro in su l'ncudine, tra per lo fuoco, e che l'addolca e conciello, che non crepi, e tra 'l martello, che lo stringe in su l'ancudine, lo reca alla sua intenzione.

ADDOLCIARE. Addolcire. Lat. *edulcare*. Qui è metaf. E val mitigare, e placare. Liv. M. In cotal maniera, non facendo oltraggio alla plebe di fatto, ne di detto, l'aveano umiliata e addolciata. Dan. Inf. c. 6. Che gran disio mi stringe di sapere. Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. (cioè da lor dolcezza, e contento.)

ADDOLCIRE. Far dolce. Lat. *dulcare*. Qui è metafor. Petr. Can. 21. 4. E, dolendo, addolcisce il mio dolore (cioè mitiga) G.V. 11. 3. 10. la quale, non pur riprende gli presentuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti (cioè racconsola) Lab. 246. E perciò ad addolcire il tuo disordinario appetito, alcuna cosa, come udito hai, parlar mi conviene (cioè compiacere) Dan. Par. 6. Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l'affetto (cioè tempera.)

ADDOLORARE. In att. signific. Dar dolore. Lat. *dolorem afferre*. Qui è neut. pass. in cambio d'addolorarsi, come Innamorare per innamorarsi, e simili, e vale prenderli dolore. Lat. *tristari* Stor. Rinald. Montalb. Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. Com. Inf. 13. Lo 'mperadore molto addoloroe, sì come egli mostra in quella lettera, che comincia, pij patres. Tes. Br. 7. 23. Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose graziose.

ADDOLOREVOLE add. Doloroso, di dolore, dolente. Lat. *tristis, molestus, gravis, * dolorificus*. Gr. ἀλγεινός. Salust. Cat. R. Andava spesso dicendo, ec. parole magnifiche, per se, e per loro molto addoloreuoli.

ADDOMANDA. Vedi ADDIMANDA.

ADDOMANDAMENTO. Addimandar Alberr. cap. 46. costrignere gli turbati movimenti, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. Guid. G. Il quale con tanto crudele addomandamento, confidandosi nella sua asprezza dell'armi, noi imprima tempestoe.

ADDOMANDAGIONE. Vedi ADDIMANDAGIONE. Franc. Sacch. rim. Vadasi a letto l'addomandagioni fatte a Ser. Paladin.

ADDOMANDANTE. Che addomanda. Lat. *petens, postulans*. Bocc. 33. 19. Lei, invano mercè addomandante, uccise. Lin. d. 3. E però ne a' suo' figliuoli medesimi, quelle addomandanti, darebbe. E appresso. Madonne Appio a Roma, addomandante il Consolatico.

ADDOMANDANZA. Vedi ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE. Vedi ADDIMANDARE.

ADDOMANDATORE. Addimandatore. Bur. sì poco ti costa il soddisfare altrui, cioè all'addomandatore, felice te. Franc. Sacch. Menando l'addomandator con lui.

ADDOMANDATRICE verbal femm. che addomanda. Lat. *Petitrix*. Espos. Vang. Salvo quello, che non può negare alla natura prosuntuosa addomandatrice.

ADDOPPIARE. Crescere una cosa altrettanto, ch'ella non è. Lat. *adduplicare, duplicare, geminare*. Gr. διπλασιάζειν. Petr. c. 11. Sì che al mio volo l'ira addoppia i vanni. Guid. G. Per la qual cosa credo, che le loro forze, contra noi s'addoppieranno. Alb. c. 25. la doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai servita, ti viene. ¶ Addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mette due insieme, o una in se medesima si soprappone. Diciamo anche lavoro a doppio. Che vale ingano fatto ad ambe le parti Salu. Spin. O questo si fa un lavoro a doppio di que' fini.

ADDOPPIATO, add. But. Piega le mani, cioè chinale giù addoppiate a fargli riverenzia, per amor di Dio, e del prossimo.

ADDORMENTAMENTO. L'addormentare. But. Per lo suo addormentamento, e passamento d'Acheron.

ADDORMENTARE. In signific. neut. pass. pigliare il sonno. Lat. *addormiscere*. Bocc. n. 28. 8. Non s'era ancora Tebaldo potuto addormentare. E n. 86. 7. Dopo alquanto spazio, parendogli, che ogni huomo addormentato fosse. E n. 64. 10. s'addormenta per le taverne, e poscia torna a quella otta. Dan. Purg. 32. Come pittor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. Per. cana. 37. 6. Deh or foss'io col vago della Luna addormentato. ¶ Per annighittirsi, infingardirsi. L. *pigrescere*. Bocc. 16. 1. E udellar delle nostre menti,

Fra Guitt. Rim. P.N. Ben m'aueria per feruidore auuto, Se nò fosse di fraude Adonata di quello gran dolzore. Fau. Esopo. Nondimeno tu vieni adonata con vn noceuole inganno.

ADONTARE, o AONTARE. Fare onta, ingiuriare, offendere. Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere*. Gr. *ἀδικεῖν*. G. V. 7. 5. 4. Il Re Carlo si tenne forte ingannato, e'l Re di Francia molto aontato. Pass. c. 82. della qual cosa la figliuola adontata, diede il veleno alla madre, onde se ne morì. ¶ In signif. neut. pass. Pigliare onta, sdegnarsi, crucciarsi. Lat. *indignari*. G. V. 10. 34. 2. Il detto Bauero molto s'aontò. Dan. Inf. c. 6. Come che di ciò pianga, e che n'adonti. E Purg. 17. Ed è chi per ingiuria par, che adonti.

ADOPERAMENTO. L'adoperare. Lat. *vsus*. Alber. c. 63. La forma dell'huomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. Amm. Ant. Di molto adoperamento, di piu prouamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire. Buonag. Vrbic. Rim. ant. Che chi comincia ha mezzo compimento, Se sa perseuerare Lo suo adopersmento.

ADOPERANTE. Che adopra, Lat. *operans*. G. V. 6. 64. 6. Fu corona perpetua della sua buona fama, e obbrobrio, e vergogna degli iniqui, e maluaggi adoperanti. E lib. 7. 1. Fermo, e veritiere, d'ogni promessa poco parlante, e molto adoperante. E lib. 11. 117. 1. Benchè non sia però scusa di mali adoperanti contra'l Comune.

ADOPERARE, e ADOPRARE. Vsare, seruirsi, valersi di che che sia. Lat. *adhibere, vti*. Bocc. n. 50. 7. Alle quali piu si conuiene adoperare il tempo, quando l'hanno, che agli huomini. E n. 70. 14. Eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo, come adoperata l'habbiamo. G. V. proem. 2. Acciochè eglino s'esercitino, adoperando le virtù di N. ant. 6. 3. Gli altri dodici danari adopero per le mie proprie spese. Boc. n. 21. 21. Auendo saputa la sua giouanezza bene adoperare. Bocc. sopra Dante. Come Nesso l'ebbe passata, veggendola si bella, la prese per adoperarla. E n. 69. 11. Che che se ne douesse à te parere, e' vi s'adopperebbe la forza. E per operare. Lat. *operari, efficere*. Bocc. n. 12. 6. Il fante, ec. Come cattiuo, niuna cosa in suo aiuto adoperò. E nu. 27. 26. Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò, che contra a Tedaldo adoperai. E n. 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, chi sia quello, che io mi metto a far per voi. E n. 31. 20. Colui, che virtuosamente adopera, apertamente si mostra gentile. G. V. 6. 16. 2. Federigo Imperadore era quegli, che piu vi potena adoperar di bene. E lib. 7. 35. 1. Sempre adoperando in gran fauore di Santa Chiesa. Dan. Pur. 17. Contra'l fattore adopera sua fattura. E c. 24. e come quei, ch adopera ed istima. § In signif. neut. pass. impiegarsi, affaticarsi Lat. *laborare*. Petr. canz. 27. 2. S'egli è pur mio destino, E'l Cielo in ciò s'adopra.

ADOPERATORE, verbal masc. Che adopra. Lat. *effector*. Ricord. cap. 112. Forse fu promission di Dio perch'erano stati adoperatori i rettori di Santa Chiesa, ch'egli nacesse di Costanza Monaca sagrata. G. V. 12. 11. 3. Tu fosti traditore, e adoperator della morte del tuo Signore.

ADOPPIAMENTO. L'adoppiare. Franc. Sacch. La giouane rimase libera, e destasi dall'adoppiamento, le fu detto per lo marito, e per lo cognato, a che partito s'era messa.

ADOPPIARE. Dar l'oppio sonnifero Lat. *opio soporare, opio somnum inducere*. Boc. n. 40. tit. La moglie per morto mette suo amante adoppiato in vn'arca. E n. 5. Auuisando, che lo'nfermo senza essere adoppiato, non sosterebbe la pena. Diciamo anche ALLOPPIARE. Ferenz. As. d'oro. E auendo mescolato non so che nel vino, ec. già gli aueua per modo alloppiati, che, ec. Granch. E volere allopiarmi con le moine.

ADOPPIATO, add. Addormentato per forza d'oppio. Qui infuso d'oppio, che induce sonno. Lat. *opio soporatus*. Boc. n. 40. 25. Gli auea dato a bere l'acqua adoppiata.

AD ORA AD ORA. Post auuerbialm. Quasi ad ogni ora, a ogni poco, ch'è ch'è. Lat. *frequenter, sæpius, vix interiecta morula*. Petr. canz. 8. 7. Però, ch'ad ora ad ora S'erge la speme. Dan. In. 15. Ad ora ad ora, M'insegnauate, come l'huom s'eterna.

ADORAMENTO. L'adorare. Lat. *adoratio* Passau. 341. E molto piu graue è (parla del Diauolo) a fargli alcun sacrificio, o adoramento. But. E di quinci prima venne l'adoramento delle statue.

ADORARE. Riuerire con atti pieni d'vmiltà, e di diuozione, e s'vsa principalmente inuerso Dio, e poi inuerso i Santi, e le cose sacre. L. *adorare*. Gr. *προσκυνεῖν*. Boc. n. 30. E posesi inginocchione, a guisa, che adorar volesse. Dan. Inf. c. 4. Non adorar debitamente Dio. Petr. Son. 193. l'adoro, e inchino, come cosa santa.

ADORATORE, verbal masc. Che adora. Lat.* *adorator*. Gr. *προσκυνητής*. Mor. S. Greg. Non diuentate idolatri, cioè adoratori d'Idoli. D. G. dalle celle. I suoi adoratori, conuiene l'adorino in spirito. Amm. Ant. Niuna cosa può essere piu sicura, che commetter tutto a colui, che sa, che si conuegna dare, e che gioui a' suoi adoratori. Espos. Vang. E bisogno, che'l domandatore, e adoratore in prima si diletti del datore, se vuol riceuer quel ch'e' domanda.

ADOREZZARE, verbo impersonale. Essere rezzo, esser ombra. Lat. *esse vmbram*. Dan. Purg. c. 1. Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole, e per esser in parte, Oue adorezza, poco si digrada.

ADORNAMENTE. Con adornamento. Lat. *ornatè*. Grec. *κοσμίως*. Amm. Ant. Adornamente dica le cose. E appresso. Ciò che in ciascuna scienza huomo intende d'acquistare, adornamente si proferisca.

ADORNAMENTO. Ornamento Lat. *ornatus us, ornamentum*. G. Vill. 10. 154. 3. E agli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento. Dan. Purg. 12. Come Almeone a sua madre Fe caro Parer lo sventurato adornamento. Passau. car. 200. Sarà adornamento, e perfezione di tutto'l nostro libro.

ADORNARE. Ornare. Lat. *exornare, ornare*. Dan. Purg. 26. Ell'è de' suo' begli occhi veder vaga, Com'io dell'adornarmi con le mani. E Par. 9. Qui si rimira nell'arte, ch'adorna Con tanto affetto. G. V. 5. 7. 2. E quello di ricche mura, e porte, e torri di pietre adornarono. Petr. Son. 23. Il successor di Carlo che la chioma, con la corona del suo antico adorna. E Son. 9. Le riue, e i colli di fioretti adorna.

ADORNATAMENTE. Con adornezza. Lat. *eleganter, aptè*, Albert. cap. 63. Non solamente è da armare il corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente de' vestimenti, che son bisogno.

ADORNATO, sust. adornamento. Fr. Iac. T. Miracolosa sede Veggio nel suo adornato.

ADORNATO, add. Lat. *exornatus*. G. V. 12. 108. 9. Che con tante arti con tanti colori, adornati con somma raggione, noi prouueduti ci rende.

ADORNATORE, verbal. masc. Che adorna. Lat. *exornator*. But. l'accompagnano, come suo' baroni, e adornatori.

ADORNATRICE, verb. femm. Che adorna. Lat. *ornatrix*. Dan. Conu. c. 104. Adornatrice della sua persona si mostra.

ADORNATURA. Adornamento. Lib. oper. diuer. tratt. F. Gio. Marign. Corrotte, e disfatte tutte le vesti, e tutta l'adornatura da petto.

ADORNEZZA. Adornatura. Amm. Ant. Ne desiderate sconcezze, ne composte adornezze si conuiene. Conu. Dan. c. 11. Nelle cose rimate, per le accidentali adornezze, che quiui sono con esse, cioè la rima, e rimato, e lo nome regolato. Lod. Mart. rime. Di si alta adornezza par che abbondi,

ADORNISSIMAMENTE, superl. d'adornamente. Lat. *ornatissimè*. Amm. Ant. Parla semplicemente insieme, e adornissimamente.

ADORNO, add. Lat. *exornatus, elegans*. Bocc. n. 69. 3. E aueua, tra gli altri suoi famigliari, vn giouinetto leggiadro e adorno, e bello. Dan. Purg. 9. Quando l'anima sua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiu è adorno. Petr. canz. 17. 5. Tutte le cose, di che'l mondo è adorno. Vscir buone di man del Mastro eterno.

ADOTTAMENTO. L'adottare. Lat. *adoptio*. Annot. Vang. Perchè riceuessimo adottamento, e desiderio di figliuoli.

ADOTTARE. Prendere alcuno per suo figliuolo. Lat. *adoptare*. G. V. 11. 21. 3. Ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati. Petr. cap. 13. Che facea d'adottare ancora il meglio.

ADOTTATORE, verbal masc. Che adotta. Lat. *adoptator*. Maestrua. Il padre adottatore non può contracre con la figliuola adottata, ne con la nipote dell'addottato. E appresso. Il Padre adottatore mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

ADOTTAZIONE. Adottamento. Lat. *adoptatio, adoptio*. Salust. Iug. R. Allora il detto Ieusal rispuose, che ciò gli piacea, perocchè'l terzo anno dinnanzi l'auea Micissa, per adottazione, fatto, peruenire a reame.

ADOTTIVO. Che attien per adozione. Lat. *adoptiuus*. G. V. 1. 39. 3. suo nipote, e figliuolo adottiuo.

ADOZIONE. Adottamento. Lat. *adoptio, arrogatio*. G. V. 108. 8. Intanto che noi non siamo solamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma piu tosto congiunti di vera natura. Petr. cap. 13. Che per vireo D'adozione al grande imperio monta.

ADRO. Atro. Lat. *ater*. Petr. c. 12. L'obliuion, gli aspetti oscuri, e adri.

e adri.¶ Per meſto, luttuoſo. Lat. *ater, triſtis, luctuoſus*. Dan. Purg. c.30. Ne, ec. Valſe alle guance, nette di rugiada, che lagrimando non tornaſſero adre.

ADVE ADVA poſto auuerbial. A coppia, a coppia, due dopo due. Lat. *Bini*. Dan. Purg. 29. Ventiquattro Signori a due a due, Coronati venien di Fiordaliſo. Petr. cap. 5. E tenenſi per mano a due a due.

ADVGGIARE. Fare vggia. Lat. *inumbrare, vmbram inducere*. Cr. 2. 5. 5. dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato. Dan. Purg. c.20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra criſtiana tutta aduggia. E Inf. c. 15. E'l fummo del ruſcel di ſopra aduggia. E Petr. Son. 43. Qual'ombra è sì crudel, che'l ſeme adugge, Ch'al deſiato frutto era sì preſſo? ¶ Per metaf. Canz. 39. 5. Ma quell'altro voler di ch'io ſon pieno, Quanti preſſo a lui naſcon par, ch'adugge. Lod. Mart. rim. Non è aduggiato in noi l'antico ſeme.

ADVLARE. Proceder con adulazione. Lat. *adulari, aſſentari*. Maeſt. Ma ſe alcuno, per ſolo diſiderio di dilettare, o vero di ſchiſare alcun male, ec. adultera alcuno, non è contro alla carità.

ADVLATORE verbal. maſc. Che adula. Lat. *adulator, aſſentator*. Eſpoſ. ſalmi. Addomand. Dauid, per le parole degli adulatori, non ſi lieui in ſuperbia. Maeſtr. Ma non fu intenzion dell'adulatore.

ADVLATRICE verb. femm. che adula. Lat. *adulatrix*. Tratt. gou. fam. Non ſij, ec. adulatrice, nô ſeminatrice di diſcordia.

ADVLAZIONE. L'adulare. Lat. *adulatio, aſſentatio*. Buti Adulazione, o vero luſinga, è compiacenza moſtrata col proſſimo con parole, o con atti, contra alla verità. Amm. Ant. L'adulazione è nimica d'ogni virtù. Maeſtr. Communemente il nome dell'adulazione ſuole eſſere attribuito a tutti coloro, i quali, ſopra'l debito modo della virtù, vogliono, o con fatti gli altri dilettare: e così è peccato. All'adulazione s'appartien lodare alcuno in quelle coſe, che non è da eſſer lodato. Tratt. P. mort. Iattanza fa lodar ſe in parole, e in fatti, adulazione fa lodare altri.

ADVLTERATAMENTE. A modo d'adultero. Lat. *in morem adulteri*. Mor. S. G. Poſſiam dire, che adulteratamente l'abbracciaua.

ADVLTERARE. Auolterare. Lat. *adulterare*. Gr. μοιχεύειν. Qui per metaf. falſificare, corrôpere. Lat. *adulterare*. Gr. [illegible]. Dan. Inf. c.19. Che le coſe di Dio, che di bontate Deono eſſere ſpoſe, e voi rapaci, Per oro, e per argento, adulterate.

ADVLTERATO. add. Franc. Sacch. rim. Canzone a quella adulterata ſeggia Nena.

ADVLTERATORE, verbal maſc. Che adultera. Lat. *adulter*. Mor. S. Gr. Il carnale adulteratore ſi congiugne inlecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. lib. d'Am. Quante ne vede, diſidera con animo diſoneſto, non amadore, ma adulterator d'Amore dee eſſer chiamato. S. Agoſt. C. D. Coſtui è chiamato adulterator delle mogli altrui.

ADVLTERAZIONE. L'adulterare. Qui corruzione. But. Sotto ſimilitudine dimoſtra l'adulterazione della corte col Re di Francia.

ADVLTERINO. Auolterino. Lat. *adulterinus*. Cr. 2. 16. 1. Se ſarà abbondante in tal modo, Che l'abbondanza delle adulterine piante ſi tema.

ADVLTERIO Illecita congiunzion carnale di maritata, o d'ammogliato. Lat. *adulterium*. Gr. μοιχεία. But. Adulterio è quando lo ſpoſo, o la ſpoſa ſi congiugne a chi non ha dato la fede matrimoniale. Paſſ. Adulterio è d'ammogliato con maritata, o pur che l'vno ſia legato a matrimonio. Bocc. n. 57. 2. Che dal marito foſſe con alcuno ſuo amante trouata in adulterio. Dan. Par. c.9. Toſto libere fien dall'adulterio.

ADVLTERO. Che commette adulterio, che ſi giace con l'altrui moglie. Lat. *adulter*. Paſſau. car. 309. Onde come è detto adultero quegli, che abbandonando la ſua propria ſpoſa, della quale dee volere, ſeminando in lei, ricoglier frutto, ſe ſemina nell'altrui, non per frutto legitimo, ma per diſoneſto piacer con diletto. Petr. Son. 108. Negli adulteri tuoi nelle malnate Ricchezze tante. G. V. 12. 111. 4. Con frode, e ſacrilegio ſpoſata quella rea femmina adultera, e traditrice del ſuo Signore, e marito. Lab. 157. Taccia ſi adunque queſta generazione, praua, e adultera, ne voglia il ſuo petto degli altrui meriti adornare.

ADVLTO. Creſciuto. Lat. *adultus*. Dan. Par. 7. A gli occhi di ciaſcuno, il cui ingegno Nella fiamma d'Amor non è adulto.

ADVNA poſto auuerbialm. Inſieme, d'accordo. Lat. *ſimul, vnanimiter*. Dan. Pur. 12. Degno è, che doue l'vn, l'altro s'induca, Sì che com'elli ad vna militaro.

ADVNAMENTO. L'adunare. Lat. *collectio, adunatio*. Caual. Medic. cuor. Dice Boezio, che beatitudine è ſtato perfetto, per adunamento, e coppia d'ogni bene. Com. Inf. 7. Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

AD VNO AD VNO, e A VNO A VNO. Poſto auuerb. vedi A VNO A VNO. Lat. *ſingillatim*. Am. 56. Ma perchè fatichiam noi di volergliti ad vno ad vno narrare? Petr. Son. 223. Ch'ad vno ad vn deſcritti, e dipinti hai. E canz. 26. 7. Ad vna ad vna annouerar le ſtelle. N. ant. 83. 2. E a vno gli fece ſpogliare.

ADVNANZA. L'adunare; ma, per lo più, ſi direbbe d'huomini. Lat. *coetus, concilium*. M. V. 10. 75. Il dì di San Michelagnolo ſi fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. Geneſi. E queſta fu, doue prima fu adunanza di gente a ſtare.

ADVNARE. Accozzare, ragunare, vnire mettere inſieme. Lat. *cogere, colligere, congregare*. N. ant. 4. 2. Lo Padre adunò Filoſofi, e ſaui di grande ſcienza. Bocc. n. 100. 5. Fece Gualtieri tutti i ſuoi amici della contrada adunare. Dan. Inf. c.4. Così vidi adunar la bella ſcuola. E can. 7. Ed egli a me vano penſieri aduni. E Par. c.1. Queſti la terra in ſe ſtringe, e aduna. Petr. Can. 31. 6. Veggiam, quando col Tauro il Sol s'aduna.

ADVNATA. Adunanza, ragunata. M. V. 8. 93. Di queſta adunata, e di ſua mala parlanza, gran ſoſpetto ſi preſe à Firenze.

ADVNAZIONE. Adunamento. Filoc. lib. 5. 65. E Mentre che io dell'adunazion di queſti vccelli, in me medeſimo parea, che mi marauigliaſſi, ec.

ADVNCO. Torto in punta, a ſimilitudine di roſtro d'vccel rapace. Lat. *aduncus*. Petr. Son. 134. E del mio campo mieto Lappole e ſtecchi, con la falce adunca. Caſa rim. Poſſo ripor l'adunca falce omai,

ADVNGHIARE. V. Vnghia.

ADVNQVE. Particella congiuntiua, che inferiſce concluſione Lat. *igitur, ergo, itaque*. Bocc. n. 1. 4. Ragionaſi adunque, che eſſendo Muſciatto Franceſe. E n. 28. 31. Fate adunque dolce ſperanza mia, per me, quello, che io farei volentier per voi. E n. 9. Adunque mi donerete il voſtro amore. E n. 7. Adunque diſſe la donna debb'io rimaner vedoua? Dan. Inf. cap. 18. cinghio, che rimane adunque è tondo. Petr. Son. 269. Adunque, Beati gli occhi, che la vider viua.

ADVSARE. vedi AVSARE.

ADVSTIONE. Diſeccamento, per priuazion d'vmore. Lat. *aduſtio, ariditas*. Cr. 11. 25. 9. E però non accoſtandoſi le parti del luogo inſieme, per cagion dell'aduſtione, o vero riardimento, è impoſſibile, ec.

ADVSTIVO, add. Che ha facultà d'inaridire, diſeccare, riardere. Lat. * *aduſtiuus* * *areſactiuus*. Cr. 2. 14. 7. Ma l'aqua ſalſa, ec. è diſeccatiua, e aduſtiua, e al poſtutto contraria al pullulare.

ADVSTO, add. riarſo, arido, diſeccato. Lat. * *aduſtus, aridus*. Cr. 2. 1. 1. Similgliantemente, ſe'l luogo fortemente ſia aduſto, ſarà diſerto d'arene, e di morto ſabbione.

A E

AERA. vedi ARIA.

AEREO D'aria. Lat. *aerius*. Cr. 10. pr. 1. Con ſottile ingegno penſarono in che modo gli animali aerei, terreſtri, ed aquatici pigliar poteſſono.

AERIMANZIA. Indouinamento per via d'aria. Lat. * *Aerimantia*, Gr. [illegible]. Maeſtr. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento per inuocazion di demoni, ec. alcuna volta ec. appariſcono in coſe innanimate: onde s'egli appariſcono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata geomanzia, ec. ſe in aere, aerimanzia.

AESCARE, vedi ADESCARE.

A F

AFA vn certo affãno, che per grauezza d'aria, e ſouerchio caldo pare, che renda difficile la reſpirazione. Pataſ. Tu mi dai aſa, deh leuati quinci. ¶ Fare aſa. Venire a noi, e a' ceſi de' cibi. Tac. Dau. Fargli aſa i cibi della ſua Patria.

AFATO. Diceſi delle frutte, che ſtrette da nebbia, o ſouerchio caldo, non poſſon condurſi à profezione. ¶ Per ſimil. anche degli animali feriati.

AFATO. auuerbialm. A ventura, com'ella viene. Lat. *temerè*. Pataſſ. per via s'acconcia ſoma a fare a fato.

AFFABILE. add. Che usa affabilità. Lat. *affabilis*. Salutereg. Tu se amabile, affabile, e dilettevole a tutti. Medit. arb. cr. Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' publicani, e a' peccatori e dicendo, che per loro era venuto al Mondo. Pass. cau car. 131. Il confessore, ec. dee esser sobrio, pudico, affabile, liberale.

AFFABILITA. Virtù, per la quale l'huomo è piacevole in parlare, e in conversare, e un usar con le genti. Lat. *affabilitas*. Petr. huo. Ill. Il Capitano de' Romani aveva una affabilità, e una soavità di costumi, e una dolcezza sì fatta, che costrigneva a se amare, e ammirare. Com. Inf. 16. Laquale hà in se giustizia, modestia, onestade, buon costumi, conoscenza, affabilitade. Maestr. E così si sa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, all'affabilità, laquale, con diletto vive con gli altri.

AFFACENDATO. Che ha di molte faccende, infacendato: contrario di afacendato, e d'ozioso. Lat. *negociosus*. Gr. πολυπράγμων. Albert. cap. 36. Li pensieri dell'huomo affacendato, e bontadoso, sempre sono in abbondanza.

A FACCIA A FACCIA. posto avverb. Presenzialmente, a viso a viso. Lat. *coràm*. Gli scrittor sacri dicono *facie ad faciem*. G. V. 11. 19. 3. E veggono Iddio, e la divina essenzia a faccia a faccia. Petr. cap. 9. Poi quel ch'a Dio familiar, fu tanto, In grazia a parlar seco a faccia a faccia. S. Grisost. Dove l'anima tornando propria gentilezza, con fiducia, potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

AFFACCIATAMENTE. Lo stesso, che sfacciatamente. L. *impudenter, inverecundè*. lib. motti. Un giocolare lodava un cavaliere lusinghevole e affacciatamente.

AFFACCIARE, vedi **AFFACCIATO**.

AFFACCIATO. Lo stesso che sfacciato. Lat. *impudens, inverecundus*. Amm. Ant. Come a savio huomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare. Diciamo attivamente. Affacciar pietra, legno o altro, quando si riducono le superficie in piano. ¶ Affacciarsi, in significato neut. pass. vale metter fuor la faccia di qualche luogo, per vedere, come a finestre, e simili. Fir. As. d'oro. Mi feci a una finestra, che riusciva nella strada, ne prima mi fui affacciato, che ec.

AFFALDARE. Metter falda sopra falda. Qui por falda. Burch. Al bellico una pitima t'affalda Posta in sur'una pelle di spinoso.

AFFAMARE. Indur fame, e far venir voglia, e appetito di mangiare. Lat. *famem inferre*. Dan. Pur. 12. Già era in ammirar, che sì gli affama, per la cagione ancor non manifesta di lor magrezza. Pallad. Il Cavallo, che non vuole il freno, affamasi, e dopo 'l vespro, quando gli si da l'orzo, s'infreni. ¶ signif. neut. assoluto, aver fame. Lat. *esurire*. Difend. pac. Giesu christo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano. Rimiant. Dan. da Maiano. Ed io per lei amare ardo, e affamo. Qui è metaf. e vale vengo meno.

AFFAMATISSIMO. Superl. d'affamato. L. *maxime famelicus*. Bocc. n. 48. 12. A' due mastini il gittò li quali, affamatissimi incontanente il mangiarono.

AFFAMATO. add. Che ha gran fame. Lat. *famelicus*. Bocc. n. 33. 6. Una veltra nera, come carbone, affamata, e spaventevole molto nell'apparenza. Amm. Ant. Lo quale ricevere all'affamato è per necessitade. Tav. dicer. Or ten'andrai a quella affamata, e fellonesca oste, che t'aspetta. E qui può voler dire, crudele, e arrabbiata.

AFFAMATUZZO. dim. d'affamato, e si diminuisce dalla piccolezza di chi ha fame. Vita S. Gio. Bat. E talora il fanciullo tornava a casa tutto affamatuzzo. Diremmo anche metaforicamente d'huomo sparuto, di poca presenza, e abbietto: egli è un affamatuzzo.

AFFANGARE. Divenir fango. L. *humore solui*. G. V. 9. 78. 2. L'acqua superchiò il terreno, e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono, sì che più anni appresso, quasi non fruttarono.

AFFANNARE. Dare affanno. L. *molestiam inferre, anxium habere*. G. V. 8. 78. 3. Sonando trombe, e nacchere, al continuo molto gli affannavano. ¶ In signifi. neut. pass. pigliarsi affanno: *animo angi, angi*. Bocc. Filostr. Degli occhi vaghi per lo quale affanno, Lontan da essi in vita dolorosa. Petr. Canz. 17. 4. Meco si sta chi dì e notte s'affanna. Dant. Pur. c. 11. A ritrova, chi più di gir s'affanna.

AFFANNATO. Ripien d'affanno, affaticato. Lat. *mentis anxius, angore effectus*. Dan. Inf. c. 5. Sì tosto, come il vento a noi gli piega. Muovi la voce: o anime affannate. E Canz. 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. Bocc. n. 73. 19. Calandrino, tutto sudato, rosso, e affannato, alla finestra E n. 97. 11. A quegli, che mi tien tanto affannata. Petr. Canz. 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela.

AFFANNATORE. verbal. Masc. Che s'affanna. L. *Se ipsum crucians*. Liu. d. 3. E che li tribuni affannatori, e riottosi, e capi di discordia, che due volte, o tre, erano rifatti. Oggi diremmo, **AFFANNONI**, a quegli, che d'ogni cosa si pigliano soverchia briga.

AFFANNO. Ambascia, pena. Lat. *anxietas, angor*. Dant. Inf. c. 6. Io gli rispuosi, Ciacco, il tuo affanno, Mi pesa sì ch'a lagrimar m'invita. Boc. 22. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso e 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare (cioè fatica.) ¶ Per metaf. afflizione, tormento. Boc. proem. n. 4. Perchè dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. E n. 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo m'hai. Petr. Son. 11. Se la mia vita dell'aspro tormento, Si può tanto schermire, e dagli affanni.

AFFANNONE, vedi **AFFANNATORE**.

AFFANNOSO, add. Pien d'affanno, che apporta affanno. Lat. *molestus, anxius*. Fiam. lib. 4. 160. Non me ne fosse altro seguito che non aver così affannoso amore. Amet. proe. Gli affannosi pericoli di Ciro, ec. ascoltano.

AFFARDELLARE, vedi **FARDELLO**.

AFFARE. verb. neut. pass. Convenir bene a una cosa, addirsi, confarsi. Lat. *arridere, decere, convenire*. Com. Par. 25. Nota, che tale esposizione si s'affa al luogo. Fiamm. lib. 1. 46. Gli onori similmente a me fatti, ec. ancorchè forse alla mia nobiltà s'affacessero quasi debiti, cominciai a volergli.

AFFARE. nome, Condizione, essere, qualità. Lat. *conditio, fortuna*. Bocc. n. 95. 2. Mess. Ansaldo Grande, huomo d'alto affare, e per arme, e per cortesia. G. V. 9. 74. 4. Così fece, ec. a più altri di basso affare. E lib. 3. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo fu di sì grande affare, ec. Tes. Br. lib. 3. 4. I savi antichi dissero molte cose dell'affare del mondo, e di molte dissero la veritade. ¶ Per negozio, fatto, faccenda. Lat. *negotium*. Boc. n. 96. Quivi tenẽdo il Re la sua affezion nascosa, ne per grãde affar, che sopravvenisse potẽdo dimẽticare, ec. E n. 15. Tutto occupato di grãdissime sollecitudini d'alto affare.

AFFASCINARE. Far fascio. Franc. Sacch. Io voglio, che noi spariamo quel porco grande, e metterui dentro quel picciolo, e poi l'affasciniamo con questo alloro.

AFFASTELLARE. Far fastella. Lat. *colligere in fasciculos*. Qui è metaf. e vale confondere, e mescolare. Espos. Vang. Correggere suoi difetti, sì che nõ sia affastellato cõ zizzanie.

AFFATICAMENTO, l'affaticarsi. L. *exercitatio*. Albert. c. 49. Laqual memoria dee aiutare con pensamento, e affaticamento.

AFFATICANTE. Disposto a fatica, e che dura fatica. Lat. *Laboriosus*. G. φιλόπονος. Fl. 46. G. V. 187. 6. Questo Castruccio fue un valoroso, e magnanimo tiranno, savio, accorto, e sollecito, e affaticante, e prode in arme. Cr. 3. 7. 18. A gli affaticanti ed esercitanti è inconvenevole.

AFFATICANTISSIMO. V. **FATICOSISSIMO.**

AFFATICARE. In attivo significato, impor fatica. Lat. *agitare*. Dan. Inf. c. 26. Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. ¶ Per metaf. affaticare uno è aggravarlo, e richiederlo di che che sia. ¶ In signific. neut. pass. vale durar fatica, sforzarsi, ingegnarsi d'opere. Lat. *laborare*. Boc. n. 43. 20. In che m'affatico io: costor s'amano, costor si conoscono, ec. Dan. Pur. 26. Sopra gridar ciascuna s'affatica. Petr. Son. 60. Sì ch'a mirarlo indarno m'affatico: e che in questo significato, diremmo arrabattarsi: voce bassa. Gr. ῥαβάττειν. Fl. e. Granch. Io voglio arrabattarmi fin che fiato mi resta.

AFFATICATO. Pien di fatiche, affannato, stracco per fatica. Lat. *defessus, defatigatus*. Boc. n. 8. 4. Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. E n. 83. 6. Ed egli entratosene tutto affaticato nella camera. N. ant. E ritirandosi verso là, per riposarsi, perocch'era assai affaticato.

AFFATICATORE. Faticante. Cron. Vell. Stato giucatore, e grande affaticatore, e guadagnato assai bene.

AFFATICHEVOLE. Affaticante. Lat. *laboriosus*. Cr. 11. 37. Il cavallo abbiente le gambe, ec. è affatichevole.

AFFATICOSISSIMO. superl. Affaticantissimo. L. *laboriosissimus*. Petr. huom. Ill. Giovene potentissimo, e affaticosissimo, il quale era stato figliuol di Cebalo.

AFFATTO. Averb. Interamente, in tutto, per tutto. Lat. omni-

omnino, prorsus. G.V.9.323.1. acciocchè compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti. Cr.10.34.1. I cacciatori questi arbori risegnano, ma non affatto. Passau.277. Le femmine, ec. innanzi, che si consumino affatto. Petr.Son.1.51. Amor s'ingegna, Ch'io mora affatto, e'n ciò segue stile. Diecsi pigliare affatto, ne contrattare, cioè senza sceglimento, o distinzione Gr. χυμίνος ευγχι.

AFFATTVRAMENTO. L'affatturare, malia. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμαξεία. Com.Inf.20. Fecero malie, e affatturamenti, e legamenti con erbe, e con immagini, si come facea Medèa. Rut. Affatturamento, baratteria, ipocrisia.

AFFATTVRARE. Far malie, nuocer con fattura. Lat. *veneficiis afficere*, Gr. Καταφαρμαζειν. Dan.Inf.cap.11. Onde nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura, Falsità ladroneccio, ec. M.V.4.18. Ma, o che fosse affatturato, o occupato nella mente d'altro peccato.

AFFATTVRATO, add. Lat. *Veneficio affectus*. Tau. ritonda. E uscito di sè, stava come Cavaliere affatturato.

AFFATTVRATORE, verbal. masc. Che affattura, stregòne Latin. *Veneficus*. Gr. φαρμαζευς. Com.Inf.c.11. Gli affatturatori, e indovini, e simile lordura.

AFFATTVRAZIONE. Affatturamento. Lat. *veneficium*. But. Punisce il peccato dell'affatturazione, o vero maleficio. E appresso. Melagro s'estenuò per l'affatturazione, ch'è operazion del Demonio.

AFFAZZONAMENTO, da affazzonare. Vedi **RAFFAZZONARE**. Lat. *lenocinium, exquisitior elegantia*. Com. Par.15. All'Astinenza de' lisci, e affazzonamẽti, e altre viltadi corporali.

AFFERMARE. Confermare, dir di si contrario di negare. Lat. *affirmare*. Dan.Par.13. Che senza distinzione afferma, o nega. Pass.car.185. Altri non debbe pertinacemente, o Affermare, o negare Boc.n.56.7. Tutti cominciarono a ridere e affermare, che lo Scalza avea ragione. E n.17.3. Pieno di maraviglia, seco affermando, mai si bella cosa non aver veduta. Dan.Inf.c.28. Questi, scacciato il dubitar, sõmerse In Cesare, affermando, che'l fornito, ec. Pet.Can.87. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. M.V.3.10.1. L'usò per fermarsi. Lat. *consistere*. E rispondea una porta piccola della Città, ec. quivi s'affermò Mess. Gran Cane.

AFFERMATIVAMENTE. Con affermazione. L. *affirmative* Circ.Gell. Dicendo affermativamente il corpo e sustãza.

AFFERMATIVO, add. Che afferma. L. *affirmans, confirmans* G.V.6.31.3. I quali sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede. Butti. Aveva due chiavi del suo cuore, cioè l'affermativa, ch'apriva lo cuore, e la negativa, che lo serrava.

AFFERMATORE, verbal. masc. Che afferma, confermatore, approvatore. Lat. *confirmator*. Amm.Ant. Gige, quando disiderava d'avere l'affermatore della vana opinione, apparò dove fosse la salda, e pura beatitudine.

AFFERMAZIONE. L'affermare. Lat. *affirmari*. Alber.cap. 2. Non sia differẽza tra la tua semplice affermazione, e lo sagramento. Amet.c.78. Lo'ndustrioso intelletto riconobbe il vostro viso, e con affermazion dissi.

AFFERRAMENTO. L'afferrare. But. E letteralmente debita pena è l'afferramento, e stracciamento delle gambe.

AFFERRARE. Pigliare, e tener con forza, datto dagli strumenti di ferro, che fanno simile effetto. Lat. *vi apprehensum retinere*. Fr.Giord. Perciocchè il dragn ne mi tiene, ed hammi con le sue sanne afferrato. Dan.Inf.c.20. Fino a Minos, che ciascheduno afferra. Petr.c.4. Eranvi quei ch'Amor si lieve afferra. ¶ signif. neut. pass. Matt. Vill. Trovandole serrate, e bene incoocio, non le investirono, e non s'afferrarono in loro (cioè non s'attaccarono) Franc.Sacch. rim. Ma il mal, che in te s'afferra T'ha pur guidato a far, che tutti desti. E altrove. Perchè nostro intelletto non s'afferra Sopra natura. Per metaf. l'usiamo per ben comprendere il detto altrui. Granch.Salu. Ora afferr'io. Diecsi ancora afferrare de' navili, che piglian porto. Lat. *appellere*. Bocc.n.41. 20. Ne prima s'accorsero se avere all'Isola di Rodi afferrato, che surgendo l'aurora, ec. Ditam. Qual farem noi; Qual più ti piace afferra, Risposi: onde'l si volse inver la Fiandra.

AFFETATO: Quegli, che usa, negli, atti delle parole, e negli abiti, soverchio artificio, e che va composto: contrario a **SCIATTO**, e a **SCIAMANNATO**. Latin. *nimis elegans*. Fr.Giord. Vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affetate, e imbambacollate.

AFFERRATOIO. Cosa, alla quale s'afferra. But. si vuol parlare apertamente, ordinatamente, si che non abbino afferratoio alcuno.

AFFETTARE con l'e stretta. Tagliare in fette che che sia sia. Latin. *in subtiles particular secare*. N.ant.657. E quando essa cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro: e viene affettando, e ad ogni fetta ne cadea uno. Liu.M. disse anche degli huomini tagliati a pezzi. Tutti furono affettati in ingegno, e a baratto.

AFFETTARE, con l'è larga solo nelle sue voci trisillabe. Bramar, con ansietà, e oltre al convenevole. Lat. *affectare*. Com.Pur.17. Colui, che disordinatamente affetta li cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. M.Cino Rimi. Ch'altro già non affetto, Che veder lei. Lo diciamo anche in significato d'usare soverchio artificio, e squisitezza. L. *exquisitius agere*. Ber.rime. Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar Toscano.

AFFETTATAMENTE. Cõ grãde ansietà, L. *anxiè*. M.V.11. 101. Molti, e buoni cari cittadini, avendo preso sospizione e gelosia del dire del detto Giovãni, così affettatamẽte in consiglio. ¶ L'usiamo anche nel secondo significato, cioè con affettazione, che vale con soverchio artificio, e squisitezza.

AFFETTATO. add. Artificiato. L. *affectatus*. Maestr. E nota che qualunque Vescovo ordina cherico d'altra diocesi, senza licenzia del suo superiore scientamente, o vero con ignoranza affettata è sospeso per un'anno di non potere ordinare. Fir. Disc. anim. con una certa umiltà, e sommessione non affettata.

AFFETTO, add. dal [illegible] verbo. L. *afficio*. Disposto, impressionato. L. *affectus, a um*. Pass.car.350. E però, secondo le passioni, e l'affezioni, più, e meno, secondo, che la persona è più e meno affetta e passionata. Caro lett. la mala mia affetta complessione.

AFFETTO. Passion d'animo, nata dal desiderio del bene, e dall'odio del male. Lat. *affectus, us, affectio*. Dan.Purg.c.25. Secondo che ci affigon li disiri, e gli altri affetti. E Par.13. E poi l'affetto lo'ntelletto lega. Pass. Che sono occulti nel cuore, ne' disidèri, e negli affetti mentali. Petr.can.4.2. Ch'allentar non lasciava il duro affetto. ¶ Per disiderio semplicemente. L. *cupiditas, desiderium*. Dan.Par.3. Li nostri affetti, che solo infiãmati Son del piacer dello Spirito Santo. G.V.7.443.1. grande affetto, e volontà, ch'avea del soccorso della terra santa. ¶ Per affezione. Lat. *benevolentia*. Pet.Son. 245. Spesso a me torna con l'usato affetto.

AFFETTVOSAMENTE. Con modo affettuoso, con affetto, cõ affezione. L. *benevolè, benignè*. Boc.n.15.3. Lasciata oltre la giovane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo. Mor. San Gr. Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tãto più è accecato nelle cose interiori. ¶ Per quello, che noi diciamo **DI CVORE**. L. *ex animo*. Boc. n. 60.11. Quantunque molto affettuosamente dicesse, ec. tornarono in niente. E n.99.34. Se voi affettuosamente amate la donna vostra, ec. non ve ne so riprendere.

AFFETTVOSISSIMAMENTE. superl. d'affettuosamente. Lat. *vehementissimè*. Bocc. 29.22. Ne' quali primi congiungimenti, affettuosissimamente dal Conte cercati, ec.

AFFETTVOSO. Pien d'affetto. Lat. *benevolus*. Boc.n. 25.10. Mossero l'affettuose parole dette dal ferventissimo amante. Dan.Inf.c.5. A noi venendo, per l'aer maligno Si forte fu l'affettuoso grido.

AFFEZIONATAMENTE, vedi **AFFEZIONE**.

AFFEZIONATO.

AFFEZIONE. Affetto, passione, Lat. *affectio, affectus*. Boc.n. 32.1. Pampinea, ec. Più per la sua affezione, cognobbe l'animo delle compagne, che quello del Re per le sue parole. Passau.356. E però secondo le passioni, e affezioni, più e meno, secondo, che la persona è più e meno affetta, e passionata (e quivi si legge più volte) ¶ Per amore, benevolenzia. L. *benevolentia, amor*. Boc.18.5. E con grandissima affezione la persona di lui, e i suoi costumi considerando. Dan.Inf.c.16. L'opere di voi, e gli onorati nomi. Con affezion ritrassi, e ascoltai. Di qui **AFFEZIONATAMENTE**, con affezione. E **AFFEZIONATO**, che porta affezione. Tol. lett. Sono stato lungo tempo affezionato alle vostre virtù.

AFFIAMMATO. Infiammato. L. *inflammatus*. Qui metaf. E vale **EFFICACE**. L. *efficax*. M.S.Gr. Imperocchè la Santa predicazione nõ diventa affiammata, se nõ solamẽte per l'ardor della carità Fran.Sacch. rim. Rossa la vesta sia affiãmata D'amore

AFFIATO. Che paga fio, fendatario, Lat. *Stipendiarius, tributarius, vectigalis*. G.V.12.38.8. E più altri cavalieri oltramontani v'andaro, per avere il perdono, chi affiato della Chiesa. E c.83.1. E ciascuno per se tenea corte, e con molti cavalieri affiati cavalcava.

AFFIBBIAGLIO. Affibbiatura. C. V.10.154.1.E affibbiàgli di perle, e di pietre preziose al petto, con diuersi segni.

AFFIBBIAMENTO. L'affibbiare, e l'affibbiatùra. Lat. *connexio, connexus, us*. Amet.23. I vestimenti, ec. siano alla cintùra, con simile affibiamento ristretti, commenda.

AFFIBBIARE. È propriamente congiugnere insieme con fibbia, ma s'allarga anche ad aghetti, e stringhe, bottoni, gangheri, e simili. Lat. *fibulare*. Dan. Inf. c.31. Dal luogo in giù, dou'huomo affibbia'l manto. F. Giord. Ed ecco, dopo queste parole, Equizio, con la salce fienaia, calzato di calzàri affibbiati, e vile.

AFFIBBIATOIO. La parte del vestimento, doue s'affibbia. Lib. Astr. Disse Tolommeo, che nella gamba diritta, e nell'affibbiatoio delle brache, ec.

AFFIBBIATVRA. La cosa con che s'affibia. *L. fibula, bulla*. Gr. *πόρπη*. Amet. 23. Egli le ben fatte braccia, in istrettissima manica, dall'òmero, infino, alla mano, aperta, ed in alcune parti, con isforzate affibbiatùre congiunte, in se le lòda. lib. Amor. L'amanza può riceuere lietamente discriminale, riceciere, ghirlanda d'oro, o d'argento, affibbiatùre, cintùre, specchi, borse, e cordelle. Quad. Con. Disse. che furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'argento, che tolse per la moglie d'Andrea.

AFFICCARE. Ficcare. Lat. *figere*. Qui è metaf. in sign. neut. pass. E vale applicarsi, volgersi, darsi, che anche direno. IMMERGERSI PROFONDARSI. Com. Inf. 29. Sono popoli, che molto s'afficcano nel guadagno. Oggi più comunemente. FICCARSI.

AFFIDARE. Assicurare. Lat. *Tutum reddere*. Petr. Son.140. Che a'ella mi spauēta, Amor m'affida. ¶ Per fidare, commettere alla fede. Vit. S. Padr. Io ti voglio affidare vna credenza, e credimi, se tu la riuelerai, e non farai, com'io ti dirò, io ti vēderò a' Barbari. ¶ In signific. neut. pass. assicurarsi. Lat. *fidere*. G. V.8.20.4. Nō s'affidò di dimorare in Fiādra. ¶ Per credersi, confidarsi. L. *se credere, confidere*. Senec. Pist. E s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ell'è tosto abbandonata. Amet. 70. Ma affidandansi di dare a ciò riparo, deliberarono, ec.

AFFIEBOLIRE, AFFIEVOLIRE. Indebolire, scemar di forze, spossare. Lat. *debilitare*. G. V. 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il poter de' grādi. E lib.1.35.2. E per più difetti, scemati e affieuoliti, si si partirono dall'assedio. E lib. 6.14.1. I Sanesi veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza, e potenza molto affiebolita, sì richiesero di pace. ¶ In signific. assoluto. L. *debilitare, deficere*. G. V. 9.137.2. Per la qual cagione la forza del reame molto affiebolito.

AFFIEVOLIRE, vedi AFFIEBOLIRE.

AFFIGERE. Affisare. Lat. *figere*. Dan. Inf. can.18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. ¶ In signific. neut. pass. Fermarsi quasi immobile. Lat. *Se figere, consistere*. Dan. Pur.11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse. E c.13. Io sono Oreste, Passò gridando, e anche non s'affisse. E can. 17. Noi erauàm, doue più non saliua La scala sù, ed erauàmo affissi, Pur come naue, ch'alla piaggia arriua. Cant. 33. Quando s'affisser, sì come s'affige, Chi va innanzi alla schiera per iscorta. Espos. Vang. Ed ecco la stella, la quale aueuano veduta in Oriente, andaua dinanzi a loro, insino, che giugnendo s'affisse, e stette di sopra a quel luogo, dou'era il fanciullo.

AFFIGVRARE. Discernere, raffigurare, riconoscere. Lat. *agnoscere*. Dan. Inf. 24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro.

AFFILARE. Far fila, che è mettersi in ordinanza per lunghezza, l'vn dopo l'altro. Lat. *in morem indaginis se constituere*. M. V. Se n'andarono in su la Magra, e s'affilarono, huomo innanzi a huomo, e misonsi in cammino. ¶ Affilare in att. signif. diciamo anche sottigliare il taglio a' ferri taglienti. Lat. *acuere*. Che anche diremo, DARE IL FILO, onde SPADA DI FILO, coltello affilato. Burch. che mai barbier v'affileria rasoio.

AFFILATO, add. da affilare, per assottigliare il taglio. Lat. *acutus*. Dittam. Duo denti grandi qual di Liosanti, Gli vscien di bocca affilati e taglienti. Morg. E tristo è quel, che durindana aspetta, Che gli l'acea sentir s'ell'è affilata. ¶ Per ischietto, diritto, e per conseguenza, ben fatto, ed è proprio del naso. Bocc. Amet. cap.17. Vede affilato surger l'adorante naso. ¶ Quando diciamo volto affilato, vale, ascinto, smagrato. Lat. *macilentus*: il che diciamo anche SCARNO.

AFFILETTARE. Vedi RAGNA.

AFFINAMENTO. L'Affinare. Lat. *perfectio*. Rim. ant. P. N. Inghilfr. Però volli contare Lo certo affinamento.

AFFINARE. Condurre a perfezione, purificare, raffinare. Lat. *perficere*. Dan. purg.26. Poi s'ascose nel fuoco, che gli affina. E Par.20. Perchè 'l ben nostro in questo ben s'affina. Com. Purg.15. Onde chiaro appare, come l'vltima buona disposizione salua l'huomo libero della perdizione eterna, ma poi la giustizia di Dio, con le pene l'affina, fin che, ec. Petr. canz. 48.1. Lui com'oro, che nel fuoco affina, Mi rappresēto carco di dolore. ¶ Disselo anche lo stesso, per aguzzare, e far pungente. L. *acuere*. Son. 19. In che i suoi strali Amor dora, ed affina. ¶ Dicesi anche in prouerbio. Per dimenar la pasta il pan s'affina, che vale Nel far s'acquista perfezione.

AFFINCHE, AFFINECHE. Acciochè. Lat. *vt* G. V. 7. 75. 2. Lasciò in guato fuori di Messina, con due capitani, dumila Caualieri, affinchè, leuata l'oste, se quei di Messina vscisson fuori, per, ec. M. V. 7. 56. Egli conoscendo la necessità, affinechè, l'acquisto, fatto per lui pigliasse più fermezza, acconsentì.

AFFINE. Parente per affinita. Lat. *affinis*. Maestr. Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini, e i consanguinei miei sono affini della donna mia.

AFFINIRE. Andar verso la fine, mancare. Lat. *deficere*. Gr. *ἀπολείπειν*. Lib. Amor. E così mia vita fragile più affinisce, e vien meno. Vit. S. Pad. Ecco, Messere venuto è men lo spirito mio, e la mia infelicè anima, e lo mio corpo, lo quale lordai, peccando, è gia per dolore affinito. G. V. 10.173.10. E così tornò in vano la 'mpresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fù così prospera, e Lucca così affinita.

AFFINITA. Parentela, che nasce per maritaggio, tra i consanguinei della moglie, e'l marito, e tra i cōsanguinei del marito, e la moglie. Lat. *affinitas*. Maestruz. Nōdimeno rimane l'affinitade, la quale era de' consanguinei suoi: e appresso. Non si contrae infinità, e non s'impedisce il maritaggio. ¶ Affinità si dice anche al parentado, che nasce da qual si voglia natural congiugnimento, Maestruz. S'e' muore la persona, per la quale si contrasse l'affinità. Cioè muore il marito, o la moglie, o la concubina, o'l concubinatore. ¶ Per metaf. conuenienza. Cr.9. pr.4. A' quali molte cose dette de' caualli si potranno adattare per l'affinità della lor natura.

AFFIOCARE. Diuenir fioco. Lat. *raucum fieri, raucescere*. Salmereg. Con le nostre grida ti mouiamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati. Quist. Filos. C.S. S'el lupo si guarda innanzi all'huomo, che l'huomo ad esso, gridando l'huomo, incontanente affioca.

AFFIOCATO, add. Diuenuto fioco. L. *raucus*. Frāc. Sach. Auea il battito della morte, pur, cō vna voce affinita, e affiocata, dice

AFFISARE. Guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo. Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contēplari*. Petrar. Son. 99. Ma vid'io, ch'altroue non m'affiso. Dan. Purg.2. Così agli occhi miei s'affisar quelle. Cr. 10. 8. 1. Il quale su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando. ¶ Diciamo anche in questo significato AFFISSARE.

AFFISSARE. Vedi AFFISARE.

AFFISSO, add. da affigere. Congiunto. Lat. *affixus, iunctus*. Petr. Son. 114. Libero spirto, od a' suoi membri affisso. Com. Purg. 25. Nulla virtude sentitiua, è reflessiua sopra se medesima, perocchè virtù affissa ad organo, ec.

AFFITTARE. Vedi FITTO.

AFFLATO. Spiramento, infondimento. Lat. *afflatus*. Passau. 325. E gli conosce, e sa delle stelle, e delle pianete, ec. le loro influenze, e virtù, afflati, e varietadi.

AFFLIGERE. Dare afflizione. Lat. *affligere, diuexare, afflictare*. Boc. proem. 7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molto modi da allegiare, e da passar quello. E n.16.27. Fammi ritornare alla prigione, e quiui quanto ti piace mi fa affliggere. Petr. Son.6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando affligge. ¶ In signific. neut. pass. prendersi afflizione. Lat. *angi, cruciari, se afflictare*. Sen. Pist. S'ella non si tempera affligge, s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

AFFLITTIVO. Che affligge, induce afflizione. L. *afflictionem inferens*. Vit. S. Padr. E auuegna che 'l medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittiue, egli non lasciaua però di lauorare. Mor. S. Greg. La prima compunzione fa lagrime afflittiue, e dolorose.

AFFLITTO, add. Pien d'afflizione. L. *afflictus, afflictione laborans*. Bocc. proem. 1. Vmana cosa è auer compassione a gli afflitti. E n.63.5. douer gl'huomini pallidi, e afflitti rendere. Dan. Inf. c.27. Mugghiaua con la voce dell'afflitto, ec. Petr. Canz.4.5. O dar soccorso alle virtuti afflitte. G. V.1. 37. 1. Istato l'assedio a Fiesole, la detta secōda volta, e consumata, e afflit-

e afflitta molto la cittade. Dan. Purg. 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura, e quando egli è afflitto.

AFFLIZIONE. Dolore, tormento, e diecsi tanto del corpo, quanto dell'animo. L. *afflictio, afflictus*. Bocc. introd. 12. E in tanta afflizione, e miseria della nostra città, ec. E. n. 27. 1. Che sai tu di pace, o di mia afflizione. G. V. 62. 1. Essendo la nostra prouincia di Toscana stata in questa affliaione. Salust. Iug. R. Li quali, poichè videro che si bolaonaua il muro, e'l fato loro andaua ad afflizione, e a dolore.

AFFLUENZA. Soprabondanza. Lat. *affluentia*. S. Grisost. Come la necessità de' grandi, e continui conuiti, la molta potenza, ec. L'affluenza, e la pompa regale, ec.

AFFLUITUDINE V. A. Affluenza. Sen. Pist. In queste case di marmo, e d'oro, abita l'affluitudine.

AFFOCARE. Mettere, o appiccar fuoco, infiammare, e quasi far diuentar di fuoco. L. *incendere, ignem inyicere, ignem, inferre*. M. V. 2. 36. Lauorando cõ gran sollecitudine alla caua de' nemici, ec. Di presente l'affocarono, e cacciarono i cauatori. G. Vill. 4. 36. 3. I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze coperte di scarlatto, e per alcuno si disse, che prima, che i Pisani le mandassero, per inuidia, che n'ebbono, e le feciono affocare. Dan. Inf. c. 25. Sopra le spalle, dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn draco, E quello affuoca qualunque s'intoppa. E. can. 8. Il fuoco eterno, ch'entro le affuoca, le dimostra rosse. Lib. Macab. M. Simone ancora, e quelli, che erano cõ lui vscirono della Cittade, e affocarono gl'ingegni (cioè le macchine) ¶ Per metaf. in signific. neut. pass. Lat. *incendi, inflammari*. Amet. car. 9. E quanto, che egli immagini il nuouo disio non douere al desiderato fine recare, contanto più di quello l'appetito s'affuoca.

AFFOCATO; add. L. *incensus, inflammatus, ignitus*. Dan. Purg. c. 8. E vidi vscir dell'alto, e scender giue Da' angioli con due spade affocate. ¶ Per di color di fuoco. Lat. *igneus*. Dan. Par. m'accors'io, ch'io era più leuato, Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l'vsato (parla di Marte) Mor. S. Greg. Io ti conforto, che tu comperi oro affocato (cioè purgato dal fuoco) Fau. Esop. Hae il suo veder sottile, e ragguardeuole, ed io l'ho grosso, e affocato (cioè, come se fosse guasto dal fuoco.)

AFFOGAGGIONE. Vedi AFFOGAMENTO.

AFFOGAMENTO; L'affogare. Lat. *suffocatio*. Cr. 2. 4. 14. Affogamento, e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla. ¶ Diremmo anche affogaggione, ma in ischerzo.

AFFOGARE. Vccidere altrui, col chiuderli la rispirazione, il che più comunemente s'intende dell'acqua, perchè non vi si può morire altrimenti. Lat. *suffocare, spiritum praecludere*. G. V. 2. 7. 5. Fu per forza preso, e affogato nel Pò. Bocc. n. 23. 24. Io ho tante borse, e tante cintole, che io ve l'affogherei entro. ¶ In signific. neut. morir per soffocazione. Lat. *suffocari*. Bocc. n. 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. E n. 12. A quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quãdo prendono alcuna cosa. ¶ Diciamo in prouerbio, à chi in poco pericolo gli è succeduto gran danno, Affogare in vn bicchier d'acqua, che vale appunto il medesimo, che quell'altro. Rompere il collo in vn fil di paglia. ¶ Affogare vna fanciulla, si dice, quando ella si marita male. Lor. M. Can. Figlia mia, io t'ho affogata, So ch'i t'ho mal maritata.

AFFOLLARE. Ansare, anelare, respirar con forza, e prestezza, per frequente battimento di polmòne. Lat. *follicare*. Dan. Purg. 24. Finchè si sfoghi l'affollar del casso. ¶ Per andare in furia, e con tanta fretta, che l'vno impedisca l'altro, confondendosi. Lat. *opprimi, confundi*. G. V. 8. 55. 15. Di modo, ch'egli medesimi, per l'ergere, e cadere de' lor caualli, l'vno sopra l'altro, s'affollauano, e faceano affollare, e morir gran parte. E lib. 12. 66. 4. Essendo affollati, e ristretti al carrino da' lor Caualieri medesimi. Liu. M. acciochè tanti prodi huomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati.

AFFOLTARE, neut. pass. Far furia. Lat. *furere*. Liu. dice *procurrere*. Liu. M. Perocchè li rotarij s'affoltauano, ec. E appresso. E con le spade tratte, s'affoltarono sopra li nemici. ¶ Da AFFOLTARE AFFOLTATA, che vale gran prestezza, e gran furia in far che che sia. Bern. Orland. E col caual, d'ogni altro pregio, e cima, Intorno volta, e fa gande affoltata.

AFFOLTATA, vedi AFFOLTARE.

AFFONDARE. Mandare in fondo, sommergere. Lat. *demergere, submergere*. Petr. Can. 31. 2. Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, che i nauigi affonde. Dan. Par. 27.

O cupidigia, che i mortali affonde Si sotto te, che nessuno ha podere. Com. Inf. c. 15. Il quale fiume molte volte cresce si, che affonderebbe quasi mezzo il contado di Padoua (cioè allagherebbe.) ¶ Dicesi anche Affondare vna fossa, cioè farla più affonda. Lat. *fossam excauare*. Columella disse. *Sulcos extollere*. ¶ In signific. neut. sommergersi, Lat. *submergi, demergi*. G. V. 9. 61. 3. E più galee delle sue affondarono in Mare con le genti. Tes. Br. lib. 2. 36. E allora conuiene, che la terra caggia, e affondi, con tutte le mura, e con tutti li difici, che vi son sopra. Petr. Canz. 31. 2. Condotta, oue affondar conuien mia vita.

AFFONDO, add. Profondo. Lat. *profundus*. Cr. 9. 81. 2. la picciola piscina vuole essere affõda, inquãto da' cauatori far si puote.

AFFORTIFICARE. fortificare. Lat. *munire*. Petr. huom. Illust. non pigliauano, e non affortificauan quel luogo, il qual non era ancora occupato.

AFFORZAMENTO. L'afforzare, forticamento. Lat. *munitia, munimentum*. M. V. 2. 54. lequali tenute, con picciola spesa d'afforzamento, erano sicurtà a tutto 'l Mugello. ¶ Per sito forte. Liu. dec. 3. Chiara per lo ragguardeuole luogo, e per lo naturale afforzamento.

AFFORZARE. Vedi FORTIFICARE. G. V. 31. 3. E vennero con quanti maestri auea in Roma, per più tosto murarla, e afforzarla. E lib. 5. 7. 3. Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciosi. N. ant. 10. 1. Noi siamo afforzati, la Città è risatta, l'amistà è grande, del tesoro auemo raunato assai.

AFFORZATORE, verbal masc. Fortificatore Lat. *munitor*. Liu. dec. 3. E lui ponente il campo, impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lauorio gli stoglieua.

AFFOSSARE. Far fossa a vn luogo, cigner di fosse. Lat. *fossa circundare, fossa munire*. Cr. 6. 2. 15. Ma se sarà troppo secco, e arido, non sia intorno affossato. G. V. 8. 82. 2. E poco appresso l'affossaro, e steccarono al di fuori, con più battifolli. Bocc. Lett. Di notte combattendo o caminando o i loro campi affossando.

AFFOSSATO, add. Lat. *fossa circundatus*. Com. Inf. cap. 8. Dice, che è affossata di grandi fossi, e profondi. Lib. Viag. Betleem e vna bella Cittade, ed è piccola, ed è lunga, ed è stretta, ed è bene affossata.

AFFRAGNERE. Quasi infragnere. Qui è metaf. e vale straccare, e affieuolire. Lat. *debilitare, defatigare*. Dan. Purg. 27. Che la natura del monte ci affranse la possa del salir. E Can. 30. Non era di stupór, tremando, affranto.

AFFRALIRE. Indebolire, tor le forze. Lat. *defatigare, delassare*. Tau. riton. Egli per se non si sentia, tanto lo dolore l'auea affralito.

AFFRANCARE. Far franco, libero. Lat. *libertatem donare*. Vit. Plutar. Seguiano Cato quindici seruidori, e altri due, che furono innanzi affrancati. ¶ Per dar vigore, auualorare. Fiam. lib. 4. 143. E per la percossa del riuerberante martello, e di se, a meglio, e più vigoroso correre, gli affrancaua. Liu. dec. 1. Si come quegli, che confortauano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere sua battaglia.

AFFRANTO, add. Infiebolito. Lat. *defessus, defatigatus*, Stor. Aiolf. Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e stanchi, di lungi l'vno dall'altro due aste di lancia, si fermarono. Vit. S. Pad. Mangiauano come affranti, impazientemente, ed in fretta.

AFFRAPPARE. Frappare. Ar. Fur. E quei, ch'ha intorno affrappa, e fora, e taglia, come s'affrappa, e fora, e taglia il panno.

AFFRATELLARE, vedi APPARENTARE.

AFFREDDARE. Indur freddo. Lat. *frigefacere*. Cr. 1. 5. 13. acque dolci, ec. le quali nel verno si scaldino, e nella state s'affreddino. E lib. 4. 34. 2. Da prouuedere è ancora, che 'l verno si scaldi, e la state s'affreddi. ¶ In signific. neut. pass. diuenir freddo. Lat. *frigefieri, frigescere*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Si che tanto l'huomo s'affreddi nello studio del secolo a quanto esso più ardentemente si leua nell'amor di Iddio.

AFFREDDATO, add. Lat. *frigefactus*. Qui è metaf. Lib. dicer. Cõciossiacosachè carena di vera e amore si truoui affreddata.

AFFRENAMENTO. L'affrenare. Lat. *refrenatio*. Qui l'vbbidienza del freno. Cr. 9. 6. 9. Diuenterà il cauallo ageuolmente più ardente, e arrabiato, impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento.

AFFRENARE. Raffrenare. Lat. *refrenare, cohibere, coercere*. Petr. Son. 146. Amor mi sprona in vn tempo, e affrena. E Canz. 18. 3. Ma se maggior paura Non m'affrenasse via corta, e spedita, Trarrebbe à fin quest'aspra pena, e dura. Dan. Inf. 26. E più lo 'ngegno affreno, ch'io non soglio.

Lod.

Lod. Mart. Stan. Vive quei vita libera, e serena, che tema, e speme, e doglia, e giota affrena.

Affrettamento. L'affrettare, fretta. L. *festinatio*. Liu. dec. 3. E ancora così strabocchevole affrettamento. Amm. ant. Massimamente al consiglio sono contrarij affrettamento, ed ira. Tes. Br. Ciascuna cosa, che si può muovere, ha tardamento, e affrettamento.

Affrettanza, affrettamento. Am. ant. La seconda d'affrettanza e d'incostanza.

Affrettare. Far fretta, sollicitare. Lat. *accelerare*. Boc. n. 99. 40. Il Negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne. Vit. Cr. Oue si truoua mai niuno sì scellerato, la cui morte fosse così affrettata, e afsolgorata, com'è suta quella del figliuol mio, senza nulla offesa? ¶ In signific. neut. pass. L. *festinare, properare*. Boc. n. 44. 11. La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò M. Lizio. E n. 31. 27. Quanto può s'affretta di celebrar le nozze della tua Efigenia. Dan. Pur. c. 10. Ed ella, signor mio, Come persona, in cui dolor s'affretta. Pet. can. 9. 1. Raddoppia i passi, e più e più s'affretta.

Affrettatamente. Spacciatamente, con fretta, con prestezza. Vita di Cr. Vedilo ora, come è menato da quelli maledetti, suso inverso Ierusalem, affrettatamente, e ansiando. Liu. M. Elli si furono affrettatamente, e ansiado. Liu. M. Elli si furono affrettatamente alle rende. Com. Par. 6. Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del mōte s'accampoe.

Affrettatrice, verbal. fem. Che affretta. Ouuid. art. am. La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

Affrettoso, add. V. A. pien di fretta. Latin. *celer, properus*. M. Pier delle vigne, sim. ant. P. N. Ingressa m'è la morte per affrettosa sorte.

Affrico. Nome di vento, che tira tra l'Austro, e'l Zeffiro. Lat. *Africus*. Tes. Br. 2. 37. E di Mezzo di viene un vento, ch'è della natura dell'altro di Mezzodì e ha nome Affrico; ma li marinari lo chiamano Affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

Affricogno. Nome di spezie d'uva. Cr. 4. 4. 7. Ed ennē una, ch'è detta Affricogna, che non è dilettevole a māgiare.

Affrontare. Proprtamente assaltare il nimico a fronte. Qui venire a fronte. Lat. *congredi*. Bocc. 17. 44. Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo, affrontatosi, combattè, e fu nella battaglia morto. G. V. 6. 3. 1. Qui s'affrontarono, insieme e fuvvi grande battaglia. Dan. Purg. 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co'suoi Conti (cioè s'abbocchi, e riscontri.) ¶ E affrontare uno. Lat. *aliquem aggredi, inuadere*: onde in prouerbio. Huomo affrōtato, mezzo perduto. ¶ E di cose innanimate, che sieno situate dirimpetto, e a fronte. L. *respondere, obijci*. Gr. ἀντικεῖσθαι. G. V. t. 5. 2. Infino allo stretto di Sibeglia, oue s'affronta con Affrica. A Confrontare. L'usiamo in significato di concordare, e riscontrare una cosa con l'altra. Lat. *conferre, recognoscere*.

Affrontata, sust. Affrontamento, l'affrontare, che oggi più communemente si dice Affronto, che anche lo pigliam per ingiuria. Spin. La rabbia, l'affrōto, ch'io mi vedeua fare ec. m'aueano accecata. Lat. *congressus, us, coitio*. Gio. Vill. 7. 120. 7. Si mandò, come valente gente d'arme, per loro buona pugna, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. E lib. 9. 305. 11. Il danaio de' morti, all'affrontata prima, fu picciolo. E lib. 11. 28. 2. E dopo, la prima affrontata, alquanto ritenuta, i caualieri Perugini furon rotti.

Affrontato, add. A fronte. Lat. *aduersus*. G. V. 7. 37. 5. Mai non s'ardiron di venire a battaglia affrontata co' Cristiani. A battaglia affrontata, è quello, che oggi noi diremmo, a giornata. E lib. 10. 197. 1. Le quali osti stettero affrōtate più giorni sopra la riviera (cioè schierate adirimpetto.)

Affronto. Vedi Affrontata.

Affumato. Affumicato. Lat. *fumosus, fumo tinctus*. Bocc. n. 60. 9. Con un paio di poppe, che pareuan due cestoni da letame, e con un viso, che parea de' Baronci, tutta sudata, unta, e affumata. ¶ Per metaf. abbietto, vile. Stor. Aiolfo. O affumato, smonta che tu comperrai la mia vergogna.

Affumicare. Far fumo, e dar fumo a una cosa. Lat. *fumigare, fumificare*. Mil. Marco Polo. E hanno incenso e mirra e fumicano, e allominano tutta la casa. Cr. 12. 2. 6. Ancora di questo mese si posson comprar le pecchie, e deono essere affumicate più volte, da ogni lordura nette. E cap. 3. 3. Domare i caualli, e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio.

Affumicata, sust. Affumicamento, l'affumicare. Lat. *fumigatio, suffitus*. Mil. Marco Polo, e quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata, dinanzi agl'Idoli di buone speate.

Affumicato, add. Macchiato, e tinto dal fumo. Lat. *fumosus, fumo tinctus*. Bocc. 75. 3. E come che egli gli vedesse tutto'l vaso affumicato in campo. Sen. Pist. La casa, ch'è piena d'immagini antiche, e affumicate, non fa l'huom gentile.

Affusolare. Raffazzonare, abbellire. Qui è metaf. Pataff. se tu gli affusolasti un mal rimbrotto cioè gli mettesti addosso, glie ne desti una canata) Nel suo proprio significato, diciamo più comunemente reffusolare.

Afiaccacollo. Vedi Abbandonatamente.

A Fitto. Posto auuerbialm. co'verbi, pigliare, torre, ò dare. Ed è pigliare, torre, o dare l'entrate delle possessioni, per un certo prezzo: e, dare a fitto, lo diciamo anche, affittare. Pigliare a fitto. Lat. *conducere*. Dare a fitto. Locare. M. V. 8. 6. E presono a fitto dal Cardinal la rendita, che ne fece lor buon mercato.

A Foglio A Foglio, posto auuerbialm. Cioè a foglio per foglio, distintamente, minutamente. Lat. *membratim*. Dan. Par. 12. Ben dico chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, non trouerìa carta.

Aforismo. Voce Grec. ἀφορισμός. Dan. Par. c. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforismi. Petr. 10. Se bene intesi fosser gli aforismi.

A Forza, posto auuerbialm. Forzatamente, per forza, a dispetto. Lat. *violenter*. Gr. βιαίως. Tes. Br. 2. 50. Ma quando l'huomo uccide a forza, quel non à mutamento di natura. Petr. Son. 273. Così disciolto dal mortal mio velo, Ch'a forza mi tien qui.

A Freno, posto auuerbial. Tenere a freno, significa ritardare, e tenere in timore altrui, con la forza. Lat. *in officio detinere*. G. V. 8. 72. 2. Perocch'era molto forte, e in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. Petr. Son. 39. Larga'l desio, ch'to tengo or molto a freno. ¶ Dicesi anche, Stare a freno. Lat. *in officio permanere*.

Afrezza. Sapore aspro, che ha in se dell'acerbo, come quello delle pere cotogne. Lat. *acerbitas*. Cr. 5. 11. 2. In qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odor graodemente accrescono: e per l'odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo stomaco, e'l celebro.

Afro, add. Che ha in se afrezza. L. *acerbus*. Cr. 5. 21. 6. Delle dimestiche altre sono nere perfettamente mature, e dolci, e altre crude, e acerbe, e sono dure, e verdi, e lazze, o vero afre. E cap. 5. 1. E delle cirege certe sono dolci, e certe afre. M. Aldobr. E non mangi niuna cosa afra, cioè agra.

A Fronte, posto auuerbialm. Dirimpetto, rincontro. Lat. *contra, aduersus*. Filoc. lib. 5. 114. Vedi, a fronte alla mia camera, in un'altra, dimorar due donne.

A Fronte A Fronte, posto auuerbialm. Rincontro l'uno all'altro. Lat. *aduersis frontibus*. Dan. Inf. c. 25. Che due nature mai a fronte Non trasmutò.

A Frusto A Frusto, posto auuerbialm. Val meschinamente, cioè a pezzo a pezzo, a boccone a boccone. Lat. *frustillatim*. Dan. Par. c. 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. ¶ Diremmo anche, a tozzo a tozzo: se tosto vale pezzo di pane. Lat. *frustum panis*. Caro lett. Ci tiene con un certo acquerello, e con certi tozzi di pane inferigno. Luigi P. Beca. Al manco, come al can, mi dessi un tozzo.

A Furia, posto auuerbialm. Furiosamente. Lat. *furenter*. G. V. 7. 92. 2. A furia senza ordine, e prouedimento, montarono in galee. Diciamo. Correre, o andare a furia, cioè operare sconsideratamente. Lat. *imprudenter agere*.

A Furore, posto auuerbialm. Con furore, con impeto. Lat. *furenter*. Bocc. n. 16. 38. Il popolo a furore, corso alla prigione, ec. lui n'auean tratto fuori. G. V. 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni.

A Fusone. V. A. posto auuerbialm. Abbondantemente, in copia. Lat. *affatim*. G. V. 78. 4. Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e giauellotti, e arme a fusone. Pataff. Br. Squasimodeo vtroque a fusone. Io questo significato diciamo anche, A Cafisso, in Chiocca, A Iosa, A Bizzeffe: modi bassi. Morg. Vedrai s'io so ritrouare ogni cosa, e s'io farò venir giù roba aiosa. Salu. Canz. le lue lodi non han misura, Si da dir c'è roba aiosa.

A G

Agabbo, posto auuerbialm. Vale io ischerzo, per baia, per giuoco. Lat. *ioco*. Liu. M. N. prendeano mica la legge a gabbo. N. ant. 28. L'uno rispose a gabbo. Hauui un

cappello. Dan. Inf.32. Che non è impresa da pigliare agabbo, Lo scriver fondo a tutto l'vniverso.

AGARA, posto avverbialm. Con gareggiamento. Lat. *certatim*. G.V.12.72.11. I fornai inarravano il grano a gara. E lib. 6.21.2. E furnovi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara, al servigio dello'mperadore.

AGARICO. Spezie di fungo medecinale, del quale vedi Matt. Lat. *agaricon*. M. Aldob. Prenderà appresso cotal medicina, che farà cuocere in acqua polipode, ec. agarico, barba di finochio.

AGATA. Vedi AGO.

AGAZZARE. Vedi GAZZA.

AGENTE. Operante, facente. Lat. *agens*. Com. Purg. 7. Dio agente di somma virtù, e infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta si come gli agenti naturali, in produrre, ec. ¶ Diciamo anche, agente d'alcuno, a colui che tratta negozj di quel tale. Lat. *Institor*, Firenz. As. d'oro. Avendo io assaltato vn certo agente dello'mperadore.

AGEVOLAMENTO, l'agevolare. Latin. *lenimen*. Fiam. lib. 3.31. Già le voci, e preghi, per li suoi agevolamenti, vsate rivolsi in minacce.

AGEVOLARE. Rendere agevole. Lat. *lenire, mulcere, facilem reddere*. Bocc. n.77.46. E questo presi, non per agevolarti, ma per essere più tosto lieto. Dan. Purg. 9. Lasciatemi pigliar costui, che dorme, Si l'agevolerò per la sua via. (cioè gli agevolerò il viaggio.)

AGEVOLE, add. Che non ha difficultà. Latin. *facilis*. Bocc. n.15.11. Sono troppo più agevoli, i riprendere che ad emendare. G.V.7.123.2. Il qual fiume in quel tempo era, molto sottil d'acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo. ¶ Lo prendiamo ancora in significato di MANSUETO, di DOMESTICO, di TRATTABILE, e simili, e diceši degli animali irrazionali.

AGEVOLEZZA. Astratto d'agevole. Cr.9. proem.2. Prefero primieramente le pecore, per l'vtilità, e agevolezza. Le quali, ec. Dan. Purg. 31. E quali avanzi Nella fronte de gli altri si mostraro.

AGEVOLISSIMAMENTE. Superl. d'agevolmente. Lat. *facillime*. Fr. Giord. Salu. Pigliano tutte le virtudi, e tutta la religione immantenente, agevolissimamente.

AGEVOLMENTE. Con agevolezza, senza difficultà. Latin. *facile*. Bocc. n.4.9. Assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'Abate. G.V.11.126.2. Sperando, come Parma fosse tolta a M. Mastino, di potere avere agevolmente la Città di Lucca. Dan. Purg. 12. Qui son presso i gradi, E agevolmente, omai, si sale. Pet. Son. 70. Poiché se sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre.

AGGAFFARE. Accaffare. Patafs. Aggaffala, ch'ell'è buona gemmiera.

AGGAVIGNARE. Pigliare vna cosa in maniera, che la mano la possa stringere con balìa. Lat. *comprehendere, complecti, stringere*. Vit. S. Pad. Il minor dito della sua mano; era si grosso che l'vno di noi nol potevàmo con amendue le mani aggavignare. Valer. Mass. Il Cavaliero Romano aggavignandogli il collo, rodendogli con la bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi, pieno di vendetta, spirò. ¶ Forse detto da GAVIGNE, che sono quelle parti del collo poste sotto il ceppo dell'orecchie, e i confini della mascella. Lat. *tonsillae*. Gr. παρίσθμια, ἀντιάδες. Morg. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba al suo dispetto. ¶ GAVIGNE. diciamo alle piaghe che vengono altrui in cotesto luogo. Lat. *tonsillae*. Gr. ἀντιάδες.

AGGECCHIMENTO. V. A. L'aggecchire. Lat. *humiliatio, depressio*. Rim. ant. Re Enzo. Che pregar mi varria, vedendo il mio vmile aggecchimento.

AGGECCHIRE. V. A. neut. pass. Vmiliarsi, abbassarsi, dichinarsi. Lat. * *Se humiliare, deprimere*. G.V.6.2.4. Alla fine s'aggiecchirono a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando i Pisani, che in luogo di quella mercatantia, mandassero loro altretante some di qual più vil cosa, vi fosse.

AGGELARE. Indur gielo, raffredare. Lat. *gelare, frigefacere*. Sen. Pist. Non credi tu, che la neve, che l'huomo beve di state, non aggieli, e agghiacci dentro le 'nteriora; But. la freddura aggela le lagrime, e riserra gli occhi. In signific. neut. pass. agghiacciarsi, congelarsi. Lat. *gelascere*. Dan. Inf. c. 31. Quindi Cocito tutto tutto s'aggelava.

AGGENTILIRE. Aggiungere gentilezza. Lat. *venustum reddere, pulchritudinem addere*. Guid. G. E aggentilivano la sustázia del detto oro quinci, e quindi l'apposite nazioni.

AGGHERMIGLIARE. Pigliar, tenendo con forza. Franc. Sacch. Granchio, ec. E vscito del carniere, ch'io possa sul letto, e hatti così agghermigliata.

AGGHERONATO. Fatto a gheroni. G. Vill. 8.57.2. E que' primi Conti portaron l'arme aggheronata, gialla, e nera.

AGGHIACCIARE. Ghiacciare. Lat. *conglaciare, congelari*. Passau. c. 7. Stava co' panni indosso, così molli al vento, al sereno e faceuaglisi agghiacciare alle carni. ¶ Per divenir freddo, a guisa di ghiaccio. Lat. *Algere*. Bocc. n. 77.12. Credi tu che io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi, che egli stesse laggiuso ad agghiacciare. E n.19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. E n.78.10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. Dan. Purg. c.9. Mi fuggio'l sonno, e diventai smorto, Come fa l'huom, che spaventato, agghiaccia. Pet. Son. 12. Ma gli spirti miei s'agghiaccian poi, ch'io veggio. ¶ In signif. att. far divenir ghiacciato. Lat. *frigefacere*. Pet. can. 15.3. Ma la paura vn poco Che'l sãgue vago, per le vene agghiaccia, Risaldi il cor, perche più tempo avvampi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 18. però lo'ngegno, che sue forze estima Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

AGGHIACCIATO. Posto nell'agghiaccio. Qui vnitamente posti a sedere. Firenz. rim. Indi agghiacciati su l'erbetta verde Ne scaccerem da noi la 'ngorda fame.

AGGHIACCIO, subst. Quel prato o campo, dove i pecorai rinchiuggono il gregge, con vna rete, che lo circonda. Fir. rim. Non si vegga pastor, nel nostro agghiaccio, Aver mai in grembo zoppa pecorella.

AGGHIADARE: sentire, o far sentire eccessivo freddo. Lat. *algere, algorem inducere*. Qui impaurire, e sbigottire. Fran. Sacc. Rim. O duol, che più v'agghiada, Per sei sconfitte. Capr. Bott. nel proprio. Ogni volta, ch'e' mi viene vn duol di capo, e' mi s'agghiada il cuore.

AGGHIADATO, add. Trafitto di coltello. Lat. *transverberatus, ense traiectus, confossus*. Qui è metaf. omel. Origene. E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta fuor di se, non riceveua alcuna consolazione. Lod. Mart. rim. bur. Che signoreggia l'agghiadate genti.

AGGIO. V. moneta.

AGGIOGARE, vedi AGGIOGATO.

AGGIOGATO, add. da aggiogare, che è porre, o mettere il giogo, ed è proprio de' buoi, che si dice anche GIVGNERE, e'l suo contrario, DISGIVGNERE. Lat. *iugnere*. Mor. S. Greg. Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico sottoposto alla legge.

AGGIORNARE. Assegnare il giorno, terminare. Lat. *dicere diem, diem constituere*. N. ant. 19.3. Aggiornarono il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. ¶ In signific. neut. pass. Farsi giorno. Lat. *illucescere, diem illucere*. Gr. ἡμέραν γίνεσθαι. Liu. M. E disse, ch'elli voleua la dimane far sacrificio, quando elli aggiornerà. E appresso. Quando egli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono vn poco più d'ordinare loro battaglie. Pet. Son. 9. Ma dẽtro, dove giammai non s'aggiorna Gravido fa di se il terrestre vmore. E Son. 95. Degli occhi è'l duol, che tosto, che s'aggiorna, Per gran disio, ec.

AGGIORNATO, add. Che gli è stato assegnato il giorno, prefisso il termine. Liu. M. deliberarono d'aitare, e di difendere gli aggiornati, per chiunque maniera.

AGGIRAMENTO. L'aggirare. Lat. * *in gyrum ductio*. Stor. Aiolf. Libanoro, per l'aggiramento, e per la caduta, essendo in terra, era mezzo fuor di se. But. Bufera è aggiramento di venti, la quale finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dell'Inferno, à debita pena de' lussuriosi.

AGGIRARE, in att. signi. Circondare, circuire. Lat. *circundare, circumire, ambire*. Gr. Τυρεύειν. G. Vill. 1.5.2. Aggirando il paese d'Italia, Romagna, e Ravenna. Dan. Inf. c. 6. Noi aggirammo intorno quella strada. ¶ Metaforicam. diciamo, aggirare vno, quasi traviarlo dal buon sentiero, ingannarlo, o con parole, o con fatti, Fir. Disc. anim. Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneua per certo, che costui l'avesse aggirato. E a chi aggira AGGIRATORE. Lat. *Circumscriptor*. ¶ In signific. neut. assoluto, muoversi in giro, andare attorno. Stor. Aiolf. E molto gli andò attorno, e molto il se aggirare. P. Cresc. proem. Ed imperciò, per diverse provincie, m'aggirai. Dan. Inf. cap. 6. E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, che s'aggira. E Cant. 2. Facevano vn tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, senza tempo, tinta. ¶ E AGGIRARSI, si dice di chi, vscito fuor della retta strada, va in quà, e'n là cercando di rinvergarla. Lat. *temere vagari*. Ar. Fur. Confuso, e lasso d'aggirarsi tãto,

s'avvi-

a'sunide, che quel luogo era incantato. ¶ Per metaf. non ritrouar nè via nè verſo di far che che ſi ſia, che diremmo anche, auuolgerſi, auuolpacchiarſi, non ne ritrouare il bandolo. Lat. *a recta via longè errare*.

AGGIRATA, ſuſt. Aggiramento. Latin. *circuitus, circuitio*. Dan. Inf. c. 8. Non ſenza prima far grande aggirata, venimmo in parte.

AGGIRATORE, vedi AGGIRARE.

AGGIVDICARE. Aſſegnare a qualcuno che che ſi ſia, per ſentenzia. Lat. *adiudicare*. M. V. lib. 8. 7. Ilquale diceua, che aueua aggiudicata, o che era per aggiudicare, Romèna al Conte Bandino. E lib. 1. 69. Fece loro ratificar la vendita, fatta per li tiranni, e di nuouo aggiudicarſi i fedeli dell'Arciueſcouo.

AGGIVDICAZIONE. L'aggiudicare. Lat. *adiudicatio*. Stat. merc. Correzioni, aggiudicazioni, ſentenzie, dazioni in pagamento, ec. laquale il detto vficiale, ec. farà, o ver farà fare.

AGGIVGNERE. Arrogere, accreſcere. Lat. *addere*. Bocc. g. 1. f. 3. E acciocchè quello, che a me par di fare, conoſciate, e per conſeguente, aggiugnere, e menomar poſſiate, a voſtro piacere. Dan. Inf. c. 11. Per l'altro modo quell'amor s'oblia, Che fà natura, e quel ch'è poi aggiunto. E Inf. c. 28. E io v'aggiunſi, e morte di tua ſchiatta. G. V. 7. 57. 6. E cō queſto aggiunſe cagione, perchè il Rè Carlo non auea voluto imparentarſi con lui. ¶ Per congiugnere inſieme, vnire. Lat. *adiungere, coniungere*. G. V. 7. 116. 2. Se armata ſi faceſſe a Napoli, non ſi poteſſe aggiugnere con quella di Brandizio. Bocc. n. 83. 6. E con loro aggiuntoſi Nello, con Calandrino, ſe ne tornarono a caſa ſua. M. V. 5. 2. E nell'vltimo di queſto tempo s'aggiunſe alle nazioni del Mar Maggiore. Teſ. Br. 3. 2. E coſì appellato per due fontane, ond'egli eſce, che l'vna ha nome Geor, e l'altra Dan, che s'aggiungono inſieme, e fanno quel fiume. Dan. Inf. cap. 24. Noi diſcendemmo il ponte dalla teſta, Doue s'aggiugne con l'ottaua ripa. Petr. Son. 180. Amor s'è in lei con oneſtate aggiunto. ¶ Per arriuare. Lat. *pertingere, pertinere*. Bocc. n. 75. 3. Il fondo loro, inſino a mezza gāba gli aggiugnea. E n. 77. 41. In quanto la vendetta dee trapaſſar l'offeſa, e queſta non v'aggiugnerà. E n. 99. 21. nè mai al vero aggiunſe, nè s'appreſsò. Petr. cap. 3. Dura legge d'Amor, ma, benchè obbliqua, Seruar conuienſi, perocch'ella aggiugne Di Cielo in terra. E cap. 2. Ma tua fama real per tutto aggiugne. E Son. 186. Che nè ingegno, nè lingua, al vero aggiugne. E Son. 8. E'l fiero paſſo, oue m'aggiunſe Amore. E cap. 2. lui n'aggiunſe, e ne congiunſe Amore. Boc. n. 13. 4. Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugneſſe.

AGGIVGNIMENTO. L'aggiugnere. Lat. *adiunctio*. Mor. S. Gr. Leuitan. è interpretato aggiugnimento loro. Di qua'loro? certo degli huomini. Teſ. Br. 7. 26. L'vno, che l'aggiugnimento ſia d'huomo con femmina (cioè congiugnimento.) Latin. *coniunctio*.

AGGIVGNITRICE, verbal. femm. Che aggiugne. Lat. * *adiunctrix*. Bocc. Lett. n. 74. Senza rammaricarſi della corpulenza, aggiugnitrice a quella di grauità veneranda.

AGGIVNTA, ſuſt. Aggiugnimento, giunta. Lat. *additamentum, acceſſio, corollarium*. Bocc. n. 77. 55. Eſſendo dal caldo ineſtimabile, ec. e per aggiunta, da mille noioſi penſieri angoſciata. G. V. 11. 113. 2. E con eſſa piſtolenza ſeguì la fame, e'l caro, aggiunta a quello dell'anno paſſato. E lib. 1. 60. 4. Ma al tempo, che'l detto duomo era tempio di Marte, non v'era l'aggiunta del capannuccio.

AGGIVNZIONE, Aggiugnimento. Lat. *adiunctio*. Cr. 5. 41. Della ſua cenere ſi fa il vetro, con l'aggiunzion di certe altre coſe, per la virtù del fuoco. But. Ed è aggiunzion del proprio addiettiuo.

AGGIVSTARE. Ridurre le coſe al giuſto, e debito termine pareggiare. Lat. *exæquare, ad iuſtam menſuram redigere*. M. V. 10. 25. Per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata, nè aggiuſtata in niuna ſua parte. Teſ. Br. lib. 1. 3. La terza ſi è geometria, per cui noi ſappiamo le miſure, e le coſe d'aggiuſtar ſecondo ragione. Dan. Par. 19. Che male aggiuſtò 'l conio di Vinegia. Qui imitare, e contraffare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. adeguarſi, andare al pari. Lat. *ex æquo procedere*. Dan. Par. 32. Colui, che da ſiniſtra lì s'aggiuſta è'l Padre. ¶ Da aggiuſtare aggiuſtatore, che è quegli, che nella zecca aggiuſta le monete col peſo.

AGGIVSTATORE. Vedi AGGIVSTARE.

AGGOMITOLARE. Far gomitolo. Lat. *glomerare*. Qui per ſimil. ammucchiarſi, rammucchiarſi, far mucchio. Cr. lib. 9. 101. 3. Pecchie, ec. allora dirompono con corſi, e meſchiate, s'aggomitolano, e faſſi vn gran ſuono. Sant'Agoſt. C. D. Poſto che'l mondo ſia in figura ritonda, e aggomitolata, vna ſpera ſopra l'altra.

AGGOMITOLATO, add. Lat. *glomeratus*. Cr. 9. 101. 1. Molto innanzi al loro del loto vſcire, a modo d'vn grappol d'vua, ec. aggomitolate, pendono (cioè ammucchiate.)

AGGOTTARE. Cauar l'acqua entrata nel nauilio, con iſtrumento atto a ciò, e riggettarla in mare. Morg. Ogni coſa rimbomba, Morgante aggotta, e ha tolta la tromba.

AGGRADEVOLE, add. Che è a grado, che piace, ſoddisfà. Lat. *gratus*. Fiamm. 2. 30. Le quali coſe, ſe io alcuna conoſcenza ho di te, tutte aſſai ti ſono aggradeuoli.

AGGRADIRE. Eſſere a grado, o in grado, piacere, ſoddisfare. Lat. *placere, arridere, gratum eſſe*. Bocc. n. 29. 3. E perciò tempo è, che per me ſi faccia quello, che v'aggradirà, ec. E n. 37. 5. Liquali tanto all'vna parte, e all'altra aggradirono. Dan. Inf. c. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamēto. E can. 11. Tu mi contenti sì, quando tu ſolui, che non men che ſauer dubbiar m'aggrata. Petr. Son. 75. Che mal ſi ſegue ciò, ch'agli occhi aggrada. ¶ Nello ſteſſo ſignificato, ſi dice. ANDARE A GVSTO, ANDARE A FANTASIA, A SANGVE, A PELO, ma ſon modi, che hanno del baſſo.

AGGRANARE. Granire. Franc. Sacch. rime. La terra, e i frutti per noi aggranare.

AGGRANCHIARE. Si dice principalmente delle dita, quando ritirandoſi per ſouerchio freddo, ſi piegano a guiſa delle gambe de'granchi. Lat. *obrigere, frigore contrahi*. Liu. dec. 3. Vanne toſto, e dì, che eſſi ſi cauino il ſegno, ſe per paura ſon loro aggranchiate le mani a diuellerlo. Il ſuo contrario è SGRANCHIARE. Morg. Pur con fruſberta ſgranchiaua le mani. ¶ E SGRANCHIARE metafor. per iſmagittirſi, ſpacciarſi.

AGGRANCIRE. Vedi VNCICARE.

AGGRANDIMENTO. Vedi AGGRANDIRE.

AGGRANDIRE. Accreſcere, far grāde. L. *augere, amplificare*. G. V. 18. 1. Queſti aggrandì molto Roma. E lib. 7. 54. 1. Per la qual coſa aggrandì molto di poſſeſſioni. ¶ In ſignific. neut. diuenir grande. Lat. *augeri, creſcere*. G. V. 4. 15. 3. Eſſendo la Città di Firenze aſſai aggrandita, e montata in iſtato. ¶ Di qui, AGGRANDIMENTO, che è l'aggrandire.

AGGRAPPARE. Pigliare, e tener forte con coſa adunca. L. *adhærere*. Dan. Inf. c. 16. Sì come torna colui, che va giuſo Talora a ſoluere àncora, che aggrappa, o ſcoglio, o altro. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Appiccarſi con le mani aduncate, che anche diciamo INARPICARE. Lat. *vncis manibus prenſare*. Boc. n. 46. 7. E aggrappatoſi per parti, che non vi ſi ſarebbono appiccati i picchi. Dant. Inf. 24. D'vn ronchione auuiſaua vn'altra ſcheggia, Dicendo ſopra quella poi t'aggrappa. E c. 34. E aggrappoſſi al pel, com'huom, che ſale.

AGGRATICCIARE. Vedi GRATICCIO.

AGGRATIGLIARE, da grata. Incatenare, imprigionare. L. *vincire*. Boc. n. 85. 20. Tu m'hai aggratigliato il cuor con la tua ribeba.

AGGRAVAMENTO. L'aggrauare. Lat. *onus, oppreſſio*. Don. G. dalle Celle. Per aggrauamēto delle mie fatiche, fanciulla femina partoriſſe. Cr. 9. 29. 1. Similmente auuiene per troppo aggrauamēto, e queſta infermità s'appella ſpallacce. Vit. Plut. Voleuano fare altri Capitani, per affrancarſi degli aggrauamenti di Dione (che anche diremmo AGGRAVI.)

AGGRAVARE. Propriamente mandare in giù, con peſo, con violenza, Lat. *premere, aggrauare*. Dant. Inf. c. 6. Diuerſe colpe giù gli aggraua al fondo. Petr. can. 6. 7. Doue nō ſpira folgore, nè indegno vento mai, che l'aggraue. ¶ Per metaf. Bocc. n. 70. 7. Vna infermità ne gli ſopraueñe, la qual dopo alquanti dì, sì l'aggrauò forte, che non potendola ſoſtenere, trapaſsò di queſta vita (cioè oppreſſe) Cr. 5. 2. 13. Le mandorle, ec. aggrauano il capo, e nutricano la ſcurità del viſo. Bocc. Lett. Queſto v'ageuolerà la noia, doue l'altro l'aggrauerebbe. G. V. 7. 95. 1. Fortemente aggrauaro il reame di Cicilia di ſcommuniche (cioè impoſero aggrauio.) ¶ In ſignif. neut. paſſ. diuenir graue. Cr. 9. 34. Per fatica, o peſo s'aggraua intanto, che par che ſia impedito nel mouimento dinanzi. ¶ Diciamo anche in prouerbio, Aggrauarſi in ſu la fune, cioè darſi contro, e pregiudicarſi. ¶ In ſignif. neut. peggiorare nella malattia. G. V. 4. 18. 10. E, lì portato, non miglioraua, ma quaſi più forte aggrauaua. Bocc. n. 49. 14. Io temo, che egli non aggraui tanto nella'infermità, ec.

AGGRAVAZIONE. Aggrauamento, aggrauio. Lat. *aggrauatio*. S. Agoſt. C. D. la cagion d'eſſa aggrauazione, ſappiendo, che non è la natura, e la ſuſtanzia del corpo, ma la

ſua

sua corruzione, non vogliamo essere spogliati dal corpo.

Aggravio, vedi **Aggravamento**.

Aggregare. Vnire, aggiugnere al numero. Lat. *aggregare*. Mor. S. Greg Non riceueranno l'assoluzione del lor peccato se eglino, per mezzo de'sette doni dello Spirito Santo, non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

Aggregazione. L'aggregare. Lat. **aggregatio*. Fr. Giord. L'altra, per l'aggregazione, che tutte le pene furo in lui a vn tratto insieme. Dan. Conu. Secondo, che nel libro dell'aggregazion delle stelle, epilogata si truoua.

Aggreggiare, far gregge. Qui è metaf. Lat. *aggregare*. G. V. 7. 27. 2. E perchè auea le sopra'nsegne reali, tutti gli s'aggreggiarono addosso.

Aggrinzato, add. Pien di grinze, di crespe, grinzoso, cresposo. Lat. *rugosus, rugis contractus*. Declam. Quintil. P. Appoggiasi l'aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne. S. Agost. C. D. e riposta più di trenta di fu truouata pur così, e così dopo l'anno, se non che era aggrinzata, e secca.

Aggroppare, pronunziato con l'o stretto. Raccorsi insieme, far groppo. Lat. *implicare, intricare*. Dan. Inf. c. 24. Quelle ficcauan per le ren la coda, E'l capo, ed eran dinanzi aggroppate (parla di serpi.) ¶ Per raunare, ammassare. Lat. *congregare, congerere*. Dittam. Ma perchè doue ricchezza s'aggroppa, Lussuria, ira, gola, e auarizia, accidia, inuidia, e superbia, ne scoppia. Oggi più volentieri **Aggruppare**, dal qual vien, **Raggruppare**, che è lo stesso. Morg. Pensa, ch'ognun con gran furore assetti Quiui i caualli, è sue armi raggiuppi. ¶ Di qui, gruppo. Latin. *glomeramen*. Morg. cominciano apparir baleni, e gruppi, E par che l'aria, e'l Ciel si rauuiluppi.

Aggroppato, add. Lat. *implicatus, intricatus*. Dan. Inf. 16. Porsila a lui aggroppata, e rauuolta.

Aggrottare. Appoggiarsi, accostarsi a che che si sia, come a vna grotta. L. *inniti, accedere*. Fau. Esop. Chi a vecchia s'accosta, a mala ventura s'aggrotta. Lo diciamo anche in sign. di far la grotta, cioè ciglione, onde per simil. aggrottar le ciglia, che è tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi adirato. Matt. Franz. rim. bur. Veggonsi certi passeggiar su'l sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia.

Aggrovigliato. Ritorto in se, ed è effetto, che fa il filo, quando è troppo torto. Qui per similit. E val rammucchiato. Franch. Sacch. op. diu. Vno de'detti sonetti in vn foglio tutto aggrouigliato si trouò in vno de'detti guanti. Patass. E sonui le madonne aggrouigliate. E da questo, quel ritorcimento è detto grouigliola.

Aggruppare. Vedi **Aggroppare**.

Agguagliamento. L'agguagliare. Lat. *comparatio, æquiparatio*. Cr. 2. 15. 3. E molti altri agguagliamenti della virtù della terra, si fanno, per lo cauar della terra, e per lo arare. Lib. Astr. L'ombria, ec. Sia declinata alla parte della larezza della villa, e quel farae il die dell'agguagliamento, e di Primauera, o d'Autunno, ec. Adunque quel die fu dell'agguagliamento di Primauera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell'agguagliamento d'Autunno (cioè dell'equinozio.)

Agguaglianza. Equalità, parità, aggiustamento. Latin. *æqualitas, adæquatio, parilitas*. G. V. 12. 54. 4. E i miseri creditori, diserti, e poueri, per le folli credenze, e le maluage agguaglianze degli ordini, e risormagioni del nostro corrotto reggimento del Comune. Pallad. sguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è vule. Stor. di Barlaam. Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu sai sì, ch'io abbia sauiezza, e agguaglianza. Tes. Br. 6. 25. E detto ingiusto quegli, che fae contra alla legge, e quegli, che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non leciti, ne onesti. Collaz. S. Pad. Pone, come vna bilancia d'agguaglianza nella stadèra del nostro corpo.

Agguagliare. Fare eguale, pareggiare, aggiustare. Lat. *æquiparare, comparare, æquare*. Petr. canz. 18. 2. Ch'i'vidi quel, che'l pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. Amm. ant. Quegli, che nel fallo s'apparecchiano, nella pena si debbono agguagliare. Com. Inf. c. 11. La moneta, per sua natura, è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. G. V. 11. 3. 9. Vna torre è agguagliata alla cittade. Bocc. n. 50. 20. E certo, ch'io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare. E n. 20. 21. Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. Dan. Inf. c. 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo, Mostrasse d'agguagliar sarebbe nulla.

Agguagliatore, verbal. masc. Che agguaglia. Latin. **æquator*, **æquiparator*. Tes. Br. 6. 26. L'huomo giusto è agguagliatore. Lib. Astrol. E questi due punti saranno li poli dell'agguagliatore, sopra li quali è mouimento general della sphera (cioè equatore, o equinoziale.)

Agguagliazione, Agguagliãza. L. *æquatio*. Com. Purg. 2. Lo dì, e la notte si è tanto spazio di tempo l'vno come l'altro, ca notificar tale agguagliazione, dice l'Autore, ec. lib. Astr. E dẽtro in questo cerchio n'hae vn'altro, e chiamasi il centro saliente, ed è il cerchio dell'agguagliazion del Sole.

Agguaglio, sust. Paragone. Lat. *æquiparatio, comparatio, æquatio*. Pist. S. Girol. Nullo huomo sauio fa mai agguaglio dal male al bene.

Agguardamento. L'agguardare. Lat. *contemplatio, speculatus*. Albert. cap. 44. La ragione è vno agguardamento della mente.

Agguardare. Guardar diligentemente, e considerare. Lat. *animaduertere, contemplari, speculari*. G. V. 11. 3. 8. agguardiamo insieme adunque lo spauenteuole giudicio, e pensiamo di cercare il rimedio. Albert. cap. 59. E anche agguarda la cosa, che seguita, e vedi quello, che sopraumiene.

Agguato, e **Aguato**. Insidia, inganno. Lat. *insidiæ, fallacia, techna*. Bocc. n. 4. 2. Auere le sue ricchezze dagli agguati del Saladino difese. G. V. 4. 5. 2. E segretamente vna notte misero agguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. Tes. Br. 4. 6. E vae addietro, quando vede l'huomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. Dan. Inf. 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del Caual.

Agguaffare, in signific. neut. pass. Congiugnersi, appoggiarsi. Lat. *adiungi, addi, inhærere*. Vien da **Guaffo**, che vale sporto, che s'aggiugne, e appoggia alla casa. Dan. Inf. 23. Se l'ira supra'l mal voler s'aggueffa. But. Aggueffare è filo a filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano, o innaspando con l'aspo.

Aggustare. Dar gusto, piacere, diletto, e consolazione. Lat. *delectari, oblectare, voluptatem afferre*. Lib. Am. E però non ti marauigliar tu, lettore, ne vditore, di mia loda, che tanto m'aggusta, e m'accuora.

Agguindolare. Vedi **Aspo**.

Agherbino. Nome di vento, che tira tra Ponente, e Mezzo giorno. Lat. *Africus*. G. V. 85. 3. Si leuò vna fortuna, con vento Agherbino, sì forte, e impetuoso, che, ec. oggi Garbino, e Libeccio dal Gr. λίβυκος.

Aghetta. Quello, che oggi gli speziali chiamano terra aghetta, litargilio, o piombo arso. M. Aldobr. Rec. aghetta once 2. biacca on. 4. olio rosato, e aceto, quanto fa mestiere. La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio, con l'aceto, e con l'olio rosato.

Aghetto. Vedi **Ago**.

Aghiado, posto auuerbial. Onde morto aghiado, tagliato aghiado, vale ammazzato a mansalua, e quasi a tradimento. Lat. *gladio*. Boc. n. 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. G. V. 6. 71. 1. Dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado. Virgil. Eneid. Il quale son qui per a ghiado morto. E **Ghiado** diciamo a eccessiuo freddo. Lat. *algor*, onde il verbo **Agghiadare**, che vale sentire, o far sentire eccessiuo freddo. Lat. *algere, algorem inducere*. Lod. Mart. rim. bur. Talche in pensarlo pur tremando aghiado.

Aghirone. Vccello, che vsa ne'luoghi acquosi, è di più spezie, tenuto nobile per la sua caccia, e per le penne di pregio, che alcuni hanno in testa. Lat. *ardea*. Gr. ἐρωδιός. Cr. 10. 7. 1. Pigliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi, e simili vccelli. Filoc. lib. 5. 66. Mi pareua, ec. vna calandra, e vn picchio, e poi vn grande aghirone.

Agiamento. Comodità, agio. Lat. *commoditas*. G. V. 3. 5. 5. E tornarono ad abitare in Firenze, per l'agiamento del piano. E lib. 7. 43. 2. E piacendo al Papa la stanza di Firenze, si ordinò di soggiornare, e fare la state in Firenze, per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e perchè la Corte auea ogni agiamento. Liu. M. La notte dappresso non ebbono niente più di riposo, ne d'agiamento, ch'elli auèno auuto il giorno. Sen. Pist. La virtù sola non fa l'huomo beato, senza gli agiamenti, che di fuori vengono. ¶ E **Agiamento**. Lo stesso, che'l sust. **Privato**.

Agiare. Lo stesso, che adagiare, per ristorare, risare, e ricreare. Lat. *recreare, refocillare*. M. V. 10. 59. E in quel resto della notte, agiarono le persone, e i caualli, come poterono il meglio. E lib. 1. 92. Anzi si partì di là, e per potere agiare

la

la ciurma in terra. Liu. M. allora s'agiaro di mangiare, e di bere, si riposaro quella notte.

AGIATAMENTE. Comandamente, con agio. Latin. *commodè, aptè*. G.V. 9.30. 5. 7. Agiatamente potea venir l'oste di qua da Guisciana. Liu. M. di sotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente halirgli e volgergli. Cal. Specc. Croc. La cosa, ch'è lata, riceue molte cose e agiatamente.

AGIATEZZA. Astratto d'agiato. Lat. *diuitiarum copia, omnium rerum affluentia*. Fio. di Vir. Niuna può esser maggior tristizia al Mõdo che essere stato in beatitudine, e agiatezza.

AGIATO, add. Ricco, benestante. Lat. *opulentus, affluens, locuples*. Bocc. 1.10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e male agiato delle cose del mondo. E n.60.2. Già di nobili, e d'agiati huomini fu abitato. N. ant. 66. Io non sono si agiato, se'l fatto dee così andare, ch'io gli potessi nutricare. ¶ Per comodo, accomodato, spacioso di stanze. L. *Commodus, opportunus*. Bocc. 96.4. sopra la quale vn bel casamento, e agiato fece. G.V. 3.3. E in picciol tempo, per lo buono sito, e agiato luogo, ec. Cr. 9.68.1. appresso, che sieno in agiata stalla, e non ventosa. ¶ Per acconcio maneggiabile. Lat. *habilis, aptus*. N. ant. 92.3. E gli prese vno scudo di pedone, e vna spada Spagnola agiata a combattere di più presso. Guid. G. La quale concede se agiata a quelli che desiderano di commetter cose celate. ¶ Per grande. L. *magnus*, Ouuid. Pist. Per troppa dimestichezza riceuette tãto agiata cortesia e tanto diletteuole, e gioioso amore, ch'ella ingrauidò. Tes. Br. 7.49. Allora, dee l'huomo parlare grandemente, e dire agiate parole (cioè adagio e con lungo interuallo, da vna parola all'altra) Pigliamolo ancora per pigro, lento, tardo. Lat. *piger, tardus*.

AGIBILE. Che consiste in atto. Agn. Pand. Queste cose agibili più tosto si conoscono per proua, che per iscienza.

AGILE. Concetto d'agilità e vale destro, sciolto di membra. Lat. *agilis*, Ar. Fur. E si venne a trouare agile, e destro, e

AGILISSIMO. super. D'agile. Fir. As. d'oro. Imperocchè quiui erano bellissimi giouani, ec. agilissimi, ricchissimi di vestimenti.

AGILITA. Destrezza, prestezza di membra. Lat. *agilitas*. But. Con le doti della sottigliezza dell'agilità, della'mpassibiltà, e della chiarezza. Lib. pred. Per questo che dice, *discurrent*, si nota l'agilità.

AGINA. Fretta, prestezza. Lat. *celeritas, velocitas*. Tau. Riton. Questo non è dolor da portare in pace, ma è che senza dimoranza, e in grande agina si conuien caualcare. ¶ Diciamo propriamente, auere agina cioè forza, possa, lena.

AGIO. Comodo. Lat. *comoditas*. Bocc. n. 18.9. Essendo io negli agi, e negli ozij ne' quali voi mi vedete. Dan. Purg. 14. Le donne i caualier, gli affanni e gli agi. G.V. 5.21.1. E tornarono ad abitare nel piano, ec. per più all'agio del piano, e dell'acqua. Bocc. n. 19.16. E statosi la maggior parte, della notte, per la camera a suo agio. ¶ Oggi assolutamente diciamo, AVERE AGIO a far che che sia, cioè tempo a sufficienza, comodità di tempo. ¶ Per metaf. M. ant. 99.10. Dall'altra parte la Reina ne fia a troppo mal'agio, quando ella saprà vostra dolorosa morte (cioè ne sentirà gran cordoglio e gran passione, ec.) E in vece di casa, e luogo da abitare, L. *domicilium, domus*. N. ant. 97.5. Quell'altro poi caualcò più volte, e tanto ch'vdì il padre, e la madre far romor nell'agio e intese dalla fate, ec. Ditam. vidi Peschicta, e'l suo bell'agio er'iui, Che sopr'ogni altro d'Italia si loda. Ar. Fur. E l'ornerà di templi, e di palagi, Di piazze, di teatri, e di mille agi. ¶ A GRANDE AGIO, A GRANDISSIMO AGIO, A SVO AGIO, simili sono posti auuerbialm. Bocc. n. 61.4. a grande agio, e con molto piacer cenò (cioè con gran comodità, comodamente) E n. 19.16. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio (cioè con suo comodo.)

A GIORNATA, posto auuerbialm. Tutto dì, quotidianamente, che si dice anche GIORNALMENTE. F. Giord. Nelle quali tutto dì si bestẽmia Iddio a giornata. E altrone. Non si conosce questo tempo e hanno le genti per nulla, e tutto lo scialaquano a giornata. E LAVORARE A GIORNATA, cioè per vn tanto il giorno. Latin. *diurna mercede operam suam locare*. E ALLA GIORNATA, di dì in dì, di mano in mano, a suo tempo.

AGITAMENTO. L'agitare, mouimento. Lat. *agitatio*. But. E per tale agitamento figura lo fuoco alcuna volta, e la saetta, e alcuna volta nò, secondo la forte, e debile resistenza delle nuuole, e la quantità de' vapori.

AGITARE, Perturbare, commuouere. Lat. *agitare*. Pet. Son. 5. 4. Agitandomi i venti, e'l Cielo, e l'onde. Fiam. lib. 4. 38. Le

fiamme, da' venti agitate, crescono in maggior vampa.

AGITTO, Posto auuerbialmente. A drittura, appunto. Lat. *examussim*. Cant. Carn. Atti tanto al mestiere, C'a gitto sempre in tanto diam di loco.

AGLIATA. Sauore infusoui dentro dell'aglio, Tratt. gonsam. Non si richiede mostarda co' poponi, agliata con le pesche. Franc. Sacch. Non vi basta mangiar le pastinàche fritte, che voi le mettete ancor nell'agliata cotte.

A GIVOCO, posto auuerbialm. in vece d'aggiunto. In punto, accomodato, disposto. Lat. *in promptu, praestò*. Dan. Inf. c. 17. Come la nauicella esce di loco, Indietro, indietro, si quindi si tolse, E poichè al tutto si sentì a giuoco, Dou'era il petto la coda riuolse.

AGLIETTO. Dim. d'aglio, ne si dice aglietto, se non quando egli è fresco, e non ancor capitiuto. Franch. Sacch. E confortauasi la brigata molto con gli aglietti. Detto prouerbiale, e vale confortarsi con deboli speranze.

AGLIO. Agrume noto. L. *allium*. Pass. car. 360. Come dicono i saui, che sono porri, cipolle, e agli e ogni agrume crudo. Bocc. n. 72.5. E quando le mandaua vn mazzuol d'agli freschi. Cr. 6.3.2. L'aglio saluatico è caldo, e secco nel terzo grado, il cui fiore solamente è medicinale.

AGNELLETTO, dim. d'agnello. Lat. *agnellus*. Boc. n. 87.6. La cominciò a portar via, come se stata fosse vn picciolo agnelletto.

AGNELLINO, dim. d'agnello. L. *agnellus*. Cr. 9.68. Quando sarà l'aurora apparita si menino alle madri gli agnellini.

AGNELLINO. add. D'agnello. Lat. *Agnellus*. Qui aggiunto a panno, val di lana d'agnello. Cron. Morell. Esce del Mugello gran quantità di formaggio e molto panno agnellino.

AGNELLO. Parto della pecora, che non sia ancora vscito dell'anno. Lat. *agnus*. Dant. Par. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascino, Seco medesimo a suo piacer combatte. Petr. canz. 25.4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui vn tempo. Cr. 9.67. 1. Le buone pecore si conoscono all'etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperochè l'agnelle, ec. Franc. Sacc. Oper. diu. L'agnello è la più vmil bestiuola che sia, e però nella sacra scrittura è figurato per l'vmiltà. ¶ Diciamo in prouerbio, quando e' muor prima il figliuol, che'l padre, o la madre: e'n'è ito prima l'agnel, che la pecora. Diciamo anche Pecorino.

AGNO, voce in tutto L. stesso, che agnello, *agnus*, Dan. Par. 4. Si si starebbe vn'agno in tra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Si si starebbe vn'agno intra duo dame. Petr. Son. 22. La mansueta vostra gentile agna, abbatte i fieri lupi. ¶ AGNO si dice anche a vno enfiato, che viene nell'anguinaia, onde prouerbialm. tagliarsi l'AGNO, cioè in cosa malageuole, fare animosa risoluzione. Cant. Can. E gli agni e le canerene curar.

AGNOCASTO. L. *vitex*. Gr. ἄγνος. Cr. 5.35. 1. L'agnocasto è vn sterpe, cioè picco lo arbuscello il quale d'ogni tempo si troua verde, e più in luoghi acquosi, e negli asciutti meno; e'l suo legno è duro, e le sue foglie sono, come quelle dell'vliuo, ma più morbide, e lene.

AGNOLO. Vedi Angelo. Bocc. n. 99.14. In mezo di due suoi figlioletti, che pareuano due agnoli.

AGO. Strumento picciolo, e sottile, d'acciaio, nel quale s'infila il refe per cucire. Lat. *acus*. Vit. S. Gio. Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, non ci ha forbici, ne coltello. Bocc. pr. 8. Percioecchè all'altre è assai l'ago e'l fuso, l'arcolaio. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e'l fuso. Ouuid. Pist. E ficca ne' miei fegati l'aguzzate àgora. ¶ Per similitud. quel sottil ferruzzo, sul qual s'accomoda la calamita della bussola, e degli oriuoli a Sole. Dan. Par. 12. Del cuor dell'vna delle luci nuoue Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece. Com. Par. a. Clio, Euterpe, Caliope, ec. sono la mia calamita, e'l mio ago, le quali m'addrizzano, ec. Tes. Br. 2.49. E sappiate, che a queste due tramontane vi s'apprẽde la punta dell'ago, ver quella tramontana a cui quella faccia giace. ¶ Dicesi eziandio AGO a quella picciolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, i calabròni, e simili animaluzzi, col quale pungono. Dan. Purg. c. 32. E come vespa, che ritragge l'ago, A se traendo la coda maligna. ¶ Diciamo AGO ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, e entra nel buco della chiaue, e guidala a gl'ingegni della serratura. ¶ E AGO a quel ferro della stadèra appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l'equilibrio. ¶ AGO a quel risalto, che fa l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella. ¶ AGO si chiama quel fer-

ferruzzo, che ſi tien apppiccato al manico della lucerna, per iſmoccolarla, ed iſtozaicarla, al quale più generalmente diremo anche STVZZICATOIO. ¶ AGO è altresì quello ſtrumẽto di legno, ſul quale s'adatta di molto reſe, e faſſi le reti, laquale quantità di reſe ſi chiama AGATA. ¶ Da AGO AGHETTO, ch'è alquanto di naſtro, o cordellina, nella ſommità del quale è vna punta d'ottone, a guiſa d'ago, per vſo d'affibbiare. Morg. O pigliar queſti, come pecorini, Senz'arme, con le punte degli aghetti. ¶ Da AGO il detto prouerbiale: coſtì mi cadde l'ago, che tra gli altri ſenſi ha queſto, cioè tu ſe caduto appunto doue io m'aſpettaua. Vidi ben'io doue la coſa appunto aueua a riuſcire: coſtui mi cadde l'ago. Al qual detto forſe alluſe Dante in queſte parole. Sì mi diè, dimandando, per la cruna Del mio diſio. I Latini in ſimigliante propoſito: *hinc illa lacrymæ*.

A GOCCIA, A GOCCIA, poſto auuerbialm. Vedi GOCCIA.

AGOGNANTE. Che agogna. Lat. *auidus*. Fiam. lib. 5. 56. Ne al tuo lacerato corpo ſia dato o fuoco, o ſepoltura, ma diuiſo e sbranato, ſazi gli agognanti cani.

AGOGNARE. Bramar con auidità, e quaſi ſtruggerſi di diſiderio. Lat. *expetere, auidè cupere*. Gr. ἀγωνιᾶν. Fr. Giord. Salu. Vanno cercando, e agognando le ricchezze del Mondo. Alb. cap. 12. La pecunia non ſazia l'auaro, ma fallo agognare. Sen. Piſt. Io mi lamento, contendo, e cruccio, che tu ancora agogni, e deſideri la coſa, che la tua bàlia, e tua nutrice ti diſideraua. Petr. Canz. 11. 1. Che s'aſpetti non ſo, ne che s'agogni. E can. 39. 2. L'vn penſier parla con la mente e dice. Che pure agogni? Dan. Inf. c. 26. Tu ſentirai, di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. E can. 6. Qual'è quel cane, ch'abbaiando agogna e ſi racqueta, poichè'l paſto morde.

AGOGNATORE, verbal maſc., Che agogna. Lat. *auidus*. Com. Inf. cap. 6. Qui la ragione di queſto vizio agognatore getta a terra.

A GOLA. Vedi GOLA.

AGONE, accreſcit. d'ago. Liu. M. Appreſſo queſte preghiere, quaſi, come ſe la Dea l'aueſſe punto d'vn'agòne. ¶ AGONE l'vſiamo ancora nel ſignificato Greco, per lo campo, oue ſi combbatte. Lat. *certamen* Gr. ἀγών. Ar. Fur. Audace entrò nel marziale agòne.

AGONIA. Angoſcia, anſietà, paſſione, che naſce da eceeſſiuo timore, o diſiderio, o ſimili affetti, propriamente è quel dolore, che va innanzi al morire. Lat. *anxietas, ſollecitudo*. Gr. ἀγωνία. Fl. c. 1. Sen. declam. Egli è maggior pena queſt'agonia, e afflizion del cuore, di ſtar ſoſpeſo, che la morte ſẽplicemente. Caual. M. cuor. L'angelo allora apparue a Criſto, quando elli fu tentato nel deſerto, e la ſera in agonìa. E appreſſo, orò, e orando vinſe l'agonìa, cioè la tentazione, che gli daua la ſenſualità del timor della morte. ¶ Di quì AGONIZZARE, che valeſſe eſſere in angonìa di morte. Lat. *animam agere*.

AGONIZZARE. Vedi AGONIA.

AGORAIO, Che fa l'agora. Tratt. huo. fam. Chi è atto al macello ſarebbe triſto agoraio, e ſarſettaio piggiore.

AGOSTARO. Nome di moneta d'oro antica, di valuta d'vn fiorino, e vn quarto d'oro, da vna banda della quale era impronta la teſta dello'mperador Federigo, dall'altra vn'aquila, al modo degli antichi Ceſari Auguſti, dal quale ebbe forſe tal nome. Era groſſo, e di venti caràti di paragone, ed ebbe al ſuo tempo gran corſo, ne ſe ne truoua oggi più, ſerbandone, chi n'ha, per medaglie. G. V. 6. 22. 2. E chi ſeruia l'oſte vna ſtampa di cuoio di ſua figura, ſtimandola in luogo di moneta, sì come la valuta d'vn'agoſtaro d'oro.

AGOSTO. Nome del terzo meſe della ſtate. Lat. *auguſtus, ſextilis*. Bocc. n. 60. 4. Ilquale, ſecondo la ſua vſanza, del meſe d'Agoſto, ec. ¶ FERRARE AGOSTO, diciamo quãdo, a imirazion delle ferie auguſtali, il primo giorno di queſto meſe, ſi ſanno, e gozzouiglie, e conuiti.

A GRADO. Vedi GRADO.

AGRAMENTE. Aſpramente, fieremente, crudelmente. metaf. dalla mordacità, e acutezza del ſapore agro. Lat. *acriter*. Bocc. n. 13. 6. agramente cominciarono a preſtar a vſura. E n. 40. 10. Gl'incominciò a ſtringere agramente le carni. E n. 9. 4. Cominciando dalla ingiuria fatta a queſta donna, la quale agramente vendicò. G. V. 9. 114. 1. E ſopra Carignano combatterono la terra agramente. Liu. M. Agramente ſi faticò in mantener la franchigia. Lib. dicer. Chi intende a onor di cauallaria, de' volere, che ſia queſti agramente punito.

A GRANDE AGIO. Vedi AGIO.

A GRAN FATTO. Di gran lunga. But. Non ſono ancora tanto vani, quanto, ec. a gran fato.

AGRESTE. Voce in tutto latina, e anche mantiene in tutto il ſignificato. Latin. *agreſtis*. Vit. Cr. L'altro modo ſi è che ſteano ritti con li baſtoni in mano, mangiando l'agnello, con le lattuche agreſte. E per metaf. fiero, aſpro. M. V. 2. 28. D'eſſere più agreſti, e più forti contra alla loro armata.

AGRESTEZZA. Aſtratto d'agreſte: qui per quel ſapore acuto, e mordace degli agrumi, alquale noi diciamo forte. Lat. *acredo, acrimonia, acritas*. Pallad. Serbanſi le noci tra la paglia, ec. o vero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agreſtezza. E appreſſo. Non meſcolino ſeco nulla aſprezza, o agreſtezza.

AGRESTO. Vua acerba. Lat. *vua acerba*, Gr. ὄμφαξ. M. V. 2. Il maggior ſuſſidio, che aueſſono, era l'agreſto, e le frutte non mature. ¶ Diceſi anche agreſto il liquore, che ſi caua dell'agreſto premuto, ilquale s'inſala, e ſi ſerba per condimento. Lat. *omphacium*. Gr. ὀμφάκιον. Cr. 12. 8. ¶ Prouerbialm. FAR L'AGRESTO. è l'auanzare nello ſpendere per altrui, non accuſando la ronſa giuſta. ¶ MENAR L'AGRESTO, dare ad intendere a vno, vna coſa per vn'altra. Bern. rim. Tra gli altri tratti Ariſtotile ha queſto, che non vuol che la gente ſorda, e loſca, Ne la canaglia gli meni l'agreſto, modi baſſi.

AGRETTO, dim. d'agro. Qui è nome d'erba. Latin. *Naſturtium*. Gr. κάρδαμον. Pallad. Di queſto meſe ſi ſemina la lattuga, acciocche d'Aprile ſi poſſa trapiantare, e'l Naſurciò, cioè l'agretto.

AGREZZA. Aſtratto d'agro. Lat. *acredo, acrimonia*. Gr. δριμύτης. Cr. 2. 14. 7. E auuegna che l'agrezza del Sale ſia rotta nell'vmido acqueo, impertanto, col caldo del Sole, ſi conuerte in agrezza, e in amaritudine.

AGRICOLA. Lat. *Agricola*. Dan. Par. 12. Domenico fu detto ed io ne parlo, Sì come dell'agricola, che Chriſto, ec.

AGRICOLTORE. Che eſercita l'agricoltura. Lat. *Agricultor, agricola*. Cr. 2. 19. 7. Queſto cotal campo, dicono gli agricoltori, che è da abbandonarlo.

AGRICOLTVRA. L'arte del coltiuare. L. *agricultura*. Cr. proem. 5. Tra tutte le coſe, ec. niuna è miglior dell'agricoltura.

A GRIDO, vedi GRIDO.

AGRISSIMAMENTE, auuerb. Superl. d'agramente. Lat. *acerrimè*. M. V. 11. 54. Perchè il ſegno non veniſſe alle mani de' Piſani, agriſſimamente ſi combatterono.

AGRISSIMO. Superl. d'agro. Val. Maſſ. Quella chiamò il Duca vegghiantiſſimo, l'oſte agriſſima, con larghi mangiari, e con abbondante vino, con odoriferi vnguenti, con più sbandita vſanza di luſſuria, al ſonno, e delicatezze, e allora rotta, e intuzzata ſu la fierezza d'Affrica.

AGRO. Vno de' ſapori contrario al dolce, proprio delle frutte non ben mature, come ſuſine, vua, e ſimili. Latin. *acer, acris, acre*. Gr. δριμύς. Lat. 193. La gelatina, la carne ſalata, e ogni altra coſa acetoſa, o agra, ec. Erano ſue nimiche. Petr. canz. 46. 4. Che condià di dolcezza ogni agro ſtile (cioè rozzo.) ¶ Per metaf. ſeuero, pugnente. Lat. *acer, ſeuerus*. Petr. canz. 49. 6. Il mio auerſario, con agre rampogne, comincia. Bocc. n. 8. 4. Con agre riprenſioni, sì cume padri mordere i diletti de' cattiui. ¶ Per fiero, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. M. V. 1. 42. Che, per cupidità di preda, ſarebbe contro ſuoi agro nimico. Bocc. n. 100. 32. Come che troppo reputaſſero agre, e intollerabili l'eſperienze fatte della ſua donna. Dan. Inf. 24. Ch'è di torbidi nuuoli inuuoluto, E con tempeſta impetuoſa, e agra. Purg. 25. Non fora diſſe queſto a te sì agro. Petr. c. 5. Subito ricoperſe quel bel viſo Dal colpo a chi l'attende, donare, e nõ eſſer agro in domãdare Lat. *importunus, aſper*.

AGRVME. Nome generico d'alcuni ortaggi di ſapor forte, e acuto, come di cipolle, agli, porri e ſimili. Lat. *olera acria*. Paſſau. car. 360. Come dicono i ſaui, che ſono porri, cipolle, agli, e ogni agrume crudo. Dan. Par. 17. A molti fia ſauor di forte agrume. M. Aldobr. Primieramente ſieno guardati da tutti ſalsumi, e agrumi, e principalmente dell'vſar della femmina. Franc. Sacch. rim. Non mangia agrume, ne ha lume. E altr. O ſoggir delle voci, coſe ladre, Come agrumi, e viuande agreſte, e quadre. ¶ Per metaf. ſe ne ſeruì il Morgante per coſa noioſa, increſceuole, e faſtidioſa. Cacciatel via, e' debb'eſſer vn pazzo, Dond'è vſcito queſto ſtrano agrume? Oggi diciamo anche agrume a limoni, melarance, cedroni e altri frutti di queſta ſpezie col ſugo di ſapore agro.

AGVATO, vedi GVATO.

AGVALE, auuerb. di tempo. Lo ſteſſo, che AVALE, ORA, ADESSO, TESTE. Latin. *modo, nuper, dudum*. Fr. Giord.

Sal.

Sal. Lequali lasciamo per aguale. Sen. Pist. Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. Ouuid. Met. E ritornò per quegli archi, ch'ell'era aguale venuta. Boc. can. 2. Di lui m'accesi tanto, che aguale.

AGVARDARE. Guardar diligentemente, por mente, auer cura, auer l'occhio. Liu. M. Perche egli fece passare nella prima schiera le coorti soccorreuoli, le quali aguardauano l'auuenimento della battaglia.

AGVATARE. Mettersi in luogo nascosto, per osseruare, e spiar gli andamenti del nemico, per assaltarlo alla sprouueduta: porsi in agguato, mettere agguato. Lat. *insidiari*, *insidias tendere*. Sen. Pist. Il ladrone, e lo scherano lascia l'huomo ignudo passare oltre: ne tanto sarà la via assediata, ne aguatata, che non se ne passi il pouero tutto in pace. Lib. dicer. E in somma tutte le volte, che tu m'hai assalito, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti.

AGVATATORE, verbal. masc. Che pone, o sta in aguati. L. *insidiator*. Petr. huom. Ill. E così lo famosissimo aguatore, fue vinto con gli aguati. Ouuid. Rem. am. L'amore aguatatore abbonda a'matti.

AGVATATRICE, Verbal. fem. Che pone, o sta in guato. L. *insidiatrix*. Arrighetto. Che è ciò, che tu, importuna aguatatrice, affliggi la mia testa?

AGVATEVOLE, add. Atto agli agguati, pien d'agguati, insidioso. Lat. *insidiosus*. Guid. G. La tua dignità reale non si dimeni sotto gli aguateuoli casi della Fortuna.

AGVGLIA. Aquila. L. *aquila*. Gr. *ἀετός*. Cr. 10. 11. L'aguaglia è similmente uccel viuente di ratto, che, per la sua fortezza, e suo ardire, è chiamata Re degli vccelli. Dan. Purg. 32. Poscia per indi, ond era prima venuta L'aguglia, vidi scender giù nell'arca. E can. 10. D'intorno a lui parea calcato, e pieno, Di caualieri, e l'aguglie nell'oro, Sovr'esso in vista al vento si mouièno. G. V. 4. 3. 2. E l'aguglia nera, e l'altra metà fiordaliso. ¶ In vece di piramide. L. *obeliscus*. Gr. *ὀβελίσκος*. Fr. Giord. L'aguglia di san Piero è'l sepolcro di Giulio Cesare, che è alta, com'vna torre, ed è vn sasso intero.

AGVGLIA AGO. Lat. *acus*. Rim. ant. P. N. Rosso da Mess. E farete sicura, che le vostre bellezze, Mi conuitan per forza, Come fa la calamita, Quando l'aguglia tira, per natura. ¶ Da questa AGVGLIA viene AGVGLIATA, che è quella quantità di refe, che s'infilirebbe nella cruna dell'aguglia, per cucire.

AGVOLIATA, vedi AOVGLIA, per AGO.

AGVGLINO. Il picciol figliuol dell'aquila, oggi, aquilotto. Lat. *pullus aquilinus*. G. V. 7. 80. 2. E portata in sua arme il campo verde, e gli agulini ad oro. ¶ Per aggiunto di naso. Vide AQVILINO. Franch. Sacch. Rim. Re Carlo primo fu grande huomo, e fiero, Naso aggulino. ¶ E per spezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini in circa. Quad. côt. E ha dato. lir. 6. 6. 8. ec. intra i quali ebbe quaranta aguglini.

AGVOLIONE AGO grande. Pallad. E hanno vn capello quasi nel ventre di suoi i, come aguglione, il quale non vsan però per trafiggere.

AGVISA. Vedi GVISA.

AGVRA. Lo stesso, che agurio. N. ant. 8. 2. Non vendèo bene la mattina, recolsi a mal'agura, e a noia. E n. 32. 2. Viuea molto ad agùra, a guisa Spagnuola, ec. perchè si temea d'incôtrare agùre. G. V. 7. 41. 3. Si recòe per mal'agura di futuro danno.

AGVRIO. Si dice generalmente a ogni segno, indizio, o presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi, lo prendeuano dal cantar degli vccelli. Lat. *augurium*, *omen*. Boc. 42. 9. In se stessa prese buon agurio d'auer questo nome vdito. G. V. 1. 7. 2. Per agurio, e consiglio d'Apollino suo astrologo (cioè agurazione, o aguramento) Maestruz. Questo s'appartiene generalmente al augurio, il quale è detto a garritu auium. Petr. Son. 218. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri, m'hanno assalito. Bocc. n. 100. 31. Con Grisèlda n'andarono in camera, e, con migliore augurio, trattile i suoi pannicelli, ec. (cioè ventura.)

AGVROSO, add. superstizioso, che va dietro agli agùri, e che crede loro. Lat. *Superstitiosus*. G. V. 12. 55. 1. Onde molti agurosi, per li detti due segni, temettero di future nouità alla nostra Città.

AGVTELLO. Dim. d'agutto, *clauiculus*. Pallad. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere tu in quel foro il ramucello.

AGVETTO. Dim. d'aguto per acuto. Lat. *acutulus subacutus*. M. Aldobr. Abbiano buono odore, el sauore vn poco agutetto.

AGVTO, vedi ACVTO.

AGVTO. Ghiouo, chiodo, chiauello. Lat. *clauus*. Cr. 2. 9. 4. Ma se ne'mandorli, massimamente quando l'vmido soprabbondasse, si ficca vno aguto, o si perturgia, ec. E lib. 5. 2. 10. E se si chiaua con molti aguti la detta pianta, molto aiutorio riceue, massimamente se i chioui, o vero aguti saranno d'oro.

AGGVZZAMENTO. L'aguzzare. Qui acutezza. Cr. 6. 1. 3. Ne il secco passerebbe, se non riceuesse sottilità dall'vmido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo.

AGGVZZARE. Fare aguzzo, appuntare, far la punta. L. *acuere*, *acutum reddere*. Amm. Ant. Schiumansi la bocca i porci saluatichi, e aguzzauansi i denti. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 15. E sì ver me aguzzauan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. Bocc. n. 64. 7. Alla quale già amore aueua aguzzato, co'suoi consigli, lo'ngegno. E Lab. n. 19. Intanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che a me stesso, manifestamente scoprendosi, ec. E n. 118. incontanente prendono speranza, e aguzzano i desiderj alla Signoria. Petr. Canz. 48. 3. Sempre aguzzando il giouenil desio. ¶ Diciamo in prouerbio Aguzzare i suo'ferruzzi, che vale assottigliar lo'ngegno. Granch. ognuno agguzzi i suo'ferruzzi. ¶ Agguzzarsi il palo in sul ginocchio. Far cosa con euidente rischio di farsi male. L. *in suum malum lunam deducere*.

AGVZZATO. add. Cosa fatta aguzza, appuntato. Lat. *acutus*. Pallad. Meglio è il ramo lungo vn braccio riciso, e agguzzato da ogni capo.

AGVZZETTO. Intrinseco di persona potente, che serue per mezzo, e strumento, a mettere a esecuzione imprese di mal'affare, e a corromper la giustizia. G. V. 12. 33. 4. Il suo conseruadore, e Mess. Rinieri da S. Gimignano, stati suoi aguzzetti, e consiglieri, a memoria, e ad esemplo perpetuo de'Cittadini. M. V. 8. 31. Nondimeno accolsono prima alla parte d'aguzzetti di lor seguito, più di 200. huomini. ¶ Forse da questi diciamo, a quello, che ha in custodia gli schiaui, AGVZZINO.

AGVZZO, add. Vedi acuto. Dant. Inf. 17. Ecco la fiera con la coda aguzza. E Par. 16. del villan d'Aguglion, di quel da Signa, che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

A H

AH, AHI. Interiezione, o tramezzo, s'vsa per esprimer diuersi affetti, e nell'esprimergli sempre diuersifica il tuono, e vale quel che appo i latini, *Ah, prò, o, vah, hei, Papè*, e simili: e appo i Greci *ὤ, φεῦ, αἶ* o vero *αἶ*, e sì fatte.

AH in segno d'esclamazione. Lat. *ò*. Dan. Inf. 22. Noi andauàm con li dieci demòni Ah fiera compagnia. E cant. 33. Ahi dura terra perchè non t'apristi? But. Ahi. Questa voce è vna parte d'orazione, che in gramatica si chiama interiezione esclamatiua, e significa ira, e corruccio.

IN segno di dolersi. Lat. *ah, pro, ò, hei*. Boc. n. 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara. Petr. canz. 11. Ah quanti passi per la selua perdi.

IN segno di suillaneggiare, dir villania, garrire. Bocc. n. 67. 16. Ahi maluagia femmina, dunque ci se'venuta; Dan. Purg. 6. Ah serua Italia di dolore ostello.

IN segno di pregare. Bocc. n. 19. 21. Ahi mercè per Dio, non voler diuenir micidiale di chi mai non t'offese.

IN segno di gridar, minacciando. Ah traditori, voi siete morti.

IN segno di minacciare. Ah s'i'piglio vn bastone.

IN segno di sospirare. Petr. canz. 9. 3. Ahi crudo Amor, ma in allor più m'informe, A seguir d'vna fera.

IN segno di sgarare. Ah pur ci venisti?

IN segno di marauigliarsi. Ah sì sì, ella è dessa, quanto astrusi sono i giudizj d'Iddio. Lat. *ah, prò, ò, vah*.

IN segno d'incitare al fare. Ah buon piccino.

IN segno di sdegno. Ah bricon pur lo facesti. Lat. *Ah, prò, ò*.

IN segno di desiderare. Lat. *Ah. ohi*. Ah s'auess'io ch'io vo'dir'io.

IN segno di riprendere. Ah vuoi tu fare vna cosa, come cotesta? Lat. *Ah*.

IN segno di vendicarsi. Ah a diediteia?

IN segno di rimprouerare. Così ah.

IN segno d'abborrire, d'abbominare. Ah vergogna. Latin. *proh, dedecus*.

IN segno di bestemmiare. Ah Galileo, faziati disse Giuliano Apostata.

IN segno di rammemorarsi. Ah, egli è vero sì.

IN segno di raccomandarsi. Ah Signor mio, non guardare a nostro merito.

IN

In segno di commouimento per allegrezza. Ah tu ci se; del nimico preso.
In segno di lamentarsi, rammaricarsi. Ah cechità di menta.
In segno di beffare, pronunziato con prestezza, ah, ah, ah.
Ahime voce di dolore, e di compassione. Lat. *heu mihi*. Dan. Inf. c. 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri.

A I

Aia. Spazio di terra spianato, e accomodato, per batterui il grano, e le biade. Lat. *Area*. Cr. 3. 1. 1. Dell'aia da battere. L'aia non dee esser di lungi dalla villa, per l'agevolezza di portare. M. V. 8. 72. Temendo della ricolta, che la maggior parte era in sul'aia. ¶ Per i spartimenti di giardini. Lat. *areola*. Cr. 5. 8. 2. E farai piccole aie, acciocchè, da ciascuna parte, l'acqua possa correr pe' canali, in queste aie. ¶ Mattar in aia: cioè cimentarsi, intrigarsi, venire in pruoua. Bocc. n. 77. 7. Ah cattiuella, cattiuella, ella non sapeua ben, Donne mie, che cosa è il mettere in aia con gli scolari. ¶ Diciamo Menare il can per l'aia, che è mandar le cose in lungo, per non venirne a conclusione. Lat. *erroneum esse*. ¶ Mattere stoppia in aia. Far cosa, che non serue a niente, gettar via il tempo, perchè, dalla stoppia messa in aia, non se ne può trarre alcun frutto Granch. Io non sono vso a mettere stoppia in aia. Da aia.

Aiata. Tanta quantità di grano, o di biada in paglia, quanta basta a empier l'aia. Pallad. Poichè battuta l'vna aiata della paglia, si che ne sono vscite le granella, che v'erano.

Aiato. Andare aiato: andare attorno, perdendo il tempo, il che diciamo anche, Andare aione. Latin. *vagari circumuersari*. Bocc. nu. 72. 4. E tutto di andaua aiato, per poterla vedere.

Aietta. Dim. d'Aia. Qui piccolo spazio di terra bene spianato. Lat. *areola*. Pallad. Farai piecole aiette, si che, per catuno canale, l'acqua corra.

A inganno, Auuerbialm. Vedi Inganno.

Aione. Andare Aiona. Vedi Aiato.

Aiosa, Afusone. Lat. *Affatim, abundè*. M. Bin. rim. bur. Fo se bisogna fornimenti aiosa, Per suo portar. Ber. rim. Ch'auendo ingegno, e del ceruello aiosa. Morg. Vedrai s'io so ritrouare ogni cosa, E s'io farò venir giù roba aiosa.

Aissare. Vedi Adizzare. Ammettere.

Aita. Vedi Aiuto. Petr. Son. 147. Così dunque Fa tu, ch'io veggio esclusa ogni altra aita. E Son. 105. E bramo di perire, e cheggio aita.

Aitare. Aiutare. Bocc. n. 39. 8. Se m'aiti Iddio, disse il Caualiere, io il vi credo. N. ant. 35. 6. Vedendo il Re, ch'e' si pur rammaricaua, tennesi morto, che nol potea aitare. Dan. Pur. 4. S'orazione in prima non m'aita. Petr. Son. 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. E Canz. 11. 7. Quanta gloria ti fia, Dir gli altri l'aitar giouane, e forte. E Son. 14. Quanto più può, col buon voler, s'aita.

Aitorio. Aiutorio. V. A. Alb. cap. 25. Lo peggiore di tutti li mali ee prouato, quindi auer dano, donde si speraua aitorio.

Aiuola. Aia piccola; qui vno spianato a similitudine d'aia. Latin. *areola*. Cr. 6. 2. 5. Ma quando sarà da seminare, con vna fune, si facciano aiuole, quasi due, o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai. Dan. Par. 22. Chiamò Aiuola al Mondo, in comparazion del Cielo. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, volgendom'io, ec. E Can. 27. E più mi fora discoperto il sito Di questa aiuola.

Aiuolo. Rete da pigliare vccelli, che s'adatta in sul piano, o aia, doue è fatto l'alesato. Cr. 10. 18. 1. Ed è vn'altra generazion di rete, ec. Comunemente chiamato aiuolo, ch'è di due reti, non molto grandi, ma spesse, e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si leuano in alto, e si chinano a terra, quando china la corda, ma stanno alte, congiunte insieme, a modo d'vna capanna, e la rete, e le funi, e le mazze si cuopiano con istrame, o paglia: e nel mezzo si mettano, granella, che piacciano agli vccelli, che si spezi, che vi vengano. E lib. 10. 7. 2. Sieno due acti grandi, poste in ciascun capo, sì come reti aiuoli, i quali, alcuni, copertoio, chiamano. Lab. 377. Ma non vorrei, che tu credessi, per vdire il diuino vficio, e per adorare, v'entrasse, ma per tirar l'aiuolo. Qui allettare, e fare innamorare altrui. Franc. Sacch. E così tirò l'aiuolo, andando spesso Bereo a bere. Qui è metaf. ed è quello, che noi diciamo in prouerbio, per non si lasciare vscir di man nulla, ne perdere alcuna occasione, per di qual si voglia poca importanza, ch'ella si sia. Onde il Morg. Doue tu vai ro' sempre qualche cosa. Ch'io tirerei l'aiuolo a vna chiesa. ¶ Diciamo Tirare a vn Lui, d'huomo misero, che ogni cosa, per poca, ch'ella si sia, faccia per lui, per essere il Lui, vccellino piccolissimo.

Aiutamento. Aiuto. Lat. *auxilium*. Fau. Esop. Possiamo intender quegli huomini, che hanno molti danari, e poco senno, e aiutamento.

Aiutante. Poderoso, gagliardo, forte, che può aiutarsi. Lat. *robustus, validus*. Sen. Pist. Allora si morì in poco d'ora: vn poco dinanzi auea fatto ciò, che s'appartiene a huomo sano, e aiutante.

Aiutare. Porgere, o dare aiuto. Lat. *auxiliari, adiuuare*. Dan. Inf. c. 1. Vedi la bestia, per cu'io mi volsi, Aiutami da lei famoso saggio. Bocc. n. 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardiuano ad aiutarlo. E n. 68. 14. Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci. Dan. Inf. c. 2. O muse, o alto ingegno, or m'aiutate. E appresso. E con ciò, ch'ha mestiero al suo campare, L'aiuta sì, ch'io ne sia consolata. ¶ In signif. neut. pass. valersi, seruirsi. Lat. *vti, adhibere*. Lib. Astr. Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, come è l'azzonata, e alla parte del Cielo, in che ella stae. Bocc. n. 75. 8. Io so bojo a Dio d'aiutarmene al sindacato.

Aiutativo. Atto ad aiutare, appropriato. L. *auxiliaris, medicinalis opifer*. Cr. 4. 48. 4. E adunque, contra due cagioni contrario, aiutatiuo.

Aiutatore, verbal. masc. che aiuta. Lat. *auxiliator, adiutor*. Bocc. n. 89. 3. E cui abbiam noi gouernatori, e aiutatori, se non gli huomini? G. V. 11. 20. 4. Mentre summo fauoreuoli, e aiutatori del detto suo legato. Serm. S. Agost. Sarebbe impossibile, che huomo misericordioso perisse, perocch'egli ha molti aiutatori. Mor. S. Gr. E nullo dubbio è, che Iddio non è aiutator degli sforzatori.

Aiutatrice, verb. fem. che aiuta. L. *auxiliatrix, adiutrix*. Boc. n. 54. 1. Da Fortuna ancora alcuna volta aiutatrice de' paurosi.

Aiutevole. Fauoreuole. Lat. *Prosper*. Amet. c. 86. E tu, o santissimo Dio, e aiuteuole ne' bisogni, sij presente, fauoreggia i doni promessi.

Aiuto. Mezzo, per lo quale s'alleggeriscono, o si scampano i mali, e s'agevolano l'operazioni. Lat. *auxilium*. Boc. n. 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. E introd. n. 20. Liquali, con l'aiuto de' detti becchini, ec. E n. 1. 11. Ma ogni aiuto era nullo. Dan. Par. 5. Perocchè l cibo rigido, ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. Pet. Son. 41. Che quado più 'l tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

Aiutore. Aiutatore. M. V. 2. 32. E lasciarongli fare, infino che cominciarono a salire sopra esse, e aiono già i loro aiutori a' piedi. Moral. S. Gr. Chi mi darà vno aiutore, acciochè Dio onnipotente esaudisca il mio desiderio? ec. auendo detto, chi mi darà vno aiutore?

Aiutorio. Aiuto. Lat. *auxilium, adiutorium*. Vit. Cr. Tu gli hai tolto l'aiutorio del suo coltello. Fr. Giord. Salu. E confidarsi colà, oue non è nullo aiutorio. Ouuid. Rem. am. Voi turba forte, adimanderete maggiore aiutorio. Lib. amor. L'Amor non sa tener i suo' lieni, ma incontanente procede all'atto, con aiutorio.

Aizzamento. L'aizzare. Lat. *irritamentum, irritatio, instigatio*. M. V. 8. 63. Ma più tosto con l'aizzamento gli aueono fatti indurare.

Aizzare. Vedi adizzare, per irritare, instigare, fare stizzie, incollorire. L. *irritare, incitare, instigare*. M. V. 9. 23. Senza più aizzare i Fraceschi, gli piacesse porui rimedio. Liu. M. E più furono aizzati, e infalentati di combattere, che non vi fosse sana altra cosa. Dan. Inf. c. 27. Dicendo issa ten va più non t'aizzo.

Aizzato, add. L. *iratus, furens*. Franc. Sacch. Questo cauallo, che'l Signore auea fatto venire, sempre andaua aizzato, e infauerfando.

A L

Ala, e Alia. Membro, col quale volano gli vccelli, e altri animali. L. *ala*. Cr. 9. 90. 2. I raggiono lor le penne d'vn'ala. Dan. Inf. c. 5. E come gli stornei ne portan l'ale Nel freddo tempo, a schiera larga, e piena. E appresso. Quali colombe dal desiu chiamate, con l'ale aperte. Bocc. n. 32. 17. Molte volte la notte volò senza ali. Pet. c. 5. E la faretra, e l'arco

arco auean spezzato. A quel proteruo, e spennacchiate l'ale. Dan. Inf. Can. 17. Come il falcon, ch'è stato assai su l'ali. Onde si dice STARE IN SV L'ALE, stare in punto per partirsi. L. *Discessui promptum esse*. ¶ Per similitud. Dan. Inf. c. 26. De' remi facemmo ale al folle volo. Petr. Canz. 18. 1. Che con l'ale amorose, leuando il parte d'ogni pensier vile. ¶ Per corno d'esercito, anche da' latini detto. *ala*. Gr. ϰέρας. G. V. 7. 130. 5. Fasciondo di costa, da ciascuna ala della schiera, di pauesani, e balestrieri, e pedoni, a lance lunghe. E n. 7. Ma però non si smagliarono, ne ruppono, ma costanti, e forti, riceuettono i nemici, con l'ale ordinate di ciascuna parte. ¶ Per lato di muro, che si distenda a guisa d'ala. M. V. 3. 96. fece fare vna larga via coperta, con due alie di grosso muro. ¶ E della similitudine dell'ALIA, quando si stende, si dice Fare alia, ch'è allargarsi, dando luogo a chi passa. Lat. *viam facere, præbere iter*. ¶ Da questo nome, ALIARE, e ALLEGGIARE, che vuol dire aggirarsi, più ch'huom non suole, intorno ad alcuna cosa, metaf. dal volgare in giro degli vccelli. Lat. *circumlustrare*. Tac. D. e aliaua intorno Sotia, per entraruí. Fir. n. 7. Perchè io le veggo aliare certi vccellacci di questi cittadini intorno tutto 'l dì, ec.

ALABARDA. Vedi ASTA.

ALABASTRINO. D. Alabastro. Qui per simil. Ar. Fur. Ne' be' vostri occhi, e nel sereno viso, nel sen d'auorio, e alabastrini poggi.

ALABASTRO. Spezie di marmo finissimo, e trasparente. Lat. *Alabastrites, onyx*. Gr. ἀλαβαστρίτης. Petr. Canz. 42. 2. Muri eran d'alabastri, e tetti d'oro. Dan. Par. 15. Che parue fuoco dietro ad alabastro. Bui. Alabastro è spezie di marmo bianchissimo, e purissimo, e posto dentro in vasello d'alabastro vn lume, riluce, come vna lanterna d'osso. Annot. Vang. Vn vasello d'alabastro, nel quale era vn'vnguento. ¶ Da ALABASTRO ALABASTRINO, che vale d'alabastro. Ar. Fur. Nel sen d'auorio, e alabastrini poggi.

ALANO. Nome d'vna spezie di cane grandissimo, e valoroso, che nasce in Inghilterra. M. V. 7. 48. E mandato per gli suoi cani alàni, nella sua presenza il fece morire, e dilacerare a quelli. Ariosto. come il mastin sotto 'l feroce alàno, Che fissi denti nella gola gli abbia.

ALARE. Vedi FOCOLARE.

ALARGA, posto auuerbialm. Alla larga, senza guardarla minutamente. L. *sine exacta cura*. G. V. 11. 20. 2. E in vasellamenti, croci, corone, e mitrie, e altri gioielli d'oro con pietre preziose, si stimo, a larga, di valuta di sette milioni di fior d'oro.

ALATO, add. Che ha ale. Lat. *alatus aliger*. Petr. Son. 305. Prendean vita i miei spirti, or n'ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

ALBA. Ora, tra 'l mattutino, e 'l leuar del Sole, così detta dallo 'mbiancar, che fa il Cielo, quando il Sole s'approssima all'orizzonte. *Lat. aurora, diluculum*. Dan. Purg. c. 1. L'alba vinceua l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. E canz. 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno. Venne vna donna. Petr. can. 3. 1. 3. Per auer posa almeno infino all'alba. E le tenebre nostre altrui fanno alba. Bocc. n. 77. 18. La notte, dopo molta, e lunga dimoranza, s'auuicinò al dì, e cominciò l'alba. ¶ La domenica dell'ottaua, dopò la Pasqua di Resurressione, che la scrittura nomina in albis, gli antichi dissero, d'alba. G. V. 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e sua gente, e arnesi, il lunedì d'Alba adì 28. di Marzo.

ALBAGIA. vedi BORIA. Pataff. Squittendo in albagia rimbrottatoti.

ALBATICO. Spezie d'vua. Cr. 4. 42. 2. S'arrossa, o annera nel tempo della vendemmia, con vue, che si chiamauano albatiche, ec. E con l'annerato vino, molte volte si lauino i raspi del detto albatico.

ALBEGGIANTE. Lat. *albicans*. Da albeggiare, che è tendere al bianco, cioè esser bianchiccio. Lat. *albicare*. Com. Par. 18. Qui pone il color della stella di Gioue, ch'è albeggiante.

ALBEGGIARE. Vedi ALBEGGIANTE.

ALBERELLO. Vaso picciolo di terra. o di vetro. Lat. *pyxis, vasculum*. Gr. πύξις. Bocc. n. 63. 4. Piene d'alberelli, di lattouari e d'vnguenti, colmi. Lab. n. 193. E, senza la mia casa, era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle, e d'alberelli, e di bossoli.

ALBERESE. Pietra viua di colore, che tende al bianco, della quale se ne fa le macini di fondo. Lat. *silex*. Pallad. E ne' sassi alberèsi, buone, sane, abbondeuoli, e fredde sono. E alberèse si dice anche al terreno, che produce si fatti sassi, il quale è fertile, e buono.

ALBERETO. Luogo pien d'alberi. Lat. *arboretum, arbustum*. *Vocab. Accad. Crusc.*

Cr. 7. 5. 2. E se 'l luogo sarà vmido, basso, e soluto, riceuerà più côueneuolmente il salcèto, l'alberèto, l'ontano, e l'oppio.

ALBERGAGIONE. Albergo. Mil. Morco Polo. E per tutto questo luogo non si trouaua albergagione, ne abitazione.

ALBERGARE. Alloggiare, e riceuere vno in casa ad albergo, acciocchè si riposi, e s'adagi. Lat. *hospitari, hospitio excipere*. Bocc. n. 86. 2. Alcuna volta, per vn bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente albergaua. E n. 5. Vedi, a te conuiene stanotte albergarci. E n. 12. 4. Pur sono la notte stato in buon luogo, e bene albergato. ¶ In signific. neut. fermarsi, e star nell'albergo, dimorare, abitare. Lat. *incolere habitare*. Gr. ἐνοιϰεῖν. Petr. canz. 37. 1. Ne tanti augelli albergan per li boschi. E can. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 9. Ad albergar col Tauro si ritorna. E cana. 5. 8. Che non pur sotto benche alberga Amore. E can. 11. 1. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai, peregrinando, alberga, Vn Signor. E can. 9. 7. Oue alberga onestate, e cortesia. Dan. Inf. 20. Lo Carrarese, che di sotto alberga. Bocc. nu. 98. 38. Ma tolga Iddio, che in Romano spirito, tanta viltà albergar possa giammai. ¶ Per dormire insieme con chi che sia. Bocc. n. 61. 4. A grande agio, e con molto piacere, cenò, e albergò con la donna. E n. 33. 17. Ad albergare se n'andò segretamente con la Maddalena.

ALBERGATO, add. Pien d'alberghi. Lat. *hospitiis, affluens*. G. V. 11. 93. 8. Ell'era bene albergata di molti belli palaggi, e case, e al continuo in questi tempi s'edificaua.

ALBERGATORE, verbal. masc. Che tien l'albergo, che alberga altri. Lat. *hospes, caupo*. Sen. Pist. L'oste di qua entro, cioè l'albergatore, è apparecchiato, vmano, e cortese. Boc. n. 15. 38. Doue gli suoi compagni, e l'albergatore trouò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. E n. 27. 35. In sul primo sonno, i due fratelli albergatori, e il lor fante, a man salua presero.

ALBERGATRICE, verbal. fem. Che tiene albergo, che dà albergo altrui. Lat. *hospita, hospes*. Bocc. nou. 29. 15. A cui l'Albergatrice rispose. Questi è vn gentil'huomo forestiere. Passau. car. 233. Furono due albergatrici, che dando agli huomini certo cacio incantato, gli faceuano diuentar somieri.

ALBERGHERIA. Albergo. Lat. *diuersoriolum*. Tau. rit. Lo Site della contrada facea fare a certe poste, grandissime alberghene. ¶ E per albergamento. Lat. * *hospitatio*. M. V. 378. Essendo il popolo Romano ingrassato delle albergherie de' Romèi.

ALBERGHETTO. Dim. d'albergo. Lat. *diuersoriolum*. Boc. n. 27. 5. E in Firenze giunto, se n'andò ad vn alberghetto di due fratelli. E nu. 29. 15. In vno alberghetto, ec. a guisa di pouera peregrina si staua.

ALBERGO. Proprio quella casa publica, che riceue, e alloggia i forestieri per danari, e vale anche ogni altro luogo doue s'alberghi. Lat. *diuersorium, hospitium*. Bocc. n. 12. 4. Ho sempre auuto in costume, caminando, di dir la mattina, quando esco dell'albergho, vn paternostro, e vna auemaria. N. ant. 6. 7. I sauj si partirono, e tornarsi a' loro alberghi. Petr. canz. 8. 7. E doue io prego, che 'mio albergo sia. ¶ Il Bocc. n. 61. 4. Piglia questo sust. per lo 'nfinito. E Gianni alcuna volta vi veniua a cenare, ed albergo. (cioè ad albergare) e così vsa communemente.

ALBERO. Nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami ad alto. L. *arbor*. Boc. n. 60. 32. Ed erano queste piaggie, ec. tutte di vigne, e' vliui, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi, piene, ec. boschetti di quercivoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti, quanto più esser poteano. Dan. Inf. 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. ¶ Per vna spezie particolare d'albero, simile al pioppo. Cr. 7. 5. 5. L'albero è vtile, che 'ngrossi nel pedale, per le tauole, le quali acconciamente si fanno di quello in molti lauorj. ¶ Per lo stile, che regge le vele de' nauili. L. *malus* Gr. ἱστός. Boc. n. 42. 5. D'albergo, e di vela, e di remi la trouò fornita. Dan. Inf. c. 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono auuolte, poiche l'alber fiacca. ¶ Dicesi eziandio per similit. albero, alla descrizion de' nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza. ¶ E in prouerbio si dice. Al primo colpo nô cade l'albero, che vale, ch'e' bisogna tornare a ritentar più d'vna volta. Gr. πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς ϰαταδαμάζεται. Che in L. *multis ictibus deycitur quercus*. E 'l Bocc. disse. n. 69. 7. Lusca, per lo primo colpo non cade la quercia. ¶ Dicesi anche, andar su per le cime de gli alberi, cioè, passar, o con le pretensioni, o col pêsiero, oltre al comunale, e al consueto. Nô molto dissimile del Lat.

Nondum in scirpo quærere. Da ALBERO il verbo INNALBERARE, che è salire in su l'albero. Lat. *in arborem ascendere*. Morg. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato. ¶ E Innalberar le 'nsegne, alzare in aria le bandiere, e darle al vento. L. *excandere signa*. Innalberare, si dice anche quando i caualli, per vizio, s'alzano sui piè di dietro: e di qui forse per metaf. prendiamo, innalberare in significato d'adirarsi. Lat. excandere.

ALAICCIO vedi ALBORA.

ALBITRARE. Vedi ARBITRARE. L. *Perpendere, animaduertere, existimare*. G.V.12.72.9. Omai potete auuisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. E cap.83.1. Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere a apunto in tanta città come Firenze.

ALBITRARIO, add. d'Albitrio, di libera, ed'assoluta autorità Lat. *arbitrarius*. G.V. 11.39. 8.9. E venne meno il detto vficio, ilquale era albitrario. E appresso. Non sieno mai vaghi di fare vfici albitrari. E cap.73.4. Fece in Firenze, e nel contado di sconce cose, e albitrare.

ALBITRATO, Vedi ARBITRATO. L. *arbitrium, arbitratus, us*. G.V.8.1.2. Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti.

ALBITRIO. Vedi ARBITRIO. Lat. *arbitrium*. Boc.n.63.4. Auendo alquanto d'albitrio, più colorato, di poterle parlare. Ouuid.rem.am. Nel cui albitrio fu tutta Grecia. G.V.11.39.1. Il detto di entrò in Signoria, ec. grande albitrio, e balia sopra gli sbanditi.

ALBITRO. Vedi ARBITRO. L. *arbiter*. G.V.9.288.1. Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini, e statuti, e farne di nuouo.

ALBORA, da alba. E proprio quello splendor bianco del Cielo, che apparisce, quando si partion tenebre della notte. Lat. *diluculum*. Dan.Purg.25. E quale, annunziatrice degli albòri, L'aura di Maggio muouesi, ed olezza. E cap.16. Vedi l'albòr, che per lo fummo raia, Già biancheggiar. Guid.G. E vegnente l'albòr del seguente dì, fatta la mattina, ec. ¶ Per semplice biancheggiamento di splendore. Lat. *arbor*. Gr. λαδκότης. Stor. Aiolf. Quando il vidono, essendo vn poco d'albòr di lume di Luna, allora credettono, che ec. ¶ Di qui INNALBARE, che è il cominciare dello 'ntorbidarsi l'acqua, che, quando fa ciò, par che biancheggi. Quando è alquanto torbida si dice ALBA, e ALBICCIA.

ALBORICELLO. Arbuscello. Lat. *arbuscula*. Salust. Iug.R. erano ornati, e pieni di piccoli alboricelli, e di bestiame.

ALBVME. Il bianco dell'vouo, al qual diciamo anche CHIARA. L. *albumen*. Gr. λεύκωμα τὸ λευκὸν τοῦ ᾠοῦ. Cr.5.17.2. Della poluere, o vero de' suoi frutti, cotti con albume d'vouo, si faccia impiastro. Tes. Br.n.35. Se'l tuorlo non sostenesse l'albume certo egli cadrebbe nel fondo dell'vouo. Stor. Tobb. Allora cominciò a vscir degli occhi a Tobbia vn'albume, come d'vouo. ¶ Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, mediante la 'ncertezza del padre: nato di cento albumi. Lat. *matris, vt rapta, dicitur*.

ALBVSCELLO. Vedi ARBVSCELLO. Lat. *arbustula*. Boc.41.1. Su per gli albuscelli tutti lieti cantauano. Introd. 47. Era in detto luogo, ec. di varj albuscelli, e piante, tutto di verdi fronde ripieno. Vit.S.Gio.Bat. E auenaui vn'albuscello dall'vn lato, che aueua le remora basse basse.

ALCANNA. Radice d'erba, che vien dall'India, con la qual si fa vna tiora rossa: ogni ALCHENNA. M.Ald. Ancora alcanna, e galla distemperate in olio d'vliua, annera i capelli.

AL CERTO. V. PER CERTO.

ALCHENNA. Vedi ALCANNA.

ALCHIMIA. Arte del raffinare, alterare, e mescolare i metalli. *L. alchymia*. Gr. χυμεία. But. Ancora qui è da notare dell'alchimia, che alchimia è intorno a' metalli operazion d'arte, ad imitazion della Natura. Dan. Inf. c.29. Me per l'alchimia, che nel Mondo vsai, Dannò Minos. Pigliasi talora in sign. d'artificio, ed inganno. Lat. *Techna*. Franc. Sacch. rim. Alchimia maladetta, che la vera Carne fai dibucciare. Parla del lisciarsi delle donne.

ALCHIMISTA. Che esercita l'alchimia. Lat. * *alchymista*. Gr. χυμευτής. Cr.2.13.10. Questo ancora dimostrato le sottigliezze de gli alchimisti. Com. Inf.29. Fu questi sottilissimo alchimista, e perocchè operando in Siena questa alchimia, fu arso. N. Ant.74.1. Scrisse d'vno, che s'era lasciato ingannare a vno alchimista.

ALCHIMIZARE. Esercitar l'alchimia. Lat. * *alchimiam exercere*. Qui falsificare. Grec. ψευδίζειν. Com. in 30. Poichè l'autore, nel precedente capitolo, ha trattato di quella parte de' falsarij, che meno offende, alchimizzando, i metalli.

AL CHINO. auuerbialm. Alla 'ngiù. Lat. *Deorsum*. Franc. Sacch. op. diu. Se questa terra, come egl'è sormontata non va al chino.

AL CONTINVO, posto auuerbialm. Lo stesso, che di continuo, ò continuamente. Latin. *assiduè*. G.V. 11.48.1. E al continuo erano in Arezzo suo' ambasciadori.

AL CONVENEVOLE. Vedi CONVENEVOLE.

ALCVNA VOLTA. Auuerbio di tempo indeterminato, tal'ora, tal volta, alle volte. L. *interdum quandoque*. Gr. ἐνίοτε. Boc. n. 1.8. Golosissimo, e beuitor grande tanto, che alcuna volta sconciamente gli facea noia. Petr. Ragione è ben, ch'alcuna volta io canti.

ALCVNO. Nome partitiuo di quantità indeterminata, e vale qualcuno, qualcheduno, o qualche. Lat. *aliquis*. Bocc.n.7. Questa fatica, per mio consiglio, serberai ad alcun perdòno. Dan.Inf.c.12. Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse. E canz.22. Tallor così ad alleggiar la pena, Mostraua alcun de' peccatori il dosso. Petr. Son.77. E s'alcuna sua vista a gli occhi piace. ¶ Accompagnato da particella, che neghi vale NIVNO, e NESSVNO. Lat. *nullus*. Bocc. n.7.3. Senza essere d'alcuna cosa proueduto. E introd. n.55. Ne vi potea d'alcuna parte il Sole. E n.36. non cadessimo in quello, di che noi, per auuentura, in alcuna maniera, volendo, non potremmo scampare. Ma questa regola alcuna volta non ha luogo, e massimamente, quando viene accompagnata da qualche auuerbio, o particella, come, SE NON, DOMIN SE, o ALMENO, e simili. Petr. Son.11. Non sia ch'almen non giunga al mio dolore, Alcun soccorso di tardi sospiri. ¶ Vale alcuna volta lo stesso, che l'VNO accompagna nome. Vit. Crist. Che gli menassero l'asina, e'l poltruccio, ch'erano legati alcun luogo in publico. E Miracol. Mad. M. Alcuna donna lisciaua la faccia sua di vari colori. E innanzi. Alcuno chierico della Città di Catania, auuegnachè peccatore, aueua in gran reuerenza la Donna nostra. Bocc. Introd.n.43. Perciocchè alcuna era di quelle, che dall'vn de' giouani era amata. ¶ Per alquanti. Lat. *aliquot*. Bocc. n.94.5. Conuien per certo, che, ec. io alcun bacio ti tolga. E n.14.13. E alcun giorno, come potè il meglio, il tenne.

ALCVN'ORA: Alcunotta. Latin. *interdum*. Franc. Sacchet. rim. Benchè alcun'ora paia, che rispiarmi.

ALCVN'OTTA. Vedi ALCVNA VOLTA, TALORA, TALVOLTA. Lat. *interdum, quandoque*. Fr. Giord. Salu. La stella di Marte, ch'è vna delle pianete, che ha potenza di fare stelle Comate, e fanno razzuoli alcun'otta inuerso Leuante, e talora inuerso 'l Ponente, e quando inuerso il Settentrione, e alcun'otta inuerso 'l Merigge: e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. E appresso. Queste comete, appaionne alcun'otta di grandissime. E altroue. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo Serpente di tanta frigiditade: e però bene stà alcun'otta in fuoco.

ALCVNQVE. V. A. Nome partitiuo, sì come ALCVNO, e vale QVALVNQVE. Lat. *Quicumque*. Sen. Pist. Neuna cosa è vergognosa, pur ch'ella piaccia, per qualunque, che n'auuenga.

AL DA SEZZO, posto auuerbialm. Nell'vltimo. Bocc. no.1.11. Quasi riserbasse l'adirarsi al da sezzo. Dan. Inf.c.7. Venimmo appiè d'vna torre al da sezzo.

AL DICHINO, auuerbialm. Andare al dichino, cioè in declinazione, in peggioramento. Lat. *tendere ad interitum*. Franc. Sacch. oper. diuer. Il Mondo è ito, e tutto dì va al dichino. G.V. 1.59.3. E da l'ora innanzi, sempre parue, che andasse al dichino.

AL DI DIETRO. DI DIETRO. G.V.2.34.2. Come vide cominciata la battaglia vscì francamente al di dietro, addosso a' Fiesolani.

AL DI FVORI. Fuori, di fuori. G.V.9.256.1. E farli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi.

AL DI LVNGI. Di lungi. Lat. *procul*. G.V,8.76.1. Parte di loro al di lungi dell'oste si misero in guato.

AL DI LVNGO, auuerbialm. Senza fermarsi, a dirittura. L. *Nulla institione facta*. G. V. 11.28.4. Balestrieri Genouesi, ec. andando al di lungo per la terra, con le bandiere leuate: più comunemente, A DILVNGO.

AL DIMANE, auuerbialm. Il dì vegnente. Lat. *die crastino, postero die*. Liu. dec.3. al dimane auendo la gente grande speranza, che pace douesse essere.

AL DINANZI. Dinanzi, dalla parte dinanzi. Lat. *Ante*,

in anteriori parte. G.V.9.305.10. Intorno di 150. a cauallo, ch'erano al dinanzi.

Al Diritto. Dirittamente, a dirittura. Lat. *recta*. Grec. αὐθύ. G.V. 9.46.4. Lo'mperadore prese consiglio la notte di venire al diritto alla Città di Firenze.

Al Di Sopra. Sopra. Lat. *supra*, *in superiori parte*. G.V. 12.32.2. E de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e coua, e soprastà a Poppi al di sopra, poco più d'vn miglio. ¶ Vale anche quanto, Svperiore, e Piv Potente. Lat. *superior, potentior*. G.V.6.9.4. E la sua parte Ghibellina era di sopra in Toscana.

Al Di Sotto. Opposto allo, Al Di Sopra, Lat. *inferior*. Lib. dicer. Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia. ¶ Ed essere al di sopra, o al di sotto, essere a vantaggio, o disauuantaggio. Latin. *æquiori, vel iniquiori loco esse*.

Al Disteso, auuerbialm. Vedi. Alla Destesa nell'vltimo significato. Lat. *nulla institione facta*. M.V.3.79. Al disteso fuggito con diciannoue galee.

Al Di Sv, **Al Di Svso**. Vedi Al Di Sopra. Tau. rit. Tristàno, che ha volòtà di venire al di su, di sì alta vētura, si dona al Caualier sì grã colpo, ec. lib. dicer. Come colui, che al tutto volea essere al disuso, o al di sotto della battaglia.

Aleggere. V. A. eleggere. Lat. *eligere*. G. V. 2. 12. 3. E per li Baroni dello'mperio fu aletto vn Arnolfo. E 13.2. Leuarono lo'mperio a' Greci, e alessono il detto Carlo Magno Imperador di Roma.

Aleppe. Dan. Inf. c.7. Papè Satan, papè Satan aleppe, Cominciò Pluto. Buti. Questo nome è ebreo, e chiamasi così la prima lettera del loro alfabeto, cioè A, e per questo vuol dimostrare, che Pluto dicesse A H, che è voce, che significa dolore.

Alfa. Primo elemento dell'alfabeto greco, e qui val principio. Lat. *alpha*. Gr. ἄλφα. Dan. Par. 26. Lo ben, che fa contenta questa corte, Alfa, ed omega, è di quanta scrittura, Mi legge Amore, o lieuemente, o forte.

Alfabeto. Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così dalle due prime lettere Greche α β. e noi al nostro, più comunemente, dalle tre prime sue lettere, gli diciamo a bi ci. Lat. *Alphabetum*. G.V.2.1.8. E ancora vi rimasero l'alte torri, ouero templi segnati per alfabeto. M. V. 3. 206. Facendo, ec. scriuere i creditori, per alfabeto. Cr.3.pr. E principalmente per ordine d'alfabeto.

Alfiere. Vedi Banderario.

Al Fine, posto auuerbialm. Finalmente. Lat. *tandem, denique*. Petr. Son. 17. Largata al fin con l'amorose chiaui, L'anima, esce del cuor per seguir lei.

Alga. Vedi Aliga. Pist. Ouuid. Certo la leggerezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al Mare. Casa. Rim. E fersi alga sue chiome.

Algente. add. da algere. Lat. *algens*. Petr. Son. 152. Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. Dan. Rime. Signor tu sai, che per lo algente freddo.

Algere. Interamente raffreddarsi, agghiacciare. Lat. *algere*. Petr. Son. 290. L'alma, ch'alse per lei sì spesso, ed arse.

Algore. Freddo, e forse quel che noi diremmo stridòre. Lat. *algor*. V. rim. Past. Arsi, e alsi gran tempo, e fu l'algòre, e l'ardor così dolce. E altroue, ti cuopron folte nebbie, e freddi algòri.

Algorismo. Lo stesso, che aritmetica, e abbaco: e qui. Gio. Vil. 11.93.3. Ha detto lo stesso diuersamente. I garzoni, che stauano ad apprender l'abbaco, e algorismo in sei scuole.

Al Grosso. Vedi A Larga. Grossolanamente. L. *absque exacta cura*. G.V. 12.83. 1. Ma albitrando al grosso, che altrimẽti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

Aliare. Vedi Ala.

Alidire. Diseccare, rasciugare, priuar d'vmore. L. *arefacere*. Cr.4.18.5. Vna picciola pioua, ec. molte generazion di viti in tal maniera alidisce, che il lor frutto al niẽte tutto riduce.

Alido. Disecco, rasciutto quasi priuo d'vmore. L. *aridus*, M. V. 4. 7. Nel tempo, che le biade, ec. erano quelle già in tutta Toscana alide, ed io estremo, da sperare sterilità, e fame.

Aliegiare. Vedi Alia.

Alienare. Trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili. Lat. *alienare, abalienare*. M.V.9.98. E le terre alienate per lo Re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del Re di Francia. ¶ In signific. neut. pass. Separarsi, allontanarsi. Lat. *recedere, deficere, alienum fieri*. M. V. 1.69. Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte.

Vocab. Accad. Crusc.

Alienamente. Quasi con alienazion di mente. Latin. *dementer*. Amm. Ant. Egli parla alienatamente, appena può sostener se medesimo.

Alienato, add. Allontanato, separato. L. *alienatus*. Filoc. lib.6.169. E souente l'anima alienata richiamaua.

Alienazione. Separazione. Lat. *separatio*. Mor. S. Greg. Il perchè dica il nostro Iob, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli, che fanno male? La qual parola Alienazione sonerebbe ne' nostri orecchi più duramente, se lo'nterpetre latino l'auesse potuto dire, come dice in lingua ebrea: perchè quello, che noi diciamo, alienazione, gli ebrei dicono anàtema, cioè separazione (Qui scambia dalla voce greca, all'ebrea.)

Alieno. Straniero. Lat. *alienus*. Lib. d'amor. Nessuno per prendere abito alieno, e modo, non potrà ad amanza sauia piacere. ¶ Essere alieno da vna cosa, vuol dire, o non v'essere inclinato, o non pensar punto a farla. Lat. *ab aliqua re alienum esse, abborrere*, e tanto vale il prouerbio. Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more.

Aliga. Erba aquatica. Lat. *alga*. Cr.5.13.4. Altri sono, che cauano intorno alle sue radici, e mettòui aliga marina, cioè vn'erba che nasce in Mare, così nominata, ec. e, se gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d'acqua.

Alimentare. Porgere alimento. Lat. *alere, nutricare*. Montemagno Rime. Qui dolce aura d'Amor quanto io desio Sol mi nodrica, m'alimenta, e pasce. Franc. Sacch. oper. dioer. Adamo fu creato, secondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

Alimento. Generalmente ogni cibo, di che l'huomo si nutrica. Lat. *alimentum, alimonia*. Gr. τροφή. Dan. Inf. 25. E quella parte donde prima è preso Nostro alimento, E Purg. 25. E si rimane. Quasi alimento, che di mensa leue. Petr. canz. 35.4. Quinci, e quindi alimenti al viuer curto. Per metaf. G.V.7.134.7. E turcimanni v'auea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quasi come vn alimento al Mondo. E lib. 11. 87. 3. Condiuano, con li loro traffichi, gran parte del traffico della mercantia de' cristiani, ed erano quasi vno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

Alitare. Propriamente mandar fuor l'alito a bocca aperta. Latin. *halitare, halitum emittere*. Filoc. lib.2.396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. Fiam. lib. 1. 87. E poi quale il falso Ascanio nella bocca a Didone, alitando, accrebbe l'occulte fiamme. Dan. Conu. Li quali due luoghi per bella similitudine, si possono appellare balconi della donna, che nel dificio del corpo alita, cioè l'anima.

Alito. Fiato. Lat. *halitus, spiritus*. Cr.5.8.6. Aiuterà la virtù digestiua, e farà buono àlito N. ant. 68.3. Vogli la faccia nell'altra parte, che l'alito tuo non offenda il Re. E quando noi vogliamò dipignere vn fino ladro, diciamo, e' ruberebbe con l'alito. ¶ Per lieue soffiar di venti. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. Fr. Giord. Salu. Ad ogni vento si volge, e ad ogni alito si muoue. ¶ Per vapor fummoso. Lat. *terræ halitus*. Gr. ἀναθυμίασις. Dan. Inf. c. 18. Per alito di giù, che vi s'appasta.

Alitoso. Che ha alito, di buono odore. Lat. *bene olens*. Rim. ant. P. N. Mazzèo di Neco da Messina. E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'vna d'vna fera, Ch'ha nome la Pantèra.

Allacevole. Atto d'allacciare. S. Agost. C. D. Quelle vittorie non furono sode allegrezze di beati, e quieti, ma vani solazzi di miseri, e allacceuoli incitamenti.

Alla. Nome d'vna misura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla Fiorentina. Quad. Cont. E dee dare, ec fior. 3. d'oro in mezzo, per sette alle di saia d'Irlanda, per vna sua guarnacca. Dan. Inf. c. 31. E venimmo ad Antèo, che ben cinque alle, Senza la testa vscia fuor della grotta.

Alla Carlona. Viuere alla carlona: Far trascuratamente che si sia, cioè spensieratamente. Ber. rim. Vò dir ch'io credo, ch'ella non s'intenda, voi chiamatela vita alla carlona. Cant. Carn. E viuean sempre lieti alla carlona. Matt. Franc. rim. Burl. Buono e bel mi pare Viuere a caso, e ire alla carlona.

Allacciamento. L'allacciare. S. Agost. C. D. Gli antichi aurebbono in vano allacciamento della infedel superstizione.

Allacciare. Propriamente legare, Estrigner con laccio. Lat. *illaqueare, laqueo constringere*. Passau. c. 268. Dice il Profeta; io'hanno nascoso il lacciuolo, per prendermi, e allacciarmi. Caual. Med. del cuore, Iddio agli eletti sottrae le

cose desiderate, e sciogliene gli, e a' reprobi, e superbi gli pa ra innanzi, come lacciuoli, acciochè periscano in essi, allacciandosi. Petr. cap. 3. So di che poco canape s'allaccia Vn'anima gentile. ¶ Per metaf. Lab. n. 119. Poichè le lor persone, le lor camere, ec. Veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente, ec. Tel. Br. 7. 38. Li doni allacciano li folli Principi. ¶ Dicesi Allacciarsela viè su, viè su, quando presume di se assai più che non comporta, ne la sua condizion ne i suo' meriti. Lat. *sibi nimium arrogare*.

Allacciativo. Atto ad allacciare. S. Agost. C. D. con quello 'mperio della volontà si mouerebbono questi membri, come gli altri, senza allacciatino ardore.

Alla Coperta, auuerbialm. Nascosamente, che anche diciamo, Di Straforo, e, Per Istraforo Di Soppiatto. Lat. *clàm*. M. V. 10. 74. Esso io questi giorni lauoraua alla coperta con lima sorda.

Alla Cortese, auuerbialm. Cortesemente, con maniera cortese. Lat. *humanè, leniter, comiter*. Salust. Catell. R. E tutti gli altri presi, fossero tenuti, e guardati alla cortese.

Alla Dirotta, auuerbialm. A più non posso, con l'arco dell'osso. Lat. *abnixè*. Caual. Discipl. spir. Che lauorio non si pigli alla dirotta, per alcuna cupidità, ma più tosto per seruigio dello spirito.

Alla Disperata, auuerbialm. Disperatamente, senza modo, senza terminc. L. *immoderatè, immodicè*. M. V. 7. 51. Ardendo ville, e casali, e manieri, in gran quantità, e uccidendo predando alla disperata. Fior. d'Ital. Non son queste le promesse, che mi facesti, Pallante, che mi dicesti, che non ti gittercsti alla disperata tra gli ferri Vit. S. Gio. Bat. E da' sette innanzi mi penso, che facesse alla disperata.

Alla Destra, auuerbialm. Distesamente, distintamente. Lat. *sigillatim*. Retor. Tull. Si che è viè meglio mettere in sospeccion l'uditore, e dargli ad intender le cose tacitamentamente, che specificare alla distesa le cose. E appresso. Il secondo si dice più alla distesa, per due contrarie sentenzie. ¶ E in vece di A Di Lungo, che vale senza fermarsi. Filoc. lib. 2. 281. Le forze del volnnteroso cauallo sono molto maggiori nel cominciamento dell'aringo che nel mezzo, quando col distesо capo, corre alla distesa. Latin. *nulla intì itione facta*.

Alla Divolgata, auuerbialm. Alla libera, scopertamente. Lat. *palam, manifestè*. Gr. φανερῶς Paol. Orosio. Vscendo di subito alla diuolgata, con tutta la sua apparecchiata oste.

Alla Fallace, auuerbialm. Fallacemente, con astuzia, con inganno. Lat. *fallaciter fraudulenter*. G. V. 7. 31. 4. E nonse punto alla fallace, oue disse vincerai? nò.

Alla Fila. Auuerbialm. successiuamente, senza intermissione Tac. Dau. Innalzò Marco Agrippa, ec. a due consolati alla fila.

Alla Fine, auuerbialm. Finalmente. Lat. *tandem, denique*. Boc. 16. 16. Alla fine, dopò tre, o quattr'anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino. G. V. 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori.

Allagamento. L'allagare. Lat. *alluvio*. Cr. 2. 17. 2. E allora quella tanto dura abbondeuole, quanto sta, che, per allagamento di pioggia, non se ne scoli fuor l'argilla.

Allagare, inondare, coprir d'acqua. Lat. *inundare, diluviare, undis obruere*. Gr. κατακλύζειν. G. V. 6. 36. 2. Il fiume, che soprastà alle pianure, incontanente allagò tutto 'l piano. E lib. 11. 22. 1. Per modo, che se le pescaie, ch'eran nel fiume, innanzi al gran diluuio, fossono state in piede, gran parte della Città sarebbe allagata. E cap. 3. 17. Se 'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilità, ec. perchè grauemente, se vna volta, con disusato allagare, ti fa alcuni danni, ec. Dan. Par. 12. Per lo patto, che Dio con Noè pose del Mondo, che giammai più non s'allaga. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Per questo vn cimoroso amor m'allaga, Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco.

All'Ingiù, auuerbial. verso la parte bassa, alla China. Lat. *deorsum*. Bocc. n. 26. 18. Ma lodato sia Iddio, c'l mio auuedimento, l'acque è pur corsa all'ngiù, com'ella doueua. E nou. 60. 18. Da' quali alle montagne de' Bachi peruenni, doue tutte l'acque corrono all'ngiù.

Alla Fiata, auuerbialm. Alcuna volta, alle volte. Lat. *interdum*. Dan. Par. 14. Come da più letizia pinti, e tratti, Alla fiata que', che vanno a ruota.

All'Impazzata. Da pazzo, inconsideratamente. Firenz. As. d'oro. Montata in su le furie, messasi a correre all'mpazzata per le popolose piazze.

All'Analda, auuerbial. All'vsanza d'Analdo, cioè di quei della Città d'Analdo, come, alla Fiorentina, alla Pisana, e sim. modo di parlar figurato. Nel Bocc. Si truoua scritto alla nalda, e noi giudichiamo, che la lezion vulgata sia error dell'ortografia di que' tempi, che non conosceua l'apostrofo. Boc. n. 73. 14. Perchè alzandosi i gheroni della gonnella, che all'Analda non era.

All'Antica. All'vsanza antica: modo di far figurato. L. *ex antiquo, more antiquo*. Vedi Filos. 354. oue nota alla Turchesca. Bocc. n. 12. 4. Mi viuo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

Alla Per Fine. Lo stesso, che, alla fine, modo antico. G. V. 4. 18. 2. E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare. Virg. Eneid. Gl'indouini alla per fine mi mandarono all'altare. Declam. Quintil. Alla per fine il sangue caldo, ch'vscia della ferita, t'aurebbe sdormentata.

Allapidare. Vedi Lapidare. Lat. *lapidare, lapidibus appetere*. Lib. oper. diu. E cacciandolo fuori della cittade sì l'allapidauano. Grad. S. Girol. pregaua per coloro, che lui allapidauano.

Allapidatore. Vedi Lapidatore. Lib. oper. diu. E Saulo, come detto è guardaua gli vestimenti degli allapidatori.

Alla Prima, auuerbial. Da prima, primieramente. Lat. *primo, primùm*. G. V. 11. 94. 2. E alla prima fu Capitano di Ribaldi, seguendo Azzolino a piè nelle sue caualcate. ¶ Diciamo anche.

Alla Prima in signif. di subito, e nel primo principio, che anche si dice Alla Bella Prima, che ha alquanto più forza. Lat. *statim in ipso principio*.

Allargamento. L'allargare. Lat. *propagatio, dilatatio*. G. V. 11. 41. 2. Il quale fu vn grande acquisto a' Fiorentini, e vn grande allargamento, e acconcio di lor contado.

Allargare. Propriamente accrescer per larghezza, dilatare, ampliare: contrario di Strignere. Lat. *dilatare*. Petr. Son. 262. Deh perchè tacque, e allargò la mano. Boc. g. 6. f. 4. Perchè se alquanto s'allarga la vostra onestà nel fauellare. E introd. n. 13. Non istrignendosi nelle viuande quanto i primi, ne nel bere, ne nell'altre dissoluzioni, quanto i secondi allargandosi. ¶ Per allentare. Lat. *remittere, relaxare*. Dan. Purg. 22. Se troppa sicurtà m'allarga il freno. Petr. can. 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno. ¶ Diciamo Allargar La Mano, per vsar liberalità: e Allargar La Piazza, cagionare abbondanza.

Allargato, add. Abbondante copioso. L. *affluens, copiosus*. M. V. 1. 70. Per tutto questo la Città non era allargata di vettouaglia, ma più tosto aggranata: e li soldati erano, per li statichi, che aueuano, e per li ventimila fior. allargati di speranza.

Alla Rimpazzata. Auuerbial. Senza considerazione, pazzescamente. Lat. *temerè*.

Alla Rincontra, auuerbial. Vedi A Rincontro. L. *contra, aduersus*. G. V. 8. 78. 2. E puosonsi alla rincontra del Re, e di sua oste.

Alla Rinfusa, auuerbial. V. Rinfuso.

Alla Scapestrata, auuerbial. Come senza capestro, sfrenatamente, licenziosamente. Latin. *effrenatè, dissolutè*. Gr. ἀχαλίνως. M. V. 8. 87. Correndo alla scapestrata, e senza ordine niuno. Boc. 24. 10. Ruzzando con la donna troppo alla scapestrata.

Alla Scoperta, auuerbialm. Palesemente. Lat. *palam*. Qui, senza riparo, ò coprimento. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, il quale era feruentissimo, ec. feriua alla scoperta, e al diritto, sopra 'l tenero corpo di costei.

Alla Seconda, auuerbialm. Seguire alla seconda, andare a' versi, piaggiare, secondar l'altrui voglie, metaf. dall'andare a seconda nel fiume. Lat. *obsecundare, obsequi*. Bocc. n. 30. 14. Ne il seguirlo in tutto più, che per me, s'è potuto, alla seconda, in tutti i suoi costumi.

Alla Sfuggiasca. Detto auuerbialm. Di nascoso, nascosamente. L. *Clanculum*. Varch. Ercol. si leggerebbon solamente di nascoso, e alla sfuggiasca.

Alla Sfuggita, auerbialm. Con poco agio, e quasi furtiuamente. L. *latanter, furtim*. Bocc. n. 45. E, questo detto, vna volta sola si baciarono alla sfuggita (cioè con prestezza, e quasi fuggendo) da Sfuggire, che vale Cansare, e Schifare.

Alla Sprovista. Improuisamente, alla non pensata. Lat. *improuisa*. Fir. As. d'oro. E giuntomi alle sprouista, mi diede tante bastonate, che, ec.

Allassare. Stancare, ostraccare. Lat. *delassare, defatigare*.

tigare. Ouuid.Pist. E la pendente tela della porpora non allassarebbe le mie vedoue mani. ¶ E in signifi. neut.pass.Diuenir fieuole, perder la lena, straccarsi. Lat.*delassari*, *defatigare*. Cr.9.14.3.Si menino da mane, e da sera continuamente, intanto che due giouani, per ciascuna volta, vi s'allassino. Cr.9. 100. 1. Le pecchie, ec. il Re seguitano, douunque va, e quando s'allassa, il sollicitano. E lib.11.5.2. Vengono lor continue febbri, e quando s'esercitano, tosto s'allassano, Sen.Pist. Io era giouane, e forte e non curaua niente, poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andaua disgocciolando, e vegnendo meno.

ALLATO. Auuerb. e vale propriamente ACANTO, ACCOSTO, e sempre s'intende dalla parte del fianco. Lat. *iuxta*, *iuxtim*. Bocc. n.1.15. E allato postoglisi a sedere. Dan.Inf. 32. Lo Duca mio gli s'accostò allato. Petr. canz.39. 8. Che con la morte allato Cerco del viuer mio nuouo consiglio. ¶ Lo prese, anche in signif. di A PATTO IN COMPARAZIONE, IN RIGVARDO, IN RISPETTO. Son.99. Fora vno sdegno allato a quel ch'io dico. ¶ Auer danari allato, valle auergli nella tasca. Boc.n.72. 10. Io non gli ho allato, ma credemi, che prima, che sabato sia, io farò, che tu gli aurai molto volentieri.

ALLATO ALLATO. La replica gli da forza di superl. come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio. L.*iuxta*. Bocc.n.13.2. Pampinea, che se allato allato a Filostrato vedea.

ALLA TRAVARSA, auuerbialm. Attrauerso, in cagnesco. Lat.*tornè*, *toruum*. N.ant.100.12. E riguardò il marito con mal talento, alla trauersa.

ALLATTARE. Nutrir con latte, come fanno le madri, e le bàlie i piccoli figliuoli. Lat.*lactare*, *lac præbere*. Bocc.n.86. 3. L'altro era vn fanciul piccolino, che ancora non aueua vn'anno, il quale la madre stessa allattaua. ¶ In vece di prendere il latte, cioè poppare. Lat.*lactare*, *lac sugere*. Com.Dan. Tiene i lattatuoli, si come il fanciullo che allatta.

ALL'AVVENANTE, auuerbialm. A proporzione, e ragguaglio. Lat. *pro ratione*. Gr.ἀναλόγως. G.V.11.71.72. E fece fare vna moneta d'oro, che si chiamauano scudi, piggiorando la lega della buona moneta 25. per cento, e le monete dell'argento all'auuenante. E lib.12. 72.5. Lo staio del grano, ec. montò a fior. vno d'oro lo staio dell'orzo, e delle faue all'auenante, e la crusca in soldi vndici lo staio. E cap.83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Pistoia, e Prato, e nelle nostre circonstanze all'auuenante.

ALL'AVVILVPPATA, auerbialm. Auuiluppatamente, scompigliatamente, con viluppo. Lat. *perturbatè*, *inordinatè*, M.V.8.41. Vscirno fuori all'auuiluppata, e con poco ordine e senza il lor capitano Anichino di Bongardo.

ALLEFICARE. Vedi ALLIGNARE.

ALLEGAGIONE. L'allegare. Latin. *allatio*, *prolatio*. G.V.11. 2.9. E acciò, per chi leggerà, sia più chiaro, e aperto a intendere di molte, e lunghe ragioni e sottili allegagioni de' detti sauj. Retor. Tull. Nelle allegagioni stanno coloro che sono auuocadi. E appresso. E sa lo'ncominciamento suo d'alcuna ferma allegagione.

ALLEGAMENTO. L'allegare. Qui nel secondo signifi. del verbo. M. Aldobr. Se voi volete rimuouer l'allegamento d' denti, che spesse volte auuiene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. Cr. 6.95.4. Auiccena, dice che la porcellana, di sua proprietà, eradica le verrucche se si stropicceranno con essa, e rimuoue l'allegamento de' denti.

ALLEGARE. Citare, o produrre l'altrui autorità a corroborazion delle sue opinioni. Lat. *afferre*, *proferre*, *allegare*. G.V.7.70.2. Allegando sopra auturitade molte belle parole sermonando. ¶ ALLEGARE è anche quell' effetto, che fanno le cose agre, o aspre a' denti, le quali, morse, quasi gli legano Lat.*obstupescere*. Mor.S.Greg. Li denti di ciascuno huomo il quale mangerà l'vua acerba, s'allegheranno. Alber.cap.22. Non gli credere, accioche non ti dolgia, e di dietro non te n'alleghino i denti. ¶ Onde il prouerbio. Tal pera, o vua Mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti, che è quello che disse Dante. Molte fiate già piansero i figli, per la colpa del padre. ¶ Vale ancora quello, che più comunemente diciamo, COLLEGARE, che è far lega, e vnirsi, per guerreggiare. Lat. *belli societatem inire*. Gr.συμμαχίαν ποιεῖσθαι. o verο συντίθεσθαι. G.V.2.4.2. Il sopradetto Teodolio passò in Italia e allegossi con Leone Imperador di Costantinopoli. E cap. 14.2. E in quel concilio tutti li Re, e Signori di Ponente si promisono, e allegaronsi con Luis Re di Francia. ¶ AL-

LEGARE. si dice anche dell' albero, che ritiene i frutti al cader del fiore.

ALLEGATO, add. Collegato. Lat.*socius*. Gr. σύμμαχος. G. V.5.35.4. Ebbe battaglia col Re Arrigo d'Inghilterra, e co' suoi allegati. ¶ ALLEGATO, trattandosi di moneta, vale di lega. Com.Inf. c.30. Il fior dell'oro di Firenze è allegato fino di 24. caràti.

ALLEGGERAMENTO. Vedi ALLEGGERIMENTO. L. *leuatio*, *leuamentum*, *imminutio*. Vit.Plut. Intanto, che, quando egli aueua la febbre, staua solo due dì, infino, ch' elli sentia alleggeramento della infermità. Capr. Bott.Sonno, ec. Anzi è vno alleggerimento di tutti i nostri pensieri, e vn riposo dolcissimo a tutte le fatiche nostre.

ALLEGGERARE. E di quei verbi, che sono del primo e del quarto ordine, come abbellare, e abbellire, addolciare, e addolcire, e altri. Vedi ALLEGGERIRE. Lat.*leuare*, *imminuere*. Espos. Sal. Nella presente non si leua questo peso ma alleggerasi, e questo alleggerare si è per aumento, e accrescimento di grazia.

ALLEGGERIMENTO. L'alleggerire. Lat.*imminutio*, *extenuatio*. Amet. c.7. Col quale, portando la pesante preda, a' suoi òmeri alcuno alleggerimento porgeua.

ALLEGGERIRE. Propriamente sgrauare render leggieri. Lat.*imminuere*, *leuare*, *exonerare*. Caual.Speech. croce, e'l contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i lor peccati. Passau. car.47. acciochè s'alleggeriscono i nostri martiri. Cr.9.59.2. L'asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire.

ALLEGGIAMENTO. Alleggerimento. Lat.*leuamen*, *imminutio*. Bocc.proem.5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamẽto prestare. E n.69.23. Non veggiendo con lui altri, che Pirro il pregò che per alleggiamento della sua noia che cc. E Lab. n.35.1. Imporrò, ec. Che tu, a consolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limosina facci.

ALLEGGIARE. Alleggerire. Boc. proem.n.7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affigge, hanno molti modi di alleggiare, o da passar quello. Dan. Inf.22. Talor così, ad alleggiar la pena, Mostraua alcun de' peccatori il dosso. L.M. perocch'elli auea alleggiata l'onta della sconfitta. E altroue. Questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n'alleggiò i poueri. G.V.8.32.4. Li domandarono grazia che fossono alleggiati dalle importabili grauezze. E l.9.47. 3. In quella stanza i Fiorentini s'alleggiarono di gran parte della loro amistà, e allo 'mperador medesimo mancò gente.

ALLEGGIATRICE, verbal.femm. Che alleggia. Lat.* *imminutrix*, *attenuatrix*. Com.Inf.c.30. O Politena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

ALLEGORIA. Concetto nascoso sotto velàme di parole, che vagliano letteralmente, cosa diuersa. Lat.*allegoria*. Gr. ἀλληγορία. Mor.S.Gr. Che non solo io esaminassi le parole della storia, per l'intendimento dell'allegoria, ma ancora, lo 'ntendimento delle allegorie, io riducessi ad eserciaio di moralitade. Dan.Con.3. E nascosa sotto figura d'allegoria.

ALLEGORICAMENTE. Con allegoria, Latin. *allegoricè*. Gr.* ἀλληγορικῶς. Com.Inf.5. Qui induce l'autore questo Minos, allegoricamente. But. E. allegoricamente, o vero moralmẽte, è lo premio, o vero la pena, a che l'huomo s'obbliga. E appr. E allegoricamẽte la ragione ammonisce la sensualità, che di sì fatti non cerchi.

ALLEGORICO. Che contiene allegoria. Lat. *allegoricus*. Gr.ἀλληγορικός. Mor.S.Greg. Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà, che noi annulliamo tutte l'opere della misericordia sua. Conu. Prẽdo lo senso allegorico, secondo che, per li poeti, è vsato.

ALLEGORIZZARE. Dichiarar per allegoria. Lat. *allegoria explicare*. Gr.ἀλληγορεῖν, * ἀλληγορίζειν. Allegor.metamorf. Sotto le cui fauole allegorizzando. E di sotto. Questa fauola distintamente è posta, e anche allegorizzata in altro modo. Com. Inf.9. Siccome pongono li Poeti Proserpina, la quale è allegorizzata, seme gittato nella terra.

ALLEGRAGGIO. V.A. Vedi ALLEGREZZA, M.Cino.Rim. Mai sẽpre in questo secol male auraggio, Ne mai più no allegraggio.

ALLEGRAMENTE. Con allegrezza. Lat. *hilariter*, *lætè*. G. V.7.123. 2. I quali auuta la nouella, allegramente gli attesono al castello di Laterino.

ALLEGRANZA. Allegrezza. Fior di Vir. Chi truoua la buona femmina, truoua bene, e allegranza, e chi discaccia la buona femmina discaccia lo ben da se. Dan. Rim. Di fuor mostro allegranza.

ALLEGRARE. Vedi RALLEGRARE, in signif. att. Lat.

laetificare, *exhilarare*. In signif. neu. pass. *gaudere laetari*. Boc.n.36.3. E per li lor sogni stessi s'attristano, e s'allegrano. G.V. 10.3.14. Si che noi auemo maggiormente, onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi. Dan. Inf. c.7. Fitti nel limo dicon tristi fummo Nell'aer dolce, che nel Sol s'allegra. E c. 26. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, Che dalla nuoua terra vn turbo nacque. Petr.Son.208. Onde'l cor lasso ancor s'allegra, e teme.

ALLEGREZZA. Giubilo, e contentezza di cuore, per la quale si muoue l'animo, sì che ne mostri segno nell'esteriore, e spezialmente nel volto. Lat. *Letitia*, *gaudium*. But. Allegrezza ha prima mouimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia: e poi si sparge per tutto'l corpo, e muouelo, e chiamasi esultazione. Fior di Vir. Allegrezza, che è affetto d'amore, si è vn riposamento d'animo, in allegrarsi in alcuna dilettazione, si si come si conuiene. Boc.n.1.7. De' quali, quanto maggior mali vedeua seguire, tanto più d'allegrezza prendea. Dant. Par.16. Per tanti riui s'empie d'allegrezza la mente mia. Pet.can.18.5. Misurata allegrezza. Non auia il cor, però forse è remota. E Son.28. Perche negli atti d'allegrezza spēti.

ALLEGRISSIMAMENTE, superlat. d'allegramente. Lat. *laetissimè*. Salust. Iug. R. Metello, infra questo giunto a Roma, contra la sua speranza, fu riceuuto molto allegrissimamente, e dal popolo, e da' padri.

ALLEGRO. Che ha, ò apporta allegrezza. Lat. *laetus*, *hilaris*, *iucundus*. Bocc. n.77.47. Se egli di questa vendetta, ch'io di te prendo, mi faccia allegro. Petr. Son.190. Dodici donne onestamente lasse, ec. Vidi In vna barchetta allegre, e sole. Bocc. proem.6. Seco riuolgono diuersi pensieri, li quali non è possibile, che tutti sieno allegri. Dan. Inf. c.14. Non ne potrebbe auer vendetta allegra. Petr. Son.212. Le perle, le ghirlande, e i panni allegri.

ALLELVIA. Voce ebrea, che significa, lodate il Signore. L. *Allelu-iah*. Dan. Inf.12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise, ec.

ALLENARE. Perder la lena, e le forze, a poco, a poco scemare, allentare. Lat. *decrescere*, *remitti*, *imminui*. Cr.9.77.4. Poi dopo il meriggio; quando il caldo è alleuato, vadano alla pastura. Dittam. Ma poiche'l pianto suo amaro, e scuro Vedi allenar. Fr. Guitt. Rim. an. Saluandone vna, che giù non s'allena.

ALLENATO. V. Lena.

ALLENARE. Rammorbidare, raddolciare, mollificare. Lat. *lenire*, *mollire*. Fiamm. lib.7.1. Le mie tribolazioni, ec. Mai da me, con vnguento debito, non essendo allenite per ogni ora inaspriscono.

ALLENITO, add. Filoc. lib.6.99. Ascoltando le parole da Permenione dette, tutto rimase allenito.

ALLENTAMENTO. L'allentare. Lat. *relaxatio*, *remissio*. S. Grisost. Perchè sà, che non dee auer fine, ne impedimento, ne allentamento, per quel cotal bene. Amm. ant. Se non riceue allentamento, e riposo (fauella dell'arco.) Per LENTEZZA. L. *lenitudo*, *tarditas*. Tes. Br. 5.43. Di domestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli huomini contano molti superbi.

ALLENTARE. Render lente: e LENTE è contrario di tirato. L. *remittere*, *relaxare*. Dan. Par.15. E fece quietar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta, e tira. Petr. Son. 69. Piaga per allentar d'arco non sana. ¶ Per ritardare. Lat. *retardare*, *remorari*. Dan. Purg. c.5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse il maestro, che l'andare allenti? E Purg. c.30. E la voce allentò, per lo suo varco. E Par. c.31. Par. c.31. Per vgual modo allentaua la fiamma. Petr. can. 4.2. Fatto auean quasi adamantino smalto, ch'allentar non lasciaua il duro affetto. Dan. Purg.12. Cosi s'allenta la ripa, che cade, Quiui ben ratta dall'altro girone (cioè scema l'erta, e si fa men ripita,) ¶ Per iscemare. Latin. *imminui*, *remitti*. M.V.9.41. Non di manco per non potere, per onestà, offender palesemente, e forte era allentata la guerra. Franc. Sacch. rim. Più alto và, chi più di gir s'allenta.

ALLENZAMENTO. L'allenzare, e la fascia. Franc. Sacch. Preso il braccio con istecche, con sue poltiglie, e allenzamenti l'ebbe fasciato.

ALLENZARE, Vedi LENTARE. Franch. Sacch. Gli aueua fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecceli mettere vn sciugatoio al collo, e allenzare il braccio.

ALLETAMARE Vedi LETAMARE, e LETAMINARE. Lat. *stercorare*, κοπρίζειν. Cr. 2.13.5. E questo pruouano operazion de' Villani, i quali alletamano con lo sterco.

ALLETTAMENTO. L'allettare. Lat. *illecebrae*. Collaz. S. Pad. Il secondo Adamo fu tentato, senza allettamento d'alcuna materia. M.V.8.62. Ingelosito, che per loro riotte non surgesse allettamento di Signor forestiero.

ALLETTARE. Inuitare, chiamare, incitare con piaceuolezze, e lusinghe. L. *allicere*, *allectare*. Liu. M. Vendete questa preda, e allettate i mercatanti à guadagno. M.V.9.30. Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. Pet. can.44.5. Vede cosa, che gli occhi, e'l cuore alletta. ¶ Per chiamare i cani, o altri animali. N. ant.90. Quella allettò, e misela nella madia. Cr.10.28.5. Con qualunque strane, ed inusitate voci s'allettano. E in questo signif. l'abbiamo più proprio, che in altra cosa. Poliz. Chi serba in coppia i cani, Chi gli scompagna, chi già'l suo ammette, chi'l richiama, e alletta. ¶ Per ALLOGGIARE, ALBERGARE, da letto. Lat. *hospitari*, *nutrire*. Dan. Inf. c.2. Perchè tanta viltà nel cuore allette, e c.9. Onde esta tracotanza in voi s'alletta? ¶ Di qui anche diciamo ALLETTARE, per abbassare, ò chinare a terra, effetto, che fanno la pioggia, o'l vento alle biade, che sono sopra la terra.

ALLETERATO. Vedi LETTERATO. Latin. *litteratus*. G. Vill. proem.3. Acciocchè li laici, come gli alletterati, ne possano ritrar frutto, e diletto. E lib.10.70.2. E ciò fatto, fece al pergamo vno Abate d'Alemagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. Fior. di cronac. Era sauio huomo, e bene alletterato.

ALLEVAMENTO. L'alleuare. Lat. *educatio*. Grec. παιδαγωγία, Vit. Plut. E per questo non voleua viuere membrandosi delle virtù di suo padre, e dell'alleuamento, nel quale fu alleuato. But. Scelse già per cuna fida, cioè per fedele alleuamēto, imperocchè cuna è culla, in che s'alleuano i fanciulli.

ALLEVARE. Nutrire, e alimentare piccole creature. L. *alere*, *nutrire*, *educare*. Dan. Par.27. Non fu la sposa di Cristo alleuata Del sangue mio. Boc.n.100.26. Aueua i figliuoli fatti alleuare in Bologna alla sua parente. ¶ Per ammaestrare, costumare. Lat. *instruere*, *erudire*. Boc.n.8.4. Son più tosto, da dire asini nella bruttura di tutta la cattiuità de' vilissimi huomini alleuati, che nelle Corti. E n.68.14. Si come lei, che infino da piccolina l'auea alleuata. E n.29.3. E con lui altri fanciulli della sua età s'alleuano. ¶ Di qui ALLIEVO, che vale quello, che s'alleua, e s'ammaestra. Lat. *alumnus*: e parlando di bestie, significa figliuolo. Firenz. As. d'oro. Abbiate compassione o snelli allieui della onnipotente terra.

ALLEVATO. Sust. Allieuo. L. *Alumnus*. Firenz. As. d'oro. La incontraro gli amici di casa, l'accompagnauano gli alleuati.

ALLEVAMENTO. L'alleuiare. Lat. *leuamen*, *imminutio*. Fiam.4.61. E quale alleuiamento di corpo, puote la passion dell'animo alleuiare?

ALLEVIARE. Alleggerire, sgrauare. Lat. *exonerare*, *imminuere*. Bocc. g.8. f.n.2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleuiati, e disciolti. Dan. Par.16. Che mia madre, ch'è or santa, S'alleuiò di me, ond'era graue. E Purg.30. Surgeran presti, ognun di sua cauerna, La riuestita carne alleuiando. Bocc. n.69.2. Essendo la pena alleuiata s'vscì della Camera.

ALLEVIAZIONE. Alleuiamento. Espos. Salm. Dauid. addomanda questa alleuiazione, ec. E di questa alleuiagione dice l'Appostolo a' Romani.

ALLIBIRE. Da libbia (che è frasca d'vliuo potato) è il diuenir di colore simile a essa libbia, e vale impallidir per cosa, che ti faccia restar confuso. Fir. As. d'oro. Ne allibì al manco, per lo discoprimento di così fatto sacrilegio. Sal. Spin. Com'è gli è allibito subito al suon di quella parola.

ALLIBRAMENTO. L'allibrare. Lat. *ascriptio*, *census*, *professio*. Cosi il testo lat. Paolo Orosio. Questo è quello primaio, e chiarissimo dimostramento, che ogni huomo s'allibrasse, che Cesare d'ogni huomo fosse Principe, e Signore, e i Romani di tutte le cose del Mōdo fossero Signori: nel quale allibramento, e colui, che tutti gli huomini fece, volle esser trouato huomo, e tra gli huomini scritto, ec. La quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato essere dell'allibramento di Roma.

ALLIBRARE. Mettere porre, o scriuere al libro, descriuere, registrare. Lat. *ascribere*, *censere*. Vedi l'Esemplo ad ALLIBRAMENTO.

ALLICENZIARE. Licenziare. Lat. *dimittere*. Tau. riton. Si s'allicenzia del Re, dicendo, che volea andare a parlare al Duca Bramante.

Allievo. Vedi Allevare.

Allignare. Proprio delle piante, che vale appigliarsi, e venire innanzi, ebe anche si dice Provare. In neut. signif. Lat. *viuere*. Cr.2.9.8. Ne può dalla parte della terra, ne dalla parte della pianta, viuere, ne allignare. E lib. 1.6.12. Se'l luogo è di tanta freddura, che non vi possa durare, ne allignare. ¶ In questo signif. diciamo anche Allificare. ¶ E per metaf. M.V.6.26. Vi s'allignò vn'aspra battaglia di più di mille caualieri di catuna gente.

Allinguato, add. Linguardo. L. *linguax, lingulaca*. Mor. S. Greg. l'huomo allinguato non farà diritto sopra la terra.

Alliquidire. Liquidire. Lat. *liquescere*. S. Agost. C. D. Alrri tagliano, e martellando, lauoreranno i metalli alliquiditi nel fuoco. ¶ Per metaf. Fr. Giord. Così il buono huomo distrugge, e alliquidisce di compassione, e di pietà dell'auersitadi, e delle tribolazioni del prossimo.

Allividire. Diuenir liuido. Lat. *liuescere, adliuescere*. dice Festo. Fr. Iac. T. Pregate l, che non auuegna, Del tremore alliuidisco.

Allodola. Vccel noto, n'è di tre spezie, cioè cappelluta, panterana, e mattolina. Latin. *alauda, galerita, cassita*. Gr. κορυδαλίς. Cr. 10.13. Gli smerli, ec. pigliano massimamente l'allodole, e di tanta animosità sono a quelle prendere, che ec. Lib. d'amor. Più bella cosa è lo sparuiere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. Amet. c. 13. E l'allodole imitanti l'vmane cetere, col lor canto, gaie, cominciarono a ripetendere il Cielo. ¶ Dalla similitudine del nome si dice in prouerbio, Mangiar carne d'allodola, che è compiacersi delle sue lodi. Di questa fatta di Prouerbj, vedi Fl. lib. 9. verso la fine.

Allogagione. L'allogare, in significato d'appigionare, o d'affittare. Lat. *locatio*. Pass. 126. Alcuni altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a nouello, e più altri modi. M.V.9.49. M. Buoso degli Vberti, non potendo, sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze, ec.

Allogare. Dare il luogo a che che sia, porre, e accomodare in luogo. Lat. *collocare*. Bocc. n. 40. 13. Ne la portarono in casa loro, e allogaronla allato a vna camera. E n. 22. 4. Pur seco si gloriaua, che in alta parte auesse i suoi pensieri allogati. Amm. ant. Di quelle cose, che volemo memoria auere, douemo in certi luoghi allogare immagini. M.V.9.1. Passarono in paesi forestieri, per acquistar sito, doue si potessono allogare. ¶ Per acconciare vno al seruigio d'altri. Lat. *in seruitutem dare*. Bocc. n. 18. 16. E così auendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui. ¶ Per dare ad affitto, e a mezzo le possessioni, e l'entrate, e le case a pigione. L. *locare*. M. V. 1. 7. le possessioni della compagnia allogauano, per amistà a buon mercato. E lib. 9. 49. allogò al Comun di Firenze, per certo fito annuale.

Allogatore, verbal masc. Che alloga. Latin. * *collator*. Amm. ant. in meno, che onoreuole luogo posto, ti cominciassi ad adirare al conuitatore, all'allogatore, ed eziandio a colui, che t'era posto dinanzi. Stat. Merc. Possa ec. costrignere, ec. allogatori di some, e di mercatantie della Città di Firenze.

Alloggiamento, da alloggiare, ch'è il medesimo, che albergare. Luogo doue s'alloggia. Lat. *hospitium, diuersorium*. Stor. Aiolf. Saettando molte fiere saluatiche, e recauale all'alloggiamento. ¶ Diciamo in prouerbio, quando vno in qualche luogo, ha fatto qualche cosa, che non conuenga, e da non v'esser più riceuuto. Egli ha abbruciato l'alloggiamento. Lat. *tesseram confregit*. ¶ Anche diciamo a chi arriuasse tardi in luogo, doue non potesse adagiarsi bene, ne di mangiare, ne d'altro. Chi tardi arriua, male alloggia. ¶ Da Alloggiare vien Dilöggiare, che è partirsi dall'alloggiamento, e andarsi condio. Lat. *discedere, solum vertere, vasa colligere*. Spin. la sustanzia si è, che tu diloggi.

Alloggiare. Vedi Alloggiamento.

Allogliato, da loglio, che mangiandone si diuentar l'huomo basoso, e stupidito. Pataff. e allogliato talor mi pilucca.

Allo'ncontro, auuerbialm. Dinanzi, da fronte, dirimpetto. Lat. *contra, aduersum*. Bocc. n. 55. 6. Giotto a che ora, venendo qua allo'ncontro di noi vn forestiere, che mai veduto non t'hauesse. G. V. 1. 5. 2. E vanne infino in Calauria allo'ncontro di Messina. E lib. 11. 109. E presa l'Isola del Gaggiano, che è allo'ncontro della detta Suina. ¶ Per In contraccambio. Lat. *compensationis gratia, bosti-* menti loco. Bocc. n. 85. 14. Faccendosi tal volta dare, come domandato dalla sua donna, quando vn pettine d'auorio, e quando vna borsa, e quando vn coltellino, e cotali ciance, allo'ncontro recandogli cotali anelletti, ec.

Allo'ndietro. Al contrario. L. *perperam*. Franc. Sacch. la dipintura sta per modo, che'l dipintore v'ha ben seruito allo'ndietro.

Allontanare. Discostare, dilungare. Lat. *amouere, dimouere, secernere*. Petr. Canz. 19. 1. Questa sola dal volgo m'allontana. ¶ In signific. neut. pass. Lat. *recedere*. Bocc. n. 31. 16. Ne dal monte di Parnaso, ne dalle Muse non m'allontano. E n. 37. 3. Cotanto allontanati ci siamo.

Alloppiare. Vedi Adoppiare.

Allora. Auuerbio di tempo passato, e vale in quel tempo, in quel punto, in quello stante. Lat. *tunc*. Bocc. n. 7. 5. Bergamino, allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse. Petr. canz. 5. Vostro gentile sdegno, Forse che allor mia indignitate offende. E can. 4. 3. Allor, che fulminato, e morto giacque. Dan. Inf. c. 1. Allor fu la paura vn poco queta. G. Vill. lib. 2. 42. 1. E in poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'all'ora. E cap. 47. 1. E d'allora innanzi fu chiamata Arezzo. Petr. canz. 39. 4. Questa d'allor, ch'i'o m'addormiua in fasce. E proprietà di linguaggio, il dar tal volta agli auuerbj l'articolo, e'l segno del caso, sì come fanno anche i Greci: e diciamolo noi tutto dì. D'allora in qua, ch'i'o feci la tal cosa, non ebbi mai bene, e simili, che anche nello stesso significato, diciamo, Da poi in qua.

Allora allora. Auuerbio, come sopra, che replicato, ha forza di superlatiuo. Petr. can. 26. 6. Allora allor di vergini man colte.

Allorino, add. d'alloro. Cosa fatta d'alloro. L. *laurinus*. Cr. 9. 25. 5. A quel medesimo vale l'olio allorino, messo in pezza di lino, e acconciamente legato al morso del freno: oggi si direbbe anche Laurino.

Alloro. Arbore noto. Lat. *laurus*. Cr. 5. 11. 1. A'lloro è vn' arbore assai grande, le cui froode son lunghe, e salde, e vero dure, e sempre verdi, e odorifere molto: il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo, e nero. Bocc. n. 10. 12. E trattasi la ghirlanda dell'alloro, a lei reuerentemente la mise. Dan. Par. c. 1. Come dimanda dar l'amato allòro. Petr. canz. 4. 9. Ne per nuoua figura il primo allòro. ¶ Dall'ornar le chiese de'rami di questo arbore nelle solenni festiuità ne traiamo, tra gli altri in prouerbio, che dice. Chi non vuol la festa lieui l'alloro, che vale. Chi non vuole vna cosa lieui l'occasione.

Allotta, auuerbio, e vale Allora. G.V. 9. 67. 1. Tutte le castella, che i Lucchesi aueano de'Pisani, possedute insino allotta. Dan. Inf. c. 31. Noi procedemmo più auanti allotta. E can. 34. Veder mi parue vn tal dificio allotta.

Allucciare. Attentamente, e fisamente guardare. Latin. *Conspicere*. Matt. Franz. rim. bur. E dica questo è cima, E'l voto fiasco odori, e dentro alluccì.

Allumare. Alluminare. Lat. *illuminare*. Dan. Purg. 21. Che mi scaldar della diuina fiamma, Onde sono allumati più di mille. E Par. 15. Perocchè al Sol, che v'allumò, e arse, Col caldo, e con la luce. E can. 20. Quando colui, che tutto'l mondo alluma Dell'emispero nostro si discende. Petr. Son. 143. E così di lontan m'alluma, e'ncende. Amet. Credendosi forsi per fine a quello, col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l'alluma.

Allume. Spezie di miniera di color simile al cristallo, e di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo. Lat. *alumen*. Pallad. Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. M. Aldobr. se della semenza della nepitelle volete far poluere sottile, sì la mescolate con allume di piuma, e con vn poco di psilio. Tes. Br. 3. 4. Sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e'l fiume del Tigro, che ingenera allume, che diuide la terra d'Affrica, da quella d'Etiopia. Cr. 4. 39. 5. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi.

Alluminamento. L'alluminare. Lat. *illuminatio*. Coll. S. Pad. Da Dio, sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo, degnati di visitar noi. Lib. d'amore. Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro, che in ciò aoessono vanità.

Alluminare. Dar luce, lume, e splendore, a che che si sia. G. Vill. 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono, in alluminando il Mondo. Tes. Br. 3. 6. Ed abbia alcuna finestra, per alluminare, inuerso Settentrione. Dan. Purg. 22. E prima appresso a Dio m'alluminasti. ¶ Senec. Pist. l'vsò in signi-

significato d'accendere, dicendo lo stesso diuersamente. E in ciò contraddiciamo a' preti, ch'egli non alluminino, ne accendano le lampane. ¶ ALLVMINARE dice Dan. Purg. c.11. che si chiama a Parigi il miniare. L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte, Ch'alluminare è chiamata in Parisi. ¶ Alluminare si dice ancora il dar l'allume a' panni, innanzi si tingano, acciò riceuano il colore.

ALLVMINARE, nome. Lo stesso, che lume. Lat. *lumen, luminare*. Mil. M. Polo. Fanno le loro feste, le maggiori agl'idoli, del Mondo, con gli maggiori canti, e con gli maggiori alluminari, ec.

ALLVMINATO. Che ha la luce, che vede lume. Franch. Sacch. Questa è ben gran cosa, che gli alluminati soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati.

ALLVMINATORE, verbal masc. Che allumina. Lat. *illuminator*. Lib. Viag. Spirito Santo alluminator di tutte le cose create. Com. Par.23. Per la distanzia, ch'era da essi all'alluminatore, non discernea il principio, donde mouea il raggio diuino.

ALLVMINAZIONE. Alluminamento. Mor. S. Greg. In quella alluminazione non vsò la durezza della difensione. Com. Purg.9. La notte significa cecitade, ec. il die illuminazione, e cacciamento delle male operazioni. Coll. Ab. Isac. Lo stupore della subita alluminazione, inchiude al postutto ogni suon di voce.

ALLVMINOSO. Che tien di qualità d'allume. Lat. *aluminosus, aluminatus*. Cr.1.4.23. Ancora dopo l'acqua alluminosa, e pontica, è da bere tutto quello, che la natura solue.

ALLVNGAMENTO. L'allungare: qui discostamento, lontananza. Lat. *abscessus, absceßio*. Tes. Br.2.44. Oue nulla gente abita, per la grande freddura, che v'è, cioè per l'allungamento del Sole, che si dilunga da quelle terre. ¶ Per distanzia. Lat. *distantia, interuallum*. Lib. Astr. E quello, che sia tanto è la sua luogura dell'allungamento, ch'è dall'vna stella all'altra, e la parte in che fossero quelle stelle in Settentrione, o in Mezzo die, e sappi, che questo allungamento è fisso e vguale d'vna maniera.

ALLVNGARE. Accrescere vna cosa, e farla più lunga, ch'ella non è. Lat. *producere*. Petr. Son.92. Son fuggit'io per allungar la vita. ¶ Per discostarsi, allontanarsi, dilungarsi, e quasi dileguarsi. Lat. *recedere, abscedere*. Petr. Son.175. Ma come più men'allungo, più m'appresso. N. ant. 97.5. Ed è tanto, che puote bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada. Tes. Br.5.31. E sa sembianza, che non possa volare, infino a tanto, ch'ell'è allungata dal nido. Dant. Purg. c.7. Poco allungati c'erauàm di lici. E c.13. E prima, che del tutto non s'vdisse, Per allungarsi, vn'altra i'sono Oreste, Passò gridando.

ALMA. Lo stesso, che anima: voce poetica. Dan. Par. c.4. Non fur quest'alme per essa scusate. E Inf. c.8. Bacciommi'l volto, e disse, alma sdegnosa. Petr. canz.18.5. Felice l'alma, che per voi sospira.

ALMANACCO. Efemèride, ch'è vn libro, che contiene le costitution de' pianeti giorno, per giorno. Lat. *ephemeris, Kalendarium*. G.V.12. 40.1. Secondo l'Almanacco di Prefazio Giudeo, e delle tauole Toletane.

ALMANCO. Almeno. Cr.1.13.3. Per tutte le volte, che vi va, se può, circuisca'l podere, e se nò, almanco il seguente giorno. E cap.9.2. Sieno appuntati in tal maniera, che l'vn possa entrar nell'altro vn palmo almanco.

ALMENO. Congiunzione, che costruisce termine nel meno. Lat. *saltem, ad minimum*. Bocc. n.77.58. E se tu questa grazia non mi vuo' fare, almeno mi bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. Dant. Purg. c.16. conuenne rege auer, che discernesse Della vera cittade almen la torre. Petr. can.3.1. Per auer posa almeno infino all'alba.

ALMO. Che da anima, e vita: e per questo talor si piglia per eccellente, e per singolare. Lat. *almus*. Petr. Sonet.156. Almo sol quella fronde, ch'io solo amo. E canz.29.1. Ti volga al tuo diletto almo paese. E Son.185. Di qual Sol nacque l'alma luce altera Di que' begli occhi. Dan. Par.24. Poiché l'ardente spirto vi fece almi. E Inf. c.2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero. Bur. Almo significa alcuna volta eccelso.

ALOE. Erba amarissima medicinale. Lat. *aloe, es*. Gr. ἀλόη. Bocc. n.76.10. Le quali egli fece confettare in vno aloè patico fresco. Petr. can.48.2. Oh poco mel, molto aloè con fele. ¶ Legno aloè, e legno di preziosissimo odore. Latin. *agallochum*. Grec. ἀγάλλοχον. N. anion 79.2. In tra i quali gli mostrano palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè, ed ambra. Bocc. n.80.13. Poi nella camera entratisene, senti quiui marauiglioso odor di legno aloè.

ALOPACIA. Infermità, che fa cadere i peli. Latin. *alopecia*. Gr. ἀλωπεκία. Cr.5.6.14. I gusci delle castagne arsi, e poluerizzati, e temperati con sapa, e posti al capo de' giouani, per modo d'impiastro, i loro capelli cooforterà, e accrescerà, e vale contro all'alopecia.

ALPE. Montagne altissime, nelle quali sta quasi sempre la neue. Lat. *alpis*. Gr. ἄλπις. Bocc. n.30.2. Che alcuna volta esso fra folti boschi, e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelonche, non faccia le sue forze sentire. Dan. Inf. c.14. Come di neue in alpe senza vento. Petr. Son.44. Lasso le neui fien tiepide, e nigre, E l Mar senz'onda, e nell'alpe ogni pesce. E Canz.22.1. Già fu per l'alpi neua d'ogn'intorno. E Son. 115. Ch'Appenin parte, e'l Pò circonda, e l'alpe. G.V.1.33. 1. Presso alle montagne dell'alpi apennine, nelle contrade di Modana.

ALPESTRA. Di qualità d'alpe, rozzo, saluatico, aspro. Lat. *asper, sylnestris*. Petr. canz. 8.7. Mi celan quelli looghi alpestri, e fieri. Dant. Inf. c.12. Era lo loco, onde ascender la riua, Venimmo, alpestre. Pet. Son.21. Fu per mostrar quanto è spinoso il calle, E quanto alpestra, e dura la salita. Boc. n.19.16. Auendo vdito lei esser così cruda, e alpestra, intorno a quelle nouelle. Petr. canz.9.2. E con parole, e con alpestri note.

ALPIGIANO. Abitator d'alpi, cosa d'alpi. Lat. *alpinus*. Lin. dec.3. Li quali non erano molto meno di lingua, e di costumi, che gli alpigiani, orribili, essendosi con ragionamenti, mescolati co' montanari. M.V.1.23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze.

ALPIGINO. Alpigiano. M.V.1.25. Tanto, che fossono priuati dell'alpigine spelonche.

ALPIGNO. D'alpe. Lat. *alpinus*. Liu. dec.3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a' monti alpigni (ma ALPIGNO Non si direbbe forse, se non di luogo.)

AL PIV ALTO, auuerbialm. Vedi ALTO, auuerb.

ALPOSTVTTO, auuerbialm. Modo antico: in tutto, e per tutto, per ogni guisa. Lat. *omnino, prorsus*. Gr. πάντῃ. Fi. c. 50. N. ant. 1.2. Per volere al postutto prouar se lo'mperadore fosse sauio in parole, e in opere. Cr.2.8.3. Pullulerà in arbore vile, ed ignobile, e alcuna volta non pullulerà al postutto. Alb. cap.49. Fuggi al postutto la'nuidia. Tratt. consol. A tener l'huomo bene a mente, come dee morire al postutto, si è molto buona memoria. Fran. Sacch. tim. Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n'hà al postutto.

AL PRESENTE, auuerbialm. Val, di presente, ora, in questo tempo, in questo punto. Lat. *in præsentia, in præsentiarum*. Bocc. n.1.9. E perciò conciofiecosa che tu niente facci al presente, oue a questo vuolgi intendere. E n.8.3. Li quali al presente vogliono esser gentil'huomini, e Signori chiamati, e reputati. E n.41.16. Deliberò, co' suo' compagni, non esser da ritornare in Cipri al presente.

ALQVANTO, auuerb. Vale, vn poco. L. *aliquantum, aliquandiu*. Bocc. n.14.13. Fattasi alquanto per lo Mare, che già era tranquillo. E introd.29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere. Dan. Inf. c.4. Da ch'ebber ragionato insieme alquanto. Petr. Canz. 18.6. E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.

ALQVANTO. Add. di quantità discreta, nè s'aggiugne, se non a numero plurale, o singolare, che significhi pluralità, e vale, alcuni. Lat. *aliquot*. Bocc. n.14.13. In lui ritornò lo smarrito calore, e alquanto delle perdute forze. E n.17.42. Alquanti, che rifeoiti erano, all'arme corsi. G.V. 7.114.3. Ritornò M. Prinziualle dal Fiesco, Vicario d'imperio, d'Alamagna, con alquanta gente, ch'ebbe. Pet. Canz.3.1. A qualonque animale alberga in terra, Se non se alquanti, ch'hanno in odio il Sole. E Son.32. Ma però, che qui manca a fornir l'opra, Alquante delle sila benedette.

AL SICVRO, auuerb. Vedi SICVRO.

ALTALENO. Lat. *tolle non*. Vegez. Altaleno è detto, quando vna traue alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra, vn'altra traue più lunga, per lo trauerso, e nel mezzo, misurata, si commette in tal modo, che se l'vno capo si china, l'altro in alto si leua. ¶ ALTALENA è vn giuoco, che i fanciulli, i quali, sedendo sopra vna tauola sospesa tra due funi, la fanno ondeggiare. Fran. Sacch. Non è questo vn fare all'altalena. Lod. Mart.3. E tu Mercurio all'altalena fai. Stanz. rabb. M. Allor Mercurio in men, che non baleoa Ne venne giù per via dell'Altalena.

ALTAMENTE. Con altezza. Lat. *altè, excelsè*. Dan. Purg.12.

La

La prima voce, che passò volando, vinum non habent, altamente disse. (cioè con alta voce) Bocc.n.29.7. Non vi mariteremo bene, e altamente (cioè nobilmente, e onoreuolmente.) E n.91. tit. Altamente donandogli poi. (cioè magnificamente, e splendidamente.) Petr. Canz.4. r. Poi seguirò, si come a lui ne'ncrebbe, Troppo altamente. E Son. 80. E'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo'l cuore. (cioè profondamente.)

Al Tardi, auuerbialm. In su l'ora tarda, tra la buon'ora, e la tarda, si da sera, e sì da mattina. Boc. n.40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo, vn'arca. Petr.can.48.5. Se tramontarsi al tardo, Parmel veder, quando si volge altroue. Dicesi anche, al tardi, la mattina innerso l'ora del mezzo dì.

Altare. Mensa, sopra la quale s'offerisce a Dio il sacrificio. Lat. *ara, altare*. Bocc. n.r. Il qual voi la mattina sopra l'altar consecrate. Petr.can.t.4. E tra gli altari, e tra le statue ignude. Caual.fr.ling. Come veggiamo in figura di ciò, che il prete, si para, innanzi, ch'e' vada all'altare.

Altazzoso. Vedi **Altezzoso**.

Alterabile. Atto ad alterarsi. Lat. *alterationi obnoxius*. Com. Par. r2. Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile.

Alterare. Muouere, o mutare vna cosa dall'esser suo. Lat. *alterare*. Gr. ἀλλοιοῦν. G. V. tt. 2. to. maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. ¶ In sign. neut. pass. commuouersi, perturbarsi. Lat. *commoueri, perturbari*. Fiamm.lib.1.38. Chi crederà possibile in vn punto vn cuore così alterarsi?

Alterativo. Chi ha virtù di commuouere, e di perturbare, But. Non fosse stato alteratiuo, e infestiuo dalla tua mente.

Alterazione. Lat. *alteratio*. Gr. ἀλλοίωσις. Com. Pur.2t. Alterazione non è altro, che mutazione, per sopprauuegnente accidente. Tes. Br.a. 50. Alterazione è quell'opera di natura, che muta vn colore in altro, e vna cosa in altra, sì come vediamo vna figura, o altra cosa, che nascono di color verde, e natura gli muta, e falli di color nero, rosso, o d'altro colore, come è li frutti. Filoc.lib.5.250. Rimanendo scarica, e fuori d'ogni alterazione. Dan. Purg. 20. Libero è qui da ogni alterazione, Di quel che'l Cielo in se, da se riceue.

Alterello. Alquanto alto. Lat. *altiusculus*. Pallad. e'l sito suo sia alquanto più alterello. Cr.10.25.2. Il Guso si ponga in terra, in luogo vn poco alterello, sì che sia dagli vccelli veduto meglio.

Alterezza. Superbia, soprastanza. Lat. *superbia, fastus*. G. V.tt.136.2. Stimandosi di certo, che i Fiorentini, per la loro alterezza, ec. negassono la sua dimanda. Bocc.n.92.6. L'Abate, che, come sauio, aueua l'alterezza giù posta, gli significò, doue andasse, e perchè. Petr. cap.5. domita l'alterezza degl'Iddei. Diremmo anche, **Impariosita**, astratto d'**Imperioso**, che vale soprastante, e che quasi voglia auere imperio sopra gli altri.

Alterigia. Alterezza pomposa, ed eccessiua estimazion di se stesso. Lat. *fastus, arrogantia, insolentia*. Mor.S.Greg. Profferiscono, con vna certa alterigia, quello, che singularmente egli si credono intendere, e forse allora predicano essi l'vmiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell'alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. M. V. 8. 39. I Perugini, per la loro alterigia, mai si vollono declinare ad alcuno accordo.

Alternare. Operare scambieuolmente, e a vicenda. Lat. *alternare*. Dan.Purg.33. Deus venerunt gentes alternando, or tre, or quattro, dolce Salmodia. Petr. Son. 148. La qual senza alternar poggia coo orza. Ber.rime. Alternando a me stesso i mostaccioni.

Alternamente. Con alternazione, scambieuolmente, vicendeuolmente. Lat. *vicissim*. S.Agost.C.D. Ne' quali tempi alternamente ebbono, o viltà di fatica, per li lor peccati, o prosperità di consolazioni, per la misericordia di Dio.

Alternato. Add. da alternare. S.Agost.C.D. con riuoluzioni incessabilmente alternate.

Alternazione. L'Alternare. S.Ago.C.D. Numera senza alternazion di cogitazion di tutte le cose innumerabili.

Alteroso. Pien d'alterezza. Lat. *superbus, insolens*. M. V.9. 44. I Perugini pregni d'animo, e alterosi, e superbi.

Altetto. Alterello. Liu.M. egli si puose in vn luogo vn poco altetto.

Altezza, astratto d'alto. Distanzia da basso ad alto. Lat. *altitudo, excelsitas, proceritas*. Dan. Inf. c.t. Ch'i' perdei la speranza dell'altezza. Bocc.n.60.21. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza. Dan.Purg. c.32. Fora dagl'Indi Ne' boschi lor, per altezza, mirata. Cr.8. 4. 3. In conueneuole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. E appresso si faccia verde tetto, sopra'l tetto della casa, d'altezza d'vn'huomo. ¶ Per metaf. Boc. n.17.3. Saliti all'altezza de'regni. E n.98.4. Saliua alla gloriosa altezza della Filosofia. ¶ Per fortezza, generosità, magnanimità. Lat. *magnitudo, generositas*. Boc. n.17.14. Con altezza d'animo propose di calcar la miseria della fortuna. Amm. ant. Lo desiderio dell'onore, sì tosto, come è promosso, monta in superbi, grandi cose fauella, altezze pensa, sotto altrui non sostien d'essere, di soprastar si briga (cioè cose generose, e magnanime.) Dan. Inf.c.20. Piangendo disse: se per questo cieco Carcere vai, per altezza d'ingegno (cioè grandezza, profondità.) E can. 30. E quando la fortuna volse basso L'altezza de' Troian, che tutto ardiua (cioè la potenza.) Boc. n.45.7. Adunque se così son vostro, come vdite, che sono, non immeritamente ardirò di porgere i preghi miei all'altezza vostra. Oggi titolo di gran Signori.

Altezzoso, e **Altazzoso**. V. A. Deriua da altezza, e prende il significato da alterezza. Vedi **Alteroso**. Lat. *insolens, superbus, fastosus*. Albert. cap.t6. Questo sappi, che nelli temporali da sezzo, soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli huomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. Passau. car.256. Vn'altro rimedio efficacissimo si truoua, contro all'altezzosa superbia. Mor.S.Greg. Per lo Toro si significa l'altezzosa proteruia della superbia, per lo Montone, la guida delle greggi. Fra Giord. Salu. l'vmile però è presso a Dio, perocchè è inuerità, i superbi, e gli altazzosi tutti sono in bugia pessima. E addietro. Io ti faccio grazie, Padre, ch'hai nascose queste cose a'superbi, e agli alletterati altazzosi, e hai le manifestate a'paruoli, e a'semplici.

Altieramente. Con alterezza. Lat. *superbè, insolenter*. M.V.lib.8.94. Perchè per la mala informazione, turbato, scrisse al nostro Comune assai altieramente, e con grandezza, e gentilezza. Lat. *magnificè, generosè*. Petr. canz.8.7. E i dolci sdegni altieramente vmili.

Altiero. Che ha alterezza. Lat. *superbus, insolens, fastosus*. Bocc.n.25.8. Se a' miei preghi l'altiero vostro animo non s'inchina. G. V. r1. 24. t. Perchè alla maggior parte de' Genouesi, ch'erano d'animo Imperiale, e naturalmente sono altieri, e disdegnosi. Dan. Purg. 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eua. Petr. Son. t2. Sì ch'io vo già della speranza altiero. E canz.8.7. E gli atti suoi soauemente altieri, E dolci sdegni altieramente vmili. ¶ Per metafor. Son.t7. Sono animali al mondo di sì altiera vista, che'ncôtra'l Sol pur si difende (cioè forte, e acuta.) ¶ Per sontuoso, pomposo. Lat. *splendidus, magnificus*. Fiam.lib.4.nou.t78. Oue le nobili robe, oue sono gli altieri portamenti.

Altire. V.A. Salire, montare, alzarsi. Lat. *ascendere, scandere*. Rim.ant. P.N. Guid. G. Già per voi lo mio core, Altisce, in tal lucor, che si ralluma, Sì come Salamandra in foco viue.

Altissimamente. Superl. d'Altamente. Butt. Gitta l'acqua grandissimamente, o vero altissimamente, per due fori, ch'ha nella testa.

Altissimo, superl. d'alto. Lat. *altissimus*. Bocc. n.41.4. In vn pratello d'altissimi alberi circuito. E n.r4. 8. Ma nel far della sera si mise vn vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi. Petr.can.9.2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. E can.49.4. Che, per vera e altissima vmiltate, Salisti al Ciel. Dan.Inf.c.4. Onorate l'altissimo poeta. E di sotto. Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor dell'altissimo canto. (cioè ottimo, e ornatissimo) Bocc.n.t4.8. Gli parue vdire vn grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da vna donna. (cioè fortissimi.) E proem. n.2. Oltremodo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore.

Altitudine. Altezza. Lat. *altitudo, proceritas*. Cr.8 4.2. Si mandino sodi itti, infinattanto, che saranno cresciuti otto, o dieci piedi, ed in quella altitudine, quando saranno ingrossati, si taglino. E appresso. Quando saranno alla predetta altitudine peruenuti.

Alto, add. s'aggiugne propriamente a luogo, edifici, piante, monti, e simili, e vale, eleuato dal piano, sublime, eccelso, eminente, contrario di basso. Lat. *altus*. Bocc.g.4.p.r. Lo'mpetuoso vento, ec. non douesse percuotere, se non l'alte torri, o le più leuate cime degli alberi. Dan.Inf.c.15. Vo nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura. E c. 1. Questi

parea, che contr'a me venesse Con la testa alta. Petr. Son. 2. O vero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi. Tes. Br. lib. 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia. Dan. Inf. c. 1. Quiui è la sua cittade, e l'alto seggio. Bocc. canz. 9. In così alto e ragguardeuol loco. E g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e sì alta verso 'l Cielo, ec. Che di meno auria macinato vn mulino. E introd. num. 56. Come voi vedete il Sole è alto, e 'l caldo è grande. ¶ Alta ora, cioè tarda. Liu. M. Quando egli fue alta ora, e li nimici non si buzzicauano. Dan. Inf. c. 31. Ma io senti sonare vn'alto corno (cioè di voce alta) Petr. canz. 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sujata. ¶ Di alto. Dopo l'alba, innanzi la leuata del Sole. ¶ Per figura difettiua, quando è posto assolutamente, e vi s'intende luogo, parte, mare, cielo, e simili. Bocc. n. 15. 26. E su per vna via, chiamata la ruga Catalana, si mise, e verso l'alto della città andando, ec. E nu. 29. Niuno mal si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. G. V. 1. 56. 2. Ou'è oggi il più alto della Città di Siena. Dant. Purg. c. 1. Dell'alto scende virtù, che m'aiuta. E Inf. c. 7. Vuolsi nell'alto là, doue Michele Fe la vendetta. M. V. 1. 92. Con le sue galee si teneua in alto, sopra 'l porto di Napoli. ¶ Per metaf. sublime, eccellente, singulare, prezioso, egregio. Lat. *sublimis, egregius*. Bocc. n. 22. 15. Quantunque di bassa condizion sia, assai ben mostra d'essere d'alto intelletto. E n. 5. 3. Era il Marchese di Monferrato huomo d'alto valore. E n. 18. 27. L'alta bellezza, e le laudeuoli maniere della nostra Giannetta. E n. 5. 26. Le quali aurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo. E n. 29. 10. Molto più lieta vita con lei aurete, che con vna dama di più alto lignaggio non haureste. E n. 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'auere insegnato il Conte. Petr. canz. 36. 3. Caro, dolce, alto, e faticoso pregio. Dan. Inf. c. 28. Per li Troiani, e per la lunga guerra, Che dell'anella fe sì alte spoglie. E Par. c. 6. Ch'a più alto Leon trasser lo vello (cioè altiero, feroce.) E Par. 16. Quel ch'io dirò degli alti Fiorentini. N. ant. 58. 3. Dio ti salui huomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t'hanno commesso così alta risposta, chente è questa. E n. 54. 13. Vogliono, che questo M. Agabito fosse, ec. grande, e alto cittadino. Dant. Inf. c. 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. ¶ Per difficile, e pericoloso. Lat. *difficilis, periculosus*. Dan. Inf. c. 2. Entrai per lo cammino alto, e siluestro. E c. 8. Più di sette Volte m'hai sicurtà renduto, e tratto D'alto periglio. E c. 28. Poich'entrati erauàm nell'alto passo. ¶ E pure in proprio signif. vale anche talor, profondo, affondo, basso. L. *altus, profundus*. Dan. Inf. c. 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse. E can. 16. la gittò giuso in quell'alto burrato. ¶ Per metaf. intimo, interno, profondo. Bocc. n. 41. 6. La quale essa, da alto sonno grauati, teneua chiusi.

ALTO, auuerb. A luogo alto, altamente. Lat. *altè*. Boc. n. 63. 16. Calandrino sentendo il duolo, leuò alto il piè. Dan. Inf. c. 9. Battènsi a palme, e gridauan sì alto. Petr. Son. 12. Che sì alto miraron gli occhi miei. E Son. 18. Ma qual suon poria mai salir tanto alto? E canz. 17. 3. Vaghi pensier, che così, passo passo, Scorto m'auete a ragionar tanto alto. ¶ Fare alto, e basso, vale, fare a suo senno, e a suo arbitrio. Lat. *suo modo facere, suo arbitratu*. M. V. 9. 57. Nondimeno cercò sottilmente, con segreto trattato, offerendo di fare alto, e basso, quanto fosse il piacer del Comun di Firenze. ¶ Diciamo Fare alto, che vale fermarsi, posarsi: ed è proprio degli eserciti. Lat. *consistere*. Ar. Fur. Dando segno di gire, or di fare alto. ¶ ALTO l'vsiamo ancora in significato di, TOSTO. Alto, va via. ¶ ALTO BENE, auuerbio esortatiuo. Lat. *age igitur*. Trinuz. Alto bene, la mia Purella, di su. Lo stesso vale anche SV BENE. ¶ E AL PIV ALTO, auuerbialm. vale AL PIV PIV, e si riferisce a numero. Lat. *ad summum*. Tau. Rit. A me pare il meglio, che noi andiamo soli, e al più alto, due, o tre.

ALTO BENE, auuerbialm. modo di comandare a vno amoreuolmente, che si spedisca. Fir. Trin. Orsù dunque la mia Purella di su, alto bene, escine.

ALTORIARE. V. A. Innalzare, sublimare, aggrandire. Lat. *extollere, efferre, exaltare*. Petr. huom. Ill. Ma ch'egli speraua, e già auea prouato per effetto, che gl'Iddei altoriauano quelli, i quali combatteuano giustamente. E altroue. S'io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fedele amicizia, e s'io voglio altoriar voi, io smentico il fatto della Rep. e 'l mio.

AL TORNO. Vedi INTORNO. Lat. *circum*. G. V. 1. 36. 3. poi si cominciauano gradi da sedere tutto al torno.

ALTRIMENTI, ALTRAMENTE, e ALTRAMENTI. In altro modo. Lat. *aliter*. Gr. ἄλλως. Bocc. introd. n. 7. s'auuentaua a' sani, non altrimenti, che faccia 'l fuoco alle cose secche. E num. 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, faceuano a' vicini sentire se esser morti. E num. 37. E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che 'l mare. Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento. Petr. Son. 147. Se ciò non fosse andrei non altramenti A veder lei.

ALTRA VOLTA, auuerbialm. In altro tempo, in altra stagione. Lat. *aliàs*. Bocc. n. 87. 1. Altra volta, piaceuoli donne, de' sogni, ec. S'è fra noi ragionato.

ALTRESÌ, auuerb. Similmente, così, parimente. Lat. *pariter, itidem*. G. V. 1. 47. 1. La detta Città d'Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totila. Dan. Inf. c. 19. Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui. Bocc. n. 20. 10. Perciocchè voi io non conosco, nè lei altresì. E n. 26. 22. E potrebbe sì andar la cosa, che io vccideterei altresì tosto lui, come egli me.

ALTRETTALE, add. Altro tale, diuenuto vna parola. Lat. *talis*. Bocc. introd. nu. 34. Nè altra cosa alcuna ci vdiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. Lib. di Sagram. Però douete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete, che sieno verso voi. ¶ Per lo stesso, simigliante, medesimo. Cr. 6. 21. 2. E se metterai acqua in vasello aperto, due palmi sotterra, diuenteranno altrettali. Tau. Ritonn. Il primo, che scontra sì gli dà vn colpo di sua lancia, che l'abbatte a terra morto, e altrettale fece al secondo, e al terzo. Sen. Pist. L'altra hae il vento sì repente, e sì forte, che spigliatamente il ne porta, pensa che tutto, e altrettale a noi auuiene. Stor. Barlaam. E se tu mi credessi, tu saresti altrettale.

ALTRATTANTO. Nome add. correlatiuo, e vale, altro tanto cioè, quanto l'altro, correlatiuo. L. *tantundem, totidem*. G. V. 9. 94. 2. Mandaronui i Fiorentini cento Caualieri, e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. Petr. canz. 24. 1. Vna donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente, ed'altrettanta etade (cioè somigliante) E Son. 167. Così auess'io del bel velo altrettanto.

ALTRATTANTO, auuerb. Lat. *tantundem*. Bocc. n. 29. 24. Tanti belli, e cari gioielli, che valeuano, per auuentura, altrettanto. E n. 85. 2. E benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. Sen. Pist. Demetrio nostro amico, suole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando gli escon di corpo, imperciò, che mi cale, se bollono in giù, o 'n su. Dan. Purg. c. 3. Non sappiendo il perchè, fero altrettanto. E Par. 2. Vna sola virtù sarebbe in tutti, Più e men distributa, e altrettanto.

ALTRO. Diuerso, ch'è differente, in qual si voglia maniera, da quelle cose, di che si parla, o s'intende: che non è lo stesso. Lat. *alius*. Gr. ἄλλος. Per. canz. 31. 7. Altro amore, altre frõdi, e altro lume, Altro salire al Ciel, per altri poggi, Cerco, che n'è ben tempo, e altri rami. Boc. introd. num. 9. La cosa dell'huomo in fermo stato, tocca da vn'altro animale, fuori della spezie dell huomo. Dan. Inf. 4. Per tal difetto, non per altro rio, Semo perduti. E Inf. c. 10. E nel presente tenete altro modo. Petr. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io sono. Bocc. n. 18. 37. Perchè 'l Duca Gostanzo, e gli altri tutti, secondo l'ordine dato, ec. E introd. n. 52. Tindaro al seruigio di Filostrato, e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri, ec. attender non vi potessero. E n. 15. 6. Quasi altro bel giouane, che egli, non si trouasse allora in Napoli. Dan. Inf. c. 14. Tra tutto l'altro, ch'io t'ho dimostrato, ec. Cosa non fu dalli tu' occhi scorta notabile. E Inf. c. 22. Ch'vna rana rimane, e altra spiccia. Petr. Canz. 18. 6. Vna dolcezza inusitata e nuoua, La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. ¶ Talora ha forza di sust. e vale ALTRA COSA. Petr. canz. 8. 7. Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. Bocc. n. 14. 10. Niuna cosa altro che nugoli, e Mar vedea. E n. 86. 6. Temendo non fosse altro, leuatisi, ec. N. ant. 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo, che fosse altro. In questo, e nell'esemplo di sopra, vale, che porti il pregio, d'importanza. ¶ PER ALTRO, nelle altre cose, quanto al rimanente. Lat. *cætera*. Bocc. n. 52. 2. ¶ Ricco, e sauio, e auueduto per altro, ma auarissimo. E n. 88. 2. Per altro assai costumato. ¶ ALTRI posto sustantiuamente, s'intende d'huomo. Bocc. n. 8. 8. Nè voi

volſne altri,mi potrà pin dire, che io non l'habbia veduta. E nu.26.18. Per Dio, tanto fa altri, quanto altri. Petr.Son. 11. Onde auuien, ch'ella muore altri ſi duole. ¶ E talora modo di dire,che, chi parla, porge in terza perſona, intendendola,per la prima. Altri non ſarebbe(cioè io non ſarei) Bocc.n.32.19. Non ſappiendo chi queſti ſi ſia, altri non ſi riuolgerebbe così di leggiere. Dan.Inf.22. Dimanda,diſſe, ancor, ſe più diſij Saper da lui, prima ch'altri il disfaccia. ¶ Per correlatiuo di due.Lat.*alter*.Gr.ἕτερος. Dan.inf.c.18. Dal vecchio ponte guardauàm la traccia, Che venia verſo noi dall'altra banda. ¶ Per rimanente, reſtante.L.*reliquum*. Dan.Purg.c.5. Tu te ne porti di coſtui l'eterno, Per vna lagrimetta,che'l mi toglie, Ma i farò dell'altro, altro gouerno. Petr.cap.1. Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

Altro Che, e Altri Che. Auuerbialm.Senon, fuor che. Lat. *niſi, præter*. Bocc.n.12.2. Laquale, per auuentura non fia altro, che vtile auere vdita. E n.1.6. Aueua grandiſſima vergogna, quando vno de'ſuoi ſtromenti, ec. foſſe altro, che falſo trouato. Petr. Son.138. Ond'io non potè mai formar parola, Ch'altro che da me ſteſſo foſſe inteſa. Bocc. Introd.n.35. Egli mi pare, che niuna perſona, la quale abbia alcun polſo, e doue poſſa andare, come noi abbiamo, ci ſia rimaſa, altri che noi. E n.64.12. Altri che la madre del fanciullo, non può eſſere a così fatto ſeruigio. Non eſſer da altro, che cioè Non eſſer buono, ſe non a. Lab. n. 208. Va via, tu non ſe da altro, che da lauar le ſcodelle.

Altronde. Auuerbio, che ſignifica moto da luogo, e vale da altro luogo. Lat. *aliunde*. Bocc. n.65. 17. Facendo ſembiante di venire altronde, ſe ne ſalì in caſa ſua. E n.25. 8. Dallaqual ſolo ogni mia pace, ogni mio bene, e ogni mia ſalute venir mi puote, e non altronde. ¶ Dagli ſi ancora tal volta il ſegno del ſeſto caſo, ſenza alterare il ſignificato. Bocc.n.40.12. Perchè più di quà entro, che d'altronde, vi ſel creda meſſo. Paſſau. car.213. Chi è sì ſtolto, che creda auere d'altronde, che da Dio, quello, ch'egli ha.

Altrove. Auuerbio, che ſignifica moto a luogo, vale, in altro luogo.Lat.*aliò*. Petr.Son.39. Perocchè dì, e notte indi m'inuita, Ed io,contr'a ſua voglia, altroue il meno. E can. 28.5. Parmel veder quando ſi volge altroue, Laſciando tenebroſo, onde ſi muoue. Bocc. n.12.8. Non ſappiendo perciò, che'l ſuo fante là, o altroue, ſi foſſe fuggito. E n.50.tit. Pietro di Vinciolo và a cenare altroue. ¶ E con la prepoſizione In: Alber. cap.11. Volgi in altroue gli occhi tuoi, che non veggono la vanitade. ¶ Col ſegno del ſeſto caſo, ſignifica quel, che altronde. E,l'eſſere in luogo.Lat.in.*alibi*. Dan.Par. c.1. In vna parte più, e meno, altroue. Petr. Son. 122. Si ſpecchia il Sol,ch'altroue par non truoua. G.V.12. 40.6. lo queſto noſtro paeſe, e altroue.

Altrui. Vale quanto, Altro, ma non ha relazione, ſe non all'huomo: e nel ſecondo, e nel terzo caſo, ſi può porre,ſenza ſegno, aſſolutamente, ma non nel ſeſto. Lat. *alter, alius*. Bocc. Introd.n.11. Ciò per l'altrui caſe facendo, ſolamente,che ec. Dan.Inf.c.4. Vicino e mai alcuno, o per ſuo merto, o per altrui. Petr. Son.6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Guſtando, affligge. Bocc. n.4.9. Pigliarſi del bene, quando Domenedio ne manda altrui. Petr.cap.3.3. E le tenebre noſtre altrui fanno alba. Dan. Inf. c.1.che mena dritto altrui per ogni calle. Bocc. n.25.4. Che io da altrui, che da lei vdito non ſia.

Altura. Vedi altezza. Lat.*altitudo,ſublimitas*. Lio.M.Che à Romani non ſcendeano dal Monte, e ch elli ſi guerniano in quella altura. Dan.Purg.c.9. Su per lo balzo, Sì moſſe, ed io diretro, io ver l'altura. E c.20.18. Poi come'l fuoco muouerſi in altura, Per la ſua forma. Franc.Sacch. Volge la ruota al baſſo chi è in altura. Vita S.Gio:Bat. E penſomi, che le foſſe reuelato da Dio, come queſto douea eſſer figliuolo di grande altura (cioè affare.)

Altutto. Auuerbialm. In tutto, e per tutto. Lat. *penitus, omnino*.Gr.πάντη. Paſſau. 129. Se il prete foſſe al tutto ignorante, che non ſapeſſe diſcernere i peccati, G. V. 2. 6. 3. Sconfiſſelo, e vinſelo, e al tutto cacciò lui, e ſua gente d'Italia. E lib.5.1.5. E diſpuoſe quegli della Colonna di Roma, che mai, ne eglino, ne loro ſucceſſori, poteſſero auer degnità in Santa Chieſa, perchè al tutto ſi tennero con Federigo Imperadore.

Alveario. Arnia. Lat.*alvearium,alveare*. Cr.9.94.3. Gli aluearj ſieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, ſalir non vi poſſano. E cap.95.1. Gli aluearj ſono, ſi come dice Palladio, meglio di cortecce d'arbori, maſſimamente di ſuueri.

Alvaio. Aluearìo. Lat.*alueus,alueare*.Cr.9.98.1. Il uario, che è migliore, ſi vuol ſerbare, e il nero vccidere nel melario, imperocchè dell'altro Re è traditore, e corrompe l'alueo. E num.8. anche dicono, che ſe l'alueo è graſſo, laſciſi il verno ſopra le ſue ſedie. E cap.102.1. Quello in terra poſga, e l'alueo ſopra quello all'uoghi, nel quale entreranno.

Alveolo, dim. d'alueo. Lat.*alueolus,aluear*. Cr.9.102.3. Si ponga vno alueo piccolo, e per alcuno grao foro, ſotto all'api, nuouamente fatto, ſi metta fummo, acciocchè nell'alueolo ſuggano, di ſopra allogato.

A Lunga, auuerbial. Lontano, lungi, diſcoſto. Lat.*procul*. Dant. Infer. c.9. Che l'occhio, noi potea menare a lunga. ¶ Per diſtante. Teſ. Br. 3. 2. alunga a Ieruſalemme trenta giornate ſono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contr'a Natura.

A Lungi. A lunga. G.V.2.13.5. Queſto Carlo accrebbe molto Santa Chieſa, e la Criſtianitade a lungi, e appreſſo.

A Lungo Andare, auuerbialm. Con lunghezza di tempo Lat.*aliquando, tandem*. Bocc.n.17.14. Auuiſandoſi, che a lungo andare, o per forza, o per amore, le conuerrebbe, ec. E g.3.f.3. Perciocchè io, a lungo andare, l'aſpetto infeliciſſimo. ¶ Diciamo anche, In Lungo, e In Lunga, che ſignificano lunghezza di tempo, come andare in lungo vn negozio, auer grande ſpazio di tempo. Lat. *protrahi, e procraſtinari*. ¶ Mandare in lungo, intertener lungamente. Lat. *protrahere, procraſtinare*.

Alvo. Ventre. Lat.*aluus*.Gr.κοιλία. Petr.cap.10. Il qual ſeco venia dal materno aluo. Ar. Fur. E che'l fior virginal così auea ſaluo, Come ſe lo portò dal materno aluo. ¶ E metaforicam. Dan.Purg.c.27. Credi per certo, che ſe dentro all'aluo, Di queſta fiamma ſteſſi ben mill'anni (cioè nel mezzo, e nel centro di eſſa fiamma.)

A Luogo, e A Tempo, auuerbial. Con opportunità, con occaſione. Lat.*ſuo tempore, opportunè*. Bocc.84.13. Quantunque da lui nò foſſe, a luogo e a tempo, laſciata impunita. G.V.1.3.2. Che a luogo e a tempo torneremo alla ſtoria.

Alzamento. L'alzare. Lat.*ſublimatio,eleuatio*. G.V.11.1. 14. I più diſſono, che l'antico non fu quaſi molto meno acqua, ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno, ec. lib. Aſtr. Vedrai la diuerſità della notte, e del dì, ſecondo, che foſſe l'alzamento del polo, ſopra l'orizzonte.

Alzare. Leuare, o ſolleuar che che ſia da baſſo, e mandarlo e porlo in alto. Lat. *tollere, eleuare*. Bocc.15. 36. Tentò più volte col capo, e con le ſpalle, ſe alzar poteſſe il coperchio. E g.5.f.3. Alzateui i panni Monna Lapa. Dan. Purg. c.1. Per correr migliore acqua, alza le vele Omai la nauicella del mio ingegno. ¶ Per metaf. aggrandire. Petr.can.4.9. Alando lei, che ne' miei detti onoro. ¶ Alzar la voce, gridar forte. Lat.*vociferari*. Dan. Purg.20. Ma qui d'appreſſo Non alzaua la voce altra perſona. ¶ E Alzar le corna, inſuperbire. Lat. *ſuperbire, tollere cornua*. Petr. Son.108. Contra i tuoi fondatori alzi le corna. ¶ In ſignif. neut.paſſ.Bocc. g.6.p.2. Infinattanto, che già più alzandoſi il Sole.

Alzato, add. Lat.*ſublatus, eleuatus*. Dan. Inf. c.5. Quali colombe dal deſio chiamate, Con l'ali alzate, e ferme al dolce nido.

A M

Amabile, add. Degno d'eſſere amato, e atto a eſſere amato. Lat.*amabilis*. Bocc.n.48.1. Amabili donne, come in noi è la pietà commendata, così, ec. G.V.4.20. 2. Per tutte queſte coſe era tutto amabile, e grazioſo. ¶ Per affezionato. Lat.*ſtudioſus,amans*. Teſ. Br. 5. 34. La tortola è sì amabile al ſuo marito, che quando ella il perde, per alcuna cagione, mai non s'accoſta a neſſuno altro. ¶ Amabile è quel ſapore, che forſe i latini diceano *ſuauis*, che l'attribuiuano al vino, contrario al bruſco, e piccante, e pende più toſto al dolce.

Amabilmente. Con amoreuolezza, con amore, amicheuolmente. Lat. *amabiliter, humanè*. Liu.M. Egli ſalutauano corteſemente gli huomini della plebe, e parlauano loro amabilemente.

Amadore. Che ama, e pigliaſi, per lo più, in laſciuo ſignificato. Lat.*amator, amans, amaſius*. G.V. 12. 74. 2. Che infra gli altri ſuoi amadori, renea M. Niccola Acciaiuoli noſtro cittadino. Bocc.n.18.29. La dimandò ſe aueſſe alcuno amadore. Petr. c.2. Che ſe'l ſoſſe amador del capo ſcemo. Collaz. S. Pad. Renderà bello, e ſplendiente l'amador ſuo, dopo la fine di queſta vita.

A Mala Pena. Vedi A Pena.

A Malincorpo, auuerbialm. Di mala voglia, maluolentieri. Lat. *ægrè*. Liu. dec. 1. E se elli li confortaua di fare alcuna cosa, elli la faceuano a maliocorpo. Cron. Morell. Diessi al famiglio vn cauallo coperto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo: tutto si fece a malincorpo.

A Malincvore. A malincorpo. Caual. Med. del cuore. E questi son figurati per quel Simon Cirenèo, lo qual portoe la Croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

A Man Destra. Verso la parte destra. Bocc. n. 43. 4. Doeendo a man destra tenere, si misero per vna via a sinistra. Ciò si dice anche, A Man Dritta, o A Man Ritta.

A Man Givnta. Con le palme congiunte insieme, per lo lungo. Boc. n. 79. 9. Mercede amore a man giunte ti chiamo.

A Mano a Mano, auuerbialm. subito subito, allotta allotta, senza punto d'indugio. Lat. *iam iam*. Bocc. introd. n. 4. Quasi quindi leuandosi da sedere, a mano a mano, douessono entrare in cammino. E n. 99. 4. Quasi a mano a mano, cominciò vna grandissima infermeria. G. V. lib. 4. 26. 2. E insieme, a mano, a mano, entrando in S. Piero. Petr. c. 10. A man'a man, con lui cantando giua Il Mantouan: cioè l'vo dietro all'altro.

A Man Salva, auuerbialm. Sicuramente, senza pericolo. Lat. *absque periculo*. Bocc. n. 16. 5. Vna galea di corsali sopraucnne, che tutti, a man salua, gli prese. E n. 14. 7. E quello, ec. con tutta la ciurma, ec. ebbero a man salua.

A Man Sinistra. Verso la parte sinistra. Bocc. 15. 26. Desiderosò di volgersi al Mare, per lauarsi, si torse a man sinistra. Questo si dice anche A Man Manca.

Amante. Che ama, e che ama per amore. Lat. *amans*. Petr. can. 17. 2. Oh me beato soura gli altri amanti. Boc. n. 13. 17. Non altrimenti, che sogliano fare le vaghe giouani, i loro amanti. E n. 31. 30. E al suo cuore accostò quello del morto amante. Dan. Inf. c. 5. Quando leggemmo il disiato viso Esser baciato da cotanto amante.

Amantissimamente, auuerb. superl. Con grandissimo amore, affezionatissimamente. Lat. * *amantissimè*. G. V. 12. 108. 3. Quella è orazione, per la quale i Fiorentini veglieuoli, con animata deuozione, a' progenitori tuoi, igualmente, a te, la tua celsitudine, amantissimamente destano.

Amantissimo, superl. d'amante. Amoreuolissimo, benignissimo. Lat. *amantissimus*. G. V. 12. 108. 4. A te ancora, amantissimo Principe, si conuiene di questa beniuolenza de' tuoi progenitori.

Amanza. Donna amata. Lat. *amasia, amica*. Dan. Par. 4. O amanza del primo amante, o diua, Dis's io. Passau. car. 51. La notte vegnente, essendosi egli coricato, con vna sua amanza, lieto, e sicuro. Scal. S. Ag. S'egli sapeste, che tu auessi preso altro amadore, incontanente si partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. Lib. d'Am. E in tal guisa all'amanza si mostra trasmutato. E appresso. L'amanza può riceuere licitamente, discriminale, trecciere, ghirlanda, ed oro. ¶ Oggi questo nome d'amanza, per la donna amata, non si direbbe, che in burla: e anche le diciamo, La Dama, La Innamorata.

Amaramente. Con gran passione, e cordoglio, metaf. dal sapore amaro. Lat. *amarè*. Gr. πικρῶς. Bocc. n. 17. 20. La donna amaramente, e della sua prima sciagura, e di questa seconda, si dolse molto. E n. 35. 7. La giouane destatasi, e data fede alla visione, amaramente pianse. G. V. 10. 134. 1. E compiagnendosi insieme amaramente.

A Maraviglia, auuerb. Marauigliosamente, grandemente. Lat. *mirandum in modum, mirum in modum*. Dan. Par. 19. Se la scrittura sopra noi non fosse, Da dubitar sarebbe a marauiglia.

Amare. Voler bene, portare affezione, ec. Lat. *amare, diligere, beneuolentia prosequi*. Gr. ἀγαπᾶν. But. Impossibile è, che l'huomo ami Iddio con più cura, che debbia, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol douesse amare. Bocc. n. 15. 9. Per la sua bontà, e piaceuolezza, vi fu, ed è ancora, da quelli, che'l conobbero, amato assai, ma tra gli altri, che molto l'amarono, mia madre, ec. Fu quella, che più l'amò. E n. 31. 3. Costei fu dal Padre tanto teneramente amata, quanto alcuna altra figliuola, da Padre fosse giammai. E n. 15. 19. E di tanto l'amò Iddio, che niuno mal fece nella caduta (cioè aiutò) Petr. cana. 8. 5. Nuouo piacer, che negli vmani ingegni, Spesse volte si troua D'amar qual cosa nuoua. ¶ Per essere innamorato. N. ant. 97. 1. Vn giouane di Firenze, amaua d'amore vna gentil pulzella. Boc. n. 96. 14. M'è sì nuouo, e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi vn miracol mi pare. E nou. 86. 3. Il quale molto vsaua per la contrada, e focosamente l'amaua. E n. 31. 3. Egli è vero, ch'io ho amato, e amo Guiscardo, e quanto viuerò, che sarà poco, l'amerò, e se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. Dan. Inf. c. 5. Amor ch'a nullo amato amar perdona. Pet. Son. 33. L'arbor ch'amò già Febo in corpo vmano. Tau. Riton. Cotesta derrata non sarebbe per me, che amare oonè altro, che sua vita vanamente menare. ¶ Per volere, disiderare. Lat. *cupere, optare*. Bocc. 18. 31. Amando meglio il figliuol viuo, con moglie non conueniente a lui, che morto, senza alcuna. E n. t. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo loro agio, io facessi, ec. E n. 98. 14. Qualunque altro auuta l'auesse, ec. l'aurebbe egli a se amata più tosto, e a te. Lib. Sagr. Ma egli che dee amar la ligeoria più tosto a se, che altrui. Cr. 5. Amano temperati adacquamenti, e ad essi è conueneuole acciocio il potare. ¶ Diciamo anche del terreno, quando in esso alligna bene vna pianta, il terren l'ama.

Amareggiare, e Amarezzare. Tormentare, affliggere, addolorare, metaf. dalla spiaceuol qualità del sapore amaro. Lat. * *amarare*. Guid. Caual. Che struggendo m'ancide, ed amareggia. Ber. Orl. Peroechè'l dolce amore in gentil petto, Amareggiato è sempre di sospetto. ¶ Per diuenire amaro. Lat. *amarescere*. Fior vir. Gualfredo dice, poco fiele fa amarezzare molto mele. Questo è prouerbio, che si dice oggi. Poco fiele fa amaro molto mele.

Amarezza, astratto d'amaro. Lat. *amaritudo, amaror*. M. Aldobr. E se procede da collera, auuiene fete, e amarezza della bocca. Coll. Ab. Isac. Acciocchè per turbamento di furore io non sia menato in amarezza di fiele. Galat. Hanno perduta gran parte della loro amarezza.

Amaricato, add. Amareggiato. Qui, trauagliato, pien d'amaritudine. Lat. *tristis, afflictus*. Vite S. Pad. E stando egli così amaricato, l'altro giorno vdie vna voce, che gli disse. Mor. S. Greg. Ma tal cuore così amaricato, quando che sia è ridotto al gaudio suo. Fr. Iac. T. Abbi compassione Con pianto amaricato.

Amarino. Nome d'vna spezie di Ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatoui alquanto d'amaro. Lat. *acer, acris, acre*. Cr. 4. 41. 1. Togli ciriegie amarine in buona quantità, e tutte intiere: e nella botte, doue il vino è rauuolto, metti. E lib. 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, o vero marasche.

Amarire. Amareggiare. Rime ant. P. N. Inghilfredi. In isperienza amarisco mia spene.

Amarissimamente, superl. d'amaramente. Lat. *amarissimè, vehementissimè*. Annot. Vang. Pietro vscì fuori, e pianse amarissimamente. Vita S. Margh. Per lo molto sangue, che si spandea, tutti quelli, che erano iui, piangeuano amarissimamente. Petr. huom. Illust. E non auendo veduti i nemici, fue ripreso dal Consolo amarissimamente. Qua agrissimamente, rigorosissimamente. Lat. *acerrimè*.

Amarissimo, superl. d'amaro. Lat. *amarissimus*. Bocc. n. 76. 14. Se la prima gli era paruta amara, questa gli parue amarissima. E nou. 77. 53. E cominciò, accompagnata d'amarissimi pensieri, ad aspettare. Petr. c. 13. Nel cuor pien d'amarissima dolcezza.

Amaritudine. Amarezza. Latin. *amaritudo, amarities*. Bocc. nou. 79. 15. Calandrino, il quale ancora non auea sputata l'amaritudine dell'aloè. Tes. Br. lib. 3. 6. Ma dee esser prima bagnata d'acqua dolce, che ne caui l'amaritudine del Mare. ¶ Per metaf. affanno, afflizione, cordoglio. Lat. *amarities, afflictio*. Boc. n. 7. 21. Era in lagrime, e in amaritudine si consumaua. Mor. S. Gr. Sia quello di oscurato, e pieno d'amaritudine.

Amaro, Vn de' sapori contrario al dolce, e quello, che si caua dall'assenzio, dall'aloè, dal matricale, e simili. Latin. *amarus*. Petr. can. 7. Fanno parer la morte amara più ch'assenzio. Bocc. 76. 14. Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parue amarissima. Dan. Par. cap. 8. Come vscir può di dolce seme, amaro? E Purg. c. 8. Era vna biscia, Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Petr. Sì dolce è del mio amaro la radice. ¶ Per metaf. Bocc. introd. 19. E pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. Dan. Inf. c. 1. Tanto è amara, che poco è più morte. E Purg. c. 1. Tu sai, che non ti fu per lei amara. In Vtica la morte. E Par. 17. Giù per lo mondo, senza fine amaro. E Purg. 19. E oulla pena il monte ha più amara. E Inf. c. 9. Saluo, che'l modo v'era più amaro. E Purg. c. 31. Dopo la tratta d'vn sospiro amaro.

E can.

E can.30.Perchè d'amaro, Sentì'l sapor della pietade acerba. Petr.Son.15.Piouonmi amare lagrime dal viso. E Son.125. E'l dolce amaro Lamentar, ch'io vdiua. Dant.Inf.c.28. Chi è colui della veduta amara (cioè dolente) N.ant.68. Tu hai manifestato quello, ch'io ti comandai, che tu il mi tenessi credenza, e però io credo, che amaro il comprerai (cioè caro) Matt.Vill.3.112. E con grande empito d'amaro cuore assalirno i Guelfi (cioè crudele, e mal temperato.)

Amaro, sust. Amarezza. Lat. *amaror*, *amaritudo*. Petr.Son.44. E a'io hò dolce, dopo tanti amari.

Amarore. Amarezza. Lat. *amaror*, *amarities*. Cr.9.98.2. E i frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli e tutti arbori pomiferi, senza amarore. ¶ Per metaf. G.V.40.225.1. La Festa, che i Lucchesi feciono di sua venuta, tornò loro in amarore, e danno. Rim.ant.P.N.Saladino. Amore, m'è tornato in amarore. Vit.Plutar. O huomini d'Atene, non guardate solamente, ch'io sono amaro, ma guardate se'l mio amarore gioua, nuoce (cioè rigidezza.)

A Martello. Onde, reggiere a martello, stare a martello, tenersi a martello, sonare a martello. Vedi **Martello**.

Amatissimo. soperl. d'amato. Lat. *amatissimus*. Petr.huom.Ill. qual Capitano auea nome Iocio, nobile, e amatissimo intra'l popolo.

Amatista. Gioia del color del fior del pesco. Lat. *amethystus*. Gr. ἀμέθυστος. Mil.M.Polo. Qui nascono zaffiri, topazi, e amatiste. Lib. viag. L'altra si è d'vna pietra chiamata amatista. ¶ Questa pietra è di poco pregio, e di lei, e del crisolito si dice. Crisoliti, e amatiste, tra le gioie le più triste.

Amatita. Pietra tenera, come gesso, e n'è della nera, e della rossa, della qual vedi Dioscor. Lat. *hæmatites*. Gr. αἱματίτης. M.Aldob. Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, aromancio, pietra amatita. ¶ Oggi, più comunemente, **Matita**, e se ne seruano i dipintori, per disegnare, mettendone in vno strumento piccolo di metallo, fato a guisa di penna da scriuere, detto, matitatoio.

Amatiuo. Da essere amato. Lat. *amandus*. Fr.Iac.T. Dell'amatiuo amabile, Esce l'amor mirabile.

Amatiua, sust. Come **Fuggita**, e **Andata**, e simili: vale l'amore, e l'amare. Fr.Iac.T. Non viene all'amatiua, chi non è illuminato.

Amato, add. Caro, che s'ama. Lat. *amatus*, *charus*. Petr. can.4.4. Così lungo l'amate riue andai. Dan.Inf.c.5. Amor ch'a nullo amato amar perdona.

Amatore. Vedi amadore. Bocc.nou.6.2. Santo, e tenero amatore della cristiana Fede. G.V.2.10.9. Il qual Pipino, Fedele amatore di santa Chiesa, lo riceuette. Petr. cap.2. lui il vano amatore, che la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

Amatrice, verbal. fem. da amatore. Che ama. Lat. **amatrix*. Omel. Org. In che ha offesa la dolcezza del vostro cuoro questa vostra amatrice, che voi siate nascoso da lei; E appresso. Ecco, dolce Giesù, che questa tua amatrice fedele ec. Teolog. mistica. La quale se misericordiosissima, ec. e amatrice de' peccatori.

Ambage, voce Lat. Circuito, riuoltura di parole. L. *ambages*. Dant.Par.17. Non per ambage, in che la gente folle Già s'inuescaua.

Ambasceria. Vficio, grado d'ambasciadore, ed eziandio gli huomini, che esercitan tale vficio. G.V.9.7.1. Lo'mperadore Arrigo venne a Losanna, con poca gente, attendendo suo sforzo, e l'ambascerie delle Città d'Italia, e iui dimorò più mesi: sentendo ciò i Fiorentini ordinarono di mandargli vna ricca ambascieria.

Ambascia. Dificultà di respirare, che nasce da souerchia fatica. Lat. *anhelatio*. Passau.car.362. Se non fosse già, che la persona auesse tossa, o asima o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo star bocconi. N.ant.94.5. Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteua. Dan.Inf.c.24. E però lieua su vinci l'ambascia Con l'animo, che vince ogni battaglia. ¶ Per metaf. trauaglio, noia, fastidio. Lat. *molestia*, *afflictio*, *anxietas*. Medit.arb.cr. L'anima tua è 'n sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il padre, sta in orazione. Saluereg. Lo nostro cuor sente grande ambascia, lo nostro stomaco è voto.

Ambasciadore. Propriamente quegli che, porta l'ambasciata di Signori, o di Repub. Lat. *Nuncius*, *legatus*, Gr. ἄγγελος. Bocc.nou.16.36. Veggendo i detti della balia, con quelli dell'ambasciador di Currado, ottimamente conuenirsi.

G.V.1.44.2. Il quale passò i monti per ambasciadore; per far commuouere gli oltramontani contra i Romani. Bocc. n.36.16. Per vn cauto ambasciadore gli significò se essere ad ogni suo comandamento. Qui Ruffiano. ¶ Diciamo in prouerbio Ambasciador nō porta pena, ch'è scusa di chi tratta, o riferisce per altrui, cosa che possa auersi per male. Gr. *ἐμφάνως οὐ τύπτεται οὐδ' ὑβρίζεται*. Lat. *Legatus non ceditur, neque violatur*. Fl.399.

Ambasciadoruzzo, dim. d'Ambasciadore: e sempre questi nomi finienti in, vzzo, auuiliscono, e diconsi per ischerno. Lat. *legatus vilis*. Franco Sacc. Il quale vdito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, ec.

Ambasciata. Quel che riferisce l'ambasciadore, o altro mandato. Lat. *nuncius*. ἀγγελία. Bocc.n.19.20. Giunto adunque il famigliare a Genoua, e date le lettere, e fatto la'mbasciata. E n.23.5. Ne per ambasciata di femina, ne per lettera ardiua di fargliele sentire. E n.26.8. Egli l'ha da non troppo tempo in qua, segretissimamēte, con più ambasciate, sollecitata. G.V.7.41. E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Cristiani, ec. il riceuette.

Ambasciatrice. Femm. d'ambasciadore. Vedi Ambasciadore.

Ambascioso. Pien d'ambascia. Lat. *anxius*. Petr. huom. Ill. Ambascioso, e con pietosi preghi, e lagrime, ritenne quello pieno di pensieri.

Ambassi. Ambi gli assi. Si dice ne' dadi, quando due hanno scoperto l'asso. But. Non posson venire, se non in vn modo, come dire ambassi, tre due, e asso.

Ambe, **Ambo**, L'vno, e l'altro, di due, tutti e due. Lat. *ambo*, *ambæ*. ambe, sempre fem. e ambo, comune. Dan. Inf.c.8. Allora stese a legno ambe le mani. Petr. canz. 8. 5. E sien nel cuor punite ambe le luci. E canz.8.11. Al fine ambo conuersi al giusto seggio. Dant.Inf.14. Lo fondo suo, e ambo le pendici, Fatte eran pietra. E cant.13. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo.

Ambedue, e **Ambodue**. Vedi **Ambe**. Lat. *ambo*. Gr. ἄμφω. I poeti dicono ambeduo, e ambedui, come i primitiui, duo, e dui. Petr. Son.123. E lor dell'vsate arme ambeduo scossi. E canz.39.4. E temo, ch'vn sepolcro ambeduo chiuda: e Son.298. Intelletto da noi solo ambedui. E Dant. disse anche, ambi. Inf. c.21. E Mantouani per patria ambidui.

Ambiadura. Vedi **Ambio**. Sen.Pist. Imperciocchè io non so s'ei va all'ambiadura, o al trotto. Bocc.n.73.12. E noi aueremmo perduto il trotto per l'ambiadura (cioè perderemo, quello che ordinariamente poteuamo conseguire. ¶ Per volerlo procurare con modi straordinarij, tolta la metafora de' caualli a' quali si può malamente dar l'ambio, contro la lor natura, senza tor lor l'andar naturale.

Ambiante, add. Che va d'ambio: e dicesi de' caualli, degli asini, e de' muli. Lat. *tolutim incedens*, *tolutarius*, *gradarius*. Lib. amor. E val meglio ad onore caualcare vn ronzin magro, e che trotti, che vn'asino grasso, e bene ambiante. Stor. Aiolf. E poi montò su'r vno palafreno ambiante. Burch. Andando mi pareua ambiante il mulo, Ma su la sella mi trottaua il culo. Oggi, a Cauallo ambiante, diciam Chinea. Lat. *asturco*.

Ambiare. Andar col passo dell'ambio. Lat. *tolutim incedere*, *tolutim carpere incessus*. Caualc. Medic. del cuore. Come dice il prouerbio. Cauallo vecchio male imprende ad ambiare: e come la cosa insiacidita non si può bene insalare, e la verga indurata secca, non si può ben piegare. Cr.9.18.3. Tostamente si caualchi, lungamente trottando, o vero ambiando, verso luoghi montuosi. Lib. Am. Caualcaua vn Cauallo grosso, e ben formato lo quale ambiaua soauemente.

Ambiguità, astratto d'ambiguo. Lat. *ambiguitas*. Amet. 78. Dalla debita fede in ambiguità caduta. Difenditor della pace. Per ischifare ambiguità dottosa.

Ambiguo. Che può prendersi in diuerso significato, e credersi variamente. Lat. *ambiguus*. Passau.315. Con vocaboli ambigui, e dubbiosi, dimezzandola, la diuidono. E c.345. E simili cose ambigue, e dubbiose. ¶ Quando è aggiunto ad huomo ad huomo, significa dubbioso, e irresoluto.

Ambio. Andatura di cauallo, asino, o mulo, a passi corti, e veloci, mossi in contra tempo. A questa tale andatura si dice anche, **Portante**, e **Traino**. Lat. *incessus tolutaris*. Fau. Esop. Caualcando il vetturale in su la mula, ec. e faceuala andare in vn forte ambio. Ar.Fur. Beato, chi'l cauallo ha corridore, Che quiui non è in prezzo ambio

ne trotto. Diceſi in prouerbio. Laſciar il trotto per l'ambio. Vedi AMBIADURA.

AMBIZIONE. Souerchia Cupidigia d'onore, di maggioranza l'ambire. Lat. *ambitio, ambitus*. Bocc. Let. L'ambizione degli animi non temperati trouò le ricchezze, recolle a luce. G. V. 11. 131. 3. L'ambizione dell'vficio de' 20. Ebbono a ſchiſo il ſauio cōſiglio del Re Ruberto. M. V. 1. 9. E l'amore matrimoniale, per abizion della Sigooria, e per inzigamento di peruerſi, e maluagi conſigli, non perſeguita le ſue ragioni.

AMBIZIOSO. Che ha ambizione. Lat. *ambitioſus*. G. V. 11. 4. 45. Il traditor Maſtino, giouane d'età, e più di ſèno, e felonia e traſcorato ambizioſo. Lab. n. 159. Ora io t'ho detto, queſta peruerſa moltitudine ſia geloſa, ritroſa, e ambizioſa. Cauale. Specch. cr. Sono molti ambizioſi, diſideroſi di prelazione. Paſſau. car. 305. ma e' ſi trouano alquanti, che ſon tanto ambizioſi, e volonteroſi d'eſſer maeſtri, che, ec.

AMBRA. Bitùme di prezioſiſſimo odore. Gr. ἤλεκτρον. vedi Matt. N. ant. 79. 2. Intra i quali gli moſtrano palle di rame ſtampate, nelle quali ardono aloè, ed ambra, e pel ſummo, che n'vſcia, olorauano le camere. ¶ Ambra, è materia di color giallo, traſparente, come criſtallo. Lat. *Electrum, ſuccinum*. Petr. Son. 165. La ve 'l ſol perde, non pur l'ambra, e l'auro. Dan. Par. 29. E come in vetro, in ambra, od in Criſtallo, Raggio ſplende. But. L'ambra, che ſimilmente corpo lucido, traſparente, ec. L'ambra naſce di gomma di certi arbori, e riluce come il vetro.

AMBROSIA. Pianta ſimile alla ruta: vedi Diſcor. Lat. *ambroſia*. Gr. ἀμβροσία. Dan. Purg. 24. Che ſe ſentir d'ambroſia l'orezza. I Poeti de' Gentili fauoleggiano eſſere il cibo de' loro Iddei. Petr. Son. 161. Ch'ambroſia, e nèttar oon inuidio a Gioue.

AMELLO. Erba, che fa il fior giallo, e roſſeggiante. Vedi Dioſcor. Cr. 9. 99. 4. Mele dari loro, ec. o vero radici d'erba, che da' Foreſi ſi chiama amèllo.

AMENDUE. Vedi ambodue. Lat. *ambo*. Bocc. n. 16. 31. Elle fecero amendue marauiglioſa feſta alla nuoua Spoſa. Dant. Inf. c. 2. Or va, ch'vn ſol volere è d'amendue. E can. 9. Per cui tremauano amendue le ſponde.

AMENDUNI. Amendue: ha tutti caſi, e anche il genere fem. Lat. *ambo, hæ*. Boc. introd. n. 9. Amenduni ſopra gli mal tirati ſtracci morti caddero in terra. E n. 16. 18. Senza niuna coſa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. G. V. 9. 125. 2. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. Boc. n. 16. 23. Nella voſtra elezione ſta di torre qual più vi piace delle due, o volete amendune. Tratt. gou. fam. la verità t'inſegna. Che ſe 'l cieco guida il cieco amenduoi caggiono nella foſſa.

AMENITÀ. Bellezza, e piaceuolezza di paeſe. Latin. *amænitas*. Lab. Am. La parte d'entro ſi chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. Caual. Med. Cuor. E dobbiam ſapere, che 'l gaudio degli eletti, procede da ſei parti, cioè dall'eternità, dall'amenità del luogo ec.

AMENO. Aggiunto di luogo, piaceuole, bello, e per metaf. anche ſi traſferiſce alle piante. Lat. *Amænus, iucundus*. Ar. Fur. Vaghi boſchetti di ſoaui allori, Di palme è d'ameniſſime mortelle.

A MENTE, auuerbialm. Per forza, e aiuto di memoria. Lat. *memoriter*. G. V. 7. 11. 3. Giudicando con due a mente, e co 'l terzo a veduta. Ber. Orl. era facèto, e capitoli a mente D'oitnali, e d'anguille recitaua.

AMICABILE. Amicheuole. Lat. *amicabilis*. Sen. Piſt. Era gioioſo, allegro, amicabile, e domeſtico a tutte genti.

A MICCINO. Vedi A STENTO.

AMICHEVOLE. Conueniente ad amico, da amico. L. *amicabilis*. Bocc. 17. 45. Fecero la dimeſtichezza, noo ſolamente amicheuole, ma amoroſa diuenire. G. V. 8. 48. 2. Ed egli, con belle, e amicheuoli parole, riſpondendo. ¶ Per conuerſatiuo, piaceuole, dedito all'amicizia. Bocc. 17. 45. L. *humanus*. Con parole, aſſai amicheuoli, e con lieto viſo il riceuette.

AMICHEVOLMENTE. Da amico, piaceuolmente, amoreuolmente. Lat. *amicè, amiciter*. Bocc. n. 23. amicheuolmente lo cominciò a pregare. E n. 16. 24. Là, doue trattandoti io bene, e amicheuolmente, tu ec.

AMICISSIMO, ſuperl. d'amico. Lat. *amiciſſimus*. G. V. 12. 9. 3. Dolce Signore, e amoreuole fu, e amiciſſimo del noſtro Comune. Declam. Quintil. P. Io dirò in veritade, e coſtui fue padre del mio amiciſſimo.

AMICIZIA. Scambieuole amore nato da conformità di voleri, e da lunga conuerſazione. Lat. *amicitia*. Bocc. n. 98. 4. I due giouani, vſando inſieme, tanto ſi trouarono i coſtumi loro eſſer cōformi, che vna fratellanza, e vn'amicizia sì grāde ne naeque tra loro, che ec. E nou. 2. 4. Tuttauia, o l'amicizia grande, che con Giannoto auea, che 'l moueſſe, o, ec. G. V. 5. 7. 4. Mandati per lo commune di Firenze a perpetua memoria, e ſegno d'amicizia. M. V. 9. 93. Sopra tutto diſideraua d'eſſer confidente, e ſeruidore del Commun di Firenze, la cui amicizia vedea, ch'era ſtabile, e dritta. Salu. Dial. am. Amicizia, oneſta comunicanza di volontà perpetua.

AMICO. Quegli che inuerſo dell'altro amico adòpera tutto quello, che egli ſtima eſſergli bene, e ciò fa per cagione d'eſſo amico. Lat. *amicus*. Boc. proem. n. 3. Nella qual noia tanto rifrigerio mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Tratt. conſol. Chente è il corpo ſenza l'anima, cotale è l'huomo ſenza gli amici. Dan. Con. 39. Neuno dee biaſimare l'amico ſuo paleſemente, perocchè a ſe medeſimo da del dito nell'occhio. Petr. Son. 20. Io era amico a queſte noſtre diue. E can. 20. 2. Non mia, ma di pietà, la faccia amica (cioè amatrice.) ¶ Diciamo in prouerbio. Amico da bonaccia, cioè amico in buona ventura, e per intereſſo. ¶ E anche quell'altro. Chi vuole amici aſſai ne proui pochi, che vale, che nel prouargli, molti ti mancano fra le mani. ¶ Prendeſi anche in diſoneſto ſignificato. Lat. *amaſius, amaſia*. Boçc. n. 16. 25. Doue ella diſoneſtamente amica ti fu, che ella oneſtamente ſua moglie diuenga. E n. 17. 18. D'auerla di moglie d'vn Re, fatta diuenire amica d'vn Caſtellano. E nou. 19. 33. E tanto l'amore, che l'amico, e 'l marito le porta, che, con lei lungamente dimorati, niuno la conoſce. G. V. 1. 12. 2. Menollaſene in Grecia, e tennela per ſua femmina, o vero amica. Dan. Inf. c. 30. Di Mirra ſcelerata, che diuienne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

*AMICO, add. Fauoreuole. Latin. *proſper, iucundus*. Bocc. nu. 69. 5. Se la fortuna m'è ſtata poco amica in darmi così vecchio marito, ec. Petr. Son. 166. Vn'amico penſier mi moſtra il vado.

AMIDO. Materia ſpremuta da grano, o da barba di gichero macerato nell'acqua. Lat. *amylum*, Gr. ἄμυλον. M. Aldob. Dietro da queſto ſia farina d'orzo, latte di mandorle, e àmido. ¶ Oggi è in vſo per dar la ſalda alle biancherie, che ſono, panni lini bianchi.

AMIGLIAIO. Vedi MIGLIAIO.

A MILLE A MILLE. Vedi MILLA.

A MINUTO. auuerbialm. Minutamente, in di molte parti. Latin. *minutatim, fruſtatim*. Bocc. n. 77. 3. Non per veder poi la ſua ſcienza a minuto, come molti fanno. Caual. fr. ling. Pare, che ſia quaſi vn martello, che rompa, e triti il cuore, e vn coltello, che taglia a minuto. Il ſuo contrario è IN GROSSO.

AMISTÀ. Amicizia. Alb. c. 52. L'amiſtà è buona volontà, inuerſo colui, ch'è amato: e, ſecondo Tullio, che dice. L'amiſtà noo è altro, che vn congiugnimento delle coſe diuine, e vmane, con beneuolenza, ed amore. Teſ. Br. 7. 55. Amiſtà è virtù non mercatantia. Com. Purg. 22. Amiſtade non è altro, che vn conſentimento di coſe diuine, e vmane, con beneuolenza, e caritade. Amm. ant. L'amiſtà fa gli huomini eſſer conſorti in tutte le coſe. Bocc. introd. n. 28. O per amiſtà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. G. V. 2. 5. 2. Auendo lega, e amiſtà con Zeno Imperador di Coſtantinopoli. Conu. c. 38. Concioſſiecoſachè tra i diſſimili amiſtà eſſer non poſſa: douunque amiſtà ſi vede, ſimilitudine s'intende, e doue ſimilitudine s'intende, ec. ¶ Pigliaſi anche talora, sì come amico, in diſoneſto ſignificato. Boc. n. 16. 25. Scōueneuole a te, e a lei, amiſtà prendeſti. ¶ Per confederazione di potentati. Lat. *bellica ſocietas*. Gr. συμμαχία. G. V. 4. 5. 2. Auuegnachè i Fiorentini foſſero più genti, e di maggiore amiſtade, e aiuto. E lib. 7. 14. 1. il Conte nouello mandò per gente, a tutte l'amiſtà, città vicine, come erano i Piſani, ec.

AMISTANZA. Amiſtà. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Che io per amiſtanza rinouaſſi L'amoroſo diletto, ch'io laſciai, Perchè auea dottanza.

A MISURA, poſto auuerbialm. vedi MISURA.

AMMACCARE. Alquanto manco, che INFRAGNERE. L. *tundere, contundere*. Cr. 5. 20. 8. Faſſi il vino delle pere in queſta maniera, che s'ammacchino, e peſtino le pere, ed in radiſſimo ſacco ſi mettano. Boc. n. 68. 9. Tante pugna, e tanti calci, le diede, tāto che tutto 'l viſo l'ammaccò. Guid. G. Tutti li tuoi crudelmēte petiraono, e queſta tua nobile cittade, tutta s'ammaccherà di rouine. Morg. Io temo ſol Rinaldo non ſi ſtracchi, Tanto, ch'vn tratto quel baſton l'ammacchi.

E ap-

E appresso. Vn'altro ammacca, che paiue di cera. E anche questo ne'patti nonera. Diciamo anche acciaccare. Pier. V. coltio. le verdi si mangiano, ec. intere co'lor noccioli, o vero prima cauatone il nocciolo, e come si dice acciaccato.

AMMACCHIARE, vedi MACCHIA.

AMMAESTRAMENTO. L'ammaestrare. Lat. *eruditio praeceptum*. Bocc. o. 16. 15. Secondo l'ammaestramento della sua balia, ottimamente faceua. E n. 66. 11. Ilquale, secondo l'ammaestramento della donna auuto, quella fera, ec. Albert. c. 47. La paora d'Iddio è ammaestramento di fauere.

AMMAESTRANZA. Ammaestramento. L. *eruditio, instructio*. Alber. cap. 60. L'ammaestranza è virtù di ammaestrar color che non sanno.

AMMAESTRARE. Addottrinare, ed esercitare vno in atti, ò in altra cosa. Lat. *erudire, instruire*. Bocc. 2. 13. A gran valenti huomini lo fece compiutamente ammaestrar nella nostra fede. E n. 15. 5. La quale assai bene a cosi fatti seruigi auea ammaestrata. Tes. Br. lib. 3. 4. Il nostro Signor Gesucristo, che vide gli errori, ch'erano stati, e quelli, che erano, e quelli, che doueano essere, si ammaestrò ciascuno nel suo Vangelo, che si guardasse d'errare. Cr. 9. 6. 2. Il cauallo, ec. approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri in tal maniera. Dan. Inf. c. 12. Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. Diceſi anche instruire.

AMMAESTRATISSIMO, superl. d'ammaestrato. Latin. *eruditissimus, doctissimus*. Petr. huom. Ill. Fue ammaestratissimo Iurisconsulto. Oratore elettissimo, Senator grauissimo. Filoc. lib. 5. Ammaestratissimo Duca del lor cammino (cioè informatissimo) But. Questo Auicenna fu ammaestratissimo nella scienza naturale, e nella medicina.

AMMAESTRATO, add. Lat. *eruditus, doctus*. Bocc. n. 10. 14. Questa vltima nouella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di douer dire, voglio ve ne renda ammaestrate. E n. 18. E ancora assai ammaestrato fosse, nell'arte della guerra, ec.

AMMAESTRATORE, verbal masch. Che ammaestra. Lat. *doctor, eruditor, magister*. Annot. Vang. Fece noi conueneuoli ammaestratori del nuouo testamento. Vit. Crist. Come guardano, anche volontieri quelli grandi, e altri Appostoli, guidatori, e ammaestratori del popolo d'Iddio. Veggez. l'ammaestrator dell'armi, attende, che con gran forza si lanci lancia.

AMMAESTRATRICE, verbal fem. Che ammaestra. L. *magistra*. Com. Par. 9. Quasi vna moderazion di virtù. E carretiera, e ordinatrice, degli spiriti, e de'costumi ämaestratrice.

AMMAESTRATURA. V. A. Ammaestramento. Lat. *eruditio, instructio*. Rim. ant. P. N. Guid. G. E nessuna scienza, Senza ammaestratùra Non saglie in grande altura.

AMMAESTREVOLE. Atto a essere ammaestrato, docile. Lat. *docilis*. Com. Inf. 29. Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestreuole è a saltare, e a giuocare: con li fanciulli scherza (Fauella della bertuccia.) ¶ Per ammaestrante. Lat. *erudiens, instruens*. Mor. S. Greg. Ebbe la virtù dell'ammaestreuole disciplina. Fiam. lib. 4. 104. Tu non desti giammai, o Fortuna, piu ammaestreuole esemplo di me, de'tuoi mutamenti.

AMMAESTREVOLMENTE. Con maestria, con arte. L. *eruditè*. Mor. S. Greg. Acciocch'e'paia, come ammaestreuolmente gli riprendono, alcuna volta siogono di che gli possan riprendere.

AMMAGLIARE. Vedi MAGLIATO.

AMMAGRIRE, e AMMAGRARE, diuenir magro: vedi DIMAGRARE. Lat. *macescere, macrescere*. M. Aldobr. Elle ammagriscono, e diseccano. Fr. Iac. T. A me venga la pedagra, Mal di ciglio l'occhio ammagra.

AMMAIATO. V. A. Coperto di rami fronzuti. Vedi MAIO. L. *frondosis ramis tectus*. Fau. Esop. Ammaiato al capo d'vna rama, si pareua pure il Diauolo a vedere.

AMMALARE. Perder la sanità, diuenire infermo. Lat. *in morbum incidere*. G. V. 2. 17. 2. Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò, per modo, che quasi era perduto. E lib. 5. 14. 2. Auuenne, che'l detto Patriarca ammalò a morte.

AMMALATO. add. Lat. *ægrotus*. Dan. c. 29. Guardando, e ascoltando gli ammalati.

AMMALIAMENTO, L'ammaliare. Latin. *veneficium fascinum*. Declam. Quintil. P. Il giouane cessò d'amare, accusa colei d'ammaliamento.

AMMALIARE. Fare, o dar malie. Lat. *fascinare, veneficio afficere*. Ouuid. rem. am. Perseo le aueua insegnato quell'erba da ammaliare. G. V. 8. 71. 10. Ma parue opera, e volontà di Iddio, che fussono ammaliati. ¶ E dall'effetto, che fanno le malie: torre il discorso, il ceruello, far diuenire stupido,

D. Inf. c. 30. La cieca cupidigia, che v'ammàlia, Simili fatti v'ha al fantolino, che muor di fame, e caccia via la bàlia.

AMMALIATO, add. Passao. car. 342. Quando per tal arte, col fauor del demonio, alcuna persona, o huomo, o femmina, ammaliata, affattorata, vscirà fuor della memoria. G. V. 9. 305. 11. Prima furono da'nemici assaliti, che desser colpo, e paruono storditi, e ammaliati (cioè attoniti, stupidi, e stupefatti) Declam. Quintil. P. Ammaliato, chiama, chi, per alcuna cecchitade, si smania.

AMMALIATORE, verbal masc. Che ammalia. Latin. *veneficus*. Com. Inf. 17. O per ipocriti, o per lusinghieri, o per ammaliatori, o per falsarj, o per ladri. Diciamo anche, MALIARDO.

AMMALIATRICE. verbal. fem. Che ammalia. Latin. *venefica*. Declam. Quintil. P. Dunque in te solamente sono ammaliatrice. Com. Inf. 26. Questa fue vna maga, e incantatrice, ammaliatrice.

AMMANNAMENTO. Arredo, e arnese, per lo quale le cose si mettono in punto, e s'ammanoano. Lat. *suppellex, impedimentum*. Gr. *σκευή*. Dial. S. Greg. Mentre che i marinari acconciauano gli ammannamenti della naue.

AMMANNARE. Apparecchiare. L. *præparare*. Gr. *προχειρίζειν*. Dan. Purg. 23. Di quel, che'l Ciel veloce lo ammanna. E can. 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Si come egli eran candelabri apprese. Introd. alle virtù. Nella battaglia, che s'ammanna, dobbiate esser prodi, e valenti. Pataff. A caricarli il basto tu t'ammanni. Diciamo anche AMMANNIRE. ¶ E in prouerbio diciamo ironicamente. Ammanna, ch'io lego, a colui, che se affolta a contar qualche gran marauiglia: presa la metafora da'mietitori. Vedi Fl. c. 429.

AMMANNATO, add. L. *paratus, promptus*. Fr. Giord. Salu. Che sempre farae ammannato a tutte l'ore, che'l Signore il richiedere. Vegez. E ferisca lo imprima, cb'egli se n'auueggia, o di difendere sia ammannato. Diciamo anche AMMANNITO. Burch. Si stauano ammannite co'grembiuli.

AMMANNIRE. Ammannare. Coll. Ab. Isac. Auendola dinanzi agli occhi, quando noi ci sentiremo caduti da essa, abbiamo tosto ammannito, a che noi dobbiam ritornare.

AMMANSARE. Far mansueto. L. *mansuefacere, mansuetum reddere*. Vit. Plut. Ma gli altri sforzauano di tradire il consiglio, e di pigliare i gentil'huomini, che per questa ragione ammanserebbono l'animo di Cesare. E appresso. E ammansaua, e dimesticaua li serpenti grandi.

AMMANTARE. Metter addosso il manto, o veste simile a manto. Lat. *Pallio tegere, tegere* semplicemente, Lib. opere diuer. Ammàntati lo tuo vestimento, e seguimi. Sen. Pist. Leuate, e tolte ti sieno tutte queste cose, delle quali tu se ammantato. E altroue. La natura ha affibbiato, e ammantato il coraggio del corpo, altresì, come d'vna roba e questo è il suo mantello. E per metaf. Petr. Son. 257. l'vna è nel ciel, che se ne gloria, e vanta, L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta. Dan. Par. 2. Col dire, e con la luce, che m'ammanta. E can. 8. Vn corollario voglio, che t'ammanti (cioè vna giunta, che cuopra, e tolga via ogni dubbio.)

AMMANTATURA. L'ammantare, e'l manto stesso. L. *tegumentum, pallium*. Fr. Iac. T. Da vn lume prendiamo ammantatura, In ver lo Mondo non ci riuoltiamo.

AMMANTO. Vedi MANTO. G. V. 8. 58. 5. E di presente si fece parare dell'ammanto di S. Pietro Mor. S. Greg. Lasciato l'ammanto si fuggi, volendolo quella adultera vsar disonestamente. Dan. Inf. c. 2. Intese cose, che furon cagione, Di sua vittoria, e del papale ammantato. M. V. 3. 44. Papa, ec. Prese l'ammanto di S. Pietro, e la corona del Reggio.

AMMARTELLATO, vedi MARTELLO.

AMMASSARE. Far massa, mettere insieme, adunare. Lat. *congerere, cogere, colligere*. Gr. *ἀθροίζειν*. Bocc. n. 95. 15. Il quale non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma a spender gli ammassati sè dato. Franc. Sacch. rim. Cieco è colui, che nell'auer si specchia. E che ben viuer crede, quanto ammassa. Tes. Br. 7. 1. Secondo, che l'huomo troooa per molti saui, che tanto quanto l'huomo ammassa, e aggiunge più di buone cose insieme, tanto cresce quel bene. Cr. 5. 6. 2. Appresso, tramutate in istretto luogo, e ammassate, diligentemente si cuoprano con la rena del fiume. ¶ In signific. neut. pass. adunarsi, congregarsi. Lat. *se addere, conuenire*. G. V. 6. 77. 2. E a quello s'ammassaua tutta la forza del popolo. E lib. 7. 14. 3. s'ammassauano i popolani in grandissimo numero.

AMMASSATO, add. Lat. *collectus, congregatus*. G. V. 7. 48. 2. Il qual popolo abbandonato dalla loro caualleria, si

tennero ammaſſati gran pezza in ſul campo.

AMMASSICCIARE. Lo ſteſſo, che ammaſſare. Dan.Par.c. 9. Lo terzo, che di ſopra s'ammaſſiccia, Porfido mi parea.

AMMATTASSARE. Ridurre in mataſſa. Qui è metaſ. Matt. Franz. rim.bur. I oſſa, ec. E antiuede, doue l'vmor pecca, lo qual par ch'ammataſſi, e lo riuolti. E appreſſo. Perchè le Parcha, Che ſtame, e vita ammataſſan filando (cioè annaſpano.)

AMMATTIRE. Far diuenir matto. L. *ad inſaniam adigere, ad inſanum reddere*. M. Cino. Rime. E par, ch'e' ſogni, e ſia com'huom, ch'è fuora Del ſenno, e che ſe medeſimo ammattio. ¶ In ſignific. neut. diuenir matto. Lat. *dementare, inſanire, deliſrare*. Petr. huom. ill. Com'io menai in mia caſa vna donna di Cartagine, allora ſenza dubbio io cominciai a ammattire.

AMMATTONARE. Far pauimento di mattoni. Lat. *ſternere pauimentum lateribus*. G. V. 7. 98. 2. ſi fece la loggia, e laſtricoſſi, e ammattonoſſi intorno. Per metaſ. Orl. E mena a quella, ſchiera, e di morti ſammattona la ſtrada. Smattonare ſuo contrario. Leuare i mattoni al pauimento. Matt. Franc. E ſe bene e' ſembricia, e ſmattona li tetti, e i muri.

AMMATTONATO, add. *Lateribus ſtratus*. Cr. 9. 76. 2. Sono migliori le ſtalle, lequali guardano al leuamento del ſole di verno, e che hanno lo ſpazzo laſtricato, o ammattonato. ¶ con l'articolo, ſi come tutti gli altri adiettiui, piglia forza di ſuſt. e vale, luogo ammattonato. ¶ Diciamo reſtare in ſu l'ammattonato, o in ſu'l laſtrico, di chi rimane ſenza niente. Lat. *ad incitas redigi*. E ſmattonato. Si dice di tolaio, che habbia guaſti, e rotti i mattoni o in tutto leuati. Caſ. rim. bur. Affumicato, arſiccio, e ſmattonato.

AMMAZZARE, da mazza. Secondo G.V. 2. 1. 6. par, che voglia dir percuoter con mazza, noi lo prendiamo per vccider generalmente, dicendo piuttoſto MAZZICARE il percuoter con mezza. A vno a vno gli facea vccidere a vn valico di camera, ammazzandogli. Bocc. n. 15. 26. Come prima addormentato ti foſſi, ſareſti ſtato ammazzato.

AMMAZZERATO. Vide INSOLLARE.

AMMAZZOLARE. Far mazzi, e diceſi di fiori, e d'erbe. Lat. *in manipulos colligere*. Matt. Franz. rim. bur. Va attaccando ec. p. re, Proſciutti, e li finochij ammazzolando.

AMMEN. Voce Ebrea, con la quale ſi conferma il già detto, e vale, così è, così ſia. Lat. *Amen*. Gr. ἀμήν. Dan. Par. 14. E l'vno, e l'altro coro a dicere ammen. E Inf. c. 16. Vn'ammen non ſaria potuto dirſi. Qui prouerbialmente ſignifica grandiſſima velocità. Lat. *dicto citius, citius cogitato*.

AMMENDA. Riſtoro riſacimento di danno, ricompenſa. Latin. *emendatio, compenſatio*. N. ant. 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'emmenda, e che ci rendano noſtra ſnora. Bocc. n. 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, ec. G. V. 10. 2. E tolſe per ammenda del misfatto allo'mperio il regno di Puglia. ¶ Per correzione, e moderazion d'errore. Lat. *correctio*. Boc. 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi ſia, mi proſſero apparecchiato. M. V. 8. 101. Auendo di ciò, per più riprese, richieſto il Re, che vi meteſſe ammende Dan. Inf. c. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero, credendomi ſi cinto fare ammenda. E Purg. c. 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinſe al Ciel Tommaſo per ammenda.

AMMENDAMENTO. Ammenda. Lat. *emendatio*. Bocc. 50. 4. Poi veggendo, che queſto ſuo conſumamento più toſto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe eſſere. Sen. Piſt. Queſta fu la noſtra follia, la quale non è ferma, ne coſtante a neuno ammendamento, ne bene. Vegez. L'errore delle battaglie non riceue ammendamento, conciofſia coſa, che la pena ſeguiti incontanente l'errore. Cr. 2. 15. Il campo forte tenace e ſtretto, e di maluage erbe ripieno, non ſi lauora ad ammendamento, e ſottigliamento, ſe non per quattro arature.

AMMENDARE. Correggere, ridurre a migliore eſſere, e forma. Lat. *emēdare, corrigere*. G. V. 1. 27. 1. Queſti fu ſauio di ſcienza, e di coſtumi, e ammendò molto le leggi. Teſ. Br. 2. 48. Ma ſecondo li contatori di ſanta Chieſa, che vogliono ammendare tutti diſpenſamenti, ſono 19. anni, e vn dì. ¶ S'eſtende altresì a' peccati, agli errori. Bocc. proem. n. 8. acciochè, in parte, per me s'ammendi il peccato della fortuna. E n. 27. 13. Se voi il ſapete dirlemi, ed io farò ciò ch'io potrò per ammendarlo. Dan. Purg. c. 6. Non s'ammendaua per pregar difetto. Bocc. n. 23. 25. Ma tu ti ſe molto bene ammendato per li miei gaſtigamenti. G. V. 5. 24. 1. Eſſendo la noſtra città molto ammendata, e accreſciuta di popolo. ¶ Per riſtorare i danni. Pet. Son. 104. Dunque per ammendar la lunga guerra, ec. prega.

AMMENDAZIONE. L'emmendare. Lat. *emendatio*. S. Griſoſt. Piacciol la confeſſione, ma ſe è con ammendazione.

AMMENTARE. Rammentarſi, auuere in memoria. Latin. *meminiſſe, recordari*. Dan. Purg. c. 14. E buona ſarà coſtei s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero ſpirto mi diſnoda. E can. 25. Se t'ammentaſſi, come Meleagro Si conſumò al conſumar d'vn tizzo.

AMMETTERE. Introdurre, accettare, riceuere. Latin. *admittere*. G. V. 12. 42. 2. che da niuna ſignoria di comune foſſe vdito, ne ammeſſo. Com. Purg. c. 1. lo veniale si è quello, che, quando l'huomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine virtuoſo. M. V. 8. 24. petizione ec. parendo loro, ch'ella foſſe iniqua e ingiuſta, non la vollono ammettere ne deliberar tra loro. ¶ Per inſtigare, ſpigner contro incitare, à offiſa, che diciamo AISSARE, che propriamente ſi fa a' cani. Latin. *incitare*. Creſc. 9. 78. 6. I Catellini, ec. non ſi diſgiungono dalla madre, e menanſi molti in vn luogo, e ammettonſi a combattere, acciocchè più aſpri diuentino. Dell'ammetter del Cane, diſſe il Poliz. Chi ſerba in coppia i Can, chi gli ſcompagna, Chi già'l ſuo ammette, chi'l richiama, e alletta. Cr. 10. 7. 1. Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quaſi tutti vccelli, a' quali s'ammettono. ¶ E per metaſ. Liu. M. il diſſe anche d'huomini. I principali d'vna parte, e d'altra, ammetteano la battaglia, e ſoſteneano la miſlea. ¶ E del Cauallo, Aſino, Toro, e ſimili animali, quando ſi mandano alle Caualle per generare. Lat. *admittere*. Cr. 9. 62. tit. Come, e quando i Tori ſi debbono ammettere alle vacche.

AMMEZZAMENTO. L'ammezzare. Lat. *dimidiatio, diuiſio*, Qui mezzo, e metà. Lat. *dimidium*. Cr. 2. 21. 5. Dell'ammezzamento del ſuo lume, infino alla pienezza, è calda, e ſecca, come la ſtate, ec.

AMMEZZARE. diuidere, e partir per mezzo. Lat. *dimidiare, diuidere*, Stor. Aiol. Tu ſei colui, che ci hai data la vittoria, e però vo' teco ammezzar la mia Signoria. Ricord. Malaſp. c. 113. Riſpuoſono a' Fiorentini, che qualunque ora vſciſſono fuori, contra di loro a oſte, che ammezzerebbono loro la via (cioè gli riſcontrerebbono a mezza via) Mor. S. Greg. Gli huomini di ſangue, e pieni d'inganni, non ammezzerranno di loro (cioè non arriueranno al mezzo della lor vita) Cr. 2. 21. 5. Dall'auuenimento infino all'ammezzar del ſuo lume, è calda, e vmida.

AMMEZZARE. Lezz. aſpre. Diuenir mezzo, comminciare a maturare. Lat. *miteſcere*. Cr. 5. 27. 3. E poichè cominceranno ad ammazzare, ſi deono mettere in orciuoli di terra, e empiergli di ſopra.

AMMEZZATORE. verbal. maſc. Che ammezza. L.* *dimidiator*. Teſ. Br. 6. 26. L huomo giuſto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore, in comparazione.

AMMICCARE. Accennar con gli occhi. Lat. *nictare*. Dan. Purg. Io pur ſorriſi, come l'huom, ch'ammicca, Poichè l'ombra ſi tacque. ¶ Si dice anche, Far d'occhio, e Dar d'occhio.

AMMINISTRAGIONE, e AMMINISTRAZIONE. L'amminiſtrare. L. *adminiſtratio, gubernatio*. G. V. 5. 32. 2. Ritegnendo a loro l'amminiſtragione d'ogni altra coſa del Comune. E lib. 9. 129. 2. Auendo la Signoria, e amminiſtrazione della Città. Tratt. Conſol. Gli altri non ſon ſignori, ma miniſtri, i quali non poſſono, amminiſtrare, ſe l'amminiſtragione non è lor commeſſa da Dio.

AMMINISTRARE. Reggere, e gouernare. Lat. *adminiſtrare, gubernare*, qui SOMMINISTRARE, che è porgere, o dare altrui, che che ſi ſia. Lat. *ſuppeditare, porrigere*. G. V. 11. 3. 16. Se'l fiume t'amminiſtrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilitadi, dal cominciamento della tua cittade, perchè grauemente porti, ſe vna volta, con diſuſato allagare, ti fece alcuni danni?

AMMINISTRATORE. verbal maſc. Che amminiſtra. Lat. *adminiſtrator, gubernator*. Mor. S. Greg. Ora ſono queſti ſpiriti amminiſtratori, e mandati in ſeruigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della ſalute. Amet. car. 31. Non al ſonno amminiſtrator de' mondani vizj, ne alla fredda pigrizia, nutrice di quelli ſi dee donare. Trat. conſol. L'huomo ch'è ricco, e vuole eſſer tenuto corteſe, ec. fa bene del ſuo auere non ſolamente a' ſuo' amici, ma ſpeſſe volte agli ſtrani, ſecondo che gli s'acconcia di fare: la qual coſa faccendo pare, che non s'appropri l'auere, ma, che ne ſia quaſi vn'amminiſtrator tra le genti.

AMMI-

AMMINISTRAZIONE. L'amministrare. Lat. *administratio*. Tratt. Consol. Non succedendo peruenne alla mia amministrazione, e operazione.

AMMINVTARE. Sminuzzare, far minuzzoli, tritare. L. *conterere*. M. aldobr. l'acqua, secondo che dicono i filosofi, ec. hae virtù d'amminutar la viuanda e'l nodrimento, acciochè vada leggiermente per tutto'l corpo. (cioè diuidere in minutissime parti.)

AMMIRABILE. Vedi MIRABILE. Lat. *admirabilis*. Boc. n. 11. Dall'ammirabile, e santo nome di colui, che, ec.

AMMIRAGLIO. Titolo di Capitani d'armate. Lat. *classis præfectus, archithalassus*. Gr. *ἀρχιθαλάσσος*. But. Ammiraglio è nome d'vfficio. Chiamasi ammiraglio lo Capitano delle galee in Mare, quando n'ha sotto di se da venticinque in sue dicesi ammiraglio, perché dee ragguardare, e prouedere sopra tutto lo stuolo. Bocc. n. 46. 13. Huomo di valore inestimabile, e allora ammiraglio del Re. Dan. Purg. 13. Ma più vi metteranno gli ammiragli. ¶ Per ispecchio. L. *speculum*. Dan. Purg. 27. La mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno. (cioè non si parte mai da rimirar la faccia d'Iddio, nella quale si scorgono, si come in vn specchio, tutte le cose.) Alcuni testi a penna hanno, MIRAGLIO dal MIRARE.

AMMIRAMENTO. L'ammirare, marauiglia. Lat. *admiratio*. But. l'Autore fa spezial menzione dell'ombra, che rendeua lo suo corpo, e dell'ammiramento, che faceuan di ciò quell' anime.

AMMIRANZA. V. A. marauiglia. Lat. *admiratio*. Fr. Iac. T. Abbracciando l'abbondanza, L'ammiranza il fa pigliare: L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoso.

AMMIRARE. Mirar con marauiglia. Lat. *admirari*. Dan. Purg. 4. Di ciò ebb'io speranza vera, Vdendo quello spirito e ammirando. E appresso. Poscia gli alzaua al Sole, e ammiraua Che da sinistra n'erauam feriti. E can. 7. Allhora il mio Signor, quasi ammirando. E can. 10. D'vn gran Palagio Micol ammiraua, Sì come donna dispettosa e trista. E can. 23. Venendo, e trapassando ci ammiraua. D'anime turba. ¶ Per istupirsi. L. *obstupescere*. G. V. 7. 120. 11. E tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò fosse auuenuto e tutti stanno in sentore. E lib. 12. 55. 1. E molti ammirandosi di ciò, dissono fù opera d'alcun maligno spirito.

AMMIRATIVO. Di marauiglia. Lat. *admiratiuus*. But. Pone vna ammiratiua escalmazione, verso la immaginatiua potenza. Ar. Supp. Io con vn viso ammiratiuo dicoli. O voi siete da Siena; But. Questo, è vna interiezione escalamatiua, ouero ammiratiua.

AMMIRATORE. verbal. masc. Che ammira. Lat. *admirator*. Petr. huom. Illust. Non vegniamo qua, non come rubatori, ma come ammiratori di virtù.

AMMIRAZIONE. L'ammirare. Lat. *admiratio*. Bocc. n. 12. 1. Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d' Asti. E no. 41. 5. Con ammirazione grandissima l'ncominciò, intentissimo, a riguardare. Dan. Pur. c. 21. Ma più d'ammirazion uo'che tu pigli. E Par. 2. Certo non ti dourien punger gli strali, d'ammirazione, omai. Mor. S. Greg. Tiene in palese quello, onde esso possa nutrire i paruoli, e nel segreto riserua quello, donde esso leui in ammirazion l'altissime menti.

AMMISERARE. Farsi misero, ed infelice. Lat. *miserum fieri*. Sen. Pist. Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, cattiuiggiare, e non viuere.

AMMISTIONE. Mescolanza, mescuglio. Lat. *admistio*. Petr. huom. Illust. Ed era ogni cosa confusa, in tanta ammistione che appena si potea vdire, o intendere. Caual. Med. Spirit. Ma questo non ha nessuna scusa, ne niuna ammistione di bene.

AMMISVRATAMENTE. Misuratamente. Lat. *moderatè, temperatè*. Sen. Pist. Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi, e ammisuratamente dolersi.

AMMISVRATO. Che viue con misura, e con regola. Lat. *moderatus, temperatus*. M. Aldob. In guardar la sanità dello stomaco conuien prender guardia in mangiare, e in bere, che l'huomo sia ammisurato.

AMMITTO. Quel panno lino, con due nastri da legare, che'l Sacerdote si pone in capo, quando si para. Lat. * *amictus us*. Ordinam. Messa. L'ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para, per dir la Messa, significa quel panno, col quale fue a Giesucristo coperto il capo, quando lo fertano li Giudei.

AMMODATAMENTE. V. A. con modo, moderatamente, modestamente. Lat. *moderatè, temperatè*, Am. ant. allegrezza d'animo, e di cuore e'l vino ammodatamente beuuto.

Vocab. Accad. Crusc.

AMMODATO. Vedi MODERATO. Amm. ant. Sue vestimenta, e calzamenta ne troppo erano forbitè, ne molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e conueneuole. E appresso. Niuna ben auuenturanza è sì ammodata, che i maligni denti d'inuidia possa schifare.

AMMODERATAMENTE. Ammodatamente. Amm. Ant. Allegrezza d'animo, e di cuore e'l vino ammoderatamente beuuto.

AMMOGLIARE. Dar moglie. Lat. *vxorem dare*. Lib. Maccab. M. Vienmi incontro infino a Tolomaida, sì che noi ci veggiamo insieme, e ammoglierotti. Si dice solamente dell' huomo, degli altri animali, per similitudine. Dan. Inf. c. 1. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia (come con cui si congiunge.) Franc. Sacch. rim. E molte volte con loro ammogliarsi. E altroue. La fede, che di voi a me risuona, Fa che la mia inuerso voi s'ammoglia, E Ammogliato, che ha moglie, e smogliato, che è senza moglie.

AMMOGLIATO. Vedi AMMOGLIARE.

AMMOLLAMENTO. L'ammollare. Cr. 5. 12. 11. Lessando quelle in acqua, acciocchè, per l'acqua, traggia l'vmidità, e ammolamento.

AMMOLLARE. Far molle, inumidire. Lat. *madefacere, humectare*. Qui, essere molle, essere vmido. L. *madescere*. Cr. 4. 6. 2. Imperocchè, per troppo vmore, o vero sole, o vero troppo ammolla, o vero troppo secca. ¶ Per metaf. raddolcire, mollificare, far mansueto. Lat. *mollire, lenire*. Liu. M. A. queste parole s'ammollarono, e si cambiò i cuori de' baroni. M. V. 10. 67. I Fiorentini veggendo, che le parole non ammollauano le parole finte, e mal disposte del Tiranno. ¶ Ammollare, si dice anche l'allentar del canapo, col quale si tirano su i pesi. Lat. *funem remittere*.

AMMOLLATIVO. Atto ad ammollare, e a raddolcire. Lat. *humifer*. Cr. 6. 130. 2. Le viuuole hanno virtù d'ammorbidare, ammollatiua, refrigeratiua, e lassatiua.

AMMOLLATO. add. Lat. *lenitus, mollitus*. G. V. 7. 121. 1. per laqual cosa il popolo, e i combattitori ammollati, si ritrasson de' badalucchi (cioè placati)

AMMOLLIRE. Ammollare. Lat. *humectare, mollire, lenire*. Cr. 6. 103. 1. Gli spinaci son freddi, e vmidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. M. Aldobr. Quando l'huomo gli mangia senza scorza, si l'ammollisce, e ingenera buoni vmori. Filoc. lib. 3. 206. Ma amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna volta discredere, che tu, ec.

AMMOLLITO. add. L. *mollitus, lenitus*. Bocc. n. 25. 8. Che la vostra benignità sia tanta, e, si ammollita la vostra passata durezza.

AMMONIGIONE. L'ammonire. Lat. *admonitio*. Amm. ant. Ad ammonigione suol seguitar vergogna.

AMMONIMENTO. Ammonigione. Lat. *admonitio, preceptum, mandatum*. G. V. 11. 3. 17. Perocchè noi dicemmo dauanti, che le tribolazioni ne sono ammonimẽto, e correzione. N. ant. 94. 2. Il maggiore ammonimento, che le daua, si era, che non si posasse in S. Giorgio, perchè v'aueua femine ladre. Vit. S. Pad. E ricordandomi dell'ammonimento di Salamone, che diceua alla formica.

AMMONIRE. Auuertire, auuisare. Lat. *admonere, instruere*. Bocc. nou. 22. 25. Con vna parola sola d'ammonirlo, e di mostrargli, che auueduto se ne fosse, gli piacque, ec. Dan. Purg. 12. Io era ben del suo ammonire vso, Pur di non perder tempo. E Inf. c. 17. Ed io temendo nol più star crucciasse Lui, che di poco star m'auea ammonito. G. V. 7. 9. 1. E ciascuno de' detti Signori auea ammonita sua gente di ben fare. M. V. 2. 14. E mandarono armadure, saettamento, e balestra, e ammonirgli di buona guardia. Specc. croc. 12. 106. 6 Appresso l'amonio, che contro alla signoria di Sãta Chiesa, ec. non douesse vsar signoria, ne dominazione senza l'assento del Papa. Ouuid rem. am. O Iddij ammonite voi cotal cosa, meglio, che nõ possiamo ammonir noi, ammonitele voi, acciocche facciano pro. ¶ Per priuare altrui dell'onor de' magistrati, quasi con quella priuazione auuertendolo, a non prender alcuno vficio. M. V. 9. 51. Si proseguia, l'ammonire, chi prendesse, o volesse prendere vficio, e non fosse vero guelfo.

AMMONITORE. verb. masc. Che ammonisce. Lat. *monitor, admonitor*. Sen. Pist. Non aurà egli cura di confortare, e d' ammonitore alle cose singulari. Amm. ant. Non si conuiene ad huomo di gran virtude di schifare ammonitore. Ouuid.

rem.am. L'animo, che impaziente, ec. ha in odio le parole dell'ammonitore.

AMMONIZIONE. Ammonigione. Lat. *admonitio*, Filoc. lib.7.552. Allentando a poco a poco la voce, finì le sante ammonizioni. Lib. Amor. Ma lo dee prima con sua ammonizion reuocare.

AMMONTARE. Far monte, mettere insieme, rammontare, Lat. *congerere, aceruare*. Mor. S. Greg. Si può dire, che dinanzi a loro ammontino il letame, o vero lo stereo. ¶ Per similit. del congiugnimento delle bestie, per cagion di generazione, che oggi l'vso dice, MONTARE. Lat. *salire, inire*. Gr. βαίνειν. Pallad. E così i montoni, guardando le verghe, ammontano le pecore. Cr. 9. 69.3. Non si dee lasciare ammontar la pecora, di minore età di due anni, Com. Inf. can.12. Questi fece scorticare vna vacca, ec. menato il tauro dalla lussuria, ammontò questa, inchiusa nelle imbestiate schegge. Ouuid. rem. Am. Pasife, ec. procacciò di farsi ammontare a vn toro.

AMMONTICARE. Far monte, ammassare. Lat. *congerere, accumulare*. Liu. dec. 3. Non solamente dall'vccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

AMMONTICELLARE, dim. d'ammontare. Lat. *congerere, aceruare*. Liu. M. E ammonticellarono l'armi, secondo lor costume.

AMMONTICCHIARE. Ammonticellare, Oui. vnirsi strettamente insieme. Cr. 9.76.6. Il contrario auuien delle pecore, le quali si ragunano, e ammõticchiano insieme in vn luogo.

AMMONZICCHIARE. Ammonticchiare. Lat. *congerere, accumulare*. Cr.8.7.8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infin sopr'esso.

AMMONZICCHIATO, add. Lat. *aceruatus*. Cr.6. 25.1. Si colgono del mese d'Aprile, e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonsicchiate otto giorni, acciocchè si macerino.

AMMORBARE. Esser compreso da morbo, da infermità, ammalare. Lat. *agrotare*. Petr. cap. 5. com'huom, ch'è sano, e in vn momento ammorba. Ber. rim. Che s'ella ammorba ed ei la lasci sola, ec. si vede. ¶ AMMORBARE si dice de' pessimi odori, quasi ch'egli inducano morbo col lor fetore.

AMMORBIDAMENTO. L'ammorbidare. Lat. *lenitas*. Cr. 9.4.3. Cauallo ec. faccialo diuentar mansueto con gran perseueranza di lisciamento, e ammorbidamento, infinattanto che diuenti mansueto (cioè con lusingamento, e accarezzamento.)

AMMORBIDARE, e AMMORBIDIRE. Far morbido, tor via la durezza, mollificare. Lat. *lenire, mollire*. Cr. 5.22.8. le mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono, e lib.5.12.6. E questa arte l'ammorbida, e matura, e da loro sapore, e velocità a smaltire. Boec. n.50. 8. Egli non è alcun sì sorbito, ec. o sotico, ch'io non ammorbidisca.

AMMORSELLATO. Manicaretto di carne minuzzata, e d'vona dibattute. Lat. *creocabus*. da Antenèo. Fau. Esop. La cicogna, ec. andonne a vn bicchieraio, e hassi fatto fare vna guastada, ec. ed halla piena d'vno odorifero, e dilicato ammorsellato.

AMMORTAMENTO. L'ammortare. L. *extinctio*. Fau. Esop. andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. Cr.2.4.14. Vna delle cagioni della corruzione, che si fa dentro alle gran piante, cioè dell'affogamento, e ammortamento dello spirito vitale, incluso nella midolla.

AMMORTARE. Lo stesso, che AMMORZARE. Lat. *extinguere*. Dan. Inf. can. 14. che sopra sè tutte fiammelle ammorta. Filoc. lib.5. 287. Quanto più si soffia nel fuoco, più s'accende, e senza soffiarui, s'ammorta. Cr.1.2.2. Accresce la sete, e risolue lo spirito, e debilita, e ammorta le virtudi. Petr. huom. Ill. le cose fatte non ammortan la 'nuidia concetta prima.

AMMORTIRE. Ammorzare. Tes. Br. lib.2.37. Egli cade immantinente, ch'egli è appresso in ver la terra, tanto che si spegne, e ammortisce. M. Aldobr. Imperciocchè 'l calor naturale, ch'è affiebolito, si potrebbe ammortire. Lib. dicer. Fa sì, che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per diuina grazia. Rim. ant. Fr. Guittone. E ben face ammortire Oooro prode, e gioia, oue si tiene.

AMMORZARE. Estinguere, spegnere. Lat. *extinguere*. Petr. Son. 310. Subito, allor com'acqua il fuoco ammorza. Dan. Par.4. Che volontà, se non vuol non s'ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. ¶ Per attutire, rintuzzare. Lat. *contundere*. Dan. Inf. c.14. O Capanèo in ciò, che non s'ammorza la tua superbia. M. V. 9.56. la rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

AMMOTARE. Vedi lo scoscendersi, che fa la terra ne' luoghi a pendio.

AMMOZZICATO. Tagliato in pezzi. L. *trucidatus*. Liu. dec. 3. Segregati in mõticelli i corpi degli ammozzicati nemici.

AMMVCCHIARE, Vedi MVCCHIO.

AMMVNIMENTO. Vedi AMMONIMENTO. L. *admonitio, praeceptum*. Val. Mass. O Catone, Vtica è vno ammunimento del tuo chiarissimo partimento di questa vita. Coll. S. Pad. E però non sono da seguitar l'orme, ne da riceuere gli ordinamenti, e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

AMMVNITIONE. Vedi ammonigione. Lat. *admonitio*. G. V.4.8.2. Onde elli per quella ammunizione si leuò da oste. E lib.9. 349. 2. facendo per sue lettere ammunizione a tutte le città (cioè significando.)

AMMVRICARE, da MVRICCIA. Ammassare, e ammontar sassi, intorno a che che sia. Lat. *congerere, aceruare*. Pallad. E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v'ammurica suso, e dintorno.

AMMVSARE. Riscontrarsi muso con muso, e darsi di muso. Dan. Purg. c.26. Così, per entro loro schiera bruna, s'ammusa l'vna con l'altra formica.

AMMVTARE. Ammutolire. Dan. Purg.26. Non altramente stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e saluatico s'inurba.

AMMVTOLARE. Vedi AMMVTOLATO.

AMMVTOLATO add. da ammutolare, che vale ammutolire. Lat. *mutus*. Introd. alle virtù. Il decimo di vsciranno le persone delle cauerne, come smemorare, e ammutolate.

AMMVTOLIRE. Perder la fauella, diuenir mutolo. L. *obmutescere*. Fr. Iac. T. ond'io s'i' vo' parlare Dire, ammutolisco Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore.

AMO. Picciolo strumento d'acciaio da pigliar pesci, vncinato, con punta a guisa d'àncora: legasi ad vn filo di setole di cauallo, che si chiama LENZA: in esso s'infilza l'esca: venendo il pesce a 'ngoiarla, vi resta preso. Lat. *hamus*. Pist. Ouuid. Ora ingannate gli vccelli con le reti, ora i pesci con gli ami. Cr. 10. proem.2. De' pesci, come s'ingannano con reti, ceste, ìmora, e calcina. Lab. n. 177. Auendo nell'esca nascosto l'amo. Petr. Son. 163. Ne però smorso i dolci inescati ami. Dan. Purg. 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico auuersario.

AMODO, posto auuerbial. vedi MODO.

AMOMO. Piccolo arbuscello, che produce aromato. Latin. *amomum*. Gr. ἄμωμον. Dan. Inf. c.24. Erba, ne biade in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo.

A MONTE. posto auuerbial. Ad alto, in alto allo 'n su. Lat. *sursum*. Tes. Br. 2. 31. Allora n'esce fuori vn gran vapore, come vn fummo, e vanne nell'aria a monte, là ou'eglino s'accolgono a poco a poco. E appresso. Nel verno il Sole si dislunga sotto a noi perciò è l'aere a monte, assai più freddo, che dinanzi.

AMORAZZO. Innamoramento: voce di bassa lega. Lat. *amores*. Bocc. n.37.6. E quiui fatto vno amorazzo nuouo tra lo Stramba, e la Lagina. E nou. 72. 2. E perciò io intendo di raccontarui vn'amorazzo contadino. E da amorazzo, innamorazzarsi, che è leggiermente innamorarsi. Salu. Sp. Cominciò ec. a innamorazzarsi d'vna fanciulla.

AMORE. But. Amore, ec. è inclinazione naturale dell'animo, cioè della volontà mossa dalla apprensiua della cosa piacente. E appresso. Amore è vna potenza che ha l'animo, la quale si muoue in atto quando l'apprensiua gli presenta cosa piaceuole. Dan. Purg. 17. Ne creator, ne creatura mai Cominciò, e' figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. ¶ Diuidesi in diuino, e vmano, il diuino è lo stesso, che la virtù della carità. Lat. *amor*. Albert. cap.3. L'amor d'Iddio è caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede nõ fintizia. Appresso. L'amor d'Iddio è forte applicazion di cuore, d'anima, e di mẽte a Dio amare. Filoc. lib.5.250. Questo è lo buono, e leale amore, il qual da tutti dee essere preso: questo il primo creatore tiene alle sue creature congiunto, e il loro a lui congiugne. Dan. Inf. cap.1. Ch'eran con lui, quando l'amor diuino, Mosse da prima quelle cose belle. E can.2. Fecemi la diuina potestate, La somma sapienza, e 'l primo amore. Rim. ant. Fra Guit. Infondi in me di quel diuino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco. Petr. cap.2. O sommo amore, o nuoua cortesia. E canz. vlt. Amor mi spinge a dir di te parole. ¶ Per amore vmano, preso in buona parte, significa beneuolenza, affezione, amicizia.

Lat. *beneuolentia, amor*. Fior di vir. Amore, beniuoglienza e dilezione, son quasi vna cosa. Caual. Medic. cuor. Amore è virtù vnitiua, che trasforma l'amante nell'amato. Bocc. 31. 3. Il padre, per l'amor, ch'egli le portaua, poca cura si daua di più maritarla. E n. 44. 12. Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non facci motto. Dant. Inf. cap. 11. Questo modo di retro par ch'vccida, Per lo vincol d'amor, che fa natura. Petr. canz. 8. 6. Oue i raggi d'amor sì caldi sono, che mi fanno anzi tempo venir meno. E Son. 207. Bench'io non sia di quel grande onor degno, Che tu mi fai, che te ne inganna amore. Dan. Purg. 18. E se riuolto in ver di lui si piega, Quel piegare è amore. Dant. Conu. 39. Amor veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro, che vnimento spirituale dell'anima, e della cosa amata. E Amm. Ant. A me lo ragionar degli antichi è stato sempre in amore, cioè m'è piaciuto. Vit. Plut. Se n'andò infino a Napoli, laquale staua in amore delli Romani (cioè in amicizia co' Romani.) ¶ E preso in mala parte, significa disiderio libidinoso, e appetito disordinato. Fior di vir. Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ouero intendenza, ec. si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'huomo ama la donna, solo per diletto, ch'egli voglia da lei, e non per altro. Bocc. Filoc. lib. 5. 261. Amore niuna altra cosa è, che vna irrafrenabile volontà, nata da vna passion venuta nel cuore, per libidinoso piacere, che agli occhi è apparito, e nutricato, per ozio, da memoria, e da pensieri, nelle folli menti, ec. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui, amore essere vna passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, e della vecchiezza, morte, ec. Amm. ant. Il vizio della lussuria leggiermente nasce da ozio, che amore veramente è detto passion d'animo nō occupato. Alb. cap. 9. L'amor dell'huomo, come lagrima dagli occhi nasce, e nel petto cade. E cap. 8. L'amore è vna passione nata dentro dall'anima, che prouiene per la visione, e per troppa pensaggine di forma femminile, o maschile, per la quale la mēte si desidera, ed elegge sopra tutte le cose d'abbracciare quello, che ama, e, di volōtà dell'vno, e dell'altro, ogni cosa esser compresa ne' comandamenti di quello stesso amore. N. ant. n. 44. Vn Caualier pregaua vn giorno vna donna, d'amore. Trat. consol. Ne la morte, ne l'amor nō si può fuggire. Dan. Inf. cap. 5. Noi leggiauàmo vn giorno per diletto di Lācilotto, come Amor lo strinse. E Inf. c. 11. Di Mirra scellerata, che diuēne Al padre, fuor del dritto amore, amica. Petr. c. 2. Fra questi fauolosi, e vani amori. ¶ Per lo Dio Cupido. Pet. cāz. 22. 1. Amor regge il suo Imperio, senza spada. E per rispetto, cagione. Boc. n. 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore, ma che gioua egli tribolarsene tanto? Passau. Alla grazia, che riceuuta auete, per amor di quella, che l'ha impetrata.

AMORAVOLE. Pieno di cariteuole amore, beniuolo, cortese. Lat. *humanus, benignus*. Bocc. n. 36. 20. Mess. Negro, che antico era oramai, e huomo di natura benigno, e amoreuole. E n. 95. 14. Che direm qui, amoreuoli donne? G. V. 12. 9. 3. Dolce Signore, e amoreuole fu. Medit. arb. Croc. Rendendosi affabile, e amoreuole, e grazioso a' publicani. ¶ Per amoroso. Filoc. lib. 2. 74. Ne il risplendente Apollo, ec. ebbe all'amoreuole passione resistenza. E n. 87. Ciascun sa, che niun può dar legge all'amoreuole atto.

AMOREVOLMENTE. Con amoreuolezze, piaceuolmente, benignamente. Lat. *humaniter, beneuolè*. Bocc. n. 36. 5. E fattosi chiamare il fanciul nel fondaco, gl incominciò, l'vno a dire assai amoreuolmente: figliuol mio, ec.

AMORAVOLEZZA, astratto d'amoreuole. Affezione, effetto di beniuolenza. Lat. *humanitas, benignitas*. Bocc. n. 26. 17. M'ha più carezze, e d'amoreuolezze fatto in questo poco, che qui stata son con lui, che in tutto l'altro rimanente, che stata son sua. E nou. 72. 5. Guatatala vn poco in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua.

AMOROSAMENTE. Con affetto amoroso. Lat. *amatoriè*. Bocc. n. 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amorosamēte il baciò, e Anichin lei. E n. 12. 16. E cominciatolo amorosamente guardare, gli disse. E introd. n. 54. Belle ghirlande di varie frondi facendosi, e amorosamente cantando.

AMOROSELLO, dim. d'amoroso: detto per vezzi. Lat. *venustulus*. Fr. Iac. T. E l'agnello amorosello, Che è sì innamorato, Ben si può tener beato, A cui ne risouuiene.

AMOROSETTO, dim. d'amoroso. Qui vale grazioso, e gentile. Lat. *venustulus*. Petr. Son. 133. Amorosette, e pallide viole.

AMOROSISSIMO, superl. d'amoroso. L. *amantissimus*. Teolog. mist. truoua Iddio suo creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo, in lui si riposa, il quale è fonte di tutto amore.

AMOROSITA. V. A. amorosanza. Lat. *amor, beneuolentia*. Fr. Iac. T. Se tua vtilitade, Ti trae ad amorositade, Poca d'auuersitade, Ti fa d'amor. Burch. Con amorosità d'intendimento.

AMOROSO. Pien d'amore, ma per lo più in senso d'Amor carnale. Lat. *amatorius*. Bocc. proem. n. 6. Esse dentro a' dilicati petti, ec. tengono l'amorose fiamme nascose. E n. 98. 8. La giouanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. E n. 39. Per lo laudeuole senno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia. Dan. Purg. c. 2. Ed io, se nuoua legge non ti toglie Memoria, od vso all'amoroso canto. Pet. can. 1. E l'amoroso sguardo in se raccolto. E Son. 12. Da lei ti vien l'amoroso pensiero. E can. 18. 2. Qual si leua talor di queste valli, Serrate incontro agli amorosi venti. E Son. 192. Tu stai negli occhi, onde amorose vespe. Mi pūgon sì. ¶ E per amante, ed ha forza di sustantiuo. Dan. Inf. c. 5. L'altra è colei, che s'ancise amorosa. M. S. Gr. E non si conosceua bene affannata quella amorosa, per la sua fortezza, la qual diceua nella Cantica.

A MOTTO, a motto auuerbialm. A parola, a parola, a cosa per cosa. Lat. *singillatim*. N. ant. 7. 4. Al padre furono raccontate queste nouelle: tutte le domande, e le risposte a motto a motto.

AMPIAMENTE. Largamente, copiosamente. Lat. *copiosè*. Lab. 94. ampiamente delle sue eliminate virtù, meco parlando, si distese.

AMPIEZZA, astratto d'ampio. Lat. *amplitudo, latitudo*. G. V. 9. 258. 6. E trouiamo, che dalla torre della Sardigna, che è in su la riua d'Arno nella contrada detta Verzaia, l'ampiezza del fiume d'Arno, si è braccia 350. Lib. Astr. Vna linea, che parta l'ampiezza di queste armille in due parti eguali.

AMPIO. Largo, e grande per ogni verso. Lat. *amplus, spaciosus*. Bocc. n. 62. 23. In quella guisa, che, negli ampi campi, gli sfrenati caualli, ec. Dan. Inf. c. 12. Io vidi vn'ampia fossa in arco torta. E can. 2. Dall'ampio loco, oue tornar tu ardi. Boc. n. 73. 14. E faccendo di quelli ampio grembo. ¶ Per similitr. no. 17. 2. Trouarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli vccise. E n. 23. 15. Con molte ampie promesse, racchetò il, ec. G. V. 11. 3. 7. Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali, per li loro graui peccati, con ampia vendetta dicemmo esser disfatte.

AMPIO, sust. Ampiezza. Vit. Plut. Trouarono il ferro destramente, che aueua d'ampio tre dita, e di lungo quattro (cioè di larghezza.)

AMPISSIMAMENTE, superl. d'ampiamente. Lat. *amplissimè*. Petr. huom. Ill. Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

AMPISSIMO, super. d'ampio. Lat. *amplissimus*, Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampissime, tutte diritte, come strale. E g. 3. 1. 3. E veduta l'ampissima, e lieta corte di quello. E n. 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi, spaziando, andiamo. ¶ Per simil. Pet. huo. Ill. Ed era tanto cresciuta la sua ampissima nominanza, in quel tempo. Bocc. n. 98. 52. Liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio.

AMPLIARE. Accrescere, dilatare, rendere ampio. Lat. *ampliare, augere*. Lab. nu. 137. A quanta viltà si sottomettono, per ampliare vn poco le dote loro. Bocc. Introd. n. 4. Verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata.

AMPLIFICARE. Aggrandire, e magnificare con parole. Lat. *amplificare*. Petr. huom. Ill. I quali sempre amplificauano con l'animo, e con le parole i benefici, e gli onori. But. Facesse quella esclamazione, ec. per amplificare la cosa di che parla.

AMPLIFICATORE, verb. mas. Che amplifica. Lat. *amplificator*. Qui che ampla. Com. Dan. In. c. 9. Questo nome Gorgone, che è Greco, che viene a dire amplificator di terra.

AMPLIFICAZIONE. L'amplificare. Lat. *amplificatio*. Com. Par. 23. Nella terza amplificazione dell'autore, per poter riceuere tanta luce.

AMPLISSIMO. Ampissimo. Boc. introd. n. 27. Quante amplissime eredità ec. li videro senza successor debito rimanere.

AMPOLLA. Vasetto di vetro di varie fogge. Lat. *ampulla*. Boc. n. 93. Lasciamo star l'auer le lor camere piene, ec. d'ampolle, e di guastadette, con acque lauorate. Cau. Medic. del cuore. Rispuose, che andaua a tentare i frati, che stauano nelle valli, e quelle ampolle significauano diuerse tētationi. In prouerb. Auere il Diauol nell'ampolla, di chi astutamente preuede ogni stratagemma, e inuenzione. Franc. Sacch.

Ne'nigromanti finirà'l mio motto, ch'ognuno è Michel Scotto, Dicendo nell'ampolla il Diauolo hanno.

Ampoletta, dim. d'ampolla. Lat. *ampullula*. Bocc. n. 60. 20. E donommi in vna ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone.

Ampolluzza. Ampolletta. Lab. n. 205. E quiui dall'vna delle parti si faceua la fante stare, e dell'altra aueua sempre sei ampolluzze.

A muta, a muta auuerbialm. Vicendeuolmente. Lat. *vicissim*. Dan. Inf. 14. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra. But. A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

A N

Anagogia. Termine teologico. Lat. * *anagogia*. Gr. *ἀναγωγία*. Teol. mist. Anagogia proprijssimamente è detta, ed è vn'atto ilquale si lieua volontariamente nell'anima innamorata inuerso Iddio.

Anagogicamente. Con anagogia. Lat. * *anagogicè*. Gr. *ἀναγωγικῶς*. Teol. mist. Auuegnachè in queste cose, e in molte altre, la mente, che ci si lieua anagogicamente, senza comparazione, sia differente dalle menti glorificate.

Anagogico. Che ha anagogia. Latin. * *anagogicus*. Gr. *ἀναγωγικός*. Dan. Con. 17. Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sopra senso, e questo è quando spiritualmente s'espone vna scrittura, la quale eziandio nel senso letterale, per le cose significate, significa delle superne cose dell'eternal gloria. Teol. mist. Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici, senza grande afflizione, se'l gaudio dello spirito non temperasse per lo suo diritto andamento.

Analogia. Quist. Filos. c. 5. Proporzione, conuenienza. Lat. *analogia*. Grec. *ἀναλογία*. Questo è chiamato da' Latini con nome greco analogia.

Anca. L'osso, ch'è tra'l fianco, e la coscia. Lat. *coxendis, coxa*. Gr. *ἰσχίον*. Boc. n. 89. 13. Giosefo per tutto questo non rifinaua, anzi con più furia, l'vna volta, che l'altra, or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte. Dan. Inf. c. 21. L'òmero suo ch'era acuto, e superbo, Carcaua vn peccator cō ambo l'anche. E can. 19. E'l buon maestro ancor dalla sua anca, Non mi dispose. Lib. Dicer. Incomincerà questi a cantare con vna voce fioca, e con turpissimo modo, e sconciamente mouerà l'anche, e i piedi, e le mani. Da Anca Ancaione: onde Andare Ancaione, che è aggrauarsi più in su l'vna, che sul'altra anca.

Ancilla, e **Ancella**. Fante, serua, seruente. G. V. Vita Maom. Ismael figliuolo d'Abraam, e d'Agar sua ancilla. Mor. S. Gregor. Giammai non fuggij di sottomettermi a giudicio col seruo mio, e con l'ancilla, quando moueuano quistione contr'a me. Pet. can. 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 12. Vedi che torna Dal seruigio del dì l'ancella sesta.

Anche. Vedi **Ancora**. Bocc. n. 20. 19. E anche dite, che voi vi sforzerete, e di che? Dan. Inf. c. 9. Maestro dissi lui? or mi di anche. E c. 34. Si che in Inferno io credea tornare anche. ¶ Dicesi andare, o tornar per anche, volerne anche: lasciando la cosa: che vagliono andare, o tornar per degli altri. Dant. Inf. c. 21. Metiel sotto, ch'i'torno per anche. Franc. Sacch. Guido, voltossi, disse, Tu ne vuo' pure anche: vattene a casa, per lo tuo migliore.

Ancidere. Lo stesso, che vccidere: ma è poetico. Lat. *occidere, necare, interficere*. Dan. Pur. c. 14. Vende la carne loro essendo viua, poscia gli ancide, come antica belua. E can. 20. Veggio rinnouellar l'aceto, e'l fele, E tra viui ladroni essere anciso. E Inf. c. 5. L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Petr. Son. 105. E non m'ancide amore, e non mi sferra. Rim. ant. P. N. Vgo da Massa di Siena. E certamente è ver, ch'io sono Amore, Chi m'ancidesse Amore ancideria.

Anco. Vedi, ancora. Ma è per lo più del verso. Dan. Inf. c. 12. Era lo loco, oue a scender la riua Venimmo alpestro, e per quel ch'iui era anco, Tal ch'ogni vista ne sarebbe schiua. Petr. canz. 6. 3. Di quāto per amor giāmai soffersi, Ed haggio a soffrire anco. Dial. S. Greg. Quando io era anco nel monistero. Pet. cap. 9. Più vago di veder, ch'io ne fossi anco.

Ancoi, voce Lombarda, e vale, oggi. Dant. Purg. 13. Non credo, che per terra vada ancoi Huomo si duro. E can. 20. Tempo vegg'h'io non dopo ancoi, Che tragge vn'altro Carlo fuor di Francia. E can. 33. Or ti rammenta, Si come di Letèo beuesti ancoi.

Ancora, con la seconda sillaba breue. Strumento di ferro con raffi vncinati, col quale (gittato ne'fondi dell'acque) si fermano i nauili. Lat. *anchora*. Gr. *ἄγκυρα*. Dan. Inf. c. 16. Si come torna colui, che va giuso Talora a soluere anchora, ch'aggrappa, o scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. Petr. Canz. 21. 6. Ch'i' sare' vago di voltar la vela, E l'àncore gittare in qualche porto. Mor. S. Greg. Acciocchè quando la tempesta della paura o tiraua nel pelago del peccato, vi fosse presente l'àncora della dolcezza, che'l ritenesse.

Ancora, con la seconda sillaba lunga. Particella copulatiua, che significa continuazione, val lo stesso, che **Di più**, **Parimente**, **Altresì**, **Eziandio**. Lat. *etiam, quoque*. Bocc. n. 25. 15. Come che buona opinione hauesse della donna, ancòra ne la prese migliore. E n. 7. 5. E appresso. Soprastando ancòra molto più, conuenne, ec. Dan. Inf. c. 8. Che Dio ancòr ne lodo, e ne ringrazio. E Dan. 11. Ancòr vn poco indietro ti riuolui. Petr. Son. 123. Ancòr torna souente a trarne fuori. Bocc. n. 17. 39. Da quegli, che quiui al seruigio di lui erano, fu lietamente riceuuto, e ancòra dalla donna. E n. 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diuise siete, ancòra per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. Pet. Son. 133. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancòra. ¶ Vale anche in questa ora, in questo tempo, in questo punto, e in questo significato pare, che dimostri la sua etimologia, cioè, anche e ora. Lat. *vel nunc, nunc quoque*. Dan. Inf. can. 15. Sieti raccomandato il mio Tesoro, Nel quale io viuo ancora. E can. 22. Così foss'io ancor con lui couerto. E can. 18. Quanto spirto reale ancor ritiene. Bocc. n. 10. 5. Egli non sono ancora molti anni passati, che, ec. E n. 11. 14. Ilquale coloro, che per lui andarono, trouarono ancòra in camicia. Petr. Son. 16. Per mirar la sembianza di colui, Ch'ancòr lassù nel Ciel vedere spera. Dan. Inf. c. 18. E fa che feggia Lo viso in te di quest'altri mali nati, A' quali ancòr non vedesti la faccia. ¶ In vece d'**Ancorche**. Dan. Inf. c. 8. Ch'io ti conosco ancòr sie lordo tutto. ¶ Ancora ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di superlat. E non ha auuto ancora ancorche quelch'e' pensa.

Ancorache, **Ancorche**, congiunzione, contrariante, e manda sempre al subiuntino, e vale lo stesso, che, **Benche**, **Quantunque**, e gli altri di questa schiera. Lat. *etiamsi, tametsi, quamquam*. Bocc. n. 7. 6. Ancorachè, per vista, in ogni parte conosciuto nō fosse, per nome, e per fama quasi niuno era, che non sapesse, ec. e g. 6. f. 16. ancorchè tutti si marauigliasser di tai parole. Dan. Inf. c. 30. Ancorchè mi sia tolto, Lo muouer per le membra, che son graui.

Ancudine. Strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lauorarlo. Lat. *incus*. Mor. S. Greg. Il fabbro solo ficca l'ancudine per percuoterla. L'ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch'ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leuiatan si è stretto, come l'ancudine del fabbro, ec. Sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l'ancudine, per tutte quelle percosse, non si muta, in altro vaso: si che dirittamente questo Leuiatan è assomigliato alla 'ncudine. Tau. Rit. E trouàlo più forte, che ancudine: in niente il può danneggiare. Fr. Giord. Salu. San Paolo fu vna ancudine di pazienza, che riceuette tante tribulazioni. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai, ne battè ancude. ¶ Diciamo in prouerbio. Esser tra l'ancudine, e'l martello, e vale, auer mal far da tutte le bande. Gr. *μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας*. Lat. *inter incudem, & malleum*.

Andamento. L'andare. Lat. *itio, iter*. Decl. Quintil. P. Ma nel mio campicello non è alcuna vscita, se non vna stretta viottola, laquale appena bastaua a' miei andamenti. Cr. 5. 19. 10. Similmente gli è nociuo il troppo andamento sopra'l suo Terreno. E lib. 10. 22. 3. In questo modo si pigliano, ec. I fagiani negli andamenti de' boschi, per li quali passano. ¶ Pigliasi anche per lo luogo doue si va a spasso. Lat. *ambulatio*. E dee l'huomo trastullare in andamenti aperti, acciochè per l'aere libero, e molto spirito, l'animo si cresca, ed innalzi. ¶ Oltr'a ciò vale, azione, è modo di procedere. Lat. *actio, institutum, consilium*. G. V. 7. 4. 4. E quiui soggiornò il Re Carlo, e sua gente alquanto, per prendere riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. E lib. 9. 52. 2. Perocchè tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci, e i Saraccini guardauano al suo andamento, e alla sua fortuna.

Andante. Che va. Lat. *iens, proficiscens*. Liu. dec. 3. Annibale andante alle mura della colonia Romana. ¶ **Andante** più comunemente si dice, alla misura del panno tagliato per larghezza, come Braccio andante, Canna andante a differenza della misura per ischiena, che è, quando si ta-

si taglia per la lunghezza. E simile delle pareti de' muri, quando si misura la lor lunghezza, senza auer riguardo all'altezza, e differenza del braccio quadro, e simili, di terreni, e altro.

ANDARE. Muouersi di luogo a luogo, camminare, proprio de gli animali, che hanno i piedi, contrario di stare. Latin. *ire. incedere, gradi, proficisci, se conferre.* Bocc. introd. n. 45. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre, lo star disonestamente. E n. 12. 5. Ne mi parrebbe il dì ben potere andare, ne la notte vegnente bene arriuare. Bocc. n. 20. 27. Reputo opportuno il mutarsi di qui, e andarne. Adunque, disse la buona femmina, andateuene da lui. E n. 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato vna sera. E g. 1. F. 4. E dopo alcune canzonette, ed altri solazzi, sarà ben fatto l'andarsi a dormire. Dan. Inf. c. 21. E se l'andare auanti più vi piace, Andateuene super questa grotta. Petr. canz. 4. 4. Così lungo l'amate riue andai. G. V. lib. 4. 7. 5. E per quella via s'andaua a Roma. Dan. Inf. c. 8. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima. Bocc. nou. 1. 10. Sopra così nobil viuanda, ec. mai altra viuanda vada (cioè si ponga.) ¶ Per partirsi. Lat. *discedere.* Bocc. n. 1. 10. E lui ne vedeua andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. E n. 11. 14. Porse preghi, che in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. E n. 20. 20. E perciò, come più tosto potete, v'andate con Dio. E nou. 15. 3. In presenza di chi andaua, e di chi veniua, trasse fuore questa sua borsa. Dan. Inf. c. 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne. N. ant. 1. 7. E discese giù per le gradora, e andossi via. ¶ Per trapassare. Lat. *præterire.* Bocc. nou. 27. 7. Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancor potuto addormentare. Dant. Purg. c. 11. Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini, Faranno sì. Petr. Son. 25. Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieue. E canz. 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. ¶ Per succedere, passare. Bocc. nou. 1. 14. Doue così andasse la bisogna, come auuisate, ma ella andrà altramenti. E nou. 17. 41. Mentrechè queste cose andauano in questa guisa. E nou. 20. 17. So ben'io, come 'l fatto andò, da vna volta in sù. ¶ Andarsene, cioè scemare, e diminuire. Lat. *euanescere.* Passau. 115. Com'e' cominciò a dire i peccati, e l'arsion cominciò a scemare, ec. così a poco a poco il dolore, e 'l calor del fuoco se n'andaua. ¶ Dan. Inf. c. 4. In vece di VADI, seconda persona del subiuntiuo, disse, ANDI. Or vo' che sappi, innanzi, che più andi. E in vece della prima persona dell'indicatiuo, VO, disse VADO. Inf. c. 9. Faccia 'l cammino alcun per qual io vado. ¶ E nelle nou. ant. 83. 5. in vece del comandatiuo, VA, si troua, ANDA. Messere, è vno pilaro: andalo ad impendere. ¶ Nel modo comandatiuo et sono alcune maniere di dire, comuni co' Latini, e co' Greci, come esortatiuo. VA sa là tal cosa. Bocc. n. 27. 43. Tosto leua, su, donna, VA abbraccialo, e n. 61. 8. VA, donna, non auer paura, se ciò è. Riprensiuo. Pass. car. 276. VA, o donna sualiata, ec. e ragguarda nelle fosse de' cimiteri. Bocc. n. 1. VA via, figliuol mio, ch'è ciò che tu di. E n. 72. 8. Deh andate, andate: oh fanno i preti così fatte cose? E n. 79. 30. VA tienti oggi mai, tu di' nun far ciò, ch'e' vuole (cioè, come è egli possibil tenersi.) ¶ Diciamo anche, va e fidati della fortuna; modo di riprendere d'auuenire, quasi dica: in fatti e' non è da fidarsi della fortuna. Così anche i Lat. *Iuuenal. I nunc, & ventis animam committe.* Ouuid. *I nunc, & cupidi nomen amantis habe.* ¶ Modo d'indur marauiglia. Boc. n. 73. 7. Gli smeraldi, de' quali v'ha maggior montagne, che Montemorello, che rilucon di mezza notte, vatti con Dio. (cioè pensa gran cosa.) ¶ Andar per la memoria, per l'animo, capire, comprendere. Lat. *intelligere, perspicere.* Bocc. n. 1. 5. E a lui non andaua per la memoria, chi tanto maluagio huom fosse, che, ec. E n. 36. 14. E già per l'animo mi va quello, che abbiamo in ciò a fare. ¶ Andare innanzi, allignare, crescere, acquistar vigore. Lat. *conualescere, vires assumere.* Cresc. 5. 19. 2. Perocchè in esse, benchè s'appigli, non vi va innanzi. ¶ Tirarsi a fine, eseguirsi. Bocc. n. 47. 19. Doue egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui. ¶ Andare sconosciuto, non si lasciar conoscere. Petr. Son. 53. Andare sconosciuto, e pellegrino. ¶ Andare a vela: dicesi del camminar del nauilio col vento prospero. Latin. *prospero vento vti, ventis, velisque pergredi.* Bocc. 17. 23. Andando vn dì a vela velocissimamente la naue. ¶ Andar di male in peggio, peggiorare, aggrauar nel male. Lat. *morbum ingrauescere.* Buc. 1. 11. Secondo che i medici diceuano, andaua di giorno in giorno di male in peggio. ¶ Andarne la vita: esser proposta pena la vita. Lat. *de capite agi.* Bocc. n. 98. 46. Come

fosti sì folle, che tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita? ¶ Nel giuoco: E' NE VA TANTO, O VADANE TANTO, si dice di quella somma, che si mette in giuoco di più. ¶ ANDARE ORNATO: vestir nobilmente. Lat. *elegante vestimento vti.* Bocc. n. 18. 4. Il più leggiadro, e 'l più dilicato caualiere, che a que' tempi si conoscesse, e quegli, che più della persona andaua ornato. ¶ ANDARE ALLE FEMMINE: modo di fauellare, per ricoprir la disonestà. L. *cum muliere rem habere.* Boc. n. 76. 36. Quando io andaua taluolta, co' miei compagni, alle femmine. N. ant. 14. 1. Fece vna legge, che chi andasse a moglie altrui, douesse perdere gli occhi. Bocc. n. 22. 6. Acciocchè vedesse in che maniera, e in che abito, il Re, quãdo a lei andaua, andasse. A ANDARE A MARITO, trasferirsi sposa a casa il marito. Bocc. g. 5. f. 6. Io non ho vicina, che pulcella ne sia andata a marito. ¶ ANDARE A RUBA, esser saccheggiato. Lat. *depopulari, diripi.* Bocc. n. 45. 12. Quando quella città fu presa, ec. andataci a ruba ogni cosa, che anche si direbbe, andare a sacco, e a saccomanno. ¶ ANDAR VIA A RUBA, si dice delle grasce, e mercatantie, che hanno grande spaccio. ¶ ANDARNE BENE: succedere altrui ben de' suo' fatti. Lat. *bene cum aliquo agi.* Fr. Giord. Se allora hai ben guadagnato, ben ne vai. ¶ E ANDARSENE, delle MACCHIE, si dice quando son leuate via, e per metaf. de' peccati, SCANCELLARE. Lat. *delere.* Bocc. n. 24. anzi se n'andranno con l'acqua benedetta. ¶ ANDAR DIETRO: auer riguardo. L. *rationem habere, prospicere.* Bocc. introd. n. 42. Perchè se alla nostra salute vogliamo andar dietro. ¶ PER ATTENDERE. Latin. *incumbere, vacare.* Bocc. g. 4. p. 3. Alla mia età non istà bene l'andare oramai dietro a queste cose. A PER PRESTAR FEDE, seguir l'altrui opinione. Lat. *fidem habere.* Bocc. n. 27. 20. A quegli adunque così fatti andrem dietro? ¶ ANDARE IN MANO, condursi in potere altrui, capitare. Lat. *in potestatem alicuius peruenire.* Bocc. n. 3. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. ¶ ANDARE IN PERDIZIONE, capitar male. Lat. *perdi.* Bocc. n. 2. Gl'incominciò forte ad increscere, che l'anima d'vn così valẽte, sauio, e buono huomo, per difetto di fede andasse in perdizione. ¶ LASCIARE ANDARE, lasciarsi vscir di mano. Lat. *de manibus amittere.* Boc. n. 73. 17. Vedi bel ciottolo: così giugness'egli testè nelle reni a Calandrino: e, lasciato andare, gli diè con esso vna gran percossa. ¶ PER NON TRATTAR PIU D'VNA COSA, tralasciarla. Lat. *missum facere.* Lab. 256. Ma lasciamo andar questo. ¶ ANDARE ATTORNO, vagare. Lat. *vagari.* Bocc. proem. 7. Perciocchè a loro, volendo essi, non manca l'andare attorno. ¶ Andare alla seconda, secondare. Lat. *obsecundare, obsequi.* Lab. n. 316. seguire i tuoi costumi, ed esserti arrendeuole, oue tu, con ogni sollecitudine, douresti i suoi seguire, e andargli alla seconda. ¶ E nell'acqua, ANDARE A SECONDA, è seguitar la corrente. Lat. *secundo flumine nare, secundo flumine nauigare.* Dan. Purg. c. 4. Come a secondo giù l'andar per naue. ¶ E del Sole diciamo ANDAR SOTTO, che val tramontare. Lat. *occidere, cadere, descendere.* Bocc. g. 1. f. 4. E come il Sole sarà per andar sotto, ceneremo. ¶ ANDAR PE' FATTI SUOI, partirsi. Lat. *iter arripere, in viam se dare.* Bocc. n. 43. 15. E, mangiato e beuuto, s'andaron pe' fatti loro. ¶ ANDAR DI BRIGATA, andare insieme, in compagnia con alquanti. Lat. *simul ire.* Bocc. n. 15. 17. E poi se pure andare te ne volessi, ve ne potreste tutti andar di brigata. ANDARE AIONE. Vedi Aiato. Matt. Franz. rim. bur. Questo è quel modo proprio d'ire aione. ¶ Andare, o entrare inuisibilio, cioè in cose, che non si veggono, e nõ si conoscono. Pataff. Inuisibilio non volere entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli. ¶ ANDAR FACENDO, seguitar di fare. Lat. *pergere.* In interrogazione, a chi si risconra: che vai tu facendo? vale, che fai tu? Lat. *quid agis?* e domandollo quel ch'andasse facendo. ¶ ANDAR SOPRA SE: portar la persona diritta, e distesa. Lat. *erecto pectore ambulare.* Boc. n. 77. 48. Sopra se andare, carolare, e giostrare. ¶ E ANDAR SOPRA DI SE, lo diciamo in significato di andar pensoso. ¶ ANDAR PER VNA COSA, andare a pigliarla. Latin. *aliquid petere.* Bocc. n. 1. 19. E la mattina tutti andaron per quello corpo, e 'l recarono alla lor Chiesa. ¶ ANDAR PER VNO: andarlo a chiamare. Lat. *aliquem accersere.* Bocc. n. 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono ancora in camicia. ¶ E ANDAR VERSO CHECCHESSIA: muouersi per approssimarsegli. Lat. *appropinquare.* Bocc. n. 44. 7. Non suole essere vsanza, che andando verso la state,

ce, le notti si vadano rinfrescando : ¶ COME VA LA STRADA. Secondo il sito della strada. G.V.3. 2.6. E diuisesi, come va la mastra strada. Petr.Son.57. Questi auea poco andare ad esser morto. [cioè (come più comunemente si dice) Questi potea star poco a morire.] ¶ E dell'ordito, di seta, lino, lana, e materie simili, si dice: ELLA VA TANTO LA LIBBRA, cioè d'vna libbra del suo filo si caua tante braccia di tela. ¶ E ANDARNE COL PEGGIO, andarne a capo rotto, rimanere al di sotto, e perdente. ¶ ANDARE A GAMBE LEVATE, precipitar ne'suoi affari.

ANDARE, sust. Passo. Lat. *gressus, incessus*. G.V. 9. 214. 3. E senza testa, e di buono andar di galoppo, si ridosse a Serraualle. Lio. M. Concio fosse cosa ch'elli fosse crucciato, e partissi del tempio a grande andare. Sen. Pist. Io non dico, che l'huomo vada sempre d'vn'andare. ¶ DI QVELL'ANDARE: in quel torno. Lat. *simili ratione*. Cr.6. 3. 1. Piantansi nelle lor porche, per distanzia d'vn palmo, o di quell'andare. Bocc. Lab. n.23. Dopo vn lungo andar, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soauemente m'addormentai. ¶ ANDARI diremmo a certi viottoli bene accomodati ne'giardini, o in sì fatti luoghi.

ANDATA: L'andare. Lat. *profectio, itio*. Bocc. Introd. n.45. Potremmo dire la Fortuna essere alla nostra andata fauoreggiante. E nou. 77. 6. v'incominciò a passare, con varie cagioni, colorando l'andare. E n. 80. 20. era libera l'andata alla donna ogni volta, che a Salabaetto era in piacere. Dan. Inf.c.1. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose. E Purg. c.12. Poi mi promise sicura l'andata. Petr. cap. 2. Così l'andata mia dubbiosa, e tarda facean gli amanti.

ANDATO, add. Passato, preterito. Lat. *praeteritus, ante actus*. Petr. canz. 11. 3. E trema'l Mondo, quando si rimembra Del tempo andato. E cap. 4. consolati con veder le cose andate.

ANDATORE, verbal masc. Che va. Lat. *ambulator*. Bocc. n. 23. 24. Ecco onesto huomo: è diuenuto andator di notte, apritor di giardini, ec. Fr. Giord. Salu. Ritornarsi poi in Nazzarette, che v'auea ben sei giornate, a comunale andatore (cioè camminatore.)

ANDATVRA. Il modo dell'andare, *incessus, itio*. Amet. c.26. Non altra andatura facendo, che soglia fare nouella sposa. Tes. Br. lib.2. 40. E però non è marauiglia, se le pianete vanno lentamente, che la loro andatura è assomigliata a vna formica, quando ella andasse intorno a vna gran ruota girando. Albert. cap.2. Si come allo sauio huomo si conuiene andatura temperata. Lib. dicer. Imprese li suo' costumi, e andatura, e vizj.

ANDAZZO. Trattandosi di fogge d'abiti, di costumi, e simili, significa vsanza riceuuta in vn tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Ed essere andazzo di malattie, o d'altri effetti naturali, si dice nel tempo, che simili effetti dominano, o corrono più che l'vsato, il che diremmo anche, INFLVENZA. Franc. Sacch. Questo mondo corre per andazzi: e quando corre vno andazzo di vaiuolo, e quando di pestilenze mortali: quando è andazzo, che si guastano tutti i vini: quando è andazzo, che in poco tempo s'vccideranno molti huomini: quando è andazzo, che non si fa ragione a persona, e così, quando è andazzo d'vna cosa, e quando d'vn'altra. E nelle rim. Per tali andazzi di ceruella volte. E di sotto. E così fatti andazzi in fatti vanno.

ANDIRIVIENI. Anditi in riscontro, riuscite, girauolte. L. *ambitus*. Buti. Fecciui molte pareti con molti vsci, che tutti apriuano indentro, e molti andiriuieni, e pose nell'entrate molte immagini, che faceuano grande paura a chi v'entraua, ec. e chiamossi questa prigione lo laberinto. Diciamo anche ANDIRIVIENI per inuoltura di parole. Tac. D. Tiberio ne fece richiamo a'Padri, con suoi andiriuieni.

ANDITO. Tragetto stretto, e lungo, che vnisce le stanze disgiunte. Qui per simil. viottolo, o viale. Amet. car. 45. Con più piaceuole resistenza toglie all'àndito gli acuti raggi d'Apollo. But. Come entrò nell'Inferno, e quel, che trouò nel primo andito.

ANDRONE. Andito lungo a terreno, per lo quale, dall'vscio da via s'arriua, a'cortili delle case. L. *atrium*. Qui per simil. lo spazio tra i filari delle viti. Lat. *aditus*. Pallad. E altri sono, che ne'loro andròni fanno i lacciuoli di ferole pèdenti.

ANELITO. Ansamento. Lat. *anhelatio*. Omel. Orig. l'ànelito interrompe le parole quando, e fauella.

ANELLETTO, dim. d'anello. Lat. *anellus*. Bocc. n. 85. 14. All'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore.

ANELLO. Cerchietto d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che si porta in dito, per ornamento. Lat. *anulus*. Bocc. n. 97. 21. E postogli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece sposar la Lisa. E n.3. 11. Con vna nouella di tre anella. E n.44. 15. Fattosi prestare a Madonna Giacomina vn de'suo' anelli. Dan. Inf. c.28. E per la longa guerra, Che dell'anella se sì alte spoglie. Petr. Son.295. Senza fior prato, e senza gemma anello. ¶ Dicesi anche ANELLO a molti altri strumenti fatti a quella similitudine, e in particolare a quello, che tengono nella punta del dito i cucitori, per ispigner l'ago. ¶ DAR L'ANELLO, vale confermar lo sponsalizio.

ANELO, da anelare, che vale ansare. L. *anhelus*. Dan. Par. 22. Soccorre subito al figlio pallido, e anèlo. Poliz. In cui già foro anèli e stanchi dentro a Mongibello Sterope, e Bronte.

ANETO, pronunziato con l'e stretta. Pianta, che si cultiua, negli orti, e tanto simile al finocchio, che difficilmente, se non s'assapora, si conosce da esso. Lat. *anethum*. Gr. ἄνηθον. Cr.6. 6.1. L'anèto disidera comune terra degli orti, ec. L'anèto è caldo, e secco in secondo grado, ec. La continuanza del mangiar l'anèto addebolisce la vista. E lib.5. 35. 3. Certe cose spengono la lussuria, ec. si come la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'anèto. Amet. car. 45. Quiui malua, nasturci, anèti, e'l saporito finocchio.

ANFANARE. Aggirarsi così in fatti, come in parole, non venire alla conclusione. L. *circumduci, aberrare*. Lab. n. 147. Tu farnetichi a sanità, e anfani a secco (cioè farneticar senza malattia, e cicalar da briaco, senza auer beuuto) E andare, anfanando. Aggirarsi, e non saper ne perchè, ne doue. Spin. Far le vostre faccende, e non andare anfanando a questo modo.

ANFANATORE. Cicalòne, che fauella senza fondamento, o conclusione. Lat. *vaniloquus*. Pass. car. 378. E se mai gl'interuenne quello, che questi anfanatori pertinacemente affermano.

ANFANEGGIARE. Anfanare. Lat. *vana loqui*. Passau. cap. 381. Interpreti di sogni, ec. più altre cose dicono, anfaneggiando, come son soliti.

ANFANIA. L'anfanare. Lat. *vaniloquentia, vanitas*. Passau. car. 347. Dicono, che sono incantatori, e indouini, e con lor ciuffole, e anfanie, ingannano molta gente semplice. E car. 283. schiodendo tutte l'altre ciuffole, e anfanie.

ANFESIBENA. Serpente con due teste, vna da piè, e vna da capo, e cammina per ogni verso. Lat. *amphisibena*. Gr. ἀμφισβαινα. Dan. Inf. c.24. Che se Chelidri, Iaculi, e Farèe, Produce, e Cencri, con Anfesibèna: s'ha per fauola, e dicono, che per non andar diminuendo verso la coda, come fanno gli altri serpenti, a guisa de'bruchi, non si discerna, doue abbia il capo, o la coda.

ANFIBOLOGIA.

ANFIBOLOGICAMENTE.

ANFIBOLOGICO.

ANFORA. Vaso d'vna certa tenuta. L. *amphora*. Gr. ἀμφορεύς. Cr. 4. 39. 5. In tutte queste cose, staccia, e mescola, e in ciascuna ànfora di vino metti due cuchiai.

ANGARIARE, e ANGHERIARE. Latin. *vi cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. Pass. c. 66. Il peccatore, ec. prouocato, risponde mansuetamente, angariato, non si difende.

A'NGEGNO, auuerbial. Vedi INGEGNO.

ANGELA, femm. da angelo. Vedi ANGELO. Dan. Rim. Vn'angela, ch'in Cielo è coronata.

ANGELETTA, e ANGIOLETTA, dim. d'angela. Petr. can. 23. 1. Nuoua angeletta soura l'ale accorta. E Son. 169. Contro allo sforzo sol d'vn'angioletta.

ANGELICATO. Simile ad angelo, e che ha dell'angelo. Lat. *angelo similis*. Dan. Rim. Che siete angelicata creatura.

ANGELICHEZZA. Simiglianza, costume, e maniera d'angelo. Lat. *similitudo angeli*. Lib. d'amor. Il vostro colore mi ricrea, l'angelichezza vostra mi sana.

ANGELICO. Cosa a guisa, e similitudine d'angelo. Lat. *angelicus*. Gr. ἀγγελικός. Bocc. n. 58. 3. La quale ancorachè bella persona auesse, e viso, non però di quegli angèlici, che già molte volte vedèmo. Dan. Inf. c.2. Con angelica voce in sua fauella. E Purg. c.10. Or non vedete voi, che noi siam vermi, Nati a formar l'angèlica farfalla? Pet. can. 8. 6. Che l'essermi concesa, Quella benigna angelica salute. ¶ Per d'ANGELO. Dant. Inf. c.6. più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

ANGELO. Creatura intellettuale, e nunzio d'Iddio. Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. Tes. Br. lib. 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile

gli guarda senza corruzione. Bocc. n.96.12. Pareua che tutte le gerarchie degli angeli quiui fosser discese a cantare. Dan. Inf. c. 3. Degli angeli, che non furon ribelli. E Purg. 5. L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno. Petr. Son. 185. De quali angeli mossi, e da qual spera.

ANGERE. Affligere, affannare. Lat. *angere*. Petr. Son. 237. Tanta paura, e duol l'alma trista ange.

ANGHERIA. Sforzamento fatto ad altrui, contr'a ragione, aggrauò. Latin *coactio*, *violentia*. Gr. *ἀγγαρεία*. Mor. San Greg. Quello, che noi facciamo, per angheria, ciò è a dire, che noi siamo costretti di fare a forza, già non lo facciamo, per studio d'amore. Dan. Med. del cuor. E questi son figurati, per quel Simon Cireneo, lo qual portoe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

ANGIOLELLA. Angioletta. Franc. Sacch. rim. E mal vestite parte angiolelle.

ANGOLARE. Figura, ch'abbia àngoli. Qui poste in àngolo. Lat. *angularis*. Mor. S. Greg. Già è manifesto, per la grazia d'Iddio, a ciascuno, che ama la diuina scrittura, la pietra angolare.

ANGOLO. Quello che deriua da due linee concorrenti, fuor di diritura, in vn medesimo punto. Lat. *angulus*. com. Purg. 15. Quando è alto... gradi, li raggi non fanno àngolo alcuno, ma in se medesimi si rifregano. ¶ Per canto, ouer per, cantonata. G.V. 9.257.3. lui fa il muro gomito, ouero àngolo, e si mostra verso Tramontana.

ANGONIA. Vedi AGONIA. Vit. S. Gio. Bat. l'angonia del dolcissimo amor, ch'auea.

ANGOSCEVOLE. che apporta angoscia. Lat. *anxius*. Ouid. Pist. l'angosceuole paura, costrigne di pensar tutte quelle cose.

ANGOSCIA, verbale, da angare, trauaglio, affanno, afflizione. Latin. *angor*, *anxietas*, *molestia*. Bocc. n. 1.2. Si come le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se esser piene di noia, d'angoscia, e di fatica. E n. 17.9. Si come quelle, che tra per graue angoscia di stomaco, e per paura, morte a'erano. Dan. Inf. c.4. Ed egli a me l'angoscia delle genti, Che son quaggiù. Petr. can. 4. 1. Isconsila e martiri, E vn pensier, che solo angoscia dalle. Lod. Mart. st. Basta, che, al nascer nostro angoscia, e pianto, Al morir si conuien la gioia, e'l canto.

ANGOSCIARE. Dare angoscia, trauagliare, affannare. Lat. *angere vexare*. Mor. S. Greg. Chi è angosciato dall'auarizia, e chi è infiammato dal caldo della lussuria. ¶ E appresso in signif. neut. pass. E più dobbiamo temer dell'anime di tali rattori, che angosciarci nel didenser le cose irrazionabili. Vit. Crist. Onde perch'egli fa così angosciato. E appresso. E angosciauasi con esso lui insieme. Amma. ant. L'auaro prima s'angoscia di raunar le desiderate cose.

ANGOSCIATO, add. Lat. *solicitus*, *anxius*. Bocc. n. 77.55. Da mille noiosi pensieri angosciata. Dan. Purg. c.11. sotto'l pondo, ec. Disparmente angosciate tutte a tondo, E lasse.

ANGOSCIOSAMENTE. Con angoscia. Latin. *anxiè moleste*. Cresc. Si dia il suo sugo, il quale purga, attraendo di sotto, e di sopra angosciosamente. Guid. G. E quando Telegano lo'ntese, angosciosamente gridoe.

ANGOSCIOSO. Pien d'angoscia. Lat. *anxius molestus*. Bocc. n.49.9. Oltre modo angoscioso, seco stesso maladicendo la sua fortuna. E n. 70. 8. Son bene, ec. in grauissime pene, e angosciose molto. Dan. Inf. c. 20. Che si bagnaua d'angoscioso pianto. E Par.5. Come tu aurestì Di più sauere, angosciosa carizia. Pet. Son. 15. Piouonmi amare lagrime dal volto. Con vn vento angoscioso di sospiri.

ANGVE. Serpe. Lat. *anguis*. Dan. Inf. c. 7. Ch'è occulto, come in erba l'angue. Petr. canz. 42.6. Punto poi nel tallon d'vn picciol'angue.

ANGVILLA. Pesce senza scaglia, di forma simile all'angue: sta volentieri in luoghi motosi. Lat. *anguilla*. Gr. *ἔγχελυς*. Tes. Br. 4. 1. Anguilla è vn pesce, che nasce in limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli quanto più la stregni, più ti fugge, di cui gli anziani dicono, che chi beuesse del vino, oue ella fosse annegata, non haurebbe mai più voglia di bere. Vit. Plut. intorno alla Città sono alcuni luoghi bassi, doue l'acqua si stagna, e fannouisi molte anguille. Dan. Inf. c.17. E quella tesa, come anguilla mosse, E con le branche l'aere in se raccolse. Tener l'anguilla per la coda vale auere alle mani impresa difficile, come quello de' Lat. *Auribus tenere Lupum*. Franc. S. Op. diu. Similmente Alessandro, Ottauiano Augusto hanno tenuto l'anguilla per la coda. ¶ ANGVILLORE dicono i nostri lauoratori a vn diritto, e lungo filare di viti, quando egli è solo che, essendo più d'vno, si dice, PANCATA.

ANGVILLARE. Vedi ANGVILLA.

ANGVINAIA. Quella parte del corpo vmano, che è tra la coscia e'l ventre, allato alle parti vergognose. Lat. *anguen*, *inguina*. Bocc. Introd. n.5. Nasceuano nel cominciamento d'essa a'maschi, e alle femmine parimente o nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. Mor. S. Greg. E ferendo dell'anguinaia, l'vccisono. Dan. Inf. c.30. Purch'egli auesse auuto l'anguinaia, Tronca dal latto, che l'huomo ha forcuto. Cr. 5. 17. 5. La mortella, ec. le sue foglie secche rimuouono il puzzo della ditella, e dell'anguinaia. ¶ ANGVINAIA, si chiama talora vn poco d'enfiato, che per qualche indisposizione, viene altrui nell'anguinaia. Lat. *bubo*. Gr. *βουβών*.

ANGVSTIA. Miseria, affanno, afflizione, trauaglio. L. *anxietas*, *solicitudo*. Guid. G. Era tormentata di molta angustia.

ANGVSTIARE. Dare angustia. Lat. *dinexare*, *affligere*, *solicitare*. S. Agost. C. D. la nostra disputazione, tra vergogna, e ragione, è angustiata, e costretta. Espos. Vang. Staranno i giusti con gran costanzia, e fermezza auuerso coloro, che gli hanno angustiati, e molestati. ¶ In significo. neut. pass. Caual. Medic. del cuore. Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola.

ANGVSTIOSO. Pien. d'angustie. Qui sollecito, affannoso, ansioso. L. *anxius*. Cr. proem. n.2. Adunque io Piero de' Crescenzi cittadino di Bologna, angustioso di questa cosa, ec.

ANGVSTO. Stretto. Lat. *angustus*. Dan. Par. 26. E disse tosto à più angusto vaglio, Ti conuien schiarar. Petr. cap. 5. In così angusta, e solitaria villa Era il grand'huomo. San Grisost. Come paruolo nel ventre della madre concluse in tenebre, e in angusto, e stretto luogo, e vile.

ANIANI. Voce con la quale si chiamano, e allettan l'anitre. Pataff. Decimole, e peteri, ani ani.

ANICE. Pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, o galla, simile a quella del finocchio. Lat. *anisum*. Gr. *ἄνισον*. Cr. 6. 1. L'anice disidera la terra ben lauorata, e grossa, e ottimamente prouiene, se, ec. M. Ald. Camangiaretto d'anici, e di borrana, e di bietole.

ANIMA. Forma intrinseca de' viuenti, vita degli animanti, Lat. *anima*. Com. Purg. 2. l'anima è sustanzia spirituale, che non ha dimensione. Tes. Br. L'anima è vita dell'huomo, e Dio è vita dell'anima. Bocc. nou. t. La vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se, ec. Petr. Son. 15. L'anima esce del cuor, per seguir voi. ¶ E per lo spirito separato dal corpo. Dan. Inf. c. 8. Che gridaua or se giunta anima fella? Per la potenzia intellettuale. Lat. *animus*. Dan. Inf. c. 2. l'anima tua è da viltade offesa. Oggi più volentier direm mo ammo. ¶ Talora si piglia per considerazione, e pensiero, conciossiecosa ch'e'sieno operazioni dell'anima. Lat. *mens*, *cogitatio*. Bocc. n. 7. 12. Deh questa, che nouità è oggi, che nell'anima m'è venuta? e g. 4. p. 13. E io, dalla mia puerizia, l'anima vi disposi. ¶ Perchè l'anima è quella, che da vita, in segno d'eccessiuo amore, e beneuolenza, attribuiamo altrui in nome d'anima, come anche i Latini, e i Greci. Lat. *animus*, *anima*. Vedi Fi. c.49.50. Bocc. n.20.14. Anima mia dolce, speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t'ama più che se medesimo? E canz. 7.3. Dimmel, caro mio bene, anima mia. ¶ E, huomo d'anima, deuoto, e di coscienza. Lat. *religiosus*, *pius*. Passau. car. 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch'era huomo d'anima, gradiua, ec. ¶ Pigliasi ancora anima in vece di persona, come nell'Orlando innamorato Bern. Dentro non vi si vede anima nata. ¶ Direbbesi ancora. Firenze fa tante migliaia d'anime (cioè di persone.) ¶ Anima si dice a quella armadura fatta a scaglie, che arma il petto. Mat. V. 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e dauanti nel petto anima d'acciaio. ¶ E, anima, il seme de' frutti, ch'è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante.

ANIMALE, da anima cioè che ha anima sensitiua. Lat. *animal*. Bocc. Introd. n.9. Tocca da vn altro animale, fuor i della spezie dell'huomo. Dan. Inf. 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe bene. But. ogni animale, che opera per natura, non gli è faticoso l'operare, anzi gli è diletto. ¶ Animal più propriamente diciamo a quello che manca della parte razionale, nel qual significato vsarono anche i Latini, *animal*. Degli vccelli lo diremmo men propriamente. Petr. Sonet. 19. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che'ncontra'l Sol pur si difende. Bocc. n. 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d'animali bruti. Dan. Purg. 25.

Ma

Ma come d'animal diuenga sante. Non vedi tu ancor. ¶ Animale, si dice all'huomo per ischerno, quando è senza ragione, e discorso, e bestiale. Bocc. n. 79. 5. Bruno conoscendolo in poche ... volte, che con lui stato era, questo medico essere vn'animale. Bern. rime. Doue diauol cauò quest'animale Quella bestiaccia. E quell'altro. Viuendo non fu huom, ne animale. ¶ Per accrescer lo scherno, diciamo anche talora a huomo, animalaccio, quasi senza niente di ragione, e bestialaccio.

ANIMALETTO, dim. d'animal bruto. L. *bestiola*. Lab. n. 283. A guisa d'vna fanciulletta lasciua, con certi animaletti, che in casa tien, si trastulla.

ANIMALVZZO, dim. d'animale. Lat. *bestiola*. Franc. Sacch. E così fu discreto il Basso a questo piccol animaluzzo.

ANIMANTE. Tutto ciò, che ha anima. Lat. *animans*. Montemagn. Son. 22. Lampeggiando quel bel riso sereno, Che fa felice ogni fiero animante. Cr. 2. 23. 8. Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

ANIMARE. Dare animo, ardimento, incitare. L. *animare, incitare*. M. V. 9. 47. Segretamente animandogli alla 'mpresa di Bibbiena. Liu. M. E. così animati, come vdito auete. Mor. S. Greg. Niente di manco, essendo io tra loro, per la continua vsanza delle lezioni, era animato da disiderio di continua compunzione. Guid. G. Se la real gentilezza l'animasse, douea comandare, che ci fosse fatto onore (cioè s'egli hauesse alcuno spirito di tal gentilezza.)

ANIMATO: Che ha anima. Lat. *animatus*. Qui add. da animare, vale affettuoso, e di cuore. Lat. *syncerus*. G. V. 12. 108. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglieuoli, con animata diuozione, a' progenitori tuoi vgualmente, e a te, la tua celsitudine, amantissimamente destano.

ANIMAVVERSIONE. V. lat. Digradazione, e pauimento di dignità, e di grado. Lat. *animaduersio, castigatio*. G. V. 70. 6. Sottomettendo a ciascuno, che auesse giuridizion temporale, che lo potesse punire d'animauuersione, secondo, che eretico, e commettitore della lesa maestade.

ANIMO. Propriamente la parte intellettiua dell'anima ragioneuole. Lat. *animus*. Bocc. n. 31. 15. Ma pur, per questa volta, vincendo il suo animo altiero. E n. 37. 3. Non fu però di sì pouero animo, ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. E n. 7. E molto ragionato d'vna merenda, che in quell'orto, ad animo riposato, intendeuan di fare (cioè senza sospetto) E n. 41. 28. E a fuggire tanta ingiuria, e tanta noia della Fortuna, niuna via ci veggio da lei esserci stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. Dan. Inf. c. 13. Così l'animo mio, ch'ancor fuggiua, Si volse indietro a rimirar lo passo. E Inf. c. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se col suo graue corpo non s'accascia. In questi tre esempli, può anche valere coraggio, e ardimento. ¶ Per fantasia, pensiero. Lat. *mens, cogitatio*. Bocc. n. 17. 38. Auendo sempre Gostanzo l'animo, e 'l pensiero a quella donna. E n. 1. 9. Venuto adunque questo Ser Ciappelletto nell'animo a M. Musciatto. E n. 5. 4. Per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. E n. 20. 2. M'hà fatto mutar consiglio di dirne vna, che all'animo m'era di douerne vn'altra dire. Dan. Inf. 24. Ma drizzò verso me l'animo, e 'l volto. ¶ Per discorso. Lat. *sententia, mens*. Grec. *διάνοια* Bocc. n. 23. 22. Insino ad ora ti do parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto E n. 2. 1. Acciocchè quello, che noi crediamo con più fermezza d'animo seguitiamo. ¶ per volontà. Lat. *voluntas*. Bocc. n. 2. 9. Quasi Iddio, ec. la 'ntenzione de' pessimi animi non conosceste. E proem. n. 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l'animo a se. Petr. canz. 4. 4. Questa che col mirar gli animi fura. E canz. 20. 2. Ch'al vero onor fur gli animi si accesi. ¶ Per proponimento. Lat. *mens, consilium*. Boc. n. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare, ec. ¶ Per effetto di beneuolenza. Introd. n. 45. Che con puro, e fratelleuole animo, a tener loro compagnia si douesser disporre. ¶ Per animosità, cioè parzialità, e interesse. Petr. huom. Ill. E dirà, che questo sia detto più ad animo, che per verità.

ANIMOSAMENTE. Arditamente, con fortezza. Lat. *viriliter, animosè*. Bocc. n. 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Truouasi ancora, e più spesso, per quello, che noi diciamo, A PASSIONE PER INTERESSE. L. *iniquè, iniustè*. Bocc. conclus. n. 14. E perciocchè animosamente ragionan quelle cotali, ec. Mor. S. Greg. Rifreni in se medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato mouimento di questo furore, disponga con vera giustizia, ed equità.

ANIMOSISSIMAMENTE. Superl. d'animosamente. Lat. *fortissimè, maxima animositate*. Petr. huom. Ill. Difendendoli animosissimente, alla fine cadde.

ANIMOSISSIMO. Superl. d'animoso. Lat. *fortissimus, animosissimus*. Petr. huom. Ill. Gaio Curione animosissimo, ed eloquentissimo del collegio de' tribuni.

ANIMOSITÀ. Ardire, brauura. M. V. 2. 74. Dimenticando il danno loro, per l'animosità, che aueno contra i lor nimici. Pet. huo. Ill. Con grande animosità cose l'vna parte, e l'altra, con dispari vigor del corpo. Lib. d'amore. E se l'amante è tale, al quale si conuegna d'esser battagliere, de' studiare, che l'animosità sua a tutti sia manifesta. ¶ Per quella passione, che appartiene a interesse, e parzialità. Lat. *iniquitas iniustitia*. Boc. n. 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. G. V. 6. 43. 2. Anzi la contradirono in fatto, e in detto, per animosità di parte.

ANIMOSO. Ripien di brauura, e d'ardire, coraggioso. Latin. *animosus virilis*. Boc. n. 41. 27. la quale, acciocchè tu l'vsate forze ripigli, e diuenti animoso, intendo di dimostrarti. Dan. Inf. c. 10. E l'animose man del Duca pronte Mi pinser tra le sepolture a lui. Petr. Son. 12. Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge: e canz. 10. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. ¶ Per appassionato, interessato. Lat. *iniquus, iniustus*. Tau. dicer. La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. M. V. 7. 62. I Cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogn'altra cosa.

ANITRA. Vccel d'acqua, simile all'occa, ma più piccolo, ed è saluatico, e domestico. Lat. *ans*. Tes. Br. 5. 16. Anitre, e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. M. Ald. Carne d'anitra si tiene alla natura di carne d'oca, ed ingenera grossi vmori. Dan. Inf. 22. Non altramenti l'anitra di botto, quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa, Diciamo trarre all'anitre morire; e alcuna volta val morire, trarre assolutamente. Lat. *diem suum obire, ex hac luce migrare*. Salu. Granch. Trasse all'anitre sopra vna ruota in lamagna.

ANITRACCIO. Anitra giouane. Lat. *anaticula*. Lib. viagg. E sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di paperi, e d'anitracci. ¶ Oggi più communemente, ANITROCOLO. Morg. Don domandar s'e' raccoglieua i bioccoli, E s'e' ne facea gozzi d'anitroccoli.

ANITRINA. Erba detta da anitra, che volentier se ne pasce. Il Cresc. latino dice *herba anatina*. Cr. 9. 85. 1. Volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell'acqua ferma.

ANITRINO. Pulcino dell'anitra. Lat. *pullus anatinus*. lib. viag. In tre settimane le dette voua son ben couate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini.

ANITRIRE. Il mandar fuor della voce, che fa il cauallo. Lat. *hinnire*. Lib. viag. E legano i caualli, e le dette vacche alli detti traini, acciocche possano vedere le lor madri, e vedendoli, incominciano, chi a mughiare, e ad anitrire. Cr. 9. 9. 1. Quando 'l cauallo non anitrisce, ne fa romor, ne suon con la bocca, è segno, che sia sordo. Liu. M. E lo stropiccio, e l'anetrir de' caualli. Franc. Sacch. op. diu. Continuo sta restio, e morendo, e anitrendo, e calpestando.

ANITROCCOLO. Vedi ANITRACCIO.

ANNAFFIAMENTO. Innaffiamento Cr. 6. 21. 1. I cocomeri, e cedriuoli, ec. non s'annaffino, perciocchè per annaffiamento ageuolmente si distruggono.

ANNAFFIARE. Innaffiare. Cr. 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli, ec. non s'annaffino.

ANNAFFIATOIO. V. INNAFFIARE.

ANNALI. Storia, che distingue per ordine d'anni le cose successe. L. *annales*. Bocc. n. 98. 32. E gli annali Romani si trouerranno pieni di molti triònfi, menati da' Quintij, in sul Romano Capitolio, e.

ANNALISTA, lo scrittor d'essi Tac. Dau. stimando vficio principale d'annalista il non tacer le virtù.

ANNALISTA V. ANNALI.

ANNASARE. V. Fiutare Lat. *olfacere, odorari*. M. Aldobr. si dee riposare, e annasar cose di buono odore. Ar. Fur. Tosto, ch'e' giugne d'ogn'intorno annasa, e sente fino a vn topo, che sia in Casa. Diciamo anche INNVSARE, e per metaf. venire alla pruoua, cimentare. Tac. Dau. Se forse i barbari, per l'orgoglio di quella notte l'annasassero.

ANNATA. Vedi ANNEA.

Annea. V. A. Anno. Liu. M. Alla fine di quella annèa, vennono meſſaggi da Porſèna. Diciamo, **Annata**, **Meſata**, **Giornata**: che vuol dire vn'anno intero, vn meſe, ec. ¶ Quando diciamo, io glien'ho data vn'annata, vuol dire, che gli s'è dato tutto quello, ch'egli ha d'auere in vn'anno intero.

Annebbiare. Offuſcar con nebbia. Lat. *obnubilare*. Com. Dan. Per riſpetto del preſente tempo annebbiato da nebbia della 'nuidia. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Ditam. Fu coſtui Lauaio, e ſe nel ver più non m'annebbio Trenta anni, più ſi tenne il mio per lui. Qui è metaf. ¶ **Annebbiare** ſi dice anche delle frutte, e delle biade, quando ſono in fiori, che offeſe dalla nebbia, riardono, e non allegano.

Annebbiato. Che patiſce di nebbia, ſoggetto a nebbia. L. *nebula, obnoxius*. Pallad. E non ſia troppo dirupinato, sì ch'ella ſcorra, e non ſia terra giù rouinata, sì che ſia troppo annebbiata valle. ¶ **Annebbiato** vale anche, guaſto, e mal concio dalla nebbia, come, nell'annebbiate, delle biade, e delle frutte, auiam detto.

Annentare V. A. Ridurre al niente, annichillare. Lat. *ad nihilum redigere*. M. Aldob. Similmente annien della femmina nel primo meſe, e nel ſecondo, o nel terzo, annenta ſua giouanezza, s'ella non ſi ſa guardare.

Annegamento. L'annegare. Qui rouina, e disfacimento. Amm. ant. Che coſa è femmina, ec. tempeſta di caſa, annegamento del non continente huomo.

Annegare. Vccidere, altrui col ſommergerlo, affogare. L. *ſubmergere*. G. V. 6. 20. 4. Molti ne ânegarono, e ne gittarono in mare, all'iſoletta della Melòria. Cr. 2. 16. 1. Abbonderà in vmore in tal maniera, che eſſo vmore troppo abbôdante, annegherà la virtù de' ſemi (quaſi ſoffocherà.) ¶ In ſignfic. neut. Paſſ. Dan. Inf. c. 30. E quella s'annegò con l'altro incarco. ¶ In ſign. aſſoluto. Lat. *ſubmergi*. Bocc. n. 17. 53. Lei in mare, già eran più anni paſſati eſſer annegata. G. V. 1. 25. 2. Il qual Tiberino annegò, nel fiume d'Albula, paſſandolo.

Anneghittire, **Annighittire**. Diuenir lento, negligente, pigro, infingardo. Lat. *pigreſcere*. Paſſau. car. 59. L'altre vtilità, che fanno le tentazioni, sì è, ch'elle fanno l'huomo ſollecito, ed eſercitando, e non lo laſciano annighittire, ed eſſere ozioſo. Albert. cap. 22. Ma non pot re loro ſopra te, sì che a loro amare t'anneghittiſchi, che è quaſi annegarſi nella infingardaggine, e nella poltroneria. Amm. S. Padr. Non annighittire di tutto ſe medeſimo. Coll. S. Pad. Ne non è altro ramo di ſuperbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare.

Anneghittito, e **Annighittito**. Lat. *piger*. Pallad. più è di frutto la ricolta piccola, e ben lauorata, che la molta annighittità. Qui **Trascvrata**.

Anneramento. L'annerare. Lat. *nigredo*. Cr. 5. 12. 8. Dimoſtrano la loro maturità, per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' ſemi.

Annerare, e **Annerire**. Far nero. Latin. *nigreſacere*, *nigrare*. M. Aldobr. Ancòra latte d'aſina annera i capelli. But. Eſcene vn fummo, che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell'annerato fuoco. Albert. c. 33. Cui vna volta annera la mala fama, a ben forbirlo, molta acqua s'affatica. ¶ In ſign. neut. diuenir nero. Lat. *nigrèfieri*. Cr. 5. 2. I luoghi abitabili caldi, fanno i capelli annerire, e diuentar creſpi. Teſ. Br. lib. 3. 2. Vn'altra gente v'è, che immantenente, che naſcono, li loro capelli si diuentano bianchi, e canuti, e in loro vecchiezza anneriſcono ¶ In ſignific. neut. paſſ. *nigreſcere*, *nigrefieri*. Dan. Purg. 8. Tempo era già, che l'aer s'anneraua. E can. 27. Mentre, che l'occidente non s'annera. Teſ. Br. 5. 20. E vedendo, che quelle penne vengono annerando, ſi li comincia da capo a nutrirgli.

Annerato, add. Fatto nero. Lat. *denigratus*. Cr. 4. 42. 2. E con l'annerato vino molte volte ſi lauino i riſpi del detto albatico.

Annichilare. Scemare, diminuire, ridurre quaſi al niente, guaſtare. Lat. *exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere*. Liu. M. Per la diſubbidienza aueno guaſta, e annichilata la maniera del guereggiare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. abbaſſarſi, vmiliarſi. Paſſau. car. 265. Di quello nichilo ammaeſtraua Gieſuchriſto, il qual per voi s'annichilò, come dice l'Apoſtolo.

Annichilazione. L'annichilare. But. Sono priuati della ſperanza della ſeconda morte, per la quale s'intende l'annichilazione.

Annidare. Poſarſi nel nido. Lat. *in nido conſiſtere*. Dan. Par. 29. Ma tale vccel nel becchetto s'annida. Cr. 9. 87. 3. Alcune colombe eſſer, che più volentieri in muro couano, che in ceſtelle s'annidino. ¶ Per metaf. Eleggerſi luogo, per abitare, poſarſi, e fermar ſua ſtanza. Petr. canz. 3. 1. Qual torna a caſa, e qual s'annida in ſelua. Dan. Purg. c. 7. Prima, che 'l poco ſole omai s'annidi. E Par. 5. Io veggio ben sì, come tu t'annidi nel proprio lume. E Inf. c. 11. Onde nel cerchio ſecondo s'annida. Petr. canz. 22. 6. E vo contando gli anni: e taccio, e grido, En bel ramo m'annido.

Annighittire. Vedi **Anneghittire**.

Annighittito. Vedi **Anneghittito**.

Anniversario. Giorno determinato, nel quale ſi rinnuoui ogni anno la memoria di chi che ſia. L. *dies anniuerſarius*. Vit. S. Pad. E venendo l'anniuerſario dell'ordinazione del detto monaſterio, faceua gran feſta. Dan. Conu. 106. Sì come dice il predetto Poeta, ec. Che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l'anniuerſario del Padre.

Anno. Quel tempo, che conſuma il Sole nel girare il Zodiaco. Lat. *annus*. Bocc. n. 16. 16. Alla fine, dopo tre o quattro anni, appreſſo la partita fatta da M. Guaſparrino. Dan. Inf. c. 12. Che fe Cicilia auer doloroſi anni. Petr. Son. 12. Qua' ſono ſtati gli anni, e i giorni, e l'ore. E Son. 80. E la nuoua ſtagion, che danno in anno. ¶ E pal la ſtagione, o parte dell'anno. Bocc. n. 1. . . . Oltre a' digiuni delle quareſime, che l'anno ſi fanno. Morg. E diſſe, doue appicchi tu gli occhiali, o con che fiuti tu l'anno le roſe?

Annodare. Fare il nodo, legare, e ſtrigner con nodo. Lat. *nodare*. Bocc. n. 82. 8. Madonna, ſe Dio v'aiuti, annodateui la cuffia. E n. 100. 4. Ma poichè pure in queſte catene vi piace d'annodarmi, e io voglio eſſer contento. Petr. canz. 35. 6. Onde l'annoda, e preme Quella, che con tua forza al fin mi mena. Franc. Sacch. rim. La gran ſerpe gittò veleno, e annodò la coda. ¶ Per congiugnere. Lat. *iugnere*. Dan. Inf. 24. S'auuentò vn ſerpente, che 'l traſiſſe. Là doue il collo alle ſpalle s'annoda. G. V. 8. 85. 16. Che per loro medeſimi conuenia, o che traboccaſſero co' loro caualli, o foſſono sì ſtretti, e annodati a ſchiera, che non ſi poteano reggere.

Annodato, add. Legato con nodo. Lat. *nodatus*. Bocc. can. 8. 3. Se queſto far non vuogli, Almeno ſciogli i legami annodati. ¶ Per metaf. effettuato, conchiuſo. G. V. 4. 20. 5. Quando 'l contratto del matrimonio, non annodato, ſi manifeſto, per lo mancamento dell'ngenerare.

Annoiamento. L'annoiare. Qui la noia ſteſſa, diſpiacere, faſtidio, increſcimento. Lat. *moleſtia, tædium*. Sen. Piſt. E in queſto annoiamento medeſimo ci ammaeſtra la Filoſofia.

Annoiare. Apportar noia. Lat. *moleſtiam inferre, tædio afficere*. Petr. cap. 7. E ora il morir mio, che sì t'annoia, Ti larebbe allegrar. Vit. Plut. E vna volta s'annoiò, e diſſe. Pataf. Br. I camuffail e li bugiardi annoio.

Annoioso. Vedi **Noioso**. Lat. *moleſtus*. Amm. ant. con l'amico ogni bene è maggiore, e più dilettuole, e ogni male minore, e più annoioſo. Guid. G. Rim. Che ſguardar, come foſſi annoioſo.

Annona. V. L. Vitto, graſce, vettouaglia. Lat. *annona*. Cr. 7. 4. 3. Il fieno, ec. ſarà quaſi annòna agli animali, così nel caldo, come nel freddo. E lib. 9. 1. 4. danno troppo impedimento al cauallo al roder l'annòna.

Annoso. Che ha molti anni. Lat. *annoſus*. Tratt. Gon. Fam. La balia, ec. ſia oneſta, e di buona vita, ed eſemplare, annoſa, e non fanciulla. Caſa rim. Qual dura querce in ſelua annoſa, od elce. Fir. Diſc. anim. Le ſommità degli alti templi, e le cime dell'annoſe querce.

Annottare. Farſi notte, diuenir notte. Lat. *adueſperaſcere*. Dan. Purg. c. 20. Ma quando s'annotta, Contrario ſuon prendiamo in quella vece. G. V. 1. 305. 5. Ma al fine, tra per ſoperchio di gente, e perchè s'annottaua que' de' Fiorentini ſi ritraſſero. Dant. Inf. c. 34. Come, quando vna groſſa nebbia ſpira, O quando l'Emiſperio noſtro annotta (cioè ricoperto di tenebre.) L. *nocteſcere*.

Annottire. Annottarſi, rabbuiarſi. L. *nocteſcere*. Virgil. Ened. E in tanto il Sol ſi coricа, e gli ſcuri monti s'annottiſcono.

Annovellato. V. A. da nouella, in ſignificato di fauola Ripien di fauole, e di vanità. Lat. *deceptus*. Eſpoſ. Vang. Buſſiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè annouellati dalle fallaci opere del falſo Mondo, ſiamo cacciati, e allungati dalla verità.

Annoverare. Raccor per nouero, numerare, contare. Lat. *numerare, annumerare*. Bocc. n. 71. 6. E di preſente gli annouerò i danari. E introd. n. 22. Se ne ſarieno aſſai potute annouerar di quelle, ec. Dan. Inf. c. 29. Penſa ſe tu

anouerar le credi. Petr. Canz. 26.6. Ad vna, ad vna anoouerar le ftelle. Lab. n.116. li quali per certo non fono da effere annouerati tra gli huomini. Tratt. confol. Quando farai in buono ftato molti amici i potrai annouerare, e quando fi turberà il tempo, rimarrai folo.

ANNVALE, add. Che fi rihuona ogni anno. Lat. *annalis, annuarius*. Dan. Par. c. 16. Oue fi truoua pria l'vltimo fello, Da quel che corre il voftro annual giuoco. G. V. 12. 40. 5. Perciocch'ell'è graue congiunzione, ec. e fi per la figura annuale a ciò concordeuole (cioè del prefente anno.)

ANNVALE, o ANNOVALE, fuft. Tutto'l corfo dell'anno. Lat. *annus*. Cr. 5. 19. 13. Imperciocchè dannificati quegli, gli annuali feguenti fi fa molto danno al frutto. ¶ Per anniuerfario. G. V. 1.23.1. E in quel luogo fece l'annouale del Padre, con gran giuochi, e facrifici.

ANNVALMENTE. D'anno in anno. Lat. *fingulis annis*. G. V. 11. 30. 3. E che aueffono dal Commune annualmente, per loro prouifioni, ec. cinquanta mila fior d'oro.

ANNVLLARE. Ridurre a nulla, eftinguere. Lat. *ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, deftruere, abolere*. Bocc. n.93.4. Seco propofe, con maggior liberalità, quella annullare, o offufcare. G. V. 2.4. 3. Il quale fu tutto contrario di coftume, e di totte cofe, di Lione, e la fua fchiatta annulloe, e confumoe. E lib. 9.48.2. Difponendo, e annullando tutti i giudici, e notai, e condannò il Comun di Firenze in centomila marche d'argento. E cap.49. I quali proceffi furon poi caffi, e annullati per Papa Giouanni.

ANNVLLATORE, verbal mafc. Che annulla. Lat.* *deftructor*. Fiamm. lib.4.15. Sì ch'egli nel Mondo, per efemplo d'ingannatore, e d'annullatore della voftra potenza, non rimanga a più fchernitì.

ANNVMERARE. Annouerare. Petr. huom. Ill. il quale fue annumerato intra i re auuerfità di Cefare nelle guerre. Caual. Specch. Cr. E però San Paolo, poichè ebbe annumerato molti altri doni, ec. Dan. Conu. Annumerando li Cieli mobili da qualunque fi comincia.

ANNVNZIAMENTO. L'annunziare, l'annunzio fteffo. L. *prænunciatio prædictio*. Vit. S. Gio. Bat. Infino nell'annunziamento della fua generazione. Com. Purg. 29. Annunziamento della fua generazione. Com. Purg. 29. Annunziamento della vittoria del trionfo diuino.

ANNVNZIARE. Predire. Lat. *prænunciare, prædicere*. Paff. c.330. annunziaice le cofe, che fono a venire, e fapremo di certo, che voi fiate. Iddij. G. V. 10.3'3. Ma conciofficcofa, che molti pericoli già annonziati, e compiuti fieno. E lib.7. 67. 3. E intercetti, fecondo la diuina ragione, e annunziandoui giuftizia fpirituale. Dan. Inf. c.33. Penfando ciò, ch'al mio cuor s'annunziaua. ¶ Per portar nouelle, far fapere. L. *nunciare, denunciare*. Petr. cap.11. Ma io v'annunzio, che voi fiate offefi Da vn grande, e mortifero letà go. Fiam. 3. 127. Per fauio meffaggio, con viua voce gli annunziaffimo i miei meriti.

ANNVNZIATORE, verbal. mafc. Che annunzia. Lat. *prænuncius*. * *nunciator*. Filoc. lib. 7. 416. Annunziator dell'eterna gloria vi voglio effere. Tef. br. 2. 4. E quelli fue annunziato di Giefucrifto, e fu la fine delli Profeti, e proletò Iddio, anzi ch'egli nafceffe.

ANNVNZIATRICE, verbal femm. Che annunzia Lat. *prænuncia*. Fiam. lib.2. 8. Furono del futuro, e augurio, e veriffime annunziatrici. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muoueffi, ed olezza Tutta impregnata dall'erba, e da'fiori.

ANNVNZIAZIONE. Annonziamento. Qui è prefo per la feftiuità della Madonna, che fi celebra a'25. di Marzo. Lat. *annunciatio*. G. V. 12.122.1. Indizione prima: ma fecondo il noftro corfo dell'annunziazione, ancora nel 134. M. V. 78. Il mercoledì, vegnente il dì della fanta annunziazione di noftra donna, anni domini 1355.

ANNVNZIO. Ambafciata, nouella. Latin. *nuncius*. Dan. Purg. c. 12. A quefto annunzio ve, non m[ol]to radi. ¶ Per augurio. L. *omen*. Dan. Inf. c.13. Con trifto annunzio di futuro danno. Fiam. lib.1.47. Di quello, che noi non defideriamo, che auuegna, non temiamo, con trifti annunzi, gl'Iddei. E lib.6. 24. O mifera, quali annunzi, quali empiti, non bifognando, venturi, s'infigni[...] ¶ [...]ciamo, io prouerbio, a chi burlando in fatti, o in parole, augura male. Prima l'annunzio, e poi il mal[a]nno.

ANNVSSARE. V. di A[N]NASARE.

ANNVVOLARE, e ANN[V]VOLARE. L'ofcurar, che fanno i nuuoli la chiarità del Cielo Lat. *obnubilare*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Così effendo conturbati i noftri penfieri, tale confufione annuuola, e ofcura la mente noftra Amm. ant. La profperità annuuola la mente dell'huomo, che in tutto non fa modo auere. Dan. Purg. c.9. Quella non fi turba per paura, non s'annuuolifce per affezzion d'amore, non arroffifce di vendetta di propria ingiuria.

ANNVVOLATO. Add. Lat. *obnubilatus*. Qui per metaf. ofcurato. S. Agoft. C. D. Non caggion nella mente del fauio, perchè non hanno annuuolato la fapienza.

ANOIA pofto auuerbialm. Vedi NOIA.

ANOTOMIA. Propriò quel minuto tagliamento, che fi fa delle membra de'corpi vmani da'medici, per veder la compofitura interna di effi corpi: e quegli, che efercita cotale arte, è detto NOTOMISTA. Qui per fimil. Lat. *anatomia, diffectio* Cr. *ανατομή*. Cr. 2.5. 2. E quefto fi conofce, per vna vfitata anatomia, nell'ortica maggiore. Oggi più comunemente, NOTOMIA. Ber. tim. Vna figura arabica, vn'arpia, Vn'huom fuggito dalla notomia. ¶ Far notomia d'vna cofa, e il confiderarla minutamente, ed efquifitamente. Lat. *rem perfecte explorare, exacte perpendere*.

ANSAMENTO. L'anfare. Lat. *anhelatio*. Declam. Quintil. P. Per gli ardent. aofamenti, ripercoffe più volte le viceriora.

ANSARE. Refpirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente. Lat. *anhelare*. Bocc. n.72.20. E d'altra parte, Calandrino fcn[t]o, e anfando, a guifa d'huom laffo. E n.36.11. Gabriotto non rifpofe, ma anfando forte, e fudando tutto, ec. Dan. Inf. 34. [D]iffe il maeftro, anfando, com'huom laffo. Virgil. Eneid. Ma il petto anfando, e la rabbia sboglientandoi fieri cuori, ne mortalmente parlaua, ec.

ANSIATA. Anfamento. Lat. *anhelatio*. Metam. Strad. E grande anfiata di bocca foffiaua nella benda de'capelli.

ANSIA. Anfietà. Vit. Plut. E veggendo, che'l troppo paffaua, non auea più forza nella fua perfona, ma a poco a poco s'indeboliua, ed aueua anfia nel cuore, per la paura, che ella aueua.

ANSIARE. Anfare. Vita Chrift. E quella fofpira, e anfia, e guarda lo figliuolo così ftratto. E appreffo. Vedilo ora come è menato da quell[i] maledetti fufo inuerfo Ierufalem, aftrettaramente, e anfiando. Mor. S. Greg. [...] quefte cofe ella anfia, e bolle, e sforzafi di falire fopra di fe, vinta fatica, ec.

ANSIATO. Anfio. Mor. San Greg. Niuna altra cofa figura in quefto vagamento, fe non l'anfiato penfiero, de Santi Predicatori (cioè ardente, e fifo.)

ANSIETA. Trauaglio d'animo, tormento, tribolazione. Lat. *anxietas, anxietudo*. Fiamm. lib.4. 148. L'animo d'anfietà è occupato per le contrade, [...] non conofciute. Paffau. car. 361. L'anfie angofcia, e anfieta, come [...] s'affogaffe. Arrighet. L'anfietade m'è cibo, e [le] lagrime beueraggio. But. l'anfietà, e la paura vanno innanzi all'atto carnale.

ANSIO. Pieno d'anfietà. Lat. *anxius*. Fiamm. lib. 5.32. Da prima m'era egli nel fonno appari[t]o, e ò immagine orribile, ftanco, paurofo, e con anfio petto. Guid. G. Perciocchè con anfi ftudi, e con riui di lagrime s'acquifta l'onore, o la vendetta.

ANTE. Voce in tutto Latina. Petr. Son.172. Per quanto non vorrefti, o pofcia, od ante, Effer giunto.

ANTECEDENTE. Che va auanti, precedente. Lat. *antecedens*. Efpof. Salmi. Intendi tu, letterato, della volontà d'Iddio antecedente, o vero fuffeguente.

ANTECESSORE. Colui che è ftato immediatamente, auanti altrui, nel medefimo grado, o vficio, oppofto a, SVCCESSORE. L. *anteceffor*. Dan. Inf. c.27. Però fon due le chiaui, che'l mio anteceffor non ebbe care. G. V. 11. 47. tit. Come Papa Benedetto determinò l'opinione di Papa Giouanni fuo anteceffore. ¶ E per antenati. Lat. *parentes*. G. V. 1.8.2. La onde erano venuti i fuo anteceffori. Filoc. lib. 1. 3. Abbatendo la inalzata fua fuperbia, come quella degli anteceffori aueua abbattuta, con degno mezzo.

ANTELVCANO. Voce in tutto Latina. Dan. Purg. c.27. E già per gli fplendori antelucani, Che tanto a'peregrin furgon più grati, Quando, tornando, albergan men lontani.

ANTENAIO. Progenitore. Lat. *parentes*. M. V. 11.79. Il padre era gentil'huomo mercatante, e antico Borghefe, e così li fuoi antenati.

ANTENNA: Propriamente quello ftile, alquanto curuo, che s'attrauerfa all'albero [della n]auiglio, al quale fi lega la vela. L. *antenna*. M. V. 11. 36. [...] ecc a due gale leuere al[tro] gli alberi, c[...] l'ant[e]nne. [P]etr. Son. 145. Quafi fenza gouerno, e fenza antenna, Legono in mar. ¶ E per fimil. d'ogni legno

legno lungo, e diritto, come stile. G.V. 6.77.1. E aueuemi su commesso due antenne vermiglie, in su le quali staua, e ventolaua il grande stendale. ¶ E per Lancia l'hanno vsata i poeti. Ariost. Fur. Quanto sia l'vno, e l'altro ardito, e franco, Mostra al portar delle massiece antenne.

Antennetta. dim. d'antenna. Bocc. n. 46. 7. Nel giardin se n'entrò, e in quello trouato vna antennetta, alla finestra dalla giouane, insegnatali, l'appoggiò.

Antenora. Dante diede questo nome a vn luogo d'Inferno, doue e' fa punire i traditori, detto da Antenore, seguitando l'opinion di coloro, che tengono, Antenore, tradisse Troia sua patria. Inf. c. 32. Or tu chi se, che vai per l'Antenora.

Anteporre, e **Antiporre**. Porre auanti, dare il primo grado. Lat. *anteferre, præferre*. Filoc. lib. 2. 422. Se la pietà si douesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro, per si fatta cagione, vscita. Guid. G. Tanto il fece poi dilicato, ch'egli l'antipuose alle legioni di molti angeli. Mor. S. Greg. Perocchè attese il Santo huomo, che la femmina gli era suggetta, e non antiposta. Fiamm. lib. 2. 22. Vorrai tu, ec. i pochi anni al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragioneuolmente si serbano, anteporre? ¶ Per proporre. Lat. *constituere*. G.V. 11. 10. 2. Antipuosono con loro opera, ed egli altri legati, di leuar M. Aazo del suo proponimento.

Anteriore. Che è nella parte dinanzi. Lat. *anterior*. Dant. Inf. cap. 25. Co' piè di mezzo gli auuinse la pancia, e con gli anterior le braccia prese. Ar. Fur. Simile al Padre auea le piume, e l'ali e i piedi anteriori, e 'l capo, e 'l griso. ¶ Diciamo essere anteriore (per esemplo, ne' pagamenti) di chi debbe essere il primo a esser pagato.

Antiandare. V. A. Andare auanti. Lat. *præcedere*. Alb. cap. 7. E dinanzi ad ogni tuo fatto, antiuada consiglio fermo, e stabile.

Anticaglia. Edificio, antico, o rimasuglio, o frammento d'edificio, o di statue antiche. Lat. *ædificium vetustate pene abolitum* Filoc. 7. 19. Cercarono di vedere, ec. L'antico Pozzuolo, con le circostanti anticaglie. G.V. 1. 38. 3. Ancora oggi in Terna si vede dell'anticaglia. Ber. rim. Io ho mia madre, due zie, e vn zio, ec. E mosterrògli a chi vol vedere, Per anticaglie naturali, e vere.

Anticamente. Nel tempo antico, per antico. Lat. *antiquitus*. G.V. 1. 5. 3. L'isola d'Inghilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata. Filoc. lib. 1. 1. Anticamente disceso dal Troiano Enea. Dan. Purg. 28. Quelli, che anticamente poetaro l'età dell'oro.

Anticamera, Stanza ritirata dietro alla camera Lat. *pretrale* Liu. dec. 1. E trouarono Lucrezia, non certo in solazzo, o balleria, si come egli aueano trouato l'altre nuore del Rè anzi la trouarono nell'anticamera sua, che vegghiaua con le sue cameriere. E anticamera si dice nelle Corti alla stanza, ch'è auanti alla camera del Signore.

Anticato, e **Antiquato**. Assuefatto per lunghezza di tempo. Lat. *diuturno tempore assetus*. Fiamm. in fine. Si siamo nelle auuersità anticati, che con quelle spalle, con le quali le maggiori cose abbiam sostenute, e sostegniamo, sosterrem le minori. E lib. 4. 125. Suole adunque esser questa a noi consuetudine antiquata, che, ec. (cioè antica, e 'nuecchiata.)

Antichezza. Antichità. Fav. Esop. per antichezza di tempo non dimentica il riceuuto seruigio.

Antichissimamente. Superl. d'anticamente. Dan. Conu. Si come è sapere, che questo nostro fine, che ciascuno desidera, sia naturalmente, antichissimamente fu per li saui cercato.

Antichissimo. Superl. d'antico. Lat. *antiquissimus, vetustissimus*. Bocc. nou. 77. 41. come antissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. G.V. 1. 45. 2. L'antichissima Città di Sutri. Petr. son. 34. L'antiquissimo fabbro Ciciliano.

Antichità, astratto d'antico. Lat. *antiquitas vetustas*. G.V. 4. 39. 1. La casa de' Giacoppi, detti Rossi, non però di grande progenie d'antichità. Am. car. 63. Perocchè quello dall'antichità roso, ec. il debito vficio ricusa d'adoperare. ¶ Per gli huomini de' secoli antichi, il che vale anche talora la voce latina *antiquitas*. Lab. 164. Il quale ordine, l'antichità ottimamente seruò, e ancora serua il Mondo presente.

Anticipare. V. **Anticipazione**.

Anticipazione. L'anticipare, che vale vantaggiarsi nel tempo, in far che che sia. Lat. *anticipare, præuenire*. But.

Vocab. Accad. Crusc.

Significa, ec., acuità d'animo, e anticipazion nelle cose.

Antico. Che è stato assai tempo auanti, trapassato di più secoli. Lat. *antiquus, priscus*. Bocc. proem. 9. Così ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. E introd. n. 24. Volendo dare a ciascun luogo proprio, secondo l'antico costume. ¶ Per vecchio semplicemente, e s'aggiugne a cosa, che sia ancora in essere. E n. 1. 15. E fu lor dato vn frate antico di santa, e buona vita. Dan. In. c. 3. Vn vecchio bianco per antico pelo. E can. 8. Secondo se ne va l'antica prora Dell'acqua più. Petr. Son. 16. Indi traendo poi l'antico fianco. E Antiquario diciamo a chi attende alla cognizion delle cose antiche. Caro lett. Oratore, storico antiquario.

Antico, sub. Da chi si trae l'origine, progenitore. Lat. *primus parens*. G.V. 7. 76. 1. l'antico loro, ec. fu sconfitto, e morto da' Franceschi. E lib. 4. 12. 1. Erano gli Vberti nati, e venuto il loro antico, d'Alamagna. E nel num. del più, per antenati. Lat. *parentes*. Dan. Par. 16. Quai fur li vostri antichi? Gli antichi miei, ed io naqui nel loco.

Anticognizione. Preuidenza, antiuedimento. Lat. *præcognitio, præuidentia*. Boez. Eziandio, se l'anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli auuenimenti delle cose future esser necessarj.

Anticonoscenza. Anticognizione. Boez. l'anticognoscenza esser segno di questa necessitade.

Anticorriere. Che corre innanzi. Lat. *præcursor*. Gr. πρόδρομος. Alber. c. 35. Riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua pouertade, e la tua mendicitade. ¶ Oggi più communemente, in questo significato, diciam **Furiere**, ma è proprio delle corti de' Prencipi.

Anticorte. Luogo auanti la Corte. Lat. *vestibulum*. Lib. Viag. Ed è quella valle sempre piena di Diauoli, e quegli del paese dicono, ch'egli è l'anticorte dell'Inferno.

Anticuore. Da ἀντὶ voce greca, che val contro, e da cuore; malattia così detta, perch'è nimica al cuore. Cr. 9. 15. 2. Imperocchè prossimaua al cuore, crudelmente gli fa contrario, e questa infermità, da' più, volgarmente, si chiama anticuore.

Antidetto. Detto auanti. Lat. *prædictus*. G.V. 4. 27. 1. E stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dell'antidetta Contessa Metilda.

Antidecimento. Il dire auanti, predicimento. Lat. *prædictio*. Valer. Mass. Questo antidicimento non fu vano.

Antidire. Dire auanti, predire, pronosticare. Lat. *prædicere*. Com. Inf. c. 4. Dicesi, che egli primo, tra gli filosofi, trattò d'astronomia, e antidisse l'oscurazioni del Sole.

Antidoto. Contraueleno. Gr. ἀντίδοτος.

Antifona. Quel versetto, che si recita, o canta auanti, che si comminci il salm. Lat. * *antiphona*. Gr. ἀντίφωνα. E spos. Salm. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'auuenimento di Cristo.

Antiguardare. Guardare auanti, preuedere. Lat. *prævidere*. Com. Inf. c. 7. Per l'vna guarda, e considera le cose spirituali, per l'altra antiguarda, cio che nō puote auuenire.

Antiguardia. Vedi **Avantiguardia**.

Antimettere. Mettere auanti, preporre, anteporre. Lat. *præponere, anteferre*. G.V. 11. 3. 18. Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il Rè Salamone, ec. al suo Padre Dauit Santissimo. E num. 3. Perocchè poi la verità d'Iddio antimise le sconfitte date da' nemici, soggiugne i diluuj, e le tempeste (cioè premise) Com. Purg. 21. Per lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi, antimise le predette cose.

Antimonio. Minierale, col quale si purga l'oro, e talora, preparato, serue per medicina, che euacua. Lat. *stibium*. M. Aldobr. Prendete, antimònio, e tuaia, e fatele lauar molte volte in acqua.

Antimuro. Muri auanti all'altro, e qui vale quello, che noi diremmo oggi, **Parapetto**: forse in Latin. *antemurale*. Mor. S. Greg. Il nostro muro, è colui che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere insino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l'antimuro, ec. si che dirittamente, per lo nome dell'antimuro, sono chiamati coloro, i quali, predicando, come doueua incarnare, sono stati innanzi al muro.

Antinome. Lat. *prænomen*. Lib. dicer. Il primo è antinome, il secondo soprannome, e il terzo nome.

Antipapa, da ἀντὶ, e Papa: vale Papa fatto contro al Papa vero, e legittimo. Lat. * *antipapa*. G.V. 4. 18. 5. E punio grauemente i Romani, che aueano fauorito il detto Arrigo, e 'l suo Antipapa. E lib. 10. 73. tit. Come Lodouico di Bauiera,

col popolo di Roma, elessono Antipapa contra'l vero Papa.

ANTIPASTO. Vedi PASTO.

ANTIPENSATO. Pensato auanti, esaminato, considerato. Latin. *præcogitatus*. M.V. 9.9. Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempiere.

ANTIPORRE. Vedi ANTEPORRE.

ANTIPORTO, e ANTIPORTA. Androne, o andito ch'è tra l'vna porta, e l'altra o di casa, o di città. Lat. *vestibulum, atrium*. Grec. πρόθυρον. Vedi Fl. car. 43. G. V. 6.6.2. E per forza combatterono l'antiporto, e ruppono i serragli, ed entrarono nelle borgora. Com. Inf. cap. 4. Abitoe nelli limitari delle porti, e negli antiporti delle Cittadi. G.V. 10. 59.5. E miser fuoco nel ponte, e porta dell'antiporto. E lib. 9.151.1. E con l'aiuto di certi suoi amici, ch'erano nella Città, entrò dentro all'antiporte de' Borghi.

ANTIQVARIO. V. antico.

ANTISAPERE. Sapere auanti Lat. *præscire, præuidere*. S. Agost. C.D. certo se colui antiseppe quello, che deue essere nella nostra volontade, non certo nulla, ma alcuna cosa antiseppe. Mor. S. Gr. ciò ch'è presente non può l'huom sapere più tosto, che antisapere, o antiuedere (Questi due verbi, qui son sinonimi.)

ANTIVEDERE. Vedere auanti, pronosticare, indouinare, accorgersi, Lat. *præuidere, præsentire*. Boc. g. 10. f. 1 Ma per l'vna, e per l'altra di queste, sapere antiueder le future. Dan. Inf. c. 8. Che se l'antiueder qui non è vano, gittati saran fuori. Petr. canz. 39.8. Antiueder per lo corporeo velo. Tes. Br. 4.5. E quando li marinari veggiono ciò si si antiueggono della Fortuna.

ANTIVEDIMENTO. L'antiuedere, pronostico, indouinamento. Lat. *præsensio, pronosticum*. Gr. προγνωστικόν. Com. Inf. c. 28. Il quale all'autore dice vn suo antiuedimento, acciochè egli lo faccia noto a due marchigiani.

ANTIVEDITORE, verb. masc. Che antiuede Lat. *præcognitor*. Mor. S. Greg. antiueditor delle cose future.

ANTIVEDVTO. add. Lat. *præcognitus, præuisus*. Bocc. n. 100.31. Conoscono che ciò faceua, ad antiueduto fine operaua. Petr. cap. 11. Che piaga antiueduta assai men duole. Mor. S. Gre. Come è prescio, e antiueduto, conciossiacosa, che nulla si può sapere innanzi, se non quello, che non è ancor fatto, e debbi fare.

ANTIVEGNENTE. Che antiuiene. Com. Inf. cap. 22. auuegnache, ec. questa donna è posta in figura d'vna grazia antiuegnente.

ANTIVENIRE. Preuenire, arriuare innanzi, fare vna cosa auanti a colui, che l'abbia premeditata, che anche diremmo vincerla della mano, furar le mosse. Lat. *præuenire, præoccupare, anteuertere*. Salust. Iug. R. Spiaua li viaggi del Re, e i guati loro antiuenire. Mor. S. Greg. E per tanto essendo noi così sprouuedutamente assaliti, noi siamo antiuenuti dalla nostra guardia.

ANTRO. Spelonca, cauerna, grotta cauata. Lat. *antrum specus*. Petr. Son. 263. Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure, soaui. Ar. Fur. Rispondean gli antri, che pietà n'auieno.

ANZI, auuerb. e vale, più tosto. Lat. *imo potius*. Bocc. n. 11.9. Non attiuano ad aiutarlo, anzi con gli altri insieme gridauano, che'l fosse morto. E g. 6. p. 4. la Licisca, che attempatetta era, e anzi superba, che no, a disagio nell'arca. Dan. Inf. c. 1. E non mi si partia dinanzi al volto, Anzi impediua tanto il mio cammino, ch'io fui ec. Petr. Son. 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio.

ANZI, proposizione. Innanzi, auanti. Lat. *antè*. Bocc. n. 15. 9. Iddio m'ha fatta tanta grazia, che io, anzi la mia morte, ho veduto alcuno de' miei fratelli. Dan. Inf. c. 8. E disse, chi se tu, che vieni anzi ora.

ANZIANITICO. Vficio degli Anziani. But. E però disse. Ecco vn degli anziani, ec. forse che allora nell'anzianitico di Lucca si solea vsar baratteria dando gli vfici per danari.

ANZIANITA. Vedi ANZIANO add.

ANZIANO, subst. Più vecchio, e più antico degli altri: e anche di chi hà più dignità, e più autorità. Lat. *antiquiores, seniores primates, optimates*. G.V. 5.32.3. E allora si criò l'vficio degl'anziani. E lib. 6.40.2. Di Firenze, ec. leuaron la Signoria alla podestà, e tutti gli vficiali rimossono, ec. E feciono dodici Anziani di popolo, due per sesto, i quali guidauano il popolo. Dan. Inf. 21. Ecco vn de gli Anzian di Santa Zita, Mettetel sotto. ¶ E ancora oggi alcune Città d'Italia, chiamano, Anziani, quelli del supremo lor magistrato, e vogliono, che sien detti dalla voce latina *antei*, che significa pilastri, che sostengono gli edifici.

ANZIANO, add. Antico semplicemente. Lat. *antiquus, priscus*. Liu. M. e tutto sia questa cosa la più rinomata, intra le cose Anziane, tuttauia l'huomo, ec. Tes. Br. 3.2. la più anziana Città del Mondo, sì come quella, che fu fatta dinanzi al diluuio. E da ANZIANO ANZIANITA suo astratto.

ANZI CHE. Prima che Lat. *antequam priusquam*. G.V. 1. 44.1. Dello stato, e Signoria, che auea Toscana, anzi che Roma auesse Signoria, e podere. Petr. canz. 8. E non so s'io mi speri, Vederla, anzi ch'io mora.

ANZINATO. Nato prima, primogenito. Lat. *primogenitus*. V. 1.9. Onde auuenne, che per far la vendetta, Lodouico Re d'Vngheria, fratello anzinato del detto Andreas, ec.

ANZIVENIRE. Antiuenire. Aalb. cap. . . . E meglio anziuenire, che di po' fatto, vendicare.

A O

AOMBRARE. Vedi ADOMBRARE.

AOPERARE. Vedi ADOPERARE. Fr. Giord. S. è anche la canna così debole, e aoperasi talotta, per appoggiatoio. M.V. 7.54. Sospetto fu, che'l consiglio del Re auesse aoperato alla sua morte (ciè cooperato.)

AORCARE. Strangolare, con l'arrandellare vna fune al collo. Lat. *fune præfocare*.

A OTTA, a OTTA, auuerbial. Di quando in quando, ch'è ch'è. Lat. *sæpius, sæpius*. Boc. n. 72.5. E per poter più auer la dimestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentaua.

AOVATO. Vedi OVATO.

A P

A PARO A PARO, auuerbial. Del pari, al pari, a vn pari. Lat. *simul pariter*. Dan. Purg. 24. Venendo teco sì a paro a paro. Petr. c. 4. Vna giouane greca a paro a paro.

A PARTE A PARTE, auuerbial. Minutamente. Lat. *particulatim, membratim*. Boc. n. 98. 35. E quello, ch'io dica sia vero, ec. Riguardisi a parte a parte. Petr. Son. 16. Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

A PASSO A PASSO, auuerb, A poco a poco, adagio. Lat. *paulatim, pedetentim, sensim*. Petr. Son. 50. Che a passo a passo è poi fatto Signore Della mia vita. Com. Inf. 14. ad intelligenza di questa lettera, a passo, a passo procederemo. Coll. S. Pad. E non si vergogna di parlare, a passo a passo, cose sconce, e sconueneuoli [cioè a ogni poco.)

APE. Pecchia. Tes. Br. 5. 17. Api son quelle, che fanno il mele, e la cera, e nascono senza piedi, e senza ale, e poi le mettono, quando son gradi. Franc. Sacch. Op. diu. Ape, o vero pecchia, è vn'animale, il quale ordina, e giudica, secondo ragione. Dan. Purg. c. 18. Che sono in voi, sì come studio in ape Di far lo mele. Lib. Amor. Quando la roba manca, è l'huom dispregiato da loro, come ape senza frutto.

A PELO. auuerb. Appunto, Per l'appunto. Lat. *adamussim*. Rim. Franc. Sacch. Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine.

A PERPETVO, auuerbialm. Perpetuamente in perpetuo. Latin. *perpetuo, perpetuum*. G. V. 5. 3. 2. Con patti, che ciò, che si trouasse in quel dì, che la Chiesa tenesse nel Regno, a perpetuo fosse di santa Chiesa.

APERTA, verbal da aprire. Luogo aperto, per doue si possa entrare aapertura. Latin. *hiatus, apertura*. G. V. 12. 66. 6. vscì fuori del carsino, per vn'altra aperta, che fece fare al suo carreggio. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna.

APERTAMENTE. Chiaramente, manifestamente, palesemente: e in questo auuerbio, la metafora ha occupato il luogo del proprio. Lat. *aperte, manifestè*. Boc. proem. 7. Si come noi possiamo apertamente vedere. E Introd. n. 47. Veggionuisi verdeggiare i colli, ec. E'l Cielo più apertamente. N. ant. 6.7. Gli significassero la domanda, ch'auea fatta loro, e i sauj li dissero tutto apertamente.

APERTISSIMAMENTE. superlat. d'apertamente. Latin. *apertissimè, manifestissimè*. Bocc. n. 4.5. ad vn picciolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente, ec. E g. p. 12. Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè, che voi mi piacete.

APERTISSIMO, superl. d'aperto. L. *patentissimus, manifestissimus*. Lab. n. 4. quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole, ec. ¶ Per metaf. Bocc. n. 36. Noi ne vedremo apertissimo argomento.

APERTIVO, Apritiuo. Latin. *vim habens aperiendi*. Cr. 3. 4. 4. Il cece nero è più diuretico, e apetiuo, e però vale più in aprire l'oppilazion della milza.

APERTO, add. da aprire. Lat. *patens, apertus*. Boec. n. 12. 17. Fattolesi incontro, col le braccia aperte, disse. E n. 69. 10. Si fa altrui incontro, col viso lieto, e col grembo aperto. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiusi, poichè'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. ¶ Per ispaziosο, largo, ampio. Latin. *spaciosus, amplus*. Bocc. n. 69. 15. Col suo sparuiere in mano, n'è andato alle campagne aperte, a vederlo volare. Dan. Inf. c. 4. Traemmoci così, dall'vn de' canti, In luogo aperto, luminoso, e alto. ¶ Per metaf. palese, chiaro, manifesto. Lat. *clarus, manifestus*. Bocc. n. 16. 2. Il contratto matrimonio, tra Alessandro e me, solamente nella presenza d'Iddio, io facessi aperto nella vostra Dan. Inf. c. 11. Com'vdirai, con aperta ragione. G. V. 8. 11. 1. Auendo Iddio mostrati di lui aperti miracoli Petr. canz. 15. Fu de'begli occhi vostri aperto dono. ¶ Per ardito. Lat. *apertus, audax*. Bocc. n. 31. 16. Con asciutto viso, e aperto, e da ouina parte turbato. E n. 91. 6. Mess. Ruggieri con aperto viso gli disse.

APERTO, auuerb. Apertamente. Lat. *clarè, apertè*. Bocc. n. 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che, ec.

APERTURA, Aperta. Espos. Salm. Non è ruina, ne apertura, ne' muri, ouero nelle siepi, ne romor nelle piazze loro. Cr. 2. 67. Spartirebbe il seme, per tagliatura, e apertura, dalla carne de' frutti, che caggiono. Qui è quasi sinonimo, con TAGLIATURA, e lo stesso, che INTACCATURA.

A PESO. Comperare, e vendere a peso, cioè secondo'l peso. G. V. 10. 196. 2. Ogni vettouaglia, e ogni carne, e pesce, si vendesse a peso, e ogni volatio, a certo pregio conueneuole. La nostra plebe, a non legittimi, dice, non essere a peso: e lo stesso vale essere, vndici once. Lat. *matris, vt capra dicitur*.

A PETTO, proposizione. All'incontro, dirimpetto. Lat. *contra, aduersus*. G. V. 7. 27. 7. E stauano aringati l'vna schiera a petto l'altra, buona pezza. E lib. 5. 31. 2. ed aueuanui fatto a petto il castello del Montale. Matt. V. 10. 101. Quiui, ec. fu l'aspra battaglia a petto a petto. ¶ IN RIGVARDO, IN COMPARAZIONE. Bocc. n. 79. 30. Alle guagnèle egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino a petto a costui. Stare a petto a vno contraddirgli presenzialmente lo stesso, che, stare in contraddittorio. ¶ Potere stare a petto a vno: essergli egual di forze. ¶ Combattere a petto a petto, combattere a solo a solo, a vn per vno. Lat. *singulari certamine pugnare*.

A PEZZA, posto auuerbial. Per grande spazio di tempo. Lat. *multo post tempore*. Bocc. n. 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri, e se io nol prendo per auuentura simile a pezza, non mi tornerà.

A PIEDE, e A PIE, posto auuerbialm. Andare a piede: camminare a piede: cioè co' suoi piedi. Lat. *ire pedibus*. Bocc. n. 12. 6. E lui a piè, e in camicia lasciato, diritto Dan. Purg. 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. ¶ Gente a piede, vale FANTERIA. Lat. *pedites*. G. V. 8. 55. 11. Con più d'altri trentamila sergenti a piedi. E lib. 4. 30. 2. E mandouui il Comun di Firenze gente d'arme a piedi, e a cauallo.

A PIEDE, e A PIE, preposizione. Nella più inferior parte, presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo. Lat. *ad radicem*. Bocc. n. 12. 8. A piè di quello, raunato alquanto di pagliericcio. Dan. Inf. c. 7. Venimmo a piè d'vna torre al da sezzo. E Par. 4. Nasce per quella, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubio. Petr. Son. 8. A piè de' colli, oue la bella vesta.

A PIEDE A PIEDE. Lo stesso che A PIEDE: e'l raddoppiamento gli dà forza di superl. Lat. *ad imam radicem*. Dan. Inf. c. 17. A piè de a piè della stagliata rocca.

A PIOMBO. Posto auuerbialm. A dirittura, perpendicularmente: detto così dal piombo, strumento di muratori. Lat. *ad perpendiculum*. M. V. 11. 5. La cui finestra a piombo venia sopra il corpo di Leggieri.

A PIV A PIV, auuerbialm. Di mano in mano in man più. Lat. *semper magis*. Dan. Infer. c. 12. Così a più a più si facea basso. Quel sangue sì, che copria pur li piedi.

A PIV NON POSSO. A più potere. Franc. Sacch. rim. Diuorando ciascuno a più non posso.

A PIV POTERE, posto auuerbialm. Con ogni possibilità, con ogni sua forza. Lat. *quàm maximè, omni conatu*. Fau. Esop. Auendo il lupo accusato la volpe di furto, innanzi alla scimia: scusausi la volpe a più potere. Diceſi anche A PIV NON POSSO. Bern. Orl. Che sopra a vn caual vie à bisdosso, E corre a tutta battaglia, a più non posso.

A POCO. Tenersi a poco di fare, è quello che più comunemente diciamo, star per fare, essere tenuto da pochissimo rispetto di non fare. Boc. n. 79. 26. Io so bolo, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in su la testa, che l nasoti caschi nelle calcagna. E n. 46. 6. A poco si tenne, che quiui, con vn coltello non gli vccise. ¶ Nello stesso significato, diciamo anche: io non so chi mi tien, ch'i'non faccia.

A POCO A POCO, auuerbialm. Adagio, con lentezza. Latino *paulatim, sensim*. Bocc. cana. 5. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio à poco a poco. Petr. Son. 62. Se bianche non son prima ambe le tempie, ch'a poco a poco par, che'l tempo mischi. Dan. Infer. c. 1. Che venendomi incontro, a poco a poco, Mi ripingeua là, doue'l Sol tace. Bocc. 77. 32. A poco à poco leuò quella scala, che saliua il sul battuto.

APOPLESSIA. Impedimento de' nerui di tutto'l corpo, con priuazion del senso, e del moto. Lat. *apoplexia*. Gr. *ἀποπληξία*. Cr. 6. 3. 4. Genera lebbera, e apoplessia, smania, e molte altre cose. But. Parlasia, è vna infermità, che ha di storcere alcuna parte del corpo vmano, o offendere, e se offende tutto lo corpo, si chiama appoplessia.

APOPLETICO. Infermo d'apoplessia. Lat. *apopleticus*. Gr. *ἀποπληκτικός*. M. Aldob. Ma certo, diuenire ebbro, spesso auuengono di molte malattie, sì come parletico, apopletico, e spasime.

A POSTA, auuerbialm. A bello studio, in pruoua. Lat. *consultò, dedita opera*. Dan. Purg. c. 6. Ma vedi là vn'anima, ch'apposta, Sola soletta verso noi riguarda. E Inf. c. 2. 29. Dentro a quella caua, Doue i teneua gli occhi si a posta. ¶ Vale ancora, a RIQVISIZIONE, IN GRATIA Lat. *in gratiam*. G. V. 8. 59. 1. Fulcieri da Caluoli di Romagna, huomo feroce, e crudele, a posta de' caporali di Parte nera, ec. fece subitamente pigliare, ec. E lib. 8. 96. 3. E le masnade de' Catalani, col Maliscalco del Re, ch'erano a posta di que', che guidauano la terra. E lib. 11. 136. 3. Che la detta richesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini. Boc. n. 76. 16. Mi disse, che tu aueui quinci su vna giouinetta, che tu teneui a tua posta. E n. 85. 4. A sua posta tenendola in vna casa a Camaldoli, prestaua a vettora. E A SVA POSTA, e A TVA POSTA, e A MIA POSTA, è per Quando torna bene, o A suo comodo. Boc. n. 46. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. Diciamo, LAVORARE A POSTA, cioè, quando si fa vn lauoro determinatamente per qualcheduno.

A POSTA FATTA, auuerbialm. A caso pensato. Lat. *cogitatò, cogitatim*. G. V. 12. 2. Prouueduttamente a posta fatta furono sorpresi da 500. Caualieri.

APOSTASIA. Lat. *apostasia, defectio*. Gr. *ἀποστασία*. Maest. Che è apostasia? è vn temerario spartimento dello stato della fede, e dell'obbedienza, e della religione, e detta quasi *post statio*, quasi *retrograda statio*. Mor. S. Gre. Tante volte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione.

APOSTATA. Quegli che ha apostato. Lat. *apostata, desertor*, Gr. *ἀποστάτης*. G. V. 9. 18. 3. E con loro era il maestro della magione degli Alamanni, e tutta la sentina degli apostati. Maestr. E in questo modo è anche se s'ordinò, essendo apostata dalla religione. Passau. 139. Io sono apostata della religione, io rubator di strade.

APOSTATARE. Lat. *apostatare, deficere*. Gr. *ἀποστατεῖν*. Passa. 225. Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, non volere essere suggetto, o obbediente alla regola, che altri ha promessa, e diceſi anche di chi si ribella dalla sua fede. Maestr. il cominciamento della superbia è apostatare da Dio. ¶ Per simil. Com. Pur. 23. Lo vino, e le fiamme fanno apostatare li sauj.

APOSTATRICE: che APOSTATA. Tratt. gou. fam. E così inuecchia l'apostatrice natura nel grembo degl'infedeli.

APOSTATICO. Apostata, ribellante. Mor. S. Gr. Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

APOSTEMA. Postema. Cr. 3. 7. 12. Il grano, con sale mischiato, le adostema matura, e apre. Dice anche, APOSTEMI, sopra due righe. Gli raunamenti, cioè enfiatore, capostemi matura.

APOSTEMATO. Infetto di posteme. L. *apostemate affectus*. Cr. 1. 4. 12. auuegnachè impedisca i nerui, e nuoca a coloro, che sono apostemàti dentro. ¶ Per simil. Passau. 310. Rimangono interi e saldi, insistoliti, e apostemàti ne' cuori, per la mala cura del medico.

APOSTEMOSO. APOSTEMATO. Cr. 5. 18. 10. Lo'mpiastro delle noci fa prodr alle mammelle aposteınose.

APOSTUMO. Quel che nasce dopo la morte del progenitore L. *posthumus*. G. V. 2. 12. 4. I baroni di Francia fecero Re, Carlo semplice apostumo di Luis il Balbo.

APPACIARE. Pacificare, far far pace. L. *pacificare, sedare, conciliare*. Liu. M. Io ho, dis's'elli, dipartita, e appaciata vna quistione. G. V. 11. 2. 1. E suben fatto per appacare l'ira d'Iddio. ¶ In signific. neut. pass. G. V. 10. 122. 4. S'appaciò il popolo, e fuggì la furia, e si contentò la pouera gente.

APPADIGLIONARE. Vedi APPADIGLIONATO.

APPADIGLIONATO, add. da APPADIGLIONARSI, che vale rizzare i padiglioni per accamparsi. L. *castrametatus*. Fior d'Ital. veduti gli figliuoli d'Israelle, così appadiglionati, e aurabaceati, ec. disse.

APPAGAMENTO. L'appagare. L. *quies, sedatio*. Bocc. n. 34. 14. Fattone a'marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. Tes. Br. 7. 23. Che questa virtù è ornamento di tutte vie, e l'appagamento de' suoi turbamenti.

APPAGARE. Soddisfare all'altrui volontà, contentare, forse dal Gr. ἀγαπᾶν per metatesi. Lat. *satisfacere, placere, contentum reddere*. Bocc. 70. 27. Si tutti si sapeua appagare, col mio ragionare, e col senno mio. Dan. Purg. 15. Com'io voleua dicer tu m'appaghe. E canz. 19. E qual meco s'ausa, Raro sen parte, sì tutto l'appago. Pet. canz. 4. 8. Io, perchè d'altra vista non m'appago.

APPAGATO, add. Lat. *contentus*. Bocc. n. 68. 22. Io non mi terrei mai, ne contenta nè appagata se io nol leuasi di terra. E n. 100. Egli si tenea il più contento e'l più appagato huomo del mondo. G. V. . . . . . Non furono vditi, e così si partiron male appagati de' Fiorentini.

APPAIARE. Accopiare, accompagnare. Lat. *iungere, sociare*. Dan. Par. 29. Per tanti modi in esso si ricepe, Quanti son gli animali a cui s'appaia. Spin. Dio sa gli huomini, e s'appaiano.

APPALESARE. Palesare. Lat. *manifestare, patefacere*. Bocc. n. 24. Doue io credessi, che tu a niuna persona del mondo l'palesassi. Ricord. Malesp. cap. 118. Poi s'appalesò a tutti i Fiorentini i quali v'andarono a vedere. Petr. c. 7. Ma l'vn l'appalesò, l'altro l'ascose.

APPALTARE }
APPALTATORE } Vedi MONIPOLIO.
APPALTO }

APPALTONATO da a, e paltone. Imbricconito, insurfantito. L. *nequitiæ deditus, in ignauiam immersus*. Fr. Iac. T. O riprobaiamente, Posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di ireditade.

APPAMONDO. V. MAPPAMONDO. Matt. Franz. rim. bur. Fa tamburi, fa palle d'Appamondi, fa dardi da lancie.

APPANATORE. Chi riduce in forma di pane; e dicesi di quei, che lauorano il guado. Fau. Esop. Il color del tuo abito da, che sij fornaio, o carbonaio appanator di guado, o marsiro d'inchiostro.

APPANNARE. Forse dal panno, che si genera nelle superficie de'liquori, e nella luce dell'occhio, e vale offuscare, coprire. Lat. *offuscare, tenebras effundere*. Petr. canz. 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? APPANNARE diciamo di tutte le cose lucide, che s'oscurano, o per l'alitarui dentro, o per sucidume. ¶ Tac. Dau. In quello specchio non appannato d'alito d'adulazione. Si dice anche del tirar su il panno alla ragna, tra l'vna, e l'altra maglia dell'armadura. ¶ E del rimanere, che vi fanno dentro gli vccelli. Onde il Morg. disse di coloro, che rimangono colti, e ingannati. Rinaldo non volea rifiutar posta, Tanto che tutti appannaro alla ragna. Bellinc. Anzi mi par di mosche vna moria, Però ch'elle v'appannan tutte drento.

APPARARE. Imparare. Lat. *discere, addiscere*. Bocc. g. 3. f. 2. Voi aureste, volendo a noi insegnare, potuto appararsenno, come apparò Masetto da Lamporecchio. E n. 77. 6. La sua casa apparata, dauanti v'incominciò a passare. Dan. Purg. c. 13. E forse a lei sarà buon s'i' l'apparo.

APPARECCHIAMENTO. L'apparecchiare, prouedimento, preparamento. L. *præparatio, instructio, præparatus, us*. G. V. 10. 2. 4. E per tutti si credette, che si facesse oste, e l'apparecchiamento fu grande. Bocc. n. 48. 4. fatto fare grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo andar volesse. Sen. Pist. la diuersità de' tormenti è grande, e l'apparecchiamento è fiero, e spauenteuole. Tes. Br. 7. 29. Guardati dunque di trauerne, e di tutto grād'apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. E c. 38. Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria. M. V. 4. 99. Fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti (cioè abbigliamenti.)

APPARECCHIARE. Metter in ordine, in punto, preparare, apprestare. Lat. *parare, præparare*. Bocc. n. 92. 9. E, per la man presolo, nella camera, apparecchiatagli, nel menò. E n. 52. 2. apparecchiando ad vn corpo dotato d'animo nobile, vil mestiero. E g. 4. f. 3. Ciascun s'apparecchi di douer doman ragionare di ciò, che, ec. Dan. Inf. c. 1. M'apparecchiaua a sostener la guerra. Petr. canz. 4. 7. Che non ben si ripente Dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia. ¶ APPARECCHIARE assolutamente, vale preparar conuito. Lat. *conuiuium parare*. N. ant. 67. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a vn suo luogo. Conu. car. 1. Volendo loro apparecchiare, intendo fare vn general conuito di ciò, ch'io ho loro mostrato. ¶ Lo diciamo anche, per acconciar la tauola, per mangiare. Lat. *mensam instruere*.

APPARECCHIATORE, verbal. masc. Che apparecchia. Lat. *præparator*. Vit. S. G. B. Pace teco, apparecchiatore della mia via.

APPARECCHIATRICE. Verbal. fem. Che apparecchia. L. *præparatrix*. Tratt. gou. fam. O sante tribolazion de' peccati, rimessione della via diritta, apparecchiatrici mostratrici di luce.

APPARECCHIO. Apparecchiamento. L. *præparatus, us*. G. V. 7. 93. tit. Giunto a Napoli, fece grand'apparecchio, per passare in Cicilia.

APPAREGGIARE, Pareggiare, Lat. *exæquare*. Boc. n. 70. 2. Dir si potesse cosa, che alle dette s'appareggiasse. Lib. mott. Perocchè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori. Tes. Br. 7. 34. E'l coraggio, che è appreggiato al pericolo, s'elli è conuitioso di suo pro, più, che del comune, egli ha nome follia.

APPARENTARE. Imparentarsi. L. *affinitatem iungere, cum aliquo se affinitate deuincere*. Espos. Vang. La intelligenza, e la dilezione, per ispiritual matrimonio si congiunse, e apparentossi con gli Christiani. ¶ E apparentarsi diciamo del proceder con più sicurtà, che non comporta la modestia, ne'l conuenteuole, che anche diremmo, AFFRATELLARSI.

APPARENTE. Che apparisce, ed è ragguardeuole. Lat. *perspicuus*. Bocc. Introd. num. 51. Di quello, alcuni rami colti, ne le fece vna ghirlanda onoreuole e apparente. Per quello, che ha faccia di vero. Lat. *verisimile*. Cr. to. 12. 2. Molte cose di quelle, che dicono, son senza ragion, e son più sto apparenti, che esistenti.

APPARENTEMENTE. Verisimilmente, con faccia di vero. Lat. *verisimiliter*. Amm. ant. Tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dir si puote.

APPARENZA. L'apparere, quel che apparisce. Lat. *species*. Dan. Par. c. 29. Tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza, e'l suo pensiero. Lab. n. 264. Aurndo tu il viso, sì come gli altri più diritto all'apparenza, ch'all'esistenza. Dan. Par. 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia Fia vinto in apparenza dalla carne. E canz. 6. Diuenta in apparenza poco, e scuro (cioè in vista.) Bocc. n. 79. 2. Con gli scarlatti, e co'vai, e con altre apparenze grandissime (cioè ornamenti.) ¶ Per l'aspetto. Lat. *facies*. Bocc. n. 13. 24. Alessandro splendidamente vestito, in apparenza, e in costumi, non miga giouane, ec. E n. 36. 9. Vna veltra nera, come carbone, affamata, e spauenteuole molto nell'apparenza.

APPARERE. Apparire. Lat. *apparere*. Boc. nou. 35. 7. Lorenzo le apparue nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato. E num. 97. 14. Senza alcuno indugio apparuer segni grandissimi della sua santità. Dan. Inf. c. 21. Ed è così come ne scrisse Luca, Che Christo apparue a'duo', ch'erano in via. Boc. nou. 63. 5. Botteghe di speziali, o d'vnguentari, appaiono più tosto a'riguardanti. E g. 8. f. 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparue, dal suo effetto, buono (cioè si conobbe.) E nou. 63. 4. E cominciò a dilettarsi d'apparere, e di vestir di buon panni. E num. 6. Fattia cacciare il freddo, e non ad apparere (cioè comparire orreuole.) G. V. 6. 2. 6. 2. Mostrando, come era iniqua, come appare per la sua pistola (cioè si conosce.

APPARIMENTO. L'apparire. Lat. *manifestatio*, *apparitio, ortus*. G. V. 12. 40. 3. Tralazione di Sigorie, e di sette, e apparimento d'alcun Profeta. Lib. Astr. Il grado del mezo Cielo, che è nell'ora dell'apparimento dell'altra stella, con lui. But. Quando altra volta fu detto dall'apparimento del Sole.

APPARIRE. Farſi vedere. preſentarſi alla viſta altrui. Bocc. n. 7. 1. Quando alcuna coſa non vſata appariſce di ſubito. Introd. n. 6. In ciaſcuna parte del corpo appariuano a molti. E n. 12. 10. Ma poichè ad apparir cominciò l'aurora. E n. 73. 24. Non le aueua detto, ch'ella ſi guardaſſe d'apparirgli innanzi quel giorno. Dan. Inf. c. 14. Perchè ſe coſa n'appariſce nuoua Non dee addur marauiglia al tuo volto. Petr. canz. 18. 7. Fugge al voſtro apparire angoſcia, e noia. Dan. Purg. 30. Vidi la donna che pria m'apparìo. Bocc. n. nou. 63. 4. Eſſi non ſi vergognano d'apparir graſſi, d'apparir coloriti nel viſo, d'apparir morbidi ne' veſtimenti, e in tutte le coſe loro. E nou. 1. 19. Ma percioche queſto n'è occulto, ſecondo quel che può apparire (cioè ſi può conoſcere.)

APPARISCENTE. Grande, e di bella preſenza. Lat. *ſpecioſus, bona corporis habitudine inſignis*. Bocc. 21. 7. Perciocchè troppo era giouane, e appariſcente. E num. 77. 5. Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariſcenti, come tu ſe'. Liu. M. Queſta coſa maggiormente luce appariſcente (cioè viſibile, e conſiderabile.)

APPARISCENZA. aſtrato d'appariſcente. Lat. *ſpecies*. N. ant. 58. 2. l'huomo parea di non grande appariſcenza.

APPARITA. Apparimento. Lat. *ortus*. M. V. 9. 31. Di notte innanzi l'apparita del giorno.

APPARIZIONE. Apparimento. Lat. *ortus*, * *apparitio*. Bocc. introd. num. 7. Anzi quaſi tutti infra'l terzo giorno, dall'apparizione de' ſopradetti, ſegni ec. moriuano. Com. Pur. 15. Ecco qui introduce l'apparizion dell'angelo, che'l peccato della 'nuidia tolle.

APPARSIONE. Apparizione. Dan. Purg. c. 3. Da loro apparſion l'occhio compreſo.

APPARTARE. In ſignif. neut. paſſ. tirarſi da parte, ſegregarſi. L. *diſcedere, ſecedere*. Vit. Plut. Ed Eumenio non curaua d'appartarſi di quiui, dou'egli era.

APPARTATO. Poſto da parte. Scelto. Lat. *ſelectus, egregius*. Bern. rim. Ma farò ſol per voi verſi appartati.

APPARTENENTE. Che appartiene. Lat. *conueniens*. Bocc. n. 63. 5. A vita di modeſto frate appartenente. ¶ Per vicendeuolmente obligato. Lat. *mutuo obſtrictus*. Sen. Piſt. la natura ci ha generati tutti parenti, e appartenenti l'vno all'altro. L'vſiamo anche per **PARTECIPE**.

APPARTENERE. Conuenirſi, richiederſi. Lat. *pertinere, ſpectare*. G. V. 1. 29. 4. Ma laſceremo oramai l'ordine delle ſtorie de' Romani, e degl'Imperadori, ſe non in tanto, inquanto appartiene a noſtra materia. Bocc. introd. num. 52. A lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto, e ciò ch'al ſeruigio della ſala appartiene. E nou. 5. 6. Per douere vn coſi fatto Re riceuere, s'appartiene. E n. 27. 23. Non era egli valoroſo in quelle coſe, che a' giouani s'appartengono? ¶ Per eſſer parente. Lat. *ſanguine attingere, cognatione, affinitate attingere*. Bocc. Introd. num. 18. Nella caſa del morto ſi ragunauano, e quiui con quelle, che più gli apparteneuano, piangeuano.

APPASSARE, e APPASSIRE. Diuenir paſſo, vizzo: è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro vmore, e quaſi languiſcono. Lat. *langueſcere*. Cr. 4. 19. 2. E quiui, per vn'ora, ſecondo, che a te meglio parrà, le laſcia tanto, che alquanto s'appaſſino. Ouuid. Metam. Si come ſe alcuno rompa le viuòle e i papàueri nel verde orto, e quegli, appaſſati, ſubitamente mandano giuſo. ¶ Per metaf. Com. Purg. 11. La voſtra fama, che naſce di coſe mortali, à poco à poco s'appaſſa, ſcolora, ſecca, vien meno, perocchè non ha radice ſtabile. Il ſuo contrario è **RINVENIRE**.

APPASSIONATO. V. **PASSIONATO**.

APPASTARE. neutr. paſſ. è appiaſtricciarſi, a guiſa, che fa la paſta. Lat. *inhærere*. Dan. Inf. c. 18. Le ripe eran grommate d'vna muffa, per l'alito di giù, che vi s'appaſta.

APPELLAGIONE, e APPELLAZIONE. L'appellare. Lat. *appellatio*. Com. Inf. 33. Il figliuolo è immagine del Padre, e nell'appellazion del padre, e nell'appellazion del figliuolo ſi contengono i nipoti. ¶ Per appello. Lat. *prouocatio*. G. V. 11. 92. 5. Il giudice dell'appellagioni ſopra le ragion del Comune. M. V. 9. 98. Il detto Re di Francia, e ſuo primogenito, non poſſano, ne debbano in eſſi vſare ſouranità, o ſeruigio ne domandare alcuna ſoggeſtione, o querele, ne appellagioni in loro corpo riceuere. Il giudice dell'appellagione, e'l ſindaco, e gli altri vficiali.

APPELLARE. Nominare, chiamare. Lat. *appellare, nominare*. Bocc. 17. 61. La maggior di quelle donne, la quale elle appellan badeſſa. E n. 66. 3. Fu già vn nobile huomo, il quale fu appellato Nicòſtrato. Dan. Inf. c. 14. In mezzo l' mar ſiede vn

vn paeſe vaſto, Diſs'egli allora, che s'appella Creta. E can. 20. Mantoa l'appellar ſenza altra ſorte. Petr. Son. 26. Che per vſanza a lagrimar gli appella. M. V. 7. 22. E venne tanto montando la lor riotta, che s'appellarono per queſto a battaglia. ¶ Per incolpare, e accuſare. Lat. *incuſare, appellare*. Sen. Piſt. Altri l'hanno auuelenato, altri l'hanno appellato di tradigione. ¶ In ſignif. neut. vale domandare, e chieder nuouo giudicio, a giudice ſuperiòre. Lat. *appellare, prouocare*. Grec. ἐπικαλεῖσθαι. G. V. 6. 26. 2. Di queſta ſentenzia Federigo appellò al ſucceſſor di Papa Innocenzio.

APPELLO. Suſt. non ſi piglia ſe non nel ſignificato d'**APPELLARE** neut. Lat. *prouocatio*. Gr. ἔφεσις. G. V. 8. 57. 4. Ma l'Abate di Caſtella non volle conſentire appello. M. V. 11. 5. Fu il più bello dicitore ſi trouaſſe, e ſenza appello, il maggior cittadino (cioè contraddizione.)

APPENA, auuerb. A faccia, con difficultà. Lat. *vix*. Bocc. num. 5. 1. Appena del ridere potendoſi aſtenere. Dan. Inf. c. 8. E vn'altro da lunge render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio torre. Petr. canz. 8. 2. Appena ſpunta in oriente vn raggio, che ec. ¶ **A GRAN PENA**, poſto auuerbialm. quaſi ſuperlat. d'**APPENA**. Bocc. nou. 70. 15. A gran pena ſi temperò in riſeruarſi di richiederlo, che eſtera il vi faceſſe. Petr. Son. 230. Quel che in molti anni a gran pena s'acquiſta. ¶ E A mala pena lo ſteſſo. Fir. Trin. A mala pena vo' darlene vno.

APPENARE. Patir pena. Lat. *laborare, diſcruciari*. Com. Par. 22. A noi, che miſerabilmente appeniamo, per fame, e per freddo, che giouano tante veſte di mutare, ſteſe in ſu le pertiche, o piegate nelle caſſe?

APPENATO, add. *diſcruciatus, vexatus*. Mirac. Mad. P. N. Auuenne, che vn lebbroſo molto appenato, venne, alla caſa di coſtui. Mor. S. Greg. e nientedimeno, eſſendo coſi appenato, ſi dice, ch'egli ſedea, ec. Petr. huom. Ill. Non ſolamente, vinti, ma appenati, liberamente, e ſpeditamente ſollecitarono dare ogni coſa a' Romani (cioè affaricati, e ſtracchi) Cauale. Pungil. La ſeconda deriſione diſſi, e dico, che è aſſai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi, e miſeri.

APPENDERE. Soſpendere. Latin. *appendere*. Petr. Son. 116. Dou'è chi morte, e vita inſieme ſpeſſe Volte in frale bilancia appende, e libra. ¶ Talora vale, impiccare, e impendere. Lat. *ſuſpendere*. Dan. Inf. c. 13. E per la meſta ſelua ſaranno i noſtri corpi appeſi.

APPENSARE. Quaſi premeditare, penſare auanti. Lat. *præmeditari præcogitare*. Amm. Ant. I mali, quando aſſaliſcono le perſone, che di ciò non s'appenſarono, più le vincono, e fiaccano. E appreſſo. I nemici, quando aſſaliſcono coloro, che non ſon prouueduti, ne appenſati, ſono malageuolmente ſoſtenuti. E altroue. Che di ciò non s'appenſarono.

APPENSATAMENTE. Con conſiglio, con diſcorſo, conſideratamente. Lat. *cogitatò, cogitatè*. Teſ. Br. lib. 8. 2. E breuemente vficio di Retorica è di parlare appenſatamente, ſecondo lo 'nſegnamento dell'arte. Amm. ant. Appenſatamente prometti.

APPENSATO, add. Lat. *præcogitatus*. Amm. ant. Molle è il colpo dell'appenſato male. Saluſt. Iug. R. Niuna coſa appenſata, ne buona aueano. M. V. 10. 33. Il caſo, che parea appenſato, e l'huomo per la grandezza, nella Città veriſimilmente ſoſpetto.

APPESO, Soſpeſo. Cr. 4. 50. Metteragli in vaſelli di terra, i quali ſien coperti di ſopra, e da vna parte forati, e ſieno appeſi. Cre. 5. 5. 45. 51. Caldaio pieno d'acqua appeſo, e tanto bolla, che e.

APPESTARE. V. **PESTE**.

APPETIBILE. Da eſſer appetito. Lat. *appetibilis*. Dan. Purg. c. 18. Però laonde venga lo 'ntelletto Delle prime notizie, huomo non ſape, E de' primi appetibili l'affetto.

APPETIRE. Affettuoſamente deſiderare Lat. *appetere*. Bocc. nu. 92. 2. E quantunque ogni huomo naturalmente appetiſca vendetta delle riceuute offeſe. M. V. 9. 70. Gli huomini, e gli animali ſenza ragione, e per natura ſon vaghi di libertà, e l'appetiſcono, come lor proprio bene. Paſſau. car. 98. Secondo il diſordinamento de' lor vizioſi deſidèri, appetiſcono, e deſiderano diuerſe opportunità.

APPETITIVO. Che appetiſce. Lat. *Qui habet vim appetendi*. Teſ. Br. lib. 2. 33. Per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiua, retentiua, digeſtiua, ed eſpulſiua. Com. Dan. L'appetitiue ſi diuidono, perocchè alcuno appetito ſeguita il ſenſo. ¶ Appetitiuo pigliamo anche in ſignificato di coſa, che deſta, e aguzza l'appetito, e diciamolo **APPETITOSO**.

APPETITO. Parte sensitiua, e concupiscibile dell'ánima, la quale, o desidera oggetto, che le piaccia, e chiamasi concupiscibile, o si muoue contra l'oggetto, che le dispiace, e chiama si irascibile. L. *appetitus*. Dan. Purg. 26. Seguendo, come bestie, l'appetito. Bocc. introd. n. 11. Il bere assai, ec. e il soddisfare ogni cosa all'appetito, che si potesse. E num. 13. A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose vsauano. ¶ E per qualsiuoglia ardente desiderio. L. *libido*. Dan. Purg. 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali; Bocc. pr. 2. Per souerchio fuoco nella mente concetto, da poco regolato appetitò. E n. 15. 5. Al suo appetito fornire, con vna sottil malizia, sopra questo fondò la sua intenzione. E n. 77. 31. E la compassione, e'l carnale appetito cacciati. Caual. Specch. Cro. Ogni huomo, per naturale appetito, cerca beatitudine. Diciamo APPETITO assolutamẽte, per desiderio di cibo. Ber. Rim. ed ha perduto il gusto, e l'appetito.

APPETITORO V. **APPETITIVO.**

APPETIZIONE. L'appetire, appetito. Lat. *appetitio*. But. Buona appetizione di regno, e di sudditi, e grandezza d'amore in oro.

APPIANARE. Spinare. L. *complanare*. G. V. 11. 132. 6. E ruppono parte degli steccati, e appianarono i fossi, e senza contrasto entraron in Lucca sani, e salui. M. V. lib. 3. 87. E fece tutto 'l cammino, ec. appianare, e allargare. Cr. 5. 2. 14. Mandorle amare, ec. appaianano la contrizion della faccia. ¶ Per dichiarare. Lat. *explanare*. Dan. Purg. c. 11. Ed io a lui lo tuo dir ver m'incuora. Buona vmiltà, e gran tumor m'appiani.

APPIANATO, add. Lat. *complanatur*. Cr. 5. 14. 2. E meglio co' pedali d'vn piede da ciascuna parte appianati, e puliti.

APPIASTRARE, in signific. neut. pass. Appiccarsi, e si dice di cosa morbida, e viscosa, che s'appicchi a che si sia. Lat. *inhærere*. Pallad. e guardisi molto, che non s'appiastrasse loro sotto la lingua. Dicesi anche APPIASTRICCIARE, e APPIASTRICCICARE. ¶ In signific. attiu. distesamente applicare, Qui annestare a occhio. Cr. 2. 23. 27. quella gemma, che s'appiastra, rinchiuda, e riempia il luogo della prima gemma leuata. ¶ RAPPIASTRARE, lo diciamo, ma in modo basso, RAPPATTVMARE, RAPPACIFICARE. Lat. *reconciliare*. Fir. Dial. bell. D. Disiderando ognuno di noi, ec. di rappiccarsi, e rappiastrarsi con la sua metà.

APPIASTRICCIARE, e }
APPIASTRICCICARE. } Vedi **APPIASTRARE.**

APPIASTRO, erba: cedronello, o melissa. Lat. *apiastrum, citrago*. Grec. μελισσόφυλλον, μελίφυλλον. Cr. 93. 2. Si come rose, serpillo, appiastro, papauero, lente, faua, pisello, bassilico, cedrangola.

APPIATTAMANTO. L'appiattare. Lat. *occultatio*. Fr. Giod. Sal. L'vna per l'appiattamento della ragione, come detto è. But. Il volto virgineo, e la piuma significano l'appiattamento. E altroue. Lo immaginare, non che parlare, sarebbe, appiattamento, nō manifestamẽto di questo canto, che detto è.

APPIATTARA. Nascondere, occultare, presa la metaf. da piatto, add. che vuol dir, PIANO, forse perchè chi si nasconde, e a'occulta, chinandosi s'appiana, più che egli può Lat. *occultare, abdere*. Fr. Giord. Salu. E sopravuenendoui gli perfidi Gotti, si gli nascose, per lor paura, e campògli dalla morte, appiattandogli. E appresso. Quanto errore c'è appiattato sotto, vedete, che Malacoda si tira dietro, ec. Liu. M. E. rimprouerauali, ch'elli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' Tribuni. Dan. Inf. c. 13. In quel che s'appiattò miser li denti. Petr. can. 9. 3. E lei non stringi, che s'appiatta, e fugge. But. Mai non s'appiattano a nessuno, che li volesse. Tes. Br. 7. 19. Nullo aguato non è si riposto, come quello, ch'è appiattato sotto spezie di seruigio: e in quello significato vsiamo anche RIMPIATTARE. Firenz. rim. Se tra le mammelle Son gli amorini, e le grazie appiattate.

APPIATTATO, add. Lat. *occultatus, abditus*. Fior. d'Italia. E vedendo, ch'egli era bello, e tutto grazioso, tennelo appiattato tre mesi. But. lo serpente sta appiattato nell'erba, e punge disauuedutamente, così lo giudicio della dispensatrice, sta appiattato sotto la felicità, e pogne l'huomo con l'auuersità quando gli pare star bene.

APPICCAGNOLO. Qualunque cosa, oue altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata. Valer. Mass. Cadde dinanzi al fuoco dell'altare, la curata, con due appiccagnoli. lib. Astr. Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo, non ne ha neuna (cioè nell'vncino doue s'appicca.)

APPICCAMENTO. L'appiccare. Cr. 2. 21. 4. La virtù di quelle si comunica al lume del Sole, e della Luna, per appiccamento, o vero cōgiunzion della Luna S. Agostino C. D. Fa l'huomo, che tocca per pestilẽza appiccamẽto si arrabbiato.

APPICCARE. Vnire, e congiugne l'vna cosa all'altra, o con l'altra. Lat. *iugnere, aptare*. Boc. n. 72. 16. Le fece rincarrare il Cembal suo, e appiccarui vn sonagliuzzo. E n. 90. 11. Perchè non diciàuate voi a me, falla tu, e anche l'appiccauate voi troppo bassa. ¶ Per impiccare. Mor. S. Greg. Egli vide lo fine del discepolo traditore, si come, per lo peccato commesso, egli appiccò se medesimo. Bocc. n. 11. 11. Per farlo poi appiccar per la gola. ¶ Diciamo anche appiccare, e attaccare di tutte le cose, che si sospendono a che si sia come ad arpione, o aguto, piuòlo, o simili: come appiccare, o attaccar l'vua, o altre cose si fatte. L. *suspendere*. ¶ In signific. neut. pass. L. *adhærere, inhærere*. Bocc. n. 96. 9. Essendosi tutto il bianco vestimento, e sottile, loro appiccato alle carni. Franc. Sacch. rim. Conuien che sia atteso di quel ch'e' piglia per annouerare, Che nulla a lui se n'habbia ad appiccare. Dan. Inf. c. 29. Poi s'appiccar, come di calda cera, Fossero stati. ¶ Per appigliarsi, appagarsi. L. *manibus prensare*. Bocc. n. 14. 9. incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura, loro si parayan dauanti, ec. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò. ¶ E de' mali contagiōsi, quādo s'auuentan da vno ad altro. L. *inuadere, corripere, incessere*, Bocc. Introd. n. 8. Di tanta efficacia fu la pistolenza narrata nell'appiccarsi ad vno ad altro ¶ De' semi, e delle piante, che allefieano, e s'apprendono alla terra. Dan. Inf. c. 29. Dell'orto, doue tal seme s'appicca. ¶ E de' nesti. Dau. Colt. Ma poiche se n'appiccano per esser pesco, e noce ambo calui. Appiccare vn colpo, percuotere, dare. Morg. Rinaldo vn colpo alle zampe gli appica, E taglisle la carne, il neruo, e l'osso. E altroue. E pesce senza nocciolo appicaua: modo basso. ¶ Diciamo in prouerbio. Appiccare, e attaccar ferro addosso a vno, che è trouare, o coglier cagione d'incolparlo, o calunniarlo. ¶ Appiccare, o attaccar sonagli infamare. ¶ da APPICCARE RAPPICCARE, che è di nuouo appiccare. ¶ Morg. e vuole la battaglia rappiccare: anche si direbbe di cosa, che non fosse stata prima appiccata, ma che bene si fosse rotta, ò disgiunta. ¶ Diremmo anche Appiccarsi, o attaccarsi a vna cosa, l'elleggerla per migliore. ¶ Appiccarsi, e attaccarsi a' rasoi, e alle funi del Cielo, cioè ricorrere per disperazione a cose nociue, e impossibili.

APPICCATICCIO. Che ageuolmente s'appicca, viscoso, tenace. Lat. *tenax*. Tes. Br. lib. 3. 2. E sappiate, che'l bitume di quel lago è si tenente, appiccaticcio, che se l'huomo, ne prendesse vna manata, ella non se ne spiccherebbe giammai. ¶ APPICCATICCIO anche si dice d'huomo frequentatore dell'altrui mense. Lat. *musca*.

APPICCATO, add. Lat. *inhærens, adhærens*. Boc. n. 19. 38. Infino all'ossa diuorato, le quali bianche, rimase a' nerui appiccate, più lungo tempo, senza esser mosse, ec.

APPICCATOIO. Quasi appiccàgnolo. Lib. Astrol. E lascia in essa qual luogo vuoli, che sia in mezzo dell'appiccatoio. E appresso. L'appiccatoio si chiamā le due armelle, che sono nella sella dell'astrolabio, e la corda, che sta nell'vna di loro, e chiamasi così, perchè l'Astrolabio si tiene appiccato con esse, e spezialmente, quando si vuol pigliar l'altura. ¶ Per appiccatura, congiuntura. Lat. *iunctura*. Pallad. E allora gli appiccatori del picciuolo si bagnino con pece.

APPICCATVRA. Vedi **APPICCATOIO.**

APPICCIARE. Vedi **APPICCARE.** Lat. *inhære*. Sen. Pist. La parola de' Lusinghieri s'appiccia, e diuora nel pensamento più lungamente.

APPICCICANTE, che s'appiccia. Lat. *adhærens*. Cr. 4. 30. 2. Altri mettono vn poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro, viscoso, o glutinoso, è appiccicante: e se ha acqua, non è appiccicante.

APPICCICARE. L'appiccarsi, che fanno le cose viscose, e quelle, che si posson difficilmente spiccare. L. *inhærere*. Qui è metaf. Albert. cap. 62. Quel cotanto poco cattiuo, che noi auemo acquistato con fatica, e con mala ventura, ec. perdiamolo con grande tormento, e con angoscia, perchè vi ci appiccichiamo così, e l'amiamo cotanto, che ec. Pataff. Così appiccicando gli accordai.

APPICCINIRE. Vedi **APPICCOLARE.**

APPICCO. Vedi **ATTACCAMENTO.**

APPICCOLAMENTO. Diminuimento. Lat. *imminutio*. Liu. M. Checciò, che si facesse in si anchigia plebe, fosse appiccolamento del lor rodere.

APPICCOLARE. Far piccolo, diminuire scemare. Lat. im.

imminuere. lib. sagrsm. I beni altrui gl'invilisce, appiccolagli. Liu. M. e la'nvidia, ch'io aurei auuta di continuare il magistrato, sia appiccolata. E altroue. Ne i Rè, non ch'altri, mai appiccolaro la maestà del Senato. Sen. Pist. Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano, e appiccolano. M. Aldobr. Galièno suè addomandato, perchè egli appiccolaua ciascun giorno sua viuanda. Diremmo anche appiccinire. Dem. P. S. Tutto ciò, che esprime per modo volgare s'appiccinisce. E rappicinire lo stesso. Il med. Sarebbe stato, com'vn che auesse rappiccinito il parlare. E da

APPICCINIRE, PICCINO, PICCOLO.

APPIENO. Pienamente. Lat. *cumulatè*. Bocc. n. 17. 65. Delle quali cose, se io volessi appien dire, ec. e g. 5. f. 4. Non potendo così appieno in quel dì, l'ordine da noi p[...]seguitare. Dan. Inf. cap. 4. Io non posso ritrar di tutt[...]eno. Petr. Son. 121. Dir si può ben per voi, non fosse ap[...], che'l.

APPIGIONARE. Dare, e allogare a pigione. Latin. *locare*. Tratt. gou. fam. Pecuniæ. ec. Per la quale s'appigionano le parole, e le quistioni si comperano. Qui per metaf. in prouerbio, chi imbianca la casa, la vuole appigionare, che si dice delle femmine, che, oltre al conueneuole, s'affazzonano, e prendesi in mala parte, come quel detto d'Aristippo. Lat. *Mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat*. Flos. cap. 371.

APPIGLIAMENTO. L'appigliare. Qui abbarbicamento. Lat. *adhæsio*. Cr. 4. 9. 9. E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento.

APPIGLIARE, neut. pass. Lo stesso, che appiccarsi a che che si sia. Lat. *inhærere*, *prensare*. Dan. Inf. cap. 25. E vn serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'vno, e tutto a lui s'appiglia. E canz. 34. Appigliò se alle vellute coste. E Purg. c. 7. E abbracciollo, oue'l minor s'appiglia. ¶ E per metaf. vit. S. P. Temo d'esser disubidiente a mio padre, onde non so che mi faccia, ne a che m'appigli. Petr. cap. 12. Al cui saper non pure io non m'appiglio, Ma gli Angeli ne son lieti, e contenti. E can. 29. Io veggo il meglio, e al peggior m'appiglio. ¶ delle piante: barbicare. Dan. Pur. cap. 28. Quando alcuna pianta, Senza seme palese iui s'appiglia.

APPIGRIRE. Vedi IMPIGRIRE. Lat. *pigrescere*. Coscienz. S. Ber. Ma così sicuro m'appigrisco, come se io non sapessi il danno, ch'io patisco.

APPIO. Erba di più maniere. Lat. *Apium*. Cr. 6. 7. 1. l'appio del mese di Febraio, o di Marzo, d'Aprile, e di Maggio, si può seminare, ec. per tutto. M. Aldobr. Messi a bollire in acqua di fonte viua, con radice d'Appio. Cr. 6. 105. 1. Il satirione sitiene, che sia l'appio saluatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

APPIORISO. Erba della qual vedi Matt. Lat. *appium agreste*. Gr. σέλινον ἄγριον. Cr. 6. 7. 2. Appio, ec. il saluatico è detto Appiorisso, perchè purga il malinconico vmore. Cr. 6. 7. 2. 3. l'appiorisso, in vino, o in acqua, decotto, dissolue la stranguria, e la fusùria. La suffumicazion di lui fatta, prouoca i mestrui, ec. l'appiorisso, per bocca, non si dee prendere, se non in alcuni luoghi si truoua violentissimo.

APPLAVSO. Segno di festa, e di letizia. Lat. *applausus*. But. con l'ali aperte, che significa applauso, e letizia.

APPLAVDERE, in tutto latino. Far segno di festa, e d'allegrezza, col picchiar le mani, e con simili atti. Lat. *applaudere*. Dan. Purg. 19. Quasi falcone, ch'esce del capello, Muoue la testa, e con l'ale s'applaude, Voglia mostrando, e faccendosi bello.

APPLICARE, Assegnare, e appropriare. Lat. *assignare*, *attribuere*, *destinare*. G. V. 10. 70. 7. E la metà della pena, e condennagione, fosse applicata a la camera dello Imperadore. Com. Dan. Inf. 6. Ma vuole, che cerchi la sua significazione, e applichila alla materia, sì come la propria intenzion dell'Autore.

APPLICAZIONE. L'applicare. L. *applicatio*. Albert. cap. 3. l'amor di Dio è forte applicazione a Dio amare. Conu. 36. In questa allegoria sempre s'intende esso studio, lo quale è applicazione dell'animo innamorato.

APPO prepositione. Sincopa d'APPRESSO, vale il medesimo: seruiersi or l'vna, or l'altra, secondo, ch'ella vien più in acconcio, ma serue solo al quarto caso. Lat. *apud*. Bocc. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ec. (cioè nel giudicio di coloro) E n. 52. 3. Dico adunque, che auendo Bonifatio Papa, appo'l quale M. Geri Spina fu In grandissimo stato. (cioè col quale) G. V. 7. 29. 5. Perchè Ruberto era molto grande appo'l Rè. Petrar. Son. 203. Che mi scusi, appo voi, dolce mia pena. (cioè con esso voi.) Dan. Inf. canz. 18. Grandi appo te, anzi marauigliose. (cioè nel tuo concetto) ¶ in vece di APETTO, IN COMPARATIONE, IN RIGVARDO. G. V. 11. 129. 5. Ma non compariuano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai nobiltà, e d'orreuolezza. E lib. 7. 70. 1. Veggendo il picciol poder del Rè d'Araona, appo la gran possa del Re Carlo. ¶ Quando significa in luogo, imita la frasi latina *apud Romam*, e serue pure all'accusatiuo, ma senza l'articolo. G. Vill. 9. 127. 1. Papa Giouanni sopradetto, appo Vignone in Proenza, ee diè sentenzia di scomunicazione. E c. 242. 1. Papa Giouanni appo Vignone fece pubblico nuouo processo, contra Lodouico Dogio, di Bauiera.

APPOGGIARE. Accostare vna cosa all'altra, per lo ritto, alquanto a pendio, acciochè sia sostenuta. Lat. *inclinare*, *admouere*. Bocc. n. 24. 8. Che standotu in piè, vi possi le reni appoggiare. E n. 46. 7. E in quello trouata vna antennetta, alla finestra, insegnatagli dalla giouane, l'appoggiò. ¶ In signif. neutr. pass. Lat. *inniti*, *incumbere*, *insistere*. Dan. Inf. cap. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. Petrar. Son. 10. Gloriosa colonna in cui s'appoggia, Nostra speranza. ¶ Per metaf. Son. 40. Al quale vn'alma in due corpi s'appoggia. E Son. 162. Per ritrouare, oue il cor lasso appoggi. G. V. 10. 100. 3. Vile perisce, chi a viltà s'appoggia. M. V. 11. 78. Il perchè la Contessa impaurita, cercò subitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

APPOGGIATOIO. Cosa a che l'huom s'appoggia, sostegno. Lat. *fulcura*, *firmamentum*. Gr. ἔρεισμα. Fr. G. D. E anche la canna così debole, e adoperarsi per appoggiatoio.

APPOGGIO. Appoggiatoio. Franc. Sacc. Marteo acquattatosi dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache. Dan. Purg. 3. Lo Sol che dietro fiammeggiaua roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, ch'aueua in me de' suo' raggi, l'appoggio: ¶ Per metaf. aiuto, e fauore. Lat. *firmamentum*, *auxilium*. G. V. 10. 127. 1. E con l'appoggio del Vicario, che v'era, per lo Bauero, con armata mano, ec. ricorron la terra. M. V. 9. 44. Tenuano in Arezzo con l'appoggio degli amici di M. Cino. Fran. Sacch. rim. Auendo appoggio di Signor Lombardo.

APPOLAIARE. Vedi POLLAIO.

APPONIMENTO. Ponimento. Lat. *adiectio*. Albert. capitolo 43. Se le ricchezze v'abbondano, non v'apponete lo cuore, che non victò le ricchezze, ma apponimento di cuore, nelle ricchezze.

APPONIZIONE. Apponimento. Carl. str. Quest. filosof. alcuna cosa si pote laidire, e sozzare, in due modi, o per apponizion d'alcuna sozzura, o vero per remozion d'alcuna bellezza.

APPORRE. Por sopra. Lat. *apponere*, *adijcere*. Dan. Par. 16. Principio fu del mal della Cittade, Come del corpo, il cibo, che s'appone. E Par. 16. Sì che se non s'appon di die in die, Lo tempo va dintorno, con le force. Cr. 3. 12. 1. Il loglio, o vero zizzania, ec. alle ferite putrefatte apposta, mondificale, e sanale. ¶ Per iocolpare a torto quello, che il Boccac. altrimenti disse COR CAGIONE. Latin. *vitio vertere*, *insimulare*. Boc. n. 69. 14. Auerle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di se. E n. 27. 14. lo amai sommamente lo suenturato giouanne, la cui motte, e apposta al mio marito. Dan. Inf. cap. 24. E falsamente già fu apposto altrui. G. V. 6. 23. 2. Face abbacinare il sauio huomo, Maestro Pier delle vigne, apponendogli tradigione. ¶ Per opporre. Passau. car. 10. Alla qual risposta non sappiendo apporre il padre, e i parenti, lasciaronlo in pace. ¶ L'usiamo anche per indouinare, ma in signific. neutr. pass. Murg. Margutte gli rispuose tra i capestri, E tra le scope, tu noot'apponesti. ¶ Abbiamo in prouerbio. Far caselle per apporsi: che è aggirare altrui con parole, per cauargli di bocca quel ch'huom desidera: tratta la metafora dagli abbachisti. ¶ E caselle sono certi piccoli spazi compresi da quattro linee, dentro a'quali si scriuon oumeri, per certificarsi delle ragioni. ¶ Apporre alle pendette, o al Sole, di chi è solito biasimare qualunque cosa per ottima ch'ella sia.

APPORTARE. Portare, arrecare. Lat. *ferre*. Boc. n. 1. E sarebbe, che di ciò gli sarebbe apportato. G. V. 7. 104. 1. E preso, ed arso suo nauilio, che gli apportaua la vittuaglia. Dan. Par. 28. Di quei ch'apporta mane, e lascia sera. Difensor dit. della pace. Duchessa tu stai a veder danze, e io t'apporto le peggior nouelle, che tu auessi mai, e fecele l'ambasciata. ¶ Per riferire. L. *referre*, *renunciare*. Dan. Inf. c. 10. E s'altri non ci apporta, Nulla sauem di vostro stato vmano. E Par. 25. E

que

questo apporterai nel mondo vostro. E per ragionare. L. *afferre*. Darmi vn piacer, che sol pena m'apporti. Petr. Ascioga gli occhi, e col suo dir m'appotta dolcezza.

Apportare da porto. Pigliar porto, approdere. L. *appellere, se applicare*. G.V. 9.48. I quali apportano a Pisa, e vennono a lui a Poggibonzi. N. ant. 81. 3. E marauigliandosi forte molti, ehe senza niuna guida, questa nauicella era cosi apportata lui. Declam. Quintil. P. Colui sodoe, e comperoe, e apportoe, per fortuna, ad vn'altra cittade. ¶ Oggi fare scala. Ar. Fur. ne scala in Fiandra, o in Inghilterra fece.

Apportatrice verbal. femm. Che apporta. Lat. * *allatrix*. Filoc. lib. 2. 129. Elle questa mattina ti furoo dolenti auguri, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco.

Appostamento. L'appostare. Latin. *insidiæ*. Cr. 9.98.5. Inutil fooo, per gli appostamenti, e guerre, che fanno loro. Mor. San Greg. Dentro alla mente egli sosteneua gli appostamenti de' maligni spiriti.

Appostare. Osseruar cautamente, doue si ricoueri, o sia riposto, che che si sia contrasegnar con l'occhio. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Cr. 9.86.8. E da stirpar tutte erbe, e arbori, doue le volpi si nascondon, per appostare, ec. imperocchè la maluagia volpe, si dice, e simili. E num. 9. Anche sono appostate da' nibbi. Frac. Sacch. op. diu. E nacondonsi dietro a vn'arbore, il quale egli appostano. ¶ Per semplicemente osseruare, o corre il tempo. Lat. *obseruare*. Conu. 17. Quello, che li lettori deono interamente andare appostando per le scritture, ec. si come appostare si può nel l'Euangelio. Bocc. n. 71. 8. Gulsardo, auendo appostato, che insieme, con la moglie, era. Teol. mist. Il quale apposta le tenebre, per suo nascondimento. Lab. n. 203. Che lei diceua il suo dispetto andar zufolando, e appostando di guardar le al suo bel viso amoroso. ¶ Dicesi in prouerbio Appostar l'allodole, di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui metaf. dal codiar degli vccellatori, e si dice degli scioperati, e de' perdigiorno.

Appostatamente. A posta auuerb. Lat. *consulto, dedita opera, de industria*. Lib. motti. Auea vn suo fante stato anticamente, e appostatamente garrià coo lui perchè gli rispondea arguramente.

Appostatore verbal, masc. che apposta. Lat. *insidiator*. Mor. S. Greg. Mostrandogli secretamente il vizio, quasi come vno appostatore vccide.

Apposticcio add. Posticcio. G.V. 10.49.2. Vn ponte appostiecio, che auea fatto fare il suo maliscalco. Lib. Amor. Ed in esse femmine, color naturale, piu che appostiecio, vedemo, ch'è onorato.

Appostolatico. Papato, pontificato. L. *pontificatus*, Dial. S. Greg. Chi è questo villano, e rozzo huomo, lo quale presome d'vsurpare l'vficio del nostro Appostolatico.

Appostolato. Grado, e dignità d'Appostolo. Lat. *apostolatus*. Vit. S. Pad. Giuda essendo in gloria, e in onor d'appostolato per Cristo, si' tradie. ¶ Per papato, pontificato. Lat. *pontificatus*. Dial. S. Greg. E appresso essendo alto, e onorato, per lo stato dello appostolato.

Appostolicale. Pontificale. Lat. *pontificalis*. Lib. dicer. Se'l giudicio dell'appostolical sede, pèdesse da tuo arbitrio.

Appostolico. Pertinente ad appostolo, che sa vficio d'appostolo. Lat. *apostolicus*. Gr. ἀποστολικός. Dan. Par. c. 12. Poi con dottrina, e con volere insieme, Con l'vficio appostolico si mosse. Pass. 68. Egli, e i suoi discendenti, come huomini, euangelici, e appostolici, stirperanno i vizi. ¶ Per papale, pontificale. Lat. *pontificalis*, G.V. 4.23.1. Essendo Papa Vrbano II. in sedia Appostolica. Pass. 92. Adoperando a ciò le chiaui, e l'autorità Appostolica della Santa Chiesa.

Appostolico, sost. Papa, Pontefice. E nelle antiche scritture si truoua spesso. Lat. *Pontifex*. Lib. dicer. E quando l'Appostolico vide, che non potea contrastare. ec. Tes. Br. l. 2. 25. Siluestro fu fatto Vescouo, e Appostolico de' Romani. E appresso. E tenne quello imperio, e che nol sottomise all'Appostolico di Roma.

Appostolo. Epiteto principalmente de' dodici Nunzij di Giesuchristo. Lat. *apostolus*. Gr. ἀπόστολος. Pass. 60. Io madai gli appostoli miei accompagnati a due, all'vficio della dottrina, e della predicazione. Bocc. g. 4. p. 18. Io sò secondo l'Appostolo abbondare, e necessità sofferire. Fr. Iac. T. Si m'ha legato il cuore, Maddalena pensando, tenendo, desinando, Innamorata appostola.

Apprendente. Che apprende. Lat. *addiscens*. Sen. Pist. Egli era apparecchiato gli scolari, e gli apprendenti. But. la memoria della mente apprendente gli ricorda della memoria degli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo bene, onde era discesa, e aueua auuto origine.

Apprendere. Imparare, comprendere, intendere. Lat. *discere, addiscere, percipere, apprehendere*. Bocc. n. 2. 13. La quale egli prestamente apprese. E n. 38. 6. Veggendo que' Signori, ec. E de' lor costumi apprendendo. E n. 49. 2. Ma perchè apprendiate d'esser voi medesime, ec. donatrici de' vostri guiderdoni. E o. 31. 9. E auendo questo cammino appreso, piu volte poi, in processo di tempo, vi ritornò. Dan. Inf. c. 10. Ma i vostri non appreser ben quell'arte. G. V. 11. 93. 3. quelli, che stauano ad apprendere Gramatica, e Loica, in quattro grandi Scuole. Dan. Pur. 10. Dis'io, ed egli a me, tu vero apprendi. E Par. 5. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Cosi nel bene appreso muoue il piede. Dan. Inf. c. 18. che tante lingue, non sono ora apprese A dicer sipa tra Sauena, e'l Reno (cioè non hanno appreso, non sanno.) ¶ Trouasi ancora in significato d'insegnare, ma contro all'vso comune. L. *docere*. N. ant. 66. 2. La virtù ragioneuolmente manca, ma per la tua bella prouidenza, io t'apprenderò, come io potrò. Espos. Salm. Il Padre è naturalmente tenuto al figliuolo, ec. ammunirlo di Dio, e d'apprendergli buon costumi, perchè sia buono. ¶ In vece di prender semplicemente. L. *apprehendere, prehendere*. Dan. Pur. c. 14. Anciderammi qualunque m'apprende. ¶ Apprendersi d'amore, innamorarsi. L. *amore incendi*. Liu. M. Appio Claudio s'apprese dell'amore d'vna pulcella. Ouid. Pist. E cosi sono io appresa d'amore, come fu alla. ¶ In signific. ne ut. pass. appigliarsi, attaccarsi. Lat. *inhærere*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco di sua natura, piu tosto nelle leggieri, e morbide cose, s'apprende, che nelle dure. E num. 30. 9. Auuenne che vn fuoco s'apprese in casa. Tes. Br. l. 5. 2. Si se ne va a' buoni arbori sauorosi, e di buono odore, e fanne vn monticello, e fauui apprendere il fuoco. Dan. Inf. c. 5. Amor, che'n cuor gentil ratto s'apprende. Rim. ant. P. N. Guido Guinicelli Fuoco d'amore in gentil cuor s'apprende, Come vertute in pietra preziosa. ¶ Per metaf. G. V. 7. 54. 2. I Colonnesi non s'apprendessero all'aiuto degli Anibaldeschi.

Apprendevole. Apprensibile. But. a me Dante, cioè al mio intelletto venna, cioè apprendeuole, e intelligibile.

Apprendimento. L'apprendere. Lat. *disciplina*, *apprehensio*. Teolog. Mist. Non perch'ella non sia buona, e nobile, ma perch'ell'è supernale apprendimento. Fau. Esop. Abbandona quella propria, ond'è maestro, e seguita quella, onde non n'ha alcuno apprendimento. Sen. Pist. Follia è vno apprendimento di pericoli, e fatiche. Com. Purg. 21. Per l'amministrazion de' sensati apprendimenti di quelle tre sorelle.

Apprensibile. Atto ad apprendersi. Lat. *apprehensibilis*. Teolog. mist. Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nel presente, ne nel futuro.

Apprensione. Apprendimento. Com. Inf. c. 14. Odio è vn mouimento d'appetito, che discende da alcuna apprehensione ouero cognoscibilitade. Conu. c. 58. Da lei auer non possono alcuna apprensione. But. la nostra apprensione è atto finito, benche per potenzia sia infinita.

Apprensiva. Potenza dell'apprendere. Pass. 210. Beni naturali dell'anima sono, buona immaginatiua, buona apprensiua, e buona reminiscenza. Dan. Purg. 18. Vostra apprensiua da esser verace Tragge intenzione. Bocc. Ameto. c. 47. Dandole all'apprensiua, nella memoria le guardaua. But. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo vmano: cioè nel cerebro; cioè l'apprensiua, o vero fatastica, che si chiami. E altroue. La potenza apprensiua dello 'ntelletto, e atta a seruire alla ragione, e a' sentimenti.

Appresentare. Recare alla presenza, porre auanti. L. *offerre, præsentare*. G. V. 6. 22. 2. chiunque appresentò delle dette stampe, le cambiò l'vna ad vno agostaro d'oro. Dan. Purg. 31. Mai non t'appresentò natura, e arte Piacer. E Par. 7. Ma perchè l'oura tanto è piu gradita Dell'operante, quanto piu appresenta Della bontà. ¶ Per rappresentare, cioè tenere in luogo, e la vece d'altra persona. Latin. *alicuius vice fungi*. G. V. 10. 70. 4. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani, e della Santa Chiesa di Roma, che n'appresenta tutto'l Mondo.

Appressamento. L'appressarsi, auuicinamento. Lat. *accessio, aduentus, accessus*. Sen. Pist. Acciocchè sostenga la veduta, e l'appressamento di lei. Cr. 2. 214. La qual s'appiccea, ec. per l'appressamento, e dilungamento da esse. Tes. Br. 3. 4. E però sono gli appellati mori, per l'appressamento del Sole.

APPRESSARE. Accostare, auuicinare. L. *admouere*. Bocc. n. 31. 26. Appressatosselo alla bocca, il baciò, e poi disse. Dan. Inf. c. 28. Leuò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue. ¶ In signific. neotr. pass. L. *accedere, appropinquare*. Petr. Son. 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei la Luce. Dan. Inf. c. 24. Che la Fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa.

APPRESSO. Preposizione, che serue al secondo, al terzo, e al quarto caso, e dinota vicinità, e vale, al canto, allato, accosto, poco dopo, dietro. L. *apud, prope, penes, post, secundum*. G. V. 1. 43. 4. Poi appresso di cinque miglia a Pisa, mettein mare. Boc. nou. 42. 17. Martuccio la ringraziò, e appresso lei, alla sua casa se n'andò. E nou. 16. 16. Alla fine, dopo forse tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da M. Guasparrino. Dan. Inf. c. 3. Come d'Autunno si leuan le foglie, L'vna appresso dell'altra, in fin che 'l ramo, Vede alla terra tutte le sue spoglie. Boc. nou. 15. 6. Or via mettiti auanti, io ti verrò appresso. D. Par. 9. E noi mouemmo i piedi, in ver la terra, Sicuri, appresso le parole sante. ¶ Per in suo dominio, e balia. Boc. n. 60. 19. Vo' e' ch'io vedesti tutte le sante reliquie, che egli appresso di se aueua. ¶ In vece di CON. Boc. g. 3. p. 2. Rimana appresso delle donne, e de' signori. E n. 91. 2. Prese per partito di volere vn tempo essere appresso ad Anfonso Rè di Spagna. E n. 11. 13. Il quale in Triuigi abitaua, e appresso al signore era in grande stato, cioè nella sua corte, e al suo seruigio. ¶ Per Nel cospetto. Dan. Purg. 22. E prima appresso Dio m'alluminasti. ¶ Per Dopo semplicemente. L. *post*. Bocc. n. 31. 17. Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. G. V. proe. 2. Far memoria delle noteuoli cose, che addiuerranno, per li tempi appresso noi.

APPRESSO auuerb. Vicino. Lat. *prope*. G. V. 2. 13. 4. Questo Carlo accrebbe molto la santa Chiesa, e la Christianitade, a lungi, e appresso. ¶ In vece di Poscia, Dipoi. Lat. *posthac*. Bocc. n. 16. 18. In ciò dalla madre della giouine prima, e appresso da Currado soprappresi furono. Introd. n. 9. In picciola ora appresso, dopo alcuno auuolgimento, sopra li mal tirati stracci, morti caddero in terra. Dan. Inf. c. 22. Se voi volete vedere, o vdire, Incominciò lo spauraro appresso. ¶ in vece dell'aggiunto, vegnente, o seguente, e si pospone a parola, che significhi tempo. Lat. *Posterus, proximus*. G. V. 62. 1. Onde deriuò per li tempi appresso, molto male. Bocc. n. 12. 14. E come, leggiermente la mattina appresso ritornare il potrebbe. Dan. Inf. c. 33. Però non lagrimai, ne risposi io, Tutto quel giorno, ne la notte appresso. ¶ Alcuna volta vi s'interpongono i predetti aggiunti. Boc. Introd. n. 27. Che poi, la sera vegnente, appresso, nell'altro modo cenarono. E n. 14. 11. Il dì seguente appresso, o piacer d'Iddio, o forza di vento, ec. peruenne al lito.

APPRESTAMENTO. L'apprestare. Lat. *præparatio*. Bocc. n. 41. 23. Ma Pasimunda, quanto poteua, l'apprestamento sollecitaua delle future nozze.

APPRESTARE. Apparecchiare: mettere in punto, preparare. L. *Parare, præparare*. Boc. n. 12. 12. la donna gli fece apprestar panni stati del marito di lei, poco tempo dauanti morto. E nu. 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare. E n. 34. 11. Veggendo lontan venir le galee, non non potendosi partire, s'apprestarono alla difesa. Dan. Pur. 12. Vedi colà vn'angel, che s'appresta, Per venir verso voi.

APPRESTO. Apprestamento. L. *præparatio*. Boc. n. 99. 21. Ed auendo ogni appresto fatto, ed essendo per caualcare. Liu. M. essendo fatto l'appresto della guerra.

APPREZZARE. Auere in pregio, fare stima. Lat. *æstimare, curare* Dan. Par. 5. Più conformato, e quel che più apprezza. Fù della volontà la libertade. Petr. canz. 28. 4. M'infiammasi, ch'oblio, Niente apprezza, ma diuenta eterno. E Son. 223. Non si pareggia a lei qual più s'apprezza. ¶ In signif. di stimare, per giudicare il pregio, e la valuta d'vna cosa. L. *precium indicare*. Bocc. n. 99. 41. Il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato.

APPROBARE. Approuare. Dan. Par. 22. e quel consiglio per migliore approbo.

APPROCCIARE. Approssimarsi, appressarsi. Lat. *accedere appropinquare*. Dan. Inf. c. 23. Non corse mai si tosto acqua, per doccia, Auolger ruota di mulin terragno, Quando ella più verso le pale approccia. E canz. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riuiera del sangue. Guid. G. Iason della spoglia dell'oro allegro, s'approccia alla prode dell'Isola.

APPRODARE da a, e proda. Accostarsi alla proda, venire a riua. Lat. *appellere*. But. Approdare è alla ripa arriuare, e venire. Lib. viagg. Ad vno porto, doue apportano, o vero approdano, le cocche, o naui grosse. ¶ Approdare da a, e pro: vale far pro, vtile, e giouamento. Lat. *prodesse*. Dan. Purg. c. 13. e come a gli orbi non approda il Sole, Così all'ombre dou'io parlaua ora, Luce del ciel di se largir non vuole. E Inf. c. 21. Tutti gridauan vada Malacoda. Perch'vn si mosse, e gli altri stetter fermi, E venne a lui dicendo, che gli approda, cioè che vuole egli? Morg. E tutto 'l petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo scudo approdaua. ¶ In sign. assoluto, acquistare. L. *proficere*. G. V. 9. 348. 3. Ma poco v'approdarono di racquistar fortezza niuna. E lib. 10. 11. 1. Ma poco approdò, che 'l nuouo Eletto, ec. non haueа vn danaio di rendita. Franc. Sacc. Rim. Io nõ veggio signor, che meglio approdi. Diciamo, approdare, in significato attiuo: onde approdare i cãpi, val fare i cigliòni, o por le viti, lũgo la proda.

APPROPIARE, e APPROPRIARE. Attribuire, far proprio, recare in proprietà, contrario d'accumunare. L. *assignare attribuere*. G. V. 5. 30. 1. Ebbono il Castello di Simifonti, e fecionlo disfare, e il poggio appropriare al Comune. E lib. 9. 59. 1. Rendessero i loro beni a' Ghibellini, e Guelfi di Lucca, che gli s'aueuano appropriati. Filoc. lib. 6. 105. Benchè questo a me io non possa appropriare. Dan. Par. 6. L'vno al publico segna i gigli gialli, Oppone, e l'altro appropria quello a parte. Pass. c. 350. Come ha l'atto delle parole sacramentali, ec. non è lecito a huomo viuente dipignarle, o appropriarle à tale vso, di portarle scritte addosso (cioè applicarle Fior. di vir. Puossi appropriare la virtù della prouidenza alla formica, la quale è sollecita di trouar la state quello, di che dee viuere il verno. Fauellando di medicamenti, diciamo, essere appropriato a vn malore: auer proprietà di sanarlo. L. *Vim sanandi habere*. Pass. car. 331. Il Diauolo, ec. potrebbe sanare vno in vn subito, ec. ma con medicine appropriate, le quali egli sa meglio, che niuno medico, che sia al Mondo. Appropriare vna cosa, diciamo affermarla costantemente, e senza niona dubitazione. L. *asseuerare*.

APPROPINQVARE. Appressarsi, auuicinarsi. Lat. *appropinquare, propriue accedere*. Dan. Par. 33. Ed io, ch'al fine di tutti i desij M'appropinquaua. Lab. 274. Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla Chiesa de' frati, nella quale tu prima la conoscesti.

APPROSSIMAMENTO. L'approssimarsi. Lat. *appropinquatio, proximitas*. Teolog. Mistic. E per questo approssimamento di necessità è illuminata. Maestr. E questo approssimamento è da terminare, secondo la condizione de' contraenti. Sant'Agost. C. D. Costoro già trauasicano, per approssimamento alla verità, l'opinion di Varone. Eur. Incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi, per l'approssimamento del Sole.

APPROSSIMANTE. Vicino, prossimo. Lat. *proximus*. Cr. 4. 35. 4. Il vino, ec. che è presso al profondo, o vero approssimante alla feccia, tosto si ricoglie.

APPROSSIMANZA. Approssimamento. Com. Par. 10. Appare in alcuni fiori, che nel leuar del Sole, s'aprono, e, nell'andar sotto, chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza.

APPROSSIMARE. Appressare. L. *appropinquare*. Cr. 9, 6. 2. E dopo questo approssimandosi al tempo freddo, s'ammaestri. G. V. 7. 27. 6. E quando si venne approssimando, conobbe la schiera de' nemici. Collaz. S. Pad. Essendo approssimato al Monastero, stette fermo, e leuò le mani a Cielo. S. Grisost. Io sono Iddio d'appresso, e da lungi, cioè, ch'io m'approssimo al peccatore.

APPROSSIMAZIONE. Approssimamento. Com. Purg. 11. Li secondi sono in approssimazione d'eterna felicitade.

APPROVAGGIONE. L'approuare. Lat. *approbatio*. Qui cimento. L. *experientia*. Annot. Vang. la virtù si compie, e fina nelle infermitadi, e nelle approuagioni. Coll. S. Pad. La seconda cagion dell'approuagione si è, che si proui la nostra perseueranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. ¶ Per confermazione. Lat. *confirmatio*. Pass. car. 366. Per manifestar la gloria d'Iddio, o per approuagion della fede.

APPROVAMENTO. L'approuare. L. *approbatio*. Guid. G. Onde Priamo riceuuto approuamento da' suoi fedeli, elesse, per suo ambasciadore, e legato, Antenore, ec. Amm. Ant. Il biasimo de' rei è grande approuamento di nostra buona vita.

APPROVARE. Giudicar per buono, tener per buono, o per vero, riceuere, e accettare. L. *approbare. comprobare*. G. V. 1. 41. 3. Questo non trouiamo per autentica cronica, che per noi s'approui. Boc. g. 19. f. 3. E perciò se voi il mio consiglio approuate, io mi serberò la corona, ec. ¶ Per confermare. L.

confirmare. Bocc.n.36.18. Lodando prima la giouane, e la sua costanza, per approuar quella, venne a dir ciò, che fatto hauea.

Approvatissimo. Lat. *probatissimus, optimus*. Coll.S. Pad. Ma que' vizij, che sono da natura, non cessano di tentare gli approbatissimi monaci.

Approvato. sust. Sentenzia, problema. Lat. *sententia*. Amm. Ant. Aggiugnamoci agli approuati antichi, che si come l'vsare con gli eguali è più dolce, così con gli antichi è più sicuro.

Approvato, add. L. *probatus*. Amm. ant. l'allegrezza de' giouani è da correger con la grauezza de' più approuati.

Approvatore, verbal. masc. Che appruoua, che giudica. Lat. *approbator*. N.ant.61.2.1. I Caualieri, e i donzelli, cha erano giuliui, e gai, si faceuano di belle canzoni, e'l suono, e'l motto, e quattro approuatori erano stabiliti, che quelle, che aueano valore faceano mettere in conto G. V. 11.91.4. La gabella degli approuatori de' fodamenti si fanno al comune fior d'oro....

Approvazione. Approuamento. Lat. *approbatio*. Bui. di seconda la loda, e approuazione.

Approveria. Approuagione. Lib. di strumenti nell'approueria, ouero confermagione degli statuti. Stat. Merc. Co-di quella approueria apparisce per carta fatta.

Appulcrare. Abbellire, dare ornamento. L. *exornare*. Dan. Inf. c.7. Quale ella sia, parole non ci appulcro. Bui cioè non ci abbellisco parole.

Appuntare. Congiugnere, o attaccare con punti, di cucito con ispilletto, o simili. Quasi cucir leggiermente. Lat. *leuiter sarcire, articula iungere*. N. ant. 93. 1. Il discepolo mostrando d'acconciargliene da piede, si gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: trarti. ¶ Per biasimare, e riprendere. Lat. *reprehendere, arguere*. Guid. G. Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di se sempre s'appuntaua a colui, di cui più temeua, e a lui tutto si riserbaua. ¶ E Dan. Par. 6. l'vsò per far punto, fine. Or qui alla la quistion prima s'appunta. ¶ Appuntare da Punta, vale aguzzare, e far la punta a che che si sia. Lat. *acuere*. E Dan. per metaf. disse de' disiri, e della risposta. Purg. c.15. Perchè s'appuntano i vostri disiri. Buti, s'appuntano, cioè s'assottigliano. ¶ Appuntare che che sia, vale scriuere, per ricordanza, le cose, che si danno altrui a credenza, o in presto. ¶ Appuntare vno, si è far nota di chi non è ito a far l'vficio suo, per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena: il che si dice anche dare vna appuntatura. Appuntare vno. Riprenderlo nel fauellare.

Appuntamente. Appunto con misura, e ordine giusto. L. *examussim*. Lib. Astrol. Sappi, che li minuti son graui di porgli bene appuntamente.

Appuntato. add. da appuntare, in significato d'aguzzare. Cr.1.9.3. E dall'vn lato sieno appuntate in tal maniera, che l'vno possa entrar nell'altro. Ouu. art. aman. Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi con gli appuntati, per simil. Liu. M. Poi feciono vna schiera appuntata a guisa d'vn conio.

Appuntatore. verbal. masc. Che appunta. Guid. G. Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di se sempre s'appũtaua a colui, di cui più temeua, e a lui tutto si riserbaua.

Appuntatura. Vedi. Appuntare.

Appunto. Dal punto, di matematica: nè più, nè meno, nè più quà, nè più là, giusto, *admussim, examussim*. Bocc.n.7.9. Fu messo, a sedere appunto dirimpetto all'vscio della camera. Dan. Inf. c.19. Che appunto sotto 'l mezzo fosso piomba. Boc.n.64.11. Egli dice appunto, ch'io ho fatto ciò ch'io credo, ch'ei abbia fatt'egli.

Apputidare. Appuzzare. Lat. *putidum reddere, putore afficere*. N. ant. 54. 8. Se voi ci tornerete più con esso noi vi gettaremo de' sassi, che tutta la terra hauete apputidata.

Appuzzare. Indurre, e apportar puzza. *Putorem inferre, putore afficere*. G. V. 12. 83. 5. Piouuono grandissima quantità di termini, grandi vn sommesso, con otto gambe, a otta neri, e coduti, e viui e morti, che appuzzauano tutta la contrada, e cui pugneuano, attossicauano. Dan. Inf. c. 17. Ecco colei, che tutto 'l mondo appuzza.

Appuzzolare. Appuzzare. Lab. nu. 263. Spira vn fumo sulfureo, sì fetido, e sì spiaceuole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

Aprico. Luogo aperto esposto al Sole: più comunemente A solatio. Lat. *apricus*. Petr. cap.1. E così n'ascendemmo in luogo aprico. E Son. 109. E con voi sempre in quella valle aprica. E Son.263. Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche.

Aprile. Nome del secondo mese dell'anno, secondo gli astrologi. Bocc. g.4.f.1. E tal diuienne nel viso, qual fresca rosa d'Aprile. Pet. Son.51. Gli altri asciugasse vn più cort se aprile. Canz.44.1. Ch'era dell'anno, e di mia etade, aprile.

Aprimento. L'aprire. Lat. *apertio*. Com. Dan. Altri, con aprimento di libri considerar le lettere, ec. Cr.lib.9.7.3. Il lor latrare sia graue, e con grande aprimento di gola.

Aprire. Disgiugnere, e allargare in guisa le imposte degli vsci, e delle finestre, che si dia l'entrata, e l'vscita, e dicesi d'ogni altra cosa, che abbia coperchio, o bocca, come, cassa, sacco, o simili. Lat. *aperire*. Bocc.n.65.12. Egli non è in casa vscio sì serrato, che, come egli il tocca, non s'apra. E n.22.8. La camera, da vna cameriera tutta sonnacchiosa, fu aperta. Cr.4.34.5. e se alcun vino di di aprirai, conuienti, ec. Petr. can.19.2. Aprasi la prigione, oue io son chiuso. E can.18.5. occhi, ec. Però forse è remota Dal vigor natural, che v'apre, e gira. Dan. Inf. c.9. Giunse alla porta, e, con vna verghetta, L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. Boc.n.69.19. E, menatolo a vna finestra, gli fece aprir la bocca. Petr. son.18. Più volte già, per dir, la bocca apersi. Dan. Inf.33. Aprimi gli occhi, e io nõ gliele apersi. E per isfibiare. Boc.n.79.45. Apertisi i panni dinanzi gli mostrarono i petti loro tutti dipinti. ¶ Per ispaccare, fendere. L. *diffindere*. Petr. can.4.4. M'aperse il petto, e'l cuor prese con mano. Boc.n.48.10. E quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io vccisi me, vccido lei, e aprola per ischiena. E n.12. Il caualiere, messo mano ad vn coltello, quella aprì nelle reni, e fuori trattone il cuore, ec. E nu.77.54. Non solamente la cosse le carni, quanto ne vedea, ma quelle, minuto minuto, tutte l'aperse. E n.14.9. E non altramenti, che vn vetro percosso ad vn muro, tutta s'aperse, e si stritolò. ¶ Aprirsi la terra, spaccarsi, facendo voragine. L. *dehiscere*. Dan. Inf. c.33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi? E Inf. c. 20. Vedi a cui s'aperse agli occhi de' Teban la terra. ¶ Aprirsi nelle braccia, o semplicemente, aprirsi, allargar le braccia. L. *expandere brachia*. Boc.n.73.16. E 'l dir le parole, e l'aprirsi, e'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'vno. Dan. Purg.3. La bella donna nelle braccia aprissi, e abbracciommi. ¶ Per dilatare allargare. Cr.1.2.2. L'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolue gli vmori. Boc.g.3.p.1. Piena di verdi arbette, e di fiori, li quali, per lo sopraueguente Sole, tutti si incominciarono ad aprire. ¶ Per metaf. palesare, manifestare. L. *patefacere, manifestare*. Boc. introd.n.17. E a lui, senza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. E n.13. 12. Ogni suo stato liberamente aperse, e sodisfece alla sua domanda. E n. 3. 5. E perciò dispose d'aprirgli il suo bisogno, e vedere, se seruire il volesse, e così fece, aprẽdogli ciò, che in animo auesse auuto di fare. Dan. Inf. c.10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. Pet. Son.9. E non pur quel che s'apre a noi di fuore. ¶ Aprir la mente a che che sia, stare attẽto. L. *mentem adhibere, attendere*. Dan. Par. c.5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso. Petr. can.24.4. Della tua mente, Amor, che prima aprilla. ¶ Aprire gli occhi a vno, in senso metaforico, vale farlo rauueduto, e accorto. L. *cautum reddere*. Boc.1[illegible].5. E aperse lor gli occhi la pouertà, li quali la ricchezza auea tenuti chiusi. ¶ Diciamo aprir bottega, senza l'articolo, che vuol dire, cominciare qualsiuoglia arte in publico. L. *officinã aperire*. E pigliasi talora il nome dell'arte: onde Lor. Med. Canz. La mia moglie ha aperto vn desco, e hãni posto al Beccaio: e così si direbbe di tutte l'arti. ¶ Aprir la bottega, con l'articolo vale aprirla nel primo significato.

Apritivo. Che ha virtù d'aprire. Lat. *vim habens aperiendi*. Com. Dant. Inf. c.20. Lo freddo è costrettiuo, però è maschio, lo caldo è apritiuo germina, ed è femmina. Ber. rim. Son le pesche apritiue, e cordiali.

Apritore. verbal. masc. Che apre. Lat. *Qui aperit*. Bocc. n.23.24. Ecco honesto huomo diuenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d'alberi.

Apritura. Apertura. Bocc. Filoc. lib.3.71. In più luoghi, per leggiadre aprititure, si manifestauano le candide carni. C[illegible] ual. Med. cuor. E per l'apritura del lato mostra la dolcezza [illegible] cuore.

Aprizione. Aprimento. L. *hiatus*. S. Agost. C. D. Acque, diluuij, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra.

A proposito, auuerbialm. Parlare, e rispondere a proposito, e simili, vale rispondere secondo la materia proposta, star ne' termini. Lat. *ad rem adposite*. G. V. 7.50.4. Essendo da [illegible]sti, [illegible]no con lui, domandato di quello, ch'e' parlaua, rispondeua loro a proposito, e tutta via dormia.

A Prova, auuerbialm. A gara, a concorrenza, a competenza. Lat. *certatim*. Petr. So. 122. Le stelle, e'l cielo, e gli elementi a pruoua, Tutte loro arti, e loro estrema cura, poser. canz. 31. 1. E viue poi con la Fenice a pruoua. Bocc. g. 3. p. 8. Udendo forse venti maniere di canti d'vccelli, quasi a pruoua l'vn dell'altro, cantare. Dan. Inf. c. 8. Che ciascun dentro a pruoua si ricorse. ¶ Torre a proua, e volere a proua: cioè per farne esperienza, e cimento. Lat. *accipere ad experimentum*.

A Provo, auuerbiam. Parola Lombarda, e vale appresso. Lat. *apud*. vedi il Com. dell'Imola. Dant. Inf. c. 12. Ma per quella virtù, per cui io muouo I. i passi miei, per si seluaggia strada, Danne vn de'tuoi, a chi noi siamo a prouo.

A Q

AQuando A Quando. Auuerbio di tempo, e vale Di quando in quando, A otta a otta. Latin. *sæpius*. Dan. Purg. 25. Compartendo la vista a quando a quando.

Aquario. Vn de'segni del Zodiaco. Lat. *aquarius*. Dan. Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. G. V. 11. 2. 5. Si trouò nel segno dell' Aquario, casa di Saturno.

Aquatico. Si dice agli animali, e alle piante, e simili, che nascono e viuono nell'acque. Lat. *aquaticus*. Gr. ἐνυδρος. Cr. 10. pr. 1. Pensarono in che modo gli animali aeri, terrestri, e aquatici, ec. pigliar potessono. ¶ Per vmido, che cagiona piogge. G. V. 11. 2. 4. E li detti pianeti aquatichi, che Venus, e Mercurio, erano in Iscorpione, segno aquatico.

Aquità. Acquosità. Cr. 6. 132. 1. La quale, per la sua terrestritade, è costrettiua, per l'aquitade è mondificatiua, e lenitiua.

Aquesto, e Acheto. auuerbialm. Pacificamente, quietamente. Lat. *pacatè, pacificè*. G. V. 8. 49. 2. E che quando la Chiesa, e'l Rè Carlo li antafferò acquistare altro reame, che lasciarebbe a queto al Rè Carlo l'Isola di Cicilia. E lib. 9. 15. a. E, venuto in Toscana, egli auea a queto Bologna, Firenze, Lucca, e Siena. E c. 93. 1. Che quando auesse a cheto la Signoria di Genoua, si credea requistar la Cicilia.

Aquidoccio. Canal murato, per lo qual si conduce l'acqua da luogo a luogo, che si dice Aquidotto. Lat. *aquæductus*. G. V. 2. 1. 2. Poi gli faceua gittare negli aquidocci del Campidoglio.

Aquidotto. Vedi Aquidoccio.

Aquila. Vccello di rapina noto. Lat. *aquila*. Gr. ἀετὸς. Fran. Sac. Opere diuer. Aquila è vn'vccello che non ha mai tanta fame che quando piglia vccelli, in fu ch'ella si pasce, non lasci la metà del cibo agli vccelli, che le sono appresso. Bocc. n. 77. 37. Niuna gloria è ad vna aquila, l'auer vinto vna colomba. Dan. Inf. c. 4. Che soura gli altri, com'aquila vola. E Purg. c. 9. Insogno mi parea veder sospesa Vn'aquila, nel Ciel, con penne d'oro. Petr. canz. 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. Fau. Esop. Auendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, e aueuali messi nel nido a'suoi aquilini, e gabbauali, con esso i volpicini. Tes. Br. lib. 5. 8. L'aquila è con la miglior veduta, che nessun'altro vccello del mondo, e vola sì in alto, che l'huomo perde la sua veduta. ¶ Aquila, impresa nelle insegne de'Romani, oggi dello'mperio. Dan. Par. c. 6. Poscia che Costantin l'aquila volse, Contra'l corso del Ciel (cioè l'Imperio.)

Aquilino. Aquila piccolo. Lat. *Pullus aquilinus*. Fau. Esop. Aueuali messi nel nido a'suoi aquilini, e gabbauali, con esso i volpicini. Noi diciamo Aquilotto, riserbando Aquilino, per aggiunto del naso dell'huomo, il quale sia aduneo, a similitudine del becco dell'aquila. Lat. *aquilinus*.

Aquilona. Verso aquilone. Cr. 2. 9. 9. In luogo freddo molto, e vmido, o per monti, o perche molto presso al polo aquilonare.

Aquilonare. Nome del vento di Tramontana. L. *Aquilo, Boreas*. Filoc. lib. 2. 264. Lo giouane oppio non può resistere a'veloci aquiloni. ¶ Per la parte Settentrionale. Boc. lett. E in quel medesimo pregio sono i laudeuoli costumi in Austro, che in Aquilone. Dant. Purg. c. 4. Ben s'auuide il Poeta, ch' io staua stupido tutto al carro della luce. Doue tra noi, e Aquilone entraua. G. V. 2. 2. 1. Nelle parti d'Aquilone, fu vn Re di Vandali. ¶ Questo stesso vento si dice ancor Tramontana, Ventauolo, Rovaio. Ariost. Satir. Che porta a'Toschi il vento di Rouaio. Luigi Pul. Beca, E' combattea Ventauolo, e Rouaio. E sinonimo, e fauella vn contadino, E nel Morg. Io non voglio, oste mio, come'l Gigante, Far degli orecchi zufolo a Rouaio.

Aquilotto. V. Aguglino.

Aquoso. Vedi Acquoso. G. V. 11. 2. 3. Venus pianeto aquoso trouò, nella fine del detto Scorpione.

A R

ARabesco. All'araba, al modo arabo. Lat. *arabicus*. Boc. n. 99. 45. Con tutto ch'egli auesse la barba grande, e in abito arabesco fosse. ¶ Arabesco. Orabesco, si dice a vna sorte di dipintura a fogliame, e intereciatura di linee, fatta all'araba.

Arabile. Acconcio à essere arato. Lat. *arabilis*. Cr. 2. 16. 6. Cotali campi non si chiamano, ne arabili, ne satiui. Com. Par. 22. Perocchè allora è la terra arabile.

A Raccolta. Posto auuerbialm. vedi Raccolta.

Aragaico. Cr. 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella aragàico, si fa nel ventre del cauallo, laqual induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e costrigne il cauallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido, a modo d'acqua.

A Ragione auuerbial. Con ragione, meritamente, giustamente. Lat. *iure meritò*. Bocc. n. 55. 5. Se alcun ne potesse trouare, di far sì, che a ragione gli fosse fatto. Dan. Inf. c. 32. Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi siete. ¶ Il suo contrario è A Torto: donde il prouerbio. Ne a torto, ne a ragione, non ti lasciar mettere in prigione.

Araldo. Che porta disfide delle battaglie, e le conclusion delle paci, e che manifesta a'popoli i comandamenti de' Principi, e de'magistrati. Lat. *Fecialis, internuncius*. G. V. 8. 79. 3. E per loro araldi (ciò sono huomini di corte) fecion richieder lo Rè di battaglia.

Aramento. L'arare, aratura. Lat. *aratio*. Cr. 2. 17. 4. Per gli aramenti attrauerso fatti, e fosse.

Arancio, Melarancio. Lat. *malus medica*. Bocc. n. 15. 8. La quale d'acqua di rose, di fior d'aranci, e d'altri odori, tutta oliua. E n. 80. 10. Pieni qual d'acqua rosa, qual d' acqua di fior d'aranci, ec.

Aranda Aranda. auuerbialm. Per l'appunto. Lat. *examussim, adamussim*. Qui Rasente Rasente. L. *quamproximè*. Dan. Inf. cap. 14. Quiui fermammo i piedi a randa a randa. But. A randa, cioè rasente rasente la rena. (cioè tanto occosto, e tanto rasente, che non si poteua andar più là vn minimo che)

Arante. Che ara. Tratt. gou. fam. Dio comandò nel testamento vecchio. Non legherai la bocca del bue arante, cioè non mancare alla bocca di quello, che con la bocca lauora per te, e ara la terra dell'anima tua.

Arare. Rompere, e lauorar la terra con l'aratoio tirato da buoi, e altri animali. Lat. *arare*. Gr. ἀροῦν. Cr. 2. 20. 1. I campi grassi, e secchi, ne'luoghi aridi del mese di Gennaio, e di Febbraio si posson rompere, e arare. Dan. Inf. c. 26. Forse colà, oue vendemmia, e ara. G. V. 1. 47. 1. Fue altresì distrutta per lo detto Totile, e fecela arare, e seminar di Sale. Franc. Sacch. Dicono: noi abbiamo sconfitto li nemici, come fa la mosca, che in sul collo del bue, quando le fosse detto, che fai mosca: e quella dicea: ariamo.

Aratolo. Strumento, col quale s'ara. Lat. *aratrum*. Gr. ἄροτρον. Virgil. Eneide. E non sapeano congiungere i buoi all'aratolo. Cr. 1. 12. 4. Proccuri auer buoni vomeri.

Aratore. verbal. masc. Che ara. Lat. *arator*. Stor. Santo Eustachio. Nel quale erano aratori, che arauan la terra.

Aratro. Aratolo. Bocc. n. 75. 2. Che paiono huomini più tosto leuati dall'aratro, e tratti dalla calzoleria. Pass. 360. Il villano sogna l'aratro, i buoi, il marrone, e la vanga.

Aratura. Aramento. Cr. 2. 15. 5. 6. Dicono, che ciascuna delle tre, o delle quattro arature, proporzionalmente aggiunga a'frutti la quantità del suo numero, acciocche la seconda aratura aggiunga l'altra parte, ec. perchè a quattro arature è affottigliata la terra.

Arazione. Aratura. Cr. 4. 6. 3. Prima con molte arazioni s'esercitì.

Arazzeria } vedi Arazzo.
Arazziere }

Arazzo. Panno tessuto a figure, per vso di parare, e addobbare, detto così dal farsi nella Città d'Arazzo. Lat. *aulæum*. Gr. περίστρωμα. Agn. Pandolf. Come auere begli libri, nobili corsieri, argenterie, arazzi. E appresso. E serrato l'vscio, le mostrai tutte le cose di preggio, gli arienti, gli

aiazzi,le gemme, le veſtimenta. ¶ Da Arazzo **ARAZZERIA**, che val quantità d'Arazzi, e **ARAZZIERE** l'artefice d'eſſi, in lat. è detto da alcuni, *Palymitarius*.

ARBITRARIO. Ch'è rimeſſo nell'altrui aibitrio. Lat. *arbitrariu*. Qui arbitrio. Lat. *arbiter*. Albert. cap. 44. La ragione è arbitraria del bene, e del male.

ARBITRARE. Penſare, ſtimare, giudicare. Lat. *arbitrari*, *exiſtimare*. G.V. 1.42.6. Queſto Annibale moſtra, per noſtro arbitrare, ch'elli ſcendeſſe l'alpi, tra Modona, e Piſtoia. Lab. n. 18. Queſto penſiero, sì come io arbritro, dal piiſſimo Padre de' lumi mandato, ec. E num. 19. E da meno, ch'io non arbritraua mi reputai. Virg. Eneid. Arbitraſti, che gli eccelenti fatti, ec.

ARBITRATO. ad. Coſa fatta d'arbitrio, e d'autorità, come arbitrario. Lat. *arbitrarius*. M.V. 9.44. L'arbitrata ſentenza, data ſopra la pace trà 'l Comune di Perugia, e quello di Siena.

ARBITRATO. ſuſt. Giudicio d'arbitri. Lat. *arbitrium*. Paſſ. car. 126. Sono malageuoli caſi, quelli del matrimonio, degli arbitrati, de' giudicij. ¶ Arbitrato, ſi dice anche a tutto 'l corpo di quegli huomini, a' quali è dato l'arbitrio.

ARBITRATORE. Che arbitra. Lat. *arbitrator*. Ang. Pand. Fra i vecchi migliori conoſcitori, e arbitratori di tutte le coſe. Cron. Morel. Sommariamente, e di fatto conſtringere a chiamare arbitri, e arbitratori, e amici comuni.

ARBITRIO, e ALBITRIO. Volontà Lat. *arbitrium*. G.V. 3. 17. Coſtellazione non può coſtringere per neceſſità il libero albitrio degli huomini. Bocc. introd. n. 50. E queſto cotale, ſecondo il ſuo arbitrio del tempo, ec. ordini, e diſponga. Dan. c. 16. Se così foſſe in voi, ſora diſtrutto Libero albitrio e non ſora giuſtizia. E Par. c. 5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla, Per ſuo arbitrio, alcun. Petr. canz. 6.1. Che mi ſpoglia D'arbitrio, e del camin di libertade. M.V. 3.51. Il Re Luigi ſi marauigliò del Duca, che faceua di ſuo arbitrio quello, che non gli era commeſſo. (cioè autorità, podeſtà.)

ARBITRO propriamente giudice eletto dalle parti. Lat. *arbiter*, *arbitra*. M.V. 8.95. I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena arbitro infra i detti Comuni. Fiamm. lib. 4. 57. Niuna ſagrata pietra fu àrbitra a diuidere i campi a' primi populi. G.V. 7.17.2. Fecero àrbitri, e correſſero tutti ſtatuti, e ordinamenti, e ordinaro, che ogni anno ſi faceſſero i detti arbitri. A queſti, oggi diremmo **RIFORMATORI.**

ARBORE. Albero. Bocc. g. 6. p. 3. Meſſe le tauole, ſotto viuaci arbori: e agli altri belli arbori vicini, e al bel laghetto. Amm. ant. Arbore traſportato ſouente, non prende vita. Dant. Purg. 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Criſto lieto a dire eli. Pet. canz. 19.3. Vien, com'ogni arbor vien da ſue radici.

ARBVSCELLO, e ARBVSCELLA. Arbuſcello, dim. d'arbore. Lat. *arbuſcula*. Dan. Purg. 27. Vedi là il Sol, che in fronte ti riluce, Vedi l'erbette i fiori, e gli arbuſcelli. Petr. Son. 117. Con l'arbuſcel che 'n rime orno, e celèbro. Cr. 4.13.2. Se la vite dee eſſer formata, come arbuſcello, ſia recata ad vn pedale. E. 5.19.8. O ſi faccia meglio nutrita arbuſcella, ec. ſi traſponga. Cr. 1.6.11. Perchè queſto arbuſcello di piccol nutrimento ſi contenta.

ARBVSCVLA. Arbuſco. Cr. 4.13.7. I rami quiui nati, più ſi leuano in alto, formaſi vn arbuſcula vitifera, a modo di campana, riuolta.

ARBVSCO. Dim. d'arbore, arbuſcello. Lat. *arbuſcula*. Pallad. Peri ſaluatichi, e pruni roui, e ſomiglianti arbuſchi, li quali, per ſe medeſimo, ſi produce. Cr. 5.61.1. L'olmo, ec. Queſt' arbore è ottimo per le viti, che s'ordinano ad arbuſto, acciocchè ſalgano ſopr'eſſo.

ARBVSTINO. Epiteto, che ſi da alla vite ſaluatica, che va in ſu l'arbero. Lat. *arbuſtinus*. Pallad. vſiſi anche il fior della vite, che va ſu per gli alberi, o vero la vite arbuſtina, e agreſta.

ARBVSTO. Arbuſco, che crediam, che ſia lo ſteſſo che frutice. Lat. *frutex*. Cr. 2.26.7. Il ſettimo, doue ſia da taglia, e, l' ottauo, doue ſieno arbuſti.

ARCA. Propriamente caſſa, commeſſa a doghe incaſtrate l' vna nell'altra. Lat. *arca*. Bocc. 0.40.11. Io vidi queſta ſera al tardi, di rimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro vicino, vn'arca. Com. Dant. Inf. c. 19. Ben lo ſae, chi ſi fae conceder le decime della Chieſa, per empirne le proprie arche. **ARCA**, ſi dice anche a quella, che fece Noè. G.V. 11.2.10. Diſſe Dio a Noè, fa l'arca, ch'io vo' mādare il diluuio. ¶ E quella del teſtamento vecchio. Dan. Purg. c. 10. Era intagliato lì, nel marmo ſteſſo, Lo carro, e i buoi, tirando l'arca ſanta. E Pur. c. 32. L'Aguglia vidi ſcender giù nell'arca del carro. (cioè nel càſſero) ¶ Per li depoſiti, che ſi fanno nelle Chieſe, per metterui dentro i morti. Lat. *ſepulcrum*, *monumentum*. Boc. n. 15.33. E furono all'arca, la quale era di marmo. G.V. 8.3.1. E leuaronſene tutti i monumenti e ſepolture, e arche di marmo. Dan. Inf. c. 9. Che ſeppelite dentro da quell'arche. ¶ Chiamanſi anche **ARCHE** certe pietre, che ſi mettono nel ſondo de' pozzi, a mantenimento dell'acqua. ¶ Da **ARCA** in proprio ſignificato, viene il prouerbio, che dice. All'arca aperta il giuſto vi pecca, che è quaſi quanto quell'altro. La comodità, fa l'huom ladro. Lat. *occaſio homines in delictum trahit.*

ARCADORE, e ARCATORE. Tirator d'arco, arciere. Lat. *ſagittarius*. Vegez. Quanta vtilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato, ne' libri dell'ammaeſtramento, apertamente il dimoſtra. Com. Dant. Inf. c. 28. La prima ſchiera di Manfredi, ch'era di baleſtrieri, e d'arcadori. Stor. Barlaam. Tutti coloro, che adorano gl'Idoli, ſono ſimiglianti a vn' huomo, ch'era arcadore, il quale vna volta preſe vn' vſignuolo. ¶ Per ingannatore, truffatore. Lat. *fraudator*, *deceptor*. Franc. Sacch. Baſſo dalla penna, inganna certi Genoueſi arcatori, ec. Onde gli arcatori furono arcati, come hauete vdito.

ARCALE. Propriamente l'arco della porta, e quella parte d' vna volta, che paſſandoſi ſu le ſue baſe, o beccatelli, fa vn mezz'arco. Qui **CENTINA.** Teſ. Br. 3.6. tutte le traui, e gli arcali del ſuo edificio, ſien tagliati di Nouembre. ¶ Per quell'oſſo del petto, detto più comunemente forcella dello ſtomaco, perchè ſta a guiſa d'arco. M.V. 9.61. Nel quale aſſalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu ferito d'vna lancia nell'arcale del petto.

ARCAME. Vedi **CARCAME.**

ARCANAMENTE. Segretamente. Lat. *arcanè*. Dan. Purg. 29. Quando fu Gioue arcanamente giuſto. (cioè nella ſegretezza del ſuo conſiglio.)

ARCANGELO, Spirito dell'ordine primiero degli Angeli. Lat. *Archangelus*. Gr. ἀρχάγγελος. Dan. Par. 28. Poſcia ne' duo penultimi tripudi, Principati, e Arcangeli ſi girano.

ARCANO. Segreto. Latin. *arcanum*. Dant. Par. 26. Sternilmi tu ancora cominciando L'alto preconio, che grida l'arcano.

ARCARE, da arco tirar l'arco, ſaettare. Lat. *jaculari*, *ſaggitare*. Vit. S. Pad. Ecco ſubitamente giunſer ſopra noi molti huomini Smaelliti Saracini, in ſu Cammelli, con archi, e ſaette, e correndo, e arcando contro a noi. But. Niuno ſuole innamorare, ſe non è arcato dalla ſaetta dell'oro di Cupidine. ¶ Per ingannare, e pigliare ad inganno, con bagattelle, truffare. Lat. *decipere*, *fraudare*. Franc. Sacch. Paſſera del Gherminella, credendo trouar gente groſſa, per arcare, ne va in Lombardia, ec. Giunto a Melano, doue erano buone borſe, gli era detto: mo guarda chi crede arcare li Melaneſi. Pataff. Beneb'e' ſia ſcalterito e' fu arcato.

ARCATA, da arco. Lo ſpazio da oue ſi parte la ſaetta, ch'eſce dell'arco, a oue ell'arriua. Lat. *ſagittæ iactus*. Stor. Rinald. Montalb. E ſtauano di lungi mezza arcata. M.V. 10.101. I Piſani leuarono vn caſtello di legname, ſotto la guardia dā loro battifolli, vn'arcata vicino alla torre. ¶ Diceſi prouerbialmente Tirare in arcata, che val far conghiettura, giudicare alla groſſa, e con poco fondamento, preſa la metaf. dal tirar l'arco, ſenza cor la mira, e a ventura. Franch. Sacch. rim. Chi ciò non vede ſaetta in arcata.

ARCATO. Vedi **CVRVO.**

ARCAVOLO, Terzauolo. Lat. *Atauus*. Ber. rim. Arcauola maggior dell'Ammoſtante.

ARCHEGGIARE. Torcere, e piegare che che ſi ſia, a guiſa d'arco. Lat. *arcuare*. Lib. Aſtrolog. mettendola io arco, ed eziandio archeggiala in modo, che poſi ſopra la rete, e ch'ella tenga in ogni luogo. ¶ Da archeggiare, archeggiato. Morg. la faccia pulcra, angelica, e modeſta, I duo begli occhi, e l'archeggiate ciglia.

ARCORAGGIARE, che è mandar fuora, dalle parti di ſopra, vento con violenza, e turbamēto di ſtomaco, forſe, detto così, dal piegarſi in arco, che fa l'huomo in cotale arco.

ARCHETIPO. Voce Greca. Lat. *archetypus*. Gr. ἀρχέτυπος. Teſ. Br. lib. 1.6. E queſta immaginazione è Mondo archetipo, cioè a dire. Mondo in ſimilitudine.

ARCHETTO. Dim. d'arco. Latin. *arculus*. Pallad. Con archetti, mattoni, fa ſupra loro vn palco di ſmalto. ¶ Archetto è anche quello ſtrumento, col quale ſi ſuona la viola. Lat. *ple-*

plectrum. Gr. πλῆκτρον. Paſſau.car.312. Cantauano de'paladini, che fanno gran colpi, pur con l'archetto della viuuola.¶ E ARCHETTO anche vna ſorta di laccio, col qual ſi piglian gli vccelli. Cr. Lat. *arculus*. Cr.19.22. Nel luogo, doue preſſo dimorano gli vccelli rapaci, o vero donde paſſano, ſi ficca fortemente da ogni parte vn'archetto molto piegato, preſſo alquale, da vna parte ſi ferma vna verga, nella cui feſſura ſi ficca vna coda di topo.

ARCHIBVSO. Vedi BOMBARDA.

ARCHIMIA. Alchimia. Qui è metaſ. Franc. Sacc. Da quell'ora innanzi, non biſognò troppo archimia a congiugnere i pianeti (cioè manifattura.)

ARCHIMIARE. Far l'archimia. Qui per metaſ. Franc. Sacch. E chi archimia si fatte coſe ne porta pena.

ARCHIMIATO. Add. da archimiare, che val far l'archimia. Qui per metaſ. Franc. Sacch. Più nuoua, e piu archimiata moſtra fece colui che ſi moſtrò in quella nouella eſſer femmina, ed era huomo (cioè finto.)

ARCHIMANDRITA. Voce greca, e vale guardiano, e capo di mandria: E per metaſ. Veſcouo, o Arciueſcouo, o altro capo di ſetta, o religione. Gr. ἀρχιμανδρίτης. Lat. *præſul, antiſtes*. Dan. Par. c. 11. Fo per Onorio dall'eterno ſpiro, la ſanta voglia d'eſto archimandrita: parla di S. Franceſco.

ARCHIPENZOLO. Vedi PENZOLO.

ARCHITETTO, ſuſt. Che eſercita l'architettura, che è l'arte dello inuentare, e diſpor le forme degli edifici. Lat. *architectus*. Gr. ἀρχιτέκτων. E l'ARCHITETTVRA. Lat. *architectura*. Gr. ἀρχιτεκτονική. Ber. rim. Coſtui cred'io che ſia la propria idea Della ſcoltura, e dell'architettura. Pet. cap. 9. Non tal dentro architetto, com'io ſtimo. Diciamo anche ARCHITETTORA. Fir. Aſ. d'oro. L'altre parti della, ec. erano; ſtate da buono architettore beniſſimo, compartire.

ARCHITETTO, add. Attenente ad architettura. Lat. *architectonicus*. Gr. ἀρχιτεκτονικός. Guid. G. Edificatori dell'arte marmorea, e degl'intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

ARCHITETTVRA. } vedi ARCHITETTO.
ARCHITETTORE. }

ARCHITRAVE. Vedi ARCO.

ARCIDIACONO. Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, che è vn grado eccleſiaſtico. Lat. *archidiaconus*. Grec. ἀρχιδιάκονος. G. V. lib. 8. 52. 3. Vn chierico Romano archidiacono di Nerbona. Vit. S. Pad. Comandoe al ſuo archidiacono, che quando dicano veniſſe la domenica mattina all'vficio, incontanente gliel faceſſe moſtrare. ¶ E detto, ARCIDIACONO, da ARCI, e DIACONO; s'aggiugne queſta particella ARCI, a molti altri nomi ſimili, come Arciconſolo, e ſimili, e da loro forza di ſuperlatiuo. Il Morg. diſſe in burla ARCIFANFANO, volendo moſtrar di dire con queſta si fatta voce vana, qualche, gran coſa. E diſſe l'Arcifanfan di Baldacca E venuto Madonna a viſitare: delle quali, e ſimili. Vedi Floſ. c. 8.

ARCIERE. Tirator d'arco, ſoldato armato d'arco. Lat. *Sagittarius*. Bocc. n. 7. 2. Se ſubitamente da vno arciere è ferita. Ouuid. Piſt. E le promiſſioni, che tu mi faceſti alla Dea arciera, quando tu la voleui adorare. Lib. Aſtr. E però l'arciero anzi ſaetterà tre ſaette, o quattro, che'l baleſtriere vna. G. V. 7. 6. 4. Tra i quali aueua molti ſaracini arcieri dinanzi, e di dietro.

ARCIGIVLLARE. Giullariſſimo. L. *Præſtigiator*. S. Agoſt. C. D. Vn ſaggio arcigiullare, vecchio inueterato, ogni di nel campidoglio faceua le giullerie, come ſe gl'Iddij ſteſſono volentieri a veder quello, che piace agli huomini.

ARCIGNO. Vedi ACERBO. Pataſſ. La prugnola trangugio, ch'arcigna. E appreſſo. E la triſtitia fitta è troppo arcigna.

ARCIONE. Quella parte della ſella, e de'baſti, fatta a guiſa d'arco. Bocc. n. 43. 5. Tenendo gli ſproni ſtretti al corpo, attenendoſi all'arcione. G. V. 7. 9. 4. Vn aguglia d'argento, che v'era ſu per cimiere, gli cadde in ſu l'arcione. Dan. Purg. c. 6. E doureſti informar li ſuoi arcioni: e quiui piglia ARCIONE per tutta la ſella.

ARCIPRESSO. Cipreſſo nome d'albero noto. Lat. *cupreſſus*. Pallad. Rimedio contro a ciò ſi è ſpargere ſui colombina, o vero l'oglio d'arcipreſſo. Vit. Plut. Nel camino, per la quale egli andaua, era la ſtatua d'Orfeo ed era d'Arcipreſſo.

ARCIPRETE. Quegli, che ha la dignità dell'arcipreſbiterato, che è vn grado eccleſiaſtico. Lat. *archipresbyter*. Gr. ἀρχιπρεσβύτερος. G. V. 9. 168. 6. Si vcciſero l'arciprete di Rauenna lor cugino, e conſorte. Vita S. Pad. Venendo l'ora vndecima, cioè dopo Veſpro, mendoe per lo ſuo arciprete, dicendo così.

Vocab. Accad. Cruſc.

ARCIVESCOVADO. Dignità ſuprema di Chieſa metropolitana, e luogo, doue l'Arciueſcouo ha ſua giuridizione. Lat. *archiepiſcopatus*. G. V. 1. 45. 1. La città di Piſa, la quale è Arciueſcouado, per grazia, come queſto libro farà menzione.

ARCIVESCOVO. Quegli, che ha la dignità dell'Arciueſcouado. Lat. *archiepiſcopus*. Gr. ἀρχιεπίσκοπος. Paſſau. car. 127. Si dee fare, per gli prelati de' detti ordini a' veſcoui, e a gli arciueſcoui. Bocc. n. 15. 19. Era quel di ſeppellito vno Arciueſcouo di Napoli.

ARCO. Strumento piegato a guiſa di mezzo cerchio, per vſo di tirar frecce, palle, o altro. Lat. *arcus*. Gr. τόξον, βιός. Bocc. n. 42. 14. A voi conuien far fare corde molto piu ſottili agli archi e' voſtri arcièri. Dan. Inf. c. 12. Ditel coſtinci, ſe non l'arco tiro. Petr. Son. 3. Ferirme di ſaetta in quello ſtato, E a voi armata non moſtrar pur l'arco.¶ Nel numero del più, diſſero gli antichi ARCHI, e ARCORA. G. V. 9. 5. 1. E tutti i Saracini di Nocèra con arcora, e baleſtra, e molto ſaettamento.¶ Perchè, ſe la corda ſi tira troppo, l'arco ſi ſpezza. Diciamo in prouerbio. Non tirar tanto l'arco, ch'e' ſi ſpezzi. Che vale trattar con giudicio, con diſcrezione. Gr. μὴ ὑπερτείνων ἀπορρήξῃς τὸ καλώδιον. Lat. *Ne nimis diſtentum funem rumpas*.¶ ARCO. diciamo a qual ſi voglia parte del cerchio, onde arco di ponte, arco di porta o di parti ſimili degli edifici *fornix* G. V. 7. 98. 1. E rimaſe il lauorio di quelle, anzi che foſſero all'arcora. Dan. Purg. 13. lui così vna cornice lega, D'intorno il poggio, come la primaia Se non che l'arco ſuo più toſto piega. E Dan. Inf. c. 22. Come i Delfin, quando fanno ſegno A' marinar con l'arco della ſchiena (cioè con lo ſcrigno)¶ Per quel ſegno arcato di più colori, che in tempo di pioggia, appariſce nell'aria, ricontro al Sole, alquale piu comunemente diciamo ARCOBALENO. Lat. *arcus celeſtis, iris*. Gr. ἶρις. Dan. Par. 12. Come ſi volgon per tenera nube Du'archi paralleli, e con colori, Quando Giunone a ſua ancilla iube. Com. Queſto arco non è altro, che vna nuuola acquoſa nella cui concauità percuote, e paſſa il raggio del Sole. But. Queſt'arco non è altro, che nuuole illuminate da'raggi del Sole, e della Luna, ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diuerſi colori. Petr. Son. 113. Ne dopo pioggia vidi il celeſte arco, Per l'aria in color tanti variarſi. Dan. Inf. c. 8. Così girammo dalla lorda pozza, Grand'arco, tra la ripa ſecca, e'l mezzo (cioè girauolta)¶ ARCHITRAVE diciamo a quel membro, d'architettura, che poſa immediatamente ſopra colonne, o ſopra ſtipiti. Lat. *Epyſtilium, ſuperliminare*. Capr. Bott. Volendoſi ſcuſare d'vn'architraue, ch'egli hauea fatto ſopra la loggia degl'Innocenti. E con l'arco dell'oſſo, vale, con ogni ſuo potere. Lat. *obnixè*. Star con l'arco teſo, ſtare intento.

ARCOBALENO. Vedi ARCO.

ARCOLAIO. Strumento rotondo, per lo più fatto di cannucce riſeſſe, ſul qual ſi mette la mataſſa, per dipanarla, o incannarla. Lat. *harpedone*. Gr. ἁρπεδόνη. Boc. proem. n. 8. perciocche all'altre è aſſai, l'ago e'l fuſo, e l'arcolaio. Fr. Sacch. Op. diu. Gittate gli arcolai, e gli aſpi con le rocche. Il Pulci nel Morg. lo miſe in comparazione, per moſtrar la ſollecitudine nel voltarſi. E ſi volgeua com'vn'arcolaio A' ſaracini, che facèano a ſonaglio.¶ Diciamo in prouerbio, Aggirare vn, come vn'arcolaio cioè ſtrapazzarlo, auuiluparlo, auuolgerlo. Gr. βόμβυκος δίκην. Lat. *Turbinis in morem*. Vedi Il. c. 1. 14.¶ E quell'altro, Quanto è più vecchio l'arcolaio, meglio gira. Che vale, che i vecchi, internandoſi nell'operazioni, più ageuolmente v'impazzano, che i giouani.

ARCONCELLO, dim. d'arco. Quaſi archicello. Lat. *arcellus, arculus*. G. V. 9. 25. 9. 4. Ma aggiugneſi per ammendua, gli arconcelli al corridor di ſopra. Teſ. Br. lib. 8. 14. Sue nere ciglia ſon piegate, come piccoli arconcelli.

ARCVCCIO. Arneſe arcato, fatto di ſtriſce di legno, ſi tiene nella zana a'bambini, per tenere ſollazate le coperte, che non gli affoghino. Capr. Bott. Perchè tu facci botti, bigonciuoli, arcuccui da bambini, zoccoli, e altre coſe vili.

ARCORAGGIARE. Vedi ARCHAGGIARE.

ARDENTE, add. Che arde. Lat. *ardens*. Fior di Vir. Ipocraſſo diſſe a vna femmina, che portaua fuoco: più ardente è quello, che porta, che quel, ch'è portato. Bocc. n. 70. 10. Quantunque io foſſi in vn gran fuoco, e molto ardente. Pet. can. 18. 2. Quando agli ardenti rai neue diuegno. Dan. Purg. 22. E la quinta era al temo Drizzando pure in su l'ardente

corno. ¶ Per metaf. Bocc.g.4. p.1. Lo'mpetuoso vento, e ardente della inuidia. Petr. Son. 15. Vero è, che dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. E son. 125. Perle, e rose vermiglie, oue l'accolto, Dolor formaua ardenti voci, e belle. Cr.9.6.8. S'e si pesseggierà l'uso del correre, diuenterà il Cauallo ageuolmente più ardente, e arrabbiato, e impatiente.

ARDENTEMENTE. Con grande ardore, focosamente. Lat. *ardenter*. Espos. Salm. Ardentemente perseguitauano Christo, accecati dalla lor malizia. Mor. S. Greg. la virtù di colui, che dà la salute ardentemente sia amata.

ARDENTISSIMAMENTE. Superl. d'ardentemente. Lat. *ardentissimè*. Bocc. n. 17. 28. Di lei ardentissimamente innamorandosi. S. Ag. C. D. Questa gloria desiderarono ardentissimamente, per questa desideraron viuere, per quella non dubitaron morire. Tutte l'altre cupidità di atterarono, per la gran cupidità di questa vna sola. But. lo ringraziò ardentissimamente, datosi a Dio con tutto'l cuore.

ARDENTISSIMO. Superl. d'ardente. Lat. *ardentissimus*. Bocc. n. 17. 3. Con appetito ardentissimo desiderarono.

ARDERE. Abbruciare, che è l'effetto, che fa il fuoco, dou'e' s'appicca. Lat. *comburere*, *cremare*. Bocc. n. 37. 13. Fattale d'intorno vna stipa grādissima, quiui, insieme con la saluia, l'arsero. E n. 50. 20. Che venir non possa fuoco da Cielo che tutte v'arda, generazion pessima, che voi siete. N. ant. 79. 3. In queste palle ardiamo ambra, e aloè, onde le nostre dōne, e camere sono odorifere. Dan. Inf. c. 29. Perch'io nō feci Dedalo mi fece Ardere a tal che l'aueua per figliuolo. ¶ Per met. Petr. son. 18. E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte. ¶ In sign. neut. L. *ardere*. Boc. n. 62. 6. Per potere almeno auer tāto olio, che n'arda la nostra lucerna. E n. 68. 8. E spento il lume, che nella camera ardeua. Dan. Purg. 8. ¶ Quelle tre fauille Di che'l Polo di qua tutto quanto arde. Bocc. n. 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, e ardeui con fiamma più chiara. ¶ Per essere Infocato. Lat. *feruere*, *æstuare*. Petr. can. 4. 8. Si stauan quando'l Sol più forte ardea. E can. 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neue. ¶ Per metaf. riferito ad affetto, e a passione, essere commosso, e agitato. Lat. *flagrare*. Bocc. n. 12. 17. La dōna, che tutta d'amoroso disio ardeua. E n. 94. 16. Sì come colui, che ardeua di sapere chi ella fosse. Petr. Son. 90. Ardomi, e struggo ancor com'io solia. E cap. 3. di sue bellezze mia morte facea, D'amor, di gelosia, d'inuidia ardendo. Dan. Inf. c. 22. Dall'ampio loco, oue tornar tu ardi. E Par. 3. Che sorridendo ardea negli occhi Santi. Buti. cioè risplendeua.

ARDIGLIONE. Punta, ch'è nella fibbia. Dittam. Ecco la fibbia, ch'è senza ardiglione. Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì rara si pone.

ARDIMENTO. Ardire. Lat. *audentia*, *audacia*. G. V. 11. 3. 3. Il senno e l'ardimento di M. Marsilio Rosso, con la grazia d'Iddio, gli scampò. Boc. n. 97. 11. S'a me dato ardimēto auesse io fargli mio stato sapere. Pass. c. 154. Il peccato, fatto in luogo pubblico, è più graue, per lo malo esemplo, e per lo suergognato ardimento. Dan. Pur. 29. Mi fe riprendere l'ardimento d'Eua. Petr. Son. 116. Truoua chi le paure, e gli ardimenti, Del cuor profondo nella fronte legge. E Son. 307. Spira sì spesso ch'io prendo ardimento.

ARDIMENTOSO. V. A. Pien d'ardimento, audace, temerario. Lat. *audax*. Amm. Ant. Vn modo di giudicare è sconcio, ardimentoso, pestilenzioso, e sozzo. Salust. Catell. R. Egli era non meno vano, che ardimentoso.

ARDIRE, verb. Auere ardire, arrischiarsi. Lat. *audere*. Petr. Son. 32. Che pauentosamente a dirlo ardisco. Boc. n. 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardiuano ad aiutarlo. E n. 18. 20. Non ardiua a dimandarla al Padre, e alla madre per moglie. E n. 99. 30. Fra i quali furono de' sì presuntuosi, che ardirono di dire, se auerlo veduto morto. N. ant. 65. 6. Anzi per auuentura il si auranno serbato, e non l'auranno ardito a manicare. Mirac. Madon. M. Quella abbiendo paura, e tremando, non ardiscendo di contraddire al marito, raccomandossi. Petr. huom. ill. Il Re non ardiscendo andare in Tessaglia, riparauasi come ello poteua. Dant. Inf. c. 30. E quando la fortuna volse in basso, La gloria de' Troian, che tutto ardiua.

ARDIRE, nome. Prontezza d'animo nello'ntraprendere, imprese difficili, e pericolose. Lat. *audentia*, *animus*. Bocc. cana. 2. Che di beltà, d'ardir, nè di valore. E n. 22. 9. Ella, dalla sua letizia, preso ardire, disse, Tau. rit. Passai nella detta Isola, e combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr'a forza. Dan. Inf. c. 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? E appresso. E tanto buono ardire al cuor mi corse. ¶ In mala parte. Lat. *audacia*, *temeritas*. Petr. canz. 4. 8. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire.

ARDITAMENTE. Con ardimento. Lat. *audacter*. G. V. 1. 28. 1. Vscito di Castiglione Aretino, con 500. di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. Lab. n. 119. Io sul far male arditamente si mettono. Petr. canz. 27. 6. Se tu auessi ornamenti, quante hai voglie, Poresti arditamente vscir del bosco.

ARDITANZA. V. A. Ardimento. Lib. Macab. M. Inuilisce la loro arditanza, e virtude. M. Cino Rim. Poi mostrò, che la mia non fu arditanza. (cioè temerità.)

ARDITEZZA. Ardimento. N. ant. 80. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno nelle loro arditezze.

ARDITISSIMO. Superl. d'ardito. Lat. *audentissimus*. Amet. 75. Arditissimo quiui era veduto. But. Discese, ec. il detto Re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditissimo, e gagliardissimo.

ARDITO. Animoso, coraggioso. Lat. *audens*, *audax*. G. V. 7. 59. 3. Come ardito Signore, e franco, giurò da capo, ec. Dan. Inf. c. 17. E disse a me or sie forte, e ardito. E Inf. c. 8. Che sì ardito entrò per questo regno. ¶ E in mala parte, temerario, sfacciato. Lat. *temerarius*, *impudens*. Dant. Inf. c. 8. Poichè l'ardite femmine spietate, Tutti li maschi loro a morte denno. Petr. Son. 315. Or fiero in raffrenar la mente ardita.

ARDORE. Arsura, arsione. Lat. *ardor*. Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento impetuoso, per gli auuersi ardòri, Che fier la selua, senza alcun rattento. E can. 25. Come procede innanzi dall'ardòre, Per lo papiro suso vn color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore. Petr. Son. 68. E voi, ch'amore auuampa, Non v'indugiate su l'estremo ardòre. ¶ Per metaf. Intenso disiderio, affetto. Lat. *libido*, *cupiditas*, *charitas*. Boc. n. 1. 13. E in tanto più s'accendeua l'ardòr di Pericōne. E 27. 33. Non sa quanta dolce cosa sia la vendetta, nè con quanto ardòr si desideri, se non chi riceue l'offese. Dan Inf. c. 26. L'ardòre, Ch'io ebbi a diuenir del mondo esperto. E Purg. 15. Tanto si da, quanto troua d'ardòre. E Par. 7. Che l'ardòr Santo, ch'ogni cosa raggia.

ARDUISSIMO. Superl. d'arduo. Lat. *maximè arduus*. Com. Purg. 3. Hae d'arduissime montagne, e faticose, ad andare.

ARDUITÀ. Difficultà. Lat. *arduitas*. Com. Purg. c. 3. Tratta dell'arduità della montagna, doue douea salire.

ARDUO, sust. Arduità, difficultà. L. *arduitas*. G. V. 11. 134. 2. Qual puote essere la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro a noi?

ARDUO, add. Importante, difficile. Lat. *arduus*. Bocc. n. 89. 6. A lui per i strettissimi, e ardui bisogni, concorreuano per consiglio. Dant. Par. c. 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacēnsi. Buti. cioè gli alti suo' difici.

ARDURA. Arsura. Lat. *ardor*. M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque solfonate, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde, e vmide, ec. o rogna di flemme, che rende molto d'ardura. In questo significato, diremmo più tosto COCIORA, o BRUCIORE. Fir. As. d'oro. Per la doglia del cociòre di quella lucerna rammaricandosi.

ARENA. Vedi RENA. Dan. Purg. 26. Poi come Gru, ch'alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l'arene. Petr. Son. 28. Doue vestigio vman l'arena stampi (Qui la terra, semplicemente.) Filoc. lib. 1. 37. La fama dell'occidentale Dio, ec. nelle boglienti arene di Libia, fu manifesta.

ARENOSITÀ. Renosità. Cr. Lat. dice *arenositas*. Cr. 2. 8. 6. E spezialmente se il luogo si conuertia, e muti ad arenositade, e a sabbione.

ARFASATTO. Si dice d'huomo vile, e di poco pregio. Lat. *Cerdo*, *vappa*.

ARGANO. Strumento da leuar pesi, che si muoue in giro, per forza di lieue. Ar. For. Da quella forza, che più in vna scossa Tira, che'n dieci vn'àrgano far possa.

ARGENTAIO. Che lauora d'argento. Lat. *aurifex*. Lib. oper. diuer. E la cagione fue, perocchè vn Demetrio argentaio, cioè che lauoraua d'argento.

ARGENTALE. Simile all'argento. Amet. c. 13. E tutta la terra dipinta, da argentali onde, si mostra allegra.

ARGENTARIO. Vit. S. Pad. E prendendo quel mercatante alquanto di quello stagno, ec. andossene ad vno argentario suo amico, per farlo veder se fosse del buono.

ARGENTATO. Vedi inargentato. Latin. *argentatus*. Qui

argen-

argentino. Conu.33. Gioue è stella di temperata complessione, ec. che, infra tutte le stelle bianche, si mostra quasi argentata.

Argentatore. Che innargenta. Lat. *inargentator*. Guid. G. E gli argentatori, li quali dipigneuano le immaggini, e le statue in oro, e in argento.

Argentiera. Miniera, o caua d'argento. Lat. *argenti fodina*. Milion. M. Polo. Danno vn saggio d'oro, per cinque d'ariento, perciocchè non hanno argentièra presso a cinque mesi di giornate. Com. Purg. 12. Alcuno, che si mandaua in Sardigna all'argentiera seruitudine. Qui diuenta add. e vuol dire, alla seruitù del cauar l'argento.

Argentino. Di color d'argento. L. *argenteus*. Agn. Pand. Solo in lei erano capelli, per le bionde, alquanto argentini.

Argento. Metallo noto. Lat. *argentum*. Bocc. n. 39. 7. E, quando a tauola sarò, me la manda in vna scodella d'argento. Dan. Inf. 14. La sua testa è di fin'oro formata, E puro argento son le braccia, e'l petto. G. V. 6. 47. 3. Egli portò il campo d'argento, e l'aguglina nera. Pet. Son. 11. E i capei d'oro fin, farsi d'argento (cioè di color d'argento.)

Argilla, e Argiglia. Nome di terra tegnente, e densa, della qual si fa le stouiglie. Lat. *argilla creta*. Cr. 4. 115. 2. E la congentura, fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi, argilla conuenientemente postaui sopra. E lib. 2. 17. L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. Pallad. E se occorresse argiglia soda, e tegnente, cauisi cinque piedi.

Argilloso. Di spezie d'argilla. Lat. *argillosus*. Pallad. La terra argillosa è buona. Cr. 18. 1. Il miglio, ec. Il secco, e argiglioso campo teme.

Arginale. Argine. Lat. *agger*. Vegez. Dan. Leuatene le ghiòue di terra s'ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legni, con istanghe, e pongonuisi pruni, e fassi l'arginale vn piede, e mezo alto.

Argine. Propriamente rialto di terra posticcia, fatto sopra le riue de' fiumi, per tener l'acqua a segno. L. *agger*. Cr. 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini, s'impedisca l'abbondeuol ritornamento dell'acque. G. V. 6. 37. 2. Maestreuolmente fece rompere, in più parti gli àrgini del fiume del Calizzene. Dan. Inf. c. 15. Si che dal fuoco salua l'acqua, e gli àrgini.

Argomentare. Propriamente addurre argomenti, e ragioni. Lat. *argumentari*. Passau. car. 377. Fanno grande sforzo, d'approuar lo vero, scriuendo, e argomentando. Dan. Par. c. 4. Quel, che Timèo dell'anime argomenta, Non è simile a ciò, che qui si vede. Fiamm. lib. 3. 8. Oimè, quanto falsamente argomentaua, fatta sofistica contra'l vero. ¶ Per discorerre, cōchiudere. Lat. *tractare, concludere*. Boc. n. 100. 4. Donde argomentate di darlami tal che mi piacerà. Lab. n. 150. Argomentando niuna cosa potersi dire dalla lor viltà. E nu. 180. Credo, che spesso vada li scudi, che per le Chiese, sono appiccati, annouerando, e dalla vecchiezza di quelli, e dalla quantità argomenta, se essere nobilissima. Dan. Purg. c. 16. O Marco mio, dis'io bene argomenti. ¶ In signifi. neut. pass. prepararsi, determinare. Lat. *constituere, se praeparare*. Bocc. n. 62. 12. Veggendo, che, come volea, non potea, s'argomentò di fornirlo, come potesse. G. V. 9. 32. 11. Non si disperaro, ma francamente s'argomentaro a loro difensione. Dant. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno segno A' marinar, con l'arco della schiena, Che s'argomentin di saluar lor legno. Caual. Medic. Cuor. Volendosi l'huomo argomentare e difendere, che la tribulazion non l'atteri, non può se non per fede. Franc. Sac. E' non si può esser sauio, se l'huomo non s'argomenta per lo tempo, che dee venire.

Argomentazione. L'argomentare. Latin. *argumentatio*. Sen. Pist. E'l confortamento, e'l consiglio, e ancora l'argomentazione. Retor. Tull. E sia conietturale, cioè per argomentazione. But. Pone ora la sua argomentazione, che è questa.

Argomento. Pruoua, sillogismo, ragione. Lat. *argumentum, sillogismus, ratio*. But. Argomento è orazione che fa fede della cosa dubbiosa. Bocc. n. 56. 7. Auendo il piaceuole argomento dello Scalza vdito, tutti cominciarno a ridere, e ad affermar, che lo Scalza auea la ragone. E introd. n. 14. Dicendo niuna altra medecina essere contro alle pestilenze migliore, come il fugir loro dauanti: e da questo argomento mossi. G. V. 9. 3. 1. Arnaldo da Villanuoua di Prouēza, gran sauio Filosofo, in Parigi questionaua, e annuziaua, per argomenti delle profezie di Daniello. Dan. Pur. c. 31. E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi il veleno dell'argomento. E Inf. c. 31. Che doue l'argomento della mēte S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente (cioè il sapere) Bocc. n. 65. 4. E stimaua, ec. ch'ella s'ingegnasse cosi di piacere altrui, come a lui, argomento di cattiuo huomo, e con poco sentimento era (cioè discorso) ¶ Per indizio, segno. Lat. *argumentum, indicium*. Dant. par. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia, Negli occhi de' mortali, è argomento, Di fede, e non d'eretica nequizia. E Inf. c. 9. Che dalle sette corna ebbe argomento. But. cioè figurazione. Boc. n. 21. 2. Di se argomento d'infallibile verità ne dimostri. E introd. n. 36. Quante volte ci vorrem ricordare, chenti, e quali sieno stati i giouani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. ¶ Per inuenzione modo, prouedimento. L. *inuentum, modus*. G. V. 8. 76. 5. Ma i Lombardi, e i Toscani, come saui, e maestri di guerra, fecero vn bello, e subito argomento a loro scampo. Bocc. n. 33. 2. Non auendo argomento di ciuanzarsi, come gli altri huomini. E n. 11. 9. Se vno argomento non fosse stato, ilqual Marchese subitamente prese. Pist. S. Girol. in somma tutte le volte, che tu n'hai assaliti, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. Petr. cap. 12. Ponere d'argomento, e di consiglio. Bocc. 77. 20. Li medici, con grandissimi argomenti, e presti aiutandolo. ¶ Per istrumento. L. *instrumentum*. Bocc. n. 76. 5. Presi certi argomenti, per entrare in casa Calandrino. M. V. 4. 87. Ma niuna terra murata poterono acquistare, perchè non aueano argomenti da vincergli per battaglia. Dan. Purg. c. 2. Vedi, che sdegna gli argomenti vmani, si che remo non vuol. Per cristèo che noi diciamo anche, Serviziale. L. *clyster*. Gr. κλυστήρ. Bocc. 79. 17. Ben vi so dire, ch'ella vi farebbe dimenticare, le medicine, gli argomenti, e ogni impiastro. ¶ Equiuocamente lo disse il Ber. Rim. In lode d'Aristotile. Ti fa con tanta grazia vn'argomento, Che te lo senti andar per la persona, Fino al ceruello, e rimanerui drento. ¶ Diciamo ancora Argomento, tutto'l concetto di qual si voglia opera di scrittura, e'l compendio, e somma di essa.

Argumentoso. Che ha forza di conuincere, efficace. L. *argumentosus, efficax*. Guid. G. E cosi dimostroe, egli per sue argomentose parole, che, da indi innanzi, non fosse vtile e saluteuole nullo altro rimedio, se non quello della pace. ¶ Per esperto, perito. Lat. *peritus*. M. V. 11. 48. alleuata in guerra, e argomentosa in maestria di guerra.

Arguire. Argomentare, Lat. *argumentari*. Com. Inf. c. 2. E propone le questioni, cō lequali puote essere arguito contro a lui. Fam. lib. 3. n. 18. Ma pur quasi veramente arguissi, alquanto alleuiata, a mio poter, da tal pensier mi scostaua. Anot. Vang. Non giudicherà secondo la vision degli occhi, e non arguirà, secondo l'vdir delle orecchie. ¶ Per riprendere, garrire. L. *arguere, corripere*. Il medes. Giudicherà le genti e arguirà molti popoli.

Argutamente. Con arguzia, che è vna certa prontezza, e viuacità nello scriuere, e nel parlare. Lat. *argutè*. Lib. motti P. N. appostamēte garriua cō lui, perchè gli rispondea argutamente. Fir. As. d. oro. Cercaua, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suo' piaceri.

Argutissimo. Superl. d'arguto. L. *argutissimus*. Vegez. Il Doge, che con le schiere dell'oste dee andare, huomini fedelissimi, e argutissimi mandi innanzi.

Arguto. Pronto, viuace, e propriamente si dice nello scriuere, e nel parlare. Lat. *argutus*. Dan. Purg. 13. E disse, parla, e Sij breue, e arguto, e Pur. 29. Vn Veglio solo Venir dormendo con la faccia arguta.

Arguzia. Vedi Argutamente.

Aria. Vno de' quattro elementi, caldo, e vmido. Lat. *aer*. Gr. *ἀήρ*. Cr. 1. 2. tit. Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua. Petr Son. 174. L'erba qui verde, e l'aria più serena. Bocc. n. 79. 32. Vi passò innanzi all'vscio che andaua ad Arno a lauarsi i piedi, e per pigliare vn poco d'aria (cioè ricriazione) Petr. canz. 30. 5. Quant'Aria dal bel viso mi diparte (cioè spazio) ¶ Per l'aspetto. L. *aspectus*. Petr. Son. 89. Quell'aria dolce del bel viso adorno. Ar. Fur. Ed era stato all'aria del bel viso, Vn'affanno di cuor tanto nociuo. ¶ Prouerbialmente, In Aria, vale senza fondamento, come, Fauellare in aria, Fondarsi in aria, ell'è cosa in aria.

A ribocco, auuerbial. Soprabbondantemente. L. *affatim*. Medit. arb. Cr. Vedi sopra te, aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Saluatore, lequali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amatori di vino dolce pieno di carità.

A riciso auuerbial. Ricisamente, con breuità. L. *breuiter*.

Com. Par. 5. E però di questa si parla di sopra, così a ricisò. ¶ Diciamo anche a ricisa, e nell'andar spezialmente, e vale, attrauerso, e per la più breue. M. Per boschi, e selue, alla ricisa, a straccà, Donde e'credtè raccortare il cammino. E E nella Nenc. cantare a ricisa, E s'i'mi metto a cantare a ricisa, Tu se nel letto, e crepi della risa.

Aridezza, Aridità. Com. Par. c. 33. Nulla aridezza, nulla secchitade puote impedir la'nfluenza di questa speranza.

Aridità. Astratto d'arido, secchezza. Lat. *ariditas*. Cr. 7. 1. 4. E se il lor sito sarà tanto alto, che nō si possa adacquare ageuolmente, sosterrà secchezza, e aridità. Bui. Li capelli, e li peli si lieuano suso per l'aridità, che viene, cessando si l'vmidità del sangue, e la sua caldezza, e così sente l'huomo rigore, per tutto'l corpo, nelle parti esteriori.

Arido. Che ha mancanza d'vmore. Lat. *aridus*. Dan. Inf. c. 14. Lo spazzo era vna rena arida, e spessa. ¶ Per conseguenza Sterile. L. *sterilis, infœcundus*. Pet. Son. 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che si disconuenga. G. V. 1. 61. 3. E quiui ridotti in arido luogo, e nō prouueduti di vettouaglia. ¶ Per iscarso. Lat. *tenuis, mediocris*. M. V. 2. 44. Doue s'aspettaua ricolta fertile, e vbertosa, fu generalmēte, per tutta Italia, arida, e cattiua. ¶ Per met. Pass. c. 8r. Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d'esser diuenuta arida, e partita da Dio, per la colpa.

Arientato, Argentato. Lat. *argentatus*. Paol. Oros. E però fece pregare gli Argiraspi, che l venissero ad aiutare, nominati così, perchè portauano arme arientate.

Ariento, Vedi Argento. Bocc. n. 53. 4. Fatti dorare Popolini d'ariento, che all hora si spendeuano. E introd. n. 54. Quiui le tauole messe videro, con touaglie bianchissime, e con bicchieri, che d'ariento pareuano. G. V. 8. 13. 2. Tutti con selle d'vna assisa a palafreno, rileuate ad ariento. Lab. 195. Io non aueа in Firenze speziale alcun vicino, ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille lauatiure.

Ariento viuo: detto così, perchè, essendo liquido, e corre, e spargesi, come l'acqua. Latin. *argentum viuum*. Grec. *ὑδράργυρος*. Boc. g. 6. f. 10. Pareua da lungi ariento viuo, che d'alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse. E questo metallo è chiamato dagli alchimisti Mercurio. Onde l'Ariosto Fur. Qual mai d'alto cader l'argento vide, Chi gli Alchimisti hanno Mercurio, detto. ¶ Dicesi in prouerbio, di chi non può star fermo, Egli ha l'ariento viuo addosso.

Ariete. Il primo de'dodeci Segni del Zodiaco. Lat. *Aries*. Dan. Par. 28. In questa Primauera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia. G. V. 3. 1. 6. Presero l'ascendente del segno dell'Ariete.

A Riguardo, auuerbialm. Stare a riguardo, star cautamente. Lat. *sibi prospicere*. G. V. 7. 123. 3. E così stette ciascuna parte a riguardo.

A Rilente. Auuerb. Pianamente, con gran riguardo. L. *cautè, circonspectè*. Cant. carn. Quando trouiam, che si a'imprunato il frutto, Vi montiamo a rilente.

A Rincontro. Vedi Dirimpetto. G. V. 9. 46. 1. E così passò il fiume d'Arno a rincontro, ou'entra in Arno la Mensola. E lib. 11. 1. 5. A rincontro al Dormentorio de'Frati minori. Tes. Br. lib. 2. 35. E andassero dirittamente l'vno a rincontro all'altro, verso Ponente.

Aringa, da aringare. Propriamente diceria, e ragionamento publico. L. *oratio*. G. V. 9. 135. 2. Fo sommo Poeta, e Filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dettare, e versificare, quāto in aringa parlare. Ret. Tull. Se alcuno fa, e compone sua aringa, per lodare, o vero vituperare. E appresso, Potemo incominciare nostra aringa con infingimento di parole, per insinuazione. Com. Purg. c. 1. similmente vsauano gli autori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni. ¶ Per vna spezie di pesce non molto grande, che viene insalato a noi d'Inghilterra. Lat. *halec, halex*. Mil. M. Polo. Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe: e in queste aringhe si pigliano le perle grosse, e minute, d'ogni taglia, Oggi non vsiamo questa voce, aringa, se non in questo significato di pesce.

Aringare. Far publica diceria in ringhiera, orare, parlamentare. Lat. *orationem habere*. G. V. 6. 80. 6. Era pena cento libbre, chi aringasse contra'l comandamento degli Anziani. E lib. 12. 3. 2. E aringando sopra ciò, ma come era ordinato il tradimento, non lu lasciato più dire.

Aringato. Preparato, e in punto, per combattere, o giostrare. Latin. *promptus, paratus*. G. V. lib. 7. 8. 1. Il Re Carlo, Veggendo Manfredi, e sua gente venuti al campo aringati, per combattere.

Aringatore, verbal masc. Che aringa. Lat. *orator*. N. ant. 21. 1. La podestà ne tenne consiglio: aringatori v'ebbe assai. Sen. Pist. Meglio vale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlaua a tratti, che a Terio, famosissimo aringatore. Vit. S. Girolam. Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

Aringheria. Propriamente diceria, e parlamēto fatto in ringhiera. Lat. *oratio*. G. V. 10. 50. 2. A ciò, che fu proposto, e detto per li saui del Duca sauiamente, e con belle aringherie, fornite di molte autorità. Introd. alle virtù. Dell'aringheria, della fede Christiana, nella quale dice, che si cominciò la guerra tra Satanasso, e l'huomo.

Aringhiera, Vedi Ringhiera. L. *rostra, orum*. N. ant. 40. 1. Il giouine stando su l'aringhiera, per rispondere agli ambasciadori. Retor. Tull. Chi ne'ragionamēti, tra gli amici è bugiardo, come nelle aringhiere sarà veritiere?

Aringo. Giostra. Lat. *certamen, prælium*. N. ant. 57. 4. Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò, e quello d'Vniuersa si fecer dilituerare l'aringo, e l'vno contra l'altro si mossero con la forza de'poderosi destrieri. Pass. Boc. n. 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi spaziando, andiamo: ne ce n'è alcuno, che non che vno aringo, ma diece non si potesse assai leggiermente correre. Lab. n. 233. Colui tiene ella, che sia Lancilotto, o vuo'Tristano, o Orlando, o Vliuier di prodezza, la cui lācia, per sei, o per otto aringhi, o per dieci, in vna notte, non si piegha in guisa, che poi non si dirizzi. Dan. Par. c. 1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaso.

Arioso. Propriamente dictamo d'abitazione atta a ricevere di molta aria, e per conseguenza di molto lume. Qui Luminoso. Latin. *clarus, nitidus*. Agn. Pand. Godonsi alla villa que'di ariosi, e chiari, e aperti, hannoui leggiadri, e giocondi spettacoli.

A Ripentaglio, Arischio, a pericolo. Paraff. Che a strangolarsi, e tire a ripentaglio. Metter la vita a ripentaglio. Lat. *Caput in discrimen adducere*.

Arismatica. Vedi Abbaco. Pass. car. 324. Tra lequali si nominano principalmente le sette arti, ec. cioè Gramatica, Loica, Rettorica, e Arismetica. Trat. gou. fam. Poi hai ben misurato vsar ti còuiene arismetica, e annouerare. Bur. E quella non si può auere senza arismetica, e geometria.

Arista. La schiena del porco, forse dalla parola greca *ἄριστος*, che vale bonissimo. Franco Sacchet. Auenuo mandato vn tegame, con vn lombo, e con arista al forno.

Aristologia. Spezie d'erba, della qual vedi Diosc. Lat. *aristolochia*. Gr. *ἀριστολοχία*. Cr. 6. 11. 1. L'aristologia è di due maniere, cioè lunga, e ritonda, e catuna è calda e secca in secondo grado, e alcuni dicono, ch'ella è secca in terzo.

A Ritaglio auuerbial. Vendere a ritaglio, cioè a minuto, e dicesi di panni, e di drappi. G. V. 7. 13. 6. Già furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti à ritaglio di panni Fiorentini. Boc. n. 80. 18. Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, ilquale gran mercatante, io trouai, che, schiacciaua noci, e vendeua i gusci a ritaglio. (Detto in ischerno, e, per indur marauiglia in persona semplice.) Per, a rischio, e a pericolo. Com. Inf. c. 12. Perchè in essi regna molta inuidia, onde si mettono a ritaglio d'ogni guadagno, contra'l prossimo.

A Ritroso auuerbialm. Al contrario, capo volto, capopiè. Lat. *inuersus, a, um*. Cr. 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi nella fossa. G. V. 9. 320. 2. E le insegne reali del Comun di Firenze, a ritroso, in sul detto carro. Fr. Giord. Pare, che tutte l'opere degli huomini vadano a ritroso. Tes. Br. 2. 48. Vndici di più addietro, a ritroso del Calendario dall'anno. Dan. Par. 16. Tanto che'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso.

A Riuescio auuerbialm. A ritroso. Tes. Br. lib. 3. 2. Hanno i piedi a riuescio, cioè la pianta di sopra. N. ant. 93. 1. Quelli lo si trasse a riuescio, rimase ignudo (parla d'vn farsetto.)

Arlotto. Si dice a huomo sporco, e che mangi, e bea, oltre al conueneuole. Lat. *ventri deditus*. Morg. E cominciò a mangiar, come vn'arlotto.

Armagollo. Vedi Collo.

Armadio. Vedi Armario.

Armadura. Propriamente guernimento d'arme, che si porta per difesa della persona. Lat. *lorica, arma*. M. V. 2. 14. E mandarono armadure, saettamento, e balestra, e ammunironglì alla guardia. Filoc. lib. 1. 155. Corse sopra vn Caualiere, il qual volea spogliar le pertugiate armadure a Sesto.

sesto. ¶ Per huomini coperti d'armadura. Lat. *armatus*. G. V. 11. 45. 1. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattromila armadure a cauallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. E lib. 11 84. 2. V'era dentro il Conestabole di Francia, con tremila armadure. ¶ Per arme offensiua. Lat. *arma, telum, gladius*. G. V. 8. 55. 7. 8. E questa seluaggia, e grossa armadura chiamano Gondedac, ec. ¶ Per lo mestier dell'arme. Ciril. Caluan. Strad. Menò con seco vn feroce giouinetto in armadura (cioè in arme) ¶ Armadura chiamano alcuni artefici tutte quelle cose ch'e' pongono, per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere: come l'armadure delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o simili, che son quei legnami, che si metton per sostegno della fabbrica. ¶ Armadura delle ragne, sono quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna, per sostenerlo. Vedi RAGNA.

ARMAIVOLO. Che fabbrica l'armi da alcuni detto in Lat. *armamentarius*. Gr. ὁπλοποιός. Tratt. gou. fam. Richiedesi appresso alla comunita vniuersale diuersi esercizj, come zapparori, ec. sartori, legnaiuoli.

ARMAMENTARIO. Luogo, doue ripongono, e conseruan l'armi, oggi detto comunemente armeria. Lat. *armamentarium*. Liu. dec. 3. Ora daua opera tu riguardar l'opera, e quelle, che nelle officine, e quelle, che nello armamentario.

ARMAMENTO. Ogni sorte d'arme, e di munizione, per vso di guerra. Lat. *armamenta*. Liu. dec. 3. La notte luceua la Luna, e essi, leuati in alto gli armementi, veniuano, e incontanente fatto segno. Vit. Plut. Adunque è cosa conueneuole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le Signorie.

ARMARE. Propriamente vestire armadura. Latin. *armare*. Bocc. n. 39. 2. Perciocchè l'vno, e l'altro era prod'huomo molto nell'arme, s'armauano assai. Ar. Fur. Aueua armato il Re di Sericana, Di sua man tutto il Re di Tartaria. ¶ Per simil. fornire, prouuedere, e munire. Lat. *munire, instruere*. Bocc. n. 14. 5. Comperò vn legnetto sotile da corseggiare, e quello, d'ogni cosa opportuna a tal seruigio, armò. ¶ Per metaf. Pet. Dan. Inf. c. 28. Or di a fra Dolcin dunque che s'armi. Petr. can. 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi, l'anima. E Son. 234. In te i vaghi pensier s'arman d'errori. E Son. 165. L'alma, che d'vmiltate, e non d'altro armo. Dan. Inf. c. 17. A guisa di Scorpion la punta armaua. ¶ Oggi auiamo nell'vso, ma modo basso: Armare vno a vna cosa, o d'vna cosa, cioè prouuederlo, e accomodarlo. ¶ Armare è anche il far l'armadura alle fabbriche, e all'altre cose, dette alla voce ARMADVRA, come armare vna volta, armare vna Ragna.

ARMARIO. Arnese di legno, fatto per riporui che che si sia, entro in palchetti, e serrasi, e apresi a guisa d'vscio. Lat. *armarium*. Sen. Pist. E tu ameresti meglio, ciò di tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio, ed io son presto di mandargliti quanti io n'ho, e di votare tutto'l mio armario, e mio ciscranno. ¶ Per similitud. Boc. n. 55. 2. Vn'armario di ragion ciuile fu reputato. ¶ Diciamo anche ARMADIO.

ARMATA. Moltitudine di nauilij armati, congregati insieme. Lat. *classis*. G. V. 4. 30. 1. Negli anni di Cristo 1117. I Pisani feciono vna grande armata di galee, e di naui, e andarono sopra l'Isola di Maiorica, ec. E come fu partita la detta armata ec. E lib. 8. 14. 1. La state medesima aueano fatto la maggiore, e più ricca armata in Mare, sopra i Viniziani, che si vedesse mai.

ARMATAMENTE. Con armi, armata mano. Latin. *armis*. Petr. huom. Illust. E già armatamente auièno cominciato a combattere.

ARMATISSIMO. Superl. d'armato. Lat. *armatissimus*. Lib. amor. Era dinanzi vn muro armatissimo, fatto per guardia del palagio.

ARMATO, add. Coperto, e fornito d'arme. Lat. *armatus, armis instructus*. Dan. Inf. c. 4. Cesare armato con gli occhi grifagni. E can. 2. Correan centauri armati di saette. Petr. Son. 3. E a voi armata non mostrar pur l'arco. E Son. 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle, ed Orione armato. Bocc. n. 17. 42. Con alcuni legnetti armati, là andatone vna notte. ¶ Per metaf. E n. 81. 14. Già da se armata in modo da mandar gli amendui via. Pet. cap. 5. Virginia appresso il fiero Padre armato Di disdegno. De' miei antichi pensier mi staua armato.

ARME. Ogni arnese, o strumento di ferro, o d'acciaio, o per vso di difender se, e offendere altrui. Lat. *arma*. M. V. 6. 54. Debbiano continouo stare apparecchiate, ec. di loro leggiere arme da offendere, cioè l'arco con le frecce ne' lor turcassi, e vna spada lunga a difensione di lor persone. G. V. 7. 81. 2. Si puose in cuore d'vccidere il detto M. Gianni, ed armossi di tutte armi a cauallo, ed a corsa, con l'elmo in testa, e con la lancia abbassata, ec. Bocc. n. 15. 31. Costoro assettatisi, posti giu lor tauolacci, e loro arme, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare, ec. ma pure vscitone, e queste armi trouate, che sapeua, che i suoi compagni, non v'aueuan portate. E n. 93. 12. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non auea. Dan. Par. 16. Tutti color, ch'a quel tempo erano iui, Da portare arme, ec. But. L'arme d'Iddio è la giustizia, imperocchè con la sua giustizia abbatte ogni superbia, e punisce ognuno, che mal fa. Per milizia. Par. 6. E al mio Bellisar commendai l'armi. ¶ Huom d'arme, soldato, che fa professìon d'arme. L. *Miles*. Bocc. Lett. Di mercatante, non huomo d'arme solamente, ma Duca diuenuto d'armati. Dan. Inf. c. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero. ¶ Oggi, huom d'arme, spezie di Soldato a cauallo, armato d'armadura graue. Lat. *eques cataphractus*. ¶ Gente d'arme, milizia. G. V. 7. 40. 3. Prouueduto di gente d'arme, a piè, e a cauallo, per sua compagnia. ¶ Opera d'arme, atto, o fatto d'arme, azion militare. Lat. *actio militaris*. Bocc. n. 43. 3. In opera d'arme, ed in cortesia, pregiato, sopra ogni altro donzel di Toscana. E n. 18. 32. Intanto, che in tornei, ne in giostre, ne in qualunque altro fatto d'arme, niuno era nel paese, che quel valesse, che egli. E n. 393. In costume auean d'andar sempre a d'ogni torniamento, o giostra, o fatto d'arme. ¶ Fare il viso dell'arme, mostrarsi adirato, brusco. Lat. *toruis oculis aspicere*. Bocc. n. 6. 4. E con queste, e altre assai parole, col viso dell'arme, ec. gli parlaua. ¶ Essere in arme: esser per guerreggiare. Lat. *in armis esse*. Grec. ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. Bocc. n. 17. 45. Non auendo riguardo al Signor loro, che in arme era, e in guerra. G. V. 8. 12. 1. Onde la città fu tutta ad arme, ed a romore. ¶ E lib. 7. 15. 1. Il popolo di Firenze fu ad arme. ¶ Gridare all'arme, Incitare, il popolo a pigliar l'arme. G. V. 12. 6. 2. E gridassono all'arme, all'arme, e così feciono. ¶ Correre all'arme. Correre a dar di piglio all'arme. Bocc. n. 17. 42. E vltimamente alquanti, che risentiti erano all'arme corsi, n'vccisero. G. V. 8. 45. 1. Per la qual cosa la città di Lucca corse ad arme, e cacciaronne, ec. ¶ Far d'arme, combattere. Lat. *manus conserere, preliari, dimicare*. G. V. 7. 2. 2. E della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che auesse il Re. E lib. 7. 9. 2. E feciono il giorno marauigliosamente d'arme. ¶ Per simil. Bocc. n. 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare, che tu hai troppo fatto d'arme per oggi. ¶ Per impresa, e insegne di famiglia, e di popolo. Lat. *insigne, gentilitium*. Bocc. n. 65. 21. E fanno arme, e dicono. Io son de' cotali, que' di casa mia fecer così. G. V. 10. 203. 3. Le diedono per insegna gonfalone, mezza l'arme del Comune, e mezza quella del Popolo di Firenze.

ARMEGGIAMENTO. L'armeggiare. Lat. *pugnæ spectaculum*. Stor. Aiolf. E tutto il popolo d'Olino, si leuò su incontro, e con feste, e con armeggiamenti, e suoni.

ARMEGGIARE. Fare spettacoli d'arme, per allegrezza, e intertenimento. Lat. *Prælij spectacula exhibere, pugnæ spectaculum referre*. Bocc. n. 13. 5. Donando, e armeggiando, e facendo ciò, non solamente, che, ec. E n. 26. 4. E, per amor di lei, cominciò a mostrar d'armeggiare, e di giostrare. G. V. 10. 21. 1. E gran festa, armeggiare se ne fece per li Fiorentini. ¶ ARMEGGIARE prouerbialmente si dice di chi, o nell'azione, o nel fauellare, s'auuiluppa, e confonde. Lat. *agere, nec cælum, nec terram attingere*.

ARMEGGIATA. Armeggiamento. G. V...... E da' Fiorentini li fue fatto onore, e grande armeggiata. Stor. Pist. c. 179. Grã festa se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata.

ARMEGGIATORE, verbal mascul. Che armeggia. G. V. 7. 21. 2. Andandoli incontro il Carroccio, e molti armeggiatori. Petr. huo. Ill. Gli altri viui deliberò, che fossero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

ARMELLINO. vedi ERMELLINO. Petr. cap. 6. Era la lor vittoriosa insegna, In campo verde, vn candido Armellino.

ARMENTO. Branco d'animali grossi domestichi, come buoi, caualli, e simili. Lat. *armentum*. Bocc. n. 34. 14. Non altramenti, che vn Leon famelico, nell'armento de' Giouenchi venuto, or questo, or quello suenando. Sen. Pist. Il buon puledro, sì come disse Virgilio, e che è di buono armento, si porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. Cr. 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano, rimuouer dell'armento le vecchie, e le sterili. Dant. Inf. c. 24. Del grande armento, ch'egli ebbe vicino.

ARMERIA. Vedi ARMAMENTARIO.

ARMICELLA, dim. d'arme. Armedi poco pregio, e abbietta. Lat. *vilia arma*. Franc. Sacch. Signor mio, quando io venni al vostro seruigio, io era pouero mascalzone, con quello indosso, e con quelle pouere armicelle, con le quali mi vedete al presente.

ARMIGERO. Brauo, corraggioso, inclinato, e pronto all'arme. Lat. *bellicosus, ferox*. Com. Inf. c. 5. Di cuore franco, armigero, e crudele. But. E questo erano gli armigeri, ec. perchè gli armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali. Franch. Sacch. op. diu. Le vostre insegne col l'armigera gente, non caualcarono il suo terreno Lombardo?

ARMILLA. Voce lat. alla quale diciam MANIGLIA, e SMANIGLIA. Omel. S. Greg. L'armilla è vno girello in ornamento del braccio, il quale, douunque si pone, circonda, e strigne.

ARMONIA. Consonanza, e concento, sì di voci, e di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato. Lat. *harmonia, concentus*. Gr. ἁρμονία. Dant. Par. 6. Diuerse voci fanno dolci note, Così diuersi scanni, in nostra vita, Rendon dolce armonia tra queste ruote. E can. 1. Quando la ruota, che tu sempiterni, Desiderato, a se mi fece atteso, Con l'armonia, che temperi, e discerni. But. La nouità del suono, che io Dante auea vdita, che fu l'armonia de' giri de' corpi celesti. E altroue armonia e concordanza di voci, e di suoni.

ARMONIACO. Spezie di ragia, della quale vedi Diosc. Lat. *harmoniacum*. Cr. 6. 35. 1. Tutta l'erba dimori in aceto, con vna libbra d'armoniaco, per dieci giorni. ¶ Per vna spezie di sale, che si caua sotto la rena. Lat. *sal armoniacum*. Pallad. col sugo della porcellana, e col latte di femmina, s'vngano di fuori, o vuogli tu con sale armoniaco.

ARMONIZZARE. Rendere armonia. Lat. *harmoniam efficere*. Dan. Purg. 31. La doue armonizzando il Ciel t'adombra. Morg. Io seruirò la sua famosa lira, Tanto dolce soaue, armonizzante.

ARNESE. Nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti, e per lo più si piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di case, di Città, di nauilj, d'eserciti, e simili. Lat. *supellex*. Cr. 5. 19. 16. Anche se vsgnerai gli arnesi del legno, di che condizion sieno, non infracideranno, e quando gli forbirai, diuenteranno più belli. E lib. 5. 51. 4. Del legno del salcio sodo si fanno le traui, e gli arnesi delle case assai buoni, e d'grossi si fanno assai catini, e conche, e scodelle, e taglieri, e vaselli da vino. Bocc. n. 15. 8. E molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli, e ricchi arnesi vide. E n. 17. 5. Con molti nobili e ricchi arnese, fece sopra vna naue bene armata, e ben corredata, montare. G. V. 4. 5. 4. E ciò fatto, e la Città vota di gente, e d'arnesi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. E lib. 7. 39. 9. E ruppe l'vn legno, e l'altro, e tutto l'arnese di que' dell'oste si perdè. Dan. Purg. 29. Di sopra fiammeggiaua il bello arnese, Più chiaro assai, che Luna per sereno. N. ant. 7. 2. Vide passare, per lo cammino, gente, che parea assai nobile, secondo l'arnese, e secondo le persone. ¶ Esser bene, o male in arnese. Bocc. n. 7. 9. Il primo huomo, che agli occhj gli corse, fu Primasso, il quale assai male era in arnese. E n. 13. 9. Assai poueramente ad arnese. ¶ Per similitud. Dant. Inf. cap. 20. Siede Peschièra bello, e forte arnese, Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi. Parla d'vna fortezza. But. Arnese tanto è a dire quanto adornamento. Quello castello è adornamento di quella contrada.

ARNIA. Cassetta da pecchie. Lat. *aluearе, aluearium*. Pallad. Le migliori arnie, sono di bucce, e scorze d'albero cauate, e di vimi, ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura, ec. Pouganfi l'arnie in vn luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sì che gli animali nociui non vi possano andare, e sieno coperte per l'acque, e per lo vento, ec. E quando vai a comperar l'api, pon mente l'àrnia, che sia ben piena, la quale conoscerai, o per grande mormorio d'entro, o per molte di loro, ch'entrino, ed escano. Dant. Inf. c. 16. Già era in loco, oue s'vdia il rimbombo, Dell'acqua, che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l'arnie fanno rombo. Cr. 12. 4. 2. Si deono riueder l'api, nettar l'àrnie, e vccidere i farfalloni. Rim. ant. Fra Guittone. E biasimando esser di donna è tale, Come se felle, Rendesse arnia di mele.

ARNIONE. Parte carnosa dell'animale dura, e massiccia, fatta per espurgar le vene dalla sierosità, ed ha il suo seggio nelle rene. Gr. νεφρός. M. Aldobr. L'arnione si è di grossa natura, e di maluagio nodrimento.

AROMATICITÀ, astratto d'aromatico. Sapore, e qualità aromatica. Lat. *aromatis qualitas*. Cr. 5. 7. 2. Hanno virtude, per l'asprezza, o vero lazzitade di costrignere, e di confortare, per l'aromaticità, che hanno in loro.

AROMATICO. Che ha odore, e sapor d'aròmato. Grec. ἀρωματικός. Lat. * *aromaticus*. Cr. 2. 15. 4. Qualunque piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, questi cotali è conueneuole di piantare. Vit. Plut. E questa è la cagione, perchè li luoghi del Mondo più secchi, e caldi, ingenerano le migliori cose aromàtiche. Med. arb. croc. Il cui fiore è aromatico, e'l frutto suo è molto disiderato. ¶ Dicesi per metaf. cosa aromàtica, cioè, che ha in se difficultà, o spiaceuolezza. E huomo aromàtico, vale fantastico, strauagante, e ritroso. Lat. *difficilis, morosus, asper*.

AROMATO. Nome generico d'ogni spezieria, e profummo. Gr. ἄρωμα. Lat. *aroma*. Canalc. Med. del cuore. Lo 'ncenso, e altri aròmati al fuoco rendono odore.

AROMATO, add. Vedi aromatico. Vit. S. Pad. Era piena d'vnguenti odoriferi, e di moscado, e altre cose aròmate.

A ROMORE, auuerbialm. Con romore, strepitosamente. Lat. *strepitu*. G. V. 7. 91. 3. I Pisani, sentendo ciò, a grido, e a romore, montarono a galee. Leuarsi a romore: commuouersi. Bocc. n. 1. 13. Veggendo ciò si leuarà a romore, e griderrà.

A ROTTA. Partirsi a rotta, cioè grandemente adirato. Fir. Disc. ani. Mozzando in vn tratto il bel discorso del suo fratello si partì a rotta.

A ROVESCIO, posto auuerbialm. Vedi AL CONTRARIO.

ARPA. Stromento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo. Tau. Rit. E fauui mettere entro sua spada, e sua arpa, e altri strumenti da diletto. Dan. Par. 14. E come giga ed arpa in tempra tesa, Di molte corde fan dolce tintinno, A tal da cui la nota non è intesa.

ARPICORDO. Vedi BVONACCORDO.

ARPIA. Mostro fauoloso alato. Latin. *harpyia*. Grec. ἅρπυια. Fiorit. d'Ital. L'Arpie figuratiuamente significano la rapacità, che tanto viene a dire ARPIA quanto in Greco, rapina. E appresso. Sceson l'arpie, che sono vccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e con gli artigli molto aguzzati. Fiam. lib. 5. 52. O misero gufo, canta sopra lo 'nfelice tetto: e voi, o Arpie date segno di futuro danno. Dan. Inf. c. 13. Quiui le brutte Arpie lor nido fanno.

ARPIONE. Quel ferro ingessato, o impiombato nel muro, sopra 'l quale si girà le 'mposte delle porte. Lat. *cardo*. Eneid. Virg. Taglia le dure porti, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Talora anche si conficcano in vn muro, ad altri effetti, cioè, per appicarui che che si sia. Bocc. n. 66. 5. Quello appiccato iui ad vn'arpione, se ne salì suso. In prouerbio. Appiccar le voglie all'arpione, cioè patirsele.

ARRA. Propriamente parte di pagamento della mercatantia patuita, che si dà al creditore, per sicurtà, la quale, in caso, la mercatantia non si volesse, si perde. Lat. *arrha, arrhabo*. Gr. ἀῤῥαβών. Caual. Med. del cuor. Qui ha per arra molte afflizioni d'anima, e di corpo, e poi, per pagamento compiuto, se ne va a morte eterna. Scal. S. Agost. Acciocchè noi non pensiamo che l'arra sia la somma del pagamento, e del prezzo. Tau. rit. E donansi l'arra di quello, che a quel punto non si potea far mercato. E appresso. Adoperarono tanto, sì, e in tal maniera, che fecero il pagamento amoroso della dilettosa arra, che nel principio s'auean dato. Bocc. n. 67. 11. E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare vn bacio per arra. G. V. 6. 85. 2. E tornando i detti ambasciadori d'Alamagna, per insegna, e arra della venuta di Corradino, si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. Dant. Purg. 28. Fece l'huom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d'eterna pace. E inf. c. 15. Non è nuoua agli orecchi miei tale arra, cioè ANNVNZIO.

ARRABATARE. Vedi AFFATICARE.

ARRABBIARE. Venir rabbioso, ed è proprio de' cani. Lat. *rabire*, o vero, *rabere, rabie agitari*. Qui per metaf. stizzirsi, incollorirsi. Lat. *excandescere, indignari*. Bocc. n. 85. 21. La donna, che arrabbiaua, datoui delle mani, il mandò oltre. Sen. Pist. Ma noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa. Dicesi anche arrouellare, ma più bassamente. Per metaf. di grano, biade, o erbe, che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del debito tempo, per nebbia, o souerchio caldo, che l'abbia auuampato, e talora si trasferisce anche alla terra. Dau. colt. La terra arrabbia lauorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze. Fare arrouellare vno farlo venire in collora, tribolando. Sp. Gell.

Gell. Quando ella è in casa non resta mai di gridare, e d'arrou:llare altrui.

ARRABBIATAMENTE. Con rabbia. Lat. *rabidè, rabiosè.* Vita Crist. E veggendolo menare così arrabbiatamente, e così vituperosamente, quanto dolore ebbero, non telo potrei dire. Mdit.arb.Cr. Arrabbiatamente gli multiplicarono addosso plaga sopra piaga, e liuidòr sopra liuidòre.

ARRABBIATO. Soprappreso da rabbia. Lat. *rabidus, rabie correptus.* Amm. Ant. s'ensia il collo de' cani arrabbiati. ¶ Per metaf. infuriato, furioso. Lat. *rabidus, rabiosus.* G.V. 12.16.17. E pinsonlo fuori dell'antiporto del palagio, in mano dell'arrabbiato popolo. Dan. Inf. c.30. Dentro de l'vna già se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. Cr.9.6.8. Se si spesseggerà l'vso del correre, diuenterà il cauallo più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

ARRAFFARE. Strappar di mano, tor con violenza. Latin. *eripere, extorquere.* Fr. Giord. Quando viene a lui il state si'l teme, e nol vuole, ma schifalo, e dice, che viene per torregli il suo, e per arraffare. Morg. E la sua prelio il saracino arraffa (cioè afferra.)

ARRAMACCIARE. Strascinare altrui all'a'ngiù in su la ramaccia per la neue. Qui è metaf. M.Bino rim. Arramacciate giù col mio falcone.

ARRAMATARE. Vedi RAMATA.

ARRANCARE, da anca. Propriamente il camminare, che fanno con fretta, gli zoppi, o sciancati. Lat. *properare.* Qui per metaf. Rim.ant.Guid.G. E vanno tanto, che mille fiate. Il giorno mi s'arranca, Lo spirito, che manca. ¶ Arrancare, si dice altresì delle galee, quando si voga di forza, ch'è lo stesso, che andare a VOGA ARRANCATA.

ARRANDELLARE. Vedi RANDELLO.

ARRANTOLATO, RANTOLOSO. Tes. Br. lib.5.27. E quando questi, ch'è capitano, è stanco di guardarle, che la sua voce è arrantolata, e roca, non si vergogna, ec.

ARRAPPARE. Arraffare. L. *extorquere, eripere, rapere.* Lat. M. Egli arrappa vn coltello di mano vn beccaio, il quale era iui vicino, e disse. Com.Inf.c.30. E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. Annot. Vang. Lo regno del Cielo patisce forza, e gli forti l'arrapano. Franc.Sacch.Rim. Oue il villano arrappa Il vostro, e'l suo, e poi si fa bugiardo.

ARRAPPATORE, verbal masc. Che arrappa. Lat. *raptor.* Sen. Pist. Facciamo piazza agli arrapatori.

ARRAPPATRICE, verbal fem. Che arrappa. Lat. *raptrix.* Salnereg. O arrappatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu'l mio cuore?

ARRASPARE. Vedi RASPO.

ARRECARE. Recare. Lat. *afferre.* Bocc.n.60.21. Credendomi io qui auere arrecata la cassetta, ec. E n.71.7. Che a lei douesse venire, e arrecare i dugento fiorin d'oro.

ARRECATORE, verbal masc. Che arreca. Lat. * *allator.* Fr. Iac. T. Quel malfattore, falso, ingannatore, Arrecatore di mala mercatantia.

ARREDARE. Fornir d'arredi, mettere in ordine. Lat. *parare.* N. ant.81.1. E comandò, che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata vna ricca nauicella, coperta d'vn vermiglio sciàmito.

ARREDO. Arnese. Lat. *suppellex.* G.V.6.95.4. E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. Dan. Inf. c.24. Perch'i' fui Ladro alla sagrestia de' begli arredi. Com. Inf. c. 26. Nobilissimi arredi da donne, e da huomini portarono nel munistèro, cinture, borse, ghirlande, coltella, spade, ec.

ARRENAMENTO. L'arrenare. But. L'opere virtuose cacciano da se l'arrenamento.

ARRENARE. Proprio de' nauili, che danno in secco. Lat. *in arenam impingi.* Qui per metaf. Lat. *desistere.* But. Quando vedono arrenar coloro, che reputan sauì, arrenano, e fermansi. Arrenare pietre, o marmi, vale pulirgli, strofinandogli con rena. Lat. *arena poliri.*

ARRENDERE, neut. pass. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto. Lat. *se se dedere, deditionem facere.* Bocc. n.34.12. E del tutto negarono, mai, se non per battaglia, arrendersi. E n.13. Conoscendo se di necessità douersi arrendere, o morire. G.V.1.37.1. S'arrendèo la Città a Cesare, e a' Romani, in capo di due anni. E lib.7.107.1. E già perduta il detto Conte la Città di Faenza, di Ceruia, e arrendute alla Chiesa. ¶ Arrendersi diciamo di ramo, pianta, o altro, che ageuolmente, e senza spezzarsi, si pieghi, e volga per ogni verso.

ARRENDEVOLE. Che si piega, e volge ageuolmente per ogni verso. Lat. *flexibilis, flexilis, lentus.* Fr.Giord. Tre condizioni hae la cera: la prima, che per lo fuoco si strugge: la seconda, che riceue ogni forma, perchè è arrendeuole: la terza, ec. Caualc. Medic. cuor. Ma come veggiamo, che la cosa molto arida, e dura non s'addolca, e diuenta arrendeuole, se non ista molto in molle nell'acqua, così ec. ¶ Per metaf. pieghеuole all'altrui volontà. Bocc. n.48.18. Troppo più arrendeuoli a' piaceri degli huomini, ec. E n.67.9. Agli amorosi desidèri arrendeuol fosti.

ARRENDIMENTO. L'arrendersi. Lat. *deditio.* Veg. Grande paura genera a coloro, che sono senza speranza d'arrendimento.

ARRESTAMENTO. L'arrestare, quel, che s'arresta. Stat. merc. Doue fatto fosse cotale distenimento, prendimento, o arrestamento.

ARRESTARE. Fermar per forza, soprattenere. Lat. *manus inijcere.* Bocc.n.18.12. Corsesi adunque alle case del Conte, per arrestarlo. M.V.6.47. Ma i primi, a cui staggirono, e arrestarono la mercatantia, per la detta gabella, furono i Fiorentini. ¶ In signif. neut. pass. fermarsi, intertenersi. Lat. *consistere.* Bocc.n.73.17. Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. Dan.Inf.c.13. Perch'io tutto smarrito m'arrestai. Petr.can.30.3. Oue porge ombra vn pino alto, od vn colle Talor m'arresto. ¶ Arrestar la lancia: metter la lancia su la resta, per ferire. Ar. Fur. Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire arresta sì gran lancia.

ARRESTO. Arrestamento, quasi interuallo, indugio. Latin. *mora.* M.V.2.12. E senza arresto, leuarono il campo a dì 12. d'Agosto. E lib.11.90. E tutta quella notte, senza arresto, caualcarono.

ARRETRARE. Farsi indietro, tirarsi addietro. Lat. *retrocedere, retroire.* Vit. Plut. E se essi s'arretrassero, intrattanto giugnerebbono gli huomini a piè. Dan.Par.32. Veramente ne forse tu t'arretri, Mouendo l'ali.

ARRETIZIO, dal Lat. *arripior.* Sorpreso, oppresso. Latin. *oppreßus.* Pass.car.339. Alcuna volta le manifesta, per huomini viui, sì come per gli arretizij, che entra il Diauolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice, ec.

ARRI. Modo d'incitare, e sollecitar le bestie da soma, perchè camminino. Gr. *ἴϑι.* Franc.Sacch. E quando auea cantato vn pezzo, toccaua l'asino, e diceua arri. Pataff. Arri al somiero e al caual giò là.

ARRICCHIMENTO. L'arricchire. Lat. *locupletatio.* But. significa ec. arricchimento, e sicurtà in ogni cosa, e bontà di costumi d'animo.

ARRICCHIRE. Far ricco. Lat. *locupletare, ditare.* G.V.1.38. 1. E rimandò i caualieri latini, i quali seco auea arrichiti delle ricchezze de' Fiesolani. Pet.can.3.5. Può ristorar molti anni, e innanzi l'alba Puommi arricchir, dal tramontar del Sole. E Son.167. Consente or voi, per arricchirmi, Amore. ¶ In signific. neut. assol. diuenir ricco. Lat. *diuitem fieri, ditari.* G.V.11.7.3. E sì per l'vtile, che i Bolognesi traeuano della stanza del Legato in Bologna, che tutti n'arricchirono. Passan. car. 270. L'vmiltà ec. della infermità rinforza, della pouertà arricchisce. Bocc. n.73.10. Niuno ci vedrà, e così potremo arricchire subitamente. E n.17.2. Li quali, auanti che arricchiti fossero, amauan la vita loro.

ARRICCIAMENTO. L'arricciare. But. Vno arricciamento de' capelli del capo, che significa la paura.

ARRICCIARE. Il solleuar de' peli, per subitano spauento di che che sia, o per stizza. Lat. *horrere, erigi.* Boc.introd.34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. E n.48.11. Non auendo pelo addosso, che arricciato non fosse. Dan. Inf.c.23. Già mi sentia tutti arricciar li peli. Ditta. Vecchia mostraua, e'n su le gambe storta Arricciaua la carne, e ciascun pelo, Come porco, per tema, talor porta. ¶ Per metaf. stizzirsi, incolorirsi, commuouersi. Lat. *indignari, excandescere.* Liu. dec.3. Perrocch'egli aueno speranza, che l'oste de' Romani si douesse arricciare contro ad Appio come, altra volta fece contro a Fabio. ¶ Diccsi anco arricciare il muso, o'l naso, quando con vn certo gesto, raggrinzando, e spignendo il naso, e la bocca allo'n su, si mostra d'auer qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e te ne stizzisci. L. *Naso suspendere.* ¶ Arricciare il muro, è dargli la prima crosta rozza della calcina. Lat. *incrustare, crustam inducere.*

ARRICCIATO, add. Lat. *horrens, erectus.* Ouuid. Pist. Il quale è coperto dell'aspro velluto cuoio, spogliato, per le tue forze, dalle coste dell'arricciato lione. But. Ilroso ha portato l'animo sdegnoso, e dispettoso nel mondo, e'l naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfauillanti.

¶ Per

¶ Per aggiunto di drappo. Vedi Broccato.

Arridere. Mostrarsi ridente, benigno, piaceuole, fauoreuole. Lat. *arridere*. Dan. Par. 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. Petr. cap. 13. Non così quel Metello, al quale arrise, Tanto fortuna.

Arripare. Propriamente approdare, accostarsi alla ripa. Lat. *ad ripam accedere*. Dittam. lungo ha sì il corso, che quei, che s'arripano Al suo principio dal fine ignorano; E è conuerso a quei, ch'al fin si stipano. Liu. M. tutti s'arriparono insieme, e leuarono vn gran grido.

Arrischiante, che s'arrischia, ardito. Lat. *audax, audens*. Filoc. lib. 5. 300. Vedoua ec. Poi ell'è più arrischiante, perchè ec.

Arrischiare. Mettere in cimento, in pericolo, ed io arbitrio della Fortuna. Lat. *experiri, periclitari, in discrimen adducere*. Filoc. lib. 3. 370. E in ciò arrischierò la persona, e la vita. In signif. neut. pass. auere ardire. Lat. *audere*. Bocc. n. 27. 42. Auanti che alcuno s'arrischiasse a creder, che'l fosse desso. E n. 69. 2. E perciò non consiglierei io alcuna, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d'andare. E n. 19. 16. Ma pure auendo vdito lei essere così cruda, e alpestra, intorno a quelle nouelle, non s'arrischiò. Per. Son. 62. Securo non sarò bench'io m'arrischi, Talora ou'Amor l'arco tira, ed empie. Diciamo in prouerbio. Chi non s'arrischia non acquista. Lat. *Timidi nunquam statuerunt trophæum*. Vedi Fl. c. 279.

Arrischieuole. Che s'arrischia. Lat. *audens*. Fiamm. lib. 5. 52. Credendo a' marinai bugiardi, e arrischieuoli, per voglia di guadagnare. ¶ Diremmo anche.

Arrisicato, e Risicoso.

Arrissare. Far rissa, contesa, azzuffarsi. Lat. *altercari, rixari*. Fio. d'Ital. El'altro giorno trouò due ebrei, che s'arrissauano.

Arriuare. Condurre, e accostare alla riua. Lat. *ad ripam admouere*. Dan. Inf. 17. E quella sozza immagine di froda, Sen venne, e arriuò la testa, e'l busto, Ma in su la riua non trasse la coda. ¶ In signific. neut. giugnere, finire il cammino, peruenire a luogo, condursi. Lat. *peruenire*. Bocc. n. 8. 5. Arriuò a Geoua vn valente huomo di Corte, costumato, e ben parlante. Dan. Inf. c. 13. Dico, che arriuammo ad vna landa. E di sotto. Non era ancor di là Nesso arriuato. E can. 24. Perch'io Maestro fa che tu arriui Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro. Petr. Son. 73. Da se stessi fuggendo arriua in parte, Che fa vendetta. E Son. 211. Vedrà s'arriua a tempo ogni virtute. Boc. n. 12. 5. Ne mi parrebbe il di ben potere andare, ne la notte vegnente bene arriuare. (cioè ben capitare) Diciamo Arriuare vno, raggiugnerlo, in camminando. Lat. *aliquem assequi*. ¶ Arriuare vna cosa, pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci conuenga allungare il braccio. ¶ Arriuare a vna cosa: esser tanto grande, ch'ella s'aggiunga, e possa pigliarli. Lat. *ad aliquid pertingere*. E Arriuo. l'arriuare. Granch. Salu. Tosto auere lettere dell'arriuo di Fortunio.

Arrocare. Affiocare. Lat. *raucescere*. Buti. E rendolo io Dante a colui, che era già fioco, cioè arrocato. Quest. Fil. Filos. c. 5. Se'l lupo si guarda innanzi all'huomo, che l'huomo ad esso gridando, l'huomo incontanente affioca, ouero arroca.

Arrobbiare. Vedi Robbia.

Arrocchiare. Vedi Rocchio.

Arrogante sd. Che ha arrogaoza, superbo, prosontuoso, contrario di modesto. Lat. *arrogans, insolens*. G. V. 11. 3. 16. E se per auuentura alcuno fuer gognato, o arrogante, presumesse di storcersi, contro all'opera dell'eterno artefice. Dan. Pur. c. 11. L'antico sangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. Passau. car. 135. Il di dell'auuenimento di Cristo al giudicio sarà sopra ogni suberbo, altiero, e arrogante, e sarà vmiliato, e abbattuto, ec.

Arrogantemente. Con arroganza, superbamente, presuntuosamente. Lat. *arroganter, superbè*. G. V. 10. 32. 1. Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. Mor. S. Greg. Trouando huomini di feruore, e di grande ingegno, spesse volte arrogantemente ne gonfiano.

Arroganza. Il fingere d'auer quelle cose lodeuoli, ch'altri non ha, o maggiori, ch'egli non ha presunzione. Latin. *arrogantia, superbia*. Passau. car. 221. Il sesto grado si è arroganza, per la quale l'huomo si tiene, e si crede esser maggior, che gli altri. Com. Dan. Inf. c. 8. Arroganza è vn gonfiamento d'animo, riputarsi più degno, e maggiore, ch'e' nò è, e per questo non tenere debita reuerenza a Dio. G. V. 6. 3. 1. E così si mostrò, per diuino giudicio, che i Pisani auessono quella disciplina, per la loro arroganza, e ingratitudine. Serm. S. Agostino. Non si conuiene a noi, che siamo nel diserto, vsciti del mondo, auere arroganza. Mor. San Greg. lo questa quarta spezie d'arrogaoza spesso trascorre l'animo dell'huomo. Maes. Niuna cosa è più senza vergogna, che l'arroganza de' villani.

Arrogare. Attribuirsi. Lat. *arrogare*. Coll. S. Pad. Tutto ciò, che'l nostro pensamento tenterà, ec. s'egli è, ec. ouero arroga per gloria di vano desiderio. Ar. Fur. E che le chiaui s'arroghi d'auere Del Cielo, e dell'abisso in suo potere.

Arrogere. Aggiugnere, per bilanciare, o agguagliare i baratti, o le conuenzioni. Lat. *æquationis gratia addere*. G. V. 11. 89. 3. Arrogendo loro (per la detta pace facendo) il Castello di Pescia. E nu. 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuouere, se non ch'arrosono, e'l Colle, ch'era sopra Buggiano, i quali, auendo, noi Buggiano, non potièno tenere. ¶ Per aggiugner semplicemente. Lat. *addere, adiungere*. G. V. 9. 272. E quelle lezioni trouando ben fatte, lib. 11. 3. 6. Figliuolo, tu peccasti, ora non v'arroger più, ma prega delli passati peccati. Passau. car. 22. Ancora tagliaua delle legne, e arrogeua al fascio, doue lo doueua scemare, ec. Questi son coloro, che arrogendo peccati a peccati, viuendo, vi periscon sotto. Petr. canz. 9. 4. E duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. Lib. Motti. Comandò, che gli fosse arrotto vn pane per dì.

Arrogimento. L'arrogere. Stat. merc. Corale fermamento, elezione, è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di salario.

Arrolare. Vedi Ruolo.

Arrompere. Rompere. Quì in signific. neut. pass. val dipartirsi, e allontanarsi. Lat. *recedere, abscedere*. Com. Purg. c. 1. Mortale è quello, che quando l'huomo il commette, egli del tutto s'abbandona col cuore, e con la mente, e arrompesi dall'ordine virtuoso.

Arroncare. Nettar le biade dall'erbe, sarchiare. Latin. *runcare, exherbare*. Cr. 3. 17. 3. E nata, auuegnachè sia picciola la faggina, nientedimeno s'arronca, appresso alla fine d'Aprile, ec. e poi del mese di Giugno si sarchia, o vero s'arronca la seconda volta.

Arronciglare. Roociglare. Dan. Inf. c. 22. E Graffiacan, che gli era più dicontra, Gli arronciglio le'mpegolate chiome, E trassel suso, che parue vna lontra. ¶ Arronciglar la coda, si dice del porco, quando la ritorce. ¶ Della serpe, arronciglarsi, quando, percossa, ella si ritorce in se stessa.

Arrorare. Irrugiadare, cioè spruzzar leggiermente, a guisa di rugiada. Lat. *irrorare*. M. Aldobr. E se l'aere è troppo caldo e secco, si conuiene finestre verso Settentrione, e sia innaffiata, e arrorata d'acqua fredda, e di foglie di salci, e di vigna, e di rose, e di murra, e d'aceto, sia affumicata di canfora, e di sandalo.

Arrossare. Diuenir rosso. Lat. *rubescere, rubrum fieri*. Cr. 9. 47. 4. Il segno della sua mortificazione è allora, che enfia, e arrossa. Lib. Mascab. M. E già l'Aurora arrossaua, cacciate via le stelle. Petr. Son. 120. Che in vn punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca. Dan. Par. 27. Ond'io souente arrosso, e disfauillo. Bocc. g. 2. f. 1. Neifile, del riceuuto onore, vn poco arrossò, e tal diuenne nel viso, qual fresca rosa d'Aprile. Bocc. n. 10. 4. Con alcuna parolctta leggiadra, fare alcun arrossare. Dan. Par. 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli e que' ch'arrossan per lo staio.

Arrossire. Arrossare. Cr. 5. 10. 10. Fichi, ec. allora, che sono grossi, e cominciano ad arrossire. E lib. 4. 46. 2. Prendi le corniole, quando comincianno ad arrossire, e le more, ec. quando incominciano ad arrossire.

Arrostarsi. Volgersi in qua, e'n là, e con le braccia, e con l'altre membra, schermendosi, e difendendosi. Lat. *defensionis gratia obniti*. Dan. Inf. c. 15. Gisce poi cent'anni, Senza arrostarsi, quando il fuoco il feggia. Franc. Sacch. Rim. Che dal verno ognun s'arrosti, e col buon piacer s'accosti. Lau. Esop. E facea diuersi atti con la mazza, arrostandosi da' colpi del Caualiere. Morg. Saltaro auria, per fuggire, ogni sbarra, Pur s'arrostaua con la scimitarra.

Arrosticciana. Fetta di carne arrostita alla dozzinale, e grossolanamente. *Ofella, ofella porcina*. Franc. Sacch. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in vn pane, e cacciasela sotto.

Arrostire. Cuocere senza aiuto d'acqua, come in ischidione, tegame, o io su la brace. Lat. *assare, inassare*. Bocc. n. 49.

n.49.12. Tiratogli il collo, ad vna sua fanticella il fe, ec. mettere in vno schidione, e arrostir diligentemente. Med. arb. cr. E arrostillo, e cossèlo, come si cuoce, e arrostisce il pesce in padella. E rosolare le viuande arrostite è dar loro per forza di fuoco quella crosta, che tede al rosso. Lasc. Mostri, ed era armato dal capo al tallone. Di pelle rosolata di Cappone. ¶ Per simil. inaridire, e seccare. Lat. *arefacere*. Cr. 2.1.6. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante, e le menano a niente.

Arrostito. Cotto, e fatto arrosto. Lat. *assus, torrefactus*. Boc. n.49.16. E questa mattina, arrostito, l'auete auuto in sul tagliere. ¶ Pane arrostito, si dice alle fette del pane, rasciutte, e alquanto abbronzate al fuoco. Bocc. n.92.6. In vna touagliuola bianchissima, gli portò due fette di pane arrostito, e vn gran bicchier di vernaccia. E nu.7. Ne prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia, ec.

Arrosto. Viuanda arrostita. Lat. *assatura, carnes assæ*. G. V. 8.68.6. Trouando gli arrosti, e la viuanda della cena de' Francesebi al fuoco. In prouerbio. Più appunto, o a tempo che l'arrosto. Morg. Noi giugnerem più a tempo che l'arrosto.

Arrotare. Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota. Lat. *acuere, acutum reddere*. Collaz. S. Padr. Vedendolo il garzone fuor d'vsanza arrotare il coltellaccio. ¶ Per metaf. stropicciare, lisciare. Lat. *expolire*. Cauale. Pungiling. Non vengono al ballo, se non arrottate, e ornate. ¶ Diciamo anche viso **Arrotato**, e **Strebbiato**, di que' visi, che lustrano, per esser bene stropicciati, e lisciati.

Arrota sust. aggiunta. Lat. *corollarium, actuarium*. G. V. 8.86.4. E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame.

Arrotato. Vedi **Arrotare**.

Arroto add. aggiunto in supplemento. Lat. *allectus, ascriptitius*. Gr. παραγγεγραμμένος. G. V. 7.79.2.3. Da allo innanzi non vi fu niuno de' grandi, ma fuvvi arroto il gonfalone della giustizia, ec. E la lezione del detto vficio si facea per li priori vecchj, con le capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti, che eleggenano i Priori. E lib. 10.112.1. Cioè, che i Priori, con due arroti popolani per sesto, facessono scelta. Franc. Sacch. rim. Ma a' tuo' be' detti vo' fare vn'arroto.

Arrouelatamente. Vedi **Rapinosamente**.

Arrovellare. Vedi **Arrabbiare Rovello**.

Arrovellato. Arrabbiato, ma non lo diciamo se non in signif. d'iracondo, di stizzoso. Sp. Gell. Voi gridate, che voi parete proprio vno arrouellato.

Arroventare. Rouentare. Lat. *condefacere, excandefacere, ignitum reddere*. Stor. S. Eustach. Comandò, che incontanente fosse fatto vn vitello di rame, e fosse bene arrouentato, per tre dì.

Arrovantare. Diuenir rouente. Lat. *candescere, ignescere*. Ouuid. art. aman. La cenere medesima, infino che tien coperto il fuoco, di sopra s'arrouentisce.

Arrovasciare. Propriamente volger la cosa al contrario del suo diritto. Cr. 3.14.1. I lupini, ec. Quando a conueniente grandezza saranno venuti, sono da arrouesciargli sotterra.

Arrozzire. Far rozzo. Lat. *rudem facere, rusticum reddere*. Pallan. 315. Con fauella maremmana, rusticana, alpigiana, l'arrozziscono. In signific. neutr. diuenir rozzo. Lat. *Rudem fieri, rusticum reddere*. Franc. Sacch. Io mi voglio leuar questa carne saluatica di sopra, e arrozzita.

Arrubinare da rubino. Render di color di rubino. Qui arrubinare il fiasco, empierlo di vin vermiglio, ed è l'auellar furbesco, del quale vedi **Enigma**. Bocc. 88.6. Mandani pregando, che vi piaccia d'arrubinargli, questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. E n.7. Tutto tinto nel viso, dicendo, che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? E num.9. Auea bene egli inteso dell'arrubinatemi, e de' zanzeri.

Arruffare. Conciare, e disordinare i peli del capo, della barba, e simili. Lat. *capillos perturbare*. Vit. S. Pad. Arruffammoci il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo. ¶ E da **Arruffare** **Arruffato** disse il Polizian. Con la chioma arruffata e poluerosa, e'l Morg. Vedea la barba arruffata, e canuta. ¶ E **Arruffarsi**, in modo basso, vale, richiedere vna femmina dell'onore, per altrui, alludendo l'**Arruffare** alla voce **Ruffiano**. Il medesimo, enigmaticamente vale, **Pettinarsi all'unsu**, che oscuramente significa arruffarsi. E lo stesso vagliono gli altri. **Andar di portante, e portare i polli**. De' quali, e simili, vedi Fl. a car. 325.

Arruffato. Disordinato, auuilupato, e per lo più diciam de' capelli. Lat. *incomptus*. But. Imperocchè portaua li capelli molto arruffati.

Arruffianare. Disporre, e indurre, chi che sia a riquisizion del terzo, a male operare in carnalità. Lat. *lenocinio ad stuprum inducere*. Com. Inf. c. 18. Arruffianò Madonna Ghisola, per moneta, al Marchese. ¶ E **Arruffianare** è rassettare, o raffazzonare vna cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparir più bella, ò migliore. Lat. Mangonizare.

Arruginire proprio del ferro. Diuenir ruggiuoso. Lat. *rubiginari, rubiginem contrahere*. Filoc. lib. 3. 216. Per gli arruginiti ferrami aperse la porta. ¶ In attiuo signif. far rugginoso. Lat. *rubiginem inferre, rubiginem obducere*. Qui è metaf. Pass. car. 315. Napoletani, e regnicoli, i quali, con l'accento aspro, e ruuido, l'arruginiscono.

Arruvidato. da arruuidare, che vale, diuenir ruuido. Lat. *exasperari*. Qui è di quella ruuidezza, che è cagionata da souerchio freddo nelle carni. Liu. dec. 3. Essi, per freddo, arruuidati, ne' loro campi tornauano. Oggi anche, in simil significazioni, diciamo **Abbrividare**, e **Abbrividato**, da **Brivido**, che è freddo acuto, atto a penetrar ne' corpi. Onde **Abbrivioato**, penetrato dal freddo. Matt. Fran. rim. bur. E la vernata qualche abbriuidato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra.

Arsenale. Vedi **Arzana**.

Arsanico. Velen corrosiuo, composto. Lat. *Arsenicum*. Gr. ἀρσενικόν. M. Aldobr. Togliete due parti calcina viua, e due parti arsenico citrino. Morg. Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e sallo. L'arsenico, il mappello, e'l risagallo.

Arsibile. Atto, e acconcio a ardere. Lat. *aptus ad ardendum*. Bocc. Amet. 40. Poiche'l greco fuoco, d'ugni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

Arsicciato. Propriamente alquanto arso, che anche diciamo **Abbrucciaticcio**. Lat. *aliquantum adustus, modicè vstus*. Caual. Pungiling. E leuandoli il fantese, e andando al grado dell'altare, lo trouò arsicciato, e caldo, in segno, che'l fuoco v'era stato. Pallad. Mesciando il frutto di due noci di pina, e arsicciato, e legato in panno lino (cioè arso.)

Arsiccio. Arsicciato, manomesso dal fuoco. Lat. *adustus, præustus*. Petr. huom. ill. E con vn stizzo arsiccio fu scritto sopra'l sasso. Qui è sepellito Pompeo. Dan. Purg. c. 9. Era il secondo tinto, più che perso, D'vna petrina ruuida, e arsiccia. E Inf. c. 14. Or mi vien dietro, e guarda, che non metti, Ancor li piedi nell'arena arsiccia (cioè rouente.)

Arsione. Incendio, incendimento, l'ardere. Lat. *incendium*. G. V. 4.29.2. E per l'arsione de' detti fuochi in Firenze, arsono molte croniche. ¶ Per metaf. eccessiua caldura. Lat. *ardor*. Nel tempo del grande freddo sieno tiepide, e nel tempo delle grandi arsioni della state, freddissime. Passau. car. 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare, ec. Riceuuta l'assoluzione, il dolore tutto, e l'arsione, a ogni segnale di fuori, si partì. ¶ **Arsione** diciamo anche al caldo della febbre, e all'asciugaggine della sete.

Arso da ardere. Consumato dal fuoco. Lat. *combustus, vstus*. Bocc. n. 17. 42. E arsa tutta la terra, e la preda, e i prigioni sopra le naui posti, ec. Dan. Inf. c. 30. Porch'io il corpo suso arso lasciai.

Arsura. Arsione. Lat. *incendium, ardor*. Sen. Declam. Ingiustamente m'addomandi la menda, o ristoro di questa arsura, e non la debbi auere. Com. Inf. c. 7. Con le ruberie, con le prede, con le violenze, vecisioni, e arsure. Dan. Inf. c. 15. Iscotendo da se l'arsura fresca. Petr. canz. 18.2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende. ¶ Per simil. Boc. n. 77.58. Tanta è l'asciugaggine, e l'arsura, la quale io v'hò dentro. Dant. Inf. c. 30. Che s'io ho sete, e vmor mi rinfarcia, Tu hai l'arsura, e'l capo, che ti duole.

Artagoticamente. Voce, che per se medesima non significa nulla, ma è detta a vno cimunito, quasi in senso di miracolosamente. Lat. egregiè. Bocc. nu. 79.20. Per certo con voi perderieno le cetere de' Sagginali, sì artagoticamente stracantate.

Artatamente. Con arte, ingegnosamente, astutamente, ingannevolmente. Lat. *callidè, ingeniose, fraudolenter*. Boc. n. 64.4. Non solamente gliele cominciò a commendare, ma

artatamente a sollecitarlo in ciò molto spesso. Bocc. n.19. 29. E artatamente prese con costui vna stretta dimestichezza. Ricord. Malesp. c. 21. Il detto Attile entrò in Firenze, artatamente, e falsamente.

ARTE. E abito cauato dalla esperienza, di potere operar con ragione, intorno a qual si voglia materia, come le sette arti liberali, e le meccaniche. Lat. *ars*. Albert. c.46. L'arti seruono alla Natura, e lo sauere comanda. L'arte è detta da arcendo, che vale in latino, quanto, costringo, in volgare. E l'arte vno acconciamento finito delle cose, che non hanno fine: o vero. L'arte è vn ragunamento di comandamenta, che ritornano tutte ad vn fine, ec. Lo sapere di tutte le cose s'impara per vso, e ciò che l'huomo sa, ha insegnato l'arte, e l'vso, ec. perciocchè la forte fatica saaia la volontade dell'huomo, e la veggieuole arte spesse fiate, da le gran ricchezze, ec. Adopera lo studio, auuegnachè tu sappi l'arte, che secondo, che la rangola aiuta lo'ngegno, così l'vso aiuta la mano, ec. L'arte da, e l'vso ha: se aggiugnerai l'vso, e l'arte, la graue via breue parratti. Dan. Par. 13. Operando all'artista, Ch'ha l'habito dell'arte, e man, che trema. E Inf. c.11. Che l'arte vostra, e quella quanto puote, Segue, come'l maestro fa'l discente, Si che vostra arte a Dio quasi è nipote. E can.9. Che ferro più non chiede verun'arte. E Par. can. 2. Ch'esser suol fonte a'riui di vostre arti. Boc. c.24.2. Ne per questo ad alcuna arte attender gli bisognaua. E n.55.3. Auendo egli quella arte ritornata in luce, che molti secoli era stata sepolta. E n.42.5. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. E n.29.6. Monsignore, voi schifate la mia arte, perche giouane e femmina sono. Amm. ant. Di molta fatica, di continuo studio, di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l'arte del dire. Bocc. n.95.5 Per arte nigromantica proffereua di farlo. E n.76.17. A dirti il vero noi ci abbiamo durato fatica in far l'arte, (cioè incantesimo.) Ditta. A chi volea eran le mense sparte, Senza pagare, e ciascun si fornito, Che parea quasi incantamento, od arte. (qui, arte, e incantamento, sono sinonimi.) Per maestria, artificio, professione, astuzia, frodolenza: e piglians in buona, ed in mala parte. Lat. *artificium, dolus, calliditas*. Bocc. n.2.11. Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare, che si procaccino di riducere a nulla, ec. Pet. Son. 122. Le stelle, e'l Cielo, e gli elementi a proua Tutte loro arti, e ogni estrema cura, Poser nel viuo lume. Dan. Inf. c.11. Come Natura lo suo corso prende Dal diuino intelletto, e da sua arte. Petr. Son.4. Quel che infinita prouidenza, e arte, Mostrò nel suo mirabil magistèro. Dant. Purg. c.10. Qui si conuiene vsare vn poco d'arte Cominciò il Duca mio. Boc. n.76. 4. Qui si vuole vsare vn poco d'arte. E n.65. 12. Con che arte il faccia, non so, ma egli non è in casa vscio si serrato, che come egli il tocca, non s'apra. Dan. Inf. c.27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e si menai loro arti, Che, ec. M.V. 9. 56. Lequali ritennono ad arte, e con ingegno, al soldo loro. ¶ Bocc. n.90. 7. Gli mandò vna sua femmina, laquale ottimamente sapeua l'arte del ruffianesimo. ARTE per lo magistrato, che, rende ragione agli artisti. Lat. *artificum magistratus*. G. V. 1. 61. 4. Si fece fare il capannuccio leuato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro sopra, per li Consoli dell'arte di Calimala. ¶ Diciamo in prouerbio. Ognuno ha buona moglie, e catiua arte. E vale che niuno artefice si contenta della sua arte. ¶ E quel l'altro. Chi ha arte ha parte. E vale: chi sa è ricapitato per tutto. Gr. τὸ τέχνην πάντα γῆ τρέφει. Lat. *artem quæuis terra alit*. Vedi Fl.151.

ARTEFICE. Esercitator d'arte meccanica. Lat. *artifex*. G. V.7.79.2. E che fossero artefici, e mercatanti. Bocc. n.23.3. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata a vno artefice lanaiuolo. E g.6. f.9. Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli auesse piantati. E n.65. 3. Si come prendono i lauoratori de'campi, gli artefici della Città. ¶ Per autore. Lat. *auctor, inuentor*. Amm. ant. Non è legge più diritta, che gli artefici dell'altrui morte, periscano per l'arte loro. ¶ In prouerbio: la'nuidia è tra gli artefici. Grec. φθόνος πρὸς τὸ ἀντίτεχνον. *Inuidia est erga æmulos*. Fl. 117. L'vso dice anche ARTIERE, e ARTIGIANO. Cant. Carn. Onde li vostri artier rouineranno, e altroue. Pazza la plebe, e tutti gli artigiani, che.

ARTERIA. Vena vitale. Lat. *arteria*. Gr. ἀρτηρία. M. Aldobr. E nota, che le predette medicine son buone ne'luoghi neruosi, e nell'arterie, e vene in quà, ed in là intrigate.

ARTEMISIA. Erba della qual vedi Diosc. Latin. *artemisia*. ἀρτεμισία. Cr.4.39.8. Prendi seme d'artemisia, e d'erba cinque foglie, e poluerizza.

ARTETICA. Infermità con dolore nelle giunture. Lat. *arthritis, morbus articularis*. Gr. ἀρθρῖτις. Cr.6.41.3. Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all'artètica, e podagra.

ARTETICO. Infermo d'artetica. Latin. *arthriticus*. Grec. ἀρθριτικός, ἀρθρικός. Cr.9.41.2. E vtili agli sciatichi, artètici, e podagrici. E lib.3.8.18. Ancora la faua fessa, ec. a'podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, souuiene.

ARTEZZA, strettezza astratto D'ARTE. Lat. *angustia*. Dan. Purg.25. Che per artezza i salitor dispaia.

ARTICELLA, dimin. Arte di poco guadagno. Vit. S. Pad. Imparò a fare vna sua articella, della quale, viuendone sottilmente, vacaua all'orazione, standosi di per se.

ARTICOLARE. Organizzare, e formare gli articoli delle membra. Lat. *articulare, fingere, formare*. Gr. ἀρθροῦν. Dan. Purg.15. L'articolator del cerebro è perfetto. Com.25. Come al feto, che è nel ventre è compiuto l'articolar del ceruello, il motor primo, cioè Iddio, gl'infonde nuoua anima.

ARTICOLATAMENTE. Distintamente. Latin. *sigillatim*. Tratt. gou. fam. Lungo sarebbe articolatamente di dire, de' membri tutti, come si debbano dare a Dio.

ARTICOLATO. Distinto. Latin. *articulatus*. Tes. Br.5.32. E hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro vccello, secondo la sua grandezza, perch'egli dice parole articolate, sì come l'huomo.

ARTICOLO. Si è parola, laqual non aggiunta a voce di nome sust. o a voce, che stia, come nome sust. niente non significa, e non ha luogo nel fauellare, e sono, il, lo, li, la, le, della natura, e forza del quale, vedi ne'suoi auuertimenti, il Saluiati. Lat. *articulus*. Gr. ἄρθρον. E per vno de' 12. capi del Simbolo de gli Apostoli. Pass. car. 138. Inquanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede. ¶ Per capo, o ponto di scrittura semplicemente. Latin. *caput*. G.V.6.25.2. Douesse venire al detto ec. a scusarsi di tredici articoli prouati contr'a lui, di cose fatte contro alla fede. E n.3. E presenti detti ambasciadori abbominò Federigo di tutti tredici articoli. M.V.2.24. Vedendo, che questo articolo, non terminandosi, portaua infamia, e pericolo alla Reina. ¶ Articolo, vale anche, stante, momento, punto. Lat. *articulus*. Gr. καιρός, ἀκμή. Paol'Orosio. Non auendo potuto dormire, stando su l'articolo della morte. ¶ Diciamo ancora, articoli del corpo, che son gli strumenti delle membra, come nerui, giunture, muscoli, e simili, il che vale anche il Lat. *articulus*.

ARTIERE. Artefice. Cron. Vell. se fosse viuuto sarebbe stato de'sufficienti artieri, e mercatanti di questa terra.

ARTIFICIALE. Fatto con artificio. Lat. *artificialis*. Bocc. Lab. n.83. Dandomi il suo aspetto pieno di maluagità, non senza artificial maestria, speranza ec. Com. Dan. Purg. c.8. Ora dou'era il carro sono queste tre stelle, sì che è passato vn dì artificiale (termine astrologico, e significa di ventiquattro ore.)

ARTIFICIALMENTE. Con artificio: opposto a naturalmente. Lat. *artificialiter*. Com. Dan. Inf. c.28. Ma auuegnachè ne naturalmente, ne artificialmente, si possa esprimere. Bocc. 32.3. Li quali co'visi artificialmente pallidi, e con le voci vmili, e mansuete.

ARTIFICIATO. Fatto con artificio, opposto a naturale. L. *artificialis*. Lab. n.152. E similmente la sua bellezza, la quale non artificiata, non dipinta, ne colorata fu. E num.250. La quale essendo artificiata, ec. altri naturale estimarono. Bocc. n.19. 14. E lei, in vna cassa artificiata, a suo modo, si fece portare.

ARTIFICIO. Il fare, e l'operar con arte, e la cosa fatta con arte. Latin. *artificium*. Bocc. g.6. f.8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. Dan. Purg.12. Si vid'io là, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato. G.V.5.24.r.2. Egli, per maestreuole artificio, sopra i monti, ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che ad ogni vento trombauano, con gran suono, ec. si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono. Boc. n.68.5. Vltimamente continuando costoro questo artificio così fatto (cioè astuta inuenzione.) Per ordigno. Lat. *machina, instrumentum*. Bocc. n.85.16. Calandrino stette tutta la sera vegnente, con suoi artifici, per pigliare vn vispistrello.

ARTIFICIOSAMENTE. Con artificio. Lat. *artificiosè*. Boc. g.3.p.7. Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, ec.

tutto lo'ntorniaua. E n.77.5. la giouane donna, la qual non teneua gli occhi fitti in Inferno, ma ec. artificiosamente mouendogli si guardaua d'intorno. Cr.9.20.3. Il detto beueraggio si metta in vn corno di bue, tenendo al cauallo artificiosamente aperta la bocca, e'l capo alto, senza freno.

ARTIFICIOSITA. Astratto d'artificioso. Lat. *artificium*. Agn.Pand. Ma prezza l'artificiosità della statua, e lo'ngegno del Maestro. Buti. Non ti marauigliar s'io la incalzo, cioè, se io, Dante, la fortifico, con più artificiosità di fizioni, e d'allegorico intelletto.

ARTIFICIOSO. Fatto ad arte, o con arte, o con artificio. L. *artificiosus, artificialis*. Bocc. g.3.p.6. Non so se da natural vena, o da artificiosa. E n.80.12. Salabaetto, il qual già, e della bellezza, e della artificiosa piaceuolezza di costei, era preso. ¶ Per ingegnoso, e astuto. Lat. *ingeniosus*. N. ant. 100.1. Tolse per moglie vna giouane donzella artificiosa, e sottile, più in male, che in bene.

ARTIFIZIATAMENTE. Con artificio. L. *artificiosè*. Lib. viag. artifiziatamente addobbata, con molte pietre preziose. ¶ Oggi artificiatamente lo diciamo per fittiziamente, e falsamente. L. *adulterinè*. ¶ ARTIFICIATO val sempre alterato, e falsificato. Lat. *adulterinus*.

ARTIGIANO, Vedi ARTEFICE.

ARTIGLIARE, da artiglio. Prendere, e ferir con l'artiglio. Lat. *vnguibus arripere*. Dan. Inf. 22. Ma l'altro fu bene sparuier grifagno, Ad artigliar ben lui. Fran.Sacch.rim. Per metaf. Se non mi di qual più di questi artiglia col suo piacer.

ARTIGLIERIA. Vedi BOMBARDA.

ARTIGLIO. Vnghia adunca, e pugnente, d'animali rapaci, così volatili, come terrestri. Lat. *vnguis*. Dan.Inf.c.13. Ale hanno late, e colli, e visi vmani, Piè, con artigli, e pennuto il gran ventre. E can.22. Così gli artigli al suo compagno, E fu, con lui, soura'l fosso ghermito. Per metaf. Bocc. canz.6. Amor s'io posso vscir de' tuoi artigli. Petrar. Son.53. Tanto prouato aua'l tuo fiero artiglio. Dittam. E se cucito non le auesse i cigli, Per la sua viltate Carlo di Buemme, E rotto'l becco, e sciamato gli artigli. Franch. Sacch. rim. Che altroue non si sta con fermo artiglio.

ARTIMONE. La maggior delle tre vele della naue. Lat. *artemon*. Gr. ἀρτέμων. Dan.Inf.c.21. Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. But. Artimone è la maggior vela, ch'habbia la naue; terzeruolo è la minore. Ar. Fur. Di cui, per men trauaglio, auea'l Padrone Fatto l'arbor tagliar dell'artimone.

ARTISTA. Artefice. Lat. *artifex*. Dan. Par.16. Ma la cittadinanza ec. Pura vedeasi nell'vltimo artista. E can.13. Ma la natura la da sempre scema, Similmente operando all'artista. ¶ Artista si dice a professor di scienze. Boc.n.64.1. Qual Filosofo, quale artista mai aurebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti?

ARTO. Stretto. L. *arctus*. Dan.Purg.19. Laggiù nel fondo soracchiato, e arto. E c.27. Fuor se dell'erte vie, fuor se dell'arte.

ARTVRO. Vna delle stelle del carro segno celeste. Lat. *arcturus*. Gr. ἀρκτοῦρος. Mor.S.Gr. Noi dobbiamo sapere, che l'arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro Orizzonte.

A RVBA, auuerbialm. Andare a ruba, esser rubato, saccheggiato. Lat. *abripi, vi eripi*. Bocc. n.45.13. Andatac a ruba ogni cosa. ¶ Andar via a ruba, diciamo delle mercantie, e delle grasce, quando hanno tostanissimo spaccio. Lat. *celerrimè*.

ARVFFARAFFA, auuerbialm. Con forza, con violente prestezza. Lat. *obnixè*. Franc. Sacch. A ruffa raffa si diedono a riccor delle dette ciriega. Tolto dal giuoco fanciullesco, che diciamo FARE A RVFFA RAFFA: ed è quando, gittando vn di loro in aria alcuna quantità di che che si sia fanno a chi più tosto, e a chi più ne piglia. Pataff. Fa, ec. alla ruffa alla raffa, e abbacacchia: e di qui il prouerbio. Quel che vien di ruffa, se ne va di buffa in baffa: Cioè, del male acquistato, se ne va poco innanzi. Lat. *malè parta malè dilabuntur*.

ARZANA. Luogo doue si fabricano i nauilj, e ogni strumento da guerra nauale. Lat. *naualе*. Gr. ναύσταθμος. Dan. Inf. c.21. Quale nell'arzana de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece. Buti. Arzanà è il luogo doue si tengono serbano, e si fanno li nauilj. ¶ Oggi più comunemente ARSENALE. Ber. rim. Stiamo in vna contrada, e in vn orto, Presso alla Trinità, e all'arsenale.

ARZENTE. Vedi ARDENTE. Lat. *ardens*. N. ant. 68.3. E comandògli, che'l primo messo, che gli mandasse, il do-

uesse mettere nella fornace arzente. Ret. Tull. per metaf. disse degli occhi. Stando con gli occhj arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle bistorta. ¶ Oggi aggiunto solamente dell'acqua, e Acqua arzente vale Acqua vite raffinata, e ACQVA VITE vino stillato.

ARZIGOGOLARE. Fantasticare.

ARZIGOGOLO. Inuenzione sottile, e fantastica. Lat. *inuentum*. Pataff. Ed è nuouo arzigogol mal tecchito. Salu. Granch. vno strano arzigogolo, e vn nuouo ghiribizzo nell'animo.

A S

A SALVAMENTO, auuerbialm. in vece d'aggiunto. Senza danno, sano, e saluo. Lat. *incolumis*. G. V. 9.329.2. E andònne a Signa a saluamento, con gran preda.

A SANGVE. V. ATTALENTARE.

A SCAVEZZACOLLO. Andare a scauezzacollo, cioè precipitosamente, con pericol di scauezzarsi il collo. Lat. *Præcipitem ire*. Ber.Orl. Era cosa a veder dolente, e pazza, come a scauezzacollo ognuno andaua.

ASCE, e ASCIA. Strumento di ferro da tagliare, fatto in forma di zappa ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli. L. *ascia*. Fr. Giord. Si come altresì del maestro, che taglia con l'asce. Cr. 4.44.6. Radasi ottimamente il vaso dentro, con rasiera, o vero ascia. ¶ ASCIARE, il digrossar, che si fa de' legni, con l'asce. Lat. *asciare*.

ASCELLA. Concauo dell'appiccatura del braccio con la spalla. L. *axilla, vallis alarum*. Gr. μασχάλη. Dan. Inf.c.25. Io vidi entrar le braccia per l'ascelle. E can. 17. Duo branche auea pilose infin l'ascelle.

ASCENDENTE. Che saglie. Qui è sost. e si dice a quel segno del Zodiaco, o parte di esso che spunte dall'orizzonte. Lat. *horoscopus*. Gr. ὡροσκόπος. Filoc.lib.2.43. Nel Celestial Toro, ascendente della loro natiuità. G. V. 1.7.3. E la detta Città fu fondata sotto ascendente di tal segno.

ASCENDERE. Salire. Lat. *ascendere*. Dan. Purg.c.11. Laggiù dimora, e quassù non ascende. Petr.cap.1. E così n'ascendemmo in loco aprico.

ASCENDIMENTO. L'ascendere. Lat. *ascensus*. Teolog. mistica. Secondo la misura del suo ascendimento è limitato, e misurato. Com. Par.2. Poi si multiplicano suso vno termine nel corpo della Luna, doue non è più l'ascendimento del raggio. Caualc.frutt.ling. Orazione si è ascendimento d'intelletto in Dio.

ASCENSIONARIO. Che ascende: termine astrologico. L. *ascendens*. Lib. Astrol. E la quantità di tutti li gradi sarà quella, che sale con li gradi ascensionari, e in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali. Gli astrologi dicono anche ascensionalis.

ASCENSIONE. Ascendimento, salita Filoc.lib.7.399. L'ammirabile apparizione, e la gloriosa ascensione vt ho mostrato. Com.Inf.c.20. Donde vedeua l'ascension delle stelle. Lib. Astr. E se volessi sapere l'ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l'Orizzonte orientale.

ASCHIANCIO. Vedi SCHIANCIO.

ASCHIARE. Inuidiare. L. *Inuidere*. Firenz. Asin.d'oro. Vn' oste suo vicino, e per quello aschiandosi l'vn l'altro, fu da li conuertito in vna ranocchia.

A SCHIFO, auuerbial. Auere a schifo, cioè auere a stomaco, a fastidio. Lat. *fastidire*. Petr. Son.210. E temo ch'ella Non habbia a schifo il mio dir troppo vmile.

A SCHIMBESCIO. A schiancio, a sghembo. M.Bin. rim. bur. Messer Latin perch'ella sta a schimbescio.

A SCHISA, auuerbial. Vedi Schiancio. Cr.11.4. In ramo di due anni, o di più tempo, innestano il ramo lungo, ec. congiunti insieme l'vn l'altro a schisa.

ASCHIO, Che vale inuidia, e

ASCHIOSO, pien d'inuidia. Lat. *Inuidus*. Lod.Mart.rim. D'ogni mio bene aschioso si sta, Ne vuol ch'io dica.

ASCIARE. V. ASCE.

ASCIOGLIERE. Assoluere, e liberare. L. *absoluere, liberare*. G.V.2.7.3. E della lor venuta innanzi, fu asciolto lo Regno d'Italia dal giogo di quelli di Gostantinopoli.

ASCIOLVERE. sust. Colezion della mattina. L. *ientaculum*. St. Rab. Mac. Intanto Cacco in manco d'vn'asciouere, In nebbia se conuerse, e gli altri o poluere.

ASCIOLVERE. verbo. Mangiar la mattina innanzi desinare. Lat. *ientare*. Cron. vell. Fatto asciolueа, e l'asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiaua

H lar-

largamente. Bur. Muli sbiadati, e asin sagginati, Ascioluon menta,

ASCIVGAGGINE. Piluazion d'vmido, seccheaza. Latin. *siccitas, ariditas*. Bocc. n.77.58. Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine, e l'arsura, la quale io v' ho dentro. ¶ Per metaf. Mor. S.Greg. Paolo Appostolo, il quale fu fortissimo osso della primitiua Chiesa, ardeua d'vn asciugaggine di tedio.

ASCIVGAMENTO. Asciugaggine. Lat. *siccitas*. Cr.1.5.16. Per auidità, e asciugamento periscon tosto tosto. Cr. 5.48. 10. E questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri, e reprime la sete, e conforta, e costrigne.

ASCIVGARE. Consumar, e leuar l'vmidità alle cose molli, diseccare. Lat. *abstergere, siccare*. G.V.6.8.1. Auendo detto messa, e celebrato il corpo di Cristo, per vecchiezza, non asciugò bene il calice. Lab.n.191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetòsa, perchè si dice che asciugano, erano sue nimiche. Dan. Purg. c. 14. In fin là 've si rende per ristoro, Di quel, che 'il Ciel della marina asciuga. E Inf.c. 30. sempre mi stanno innàzi, e non indarno, Che le lagrime lor vie più m'asciuga. Petr. Son.51. Gli altri asciugasse vn più cortese Aprile.

ASCIVGATOIO. Vedi sciugatoio. Lat. *sudarium*. Bocc.n. 35.9. Gli spiccò dallo 'mbusto la testa, e quella, in vno asciugatoio inuiluppata, ec. E n.25.17. Puose due asciugatoi alla finestra.

ASCIVTTO sust. Aridità. Lat. *siccitas, ariditas*. Cr.6.24.4. I cauoli, ec. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

ASCIVTTO add. Contrario di molle. Lat. *siccus*. Cr.1.11.6. Il saggio è vtile in luogo asciuto, ma per vmidòr si corrompe, e 'nfracida. Bocc.n.31.16. Come non curante, e valorosa, con asciutto viso, e aperto, ec. così al Padre disse. Dan. Inf.c.9. Passaua Stige con le piante asciutte. Petr. canz.7.2. Quando aurò queto il core, asciutti gli occhi. E canz.18. 7. Io per me son quasi vn terreno asciutto, Colto da voi. ¶ aggiunto a, huomo: magno, macilente, stenuato. Latin. *gracilis*. Caualc. Medic. cuor. Per le quali amaritudini, afflizioni, e maninconie, diuentò tristo, e asciutto, e perdè ogni tentatione. Lab.n.31. Era di statura grande, asciutto, e nerboruto, e di non molto piaceuole aspetto.

ASCOLTA, sust. da ascoltare. Quegli, che fa la guardia, ed è lo stesso, che Sentinella. L. *excubiæ, vigiliæ*. Stor. Aiolf. Vennono presso al fosso: allora due ascolte il ferono assapare a Borcuit. Ariost. Fur. Trouò dormir l'ascolte d'Agramante.

ASCOLTANTE. Che ascolta. Lat. *auscultans*. Bocc. n.5. 1. Prima, con vn poco di vergogna, punse i cuori delle donne ascoltanti. E n.9.4.18. Ciò, che auuenuto era, infino all'ora distintamente narrò, con gran marauiglia degli ascoltanti.

ASCOLTARE. Stare a vdir con attenzione. Lat. *auscultare*, Bocc.n.4.4. S'accostò chetamente all'vscio ad ascoltare. E introd.n.29. Che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltare, nel tempo à venire. Dan. Inf.c.9. Intento si fermò, com'huom, che ascolta. E can.15. Poi disse bene ascolta chi la nota. Petr. Son.1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono.

ASCOLTO, sust. L'ascoltare. L. *auscultatio*. Franc. Sacch. sentendo la tera il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice.

ASCONDERE. Nascondere. L. *celare, abscondere*. Petr. Son. 27. Tempo aspro, e rio, che dura quanto 'l tuo Viso s'asconde. Dan. Inf. c.9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. Lab.n.85. Donde, che tutte l'abbi niuna cosa ten'asconderò.

A SCORZA A SCORZA, auuerbial. A poco a poco. Latin. *paulatim*. Dan. rime. Perchè non ti tieni Si di rodermi il cuore a scorza a scorza.

ASCOSAGLIA. Ascondimento. Lat. *latebra*. Com. Parad. 19. Assai t'è ora aperta la latebra, ec. cioè l'ascosaglia, e celamento, che ti nasconde la vista diuina.

ASCOSO, add. Lat. *occultus, abditus*. Dan. Par.2. Coi non potea mia oura essere ascosa. E Inf.c.34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso. Petr. Canz. 18. 1. Con queste alzato vengo a dir or cose, Ch'ho portate nel cuor gran tempo ascose.

ASCRIVERE. Attribuire, imputare. Lat. *ascribere, tribuere*. Agn. Pand. E sarannoti di peggio, e ascriuonti questo ad auarizia, e chiamati misero. E di sotto. Per metter nel numero. I buoni, e virtuosi vogliono si ascriuere nel numero degli amici.

A SECONDA, auuerbialm. Andare a seconda, cioè secondare il corso dell'acqua. Latin. *secundo flumine nare*. Dan. Purg. c.4. Tanto che su l'andar ti sia leggiero, come a seconda giù l'andar per naue.

ASEQVIO. Vedi ESEQVIE. Latin. *exequiæ*. G.V.11.113.2. E però si fece ordine, che come 'l morto fosse recato alla Chiesa, la gente si partisse, che prima stauano tanto, che si facesse l'asequio.

ASFODILLO. Spezie d'erba. Latin. * *asphodelus*. Grec. * ἀσφόδελος. Cres. 9. 46. 1. Predansi di sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente, con due parti di calcina viua.

A SGORGO auuerbial. Con grande sgorgamento, quasi sgorgantemente. Lat. *affluenter*. Medit. arb. Cr. le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocca i suoi amanti di vino dolce pieno di carità.

ASIMA. Costrignimento di petto, che impedisce la rispirazione. L. *anhelatio*. Gr. ἆσθμα. Cr.5.2.13. Vagliono contra all'asima, e contro alla tossa, per cagion del freddo. Pass. car.369. Se non fosse, che la persona auesse tossa, o asima, o altra infermità, che le facesse ambàscia. Morg. Credo, ch'egli eran tanto affaticati, Che per l'affanno, venisse quest'asima.

ASINAIO. Guidator d'asini. Lat. *asinarius*. Valer. Mass. Disse l'asinaio, s'egli è così, Rè, la fortuna ha mandato vn'altro a questa morte, non me. Franc. Sacch. Il quale asinaio andaua dietro asini cantando il libro di Dante.

ASINELLO. Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio. Latin. *asellus*. Vit. Cr. Ma forse che alcuni di quegli huomini buoni, diede loro, o prestò vn'asinello. Ouu. remed. Am. Ride, si come la sozza asinella ragghia. ¶ Asinello si dice anche per similitud. a quella pietra, che nel fondo delle fosse sognate, sostenta l'altre pietre, che formano la fogna. ¶ E Asinello si dice a quella traue, che regge l'altre traui de' tetti, che piouono a vn acqua sola.

ASINERIA. Asinità. Fir. Asin. d'oro. In presenza di tante persone supportar la mia asineria.

ASINILE. D'asino. Lat. *asininus*. Alleg. in metam. Fra li quali fu Priàpo, il quale era sbandito della Città, perchè aueua il natural membro asinile.

ASININO, add. Di razza d'asino, è simile all'asino. Qui è metaf. e vale zotico indiscreto, scortese. Lib. mott. Al padrone non piacquono gli scherzi, perch'erano asinini. Con. car. 6. Onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contrario di quel ch'e' vogliono.

ASINITA. L'vsiamo più comunemente in senso metaforico per modo di procedere indiscreto, e scortese. Lat. *Inhumanitas*. Qui è astratto d'asino. Firenz. Asin. d'oro. Il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'asinità.

ASINO, Animal noto. L. *asinus*. Cr.9.69.1. Qualunque verrà far buona generation d'asini, dee primieramente. ec. Boc.n. 21.8. Poscia messogli l'asino innanzi, con suoi cenni, gli fece intender, che a casa ne le recasse. E n.6. scontrò Bentiuegna del Mazzo, con vn'asin pien di cose innanzi. N.ant.2.a. Contanto vi dico, che 'l cauallo è nutricato a latte d'asina, ec. Inuennero, che la destriera era morta, e il pulledro fu nutricato à latte d'asina. Franc. Sacch. Tocca gli asini forte, e pure, arri, arri. Alb. cap.24. Cibo, e verga e incarico all'asino, e pane, e disciplina, e opera al seruo. ¶ Per metaf. zotico, di rozzi costumi, scortese. Lat. *inhumanus, rusticus*. Bocc. n.15.25. Asino fastidioso, ed ebraico, che tu dei essere. E n.40.10. Egli haueà a buona cauiglia legato l'asino. ¶ Legar l'asino, in prouerbio, vale addormentarsi. E n.19.4. pure in prouerbio. ¶ A fare a far sia: quale asino da in parete tal riceue. E n.78.2. Assai dee bastare a ciascuno, se qual'asino da in parete tal riceue, senza voler soprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta ingiuriare. E si dice quando vno riceua la pariglia d'ingiuria, ch'egli abbia fatta. L. *Qui malum dat, malum accipit*. G.V. 6.83.4. Com'asino sape, così minuzza rape. Cioè: che ognuno fa quel, ch'e' può, e quel ch'e' sa. ¶ Molti altri prouerbj deriuan da questo animale, come. Chi non può dare all'asino, dia al basto. E vale, per esemplo, che chi non può vendicarsi con chi e' Vorrebbe, si vendica con chi e' può. ¶ Lauare il capo all'asino, far benefìcio a chi nol conosce, e non ne fa capitale. Lat. *Laterem lauare*. Fl. c. 104. ¶ Gli asini si conoscono a' basti: cioè, le qualità d'vno si conoscono all'abito, e alla fauella. Lat. *cauda de vulpe testatur*. ¶ Far come l'asino, che porta il vino, e bee l'acqua, affaticarsi in pro d'altri. M. Bin. rim. bur. Per se bee l'acqua, e porta agli altri il vino. Latin. *vt asinus balneatoris*.

Hos-

Flos.c.103.e 410.¶ Fat come l'asino,che doue egli inciampa vna volta,più non vi passa.Non ricade negli stessi falli.¶ L'asino non conosce la coda, se non quando e'non l'hà, cioè: Non conoscere il bene se non quando l'huomo n'è priuo. Lat.*male accepto,stultus sapit*.Lorenzo Medic.Canz.Che la coda par conosca Lasin,quando e'non l'ha.¶ L'asino non va se non col bastone. Si dice di chi non si muoue ad operar se non con asprezze, e scortesie. Lat. *Malui,nisi malo coactus, recte facere nescit*.¶ Lega l'asino, doue vuole il padrone, sa quel ch'e'i è commesso, e pensi chi comette. Lat. *vt homo est,ita morem geras*.¶ Asin bianco gli va a mulino,e dicesi,di chi è agiato delle cose del Mōdo.¶ Mettet l'asino a cauallo: si dice nel mettere vna cosa vile sopra vna di pregio.¶ Tirat dietro all'asin suo.Mantenersi nella sua ostinazione,e caparbietà.¶ Trotto d'asin poco dura: si dice di chi si mette a far qualche cosa, oltre al suo potere, che non può durarla.¶ Chiamasi anche Ciuco, ma per alletarlo, e per vezzi. E anche gli si dice Miccio. Morg. E s'eran bastonati, come micci. Burch. E gli altri ragghiano tutti, come micci.Dicesi anche far come l'asin del pentolaio. V. Pentolaio.

Asino saluatico. Lat. *Onager*. Gr. ὄναγρος. Franc. Sacch. op. dio. Asino saluatico è vn'animale, che mai non bebbe d'alcuna acqua s'ella non fosse cbiara.

Asma, vedi Asima. Cr.6.25.2. Il pepe, ec. mirabilmente val contro all'asma, che, da caglon fiedde, procede.

Asmatico. Che patisce d'asma. Lat.*asthmaticus,anhelus*. Gr. ἀσθματικός. Cr.5.24.5. La pina ec. è ottimo cibo, ec. agli asmatici, cioè a coloro, che banno fecca tosfa.

Asoliare. Vedi Vsoliere. M.V. 6.54. vsano selle lunghe a vso di barde, congiunte con asolteri.

A Solo a Solo. Si pone auuerbialm. e vale, solo con solo. Rim. ant. incer. Oimè, perchè non sono, A solo a sol con lei?

A Spada Tratta, auuerbial. Io tutto e per tutto, affatto: detto dall'andar contra'l nimico con la spada tratta del fodero. Lat. *omnino, prorsus*. Bocc.o.92.2. D'ogni liberalità oimicì a spada tratta.

Aspalto. Lo stesso, che asfalto, bitumè, che nasce nella Giudea. Lat. *bitumen*. Gr. ἄσφαλτος. Maestr. Aldobr. R. agarico, aspalto, seme di petacciuola, e saotoreggia, di catuno, once due.

Aspr. Vedi Aspro.

Asperare, da aspro. Inaspire, irritare. Lat. *exasperare, concitare, irritare*. Mor. S. Greg. Temino questi eretici di non asperare nel principio del parlare, gli vditori.

Aspergere. Bagnare,e spruzar leggiermente. L.*aspergere*. Maestruz. Auuegnachè non noccia, se quelle parti s'aspergano d'acqua di battesimo. Petr. cap.3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d'inchiostro.

Asprita. Afprezza. Lat. *asperitas*. Oggi è metaf. Vita Christ. Riservarsi poi, e tenersi tanta pouertade, e asperitade, afflizione, e fatica. Omel. S. Greg. E quella che imprima, per l'asperità della sua secchezza, non apriua la via a'predicatori.

Aspettamento. L'aspettare. Lat.*expectatio*. Alber.cap. 5. la speranza è certo aspettamento della beatitudine. Amm. Ant. la quale egli per indugio, affaticoe, e per aspettamento, tormentoe. Omel. Orig. Satellitti rallegrata nell'aspettatio della sua immortal vita.

Aspettante. Circustante, spettatore. *L.spectator, spectatrix*. Bocc. n.98.26. Così agli aspettanti parlò.E g.9.f.2. Alle donne aspettanti si riuolse, e disse.

Aspettanza. Aspettamento. Lat.*aspectatio*. Sen. Pist. le cose che a venire, e le passate ci dilettano, per aspettanza, e quelle per rimembranza.

Aspettare. Sperare, o credere vn tale effetto, o successo, intorno a che che si sia. Lat.*expectare*.Bocc.n.2.12. Giannotto, il quale dirittamente aspetta contraria conclusione a questa. E nou. 13.9. Più non sappiendo, che aspettar si douessero, se non misera vita sempre. E nou.15.35. Sembian te facendo di cercarne alquanto, gli tenne in aspettare. Dan. Inf. can. 6. Tutto che questa gente maladetta in vera perfezion giammai non vada, Di qua più, che di là essere aspetta. E Par. 10. Dal muto aspetto quindi le nouelle. Bocc. n.12.12. Ed egli posto, senza più tnuitt aspettare, di voglia fece. Petar. Son. 76. Io son dell' aspettare omai si vinto. ¶ Per intertenirsi, indugiare, lasciar d'operare, tanto, ch'e' succeda, che che si sia. Latin. *expectare*. Bocc. n.84.7. Vogliamcene noi andare ancora? Deh aspettate vn poco. E nou.77. tit. Vna notte di verno il fa stare sopra la neue ad aspettarsi. E nou. 57.7. Aspettati, ch'io ti farò vedere, ch'elle n'hanno due. E nou.12.13. Aspettando quello, che la donna gli comandasse. Dan. Inf. 13. Ond'l Duca si volse, e disse, aspetta, E poi, secondo'l suo passo, procedi. Dan. Par. 31. Nuouo augelletto due, o tre aspetta, cioè sta sermo a due, o tre tiri. Petr. ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna. (cioè non posso star fermo a comportare il suo splendore.) A chi fa qualche male, dicono, per modo di minacciarlo. Aspetta. Diciamo anche aspettare a gloria, cioè con grandissimo disiderio. Latin. *expectare*. Salust. Granch. già più giorno s'è aspetta a gloria. Asperanza, e ad asegnamento di redità di diciamo.

Aspettatiua. Tac. Dau. L'aspettatiua secondo veniua a'nipoti, e a'bisnipoti.

Aspettato, add. Lat. *expectatus*. Petrar. Son.84. L'aspettata virtù, che n voi fioriua, Quando Amor, ec. E canz.5.1. O aspettata in Ciel beata, e bella.

Aspettatore, verbal masc. Che aspetta. Lat. **expectator*. Amm. ant. E si dubita se quello è beneficio, lo'ndugio del quale tormenta l'aspettatore.

Aspetto. Aspettamento, indugio. Lat. *expectatio mora*. M. V. 4. 61. Temendo l'vna parte, che l'altra non pigliasse vantaggio, s'accostarono insieme, dopo l'aspetto di più giorni.

Aspetto. Propriamente quell'essere, e sembianza della faccia vmana, onde s'argomenta in parte gli affetti dell'animo, volto, sembiante. Latin. *aspectus, vultus, facies*. Bocc. n. 37. 4. Riceuutolo adunque io se, col piaceuole aspetto del giouane, che l'amaua. E g. 4. 10 fin. E forse più dichiarato l'hauerebbe l'aspetto di tal donna nella danza era. Lab. num. 193. Ma egli, senza aspetto mutare, seguitò. Dan. Infer. c. 10. Non mutò aspetto, Ne mosse collo, ne piegò sua costa. E can. 21. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero. E Purgat. c. 15. Con quello aspetto, che pietà disserra. E inf. c. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. E can. 16. Cominciò l vno, e'l trillo aspetto, e brollo.¶ Per faccia semplicemente. Latin. *vultus*. Petrar. canz. 4.2. Si ch'io cangiaua il giouenile aspetto. ¶ Per vista, veduta apparenza. Lat. *visus*. Dan. Purg. c. 29. Giurato auria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser. E appresso, Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si mouièno. E Par. 2. Così rimaso, te nello'ntelletto Voglio informar di luce si viuace, che ti tremolerà nel suo aspetto. E Purg.can.27. fosse Orizzonte fatto d'vno aspetto.Bocc.n.46.9. Il Re, al quale costei era molto nel primo aspetto piacciuta. E g.4.f.16. Pure esse banno nel primo aspetto simigtianza di quelle.M.V.11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà. ¶ Per configurazione termine astrologico. G. V. 3. 1.6. E lo pianeta di Marte in buono aspetto dell'asc ndente.

Aspido. Spezie di serpe. Lat. *aspis*, Gr. ἀσπίς. Lab. 159. Così alle sue parole l'orecchie chiudono, come l'aspido al suon dello'ncantatore. Petrar. son. 176. Che sol truouo pietà sorda come aspe. E cana. 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note. Tes. Br. 5.2. L'aspido porta in capo vna pietra preziosa, ch ha come carboncolo.

A Spilluzzico. Vedi Stento.

A Spina pesce. auuerbialm. Andare a spina pesce, quasi andar seco serpeggiando. Lat. *nunc dextrorsum, nunc sinistrorsum progredi*. Espos. Vang. Credendo andare per la via ritta, fa la via a spina pesce. Beon. Quel che tu vedi, ch'a costui vien dietro A onde balenando a spina pesce, s'e'ti pare ebbro, ec.

Aspirare. Auere animo di conseguir, che che sia, o per mezzo, o per fauore. Lat.*aspirare*. Dan.Purg.c.31. Sommo bene Di là dal qual non è a che s'aspiri. Petr. canz. 6.6. E non s'aspira al glorioso regno Certo in più salda naue.

A Spizzico. A stento.

Aspo. Strumento fatto d'vn bastoncello con due trauersi in croce, contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo Naspo. Lat. *alabrum*. Franc. Sacch. Rim. Guitaie gli arcolai, E gli aspi con le rocche. Lib. Astr. E questa sedia dee auuere dalla parte di sotto due legni, posti a modo d'aspo. ¶ Quello sopra il qual si forma la matassa della seta, si chiama, Guindolo, che è di forma cilindrica, a simiitudine de'rocchetti da mulino: e'l formarui su la matassa, si dice, A guindolare.

Aspramente. Con asprezza. Lat. *acriter, asperè*. N.ant.42. 1. Combatteuano si aspramente alle spade, dismontati de'lor caualli. Bocc. n. 41. 18. Nel suo pianto aspramente maledi-

ceua l'amor di Cimòne. E n.76.15. E furonuene di quegli, che aſpramente il ripreſono. Mor. S. Greg. Si sforzano di correggere i loro ſudditi, non raggionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aſpramente comandando. Paſſau.car.29.San Giouambattiſta aſpramente viſſe in gran penitenza (cioè auſteramente.) Lat.*duriter*.

Aspreggiare. Proceder con aſprezza. Lat.*exaſperare*. Franc. Sacch. Non ſi dee ancora ne da beffe, ne dadouero aſpreggiare vn peccatore, quando viene a contrizione. Caualc. Diſciplina Spiri. Quando io ti fuggiua eri preſente, e ſeguitauimi, aſpregiandomi con molte amaritudini. Franc. Sacch. rim. Ond'egli è qua, e minacciando aſpreggia. E altroue, O tu l'aſpreggia Si, che di morti io non ſenta nouelle.

Asprezza. Aſtratto d'aſpro, lazzezzà. L.*aſperitas*. Pallad. Non meſcòlino ſeco nulla aſprezza, o agreſtezza. ¶ Per ſaluatichezza. Com.Inf.can. 13. Poichè l'autore hae deſcritta l'aſprezza del boſco. ¶ Per metaf. rigidezza, durezza, rigoroſità. Petr.Son.121. Se per ſua aſprezza, o mia ſtella, n'offende. Mor.S. Greg. Queſto ſanto huomo, ſempre conſideraua l'aſprezza della ſentenzia di Dio. E appreſſo. Recògli dinai gli amici, che'l conſolaſſero, poi gli commoſſe in aſprezza di villania. ¶ Per auſterità, diſagio. Lat. *incommodum*. Filoc.lib.2. 343. Perch'era giouine, e non vſo d'alcuna aſprezza. Paſſ.c.10. diceuano, che non potrebbe ſoſſerir l'aſprezza dell'ordine.

Asprissimamente: ſuperl. d'aſpramente. Lat. *aſperrimè*. Petr. huom. Ill. ſecioно l'vficio aſpriſſ.mamente, con molta paura de'nobili.

Asprissimo. Superl.d'aſpro. Lat.*aſperrimus*. Bocc.n.18. 40. Eſſendo l'vltima tregua finita co' Tedeſchi, ricominciò aſpriſſima guerra.

Asprita. Aſprezza. Lat.*aſperitas*. Guid.G. allora quando forte aſprità de'venti, con molto ſoffiar dell'aura, eſce fuor delle ſue cauerne. Cr.6.91.3. Contro all'aſprità de'capelli, ſi prende l'acqua delle decozioni del Pſilio.

Aspro. Propriamente ſi dice al ſapor delle frutte acerbe, Qui è metafora, e vale, fiero, crudele, intrattabile. Lat.*aſper, ferus, crudelis*. Petr.can.3. 4. Non credo, che paſceſſe mai per ſelua, sì aſpra fiera. E canz.3. Trarrebe a fin queſt'aſpra pena, e dura. E Son.11. Se la mia vita dall'aſpro tormento, Si può tanto ſchernire. Dan.Inf.c.11. Che mena il vento, e che batte la pioggia, E che s'incontra con sì aſpre lingue (cioè mordaci, ſerpentine.) ¶ Per ſaluatico. Dan.Inf.c.1. E quanto a dir qual'era, e coſa dura, Eſta ſelua ſeluaggia, e aſpra e forte. Bocc. Introd. n. 2. Queſto orrido cominciamento vi ſia, non altramenti, che, a' caminãti vna montagna aſpra, e erta. E num. 3. Se io aueſſi potuto oneſtamente, per altra parte, menarui a quello, che io deſidero, che per così aſpro ſentièro, come ſia queſto (cioè lagrimeuole, compaſſioneuole, e doloroſo) ¶ Per auſtèro, rigido, rigoroſo. Latin. *durus, auſterus, rigidus, ſeuerus*. Bocc.n.32.5. Cominciò a far, per ſembianti, vn'aſpra vita. Com.Dan.Inf.c.23. acciocch'egli paia d'aſpra vita, porta li capelli grandi, per parere, che non curi delle dilettazioni temporali, e corporali. Boc. n.57.2. Fu già vn ſtatuto non meno biaſmeuole, che aſpro, **Asprigno**, che ha dell'aſpro. Dan. cult. E taglia e raſpi bene, acciochè n'eſca vn certo vmore aſprigno, e rodente, che il vino fa tirato. ¶ Per rozzo, zotico. Petr.canz.9.4. Poichè'l Sol s'aſconde Su'l duro legno, e ſotto l'aſpre gonne. Dan.rim. Così nel mio parlare voglio eſſere aſpro.

A Spronbattuti. auuerbialm. Sollecitiſſimamente, ſpacciatiſſimamente. L. *celerrime, quamcitiſſimè*. G.V.8.55. 14. Con ſua gente il ſeguirno, l'vno appreſſo l'altro, a ſpron battuti. Franc. Sacch. E così ſalito a cauallo a ſpron battuti n'andò al palagio de' Priori. E, in queſto ſignificato diciamo anche, **A Tutta Briglia**, **A Tutta Carriera**, **A Tutto Corso**.

A Squarcia Sacco auuerbial. Guatare a ſquarcia ſacco, che più comunemente diciamo **A Straccia Sacco**: con viſta burbèra, attraoerſo, e con mal Piglio. Latin. *toruis oculis aſpicere, toruis contueri*. Pataffio S. Br. Rimira a ſquarcia ſacco la matrigna. Fran. Sacc. E ſe la matrigna l'aueua prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a ſquarcia ſacco.

Assa. Spezie d'erba dellaqual vedi Dioſcor. M. Aldob. Recc. armoniaco, ſerapino, oppoponato, aloè, ſarcocolla, aſſa, ſeme di cicuta.

Assaggiamento. L'aſsaggiare. Lat.*deguſtatio, delibatio*. Teolog. miſtic. Laſcia più ampia, e più certa cognizione, per eſſo aſſaggiamento, che non era quella cognizione, che andaua innanzi al guſto. Mor. S. Greg. Eſſend'eſſa paſciuta delle ricchezze delle parole, eſſa imprende cotale aſſaggiamento. Sen.Piſt. E teneami appagato di darti quaſi vn guſto, e vn aſſaggiamento delle coſe.

Assaggiare. Propriamente guſtar leggiermente di che che ſia per ſentire il ſapore. Latin. *deguſtare* libare, *delibare*. Boc.n.50. 14. non l'ho tranguggiata, anzi non l'ho pure aſſaggiata. E n.52.7. Io ſo non meno ben meſcere, ch'io ſappia infornare, e non aſpettaſte voi d'aſſarggirne gocciola. G.V.1.44.2. Il qual vino, per li Signori di là, aſſaggiato, parue loro molto buono. Teſ.Br.2.5. Ne metterai vn poco in vn vaſello, con acqua dolce, e poi l'aſſaggerai con la lingua. Dan. Purg.2. Come colui, che nuoue coſe aſſaggia. ¶ Per metaf. tentare, venire a cimento. Lat. *tentare*. Liu.M. Appio aſſaggia d'auer la pulcèlla per doni, e per prieghi. M. V. 1. 88. E aſſaggiato per più volte dello aſſalto degli Vngheri, con loro dannaggio, il Re conobbe, che non la potea vincer per forza. Guid.G. E così, preſe le corna aſſaggia di malmenare i bui, per vedere ſe, calcitroſi, reſiſtono. E di ſopra E vltimamente domanda d'aſſaggiare gli ordinati pericoli del vello dell'oro. ¶ Diciamo aſſaggiar l'oro, che è fare il ſaggio della bontà di ſua lega, ò con la coppèlla, o con altro. Lat. *periculum facere*.

Assaggiatore. Che aſſaggia coll. Ab. Iſac. E fatto ſolamente vn toccatore, e aſſaggiatore delli ſpirituali ſentimenti.

Assaggiatura. L'aſſaggiare. Franc. Sacch. Facendo vna aſſaggiatura di tutti queſti grappoli.

Assaggio. L'aſſaggiare. Lat. *ſpecimen*. Fr. Giord. Salu. E però i ſanti huomini, in queſta città, hanno già vn'aſſaggio, vna parte, vn ramo di quella gloria. Collaz.S.Pad. Qualunque ſia quegli, che, offeſo per aſſaggio di poco cibo, ec.

Assai nome. Lo ſteſſo, che'l nome **Molto**. Lat. *multus*. Bocc. Introd. n. 21. E aſſai n'erano, che nella ſtrada publica, o di dì, o di notte finiuano. E n.17.61. In aſſai coſe per tema di peggio, oſſeruai i lor coſtumi. E g.6.f.14. gaſtigato dal primo dolor della perdita, conoſcendo, ch'egli haueua aſſai. E n.60. 4. dimandare, ec. del voſtro grano, delle voſtre aiade, chi poco, e chi aſſai.

Assai auuerb. Abaſtanza, A ſufficienza, e **Molto** auuerbio. L. *ſatis, multum*. Bocc.n.1.11. E vn giorno aſſai vicini della camera ec. ſeco medeſimi cominciarono a ragionare. Dan. Inf. c.11. Ed io Maeſtro, aſſai chiaro procede La tua ragione. Pet.Son.12. E dico, anima, aſſai ringraziar dei, Che foſti, ec. ¶ Col ſegno del ſecõdo caſo auãti, vale Di gran lunga, Molto più. A gran pezza. G. V. 12. 129. 5. Ma non compariuano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'aſſai, di nobiltà, e d'orreuolezza. Liu. M. Ma non fu sì ricca villa come Ance d'aſſai. Dan. Inf. 29. Or fu giammai, Gente sì vana, come la Saneſe? Certo nò. La Franceſca? sì d'aſſai Cron. Morell. Non t'obligare mai per nſun fallito, aſſai ti ſia egli parente (cioè ancorchè molto ti ſia.)

Assai Bene, auuerbialm. Lo ſteſſo, che **Assai**, ma ha alquanto più di forza. Bocc. n. 3. 1. Già, e d'Iddio, e della verità della noſtra fede, e aſſai bene ſtato detto. E n. 17. 38. Donzella voleſſe, aſſai bene di ciò l'aiuterebbe.

Assalimento. L'aſſalire. Lat. *aggreſſio, aſſultus*. Paſſau. Prol. Per aſſalimento de' crudeli pirati. Sen. Piſt. Orazio, il quale fu chiamato Cocles, ſoſtenne l'aſſalto, e l'aſſalimento de'nemici. M. V. 1. 2. Volgendoſi verſo Mezzo giorno, con più aſpro aſſalimento, che ſotto le parti Settentrionali. Com. Inf.c.33. vuol dire, che per li continui aſſalimenti del freddo ec.

Assalire. Propriamente andare alla volta di chi che ſia, con animo riſoluto d'offendere. Lat.*inuadere, aggredi*. G. V. 12.60.2. La gente del Re d'Inghilterra ſubitamente aſſalirono i Franceſchi. Bocc. n.17.43. Acciochè egli dall'vna parte con le ſue forze diſcendeſſe, ed egli, con le ſue, l'aſſalirebbe dall'altra. E n.34.12. Diſſero, ſe eſſere, contro alla fede loro data dal Re, da loro aſſaliti. E n.12. 6. Veggendo l'ora tarda, e'l luogo ſolitario, e chiuſo, aſſalitolo, il rubarono, ec. Il fante di Rinaldo, veggendolo aſſalire, ec. ¶ Per metafora. Bocc.n.4.4. Fieramente aſſalito fu dalla concupiſcenza carnale. Dan. Inf. c. 2. Ne fiamma d'eſto incendio non m'aſſale. Petr. can. 18.6. Però, laſſo conuienſi, Che l'eſtremo del riſo aſſaglia il pianto.

Assalita. Aſſalimento. L. *aggreſſio*. Fr.Iac.T. Le peruerſe poteſtadi Non ne facciano aſſalita.

Assalitore, verbal. maſc. Che aſſaliſce. Lat. *inuaſor*, *aggreſ-*

aggressor. Bocc.n.43.6. Veggendosi molto meno degli afsalitori, cominciarono a fuggire. E g.4. f.6. E a'miei afsalitori fauellando, dico (cioè morditori, e detrattori.)

Assaltamento. L'afsaltare. Lat. *congressus, aggressio*. Liu. M. Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli vccise il Re loro, e poscia manomise la Città, e la presa, nel primo afsaltamento.

Assaltare Assalire. Buti. Ne fiamma d'esto incendio non m'afsale (cioè non m'afsalia.)

Assalto. Lo stesso, che afsaltamento, ma più frequente nell'vso. Lat. *aggressio, assultus*. Sen. Pist. Oraaio, il qual fu chiamato Cocles, sostenne l'afsalto, e l'afsalimento de'oimici. Bocc.n.59.5.andismo a dargli briga: e spronati i caualli, a guisa d'vn'afsalto sollazzeuole, gli furono, prima che egli se n'auuedesse, sopra. Dan.Inf.c.9.Mal nō vegiāmo in Teseo l'afsalto. Pet.Son.117. Questo vn soccorso trouo, tra gli afsalti d'amore. E Son. 2. Però turbata nel primiero afsalto. Guid. G. quell'afsalto, che nelle vicende non è ricorto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia, e subitamente meoato a fatti repentini.

Assannare, che indifferentemente diciamo anche **Azannare**. Afferrar che che sia con le zanne, e strignere. L. *dentibus arripere*. Dant. Inf.c.30. L'vna giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'afsannò. ¶ Per simil. Arrig. la quale la chiara opera, con boiosò dente, afsanna. ¶ Per metaf. Dant Inf.c.18. E questo basti della prima valle sapere, e di color, che'n se afsanna. But. morde con pena. Purg.c.14. Come all'annunzio de'futuri danni. Si turba il viso di colui, ch'afscolta, Da qualche parte il periglio l'afsanni.

Assapere. Lo stesso, che **Sapere**, nè mai si truoua, se non dopo'l verbo **Fare**, della cui ottografia vedi Salu. auuert. lib.3. partic. 3. car. 305. Fare afsapere. Lat. *certiorem facere*. Bocc. n.23. 19. Io non so qual mala ventura gli facesse afsapere, che'l marito mio andaise iermatina a Genoua. G.V. 9.319. 2. Se non che per ispie, infin di Firenze gli fu fatto afsapere.

Assaporare. Afsaggiare. M. Cino Rim. Io sol conosco il contrario del mele, che io l'afsaporo, ed honne pien le quarte. ¶ Per metaf. Fr.Guit. Rim. e dice alcun, ch'è duro, e aspro, Mio trouato afsauorare. Mor. S. Greg. Dentro al cuor loro afsapori quella cosa, la quale alli maluagi oiente risuona nella mente. M. Rinaldo afsaporaua le parole del Saracin, che vna non ne cade (cioè daua orecchie, e attentamente ascoltaua.

Assassinamento. L'afsafsinare. Firenz. As. d'oro. Spiasse quello, che si dicelle di questo loro afsafsinamento. E disc. anim. Mille ruberie, mille omicidi, mille afsafsinamenti accaggiono.

Assassinare. Afsaltare alla strada i viandanti, per veciderli, e tor loro la roba, e pur similit. d'ogni atroce danno, che si faccia. Lat. *Grassari*. Dittam. Troppo starei a dirti la rouina, Ch'e'le de'miei, come Cassio, e Bruto, Dopo tre anni, insieme l'afsafsina.

Assassinatico, da afsafsinare. Da afsafsino. Lat. *Praedatorius, praedonius*. Cum. Pur.5. E perchè l'afsafsinatico modo è con prodiatone, ello per afsafsini fue morto.

Assassino. Che afsafsina, scherano. L. *grassator, latro*. D. Inf. c. 19. Io stans, come'l frate, che confessa Lo perfidio afsafsin. ¶ Per quello, che ammazza per danari. L. *Sicarius*. But. Afsafsino è colui, che veccide altrui per danari. G.V.9. 281. Il qual tradimento fu scoperto, e gli afsafsini giudicati ad aspra morte. E lib. 9.90. 1. Castruccio Signor di Lucca mandò i suoi afsafsini in Pisa, per fare vccidere il Conte Nieri (cioè cagnotti.)

Assaziare. Saziare. Lat. *satiare, saturare*. Sen.Pist. Quanto afsazia il Signore di queste bestie saluatiche.

Asse, Legno legato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al piu, che, di piu grossezza, si chiama **Pancone**. Lat. *assis, asseris*. Bocc. n. 75. 4. Videro rotta l'afse, la quale Mess. lo giudicio teneua a'piedi. E num.7. Matteuzzo, preso tēpo, mise la mano per lo rotto dell'afse. G.V.10.168.2. Feccendoui molte case d'efsi. Petr.c.3. Come d'afse si trae chiodo con chiodo. ¶ Per termine matematico. L. *axis*. Com.Par. cap.3. Aqual carro l'afse del nostro Cielo, cioè quella linia, che noi immaginiamo auere l'vn capo nel Cielo Settentrionale, l'altro nell'Australe, continuo di, e notte, intinoal volger del timōne: perocchè quelle stelle nell'afse stie, ed in se riuolte, costituiscon quel segno, ch'è detto di sopra Orso minore.

Asseccare, Seccare. Lat. *arefacere, siccare*. Qui è metaf. *Vocab. Accad. Crusc.* val consumare, ridurre all'estremo. G.V. 7.70.4. E per questo modo, con poco rischio, e fatica, afseccheremo lo Re Carlo. E lib.8.78.3. E quasi egli medesimi s'afsediarono, e afseccarono. E lib.7.78.2. Ma che volea per affanno, e per forza di difici, ed'afsedio afseccargli di viuanda, e vincergli.

Assecutore. Esecutore. Lat. *executor*. G.V. 11. 127. 4. Il quale, a guisa di tiranno, o come afsecutore di Tiranno, procedea di fatto in ciuile, e cherminale. M.V.3. 90. Dietro al palagio del Capitano, e dell'Afsecutore, in su la via da Casa i Magolutti.

Assedere, in signific. neut.pass. Sedere. Lat. *assidere, considere*. Dan. Inf. c. 15. E se volete, che con voi m'afseggia Farol, se piace a costui, che vo seco. ¶ In signific. attiuo, afsediare. Vegez. Posciachè'l nimico gli afsega, quasi vna guarnita città per sempre, che seco porti. E appresso molte volte quegli, che afseggono, pensano inganno.

Assadiamento. L'afsediare Lat. *obsidio*. Qui è metaf. e vale importunità, seccagine. Fiam. lib.4.163. Per li cui afsediamenti degli animi, infinite città cadute, e arse ne fumano.

Assediare. Fermarsi coo esercito intorno a luoghi muniti a fine di prendergli. L. *obsidere*. G.V. 1. 35.2. I quali, venuti, afsediaro la detta Città. E c.24.4. I quali, per loro potenza, sconfissono li Romani, e afsediarono Roma. Fr. Giord. Non li sazzio, ma il padre, ch'afsediò Milanno, ed ebbela. G. V. 1.61.3. Afsediati in quelle montagne di Onorio, e dall'oste de'Rom.

Assediatore, verbal masc. Che afsedia. Lat. *obsessor*. M. V. 9. 51. Gli afsediatori erano fieboli, e di poca possanaa.

Assedio. L'afsediare. Lat. *obsidio, obsessio*. G. V. 1. 25.2. Auendola, per lungo afsedio, e per fame, quasi distrutta. E lib.10.159.6. I Fiorentini appresso strinsero l'afsedio. ¶ Per metaf. vale importunare, infastidire, non lasciar bene auere. Bocc. n.23.6. Pare che m'abbia posto l'afsedio, ne posso farmi, ne ad vscio, ne a finestra. Pet. cap. 3. Ch'Amore, o Crudeltà gli han posto afsedio.

Asseggio. V. A. Lo stesso che **Assedio**. Guid. G. E con grande Costanaa fermiamo il distato afseggio, contra la cittade Troiana. Lib. Am. Ne fu giammai oste si distretta ad alcuna terra ad afseggio, ne campo d'oste si afforzato.

Assegnamento. Raggion di credito, che si cede altrui, acciò se ne vaglia a suo tempo. Lat. *ius crediti*. M. V. 4. 80. E così gl'impotenti, per piccola cosa, che si cauan di borsa, trouan chi pagaua per loro, e prendea l'afsegnamento. G.V. 12. 8.8. Leuò gli afsegnamenti a'cittadini sopra le gabelle de'danari conuenuti. L'vsiamo anche per aspettatiua di rendite, e sperato guadagno di qual si voglia cosa. Fir. nou. E così senza piu dire, con questo nuouo afsegnamento, si riposarono insino alla mattina vegnente.

Assegnare. Fermare, e costituire, prescriuere. L. *assignare, constituere*. Boc.nou.27.4. Non solamente buon salario gli afsegnò, ma lo fece in parte suo compagno. Lab. n. 32. Cominciai a temere, non quel luogo a lui fosse, per propria posseſsione, afsegnato. Vit. S. Girolamo diuidendo il salterio per li dì della settimana, e a ciascuno di afsegnando suo proprio notturno. ¶ Per afsegnare, rendendo ragione, o conto. L. *reddere*. Dan. Par.6. Che gli afsegnò, sette, e cinque per dieci. ¶ E per addurre, allegare. L. *allegare, proferre*. Pass. car.4. Per molte ragioni, che i santi o'afsegnano. Bocc. nou. 64. 3. Più volte auendolo della cagion della sua gelosia addomandato, o egli alcuna auendone saputa afsegnare. ¶ Per consegnare. Bocc. n. 96. 19. E loro afsegnatele, coo dolore inestimabile, in Puglia se n'andò. ¶ Huomo afsegnato si dice a chi spende con regola, e con misura.

Assegnatamente. Con masserizia, e risparmio. Lat. *parcè, frugaliter*. Qui particolarmente, nominatamente. L. *speciatim*, Coll. S.Pad. Ma afsegnamente, e spezialmente sola quella allegreaaa, la quale è nello Spirito santo.

Assegnazione. L'afsegnare, consegnazione. Lat. *assignatio*. Guid. G. le quali, quando saranno raccolte nella loro afsegnazione, fermamente si porranno le sufficienti sicurtadi.

Asseguire. Mettere ad effetto, ad esecuzione. Lat. *exequi*. Cron. Morel. Dicente il termine efser troppo breue, e contradicente alla detta afsegnazione del detto termine. G.V. 8. 29. 1. Richiesto per Papa Bonifazio, e per lo Re Carlo, il Re Giacomo d'Aragona, ch'afseguisse la promessa per lui fatta, nulla s'afseguio. ¶ Diciamo più comunemente **Esseguire**.

Asseguizione. Esecuzione. Lat. *executio*. G.V. 7.133. 2. E in questo venne l'afseguizione della profezia del Con-

te Tegrino: coll. S. Pad. coſtrinſe, ec. a credere, che foſſe miglior la miſericordia ſua, che non era la ſeueriſſima aſſegoizione del comandamento di Dio.

Assembiamento. Aſſembramento. Teſ. Br. 7. 34. Chi ſollemente corre a gli aſſembiamenti a combattere di ſua mano, contro alli ſuo'nimici, egli è ſmigliante a beſtia ſaluatica. ¶ Per ſimil. lib. 2. 1. Giuſeppe non gli appatteneua nulla, fuori, che era marito di Santa Maria, ſenza nullo carnale aſſembiamento (cioè copula, e congiunaione.)

Assembiare. Aſſembrare. Liu. M. Il giudicamento di queſta cauſa, che tanto diſaggradò al popolo, fece aſſembiare tutto'l popolo.

Assembiata. Aſſembraglia. Liu. M. Romolo gl'inconrrò, è moſtro loro, per vna picciola aſſembiata, che poco vale cruccio ſanza forza.

Assembiaticcio. Auuenticcio. Lat. *aduentitius, collectitius*. M. V. Come ſarebbe la coſa andata, ſe quella moltitudine di Paſtori, e di gente aſſembiaticcia ſaluatica, e fiera, aueſſe franchigia auuta?

Assemblea. Vedi **Assembrea.**

Assembraglia. Abboccamento, affrontamento d'eſerciti. Lat. *congreſſus, pugna, prælium*. Liu. M. Il Dittatore vſci di Roma, e alla primiera aſſembraglia, ſconfiſſe li nemici.

Assembramento. L'aſſembiarſi, aſſembraglia. G. V. 9. 66. 2. E piu aſſembramenti, e guerre ebbe tra loro. E c. 174. 1. Nella Duchès di Bauièra in Alemagna, fu grande aſſembramento a battaglia, tra il Re Federigo d'Oſterich, e'l Re Lodouico di Bauièra.

Asaembranza. Aſſembramento. Franch. Sacch. rim. Conſiderando quanto fu amica aſſembranza a ciaſcheduno vmano.

Assembrare. Accozzarſi inſieme, e metterſi in ordinanza, per combattere. L. *conuenire, ad pugnam inſtrui*. G. V. 1. 19. 2. Ed eſſendo il detto Clouis aſſembrato a vna battaglia cõtro agli Alemanni, ſi botò a Criſto s'egli aueſſe vittoria, ec. N. ant. 92. 1. Venendo i Galli vna volta verſo Roma, Quinzio il Dittatore fece aſſembrare tutta la gioeentude Romana. ¶ Per ſimil. congiugnerſi carnalmente. Lat. *coire*. Lib. Sagram. Lo ſettimo è l'huomo con la ſua comare, o a ſua figlioccia, o alle figliuole di ſuo patrigno, o di ſua matrigna, che tali perſone non ſi poſſono aſſembrare, ſenza peccato mortale. ¶ Per ſimilit. in attiuo ſignif. radunare. Lat. *cogere, colligere*. Dan. Rim. tanto dolore in mezzo al cuor m'aſſembra La doloroſa morte. ¶ In vece di ſembrare. Lat. *videri*. N. ant. 52. 2. Di coſtui auremo noi grande mercato, acciocchè aſſembra loro, anzi pouero, che ricco.

Assembrato, add. Schierato, in ordinanza, e in ponto, per combattere. Lat. *ad pugnam inſtructus, paratus*. G. V. 5. 225. 1. E più tempo ſtettono aſſembrati ad oſte in ſul fiume del Reno, quaſi tutta la caualleria della Magna.

Assembrea. Adunanza di gente per far parlamento, e diſcorrere inſieme, e riſoluere: oggi piu comunemente, **Assemblea E Diata.** Latin. *concilium*. G. V. 10. 17. 3. A quella aſſembrèa li riſermò la lega.

Assemprare. Aſſimigliare, parer ſimile. L. *ſimilem videri*. Dan. Inf. 24. Quando la brina in ſu la terra aſſempra L'immagine di ſua ſorella bianca. ¶ E per riſcontrar con l'originale, e dicesi diſcritture. L. *conferre, recognoſcere*. Val. Maſ. Al qual'era dato a guardare vn libro, che conteneua coſe ſegrete de' ſacrifici de' Cittadini, corrotto da vn Petronio Sabino: gli diède ad aſſemprare.

Assempro, E Assemplo. Eſemplo. Teſ. Br. 5. 24. Dicono che Ippocras lo grande medico trouaſſe il criſtèo a quello aſſemplo. G. V. 6. 64. 4. Ne par degna coſa di far di lui memoria per dar buono aſſempro a' noſtri Cittadini. E lib. 7. 66. 5. Onde fu, e ſarà ſempre aſſempro a quegli, che veranno.

Assennare. Fare auuertito. Lat. *admonere*. Dan. Inf. c. 20. Però t'aſſenno, che ſe tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi.

Assennato, add. Pien di ſenno, ſauio, giudizioſo. Lat. *ſapiens*. Alber. cap. 12. Da vno aſſennato, ſarae abitato lo paeſe, e da tre empj ſarae abbandonato, e diſerto. E cap. 24. Al ſeruo aſſennato i liberi ſeruono. Fr. Iac. da Ceſs. Si gli conuiene eſſer ſauio, e aſſennato.

Assansione. Aſſenſo, conſenſo. Latin. *aſſenſio, aſſenſus*. Alber. c. 37. E chi viui ſecondo natura, e facciti ricco, preſtando aſſenſione alla pouertade. ¶ Aſſenſione, corrottamente in vece d'Aſcenſione, che è il nome della feſtiuità del giorno che Noſtro Sig. Gieſucriſto ſalì al Cielo. L. *aſcenſa*. G. V. 10. 73. 1. Il dì della Aſſenſione, la mattina per tempo congregato il popolo di Roma.

Assenso. L'aſſentire, conſenſo. Lat. *aſſenſus, conſenſus*. Dan. Par 9. Gli occhi di Beatrice, ch'eran fermi, ſoura me, come pria di caro aſſenſo, Al mio diſio certificato fermi. E can. 12. La donna che per lui l'aſſenſo diede.

Assentamento. Lontananza, aſſenzia. Lat. * *abſentia*. Coll. S. Pad. Dimoramento dell' anima in queſta carne, è vna peregrinazione del Signore, e vno aſſentamento da Criſto.

Assentare. Allontanarſi, diſcoſtarſi. Latin. *recedere*. Vit. Plut. Non è tempo, che noi douiamo aſſentare dalla Città. Stat. Merc. Se alcuni delle dette dieci arti ſi voleſſe aſſentare con la perſona, ouero con le coſe, ec. in danno del creditore.

Assentatore. Adulatore. Agn. Pan. Que'goditori leccòni, i quali egli riputauano in quelle grandi ſpeſe amici, e quegli aſſentatori, i quali lodauano lo ſplendore. E di ſotto. Sempre ſono più i vizioſi aſſentatori, oſtentatori, e maligni, in caſa de'Signori, che i buoni.

Assente. Che è lontano, diſcoſto, contrario di preſente. Lat. *abſens*. Paſſau. car. 255. Non ſolamente eſſendo egli preſente, ma eziandio eſſendo aſſente. G. V. 2. 72. 2. E quando foſſe aſſente, o foſſe richieſto, per lo popol di Roma, ch'elli ritornaſſe in Roma. M. V. 10. 71. L'Arciueſcouo di Rauenna aſſente.

Assentimento. L'aſſentire. Lat. *aſſenſus, conſenſus*. G. V. 9. 71. 1. Con aſſentimento de'Cardinali Italiani, e Prouenzali. M. V. 3. 107. Mandarono, di loro aſſentimento, ambaſciadori al gran Cane.

Assentire. Conſentire, preſtar conſenſo. Lat. *aſſentiri, conſentire*. Bocc. n. 17. 17. Quaſi pentuta del non auere alle luſinghe di Perìone aſſentito. G. V. 6. 18. 3. Lo'mperadore aſſentì, per diſpetto, e mala volontà, ch'aueua co'Tempieri. Paſſau. car. 37. Onde non aſſentia a'preghi, e alle luſinghe della madre. Dan. Purg. 19. Ond'elli m'aſſentì con lieto cenno, Ciò che chiedea la viſta del diſio. E Inf. c. 18. Ed aſſenti, ch'alquanto indietro io giſſi. ¶ Per approuare ſemplicemente. Lat. *approbare*. G. V. 7. 54. 3. Il qual parentado lo Re Carlo non lo volle aſſentire. Com. Inf. cap. 18. Queſta virtù non è aſſentita, ne conoſciuta, infino, ch'ella non ſi riduce, per alcun modo, in atto. ¶ Di qui, aſſentito, per Deſtro d'ingegno, accorto, cauto. Lat. *dexter, cautus*. ¶ Stare aſſentito, vale ſtare in orecchi, auuertito. Morg. E Guottibuoffi v'era, Che ſempre ſtaua la notte aſſentito.

Assento. Aſſentimento. M. V. 8. 58. 3. E diſleſi con l'aſſento d'alcuni de'Cardinali. M. V. 9. 53. Proceduta d'aſſento, e ordine d'eſſo Re d'Inghilterra.

Assenzia. Lontananza. Latin. * *abſentia*. Guid. G. Pianſe li corpi de'ſuo'fedeli, e la miſeria de'prigioni, e la traſportazion loro, e l'aſſenza della ſua Elena. M. V. 3. 63. Morì nel Regno in aſſenza del Padre. Franc. Sacch. rim. Che le più volte lodano in preſenza, Biaſiman poi, quando ſono in aſſenza.

Assenzio. Erba nota. Lat. *abſynthium*. Gr. ἀψίνθιον. C. 6. 8. 1. Aſſenzio è caldo in primo grado, e ſecco in ſecondo. Pallad. Vino confettato in aſſenzio, viuòle, e roſe. Petr. Son. 108. Può far chiara la notte, oſcuro il giorno, il mele amaro, e addolcir l'aſſenzio. Lib. Am. Non t'inganni adornata perſona di femmina, ne femmina, con parole melàte, ch'l ſuo fine più amaro ti parrà, che aſſenzio. Dan. Purg. 23. A bere lo dolce aſſenzio de'martiri. Fiam. lib. 22. M'apparecchiò, ſi come appreſſo vdirete, i ſuoi aſſenzj,

Asserragliare, da ſerraglio. Vedi **Abbarrare.** G. V. 5. 9. 2. E ſopra quelli faceuano màngani, e manganelle, per gittare l'vn l'altro, ed era aſſerragliata la terra in più parti: E lib. 8. 12. 2. E aſſerragliarono la via della Città in più parti.

Asserrato. Serrato inſieme, ſtiuato. Lat. *conſtipatus*. G. V. 8. 55. 15. I Fiamminghi, ch'erano aſſerrati, e forti in ſu la proda del foſſo.

Assertivamente. Affermatiuamente. Lat. *aſſeueranter*. Fiamm. lib. 1. 64. Ciò che aſſertiuamente aueua dauanti a lei detto di volere, ec.

Assessore. Propriamente giudice dato a'magiſtrati, per riſoluere in iure. Lat. *aſſeſſor*. Teſ. Br. 9. 8. Ma ſopra tutte coſe ſi brighi d'auer buon giudice, e ſuo aſſeſſore, diſcreto, ſauio, e prouato, e che tema Iddio. Caual. Fr. della ling. Trons ſon detti quelle ſchiere di ſpiriti nelli quali Iddio ſi riposa, ed hagli per ſuoi aſſeſſori a terminare li ſuoi giudici

in terra. M. V. 6. 39. E fedelmente commise a disputare la lor questione, facendo loro assessore il gran Siniscalco.

Assestare. Aggiustare: tolta la metafora dal cor la misura con le feste. Lat. *librare*. M. V. 11. 5. prese vna macinetta da fauore, ec. E, presola a due mani, l'assestò sopra il capo di Leggeri, e lo batte in terra morto. lib. Astr. Li nostri antecessori pugnarono in questo, e prouandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trouaronlo molto graue a certificare.

Assetare. Indur sete. Lat. *sitim afferre*. Qui è metaf. Dan. Purg. canz. 31. L'anima mia gustaua di quel cibo, Che saziando di se, di se asseta. E Par. 3. Che fa volerne, e d'altro non ci asseta. But. Par. sapere qui la ragione, che fa dimagrare, e affamare, e assetare.

Assetato. Che ha sete. Lat. *sitiens*. Cr. 9. 18. 4. Cauallo, ec. Tanto stia assetato, che bea quest'acqua. Bocc. 21. Costoro assetati, posti giù lor tauolacci, e loro armi. Amm. ant. Dallo stanco si cerca la briga, e dall'affamato, e dall'assetato. Vit. Crist. Si lasciò portare, e tentare a quella crudel bestia, laquale era assetata del suo sangue. Petr. canz. 29. 3. Quando assetato, e stanco Non più beue del fiume acqua, che sangue. Dant. Purg. 15. Sangue perfetto, che mai non si beue Dall'assetate vene.

Assettamento. L'assettare. Latin. *accommodatio*. Fr. Giord. Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

Assettare. Acconciare, accomodare. Lat. *aptare, accommodare, concinnare*. Dan. Inf. c. 17. Io m'assettai in su quelle spallacce. E appresso. Lo Beuero s'assetta a far sua guerra. Bocc. nou. 41. 30. Doue le nuoue spose, con molte altre donne, già a tauola erano, per mangiare, assettate. ¶ Per subbornare. Lat. *subornare*. G. V. 6. 80. 4. Il Razzante assettato da' detti, intese, e promise di così dire. Diciamo anche, ma in modo basso, imbecherare, che è tirare vno nella sua volontà con aggiramento di parole. Fir. Trin. Bisogna, ch'io truoui la Purella, e ch'io l'mbecheri a mio modo.

Assettatamente. Acconciamente, con bell'ordine. Lat. *concinnè*. Introd. alle virtù. Fece sue schiere molto assettatamente, e venne nel campo. Tes. Br. lib. 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente.

Assettatuzzo. dim. d'assettato. Attillato, pulito, e che ha gran riguardo alla portatura, e alla pulitezza degli abiti. Lat. *admodum elegans*. Bocc. n. 1. 5. Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo.

Assetto. Accomodamento. M. V. lib. 11. 78. che era il suo migliore se n'andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto. ¶ Mettere, e rimettere in assetto, mettere, e rimettere in ordine. Bocc. n. 100. 7. Si miser tutti in assetto di far gran cose. E n. 88. 10. Ma poichè vn poco fu rimesso in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa. Sen. Pist. Tuttauia s'intorbida alcuna cosa di quello, che io aueua ordinato e messo in assetto.

Assevare, da seuo. Congelarsi. Lat. *congelare, coire, conglutinari*. Qui è metaf. e val diuenir quasi immobile, per souerchio disiderio di cose da mangiare, che si vegga, o che si ricordi. Lat. *exardere desiderio*. Pataff. e mi rispose. Piaccionti i baccelli: allora io asseuaua.

Assicella. Piccola asse. Lat. *assula, scandula*. Cr. 10. 33. 4. Poni, intorno intorno a quella, stanghe, o vero assicelle astrette: E cap. 35. 5. Con due piccole assicelle, incastrate da ciascuno capo vna. E num. 6. Si tenga vn'assicella nel mezzo, auante vn chiouo ritorto.

Assicuranza. Sicurtà. Lat. *fiducia*. Rime ant. P. N. Notar Iacomo. Però talor la troppa assicuranza, Obblia conoscenza, e onoranza.

Assicurare. Render sicuro. Latin. *tutum reddere*. G. Vill. 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone guardia, ec. Bocc. n. 61. 1. Ma poichè egli v'aggrada, che io tutte l'altre assicuri, e io il farò volentieri. Dan. Inf. c. 28. Se non che conscienza m'assicura. ¶ In signific. neut. pass. arrischiarsi, pigliare animo, ardire, baldanza. Lat. *audere*. Petr. canz. 11. 4. Per cui la gente ben non s'assicura. E Son. 122. Che mortal guardo in lei non s'assicura. Bocc. num. 35. 3. Non passò gran tempo, che assicuratisi, fecero di quello, che disideraua ciascuno.

Assiderare. Agghiacciare, agghiadare, e quasi morir di freddo. Lat. *algore rigere*. Bocc. n. 77. 36. Mi io credura questa notte stando ignuda, assiderare. Pol 12. Sta com'vn forsennato, e'l cuor assidera. E sido, eccesso di freddo. Burch. A porsi in luogo da morir di sido.

Assiderato, add. Agghiadato, e quasi morto di freddo.

Latin. *algore rigidus*. Bocc. 12. Quasi assideràto veggendolo, gli disse la donna; tosto, buon'huomo, entra in quel bagno. E nu. 77. 15. O sì, ch'io so, che tu se' vno assideràto. E g. 4. p. 20. Taccian si i morditori, e se essi riscaldar non si possono, assideràti si viuano. Gradi San Girol. Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli zoppi, e per gli assideràti, e pe' monachi (cioè rattrati.) Lat. *sideratus*.

Assidere. Assedere. Lat. *considere*. Petr. Sonet. 299. E pietosa s'asside in su la sponda. E Son. 9. Qui cantò dolcemente e qui s'assise. E canz. 30. Pur lì medesimo assido. Fiamm. lib. 1. 33. M'aueuano, tra l'altre donne, assai eccellente luogo serbato, nel quale, poichè assisa fui, ec. Dan. Par. c. 1. Marauiglia serebbe in te se priuo D'impedimento giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco viuo. Liu. M. Vn corbo subitamente s'assise in su l'elmo del Romano. ¶ Per assediàre. Lat. *obsidere*. Dan. Inf. c. 14. Dicendo que' fu l'vn de' sette Regi, ch'assiser Tebe.

Assiduamente. Continuamente, senza intermissione. Lat. *assiduè*. Cau. Specc. Croc. Il Diauolo tenta assiduamente. Vit. S. Pad. La commemorazion della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

Assiduità. Continuazione. Lat. *assiduitas*. Amm. ant. Niuna cosa è, che non vinca l'assiduità de' seruigi.

Assiduo. Continuo. Lat. *assiduus*. Fir. Dial. bell. Don. l'assiduo muouere delle quali abbassandosi, e innalzandosi.

Assiepare. Propriamente chiuder di Siepe. Lat. *sepire, circumdare*. Cr. 9. 80. 1. Vuole essere il luogo assiepato intorno di materia, con fosse, o vero ripe. Lab. n. 246. Queste parole, così dette sono, ec. I velenosi sterpi, che, ec. dauanti ti sono assiepati. ¶ E per metaf. Dan. Inf. 30. Che'l ventre innanzi a gli occhi ti s'assiepa, (cioè, si fa siepe.)

Assillare. Infuriare, e smaniare, per puntura d'assillo. L. *asilo cieri*. Qui è per similitud. Lat. *furere, debacchari*. Com. Dan. Inf. 28. Dice, che quella Mosca fece assillare Vberti, e Amidèi. Morg. E parue vn toro brauo quando assilla.

Assillo. Animaletto alato, poco maggior, ch'vna mosca, e pugne asprissimamente. L. *asilus, œstrum*. Gr. *οἶστρος*. Sen. Pist. Vna bestiuola si chiama, per li Romani, assillo, ec. questa è vna maniera di mosche, che è molto aspra, e noiosa a' buoi. Lod. Mart. Eglog chi se ne accende Diuenga toro, che l'assillo stimoli. ¶ Auer l'assillo, essere infestato da esso. L. *œstro percelli*. Morg. Quanti ne pugne par ch'abbian l'assillo. Lascia. Goet. Mostr. Feroce sì, che par ch'abbia l'assillo.

Assimigliagione. Simiglianza. Lat. *similitudo*. Com. Par. 29. La sua bontade, la qual vuol communicar con l'altre cose, secondo vn modo d'assomigliagione.

Assimigliante. Simigliante. L. *assimilis, similis*. M. V. li. 9. 51. Feccino lor cittadini popolari, con alquanti rettori, con certa podestà, e balìa, assimiglianti a' nostri Priori.

Assimigliare. Assomigliare. N. ant. proem. 2. E quale aurà cuor notabile, e intelligenza sottile, sì li potrà assimigliare.

Assimilare. Formare a similitudine, far simile, contraffare. But. Quella potenza hae a diuidere, componere, e assimiliare.

Assimilazione. Figura, forma. Lat. *figura, forma*. Cr. 2. 13. 12. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra, il cibo della pianta riceue la prima assimilazione.

Assindacare. Sindacare. G. V. 11. 20. 2. Non possendo essere assindacati di cosa, che facessono.

Assisa. Diuisa, liurèa. Lat. *tessera*. G. V. 12. 107. 3. E oltr'a ciò ciascuno, almeno due donzelli, e chi tre, vestiti d'vna assisa d'vna partita. Bocc. 39. 3. In costume auean d'andar sempre ad ogni torniamento, vestiti ad vna assisa. G. V. 8. 13. 2. Tutti con selle d'vna assisa a palafreno, rileuate d'ariento. ¶ Per imposizione, balzèllo, impòsta. Lat. *vectigal*. G. V. 8. 2. 3. Cominciò in Fiandra aspra Signoria, e a radoppiar al popolo assise, gabbelle, e maletolte. E cap. 54. 1. Addrizzati de' lor pagamenti, per li loro lauorij, e dell'assise della terra, ch'erano incomportabili.

Assiso, add. da assidere. Lat. *locatus*. Tes. Br. lib. 1. 5. Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. E lib. 2. 35. La più salda sustanzia è assisa nel miluogo di tutti i torniamenti.

Assistere. Star presente, ritrouarsi presente. Lat. *assistere astare*. Am. ant. In vn luogo perseueramente assiste il corpo suo. V. S. Pad. Guai a misero peccatore, loquale indegnamente assisto al tuo santissimo altare.

Assito. Tramezzo d'asse commesse insieme, fatto alle stanze,

ſtanze, in cambio di muro. Lat. *paries è ſcandulis*. Franc. Sacch. Cenato, che ebbono, ſen'andarono a letto, in vna camera, che altru, che vno aſsito non v'auea in mezzo, da quella di Ser Tinaccio.

ASSITVATO. Situato. L. *ſitus, a, um, poſitus*. G. V. 1. 7. 2. Per lo più ſano, e meglio aſſituàto luogo, che eleggere poteſse per lui.

ASSIVOLO. Vccel noturno, ſimile alla Ciuètta. Lat. *aſio, nis*. Gr. *ωτὶς* Paſs. car. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagiani, o dell'aſſiuòlo, ſul camignolo della caſa. Creſc. 10. 16. 2. Viuono d'ogni carne, e maſſimamente di topi, e d'aſſiuòli.

ASSO. Ne' dadi, e nelle carte vale, VNO. L. *unio*. Gr. *ἄσσος, κύβος*. Com. Purg. 6. E dice fra ſe ſteſso: quaderno, e aſso venne con zara, innanzi, che quattro, due, e aſso. E di ſotto. In tre dadi si è tre, lor minor numero, che vi ſia, e non può venir ſe non in vn modo, cioè, quando ciaſcun dado viene in aſso. Arigh. Io ſono attuffato nel mare, io getto dadi in aſso. Paſs. E quando io voglio vn'aſso, e vien duino. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer l'aſso nel veniriglio: morirſi di voglia di giocare. ¶ Quando vogliamo ſignificar coſa ſenza mezzo, diciamo, Aſso o ſei. Gr. *τρὶς ἕξ, τρεῖς κύβοι*. Lat. *ter, ſex, aut, tres uniones*. Dau. Corn. Il popolo è aſso, o ſei. Vedi. Fl. c. 113. Diceſi Auer ſitto ambaſſi in fondo, di chi ha mandato male ogni ſua coſa, tratto dal giuoco di Sbaraglino. Lat. *Hecate ſacrificauit*. ¶ Diceſi anche, quando si vuol moſtrare vna gran triſtizia, e aſtuzia in vno, Più cattiuo, che i tre aſſi, eſſendo i tre aſſi, il più triſto punto de' dadi. Lat. *vulpis reliquiæ*.

ASSODAMENTO. L'aſſodare. Lat. *coagulatio*. Creſc. 6. 76. 4. Contr'all'aſſodamento del latte, si ſe ne facciano piccoli mazzuoli, e ſi cuocano in vino, e olio, e s'impiaſtrino ſopra le poppe.

ASSODARE. Far ſodo, e duro, che che ſi ſia. Lat. *ſolidare, ſolidum reddere*. Pallad. E ſia aſſodata, e con il ſterco di bue accompagnata. Creſc. 1. 6. 6. E con mazze, o vero mazzeranghe, fatte a ciò, fortemente ſi calchi, e s'aſſodi. L'vſiamo anche per metaf. per fermare, e ſtabilire. Tac. D. per addormentare lui o altri tanto che s'aſcondeſſe.

ASSOLDARE. Vedi SOLDARE.

ASSOLFONIRE. Prender qualità di ſolſo. L. *ſulphuris qualitatem attrahere*. Maeſtr. Aldobr. Quelle, che hanno natura di ſolſo, che nel lor condotto aſſolſoniſcono, per lo paſſare, ch'ella fa quindi, ſi ſcambia ſua natura, ed iſcalda.

ASSOLVERE. Propriamente liberar dall'accuſe, per ſentenza giudiciale. Lat. *abſoluere, liberare*. Qui per ſimilit. liberare. Bocc. n. 94. 20. Madonna, omai da ogni promeſſa fattami, io v'aſoluo, e libera vi laſcio di Niccoluccio. E nou. 95. tit. il Negromante, ſenza volere alcuna coſa del ſuo, aſſoluè M. Anſaldo. Petrar. canz. 39. 5. Dall'altro non m'aſſolue Vn piacer, per vſanza, in me si forte. ¶ In vece di proſciorre, cioè dar l'aſſoluzion sacramentale, che è rimettere al penitente la colpa de' ſuoi peccati. Latin. *abſoluere*. Paſſau. car. 142. Da coloro, che ſoſsono ſcomunicati, di maggiore ſcomunicazione, aſſoluendogli nella forma della Chieſa, dee, ec. Boc. n. 65. 13. Dunque, diſſe il geloſo, non vi potrò io aſsoluere. Dan. Inf. can. 27. Ch'aſsoluer non ſi può, chi non ſi pente. ¶ E alla latina, per finire, e dar compimento. L. *abſoluere, perficere*. Dan. Par. 25. Ma poichè 'l gratular ſi fu aſsolto. ¶ Per ſemplicemente ſciorre. Latin. *ſoluere*. Petr. Son. 267. Onde morte m'aſsolue Amor mi lega.

ASSOLVTAMENTE. Senza particoleggiare generalmente. Lat. *generatim*. Cr. 1. 3. 1. Puoſsene trattar generalmente, o vero aſsolutamente, e puoſsene parlare, ſecondo quel vento, il quale, ec. Com. Par. 13. Vedrai, ch'io parlo riſpettiuamente, e non aſsolutamente. ¶ L'vſiamo anche per DETERMINATAMENTE.

ASSOLVTO, add. Libero, non ſorzato. Lat. *liber*. Dan. Par. c. 4. voglia aſsoluta non conoſcente al danno, Ma conſentecui, in tanto inquanto teme. But. Cioè ſenza alcun riſpetto. E appreſso. Però quãdo Picarda quello ſpreme, della voglia aſsoluta intende, ed io Dell'altra. M. V. 1. 2. Ma più toſto giudicio, ſecondo la diſpoſizione della aſsoluta volontà di Dio (cioè non riſtretta da niun termine.) ¶ E per iſciolto, riſoluto. L. *ſolutus*. Fr. Giord. Ecco aſsolta la quiſtione, ma queſta ne intriga vn altra non minore.

ASSOLVZIONE. L'aſsoluere. Lat. *abſolutio*. Paſsau. cart. 144. E allora aſsolua il peccatore, tuttauia proteſtandogli, che s'e' non farà quello, che e' gl'impone, ch'e' non aura il frutto della confeſſione, ne dell'aſsoluzione. Bocc. nu. 1. Veggendo il frate non eſsere altro reſtato a dire a Ser Ciappelletto, gli fece l'aſsoluzione. G. V. 12. 6. 4. Pregandolo l'aſsolueſse del ſagramento, ch'auea fatto del non partirſi, ſe non aueua il caſtello, ed ebbe l'aſsoluzion dal Papa. Bocc. n. 27. 31. Doue tu la ſentenzia della morte attendi, quella della tua aſsoluzione vdirai.

ASSOMARE. Por la ſoma. Lat. *ſarcinam imponere, onerare*. Bellinc. rim. Pon mente che ti preme, e chi t'aſsoma, Che per tal carco ti può dir felice.

ASSOMIGLIARE. Agguagliare, paragonare. L. *comparare, conferre, aſſimilare*. Bocc. n. 91. 6. E domandollo, perchè lui alla ſua mula aueſse aſsomigliato, ec. Perciò ve l'aſsomigliai ec. Lab. n. 88. In quella me a vn valente huomo aſsomigliando. Dan. Par. c. 21. E fero vn grido di si alto ſuono, Che non potrebbe qui aſsomigliarſi.

ASSOMIGLIO. Ritratto. Franc. Sacch. Fu di Carlo Martel nuouo aſsomiglio Il bel Carlo Martel Re d'Vngheria.

ASSOMMARE. Condurre vicino al fine, ridurre a buon termine. Dan. Purg. c. 21. E ſe tanto lauoro in bene aſſommi. Paol. Oroſio. E inteſo, che la vittoria della terra era molto aſſommata.

ASSONNARE. Indur ſonno. Lat. *ſoporare, ſoporem inducere*. Dan. Purg. c. 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'aſſonne. ¶ In ſignific. neut. paſſ. pigliare il ſonno, addormentarſi. L. *obdormiſcere, ſopore corripi*. Dan. Purg. c. 32. Ma qual vuol ſia, che l'aſſonnar ben finga. E appreſſo. S'io poteſſi ritrar, come aſſonnaro Gli occhi ſpietati. E par. c. 7. Ma quella riuerenza, che s'indonna Di tutto me, pur per Be e per ice, Mi richiamaua, come l'huom, ch'aſſonna.

ASSORBARE, e aſſorbire. Inghiottire, ingoiare. Lat. *abſorbere*. Proprio dell'acque. Ar. Fur. E ſeco auere vna procella aſſorto, Tanti principi Illuſtri.

ASSORBIMENTO. L'aſſorbere. But. Per le mura, che ſignificano ordinazione, e per li ſepolcri, che ſignificano aſſorbimento della ragione.

ASSORDARE. Indur ſordità. Lat. *exurdare, ſurdum reddere*. Petr. Son. 40. Forſe si come il Nil d'alto caggendo, Col gran ſuono i vicin d'intorno aſſorda.

ASSORTIRE, da ſorta. Scerre, diſtinguere, ſcompartire. Lat. *ſeligere, ſecernere*. Stor. Aiolf. Trouarono, che non v'era da viuere per due meſi, e feciono aſſortire la viuanda, tanto per vno. ¶ E ASSORTIRE, da ſorte, elegger per ſorte. Latin. *ſortiri, ſorte eligere*. G. V. 11. 20. 3. Chieſero a Mattia, quando l'aſſortirono al colleggio, in luogo di Giuda Scariotto.

ASSOTTIGLIAMENTO. L'aſſottigliare. Qui perfezione. L. *perfectio*. Amm. ant. Perchè quello modo è grande adopramento, e grande aſſottigliamento nella ſcienza.

ASSOTTIGLIARE. Far ſottile, ridurre a ſottigliezza. L. *attenuare, imminuere*. Lab. 108. Col vetro ſottile radendo le gote, e del collo aſſottigliando la buccia. E num. 27. Dopo lungo ſpazio, aſſottigliataſi la nebbia. Bocc. canz. 6. Che giammai non l'ha moſſo Soſpir, ne pianto alcun, che m'aſſotigli. ¶ Per metaf. Alber. . . . Il molto leggere aſſottiglia l'animo, e 'l poco lo 'ngroſſa. Lat. *acuere*. Dan. Par. 19. Certo a colui, che meco s'aſſottiglia, Se la Scrittura ſoura noi non foſſe, Da dubitar farebbe. Franc. Sacch. rim. Per quel veder l'alma mia s'aſſottiglia. Quill. Filoſ. C. S. L'auaro ec. Vota la gola per creſcer l'arca, aſsottiglia il corpo per accreſcer guadagno, la mano ha rattratta a dare, diſteſa a riceuer, a dar chiuſa, a riceuere, aperta. Paſſau. cart. 305. Non aſſottigliandoſi troppo, ne mettendo il piè troppo adentro nel pelago della ſcrittura. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche SOTTILIZZARE. ¶ Neut. aſſoluto, diuenir ſottile. M. V. 3. 64. E poi aſſottigliaua, digradando con ragione, infino alla punta della coda. Ouuid. rem. am. I grandi fiumi quando si diuidono in più parti, si s'aſſottigliano. ¶ Per brigarſi, induſtriarſi. L. *vti diligentia*. Caual. Med. cuor. Vedendo in ogni noſtra via teſi diuerſi lacciuoli, si che ben ci conuiene aſſottigliar per campare. Teſ. Br. 2. 35. El non farà ſi ſottil maeſtro, che tanto si ſapeſſe aſſottigliare, che ſapeſse fare vn vaſello lungo, o quadro, o d'altra forma. ¶ In queſto ſignificato diciamo, anche ARRABATTARSI.

ASSOTTIGLIARSI. Ridotto a ſottigliezza. Lat. *attenuatus*. Filoc. lib. 3. 53. I ſuoi membri erano per magrezza aſsottigliati. ¶ Per metaf. ridotto al poco. L. *imminutus*. G. V. 6. 35. 1. Ed era si aſsottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo ſi poteua tenere. E lib. 9. 48. 1. Veggendoſi lo 'mperadore molto aſsottigliato di gente, e di viuanda.

ASSOTTIGLIATORE. Che assotiglia, che scema. Franc. Sacch. Assottigliatore più di borse, che di gozzi.

ASSOZZARE. Diuenir sozzo. Lat. *sordescere*. Buti. Angeli cattiui, ec. Non possono star nelli Cieli, che se ne assozzerebbono d'essi.

ASSUEFARE, verbo neut. pass. Auuezzarsi, ausarsi, accostumarsi. Lat. *assuescere*. Fiamm. lib. 2. 17. Ma poichè si fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore. ¶ L'vsiamo ancora in attiuo significato, come. Io assuefò il tale alla tal cosa. Lat. *assuefacere*.

ASSUMERE. Prendere. Lat. *assumere*. Dan. Par. 21. Quel che non puote perche 'l Ciel l'assuma. Mor. S. Greg. Ma perocchè 'l Redentor nostro si fece vna persona con la Chiesa, la quale assunse. Dan. Purg. c. 25. Perchè da lui non vide organo assunto. E Par. 7. La pena adunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. ¶ Per inalzare. Lat. *extollere*. Dan. Par. 9. Pria ch'altra Del trionfo di Cristo fu assunta. ¶ Diciamo, pigliar l'assunto di fare che che si sia, cioè pigliarne il carico sopra di se. Lat. *suscipere negocium, suscipere onus*.

ASSUNZIONE. L'assumere. Lat. *assumptio*. Qui la festiuità, nella quale fu assunta al Cielo la nostra Donna, alla qual diciamo anche Assunta. Pass. car. 183. Vuole, che al Mondo sia celato quello, ch'egli ha fatto della madre sua, e della sua concezione, e della sua assunzione.

ASTA. Legno sottile, e lungo, e pulito, per diuersi vsi. Latin. *bacillum*. M. V. 9. 42. E vn ricco palio d'oro leuato in asta, con grandi drappelloni pendenti alla reale. N. ant. 61. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e poneasi vno sparuiere di muda in sur' vna asta. Fiam. lib. 4. 139. Portando nella destra mano vn'asta lieue, quale all'apparecchiato giuoco conuiensi. ¶ Per ispezie d'arme da guerra. Lat. *hasta*. N. ant. c. 57. 5. Si mossero con la forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. Am. c. 34. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea, ec. e l'asta di Mineruа. Dan. Purg. c. 3. E con men foga l'asta il segno tocca. Ciò sono aste armate in cima, e si chiamano generalmente, arme in asta. Enne di diuerse spezie, che hanno i propri lor nomi particolari: tra le quali, ALABARDA, ZAGAGLIA, CORSESCA, DA ASTA ASTATA, come da bastone bastonata: Onde il Ber. Rim. equiuocando. Che sarebbe vestito vn dì da state, Cioè, ch'aurebbe delle bastonate. ¶ Abbiamo in prouerbio, perchè già s'vsaua mettere i torchi di cera accesi in sur' vna asta, Consumar l'asta, e 'l torchio, che tanto è a dire, quanto Far del resto, che anhi vagliono mandar male interamente il suo auere. Lat. *proteruiam facere*.

ASTALLARE, da stallo, posarsi, fermarsi, stanziarsi. Lat. *consistere, manere*. Cr. 9. 78. 5. prendano il giorno il cibo doue pascono, e la sera nel luogo dou' e' s'astallano. Dant. Pur. c. 6. Che cima di giudicio non s'auualla, Perchè fuoco d'amor compia in vn punto, Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla.

ASTATA. Vedi ASTA.

ASTENERE, net. pass. Temperarsi, contenersi. Lat. *abstinere, sibi temperare*. Bocc. g. 7. in fine. Dal nostro dilettеuole nouellare ci astegniamo. E nou. 20. 5. Mostraua l'huomo, e la donna douersi astenere da così fatti congiugnimenti. Tes. Br. 7. 14. Astenereui da laide parole, ch'elle nutriscon follia.

A STENTO, auuerbial. Con istento, con lunghezza di tempo. Lat. *lentè, cunctanter*. Bocc. lett. Doue morendo a stento fu lungamente obbrobrioso spettacolo. Serm. S. Agost. Mio padre muore a stento, e non può viuer senza me. E per metaf. M. V. 66. Il Conte vedendo, che la Chiesa non gli mandaua danari, se non a stento, e a pochi insieme, ec. In quello significato diremmo, anche, A MICCINO, A SPIZZICO, A SPILLUZZICO, da SPILLUZZICARE, che è leuar pochissimo della cosa, e pianamente, e con gran riguardo: trasferiscesi ancora al parlare. Tac. D. Tiberio stesso fauellatore a spizzico, quando giouaua, era largo, e pronto. ¶ Diciamo crescere, e venire a stento, degli huomini, e delle piante.

ASTERISCO. Lat. *asteriscus*. Gr. ἀστερίσκος. S. Agost. C. D. Notaronle con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi, li quali segni si chiamano asterischi.

ASTERSIONE. Astratto d'astersiuo. Cr. 6. 34. 2. Sappi, che nell'ella è virtù rubificatiua, e vltima astersione.

ASTERSIVO. Che hà virtù di nettare. M. Aldobr. Lauata la bocca con questa cosa astersiua.

ASTICCIVOLA, dim. d'asta. Dant. Inf. c. 12. E della schiera tre si dipartiro, Con archi, e asticciuole prima elette. Verg. Eneid. Tutta la giouanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com'ella porta il Turcasso, e l'asticciuola della mortina, fitta nel ferro con aguta punta.

ASTINENTE. Che s'astiene. Lat. *abstinens*. Pass. car. 370. Solamente que' due Santi giouani Ioseffe, e Daniello, astinenti, e casti. Bocc. n. 27. Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti, e Santi non si credono potere essere? N. ant. 51. 7. E si dee essere il Caualiere astinente, e digiunare il Venerdì, in rimembranza, di ec.

ASTINENZA. Temperamento intorno a' cibi. Lat. *ieiunitas, abstinentia à cibo*. Gr. νηστεία. Albert. cap. 54. Astinenza è vn non voler manicare innanzi ora. Lab. n. 155. E la rabbiosa furia della carnal concupiscenza, con astinenza domarono, e vinsero. Amm. ant. Somma medicina, per sanità di corpo, e d'anima, è astinenza. E di sotto. Madre di sanità è astinenza, ma d'infermità è abbondanza. Tratt. gou. fam. Mancata l'astinenza, e nata la golosità, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi.

ASTIO. Inuidia. Lat. *inuidia*. G. V. 11. 113. 6. Che auuenne poi in più casi, che i viui ebbono àstio de' morti. Dan. Pur. c. 6. Vidi Cont' Orso, e l'anima diuisa Dal corpo suo, per àstio, e per inueggia. Fiorett. di Cron. Poi per àstio, e per inuidia, Bruto e Cassio, e molti altri consiglieri, più di quaranta, a gran tradigione, ec. L'vccisero. ¶ Diciamo in prouerbio. Astio, e 'nuidia non mori mai. Latin. *nullus est vir, cui non inuideatur*.

ASTIOSO. Che ha àstio, inuidioso. Latin. *inuidus*. Passau. car. 135. Sia il confessore, ec. non ispietato, non àstioso, non isforzato, non prosuntuoso. Dant. Rim. Ch'io sono àstioso di chiunque muore.

ASTORE. Lat. *astur*. Cron. 10. 7. 1. Gli astòri son della natura degli sparuieri. Tes. Br. 5. 9. L'astòre è vno vccello di preda, che l'huom tiene per diletto d'vccellare, sì come huomo tiene sparuieri, e falconi: ed è di lazione, e di colore simigliante allo sparuiere, ma è maggior del falcone. G. V. 12. 7. 18. Ebbe da 25. palj di drappi ad oro, brachetti, sparuieri, e astòri per omaggio. N. ant. 21. 1. Si li fuggio vn suo Astòre, e volò dentro a Melano. ¶ Per metafor. L'vsò. Dan. Purg. c. 8. Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astòr celestiali.

A STORIA, auuerbialm. A stento, lentamente. Fr. Giord. Quali son questi legni verdi, che non ardon bene, o le ardono, ardono a storia, ed è debil fuoco?

A STRACCIA SACCO. A squarcia sacco. Franc. Sacch. si pacificò ma non sì, che non guardasse a straccia sacco Ferrantino vn buon pezzo.

A STRACCA. Vedi STRACCARE.

ASTRAERE, che anco diciamo ASTRARRE. Neut. pass. Ritirarsi, segregarsi. Lat. *abstrahi, secerni, separare*. S. Grisost. L'anima si vuole astraere dalle cose terrene, e conuertirsi a gli spirituali esercizj, ec. Conuiu. 108. La nobile anima, essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose, e cogitazioni, veder gli pare, ec.

ASTRATTO. Segregato, separato. Lat *separatus, segregatus*. Bocc. n. 59. 4. Perciocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli huomini diuenìua. Ber. Orlan. Da marauiglia, e da dolcezza astratta Staua la donna innanzi al Caualiere. ¶ ASTRATTO, o STRATTO, L'vsiamo anche in significato da strauagante, e salòtico, e fuor dell'vso comune.

ASTRAZIONE. Vedi IN ASTRATTO.

A STRATTA. Vedi A DISTRATTA.

ASTRO. Stella, e figura celeste. Lat. *astrum*. Gr. ἄστρον. Dan. Par. 15. Tale dal corno, che 'n destro si stende Al piè di quella croce, corse vn'astro. Petr. cap. 9. E chi de' nostri duci, che 'n duro astro, Passar l'Eufrate (cioè, diremmo noi, in tristo punto.)

ASTROLABIO. Strumento, col quale s'osseruano, e si conoscono i moti delle stelle. Lat. *astrolabium*. Gr. ἀστρολάβιον. Lib. Astr. E fece primieramente l'astrolàbio ritondo, alla forma di questa spera sopraddetta.

ASTROLAGARE. Vedi ASTROLAGO.

ASTROLAGO. Professor d'Astrologia. Grec. ἀστρόλογος, ἀστρόνομος. Lat. *astrologus*. G. V. 1. 17. 1. Che quello Atlante sostenеua il Cielo, e ciò fu, che fu grande astrolago. Passau. car. 338. Come gli astrolaghi delle impressioni naturali del Cielo. ¶ Da Astrolago Astrolagare, che è esercitar l'astrologia. Ber. rim. Poich'io v'ho visti io vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando.

ASTROLOGIA. Lat. *astrologia*. Gr. ἀστρολογία. Tes. Br. 1. 3.

La

La quarta scienza è astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del Cielo, del firmamento delle stelle, e del corso de'sette pianeti, per lo Zodiaco: ciò sono li dodici segni, e come si muoue il tempo al caldo, e al freddo, o a pioggia, o a siccità, o a vento, per cagione, ch'è stabilita nelle stelle.

Astrologico. Pertinente ad astrologia. Lat. *astrologicus*. Gr. ἀστρολογικός, ἀστρονομικός. G.V.9.135.3. E fecela a comedia, oue in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni morali, naturali, astrologiche, ec.

Astronomia, scienza, che tratta del corso de' Cieli, e delle stelle. But. la qual cosa, che intenda ora, chiaramente dimostra per ragione astrologica. Latin. *astronomia*. Grec. ἀστρονομία. G.V.1.60.5. Fu fatta per astronomia.

Astronomo. Professor d'astronomia. Latin. *astronomus*. Grec. ἀστρόνομος. Maestr. Che sarà delle immagini, Lequali fanno gli astronomi.

Astruccio. Ferriera, nel primo signif.

A Studio, auuerbialm. A bella posta, scientemente. Lat. *dedita opera*. Amm. Ant. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo si tenda.

Astutamente. Con astuzia. Lat. *astutè*, *callidè*. Bocc.n. 15.17. astutamente quella menò per lunga, fino alla notte oscura. E n.85.13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando.

Astutissimamente. superl. d'astutamente. Lat. *astutissimè*, *callidissimè*. Fiam.lib.1.98. Ma egli piu sauio, che io non pensaua, astutissimamente si guardaua dal falso latino. Mor. San Greg. Le nari di Becmot, si figurano l'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore.

Astutissimo, superl. d'astuto. Lat. *callidissimus*, *astutissimus*. Bocc. n.16.36. Si come huomo, che astutissimo era. Cauale. Frutt. ling. Ancora è astutissimo in ciò, che tenta di diuersi vizj, secondo che si dimostra.

Astuto. Che ha astuzia, sagace, scaltrito. Lat. *astutus*, *callidus*, *vafer*. Bocc. n.78.4. Percioechè vdito aueua, che astuti huomini erano. Mor. S. Greg. L'astuto auuersario, vedendo questo Santo virtuoso nelle prosperità, si sforza di riprouarlo, per l'auuersità.

Astuzia. Arte, e attitudine ad ingannare, e al preueder gl'inganni, sagacità, scaltrimento. Lat. *astutia*, *calliditas*. Maestruz. Astuzia detta è, quando alcun vuol peruenire ad alcun buon fine, o vero reo; vsa non vere vie, ma simulate, e apparenti. But. Astuzia è simulazion di prudenza. E altrone, discortimento, o vero intendimento in mal fine, con mali mezi, ma con simulazione, e apparenza di bene. Tes.Br.lib. 6.29. Astuzia, cioè scaltrimento di prudenza, col quale l'huomo viene a fine, con gran sottigliezza, de'suoi intendimenti, nelle cose buone. Boc.n.22.2. Mostrandoui l'astuzia d'vn forse di minor valor tenuto. G.V.12.108.2. Per la qual cosa l'astuzia de'detti emuli diuerrà vana.

A Sufficienza, e **A Sofficienza**, auuerbial. Sufficientemente, a bastanza. Lat. *satis*, *sufficienter*. Cr.lib.9.2. 4. Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. Introd.n.13. Ma a sufficienza le cose vsauano.

A Suolo A Suolo, auuerbialm. Distesamente, per ordine l'vn sopra l'altro. Bocc. Introd. n. 24. Come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Cr.6.98.3. imprima si laulno ottimamente, e appresso s'ordinino nel vaso a suolo a suolo.

A T

Atale, auuerbial. In tale, o, a tal termine. Petr. canz.24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale.

Atanasia. Spezie d'erba, altramenti tanaceto. Vedi Matt. Lat. *Parthenium*. Gr. παρθένιον. M.Aldobr. E ancora puote vsare diacordion, e atanasia. Secondo alcuni, quella, che oggi, più comunemente, diciam, matricale.

Atante. Poderoso, forte, gagliardo, atto ad atarsi. Lat. *robustus*, *validus*. Bocc. n.18.34. Sentendosi piu della persona atante, che quando giouane in ozio, dimorando, non era, ec. Videlo sano, e atante, e bello della persona. Liu.M. Voi vedrete il Re sano, e atante in picciol termine. Sen.Pist. Tu ami più vno, che sia sano, e atante di tutti i membri, che vno, che sia debole, e guercio.

A Tanto, auuerbialm. A tale. Lat. *eò*, *ad id*. G.V.12.59. 2. E furono a tanto, che in publico consistoro, si dissono onta, e villania. Bocc. n.28.4. Ma pure, come molto auuto, recò a tanto, secondo, che egli, ec. ¶ In vece di

Intanto. Lat. *interim*. G.V.12.73.3. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine. Dant. Inf. c.9. Tesifone nel mezzo, e tacque a tanto.

Atare. Aiutare. Bocc. proem. n.5. A coloro, che me atarono, ec. alleggiamento prestare. E introd. n.17. Che per auuentura, se stati fossero atati, campati sarieno. G. V. 2. 28. 3. Perocchè non atauano, nè liberauano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. Liu. M. Non potrò il mio marito atare a Signoria auere? Dan. Purg. 11. Ben si de'lor atar lauar le note, che portar quinci. ¶ Oggi questa voce si mantien nel contado.

A Tastone, auuerbialm. Andare al tastone, che più comunemente si dice, **Andare Al Tasto**: è proprio de'ciechi, o di chi va al buio, che si fa la strada col tatto. Qui è metaf. Rim. ant. P.N. Grazia h'se la diuina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone. Diremmo anche **Parlare Al Bacchio**, cioè senza considerazione, e senza fondamento.

Atatora, verbal. masc. che ata. L. *adiutor*, *auxiliator*. Liu. M. domandò al Senato vn compagno, e atatore, per fornir la guerra. In questo significato, oggi **Coadiutore**.

Atatrice, verbal fem. Che ata. Lat. *adiutrix*. Ouid. Pist. E priego la Dea Diana, che come tu sarai vbbidiente al mio amore, così ti sia ella amoreuole, e atatrice, ne'boschi.

A Tempo, auuerbialm. Oppotunamente. Lat. *opportunè*. Dan. Par. c.8. Per tuo Signore a tempo m'aspettaua. Bocc. n.99.35. Sommamente aurei disiderato d'auerlo saputo a tempo.

A Tempo A Tempo, auuerbialm. Di quando in quando, di tempo in tempo, vicendeuolmente. Lat. *statutis temporibus*. G.V. 8.51.2. Rimutandosi a tempo, con parte de'lor soldati.

A Tentone, da tentare, auuerbial. Andare a tentone, ritenutamente, adagio, con gran riguardo. Bocc. n.86.8. Gattito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone al letto, doue il marito dormiua, se n'andò. Ariost. Fur. Entra pian piano, e va tenton col piede.

Atleta, voce greca. Combattitore. Lat. *athleta*. Gr. ἀθλητής. Qui è per similit. fauellandosi di San Domenico. Dan. Par. c.12. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della fede Cristiana, il santo Atleta, Benigno a'suoi, e a'nimici crudo.

Atomo, e **Atamo**. Corpo indiuisibile, per la sua picciolezza. Lat. *atomus*. Gr. ἄτομος. S.Agost. C.D. Se gl'Iddij sono di fuoco, come dice Eraclito, o se sono di numeri, come dice Pitagora, o se sono d'atomi, come dice Epicuro. E appresso. Tales, che pose l'acqua, ec. Epicuro gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire, ne diuidere. Giacomo Colonna al Petrarca. Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi, e fauille. Onde in vn'atamo, che vale in vno stante, in vn tratto. Buti Com. Imperocchè in vn'atamo lo può auer colui, che prega. ¶ Oggi, più comunemente, **In Vn'Attimo**.

A Tondo, auuerbialm. Circolarmente, in giro, in circonferenza. Lat. *vndequaque*, *circum*. Dan. Inf. c.6. Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando piu assai, ch'io non ridico. E Purg. 11. Disparmente angosciate tutte a tondo. Petr. cap.12. E'l sole, e tutto'l Ciel dispare a tondo. Matt. V.10.102. E menarono a tondo guastando, e consumando ciò ch'era in quella. (cioè menaton la mazza tonda.)

Atorio. V.A. da atare. Aiuto, aiutorio. Alber. cap.23. Ma propriamente si dà da Dio la buona moglie, e la sauia, perciocchè si come dissi, ell'è atorio dell'huomo. E c.18. L'atorio del tuo corpo, commetti a fedel medico. Veget. Sernatono ancora questo, che nell'oste non auesse maggior moltitudine d'atorio, o gente straniera, che di Cittadini di Roma.

Attorno. Vedi **Intorno**.

A Torto, auuerbialm. Ingiustamente, senza ragione. Lat. *iniuria*, *immeritò*. Bocc. n.31.22. Chi l commendò mai tanto, quanto tu il commendaui? ec. e certo non a torto. G.V. 9.28.2. E mandogli a confini a torto, senza altra ragione. Pet. Son.44. Che m'hanno congiurato a torto incontra.

A Trabocco, auuerbial. A rouina manifesta. Lat. *praecipitanter*. Fr. Iac. da Cessole. Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cauallaresco, e misesi in battaglia, e contra i nimici a trabocco.

A Trafatto, auuerbialm. Affatto, affatto, in tutto, e per tutto. Cron. Vell. Veggendo, che le spese soperchiauano l'entrate, e i guadagni, per non disertarsi a trafatto, ec. Coll. Ab. Isac. Primamente la sollecitudine delle cose carnali è da ricidere a trafatto. *L. omninò*, *penitus*. Rim. ant. P.N.M.

Rinier

Rinier da Palermo. Dunque è ragione, Che'l nostro amore si parta a trasatto. ¶ Oggi noi diremmo INTRA FINE FATTA. Lat. *penitus, omninò*. Salust. Granch. M'ha vituperato in eterno, e rovinato intra fine fatta.

A TRAVERSO, avverbialm. Nella parte trauersale, trauersalmente. Latin. *transuersè, obliquè*. Bocc. n. 77. 64. E presi i trauicelli della scala, la cominciò a drizzar, come star doueа, e a legarui con ritorte i bastoni a trauerso. Sen. Pist. Si bagna il corpo con ricente acqua, e ficca il ramo nello limitate a trauerso. ¶ Diciamo per metafora, Dare a trauerso, ch'è dire sempre al contrario di quel ch'altrui dice. Lat. *aduersari*. ¶ E andare a trauerso, si dice anche di naue, che faccia naufragio. Onde per metaf. Ella gli è ita male, succeduta infelicemente. L. *aduersa fortuna vsus est*. Morg. Non mi lasciar perduto ire a trauerso.

ATREPICE. Erba, che si mangia cotta, siccome lo spinace, e la bietola. Delle sue qualità vedi Mat. Lat. *atriplex*. Cr. 6. 102. Gli spinaci, ec. son migliori allo stomaco, che gli atrèpici. M. Aldobr. Rec. Semi d'atrèpici, e semi di cicuta, e bàcchera. Cr. 6. 3. 12. E di queste, quelle, che traspor non si debbono, prima si diuelgano, come gli atrèpici, e gli spinaci.

ATRO. Nero, oscuro. Lat. *ater*. Dan. Inf. c. 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba vota, e atra. E Par. 6. la morte prese subitana, e atra. Petr. Son. 119. Non d'atra, e tempestosa onda marina.

ATROCE. Terribile, crudele, fiero. Lat. *atrox, crudelis*. Bocc. g. 4. p. 4. Adunque da cotanti, e da così fatti soffiamenti, e e da così atroci denti, da così aguti, ec.

ATTACCAMENTO. L'attaccare. Qui è metaf. Mor. S. Greg. E questo attaccamento tutto dì egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte. ¶ In questo significato si direbbe ATTACCO, APPICCO. Onde dare appicco. Dare speranza. Ved. Erc. Ber. Orl. Basta loro a scusarsi a' c' non danno, Ogni poco d'attacco, ogni colore.

ATTACCARE. Appiccare. Lat. *suspendere, aptare*. Bocc. n. 73. 14. Bene auendogli alla coreggia attaccati. E n. 40. 25. Volle vna volta attaccar l'vncino alla cristiancella. Dan. Inf. c. 28. Mentre, che tutto in lui veder m'attacco (cioè intento, e fisso.) ¶ Attaccarla a vno, fargli, o burla o male.

ATTACCO. Vedi ATTACCAMENTO.

ATTAGLIARE dare A TAGLIA, presa per piacere, e volontà. Vale piacere, soddisfare, conuenire, confarsi, esser secondo l'altrui natura. Lat. *arridere, placere, probari*. Fran. Sacch. Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata lor fattura, che attagliano, e interuengono. Cron. Morell. E se s'attaglia sta tre, o quattro anni.

ATTALENTARE, in signific. neut. Piacere, attagliare, che si dice anche, Andare a sangue, e in modo basso, andare a pelo. Lat. *arridere, placere*. Rim. ant. P. N. Mess. Rinaldo d'Aquino. Ne mica mi spauenta L'amoroso volere Di ciò, che m'attalenta, Ch'io non lo posso auere.

ATTAMENTE. Accomodatamente. Lat. *aptè, commodè*. Boc. Amet. 77. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più attamente mi farei doloto, che al lume.

ATTAMO: Attimo. Fr. Giord. Ch'è vn'àttamo a rispetto di 60. anni? Oggi non diremmo se non, àttimo.

ATTANAGLIARE. Tormentare i condennati a vituperevol morte, strignendo loro le carni, con tanaglie infocate. Lat. *ignitis forcipibus torquere*. G. V. 12. 8. 15. Fece pigliare vn Matteo di Morozzo, e in sur vn carro attanagliare, e po' ttanàre senza aste. E lib. 10. 118. 3. Il detto Giouanni fu menato in sur vn carro, per tutta la Città, e attanagliato. Caual. Medic. cuor. Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e in diuersi modi scempiati.

ATTAPINARE, neut. pass. Lamentarsi, querelarsi disperatamente. Lat. *discruciari, conqueri*. Sen. Pist. Ma veramente e' si saprà ammiserare, e attapinare, e cattiueggiare, e non viuere.

ATTARDARE. Farsi tardi. Lat. *longiores trahi moras*. Fr. Iac. T. E quanto più s'attarda più n'affanni.

ATTECCHIRE. Vedi INTRISTIRE.

ATTEDIARE. Tediare. Lat. *tædio afficere*. Caualc. Pugiling. Allora quelli, attediato dalla sua molestia, rispose. ¶ In signif. neut. pass. Annighittirsi, impigrirsi. Lat. *pigrescere, desidere*. Caualc. Medic. cuor. Figliuol mio, non t'attediare, ma ogni dì procura di migliorare vn poco.

ATTEDIATO, add. Latin. *tædio affectus*. Caualc. Fr. Ling. Quando attediato, per la persecuzione, che gli faceua la Reina Iezabel, pregò Iddio, che gli desse la morte (cioè infastidito.)

ATTEGGIARE. Vedi ATTEGGIATO.

ATTEGGIATO, add. da atteggiare, che in signific. att. è dare il gesto alle figure, acciocch'elle espriman gli affetti, che si voglion rappresentare. Lat. *ad viuum exprimere*. Dant. Purg. c. 10. Di lagrime atteggiata, e di dolore. ¶ Atteggiare in signific. neut. l'vsiamo, per fare atti, e giuochi. Lat. *lusitare, iocari*. Lorenzo Medic. Canz. Io la grido, oltre, va a giaci, Ella d'intorno m'atteggia.

ATTEGNENZA, da attenere. Parentela, consanguinità. Lat. *propinquitas, cognatio*. Amm. ant. La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addiuenire contra'l volere della persona.

ATTELLARE. Distender l'ordinanza dell'esercito. Lat. *instruere*. Liu. M. E perocch'egli hebbe cagion di combattere, e videsene il più bello, apparecchiò, e attelò l'oste sua.

ATTEMPARE, neut. pass. Inuecchiare. Lat. *senescere, consenescere*. Petr. cap. 12. Ch'a dire il vero omai troppo m'attempo. Dan. Inf. c. 26. Che più mi grauerrà, come più m'attempo. Petr. canz. 8. 1. Or vien mancando, e troppo in lei m'attempo.

ATTEMPATETTO. Dim. di attempato. Lat. *vetulus*. Bocc. g. 6. p. 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba, che nò. ¶ In questo significato diremmo anche, In là col tempo.

ATTEMPATO. Che hà di molto tempo, che s'accosta alla vecchiezza. Lat. *longæuus*. Bocc. n. 18. 26. Che, poichè attempati sono, d'essere stati giouani ricordar non si vogliono. E n. 45. 16. La giouane vdendo questo, e vedendolo huomo attempato, ec.

ATTEMPERAMENTO. Temperamento. Lat. *temperantia*. Amm. Ant. Segno è di poco attemperamento, portarsi non compostamente nel riso.

ATTEMPERARE. Temperare. Tes. Br. 7. 71. Appresso dee l'huomo attemperare alli desidèri di Signoria, perocchè discuopre fanciullezza, e puerizia. Com. Inf. 9. Come sauio s'attemperò, e ristrinse quell'ira. Lio. M. I giouani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiori, anzi furo più adirati contro alla plebe, ma di ciò s'auanzaro più, ch'elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

ATTEMPERATO, add. Lat. *temperatus*. Sen. Pist. Disiderrei io, che tu fossi attemperato, e auessi nel tuo lamentare, e nel tuo piagnere, misura.

ATTENDARE, neut. pass. Rizzar tenda, termine militare, che anche si dice, porre gli alloggiamenti, e accamparsi. Lat. *castrametari, castra ponere*. G. V. 7. 14. 3. E là attendati, venne otto dì continui tanta pioggia, che per necessità, si tornò la detta oste indietro, e appena si poteron ricogliere, e stendare. E lib. 5. 1. 2. Oue il detto Imperadore era attendato, a gran danno de' Romani. Liu. M. E attendarsi, e staccarsi di sotto alla montagna d'Alba la lunga. ¶ Per similit. Bocc. n. 48. 5. E attendatosi quiui Nastagio, cominciò a far la più bella vita, ec.

ATTENDATO, add. Lat. *castrametatus*. G. V. 10. 3. 4. E poi si puosono à campo in sul castellare del Montale, e stettonui tre dì attendati.

ATTENDERE. Dare opera, impiegarsi in che che si sia. Lat. *incumbere, vacare, dare operam*. Boc. proem. n. 9. Liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E n. 24. 2. Perocchè altra famiglia non auea, ec. ad alcuna arte attender gli bisognaua. E n. 27. 37. Per douere, quando ora fosse, attendere a' fatti d'Aldobrandino. E n. 62. 7. E io misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte nouelle, ho male. ¶ Per istare attento, considerare, por mente, badare. Lat. *animaduertere, mentem adhibere*. Bocc. g. 5. f. 7. Niuna altra cosa aurebbero auuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. E n. 13. 18. Attendi quello, che io ti voglio dire. Dant. Inf. c. 10. E ora attendi qui, e drizzo'l dito. E can. 22. Io sapea già di tutti quanti il nome, sì li notai, quando furono eletti. E, poichè si chiamaro, attesi come. E Purg. 13. Ben sapeu'io, che volea dir lo muto, E però non attese mia dimanda. E Inf. c. 30. Guardate, e attendete Alla miseria del Maestro Adamo. E canz. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole. Bocc. n. 80. 26. Chi è in sì fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso, ne attender tuttauia a lui. ¶ Per aspettare. Lat. *expectare*. Bocc. n. 12. 10. Mandaio a dire alla donna, che non l'attendesse. E n. 4. 2. Senza riprensione attender da voi. E n. 28. 12. La donna lieta del dono, e attendendo d'auer degli altri, ec. Dan. Inf. c. 3. Forte piangendo

gendo alla riua malnagia, Ch'attende ciaſcun'huom, che Dio non teme. E can.8. Ma qui m'attendi, e lo ſpirito laſſo, conforta. E can. 26. Che non mi facci dell'attender nego. Petr. can.7.2. Quanti vorrei quel giorno attendere anni. E can.11.5. Ogni ſoccorſo di tua man s'attende. ¶ Per mantener la promeſſa. Latin. *ſeruare promiſſum, promiſſis ſtare*. Dan. Inf. c.27. Lunghe promeſſe, con l'attender corto, Ti farà trionfar. ¶ In ſignif. neut. paſſ. fermarſi. Lat. *conſiſtere*. Dan. Inf. c.16. Alle lor grida il mio Dottor s'atteſe. E Par. 13. Compiè'l cantare, e'l volger ſua miſura. E atteſerſi a noi que'ſanti lumi. ¶ E attendere a fare: continuare, ſeguitar di fare. Lat. *pergere*. Bocc. n.90.11. Come vſato era, atteſe a fare il ſuo meſtiero antico.

ATTENDIMENTO. L'attendere, attenzione, che è vna certa applicazion di mente, per apprendere, o operare che che ſi ſia. Lat. *attentio*. Com. Purg.4. Segue ſollecitudine, e attendimento di perfetto effetto.

ATTENDITORE, verbal maſc. Che attende. Lat. *ſectator*. Lib. motti. Diceua a vno attenditor di gran donne, che volaua troppo alto.

ATTENERE. Oſſeruar la promeſſa, attendere, mantenere. Lat. *promiſſis ſtare*. Bocc. n.27. 27. E doue voi quello prometter vogliate, per volerlo attenere. E n.80.27. E ſonci tutto dì dette delle bugie, e non c'è attenuto quello, che c'è promeſſo. G.V. 6.60.3. Ma poco tempo attennero i Piſani la pace. E lib.7. 57. 6. Non attegnendo al Re Carlo l'aiuto, e promeſſa di moneta. ¶ Per metaf. Bocc. n.80.2. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promeſſione (cioè ſtandoſene) ¶ In ſignif. neut. ſecondare, ſeguitare. Lat. *ſequi*. Teſ. Br.2.48. Queſti conti, ec. a cui noi ci dobbiamo attenere tuttauia lo primo anno, quando le parti ſon nulle. Fior di Vir. Inſino a ora io m'attengo alla loro correzione. ¶ Per iſtare appiccato a coſa, ou'altri ſi ſoſtenga. Latin. *inhærere*. Boc. n.15.32. E ſe egli non ſi foſſe bene attenuto, egli ſarebbe, infin nel fondo, caduto. Petr. canz.8.1. Si è debole il filo, a cui s'attiene la grauoſa mia vita. Dan. Inf. c.18. Lo Duca diſſe attienti, e fa chè feggia Lo viſo in te di queſti altri malnati. ¶ Per metaf. M.V.4.40. E doppo la detta ſtanza, e guaſto dato eſſendoſi il Tiranno attenuto alle mura della città, il Conte gli domandò trenta fior. d'oro (cioè ſtato accoſto) ¶ E pure in ſignif. neut. diciamo. Il tale non m'attien nulla, cioè non è mio parente, che anche diremmo, non m'appartiene. L. *nulla mihi propinquitate iunctus eſt*.

ATTENTAMENTE. Con attenzione. Lat. *attentè*. Bocc. g.3. p.4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. E n.90.10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aueua ogni coſa guardata. Vit. Criſt. Conſidera dunque qui attentamente, quanta fue la ſua benignità, di ſcendere nel Ninferno.

ATTENTARE. Arriſchiarſi, pigliare ardire, e animo, oſare. Lat. *audere*. Paſſ.221. E fare impreſe, che non ſanno, e che non attentano di fare gli altri. Bocc. n.37.4. Forte deſiderando, e non attentando di far piu auanti. E n.47.4. Non attentandoſi di dir, l'vno all'altro, alcuna coſa. E n.68.18. Veggendo quello, che egli credeua poter moſtrare, non era così, non s'attentaua di dir nulla. Dan. Purg. canz.33. Diſſemi, Frate, perchè non t'attenti A dimandare. ¶ Per ſemplicemente tentare. Veger. Il luogo richiede, che noi attentiamo di dire a che generazion d'armi, e ſi prouauano, e ſi guarniano gli antichi.

ATTENTISSIMAMENTE ſuperl. d'attentamente. Latin. *intentiſſimè*, * *attentiſſimè*. Bocc. n.27.25. Aueua il pellegrino le ſue parole finite, quando la donna, che attentiſſimamente le raccoglica, diſſe. E n.98.6. La comincio attentiſſimamente a riguardare.

ATTENTISSIMO. Superl. d'attento. Latin. *intentiſſimus*, * *attentiſſimus*. S. Agoſt. C. D. che coſi attentiſſimo cultore loro, per ſeruar loro la fede del giuramento, perdeo la patria. Fiam. lib.4.78. Le varie canzoni, quiui da molti cantate, ec. con orecchie l'aſcoltaua attentiſſime.

ATTENTO add. Che vſa attenzione, intento. Lat. *attentus, intentus*. Boc. n.11.6. Eſſendo tutta la gente attenta a vedere. E n.7. 8. E ſtando alquanto intorno a queſte coſe attento. Dan. Inf. c.9. Attento ſi fermò, com'huom ch'aſcolta. Petr. canz.28.1. Dico, che perch'io miri Mille coſe diuerſe attento, e fiſo. Dant. Purg. c.33. Coteſta obbliuion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altroue attenta. Bocc. g.8. in fine. Niun ve n'ebbe, che con più attenta ſollecitudine, che a lui non apparteneua, non notaſſe le parole di quella (cioè pronta, e diligente) E Cr.9. 102. 5. Il guardiano, ec. anche dee eſſere attento, d'auer gli aluearì apparecchiati nuoui.

ATTENTO ſuſt. Vedi **INTENTO** ſuſt. Lat. *intentio, propoſitum*. Gr. [illegible]. Lib. viag. Racconcino per modo, che queſto libro abbia ſua ragione, e'l correggitore abbia l'attento ſuo. Varch. Erc. Senza ſcoprirſi a perſona, per venire ad vn ſuo attento.

ATTENVARE. Render tenue. Lat. *attenuare*. Mor. S. Greg. Quelle prime corde attenuando, le diſtende.

ATTENVATO add. Magro, ſcarno, conſumato. Lat. *macie conſumptus*. Vit. S. Padr. Aueua lo corpo attenuato, e arido, per la molta aſtinenza. Ari. Fur. Dagli anni, e dal digiuno attenuato.

ATTENZIONE. Attendimento, applicazion d'animo. Lat. *attentio*. But. E biſogno, ch'e' faccia l'eſortazion dell'attenzione che agli altri non è biſogno. E altroue. Lo rimuoue dall'attenzion d'Oderiſi, e ſollecitale dell'andare.

ATTERGARE da tergo. Dant. Inf. 2.20. Arunta à quei, ch'al ventre gli s'atterga. But. Cioè oppone il doſſo al ventre di Tireſia.

ATTERRAMENTO. L'atterrare. Lat. *deiectus, us, deiectio*. Mor. S. Greg. Per la notte s'intende l'atterramento della ſua ſignoria.

ATTERRARE. Abbattere, gettare a terra. Lat. *proſternere*. Bocc. n.43. 17. Alla fine da loro atterrato, e ſtrozzato fu. ¶ Per metaf. Dan. Par.6. Eſſo atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretto ad Annibale paſſaro. Petr. Son.29. Del penſiero amoroſo, che m'atterra. ¶ Per chinare, e abbaſſare. Lat. *deijcere*. Dan. Purg.3. Ad vna, a due, a tre, e l'altre ſtanno Timidette, atterrando gli occhj, e'l muſo. Cr.9.94.3. Le pecore, e le caprette debbono eſſer rimote da'luoghi dell'api, imperocchè ſopra i fiori ſi gittano, e ancora le vacche, acciochè la rugiada non tranghiottiſcano, e atterrino l'erbe naſcenti. ¶ In ſignif. neut. paſſ. inchinarſi, vmiliarſi. Lat. *ſe ſe deprimere*. Dant. Purg. c.7. Quel che più baſſo tra coſtor s'atterra, Guardando in ſuſo, è Guglielmo Marcheſe. Petr. Son.22. So per la riua a ringraziar s'atterra.

ATTERRATORE. Verbal maſc. Che atterra. Lat. *proſternator*. Trat. gou. fam. Caualieri, ec. prendono tal ſegno, e dignità per difendere la Giuſtizia con la ſpada in mano, e non ne fanno ſtraccio, ma ſpeſſo ſono i primi atterratori di quella.

ATTERRITO, da atterire, che val diuenir per paura, ſmorto, e quaſi del color della terra. Lat. *conſternatus*. Mor. S. Greg. Non temendo il Re, e niente atterrito, per paura di morte, ſtando.

ATTERZARE, neut. Eſſer la coſa condotta al terzo. Latin. *ad tertiam partem redigi*. Dan. Rim. Già eran quaſi che atterzate l'hore, E **STERZARE**, att. che vſiamo oggi, vale diuidere in terzo. Lat. *in tres partes diuidere*: E **RINTERZARE** val triplicare. Lat. *triplicare*.

ATTESA. Attendimento. Rim. ant. P. N. Morozzo da Firenze. Di mia vita angoſcioſa, ch'ha fatto lunga atteſa, Non ſi troua diſeſa.

ATTESAMENTE, attentamente, intentamente, diligentemente. Lat. *intentè, diligenter*. Saluſt. Iugur. R. Per la qual coſa egli tanto più atteſamente ſtudiaua a vittoria. Amm. ant. Anzi tanto piu atteſamente ſi dee guardare. Dicer. diu. Perocchè quanto vo'piu atteſamente fatere queſte coſe, tanto ne ſarà più debole il loro animo.

ATTESO, add. da attendere. Attento. Lat. *attentus, intentus*. Dan. Inf. c.26. E'l Duca, che mi vide tanto atteſo, Diſſe. Retor. Tull. E faccialo tale, che adoperi l'vna di queſte tre coſe, cioè, ò che renda l'vditore piu atteſo, o che'l renda più ammaeſtrato. ¶ Per cauto, e auuertito. Dan. Purg. c.12. Quando colui, che ſempre innanzi atteſo, Andaua.

ATTESTARE, da teſta. Accozzare l'vna teſta con l'altra, e ſi dice propriamente di coſe materiali. Qui **AFFRONTARE**. Lat. *caput capiti iungere*. Guid. G. E con la lancia abbaſſata s'atteſtò con Diomède. ¶ **ATTESTARE** l'vſiamo anche per far teſtimonianza, affermare. Lat. *teſtari*.

ATTESTATO, add. Accozzato vna teſta con l'altra. Qui è metaf. e vale ch'è in ordinanza. Lat. *inſtructus*. Sen. Piſt. La fama, che ſpeſſe volte hae accoſtumato di vincere le battaglie, e aſſai più leggiermente ſconfigge, ciaſcuno per ſe, che vna battaglia atteſtata.

ATTEVOLE. Atto. Lat. *aptus*. Collaz. S. Pad. Eziandio molto attèuole alla ſolennità del veſpro, eſſendo già ſmaltito il cibo.

ATTEZZA. Attitudine. Lat. *habilitas, dexteritas*. Vit. Plut.

In

In quello, che Eumenio senti la venuta de'suo'nimici, mostrando sollecitodine di Sigooria, ma non attezza.

ATTI nel numero del più. Raccolto, in iscrittora, d'azion di litiganti, o di magistrati, fatto da persona poblica. Lat. *acta, orum.* M.V.3.99. E fece ardere i libri, e gli atti della corte, e rupponο le prigioni. G.V.11.42.2. Assalirò la podestà di Pisa, e rubaronlo e arsoo tutti gli atti, e scritture di comune. Stat. merc. Possa scriuere gli atti, i quali occorreuaoo a scriuere nell'vficio del detto vficiale.

ATTICCIATO. Di grosse membra, fondato, ben tarchiato. Lat. *membris, crassioribus corpore, obeso.* Fran. Sacc. Aueua il il detto Alberto vna matrigna assai compressa, e atticciata. Il Boc. n.47 9. Si seruì di questo add. per sopraonome. Quiui portando lo Stramba, l'Atticciato, e'l Malageuole. ¶ Diremmo anche in questo significato, TRAVERSATO, e MASTACCO, MACCIANGHERO, E FATTICCIO, vaglion lo stesso, ma inferiscooo sproporzion di grossezza.

ATTIGNERE. Tirar sol'acqua del pozzo con secchie, o simili vasi. Latin. *haurire.* Cr.1.8.8. Pozzo, ec. E ancora si può far più largo, o meno, secondo che molti, o pochi ne'ntendono d'attignere. Bocc. n.21.5. Attigneua acqua, e faceua cotali altri seruigetti. ¶ Per metaf. G.V. 12.57.4. Ma per attigner danari, d'ogni picciola parola oziosa, che alcuno dicesse, per iniquità, contra Dio, ec. condannaua in grossa somma. Per cauar conghiettura a tuo proposito da' detti o da'fatti altrui. Cron. Morell. Non è possibile attignere tanto da questi, quanto è da chi vedi con l'occhio. Com. Inf. c.13. Tuttauia, con reuerenza sia detto, non parue, che attigoessono al profondo intendimento dell'autore perfettamente. ¶ E alla larina, toccare, arriuare. L. *attignere.* Dant. Inf. c. 18. Sì che la faccia beo con gli occhi attinghe Di quella soaza, e scapigliata fante. Ariost. Fur. E come prima il dolce lito attigne.

ATTIGNIMENTO. L'attignere. Lat. *haustus.* Cr. 1.48. Imperochè l'auuenimeoto dell'acqua del pozzo, s'assottiglia, per attigoimento.

ATTIGNITOIO. Strumento, col qual's'attigne. Lat. *haustrum.* Vit. S. Pad. Vn Santo Padre mandò vn suo discepolo ad attignere a vn pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella, e aodando quello discepolo, si dimenticò di torre l'attignatoio ec. l'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca.

ATTILLATO. Con acconci, ben composti vestimenti in dosso, e diccsi anche al vestimento attillaro. Firenz. Dial. bell. don. E quasi vuol dire vn attillato aggregamento. E di sotto. A me basterebbe vederlo coperto con vna scarpa sottile, stretta, attillata, e tagliata secondo la vera arte. Matt. Franz. rim. bur. E la cappa attillata, e ben guarnita.

ATTILLATVRA. Astratto d'Attillato, che è vna certa leggiadra esquisitezza della portarura, e degli abiti. Lat. *munditia, elegantia.*

ATTIMO. Momento di tempo dal Greco *ἄτομον.* Latin. *momentum.* Tau. Rit. La Reina morì innanzi a Tristano vn'àttimo di poco d'ora. Mor. S. Greg. Nullo àttimo di tempo passa, senza suo mancamento. Franc. Sacch. Oper. diu. Non è nessuno in questa vita, che tanto bene potesse fare, che meritasse vn'àttimo di vita eterna. ¶ Diciamo, quando vogliamo mostrare voa gran prestezza. Fare vna cosa in vn'àttimo, come anche, IN VN BALENO. IN VN BACCHIO, IN VN BACCHIO BALENO. Gr. *ἐν ἀτόμῳ.* Lat. *Illico, repente.* Lo nota Pier Vettori. Flos c. 50.

ATTISSIMO. Superlat. d'atto, comodissimo. Lat. *aptissimus, commodissimus.* M.V. 9. 80. Per la bootà del sito attissimo loro, per sicurar le strade verso Ferrara.

ATTITVDINE. Disposizion di natura, che rende atto all'operazione. Latin. *habilitas, dexteritas.* Pastau. 230. Beni naturali dell'anima sono, ec. natural disposizione, e attitudine alle virtù. Espos. Salm. In qoanto son fatti all'immagine d'Iddio, e hanno certa attitudine. Amm. ant. Attitudine di natura a diuerse cose dispone.

ATTIVAMENTE. Con attiuità: qui termine teologico: come, da cagione attiua. Lat. *actiue.* Com. Par. 7. Adunque Cristo oon prese da Adam attiuaoiente la creatura vmana, ma solo la materia: e così fu tolto dal puro sangue di Nostra Donna, e lo Spirito Santo attiuamente il diede.

ATTIVITA, termine filosofico. Potenzia attiua. But. Com. Piglia essere dalle influenze de'corpi celesti, che giù ministrano, e tale attiuità, cooperazione.

ATTIVO, termine filosofico, che ha virtù è principio d'opere, o che opera alcuna cosa. Lat. * *actiuus.* Santo Agostino disse *actuosus.* Dan. Purg. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'vna pianta ec. tãto oura poi. E appresso. Che ciò che truoua attiuo quiui tira. Com. Inf. c. 15. Chi adunque vsa la cosa diputata dalla natura ad vno vso, io contrario vso, e fa dell'attiuo passiuo, del masculino femminino, fa forza alla natura. ¶ Per ispedito, pronto, risoluto nell'azioni. L. *alacer, promptus.* Dan. Par. 6. De'buoni spiriti che son stati attiui, Perchè onore, e fama gli succeda. Ber. Orl. Come colui, che molto ben parlaua, ed era in ogni cosa ardito, E attiuo. E ATTIVO, a'verbi, che dinotano azione.

ATTIZZAMENTO. L'attizzare. Lat. *instructio, accommodatio.* M.V.1.59. E dell'attizzamento di questa maladetta fauilla crebbe fuoco, il cui fummo corruppe tutta Italia. ¶ Per metaf. Latin. *irritatio, concitatio.* Val. Mass. cura, e attizzamento di male. M.V. 2. 75. E questo auuenne solo per attizzameoto d'inuidia.

ATTIZZARE Ammassare, e accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, perch'egli abbrucino, che anche lo diciam RATIZZARE. Lat. *componere, super foco ligna aptare.* V.S.Pad. Come lo bastone, col quale s'attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così, ec. Caul. Medic. cuor. Rispondere è quasi ingiognere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo. ¶ Per metaf. aissare, incitare, stimolare. Lat. *irritare, incitare, instigare.* Liu. M. I tribuni della plebe attizzauano la bisogna, la quale per se, fu smossa. M.V.3.11. Ed essendo attizzata la battaglia, e stando inimici attenti a quella.

ATTO, sust. Azione. Lat. *actio, negotium.* Gr. *πρᾶξις ἔργον.* Bocc. n.3.1. Il discendere oramai agli auuenimenti, e agli atti, agli huomini, non si dourà disdire. E n.14.3. Ricchi, e procaccianti in atto di mercatantia (cioè ne'maneggi.) E n. 24. 16. Ne Più la sua vita io si fatto atto commisse alla Fortuoa. E o.77.44. La tua seuera rigidezaa diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuouamente fidata. Petr. So. 9. Crea d'amor pensieri, atti, e parole. But. Gli atti, che sono dell'anima, per mezzo de'sentimeoti corporali, son limitati, e terminati, sì che non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe. Tau. Riton. A Tristano sia tagliata la testa, e la Reina messa a'mal'atti (cioè in bordello.) ¶ Per gesto, costume, maoiera. Bocc. n.95. 10. Doue Calandrioo cominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuoui atti del Mõdo. E n.33.7. Per quello ancora, che ne'vostri atti e di dì e di notte mi pare auer compreso. Petr. So.17. Ma gli Spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io veggio al dipartir gli atti soaui. E Son.125. L'atto d'ogni gentil pietade adorno. Dan. Inf. c. 12. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo. E canz. 23. Costui par viuo all'atto della gola. E Purg.24. E del nomar parean tutti contenti, sì ch'io Però non vidi vno atto bruno. ¶ Per mendo, vezzo. Lat. *vitium.* Bocc. 99.26. Fece vn'atto con la bocca, il quale, ec. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente M. Torello. ¶ Per cenno, Lat. *nutus.* Bocc. o.21. 11.8. Faccodo suoi atti, come i mutoli fanno. E n.17. 11. Ma accorgendosi, che intese non erano, ne essi lui intendeuano, con atti si ingegnauano di dimostrare la loro disauuentura. ¶ Per la forma, e quello, che costituisce le cose in essere. Lat. *actus.* Gr. *ἐντελέχεια.* Dan. Par. 13. Quindi discende all'vltime potenze Giù d'atto in atto. Bur. cioè di Cielo in Cielo, che ciascuno è attiuo, ed ha a far l'atto suo. Pass. 109. Conuiene, che vi sia la confessione, in atto, o almeno in voto (cioè io effetto.) ¶ Diciamo mettere in atto, cioè venire all'operazione. ¶ Diccsi ATTI per LEZI: e LEZIOSO, e ATTOSO à quelli, che sono di maniere, e di costumi bambineschi. Onde Lorenz. Med. Canz. a ballo. Sempre mai questa fazieuole E'n su i lezj, e smancerie. E di sotto. Le faccenti, e le leziose A vederle par, ch'e'muoua. ¶ ATTVCCI. dim. d'atti, io questo medesimo significato. Ma tu m'hai presto ristucco, Coo tuoi ghigni, attucci, e cenni. ¶ ATTI, si dicon le parti priocipali, in che son diuise le commedie. Latin. *actus.*

ATTO, add. Che ha attitudioe, disposizione. Latin. *aptus, idoneus.* Bocc. n. 72. 4. Atta meglio a saper macinare, che alcun'altra. E n. 18. 3. Loro più alle dilicatezze atto, che a queste fatiche parea. ¶ Per proporzionato, acconcio. Lat. *congruens, decens.* Bocc. Introd. n. 47. Cose più atte a curiosi beuitori, che a sobrie, e oneste donne. E n.69.9. T'abbia, parato dinanzi così fatta cosa, e, a'desideri della tua giouinezza, atta.

ATTONITO. Stupido, e quasi insensato. Latin. *attonitus.* Passau. 367. Del quale questi attoniti segnatori fanno grande sforzo d'approuar lo vero. Fiamm. lib. 1. 36. Quasi attoni-

ta, e di me fuora, sedeua tra le donne. Amet. car. 81. In marauiglia venutone, attonito si taceoa.

ATTORCERE. Auuolgere vna cosa in se stessa, o più cose insieme Lat. *torquere, contorquere*. Cr. 4. 19. 3. Fassi ancora vua passa in questo modo. Attorcasi nella vite, e lasciala pendere. E più sotto. Ma tutte queste cose acconciamente si posson far dell'vue ricenti, senza attorcere i grappoli. Petr. Son. 256. Inuide Parche, si repente il suo Troncaste, che attorcea soaue, e chiaro Stame al mio laccio. Dan. Inf. c. 27. A Minos mi portò, e quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. Petr. canz. 6. 1. Ne d'or capelli in bionda treccia attorse.

ATORCIGLIARE.

ATTORCIGLIATO. Vedi ATTORTIGLIATO.

ATTORE. Facitore. Lat. *factor*. Com. Purg. 7. Ancora, sì come Iddio è attore della beatitudine, così la dà immediate, e senza alcuna disposizione. ¶ Per quegli, che nel litigare domanda, il cui auuersario si chiama, REO. L. *actor*. Maestr. E in questo modo è punito, secondo il giuramento dell'attore, e la tassazion del giudice.

ATTORNIARE. Circondare, e girare. Lat. *circundare*. M. V. 11. 18. E quella medesima sera, con l'oste, attornio tutta la terra. Liu. M. Allora attorneà tutte le tende de' nemici di sua gente. Ouu. art. aman. Fu messo in prigione in vna carcere attorneata di Mare. Coll. Ab. Isac. questo Versetto, ec. contiene in se auuedimento degli aguati, e paura de' nimici da' quali vedendosi attorneato il dì, e la notte, confessa che non può scampare dalle lor mani senza l'aiuto del difensore.

ATTORNO. In giro, in cerchio, in circunferenza. Lat. *circum, in gyrum*. Petr. Son. 207. E stringendo ambedue volgeasi attorno. G. V. 12. 83. 4. fuoco, ec. vennesi stendendo più di quindici giornate attorno. ¶ Diccsi andare, o mandare attorno, cioè andare, o mandare or quà, or là. Bocc. proem. 7. Volendo essi, non manca l'andare attorno. E n. 11. 13. Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, ec. Petr. Son. 109. Il cuor che mal suo grado attorno mando.

ATTORNO ATTORNO. In giro, per tutto. Lat. *vndique*. Cr. 1. 6. 5. E quiui attorno attorno, ec. si ponganο piante di salci.

ATTORTIGLIATO. Add. da attortigliare. Lat. *vinctus, redimitus*. Liu. M. Cento venti littòri teneano la Corte, e teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. Ouu. Pist. Quiui fu presente la Dea infernale, attortigliata con certi serpentèlli. Declam. Quin. C. Il graue sgittamento sì traste i corpi attortigliati, per le dirotte ripe (cioè strauolti, e scontorti) E da questo ATTORTIGLIATO, e ATTORCIGLIARE, che son lo stesso. Firenz. As. d'oro. Quel serpente, che attorcigliauano i gentili sopra il nocchièruto bastone d'Esculapio.

ATTORTO. Add. da attorcere. Lat. *intortus, conuolutus*. Dan. Inf. c. 25. Poscia li piè diretro, insieme attorti Diuentaron lo membro, che l'huom cela (cioè auuolti. ¶ Per metaf. Petr. Son. 157. Che son d'error con ignoranza attorto.

ATTOSCARE, da tosco veleno. Auuelenare. Lat. *venenare, veneno inficere*. Tes. Ber. lib. 5. 3. E col suo vedere attosca l'huomo, quando lo vede. ¶ Per metaf. Dan. Ios. c. 7. Che gran Disio mi strugge di sapere, Se'l Ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attosca.

ATTOSCATO, add. Auuelenato. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Tau. Riton. E mirando ella la ferita in Tristano, tantosto conobbe, ch'ella era attoscata.

ATTOSO. Vedi ATTO, sust. Fir. Dial. bell. don. Tanto sgarbate, tanto attose, che par pure vn fastidio a vederle.

ATTOSSICARE, da tossico, che è lo stesso, che tosco. Vedi ATTOSCARE. G. V. 12. 83. 5. Piouuono grandissima quantità di vermini, grandi vn sommesso, con otto gambe, tutti neri, coduti, e viui, e morti, che appuzzauano tutta la contrada, e spauenteuoli a vedere, e cui pugneuano, attossicauano.

ATTOSSICATO, add. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Com. Purg. 20. Quegli accettò la profferta, e riceuette l'attossicato presente.

ATTRABACCATO. Accampato con trabacche. L. *castrametatus*. Fior. d'Italia D. Veduti li figliuoli d'Israelle così appadiglionati, e attrabaccati.

ATTRAIMENTO. L'attrarre. Cr. 2. 13. 3. Imperciocchè l'attraimento di quell'vmido, che si caua, e trae in cibo, è corruzion di quel che nutrisce. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Dunque l'attraimento degli amici, cioè farsi amici, non fa l'huomo più sauio, ne'l sottraimento non fa l'huomo più folle.

ATTRAPPARE. Rattrappare. Qui stroppiare. Lat. *mutilare*. Liu. M. e così fu attrappato da' nimici.

ATTRARRE. Tirare a se. Lat. *attrahere*. Cr. 4. 36. 2. Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi succiando attraggono parte della feccia. E per similit. tirar con allettamento. Franc. Sacch. rim. Perocchè a pace tutto'l mondo attrasse. Petr. canz. 48. 2. La qual m'attrasse all'amorosa rete. Tes. Br. 7. 76. E anzi ch'ella sia onesta, conuiene ch'ella ci attragga, per sua dignità G. V. 12. 38. 3. Si si prouuide maestreuolmente, per attrarre i cristiani di fuori a campo.

ATTRATTIVO. Atto ad attrarre. Lat. *attractorius*. Com. Inf. c. 20. Per la forza del Sole diseccatiuo l'acqua, e attrattiuo l'vmor del pantano. ¶ Per metaf. ἑλκυστικός. Gr. Bocc. g. 10. f. 2. Quantunque liete nouelle, e forse attrattiue a concupiscenza, dette si sieno. Mor. San Greg. Riceuette quasi per cambio d'arra, prima i segni, e miracoli attrattiui.

ATTRATTO, add. da attare, qui attrapare. L. *membris captus*. Bocc. 11. 18. Il quale non essendo attratto, per ischernire il nostro Santo, e noi, qui, a guisa d'attratto, e venuto. G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperuersati.

ATRAVERSARE. Porre a trauerso. Lat. in *transuersum ponere*. Cr. 1. 8. 9. metteràui dattorno tauole, per lo lungo, e attrauerseràui puntelli, si che le sostengono. Pastau. 46. Pattendosi il Caualiere spietato, con la donna arsa, attrauersata in sul nero cauallo, gridò, scongiurandolo. ¶ Per andare a trauerso. Lat. ex *transuerso cedere*. Dan. Inf. c. 25. Come il ramarro sotto la gran ferza De' dì canicular, cangiando siepe, Folgòre par, se la via attrauersa. E Ios. c. 20. Noi demmo il dosso al misero vallone, Su per la ripa, che'l cinge d'intorno, Attrauersando, senza alcun sermone. G. V. 5. 4. 5. Caualcando per Parigi col Re Luis, s'attrauersò vn porco tra' i piedi del cauallo, e fecelo cadere, Bocc. n. 90. 9. Il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella, attrauersandosi. ¶ Per metaf. opporsi, contrapporsi. Lat. *aduersari, se obiicere*. Dan. Par. 4. Ma or ti s'attrauersa vn'altro passo dinanzi agli occhi tal, che per te stesso, Non n'vsciresti pria saresti lasso. Petr. canz. 19. 4. Torto mi face il velo, E la man, che sì spesso, s'attrauersa, Al mio sommo diletto.

ATTRAVERSATO, add. L. *transuersatus, in transuersum impeditus*. Dan. Inf. c. 24. Attrauersato, e nudo, per la via, Come tu vedi. E Purg. c. 31. Quai fosse attrauersate, o quai catene Trouasti.

ATTRAVERSATORE, verbal. masc. Che attrauersa. Lib. Astrolog. Il regolo, che si muoue sopra regolo delle due tauolette, si è l'attrauersatore.

ATTRAZIONE. Attraimento. Lat. *attractio*. M. Aldobr. Perciocch'elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione, che'l fegato ne fa. Com. Purg. 21. Se'l calore sarà grande fia molta attrazione di vapori. ¶ Per contrazione. Cr. 6. 11. 1. Il suo impiastro rimuoue l'attrazione de' nerui alle membra.

ATTRIBVIRE. Reputare, che vna cosa sia propria di chi che sia, appropiare. Lat. *attribuere, tribuere, assignare*. G. V. 8. 47. 1. Il segno del Lione, il quale s'attribuisce alla prouincia d'Italia. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate, e piedi, e mano Attribuisce a Dio. Tes. Br. 2. 24. Al padre è attribuita la potenza, al Figliuolo la sapienza, e allo Spirito santo la beniuolenza. Bocc. n. 97. 17. Questa vmanità del Re fu commendata assai, e in grande onor fu attribuito allo speziale, e alla figliuola. Intro. n. 50. Dico, che ciascun, per vn giorno, s'attribuisca il peso, e l'onore. Passau. 2. 17. Non dee dunque la persona attribuire superbamente a' suoi meriti, qualunque bene abbia.

ATTRISTAMENTO. L'attristarsi. Lat. *tristitia, mœror*. Com. Purg. c. 9. Li quali sono contrizione, attristamento, pentimento di cuore.

ATTRISTANTE. Che attrista. But. Tal mi fece, cioè me Dante, piangente, e attristantemi la bestia.

ATTRISTARE. Contristare, indur malinconia. Lat. *contristare, tristitia afficere*. Cr. 1. 24. Acre, ec. ma s'egli è reo, ec. adopera il contrario, e attrista l'anima, e mescola gli vmori, e corrompe le piante. Dan. Inf. c. 19. Che la vostra auarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e solleuando i praui. Petr. canz. 8. 3. Ogni loco m'attrista, ou'io non veggio Que' begli occhi soaui. E canz. 46. 22. Moti vna volta quel suo antico stile, Ch'ogni huomo attrista, e me può far sì lieto. ¶ In signific. neutr. passiu. diuenir tristo, cioè malinconico. Lat. *tristari*. Bocc. 45. 7. O Lisabetta, tu non mi fai altro, che

chia-

chiamare, e della mia lunga dimora t'attristi. Dan.Inf. c.1. Che'n tutti i suo' pensier piange, e s'attrista. Lod.Mart.stan. Chi dell'altrui morir troppo s'attrista Tacito biasma quel, ch'ha fatto Dio.

ATTRISTIRE. Intristire, dare addietro, peggiorare. Lat. *fieri deteriorem*. Cr.9.69.3. E non si dee lasciar montar la pecora di minore età di due anni, perocchè quello, che ne nascesse, non nascerebbe accetteuole, e quelle n'attristerebbono.

ATTRISTITO in vece d'ATTRISTATO. Vedi ATTRISTATARE. Latin. *tristis, tristitia affectus*. M. V. 9. 50. Confuso, e attristo si spogliò i vestimenti.

ATTRITARE. Tritare. Latin. *terere, conterere*. Caual. Fr. ling. Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare, che sia quasi vn martello, che rompa, e attriti il cuore, e vn coltel, che taglia minuto. Mor.S. Greg. In verità il granello della Senape, se non s'attrita, già non si conosce la virtù sua. Arrigh. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s'attriti. ¶ Per metaf. Lib. Macc. M. Dappoi che li nemici sono attritati, e sconfitti.

ATTRITO, termine teologico. Che ha attrizione. Lat. *attritus*. Caual. Specch. Cr. Il secondo grado, è quando conoscendo, s'incomincia vn poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser men tenero di se, e quasi attrito, pontamo, che non sia contrito.

ATTRIZIONE, termine teologico. L. *attritio*. Passao. c.25. Attrizion è vn dolore, manco, e scemo, ed imperfetto, il qual viene da seruil timore, per lo quale l'huomo teme pena, o danno di non prender premio, e nasce da si tiepido, e difettuoso vmore, che non agguaglia la misura della grauezza del peccato, ec. E attrizione, si dice, vn rompimento in grosse parti, non perfettamente trite, ec. e tale attrizione d'imperfetto dolore conduce a salute.

ATTUALE. In atto, in effetto. Lat. ° *actualis*. Espos. Salm. Si adunque, come su attuale aiutator di Iacob, così di Iacob Israel. ¶ Peccato attuale, dicono i Theologi al peccato, che si commette. Passau. 11. La penitenza l'apre contra'l peccato attuale.

ATTUALITA. Astratto d'attuale. E termine, Lat. *actualitas*. Conu.20. Ha più mouimento, più attualità, e più vita.

ATTUALMENTE. In atto, con effetto. Lat. *re ipsa*. Fau. Esop. In faccendo attualmente opere di misericordia. Caual. Fr. Ling. Ma perchè questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre far noo possiamo, perchè, ec. Passau.177. E ebi non si confessa attualmente, e di fatto, almeno è tenuto, ec. Buti. Per lo mouimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

ATTUCCIO. Vedi ATTO, sust.

ATTUFFARE. Tuffare L. *mergere, immergere*. Dan. Inf c.20. Fanno attuffare in mezzo la caldaia, La carne. E can. 21. Quei s'attuffò, e tornò in su conuolto. Petr. cana. 9. 4. Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde. ¶ Per metaf. Sen. Pist. I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e'non si possono sofferire. Guid.G. La non consigliata leggerezza è vsata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

ATTUFFATO. add. Lat. *immersus*. Dan. Inf. c. 18. Vidi gente attuffata in vno sterco.

ATTUFFATURA. Attuffamento, l'attuffare. Cr.4.3. Con piegatura, e attuffatura del fermento, che a, modo d'arco, sopra terra si lasci.

ATTUFFEVOLE, add. Di luogo, doue l'huomo possa ageuolmente attuffar, sommergersi, Guid. G. Scilla, e Cariddi, ec. Conciossiacosachè li loro attuffeuoli pericoli, si stendano per 15. stadij.

ATTUIARE. Offuscare; e quello che noi diremmo, mettere il ceruello a partito. Lat. *tenebras effundere*. Dan. Purg.c.33. Ma forse che la mia arrazion buia, Qual Temi, o Sfinge non ti persuade, Perchè a lor modo lo'ntelletto attuia.

ATTUTARE. Mitigare, ammorzare, quietare. Lat. *lenire, mitigare, sedare*. Bocc. n. 30. Che tu col tuo Diauolo aiuti attutar la rabbia al mio Ninferno, come io, ec. G.V. 12.20. 12. E in questo modo s'attutò la furia dello sfrenato, popolo. Liu. dec. 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo lorn alcun merito. ¶ In signif. neutr. pass. Lat. *quiescere*. Dan. Purg. 26. Ma poichè furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. Bocc. Teseid. Onde attutata s'era veramente, La poluere, e il fumo. ¶ Diremmo anche.

ATTUTIRE.

A V

AVACCEVOLE da AVACCIARE. Solecito presto. Lat. *citus, velox* Guid. G. Montarono a cauallo, e con passi auacceuoli, vennero all'oste loro. But. Auacceuole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

AVACCEZZA. auaccimento. L. *celeritas, velocitas*. Alber. cap.25. Ma non adoperate tanta auaccezza, che turbi la perfezion dell'opera. Fr. Giord. Ma s'egli conoscesse il pericolo, e'l suo malo stato, ecorrerebbe con auacezza alla penitenza.

AVACCIAMENTE. Vedi AVACCIATAMENTE. Lat. *celeriter, ocyus*. Tes. Br. 6.29. E la solerzia è auacciamento, per lo quale si giudica auacciamente.

AVACCIAMENTO. L'auacciarsi, sollecitudine, prestezza. Lat. *acceleratio properatio*. G.V.7.93.4. E per il piu si disse, che ciò su cagione dell'auacciamêto di sua morte. Tes.Br.6. 29. E la solerzia è auacciamento, per lo quale si giudica auacciamente. Dicer. Diu. Per auacciamento di compiere, e di far quello, che hai voluto.

AVACCIANZA. Auaccezza. Buti. Quel che poi, ec. Fu di tal volto, cioè auaccianza.

AVACCIARE. Affrettare, sollecitare. Lat. *festinare, maturare*. G. V. 4.10.8. Allora egli, spauentato di paura conoscsata la verità, auacciò suo ritorno in Soauia. E lib. 19. 49. 2. Aueua lettere, e messaggi de' Romani, che auacciasse sua andata. Pallad. Quello, che semini nell'Autunno, auaccialo, e quello, che semini la Primauera, tardalo. Dan. Purg.4. E quella angoscia, Che m'auacciaua vn poco ancor la lena. ¶ E neut. pass. affrettarsi, vsar prestezza. Lat. *properare, accelerare*. Bocc. n. 16. 19. Non potendo ciò comportare, auacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. G. V. 7. 69. 2. auacciasse di venir nell'Isola, per isoccorrer la Città di Messina. Liu. M. Quando elli s'aggiorna, i Romani s'auacciarono vn poco più d'ordinare loro battaglie. E appresso. Gli Etrurj passarono la prima giornata in consigliando, s'elli si doueano auacciare della guerra. Salu.Iug. R. Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiaua a vettoria, e in tutti i modi auacciaua. Dan. Purg.6. Si che s'auacci il lor diuenir sante.

AVACCIATAMENTE. Spacciatamente, con prestezza. Lat. *ocyus, velociter*. Liu. M. E vennesene auacciatamente con tutta sua gente.

AVACCIATO, add. Lat. *festinatus, maturatus*. Sen. Pist. Ma la tua prodezza, e la tostana, e auacciata buona fortuna, t'ha troppo innanzi messo. Ouuid. rem. am. Incontanente tagliano con auacciata mano.

AVACCIO. auuerb. Auacciatamente. Lat. *citò, celeriter*. Fra Giord. Gli legâmi s'incominciaro a sciogliere, per lor medesimi, per tal modo, e in tal fretta, che da huomo, così auaccio, non si sarebbon potuti sciorre. Albert.cap.25. Proprietà è di colui, che da volentieri, di dare auaccio. Liu. M. Le spie tornarono assai auaccio, e recaro, nouella. ec. Dan. Inf. c. 10. Perch'io pregai lo spirito più auaccio. E Par. c. 16. E cieco toro più auaccio cade, Che cieco agnello.

AVACCIO. sust. Prestezza. Lat. *celeritas, festinatio*. Albert. c. 25. Alla cupidità d'ogni auaccio è tardi.

AVACCIO. add. Presto, sollecito. L. *celer, velox*. Valer. Mass. Si appare, adunque, con quanto auaccio passò la lussuria ha discorso.

AVALE. Auuerb. di tempo, e vale lo stesso, che, ora, testè, adesso. Lat. *modo, nuper*. Vendett. Crist. E credo auale fermamente, che quello Cristo fosse, e fue creatore del Cielo, e della terra. Buti. Voi che siete venuti auale. ¶ Oggi rimasa nel contado. Lorenz. Med. Nencia. Io t'ho recato vn mazzo di sprunegli, Con coccole, ch'io colsi auale. E di sotto. Aual, ch'e' viene il mostro, e i castagnacci.

AVALLE, auuerbialm. A basso, alla'ngiù. Lat. *ad imum*. Cr. 2. 25.7. L'vmido attratto alla corteccia del monte, la figura della china, continuamente scorre a valle. Dan.Inf.c.20. E noo restò di rouinare a valle. E can. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'aprocaccia La riuiera del sangue. Ar. Fur. Morto cadea questo Aramône a valle.

AVANGUARDIA. Vedi AVANTIGUARDIA.

AVANIA. Vedi TORTO.

AVANNOTTO. Pesce nato in quell'anno. Cant. Carn. Qualunque con la trappola s'ingogna Trappolare auannotti, e pescatelli. Firen. Rim. E gli auannotti vsciti fuor dell'voua vengono a galla.

Avanti. Innanzi, proposizione, che serue al terzo, e al quatto caso. Lat. *ante*. Boc. n. 13. 11. Camminando, adunque, ec. ora auanti, e ora appresso alla sua famiglia. E n. 7. 8. Auanti l'ora di mangiar peruenne là doue l'Abate era. ¶ Auuerb. Bocc. n. 15. 6. Or via, mettiti auanti, io ti verrò appresso. Dan. Inf. c. 21. Perch'io mi mossi, e a lui venni ratto, E i Diauoli si fecer tutti auanti. Bocc. n. 28. 10. Credendo ciascun di me quello, e più, che voi, poco auanti, ne credauate. Dan. Inf. c. 6. Quel giorno più non vi leggemmo auante. ¶ Venire, e Tornare auanti, souuenire, tornare in memoria. Latin. *venire in mentem succurrere*. Bocc. n. 3. 5. Gli venne prestamente auanti quello, che dir douesse. Petr. Son. 233. Tornami auanti s'alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo. ¶ Più auanti più oltre. Lat. *vlterius*. Bocc. introd. n. 2. Ma non voglio però, che questo di più auanti leggere vi spauenti, e num. 7. E più auanti ancora hebbe di male. E n. 21. 8. Come costoro ebbero vdito quello, non bisognò più auanti. ¶ Volere auanti. Voler più tosto, amar meglio. Lat. *malle*. Bocc. n. 34. 16. Il condannò nella testa, ec. volendo auanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede. E n. 13. 18. Io ho deliberato di volerte, auanti che alcun'altro. ¶ Esser la cosa auanti: cioè vicina al conchiudersi, a buon termine. Lat. *res, est in articulo, res est in cardine*. Bocc. n. 98. 14. Se tanto fosse la cosa auanti, che altramenti esser non potesse. ¶ Trattandosi di fauellare, andare auanti, seguitare il ragionamento. Lat. *progredi sermone*. Bocc. n. 16. 22. Il valente huomo, senza più auanti andare, ec. ¶ Non esser da niuna cosa più auanti (cioè non esser buono ad altro.) Lat. *nihil aliud posse, ad nihil aliud vtilis*. Bocc. n. 23. 4. Da niuna altra cosa esser più auanti, che da saper diuisare vn mescolato. ¶ Sentire auanti: intendere, e sapere assai. Lat. *scientia excellere*, Bocc. n. 3. 4. E, nelle cose d'Iddio, senti molto auanti.

Avantichè, innanzichè. Lat. *antequam*. Bocc. n. 16. 17. E più mesi durò, auātichè di ciò niuna persona s'accorgesse. Dan. Inf. c. 8. Ed egli a me auantichè la proda Ti si lasci veder tu sarai satio. Petr. canz. 36. 2. Era vn tenero fior nato in quel bosco, Il giorno auantichè, ec.

Avantiguardia. Quella parte ordinata dell'esercito, che va innanzi tutto'l corpo della battaglia. Lat. *frons exercitus*. Liu. M. Peroch'elli mandoe alquante coorti, per lo fodero, senza auantiguardia. Il Latino dice, *in explorato*. L'vso l'ha oggi abbreuiata, e dice **Vangvardia**, e **Antigvardia**.

Avanvera. Vedi **Caso**.

Avanzamento. Aggrandimento, l'auanzarsi, Amm. ant. Alli benauuenturosi auanzamenti, senza niuno dubbio, è prossima la 'nuidia. But. Dell'eccellenza: cioè dell'auanzamento, perocch'io aurei voluto esser tenuto, ch'io auanzassi ognuno.

Avanzante. Che auanza. Lat. *superans*. Liu. dec. 3. Vna torre mobile auanzante d'altezza tutti i luoghi armati della città. ¶ Per soprabbondante. Lat. *redundans, superabundans*. Cr. 4. 5. 2. Acciochè per questa industria l'auanzante qualità si temperi.

Avanzare, in attiuo signif. Mettere in auanzo, acquistare, accumulare. Lat. *comparare*. Bocc. n. 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzarono. G. V. 7. 133. 2. Come Don Giamo vide, che non potea niente auanzare, si partì. ¶ Diciamo in prouerbio. Egli ha auanzato i piè fuor del letto, quando si vuol dire, di chi non ha messo nulla in auanzo. Lat. *ne truncium quidem comparsit*. ¶ Per aggrandire accrescere. Lat. *extollere, augere*. G. V. 1. 19. 1. Regnò, ec. dieci anni, e molto auanzò suo reame. E lib. 1. 42. 1. La cittade cominciò a crescere, e multiplicare, ec. Che gl'Imperadori, e'l Senato di Roma l'auanzauano a lor podere. Dan. Inf. c. 4. Cupido sì, per auanzar gli Orsatti, che su l'auere, e qui me misi in borsa. Introd. alle Vir. Noi ti daremo molte genti, e difenderemo la tua fama, e auanzeremo il tuo nome, e faremolo glorioso. Dan. Rim. Canzone, io so, che tu gli cai parlādo A Donna assai, quando t'aurò auanzato. ¶ Per trapassare, superare, vincere. Lat. *superare vincere*. Bocc. n. 47. 5. Auanzauano nell'andar la madre di lei. E nou. 16. 18. E parendo loro molto di via auere gli altri auanzati. E nou. 31. 3. auendo ella di molti anni auanzato l'età del douere auere auuto marito. E nou. 8. 2. Di ricchezza ogni altro auanzaua, che italico fosse. E. g. p. 3. Acciocchè di cāto non fossero dagli vccelli auanzati. Dan Inf. c. 22. Ma poco valse, che l'ale al sospetto Non potero auanzar. Com. Inf. c. 14. Facessero certe grida, a guisa di caccia, che auanzassero il pianto del fanciullo. Tes. Br. lib. 1. 15. E così come l'vno auanza l'altro, ed ha onranza di stallo, così auanza l'vn l'altro, per virtude. Petr. Son. 25. Benchè sia tal, ch'ogni parlare auanzi. ¶ In signific. neut. pass. Venire innanzi acquistando, profittare, approdare, aggrandirsi. Lat. *proficere*. Bocc. n. 16. 16. In più parti andò in niente potendosi auanzare. G. V. 11. 39. 8. Ben fu grande imprenditor di cose, per auanzarsi. Petr. Son. 25. Nelle cose dubbiose altri s'auanza. Liu. M. Furono più adirati contro la plebe, ma di ciò s'auanzarono più, ch'elli attēperaro loro ira, in alcuna maniera. ¶ Per pigliare ardire, far buono animo, incoraggiarsi. L. *audere*. Filoc. lib. 5. 275. Dunque auanzatsi, e non auuilir si dee. ¶ In signific. neut. assol. Soprabbondare, più ch'a sufficienza. Lat. *redundare, superabundare*. Bocc. n. 57. 8. Io che doueua fare, o debbo di quel che gli auanza? debbolo io gittare a' cani? Petr. Son. 32. Ma perocchè mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto Padre.

Avanzato, add. M. V. 2. 5. 20. E frustati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco auanzati, si tornarono in lor paese (cioè con poco profitto.)

Avanzevole. Soprabbondante. Lat. *redundans affluens*. Guid. G. Veggendosi dintorno fornito di tanto potente popolo, ec. di tante auanzeuoli ricchezze.

Avanzo. Il rimanente, che ancor diciamo il **Rastante**. La. *reliquum*. Bocc. n. 80. 19. E per l'auanzo, se più presta via non trouerrò, impegnerò tutte queste mie cose. Petr. Son. 234. Che l'auanzo di me conuien, che rompa. ¶ Per acquisto, e guadagno. Lat. *Lucrum, compendium*. M. V. 9. 54. Con certo soldo limitato da potersi passar con auanzo. Bocc. n. 98. 51. Quali stati, qua' meriti, quali auanzi aurebbe fatto Gisippo, non curar di perdere i suo' parenti? Dan. Purg. c. 21. E quali agevolezze, o quali auanzi.

Avaramente. Con auarizia. Latin. *auarè, auariter*. Lib. Am. Per tenergli nel tempo, che de' venire auaramente, per ispendergli largamente a suo luogo, e tempo. Medit. arb. Croc. Schifi viziosamente i corporali, e mondani disonori, e desideri sì auaramente gli onori (cioè cupidamente.) Lat. *auidè*.

Avarezza. V. A, Auarizia. Lat. *auaritia*. Rim. ant. Dan. Maiano. Ch'ha pregio d'auarezza, qual troppo sua ricchezza vol celare.

Avaria. Termine marinaresco, che è la computazione, e spartimento del danno, che si fa del getto della naue. Latin. *Iacturæ computatio*. M. V. lib. 1. 83. E altre mercantie, con più costo, e auarie, che quando vsauano la Tana.

Avarissimo. Superl. d'auaro. Lat. *auarissimus*. Bocc. n. 25. 2. Sauio, e auueduto per altro, ma auarissimo senza modo.

Avarizia. Lat. *auaritia*. Com. Purg. 19. Auarizia è disordinato amor di pecunia. But. Auarizia si può largamente considerare, e allora si diffinisce, come, dice Tulio. Auarizia è immoderato amor d'auere. Puossi considerar meno largamente, e allora si può diffinire, come dice il Santo Agostino, ec. Auarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza, e di scienza. Puossi strettamente considerare, e allora si diffinisce così. Auarizia è immoderato amore d'auer le cose di fuori soggiacenti alla Fortuna. Tratt. P. mort. Auarizia è amore disordinato della roba, o vero ricchezze temporali. Quist. Filos. C. S. Auarizia è continuo disiderio immoderato d'auere, e tenacità più che si conuenga di tenere. E appresso. L'auarizia non perdona, nè al vecchio, nè al giouane: tutti gli altri vizj ne' vecchi inuecchiano, solo l'auarizia non inuecchia. Giard. Consol. Ogni vizio inuecchia con la persona, ma sola l'auarizia sempre ringiouanisce, e rinfresca. Fior. di Vir. A. Mon. Auarizia è contrario della virtù della liberalità, ed è superchia cupidità d'auere, e sì è in acquistare ingiustamente, e ingiusto ritener quello, che fa mestier di rendere, ed in lasciar le cose ch'egli ha, innanzi, ch'egli le dia altrui. Bocc. n. 83. 13. Contenti d'auer con ingegni saputo schernir l'auarizia di Calandrino. Amm. Ant. L'auarizia per frutto d'auere non auuenturosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima. Dan. Inf. c. 6. Superbia inuidia, e auarizia sono le tre fauille.

Avarizzare. Mettere ad effetto l'auarizia. Lat. *auaritiam exercere*. Co. Dan. Purg. 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non vna volta il mese, ma l'auaro quasi continuo auarizza.

Avaro. Brutato del vizio dell'auarizia. Lat. *auarus*. Alb. c. 12. 1. Dall'auaro neuno bene può nascere, perchè l'auaro nulla fa a diritto, se non quando egli si muore. Fior. Vir. Ag. Mon. Quegli è propriamente auaro, che ritiene quello,

che è

che è da spendere. Boc. n. 2. 9. Intanto auari, e cupidi di danari gli vide, che, ec. E n. 8. 7. Pure auendo in se, quantunque auaro fosse, alcuna fanilluzza di gentilezza. Amm. Ant. All'auaro non falla cagion di negar seruigio. Caual. Fr. Ling. Nulla cosa è più scellerata, che l'auaro. Dan. Inf. c. 15. Gente auara, inuidiosa, e superba. Petr. Canz. 9. 1. L'auaro zappator l'arme riprende. Quist. Filos. C. S. L'auaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare, ec. dell'altrui largo, del proprio scarso: vota la gola per crescer l'arca, assottiglia il corpo, per accrescer guadagno: la man ha rattratta a dare, distesa a riceuere: a dar chiusa, a riceuere aperta. ¶ Per simil. scarso. Petr. Son. 45. E siate mai di voi stesso più auaro. Bocc. proem. 8. La quale, doue meno era di forza, ec. Quiui più auara fu di sostegno.

AVDACE. Contrario a TIMIDO, temerario, di souerchio ardire. L. *audax*. Petr. cap. 13. Appio audace, e Càtulo, che smalta. ¶ Per ardito, semplicemente. L. *audens*. Bocc. n. 1. 3. Forse non audaci di porgere i preghi nostri nel cospetto di tanto giudice.

AVDACEMENTE. Con audacia. Lat. *audanter*. Fir. Lett. Don. Prat. Rispondete loro audacemente quello, che io vso di dire tutto'l dì.

AVDACIA. Vizio contrario alla timidità, ed è ardir temerario. Lat. *audacia*. G. V. 6. 83. 2. A questo hai tu condotto te, e gli altri, che qui sono, per la tua audacia, e superbia. E lib. 9. 94. 3. Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. ¶ Per semplice ardire. Lat. *audentia*. G. V. 9. 42. 3. Per la detta perdita, e sconfitta, la gente del Re Ruberto, e suo sèguito, presono gran vigòre, e audacia, e quelli d'Alemagna il contrario.

AVDACISSIMAMENTE. Superl. d'audacemente. Lat. *audentissimè*. Liu. Dec. 3. Te ogni cosa audacissimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna.

AVDIENZA. L'vdire. Lat. *auditio*. Guid. G. Allora Priamo sbigottito nel audienza di cotali nouelle. Dare audienza, ascoltare, e vdire, e dicesi di persone pubbliche. G. V. 11. 25. 5. E assai era latino di dare vdienza. Auere audienza: essere ascoltato.

AVDITO. Vdito, vno de' cinque sentimenti. Lat. *auditus*. Guid. G. I quali infino a oggi inteneriscono gli vditi degli huomini.

AVDITORIO. Luogo, doue si da vdienza. Lat. *auditorium*. Gr. *ἀκροατήριον*. Lib. opere diuer. Entrando con molta pompa nell'auditorio co' tribuni, e co' principali, e maggiori della terra. Oggi più comunemente. AVDIENZA, ò VDIENZA.

AVE. Pura lat. Gr. *χαῖρε*. Dan. Purg. c. 10. Giurato si saria, che dicesse aue.

AVEDVTA, auuerbialm. Vedendo. L. *videndo*. G. V. 7. 11. 3. Giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

AVELLANA v. lat. Nocciuola. Cr. lib. 5. 3. tit. Dell'auellane, cioè nocciuole. E cap. 54. 1. Fa i suo' frutti, come picciole auellane, i quali, seminati nascono. E lib. 7. 5. 3. Ne' luoghi caldi l'vliuèto, e'l fichèto, e selua di Melagrani, ma, ne' freddi e temperati, l'auellane, le me cotogne, e le nespole. M. Aldobr. La foglia piccola, che dimora intorno l'auellane, si è calda, e secca.

AVELLERE, verbo Latino. Suegliere, sbarbare. Lat. *auellere*. Petr. Son. 315. Ch'ogni basso pensier del cuor m'auulse.

AVELLO. Luogo doue si seppelliscono i morti, sepoltura. L. *sepultura*, *sepulchrum*. A voi si conuien trouar modo, che voi siate in sul primo sonno, in su vno di quegli auelli rileuati, ec. Dan. Inf. c. 9. Che tra gli auelli fiamme erano sparse.

AVE MARIA. Orazione che si porge alla nostra Donna, la qual comincia così. Lat. *salutatio angelica*. Dan. Par. c. 3. Così parlommi, e poi cominciò, aue Maria, cantando. ¶ Per tutta la salutazione. Boc. n. 12. 4. Ho sempre hauuto in costume, camminando, di dir la mattina, ec. vn pater, e vna auemaria. Cr. 3. 18. 4. E quiui tanto si lasci, che si possano dir due auemarie, e poi si secchino. ¶ Si dice ancora Auemaria que' tre tocchi di campana, che suonano all'alba, a mezzo dì, e sera, per cenno, che si saluti, con detta orazione, la Nostra Donna. Bocc. n. 79. 36. Colà vn poco dopo l'auemaria, passai, ec.

AVENTARE. Venire auanti, crescere, allignare. Lat. *prouenire*. Pallad. D. Meglio auentato, se si pongon le vermène suebarbate.

AVENTE. Che hà. Cr. 3. 7. 13. Il pane poco formentato, non auente sale, nè non ben cotto, viscosità crea, E l. 10. 24. 2.

pertiche grandi, ec. auenti nel capo superiore quattro, o cinque verghe. E cap. 25. 6. E sopra loro si tenga vn'assicella nel mezzo, auente vn chiouo ritorto.

A VERBO A VERBO, auuerbialm. A parola per parola, senza mutar niuna parola, senza. Latin. *ad verbum*. G. V. 11. 19. 2. Si metteremo appresso, a verbo, a Verbo, la detta dichiarazione.

AVERE. Verbo, che denota possedimento di cosa ed è semplice, e coniugato: coniugato, o con se medesimo, o co' verbi d'attiua terminazione, ne' lor preteriti, e ne' futuri del suggiuntiuo, e dell'infinito, ed egli è anche coniugato dagli altri verbi. Lat. *habere*. Gr. *ἔχειν*. Bocc. n. 61. 4. Ad vn luogo molto bello, che'l detto Gianni auea in Camerata. E nu. 62. 9. Hò nondimeno, ec. trouato modo, che noi auremo del pane. E n. 6. Il quale si crede, che sia il più ricco prelato, che abbia la Chiesa di Roma (cioè che si truoui in tutta la Chiesa.) E n. 14. 15. Vn sacco le donasse, e auessesi quella cassa (cioè tenesse, pigliasse, togliesse.) E n. 18. 27. Darebbe opera a fare, che egli il suo piacere auesse (cioè conseguisse.) E n. 67. 7. Che auesti Anichino? Duolti Così, ch'io ti vinco? (cioè che ti sentisti? E similmente, nou. 69. 17. Or che auesti? Che fai cotal viso? E n. 76. 15. Ma che n'auesti, sozio alla buona fe; auestine sei? (cioè cauastine.) E n. 11. Quasi per niente auesse quella presura (cioè tenesse, riputasse.) E nou. 1. ... auendolo per santissimo huomo (cioè riputandolo. E nou. 27. 32. E abbigli per fratelli, e per amici (cioè tiengli in luogo.) E n. 54. 3. Voi non l'aurì da mi, Donna Brunetta, vui non l'aurì da mi, (alla lombarda) Dan. Par. 7. Che l'animo di quel, ch'ode non posa, Ne ferma fede per esempio, ch'haia (cioè abbia) All'antica. E Inf. c. 32. Ma perch'io non l'abbo, verbo antico, e vale quanto Ho, e non ha se non questa voce. E ABBIENDO, e ABBIANTE. Vita Crist. D. abbiendo da viuere, e vestimento, secondo la conueneuole necessità, e non à soperchianza. N. ant. 1. 6. Messere, questa pietra vale la miglior Cittade, che voi auete. E nou. 2. 4. Mandoe per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto. E nou. 54. 2. Che ordinò questa gentil donna? Ebbe vno cauallo, e da' suo' fanti il fece viuo scorticare. (cioè proccacciò, prouide.) Introd. alle virt. Insegnarla a Malcometto perfettamente, perchè l'auesse bene a mano (cioè la trattasse, e la maneggiasse bene) il che diremmo anche Auer su le punte della dita. ¶ In vece del verbo ESSERE. Bocc. n. 34. 12 Al mostrar del guanto rispose, che quiui non auea falconi al presente, ec. (cioè non v'era falconi.) G. V. 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era vsato, ne conosciuto per bere, perocchè di là non auea mai auuto vino, ne vigna (cioè non ve n'era mai stato) Petr. canz. 4. 1. Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe (cioè fù a sdegno.) Franch. Sacch. rim. Che se pietosi versi tiene a sdegno, Forse che i tuoi aurà ancora a degno (cioè stimerà, gradirrà) Quando i nomi, ch'egli ha dopo non hanno, ne articol, ne altro verbo, diuenta egli il verbo di esso nome, e per lo più, col suo significato s'vnisce. Bocc. proem. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane auer fine (cioè finire, e consumarsi.) E n. 1. 7. Aueua oltremodo piacere, e forte vi studiaua (cioè si cōpiaceua, e ne gustaua.) E nou. 4. 10. Auendo forse riguardo al graue peso della sua dignità (cioè auuertendo, e riguardando.) E n. 11. 9. Auendo tuttauia pensiero come trarre il potessero delle mani del popolo (cioè pensando.) E nou. 12. 4. Ma nondimeno ho sempre auuto in costume, e camminando, ec. (cioè ho costumato.) Dan. Inf. c. 33. Che se'l Conte Vgolino aueua voce D'auer tradito (cioè era in voce.) E can. 21. Giù t'acquatta Dopo vno scheggio, ch'alcun schermo t'haia (cioè ti faccia.) E Par. c. 5. Quel da Esti il fe dar, che m'auea in ira (cioè era adirato meco.) E Inf. c. 15. E quanto io l'abbo in grato mentre io viuo (cioè lo gradisco.) Pet. canz. 3. t. Se non se alquanti, ch'hanno in odio il Sole. E Son. 83. Però, Signor mio caro aggiate cura (cioè procurate) Viue dal verbo HAGGIO, che è tanto quanto HO, ma non ha se non le voci del tempo presente del subiuntiuo, e quella della prime persona del presente indicatiuo. Petr. Son. 19. V'haggio profferto il cuor, ma a voi non piace, Mirar si basso. ¶ Senza il Sust. dopo di se, e possono intendersi coningati in virtù. Diario del Monaldi. Al tutto se i minuti auessero vinto, ogni buō cittadino, che auesse, sarebbe stato cacciato di casa sua (cioè che possedesse facultà.) M. Luca da Pāzanu. Auēdo io da alcuno mio fidato amico, che Carlo Gherardini, ec. Boc. nou. 39. 7. Dōna, io ho auuto da lui, ch'egli non ci può esser di qui domane (cioè io ho auuto auuiso.) E n. 18. 22. Perchè parte parue al medico auere della

cagione della infermità del giouane) cioè auer trouata rinuenuta inuestigata.) E nou, 17.38. Auendo sempre l'animo, e'l pensiero a quella donna (cioè auendo l'animo volto, e indritto.) E, Lab.n.85. Donde, che tu te l'abbi, niuna cosa te n'asconderò (cioè donde tu te lo sappi.) E in signif.neu. pass. G.V. 2. 83.4. E per lettere di nostri Cittadini degni di fede, s'hebbe, come a Sibastia, ec. (cioè s'intese.) ¶ Coniugato co'verbi d'attiua terminazione, tanto di significato attiuo, quanto di neutro, sottentra al mancamento delle voci de'loro tempi, in questo linguaggio, e fanne la formazione, senza alterar niente il significato del verbo, col qual si conuinga, si come anche talora vsano i Greci. Flos. 51. Boc, n.94.12. Signori io mi ricordo auere alcuna volta inteso. E nou.29.4. Ne s'era ancora potuto trouar medico, ec. che di ciò l'hauesse potuto guarire, ma tutti l'haueano peggiorato. E n.69. 19. E holti buona pezza taciuto (cioè holloti, e hottelo, e te l'ho: affisso di verbo, d'articolo, e di pronome.) Petr. Son.124. Che han fatto mille volte inuidia al Sole (cioè hanno cagionato in lui inuidia.) Caual. Medic. cuor. Poi ch'io fu'monaco, mi abbo saputo vincere, che mai, ec. Tes. Br. 1. 3. Per dimostrare le tre diuerse nature, ch'io abbo diuisate. Vit. Crist. E state sicuramente, imperciocchè io abbo vinto il Mondo. E appresso Abbiendo Mess.Giesù, compiuti li 29. ann. G.V. 7.101.1. Abbiendo raunata grande oste in Toscana: participio attiuo da ABBO. Fra Giord. Salu. Andò con l'armi de'pastori, con vna rombola solamente, ed ebbeti morto costui. E questo modo di dire così tronco, e vsitato dagli antichi: mette più auanti agli occhi, e con più ageuolezza, e più breuità. ¶ In signif. pass. modo singulare perciocchè'l passiuo lo coniuga il verbo ESSERE. Liu. M. Tutti furo battuti con le verghe nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa (cioè fu loro tagliata la testa.) Dan. Inf. can.1. Poich'hei posato vn poco il corpo lasso. Tratt. Giamb. E quando hei così detto, mi leuai ritto, in piedi del tenebroso luogo pensando. E appresso. E quando hei assai cercato, e veduto, e diligentemente considerando, si mi mosse il cuore mio a pietade. (cioè ebbi.) Coniuga eziandio se medesimo. Bocc. Introd. 27. Non si saria stimato tanti aueruene dentro auuti (cioè esseruene.) E num.12. 4. Ho sempre auuto in costume camminando, E num.61. 8. Della quale ho auuto a queste notti la maggior paura, che mai s'auesse. Liu. M. E la'nuidia, ch'io aurei auuta di continuare il magistrato, sia appiccolata (cioè mi sarebbe auuta) ¶ E ancora coniugato dagli altri verbi. Bocc. n.1.10. Io intendo di fatti auere al fauor della Corte. E n.18.27. E così mi potrete auer sano. ¶ Ed è coniugato ancor dal passiuo. Bocc. proem.5. E si ancora, perchè vi fia più caro auuto. Dicesi. Ne hai, ne hai, che nel fin del giuoco è dire al compagno noi siam del pari, che anche si direbbe, ne sa ne sa. Pataff. Ne hai ne hai piloroi con mattàna Auere al Sole. Auer terreni, che sien suoi. Mantellac. E'non ha tanto al Sol, che vaglia vn grosso.

AVERE, nome. Facultà ricchezze. Lat. *facultates, census us, opes*. Bocc. nou.1.13. E per auentura non solamente l'auere ci ruberanno, ec. E nou. 31. 22. La pouertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma sì ben l'auere. G.V. 12. 56. 1. Gli diè rappresentaglia sopra i Fiorentini in auere, e in persona, in tutto'l suo reame. Tes. Br.33. Anchises, e Enea suo figliuolo, fuggiro allora di Troia, e portò con seco grande auere. Dan. Inf.c.11. Nel prossimo si danno, e nel suo auere Ruine, incendj, e tollette dannose.

AVGE. Termine astrologico, e val sommità. Lat. *aux*. Com. Par.16. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere, e'l discrescere è molto grande. ¶ Per simil. Filoc. lib.2.32. La fortuna, ec. ci abbia con la sua destra tirati nell'auge della sua volubile ruota.

AVGELLO. Vccello, voce poetica. Lat. *auis, volucris*. Dan. Inf.c.3. Gittansi di quel lito ad vna ad vna Per cenni, come augel per suo richiamo. E Par.18. E come augelli surti di riuiera. E Pur.24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo. Petr. Can.39.1. Là onde il dì vien fuore, Vola vn'augel, che sol senza consorte, ec.

AVGELLETTO. Dim. d'augello. Lat. *auicula*. Dan. Pur.c. 28. Tanto che gli augelletti, per le cime, Lasciasser d'operare. E can. 31. Nuouo augelletto due, o tre aspetta. Petr. canz. 38.1. E gli augelletti incominciar lor versi. ¶ Dicesi anche, AVGELLINO. Casa. Rim. Come augellin, ch'a suo cibo sen vola.

AVGELLINO. Vedi AVGELLETTO.

AVGGIARE. Aduggiare. L. *obumbrare, vmbras inducere*. Agn. Pand. Porgli doue meno auggiassono, e seminati meno mugnessero i campi, e nel corre i frutti, meno si scalpicciasono i Lauori.

AVGGIATO, add. Lat. *inumbratus*. Com. Purg.20. Oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra, tutta la terra Cristiana sta auggiata, onde, si come l'vggia nuoce al campo, così dice di costui che nuoce al Christianesimo.

AVGVRARE, e AVGVRIARE. Farsi, o pigliarsi augurio. Lat. *augurari, ominari*. Passau. car.152. Chi volesse per lo cantar del gallo, o per l'abbaiar del cane, ec. augurare, pronosticando, cioè pronunziando se lo'nfermo douesse morire, ec. Dan. Par.18. Onde gli stolti sogliono augurarsi. Ammet.n. . . . Per se auguriaua la rimirata pugna. poliz. Io non sò qual tua mente in vano auguria.

AVGVRATORE, verbal. masc. Che dichiara gli auguri. L. *augur*. Valer. Mass. P.S. Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato But. Tiresia, del quale fu detto sopra, fue auguratore. But. Questo dice, perchè e'fu auguratore, e indouinaua. E appresso. Fu auguratore, Quando Grecia fu vota di maschi.

AVGVRE. AVGVRATORE. Dan. Inf.c. 20. Fu quando Grecia fu di maschi vota, Sì ch'a pena rimaser per le cune, Augure.

AVGVRIO. Vedi AGVRIO.

AVGVSTO. Titolo degl'Imperadori. Lat. *augustus*. Bocc. n.98.3. Nel tempo adunque, che Ottauian Cesare non era ancora chiamato Augusto. ¶ Per similit. Dan. Par. 30. Sederà l'alma, che fie giù augusta. E can.32. Per esser propinquissimi ad Augusta (cioè alla Madonna.)

A VICENDA, auuerbialm. Vicendeuolmente, scambieuolmente. Lat. *vicissim*. Vit. S.Padr. Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiauano, e stauano in orazione, e così vegghiauano a vicenda. G.V. 10.112.2. E parte di loro stauano a vicenda nella camera a racoglier le saue. Dan. Inf. c.5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte, Vanno a vicenda ciascuna al giudizio.

AVIDITA. Astratto d'auido. Lat. *auiditas*. But. Il grande ventre, e l'ale late significano l'auidità. Fir. Disc.anim. Che ne nascesse auidità della rouina l'vn dell'altro.

AVIDO. Cupido, desideroso, bramoso. Lat. *auidus, cupidus*, G.V. 10. 70. 2. Essendo auido dell'onore, e di riconciar lo stato del popolo di Roma.

A VISO APERTO, modo prouerbiale. Coraggiosamente, arditamente. Lat. *viriliter*. Dan. Inf.c.10. Colui, che la difesi a viso aperto.

A VISTA, auuerbialm. Giudicare a vista, cioè con la semplice vista, senza venire ad altro cimento: che diremo anche, GIVDICARE A OCCHIO, E CROCE. Lat. *ex visu, ex solo intuitu iudicare*. N.ant.18.3. Danneli quattrocento che troppo credeua, che fossero più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

AVLA, voce latina. Stanza reale. Dan. Par.25. Nell'àula più segreta co'suo'conti. Cr.9. 100. 3. Esse fanno l'àule, cioè le magioni, e i regni di cera.

AVLIMENTO. V.A. da olire, odore. Lat. *odor*. Rim.ant. P. N. Mess. Rinaldo d'Aquino. Consortami d'amare, L'aulimento de'fiori, E'l canto degli augelli. N. ant.8.3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sustanza, ne proprietade.

AVMENTO. L'aumentare, aumento. Lat. *augmentum*. Filoc. lib.2. 4. Conueneuol cosa è, che voi in rimembra della vostra natiuità, e aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siate nominati.

AVMENTARE. Accrescere, aggrandire. L. *augere, augmentare*. G.V. 10. 203.3. A questo nome tutti furo in accordo, e, senza contrasto, furon contenti, e lo confermarono, e per più aumentare, e fauorare il suo stato, e potenza, li diedono, ec. (così'l testo del Dauanzati.) Filoc. lib. 5. 120. E quella cosa, che più la mia doglia aumenta, è, che io, ec. in signific. neut. pass. Latin. *augescere*. Bocc. n.2.3. la quale egli potea vedere, sì come tanta, e buona, sempre prosperare, e aumentarsi.

AVMENTATIVO. Che ha forza d'aumentare. Com. Par. 6. Li cui alti processi sono prospereuoli, aumentatiui gli effetti dello'mperio.

AVMENTATRICE, verbal. femm. Che aumenta. L. *augmentatrix*. Filoc. lib.4.255. Com. aumentatrice di virtu, sì come io credo. But. Nella quarta parte finge l'aumentatrice duplicata dallo splendor del Sole.

AVMENTAZIONE. L'aumentare. Cron. Morell. Se biſogna vſar parole diuerſe, e non ragioneuoli, per aumentazion della parte tua, fallo, ma il fine ſia ragioneuole.

AVMENTO. Accreſcimento. *augmentum*. Eſp. Salm. E queſto aleggerare ſiè per aumento, e creſcimento di grazia.

AVMILIARE. Vedi VMILIARE. N. ant. 19. 7. Allora il Re s'aumiliò, e diſſe.

AVNCINARE. Vedi VNCINARE.

AVNGHIARE
AVNGHIATVRA } Vedi VNGHIA.

A VNO A VNO, auuerbialm. Vn per volta, ſucceſſiuamente l'vn dopo l'altro. E tanto ſi dice a due a due, a tre a tre, a quattro, a quattro, e coſì degli altri. Lat *ſinguli, bini, terni, quaterni*, ec. I Greci diceuan, come noi. ἓν μονὴν. Liu. dec. 1. Alli tribuni della plebe parue tempo, e luogo d'aſſoluere i ſuoi auerſſari a vno a vno.

A VN'OTTA, auuerbialm. A vn'tratto. Lat. *ſimul pariter*. Fra Gior. Or griderannotutti a vn'otta? or come s'vdirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a vn tratto.

A VN TRATTO, poſto auuerbialm. Inſieme, quaſi in vna tirata medeſima. Lat. *ſimul*. Bocc. n. 27. 18. E quale col giacchio il peſcatore d'occupar ne'fiumi molti peſci a vn tratto, ec. Fra Giord. Or come s'vdirà la voce, come s'intenderà tanta gente a vn tratto?

A VOCE Vedi BOCE.

AVOCOLARE. V. A. da Voce. Val fauellare. Lat. *loqui* Teſ. Br. 3. 10. Egli fece auocolare, o ver parlare vna immagine. ¶ E da VOCOLO, che val CIECO, AVOCOLARA, ſignifica acceccare, Lat. *excæcare*: onde per metaf. Sen. Piſt. E ſimigliante, quando alcuna coſa auocola, il coraggio, e diſturbalo a riguardar l'ordine de'ſuoi vfici. E appreſſo. Le ricchezze auocolano la gente. E di ſotto. Ma queſta coſa auuiene, a coloro i quali l'amore auocola.

AVOLO, e AVO. Padre del padre, o della madre. L. *auus, auia*. Gr. πάππος μάμμη. Bocc. n. 12. 6. ſecondo, ch'vna mia àuola mi ſoleua dire. Dan. Par. c. 16. La oue andaua l'àuolo alla cerca. Petr. cap. 3. vidi il padre di queſto, e vidi l'auo. Bocc. nou. 18. 30. Dell'eredità de'miei paſſati auoli niuna coſa rimaſa m'è. Diceſi anche communemente, NONNO, e NONNA.

A VOLO, auuerbialm. Volando. Dan. Inf. c. 9. Io mi ſaprei leuar per l'aria a volo. Petr. Son. 137. Che l'alma trema, per leuarſi a volo.

AVOLTERARE. Fare auolterio, adulterare. Lat. *adulterari*. Milion. M. Polo. Sappiendo, che tutti gli huomini di queſta Prouincia, faceuano auolterare le donne loro. Guid. G. Alquanti dicono, che Egiſto auolteraua con Clitenneſtra.

AVOLTERATO. Macchiato, e bruttato d'auolterio. Latin. *adulter*. Arrighetto. Allora ſono chiamata ſpergiura, e allora ſuzza auolterata ſon chiamata. Stor. Nerboſe. Ma e'gli cominciò a dir villania, chiamandola auolterato. ¶ Per metaf. falſificato, adulterino. Lat. *adulterinus, adulteratus*. Coll. S. Pad. Queſti medeſimi penſieri, che mentiſcono opere di pietà, noi ſcuſiamo, come monete auolterate, e di rame, che tengono la falſa immagine del Re, non legittimamente ſegnata.

AVOLTERATORE, verbal maſc. vedi ADVLTERO. Ouuid. Piſt. Ora voleſſe Dio, che l'auolteratore Paris, foſſe affogato nelle pericoloſe acque. Maeſtrua. E queſto è quando gli auolteratori ſi danno la fede, e promettono, ec. ch'egli contrarrà.

AVOLTERIA. Adulteramento, adulterio. Lat. *adulterium*. Albert. cap. 49. Sì come ſono i micidj, e auolterie, fornicazioni, falſi teſtimoni, e beſtemmie.

AVOLTERINO. Adulterino, nato d'Adulterio. L. *adulterinus, ſpurius*. Maeſtrua. Se l'huomo ha legittimi figliuoli, e viuendo la moglie ne meni vn'altra, la quale fa lo'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, poſſono tali auolterini ſuccedere al padre? ¶ Per metaſ. corrotto, falſificato. Lat. *falſus*. Teolog. Miſt. Non andrebbe mendicando, ne le creature, ne gli auolterini diletti.

AVOLTERIO. Vedi ADVLTERIO. Lat. *adulterium*. Maeſtruz. Auoltèrio è vna violazione del letto altrui. G. V. 8. 35. 6. Per li quali fu liberato, che la donna aueua commeſſo auoltèrio. E lib. 1. 50. 1. Per cagione d'vna donna moglie d'vn Signore, che, andando a Roma, in quella Città fu corrotta d'auolterio. E li. 9. 65. 2. Che le mogli di tutti, e tre, furono trouate in auoltèrio.

AVORTERO. Adultero. Declam. Quintil. P. Volle ſapere, s'ella foſſe auòltera, ec. Auòltero ſarrebbe prouato. per lo tacimento del padre.

AVOLTOIO. Lat. *vultur*. Gr. γύψ. Teſ. Br. lib. 3. 35. Auoltòio è vn'vccello molto grande, ſimigliante all'Aquila, e ſecondo che dicono molti, elli ſente oltre più, che niuno altro animale, ch'egli ſente la carògna più di 500. Miglia. Mor. S. Gregor. L'auoltòio, quando vola, vedendo dell'aere alcuno corpo morto interra, di preſente ſi cala ad eſſo. Bocc. n. 60. 9. Non altrimenti, che ſi gitta l'auoltòio alla carògna, ec. Là ſi calò. E Franc. Sacch. op. diu. Auoltòio è vn'vccello, che ha tanta cupidità di mangiare, che ec.

AVORIO. Dente di Lionfante. Lat. *Ebur*. Bocc. n. 13. 17. trouò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate, non altramenti, che ſe d'auòrio foſſono ſtate. E n. 85. 14. Quando vn pettine d'auòrio, e quando vna borſa. Petr. Son. 102. Per metaſ. E le roſe vermiglie infra le neue, Muouer da l'ora, e diſcourir l'auòrio.

AVORNIO da ORNIO, che noi diciamo anche AVORNIELLO, ch'è vna ſpezie di Fraſſino. Cr. 5. 34. 1. L'auornio è arbore piccolo, il quale ſimigliante naſce nell'alpi, la cui corteccia di mezzo detta in cibo, o in beueraggio, mirabilmente muoue muoue il ventre. Poliz. L'auòrnio teſſe ghirlandette al Maggio.

A VOTO auuerbialm. Vanàmente, inuano, ſenza effetto. L. *incaſſum, inaniter*. Petr. can. 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto ſcocchi. Dan. Inf. c. 31. Per metaſ. Laſciamo ſtare, e non parliamo a voto. E can. 8. Flegias, Flegias, tu gridi a voto. E Purg. 24. Vidi per fame a voto vſar li denti.

AVRA. Piaceuole e leggeriſſimo venticello. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. Boccac. g. 7. f. 3. Rinfreſcati ſempre da vn'aura ſoaue, che da quella montagnetta dattorno naſcena. Petr. Son. 59. Più non mi può ſcampar l'aura, ne il rezzo Dan. Purg. 28. Vn'aura dolce ſenza mutamento. E Inf. c. 4. Non auea pianto, ma che di ſoſpiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. But. cioè, che faceuan tremar l'aure infernale.

AVRATO. Vedi DORATO. Lat. *inauratus*. Petr. Son. 256. Stame al mio laccio, e quello aurato, e raro ſtrale. E Son. 153. Queſta Fenice dell aurata piuma.

AVREO. D'oro, o ſimile all'oro. L. *aureus a um*. Fiamm. lib. 4. 154. Felice il Mondo, ec. ſe l'età aurea duraſſe ſotto caſte leggi. Petr. canz. 68. 4. Oue fra'l bianca, e l'àureo colore, Sempre ſi moſtra quel.

AVRICOME. Con le chiome d'oro, cioè del color dell'oro. Lat. *auricomus*. Gr. χρυσόκομος. Lab. n. 196. Oh s'io ti diceſſi di quante maniere tanti il ſuo auricome capo ſi lauaua.

AVRINO. D'oro, e ſimile all'oro. Lat. *aureus, a, um*. Cr. 5. 15. 1. Il Meliàco, &c. Il ſuo frutto è di grandezza delle comunali ſuſine, ma è ſimile in forma alle peſche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino. ¶ Oggi noi lo chiamano, dorè.

AVRISPICIO. Indouinamento, pronoſticamento. Latin. *auſpicium*. Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, per inuocazion di demòni, ec. Alcuna volta a'egli appariſcono, ec. Nelle viſcere de gli animali ſacrificati nello altare delle dimònia, è chiamato auriſpicio. Paſſ. 362. Se nelle interiora degli animali, che ſieno offerte a'demòni, sì chiama auriſpicio.

AVRIZZARE da *aures*. Vale porgere attentamente gli orecchj per aſcoltare, origliàre. Lat. *aures admouere*. Franch. Sacch. La famiglia del Capitano, paſſando per la via, ſente queſto romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra l'vſcio della camera. ¶ da auro. Fr. Iac. T. Bea s'auriaza il tuo mercato In propria tua vtilitade (cioè s'aumenta, e quaſi diuenta d'oro.)

AVRO. Oro. Lat. *aurum*. G. V. 11. 3. 14. Quando il capo dell'aſin morto ſi vendè altrettanto auro, quando lo ſterco colombino ſi comprò non poco argento. E num. 9. Perocchè di vero egli non erano auro, ne argento da prouar nella fornace del fuoco. Petr. cana. 7. 7. L'auro, e i topazj al Sol ſopra la neue. E canz. 22. 1. Chi non ha l'auro, o'l perde, Spenga la ſete ſua con vn bel vetro.

AVRORA. Splendore, precurſor del Sole, il quale ſi vede auanti, ch'egli eſca dell'Orizonte, detto così, per eſſer di colore ſimile all'oro. Lat. *aurora*. Bocc. g. 3. p. 1. L'aurora già di vermiglia, cominciaua, appreſſandoſi il Sole, a diuenir rancia. Dan. Purg. cap. 2. Sì che le bianche, è le vermiglie guancie, Là dou'io era della bella Aurora, Per troppa etate diueniuan rance. Petr. Son. 184. Così mi ſueglio a ſalutar l'Aurora.

AVSARE, e ADVSARE. Auuezzare. Mor. San Gregor. Auſalo con mouimenti, acciocchè, non mouendoſi, per

pigriz-

pigriaia, non periſſe. ¶ In ſignifi. neut. paſſ. aſſuefarſi, pigliar l'vſo. Lat. *aſſueſcere*. G. V. 12. 113. 2. Ha altre volte molto pericoloſe coſe, ſotto preteſto di compagnia, auſare di ſare. Fr. Giord. Salu. S'auſano alle ſante coſe. E appreſſo. Ma quegli, che non s'auſò al bene, non ha vicino niuno, che'l ritenga, così conſuma tutta la vita ſua, e corre al niente. Dan. Inf. c. 11. Lo noſtro ſcender conuiene eſſer tardo, Sì che s'auſi vn poco prima il ſenſo, al triſto fiato. E can. 19. E qual meco ſi auſa. Raro ſen parte, ſì tutto l'appago. Caual. Medic. cuor. Quando l'huomo s'aduſa alle tribolazioni, par che vi ſi fortifichi. Paſſ. car. 202. Tanto ſi può l'huomo aduſare a' peccati, veniali, che cade poſcia ageuolmente ne' mortali.

AVSO V. Lat. Oſo, ardito. Lat. *auſus*. Dan. Par. 32. Che nulla volontade, è di più àuſa. Ar. Fur. E qual perſona non ſaria ſtata àuſa.

AVSPICIO. Lat. *Auſpicium*. Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, che ſi fa per la conſiderazion della diſpozione, o vero mouimento d'vn'altra coſa; faſſi in molti modi, ec. per mouimenti, e voci d'vccelli, o vero d'animali, ec. Queſto s'appartien generalmente ad agurio, il quale è detto *agarritu auium*, ec. Sì come auſpicio *ab aſpectu auium*, de' quali il primo s'appartiene agli orecchi, il ſecondo agli occhj.

AVSTERITA. Aſprezza, qualità di ſapore aſpro. Latin. *auſteritas*. Creſc. 4. 39. 1. Il geſſo, meſſo nel principio, fa il vino auſtèro, ma, nel tempo vegnente, l'auſterità ſuapora. ¶ Per metaf. Rigidità, ſtranezza. Mor. S. Greg. Voi comandate loro con auſterità, e con podeſtà. Con autorità, e con podeſtà comandan coloro, li quali ſi sforzano di correggere i lor ſudditi.

AVSTERO. Che ha auſterità. Lat. *auſterus*. Qui è metaf. e vale rigido, ſeuero, aſpro. Eſpoſ. Vang. Io temetti di te, che ſe' huomo auſtèro. Paſſau. car. 91. Acciocchè ricompenſi le delizie paſſate, con l'aſprezza della vita auſtèra. Vit. S. Pad. E non gli diede allora dell'acqua, tanto era auſtèro alla volontà della carne.

AVSTRALE. D'auſtro. Lat. *Auſtralis*. Eſpoſ. Salm. Soffierà il ſuo ſpirito, cioè il caldo vento auſtrale. Mor. S. Greg. Lo ſpandere l'alie ſue al vento auſtrale ſi è, per l'auenimento dello Spirito Santo, aprir, per confeſſione, i voſtri penſieri.

AVSTRO. Nome di vento, che ſoffia da Mezzo giorno. Lat. *Auſter*. Dan. Purg. c. 32. Che ſon ſicuri d'Aquilone, e d'Auſtro. Mor. San Gregor. Lieuati aquilone, e vieni tu vento dell'Auſtro, e ſuffia ſopra l'orto mio, e allora vſciranno fuori le ſpezierie.

AVTENTICAMENTE. In modo autentico ſi può dire in Lat. *authenticè*. Gr. αὐθεντικῶς. Tratt. gou. fam. Perchè poſſi inſegnare a' tuo' figliuoli, autenticamẽte volgarezzò qui la dottrina dallo Spirito Sãto, per Ieſù Sirac a' figliuoli. Cron. Morell. Gli pregò, che piaceſſe loro rinnouarla, raffermando autenticamente quello, che altra volta.

AVTENTICARE. Chiarir valido, e autoreuole, e con pubblica teſtimonanza, degno di fede, e per lo più, ſi dice delle ſcritture. Latin.* *authenticum facere*, *confirmare*. Gr. ἐπικυροῦν. Vit. San Girolam. Onde lo predetto Papa, co' Cardinali, veduto, che ebbero, molto piacque loro, onde l'autenticarono, che ciò ſi doueſſe così dir ſempre. Guid. G. Si traeuano da loro ſauie riſpoſte, le quali allora la gentilitade autenticauano. Franc. Sacch. Op. diu. Volendo autenticare il dir bugie.

AVTENTICO. Valido, autoreuole. L. *Quod firmam, & certam habet auctoritatem*. G. V. 1. 41. 3. Queſto non trouiamo noi per autentica cronica. Paſſ. 183. Non ſe n'ha niente certo, per autentica ſcrittura. G. V. 6. 25. 3. Domandò i detti ambaſciadori, ſe di ciò fare aueano autentico mandato. Tau. Rit. E laſcia per autentico, che ſe non torna la metà di ſuo reame ſia di ſua figliuola. (cioè in forma autentica.)

AVTORE. Inuentore di che che ſi ſia, o quegli dal quale alcuna coſa trae la ſua prima origine, e per lo più, ſi dice degli ſcrittori. Lat. *auctor*. G. V. proem. 3. E non ſenza gran fatica mi traueglierò di ritrarre, e ritrouare di più antichi, e diuerſi libri, e croniche, e autori, le geſte, e i fatti de' Fiorentini. Dan. Inf. c. 1. Tu ſe lo mio maeſtro e lo mio autore.

AVTOREVOLE. D'autorità. Lat. *multæ authoritatis*, Bocc. nou. 17. 60. Gli quattro huomini, li quali, nel ſembiante, aſſai autoreuoli mi pareuano.

AVTORITA. Facultà, e podeſtà data, o dagli hoomini, o dalle leggi. Lat. *poteſtas*, *facultas*. M. V. 2. 27. E di ciò diedono agli ambaſciadori piena autorità, e balìa. Paſſa. 29. Adoperando a ciò le chiaui, e l'autorità apoſtolica. Bocc. Introd. o. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, quaſi caduta. D. Inf. c. 4. Genti v'eran con occhj tardi, e graui, Di grande autorità ne' lor ſembianti. ¶ Per detto d'autore. Dan. Par. 26. per filoſofici argomenti. E per autorità, che quinci ſcende. E appreſſo. E io vdi per intelletto vmano, E per autoritade a lui concorde De' tuoi amori a Dio, ec. Conu. 73. autorità non è altro che detto d'autore. E appreſſo. Autorità vale quanto atto degno di fede, e d'obbedienza.

AVTORIZZARE. Dare autorità a che che ſia, autenticare. Qui eſſere autore. Lat. *eſſe auctorem*. Ou. rem. am. E però autorizzando Agamone piglia nuoue cure d'amore.

AVTRICE. Femm. d'Autore. Lat. *auctor hæc*. But. e di queſto conſiglio fù autrice, e principale vna, ch'hebbe nome Poliſſo.

AVTVNNALE. D'Autunno. Lat. *autumnalis*. Zibald. Andr. Seguita poi lo tempo autunnale. Lib. Aſtrolog. Guarda quãte furono di loro, dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali poichè accade al punto d'autunno.

AVTVNNO. Vna delle quattro ſtagion dell'anno, che comincia, quando il Sole entra in Libra. G. V. 7. 93. 4. Perocchè s'appreſſaua l'Autunno, e i tempi rei a ſoſtener il Mare. Dan. Inf. c. 3. Come d'Autunno ſi leuan le foglie.

AVVALLARE. Fare ire a valle, cioè a baſſo, abbaſſare, ſpignere in giuſo. L. *deprimere*, *inclinare*, *demittere*. Creſ. 6. 99. 4. Cõ la ſua grauezza diſcẽde giù, e auualla il cibo. Fiamm. lib. 4. 102. Tu, ec. de' mondani caſi adducitrice, e ſollieui, e auualli con le tue mani. Dan. pur. 28. Volſeſi in ſu i vermigli e in ſu i giali Fioretti, verſo me, non altrimenti, Che Vergine che, gli occhj oneſti auualli. E can. 13. E l'vno il capo ſopra l'altra auualla. M. V. 4. 51. Ed entrando gli ambaſciadori de' detti Comuni, i baroni auuallarano i capucci. M. Aldobr. Sì come di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi peſanti, per le viuande auuallare. ¶ Per metaf. Filoc. lib. 2. 39. La fortuna, ec. pentuta di queſte coſe, non s'ingegni con la ſua ſiniſtra, d'auuallarci. ¶ In ſignif. neut. calare, ſcendere a baſſo. L. *deſcendere*. Dan. Inf. 34. La ſiniſtra a vedere era tal, quali Vengon di là, oue il Nilo s'auualla. E Purg. c. 8. Ora auualliamo omai tra le grandi ombre, E parlaremo ad eſſe. Ser. Piſt. E lì non auualla, e non diſcende, ma monta, e ſale. E altroue. Non vedi tu, che l'abito di coloro, che montano, e di coloro, che auuallano, è diuerſo; Teſ. Br. 2. 43. Se ne va'l Sol facendo ſuo corſo, auuallando tuttauia d'alto in baſſo a poco a poco. E per metaf. Dan. Purg. c. 6. Che cima di giudicio non s'auualla, Perchè foco d'Amor compia in vn punto.

AVVALORAMENTO. L'auualorare, e il valore ſteſſo. Lat. *virtus*, *præſtantia*. Com. Par. 3. Conoſcendo la auualoramento nell'autore, il ſommuoue a conſiderare la celeſtial Corte, e primamente, ſe donde muoue l'auualoramento, che fa potente all'altra veduta.

AVVALORARE. Dar valore. L. *virtutem addere*. Dan. Par. 10. La bella donna, ch'al Ciel t'auualora. ¶ In ſignific. neut. prender valore, forza. Lat. *augeſcere*. Dan. Par. 3. Ma per la viſta, che si auualoraua In me guardando. M. V. 10. 54. Il fuoco, ec. auualorò per ſi fatto modo, che niuno rimedio ſoccorrer vi ſi potea (cioè preſe forza.)

AVVAMPARE. Propriamente lo ſteſſo, che abbronzare. Qui, ſemplicemente abbruciare. Lat. *ardere*, *flagrare*. Dan. Purg. c. 8. Che ſmiſuratamẽte in cuore auuampa. Petr. canz. 18. 3. Che'l ſangue vago per le vene agghiaccia. Riſalda'l cuor, perchè più tempo auuampi. E canz. 49. 2. O riſrigerio al cieco ardor ch'auampa. Qui fra i mortali ſciocchi. E Son. 28. Di fuor ſi legge, com'io dentro auuampi. E in attiuo ſignific. Son. 68. E voi ch'Amore auuampa Non v'indugiate ſu l'eſtremo ardore.

AVVANTAGGIARE. Auere, e pigliare vantaggio. Lat. *eſſe potiori conditione*. Dan. Par. 7. di tutte queſte coſe s'auuantaggia l'vmana creatura. Amet.... Di tanto fu egli più auantaggiato di me, che egli le vide ignude.

AVVANTAGGIATO. Che ha vantaggio. L. *melioris conditionis*. M. V. 8. 74. I villani, che erano ne' luoghi auuantaggiati, e ſicuri. ¶ Per iſcelto, migliore. L. *electus*, *præſtantior*. M. V. 8. 74. I Coneſtaboli con gente d'arme auuantaggiata.

AVVANTAGGIO. Vedi VANTAGGIO. Lat. *compendium*. G. V. 10. 51. 7. I quali, per lo auuantaggio della ſceſa, e per la vittoria auuta, con grande empito percoſſono i noſtri.

E cap.

E cap.135.3. Per suo suuantaggio, a richiesta di detti suoi amici. Dan.Par.26. Dunque l'essenzia, ou'è tanto auuantaggio, che ciascun ben.

AVVEDERE. In signific. neut.pass. accorgersi. Lat. *sentire, præsentire*. Bocc. nouel.85.10. Cominciò, ec. a fare i più nuoui atti del Mondo, tali, e tanti, che se ne sarebbe aoueduto vn cieco. Bocc. n. 12.5. E questa sera, per auuentura ve ne potrete auuedere. E nou. 65. 22. E'mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa, che tu te ne auuedresti. G.Vill. lib.6.80.7. La caualleria di Firenze prima s'auuide del tradimento. Dan.Purg.4. Ben s'auuide il Poeta, che io staua Stupido tutto. Petrar. canz.18.2. Non perchè io non m'auueggia, quanto mia laude è ingiuriosa a voi. E Sonet.274. Se del tutto eri auuisto, questo è l'vltimo di de'miei dolci anni.

AVVEDIMENTO. Auuertenza, accorgimento, intendimento, giudicio, preuedimento. L. *indicium, cautio, obseruatio*. Bocc.Introd.n.48. Donne, il vostro senno, più che'l nostro auuedimento, ci hà qui guidati. E nou.1.2. Se spezial grazia d'Iddio forza, e auuedimento non ci prestasse. E nou.64.1. O amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti consigli, e chenti gli auuedimenti? Qual filosofo, quale artista, mai aurebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti, ec.

AVVEDUTAMENTE. Con auuedimento. Lat. *cautè, prudenter*. Bocc. n.65. 52. A cui molto auuedutamente pareua auere il segretto della donna sentito. E nou.77.66. La fante, ec. scendendo, meno auuedutamente, smucciandole il piè, cadde. lib.Astrol. Poi aguaglia gli due luminarij, all'ora del ponimento del Sole, con la piu certa via, che tu puoi sapere, e bene auuedutamente.

AVVEDUTISSIMAMENTE. Superl. d'auuedutamente. L. *prudentissimè*. Amm. ant. il quale leggiermente suol dar lor bene, e auuedutissimamente lo sa scegliere.

AVVEDUTISSIMO. Superl. d auueduto. L. *prudentissimus*. Fiam. lib.1.47. Era il giouane auuedutissimo, si come più la sperienza na rendè testimonianza.

AVVEDUTO. Sagace, accorto, giudizioso. Lat. *cautus, sagax*. Bocc. n.2.8. Si come huomo, che molto auueduto era. E nou.5.5. La donna sauia, e auueduta, lietamente rispose. M. Aldobr. il vino gli facea piu sottili, e più auueduti nelle cose, Caualc. Medic. cuor. Cresce la prudenza, e la discrezion dell'anima, e diuenutane più cauta, e più auueduta. ¶ E Fare auueduto, auuertire, far consapeuole. Lat. *certiorem facere, admonere*. G. V. 9. 10. Ne fece auueduto lo Imperadore Bocc. n.80. 21. N'era stato fatto auueduto dinanz.

AVVEGNACHE, Auuerbio di contrapposizione, manda al subiuntiuo, lo stesso, che BENCHE, QVANTVNQVE, e gli altri di questa fatta. Lat. *siquidem, quamquam, etsi*. Boc. n.16. 25. Come tu sai, la Spina, la quale tu con amorosa, auuegnachè sconueneuole a te, e a lei amistà prendesti. E nou.83.9. Datèle tante busse, ch'io la romperei tutta, auuegnachè egli mi stea molto bene. Dan. Par. 16. Da esso ebbe milizia, e priuilegio, Auuegnachè col popol si rauni. Petr. Son. 37. Auuegnach'io non fora D'abitar degno, oue voi sola siete. ¶ Talora si truouano questi auuerbj senza la CHE, ma dee intendersisi in virtù. Petr. canz.13.2. Amore (auuegna mi sia tardi accorto) Vuol che ec.

AVVEGNADIOCHE. Lo stesso, che AVVEGNACHE, interpostaui la parola DIO, per proprietà di linguaggio. Cr. 5.2.1. Amano caldissimo aere, auuegnadiochè nel temperato allignino. Liu.M. Auuegnadiochè l'vna, e l'altra fosse apparecchiata. G.V. 12.18.9. Auuegnadioche, amantissimo, Principe, che la Maestà reale, ec.

AVVELENARE, dare il veleno. Lat. *Dare venenum, præbere venenum*. Bocc. n.37.9. Ahi maluagia femmina, tu l'hai auuelenato. G.V.2.16.2. Fù da vn medico giudeo auuelenato, e morì a Vercelli.

AVVELENATO. add. Infettato di veleno. L. *venenatus, veneno infectus*. Bocc. n.31. tit. Messa sopr'esso acqua auuelenata quella si bee. Ouuid.Pist. Il quale, per li suoi auuelenati colpi, del veleno lernifero, morendo, ec. Petr. Son.175. Col ferro auuelenato dentro al fianco. ¶ Per metaf. Lib. dicer. Io questo modo, questi spesse volte và per mezzo'l mercato, com'vn drago, con vna guardatura rabbiosa, con vn'animo auuelenato, di quà, e di là guardandosi intorno.

AVVELENATORE. Che auuelena. Lat. *venenator*. But. che e drago implicatore, e auuelenatore dell'affezione.

AVVELENIRE. Auuelenare. Cr.4.17.2. Alcuna volta sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono, e auuelenìscono.

AVVENANTE. Propozzionato. Lat. *equabilis, concinus*. G. 10. 87. 4. Castruccio fue di persona molto destro, grande assai d'auuenante forma.

AVVENANTE. Destro, gentile, di maniera graziosa. L. *venustus, elegans*. Boc.nou.18.15. Percioche bella, e gentilesca, auuenente era. Pass.2to. Costumato, giocondo, bel parlatore auuenente, ben complessionato. Amm.ant. Ogni splendore d'auuenente parlare.

AVVENANTEMENTE. Con auuenentezza. Lat. *venuste, eleganter*. Tes. Br.8. 18. Tullio dice, che prologo è vn detto, che acquista auuenentemente lo cuore di colui, a cui tu parli. Maestr. Aldobrand. E se voi lo volete, fare, più auuenentemente, togliete due parti calcina viua (cioè acconciamente.) Lat. *concinnè*.

AVVENANTEZZA. Astratto d'auuenente. Lat. *venustas, elegantia*. G.Vill.5.3. E'l detto Conte Guido, preso d'amore di lei, per la sua auuenentezza, per consiglio dello'mperadore, la si fece moglie.

AVVENEVOLE. Auuenente. Boc.n.66.3. Ora auuenne, che essendo costei bella donna, e auueneuole, di lei vn, ec. Liu. dec.3. Tullio il quale era tanto probo, e auueneuole, fu molto pregiato. Il suo contrario è SVANEVOLE, e SGVAIATO. Granch. O vanne, vanne SGVAIATO. Burch. Quanto sieno sueneuoli, i cauoli, e rape riscaldate. ¶ Per conueniente, conueneuole. Alb. A niuno è più auueneuole l'vmiltà, che a colui, che è Re.

AVVENEVOLEZZA, astratto d'auueneuole. L. *venustas*. Tes.Br.8.3. E a dire ciò, ch'egli ha trouato, e stabilito nel suo pensiero, e nella auueneuolezza del corpo.

AVVENEVOLMENTE. Con auueneuolezza. Lat. *venustè, eleganter*. Tes.Br.7.17. A parlare dee esser nullo huomo corrente, ma alquanto lento, e auueneuolmente.

AVVENIMENTO, da auuenire. Accidente, caso auuenuto, o incontrato. Lat. *casus*. Bocc. proem. n.9. Nelle quali nouelle, piaceuoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati auuenimenti, si vedranno. E n.48. tit. temendo di simile auuenimento, prende per marito Nastagio. Liu. M. Fece passar nella prima schiera le coorti soccorreuoli, le quali guardauano, l'auuenimẽto della battaglia (cioè successo.) ¶ Per VENVTA dal verbo VENIRE. Lat. *aduentus*. G.V.1.48.1. Poi ad assai tempo, dopo l'auuenimento di Cristo. E lib.6.93.4. E diremo dell'auuenimento del detto Carlo. Scal. S. Agost. Se tu se fermo nel santo proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo auuenimento in te, e nel suo partimento da te. ¶ Per iscorrimento. Lat. *manatio*. Cr.1.4.8. L'auuenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

AVVENIRE. Venir per caso, accadere. Lat. *accidere*. Bocc.n.17. 37. Non altramẽte a lui auuenne, che al Duca auuenuto era. E nou.26. 2. Alquanto delle cose, che per altro Mondo auuenute son, raccontare. G.V.7.39.3. Come piacque a Dio, si gran fortuna auuenne, essendo il nauilio nel detto porto, che, ec, Bocc.nou.69.30. Imponendogli, che più non gli auuenisse di pressumer di colei, che, ec. (cioè non si lasciasse più indurre.) ¶ Per succedere, riuscire. Lat. *succedere fieri*. Bocc.n.67.2. Ed eragli si bene auuenuto della mercatantia, ch'egli n'era fatto ricchissimo. Dan.Inf.c.4. E ciò auuenia di duol senza martiri, Ch'auean le turbe. E Par.2. Questo non è: però è da vedere Dell'altro: e s'egli auuien, che gli altri cassi. Petr.can.4.1. Poi seguirò, si come a lui ne'ncrebbe Troppo altamente, e che di lui n'auuenne. ¶ In signific. neu. pass. Abbattersi, riscontrarsi. Lat. *nancisci. occurrere*. Bocc. introd.nou.9. Essendo gli stracci d'vn pouero huomo da tale infermità morto, gittati nella via publica, e auuenendosi ad essi due porci, ec. E nou.83.12. Lodando molto, ouunque con persona a parlar s'auueniua, la bella cura, che, ec. E nou.46. 3. s'auuenne in vn luogo fra gli scogli riposto. N. ant. 99.5. E cosi stando, vi s'auuenne vna damigella, che era Messaggiera di Palamides. ¶ Lo diciamo anche per auere vna certa attitudine nell'operare. Fir. Dial. bell. don. Se ella va, ha grazia, se ella siede, ha vaghezza, se ella canta, ha dolcezza, ec. finalmente se le auuienne ogni cosa marauigliosamente.

AVVENITICCIO, veniticcio. Quegli, che di nuouo vada ad abitare in qualche città, o luogo. Lat. *aduena, aduentitius*. Virg. Eneid.M. Sofferite voi, che per huomini auueniticci, sia, o cittadini, soggiogata? Vit.Cr. Fatto siete, come vno di noi pellegrino, e auueniticcio. M.V.4.69. Huomini auueniticci, senza senno, e senza virtù.

AVVENTARE. Scagliar con violenza, lanciare. Lat. *iaculari*,

lori, vibrare. Petr. Son.65. Io aurò sẽpre in odio la finestra, Onde Amor m'auuentò già mille strali. ¶ In signific. neut. pass. Spignersi, e gittarsi con impeto a che che sia. Lat. irruere. M. V. r. t. 97. Costui come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'auuentò sopra i nemici. Bocc. n. 87. 3. Gli par ue, che d'vna parte del bosco vscisse vn grande, e fiero Lupo, il quale prestamente s'auuentaua alla gola di costei. Dan. Inf. c. 24. Ed ecco a vn, ch'era da nostra proda, S'auuentò vn serpente. Ar. Fur. Ver lui s'auuenta, e al muouer delle piãte, Fa'l Ciel tremar del suo fiero sembiante. In questo significato diciamo anche scarauentare, voce alquanto piu bassa. Dau. post. Cor. Tac. Lanciateui, aurei detto farauentateui, ma ec. ¶ Per metaf. Boc. Introd. n. 7. Per lo comunicare insieme, s'auentaua a'sani, non altrimenti, che ec. Dan. Inf. t. 5. Temendo'l fiotto, che ver lor s'auuenta. ¶ A chi procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione, diciamo.

AVVENTATO.

AVVENTO, da venire. Venura, auuenimento. Lat. aduentus. G. V. 10. 21. 6. E torneremmo addietro a raccontarui de'nostri fatti di Firenze, ec. che furono nello auuento di esso Bauero. E lib. 8. 47. 1. Ma singularmente si disse, che la detta comèta significò l'auuento di Mess. Carlo di Valos. ¶ Oggi solo diciamo auuento, al tempo, che è dedicato dalla Chiesa, a celebrare, e venerare l'auuenimento di Giesucristo.

AVVENTORE. Dicono i mercatanti, e li bottegai a quello, che continua di seruirsi dell'arte loro. Lat. Adventores. Firenz. rim. bur. E che la fete tratta tutti noi, Molto meglio, che'l Bugnola in Fiorenza, Non vsaua trattar gli auuentor suoi.

AVVENTURA. Auuenimento, accidente. Lat. casus. N. ant. 5. 3. Di questa auuentura fue la Corte molto turbata, e pensauano li Caualieri, ec. ch'ella fosse auuelenata. Alaman. Giron. Narrerò di Giron l'alte auuenture. ¶ Per forte fortuna. Lat. fors, fortuna. G. V. 11. 34. Furono rinchiusi, e quasi tutti presi, e, di grande auuentura, scampò il Conte.

AVVENTURANZA. Auuentura. Amm. ant. Colui, lo quale la buona auuenturanza fece animo, la guerra farà nimico.

AVVENTURARE. Mettere in auuentura, arrischiare. Lat. audere, se sorti committere. E se alla fortuna della battaglia non si volcua auuenturare, per fermo almeno standosi, ec. Vite Plut. Gli aspettaua di riceuere duramente, se essi auuenturassero di passare.

AVVENTURATAMENTE. Vedi BENAVVENTUROSAMENTE. Guid. G. Auuenturatamente, anzi disauuenturatamente, con ciechi aguati si facessero. Com. Inf. 28. Per impazienza di Vartoone, male auuenturatamente, ec su combattuto.

AVVENTURATO. Fauorito dalla ventura. Lat. Fortunatus. Boc. n. 22. 3. Sauia, e onesta molto, ma male auuenturata in amadore. Lab. n. 218. Che tal Caualiere è per lo Mondo, per lo passato piu animoso, che auuenturato, che ec. G. V. 7. 37. 4. Come il detto Re Luis, non bene auuenturato fosse nell sue imprese.

AVVENTUREVOLMENTE. Vedi BENAVVENTUROSAMENTE. Guid. G. Nauigando per piu giorni auuentureuolmente, e saluamente.

AVVENTUROSO. Auuenturato. Lat. prosper, secundus, fortunatus. Lib. dicer. Pensando tra noi sollecitamente, che con si alta vicenda abbia maggior mestiere di proueduto senno, che d'auuenturosa sorte. Petr. Son. 86. Auuenturoso piu, ch'altro terreno. E can. 19. 4. Fur in cuor d'auuenturosi amanti accolta.

AVVERAMENTO. L'auuerare, certificamento. Lat. veritas, veriuerbium. Lib. Astr. E ancora mostreroe l'auueramento di questa lungura nel libro, ch'io feci.

AVVERARE. Confermare, e affermar per vero. Lat. asseuerare, asseueranter dicere. Forse dal. Lat. verare. Che è proprio de'vaticinanti, che è appunto lo stesso. Ennio appresso Agellio. But. Apponendomi falsità, e auuerandole con lettere false. Dan. Purg. 22. La tua dimanda, tuo creder m'auuera Esser, ch'io fossi auaro in altra vita. E Purg. c. 18. Or ti puote apparer quant'è nascosa La veritade alla gente, ch'auuera Ciascuno amore. Amm. ant. Fulli auuerato, che questo significaua, ch'egli sarebbe Re, se ritornasse in Roma.

AVVERTICARE. Verificare. Qui AGGIUSTARE. Latin. exæquare. Lib. Astrolog. Se questo voi sapere, poni l'opposito del grado del Sole, se fusse di die, o'l grado del Sole, se fosse di notte, sopra l'ore, che passaro di quel die, o di quella notte, e auuerticalo, sì cõme ti dissi di sopra.

AVVERITARE. V. A. da verità. Auuerare. Dittam. E però sa, ch'andando chiaro auueriti Per me, e per altrui d'ogni tuo torbido, se, ec.

AVVERSAMENTE. Con auuersità, infelicemente, malauuenturosamente. Lat. infeliciter. Fiam. lib. 7. 36. Quindi (andando auuersamente le cose de'suo'parenti) vide preso Siface suo marito.

AVVERSARIO. Nimico. Lat. hostis, inimicus. Boc. nou. 34. 14. Con poca lieta vittoria de'suoi auuersarj auere acquistata. E nou. 42. 13. Oue si trouasse modo, che agli arcieri del vostro auuersario mancasse il saettamento. Dan. Inf. c. 32. Venuto a man degli auuersarj suoi. E can. 2. Però se l'auuersario d'ogni male. Petr. Son. 37. Il mio auuersario in cui veder solete. E can. 34. 4. Ma l'auuersaria mia, che'l ben perturba.

AVVERSARIO, add. Contrario. Declam. Sen. La terza ragion del Padre, contro alla parte auuersaria del figliuolo.

AVVERSATRICE. Verb. masc. contraria. Lat. aduersatrix. Tratt. gou. fam. E si vera romita ignota al mondo quanto puoi, nimica della fama contraria d'ogni auuersatrice della gola, e di discrezione buona maestra.

AVVERSAZIONE. Contrarietà. Si potrebbe dire in Lat. aduersatio. But. Dunque i dannati hanno perfezione? a che risponde, che sì: ma non vera; e però facendo auuersazione, dice.

AVVERSITA. Tutto ciò, che incontra di male, Infortunio, calamità. Lat. res aduersæ, infortunium, calamitas. Bocc. nou. 1. 20. Acciochè noi, per la sua grazia, nelle presenti auuersità, ec. Siamo sani, e salui seruati. G. V. proem. num. 2. E le auuersitadi sostengano con forte animo. Caual. Fr. lin g. Non dobbiamo pregare Dio, che ci dia se non lume di verità, feruòre di carità, e pace santa in ogni auuersità. Trat. Giam. Chi sopra tutte l'auuersità, che gl'incontrano nel mondo vorrà pensare, non sentirà mai che ben si sia.

AVVERSO, add. Contrario, nimico. Lat. hostilis, inimicus. Boc. n. 96. 4. Percioccḥè di parte auuersa alla sua era il Caualiere. ¶ Per opposito, contrapposto. Lat. aduersus. Dan. Inf. c. 9. Non altramenti fatto, che d'vn vento, Impetuoso, per gli auuersi ardóri. Petr. can. 8. 2. Vn raggio di Sol, ch'all'altro monte, Dell'auuerso Orizzónte. ¶ per contrario infelice. Lat. infœlix. Petr. can. 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna auuersa, Questo rimedio prouuedesse il Cielo. G. V. proem. 2. Mi par che si conuenga di raccontare, e far memoria dell'origine, e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni auuerse, e felici, e fatti passati di quella.

AVVERSO, auuerb. Contro. Lat. aduersum. Dan. Par. 2. Se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò auuerso.

AVVERTIMENTO. Vedi AVVERTIRE.

AVVERTIRE. Dare auuertimenti, ammonire: AVVERTIMENTO è vn ragionamento, che toglie da gli errori, indirizzando alla virtù. Latin. admonere. Bocc. Vrb. Per preuenire a'dubbiosi casi, che possono accadere, t'ho auuertito.

AVVEZZAMENTO. Vso, consuetudine. Lat. assuetudo. Theolog. mist. E poi, per auuezzamento il potrà vedere nel mezzo di. Maestruz. L'auuezzamento de veniali fa cadere nel mortale.

AVVEZZARE, Introdur l'abito, vsare, assuefare. Lat. assuefacere. Cr. 9. 77. 12. Anche dee il guardian de'porci auuezzar le troie, sì che facciano ogni cosa al verso della Zampogna. Petr. Son. 76. Perch'hanno a schifo ogni opera mortale, lasso, così da prima gli auuezzai. Liu. M. La storia canta che quella gente toccà, e auuezzata della dolcezza d'Italia. Boc. n. 24. 13. Si s'auuezzò a'cibi del, ec.

AVVEZZO, L. add. assuetus. Petr. Son. 111. Semplicetta farfalla al lume auuezza.

AVVIAMENTO. Vedi INVIAMENTO. Ber. Orl. Ch'io vo cercando questo auuiamento. Cr. Vell. Prese di me molta consolazione, veggendo assai buon principio di mio auuiamento.

AVVIARE. Mettersi in via. Lat. viam ingredi, inire viam. Boc. g. 9. p. 1. E appresso alli lenti passi della reina auuiatisi. M. V. 10. 43. Spandendosi di ciò la voce, per la Proenza vna gran parte se n'auuiò a Marsilia. ¶ Per cominciare, dar principio. Lat. incipere, aggredi. Lib. Mott. Niente fu quello, che noi diciemmo, appo quello, che noi erauamo auuiati a dire. Petr. Son. 302. Spinse amore, e dolore, oue ir non debbe La mia lingua auuiata a lamentarsi. Ber. Orlan.

AVVIATO, che ha auuiamento, indirizzato: il suo contratto,

trario, SVIATO. E si dice di chi non vuole auiamento, ne far niente.

AVVICENDAMENTO. L'auuicendare. But. ciascun beato debbe esercitare, e l'auuiceudamenro, ahe debbe far l'vno al altro.

AVVICENDARE. Alternare, mutare a vicenda. Lat. *alternare.* G.V.9.304.2. Consigliauano di porsi a Santa Maria a Monte, c afforzare il campo, e auuicendare i cittadini, e i forestieri, Ouuid. Pist. la cosa, che nō s'auuicenda, nō può durare.

AVVICENDEVOLMENTE. Vicendeuolmente. L. *vicissim.* But. Queste tre sorelle non aueano se non vn'occhio, e auuicendeuolmente l'vna lo prestaua all'altra.

AVVICINARE. Accostarsi farsi vicino. L. *appropinquare.* Bocc.n.17.3. Venne il tempo d'vscire coutra'l Prenze, che già alle terre del Duca s'auuicinaua. E n.47.10. Quasi, per compassione, ue lagrimò, e auuicinatolesi, disse. Petr. Son. 25. Quanto più m'auuicino al giorno estremo. Dan. Purg. 14. Dimandal tu, che più gli t'auuicini. L'vsiamo anche in significato attiuo. Lat. *admouere.* Auuicinami la tal cosa.

AVVICINAZIONE. L'auuicinare, auuicinamento. Lat. *appropinquatio.* Com. Inf. c.31. Come per l'auuicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra.

AVVIGNARE. Far vigna, por vigna. Lat. *vineam facere.* Cr.4.6.3. Nella qual, s'è necessità, che sia auuignata, prima, con molte arazione s'eserciti. ¶ AVVIGNARA, si dice al rimettere iu assetto la vigna trasaudata.

AVVILATO. Auuilito. Lat. *consternatus.* M.V.3.70. la suenturata moglie, ec. auuilata per lo violento matrimonio.

AVVILIMANTO. L'auuilirsi. Qui svanimento. N.ant.8.3. Il fummo uon si può ritenere, che torna ad auuilimento, e non ha sostanza ne proprietade.

AVVILIRE. Far vile, deprimere, abbassare. Lat. *vilitare, vilem reddere, deprimere.* Bocc.n.98.28. l'vna fia alquanto me comendare, e l'altra il biasimare alquanto altrui, o auuilire. Fiam. lib.1. 82. Egli come più forte l'altrui legge, non curando, auuilisce, e dà le sue. G.V. 9.10.3. E auuilì l'vficio de' Priori, che non osauano fare, niuna, cosa quanto si fosse piccola. E appresso Ma gran sentenza oi Dio fu, che, per le loro sette passate, fosse auuilita la loro giurisdizione. ¶ In signif. neu. pass. Sbigottirsi, perdersi d'animo. L. *consternari.* Pass. 212. Della quale la persona non si dee curare, ma spregiarle, e nou auuilirsi.

AVVILITO. add. da auuilirsi. Sbigottito, spossato. Lat. *attonitus, consternatus.* Petr. huom. Ill. Dolcemente confortò gli auuiliti animi, promettendo di trargli di quelle miserie.

AVVILUPPAMENTO. L'auuiluppare, scompiglio, confusione. Lat. *implicatio, intricatio.* M.V.1.93. Auendo uon ispedite guerre, ma più tosto auuiluppamenti di quelle.

AVVILUPPATAMENTE. Vidi ALL'AVVILUPPATA.

AVVILUPPARE. Propriamente far viluppo di che che si sia, e dicesi di filo, o di cosa simile. L. *implicare, intricare.* Qui semplicemente, Inuiluppare, e rinuolgere. Lat. *innoluere.* Boc.n.27.18. Quando il corpo in così vile abito inuiluppauano. E Quel fatto auuiluppare in vn pennoncello di Lancia, comandò, ec. E nou.42.5. E auuilupatasi la testa in vn mantello, ec. Si mise a giacere. ¶ Per metaf. Lab. nou.69. Tu se fieramente nelle branche d'amore auuiluppato. Bocc. 27.18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci a vn tratto, così costoro, ec. molte femmine, e huomini d'auuilupparui sotto s'ingegnauo. Pastàu. 125. Il confessore, ec. più tosto non s'intrametta di quello, che non sa, che, intramettendosi, auuiluppi se, ed altrui. ¶ Neut. pass. Lab. nou. 66. Come in quello gia faceano, senza mai saper riuscire, s'auuiluppano. ¶ Auui upparsi, si dice anche di chi non sa trouare il verso di tirare a fine il negozio, ch'egli ha trà mano, che anche diciamo. AVVOPACCHIARSI, NON TROVARE IL BANUOLO: modi bassi. ¶ Auuilupparsi diciamo il mangiare senza regola, e distinzione.

AVVILUPPATO, add. Lat. *innolutus.* Bocc. n.22. 8. chiuso, e auuiluppato nel mantello, se n'andò all'vscio della camera.

AVVILUPPATORE, verbal. masc. Che auuiluppa. Qui per metaf. ingannatore. Lat. *deceptor.* Caual. discipl. spiritual. Si legge d'vuo auuocato, che essendo stato vn grande auuiluppatore, infermò grauemente. Diremo anche, IMBROGLIATORE, FRAPPATORE, INTRIGATORE. Cant. Carne. Per mano vn pezzo ve le rimenate, Che qualche strappator nou v'infinocchi. ¶ Per chi mangia assai, senza regola, e distinzione. Cr. Vell. Fu grande mangiatore, beuitore, e auuilupatore.

AVVINATO. Si dice di liquòre infusoui dentro alquanto di uino. Capr. Bott. Ne ancora si può chiamare vino anuacquato, ma più tosto acqua auuinata. Diciamo anche auuinato a drappo, o panno di color del vino, ma rosso.

AVVINAZZARE. Empiersi di vino, quasi, inebriarsi, che anche si dice, ma bassamente, per gergo INCIVSCHERARSI, CVOCERSI, DIVENIR BRILLO. L. *vino se ingurgitare, largiore vino uti.* G.V.6.77.4. E fattili bene auuinazzare, e inebriare, a romore, caldamente, gli fece armare. Ricord. Malasp. c. 164. E feciongli bene auuinazzare, a romore, caldamente gli fecion armare. Rosaio della vita. Confortò molto Olosèrne al godere a tauola, e auuinazzarsi, per la letizia di costei.

AVVINCERE. Legare, cignere intorno. Lat. *vincire.* Filoc. lib.3.174. Le tue braccia il mio collo auuinsero. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e Ceraste auean per crine, Onde le fiere tempie erano auuinte. Pet. Son.32. Che intorno al collo era la corda auuinta. E Son.75. Ch'io haggio in odio la speme, e i disiri, E ogni laccio, oud'è'l mio cuore auuito.

AVVINCIGLIARE. Vedi VINCIGLIO.

AVVINCHIARE. Auuinghiare. Bocc.n.15.7. Discese con le braccia apperte, e auuinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. Petr. cap.10. Vrtar, come Leoni, e come Draghi, Con le code auuinchiarsi. Tratt. gou. fam. Non combattere contro a lui lasciati vincere, così auuinchiato col diletto, infino all'aurora.

AVVINGHIARE. Auuincere. L. *vincire, circundare.* Filoc. lib.3. 174. E come l'abbracciante ellera auuinghi il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo auuinsero. Dan. Inf. c.5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo, ch'auuinghia. But. cioè comprende. Virg. Eneid. M. Tre volte mi sforzai d'auuinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. Arrigh. Il qual Mondo il cerchio del Mare Oceano, con la sua rotondita, auuinghia.

AVVISAGLIA. affrontamento, abboccamento, per combattere a viso, a viso. Lat. *congressus, prælium.* G.V.9.47.3. Se non che a vna auuisaglia a Cerbaia in Val di Pesa, furono i nostri rotti da' Tedeschi, e moriuui vn degli Spini.

AVVISAMENTO. Da auuisare, per fare intendere: nuoua, auuiso. Lat. *Nuncius.* M.V.7.37. E questo fatto per modo, che poco auuisamento n'ebbono i loro nemici. ¶ Da AVVISO, in signific. di ragione, e discorso. Lat. *indicium, ratio.* Lib. dicerie. Tre cose son necessarie a' combattitori, fortezza, ingegno, e auuisamento. Per ira, più che per auuisamento, corsono sopra i Romani. ¶ Da AVVISARA, per affrontare, auuisaglia. Lat. *congressus, pugna.* G.V. 57.1. E in più auuisamenti sempre n'ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. E cap.136.1. E oltr'a ciò di più auuisamenti la lor gente sconfitta. E cap.302.1. Non s'aidì vscir fuori a nullo auuisamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

AVVISARE. Dare auuiso, fare iutendere, significare. Lat. *certiorem facere, significare, renunciare.* M.V.7.37. In questo mouimento i prigioni si fuggirono, che auuisarō M. Loderico del fatto. Bocc. Vib. Ti piaccia, con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, auuisarne. ¶ In vece, di por mente, minutamente guardare. L. *animaduertere, mentem adhibere, diligenter aspicere.* N. ant.1.2. Dittegli da parte mia, che vi dica quale è la miglior cosa del mondo, e le risposte serberete bene, e auuiserete la Corte sua, e i costumi di quella. E n.2.2. Maestro auuisa questo destriere, che m'è fatto conto, che tu sei molto saputo. Il Greco auuisò'l cauallo, e disse. E nu.3. Dimmi se tu t'intendi della virtù delle pietre: qual ti sēbra di più ricca valuta? Il Greco auuisò, e disse. ¶ Per volgere, e drizzar la vista ver, che che sia, squadrare, appostare, adocchiare. L. *obseruare, oculos inijcere.* D. Inf. c.24. D'vn ronchione auuisaua vn'altra scheggia. E can.16. Auuisando lor presa, e lor vātaggio, N.ant.52.2. Trouato lui, che coglieua erbette, auuisaronlo dalla lunga. ¶ Per tor di mira. L. *collimare.* Filoc. lib.1.146. Prese vn'arco di lontano l'auuisò sotto'l braccio, nell'alzare ch'egli facea dell'accetta. ¶ Per semplicemente vedere. Lat. *cernere, videre.* Dan. Pur. c.10. Io mossi i piè del luogo, dou'io staua per auuisar d'appresso vn'altra storia. ¶ Per auuertire, ammaestrare, instruire. L. *instruere, erudire.* Boc. Vrb. ragionādo cō la figliuola, auuisandola, e ammouēdola. ¶ In signif. neut. pass. Immaginarsi, preuedere, accorgersi, pēsare, credere, stimare. L. *sentire, existimare, arbitrari.* Introd. n. 10. Ed erano alcuni, li quali auuisauano, che il viuere modera-

tamente, ec. E nou.3.4. S'auuisò troppo beue, che'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. G. V. 1. 26. 3. Se non, che per li saui s'auuisa, che annegasse. E lib.12. 2.9. Omai potete auuisare, chi sa albitrare, come inoumerabile popolo era ritratto, per la carestia, in Firenze, a pascersi. Dan. Purg. c.5. Se per veder la soa ombra restaro, com'io auoiso. Tes. Br. lib. 7. 8. Anoiso, che bella cosa sia sopiastare gli altri di senno. ¶ Per prepararsi, affrontarsi, mettersi in ponto. L. *se præparare, congredi*. G.V.6.8.4. Ed egli non s'auisassero a battaglia. E lib. 10. 30. 7. Per la qual cosa Castruccio, e sua gente, forte sbigottirono, e a nulla parte s'ardiuano a mettere, ne auuisare poi con la nostra gente. Petr. cap.7. Ma il tempo è breue, e nostra voglia è lunga però t'auuisa, e'l tuo dir stringi, e frena.

AVVISATAMENTE. Con auuiso, cioè giudicio, cautamente, destramente. Lat. *cautè, sagaciter, callidè*. Sen. Pist. E già per ciò non ci artestiamo, e non pogniamo niun piede, più auuisatamente. Mor. S. Greg. Sempre stette auuisatamente, sostenendo i sopprauegnenti colpi. ¶ Per artatamente, a bello studio. Latin. *consultè, dedita opera*. M. Vill. 2.48. Vna lettera, ec. Vno de Cardinali la si lasciò cadere auuisatamente in occulto. E lib.3. 79. E stauano fermi, senza farsi incontro a'Genouesi, mostrando auuisatamente paura.

AVVISATO, add. Fare auuisato, dar notizia, far consapeuole, auuertire, significare. Lat. *certiorem facere, admonere*. G. Vill. 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare auuisati i presenti moderni di nostra Città. Bocc. n. 16. 2. In quanto gli primi rende auuisati, e i secondi consola. G.V. 7. 120.8. Fo al migliore, e'l più auuisato Capitan di guerra, che fosse in Italia al suo tempo (cioè sauio, aueduto) E lib.10. 136.2. I Fiorentini sopra ciò sauiamente auuisati, e con buon consiglio (cioè accorti) E lib.8. 85. 11. Essendo auuisata la battaglia dall'vna parte, e dall'altra per combattere (cioè ordinata, in punto) Mor. S.Greg. I nemici non attendono, se non a coloro, contro a'quali si veggono auoisati. N.ant. 79.2. Domandando il perchè, e quando li vide auuisati, per vdire, e que'disse (cioè preparati, acconci.

AVVISITORE, verbal. masc. Che auuisa. Qui stimatore. Lat. *æstimator*. M. V. 2.42. Ed era dall'altezza marauiglioso auuisatore.

AVVISATRICE, verbal. fem. Che auuisa. Qui estimatrice. L. * *æstimatrix*. Allegor. Mettam. Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa, e bella auuisatrice di tutte le cose.

AVVISATVRA. Sguardo, guardatura. L. *aspectus, intuitus*. But. La donna piaceuole nella faccia, piglia gli amanti, massimamente con la gaia auuisatura degli occhi.

AVVISO. Stima, credenza, disegno, pensiero. Lat. *sententia, opinio, consilium*. Bocc. n.7.1. Mosse, ec. La Reina, e ciascuno altro à ridere, e a commendare il nuouo auuiso del Crociàto. E n. 22. 5. Se saluo non ci viene, per auuiso, tu albergherai pur male. E n.84.10. La malizia del Fortarrigo, turbò il buono auuiso dell'Angiulieri. Dan. Par.7. Secondo mio infallibile auuiso. Bocc. n.14.3. Costui adonque, ec. fatti suoi auuisi, comperò vn grandissimo legno (cioè suo'conti, e sue considerazioni.) Liu. M. Quando ciascun ebbe detto il suo auuiso. Ed essere auuiso, parere. Lat. *videri*. Dan. Inf.26. Già m'era auuiso, Che così fosse.

AVVISTATO da **VISTA.** Di bella apparenza, e che tira volentieri a se l'altrui vista. Lat. *pulcher, elegans*. M.V. 4. 39. tutti sforzati di coperte, ed'altri paramenti, e d'auuistate sprauesse.

AVVITICCHIARE. Aouinghiare, cignere intorno, alla guisa, che fanno i viticci. Lat. *nectere* Dan. Inf. c.25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber si, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra auuiticchiò le soe. Ar. For. Ch'vn nano auuiticchiato era con quella.

AVVIVARE, far viuo, dar vigore. Latin. *vigorem afferre, viuum reddere*. Dan. Purg.2. Virtù diuersa, fa diuersa lega col prezioso corpo, che l'auuiua. E Par.13. Quindeci stelle, che'n diuerse plage Lo Cielo auuiuan di tanto sereno. ¶ In signific. neut. pass. Lat. *viuiscere, vigere*. Dan. Purg. 18. Ond'io, Maestro, il tuo valor s'auuiua, Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro.

AVVIZZARE. Diuenir vizzo. Lat. *languidum fieri*. Gradi S. Girol. E quando egli ha digiunato vn termine, tanto che la pelle gli è auuizzata, ed egli va, e cerca d'vn piccolo pertugio. Diciamo ancora **AVVIZZIRE**, ed **INVIZZIRE.**

AVVIZZIRE. Vedi **AVVIZZARE.**

AVVOCARE. Vedi **AVVOCATO.**

AVVOCATO, e **AVVOGADO.** Dottore in ragion ciuile, che difende, e consiglia, nelle caose altrui, il che diciamo **AVVOCARE.** Lat. *aduocatus*. G.V.8.91.2. E fece opporre contra lui a'suo'cherici, e auuocati, 43. articoli di resia. Tes. Br.7.45. Li giudici debbono sempre seguitar la verità, ma gli auuocati alcuna volta seguitano quello, che par verità, e voglionla difendere, tutto che non sia verità. G.V.6.93.3. E grande auuogado in ogni consiglio del Re di Francia. E lib.10.69.1. E molti giudici, e auuogadi, io presenza del popol di Roma, fece pubblicare. ¶ Per protettore. Dan. Par.10. Nell'altra picciolettta luce vide Quello auuocato de'templi Cristiani. Pass. 23. Noi abbiamo appo'l Padre, per nostro auuocato, Giesucristo.

AVVOCATRICE. Auuocata. Latin. * *aduocata*. Saluereg. Volle, che la sua madre fosse auuocatrice dauanti a lui, per noi.

AVVOCAZIONE. L'auuocare. Latin. *aduocatio*. Com. Inf. Consurtano negl'ingiusti piati, e cause, false auuocazioni, per li salarij, anzi prezzi dati.

AVVOGHERIA. Auuocazione. Pass. 126. Degli arbitrati, de'giudici, de'consigli, delle procurerie, e auuocherie. Amm. ant. Corte, e auuocherie, e giudici dobbiam fuggire.

AVVOGADARE. Auuogare, vedi **AVVOCATO.** Lat. *aduocationem suscipere*. N.ant.53.1. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si staua, e non auuogadaua, e così auea perduto l'vno, e l'altro. Maestruz. Se prese vfizio da vccidere huomini, o di tagliar membri, o d'auuogadare ne'piati criminali. Collaz. S. Pad. Nell'Apocalisse è scritto, che l'anime de'morti, non solamente lodano Iddio, ma auuogadano.

AVVOLGERE. Porre vna cosa intorno ad vn'altra in giro, quasi cignendola, ed è proprio di funi, fasce, e di cose simili. Lat. *conuoluere, glomerare*. Petr. Son.238. Così mi viuo, e così auuolge, e spiega Lo stame della vita. E Son.70. Erano i cape'd'oro all'aura sparsi, Che'n mille dolci nodi gli auuolgea. Dan. Inf. c.24. Da indi in qua, mi fur le serpi amiche, Per ch'vna gli s'auuolse allora al collo. Bocc. nou.37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso auuolgeua, ec. Petr. canz.44. 4. Morte m'è s'era intorno al cuore auuolta. E canz.22.4. Benedetta la chiaue, che a'auuolse al cuore, e sciolse l'alma. ¶ Per fare spesse girauolte. Dant. Inf. c.34. D'vn ruscelletto, che quiui discende, Per la bocca d'vn sasso, ch'egli ha roso, Col corso, ch'egli auuolge, e poco pende. ¶ Per andarsi aggirando. Lat. *vagari*. Bocc. n.37.3. Per diuerse parti del mondo auuolgendoli, cotanto allontanati ci siamo. E n.43.9. Tutto'l dì, ec. per lo saluatico luogo, s'andò auuolgendo. ¶ Onde Auuolgere, e aggirare vno, diciamo, per dargli ad intendere alcuna cosa, infinocchiarlo. ¶ E in signific. neut. pass. **AVVOLGERSI**, non trouar la via, e auuiluppar si ne'fatti suoi.

AVVOLGIMENTO. L'auuolgere. Qui girata. Bocc. introd. n.9. In picciola ora appresso, dopo alcuno auuolgimento, come se veleno auesser preso. ¶ E per metaf. Bocc. Lett. In iscambio de'solleciti auuolgimenti, e continui de'Cittadini, veggo, ec. (cioè andamenti per cose pubbliche.)

AVVOLGITORE. Che auuolge. Qui per metaf. Ingannatore, aggiratore. Fir. As. d'oro. Ne posso tacere il giudicio, di ec. de'primi auuolgitori, il quale corrotto da altro fauore, ec.

AVVOLONTATAMENTE. A volontà, volonterosamente, secondo, che detta l'appetito. Lat. *temerè, inconsideratè*. G. V. 12. 42. 4. Perciocchè auuolontatamente fanno le leggi straboccate, senza fondamento di ragione.

AVVOLONTATO. Che ha volontà, trasportato dalla volontà. Lat. *inconsultus, cupidus*. G. V. 6.35. 2. I Cittadini di Parma, auendo ciò saputo, per loro spie, come gente auuolontata, ma più, come disperata, vsciron fuori tutti armati. E lib.9. 305. 6. Que'dell'oste de'Fiorentini non furono coraggiosi, ne auuolontati di combattere, come eran prima.

AVVOLPACCHIARE. Vedi **AVVILVPPARE, AGGIRARE.**

AVVOLPINATO. Quasi ingannato da malizia volpina. Lat. *deceptus*. Ditram. E'l padre, e'l zio già perduto auea, Auuolpinati per forza d'Ingegno, D'Asdrubal, che la Spagna possedea.

AVVOLTICCHIARE. Vedi **ATTORCERE.**

AVVOLTO, add. L. *conuolutus*. G.V.2.7.2. Si disse loro, che venissero la mattina per tempo al leuar del Sole, co'lor capel-

capelli auuolti al mento. Tes.Br.5.44. Grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno auuolte, ma a modo di Luna. Lat. *contortus*. Dant. Inf. c.7. Quali dal vento le gonfiate vele, Caggiono auuolte, poichè l'arbor fiacca (cioè auuiluppate.) Lat. *implicatus*. E can. 20. Li due serpenti auuolti con la verga. E can.32. Io auea già i capelli in mano auuolti, E tratti glien'auea piu d'vna ciocca.

AVVOLTVRA. Auuolgimento. M.V.11.4. E ne piace di fare vn fascio di molte auuolture di Santa Chiesa, co'suo' collegati Lombardi.

AVZZARE. Vedi AGVZZARE. Qui è metaf. Lat. *irritare*. Mor. S. Greg. Auzzò la mente della moglie, in parole di peruersa suasione.

A Z

AZione. Fatto, operazione. Lat. *actio*. Com. Inf.12. Issione viene interpretato operazione, o vero vficio di degnitade, o degnitade d'vficio, o d'azione. ¶ Per facenda, intrigo, negozio. Lat. *negocium*. G.V.12.25.1. Lasciarono a'Pisani vna mala azione, quando diedono Pietrasanta al Vescouo di Luni. ¶ Per diceria, alla latina. Declam. Quintil. C. Incontanente, nel cominciamento della mia azione, mi strangolino. ¶ Auere azion sopra qualche cosa, val pretenderui su ragione.

A ZONZO. Auuerb. Andare, e mandare a zonzo. Andar vagando in quà, e'n là a guisa, che fanno le zanzare, e le vespe, e simili animali. Fir. Trin. O questo, ec. mi manda il ceruello a zonzo. Orazio in questo senso disse. Latin. *peregrè*.

AZZANNARE. Vedi AZZANNATO.

AZZANNATO. Bucheracchiato, e sforacchiato con le zanne. Lat. *perforatus*. Franc.Sacch. Le sue masserizie, erano tutte azzannate, che parea che vi fosse fatto su alla trottola. ¶ AZZANNARE è pigliare, e strignere con le zanne. Lat. *dentibus arripere*. Morg. Che così verde mezzo com'vn fico, Par ch'e' si strugga, quando tu l'azzanni. Ar. Fur. Acciò non le si volga, e non l'azzanni.

AZZICARE. Muouersi, ruticarsi. Lat. *loco moueri*. Franc. Sacch. Il benitor del Signore non si potea azzicare, e andaua a onde, come se fosse in fortuna. Liu. M. E nullo s'azzicaua della sua piazza. Il testo dice *mouere vestigia*. In questo signific. diciamo, anche, BVCICARE, parola contadinesca. Pulc. Beca. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, ch'ella non possa il capo bucicare.

AZZICATORE. Verbal masc. Che s'azzica. Maestr. Aldobr. l'huomo è ardito, come lione, e azzicatore, come mulo.

AZZIMARE. Raffazzonarsi, ripulirsi, strebbiarsi. Lat. *elegantius se ornare, se perpolire*. Liu. M. Fu accusata d'auolterio, e fu auuto di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimaua. Sen. Pist. Perchè ti pubblichi, e azzimi, e adorni studiosamente? E appresso. S'egli è azzimato, e pulito, e colorato, ed è fatto studiosamente, e' mostra, che'l corraggio non è ancor netto, e ch'egli ha in se alcuna rotta. Pataff. 276. Vna donzella vezzosa, che studi in ben parere, azzimandoti, e ornandoti.

AZZIMATO, add. Lat. *elegantius exornatus*. Sen. Pistol. E v'aueua di belli fanciulli, e di belle pulcelle, riccamente parate, e azzimate.

AZZIMELLA. Vedi AZZIMO.

AZZIMO. Senza formento, contrario di lieuito. Lat. *azymus*. Grec. ἄζυμος. Annot. Vang. E mangeranno con essa il pane azzimo. Cr.3.7. 8. La pasta del frumento vsiamo in di molti modi, e se è azzima e viscosa, è enfiatiua, e a smaltir dura.

AZZOPPARE. Far diuenir zoppo. Lat. *claudum reddere*. Fir. As. d'or. Deh perchè non azzoppo io, e non carico di bastonate questo sacrilego.

AZZVFFARE, neut. pass. Venire a zuffa. Lat. *manus conserere, concertare*. Bocc.n.45. Tirolo. Gianni di Seuerino, e Minghino di Mingole, ec. azzuffansi insieme. G.V.12.16.2. Fitrizziamente s'azzuffauono insieme, e gridauono all'arme. Cr.9.2.5. Si ponga tra ciascuna vn legno, ec. acciò tra loro non si possano azzuffare.

AZZVFFATORE, verbal masch. Che s'azzuffa di leggieri, manesco. Lat. *ad vim promptus, manu promptus*. G.V.11. 94.2. Questi ebbe due figliuoli, Mastino, e Alberto. Quel Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore, e giucatore. Vit.Plut. Ma era huomo azzuffatore.

AZZVRRICCIO. Vedi AZZVRRINO.

AZZVRRINO, AZZVRRO. Cr.6.49.1. E simigliante alla vitalba nelle foglie, e ne fiori, ma i fiori sono azzurini. Bocc.g.9.p.1. Aueua gia l'ottauo Cielo d'azzurrino, il color cilestro, mutato tutto.

AZZVRRO. Color cilestro, che anche si dice, TVRCHINO. Lat. *caeruleus, cyaneus*. Gr. κυάνεος. G.V.4.3.2. Questo Vgo Ciapetta, e suo lignaggio, sempre portarono l'arme il campo azzurro, e fiordaliso ad oro. Dan.Inf.c.17. E com'io riguardando tra lor vego, In vna borsa gialla vidi azzurro: E di sotto. E vn, che d'vna scrofa azzurra, e grossa, Segnato aueua il suo sachetto bianco.

B

B Lettera, assai simile al P, e all'V consonante, dicendosi molte voci con l'vna, e con l'altra scambieuolmente: come SERBARE e SERVARE, NERBO e NERVO, BOCE e VOCE, PVBBLICO e PIVVICO. Delle consonanti riceue dopo di se, nella medesima sillaba, la L, e la R, e vi perde alquanto di suono, come OBBLIGO, PVBBLICO, BRACCIO, OMBRA, benchè, con la L, di rado si truoui appresso i Toscani, ne mai in principio di parola, come pronunzia a loro piu strana, saluo alcune voci Latine, come, BLANDO, BLANDIMENTO, ec. Consente auanti di se, in mezzo di parola, ma in diuersa sillaba, la L, M, R, S, Come, ALBVME, LEMBO, ERBA, VSBERGO, quantunque si troui di rado con la S, in mezzo della parola, e, per lo più, ne'verbi composti con la proposizione DIS, come DISBRIGARE. Vsasi più frequentemente in principio di parola, come SBANDITO, SBATTERE. E deesi sempre la S, auanti al B, pronunziar col suon più sottile o rimesso, come nella voce ASCVSA, di che si dice nella lettera S, Puossi raddoppiar nel mezzo della parola, quando egli occorre, come, NEBBIA, TREBBIO.

B A

BABBIONE. Vedi SCIOCCO.

BABBO. Padre, e deesi solo da'piccoli fanciulli, e ancora balbuzienti. Lat. *pater*. Gr. πάππας. Dan.Inf.c.33. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriuer fondo a tutto l'Vniuerso, Ne da lingua che chiami mamma, o babbo. M. Aldob. Sì come è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo. Diciamo, Andare a babborriueggoli, morire, quasi da andare a riuedere il babbo già morto. L. *obire, interire*. Sal. Granch. S'io vò a babborriueggoli, io non ci ho a pensar più.

BABBVASSAGGINE, astratto di Babbuasso.

BABBVASSO. Sciocco, scimunito. Ber. rim. Se Barbarossa non è vn babbuasso, E'ce ne merrà tutti in Barberia.

BABBVINO. Spezie di bertuccia, o di scimia. Latin. *simia*. Ditram. E sopra quelli erano scimie, come vsiamo ancora, e molti babbuini. ¶ Babbuino diciamo anche per similitudine, a huomo contraffatto di viso, e che renda aria alle scimie. Ber. Orl. E'l mento aguzzo, come vn babbuino. ¶ A quello altresì, che ha difetto di mente, al qual si dice anche, babbuasso.

BACALARE. Diccsi d'huomo di gran riputazione, e maneggi, ma per lo più per ischerzo. Lat. *satrapes*. Bocc.n.15. 24. Vide vno, il quale, per quello che comprender potè, mostraua di douere essere vn gran bacalare, con vna barba nera, e folta al volto.

BACALERIA. Vna certa riputazione, che altrui s'attribuisce, presumendo di se, oltre al conueneuole, detta anche albagia. Tau.Rit. Da poi che tu hai compiuto tuo onore, che ha'tu a fare di mia bacaleria.

BACARE. Vedi BACO.

BACCA. V. Lat. Coccola. Lat. *bacca*. Cr.5. 17.1. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, o vero bacche, sono freddi, ec.

BACCANO, romore, e fracasso, che risulta dallo scherzare sconciamente.

BACCALLARIA. Grado d'arme, o di lettere. Qui d'arme. G.V.8.56.11. Questa fu la piu bella oste di buona gente, che mai facesse il detto Re di Francia, doue era il fiore della baronia, e baccellaria del Reame di Francia.

BACCELLIERE. Graduato in arme, o in lettere, oggi comunemente lo dicono in Latino * *baccalaureus*. G. Vill. 6. 91.2. E richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia. E lib.7.

102.2. Così fù fatto, ch'ellino presono il Conte della Marcia, con altri baròni de' più sletti bacellieri d'arme, che fossero in tutta l'oste. Dan. Parad. 24. Si come il baccellier s'arma, e non parla, Finche'l maestro la quistion propone.

BACCELLO. Guscio, nel quale, e nascono, e crescono i granelli de' legumi, e detto assolutamente, s'intende solo del guscio pieno delle faue fresche. Lat. *siliqua, valuulus, fabarum siliqua*. Fl. c. 3. Bocc. n. 72. 5. Quando le mandaua vn mazzuol d'agli freschi, ec. e quando vn canestruccio di baccelli. ¶ BACCELLO per similit. diciamo al membro virile: E BACCELLONE ad huomo semplice, e sciocco, onde BACCELLERIA, per azione di scimunito. Lat. *bacellus*. Grec. βάκηλος. Granch. Moccicone, baccellone, mestolone.

BACCELLONE. Vedi BACCELLO.

BACCHETTA. Mazza sottile, scudiscio, verga. Lat. *virga*. Bocc. n. 22. 6. Dall'vna mano vn torchietto acceso, e dall'altra vna bacchetta. ¶ Per segno d'autorità, e balìa, come di magistrati, e di signorie. M. V. 3. 58. Costui più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori, e tornossene al palagio, come priuato huomo. E lib. 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta, e'l reggimento dell'oste, bene staua nelle sue mani. ¶ Gouernare, e comandare a bacchetta, vale, far ciò, con suprema autorità. Lat. *supremam habere potestatem*.

BACCHIATA. } Vedi BATACCHIO.
BACCHIO. }

BACCHILLONE, aggiunto a huomo. Vale insensato, e sciocco. Lat. *insipidus, insulsus, nebulo*. Morg. E'l bacchillone è chi tentaua indarno.

BACHECA. Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie, e l'oure. Per metaf. si dice d'huom, che non sia buon, se non per vn po' di mostra. Pataff. Egli è vn biazocone, e vn bacheco. Bacheco per la rima. Lasc. rim. bur. Egli è tornato vna bachecca, Da comporre allo stradino. Franc. Sacch. Rim. E non esser bacheca Truoua la lancia, e l'armi tue ferrigne.

BACHEROZZOLO. Dim. di baco. Lat. *vermiculus*. Pallad. E acciocche alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli, (cioè bruchi) Dittam. E non dire i' son pouer pellegrino, Che i bacherozol non guardano a quello, Purchè postan far male a lor dimino.

BACIARE. Toccar con le labbra chiuse, che che si sia, in segno d'amore, o di riuerenza. Lat. *osculari, basiare*. Boccac. n. 12. 17. Contentare il piacer vostro d'abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. E nou. 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente tutti riceuette, e baciandogli in bocca, ec. E nou. 44. 5. E, questo detto, vna volta si baciarono alla sfuggita. Dan. Inf. c. 5. Quando leggemmo il desiato riso, Esser baciato da cotanto amante. Questi, che mai da me non fia diuiso, La bocca mi baciò tutta tremante. G. Vill. 4. 33. 2. Fecelo leuare, e baciollo in bocca, in segno di pace. E lib. 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonògli. Petr. Son. 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar sia in vece di parole. BACIVCCHIARE, frequentatiuo. E BACIVCCHIO spezie d'erba buona a mangiare.

BACIARE, sust. L'atto del baciare, e'l bacio stesso. Latin. *basiatio, osculum*. Bocc. g. 4. p. 13. Lasciamo stare l'auer conosciuti gli amorosi baciari, i piaceuoli abbracciari, che di voi, dolcissime donne, si prendono.

BACIATO, add. Lat. *osculatus*. Bocc. n. 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, Anzi rinnuoua, come fa la Luna.

BACIGNO. V. A. Baccio. Pallad. ogni lauorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi, e mediterranei, e vmidi, e bacigno: e in montagna facciasi seròtine.

BACINELLA. Vedi BACINO.

BACINETTO. Celata, segreta, forse cosi detto, per auer similitudine, col bacino. Lat. *galea*. Tau. riton. Volgeuasi, e tornaua a cauallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto, e senza panzièra. Lab. n. 232. Ne con corazza indosso, ne con bacinetto in testa, ne con altro offendeuol ferro. Franc. Sacch. Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. E di sotto. Guerriere, cauati il bacinetto, che noi ti vogliam vedere. E op. diu. Il nostro sole dando su bacini, o rilucendo su molti caualieri, co' bacinetti forbiti.

BACINO. Vaso di metallo di forma ritonda, e cupa, per vso di lauarsi, comunemente le mani, e'l viso. Lat. *malluuium, lebes*. Gr. χέρνιβον. Boccac. n. 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento. G. Vill. 11. 1. 2. E in ciascuna cosa bacini, e paiuoli. ¶ Anche si dice BACINO

a quel vaso piano, a similitudine di piattello, per vso di riceuer l'acqua, che si dà alle mani, quando si va a mensa. ¶ E in prouerbio. Netto, come vn bacin da barbiere, che significa vna squisita pulitezza, e nettezza. ¶ Da BACINO BACINELLA quel vasetto a guisa di ciotola, o di scodella, senza piega, nella quale i banchieri tengono i danari.

BACIO. L'atto del baciàre. Lat. *osculum, basium*. Com. Purg. 19. Li baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi. Bocc. n. 35. 9. Tanto, che tutta con le sue lagrime la lauò, mille bàci dandole in ogni parte. E nou. 41. 22. Senza altro auerle tolto, che vn sol bàcio.

BACIO. Nome del sito, o piaggia volta a Tramontana. Lat. *locus opacus*. Cresc. 4. 5. 3. Vite, ec. O vero quelle, che di duri acini, a bacio, piu sicuramente fioriscono. Pulc. Beca. So che noi ne farem buon lauorio, E recheràtti di verso il bacio. Lorenz. Medic. canz. Non vorrà, che questi fiori, Sempre mai stieno a bacio. Il suo opposto è SOLATIO. Lat. *locus apricus*. Lor. Med. Canz. Posso portar la vigna solatia.

BACIOZZO. Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante. Bocc. n. 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo. Pataff. Se non m'auessi dato tal baciozzo. Dicesi per ischerzo.

BACIVCCHIARE. } Vedi BACIARE.
BACIVCCHIO. }

BACO. Voce vsata per ischerzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto. Bocc. 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t'ha fatto baco. E Lab. n. 276. Col suo mantel nero in capo, ec. va facendo baco baco, a chi la scontra. Diciamo oggi più comunemente BAV BAV. Lat. *manducus*. Morg. E facea bau bau pissi pissi. ¶ BACO, nome generico d'ogni vermicello, e in particolare, di quello, che fa la seta. ¶ Bacare si dice delle frutte, quãdo si generano in esse bachi. Dau. colt. Per ciò cascano, o bacano, e i frutti intarlano, ec.

BACVCCO. Arnese di panno, serue per metterlo in capo a vno, per coprirgli il volto, e impedirgli il ben mandar fuor la voce. S'adopra per lo più a' prigioni, e il metterlo altrui in capo, si dice imbacuccare. L. *caput obuoluere*. Salu. Spin. Metteteglì quel bacucco, ch'e' non sia conosciuto.

BADA. Vedi A BADA.

BADALVCCARE. Leggiermente scaramucciàre per tenere a bada, e trattenere. Lat. *leuiter, pugnando, remorari*. G. V. 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare, e a combattere con que' d'entro. E lib. 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scultènna, badaluccandosi spesso, per fornire il castello. Tau. Riton. Il badaluccare v'era grande. ¶ BALOCCARE, forse sincopa di badaluccare, in significato attiuo, val con arte, tenere a bada. Lat. *detinere, retardare*. In neutro pass. trattenersi, col pigliarsi piacere, e passatempo di che che sia, che si vegga o senta. Lat. *animi gratia morari*. Morg. Il popol tutto staua a baloccare.

BADALVCCO. Il badaluccare, leggiere scaramuccia. Lat. *velitatio, leuis pugna*. G. V. 9. 47. 1. E, a modo di badalucchi, piu assalti fecIono. E lib. 6. 205. 3. Mandò gente in più schiere, per partire, a cominciare, a' detti guardator degli spianatori, badalucco: ed egli, con tutta sua gente, si calò giù, alla valle, cominciato 'l badalucco. E lib. 9. 305. 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto, che M. Azzo, con sua gente, venisse. Liu. M. Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, vsciano fuori, e corrano sopra i Romani, i quali guardauano fuori dello steccato, e facènui molti badalucchi. L. *prælia parua*. ¶ BADALVCCO. L'vsiamo per trastullo, intertenimento piaceuole. Lat. *solatium, voluptas*. Mandr. Vn Dottor poco astuto, ec. Vn parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco.

BADARE da BADA. Dimorare. Lat. *morari, cessare*. Petr. Son. 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. In questo sign. diciamo trattenersi, intertenersi, baloccare. Burc. Perciò ti prego più non vi balocchi. ¶ E balocco, trastullo, e si dice d'huomo, che volentier si trastulla. Lor. M. Canz. Già non siam perch'e' ti paia, Dama mia, così balocchi. ¶ Per attendere, attentamente considerare, por cura. Bocc. n. 82. 5. Il che tantosto sepper quelle, che a ciò badauano. Dan. Purg. c. 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. E Par. 7. Ne ricourar poteali, se tu badi. ¶ Per auer in pensiero, aspirare. G. Vill. 8. 99. 1. Il Popolo d'Arezzo, con aiuto, e fatiua d'Vguccione da Faggiuola, che badaua d'esserne Signore, cacciarono d'Arezzo i Signori da Pietramala.

BADERLA, da badare. Detto, per ischerzo, di femmina scempia, e che si balocchi. Bocc. n. 32. 13. Madonna Bader-

la

la disse allora, che le piacca. Filostr. Ne saria qual tu, donna badèrla.

BADESSA, fem. da abate. Quasi ABBATESSA. Grado supremo tra le Monache. Lat. **abbatissa, antistita*. Bocc. n. 27. 62. De' quali alcun parente v'era della Badessa. Maestr. Ma la Badessa non può interdire, si come si dirà nel Capitolo della Badessa.

BADIA. Stanza, e abituro di Monaci. Lat. **abbatia*. Gr. *abbazeia*. G. V. 6. 40. 1. E raunauansi nelle case della Badia. Tes. Br. 2. 28. E quando egli conobbe che lo'ntendimento suo era fallito, si fece Monaco nella Badia di S. Marco Zona. Dan. Par. 22. Le mura, che solieno esser badia, sono spelonche. Bocc. n. 12. 11. Nuouamente eletto abate d'vna delle maggior badie d'Inghilterra. ¶ Da, badia, BADIALE, e diccsi d'huomini, arnesi, e luoghi agiati, e comodi, ma, per lo più, per ischerzo. Car. Lett. Ancora che il Re collocato si troui più badial culo che 'el vostro.

BADIALE. Vedi BADIA.

BAGAGLIE. Masserizie, che si portā dietro i soldati nell'esercito. L. *impedimenta*. Dau. Colt. Come fa vno esercito, ec. con auer le bagaglie abbondante. E chi le porta.

BAGAGLIONE. Lat. *calones*. Tac. Dau. Quanti truffatori, e bagaglioni a lui corrano, acciarpa, e arma, ec.

BAGAGLIVME. Quantità di bagaglie. Matt. Franz. rim. bur. Porta a basso. Quella valigia, e ogni bagagliume.

BAGGIANE. Buone parole, per tirare altrui nella sua volontà. Voce bassa. Pataff. Ad ogni piè sospinta con baggiane. Varch. Erc. Da panzane, ouero baggiane, e ficcar carote. L. *verba dare*.

BAGASCIA. Puttana abbietta. Lat. *scortum, concubina*. Bocc. n. 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie. M. V. lib. 8. 81. Il crudelissimo, e bestial Re di Spagna auendo contra 'l volere, e consiglio de' suo' Baroni, palesemente ritolto la sua concubina, o più volgarmēte dicendo, bagascia.

BAGASCIONE, Giouanetto, che fa altrui copia di se impudicamente, oggi comunemente BARDASSA, dal greco Βαρδάς. Latin. *cinædus, puer meritorius*. Qui drudo di puttana, oggi più comunemente BERTONE. Latin. *amasius*. Lab. n. 136. Ad animo riposato, potere cento bagascioni adoperare. Com. Pur. 32. Quel Gigante feroce bagascione la batteò, e flageloe dal capo al piede.

BAGATTELLA. Giuoco di mano fatto da' giocolari, onde bagattelle, cose friuole, e vane. Morg. Guarda s'e' sa ancor far la baggattella.

BAGATELLIARE. Giocolare. Sust.

BAGATTINO. Moneta, che vale il quarto d'vn quatrino, sì come, il picolo, la quale ancora oggi s'vsa a Venezia. Latin. *minutia*. Gr. λεπτόν. Bocc. nou. 79. 21. Che costò, contata ogni cosa delle lire presso a cento di bagattini. ¶ Dalla poca valuta del bagattino, forse. BAGATTELLA in significato cosa di poco pregio, che diremmo anche, chiappolerta. Granch. Salu. Mazzi, cuori, trapunti, e simili chiappolerie da monache.

BAGGEA, si dice a huomo scipito, e inetto. Latin. *insipidus, ineptus*.

BAGIANE. Panzane. Pataff. Perche 'l ceruello a galla mi cōduce A ogni piè sospinta con baggiane.

BAGLIORE. ABBAGLIORE. Fir. nou. Se non che talor balenando appariua vn certo baglióre.

BAGNAMENTO. Il bagnare. L. *aspersio*. Declamaz. Quintil. C. In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua maluagitade. Cr. 2. 13. 3. Per lo bagnamento, che gli animali riceuono, per lo beueraggio (cioè l'vmettare.)

BAGNARE. Sparger matteria liquida sopra che che si sia, ed è, più che d'altro proprio dell'acqua. Lat. *madefacere, aspergere*. Bocc. n. 77. 58. Almeno vn bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. E n. 35. 10. Sopr'esso andarasene, cominciaua a piagnere, per lungo spazio, tanto che tutto 'l Bassilico bagnaua. E n. 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. Petr. canz. 4. 2. Lagrime ancor non mi bagnaua il petto. Dan. Inf. c. 3. La mente di sudóre ancor mi bagna. ¶ In signifi. neutr. pass. Entrare in bagno in fiume o in acqua simile. Bocc. g. 6. f. 12. E vedendosi il pelaghetto dauanti, ec. deliberaron di volersi bagnare. E nu. 14. E poichè bagnati si furono, e riuestiti. E n. 77. 26. Ed egli è tesse di Luglio, che sarà il bagnarsi diletteuole.

BAGNATO. Add. da bagnare. Latin. *madefactus*. Dant. Inf. c. 30. Che fuman, come man bagnata il verno. Tes. Br. 2. 37. Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cauane fuor l'vmidore. Bocc. n. 79. 34. La Contessa intende di farui caualier bagnato alle sue spese. ¶ Diciamo in prouerbio, Bagnato, e cimàto, che val fino, sagace, e astuto, tolta la metafora da' pāni fini, ch'innanzi si vendano, si bagnano, e cimano.

BAGNO. Luogo doue sieno acque naturali, o artificiali. Lat. *balneum*. Gr. βαλανεῖον. Bocc. n. 92. 13. Veggendolo, il domādò, come i bagni fatto gli auesser prò. Al qual l'Abate, sorridendo, rispose. Santo Padre, io trouai più vicino, che i bagni vn valente medico, che ottimamente guerito m'ha. Tes. Br. 2. 36. E di ciò sono li bagni caldi, che l'huomo truoua in diuerse terre. Bocc. n. 12. 12. Tosto, buon huomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. Collaz. S. Pad. Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attornèata continuamente da brigata di lusinghieri.

BAGORDARE. Festeggiare, armeggiando, e giostrando. Filoc. lib. 2. 143. accompagnati da molti strumenti, e coronati tutti di diuerse fronde bagordando, con la festa grande, gli vennero incontro. Tes. Br. 8. 48. Nel corpo sono li componimenti, che l'huomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, si come di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben caualcare. Fran. Sacch. rim. Dunque si balli, e canti in tutti i versi Bagordando ciascun.

BAGORDO. Arme offensiua, con la quale bagorda. Filoc. lib. 2. 143. circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano. ¶ E bagordo, si dice anche al bagordare.

BAIA. Vedi BVRLARE, BAIATA.

BAILO. Vedi BALIO.

BAIONE. Vedi BVRLARE.

BAIO. Color castagnino, e dicesi propriamente del cauallo, e mulo. Lat. *badius*. Gr. βαῖος. Fl. c. 2. Tesoret. Br. Riscontrai vno scolaio, In sur'vn muletto baio. Pallad. I colori son questi, specialmente ne' caualli, baio. ec. Cr. 11. 48. 1. Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto più bello. Ar. Fur. Marsilio a Mandricardo auea donato Vn destrier baio, a scorza di castagna.

BAIONE. Vedi BVRLARE.

BAIVLO. V. lat. Portatore. Lat. *baiulus*. Dan. Par. 6. Di quello, che col baiulo seguente, Bruto con Cassio nell'Inferno latra.

BALASCIO. Gioia. Dan. Par. 9. Qual fin balascio in cui lo Sol percuota. Buti. Questa è vna pietra preziosa di color bruschino. E Com. Balascio è vna pietra molto splendidente.

BALAVSTRA, e **BALAVSTA**. Fior di melagrana. Lat. *balaustium*. Gr. βαλαύστιον. Cytinus, κύτινος. Cr. 2. 9. 3. similmente se i melagrani si piantano allato agli vliui, acciochè 'l vapor delle balaustre si porti agli vliui, fa prò. E lib. 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s'appella, è più lazo, ec. M. Aldobr. e puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di pome granate. E di sotto. Prendete galla muschiata, ec. scorza di mele granate, e balauste, cioè fior di mele granate. ¶ BALAVSTRI si dice ancora a certa colonnetta, di forma simile a balaustra, che regge l'architraue del ballatoio.

BALAVSTRO.

BALBETTARE, pronunziar male, e con difficultà le parole, per impedimento di lingua, frammettere, in fauellando, la lingua, che anche diciam TARTAGLIARE. Lat. *balbutire*. Gr. βατταρίζειν. Vedi Flos. c. 28. Boc. n. 15. Alla quale in niuno atto moriua la lingua tra i denti, ne balbettaua. Mor. S. Greg. E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. E appresso. Il Padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s'ingegna di balbettare. Stor. Barlaam. Guardando per la via, ed egli vide venire vn'huomo molto vecchio, ch'auea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calua, e i denti caduti, sì che molto balbettaua. Tes. Br. 7. 25. Il cuore, ch'è infiammato d'ira, batte fortemente: lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia, ec.

BALBETTICARE. Balbettare But. Che non sa ancor parlare, ma balbettica.

BALBO. Che balbetta. Lat. *balbus*. Amm. Ant. Natural cosa è, che i balbi più parlino. Dan. Purg. 19. Mi venne innanzi vna femmina balba. Buti. Imperochè non potea speditamente parlare.

BALBVTIRE. Balbettare. Dan. Par. 27. Tale balbuziendo, ama, e ascolta.

BALBVZZARE, Balbettare. Filoc. lib. 2. 22. E la loro lingua,

che apertamente narrar soleua i mostrati versi, balbuzzando andaua errando.

BALCO. Palco. Bocc. n.72.7. La Belcolore, ch'era andata in BALCO, vdendol, disse.

BALCONE da BALCO. Finestra. G.V.10.132.4. E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. Petr.canz.44.3. Così colei, perch'io sono in prigione, Standosi vn dì al balcone. ¶ Per metaf. Son.35. Il figliuol di Latona auea già noue volte guardato dal balcon sourano.

BALDACHINO. Arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, per difenderle da immondizie, e sopra i seggi di Principi, e gran personaggi, in segno d'onore. E per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno. M.V. il diffinisce così: lib.9.42. E vn palio d'oro, leuato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto'l quale vollono, ch'egli entrasse nella terra. Lat. *vmbella*. M.V.3.63. E la bara, ou'era la cassa del corpo, era coperta con fini drappi, e baldachini di seta, e d'oro. E lib.7.100. E messo fuori della città, sopra la sua persona, vn ricco palio di baldachini di seta, e d'oro, adorno intorno riccamente. ¶ Dicesi, Aspettare il baldachino, di colui, che aspetta molti preghi, e inuiti, innanzi, ch'e' si muoua. Morg. Per tanto io non aspetto il baldachino. Non aspetto co' pifferi lo'mbrello.

BALDAMENTE. Baldanzosamente. Lat. *alacriter*. Dialog. S. Greg. E baldamente non vdisse più altra prodezza. Liu. M. Egli andauano più lietamente, e più baldamente.

BALDANZA. Vn certo apparente ardire con letizia, sicurtà d'animo, coraggio. Lat. *alacritas*. Bocc. n.63.6. E cresciutagli baldanza, con più istanza, che prima non faceua, la cominciò a sollecitare. G.Vill. 9.305.6. E Castruccio, come quegli, che non dormia, auendo presa baldanza di quella cotanta vittoria. E lib.6.21.3. Ed era sì infiebolita la forza, e baldanza della Chiesa. Caualc. Specch. Croc. E per questo raffrena vn poco la presunzione, e la baldanza, che auea. Petr. Son.11. Pur mi darà tanta baldanza amore, Ch'io vi discouritrò de' miei martiri. Dan. Inf. c.8. Gli occhj alla terra, e le ciglia auea rase d'ogni baldanza.

BALDANZATO. V.A. Baldanzoso. M.V. 11.101. Nacque il baldanzato parlare, e pensiero di Giouanni dell'Agnello.

BALDANZOSAMENTE. Con baldanza. Latin. *alacriter*. Bocc. n.5.8. Al Re domandante, baldanzosamente, verso lui riuolta, rispose. Liu. M. Auuegnadioche fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. Petr. cap.5. Che baldanzosamente corse al Tebro.

BALDANZOSO. Che ha baldanza. Lat. *alacer*. Bocc. n.21.11. Perchè l'vna, che alquanto più baldanzosa era, disse all'altra. E num.12. Allora la baldanzosa incominciò. E n.74.4. D'anni già vecchio ma di senno giouanissimo, baldanzoso, e altièro.

BALDEZZA. V.A. Baldanza. Dan. Par.16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. Mott. Filos. B.V. Fu detto figliuolo della baldèzza, perciochè era baldo, più che nullo viuère huomo.

BALDIGRARI. V.A. G.V.7.13.6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno Fiorentino.

BALDO. Che ha baldanza. Lat. *alacer*. Liu. M. si ritornò per quella medesima via, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. E di sotto. Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. Dan. Par.15. La voce tua sicura, balda, e lieta. Petr. Son.312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi, i mie' pensieri. Caualc. Tratt. pazien. Gli huomini allegri, e improsperiti, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria.

BALDORE. Baldanza. Rim. ant. P.N. Saladino. Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldòre.

BALDORIA. Fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce detta forse da baldòre. Lat. *flammula*. Ber. Orl. Fuochi, baldorie, feste, e allegria. Burch. Baldoria d'odorifera stipa di Ginepri. ¶ Per allegrezza, da' fuochi, che fa il publico, per alcuna felicità presente, o memoria delle passate. Franch. Sacch. rim. Onde ne fa il contado ancor baldòria.

BALENA. Spezie di pesce. Lat. *balæna*. Gr. Βάλαινα. Tes. Br. lib.4.c. La balèna è di marauigliosa grandezza, che gitta l'acqua più alta, che niuna generazion di pesce. Dan. Inf. c.31. Natura, ec. E s'ella di elefanti, e di balène Non si pente. ¶ Dicesi in prouerbio, I granchi vogliono, o credon morder le balène, quando, chi è spossato, si mette a offendere il potentissimo. L. *caprea contra leonem, pygmæus contra Herculem*. Onde il Morg. I granchi credon morder le balene.

BALENAMENTO. Il balenare, e'l baleno stesso. Lat. *coruscamen, coruscatio*. Com. Purg. 21. Commosso fa vento, e più forte concitato, fa balenamenti, e tuoni.

BALENARE. Venire, e apparire il baléno. Lat. *coruscare*. Petr. Son.88. come col balenar tuona in vn punto. G.V.11.33. Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. Dant. Inf. 22. Mostraua alcun de' peccatori il dorso, E nascondeua in men che non balena. ¶ Per similitudine. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò vna luce vermiglia (cioè mandò fuora.) ¶ Per metaf. quello ondeggiare, che fa chi non può sostenersi in piede, o per ebrezza, o per colpo riceuuto, o per altra cagione. Franc. Sacch. Erano già stati 42. ore senza mangiare, e senza bere, auendoui di quelli, che già cominciauano a balenare. Morg. E come e' vide balenar Dudone Gli s'accostaua, e trasse dell'arcione. ¶ In questo significato diciamo anche BARCOLLARE, TENTENNARE, e TRABALLARE. Morg. E appiccògli vna nespola acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa.

BALENO. Latin. *fulgur, fulgetrum*. Dan. Par.25. Subito, e spesso, a guisa di balèno. Com. Balèno non è altro, che il vapore, che per lo calor del Sole, è raccolto nella nuuola, il quale, per vicendeuole sfregamento, e forte mouimento, s'affuoca: e auuegnachè'l balèno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso. Adunque balèno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori, per vicendeuole stropicciamento. ¶ Diciamo, IN VN BALENO, IN VN BACCHIO BALENO, cioè in vn tratto, in vn subito, che anche si dice, IN VN BATTER D'OCCHIO. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. Lat. *in ictu oculi*. Far lo scoppio, e'l baleno: ogni cosa in vn tratto. Sp. Gell. Acciocch' e' si senta prima lo scoppio, ch' e' si vegga il baleno.

BALESTRA. Strumento da guerra, per vso di saettare, fatto d'vn fusto di legno curuo, al qual diciamo teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con instrumento detto lieua, o martinello. Lat. *ballista*. Bocc. n.14.7. E messa in terra parte della lor gente in balèstra, e bene armati. G. Vill.12.63.5. Più di tremila v'aueua armati a balèstra. E lib.7.5.2. E tutti i Saracini di Nocèra, con arcora, e cō balestra. ¶ Per metaf. Messer, che aueua carica la balestra: denota oscenità. ¶ Oggi ci seruiamo della balèstra per ammazzare gli vccelli. Si carica con mano, e si tira palle di terra secca ¶ Dicesi caricar la balèstra, di chi mangia, e bee disonestamente, il che si dice anche, Mangiare a crepa corpo, e a crepa pelle. Lat. *ventrem defiendere*. Fl.c.236. Diciamo in prouerbio. Aria di finestra, colpo di balèstra. E, Dato ti sia il pan con la balèstra: imprecazione.

BALESTRATO. Tirator di balèstra. Lat. *iaculator, sagittarius*. G.V.8.76.7. E di loro balestrai ordinati in su le mura. ¶ Oggi BALESTRIERE, e BALESTRAIO, a fabbricator di balèstra. Lat. *ballistarius*.

BALESTRARE. Tirar con la balèstra. Lat. *iaculari, ballista emittere*. G.V.7.91.1. E balestrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d'ariento. E lib.12.66.3. Quādo i Genouesi balestrauano vn quadrello di balèstro, quelli saettauano tre saette co' loro archi. Tes. Br.7.13. E certo le parole son simili alle saette, le quali l'huomo può balestrare leggiermente, ma ritener nò: così è la parola, che và senza ritornare. ¶ Per similit. Gittare, scagliare. Lat. *iacere, emittere*. Dant. Purg.25. Quiui la ripa fiamma in fuor balèstra. Fiamm. lib.1.30. Sì come il fuoco se stesso d'vna parte in altra balèstra. Filoc. lib.4.181. In vano ci balestrerrebbe parola, chi s'ingegnasse di farmene rimanere. ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. Lat. *vexare, discruciare*. Bocc. n.14.15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. Dan. Inf. c.13. Ma là, doue fortuna la balèstra, Quiui germoglia.

BALESTRATA. Tanta lontananza, quanta può tirar la balèstra. Bocc. n.96.3. Ed iui, forse vna balèstrata, rimosso dall'altre abitazion della terra. Vit. S.Pad. E molti vdirono il suono della guanciata, bene vna balestrata alla lunga. Franc. Sacch. Op. diu. Il Naso odora, o sente vna balestrata, o poco più. Dicesi anche per colpo di balestra. Lat. *ballistæ ictus*.

BALESTRATORE. Balestriere. Cresc.10.28.1. Il balestratore, che vuol l'oche, o altri vccelli grandi saettare, dee auer saette biforcate dalla parte anteriore.

BALESTRIERA. Buca nelle muraglie, onde si balestra il nimico. Lat. *ballistarium*. But. Breue pertugio, cioè vna piccola balestriera, o buco, ch'haueste la detta torre. Dicesi anche FERITOIA.

BALESTRIERE. Tirator di balèstra, G.V. 6.41.2. Quelle

de'

de' balestrieri erano, ec. E lib. 7. 133. 2. E popolo assai, con molti balestrieri.

BALESTRO. Balestra. Lat. *balista, arcus*. M. V. 6. 71. Fecion mostra di dumila cinquecento balestrieri sperti di balestro, e tutti armati. Canale. Medic. cuor. Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello: vn dolce parlare, e cantare, è colpo di lancia: Vno sguardo vano è colpo di balestro: onde il prouerbio. Donna d'abito adorno, balestro attorno. Dan. Purg. 31. Come balestro frange, quando scocca. E Inf. 31. E al trar d'vn balestro Trouammo l'altro assai più fiero, e maggio.

BALIA. Che allatta gli altrui figliuoli. Lat. *nutrix*. Bocc. n. 16. 4. Quiui pastori vn'altro figliuol maschio, ilquale nominò lo Scacciato, e presa vna bàlia, ec. G. V. 5. 37. 1. Auea nome Guido, ilquale era a Modigliana a bàlia. Morg. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu bai pagato la balia a Rinaldo. ¶ BALIATICO, diciamo a quel prezzo, che si dà, per allattare il fanciullo. Lat. *nutricis merces*. Gr. τροφεῖα.

BALIA. Podestà, autorità. Lat. *auctoritas, potestas*. Vedi Fl. c. 4. G. V. 1. 39. 1. Ilquale fece, che nullo potesse stare in nulla balia più di cinque anni. E lib. 9. 93. 1. I Capitani di Genoua, ec. rinunziarono la lor balia, e signoria. Bocc. can. 6. 2. Presa mi desti, ed bammi in sua balia. Petr. canz. 39. 2. Mentrechè 'l corpo è viuo, Ha 'tu'l freno in balia de' pensier tuoi. Dan. Inf. 19. Imprima, ec. Che ponesse le chiaui in sua balia. ¶ Per fortezza di membra l'vsiamo ancora; onde, BALIOSO, che ba balia, e forza. Lat. *robustus, acer*.

BALIATICO. Vedi BALIA.

BALIATO da BALIA. Vficio, nel quale s'ha la balia, e vale anche 'l tempo, che s'esercita. M. Vill. 6. 33. Costui caualcò nel paese, e faceua senza contrasto l'vficio del suo baliato.

BALIO da BALIA. Quegli, che alleua i fanciulli, e 'nsegna loro i costumi. Lat. *nutricius*. Com. Inf. 12. Questo Chiron fù bàlio d'Achille, e su Centauro. ¶ Oggi marito della bàlia.

BALIO, e BAILO da BALIA. Grado principale d'autorità, e gouerno. G. V. 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, o vero Siniscalco del Re d'Ingbilterra. M. V. 11. 6. Non dirò cõsiglieri, ma più tosto balj, e tutori, e capitani, nelle guerre del nostro Comune. G. V. 1. 19. 5. Regnò sotto 'l gouerno di Pipino, che di tutto era sourano balio, anni quattro.

BALIOSO. Vedi BALIA.

BALIRE, da BALIA. Alleuare. Lat. *nutrire, alere*. Vit. S. Marg. E fue data a balire in vna cittade, laquale, era ec. Vit. S. Gio. Bat. Che me gli auete balito, e alleuato infino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE, da BALIA. Reggere, gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Liu. M. Eleggere imperadore, e maestro, per gouernare, e balire le due osti. E di sotto. Per la maluagità delle femmine la Città era mal balita. ¶ Per reggere, e maneggiar con forza, e agilità. Lat. *sustinere, tractare*. Liu. M. Di sotto erano fatti a vso di conio, per più agiatamente balirgli, e volgerli. Tau. Rit. L'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch' ell'era troppo pesante, facendo in se questa ragione. Lo caualiere è giouane, non la potrà balire. Filoc. lib. 2. 202. Benchè io sia pieno d'età, e che la mia mano tiemante possa mal balire la spada. ¶ Balire vna cosa a vno, darglielc in balia. Lat. *alicuius potestati committere*. Tes. Br. lib. 9. 8. A coluì solamente dee esser balito lo gouernamento, che per sua bontade vale al luogo, e all'onore, che non ba niente le spalle fieuoli a sì pesante fastello.

BALLA. Quantità di roba messa insieme, e rinuolta in tela, o simil materia, per trasportarla di luogo a luogo. Bocc. n. 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte, suor, che due, che panni erano, piene le trouò di capecchio. E num. 25. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. ¶ E perche i mercatanti, per riconoscerle, fanno lor certi contrassegni, è nato il prouerbio, A' segnali si conoscon le balle, che vale: dall'esteriore si conosce l'nteriore. Lat. *E plumis dignoscitur auis*. Vedi Fl. c. 259.

BALLARE. Muouere i piedi, andando, e saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Gr. Βαλλίζειν. Bocc. g. 1. f. 4. Così all'ora debir i torneremo a mangiare, balleremo, ec. E n. 17. 17. E, veggendo alcune donne, alla guisa di Maiolica, ballare, essa, alla maniera Alessandrina ballò. E g. 6. f. 17. Comandò, che ogni huomo fosse in sul ballare. Dan. Purg. 28. Come si volge con le piante strette, & a terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. ¶ Per metaf. Inf. c. 21. Disser couerto conuien, che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi.

BALLATA. Poesia, canzone, che si canta ballando. Bocc. canz. 4. 8. Ballata mia se alcun non t'appara, Io non me ne curo. E nou. 63. 4. E a far delle canzoni, e sonetti, e delle ballate. Fran. Sacc. rim. Tal compita i non sa, che la ballate. Diceti fornir la ballata, che vale il voler por termine a qualche negozio. ¶ Qual ballata, tal sonata, che vale, stare secõdo che si riceue. ¶ Guidar la ballata, auere autorità, e gouernare a bacchetta. Lat. *supremam habere potestatem*.

BALLATETTA. Ballatina. Boc. g. 5. p. Poichè alcuna Stampita, e vna ballatetta, o due furono cantate.

BALLATINA. Dim. di ballata, ballatetta. Stor. Aiolf. L'amor di chiarità mi tira d'andare a dire vna ballatina appiè di quella finestra.

BALLATOIO. Andare, che ha dinanzi le sponde, che si fa intorno alle pareti delle muraglie. Lat. *maeniana*. M. V. 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch'è posta sul ballatoio del Palagio de' Priori. Butch. Sarò portato vn giorno in ballatoio A far qualche letizia per pancllo.

BALLATORE, verbal masc. Che balla. Lat. *saltator, tripudiator*. Qui è per simil. it. lib. Astr. La prima si è in su la punta della lingua, e chiamasi Aluaquiz, che vuol dire, ballatore sopra la lingua. But. Da più letizia pinti, cioè li ballatori, ec. Ecco due cagioni, perchè si rallegrano li ballatori, o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella, che seguita.

BALLATRICE, verbal femm. Che balla. Lat. *saltatrix*. Caualc. Pungiling. Come queste ballatrici fanno contro a tutti i sagramenti della Chiesa.

BALLERIA. Astratto di ballo. Lat. *tripudium*. Lio. dec. 1. Andarono a Collazia, doue trouarono Lucrezia, non certo io sollazzo, o in balleria, sì come egli haueuano trouate l'altre nuore del Re.

BALLERINO. Maestro di ballo. Lat. *saltator*. Caualc. Pungil. Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini, per passar tempo. ¶ Lor. M. canz. Ell'è dirittamente ballerina. Chiamasi ancora ballerino quella coccola rossa, che fa il prun bianco.

BALLETTO. Spezie di ballo. Lir. Af. d'oro. O voi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi.

BALLO. Il ballare. Lat. *tripudium saltatio*. Βαλλισμός, ὄρχησις. Bocc. g. 2. p. 2. Dopo alcun ballo s'andarono a riposare. Dan. Par. 10. Donne mi paruer non da ballo sciolte. ¶ Andare al ballo, cioè al luogo, doue si balla. ¶ Diceti Essere in ballo, e Entrare in ballo, quando vn si truoua, o comincia a entrare in qualche maneggio, o negozio.

BALLONCHIO. Ballo contadinesco. Bocc. n. 72. 4. E menar la ridda, e 'l ballonchio, quando bisogna faceua.

BALOCCARE. Vedi BADARE.

BALOCCO. Sust. Che si balocca, scimunito. Lat. *bardus, stupidus*. Pataff. Balocco, e' par sempre e' vada cotbando.

BALORDAGGINE. Vedi BESSAGGINE.

BALORDO. Vedi BESCIO.

BALSAMINO. Albero, che fa il balsamo: oggi i semplicisti lo chiaman comunemente in Lat. *balsamine*. Lib. Viag. Quando voglion potare il balsamini, non lo fanno con ferro, ma lo potano con vn'osso aspro, e tagliente. ¶ Diceti balsamino vna sorte d'erba piena di tralci, che produce alcuni pomi rossi.

BALSAMO, e BALSIMO. Latin. *balsamum*. Gr. Βάλσαμον. lib. viagg. E vn'albero la ragia del quale ancora si chiama balsamo al balsamo nõ nasce altroue, se non iui, ed in India. Tes. Br. 3. 2. Ancora v'è Suria, e Giudéa, cioè vna grande prouincia, e là nasce lo balsamo. Fra Giord. Il Balsamo è appo 'l Soldano. Cr. 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi, ec. se lo loro ale di balsamo s'vngano.

BALVARDO. Vedi BASTIA.

BALZA. Ripa, luogo scosceso, dirupato, rupe. Lat. *rupes*. Fau. Esop. Giugnendo a vna gran balza, mise si a corsa, ec. ed essi trarupàro. Poliz. Or la contadinella scinta, e scalza, Star con l'oche a filar sotto vna balza.

BALZANA. Guarnizione, o fornitura, che si mette intorno alle vesti delle donne da piè. Cant. Carn. D'ogni sorta stampiam fregi, e balzane, pur che da far trouiamo.

BALZANO. Che ha vn segno, o macchia bianca. G. V. 8. 87. 2. Erano al suo tempo 20. gonfaloni, che n'era vn balzano. ¶ Oggi è rimaso a caualli, quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco. Ar. Fur. Di pel morello, e da tre piè balzano. Ber. Orl. I caualli pezzati, e i can balzani. ¶ Diceti Ceruel balzano, cioè strauagante, bestiale. Ber. Orl. So ben che Rodomonte non lo crede, ch'e' se ne ride quel ceruel balzano.

BALZO. Balza. Bocc.g.6.f.10. Era vn fiumicello, il quale d' vna delle valli, che due di quelle Montagne diuidea, cadeua giù per balzi di pietra viua. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltre si dismonta. E Inf. c. 29. Con questo viuo giù di balzo in balzo. ¶ Per metaf. Purg.9. Già s' imbiancaua al balzo d' Oriente. ¶ Chiamasi BALZO il rinnalzamento, che fa la palla, percossa in terra, astratto da BALZARE, che per similitudine si dice di molte altre cose, che fanno moto simigliante a quel della palla. Ar. Fur. Quel fetre balzi, e funne vdita chiara Voce, ch'vscendo nominò Zerbino. Aggiuntoui suora vale vscire, e scappar fuor con velocità. Morg. Che della tomba suor subito balza. E di sotto. Deh sa, che questa lepre balzi fuori. ¶ Diceſi anche. La palla balza dal tuo, cioè. Tu hai la Fortuna in sauore. ¶ E' ti balzò la palla in mano, cioè E'ti venne l'occasione. E da balzo trabalzare, che vale mandar chi che sia in quà, e'n là, con ischerno, e con istrapazzo. Tac. Dau. Ecco perchè lo strabalzano in Norinzi.

BAMBAGIA, e BAMBAGIO. Lanugine del frutto d'vna pianta, simile a lana bianchissima. Cotone. Latin. *lana gossipium*. Gr. ... Boc.n.80.8. L'vna aueua vn materasso di bambagia bello. M. Aldobr. Prendete due drappi di bambagio, o di lino. ¶ Oggi comunemente, bambagia. ¶ In prouerbio. Gastigar col baston della bambagia, cioè più in apparenza, che in effetto. ¶ E esser auezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze. ¶ Per metaf. dal mettere la bambagia ne' giubboni, disse il Bocc.n.30. Si la bambagia del farsetto tratto gli aueа (cioè l'auea disordinatamente affaticato in atto carnale.)

BAMBAGINO. Tela fatta di fil di bambagia. L. *tela gossipina, tela xylina*. G. V.10.68.3. E l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici.

BAMBEROTTOLO. Dim. di bambino. L. *infantulus*. Franc. Sacch. Dunque credi, ch'io sia vn bamberottolo.

BAMBINERIA. } vedi BAMBINO.
BAMBINO

BAMBO. Senza senno, scempio, scempiato, scimunito. Lat. *insipidus, insulsus*. Bocc.n.32.7. Ora auuenne, che vna giouene donna bamba, e sciocca.

BAMBOCCERIA.
BAMBOCCIO. } vedi BAMBOLO.
BAMBOLA.

BAMBOLEGGIARE. Far cose da bambini, pargoleggiare. Lat. *infantis more lusitare, pueriliter agere*. N.an.4.3. Ragione vol cosa è bamboleggiare in giouinezza, ed in vecchiezza pensare. Dau. scisma. Con gli amici indegnamente bamboleggiò.

BAMBOLINO. Dim. di bambolo, e per lo più si dice per vezzi. Lat. *infantulus*. Declam. Quintil. P. E premuta, nel decimo mese, la madre a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. Tr. guo. fam. I compari hanno mala fama, e sono publichi peccatori, e'l bambolino non atto volontario in se.

BAMBOLITADE. Fatto, o azion da bamboli. Lat. *actio puerilis*. N.ant. 4.2. E cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

BAMBOLO. Picciol fanciullino. Latin. *infans*. Saluereg. Tu nutrichi noi del tuo latte, come bambolini piccolini. Da BAMBOLO BAMBOCCIO, si dice ad huomo semplice, e sciocco, che anche diciam, fantoccio. E BAMBOCCERIA, e FANTOCCERIA, cosa da bamboccio, o fantocci. ¶ Diceſi oggi BAMBINO più comunemente, che BAMBOLO. dal Gr. ... , che significa scilinguare. V. Hos. c.29. E BAMBINERIA bambinaggine, che vale atto, o azione da bambini e bàbinesco da bambini. Da BAMBOLO, diciamo anche IMBAMBOLARE, diceſi de gli occhi, quando inumidendo, o ricoprendo le luci con le lagrime senza mandarle fuora, facciamo segno di voler piagnere, si come fanno, per ogni minimo, che, i bambini. Morg. L'altro gli vede gli occhi imbambolare. E altroue. E per pietà le luci imbambolate. ¶ E BAMBOLE diciamo a certi fantoccini di cenci, vestiti, a guisa di femmine, che fanno le fanciulle te per passatempo. Lat. *puppa, o, pupa*. BAMBOLA, il vetro dello specchio, forse, perchè nel guardarsi entro a esso, vi si vede la sua effigie da chi si specchia. Morg. E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel, come bambola di specchio.

BANCA
BANCHETTARE } vedi BANCO.
BANCHETTO

BANCHIERE. Che tien banco, per prestare, e contar danari ad altrui. Lat. *argentarius, numularius, trapezita*. Gr. ... Franc. Sacc. Vna brigata di fanciulli di quelli che seruano a banchieri. Caual. Medic. cuor. Discretamente considerare ogni pensiero, al modo che si considera la moneta da' banchieri.

BANCO. Quella tauola, appresso alla quale risseggono i giudici a render ragione, i mercanti a contar danari, i a scriuer loro conti, e notai a scriuer loro atti, e simili. Lat. *abacus tabula, mensa, tribunal*. Gr. ... Bocc.n.75.tit. Tre giouani traggon le brache a vn giudice Marchigiano, mètre ch'egli, essendo a banco tenea ragione. E num.5. Matteuzzo, che persona non se n'auide, entrò sotto'l banco. Dan. Par. 10. Or ti riman lettor sopra'l tuo banco. ¶ Far banco, o Metter bàco, esercitar l'arte del banchiere. Lat. *argentariam exercere*. M. V. 1. 38. Mosse il comune a far banco, il quale co'danari del Comune à souuenire a'soldati. E lib. 1. 27. I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia. ¶ per metaf. Dant. Par.32. Quando scendeа nel fior, di banco in banco. ¶ chiamasi banca quel luogo, doue si da la paga a' soldati. Lat. *diribitorium*. ¶ E banchi, quegli, doue seggono i galeotti a remare. Lat. *transtra iuga*. ¶ Da banco preso largamente in significato di tauola, per mensa, si dice banchetto, che val conuito. Lat. *commessatio, conuiuim*. E banchettare, che val far conuito. Lat. *conuiuio aliquem excipere*.

BANDA. Vna delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. Lat. *pars*. Dant. Inf. c.18. Che venia noi dall'altra banda. E Purg. 13. Virgilio mi venia da quella banda. ¶ Per istriscia, e per lo più s'intende di drappo. Latin. *tessera, fasciola*. G. V. 6.47.2. E chiamauansi caualieri della banda, portando tutti vna insegna in campo verde, con vna banda rossa. E lib. 7.76.2. Addogata per lungo, d'oro, e vermiglio e le bande di fuori ad oro. ¶ BANDA diciamo anche a vn certo numero, o compagnia di soldati. Latin. *cohors*. ¶ Andare alla banda, far male i fatti suoi, rouinare, tolta la metafora dalle barche. ¶ Banda diciamo anche per lato, parte. Dalla mia banda, dalla tua banda. E passar da banda a banda, si dice il ferire altrui dinanzi, e far passare il ferro di dietro. Latin. *transuerberare*. Fir. As. d'oro. Infilzandosi in quel coltello si passo per lo petto da bàda a banda. BANDINELLA è vna specie di sciugatoio lungo, da rasciugar le mani.

BANDEGGIARE. Mandare in esilio, dar bando, bandire, sbandeggiare. Lat. *relegare, in exilium reijcere*. M. V. 3. 82. Di recare al Fisco i beni di costui, che era bandeggiato. E cap.3. Conuenne, che il Rè, contr'a sua voglia, il bandeggiasse.

BANDEGGIATO. add. Lat. *in exilium missus, relegatus*. Petr. huom. Ill. E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a'suo'cittadini.

BANDELLA. Spranga di lama di ferro, da còficcar nelle imposte d'vsci, o finestre, che ha in vna delle estremità vn' anello, il quale si mette nell' arpion, che regge la'mposta. Virg. Eneid. M. Ma Pirro risplendente in arme, tolta vna mannaia, a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Per simil. fibbia. Vit. S. Aless. Le diede vn suo anello d'oro, e la bandella dello scheggial, ch'egli li eigneua.

BANDERAIO, che porta la bandiera, oggi alfiere. Lat. *Signifer, vexilaris*. G. V. 7. 14.6. Si disse al banderaio, che si mouesse con le insegne. Tau. rit. E mettegli lo brando per fino a' denti E mandalo morto a terra del cauallo, e altrettale fece, del suo banderaio. ¶ Oggi, banderaio, a chi fa le bandiere, paramenti da chiesa, e ricami. Latin. *phrygio, barbaricarius*.

BANDERESE, che ha banda, segno di caualleria. G. V. 9.3. 33. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi Caualier banderese della Contea di Bari. E cap. 36.2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. E cap.108. 2. Vi venne con sette Conti, e con 120. Caualieri, tra bandieresi, e di corredo. lib. 8.55.2. Conti, Duchi, castellani, banderesi.

BANDERVOLA. vedi PENNONCELLO.

BANDIERA. Drappo legato ad asta, dipintoui entro le imprese de' capitani, o l'arme de Principi, e si porta in battaglia, insegna, stendardo. Latin. *vexillum, signum*. G. V. 2.2.1. E con sue bandiere, e tende, e trabacche vi s'accampò. E lib.7. 2.2. E volle il detto Papa, che per amore, la parte Guelfa di Firenze, portasse sempre l'arme sua in bandiera. E lib.9.208.2. E partita sua masnada a piu bandiere.

¶ Per

¶ Per metaf. Bocc. n. 6. E quasi al passaggio d'oltremare andar douesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero. ¶ Diciamo Far bandiera, che è passare auanti agli altri correndo, e dicesi de'can leurieri. ¶ E stare a bandiera, cioè a caso, e senza ordine. ¶ Onde BANDIERA dicesi a donna fregolata, sciamanata, e sconsiderata. ¶ Far la bandiera, si dice del sarto, quando rubba quel, che auanza de'vestimenti, ch'e'taglia. ¶ In prouerbio. Bandiera vecchia fa onore al capitano. E dicesi di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per auergli adoprati assai.

BANDINELLA. Vedi BANDA.

BANDIRE. Publicar per bando, mandar bando, communemente NOTIFICARE. L. *edicere, ex edicto iubere*. Boc. n. 32. 25. Mandò vno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. G. V. 12. 2. t. E fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. E lib. 6. 67. 2. E quando l'oste era bandita vn mesedinanzi. L'vsiamo anche per palesar senza bando. Firenz. As. d'oro. E quello che auemo veduto noi, ebe ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto'l mondo.

BANDITA. sust. Il bandire, bando. Franc. Sacch. Almeno non saremmo venuti a tanto, che ec. tnessono le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine. Diciamo bandita anche al luogo, nel quale è proibito il cacciare, il pescare, e l'vccellare, per publico bando.

BANDITO. add. M. V. 9. 44. La pace si rimase con le strade bandite, ma con gli animi pregni, e pieni d'odio, cioè assicurati per bando. Dicesi Tener corte bandita, che è far feste, e conuiti, oue può andare ognuno.

BANDITORE. Che bandisce, che publica il bando. Latin. *praco*. Boc. n. 20. 16. Anzi mi pareuate vn banditor di fiere, e di feste, e di vigilie. G. V. 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti.

BANDO. Decreto, legge, e ordinazione notificata publicamente a suon di tromba, dal banditore. Lat. *edictum*. G. V. 10. 166. t. E per li suoi esecutori su ordinato per bando. E lib. 5. 6. 4. Fece tendere vn padiglione in su la piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v'andasse. Dan. Purg. c. 30. Quale i beati al nouissimo bando. E Par. 30. Cotal, qual'io lascio a maggior bando, che quel della mia tuba (cioè a maggior voce) ¶ Per esilio, pregiudizio, perchè i banditi, e condennati si publicano per bando. Lat. *exilium*. Bocc. n. 64. 8. O ti conuerrà fuggire, e perder ciò che tu hai, ed essere in bando. E n. 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. G. V. 9. 176. t. Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di grauezze. Dant. Inf. c. 15. Dell'vmana natura posto in bando. E Purg. 21. Più ch'io non deggio al mio vscir di bando. Petr. Son. 56. Ch'ancor di me stesso ponr in bando.

BANDOLO. Vedi MATASSA.

BARA. Strumento di legname, fatto a guisa di legname da letto, con rete di corda nel fondo: metteuisi il cadauero, per portarlo alla sepoltura, cataletto. Lat. *feretrum, sandapila*. Gr. φέρετρον. Bocc. introd. n. 22. E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, sopra alcuna tauola ne poniéno. Ne fu vna bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. Dan. Par. 11. E al suo corpo non volle altra bara. ¶ Per vna sorta di lettiga. G. V. 12. 11. 9. E con buona compagnia di caualieri, e di bàlie, che nodriuano, e gouernauano in vna bara cauallereccia, nobilmente a dì 2. di Febbraio il mandò ad Auersa. ¶ Auer la bocca su la bara, di chi per vecchiaia, o per malsania, par che non possa andar molto in là. Salu. Granch. Che hà sì può dir la bocca su la bara. Diciamo in prouerbio. Il morto è in su la bara, e vale il fatto è chiaro, e manifesto, e si vede visibilmente. Salu. cana. Donn. il morto e'n su la bara. Lat. *res ipsa indicat*. Di qui BARELLA, che è vno strumento di legno, fatto a somiglianza di BARA, che si porta a braccia da due persone, per vso di trasportar sassi, terra, calcina, e simili. Lat. *Thensa*. Daut. colt. Legato, e portato sopra due legni, a guisa di barella, onde BARELLARE portar con barella, e per metaf. è lo stesso che barcollare.

BARATRO. Luogo profondo, oscurissimo, cauernoso. Lat. *baratrum*. Gr. βάραθρον. E pigliasi per lo'nferno. Dan. Inf. c. 11. E assai ben distingue questo bàratro: il popol, che'l possiede. Lab. n. 345. Acciocchè in quel baratro non cadesti, oue niun può poi rileuarsi.

BARATTA. Partito di contesa, di rissa, baruffa, mischia. Lat. *rixa, pugna, lis*. Dan. Inf. c. 21. Non temer tu, ch'io ho le cose conte, Perche altra volta fui a tal baratta: il che anche diremmo batòsta, e sciarra. Morg. Vn dì ch'io fui nella mischia poi sciarra, E ch'io vccisi il mio vecchio papasso. Burch. Colui per chi si fà sì spesso sciarra.

BARATTARE. Cambiar cosa a cosa, quando non vi corre moneta. Lat. *permutare*. Fra Giord. Salu. Vuo'tu comperare il regno di vita eterna? sì or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose, che tu hai. ¶ In prouerbio. Chi baratta, imbratta: e Chi baratta ha rozze: perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, quel che non si troua da vendere, pe'contanti, il che si dice, anche, e bazzarrare, ma per modo basso, e bazzarratore, quegli che fa bazzarro. ¶ Per metaf. Fraudare, ingannare, mostrando in effetti apparenti, o in parole, vna cosa per vn'altra. Lat. *fraudare, decipere*. Bocc. Lett. Nel rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sourani. Liu. M. Il popolo non può oggimai essere ingannato, ne barattato. Dan. Par. 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo (cioè far baratteria, vendendo la giustizia) Dicesi anche GIVNTARE, e MARIOLARE: ma il MARIOLARE, per lo più di chi fà fraude nel giuoco, e chiamasi MARIVOLO. Cant. carn. sempre giuntammo gli amici, e i parenti. E trattandosi di mercatantia, vale non rappresentarla alla dogana, per non ne pagar gabella, il che oggi più comunemente, FRODARE. G. V. 6. 2. 3. I Pisani, non assentirono, dando cagione, che la detta mercatantia era barattata (cioè frodata) ¶ E talora lo stesso, il che SBARATTARE, e SBRATTARE. Lat. *disperdere, dissipare*. G. V. 7. 27. 3. E vedendo la sua gente così barattare, moria a dolore. E num. 2. Ed in poco d'ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de'Prouenzali. Più communemente, sbaragliati.

BARATTERIA. Inganno, fraude. Lat. *fraus, dolus*. Dant. Inf. 22. Quiui mi misi a far baratteria. G. V. 7. 47. 1. E per alcuni si disse per baratteria de'castellani, non vi teneuan la gente. E lib. 8. 95. t. Auendo egli, e sua famiglia, fatte molte baratterie, guadagnerie, e pessime opere. Liu. M. Senza fallo questo non è altro, che baratteria. E di sotto. E in queste cose vsarono i Patrizj baratteria. ¶ Diciamo anche giunteria, e marioleria.

BARATTIERE. Che fa baratteria, truffatore. Lat. *deceptor, fraudator, impostor*. Bocc. n. 85. 5. Con vn faccente barattiere si conuenne del prezzo. Dan. Inf. c. 21. Ogni huom v'è barattier, fuorchè Buonturo. ¶ Diciamo anche baro, giuntatore, busbo. E tali sono gli Vssi, o ver Zingani: che dicono discendere ab antico dell'Egitto: per esser solennissimi barattieri, si dice, Real com'vn Zingano. Ber. rim. poi su mantello al manco di tre vsse. E mariuolo, per lo più a quegli, che inganna a giuoco, o con giucar di mano, o con istrumenti da giucar falsi, con altre ladroncellerie dal greco μωρός. Ber. Orl. Ah disse il Conte Orlando, mariuolo, Io lo lapperò pure a tuo dispetto.

BARATTO. Il barattare, cambio. Lat. *permutatio*. Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. Fr. Giord. Sal. Or. questo è buon baratto. ¶ Per baratteria. M. V. 2. 29. I Conestaboli, ec. per baratti auieno perduta la preda de'nemici fuggiti. Liu. M. Mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceua nella legge. ¶ Per barattiere. Dan. Inf. c. 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. Buti. Cioè barattieri, che vendon de'lor Signori. ¶ Diciamo anche al baratto, per cambio, BAZZARRO. Morg. E basta solo vn cenno a far bazzarro. Matt. Franz. rim. Bur. Il mio con voi bazzarro, non so come ha piaciato anch'ei.

BARBA. I peli, che ha l'huomo nelle guance, e nel mento. Lat. *barba*. Bocc. n. 15. 24. Mostraua d'essere vn gran barbassoro, con vna barba nera, e folta al volto. Dan. Inf. c. 12. Chiron prese vno strale, e con la cocca fece la barba indietro alle mascelle. E can. 23. Soffiando nella barba co' sospiri. ¶ A quella parte della barba, che è sopra le labbra, diciamo BASETTE, e MVSTACCI. Gr. μύσταξ. Fir. Rim. Va raso, e porta le basette all'antica. Lei. Rim. Voi sol de'Turchi vedeste i mostacchi. ¶ E BARBA, per somiglianza si dice a'peli lunghi del muso d'alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili. Lat. *barba*. Dant. Inf. c. 6. Fauellando di Cèrbero. Gli occhi ha vermigli, e la barba vnta, e atra. ¶ Per zio, detto alla Lombarda. Dant. Par. 19. E parranno a ciascun l'opere sozze del barba, e del fratel. ¶ Per metaf. Le radici delle piante. Cr. 5. 7. 2. Piantansi con barbe, le quali si truouano allato a esso arbore. E lib. 4. 47. 2. Il composto si fa in questo modo: togli barbe d'appio, di fi-

di finocchio, di petrosemolo, e pestale. Espos. Vang. La scura è posta alla barba dell'albero, ec. E appresso. La barba dell'albero sta nascosta, e celata, e in volontà dell'huomo è inuisibile. Theolog. mistic. E così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici, e barbe, non si rompono. ¶ A questa similit. diciamo anche, barba di nascenza, di dente, e di simili cose. ¶ Per metaf. da radice, fondamento, e principio, si come appo i latini *radix*, e appo i greci *ῥίζα*. Petr. Son. O del dolce mio mal prima. Com. Inf. c. 31. Questo vizio ha le sue radici proprie, fatte nella superbia, barba di tutti i vizj. ¶ Diciamo in prouerbio. Far la barba di stoppa. Che val far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Morg. Quanti ne giunge riscontra, o rintoppa, Faceua a tutti la barba di stoppa. ¶ Alla barba mia, cioè in ischerno, in danno in dispetto, in onta mia. Morg. Rinaldo disse: alla barba mia Gano. E di sopra. Diceua Gano alla barba l'aurai. E da BARBA, BARBOZZA, che è quella parte della testa del cauallo, doue il BARBAZZALE, catenella, che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e congiugne col rampino, che è all'occhio manco, dietro alla barbozza del cauallo. Morg. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale. ¶ E da questo il fauellar senza barbazzale, cioè senza riguardo, o ritegno, con souerchia libertà. Lat. *liberè loqui*. Gr. *παῤῥησιάζειν*. Da BARBAZZALE, SBARBAZZATA, che vale lo stesso, che SBRIGLIATA, o SBRIGLIATURA: onde dare vna sbarbazzata, vale fare vna buona riprensione, tolta la metaf. dal dare strappate di briglia a' caualli, quando s'ammaestrano.

BARBACANE. Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza, e fortezza. Alcuni lo dicono in latino *antemurale*. G. V. 9. 136. 1. E simile s'ordinò si cominciassero i barbacani. E cap. 156. 1. E si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della città di Firenze. ¶ Barbacane si dice anche a quel pezzo di muro a scarpa, che per appoggio, si fa appiè della parete, che minaccia rouina.

BARBAGIA, luogo montuoso in Sardigna, doue gli huomini, e le donne vanno quasi ignudi. Qui è preso per luogo disonesto, quasi chiasso, o bordello. Dan. Purg. 23. Che la Barbàgia di Sardigna, assai, Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbàgia dou'io la lasciai.

BARBAGIANNI, Vccel notturno, detto così forse dalla barba, ch'egli ha sotto 'l becco. Lat. *bubo*. Passau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbaggianni, o dell'assiuolo. Franch. Sacch. rim. O barbagianni, che tra gli altri impera. ¶ Dalla similit. perche è ridicolo, si dice barbagianni ad huomo sciocco, e balordo.

BARBAGLIO. Vedi OCCHIBAGLIOLO.

BARBAGRAZIA. Auere in barbagrazia, cioè auer per singolar grazia. Pataff. Per barbagrazia il disse, e non fe zitto. Mat. Franz. rim. bur. Non vuol se non viuande delicate, e certi vineri auuti in barbagrazia.

BARBARE. Barbicàre, radicàre, e produr barbe, e radici, ed è proprio delle piante. Lat. *radicare, radices agere*. Pallad. E questo fa meglio, e più profondo barbar le viti. Cr. 2. 3. 4. Starà fermo il crescere, ec. che non ingrosserà poi più, ne barberà. ¶ Barbarla a uno, vale fargli, o burla, o qualche cattiuo scherzo, ch'e' non se l'aspetti. Lat. *offucias facere*. BARBARESCO. barbaro. Pet. c. 6. E popoli altri barbareschi strani.

BARBARICO. Barbaro, di barbaro. Lat. *barbarus, barbaricus*. Filoc. 1. 146. Veduto il crudo scempio, che Artifilo nel barbarico popol facea. Petr. canz. 29. 2. Perchè il verde terreno, Del barbarico sangue si dipinga. E c. 1. Isifile vien poi, e duolsi anch'ella Del barbarico amor. E cap. 5. Leuar la lor barbarica onestade. Liu. dec. 3. Ammaestrato di tutta la maluagità barbaresca, e massimamente, di quelle genti.

BARBARISMO. Error di linguaggio nello scriuere, e nel parlare. Lat. *barbarismus*. Gr. *βαρβαρισμός*. Ret. Tull. Diuidesi nelle due parti, che s'appellano solecismo, e barbarismo. Mor. S. Greg. Io non fuggo il vizio del metachismo, ne la confusione del barbarismo.

BARBARO. straniero, di diuerso linguaggio. Lat. *barbarus extraneus*. Gr. *βάρβαρος*. G. V. 1. 24. 5. Il quale, per sua prodezza, conquistoe Inghilterra, e diliberoe da diuerse, e barbare nazioni, che la signoreggiauano. Dan. Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai saracine, cui bisognasse, ec. E Par. 31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno, ec. L'vsiamo anche per crudele, inciuile, e per d'aspri, e rozzi costumi, efferato. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Ar. Fur. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani.

BARBASSORO. Bacalare. Bocc. n. 99. 49. Credendosi costui essere vn gran barbassoro.

BARBATELLA. Vedi BARBATO.

BARBATICO. V. A. verbal. sust. Barbicamento. Qui è metaf. e vale ben fondata stabilità. Fior di Vir. L'huomo, che in pace si trae sicura la vita, mai non può auere poco barbatico.

BARBATO, che ha barba. Lat. *barbatus*. Lib. mott. A vn'altro leuò la barba dell'oro, dicendo, ch'aueua veduto il padre dipinto senza barba, e che non si conuenia, che 'l figliuolo fosse barbato. E della pianta, che ha radici. Lat. *radicatus*. Amet. car. 46. E qual barbato, e qual senza barbe si potesse piantare. ¶ Da questo BARBATELLA: ramicello di vite, o d'altro albero, che si pianta in terra, acciocchè barbichi, e barbicato, ch'egli è, si trapianta altroue. P. Vett. colt. Stimo che nel porre vna vigna eglino si seruissero de' magliuoli, ec. se bene il lor vero, e sicuro modo era con le barbatelle, che così chiamiamo noi quelli, che essi chiamauano viue radici. ¶ Per auer messe, e ferme le barbe in terra, ABBARBICATO. Lat. *radicatus*. Dan. Rim. Il mio disio però non cangia il verde, Si è barbato nella dura pietra. ¶ Per metaf. Liu. M. Se vn poco di discordia vi fosse venuta, innanzi, ch'ella fosse ben barbata, e affermata. Morg. Che quando egli è barbato, per molti anni, Conuien, che molto possa vn'error vecchio.

BARBAZZALE. Vedi BARBA.

BARBERARE. Vedi TROTTOLA.

BARBERO. Cauallo corridore di Barberia, e dicesi di tutti i caualli, che seruono solamente per vso di correre il pallio. Ar. Fur. Qual, su le mosse il barbero si vede, che 'l cenno del partir focoso attende.

BARBICARE. Vedi BARBICATO.

BARBICATO. Add. da barbicare, che è lo stesso, che BARBARE. Moral. S. Greg. I quali disideri, trouando l'antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati.

BARBICELLA. Dim. di barba. Lat. *radicula*. Cr. 5. 5. 2. Le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBIERE. Da barba. Quegli che taglia, e rade la barba, e tonda, e tosa i capelli. Lat. *tonsor*. Fau. Esop. Non s'ardiuano d'andare a tondersi, e radersi la 'ncanutita barba in piazza, ma facceuansi venire il barbiere in casa. Fior di Vir. Ag. M. Promisono vna gran quantità d'oro a vn barbière, che lo radeua, ed e' gli douesse segar la gola, quando lo venisse a radere. ¶ Per similit. Bocc. n. 80. 5. Si ha soauemente la barbièra saputo menare il rasoio. E n. 6. Auuenne, che vna di queste barbiere, che si faceua chiamare Madonna Iancofiore. ¶ Dicesi Pian barbier, che 'l ranno è caldo. Quando vogliam dire, che si faccia a bell'agio, e che si vada di bello. Lat. *cunctanter, quæso*. ¶ Da, barbiere, BARBIERIA, che è la bottega del barbiere. Lat. *tonstrina*. Fir. As. d'oro. Veduto, ec. questo giouane sedersi entro vna barbieria.

BARBIERIA. Vedi BARBIERE.

BARBIO. Spezie di pesce, così detto, da alcune, quasi barbette, che ha intorno alla bocca. Lat. *barbus, mullus*. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben viuere di quei pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauèdini, sardòni, barbj, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote, barliquij, ch'è nel testo, è error di stampa. Morg. Donde la bestia di quiui si mosse, E com' vn barbio boccheggia in sul lito.

BARBOGIO. Quegli, che per souerchia età non ha più intero il discorso. Iac. Dau. Per barbogia adozione.

BARBOZZA. Vedi BARBA.

BARBUCCIA. Dim. di barba radice. Latin. *fibræ*. Pallad. E quiui si fanno le terre, cioè porche, larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. Cresc. 10. 38. 5. Delle quali punte ciascuna ha vna barbuccia, che ritenga.

BARBUCINO. Voce vsata da G. V. 12. 8. 13. E val forse di barba rada, e spelazzata. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio greco, che Francesco.

BARBUGLIARE. Vedi PARLARE.

BARBUTA. Elmetto. Lat. *galea, cassis*. G. V. 11. 77. 1. Tutti armati a corazze, e barbute, come Caualieri. Ar. Fur. Si pose in capo vna barbuta nuoua.

BARBUTO. Che ha gran barba. Lat. *benè barbatus*. Bocc. n. 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. Dan. Purg. 27. Fu meglio assai, che Vinceslao suo figlio. Barbuto. ¶ Per BARBICATO da BARBA, per radice. Lat. *radicatus*. Alb. cap.... Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta, ferma la spina della

terra,

terra, è la mente vsa nel male, vi sta entro più ferma. ¶ Diciamo **BARAVTO**, per **BARBATO** semplicemente onde in prouerbio. Donna barbuta, co' sassi la saluta. Vedi Flos. 390. E per lo contrario de gli huomini. Poca barba, e meo colore, sotto'l Ciel non è'l peggiore.

BARCA. Nauilio di non molta grandezza. Lat. *Nauis oneraria*. Fl. c.71. Bocc. n.171. 39. Gostanzo chetamente fece armare vna barca sottile. Dan. Inf c.8. Lo Duca mio discese nella barca. E Par.2. O voi che siete in picciolettа barca. Petr. canz.5.1. Ecco nouellamente alla tua barca, Che'l cieco Mondo, ec. ¶ Per quantità di materia ammassata, massa: ma si direbbe, per lo più, di biade, e grano ancor nella paglia, di legne minute, e simil materie. Cr.3.7.9. Si porta all'aia con fasciatelli annouerati, e sotto alcun tetto, o vero in barche, in tal maniera, si dispongono, che l'acqua, piouendo, entrar non vi possa. ¶ Da questo **ABBARCARE**, che è far le barche, ammassare. ¶ Da **BARCA** nauilio, **BARCOLLARE**, che è il non potere star fermo in piede, piegando or dall'vna parte, or dall'altra, come fa il nauilio nell'acqua. Lat. *nutare, titubare*. Ber. Orl. E barcollando, ne venia in sella, come vn Tedesco, ch'abbia ben beuuto. ¶ Andar barcollone si dice di colui, che va barcollando. ¶ Fir. As. d'oro. Andando zoppo, e barcollone. E Disc. anim. e così barcollon barcolloni ve lo condussero. ¶ In prouerbio. Barca rotta, marinaro scapolo, cioè libero. ¶ **BARCACCIA**, barca cattiua, e guasta. Bern. rim. Vna barcaccia par vecchia dismessa.

BARCACCIA. Vedi **BARCA.**

BARCAIVOLO. Que' che gouerna, e guida la barca: nocchiere. Lat. *nauticus, portitor*. G. Vill. 1.49.1. Si mise a passare sopra vna piccola nauicella, contro alla volontà del barcaiuolo.

BARCHETTA. Dim. di barca. Lat. *nauicula, linter*. Bocc. n.16.4. Montata sopra vna barchetta, se ne fuggì a Lipari. Petr. canz.39.5. Che gioua dunque, perche tutta spalme, La mia barchetta. Morg. Quando varai la mia barchetta prima.

BARCOLLARE. Vedi **BARCA, BALENARE.**

BARCOLLONE. Vedi **BARCA.**

BARCOSO. Da barca, spezie di nauilio. G. Vill.6. 20.2. Armarono in Genoua, galee, vscièri, batti, e barcòsi.

BARDA. Armadura di cuoio cotto, o di ferro, con la qual s'armaua le groppe, il collo, e'l petto a' caualli, che perciò si dicean **BARDATI.** Sì come, bardati, per similit. si dice anche oggi à quelli, che son guerniti di barde di panno, o drappo, nelle pompe, o funerali, o altre. Qui sorta di sella senza arcioni. M. Vill.6. 54. Vsano selle lunghe à vso di barde, congiunte con asolièri, ec. E in vn tempo sereno aprono le bande delle lor selle, à modo di barda, e fannosene materasse. Liu. dec.3. Queste cose li Duchi dispregeuolmente riprendeuano, ma ne trapassare, ne dirompere la salmeria opposta, ne a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine, sopra lor poste, era leggiere. Franc. Sacch. Costui s'andaua con le gambucce spenzolate à mezze le barde.

BARDASSA. Vedi **BAGASCIONE.**

BARDATO. Vedi **BARDA.**

BARDELLA. Forse da barde, spezie di sella, con piccolo arcione dinanzi, della quale si seruono i poueri huomini, e i contadini. G. Vill.8.35.7. Senza freno, e pouera sella, d'vna bardella, con piccole scaglie, incamutata. Ber. Orl. Sopra vna mula, ch'auea la bardella, vien Folderigo. Da **BARDELLA BARDELLETTA** suo dim. Morg. Vna sua bardelletta, ch'io le caccio. ¶ **BARDELLONE** si dice a quella bardella, che si mette a' puledri, quando si cominciano a domare, e a scozzonare. ¶ Onde **SBARDELLARE**, che è caualcare essi puledri, col bardellone. ¶ Da questo **SBARDELLATO**, che vale auuentato, e senza considerazione. Morg. Rispose Gan tu ha'l capo pien di grilli, E fosti sempre vn pazzo sbardellato. ¶ Diciamo anche sbardellato à quello, che eccede il conueneuole, e'l comunale. ¶ **BARDOTTO** si dice à quella bestia, che mena seco il mulattiere, per vso di sua persona. E dal non pagare esso per questa bestia, stallaggio, diciamo, Passar per bardotto, di chi, per esemplo, non paga a vna cena, o a vn desinar la sua stregua, cioè la parte, che gli tocca. Lat. *asymbolum comedere*. Che anche diremmo **MANGIARE A MACCO.** Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

BARDELLETTA.)
BARDELLONE.) Vedi **BARDELLA.**
BARDOTTO.)

BARELLA, BARELLARE. Vedi **BARA.**

BARGAGNARE. Tener pratica, trattare. Latin. *agere*. G. Vill.11.137.1. Ma poco valse, che à nulla si mouesse, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con secento caualieri. ¶ In questo significato diciamo anche **TRAMARE.** ¶ E per quello, che ne' mercati, o pagamenti diciamo, stiracchiare, star sul tirato, cioè, cercar di spendere il manco, che sia possibile, e meno, che non vale quel che si compera. M.V.4.40. Il Conte domandò 30000. Fior. d'oro, se volea, che si partissono del suo terreno, e auendo il tiranno bargagnato, s'era recato il Conte a 12000. Fior. d'oro. L'vsiamo anche stiracchiare per cauillare, e sofisticare. Tac. D. Si siede in Senato a stiracchiar le parole de' Padri.

BARGAGNO. Pratica, trattamento. Lat. *tractatio*. G.V. 11. 129.1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. M.V.1.31. Caro figliuolo, se voi amauate d'auer questa damigèlla a dama, voi non ne donauàte tener bargagno. ¶ Per lo star sul tirato, alla dura. Lib.8.99. E per non istare in bargagno, auendo'l Conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni, per 4000. Fior. d'oro.

BARGELLINO. Moneta battuta in Firenze l'anno 1316. Che valeua sei danari, così detta, perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra Città. G.V.1.75. 1. Fecesi vna moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, ec. e chiamauansi bargellini. E cap.8. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina. E dim. di bargello. I Fiorentini, per guardia della terra, feciono sette Bargellini.

BARGELLO. Capitan de' birri. Lat. *circuitor, lictorum dux*. G.V.11.16.1. Crearono vn nuouo vficio in Firenze, ciò furono sette Capitani di guardia della Città, ec. e furono chiamati Bargelli. E lib.9. 284. 3. E tanto crebbe, che aurebbe guasta la Città, a modo d'vn bargello: e già, ec. E lib. 8.82.2. Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. Dittam. Qui non temeua la gente comuna, Trouarsi nel tamburo, ed esser preso, Per lo Bargello, senza colpa alcuna. ¶ Diciamo prouerbialm. Dar nel bargello cioè in cattiuo riscontro. Granch. Noi siamo stati à vn dito per dar nel Bargello.

BARGIA. Spezie di nauilio. G.V. 11.109.3. Non ne scamparono, se non due galee, e venti bargie.

BARGIGLIONE. Proprio quella carne rossa, come la cresta, che pende sotto'l becco a' galli. Qui, quella carne a similit. di testicoli, che pende sotto'l gozzo a' becchi. Pallad. Scelgansi i becchi, che abbiano due barbiglioni sotto'l gozzo. Bocc. Lab. n.255. Senza vedere i bargiglioni cascanti, che le bianche bende nascondono (cioè le poppe) e così dee dire, e non bariglioni, come la stampa, ed è detto per mostrare vna certa difformità. ¶ Diciamo **BARGIGLIVTO**, che ha bargigli. Lorenz. Med. canz. E si conosce alla barba, Ch'ell'è tutta barbigliuta.

BARGIGLIVTO. Vedi sopra.

BARIGLIONE. Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga, e ritonda, per vso di tener salumi, e mercatantie. Franc. Sacch. Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era vn bariglione sur vn desco, con non so che cose da far lattouari, o sauòri, in molle: e dauui sì fatta entro, che'l bariglione, e'l desco, con ciò che v'era, andò per terra.

BARILE. Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo, rileuata. Lat. *cadus*. Qui la quantità della materia, che vi capisce. Bocc. n.80. 34. Auendo in ciascuna forse vn baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume. ¶ Barile si diceua anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciam giulio, ed era detta dal dazio, che si pagaua del baril del vino.

BARILETTA. Picciolissimo barile da portare a cintola, per cammino: oggi più comunemente **BARLETTA.** Latin. *lagunculа*. Bocc. Vrb. In lor presenza cominciò ad assettare in vna barilètta di molte gioie. E c. 36. Auea la donna già assettate le cose nella barletta.

BARLETTA. Vedi **BARILETTA.**

BARLETTO. Bariletto, dim. di barile, lo stesso, che bariletta. Pallad. E poi il detto vino mettilo in vn minor barletto. Morg. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto, modo di fauellare, che significa dire tutto ciò, ch'huom sa, di che che si sia. Dicesi anche **BARLOTTO.** Morg. E pien di strana ceruogia vn barlotto.

BARLIONE. V.A. lo stesso, che barlètto. N. ant.22.1. Prestami

stami il tuo barlione, e io berò per conuento, che mia bocca non vi appresserà, ec. Spronò il cauallo, e fuggio col barlione, ec. Fu dinanzi allo'mperadore, fece il compianto di suo barlione, ec. Conosceresti tu tuo barlione? Si, messere.

BARLOTTO. Vedi BARLETTO.

BARLVME. Quasi vario lume, tra lume, e buio. Bocc. nou. 79. 46. E ad vn cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro, ec. Franc. Sacch. Come la vide al barlume, la donna archimiata, con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse. Pataff. Al gran gaialdo al barlume smiracchia.

BARO, Vedi BARATTIERE.

BAROCCO. Vedi BAROCCOLO, VSVRA.

BAROCCOLO. Spezie di guadagno illecito, simile a quel che diciamo SCROCCHIO, o SCROCCO, e BAROCCO. Franc. Sacch. ed hanno battezzato l'vsura in diuersi nomi, come, dono di tempo, merito, interesso, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrangolo, e molti altri nomi.

BARONAGGIO. Grado, o spezie di giuridizione, dalla voce, BARONE, sì come da Signore, signoraggio. G.V. 7. 10. 1. E maggiormente de' signoraggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. M.V. 6. 54. Vngheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio.

BARONARE. Vedi BARONE.

BARONCELLO. Dim. di barone. G.V. 7. 110. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. E lib. 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini, da 150. Caualieri.

BARONE. Signor con giurisdizione, e huom di gran qualità. Greco *δυνάστης*. Vedi I. Ios. c. 30. Bocc. nou. 13. 8. Il quale s'era messo a prestare a baroni, sopra castella. E nou. 60. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Mess. Santo Antonio, del vostro grano. E nou. 89. 7. Per introdotto d'vno de' Baroni di Salamone, dauanti a lui furon messi. G. Vill. 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, ne parlati, vi venne. Dan. Par. 16. Ciascuno che della bella insegna porta. Del gran barone. Guid. G. Acciocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornasse in cenere, e che tante altre donne fossero vedoue de' lor baroni. E di sotto. Ma te Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapio, che, in assenza del tuo barone, abbandonassi li tuoi palagi, per così leggieri radicimento? in questi due esempli marito. ¶ Per ironia diciamo BARONE a colui, che vagabondo, va mendicando, onde BARONARE, e andar baronando. E a questi tali diremmo anche, BIRBONI. E andare alla BIRBA, per lo stesso che BARONARE: e, Conoscer la birba, scoprir la malizia, e lo'nganno. Burch. Oltre alle birbe va, lasciami stare.

BARONESSA. Femm. da BARONE. Gr. *ἄρχουσα*. Pist. S. Girol. Non voglio, che abbi compagnia, nè vsanza di queste grandi baronesse. Vit. S. Pad. Auuenne che passò quindi, caualcando, vna grande baronessa d'Alessandria.

BARONEVOLE. V. A. da BARONE. Lat. *Heroicus*. Grec. *ἡρωϊκός*. Guid. G. vccise, con la sua virtù baroneuole, lo Re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. V. A. modo di barone. Lat. *heroicè*. Gr. *ἡρωϊκῶς*. Guid. G. O vogliano li Greci, ò nò, baroneuolmente montò in sul suo cauallo.

BARONIA. Dominio, e giuridizion di barone. Lat. *dynastia*. Gr. *δυναστεία*. G.V. 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fiji di caualieri, rimuesti, ec. ¶ Per quantità, compagnia, e numero di baroni. Lib. 6. 37. 1. E in sua compagnia Ruberto Conte d'Artese, e Carlo d'Angiò suo' fratelli, con tutta la baronia di Francia. E lib. 9. 268. 1. Al detto Bari andò con molta baronia.

BARRA. Sbarra. Latin. *septum*. G.V. 10. 153. E barre di legname messe, doue stauann il dì, e di notte. M.V. 3. 78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto'l mese d'Agosto.

BARRATO. Circondato, accerchiato. Lat. *septus*. G.V. 7. 68. 1. Onde la terra non auea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

BARVFFA. Confuso azzuffamento d'huomini, o d'animali. Lat. *confusa contentio*. Franc. Sacch. E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. ¶ Da BARVFFA ABBARVFFARE, e RABBARVFFARE, che vale confondere, scompigliare, e metter sozzopra, facendo baruffa. Lat. *confundere, perturbare*. ¶ Da questo ABBATTVFFOLARE, e RABBATVFFOLARE, che vale confusamente, e scompigliatamente mettere insieme: e alle cose rabbatuffolate diciam BATTVFFOLO.

BARVLLARE.

BARVLLO. Vedi RIVENDERE.

BASE. Sostegno, e quasi piede su'l quale si posa colonna, e cosa si fatta, ed è di que' nomi, che nel numero del più non mutan terminazione, come spezie, e simili. Lat. *basis*. Grec. *βάσις*. Lib. Macc. M. Noi abbiamo riceuuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. S. Gregor. In vano si pongon sopra le base, se esse base non son fermate su la sodezza del fondamento.

BASETTE. Vedi BARBA.

BASILICA. Tempio, Chiesa principale. Lat. *basilica*. Gr. *βασιλικὴ*. M.V. 5. 2. A fare la congregazion dello'mperadore, con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. Dan. Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. (Qui, Chiesa trionfante.) But. Basilica tanto viene a dire, quanto casa reale.

BASILISCHIO. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*. Tes. Br. 5. 3. Basilischio si è vna generazion di serpente, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, ezziandio, non che solo il veleno, ma il puzzo, auuelena dappresso, e da lungi. Saluereg. Li radij risplendenti, li quali escono delli tuoi occhj, con li quali tu conduci a perfetta sanitade, gli occhj auuelenati del basilischio.

BASIRE. Mandar fuor lo spirito, morire. Lat. *exhalare animam*. Pataff. Le calze egli ha tirato, ed è basito.

BASOSO. Stupido, balordo, basèo. Latin. *stupidus*. Luc. Marr. Rim. bur. Io direi non nulla A petto al vero, e parrei vn basoso.

BASSAMENTE. Abbiettamente, infimamente, vilmente, contrario d'altamente. L. *humiliter, demissè*. Boc. n. 18. 20. Non fosse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo.

BASSAMENTO. Abbassamento, sbassamento, scadimento, depressione. Latin. *depressio, humilitas*. G. Vill. 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. E lib. 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma.

BASSANZA. V. A. Bassamento. Genes. Per significar la lor gran miseria, e bassanza. Guid. G. Acciochè'l mio presente regno non rimanga in bassanza.

BASSARE. Abbassare, chinare. Lat. *demittere*. Bocc. n. 27. 8. Quasi, lagrimar volesse, bassò la testa. E g. 4. p. 10. Figliuol mio, bassa gli occhi, non le guatare. Dan. Inf. c. 18. Bassando'l viso, ma poco gli valse. G. Vill. 11. 93. 1. Perchè i nostri successori, che verranno, s'auueggano del montare, o bassar di stato.

BASSETTA. Nome d'vn giuoco di carte, e a tal giuoco si dice anche fare a chiamare, e alzare. Pataff. Al canto a paralocco alla bassetta. Ber. rim. Chi dice, ch'è più bella la bassetta, Perch'egli è presto, e spacciatiuo giuoco. Cant. Carn. Noi abbian carte a fare alla bassetta, e conuien che l'vno alzi, e l'altro metta. ¶ E bassetta alla pelle dell'agnello vcciso subito, ch'egli è nato. ¶ Farne vna bassetta, di chi gouerna talmente persona indisposta, o per trascuraggine, o per souerchi medicamenti, ch'e' se ne muore.

BASSETTO. Dim. di basso. L. *admodum humilis*. Fau. Esop. Rifuggendo per la Selua, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe, e ramose corna furono attaccate.

BASSEZZA. Astratto di basso, bassamento. Latin. *humilitas*. Bocc. Lett. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, ec.

BASSILICO. Spezie d'erba odorifera nota. Latin. *ocymum*. Gr. *ὤκιμον*. Bocc. n. 35. 9. Prese vn grande e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, e'l bassilico.

BASSISSIMO. Superl. di basso. Lat. *humillimus*. Qui profondissimo. Latin. *altissimus*. Dan. Inf. c. 24. Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSO sust. Profondità, parte inferiore, luogo basso, contrario d'alto. Lat. *profunditas, ima vallis*. Gr. *βάθος, βυθὸς, βάραθρον*. V. Ios. 4. Dan. Par. 14. Di corpo in corpo, e tra la cima, e'l basso. Bocc. Poi a basso scesi. Bern. Orl. E valli, e balzi, e fossi, e fosse agguaglia l'acqua infinita.

BASSO add. Profondo, inferiore, contrario d'ALTO. Lat. *imus*. Bocc. g. 6. f. 11. Fuori del valloncello, alle parti più basse, se ne correua. M.V. 9. 16. Valicarono per la Romania bassa. Dan. Inf. c. 1. Sì che'l piè fermo sempre era il più basso. E can. 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue. ¶ Per chino, chinato, piegato, volto verso terra. Latin. *ad terram deiectus*. Boccac. n. 28. 11. La donna teneua il viso

basso,

basso, ne sapeua, come negarlo, ec. Dan. Inf. c. 3. Allor con gli occhj vergognosi, e bassi. ¶ Per abbietto, vmile, infimo. Lat. *humilis, infimus*. Bocc. proem. 2. Forse piu assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E nou. 17. 2. Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie, ec. G. V. 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. Dan. Parad. 10. E se le fantasie vostre son basse, Amet. 31. Ogni maniera di diletto, insino alla bassa ora, c'è tolto (cioè tarda) ¶ D'vn che sia pouero, si dice l'acque son basse, tolto la metafora da' pozzi, e da' fiumi, quando son poueri d'acqua.

Basso auuerb. Bassamente. Lat. *humiliter, demissè*. Pet. Son. 19. Mirar si basso con la mente altiera. E Son. 146. Or'alto, or basso il mio cuor lasso mena.

Bassotti. Vedi Lasagna.

Basta. sust. vedi Imbastire.

Bastagio. Vedi Basterna.

Bastaio. Facitor di basti. Lat. *Clitellarum faber*. Trat. gouer. fam. Speziale di natura male imparerà a ferrar caualli, o esser bastaio.

Bastanza. Il bastare, per essere a sufficientia. Lat. *satis*. Qui continuazione, durata. Lat. *continuatio*. Paol. Oros. il Teuere cresciuto, per pioue non vsate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza, e bastanza, disfece tutte le magioni di Roma.

Bastardo. Nato d'illegittimo congiugnimento d'huomo, e di donna. Lat. *spurius, nothus*. Gr. νόθος. G. Vill. 1. 24. 5. Sono frati di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. E lib. 6. 42. 1. Essendo con loi vn suo figliuolo bastardo. ¶ Bastardo si dice di tutto ciò, che traligna. Lat. *degener, spurius*. Dan. Purg. 14. O Romagnuoli, tornati in bastardi. Cr. 11. 10. 2. Il capo forte è di cattiue, e di bastarde erbe ripieno.

Bastalena. Vedi A bastalena.

Bastardume. Progenie bastarda. Qui per similit. rimessiticci soperflui, e tristanzuoli. Il Cresc. dice nel neutro. Lat. *spuria*, lib. 11. 28. 2. Attendere si conuiene, che i bastardumi de' ramucelli, nell'arbore, o dintorno, presso allo stipite vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

Bastare, Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche, a bastanza. Lat. *sufficere, satis esse*. Bocc. introd. n. 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. e n. 23. 13. Or volesse Iddio, che'l passarui, e'l guatarmi gli fosse bastato. E n. 77. 4. E bastimidi essere stato vna volta schernito. E n. 96. 2. Molto più si conuiene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca, e al fuso, basitamo. Dan. Inf. c. 4. Non basta, perch'e' non ebber battesimo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Petrar. Son. 53. Basta ben tanto, e altro lpron non voli. E Son. 77. Balli, che fi ritroue in mezzo'l campo. E canz. 26. 3. Per me non basta, e par, ch'io me ne stempre. G. Vill. 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'auer fatto il detto micidio, ma, ec. Bocc. n. 65. 19. Non che egli te l'habbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. E n. 68. 20. Frate bene sta, basterebbe, se egli t'auesse ricolta nel fango. ¶ Per conseruarsi, mantenersi, durare. Lat. *Perdurare*. Dan. Inf. c. 29. Se l'vnghia ti basti, Eternalmente a cotesto lauoro. Lab. n. 293. Gli si vorrebbe dare d'vn ventre pecorino, per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. Bocc. introd. n. 50. Secondo'l suo arbitrio, nel tempo, che la sua Signoria dee bastare, ec. Stor. pistoles. La battaglia gli bastò gran pezzo del giorno. Dau. colt. Prima vengono, che l'altre carouelle, ma non bastano. Petrar. cap. 9. Poi stendendo la vista quanto io basto, Rimirando, [cioè quanto posso sostenere.]

Basterna. Spezie di carro. Lat. *basterna*. Forse da Gr. Βαστάζειν. che val condurre, e portare. Dan. Purg. 30. Cotali in su la diuina basterna. ¶ Forse anche dal medesimo verbo, Bastagio, che val facchino, portatore. Lat. *baiulus*. Morg. Vedi, ch'io so di bastagio i seruigi.

Basteuole. Sufficiente, a sufficienza, tanto che basti. L. *satis, sufficiens*. Bocc. n. 90. 4. Appena basteuole a lui, e a vna sua giouane, e nella moglie. E lett. Tutti ignudi ci produce nel Mondo conoscendo la pouertà basteuole. Amm. ant. come è basteuole a fare huomo poco vino.

Bastia. Steccato, o riparo fatto intorno alle città, ò eserciti, composto di legname, sassi, terra, o simil materia. L. *vallum, septum, agger*. Gr. χαρακωμα. G. Vill. 10. 159. 5. E, lassù stando, fecciono molti assalti all'oste, e alle bastie de' Fiorentini. E a bastia le diciamo anche Trincea Stor. Guicc. Ne mancò d'impedire quanto potette con l'artiglierie, che non si lauorasse alle trincee. ¶ Da Bastia Bastione, che vale forte, o riparo fatto di muraglia, e terrapieno, per difesa de' luoghi, contra i nemici. Stor. Guicc. I Fiorentini fortificandolo con bastioni dall'vna, e l'altra ripa. A Bastione diciamo anche Terrapieno, e Baluardo. Matt. Frana. rim. burl. E la fortezza, e tutti e baluardi. Guicc. Ancora, che fosse battuto il muro, e restasse troppa altezza del terrapieno. Da Terrapieno Terrapienare, che vale empier di terra. Lat. *propugnaculum*. Ar. Fur. Il pagan si prouuede, e caua terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa.

Bastione Vedi Bastia.

Bastita. Bastia. G. Vill. 8. 78. 5. Ordinarono d'vscire della bastita de' carri. E lib. 1. 35. 2. E chiusersi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, o vero bastita. E lib. 9. 64. 1. Auendo cominciata vna bastita, o vero nuoua terra in sù i confini della Guascogna, ec. Presero la detta bastita, e guastaronla. Qui vale quel che oggi diciam, fortezza. Lat. *arx*. E lib. 10. 55. 3. La qual bastita teneua più di sei milla nel piano, e dalla parte del monte (cioè fortificazione.

Basto. Quell'arnese, che a guisa di sella; portan le bestie da soma. Lat. *clitella*. Cr. 9. 78. 3. Hanno giumenti da basto. ¶ Diciamo per similit. Basto a rouescio di leesia, e salita da monte a valle, e da valle a monte. ¶ In prouerbio. Da basto, e sella, cioè abile a più cose. ¶ Non portar basto: non comportar ne ingiurie, ne offese. Rodere il basto. L. *obtrectare*. Cas. rim. burl. Voi, ch'a questi Signor rodete il basto. Veniteni a aiutar. ¶ Serrare il basto addosso a vno. Sollecitarlo importunamente a far la tua volontà. Fir. nou. quando pur costei, ec. gli serraua, come si dice, i basti addosso. ¶ Imbastare, e sbastare, vale mettere, e cauare il basto. Lat. *clitellas imponere, & deponere*.

Bastonare. Percuoter con bastone. Lat. *verberare*. Boc. 76. tit. Il quale poi, leuatosi, va, e bastona. Egano nel giardino. Franch. Sacch. E quanto più gridaua, e Gherardo più bastonaua.

Bastonata. Colpo, o percossa di bastone. L. *baculi ictus, verberatio*. Bocc. 15. 25. Io non sò a che io mi tegno, che io non vegna laggiu, e deati tante bastonate, che, ec. Diciamo Bastonate da ciechi, che significan forti, sode, e senza riguardo, o discrezione; e, vecchie bastonate, che è lo stesso. Morg. s'i' non presi errore, E'ti tocco di vecchie bastonate.

Bastoncello. Dim. di bastone. Lat. *bacillum*. Fau. Esop. E pregollo, che la douesse prouedere d'alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, ouero bastoncello verde, de' detti legni, con sottile, e acuto focchetto. ¶ Bastoncello è certa palla cotta nelle forme, e acconciaui entro a guisa di bastoncelli ingraticolati.

Bastoncino. Guarnimento stretto di nastro, o di strifcia simile, che, riuolto dalle parti per di dentro, si cuce ai i vestimenti Ber. rim. Saio, ec. Veggio que' bastoncini a pesce spina, Che sono vn ingegnoso lauorio.

Bastone. Fusto, o ramo d'albero rimondo, di lunghezza al più di tre braccia, di grossezza al più, quanto comodamente la mano puo aggauignare. Lat. *baculus, scipio*. Grec. Βάκτρον. Boc. n. 89. 13. Giosefo trouato vn baston tondo d'vn querciuol giouane, ec. Cominciolla fieramente a battere. E n. 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon bastone, e andratene al giardino, ec. ad Egano; e foneramel ben col bastone. E nou. 1. Delle femmine era si vago, come sono i can de' bastoni. E n. 41. 4. Passando egli da vna possessione a vn'altra, con vn suo bastone in collo G. V. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo battè forte d'vn bastone. ¶ Per segno d'autorità, che si da a' generali d'eserciti, a' gouernatori di Città, a chi esercita il magistrato supremo. L. *lituus, sceptrum*. Gr. σκῆπτρον. M. V. 6. 42. E lui, con grande allegrezza, rassegnò il bastone, e l'insegne a' Priori. ¶ Per metaf. aiuto, appoggio, e sostegno, dal andare, appoggiadosi, col bastone, si come anche i Greci Βακτηρία. Boc. let. I figliuoli apparecchiatiui, per bastone, oue forze mancassero alla vecchiaia. Onde in prouerbio. Il bastò della vecchiaia: e Il bastò fa fuggire il can dalle nozze, vale, che la paura delle percosse, fa abbandonare i piaceri. Giocar di bastone. Bastonare, percuoter col bastone. Franc. Sacch. Il Padre, mètre, ch'e' visse no ebbe più a giucar di bastone. Ber. Rim. Mettere vn legno in per vn bastone, cioè fare vno sproposito. Gr. ἐπιτεθηκε ξύλον ξύλῳ. Lat. *lignum ligno agglutinare*. Pindaro appo Ateneo.

Basto-

Bastoniere. Que'che porta altrui auanti il bastone, che sia segno d'autorità. L. *vignifer*. Gr. *ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος*. Vit. Plut. E primieramente, sì come Bibulo discendea, gli fu gittato sopra'l capo vna sporta di litame, e ruppero li bastoni de'suo bastonieri.

Batacchia. Batacchiata. Paraff. Dato ci fu ventisette batacchie.

Batacchiare. Vedi **Batacchio.**

Batacchiata. Colpo di batacchia. Lat. *baculi ictus*. Qui seplicemente, percossa. Franc. Sacch. Scontrandosi Dante in costui, con la bracciuola gli diede vna gran batacchiata su le spalle.

Batacchio. Forse da batter, e, **Bastone**, che anche diciamo **Bacchio.** Lat. *baculus*. Qui posto per ischerzo, in cambio di nome proprio, sì come il Bocc. fece di, mazza, Mess. Mazza entrò, ec. Franch. Sacch. Michele disse. Messer Batacchio ten'ha fatta chiara, a te stia. Morg. Misericordia di questo batacchio. ¶ Da **Batacchio**, **Batacchiare**, e **Abbatacchiare**. Ben. Cart. Che tu l'aresti abbatacchiar le mele, e **Sbatacchiare**. Che vale battere altrui violentemente in terra. Lat. *percussus*. ¶ Da **Bacchio**, **Abbacchiare**, che val battere con bacchio, battachio, o pertica, e dicesi, per lo più, delle frutte, che hanno guscio, quando sono in sul'albero. ¶ **Bacchiata**, colpo di bacchio. Morg. Quando io darò qualche bacchiata soda. ¶ **Fare Al Bacchio**, e **Parlare Al Bacchio**, vale inconsideratamente, e a caso. Lat. *inconsultò agere, temerè loqui*. Spin. E'non non è da scoprirsi così a bacchio. **In Vn Bacchio Baleno**, con eccessiua prestezza. Lat. *extra vnius verbi moram*, disse Arnobio.

Batalo. Falda del cappuccio, che copriua le spalle. G. V. 12. 4. 3. E il cappuccio vestito a modo di sconcobrini, col batàlo infino alla cintola. Bocc. n. 79. 3. Vestito di scarlatto, e con vn gran batàlo dottor di medecine, ec. ci tornò.

Batassare. V. A. Scuotere, scrollare aggitando. Lat. *concutere, agitare*. Pallad. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè'l batassare, e scuotere, quando sono in gemme, fa lor gran danno.

Batello, e **Battello.** Piccol nauilio, che sta legato al nauilio grande, per li bisogni, che posson nascere. Lat. *scapha*. Gr. *σκάφη*. G.V. 10. 7. 6. Armarono vn batello, e la notte vscirono del Castello. Milion. M. Polo. Ancora mena la naue dieci battelli, per prender pesci. Ancora vi dico, che le gran barche menano battèlli. Ar. Fur. Campat su quel battel fece disegno.

Batisteo. Luogo doue si battezza, che in Firenze e'l Tempio di S. Giouanni. Lat. *baptisterium*. Grec. *βαπτιστήριον*. Dan. Par. 15. E nell'antico vostro Batistèo, Insieme fu cristiano, e Cacciaguida.

Batosta. Vedi **Baratta.**

Battaglia. Fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eserciti nemici, o di parte d'essi, assalto. Lat. *Certamen, prælium, dimicatio*. Bocc. nou. 17. 44. Combattè, e fu nella battaglia morto, e'l suo esercito consitto. E nou. 79. 16. In vna sua loggetta gli auea dipinta la battaglia de'topi, e delle gatte. G. V. 9. 21. 4. 4. Gridando battaglia, battaglia, e muoiano i traditori. E cap. 143. 1. E per piu giorni, data battaglia alla terra, ec. ¶ Per simil. Boc. n. 26. 18. Tu, ec. voleui giugner molto fresco caualiere alla battaglia. E n. 27. 2. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. E n. 98. 11. La cagione de'suoi pensieri, e i pensieri, e la battaglia di quegli, e vltimamente di quali fosse la vittoria ec. gli discoperse, e lab. n. 102. Dalle femmine nelle amorose battaglie gli huomini giouani, ec. son richiesti. Dan. Inf. cap. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia. E Pur. 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura. Petr. Son 84. Quando amor cominciò a darui battaglia. ¶ Per ischiera, squadrone. L. *agmen*. G. V. 8. 78. 3. Assalendogli continuo in quella giornata con 14. battaglie (ciò sono schiere, ch'auean fatte di lor gente, caualleria, ec.) ¶ Onde Mettere in battaglia, è mettere in ordinanza per far battaglia. Lat. *agmen instruere*. ¶ Talor battaglia, si chiama la banda, e compagnia de'soldati descritti, i quali soldati, per ciò si chiamano **Battaglioni**. E **Battaglivola** dim. di battaglia. Lat. *puntariola*, dice Festo.

Battagliare. Combattere, far battaglia. Lat. *præliari, dimicare*. Espol. Van. Li quali son battagliati, e costretti, che si partano dalla porta.

Battagliatore. Combattitore, che fa battaglia, soldato. L. *præliator, bellator*. Vit. Plut. Dacci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il Mondo.

Battagliere. Battagliatore. G. V. 7. 80. 1. E tenuto vno de'migliori battaglieri di Francia. Lib. Maccab. M. Poi ordinò Giuda certi battaglieri, per combattere. Gli arcieri, e quelli delle rombolle, andarono dinanzi dall'oste, e tutti li potenti battaglieri. Sen. Pist. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti, e battagliere. Tes. Br. 2. 41. Marte, ch'è di sotto lui, altresì è caldo, e battagliere, e maluagio, ed è chiamato Iddio dalle battaglie.

Battaglieresco. Da guerra, da battaglia. L. *bellicus*. Lib. Macc. M. Vestissi di lorica, a guisa di gigante, e armossi delle sue battagliaresche armi. Fil. lib. 1. 151. E li terribili suoni de'battaglierschi stromenti, fecero, ec. ¶ Per bellicoso.. Lat. *bellicosus*. Lib. Macc. M. E con lui vennono genti d'arme, huomini maluagi forti, e battaglierschi.

Battaglieroso. Atto a battaglia, bellicòso. Lat. *bellicosus*. Ouuid. Pist. Più acconcia si dimostra la tua persona all'amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. Liu. M. Spesse volte sarebbe nominata per niente Persia India, e Asia, la non battaglierosa. E di sotto. Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

Battagliesco. Battaglieresco. Lat. *præliaris*. Guid. G. soggiacessero a battagliesca morte.

Battaglietta. Dim. di battaglia. Lat. *parua dimicatio, leuis pugna*. G. V. 9. 305. E fu la più bella, e ritenota battaglietta, che fosse ancora in toscana.

Battaglievole. Battaglieroso. Latin. *bellicosus ferox*. Fiam lib. 4. 161. Venne il battaglieuole Marte, il quale trouò nuoue arti, e mille forme alla morte.

Battaglievolmente. Con battaglia, per mezzo, e via di battaglia. L. *in prælio*. G. V. 12. 108. 7. Vincendo i nemici, e'l lor sangue battaglieuolmente fu sparto.

Battaglio. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendoui dentro, la fa sonare. Morg. Con vn battaglio in man d'vna campana, Sia che armaduta vuol, ch'e'ne fa poluere. Fir. Disc. anim. S'accorse, ch'ell'era vna cosa vota dentro, che non auueua altro che'l battaglio.

Battaglione. Vedi **Battaglia.**

Battaglioso. Battaglieroso. Lat. *ferox, bellicosus*. Lib. dicer. Che le conuenisse quasi di nuouo recare in nostra Signoria, quasi per forza, e battagliosa potenzia. Lucan. Lentulo sapea, che i Franceschi erano battagliosi, per natura. Liu. M. E poi appresso diuegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli.

Battaglivola. Vedi **Battaglia.**

Battello, Vedi **Batello.**

Battente. Che batte. L. *percutiens, verberans*. Maestruz. Ma quando due Abati debbono assoluere, si fà così. L'Abate del battente riceuerà giuramento del battente, e l'Abate del battuto.

Battere. Dar percosse, busse, picchiate. Lat. *verberare, percutere, cædere*. Boc. nou. 18. 37. E minacciògli forte di batterglise quello, che il lor maestro volea; non facessero. E nou. 11. tit. E, conosciuto il suo inganno, e battuto, e poi preso. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia. E Inf. c. 28. Che li battean crudelmente di retro. E di sotto. Ed egli allor battendosi la zucca. G. Vill. 6. 44. 3. Rubando le Chiese, e battendo chi non era della sua vbbidienza. E lib. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo battèo forte d'vn bastone. G. Vill. 8. 121. 1. E con le croci innanzi s'andauano battendo di luogo in luogo (cioè disciplinandosi) ¶ In vece di percuotere, e picchiare che che si sia. L. *pulsare, cudere*. Bocc. n. 15. 22. E doppo alcune parole, da capo cominciò a batter l'vscio, e a gridare. Vit. Plut. Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lauora, e battecesi la lana. (Qui è per similit.) Dan. Inf. c. 11. Che mèna il vento, e che batte la pioggia. G. V. 1. 43. 2. Il Mare detto Tirrèno, che con le sue riue, batte le contrade di Maremma. Tes. Br. 3. 4. Come ell'è tornata del grande Mare, ch'è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiàte secondo li luoghi dou'elli batte, che primieramente quiui, doue elli batte in Arabia, si è appellato lo Mar d'Arabia (cioè doue egli arriua) ¶ Per percuote, e insieme. Lat. *concutere*. Bocc. n. 12. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare. E n. 77. 14. Videro lo Scolare far, su per la neue, vna carola, trita, a vn suon d'vn batter di denti. E n. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi

ò pal-

a palme, cominciò a gridare. Dan. Inf. c.9. Battensi a palme, e gridauan sì alto. ¶ per abbattere, gettar con violenza. Lat. *procerere*. Matt. Vill. 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola. ¶ Per cauare il grano, e le biade della paglia, e del guscio, percotendolo. L. *terere*. Mor. S. Greg. Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granella rimarranno. Boccac. nou. 77. 56. Che allato alle lor case tutte le lor biade batteuano. ¶ Per vn certo palpitare, che diremmo, martellare. Lat. *Cieri*. Boccac. n. 18. 22. Perchè il polso più forte cominciò a battergli. E nou. 22. 12. A tutti cominciò ad andar toccando il petto, per sapere se gli battesse. ¶ Da battere, per palpitare, auiam BATTICVORE, che alle volte si piglia per eccessiua paura. Tac. Dau. Cò segreto batticuore, considerando ec. ¶ Per andare in gran fretta. Lat. *properare*. G. Vill. 10. 109. 1. Il Bauero sentendo lor folle partita, per messaggi, battendo, mandò a Lucca. Onde, ATTERSELA, quando si parte in fretta. Dan. Inf. c. 26. Godi Fiorenza, poichè se' sì grande, Che per mare, e per terra batti l'ali (cioè arriui con la fama) Petrar. canz. 24. 7. Che costei batte l'ale, Per tornare all'antico suo ricetto. ¶ Batter moneta, è improntar metallo della impronta di chi la fa battere. Lat. *cudere pecuniam*. G. Vill. 4. 1. 7. Priuilegiò i Luchesi, che potesser batter moneta d'oro. E lib. 6. 64. 2. Batterono gran quantità di fiorini. ¶ Batter gli occhi, e quello spesso percuoter delle palpèbre, chi fa in serragli, e aprigli. Lat. *iactare oculos*. Petr. canz. 20. 5. E'l batter gli occhi miei non fosse spesso. ¶ Onde nasce il dire In vn batter d'occhio, che denota vna eccessiua prestezza. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. Lat. *in ictu oculi*. M. Vill. 9. 78. E racchetò la furia, e'l bollor del popolo, in vn batter d'occhio. ¶ Diciamo in prouerbio, Battere il ferro mentre ch'egli è caldo, cioè non perder tempo, nè occasione. Lat. *tundere ferrum dum candet*. Morg. Orlando non è in Corte, ne Rinaldo, Però battiamo il ferro mentre è caldo. ¶ Batter due ferri, ò chiodi, a vn caldo, cioè, far due cose a vn tratto. *Duos parietes de eadem fidelia dealbare*. ¶ Battere il capo nel muro, cioè darsi alla disperazione. Lat. *impatientiæ manus dare*. ¶ Vedere, ò comprender doue ell'ha a battere preuedere, e conoscere il successo di che che sia. Granch. Sa. In. Io comincio a comprender, doue costui vuol battere. ¶ Ell'è battuta. Ell'è risoluta. Forse dal battere della palla del nostro giuoco del calcio. Lat. *certum est*. Salu. Spin. In somma ell'è battuta così vo' fare. ¶ Batter la borra, tremar per freddo. Lat. *contremiscere*. ¶ Diciamo BATTILORO, che è quegli, che sottiglia l'oro per filare. Lat. *bracteator*, *bractearius*. ¶ BATTICVLO, armadura delle parti deretane. ¶ BATTILANO, quegli che con pettini di ferro, e con bocca, separa, e caua lo strame dalla lana. Lat. *carminarius*. ¶ BATTERIA, il percuotere co' tiri dell'artiglieria le muraglie. Guicc. Ist. Il Marchese, che, ec. aueua tutta la cura della batteria. ¶ BATTITOIO. Quella parte della 'mposta d'vscio, o finestra, che batte nello stipito, architraue, o soglia, o nell'altra parte della 'mposta, quando si serra. Pigliasi anche per quella parte dello stipito, ch'è battuta da essa imposta.

BATTERIA. Vedi BATTERE.

BATTESIMALE. Di battesimo. Lat. *baptismalis*. Pass. prol. Questa nauicella e la innocenzia battesimale, nella quale entrano tutti coloro, che, ec.

BATTESIMO. E 'l primo de' sette sagramenti. L. *baptismum*, *baptisma*. Gr. βαπτισμὸς, βάπτισμα. Maestruz. Il battesimo è fuscettabile di ciascheduno altro sagramento, e porta di tutti i sagramenti. E di sotto. Che è il battesimo, quanto alla sustanzia, e forma? E vn lauamento fatto sotto prescritta forma di parole, sì come pone il Maestro delle sentenzie: ma secondo Agostino, battesimo è vna tinzione nell'acqua, con parola di vita santificata. Dant. Infer. c. 4. Non basta, perch'e' non hebber battesimo, Ch'è porta della fede che tu credi. Boccac. n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi il battesimo ti dea? ¶ Tenere a battesimo. G. Vill. 9. 171. 1. Aueа tenuto a battesimo il detto Re (cioè era stato suo compare.)

BATTEZZANTE. Che battezza. Lat. *baptizans*. Maestruz. E quello ch'io dissi di colui, che riceue, intendi anche del battezzante.

BATTEZZARE. Dare il battesimo. Lat. *baptizare*. Gr. βαπτίζειν. G. V. 6. 61. 1. Re Aiton d'Erminia si fece battezzare. Bocc. nu. 79. 27. E, s'io non m'inganno, voi foste battezzato in Domenica.

BATTEZZATO. Che ha riceuuto il battesimo. Lat. *baptizatus*. Dan. Parad. 19. Muore non battezzatto, e senza fede. E can. 27. Diuenisser segnacolo In vessillo, Che contra i battezzati combattesse (cioè cristiani) Ar. Fur. Molto patir le battezzate teste.

BATTEZZATORE verbal mascul. Che battezza. Lat. *baptizator*. Gr. βαπτιστής. Com. Dan. E quel Giouanni primo battezzatore, e profeta. Dan. Inf. 19. Nel mio bel San Giouanni. Fatto per luogo de' battezzatori. ¶ Oggi anche

BATTEZZIERE.

BATTI. Sorta di nauilio da remo. G. V. 6. 70. 8. Armarono in Genoua galee, vscieri, batti, e barcòti. E lib. 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. batti, remi armati.

BATTICVLO. }
BATTICVORE. } Vedi BATTERE.

BATTIFOLLE. Bastita. G. Vill. 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, o vero bastita. E num. 3. E con ingegni ad assalire il campo, ou'era il battifolle di Fiorino. E lib. 8. 86. 2. Vna terra, per far battifolle a gli Vbaldini Cr. 8. 4. 1. Simiglianti a guarnimenti di muri, o vero di palancati, o steccati, con torri, o vero battifolli.

BATTIFREDO. Battifolle, torre. Cresc. 1. 6. 4. E sopra ciò si faccia vno battifreddo, o vero torre.

BATTILANO. }
BATTILORO. } Vedi BATTERE.

BATTIMENTO. Il battere, percotimento, picchiamento. Qui palpitamento. Lat. *palpitatio*. Boce. num. 1. 8. 22. Per veder quanto questo battimento potesse durare. E num. 22. 12. Che qualunque fosse colui, che ciò fatto auesse, che la donna diceua, non gli fosse ancora il polso, e'l battimento del cuore, ec. potuto riposare. E num. 13. Tanto, che sopra 'l battimento della fatica auuta, la paura n'aggiunse vn maggiore. Collaz. S. Padr. Considerando la fatica, e la grandezza del battimento, che quegli auea nel cuore.

BATTISOFFIA. Paura, e gran rimescolamento, ma breue che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare. Latin. *metus*. Franc. Sacch. che m'hai dato sì fatta battisoffia, che io non farò mai lieto, e forse me ne morrò. Dicesi anche.

BATTISOFFIOLA.

BATTITO. Tremito, tremore. Franch. Sacc. A pena potea rispondere, perchè auea il battito della morte.

BATTITOIO. Vedi BATTERE.

BATTITORE. verbal masc. Che batte. Lat. *percussor*. Mor. San Gregor. Dopo 'l dono dello Spirito Santo, dispregia i flagelli de' battitori. Maestrua. Ma non dee far battere, per lo laico, altrimenti il Vescouo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

BATTITVRA. Percossa, colpo, busse. Lat. *percussio*. Boccac. num. 41. 3. Ne per fatica di maestro, ne per lusinga, o battitura del padre. Mir. Mad. M. Con parole, e battiture le percosse, e duramente la lacetò. Arrigh. Prima diedi le mammelle a Dario poi le battiture. ¶ Detto assolutamente, vale il batter delle biade, e la stagion nella qual si battono. Cr. 4. 15. 8. Serbasi insin del mese d'Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura.

BATTVTA sust. Vedi BATTVTO.

BATTVTO. sust. Suolo, o pauimento di terrazzo, o di luogo scoperto. Latin. *Solarium*, *solum*, *tabulatum*. Boccac. n. 77. 28. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume vna torricella disabitata, ec. Salgono alcuna volta i pastori sopra vn battuto, che v'è. E num. 61. E queste parole dette, si trasse con grauosa pena, verso il mezzo del battuto. ¶ Per quello, che è vestito d'abito, e vesta di religiosa compagnia, o confraternità. Franc. Sacch. E oltre a quello molte compagnie, e regole di battuti. ¶ BATTVTA per quella misura di tempo, che dà il maestro della musica, in battendo, a' cantatori. Onde per metaf. diciamo accomodarsi alle battute, cioè secondare l'altrui ragionamento ancorchè tu non intenda. Granch. Accomodati alle battute in tua mal'ora. E BATTVTA la strada pesta.

BATTVTO add. Latin. *verberatus*. Boc. n. 31. 15. Piangendo forte, come farebbe vn fanciul ben battuto. M. V. 3. 63. Con l'arme d'argento battuto degli Acciaiuoli (cioè ridotto in lama, ed in foglia) ¶ VIA BATTVTA, cioè frequente, e pesta. Latin. *via trita*. Fr. Giord. Salu. La moltitudine và per altra via, ed è la via battuta, e calcata.

BATVCCHIERIA. V. A. Sofisticheria, sottigliezza, vanità. Lat. *vanitas*, *ineptia*. Sen. Pist. Molto val meglio d'andar per via di dirittura, e aperta, che disporre, e ordinare bistoc-

te, e impacciamento a se medesimo, imperciocchè queste disputazioni, non sono altro, che batuecchierie.

BATUFFOLO. Vedi STROFINACCIOLO.

BAVA. Vmor viscoso, che esce per se medesimo, come schiuma, dalla bocca degli animali. Lat. *saliua*. Dan. Inf. c. 34. E, pie tre menti, Gocciaua pianto, e sanguinosa baua. Franch. Sacch. Dogli del miglior vino, ch'io ho, ed egli mi ha dato della baua sua. ¶ BAVA si dice a quella seta, che per non auer nerbo, non può filarsi, e però si straccia.

BAVAGLIO. Vedi IMBAVAGLIARE.

BAV BAV. Vedi BACO.

BAVERO. Vedi BAVIERA.

BAVIERA da baua. Vna certa striscia attaccata a barrettin di lana, che lo portano i contadini, e agli stridori ne fasciano con essa la bocca. Matt. Franz. rim. bor. Che senza pur cauarsi la bauiera, In fretta in fretta si piglia vn boccone. Onde, mangiar sotto la bauiera, è mangiar nascosamente, e dicesi quando alcun mangia per non esser visto, rauuolto nel mantello dal mento al naso. E da questa bauiera forse è detto BAVERO il collar del mantello.

BAVOSO. Pien di baua, che cola baua. Lab. n. 137. Niuno vecchio bauoso, a cui colino gli occhi, e triemin le mani, farà, ec. Galat. E bene spesso questi tali si risentono sudati, e bauosi.

BAZZA. Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco de' trionfini, e de' tarocchi, quando si piglia la carta vata senza trionfo. E quando non è presa ne con trionfo, nè bazza, è di bazza. Lat. *de lucro est*. Ber. Orl. Perchè se [illegible] ordisse la giornata, Tu dei pensar, che bazza e' non l'aurebbe.

BAZZARARE.) vedi BARATTARE.
BAZZARATORE.)

BAZZARRO vedi BARATTO.

BAZZESCO. V. A. Da pazzo, sciocco. Passau. c. 315. Come Vngheri, e Inghilesi, i quali, con parlar bazzesco, e croio, la'ntendiscono il ataf. Bi. Per le ragion bazzesche, che disseiti.

BAZZICA. Vedi BAZZICARE.

BAZZICARE. Conuersare, praticare, vsare in vn luogo. Lat. *versari*. Boccac. n. 85. 16. Perciocchè non vi bazzica mai persona. ¶ Da bazzicare. BAZZICA, che vale compagnia, e conuersazione.

BAZZECOLE. Vedi BAZZICATURE.

BAZZICATURE. Masserizuole, e cosarelle di poco pregio. Lat. *recula, supellex*. Lab. num. 205. Vetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature. Franco Sacch. Essendo in camicia, rassettando sue bazzicature.

B E

BE. Voce, che manda fuor la pecora, e alcuni altri animali simili. Lat. *bee*. V. Hos. c. 4. E come l'animal, che dice be. lo son trattate.

BEARE. Far beato, felice, dar la beatitudine. Lat. *beare*. Petr. Son. 298. Beata, se, che puoi beare altrui.

BEATAMENTE. Con beatitudine, felicemente. Lat. *beatè*. Alber. cap. 59. Se tu vuoi beatamente viuere, sij prudente.

BEATIFICARE. Beare. Lab. n. 312. poteuati costei, morendo tu, o viuendo, beatificare? ec. perciocchè già così n'ha assai beatificati. Caualc. Med. cuor. Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente sostengono.

BEATIFICAZIONE. Il beatificare. Lat. *beatificatio*. But. Procedono pur da lui, cioè nella creazione dell'anime, la beatificazion de' santi, e simili.

BEATIFICO. Che fa beato. Lat. *beatificus*. But. L'vltima felicità dell'anima è la beatifica visione. E altroue. In vita eterna si viue da' beati della vision beatifica di Cristo.

BEATITVDINE. Stato perfetto, e abbondeuole di tutti i veri beni. Lat. *beatitudo, beatitas*. Tes. Br. 6. 3. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d'alcuna cosa di fuori da se, per la quale la vita dell'huomo si è laudabile, e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, che l'huomo possa auere. Fr. Giord. Sal. Che dicono i saui, e i santi? Che beatitudine è vna cosa, che non può sostenere nullo difetto. Lab. nu. 312. Si forse, se quella è beatitudine, che essa, col suo amante, te scernendo, determinaua. Dan. Par. 18. l'alta beatitudo, che contenta.

BEATISSIMAMENTE. Superl. di beatamente. Lat. *beatissimè*. S. Agost. C. D. Mutterebbe per regnare beatissimamente all'altezza della gloria eternale.

BEATISSIMO. Superl. di beato. Lat. *beatissimus*. Petr. c. 12. Beatissima lei, che morte ancise, Teol. mist. Consustanziali in esso beatissimo Dio.

BEATO. Felice, contento appieno, che gode la beatitudine. Lat. *beatus*. Bocc. n. 1. Come se quegli fosse nel suo conspetto beato, e s'audisce. E num. 3. Ora con lui eterni son diuenuti, e beati. G. Vill. 1. 19. 2. Che in loro beccen l'addusse al beato Remigio. Dan. Inf. c. 1. perchè speran di venire, Quando che sia alle beate genti. E canz. 7. Ma ella s'è beata, e ciò non ode. Petrar. Son. 43. Che innanzi al dì dell'vltima partita, Huom beato chiamar non si conuiene. ¶ BEATO si dice a quegli, che, per Santità di vita, è tenuto dalla chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato.

BEATRICE verbal. femm. Che beatifica. Lat. *beatrix*. Petrar. canz. 19. 3. Vaghe fauille, angeliche beatrici, Dela mia vita. E son. 159. Dolce del mio pensier vera beatrice.

BECCA. Cintolo di taffettà, per lo più, da legar le calze. Lat. *cingulum textile*. dice Lodou. Viues. Cant. Carn. Chiauacuori, Con gorgier becche, e balzane.

BECCAFICO. Vedi FICO.

BECCAIO. Quegli, che vccide, e macella gli animali quadrupedi, per vso di mangiare. Lat. *Lanius*. G. V. 7. 13. 6. Perchè in quella contrastauano tutti i beccai della Città. E lib. 7. 13. 6. I beccai il campo giallo, e'l becco nero. Veget. Fabbri, calzolai, beccai, cacciatori di porci saluatichi, o cerui, si conuiene di fargli caualieri.

BECCAMORTI. Becchino. Lat. *Vespillo*. Bocc. Introd. n. 20. Ma vna maniera di beccamorti, sopraueniuta di minuta gente, che chiamar si faceuan becchini. Franc. Sacchetti. Cotton barbieri la terra, e beccamorti.

BECCARE. Pigliare il cibo col becco, proprio degli vccelli. Lat. *rostro cibum capere*. Cr. 9. 88. 2. I primi quindici dì dimagrano, perchè non sanno ancor ben beccare. Tes. Br. 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, e duro è prode, e maniero, e ben volenteroso di beccare, ed è leggiere da vccellare. Bocc. g. 4. p. 12. Fate che noi ce ne meniamo vna colassù di queste papere, e io le darò beccare. ¶ Per metaf. d'altri animali. Fau. Esop. Ma la maluagia golpe, tutto, con la sua larga lingua, il si beccaua. ¶ Diciamo, Beccarsi il ceruello, Che è fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere. Firen. Trin. Padrona voi vi beccate il ceruello. ¶ Beccarsi i geti, che è affaticarsi, ma senza pro, per vscir d'intrighi, tolta la metaf. dagli vccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti, per liberarsi. ¶ Beccarsi su vna cosa, cioè guadagnarla, e acquistarla con industria, e con arte: modo basso. Morg. Tu tel vorresti vn giorno beccar su Quel Montalbano, e faresti vn bel tratto. ¶ Di qui RIBECCARE, che è di nuouo beccare. Ant. Alam. Or se chi è becca, e ribeccato poi, Guardiam, ch'vn'altro non ribecchi noi. ¶ Per vn certo ripigliare, e reiterare le cose, e dette Morg. E Bianciardin quà la ballata in volte ha ribeccata.

BECCASTRINO. Sorta di zappa grossa, e stretta, che serue per cauar sassi. Pataff. Il zuccolo fu rotto morella col beccastrino.

BECCATA. Si direbbe propriamente del colpo, che dà l'vccello col becco. Lat. *rostri ictus*. Qui, infreddatura. Franc. Sacc. Giouanni, e' increscie di te, considerando il freddo, che è Dicc Giouanni. Io il sento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch'io tremo tutto. ¶ Oggi, in questo significato malamente, si dice, IMBECCATA. ¶ Da BECCATA BECCATELLA, che è vn picciol pezzuol di carne, che si gitta per aria al falcone quando e' gira sopra la ragnaia. ¶ Varch. Erc. Sappiate M. Cesaremio, che chi volesse stare in su queste beccatelle, ec. Qui in senso metaf. e vale cose di picciol momento.

BECCATELLA. Vedi BECCATA.

BECCATELLO. Mensola, o peduccio, che si pon, per sostegno, sotto i capi, delle traui, fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi, e sporti. Lat. *mutulus*. G. V. 12. 45. 2. E metlossi, con beccatelli sportati, il palaggio antico, doue abita la podestà, adietro alla Badia. M. V. 7. 45. Con vn corridoio dentro in beccatelli, largo braccia, ec. ¶ Per dim. di becco. Alb. lib. 2. 47. E se gli baccatelli, e li buoi tra loro si mischiano.

BECCHERELLO. Dimin. di becco. Latin. *hædus*. Pallad. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli, e beccherelli.

BECCHERIA. Luogo doue s'vccide le bestie, e vendesi la lor carne, per mangiare. Lat. *Lanicna*. Bocc. n. 65. 19. Come si mena vn montone per le corna in beccheria, Mat. Vill. 9. 86.

9.86. I Franceschi, che conosceuano, che essendo vinti, vituperauano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendien francamente.

Becchetto. Fascia del capuccio. G.V.12.4.2. Il becchetto del capuccio lungo fino a terra. Dan. Par. 29. Ma tale vccel nel becchetto s'annida. ¶ Becchetti quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, oue sono i buchi, per metterui i nastri. Franco Sacch. Vn palo di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrouesciarono. Diceſi anche becchetto alla prua del nauicello.

Becchino. Sotterrator di Morti. Lat. *vespillo, pollinctor*, Boc. Introd.n.20. Va maniera di beccamorti, ec. Che chiamar si facenan becchini, ec. i quali, con l'aiuto de' detti becchini, ec.

Becco. La bocca degli vccelli. Lat. *rostrum*. Bocc.n.49.17. E questo detto, le penne, e i piedi, e 'l becco le se, ec. gittare auanti. G.V.1.19.3. Vna colomba, che in beccol'adduſſe al beato Remigio. Dan. Purg. 3. Beato se Grifon se non discindi, Col becco, d'esto legno. E Par. 20. De'cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s'accosta. Petr canz.42.5. Volse in se stesso il becco, Quasi sdegnando, e in vn punto disparue. ¶ Per similit. bocca. Lat. *os*. Dan. Inf. c. 15. Aurannò fame. Di te, ma lunghi sia dal becco l'erba. E Purg. 23. La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diedi becco (cioè si mangiò) Franc. Sacch. rim. Auendo, ritto il becco sempre a mentir. ¶ Immollare il becco, diciamo in ischerzo, per bere. Morg. E disse come il becco vn poco immollo, Sicoro vo per boschi, e per padule. ¶ Mettere il becco in molle, si dice di chi comincia a cicalare, e non sa che restar si sia. ¶ Per metaf. La punta del nauilio. Lat. *rostrum*. Bocc. num. 17.11. Trouò la gentildonna, con quella poca compagnia, che auea, sotto 'l becco della proda della naue, tutta timida star nascosta. Becco, quel della campana, onde esce l'acqua, che vi si stilla. Cr.5.48.14. L'acqua, si riceue in alcun'altro vasello di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato. ¶ Diciamogli anche, e più communemente, Beccuccio, sì come anche a quello delle mezzine. Lat. *Pastellum*.

Becco. Il maschio della capra domestica: Lat. *hircus*. Cr.9.76.1. Capre, ec. anche, si dee guardare, che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. Dan. Inf. c.32. Ond'ei, come duo becchi, Cozzaro insieme tanta ira gli vinse. G.V.3.2.6. E poi borgo con la insegna del becco, perocchè in quella contrada stauano tutti i beccai della Città. Dan. Inf. 17. Che recherà la tasca co' tre becchi. Qui intende arme d'vna famiglia Fiorentina. E per metaf. M. V.44. Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trouarono il Becco più duro a mugnere (cioè più difficultà) Becco, diciamo a chi lascia giacere altrui con la propria moglie, perchè questo animale di ciò non se adira, sì come gli altri. Latin. *curruca*, dice Iunio.

Beccone. Becco grande. Qui è metaf. e vale stupido, e insensato. Bocc. n.73.21. A guisa di becconi, nel Mugnone ci lasciasti. E n.75.9. Per mostrargli, che i Fiorentini conosceuano, che doue egli doueua auer menati giudici, egli aueua menati becconi. ¶ Oggi in questo significato diciam più tosto Caitrone.

Beccuccio. vedi Becco. per la bocca degli vccelli.

Befana. vedi Befania.

Befania. Epifania, apparizione. Latin. *Epiphania*. Gr. ἐπιφάνεια. G.V.7.94.1. Passò di questa vita il presente giorno, dopo la befania. ¶ Da Befania, diciamo Befana, a vn fantoccio di cenci, che, in tal giorno, pongono, per ischerzo, i fanciulli, e le femmine alle finestre. Latin. *larua*. E da questo, befana, a donna brutta, e contraffatta: Onde il Ber. Rim. Il dì di Befania Vo' porla, per befana, alla finestra, Perchè qualcun le dia d'vna balestra.

Beffa. e Beffe. burla, scherzo, fatto, con arte, perchè chi è schernito non se n'accorga, dileggiamento. Lat. *Illusio, iocus*. Bocc.n.11.1. Se, con le beffe, e taluolta col danno, s'è solo ritrouato. E n. 60.6. Seco propofero di fargli di quella penna alcuna beffa. E nou. 23.1. Io intendo di raccontarui vna beffa, che fu daddouero fatta, da vna bella donna, ad vn, ec. E g.6.p. tit. Sotto 'l reggimento di Dionèo si ragiona delle beffi, lequali, ec. G.V. 8.70.2. Sì che 'l giuoco da beffe auuenne vero, come era ito il bando. Dan. Inf. 23. Sono scherniti, e con danno, e con beffa. ¶ Per cosa di niuna stima. Lat. *tricæ, apinæ, nugæ, gerræ*. Boc. n.21.12. Tutte l'altre dolcezze del mondo, sono vna beffe, a rispetto di quelle, ec. ¶ Diremmo anche, sono vna baia.

Beffardo. Che fa beffe, senza scherno. Lat. *irrisor*. Bocc. n.76.16. Tu si hai apparato ad esser beffardo? Arrigh. Chi mi può far tua beffa, e l'tuo sgrignare, se alcuno suole esser beffardo egli medesimo suole essere schernito. Galar. Beffardo è colui, che si diletta di far beffe, e d'vccellare ciascuno, non per ischerno, ma per piaceuolezza. Carlo Fior. State troppo ruzzante, e troppo beffardo.

Beffare. Mettere in ischerzo il male, ò 'l difetto altrui, vccellare. Lat. *irridere*. Bocc. nou. 11.1. Chi altrui s'è di beffare ingegnato, ec. Se con le beffe, e taluolta col danno s'è ritrouato. E nou.25.5. Il caualier da auarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. E nou. 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso, che con morte, essendo beffata, risformò sopr'l capo. Petr. cap. cap.3. E d'vn pomo beffata al fin Gidippe. Diciamo anche scaracchiare, e scaracchiato. ¶ In signif. neut. pass. non curare, mettere in non cale non fare stima Lat. *nihil pendere*. Bocc. Introd.nu.11. E di ciò che auueniua riderſi, e beffarsi.

Beffatore. Verbal masc. Che fa beffe. Lat. *irrisor*. Bocc. n. 11.8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, de' Santi. Arrigh. A tempo sie sollazzatore, e non mai beffattore. Fior di Vir. A Mon. Li beffator son fatti, come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

Beffeggiare. Frequentatiuo di beffare. Mor. San. Greg. Ma ora quelli, che sono pure giouani di tempo, mi beffeggiano. Lib. viagg. Ed iui fue dileggiato, e beffeggiato.

Beffevole. Degno di beffe, dispregeuole. Lat. *contemnendus*. Petr. huom. Illust. Finalmente vincitore contro alla stoltizia, e beffeuole vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suo' vizi. But. Ciance, cioè cose beffeuoli, e da risore.

Beghino. Maestruz. Il sesto, d'alquante donne, che beghine son chiamate, cioè pinzochere. N. Anc. 57.2. Il Re è quasi beghino, e per la gran bontà di vostra persona, egli speraua, ec.

Beitore. Vedi Bevitore.

Belamento. Il belare. Lat. *balatus*. Paol. Oros. Perchè gli animali d'ogni generazione, ec. lasciate le mangiatoie, e le stelle, con belamenti, e terribili mugghij, a' monti, e alle selue, fuggiano.

Belare. Si è della voce, che manda fuor la capra, e la pecora. Lat. *balare*. Fr. Giord. Salu. Parea, che ruggisse come Lione, e belasse come pecora. Franc. Sacch. rim. Al ino pare, o pecora, che beli. Vit. San. Pad. Si comandò, alla virtù di Giesu Christo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'auea tolta, e mangiata, e così auuenne, ec. onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. ¶ Per metaf. gracchiare cicalare, e lamentarsi. Lat. *effutire, garrire*. Lib. morti. Tu non sai, che Salamone, egli altri il diston per te, e per gli altri sciocchi, che non sanno, che si belano. ¶ Diciamo talora, belare, al piagnere, ma per ischerzo, e per lo più, de' fanciulli. E in questo signific. Belo l'atto del belare, e Belone, a chi bela. Lod. Matt. Eglog. Gregge, ec. Venitma attorno, e lasciar prati, e fonti. E pianger meco in angosciosi beli.

Bellamente. Con bel modo, piaceuolmente, acconciamente. Lat. *pulchrè, conuenienter, humanè*. Lib. amor. Le femine sono vsate di cacciar da se gli huomini matti, e dispregiar gli sogliono, e assai bellamente ischernire. Tes. Br.7.31. Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per dritta cagione. Salust. Iug. R. Metello, conoscendo loro aguati, bellamente si ordinò, che l'oste, in questo modo si facesse. Liu. M. E se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente senza strepito. E di sopra. S'elli comandaua, che s'affrettassono dell'andare, elli andauano più bellamente. (cioè più adagio.) ¶ Per ornatamente, che anche diremmo Garbatamente. Lat. *ornatè, concinnè*. N. ant. 51.2. E per ciò primieramente il suo capo, e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare.

Belletta. Posatura, che fa l'acqua torbida. Lat. *Limus*. Dan. Inf. c.7. Or ci attristiam nella belletta negra. Liu. dec. 3. l'acqua era molto bassa, e la belletta, che riteneua insieme, con altre cose minute, le quali correuano giù per l'acqua. Cr. 1. 8. 10. Se bollita, in vasel di rame, non lascia nel fondo rena, ò belletta, sarà buona. ¶ Qui diremmo, Posatura, o Fondigliuolo. ¶ Imbellettare, che proprio varrebbe bruttarsi di belletta, lo diciamo del lisciarsi delle femmine. Lat. *fucare, fuco illinere*. Ber. Orl. Mostrauan poche il viso naturale, Le più l'auean dipinto, e 'mbellettato. E a quella materia con la quale le femmine s'imbellettano diciamo.

Belletto. Sper. Oraz. Oue benchè il belletto sia solto, nondimeno per entro lui, lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la liuidezza d'vn muro affumato si manifesta.

Bellezza. Conueniente proporzion delle parti, e de' colori. Lat. *pulcritudo, formositas*. Bocc. nu. 2. 1. che non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. E nou. 17. 25. Intanto le sue bellezze fioriuano, che di niuna altra cosa pareua, che tutta la Romania auesse da fauellare. San Grisost. Che ben sai, se non se del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale, procede dalla flemma del sangue, dal fiele, e dagli altri vostri vmori. Petr. Son. 18. ch'ancor si taccia, Donna per me vostra bellezza in rima. Dan. Purg. 14. E'ntorno vi si gira, Mostrandoui le sue bellezze eterne. ¶ In astrato. Annot. Vang. Ed è vna bellezza vederlo al Sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne (che lo stesso varrebbe, piacere, consolazione, e gioia.

Bellico. Dan. Inf. 25. Quella parte, Donde prima è preso nostro alimento. Lat. *vmbilicus*. Gr. *ὀμφαλός*. Lab. n. 257. Se cascar le lasciasse, forse infino al bellico se aggiugnerebbono. ¶ Per simil. del buco di quelle frutte, che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo. Cr. 5. 22. 6. Si conseruano, se il suo bellico si riempierà tutto di pece calda. Pallad. Anche si serbano bene, se nel bellico loro si metta vna gocciola di pece calda, e così si ponga in vaso chiuso. ¶ Per essere il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia metaforicamente per mezzo, Lat. *vmbilicus*. Dittam. Nel mezzo del paese ancora poi La città Ierusalem, e puoi dire, Bellico quasi a tutte regioni. G. V. 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico, e'l mezzo della prouincia di Toscana. E lib. 7. 36. 2. Posto quasi nel bellico di Toscana.

Bellico add. Da guerra, appartenente a guerra. Lat. *Bellicus*. Bocc. n. 41. 20. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e fernee diuenne.

Belliconchio. Budello del bellico, che hanno i bambini, quando nascono. M. Aldobr. E douete tagliare il belliconchio, quattro dita di lunga, e porrui suso poluere di sangue di dragone (altrimenti il diciamo **Tralcio**.)

Bellicoso. Armigero, guerriero, bizzarro, pronto a guerra Lat. *Bellicosus, ferox*, Espos. Salm. Tu non potresti, perchè se fanciullo, ed egli è huomo bellicoso. M. V. 787. Mosse l'Arciprete di Pelagorgo, huomo bellicoso, e di mala fama.

Bellissimo. Superl. di bello. Lat. *Pulcherrimus*. Bocc. n. 12. 9. Egli era in questo castello vna donna vedoua, del corpo bellissima. E introd. n. 2. Presso alla quale vn bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. Petr. Son. 173. Assai sostenne. Per bellissimo amor questi al suo tempo.

Bello sust. Gioueuole, vtile. Lat. *conueniens, vtile*. Dan. Par. 17. Si che a te fia bello, Auerti fatta parte per te stesso. E Inf. c. 4. Parlando cose, che'l tacere è bello. Passau. c. 148. La dimandò di certe cose particolari, che il tacere era bello. Dittam. Dal Nilo e bello, che tu incomince, che vien dal Mezzo dì. ¶ Per comodità, occasione. Lat. *commodum, occasio*. Liu. M. E correre il paese, quando il bello si conoscesse. ¶ Diciamo anche, Vedere, o Aspettare il bello. Dan. Inf. c. 10. Ed io tanto m'à bel, quanto à te piace (cioè piaceuole, e di gusto) ¶ E per beltà l'vsiamo altresì. In questo modo gli si torrà tutto 'l bello.

Bello auuerb. Graziosamente, ornatamente. Lat. *pulchrè*. Tes. Br. 7. 34. Cesare parlò bello, e affettatamente. Lib. dice. Cesare ha parlato bello, e acconciamente della vita, e della morte.

Bello add. Ben proporzionato, che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza. L. *pulcher, formosus*. Dan. Conu. c. 6. Quella cosa dice l'huomo esser bella, cui le parti debitamente rispodono. Boc. Introd. n. 29. Sauia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. E n. 54. Li giouani insieme con le belle donne, ragionando dilettevoli cose. E nou. 15. 6. Tutto postosi mente, e parendogli esser vn bel fante della persona, s'auuisò ec. Dan. Inf. c. 1. E donna mi chiamò cortese, e bella. E Pur. 27. Ell'è de' suoi begli occhi veder vaga. Petr. Son. 4. Onde sì bella donna al Mondo nacque. E Son. 9. In me mouendo de' begli occhi rai G. V. 9. 65. 3. Filippo, ec. per disdetto della sua, che l'amaua molto, la si ritolse per buona, e per bella (cioè senza magagna, e difetto.) E lib. 6. 42. 2. E fu bell'huomo del corpo. N. ant. 71. 4. Si cominciarono a vantare, ec. Chi di bel castello, chi di bello astòre, chi di bella ventura, e'l Caualiere non si potè tenere, che non si vantasse, che auea così bella dama. E n. 2. 1. Fu presentato delle parti di Spagna, vn nobil destriere di gran podere, e di bella guisa. ¶ Dicesi per vn certo modo di cattar beneuolenza. N. ant. 80. 1. Be' Signori, i Greci n'hanno grande otta. Tes. Br. 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se ben degno, secondo lo mio giudicamento. ¶ Per bene in in assetto, ordinato, bene in ordine. Lat. *bene instructus, promptus*. Boc. n. 17. 34. Prestamente congregò vna grande, bella, e poderosa oste, ec. Furono Gostanzo suo figliuolo, e Manouello suo nipote, con bella, e gran gente. G. V. 10. 147. 2. E trouarsi i Fiorentini da cento in arme a cauallo, couerti, molto bella gente. ¶ Per vago, grazioso acconcio. Lat. *venustus, argutus*. Bocc. nou. 5. 2. Quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. N. ant. pr. E di be' risponsi, e di belle valentie. In questo significato diciamo anche **Frizzante**, e **Acuto**. Bocc. n. 13. 12. costumato piaceuole, e di bella maniera, ec. vdendo il suo parlare bello, e ordinato. E n. 50. 15. Ecco belle cose, ecco santa, e buona donna, che costei dee essere (cioè di lodeuoli costumi) E nou. 67. 3. Là doue egli assai di be' costumi, e di buone cose auea appresi. Dan. Pur. c. 8. Nullo bel salutar tra noi si tacq; E Inf. c. 1. Lo bello stile, che m'ha fatto onore. Petr. canz. 5. 5. Fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre (cioè acconce) ¶ Per pulito, netto. Lat. *politus, nitidus*. Boc. n. 14. 12. Doue vna pouera feminetta, per ventura, suoi stouigli, ec. lauaua, e faceua belli. ¶ Per sontuoso, lauto. Lat. *lautus, opiparè apparatus*. Bocc. nou. 17. 15. Fece vna sera, per modo di sollenne festa, vna bella cena. E nou. 29. 26. Cominciògli a dar le più belle cene, e i più belli desinari del Mondo. ¶ Per grande, ma è modo di fauellare quasi in ischerzo. Bocc. nou. 72. 16. Per bella paura, entro col mosto, e con le castagne calde, si rappattumò con lui. ¶ Per piaceuole, buono, conueneuole. Bocc. nou. 69. 5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del Mondo. Dan. Par. 15. A così riposato a così bello Viuer di cittadini. Boc. g. 2. f. 4. E perche sarà ancora più bello, che ancora vn poco si ristringa. Vedere il bello. Conoscere il tempo, e l'occasione. Pataff. Stata già vi fu pezza, e vidi il bello. ¶ Talora particella riempitiua, ma però aggiugne forza, e perfezione. Boc. 19. 13. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'vno all'altro. E n. 52. 7. Lauati quattro bicchieri belli, e nuoui, e fatto, ec. E n. 80. 20. le portò cinquecento be' fiorin d'oro. E n. 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini belle e fatte legare in anella, prima, ch'elle si forassero, ec. Fr. Giord. Salu. I Signori del mondo gli trouano belli e fatti. Sen. Pist. Noi abbiamo paura di bel dìe, sì come i fanciulli dottano le tenebre. Casa Rim. in burla. Quando alcun punto v'attizza, Voi v'adirate come vn bel Soldato.

Bellore. V. A. Beltà, bellezza. Lat. *pulchritudo*. N. ant. 13. 1. Che cosa è tirannia? è bellor dinna. Rim. ant. P. N. Mess. Iacocopo Mostacci di Pisa. Poi tanta conoscenza è compimento di tutto bellore. Mess. Cino. Agli atti e i bei sembianti, in cui traspare, Ciò che si scorge in voi con gran bellore.

Belo, con l'e larga }
Belone, e stretta } vedi **Belare**.

Belta. Bellezza. Lat. *pulchritudo*. Bocc. n. 18. 29. Di che voi tutta giuliua viuerete, e più della vostra beltà vi dilettarete. Petr. canz. 6. Quanta vede virtù, quanta beltade. E son. 122. Fu per somma beltà vil voglia spenta.

Belua con e stretta. Bestia, animal bruto. Lat. *belua*. Dan. Pur. c. 14. Poscia gli ancide, come antica belua.

Benacconciamente. Con bello, e acconcio modo. Lat. *rectè*. Lib. Am. Non sai benacconciamente gouernare li frent di quel cauallo.

Benagurosamente. Con buono agurio. Latin. *bonis auspicijs*. Liu. M. si potrebbe benagurosamente trattare.

Benandata. Mancia, che si da al partirsi dall'osteria al garzon dell'oste, quasi che per essa ti preghi il ben'andare. Matt. Franz. rim. bur. Far conti, pagare osti, e ben andate. At. Fur. E delle benandate di molti osti.

Benauuenturanza. Buonauentura, prosperità, felicità. Lat. *felicitas, res secundæ*. Amm. Ant. Colui lo quale la benauuenturanza fece animo, la sciagura farà nimico. E di sotto. La quale, con segreti graffi di coscienza, la squarta, e l'altrui benauuenturanza fa esser tormento suo. E altroue. Niuna benauuenturanza è sì ammodata, che i maluaggi denti d'inuidia possa schifare. Alber. c. 84. La 'nuidia è dolore della benauuenturanza altrui.

Benauuenturatamente. Con buona ventura, prosperamente. Latin. *prosperè*. Petr. huom. ill. Fece molte battaglie co' Cartaginesi benauuenturatamente. Com.

Dan.

Dan. Par. 6. E trentuno anno lo'emperio benauuenturatamente tenne. Ouu. rem. Am. Benauuenturatamente amando, arda, e rallegrisi. Alb. c. 3. Fu domandato, come l'huomo potesse fare, che nõ auesse inuidiosi, rispose. Se nulla delle grandi cose autai, ò se neuna cosa benauuenturatamente farai.

BENAVVENTVRATO. Di buona ventura, felice. Lat. *felix, fortunatus*. Amm. Ant. Benauuenturato non sarà godioso, ne malauuenturato sarà tristo.

BENAVVENTVROSAMENTE. Auuenturatamente. Lat. *prosperè, feliciter*. Bocc. n. 28. 12. Benauuenturosamente visitò la bella donna. E n. 34. 11. Andiamo adunque, e benauuenturosamente assagliam la naue. G. V. 11. 31. 3. E così tornò benauuenturosamente a dì 28. d'Agosto, di detto anno.

BENAVVENTVROSO. Benauuenturato. G. V. 2. 6. 1. Belisario sopradetto, fu huom di gran senno, ec. e benauuenturoso in guerra. E lib. 5. 35. 5 Per le quali tre sì grandi, e benauuenturose vittorie, molto sormontò il Re di Francia. Am. ant. beniuuentorosi auanamenti, senza niuno dubbio, è prossimanoa la'nuidia.

BEN BENE. Auuerb. replicato, che ha forza di superl. e val benissimo. Lat. *optimè*. Quì interamente, affatto affatto, del tutto. Lat. *omnino, prorsus*. Bocc. g. 7. p. 2. Nè ancora spuntauano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino.

BENCHE. Ancorche. Lat. *quamquam, etiamsi*. Bocc. n. 65. 29. Egli mi gioua molto, quando vn sauio huomo, ec. benche tu non fossi mai sauio. E n. 70. 9. Meuccio si ricordò della Comare, e solleuato alquanto il capo, disse. Benchè mi ricorda, o Tingoccio, della Comare. Dan. Par. 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda vista La più lontana. Petr. cana. 4. 4. E bisogna ch'io dica, Benchè sia tal, ch'ogni parlare auanzi.

BENDA. Striscia, o fascia, che s'auuolge al capo. Lat. *vitta, tænia*. Bocc. n. 92. 12. Corso verso lui, presolo per la benda, la quale in capo auea, disse. E nou. 99. 38. E alla testa, alla lor guisa, vna delle sue lunghissime bende gli fece rauuolgere. Lib. dicer. Il quale, per retaggio, lasceremo a'nostri figliuoli, infino, che, la nostra cittade la neristima benda lauerae con sangue li nimicheuoli popoli. Pet. can. 5. 8. Che non pur sotto benda alberga Amore. Dan. Purg. c. 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. E can. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. ¶ In particolare di quella, che cuopre il capo alle monache. Dan. Par. 3. E così le fu tolta Dicapo l'ombra delle sacre bende. ¶ Da BENDA BENDARE, è coprir gli occhi con benda. Lat. *vitta redimere*.

BANDARE. Vedi BENDA.

BENDONE. Benda, o striscia, che pende da mitrie, coffie, e simili portature di testa. L. *tænia*. Gr. *ταινία*. Franc. Sacch. cominciò a fare sebernire di lui, e a strargli il bêdone della cuffia.

BENDVCCIO. Picciola striscia di panno di lino che si tiene appicata alla spalla, o a ciotola a' bambini, per soffiarsi con esso il naso. Franc. Sacch. op. diu. e'l fanciullo, col benduccio gli asciugasse vn poco il fuoco. Lorena. Med. cana. Col benduccio in su la spalla, Tuttauia in azzera, e in petto.

BENE. Quello, che per se stesso si debbe eleggere, per fine del quale ogni altra cosa s'elegge, e da tutte l'altre cose, è disiderato. L. *bonum*. S. Agost. C. D. Il fine del bene è chiamato quello, al quale quando l'huomo giungne, è beato. Dan. Par. 26. Vn s'appellaua in terra il sommo bene, Onde vien la letizia. E Purg. 17. Altro bene è, che non fa l'huom felice. Non è felicità non è la buona Essenza d'ogni ben frutto, e radice. E di sopra. Ma quando al mal si torce, o con più cura, O con men, che non dee, corre nel bene. E Inf. c. 6. Più senta il bene, e così la doglienza. E can. 2. ch'hanno perduto il ben dello'ntelletto. E can. 1. Ma per trattar del ben, ch'io vi trouai, dirò ec. Petr. Son. 12. che mentre il segui al sommo ben t'inuita. Bocc. Introd. n. 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. viua, e duri. E nou. 26. 22. Voi sapete, che la gente è più acconcia a credere il mal, che'l bene. ¶ Per tutto ciò, ch'è d'vtile, e giouamento. Lat. *commodum, vtilitas*. G. V. 1. 1. 2. l'accersitadi sostengano, a bene, e stato della nostra Repub. (cioè sicurezza, pro, ed, esaltamento.) Bocc. n. 3c. 11. E molto bene ne può nascere, e seguire. Bocc. n. 65. 14. Che non gli trarrebbe del capo tutto'l mondo, che per altro che per male ci si venisse, e non aurei ben con seco quell'auono (cioè ne quiete, ne pace.) ¶ Voler bene, portare affezione. Lat. *beneuolentia prosequi*. Bocc. n. 79. 22. E dicoui ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, sì vo'beuc, perchè veggo, ec. E n. 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. E nou. 19. 33. Tanto c'l bene, e l'amore, che'l marito, e l'amico le porta, che ec. ¶ Per opere buone. Lat. *bona actio*. Dan. Inf. c. 5. A'vui manchi sì con altri beni. Bocc. n. 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, ec. ¶ Per ricchezze, facultà, possessioni. Dan. Inf. c. 7. De'ben, che son commessi alla fortuna. G. V. 9. 156. 1. Iuda Scariot, era carmalingo, e spenditore de'beni, loro dati per Dio. ¶ Pigliar per bene, cioè in buona parte. L. *æqui, bonique facere*. Vit. Plut. E Cato pigliò per bene la cortesia della gente.

BENE. Auuerbio: ha molto de'significati, che ha, BENE, add. Bocc. n. 1. 17. Il santo huomo disse, che molto gli piacea, e ch'egli dicea bene. (cioè il vero.) E num. 15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei in maniera, che starà bene. (cioè acconciamente.) E n. 7. 8. E vennegli sì ben fatto, che, auanti l'ora di mangiare, peruenne, ec. Dan. Inf. c. 1. Io non so ben ridir, com'io v'entrai. E Purg. c. 5. Cosa ch'io possa, spiriti ben nati (cioè felicemente.) BEN NATO, l'vsiamo pe. Di buon parentado, nobile, Bocc. n. 24. 10. Secco sempre arrecando e ben da mangiare, e ben da bere (cioè abbondantemente, e del buono.) E n. 60. 10. detto ironicamente. E certo io starei bene se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare. E g. 6. p. 5. Frate, bene starebbono, s'elle s'indugiasser tanto.

BENE. Particella riempitiua, che, beo collocata, accresce forza al fauellare, significando tal vota MOLTO, CERTAMENTE, MAISI, IN CIRCA: e simili. Bocc. n. 11. 10. Subitamente vdito questo, ben dodici de'sergenti corsero là. E di sopra. E gli è qua vn maluagio huomo che m'ha tagliata la borsa, con ben cento fiorin d'oro. E n. 8. 8. Ma se vi piace, io vene insegnerò bene vna. E n. 88. 4. Non vi verrà tu? Ben sai, ch'io vi verrò. Petr. son. 2. E punire in vn dì bel mille offese. E Son. 56. Dirai s'io guardo, e giudico ben drirto. Bocc. n. 73. 5. Dunque dee egli esser più là ch'Abruzzi. Sì bene, rispuose Maso. SI BENE, lo diciamo anche, per, DELLA BVONA VOGLIA, DI GRAZIA, MOLTO VOLENTIERI, in risposta, a chi domanda qualche seruigio ch'altrui voglia compiacerne io. Taluolta si mette nel principio del periodo, auanti allo'nterrogatiuo. Bocc. n. 72. 8. Bene Bel colore, deml tu far sempre morire a questo modo? E n. 77. 11. La Donna allora disse al suo amante. Ben che dirai? Bar. rim. Be ripos'io, Messer, parlerem poi, Non fate qui per or questo fracasso.

BENEDETTO, add. Che ha auuto benedizione, o meriti d'auerla, contrario di maladetto. Latin. * *benedictus*. Boccac. n. 60. 21. E perciò, figliuoli benedetti, qua v'appressarete. E nou. 1. 16. Ma se pure auenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se. Dan. Inf. c. 2. Posciache tal che tai tre e come benedette, Curan di te. Petr. Son. 32. Ma però che mi manca, a fornir l'opera, Alquante delle fila benedette.

BENEDICENTE. Quegli che loda, e dice bene di che che sia. Lat. * *benedicens*. G. V. 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti.

BENEDIRE. Pregar ben da Dio alla cosa, che si bene dice, il quale atto, per lo più, si fa, alzando la mano, e mouendola in segno di croce. Lat. * *benedicere*. Bocc. n. 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengiouo, come'l pene, e'l cacio. E n. 10. 15. Prefala della, culla e baciatala, e benedettala, ec. in braccio la pose al famigliare. Dan. Par. 24. Così benedicendomi cantando. Petr. Son. 12. Io benedico il loco, il tempo, e l'ora. G. V. 11. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra, fue il Vescouo di Firenze, ¶ Diciamo di cosa che ci sia cara, Dio la benedica (cioè la prosperi, e protegga.

BENEDITRICE, verbal femin. che benedice. Trai. gou. fam. oratrice, astinente, di Dio benedittrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONE. L'atto del benedire. Lat. *benedictio*. Bocc. n. 1. 15. Gli fece assoluzione, e diedegli la sua benedizione. E nou. 60. 4. E perciò, con la benedizion di Dio, ec. vetrete qui. ¶ Diciamo Dar la benedittione a vna cosa, cioè non impacciarsi, ne intrigarsi più d'essa, perchè l'vltimo atto di licentia si è la benedizione. ¶ In questo significato diciamo anche Lauarsene le mani. Lat. *lauare manus*.

BENEFATTO. V. Lat. Beneficio, fatto bene. Lat. *benefactum*. Liu. M. noi ci ricordiamo bene, e conosciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati, compi il tuo benefatto, lieua di qui il real nome. E di sotto. E raccontaro i beefatti, e le cortesie de'Romani.

BENEFATTORE. Che fa bene altrui, che benefica. Lat. *benefactor*, Com. Dan. Il beneficato vero ama il suo benefattore,

rore, non solo per ragione del beneficio, ma, ec. G.V. 11. 126. 1. Mess. Mastino suo nipote, e benefattore. E lib. 12. 108. 9. A re, si come a Padre, e benefattor nostro, ci offeriamo. Caualc. Medic. cuor. Bisogno è che, s'egli auesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore.

BENEMERITO. Benemerito d'vno, si dice di chi ha bene operato in seruigio di quel tale. Latin. *benemeritus*. Segn. retor. Doue i benefici si fanno ad altri, e non a se stesso, e doue e'si fanno alli benemeriti. Il suo astratto è

BENEMERENZA.

BENEFICATO. Che ha riceuuto benefici. Lat. *beneficio affectus, beneficiarius*. Com. Inf. 5. Il beneficato vero ama il suo benefattore.

BENEFICARE, far benefieio. Lat. *beneficia afficere*. Introd. alle virtù. Le ricchezze, spendendole, non ragunandole beneficiano altrui. ¶ Oggi più comunemente. BENEFICARE.

BENEFICIATO. Che ha beneficio, in significato di chiesa. Latin. *sacerdotio præditus*. Maestruz. Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, o vero che a suo patrimonio, in luogo di rendite ecclesiastiche.

BENEFICIO. Seruigio, piacere, amoreuolezza, cortesia. Latin. *beneficium*. Alber. cap. 9. Spesso beneficio dare, è insegnar di rendere. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benefici già riceuuti. G.V. 6. 90. 2. Non essendo grati di molti benefici riceuuti. E lib. 7. 2. 1. E proueduto di moneta, e d'altri benefici. Dan. Purg. 5. E vno incominciò: ciascun si fida del beneficio tuo senza giurarlo. ¶ E per metaf. Cr. 2. 13. 3. Ancora il beneficio de' razzi del Sole, tocca imprima la corteccia di sotto (cioè prode, e vtilità) ¶ Per Chiesa, che abbia rendite. Latin. *sacerdotium*. G.V. 6. 44. 3. E promouendo i benefici, come fosse Papa. E lib. 5. 1. 8. Onde furon priuati per lo Papa. E d'ogni beneficio spirituale. Qui, Grado, Dignità, Priuilegio.

BENEPLACIMENTO, beneplacito. G.V. 11. 3. 20. Noi mostriamo, per la pruoua delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, approuati al suo beneplacimento.

BENEPLACITO. Volontà, libito piacimento, voglia. Latin. *voluntas*. G.V. 12. 8. 6. Ogni altro ordine, e vficiali di popolo, cassò, se non a suo beneplacito (cioè secondo sua volontà.) E lib. 12. 9. 2. Ordinò i suo' Principali baroni, gouernatori, e guardiani di lui, del regno, a beneplacito della Chiesa, Guid. G. Per nobil natura mostrate auer compassion delle mie fatiche, per la qual cosa tutto m'offero a' vostri beneplaciti.

BENFACCENTE. Che fa bene, che opera bene. Latin. *benefaciens*. Lib. Am. Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

BENGLISTÀ. Voce composta da bene, e stare, interpostoui il pronome GLI, e vale, secondo i meriti. Lat. *meritò obtigit*. Qui parla d'vno, che gli era stato fatto vn taglio, o frego in sul viso. Franc. Sacch. Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò vn benglistà, che mai non gli venne meno. Morg. Io non voglio allegarti vn ben gli stette.

BENIFICENZA. Virtù, che consiste in giouare, e far bene altrui. Lat. *beneficentia*. Sen. Pist. La loro benefieenaa. accrescerea, e ordinaua i loro suggetti. Alb. cap. 57. Ell'hae per lo disiderio benignità, e per lo compimento, e beneficenza.

BENIGNAMENTE. Con benignità. Latin. *beneuolè, clementer*. Bocc. n. 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. Dan. Purg. 2. Benignamente sua mercede ascolta.

BENIGNEZZA. V.A. Benignità. Bocc. Amet. c. 96. Di somma benignezaa sempre pieno; altrui, benignanaa. V.A.

BENIGNISSIMAMENTE. Superl. di benignamente. Lat. *benignissimè*. Val. Mass. Per la cui celestial prouidenza, le virtudi delle quali io deuo trattare, benignissimamente sono esaltate.

BENIGNISSIMO. Superl. di benigno. Lat. *clementissimus, benignissimus*. Lab. n. 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. E num. 60. Si come essa benignissima fa souente nelle bisogne de' suo' deuoti.

BENIGNITÀ. Lat. *benignitas, clementia*. Alb. cap. 53. Virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza; ed ha la benignità sette spezie, cioè religione, pietà, innocenza, riuerenza, misericordia, amistà, e concordia. Bocc. 1. 3. Ma dalla propria sua benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. Dan. Par. 33. La tua benignità non pur soccorre, A chi dimanda.

BENIGNO. Che ha virtù di benignità, cortese, piaceuole, affabile, amoreuole. Lat. *benignus, clemens*. Bocc. n. 13. 3. Rendendosi in ciò, che poteano, e sapeano, vmili, e benigni verso di lui Dan. Purg. 5. E'l Signor mi parea benigno, e mite. Petr. Son. 7. Ed è sì spento ogni benigno lume (cioè fauoreuole.) E can. 4. 7. Benigna mi ridusse al primo stato.

BENINANZA. V.A. Quasi benignanza, benignità. Dan. Par. 7. Ma nostra vita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la'nnamora Di se. Dan. Da Maiano. Buona speranza de' huom sempre auere, Ch'appresso lo dolore è sua ventura, Ch'a sua rancura può dar beninãza. E altroue. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua piagenza n'hauessa fauore.

BENIVOGLIENTE. Beniuolente. Bocc. n. 60. 3. E quasi, di tutti quegli della contrada, era compare, o amico, o beniuogliente.

BENIVOGLIENZA. Beniuolenza. G.V. 12. 108. 9. Acciochè sempre, nel cuor reale, sia legàme indissolubile di beniuoglienaa.

BENIVOLENTE. Che porta amore, affezione. Latin. *beneuolus*. Tes. Br. 2. 24. Però douemo credere fermamente, che queste tre persone sono vna sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, del tutto beniuolente. Amm. Ant. Lo seruigio del beniuolente è senza fine.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. Con grandissima beniuolenaa. S. Agost. C. D. Gli rimandò addietro beniuolentissimamente.

BENIVOLENZA. Il voler bene, amore ch'è senaa eccesso, volontà, disiderio del ben del prossimo. Lat. *beneuolentia, amor*. Bocc. pr. n. 4. A' quali per beniuolenza da loro a me portata, erano graui le mie fatiche. Ar. Fur. E l'vn fiamma, e furore, L'altro è beniuolenza più ch'amore.

BENIVOLO. Che vuol bene, benigno, affezionato, amico, fauoreuole, propiato. Lat. *beneuolus*. Bocc. n. 145. Al qual seruigio gli fu più la Fortuna beniuola, che alla mercatantia stata non era. E nou. 89. 4. Che dall'esser piaceuoli, beniuoli, e piegheuoli.

BENNA, vedi TREGGIA.

BENVOGLIANTE. Beniuolente. Liu. M. Per sembianti d'altrui vficio, si sforzò d'amici, e di benuoglienti.

BENVOGLIENZA. Beniuolenza. Liu. M. Voleua acquistare la benuoglienza degli estrani. Dan. Purg. 22. Mia benuoglienaa inuerso te fu quale, ec. Rim. ant. Dan. da Maian. Ed aggradire vostra benuoglienaa. E Re Enzo. E per cheta piacenza, M'accolse benuoglienaa.

BENVOLERE. Benuoglienza. Rim. ant. Re Enzo. Sì finamente amor m'ha meritato Dello mio benuolere. Fir. ragion. Il qual desiderio generaua vn certo benuolere inuerso di me.

BEONE. Vedi BERE.

BERBERO. Lat. *oxyacantha*. Gr. ὀξυάκανθα. Cr. 5. 4. 1. I bèrberi son frutto d'vn'arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, si come il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri.

BERBICE. Pecora, forse dal Lat. *veruex*, che val castrone. Latin. *ouis*. N. ant. 30. 2. Il villano cominciò a passare con vna bèrbice, e cominciò a vogare.

BERE. Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cauarsi principalmente la sete. Lat. *bibere, potare*. Gr. πίνειν. Bocc. Introd. n. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando, beuendo senza modo. E n. 77. Non esser mai ad alcuno, che andasse là, doue egli fosse, negato, ne mangiar, ne bere. E n. 73. 5. E iui presso correua vn fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si beuue. E nou. 75. 5. Calandrino veggendo che'l prete non lasciaua pagare, si diede in sul bere. E n. 80. 12. E vn'altra volta beuendo, e confettando, si ricõfortarono alquanto. G.V. 1. 44. 2. Il quale dagli oltramontani non era vsato, ne conosciuto per bere. Dan. Inf. c. 33. E mãgia, e bee, e dorme, e veste panni. E Purg. 21. Tanto del ber quanto è grande la sete. G.V. 8. 35. 8. Suenan l'vno de' lor caualli, e beõsi il sangue. Petr. canz. 31. 6. Duo fonti ha, chi dell'vna Bee, muor ridendo. E son. 45. E col terzo beuette vn sugo d'erba. Dicesi anche del pigliar l'voua. Lab. n. 281. Ella stette de' dì presso a otto, ch'ella nõ volle bere vouo. ¶ E conuien berla. Cioè auer pazienza. Pataff. Più non soffiar, ch'e' ti conuien pur berla. Diciamo anche Ingozzarla. Bere, o affogare. ¶ L'vsiamo, per credere. Fir. Rim. Che Diauol direte voi, ch'e' se la cominciarono a bere. ¶ Per similit. Cr. 2. 23. 1. Non nell'aurora quãdo la rugiada è, ma due ore, o tre, quando il Sole se l'aurà beuuta. Lab. num. 196. E meglio con naso quella beuta, che con gli occhj (cioè compresa.) Bocc. n. 17. 27. E non accorgendosi, riguardandola dell'amoroso veleno, che egli con gli occhj beuea (cioè pigliaua.)

¶ Di-

¶ Diciamo. Ber grosso, che è non la guardare in ogni cosa minutamente. ¶ Bere, o affogare. Di chi è sforzato dalla necessità a fare vna cosa. ¶ Dare a bere. Dare ad intẽdere, e far creder quel che non è. ¶ Bersi vna cosa, cioè crederla, quando ell'è detta, ancorchè non vera. Varch. Ercol. Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. ¶ Ber bianco, di chi non gli riescono i suoi disegni. Quasi, in cambio di vin, gli tocchi a bere acqua. ¶ Ber paesi. Di chi giudica il vino, non dal sapor, ma dal luogo: õde si dice anche, di chi fa giudizio d'altrui, non dall'operazion, ne da' costumi, ma di donde e' trae l'origine. Lasca Ri. Che, nõ che'l vin, ma beõsi i paesi, ¶ Da BERE BAONA, che è quegli che bee assai, e souerchiamente gli piace il vino. Lat. *bibosus*. Diciamo bersela, quando vno crede qualche bugia, che gli sia detta. Fir. Disc. anim. Somigliando questa volta vo prudente, fece vista di bersela.

BARCHINELLA. Vedi BORCO.

BERGOLINARE. Voce composta da BERGOLINO, dallo scherzare, che si può fare su tutti i nomi, quasi bisticciando. Franco Sacch. Fugli detto, come era figliuol d'vn' huomo di Corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse M. Valore. E' m'ha sì bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch' e' non m'abbia rimbeccato.

BARGOLO. Leggieri, volubile, e quel che noi diremmo, CORRIBO, cioè presto al credere, e al muouersi, da VERGOLA, pronunziata con l'e larga, che val barca, così detta da' Viniziani, perchè di leggier si riuolta. Lat. *leuis, credulus*. Boc. n. 32. 7. Sì come colei, che, Viniziani era, ed essi son tutti bergoli. E n. 54. 3. Chichibio, ilquale, così, come nuouo bergolo era, così pareua. ¶ Qui diremo anche, NVOVO ZVGO, E NVOVO PESCA. G. V. 12. 118. 1. L'altra setta, che non reggeano, ne aueano vfici in Comune (e per dispetto gli chiamauano, bergoli) erano Gambacorti, e Agliati, e altri. ¶ Per ispezie di cesta. Cr. 2. 29. 1. In quel medesimo luogo s'attuffino ceste, che volgarmente, in alcun luogo, si chiaman bergoli.

BARICOCOLAIO, } vedi CONFORTO.
BARICVOCOLO. }

BERLINGACCIO. Diciamo al giouedì che precède al giorno del Carnouale. Pataff. E sbonzola doman, ch'è Berlingaccio. E al giouedì, che precede al Berlingaccio. Franco Sacc. Rim. Così potessi con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e a desinare.

BARLINGACCINO.

BERLINGACCIVOLO. Pataff. Egli è doman post. di Berlingaccinolo. E sberlingacciare. L'andarsi sollazzando il giorno di Berlingaccio.

BERLINGARE. Quasi bere, e linguare, ciatlare, cinguettare auendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino. Lat. *garrire, inaniter verba funditare*. Bocc. Lab. num. 192. Ma se tu auessi le sue gote vedute, poich'ella beuuto auea, e alquanto berlingare l'auessi vdita. E num. 303. Ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima, si ben dir le pare. E num. 237. Quando ella berlinga con l'altre femmine. ¶ da BERLINGARE BARLINGACCIO, che è il giouedì, che va innanzi al giorno del Carnasciale, nel quale si fa buona cena, e si mangia assai. Morg. Vnto, e bisunto, come vn BERLINGACCIO. Forse si direbbe in latino *scriblita*.

BERLINGATORE. Che berlinga, cicalone, chiacchierone. Lat. *garrulus*. Sen. Pist. E già sia cosa, che elli non sia gracidatore, ne berlingatore, ne di troppe parole. Rosaio Vit. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti, che fedelmente sono stati loro detti.

BARLINGOZZO. Cibo di farina intrisa con l'voua, fatto in forma ritonda a specchj Forse direbbe in Latin. *scriblita*. Lug. P. Bec. E non daresti loro vn berlingozzo. Cant. Carn. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. E alla medesima pasta ridotta in forma d'anello, diciamo Ciambella. Firen. As. d'oro. Vn di loro seruiua a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

BARNIA. Veste da donna a foggia di mantello: vsanza dismessa, Fir. rim. bur. In coppia, in bernia, in gammura, o indoagio.

BERNOCCOLO. Vedi BOZZA.

BERNOCCOLVTO. Vedi BOZZOLVTO.

BERRATTA. Copertura de capo fatta in varie fogge, e di varie materie. Lat. *capitium*. G. V. 6. 72. 2. Con berette in capo, e tutti con vsatti in piè. N. ant. 99. 1. Vno mercatante, che recaua berette, gli si bagnaro. Com. Par. c. 1. Quando elli cuoventano nelle scienze, in segno di coronazione, è donata vna berretta. ¶ Da BERRETTA BARRATTINO, fatto in varie forme, ma senza piega. E MONTIERA si dice pure a vna sorte di berrettino, in forma di picciol cappello con mezza piega. ¶ E prouerbial. diciamo Auere il ceruello sopra la berretta, di chi Procede inconsideratamente, con poco senno.

BERRETTINO. Vedi BERRETTA.

BERRIVOLA. Dim. di berretta. G. V. 10. 76. 1. Il Bauero mise all'Antipapa la berriuola dello scarlato in capo. Burch. A tutti infatinò la berriuola.

BERROVIARA. Huomo di mal affare, scherano, ammazzatore, masnadiere. Lat. *Latro, Sicarius*. Cr. 6. 3. Ma se alcuna volta corrano quelle parti berrouieri, malandrini, o vero deboli nimici, rubando. Liu. M. Erano infiammati dell'odio ch'elli auèano contro a' disleali Fidenati, contro a' berrouieri di Veienza. ¶ Per donzello, Tauolaccino, e simil ministri della giustizia. Lat. *accensus, apparitor*. G. V. 7. 79. 3. Fù ordinato a' detti Priori sei berrouieri, e sei messi, per richiedere i cittadini. Il Capitano con 60. berrouieri, che stanno al seruigio, e guardia de' Priori. Liu. M. accerchiato non mica di littori, ma di berrouieri. ¶ Oggi in questo significato diciamo BIRRO. Onde il prouerbio. Dir le sue raggioni a' birri, che tanto è a dirle, a chi espressamente t'è contro, o non può aiutarti. Lat. *apud nouercam queri*.

BERSAGLIO. Segno doue gli arcieri, o altri tiratori, drizzan la mira, per aggiustare il tiro. Lat. *meta, scopus*. Gr. σκοπός. Liu. M. E lanciauagli da lungi, e gittaua pietre, come ad vn bersàglio.

BERTA. Chiacchiera. Lat. *nugæ*. Ber. Orl. Ha gran piacer con noi di stare in berta. E da Berta berteggiare, che val burlare, cianciare, motteggiare.

BERTAGGIARE. Vedi BARTA.

BERTASCA. Spezie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l'vn merlo, e l'altro vna cateratta, adattata in su due perni in maniera, che si possa alzare, e abbassare, secõdo il bisogno de' combattenti. G. V. 7. 51. E quello auean fatti ponti, e steccati, e bertesche. E lib. 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello, e bertesca, ch'era di legname. E lib. 9. 46. E fecero steccati sù per gli fossi, e bertesche assai d'ogni legname. E cap. 3. 16. 5. Rimettendo i fossi, e facendo steccati, con cento bertesche in quindici dì. Liu. M. Mise l'assedio alla Città, e la tornèo d'ingegni, di bertesche. ¶ Bertesca diciamo a ciascuna di quelle cose, sopra le qual si salga con pericol, nõ ti regga, e ti precipiti. ¶ E quella pianta, che è in su le [illegible]onate degli vecellàti, acconci a foggia di torre. Dau. colt. In ogni canto quasi torrioni, vna bertesca.

BARTOLOTTO. Mangiare a Bertolotto. Si dice di chi mangia senza pagare. E può esser detto da vn che auesse tal nome che donea mangiar volentieri senza pagare, come anche nello stesso significato diciamo passar per bardotto. Lat. *asymbolum comedere*. Morg. E disse questi pagherao lo scotto, ec. Non mangeranno così a bertolotto. Pataff. A bertolotto tu fai bisticciare.

BERTONA. Vedi BAGASCIONA.

BARTOVALLO. Strumento da vccellare, o pescare, che habbia il ritroso. Lat. *nassa*. Cr. 12. 28. 5. Pigliasi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, o vero bertouèllo, ilquale è vna gabbia fatta di vinchi, donde vscir non sanno.

BARTVCCIA. E BERTVCCIO. Scimia, animal noto. Lat. *simia*. Lib. viaggi. Vanno carponi, come le scimie, o vero bertucce. N. ant 95. 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il raschetto cõ bocca: toglieua i danar dell'oro ad vno ad vno. L'vno gittaua in mare, l'altro lasciaua cader nella naue. Era d'vn mercatante, che aueua vẽduto botti piene la metà d'acqua, e tutto per vino ond'è nato il prouerbio. La scimia ne cana l'acqua, quando da altri è portato via l'ingiusto guadagno d'vno. Latin. *malè parta, malè dilabuntur*.

BERZA. La parte della gamba dal ginocchio al piè. Latin. *tibia*. Gr. κνήμη. Dan. Inf. 18. Ahi, come facèn lor leuar le berze Alle prime percosse. Pataff. alzò le berze e mostrolli i tornoni.

BERZAGLIO. Bersaglio. Dan. Par. 26. Che drizzò l'arco suo à tal berzaglio. M. V. 8. 3. Que' da Beccheria, temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollon mettere a berzaglio de' nemici.

BASCIO. In vece di Besso, che vale sciocco: voce Sanese. Il Boccac. disse Bescio in vece di Besso, per farlo più besso. Lat. *insulsus, bardus*. Bocc. n. 63. 11. Quando il bescio fan-

ctio

4

ctio vdì questo, tutto suenne. E altresì BALORDO. Caro. Lett. A vederui straccare dietro a vn balordo. Minchione, che vale lo stesso. Salu. Granch. E' non sanno diuario da me al monistero. Minchioni.

BESSAGGINE. Astratto di bescio, o besso. Sciocchezza, scipitezza. Lat. *stultitia, insipientia*. Bocc. n. 70. 3. E appresso la bessaggine de' Sanesi. ¶ Direbbesi anche, SCIMVNITAGGINE, SEMPIAGINE, BALORDAGGINE.

BESSERIA. Bessaggine. M. V. 4. 78. E vsando la lor besseria, con gran disonor, la feciono tranar per la terra.

BESSO. BESCIO. M. Vil. 11. 81. I Sanesi ne fecion Bestia festa.

BESTEMMIA. Lat. **blasphemia*. Gr. βλασφημία. Maestr. bestemmia è, quando a Dio s'attribuisce quel, che non si conuiene, o vero, quando, da lui si rimuoue quello che a lui si conuiene. Dan. Purg. 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. But. Bestemmia è di detto e altra è di fatto. Bestemmia di detto è quando con sole parole manchiamo all'onor di Dio. But. Bestemmia di fatto è, quando co' fatti manchiamo all'onor di Dio. Passau. 246. Detta la parola, di subito venne vn gran tuono, e vna saetta focosa gli entrò per la bocca, con la quale aueua detto quella abbomineuol bestemmia.

BESTEMMIAMENTO. Il bestemmiare, bestemmia. Decla. Quintil. Innanzi voglio gli odij, i richiami, i bestemmiamenti.

BESTEMMIARE. Dir bestemmia. Lat. **blasphemare*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuscel di paglia, che vi si volge tra i piedi, bestemmiate Iddio, e la madre. Dan. Inf. c. 3. Bestemmiauano Iddio, e i loro parenti. E qui anche, imprecare. Ario. Furio. Così fa'l crudel barbaro in que' piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa. E di sotto. E bestemmiò l'eterna Gerarchia.

BESTEMMIATORE. Che bestemmia. Lat. *blasphemator*. Bocc. nou. 1. 7. Bestemmiatore di Dio, e de' santi era grandissimo.

BESTIA. Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè gl'insetti. Lat. *bestia*. Bocc. Intr. n. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie. G. V. 10. 274. 2 Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. Dan. Inf. c. 1. Tal mi fece la bestia senza pace. E c. 12. Partiti bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. ¶ Per metaf. d'huomo senza discorso, o che abbia costumi, o faccia azioni da bestie. Lat. *belua*. Grec. θηρίον. G. V. 22. 19. 3. Mess. Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. Boccac. g. 6. p. 4. Vedi bestia d'huom, ch' ardisce, dou'io sia, a parlar prima di me. E nu. 6. La Licisca ha ragione, ec. e Tirando è vna bestia. E nou. 64. Quella bestia era pur disposto a voler, che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. E n. 24. 11. La donna, che motteggeuole era molto, forse caualcando allora la bestia, ec. Qui anfibologicamente, e significa atto carnale. ¶ Diciamo Entrare, e Andare in bestia, cioè in gran còllera, in ismania.

BESTIALE. Da bestia, simile a bestia, fuor dell'vso della ragione. Lat. *ferus, efferatus*. Boccac. introd. n. 12. E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl'infermi fuggiuano a lor potere. E nou. 27. 23. Adunque, come per detto d'vn pazzo bestiale, e inuidioso, ec. E n. 65. 20. E tanto quanto tu se più sciocco, e più bestiale, cotanto ne diuiene la gloria mia minore. Dan. Infer. c. 12. Ch'è guardata Da quell'ira bestial, ch'io ora spensi. E can. 25. Vita bestial mi piacque, e non vmana. Petr. cap. 9. Che superbia condusse a bestial vita. Dittam. bestial cosa sarebbe, e follia Di temer quel, che non si può fuggire. Ber. rim. Stecchi, ec. Pur ch' e' non sien però di que' bestiali (cioè grandi, e pungenti, oltre al comune vso.)

BESTIALITA. Astratto di bestiale. Lat. *feritas, immanitas*. Com. Bestialitade è quando non solamente si peruerte l'appetito, e la ragion prattica, ma ancora s'adopera contr'alla Natura, per bestiali operazioni. Boccac. Introdut. n. 36. Noi erriamo, noi siamo inganate; che bestialità è la nostra? E. n. 23. 22. Se io posso tanto fare, ch'io 'l tolga da questa bestialità bene sta. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade.

BESTIALMENTE. Con bestialità, da bestia, a modo di bestia. Latin. *immaniter, crudeliter*. Boccac. num. 98. 39. Bestialmente in due maniere, forse a me noiose, mostra, che voi danniate. Com. Purg. 26. I primi vsandola bestialmente, li secondi sodomitamente.

BESTIAME. Moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche. Latin. *pecus*. G. V. 7. 101. 5. Co' loro somieri, e arnesi, e bestiame, passaro per lo detto passo.

BESTIONE. Bestia grande: ma dicesi per metafora d'huomo grande, e bestiale. Latin. *trux*. Bocc. nou. 41. 4. Il che nella lor lingua sonaua quanto nella nostra, bestione.

BESTIVOLA. Animaluzzo piccolo. Latin. *bestiola*. Cr. 11. 49. 2. Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole, non sieno noiati.

BESTIVOLO. Propriamente bestia piccola. Fau. Esop. Auendo vn suo lento bestiuolo, caricaualo per istagione di diuerse mercatantie. E altroue. Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e'l vetro sparnacciato.

BETTONICA. Erba notissima, e d'infinite virtù. Lat. *betonica*. Bocc. Amet. c. 43. Vi si truoua copiosa quantità di bettonica, e piena di molte virtù. Onde il prouerbio. Auer più virtù, che la bettonica.

BEVA. Vedi BEVANDA.

BEVANDA. Maniera da bere, o semplice, o composta, e per più, si dice di cose medicinali. Lat. *potus, potio*. Bocc. no. 83. 11. Io ti farò fare vna certa beuanda stillata molto buona, e molto piaceuole a bere, che in tre mattine risoluerà ogni cosa. Diciamo anche beua. E del vino, la sua beua nel tal tempo, cioè egli è buono a ber nel tempo: onde metaforicamente esser nella sua beua, si dice di chi fa che sia molto volentieri, e secondo il suo genio.

BEVERAGGIO. Beuanda. Bocc. n. 17. 16. dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. Ouid. Pist. L'ansietade m'è cibo, le lagrime beueraggio. Tau. Rit. Allora ordinò vn beueraggio con veleno, il qual pareua fino vino, per darlo a bere a Tristano. Tes. Br. 1. 27. E poi morì di veleno in Babilonia, che gli diede vn suo caualiere, in beueraggio. Cauale. Spec. Cr. L'amaritudine del beueraggio. Arrigh. Quali beueraggi di Lete abbeuerarono li tuo' sensi. M. Vill. 8. 6. E intendeua ciascuno alla propria vtilità, e del monastero non si curauano, e 'l Inimico, con suoi beueraggi, gl'innebbriaua. ¶ Per mancia da comperar da bere. Fr. Giord. Salu. Dimandando, doue andaua, rispose, Vado a' frati a dar loro beueraggio.

BEVERATOIO. Vedi ABBEVERATOIO.

BEVERIA. L'assai bere, quasi imbriacamento. Lat. *compotatio, ebrietas*. Vit. Plut. E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeua perfettamente, anzi puose il cuor suo in delizie, in sollazzi, ed in beueria. E di sotto. E fecero il campo di beuerie, e di bordelli. ¶ Diremmo anche SBEVAZZAMENTI, da SBEVAZZARE, quasi frequentatiuo di bere. BEVERO. L. *lutra*. Dan. Inf. 17. E come là tra li Tedeschi Lurchi, Lo beuero s'assetta a far sua guerra. But. Lo beuero, cioè la lontra maschio. Dittam. A' suo lagumi vn' animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual beuero ha nome, ec. La casa ha incastellata, come a lui bisogna, e la testa, e le branche Tien sopra l'acqua, e più viue di pome. Qual d'oca ha i piè, che si tengon con l'anche, Coda ha di pesce, e però non conuiene, Che l'acqua alla sua coda troppo manche.

BEVERONE. Beuanda. Tanol. Riton. Mess. Tristano fue scusato, per lo beuerone amoroso. ¶ Oggi diciamo BEVERONE quella beuanda composta d'acqua, e di farina, che si dà a' caualli, o altri simili animali, per ingrassargli.

BEVIGIONE. V. A. Beuanda. Mil. M. Polo. Fanno vino di grano, e di riso, con molta spezie, ed è buona beuigione.

BEVIMENTO, il bere. Lat. *potatio*. Qui la materia, che si bee. L. *potio, potus*. Annot. Vang. Offeriste solamente cibi, e i beuimenti in molti battesimi.

BEVITORE. Che ha souerchio diletto nel bere, che beue assai. Latin. *ebriosus, potor*. Mor. S. Greg. Non volere esser ne' conuiti de' beuitori, e non mangiare con coloro, i quali danno carne a mangiare. Caual. Med. cuor. E diceua, che era vno indemoniato, beuitor di vino, e amico de' publicani. Ret. Tul. A colui, ch' è gran beuitore, di che vada a dormir di forza. Bocc. n. 1. 8. Golosissimo, e beuitor grande, tanto, che alcuna volta sconciamente gli facea noia. Cr. 4. 48. 3. Vino, ec. Se preso sarà, secondo la forza, e consuetudine del beuitore. Quiui semplicemente, che bee.

BEVITRICE. Verbal femm. Che bee. Latin. **Potatrix*. Lab. num. 193. 4. Ell'era solenne inuestigatrice, e beuitrice del buon vin cotto. Tau. riton. Le dame son beuitrici, menzoniere, auare, e puttane.

BEVITVRA, Beuimento. Senec. Pist. Spegner la sete, che fu spenta alla prima beuitura.

Bezzicare. Percuotere, e ferir col becco. Lat. *rostro ferire*. Declam. Quintil. Ne le fiere gli squarciarono, ne gli uccelli gli bezzicarono. Cr. lib. 9.86. 10. E da guardar sono, che non bezzichino lupini amari.

B I

Biacca. Materia di color bianco, cauata, per forza d'aceto, dal piombo, serue a' pittori, per colore, e a' medici, per fare impiastro da porre in su le percosse. L. *cerussa, psimmythium*. Gr. ψιμύθιον. Cr. 7.9.3. Percioccchè del piombo si fa la biacca. Lab. n. 25. t. I visi delle femmine, Ponendoui su la biacca, diuentan bianchi. Dan. Purg. 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca. ¶ In prouerbio. Questo mal non ci può rimediar di leggieri.

Biada, e Biado. Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili, ancora in erba. Latin. *fruges, seges*. Bocc. introd. 26. Per li campi, doue ancora le biade abbandonate erano. E nou. 37. E i campi pien di biade, non altrimenti ondeggiar, ch'l Mare. Dan. Inf. 24. Erba, ne biada in sua vita non pasce. E Purg. 33. Senza danno di pecore, e di biade. Sen. Pist. Quelle son buone, e vili, e vitiuoli, e queste noccione, per lo loro oltraggio, e soperchio, si come il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra. ¶ Per. lo frutto d'esse biade in vniuersale, già ricolto. Liu. dec. 3. Cominciò la Citta auer douizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. ¶ Per lo frutto di tutte le biade, fuori che del grano. Bocc. nou. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno, ec. del vostro grano, e delle biade. ¶ E più spezialmente, per quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da caualcare. G. V. 9. 241. 2. E la lor pastura è d'erbaggio, di strame, senza altra biada. E in plurale gli antichi diceuan biadora. Tratt. gou. fam. Il terzo ne fece quattro, cioè, piante, biadora, erbe, e semi.

Biadetto. Materia di colore azzurro, della qual si seruono i dipintori, per dipingere. Qui per similit. Tes. Br. 2.3. 6. In vn luogo è bianca, in vn'altro è nera, o rossa, o biadetta, o d'altro colore. E lib. 5. 33. Paone è vn'vccello grande, di color biadetto, la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa diserpente.

Biancheggiante. Che ha del bianco. Lat. *albicans, albens*. Bocc. g. 7. p. 2. Se non quella, che noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceua nella biancheggiante Aurora.

Biancheggiare. Tendere al bianco, dimostrarsi bianco. L. *albere, albicare*. Dan. Inf. 24. Si laua, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. Ouuid. Pist. Innanzi mi rranghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che senza me biancheggi il Mare. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata.

Biancherie. Vedi Amido.

Bianchetto. Che tende al bianco, che ha alquanto del bianco, che anche diciam bianchiccio. Lat. *albedulus, albidus*. Pallad. Lasciano vn liquor d'vn sapor dilettoso, e di color bianchetto. Cr. 5. 20. 9. Rimarrà il liquor dilettevol sapore, e di color bianchetto.

Bianchezza. Astratto di bianco. Lat. *albedo*. Bocc. n. 7. 3. 30. Egli veggendo lei, con la bianchezza del suo corpo, vincer le tenebre della notte. Guid. G. La faccia di muri, ec. non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata.

Bianchiccio. Vedi Bianchetto. But. la bianchezza significa purità.

Bianchire. Far diuenir bianco, imbiancare. Lat. *albefacere*. G. V. 9. 75. 1. E feceſi vna moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento. ¶ In signif. Lat. *albere, albicare*. Dan. Rime. Al poco giorno, e al gran cerchio d'ombra, Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.

Bianchissimo. superl. di bianco. Lat. *candidissimus*. Boc. g. 3. p. 6. Era vna fonte di marmo bianchissimo. E introd. n. 54. Quiui le tauole misse videro, con touaglie bianchissime.

Biancicare. Biancheggiare. Latin. *albicare*. Fau. Esop. biancicando la terra per neue, ed essendo ghiacciate l'acque conuenne, ec.

Bianco. sust. Vno degli estremi de' colori opposto al nero, simile a quel della neue. Lat. *albedo, candor*. Dan. Inf. c. 25. Che non è nero ancora, e'l bianco muore. Petr. can. 6. 4. Ma l'ora e'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. Dan. Purg. 12. A noi venia la creatura bella, Bianco vestita (cioè di bianco.) ¶ Per quella materia di color bianco, con la quale s'imbiancan le mura. Lat. *albarium*. Lab. n. 252. E chi non sà, che le mura affumicate, ec. Secondo, che dipintor di quelle piacerà ei porre sopra il bianco, ec. e trattandosi d'vouo vale. ¶ Per albumè. Lat. *albumen*. Fl. c. 28. Tes. Br. 35. La ragione: come se'l bianco dell'vouo, che aggira il tuorlo, non tenesse. ¶ Per nome di Parte, dal portare alcun segno bianco. G. V. 7. 88. 2. Cominciò la diuision tra il popolo, e i grandi, e appresso, tra i bianchi, e i neri.

Bianco. add. Di color bianco. Lat. *albus, candidus*. Boc. g. 3. p. 5. Le latora di quali vie, tutte, e di rosai bianchi, e vermigli, ec. E n. 19. Fu non solamente vestito, ma infino all'ossa diuorato, lequali, bianche rimase, ec. E g. 5. p. 1. Era già l'Oriante tutto bianco. E n. 52. 6. Vn picciolo orciuoletto Bolognese del suo buon vin bianco. G. V. 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del Re Filippo suo padre. E lib. 1081. 1. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null'altra risposta, se non vna lettera bianca. Dan. Purg. c. 26. Mutaua in bianco aspetto di cilestro. E Par. 18. Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. Pet. can. 4. L'esser conuertito di bianche piume. E canz. 7. 1. Giouane donna sotto vn verde lauro, Vidi piu bianca, e più fredda, che neue. E canz. 28. 4. Onc fra'l bianco, e l'aureo colore, sempre mi mostra. Dan. Inf. c. 3. Vn vecchio bianco per antico pelo, (cioè canuto) Lat. *canus*. Petr. Son. 14. Muouesi il vecchierel canuto, e bianco. E Son. 15. E di bianca paura il viso tigne (cioè pallida.) ¶ Dicesi Lasciare in bianco, cioè lasciare spazio nelle scritture, per poterui scriuere a suo tempo, al quale spazio, i latini dicon *lacuna, hiatus*. ¶ Ell'è stata bianca, quando la speranza ha fallito. Metaf. dalle polizze de' Lotti, che quando non son benificate, son bianche. Da bianco Biancoso, che vale molto bianco.

Biancore. V. A. Bianchezza. Pallad. contr'a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

Biancoso. Vedi Bianco.

Biasciare. È proprio il masticar di chi non ha denti, Che non può rompere il cibo, ch'egli ha in bocca. Lat. *mandere*. Franc. Sacch. La castagna era dura, ec. Tra via, or l'vna, or l'altra si metteua in bocca, e quanto più le biasciaua, e ragunaua, piu indurauano.

Biasimare. Vituperare, auuilire, dicendo mal della cosa, di che si parla, e mostrando in essa sconueneuolezza, o difetto. Lat. *vituperare, criminari*. Alb. c. 23. Loda temperatamente, ma, piu temperatamente, biasima. Boc. pr. n. 4. La gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, e'l contrario da biasimare. Pet. cap. 1. Tal biasima altrui che se stesso condanna. G. V. 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. E lib. 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. Dan. Par. 23. Nol biasmerebbe, se sott'esso trema. ¶ In signif. neut. pass. dolersi, rammaricarsi. Latin. *conqueri, dolere*. Lib. motti. Biasimandosi le donne a Gioue, che i loro mariti non erano forniti, come l'asino, rispondendo loro, ec. Sen. Pist. Come colui, che si lamenta, e biasima di sua amica. Fiamm. lib. 3. n. 5. Della tua tacitutnità, a mal'augurio prendendo, forse di te si biasimerà. Lib. motti. Perchè mi vuo' tu far torto? volgeasi a' Caualieri, biasimandosi del Villano.

Biasimatore. Che biasima. Lat. *vituperator*. Lib. Am. Con giusta correzzione riprese i biasimator della donna sua. Petr. huom. Ill. Percosso da' biasimatori vituperosamente appresso a Nerone, la'nuidia l'abbasso. Serm. S. Agostino. Lusingatore, biasimatore viene da grande peruersitade.

Biasimeuole. Degno di biasimo. Latin. *vituperabilis*. Bocc. n. 43. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita, e di biasimeuole stato. E nou. 8. 5. Gran vergogna, e biasimeuole del Mondo presente. Tes. Br. 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimeuole.

Biasimo. Nota, macchia, o difetto, il quale risulta dall'esser biasimato. Latin. *vituperatio*. Bocc. n. 1. 12. Ne farebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. Dan. Inf. c. 5. Per torre il biasimo in che era condotta. Petr. Son. 63. E d'altrui colpa biasimo s'acquista.

Biastemmare. Bestemmiare. N. ant. 54. Molti 'l Bestemmiauano, e ciascuno diceua la sua.

Bibbia. Voce, con la quale si chiama tutto 'l corpo della Sacra Scrittura. Lat. *Biblia*. τὰ βιβλία. Tes. Br. 1. 10. E però dice la Bibbia, che al principio fu diuisa la chiarezza dalla tenebre. G. V. 1. 2. 1. Noi trouiamo per le storie della Bibbia, e per quelle degli Asiriani.

Bica. Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa d'couoni del grano, quando è mietuto. Qui è metaf. e val mucchio, e ammassamento. Lat. *congeries*. Dan.

Dan.Inf.c.29.Lăguir gli spiriti,per diuerse biche.Boc.Am. c.37.I monti l'vn dell'altro caricando infino al Ciel,di quel facendo bica, s'appressauano a Gioue minacciando. E montare in su la bica vale adirarsi. Lor. Med. Canz. Come tu t'adiri vn tratto, e tu monti in su la bica, con la tua cristiana.Firen.Af.d'oro nel proprio. Consentumi, ch'io m'asconda in quella bica di quelle spighe. E appresso. Pareua proprio vn galletto sur'vna bica di grano.

Bicchieraio. Quegli,che fa,e vende i bicchieri. Lat.*vitrarius*.Fau.Esop.andò a vn bicchieraio,e bassi fatto fare vna guastada.

Bicchiere. Vaso,per vso di bere,e, detto assolutamente, s'intende sempre di vetro dal gr. Βικίον,o vero.Βῖκος Flos.c. Lat.*cyatus*. Gr.κύαθος. Bocc.Introd. nou.54. Con touaglie bianchissime,e con bicchieri, che d'ariento pareuano. E g. 28.13.E in vn bicchier di vino, non bene ancor chiaro, ec. gliele diè bere; modo di dire,e significa pien di vino.

Biccoca. Vide Rocca.

Bicornuto. Di due corna.Lat.*bicornis*.But.A questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute,e quattro vnicornue.

Bidali. G.V. 8.78. 4. Facendo i Franceschi venire lor pedoni,e spezialmente i bidàli:ciò sono Nauarresi, Guasconi, e Proenzali, con altri di Linguadoco, leggeri d'arme, con balestra,e dardi giauellotti, a fusone.E lib. 12.95.4. Presso 4000.Caualieri,con tutti i pedoni del paese, e bidàli di Nauarra.

Biecamente. Stortatamente,trauoltamente. Lat. *obliquè*. Alber. 41. Tutti insieme periscono quelli che biecamente combattono.Quiui è metaf.

Bieco. Storto, strauolto. Latin.*obliquus*.Filoc.3.219.I suoi occhi erano biechi, e rossi, continuamente lagrimando. Dan.Inf.c.6.Gli diritti occhj torse allora in biechi. E can.23. Quando fur giunti assai con l'occhio bièco, Mi rimiraron. Lat. *limis, aut toruis oculis*. Franc.Sacch. Rim. Ocieco, o bieco chi con lor costuma.¶ Per metaf.Dan. Parad. 5. Siate fedeli, e a ciò far non bièci. E can. 25. Onde cessar le sue opere bièce, Sotto la mazza d'Ercole. ¶ Atto bièco, il diciamo per vituperevole, sporco, e disonesto. Ar.Fur.E che non fu se non quell'atto bièco, che, ec. Da Bieco Sbiecare, che vale storcere, e strauolgere.

Bietola. Erba nota, buona a mangiar cotta. Latin.*beta*. Amet.c.47.Ripieno di fronzuti càuoli,di cestute lattughe, e d'ampie bietole.Matt.Vill.11.60.Càuoli,lattughe, e bietole, lappoloni, e ogni erba da mangiare. ¶ Bietola, e Bietolon adiciamo a vn dappocco, fueneuole, e sciocco, si come diceuano anche i Greci, e i Latini. E imbietolire. Venire in dolcezza, rintenerire, nel vedere o figliuolo, o cosa altra amata,far cosa,che gli gusti.

Bietolone. Vedi Bietola.

Biètta. pezzeto di legno, o d'altra materia soda, a guisa di cònio, che s'adopra talora per serrare, o strignere insieme legno,o altro. Lat. *cuneus*. Cr.6.19.12. Nel qual pertugio,vna biètta d'vliuastro,fortemente si metta.¶ Perchè tal volta s'adopera la biètta, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire,diciamo. Esser mala biètta,di colui,che cōmette male fra gli amici, a guisa di biètta, per disunirgli. ¶ Da biètta, Imbiettare, che è metter la biètta, e Sbiettare suo contrario. ¶ Per metaf. Sbiettare diciamo di chi con prestezza,e nascosamente, quasi fuggendo,si parte,scappando via.

Bifolcheria. V.A. Arte de'bifolchi. Qui la custodia di tutta la possessione,e sue pertinenze.Fr.Iac.T.Bestie, e molti seruidori Tutti a mia bifolcheria.

Bifolco. Quegli,che ara,e lauora il terren co'buoi. Latin. *bubulcus*.Fau.Esop.Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia.Dan. Par.2. Quando Giason vider fatto bifolco.But.Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai, e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. Pet. can. 42.4.pastori appressauan, ne bifolci.

Biforcamento. Separamento, e diuisione, a modo,e similitudine di forca. Cresc. 5. 23.4.Il biforcamento de'rami della femmina costringa i rami del maschio.

Biforcato. Diuiso, partito, separato a modo, e simil. di forca.Lat.*bifurcus*. Cr.10. 28.2. Dee auere saetta biforcate dalla parte anteriore. Lib. dicer. La barba copiosa, e nel mezzo biforcàta.

Biforcuto. Biforcato. Cr. 10. 36. 8. Quindi si traggono con vna picciola rete, posta in capo d'vna pertica biforcùta. Pallad. Se vuogli por le vette de'fichi, togli il ramo triforcùto, o biforcùto, e doglilo dalla parte dell'albero, di verso Meriggio.

Biforme. Di due forme, di due sembianze. Latin. *biformis*. Fiam. lib. 4.n. 151. Costui non fa che sia Venere, ne il suo biforme figlinolo. Dan. Purg. 32.Che legar vidi alla biforme fiera.

Bifronte. Che ha due fronti, due facce. Latin. *Bifrons*. S.Agost.C.D. Or non chiamarebbon costui,più nobilmēte bifronte, se quel medesimo chiamaron Iano, e Termino.

Biga. Carro di due ruote. Lat.*biga*. Dan.Par. 12.Se tal fu l'vna ruota della biga.Fr.Iac.T.E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura.

Bigamia. Lat. *bigamia*. Gr. διγαμία Maestr. Bigamia, ec. proprio e quando alcuno succ. ssiue,in diuersi tempi,ha due mogli,e l'vna,e l'altra cognobbe in atto carnale.E di sopra. E non dispensa, agevolmente, si come fe nell'omicidio volontario, o simonia, o nella bigamia.

Bigamo, che ha in diuersi tempi due mogli. Lat. *bigamus*. Gr. δίγαμος.Maestr. Perchè ciò mmo, che'l Vescouo non può dispensar co'bigami, diremo, ch'è bigamia.

Bigattolo. animaluzzo.Lat.*bestiola*.Pallad. Queste cose son nimiche de'gorgolioni, e de'topi, e d'ogni altro bigattolo notiuo al grano. ¶ Bigatto significa ancora il baco,che fa la seta. Latin. *bombyx*. Gr. βόμβυξ. Diciamo mal bigatto a huomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.

Bighellone. Sciocco, scimunito, scempiato. Lat.*insipidus,hebes*. Franc.Sacch.Per comprendere vn poco de'modi del giudice, perocchè a lui stesso pareua vn bigbellone. Salu.Grane.E tu,bighellone, non doueui darmela, ch'e' vedesse.

Bichieraio. Buffone.Latin. *mimus, scurra*. G.V.5.88.3. E di tutta Italia vi traeuano buffoni,e bigheria.¶ E vna sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi,diciamo.

Bighero, E Bigheraio, diremmo anche, a chi gli veode,o gli fa.

Bigio. Color simile al cenerognolo.Lat.*Leucopæus, cinereceus*.G.V.7.15.3. Le robe aueano bianche, e'l mantel bigo. Petr.canz.11.5.I neri fraticelli,e i bigi,e i bianchi.

Bigoncetta. Dim. di bigoncia. Franc. Sacch. essendo vna bigoncetta nella corte,prese partito d'empirla d'acqua.

Bigoncia. Vaso di legno, senza coperchio di tenuta, intorno a tre mine,composto di doghe: si vsa principalmente per someggiar l'vua premuta al tempo della vendemia.G.V. 11.91.4.La spazzatura d'Otto S.Michiel,e prestar bigonce. Fior.750. d'oro. Morg. E beuono a bigonze, e poi Margutte, Disse quell'oste. ¶ E per similit. Dan.Par.9.Troppo sarebbe larga la bigoncia. ¶ Per ischerzo vsiamo, bigoncia in significato di cattedra. Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto montare in cattedra per parlamentare.

Bigonciuolo. Dim. di bigoncia. Cr. 9. 104. 2. Leua il coperchio, e ponlo in su vna stanghetta nettissima sopra vn bigonciuolo. Franch.Sacch. L'attuffò, come tu faresti questo,in vn bigonciuol d'acqua. Morg.E basta vn bigonciuol con tra noi.

Bigordo. Asta, bagordo.G. V.7.131.4.Portato sopra bigordi da piu caualieri (cioè sotto'l baldachino in su l'aste.)

Bilancia. Strumento da pesare, con due piatti pendenti, vno per banda, con l'ago nel mezzo: detto bilancia, quasi binæ lances. Lat. *trutina, libra, bilances*. But. Bilancia è strumento da pesar le cose,che si vendono a peso.G.V.7.10. 2. Fece venir bilance, e disse a M. Beltramon, che pesasse. Dant.Par.4.Però qualunque cosa tanto pesa,Per suo valor, che tragga ogni bilancia.Petr.Son.169.Dou'è chi morte, e vita insieme spesse Volte in fra la bilancia appende,e libra. ¶ Per similit.Inf.23.Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. Buti. Bilance, cioè noi, che siamo bilance di queste grauissime cappe: e vsa qui color rettorico, che si chiama significazione, quando si fa per simil. imperocchè, come le bilance cigolano, quando pesano graue peso, così cigolano eglino,piangendo, e sfauillando. ¶ Per parità, dall'agguagliar,che fa la bilancia,contrappesamento. Lat.*æquilibrium*. Bocc.n.27.24.La quale, con giusta bilancia, tutte le sue operazioni mena ad effetto. ¶ Dare il tracollo alla bilancia,si dice di colui,che nelle cose pendenti,e dubbie, cagiona risoluzione. ¶ Tenere vn libro per bilancio, dicono i mercatanti, quando non iscriuono mai vn debitore, ch'e' non facciano vn creditore: e quando i conti tornano bilanciati,e pari, diciamo,il bilancio batte.¶ E bilancia si chiama

anco-

ancora vna ſorte di rete da peſcar, di forma ſimile al guſcio della bilancia.

Bilanciare. Peſar con bilancia. Qui la metaf. ha occupato il luogo al proprio, non ſi dicendo mai bilanciare, ſe non per adeguare, aggiuſtare, conſiderare, e rettamente diſaminare. Lat. *perpendere, trutinare*. S. Agoſt. C. D. Sì che bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non ſi leui in alto, nè caſchi in baſſo. Guid. G. Se tu haueſſi con animo ſauio bilanciato la fragilitaue della natura. Dittam. E'l mio breue parlar, sì com'io'l dico, dentro alla mente tua peſa, e bilancia.

Bilancio. Vedi Bilancia.

Bilenco. Storto, malfatto. Lat. *obtortis, cruribus*. Pataff. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco ſparpaglia. Dicesi anche, sbilenco.

Bilicare. Vedi Bilico.

Bilico, poſitura d'vn corpo ſopra vn'altro, che toccandolo, quaſi in vn punto, non pende più da vna parte, che da vn'altra: onde Mettere in bilico, e ſtare in bilico. Lat. *libramentum*. Dittam. E vidi pien delle mie legioni, Poſto per ſegno in me di monarchia In quella parte, oue'l bilico poni. ¶ Diceſi Stare in bilico, della coſa, ch'è pericoloſiſſima di cadere, perchè quando vn corpo ſi ſoſtien, come è detto, ogni minimo, che, è penda dall'vn de'lati, ſubito cade. ¶ Di qui Bilicare, che vale Mettere in bilico. Latin. *librare*. Burch. Nel bilicato centro della terra. Matt. Franz. rim. bur. Ma chi trouaſſe via da bilicarlo Sarebbe vn ſchiſanoia.

Biliorsa. Vedi Orco.

Biliottato. Aſperſo di macchie, a guiſa di gocciole, tempellato: in latino potrebbe dirſi *vermiculatus*. G. V. 12. 8. 4. E appreſſo in mezzo la ſua, il campo azzurro biliottato, con Lion d'oro.

Billera. Vedi Giostra.

Binato. Nato in compagnia d'altri, a vn corpo, a vna portata, a vn patto: e diceſi ſol di quegli animali, che comunemente non partoriſcano, ſe non vn figliuol per parto. L. *gemellus, geminus*. Liu. M. Si trouaron da ciaſcuna parte tre fratelli binati (cioè nati ad vn corpo. E di ſotto. Erano due fratelli binati. ¶ Per di più forme di due nature. Dan. Pur. 32. E l'animal binato. Sì ſi conſerua, il ſeme d'ogni giuſto. ¶ E delle piante. Morg. Guardando preſſo duo più ſi vedea, Ch'erano inſieme in vn ceppo binati.

Bioccolo. Piccola particella di lana ſpiccata dal vello. Pataff. Ser. Br. Bioccolo ſcalterito, e arcidoſſi. Firen. Aſ. d'oro. Tra le frondi del boſco iui vicino ritrouerrai alcuno bioccolo dell'aurea lana.

Bionda. Suſt. lauanda, con la quale le femmine ſi bagnano i capelli, per fargli biondi. Agn. Pand. Solo in lei erano i capegli per le bionde, alquanto argentini.

Biondeggiare. Eſſere, e apparir biondo. Latin. *flauere*. Guid. G. Fiſamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare.

Biondezza. Aſtratto di biondo. Lat. *color flaus*. Amet. c. 13. Vedi i ſuo'capelli, a'quali appena comparazion di biondezza puote in ſe trouare.

Biondissimo. Superl. di biondo. Bocc. g. 4. f. 2. Sopra'l capo biondiſſimo della Fiammetta la poſe.

Biondo. Colore, tra giallo, e bianco, ed è proprio de capelli, o peli. Lat. *flauus*. Boc. nou. 18. 19. Ha ſotto la ſiniſtra poppa vn nèo ben grandicello, dintorno al quale ſon forſe ſei peluzzi biondi, come oro. G. V. 1. 18. 1. Queſta gente erano chiamati Galli, o vero Gallaci, perche erano biondi. Dan. Inf. c. 12. E Azzolino, e quell'altro, ch'è biondo. Pet. can. Furo i biondi capelli allor velati. E can. 27. 4. Qual fu le trecce bionde. ¶ E rimbiondire diciamo il farſi i cape'biondi con arte.

Biordare. V. A. bagordare. Stor. Rin. Montalb. Tutti i baroni gli andarono incontro gioſtrando, e biordando.

Bipartito. Diuiſo in due parti. Lat. *Bipartitus*. But. Come appar nel reſto, piglia vna diuiſion bipartita.

Birba } vedi Barone.
Birbone

Bircio. Luſco, di corta viſta. Matt. Franz. rim. bur. Truouaſi mozzo l'vno, e l'altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo.

Birro. Berroviere. Sergente della corte, miniſtro della giuſtizzia, che fa prigioni a ſtanza di eſſa gli huomini. Latin. *Lictor*. Tratt. P. mort. Preſo, e legato, e tutta la notte da ragazzi, e birri ſtraziato. Firenz. Aſ. d'oro. Tutta la caſa a vn tratto s'empiè di birri.

Bisaccia. Son Due taſche collegate inſieme con due cinghie, che ſi mettono all'arcion di dietro nella ſella, per portar robe in viaggio. Lat. *mantica*. Bocc. nou. 60. 9. Che alcuna perſona non toccaſſe le coſe ſue, e ſpezialmente le ſue biſacce. E n. 11. E la prima coſa, che venne lor preſa, per cercare, fu la biſaccia. Franc. Sacch. traendolo fuora del iaueggio il miſe nella biſaccia.

Bisante. Moneta antica, nella quale, a principio erano improntati due ſanti. N. ant. 6. 5. Ora andate, tra tutti voi, mi recate cento biſanti d'oro. ¶ Diciamo oggi Bisanti, o Bisantini a certe ſottiliſſime, e minutiſſime, rotelline d'oro, o d'orpello che ſi metton, per ornamento, ſu le guarnizion delle veſti.

Bisantino. Vedi Bisante.

Bisavo. Biſauolo. Dan. Par. 15. Mio figlio fu, e tuo biſauo fue. E can. 32. Che fu biſaua al Cantor, che, per doglia Del fallo, diſſe: miſerere mei.

Bisavolo. Padre dell'auolo. *Lat. proauus*. Boccac. Lab. 138. Ma io non credo, che in fatica d'onorare alcuna, per li ſuo'meriti, a'noſtri biſauoli, non che a noi, biſognaſſe d'entrare. G. V. 12. 62. 1. Al tempo del biſauol del padre Re Ricciardo d'Inghilterra. Fr. Gior. ſaluis. Ora e'non ci ha oggi nullo, che ſappia chi ſi foſſe il ſuo Quintauolo, appena il terzauolo, anzi appena il biſauolo.

Bisbigliare. Fauellar pian piano, detto dal ſuono, che ſi fa in fauellando, in quella maniera. Lat. *ſuſurrare*. E Piſſi piſſi diciamo al bisbigliamento. Morg. E facea bau bau, e piſſi piſſi. Fr. Giord. Salu. Digiuna, o và in peregrinaggio ò bisbiglia pater noſtri quanto vuoli, che ſcitu ſe, ec.

Bisbigliato. Che bisbiglia, di natura di bisbigliare. Franc. Sacch. Doue facean quelli della città bisbigliatoria.

Bisbiglio. Il ſuono pel parlar, bisbigliando. Lat. *ſuſurrus*. Fior. d'Ital. Incominciarono a dubitar di Turno, ed era vn grande bisbiglio tra loro. Petr. cap. 8. Io era intento al nobile bisbiglio.

Biscantare. Vedi Cantare.

Bisca } Vedi Biscazzare.
Biscazza

Biscazzare. Giucarſi il ſuo auere. Latin. *prodigere, ludo profundere*. Dan. Infer. c. 11. Biſcazza, e fonde la ſua facultade. ¶ Bisca, e Biscazza, luogo, doue ſi tien giuoco publico. Lat. *aleatorium*.

Biscazziere. Giucatore, frequẽtator di biſcazze. L. *aleator*. Alb. c. 30. Si fa l'huomo ladro, ghiotto luſſurioſo, cupido, auaro, ſuperbio, biſcazziere, e pieno di tutti i mali vizj.

Bischenca. Vedi Giostra.

Bischero. Legnetto congegnato nel manico del liuto, o altro ſtrumento ſimile, per attaccarui le corde. Latin. *verticulus, verticillum*. Gr. κόλλοψ. Boccac. n. 85. 12. E mi par vederti morderle, con cotesti tuoi denti fatti a biſcheri, quella ſua bocca vermigliuzza, ec.

Biscia. Serpe. Lat. *coluber*. Dan. Infer. c. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biſcia, per l'acqua, ſi dileguano tutte. E can. 25. Maremma non cred'io, che tante n'habbia, Quante biſce egli auea ſu per la groppa. Franc. Sacch. Op. diu. Il veleno di queſte tre biſce ha auuelenato, e conſumato l'vniuerſo. ¶ Diciamo in prouerbio. Andarui, come la biſcia allo'ncanto (cioè indurſi a fare, che che ſia maliſſimo volentieri.) Lat. *nolentis animo aliquid agere*.

Biscolora. Latin. *diſcolor*. Pallad. Il quale ſe aurà peli biſcolori (cioè di più colori.)

Biscottare. Vedi Biscotto.

Biscotto ſuſt. Pane due volte cotto. Lat. *bucellatum*. G. V. 12. 16. 9. Più di 400. huomini, e non auea quaſi altro, che biſcotto, e aceto. Boccac. n. 76. 16. E quando tu ci aueſti meſſi in galea ſenza biſcotto. Queſto è prouerbio, e diceſi anche Entrare in mar ſenza biſcotto, che è il metterſi alle impreſe, ſenza i debiti prouuedimenti. I Greci in queſto ſenſo *ἄνευ ξύλου βαδίζειν*, cioè: *abſque baculo ingredi*. Ber. rim. Che non imbarca altrui ſenza biſcotto. Fios. c. 271. ¶ E quel tritume, e rottama d'eſſo biſcotto, che fanno i marinari nel maneggiarlo, chiamiamo Mazzamurro. ¶ E da biſcotto biſcottare, che è, cuocere il pane a modo di biſcotto.

Bisdosso. Portare a bisdoſſo, caualcare a bisdoſſo, cioè ſenza baſto, e ſenza ſella. Bur. E ogni Liofante ſe ne ſcorna, Veggendogli vna cupula a biſdoſſo.

Bisestare. Venire, o eſſere il biſeſto. Lat. *intercalari*. Burch. I ceci roſſi fanno del biſeſtare vn forte caſo.

Bisestile. Che ha il biſeſto. Latin. *intercalaris*. Com. Parad. 27. Queſto anno hae 366. dì, appellato anno biſeſtile.

BISESTO. E quel giorno, che ogni quattr'anni s'aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l'anno, col corso del Sole. Lat. *bissextus, dies intercalaris*. G. Vil. 1. 17. 1. E dichiarò l'ordine de' 12. mesi dell'anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione. Com. 34. Nullo fue migliore astrologo di lui, trovò il bisesto, ec. Tes. Br. 2. 42. E allotta ha quell'anno 366. dì, che noi appelliamo bisesto.

BISLESSARE. Lessare alquanto, che diciamo dare vn bollore. L. *subelixare*. Cr. 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schiffare, quegli bislessino, e poi condiscano con aceto.

BISLVNGO. Che ha alquanto del luogo, che tende al lungo: come BISTONDO, che ha del tondo; e simili. Lat. *oblongus*. Com. Parad. 14. Quando procede il lume lor di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislungo.

BISMALVA. Lat. *althaea, ebiscus, ibiscus*. Gr. ἀλθαία, ἰβίσκος, ἐβίσκος. Cr. 6. 74. 1. La malva è fredda, e vmida nel secondo grado, ec. La saluatica è quella, la qual s'appella malua vischio, e bismalua, e questa è se piu alta, ed è meno fredda, e vmida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

BISOGNA. Affare, negozio, faccenda. Lat. *negotium, res*. Bocc. n. 12. 2. Vn mercatante chiamato Rinaldo d'Asti, per sue bisogne venuto a Bologna. E nou. 1. 14. E son certissimo, che così n'auerebbe, come voi dite, doue così andasse la bisogna. E nou. 47. Di voler prima da lei sentire, come andata fosse la bisogna. G. V. 6. 76. 1. Ne vdiua la lor richiesta per molte bisogne, ch'auea a fare. Dan. Inf. c. 23. Poi diss: mal contaua la bisogna, colui.

BISOGNAMENTO. Bisogna. Tes. Br. 6. 45. Quello non può far l'vn sì fa l'altro, e così si compie il loro bisognamento.

BISOGNARE. Esser di necessità, occorrere, far di mestiere. Lat. *opus esse, oportere*. Boccac. Introd. n. 38. Ed euui, oltr'a questo l'aere assai piu fresco, e di quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi. E n. 3. 3. bisognandogli vna buona quantità di danari, ne veggendo doue, così prestamente, come li bisognaua, come auer gli potesse. E nou. 11. 8. Come costoro ebbero vdito questo, non bisognò più auanti. G. V. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. Dan. Purgat. 11. Già non si fa per noi, che non bisogna. Petrar. Sonet. 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna. ¶ Per essere vtile, e conueniente. Lat. *expedire, decere*. Boccac. Introd. n. 41. Che questa compagnia non si dissolua troppo più tosto, ec. che non bisognerebbe. E num. 17. 20. Quale la vita loro in cattiuità, e in continue lagrime, e in piu lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ec. ¶ In vece d'abbisognare. Latin. *indigere*. Amm. ant. Quale è più nobil cosa, che 'l ben parlare? o per marauigliamento degli vditori, o per isperienza di coloro, che ne bisognano.

BISOGNEVOLE. Di bisogno, necessario, vtile. Lat. *vtilis*. G. V. 6. 41. 3. Che molto fu vtile, e bisogneuole a Santa Chiesa. E lib. 7. 3. 3. Riuoleuano il cassero del Mutrone, ec. Il quale era loro molto caro, e bisogneuole. Cron. Vell. Stropicciandolo, e faccendo gli altri argomenti bisogneuoli.

BISOGNO. Mancamento di quella cosa, che in qualche modo si può far senza, e, NECESSITA, di quello, che non si può far senza in modo veruno, vopo, occorrenza. Lat. *indigentia, egestas*. Boccac. proem. n. 5. Doue il bisogno apparisce maggiore. E introd. num. 26. E per esser molti infermi mal seruiti, e abbandonati ne' lor bisogni. E num. 3. 4. Perchè strignendolo il bisogno, riuoltosi tutto a douer truuar modo, come, ec. ¶ Per iscarsità, mancamento. Lat. *angustia, defectus*. G. V. 264. 2. E, per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento. Petra. Son. 169. Che la mia nobil preda non più stretta, Tenni al bisogno. G. Vill. 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene al bisogno (cioè a proposito, e a tempo) ¶ Dicamo anche BISOGNO, per la cosa, che bisogna, onde, lo hò i miei bisogni (cioè io non hò mancamento di cosa alcuna) Lat. *necessaria omnia suppetunt*. ¶ E anfibologicamente disse, nella Beca, Luigi Pulci. E goderemci insieme, com'vn sogno, E non aurai a cercar di niun bisogno, Diciamo a vn bisogno, o a vn bel bisogno, e val FORSE. Varch. Erc. Egli non v'è a vn bel bisogno quella differenaza, che voi vi date ad intendere.

BISOGNOSO. Che ha bisogno. L. *egenus, pauper*. Bocc. n. 29. 20. Alla donna, sì come bisognosa, piacque la profferta. E proem. n. 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere, e sia, a' bisognosi assai poco. E n. 98. 12. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se, io, ec. ¶ Per di bisogno, che bisogna, necessario. L. *Necessarius*. Tes. Br. 11. E la prima parte di questo tesoro, è come danari contanti, per ispender tutto giorno in cose bisognose. Lib. viag. lui na sce ogni cosa bisognosa, e nò vi māca nulla.

BISSO. Lat. *byssus*. Gr. βύσσος. Fr. Giord. Salu. imperocchè di quel lino si fa il bisso, ch'e panno lino nobilissimo. Mor. S. Greg. Ch'è per lo coceo, bisso, se non la carità? La quale, accioché sia perfetta, conuiene, che sia tinta due volte.

BISTENDARE. Bistentare, mutato il t, in d. Star con disagio, e bistento. Lat. *angi, cruciari*. G. Vill. 9. 340. 3. E bistendando nel golfo della Spezie, non s'ardirono di scendere in Lunigiana.

BISTENTO. Quasi doppio stento, gran pena, disagio. Lat. *animi, & corporis angustia*. Boccac. n. 77. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. G. V. 7. 93. 3. E stando il detto stuolo in bistento, in attendere nouelle de' legati.

BISTICCIARE. Contendere senza lasciarsi vincere, Gridare insieme. Lat. *rixari*. Pataff. A bertoletto tu fai bisticciare. Tac. Dau. Bisticciando a sorte con Seiano, gli andò con le pugna in sul viso.

BISTICCIO. Scherzo, che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe, differenti di significato, e simili di suono. Come è fuma, e suena di botto vna botte. Questa figura è chiamata generalmēte d'Greci. παρήχησις. 1. Parechesis Vedi essa, e delle sue spezie. Flos. c. 4. 0. a lungo. Galat. Vno anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamamo bisticcichi, di niuno sentimento.

BISTONDO. Vedi BISLVNGO.

BISTORTO. Torto per ogni verso. Lat. *tortuosus, obliquus, indirectus*. G. V. 9. 58. 2. E la detta torre si volge il muro verso 'l segno di Silocco assai bistorto, e male ordinato. Retor. Tull. Stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle bistorta. ¶ Per metaf. Malizioso frodolente. Albert. cap. 5. Ingegno, doppio, e bistorto non puote esser fidato.

BISTRATTARE. Vedi TRATTARE.

BISVNTO, due volte vnto, vntissimo. Lat. *Peruncitus*. Bocc. n. 61. 10. Trouerai vnto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. Morg. vn'o bisunto, come vn Berlingaccio.

BITORSOLO. Vedi BOZZA.

BITORZOLVTO. Vedi BOZZOLVTO.

BITVME. Minerale vntuoso ageuole ad abbruciare. Latin. *bitumen*. Pallad. perochè spesse volte ha sotterra fosso, o allume, o bittume. Ameto. car. 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lauorato bittume ragiunti.

BITVRRO. Burro. L. *butyrum*. Gr. βούτυρον. Pallad. mischiata terra rubrica, con pece liquida, e con butturro, pongasi intorno al tronco. Mor. S. Greg. Colui, che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha bituro, e, chi troppo le mugne, ne trae sangue.

BIVTA. Impiastro di materie grosse. Lab. n. 196. E meglio col naso quella biuti, che con gli occhi sentendo.

BIZZARRIA. Astratto di bizzarro, fierezza. Lat. *furor*. Bocc. n. 6. 7. E, per bizzaria, gli comandò, che quello, che più gli piacesse, facesse. Morg. Rinaldo gli montò la bizzaria. Dicesi anche di cosa, che deriui da sottigliezza, viuacità, di concetto, ed' inuenzione. Dau. Colt. Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzaria dell'arte.

BIZZARRO. Iracondo, stizzoso, ceruel gagliardo. Lat. *ferus, iracundus*. Bocc. n. 87. 2. Vna, sopra ogni altra bizarra, spiaceuole, e ritrosa. E nou. 88. 6. Sdegnoso, iracondo, e bizzarro, più che altro. Dan. Inf. c. 8. Lo Fiorentino, spirito bizairo, In se medesimo si volgea co' denti. G. V. 38. 3. Per la conuersazion della loro inuidia, con la bizzarria saluatichezza. L'vsiamo anche per capriccioso. Dau. Colt. E di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltuazione l'innestare, e mille altre inuenzioni di far trattar la natura.

BIZZOCONE. Accresce di bizzoco. Che vale di rozzi costumi, zotico, ignorante, villano. Lat. *agrestis, rudis*. Pataff. Cansati bizzocon, che t'ha allocato. E appresso. Egli bizzocone, e vn bacheco.

B L

BLANDIMENTO. Piaceuolezza, lusinga, carezze. Latin. *blandimentum, blanditia*. Boc. canz. 10. Che con parole, o cenni, o blandimenti. Dan. Par. 16. Luce risplendere a' miei blandimenti. Omel. S. Greg. Non fauoreggio la vita de' peccatori, con blandimenti, o lusinghe.

BLANDIRE. V. lat. accarezzare, lusingare. Lat. *blandiri*. Com. Inf. 18. E da sapere, che 'l ruffiano è il proposto delle meretrici, o vero soduttore, così chiamato, perche lenisce, pialla,

palla, e blādiſce, cioè ſa morbide, e inſerme le mēti de'miſeri.

Blando. Piaceuole, dolce, affabile, pieghenole. L. *blandus*, *comis*. Dan. Par. 12. Luce con luce, gandioſe, e blande. Lab. n. 118. Facendoſi vmili, obbedienti, e blande. Dan. Par. 22. La carne de'mortali e tanto blanda (cioè dilicata.) Omel. S. Greg. Perocchè ne graaia alcnna il facca blādo, e piaceuole.

B O

Boattiere. V. A. Cuſtode, o mercatante di buoi. Lat. *buſſequa*. Franc Saec. eſſendo li bue boatieti, coo quiſtione tnnanai al detto vfficio.

Bobolco. Biſolco. Lat. *bubuculus*. Dan. Par. 23. A ſeminar quaggiù buone bobolche.

Bocca. Quella parte del corpo dell'animale, per laqnale ſi prende il cibo. Lat. *os oris, bucca*. Dan. Inf. 33. La bocca ſolleuò dal fiero paſto. E cap. 5. La bocca mi bacciò tutto tremante. Boc. nou. 63. 7. La donna fece bocca da ridere. E nou. 17. 67. Bocca baſciata non perde ventura. Petr. 168. La bella bocca angelica di perle Piena, e di roſe. Boc. n. 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon baſtone, modo di dire amoroſo, come cuor mio, ec. ¶ Talora ſi piglia per lo ſentimento del guſto. Lat. *guſtus*. Bocc. n. 10. 9. Più piaceuole alla bocca è il capo di quello. ¶ E nel numero del più ſignifica taluolta lo ſteſſo, che perſone. L. *homines*. M. V. 9. 26. Erano aſſai più di 12000. bocche ſenza le beſtie: ¶ onde Bocca Disutile, ſi dice di perſona, che mangi ſenza eſſere abile, a guadagnare, o auendo riguardo ſolo al nutrirſi, bocca diſutile diciamo a chi è ſchiſo del mangiare. ¶ Dire a bocca, e di bocca, a Richiedere a bocca preſenzialmente. Lat. *coram dicere*. I Greci dicono, come noi *ἀπὸ στόματος εἰπεῖν*. G. V. 12. 16. 12. Fece richiedere a bocca tutta buona gente. Stare a bocca aperta. Aſcoltar con grande attenzione. L. *attentè audire*. Per ſimilit. bocca del fiume, per la foca. E de'vaſi, o di coſe ſimili, che anche vſano così li Greci *στόμα*. Fi. 86. Boc. nou. 72. 12. tutta chiuſa teneua la bocca del doglio. G. V. 5. 29. 1. Nelle bocche di quelle trombe feccro nido. E lib. 1. 42. 2. Alla bocca del porto di Brandizio. Bocc. nou. 31. 3. Che nella bocca dello ſpiràglio era nato. Cr. 5. 12. 2. Confortano le membra, e ſpezialmente la bocca dello ſtomaco Boccheggiare, che ſi dice propriamente de'peſci, quando, in morendo, muouon la bocca, e ſi traſporta agli huomini, e a gli altri animali. L. *agere animam*. Morg. E com'vn barbio boccheggia ſtordito. Tac. D. Rimaneua pure alla boccheggiante libertade alcuno ſpirito. ¶ In prouerbio A bocca baciata, cioè d'accordo, e ſenaa difficultà. ¶ Rimanere, e laſciare a bocca dolce, cioè conſolato, come con cibo ſoaue in bocca. La bocca ne porta le gambe, cioè per via del mangiare ſi mantengon le forze. ¶ Fauellar con la bocca piccina, cioè con riſpetto, e timidamente, e per lo contrario, Eſſer largo di bocca. ¶ In bocca chiuſa nō entrò mai moſca, cioè, Chi non chiede non hà. Metter di bocca, cioè dir più, che non è. ¶ Di buona, o di mala bocca, cioè d'aſſai paſto, o di poco. ¶ Per bocca a vna coſa Trattarne, ragionarne. Salu. Spin. Io non ci vo'por bocca. ¶ Far boccha è aguazar le labbra inuerſo vno in ſegno di diſpreggio, a guiſa, che fa la bertuccia. In lat. ſi potrebbe dire *ſubſannare*. Paraff. tu mi faceſti bocchi, e non mugaaza. Cant. Carn. S'e'ſi riſponde fa'l ſul pin, com'io, leci volgon le rene, e franci bocchi. Lor. Med. Canz. Or mi gufi, e fami bocchi. Diremmo ciò anche, Far muſo, e coccare. ¶ Metter di bocca. Dire, in fauellando, più di quel che non è. Lat. *de ſuo addere*. ¶ Boccata, tanta materia, quanta ſi può in vna volta tenere in bocca. E colpo, che ſi da altrui nella bocca con mano aperta. Diciamo anche Non ne ſaper boccata, quando d'alcuna coſa non ſe oeſa quaſi niente, che diremmo anche Boccicata, che lo ſteſſo che Non ne ſapere ſtraccio.

Boccale, Vaſo di terra cotta, per vſo, e miſura di vino, e di coſe ſimili, da tenuta di mezzo fiaſco. L. *batiocus*. Gr. *Βαυκάλιον*. Vedi Filoſ. 3. Morg. S. Greg. Il quarto angelo ſparſe il ſuo boccale nel Sole, e fugli conceduto di tormentare gli huomini col caldo, a col fuoco. ¶ In prouerbio. Egli è ſcritto pe'boccali. Lat. *notum lippis, atque tonſoribus*.

Boccata. Vedi Bocca.

Boccheggiare. Vedi Bocca.

Boccia. Fiore, per ancor non aperto. L. *calyx*. Gr. *κάλυξ*. Cr. 5. 48. 2. Ei ſuo'ſemi ſon quelli, che nelle bocce rotte ſono ricòlti. Ar. Fur. Come roſa, che ſpunti allora allora. Fuor della boccia, e col ſol nuouo creſca. ¶ Boccia diciamo anche a vaſo di vetro da ſtillare. Gr. *Βόμβυλος*. Ar. fur. Poi vide boc-

ce rotte di più forti Ch'era il ſeruir delle miſere corti.

Bocciata. Vedi Bocca.

Boccino. Vedi Bue.

Boccioloso. Pien di bocce. L. *calcibus, affluens*. Filoc. lib. 7. 90. Ne queſte ſpine, le quali, pochi giorni ſono, fiorire vedemmo, ſi come ora ſon bocciolese.

Bocconcello. Vedi Boccone.

Boccone. Tanta quantità di cibo, quanta in vna volta ſi metta in bocca. Lat. *buccea, bolus*. Bocc. n. 50. 8. Alle giouani i buon bocconi, alle vecchie i ſtrangugliòni. E lab. n. 239. Niun boccone dee eſſer mai più ſaporito, ne miglior, che la lingua. ¶ Per ſimilit. pezzuolo, come boccone. G. V. 12. 16. 14. Fu tutto tagliato a bocconi. ¶ Per metaf. M. V. 10. 74. Coſtui, per ingordo boccon di danari, auea promeſſo, ec. ¶ Di qui il prouerbio. Pigliare al boccone, cioè laſciarſi corromper con donatiuo. ¶ Pigliare al boccone, ingannar con allettamenti di premj. Morg. Ch'ognun ci pigliarebbe oggi al boccone. Qui nel proprio, Cioè moſtrandoci il mangiare. ¶ E Boccon rimprouerato non affogò mai niuno (cioè, il benificio non ſi toglie per rimprouerarlo) Da Boccone Bocconcello, ſuo dim. Lat. *buccella*: e da Bocconcello Sbocconcellare, che val mangiar leggiermente.

Boccone. Auuerb. in vece d'aggiunto, e vale con la pancia verſo la terra, contrario a Supino. L. *pronus*. Boc. 77. 35. La donna poſtaſi a giacer boccone ſopra il letto. E nou. 48. 12. Il qual colpo, come la giouane ebbe riceuuto, così cadde boccone. E n. 80. 6. E ſopra'l letto gittarſi boccone, cominciò a fare il più duro lamento, ec. Guid. G. E caggendo boccone in terra, venne meno nell'animo. But. Il ſuperbo cade roueſcio, e non boccone, ec. però ſignifica tal cadere ſuperbia, come il cader bocone ſignifica vmiltà.

Boccuccia. Dim. di bocca, detta per vezzi. Lat. *oſculum, oſcillum*, Gr. *στόμιον*. Bocc. g. 4. f. 2. Con vna boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti.

Boce, e Voce. Suono, generato dell'animale, per lo ſpirito ripercoſſo nel vorgozzàle, con intenzion di manifeſtar qualche affetto. Lat. *vox*. Bocc. n. 15. 24. con vna boce groſſa, fiera, e orribile, diſſe. E n. 89. 3. Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piaceuoli, e i mouimenti, de'membri ſoaui. E n. 97. 19. Con baſſa voce così riſpoſe. Dan. Par. c. 6. E come in voce ſi diſcerne. Buti. Le voci ſon note delle paſſioni, che ſon nell'animo. Petr. canz. 39. 6. E queſto ad alta voce anche richiama. La cagione ſuiata. E ſon. 242. All'andare, alla voce, al volto, a'panni G. V. 7. 14. 5. Gridando dal palagio, e chiamando cō gran boce. Teſ. Br. 5. 16. E alle boci dell'oca puote l'huomo conoſcere l'ore della notte. ¶ Ad vna boce, vnitamente, concordeuolmente: onde gridare, ad vna boce. L. *vno ore*. V. Floſ. 239. N. an. 61. 7. tutti gridino, ad vna boce, mercè, e non ſappiamo a cui la ſi chiedere. Bocc. n. 41. 15. Quaſi ad vna voce tutti ſi conſiglaron prigioni. ¶ Dare vna voce a vno, chiamarlo. ¶ Dare in ſu la voce. Sgridar chi parla, perch'e'taccia. Lat. *alicuius vocem comprimere*. ¶ Per fama, buccinamēto. Boc. n. 42. 10. acciocchè gli occhj ſaziaſſe di ciò, che gli orecchj, con le riceuute voci, fatti gli aueuan diſideroſi. Dan. Inf. c. 33. Che ſe'l Conte Vgolino aueua voce, D'auer tradito te. E M. V. 10. 43. E ſpandendoſi di ciò la boce per la Proenza. ¶ Dar voce, ſparger fama. Boc. o. 35. 5. Diede i voce d'auerlo mandato, ec. in luogo. G. V. 7. 60. 1. Diede voce, e leuò ſlendàle, d'andar ſopra i Saracini. ¶ Correre, e naſcer voce: eſſer fama. M. V. 10. 55. E corſe voce, che venia a petiaon del Delfino. E lib. 2. 10. Nacque la boce, e ſcorſe per tutto, che ſe ne andauano. ¶ Dar buona, o mala voce a vno: lodarlo o infamarlo. Dant. Inf. c. 7. Dandole biaſmo a torto, e mala voce. G. V. 9. 32. 1. Dando boce al detto M. Pazzino gli aueſſe fatti morire. ¶ Auer buona, o mala voce: eſſere in buono, o in mal concetto. Latin. *bene audire, malè audire*. ¶ In prouerbio. Hor. Vir. Boce del popolo, boce d'Iddio, che vale, che di rado, la comune fama s'inganna. Lat. *Fama non temerè ſpargitur*. ¶ Per parola, vocabolo. Dan. Par. 4. E forſe la ſua ſentenzia è d'altra guiſa, Che la voce non ſuona. ¶ Per voto qual ſi rendono i partiti. Lat. *ſuffragium*. G. V. 7. 79. 3. E qual più boci auea, era fatto Priòre. E lib. 5. 11. Rimiſe le boci degli elettori in lui. E lib. 9. 315. 9. E promiſeli di rinunziar la ſua lezione e e di dargli le ſue boci. E di ſotto. Non era licito di ragione, che vno poteſſe dare all'altro boce, ſenza far per gli elettori nuoua lezione. M. V. 11. 26. Il Cardinal di Toloſa, Nipote del Cardinale Vnibruno, ebbe vndeci voci. ¶ Diceſi eleggere, confermare, e creare a voce quando ciò ſi fa a parole,

e non con altro partito. Cr.9.100.1. Le pecchie,ec.si come in colonie son mandate, e di queste duchi sanno alcuna, a voce, come vn seguito di trombe.

BOCIARE. Palesar pubblicamente cosa segreta, o in lode, o in biasimo altrui. Lat. *publicare, promulgare.* Pet. huom.Ill. E secondo vsanzo salutando, ma a proua, tutti quelli, che potruano, bociando le vincitrici mani de' Consoli. Lor. Med. Canz. Bociandomi su pe' canti, Ch'i' tengo bararteria. ¶ BOCIARE, si dello squittir del Segugio, seguitante la fiera, o la traccia d'essa, onde viene il prouerbio, Bociare in fallo, cioè parlar senza fondamento, e a caso.

BOFONCHIARE. Borbottare. Alb.cap.24. l'huomo sauio, e temperata non bofonchierà, per esser gastigato.
¶ Da bofonchiare bofonchino. Che bontochia, bontola, o biasima altrui, si duol borbottando.

BOFONCHINO. Vedi BOFONCHIARE.

BOGIA. Ne pure vn minimo che di segno di male, come dir rogna, e simili. Pataff. E non ha vna bògia, e sempre ghigna.

BOGLIENTE. Che bolle. Lat. *bulliens, feruens.* Ouuid.Metam. P. N. E lauata, ch'ell'ebbe la donna, con bogliente acqua. G.V.7.136.1. Messa vna padella al fuoco, con acqua bogliente. Dan.Purg.27. Come fui dentro in vn bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. Per caldo, cocente. Lat. *calidus, feruidus.* M.Aldobr. Tutte viuande, che huomo prende non deono mica esser boglienti. Filoc. lib.1.37. Nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. Pist.Sen. E miselo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in vn tegolo bogliente.

BOGLIENTISSIMO. Superl. di bogliente. Lat. *calidissimus.* Cr.8.1.2. In ciascuna parte si mette boglientissima acqua, acciocchè, ec.

BOIA. Carnefice, manigoldo. Lat. *Carnifex.* Ariost.Fur. Ben mi duol, ch'hai troppo onorato boia.

BOLARMENICO. Certa terra medicinale di facultà diseccatiua. Lat. *bulus armenia.* Gr. *Βῶλος ἀρμενία.* Cr.9.31.2. Si prenda bolarmènico, e pece greca, gàlbano, olibano, ec. M. Aldobr. Faccia cuocere vna gallina vecchia, od vna tortore in acqua, doue egli abbia gomma, adraganti, sommaco, gommarabica, e bolarmènico.

BOLCIONARE. Ferire, e percuotere con bolcione. Lat. *arietare.* Salust.Iug R. Perchè videro, che si bolcionaua il muro, e'l fatto loro andaua ad afflizione, e a dolore.

BOLCIONE. Strumento antico militare da romper muraglie. Quasi ariete. Lat. *aries.* Morg.S.Greg. Quasi, a guisa d'vn bolcione, percosse di fuori il muro di questa Città. Lib. dicer. Come colui, ch'è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e da' miei sollecitì, e fermi argomenti. Lab.n.246. Queste parole, così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali, ec. G.V.10.59.3. Con bolcioni dentro, e di fuori pertugiaro il muro. ¶ Oggi più comunemente BOLZONE, e dicesi a vna sorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che si tira con balestra grossa, chiamata balestra a bolzoni.

BOLDRONE. Coperta da letto. Lat. *lodix.* Fior. d'Italia. Io portò stanotte nell'aia vn boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che'l Boldrone sia tutto acqua, e l'aia si rimanga secca: e posto che ebbe il boldrone, era si pien di rugiada, che premendolo empiette vna conca.

BOGLIA. valigia. Lat. *bulga, hippoperæ.* Gr. *ἱπποπήραι.* Qui forse per similit. di quelle valigie, che s'aptono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli spartimenti, che Dan. finge nell'inferno, can.18. Di che la prima boglia era replèta. Buti. La prima boglia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio. Tes.Br.5.1. Perchè di notte si ricoglie, e la bolge per la rugiada, e tutto verno giacciono nelle lor tane.

BOLLA. Rigonfiamento, che fa l'acqua, piouendo, e bollendo, o gorgogliando, e così altri liquori. Lat. *bulla.* Dan.Inf. c.21. Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. E Purg.17. E come questa immagine rompèo Se, per se stessa, a guisa d'vna bolla, Cui manca l'acqua, sotto qual si feo. ¶ A questo rigonfiamento diciamo anche, SONAGLIO. Lat. *bulla.* Gr. *ὕδατις.* da questa similitudine, quel ringonfiamento, o vescichetta, che si fa in su la pelle degli huomini, e degli animali, per ribollimento di sangue, o malignità d'vmori: come bolle di rogna di vaiuolo, di mal franzese, e simili. Lat. *pustula.* ¶ BOLLA AQVAIVOLA, è vna piccola bollicina piena d'acqua. Gr. *Βοῦλλα*, onde il prouerbio. Far d'vna bolla acquaiuola vn càchero, che vale d'vn picciol disordine, farlo, grandissimo.

BOLLA. Impronta del suggello fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture publiche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali, bollate, si chiaman BOLLE. Lat. *sigillum, diplomata.* Gr. *διπλώματα.* G.V.8.101.4. Mandando lettere con nostra bolla. E l.6.25.3. E obbligare sotto bolla d'oro del detto Imperadore. E lib.8.56.13. Aueua spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. Vit. Plut. vide in sogno, che bolla era forma di Lione. Oggi più communemente Bollo.

BOLLARE. Improntàre, segnàre, contrassegnar con suggello. L. *obsignare.* Bocc.60.16. Che io trouassi i priuilegi del Porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero. Vit. Plut. vide in sogno, che bollò il ventre della sua moglie.

BOLLATO, add. *obsignatus.* G.V. 6.56.5. Fermando la detta pace con solenni, e bollate carte. E lib.10.175. E mandò sue lettere bollate. E lib.11.136.4. E dicdono la possessione, e'l dominio, con bollate carte.

BOLLENTE. Bogliente. Dan.Inf.can.22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. E can.21. Cercate intorno le bollenti pene.

BOLLICELLA.

BOLLICINA. Vide BOLLICOLA.

BOLLICAMENTO. Leggier bollimento. But. Perchè sempre bolle, quasi, come bollicamento continuo.

BOLLICOLA. Dim. di bolla. Lat. *Pustula.* M.Aldobr. E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. Com. Purg.17. Si come il bollòre, ch'esce dell'acqua, e fae cotali bollicole di sopra (cioè sonaglini.) Lat. *bullula.* Oggi anche bollicella, bollicina.

BOLLIMENTO. Il bollire, Cr.6.7.2. Raffredda il bollimento del sangue.

BOLLIRE. Dicesi de' liquori, quando per gran calòre rigonfiano, e lieuan le bolle, e i sonagli. Lat. *feruefacere.* Cr.1.4.7. Se l'acqua piouana si bolle si diminuisce la sua putrefazione. Filoc. lib.5.164. Questo fece per lungo spazio bollire. Ber.rim. Com'io m'adatto a bollire vn bocato In villa, che cento anni è stata mia. Cr.4.4.4. Meglio è che'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini, co' suoi fiocini, e raspi. ¶ Per pigliare, e auere in se souerchio calòre. Lat. *feruescere.* Petr. canz.31.4. Vna fontana, Che per natura suol bollir la notte, E sul giorno esser fredda. E Son.20. Che non bolle la poluer d'Etiopia. Dan.Inf. c.7. Sopra vna fonte, che bolle, e riuersa, Per vn fossato (cioè gorgoglia.) Matt. Vil. Per poter meglio trattar le cose che gli bolliuan nell'animo (cioè gli si rigirauano nel pensiero.) E lib.10. 75. Bollendo, e ribollendo la Città in questo stato dubbioso. (cioè andando in volta ragionamenti tumultuosi, e pensier di male.) Petr.Son.51. Amor che dentro all'anima bolliua. ¶ Il principio del bollire lo diciamo GRILLARE, forse dalla similitudine, che ha dal moto del grillo, quando canta e'l maggior colmo CROSCIARE, e BOLLIRE A RICORSOIO. Dau.Coltiu. Suina, e imbotta vn po' giouane, acciochè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. ¶ L'vsiamo anche per BORBOTTARE. Burch. Ne dì, ne notte resta di bollire.

BOLLITO, add. Latin. *feruefactus.* Dan. Inf.c.12. Oue i bolliti facèno alte strida.

BOLLITVRA. Decozione. Quell'acqua, o altro liquòre, nel quale ha bollito, che che si sia, cocitura. Lat. *decoctum.* Cr. 3.4.5. E la sua bollitùra fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno. E l'atto del bollire, per tempo proporzionato. Lat. *ebullitio.* Maest. Aldobr. E sia cotto in acqua vna bollitura, o due.

BOLLIZIONE. Il bollire. Lat. *ebullitio.* Cr.6.105.2. E contra flusso di sangue, il qual si fa per bollizion sua nel fegato.

BOLLO. Vedi BOLLA.

BOLLORE. Gonfiamento, e gorgoglio, che fa la cosa, che bolle. Lat. *ebullitio, feruor.* Dan. Inf.c.21. Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. E can.14. Ma'l bollor dell'acqua rossa Douea ben soluer l'vna, che tu fai. E can.12. Lungo la proda del bollor vermiglio. E can.12. Così si ritraen sotto i bollòri. Filoc. lib.5.11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollòri, si vedeua l'acqua rileuare. ¶ Per solleuamento, infiammamento d'animo. Lat. *æstus.* G.V.8.41.1. Essendo la Città di Firenze in tanto bollore. Sen. Pist. Imperciocchè, che cosa più onerosa, che filosofo, che và caendo bollòre, e romor di gente. E di sotto. Ma io dico veramente, ch'io non preggio questo schiamazzo, e bollòre, e romore niente più, ch'io farei romor d'vn fiotto di Mare.

BOLOGNINO. Nome di moneta Bolognese di valuta di sei quattrini. Bocc. nou.79.19. Io le volli dare dieci bolognin grossi, ed ella mai s'acconsentisse, e non volle.

Bolso. Vedi Imbolsire.

Bolzone. Vedi Bolcione.

Bomba. Luogo determinato e priuilegiato nel giuoco del pome, donde altri si parte, e ritorna. Lat. *meta*. Cant. Carn. Perche diuentan poi bomba di birri, e campana di tocchi. Morg. Ma di tornare a bomba è il fin del pome. ¶ Toccar bomba, vale arriuare al luogo determinato. Latin. *metam attingere*. Pataff. E tocca bomba, o va chicchirillando.

Bombanza. Forse allegrezza, giubilo, gioia. Lat. *lætitia, voluptas*. Rim. ant. Fr. Guitt. Lo meno coraggio di buona speranza, Che'n tale stato di bombanza sento. E di sotto. Di bombanza, e di gioia solazzare.

Bombarda. Tromba di fuoco artifiaiato, forse simile allo scoppio degli antichi, perchè, al tempo di questo autore, non erano in vso l'artiglierie. G. V. 12. 65. 4. Con bombarde, che saettauano pallottole di ferro con fuoco. E cap. 65. 3. Senza i colpi delle bombarde, che faceano sì gran tumulto, e romore, che pareua, che Dio tonasse. E artiglieria strumento bèllico, per vso di batter ripari, o muraglie, fatto di metallo, di forma colonnare, voto dentro, e aperto dalla sommità, che, per forza di fuoco, scaglia palla di ferro, o altro con eccessiua violenza. Sonne di diuersa grandezza, sotto diuersi nomi. Ar. Fur. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina. Qual semplice cannon qual cannon doppio. Guicc. st. Vscito fuora per l'occasion di questo tumulto, mise in fuga i fanti, che guardauan l'artiglieria. ¶ Quell'altro strumento bèllico da ferire, simile all'artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da vn'huomo solo, chiamiamo Archibuso, e ne son di varie grandezze, e di varj nomi, come moschetto, terzeruolo, pistòla. Guic. st. Numero infinito di villani, ec. gli percoteano con gli archibusi. Gli diciamo anche Scoppio, e Scoppietto. Cant. Carn. Rari vsa trassinar già gli scoppietti, Oggi ognun vuole vsargli. Da Bombarda Bombardiere, che carica l'artiglierie. Lat. *ballistarius*. Cant. Carn. Non curiamo alla battaglia stradiotti, ec. Ne scoppietti, o bombardieri.

Bombardiere, vedi Bombarda.

Bomberaca. Vedi Orichico. Matt. Franz. rim. bur. Ma vna sorte è come bomberàca.

Bombero. Vedi Bomero.

Bombettare. Vedi Bombo.

Bombo. Voce, con la quale i bambini chiamano la beuanda. Lat. *potio*. M. Aldobr. Si come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. ¶ E da questo Bombettare, e Sbombettare, che vale bere spesso, che si dice anche Sbevazzare.

Bomero. Strumento di ferro, col quale in arando, si fende la terra. Lat. *vomer*. Virg. Eneid. In tanto Enea disegna con vn bomero la Città. Don Gio. dalle celle. Ed ha lauorato col bòmero del Santo Euangelio. Dicesi anche bombero.

Bomicare, e **Vomicare**. Recere. Lat. *vomere*. M. Aldobr. E ancor douete sapete, che l'acqua tiepida da talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

Bomire. V. A. Bomicare. M. Aldobr. Quegli, che bomiscono ageuolmente la collera, ed hanno la bocca amara, questi debbono, ec. E di sotto. E que' cotali si possun leggiermente purgare per vomire.

Bonaccia. Propriamente lo stato del mare in calma, e in tranquillità. Lat. *malacia*. Gr. *μαλακία*. Guid. G. Alla per fine auendo la bonaccia del tempo si fuggio. Passau. pr. 2. E con bonaccia, e con tranquillità, salui giunsono al porto. ¶ E per ogni sorte di buoni, e felice fortuna. Lat. *res secundæ*. Dan. Purg. c. 13. Come fe il merlo per poca bonaccia. Don Gio. dalle celle. Acciocchè ricordandoti tu di lui, nel tempo della fortuna.

Bonarietà, bontà, dolcezza, e benignità di natura. Lat. *probitas*. Liu. M. Molti ne rimasono a Roma, per la bonarietà, che trouarono ne Romani. M. V. 9. 84. E per riscatto di loro dannaggi gli portauano danari, ed egli, per sua bonarietà, ciò, che gli era dato, preda. Tes. Br. 6. 20. E sappiate, che tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bonarietà, e alla sua grandezza. Onde chi ha bonarietà gli diciam Bonario. Lat. *probus*.

Bonicello. Ferro bucato dall'vn de' lati, messo nel manico del chiauistello, o affisso in coperchio di cassa, per riceuere la stanghetta de' serrami. Morg. Che non era chiauato il bonicello.

Boneggiare. Farsi buon d'vna cosa, cioè attribuirsela, com Abbellirsene, farsene bello. Mor. S. Greg. Alcuni altri, sono come noi diremmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.

Bonificare. V. Abbonire.

Bonissimo. Superl. di buono. Lat. *optimus*. Bocc. n. 42. 10. Gostanza io ti metterò in casa d'vna bonissima donna Saracina. E nu. 43. 17. La qual bonissima, e santa donna era.

Bonizia. V. A. Bontà, contrario di malizia. Lat. *probitas*. Gradi San Girol. I sei gradi di questa santa scala si è bonizia.

Bontà. Il buono, e la buona qualità, che si ritroua in qualunque cosa. Lat. *bonitas*. Bocc. n. 15. 9. E per la sua bontà, e piaceuolezza, vi fu, ed è ancora, ec. amato assai. N. ant. 20. 1. E la gente, ch'auea bontade, veniua a lui da tutte le parti. Dan. Inf. c. 11. Ma spregiando Natura, e sua bontate. E Purg. 3. Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, che ec. (cioè Iddio.) E Inf. c. 8. Bontà non è che sua memoria fregi (cioè virtù.) Tes. Br. La bontà dell'acqua puo'tu ben conoscere, cioè, ch'ella non esca di palude, o di malo stagno. N. ant. 6. 8. Lo auranno tanto lusingato, ò minacciato, che l'aurè detto loro, e altro non potrebbe essere, che eglino, per lor bontà, giammai non l'aurebbe potuto sapere (cioè per lor senno, o scienza.) Cron. Vell. Adatto ad ogni cosa fare saluo carte, o mercatantia, perocchè a quello non fu posto bontà del padre. (cioè cagione, o trascuraggine.) ¶ Per bontà, Per cagione. Cr. Vell. Era molto ricco, per bontà della madre del detto Pietro.

Bontadosamente. V. A. con bontà, con lealtà, con virtù. L. *probiter, fideliter*. P. Oros. Certe cose per Mosè bontadosamente fatte. Vegez. Giurano adunque i caualieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo'mperadore comanderà.

Bontadoso, e **Bontadioso**. V. A. Pien di bontà. Lat. *probus*. Zibald. Andr. Grauissima è l'ira del bontadioso huomo, la qual cosa perciò interuiene, che'l bontadioso huomo, ec. G. V. 5. 1. 1. Questo Federico fu largo, bontadoso, e gentile. Salust. Iug. R. Ma se m'aiuti Iddio, più forte, e bontadosa, che bene auuenturosa. Arrigh. Lunga posperità non fa l'huomo bontadioso.

Borbogliamento. Il borbogliare. Lat. *susurrus*. Sen. Pist. tuttauia è in nouello romore, e pena, e in nouello borbogliamento, E di sotto. Ne vnque per romore, e borbogliamento, che a Roma fosse. E appresso. Imperciocchè non è, che vna parte in mezzo, e si non vi sente l'huomo romore, ne borbogliamento.

Borbogliare. Quasi mormorare, o borbottare. Lat. *susurrare, strepere*. Franc. Sacch. La gente, vedendo questo, chi mormora di quà, e chi borboglia di là.

Borboglio. Borboglimento, romore. Lat. *susurrus, strepitus*. M. V. 11. 18. E tale, che se concitamento, di che gran borboglio si sparse per lo parlamento. G. V. 9. 101. Essendo M. Vgo del balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglio d'Alessandria. Sen. Pist. E ch'egli nò oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco. ¶ Diremo anche Frastuono, o Frastuolo.

Borbottare. E propriamente, quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o auendo riceuuto alcun danno, se ne duole, frale, con scommessa voce, e confusa. Lat. *secum stomachari, iram susurrando præseferre*. Dittam. E così sbalordita, borbottando, Parlò, perchè conlenti? Sen. Pistol. Riguarda queste cucine, oue sono tanti cuochi, che borbottano intorno al fuo. Morg. Ma Vliuier nella mente borbotta. Bern. Orl. E borbottaua, e dauasi nel petto.

Borbottare sust. L'atto del borbottare. Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e che noo impediamo gli intendimenti di que' che erano.

Borbottatore. Verbal. masc. Che borbotta. Lat. *susurro, onis*. Sen. Pist. Quando e' si doueua attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori (cioè mormoratori.)

Borchia. Scudetto colmo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro Fiorin d'ariento, e serue a varij vsi, e sempre per ornamento. Lat. *bulla*. Firenz. As. d'oro. E con belle borchie, e fibbie, e rosette adornandosi.

Bordaglia. Quantità di gente vile, e abbietta, genia, canaglia. Lat. *plebecula, vile hominum genus*. M. V. 6. 56. Nel quale si trouarono 2500. barbute, bene montate, e bene in arme, ec. E femmine di Mondo, e bordaglia da carogna, più pi femila. ¶ In questo signific. diremo anche Bruzzaglia, Schiazzamaglia, Gentaglia, e simili. E Marmaglia, da, Marame, quasi marauiglia. Dau. Tac. Vna marmaglia ragunaticcia.

BORDELLARE. Stare in bordello, vsare, pratticare, viuere, con costumi da bordello. Lat. *scortari meretricari.* Lib. motti. Deh puttana à me, che cento anni poss'io andar bordellando, per lo mōdo (cioè puttaneggiando) Cr. Vell. Sarebbe sotto tirannia, e fedele, e le femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via. Diremmo anche SBORDELLARE, che ha alquanto più di veemenza.

BORDELLIERE. Frequentator di bordello, puttaniere. Lat. *scortator.* Com. Inf. c. 4. Si come dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, serno incorrigibile.

BORDELLO. Luogo publico, doue stanno le puttane, chiasso. Lat. *Ganea, lupanar.* N. ant. 77. 1. Come è ciò, che voi siete al bordello? Ed elle risposero. Dan. Purg. 6. Non donna di prouincia, ma bordello. ¶ Dicesi, Mandare in bordello, per, dar brutto commiato. Latin. *iubere in malam crucem abire.* ¶ Fare il bordello, o del bordello. Far baie, scherzare. ¶ E 'l prouerbio. Auere vn piè in bordello, e l'altro allo spedale. Di chi è vituperoso, e mendico. Ber. rim. Hai vn piè in bordello, e l'altro allo spedale.

BORDO. Spezie di tela. Quad. Con. Per libbre 13. di bordo Genouese, per fare vna materassa.

BORDONE. Bastone, che vsano i pellegrini in viaggio, per appoggiarsi. L. *hastile.* G. V. 9. 2. 4. Fammi dare il muletto, e 'l mio bordone, e la scarsella, com' io ci venni. Dan. Purg. 33. Che si reca il bordon di palma cinto. Per simil. M. V. 2. 44. Apparue la mattina anzi giorno vn gran bordone di fuoco, il qual corse verso Tramontana. ¶ E dal sostener, e regger, che fa 'l bordone. BORDONE si chiama voce musicale, altramenti detta TENORE. Dan. Purg. c. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando riceueano intra le foglie, Che teneuan bordone alle sue rime. ¶ Onde Tenere il bordone, vale anche tenere il fermo. ¶ BORDONI anche chiamiamo le cinque stelle, vna della spalla, vna del calcagno, e tre della cintola d'Orione. ¶ BORDONI diciamo alle penne degli vccelli, quando cominciano a spuntar fuori.

BOREA. Nome di vento di Tramontana, Tramontano. Lat. *boreas, aquilo.* Gr. Βορέας. Dan. Par. 28. Quando soffia Borèa da quella guancia, ond'è più leno. Petr. Son. 8. Ne' breui giorni, quando Borea il fiede.

BOREALE. Di Borea, settentrionale. Lat. *borealis, arcticus, septentrionalis.* Vit. Plut. E guatauano verso la parte boreale. Ruc. Api. Il freddo Boreal, che l'onda indura.

BOREO. Boreale. Montemag. rim. Ma perchè 'l Bòreo vento le sfrondèa.

BORGATA. Più borghi insieme. Latin. *comopolis.* Grec. κωμόπολις. Ricord. Malesp. Quiui su la cima fondarono certe casette, e capanne, intorno al ponte, ec. e chiamauali quella borgata Villa Sarnina.

BORGHESE, e **BORGESE**, Abitator di borgo, terrazzano. Tes. Br. 9. 1. Reuerenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. G. V. 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' Signori, e baroni, e borgesi, stratti da' Longobardi. N. ant. 25. 1. Vn borghese di Francia aueua vna sua moglie molto bella.

BORGHETTO. Dim. di borgo. Lat. *viculus.* G. V. 12. 49. 3. In quel borghetto rouinò case, e muri.

BORGHIGIANO. Vedi BORGO.

BORGO. Strada, o raccolto di più case, senza ricinto di mura particolari, e propriamente gli accrescimenti di case fuor delle mura delle terre murate. Lat. *suburbia, vicus, pagus.* Petr. Son. 4. E or di picciol borgo vn Sol n'ha dato. G. V. 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. E lib. 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre, ec. E lib. 7. 14. 7. E per le borgora di Pinti. Dan. Par. 16. E ancora saria borgo più quieto. Borg. n. 60. 17. E andando per lo borgo de' Greci. Oggi nome di strada, così detta, perchè fu borgo. ¶ BORGHIGIANO abitator di borghi, ¶ BERGHIGNELLA, quasi BORGHIGNELLA, femmina plebea di bassa condizione, e talor di non non buona fama. Lat. *muliercula.*

BORIA. Vanità, ambizione, vana gloria. Lat. *superbia, ambitio.* Liu. M. pregando, che traesse il Consolato della bòria della plebe. Franc. Sacc. non essendo queste bòrie, e vanità. Morg. E ogni dama del suo drudo ha bòria. E di sotto. Par che si lieui in tanta bòria Prato. ¶ Diremmo anche ALBAGIA. Granch. Lo pastura d'vmor di Poesia, ec. chi d'albagia.

BORIOSO, che ha bòria, superbo, ambizioso. Lat. *superbus, ambitiosus.* Annot. Vang. In quelli di Saulo ancora bòrioso, e furioso di minacciare, e d'vccidere i Cristiani, andò, ec. Petr. huom. Ill. Nell'adornamento fue bòrioso, grauemente portaua esser caluo.

BORNIO. Voce Francese, val cieco, o losco, o di corta vista. Dan. Inf. 26. Che n'auea fatti borni a scender pria. Soprannome. Bocc. nou. 5. 4. Ragionandosi nella Corte del Re Filippo il bornio. Dan. Inf. 28. Sappi, ch' io son Bertram dal bornio quelli, ec. Pataff. Sentenzia bornia fu assai bistoria. E da questo forse deriua la parola Borniola, ch'è giudicio falso, e contrario al giusto, e dicesi più che d'altro di sentenzia il giuoco.

BORRA. Cimatura, o tosatura di pelo di panni lani. Lat. *tomentum.* M. Aldobr. Prendete vn poco di Sale, o borra, o seta arsa, o lana. Vita Cr. E trassene vn cotal sacconcello di lana, o vero di borra. ¶ Per metaf. ripieno, e superfluità di parole nelle scritture, così detta, perchè la borra ad altro nō serue, che a riempiere. Car. Lett. Qui come vedete è pien di bora. BORRACCIA significa non solo borra cattiua, ma anche fiasca di cuoio, per vso de' viandanti. Matt. Franc. rim. burl. Ne altro mai, che greco si rammenta. Tu profumi, e conserui la borraccia.

BORRACCIA. Vedi BORRA:

BORRANA. Erba nota, buona a mangiare. Lat. *buglossum.* Gr. Βούγλωσσον. Bocc. n. 72. 4. L'acqua corre alla borrana, e fa tremar la foglia. Cr. 6. 15. 2. La borrana calda e vmida è nel primo grado, e ha proprietà di letizia generare.

BORRAGGINE. Borrana. Amet. 47. Ripieno di tronzuti cauoli, di cestute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini.

BORRACCIA. Vedi BORRA.

BORRO. Vedi BVRRONE.

BORSA. Sacchetto di varie fogge, grandezze, e materia, per vso di tener danari forse dal Gr. βύρσα, che val cuoio. Lat. *crumena, marsupium.* G. V. 10. 31. 4. E tutti vscirono delle borse de' Fiorentini (cioè que' danari) Bocc. n. 6. 2. Era non men buono inuestigatore di chi piena aueua la borsa, che di chi, ec. E n. 23. 3. Come s'io non auessi delle borse, e delle cintole. E n. 8. 2. In onorare altrui tenera la borsa stretta. Dan. Inf. 17. In vna borsa gialla vedi azzurro. E car. 19. Che su l'auere, e qui me misi in borsa. Per metaf. Enfiato fust. S. Agostino. C. D. Auea fatto borsa in luogo nascoso, si che non se n'erano accorti i medici. E appresso. Volle che presente questo Alessandrino aprissono, tagliando coloro questa borsa. ¶ Borsa diciamo ancora a quella valigia, che s'apre, e serra, a guisa di borsa, ma da piè, e da capo. Lat. *hippoperæ.* ¶ Auere vna cosa in borsa, si dice di chi è per ottener quel ch'e' cerca, infallibilmente. ¶ E soffiar nel borsellino. Smaltire i suoi danari. Lat. *lauare aluum marsupium:* disse Varrone. ¶ Borsa si dice anche la coglia, cioè il ripostiglio de' testicoli. Lat. *scrotum.* ¶ Da borsa, SBORSARE, che val pagar danari. Matt. Franz. rim. burl. Mandando lo sborsar per la più lunga. Lat. *soluere.* Guicc. stor. Con facultà di ricomperare i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato. Ber. rim. D'intrattenerti, pur che non si sborsi. Fir. As. d'oro. Sborsato il pregio della mia compera, che fu sedici lire. E, RIMBORSARE, restituirgli a chi gli ha pagati per te. Guicciar. stor. Ma con condizione di douergli restituire, quando ne fossero rimborsati.

BORSELLINO. Vide, BORSA.

BORSETTA. Dim. di borsa. Lat. *fasceolus, locellus.* Boc. nou. 63. 14. E, donatele vna borsetta di rese bianco.

BORSOTTO. Borsa, o borsa grande. Lat. *marsupium.* Agn. Pand. Barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni scandalo, e falsità, pure, che se n'empiano il borsotto.

BORZACCHINO. Vedi CALZARE nome.

BOSCAGLIA. Gran bosco, o più boschi insieme. Lat. *nemus.* M. V. 9. 32. Ma con tutta la sua gente si ridusse alle fortezze delle boscaglie.

BOSCAIVOLO. Quegli, che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco. Lat. *nemoris custos.* Stor. Aiolf. Disse a Luciana, che 'l facesse acconciare, perchè pareua vn boscaiuolo.

BOSCHERECCIO. Di bosco, o da bosco, saluatico. Lat. *agrestis, syluestris, nemoralis.* Filoc. lib. 7. 60. E abbandonata la boschereccia saluatichezza, con diletto nel mio seno souente si riposaua. Cr. 7. 2. 2. Fannosi ancora a mano, o di luoghi saluatichi boscherecci, o di campestri campi.

BOSCHETTO. Dim. di bosco. Lat. *nemus.* Boc. n. 41. 4. Entrò in vn boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. Pet. Son. 51. Solo, ou' io era tra boschetti, e colli. E can. 42. 3. In vn boschetto nouo i rami santi. ¶ Boschetto, diciamo anche all' vccellare, doue si pigliano i tordi alla pània. Dau. colt. vccellare, ouero boschetto per tordi.

Boschigno. V.A. Boſchereccio. Lat. *nemorenſis*, *nemoralis*. Com. Inſer. c°14. E'l ſimigliante è di queſte piante boschigne. Dal Gr. *Βόσκειν*, che val paſcere. Flos 30.

Bosco. Luogo pieno d'alberi ſaluatichi. Lat. *nemus*, *ſylua*, *lucus*. Boccac. n.4.6. Con voſtra licenzia, io voglio andare al boſco. Dan. Inf. c°13. Quando noi ci mettemo per vn boſco. Petr. Canz. 23.3. E che i ſeguaci ſuo nel boſco alberga. ¶ Diciamo eſſer da boſco, e da riuiera, cioè atto a qualunque coſa, ſcaltrito, eſperto da tutta botta. Lat. *omnium horarum homo*. Fl. c.309. Granch. Tutti huomini da boſco, e da riuiera.

Boscoso. Pien di boſchi. Lat. *nemoroſus*, *ſyluoſus*. Virg. Eneid. Già in mezzo ci appar Zacinta, Iſola boſcoſa. Liu. M. Perocchè v'auea due paeſi ſtretti, e boſcoſi. Saluſt. Iug. R. Per la natura del luogo boſcoſo. Guid. G. Per abbondanza di molte fiere, che ſtauano ne' boſcoſi gioghi. Cr. 2. 27.2. Che ſia alto, e aſpro, ma boſcoſo, e erboſo.

Bosso. Pianta, o arbuſcello noto, di perpetua verdura. Lat. *buxus*. Gr. *πύξος*. Cr. 5. 36. 1. Il boſſo è arbore piccolo, il legno del quale è duriſſimo. ¶ Oggi più communemente Bossolo. Colt. Dan. Il boſſolo, il ginepro, e l'vliuo non vogliono eſſer tagliati.

Bossoletto. Dim. di boſſolo. Lat. *pyxidicula*, Gr. *πυξίδιον*. Sen. Piſt. Queſti ſofiſmi ingannan l'huomo, ſenza danno, sì come fanno i boſſoletti, e le pallotte, e gli altri ſtrumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori. Onde. Vender boſſoletti. Varchi Erc. 74.

Bossolo. Vaſetto piccolo, comunemente di legno. Lat. *pyxis*. Grec. *πυξίς*. Bocc. n. 79. E ſono non meno odoriſere, che ſieno i boſſoli delle ſpezie, della botega voſtra. G.V. 9. 226. 1. E detti eletti priori miſono in boſſoli, ordinati di trargli di due in due meſi. Qui vaſetto da raccorre i partiti, che Budèo diſſe *cadiſcus*. Gr. *καδίσκος*, altri *vrna*. In prouerb. ſi dice, che ſi dee far la limoſina con la borſa, e non col boſſolo, cioè, che non ſi dee giudicare in fauor de' poueri per compaſſione, ma per giuſtizia. ¶ E ſoffiar nel boſſolo ſi dice di donna liſciarda.

Botare. Far boto. Latin. *mouere*, *obſtringere ſe voto*. Introd. alle virtù. Siete botate, e faceſte le botora. Paſſau. 141. Si botarono, che ſe ſcampaſſono ſi confeſſerebbono. G. Vill. lib. 1. 19. 2. Si botò a Criſto, s'egli aueſſe vittoria, ec. ¶ Botare, in att. ſignific. vale obbligare altrui per boto. Lat. *voto aliquem obſtringere*.

Botio. Botato, che ha fatto boto. Cron. Morell. Le ſcuſe ſe ſono aſſai, io ne ſon botio, io n'ho fatto ſacramento.

Boto. Latin. *votum*. Maeſtruz. Il boto è vna teſtificazione di ſpontanea promiſſione, la quale far ſi dee di Dio, e di quelle coſe, che di Dio ſono, e queſta è la difinizione del boto iſpreſſo, il quale obbliga nella faccia della Chieſa, sì come dice Pietro. Ma i Teologi il diffiniſcon così. Il boto è concezione di miglior proponimento, formata con la deliberazione. E queſta è la difinizion del boto tacito. E auuegnachè alcun boto ſi faccia a' ſanti, nondimeno, per Dio li ſa. Bocc. n.66.8. Io ſo boto a Dio, ch'io 'l giugnerò altroue. G. Vill. 10. 157. 2. Che non doueſſe venire in Prouenza, ſotto pena di ſcomunicazione, aſſoluendolo del ſuo boto. Introd. alle virtù. E ſiate botate, e faceſte le botòra. ¶ E per ſignificazion di volontà nel rendere i partiti. L. *ſuffragium*. M.V. 11.26. Li Cardinali, eſſendo chiuſi in Conclaui, numi. 21. a dì 28. di Settembre, ſi trouò, che dato aueno 15. boti al Cardinale, ec. ¶ Oggi più communemente Voto. Guicc. Stor. Adriano Cardinal di Tortoſa, ec. Co' voti concordi di tutti, fu creato quella mattina ſommo Pontefice. ¶ Boto è quelle immagine, che attacca nelle Chieſe, chi s'è botato. Lat. *votiua imago*, *tabella*.

Botolo. Spezie di can piccolo, e vile. Franc. Sacch. Auea il detto M. Gulglielmo vn catello, quaſi tra botolo, e bracchetto, e mai non ſi partiua da lui, Bocc. g.7.f.2. E ſe non foſſe, ch'io non voglio moſtrarè o'eſſer di ſchiata di can botolo. Qui è prouerbio, e vale, vendicarſi ſubitamente. Dan. Purg. 14. Botoli truoua poi venendo giuſo, Ringhioſi più, che mai non chiede lor poſſa.

Botta. Animal veleноſiſſimo, di forma ſimile al ranocchio. Lat. *rubeta*, *bufo*. Bocc. n.37.12. Alla qual botta, non auendo alcuno ardir d'accoſtarſi. Franc. Sacch. Op. diu. Botta è vna fierucola, che viue di terra, e per paura, ch'ella non le venga meno, non ardiſce mai di torſi la fame. Io prouerbio. Ha orto la zampa della botta, chi ha interamente guadagnato, e s'è impadronito dell'altrui grazia.

Bottaccio. Barletto, fiaſco. Latin. *orca*. Bocc. n.63.5. Bottacci di maluagia, e di greco, e d'altri vini prezioſiſſimi traboccanti. E n. 88.5. E, datogli vn bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cauicciulli. ¶ Bottaccio ſi dice a quel membro della pietra concia biſtondo, fatto à guiſa di cordóne. E Bottaccio ſi dice a vna ſpezie di tordo. Morg. Il marin tordo, il bottaccio, e'l faſtello.

Bottaglie. Dal Franceſe Bottes. Forſe ſtiuali, che ſon calzari di cuoio per difender le gambe, per lo più, dall'acqua, e dal fango. E prouerb. vgnere gli ſtiuali, val piaggiare. Quader. Con. Furono per vn farſetto di bucherame, e per quattro ſodere di ſorcotto, e per vna ghirlanda, per vn paio di bottaglie, e per carnière.

Bottaio. Vedi Botta.

Botte. Vaſo di legname, nel qual comunemente ſi conſerua il vino, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle teſte. Lat. *dolium*, *lagena*. Bocc. n. 28. 19. Domine falla triſta, ch'ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. E nou. 47. 9. Il corpo di Paſquino giaceua gonfiato, come vna botte. E n°80.23. E comprate da venti botti da olio, e empiutole. G. Vill. 9. 96. 2. E con trauaglio, mettendoſi innanzi botti vote, combattendo co' nemici, maneſcamente. ¶ Prouerò. La botte non può dar ſe non del vino, ch'ell hà: cioè: ciaſcuno fa azioni conformi a ſe ſteſſo, e pigliaſi ſempre in cattiuo ſignificato. Latin. *qualis vir, talis oratio*. Trat. P. mort. La botte conuiene, che dia del vin ch'ell'ha. ¶ Dare vn colpo alla botte, e vno al cerchio, cioè parte negare, e parte concedere, per venire allo 'ntento ſuo. Lat. *æqualia reddere capita in pugna*. Flos. 258. E' non ſi può hauer la moglie briaca, e la botte piena, cioè cattiuo miniſtro, con mantenimento di facultà. ¶ E da Botta Bottaio, che è quel che fa le botti. L. *doliarius*, *cupiarius*. Capr. Bott. che tu m'abbi ſempre tenuta occupata in così vile eſercizio quanto è queſto del bottaio.

Bottega, Stanza, doue gli artefici lauorano, o vendon le merci loro. Lat. *officina*, *taberna*. Bocc. n.40.10. Dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo: G.V. 7.114.3. Incontanente ſi leuò la terra a romore, e ſerrandoſi le botteghe, ec. i quali allora erano a conſiglio nella bottega. ¶ Da bottega Bottegaio, che è quegli, che eſercita la bottega. Lat. *tabernarius*. ¶ E far bottega, vuol dire ſtare a bottega. Latin. *officinam habere*. N. ant. 1.5. Qui fece bottega, e cominciò a legar ſue pietre. ¶ Far bottega ſopra vna coſa, è, a bella poſta, mandare in lungo vn negozio per ſuo intereſſe. ¶ In prouerbio. La bottega non vuol loggio, cioè gente, che vi ſi fermino a cicalare, e interrompano il lauoro.

Bottegaio. Vedi Bottega.

Botticella. Dim. di botta. M. Aldobran. Che i venti di mezzo giorno ventino tutto il giorno, e che rane, e botticelle piccole abbondino ſopra la terra. ¶ Diceſi anche per dim. di Botte.

Botticello. Dim. di botte. Lat. *Lagunucula*. Boc. n.42. 10. Fatto il botticello riempiere d'vn ſimil vino.

Botticina. Dimin. di botta. Fr. Giord. Salu. E trouaſi ch'è piouuta laua da Cielo, e botticine, cioè ranuzze, che ſe ne cuopre tutta la terra. ¶ Botticina è anche dim. di botte.

Bottigliere. Da botte, ſopraſtante al vin della menſa. Sen. Piſt. Vdiua grande borgoglio, ed egli domandaua, ciò, che foſſe, ed huomo gli dicea, che ſono i cuochi, e i bottiglieri, che apparecchiano la viuanda, perocchè Sabino vuol cenare.

Bottino. Preda propriamente de' Soldati. Latin. *militum præda*, *manubiæ*. M.V. 2.202. I caualli, e l'armi e l'altra roba, parti e bottino (cioè come bottino) Stor. piſtol. c.193. E appreſentarono bottino da ottanta prigioni. ¶ Mettere a bottino val, Saccheggiare. Lat. *prædari*, *depopulari*. Morg. Io metterò la naue, e te a bottino. ¶ Da Bottino Abbottinare, che vale accomunare. Lat. *in medium conferre*. ¶ E abbottinarſi in ſignific. neut. paſſ. il ribellarſi de' Soldati del Capitano. Lat. *a duce deficere*, *deſciſcere*. ¶ Bottino ricetto d'acqua, che gli diciamo anche recipiente, o pozzo murato, e chiuſo, per iſmaltirla.

Bottonatura. Quantità, e ordine di bottoni meſſi in opera, per abbottonare vn veſtito. Petr. huom. Illuſtr. Due robe di porpora, adornare con bottonature d'oro. ¶ Diceſi anche, abbottonatura.

Bottoncello. Dim. di bottone. Lat. *globulus*. But. Soleuano portar le donne intorno al collo, e alle maniche de' bottoncelli d'ariento innorato.

Bottone. Piccola pallottollina di diuerſe fogge, e materie, che s'appicca a' veſtimenti, per affibbiargli. Latin. globu-

globulus. G.V.10.154. 1. Confregi di perle, e di bottoni d'argento dorati. ¶ BOTTONE si dice a quello strumento di ferro col qual s'incende perchè ha in cima vna pallottola guisa di bottone. ¶ BOTTONE alla boccia d'alcuni fiori, come di rose, e simili. ¶ Sputar bottoni, e pugnere altrui con parole alquanto coperte, il che si dice anche, sbottonare, e sbottoneggiare. Cron. Mor. Al di d'oggi vi s'vsa gran disonestà di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno se non col pezzo.

BOTTUME. Quantità di vasi da vino d'ogni maniera. Cr.4.23.5. Vtile è nelle vigne auer bottume, nel qual si pongam l'vue, doue più tempo star potranno, e di fuori in tini piccoli di bottume fatti.

BOVE. Spezie di catena, e di legame. Lat. *boiæ arum*. G.V.6.37.3. Il detto Re Luis fece improntare nella moneta del Tornese grosso, da lato della pila, la boue de' prigioni. Com. Purg.21. Legamento sta in boue, e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo.

BOVINA. Sterco di bue. Lat. *stercus bubulum*, *bucerda*. Gr. βόλιτον. Cr.2.21.20. Le vette, o vero cime si deono vgnere di bouina.

BOVINO. Di bue. Lat. *bobillus*, *bubulus*. Filoc. 7. 232. Di terra, e di bouino sterco mescolato, murate. M.V. 4. 57. Il viso era, come di vitello, con gli occhi bouini. Com. Inf. 25. La natura bouina è di questa condizione, che l'vna risponde all'altra. Franc. Sacch. rim. E son tornato a quistion bouine.

BOZZA. Enfiato, o enfiatura. Lat. *tumor*, *tubernaculum*. G. V.12.83.7. apparendo nell'anguinaia, o sotto le ditella, enfiati chiamati gauòccioli, e tali ghianducce, e tali chiamauano bozze. M. Aldobr. di ciò vi potete accorgere, quando nel visaggio vertanno bozze. ¶ E bozza alla prima forma non ripulita, ne condotta a perfezione, propriamente di scoltura, e pittura. Lat. *graphis*. Gr. γραφίς. ¶ Bernoccolo, e bitorzolo, que' delle percosse: vedi BOZZO.

BOZZACCHIO. Vedi BOZZACCHIONE.

BOZZACCHIONE. Susina, che in sò l'allegare, intristisce, e ingrossando, fuor del conueneuole, diuenta vana. Dan. Par.27. E la pioggia continua conuerte, In bozzacchioni le susine vere. But. I bozzacchioni pone qui per l'opere vane, e disutili, sì come i bozzachioni sono susine vane, e di niuno vtile. ¶ Diceſi anche bozzacchio, e più comunemente. ¶ Per similit. le poppe vizze delle donne. Lab. num.256. La carne sola di due bozzacchioni, che già furono forse acerbi pomi furono. ¶ Da BOZZACCHIO, IMBOZZACCHIRE, che si dice degli animali, e delle piante, che vengono innanzi a stento, e intristiscono, e sbozzacchire, suo contrario.

BOZZACCHIVTO. Aggiunto a huomo, vale Piccolo, grossacciuolo, malfatto, sproporzionato. Cr. Vell. Manno figliuol di detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, e grosso.

BOZZAGO V. ABVZZAGO.

BOZZETTO. Dim. da bozza. M. Aldobr. Cardamone, e caldo e secco nel terzo grado, e frutto d'vn albero, che nella Primauera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

BOZZIMA. Pasta di stacciatura, o di crusc hello, e d'acqua, colla quale si frega la tela lina in telaio, per rammorbidarla, che si dice, imbozzimare. Salu. Spin. E finir quella tresca di quella bozzima. Lor. Med. Canz. Tuttauia il naso le gocciola la bozzimo, e di sugna.

BOZZO. V.A. Quegli à chi la Moglie fa fallo, becco. Mil. Mar. Polo. E tutti quelli di quell'Isola son bozzi delle lor mogli, ma non se'l tengono a vergogna. Dan. Par. 19. Nazione, e due cotone han fatte bozze. Buti. Han fatte bozze, cioè, vituperate, come è vituperato l'huomo quando la moglie fa fallo. ¶ BOZZO diciamo a vn pezzo di pietra lauorato alla rustica. ¶ Da questa bozza, ABBOZZARE, che è dar la forma così alla grossa. Varch. rim. In somma voi direte, ch'egli abbozzi. Ber. rim. Onde Virgilio, per saluare i suoi, Compose que' duo distichi abbozzati.

BOZZOLO. Lo stesso, che bozza. Cr.9.56.1. Nasce dal tuello vna superfluità di carne, la quale soprastà la faccia della pianta, a modo d'vn bozzolo, e però vulgarmente s'appella fico. ¶ BOZZOLO è anche, quel gomitolo ouato, doue si rinchiude il baco filugello facendo la seta. ¶ BOZZOLO. Misura del mugnaio, con la qual piglia parte della materia macinata, per mercede della sua opera.

BOZZOLOSO. Pien di bozzoli. Lat. *tuberculorum plenus*. M. Aldobr. Delle mignatte, che le si pone, si son buone a coloro, che hanno gotte grosse, ed a mal color del visaggio, e bozzoso.

BOZZOLVTO. Bozzoloso. Lat. *tuberosus*. M. Ald. E dea tor quelli che sieno pieni, e vn poco bozzoluti verso la testa (parla de' grosani) Diremmo anche bitorzoluto, e bernoccoluto.

B R

BRACAIVOLA. Brachetta. V. Brache. Com. Vell. Auendo guerra i Frescobaldi co' Bollichi, con gli Adimari, e Conti da Putormo, e guardandosi, portaua nella bracaiuola vn granne aguto.

BRACCHETTO. Bracco piccolo. Lat. *catellus gallicus*, *catella fagax*. G.V.12.7.8. Venticinque pali di drappi ad oro, bracchetti, sparuieri, e astòri per omaggio. Tau. Rit. Montò a cauallo nel buon destriere, e prese la lettera, e la bacchetta in collo.

BRACCHIERE V. BRACCO.

BRACCIAIVOLA. Bracciale. Franc. Sacch. E portando la gorgièra, e bracciaiuòla, sì come allora si facea, per vsanza, scontrò vn'asinaccio, ec. Scontrandosi Dante in costui con la bracciaiuola, gli diede vna gran batacchiata in su le spalle. ¶ Per ispecie di manica. Franc. Sacc. Non ti dice delle bracciuole, che è assai nuoua cosa al meno a'forestieri, quando le veggono.

BRACCIALE. Quella parte dell'armadura, che arma il braccio. Lat. *brachiale*. Filoc. lib.2. 278. E poi che egli ebbe armato le bracia di belli bracciali, e masacchini, gli fece, ec. ¶ BRACCIALE diciamo ad vno strumento di legno, che arma il braccio, per giucare al pallon grosso.

BRACCIATA.)
BRACCIATELLO.) vedi BRACCIO.

BRACCIO. Membro dell'huomo, che deriua dalla spalla termina alla mano. Lat. *brachium*. Gr. βραχίων. Bocc. n.18.23. Sempre tenendo ver lo braccio lo'nfermo. Dan. Inf. c.22. Lo collo poi con le braccia mi cinse. Petr. 139. Giunto m'ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m'ancidono a torto. ¶ Per similit. Terra, o mare, che per ispazio lungo, stretto, e curuo, entrino l'vn nell'altro. Lat. *brachium*. Bocc. o.60. 17. lo capitai passato il braccio di San Giorgio, ec. Tes. Br. 2.36. Lo quale è appellato Mare oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci, di mari, e fiumi, che son sopra la terra, ec. ¶ Per misura di tre spanne. Lat. *cubitum*, *cubitus*. Bocc. n.73.22. lo v'era presso a meno di dieci braccia. G.V. 6.40. 5. tutti le torri di Firenze, che n'auea nella Città gran quantità, erano alte 120. braccia l'vna. ¶ A braccia quadre, largamente. Egli spende a braccia quadre. Lat. *largè*, *prodigè*. ¶ Per autorità, forza, potenza. Lat. *manus autoritas*. G.V.9. 56.3. Ne secolar braccio poter domandare. E lib. 9.126. 2. Auesser fatta la'mpresa con maggior prouuedimento, e con più forte braccio. E lib.4.2.5. Erano possenti, e valorosi, e gran braccio del cristianesimo. Petr. Son.18. Ma trouo peso noo dalle mie braccia. ¶ Fare alle braccia, lo stesso, che fare alla lotta, lottare, e così, Giucare alle braccia, vincere alla braccia. Vit. Plut. così, come procede d'vn giucare alle braccia. Fior. d'Italia. Anteo Gigante, che regnaua in Libia, vinse alle braccia. ¶ Da BRACCIO BRACCIATA, che è tanta materia, quanta in vna volta può strignersi con le braccia, onde bracciata di legne, di panni, ec. ¶ BRACCIATELLO. Spezie di ciambella grande. Cant. Carn. Facciamo ancor de' bracciatelli, e gnocchi.

BRACCIOLINO. Dim. di braccio. Lat. *brachiolum*. Ouuid. Pist. abbracciandoti il collo con le mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, sì come grazioso peso.

BRACCIVOLA. Bracciaiuola. Lat. *brachiale*. Virg. Eneid. Risplendono le serrate bracciouòle, e le spade d'acciaio.

BRACCIVOLO. Appoggio, sostegno delle braccia. Dial. San Greg. Allora Gostanzo staua in sù vna scala a bracciuoli, ad accender lampane della Chiesa. ¶ Per metaf. Teolog. mistica. Questi sono adunque due bracciooli, per li quali l'operazion della mente suso riceue accrescimento di molti, e varij effetti. E appresso. L'altro bracciuolo è dalla man ritta per lo quale i desidèri della mente sono atati.

BRACCO. Cane, che, tracciando, e fiutando, truoua, e lieua le fiere. Lat. *Canis odorus*, *canis gallicus*, *molossus vestigator*. Tas. Br.3.9. E dee auere leurieri, bracchi, e vecelli, per vccellare e cacciare. E n.25. 18. Io t'ho auuro miglior bracchi alla coda, che tu non credeui. ¶ Da BRACCO BRACCHIERE, che è quegli che guida i bracchi. Matt. Franc. rim. bur. Che non m'apposterebbe, vn buon bracchiere. ¶ Sciorre i bracchi, diciamo, per IMPAZZARE. Lat. *delirare*.

Graoch.

Granch. Ognuno ha a scappucciare vna volta, e sciorre vn tratto bracchi.

Brace, e Bracia. Fuoco senza fiamma, che resta delle legne abbruciate. Lat. *pruna*. Fl. c.30. Am. 48. Ed i fuochi solamente, o nell'acque, o sopra le sue braci, dauano le carni mal cotte de' presi animali. Cr. lib.4. 64.6. E pongasi, in vaso di dieci corbe, vna quarteruola di cenere di sermenti con sua brace. E lib.3. 7. 14. Ma s'ella sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. Passau. c. 42. Vedi tu il sodero di questa cappa? tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace. ¶ Brace, ancora diciamo a' carboni di legne minute spenti. ¶ E da Brace Sbraciare, che vale allargar la brace, perch'ella renda maggior calore. Per metaf. largheggiare. Tac. Dau. Ma l'essersi Germanico, sbraciando danari, licenze. Sbraciare a vscita, vale, consumar senza risparmio, o riseruo. ¶ E da brace, Sbracio, e Sbraciata, che è mostra di voler far gran cose. Salu. Insar. pr. Fu vanità, e come si dice, sbracio, e scoprimento di troppo sforzato artificio.

Brache. Quella parte di vestimento, che cuopre dalla cintura, infino al ginochio. Lat. *femoralia, feminalia*. Boc. n.75.tit. Tre giouani traggon le brache a vn giudice marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo al banco, tenea ragione. E num.5. Io voglio, che noi gli traiam quelle brache. G.V.6.79.5. Che si cercasse le brache se auea paura. ¶ E Brache, a certo addobbamento misero e llretto, fatto di tela, per coprir le vergogne agl'ignudi, che si dicono anche Mutande. Lat. *subligaculum*. Ber. Orl. La coda alzaua nel fuggire spesso, Ch. non aueua, il ribaldo, mutande. Varch. Rim. in burla. E cosa antica, e sciocca, Più ch'andarsi a bagnar con le mutande. ¶ In prouerbio. Le brache d'altri ti rompono il culo, di chi si vuol pigliar le brighe, che non gli toccano. E calar le brache. Darsi per vinto, arrendersi. Granch. Quando io non potrò più, io calerò le brache. Da Brache Brachetta, che è quella parte delle brache fatta a mandorla, che sta nel fondo d'esse, e cuopre lo sparato della parte dinanzi. Ber. Rim. Mai quanto calza bene Vna brachetta accattata a pigione. Lat. *subligar*. ¶ Portar le brache, parlandosi di donne dinota padronaggio, quasi che elle no si vsurpino quello, che è proprio degli huomini.

Brachetta. Vedi Brache.

Brachiera. Fasciatura di ferro, o di cuoio per sostener gl'intestini, Che cascan nella coglia, per crepatura. Latin. *fascia*. Franc. Sacch. Aueua vn caccion nel sedere, appunto, doue si tiene il brachière. Mat. Franz. Rim. bur. Tosta, ec. Impacciasi co' vecchi volentieri, ec. Assai più, che gli occhiali, e che i brachieri. Laica Mostr. E nelle insegne porta, e 'n sul cimiere, Il sollion, che si mette il brachiere. G. Vill. 11.28.2. disse brachiere. Con le lasche del lago infilzate pendenti dal braghiere degl'impiccati.

Braco. Fango, melma, poltiglia, mota. Lat. *limus, lutum, cœnum*. Dan. Pur.5. Corsi al palude e le cannucce, e 'l braco, M'impigliar sì.

Brado. Aggiunto di bestiame vaccino, da tre anni in dietro. M. Aldobr. Vagabondo, come becco, non domato, come brado toro. Fau. Esop. Due buoi vno brado e l'altro domato. ¶ E da Brado Bradume, che vale quantità di cotali bestie, che in ispezie si dicono, Lattonzoli, da vn'anno indietro, e da vn'anno a' due, biracchj.

Bradone. Forse brodone. Quello ornamento del vestito, che cuopre la menatura, o congiuntura della spalla. Lib. Astr. La terza è quella, ch'è nel bradone del braccio ritto, la sesta si è quella, ch'è nel bradone del braccio manco.

Bradume. Vedi Brado.

Braghiere. Brachiere. Retor. Tull. A colui, ch'è crepato, di, va racconciati il braghier di ferro. G.V. lib.11.28.2. Con le lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degli'mpiccati.

Bragia. Brace. Lat. *pruna*. Tes. Br. Gittasi di dietro vna gran pezza di lungi da lui, ec. che arde, come bragia, ciò che tocca. Dan. Par.19. Così vn sol calor di molte brage. E Inf. c.3. Caron demonio con occhi di bragia.

Brago. Braco. Dan. Inf. c.8. Che qui staranno, come porci in brago. Dittam. Ancor per portar via lo fango, e 'l brago, Per le mie strade chiauiche fe fare.

Brama. Auidità, intenso appetito, ingordigia. Lat. *auiditas, cupiditas*. Dan. Inf. c.1. E vna lupa, che di tutte brame Sembiaua carca, per la sua magrezza. E Par. 4. Sì si starebbe vn'agno intra due brame Di fieri lupi. E Inf. c.32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. Petr. Son. 260. La quale io cercai sempre con tal brama.

Bramangiere. Manicaretto appetitoso. Lab. num.191. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangièri. Bocc. Vrb. Doue le molte, e diuerse viuande, e i perfetti, e graziosi bramangièri, informati da colorate, e odorifere spezie. Pataff. Di bramangier l'empiè la poltroniera.

Bramare. Grandemente desiderare, e auidamente appetire. Lat. *percupere, desiderio, flagrare, exoptare*. Dan. Purg. 17. E sol per questo brama, che sia di sua grandezza in basso messo. E Inf. c.30. Ed ora lasso vn gocciol d'acqua bramo. Petr. canz.18. 1. La doue io bramo, e là doue esser. E canz.35.5. Fa di tua man, non pur bramando io mora. Bocc. canz.4.4. Che per minor martir la morte bramo.

Bramato, add. Lat. *exoptatus*. Bocc. n.22.7. O di far via con alta cagione alla bramata morte.

Bramosamente. Con brama. Lat. *auidè*. Bocc. Lab. n. 190. Le quali non in iscodella, ma in vn cattino, a guisa del porco, così bramosamente mangiaua. Omel. Orig. Già son tre dì, che ella bramosamente, piena tutta di lagrime e di dolore, t'ha addimandato.

Bramoso. Che ha brama. Latin. *auidus*. G.V.12.54.3. O maladetta, e bramosa lupa, piena del vizio dell'auarizia. Dan. Inf. c.1. Che mai non empie la bramosa voglia. E can. 6. La gittò dentro alle bramose canne. E can. 13. Di negre cagne, bramose, e correnti. Petr. Son.280. Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli.

Branca. Zampa dinanzi con l'vnghie da ferire, o piede d'vccel di rapina. Lat. *manus adunca, vnguis*. G.V. 3.2.7. E poi S. Brancazio, con la 'nsegna a branche di Leone. Dan. Inf. c.17. E con le branche l'aere a se raccolse. E per simil. Boc. n.85.12. S'io le pongo la brancha addosso, per lo corpo, ec. E per metaf. Lab. nu.69. Tu se' fieramente nelle branche d'amore auuiluppato. Dan. Inf. c.7. Che è, che 'l ben del Mondo ha sì tra branche? Lib. Sagram. La seconda branca d'auarizia è furto, ladroneccio (cioè il secondo membro.)

Brancare. Pigliar con branca. Qui semplicemente pigliare. Lat. *accipere*. Dittam. Sol per l'agurio d'vna porca bianca, che con trenta porcelli apparue doue, Alba s'edificaua, e 'l nome branca.

Brancata. Vedi Menata.

Brancicare. Volgersi che che sia per le mani, maneggiare. Latin. *tractare, attrectare*. Cr.9.63.4. Porgendo loro dilettevoli cose, non mica dallato, o di dietro ma dalla frónte, e gli brancichi dolcemente. Pataff. S'io rido, e tu fa a me non brancicare. ¶ Diciamo anche Palpeggiare, e Malmenare, ma in significato di strapazzo.

Brancicone. Brancolone. Dial. S. Greg. Vna giouane paralitica, andando quasi brancicone, strascinandosi. Vit. S. Pad. Vno scoglio occulto, e aspro, nel quale, appena brancicone si poteua salire. (cioè carpone.)

Branco, moltitudine d'animali adunati insieme. Lat. *grex, armentum*. Annot. Vangel. Pascerà la sua gregge, e i suoi agnelli raguneranno il suo branco nel suo seno. Ber. Orl. come se vn branco di pecore andasse. E Rime, con vn branco di bestie, e di persone.

Brancolare. andare al tasto. Dan. Inf. c.33. Ond'io mi diedi Già cieco a brancolar soura ciascuno. Bocc. n.40.16. Cominciò ad andar brancolando per la casa, il qual brancolar sentendo le femmine, ec.

Brancolone. Al tasto, brancolando. Bocc.81. 16. E cominciò brancolone a cercare s'egli il trouasse.

Branconi, auuerbial. Brancolone. Qui carpone. Com. Purg.4. Carpando tutti, cioè andando in quattro, o vero branconi.

Brancorsina. Erba medicinale, della quale vedi Diosc. Lat. *Acanthus*. Grec. ἄκανθος. Cr.6. 18.1. La brancorsina è calda e vmida nel primo grado, e ha virtù mollificatiua. M. Aldobr. E farlo bollire in acqua, doue sia cotta malua, viuòla, e brancorsina.

Brancuccia. Dim. di branca. Com. Dan. Inf.17. Si truouano alcuni serpenti, che hanno brancucce, ma non l'anno pelose.

Brandello. Vedi Brano. Lat. *frustum*.

Brandire, da brando, che vale spada. Vibrare: il Latin dice *micare gladiis*. Liu. M. E percoteanli delli scudi, e brandiuano le spade. N. ant. n.4. E non cantaua, ne cresceua, ne brandiua sue armi.

Brandone. Brano, brandello. Lat. *frustum*. Stor. Rinald. Montalb. E grandi brandoni di piastre, e di maglie mandata-

dauano in su'l prato. M. V. 3. 37. E spesso gittaua fuori di se grandi brandoni di fuoco, che pareua, che cadessero in terra.

BRANO. Pezzo, parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi, per lo più, di carne, o di panno. Lat. *frustum*. Dan. Inf. c.7. Troncandosi co' denti a brano a brano. E Can.13. E quel dilaceraro a brano a brano. ¶ Diciamo anche BRANDELLO, Onde SBRANDELLARE, e STRAMBELLARE, che vale spiccar brani. Lat. *dilaniare*. Fir. As. d'oro. Erano atterrati que', che stauam fermi, erano strambellati que', che eran per terra.

BRAVAMENTE. Con atto brauo, da brauo. Bern. Orl. Innanzi a tutti era lo'mperadore, Armato brauamente in su la vita.

BRAVERIA. Branara. Lat. *obiurgatio*. Bern. Orl. Stette attento a ascoltare il Re Gradasso, Questa così bizzara braueria.

BRAVARE.)
BRAVATA.) Vedi BRAVO.
BRAVVRA.)

BRAVO. Coraggioso, animoso, prode della persona. Lat. *virilis, audens, strenuus*. Dittam. Perocchè tutti sotto'l regno mio Vennero gli Affrican, ch'eran sì braui. ¶ Da BRAVO BRAVARE, che è vn certo minacciare imperioso, e altiero. Lat. *obiurgare*. ¶ E BRAVATA. L'atto del brauare. Lat. *iurgium*. ¶ E BRAVVRA. Astratto di brauo. Lat. *virtus, strenuitas*. Fir. Disc. anim. Non ardiua vscir più alla campagna ne mostrare quella branura, ch'egli era vsato.

BRETTINE. V.A. Rèdine. G.V. lib.241. 2. Ciascuno Tartaro vae a cauallo, e i loro caualli son piccoli, e senza ferri, e con brèttine, senza freni. Pataff. Di Ser verde la brettine giucal.

BRETTO. Stèrile, di poco frutto. Latin. *sterilis*. M.V.8.1. Per fuggire i lor luoghi, poueri, e bretti paesi. Sen. Pist. L'abbondanza d'vn'anno rende ciò, che l'huomo anea perduto, per la continua retade della terra bretta. Amet.40. Tra bretti monti surgenti, quasi in mezzo tra Cocito, e la terra della nutrice di Romolo. Morg. La casa parea bretta, e brutta.

BRETTONICA. Bettonica. Cr.6. 17. 1. La brettonica è calda, e secca nel quarto grado.

BREVE. Sust. Vedi BRIEVE.

BREVE, e BRIEVE, add. Corto, e dicesi propriamente di tempo, o di cosa, che abbia relazione a tempo: come breue corso, breue via, breue scrittura, cioè, che può trascorrersi in poco tempo. Lat. *brevis*. Petr. canz.8. 1. Perchè la vita è breue, e cana.24.4. Per breue tempo almen qualche fauilla. Dan. Purg. c.21. Che la scaletta de' tre gradi breue. E Inf.c. 33. Breue pertugio dentro dalla muda. Cioè piccolo. G.V. 6.42.3. Vn cherico Trontano fece questi breui versi.

BREVE. Auuerb. Breuemente, con breuità. Lat. *breuiter*. Dan. Inf c.3. Rispose diceroltì molto breue.

BRAVICELLO. Dimin. di breue sust. Com. Inf. c. 20. Altri fanno breuicelli di carta scritti, e non iscritti riposti, e palesi, e predicano. Cr. L'vsò in significato di panno nel lib.5. cap.55.

BREVILOQVIO. Ragionamento breue. Lat. *breuiloquentia*. Qui titolo d'vn Trattato. Lib. dicer. E nel breuiloquio de' Filosofi si legge.

BREVISSIMO. Superl. di breue. Lat. *breuissimus*. Bocc. nou. 41.9. In breuissimo tempo, d'vno in altro pensier preuenendo. Petr. cap.2. E'l tempo ch'è breuissimo ben fai.

BREVIOSISSIMO. V.A. Breuissimo. Espos. Vang. Per queste pene temporali, e breuiosissime, sarà portato da gli angeli alle consolazioni celestiali, ed eterne.

BREVITA'. Astratto di breue. Lat. *breuitas*. Boccac. Lett. I quali dirittamente sentono della breuità della vita presente.

BREZZA. Piccol venticello, ma freddo. Lod. Mart. Rim. Bur. All'alta lena fan le notti, e i giorni, E la brezza, e le nebbie, i venti, e l'onde.

BRIACHEZZA. Ebriachezza. But. Facendo atti furiosi, e atti disonesti di lussurìa, come fa far la briachezza.

BRIACO. EBRO, EBRIACO.

BRICCOLE. Ordigni di legname, che si fanno intorno alle muraglie. Cron. Morell. Accampossi il Capitano con quattro mila caualli, e tre mila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani.

BRICCONA. Di sporchi, e disonesti costumi. Lat. *impudens, turpis*. Stor. Rin. Montalb. V'arriuarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. G. V. 7. 60. 3. Non vi dis'io, che Pier d'Aragona era vn folle briccone? Morg. Dicendo tu sa'scorgerti vn briccone (cioè scostumato, e sporco) E da BRICCONA il suo astratto.

BRICCONERIA. E IMBRICCONIRE, diuentare vn briccone.

BRICIA. Bricìolo. Lat. *mica*. Espos. Vang. Niuno è sì crudele, che cacci i cani, che mangiuo le brice, che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli, ec. Io non addimando pane fano, ne pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.

BRICIOLO. Minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, ed è proprio del pane. Lat. *mica, frustulum*. Espos. Vang. I catellini mangiano de' briccioli, che caggiono dalla mensa del Signor loro. E da BRICIOLO SBRICIOLARE, che vale riducere in bricioli. Lat. *conterere*.

BRIEVE Add. BREVE. Lat. *breuis*. Bocc. Introd. n.2. A questa breue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene.

BRIEVE, e BREVE. Sust. Piccola scrittura cucita, in che che si sia, che si porta al collo, per deuozione. Lat. *amuletum*. Bocc. n.85. 15. Datti egli il cuor di toccarla con vn breue, ch'io ti darò? E per iscrittura, e mandato Papale. Guicc. Stor. E per questo stato chiamato con più breui appostolici a Roma.

BRIEVEMENTE. E BREVEMENTE. Auuerb. di tempo, con breuità, e per lo più, si riferisce al fauellare, e allo scriuere. Lat. *breuiter*. Dan. Inf. c. 2. Dirotti brieuemente mi rispose. Bocc. n.3.2. Come io promisi per vna nouelletta, mostrerò brieuemente. E n.26. 8. Ma a questo breuemente parlando.

BRIGA. Noia, fastidio, trauaglio. Lat. *molestia*. Bocc. n.23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. E n.59.8. Ne mai più gli diedero briga. Dant. Purg. c.8. Che riceue da Euro maggior briga. ¶ Per lite, controuersia, nimicizia. Lat. *controuersia, lis*. Bocc. n.26. 23. Non vogliate ad vn'ora vituperar voi, e mettere in pericolo, e in briga vostro marito, e me. E n.98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu d'Atene cacciato. Amm. ant. Briga grande hanno insieme bellezza, e onestà. Tes. Br.2.29. E nel suo imperio fece briga con la Santa Chiesa. Dan. Purg.16. Prima, che Federigo auesse briga. E Par.12. E vinse in campo la sua ciuil briga. ¶ Dicesi Comperar le brighe a danar contanti, d'huomo litigioso, e fantastico, che va cercando le brighe. ¶ Dicesi ancor BRIGA per FACCENDA. Lat. *negocium*.

BRIGANTE. Che briga, intrigatore, trauagliatore, da faccende, entrante, attiuo, procacciante. Lat. *industrius, laboriosus, nauus*. Bocc. num.60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. Franch. Sacch. Giunto a Peretola, il brigante si fece armare dalla parte di là della piazza, sì che venìua a correr verso Firenze. ¶ BRIGANTE, da BRIGA Lite: vale eziandio sediatoso, che cerca brighe. G.Vill.10. 173.2. Con le sue masnade, e con suo' briganti, e fanti di volontà. E lib.12. 15. 8. Fece pigliare Paolo di Francesco del Manaèca, orteuol popolano di Porta San Piero, tutto che fosse brigante. Caual. Medic. cuor. Fu detto, ch'era indemoniato, e Sammaritano, cioè senza legge, e che era beuitore, e brigante, e bestemmiatore. Qui dà mal'affare, scherano, sgherro. Morg. E' sarà buono, Non accettar mai più simil briganti.

BRIGANTINO. Picciol nauilio, di forma simile alla galèa. Lat. *myoparo*. Gr. μυοπάρων. Stor. Aiolf. Auuenne vi si trouò que due spioni de' due brigantini, ch'auea mandati Bosolino. ¶ Prouerb. Doue và la naue può ire il brigantino, cioè: doue ne và il più ne può ire il meno.

BRIGARE. Pigliarsi briga, far diligenza, fare opera, procurare, ingegnarsi. Lat. *studere, conari, laborare, contendere*. Salust. Iug. R. Oggi furtiuamente, e quasi per ladroneccio, più, che per buon'arte, a Signorie, e onore si brigano di venire. Tes. Br.1. 4. E perciò dourebbe ciascheduna brigarsi di saper ben parlare. E lib.3.4. Non saper più, che non si ha mestier di sapere, brigati di sapere a sobrietade, cioè, ne poco, ne troppo. Dan. Purg. c.20. E brigauam di souerchiar la strada. Ricord. Malasp. cap.18. Tutte l'altre cose dormiranno appetto a quella, ma non brigherrò altro, insino, che riaurete la vostra figliuola.

BRIGATA. Gente adunata insieme. Lat. *cætus, gens*. Bocc. n.43.

n.43.11. Per queste contrade, ec. vanno di male brigàte. E nou.64.13. E viua amore, e muoia soldo, e tutta la brigàta. Dant. Infer. c.29. E tranne la brigàta in che disperse. ¶ Per adunanza d'amici, conuersazione. Lat. *amicorum cætus, commercium*. Bocc. n.56.2. Aueuano molto caro, quando in brigàta si ritrouauano. E n.79.9. E faceano la lor brigàta di certo numero. E introd.n.10. E fatta lor brigàta, da ogni altro separati viueano. E num.41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigàta. E nou.59.7. Tu rifiuti d'esser di nostra brigàta. ¶ Per numero di figliuoli, e discendenza. Lat. *stirps, progenies*. Dan. Pur.14. Federico Tignoso, e sua brigàta. Brigata si dice anche al branco delle starne. Lor. Med. Nenc. Per similit. Io ho trouato al bosco vna nidiata, ec. d'vccellini, Io te gli serbo, e sono vna brigàta.

BRIGATELLA. Famigliuola, vn certo numero di figliuoli. Fr. Iac. T. Ed esso mi riceua Tra la sua piccola brigatèlla (forse, discepoli, tenuti in luogo di figliuoli.) Morg. Com' ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli.

BRIGLIA. Strumento, col quale si tiene in obbedienza, ed in soggezione il cauallo. Lat. *habena*. Gr. ἡνία. G. V. lib. 8.35.7. E sono con sottili briglie senza freno. E da briglia imbrigliare, che vale metter la briglia al cauallo, e dicesi anche de' caua' pulcdri, quando si comincia a maneggiargli con la briglia. Lat. *immittere habenam*. Correre a tutta briglia, cioè velocissimamente. ¶ A briglia sciolta: senza ritegno. Lat. *laxatis habenis*. ¶ Lasciar la briglia in sul collo, lasciare in sua balìa. ¶ Tirar la briglia: vsar rigòre. ¶ Tener la briglia, tener, ch'e' non si trascorra. ¶ Dar la briglia al cauallo, vale allentargli le redini.

BRIGLIONE. Briglia grande. Franch. Sacch. la giumenta, ec. tirò la testa a se con sì dura maniera, che ruppe vn briglione assai forte.

BRIGOSO. Sazieuole, litigioso, che si diletta di far brighe. Lat. *rixosus, litigiosus*. Sen. Declam. P. Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi. In questo signific. diremmo anche SCISMATICO.

BRILLARE. Tremolare scintillando, forse da Berillo spezie di gioia, similissimo al Diamante. Lat. *emicare*. Qui è metaf. e significa vn certo risentimento di spiriti, per gioia, e giocondità. Lat. *gestire*. Fr. Iac. T. L'anima ai ne brilla, Per la superna luce, che m'alluma. Lor. Med. Nencia. Il cuor mi brilla, e par, ch'egli esca fuore. Ar. Fur. Estinse ogn'ira, e serenò la fronte, e si sentì brillar dentro il coraggio. ¶ BRILLARE ancora è quell'effetto, che fa il vin generoso, nel roder la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. Tau. Dau. Quasi vino limosinato a vscio a vscio non par che brilli, ne frizzi, come ricolto in sul suo.

BRILLO. Vedi AVVINAZZARE.

BRINA. Rugiada congelata. Lat. *pruina*. Dan. Pur.21. Non rugiada, non brina, più su cade. Com. Brina è di quella medesima materia, ch'è la rugiada. Petr. Son.185. Colse le rose, e'n qual piaggia le brine, Tenere, e fresche. Filoc. lib.5. 164. E aggiunsi cui pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti.

BRINATA. Brina. Lat. *pruina, ros*. Ouuid. Pist. In quel tempo, che da prima la brinata, a guisa di vetro, cuopre la terra. Moral. S. Greg. Sopra coloro, che temono la brinata, cadrà la neue. La brinàta giela in terra, ma la neue cade gelata dal Cielo. Buti. Poco dura la brinàta, come poco dura la temperatura della penna.

BRINATO. Vedi TACCATO.

BRINOSO. Pieno di brina. Lat. *rorsidus*. Filoc. lib.1.54. Febo aueua già rasciutte le brinose erbe.

BRIONIA. Vitalba. Latin. *vitis alba, psilothrum*. Grec. βρυωνία. M. Ald. Fate fare acqua di fior di faue, di borràna, e di brionia.

BRISCIAMANTO. V. A. Trièmito, ribrèzzo. Lat. *tremor*. M. Ald. E puotene auuenire febbre, e brasciamento delle membra.

BRIVIDO. Vedi ARRVVIDATO.

BRIVILEGIARE. V. A. Vedi PRIVILEGIARE.

BRIVILEGIO. V. A. Vedi PRIVILEGIO.

BRIZZOLATO. Vedi CHIAZZATO, TACCATO.

BROBBIO. Vergogna, e dispregio. Lat. *approbrium*. Salust. Cattel. R. cominciò la virtude a mancare, e a impigrire, la pouertade a esser e auuta per brobbio. Disonore, e brobbio rauna a se chi mai non si disfà.

BROCCA. Vaso di terra cotta da portare acqua. Lat. *amula*. Vit. S. Pad. L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca, e partissi, glorificando Iddio.

Pigliasi anche largamente per ogni vaso simile. Cres. lib.4. 41.8. Con vna brocca, e secchi di vino.

BROCCARE. Vedi BROCCATA.

BROCCATA. Colpo, riscontro. Lat. *ictus, congressus*. Qui è metaf. Bocc. n.40.24. Alla fante, per la prima broccata, parendo auer ben procacciato. ¶ BROCCARE, lo stesso, che BROCCIARE. Morg. Brocca il caual, ch'ha serpentina testa. (cioè sprona.)

BROCCATO sust. Steccato, palancato. Lat. *vallum, septum*. Stor. Pist. E appresso, a meno d'vn mezzo miglio, credendo, che vscissono del lor broccàto, per combatter con lui.

BROCCATO add. Pien di brocchi, che sono fila, che fanno anello, e si lieuano, che nel drappo si chiaman RICCI. Lat. *lacinatus*. Quad. Con. Per fornimento del vestire dello scarlatto broccato della moglie di Bindo. Lib. viagg. E tutti vestite ricche robe d'oro broccate. Diremmo anche ARRICCIATA.

BROCCHIERA. Vedi ROTELLA.

BROCCIARE. Pognere, percuotere, e spigner pugnendo. Lat. *pungere, impellere*. Liu. M. Egli trasse la spada, e brocciò 'l cauallo degli sproni, e gittossi nell'acqua. G. Vill. 8. 56.14. Fece muouere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente (cioè spinse.)

BROCCO. Stecco, suscello, rotto in modo, ch'e' punga. Lat. *festuca*. Lib. viagg. Ancora mi fu dato vn brocco, o spina di quella, che mi fu data per amicizia. Cr. 9.61.1. Perocchè meglio di brocchi, e d'erba, che nascon tra esse, si saziano. ¶ Per pipita d'erba, che a quella de' cauoli diciam BROCCOLO. ¶ BROCCO si dice a quel piccol gruppo, che rilieua sopra 'l filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta, onde è detta BROCCOSA. ¶ Dar nel brocco, vale cor nel mezzo del berzaglio, cioè in quello stecco, col quale è confitto il segno. Morg. E da sempre nel brocco a mezzo 'l segno. ¶ E per metaf. Indouinare il segreto d'vn fatto. Apporsi. Varch. Ercol. Darr in brocco, cioè nel segno, o vero berzaglio, ragionando, è apporsi. Lat. *scapum attingere*. Dar nel brocco, IMBROCCARE, che val colpir di rincontro. Bern. Orl. Con l'asta bassa Bradamante imbrocca, E nello scudo le spezzò la lancia. ¶ Vale ancora opporsi. Lat. *obstare, aduersari*. Morg. Sempre Fortuna alle gran cose imbròcca.

BROCCOLO.)
BROCCOIO.) Vedi BROCCO.

BROCCVTO. Pien di brocchi. Qui per similit. Latin. *hispidum*. Lab. num.251. Era collei, ec. d'vn color di fummo di pantàno, e broccuta, quali son gli vccelli, che mudano.

BRODA. Acqua ingrassata da cose cotteui dentro. Lat. *ius*. Bocc. n.6. Quando vna, e quando due grandissime caldaie di broda. ¶ E talora, per acqua imbrattata di fango, e d'altre sporcizie. Latin. *lutum, cœnum*. Dan. Inf. cap.18. Ed io, Maestro, molto fate'l vago Di vederlo attuffare in questa broda.

BRODOLOSO. Imbrattato di broda, sporco. Lat. *sordidus*. Lor. Med. Canz. Questa vecchia brodolosa E vna falsa Scagnarda.

BRODAIVOLO: Vago della broda. Latin. *iuris appetens*. Bocc. n.27. Il quale doueua essere vn brodaiuolo, manicator di torte.

BRODETTO. Minestra d'voua dibattute con broda, o acqua. Qui semplicemente, condimento liquido. Lat. *iusculum*. Sen. Pist. Sieno tutte insieme mescolate, e attuffate in vn brodetto. ¶ Andare a brodetto, vale farsi d'ogni cosa vn mescuglio, e vn guazzabuglio. Lat. *misceri*. Stor. Aiolf. La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro, pensa se le cose andaro a brodetto. Pataff. Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

BRODO. Broda. Bocc. n.73.5. E cuocergli in brodo di cappone.

BRODOLOSO. Vedi BRODA.

BRODONE. Ornamento, che si cuoce tra l'estremità del busto dall'entratura del braccio, e l'estremità della manica del saio. Fir. Dial. bell. don. Vn paro di manichini soderati di pelle a vn lucchesino, con brodoni scempi.

BROGLIARE. Solleuarsi, commuouersi. Lat. *excitari, commoueri*. M. V. 9.99. Sagacemente de' sospetti cercauano, gli quali, nel mormorio del popolo, brogliauano. Liu. M. E che tutta Sannta brogliàua. Sen. Pist. Venuto è 'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia, e tempesta. Dan. Parad. 26. Taluolta vn'animal couerto broglia: Sì che l'affetto conuien che si paia. S. Bern. Lett. nel tempo della orazione,

e della

e della spirituale commeditazione fanno pensare, e brogliare nella memoria molti noceuoli, e disutili pensieri.

Brollo. Brullo. Dan. Infer. 16. Cominciò l'vno il tristo aspetto, e brollo.

Brolo. Dan. Purg. 29. Di sopra il capo non faceua brolo: al modo Lombardo è orto, doue è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. Lat. *corona*. Poliz. Oue bel tà Di fiori al crin fa brolo.

Broncio. Dal Lat. *bronci*. A noi è vn certo segno di cruccio, che apparisce nel volto. Onde pigliare il broncio, entrare in valigia. Lat. *indignari, irasci*. But. E parlaua sempre quando era nel mondo, con bronci, e coo isdegno. ¶ Portar broncio. E tener broncio, essere in valigia, cioè essere, o stare adirato. Lat. *in fermento iacere*. Pataff. Egli mi porta broncio, e non ha zazza. Luig. Pulc. Bec. Ella mi guata, e non mi uen piu il broocio.

Bronco. Tronco, sterpo grosso. Lat. *virgultum*. Cr. 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbucello, quasi bronco. Boccac. num. 31. 8. Accomodato bene l'vn capo della fune ad vn torte bronco. Dan. Inf. 13. Che tante voci vscisser di que bronchi. ¶ Da Bronco Broncone, che vale ramo, o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo. ¶ Per similitud. diciamo anche broncone a vn palo grosso, con trauerse da capo, che si dicon Cornetti, super li quali si mandano le viti, di mezzo a' campi.

Broncone. Vedi Bronco.

Brontolare. Forse dal greco *Βροντή*, che val suono, onde Bronte. Borbottare. Bocc. num. 72. 15. La Belcolore, brontolando, si leuò. E n. 83. 13. Quantunque Monna Tessa, auuedendosene, molto col marito ne brontolasse. ¶ E in questo significato diciamo ancor Bofonchiare.

Bronzo.

Brucare. Leuar le frondi da' rami. Lat. * *frondare. Frondes amputare*. Com. Inf. E'l caldo infernale, bruca quelle piante. Morg. per similitud. E diedegli nel viso vna gotata, Che gli brucò la carne fino all'osso. ¶ Per Metaf. Tor via. Lat. *adimere*. Dan. Rim. Con li denti d'Amor già si manduca, Ciò che nel pensier bruca La mia virtù, sì che n'allenta l'opra. Luig. P. Becа. I'mi tirai poi dicero al tuo pagliaio, che'l ven o mi brucaua il cappernec. ¶ Per camminare, andar via. Lat. *abire*. Dittam. Fatemi saggio Del cammin vostro, e doue muoua, e bruca. ¶ Per fuggire il diremmo, ma in ischerzo. Lat. *solum vertere*. Luigi Pulci. Beca. Ognun brucò, ch'ell'era la tregenda.

Bruciare. Abbruciare. Lat. *comburere*. Bocc. num. 29. 7. E s'io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. G. V. 161. 1. E la prouincia intorno, ardendo, e bruciando. Dan. Inf. c. 16. Ma perch'io mi sarei bruciato, e cotto. ¶ Da Bruciar Bruciata, che significa marrone, o castagna cotta arrosto. Morg. O da far le bruciate, la padella.

Bruciolato. Guasto, e infetto dal bruciolo. Franc. Sacc. Agli, ec. E sono tutti appassati da ieri in qua: dice il Minonoa, saranno forse bruciolati.

Bruciolo. Striscia sottilissima raccorciata, leuata dal legno con la pialla. Cant. Carn. Menandosi il ferro taglia, c'l legno getta bruciuoli assai. Dietamo anche Bruciuolo a quel baco, che sta nella radice, e ne' raperonzoli: onde: radice bruciolata.

Bruciore. Vedi Ardura.

Bruco. Baco, verme, spezie d'insetti, che rode principalmente la verdura. Lat. *bruchus*. Gr. *Βροῦχος*. Cr. 4. 17. 4. Alcune volte nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono. An. Van. Non vogliate raunar tesoro in terra, oue sono tigouole, ruggine, e bruchi. Ser. S. Ag. Fuggite l'oaio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell'orto d'Iddio. Morg. Che noi ci siam rinchiusi, e'nuiluppati, Come ta'l bruco su per la ginestra.

Bruire. Gorgogliare, romoreggiare delle budella, per vento, o altro. Lat. *crepare*. M. Aldobr. L'aaimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoraui molto, e fa il ventre bruire.

Brullo. Priuo di spoglie, scusso. Lat. *exutus, cassus*. Dant. Inf. 34. Che taluolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. Fr. Giord. Salu. E lasciala brulla, affamata, e sola. Dan. Purg. 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo (cioè spogliato di virtù, e d'aiuto.) Franc. Sacch. rim. Nel fine si ritroua tristo, e brullo.

Bruma, il cuor del verno. Lat. *bruma*. Petr. Son. 153. Fuoco, che m'arde alla più algente bruma.

Brumale, di Verno. Latin. *brumalis*. Cr. 4. 35. 1. Quegli, che son negli aridi luoghi, dopo il Solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

Brunazzo. Alquanto bruno. Lat. *subniger*. Bocc. n. 72. 4. Era pure vna piaceuole, e fresca forosetta, brunazza, e ben tarchiata.

Brunezza. Astratto di bruno. Lat. *nigredo*. Qui è metaf. e vale oscurità. Teol. mist. Acciocche per brunezza, e torrezza, dal lume, che la la bella sposa, non sia giudicata sconueneuole.

Brunire. Dare il lustro a' metalli. Lat. *perpolire*. Tes. Br. 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può riceuere illuminamento d'altrui, come vna spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

Bruno, sust. Abito lugubre, che si porta, per onoranza de' morti. Lat. *vestis lugubris*. Bocc. n. 27. 44. Esso medesimo strаcciò li vestimenti neri iodosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie, e alle cognate. E num. 40. Appresso costoro, le sirocchie, e le mogli loro, tutte di bruno vestite. Petr. can. 5. 7. Tutte vestite a brun le donne Perse. Franc. Sacch. Rim. Altre vel ate vanno Portando bruno.

Bruno, add. Di color nereggiante. Lat. *nigricans*. Bocc. n. 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro, e bruno, diuenuto. Dan. Inf. 25. Per lo papiro suso vn color bruno. E can. 20. Porge la barba in su le spalle brune. ¶ Per adombrato, e con poca luce. Lat. *opacus, obscurus*. Dan. Inf. c. 26. Quando n'apparue vna montagna bruna. E Purg. 19. Veggono in Oriente innanzi all'alba Sorger per via, che poco le sta bruna. Dan. Inf. c. 1. Lo giorno se n'andaua, e l'aer bruno. ¶ Per nero semplicemente. Lat. *niger*. Boccac. n. 23. Vestito di panni bruni assai onesti. Petr. canz. 7. 3. Or con le brune, or con le bianche chiome. Dan. Inf. c. 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni (cioè incogniti) E Purg. 24. Si ch'io però non vidi vo'atro bruno (cioè mesto.) Petr. Son. 82. Ricuopre cool a vista, or chiara, or bruna (cioè mesta.)

Bruotina. Lat. *Abrotonum*. Gr. *ἀβρότονον*. Cr. 6. 12. 1. La Bruotina è erba calda, e vmida in primo grado, e sottigliatiua, e apritiua molto.

Bruscamente. Con modo brusco, e rigidamente, stizzosamente. Lat. *iracundè*. Vit. Plut. E chi s'allegrò della morte sua lo trattaua male, e fauellauagli molto bruscamente.

Bruschetto, dim. di brusco. Lat. * *subacer, acris*. M. Aldobr. Bea vio bruschetto, e temperato, piu a sapor d'acqua, che di vino.

Brusco, add. Di sapor, che tira all'aspro, non dispiaceuole al gusto. Lat. *acer acris*. Cr. lib. 4. 48. 13. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più doro, ec. Pallad. Le granelle delle melagrane contrite, ec. con vino austero, e brusco. ¶ Per metaf. rigido, austero, aspro. Lat. *asper, rigidus*. Plut. Vit. Vno, che haueua nome Leònida, huomo brusco. Sp. Gello. Voi mi rispondete stamane così brusco, che vuol dire? Dan. Par. 17. Pur sentirà la tua parola brusca. M. V. 9. 53. Cominciando in sul brusco e spiaceuol tempo, per infieboire gli animi loro (cioè turbato, e freddo.) ¶ Onde, Rabbruscarsi il tempo, diciamo, quando si turba, e raffredda.

Brusco, sust. Brusсolo. Past. 307. E tràti prima la traue dall'occhio tuo, a poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui.

Bruscolino. Vedi Bruscolo.

Bruscolo. Minuzzolo piccolissimo, e leggetissimo di legno, o paglia, o simil materia. Lat. *festuca*. Cr. 10. 24. 1. Aprendola con le mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. ¶ In prouerbio. Ogni bruscol gli pare vna traue. Di che d'ogni po' di cosa fa gran romore, ed enne causo. ¶ Bruscolino suo dim. Morg. Che solo vn bruscolin faceua brutti. E altroue per metaf. Che mi fia riprouato vn bruscolino (cioè vo menomissimo fallo.)

Brutale. Di bruto, a simiglianza di bruto, bestiale. Lat. *efferatus, ferus*. Pist. S. Girol. Carnali, e brutali, fiere, e non viuete secondo figliuoli d'Iddio. But. Si chiamaua. Bruto per gli atti brutali ch'egli facea.

Bruto. Animale senza ragione, bestia. Lat. *animal brutum, bestia*. Bocc. num. 2. 9. Al ventre feruente, a guisa d'animali bruti. Lant. Par. 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante. Inf. 26. I atti non foste a viuer, come bruti.

Bruttamento. Il bruttare. But. E stanno, in quel Cielo libero dal bruttamento del corpo.

Bruttare. Imbrattare, intridere, macchiare la nettezza, e la pulitezza. Lat. *turpare, fœdare, deturpare*. Lib. nn. 328. Ella

Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. E num.229. tutta l'auresti bruttata, e guasta. Dan.Pur.16. Cade nel fango, e se brutta, e la soma. Mirac. Mad. Se'l versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò. Boc. 16.19. A bruttarsi le mani del sangue d'vn suo fante.

BRVTTARIA. Bruttura, sporcizia. G.V.6.11.1. Vi mangagnarono dentro asini, e molta brutteria.

BRVTTEZZA. Astratto di brutto. Qui schifezza, e lordura. Lat. *foeditas*. Lab. num. 114. Non il porco, qualora è più nel loto conuolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

BRVTTISSIMAMENTE. Superl. di bruttamente, che vale con bruttezza. Lat. *turpissimè*. S. Agost. C.D. La qual buona natura oppressata, e cattiuata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata.

BRVTTISSIMO. Superl. di brutto. Lat. *turpissimus*. Qui sconueneuole, e disdiceuole. Bocc.n.69.19. E questa è bruttissima cosa, auendo tu ad vsar con gentil'huomini.

BRVTTO. Che manca della proporzion conueneuole, deforme, sproporzionato, mal fatto. Latin. *turpis, deformis*. Boc.nou.74.9. Ma ella aueua il più brutto viso, e'l più contraffatto, che, ec. E n.75.5. Sarebbe paruta, a chi veduta l'auesse, la più brutta cosa del mondo. Dan. Inf. c.13. Quiui le brutte Arpie lor nido fanno. ¶ Per lordo, imbrattato, e sporco. Lat. *foedus a um*. Bocc. n.15. 27. Il domandarono, che quiui così brutto facesse. Dan. Inf. c.18. Perchè se tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altrui brutti? ¶ Diciamo altresì brutto per isconueneuole, e disdiceuole, come brutta azione, brutto costume.

BRVTTVRA. Schifezza, sporciaia, lordura. Latin. *foeditas*. Bocc.n.15.19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. ¶ Per metaf. Scelleratezza, e disonestà. Lat. *scelus, flagitium*. Bocc. n.8.4. Nella bruttura di tutta la cattiuità de' vilissimi huomini allevati. Liu. M. Ma poichè 'l garzone non si volle piegare a bruttura, egli il cominciò a minacciare.

BRVZZAGLIA. Vedi BORDAGLIA.

BRVZZO. Vedi CREPVSCOLO.

B V

BVA. Voce puerile, e significa MALE. Lat. *morbus*. Burch. Per dare esemplo ti farem la bua. Ant. Alam. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cucchi, chi ha la bua.

BVASSAGGINE. Vedi BESSAGGINE.

BVBBOLA. Vedi PVPA. Pataff. Pur bubbola starà a guaraguaio.

BVBVLCA. V. L. Ingero. Cr. lib.34. 2. Vna mezza corba basta a vna bubulca di terra.

BVCA. Luogo cauato, ò apertura in che che si sia, comunemente più profondo, che largo, o lungo. Lat. *cauernula, scrobs*. Dan. Inf. c.32. Io vidi due ghiacciati in vna buca. Bocc.n.65.15. E, quando tempo ebbe, se n'andò alla buca, e fece il segno vsato (cioè apertura, foro, spiràglio, pertùgio.) Dan. Pur. 21. Già surto fuor della sepulcral buca (cioè del sepolcro.) ¶ Onde si dice. Fare vna buca in terra, cioè morire. ¶ Dare intorno alle buche a vno, vale, procurar di cauargli astutamente di bocca, quello, ch'e' non vuol dire. ¶ In prouerbio. Dou'è la buca è'l granchio, e si dice di cosa, che comunemente non va l'vna senza l'altra. ¶ Da BVCA SBVCARE, che è vscir della buca. Morg. E farne tutti i diauoli sbucare. E di sotto. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare: il suo contrario è IMBVCARE, che in att. signific. vale, metter nella buca, e in neutro entrarui. E per metaf. imbucare, in qualunque luogo, che s'entri. Morg. Noi c'imbucammo, com'e' fu impiccato.

BVCACCHIARE. Vedi FORACCHIARE.

BVCARE. Vedi BVCO.

BVCATO, sust. Imbiancatùra di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente, messaui sopra. Lat. *lixiuim*. Grad. S. Girol. Così come lo bucàto imbianca lo drappo, così imbianca confession l'animo dell'huomo. Bocc.n.52.5. Auendo vn farsetto bianchissimo indosso, e vn grembiul di bucàto innanzi (cioè non adoperato, dopo ch'egli era stato in bucàto.) But. Quando vno panno bianco cadesse in vn lato, ec. infinche non si mettesse in bucato non diuenterebbe bianco, com'era prima. Firenz. rim. O che braccione sode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucàto. ¶ E BVCATO si dice quella massa, o quantità di panni, che s'imbucatano in vna volta. Morg. Se tu mi vedessi stendere vn bucàto. Ber. Rim. Se'mi vedesse la segretaria, ec. Com'io m'adatto a bollire vn bucato. Risciacquare vn bucato a vno, è fargli vna gran grida in capo. Pataff. Risciacquale il bucato al meno al meno.

BVCHERATTOIO. Vedi PARTVGETTO.

BVCCIA. Parte superficiale delle piante, e degli alberi, e frutti, che serue loro quasi per vesta, scorza. Lat. *cortex*. Dant. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte Muouersi pur, su per l'estrema buccia. ¶ Per la pelle degli animali. Lab. num.198. Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. Dan. Purg.23. Non credo, che così a buccia estrema, Erisitòn si fosse fatto secco, Per digiunare. Ouu. met. Sert. Pulce, ec. La sua buccia, quando ell'è piena di sangue. ¶ In prouerb. Tutti d'vna buccia, e d'vn sapore, cioè d'vna medesima qualità. Lat. *eiusdem notae, eiusdem farinae*.

BVCCIERO. V.A. Da bue, beccaio. Lat. *lanius*. G.V.4.2.7. Stratti di nazion di buccièri, ouero mercatanti di bestie.

BVCCINA. Vedi BVCCINARE.

BVCCINARE. Sonar la buccina, stromento di fiato militare antico. L. *buccinare*. Liu. M. E tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare.

BVCCIO. Buccia. Zibal. Andr. Chi ha'l buccio del viso bianco, e abbia vn poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco, e di leggier coraggio. Cresc. 1. 5. 4. Diseccano le complessioni degli abitanti, e'l lor buccio annerisce, e si secca. E lib.4. 19.1. L'vna in due si diuide, secondo Isac, cioè, acerba, e matura, ec. E questa ha tre sustanze in se diuerse, cioè le granella, il buccio, e'l sugo.

BVCCIOLINA. Dim. di buccia. Lat. *pellicula, corticula*. Cr. 2.23.14. Leuàtane la pellicina, o vero buccioli di fuori.

BVCCIOSO. Che ha grossa buccia. Lat. *corticosus*. Tes. Br. 3.5. E ciò che vi nasce non sia buccioso ne ritorto.

BVCCIVOLO. Quella parte della canna, sagginale, o altra pianta simile, che è tra l'vn nodo, e l'altro. Lat. *internodium*. Bocc.n.31.5. Poi quella, messa in vn bucciuòl di canna, sollazzando la diè Guiscardo. Arrigh. In vno stesso bucciuòlo spesse volte sta serrato soaue mele, ec. Cr. 2. 23. 12. Il quarto è quello, che si chiama a Bucciuòlo (modo d'innestare.)

BVCHERAMA. Sorta di tela. Bocc.n.80.9. E poi vna coltre di bucheràme bianchissima. G. V. 10. 168. 3. L'altro fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè, e l'altro di bucheràme bambagino. Mil. M. Pol. Nel cominciamento è vna Città, che ha nome Arzinga, doue si fa il miglior bucheràme del mondo.

BVCHERARE. Far buchi; e per simulit. procacciarsi occultamente voci per ottener gradi, e magistrati. Vedi Varchi. Erc.70. Loren. Med. Cana. Pur sollecito, e pur buchero. Per auer del vino vn saggio.

BVCHERATO. Vedi BVCO.

BVCHERATTOLA, dim. Di buca. Piccolissima buca. Pataff. Bucherattola dalle per l'anello.

BVCIACCHIO. Dim. di bue. Latin. *buculus*. Luig. P. Bec. E che pel mezzo'l fauul per dispetto T'ho cacciato il buciacchio, e su per l'aia. E questo diremmo anche BVCELLO.

BVCICARE. Vedi AZZICARE.

BVCINAMENTO. il bucinare. Lat. *susurratio*. Qui è simil. M. Ald. Quando ti senti tenebrosi, e scuri gli occhi, ec. o vero tonamento, o bucinamento negli orecchi, o vero chiudimento nelle nari. Lat. *tinnitus*. Cr.6.110.4. I bucinamenti degli orecchj rimuoue, e purga la scurità degli occhj.

BVCINARE. Andarsi dicendo riseruatamente, con rigardo, esserne qualche boce, sentòre. Lat. *susurrari*. Bocc. n.24.2. E bucinauasi, ch'egli era degli scopàtori. E n.27.13. Quantunque di que' dì, ec. se ne bucinasse. E n.80.13. Quantunque in contrario auesse della vita di lei vdito bucinàre.

BVCINE. Spezie di rete de pescare simile alle Vangaiuole, e al bertouello. Pataff. Ne' bucini non entra il salimbello. Cant. Carn. Chi'l bucine a pescar talor prepara, com'è l'ordine vsato. Bern. rim. Col buccinetto, o con le vangaiuole. Lorena. Med. Canz. E se'l bucine si spezza, Il pescare a mano non manca.

BVCINETTO. Vedi BVCINE.

BVCO. Apritura, che ha del rotondo, e non molto larga, pertugio, foro. Lat. *foramen*. M.V.5.15. E trouato, che vno di sua famiglia staua a vedere al buco dell'vscio, il punì grauemente. Fiam. lib.1.20. E per picciol buco vidi entrar nella camera il nuouo Sole. ¶ Per metaf. Dant. Inf.32. Come si conuerrebbe al tristo buco, Sopra'l qual pòntan tutte l'altre rocce: ¶ Da BVCO BVCHERATO, che è cosa che

abbia

abbia in se molti buchi. Lat. *foraminosus*. E BVCARE, fare il buco.

BVCARE. Vedi BVCO.

BVDELLA. Nel numero del più, intestini d'ogni animale, che riceuon gli escrementi del cibo, e le fecce degli vmori. Lat. *interanea, viscera, intestina*. Cresc. 1.4.18. Se'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niun dolore, o vero enfiamento son magagnati. E lib. 5. 12. 10. Il lor liquòre è più laudabile, e più sottile, e più lieue, ed imperciò conforta lo stomaco, e le budella. Franc. Sacch. Rim. E i corbi s'abbian le budelle.

BVDELLAME. Massa, e quantità di budella. Lat. *exta*. Valer. Mass. Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nelle interiora degli animali, o ne' budellàmi, sacrificando.

BVDELLO. Intestino retto. Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. Qui è metaf. Cosc. S. Bern. Dimmi dunque ciò, ch'io debba fare, e in che modo possa contenere, e raffrenar la gola, acciochè io non diuenti seruo di così piccol budello.

BVE. Toro castrato, e domato, animal da giogo. Latin. *bos*. Gr. Βοῦς. Pet. canz. 9.5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti. Bocc. Introd. n. 25. Perchè adiuenne, i buoi, gli asini, e le pecore, ec. Dan. Inf. 17. La lingua come bue, che naso lecchi. Amm. Ant. Non è il diritto, quando'l bue disidera freno, e sella d'oro. ¶ Dalla stolidità di questo animale, si dice Bue a huomo d'ingegno ottuso. E prouerbialmente ogni bue non sa di lettera, e vale, ognun non s'intende d'ogni cosa. Fir. dial. bell. don. Perciocchè, come dice il prouerbio. Ogni bue non sa di lettera. Latin. *pauci vera intelligunt*. ¶ E da BVE BOCCINO, che comprende la spezie di tutti questi animali, come di toro, vacca, vitello, e simili, onde, bestiame boccino.

BVE SALVATICO. Franc. Sacch. Op. diu. Bue saluatico è vn'animale, che ha sì in odio ogni cosa rossa, che quando li cacciatori lo voglion pigliare si veston di rosso.

BVFERA. Propriamente turbo con pioggia, e neue. Latin. *turbo*. Dan. Inf. c. 5. La bufèra infernal, che mai non resta. Buti. Bufèra e aggiramento di venti, lo qual finge l'Autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno. Pataff. La bufèra infernal, mai non s'affisse. A BVFERA Diciamo anche nodo, o ritroso di vento. ¶ E BVRASCA, quel combattimento, che fanno i venti nel mare; onde correr burrasca, vale, correr pericolo.

BVFFA. Vanità, burla, beffa, baia. Lat. *nugæ, gerræ*. Sen. Pist. Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. Tesor. mist. E acciocchè questo non paia buffa, cioè, che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. L. M. Ma tutto teneano a buffe, e a menzogne, s'essi non trouassono le spade. Caual. Pungilin. Non c'è per niun modo, ne tempo, ne luogo di stare in buffe, ne in truffe. Dan. Inf. c. 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che sō commessi alla Fortuna. E can. 22. Irato Calcabrino della buffa. Ouid. Rem. Am. Sert. Quelle malie son nulla, ma sono buffe per guadagneria. ¶ Vale ancora VISIERA, che è quella parte dell'elmo, che cuopre la faccia, e s'alza, e cala a voglia altrui. Lat. *buccula*. Onde prouerbialmente. Tirar giù la buffa, vale dispregiar la vergogna, e por da banda il rispetto. Lat. *perfricare frontem*.

BVFFARE. Far buffe, dir ciance, facèzie, sciocchеggiare. Lat. *nugari, nugas agere*. Cau. Pungil. Non è segno, che sia sauio, ne che sia in carità quegli, che perde il tempo in cianciare, e buffare.

BVFFETTO. Colpo d'vn dito, che scocchi di sotto vn'altro dito. Lat. *talitrum*. M. V. 11. 101. E a grida di popol fu fatto signore, ne vi fu chi riceuesse vn buffetto.

BVFFONARE. Fare il buffone. Franc. Sacch. rim. Che buffonando non andrà a riuiera. Oggi più tosto BVFFONEGGIARE.

BVFFONE. Giullare, che ha per professione il trattener con buffonerie, e cose da ridere. Lat. *scurra*. Franc. Sacch. Questi soli trastulli de' buffoni, e diletti, che hãno li Signori, per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicon buffe, e detti giocolari, perchè di continuo giuocan con nuoui giuochi. G. Vill. 7. 88. 3. E di tutta Italia vi trauano buffoni. Lib. dic. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciochè non paia buffone. Com. Inf. c. 6. Perchè fu huomo di Corte, cioè buffone. ¶ Diciamo far dosso di buffone, che tanto è a dire, quanto, recarsi la cattiuità in ischerzo. Morg. E fai, Morganta, dosso di buffone. Diremmolo, anche per comportar bastonate, e ingiurie, e perciò da Plauto furon detti *plagi, plagidæ*.

BVFFONERIA. Buffa. Qui l'arte del buffone. Lat. *scurrilitas*. Maestruz. Ancora se vn'anno fanno la buffoneria, perdono il priuilegio del chericato. But. Dee essere moderata l'esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzia, o buffoneria. Vale anche BVFFONERIA ogni detto, o atto di Buffone. Berni Orlan. Stauagli innanzi in piè, quando e' mangiaua, Qualche buffoneria sempre diceua.

BVFOLO. Animal noto da giogo. Lat. *bubalus*. Gr. Βούβαλος. M. Vill. 11. 13. Menarono al campo dodici centinaia di bùfole, e nouecento vacche, e vitelli assai. Tes. Br. 5. 44. Gli altri son chiamati bùfoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vãno così ben per lo fondo dell'acqua, come per terra. Cr. lib. 5. 66. 1. Infra le generazion de' buoi, ec. alcuni sono, che son neri grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. In prouerb. Tu non vedresti vn bufol nella neue.

BVGGIAGATOLO, e BVGIGATTO. Da bugio, e gatto, quasi buca da gatto. Qui piccolo stanzino, ripostiglio. Salu. Granch. Lasciami andar a veder di nascondermi in qualche buggigatolo. Latin. *latebra, stantiuncula*. Pataff. Il buggigattu è scocassato, ec.

BVGIA. Menzogna, falsità di parole, contrario di verità. Lat. *mendacium*. Fior. vir. Bugia si è a celar la verità con alcun color di parlare, con animo d'ingannare altrui. Maestruz. La bugia è falsa significazion della boce, con intenzion d'ingannare, ec. Che differenza è tra la bugia, e'l falso? Il falso dice chiunque dice altro, che quel ch'è vero, ec. quando crede dire il falso, e parla contro alla mente: e questa è la bugia, ec. Quando vede dire la falsità, e ingannare, farà bugia. Bocc. n. 19. 32. E tu che l'acesti per questa bugia alla tua donna? E nou. 32. 5. Che non che la bugia, ma la verità non era in Imola, chi gli credesse. Pet. cao. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. M. Vill. 2. 3. O vero, o bugia, che fosse. ¶ Prouerb. Le bugie son zoppe, e vale, che, per mezzo delle bugie, huom non s'auanza. Cron. Morell. E guarti, come dal fuoco, di non vsar la bugia, se non in quest'atto.

BVGIARDISSIMO. Superl. di bugiàrdo. Lat. *mendacissimus*. Declam. Quintill. C. Il quale il bugiardissimo parlatore, contra'l Tribuno, appose.

BVGIARDO. Che dice bugia. Lat. *mendax*. Dan. Infer. c. 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. Fior. di Vir. San Gregorio disse. Per le bugie de' bugiardi, appena è creduta la verità. ¶ Per falso. Lat. *falsus*. Bocc. n. 77. 34. E se tu volessi a queste cose trouare scuse bugiarde, ec. Cr. lib. 1. 4. 10. Espressamente si fa nella matrice vna infermità, ec. quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. Dan. Pur. 19. Così scopersi la vita bugiarda. E da BVGIARDO SBVGIARDARE. Conuincer di bugia. Latin. *mendacij coarguere*. In prouerbio. E' si giugne più presto vn bugiardo, ch'vn zoppo.

BVGIARDVOLO. Dimin. di bugiardo. Pataff. A Lunata impiccati i bugiarduoli.

BVGIARE. V. A. Dir bugie. Latin. *mentiri*. Caual. Pungilin. Seguita ora il peccato del bugiàre, cioè dir le bugie. Amm. ant. Sono alquanti, che più promettono, e meno attendono, e fannosi nimici coloro, a' quali, bugiando, promettono. Dan. Purg. 18. Questi, che viue, e certo io non vi bugio.

BVGIO, add. Bucato, forato. Lat. *perforatus*. Dan. Par. 20. Su per lo collo, come fosse bugio.

BVGIVZZA, dim. di bugia. Galat. Per entro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza.

BVGNO. Arnia, cassetta da pecchie, e forse, quella tonda, a guisa di bigonciuòlo, fatta di scorze di suuero. Lat. *aluear, aluearium*. Fior. di vir. E, volendo trarre il mèle del bugno, le pecchie lo pungono. Dialog. S. Greg. M. E non aueua questi a suo vso, se non alquanti bugni d'ape. ¶ Diciamo BVGNOLA a vn certo arnese da tenerui entro biade, composto di cordoni di paglia. Lat. *cumera*. Spin. la crusca è in sul rincarare, mettila pur nella bugnola. Luig. P. Beca. Io ho com'vna le bugnole piene.

BVGNOLA. Vedi BVGNO.

BVIETTO, dim. di buio. Lat. *subobscurus*. Lib. viagg. In detta colonna si è vn rubino, ch'è lungo vn piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto vn poco buièttо, come il diamante.

BVINO. Di bue. Lat. *bubulus, bouillus*. Cresc. 9. 35. 2. E poi, che saranno incese le giarde, vi si ponga sterco buino, mescolato con olio.

BVIO, sust. Oscurità, tenebre, mancanza di lume. Lat. *tenebræ, obscurum*. Dan. Purg. 16. Buio d'inferno, e di notte priuata D'ogni pianeta. Bocc. n. 28. 10. Ed emmi conuenuto

man-

mangiare el buio. E nouel. 17. 50. Incitandogli il buio, e l'aio, e'l caldo del letto. ¶ Dicesi Far le cose al buio, e Viuere al buio, cioè, a caso, e senza considerazione. Latin. *temerè aliquid agere, temerè viuere*.

Bvio, add. Oscuro, tenebroso, senza luce. Lat. *obscurus, tenebrosus*. Bocc. n. 17.7. Percioche oscurissimo di buia notte era il Cielo. Dan. Infer. c. 3. Finito questo la buia campagna. E can. 12. Mostrar li mi conuien la valle buia. ¶ Per metaf. difficile a intendere, contrario di chiaro. Latin. *obscurus, difficilis*. Gr. ἀσαφὴς. Dan. Purgat. 33. Ma forse, che la mia narrazion buia Qual Temi, o Sfinge.

Bviore. Buio, oscurità. Latin. *obscuritas*. But. Per lo buiore d'in sul ponte, non poteano discernere quel, ch'era nella settima bolgia. Lib. viagg. Ci trasse dal buiòre di detta valle, per li nimicheuoli assalimenti. Vegez. Che si fanno molte volte nel sonno, per lo buiòr della notte.

Bvlbo. Barba, o radice d'alcune piante, la qual diciam comunemente cipolla, per la simiglianza, ch'ell'ha con essa. L. *bulbus*. Gr. Βολβὸς. Ouid. Ar. aman. Li candidi bulbi li quali son maculati della Greca Cittade. Cr. lib. 6. 63. 2. E prendonsi li spicchj suoi, vero bulbi.

Bvlicame. Vene d'acqua, che sorgon bollendo. Lat. *scaturigo, scatebra*. G. V. 1. 51. 1. Vi mandauano gl'nfermi, per cagion de' bagni, ch'escono del bulicàme. Qui i bagni del del pian di Viterbo. Dan. Inf. c. 12. Parea, che di quel bulicàme vscisse. E appresso. Si come tu da questa parte vedi Lo Bulicàme, che sempre si scema.

Bvlima. Vedi Paroffia.

Bvlla. Bolla. Dan. Purg. 17. E come questa imagine rompe, Se, per se stesso, a guisa d'vna bulla, Cui manca l'acqua sotto qual si feo.

Bvlletta. Polizzetta, contrassegno di licenzia di passare, o di portar merci, impromata col suggel pubblico. Lat. *epistola assertoria*. Gr. Βεβαιωτὶς. Dittam. Qui si poteua d'vno in altro loco, Passar per le cittadi ad vna ad vna, Senza costar bullette vn gran di moco. ¶ Per quella polizzetta, nella qual si scriue i nomi da estrar per sorte. G. Vill. 10. 112. 4. S'apriuano le dette borse, mischiando le bullètte, e poi traendo la bullètta in auuentura. ¶ Bullètta ancora è nome di varie sorti di chiodi, e particolarmente di quelle, che hanno gran capello. ¶ Da bullètta, per polizza, bullettino, che si dà per segno d'esecuzione.

Bvllettino. Vedi Bvlletta.

Bvlsino, o Bolsina. Cresc. 9. 20. 1. Questa infermità auuien per caldo, perchè strugge la grauezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cauallo può respirare: e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, o vero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso, e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata. E appresso. Nel tempo della vendemmia si cibi d'vue, o s'abbeueri di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bolsina.

Bvonaccordo. Strumento musicale di tasti con le corde di metallo, di figure simile a vn'arpe a ghiacere, ma col fondo di legno: chiamasi anche arpicordo, e grauecembalo. Latin *Clauicymbalum, Harpichordum*. Flos. c. 176.

Bvonagvrato. Auuenturato, felice, di buon'agurio. Lat. *fælix. fortunatus*. Tes. Br. 8. 13. Non è nullo, che non disideri, che suo figliuolo sia sanio, e buonagurato.

Bvonamente. Per certo, in verità, veramente L. *quidem, profectò, sanè*. Specch. Croc. La maggior consolazione, che tu potessi buonamente auere, ec. G. V. 4. 29. 1. S'apprese vn'altro fuoco in Firenze, e buonamente, ciò che non arse al primo fuoco, arse al secondo. Amm. ant. Lo primo Scipione Affricano, buonamente tanto s'adoperò in rifiutare gli onori, ec.

Bvondato. Molto, assai buona quantità. Lat. *bene multus, plurimus*. Lib. viagg. Il reame di Soria ha sotto se molti paesi. Egli ha Pelestina, Galilèa. Iudèa, e altri paesi buondati. ¶ Diciamo anche, e piu comunemente. Vnbvondato, Imbvondato. Fir. rim. Tu può pensar ch'e' sia meglio vmbuondato. Qui è auuerbio, e val lo stesso, che assai.

Bvono. Che tira a se l'appetito, che da ogni cosa, che auesse prudenza sarebbe eletto, ed è epiteto di varj significati, che sempre denota eccellenza, e perfezione, contrario di maluagio, e di reo: attribuito a huomo, o a dote, che attenga ad esso, vale da bene, e di buone qualità, schietto, pio, lodeuole, esemplare. Latin. *bonus, pius, laudabilis, egregius*. Bocc. Nou. 42. 8. La buona femmina questo vedendo, ne le prese, pietà, ec. perchè, sentendola sa buona femmina essere ancor digiuna. (Detto, per vn certo, modo di cattar beneuolenza, e per modo di cortese natura.) E nou. 5. 5. Fattisi chiamar di que' buoni huomini, che rimasi v'erano, ad ogni cosa, ec. fece ordine dare. E n. 15. E fu lor dato vn frate antico di Santa, e buona vita. Dan. Inf. c. 3. Quinci non passò mai anima buona. E can. 4. Lo buon maestro cominciò a dire. E can. 25. Dalla sembianza lor, ch'era non buona. Bocc. n. 79. 19. Di vero voi aurete di me buono, e fedel compagno. E n. 67. Là doue egli assai di be' costumi, e di buone cose aueua apprese. E n. 10. 8. Non è per ciò loro tolta la buona volontà. Petr. Son. 14. Quanto piu può, col buon voler, s'aita. Bocc. Nou. 18. 16. Percioche buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. ¶ Per ironia lo disse spesso il Bocc. Come nella nou. 1. 11. Il buon'huomo, ch'era vecchio, e disordinatamente viuuto, andaua di giorno in giorno, di male in peggio E n. 15. 24. Vno che dentro della casa ruffiano, forse della buona femmina. ¶ Per Bonario, semplice. Bocc. n. 6. 3. Gli venne trouato vn buon'huomo assai piu ricco, di danari, che di senno. ¶ Vale talora perfetto in quello, a che egli è ordinato, o instruito. Buon soldato, buon capitan, buon giudice. Lat. *Fortis miles, prudens dux, iustus iudex*. G. V. 9. 301. 3. Dugento Tedeschi molto bona gente, e prouata. Bocc. g. 3. f. 8. Ed ebbeui di quelli, che intender vollono alla Milanese, ch'e' fosse meglio vn buon porco, ch'vna bella Tosa. ¶ Per vtile, gioueuole, comodo, sicuro. Latin. *bonus, vtilis, commodus, tutus*. Bocc. introd. 14. Niuna altra medicina esser contro le pestilenze migliore, ne così buona, come il fuggir loro dauanti. E n. 15. 11. Doue la buona mercè d'Iddio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggio. E n. 15. 12. Auendo inteso, che a Napoli era buon mercato di quelli. E nou. 20. 5. Incominciò a 'nsegnare a costei vn calendario buon da da fanciulli. E n. 60. 2. Percioche buona pastura vi trouaua (cioè abbondante.) G. V. 6. 47. 4. Ed in luogo d'auer buon porto. Petr. canz. 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela. E canz. 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. ¶ Per piaceuole, gustoso, giocondo. Lat. *humanus, iucundus, mitis*. Bocc. n. 13. 2. E mentre, che della buona notte, che colei ebbe, sogghignando, si ragionaua. E nou. 18. 31. E cominciossi a dar buon tempo con lei. E n. 23. Con buone parole, e molti esempli, confermò, ec. E nou. 4. 6. E presentatagli quella, ec. con buon volto disse. E n. 66. 5. La donna fatto buon viso, ec. Lietamente il riceuette. ¶ In vece di prospero, fauoreuole, felice. Latin. *Prosper, felix, pulcher, honestus*. Bocc. o. 16. 12. venuto il buon tempo, Madama Beritola, con Corrado, e con la sua donna, sopra il lor legno montò, ec. E, con buon vento, tosto infino nella foce della Magra, n'andarono. E n. 2. 8. E tu va con buona ventura. E n. 3. 2. E che vero sia, che la sciocchezza, di buono stato, in miseria, altrui conduca. E g. 3. f. 8. Comandò, che con la buona notte, ciascuno alla sua camera si tornasse. ¶ Per onoreuole, conueneuole. Lat. *honestus*. Bocc. n. 78. 3. Furon due giouani assai agiati, e di buone famiglie popolane. E n. 44. 12. Noi, Noi non possiamo auer di lui altro, che buon parentado. ¶ In vece di perfetto grande. Latin. *perfectus magnus*. Bocc. nou. 66. 10. Io credo fermamente che egli non sia in buon senno. E n. 3. 3. Bisognanuoli vna buona quantità di danari. E nou. 16. 25. E vedoua, e la sua dote è grande, e buona. E n. 83. 11. E comincerane a bere vn buon bicchier grande per volta. E n. 66. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare (cioè aspre, e crudeli.) G. V. 9. 214. 3. E senza resta, e di buono andar, si ridusse a Serraualle (cioè con sollecito, e ratto andare.) E lib. 12. 118. 1. I detti della rocca, con altri popolani lor seguaci, l'auièno retta buon tempo. Bocc. o. 13. 4. Egli, essendo buona pezza di notte passata. E n. 18. 40. Dimorò nell'oste per buono spazio. Lib. motti. Di che misura era? Messere, era com'vn buon zipol grosso. Fr. Giord. E grandissima, com'vna buona capanna, ed è di marmo, tutta d'vn pezzo. Bocc. n. 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon bastone (cioè sodo, grande, e grosso. Tes. Br. 2. 5. Quando l'huomo è cresciuto, infino alla sua buona etade (cioè adulta.) Dan. Inf. c. 5. ¶ Per atto idoneo, acconcio a che che si sia, proporzionato. Latin. *bonus, idoneus*. Bocc. n. 9. 4. La qual, s'io potessi, volentier ti donerei, poi così buon portator ne se. E n. 42. 14. A voi conuien far far saettamento, le cocche del quale non sien buone, se non noo a queste corde sottili. ¶ Stare a buona speranza, sperar bene. Latin. *confidere*. Boccac. n. 13. 13. Assai famigliarmente il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse. ¶ Con buona grazia a

con piacere, e soddisfazione. Lat. *bona venia*. Bocc. n. 13. 26. Con buona grazia di tutti, Alessandro, ec. si partì di Firenze. ¶ di buona fede: semplicemente, sinceramente, bonariamente. Lat. *sincerè*. Bocc. n. 24. 12. Perchè egli, di buona fede, disse. ¶ Di buon volere concordeuolmente. Lat. *vnanimiter*. Bocc. n. 37. 37. E andatisene a letto, facero graziosa, e lieta pace. ¶ Star di buon cuore: stare allegro, quieto, e contento. Bocc. n. 27. 3. Sommamente il pregò, che di buon cuore stesse. ¶ Buondì: modo di salutare, arriuando in vn luogo. Lat. *salue*. Bocc. n. 77. 3. Buon dì, Madonna, sono ancor venute le damigelle? ¶ Alla buona fè: certamente, in verità. Lat. *sanè quidem* Bocc. n. 66. 15. Ma che n'auesti, sozio, alla buona fè? Di buona voglia: volentieri. Lat. *libenter*. Dan. Purg. can. 9. Per li tre gradi su, di buona voglia, Mi trasse il Duca mio.

BVONO, sust. Il bene. Lat. *bonum*. Bocc. introd. n. 41. E perciò è buono a prouederci, anzi, che cominciamo. E n. 78. 13. E perciò è buono, come tu diceui dianzi, che noi siamo amici. Dan. Inf. c. 12. Mentre che 'n furia è buon, che tu ti cali. ¶ Dir buono a vno, auer le cose fauoreuoli, e che gli succedan bene. Lat. *prospera fortuna vti*. N. ant. 65. 8. Or pure affetta, mentre, che 'e' ti dice buono. Con le buone, cioè, andare, trattare, sforzarsi con le buone, cioè con le piaceuolezze, con bello, e cortese modo Granch. Salu. Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi con le buone di fare, ec. Far buono: mettere in credito. Latin. *acceptum referre*. G. V. 6. 22. 2. E quelle stampe promise di far buone, per la debita valuta. Far buono al giuoco. Impegnar la fede. ¶ Far buono concedere. Latin. *concedere, permuttere*. Ber. Orl. leggi, ec. Ch'l sorto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. ¶ E di vestimenti. E non m'è buono, cioè e' non mi sta bene, non è fatto a mio dosso Morg. Ma solo vn certo vsbergo gli fu buono.

BVRANESE. Cr. 4. 3. 10. Ed è vn'altra maniera, che si chiama buranèse, che è vua bianca molto dolce.

BVRATTELLO. Sacchetto lungo, e stretto, fatto di Stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia. L. *cribrum, subcerniculum*. Esop. E, per lo lupo, ciascun pouerello, Che non cura di pane a burattello Bellinc. Mantello, Che vale ogni danaio per burattello, O a farne scotitoio per la 'nsalata.

BVRBANZA. Pompa vana, vanagloria, ambitione. Lat. *ambitio, superbia, ostentatio, fastus*. Gr. κενοδοξία. Sen. Pist. Filosofi non è cosa di burbanza. di sotto. Io non ti mando, che tu ti pieni d'insegnare altrui per burbanza, ne per mostrare il tuo ingegno, e la tua scienza. M. V. 8. 47. E per tanto alcuna cosa riceuette della disordinata burbanza, e vanità. N. ant. 61. 9. Che la Corte del Po n'ha gran burbanza. Liu. M. Elli non lode a burbanza, ne a vanagloria. Lib. Maccab. M. E poco stando, ragguardando, videro la gran burbanza del maritaggio, e lo grande apparecchiamento. M. V. 10. 22. Mettendo ogni dì taluolta cortesemente, e senza alcuna burbanza.

BVRBANZESCO. V. A. Burbanzoso. Sen. Pist. Caendo scienza vana, e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santà di coraggio.

BVRBANZIERE. Burbanzoso. Sen. Pist. Huomo non andaua ancora caendo eloquenza burbanziera.

BVRBANZOSAMENTE. Con burbanza. Lat. *superbè* Sen. Pist. E non ti dei vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BVRBANZOSO. Pien di borbanza. Lat. *Fastosus, superbus*. Liu. M. E come elli fosse burbanzoso, in fatti, e in detti, e come elli andaua vanagloria cheggendo.

BVRBERO. Aggionto a huomo, vale d'aspetto rigido, austèro, aspro. Lat. *toruus, tetricus, vultuosus*. Firenz. rim. bur. E con quel guardo burbero le auuiene, Ch'ognun la mira.

BVRCHIELLO. Dim. di burchio. Lat. *phaselus, linter*. N. ant. 3. 2. Vidi vn pescatore con vn suo burchiello a dismisura piccolino. Perr. huom. Ill. Con burchiello, e barchette risuggirono al mare.

BVRCHIO. Barca da remo coperta. Latin. *scapha, biremis*. Dan. Inf. c. 17. Come tal volta stanno a riua i burchi. IMBVRCHIARE il diciamo, per aiutar comporre ad altrui qualche scrittura. ¶ Andare alla burchia, rubare, e copiar l'inuenzione altrui.

BVRELLA. A V. Spezie di prigione e forse quella, che oggi diciam segreta. Qui per meas. Dan. Infer. c. 34. Non era camminata di palagio, La 'v' erauàm, ma natural burèlla, Ch'auea mal suolo, e di lume disagio. But. Ma natural burèlla, cioè luogo scuro, oue non si vede raggio di Sole.

BVRIASSO. Vedi GIOSTRATORE.

BVRLA. Vedi BVRLARE.

BVRLARE. Beffare, schernire. Qui crediamo che vaglia di spregiare, non fare stima. Dan. Inf. c. 7. Gridando, perchè tieni, e perchè burli? ¶ In signif. neut. non dire, e Non far da senno. ¶ Da BVRLARE BVRLA, che è l'effetto del burlare: il che diremmo anche BAIA: Onde il Berni Rim. Guarda se la Fortuna vuol la baia. Da BAIA BAIONE, che si dice a chi sa volentieri delle baie, o degli scherzi. E a chi burla volentieri. ¶ E baia stessa. Matt. Franz. rim. bur. Che strana foggia è quella, e che baiata Trarsi di capo, come arriua il lume: Non basta, buona notte, alla alla brigata.

BVRLEVOLE } vedi BVRLARE.
BVRLONE }

BVRRASCA. Vedi BVFERA.

BVRRATO. Burròne. M. V. 8. 74. Salièno, per le ripe, e per li boschi, e burrati, fuggendo. Dan. Inf. cap. 12. Cotal di quel burrato era la scesa. But. cioè rottura.

BVRRO. La parte più grassa del latte, separata dal sièro, col rimenare. Latin. *butyrum*. Gr. βούτυρον. G. V. 8. 35. 8. Viuonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. E lib. 8. 56. 19. I Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. Dan. Inf. c. 17. Mostrare vn'oca bianca più, che burro.

BVRRONE. Luogo scosceso, dirupato, e profondo. Latin. *vallis aspera sub rupibus*. Cau. Med. cuor. Trouò quel santo romito in vn burròne, e quasi tutto roso da' lupi. Morg. I destrier ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi per ogni burròne, ¶ BORRO, quasi dim. di borròne, diciamo a vn fossato vestito di pruni, doue corra acqua.

BVSBACCARE. Da busbaccone, che è quegli, che sempre cerca in gannare altrui con bugie, e con inuenzioni: onde busbaccare, far simil professione. Lat. *fucum facere*. Cron. Morell. Volesse Iddio, ch' e' ci fosse la posta, com' è 'l buono animo: e via busbaccando. Se tu non se sauio e' ti giugnerà.

BVSBACCHERIA. Inganno, che si cerca di fare altrui con bogiarde, e finte inuenzioni. Lat. *techna*. Cron. Morell. Si marauigliaua assai auessimo gelosia di lui, e che così desideraua il nostro buono stato, quanto 'l suo, e molte altre zacchere, busbaccherie, bugie, tranelli, e falsità, sotto le qua' pensò giugnere, e vennegli presso che fatto.

BVSSO. Vedi BARATTIERE.

BVSCA. Cerca: darsi alla busca Matt. Franz. rim. bur. E diedimi alla busca, e feci tanto, ec. Io trouai.

BVSCARE. Trouar cercando.

BVSCALFANA. Bestia grande, e magra, che anche diciamo Alfàna, detto per ischerzo. Franc. Sacch. Aueua accattato vn cauallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, che era vna buscalfàna, che parea la fame.

BVSCHETTE. Maestrua. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, che si fa per sorte, ec. In molti modi, ec. Alcuna volta per cedole scritte, o vero non iscritte, nell'occulto poste, e considerasi, chi le toglie: e simigliantemente ne' fuscelli, non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minor tolga.

BVSCIONE. V. A. Burròne. Fr. Giord. Vedendo qui appresso vn gran busciòne di spine, e d'ortiche, spogliòssi ignudo, e gittòssi tra quelle spine. Liu. M. Le vie, onde l'huomo vi salia erano aspre, e piene di busciòni.

BVSCO, Bruscolo. Lat. *festuca*. Fr. Giord. Vede bene l'altrui busco, ma non vede la sua traue.

BVSCOLINO. Dim. di Busco. Latin. *atomus*. ἄτομος. Introd. alle vir. E nota che furono in essi, come la spera del sole, che t'entra in casa, di buscollini.

BVSECCHIA, e BVSECCHIO. Budellàme, e ventresche d'animali, e polli. Lat. *interanea, exta*. Lab. 317. D'auerti, a modo d'vn nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. Franc. Sacch. Auendo mandato vn tegàme al forno, ec. Noddo auendone mandato vn'altro, con vn busecchio pieno, non so di che.

BVSSA. Affanno, e trauaglio, cagionato, per lo più, da fatica. Lat. *afflictio, vexatio*. M. Vill. 11. 72. La notte quelli di Cintoia per la bussa del dì, tormentati, perchè assai di loro n'erano feriti, mandarono a Firenze, per aiuto. Fr. Giord. In quanta paura stann' eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa, e in quanta battaglia continuamente. ¶ Da BVSSA RABVSSARE, che vale, spauentar con asprezza di parole, o di fatti. Latin. *perterrefacere*, ¶ TAMVSSARE, percuo-

percuoter ben bene. Lat. *plagas infligere, verberare.*

BUSSARE. Battere, percuotere, picchiare, e diccsi proprio degli usci quando si picchiano, perch'e' sieno aperti. L. *pulsare.* Annor. Vang. Quando viene, e bussa incontinente gli apriate. Lib. mott. Uno, essendogli dato d'un bastone in su le spalle, disse. Frate, non bussar più, chiama innanzi, e saratti aperto. Franc. Sacch. Quel giusto Re, che di Limo creonne, Bussa, e percuote, perche ognun si senta. Mor. S. Greg. Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

BUSSATORE, verbal masc. Che bussa, picchia. Lat. *pulsator.* Espos. Vang. Sono poi i portinai da parte di colui, che la guardia gouerna, ec. Costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

BUSSE. Batture, colpi, picchiate, percosse. Lat. *plaga, verberatio, ictus.* Bocc. n. 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. E n. 32. 14. Io voglio in luogo delle busse, le quali egli vi diè, a mie cagioni, ec. ¶ Diciamo anche CRICCHE: e CROOCIARA.

BUSSETTO. Strumento di legno col quale i calzolai bussan la forma, quando voglion farla entrar ben nella scarpa, e gli stampatori de' panni, o de' drappi, quando gli stampano, o trinciano. Cant. Carn. Questo bussetto, che non è leggiero, con mano un potastate. Bronz. rim. bur. E s'e' non fanno romore, cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch'e' si può quasi a ogn'ora sentire.

BUSSO. Romore, fracasso. Lat. *strepitus.* Fau. Esop. Fece cader nel lago un corrente, con un subito, e spauenteuol busso. Annot. Vang. E subitamente venne dal Cielo un tuono, e un gran busso, come d'un gran vento, e riempiette tutta la casa. ¶ Per metaf. Collaz. Abat. Isac. Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e suerato dalla mischianza di tutti i vizj.

BUSSO. Bosso Lat. *buxus.* Filoc. lib. 4. n. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia. Diciamo anche, e più comunemente, Bossolo. Firenz. As. d'oro. Impaurita, e diuenuta del color del bossolo.

BUSTO. Corpo dell'animale (ma comunemente dell'huomo) non comprendendoui ne testa, ne bracia, ne gambe. Dan. Infer. can. 17. Se venne, ed arriuò la testa, e'l busto. Com. E discriueli busto di serpente di molti color macchiato.

BUTTARE. Gettare. Lat. *iacere, proiicere.* Dan. Inf. c. 21. Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro, si volse. Sen. Pist. buttare il suo fardello innanzi huomo, quando huomo monta, è consentit al vizio.

BUTTERATO. Pien di butteri. Diccsi del volto dell'huomo, nel quale sien rimase le margini del vaiuolo, tolta la metaf. da' butteri della trottola. Cron. Vell. Fu bella giouane, ma butterata nel viso. Mantell. Quel butterato si chiama Oliuieri.

BUTTERO. Quel segno, che lascia la trottola percotendo col ferro. Franc. Sacch. Pareua una trottola, che vi fosse stato su fatto a' butteri.

BUZZICARE. Muouersi pianamente, e con poco strepito. L. *leniter moueri.* Liu. M. Quando elli fue alta ora, e li nemici nu si buzzicauano. ¶ In questo significato diciamo anche RUTICARE. ¶ Buzzicare, in vece di, bucinare. Mi pareu' egli auerne sentito buzzicar non so che.

BUZZICHIO. Il buzzicare, frequentamento del buzzicare. Latin. *murmusculus.* Sen. Pist. E a ciascun romore, e buzzichio si volgono.

C

C Lettera, laquale ha molta simiglianza col G adoprasi da' Toscani, per due sorte di suoni: perchè, posta innanzi all'A, O, V, ha il suono più muto, o rotondo, come CAPO, CONCA CURA: e, auanti la E, ed I, si manda fuor più sonante, o aspirato, come CARA, CIRO. Onde, per fargli fare il primo suono, gli pogniamo la H dopo, come Cheto, trabocchi.

QUESTO CH, posto dauanti all'I, ottiene due sorte di suoni, l'uno più rotondo, come FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI: L'altro schiacciato, come OCCHI, ORECCHI, CHIAVE: quantunque appo i Poeti, cotali suoni non impediscan la rima. Petrar. canz. 49.

Qui fra i mortali sciocchi,
Vergine, que' begli occhi.

E, per conoscere questa diuersità di suono; sarebbe necessario assegnare a ciascheduno il suo proprio carattere.

NON si pone il C, auanti ad altre consonanti che alla L, e R, nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono: ma alla L più di rado, come CONCLUSIONE, CLERO, CRINE, INCREPATO.

Ammetre auanti di se, nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, La L, N, R, S: come CALCA ANCORA, ARCO, TORCO: ma la S, gli va auanti, ancor nel principio, come SCUDO, SCHERMO: e sempre si pronunzia la S innanzi al C nel primo modo più comune, come nella CASA, di che vedi nella lettera S.

Mettesi la C, auanti al Q, quando il Q non si dee raddoppiare, come ACQUA, ACQUISTO, conciossiacosachè il Q non sia altro, che C.

Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come STECCO BOCCA, TOCCA.

C A

CA per casa, disse Dan. Inf. c. 15. E riducemi a cà per questo calle. ¶ E, per casata, alla viniziana, li Bocc. nou. 32. 7. Latin. *familia.* Che chiamata fu Madonna Lisetta da cà Quirino. E G. V. lib. 8. 66. 1. Nudrissi a Vinegia quando era giouane cherico, a insegnare a' fanciulli da cà Quirino.

CACACCIANO. Vedi CACARE.

CACAIUOLA. Vedi CACARE, VACITA.

CACARE. Mandar fuora gli escrementi del cibo, per le parti di sotto. Lat. *cacare, aluum exonerare.* Bocc. nou. 28. 21. Seuul di lungi delle miglia più di bella cacheremo. Qui è modo di fauellare senza conclusione, e per parer di dire qualche gran marauiglia, a chi non intende. ¶ Da CACARE CACATOIO, che è il luogo doue si caca. Latin. *latrina.* ¶ Per metaf. CACCIANO, d'huomo timido, e da niente. ¶ Cacarsi sotto, di chi per timidità, o per altro nel trattar qualche negozio, si perde, ed esce di se. Così ancora diceuano i Greci. Vedi un luogo d'Eustatio nel Flos. c. 10. ¶ Diciamo ancha CACATAMENTE, del fauellare, o del fare qualche altra cosa adagio, e male. ¶ E CACAIUOLA chiamiamo il flusso del ventre, alla quale (perchè pare, che rappresenti altrui schifiltà) diciamo, più reuerentemente, SOCCORRENZA. Lat. *forix.* Fir. Trin. Che venga la cacaiuola a chi mi pose questo nome. ¶ Da questo deriua anche SCACAZZARE, SCACAZZIO, SCACAZZAMENTO, che è quello, che s'aurebbe a fare in un tratto; e in un luogo, farlo in più, e 'n parecchi volte. Burch. Tal che ancor di paura si scacazza. Il Firenzuola l'usò metaforicamente nelle nouelle, per ispendere, e gettar via i danari in cose friuole, e vane. Desse quaranta lire al Giannella, che la vecchia s'auea scacazzate. ¶ Si dice anche CACHEROSO, che vale lezioso, e CACHERIA, che val leziosaggine, e costume odieuole. ¶ E CACASODO. Diccsi per ischerno di chi procede con più grauità, e maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere. Matt. Franz. rim. bur. E sputar tondo, e aggrottar le ciglia. Questi han del graue, o ver del cacasodo.

CACASANGUE. Dissenteria. Bern. rim. Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti. Taluolta è parola di marauiglia, come CAPPERI, e CAPPITA.

CACASODO. }
CACATAMENTE. } Vedi CACARE.
CACATOIO. }

CACATURA. L'atto del cacare. Lat. *ventris exoneratio.* Fr. Iac. T. Un lupo a diuoratura, Le reliquie in cacatura. ¶ CACATURA oggi solamente diciamo di quello, che cacano gli animali picciolissimi, e propriamente le mosche.

CACCA. Merda. Gr. κάκκη. Flos. c. 10. Lorenz. Med. per similit. nelle canz. Questa vecchia maluissuta, Ell'ha gli occhi pien di cacca.

CACCABALDOLE. Carezzi, vezzi, atti, e parole lusingheuoli. Cron. Morell. E toccauano prouuisioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche, e non vedeuano il disfacimento loro. Pataff. Caccabaldole s'usa, chicchirillò. Varch. Erc. Far le paroline, è dar soia, o caccabaldole, per ingannare, o per entrare in grazia di chi che sia.

CACCHIONE. Quel picciolo vermicello biāco, che, nel crescer, diuenuta pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele. Il Crescenzio lo chiama *pullus apis.* Lib. 9. 102. 8. Considererai negli altri abbondanti la cara de' saui, e l'estremità a'

che hanno i cacchiòni, ec. Il segno quando il Re dee nascere, si è, che infra tutti i fori, che hanno i cacchioni, vn foro maggiore appare. ¶ CACCHIONI diciamo anche a quell'vòua, che le mosche generano, o nella carne, o nel pesce, che diuengon poi vermicelli. Burch. E spesso intronon l'vòua de cacchiòni.

CACCHIONOSO. Pien di cacchiòni. Cresc. 9. 104. 1. Li fiàli, innanzi che si premano, si toglie via, se v'è alcuna parte cacchionòsa.

CACCIA, Perseguitamento, e intendesi più comunemente di fière saluatiche. Lat. *venatus, vs, venatio*. Bocc. n. 69. 3. Teneua costui, sì come nobile huomo, e ricco, molta famiglia, e cani, e vccelli, e grandissimo diletto prendea nelle cacce. Dan. Infer. 12. Correan Centauri armati di saette, come solean nel Mondo andare a caccia. E Com. E fanne caccia di loro, facendogli dilacerare a cagne nere. ¶ In prouerbio. Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri. ¶ Per gli huomini, e cani, che cacciano. Dan. Infer. c. 13. Similmente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. ¶ Per fuga. Dan. Purgat. 6. E l'altro che annegò correndo in caccia. But. Questa gente andauano in furia, e in caccia, come vanno li Tebàni lungo li loro fiumi. G. Vill. 10. 98. 2. Ebbe gran paura, e andonne in caccia (nello stesso luogo disse anche, caccio.) Alla fine fue scauallato, e ferito. M. Luchino, e presa, e rotta sua gente, e messa in caccia. ¶ Dar caccia, e pigliar caccia, è mettere, e mettersi in fuga, ed è proprio della soldatesca maritima, come della terrestre. Dare, e pigliar la caccia. Latin. *in fugam agere, fugam arripere*. ¶ CACCIA vale anche CACCIAGIONE. Egli ha fatto buona caccia. ¶ CACCIA diciamo a quel segno, che si mette doue si ferma la palla, con la qual si giuoca. Lat. *meta, nota*.

CACCIAGIONE. La preda, che si fà delle fiere, in cacciando. Lat. *venationis præda*. Lab. n. 278. Non dopo molto, sazia, a prender nuoua cacciagion. si ritorna. ¶ Per CACCIA semplicemente. Lat. *venatio*. Guid. G. Conciososse cosa che, ec. molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. ¶ Per discacciamento. Latin. *expulsio*. Il medes. E perciò Iddio, dal principio della sua cacciagione, il conuertio in animal bruto.

CACCIAMENTO. Il cacciar via, sbandeggiamento. Latin. *expulsio*. G. V. 77. 4. E si mutò stato in Firenze, senza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. M. V. 9. 55. Era infamato degli omicidj, e de' cacciamenti di molti, cari, e antichi cittadini di Pauia. Com. Parad. 4. Nel cacciamento degli spiriti superbi dal Cielo nell'Abisso.

CACCIARE. Assolutamente detto, s'intende del perseguitar le fiere saluatiche, per pigliarle. Latin. *venari*. Bocc. proem. 7. vccellare, cacciare, pescare, giucare, o mercatare. Petr. Canz. 4. 8. Ch'vn dì, cacciando, sì com'io solea. ¶ Io signif. att. dar la caccia. Lat. *persequi, in fugam agere*. Bocc. n. 17. 10. Li quali cauriuoli d'cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla cauerna. Dan. Infer. c. 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'aura rimessa nello Inferno. ¶ Per discacciare, mandar via. Lat. *expellere*. Bocc. n. 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua Signoria non sia cacciata d'Ischia. E g. 4. p. 21. Cacciata auea il Sole del Cielo già ogni stella. E nou. 7. 14. Io la caccierò con quel bastone, che tu medesimo hai diuisato. E g. 4. p. 8. Caccinmi via questi cotali, qualor ne domando loro. E nou. 76. 5. Nò, ella nol crederrebbe, e caccerebbemi fuor di casa. G. V. 9. 27. 1. Cacciòlline fuori, ed elli se ne fece Signore. Dan. Inf. c. 3. Cacciarli in Ciel per non parer mè belli. E c. 4. Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. E can. 10. Se' e' fur cacciati, e' torna d'ogni parte. ¶ Per trarre, e cauare. Lat. *extrahere*. Bocc. n. 13. 17. E prestamente di dosso vna camicia, che aueua, cacciatasi. E n. 81. 8. Costei dice, che di cosa, ch'io senta, io non faccia motto: oh se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, o mozzassermi le mani? E n. 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai, ne amor, ne pietà poterono entrare, con l'altre interiora, ec. le caccio di corpo, e dolle mangiare a questi cani. ¶ L'vsiamo anche per mettere, e ficcar con forza. Salu. Canz. a ballo. Poi come 'l Sol più non luca Il Pincaccio nella buca. Dau. colt. D'agosto ec. semina, carote, e pastinache.

CACCIATA, verbale. Cacciamento. *Lat. expulsio*. G. V. 7. 13. 4. Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. But. Dalla edificazione della città, infino alla cacciata di Tarquinio superbo.

CACCIATORE, verbal masc. Che caccia. Lat. *venator*. Bocc. g. 9. p. 2. Videro gli animali, sì come cauriuoli, cerui e altri, quasi sicuri da' cacciatori. Dan. Purg. 14. Cacciator di quei lupi in su la riua del fiero fiume. Tes. Br. lib. 5. 9. Chiamò cacciatori gli vccelli di rapina, perche danno la caccia agli altri vccelli, e gli vccidono. E alla verità dire, infra tutti gli vccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli. ¶ Per discacciare, e persecutore. Lat. *expulsor*. G. V. 9. 96. 2. ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de' Neri, e cacciatori della parte bianca.

CACCIATRICE, verbal femm. Che caccia. Lat. *Venatrix*. Filoc. 4. 50. In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. Ar. Fur. giacendo in ripa all'acque, La bella cacciatrice sopraggiunse. ¶ Per discacciatrice. Lat. *expultrix*. Fiamm. lib. 5. 122. La morte ec. è vltima cacciatrice di quella.

CACHERELLO, da cacare. Dicesi dello sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle gregge, e di simili. Lat. *stercus*: e, a quel de' topi, muscerda. Pallad. Lo chacherello della capra, e sottilmente si fori con la lésina. Bocc. n. 61. 10. Trouerrai vnto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. Qui è parlar furbesco, e prende cacherello per vòno.

CACHERIA)
CACHEROSO) Vedi CACARE.

CACIO. Latte di pecora, o di capra, o di vacca, o di bufola, rappigliato insieme, e premuto. L. *caseus*. Bocc. n. 76. 10. E così si posson benedi le galle del gèngiouo, come 'l pane, e 'l cacio. Sen. Pist. Il sorcio è vna parola, il sorcio rode il cacio, dunque la parola rode il cacio. ¶ E da CACIO CACIVOLA, che è vn cacio schiacciato di forma tonda. ¶ E quella spezie di cacio schiacciato, fatto nell'Autunno, per lo più, di latte di capra, si chiama RAVIGGIVOLO. Fir. rim. Pare a giacere vn cacio rauiggiuolo. Copp. Canz. gatt. Imputar se le puote vn'error solo, Mangiarmi su l'armario vn rauiggiuòlo. ¶ Abbiamo in prouerbio. Confessare il cacio, che è dir la cosa com'ella sta, tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, si fa lor confessar, per paura. ¶ Diciamo anche Esser pane, e cacio, che significa vicendeuol beneuolenza, e stretta dimestichezza, e familiarità, tolto dal mangiarsi volentieri il pane, accompagnato col cacio. Lat. *mutua se beneuolentia prosequi*. ¶ E mangiare il cacio nella trappola, che è, quando vno fa vn delitto in luogo, doue e' non può sfuggire la punizione, tolta la metafora dal topo. E rimanere scacciato, si dice di chi s'era promesso d'ottenere vna cosa infallibilmente, e non gli riesce.

CACITA. Malore, che vien nelle poppe delle donne. Cr. 3. 9. 10. le fane leuano, ec. Il loro impiastro è buono alla postèma delle poppe delle donne, e alla cacità, cioè congelazion del latte, in quelle, fatta.

CACIVOLA. Vedi CACIO.

CACVME voce Lat. sommità. Lat. *cacumen*. Dan. Purg. 17. E per lo mòte su del bel cacùme, Gli occhj della mia donna mi leuaro. Franc. Sacch. rim. E fossi pure applè non ch'al cacùme.

CADAVERO. Corpo morto. Lat. *cadauer*. Mor. San Gregor. Il cadàuero si dice, secondo i gramatici, da cadère. Declam. Quintil. P. Il cadauèro lo spauenta, dicendo: io m'accapriccio, per lo carcàme. Vit. S. Pad. Per istatuto di natura data da Dio, lo coruo sente lo cadauero fin da lungi.

CADENTE. Che cade. Lat. *cadens*. Liu. dec. 3. Niuna lancia, o altro saettamento, intra l'arme, e i corpi cadeoti in voto. ¶ E altroue, per MANCANTE. Lat. *deficiens*. E così cadente già Euro, il quale, per alquanti dì, crudelmente aueua soffiato.

CADERE. Cascare, e venire da alto a basso, senza ritegno. Lat. *cadere*. Bocc. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'vna delle valli, che due di quelle montagnette diuidèa, cadeua giù per balza di pietra viua, e, cadendo, faceua vn romore a vdire assai dilettteuole. E nou. 15. 19. Quantunque alquanto cadesse da alto. E num. 34. Noi ti direm tante d'vno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. G. Vill. 7. 50. 3. Dormendo in sua camera, gli cadde la volta di sopra addosso. Dan. Infer. c. 14. Sopra tutto 'l sabbion d'vn cader lento. E can. 3. E caddi, come corpo morto cade. E Purgat. c. 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista, Portaua a' suo' capelli simigliante. De' qua' cadèua al petto doppia lista (cioè pendeua) ¶ Per metaf. interuenire, venire, succedere, incorrere. Latin. *venire, incidere*. Boccac. num. 5. 2. M'è caduto nell'animo, ec. di mostrarui. E n. 7. 4. Nel pensier di M. Cane era caduto. E num. 13. 5. Quello che nell'appetito lor giouenile, cadeua di voler fare. E n. 80. 4. Così li quali poi essi,

secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. Bocc. n. 74. 4. Ma, tra'l vostro amore e'l mio, niuna cosa disonesta dee cadèr mai. E Introd. nu. 36. E perciò acciocchè noi, ischifiltà, e per trascuraggine, non cadessimo quello, ec. E nu. 12. 3. Caddero in sul ragionare. E n. 15. 37. In quistion caddero, chi douesse entrare. E n. 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e qual fossero gli errori, che poteuano cadère nelle menti degli huomini. E nn. 33. 13. Diche ella cade in tanta tristizia, e di quella in tanta ira, che, ec. E n. 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino, ec. La cui innocenza non patì, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell'Atticciato, e del Malageuole. E n. 16. 13. Della misera Fortuna, nella quale, se, e i due fanciulli caduti vedea. G. V. 7. 154. 1. Onde caddero in grande infamia de' Fiorentini. E cap. 54. 4. Per cagione, ch'era caduto in ammenda della Chiesa. ¶ Per mancare, venir meno, finire. Lat. *deficere, euanescere*. Bocc. Introd. n. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, quasi caduta, e dissoluta tutta. Petr. Son. 275. Ed era giunta al loco, Oue scende la vita, ch'al fin cade. E canz. 41. 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhj. E canz. 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. Petr. cap. 9. Brenno, sotto cui cadde gente molta (cioè morì.) ¶ Cader malato, ammalare. Lat. *in morbum incidere*. G. V. 7. 50. 2. E giunto in Arezzo, cadde malato, e come piacque a Dio, passò di questa vita. ¶ Per deriuare. Lat. *prouenire*. Petr. Son. 9. Cadde virtù delle infiammate corna. ¶ Per appartenere, toccare. Lat. *pertinere*. Boc. 96. 15. E se a me di ciò cadesse il riprenderui, so bene io, ec. Introdut. alle virtù. E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suo' ammonimenti. Da, Cadere, abbiamo i prouerbi. Cadere in bocca al cane. Che vale auer pessimo successo di suo affare. ¶ Cadere il presente su l'vscio. Che condur ben qualche sua facenda insino alla fine, e in sul conchiuderla, abbandonarla, e precipitarla. Lat. *toto deuorato boue, in cauda deficere*. ¶ Questo verbo, nella prima voce del presente del modo dimostratiuo, ha tre diuerse terminazioni, caggio, cado, e casco ma la prima si truoua solamente in alcuni tempi. Petr. Son. 40. Forse, sì come il Nil d'alto caggendo. Dan. Par. c. 7. Di sua nobiltà conuien, che caggia.

Cadeuole. Atto a cadere. Labile, caduco, e non durabile. Lat. *caducus*. M. V. 7. 39. Me poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadeuoli cose del Mondo. lib. Am. Vita cadèuole, vita che quanto più cresci, tanto più discresci. Lib. sentenz. Arr. Tutte l'altre cose sono cadeuoli, ma virtù è ficcata molto in entro. Cr. 5. 12. 3. Genera frutti verminosi, e cadeuoli dall'arbore.

Cadimento. Il cadere, caduta. Lat. *casus, casura*. Cr. 4. 14. 1. Sì che vna vite sia nel mezzo di questa tauola, e l'altre intorno stanti, e così si difendono del cadimento. Dial. San Greg. del cadimento, del qual fanciullo, essendo conturbati. Liu. dec. 3. Il cadimento ancora della neue tramontante già la stella a grandissima paura aggiunse. M. V. 6. 1. Ed egli al continuo aspettano il cadimento del tiranno. (cioè la cacciata, la rouina, e lo sterminio.) G. V. 11. 2. 7. E l'Ariete si trouò nella ..... di Ponente, col Sole in cadimento (cioè tramontamento.) Lat. *occasus*. Per isbigottimento. S. Agost. C. D. Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell'animo suo.

Caditoio. Caduco. Coll. Ab. Isac. Non vuole, che gli sia addimandato veruna cosa caditoio, ne vile, ne temporale.

Caduco. Cadeuole. Bocc. n. 99. 35. Lasciamo star la bellezza, ch'è fior caduco. Dan. Par. 20. Vie più lucendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduchi. Petr. Son. 280. O caduche speranze, o pensier folli. ¶ Mal caduco diciamo l'epilessia, perchè, mancando in vno stante tutte le forze, a chi si da questo male, cade. ¶ Diciamo anche nella stessa guisa, Quel benedetto. Lat. *morbus sacer, morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία.

Caduno. V. A. Ciascheduno. Lat. *quisque*. N. ant. 39. 2. caduna auea vno mazzetto.

Caduta verbale. Cadimento. Lat. *lapsus*. Bocc. n. 15. 19. E di tanto l'aiutò Dio, che niuno male si fece nella caduta. G. V. 12. 105. 1. Il cauallo gli cadde sotto, e della caduta subitamente morìo. Tes. Br. 5. 11. E s'e' t'auien buono lo sparuieri, guardati di fargli prender colombo in su torre, perocchè spesse volte se ne guasta, per la grande caduta, ch'elli fanno. (cioè calata.) ¶ Per met. Com. Dan. Inf. c. 26. Ma sempre il minore, e l'offeso, desidera. la caduta del maggiore dello ingiuriante. Tes. Br. 7. 3. Metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte, senza guarirne (cioè rouina, e abbassamento.) ¶ Diciamo in prouerbio Tante tramute, tante cadute, preso dal tramutare i lauoratori. Franch. Sacch. Rim. Cosa non è, che non abbia caduta, E quella, ch'è più alta ancor più tosto.

Caduto add. Dan. Inf. c. 10. E però dicerete a quel caduto, Che'l suo nato è tra i viui ancor congiunto. Amet. procm. Il piangere accompagnato non rileua il caduto. Bocc. n. 47. 9. Sen'entrarono in vna casetta antica, e quasi tutta (cioè rouinata.) ¶ Per vile, dimesso. Lat. *demissus*. Liu. dec. 3. Sollecitamente, e non con caduto animo, mandauano ad esecuzione.

Caendo. Cercando, e non ha questo verbo, se non questa voce del gerundio, e sempre s'accompagna col verbo andare. Alb. cap. 28. Non andar caendo cagioni all'amico, ec. cagioni va caendo, chi partir si vuol dall'amico, e col tempo sarà da vituperare. Mor. San Greg. Nientedimeno auendola perduta, ancor la va sempre caendo. Pass. 268. Non t'ha fatto prossimo a Dio, e non t'ha giouato a quello, che andaui caendo. Liu. dec. 3. E perchè m'andate voi caendo? N. ant. 78. 4. E andò caendo colui, à chi l'auea data.

Caffare. Vedi Caffo.

Caffo. Numero, che non si può diuidere in due parti eguali. Lat. *impar*. Pallad. E mettauisi sotterrando, caffermando, mele cotogne numero caffo. Mor. S. Gregor. Il numero settenario, ec. si compie per lo primo pari, e per lo primo casso: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali due numeri si fa sette. ¶ Perchè il numero caffo si prende per lo numero più perfetto: diciamo quando vogliam dinotar singularità in vn'huomo. o in altra cosa: essere il caffo, sì come appo i Greci περιττός, che vale il medesimo. Casa. Cap. bur. Siate il caffo, e l'eccelienza Di quante Donne son presso, o lontano. E Morg. Io non fu' appena vscito fuor dell'vouo, ch'io era il caffo degli sciagurati. ¶ Da Caffo Caffare, e Scaffare, termine nel giuoco delle tauole di sbaraglio, e di sbaraglino, E Caffare val far la caffa, e Scaffare, farla di caffa pari, Giucare a pari, o caffo. Lat. *ludere par impar*.

Caggio. Vedi Cadere.

Cagionare. Esser cagione. Lat. *efficere, gignere*. Dan. Par. 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa radicando lui cagiona. Cr. 2. 25. 5. Onde la decozion dell'vmido si cagiona dal caldo. ¶ Per incolpare, calognare. Lat. *causari, culpare*. Amm. Ant. Chi compagno prende, che poco l'ama, se medesimo cagiona. Don. G. E San Pietro vecchierello e cagionato di questo fatto.

Cagione. Quello, donde deriua l'effetto, rispetto, conto, ragione. Lat. *causa*. Bocc. Introd. num. 7. Daua a' sani infermità, o cagione di comune morte. E num. 30. L'vltima Elisa, non senza cagione nomeremo. E num. 22. 7. Di far via con alta cagione alla bramata morte. Sen. Pist. S'elle auessero, com'io ho detto, cagione strignente, ma ell'hanno cagione andante innanzi. Dan. Inf. can. 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle. E can. 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ou'io peccai. Petr. canz. 5. 5. In nulla sua tenzione Fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre. E canz. 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine. Bocc. n. 32. 14. Ben mi piace. Io voglio, che in luogo delle busse, le quali egli vi diede, a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione. E n. 73. 12. E oltr'a ciò molta gente, per diuerse cagioni, è oggi, ch'è di lauorare, per lo Mugnòne. E nu. 80. 21. Cominciarono poi a soprauuenir delle cagioni, per le quali, ec. ¶ Per iscusa. Latin. *causa, excusatio*. Bocc. nou. 85. 5. Calandrino cominciò à guatar lei, e parendogli bella, cominciò à trouar sue cagioni, e non tornaua a' compagni con l'acqua. ¶ Per malattia. Latin. *morbus*. Cr. 1. 4. 17. Se nel polmone, ouero petto, o rade volte, o vero neuna fiata, hanno cagione. ¶ Prender cagione, pigliare occasione. Latin. *occasionem capere*. Bocc. num. 5. 7. In altro non volle prender cagione di douerla mettere in parole, che, ec. Passau. 48. E donde debbono prouueder cagione, e argomento di non peccare. ¶ Por cagione a vno, incolparlo. Latin. *crimini dare*. G. V. 10. 153. 1. Fece prendere il Conte, ec. puosegli cagione, ch'egli ordinaua congiura. ¶ Diciamo in prouerbio. Cattiuo lauoratore, à ogni ferro pon cagione. Che è quando e' non vuol lauorare, o non ha lauorato, e danne a' ferramenti la colpa.

Cagioneuole. Di debol complessione, e mal temperato

a sanità, e che ogni poco d'incomodo, o di disagio, gli è cagion di male. Caual. medic. cuor. La prosperità fa gli huomini sì dilicati, e teneri cagioneuoli, che nulla vogliono, ne possono, per Dio, sopportare. ¶ Per indisposto. Lat. *ægrotans*. Bocc. num. 46. 4. Ma perciocchè cagioneuole era alquanto della persona, infinatanto, che più forte non fosse comandò, ec.

CAGLIARE. Cominciare ad auer paura dell'auuersario, mancar d'animo. Latin. *Labescere*. Fir. Disc. anim. Se pur talora cercano di persuader gli la verità, e'cagliano alla prima replica.

CAGNA. Femm. di cane. Lat. *Canis*. Dan. Inf. 13. Di nere cagne bramose, e correnti. Cr. 9. 78. 3. Le cagne deono esser piene di mammelle, e i capi delle mammelle vguali. Arrigh. Non voglia Iddio iniqua cagna, ch'io mi pacifichi teco. ¶ Diciamo in prouerbio. La cagna frettolosa fa i catellin ciechi, quando vno, per troppa fretta, fa male vna cosa, o quando s'auuertisce, che vada nelle sue operazion rattenuto. Gr. *ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει*. *Canis festinans, cæcos parit catulos*.

CAGNAZZO da cane. Simile al cane: qui brutto, e deforme, Lat. *deformis*. Bocc. no. 74. 10. E perchè così cagnazzo viso auea, ec. Dan. Inf. c. 32. Poscia vid'io mille visi cagnazzi, fatti per freddo. E Inf. c. 21. Fece nome proprio di questo aggiunto, e attribuillo à vn Diauolo. E tu Cagnazzo. E Barbariccia guidi la decina.

CAGNOTTO. Quegli, che prezzolato serue per brauo. Lat. *assecla, Satelles*. Fir. nou. Alle dolci adulazioni di que'suo'nnoui cagnotti.

CAGNVOLO. Can piccolo. *Lat. catulus, catellus*. G. V. 6. 3. 2. Come per la tenzione d'vn piccol cagnuolo, il quale, ec. Dittam. Ben vo'che ponga a quel ch'or dico cura: Solo per vo cagnuol, ch'è vna beffe: Si mosse guerra, e sdegno, ch'ancor dura.

CAINA da Caino. Nome di luogo dell'Inferno, doue si puniscono i traditori. Dan. Inf. c. 5. Caina attende, chi'n vita ci spense. E can. 32. E tutta la Caina, Potrai cercare, e non trouerrai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina.

CALABRONE. Animale, che vola, e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e anche ne' son de' neri. Lat. *crabro*. Pallad. I calabroni molto molestano l'api di questo mese d'Agosto. Franch. Sacch. rim. Ma se'n calabron qui ui si face Dentro si rira. Moral. San Greg. Tutti gli huomini sanno, che egli è figurato nella santa scrittura vermine, e calabròne. ¶ Per colore d'vn drappo, simile al calabròne, com'es'vsa ancora oggi chiamare il color de'panni. CORPO DI VIPERA, FIOR DI PESCO, CAPO DI PICCHIO, e simili. ¶ Dicesi quando si fauella tra i denti, in modo, ch'e'non s'intenda, parere vn calabrone in vn fiasco.

CALAMAIO. Quel vasetto, doue tegniamo lo'nchiostro, e intignamo la penna, per iscriuere. Lat. *atramentarium*. Gr. *μελανδοχεῖον*. Zibald. Togli la carta, e'l calamaio, e scriui, com'io ti diro' Vit. Plutar. Eumenio seguiua, portando il calamaio, e la tauola da scriuere. Ber. Orl. E attaccaio se'l lega al gallone. Par proprio, ch'abbia vn calamaio allato. ¶ Calamaio è anche nome d'vn pesce noto, detto così, da vn certo liquor, simile allo'nchiostro, ch'egli ha in se. Lat. *loligo*. Fr. Giord. I pesci immondi sono quegli, che non hanno scaglie, come il polpo, il calamaio, e molti altri.

CALAMANDREA. Forse quel erba, che'l Matt. chiama Camandrina, che anche si dice Querciuola. M. Aldobr. Prender tuzia poluerizzata sottilmente, e distemprata col sugo di Calamandrea.

CALAMENTO. Erba. Lat. *Calamentum*. Cresc. 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte. L'acquatico s'appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.

CALAMENTO. Il calare. L. *descensio*. Com. Inf. 23. Qui così figuratamente rouesciato, e confitto, si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunque passa.

CALAMITA. Pietra nota, che ha proprietà di tirare a se il ferro, e bilicata, risguardar sempre la Tramontana. L. *magnes* Grec. *μαγνῆτις*. G. Vil. Maom. E per magisterio di ferro, con forza di calamita, la detta arca, col suo corpo, sta sospesa in aria. Petr. canz. 31. 2. Che in carne essendo, veggio trarmi a riua. Ad vna viua dolce calamita. ¶ E calamita si dice anche l'ago della bussola, per esser'al ferro calamitato, di sorte che ha presa la sua virtù, e questo, e ogni altro ferro, così acconcio, si dice, CALAMITATO.

CALAMITA. Infelicità, miseria. Lat. *calamitas*. M. V. 7. 39. Ne poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e caduuoli cose del Mondo. E lib. 6. 15. Che i medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna.

CALAMITOSO. Pien di calamità. Lat. *calamitosus, ærumnosus*. M. V. 1. 1. Proposi nell'animo mio fare alla nostra varia calamitosa materia cominciamento a questo tempo. E lib. 6. 1. Lo stato della tirannesca Signoria, è pieno d'agguati, e di calamitosa vita.

CALAMO. Pianta, che ha similitudine con la canna. Latin. *calamus*. Gr. *κάλαμος*. Cr. 11. 9. 1. Naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, pruni grassi, fusini saluatichi, e calamo.

CALANDRA. Vccelletto noto, che si tiene in gabbia, per amor del suo canto, da alcuni detto in Lat. *aerodula*. Gr. *ἀερωδιός*. Filoc. lib. 5. 66. E vna Calandra, e vn picchio, e poi vn grande aghirone. Tes. Br. 5. 28. Calandra è vn vccel piccolo, e'l suo polmone schiara gli occhi, a chi gli ha turbati.

CALANDRINO. Vccelletto. Fior di Vir. L'amore si può propriamente assomigliare a vn'vccello, ch'ha nome Calandrino, che ha cotale proprietà, che se si porrà dinanzi allo'nfermo: se lo'nfermo dee morire, non gli volge lo capo, e non lo guata mai, e se lo'nfermo dee guarire, e sì lo guarda, e ogni sua malattia gli toglie. ¶ Far Calandrino qualcheduno, significa, dargli a credere qualche cosa, per ingannarlo: tolto dalla persona di Calandrino, introdotta dal Boccaccio nelle sue Nouelle.

CALAPPIO. Vedi ACCALAPPIARE.

CALARE. Mandar giù da alto in basso. Gr. *χαλᾶν* Lat. *demittere, relaxare*. Bocc. n. 42. 14. Arrestateui, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. Dan. Inf. c. 27. Doue ciascun dourebbe calar le vele, e raccoglier le sarte. ¶ In significato neutro. Venir con ritegno da alto a basso. Lar. *Descendere*. Dan. Inf. c. 12. Vedendosi calar ciascun ristette. E can. 14. Pure a sinistra giù calando al fondo. E Porg. c. 11. Quel ne'insegnate, che meno erto cala. (cioè manco ripido.) E Inf. c. 17. Come'l Falcon, ch'è stato assai su l'ali, che, senza veder logoro, o vccello, Fa dire al Falconiere, oimè, tu cali. Petr. cana. 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi Del gran Pianeta Bocc. n. 15. 37. Posto il petto sopra l'orlo dell'arca, volse il capo in fuori, e dentro mandò le gambe, per douersi giù calare. E n. 31. 11. Da vna finestra d. quella si calò nel giardino. E n. 60. 9. Non altrimenti che si gitta l'auoltoio alla carogna, là si calò. ¶ Diciamo per metaf. Calarsi a vna cosa, cioè, volgerui l'animo. ¶ Per venire in declinazione, mancare. Lat. *decrescere, imminui*. G. V. 4. 5. 1. Come la Città di Firenze cresceua, la Città di Fiesole sempre calaua. M. V. 2. 27. Vedendo i Caualieri, ec. che il giorno era nel calare, ec. si ritrassono. Dan. Par. 16. Io vidi gli Vghi, e vidi i Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi Già, nel calare, illustri cittadini. Pass. 359. E la Luna scema, e piena, e quando cresce, e quando cala. ¶ Per diminuir di prezzo. G. V. 11. 137. 6. E le possessioni in Città calarono a volerle vendere, le due derrate per vn danaio, e in contado il terzo meno a valuta, e piu calaro.

CALCA. Moltitudine di popolo stretto insieme. L. *turba*. Boc. 11. 9. La calca multiplicaua ognora addosso maggiore. E nu. 60. 22. Con grandissima calca tutti s'appressauano a frate Cipolla. G. V. 12. 72. 8. Che per la calca gli vficiali non potièno, ec. Petr. cap. 2. Sorridendo con lei nella gran calca.

CALCAGNARE. Vedi CALCAGNO.

CALCAGNINO. Dim di calcagno, e si dice proprio di quella parte della scarpa, o della calza, che cuopre il calcagno. Bellinc. Andrà in pianelle a calcagnigni vn tetto.

CALCAGNO. La parte deretana del piè. L. *calx, calcaneum*. Bocc. 73. 16. Io darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe forse vn mese di questa beffa. E'l dir le parole, e l'aprirsi, e'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino fu tutt'vno. Dan. Infern. c. 19. Tal'era li da'calcagni alle punte. E Purgat. 19. Bastiti, a batti a terra le calcagne. Caual. medic. cuor. Pone dunque il Demonio le'nsidie al calcagno, cioè alla carne, la quale s'intende, per lo calcagno, chosè cosa vile. ¶ Dare altrui delle calcagna, stimolare, e spronare. Dan. Purgat. 12. Che solo a'pi dà delle calcagna. ¶ Da CALCAGNO, CALCAGNARE, che è andarsi condio, fuggendo. Latin. *in fugam se conuertere*. Ber. Orl. Ma'l tristo ruba, calcagna, e sta cheto. ¶ Diciam Pagar di calcagna, che è pagare i suo'debiti

con l'andarsi condio. E Ber. Orl. E come aueua ben mangiato il ghiotto, con le calcagna pagaua lo Scotto.

CALCAMENTO. Il calcare. Lat. *pressus us, pressura*. Cr.5.1.17. E per lo suo calcamento empie, e richiude i porri delle radici, e non posson tirare il lor nutrimento. E lib.4.7.6. Acciocchè la terra cauata, per lo continuo calcamento, non si rasfsòdi.

CALCARE. Aggrauar co' piedi. Lat. *calcare, premere*. Dan. Inf.c.23. Fa sì che tu non calchi, non le piante, Le teste de' fratei miseri lassi. E Purg. 13. E chieggoti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, che ec. Petr. Son.241. Or l'hò veduto, su per l'erba fresca, Calcare i fior. E per simil. Cr.9.51. 1. Che l'vnghia non calchi la carne viua, nè ancora la tocchi. ¶ Per metaf. Tener sotto, opprimere, conculcare, oppressare. Lat. *calcare, conculcare, comprimere*. Dan.Inf.19. Calcando buoni, e solleuando i praui. Bocc.n.17.14. Con altezza d'animo propose di calcar la miseria della sua fortuna. M.Aldobr. Sì che l'vòua degli vccelli, che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori vòua (cioè si caccin sotto la femmina, congiugnendosi.)

CALCATO add. Luogo calcato, cioè ripien di calca. Latin. *turbæ plenus, confertus*. Dant. Purg.10. Dintorno a lui era calcato, e pieno di Caualieri. Fr. Giord. Salu. La moltitudine va per l'altra via, ed è la via battuta, e calcata.

CALCATAMENTE. Con calca, strettamente, serratamente. Lat. *confertim*. Paol. Oros. Tutti insieme calcatamente, e con gran furore, su per lo detto ghiaccio passando. Vegez. Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceuerati. Il Lat. *confertim pugnent*.

CALCATREPPO. Cr.6.60.1. Il calcatreppo è vn'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la Zenzauerata, in questa maniera.

CALCATRICE. verb. fem. Che calca. Qui è nome di Serpente. Tes.Br.4.2. La Calcatrice, con tutto, ch'ella nasca in acqua, e viua nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, che ella vccide l'huomo, se'l puote ferire, se fegato di bue non lo guarisce.

CALCATURA. Calcamento. Lat. *pressura*. Cr.4.26.1. Poscia dopo la calcatura dell'vua, cuocano tanto, che si consumi la terza parte. ¶ Oggi anche PIGIATURA.

CALCE. Parte della lancia, ch'è sotto la 'mpugnatura. Ar.Fur. Le lance fino al calce si ficcaro.

CALCETTO. Vedi CALCEAMENTO.

CALCICARE. V.A. CALCITRARE. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. Com.Par.26. Duro è a te, côtro allo stimolo calcicare. ¶ Per calpestàre, o scalpitàre. Latin. *conculcare*. Vit. Plut. E pensansi carcicàrgli co' piedi de' lor caualli.

CALCINA. Quella materia di pietra cotta, la quale s'adopera à murare. Lat. *calx*. Lab.num.51. E mugnemi sì, e con tanta forza, ogni vmor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra, diuenuta calcina, nelle vostre fornaci, ec. Tes.Br. 3.6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son piggiori. G.V.4.34.2. Mischiauano la farina con la calcina. Dan. Rim. Che m'ha serrato tra picoli colli, Più forti assai, che la calcina viua. ¶ Diciamo, calcina viua a quella, che non è spenta con acqua, e calcina spenta, a quella, che ha auuto l'acqua. Cr.lib.1.9.2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viua intrisa con olio.

CALCINACCIO. Pezzo di calcina stata in opere nelle muraglie. Latin. *rudus, ruderis*. G.V.7.14.4. E schierarsi contra 'l serraglio, in su i calcinacci delle case de' Fornaquinci. E cap.22.1. La notte faceano recare calcinacci d'altra parte, e'l dì gli faceano gittar fuori.

CALCINARE. Vedi CALCINAZIONE.

CALCINAZIONE da CALCINARE. Termine alchimico, che è il fare a' mettalli nel fornello quel medesimo, che si fa a' sassi nella fornace, per farne calcina. Com.Inf.29. La qual maliatia intende l'alchimista sanare, recando quelle nelle sue prime parti, cioè in zolfo, e in argento viuo, e quegli dipartiti da insieme, purgare, o per calcinazione, o per distillazione.

CALCIO. Percossa che si da altrui col piede. Lat. *calx, calcis ictus*. Gr. λάκτισμα. Boccac. num.11.8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. Dan.Purg.20. Lodiamo i calci, ch'ebbe Eliodoro. ¶ Per lo piede stesso. Lat. *calx, calcaneus*. G.V.4.33.1. Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse. ¶ Io non vo', che tu m'abbi questo calcio in gola cioè, Io non voglio questo seruigio da te, acciocchè tu non possi rimprouerarmelo. ¶ Calcio di stallone non fa male a caualle, cioè A chi si vuol bene non si fa offesa, che dolga. ¶ Dar tra due calci vn pugno, cioè non fare alla peggio. ¶ E CALCIO anche nome d'vn giuoco, proprio, e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia, ordinata, con vna palla a vento rassomigliantesi alla sferomachia, passato da' Greci a' Latini, e da' Latini a noi. Lat. *harpastum*. Fir.Dial.bel. don. Acciocchè al calcio noi non seruiamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora s'ella ci balza.

CALCITRARE. Trar de' calci. Lat. *calcitrare*. Filoc.7.135. Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. Petrar. Son.129. Ond'e' mi punge, e volne Come a lui piace, e calcitrar non vale. Qui è metaf. E vale repugnare, e far resistenza.

CALCITROSO. Che tira calci. Lat. *calcitrosus*. Guid.G. Assaggia di malmenare i buoi, quà, e là, per sentire, se essi, calcitrosi, resistano.

CALCOLE. Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pèttine, per lo quale passa la tela, in su i quali il tessitor tiene i piedi, e ora abbassando l'vno, e alzando l'altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno, dette da calcare. Lat. *insiliæ, arum*. Bocc.n.79.13. Or che menar di càlcole, e di tirar le casse à se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi, detto metaforicamente, per coprir l'oscenità.

CALCULO. Lat. *calculus*. Mor.S.Greg. Io gli darò vn calculo, ciò è à dire, vna pietra biancha, ed in quello vn nome nuouo scritto, lo quale non sa se non chi lo riceue. ¶ Noi perchè gl'antichi, nel fare i conti, vsauan queste pietruzze, detti calculi, diciamo calculo vn conto raccolto, e ristretto: e fare tal ristretto, e raccolto di conti ¶ diciam

CALCULARE. Latin. *subducere rationes*. E à chi fa i predetti conti.

CALCULATORE. Lat. *calculator*.

CALDAIA, o CALDAIO. Vaso di rame da scaldarui, e bollirui entro, che che si sia Lat. *ahenum*. Vend.Cr. Poi puose la caldàia à fuoco, e miseui dentro lo figliuolo. Dan.Inf. c.21. Fanno attuffare in mezzo la caldàia la carne. Pass. 7. Poi scaldaua vna grande caldàia d'acqua. M.Vill.1.1.97. E piè delle mura feciono intorno molti fornelli con caldàie. Cr.5.48.11. In caldaio pieno d'acqua, ec. appeso, e tanto bolla che, ec.

CALDAMENTE. Con caldezza, con grande affetto, efficacemente. Lat. *beneuolè, valdè*. Petr. Gli occhi di ch'io parlai sì caldamente, E le braccia, e le mani. Lab.num.19. Caldamente ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte. ¶ Per vementemente, e con gran furore. Lat. *furiosè*. G.V.6.77.4. E fattili bene auuinazzare, e inebbriare, à romore caldamente gli fece armare.

CALDANA. Calura, e l'ora più calda del giorno, e lo stesso, che'l Bocc. e gli altri del suo tempo, diceuan, fitto meriggio. Lat. *æstus meridianus*. Stor. Aiolf. Aiolfo smontò per la caldàna, smontò Lionida. E appresso. Essendo vn dì per la caldàna sotto le montagne presso à Lune. ¶ Diciamo CALDANA, o CALDA la 'nfermità cagionata dal riscaldarsi, o raffreddarsi, che diciamo anche, SCARMANA: e SCARMANARE, lo 'ncorrere in tale indisposizione.

CALDEGGIARE. Proteggere, e fauorire, dal caldo, preso per fauore, e autorità. Lat. *fauere, protegere*. M.V.9.12. A gastigar col ferro, e col capestro il gran numero de' ladroni, sparti quasi per tutto 'l Reame, e caldeggiati da' detti reali, e baroni, per odio del Re. E cap.108. Ribellò il castello di Montecarelli, caldeggiando l'oste, che era alla Scarperia.

CALDERAIO. Vedi CALDEROTTO.

CALDERINO. Vedi CALDERELLO.

CALDERELLO. Calderugio. Latin. *carduelis*. Franch. Sacch. vorrei, che fosse qualche vccel nuouo, che non se ne trouassero molti per l'altre genti, come sono fanelli, calderelli. ¶ Diciamo anche Chalderino. Ariost. Sat. Mal può durare il rosignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più 'l fanello.

CALDERONE. Caldaia grande. Lat. *ahenum*. Bocc. num. num.60.10. E senza riguardare à vn suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto vntume, che aurebbe condito il calderòn d'Altopascio.

CALDEROTTO, quasi CALDAIOTTO. Vaso fatto a guisa di caldaia piccola. Lat. *vasculum æneum*. Cr.5.13.9. Mettansi in vna cestella di palme, e colinsi in vn vasello da cuocere, e premerrale nel calderotto, e dolcemente si cuocano

insino

infino à mezzo. ¶ A chi fa tali vasi di rame, d'ottone, o metalli simili, diciam, CALDERAIO. Lat. *faber ærarius*.

CALDERUGIO. Piccolo vccelletto, col capo rosso, e giallo. Lat. *carduelis*. Cr. 8. 3. 4. Doue si mettano fagiani, pernici, vsignuoli, merli, calderùgi, fanelli, e ogni generazione d'vccelli, che cantino.

CALDERUOLA, quasi caldaiuola. Piccol vasetto di rame. Lat. *vasculum æneum*. Lib. Astrol. Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia vna calderuòla, di rame, in che cappia lib. 1. d'acqua, o libbra e mezza, e fa, nel fondo, vn forellino.

CALDEZZA. Caldo. Lat. *caldor, calor*. Bocc. num. 12. 12. Tutto dalla caldezza di quello riconfortato. ¶ L'vsiamo ancor per metafora in significato di grande affetto, veemenza, come Coo caldezza d'animo, ec.

CALDISSIMO. Superl. di caldo. Lat. *calidissimus*. G. V. 8. 78. 4. E massimamente, perchè il tempo era caldissimo. Bocc. n. 79. 7. Subitamente entrò in disiderio caldissimo di sapere, ec.

CALDO, sust. V. CALORE. Lat. *caldor, calor, æstus*. Bocc. introd. n. 57. Come voi vedete il Sole è alto, e'l caldo è grande. E n. 17. 50. Incitandogli l'agio, e'l buio, e'l caldo del letto. E n. 72. 7. Che andare voi zacconato per questo caldo? Dan. Inf. c. 3. Nelle tenebre eterne in caldo, e'n gielo. Petr. can. 1. 1. Che per mia morte, e al caldo, e al gielo, De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. ¶ Per metaf. M. V. 6. 49. Il Re nel caldo del suo furore, non pensando, che la Città era sua, e antica del regno, la fece ardere (cioè nel colmo.) E lib. 8. 42. Sentendosi il fauore della Fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria (cioè nel fauore.) E lib. 9. cap. 29. Ma nel vero per dare alla compagna caldo, e fauore. Cron. Vell. Col caldo M. Mastino, auendo mandato per M. Giouanni, il fostcone. M. V. lib. 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono di fare due chiodi a vn caldo (cioè diuerse faccende in vn tratto) Prouerbio, del quale vedi BATTERE.

CALDO, Add. Che ha calòre. Lat. *calidus*. Boc. n. 12. 12. Entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. E nou. 44. 6. Voi douereste pensare quante sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. Dan. Inf. c. 9. E i moumenti son più, e men caldi. E can. 14. Quale Alessandro in quelle parti calde D'India. ¶ Per metaf. Bocc. n. 77. 8. Lo Scolare lieto, procedette a più caldi preghi (cioè affettuosi.) Dant. Par. 20. Da caldo amore, e da viua speranza. Tes. Br. 1. 26. Ed ella fo più calda, e più fiera, che nullo huomo, (cioè più focosa e lussuriosa.) ¶ Onde venire, o essere in caldo, venire in lussuria, come de' caualli. Latin. *equire*. e de' cani, che anche si dice, essere a cane. Lat. *catulire*. Bocc. n. 62. 12. Gli sfrenati caualli, e d'amor caldi. ¶ Per insuperbito, e altiero l'vsò il Morg. E non si vergognò poi di rubarlo, per questo egli è di que' danari or caldo.

CALDURA. Caldo. Lat. *æstus, calor*. Cr. 11. 43. Nel quale, fonte, o rivo, corra sì, che possa bagnarsi nel tempo della gran caldura.

CALEFATARE. Ristoppare i nauilij. Matt. Franc. rim. bur. Di cornuti mustacchi all'Albanese, Che calefaterieno il Bucentoro.

CALEFAZIONE. V. L. Riscaldamento. Lat. *calefactio*. Cr. 5. 48. 11. E questo è buono contro alle calefazion del fegato, se'l fegato s'vnga. E appresso. E massimamente alle calefazion del fegato.

CALEFFARE. Borlare, beffare. Lat. *irridere*. Franc. Sacch. E mi pare strano, che ciò possa essere, io credea che tu caleffassi.

CALEFFATORE, che caleffa, derisore. Lat. *irrisor*. Franc. Sacch. Voi mi parete huomini da dire il vero, e non caleffatori.

CALENDARIO, e CALENDARO, da calende. Quella scrittura, nella quale si distinguono i dì festiui, da' feriali. Lat. *fasti*. Bocc. n. 20. 8. Essendo a lui il calendàrio caduto da cintola. Tes. Br. 2. 42. E perciò conuiene dimorare nel calendàro vndici dì in vna lettera. E cap. 48. A ritroso del calendàro, e dell'anno.

CALENDE. Il primo giorno de' mesi. Lat. *calendæ*. Gr. *νεμηνίαι*. disse Budèo. Bocc. n. 28. 24. Io prego Iddio, che vi dia il buon'anno, e le buone calende. E n. 79. 24. E senza fallo a calendi sarà capitan Buffalmacco. E nou. 95. 6. Fece sì la notte, alla quale il calen di Gennaio seguitaua. Dant. Purg. c. 16. E di noi parli pur, come se tue Patti sì ancor lo tempo per calendi.

CALERE, verbo sempre impersonale premere, curarsi. Lat. *curare, pertinere, rationem habere alicuius*. Bocc. n. 26. 32. Non ve ne caglia nò, io so ben'io ciò, ch'io mi fo. g. 4. p. 18. E per ciò a ciuno caglia più di me, che a me. E n. 77. 6. S'ingegnaua di dimostrargli, che di lui le calesse. E n. 28. Ma se cotanto or più, che per lo passato, del tuo onor ti cale. Lab. n. 203. Sopra tutte l'altre cose, a cui calùto non ne fosse, era da ridere. G. V. 7. 66. 3. Anzi si diede a non calere. N. ant. 56. 5. Madonna, sì come poco v'è calùro di costui, che tanto mostrauàte d'amare, così vi carrebbe viè meno di me. M. V. 9. 6. L'vtile, e l'onor del Comune, niente hanno in calère. Tes. Br. 8. 34. Vostre ricchezze facea a voi molte cose mettere in non calère. Dicer. Diu. Se per biasimo, o per paura d'alcun pericolo, tu metti a non calère la salute di tutti i cittadini. Pet. can. 48. 3. Per vna donna ho messo egualmente in non cale ogni pensiero. Qui è lo presente per lo'nfinito. E canz. 5. 3. E a cui mai di vero pregio calse. Dant. Inf. 19. Se di saper ch'io sia ti cal cotanto. E Purg. 7. Come di cesse a Dio, d'altro non calme. ¶ In prouerbio. Di quel che non ti cale, non ne dir ne ben, ne male.

CALIA. Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell'oro, che si spiccano da esso, nel lauorarlo, detta così, quasi sia il calo, che fa l'oro. Lat. *auri scobs, ramentum*. Qui metaf. Espos. Vang. Perciocchè prima l'huomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo Mondo, viuendo calia, cioè punto di tempo. Pataff. Io non ho fior, ne punto, ne calia, Minozzol, ne scamuzzolo. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. op. diu. E vi farem seruiti, che non siam calia (cioè punto, niente.) In prouerb. Ne lisca, ne calia. E vale niente, niente, pure vn minimo che.

CALICE. Vaso sacro, a guisa di bicchiere, il quale il sacerdote adopra nel sacrificio della messa. Lat. *calix*. Gr. *κύλιξ*. Pastau. c. 136. Venne da Cielo vna colomba bianca, come neue, e messo il becco, nel calice, tutto'l sangue si beuue. Ordin. della messa. Lo calice significa lo sepolcro, nello quale Iesucristo crocifisso fu posto. ¶ Per bicchiere semplicemente. Lat. *poculum, cyathus*. San Grisostomo. Conciossiacosachè Cristo prometta mercede, eziandio d'vn calice d'acqua fredda. ¶ Per la beuanda, ch'è nel calice. Caual. Fr. della ling. Cristo, in quanto huomo, pregò il Padre, che cessasse il calice della sua passione. Bern. Rim. Pur su forza il gran calice inghiottirsi. Ar. Fur. Voglia, o non voglia, al fin conuien, ch'e' mande L'amarissimo calice nel gozzo.

CALICIONE. Morselletto fatto di marzapane. Ber. rim. In torte, marzapani, e'n calicioni.

CALIDITA'. Caldezza. Lat. *caliditas, caldor, calor*. Lib. Am. E quel ch'è freddo di poca calidità aggiunta, più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta. Capr. Bott. Quella calidità, che è accidente, se non auesse chi la regesse, non verrebbe insino a te.

CALIGARE. v. lat. Innebriarsi, oscurarsi. Lat. *caligare, obscurari*. Dan. Par. 7. E la bella Trinacria, che caliga, Tra Pachino, e Pelòro.

CALIGINE. Nebbia folta. Lat. *caligo*. Virg. Eneid. E tre dì, con iscura caligine, per lo pelago erriamo. E per metafor. Dan. Purg. c. 11. Purgandolo le caligini del mondo. Mor. S. Greg. Sta occupato di caligine, e inuoloto d'amaritudine.

CALIGINOSO. Pien di caligine. Lat. *caliginosus*. Com. Purg. 16. Si puniscono gl'iracondi in vn'aere caliginòso, e fumoso, per due ragioni. Lib. Am. In questo abisso caliginòso, ed in questa prigione. Tratt. go. fam. Vn medesimo razzo di Sole più illumina l'aria purificata, che non fa la caliginosa.

CALLA. Callaia. Lat. *ostium*. Dan. Purg. c. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, l'huom della villa, quando l'vua imbruna, Che non era la calla, onde salìne. E can. 9. Quandunque l'vna d'esse chiaui falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla.

CALLAIA. Vàlico, passo: è quella apertura, che si fa nelle siepi, per potere entrar ne' campi. Lat. *sepis ostium*. Franc. Sacch. Quando fu alla callàia, dice il Minonna. Or passate qui. Dan. Purg. 21. Così entrammo noi per la callaia, Vno innanzi altro. Luig. Pul. Bec. Ecca fa'u quel che'l valièra ha detto? Ch'io t'ho sturata, e rotta la callàia. E da CALLAIA, CALLAIVOLA, che è vn pezzo di rete in su gli staggi, con la quale, serrata la callàia, vi si piglia la lepre, cacciata da' segugi. Fir. As. d'oro. E messo per tutto le callaiuole a' vàlichi.

CALLAIETTA. Dim. di callàia. Lat. *ostiolum*. Franc. Sacch. Venite tu quaggiù, che ci dee essere vna cotal callaiètta.

CALLAIVOLA. Vedi CALLAIA.

CALLE. Via, Strada. Lat. *callis*. Dan. Conu. 66. Proposi di gridare alle genti, che per mal cammino andauano, acciocchè per dritto calle si dirizzassero. E altroue. 74. E de' ritornare al dritto calle dello 'nteso processo. Dan. Inf. c. 1. Che mena dritto altrui per ogni calle. E can. 15. E riducimi a cà questo calle. Petr. So. 2. Fu per mostra quanto è spinoso il calle.

CALLO. Carne indurita, per continuazion di fatica, o d'altro accidente. Lat. *callus*, *callum*. Dan. Inf. c. 33. E auuegna così come d'vn callo, Per la freddura, ciascun sentimento Cessato auesse del suo viso stallo. Caual. fr. ling. Per lo molto inginocchiare, orando aueua i calli alle ginocchia, come di Cammelo. Petr. cap. 11. Non fate contra'l vero al cuore vn callo. Caual. Pungiling. Poichè l'huomo si vede vituperato, fa callo, e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male. E medic. del cuore. E ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare à penitenza a sua posta, e fà callo, e dispera, e diuenta ostinato.

CALLORIA. Caluria.

CALLOSITA. Il mal de' calli. Lat. *callositas*. Cr. 9. 29. 1. Fa vna certa callosità di carne, intorno alle sue spalle, laquale auanza sopra la parte di sopra, per l'enfiamento.

CALLOSO. Pien di calli. Latin. *callosus*. Amet. 63. Con tutto 'l capo muoue le vizze parti, e così le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. Sen. Pist. I ghiottoni hanno questa maniera trouata, acciocchè la viuanda non si raffreddi, e che al palato gia calloso, non si porga alcuna cosa meno, che bē calda. Noi oggi diciam, LASTRICATO, per ischerzo. ¶ Per metaf. Disse dell'vua. Cr. lib. 4. 19. 1. Il granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento, con morbida giocondità calloso (cioè duretto.) E lib. 4. 3. 3. Delle viti, ec. alcune fanno le granella callose, e alcune le fanno morbide.

CALMA. Vedi CALMARE.

CALMARE. Abbonacciare. Lat. *tranquillare*. Per metaf. riposare: da CALMA, che significa la bonaccia, e tranquillità del mare. Lat. *malacia*. Ditt. Qui, santità, che santifica l'alma, Qui caritade, qui speranza, e fede, Vmiltà, e verità si calma. ¶ Ar. Fur. Si serui della voce, calma, nel proprio, dicendo Era l'aer soaue, e 'l mare in calma, E ben vi bisognò più che bonaccia.

CALO, verbal da CALARE, val calata, scesa, e l'atto del calare. Lat. *Descensus, descensio*. G. V. 9. 335. 3. Ma trouaro i maestri, che 'l calo d'Arno da Fiorenza, infin laggiù, era cencinquanta braccia. Dan. Par. 15. Che come è vistro Nel montar su, così sarà nel calo. ¶ Per metaf. dichinamento, abbassamento, e diminuimento. Lat. *imminutio*, *declinatio*. G. V. 12. 48. 8. Se cerchi addietro, trouerai il cominciamento del callo della potenza del Romano imperio.

CALOGNA. Calunnia, accusa falsa, infamazione. Lat. *calumnia*. Pist. Quinto. Quella acerbissima calògna, cioè falsa accusazione.

CALOGNARE. Calunniare. Lat. *calumniari*. Fior. Ital. Ancora calognauano Moisè.

CALOGNOSAMENTE. V. A. Con calògna. Lat. *calumniosè*. lib. dicer. Perchè s'impigne calognòsamente contro a ciò che la semplice veritade sostiene.

CALONACATO. Grado chericale delle chiese metropolitane, o collegiate. Fr. Giord. In corte di Papa, prima è l'huomo al grado del santo calonacato. E appresso. Non si può vender, ne comperare beni, ne ordini di calonacato, ne altro.

CALONACO. Quegli, che ha dignità del calonacato. Latin. *canonicus*. G. V. 8. 97. 1. E arson tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa. ¶ Dicesi anche canonici.

CALONICA, e CALONACA. Abituro de' calonaci. Latin. *Canonicorum domicilium*. Bocc. 60. 4. Essendo tutti i buoni huomini, e le femmine delle ville dattorno venuti alla messa nella calònica.

CALONNIATORE. Calunniatòre. Latin. *calumniator*. Declam. Quintil. P. Il calunniatore quella medesima pena sostenesse, che l'accusato. Mor. S. Gr. Per la moltitudine de' calunniatori, griderranno e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

CALORE. Vna delle prime qualità attenente al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, e l'attenuare. Latin. *calor*. Dant. Par. 19. Così vn sol calòr di molte brage, Si fa sentir, come di molti amori. E Pur. 19. Nell'ora, che nō può 'l calòr diurno Intepidar più 'l freddo della Luna. Petrar. canz. 16. 6. L'ombra ou'io fui, che ne calòr, ne pioggia, Ne suon curaua di spezzata nebbia. Bocc. n. 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calòre. ¶ E metaforicam. Lo disse Dan. per amore feruente. Par. 31. Bernardo, come vide gli occhi miei, Nel caldo suo calòr fissi, e attenti.

CALOSCIO. V. TENERO.

CALPESTAMENTO. Vedi CALPESTARE.

CALPESTARE. calcar co' piedi. Latin. *conculcare*. Cr. 9. 74. 2. Angeli, ec. si mettono ancora in disparte, acciò non sieno calpestati dalle madri la notte. E cap. 77. 5. Che possa spesse volte aiutare, e souenire a quegli, che son calpestati dalle madri, cauandogli di sotto. ¶ Da CALPESTARE, CALPESTAMENTO, che è il calpestare. L. *conculcatio*.

CALPESTIO. Il calpestare, e denota frequentazione, ed eccesso proprio d'alcune voci in tal desinenza: come dimenio, Strofinio, e simil. Bocc. n. 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino ella sentì vn gran calpestio di gente andare. Cr. Morell. Ed ecco per vn bosco ch'era iui presso, vn gran calpestio, e romore.

CALPITARE. Calpestare. G. V. 7. 37. E Calpitandolo co' caualli, e co' piedi, il faceuano muouere.

CALTERIRE. Scalfire. Lat. *lædere, collidere*. Pallad. Tutta la corteccia dell'arbore, con ferro aguzzissimo, leuerai, insieme con la gemma, si che la gemma non si calterisca. Cr. 9. 4. 2. acciocchè, per la sua fierezza, quando auesse rotte le redine, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte. E lib. 6. 54. 1. La genziana, ec. beuuta, fa gran prode a chi fosse caduto d'alto, e fosse calterito, e lacero. E lib. 9. 55. 4. Le quali tutte cose si bollano, con aceto, infino, che diuengano spesse e calde, quanto si potrà sostenere, si mettano in vna pezza, e leghino sopra 'l pie calterito.

CALTERITO, add. Pallad. in altro modo l'vliue non calterite, macera quaranta dì nella morchia (cioè non infrante.) ¶ Per metaf. Alb. cap. 23. In ippocrisia parleranno bugia e auranno la conscienza loro calterita, cioè non pura. Caual. specch. cr. Adunque, sì come sauia, e calterita, e vergognosa, e timerosa non gli rispose. Il Bocc. n. 79. 23. se ne serue in ischerzo, appunto in contrario significato. Ma oue voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede, di tenerlomi credenza, ec.

CALTERITVRA. Scalfittura, intaccatùra. Lat. *læsio, læsura*. Pallad. E quando addiuiene, che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male, se la calteritura è sopra terra, impiastrala con isterco di pecora.

CALTRIMENTO, da calterire. Lat. *læsio*. Qui è metaf. e vale inganno, e fraude. Ammaest. ant. E perche a loro è amica la verità, egli non pensano caltrimenti.

CALVGINE. Quella prima pelùra, che cominciano nel nido a metter gli vccelli. Lat. *pulmula, lanugo*. But. L'vccello quando ha tempo è pennuto. L'vccellino ha le calugini, e non le penne. Fr. Giord. Salu. Ma noi auèmo per piume grosse pur calùgini, che poco n'aiutano di leuare. Tes. Br. lib. 5. 20. Corbo è vn vccello grande, ed è tutto nero, e quādo vede nascere i suoi figliuoli, con le calùgini bianche, si non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido.

CALVNNIARE, e CALONNIARE. Apporre altrui, con malignità, qualche falso. Lat. *calumniare*. G. V. 8. 68. 5. E certi, o a diritto o a torto, ne furono calunniati, e infamati.

CALVNNIATORE. Verbal. masc. Che calunnia, maldicente. Latin. *calumniator*. G. V. 11. 3. 17. Ma dirà vn'altro calunniatore, ec. Caualc. fr. ling. Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

CALVNNIOSO. Pien di calunia, vago di calunniare. L. *calumniosus*. Mor. S. Gr. Gli argomenti de' suoi predicatori sono annodati da calunniose ragioni.

CALVO. Quegli, che ha 'l capo senza capelli. Lat. *caluus*. M. V. 4. 71. Gli occhi grossi, e le gote rileuate in colmo, la barba nera, e 'l capo caluo dinanzi. Dan. Purg. 27. Credi per certo, che se dentro all'aluo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'vn capel caluo. Vit. di Barl. Il capo canuto, la fronte calua, e i denti caduti. Franc. Sacc. Adducon sopra 'l capo caluo, e bianco.

CALVRA. Caldezza. L. *calor, caldor*. Lib. dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddure, con le calùre. Tan. rir. Si come la grande calura fa seccar le foglie, ec. M. V. 3. 7. S'era continuo, per la calùra consumato. Com. Purg. 5. E fa eziandio di quelle nugole, che per la calura dell'aere, ec. Rim. ant. Guid. G. Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calùra, Che non pon rifreddar già per freddura. ¶ Tratt. gouer. fam. Fiamma di lunge stende sua calùra.

CALVRIA, che anche diciam CALORIA. Il ristoro, che si dà alle terre sfruttate del grano, concimandole, e seminandoui

doui

doui alcune biade, detto così dalla caldezza, ch'elle ricetto-no dal concime. Lat. *noualis*. Pallad. Per li luoghi faccia le calurie a biada.

CALZA. Spezie di vestimento di gamba. Latin. *caliga*. Bocc. n. 60. 10. E senza riguardare a vn suo cappucio, ec. e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. E n. 68. 21. Con le calze a campanile, e con la penna, ec. ¶ Per simil. diciamo CALZA a vna cosa di panno, a guisa di borsa attaccata alle cornamusse, che piglia il vento. ¶ E, CALZA, a vna sorte di strumento, col quale si sanno i sermaiali. ¶ E CALZA a vn'altro col quale si cola il vino. Lat. *saccus*. ¶ CALZINO. diciamo alla calza che cuopre dal piede al ginocchio. Lat. *tibialia*. ¶ Da CALZA Tirar le calze, per morirsi. Lat. *diem suum obire. Ad plures penetrare*. Fr. 1. 29. Pataff. Tira le calze, ed è quasi basita. Caro. lett. la Reina Nasafica è stata per tirar le calze, Tu non aurai le calze quando vno non è stato il primo a dar vna nuoua. Lat. *vetera vaticinaris*. Onde per ironia Nuoua da calze.

CALZAIVOLO. Maestro di far calze. Lat. *caligarius*. G. V. 7. 13. 6. Mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini, calzaiuoli, e panni lini e rigattieri.

CALZAMENTO. Tutto quel che cuopre il piede, e la gamba, così scarpe, come calze. Latin. *calceamentum*. G. V. 7. 54. 3. Perch'egli abbia il calzamento rosso, suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro. M. V. 34. 56. Tutti i panni di lino, e di seta furono in notabile carestia. e così il calzamento. Amm. Ant. Si legge che sue vestimenta, e calzamenta, ne troppo erano forbite, ne molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e conueneuole. ¶ Tra i calzamenti possiamo annouerare il CALZETTO, che è vn calzamento di lana, o di lino a foggia di scarpa. Lat. *calceus lineus*, *vdo*.

CALZARE. Mettere in gamba, e in piè calze e scarpe. Latin. *calceare*. Bocc. nou. 100. 9. E fattisi que' vestimenti venire, che fatti aueua fare, prestamente la fece vestire, e calzare. Pist. S. Girol. Lo studio di questi cotali è, ec. di calzare stretto, e assettato. Diciamo ella non mi calza. Cioè ella non m'entra, ella non mi quadra. Var. Ercol. Lat. *non arridet*. ¶ CALZATOIA si dice a quello strumento, col quale l'huom si calza le scarpe.

CALZARE, nome. Calzamento. Lat. *calceus, caliga*. Bocc. n. 11. 5. Le donne mi daoan sì poco salaro, che io nò ne poteua appena pur pagare i calzari. Tes. Br. 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta poluere su i calzari, senza essere ito lunga via. Alcuni calzari, che veston tutta la gamba, e seruono, per lo più, per vso di caualcare, diciamo STIVALI. Latin. *ocrea*. Ber. Rim. Di Marchesi, di Conti, e di Speziali che portan tutto l'anno gli stiuali. E stiualetti, calzaretti, e borzacchini a que' che vengono a mezza gamba. Lat. *cothurnus*. Gr. *κόθορνος*. Granc. Salu. Vn paio di Borzacchini aurò io. M. Bin. rim. bur. Portar di fuora il panno, contro la tela. E poi di sopra vn pa' di borzacchini.

CALZARETTO.
CALZATOIA. } Vedi CALZARE verbo.

CALZINO. Vedi CALZA.

CALZOLAIO. Che fa le scarpe. Lat. *calceolarius, sutor*. Boc. 98. 31. Che ho io a curare se il calzolaio, più tosto, che 'l filosofo, aurà d'vn mio fatto, secondo il giudicio, ec. E n. 27. 6. s'accostò a vn calzolaio, e domandollo, perchè di nero fosse vestiti costoro.

CALZOLERIA, luogo, o bottega, doue si fanno le scarpe. L. *sutrina*. Boc. 65. 2. Che paiono huomini più tosto leuati dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi.

CALZONI. Vedi PANNILINI. Casa. Rim. Bur. Forse ch'e' s'ha sdilacciar calzoni.

CALZVOLO. V. GORBIA.

CAMAGLIO. Quella parte del giacco d'intorno al collo, ch' è di maglia più fitta, e più doppia. Filoc. lib. 2. 278. Gli fece cinger la celestiale spada, dandogli poi vn baccinetto a camaglio (cioè a foggia di camaglio) Stor. Aioll. Ma bene s'appiccò la lancia nel camaglio dell'elmetto, e piegòllo in fino in su la groppa. Qui forse quella parte dell'arme, che diciamo, GORLETTA che arma il collo sopra il camaglio. Ar. Fur. nel proprio significato. Voltasi al Conte, e Brandimarte lassa. E d'vna punta lo troua al camaglio.

CAMAMILLA. Erba nota medicinale. Lat. *chamamelum, anthemis*. Gr. *χαμαίμηλον, ἄνθεμις*. Cr. 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa. Pallad. In ogni libbra d'olio si vuol mettere vn'oncia di camamilla.

CAMANGIARE. Ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta, erbaggio. Lat. *olus*. G. V. 12. 73. 3. Fu gran carro di frutte, e di camangiare. Pallad. Diletransi in vmore, e, ben seminato, nasce con gran camangiare. Cr. 2. 23. 4. L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ouero gambi molli, e teneri, ec. in nessuna pianta si possono innestare. N. ant. 94. 1. Mandaua vna fante sua a vender frutta, o camàngiare, alla piazza del ponte vecchio, ed era si scarsissimo, e sfidato, che faceua i mazzi del camangiare con le sue mani. ¶ Oggi noi pigliam CAMANGIARE più largamente, per ciascheduna viuanda, che anche diciam COMPANATICO. Lat. *obsonium*, ouero *opsonium*. Gr. *ὀψωνία*.

CAMANGIARETTO. Viuanda, o manicarètto. Lat. *dapes*. M. Aldobr. Camangiarètto d'ànici, di borràna, e di bièiole.

CAMARLINGATICO. Vficio del camarlingo. Lat. *quæstura*. Stat. Merc. Manderanno, ec. le scritture, e atti del detto vficio del camarlingatico, d'anno in anno.

CAMARLINGO, e CAMERLINGO. Colui, che ha in custodia, e balìa il tèsoro publico. Lat. *quæstor*. G. V. 7. 172. E i camerlinghi della pecunia fecero frati religiosi della badia di Settimo. E lib. 11. 92. 2. Camerlinghi della camera del comune, e loro vficiali. E lib. 4. 2. 6. Il Marchese di Brandeburg Camerlingo, e 'l Duca di Sassogna, che gli porta la spada. Gli antichi diceuano anche CAMERLINGO per CAMERIERE. Lat. *cubicularius*. Tau. rit. Allora Isotta entra nella naue cò 60. camarlinghe, tutte figliuole di Conti, e di baroni. E appresso. Allora vna camarlinga confida donzella della Reina, ec. G. V. 7. 67. 4. Mandò profferendo al Re, per lo suo Camerlingo, pregandolo, ec.

CAMATO. Vn legno lungo di circa a tre braccia, di grossezza d'vn dito, nodoso, e per lo più di legame detto corniolo. Lat. *rudicola*. S. Ber. lett. E vtile alla coscienza edificarsi la cella di verghe, o di camati, e col loto serrargli, e lisciargli. Qui ogni sorta di bastoncello sottile, e diritto.

CAMBIAMENTO. Il cambiare, il mutare. Latin. *mutatio*. Bocc. n. 37. 7. Ne guari di spazio persegui ragionando, che egli si cominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il cambiamento, ec. M. V. 2. 34. E forse fo più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile animo.

CAMBIARE. Trasmutare, o permutare vna cosa a vn'altra. Lat. *mutare, permutare*. Bocc. n. 16. 15. E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aueua. E n. 69. 29. E pel miracolo della vista, che così li cambiaua, a chi su vi montaua. Tes. Br. lib. 1. 8. Tutto fece, e tutto creò, e puote rimutare, e cambiare il corso della natura, per diuino miracolo, sì come fece nella gloriosa Vergine Maria, che concepette il figliuol di Dio, senza conoscimento carnale. Dan. Par. 27. Fossero augelli, e cambiassersi panne. E can. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. E Inf. c. 25. L'vn si leuò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiaua muso. E appresso. Che due nature mai a fronte a fronte, Non trasmutò, sì ch'amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte. Bocc. n. 80. 7. Se Madona Iancofiore l'amaua, ch'ella n'era ben cambiata (cioè reciprocamente amata.) ¶ In signif. neut. pass. metafor. Lat. *mutare vultum*. Bocc. n. 37. 7. Ne guari di spazio persegui ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare (cioè alterarsi, e mutar colore.) E n. 19. 18. E tutto nel viso cambiato. E n. 93. 10. Natàn vdendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in se tutto si cambiò. Dan. Parad. 5. E se la stella si cambiò, e rise, Qual mi fec'io? ¶ CAMBIARE, termine mercatantesco, pagar danari in vn luogo, per esserne rimborsato in vn'altro. Lat. *permutare pecuniam, cambire*. Bocc. n. 80. 21. E auendo da' suo' maestri più lettere, che egli, quegli denari cambiasse, e mandassegli loro. Dan. Par. 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca.

CAMBIATO, add. In signific. d'alterarsi, e mutarsi di colore. Bocc. Oimè: come? che ti par'egli ch'io abbia? Disse Nello. Deh io nol dico per ciò, ma tu mi par tutto cambiato, ec. pur testè mi diceua Nello, ch'io gli pareua tutto cambiato. Dan. Purg. c. 23. Questa fauilla tutto mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia.

CAMBIATORE. Mercatante, che fa banco, doue si conta, e cambia moneta. Lat. *campsor, nummularius, argentarius*. Gr. *ἀργυραμοιβός*. Boccac. n. 73. 9. E andare alle tauole de' cambiatori, le quali sapete, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. G. V. 11. 93. 5. Banchi di cambiatori, ottanta.

Cambio, verbale da cambiare, ma non si direbbe forse in tutti i significati di cambiare. Lat. *permutatio*. Bocc. n.100. 28. La fanciulla era guardata da ogni huomo, e ognun diceua, che Gualtieri aueua fatto buon cambio. Petr. c.2. Tal, ch'ella stessa lieta e vergognosa Parea del cambio. ¶ Per Contraccambio, che è cosa eguale a quella, che tu ha'data, o riceuuta. Lat. *hostimentum*. Caualc. Specch.cr. E però li perfetti, volendo render il cambio, a Cristo. ¶ Render cambio, ricompensare, che anche diremmo. Contraccambiare. Lat. *par pro pari referre*. Passau. 42. Rendati cambio di molti ammaestramenti, che desti a me. ¶ Cogliere in cambio, pigliare vna cosa per vn'altra. Passau.283. Vanagloria, ec. si coglie in cambio, e prendersi l'vna per l'altra. ¶ Per termine mercantesco. Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. Bocc. n.80.4. Ragionano di cambi, di barratti, e di vendite, e d'altri spacci. Passau.126. I contratti vsurai, ec. chi gli ricuopre, o scusa con nomi di cambio, chi d'interessi, altri di depòsito.

Cameleonte. Serpentello quadrupede di fattezze simili alla lucertola, e nasce d'vouo. Lat. *Chamæleon*. Gr. χαμαιλέων. Cir. Gell. L'Elefante non si difende da veleno del cameleonte con le foglie dell'vliuo. Morg. Vltimamente v'è il cameleone.

Camera. Stanza fatta per dormirui. Lat. *cubiculum*. Bocc. proem. 6. Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. E n.12.14. E feceglì la sua camera fare nel meno disagiato luogo di casa. Dan. Par.15. Non era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò, che in camera si puote. ¶ Camera si dice al luogo, doue vanno i danar del publico, e le sue scritture. Lat. *ærarium*. G. V. 11. 92.2. I Camarlinghi della camera del Comune, e loro vficiali. Bocc. Vrb. E la naue, e l'altre sue cose alla camera imperiale confiscate. Da Camera diciam Camerata, cioè adunanza di gente, che viuono, e conuersano insieme. Lat. *contubernium*.

Camarata. Vedi Camara.

Camerella. Dim. di camera. Latin. *paruum cubiculum*. Caual. Spec. cr. Vedi ancora lettnci in vna piccola camerella. Sen. Pist. a similitudine: dice delle stanze delle pecchie, Ordinano ciò, ch'ell'hanno recato, e ripongono per camerelle, e per fiali.

Cameretta. Dim. di camera. Bocc. n.17.49. E, sopra la naue, mòrati, data loro vna cameretta nella poppa. E n.86.6. Ora non aueua l'oste, che vna cameretta assai piccola. Petr. 199. O cameretta, che già fosti vn porto. ¶ Cameretta diciamo ancora allo stanzino, oue è posto il priuaro. Latin. *latrina*.

Cameriere. Quegli, che assiste a'seruigi della camera. L. *cubicularius*. Boc. n.17.29. Insieme con vn segreto cameriere del prenze, il quale auea nome Ciuriaci. E n.22.8. La camera da vna cameriera, tutta sonnocchiosa, fu aperta. G.V. 12.111.9. Con buona compagnia di camerieri, e balie, che'l nodriuano, e gouernauano.

Camice. vesta lunga di panno di lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche, nella celebrazion degli vfici, sotto'l primo paramento, forse detto così, per la similitudine, che ha con la camicia. Gli scrittori sacri lo chiamano in latin. *Alba*. Bocc. n. 1. Tutti vestiri co'càmici, e co'piuiali. Ordinam. della messa. Lo càmice, lo qual si mette lo prete, dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, loquale fece Erode in gabbo, e in derisione a Giesucristo.

Camicia. Quella vesta bianca di panno lino, per lo più, lunga insino al ginocchio, che si porta in su le carni. Lat. *subucula, interula*. Boc. n.100.22. Ma io vi prego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non la porto, che almeno vna sola camicia, sopra la dote mia vi piaccia, ch'io portar ne possa, ec. tu vna camicia ne porta. Dan. Inf. c.3. Auendo più di lui, che di secura, Tanto che solo vna camicia vesta. ¶ Da Camicia abbiamo il prouerbio. Egli stringe più la camicia, che la gonella: cioè che s'ha più riguardo al suo interesse, ch'a quel d'altrui. Latin. *tunica pallio propior est*. ¶ E da Camicia Camicivola, ch'e vo picciolo, e stretto farsetto di panno lano, per lo più, e portasi, per lo freddo, in su la camicia. Lat. *indusium, interula*. E incamiciata, Sust. Che diciamo a vna scelta di soldati per sorprendere o vscire adosso al nimico di notte E detta camicia, ch'e' si mettono sopra l'arme per riconoscersi tra di loro. Guic. Stor. Vn'ora innanzi giorno vscirono Stefano Colonna dalla porta a Faenza, con vna incamiciata di tremilla fanti.

Camicione, da camicia. Qui forse il medesimo, che camiciuola. Bocc. n.62.11. E spogliatosi in camiciòne si fece accendere vn lume. Franc. Sacch. Rim. Con vestimenti strani, Camicioni, e sottani.

Camiciotto. Gonella di tela lina. Lat. *tunicia linea*. Boc. n.60.22. Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciòtti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne, cominciò a far le maggior croci, che vi capeuano. Cr.1.13.6. Potenti far ricucire, e ripezzare alla famiglia i lor camiciòtti.

Camiciola. Vedi Camicia.

Cammello. Animal noto. Lat. *camelus*. κάμηλος. G.V.9.26. 5.6. Menato a Roma, a dileggione in su vno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello, in mano. Tes. Br.5.46. Cammelli sono di due maniere: l'vna maniera sono più piccoli, che gli altri, liquali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. Franc. Sacch. Op. diu. Cammello è per natura il più lussurioso animale del mondo, che andrà dietro a vna cammella ben cento miglia, pur per vederla.

Camminante. Che cammina, viandante. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. Bocc. Introd. n.2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a'camminanti vna montagna aspra, e erta. E n. 89. 7. E come costume è de'camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

Camminare. Far viaggio, e andare. Lat. *ambulare, iter facere*. Bocc. n. 55.3. Presi dal lauoratore in prestanza due mantelletti vecchj di romagnuolo, ec. cominciarono a camminare. E n.12.3. E così camminando, d'vna cosa in altra, come ne'ragionamenti auuiene, trapassando. Dan. Par. c.8. Se ciò non fosse il Ciel, che tu cammini, Producerebbe si li suoi effetti (cioè per loqual tu vai.) ¶ Per metaf. Parad. 6. E però mal cammina, Qual si fa danno del ben far d'altrui. (cioè va per torta, e viziosa via, e opera maluagiamente.) ¶ Camminare, assolutamente, vale affrettare il passo. Latin. *accelerare gradum*.

Camminata, e Camminare. Stanza maggior della casa, che noi diciam. Sala, detta così, perche vi si può comodamente andare, e passeggiare per entro. Lat. *ambulatio, ambulacrum*. Bocc. n.12.13. Auendo fatto fare vn grandissimo fuoco in vna sua camminata. Cr. 8.3. 4. Facciasi ancor nel detto giardino vn palagio con camminàte, e camere di soli arbori, ec. Misurinsi, e segninsi tutti gli spazi della camminàta, e delle camere. Dan. Inf. c.34. Non era camminàta di palagio, La v'erauam, ma natural burèlla, Ch'aueua mal suolo, e di lume disagio.

Camminatore. Verbal masc. Che cammina. Lat. *ambulator*. Il buon camminatore giunge a termine, e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge. Dan. conu.54.

Cammino. Verbale de camminare. Luogo per doue si cammina, strada, e'l camminare stesso, viaggio. Lat. *iter, via*. Bocc. 1. 14.6. Il quale non solamente era contrario al suo cammino. E n.19.19. Verso la possessione prese il cammino. E n.31.9. E auendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo, vi ritornò. Dan. Inf. c.1. Anzi impediua tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. Son.53. Io fuggo le tue mani, per cammino, Agitandomi i venti. G.V.12.70.1. E'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea. N. ant.7.2. Il cammino correa a piè del palagio. Per metaf. Tes. Br. Questo dire ordinato in due maniere: l'vna è naturale, l'altra artificiale. La naturale se ne va per lo gran cammino, ne esce, ne d'vna parte, ne d'altra. E appresso. L'ordine del parlare artificiàle non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che'l mena più acconciamente, la on'elli vuole andare. Dant. Parad. cap. 8.9. Natura generata suo cammino Simil farebbe sempre a'generanti. ¶ Cammino Diciamo a quel luogo della casa, nel qual si fa'l fuoco. Latin. *caminus*. Gr. κάμινος. E a quegli, ch'l netta dalla fuliggine Spazzacamino. Salu. In lar. pr. Onde vengono i fesstoui, i veletrai, i magnani, gli zanni, e gli spazzacammini.

Camo, voce lat. freno. Lat. *camus*. Gr. κημός. Dan. Purg.16. Ed ei mi disse quel fu il duro camo, Che douria l'huom tener dentro a sua meta. ¶ Per vna sorta di panno. G. V.6.71. 2. E passauansi le maggior d'vna gonella assai stretta di grosso scarlatto d'Ipro, o di camo, cinta, iui su, d'vno scaggiale all'antica. Forse lo stesso, o simile a quello, che oggi diciamo, Camoiardo, o Mocaiardo, tela di pelo.

Camoiardo. Vedi Camo.

Camosciare. V. Camoscio.

Camoscio. Pelle di montone, o d'altro simile animale, detta camoscio, da vna particolar concia, che le si da, che la rende morbida, e'l dargliele si dice camosciare, o scamosciare. Può anche per auentura deriuar da qualche animale, già detto, nel quale fa menzione il Morg. nel quindicesimo canto. Gattomammon, bertuccia, babbuino, Muso, camoscio, moscado, e zibetto.

Camozza. Capra saluatica, che sta in luoghi montuosi, e alpestri. Lat. *rupicapra*. Bern. rim. E parte il giuoco fu delle camozze.

Campagna. Paese aperto, fuor di terre murate. L. *campus*, *ager*. Dan. Inf. 23. E vede la campagna Biancheggiar tutta. E canz. 9. E veggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo. E canz. 15. Che corrono a Verona il drappo verde, Per la campagna. Petr. canz. 9. 5. Veggio la fera i buoi tornare sciolti Dalle campagne.

Campagnvolo. Vedi Campaivolo.

Campaivolo. Di campo, o attenente a campo. Lat. *agrarius*. Liu. M. Rinnouelloe menzione della legge campaiuola. Oggi li direbbe solamente a cosa, che nasca, o abiti per la campagna: quasi Campagnvolo.

Campale. Di campo, o da campo: per lo più dicesi di cose di guerra. Lat. *campestris*. G. Vill. 7. 101. 3. Prouuide non mettersi a battaglia campale. E l. 11. 8. 1. Se per lo Re Gioanni, a cui s'erano dati non fossono soccorsi con oste campale (cioè con l'esercito in campagna.)

Campamento. Il campare, scampo. Lat. *vita*, *euasio*. Fau. Esop. Quello, che stimaua vtile, e diletteuole, fu caggione della sua morte, e questo, che stimaua sozzo, e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. But. Lo consiglio, che Virgilio prese al suo campamento.

Campana. Strumento di metallo fatto a guisa di vaso, il quale, con vn battaglio di ferro, sospesoui entro, si suona a diuersi effetti, come: a adunare il popolo, a vdire i diuini vfici, e magistrati, e simili cose. L. *aeramentum*, * *aes campanum*. Bocc. nou. 160. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone. E nou. 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Triuigi, tutte senza esser da alcun tirate, cominciarono a sonare. ¶ Campana si dice anche a vn vaso di piombo, fatto a guisa di campana, per vso di stillare, con beccuccio presso al fondo, lungo, e torto donde esce il liquor, che distilla. Cr. 5. 48. 14. E l'acqua si riceue in alcun'altro vasel di vetro, sotto'l becco della campana, ordinato. ¶ Abbiamo in prouerbio, Far la campana d'vn pezzo, che è finire vn suo fatto senza intermissione, detto così, perchè la campana, che non è fatta d'vn pezzo, non può auer buon suono. Latin. *totum negocium vnica vice absoluere*. Far le campane di San Ruffello. Sonauano vendi, e'mpegna. Pataff. Come di San Ruffel le campanelle, Granch. Salu. Auer le campane grosse, o Auer male campane, vale, essere alquanto sordo. Pataff. Io ho male campane, e non t'vccelio, da Campana Scampanare, che è fare vn gran sonar di campane, E Scampanio, e Scampanata verbali.

Campanaccio. Sorta di campanel fatto di lama di ferro: mettesi al collo della bestia, che guida l'armento, e'l gregge. Fir. Disc. anim. Sonare intorno al capo della putta vn campanaccio.

Campanaio. Quegli, che suona le campane. Lat. *Nolae curator*. G. V. 11. 92. 2. I salarj de'donzelli, e seruidori del Comune, e campanai delle due torri. M. V. 10. 64. Aueua ordinato al campanaio della torre, che per ogni huomo, che venisse a cauallo, desse vn tocco.

Campanella, e Campanello. Dim. di campana. Lat. *Nola*, *tintinnabulum*. Boc. n. 60. 5. Quando vdirete sonar le campanelle, verrete qui. G. V. 10. 13. E bene a cauallo in arme, e in arnese, che bene 1500. some a muli a campanelle aueano. Cr. 3. 11. 5. Ha fiori rossi, a modo di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado. ¶ Per quel cerchietto di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicca all'vscio per picchiare. Lat. *cornix*: e per molti altri annelli fitti ne'muri, per diuersi esercizj. M. ant. 89. 1. E a vna di quelle campanelle, che iui erano, conueniali mettere le redini di cauallo. ¶ Abbiamo in prouerbio. Andare a suon di campanello, che è auer briga da'magistrati, detto dal chiamar dentro all'vdienza le parti col suon del campanello. ¶ Tenere il campanello, si dice di chi nella conuersazione cicala per tutti gli altri, detto, perchè nell'vdienza de'magistrati, quegli, che è Proposto, tiene il campanello in mano, e da le risposte per tutti. Lat. *Archytae crepitaculum*. Flos. 279. Diciamo anche Campanvzzo.

Campanello. V. Campanella.

Campanile. Torre, doue si tengon le campane sospese. Latin. *turris sacra*. G. V. 7. 10. 2. Vn giouene degli Vberti, il quale era foggito in sul campanile. E in comparazione il disse il Boccac. n. 68. 25. Con le calze a campanile, e con la penna in culo.

Campanvzzo. Vedi Campanella.

Campare. Liberare, saluare, trar di pericolo. Lat. *liberare*, *seruare*, *eripere*. Bocc. n. 65. 7. Se mi volete punto di bene, e volete mi da morte càpare, farete quello, ch'io vi dirò. M. V. 2. 9. Non potremo campare alcuna cosa, fuori che le persone. Dan. Inf. c. 22. Che s'argomentin di campar lor legno. ¶ In signif. neutr. vscir di pericolo, saluarsi. Lat. *euadere*, *incolumem seruari*. G. V. 11. 50. 2. E se la nostra caualleria auesse studiato il caualcare, non ne campaua huomo. M. V. 2. 18. Auendo voluto far quello si poteua per la nostra gente, non ne campaua testa, che non fossono morti. Bocc. Intred. n. 17. Se stati fossero atati, campati sarièno. E 77. 42. E daronti materia di mai più in tal follia cadere, e se tu campi. E n. 83. 8. Per certo, s'io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. Dan. Inf. c. 1. Se vuo' campar d'esto loco seluaggio. E c. 2. E con ciò ch'ha mestiere al suo campare L'aiuta sì. Bocc. n. 43. 5. Pietro, campiamo, che noi siamo assaliti. ¶ Campar la morte, cioè liberarsi, e scampar dalla morte. Lat. *morte eripi*. N. Ant. 27. 1. E s'auesse, che campasse la morte, giammai nò trouaua, ec. Dan. conu. 46. Per la qual càpiamo l'eternal morte, e acquistiamo l'eternal vita.

Campeggiare. Mettersi, e star con l'esercito in campo. *facere castra*, *habere castra*, *castra ponere*. G. V. 9. 94. 2. E aueano le fortezze de'monti d'intorno, per modo che'l Rè non potea campeggiare. Lib. Macc. M. Allora Giònata vscì fuora costeggiando, e campeggiaua le cittadi di là dal fiume. Fior. Cron. Imp. l'oste dello Re di Francia era di gente, che Piero di Raona non potè campeggiar cò lui. Anche Campeggiare si dice de'colori, quando sono scompartiti talmente, che spicchino con vaghezza l'vno dall'altro. Lat. *renidere*. Filoc. lib. 2. 279. tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiauano. Morg. Quiui eran certi carbonchi, e rubini, che campeggiauan ben con quel colore.

Campereccio. Campo, che attiene a campo. L. *agrestis*, *rusticus*. Arrig. Vienti fastidio di lauorar la terra con l'aspre zappe, la quale la generazion tua, con camperecia arte, domanda. Qui vale anche quel, che noi diciamo Contadinesco.

Camperello. Dim. di campo. Lat. *agellus*. Ret. Tull. Allogò la mogliera, e li figliuoli in vn suo camperello.

Campestro, e Campestre. Di campo. Latin. *campestris*. G. V. 2. 101. 2. I quali signoreggiauano le terre campestri, e le montagne. ¶ Per saluatico. Lat. *Syluestris*. lib. dicer. G. S. Se'l magliuolo, ch'r'ella auea piantato, e coltiaio con tanta sollecitudine, si côuerte in amarezza di vite campestre. P. Cr. proem. 7. Il terzo è come i campestri campi si deono coltiare. ¶ Per campale. Com. Dan. Inf. 28. Qui racconta l'altra battaglia campestra, che fu tra'l detto Re Carlo, e Curradino.

Campicello. Camperèllo. Decla. Quintil. P. Ma nel mio campicèllo non è alcuna vscita, se non vna stretta viòttola, la quale appena bastaua a'miei andamenti. Bocc. n. 20. 6. Se voi aueste tante feste fatte fare a'lauoratori, che le vostre possessioni lauorano, quante faciauate fare a colui che'l mio piccol campicello aueua a lauorare, voi aureste mai ricolto granel di grano.

Campio, da campo. Luogo piano. Lat. *campestris*. Cr. 4. 6. 1. La terra da por vigne, ec. nè sottile, nè liettissima, ma a lieto prossimana, nè campia, nè dirupinata, nè secca (cioè, che non rigiaccia troppo.)

Campione, da campo. Difensore: ma si dice d'huom prode in arme. Lat. *heros*, *defensor*, *propugnator*. Filoc. lib. 1. 12. Voi in questo luogo, contro a costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Gioue. G. V. 7. 23. 4. Contro al Re Carlo campione, e vicario di santa Chiesa. Dan. Inf. c. 16. Qual soleano i campioni far nudi, e vnti. Dittam. Come campion della gente giudea. ¶ Per simil. Dan. Par. 12. con due campioni al cui fare, al cui dire. Lo popol disuiato si raccorse. Com. In Italia, e in molte parti l'vso de'campiòni è ito via, e la chiesa il diuieta. Quì vale quello che oggi diciamo Dvellante, e Accoltellatore. Lat. *gladiator*. ¶ Campione si dice anche a vn libro di cóti, quasi giornale. Lat. *ephemeris*. Gr. ἐφημερίς.

CAMPIONESSA. Fem. da CAMPIONE. Lat. *heroina*, *virago*. Fr. Giord. Sal. Onde ella fu campionessa sopra tutti i forti. E appresso. Ma la Donna nostra fu campionessa sopra tutti.

CAMPO. Spazio di terra, doue si semina. L. *ager*, *aruum*. Bocc. Introd. n.24. Per le sparte ville, e per li campi, i lauoratori miseri, ec. Tes. Br. 3.5. E perciò è ben sèno a mostrare, che campi l'huomo dee scieglierе, e in che maniera. ¶ Per campagna, luogo esposto al Cielo. Lat. *campus*. Dan. Com. Infer. c.21. E sparano le femmine grauide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e viuono senza regola. Petrar. Son.28. Solo, e pensoso i più diuersi campi. Vo misorando. ¶ Per piazza. Lat. *platea*. Dan. Purg. c 11. Quando viuea più glorioso disse Liberamente nel campo di Siena. ¶ Per luogo doue si combatte. L. *Arena*. Dan. Par.12. E vinse in campo la sua ciuil briga. ¶ E metaforicam. Boc. n.81.1. Madonna, assai m'aggrada, poich'e' vi piace, che per questo campo aperto, e libero, nel quale la nostra magnificenza n'ha messi, ec. ¶ Per esercito, dettosi dall'accampare, e fermasi in campo. L. *castrum*. E presero le borgora di Padoua, e puosonui tre campora per meglio assediarla. Boc. n.21. 2. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo leuato con la salmeria n'andò, e con la famiglia. Dan. Inf. 22. Io vidi già caualier muouer campo, E cominciare stormo. ¶ Per quello spazio dello scudo, nel quale si dipingono le 'mprese, o altre insegne. L. *area*. G. V. 7. 13.5. L'arte della Lana, il cãpo vermiglio, entroui vn monton bianco. E lib. 6. 40. 3. Le'insegne de' detti gonfalòni, eran queste, ec. Il primo il cãpo vermiglio, e scala bianca. Pet. cap.6. Era la lor vittoriosa insegna, In campo verde vn candido ermellino. ¶ Prender campo vale auanzarsi, auacciarsi. L. *inualescere*, *viribus augeri*, *robur acquirere*. G. V. 7.26.1. Va contro al nimico, e nol lasciar prender più campo. ¶ Dar campo, vale, dar comodità, e vantaggio di cammino: e di qui il prouerbio. Ogni campo è strada. Cioè non auer riguardo più a vna cosa, che a vn'altra, e quel, che anche diciamo, Darla pel mezzo. Pigliar campo addosso a vno, cioè rigoglio, e maggiorãza. Cron. Morell. Il perchè lo fai, acciocchè vn'altro non s'auuezzi, e che non sia preso campo, e rigoglio addosso.

CAMPORAIVOLO. V. A. da campora. Vedi CAMPAIVOLO. Guid. G. Era nascodo da molte spine saluatiche, e da pruni camporaiuoli.

CAMPORECCIO. Vedi CAMPERECCIO. Qui val più tosto saluatico. L. *syluestris*. Cr. 6.44.1. L'ella è calda nel terzo grado, e humida nel primo, ed eune di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

CAMVFFARE. E quello, che oggi noi diremmo imbacuccare, imbauagliare, incapperucciare, che, è il lat. *caput obuoluere*, *obtegere*. Vit. S. Pad. Questa benedetta non potendo lor ministrare pubblicamente, spesse volte prendette abito d'vn frare, e camuffauasi, sì che pareua vn'huomo. E appresso. La notte della domenica seguente, Pelagia spirata, e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffo, e fuggissi, non facendo motto a persona. But. Se tu auessi con cento larue, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, ouero contraffare. Franc. Sacch. E come, e perchè camuffato dinanzi alla sua signoria era condotto. Morg. Tra furbo, e furbo fai non si camuffa (cioè non si cuopre, e non si nasconde.)

CAMVSO. Che ha il naso piatto, e schiacciato.

CANAGLIA. Gente vile, e abbietta. Lat. *popellus*, *populi fex*, *vilis plebecula*. Stor. Aiolf. O canaglia: dunque camperanno i Maganzesi dalle nostri mani? Morg. Vedi, che gente, anzi canaglia è questa. E da canaglia, canagliaccia. Bern. Orland. Disse via canagliaccia da niente. Franc. Sacch. Rim. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

CANAGLIACCIA. Vedi CANAGLIA.

CANAIVOLA. add. Nome d'vua nera, detta così dal piacer, per la sua dolcezza, fuor di modo, a' cani. Cr. 4. 4. 14. E canaiuola, laquale è bellissima vua, e da serbare. Il latino la chiama *Canicula*.

CANALE. Luogo, per doue corre l'acqua ristretta insieme, a similitudine d'vna canna diuisa, e prendesi largamente per ogni luogo, doue corre acqua. Latin. *Canalis*. Bocc. nu. 32.22. Aperse vna finestra, la qual sopra il maggior canal rispondea, ec. e notato dall'altra parte del canale, in vna casa, che aperta v'era, prestamente se n'entrò. M. V. 7.52. E 'l canale, che prende sopra San Nicolò, infino al ponte Rubaconte da San Ghrigoro, ec. Nel quale ordinorono, e poi fornirono due case a trauerso il canale. Dan. Inf. c.30. Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli. ¶ Per que' truògoli, che già in cambio di tini, seruiuan per vendemmiarui. Cr. 4.20.1. Da apparecchiare, e acconciar son le tina in que' luoghi, doue vsanza è di bollire il vino, co' suo' raspi, e àcini, ma in altra i canali, e le corbe, a i cofani; da CANALE SCANALARE, che è incauare legno, o pietra, ò simil cosa, e ridurla a guisa di canale. Lat. *striare*.

CANALETTO. Dim. di canale. E. *canaliculus*. Boc. g.3. p.7. E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello diuenuta palese, tutto lo 'ntorniaua. E g.3.7.f.10. Così quiui in vn bel canaletto raccolta, infino a mezzo del piano, velocissima discorrea.

CANAPA. Erba, della quale esce filo simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele. L. *cannabis*. Gr. κάνναβις. Cr. 2.5.2. E questo si conosce, ec. nella canapa, nel lino, e in molte altre piante, le quali hanno la via delle veni. Pallad. La cànape si semina all'vscita di questo mese. Cr. 3. 6. 1. Canapa, ec. Coloro che ne vorranno far panni, cioè sacca, lenzuola, e camice. ¶ E CANAPE per FILO. Petr. c.3. So di che poco càuape s'allaccia vn'animal gentil. ¶ Hacci vna sorte di cànapa, che è la piu fine, detta, garzuolo.

CANAPO, da canapa. Fune grossa fatta di canapa. Lat. *Funis. crassus*, *rudens*. G. V. 9.9.1. Fu fatto per que' d'entro, sottile dificio di cànapi, certi ordigni.

CANATA. Vedi CANE.

CANATTIERE. Che custodisce, e gouerna i cani. L. *canum custos*. Lib. Viag. Ma cotidianamente ha egli sessantamila huomini a cauallo, e dumila a piede, senza i giocolari, senza i canattieri, e degli altri bestiuòli.

CANAVACCIO. Sorta di panno lino grosso, e ruuido. Franch. Sacch. Mettersi canauacci indosso, e cacciar le mosche dalle reni. E più particolarmente CANAVACCIO vn pezzo di panno grossetto, col qual s'asciuga le mani.

CANCELLARE. Cassar la scrittura, fregandola. L. *delere*, *cancellare*. Dan. Par.18. Ma tu che sol per cancellare scriui. G. V. 7.56.5. E forono cancellati da ogni bando, e condannagione. Caual. specch. croc. O tu mi cancella del libro della vita, doue m'hai scritto. ¶ Per piegare: dare adietro modo antico, e quello, che i Latini dicono, *inclinari*. Liu. M. E in poca d'ora sù la battaglia non solamente ricouerata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. G. V. 8.72.9. E non aueano acqua a sofficienza per loro, e pe' lor caualli, cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fuga. ¶ Per chiuder con cancello. Lat. *cancellare*, *claudere*. Cr. 9.90.4. La finestra di sopra tetto ferri, e cancelli, sì che i colombi entrar possano, e vscire, ma non gli vccelli rapaci. Dicesi anche SCANCELLARE: ma nel primo significato.

CANCELLAZIONE. Il cancellare. Stat. merc. Non possano, ne a lor sia lecito, della cancellazione d'alcuna sentenza, o condannagione, torre oltra vn fior. d'oro. E di sotto. Vn notaio sia eletto a fare le dette cancellazioni.

CANCELLERIA. Ressidenza del cancelliere. Lat. *tablinum*. Caual. med. cuor. Neuna cosa addiuiene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancellaria del giudice eterno.

CANCELLIERE. Quegli, che ha la cura di scriuere, e registrare gli atti pubblici de' magistrati. Lat. *scriba*. Gli scrittori del secol peggiore, dissono in Lat. *cancellarius*, *a cancellis*. G. V. 7. 54. 6. Nato de' Brancaleoni, ond'era il Cancellier di Roma, per retaggio. E lib. 5. 1.7. Per lo cancellier di Federico, furono sconfitti.

CANCELLO. Imposte di porta fatte, per lo più di steccòni commessi, con qualche distanza l'vno dall'altro, almeno di quattro. Lat. *cancelli*, *clathri*. G. V. 6.68.2. Fece ricogliere, e mandare in sua villa, vn cancello vecchio, ch'era stato della chiusa del Leone. ¶ Per l'aperto dell'vscio, che ha cancello. Amet. 46. Per piccolo cancello, come Pomona volle, entra nell'vna delle parti aperte al Cielo.

CANCHERALLA. Vedi CANCHARO.

CANCHERO. Tumore, o vlcere cagionato da collera nera: ha intorno le vele stese, a guisa delle gambe del granchio, e va rodendo. Lat. *cancer*, *carcinoma*. Gr. καρκίνος καρκίνωμα. Lib. oper. diuer. tratt. Fr. Gio. Marignolli. incanro gli sopraueune vna infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. Cr. 4. 46. 1. Il canchero, ec viene per alcuna piaga fatta quiui, e poi, per negligenza, inuecchiata. E da CANCHERO CANCHARELLA, o GANGRANA, o CANCRENA, che è parte mortificato, o intorno ad vlceri

o intorno ad infiammazioni, e ſempre va dilatando. L. *gangræna*. Gr. *γάγγραινα*. Canc. Carn. e gli agni, e le cancrene curar con atte. In prouerbio diciamo vnguento da canchęri, d'vno, che voglia ſempre di quel d'altrui, e mai non dar del ſuo, tratta la metaſ. dall'effeto di quello vnguento, che tira, e non ſalda. E queſto è vn di que malòri, come morbo, rabbia, gauocciolo, e ſimili, che ſi mandano per maladizione. Da canchero incancherare, che è far diſperare vno, ſtrapazzandolo con parole, e con fatti. L. *verbis, & factis exagilare*. ¶ E Incancherire. Si dice di piaga diuenuta canchero. Qui è metaſ. E vale incrudelito, inaſprito. Lat. *exaſſperare*. Bonz. rim. bur. In modo ſono incancherite l'ire.

C**ANCIOLA**. Forſe ſpezie di malattia, come ciccione, fingolo, o anguinaia, ghianduſſa, che anch'ella, in quel tempo, ne' contadini auea preſa forza di maladiaione. Bocc. n. 72. 14. Va rendigliel toſto, che cànciola te naſca.

C**ANCRO**. Vno de' 12. ſegni del Zodiaco. L. *cancer*. G. V. 11. 67. 1. N'apparue vn'altra nella regione del ſegno del cancro, chiamata roſa. Dan. Par. 25. Poſcia tra eſſe vn lume ſi ſchiari, Si che ſe'l caocro aueſſe vn tal criſtallo, Il verno aurebbe, ec.

C**ANDELA**. Cera lauorata, ridotta in forma cilindrica, con iſtoppino nel mezzo, alquale s'appicca il fuoco, per vſo di veder lume, e faſſene anche di ſeuo. Lat. *candela*. Boc. n. 40. 10. Gl'incominciò a ſtrignere agramente le carni, e a cuocerlo con vna candela acceſa. Bocc. nou. 28. 20. Ed anche non ci ha mandata candela ouuna, ed emmi conuenuto mangiare al buio. Dan. l'vſo in terminaaion maſculina. Par. 11. Fermoſſi, come a candellier candèlo. E can. 3. Per far diſpoſto a ſua fiamma candèlo. E da C**ANDELA** C**ANDELOTTO**, e F**ALCOLA**, e F**ALCOLOTTO**, che ſon quaſi il medeſimo, che candèla, detti forſe da fiaccola, o da facella. ¶ Prouerb. La candèla, è al verde, che ſignifica, eſſere al fine, perciocchè nella parte inferiore, alcun ſon tinte di verde. E quell'altro. Ne femmina, ne tela, a lume di candèla. Che vuol dire, guarda queſte due coſe di giorno. Lat. *De gemmis, de tinta murice lana, conſule, de facie, corporibuſque diem*.

C**ANDELABRO**, voce latina. Vedi C**ANDELLIERE**. Lat. *candelabrum*. Dan. Purg. 29. La virtù ch'a ragion diſcorſo ammanna, Si come egli eran candelabri appreſe.

C**ANDELLAIA**, da candella. Il giorno della feſtiuità della purificaaion della Madonna, nel quale da' parrocchiani s'vſa dar delle candèle al popolo. Lat. *Diuæ Mariæ purificatio*. G. V. 6. 64. 8. Partironſi dalla Città la notte di Santa Maria Candellàia, gli anni di Criſto 1248. E lib. 10. 7. 10. E ciò fu il dì della Candellàia, anni 1326.

C**ANDELLIERE**. Strumento, doue ſi ficcano le candele, per tenerleui acceſe. Lat. *candelabrum*. Mor. S. Greg. Non accendono la lucerna ſotto'l vaſo, ma ſopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. Dan. Par. c. 11. Fermoſſi, come vn candellier candelo.

C**ANDELLO**. } Vedi C**ANDELA**.
C**ANDELLOTTO**. }

C**ANDELVZZA**. Franc. Sacch. Op. diu. Aueua acceſa vna vil candeluzza d'vn danaio.

C**ANDENTE**, voce lat. Infocato, riſplendente, rilucente. L. *candens*. Dan. Par. 14. Come ſi fece ſubito, e candente Agli occhi miei, che vinti nel ſoffriro.

C**ANDIMENTO**. V. A. Bianchezaa. Lat. *candicantia*. Com. Purg. 3. Libano è vn monte nella prouiocia di Feoicia, ed in ebreo, interpretato candimento.

C**ANDIDATO**, voce lat. Ornato d'abiti bianchi. L. *candidatus*. Amet. proem. Alcuni le candidate vittorie, chi le togate paci d'vdir ſi dilettano.

C**ANDIDEZZA**. Candòre. Lat. *candor*. Fau. Eſopo. La cui biancheaza è, che ſouraſta quella del Cigno, e ogni altra candidezza. Fir. Lett. don. I due Gracchi impararono dalla madre la candidezza del parlare latino.

C**ANDIDISSIMO**. Superl. di candido. Introd. alle virt. Il colore delle ſue armi, ch'era candidiſſimo imprima, s'offuſcò. Fiamm. lib. 1. 66. Auuegnachè eſſo alcuna parte del candidiſſimo corpo copriſſe.

C**ANDIDO**. Bianco in ſupremo grado. Lat. *candidus*. Petr. cana. 7. 6. Dentro par fuoco, e fuor candida neue. Boccac. 42. 5. Con vn veſtimento taoto ſottile, che quaſi niente delle candide carni naſcondea. E g. 6. f. 12. Il quale noo altrimenti i lor corpi candidi naſcondea, che farebbe vna vermiglia roſa vn ſottil vetro. Dan. Par. 31. In forma dunque di candida roſa Mi ſi moſtraua. Petr. can. 28. 6. Se mai candide roſe, con vermiglie, In vaſel d'oro vider gli occhj miei.

C**ANDIDORE**. V. A. Candòre. Lat. *candor*. Stor. S. Pad. E'l candidòr delle ſue veſt menta era, come neue ricente, percoſſa dal raggio del Sole.

C**ANDIFICARE**. Far candido, imbiancare. S. Agoſt. C. D. Del fuoco, ſplendidente, che ſecondo'l ſuo ſplendore, candifica le pietre cocendole.

C**ANDORE**. Biachezza, fulgidèaza. Lat. *candor*. Dan. Par. 14. Ma si come carbon, che fiamma rende, e per viuo candòr quella ſouerchia. E canz. 17. Tal fu ne gli occhi miei, quando fu volto, Per lo candòr della temprata ſtella. E can. 24. Ciaſcun di que' candòri in ſu ſi ſteſſe, Con la ſua fiamma.

C**ANE**. Animal noto, e domeſtico dell'huomo. L. *canis*. Boc. introd. n. 26. E i cani medeſimi, fedeliſſimi agli huomini. Dan. Purg. c. 14. Tanto più truoua di can farſi lupi, E Inf. c. 6. Vlar gli fa la pioggia, come cani. Petr. can. 4. 8. E ancor de' miei can fuggo lo ſtormo. ¶ Manda il cane fuor la voce in diuerſi ſuoni, e ſignifican ſempre coſe diuerſe, de' cui effetti vedi a ſuo logo. ¶ Talora ſi dice cane all'huomo, per villania, come diſſe Achille ad Agamennone. Gr. *κυνὸς ὄμματ᾽ ἔχων*. Bocc. n. 21. 17. Sozzo can vituperato, che tu ſe. E n. 68. 20. anai ſi vorrebbe vccidere queſto can faſtidioſo. ¶ E anche titolo di barbara Signoria. G. V. 7. 41. 1. Andò per ſoccorſo alla gran città del Torigi, ad Abagà Cane. ¶ Per infedele, e barbaro. L. *barbarus, Chriſtianæ pelatis inimicus*. Petr. c. 9. Che'l ſepolcro di Chriſto è in man de' cani. ¶ Cane ſi dice anche quel ferro, col quale i barbieri, cauano altrui i denti, perchè, nel pigliare, ha ſimiglianaa di cane. ¶ E a vno ſtrumento, che adoperano i bottai a tener forte i cerchi, mentre, che gli mettono alle botti. ¶ E a quel ferro dell'archibuſo, che tien la pietra focaia. ¶ E cane ad immagine celeſte Da C**ANA** C**ANATA**, che anche diciamo R**ABBVFFO**. Che è vna aſpra riprenſione. Onde Fare vn rabbuffo, Dare vna canata. Lat. *malè verbis accipere*. Ber. rim. Io ſtaua come l'huom, che penſa, e guata Quel ch'egli ha fatto, e quel che far conuiene. Poi ch'egli è ſtata data vna canàta. ¶ Da queſto animale ne traiamo diuerſi prouerbj, come Al cane che inuecchia, la volpe gli piſcia addoſſo, che è: come mancano le forze, l'huomo non è ſtimato. Lat. *Annoſo leoni vel lepores inſultant*. ¶ Mentre che'l can piſcia le lepre ſe ne va: cioè, chi non ſollecita quando e' può, perde l'occaſione. Lat. *ſemper nocuit differre paratis*. Franc. Sacch. A can che lechi cenere non gli fidar farina. A chi non è leale al poco, non gli fidar aſſai. ¶ Auer riſpetto al can, per amor del padrone, cioè al ſeruo, per amor del Signore. ¶ Deſtare il can che dorme. Suſcitar qualche coſa, che poſſa più toſto nuocere, che giouare, che ſi dice anche Stuzzicare il formicaio, o'l veſpaio Lat. *cabrones irritare*. *Leonem vellicare*. ¶ Il can rode l'oſſo, perch'e' non lo può inghiottire: cioè non fare, per non potere. ¶ Can, ch'abbaia poco morde, cioè, chi fa molte parole, fa pochi fatti. ¶ Cao, che morde non abbaia in vano. Colui, che fa di fatti non parla a vento. ¶ Amici come cani, e gatti. ¶ Carezze di cane, corteſie di puttane, inuiti d'oſti, non può far che non ti coſti, detto, perchè il cane, col farti carezze, t'imbratta i veſtimenti, e gli oſti con gl'inuiti, e le puttane, con le corteſie, ti votan la borſa. ¶ Can dell'ortolaoo: non mangia la lattuga, e non la laſcia mangiare agli altri. Lat. *canis in præſepi*. ¶ Can da pagliaio: abbaia, e ſta diſcoſto. ¶ La rabbia è tra i cani: cioè, la diſcordia è tra gli eguali. ¶ Tenere in man, per amor de' cani: modo di dire, e ſignifica, ch'egli è più toſto bene, per qual ſi voglia riſpetto, auer di quel d'altri in mano. ¶ Da C**ANE** C**ANILE**, che vale letto da cani. Ber. Rim. In queſto addoſſo a due pancacce vecchie Vidi poſto vn lettuccio, anzi vn canile. Stare in cagneſco. Stare in atto d'adirato, a guiſa de' cani, quando ſi voglion mordere. Fir. Trin. Che vuol dir, che tu ſtai ſempre meco in cagneſco?

C**ANESTRETTO**. V. C**ANESTRVCCIO**.

C**ANESTRO**, e C**ANESTRA**. Spezie di paniere. Lat. *caniſtrum, caniſter*. Creſc. 5. 37. 1. Se ne fanno corbe, e gabbie, ec. e caneſtri. Fr. Giord. Perchè talotta gli preſenti vn caneſtro d'vue, e di fichi. Fior. d'Italia. Coſſe vn cauretto, e miſe alquanto pane in vna caneſtra. Ouuid. Piſt. Or non ti vergogni tu? ch'e' ſi dice, che tu ha tenuto il caneſtro delle fuſa, tra le fanciulle lomache?

C**ANESTRVCCIO**. Dim. di caneſtro. Lat. *caniſtellus, caniſtella*. Bocc. num. 72. E quando le mandaua vn caneſtruccio di baccelli. Diciamo anche C**ANESTRETTO**. Ber. Orl.

Orl. Di roſe, di viole, e d'ogni fiore, Auean tutti caneſtretti in mano.

CANESTRUZZO. Caneſtruccio. Franc. Sacch. E'l capomaeſtro gli dà in vn caneſtruzzo della biada, e he lo mettea dall'altra parte.

CANFORA. Spezie di Gomma d'vn'albero, che fa nell'Indie, della quale vedi Matt. Maeſtr. Aldobr. Bea ſpeſſo vino, aceto meſcolato con acqua fredda, e poca inſieme, ſpeſſo cànfora, e acquaroſa. Cr.6.41.4. Prendi ecruſa, cioè biacca, e canfora, ed eletterio in quantità.

CANGIARE. Cambiare, mutare. Petrar. can.4.2. Sich'io cangiaua il giouenile aſpetto. E Son.42. Così cangiata ogni mia forma aurei. E Son. 98. Vero è'l prouerbio, ch'alt ri cangia il pelo, Anzi che'l vezzo. Dan. Inf.c.3. Cangiar colore, e dibattero i denti. E can.32. Nel Mondo fu ancora io te ne cangi. But. io te ne meriti.

CANGIATO. Cambiato. Lat. *mutatus*. Dan. Purg.32. Così di Moisè, come d'Elia, Ed al maeſtro ſuo cangiata ſtola. Petr. Son.278. Cagiati i volti, e l'vna, e l'altra coma.

CANICCIO. Graticcio. Latin. *crates*. Pallad. voglionſi portare in luoghi ſcuri, là oue non ſia vento in ſu i canicci.

CANICOLA, e CANICULA, Nome d'immagine celeſte. È della maggiore ſtella della detta immagine. Lat. *canicula*. Pallad. poi nel leuar della canicola, la quale ſtella appariſce di 24. all'vſcita di Luglio. Creſc.2.23.24. Faſſi ancora, ſecondo che dice Varro, queſto inneſtamento acconciatamente nell'eſtiuo ſolſtizio, e nel ſegno della canicula. E lib.9.68.4. Nel tempo della ſtate, e de' dì della canicula, ſi deono le pecore in tal modo paſturare, che, ec.

CANICULARE. Giorni canicolari, quando la canicola naſce col Sole. Lat. *canicularis*. Cr.6.41.5. Ne' dì caniculari il frutto della ſua erba ſi coglie. Dan. Inf.25. Come il ramarro ſotto la gran ſerſa De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgore pare, ſe la via trauerſa.

CANIDO. Candido. Stor. Aiolf. Per me ſtracciua i ſuo' biondi capelli, e battena il ſuo canido viſo.

CANINAMENTE. A guiſa di cane. Latin. *canatim*. Dan. Inf.c.6. Cerbero fiera, crudele, e diuerſa, Con tre gole, caninamente latra.

CANILE. Vedi CANE.

CANINO, add. Di cane, attenente a cane. Lat. *caninus*. Bocc. nou. 76. 13. E come fu per me Calandrino, preſa vna delle canine, gliele poſe in mano. Com. Inf. c.6. Pone eſſer Cerbero fiera canina. Medit. arb. cr. con animo crudele, e canino, comandò, ch'e' foſſe preſo (quaſi rabbioſo: e ſinonimo di crudele) Si dice anche canino al dente dell'huomo, che è in quel luogo appunto, doue i cani hanno que' denti lunghi, o zanne, che ſi chiaman guardie. Lat. *caninus*. Gr. κυνόδοντες. Pallad. Ne' quattro anni mutano i denti canini. M. V.8. 26. Con quattro denti canini lunghi, da ogni parte della bocca. E, canino, ſuſt. dim. di cane. Lat. *catellus*.

CANIZIE. V. Lat. Canutezza. M. Aldob. Procura la digeſtione, e conforta, e fa tardar la canizie.

CANNA. Pianta, il cui fuſto è dritto, lungo, voto, e nodoſo. L. *canna, arundo*. Creſc.5.39.1. La canna è nota, la qual deſidera la terra mezzanamente vmida, e graſſa. Bocc.n.58.5. Ma ella più che vna canna vana, ec. E n.31.5. Poi quella meſſa in vn bucciuòl di canna, diſſe. Amet. c. 74. Niuno ſpirito mi rimaſe ſicuro, anni così tremana, come le pieghenoli canne. Cr.4.30. 1. acciocchè conoſciamo ſe'l moſto ha acqua, ec. alcuni altri la canna greca, che naſce nell'acque, ec. nel vino mettono. ¶ CANNA diciamo anche, per ſimilitudine, a quella della gola, che i latini diceuan *guttur*. Dan. Inter. c.6. La gittò dentro alle bramoſe canne. E can.28. Con gli altri, innanzi agli altri, aprila canna. ¶ Per quello altresì, ch'e' dicono *aſpera arteria*, e i greci. τραχεῖα ἀρτηρία. Creſc. 1.2.3. L'aere, ec. indeboliſce i nerui, e la grande impedimento alla canna del polmone. ¶ Canna ſi dice ancora a vna miſura di lunghezza di quattro braccia. Fr. Giord. La canna s'opera per miſurar di molte coſe. E altroue. La canna è miſura da miſurar molte coſe. M. Vill. 1.16. Huomini, e femmine, cittadini, e foreſtieri, doueſſono ſgombrare la Città, e'l contado, preſſo alla Città a mille canne. ¶ A queſta ſimilitudine diciamo, canna, a quella dell'archibuſo, e a quella degli òrgani. Da CANNA, auemo CANOCCHIO, cioè occhio di canna, ch'è'l ceppo delle ſue barbe. Loren. Medic. Canz. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi per canòcchj. ¶ Diciamo. Vederla per quanto la canna, che è, non

ſi laſciar ſopraffare, voler la ſua miſura giuſta. ¶ Miſurare gli altri con la ſua canna, o col ſuo PASSETTO, che è la metà della canna: vale giudicare gli altri ſimili a ſe. E CANNAIO ſtrumento di legno, fatto a guiſa di panca, con certe caſſette, nelle quali gli orditori mettono gòmitoli per ordire. E CANNAIO, vn graticcio grande di canne, ſul quale ſi ſeccan le frutte.

CANNAIO. Vedi CANNA.

CANNELLA. Dim. di canna. Petr. huo. Ill. Lo capo del Re era di cannelle ſecche, e di coſe atte a ardere. Oggi in queſto ſignificato diremmo, per fuggir l'equiuoco, ſempre CANNUCCIA. ¶ E per piccioli docciòni de' condotti, o di piombo, o di terra cotta, ch'e' ſieno. Latin. *fiſtula*. Pallad. Da vn latto vi metta dentro vna cannella di piombo, per la quale vi ſi metta l'acqua. ¶ Per quel legno bucato, a guiſa di bucciuòl di canna, per lo quale s'attigne il vino della botte. L. *epiſtomium*. Gr. ἐπιστόμιον. Cr.4.40.7. Per lo ſpillo dalle coſtole, e di ſotto per la cannella, ſi tragga. ¶ Da queſto il prouerbio. Io non vo' metter queſta cannella, cioè, non voglio, eſſere il primo a introdur queſto vſo. ¶ Per iſpezie d'aromato. Gr. κανέλλα. Lat. *cinnamomum*. Teſ. Br.3.2. In quel paeſe creſce la mirra, lo'ncenſo, e la cannella.

CANNELLINA. Dim. di cannella. Cr.4.35.4. Anche buono è, che preſſo alla cannella del fondo, ſia vna picciola cannellina. Queſta cannella ſi mette a mezza la botte, e dicesi più comunemente.

CANNELLINO.

CANNELLO. Pezzuol di canna ſottile, tagliato tra l'vn nodo, e l'altro. Lat. *internodium*. Cr.9.93. Allora vi s'accenda odorifero gàlbano, e, in cannelli di canna mele, da tai loro. Queſti cannelli ſeruono a diuerſi vſi di lauorij, di panni, o drappi: onde vienne, ACCANNELLARE, che è auuolgerui ſopra filo: e, SCANNELLARE, che vale verſare, e ſchizzar lontano a guiſa d'vna cannella ſturata, che ſia meſſa a vn vaſo ben pieno.

CANNETO. Luogo doue ſon piantate le canne. Lat. *cannetum arundinetum*. Annot. Vang. Fanno cotali ſcintille d'acqua ne' canneti. Cr.5.39.1. I cannèti ſi fanno in queſto modo cioè.

CANNONCELLO. Dim. di cannone. Lat. *ſiphunculus*. Cr.6.9.1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo.

CANNONE. Pezzo di canna di lunghezza intorno a vn mezzobraccio, ſopra'l quale s'incanna ſeta, o lana, o ſimil materie. Qui cannella da condotti, docciòne. Lat. *fiſtula, Sipho*. Cr.1.9.3. L'vltimo modo, è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l'acque nociue. Mor. S. Greg. Nientedimeno non mi pare coſa ingiurioſa, che per vn cannon di piombo n'eſca abbondanza d'acqua a vſo de' fiumi. ¶ Per ſimil. M. Aldobr. Le ventoſe, che l'huomo mette in ſul cannone del collo, ſi fanno bene al dolor delle ſpalle. E CANNONE alla più groſſa artiglieria. Ar. Fur. Qual ſemplice cannon, qual cannon doppio. Guicc. Stor. Roppeſi a' primi colpi vno de' due cannoni. CANNONE ſi dice ancora a vno ſtrumento di legno, col qual ſi fanno i criſtèi.

CANNOCCHIO. Vedi CANNA.

CANNOSO. Pien di canne, aggiunto di luogo, o ſito doue elle naſcono, e allignano. L. *arundinoſus*. Cr.10.28.6. Ancora con iſcarpello ſi pigliano le poràine nelle cannoſe valli, doue dimorano.

CANNUCCIA. Dim. di canna, ſottiliſſima canna. L. *calamus*. Pallad. E quando produce di queſte generazion d'erbe, per ſe medeſimo, cioè ebbio, giunco, e cannucce, ec. M. V. 1. 60. Li fanciulli ne portauano le cannucce coperte dal capo al piè. Dan. Purg. 5. Corſi al palude, e le cannucce e'l brago, M'impigliar sì. Da CANNUCCIA, INCANNUCCIARE, che vale chiudere, o coprir di cannucce. L. *calamis obtegere*.

CANONICO. add. da cànone in ſignificato di legge pontificia. Lat. *canonicus*. M. V.9.3. Gli quali ſecondo la ragion canonica, riformar ſi doneino. Franc. Sacch. rim. Diſtar la legge, e la raggion canonica. E, CANONICO, ſuſt. è lo ſteſſo, che Calonaco.

CANONISTA. Dottore in ragion canonica. Capr. Bott. Ma mi vn poco i Canoniſti, anrebbonn'eglin prouiſto.

CANONIZZARE. Atto ſolenne, che fa il Pontefice, nel dichiarare vn defunto degno d'eſſere annouerato tra i Santi dalla voce. gr. κανονίζω. L. *in ſanctorum numerum adſcribere*. G. V. 8. 5. 6. E da Papa Giouanni ventiduedeſſimo fu canonizzato, e chiamato San Pietro da Murrone. G. V.6.25. 2. Il Papa, ec. Canonizzò più ſanti, come fa menzion la cro-

nica. Franc. Sacch. Op. di n. Il corpo, che dopo vna vita santamente vsata nō ha molto euidentemente fatto miracoli, e anche auendoli fatti, e non è canonizato, è mancamēto.

CANOVA. Stanza doue si ripongono i vini, e gli olij, e l'altre grasce. L. *cella, penaria*. G.V. 12.72.8. E poi si stribuiua la mattina a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese, e canoue per tutta la Città. Plut. e teneua quel castello, come canoua dell' oste. G. Vill. lib. 10. 122. 2. Forni di grossa quantità di moneta la canoua mandando per grano in Cicilia. (cioè il magistrato dell'abbondanza.)

CANOVACCIO. Vedi CANAVACCIO. Mil. M. Polo Il lor vestire si è di canouaccio, e di pelli di bestie. E appresso. Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si veston di canouaccio.

CANOVAIO. Ch'ha in custodia la canoua, e i vini in particolare. L. *promus, condus*. dal Gr. οἰνοφύλαξ. Miracol. Med. M. Allora gittò grido, e disse, che solo il canouaio, non v'era. Frac. Sacch. rim. Bere, e mangiar fa dare al canouaio.

CANSARE, in signif. att. Alquanto allontanare, e discostare. Lat. *dimouere, amouere*. Liu. M. Io trouerrò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire, dalla crudeltà del padre Vit. S. Pad. E come tu sai Iddio t'ha cansati di molti pericoli. ¶ In signif. neut. Allontanarsi, discostarsi, sfuggire, schifare. M.V. 1. 2. Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse di quella infermità. Dan. Inf. c. 12. E fa cansar s'altra schiera v'intoppa. E Purg. c. 15. Ne da quello era luogo da cansarsi.

CANSATOIO. Luogo, doue, cansandosi, huom si ricouera, rifugio. Lat. *effugium, profugium*. Vit. Crist. Giesucristo, che sepoucro, e bisognoso, primo, e vltimo forestiere nel cansatoio della pioua. S. Ber. let. Nella via reale, e ne' comuni ordinamenti vanno caendo, e cercando cansatoie furtiue per far la propria volontà.

CANTACCHIARE. Vedi CANTARE.

CANTANTE. Che canta. Lat. *cantans*. Qui disioso di cantare. Tes. Br. 2. 32. Ella fa l'huomo cantante, grassetto, e lieto, ardito, benigno.

CANTARE. Mandar fuor misuratamente la voce, proprio dell' huomo, e si dice ancor negli vccelli. L. *canere, cantare*. Bocc. nou. 54. 3. Chichibio, le rispose, cantando, e disse. E g. 9. p. 3. Sei canzonate, ec. cantate furono. E introd. n. 32. Se i frati di qua entro alle debite ore cantino i loro vfici. Lab. n. 214. Alla quale, o per amor della quale fossero state cantate, o fatte. Dan. Pur. 29. Cantando, come donna innamorata. E Inf. c. 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise. Petr. Son. 225. In dubbio di mio stato or piango, or canto. E temo, e spero. Bocc. Introd. nou. 37. Quiui s'odono gli vccelletti cantare. E g. 2. p2. Gli vccelli su per li verdi rami cantando. Da cantare, CANTERELLARE, che è con scommessa voce, e a ogni poco, cantare, che anche diremmo CANTACCHIARE e CANTICCIARE. Lat. *cantitare, cantilare*. ¶ E cantare, in vece di poetare. L. *canere, dicere*. Dan. Purg. c. 1. E canterò di quel secondo regno, Doue l'humano spirito si purga. E can. 21. Inf. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta l'alta mia tragedia. Lab. nu. 344. La nostra città aurà vn buon tempo, poco, che cantare altro, che delle sue miserie, e cattiuità (cioè che fauellare, e che ragionare.) Dan. Inf. c. 16. E mentre io gli cantaua cota' note. ¶ E cantare col sesto caso dopo con la proposizione IN, vale auer sotto suo nome, o sotto suo titolo. M.V. 9. 5. In lui cantaua il titolo della Signoria, che anche si direbbe, diceua in lui. ¶ E quando vno vuol mostrare di non auer pure vn danaio, si dice. E' non ce ne cāta vno, perchè doue non è danari, la borsa non rende suono modo basso. Da cantare. Biscantare, che val cāterellare. Varch. Erc. Recitando, componendo, o biscantando versi.

CANTARE, sust. But. Ebbono congiunzione insieme, come dicono i cantàri. E altroue. Tradì la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantàri.

CANTARO, vna determinata quantità di peso, minore, o maggiore, secondo la diuersità de' luoghi. Mil. M. Pol. le naui son coperte, e hanno vn'arbore, ma sono di grā portate, che bene portano quattromila cantàri, ec. negli anni Domini 1290. che io Marco Polo era nella Corte del gran Cane. ¶ CANTARO, con l'accento in su la prima a, è vn vaso lungo di terra, per vso di deporui il superfluo peso del ventre.

CANTATORE, verbal masc. Che canta. Lat. *cantator, cantor*. Bocc. nou. 97. 5. Era io que' tempi Minuccio tenuto vn finissimo cantatore, e sonatore. Sen. Pist. Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari ha i più cantatori, che non auea ragguardatori anticamente. E appresso. E quando tu ti lieui, e le vaghe son piene di cantatori, e suonano trombe, e organi, e tutte maniere di strumenti. Diciamo anche CANTERINO, ma in ischerzo, e di chi canta, volentieri, e spesso. Morg. Tanto romanzi, strambotti, e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi.

CANTATRICE, verbal femm. che canta. Lat. *cantatrix, cantrix*. Alb. cap. 62. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e di tutti delicamenti. Vit. Plut. Vestissi robba di femmina, e assettossi, come vna femmina cantatrice.

CANTERELLA. Animaletto piccolo di color mischio, tra verde, nero, e rosso. Sta nell'ebbio, e tra la cicuta, ed è velenosissimo, dicesi anche d'altri animaletti di simil forma. Lat. *cantharis*. Gr. κανθαρίς. Pall. contro agli animali, che nocciono alle viti, le cantarelle, che si soglion trouar tra le foglie, pesta, e mischia con olio, E vgnine i pennati, con che si pota.

CANTERELLARE. Vedi CANTARE.

CANTARINO. Vedi CANTATORE.

CANTICA, da canto numero determinato di canti, cioè libri. Lat. *canticum*. Dan. Purg. 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda.

CANTICCHIARE. Vedi CANTARE.

CANTICO. Lat. *canticum*. Espos. Salm. Cantico si è allegrezza di mente delle cose eterne, espresse con voci. Pass. 258. In quel gaudioso cantico, ec. ringraziò Dio, e profetando, fece vna stanza, e disse. *Quia respexit.*

CANTILENA. Canzone che si canta. Dan. Par. 32. Rispose alla diuina cantilèna Da tutte parti la beata Corte.

CANTINA. Luogo sotterraneo, doue si tiene, e conserua il vino. Lat. *cella vinaria*. Rim. in bur. Casa. Ogni stanza era camera, e cantina. ¶ E per luogo sotterraneo. Espos. Vang. Venne alla sepoltura, la quale era in vna spilonca, o vero in vna cantina, sopra la qual sepoltura era vna pietra.

CANTO. Armonia espressa con voce. Lat. *cantus*. E degli vccelli proprio. Lat. *garritus*. Bocc. introd. n. 38. Con funeral pompa di cera, e di canti. E nou. 47. 44. Canti, e balli, e altri solazzi vi si fecero assai. Dan. Inf. c. 4. Di quel Signor dell' altissimo canto. E Parad. c. 12. E moto a moto, e canto a canto colse, Canto, che tanto vince nostre Muse. Pet. Son. 252. Or sia qui fine al mio amoroso canto. Bocc. g. 5. p. 1. Quando Fiammetta da' dolci canti degli vccelli incitata, ec. ¶ Per arte di cantare. Bocc. g. 9. f. 4. Mille canzonette, più sollazzeuoli di parole, che di canto maestreuoli. E nou. 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica in cittadina ridusse, ma di canto diuenne maestro, e di suono. ¶ Per parte di poema altrimenti, libro. Dan. Inf. c. 20. Di nuoua pena mi conuien far versi, E dar materia al ventesimo canto. ¶ CANTO diciamo a tutto 'l corpo d'vna mascherata, che vada, cantando, per la città, a luoghi determinati canzoni attenenti alla loro inuenzione.

CANTO. Banda, parte, lato. Lat. *latus, pars*. Bocc. n. 57. 11. Dal canto, doue la donna dormiua, se n'andò. Dan. Inf. 12. Mostrossi vn'ombra dall'vn canto sola. E can. 17. Lo scendere, e 'l salir per li gran mali, Che s'appressauan da diuersi canti. ¶ Per angolo. Lat. *angulus*. Bocc. n. 60. 12. E, per non lasciar la cassetta vota, vedendo carboni in vn canto della camera, di quegli la cassetta empierono. E n. 31. 10. A piè di quello in vn canto sopra vn carello si pose a sedere. Fios. c. 10. ¶ Per capo di strada. Lat. *compitum*. Bocc. n. 72. 17. Se ne venne a casa sua, la qual era vicina al canto alla macina. ¶ In prouerbio diciamo Dare vn canto in pagamento, che vale fuggirsi nascosamente. Lat. *solum vertere*. Ber. Orl. Come dentro alla torre fù passata, L'amico diede vn canto in pagamento. ¶ E Volger largo a' canti, che è andar nelle difficultà cauto, e assentito: metaf. tolta dalle bestie, che portano, che se a' canti non piglian la volta larga, son pericolose di sdrucciolare, e cadere.

CANTONATA. V. CANTONE, ANGOLO.

CANTONCELLO. Vedi CANTVCCIO. Vit. S. Pad. Vedendo questi due Maccarij vestiti di panni vecchj, sedere in vn cantoncello in pace, e 'n silenzio.

CANTONE. Canto per angolo. Lib. Astr. Poni l'vna gamba sopra 'l segnale ch'haueui fatto, e l'altra sopra 'l cantone di mezzo. Petr. huom. Illustr. Perchè la rocca aueua vna torre forte presso al cantone del tempio. Tes. Br. 3. 6. Il primo cantone sia volto contra lo Sole Leuante e l'altra parte contro a Ponente: il che il che diciamo anche CANTONATA, che è l'angolo esterior delle fabbriche. Amm. Ant. Non voglio, che ti vadi rauuolgendo per li cantoni. Da CANTONE, CANTONIERA, che val femmina di mondo di poco pregio.

¶ Per

¶ Per Sasso grande riquadratto, detto così, per esser messo, per lo più, nelle cantonate delle muraglie. Latio. *Saxum maius.* Vegez. I grandi cantòni si pongano nelle bertesche, ai che sopra i nimici impinti (cioè spinti) e voltolati per forza, non solamente uccidano, ec. E per metaf. Annot. Vang. Stando Giesucristo, fermo cantòne di pietra. ¶ E Cantonata, per, sassata. ¶ Per banda, parte, lato. Fr. Giord. Ancora ti fa vn'altro gran bene, pigliando la colpa sua da vn'altro cantòne, in quel modo, cioè di rimbalzo. Petr. huom. Ill. I Caualieri del regno, da ogni cantone andaro a Zama, domandando perdonanza.

Cantoniara, vedi Cantona.

Cantonuto. Che ha cantoni, cioè àngoli. Lat. *angularis.* Annot. Vang. Ecco, ch'io porrò in Sion la pietra sourana cantonuta.

Cantore. Cantatore. G. V. 11. 113. Doue erano su tutti i cantòri cherici, che vficiauano. Dan. Par. 17. Mostrommi l'alma, che m'hauea parlato, Quale era tra i cantor del Cielo, artista. ¶ Per Poeta canz. 20. Fù il cantòr dello spirito santo, Che l'arca trasmutò di villa in villa. E Purg. 22. Disse'l cantòr de' bucolici carmi.

Cantrice. V. A. Cantatrice. Mirac. Mad. M. E le predette due cantrici, gli altri due versi, che seguitao nell'ordine, proseguitauano.

Cantuccio. Dim. di canto, banda. L. *angellus.* Lib. Viagg. E dall'altro canto confina egli con reame d'Affrica, e ancora confina, con vn cantuccio alla Giudea. Vit. S. Pad. Acciocchè le fiere non lo mangiassono, lo lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio (cioè longo ritirato da nasconderuisi) ¶ E da Cantuccio. Ricantucciato, che vale ristretto, e nascosto in cantuccio. Salu. Spin. Ma oimè, egli è la dentro à questa via vn'altro rincantucciato.

Cantucciuto. V. A. Cantonuto. Qui bernoccoluto. L. *nodosus.* Lib. Viagg. Il più grosso, che la Natura possa fare, si è grosso, come vna noce moscada, e tutti cantucciuti, e aspri, anzi che si lauorino.

Canutamente. Con canutezza: ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non si dice, se non per cautamente, e con sauiezza da vecchio. Lat. *prudenter, cautè.* Varch. Ercol. In verdissima età canutamente procedèndo.

Canutezza. Bianchezza di peli, e di capelli. Lat. *canities.* Declam. Quintil. Volete ch'io aspetti insino, ch'io sia all'etade, che i membri son putridi, che la vergognosa canutezza pure.

Canuto. Bianco di pelo, per vecchiezza. Latin. *canus.* Bocc. n. 18. 37. Sì come colui, che vecchio, e canuto, e barbuto era. Petr. Son. 14. Muouesi il vecchierel canuto, e bianco. Amm. ant. Piglia la dottrina da tua giouentù, e insino al tempo canuto trouerai Sapienza (cioè della canutezza) Petr. cap. 5. Pensieri canuti in giouenile etade (cioè da vecchi) E Son. 264. Con stil canuto aurei fatto, parlando, Romper le pietre (cioè eccellente.)

Canzonare, da canzone. Cantare, celebrare. L. *celebrare.* Fr. Gutt. Che l'alma e lo sauer di voi canzona. Oggi canzonare non dir da senno, ma dir sanfalucche, e chiacchiere. Lat. *nugas garrire.* Sì come in questo significato pigliamo anche, Canzone, dicendo dar canzoni, cioè parole, in cambio di fatti. Lat. *verba dare.*

Canzone. Da cantare. Poesia lirica di più stanze, che seruono il medesimo ordine di rime, che la primiera. Lat. *ode, cantilena,* Gr. ᾠδὴ. Bocc. introd. 33. Con disoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. E g. 5. f. 1. Vna danza prendesse e dicesse vna canzone, la qual disse. Signor, mio dell'altrui canzoni io non so. Petr. canz. 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuuol d'oro. Dan. L'vsò per cantica. Inf. c. 20. Di nuoua pena mi conuien far versi, E dar materia al ventesimo canto, Della prima canzon, ch'è de' sommersi. ¶ Mettere in canzone, mettere in baia. Lat. *fabulam facere.* Bocc. nou. 50. 8. E peggio, che noi siam messe in canzone, e dicono, ec. ¶ Ed essere in canzone, Essere in baia. Lat. *fabulam esse, in fabulis esse.* Luig. Pulc. Beca. E'l suo Vallèra ogni dì si millanta, Che la sue Nencia è in fauola, e'n canzona. Qui parla equiuocamente. ¶ Diciamo prouerbialmente Canzone, ò fauola dell'vccellino, che non finisce mai: che è, quando vn fauella, ritornar sempre su le medesime. ¶ Pataff. La fauola mi par dell'vccellino. Ercol. 74.

Canzonetta. Dim. di canzone. Boc. pr. 8. E alcune canzonette delle predette donne cantare. G. V. 7. 8. 3. E allora, per questa cagione, si fece vna canzonetta, che disse.

Caos. Confusione d'ogni cosa. Lat. *chaos.* Gr. Χάος. Dan. Inf. c. 12. Più volte il mondo in Caos conuerso. G. V. 11. 1. 9. Quante case aueа del Ponteuecchio, ec. rouinarono, che a riguardare pareua vn Caos. Trat. gou. fam. Foodàti caossi di confusione non poca.

Capaccio. Vedi Capo.

Capace, da capire. Che capisce, che è atto a capire. Lat. *capax.* Pass. 266. La grazia, ec. fa crescea l'vmiltà, la quale, crescendo sempre diuenta più capace, e di maggior tenuta. Caual. Fr. ling. E per lo desiderio dilata l'anima, diuenta più capace, e più degna delle grazie, le quali domanda.

Capacita. Astratto di capace, tenuta. Lat. *capacitas.* Boc. g. 6. f. 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabondaua, vn'altro canaletto riceueua. E per metaf. Conu. 59. Sì come da fonte primo si diriua, che sempre attrae la capacità della nostra natura.

Capanna. Stanza di frasche, o di paglia, doue ricoueran la notte al coperto quelli, che habitan la campagna. E Capanna è anche stanza, pur murata, doue i contadin ripongon gli strami. Lat. *mapalia, orum, tugurium.* G. 7. 114. 3. E arsono case, e capanne, e leuaron preda. Bocc. nou. 72. 12. Andiamcene, quà nella capanna, che non ci vien mai persona. E n. 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le pouere capanne abiti. Il Morg. disse io ischerzo. Corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho à disfaſfar le grinze a questo tratto, alludendo alla voracità de' golosi. E Capannuccia, dim. di Capanna, e si dice propriamente di quella, che si fa nelle case, e chiese per la solennità del Natale, a immitazion di quella doue nacque nostro Signore. ¶ Capannelle si dicono, quando, in sur'vna piazza, si vede più mucchj d'huomini a bisbigliare insieme. ¶ E Capanna vale anche catafalco.

Capannetta. dim. di capanna. L. *tuguriolum.* Boc. nou. 42. 8. E tanto la pregò, che in vna sua capannetta la menò. Cr. 10. 18. 2. Segretamente entri in vna picciola capannetta ben chiusa. Franc. Sacch. rim. Pouera capannetta è'l nostro sito.

Capannetto. dim. ch'è lo stesso, che capanna, ma alquanto minore. Bocc. nou. 21. 14. Ch'abbiam noi a far se non a pigliarlo per mano, e menarlo in quel capannetto.

Capannuccia. Vedi Capanna.

Capannuccio. Capannetto. Qui il Vill. lib. 1. 60. 4. 5. Lo piglia per la lanterna, ò pergamèna, posta su la cima del tempio di S. Giouanni di Firenze. Negli anni di Christo 1150. si fece fare il capannuccio, leuato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro di sopra, ec. Io quello luogo luce per lo aperto di sopra, ou'è il capannoccio, e non per altro tempo dell'anno. ¶ Capannuccio diciam ogni massa fatta, per appiccarui fuoco, e abbrucciarla, fatto per allegrezza, o altra cagione.

Caparbiara.)
Caparbieta.) Vedi Capo.
Caparbio.)

Caparra. Arra. Lat. *arrha.* But. Caparra è fermezza del patto fatto. G. V. 12. 72. 5. E fece mercati con capàrra di moneta, con certi mercatanti Genouesi. E lib. 10. 138. 1. E fatto il patto dieron caparra 13000. Fior d'oro. Caualc. Medic. cuor. Che come Dio da a'buoni in questo Moodo capàrra di Paradiso, così alcuna volta da a'rei capàrra d'Inferno. E furt. della ling. Il quale qui si comincia, per capàrra, e termina, senza termine, in eterno, in quella beata vita.

Caparrara. Dar la caparra.

Capassona. Vedi Capo.

Capata. Vedi Capo.

Capecchio. Quella materia grossa, e liscosa, che si trae della prima pettinatura del lino, auanti la stoppa, e simile anche della canapa. Lat. *tomentum.* Bocc. nou. 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte fuor che due, che panni erano, piene le trouò di capècchio. Dittam. Col ferro in man, col fuoco, e col capècchio. Cr. 2. 5. 2. Lino, ec. si secca, e si maciulla, e quello, che poi si dice capècchio va via.

Capellamanto. Quantità di capelli insieme. Latio. *capillamentum.* Qui per similitudine. Cresc. 5. 23. 6. Se l'arbore è infermo si conuiene cauare intorno, e metterui feccia di vin vecchio, e tagliare il supèrchio capellamento delle sue barbe.

Capellatura. Tutti i capelli del capo insieme, e qualità di capelli. Lat. *capillitium.* Bocc. 35. 12. La testa non ancora si consumata, ch'ella, alla capellatùra crespa, non conoscessero esser quella di Lorenzo. Sen. Pist. Tu amerai meglio

colui, che haurà più bella, e più crespa capellatùra, e più biondo capo. But. Li poeti fingono, che il Sole sia vn Dio, che lo chiamano Febo, e fingolo con vna bella capellatura inteodendo, per quella capellatùra, li raggi suoi. Ouuid. Metam. Allora le Ninfe, e le fonti, e i laghi, piansero perdute le loro capellatùre. Per simil. Pall. O vero tagliane la capellatùra di cotal barbe, che ha troppe,

Capelliera. Capellatùra. L. *capillamentum*. Stor. Aiolf. In questo orto era vn'huomo tutto piloso, con gran capellièra, e gran barba, vestito, come romito. Dicesi **Capelliara** propriamente a quantità di cape'postici. Lat. *caliendrum*.

Capello. Propriamente pelo del capo. Lat. *capillus*. Bocc. 73.19. Senaa lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. E n.88.3. Con vna zazzerina bionda, e per punto, senza vn capel torto auerui. E n.18.10. Messesi le man ne' capelli, e rubbuffatigli, e stracciatigli tutti. E introd. n.34. E quasi tutti i capelli adosso mi sento arricciare. Dan. Inf. c.18. Già t'ho veduto co' capelli asciutti. Petr. canz. 11.1. Le mani e auessi io auuolte entro a' capelli. Fr. Giord. Non sarà vn minimo difetto, quanto vn capello. ¶ Diciamo. A capello, che vale Appunto appunto, presa la metaf. della sua sottiglieiza. Lat. *ad vnguem, examussim*. ¶ E spogliarsi in capelli, cioè mettersi di cuore, e volonterosamente a fare vna cosa. Lat. *omnes neruos intendere*. Fl. 347. ¶ Auer le mani a vn ne' capelli, è, quando vno depende da te in qualche cosa, che importa, ed ha vn gran bisogno di te, tolta la metaf. dalla buona presa, che à quella del tenere vn pe' capelli. Pete. canz. 11.1. Le man le auess'io auuolte entro a' capelli. Salu. Spin. Io le ho troppo le man ne' capelli.

Capelluto. Che ha di molti capelli. Lat. *comatus*. But. l'vno ridente, e l'altro piangente, col ciuffetto, e capelluto.

Capeluenare. Erba medicinale, che fa'ntorno alle vene dell'acque. Latin. *adiantum, polytricum*. Grec. ἀδίαντον πολύτριχον. M. Aldobrand. Imprima si farà fare vna dicozione di violette, di citracca, di capeluenere, e vna barba di finocchj. Cresc. 6. 33. 1. Il capeluenere e freddo, e secco temperatamente, e ha virtù diùretica, per la sottile sustanzia sua: fresco è di molta efficacia, e si puote poco serbare, perocchè è sottile erba.

Capere, e **Capire**. Auer luogo esser capace. Lat. *capi*. Bocc. n.44.8. Via, faccialeuisi vn letto tale, qual egli vi cape. E n.60.14. E tante femmine concorsono nel castello, che appena vi capeano. Dan. Par. 17. Che come vegon le terrene menti Non capere in triangolo du cottusi. E can.5. Che vedrai non capere in questi giri. E can.23. Come fuoco di nube si disserra, Per dilatarsi, sì che non vi cape. ¶ Per metaf. Bocc. n.56.3. Secondo, che nell'animo gli capea. E n. 89.4. E però nel mio giudicio cape tutte quelle esser degne di rigido, e aspro gastigamento. Petr. Son. 262. Mio ben non cape in intelletto vmano. E Son.150. Ne'n pensier cape, non che'n verso, o'n rima. ¶ Diciamo non capèe in se stesso, quando l'huomo, o per souerchia allegrezza, o altra alterazione, non si può contener di non ne dar segno. Boc. n.79.20. Bruno aueua sì gran voglia di ridere, che egli, in se medesimo, non capèa. E n.85.12. E andaua saltando, e cantando, tanto lieto, che egli non capeua nel cuoio. ¶ E in signif. att. riceuere, auere in se. Dan. Purg. 18. E questa prima voglia, Merto di lode, o di biasmo non cape. ¶ Diciamo anche **Capire**, ma per lo più in significato di comprender con lo' intelletto. Io non la posso capire, Io la capisco. ¶ E càpere, verbo Lat. *Pigliare*. Dan. Purg. c.20. E nel Vicario suo Cristo esser catto.

Caperozzolo. Vedi **Capo**.

Capestro. Propriamente il cànapo, con che s'impicca gli huomini, ma si piglia largamente, per ogni fune da legare. L. *capistrum*. Boc. n.1t.14. Sempre gli parebbe il capestro auere alla gola. G.V. 12.50.4. E messogli vn capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto, ec. Lo strãgolorono. Com. Inf. 28. Per tenere il capèstro alla gola a que' Pugliesi. Boc. n.50. 17. Tratto il capo del capèstro, era vscito della stalla, e ogni cosa andaua fiutando. Dan. Inf. c.47. Ne sõmo vficio, ne ordini, sacri, Guardò in se ne in me quel capestro, che solea far li suoi canti più macri. Par. c.11. Che già legaua l'vmile capestro (cioè còrdiglio.) E da **Capestro** **Incapestrare**; e **Incapestatura**, che è quella risegatura, che fa tal volta il capèstro alle bestie incapestrate. ¶ E capestro si direbbe a persona maliaiosa, e cattiua, e quasi degna del capestro come impiccato, e forca a vno scelerato, quasi degno similmente della forca, e d'essere impiccato. Burch. Disse quel capestruzzo apri la mano, e quel mocceca se: ve s'io ho giuoco.

Capeuole. Atto a capire. Latin. *capax*. But. Ad ogni angelo dà della sua luce, quanto egli n'è capeuole.

Capezzale, da capo. Collaretto, collarino. G.V. 10.154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro, più da due braccia, ne iscollato più di braccia vno, e quarto il capezzàle. Ouuid. Pist. Ella il vestio della camicia, senza il capezzale, e fecelo vccidere al detto. Franc. Sacch. rim. Quanto si vede il petto Pigner d'vn capezzal lungo, è aperto. ¶ Per lo luogo doue si pone il capo nel letto. Lat. *ceruical*. Sen. Pist. Puose la spada al capezzal del letto suo. Medit. aib. cr. Gli òmeri suoi propri furono il capezzale, e'l letto di piuma, ch'ebbe il dolce Giesù, a riposare, e a dormir di meriggio. Franc. Sacch. Op. diu. Sooo molti, che al capezzale quando sono seoaa sentimento, vogliono acconciare i fatti loro.

Capezzolo. Vedi **Capo**.

Capidoglia, e **Capidoglio**. Nome d'vn pesce. Mil. M. Polo. In quel mare v'hae molte balèoe, e capidòglie: e perchè pigliano assai di queste balene, di queste capidoglie, si hanno ambra assai. Ar. Fur. I capidogli co' Vecchimarini.

Capiglia. V. A. Vale accapigliatura, o accapigliamento, che è qnello, che noi diciamo Fare a' capelli, e Accapigliarsi. L. *mutuus capillorum vellicatus*. Caual. Med. cuor. N'escono e procedono capiglie, e zuffe, guerre, micidij, biastemme, e ingiurie molte.

Capinera. Vccelletto, il qnale centa dolcemente, detta cosi dall'auere il capo nero. Lat. *atricapilla*. Morg. La cingallegra il lui capinero.

Capire, **Capere**.

Capitale. sust. La sorte principale, che è quella quantità di danari, che pongono i mercatanti sui traffichi, che si dice anche, corpo. Lat. *sors, caput*. Bocc. n.13.5. Ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. M. V. 7.4. Chi auesse accattato sopra pegno, l'andasse a riscuotere, per lo capitale. G. V. 11. 87. 1. Si trouarono a riceuere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitàli prouuisioni, e riguardi, fatti per lo Re più di centomila di marchi di sterlini. ¶ Per istima, pregio, riputazione: onde Tener poco a capitàle. Lat. *paruifacere, paruiducere*. Bocc. n.98.22. Gisippo rimasosi in Atene, quasi da tutti poco a capitàl tenuto. G.V. 12.70.2. Se n'andò a dimorare a Beneuento, e poco era tenuto a capitàle. Cron. Morell. Ognuno, come a tristo, e a poco capitàl ti dileggia, spreaza, e fatti male. ¶ E Far capitàle, vale anche fare assegnamento.

Capitale, add. Del capo. Lat. *capitalis*. Boc. n.65.4. Che forse assai di qoelli, che a capitàl pena son dannati. Am. Ant. Ora è da dire di ciaschedun peccato, e prima de' vizj capitàli (cioè mortali, perchè la pena del capo è mortale) Pass. 153. Quelle cose di che il confessore dee di mandare, ec. Sono gli otto viai principàli, e capitali cio sono superbia, vanagloria, auarizia, ira, inoidia, accidia, gola, lussuria. Bocc. n. 16. 38. E sì come capitàl nimico del Re Carlo (cioè a morte.)

Capitalmente. Di pena della vita. Lat. *capitaliter*. Vegez. Quando alcuno caualiere capitalmente è punito.

Capitananza. Vficio di capitano, e gouernamento d'eserciti. Lat. *ductus, imperium, ductio*. Petr. huom. Illust. Non solamente, nella sua etade, fue grandissimo capitano, secondo Tito Liuio, ma fù pari à ogni Re di capitananaa, che fosse stato dinanzi di lui. E appresso. Fu elletto, con marauiglioso consentimento, a regger la capitananza in Ispagna. E altroue. Mandata innanai parte della gente da cauallo ad attiazare i nemici, sotto la capitananza di Massinissa.

Capitanare. Dare, o auer capitano. Lat. *creare ducem, ducem præficere*. G.V. 11.133.8. Sì grande oste non capitanare di sufficienti duci. M.V. 8.72. E sanza capitanare, mandò la gente sua a cauallo, ed assai balestrieri nel Mugello. G.V. 11.28.1. Si cominciarono a raccoglier, verso Cortona, male ordinati, e peggio capitanati. M. V. 5. 18. Seguitò, che la sua gente d'arme capitanata, e guidata, per Messer Galeotto suo fratello, auuiliua.

Capitanato. Capitananza. G. V. 8. 61. 2. Rimessosi in lui, gli tolse la signoria del capitanàto. M.V. 4.17. Sauiamente otantenea il titolo del capitànato della terra alla Corona.

Capitaneggiare. Capitanare, guidare, come capitano. Tes. Br. E tutti gli altri vanno, secondo, che elli capitaneggiano.

Capitaneria. Capitananza G.V. 7.31.2. Con tutto che non fosse tenuta troppo sauia, e prouednta capitaneria. E lib. 6. 59. 1. Vscì fuori alla battaglia, senza niuno ordine di guerra, o capitaneria, M.V. 3. 110. Tutti vollono, che'l

che'l titolo della compagnia, e capitaneria, fosse di Mess. Fra Monile.

CAPITANO. Guida, capo, governatore, per lo più di soldati. Latin. *dux, caput.* Bocc. n.16.38. L'aveuano fatto lor capitano. E nou.19.26. Venuto adunque Sicurano in Acri, Signore, e capitan della guardia de'mercatanti. Introd. alle vir. Sono fatte capitane delle schiere, e sono così nominate. Bocc. n.81.2. Era molto spesso fatto capitan de'Laudesi di Santa Maria nouella. E n.79.24. Noi si abbiamo à quella nostra brigata sempre vn capitano, con due consiglieri. Ha vn magistrato in Firenze, gli huomini del quale, hanno titol di capitano. G. V. 7. 16. 2. Fecero i detti Guelfi, per mandato del Papa, e del Re, Rettori di parte, e chiamarongli Consoli de'Caualieri, poi li chiamaron li capitani di Parte. ¶ Anche CAPITANO, è titolo di Cittadino proposto, e mandato al gouerno d'alcune Città del dominio: il cui territorio, e giuridizione, si chiama CAPITANATO. ¶ Per ministro della Giustizia, che si dice comunemente BARGELLO. Bocc. n.45.9. Nè prima si partì, che à sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. Ariost. Fur. Al capitan della sbirraglia tolse.

CAPITARE. Arriuare, aggiungere, e venire a vn luogo, quasi a caso, improuisamente. Lat. *casu venire, forte peruenire.* Bocc. nou.12.tit. Rinaldo d'Asti capita à castel Guglielmo. E nou.42.17. Martuccio, in casa mia è capitato vn tuo seruidore, che vien da Lipari. E nou.59.3. E in quella onorauano e gentil'huomini forestieri, quando vene capitàuano, e ancora de'cittadini. E nou.93.16. Niun fu mai, che a casa mi capitasse, ch'io nol contentassi. E nou.65.7. S'auuide, che quiui era vna camera, doue capitaua la fessura (cioè doue arriuaua) ¶ Capitar male. Lat. *perdi, perire.* Bocc. nou.33.2. I quali vgualmente mal capitarono. M.V. 5. 20. I mali consigli de'Ghibellini d'Italia, ec. feciono mal capitare. G.V.7.31.3. Auendolo fatto costrignere, per sapere, come capiterebbe nella detta oste (cioè se bene, o male) ¶ Per conchiudere, condurre a capo a fine. Lat. *concludere, perficere, absoluere.* M.V. 2.4. Il Papa Clemente, io questo tempo, era stato in vna grande, e graue malattia, nella quale, rimorso da coscienza, di non auer capitato il fatto tra i due Re, ec. propuose nell'animo, ec. di capitar quella quistione. ¶ Di qui RICAPITARE, che è dar luogo, cioè indrizzare a suo luogo, che anche lo diciam Dar ricapito, il qual ricapito vale indrizzo, e auuiamento. ¶ Per compimento, fine. Fir. nou. le pareua mill'anni di dar ricapito alla sua faccenda. ¶ E ricapitare dicono i mercanti a pagare le lettere di cambio. ¶ E huomo di ricapito, cioè da dar ricapito. Fir. Disc. anim. Vno amico mio molto fidato, e persona di gran ricapito.

CAPITATO, da capo. Che ha capo. Lat. *capitatus.* Cr.6.3.2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincierà à nascere, il suo stipito dalla luogi calca, e così il fuogo tornerà a lui: fauella dell'aglio.

CAPITELLO. Membro, e quasi capo della colonna. Lat. *capitellum, epystilium.* Gr. ἐπιστύλιον. Guid.G. E cos. le colonne, e li capitelli, e le base delle lor finestre. Filoc. 2. 183. Le finestre diuise da colonnelli di christallo, ec. i cui capitelli, e d'oro, e d'argento erano. ¶ Per dim. di CAPO. Lat. *capitulum.* Cr.6.69.1. La lappola è vn'erba, che, nella sua sommitade, ha certi capitelli, i quali moltos'appiccano alle vestimenta. ¶ Diciamo anche CAPITELLO a quella parte della sega, che i segatori tengono in mano.

CAPITOLARE. Far conuenzioni. Lat. *inter aliquos conuenire de aliqua re, pacto conuenire:* è detto dallo scriuerle, capo per capo: s'allarga ancora a tutte le materie, che si scriuono a capitoli. Lat. *in capita distinguere.* Com. Purg. 23. Circa la colpa della gola, della quale è alquanto tocco nel capitolo sesto dell'Inferno: qui alcune cose ne capitoleremo di quello vizio. Da capitolare, capitolazione, nel significato di conuenzione. Guicc. Stor. Fatta la capitolazione, il Pontefice, per non mancare, ec.

CAPITOLAZIONE. Vedi CAPITOLARE.

CAPITOLO. Vna delle parti della scrittura, detta, dal ricominciar da capo. Lat. *caput.* Pass. car.5. Del nome della penitenza, capit.2. Conu.R. E così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo. G.V.10.47.1. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. Bocc. nou.60.19. Gli fece copia delle piagge di Montemorello in volgare, e d'alquanti capitoli del Caprezio. ¶ CAPITOLO componimento in terza rima: dagli antichi detto CATENA, dalla concatenazion delle rime. ¶ CAPITOLI si dice a' patti, e alle conuenzioni, che si fanno, a capo per capo. Lat. *pactum, conuentio.* G.V. 11.49.1. Vi si diede compimento, per la forma, e capitoli specificati qui appresso. ¶ CAPITOLO si chiama anche, l'adunanza, de' frati, o d'altri religiosi di chiese cattedrali, collegiate, perchè in quella capitolano, e fanno leggi, e statuti. Lat. *conuentus.* Bocc. nou.1.18. E fatto sonare a capitolo, alli frati, raunati in quello, persuadette, ec. ¶ CAPITOLO si dice anche al luogo, oue si rauna per capitolare. Lat. *exedra.* Gr. ἐξέδρα. Ar. Fur. Trouolla, che in capitolo sedea A nuoua elezion degli vficiali. ¶ CAPITOLO diciamo a quel correggiuolo, cucito in su le teste de' libri, quasi CAPITELLO, il quale sostien la couerta. ¶ ACCAPITOLARE appiccare, o cucire i detti correggiuoli a' libri.

CAPITOMBOLARE.
CAPITOMBOLO. } Vedi CAPO.
CAPITONE.

CAPITOSO. Di suo capo, testereccio. Lat. *capito, pertinax.* M.V. 6. 39. Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta, per la capitosa follia tedesca.

CAPITOZZA. Vedi CAPO.

CAPITUDINI. Capitudini si chiamauano l'adunanze de' capi degli antidetti Consoli. G.V. 7.13.5. Che ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze auessero consoli, e capitudini. E cap.79.5. E la lezione del detto vficio, si facea per li Priori vecchi, con le capitudini delle dodeci arti maggiori.

CAPITUTO. Vedi CAPITATO. Lat. *capitatus.* Pall. Se'l vorrai far ben capituto, quello che semini nella Primauera, dipoi d'Ottobre traspiantare. Amet. 47. Le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri.

CAPO. Parte del corpo vmano dal collo in sù. Latin. *caput.* Gr. κεφαλή. Bocc. n.15.36. Egli tentò più volte, e col capo, e con le spalle, se alzar potesse il coperchio. E nou.76.6. Calandrino essendogli il vino vscito, del capo. Tes. Br.1.15. Il capo, ch'è maggior dell'aoma, ha tre celle, vna dinanzi, per imprendere, l'altra nel mezzo, per conoscere, e la terza dietro per memoria. Dan. Inf. c.7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. E can.28. Io vidi vn certo, ec. vn busto senza capo andare, ec. E'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. Pet. cap.9. Che fu'l folle amador del capo scemo. ¶ Trattandosi di quantità, e nouero di bestie, per CAPO s'intende tutte le bestie. M.V. 11.24. E leuaron preda di mille capi di bestie. E così Capo di panno, per tutta la veste, e anche per la pezza intera. ¶ Per simili. Bocc. nou. 10.9. Come nel porro niuna cosa sia buona, pur men reo, e più piaceuole alla bocca, e'l capo di quello. ¶ In vece di PRINCIPIO, o ESTREMITA. *caput, principium.* Boc. n. 40. E cominciatosi dal capo gli contò la storia infino alla fine. G. V. lib.5. 38. 2. Cosa fatta capo ha. Dan. Inf. 28. Gridò: ricorderàti anche del mosca, Che dissi lasso, capo ha cosa fatta. E questo è passato in prouerbio. Bocc. sopra Dante. Nel entrar della prigione legasse il capo dello spago. E n.76.13. Comiciatosi dall'vn de' capi, cominciò à dare a ognun la sua. M.V. lib.1. 129. Ogni capo di cento anni nella natiuità di Cristo. E, lib.6.72. Ogni capo, di tre, o di quattro mesi. E capo d'acqua cioè vena, o polla d'acqua. Lat. *vena.* Cr.1. 8. 7. Cauerai il pozzo e cercherai il capo dell'acqua, e se sono più capi, racoglieragli in vno. ¶ Per parte superiore. Lat. *pars superior.* Bocc. n.15.7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. E n.18. E trattessi i panni di gamba, e a capo del letto gli ripose. E nou. 89. 10. Vn buono huomo, il quale a capo del Ponte sedea. G. V. 11.42.3. Si ridussero la sera a capo al ponte alla spina. ¶ Per quel mozzicone di fermento, lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuoua messa, o pullulazione. Lat. *palmes.* Cr.4.4.4. Imperocchè, con lunghi capi, fa il vino di poco valore. E lib.11.26.2. Quelle, che hanno le gemme più rade per la lunghezza de'nodi con capi più lunghi son da potare. ¶ Per guida, scorta, regolatore, gouernatore. Lat. *caput, dux, rector.* Bocc. Introd. n. 41. Veramente gli huomini son delle femmine capo. E n. 43. 2. La quale, ec. già fu capo del Mondo. Onde capo di casa, di famiglia. ¶ E sopraccapo soprantendente. Matt. Franz. Rim. Bur. Ma voi quanto si può fiete prudente, Ne mi bisogna entrar ne' sopraccapi. ¶ Per metaf. immaginazione, pensiero, ceruello. Lat. *mens, animus.* Bocc. nou.65.14. Non gli trarrebbe del capo tutto'l mondo, che per altro, che per male vi si venisse. E nou.79.4. Gli entrò nel capo non douer potere essere, che essi così

lietamente viuessero della lor pouertà. E nou.41.3. Ne, ec. gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne costume alcuno. M.V.11.68. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istaua sicura (cioè a darle ad intendere.) Vit. Plut. Li Siracusani, ec. faceuano li suo' fatti per loro capo, ne Dione voleuano ascoltare. (cioè secondo il lor parere.) Per termine, fine. Lat. *finis, post*. Passau.78. stette tre anni, ec. rinchiusa: in capo di tre anni Iddio riuelò, ec. Cr.9.59.2. In capo di dodici anni partoriscono la lor concezione. ¶ venire a capo, cioè venire alla conclusione, al fine. Fr. Giord. Salu. Volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. Boc.n.60.19. Io non ne verrei a capo in parecchi miglia. ¶ Capo diciamo anche, a quella punta della terra, che sorge in mare, come Capo di buona speranza. ¶ Ritornar sopra'l capo, cioè locorna male, Ritornare in suo danno. Lat. in *proprium caput redire*. Bocc.n.77. Alla quale la sua besta, ec. ritornò sopra'l capo. Passau.252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. ¶ Metter capo: de' fiumi. Sboccare, sgorgare, o in mare, o in altro fiume. Lat. *egerere*. G.V.1.3.2. Fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro Mare. ¶ Rimaner, col capo rotto, cioè perdente, andarne col peggio. Latin. *iacturam facere, damnum capere*. Passau.252. Non è veruno, che non ne rimanga col capo rotto. Diremmo anche, che Non ne vada. ¶ E venire in capo, cioè interuenire. Latin. *euenire*. Passau.18. Quando quello, che temauàte vi verrà in capo. Mettere, tenere, e portare in capo. Bocc. g.6. f.1. La corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. ¶ Vrtare il capo al muro, oggi più comunemente, battere il capo nel muro. Mettersi a impresa non riuscibile, quasi a voler rouinare vn muro col capo. Filoc.2.110. Comanda, ch'io non vi vada, ec. egli potrà assai vrtare il capo al muro, che non ci andrò. ¶ Far capo a vno: andar per indirizzarsi a chi ti sia guida, e conducitore. Lat. *aliquem adire*. G.V.6.79.2. Vennero a Firenze, e fecer capo agli anziani del popolo. Onde. Non sapere, doue si dar di capo, cioè non sapere a chi, ne doue si rifuggire, o ricorrere. ¶ Far capo in vn luogo, andar quiui principalmente, adunarsi. Oggi più comunemente Far la massa. Latin. *conuenire, coire, coitionem facere*. G.V.6.40.1. Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla Chiesa di San Firenze. E lib.7.119.1. Aueano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede, e a cauallo. E lib.12.103.1. Incontanente feciono capo grosso alla Città di Capua (cioè gran raunata.) ¶ Far capo, per far resistenza. Lat. *incolere*. G.V.1.44.1. Lo Re di Toscana, ec. facea capo di suo reame nella Città di Chiusi. ¶ Far capo, assolutamente si dice di postema, che cominci a corre cioè a generar putredine. Lat. *suppurare*. ¶ Leuare in capo si dice propriamente del mosto, quando, bollendo, solleua la vinaccia. E per metaf. insuperbire, adirarsi. Tac. D. I Traci, ec. leuaro in capo per lor natura. Lat. *excandescere, ira incendi, superbire, indignari*. M.V.11.23. Quanto più gli pregaua, e richiedea, più leuauano in capo. ¶ Non auere altr'occhio in capo, cioè cosa che s'ami più. Lat. *magis, quàm suos oculos amare*. Bocc.n.79.13. E si abbiamo saputo fare, ch'elle non hanno altro occhio in capo, che noi. ¶ Diciamo ancora Torre il capo a vno: che vale, venirgli a noia, importunarlo, stuccarlo. Latin. *obtundere, alicuius aures obtundere*. ¶ Tenere ad altrui le mani in capo, cioè protegerlo, e custodirlo. Lat. *alicuius curam gerere*. Esser di suo capo. Esser di suo parere, di sua opinione. Fir. Dial. bell. don. Affermo non di mio capo, ma di sentenza non solamente de' naturali, ma d'alcuni teologi. ¶ Non ne trouar, ne capo, ne coda, cioè non trouar ne via, ne verso. ¶ Da Capo Capata. Percossa, che si da col capo, o si torca dal capo di chi che sia. ¶ Capone, e Capaccio, che vale ostinato, di dura apprensiua, rozzo. Lat. *capito, peruicax*. ¶ E Caparbio che anche vale ostinato. Lat. *pertinax*. ¶ E Caparbieria, e Caparbieta ostinazione. Lat. *pertinacia, peruicacia*. Fir. Disc. anim. Più tosto vuoi rouinare con la caparbieta tua, che esaltarti, col buon consiglio di chi ti vuol bene. Onde incaparsi vna cosa, vale ostinaruisi. Salu. Granch. Sonsi incapati, ch'ella sia di Fortunio. Matt. Franz. rim. burl. Tossa, ec. ed io, che per vn certo mio costume me la sono incapata, molto sana Me la ritruouo. Qui equiuoco. ¶ E Capocchio, e Capassone, che vale scimunito, che anche diciam, balordo, cioè senza senno. Lat. *insulsus, insipidus, stolidus*. Morg. E io sono vn capochio, Che so ch'a ogni giuoco tu m'ingaoni. Ber. rim. Che posso, e debbo anch'io capocchio andare, Doue va tanta, e sì leggiadra gente. ¶ E da Capo Capitozza, che val quercia scapezzata. E loscapezzarla si dice scapitozzare. ¶ E Capocchia, estremità di mazza, o bastone, che assai sia più grossa del fusto. ¶ E Capitone, che è seta più grossa dell'altra, e più disuguale. ¶ Si compongono ancora da Capo di molti nomi, come Capomaestro, cioè capo, e sopra'ntendente di fabbriche. Lat. *fabrorum præfectus*. ¶ Capocaccia. Sopra'ntendente della caccia. Latin. *venatoriæ turmæ decurio*. Matt. Franz. rim. bur. O'l Capocaccia a musica di corni Destargli appunto in sul buon del dormire. ¶ Capodieci, lo stesso che Decurio. Lat. *decurio*. ¶ Capezzolo quella punta della poppa, d'onde esce il latte. Lat. *papillæ*. Fir. Dial. bell. don. Finsero vna donna piena di mammelle, delle quali non ne potendo l'huomo pigliare, più che vn capezzolo per volta, ec. E Caperozzolo, dim. di Capo. ¶ Capitombolo, salto col capo alla'n giù. ¶ Capitombolare, che è fare il capitombolo, che anche si dice Tombolo. Cant. Carn. Il tombol schiauonesco e faticoso, Donne sì ben facciamo. Fir. As. d'oro. A ogni passo, che noi faciauàmo, tombolauàmo così be' cimbottoli. E Tombolare, e Mazziculo, e Muzziculare. ¶ Capouolgere, cioè voltare a ritroso. Latin. *summum imum reddere*. ¶ Capogatto: male, che viene alle bestie, ed è anche vna spezie di propaggine, simile alla barbatella. Dau. Colt. Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell'altre propaggini approuati. Rompicapo importuno, importunità. Lat. *importunus, importunitas*. Onde non mi rompere il capo: cioè non m'importunare. ¶ Grattacapo: onde dare vn grattacapo, cioè dar da pensare, perchè chi ha da pensare, talora, in pensando, si gratta il capo. ¶ Incaponire, che è ostinarsi. Lat. *animum obfirmare*, e Scaponire, ch'è 'l suo contrario: e in attiuo signif. *alicuius pertinaciam infringere*. ¶ In prouerbio. Lauare il capo con le frombole, o col ranno caldo, che è pregiudicare altrui estremamente ne' detti. ¶ Lauare il Capo all'asino far benificio a sconoscente. Lat. *laterem lauare, ollam variegare*. ¶ E meglio esser capo di gatta, che coda de Lione. ¶ Ogni dì capo d'anno.

Capocaccia. }
Capocchia. } Vedi Capo.
Capocchio. }

Capodieci. Capo, e guida di Dieci. Lat. *Decurio*. Pataff. Egli è 'l gran Ser Mazzèo, e Capodieci.

Capogatto. Vedi Capo.

Capogirlo. Spezie d'infermità, altrimenti vertigini, che procede da fumi, che vadano alla testa. M.V.6.12. L'effetto mostraua mancamento di cèlabro, con cadimento di capogirli, con diuersi dibattimenti. Fran. Sacc. op. diu. Narrando per visione i capogirli. Oggi più tosto Capogiro o Giracapo.

Capoletto. Quel panno, o drapo, che noi appicchiamo alle mura delle camere, e delle sale, e che noi diciam Paramento. Lat. *aulæa, peripetasmata*. Grec. *περιπετάσματα*. Bocc. g.7. p.4. Quindi essendo in più luoghi, per la piccola valle, fatti letti, e tutti dal saggio Siniscalco, di sarge francesche, e di capoletti intorniati, e chiusi. E n.79.10. E marauigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, doue mangino, e le tauole messe alla reale. E n.100.25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti, e panèali per le sale. G.V.11.59.6. Fornita tutta la Corte di capoletti Franceschi molto nobile.

Capoleuare. Tornare. Franc. Sacch. E non ti può muouere, che tu non iscenda, e capoleui.

Capolino, dim. di capo. Latin. *capitulum*. Pall. Ma quel del fondo le sarà late, se si semina col capolino del seme in giù. ¶ Diciamo Far capolino, che è affacciarsi destramente, per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente possi esser veduto tu. Gr. *διακύπτειν*.

Caponaestro. }
Capone. } Vedi Capo.
Caponeria. }

Capopiede, auuerb. Vale sozzopra, a rouescio, al contrario. Volger capopiede, capquolgere. Lat. *summum imum reddere*. Franc. Sacch. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

Caporale. Principale, guida, comandatore. Lat. *decurio, princeps*. G.V.7.12.1. Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. E lib.12.89.2. E mandò lettere a tutte le ca-

le caporali città d'Italia. Com.Inf.23.Con la parte Ghibellina, della quale gli Vberti erano caporali. G. V. 1. 28. 2. Roma, ec. Fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini.

CAPORANO. V.A. Huom principale, gran maestro, e quasi caporale degli altri. Lat. *princeps, decurio*. Fr. Giord. Salu. Ma questo Fariseo queste cose non pensaua, e però gli pareua essere vn gran caporano.

CAPOSOLDO. È quello, che s'aggiugne al soldato benemerito sopra la paga. M.V.11. 20. La preda. M. Ridolfo diuise, non come fatto auea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle.

CAPOVERSO. Principio di verso, e verso ricominciato da capo. Latin. *principium versus*. Espos. Salm. Ma questo capouerso penso, che si pone, perchè quiui il cantore ordinò il canto.

CAPOVOLGERE. Vedi CAPO.

CAPPA. Spezie di mantello, che ha vn capuccio di dietro per ornamento, al quale diciam CAPERVCCIA. Latin. *pallium*. Ber. Orl. Diceua se qualcun non l'ha coperto, sotto mantello, o cappa, e non c'è certo. E per vesta di frate. Lat. *toga*. Bocc. n.32.28. E gittatogli vna cappa in dosso, e scatenarolo, non senza gran romor dietro, ec. Dan. Inf. c. 25. Egli auean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhj. E can.24. Non era via da vestito di cappa, che noi appena, ec. E Par. 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno.

CAPPELLA. Luogo nelle Chiese, doue si pongono gli altari per celebrare. Lat. *sacellum, ædicula, sacrarium*. G. V. 7. 98. 2. Nel detto anno si cominciò a rinouar la badia di Firenze, e fecionsi le cappelle, e'l coro. Bocc. n.65. 9. Ma che non volea, ch'ell'andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro. ¶ E per gli abbigliamenti, che ricerca vna cappella. M.V.7.100. Gli mandarono, ec. vna cappella coppia di baldacchini d'oro, e di seta fina (cioè tanti drappelloni, che parassero vna cappella doppiamente, come, vna camera di cuoi, cioè tanti cuoi, che parino vna camera vna camera.) ¶ Si direbbe CAPPELLA, o ORATORIO a vna piccola chiesina. ¶ E CAPPELLA: moltitudine di musici, deputati a cantare in vna chiesa, il capo de' quali si chiama Maestro di cappella.

CAPPELLACCIO. } Vedi CAPPELLO.
CAPPELLAIO. }

CAPPELLANO. Prete, che vficia cappella, o è beneficiato di cappella. Bocc. 65. 9. E confessassesi dal coppellàn loro, o da qualche prete, che'l cappellàno le desse, e non da altrui. Passau. 132. O sieno rettori, o cappellàni di diuerse chiese. ¶ Diciamo anche CAPPELLANO a quegli, che vficia il beneficio, in vece del beneficiato.

CAPPELLETTA. Dim. di cappella. Lat. *paruum sacellum*. G.V.8.97.1. E non vi rimase ad ardere, se non la picciola cappelletta in volta, di Sancta Sanctorum.

CAPPELLETTO. Dim. di cappel.o. Lat. *pileolus, piltolum*. Fiamm. lib.4. 140. Seguendone vn'altro, con leggiadretto cappelletto sopra i capelli. E cappelletto quella parte del padiglione, che cuopre il capo di esso.

CAPPELLINA. Dim. di cappello. Lab. 253. Con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola. Fran. Sacch. Va cercando d'vn fodero d'vna cappellina, vecchio bianco. ¶ Diciamo fante della cappellina, che vale huomo astuto, e bizzaro, forse da qualche foggia di cappello, che portassero sì fatte genti.

CAPPELLINAIO. Vedi CAPPELLO.

CAPPELLO. Coperta del capo fatto alla forma di esso, circondata nella parte inferiore da vn giro, che sporge in fuora, il quale si chiama tesa o piega. Lat. *pileus, pileum*. Bocc. n.27.28. E prestamente la schiauina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentin parlando, disse. E n.55.5. Due mantelletti vecchj di Romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. Dan. Inf.32. Noi eravàm partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in vna buca, Sì che l'vn capo, all'altro era cappello (cioè copertoio.) ¶ Per quella coperta di cuoio, che si mette al capo al falcone, perchè non vegga lume, e non si dibatta, e si sfughi. Dant. Par.19. Quasi falcone, ch'esce dal cappello, Muoue la testa, e con l'ale s'applaude. ¶ Da questo. Aspettare il cappello, che è lasciarsi aggirare, e quasi coprire gli occhj: onde il Berni d'vno sparuiere. Aspettaua il cappel, com'vna forma. ¶ Per metaf. corona, o ghirlanda. Lat. *corona*. Dan. Par.25. Con altra voce omai, con altro vello, Ritornerò poeta, ed in sul fonte del mio battesmo prenderò il cappello. ¶ Per dignità del Cardinalato. Passau. 303. S. Girolamo lasciò la dignità, e rifiutò il cappello, e andonne in Gostantinopoli. ¶ Fare, o dare vn cappello, o cappellaccio a vno, è dargli, o fargli vn rabbuffo, o farlo rimanere in vergogna. N.ant.28.2. Tu credi al matto vn cappello auer dato, ma egli è rimaso a noi. ¶ CAPPELLACCIO diciamo anche vn'albero coperto di viti, perchè la vite gli è quasi, come cappello. Dau. Colt. Vetrici, oppi, saliconi, e tutti gli altri buoni a far cappellacci. ¶ E CAPPELLO d'aguto, e CAPPELLO di fungo, si dice alla parte superiore di essi, quasi fatta a guisa di cappello. Morg. Tu pari vn bel fungo, Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. E da CAPPELLO CAPPELLAIO, che è quegli, che fa i cappelli. Lat. *pileo*. ¶ E CAPPELLO si dice a quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella. Cr.5.48. 13. La padella s'empie di rose, e'l cappello del piombo vi si pon di sopra. ¶ E CAPPELLINAIO arnese di legno, al quale s'appicano i cappelli.

CAPPELLVCCIO. Cappello consumato, e di poco pregio. Lat. *pileolus obsoletus*. M.V.9.50. E rimaso in camicia vestito di sacco, con vil cappelluccio, e a marauiglia dispetto.

CAPPELLVTO, add. da cappello. Vale, che ha cappello, e coperto di cappello. Qui è epiteto particolare. G.V.1.19.1. Appresso lui regnò Clodius, o vero Clodouèo il cappelluto suo figliuolo. Crediamo che abbia a dir cappelluto. ¶ CAPPELVTO comunemente non lo diamo se non ad allodola, o a gallina, che abbiano quasi vn cappello di penne, per le quali si distinguono all'altre. Lat. *cristatus*.

CAPPERO. Frutice noto, che si pianta nelle mura, e tanto si dice cappero alla pianta, quanto al suo frutto, il quale non è buon se non confettato in aceto, e sale. Lat. *capparis*. Gr. *κάππαρις*. Pallad. Aguale si traspiantono i porri, i capperi, e la collocassia, e la Santoreggia. Cr.12.10.3. Si semina negli orti, ec. Il timo, l'origamo il cappero e la biètola. CAPPERI, è anche parola di marauiglia, e CAPPITA. Lat. *hui, papæ*.

CAPPERONE, da cappa, Càppuccio, cappuccio contadinesco, o da vetturali, il quale è appiccato a'lor saltambarchi, per portarselo in capo sopra'l cappello, quando e' pioue. Lat. *cuculio*. Cr.1.13. 6. Poteui far ripensare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. Luig.Pul. Beca. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che'l vento mi brucaua il capperone. ¶ Diceśi portare il capperone, per fuggir la ria ventura, che è andar prouisto, detto dal difendere, che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti.

CAPPERVCCIA. Vedi CAPPA.

CAPPIO. Annodamento, che tirato l'vn de' capi, si scioglie. Alcuni lo dicono in Latino *nodus laxus*. Bocc. n.31.7. Ordinata vna fune, con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salir per essa. ¶ CAPPIO del vomero è quello, che, quanto più si tira, più strigne. ¶ Cappio scorsoio, vna sorta di cappio, che quanto più si tira più serra, che scorre ageuolmente. Firen. Asin. d'oro. E con vn pio scorsoio lasciatala penzoloni. E CAPPIO sorta di legatura, che fanno i vetturali alle somme, e il farla dicono ACCAPPIARE.

CAPPITA. Vedi CAPPERO.

CAPPONATA. Vedi CAPPONE.

CAPPONATO. Castrato, e diceśi solamente de' Polli. Lat. *castratus*. Qui per comparazione, e detto per ischerzo. Fran. Sacch. L'huomo doloroso, leuato di su la botte, ne fu menato così capponato a vna stia.

CAPPONE. Gallo castrato. Lat. *capo, capus*. Boccac. n.61.6. Auendo ella fatti cuocer due grassi capponi. E n.83. 11. Ci bisogna per quell'acqua tre paia di grassi, e buon capponi. G.V.12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fior. vno d'oro. Cr.9.86. 11. Polli, ec. se si castrano sien capponi, che meglio, che altri polli ingrassano, e sono di lodeuole nutrimento. E da CAPPONE CAPPONATA, o SCAPPONATA, festa de' cõtadini, e fatta per la nascita de' figliuoli detta dall'vcciderli, e mangiarsi in essa de' capponi.

CAPPVCCETTO. Dim. di Cappuccio. But. In vendetta de' cappuccetti, ch'hanno portati nel mondo, per infignersi, e mostrarsi dispregiatori degli apparati, e pompe del mondo.

CAPPVCCIO. Abito, che portauano i nostri antichi in capo, in cambio di cappello, che è quello appunto, che porta oggi il Luogotenente del Granduca, nel magistrato de' Consiglieri. M. V. 7. 66. Ed auuallato il cappuccio, ed inchinatolo, con riuerenza gli disse. Bocc. n. 66. 10. E senza riguardare a vn suo cappuccio, sopra'l qual era tanto vntume, che aurebbe condito il calderon d'Altopascio. Tratt.

gou. fam. Inchinare il capo vmilmente a ciascuno comandamento, e fare debita riuerenza di cappuccio. ¶ Per quello, che portano i frati continuamente, e i preti, quando vanno in coro. Lat. *cucullus*. Bocc. n.65.10. Messasi prestamente vna delle robe del prete, e vn cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti fanno. Oggi si chiama, guso, se è di pelle di vai. Dan. Inf. c.23. Egli auean cappe, con cappucci bassi, Dinanzi a gli occhi. E Par.29. E, pur che ben si rida, Gonfia'l cappuccio, e piu non si richiede. ¶ Cappuccio, è anche epiteto di cauolo di color bianco, e fà il suo cesto sodo, e raccolto, come vna palla. ¶ E latuga cappuccio, che fa il suo cesto in forma simile a quello detto del cauolo.

Capra. Animal noto. Lat. *capra*. Dan. Inf.19. Che sarebbe alle capre duro varco. Bocc. introd.23. Che non altrimenti si curaua degli huomini, che moriuano, che ora si curerebbe di capre. E n.20.21. Mi pare, che Ser Ambrogiuolo, disputando con Bernabò, caualcasse la capra verso il chino. Qui è prouerbio, e vale, Andare a rompicollo, perchè'l caualcar la capra sarebbe pericoloso, e tanto piu alla china. Lat. in *praeceps ruere*. G.V.6.83.4. Vassi capra zoppa, se lupo non la'ntoppa. E prouerbio, e vale, chi si seguica di far male, infin che non si da nel gastigo. ¶ Per segno celeste: qui intende del Capricorno. Dan. Par.27. della capra del Ciel col sol si tocca. ¶ E da Capra, Capraio, che è il guardiano di esse. Lat. *caprarius*. ¶ Diciamo in prouerbio, Saluar la capra, e i cauoli, che è il far bene a vno senza nocumento dell'altro. Chi ha capre ha corna, cioè, che non s'ha vtil senza fastidio, ed è lo stesso, che, Chi ha polli ha pipite. ¶ E Capra dicono i muratori a que' legni confitti a guisa di trespolo, con quattro gambe, sul quale fanno i ponti, per fabbricare.

Capretto, e Cavretto. Figliuolo della capra. Lat. *haedus*. Mor. S.Greg. E di suo comandamento, gli cosse vn capretto, e poselo sopra vna pietra. Bocc. n.43.15. Cotti lor cauretti, e loro altra carne, e mangiato, e beuuto, s'andarono pe' fatti loro.

Capriatto. Vedi Cavrivolo.

Capriccio. Quel tremore, che scorre per le carni, o per orrore di che che sia, che ti fa arricciar i peli, o per febbre sopraouegnente. Lat. *horror*. Paol. Oros. Trattone fuori il ceruello, con disiderio, e senza riprezzo, o vero, capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, vsauano. ¶ E Capriccio val pensiero, fantasia, ghiribizzo, inuenzione. Latin. *inuentum, voluntas, cupiditas*. Ber. rim. E son capricci, ch'a mio dispetto mi voglion venire. ¶ Dau. Colt. Onde noi veggiamo in ogni professione, e arte, fuori de' precetti ordinarij, spesse volte di nuoui capricci, e di bizzarre fantasie.

Capricorno. Segno celeste. Lat. *Capricornus*. Dan. Purg. 2. Di mezzo'l Ciel cacciato il Capricorno.

Caprifico. Fico saluatico. Lat. *caprificus*. Pallad. Alcuni seminano nel ficherèto l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi, per rimedio. Cr.5. 10. 11. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel plàtano, con le gemme, e co' rampolli.

Caprino. Di capra, e che vien da capra. Latin. *caprinus*. Boccac. Conclus. n.13. E se non che di tutti viene vn po' del caprino, troppo sarebbe più piaceuole il piato loro. Lab. n. 263. Ne altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale, ec. ¶ In prouerbio. Disputar dell'ombra dell'asino, o della lana caprina: e si dice del disputar cosa, che non rilieui niente. Gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς. Latin. *de asini vmbra, de lana caprina*.

Caprio. Vedi Cavrivolo.

Caprone. Becco saluatico grande. Fir. Disc. anim. si riscontrò in due caproni saluatichi.

Capruggginare. Vedi Capruggine.

Capruggine. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti. Lib. sagram. Conuiene, che'l vino esca per le caprùggini, chente, ch'egli è nella botte. Burch. I mezzuli eran già nelle capruggini. Da Capruggine Ricapruggginare, e Capruggginare, che è fare, e rifar le capruggini alla botte.

Carabattole. Vedi Bazzicature. Salu. Granch. Tor le carabattole, e ambulare.

Caracca. Spezie di nauilio. Ar. Fur. Quiui vna caracca ritrouaro, Che per Ponente mercanzie raguna.

Caramente. Amoreuolmente, di cuore, per carità. Lat. *humanitèr, benignè*. Boccac. nou.42.9. Pregò caramente la buona femmina, che, per l'amor di Dio, auesse misericordia della sua giouanezza. E nou.54.3. Pregò caramente Chichibio, che le ne desse vna coscia. Dan. Infer.31. Poi caramente mi prese per mano, e disse. Petr. Son.202. E caramente accolse a se quell'vna. ¶ Caramente, a prezzo caro, cioè, alto, grande. Lat. *caro precio*. Lib. Amor. E pur cosa domandata solo vna volta, caramente par comperata. Cresc.9.93.1. I quali, quando son grassi, molto caramente si vendono.

Carapignare, verbo att. pass. quasi, caro pegno dare. Vale quasi impegnarsi con parole a vno, a fine di cauarne qualche vtile: parola disusata, forse composta, per ischerzo, dall'Autore. Bocc. n.79. 26. E cominciògli a dare le più belle cene, e i più belli desinari, e a Bruno con lui altresi: ed essi si carapignauano, come que' Signori, li quali sentendogli bonissimi vini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si teneuano assai di presso.

Caratello. Botticella di varie forme, ma per lo più lungo, e stretto. Lat. *seria, ae*. Cant. Caro. Batili, e caratelli. Vorrebbono esser giusti, e ben cerchiati.

Carato. Peso, ch'è il ventiquattresimo dell'oncia, sì come il danaio, ed è proprio dell'oro, forse dal Grego κεράτιον. V. Leon. Por. de sestertio. G.V. 8.58. 2. Che di ventitre, e mezzo caràti, la recò a meno di venti. Dan. Inf. c.30. E m'indussero a battere i fiorini, che auean tre caràti di mondiglia. ¶ E per metaf. Tratt. gou. fam. Non annouerano i caràti della perfezione, e suggono, credendo appressimarsi a Dio. Caratare suo verbo. Pesare minutamente dal Gr. χαρακτηρίζειν. Vedi Flos. c. 127. Varch. Erc. Onde ciascuno, perche non auessono a caratarlo, volea esser l'vltimo a partirsi.

Carattere. Segno di che sia, impresso, o segnato, come delle lettere dell'a bi ci, o d'altro simile. Lat. *character*. Gr. χαρακτήρ. Com. Inf.20. Formansi immagini da diuerse materie, segnate con carattere, ed inscrizioni. Passa.342. Inuolgono scritte di nomi di Demòni, e di segni, e di figure, e di caratteri trouati, e'insegnati da' demòni. E c. 343. Hanno scritto vn libro, che, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti, fatti col diauolo. ¶ Per segno impresso nell'anima, per virtù de' tre sagramenti, Battesimo, Cresima, e Ordine. Maestruz. Addomandasi, ec. se il carattere d'vn'ordine presuppone il carattere dell'altro ordine. R. S. Tom. In ciascheduno ordine si come si da spiritual podestà, così è impresso lo spiritual carattere. E di sotto. Il carattere del Battesimo è di necessità, che vada innanzi al carattere dell'Ordine.

Carbonaio. Colui, che fa i carbòni. Latin. *carbonarius*. Fau. Esop. Il colore del tuo abito dà, che sij fornaio, o carbonaio. Pass.45. Il quale era buono, e temeua Iddio, ed era carbonaio, e di quell'arte si viuea.

Carbonata. Carne di porco insalata, cotta in sù i carboni, o nella padella. Lat. *ofella porcina*. Fran Sac. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonàta, che vogliam dire, mettela in vn pane, e cacciasela sotto. Luig. Pulc. Rim. Come vna carbonata in vn pan fesso. Ber. rim. O mangiar carbonata senza bere.

Carboncello. Gioia del color del carbone acceso, e di marauiglioso splendore. Lat. *carbunculus*. Gr. ἀνθρακίτης. Tau. Rit. E in cima d'ogni canton della torre, auea vn carboncello, che rendea, per quello, si grande splendore, come se continuo v'ardesse quattro lumière. Diecsi anche Carbonchio. ¶ Per ispezie di fignolo, o ciciccione maligno, detto cosi da l'essere infocato, e rosso, a guisa di carbone acceso. Lat *carbunculus*. M.Vill. 4. 25. Gli apparue nella fronte, sopra'l ciglio vn piccolo carboncello, del qual poco si curaua, e anche Carboncello dimin. di Carbone.

Carbonchio. Vedi Carboncello.

Carbonchioso da Carbone. Abbruciato, riarso. Lat. *carbunculosus*: Cresc.4.6.2. Il carabonchioso terreno, se non si letamina bene, rende le vigne magre. ¶ Incarbonchiare si dice de' panni lini, o d'alcune altre cose quando, per mala qualità, pigliano alcune macchie del color del carbone.

Carbone. Legno arso, spento prima, ch'egli incenerisca. Lat. *carbo*. Boccac. nou.36.9. Vna veste nera, come carbone. E nou.60. 13. Vedendo carbòni in vn canto della camera, di quegli la cassetta empièrono. E num. 21. Chiunque di questi carbòni è tocco, tutto quell'anno può viuer sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. Dan. Inf. c.20. E prendo si mia fede Che gli altri mi sarien carboni spenti.

E Par.

E Par.14. Ma si come carbon, che fiamma rende. E per viuo candor quella souerchia, Sì che la sua paruenza si difende. E can.16. Come a'uuiua, allo spirar de'venti, Carbone in fiamma. Petr. Son.26. Leuata era a filar la vecchierella, Discinta, e scalza, e Desto auea il carbone. ¶ In prouerbio. Far come il carbone, che, o e'cuoce, o e'tigne, cioè sempre far male altrui. Spin. Ch'io m'auuidi, ch'egli era come il carbone. ¶ Fare vn segno con vn carbòn bianco Quando si vuol mostrare esser auuenuta cosa insolita. ¶ A misura di carbòni, cioè a soprabbondanza. Morgan. A misura di Crusca, e di carbòni.

CARBUNCULO. Voce Lat. CARBONCELLO in significato di gioia. Lat. *carbunculus*. Bocc.n.49. 41. Mise in dito a M. Torello vn'anello, nel quale era legato vn carbunculo tanto lucente, che vn torchio acceso parea. Tes. Br.5.2. L'àspido porta in capo vna pietra preziosa, che ha come carbunculo.

CARCAME. Scheletro, tutte l'ossa d'vn'animal morto, tenute insieme da'nerui, e scusse di carne. Gr. σκελετὸς. Lat. *cadauer assiccatum*. G. Vill. 9. 140. 3. Vituperosamente a'fossi, in vn carcàme d'vn caual morto, il seppellirono. Arrigh. E così, come la ghiotta mosca seguita il mele, e'l lupo i carcàmi, così la gente, ec. Qui val carogna. Morg. Ed ecco vn diauol più che carbon nero, Che della tomba fuor subito balza, In vn carcàme di morto assai fiero, Ch'auea la carne secca ignuda, e scalza. S. Agost. C. D. Finalmente d'arme, e di carcàmi, di sangue, e di pianto essere ogni cosa ripiena. Bern. rim. Comunche il Buonarruoto Dipigne la quaresima, e la fame, Dice, ch'e'vuol ritrar questo carcàme. Disse eziandio arcàme, forse da arca, doue si ripongono le reliquie della mensa. Morg. S'e'v'è reliquia arcàme, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone. ¶ Carcàme vale anche vno ornamento d'oro, e di gioie, che le donne portano in capo, in vece di ghirlanda.

CARCARE. Abbreuiato da caricare. Lat. *onerare*. Dan. Inf. c.21. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo, Carcaua vn peccator con ambo l'anche.

CARCATO. Add. da carcare. Lat. *oneratus*. Dan. Infer. c.30. Che veggendo la moglie con duo figli venir carcata da ciascuna mano.

CARCERATO. Add. da carcerare. Vedi INCARCERARE. Lat. *in carcere inclusus*. Com. Inf. c.9. Guardator dell'anime de'bestiali huomini, che dentro sono carcerati.

CARCERE. Prigione. Lat. *carcer*. Bocc. n.4. 11. E comandò, che fosse in carcere messo. Dan. Inf. c.10. Se per questo cieco carcere vai, per altezza d'ingegno. Petr. Son. 22. Ne lieto più del carcer si disserra.

CARCERAZIONE, verbale. Imprigionamento, carceramento. Latin. *in carcere inclusio*. M.V.1.11. Di questa morte, e della carcerazion de'reali, nacque gran tremore a tutto'l regno.

CARCIOFO. Spezie di cardo, che fa vna boccia a guisa di pina, il cui midollo è buono a mangiare. Dau. colt. Carciofi aurai tutto l'anno, traspontendone ogni luna crescente. La pianta di esso, ricoricata, si chiama gobbo. Lat. *cardus altilis*.

CARCO, sust. Peso, soma. Lat. *onus, sarcina*. Dan. Inf. c.19. Quiui soauemente spose il carco. E Par.8. Sì ch'a sua barca Carica, più di carco non si pogna. ¶ Per metaf. peccato, e aggrauamento di coscienza. Dan. Inf. c.27. A quei che scommettendo acquistan carco.

CARCO, add. abbreuiato da carico. Lo stesso, che CARCATO. Lat. *onustus*. Dan. Inf. 8. E sol quando i'fu'dentro parue carca. Petr. cana.5.1. Anima, che di nostra vmanitade, Vestita vai, non come l'altre, carca.

CARDARE. Vedi CARDO.

CARDAMOMO. Latin. *cardamomum*. Grec. καρδάμωμον. dal Maestr. Aldobr. detto cardamone. Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado, è frutto d'vn'albero, che nella Primauera getta boazetti altresì, come semenza di ruta, e dentro è il cardamone: e sono di due maniere, grosso, e piccolo. Il grosso val meglio, ed è di migliore odore, e de auere vn sauore confortatiuo. Il Mattiuolo il pone di tre maniere. Cr.4. 40.5. Altri vn vetità così i vini condiscono. Togli cardamòmo, ghiaggiuolo, illirica, ec.

CARDATORE. Che carda, biasima. Cant. Carn. Soleuan per l'addietro i cardatori, Esser più moderati.

CARDAGGIARE. Dare il cardo. Cant. Carn. Ch'egli è tra i buon giudici confermato, Che chi cardeggia vuol sia cardeggiato.

CALDERINO. Vedi CALDERUGIO.

CARDINALANO. V.A. Di cardinale, per cardinale, o cardinalizio. Lat. *cardinalitius*. Tes. Br.2.a. Dentro alla Città di Roma si sono quaranzet Chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinale prete, e diaconati 18.

CARDINALATO. Dignità di cardinale, o cardinalesca. Lat. *cardinalitia dignitas*. G.V. 8.ar. 2. Del cardinalàto, e di molti altri benefici, ch'aueano della Chiesa, di spuose, e priuò. E lib.8.80.9. Che tu renderai l'onor del cardinalàto a Mess. Iacopo, e a M. Piero della Colonna.

CARDINALE. Titolo de'Vescoui, Preti, e Diacoui della Chiesa Romana, che hanno la voce attiua, e passiua al Pontificato, quasi càrdini della Chiesa d'Iddio. Lat. * *cardinalis*. Bocc.n.13.24. Dauanti a tutt'i cardinali, e a molti altri gran valenti huomini. Dan. Inf. c.11. Qua entro è lo secondo Federico, e'l cardinàle, e degli altri mi taccio. ¶ Per CARDINE. Lat. *cardo*. Alber.cap.37. Sì come l'vscio si volge nel suo cardinale, così lo pigro si volge nel suo letto.

CARDINALI, add. nel num. del più, perchè, nel meno, si direbbe cardinalesco: principale, e si è appropriato a vna maniera di virtù, come reggitrici e sostenitrici. Lat. * *cardinalis*. Dan. Inf. c.1. Per le virtù cardinali, che sono direttiue agli atti vmani. Franc. Sacch. Rim. Viuendo ogni ora con cardinali. Parla delle Virtù. ¶ E punti cardinali, i quattro punti principali del Zodiaco.

CARDINALESCO. Da cardinale, attenente a cardinale, o di spezie di Cardinale. Com. Inf. c.5. In colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. M.V.3.85. Ordinaron, che in tal dì si corresse vn palio di bracc. 18. di cardinalesco (cioè di scarlatto.)

CARDINE. Il latino CARDO, ed è preso nello stesso significato, cioè D'ARPIONE. Dan. Purg. c.9. E quando fur ne'cardini distorti. Gli spigoli di quella regge sacra. ¶ Per polo alla latina. Lat. *cardo*. Cr.2.22. 8. Acciocchè, traspo- sta, sia volta, o in incontra posta, o posta a'medesimi càrdini del Cielo.

CARDO. Erba spinosa di più maniere. Latin. *carduus*. Lab. num.26. Ortica, e triboli, e cardi, e simili cose. Pallad. Del mese di Marzo si semina il cardo, e desidera terra letaminata, e sòffice. ¶ Questo si ricorica, e diuenuto tenero, e bianco si mangia, e chiamasi anche CARDONE. Il fiore di questo è buono a rappigliare il latte, per farne cacio, e chiamasi PRESAME, o PRESURA. Latin. *coagulum*. ¶ Haccene anche vna spezie, che fa nella cima vna pannocchia spinosa, con la quale si caua fuori il pelo a'panni, e he si chiama CARDARE, o dare il cardo. Da alcuni è detto in Lat. *pecten*. I Greci lo chiamarono κτείς. Ber. rim. Io non dico de'cardi da cardare. ¶ Da questo CARDO il prouerbio, Dare il cardo, che è dir male aspramente d'vno, tolta la metaf. dal graffiar, che fa'l cardo, che sollieua il pelo. ¶ CARDO si dice anche a quello strumento, con punte di ferro a vncini, col quale si scardassa la lana.

CARDONE. Vedi CARDO.

CARDO SALVATICO. differente dal CARDO detto. Lat. *virga pastoris*. Cr. 6. 130. 1. Virgapastoris è il cardosaluatico, ed è freddo e secco, e solamente, si confà a vso di medicina.

CAREGGIARE. Far carezze, vezzi, e vezzeggiare. Lat. *indulgere, blandiri*. dal Grec. χαρίζειν. V.Hos.c.11. Bocc.n. 77.49. E par loro esser degni d'esser riueriti, e careggiati. E n.79.47. Molto più gli onorò, e careggiò con conuiu.M.V. 11.5. Il più amato è il più careggiato dal popolo. Pist. San Girol. E se tu vedi, che la moglie dello'mperadore, ezlandio quelle di molto minori Signori, si fanno così careggiare, perchè tu fai ingiuria al tuo sposo Giesucristo, figliuolo di Dio, non careggiandoti. In questo significato diciamo anche CAREZZARE, e ACCAREZZARE. ¶ Fir. Disc. anim. Abbracciando, e carezzando coloro, che per viua fede, singolar virtù, puro amore, ec. s'affaticano, e seruono. ¶ Per tener caro, e auere in pregio. Lat. *gratum esse*. Caual. frut. ling. Le cose, lungo tempo desiderate, più si careggiano, quando si riceuono. E appresso. Quando Dio tardi esaudisce, careggia li suo'doni, non li niega (cioè gli fa tener più cari, più pregiati, e migliori: E, come noi diremmo, gli fa saper buoni.)

CARELLO. Guanciale di pàno, per lo più, fatto a scacchi di più colori, e ripien di borra. Boc.n.31.10. A piè di quello, in vn canto, sopra vn carèllo, si pose a sedere. Oggi CARELLO si dice al turacciolo, col quale si tura la bocca al cesso.

CARB-

CARENA, quasi, carina. La parte di sotto del nauilio. Lat. *carina*. Liu.d.3. E tutte le naui le quali e'non rompeuano le prode percosse al liro, o che non aueuano la carene fitte ne'guadi. Bern.Orl. Ed ei per poppa salta alla carèna. ¶ Dar carèna, dicono i Marinari, quando mandano il nauilio alla banda, per rassettargli il fondo.

CARESTIA. Mancamento di tutte cose, e spezialmente delle necessarie al vitto. Latin. *caritas, penuria*. G.V.11.66.4. Ma poco tempo appresso, ne fu vendetta di gran carestia. E lib.10. 121. 1. I Romani, auendo gran carestia di vettouaglia per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia. M.V.3.56. In quest'anno fu general carestia per tutta Italia. ¶ In prou. A tempo di carestia pan vecciòso. Che è, che la necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell'abbondanza. Lat. *quod in frumenti inopia eruunt*. ¶ E quell'altro. Carestia preuista non venne mai.

CAREZZA. Cordiale amoreuolezza, ma si dice, per lo più, nel maggior numero. Lat. *blandimenta*. Bocc.nou.15.8. Esso marauigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto, rispose. E nou.18.36. Cominciò loro a mostrare amore, e a far carezze. E nou. 69. 17. Faccendogli carezze, con lui cominciò a cianciare. Lib. dicer. Concio sia cosa che carezza di verace amore si sia raffreddata, non solamente nelle ràmora, ma nelle radici. Passau.7. Faccendogli i parenti, e gli amici carezza, e festa, non si rallegraua niente.

CAREZZARE. Vedi CAREGGIARE.

CAREZZEVOLMENTE. Con carezze. Latin. *blandè, benignè*. Bocc. Vrb. E dalla sua antica donna fu assai carezzeuolmente riceuuto.

CARIBO. V. A. Ballo, ballamento, da *corybantès*, mutato l'o in a. Dan.Purgat.c.31. Si fero auanti Danzando al loro angelico caribo. Forse quello, che noi diremmo, ballo tondo, e rigoletto.

CARICA, verbale da caricare. Peso. Lat. *pondus, onus*. Sen. Pist. Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato. L'vsiamo anche per cura del fare, o amministrar, che che sia. Il tale n'ha auuta la carica. Lat. *munus, officium*. ¶ CARICA, e CARICATVRA si dice a quella parte di munizione, che si mette nelle bombarde, e negli archibusi, per tirare: e dicesi anche alla misura, che la contiene. Cant.carn. E perch'e'non si straz' metta stretto ogni caricatura. E CARICARE i detti strumenti, è metteruì dentro la munizione.

CARICAMENTO. Vedi CARICO. Tes. Br. 1. 12. Ma gli Angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamènto di nulla carne, ne di nulla malizia.

CARICANTE. Che carica. Latin. *onerans*. Bocc.g.7.p.2. Il quale lo strèpito de'caricanti, e delle bestie aueua desto.

CARICARE. Por peso addosso, e sopra a chi ha da reggere il carico. Latin. *onerare, onus imponere*. N.ant. st. Vecch. Quegli tornò col molo ec. mangia questi due pani, così belli, e poi charicheremo. Bocc.nou.14.3. Comperò vn grandissimo legno, e quello tutto, di suo'danari, caricò di varie mercatantie. E n.21.1. Fatta ogni cosa caricare, quasi quindi il campo leuato, ec. ¶ Caricar la balestra, archibuso, arco, e simili, e mettergli in pũto, e in ordine, per tirargli. Boc. n.61.12. Messer, che aueua carica la balestra, trattosi il tabarro, gliele diede. Qui è detto metaforicamẽte, e vale, messosi in punto. Ed'è passato in prouerb. ¶ Caricar l'orza, tolta la metafor. dalla nauigazione, vale empier di souerchio. Boc.n.66.9. Da vna volta in sù caricò l'orza, con gran piacer della donna. Qui vale congiungersi carnalmente, e detto così, per coprir la disonestà. E n.76.5. Calandrino, veggendo, che'l prete non lasciaua pagare, si diede sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene (cioè s'aggrauò col souerchio bere) Nel qual significato diciamo Caricar l'orza col fiasco. ¶ Per metaf. Bocc. n.23.3. Che per questo si caricherebber di sdegno. ¶ In vece d'incaricare. Lat. *iniuriam inferre*. M.V.5.6. In fine, dopo lungo dimorar, caricato il Papa dal Re, e dalla Reina, che questa vergogna rimanesse nella casa reale.

CARICATO, CARICO, CARGATO.

CARICATVRA. Vedi CARICA.

CARICE. Spezie d'erba. Lat. *carex, icis*. Cr.2.20.7. estirperemo la felce, e la carice, quando'l Sole sarà nel segno del Cancro.

CARICO. sust. Quel che si pone addosso, o sopra a quel, che si carica. Lat. *onus*. Bocc. n.19.24. Auuenne iui a non gran tempo, che questo catalano, con vn suo carico, nauigò in Alessandria. E n.42.5. Barca senza carico, e senza gouernatore. Filoc.lib.4.64. Tutto'l carico della nostra naue abbiamo spacciato. ¶ Per metaf. Peso, cura, e pensiero. Lat. *pondus, munus*. Bocc.g.6.f.1. Tempo è Dioneo, che tu alquanto pruoui, che carico sia l'auer donne a reggere. E g.3.p.10. De'quali il primo, a cui la Reina tal carico impuose, fu Filostrato. ¶ CARICO l'vsiamo anche per biasimo, vergogna, e aggrauio. ¶ Dicemmo anche vn carico di legnate, quando vno n'auesse tocche, o date, vna buona quantità. Fir. As. d'oro. Se ne veniua nel molino, e mi faceua dare vn carico di bastonate.

CARICO. add. Latin. *onustus*. Bocc.n.80.8. Doue egli non istette guari, che due schiaue venner cariche.

CARISSIMAMENTE. Cordialissimamente, con tutto l'affetto del cuore. Lat. *vehementissimè, maximè*. Vit. S.G.Bat. P.N. Io ti raccomando carissimamente i discepoli miei.

CARISSIMO. Superl. di CARO. Lat. *carissimus*. Bocc. Introd. n.1. Conueneuol cosa è, carissime Donne. E n.34. 6. A lei, per costui medesimo, più volte scrisse, e mandò carissimi doni. E n.41.4. La qual cosa a Cimone fu carissima. E n.51.4. Anzi ve ne prego io molto, e farammi carissimo. G. V. 11.91. 5. Temperate, carissimi, i disordinati desideri, e piacerete a Dio. M. V.9.74. Spendendo il tempo carissimo, e pericoloso, in vani diletti.

CARITA. Propriamente diritta affezion d'animo, onde s'ama Iddio per se, e'l prossimo per amor di Dio. Lat. *charitas*. Alb.cap.6. La caritade, secondo Santo Agostino, è vn mouimento d'animo a seruire a Dio, per se, e a se, e al prossimo per Domeneddio. Tes. Br.7.53. Carità è fine delle virtù, che nasce di fino cuore, e di diuina coscienza, e non dà falsità di fede. Com. Par.26. Caritade è fine di commandamento di cuor puro, coscienza buona, e fede non infinita. E altroue. Il timore è medicamento, la caritade è la sanitade. Tratt. gou. fam. Quell'atto non è in carità fondato, non si può dire esser virtuoso. But. chi non ha feruor di carità non può conoscer l'opere d'Iddio, che son tutte piene di carità. ¶ Far carità, far limosina. Latin. *alicui benignè facere*. G.V.11.134.2. Rispuose il gentil'huomo, quasi commosso, dicendo. Come la carità? che più se ne fa in Firenze in vn dì, che in Pisa in vn mese? Dissi che era vero, ma per quel membro di carità, che limosina si chiama. ¶ In prouerbio. Carità pelosa, quando sotto spezie di carità, verso altrui, si tende al proprio vtile.

CARITATEVOLMENTE. Con carità. Lat. *benignè*. Fior. d'Ital. Allora Iettro si mandò per Moisè, e caritateuolmente lo riceuette in casa.

CARITATIVAMENTE. In carità. Lat. *misericorditer*. Ciriff. Calu. Infino a ora vi prego caritatiuamente, che voi nõ mi manifestiate il nome mio. Vit.S.Pad. E stando a mensa, e mangiando, cominciollo, a dimandare caritatiuamente. But. Ora caritatiuamente l'ammonisce, dicendo.

CARITATIVO. Che vsa altrui carità. Lat. *benignus, misericors*. Lab. n.57. Doue egli, con la sua caritatiua pietà, sempre ne va solleuando. Espos.Salm. Da questo amore caritatiuo tutta la legge dipende. I trenta gr. S. Girol. La compunzione fa gran bene, e rende l'huomo vmile, e caritatiuo. Passau.42. Si puote auere nell'effetto, e nella volontà dentro sufficiente contrizione, e alla fatica del prossimo caritatiua compassione. E car.135. Il confessore dee essere, ec. veritiere, e caritatiuo, continente, onesto, ec.

CARITEVOLE. Caritatiuo. Lab.n.153. E d'vn fuoco, e cariteuole ardor di bene, è virtuosamente adoperare, sì marauigliosamente gli accendea, ec. G.V. 11.60.2. Ma secondo buona, e cariteuole compagnia, non era però lecito di fare. Mor.S.Greg. Ebbe la virtù della cariteuole ospitalità. But. Nel qual si troua onesto diletto, e saluteuole vtilità da chi lo vuol cercar con cariteuole ingegno.

CARITEVOLMENTE. Con carità. G.V.12. 101.7. Auendogli fidati, e baciati in bocca, e cariteuolmente mangiato con loro. M.V.7.44. La Reina l'ordinò di sua compagnia, trattandole cariteuolmente in tutte le cose.

CARIZIA. V. A. Carestia. Lat. *penuria*. Dan.Par.5. Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu aresti Di più sauere angosciosa carizia. Fr.Gott.rim.ant. Eh donna mia, non fate carizia Di così gran douizia.

CARLINO. Sorta di moneta, che vale vna mezza lira. Bern. rim. ch'ogn'onor, ch'egli esce fuor rincara il grano, Alla più trista, ogni volta vn carlino. Fir. As. d'oro. Domandai quanto ne voleua, ec. me ne chiese due carlini della libbra.

CARME. verso: è poetico. Lat. *carmen*. Dan.Par.17. Sì che se luogo m'è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi.

carmi. Petr. Son. 114. Ennio di quel cantò ruuido carme.

CARMINARE. Pettinare, e diceſi propriamente di lana. Lat. *carminare*. Ouuid. Piſt. Certo ſe fia biſogno, per mantenere mia vita, io caminerò la dura lana. Bocc. n. 11. 10. Doue il miſero Martellino era, ſenza pettine, carminato.

CARNACCIOSO. carnoſo. Lat. *carnoſus*. Qui ſimilit. Cr. 4. 21. 2. Se il granello n'eſce ignudo, non carnaccioſu, dicono l'vua eſſer matura, e da vendemmiare.

CARNAGGIO. Ogni carne da mangiare. Lat. *caro eſculenta, carnarium*. M. V. 1. 9. Raccolſono grano, e biada, e carnaggio aſſai.

CARNAGGIONE. Colore, e qualità de carne, e diceſi ſolamente dell'huomo. Cr. Vell. fu, ed è grande della perſona, gentileſco, freſco, e di bella carnagione. E appreſſo. Fu di comunale ſtatura, di pelo, o vero carnagion brunetta. E appreſſo. Sono di ſtatura comunale, con viſo freſco, e vermiglio, e di carnagion bianca.

CARNAIO. Vedi CARNAME. Firenz. Aſ. d'oro. Dicendo che io leuaſſi via quel puzzo di così fetente carnaio.

CARNAIVOLO. V. CARNIERE. Quad. cont. Li voleua per pagarli per borſe di ſeta, e ad oro, e carnaiuoli, e ſcarſelle. Burch. Un carnaiuol da vccellare a peſche.

CARNALE. ſecondo la carne. Bocc. 45. 17. Figliuolo era di Bernabuccio, e fratel carnal di coſtei (cioè d'vna medeſima, carne, d'vn medeſimo Padre) Lat. *germanus*. ¶ Per luſſurioſo. Lat. *luxurioſus*. Introd. n. 35. Rotte della obbedienza le leggi, dateſi a' diletti carnali (cioè della carne: alle laſciuie, alla luſſurie) Lab. n. 4. Sopra gli accidenti del carnale amore, cominciai a penſare. Dan. Inf. c. 5. Enno dannati peccator carnali. ¶ Per parente ſtretto. Franch. Sacch. rim. E poi rubati da più tuoi carnali. Diciamo anche CARNALE, per amoreuole, vmano.

CARNALISSIMO. Superl. di carnale, Qui affettuoſiſſimo. Lat. *humaniſſimus*. Bocc. nou. 100. 17. E ſe non foſſe, che carnaliſſima de' figliuoli, mentre gli piacea, la vedea, ec.

CARNALITA. Aſtratto di carnale, concupiſcenza carnale. Lat. *luxuria*. G. V. vit. Maom. Per lo viaio laſciuio, e largo della carnalità. Fr. Giord. Salu. E veggono loro auer rie vſanze, e darſi alle carnalitadi. E ſotto. Ogni huomo, ch'è inuiluppato in carnalitade, non può auer ſapienza. ¶ Per amoreuole affetto. Lat. *humanitas*. Amet. 6. Ameto, ec. quaſi da carnalità coſtretto, di ciò auuendo memoria, con pietoſi affetti gli onoraua.

CARNALMENTE. Con amor carnale, luſſurioſamente. Lat. *luxurioſè*. Bocc. n. 69. 28. Perciocchè tutto 'l mondo non m'auerebbe fatto diſcredere, che voi qui non foſte con la donna voſtra carnalmente giaciuto. G. V. 7. 102. 4. Si diſſe, che giacque carnalmente con vna donna. Paſſau. 50. Intendendo il prouerbio carnalmente, come gli viueua, cioè ſecondo la carne.

CARNAME. Maſſa di carne putrefatta. Latin. *caro corrupta*. Paſſ. 166. Voi ſiete ſimili a' ſepolcri imbiancati di fuora, e dentro ſon pieni di puzzolenti carnami. Lib. viagg. Vengonui tanti vccelli per amor di quel carname, ch'è vn gran fatto. ¶ Vale ancora quantità di carne, per la forza, che hanno queſti deriuatiui terminati in AME, i quali ſignificano ſempre quantità di quello, che vagliono i lor primitiui. Come Oſſame, quantità d'Oſſa. Beſtiame, quantità di beſtie, ec. ¶ da CARNAME CARNAIO, ſepoltura comune di ſpedali, o di ſimili luoghi. Lat. *cœmeterium*.

CARNASCIALE. Si dice al dì, che precede al primo dì di quareſima, che anche ſi dice CARNOVALE, quaſi carne vale. G. V. 7. 117. 1. La notte di Carnaſciale s'appreſe fuoco in Firenze nelle caſe, ec. M. V. 3. 101. Queſto auuenne il dì di carnaſciale a' 25. di Febbraio. CARNASCIALE, o CARNOVALE ſi dice a tutti que' giorni precedenti, al giorno di Carnouale, ne' quali ſi feſteggia. Latin. *bacchanalia*. E SCARNASCIALARE, è Andare ſcarnaſcialando, darſi in que' giorni a' paſſatempi, e alla crapula.

CARNE. La parte più tenera degli animali, che hanno ſangue. Lat. *caro*. Gr. *κρέας* Bocc. n. 31. 20. Tu vedrai noi d'vna maſſa di carne. tutti la carne auere. E nou. 77. 48. Alquanto con le carni più viue, e con le barbe più nere. Dan. Inf. c. 33. Tu ne veſtiſti, queſte miſere carni, e tu le ſpoglia. Petr. Canz. 8. 8. O ſpirito ignudo, od huom di carne, o d'oſſa. Boccac. n. 32. 5. Ne mai carne mangiaua, ne beuea vino. ¶ Per ſimil. diciamo anche, CARNE alla polpa di tutte le frutte, ai come i Latini, *caro*. Ber. rim. fauellando delle peſche. L'oſſa, e la carne tua ſien benedette. ¶ Per luſſuria. Lat. *luxuria, libido*. Bocc. n. 4. 8. Senti ſubitamente non meno cocenti gli ſtimoli della carne, che ec. Dan. Par. c. 11. Chi nel diletto della carne inuolto. ¶ In prouerb. Mettere, o por troppa carne a fuoco, che è voler dire, o far troppe coſe a vn tratto. Bern. rim. Perch'ell'è troppo beſtiale, Pone a vn tratto troppa carne a fuoco. Riuſcir carne graſſa. Lat. *Nauſeam, vel tædium afferre*. Venire a noia. Forſe dalla nauſea, e dal riſtuccare, che fa la carne graſſa in mangiandola. Salu. Granch. Tu mi rieſci carne graſſa, io vorrei, che tu toccaſſi due parole della fine.

CARNEFICE. Quegli, che vccide i condannati dalla giuſtizia, BOIA. Lat. *carnifex*. Qui vale crudele, famelico, e auido dell'altrui carne, e dell'altrui vita. G. V. 11. 117. 3. Meſſere Iacopo Gabbrielli d'Agobbio, huomo ſubito, e crudele, e carnefice. Vit. Sant. Marg. D. Liberami delle man di queſto carnefice, e delli miei nimici. Moral. San. Greg. Li denti di queſto noſtro nimico ſono li peſſimi perſecutori, e carnefici de' Santi eletti.

CARNEO. Di Carne. Lat. *carneus*. But. Ed in queſto così fatto corpo l'anima è paſſione, come nel corpo carneo.

CARNE SALATA. Propriamente diciamo a quella del porco conſeruata nel ſale. Lat. *ſuccida*. Bocc. nou. 50. 9. E datale vn pezzo di carneſalata, la mandò con dio.

CARNE SECCA. Carneſalata. Dau. Dolt. Scotenna vn pezzo di carneſecca.

CARNICCIO. Proprio la banda di dentro della pelle degli animali, e anche quella ſmozzicatura, che ſe ne lieua, quando ſe ne fa carta pecora, e diceleſi, limbeluccio. Qui vale, carne, ed è detto per iſtrazio. Lat. *caro*. Fr. Iac. T. Contenta ſta d'auere vn vil ciliccio. Che macera il carniccio, Scandali, e ingiurie la fan glorioſa.

CARNIERE. Carniera foggia di taſca, proprio degli vccellatori, per riporui la preda. Lat. *Pera*. Franch. Sacch. Tagliata la pelle gli tirò fuori, e miſeli nel borſellino, e poi gli ſi miſe in vn carniere. Creſc. 5. 37. 1. Delle ſue radici. ſi fanno belliſſimi carnieri, e ſe ne legano i manichi delle ſalci. ¶ Diciamo auere vna coſa nel carniere, quando vno tien d'auerla più che ſicura. Orl. Ber. D'angelica gli pare eſſer ſicuro, Anzi gli pare auerla nel carniere. ¶ E carniera, ſi dice a vn carnier grande, che ſi porta all'arcione. Lat. *hippoperæ*.

CARNILE. Di carne. But. Qualunque cibo, cioè, o carnile, o quareſimale.

CARNOSO. Pien di carne, carnacciuto. Lat. *carnoſus*. Creſc. 1. 5. 3. I quali ſe ſaranno vmidi, faranno gli abitanti groſſi, e carnoſi, e abbonderanno di molto graſſo.

CARNOVALE. Carnaſciale. Capr. Bott. A me, quando io era fanciullo, pareua mill'anni dall'vn carnouale all'altro.

CARNVTO. Carnoſo. Sen. Piſt. E ciò debbono far quelli, che ſon carnuti, ec. Quegli che non dotta vergogna dee auere gli occhi carnuti.

CARO ſuſt. Diſorbitanza di prezzo delle coſe neceſſarie al vitto. Lat. *caritas*. G. V. 7. 50. 4. E nel preſente anno fu grandiſſimo caro di tutte vittuaglie. Teſ. Br. 3. 2. E per ciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. Dan. Purgat. 22. E vna voce per entro le fronde Gridò: di queſto cibo aurete caro.

CARO. Auuerb. allato a' verbi di prezzo, vale gran prezzo. Lat. *carè*. G. Vill. 12. 29. 1. Caro coſtò a' Pazzi la guerra, o oltraggi fatti a quelli di Caſtelfranco, e altri Valdarneſi. Dan. Par. c. 12. L'eſercito di Criſto, che sì caro Coſtò a riarmar dietro alla 'nſegna. Bocc. n. 20. 12. Donna caro mi coſta il menarti a peſcare.

CARO. add. Che vale, o ſi ſtima gran prezzo. Lat. *carus, pretioſus*. Bocc. n. 79. 11. Non ve n'è niuno sì cattiuo, che non vi pareſſe vno Imperadore, sì ſiamo di cari veſtimenti, e di belle coſe ornati. E n. 15. 34. E ricordatoſi del caro anello, che loro aueua vdito dire. E nou. 28. 11. Oltr'a queſto io ho di belli gioielli, e da cari. G. V. 12. 20. 10. E ogni vili coſe, non che le care, ne fu portato. Creſc. 1. 13. 9. le coſe, ec. che ſerbar ſi poſſono, venda nel caro tempo (cioè nel tempo del caro. (¶ Per metaf. Bocc. introd. n. 36. Reputiamci noi men care, che tutte l'altre? E n. 44. Non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che noi non ſiamo. E nou. 15. 7. Credendoſi in vno oneſtiſſimo luogo andare, e a vna cara donna. Lib. viagg. Ed era morta la moglie, che era molto cara, e buona donna. Petrar. canz. 29. 5. Tien caro altrui, chi tien te così vile. ¶ Per grato, giocondo. Latin. *gratus*. Bocc. n. 16. 30. Che ti ſarebbe caro ſopra l'allegrezza, la qual tu hai, ſe tu tua madre vedeſſi? E proem. n. 1. Fra i quali, ſe alcuno mai n'ebbe biſogno, o gli fu caro, E n. 10. 9. Tuttauia il voſtro amor m'è caro,

En. 19. 12. Che meno ti deono esser cari, che la testa, E introd. n. 53. Per quanto egli aurà cara la nostra grazia, si guardi, ec. Dan. Par. c. 8. Grato m'è più, e anche questo ho caro. E Inf. 32. Viuo son'io, e caro esser ti puote. E can. 15. La cara buona immagine paterna. Petr. Son. 14. Che vede il caro Padre venir manco. Bocc. g. 1. f. 1. Omai, care compagne, niuna cosa resta più a fare al mio reggimento. ¶ Auer caro: esser grato. Lat. *gratum esse*.

CAROGNA. Animal morto, e fetente, dal Græc. *χαρώνειον*, che vale luogo puzzolente. V. Flos. 28. Boccac. n. 69. 9. Non altrimenti, che si gitta l'auoltoio alla carogna. G. Vill. 7. 101. 6. E per molta lordura, e carogna di bestie morte. Tes. Br. 1. 47. Elli risuscitò le carogne d'huomo morto. Passau. 277. Consideriamo se mai, ec. si senti fastidioso puzzo di carogna corrotta, tanto spiaceuole. M. Vill. 3. 61. Vn giudice, che aueua cominciato a pascersi sopra questa carogna, Qui parla di donna viua, che doueua esser sucida, e sporca. E CAROGNA diciamo anche a vna bestia viua di trista razza, o inguidalescata, che altresì le diciamo ROZZA. Fir. Trin. Come l'huomo caualca queste rozze, E' bisogna andare a lor modo.

CAROLA da corea. Ballo tondo, che communemente s'accompagna col canto. Lat. *chorea, tripudium*. Gr. *χορεία*. Bocc. introd. n. 64. Presa vna carola, con lento passo, ec. a carolar cominciarono. E g. 2. f. 6. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea, ec. fu cantata. E n. 77. 12. Videro lo Scolare far su per la naue vna carola trita a vn suon d'vn batter di denti. Dan. Par. 24. Così quelle carole differente mente danzando. E can. 25. A che risposer tutte le carole. Buti Carola è ballo tondo. E altroua. Carole. Tutti li cerchi delli canti.

CAROLARE. Ballare, e cantare. Lat. *choreas ducere, tripudiare*. Gr. *χορεύειν*. Bocc. introd. n. 54. Conciosossecosa, che tutte le donne carolar sapessero. E nou. 77. 14. Parti ch'io sappia far gli huomini carolare, senza suon di tromba, o di cornamusa.

CAROLETTA Dim. di carola. Bocc. g. 1. f. 9. E dopo alcun'altre carolette fatte, essendo già, ec.

CAROTA. Radice di color rosso, o di giallo, mangiasi cotta, e in insalata. Lat. *Siser*, Dau. Colt. D'agosto, ec. semina, ec. carote, e pastinache. ¶ Per trouato non vero. Lat. *mendacium*. Il med. E dicon l'aue bianche diuenir nere, e i fichi altresì, e le pesche carote: e potrebbono bene esser tutte carote. Onde cacciar carote, dare ad intendere altrui cose, che non sono. Ber. Oil. E son proseti del tempo presente, E caccian sù carote alla brigata. E chi le caccia.

CAROTAIO.

CAROTARE. Cacciar carote, e incarotare, lo stesso. Lat. *verba dare*. Matt. Franz. rim. bur. Da questi si deriua carotare, cioè piantar carote.

CAROTIERE. Carotaio, Matt. Franz. rim. bur. Da questo si deriua il carotare, cioè piantar carote, e carotiere Vn, che sia nel piantarle singulare.

CAROVANA. Condotta di bestie da soma. Lat. *iumentorum multitudo*. Bocc. n. 89. 9. Perciocche vna gran Carouana di some sopra muli, e sopra caualli, passauano. Si dice anche carouana a' nauili, che vanno in conserua.

CARPARE. Carpire. Qui andar carpone, cioè con le mani in terra. Lat. *repere, reptare*. Dan. Purg. 4. Sì mi spronauan le parole sue, Ch'i' mi sforzai, carpando, appresso lui, Tanto, che 'l cinghio sotto i piè mi fue.

CARPENTIERE. Celonaio. M. V. 9. 38. Faccendo di loro tre capi, vno tesserandolo, vno carpentiere, e vn calzolaio. E da CARPENTIERE, CARPITA. Ber. rim. Mi vien veduta attrauerso a vn desco Vna carpita di lana di porco.

CARPICCIO. Vedi CARPIRE.

CARPINE. Arbore noto. Lat. *carpinus*. Pallad. Il carpine vtilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura se non secco.

CARPIONE. Pesce prezioso, e somigliasi assai alla Troia. Dicono, ch'ei si pasce d'oro, e d'argento: in latino alcuni lo dicono. *Carpio*. Dittam. Vidi Peschiera, e 'l suo bell'agio, e i riui. Che sopr'ogni altro d'Italia si loda, Pel suo bel sito, e i Carpion, che son'iui. Ber. Rim. presso ha vn lago, che mena Carpioni.

CARPIRE. Pigliar con violenza, e improuisamente. Lat. *arripere, repere*. Dant. Par. 9. Tal Signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. Liu. M. E auendolo carpito il viatore. Declam. Quintil. P. La fame le dure membra consuma, le 'nteriora carpisce. Qui è il Latin. *carpit*. E in tutti i suoi significati diremmo anche CHIAPPARE, e ACCHIAPPARE. ¶ E da CARPIRE CARPICCIO, che vale buona quantità, e s'intende sempre di busse. Onde dare vn carpiccio. Lat. *vehementiorem plagam infligere*. Firen. Asin d'oro. E posciachè per vna volta glien' ebbe dato vn carpiccio de' buoni.

CARPITA. Vedi CARPENTIERE.

CARPONE auuerb. Vale carpando, cioè camminando con le mani per terra, e a guisa d'animal quadrupede. Lat. *rependo, reptando*. Bocc. nu. 79. 41. E andando carpone fin presso le donne di ripoli. E nou. 50. 17. Perciocchè carpone gli conueniua stare. Dan. Inf. c. 25. E disse all'altro, io vo' che Buoso corra, Com'ho fatt'io, carpòn per questo calle. E can. 29. Qual soura 'l ventre, e qual soura le spalle L'vn dell'altro giacea, e qual carpòne, si trasmutaua. Petr. canz. 44. 6. E or carpòne, or con tremante passo.

CARPOBALSAMO. Frutto dell'albero balsamo. Lat. *carpobalsamum*, Gr. *καρποβάλσαμον*. Maestr. Aldobr. Mâstice dram. 3. Penniti onc. 2. Spigo, Cardamòne, Assati, Carpobalsamo.

CARRADORE. Maestro di far carri, o che guida i carri. Lat. *faber carpentarius, cisiarius*. Liu. dec. p. A questa conestaboleria aggiunsi due centùrie di carradori, e di fabbri, e di maestri, che senza arme, seruissero in tempo di guerra.

CARRAIA. Nome d'vn ponte di Firenze, dal passarui la maggior parte de' carri, che vengono alla città. G. V. 8. 70. 2. In sul ponte alla càrraia, intorno all'Arno.

CARRATA. Quanto può in vna volta portare vn carro. Lat. *carpentum*. Cr. 2. 2. 13. 23. Scrisse Columella, che a vn iugero bastano, ventiquattro carràte di letame. Franch. Sacc. rim. Quarta per due carrate tutte quante.

CARRATELLO. Spezie di botte piccola. Dau. colt. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello mettendo fior di sambuco, seccati al rezzo, per ogni carratello vn pugnetto.

CARREGGIARE. Guidare il carro. Lat. *carrum ducere*. Dan. Purg. 4. Ond'è la strada. Che mal non seppe carreggiar Fetonte.

CARREGGIATA. Strada battuta, e frequentata da carri. Qui è metaf. e val comune. Petr. huom. Ill. Spesse volte il giudicio de' grandissimi huomini esca dalla careggiata, e ingannasi: diremmo anche la PESTA, e la BATTVTA.

CARREGGIO. Moltitudine di carri. Lat. *carrorum multitudo*. G. V. 8, 58. 4. Con tanto carreggio, che portaua loro arnese, che copriua tutto 'l paese. E n. 5. Onde il carreggio del Re, che adducea la viuanda all'oste, per li afondati cammini, non potea venire. E lib. 11. 86. 1. Erano tanta gente, e caualli, e somièri, e carreggio, che ec. E lib. 8. 7. 2. Aueano tanto carreggio, che di loro carri, ec. chiusero intorno intorno tutta loro oste.

CARRETTA. Spezie di carro. Lat. *carpentum, plaustrum*. G. V. 12. 66. 6. Essendo al continuo al di sopra, da quelli, che erano in su le carette, fediti di saette. M. V. 6. 54. E oltr'a ciò il Signore ne fa portare in su le carrette, gran quantità. N. ant. 27. 1. Lancialotto, ec. andò in su la carretta, e fecesi tirare per molte luogora. ¶ Da CARRETTA il prouerbio: come il Caual della carretta, mangiar col capo nel sacco, e si dice di quelli, che hanno chi pensa al lor vitto. ¶ E Auer più mali, che 'l Cauallo della carretta, di chi abbia addosso molte mascalcie, e doglie, detto così dalla qualità di que' cauallacci vecchi, e malandati. ¶ Diciamo anche CARROZZA: questa ha sempre quattro ruote, ed è a vso vso di portare huomini. Lat. *Rheda*. ¶ Da CARROZZA.

CARROZZIERE: che guida la carrozza. Lat. *Rhedarius*. ¶ Da CARRETTA.

CARRETTAIO. Che guida la carretta.

CARRETTATA. Tanta materia, quanta contiene vna carretta. Morg. E diceua bugie sì smisurate. Che letre eran fatte carettate.

CARRETTIERA. Femm. di carrettiere. Lat. *hæc auriga*. Com. Par. 6. Ella è distinzione, non solamente virtù, quasi vna moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice, e de' costumi ammaestratrice (cioè giudicatrice.)

CARRETTIERE. Che guida la carretta. L. *Essedarius*. Petr. huom. Illu. Solamente vsaua carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cauallo. Liu. dec. pr. Li Carettieri punsero, e fedirono i caualli.

CARRETTO. Vedi CARRO.

CARRIAGGIO. Arnese, che si porta attorno da huomini d'alto affare, o portisi con carro, o con bestie da soma. Lat. *impedimenta*. M. V. 1. 2. Il Rè d'Inghilterra, ec. ordinò

tutto 'l

tutto'l suo carriaggio alla fronte, a modo d'vna schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati, ec. A vn segno dato, ordinate le guardie sopra il carriaggio, corsono i caualieri a'lor caualli, che aueano a destro, dietro al carriaggio (e qui può anche valer carrino) E lib. 6. 73. E io pochi di ebbe, con apparecchiamento fatto, di molta vettouaglia, e di gran carriagi.

CARRICELLO. carro piccolo, e debole. Lat. *carrucula*. Declam. Quint. C. Attriterrà alcuno caricato carricello, il misero corpo.

CARRIARA. Vedi CORRIMENTO.

CARRINO. Trincea. o riparo di carri. Lat. *cisiorum munimen*. G.V. 8.78. 4. Ed eglino rinchiusi nel carrino, poco si poteuano aiutare. E oum. 4. Vi rimasono più di 6000. morti, e lasciano tuto il lor carrioo, e arnese. E lib. 22. 66. 6. Se non fosse il riuegno del Rè Adoardo con la sua terza battaglia, ch'vscì foori del carrino, per vn'altra aperta, che fece fare al suo carreggio, per vscire addosso a'oemici addietro.

CARRIVOLA. Vedi CARRO.

CARRO. Strumento noto, con due ruote, il quale, tirato da caualli, o da buoi, serue a portar robbe attorno. Lat. *cisium*, *caruca*. G.V. 12. 66. 3. Furono ben tosto rimbeccati, chi su i carri, e sotto i carri alla couerta, di, ec. E lib. 5. 81. 8. Nelle carra tornarono a Roma per seppellirgli. ¶ Per carrata. Cr. 1. 13. 28. Ed è da sapere, che d'vn carro di paglia si fanno da quattro, infino in sei carra di letàme. Petr. cap. 1. Vien catenato Gioue innanzi al carro. Qui carro trionfale. Dan. Inf. c. 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide il carro d'Elia al dipartire. E, carro, si chiama L'orsa maggiore, come i Greci. *ἄμαξα* perche le stelle di quella costellazione stanno a similglianza di carro. Bocc. g. 6. fol. 9. Quelle le quali il carro di Tramontana guardauano, tutti eran boschi di qoerciuòli. Dan. Inf. c. 11. E'l Carro tutto soura'l Coro giace. Petr. cana. 5. 2. Inghilterra con l'Isole, che bagna L'oceano intra'l Carro, e le colonne. ¶ Da CARRO CARRVCCIO CARRETTO CARRIVOLA. CARRVCCIO è vno strumento di legno, con quattro girelle, nel quale si mettono i bambini, perchè imparino a andare. Lat. *Plostellum*. ¶ CARRATTO strumento con vna ruota, per vso di portar sassi. E carriuola è vn letto, che in cambio di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altre letta. ¶ In proverbio. Chi fa'l carro lo sa disfare che tanto è a dire, quanto, che chi sa dare, sa torre. ¶ Mettere il carro innanzi a'buoi che è far inoanzi quello, che si douerebbe far doppo. ¶ Da CARRO CARRVCOLARE. Onde carrucolare vno vale, indorlo, con inganno, a far quel ch'e' non vorrebbe. Corn. Dau. E lui, ec. carrucolò nelle forze Romane.

CARROCCIO. G.V. 6. 77. 1. Il carroccio, che menaua il Comun di Firenze, era vn carro in su quattro ruote, tutto distinto vermiglio, e aueuaui su commesso due grandi antenne, e maniglie, in su le quali staua, e ventolaua il grande stendardo dell'arme del Comune dimezzata bianco, e vermiglio. E atteso. Tirandolo vn paio di buoi coperti di panno vermiglio dici sotto. Questo carroccio vsauano i nostri antichi Fiorentini per trionfo, o digoitade, e ciò, che segue.

CARROZZA. } Vedi CARRATTA.
CARROZZIERE. }

CARRVBA. Frutto dell'all'albero carubo, altrimenti di loto guaiolla, che fà il frutto simile a'baccelli, delle faue. Lat. *siliqua*. Gr. *κερατωνία*. Pallad. Le siliquе; cioè carrube, si serrebono in seme, o in piante. Morg. carrubbio. Era di sopra alla mente vn carrubbio. L'arbor, si dice, oue s'impiccò Giuda.

CARRVCCIO. Vedi CARRO.

CARRVCOLA. Strumento di legno, nel quale ha vna girella scanalata, che vi s'adatta fune, o canapo, per tirar su pesi: e appiccata a vn serto sopra'l pozzo, serue comunemente ad attigner l'acqua: e anche ce ne seruiamo a molte altre diuerse cose. Lat. *trochlea*. Gr. *τροχιλέα*. Bocc. nn. 15. 30. Noi siamo qoi presso a vn pozzo, al quale suol sempre esser la carucola. lib. Astr. E sieoo poste in modo, che corrano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola, ec. Farai due fori, che passino sopra le carrucole, e che vadano in giuso. ¶ Da CARRVCOLA INCARRVCOLARE, che è l'vscir, che fà il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola. ¶ SCARRVCOLARE, il ritornare al suo luogo. ¶ Scarrucolare si dice anche del lasciare andare a terra con violenza, quel che si tira su con l'aiuto della carrucola.

CARRVCOLARA. Vedi CARRO.

CARRVCOLETTA. Dim. di carrucola. Cr. 10. 17. 4. Sia, ec. nella sommità vna carrucoletta, nella qoale si ponga la fune della rete.

CARTA. Composto di cenci lini macerati, ridotto in foglia sottilissima, per vso di scriuerui, foglio. Lat. *charta*. Gr. *χάρτον*. Fiam. lib. 7. 67. Lascia le impomiciate carte a'libri felici. Petr. canz. 19. 6. Ond'io più carta vergo. ¶ Per libri, nel numero del più. Son. 4. Venendo in terra illuminar le carte, Ch'auean molti anni già celato il vero. Dan. Par. 22. E la regola mia Rimasa è giù, per danno delle carte. ¶ Per iscrittura d'obbligo, o pubblica, o priuata. L. *chirographum*, *syngrapha*. Senec. Declam. Per mioor male io ti feci ogni carta, che tu volesti. M.V. lib. 8. 95. 1. Trouato fu nel monisterio di Settimo vna carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. E lib. 3. 61. Fù portata carta d'vna dichiarazione d'vn Ghiandooe di Chiouo Machiauelli. ¶ Far carta, obligarsi altrui per iscrittura. Lab. num. 193. Così tel'auessella in sul viso, cio ti dooessi far carta di cio, che tu vedessi, com'io nol credo. Lib. mott. Vn donzello, essendo a pigliar moglie, al far della carta, vdì chiamar la moglie. Franco. Sacch. Opere diu. Quegli, ch'è in prigione non può far carta, ne a sua caotela, ne che vaglia. ¶ Da questa CARTA; per OBBLIGO, diciamo quando vno farebbe per vn'altro qual si voglia cosa, per grande, e pericolosa, ch'ella si fosse: E'farebbe carte false per lui. ¶ CARTA diciamo anche vn mazzo di carte dipinte, che ce ne seruiam per giucare. Lat. *alea*. Tratt. gon. fam. Se giucherà di danari, o così, o alle carte, gli apparecchierai la via delli, ec. Spec. oraz. Quei son frutti molto peggiori, e men conosciutti, che ella suol fare con dadi, e carte falsificate. Oode in prouerbio: Scambiar le carte in mano, che è, il voler, con sagacità, far pigliare a vno vna cosa in cambio d'vn'altra. ¶ E da queste carte Dar cartaccia, che è passarsela di leggieri, perchè a certi giuochi di carte, chi non vuol pigliare, o non può, da cartaccia, cioè quella, che oon è figura, ne trionfo. ¶ Dar le carte alla scoperta, e dire il suo parere liberamente, e senza rispetto: perchè chi ha vinto il giuoco sicuro, non si pregiudichi a scoprir le sue carte al compagno. Latin. *aperte loqui*. E da queste carte SCARTARE, ch'è il gettare in giucando, a monte due carte, ch'altri non vuole. Per metaf. ricusare, o persooa, o consiglio. Tac. D. Così fù scartata la sentenza di Cecina. Ber. rim. E tutti i paladin sarebbon meglio, Poich'e'sono scartati andare a monte. E dar nella scartata. Varch. Ercol. è in fauellando dir quelle cose, che s'erano dette prima, e che ognun si sapeua. ¶ Diciamo, carta da nauigare, a quella, per mezzo della quale i nauiganti riconoscono i lor viaggi, ch'e' chiaman CARTEGGIARE. E perchè con essa ritruouano minutamente ogoi luogo, quando vogliamo mostrar l'essere impossibile il trouar, doue sia alcuno, diciamo E' non lo trouerrebbe la carta da nauigare. Ar. Fur. Indi ciascun con la sua carta fuora A mezza naue il suo parer risolue. E altroue. Su la carta appuntando il suo sentiero. ¶ E CARTEGGIARE. vn libro, guardarlo a carta a carta, ¶ CARTA diciamo a quella, doue sono figurati i paesi, e le prouincie. ¶ Da CARTA CARTAPECORA, che è vna spezie di carta fatta di pelle di pecora, ò d'altri animali, a vso di scriuere, e d'altro. Latin. *Charta pergamena*, *membrana*. Bocc. nu. 77. 54. Disse carta di pecora, e. Parue nel muooersi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse, e schiantasse, si come noi veggiamo auuenire d'vna carta di pecora abbrucciata, s'altri la tira. ¶ CARTA NON NATA, carta fatta di pelle d'animale, tratto del ventre della madre, innanzi ch'e' nasca. Bocc. nou. 85. 15. Fa che tu mi rechi vn po' di carta non nata. Da CARTA CARTELLA, che è quel fregio in forma di striscia, che serue pe'motti, e per le inserzioni. ¶ CARTELLO Manifesto pubblico per iscrittura, fatto per dichiarar la sua volontà e le soe ragioni, intorno a nimicizie, e duelli. ¶ E CARTELLARE publicar cartelli. ¶ Cartoccio. Recipiente fatta di carta rauuolta in forma di corno. Firenz. rim. Felici carte da far de'cartocci. ¶ E ACCARTOCCIARE auuolgere a similitudine di cartoccio. ¶ CARTOLAIO, che vende carta, e libri da scriuere. Fr. Nou. lo menò in bottega d'vn cartolaio. ¶ CARTONE composto di più carte impastate insieme.

CARTA NON NATA. }
CARTA PECORA. } Vedi CARTA.
CARTEGGIARA. }

CARTELLO. CARTELLARE. CARTOCCIO. CARTOLAIO. CARTONE. Vedi CARTA.

CARTUCCIA. Pezzuol di carta Latin. *schedula*. Don Gio. dalle celle, Tu puoi scriuere le sopradette parole in vna cartuccia.

CASA. Edificio d'abitare. Lat. *domus, domicilium*. Bocc. introd. n. 10. Ed in quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, doue niuno infermo fosse. Dan. Inf. 13. Io fe giubbetto a me delle mie case. Petr. canz. 3. 1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selua. ¶ Per ischiatta, legnaggio, stirpe. Lat. *domus, familia*. Bocc. nou. 13. 4. Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse. E nou. 29. 8. Senza douerui domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. Dan. Purg. 14. La casa Trauersari, e gli Anastagi, Per patria. Lat. *domus, patria*. Bocc. nou. 15. 2. Non essendo mai più fuor di casa stato con altri mercatanti là sen'andò. E nou. 33. 18. Pulcella partitami da casa mia. ¶ Da CASA il prouerbio. In quella casa è poca pace, doue gallina canta, e gallo tace, che par che voglia dire, quando c'v'è chi voglia fare in essa quel, che non gli s'aspetta. ¶ E quell'altro, Casa fatta, e vigna posta, non si sa quello costa, che denota le spese straordinarie del fabbricare, e del coltiuare. ¶ Chi fa la casa in piazza, o e la fa alta, o e'la fa bassa, che è, chi fa le cose pubbliche, non può soddisfare ognuno. ¶ Da CASA CASIPOLA, che val casa piccola, e cattiua. Lat. *domuncula*.

CASACCA. Vestimento, che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti. Bern. rim. Mettiti vna casacca alla turchesca.

CASACCIA. Propriamente casa cattiua, Qui viene da CASA in signific. di CASATA. Onde Far casaccia, anticamente, l'accomunare il casato. Ricord. cap. 18. I Baroncelli vennero da Baroncelli, e furono antichi gentil'huomini, ma fecciono casaccia con gente di bassa mano.

CASALE. Villaggio, mucchio di case in contado. Lat. *pagus*. G. V. 7. 144. 3. E corsono per simil modo rubando, e vccidendo i saracini di più casali d'intorno a Acri. M. Vill. 4. 87. E strigneano per paura i casali, e le villa portar vittuaglia al campo.

CASALINGO. Di casa domestico. Lat. *domesticus*. A Pand. E però sono da riprender questi scioperati, i quali si mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili. Tratt. gou. fam. Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio l'vmile, e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice con le mani, e tacitrice.

CASALONA. Vedi CASOLARE.

CASAMENTO. Casa, ma per lo più grande. L. *domus*. Bocc. n. 85. 3. Tra l'altre sue possessioni vna bella n'ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare vn'oreuole, e bello casamento. G. V. 9. 258. 4. Ma rimaso dentro assai del voto di casamenti, con più orti, e giardini. E lib. 3. 3. 5. Fu molto bene abitata di genti, e piana di palagi, e di casameti.

CASATA, e CASATO. Cognome. Lat. *familia, domus, stirps*. G. V. 7. 45. La parte Ghibellina di Bologna, detti Lambertucci, per vn casato, che n'era capo, così chiamati. E lib. 5. 38. 2. Che di più nobili casati si congiurarono insieme, di far vergogna al detto Mess. Buondelmonte. Petr. huom. ill. E quella casata certamente fue accettissima a Roma.

CASCAMENTO. Il cascare. S. Agost. C. D. Cascamenti di ruine dall'offensioni, della panta, e della malizia.

CASCANTE. Che casca, chinato. Lat. *labens, decidens*. Liu. dec. 3. Intra gli altri tutti traripati, e cascanti in vna valle. Bocc. Lab. n. 251. Broccuta, quali son gli vccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante (cioè ciondolante) Bocc. n. 58. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi, rispose (cioè, che per troppi lezj, pareua, che non si potesse sostenere) Cr. 9. 99. 3. E sono cascanti per l'arme.

CASCARE. Cadere. Lat. *cadere, decidere*. Bocc. n. 79. 27. Io so boto, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in su la testa, che'l naso ti caschi nelle calcagna. Cr. 2. 28. 5. Le ripe molto pendenti ec. appressandosi il caldo della Primauera, si dissoluerebbono, cascherebbono. Dan. Inf. can. 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi. Ne' quali il doloroso fuoco casca. E Infra cap. 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto. Che si lasciò cascar l'vncino a' piedi.

CASCATICCIO. Da cader di leggieri, non durabile, roca-sciato. Lat. *caducus*. Sen. Pist. Io dispregiaua già il rimanente della mia etade, la quale è lassa, e cascaticcia. Cresc. 1. 5. 7. E li membri loro son cascaticci, e deboli. E lib. 5. 12. 6. Auuienne ancora ageuolmente a questo albero che i frutti suoi son cascaticci. Oggi anche CASCATOIO.

CASCINA. Vedi MANDRIA.

CASCO. V. A. CASCATICCIO. Lat. *cascus*. Gr. *κάσκος*, Montemagno Rim. Fatto m'è l'amar dolce, e'l dolce amaro, E il viuer lieto, dispettoso, e casco.

CASELLA. Piccola casa. Lat. *casula, domuncula*. Sen. Pist. anzi abitauano in semplici caselle, coperte di canne, e di ràmora. ¶ Diciamo Far caselle per apporsi, che è, quando, per istratagemmi, o circuizion di parole cerchiamo di ritrar qualche cosa da chi che sia: detto da quello spazio quadro doue gli Aritmetici rinchiuggono i numeri, e fanno i calculi, i quali spazi, chiaman, CASELLE. Lat. *areola*. Matt. Franz. rim. bur. Lasciam far le caselle per apporsi.

CASELLINA. Dim. di casa. Lat. *casula*. Cr. 10. 17. 1. Dall'vn cantone sia vn fossato, e nell'altro alquanto dalla lungi sia vna casellina. Declam. Quintil. P. Abbandonar volli le mie antiche ereditadi, e la camera della mia natiuitade, e quella medesima casellina. Franc. Sacch. E per lo migliore, insino a sera stette nella lor casellina.

CASERECCIO. Di casa. Lat. *domesticus*. Franc. Sacch. E'si lauerebbe prima vn ventre, che vn bicchier casereccio: andiancene alla tauerna.

CASETTA. Dim. di casa. Lat. *domuncula*. Bocc. nu. 74. 12. Che degnato siete di visitar questa nostra piccola casetta. E nou. 43. 10. Poichè più di due miglia fu caualcata, di lontano si vide vna casetta. Petr. canz. 9. 3. O casetta, o spelunca, Di verdi frondi ingiunca.

CASIERA. Guardiana della casa di villa. Latin. *casaria*. Franc. Sacch. Vede questo fracasso per terra, volgesi a vna casiera, che auea, e dice. Qui serua.

CASIONE. V. A. occasione. Latin. *occasio*. G. V. 12. 113. 2. Niuna cospirazione farà lega, o vero compagnia, per protesto, da casione della qual, nei, ec.

CASIPOLO. Vedi CASA.

CASO. Auuenimento, accidente. Lat. *casus, fors*. But. Ed è caso auuenimento non pensato, ec. Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose, che per altra cosa si fanno, ouero. Caso dice perchè viene senza cagione. Ed è differenza tra caso, e fortuna, imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose, e fortuna è nei fatti degli huomini tanto. Bocc. proem. n. 9. Nelle quali nouelle piaceuoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati auuenimenti. E n. 15. 20. Dolente del caso cominciò a chiamare il fanciullo. E introd. n. 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso, in vna delle parti della Chiesa, adunatesi. E n. 17. 57. Dal Re, e dalla Reina de' suo' casi addomandata. E n. 18. 46. Volle ogni cosa sapere di tutti i suo' preteriti casi. E n. 1. 16. Veggendo vn'huomo in caso di morte (cioè termine) Dan. Par. 14. Nella mia mente fa subito caso (cioè genera auuenimento) Onde, La immaginazion fa caso, cioè fa esser quel, che non è. Bern. rim. Così con questo io mi certificai, che l'immaginazion non facea caso. ¶ Far caso d'vna cosa, vale farne stima. Latin. *pendere, facere, æstimare*. Onde CASOSO: che d'ogni cosa fa caso. ¶ CASO, appo gli Scolastici, vale figurazione del fatto, e'l fatto stesso. Come sarebbe, caso di coscienza, caso di legge, Lat. *casus, facti species*. Pass. 166. Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di confessarsi. ¶ Egli è al caso, in vece d'aggiunto, vale acconcio, a proposito. Lat. *idoneus, aptus*. ¶ Huomo a caso, e a casaccio, inconsiderato. Lat. *inconsideraus, inconsideratus*. ¶ CASO, termine gramaticale attenente al nome, quantunque appo di noi non si distinguano i casi per le cadenze, ma per lo segno lor posto auanti.

CASOLANA. Nome d'vna sorta di mela Bocc. n. 24. 3. Giouane ancora di ventotto anni, fresca, e bella ritondetta, che pareua vna mela casolana.

CASOLARE. Casa scoperta, e spalcata, che si direbbe anche CASALONE. Lat. *domus diruta*. Bocc. n. 15. 27. In vn casolare, il qual si vide vicino, pianamente ricouerò. G. V. 8. 26. 1. E di que' loro casolari fecer piazza.

CASONE. Accrescitiuo di casa. Stor. Alos. Le guardie vscirono poco fuori de' casoni delle torri.

CASOSO. Vedi CASO.

CASSA. Arnese di legno da riporui dentro panni, vestimenti, e simili, fatta a diuerse fogge, ma di figura quadrilatera.

Lat.

Lat. *capsa, arca*. Bocc. 14.8. Essendo già il Mare tutto pieno di mercatantie che notauano, e di casse, e di tauole. E n. 15. 8. E postisi a sedere insieme sopra vna cassa ch'a piè del suo letto era. M.V.3.63. E la bara, ou'era la cassa col corpo, era coperta di fini drapi. ¶ E CASSE sono quei legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pèttine, per lo quale passano le fila della tela, con le quali si percuote, e serrasi il panno. Bocc. n.79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascierò io pur pensare a voi. ¶ Da CASSA CASSIERE: che è quegli, che ha in custodia i danari de' particolari. Lat. *arcarius, dispensator*.

CASSALE Epiteto, che si da à febbre mortale. Franc. Sacch. Se, ec. auesse detto con l'aste sarebbe stato cassale, e mortale. E di sotto. Sappi da qualche medico, se'l colpo è cassale, o nò. Lor. Medic. Ella l'ebbe ben cassale.

CASSAPANCA. Vedi PANCA.

CASSARE. Cancellare, annullare. Lat. *delere, abolere*. e di soldati, *exautorare*. Vit. S. Pad. Cassate questa scritta, e questo titolo, ch'è sopra la porta, e scriuete così. G. V.4.21.31. annullò, e cassò tutte sue operazioni, e fece eleggere vn'altro Papa. M.V.3.108. Ed assai in proua si faceuan cassare, per esser con lui, ed egli faceua scriuere. E lib.7.26. Li Signori, sentendo la'ntenzion de' soldati, che acconsentiuano d'esser cassi.

CASSAZIONE. Il cassare. Stat. merc. Facesse, ec. contra i sopradetti ordini, addizioni, correzioni, cassazioni, e dichiarazioni.

CASSERO. Lo stesso che, casso sust. Qui ricinto di mura. G. V.7.3.3. Che riuoleuano il càssaro del Mutrone. M.V.8.43. I terrazzani spauriti, per lo subito assalato, si ridussono nel càssero. ¶ Càssero di galèa, è il primo accostolato, che si mette insieme, quando ella si fabbrica.

CASSETTA. Dim. di cassa. Lat. *capsula, arcula*. G.V.115.1. Si ricordò di suo' danari, ch'auea lasciati, in vna cassetta. Bocc. n. 60.13. Vedendo carboni in vn canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

CASSETTAIO. Maestro di far cassette. Lat. *capsarius, capsarum faber*. Quad. Con. Dèmmone per lui 4. fior. d'oro. sol. 30. pic. a Salui cassettaio, ebbe in sua mano.

CASSIA. Frutto d'vn'albero è serue per medicamento solutiuo, è di più d'vna spezie. Ved. Matt. Lat. *cassia*. Gr. κασσία. Pallad. Mettiui vn'oncia di pepe, e vn poco di menta è di cassia. M. Aldobr. Appresso si conuiene stemperare vn'oncia di cassia fistola. ¶ Dar l'erba cassia, cassiare, licenziare, modo basso.

CASSIARE. Vedi CASSA.

CASSO sust. La parte concaua del corpo, circondata dalle costole. Arnob. ne' salmi la disse in Lat. *capsum*. Dan. Inf. c.12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto'l casso. E can. 20. Mirabilmente apparue esser trauolto. Ciascun dal mento al principio del casso. E can.25. Le cose, con le gambe, e'l ventre, e'l casso; Diuenir membra che non fur mai viste. Vegez. Poi ch'è bisogno, che si ficca, passi il casso vitale.

CASSO. Add. Priuo. Lat. *cassus, inanis*. Petr. Son.354. Amor della sua luce ignudo, e casso. Dan. Inf.26. Cinque volte racceso, e tante casso, Lume era di sotto dalla Luna. Qui è metaf. e vale spento, tolta da quello, che noi diciamo. Accendere vn conto, quando facciamo debitore vno a' libri de conti, e che cassare è lo spegnerlo. ¶ In vece di vano. Serm. S. Agost. Cam. Rin. L'obbedienza, senza la discrezione è cassa.

CASSONE. Accrescit. di cassa, cassa grande. Bocc. num. 33. Le tre sorelle, aperto vn gran cassone del padre loro di grandissima quantità di danari è di gioie tre sono cap. Bocc. Io dirò, che se in questa camerela non fussero questi cassoni, questo Lettucio, e questo letto, che tu dicesti che fosse vota.

CASTAGNA. Frutta nota. Lat. *castanea*. Gr. κάστανα. Bocc. nu. 73.16. Entro col mosto, e le castagne calde si rapatomò con lui. Qui intendete delle cotte arrosto, e lesse, lequali arrosto, chiamiam BRVCIATE, lesse succiarle, che si fà, mangiandole. Burch. 4. Farli rincarar succiole, e mele. Abbiam da esse vn prouerbio ilquale allude all'ipocrisia, e al beoe infinito. Come la castagna di fuora è bella e dentro ha la magagna. Latin. *intus Hecuba foris Helena*. E per metaf. lo stesso, che FICA.

CASTAGNACCIO. Pane fatto di farina di castagne. Lor. Med. Nec. Qual ch'è viene il mosto, e castagnacci.

CASTAGNATO. Bosco di castagni. Lat. *castanetum*. Pallad. Il castagnèto nuouo spesso si vole scauare, e lauorare. Luig.

P. Bec. Deh vientene poi qui nel castagnèto.

CASTAGNO. L'albero, che fa le castagne. Latin. *castanea*. Bocc. nou.96.4. Tra vliui, e nocciuòli, e castagni, de' quali la contrada è abbondeuole. Cr.1.11.6. Il castagno con marauigliosa saldezza dura ne' campi. ¶ Diciamo, cauallo castagno, e castagnino, al cauallo di mantello del color della castagna.

CASTAGNVOLO. Legnetto di castagno. Bocc. num. 77.28. Per cotali scale di castagnuòli, che vi sono. M.V.11.33. Li fecino volgere per porta rossa, come poco auuisati, non fecinno prima leuare i castagnuoli delle tende de' fondachi. ¶ CASTAGNVOLO, picciol castagno, e cosa simile a castagna, e che abbia dell'andare della castagna, come fico castagnuolo, ec.

CASTALDERIA. L'vficio del castaldo in vna possessione: oggi FATTORIA. Lat. *villicatio, oeconomia*. Gr. οἰκονομία. Fr. Giord. Salu. Questo castaldo siamo noi, gli angeli non sono castaldi, perocchè compiono l'vficio loro, e la loro castalderia, in vn batter d'occhi. E appresso. Gli huomini, che hanno richezze non son loro, anzi l'anno in castalderia.

CASTALDO. Quelli che ha cura, e soprastà alle possessioni altrui, che noi oggi diciam FATTORE. Lat. *villicus*, i barbari *castaldus*. Grec. ἐπίτροπος. Boccac. n. 21.6. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, ec. Sen. Pist. Il panattière mio non aueua fior di pane, ma n'aueua il castaldo, e'l lauoratore, e'l pigionàle. Cr. 1.7.6. Nel predetto luogo, ec. far dimora vn guardiano, il quale si chiama castaldo.

CASTELLANERIA. Podesteria, o gouerno di castello. L. *oppidi praefectura*. Franc. Sacch. Auendo bisogno forse, per andare in castellaneria, di far dipingere vn suo paluese, subito n'andò alla bottega di Giotto.

CASTELLANO. Capitan di fortezza. Lat. *arcis praefectus*. Grec. φρούραρχος. G.V.7.147. E per alcuni si disse per baratteria de' Castellani, che non vi tenean le genti. Filoc. lib. 64. 48. Quiui abita vn'Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell'Arabo, castellano di quella. ¶ Per abitator di castella. Lat. *oppidanus, castellanus*. Bocc. n.17.18. Non essendo La fortuna contenta d'auerla, di moglie d'vn Rè, fatta diuenire amica d'vn castellano.

CASTELLANO. Add. di Castello, o simile a castello. Latin. *castellanus*. M.V.6.61. Per modo, che in breue tempo, auuidono, che la loro Città era diuenuta vna terra solitaria, e castellana.

CASTELLARE. da castello, come CASOLARE da CASA. Castello rouinato. Latin. *castellum dirutum*. G.V.9.301.1. Venne in sul castellare del Montàle, e quello; con istudio, fece riporre. M. V. 10.99. E in su quello castellare fe porre vna forte bastita.

CASTELLERIA. Castellaneria. G. V. 77.17.2. E questi si chiamano i consigli opportuni, e in quello si dauano le castellerie, e dignità, e vfici piccoli, e grandi.

CASTELLETTO. Dim. di castello. Lat. *oppidulum*. Bocc. g. 6. f. 8. Vedeua vn palagio quasi in forma d'vn castelletto. N. nou. 38.3. Oue aueua vn bello castelletto con fosse, e ponte leuatoio. G.V.10.55.3. La qual bestia teneua piu sei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta dintorno, e altri battifòlli. E lib.5.7.3. Di quelle due castellette, e d'altre ville d'intorno, il popolarono.

CASTELLO. Mucchio, e quantità di case circondate di mura. Lat. *castellum, oppidum*. Bocc. nu.39.2. E come che ciascun dimorasse in vn suo castello. E nu.12.19. Furono in quel castello menati. Dan. Inf. c.4. Venimmo al piè d'vn nobile castello. Bocc.13.8. Il quale messo s'era prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. Dan. Inf. c.15. Per difender loro ville, e loro castelli. ¶ Per fortezza. Lat. *arx*. Inf. c.22. Con tamboli, e con cenni di castella. ¶ E CASTELLO, macchina fabricata per tirar su pesi.

CASTELLVCCIO. Piccol castello. M.V.3.38. Il castello, ed il castelluccio de' Bonzi, erano forniti, e pieni di ponti alla difesa. ¶ In prouerbio, Far castellucci in aria, cioè fare assegnamenti di cose che non possono riuscire, presa la metaf. dall'edificar senza fondamento.

CASTIGARE. Vedi GASTIGATORE. Boc. n.10.9. Maestro assai bene, e sauiamente castigate ne' auete.

CASTISSIMO. Superl. di casto. Lat. *castissimus*. Petr. huom. Ill. Come ciascheduno castissimo vecchio auesse fatto.

CASTITÀ. Continenza di libidine, e pura onestà. Lat. *castitas, castimonia*. Tes. Br. 6.3. La castità si è bella cosa, peroc-

chè l'huomo si diletta in quello, che si conuiene, e come, e quanto e doue. E di sopra. Castità è temperamento in mangiare, e bere, e in altre dilettazion corporali. Bocc. num. 17. 14. E oltre a questo, confortandole osseruar la lor castità. E num. 85. 8. Dianora egli non è atto di sauia, ne d'onesta donna, d'ascoltare alcuna ambasciata delle cosi fate, ne di patteuire sotto alcuna condizione, con alcuno la sua castità.

CASTO. Che hà castità. Lat. *castus*. Bocc. nu. 19. 5. Affermando con sacramento, niuna altra più onesta, ne più casta, douerfene trouar di lei. Dan. Infer. c. 14. Sotto 'l cui rege fù già il Mondo casto. E Purgat. c. 1. Ma son nel cerchio, oue son gli occhi casti. Petr. Son. 118. fondata in casta ed vmil pouertate.

CASTO. sust. vedi AGNOCASTO. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ec. silobàlsamo, squinanti, CASTO.

CASTONE. Quella parte dell'anello, dou'è posta, e legata la gemma Lat *pala*. Gr. σφενδόνη. Buti. Anella senza gemme, cioè senza castone, doue si mette la gemma.

CASTORO. Animal terrestre, e aquatico, ed è di quegli, che de' Greci son detti ἀμφίβια. Lat. *Castor, fiber*. Gr. κάστωρ. Fior. vir. A. M. Puotesi appropriare la pace al castoro, che è vna bestia, il quale sa per ventura, e per natura, che gli cacciatori, il vanno perseguitando, per auere li suo' granelli, che hanno certe medicine à fare di gran valore. Ariost. Fur. E disse, che imitato auea il castore. Il qual si strappa i genitali sui, ec.

CASTORIO. Medicamento fatto de' testicoli del Castro. Lat. *Castoreum*. M. Aldobr. Rec. sugo di porri, e latte femminino, vgual parte, ec. castorio bollito, con olio d'aneto, e camomila. Cresc. 5. 35. 3. Si cuoca vn poco di castòrio nel sugo suo, diesi à bere.

CASTRAPORCELLI. Vedi CASTRARE.

CASTRARE, Tagliare, o cauare i testicoli. Lat. *castrare*. *virilia amputare, testes execare*. G. Vill. 5. 57. 2. E detto Guiglielmo fece accecar degli occhi, e castrare. Cresc. 9. 63. 1. I vitelli, ec. non si deono innanzi due anni castrare, Pallad. In questo mese, e tempo, ogni animale di quattro piedi, e spezialmente i caualli, si castrano. M. Vill. 9. 54. Caualli, ec. e molti ne castrano, che si mantengon meglio, e più mansueti. Tau. rit. Che perche tu dichi, che se casto, non siete voi però castrato. Introd. alle virt. Beato chi si castrerrà per amor del reame del Cielo. Castrare non vuol dir altro, che ricidere, e tagliar da se ogni atto, e pensier disonesto. ¶ O castra questa. Si dice per dispregio a chi ti ricerca di qualche cosa, che non ti par che conuenga, negandogli in faccia vna castagna. Pataff. O castra questa, e rendimi l'auanzo. ¶ Da CASTRARE CASTRAPORCELLI, che è quegli, che esercita l'arte del castrare, si gli huomini, come le bestie. Lat. *chirurgus emasculator*.

CASTRATO add. Latin. *castratus*. G. Vill. 4. 15. 5. E poi morto Arrigo Imperadore, e Guglielmo giouane castrato, e trattogli gli occhi. ¶ CASTRATO sust. vale lo stesso che CASTRONE.

CASTRATVRA. Luogo, o parte castrata. Lat. *castratura, castratio*. Pallad. Le ferite della castratura s'vngono con cenere di sermenti, che ischiuma d'argento.

CASTRONE. Agnello castrato. Lat. *veruex*. G. V. 11. 93. 6. bisognaua l'anno quattromila tra buoi, e vitelle, castroni e pecore sessantamila. Cresc. 1. 75. 2. La carne ec. de' castroni è ottima, e di molto, e buon nutrimento, se sarà d'anno. M. Vill. 3. 56. La carne del porco, sensa gabella lir. 11. il centinaio, e il castrone danari 28. in 30. la libbra. ¶ CASTRONE diremo ancora ad huomo stolido, e di grosso ingegno. E castroneria per balordaggine. Firenz. As. d'oro. Tornato pure alla fine ne' gangheri s'accorse della sua.

CASTRONERIA.

CASTRVCCINO. Moneta detta dal nome di Castruccio Signor di Lucca. G. Vill. 9. 319. 2. Fece batter moneta piccola in Signa, con la 'mpronta dello Imperadore Otto, e chiamaronsi Castruccini.

CASVALE. Di caso, o dependente da caso. L. *casualis*. Dan. Parad. 72. Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote auer sito. Passau. 329. Il Diauolo la sa certamente, si che a lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli huomini ignoranti.

CASVALMENTE. A caso, accidentalmente. Latin. *forte, casu*, M. Vill. 11. 18. Doue stando, casualmente fù preso vn frate, che portaua vna lettera. Mor. S. Greg. Volendo per questo affermare, come queste sue auuersitadi egli non sosteneua casualmente.

CASVCCIA dim. di casa. Casa piccola, e cattiua. Lat. *domuncula, tuguriolum*. Vit. Crist. D. Oh chente era quella casuccia, doue cotali persone sono.

CATAFALCO. Quell'edificio di legname fatto in quadro, e piramidale, che s'empie di facole accese, che sotto vi si pon la bara del morto. Lat. *pegma*.

CATAFRATTA. Voce Latin. Corsaletto, o giaco, dal greco. κατάφρακτος. Lat. *cataphracta*. Vegez. Addomandauano imprima catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora di non auere, ec. Non fù cura neuno di rendere le catafratte, o l'elmora a' pedoni.

CATALETTO, del greco κατακλίνεσθαι, che vale dormire, riposarsi. Bara. Lat. *feretrum, loculus*. Flos. 31. Mirac. Mad. M. contristati i Monaci, puoserlo, lauato il corpo, nel cataletto. Vit. Plut. Ed egli per amor di Catulo, si fece portare in vn cataletto. Passau. 112. Appressandosi il prete al cataletto disse, che vi si volea confessare.

CATALOGO. Ordinata descrisione di nomi, registro. Lat. *catalogus*. Gr. κατάλογος. Tes. Br. 3. 2. Secondo, che 'l conto dice, qua adietro, nel catalogo delli Rè di Grecia. Fran. Sacch. rim. Come fù già spento, e schiuso Tra gli altri del catalogo Lione. Diremo ancora in tal significato RVOLO, e ARROLARE, che vale descriuere al Ruolo.

CATAPECCHIA. Luogo sterile, e remoto. Mart. Franz. Or per vscir di queste catapecchie. Sp. Gell. Vi sono certe catapecchie, che non la trouerebbe va qua tu.

CATAPVZZA. Erba nota, vale alla purgazione, ed euacuazione, così di sopra, come di sotto. Latin. *lathyris*. Gr. λάθυρις. M. Aldobr. Si conuiene lo malato scaldare i piedi, e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina, fargli render per bocca, si come per catapuzza.

CATARRO. Superfluità d'vmore, che stilla dalla testa. Gr. κατάρρους. Lat. *distillatio, pituita*. Cresc. 1. 2. 3. L'aere freddo fà tornare il calore innato, ec. e genera catàrro. E lib. 1. 5. 8. A' vecch. ec. quando passano i cinquanta, anni auuien parlasia, per cagione de' lor catàrri. ¶ da CATARRO.

CATARROSO. Che è quegli, che patisce di catarro. Latin. *grauedinosus*. Ouero cosa, che cagioni catarro.

CATASTA. Massa di legne di querciuoli risessi, o d'altro legname, d'altezza, e larghezza determinata, secondo i luoghi. Lat. *strues, lignorum congeries*. Quad. cont. lir. 27. di picc. per sei cataste di legne, che Bindo d'Andrea comperò da lui, per suo ardere. Franc. Sacch. rim. Che non v'abbia cataste Di teschi, e membra guaste. ¶ Da CATASTA, ACCATASTARE, che vale far catasta. Lat. *congerere, struem componere*. E per simil si direbbe d'ogni altra cosa, che s'ammassi, o ammonti. ¶ Per modo di dire, auiam Sonare a catasta, che vale bastonare. ¶ Da CATASTA CATASTO, che è quella grauezza, che noi chiamiamo anche, decime, detta catasto, perchè, come dicon le storie, nel distribuirla s'aggrauano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini diceuano ACCATASTARE. onde si chiamò questa grauezza. Tac. D. Intornò allora ad accatastar le Gallie. Burch. Ire à Bibbiena. A far trarre i colleggi di catasto.

CATELLINO. Cagnuolo. Lat. *catellus*. Cr. 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. G. V. 6. 2. 1. Veggendo vn bel catellino in camera al detto Signore, si gliele domandò in dono, ec. inuaghi del detto catellino, e domandòllo in dono. Tratt. gou. fam. Non diuenta bracco catellino vso al macello, e leuriere non caccia lepre, vso alle viuande casalinghe.

CATELLO. Cagnuolo, can piccino. Lat. *catulus*. M. V. 3. 9. Il loro nascimento è come degli altri catelli, che nascono viui. Fr. Giord. Salu. Il lione vedendo battere il catello, si ha grande paura.

CATTELLON CATELLONE. Che non par suo fatto quatto quatto, dal cane, che quando ha veduto qualche animale, per non lo leuare, se ne và pian piano, che par, ch'e' non voglia muouersi. Lat. *pedetentim*. Franc. Sacch. Catellon catellone se ne và, e torna al piouano. Pataff. Catellon catellon non abbaiare.

CATENA. Legame, per lo più, di ferro, fatta d'anelletti commessi, e concatenati l'vno nell'altro. Lat. *catena*. Dan. Inf. c. 13. Come veltri, ch'vscisser di catena. E can. 30. D'vna catena che 'l teneua auuinto. Bocc. introd. n. 36. Crediam la nostra vita, con più forte catena esser legata al nostro corpo, che ec. E n. 32. 25. E messagli vna catena in gola, e vna maschera in capo. ¶ Per gli ossi, che collegano il collo, che noi diciamo, nodo del collo. Guid. G. Si potentemente il percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendete l'-

ce l'anima. ¶ Per metaf. Bocc. n. 96. 29. Spezzate, e rotte l'amorose catene, ec. libero rimase da tal passione. Petr. Son. 56. Delle catene, mie gran parte porto.

CATENACCIO. Così detto dal concatenar, ch'e' fa, chiauistello. Lat. *pessulus*. G.V. 8.72.6. Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, per dispetto de' Fiorentini, ec. ¶ Catenaccio, per gran cicatrice di ferita, che huomo abbia sul viso. Lat. *cicatrix*. Franco Sacch. Pochi vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

CATENATO. Legato con catena. Lat. *catenatus*. Bocc. lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano è Roma Giugurta. Petr. c. t. Vien catenato Gioue innanzi al carro.

CATENELLA. Dim. di catena Lat. *catenula*. Dan. Par. 15. Non auea catenella, non corona, Non donne contigliate. Lib. Am. Vide prender nella detta pertica vna carta con vna catenella d'oro legata. Quad. Cont. vna catenella d'ariento, e per vn paio d'affibbiature, per la guarnacca dimezzata, per la moglie d'Andrea suo figliuolo. Oggi à queste d'oro, e d'argento, diremmo catenuzze, riserbando catenella à vno adornamento fatto con l'ago, in su i vestimenti, a guisa di catena.

CATENUZZA. vedi. CATENELLA.

CATERATTA. Apertura, a guisa di finestra, fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via à sua posta, e si chiude, e apre con la 'mposta di legno, sì come le finestre. Lat. *cataracta, septum, emissarium*. G.V. 11. 58. 2. Fù loro insegnato d'entrare per la fogna, ò vero caterata della gora delle mulina. E cap. 3. 1. Per diuino consentimento, aperte le cateratte del Cielo. ¶ CATERATTE diciamo alle buche fatte ne' palchi, che, per lo più, s'vsano alle colombaie per l'entrata. Bocc. n. 77. 35. La donna postasi à giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello. ¶ Per caratteri magichi, ma nel numero del più Lat. *characteres*. Bocc. n. 77. 28. Fece vna immagine con sue cateratte, e scrisse vna sua fauola per oratione. E n. 85. 16. Il quale tiratosi vna camera, scrisse in sù quella certe sue frasche, con alquante cateratte.

CATERATTOLA. dim. val gattaiuola.

CATERVA. Voce lat. Catouana, moltitudine. Lat. *caterua*. Filoc. 7. 33. Con grande caterua di compagne mandate dal loro padre. Amet. 57. Le caterue de' vaghi giouanti à me voltati, tutti cominciarono à riguardarmi. Fiamm. 1. 23. Vidi al tempio d'huomini, e di donne parimente ripieno, in varie caterue, diuersamente operare.

CATINELLA. Vaso più piccolo del catino, che sa ne seruiamo, communemente à lauaruici entro le mani, e, per lo più si fanno di terra. L. *maluuia*. Dial. Sā Greg. M. Andando il sante con vna catinella di legno, secondo l'vso della contrada.

CATINO. Vaso di terra cotta, nel quale, per lo più, si lauano le stouiglie: e anche si dice catino à vaso simile di legno, ò di rame. Lat. *catinus, peluis*. Lab. n. 190. le quali non iscodella, ma in vn catino, à guisa del porco, cotì bramosamente mangiaua, come, ec. Cr. 9. 104. 5. Il mele, ec. fortemente si stringa, sì che in secchia, ò veramente catino, ec. caggia. E lib. 5. 51. 5. Del legno del salcio, ec. si fanno assai catini, e anche scodelle.

CATRIOSSO. Ossatura del cassero de' polli, ò d'altri vccellami, scussa di carnè. Morg. S'e' v'è reliqua arcame, o catriosso, rimaso, ò piedi, ò capi di cappone.

CATTARE. Procacciare, acquistarsi. Lat. *raptare*. M.V. 5. 88. La vanità, che 'l mouea a cattare beniuolenza de' giouani.

CATTEDRA. Luogo eminente, fatto à guisa di pergamo, doue stanno i dottori à legger lezioni, e gli oratori à orare, e simili. L. *cathedra*. Gr. καθέδρα. Lab. n. 230. S'è assai volte disputato, ec. Chi debba la cattedra tener nella loro scuola. Vit. Plut. E iui infino à ora appaiono le cattedre di pietra. Oggi si fanno di legno. Si dice anche cattedra alla sedia pontificale. Tes. Br. 3. 24. A tener la cattedra in suo luogo dopo lui. E di qui è detta cattedra, vna festiuità di San Pietro. G. V. 7. 118. 1. Il dì di cattedra Sancti Petri, fu eletto Papa.

CATTEDRALE. Aggiunto di chiesa, nella quale risegga il Vescouo. Lat. *cathedralis*. M.V. lib. 6. 42. E gli huomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di liegge. E per chiesa di residenza parrochiale. G.V. 9. 258. 6. E nella città ha da cento chiese, trà cattedrali, badie, e monasteri. E lib. 11. 93. 8. Chiese cattedrali, e di frati d'ogni regola, e monisteri magnifichi, e ricchi.

CATTIVAGGIO. Cattiuità, prigonia. Lat. *captiuitas*. Com. Inf. 5. Di vendicar la morte di Laomedonte, e di tre suoi

figliuoli, e 'l cattiuagio, e seruitudine d'Isiona.

CATTIVAMENTE. Tristamente, contra 'l douere. Lat. *iniquè, iniustè*. Caual. Spec. Cr. Il maestro mio, il quale io amaua cotanto, io abbandonai, e negai così cattiuamente. Cron. Vell. Fù morto aghiado cattiuamente. N. ant. 58. 3. Tennero lo inuito, mangiaro assai cattiuamente, senza mollo rilieuo (cioè ebbero poche, e grosse viuande.

CATTIVANZA. Cattiuaggio. Lucan. Assai c'è meglio virtudiosamente morire, che viuere in cattiuanaa? Per ribalderia, e tristizia. Lat. *scelus flagitium*. Pallad. Nello terre del del campo, e del sito si vuol por mente, che per cattiuanza di lauoratori, ò prigrizia, non sia viziata la terra. Franc. Sacch. Se tu luccio, il qual l'ai tante cattiuanze? E quelli rispuose. Non è mai niuna cattiuità.

CATTIVARE. Pigliare à prigione, e far seruo. Lat. *manucapere, in seruitutem abducere*. Vit. Plut. E tutti gli altri cattiuarono, e vccisergli. E altroue. Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse, e attiuollo. Mor. S. Greg. Non quegli maligni spiriti, i quali cattiuano in fedeltà tutti quelli, i quali son lor soggetti (cioè costringono, e inducono) nel qual senso diciamo anche Cattiuar lo intelletto.

CATTIVATO. add. Lat. *manucaptus*. Vit. Plut. Ma conuita huomini barbari, e schiaui cattiuati, che fanno reuerenza à questo tuo vestir bianco Persiano S. Agost. C.D. Oppressata, e cattiuata crudelissimamente, bruttissimamente maculata.

CATTIVEGGIARE in signific. neut. Tribolarsi, tormentarsi, affliggersi. Lat. *se excruciare, animo angi, diuexari*. Sen. Pist. Ma veramente è si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiueggiare, e non viuere: è sinonimo di questi verbi, che l'accompagnano, tratta la metaf. dalla mestizia in che sta il seruo. Per tener mala vita. Latin. *Inhonestam vitam ducere*. Cr. Vell. Poi ha seruito femmine, ec. E così cattiueggiando perde il tempo suo.

CATTIVELLO dim. di cattiuo. Misero, infelice, meschino, sconsolato. Lat. *infœlix, miser*. Bocc. n. 15. 27. Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattiuello d'Andreuccio. E n. 37. 10. La cattiuella, che dal dolor del perduto amante, e della paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta staua. E num. 12. E fù finito il processo di Mess. lo Giudice sopra la morte di Pasquino cattiuello. E n. 77. 1. Molto aueuan le donne riso del cattiuello di Calandrino. E num. 8. Ahi cattiuella, cattiuella, ella non sapeua ben, Donne mie, che cosa è il mettere in aia con gli scolari. ¶ CATTIVELLO, e CATTIVVZZO, si direbbe anche per VIZZIATELLO, SAGACE, ma in ischerzo, e per vezzi.

CATTIVALLVCCIO. Sparuto, di poco spirito, tisicuzzo, tristanzuolo. Lat. *inualidus, viribus imbecillior*. Franc. Sacch. Ritornò col Signore alla Corte, d'onde s'era partito, più giallo, e più cattiuelluccio, che mai.

CATTIVEZZA. Tristizia, maluagità, cattiuità. Lat. *improbitas, scelus*. Lib. dicer. Non è più da temere il biasimo di non seguir veritade, e di non esser valoroso, che di cattiuezza, e di viltade. Com. Purg. c. 18. Di questo vizio d'accidia vegnono, ec. imperseueranza, cattiuanza, e dissoluzione. Dicer. Diu. Molto più è da temere il biasimo di non seguir virtude, e opere virtuose, che di cattiuezza, ò di maluagitade. E appresso. Non tornò à casa per cagione di non gittarsi in cattiuezza.

CATTIVITA. Forzata seruitù, schiauitudine. L. *captiuitas*. Bocc. n. 16. 16. In prigione, e in cattiuità per lo Rè Carlo guardato. E per tristizia, ribalderia, scelleratezza. Lat. *scelus, improbitas, flagitium*. Bocc. 40. 4. E per tutto Salerno di Ladronecci, e d'altre vilissime cattiuità, era infamato. E nou. 50. 4. Suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattiuità del marito. E nou. 68. 18. Egli è andato cercando ecch'io vi racconti le miserie, e le cattiuità sue, e io il farò. E nou. 8. 4. In dire cattiuità, e tristizie, e, che è peggio in farle, ec. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattiuità. ¶ Recarsi la cattiuità in ischerzo, metter la tristizia in buffoneria. G. V. 10. 7. 2. Ma per lo grande vficio, e cattiuità del Rè, era questo Mess. Vgo montato in gran Signoria. ¶ Per miseria. Lat. *infœlicitas, miseria*. Bocc. n. 60. 11. Trarla di quella cattiuità di star con altrui.

CATTIVISSIMO. Superl. di cattiuo, Doloroso. Lat. *Pessimus*, Cron. Morell. Sarrebbe cattiuissimo partito a pigliare, seguitando lo malo, come di sopra è detto.

CATTIVO. Prigioniero. Lat. *captiuus*. Dan. Inf. 30. E cuba trista, misera, e cattiua. Ar. Fur. Ch'a' suoi le spoglie diuidea, e i cattiui. ¶ Per misero, meschino, tapino, dolente, mal contento, Latin. *miser, infœlix*. Bocc. n. 86. 9. Oimè cattiua,

tiua, vedi quello ch'io faceua. E nou.89.10. Deh cattiuo, che farai, vuo'l tu vccidere? E nou.85.23. Cosi adunque Calandrino tristo, e cattiuo, tutto pelato, e tutto graffiato, a Firenza tornatosene, ec. ¶ Per vile, e abbietto. Lat. *vilis*, *abiectus*. Bocc.n.79.11. Egli non ven'è niuno sì cattiuo, che che non vi paresse vno Imperadore. E n.85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiua cosa, ad auer vaghezza di così bella gioia, come tu se, (cioè sozza, laida, liquida, e come noi diciam, mala robba) ¶ Per manigoldo poltrone, dappoco, gaglioffo. Lat. *iners*, *ineptus*. Bocc. n.12.6. Come cattiuo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. Liu.M.s'infinse d'esser folle, e cattiuo, e abbandonò al Rè se, e i suo'beni. ¶ Per contrario di buono, reo, maluagio. Lat. *malus improbus*, che è significato più vsitato. Petr.cap.2. Che par dolce a'cattiui, e a'buoni acra. Boc.n.40.4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita. E nou.8.4. Si come padre mordere i difetti de'cattiui. E nou.23.7. Gli huomini fanno alcuna volta le imbasciate per modo, che le risposte seguitano cattiue. E nou.55.4. E per auuentura in sur'vn cattiuo ronzino a vettura. E nou.50.3. Lasciando il cattiuo huomo con la mala ventura, star nella sua dishonestà. E nou.68. 10. sempre dicendole la maggior villania, che mai a cattiua femmina si dicesse. Dan. Inf.c.3. Mischiati sono a quel cattiuo coro. E di sotto. Che questa era la setta de'cattiui: e qui può anche voler dire, infelici, e meschini. Bocc. n.53.5. Quantunque di buona famiglia fosse, era auarissimo, e cattiuo. E nu. 60. 7. Il quale era tanto cattiuo, ch'egli non è vero, che mai Lippo Topo ne facesse alcuo cotanto. Qui può voler dire sciagurato, e marauigolo, e forse è ironico, cioè scempiato, e da niente, contrario di viziato, astuto, e sagace, che anche diciam cattiuo. E nou.64.3. E qui volte auendolo della cagion della sua gelosia domandato, ne egli alcuna auendone saputa assegnare, se non cotali generali, e cattiue (cioè leggieri, friuole, e di poco momento.)

CATTOLICAMENTE. Con modo cattolico. Lat. *piè* * *catholicè*. G.V. 12.9.1. Dispose i suo'fatti, per l'anima, cattolicamente.

CATTOLICO da Gr. καθολικὸς. Vniuersale, epiteto di Santa chiesa, e de'suoi fedeli, de'quali ell'è madre vniuersale. Lat. *Catholicus*. G.V. 11. 19. 3. La quale con la santa chiesa cattolica, ec. Dan. Par.12. Di lui si fecer poi diuersi riui, Onde l'orto cattolico si riga. E per vero cristiano, vbbidiente a Santa Chiesa. G.V. 1.49.2. Doue arriuò, fù poi, per li cattolici Fiorentini, fatta la Chiesa di San Fidriano, a sua reuerenza.

CATTVRA. Presura. Lat. *captura*. Franc. Sacch. Auendoli il messo fattoli sentir la presura subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scriuer la cattura. E da CATTVRA.

CATTVRARE, che è il pigliar che fanno i birri.

CATVNO CIASCVNO. Lat. *quisque* Introd. alle, e vi fece della sua gente dodeci schiere, e diede a catuna il suo capitano. Nam.o.2. Vedendo, che catuno il voleua, mandò per vn fin'orafo. M.V. 1.2. Cominciossi, ec. trà gli huomini d'ogni condizione di catuna età, e sesso. Cr. 6. pr. 1. Acciochè'l trattato di fortuna sia trouato più ageuolmente.

CAVA sust. da cauare. Buca, fossa, dal farsi, cauando. Latin. *fouea*, *fossa*, *cauus* vi. G.V. 7.100.1. E quella con caue misero gran parte in puntelli. E cap. 128. 1. Puosesi ad assedio alla città di Tripoli, ec. e quella per difici, e per caue, per forza, ebbe. M. V. 2.30. Lauorando con gran sollecitudine alla caua de'nemici, la quale era venuta innanzi 188. braccia. G.V. 7. 22. Vedute le caue, s'auuidono dello'nganno. Dan. Inf. c.29. Dentro a quella caua, Dou'io teneua gli occhi sì a posta. Per nascondiglio, couacciolo. Lat. *latebra*, *lustrum*. Cr. 10. 29. 2. Si prendono, ec. anche i conigli, quando si truouan rimossi dalle lor caue. ¶ Caua di metalli, di pietre, cioè donde si cauano i metalli, e le pietre. Lat. *fodina*. Pass.341. Come sarebbe di trouare auere, e tesoro, o nelle proprie caue, ò miniere, ò in sepolcri, ec.

CAVALCARE. Andare a cauallo, far viaggio a cauallo. Lat. *equitare*, *equo insidere*. Bocc. pr. n.7. Non manca l'andare attorno, ec. vecellare, cacciare, pescare, caualcare, giucare. E nou.19.5. Appresso questo la commendò meglio saper caualcare vn cauallo, tenere vn'vecello, ec. Qui intende dell'arte del caualcare, e del maneggiar caualli. E n.13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci, che con tanta famiglia caualcauano auanti. E n. 42. 4. Ne furono guari più di due miglia caualcati, che essi, ec. E nou.43.10. S'abbattè ad vn sentieruòlo, per lo qual messasi, poichè più di due miglia fù caualcata, ec. Petr.cap.2. Com'huom, che per terren dubbio caualca. ¶ caualcare il paese, termine militare, vale scorrere a cauallo, per riconoscere. Lat. *regionem lustrare*. M. V.7.22. baldanzosamente caualcauano il paese, e manteneano loro assedio. Diremmo anche battere il cammino, per riconoscere la strada. ¶ Per metaf. M.V.4.22. L'armate caualcano il Mare, e innanzi, che insieme si ritrouino, ec. Dan. Purg.18. Col buon volere, e giusto amor caualca (cioè guida, e gouerna). ¶ Per proprietà di linguaggio si dice anche d'ogni altro animale. Onde Ber. Rim. Doue fù Bacco in sù i tigri a cauallo. ¶ E per similitudine d'ogni altra cosa, che vi si stia su a caualcacione, ò che s'accaualci, come si fà il cauallo. Bocc. n.79. 31. La onde essi gli faceuan caualcar la capra delle maggiori scioccchezze del mondo. Lab. num.292. Per certo questi la caualca. E in questi esempli è prouerbio, e vale lasciarsi dare, ò darsi ad intendere vna cosa per vn'altra: come, chi caualcasse vna capra, credendosi ch'e'fosse vn cauallo, che diremmo nello stesso modo: mostrar lucciole per le lanterne. Lat. *in culeum insuere*. ¶ CAVALCARE. Disse il Bocc. per congiugnersi carnalmente. nou.21.15. Da vna volta in sù, ciascuna prouar volle come il mutolo sapeua caualcare. Arnobio disse. Lat. *inequitare matronis*. ¶ Caualcare a bisdosso, ò a bardosso. Caualcare il cauallo senza sella Ber. Orl. che soprad vn caual viene a biadosso, E corre a tutta briglia, a più non posso. ¶ Per signoreggiare. Dan.Purg.18. Col buon volere, e giusto Amor caualca. Blut. cioè signoreggia. ¶ Diciamo per sopraffare, e andar sopra. Così vsarono a Latini *Inequitare*. Vedi Flos.c.186. ¶ E CAVALCAVIA si dice ad arco fatto a similitudine di ponte, da vna casa all'altra, sopra la via.

CAVALCATA. Truppa, ò moltitudine d'huomini a cauallo. Lat. *equitatus*. Lib.Viagg. E quando vanno in caualcata, si portano le case con loro, si come noi facciam le nostre trabacche, e li nostri padiglioni. ¶ Per fazione, e scorreria d'huomini armati a cauallo. Latin. *equitum incursus*. G. V.7.114.3. Ne già per loro caualcata non vscirono le masnade de'Fiorentini. E lib.8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria ogni loro oste, e caualcata, che fecion benauuenturosamente.

CAVALCATORE verbal masc. Che caualca, maestro dell'arte del caualcare. Lat. *equiso*. Cr.9. 6.2. E quando il caualcatore sarà sopr'esso salito, nol dee muouer prima, che s'abbi acconci i panni. Fior. di Dron. Imper. E sapea quasi tutti quanti linguaggi, e perfetto caualcatore. ¶ Per soldato a cauallo. M. V. 8. 55. Perche i loro soldati Tedeschi auièno ricetto, e parte di loro caualcatori nella campagna.

CAVALCATVRA. Bestia, che si caualca. L. *equus*, *animal equitabile*. Bocc. 84. 4. Acciochè vestir si potesse, fornir di caualcatura. M.V. 11.22. Si partì di Firenze, accompagnato da tutti i Cittadini, che auièno caualcatore. Com.Inf.17. Assai chiaro appare, come egli scendono sù la caualcatura del fiero animale. Qui vale su la schiena, che è quella parte sopra la qual si caualca. Lat. *deorsum*.

CAVALCAVIA. Vedi CAVALCARE.

CAVALCHERESCO V. A. vedi CAVALLERESCO. Salust.Iug.G.S. Tutti i caualchereschi segni aueano oscurati, e nascosi. Guid. G. Egli huomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e caualcheresco.

CAVALEGGIERE. V. CAVALIERE.

CAVALERESSA. Moglie di Caualiere, gran gentildonna. Lat. *heroina*. Bocc. nu.15. 12. Fù cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aspettaua d'esser la maggior caualeressa, che mai in quell'Isola fosse. Voce vsata in baia, e in ischerno, come altre di questa fatta come dottoressa, medichessa, giudicessa, e simili, perciocche questi non son gradi, ne vfici da donna.

CAVALIERE. Soldato a cauallo. Lat. *eques*. G.V.9.9.1. Anzi che si partisse, ebbe presso a dumila caualieri oltramontani. Dan. Inf.22. Io, ò di già caualier muouer campo, E cominciare stormo. G.V. 6.84.1. Furono tremila caualieri, trà Toscani, e Tedeschi (E per distinzione si nomauano dall'arme, ch'e'portauano) G. V. 9.119.1. Mandò a loro soccorso, ec. 500. Caualieri ad elmo. E cap.206. 1. Ruberto di Brusco caualier di scudo, fattosi Rè degli Scotti, ec. E dal nome delle spezie della milizia, e nella quale e'militauano. G.V.... V'andarono di Firenze 400. caualieri di cauallate. E per metaf. Bocc. n.20. 19. Io so, che voi siete diuenuto vn pro caualiere, poscia, ch'io non vidi num.32. 15. Pensando, che caualiere esser gli conueniua la notte. E in-

E a soldato a cauallo armato di leggieri armadura, diciamo oggi caualeggiere. Latin. *veles*. Tac. D. Con caualeggieri, e pratichi di que' diserti, ec. Daua la caccia. ¶ Per dignità di Caualleria, le quali son di più maniere, di che vedi l'annotazioni sopra 'l Decamerone di quei del 73. G. V. 9. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far caualiere al Sindaco del popol di Roma, all'altar di San Piero: e prima, per grandezza, si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v'è, oue si bagnò Costantino Imperadore. Bocc. n. 79. 34. La Contessa intende di farui caualier bagnato alle sue spese. Qui è in ischerzo. Stor. pistol. Il magnifico Mess. Pandolfo Malatasta, in nome, e vicenda del popolo di Firenze, il fece caualiere armato, in sù la porta de' Priori. G. V. 9. 108. 2. Il qual Mess. Filippo vi venne con sette Conti, e con centouenti Caualieri, trà bandaresi e di corredo. E lib. 9. 47. 3. Erano d'vna compagnia, fatta di volontade, de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamauansi caualieri della banda, portando tutti vna insegna, il campo verde, con vna banda rossa. ¶ Da questo titolo di degnità, si chiamano caualieri tutti i gran personaggi, che viuono caualerescamente, e da gentil'huomo, e talora s'estende infino a' Rè. Lat. *heros*. Boc. n. 18. 30. Se Monsignor lo Rè, il quale è giouane caualiere, e tu se bellissima damigella, ec. E n. 5. 3. Quanto trà i caualieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto tra le donne, ec. Lib. mott. Era caualier d'amore della Marchesa. Tes. Br. 1. 40. Arsero trè Prencipi con tutti i lor caualieri. Dan. Inf. c. 15. Le donne, i caualier, gli affanni, e gli agi. Petr. canz. 11. Vn caualier, che Italia tutta onora. ¶ CAVALIERE diciamo vna eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano, e offendere. Guicc. Stor. Ora col far mine, e trincee, ora col far caualieri grandissimi di terra, e di terra, e di legname. ¶ E CAVALIERE dicono i cacciatori, quando veggon la lepre a couo, volendo dire, che chi ha cane in guinzaglio, s'accomodi a vantaggio a' luoghi più alti, perche diciamo, Essere a caualiere, l'essere a vantaggio, e al di sopra. Potrebbe forse ancora essere, che questo termine fosse detto da caualicure, che significa detto termine.

CAVALIEROTTO. Gran gentil'huomo, d'alto affare. Lat. *Primates, summates*. M. V. 11. 25. Col fauor del popolo aueua cacciato di Roma li principi, e gentil'huomini, e caualierotti.

CAVALLACCIO. Cauallo cattiuo, che noi diremmo ROZZA, pronunziata con Z, aspro. Franc. Sacch. Essendo fuor della porta a San Nicolò, con vn suo cauallaccio.

CAVALLARO. Guida di cauallo da carico, pastor di caualli. Lat. *agaso, equorum pastor*. M. V. 6. 56. Nel quale si trouarono n. 500. barbute, ben cimentate, e bene in arme, e gran quantità di cauallari, e di saccomanni in ronzini. Vit. Plut. Vinse a correre il cauallo, che Filippo aueua mandato, con vn suo cauallaro. Già si diceua cauallaro al corriere: oggi a quelli, che nelle rettorie criminali fanno quasi vficio di bargello.

CAVALLATA. Spezie di milizia antica a cauallo. G. V. 7. 109. 1. Ed impuosono trà loro ottocento cauallate, con ricchi, e grossi caualli, e bandirono oste ad Arezzo. E lib. 8. 110. 1. Caualcaro i Fiorentini 200. cauallate, e certi pedoni, ec. al monte Sansouino. E lib. 9. 43. 1. E crebbero il numero delle lor cauallate, infino in quattordici centinaia.

CAVALLE, Couelle: alla Sanese. Bocc. nou. 84. 8. Deh Angiolieri lasciamo stare ora cotelle parole, che non montano caualle.

CAVALLERECCIO. Cosa accomodata a portarsi da' caualli. G. V. 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodriuano, e gouernauano, in vna bara cauallereccia, ec. il mandò ad Auersa.

CAVALLERESCAMENTE. Alla cauallaresca, a guisa, e modo di caualiere, nobilmente, generosamente. Lat. *ingenuè, generosè*. Bocc. n. 96. 3. Vn valoroso Rè, quello, che egli cauallerescamente operasse. G. V. 12. 13. 4. Cauallerescamente in breue rispuose.

CAVALLERESCO. Da caualiere, di caualiere, attenente a caualiere, nobile, generoso. Lat. *ingenuus, nobilis, generosus*. Bocc. n. 54. 2. Sempre della nostra Città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cauallaresca tenendo, ec. Bocc. Lett. Mantenere il cauallaresco onore, e mantenere la surgente famiglia si conueniua. Salust. Iug. G. S. Egli era huomo molto cauallaresco, perciocchè più di trenta anni era stato Tribuno di popolo.

CAVALLERIA. Grado, e dignità di caualiere. L. *equestris dignitas*. Boccac. n. 79. 37. E forse che la caualleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. ¶ Per milizia a cauallo. Lat. *equitatus*. G. V. 7. 14. 2. Con fauore della gran caualleria, che auea il Vicario in Firenze. Mor. S. Greg. E così contro all'vna, e l'altra battaglia, egli vsano l'arte della loro caualleria.

CAVALLARIZZO. Grado di corte, che ha la cura generale de' caualli del Principe, e de' caualcatori. Latin. *equorum magister*.

CAVALLETTO. Dim. di cauallo. Latin. *equuleus*. Qui per simili. Lib. Astr. Cauallctto si chiama il pezzo dell'ottone, o d'altra cosa, che si mette nel foro dell' . . . . . E questo cauallctto fae gran proue nell'Astrolabio. ¶ CAVALLETTO si dice a ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cauallo. E a quelle tre traui in triangolo, che sostengon tetto, e vna certa quantità di couon di grano abbicati, e ammontati nel campo. ¶ Fare vna cauallcta a vno: ingannarlo con doppiezza, e astuzia. Lat. *aliquem fraudolenter decipere*.

CAVALLINO add. Di spezie di cauallo. Lat. *equinus*. Com. Inf. 12. Nel qual luogo la natura vmana si congiugne, con la cauallina. ¶ CAVALLINO dim. di cauallo, vale puledro di cauallo, piccol cauallo. Latin. *equulus, pullus equinus*. ¶ Diciamo, Scorrer la cauallina, che vale fare ogni suo piacere, senza freno, o ritegno. Latin. *animum suum licenter explere*.

CAVALLO. Animal notissimo. Lat. *equus*. Cr. 9. pr. 4. Infra tutti gli animali si giudica, che 'l cauallo sia più nobile, e più necessario, così a' Rè, e agli altri Principi nel tempo della guerra, e della pace. E lib. 9. 6. 9. Alcuni caualli si deputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri al carro, i quali diuersamente si deono addottrinargli a' loro vfici. Bocc. n. 7. 4. E oltr'à ciò consumarsi nell'albergo co' suo' caualli. E n. 61. 12. In quella guisa, che negli ampi campi gli sfrenati caualli, e d'amor caldi, le caualle di Partia assaliscono. E n. 99. 7. Come smontati furono, i caualli ada giarono. Dan. Inf. c. 26. Quando i caualli al Cielo erti leuorsi. Di sotto. L'aguato del caual, che se la porta, Ond'vscì de' Romani il gentil seme. Petr. cap. 7. Quelli fu quel, che si riuolse, e strinse spesso, come caual fren che vaneggia. ¶ In prouerbio. Bocc. n. 89. 5. Buon cauallo, e mal cauallo vuol sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone. Cr. 5. 24. 2. Mischiando con la terra sterco di caualla. ¶ Caualli si dice anche a que' gonfiamenti del Mare, quando egli ha fortuna. Lat. *vortex*. Guid. G. Caualli del Mare da venti si leuano in grandi montagne. Oggi CAVALLONI. Ber. Orl. O se mai forse insieme vrtar duo tuoni, Dal Leuante, al Ponente in Cielo, o in Mare, Onde altrimenti detti caualloni, Che duo contrari venti fanno vrtare. ¶ Dal CAVALLO abbiamo molti prouerbi, e modi di dire. Come conoscere i caualli alle selle. Far giudicio degli huomini dal vestire. ¶ Dare vn cauallo, gastigare, Perche i fanciulli si gastigan con le sferzate, facendogli alzare a cauallo da vn'altro. Onde non voler fare il latino a cauallo; non voler fare le cose in fretta, e ad animo solleuato. Lat. *castigare, de aliquo supplicium sumere*. ¶ Tristo è quel cauallo, che tira contro allo sprone, cioè. Tristo è colui, che vuol contrastar con chi può offenderlo. ¶ Caual donato non si guarda in bocca. La cosa, che non costa, non bisogna così guardarla minutamente. Lat. *equi donati, non inspiciuntur dentes*. Lasciarsi leuare a cauallo, si dice di chi leggiermente si muoue à credere. Fir. Trin. Vguccione accorgendosi d'esser leuato a cauallo. E questo diciamo anche tirar su. E chi ha cauallo in istalla può ire a piede, a chi, per sua volontà, lascia di valersi della comodità, ch'e' potrebbe auere. ¶ Il fatto de' caualli non istà nella groppiera. Il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. ¶ Il cauallo fa andar la sferza. La cosa cammina a rouerscio.

CAVALLONE. Vedi MAROSO.

CAVALOCCHIO. Spezie d'animal volatile, come calabrone, vespa, e simili. Pataff. Le giraffe, i giumenti, e i caualocchj. ¶ Diciamo anche caualocchio a quegli, che prezzolato riscuote i crediti altrui; così detto, in odio del mestiero. Lat. *coactor*.

CAVARE. Leuare la cosa donde ella si truoua, e, per lo più, s'intende di quello, che in certo modo circonda, come cauarsi i panni: od è circondato, come cauar qualche cosa d'vna cassa, d'vna buca, o simile: contrario di METTERE. Lat. *educere, effodere*. Cr. 9. 6. 6. Cauallo, ec. Gli si cauino della mascella di sotto, il più saluamente, che si puote quattro

tro denti. Dan. Purg. c. 9. Cenere, e terra, che secca si caui, D'vn colore era col suo vestimento. Filoc. lib. 5. 147. Andaua coglicodo erbe, e cauando con vn picciolo coltello diuerse radici. G. V. 12. 20. Gli fece cauar la lingua fino allo strozzole. ¶ Per izzappare attorno. Lat. *circumfodere*. Cr. 5. 8. 4. Amano d'essere spesso cauati, e per questo auuengono i frutti maggiori. E c. 10. 7. Il fico, ec. ama d'essere spesso cauato. E cap. 12. 5. Questi arbori, ec. due, o tre volte si cauino intorno, per ciascuna state. E cap. 14. 3. Il moro, ec. ama d'esser potato, e cauato, e letaminato. E cap. 16. 3. Il nespolo, ec. ama d'esser potato, e cauato intorno: e in questo significato diciamo anche SCALZARE. S'estende ancora ad altre cose, come Cauar cento scudi d'vna cosa. Latin. *vendere centum aureis*. Cioè venderla cento scudi. Goic. Stor. Fossero pagate dell'entrate, che cauerebbon di Pisa i Fiorentini. Cauare vn di ceruello: cioè, torgli il ceruello, che è fouerchiamente importunarlo, o tribolarlo. ¶ In prouerbio. Cauami d'oggi, e mettimi in domane: cioè, non voler preueder ne pensare a quel che potesse bisognatti per l'auuenire. ¶ Cauate vn del fango. Lat. *cœno aliquem educere*. Cioè, solleuare vno ne' suoi affari. Cauar le man d'vna cosa, spedirla, finirla. Sp. Gello. E però si vuol cauarne le mani. ¶ RICAVARE, ch'è di nuouo cauare, ma l'vsiamo ancora in significato di copiare, e leuar dall'esempio.

CAVATA. Fossa, cauamento. Lat. *fossio*. Cr. 5. 51. 3. E non si faccia in essi le cauate lontane.

CAVATO add. Lat. *concauus*. Bocc. n. 31. 6. Era allato al palagio del Prenze vna grotta cauata nel monte.

CAVATORE verbal. masc. che caua. Lat. *effossor*. Pallad. Il cauatore se vedrà gli occhj della vite aperti, accecherannosi senza speranza. M. V. 2. 30. Con le pietre combatteuano coloro, che erano, tra l'vn fosso, e l'altro, alla guardia de' loro cauatori. Cr. 4. 7. 4. Si guardi che la croda terra, per occulta frode, il cauator non vi chiugga. Tes. Br. Questo è segno di pericolo, che'l cauator del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. Franc. Sacch. Auresti tu mai creduto, che colui fosse si buon cauator di denti.

CAVATVRA. Cauamento, il cauare. Lat. *fossura*, *fossio*. Cr. 5. 2. 8. Il suo fiore, per cauatura, agcuolmente casca. ¶ Per concauità. Lat. *pars concaua*. Lib. Astr. La 24. è quella, ch'è tocca dalla cauatura del piè manco.

CAVDATARIO. Vedi CODA.

CAVEDINE. Spezie di pesce. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben viuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, scardoni, barbj, e alcuni altri piccoli pesci, e forse, trotte.

CAVELLE. Qualche cosa: voce vsata bassamente, e in ischerzo. Lat. *aliquid*. Si come il Bocc. n. 93. 5. Io non so, pur testè mi diceua Nello, ch'io gli pareua tutto cambiato, potrebbe esser, che l'auessi nulla? Si potresti auer cauelle, non che nulla: tu par mezzo morto. En. 73. 6. Si bene, rispose Maso, si è cauelle. Cr. Vell. Dal detto Berto in là, non ho vdito caoelle. In Toscana, doue questa voce è rimasa, si dice COVELLE.

CAVERELLA dim. di caua. Piccola buca, bucheratiola. Lat. *fossula*. Pall. Farui vna cauarella, acciocbe, col diletto del Sole, e dell'acqua pioueme, la vite si prouochi a frutto.

CAVERNA. Luogo cauo, sotterraneo. Lat. *cauerna*. Bocc. n. 16. 6. E molto, per ogni cauerna, gli andò cercando. Dan. Purg. 12. Vedeua Troia in cenere, e in cauerne. Cr. 5. to. 9. Sono alcuni altri, che pongon calcina viua nelle cauerne de' vermini. Buti. Cauerna è luogo cauo: e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l'auello, si può chiamar cauerna. Tes. Br. La Terra è tutta caua dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di cauerne.

CAVERNOSO. Pien di cauerne. Latin. *cauernosus*. Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernosa, a modo di spugna.

CAVEROZZOLA. Picciolissima caua. Qui è metaf. e vale buccoline, ò bucherattolo. Latin. *paruulus cauus*. Pallad. vuolsi purgare tutto'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e cauerozzole vgnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata.

CAVEZZA. Vedi CAVEZZINE.

CAVEZZINE. redini. Lat. *habena*. Bocc. 43. 17. Il ronzino, sentendogli, tirata la testa, ruppe le cauezzine, e cominciò a volersi fuggire. ¶ CAVEZZA, si dice quella fune, o cuoio, con la quale si tien legato, per lo capo, il cauallo, o altra bestia simile, nella stalla, alla mangiatoia. Lat. *capistrum*. ¶ CAVEZZA. Per similitudine la fune, con che s'impicca no gli huomini. Lat. *laqueus*. ¶ CAVEZZA si dice anche a' fanciulli sagaci, e tristi, quasi in obbrobrio, degno di cauezza. Lat. *furcifer*. ¶ Diciamo prouerbialmente. Metter la cauezza alla gola, quando vno ha necessità d'vna cosa, il fargliele costar più ch'ella non vale. ¶ E per legame di fune, cuoio, o altra materia, col quale si tengono legati ea ualli, e bestie simili alla mangiatoia. Fir. As. d'oro. Gittatomi le mani alla cauezza mi voleua in verso lui.

CAVICCHIO. Picciol legnetto, a guisa di chiodo. Latin. *cuneus*, *clauulus*. Pallad. Dicono alcuni, che chi forasse il moro, di là, e di qua, nel tronco, mettendo cauicchi di terebinto, e lentischio, diuenterebbe l'arbore più fruttifera. Diceśi anche piuolo: onde porre a piuolo, che vuol dire farsi aspettare in vn luogo. Burch. La doue Enea a piuol pose Dido.

CAVIGLIA. Accrescitiuo di cauicchio, e serue a diuersi vsi. Bocc. conclus. num. 4. Dico, che più non si dee a me l'esser disdetto l'auerle scritte, che generalmente si disdica agli huomini, e alle donne, dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. G. V. S. 12. 5. Furon lor piechiate le panche dietro con le cauiglie. Bocc. n. 40. 9. Egli aueua a buona cauiglia legato l'asino. Morg. E appiccato a vna sua cauiglia Vn ceruio, e della pelle l'auea tratto. Per quell'osso della gamba, che arriua dal collo del piè al ginocchio, che noi diciamo anche, fusolo. Lat. *tibia*. M. Aldobr. E queste medesime vene puote l'huomo trouare di sopra dalle cauiglie di dietro dal tallone. Le vene, che sono dal lato dentro, sotto le cauiglie, fa l'huomo segnare per fili. E appresso. E chi ha'l fusolo, o vero le cauiglie delle gambe grosse igualmente, si è senza vergogna, e pensante, e lento. ¶ Da CAVIGLIA ACCAVIGLIARE, che vale auuolgere, o distendere seta, o altre cose filate, sopra la cauiglia.

CAVIGLIVOLO. Cauicchio. Lat. *cuneolus*. Cr. 5. 18. 4. Altri pertugiano le radici, e vi mettono vn palo di bosso, o vn cauigliuolo di cipresso, o di ferro. E lib. to. 17. 4. Nelle ripe de' fiumi, da ogni parte si pone vn'arbore altissimo, e quasi per tutto cauigliuoli, per poter salire. M. V. 6. 54. In catuna parte, con vn cauigliuolo fitto in terra, gli possono tenere.

CAVILLARE. Vedi CAVILLAZIONE.

CAVILLAZIONE da cauillare, che è lo stesso, che CAVILLARE. Sofisma, ragion, che ha in se fallacia. Latin. *cauillatio*. Sen. Pist. Tuttauia traconucocuole nome mi par quello, che Tullio vsa, ch'egli chiama cauillazioni. CAVILLO val lo stesso.

CAVILLO. Vedi CAVILLAZIONE.

CAVILLUSO. Pontuoso, sofistico, cupo. Tratt. gou. fam. Friuole, e vane son queste cauillose risposte.

CAVO. Concauo, cauernoso, profondo, cupo. Latin. *cauus*, *concauus*. Petr. cap. 3. Onde poi pianga in luogo oscuro, e cauo. Dan. Purg. 23. Negli occhi era ciascuna oscura, e caua, Pallida nella faccia. Qui diremmo propriamente, affossata. Pallad. Far sotterra venir l'acqua a modo di fonte, e vscir laggiù alla valle, se il luogo è sì al cauo, che far si possa. ¶ CAVO si dice alla forma, nella quale si gettano, e formano, le figure di gesso, o di terra. Onde INCAVARE, che significa, Far concauo. Lat. *concauare*. ¶ Lauor di cauo, dicono le donne a que' lauori straforati, ch'elle fanno in sul panno lino. ¶ Cauo al canapo, che tien legato il nauilio. Ar. Fut. Non sciolgera'di quà si tosto 'l cauo, Ch'e'fuggiranno ne' confini suoi.

CAVOLINO. Dim. di cauolo. Bocc. n. 72. 7. E cominciò a nettar semenza di cauolini.

CAVOLO. Erba nota. Lat. *brassica*. N. ant. 94. 2. Vna mattina, passaua la detta fante, con vn paniere in capo, pieno di cauoli. M. V. 11. 60. Cauoli, lattughe, bietole, pappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trouarono tutte con le costole, e netbolini tutti bianchi. ¶ CAVOLFIORE, spezie di cauolo, del quale si mangia il fiore. Lat. *brassica Pompeiana*. ¶ Diciamo in prouerbio. Tu non hai a mangiare il cauol co' ciechi, che è a dire, tu hai à fare con chi fà il conto suo.

CAVRIVOLA. Vedi CAVRIVOLO, SALTO.

CAVRIVOLO. Capra saluatica, che anche si chiama CAPRIO. Lat. *caprea*, *capreolus*. Bocc. n. 16. E videui due cauriuoli, forse il di medesimo nati. Qui diremmo anche CAPRIATELLI. E di sopra. Vide venire vna cauriuola, e entrare iui vicino in vna cauerna. ¶ CAVRIVOLA si dice quel salto, che si fa, in ballando, solleuandosi dritto da terra,

aer ra, con iscambievol movimento di piedi. Lat. *pedum*, *micatio*. Firenz. asin. d'oro. Cominciò a ballare con certe cavriolette così minute, e così preste, che non pareva, che egli havesse, ec.

CAVSA. Lite. Lat. lis, *causa*. M.V.2.50. La questione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del Rè di Francia G.V.12.42.1. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro legato lettera, o privilegio di giudice delegato in sua causa. E lib.7.23.4. Parendogli aver giusta causa, che'l regno di Cicilia fosse di suo patrimonio (cioè. pretensione.) ¶ Per cagione. Lat. *causa*, *principium*. Com. Inf.c.7. Dio, che è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi, per le influenze.

CAVSALITA'. Il cagionare Maestruz. Due effetti si sottraggono alla casualità de' celestiali corpi, ec. Ancora sono sottratti alla casualità de' celestiali corpi, agli atti del libero albitrio.

CAVSARE. Cagionare. L. *efficere*. Com. Inf.7. Dio è la prima causa, della quale tutte le cose hàno a causarsi, per l'influeze.

CAVTAMENTE. Con cautela, sagacemente, accortamente. Lat. *cautè*. Bocc.n.2.8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere di tutti i cortegiani. E n.15.4. Cautamente cominciò a domandare chi colui fosse. E nou.31.11. Per poter più cautamente fare, con minor sua vergogna, ec. E n.35.12. Senza altro dire, cautamente di Messina vscitosi, ec.

CAVTELA. Accortezza, sagacità, diligenza. Lat. *cautio*, *diligentia*. Bocc.n.4.2. Con che cautela, ec. il suo corpo da grave pena liberasse. E nou.14.15. Pensò convenirgli molta cautela avere. E nou.19.13. E con molta cautela informatosi del nome. E nou.93.13. Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. Cr.9.16.2. Ma nel metter del risagallo, si tenga diligente cautela. E lib.10.17.8. La maggior parte questa cautela non osservano. ¶ Termine legale, significa sicurtà Lat. *cautela*. Onde CAVTELATO, che vale assicurato.

CAVTERIO. Incendimento di carne, con ferro rovente, o con fuoco morto, alquale anche diciam rottorio. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. Così da alcuni. Cr.6.49.1. A far cauterio, senza fuoco, pestisi la flamola, pongasi sopra'l luogo, che si vuole incendere. E quello incendimento, che si fa a' bambini INCENDERE, e INCESO.

CAVTERIZZARE. Far cauterio, incendere. Gr. καυτηριάζειν. Lat. *cauterio inurere*. Cr.6.101.3. Si prenda il suo gambo, e s'arda alquanto, al fuoco, e la sua concavità de cauterizza, e molto giova.

CAVTISSIMAMENTE. Auverb. superl. di cautamente, Lat. *cautissimè*. Mor. S. Gregor. Onde dobbiamo noi cautissimamente guardarci, che niuno di noi sia tirato dal peccato della bocca di questo Leviatàn.

CAVTO. Accorto, pensato, sagace, prudente. Lat. *cautus*, *prudens*. Bocc.nou.15.2. Sì come rozzo, e poco cauto, più volte, ec. trasse fuori questa sua borsa. E nou.23.4. Ed ella, che molto cauta era, ne per ambasciata di femmina, ec. Canale. Medic. cuor. Nelle tentazioni s'esercita, e cresce la prudenza, e la discrezione dell'anima, e diventane più cauta, e avveduta. Dan. Inf.c.16. Ah quanto cauti gli huomini esser denno.

CAVZIONE. Cautèla, termine legale. Lat. *cautela*. Maestruz. assoluto con giuratoria cauzione, saluo, ec.

CAZZAVELA. Velia, vccelletto noto. Pataff. Tu m'hai per cazzavela, e per ranocchio.

CAZZO. Membro virile. Lat. *penis*. Pataff. L'ha trasportata di cazzi in cruelli. E appresso, tenendo sempre in man per cazzo d'oca.

CAZZOTTO. Pugno datto forte sottomano.

CAZZVOLA. Mescola di ferro di forma triangolare, con laquale i muratori pigliano la calcina. Latin. *trulla*. Pallad. Mettavisi dentro con mano, o con vna cazzuòla da murare. Bocc. Lett. Tolti dalla cazzuola, e dell'aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. Fra. Iac. Cess. E fue formato in forma d'huomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e la cintola aveva la cazzuola da murare. Cazzuòla si dice anche d'vn picciolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, che sta alla proda dell' acqua. Fior. di vir. A.M. Puotesi appropriare il vizio dell' avarizia alla bocca della cazzuola; che vive pur di terra, e per paura, che non gli venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e per ciò, è così vizza (credo che che l'autore habbia scambiato animale) Bur. In Mugnon

fringhi, e mai caavuole pesci. ¶ Da questo Far caavuola, che significa star dove è poca acqua, bagnandosi ne' fiumi come fanno questi animaletti.

C E

CE. talora pronome del terzo caso, e del numero del più, vale, a noi. Lat. *nobis*. Bocc.nu.76.17. Tu non ce ne potresti far più. ¶ Talora particella riempitiva, che va innanzi al pronome, sì come il CI dopo. Bocc.n.76.4. E poscia ce'l goderemo, noi insieme col Domine: che tanto potrebbe dirsi, lo ci goderemo, ma non, lo ce. ¶ Talora è avverbio, e vale, in questo luogo: Lat. *hic*. ed è lo stesso appunto, che CI. ma anche in questo, si pone avanti al pronome. Bocc. Introd. nu.35. Se pure alcuni ce ne sono. E nou.8.8. Io ce lo farò dipingere in maniera, ec. E nou.24.4. Là dove ce n'è vna, ch'è molto corta.

CECAGGINE. CECHITA. Latin. *caecitas*. Qui è metaf. Fr. Giord. Saln. Grande cecaggine fu questa: a chi Dio vuol male si toglie il senno. Medit. arb. cr. Alcuna volta pianse per la cecàggine de' nostri cuori.

CECARE. Accecare. Guid. G. Conciossiacosachè, ec in ogni luogo tutta l'idolatria si cecasse.

CECE. Spezie di legume, o civàia. Lat. *cicer*. Bocc. nu.85.5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. Cr.3.4.1. I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. ¶ In proverbio. Aver cotto il culo ne' ceci rossi, che vale esser pratico del Mondo, e da non esser aggirato. Lat. *multum aquae navigasse*. Gr. πολλὰς ποταμοὺς ἐν ἄσσει διαβὰς ἔτυχεν. Lo stesso, che i due seguenti. Aver pisciato in vna neve. Esser putta scodata. ¶ Insegnare rodere i ceci, e mostrare altrui l'error suo, col gastigo, tutti modi bassi. Pataff. Non m'insegnar sottombra roder ceci. ¶ CECE. Per vezzi, diciamo al membro virile de' bambini.

CECERO. Vccello aquatico di gran busto, lunghissimo collo, e bianchissimo, il qual si chiama anche CIGNO. Lat. *olor*, *cycnus*. G. κύκνος. M. Aldobr. Quegli che ha lo stomaco caldo sì ama più le grosse vivande, che le sottili, sì come carne di bue, oche, ceceri, e assai altre.

CECHEZZA. Cechità. Lat. *caecitas*. Guid. G. Con ispirito di ceehezza, sono guidati quelli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno.

CECHITA. Astratto di cieco. Lat. *caecitas*. Dial. S. Greg. M. Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò ogni cechità. ¶ Per metaf Fr. Gior. E viene questo riprendere da pessima cechitade. Tes. Br.7.82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. But. Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali, che c'inducono a sapienza, sta sì occupata, e attuffata, per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto.

CECINO. Lo crediam lo stesso. che CECERO. Tes. Br.5 25. Cècino è vn molto grande vccello, con le penne tutte quante bianche, e con la carne nera, e vsa a' fiumi, e a tutte acque grandi, notando: e portano il capo alto, che non lo mette in acqua e quando li marinari lo truovano, dicono, ch'è buono scontro.

CEDARE. Conceder la preminenza, confessarsi, o essere inferiore. Latin. *cedere*, *concedere*. Dan. Par.33. Che'l parlar nostro, ch'a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. Ar. Fur. E nel mancar di lede Tutta a lui la bugiarda Affrica cede. ¶ per dar luogo, ritirarsi. Dan. Inf. 26. Come la mosca cede alla zanzàra. Ar. Fur. E dove l'vn cede L'altro aver posto immantinente il piede. ¶ Per conceder le sue ragioni ad'vn'altro. M.V.9.98. Per lo Rè di Francia, e suo primogenito, rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia.

CEDERNO. Cedro albero, e'l frutto d'esso. Lat. *citrus*. M. Aldobr. Cèderni son di diverse maniere, perciocchè, sono di quatro cose diverse. Cr.5.8.1. Il cederno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini. Franc. Sacc. Ogni anno al tempo de' cederni, ec. portate al Rè dall'vna mano vn Piattel di cederni, e dall'altra mele.

CEDIZIONE. Il cedere, che anche diremmo cessiòne. Lat. *cessio*. M.V.9.48. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per sede, e sacramento solennemente.

CEDOLA. Scritta privata, che obbliga. Lat. *syngrapha*. Gr. συγγραφή. Qui polizza, o polizzino. G. V. 10. 112. 3. In

In vna picciola cedola scritto il nome, e'l sopranome suo. M.V.8.35. Chiunque auea più boci d'essi Ghibellino, e non vero guelfo, insaccauano in cedole. Pass.340. L'altra maniera d'indouinamento si è, ec. nelle cedole, o suggelli a rischio, ò ventura, o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di subito.

CEDRONELLA. Vedi CITRAGGINE.

CEDRANGOLA. Erba detta da alcuni, trifoglio, o simile ad essa. Lat. *medica*. Gr. μηδική. Cr.9.98.2. Si come rose, serpillo, appiastro, papauero, lente, faua, pisello, basilico, cedrangola.

CEDRINO. Di cedro. Lat. *cedrinus, citreus*. Guid. G. la sua coperta era tauoletta di legni cedrini.

CEDRIVOLO. Frutta d'ortaggio simile alla zucca lunga, ma assai minore, e piena di bernoccolini: oggi CETRIVOLO. Amet. 47. I gialli poponi, e' ritondi cocomeri, con gli scrupolosi cedriuoli. Cr.6.2.9. Doue piantar si debbono, ec. melloni, cocòmeri, cedriuòli, e popòni, ec. seminare. E cap. 72.1. I popòni desiderano terra, e aere chente i cedriuòli, e i cocòmeri.

CEDRO. A noi lo stesso, che cederno. Bocc. g.2.p.6. Chiuso d'intorno di verdissimi, e viui aranci, e di cedri.

CEFALICA. Nome d'vna vena del braccio, dal Gr. κεφαλική, che vale attenente al capo. M. Aldobr. E se per cagion di sangue auuiene sia fatta la sagnia della vena cefalica.

CEFFATA. Colpo a mano aperta nel ceffo. Colaphus. Gr. κόλαφος. Pataff. Vn male ceffatto, e vna ceffata ebbe. Franc. Sacch. Io non so a che io mi tengo, ch'io non ti dia vna gran ceffata.

CEFFO. Proprio il volto, e muso del cane. Lat. *rostrum*. Dan. Inf. 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or co' piedi or col ceffo, quando morsi da pulci son, da mosche, e da tafani. Dicesi anche al volto dell'huomo, o per ischerzo, o per mostrar deformità. Dan. Inf. c.34. Quel, che pende dal nero ceffo è Bruto. Lib. viagg. E dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. Far ceffo, ch'è storcere, o trauogliere la faccia, vedendo, o sentendo cosa, che non t'aggradi. Lat. *contrahere frontem*. Fir. Trin. Quando io ne la sgrido, ella truoua sei scuse, e fammi ceffo.

CEFFONE. V. MASCELLONE.

CELABRO. Ceruello. Lat. *cerebrum*. N. ant. 4.3. Alcuno de' saui ripuraua mouimento d'vmori, alcuno, ec. infermità di celabro. Gali. Se niuna noia non gli fece, ciò fu più tosto virtù di robusto celebro, che continenza di costumato huomo.

CELAMENTO. Il celare. Latin. *occultatio*. Guid. G. Inginggendoli la fede degl'Iddei, con tacito celamento, e fedel fermamento, gli comandò, ch'egli se ne vada alla Reina Ecenba. Vegez. Il nascimento, di molte stelle, e il celamento di certe altre, commuouono grandissima tempestade.

CELARE. Nascondere, tener segreto. Lat. *celare, occultare*. Boccac. nou. 17.38. ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando, e, nu.17.54. Potendimiti celare, mi ti feci palese. E nou. 27.14. Io veggio, ch'e' vi si dimostra tutti i segreti degli huomini, e perciò io son disposta non celarui i miei, E nou.65.19. Ma ora, poich'io m'accorgo, che altri comincia ad auuedersene, nõ è più da celarlo. Dan. Inf.c.10. Nõ gliel celai, ma tutto gliel'apersi. E Par.c.32. E se la mente tua ben mi riguarda Non mi ti celerà l'esser più bella. Petr. Sonet. 35.9. Ch'auean molti anni già celato il vero. cana. 2. 1. Ma puossi a voi celar la vostra luce, Per meno oggetto.

CELATA da celato, imboscata, agguato. Lat. *insidia*. Vit. Plut. Li Cartaginesi fecero vna celata, e vccisero li soldati. Oggi CELATA, per elmo. Ar. Fur. Trattasi la celata, ch'auea in testa. Lat. *Cassis idis, galea*.

CELATAMENTE. Con modo celato, di nascoso, nascosamente. Lat. *celatim, occultè*. Bocc. nou.27.5. Ed egli celatamente, in forma di peregrino, ec. se ne venne. E n.28.12. Postole celatamente in mano vn bellissimo anello. G.V.11.34. 2. Il detto Batino si parti celatamente di Siena, e subello Grosseto. Petr. Son. 2. Celatamente Amor l'arco riprese. Boccac. num. 26.18. Credesti molto saper far questo tradimento.

CELATISSIMAMENTE. Superl. di celatamente. L. *occultissimè*. Sen. declam. Se l'auesse voluto fare, il tosco celatissimamente aurebbe porto.

CELATO add. Lat. *occultus, celatus*. Bocc. 2.18. Pregandolo, che questo tenesse celato, nu. 27. 2. Si era questo suo amor celato, che della sua maninconia niuno credeua ciò esser la cagione. Passau.151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tener segreto, e celate cose, ch'egli ode. Petr. canz.28. 8. Al celato amoroso mio pensiero. ¶ IN CELATO, celatamente. Dau. Rir. E parlògli allora alquanto in celato. Fr. Iac. da Cess. Comandò, che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di Lussuria, in celato.

CELATURA. V. A. Celamento, nascondimento. Lat. *occultatio*. Guid. G. Non auuedendosene, per le celature dell'erbe soprastanti, cadde nella detta fossa.

CELEBRARE. Illustrare, esaltare, magnificar con parole, lodare. Lat. *celebrare, illustrare*. Petr. Son.117. Con l'arbuscel, ch'e'n rime orno, e celebro. ¶ Celebrare il sacrificio, sacrificare. G.V.7.40.2. essendo Arrigo fratello d'Adoardo figliuolo del Rè d'Inghilterra in vna chiesa alla messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo. Fiam. lib. 1.23. Peruenni al sacro tempio, nel quale il solenne vficio, ec. si celebraua (cioè si cantaua, si recitaua) Bocc. n. 14.25. E quiui da capo fece solennemente le sponsalizie celebrère (cioè far le debite cerimonie) Bocc. nu. 65.4. In quegli tempi di state, che ferie si celebran per le corti. ¶ Celebrare le feste: astenersi ne' dì festiui dagli esercizj. L. *diem festum celebrare*. Bocc. n.20.17. Dico di quelle feste, ec. che voi corante celebrauate. ¶ Da CELEBRARE, CELEBRE, per degno d'esser celebrato.

CELEBRAZIONE. Il celebràre, celebramento. Lat. *celebratio*. G. V. 1.20.1. E con grande solennità, e celebrazione d'vficio per lo chericato. S. Agost. C. D. Scelleratezze, o simulate, o mostrate con celebrazione domandata alli disonesti.

CELEBRE. Vedi CELEBRARE.

CELEBREVOLE. V. A. Da esser celebrato, degno d'esser celebrato. Paol. Oros. Le quali, per memoria, e per essere abitate, sono pure celebreuoli.

CELEBRITA. Celebrazione. Maestruz. Nondimeno fostien l'vsanza d'alquante chiese, che celebrano questa festa, onde la celebrità non è al tutto da riprendere.

CELERITA. Prestezza. Lat. *celeritas*. Fr. Giord. Salu. Si da ad intendere la celerità della resurrezione.

CELESTE. Di Cielo. Lat. *cœlestis*. Petr. Sonett. 70. Vno spirto celeste, vn viuo Sole.

CELESTIALE. Celeste. Bocc. nu.32.10. Perciocchè tu presummesti oggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, laquale io amo, ec. Dan. Par.4. per far segno della celestial, c'ha men salita. Pass. prol. in f. Laregnamento infinch'ella ci conduca alla riua di quel celestial regno, al quale siamo chiamati.

CELIARCA. dal grec. χιλίαρχος. Lat. *chiliarcha*, che vale capo di mille soldati. G.V.1.29.1. E altri vfici diuersi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarchi.

CELIDONIA. Erba nota. Lat. *chelidonium maius*. Græce. χελιδόνιον μέγα. Cres.6.39.2. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la qual è di due fatte, cioè indica, e nostrale. I cf. Br.5.29. E quando li suo' filinoli perdono la veduta, per alcuna cagione, ella porta loro d'vna erba, che ha nome celidònia lor beccare, e ricoueran la veduta.

CELLA. Propriamente stanza terrena, doue si tiene, per lo più, il vino. Lat. *cella vinaria, apotheca*. Cr.4.34.1. La cella del vino à Settentrione la dobbiamo auere opposita. E c.45. 1. Ma meglio si prouuede, che'l vino non inforni, se si tenga in cella fredda. N. ant.97. 2. Ed ella sarà di scendere nella cella per altro, e voi, ec. Agn. Pand. Quelle che iui s'adoperano tutte l'ore come della volta, cella, e dalla dispensa. ¶ Cella dicono alle lor camere i frati, e le monache. Lat. *cella*. Bocc. n.4.4. E seco, nella sua cella, ne la menò. ¶ Per qualunque camera l'vsò il Petr. canz. 34.4. Sol chiuso in fosca cella Dal dì, che la mammella, ec. ¶ CELLA, per quello, che oggi noi diremmo capella, quasi facello. Lat. *facellum*. Valer. Mass. P. S. Il qual collegio negaua vna cella potere esser sacrificata a due Dij. E per metaf. Petr. can.6.8. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade; ¶ CELLE si dice anche quê buchi de' fiali delle pecchie.

CELLARIO. Celliere. Lat. *cellarium, cellario*. Cr.4.28.1. da quale schiuma, e bruttura, fuori del cellario, di lunghi sarà da trarre.

CELLETTA. Dim. di cella. Lat. *cellula*. Bocc. g. 4. p. 7. E quiui in vna piccola celletta si mise col suo figliuolo.

CELLIERE. Cella nel primo significato. Lat. *cella vinaria*. Dial.

Dial.S.Greg.M. E per tutte le botti, e tutte le vasella da vino del celliere, ne mise vn poco, ec. E poi quel fanciullo del palamento, e chiuse, e suggellò il celliere, tornò alla chiesa. Tes.Br.3.5. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olòre. Vit.S.Pad. Oh quanti desiderano l'auer pure l'odor del vino, che si sparge nel mio cellière.

CELLORIA. Ceruello, in significato d'intelletto, dicesi in ischerzo. Lat. *mens, intellectus*. Franco Sacch. Che tutto venia dalla sua profonda cellòria.

CELONE. Panno tessuto, e vergato, col quale si cuopre la mensa. Salu.Spina Voi l'auauate fitto sotto'l celòne.

CELSITVDINE. Da eccelso. Quiui è titolo dato a Rè, e quel proprio, che noi diciamo oggi, altezza. Lat. *celsitudo*. G.V.12.108.8. ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri deuoti d'Italia, begninamente conuerta.

CEMBALO. Strumento da sonare, ed è vn cerchio d'asse sottile, alla larghezza d'vn sommesso, col fondo di cartapecora, a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lama d'ottone. e si suona picchiandolo con mano. Lat. *cymbalum*. Gr. κύμβαλον. Bocc. g. 5. f.4. Madonna, s'io auessi cembalo, io direi: Alzateui i panni Monna Lapa, ec. Ma io non ho cembalo. E non.72.4. Era quella, che meglio sapeua sonare il cembalo. E nu.6. Le fece rincartare il cembalo suo, e appiccatui vn sonagliuzzo. Cr.100.1. E se alcuna volta nell'aria disperse sono, con cembali, e suoni si riducono in vn luogo. In prouerbio Andar col cembalo in colombaia, che è pubblicare i suo' fatti, quando e' douerebbono esser segreti. Spin. E' si trouerrà modo, che senza andar col cembalo in colombaia, ec. Figura da cembali: dicesi d'huomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte.

CENA. Il pasto, che si fà la sera. Latin. *cæna*. Boccac. g. 12. fol.3. E dispose quello, che per la seguente mattina, e per la futura cena si douesse. Dant. Par.25. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba. Boccac. nou.12.10. Aueua fatto fare vn bagno, e nobilmente da cena. E nou.15.17. E poi, dopo molti ragionamenti, postisi a cena. E nou.54.3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e gouernassela bene. E nou.89.11. Che così facesse far da cena, come Melisso diuisasse. ¶ Non potere accozzar la cena col desinare, che vale. Il non potere auanzare in cosa veruna.

CENACOLO. Luogo doue si cena. Lat. *cænaculum*. Medit. arb.cr. Discese sopra la santa turba, ch'era raunata in quel santo cenàcolo.

CENARE. Il mangiar che, si fa la sera. Lat. *cœnare*. Boc.introd.nu.27. Nell'altro mondo cenarono con li loro parenti. E nu. 61.4. E Gianni alcuna volta vi veniua a cenare, e ad albergo. E g.7.fol.3. Senza alcuna mosca, riposatamente e con letizia cenarono. E prouerb. Boccac.nu.34.11. Chi la sera non cena tutta notte si dimena.

CENATO. Sciocco, scimunito, scempiato. Bocc. Lab.291. E io or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando. Pataff. Egli è cenato, e par pure vn piuuto.

CENCERELLO. dim. di cencio. Lat. *scruta, vilitora*. Fr.Iac. T. O cari cencerelli, Potendosi fasciare, Te alto Dio legare.

CENCIO. Propriamente straccio di pano lino o lano consumato, e stracciato. Lat. *scruta, orum*. Bocc.nu.50.7. Che non trouerrei, chi mi desse fuoco a cencio. prouerb. e significa non trouar chi ti faccia verun seruigio, ancorchè minimo, prese dall'vsanza, che hanno le donne, che quando restano senza fuoco in casa, se ne fanno dare alle vicine, con appiccarlo a vn cencio: onde l'altro. E non dare del fuoco col cencio, di persona spizzèca, o mignèlla, e che come noi sogliam dire, Non darebbe del profferito. Lat. *ne corticem quidem dederit*. ¶ Venir del cencio. Bocc.n.58.3. E quando ella andaua per via, sì forte le veniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea quasi puzzo le venisse, di chiunque vedesse, o scontrasse mcial.tolta dall'odor del cencio, ch'arde. ¶ Dicesi. Ogni cencio vuole entrare in bucato, ch'è appunto, dire a vno, prosuntuoso, quando e' vuole intromettersi in quello, che la sua condizion nol ricera. Lat. *etiam corchorus inter olera*. ¶ E da Cencio Cenciaia. Dicesi a cosa da poco valore, e ad azion meschine. Lat. *Res futilis, res nihili*. ¶ E racconciare, che propriamente si dice del rattoppare i panni vecchi, quasi appiccar cencio sopra cencio. Qui per simil. E val risare, ritornare in vita.

Vocab. Accad. Crusc.

Lor.M.Canz. Che mai più non si racconcia. Quella rosa colorita. E non auer cencio di che che sia, vale non auerne quasi niente. Firenz. As.d'oro. Senza auer mai cencio di ferro in piè, mi facea mestiero camminare su per que' ghiacci.

CANCRO. Spezie di serpe brizzolata. Latin. *cenchris*. Græc. κεγχρὶς. Dan.Inf.c.24. Che se chelidri, iaculi, e farèe, cencri.

CENERATA. Vedi CENERE.

CENERE. Quella poluere, nella quale si risolue la materia che abbruccia. Nel verso, tanto in genere masculino, quanto in femmin. Lat. *cinis*. Bocc.19. E da che diauol siam noi, ec. se non da guardar la cenere intorno al focolare; Dan.Inf.can.5. E ruppe fede al cener di Sichèo. E purg.12.1. Vedeua Troia in cenere, e in cauerne. Petr.Son.280. Or vo piangendo il suo cenere sparso. Da cenere, cenerata, composto di cenere, e acqua. Dau.colt. conciano, e raconcciano i vini, chi con la chiara dell'uouo, chi con la cenerata.

CENEROGNOLA. CELIDONIA. Cr.6.38.1. La celidònia, cioè cenerògnola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e nostràle.

CENAROGNOLO. Di color simile alla cenere. Lat. *cineraceus*. Lib. Astr. E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde, ec. e altre cenerògnole. M.V.3.64. Lasciandosi dietro vn vapor cenerògnolo, traendo allo stàgneo.

CENETTA. Piccola cena. Lat. *cænula*. Sen.Pist. Questa cenetta mai sarà così a grado, come la più ricca del mondo.

CENNAMELLA. But. La cennamella è vno strumento artificiale musico, che si suona con la bocca. G.V.11.82. Trombadori, Nacchemino e Sueglia, Cennamella, Trombetta. Sen.Pist. vanno sonando cennamelle. Dan.Inf.c.22. Ne già, con sì diuersa cennamella, Caualier vidi. Tau. rit. E fa sonare trombe, e cennamelle, e fa sonare le campane, a martello. Fr.Sacch. rim. Sonando corni, trombe, e cennamelle.

CENNO. Propriamente segno, gesto, che si fa con la voce, o con alcuni membri del corpo, per farsi intender, senza parlare. Lat. *nutus*. D.P.c.1. E con parole, e con mani, e con cenni, Riuerente mi fe le gambe, e'l ciglio. Boc.n.21.8. Con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. E n.4. Compose con lui, che quando egli vn certo cenno facesse, egli venisse. Dan.Inf.c.3. Per cenni, come augel per suo richiamo. Par.22. La dolce donna dietro a lor mi pinse, Con vn sol cenno, sù per quella scala. Pet.cap.3. Con parole, e con cenni fui legato. ¶ Per segno generalmente, come sono quei, che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d'artigliaria, e simili. Lat. *signum*. G.V. 12. 72.8. E poi si stribuiua la mattina a cenno della campana grossa. Dan.Inf.c.8. Che vedemmo porre, Ed vn'altra da lungi render cenno. E can.22. Con tamburi, e con cenni di castella.

CENSO. Tributo, rendita. Lat. *census*. G.V.7.65.4. Vogliono ci tor la Signoria, e voglion render censo a vso del Re Guglielmo. E lib.9.312.2. Il Comun di Firenze v'auea su ragione, per censi vacati. Alber. cap.. Non è niun censo sopra'l censo della salute del corpo, e non è dilettamento sopra l'allegrezza del cuore. Per metaf. Amm. ante. Nel benefìcio più opera l'animo, che'l censo (cioè la rimunerazione.) ¶ CENSO è quella rendita, che s'assicura in su i beni di colui, al quale si da i danari, perch'e' te ne dia tanto per centinaio di merito. I Teologi lo dicono in latino *census*.

CENSORE. Quegli, che era del magistrato Romano, ch'aueua il carico di correggere i costumi. Lat. *censor*. G.V.1.29. 1. E altri vfici diuersi, come furono tribuni del popolo, e pretòri, e censori, e celiarche.

CENSORIA. Il censurare. Lat. *censura*. Liu. dec. 3. In tra se medesimi, aspra censoria vsauano Oggi censura.

CENSVARIO. Tributario. Lat. *tributarius, vectigalis*. M.V. 9.13. Oggi si dice anche, LIVELLARIO.

CENSVRA. Censoria.

CENTAVREA. Erba. Lat. *centaurea, fel terræ, febrifuca*. Cr. 6.32.1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere, cioè centaurea maggiore, e minore: ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad vso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori.

CENTAVRO. Mostro fauoloso, mezzo huomo e mezzo cauallo. L. *centaurus*. Dan.Inf.c.12. Correan centauri armati di saette.

CENTELLARE. Vedi CENTELLINO.

CENTELLINO, e Ciantellino. Piccolo sorso di vino, forse la centesima parte d'vn bicchière. Morg. Ch'e' non par mai la sera io m'addormenti, a'io non becco in sul legno vn

cianellino. Burc. Leuandomi il bicchier del vin da bocca lasciando il centellin, ch'io son toscano. Onde bere a cianellini. Lat. *sorbillare, pitissare*. Gr. *ἐπιπιπίζειν*. Il che diremmo anche centellare. Lorenz. Al. d'oro. Presomi il bicchier di mano, ec. dolcemente centellaua quel poco, che m'era auanzato.

CERAIVOLO. Artefice, che lauora di cera. Bern. rim. Fugge da ceraiuoli Acciochè non lo vendan per vn boto.

CENTESIMO. Nome numerale ordinatiuo di cento. Lat. *centesimus*. Pist. S. Girol. Lo mio seme voglio che faccia frutto centesimo. Per semplice numero di cento, o centinaio. Dan. Purg. 22. Cercar mi fè piu che'l quarto centesimo.

CENTINA. Quel legno arcato, con che s'arma, e sostien le volte.

CENTINAIO. Somma che arriua al numero di cento. Lat. *numerus centenarius*. Bocc. introd. n. 24. nelle quali a centinaia si metteuano i sopraueguenti. E nou. 80. 31. Che egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta centinaio. But. che è durato già tante centinaia d'anni.

CENTO. Numero contenente dieci decine. Lat. *centum*. Boc. Introd. n. 26. Intendo di raccontarui cento nouelle. E n. 80. 11. E cento anni gli parea ciascuna ora. Talora in composizione gli si lieua l'vltima sillaba, quando il numero, col qual si congiugne, comincia da consonante. G. V. 9. 150. 2. Cencinquanta de' suoi caualieri mandò.

CENTOGAMBE. Vedi GAMBA.

CENTOMILIA, e centomila. Da cento, e mille, vale mille volte cento. Bocc. Introd. n. 26. Oltre a centomilia creature vmane. E n. 15. 30. Non altrimenti à fuggir cominciarono, che se da centomilia diauoli fosser perseguitati. Ar. Fur. Già cento mila auean stimato vn zero.

CENTRO. Punto nel mezzo del cerchio. Lat. *centrum*. Gr. *κέντρον*. D. P. 14. Dal centro al cerchio, e si dal cerchio al centro, muouesi l'acqua in vn ritondo vaso, secondo ch'è percossa fuori ò dentro. E can. 10. Io vidi piu fulgor viui, e vincenti. Far di noi centro, e di se far corona. But. mezzo'l centro è lo punto del mezzo del tondo. ¶ Per profondità. Inf. c. 2. Dello scender quaggiù in questo centro. Perchè andaua al punto della terra, che si chiama centro.

CENTVRIA. Compagnia di cento fanti. Lat. *centuria*. Liu. dec. 3. Di cento huomini, ond'egli furono appellati cēturia. E per centaorea erba. Cr. 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli piu infimi intestini, deasi con poluere di centurea.

CENTVRIONE. Capitan di cento huomini. Lat. *centurio*. M. V. 84. Dopo questi centurioni fatti in Pauia del mese di Settembre, anno detto.

CEPPAIA. Vedi CEPPO.

CEPPERELLO. Dim. di ceppo. Bocc. n. 77. 65. E vedendo la sua donna non corpo vmano, ma piuttosto vn cepperello inarsicciato parere.

CEPPO. Base, e piede dell'albore. L. *caudex*. Liu. M. Gli alberi, che l'huomo taglia, e oltramora del ceppo. Sen. Pist. Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch'e' prendeua in tralcio del ceppo della vigna vecchia, ec. ¶ E assolutamente detto, si piglia per lo più, per quando è tagliato dall'arbore, che serue per ardere, e ad altri vsi. Boc. n. 21. 8. Appresso questi gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non haueua potuti spezzare. ¶ Da CEPPO CEPPAIA, che è la parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero. ¶ Per quel legno, sul quale si dicapitano i malfattori. G. V. 12. 122. 3. Armati col ceppo, e con le mannaie. ¶ Per istrumento, nel quale si serranno i piedi a prigioni. L. *compedes*, *cippus*. M. V. 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. ¶ Per metaf. P. S. 69. Dissi oimè il giogo, e le catene, e i ceppi eran più dolci, che l'ādare sciolto. ¶ Per origine di famiglia, metaf. dal ceppo degli alberi: i Teologi in L. *stipes*. Dan. Par. 16. Il ceppo di che nacquero i Calfucci era già grande.

CERA. Quella materia, della quale l'api compongono i lor fiali L. *cera*. Gr. *κηρός*. Dan. Inf. c. 17. Nè quando Icaro misero le reni senti spennar, per la scaldata cera. E can. 25. Poi s'appiccar, come di calda cera, Fossero stati. E Purg. 10. Ed auea in atto impressa esta fauella, ec. Come figura in cera si suggella. P. Son. 104. Amor m'ha posto, come segno a strale, come al Sol neue, e come cera al fuoco. ¶ Per tutte quelle cose composte di cera, e bambagia per vso d'ardere, come candele, torce, e simili. L. *candela*, *funalia*. Boc. introd. n. 18. Con funeral pōpa di cera, e di canto. E n. 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene. ¶ Per sembianza, e aria di volto, e volto, semplicemente. L. *vultus facies*. Liu. M. Bruto gli guatò, ne vnque mutò cera, nè colore. E appresso Egli rasomigliaua alla cera vna bestia saluatica. Tes. Br. 5. 10. E quando vuoi scegliere Astore grande, guarda, ch'egli abbia la testa lunga, a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra vn poco chinata, insino, ch'egli è concio. Dan. Rim. su la mia disianza vostra cera gioiosa. M. Cino. Che vengon dalla vista, che procede vostra cera gentil, quando mi vide. Dan. Maian. Rim. ant. Che non di parte di suo signoraggio, E la beltà di vostra vmana cera. E appresso. La dilettosa cera, Ch'io riguardai m'ha preso. M. Cino. Però dopo il dolor, che v'ha cotanto fatto bagnar di lagrime la cera. Rim. ant. P. N. Mazzeo di Neco da Messina. Ben passa rosa, e fiore la vostra fresca cera lucente più che spera. ¶ Dicesi Far buona, e far gran cera, cioè stare allegramēte, e auer ben da mangiare. Onde, di buona cera, vale allegramente. Liu. M. elli mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera. ¶ E far buona, o mala cera a vno, e mostrargli, col cambiamento del volto, d'accorlo, o bene, o mal volentieri. Dire a buona cera: e dire altrui il fatto suo, quasi minacciando. Di questi significati, e modi, Vedi Filoso. c. 17.

CERAMELLA. Cennamella. But. la ceramella, che Pallade aueua auea gittato via.

CEPPERELLO. Dim. di ceppo. Bocc. n. 77. 65. E vedendo la sua donna non corpo vmano, ma piu tosto vn cepperello inarsicciato parere.

CERASTA. Spezie di serpente cornuto. L. *cerastes*, Gr. *κεράστης*. Franc. Sacc. Op. diu. Cerastes è vn serpentello, Che ha alla testa due cornicelle nere. Dan. Inf. c. 2. Serpentelli, e ceraste auean per crine. Moral. San. Greg. Ceraste in lingua greca si dicono i corni: onde questo serpente si dice esser cornuto, per cui degnamente è figurato Antricristo. CERASTE in greco val cornuto, e non corno: si ben Gr. *κέρας*.

CERBAIA CERBETO.

CERBERO. Cane infernale. Lat. *cerberus*. Gr. *κέρβερος*. Dan. Inf. c. 6. Cerbero fiera crudele, e diuersa.

CERBIATTO. Cerbio, e ceruio giouane. Lat. *hinnulus ceruinus*. Gr. *ἐλαφίσκος*. Bocc. g. 3. p. 8. E doue piacer cauriuoli, ed in alcuna, cerbiatti giouani andar pascendo.

CERBIO CERVIO.

CERBONEA. Forse cerboneca. Pataff. nel ver questa è pur nuoua cerbonea. Qui è metaf. E val quello, che noi direnimo. Questa è vna pazza, o vna nuoua cosa.

CERBONECA. Si dice a vino cattiuo pessimo. Lat. *Vappa*. Burch. Sciloppomi pur ben, ma non di vigna, Chi non beue non ghigna Ch'egl'è ciprigno, e cerboneca fina.

CERBOTTANA. Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale, con forza di fiato, si spinge fuora, con la bocca, palla di terra, ed è strumento da tirare agli vccelli. Cant. Carn. degli vccellatori di gir pigliando con la cerbottana Fauelar per Cerebottana, diciamo a fauellar de interposta, e segreta persona.

CERCA. verbale il cercare. Lat. *inquisitio*. Bocc. n. 74. 3. Lasciato quel ch'andaua cercando, incominciò a far nuoua cerca. G. V. 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, vna sera di notte, sconosciuto, con poca compagnia, andò al Rè Carlo E lib. 11. 27. 3. sentendo questa cerca M. Luchino Visconti Signor di Melano. Dan. Par. 16. Che si sarebbe voluto a Simifonti; La oue andaua l'auolo alla cerca. Diremmo anche alla busca, parola bassa, onde buscare, che val trouare quel che si cerca. Lat. *eruscare*.

CERCAMENTO. Cerca Lat. *inquisitio*. M. V. 9. 54. E origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano Tes. Br. 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo Lib. dicer. Quelli, che sono trouati al vigore di si giusto cercamento sieno, ec.

CERCARE. Far diligenza, adoperarsi, per trouar quel, che si desidera, inuestigare. Lat. *quærere*, *inquirere*. Bocc. n. 15. 20. La quale corsa alla sua camera, prestamente cercò se i suo' panni v'erano. E nou. 68. 12. e domandaronlo quello, che egli a quell'ora, e così solo, andasse cercando. E n. 38. 13. Fu fatto il romor grande, e cercò per tutto, e riguardato. E nou. 18. 42. Voleua lor mostrare ciò, che il Re andaua cercando. Dan. Inf. c. 18. E mentre che laggiù con l'occhio cerco. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. Bocc. n. 43. 19. Cercando di trouar modo che la giouane fosse nella sua selua cercata. E introd. 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. E nou. 5. 2. Quanto negli huomini è gran senno il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio, tanto, ec. E g. 4. p. 17. molti nel cercar d'auer piu pane, che bisogno non era loro, perirono acerbi.

acerbi. E n. 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere, ec. chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guadagna. E n. 14. 16. E con più diligenza cercato ogni cosa, trouò, ec. E n. 4. 5. Prestamente seco molte cose riuolse, cercando, se a lui alcuna salutifera trouar ne potesse. ¶ Per cercar tastando. Lat. *attingere*. Bocc. 44. 6. Il quale, con più sentimento cercando, trouò costei per certo non esser morta. E n. 18. 22. E lui per lo braccio tenendo in quella parte, oue essi cercano il polso. E nou. 13. 17. Alessandro caccia via il tuo sciocco pensiero, e cercando qui, conosci quello, che io nascondo. ¶ Per andare attorno veggendo. Lat. *obire, lustrare*. Bocc. n. 99. 4. E auendo cerche molte prouincie Cristiane. E n. 60. 17. Ma perchè io vi vo io tutti i paesi da me cerchi diuisando? ¶ Abbiamo in prouerbio, cercare il nodo nel ginneo. Latin. *nodum in scirpo quærere*. E val lo stesso, che cercar cinque piedi al montone, cioè metter la difficultà, oue ella non è.

CERCATORE. verbal masc. Che cerca. Latin. *inquisitor*. Bocc. 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giouani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. G. V. 4. 20. 2. E ritrouata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro. Amm. ant. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che con la lingua si tace.

CERCATRICE. Verb. fem. che cerca. Trat. gou. fam. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case.

CERCHIARE. Circuire, cingere, circondare, attorniare. Lat. *circumdare, circulare, cingere, ambire*. M. V. 9. 47. E così, in pochi dì, la terra fu cerchiata d'assedio. Sen. Pist. Quella naue è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, e che dalla proda è cerchiata d'oro, e d'argento. Dan. Par. 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, cerchiando il mondo del suo caro duce. E Purg. 2. E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Vscia di Gange. E can. 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo. E nelle rime. E spesse volte piangon sì ch'Amore gli cerchia di corona di martiri. E Pur. c. 3. Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa, Cerchiato dalla fronde di Mineruа, Non la lasciasse, ec. G. V. 8. 13. 2. Con l'arme a quartieri a gigli ad oro, e cerchiata rossa. Cr. 4. 40. 7. Turisi il vaso, sì che non rispiri, e sia ben cerchiato (cioè ben legato co' cerchi.)

CERCHIELLINO. Dim. di cerchiello. Qui piccola raunata. Bellinc. E fatti sempre a' cerchiellini appresso.

CERCHIELLO. Piccol cerchio. Lat. *circulus*. N. ant. 92. 6. Ne gli tolse altra cosa, che vn cerchiello d'oro, ch'egli si mise al suo collo. Palla in comparazione. Le viti, le quali si sostengono alla canna, a cerchielli si potino, a modo di quelle, che s'appoggiano per ordine, a' pali.

CERCHIETTO. Cerchiello. G. V. 6. 295. 3. E il dì medesimo apparue in aria due cerchietti, congiunti così oo. Inf. c. 11. Cominciò poi a dir son tre cerchietti di grado in grado.

CERCHIO, e CERCHIA. Quello, che cinge, e circonda, e attornia qual si voglia cosa. L. *circulus*. Boc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi, infino all'infimo venire successiuamente ordinati, sempre ristrignendo 'l cerchio loro. G. V. 8. 48. 6. E trouando le porte delle cerchie vecchie serrate (cioè delle mura, che cingono, e cerchiano) Dan. Inf. c. 24. Nel primo cerchio, che l'Abisso cigne. E can. 18. Tutto di pietra, e di color ferigno, Come la cerchia, che d'intorno il volge. Franc. Sacch. rim. Che della schiena m'ha già fatto cerchio. Bocc. introd. nu. 30. Quasi in cerchio a seder postisi. E n. 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, (cioè in forma di cerchio) ¶ Far cerchio, circondare. N. ant. 80. 7. Li caualieri li fecero cerchio intorno. Cr. 5. 3. 2. Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vaselli di vino. ¶ CERCHIO si dice propriamente quel legame di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili. Dau. Colt. E conficca con vn pezzo di cerchio il cocchiume ¶ In astratto, per la circonferenza di quella figura, contenuta da vna sola linea, nel cui mezzo è vn punto equidistante da tutte le sue parti, la qual figura più propriamente chiamano CIRCOLO. L. *circulus*. G. κύκλος. Dan. Par. 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro, Muouesi l'acqua in vn ritondo vaso. Petr. can. 17. 4. Già s'io trascorro il Ciel di cerchio in cerchio. E da Cerchio CERCINE, che è vn rauuolto di panni, a foggia di cerchio, vsato da chi porta de' pesi in capo, per saluarlo dall'offesa del peso. L. *cesticillus*. Burch. Che ha 'l cercine or di Nicolò di Cocchio. E da CERCINE, incercinare che è porre altrui in capo il cercine. Lat. *Cesticillum imponere*. Burch. Chi a Marzocco incercino le chiome.

CERCONCELLO. Che anche diciam SERGONCELLO. Erba nota, e di sapore alquanto agretta. Cr. 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, le cose stitiche de' frutti freddi, sono da dare, sì come cotogne, mele acre, e cerconcello.

CERCONE. Si dice al vin guasto, detto da cercare, o forse da circolare, termine de' distillatori, perchè, in diuenir sì fatto, si muoue, gira, e si volta: che anche al vin diuenuto tale, diciamo, egli ha girato, e dato la volta. Fr. Giord. Salu. Chi auesse vn vin cattiuo, e cercone, venderebbelo se potesse. M. V. 9. 97. Da mal pagatore, o aceto, o vin cercone. E incerconire, diuenir cercone. Dicesi Rincerconirsi sangue, quando altri s'altera improuisamente, per vedere, o per ricordarsi di cosa odiosa, o spauentosa. L. *cõmoueri*.

CERÈBRO, e CELABRO. Ceruello. Lat. *cerebrum*. Bocc. introd. nu. 15. E stimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. Dan. Inf. c. 27. Partito porto il mio cerebro, lasso. Petr. cap. 11. E secoli vittor d'ogni cerebro. Cr. 3. 8. 7. Della quale il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

CERFOGLIO. Erba nota, della quale vedi Dioscor. Latin. *gingidium*. Gr. γιγγίδιον. Da' semplicisti oggi è detta in L. *cherofolium*. Gr. χαιρέφυλλον. Pallad. agusto in luoghi freddi si semina il cerfoglio, doppo 12. dì del mese. ¶ E CERFVGLIO chiaman le donne, per similitudine d'vna delle sue foglie pendenti ad vno de' suo' ramicelli, le ciocche di capelli lunghi, e disordinati; e anche CERFVGLIONI. ¶ E CERFVGLIONI sono spezie di palme, il midollo de' quali è buono a mangiare.

CERFVGLIONE. Vedi CERFOGLIO.

CERIMONIA, e CERIMONIE. Culto esteriore intorno alle cose attenenti a religione. Lat. *cærimonia ærum*. M. V. 1. 24. E però la santa Chiesa dispensò con lui queste cerimonie, e lenolle del pericolo, e della spesa. E s'estende ancora a quegli atti, che si fanno da' magistrati, o da' Principi, nelle azion pubbliche. ¶ Per abuso. Galat. Cerimonie sono vna, ec. vana significazion d'onore, e di riuerenza, verso colui, a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole, d'intorno a' titoli, e alle profferte. ¶ Da CEREMONIA CERAMONIERE, che al maestro delle cerimonie. E CERAMONIALE il libro, doue son registrate le cerimonie. Lat. *Liber ritualis*.

CEREMONIALE. } vedi CERIMONIA.
CEREMONIERE. }

CERIMONIOSO. Quegli che tratta con cerimonie. Galat. C'è vn'altra maniera di cerimoniose persone.

CERNA. Da cernere. La cosa cattiua, separata dalla buona, che a quantità di essa, diremmo scelume, e marame, forse da AMARO. Lat. *purgamen, purgãmentum*. Petr. huom. Ill. Questo oste, il quale voi vedete, per la maggior parte; è di nuoue cerne di Gallia Cisalpina (cioè specie di soldati, diuenuti, per li rei lor portamenti, infami nella milizia) ¶ SCERNA, da questo si dice anche ad huomo ch'abbia poca esperienzia nelle cose, e particolarmente ne' giuochi. ¶ Per iscelta semplicemente, G. V. 12. 7. 2. Ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezion de' priori. ¶ per separazione, e diuisione. Dan. Par. 32. E come quinci il glorioso scanno Della donna del Cielo, e gli altri scanni, Di sotto lui cotanta cerna fanno.

CERNARE. Scerre, distinguere, e separare. L. *scernere, separare*. I trenta grad. S. Girol. La colomba ha otto virtù: la prima, ella cerne il più bel grano, ch'ella truoua, ec. La prima, cioè ch'ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenza, che douemo cernere le parole buone, e prenderle dall'euangelio. Dan. Par. 3. Dal voler di colui, che qui ne cerne. E can. 32. E sotto lui così cerner sortiro Francesco, Benedetto, e Agostino (cioè distintamente gli collocò) ¶ Per veder distintamente, discernere. Dan. Inf. c. 8. Ed io, Maestro, già le sue meschite, Là entro certo nella valle cerno. E Petr. 26. La mente amando di colui, che cerne. Lo vero, in che si fonda questa pruoua.

CERNIRE. Cernere. N. ant. 84. 1. Tutti quei non si potrebbon cernire, ma vadano, ec. Amm. Ant. Ha cernire le lor facce certe cernire dalle non certe. M. V. 2. 60. E però, come ella fu varia, e non potuta ben cernare.

CERO. Candela grande di cera. Lat. *cereus*. Gr. κηρίον. Caual. discipl. spirit. Come sarebbe stolto, chi per cercare vn ago, o vno spillo, ardesse vn cero d'vna libbra. Sen. Pist. Assai sono presso della morte quelli, che viuono ca torchi,

e a certi.G.V.11.41.2. Dando li detti castelli vn cèro alla festa di San Giouanni, ciascuno anno. ¶ Diciamo: Il tale è vn bel cero, che vuol dire, vn bel fantoccio, o vn bel fusto. Lat. *fors statua*. Morg. E sette braccia il pagano era giusto, Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò, perch'e' fusse gran fusto.

CEROTTO. Cero. Lat. *cereus*. Fr. Giord. E gli augelli sergenti, e i diaconi San Lorenzo, e San Vicenzo, e come a tutti fu dato il ceròtto. ¶ Cerotto è anche vn composto medicinale, fatto di materia tenàce, perchè s'appicchi in su i malòri. Lat. *ceratum*. Gr. κηρωτὴ. Pallad. Sangue di buso fo, fior di calcina, scorza di ferro, pesta insieme, e fanne cerotto.

CERRACCHIONE. Vedi CERRO.

CERRETANO. Cantambanco, venditor di bagattelle, ciurmadore. Lat. *circolator*. Tratt. P. mort. Ipocrito fatal simulazione, ec. per auer grandi, e grosse limosine, senza molto bisogno, sotto nome di giusto, e buono, come i cerretani, i quali più tosto si potrebbe dire, che vanno rubando, e ingannando, che limosinando.

CERRATO. Bosco di cerri, che anche diciam CARRAIA. Quasi CARRAIA. Lat. *cerretum*. Filoc. lib. 4.9. Egli vide vn picciol monticello leuato sopra'l piano, nel quale vn'altissimo, e vecchio era.

CERRO. Albero ghiandifero, simile alla quercia. Lat. *cerrus*. Cr.5.26.1. La quercia, il rouere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'vna medesima natura. Dan. Pur. c. 31. Cò men di resistenza si dibarba Robusto cerro. Pol. st. Surge robusto il cerro, ed alto il Faggio. E cerracchione. Cerro grande. Morg. E diuentaron duo gran cerracchioni. ¶ Diccsi anche CERRO, a quella particella di tela, che si lascia senza riempire, e talora s'appicca per ornamento, e chiamasi, tessuto da se, anche FRANCIA, ma ben più sempio.

CERRVTO. Pien di cerri. Lat. *cerris affluens*. Filoc. lib. 5.4. Costretti furono a ritirarsi sotto'l cerruto colle. E lib.7.15. 5. il quale in fonte aueua lasciato sotto'l cerrito colle.

CERTAMENTE. Auuerb. confermatiuo, senza dubbio, assolutamente, con certezza, fermamente. Lat. *proculdubiò, certè, liquidò*. Tes. Br. 2.46. E che ella fia mano di lui, e della terra, e prouato certamente, per gl'oscuramenti dell' vno, e dell'altro.

CERTANAMENTE. Certamente. N. ant. 10. Io veggo segni, ch'elli morrae certanamente. Mor. S. Gr. Intende quello, ch'egli abbia poi più certanamente a determinare.

CERTANO. CERTO. add. Lat. *certus*. Sen. Pist. Speranza nasce di bene non certano. Lin. M. I Padri non certàni, ou' elli auesse più di pericolo. Tes. Br. 7.14. Non ha differenza dal dire al tacere, nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non riman certano.

CERTANO. CERTO, auuerbio. L. *certè*. M. V. 10.3. La quale, in questo Mondo, certàno è riputato la più cara cosa, che sia. Franc. rim. Finche di guarigion sarà certano.

CERTANZA. Certezza. *Lat. vera cognitio*. alcun le dicono *certitudo*. Boc. Filostr. E la morte di quelli, Che sarà in breue, ne darà certanza. M. Cino. Non la sa muouer per altra certanza. Mor. S. Gre. Perchè non hanno certanza dell'opere loro, non sanno a che termine si vanno. Tes. Br. 1.30. Di ciò non si seppe mai certanza.

CERTEZZA. Notizia, cognizion certa, è chiara. L. *cognitio certa*. Bocc. n. 13.23. Si come con più certezza del piacer di colui, ec. E. n. 18.23. Laonde parendo al medico auere assai piena certezza, leuatosi, ec. E n. 77.49. E acciochè tu del occhi miei, possi maggior certezza, nell'altro Mondo portare. E n. 89.6. A chiunque per esperienza ne voleua certezza. Caual. Fr. ling. All'vltimo, a compimento, & a certezza d'ogni lor carità, dico, ec.

CERTIFICARE. Far certo, confermare, trar di dubbio, chiamare. Lat. *certiorem facere*. Vlpiano disse io più luoghi, *certiorare*. Boc. n. 23. 11. Desideroso di volerlo più accendere, certificar dell'amore, che, ec. E n. 34.12. I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero. E n. 60. 20. Infinattanto, che certificato non s'è, se desse sono, o nò. Dant. Par. 92. 1. Di caro assenso Al mio disio certificato fermi.

CERTIFICATO. Add. Fr. Sac. Le cose prouate son più certificate.

CERTISSIMAMENTE. Superl. di certamente. Lat. *planissimè*. Bocc. n. 47.16. Certissimamente conobbe lui esser il figliuolo, che perduto auea. S. Agost. C. D. Se non si prouasse certissimamente, che questi teatri, e scelleratezze degl' Iddij, furono instituite all'onore d'essi Dij.

CERTISSIMO. Superl. di certo. Lat. *certissimus*. Bocc. Introd. nu. 6. E ancora era certissimo indizio di futura morte. E nu. 11. Esser medicina certissima a tanto male. E nu. 15. 23. Andreuccio già certissimo de'suo'danni. E n. 4. 10. E, veggendol serrar dentro, l'ebbe per certissimo. E n. 31.15. Come il cuor vide, e le parole intese, così ebbe certissimo, ec.

CERTITVDINE. Certezza. Espos. Salm. Della tua certitudine, secondo la quale tu rimuneri, e doni.

CERTO. pronome. Vale alcuno, che significa quantità, e qualità indeterminata. Lat. *quidam*. Bocc. nu. 17. 3. E certi gli ornamenti, con appetito ardentissimo desiderarono. E g. 4. p. 4. E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate. E n. 20. Poi a certo tempo, peruenuto agli orecchi a Mess. Ricciardo, doue la sua donna fosse. E o. 33. 20. Dando loro vna certa quantità di danari. Dant. Inf. c. 17. 3. Poiche nel viso a certi gli occhi porsi. Cr. 5. 2. 1. Certi sono, che menano i frutti dolci. E cap. 12. 1. I suoi frutti, ec. certi sono dolci, e certi acetosi, e certi afri. Bocc. Introd. 5. Nasceuano, ec. nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature.

CERTO add. Sicuro, chiaro. Lat. *certus*. Bocc. n. 15. 8. Andreuccio, son molto certa, che tu ti marauigli, ec. E num. 29. Egli ci pare esser molto certi. Dan. Inf. c. 3. Incontanente intesi, e certo fui. But. Delle cose non certe è openione, imperocchè delle certe è senza. ¶ Per naturale, reale e vero. Dan. Inf. c. 1. Qualche tu sij, od ombra o huomo certo. ¶ Per proprio, determinato. Dan. Inf. 16. Che dal collo a ciascuno pendea vna tasca, ch'auea certo colore, e certo segno (cioè color dell'arme di quella famiglia, della quale erano coloro, di che e' ragionaua) G. V. 7. 16. 1. L'altra fu deputata alla parte Guelsa certo tempo. ¶ Far certo, certificare, *certum facere*. Pet. Son. 97. Per far vui certo, che gli estremi morsi Mai non senti. ¶ Risar certo. Di nuouo, e da capo, certificare. *iterum, atque iterum certum facere*. Bocc. num. 69. 8. E ora da capo te ne risò certo.

CERTO. Sust. certezza. G. V. 8. 72. 8. Incontanente senza sapere il certo. ec. Pass. 14. Piglia il certo, e lascia l'oncerto.

CERTO. auuerb. Certamente. Bocc. n. 15. 22. come, disse Andreuccio, non sai ch'io mi dico; certo sì sai. Petr. canz. 6. 6. E non s'aspira il glorioso regno, certo in più salda naue. ¶ DI CERTO, A CERTO, PER CERTO. Lo stesso, che'l primitiuo. Bocc. n. 93. 15. Viui adunque di me sicuro, e abbi di certo, che, ec. E n. 69. 11. Abbi di certo che le lusinghe, e i preghi non bastassero, che, ec. G. V. 11. 56. 2. E credettesi a certo, che si combattesse. Oggi più tosto diremmo, credere al certo. Lat. *pro certo credere*. Bocc. intr. od. n. 27. 1. Oltre a centomilia creature vmane si crede, per certo, dentro alle mura della città di Firenze, esser state di vita tolte.

CERVELLIARA. da ceruello. Vn capelletto di ferro, che si porta in capo a difesa. Lat. *cassis dit*. Vegez. E che la panziera sua, o la catafratta, o ceruelliera, o elmo, sia ben forbito. Cr. Vell. Con vna spada gli diè in sul la testa, auca la ceruelliera, non gli fece male. Franc. Sacch. rim. Con raffi, con paluesi, e ceruelliere. ¶ Per metaf. ceruello, senno. Fau. Esop. Poichè mortalmente t'offese non t'ha messo vna volta la ceruelliera. ¶ In prouerbio. Chi ha ceruelliera di vetro, non vada a battaglia di sassi, cioè: chi non è ben prouueduto, non si metta ne'gran pericoli.

CERVELLINO. Di poco ceruello, cioè senno. Lat. *insipidus insulsus*. Agn. Pand. Questo gracchiar femminile, e dicendo questo con quella, e questo con quell'altra, quello, ch'elle sanno, e quello, ch'elle non sanno, come leggieri, e ceruelline. Tratt. gou. fam. Che se pazza, e volubile, e veramente ceruellina. E appresso. Bene è chiamato ceruellino, chi muta signore spesso. Cron. Vell. Forte, atante, grande fauellatore e gridatore, vn poco ceruellino, e vantatore.

CERVELLO. Quella parte interior del capo, circondata dal teschio, nella qualle risiede la virtù animale. Lat. *cerebrum*. Dan. Inf. c. 32. La'uel ceruel s'aggiuoge con la nuca. ¶ Per lo discorso stesso. Latin. *mens*, *intellectus*. Boccac. n. 79. 22. Quella, ch'addimandate, quantunque alla grandezza del vostro ceruello sia picciola, pure a me è grandissima. Lab. nu. 147. Tu hai date le ceruella a rimpedulare, tolta la metafora dalle calze, e vale esser rimaso senza giudizio, come a'e'l' auesse mandato a racconciare, come guasto, e corrotto. ¶ In prouerbio Chi non ha ceruello abbia gambe. Forse in Lat. *pedibus compensanda memoria*. ¶ Mettere altrui il ceruello a partito. Recare in dubbio, fare star sospeso, e ambiguo.

Lat.

Lat. *consilij incertum fuere.* ¶ Stillarsi il ceruello, che ghiribizzare, fantasticare, affaticar lo'ntelletto, mulinare.

CERVIATTELLO. Dim. di ceruiatto. Lat. *paruulus hinnulus.* Vit. Plut. Per lo cammino incontrò vna ceruia, che fuggiua da'cacciatori, che seguitauano, e poco dinanzi auea partorito, e seguitaua il ceruiattello, ec. Questo huomo gli addusse il ceruiattello.

CERVIATTO. add. da ceruio. Lat. *Ceruinus.* Franc. Sacch. rim. Poichè dissarte hai le ceruiatte corna.

CERVICE. Voce Lat. Parte deretana del collo. Lat. *ceruix.* Dan. Pur. 11. E s'i'non fussi impedito dal sasso, Che la ceruice mia superba doma. Espos. Salm. Sono stati, e sono di dura ceruice, e ingrati (cioè ostinati.)

CERVIERO add. Che ha qualità di ceruiere. Latin. *lincens.* Petr. Son. 202. Chiara alma, pronta vista, occhio ceruiero. Ceruiere si dice a vna spezie di Lupo d'acutissima vista, e di pelle screziata, o indanaiata. Lat. *Lynx.* Gr. λύγξ.

CERVIO. Cerbio: animal noto. Lat. *ceruus.* Bocc. g. 6. p. 2. Videro gli animali, si come cauriuòli, cerui, e altri. N. ant. 35. 2. E andando dietro a vna cerbia, era tanto trasandato, che, ec. Petr. canz. 4. 8. Ed in vn ceruo solitario, e vago, Di selua in selua ratto mi trasformo. E Son. 175. E qual ceruo ferito di saetta, Col ferro auuelenato dentro al fianco. ¶ In prouerbio. Chi asino è, e ceruio esser si crede, Al saltar della fossa se n'auuede. Cioè, che la proua chiarisce, chi troppo presume delle sue forze. ¶ Simile è l'altro. Alla pruoua si scortica l'asino. Lat. *In discrimine apparet, qui vir.*

CERVLEO. Color del Cielo, e diceſi del Mare dal reflesso, che fa del color di esso: e a questo colore diciamo anche acqua di mare. Petr. Son. 153. Purpurea vesta d'vn ceruleo lembo Sparso di rose.

CERVOGIA. Beuanda. Lat. *sicera.* Gr. σικερα. M. Aldob. Ceruogia è vna maniera di beueraggio, che l'huomo fa di grano, di vena, e d'orzo. G. V. 11. 82. 1. Vendea il melichino, cioè ceruógia fatta con mele.

CERVSICO. Cr. 6. 48. 1. A far cauterio senza fuoco pestesi la flamula, ec. E poi si curi a modo di cerusico.

CERVSSA. V. Lat. Cr. 6. 40. 4. A ogni altra superfluità rimuouere, prendi cerussa, cioè biacca, e cansora, ed eleterio in quantità.

CESPO. Mucchio d'erbe, o di virgulti. Lat. *viuus cæspes.* Petr. Son. 129. O ver quando ella preme, Col suo candido piede vn verde cespo. Fiamm. lib. 4. 148. Quanto è grazioso, ec. sopra i nudi cespi menare i lieui sonni.

CESPVGLIATO. Ammucchiato, a guisa di cespuglio. L. *constipatus, in morem cæspitis, densus.* Com. Inf. 13. Di quelle, che sono appresso terra, con molti.... E foglie cespugliate.

CESPVGLIO. Cespo. Bocc. n. 77. 30. E i suo'panni sotto vn cespùglio nascose. Cr. 6. 94. 1. Sotto l'ombre degli arbori non fa cespùglio. Dan. Inf. c. 13. Di se, e d'vn cespùglio fece vn groppo. E appresso. E menommi al cespùglio, che piangea. Franc. Sacch. rim. Io sento non so che: oue, doue? In quel cespuglio.

CESPVGLIOSO. Pien di cespugli. Latin. *cespitibus affluens.* Bocc. Vrb. E nella cespugliósa selua, entrato, non senza gran fatica, al desiato luogo peruenne.

CESSAGIONE, e cessazione, da cessare. Tralasciamento, rifinamento. Lat. *cessatio.* Morg. S. Greg. Pensa dell'auuenimento del giudicio finale tutto di, senza cessagione. Amm. Ant. La naue del CVORE sempre è percossa dall'onde de'pensieri, ed è spinta in qua, e'n là, senza cessazione. G. V. 12. 42. 3. Inulito, per lo fallimento, e cessagione de'suo consorti (cioè per mancanza di pagamento.

CESSAME da cesso. Parola di scherno, e inferisce qualità di cose, o di persone sporche, e di poco pregio. Franc. Sacch. Sì ch'i'son quella, che t'ho fracido: và domandane i cessami tuoi, e s'e't'hanno fracido, o eglino, o io.

CESSAMENTO. Il cessare. Lat. *cessatio.* G. V. 11. 3. 3. Noi sostenemmo, dice S. Greg. pestilenza senza cessamento. Lib. Astr. Ma seguonsi per quello alcune ore, ed in alcune clime, gran diffalta, e cessamento della veritade. But. Vn poco di riposo, e cessamento dal girare.

CESSANTE. Trasgressore, tralasciante. Lat. *cessans, desiciens.* M. V. 4. 80. E recauasi i beni trà quelli de'rubelli, per cessanti delle fazioni del Commune. ¶ Anche significa vno, che manca di pagare i suo'debiti, o che ricusa di fare il douere a chi gli ha creduto. ¶ E Lucro cessante, termine de'giuristi, vale guadagno, che ti viene impedito dall'accommodare altrui di danari, che erano impiegati in negozio legitimo. Lo chiamano in Lat. *Lucrum cessans.*

CESSARE. In signif. neut. Finire, mancare, restare. Lat. *desinere, deficere.* Bocc. n. 18. 22. Ne prima della camera entrò, che'l battimento del polso ritornò al giouane, e, lei partita, cessò. E nou. 35. 11. Non cessando il pianto, e le lagrime, infermò. E nou. 74. 2. Ne perciò è mai cessato, che Vescouo auuto non abbia. G. V. 7. 37. 4. Nella sua infermità non cessaua di lodare Iddio. Dan. Inf. c. 19. Richiama lui, perchè la morte cessa. E cant. 27. Onde cessar le sue opere biece, Sotto la mazza d'Ercole. E Par. 33. Cotal son'io, che quasi tutta cessa Mia visione. ¶ In signific. att. sfuggire, schifare, rimuouere. Lat. *depellere, euitare, amouere.* Bocc. nou. 54. 8. Chichibio cessò la sua malauentura. E g. 4. p. 2. Ne per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso, che diradicato, e tutto da'morsi della'nuidia esser lacerato, non ho potuto cessare. Dan. Par. 25. Si come, per cessar fatica, o rischio, Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'vn fischio. E Inf. c. 17. E dieci passi femmo in su l'estremo, Per ben cessar la voce, e la fiammella. E Inf. c. 33. Per la freddura, ciascun sentimento Cessato auesse del mio viso stallo. Fr. Giord. Ed in quella via auesse vno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. Caual. Fr. ling. E Cristo, in quanto huomo, pregò il padre, che cessasse il calice della sua passione, e nol cessò, ma mandógli l'Angelo, che'l consortasse. G. V. lib. 11. 49. 1. Per offendere il Mastino, e cessar la guerra d'appresso, e recarlada lungi. ¶ Per tor via, reprimere. Lat. *adimere, comprimere.* Cr. 2. 10. 2. I fagiuòli, ec. generano vmori grossi, la Senapa cessa il nocimento loro. ¶ In signific. neu. pass. Rimuouersi, allontanarsi. Sem. Sant'Agostino. D. Elli si richerebbono questi fatti fortemente a grauezza, e cesserebbonsi da re. G. V. 8. 8. 6. E, per tema di sua persona, non volle comparir dinanzi, ma cessossi, e partissi di Firenze. E lib. 11. 87. 3. E falliron di pagare, spezialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni, che aueano in Firenze, e'n contado. ¶ Per astenersi, e rimanersi. Bocc. g. 6. f. 5. E a dirui il vero, chi sapesse, che voi vi cessàste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse sospicherebbe, che voi non foste colpeuoli.

CESSAZIONE. Il cessare. Lat. *mora.* S. Agost. C. D. Andando senza cessazione alla falsa beatitudine.

CESSO. Accorciato di cessamento. Dan. Inf. can. 22. Ma stien le male branche vn poco incesso. Volg. Virg. Turno, ec. comandò a cuita la sua gente, che stesse di cesso.

CESSO. Luogo deputatò, per deporre il superfluo peso del ventre. Lat. *latrina.* Albert. cap. 38. Per la grande necessitade e costretto l'onesto huomo d'andare in vn cesso. ¶ In prouerbio. Ogni cosa ha cesso, e fogna, o vero acquaio, e vale: che: per ognun c'è che dire, e che in ogni famiglia è delle imperfezioni.

CESTA. Strumento da tenerui, e portarui entro robe, intessuta per lo più, di vimini, canne, salci, vermène di castagno, e simili materie. Lat. *cista.* Gr. κίστα. Bocc. nu. 50. 17. E così andando, s'auuenne per me la cesta, sotto la quale era il giouanetto il quale auendo, perciocche carpone gli conueniua stare, alquanto le dita dell'vna mano stese in terra fuor della cesta. Pallad. Là doue nel piano ne poni 18. ceste, nel colle ne poni 24. Da cesta, non trouandosi forse CESTO, per l'equiuoco, vien CESTINO, ch'è cesta piccola. L. *cistula.* ¶ CESTINO a quello doue couano i colombi. Lat. *loculamentum.*

CESTELLA. Dim. di cesta. L. *cistula.* Cr. 5. 13. 9. Prendansi le granella mature, diligentemente purgate, e mettansi in vna castella.

CESTELLO. Cestella Pallad. Tollesi vn cestello, o vasello alto, e grande a misura d'vn piede, o poco piu.

CESTERELLA. Dim. di cestella. Lat. *cistella.* Cr. 4. 9. 8. Di vimini fare vna picciola cesterella all'arbore, o al pergolaio, al quale la vite s'appoggi.

CESTI. E canestri. Modo di fauellare, e vale il dire ora vna cosa, or'vn'altra, senza conclusione, come quel del Berni, e non istare a dir l'andò la stette, che è appunto lo stesso. Matt. Franz. rim. bur. In quel tanto si aciai e, e gote, e mani, E dir, quando arriuai, cesti e canastri.

CESTINO. Vedi CESTA.

CESTIRE. Vedi CESTO.

CESTITO. Vedi CESTVTO.

CESTO. Pianta di frutice, e d'erba. Lat. *cæspes.* Bocc. n. 37. 5. Era in quella parte del giardino, doue Pasquino, e la Simona andati se n'erano, vn grandissimo, e bel cesto di Saluia. Dan. Inf. c. 13. Raccoglirtelo al più del tristo cesto. ¶ E, più propriamente, per quelle piante, che sopra vna radice

multiplicano molti figliooli in vn mucchio, come la più parte degli agrùmi. Cr.6.26. Le cipolle maligne si piantano, come i porri, ec. Le quali gran cesto fanno. Da Cesto Cestire, che è quando il grano, o altra biada, vien su con molte fila da vn sol cesto. Diciamo. Grano pesto fa buon cesto. ¶ Ed Esser vn bel cesto si dice, per ischerno d'huomo, che si tenga bello.

Cestone. Spezie di cesta per someggiare. Lat. *Corbis*. Vit. S.Pad. L'asino con la soma m'è caduto, ed io non v'aggiungo a riporui suso i cestòni. Bocc. n. 60. 9. Con vn paio di poppe, che pareuan due cestòn da letàme. Franc. Sacch. rim. Ne vengon tutti armati in vn cestone.

Cestuto. Che ha cesto. Amet. 47. Ripieno di fronzoti cauoli, e di cestute lattughe, diciamo anche Cestito.

Cetera. Strumento musicale, di corde di fil d'ottone, ed' acciaio: di corpo, come la lira, soonasi con penna. Lat. *cithara*. Gr. κιθάρα. Sen. Pist. Ama meglio d'esser suegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suono di cetra, o di viuòla. Dan. Par. 20. E come suono al collo della cetera, Prĕde sua forma. Bot. Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde con la penna, e con la mano. Petr. Son. 252. E la cetera mia riuolta in pianto. Bocc. nou. 79.20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginàli, tanto artagoticamente stracamate.

Ceterare. V. A. sonar la cetera. Gr. κιθαρίζειν. Lat. *Citharam pulsare*. N. ant. 12. t. Al tuo tempo, ed etade si conuiene di regnare, di ceterare. Dittam. E ciò, ch'io veggio, o per vero odo impètro Nalla mia mente, e poi così la noto, Con questi versi con ch'io suono e cetro.

Ceteratoio. Forse suon di cetera, detto per ischerno, e come oggi noi diremmo, sonata, o fischiata. Lat. **explosio*, *sibilus*. Bocc. nou. 72. 10. Credete fare a me, come voi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col ceteratoio.

Ceteratore. Sonator di cetera. Lat. *citarista*. Greс. κιθαριστής. N. ant. 12. 2. Fece tagliar le corde della cetera a vn ceteratore. Tes. Br. 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno, ch'egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee auere tutto 'l contrario.

Ceterista. Ceteratore. Gr. κιθαριστής. Lat. *citharista*. Filoc. lib. 6. 181. Le dolci voci della cetera d'Orfèo, o di qualunque altro ceterista.

Cetrivolo. Vedi Cedrivolo.

C H

Che. Relatiuo di sustanzia, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri. Lat. *qui*, *quæ*, *quod*. Boc. n. 1. 10. Sier Ciappelletto, che sei operato si vedea. E nou 69. 17. Ma pur, sì come quella, che era d'alto ingegno, ec. s'ebbe pensato, ec. E proem. n. 9. Potranno conoscer quello, che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare. E n. 99. 28. quelle due somiglian robe, di che già, ec. vestito ne fui. Petr. Son. 252. Gli occhi di ch'io parlai sì caldamente. Bocc. n. 86. 11. Odi gli osti nostri, che hanno non so che parole insieme. E Introd. n. 3. Qual fosse la cagione, perchè le cose, che si leggetanno, auuenissero. E nou. t. 8. Imbolato aurebbe, e rubato, con quella coscienza, che vn santo huomo offerrebbe (cioè con la quale) Petr. Son. 3. Era il giorno, ch'al Sol si scoloraro (cioè nel quale.)

Che. In vece di, il che, o, quel che, e vsasi, per lo più, nel far la parentesi. Bocc. Introd. num. 15. L'vn fratello l'altro abbandonaua, ec. e (che maggior cosa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. E n. 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato (che è buona prouuisione) sì come tu potrai vedere.

Che. Relatiuo di qualità, o quantità, val lo stesso, che Quanto, o Quale. Lat. *qualis*, *e quantus*. Bocc. nou. 50. 6. Dio sa che dolore io sento.

Che. Interrogatiuo, o tacito, o espresso: sust. di genere neutro. Lat. *quid*. Bocc. nou. 69. 17. Or che auesti, che fai cotal viso? E nou. 66. 6. 10. Che hai tu a fare con Mess. Lambertuccio? E nou. 26. 19. Che ha colei più di me? E n. 12. 13. E del buono huomo domandò, che ne fosse. E n. 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. Pass. 92. A che sarebbe detta la parola di Christo agli Apostoli? A che sarebbon date le chiaui a San Pietro? (cioè a che fine?) ¶ Da Che, col verbo Essere, vale, a che buono. Bocc. n. 50. 7. Da che diauol siam noi, quando siamo vecchie. E n. 77. 42. E da che diauol se tu più, ec. che qualunque altra dolorosetta fante?

Che, con l'artic. Il auanti, vale La Qual Cosa. Boc. proem. 7. Il che degli innamorati huomini non auuiene. E g. 6. f. 2. Io vi farei goder di quello, senza il che, per certo, niuna festa compiutamente è lieta.

Che. Pure interrogatiuo, ma add. Bocc. n. 1. 17. Che huomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, ec. Lat. *quid hominis*.

Che. Congiunzione dependente da verbo. L. *vt quod*. Bocc. n. 69. 12. Voglio, ch'ella mi mandi vna ciocchetta della barba di Nicòstrato. E n. 3. 4. S'auuisò molto bene, che 'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. Fiamm. lib. 2. 27. Pensa che chi se non ama, al mondo niuna cosa possiede. ¶ Talora si replica più volte. Bocc. n. 27. 11. 12. Per Dio pregandolo, che se per la salute d'Aldobrandino era venuto, ch'egli s'auacciasse. E n. 18. 4. 5. Ora auuenne, che essendo il Re di Francia, ec. che costumando egli alla Corte, ec. che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso. ¶ Talora per proprietà si tralascia. Bocc. 10. 4. Questa vltima nouella, ec. voglio ve ne renda ammaestrate. E n. . . . Li due fratelli, li quali dubitauan forte, non Ser Ciappelletto gl'ingannasse. ¶ Talora la Che ha dopo di se lo 'nfinito, come se non vi fosse. Bocc. n. 12. 3. Seco deliberarono, che come prima tempo si vedessero di rubarlo.

Che. Pur congiunzione, ma dependente da auuerbio, ò aggiunto di qualità, o di quantità. Lat. *vt*. Bocc. n. 2. 5. E se essi mi parranno tali, che io possa, ec. comprendere, la vostra, ec. E n. 87. 2. Bizzarra, spiaceuole, e ritrosa in tanto, che a senno di niuna persona volena fare. E Intr. n. 2. Questo orrido cominciamento, vi fia non altramenti, che a' camminanti vna montagna aspra, ed erta. M. Cino. Se fia tostano Lo mio ridere a far sì, ch'io rimiri la bella gioia.

Che. Dependente comparatiuo, o dal relatiuo Altro, e auuerbj. Lat. *quam*, *ac*. Petr. canz. 8. 1. E da altri omeri soma, che da' tuoi. ¶ Talora si tace il comparatiuo, ò la voce Altro. Bocc. n. 86. 6. Non haueua l'oste, che vna cameretta assài piccola. E n. 54. 4. Come diauol non hanno, che vna coscia è vna gamba? (cioè Se non) G. V. 27. 1. E non regnò, che 21. mese (modo figurato, comune, a noi, e a' greci.)

Che. Talora ha forza d'auuerbio, e val. Parte, Tra. Lat. *partim*, *qua tum*. Bocc. n. 16. 37. E donolle, che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari quello, che valse meglio d'altre diecimila dobbre. G. V. 5. 1. 1. Questi, ec. regnò anni 37. Che Re de' Romani, e che Imperadore. E lib. 7. 4. 3. Con più di 3000. Caualieri, che Tedeschi, e che Lombardi.

Che. In principio di claosula imprecatiua, vale, quasi voglia Dio. Boc. n. 73. 43. Che maladetta sia l'hora che io prima la vidi.

Che. In vece di Quanto auuerb. Lat. *quam*. Pet. Son. 300. Oh che dolci accoglienze, e caste, e pie. ¶ In vece Acciochè, Afinchè Perchè, Bocc. n. 13. 18. Al Papa andaua, che mi maritasse. E nou. 12. 7. Doue la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. ¶ In vece di Perchè interrogatiuo. Lat. *cur*, *quare*. Bocc. nou. 90. 6. Che non ti fa' tu insegnar quello incantesimo? E n. 26. 18. Che non rispondi, reo huomo? Che non di qualche cosa? ¶ In vece d'Imperocchè. Bocc. n. 1. Dillo sicuramente, ch'io ti prometto di pregare Dio per te. E n. 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo, che io ho vn podere, ec. E nou. 93. 13. E preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non auea. Petr. can. 5. 5. Ma taci, grida il fin, che l'arle onore, E d'altri omeri soma, che da' tuoi. ¶ In vece di Cui. Petr. can. 8. 5. Ed io sono vn di que', che 'l pianger gioua. ¶ In vece di Che Che. Bocc. n. 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' mici, e auuegnane, che può. ¶ Per Infinche Infinattantochè. Bocc. n. 88. 7. E non riposò mai, ch'egli ebbe ritrouato Biondello. Fior. d'Ital. Poich'e' vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto, che l'vccise.

Chebuli. Specie di mirabolani. M. Aldobr. Si conoiene, che prenda nella dicozione, mirabolani, chebuli cinque dramme.

Che Che. voce formata del Che relatiuo, e del che sustantiuo, e vale, qualunque cosa che. Lat. *quidquid*. Boc. introd. n. 53. Onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, ec. E n. 27. 29. E mai non morì, ne fu morto, che che voi, ed i miei fratelli si credano. E n. 21. 1. Ma che che se l'abbia mosso, poichè a me, ec. E n. 15. 13. Mio padre (perche che egli se 'l facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai.

Ch'e Ch'e Ad Ora Ad Ora.

Chelidro. Testuggine marina, o serpente acquatico velenoso, altrimenti detto da' Greci Droina. Lat. *chelydros*.

Gr. κεγχρίς Qui Serpente. Dan. Inf. c. 24. Che se Chelidri, Iaculi, e Farèe, Produce, e Cencri con Anfesibene.

CHENTE. Quale. Boccac. n. 77. 32. Io temo, che costui non m'abbia voluto dare vna notte, chente io diedi a lui. num. 45. Chente, che ella, insieme con quella dell'altre, si sia. E non. 79. 11. Io non vi potrei mai diuisare, chenti, e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti. ¶ Quando è auanti al relatiuo QVALE, val, quanto. Bocc. introd. n. 32. E pensando chenti, e quali li nostri ragionamenti sieno. E n. 64. 1. O Amore chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, chenti gli auuedimenti.

CHENTVNQVE. Qualunque. Lat. *quicunque*. Cresc. 5. 19. 4. Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. Alber. c. 10. Non è da credere, che noi far lo possiamo, con chentunque animo si taceiano.

CHEREVTO. Sincopato da chericuto, che ha cherica. I Teologi in Lat. direbbono, *tonsura insignitus*. Dan. Inf. c. 7. Tutti fur Cherici Questi cherenti alla sinistra nostra.

CHERERE. Domandare, e volere. Lat. *quærere, postulare*. Tes. Br. 8. 9. E però dice elli la ragione immantenente, per la quale l'altro debba fare ciò, che chere. Amm. ant. Se ti falla cui tu amaui, chieri cui tu ami. Dant. Par. 3. Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. Petr. Son. 199. Il vulgo a me nimico, e odioso, Chi'l pensò mai? per mio rifuggio chero. E canz. 11. 8. Ti chier mercè da tutti e sette i colli. Bocc. n. 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio Signore.

CHERICA. Rasura rotonda, che si fanno i cherici in sul cocuzzol del capo. Lat. * *tonsura*. Com. Inf. c. 7. Liquali non hanno in su la cherica copertura di capelli.

CHERICALE. Di cherico, presbiterale. Latin. * *clericalis*. Lib. Am. Per essere a chericale caualeria congiunto, cacciare non mi potete.

CHERICATO. Ordine chericale. Lat. * *clericatus*. Collaz. S. Pad. L'altro per superbia disidera l'vficio del chericato. ¶ Per sacerdote. Tratt. gou. fam. Confessione senza dimestichezza di chericati. ¶ Per vniuersità di cherici. Boccac. introd. n. 18. E secondo la qualità del morto vi veniua il chericato. G. V. 7. 56. 3. E da' Fiorentini, e dal chericato fu riceuuto a grande onore. Oggi anche CLERO.

CHERICHERIA. Chericato. G. Vill. 8. 57. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la Contessa Margherita. E lib. 7. 9. 3. Ed essendo l'Arciuescouo di Pisa in sul ponte vecchio, parato con tutta la chericheria.

CHERICHETTO. Dim. di Cherico. Bocc. n. 65. 16. E sì vi manderò alcuna volta vn mio cherichetto, a cui voi direte se elle vi saranno giouate.

CHERICIA. V. A. Chericato. G. Vill. 7. 109. 1. Mess. Guiglielmo degli Vbertini di Val d'Arno, allora Vescouo d'Arezzo, ed era più huomo d'arme, che ad onestà di chericia. Lib. Sagr. In questa chericia ha Madonna Auarizia molti scolari.

CHERICILE. V. A. Chericale. Mirac. Mad. M. Immanenente questi migliorò dalla infermità, e vestissi di vestir chericile. M. V. 8. 103. Che più tosto in atto d'arme, che d'vficio chericile, era mandato.

CHERICO. Propriamente quegli, che ha almen la prima tonsura. Lat. *clericus*. Gr. κληρικός. Bocc. n. 55. 17. E poco appresso, mandato vn garzonetto, a guisa, che stato fosse il cherico del Prete. ¶ Per qualunque persona ecclesiastica. Bocc. Introp. n. 20. Alla più vicina le più volte il portauano, dietro a quattro, o sei cherici. Dan. Inf. c. 7. Che gente è questa, e se tutti fur cherici. E can. 18. Che non parea s'era laico, o cherico. ¶ Cherico vale eziandio que', che s'esercita per esser prete, e serue al sacerdote negli vfici, e ne' sacrifici.

CHERICVZZO. Dim. di cherico. Questi nomi finienti in vzzo, dinotano quasi sempre, oltre alla piccolezza, dispregio, e abiettitudine. Mirac. Mad. M. E fecer menare questo chericuzzo da'lor fanciulli.

CHERMISI, o CREMISI. Nome di tinta nobile, che tigneua in rosso. Lat. *purpureus, ostrinus*. G. V. 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi, di foderarlo da rouescio di vaio. E lib. 9. 38. 3. Fecero correre in Roma pallio di sciàmito cremisi. ¶ Diciamo. Furbo in chermisi, cioè Fino in estremo grado Oggi chermisi a vn color rosso nobile, ed a certi bacherozzoli, ond'e' si caua, li quali vengon dall'America.

CHERVBICO. Di qualità di cherubino. Dan. Par. c. 11. L'altro, per sapienza, in terra fue, Di cherubica luce vno splendore.

CHERVBINO. Voce Ebrea. Lat. *Cherubin*. Caualc. Fr. ling. Cherubino viene a dire plenitudine di scienza, e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contèplano. Dan. Par. 28. I cerchi primi t'hanno mostrato i Serafini, e i cherubini. Fior d'Italia D. E dal lato a questo ciuorio, cioè dall'vna parte, e dall'altra, fa due cherubin d'oro. Dan. Inf. c. 17. Ma vn de' neri cherubini, Gli disse: nol portar, non mi far torto.

CHETAMENTE. Senza romore, pian piano. Latin. *quietè, tacitè*. Bocc. introd. n. 53. Le viuande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente li tre famigliari seruiron le tauole. E nou. 96. 5. E mandògli a dire, che con quattro compagni, chetamente, la seguente sera, con lui voleua cenare nel suo giardino (quasi priuatamente) ¶ n. 4. 4. S'accostò chetamente all'vscio.

CHETANZA sust. Scrittura che si fà al debitore, quando ha pagato, nella quale ti chiami soddisfatto. Oggi QVITANZA, dal quietarsi. Quad. con. Riebbe da lei la suddetta carta della dota, e chetãza ne riceuette da lei Filipozzo di Mess. Gualterotto. ¶ Per quiete. Lat. *quies*. Rim. ant. P. N. Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

CHETICHELLI. Fare chetichelli. V. MVSARE.

CHETISSIMAMENTE. Superl. di chetamente. N. ant. 19. 2. Venne a lui senza romore, e distegli chetissimamente.

CHETO add. Che non fa romore, tacito, quieto. Lat. *quietus tacitus*. Bocc. 13. 16. Parendogli ogni cosa cheta per l'albergo. E nou. 44. 9. Ricciardo, come d'ogni parte senti le cose chete. E nou. 74. 9. Che parolezza si cheta non si può dire, che ec. E nou. 72. 8. In verità bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. E n. 18. 22. Il che il medico senti in contanente, e marauigliossi, e stette cheto. Amm. ant. La montagna, che parte i grandi mari, è percossa da l'onde, eziandio del Mar cheto. Qui vuol dire Mare morto. ¶ Col segno del secondo caso, si come, CERTO, VERO, diuiene anch'egli auuerbio, e vale lo stesso, che CHETAMANTE. G. V. 7. 85. 2. Che quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, auesse di cheto la detta Isola di Cicilia. (cioè pacificamente) ¶ Diciamo anche CHIOTTO per CHETO. Bern. Orlan. E senza piu fiatar mi stana chiotto. ¶ Cheti, e chinati, che è, non si lasciar sentir, ne vedere, e proceder cautamente, e nascosamente, modo basso, si come la parola CHIOTTO.

CHEVNQVE. Qualunque cosa, ciò che. Latin. *quicquid*. Fr. Giord. Quando egli t'ha accecato, fa di te cheunque gli piace.

CHI. S'vsa nel numero del più, e del meno, e nel masculino, e nel femminino, e vale, colui che. Bocc. proem. num. 4. Ch'egli è vfato di porgere a chi non si mette ne' suoi più cupi pelaghi nauigando. E g. 1. f. 5. Chi da diuerse cose infestato, fia oltre alla speranza, ec. Lib. Sagr. E i tauernieri, e chi questo sostengono (cioè coloro i quali) Bocc. n. 80. 5. Le quali da chi non le conosce sarebbono, e son tenute onestissime donne. ¶ Per QVALE. Bocc. n. 13. 18. E chi tenea con l'vno, e chi con l'altro. E n. 80. 3. E ancora chi sieno i mercatanti, che l'hanno. Petr. canz. 6. 4. La qual piombo, ò legno, Vedendo è chi non paue. ¶ Per ALCVNCHI. Boc. n. 16. 6. Quiui non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le smarrite forze ricouerasse. E n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi il battesmo ti dea? L'vsiamo anche in vece di CHIVNQVE: parli chi vuole in contrario. Boccac. Introd. n. 44.

CHIACCIERIA.)
CHIACCHIERATA.)
CHIACCHIERARE.) Vedi CIARLIARE.
CHIACCHIERINO.)
CHIACCHIERONE.)

CHIAMAMENTO. Il chiamare. Lat. *vocatio*. Annot. Vang. Che degnamente andiate nel chiamamento, nel quale voi siete chiamati. But. Queste tre voci sono tre chiamamenti, che fa la ragione alla sensualità. Amm. ant. Ma lo chiamamento, del nome di Cristo fa queste cose (cioè inuocazione.)

CHIAMARE. E dire a qualcuno, che venga a te, ò nominarlo, a fine, ch'e' ti risponda. Lat. *vocare*. Gr. καλεῖν. Bocc. n. 15. 20. Cominciò più forte a chiamare. E nou. 14. 9. Intra li quali il misero Landolfo, ancora che molte volte il di dauanti la morte chiamata auesse. Petrar. Sonet. 4. Quando i'muouo i sospiri a chiamar voi, E'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. E canz. 19. 5. Che non altronde il cuor doglioso chiama. E canz. Chiamarmi tanto lungi da

da gli scogli. E canz.11.2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muouo la testa, per chiamar, ch'huom faccia. ¶ In questo significato diciamo prouerbialmente, chiama, e rispondi, cioè. E'si può gridar, che tu non truoui, chi ti senta, e dinota lontananza. Lat. *seiuncta sunt Merrhæ, & Siloan fluenta*. Dan.Inf.c.2. E donna mi chiamò cortese, e bella. Bocc.n.1.16. Ma se pure auuenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se (cioè facesse, che voi moriste) Petrar.canz.7.7. Anzi tempo chiamata all'altra vita, (cioè morta) ¶ Per nominare, e appellare. Latin. *appellare, nominare, dicere*. Bocc. Introd. n.20. Che chiamar si faceuan becchini. E num.30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. E n. 16. 3. Vn gentil'huomo di Napoli, chiamato Arrighetto Capece. Dan.Inf.c.14. Vna montagna v'è, che, già fu lieta, D'acqua, e di fronde, che si chiamò Ida. ¶ E, chiamare, si dice il nominare a'dadi il punto, che tu vorresti. Che, Ouuid.3. Ar. aman. disse *vocare*. Dan. Com. Purg. 6. Se io non auessi chiamato vndieci, non aurei io perduto. E simile del nominar la carta al giuoco della bassetta. ¶ Il diciamo anche, per inuitare, chiamare a cena. Lat. *ad cænam vocare*. ¶ Chiamare alla corte. Lat. *in ius vocare, in ius aliquem conuenire*. ¶ Chiamare a'conti. Strignere, e sforzare a render conto. Latin. *ad calculos vocare*.

CHIAMATA. verbale. Chiamamento. M.V.6.69. La cosa si ruppe tra i Ciciliani, e seguitònne la chiamata a Messina del Re Luigi. Valer. Mass. Lucio Silla menò sua vita infino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d'amore. E chiamata, si dice alla battita di tamburo, che chiama a battaglia.

CHIAMATO add. Bocc.n.17.9. I chiamati eran troppo lontani.

CHIAMATORE verbal. masc. Che chiama. Lat. *vocator*. Lib.pred.P.S. I Romani aueuano ordinato, che alcuno non fosse chiamatore, senza l'autorità del Senato. Guid. G. Essendo suegliato dalle voci de'chiamatori. Mor. S.Greg. In queste parole è specificata la dolcezza del chiamatore.

CHIAMAZIONE. Chiamamento. Lib. Astr. E il punto di Asia nella prima chiamazione: il punto di Settentrione, e lo punto di Mezzodie; e nella seconda vocazione sia il punto di A, punto di mezzo Cielo.

CHIANA. Acqua surgente nel contado d'Arezzo simile a palude, per auere il suo corso quasi insensibile. Latin. *Glanis*. Dan.Par.13. Poich'è tanto di là da nostra vsanza, Quanto di là dal muouer della Chiana Si muoue il Ciel, che tutti gli altri auanza. Boccac. Lab.164. Nelle Chiane di meza state, con molto men noia dimorrebbe ogni schifo.

CHIANTARE. Vedi ACCOCCARE.

CHIAPPA, cosa comoda a potersi chiappare, voce deriuata da detto verbo, come presa, da pigliare. Dan.Infer. can.24. Che noi a pena ci lieue, ed io sospinto Poteuàm su montar di chiappa in chiappa. ¶ Per quella parte carnosa, e deretana del corpo tra la cintura, e l'appiccatura delle coscie. Natica. Latin. *clunis, nates*. Morg. E per tentargli nella pazienza Le chiappe squadernò con riuerenza. ¶ E schiappare vn legno, vale farne schegge. Latin. *in assulas diuidere*. ¶ Quando vogliamo mostrare vno esser grasso, e di bonissima fatta, diciamo. Egli è grasso, ch'egli schiappa, quasi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle: modo basso.

CHIAPPARE. Vedi CARPIRE.

CHIAPPOLA, cosa di niuno, o di poco pregio. Qui d'huom leggieri, che diremmo anche frasca, o fraschetta. Pataffio. Non istare a gambon con vna chiappola. ¶ Per cosa vana, baia. Morg. Ognun ridea a veder questa chiappola. e

CHIAPPOLERIA. lo stesso. Salu. Spin. Dunque per chiappolerie, per chiacchiere s'ha a venir di notte a pigliar vn par mio com'vn ladro? e

CHIAPPOLINO. Vedi FRASCHETTA.

CHIAPPOLO, scartamento: e schiappolare, scartare: onde lasciar nel chiappolo, lo stesso appunto, che lasciar nel dimenticatoio.

CHIARA. sust. Si dice a qualunque materia, che si metta nelle cose liquide, per chiarirle, ma propriamente ad albume d'vouo. Lat. *oui albumen, oui albor*. Cr.4. 41. 4. Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri, con sola chiara d'vouo. E num.7. In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo, e la chiara.

CHIARAMENTE. Con chiarezza, manifestamente, apertamente. Lat. *apertè, manifestè*. Bocc.n.19.32. Chiaramente, come stato era il fatto, narrò ogni cosa. E nou.22.14. Si come colui, che malizioso era, chiaramente s'auuisò, ec. Petr.Son.1. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo, è breue sogno.

CHIARARE. della prima maniera. Cauar di dubbio, il medesimo, che chiarire. Lat. *certum facere, patefacere*. Bocc. n.27.47. Se vn caso auuenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l'vcciso.

CHIAREA. Beuanda medicinale. Bocc.nou.83.12. Il medico, partitosi, gli fece fare vn poco di chiarèa, e mandogliele. E sotto. Calandrino beuue tre mattine della chiarèa. Sen. Pist. Non le sa neente s'ell'è acqua calda, o fredda, o vino, o chiarèa.

CHIAREZZA. Lucidezza, splendidezza. Lat. *claritudo, claritas, limpitudo, puritas*. Dan.Par.14. La sua chiarezza seguita l'ardore, l'ardor la visione. E appresso. Ed ecco intorno di chiarezza pari, Nascere vn lustro sopr'a quel, che v'era, A guisa d'orizzònte, che rischiari. G.V.12.108.1. Per la chiarezza di te, ogni altro lume di splendore diminuisce. Tes. Br.1. 6. Ciò è a dire Cielo, Terra, e Acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli: e che la chiarezza fosse diuisata dalle tenebre. Diremmo anche limpidezza, ma d'acqua, e simili liquori. ¶ Per sicurezza, soddisfazione. Lat. *securitas*. Bocc. n.69. 12. E per ciò, doue tre cose voglia fare, a chiarezza di me, ec. E, trattando di scritture, ce ne seruiam per ageuolezza, ed intelligenza. Lat. *splendor*. ¶ E di famiglie, per gentilezza, e per nobiltà. Lat. *claritas, generositas*.

CHIARIFICARE. Far chiaro. Lat. *clarificare, clarum reddere*. Caualc.Specch. Cr. Se l'anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata, nello splendor di quella eterna bellezza. Cresc.4. 31. 1. In che modo si chiarifica tosto il mosto. E 3.4.4. Auicenna dice, che il cece chiarifica la voce. ¶ Per trar di dubbio. Lat. *certum facere, dubitationem adimere*. Filoc.7.466. Acciocchè delle cose da lui ignorate, fosse da ilario chiarificato.

CHIARIFICAZIONE. Il chiarificare. Cron. Vell. Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatta tra il comune, e i Pisani.

CHIARIGIONE. Manifestazione. Lat. *demonstratio*. Com. Par.17. Nella chiarigione dello stato futuro dell'autore, si dice suo esilio. Bui. Non s'attentaua di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. Chiarigione. Filoc.7. 146. E similmente il chiarimento delle degne mutazioni.

CHIARIRE. Risplendere, e diuenir chiaro, contrario all'oscurare, e intorbidare. Lat. *clarescere*. Dan. Par.9. E'l suo voler piacermi Significaua nel chiarir di fuori. ¶ Per cauar di dubbio, e vscirne, CHIARARE. Franc. Sacc. Op. diu. Le cose del Cielo non si possono leggiermente chiarire da huomini terreni. Dan. Par.5. E però, se desij, Da noi chiarirti, a tuo poter, ti sazia. E Par.c.9. Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito. M.V.8.4. Ed essendo gia di ciò sospetti al popolo i Signori, e chiariti, per la preda del Bossolaro. ¶ Di chi con le parole, e co'fatti si sia fatto scorgere, si dice. Egli ha chiarito il popolo. E'l Morgante disse. Tu m'hai chiarito anzi vituperato.

CHIARISSIMAMENTE. Superl. di chiaramente. Latin. *planissimè*. Espos. Vang. Il quale vede le'ntenzioni chiarissimamente dentro, come l'opere di fuori.

CHIARISSIMO. Superl. di chiaro. Latin. *clarissimus, limpidissimus, purissimus*. Bocc.g.1.f.7. E da seder leuatasi, verso vn riuo d'acqua chiarissima, ec. con lento passo se n'andarono. E n.7.3. Si come chiarissima fama, quasi per tutto'l Mondo suona (cioè notissima) E nou.43.9. E poco appresso leuatasi la Luna, e'l tempo essendo chiarissimo. E n.49. 2. E per costumi, e per virtù, molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo, e degno d'eterna fama (cioè nobilissimo) Dan. Par. c.30. E, come vien la chiarissima ancella Del Sol più oltre.

CHIARITA. V. CHIAREZZA. Lat. *claritas, splendor*. Boc. n.12.11. E aiutandola la chiarità dell'aere. Fr. Giord. Non intendete, che sia nuuola di chiarità no, che non sarà bisogno. M. Aldobr. Il vento ne porta souente per l'aria la chiarità delle stelle. Lib. Sagram. Lo nuidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipristello, o la talpa, la chiarità del Sole. Petr. Son.283. Che l'altro ha'l Cielo, e di sua chiaritate, Quasi d'vn più bel Sol s'allegra, e gloria. Caual. Med. cuor. Questa pietra preziosa è di tanta chiarità, che allumina tutta quella beata vita. Sempre, ne'detti esempli, è detta in significato di lucidezza, e splendore. ¶ Per ageuolezza. Lat. *facilitas*. Retor. Tull. E sempre sia

ſcalterito il dicitore di ſermar per chiaritade il detto ſuo.

CHIARITO. add. Riſplendente, chiaro, di rara bellezza. Lat. *clarus, illuſtris*. Rim. Ant. P. N. M. Ruggier d'amici. e vaſſi conſumando la mia vita Per voi, chiarita mia donna valente. ¶ Per noto, e manifeſto. Lat. *clarus, notus*. Vita S. Girol. Girolamo abitaua in Bethlem, chiarito a tutto'l Mondo di nobile ingegno.

CHIARO. Puro, contrario di TORBIDO. Lat. *clarus, limpidus, purus*. Bocc. n. 28. 13. In vn bicchier di vino, non bene ancor chiaro. E nou. 36. 7. A piè d'vna belliſſima fontana, e chiara. Petr. canz. 27. 1. Chiare, freſche e dolci acque, Doue le belle membra Poſe, ec. diciamo anche LIMPIDO, ma dinota più perfetta chiarezza. Ar. Fur. liete piante, verdi erbe, e limpide acque. ¶ Per lucente, e pien di ſplendore contrario, d'oſcuro. Lat. *nitidus, lucidus*. Bocc. n. 52. 6. E due bicchieri, che pareuan d'ariento sì eran chiari. Dan. Par. 9. Di queſta luculenta, e chiara gioia Del noſtro Cielo. Bocc. g. 7. p. 1 Era già l'Oriente tutto bianco, e li ſurgenti raggi, per tutto il noſtro Emiſperio auean fatto chiaro. Petr. canz. 3. 3. Quando la ſera ſcaccia il chiaro giorno. Per vago, bello, rilucente. Lat. *venuſtus, formoſus*. Boc. nou. 46. 1. La qual preſtamente, leuato il chiaro viſo, incominciò. Per celebre, famoſo, glorioſo, di grande affare. Lat. *clarus, illuſtris*. Bocc. nou. 2. 12. Ma continuamente la voſtra religione aumentarſi, e più lucida, e più chiara diuenire. E n. 13. 22. Quantunque forſe la nobiltà del ſuo ſangue non ſia così chiara, come la reale. ¶ Per leale, puro ſincero. Lat. *purus, ſyncerus*. Bocc. n. 33. 5. Huomo di nazione infima, ma di chiara fede. ¶ Per manifeſto, aperto, euidente. Latin. *manifeſtus, clarus*. Bocc. 15. 21. Come colui, che chiara vedea egli la ſua diſauentura. ¶ per metaf. Lat. *clarus*. Dan. Inf. c. 18. Ed egli a me maluolẽtier lo dico, Ma sforzami la tua chiara fauella. Petr. canz. 5. 9. Si deſti al ſuon del tuo chiaro ſermone. ¶ Per, fuor di dubio, ſicuro Latin. *certus*. Bocc. n. 11. 11. Ve ne può far chiaro l'vficial del Signore. ¶ E, fauellandoſi di ſcritture, vale AGEVOLE INTELLIGIBILE, e PIANO. E aggiunto a voce, o a ſuono, e contrario di ROCO. Bocc. g. 9. 1. 4. Comandò il Re a Neifile, che vna ne cantaſſe, ec. la qual con voce chiara, e lieta, ec. incominciò. Arioſt. Fur. per clauſtro Senti di trombe acuti ſuoni, e chiari.

CHIARO auuerb. Chiaramente. Lat. *apertè, manifeſtè*. Bocc. n. 15. 15. Ahi laſſa me, che aſſai chiaro conoſco. ec. Petr. Son. 25. Si vedrem chiaro poi, come ſouente, ec. altri s'auanza. Dan. Infer. c. 7. Aſſai la voce lor chiaro l'abbia. Mettere in chiaro diciamo, quando abbiamo accomodata vna caſa, che ſicuramente, ageuolmente, e con verità ſi vede come ella ſtia.

CHIARORE. ſplendore. Lat. *ſplendor, lux*. G. Vill. 8. 109. 1. Correndo della parte d'Aquilone, verſo il Meriggio, con gran chiaròre. E altroue. Che è per me iui vn grande chiarore, che ſi vede molto, quando è ſereno, ec. Quel chiaròre non è per altro, ſe non perchè quiui ha mille milia ſtelle fitte, e minute. Teſ. Br. 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oſcuritade, cha elle ci tolgano il chiaror del giorno. ¶ Per limpidezza. But. Dall'odor de' pomi ſiamo incitati a mangiare, e dal liquor dell'acqua, e'l chiaròre, ſiamo incitati a bere.

CHIASSAIVOLA. Canale fatto a trauerſo a' campi delle colline, per raccorre, e cauarne l'acqua piouana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. L. *incile, is, deliquiæ, arum*.

CHIASSATELLO. Dim. di Chiaſſo. Lat. *angiportus, viculus*. Fau. Eſop. Per ſua malauentura paſſò per vn chiaſſatello ſtretto.

CHIASSETTO. Chiaſſatello. Bocc. 15. 19. Egli era in vn chiaſſetto ſtretto (come ſpeſſo tra due caſe veggiamo) tra trauicelli, ec.

CHIASSO. Viuzza ſtretta. Lat. *angiportus*. G. V. 12. 17. 7. Volgendoſi nel Garbo al chiaſſo, che parte le caſe de' Sacchetti. M. V. 7. 47. E fatta la ſtima delle caſe vicine, infino al chiaſſo de' Baroncelli. Oggi CHIASSO, detto aſſolutamente, lo pigliamo per BORDELLO. Lat. *Lupanar, ganea*. ¶ E' darebbe d'vn chiaſſo ogni danaio. Cioè, E' non ſa doue metterſi il viſo, per la vergogna, e deſiderrebbe ogni luogo, per naſconderſi, per abbietto, ch'egli ſi foſſe. E andara in mal'ora. Caſa rim. Quel traſurel ch'al mondo non ha pare Andria con l'arco, e le ſaette in chiaſſo.

CHIASSOLINO. Dim. di chiaſſo. Bocc. n. 15. 21. Salito ſopra vn muretto, che quel chiaſſolino della ſtrada chiudeua. Diciamo anche.

CHIASSVOLO.

CHIAVACVORE. Fermaglio d'oro, o d'argento che già vſauan di portar le donne in Firenze. Cant. Carn. Vezzi, catene, e collane, Robe, cotte, e chiauacuori.

CHIAVAIO. Che ha in cura, e in cuſtodia le chiaui. Lat. *clauium cuſtos*. Paſſau. 113. Il miniſtro cioè il prete, che ne è chiauaio, quella pena si mitiga. Diremmo anche, CHIAVAIO a colui che fa le chiaui.

CHIAVAIVOLO. Che fa le chiaui: da alcuni detto in Latino *faber clauilis*. G. V. 4. 9. 2. Eranui quelli della Preſſa (che ſtauano tra i chiuaiuoli) gentil'huomini. Cant. Carn. No' eran tutti i chiuaiuoli, Or ſiam fatti coreggiai.

CHIAVARDA. Vedi CHIAVO.

CHIAVARE da chiauo. Conficcare. Lat. *configere*. Dan. Par. 19. Non ſalì mai chi non credette in Criſto, Vel pria, vel poi che ſi chiauaſſe al legno. Canalc. Medic. cuor. Che ſe veggiamo, che alla croce ſi fa tanta reuerenaa, perchè Criſto vi ſtette chiauato alquante ore, quanto maggiormente, ec. Franc. Sacch. Oper diu. Le mani vſe alle coſe delicate di vita eterna, chioui aſpri, e duri ebbono chiauando gli le i perfidi giudei. G. V. 9. 9. 3. Iui sù chiauate ricche pietre. Cr. 5. 2. 10. E ſe ſi chiaua con molti aguti, la detta pianta, molto aiutorio ne riceue. ¶ Per met. Dan. Pur. c. 8. Che cotesta corteſe opinione ti ſia chiauata in mezzo della teſta, Cõ altri chioui, che d'altrui ſermone. Lib. Am. Queſto, Gualtieri amico cariſſimo, voglio che al tuo petto ſempre chiauato ſia. ¶ Per ferire, e trafiggere. Lat. *configere, transfodere*. Fior. d'Ital. E come gli ebbe trouati amendumi in ſul letto, gli chiauò con eſſo il coltello.

CHIAVARE. da chiaue. Serrare a chiaue, o con la chiaue. Lat. *occludere, claudere*. G. V. 7. 127. 2. Fecero chiauar la porta della torre, e la chiaue gittare in arno. Dan. Infer. 33. Ed io ſenti chiauar l'vſcio di ſotto All'orribile torre. ¶ Per vſare il coito. Cron. Morell. Guarti dal chiauare dalle femine, non t'impacciare con niuna in quell'anno.

CHIAVATVRA, e CHIOVATVRA. Conficcamento. Lat. *confixio*. Lib. Aſtrol. In modo che non poſſa fallire, o vero sfuggire, e queſto ſia con chiauatura, o con ſaldatura. ¶ Per li chioui ſteſſi confitti, e luogo, doue ſon confitti. Vit. Plut. Gli diede vn colpo di lancia ſopra la chiauatura della corazza, e non gli fece male. ¶ Per la puntura, che ſi fa col chiouo a' caualli. Lat. *claui plaga*. Creſc. 9. 55. 3. Diſcoperta prima la chiouatura, come ſi dee, il di fuori dell'vnghia ſi tagli infino alla leſion del chiauèllo, ec. E nota che tutte l'altre chiouature, le quali non dannificano, ne toccano il tuello dentro, ſi poſſono leggiermente curare.

CHIAVE. Strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, ſi ſerra, e apre i ferrami. Lat. *clauis*. Bocc. n. 6. E ſerrata la cella, con la ſua chiaue. E n. 12. 12. Ricordataſi, che di quell'vſcio aueua la chiaue. ¶ Per metaf. Dan. Parad. 2. Oue chiaue di ſenſo non diſſerra. Petr. Son. 15. Largata al fin con l'amoroſe chiaui, L'anima eſce del cuor Dan. Infer. can. 13. Io ſon colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo But. Intende per amendue le chiaui la conceſſion delle grazie, e la negazione. E can. 19. Noſtro ſignore imprima da S. Pietro, Che poneſſe le chiaui in ſua balìa. E di ſotto. E ſe non foſſe, ch'ancor lo mi vieta La reuerenza delle ſomme chiaui, Qui vale autorità pontificale. Lat. *clauis*. Petr. canz. 6. 8. Chi gli occhi mira d'ogni valor ſegno, Dolce del mio cuor chiaue. ¶ CHIAVE ſi dice anche, per ſimilitudine, d'vn luogo, che ſia ſur' vna frontiera, che tenga, e poſſa tener chiuſo il paſſo. M. V. 9. 65. Tenendo quello dà Bologna il caſtello della Sambuca, che era del contado di Piſtoia, ed era la chiaue di dar l'entrata, e l'vſcita per li paeſi. ¶ CHIAVE ſi dice anche a quel legno, che tiene il mezzul della botte. Cant. Carn. Biſogna aſſai auuertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiaue. CHIAVE. per la ſimilitudine de' detti, ſi chiama quella figura muſicale, che inſegna variare i tuoni, e i nomi alle note. Morg. E chi l'aſpetta, per natura graue, Vn veſpro canta, che rimanea fioco, e muto, e ſordo, e ſmarriſce le chiaue.

CHIAVELLARE. V. A. da chiauèllo, conficcare. Lat. *configere*. Tau. Rit. E le voſtra madre vi vide ſpinare, e in ſu la croce, con groſſi chioui, chiauellare.

CHIAVELLO. Strumento di ferro, ſottile, e acuto, con piccolo cappelletto, a guiſa di fungo, dall'vna dell'eſtremità, fatto per conficcare, e per poterlo ribadire, non ſi tempera, e vale lo ſteſſo, che, chiodo. Lat. *clauus*. Caualc. Specch. cr. Altri apparecchia la ſcala, altri chiauelli, altri lo martello, ec. Su per le quali ſalgono i giuſtizieri co' i chiauelli. E appreſſo. Il chiauello m'è ſtato chiaue ad aprire, a vedere la

lar-

larghezza della carità d'Iddio. Cresc. 9. 55. 3. Ma se'l chiauello sarà intra'l iuello, e l'vnghia passato, sarà meno pericoloso. Fra Guitt. Rim. E a'io tormento d'vna porte forte, E voi dall'altra piu stringe il chiauello.

Chiaverina. Arme d'asta. Stor. Aiolf. I Marinai con lance, e con remi, e con taighe, e chiauerine, traeuano al romore.

Chiavica. Fogna. Latin. *cloaca*. Pete. huom. Ill. Cercauano nelle chiauiche a proua, per trouar qualche viuanda. E di sotto. Funne trouati nelle chiauiche, circa dumila, i quali, con le proprie mani, s'erano morti l'vn l'altro. Dittam. Per le mie chiauiche sa fare.

Chiavistello. Strumento di ferro lungo, e tondo, il quale, ficcandosi dentro a certi anelli, confitti nelle imposte dell'vscio, le tien congiunte, e serrate: ha vn manico dall'vn de' lati, bucato, e schiacciato, nel quale e'l boncinello, che è quel ferro forato in punta, atto a riceuer la stanghetta della toppa. Latin. *pessulus*. Cresc. t. 7. a. Pure che di notte si possano serrare con chiauistello. Mor. S. Greg. Io posi il chiauistello, e le porti, e dissi. Vir. Eneid. Dou'erano le porte di ferro con cento chiauistelli. Diciamo prouerbial. Baciare il chiauistello, che significa, il non volere, o il non poter più tornare in vna casa: modo basso. Geanch. Io ho baciato il chiauistello. Lat. *tesseram confrigere, supremum vale dicere*. ¶ E Rodere i chiauistelli, significa ira eccessiua, modo basso. Lat. *frænum mordere, labra comedere*.

Chiavo. Chiauello. Lat. *clauus*. Lib. Astr. E doue noi potessi saldare, ponui chiaui spessi, e ribadisceigli. Tau. rit. E in su la croce, con grossi chiaui chiauellare. E **Chiavarda**. chiouo grande, col capello bislungo. Lat. *gimphus*.

Chiazza. Macchia con crosta, o di volàtica, o di rogna, o d'altro malòre, che esca fuori alle pelle. Lat. *macula, labes*. Cr. 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia, fanno prode alla lopizia, e mandan via le chiazze, e macchie. Il testo Lat. dice *sordes*.

Chiazzato. Macchiato, tempestato. Lat. *maculosus, varius*. Boccac. n. 77. 57. Rossa diuenuta, come rabbia, tutta di sangue chiazzata. Zibald. Agate chiazzate a color d'oro, e cera. E in questo senso diremmo anche, brizzolato, e indanaiato.

Chicca. Voce puerile, con la quale egli intendono frutte, ciambelle, e cose simili. Orazio disse in Lat. *crustulum*.

Chicchi Bichiacchi. Parole, che non voglion dir nulla, e diconsi di chi cicala assai, e conchiude poco. Lat. *nugæ, tricæ, apiæ*. Burch. Chicchi bichiacchi dice il tuo sanguigno, Intendi me, che già studiai a Pisa.

Chicchirillare. Far baie, scherzare io cicalando. Pataff. E tocca bomba, e va chicchirillando. Alla baia, che si fa nel chicchirillare, diciamo.

Chicchirillata.

Chicchirillo. Forse vn di questi gallettini di rese, o di simil materia, fatto da monache, che si danno in mano a' bambini, perch'e' si trastullino, detto forse cosi dal chicchirichi, canto del galletto: e di qui forse chicchirillare, e chicchiriliala: e noi diciamo per vna baia, vn chicchirillò legato col filo. Pataff. Caccabaldole s'vsa, e chicchirillò.

Chiche. Qualunque, qual si voglia. Lat. *quicumque*. Boc. n. 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chiche dicesse sia il dicitore. E n. 33. 13. La Ninetta, chiche glicle apportasse, ebbe per fermo, ec. E n. 31. 19. Chiche ti se l'abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego.

Chiche Sia. Qualcuno. Latin. *aliquis*. Bocc. nou. 72. 11. Quando ci tornassi ci sarebbe chiche sia, che c'impaccerebbe.

Chiedere. Ricercare altrui con parole di qualchè cosa, domandare. Lat. *petere, postulare*. Bocc. g. 1. f. 6. Ma di spezial grazia vi chieggo vn dono. E n. 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per voi. E n. 93. 9. E la cagione, perchè io questo vi chieggo, ec. Dan. Infer. c. 15. Nel quale io viuo ancora, e più non chieggio. E can. 23. Forse ch'auuai da me quel che tu chiedi. Bocc. Introd. 35. Solo, che l'appetito le chieggia. Petr. canz. 8. 3. Altro giammai non chieggo.

Chiedimento. Il chiedere. Latin. *petitio, petitus* vs. Collaz. S. Pad. con chiedimento di perdonanza, confessai.

Chieditore. verbal masc. Che chiede. Lat. *petitor*. Filoc. 3. 49. E non dubitò d'aspettare a mano a mano a casa Menelao sollecito chieditor di quella.

Chiesa. Tempio de' Cristiani, doue si celebra il sacrificio, e altri vfici diuini. Latin. *ædes sacra*. I Teologi latini dicono anche in questo senso, *ecclesia*. Bocc. Introd. nou. 18. Alla Chiesa da lui prima eletta, anzi la morte, n'era portato. E nou. 11. 2. Le campagne della maggior chiesa di Triuigi, ec. cominciarono a sonare. Dan. Inf. c. 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in tauerna co' ghiottoni. Per la congregazion' de fedeli. Lat. *ecclesia*. Bocc. n. 7. 6. Il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa d'Iddio. Dan. Par. c. 6. Tosto che con la chiesa mossi i piedi.

Chiesetta. Dim. di chiesa Latin. *ædicula*. Bocc. g. 8. p. 1. E poi, in su la mezza terza, vna chiesetta lor vicina visitata, in questa il diuino vficio ascoltarono.

Chiesiccivola. Dim. di chiesa. Vit. S. Pad. Nel quale entrando, trouoe incontanente vna chiesicciuola piccola. Diremmo anche, **Chiesivola**.

Chilindro, o **Chilindro**. Vedi **Chelidro**. Filoc. lib. 5. 165. L'vltima parte d'vn grasso ciuito, e con pelle di chilindro.

Chimera. Mostro fauoloso: appresso di noi inuenzion fantastica. Lat. *chimera*. Varch. Erc. Le parole sopraddette sieno vane, e finte, e in somma, come le chimère.

Chimo. Dicono i medici alla massa del sangue, che si fa nel fegato, del chilo attratto dal ventriglio. Lat. *chymus*. Gr. χυμός. Cr. 5. 12. 13. I grossi vmori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè, per tutto'l corpo, possiano trapassare. Tes. Br. 4. 1. Chimo è vn pesce di Mare, ma elli è si sauio, che elli conosce, quando dee esser la fortuna. Innanzi, ch'ella sia, incontanente prende vna pietra, e portala come vna persona: e quando la fortuna è, gli la mette in fondo di Mare, e sta sopr'essa, e dopo essa, insinattanto, che la fortuna è rimasa.

China. Scesa, contrario d'erta. Lat. *locus decliuis*. M. V. 3. 41. Quei di Malacoda, non vedendo venire il soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio, fuggendo alla china. ¶ In prouerbio. Lasciare andar l'acqua alla china, cioè non si dare affanno di nulla.

Chinamento. Declinamento, abbassamento, il chinare Lat. *declinatio*. Com. Par. 10. Infino a mezzo'l Cielo crescono, e nel suo chinamento fino all'andar sotto.

Chinare. Piegare in basso. Lat. *inflectere, inclinare*. Bocc. n. 31. 28. Sopra la coppa chinatasi, piangendo, cominciò a versar tante lagrime, ec. Dan. Inf. c. 5. Chinai il viso, e tanto il tenni basso, che ec. Petr. Son. 49. Per chinar gli occhj, o per chinar la testa. ¶ Chinar la testa, vale acconsentire alle domande, senza rispondere. Lat. *annuere*. ¶ E per segno di riuerenza. Ar. Fur. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riuerenza. ¶ Chinar le spalle. Sottoporsi, e comportar con pacienza. ¶ In signif. neut. pass. Dan. Par. c. 30. Per far migliori spegli, Ancor degli occhj chinandomi all'onda. ¶ In signif. neut. declinare, venir meno. Com. Inf. c. 20. Viene, che la Luna tiene già il confine dell'emisperio di sotto, e tocca il Mare la sotto Sibilia. Questo viene a dire, che'l dì chinaua.

Chinata. Scendimento, scesa, china. Lat. *decliuitas*. Paol. Oros. La fonte ch'vsauano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. Cr. 5. 18. 2. Dilettasi esser mezzanamente a pendio, imperocchè in esse stando per la chinata del poggio, gli distilla vmore Vegez. Se più d'vna balestrata nella chinata del monte sara la vena.

Chinatamente. V. **Quattamente**.

Chinatezza. Curuità, curuezza. Lat. *curuamen, curuatio*. Com. Inf. c. 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soaue, raro, spesso.

Chinato add. Curuo, piegato. Lat. *pronus, curuus, deflexus*. Tes. Br. 1. 16. Ma gli altri animali fece elli tutti chinati, inuerso la terra, per mostrar lo poder di sua condizione. Dan. Inf. 2. Chinati, e chiusi, poichè'l sol gl'imbianca.

Chinato sust. Chinatezza. Dan. Inf. c. 31. Qual pare a riguardar la Carisenda. Sotto'l chinato, quando vn nuuol vada Sour'essa sì, che ella intro penda. But. cioè dal lato dou'ella pende.

Chinatura. Curuatura, piegatura. Lat. *curuatura, curuatio*. Cr. 9. 64. 1. Le corna forti, e lunate, senza magagna di chinatura.

Chinea. Cauallo ambiante.

Chino sust. Luogo, che va allo'n giù. Lat. *locus decliuis*. Bocc. n. 20. 21. Per la qual cosa, Donne mie care, mi pare, che, Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, caualcasse la capra verso il chino.

Chino. add. Inchinato, piegato, curuo, basso. Latin. *deflexus, curuus, pronus*. Dan. Inf. can. 15. Per andar par

di lui ma'l corpo chino Tenea. E purg. 14. Così duo spiriti l'vno all'altro chiui, Ragionauan di me. E pur. tr. Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto chin con loro andana. Cr. 2. 17. 3. E discendere a vna fossa maggiore, e più china, o ver bassa.

Chintana. vedi Qvintana. Franc. Sacch. Rim. L'aspetto che vi tira, senza sarta, Ritornerà gioioso alla chintana. Lab. n. 221. I quali prouar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana colpire. Qui è metaf. e significa disonestà.

Chioccia. La gallina, quando cona l'vòua, e guida i pulcini, detta così dalla voce roca, ch'ella manda fuora, che si dice, chiocciare, e crocchiare. Lat. *matrix*. Espos. Vang. L'vòuo, ec. per lo calor della chioccia, diuenta vecello.

Chiocciare. Il mandar fuor della voce, che fa la chioccia. Cr. 9. 82. 5. Gli puoi in vn campo mettere accompagnati dalla lor nutrice, la qual col chiocciar gli riduce a casa. Chioccio add. Roco, e proprio simile al suon della voce della chioccia. Lat. *raucus, obtusus, truculentus*. Dan. Inf. c. 7. Cominciò Pluto, con la voce chioccia. E can. 32. S'i' auessi le rime, aspere, e chiocce. Filoc. lib. 3. 27. Cacciando quelli con chiocca voce, e con vn gran bastone. Diciamo Star chioccio, e Chiocciare, di chi comincia a sentirsi male.

Chiocciola. L. *cochlea*. Gr. κοχλίας. But. Come la lumaca ouero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua, due, che paion corna, e riturale dentro, ec. E chiocciola strumento meccanico. Vedi Vite.

Chiodo. Chiauello. Petr. cap. 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo. M. V. 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono, di far due chiodi a vn caldo (cioè due cose in vn tratto) Ed è prouerbio, che più comunemente si dice Batter due chiodi a vn caldo. Lat. *duos parietes, de eadem fidelia, dealbare*. ¶ Dicesi Auer fisso, o fermo il chiodo, o'l chiouo, cioè diliberato, e stabilito. Ar. Fur. Son cinque caualier, ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. Ber. Orl. Ma ben conosco, ch'egli è fermo il chiodo, Che di du'anime oggi esca fuori vna.

Chioma. Capelli del capo, capellatura. Lat. *coma*. Gr. κόμη. But. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle. Petr. canz. 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti io vorrei quel giorno attendere anni. E Son. 23. Il successor di Carlo, che la chioma, Con la corona del suo antico adorna. Dan. Inf. c. 28. E'l capo tronco tenea per le chiome. E Purg. 32. La chioma sua, che tanto si dilata. Tes. Br. 4. 44. Buoi sono di molte maniere, vna che nasce nelle parti d'Asia, e ha chioma, e crini, come cauallo. ¶ Per metaf. G. V. 11. 67. 1. Apparue in Cielo la stella comata, chiamata Ascone, con gran chioma. Dan. Par. 15. L'altra, traendo alla rocca la chioma, Fauoleggiaua con la sua famiglia (cioè filando, e sconocchiando) Lod. Mart. Eglog. Giuan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estiuo. Oggi non diremmo Chioma, se non a capelli lunghi, ond'è rimaso questo nome propriamente a que' delle donne.

Chiosa. Interpretazione, dichiaramento, esposizione. Lat. *interpretatio*. Dan. Par. 17. Poi disse. figlio, queste son le chiose Di quel, che ti fu detto. E Purg. c. 30. Che ti fece Verso me volger, per alcuna chiosa. Morg. A questa volta i' dubito, E non intendo la chiosa, nel testo Chiosa è anche piombo, gettato, nelle forme di pietra, dette Piastrelle, la quale giuocano fanciulli in cambio di moneta. Morg. Doue tu vai io ti sempre qualche cosa, ch'io tirerei l'aiuolo a vna Chiosa.

Chiosare. Interpretare, dichiarare, esporre. Lat. *interpretari, exponere*. M. V. 8. 1. E chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere, lo si chiosi. Com. Dan. Inf. c. 8. Questa torre, secondo che alcuni chiosano, significa l'altezza della arroganza. Dan. Purg. c. 11. Più non dirò, e scuro so che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. E Inf. c. c. 15. Ciò che narrate di mio corso scriuo, E serbolo a chiosar con altro testo. Dittam. Lo Sol, che tanto era stato nascoso, Perchè prima i suoi raggi lassù sparse, Del osi scrisse, ed io così lo chioso.

Chiosatore verbal masc. Che chiosa. Latin. *interpres*. Com. Inf. c. 7. Alquanto tratterà il chiosatore, quasi alla fine del capitolo.

Chiostra. Chiostro. Dan. Inf. c. 29. Quando noi fummo in su l'vltima chiostra Di Malebòlge. ¶ Per metaf. lib. Am. Se'l cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà.

Chiostro. Luogo chiuso da abitare. Oggi si dice alle logge intorno a' cortili de' conuenti. Latin. *peristilium*. Grec. περιστύλιον. Dan. Par. 23. Qui sono i frati miei, che dentro a' chiostri Fermaro i piedi. N. ant. 68. E allora scendendo da cauallo, legollo nel chiostro della Chiesa. Dan. Par. 21. Render solea quel chiostro a questi cieli. Qui chiostro, per quelli, che vi stauan dentro. ¶ Per metaf. dell'vtero della femmina. Lat. *claustrum*. Petr. canz. 49. 6. Prender Dio per saluarne, Vmana carne al tuo virginal chiostro. Guid. G. Iasone aperse i chiostri della virginitade in Medea.

Chioto. vedi Cheto.

Chiovatura. vedi Chiavatura. Latin. *plaga ex clauo*.

Chiovo. Chiodo. Lat. *clauus*. Tes. Br. 2. 30. Ora forma vna spada, ora vn'elmo, ora vn chiouo, ora vna cosa, ora vn'altra, secondo, che'l fabbro vuole. Liu. dec. 3. Portanti seco chioui di ferro, per quella parte della ripa. ¶ Per metaf. Petr. Son. 37. Ma s'io era con saldi chioui fisso. Dan. Purg. c. 8. Ti fia chiauata in mezzo della testa, con maggior chioui, che d'altri sermoni.

Chiragra. Gotta delle mani. Lat. *chiragra*. Gr. χειράγρα. Cr. 6. 40. 3. Sarà ottimo, contro alla infermità del fianco, e contro l'artetica, chiragra, e podagra.

Chirinzana. Spezie di ballo. Fir. non. Quando ell'arriuaua, ec. a fare la chiranzana, ell'era di sì buona lena, che ec.

Chiromanzia. Indouinamento, mediante le linee della mano. Lat. *Chiromantia*. Gr. χειρομαντία. Passan. 340. Se altri, considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamarebbe chiromanzia.

Ghiaciara. vedi Sarchiellara.

Chitarra. Liuto piccolo, che manca del basso, e del soprano. Stor. Appoll. Tiro. E reca la chitàrra tua, e suona. Ouuid. Pist. Più sicura cosa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di sonare con le dita la Chitàrra di Tracia, che di portare lo scudo, e l'asta con l'aguta punta.

Chiudenda. Il chiuso. Lat. *plaustrum*. Salust. Catell. R. Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione. ¶ E ancora, quella chiusa, o riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro, a orti, campi coltiuati, o simili. Burch. Se la chiudenda tua del mollonaio Auesse sgangherato l'vsciolino.

Chiudare. Serrare. Lat. *claudere*. Bocc. nou. 15. 20. Prestamente andò a chiuder l'vscio. Dan. Inf. cap. 11. Che del futuro sia chiusa la porta. E par. 33. Vedi Beatrice con quanti beati, Per li miei preghi, ti chiudon le mani. Per canz. 16. 6. Ben debb'io perdonare a tutti i venti, Per amor d'vn, che'n mezzo di duo fiumi Mi chiuse. E canz. 2. Morte può chiuder solo a' nemici pensieri L'amoroso cammin, che gli conduce. Dan. Inf. c. 6. Al tornar della mente, che si chiuse. But. Pone Dante, che la mente si chiuda, quando l'huomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti, per li quali la mente riceue impressione. ¶ Per serrar circondando. Lat. *circundare*. Bocc. g. 5. 11. Ne da altra ripa chiuso, che dal suolo del Prato. E no. 16. 18. In vn luogo dilettevole, e pieno d'erba, e d'alberi chiuso. Dan. Inf. c. 32. Ma quelle donne aiutino il mio verso, Che aiutaro Anfione a chiuder Tebe. ¶ Per serrare strignendo. Lat. *stringere*. Bocc. n. 16. 31. Anzi ai ogni parte sensitiua le chiusero, che, quasi morta, nelle braccia del figliuol cadde. E nou. 38. 11. E ristretti in se gli spiriti, senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. ¶ Per serrare, racogliendo, e ristringendo. Lat. *colligere*. Petr. canz. 6. 8. So io ben, ch'a voler chiudere in versi, Sue laude fora stanco, ec. E son. 75. Così potess'io ben chiudere in versi I miei pensieri, come nel cuor gli chiudo. ¶ Per serrare attrauersando. Lat. *intludere*. Bocc. n. 14. 7. Chiusegli la via da potersi partire. ¶ Per nascondere, celare, coprire, occultare. Lat. *occultare, celare*. Dan. Rim. Ed ella vccide, e non val ch'huom si chiuda. Bocc. n. 22. 8. E chiuso, e auuilupato nel mantèllo. E nou. 38. 15. Sotto'l Mantel chiusa, tra donna, e donna mettendosi, non ristrette prima, che ec.

Chiudimento. Il chiuder, e'l chiuso stesso. Lat. * *occlusio*. Maestr. Aldob. Imprima quando ti senti ritonamento, o bucinamento negli orecchi, o vero chiudimento nelle nare, ec.

Chiunqua. Qualunque. Lat. *quicunq;* Bocc. nu. 63. 3. E, con festa, chiunque andaua, e veniua, facea riceuere, e onorare. E introd. n. 5. Doue a chiunque vsciua il sangue del naso, ec. Dan. Purg. c. 3. E vn di loro incominciò: chiunque

que fu ſe. Petr. Son. 23. Chiunque amor legittimo ſcompagna.

CHIVSA. Chiudenda. G. V. 11. 139. 4. Perocchè non era ancora, per li Piſani, fatta chiuſa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca (cioè riparo, argine, o trincèa.)

CHIVSAMENTE. Celatamente, naſcoſamente, occultamente. Lat. *occultè, clam, celatim*. G. V. 11. 126. 1. Valicò per Firenze chiuſamente, e poi riſtette alla Scarpetia in Mugello. Petr. Son. 6. Così mancando vò di giorno in giorno; Sì chiuſamente, ch'io ſol me n'accorgo. N. ant. 6. 5. Allora ſpiaro ou'elli dimoraua, e chiuſamente andaro a lui al ſuo albergo, e vennerlo domandando.

CHIVSO ſuſt. Luogo circondato, e ſerrato, e la coſa, che circonda, e ſerra. Lat. *clauſtrum, obturamentum*. Boc. n. 50. 12. Sotto la quale era vn chiuſo di tauole, vicino al piè della ſcala. Com. Inf. c. 4. Abitòe vna botte, la qoale egli volgeua la ſtate il chiuſo verſo'l Sole, e'l verno ſi lo volgeua contro il Merigge. Dan. Pur. 3. Come le pecorelle eſcon del chiuſo Ad vna a due, a tre, e l'altre ſtanno, Timidette.

CHIVSO. add. Lat. *clauſus*. Bocc n. 79. 27. Egli ſi par bene, ec. che voi, infino in queſta terra, abbiate tenuta la chiuſa. Petr. can. 9. 4. E i nauiganti, in qualche chiuſa valle, Gettan le membra. Dan. Par. 5. E così chioſa, chiuſa, mi riſpoſe, cioè coperta, naſcoſa) E Inf. can. 2. Chinati, e chiuſi, poichè'l Sol gl'imbianca. (cioè riſtretti, raccolti.)

CHIVIVRA. Chiuſo. Lat. *clauſtrum, clauſum*. Arrigh. Sia maladetto il dì, ch'io vſci della chiuſura del ventre ſuo. Omel. S. Greg. Diſcendeua anche per ſe medeſima alla chiuſura dell'Inferno. ¶ Per la ſerratura, o ſerrame de gli vſci. Lat. *ſera*. Dialog. S. Greg. M. E con grande ſuono tutte le chiuſure della Chieſa furono diſerrate.

C I

CI. Talora auuerbio locale, e vale, QVI, QVA, o DI QVI. Lat. *hac, huc, hinc*. Bocc. Introd. num. 32. Non altramente, che ſe eſſer voleſſimo, o doueſſimo eſſer teſtimoni di quanti corpi morti ci ſieno alla ſepoltura recati. E nou. 43. 10. Queſta non è la via d'andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia più di dodici. ¶ Talor pronome, e val, Noi, e ſerue, per quarto caſo. Lat. *nos*. Bocc. Introd. n. 48. Donne il voſtro ſenno, più che'l noſtro auuedimento, ci ha qui guidati. ¶ Talora ſerue per terzo caſo, e vale, a noi. Latin. *nobis*. Boc. n. 1. 13. Per auuentura non ſolo l'auere ci ruberrano, ma, ec. ¶ Talora particella riempitiua. Bocc. n. 7. 12. Ne mai nell'animo m'entrò queſto penſiero, che per coſtui mi c'è entrato. ¶ Talora particella, che va co' verbi neutri paſſiui, sì come MI, TI, SI, VI: ma ſempre nella prima perſona del maggior nomero. Bocc. n. 69. 26. La donna e Pirro diceuano noi ci ſeggiamo.

CIABATTA. Scarpa vecchia. Lat. *calceamentum obſoletum*. Franc. Sacch. Nò è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzati. ¶ L'vſiamo anche per maſſerizie cattiue, e conſumate. Lat. *ſcruta*. Morg. Guarda coſtui quante ciabatte ha quie.

CIABATTIERE. Ciabattino. G. V. 9. 79. 2. Queſti fue vn pouero chierico per nazione, e lo meſtier del padre ciabattière. Pataff. ed in gazzurro ſtanno i ciabattieri.

CIABATTINO. Quegli che racconcia, ricuce, e rattacconа la ciabàtte, e le ſcarpe rotte. Lat. *ſutor veteramentarius*. Franco Sacch. Queſto ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la Signoria.

CIALDA. Compoſizion di fior di farina, la paſta della quale ſi fa quaſi liquida, e ſi ſtrigne in forma di ferro, e cuoceſi ſopra fiamma. Morg. Ne l'vn, nel altro è farina da cialde.

CIALDONAIO. Che fa le cialde, e i cialdoni.

CIALDONCINO. dim. di cialdone.

CIALDONE. Cialda auuolta a guiſa di cartoccio.

CIALTRONE. Gaglioffo.

CIAMBELLA. Vedi BERLINGOZZO.

CIAMBELLETTA dim. di ciambella fatta della medeſima paſta, che'l berlingozzo, ma campanella. Fir. Aſ. d'oro. A fare berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

CIAMBELLOTTO. Tela fatta di pel di capra, alcuni lo dicono in latino *capripilium*, e val fatto a onde. *tela vndulata*. G. Vill. 10. 154. 3. E a gli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbètti di zendado, e di drappo, o di ciambellòtto. Mil. Mar. Polo. In queſta città ſi fa ciambellotti di pelo di camello li più belli del mondo. Diceſi tar, come il ciambellòto: non laſcia mai la piega: di chi perſeuera nel far male,

CIAMBERLANO. Voce Franceſe, val Cameriere. Lat. *cubicularius*. G. V. 8. 55. 10. E'l Duca, e'l Ciamberlano di Francauilla. E lib. 12. 50. 3. Con ordine, e tradimento de' ſuo' ciamberlani, e alcuna cameriera della moglie.

CIANCERELLA. Dim. di ciancia. Lat. *nugamenta*. Vita S. Gio. Batt. E talora cogliendo cota' fiorellini, e facendone cotali ciancerelle (cioè traſtulli.)

CIANCERVLLA. Ciancerèlla. Vita S. G. Battiſt. Si leuaua di collo alle balie, e andauaſene per caſa entro, facendo cota' ſue ciancerulle.

CIANCIA. Beffa, burla, ſcherzo, bagattèlla, fraſchèria, coſa di poco valore. Lat. *nugæ, gerræ, nugamenta, deliramenta*. Bocc. n. 11. 8. Ma ſa meglio, ch altro huomo, ec. far queſte ciancie di contraffarſi. E nou. 15. 22. Io non ſo, che Andreuccio, nè che ciancie ſon quelle, che tu di. E g. 4. p. 3. Dicono, ch'io farei più ſauiamente a ſtarmi con le Muſe in Parnàſo, che, con queſte ciancie, meſcolarmi tra voi. E n. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa, e quando vn coltellino, e cotali ciance. Dan. Par. 29. Non diſſe Criſto al ſuo primo conuento, andate, e predicate al mondo ciancie. Petrar. cap. 3. Che per ciancie, in grembo alla nemica il capo pone. Dan. Par. 5. Non prendete mortali il voto a ciancia.

CIANCIAFRVSCOLE. Baie, bagattelle. Lat. *nugæ, gerræ*. Pataff. Cianciafruſcole ſono a dare il gaggio.

CIANCIAFERA. Nome formato per iſcherzo, e per non eſſere inteſo sì come gli altri di queſto eſempio. Bocc. n. 79. 12. Voi vedreſte quiui la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baſchi, la moglie del Soldano, la 'mperadrice d'Osbech, la Ciancianſera di Normèra, la ſemiſtànte di Berlinzòne, la ſcaldèpra di Narsia.

CIANCIARE. Scherzare, burlare, far bagattelle, chiacchierare, vaneggiare. Lat. *nugari*. Bocc. g. 3. p. 2. Cianciando, e motteggiando con la ſuà brigata. E n. 32. 18. E, dopo molto cianciare, la donna ſe ne tornò a caſa. E n. 78. 1. Poiche le donne alquanto hebber cianciato dell'accommunar le mogli. E n. 80. 15. Ed eſſendo Salabaetto da lei andato vna ſera, coſtei cominciò a cianciare, e ruzzar con lui.

CIANCIATORE. Vedi CIANCIONE.

CIANCIOLINA. Dim. di ciancia. Lat. *nugamenta*. Vita S. Gio: Batt. E poneuaſi dall'vn lato, e faceuaſi cotali ſue ciancioline.

CIANCIONE. Ciancia grande, e groſſolana. Lat. *deliramenta*. Bocc. n. 61. 3. Gl'inſegnauano, ec. la laoda di Donna Matèlda, e cotali altri ciancioni. Oggi CIANCIONE, val CIANCIATORE, cioè huomo, che volentier ciancia. Lat. *nugator*. Bern. Orl. E tace la cagion del ſuo amure, che ſegreto non è da cianciatore.

CIANFRVSAGLIA. Si dice a tutte quelle coſe, che ſi mangiano più per ripieno, e per traſtullo, che per ſatollarſi. Qui meſcuglio di coſe di poco momento. Matt. Franz. rim. bur. Bronzi, vaſi, fragmenti, e cianfruſaglia.

CIANGHELLINO. Di coſtumi ſimili a Cianghella. Lab. n. 227. Egli c'è vn'altra maniera di ſauia gente, ec. la qual ſi chiama la cianghellina, ec. E queſto nome preſe la nuoua ſetta da vna gran valente donna chiamata Madonna Cianghella. Fu donna di diſoneſti coſtumi.

CIARAMELLA.)
CIARAMELLARE.) Vedi CIARLARE.
CIARLA.)

CIARLANTE. che ciarla. Lat. *loquaculus*. Mor. San Greg. E così noi poſſiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di ſus, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLONE. Vedi CIARLATORE.

CIARLARE. Parlare aſſai, vanamente, e leggiermente: è lo ſteſſo CORNACCHIARE, e CICALARE. Lat. *inaniter verba fundilare, effutire*. Lab. n. 239. La quale mai di ciarlare non riſta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle. Filoſtr. Coſtei, che tanto della gente parla, ſenza ſaper che ſia quel ch'ella chiarla. ¶ E CIARLA ſuſt. val loquacità. ¶ Diciamo anche CIARAMELLARE, che è vno auuiluppamento di parole, come quello de' ciurmadori. Morg. E Gancllone il primo ſu in bigoncia, e ſeppe, com'e' ſuol, ciaramellare. E da CIARAMELLARE, CIARAMELLA, verbale, cioè che ciaramella, e nello ſteſſo ſignificato CHIACCHIERARE. Lat. *loquacitare*. Dal quale CHIACCHIERONE, che chiacchiera aſſai, e CHIACCHERINO ſuo dim. Lat. *fabula*, e CHIACCHIERATA il ciacchierare, taccolare, tattamellare. E Tattamella ſi dice d'huomo leggiero, e che chiacchieri aſſai, e conchiugga

poco,

poco. Lat. *garrulus*. E CHIACCHIERA, vanità, e cosa di poco pregio. Fir. nou. che costoro fussero trattenuti, ec. con vn poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere. E anche verbale, e val, colui che chiacchiera, al quale anco diremmo FRASCHETTINO.

CIARLATORE. Che ciarla. Lat. *loquaculus, loquax*. Liu. M. I Tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. E altroue. Furono tra li consoli dette poche parole, perochè non erano ciarlatori: diciamo anche CIARLONE, che vale, oltre al ciarlare assai dir bugie.

CIARLIERO. Che ciarla. Lat. *Garrulus*. Loren. Med. Canz. Gialla, nera, e stomacosa, più ciarliera, ch'vna putta.

CIARPA. Arnese, e per lo più si dice d'arnesi vili. Lat. *scruta, torum*. Mantell. E Nardo Criuellon poi seguitollo, ch'era con cenci, e ciarpe per la via.

CIARPARE. Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza, che diciamo più comunemente. Acciarpare. Qui ciaramellare. Franc. Sacch. Alessandro, che col Ciarpa sapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del compagno suo.

CIARPIERE. Di costumi biasimeuoli, e dicesi d'huomo, ma più di donna. Ell'è vna ciarpiera. Pataff. Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

CIARPONE. Impigliatore.

CIASCHEDVNO. Ognuno, qual si voglia. Lat. *quisque, vnusquisque*. Bocc. introd. num. 1. Che ciascheduna cosa, che l'huomo fa. Dan. Inf. c. 20. E non restò di rouinare a valle, fino a Minos, che ciascheduno afferra. Trouasi alle volte nel numero del più, fuor del comune vso. Amm. ant. Ciascheduni infermi si deono partire dalla compagnia de' rei. Strum. de' Paciali. Possansi, e debbansi ciascheduni messi del loro vficio, ec.

CIASCVNO. Ciascheduno. Bocc. n. 7. 1. Mosse la piaceuolezza d'Emilia, e la sua nouella, la Reina, e ciascuno altro a ridere. E nou. 13. 19. con gran piacere di ciascuna delle parti. Dan. Infer. c. 1. Ch'alla seconda morte ciascun grida.

CIBALE. Del cibo, che ciba. Lat. *cibalis*. Cresc. 2. 16. 5. Il naturale vmido, mischiato con l'vmido cibale, per lo suo corpo si spanderà.

CIBALITADE. V. A. Cibamento. Serap. Adunque lo cibo è vertude, e permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. Il cibare. Lat. *cibatus*. Cresc. lib. 2. 14. 11. Il suo vmido non può risudare, e vscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. Dare il cibo, nutrire. Lat. *cibare, cibum inferre*. Dan. Inf. c. 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. Par. c. 25. O sodalizio eletto alla gran cena del benedetto agnello, che vi ciba. E Inf. c. 1. Questi non ciberà terra, ne peltro. Bocc. n. 24. 13. modo trouò di cibarsi in altra parte con lui. Qui è metaf. e vale adempier le sue voglie.

CIBO. Cosa da mangiare, viuanda. Lat. *cibus, Epulæ*. Bocc. introd. num. 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini, temperatissimamente vsando. E nou. 56. 2. E come spesso auuiene, che sempre non può l'huomo vn cibo, ma taluolta desidera di variare. Dan. Infer. 33. E l'ora s'appressaua, che'l cibo non soleua essere addotto. E Purgat. 28. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Petr. Son. 161. Pasco la mente d'vn si nobil cibo.

CIBORIO. Quel vaso, che sta in sul principale altar delle chiese, doue si tien l'ostia consecrata. I Teologhi Lat. lo dicono per similit. *ciborium*, e val vasetto piccolo *Pyxis*. Fior. d'Ital. E sopra l'arca fue vno ciborio d'oro, che lo copriua. Lat. *frugifer, frugiferus*. Sen. Pist. E così la terra è cibosa, e fruttuosa.

CIBREO. Spezie di MANICARETTO. Lat. * *minutal*.

CICA. Punto punto, dal Lat. *ciccum*. Flos. 172. Pataff. E non temoli circa d'impazzare. E altroue. E cica di metal già non mi trouo.

CICALA. Animaletto noto. Lat. *cicada*. Bocc. introd. n. 56. Il caldo è grande, ne altro s'ode, che le cicale su per gli vliui. Da CICALA CICALARE, che vale parlar troppo. In prouerb. Grattare il corpo alla cicala. Dir per far dire, tratta la metaf. dal fastidioso, e continuato canto di questo animale. Lat. *garrire, effutire*. CICALA, a CICALONE si dice di chi fauella troppo. Lat. *loquacula, loquaculus, blatero*. E da questi nomi deriuano, CICALERIA, CICALAMENTO, CICALATA, e CICALECCIO: e CICALAMENTO, di più cicalanti insieme. Morg. Questa è stata vna lunga cicalata. Matt. Franz. rim. bur. E infino a tanto il sonno non l'assaglie Si trattien con diuersi cicalecci.

CICALAMENTO)
CICALARE)
CICALATA) vedi CICALA.
CICALECCIO)
CICALERIA)

CICALIO. Ch'è ragionamento inutile, e vano. Matt. Franz. rim. bur. E con si discordante cicalio.

CICATRICE. Margine. Quel segno, che rimane in la carne dalla ferita, o percossa rammarginata. Lat. *cicatrix*. Cr. 9. 63. a. La cicatrice nata in vn certo modo, con la medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. San. Agost. C. D. Mostrasse, e facesselesi toccare le cicatrici delle sue piaghe.

CICCIA. Qui è soprannome. G. V. 6. 79. 1. Fu commessa in Mess. Farinata, e in Mess. Gherardo Ciccia de' Lamberti. CICCIA vale carne, detta per lezi dalle balie, per accomodarsi allo 'mperfetto fauellare de' bambini, come PAPPA, BOMBO, e molte altre. Lat. *caro*. Ant. Alam. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. Firenz. rim. e vn dare a miccia la ciccia a' putti, accioch'ella non faccia poi lor male. Lor. M. can. Tanto più pigne, e 'n calaami la ciccia.

CICCIONE. Piccola postema, cagionata da flemma, e da sangue, che si putrefà nella parte, doue si genera. Sen. Pist. Tutti sono scorciati, e pieni di ciccioni, e di tormenti. M. Aldobr. Le ventose, che si pongono in su le reni, si son buone alle posteme delle coscie, e a doglie di piedi, e a ciccioni.

CICERBITA. Erba nota, da insalata. Latin. *sonchus*. Gr. [illegible]. Tes. Br. 5. 45. Incontanente corre al finocchio, o ne alla cicerbita, e mangiane, o vero alla denticchia.

CICERCHIA. Legume noto. Lat. *cicercula*. Pallad. La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. Fau. Esop. Truoua apparecchiato da mangiare, mochi, cicerchie, faue. ¶ Dicesi prouerbialmente, Tu debbi auer mangiato cicerchie, quando vn col veder, non distingue bene vna cosa, credendosi, che questa tal faccia veder l'vn due.

CICHINO. da cica, miccino, pocolino. Pataff. Toccami lo scoffone vn tal cichino.

CICINNA. Piccola serpe, e cieca. Lat. *cæcilia*. Morg. la biscia, la cicigna, e poi il ramarro.

CICOGNA. Lat. *ciconia*. Tes. Br. 5. 23. Cicogna è vn grande vccello, e sono senza lingua, e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto insieme, e son nimiche delle serpi. Dan. Inf. c. 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, mettendo i denti in nota di cicogna. E Par. 19. Quale sou'r esso il nido si gira, Poich'ha pasciuti la cicogna i figli. Bocc. n. 12. 11. Sentì il pianto, e 'l triemito, che Rinaldo facea, il quale parea diuentato vna cicogna. E nou. 77. 17. Lo scolar cattiuello, quasi cicogna diuenuto. ¶ CICOGNA diciamo ancora a quel legno, che bilica la campagna.

CICOGNINO. Figliuol piccolo della cicogna. Lat. *ciconiæ pullus*. Dan. Purg. 15. E quale il cicognin che leua l'ala, Per voglia di volare, e non s'attenta.

CICVTA. Erba nota velenosa. Lat. *cicuta*. Cr. 6. 35. 1. La cicuta è calda, e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiua, e consumatiua, e dissolutiua, ma non s'vsa nelle medicine dentro, perocch'è venenosa, e nella sustanzia, e nelle sue qualitadi. Bui. cicuta, erba velenosa, ch'vccide l'huomo, benchè ingrassi le capre. G. V. 11. 63. 4. E oltr'a ciò in quella contrada ha molta erba, che si chiama cicuta. Bui. E datogli bere la cicuta, cioè erba velenosa, che vccide l'huomo, benche ingrassi le capre.

CIECAMENTE. Alla cieca, al buio, senza vedere, e per metafora, inconsideratamente. Lat. *inconsultò, temerè*. Ameto. c. 6. 2. La fortuna ciecamente tratta ne i beni mondani.

CIECO. Priuo del vedere. Lat. *cæcus*. Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi. E nou. 52. 2. La fortuna auer mille occhi, come gli sciocchi lei cieca figurino. E nou. 65. 20. Credi tu, marito mio, ch'io sia cieca degli occhi, della testa, come tu se cieco di quegli della mente? E nou. 87. 5. Oh egli aurebbe buon manicar co' ciechi: prouerbio. Dan. Inf. c. 16. E cieco toro più auaccio cade, che cieco agnello. CIECO per occulto, coperto. Cr. lib. 2. 20. 5. Quali sieno le fosse aperte a ognuno è noto. Le cieche si fanno in questo modo. ¶ Per metafora sconsiderato. Boccac. num. 27. 9. E oltre a questo la cieca seuerità delle leggi. ¶ Per buio, oscuro, offuscato, pien di tenebre. Latin. *obscurus*. Dan. Infer. cap. 27. Se tu pur mo, in questo mondo cieco, caduto se. E Infer. cap. 3. E la lor cieca vita è tanto bassa. (cioè abbietta) Petr. canz. 5. 1. Che al cieco mondo ha già volte le spalle. E canz. 21. 3. Chiuso gran

tempo in questo cieco legno. ¶ Diciamo prouerbialmente, in modo basso: bastonate da ciechi, cioè sode. E in prouerbio. In terra di ciechi, beato a chi ha vn'occhio. Gr. *ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. Inter cæcos regnat strabus.* Filoc. 102.

CIELO. La parte del Mondo, ch'è sopr'agli elementi. Lat. *cælum*. Bocc. nou. 17.7. Perciocchè oscurissimo di nuuoli era il Cielo. E nou. 28. 24. Che tanto era stato senza vedere il Cielo. E nou. 94. 1. Era già stato Mess. Gentile con somme lodi tolto fino al Cielo. Dan. Inf c. 3. Ma poichè 'l Cielo accende le sue stelle. Petr. son. 163. Senza acqua il Mare, e senza stelle il Cielo. E in vece di Paradiso. Pet. S. 273. Ella se ne portò sotterra in Cielo, Ou'or trionfa Dan. Inf. 27. Lo Cielo poss'io serrare, e disserrare, Come tu sai: però son due le chiaui. ¶ Per l'elemento dell'aria. Bocc. introd. num. 26. Tanta, e tale fu la crudeltà del Cielo. ¶ Per la potenza sopr'vmana. Bocc. introd. n. 39. Che fine il Cielo riserbi a queste cose. ¶ Cielo, per similit. la parte superna di moltecose: come Ciel di forno, di cortinaggio, e simili.

CIFERA. Scrittura non intesa se non da coloro, tra i quali s'è conuenuto del modo del comporla, come le scitale la coniche. Galat. E direbbe, che io t'insegnassi fauellare in gergo, o vero in cifera.

CIGLIARE, ciglione. Stor. Tobb. Matt. Cacc. Ogni dì sedea allato alla via in sul cigliare del Monte. Mor. San Greg. E sarà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse. But. Greppo è cigliare di fossa sommità di terra.

CIGLIO. La parte superior della cassa dell'occhio, quasi a difesa di esso con vn picciolo arco di peli. Lat. *supercilium*. Dan. Inf. c. 4. Poiche 'nnalzai vn poco più le ciglia. Petr. Son. 125. La testa or fino, e calda neue il volto. Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle. E Son. 36. Pianse la ribellante sua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia. Dittam. Ch'io la vidi tremar da' piedi al ciglio. ¶ Per vista, e occhi. Lat. *aspectus*. M. V. 11. 16. E non auieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. E lib. 11. 45. Sentissi, che con tanta sollecitudine presa auièno questa, per cambiarla con Peccioli, la qual tenièno i Fiorentini in su le ciglia di Pisa. ¶ Aguzzar le ciglia, per affissar la vista. Lat. *figere oculos*. Dan. Inf. 15. E sì ver noi aguzzauan le ciglia; Come vecchio sartor fa nella cruna.

CIGLIONE. Quel terreno rileuato sopra la fossa, che soprastà al campo, alla guisa che fa il ciglio all'occhio, detto da CIGLIO, e anche talora si chiama CIGLIO. Lat. *supercilium*. Mor. San Greg. accrescerai gli argini, cioè i ciglioni delle fosse, e porrai il campo contra di lei.

CIGNERE. È propriamente legare il vestimento nel mezzo della persona. Lat. *cingere*. Bocc. Amet. 34. Essendomi io cinta sopra l'anche, quasi paurosa dell'onde mostrandomi. Dan. Inf. c. 9. E con Idre verdissime eran cinte. E can. 27. Io fu' huom d'arme, e poi fui cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. Bocc. nou. 80. 14. Ella gli cinse vna bella, e leggiadra cinturetta d'argento. ¶ Cigner la spada sia cinta, ne cinga altrui, ma perche è attaccata, e pende dalla cosa, che cigne. Lat. *cingere latus ense*. Bocc. nou. 99. 41. Quindi gli fece vna spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Dan. Par. c. 8. Ma voi torcete alle religione. Tal che fu nato a cingersi la spada. Petr. Son. 23. E per Giesù cingete omai la spada. ¶ Per auuincere. Lat. *redimire*. Dan. Inf. c. 8. Lo colo poi con le braccia mi cinse. Petr. cap. 1. cinto di ferro i piè le braccia, e 'l collo. ¶ Per circondare. Lat. *circundare*. Dan. Inf. c. 5. Cignesi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. E can. 4. Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. E can. 9. Questa palude, che 'l gran puzzo spira, Cigne d'intorno la Città dolente. E Par. 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem taluolta, quando l'aere è pregno, Sì che ritenga il fil, che fa la zona. M. V. 6. 52. Fece cigner la terra di fossi, e di steccati. Diciamo. Il tal me l'ha cinta, quando e' ci ha fatto, o vn male, o vn dispiacere, o vna burla. Lat. *mantus elatus est*.

CIGNO. Cero. Lat. *olor, cycnus*. Petr. canz. 4. 3. Ond'io presi col suon color d'vn cigno. Dan. Par. 19. Con l'ale aperte, che parèn di cigno.

CIGOLA. Strumento da pigliar pesce, forse la bilancia. Gr. S. Gir. Altresì è del pescatore, che guarda lo pesce di pigliare con le grandi lenze, e con la cigola, e con la rete, ed in qualunque maniere elli lo puote prendere.

CIGOLAMENTO, il cigolare. Fir. Disc. lett. D'ogni cigolamento di carro, d'ogni soffiamento di vento, fa vn nome.

CIGOLARE. Lo strider, che fanno i serramenti, o i legnami, fregati insieme quando e' s'adoperano. Lat. *strepere, gemere*. Dan. Inf. c. 23. Ed vn rispose a me le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. Qui è metaf. e parla dell'ossa di que' ch'auean quelle cappe. ¶ Disse anche CIGOLARE, a quella voce, ch'esce del tizzon verde, quando egli abbruccia, e ch'e' soffia. Inf. c. 13. Come d'vn stizzo verde, ch'arso sia dall'vn de' lati, che dall'altro geme, E cigola per vento, che va via. Com. Sì che con impeto fuori spingendo, ingenerar si quello cigolare. E di qui il prouerbio. La più cattiua carrucola, o la più cattiua ruota del carro, sempre cigola. Che vale, che colui, che aurebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più che gli altri.

CILECCA Beffa, che si fa altrui mostrando di dargli, che che sia, e non gliele dare. Lorenz. M. canz. Poi m'hai fatta la cilecca.

CILESTRO. Di cielo, ma sempre si piglia per colore. Lat. *cæruleus*. Bocc. g. 9. 6. 1. Aueua già l'ottauo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato tutto. G. V. 11. 23. 1. Con cotta bianca, o mantello cilestro, o preso. E lib. 4. 6. 2. L'arme antica de' Fiesolani, oue portauano vna Luna cilestra. Dan. Purg. c. 26. Mutaua in bianco aspetto di cilestro.

CILICCINO. Di ciliccio, o simile a ciliccio. Lat. *cilicinus*. Vit. S. Gio. Bat. La ritrouò inuolta in panni ciliccini.

CILICCIO. Lat. *cilicium*. But. Ciliccio si fa di setole di cauallo annodato, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddissimo a tenere indosso, imperocchè è fatto a maglie, come la rete. Fiamm. lib. 4. num. 173. L'animo ornato di virtù basta, ne fa forza, se il corpo di ciliccio fosse vestito. Dan. Purg. 13. Di vil ciliccio tutti eran coperti. Fr. Giord. Salu. Digiunare, o portar ciliccio, o cotali cose. Passau. 27. Come è il digiuno, il ciliccio, lagrime, discipline, e simili cose Cauale. frut. ling. Sedere in terra, in cenere, ed in ciliccio. Tratt. gou. fam Staua sempre in camera, sempre in digiuni, sempre oraua, e 'l ciliccio portaua alle carni sue.

CILINDRICO. Che ha figura di cilindro. Lat. *cylindraceus*.

CILINDRO. Corpo di figura lunga, e tonda. Lat. *cylindrus*. Gr. *κύλινδρος*.

CILOMA. Sciloma. Pataff. E con ciloma sempre frottolando.

CIMA. Sommità. Lat. *vertex, apex*. Bocc. g. 4. p. 1. Che lo 'mpetuoso vento e ardente della 'nuidia non douesse percuotere, se non l'alte torri, o le più leuate cime degli alberi. Dan. Inf. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. E can. 27. Quando vn'altra, che dietro a lei venia. Ne fece volger gli occhi alla sua cima. Cr. 9. 63. 3. Gli si dieno le tenere vettucce, de gli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi. ¶ M. V. 1. 65. Per metaf. Montato nella cima della superbia. Petr. Son. 50. Ch'a passo a passo è poi fatto Signore, Della mia vita, e posto in su la cima. ¶ CIMA significa anche eccellenza, presa la metaf. dalla eminenza della cima, cima di grano, cima d'huomo, e così di mano, in mano. Dan. Purg. c. 6. Che cima di giudicio non s'auualla. Ber. Orl. E col caual d'ogni altro pregio, e cima. ¶ Diciamo andar su per le cime degli alberi, di chi vuol troppo sofisticare, e auer troppi punti.

CIMARE, Leuar la cima, e scemare il pelo al panno lano, tagliandogliele con le sorbici. Franc. Sacch. Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi, cimato il panno, ec. Morg. Non dimandar s'ogni peluzzo cima Ar. Fur. Guglielmo da Burnicchera vno Inglese Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggia agli altri. ¶ In prouerbio, Bagnato, e cimato, d'huomo sagace, fine, e astuto, e pratico, per essere il BAGNARE, e 'l CIMARE, manifattura, che fanno perfetto il panno.

CIMATORE verbal masc. Che cima. Franco Sacch. Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, che lo cimi. Cron. Vel. Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato rosso, cimatore. Il Bern. Rim. disse, in ischerzo. Figliuol d'vn cimator di pani lini.

CIMATVRA. Quel pelo, che si taglia al panno, in cimandolo, la qual s'adopera per riemper più cose, come palle, basti, e cose simili. Lat. *tomentum*. Qui cimatura è verbale, e vale l'atto del cimare. Quad. cont. Furono per cimatura di panno d'vna roba di M. Gualterotto.

CIMAAIO. Altrimenti detto vouolo, membro della cornice.

CIMBOTTOLO. Cascata, colpo che si da in terra da chi casca Fior. Vir. A. M. Gli prese lo piede, e fecelo cadere vn gran cimbottolo in sur vn gran sasso. Lorenz. Med. canz. E le mani a me non porgi, Ch'io non caggia più cimbottoli.

Fir. As.

Fir. Af. d'oro Ad ogni passo, che noi faciauamo così be' cimbottoli.

CIMENTARE } V. Esperimentare esperimento.
CIMENTO }

CIMICE. Spezie d'insetto notissimo, di pessimo odore. Lat. *cimex*. Pallad. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue, se s'vngono i luoghi. Cr. 3. 13. 5. Ifac dice, che se dall'acqua, doue i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muoiono. ¶ Dicesi Più poltron ch'vna cimice, paragonando gli huomini vili, e poltrono, a questo animale, che si lascia pigliar senza quasi far moto, che non difesa.

CIMIERO. La'mpresa, che si porta da' Caualieri in cima all'elemetto. Lat. *insigne galeæ crista*. G. V. 7. 9. 4. Vna aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde. Franc. Sacch. rim. Apparecchia la branca, e'l tuo cimiere. E altroue. In alto son dipinti li cimieri De' peccator mondani. In prouerbio, Auer cimiero a ogni elmetto, che vale pronto, e acconcio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa bisogno. Lat. *omnium horarum homo*. Flos. 309.

CIMINO. Comino. Lat. *cuminum, cyminum*. Gr. κύμινον. Mor. S. Greg. Guai a voi Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, e'l cimino.

CIMITERO. Luogo sagrato, allato alla Chiesa, doue si seppelliscono i morti. Lat. *sepulchretum*. Gli scrittor sacri lo chiamano in Lat. *cœmeterium*. Gr. κοιμητήριον. Osseruazione del Vettori. Flos. c. 12. Boccac. Introd. n. 24. Si faceuano per gli cimiteri delle chiese, ec. fosse grandissime. E nouel. 79. 36. Passai allato al cimitero de' frati minori. E per simil. Dant. Infer. cap. 10. Suo cimitero da questa parte hanno, Con Epicuro. E Parad. 9. Che son state cimitero Alla milizia, che Pietro seguette. ¶ Piatire i cimiteri, si dice d'huomo mal condizionato di sanità.

CIMURRO. Cresc. 9. 24. 1. E vn'altra infermità, che s'appella volgarmente cimurro, la quale auuiene, quando il cauallo è stato assai nel capo infreddato, per la qual cosa discende, per le nari, in flusso, a modo d'acqua, continuamente. ¶ Dicesi. Egli ha cimurro, quando vno ha vmore, o fantasia.

CINABRASE. Spezie di terra simile alla sinopia.

CINABRO. Materia di color rosso più nobile, composto d'argento viuo, e di zolfo. Lat. *cinnaberis*. Ariost. Fur. La bocca sparsa di natio cinabro.

CINCISCHIARE. Vedi CINCISCHIO.

CINCISCHIATO. add. Tratt. gou. fam. Se il cominci ad vsare, o dilettarsi negli dorati panni, cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubettini.

CINCISCHIO. Taglio mal fatto, e disegguale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, o male affilato. Qui val trinciatura, ed è detto per taceiare. Franch. Sacch. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzano, ma le calze non basta si portino vna d'vn colore, e l'altra d'vn'altro. ¶ Da CINCISCHIO CINCISCHIARE. Morg. Ma tutti gli straziaua, come cani, A chi le spalle, a chi'l capo cincischia. Il Firenz. As. d'oro. Veggendo questo ladroncello andar cincischiando le parole (cioè parlare smozzicato, e non liberamente, auuiluppati nel fauellare.

CINGALLEGRA. Vccelletto piccolo di più colori. Morg. la cingallegra, il luì, il capinero. Franc. Sacch. rim. Tra cingallegre Vcce' d'ogni maniera. Lat. *parus maior*. Gr. αἰγίθαλος.

CINGHIA. Striscia, o fascia tessuta di spago: serue a diuersi vsi, e proprio al tenener ferme addosso alle bestie, sella, basto, bardella, e simili. Lat. *cingula*. Tau. Riton. Appresso ristrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. G. Vill. 12. 4. 3. E vna coreggia, come cinghia di cauallo. ¶ Per similit. Matt. Vill. 7. 74. Auea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe, e cinghie di ferro.

CINGHIAIA. Vena de' caualli, così detta, per esser vicina a luogo, doue si cinghiano. Cr. Latin. *vena cingularia*. Lib. 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaia, ch'è dall'vna banda e dall'altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALE. Porco saluatico. Lat. *Aper*. Boccac. n. 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa che tu ne facci vna viuandetta la migliore, ec.

CINGHIATVRA. Quella parte del corpo del cauallo, doue sta la cinghia. Cr. 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaia, che è dall'vna banda, e dall'altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALINO. Di cinghiale. Lat. *aprinus*. Boccac. Vrb. E con queste sue lusingheuoli parole, le persemo la cinghialina testa.

CINGHIARE. Cignere, circondare. Lat. *circundare*. Dan. Inf. c. 5. Così discesi nel cerchio primaio, Giù nel secondo, che men luogo cinghia.

CINGHIATO add. Lat. *cinctus*. N. ant. 39. 1. Fece venir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

CINGHIO. cerchio, circuito. Lat. *circulus*. Dan. Inf. c. 18. Quel cinghio, che rimane adunque è tondo.

CINGOLO. Quasi cintolo. Lat. *cingulum*. Vit. S. Pad. Quando si vanno a communicare lo Sabbato, e la Domenica, ciascuno si scinga il cingolo, e leuesi le pelli, e vada pure in cocolla. Ordinam. della Mess. Lo cingolo, cioè, cordiglio, con lo quale si cigne, significa la fune, con la quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato. ¶ Per metaf. Vit. Mad. M. Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità. Morl. S. Greg. Essendo disciolto lo cingolo della castità, lo diletto del peccato prenda signoria sopra le lor membra.

CINGVETTARE. Il parlar de' fanciulli, quando e' cominciano a fauellare. Lat. *balbutire*. Qui stucchèuolmente ciarlare. Bocc. n. 10. 3. Per altro modo loro aurebbe limitato il cinguettare. Lib. n. 236. E dicoti, che'l suo cinguettare è tanto, che solo troppo più aiuterebbe alla Luna sostener le sue fatiche. E num. 303. Ne per l'vna ragione, ne per l'altra, fatto l'auesse, ma solamente, per voglia di berlingare, e di cinguettare. E proprio delle donne.

CINNAMOMO. Spezie d'aromato. L. *cinnamomum*. Cresc. 6. 5. 2. Aggiunto poluere di cinnamomo il dolor degl'intestini fatti per freddezza mitiga.

CINQVANTA. Numero che significa cinque decine. Latin. *quinquaginta*. Boccac. n. 32. 23. Che s'egli non volesse, che a' cognati di lei il dissè, gli facesse venir cinquanta ducati.

CINQVADEA. Vedi DRAGHINASSA.

CINQVANTINA. La somma di cinquanta. Mirac. Mad. M. Per le quali tu m'onorasti in tre cinquantine.

CINQVE. Nome numerale. Latin. *quinque*. Bocc. n. 43. 16. Noi t'accompagneremo infino a vn castello, che è presso di qui cinque miglia.

CINQVACENTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quingentesimus*. Dan. Inf. 24. Quando al cinquecentesimo anno appresso.

CINQVACENTO. Nome numerale, cinque centinaia. Latin. *quingenti*. Bocc. n. 15. 2. Messisi in borsa cinquecento fior. d'oro.

CINQVEFOGLIA. Erba così detta dal fare, in cima a ogni suo ramicello, cinque foglie. Lat. *quinquefolium*. Gr. πεντάφυλλον. Cr. 4. 39. 6. Prendi seme d'Artemisia, e d'erba cinquefoglie, e poluerizza.

CINQVAMILA. Cinque migliaia, cinque volte mile. Lat. *quinquemillia*. Bocc. nou. 19. 12. Metti cinquemilla fiorin d'oro de' tuoi.

CINQVENNIO. Spazio di cinque anni. Lat. *quinquennium*. Liu. d. 3. Infino al prossimo cinquennio.

CINQVINO. Si dice ne' dadi, quando due hanno scoperto il cinque. Bur. Così degli altri fino a dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino.

CINTA. Circuito, cerchio, circondamento. Lat. *ambitus, circuitus*. G. Vill. 10. 155. 4. E la cinta di fossi, di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare. M. Vill. 7. 58. E senza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

CINTO. Cintura. Lat. *cingulum*. Dan. Purg. c. 29. Onde fa l'arco il Sole, e Delia il cinto. ¶ Per CINTA G. V. 6. 69. 1. Castello molto forte, con due cinti di mura.

CINTO add. Dan. Infer. c. 27. Ne sommo vficio, ne ordini sacri, Guardò in se, ne in me quel capestro, Che solea far li suo' cinti più macri.

CINTOLA. Cintura. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 23. 13. E quasi, come se io non auessi delle borse, e delle cintole, mi mandò vna borsa, e vna cintola. E nou. 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. ¶ In vece della parte doue huom si cigne. G. Vill. 11. 23. 2. Si spogliauano dalla cintola in su, e si batteano tutti vmilmente. Dan. Inf. c. 10. Dalla cintola in su tutto'l vedrai. ¶ Tenersi le mani a cintola: cioè non s'aiutare, e non far nulla. Bocc. n. 20. 2. S'immaginano, che le donne, a casa rimase, si tengano le mani a cintola. Ed esser largo in cintola, si dice di chi fa il liberale, e non è. ¶ Stretto in cintola, auaro.

Cintolino dim. di cintilo. Bocc. n.12.19. Ne perdè altro, che vn paio di cintoli. E n.40.22. La donna, sì come colei, alla quale strigneuano i cintolini, prouerb. cioè le premeua, e importaua il fatto: tolta la metafora dello strigner troppo i legacciolo delle calze, che dà pena, e dolore. ¶ Si dice anche Auere il cintolin rosso. segno di rispetto, e di riguardo.

Cintolo. Fascia, o nastro, che cigne: ma, per lo più, è quel legacciol, con che si legano le calze, tra'l ginocchio, e la polpa, che quiui non si direbbe, cignere, nè il luogo cintura, ma legare, e legatura. Lat. *cingulum cinctus vs*. Annot. Vang. Or vogl'io, che voi torciate il capo vostro, come vno cintolo, e che vi vestiate di sacco. **Cintolo** si dice anche al viuagno del panno lano.

Cintura. Fascia, con la qual l'huom si cigne i panni, intorno al mezzo della persona. Lat. *cingulum, zona*. Boccac. nou. 19. 16. Vna borsa, e vna guarnacca d'vn suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. Dan. Parad. 16. Non donne contigiate, non cintura, Ch'a veder fosse più che la persona. E Parad. can. 30. Intanto, che la sua circonferenza, Sarebbe al Sol troppo larga cintura. Qui è metafora. ¶ Per lo luogo doue la cintura si cigne. Bocc. nou. 41. 5. Ed era solamente della cintura in giù, coperta d'vna coltre bianchissima, e sottile. ¶ Per l'altro di cigner la spada, nel fare i caualieri. Fr. Iac. da Cess. Perocchè innanzi che venga alla cintura caualeresca, si conuiene, che sia vsato d'arme. E da **Cintura Cinturino**, che è solo degli huomini.

Cinturetta. Dim. di cintura. Lat. *cincticulus*. Bocc. nou. 23. 15. Vna bellissima, e ricca borsa, con vna leggiadra, e cara cinturetta. E nou. 80. 14. Ella gli cinse vna bella, e leggiadra cinturetta d'argento.

Cinturino. Vedi **Cintura**.

Cio Pronome. Val, quello, questo, cotesto. Lat. *illud, hoc, istud*. Boccac. nou.8. 2. Ma tornando a ciò che cominciato auea. E nou. 4. 4. Poi pensò di voler tenere in ciò altra maniera. E nou. 29. 12. Forte biasimando il Conte di ciò, che egli di lei non si contentaua. Petrar. Son.8. Che vendetta è di lui, ch'a ciò ne mena. Bocc. nou. 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. E nouel. 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo. Introd. nouel. 52. Ed a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò che al seruigio della sala appartiene. E nouel. 3. 5. E a volerueне dire ciò, che io ne sento. Dan. Inf. c. 2. O morte, che sentisti di ciò, ch'io vidi. ¶ Per Lo **Quale**. Bocc. introd. n. 10. E tutti quasi ad vn fine tirauano assai crudele, ciò era, ec. ¶ E nel numero del più. G. Vill. 7. 52. 2. Furo eletti quattro capitani, e ciò furo, ec. E lib. 6. 80. 6. Si fuggiro dalla parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, ed'altri. Com. Inf. c. 5. Otto cose sono, che danno a materia questo peccato ciò sono, ec.

Ciocca. Dicesi di frutte, di fiori, e di fogli, quando molte insieme nascono e sono attaccate nella cima de' ramicelli: onde ciocca di saluia, ciocca di finocchio, ciocca di ciriege, e simili. E da questa chiama il Bocc. n. 69. 18. e altri, **Ciocca** vn mucchietto di capelli, e di peli. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli auea. Dan. Infer. c. 32. Io auea già i capelli in mano auuolti, e tratti glien'auea più d'vna ciocca. Ariost. Fur. Le mani si caccia Ne' cape' d'oro, e a ciocca, a ciocca, straccia. P. Vett. Colt. nel proprio sign. Chiesta vna ciocca del loro vliuo sacro, e auutola, se ne tornò lieto a casa. Diciamo **Dicioccare** il leuare, e guastar la ciocca.

Ciocchetta. Dim. di ciocca. Amet. c.28. I biondi capelli, da velo alcun con coperti, mostraua, de' quali; ec. ricadeua, sopra ciascuna tempia, bionda ciocchetta. Bocc. n. 69. 12. Appresso, ch'ella mi mandi vna ciocchetta della barba di Nicostrato.

Cioccia. Voce con la quale i bambini chiaman la poppa. Lat. *mamma, vber*. Ant. Alam. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

Ciocco. Ceppo da ardere. Latin. *truncus, caudex*. Dan. Parad. c. 18. Poi come, nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono innumerabili fauille.

Cioe. Auuerbio composto di **Cio**, e d'E terza voce del verbo, **Essere**, e vale dichiarazion di parole precedenti. Lat. *hoc, est, idest*. Gr. τουτέστι. Bocc. Introd. n. 8. Ma questo che è molto più, assai volte visibilmente fece, cioè, che la cosa dell'huomo infermo stato, ec.

Ciomperia. Vedi **Ciompo**.

Ciompo. Quegli, che pettina o che scardassa la lana Cron. Morell. In questo si leuarono i ciompi, e fecciono più ragunate di loro. E perchè tali huomini sono feccia di plebe, diciamo anche ciompo a homo sciatto, e di costumi, e maniere vili. E **Ciomperia** diciamo a opera, o maniera da ciompo.

Cioncare. Bere sconciamente. Lat. *largius bibere*. Caualc. Med. cuor. La letizia del secolo è vna impunita letizia, lussuriare, cioncare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca. In questo significato diciamo anche **Tracannare**. ¶ Per troncare, e rompere, spezzare Latin. *truncare, perfringere*. Dan. inf. cap. 9. Che sol per pena ha la speranza cionca. Ber. Orl. con la spada, ch'auea la punta cionca.

Cioncatore. Verbal masc. Lat. *Ebriosus, temulentus*, Fau. Esop. Possiamo intendere per la magione del tirano, ciascuna tauerna, nella quale hanno luogo i giucatori, e i cioncatori.

Ciondolare. **Penzolare**.

Ciondolone. **Penzolo**.

Cionno. **Dappoco**, Da niente, sciatto. Lat. *tardus, ineptus*.

Ciotola. Vasetto da bere senza piede, di tenuta di poco più d'vn comun bicchiere, da alcuni in lat. detta *trulla*. κώθων. Filosc. 13. Cr. 4. 32. In vna metadella di dolce mosto, mescola vna ciotola d'aceto. E ad vn altro vaso, alquanto maggiore, col piede, ma di forma più piatta, e di varie materie, per diuersi vsi diciamo. **Tazza**.

Ciottare. V. A. da ciotto. Val lapidare. Lat. *lapidare, lapidibus appetere*. Caualc. Pungil. E per questo debbono esser ciottati, se son serui, ma, se non libero, debbono esser messi in prigione.

Ciottato. add. Lat. *lapidibus appetitus*. Lib. oper. diu. Gli fecero battere, e flagellar crudelmente, e lasciarongli andare. Allora gli appostoli così ciottati, si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Dio gli auea degni di riceuer vergogna, per lo nome di Giesù. S. Grisost. Da' Giudei cinque volte ciottato, tre volte battuto di verghe, e vna volta lapidato.

Ciotto. Sasso. Lat. *lapis saxum*. Bocc. n. 73. 13. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. Cr. 9. 110. 3. Spesso ancora eziandio ne' duri ciotti percuotono l'ale, e conuiene render l'anima sotto'l peso. ¶ Per zoppo. Lat. *claudus*. Dan. Par. 19. Vedrassi al Ciotto di Ierusalemme Segnata con vn'I la sua bontade.

Ciottolare. Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate, che sono lo stesso, che sassate. Lat. *Lapidibus appetere*. Pataff. Poi quindaualle simi ciottòllone. Acciottolare diciamo lastricar co' ciottoli.

Ciottolo. Ciotto: ma bene oggi più vsato. Lat. *lapis, saxum*. Bocc. n. 73. 16. Buffalmacco recatosi in mano vno de' ciottoli, che raccolto aueua. Ar. Fur. O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli abbia, Gittato il viandante corra in fretta.

Ciottolone. Accresciuto di **Ciottolo**, sasso grosso. Lat. *lapis molaris*. χερμάδιον. Lib. viagg. Di questa montagna esce vn gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rouinando, e fracassando, ec. E quantunque que' ciottoloni sieno grandi, e grossi, non se ne vede più.

Cipero. spezie di giunco angulare. Lat. *cyperus*. κύπειρος. M. Aldobr. Ancora altre cose, che fanno, il sangue venire, sì come, ec. Senape, pompe di Paradiso, garofani, e ciperi. E appresso. Cubebe, soglie di ciperi, soglie inde, e ellera.

Cipiglio. Vedi **Piglio**.

Cipolla. Agrume noto, e ne sono di più maniere. Latin. *cepa*. Bocc. n. 60. 3. Conciossiacosa, che quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. E n. 72. 5. E talora vn mazzuol di cipolle maligne, o di scalogni. E per similit. della radice, o barba d'ogni erba, che abbia simiglianza con le cipolle. ¶ Per metaf. al capo dell'huomo. Cron. Morell. A Mess. Donato del ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri lor segaci. ¶ In prouerbio, Più doppio, ch'vna cipolla, che vale, non sincero, nè leale, auuegnachè le cipolle abbiano di molte scorze. Lat. *vir duplex*. Ant. Alm. Perch'egli è doppio più d'vna cipolla.

Cipolla Squilla. Erba, che ha la radice, come vna gran cipolla, dalla similit. della quale, piglia l'aggiunto di cipolla: e, per la sua troppa accutezza, è quasi velenosa: però non si mangia, ma serue per ingrediente di medicine. Lat. *scilla*. Gr. σκίλλα. Cr. 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così. Togli la cipolla squilla, e tienla per vn dì, e vna notte in aceto, e cuoci, e cola.

Cipollata. Viuanda fatta di cipolle, e di zucche trite. Belline. rim. Veggio in istufa star la cipollata Dicamo anche cipollata a sciocca strauaganza. Fir. Trin. E chi ha detto questa bella cipollata.

Cipollina. Dim. di cipolla, è quella, che non ha fatto ne ingrossato il capo, e mangiasi fresca. Latin. *cæpula*. Cr. 6. 2. 10. Sì come spinaci, atrebici, cauali, porrine, e cipolline.

Cipresso. Arbore noto. Lat. *cupressus*. Gr. *κυπάρισσος*. Bocc. g. 6. p. 9. Era pieno d'Abeti, di cipressi, d'allòri, e d'alcuni pini. Cr. 5. 28. 1. Il cipresso è arbore grande, e bello e sempre di verdi frondi vestito.

Ciprigna. Venere così da Cipri. Lat. *venus*. Che la bella Ciprigna, e il folle Amore.

Circa Proposizione. Vale intorno. Latin. *circum*, *circa*, Dan. Par. Così di quelle sempiterne rose, volgèsi circa noi le due ghirlande. E can. 22. Quiui sostenni, e vidi com si moue, Circa, e vicino a lui, Maia, e Dione. ¶ E auuerbio. Latin. *circiter*. G. V. 11. 93. 4. Ben troviamo, che da 30. anni addietro, erano 300. botteghe, o circa, e faceano per anno cento mila panni. Trat. gou. fam. Io conosco vna vergine religiosa, la quale essendo d'età d'anni diciotto, o circa, ratta in ispirito, vide sensibilmente l'anima sua.

Circolare, e **Circulare**. Volgersi intorno, girare attorno. Lat. *circuire*. *ambere*. Com. Inf. 29. Onde nota, circolando l'vna l'altra, pare, che l'autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. E Par. 13. Ed aurà quasi l'ombra della vera costellazione, e della doppia danza che circulaua il punto dou' io era. Dan. Par. 23. Così la circulata melodia Si sigillaua, e tutti gli altri huomini. E **Circolare** diciamo ancora, il disputar, che fanno i dottor leggenti negli studij poblicamente, nel cerchio gli scolari.

Circolo. Vedi **Cerchio**.

Circoncidere, e **Circuncidere**. Tagliare intorno, ed è propro quel tagliamento, che fanno gli Ebrei del prepuzio al membro virile de' bambini. Lat. *circuncidere*. Filoc. lib. 7. 284. Fu nell'ottauo giorno della sua natiuità circonciso. Tes. Br. lib. 1. 25. Che'l suo Padre Abraam lo fece circoncidere a gli otto dì, dopo la sua natiuitade. Dan. Par. c. 32. Per circoncidere acquistar virtute. Cr. 5. 17. 4. Si dee la corteccia circuncidere, accioche'l vizio del maluagio vmor n'esca fuori.

Circoncidimento. Il circoncidere. Lat. *circuncisio*. Tes. Br. lib. 1. 25. E questo circoncidimento fu poi, che Abram era già vissuto. 72. anni.

Circoncinto. Circondato cinto intorno. Lat. *circuncinctus*, *circundatus*. Dan. Par. 28. E questo era d'vn'altro circoncinto.

Circoncisione. Circoncidimento. L. *circuncisio*. Medit. arb. cr. Prese io se il segnale della circoncisione, con molta sua pena, e fatica, nella sua verginissima carne. Vit. Cr. D. E auuegnachè questo si possa dire della circoncisione. Petr. c. 3. Della circoncisione, e della morte. Collaz. S. Padr. Per miserabile cadimento si conuertitte al giudaismo, e alla circoncision della carne.

Circondamento. Il circondare. Lat. *circuitus*, *circuitio*. Libr. Astr. Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo.

Circondare. Chiudere, e strignere intorno, e accerchiare. L. *circundare*, *ambire*. Tes. Br. 1. 34. Questo elemento si è appellato orbis, cioè vn cielo ritondo, il quale circonda, e richiude intra se tutti gli altri elementi. Dan. Inf. c. 31. Così la proda, che'l pozzo circonda. Petr. Son. 116. Vdràllo il paese, Ch' Apennin parte, e'l Mar circonda, l'Alpe. E per metaf. Canz. 20. 6. Solamente quel nodo, Ch' Amor circonda alla mia lingua.

Circonferenza. Linea, che termina la figura circolare. Lat. *circunferentia*. Gr. *περιφέρεια*. Dan. Par. 12. Ma l'orbita, che fa la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. E can. 14. Di fuor dell'altre due circonferenze. E per simili. Cirog. M. Guigliel. Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'vnghie. Filoc. lib. 1. 32. La terra, ec. diede, per diuerse parti della sua circonferenza, allegri, e manifesti segni.

Circonfulgere, voce lat. Risplendere attorno. Lat. *circunfulgere*. Dan. Par. 30. Così mi circunfulse luce viua, E lasciòmmi fasciato di tal velo Del suo fulgòr, che nulla m'appariua.

Circonscritto. Add. da circonscriuere. Lat. *circunscriptus*. Dan. Purg. 11. O Padre nostro, che ne' Cieli stai Non circonscritto. Com. Ed è da notare, che Dio non è nel Cielo, sì come cosa circonscritta del detto luogo, ma la sua virtù circonscriue, e regge.

Circonscrivere. Limitare, terminare, prescriuere. Lat. *circunscribere*. Dan. Par. 14. Quell'vno, e due, e tre, che sempre viue, E regna sempre in tre, e due e vno, Non circonscritto, e tutto circonscriue. Com. Dio non è nel Cielo sì come cosa circonscritta, ec. ma la sua virtù circonscriue, e regge. ¶ Per abbracciare, e circondare. Lat. *complecti*, *circundare*. Dan. Par. c. 1. Quasi rubin che oro circonscriue. ¶ L'vsiamo anche per difinire, e mostrar con circuito di parole.

Circonscrizione. Circonscriuimento, il circonscriuere. L. *circunscriptio*. Teolog. mistic. Lo 'ntelletto comprende, o vero fantasticamente, o vero con circonscrizione.

Circonspetto. Dal latino circunspicere. Lat. *circunspectus*. Qui pare, che vaglia guardato con diligenza, reuerenza, e ammirazione. Dan. Par. 33. Pareua in te, come lume reflesso Da gli occhi miei alquanto circonspetta. ¶ Per accorto, considerato, cauto. Lat. *circunspectus*, *prudens*, *sagax*. *Strum. Pacials*. Nobili, saui, prudenti, e circonspetti huomini.

Circonstante, e **Circunstante**. Quegli, che sta intorno. Bocc. nou. 15. 21. Che molti de' circonstanti vicini, ec. E n. 92. 3. Chiunque per le circonstanti parti passaua. E introd. n. 24. Però non meno d'alcuna cosa rispiarmò il circonstante contado. Dan. Par. c. 21. E tanta grazia sopra me rilusse, Ch'io ritrassi le ville circunstanti.

Circonvenzione, dal lat. circunuenire, Insidia, inganno concertato. Lat. *circunuentio*. G. V. 12. 108. 9. Che la maestà reale, la circonuenzion degli emuli, e le sforzate macchinazioni, a suo podere, con somma prouidenza scacci. S. Agost. C. D. Or che esso amore di tante cose vane, o nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure ec. le circonuenzioni, le preuaricazioni, ec.

Circunvicino. Vicino intorno intorno. Latin. *finitimus*. Bocc. lett. Le nazioni circonuicine in vn medesimo errore, co' cittadini sono.

Circunstanza, e **Circonstanza**. Lat. *circunstantia*. Qualità accompagnante. Dan. Purg. 33. Per tante circonstanze solamente. Tes. Br. 8. 11. Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circostanze. E appresso. Tutto quello, che dice, per circunstanze, mostra per esempio. Le circustanze son quelle, che aggrauano il peccato secondo la lor grauezza. ¶ Per luogo contiguo. Lat. *circunstantia*. G. V. 8. 58. 1. Simile auuenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loe circonstanze. Com. Inf. 25. Trouò nelle circonstanze del Monte Auentino, che alle sue vacche era risposto. Cr. lib. 2. 23. 30. Ogni circonstanza di ramucelli si dee rimuouere.

Circuire. voce Lat. Circondare. L. *circuire*, *ambire*. Filoc. lib. 1. 139. Allora, volta la testa del suo cauallo, con ritondo corso, gli circuì. Caualc. fr. ling. E però circuiua le ville, e le castella, predicando, ed euangelizzando in ogni parte, e chiamando li peccatori a penitenza. Dan. Par. cap. 12. In picciol tempo gran dottor si feo, Talchè si mise a circuir la vigna.

Circuito, add. Cosa circondata. Lat. *circundatus*. Bocc. n. 41. 8. In vn pratello d'altissimi alberi circuito.

Circuito, sust. Spazio di luogo. Lat. *circuitus*, *vs*. Bocc. proem. num. 6. Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere, racchiuse, dimorano. G. V. 8. 97. 1. E arsono tutte le case de' Callonaci, e tutta la Chiesa, e circuito. ¶ Per rotondità, e cerchio. Lat. *gyrus*, *circulus*. Dan. Purg. c. 28. Or perchè in circuito tutto quanto l'aer si volge. ¶ Per giramento. Lat. *circuitio*. San Grisost. Quando dunque queste cose fieno cessate, e fia risoluto lo circuito del tempo, seguiterà l'ottaua, stabile, e senza circuito, o mutamento.

Circuizione. Circuimento, circondamento. Lat. *circuitio*. Liu. dec. 3. E'l dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono. E per metaf. Bocc. n. 93. 10. Con vna lunga circuizion di parole la sua fede richiese.

Circulare, e circolare, nome. Lat. *rotundus*, *circularius*. Dan. Par. 8. La circular natura ch'è suggello Alla cera mortal fa ben sua arte. E can. 30. E si distende in circular figura.

Circularmente. In cerchio. Lat. *in gyrum*. I matematici latini dicono *circulariter*. Bu. I Poeti diedono la riuoluzion della ruota, a dimostrare, come si mutano circularmēte.

Circulato, add. Circondato, pien di circoli. Lat. *circundatus*. Com. Purg. c. 1. Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi.

Circulato, sust. Cerchio, circulo, intorniamento. L. *circulus*, *corona*, G. V. 12. 108. 4. Noi ancora della circospezion

reale, e ancora del circulato de'caualieri, è di quella conueneuole de'lor fatti rinouar memoria. ¶ In ſignificato, diremmo anchè metaforicamente. GHIRLANDA, e CORONA.

CIRCVLAZIONE. Rigiramento io circulo. Lat. *circuitio*. Com. Inf. 4. La bocca muoue l'aria per circulazione, come la pietra gettata nell'acqua. Dan. Par. 33. Quella circulazion, che ſi concetta Pareoa in te. E comu. fine circulazione è redire a vn medeſimo punto.

CIRCVLITTO. Dim. di circulo. Lat. *circulus*. Com. Par. 30. Sì che la figura loro era, come d'vna ſcodella, la quale aueſſe nel mezzo, d'entro queſto circuletto di luce.

CIRCVNCIGNERE, vedi CIRCONDARE, e CIRCVIRE. Latin. *circuncingere*, *circundare*. Com. Par. 32. Eſſer circuncinta la prima dalla ſeconda, e li raggi inſieme miſchiarſi.

CIRCVNCINTO, add. Cinto, circondato. Lat. *circuncinctus*, *circundatus*. Liu. d. 3. Non agli aſſediati tanto, ma a'circuncinti di ſteccato, donaſſe aiuto.

CIRCVNDATO, e CIRCONDATO, add. Latin. *circundatus*. Bocc. can. 6. ſt. 1. Poi circundata delle tue catene. Pet. canz. 16. 2. Serrare incontra gli amoroſi venti, E circondate di ſtagnanti fiumi.

CIRCVNSPETTO. Aoucdoto, e cauto ragguardatore. Lat. *circunſpectus*, *ſagax*. Fran. Sacch. Non che gli foſſe auueduto, ma egli fu antiueduto, e circunſpetto. E di ſotto. E coſi tutta quella guerra coſtò al circunſpetto Bartolo Sonaglini, piccoliſſima coſa.

CIRCVNSPEZIONE. Giudizioſo, e cauto raguardamento, auuertenza. Latin. *circunſpectio*. Alb. cap. 59. Circunſpezione è guardia de'vizj contrarj. G. V. 108. 8. Sotto'l qual ſilenzio la reale circunſpezione, eziaodio più, e maggiori coſe comprenderà.

CIREGETO, luogo doue ſia di molti ciriegi. Lat. *ceraſorum plantarium*. Pallad. E puoteſi lare plantario, cioè ciregèto, chi ſpande in queſto meſe i noccioli loro.

CIRIEGIA. Frutta nota, di diuerſe ſpezie, e di diuerſi ſopranoomi: come viſciole, agriòtte, amarine, e altre, Lat. *ceraſum*. Grec. κεράσιον. Lab. n. 191 Ella faceua non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villano d'vn ſuo vicino, che gli auea imbolato ciriege. ¶ Dieeſi, far come le ciriege, di coſe, ſi tirano dietro l'vna l'altra, dall'auuiluppàrſi, che fanno inſieme i gambi delle ciriège. Granch. Salu. S'io ripeſcaſſi il primo gli altri due van come le ciriege. ¶ Eſſere, o parer marchiana, cioè, che eccede nel genere di che ſi fauella, e ſi piglia in cattiuo ſignificato: in Latin. ſi direbbe. *eſſe, vel videri exorbitans*. Bern. rim. Oh queſta sì, che mi parue marchiana.

CIRIEGIO. Arbore noto, e di varie ſorte. Lat. *ceraſus*. Gr. κέρασος. Bocc. g. 6. f. 9. Tutte di vigne, d'vliui, di mandorli, di ciriègi, di fichi, e d'altre maniere aſſai d'alberi fruttiferi, piene. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villã d'vn ſuo vicino, che gli auea imbolato ciriegie, ec. il ciriegio è finemẽte imprunato.

CIRIVOLA. Anguilletta ſottile.

CIRRO, voce Lat. da Cirri, che vale ricciollini, o zazzera, o cappellatura. Dan. Par. 6. Onde Torquato, e Quintio, che dal cirro Negletto fu nomato.

CHIRVGIA. Quella parte di medicina, che cura manualmente. Lat. *chirurgia*. Gr. χειρουργία. Bocc. 40. 2. In Salerno fu vn grandiſſimo medico in cirugia. G. Vill. 11. 93. 6. Medici di Fiſica, e di Cirogia da ſeſſanta. E'l medico, che l'eſercita, CERVSICO. Lat. *chirurgus*.

CISALE. Ciglione, che ſpartiſce, o chiude i campi. Creſc. 2. 18. 1. Per la qual coſa ſi fanno ancora ritenitoi, o vero ciſàli, per trauerſo, dinanzi campo. Il reſto latino. ha *Retinacula*.

CISCRANNA. Vedi CISCRANNO.

CISCRANNO. Qui par che vaglia iſchiancia, o ſcaffale, da tenar libri. Lat. *ſcrinium*. Sen. Piſt. E tu ameresti meglio ciò di tu, ch'io ti deſſi libri, che conſiglio, ed io ſon preſto di mandargliti, quanti io n'ho, e di votare tutto'l mio armario, e'l mio ciſcranno. ¶ Oggi CISCRANNA è vna certa ſorta di ſeggiola tutta di legname, e vna foggia di panca, con l'appoggiatoio mobile, per ſeruirſene da ogni banda, da alcuni detta. Latin. *ſella plicatilis*. Burch. E vna filaſeſta di Ciſcranne.

CISPA. Ciſpità. Burch. Di cacio freſco, e pien di ciſpa ha l'occhio.

CISPITA. Male, che fa colar gli occhi d'vmore, che ſi riſecca intorno alle palpèbre, e a'nipitelli, e ſi chiama ciſpa. Latin. *lippitudo*. Creſc. 4. 1. 3. La viſta rende acuta, la ciſpità degli occhi toglie, a'morſi veleuoſi ſoccorre. Creſc. 6. 101. 5. Contra ciſpità, e roſſor degli occhi ſi tolga la poluere del comino.

CISPO. Ciſpoſo. Lat. *lippus*. Guid. G. Auea gli occhi ciſpi, e auea grande chioma di capelli biondi, e creſpi. Com. Infer. cap. 14. Rachel bella molto, e la *Lia* era ciſpa, ſcuſoſſi al ſuocero, dicendo. Moral. San Greg. Quando e'vogliono, pure con gli occhi ciſpi, ragguarda la chiarezza del Sole.

CISPOSO. Che ha ciſpa. Lat. *lippus*. Cr. 6. 101. 4. Se ſi miſchia con acqua roſata, e ſi pone ſopra gli occhi ciſpoſi, o vero ſanguinoſi, mirabilmente gli mondifica, e ſana.

CISTERNA. Ricetto, a guiſa di pozzo, nel quale ſi raccoglie, e conſerua l'acqua piouana. Lat. *ciſterna*. Sen. Piſt. Tutti queſti arbori ſi debbono atare, e innaffiare d'acqua di ciſterna. Paſſau. 23. E metteuela in vna ciſterna ſorata, e rotta, sì che non ne riteneua niente. Dan. Infer. 33. Ella ruina in sì fatta ciſterna. Qui è metaf. E vale luogo profondo.

CITARE. Chiamare in ragione, per mezzo de'miniſtri pubblici, o in voce, o in iſcritto, aſſegnando tempo determinato. Lat. *citare, in ius vocare*. G. Vill. 8. 13. 4. E fecela citàre a Corte, onde il Re Giamo vi venne. Tau. rit. Venne, ec. a difenderſi dall'accuſa, che per voi fatta gli fu citare (cioè notificare) ¶ Per incitare, inſtigare. Lat. *citare, incitare, inſtigare*. Lib. d'Am. Se la femmina dell'amor d'alcun citata ſi ſente può, ec. ¶ CITARE diciamo, per addurre autorità, allegare. Latin. *proferre, in medium afferre*.

CITARISTA. Ceteriſta. Dan. Par. 20. E come a buon cantor buon citariſta. Fa ſeguitar lo giuſto della corda, In che più di piacer lo canto acquiſta.

CITARIZZARE. Sonar la cetera. Lat. *citharam pulſare*. Grec. κιθαρίζειν. Buti Com. Egli veſtito vmilmente a modo de'Sacerdoti, andaua cantando, e citarizzando all'arca.

CITAZIONE. Il citare, comandamento. Lat. *dica*. G. V. 8. 81. 1. Della qual richieſta, e citazione, la maggior parte de' Cardinali, ec. Cauale. Med. cuor. La'nfermità è quaſi vna citazione, e parentoro, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. ¶ CITAZIONE, e COMANDAMENTO ſi dice anche a quella pollizzetta, con la qual ſi cita.

CITERIZZATORE. Citariſta. Com. Par. c. 1. Il quale fu ottimo citerizzatore, e ſonatore di ſtrumenti di fiato.

CITERNA. Ciſterna. Pallad. E pongaſi in citerna, ottimamente lauata, e netta. Cr. 12. 9. 1. Del meſe di Settembre ſi fanno acconciatamente le ciſterne, i pozzi, e i condotti. Dan. Purg. 31. Che pallido ſi fece ſotto l'ombra Sì di Parnaſo, e beuue in ſua citerna. Qui vale FONTANA.

CITISO. Frutice noto. L. *cytiſus*. Gr. κύτισος. Cr. 9. 100. 3. Fanno il mele ioſoaue, sì come del fico: del citiſo, buono, del timo, ottimo.

CITRACCA. Erba nota. Lat. *ſcolopendrium, calcifraga*. Gr. σκολοπένδριον. M. Aldob. Seme di zucche, di melloni, di cetriuoli, ec. e di citracca.

CITRAGGINE. Lat. *citrago, apiaſtrum*. Pallad. Il vaſo, o vero, arnia, in che ſi riceuono, ſi vuol ſtegare entro, con erba, che ſi chiama citraggine, cioè melacitola, che è vn'erba odoroſa, che quaſi hà le foglie come l'ortica. Noi la diciamo anche CEDORNELLA.

CITRINITADE. Color di cedro, giallezza. Lat. *color citrinus*. Cr. 6. 21. 3. I cedrinoli, ec. non ſon buoni, poichè la loro ſuſtanzia a durezza, e il colore a citrinitade peruiene. E termine principalmente de'medici.

CITRINO di cedro. Cr. 5. 8. 5. Pomi citrini, ſecondo Iſac, ſon compoſti di quattro coſe, cioè di corteccia, di carne, di midolla, e di ſeme. E lib. 1. 2. 2. Riſolue il calore intrinſeco, il quale è naturale ſtrumento, e fa color citrino. Maeſtr. Aldobr. La ſeconda maniera ſi è collera citrina, che è color di citrino, che è fatta flemma.

CITTA. Adunanza d'huomini, che viuon publicamente ſotto le medeſime leggi, e'l luogo, oue abitano. Lat. *ciuitas*. Com. Pa. 8. Ed è cittade accoglimento d'huomini, e ordinamento di politicamente viuere. S. Agoſt. C. D. Conciosſiacoſa, che la città non ſia altro, che concordata moltitudine d'huomini. E appreſſo. Città non è altro, che vna moltitudine d'huomini, collegata con alcun legame di compagnia. Bocc. introd. num. 4. Qui nella egregia città di Firenze. Dan. Inf. c. 3. Per me ſi va nella città dolente. Fr. Giord. Salu. Non volle naſcer in vna Città grande, ma in vna cittadella.

CITTADELLA. Dim. da Città. L. *ciuitatula*. Fr. Giord. Salu. Non volle naſcere in vna città grande, ma in vna cittadella.

¶ Per

¶ Per rocca, fortezza della città Lat. *arx*. M.V.9.55. E fece cominciare in Pauia na fortezza, sotto nome di cittadella.

CITTADINAMENTE. Ciuilmente, con creanza. Lat. *ciuiliter*. Alb. cap.24. Gli vmili cittadinamente sono da ammonire. ¶ Viuer cittadinamente: è il viuere positiuamente, da priuato.

CITTADINANZA. Adunanza di cittadini. Lat. *ciuitas, ciuium cœtus*. Dan. Par.16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista. E can.15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. ¶ Per ordine, e grado di cittadino. Lat. *ordo ciuilis*. G.V.8. 8.7. Star contenti alla comune cittadinanza. M.V.2.2. Cittadini di leggieri intendimento, e di nouella cittadinanza. ¶ Per ciuiltà polizia. Fior d'Ital. D. Lat. *ciuilitas*. In qual tempo gli huomini erano grossi, e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi. ¶ Per metaf. Colaz. S. Padr. La nostra cittadinanza è in Cielo (cioè stanza)

CITTADINARA. Mettere abitatori nelle città. Butt. Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

CITTADINATICO. V. A. Grado di cittadino. Lat. *ciuium dignitas*. Lib. oper. diuer. Ciò vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre, ch'auea priuilegio di Cittadinatico di Roma.

CITTADINESCAMENTE. Cittadinamente. Bocc.n.77.4. Si per la sua nobiltà, si per la sua scienza, cittadinescamente viueasi. Tes. Br.6.30. Perocchè natural cosa è all'huomo viuer cittadinescamente.

CITTADINESCO. Da cittadino, di cittadino, ciuile. Lat. *ciuilis*. Bocc. n.41.5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaestramenti, non era aluna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. G.V. 88.6. Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. Collaz. S. Pad. I desiderj della carne, e quelli dello spirito, essendo in vn medesimo huomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca.

CITTADINO. Quegli che è capace degli onori, e de'benefici della Città Quegli, che può comandare, e vbbidire. L. Lat. *ciuis*. G.V. 135.1. Quello Dante fu onoreuole, e antico cittadino di Firenze, di porta San Piero. Bocc. n.94.9. In presenza de'migliori cittadini di questa terra. E g.6.f.10. E iui faceua vn piccol laghetto, qual taluolta, per modo di viuaio, fanno, ne'lor giardini, i cittadini, che di ciò hanno destro. Dan. Inf. c.6. Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco. Petr. Son. 72. Pianga Pistoia: e i cittadin peruersi. ¶ Per metaf. can.11.4. L'anime, che lassu son cittadine, Ed hani corpi abbandonati in terra.

CITTADINO add. CITTADINESCO. Lat. *ciuilis, ciuicus*. Bocc. nou.41.4. Percioc he i costumi, e l'vsanze degli huomini grossi, gli eran più a grado, che le cittadine. E num.10. La rozza voce, e rustica, in conoceuole, e cittadina ridusse.

CIUAIA. Legume, sì come ceci, lenti, circchie, e simili. L. *legumen*. Amet.47. Il suolo era ripieno, ec. d'aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre ciuaie.

CIUANZA da CIUIRE. vtile, vantaggio, guadagno, auanzo. Lat. *compendium, vtilitas, lucrum*. Bocc. nou. 20. 20. Perchè, in altra parte, cercherei mia ciuanza G.V. 12.58.3. La qual ciuanza del detto pagamento si troua in Firenze di presente, e trouossi la ciuanza di presente, che fu bella cosa. Franc. Sacch. E hanno battezzata l'vsura in diuersi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi.

CIUANZARE. Ciuire, prouuedere. Lat. *parare, comparare*. G.V. 9.22.2. E in questo modo ciuanzò sua oste. E lib. 10.35.6. E ciò fece, perche i mercatanti non si partissero di Pisa, e per auer maggiore entrata, e i Pisani si ciuanzassero di moneta (cioè si facessero abbondanti) Bocc. nou. 23.32. Non auendo argomento come gli altri huomini, di ciuanzarsi (cioè procacciarsi il vitto) Cron. Vell. E iui, ciuanzandosi, a accompagnò, a tener tauola di cambio con Giouanni Perini.

CIUCO. Asino.

CIUE voce lat. cittadino. Lat. *ciuis*. Dan.Par.c.8. Sarebbe il peggio, Per l'huomo in terra, se non fosse ciue. E Par.24. Ma perchè questo regno ha fatti ciui, Per la verace fede.

CIUETTA. Vccello notturno, e noto, del quale ci seruiamo per l'vccellagione. Lat. *noctua*. Cr. 10. 16. 1. Veggendo gli altri vccelli intorno volare al gufo, e alla ciuetta. ¶ In prouerb. Schiacciare il capo alla ciuetta, e Impaniar la ciuetta, vale, condorre il mezzano, doue a sua arte condurre altrui. ¶ da CIUETTA CIUETTARE, ch'è per metaf. imitare i gesti, che fa col capo la ciuetta, allettando gli vccelli, e significa vanità, e leggerezza, e diceesi, per lo più, delle donne. Vna cosa simile significa appo i Greci, παραλύττειν. Morg. E nel giardino vn di sendo rimaso, Don Aumin ha veduto ciuettare. ¶ Si dice anche, Far la ciuetta, ch'e lo stesso. Morg. Non ti vid'io parlar con Brancialdino Nell orto, c'n qua, e'n la far la ciuetta? ¶ E toccare a ciuetta, dar busse, percuotere a mal modo, detto dal giuoco, fare a ciuetta, doue in giucando, l'vn l'altro si percuote a vicenda. Latin. *graues plagas, infligere*. Salu. Granch. Ha tuo conto ch'io t'aurò a toccare a ciuetta. ¶ CIUETTONA, dalla medesima imitazione, dicon le donne di quegli huomini, che le codiano più per vanità, e per poterlo ridire, che per amore.

CIUETTARE. Vedi CIUETTA.

CIUFFARE. Vedi CIUFFO.

CIUFFETTO. Si dice a'capelli, che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. L. *frontis capillitium*. Boc. nou 60. E'l ciuffetto del Serafino. Dan. Inf. c. 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. ¶ In prouerbio. Pigliare il Lion pel ciuffetto, che vale godere presentemente qualche bene, con grandissimo pericolo. ¶ Tener la fortuna pel ciuffetto: auerla seconda, e fauoreuole. Onde l'Ar. Fur. Ma le fortuna le spalle vi volta, Che non però nel crin presa tenete.

CIUFFO. Ciuffetto. Dittam. Similmente appresso del ciuffo Dieo negli occhi suoi ne stanno due. ¶ Da CIUFFO CIUFFARE, che è pigliar per forza, detto dalla buona presa, che si fa nel pigliar pe'capelli. Ber. Orl. Per la gola con man ne ciuffa due. Morg. Che per la gola il corrier tosto ciuffa. E appresso. Baiardo lo ciuffò, come vn mastino.

CIUFFOLE. Bagattelle. Lat. *gerræ, nugæ*. Passau.347. Dicono, che sono incantatori, e indouini, e, con lor ciuffole, e ansanie, ingannano molta gente semplice. E altroue. Schiudendo tutte l'altre ciuffole, e ansanie.

CIUILE. Cittadinesco. Lat. *ciuilis*. Petr. Son.36. Quel, che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farlo del ciuil sangue vermiglia. E canz.41.4. Del luogo odio ciuil ti pregan fine. Dan. Par.12. E vinse in campo la sua ciuil briga. E Par. c. 11. E chi rubare, e chi ciuil negozio. ¶ Per termine legale. Bocc. nou.55.2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che, da molti valenti huomini, vn armario di ragion ciuile fu riputato. ¶ Taluolta nel numero del più diuenta nome sustant. e val foro, e corte del ciuile. Latin. *prætorium augustalem*. Bocc. nou.20.6. Auuisandosi forse, che così ferîa tar si conuenisse con le donne nel letto, come egli faccua tal volta, piatendo alle ciuili. ¶ CIUILE chiamano i notai foranei il libro, nel quale registrano i richiami. ¶ Ciuile diciamo anche a huomo, e vale politico, e di costumi nobili.

CIUILMENTE. con ciuiltà. Lat. *ciuiliter*. Tratt. gou. Fam. considera la condizion de'maschi, e secondo onesta vita, come debbono viuere ciuilmente, e tanto riserba lor quanto basta.

CIUILITA, e CIUILTA. Costume, e maniera di viuer ciuile. Lat. *ciuilitas*. Petr. huom. Ill. Ogni huomo metta giù l'armi, e torni all'vsata ciuiltà. ¶ Per cittadinanza, cioè grado e dignità ciuile Ilb. oper. diuer. A me costò molta pecunia a poter diuentar cittadin Romano. E Paolo rispuose. Ed io son nato in questa ciuiltade.

CIUIRE. Procacciare prouuedere. Lat. *parare, comparare*. Bocc.n.80.17. Che s'io auessi spazio quindeci dì, io trouerrei modo, da ciuirne in alcun luogo.

CIURMA. Propriamente gli schiaui di galea. Lat. *remiges*. Bocc. n.14.7. E quello con picciola fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne huomo, ebbe a man salua. G.V. 9.217.1. Delle dieci galee, e di tutta la ciurma, non ne scamparono che tre galee. But. La ciurma, che remiga, e fa lì seruigi, che s'appartengono a loro. ¶ Per moltitudine di gente semplicemente. M.V. t.93. Con più di tre mila barbute, e con tutta l'altra ciurma. ¶ Da CIURMA CIURMAGLIA, moltitudine di gente vile, ed inutile.

CIURMARE. Proprio il dar bere, che fanno i ciurmadori di quel vino, sopra il quale egli hanno detto vna lunga intemerata di parole, la qual beuanda dicono essere antidoto a morsicature di serpi, e d'altri animali velenosi. Qui è metaf. vale mezzo innebbriarsi col vino. Bocc. n.76.5. Andiamo, e menianlo alla tauerna, ec. egli si ciurmerà, e verraeci troppo ben fatto. Varchi. rim. in bur. E mi ricordo per vn San Giouanni, Ch'io mi ciurmai, sol per auer cagione Di bere vn sorso. ¶ CIURMARE è anche dare ad intendere vna cosa per vn'altra, sì come fa il ciurmadore. Morg. Io ciurmerei più, Gan, con vn fermento, Che tu cò le tue serpi Onde

de Civrmeria, che son quegli atti, e que' falsi cicalamenti, che escon da' ciurmadori: il che prendiamo per inganno, e auuolgimento di parole. Lat. *circuitio, ambages*. Morg. Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole, e serpi, e bossoletti, E poluere, e cartocci, e ciurmerie. ¶ Dicesi, Esser ciurmato, d'vno, che par, che possa mettersi a ogni rischio, e anche, a contrario senso, di chi per essere incorso nel male, più non ne teme.

Civrmadore. verbal masc. che ciurma Qui per similitudine, frappatore, ingannatore. Franc. Sacch. Deh morto sia egli a ghiado, che dee essere vn ciurmadore: tolta la metaf. dalla qualità della persona. ¶ Diciamo anche, Cirmadore a ogni cantambanco, e cerretano, che vende sue bagatelle, senza propriamente ciurmare. Lat. *circulator*, la qual cosa diciamo anche, Far la birba ma in modo basso.

Civrmeria. Vedi Civrmare.

C L

Clamore voce lat. Romore, esclamazione, richiamo, querimonia. Lat. *clamor, querimonia*. G. V. 12.42.3. In Corte ne fu fatto gran clamore al Papa.

Classe voce lat. Armata, carouana di nauilj. Lat. *classis*. Dan. Par. 27. Le poppe volgerà v'son le prore, Sì che la classe correrà diritta.

Clavatro voce lat. Chiostro. Lat. *claustrum*. Dan. Purg. 32. In cerchio le faceuan di se claustro. Ar. Fur. Che rimbombare, e risonar quel claustro Senti di trombe.

Clausura. Luogo doue si rinchiuggono i religiosi. Lat. *claustrum*. Espos. Salm. Poi priega, sia fortezza negli edifici, e nelle clausure. ¶ Per chiudimento, luogo chiuso. Lat. *clausum*. But. fuor della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro,

Clemente. Vedi Clemenza.

Clementemente. Con clemenza. Lat. *clementer*. S. Ag. C. D. quella souueniente per volontà di Dio clementemente e giudicante giustamente.

Clemenza. Virtu, che muoue a piaceuolezza il superiore verso lo 'nferiore, nello imporgli pena. Lat. *clementia*. Lab. Lab. n. 62 la benignità, e la clemenza di colui il quale t'ha in questa vicenda mandato. ¶ Da Clemenza Clemante, a quello ch'è dotato di tal virtù.

Claro. Vedi Chericato.

Clientolo. Il procuratore chiama clientolo quello, per lo quale e' proccura. Lat. *cliens*. Pataff. Suo clientolo egli è perch'è lombardo. But. Come l'auuocato difende la parte sua, e del Clientolo.

Clima Climato, o ver Climate, e Climo. Spazio di terra, e di Cielo, contenuto da due paralleli, tanto lontani da loro, che il maggior di dell'vno auanzi quel dell'altro d'vna mezza ora. Lat. *clima, plaga*. Gr. κλίμα. Petr. canz. 31. 1. Qual più diuersa, e nuoua Cosa fu mai in qualche stranio clima? Lib. Astr. E d'vna maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado con la stella salie, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime, e nelle ville, secondo che sono le loro diuersitadi nelle larghezze. G. V. 11. 67. 2. Ciascuna è segno di Fortuna, e nouità, ec. e massimamente nel climato del pianetto, che l ha criata. Filoc. lib. 7. 48. Quello, che sotto i sette climati s'abita. Cr. 5. 23. 1. Ma più vera cosa è a dire, che nel sesto climate viua. Com. Par. 30. Climo si è certo spazio di terra. But. Clima è la diuision della terra abitabile, e diuisa la terra in sette climati, che incominciano all'oriente, e incominciano all'occidente.

Clivo. voce lat. sust. Monticello, collinetta. Dan. Par. c. 30. E come cliuo in acqua di suo imo si specchia. Cr. 2. 20. 2. Ed i magri cliui, cioè campi posti a pendio, ouero monticelli, son da arare.

Clizia. Elitropia.

Cloaca voce lat. Fogna. Dan. Par. 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca del Sangue, e della puzza.

C O

Co. per capo, alla Lombarda, disse Dan. Lat. *caput*. Purg. 3. In co del ponte, presso a Beneuento. E Inf. c. 20. Tosto che l'acqua a correr mette co (cioè comincia a correre) E E Par. 3. Onde non trasse infino al co la spola.

Co' con apostroso pronunziato con l'o stretto, significa con li, e l'apostroso ne mostra il mancamento, ne' plurali maschulini solamente. Lat. *cum*. Boc. n. 10. 3. Il saper tra le donne, e co' valenti huomini fauellare. Dan. Inf. 17. Che recherà la tasca co' tre becchi.

Coadivtatore. Che aiuta insieme. Lat. *socius auxiliarius*. Moral. S. Greg. Tu medichi con l'astinenza tanto coadiutatore della tua predicazione. Caual. fr. ling. Ed essere, come dice San Paolo, coadiutator d'Iddio, in procurar la salute vmana.

Coadivtore.

Coadvnare. Adunare. But. Tutto fosse coadunato insieme a dare vna loda a Beatrice.

Coagvlare. voce lat. Rappigliare, e vnire insieme. Lat. *coagulare*. Dan. Purg. 25. E giunto lui comincia ad operar, Coagulando prima, e poi rauuiua, Ciò che per sua materia fe gestare.

Coagvlazione. Il coagulare. Lat. *coagulatio*. Cr. 4. 26. 2. Poni in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto che alla coagulazione s'approssimi.

Coartare. voce lat. Ristrignere. Lat. *coarctare*. Dan. Par. 12. La onde vegnon tali alla scrittura, Ch'vno la fugge, e altro la coarta.

Cobbola. V. A. componimento lirico. G. V. 6. 92. 1. E molte cobbole, e canzoni prouenzali fece di gran sentenza.

Cocca. Pronunziata con l'o stretto. E proprio tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco. Lat. *crena*. Boc. nou. 42. 14. Far fare saettamento, le cocche del quale non sien buone se non a queste corde sottili, ec. Perciocchè la sottil corda riceuera ottimamente la saetta, ch'aurà larga cocca. Dan. Infer. c. 12. Chiron prese vno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. ¶ Per lo strale stesso. Lat. *sagitta*. Dan. Par. 8. Diposto cade a prouueduto fine, sì come cocca in suo segno diretta. ¶ Per nauilio. Lat. *nauigium*. G. V. 8. 77. 2. E armò ottanta naui, o vero cocche, a modo di quel mare. Bocc. n. 14. 6. Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genouesi, ec. con fatica peruennero. Lib. Viagg. Ad vno porto, doue apportano, o vero approdano, le cocche, o naui grosse. ¶ Cocca diciamo a quel bottoncino, che è all'vno, e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo, e anche quel poco d'annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce.

Coccare. vedi Accocare.

Cocchetta. Dim. di cocca. Caperozzolo a guisa di Cocca. Cr. 4. 11. 13. E quiui si faccia vna cocchetta, e quiui ancora il coconio ben forte stia.

Cocchiere. Che guida il cocchio. Lat. *auriga, currum ducens*. Cocchio spezie di carretta non molto differente dalla carrozza.

Cocchivme. Quel turacciol di legno, che tura la buca per doue s'empie la botte, e la buca stessa. Alcuni lo dicono io Lat. *epistomium*. Bocc. n. 80. 34. E primieramente tastate le botti, che si credeua, che piene d'olio fossero: trouò quelle esser piene d'acqua marina, auendo in ciascuna forse vn baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume. Cr. 4. 40. 14. Traendo di sotto per la spina feccciata, e ponendo di sopra per lo cocchiume. Pallad. Riturа ben il vaso del vino, e imbiuta, il cocchiume. Cr. 4. 35. 4. E si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondato.

Coccia. Piccola enfiatura. Lat. *glandula struma*: onde cocciuola, ch'è piccolissima enfiatura cagionata da morsicatura di piccoli animaluzzi, come brucchi, zanzare, e simili. Cr. 9. 65. 1. Si tragga sangue della vena, la quale è sotto la lingua, cioè, che due quasi cocce, o vero gangole, che son quiui, si segnino. Cant. Carn. E la, come l'ortica, cocciuole rileuate, e pizzicori.

Coccivola. Vedi Coccia.

Coccio. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. Lat. *Testa, fictilium vasorum fragmentum*. Pallad. Pongasi in terra scauata, ponendo loro sotto cocci, e alga marina.

Cocco. Coccola di fruttice, con la quale anticamente, si tigneua in color rosso nobile, chermisi, vedi Strabone, Plinio, Dioscoride. Oggi diciamo, grana Lat. *coccum, coccus*, Gr. κόκκος. Dan. Purg. c. 70. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno. ¶ Per lo panno stesso tinto in quel colore. Com. Parad. 19. La femmina era in porpora, cocco, ed in oro. Mor. S. Greg. Comanda Moisè, che quando s'ammazzasse vacca, per far sacrificio, si douesse offerire, con vn panno rosso chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. E appresso. Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s'intende la virtù della carità. E cocco, e cucco chiamano i bambini l'vouo. Latin. *ouum*. Ant. Alam.

E chi

E chi vuol dindi, e chi ciccia, e chi cocchi. E cucco diciamo anche al figliuol più amato dal padre, e dalla madre. Lat. *parentum deliciæ*.

Coccodrillo. Lat. *crocodilus*. Gr. κροκόδειλος. Tes. Br. 4. 4. Coccodrillo è vn'animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato, Corobel, e nasce nel fiume del Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi vnghie, e'l suo cuoio, è sì duro, che non sente colpo, di pietra, che huomo gli gittasse con mano. Diecsi in prouerbio. Le lagrime del Coccodrillo, che vccide l'huomo, e poi lo piagne, di colui, che a bella posta ti fa male, e poi mostra, che gliene incresca. Gr. κροκοδείλου δάκρυα. Lat. *Crocodili lacrimæ*.

Coccola. Frutto d'alcuni alberi, piante, o erbe saluatiche: come cipresso, ginepro, alloro, mortella, pugnitopo, lentischio, e simili. Lat. *bacca*. Lib. viagg. Vi surge dentro vn' erba, che mena coccole rosse in grandissima quantita. Per simil. Ar. Fur. In luogo d'occhi di color di fungo sotto la fronte ha due coccole d'osso Franc. Sacc. rim. Con coccole con giunchi, e canterelle.

Coccolina. Catarro d'infreddatura. Pataff. Marzocco aurà la tossa coccolina. Matt. Franz. rim. bur. Tanto, ch'e s'empia il capo, e'l petto, e'l sen di quella, che si chiama coccolina.

Coccoloni. Star coccoloni si dice di chi si siede in su le calcagna. Cant. Carn. Chi giuoca vsa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni.

Coccoveggia. Lo stesso, che ciuetta. Lat. *noctua*. Gr. de' tempi bassi κικῖβα. Pallad. Alcuni la coccoueggia, con l'ali stese suffomicano. Cr. 5. 57. 1. Produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno breuicelli da pigliar gli vccelli con la coccoueggia. E 10. 16. 1. Il guso, e la coccoueggia sono d'vna medesima natura.

Cocente. Che cuoce, ardente. Latin. *ardens*, *flagrans*. Dan. Inf. c. 6. O fien minori, o saran si cocenti? Bocc. nou. 4. 8. Senti subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che, ec. E 57. 4. Mille sospiri piu cocenti, che fuoco gittaua.

Cocentissimo. Superl. di cocente. Lat. *calidissimus*. Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo Sole.

Cochiglia. Nicchio marino. Lat. *conchylium*, *conchyle*. Gr. κογχύλιον. Filoc. 7. 32. Si mostra il picciol poggio pieno di marine cochiglie.

Cochilla. Cochiglia. Tes. Br. 4. 4. Cochilla è vn pesce di Mare, la quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre, e chiude, e sta in fondo di mare, e la mattina, e la sera viene a sommo, e toglie la rugiada. Diciamo anche conchiglia.

Cocimento. Il cuocere, che fa il fuoco. Lat. *ardor*, *feruor*. Filoc. 7. 235. I fiumi dintorno a' due amanti, ec con noioso cocimento, impediuano i circonstanti, Com. Dan. Ingenerari in Libia, e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo Buti. Piace al lebbroso di grattarsi, per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro, per lo cocimento, che ne sente, per auersi grattato (cioè frizzamento) ¶ E per similitudine. M. Aldobr. Questo cocimento appella la Fisica primiera digestione. Lat. *coctio*.

Cociore. Arduta.

Cocito. Stagno d'Inferno, deriuāte da stige, e da gli altri fiumi L. *cocytus*. Gr. Κωκυτός. Dan. Inf. 14. Poi sen và giù per questa stretta doccia, In fin là, oue più nō si dismonta. Fāno Cocito.

Cocifoio. Vedi Cucina.

Cocitura. Quell'acqua, o altro liquore, nella quale sia stato cotto qualsiuoglia cosa L. *decoctum*. Cr. 5. 10. 17. Se si cocceranno in vino, e della detta cocitura si farà ciesto, varrà contro al dolor del ventre. Pallad. Bagninsi, ec. coō acqua di cocitura di Lupini. M. Aldobr. La cocitura puote l'huomo vsare alla maniera de' pesi. ¶ Talora l'vsiam per quello spazio del tempo, che ha bisogno la cosa, che s'ha a cuocere.

Cocolla. La vesta di sopra, che portano i monaci. Lat. *cucullus*. Caualc. Med. cuor. Che eziandio stando a mensa teneuano lo capuccio della cocolla si chinato in su gli occhi, che niuna cosa altro poteuan vedere, se non quello, che haueuano innanzi. Bocc. n. 21. In dosso messale la nera cocolla. Passau. c. 140. Apparì il morto al Vescouo, mentreche diceua la messa, per lui, in vna cocolla candida, come neue. Dan. Par. 9. Sempre col canto di que' fuochi pij, che di sei ali fannosi cocolla. E canz. 21. Le mura, che solieno esser badia, Fatte sono spelonche, e le cocolle, Sacca son piene di farina ria.

Cocomeraio. Vedi Cocomero.

Cocomerello. Dim. di cocomero. Qui il cocomero saluatico. Pallad. Se con le barbe de' cocomerelli saluatichi pesti si bagnino.

Cocomero. Frutto d'ortaggio di forma tonda: di buccia verde, midolla acquosa, e di grato gusto ne' caldi ardenti: i più credono, ch'e' sia il Lat. *cucumer cucumis*. Amet. 47. E oltr'a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi, co' ritondi cocomeri. Coll. S. Pad. E mangiauano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. Bocc. nou. 79. 3. E prese casa nella via, la quale noi chiamiamo la via del cocomero. In prouerbio. Tu non terresti vn cocomero all'erta, a vno, che ridica sempre tutte le cose, o segrete, o non segrete, ch e gli son dette. ¶ Diciamo anche Mettere vn cocomero in corpo, cioè, mettere vno in dubbio, e in pensiero. I latini, in simil proposito, *Alicui scrupulum injcere*. E il campo doue sono i cocomeri.

Cocomerario. Lat. *cucumerarium*. Gr. σικυήλατον.

Cocuzzolo. Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli: diecsi ancora a molte altre sommità, che abbiamo dell'acuto, come campanili, monti, e simili. Lat. *vertex*. Lib. Astrol. La quantità è nel cocuzzuol del capo, e chiamisi airoba, che è il polmone della cammela. E per certa scarsella, o pel licino, che hanno alcune reti da pescare, e da vccellare. Cr. 10. 17. 3. in Lat. si dice *cucullus*. Tutte le saluatiche nel cocuzzolo della rete, ch' è nel sopradetto fossato distesa, caccerai, ec. e poi aprirai il capo del cocuzzolo, ec. Fran. Sacch. rim. E quella che gli porta suso auuolti, su'l cocuzzol raccolti.

Coda. Quella parte del corpo de' bruti, opposta al capo congiunta alla spina della schiena. Lat. *cauda*. Bocc. nou. 90. 10. E questa sia bella coda di caualla, ec. Bestia, che tu se, co Qual caualla vedestù mai senza coda? E n. 79. 2. E non v'incresca infinattanto, ch'io abbia fatto le code a questi topi. Dan. Inf. c. 17. Ecco la fiera con la coda aguzzo Che passa, ec. E can. 24. Quelle ficcauan per le renda, E'l capo. E Purg. 4. Quei, che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'vna bestia tratto. Pet. cap. 10. Vrtar come lioni, e come draghi, Con le code auuinghiarsi. Bocc. nou. 60. 12. Trouarono in essa vna penna di quelle della coda d'vn pappagallo. ¶ Per similitud. membro genital dell'huomo. Lat. *penis*, *cauda salax*. Bocc. 21. 11. Forse egli stimaua, che egli così senza coda come senza fauella fosse. E n. 61. 10. Fantasima fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta ten'andrai. E g. 4. p. 14. Mostra male, che conoscano, che perche il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde: prouerbio, che significa robusta vecchiezza, e ancora atta a' seruigi di Venere. E n. 77. 25. Lo Scolare, che di mal pelo auea taccata la coda. E questo è prouerbio, e si dice di chi si ricorda dalle ingiurie, e a suo potere vuol vendicarsene. E g. 5. f. 3. Monna Aldruda leuate la coda, che buone nouelle vi reco: principio di canzone antica perduta, detta in ischerzo, e può valer: pigliate baldāza. ¶ Coda si dice anche all'estrema parte dell'occhio, allato alla tempia Onde Guardar con la coda dell'occhio. L. *limis oculis aspicere*. Bocc. n. 77. 5. E cominciatolo con la coda dell'occhio alcuna volta a guardare. E nou. 26. 18. Io t'ho auuti miglior bracchi alla coda, che tu non credeui: è quasi prouerbio, e vale. Io t'ho saputo far codiare, e spiar cō diligenza i tuoi andamenti: metafora tolta da' cani, e nel seguir la fiera alla coda. ¶ Diecsi anche Coda all'vltima parte d'vn esercito, quando e' cammina. M. V. 9. 52. Il Marchese auendo a petto il bello, e grande esercito, non si poteua volgere indietro a dar soccorso a Pauia, per non auere i nemici alla coda. Si dice anche Far coda, quando vna moltitudine d'huomini va dietro a qualche gran personaggio, per corteggiarlo, e per onorarlo L. *aliquem cum pompa comitari*. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a' saccomani della stalla, onde che tutti gli facien coda. Agn. Pand. Ma far, come fanno i più: sottomettersi a questo, far coda a quest'altro, per soprastare a' più degni: diremmo anche ciò, far codazzo Tac. D. Codazzo, o cerchio intorno a loro, vscenti in publico, Romano caualier non facesse. Far coda Romana G. V. 10. 98. E lo 'ngrato popolo di Roma, gli fece coda Romana. Questo è vn giuoco, che fanno i fanciulli, ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati con le mani a' vestimenti l'vno dietro all'altro. Qui vale, che gli andaron dietro schernendolo, e beffandolo. ¶ In prou. Ligiar la coda: ed è quello, che noi diciamo piaggiare, far moine, dar la soia, tolta la metaf. da quello stoppicciar che si fanno talora i gatti, per addimesticargli. L. *blandiri*. ¶ Mettere, doue non va il capo, la coda, che vale l'essere entrante, e cercar d'otte-

ner,

ner, per ogni guisa, lo'ntento suo. ¶ Nella coda sta il veleno, cioè, che nell'vltimo, è la difficoltà, e'l pericolo, tolta la metafora da Serpenti, che forse nella coda, più che in altra parte, hanno raccolta la malignità del veleno. ¶ Quell'altro. L'asino non conosce la coda, se non quando e'non l'ha, che è conoscere il bene, quando e's'è perduto. Latin. *malo accepto, stultus sapit*. Fl. 251. Lorenz. Medic. canz. Che la coda par conosca L'asino quando e' non l'ha. ¶ quell'altro. Egli è meglio esser capo di gatta, che coda di Lione, cioè: essere il maggior tra i piccioli, che il minor tra i grandi. Lat. *malo hic esse primus, quàm Romæ secundus*. ¶ Mangiare il porro dalla coda, cioè fare a rouescio. ¶ Gustar la coda al Fagiano, si dice di chi, narrando vn fatto, lascia il più bello. Lat. *Ver ex anno extollere*. ¶ Capo, e coda: principio, e fine. ¶ CODA diciamo anche a'crini delle comete. ¶ CODA chiamano le donne i lor capelli. Lat. *capillitium*. E si dice anche allo strascico del manto de'Cardinali, e de'Prelati. Lat. *syrma*. Gr. σύρμα. e CAVDATARIO quegli, che lo sostien loro, in camminando. ¶ da CODA diciamo CODIONE, o CODRIONE, ch'è l'estremità delle reni appunto sopra'l sesso, più apparente negli vccelli, che negli huomini. Ber. Orl. Il codione passògli per pancia. Lat. *arrhopygium*. Gr. ὀῤῥοπύγιον. ¶ CODIROSSO, vccello di coda rossa, spezie di beccafico.

CODARDAMENTE. Con codardia, vilmente, vigliaccamente, poltronescamente. Lat. *ignauè, segniter*. Tes. Br. 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

CODARDIA. viltà, vigliaccheria, e poltroneria. Lat. *ignauia, inertia, socordia*. M. V. 4. 12. E'l tiranno, conosciuti gli huomini, tornati peggio, che pecore, per la lor codardia, gli trattò aspramente. Liu. M. Elli non dispreggian nemica vostra codardia, e non si fidano in lor prodezze. Tes. Br. 7. 32. Codardia è in due maniere, l'vna per paura del male, che ha a venire, o per paura del male, ch'è presente.

CODARDO. Vile, pusillanimo, poltrone. L. *ignauus, socors, segnis*. Tes. Br. lib. 7. 32. La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serue altrui. Liu. M. Quandunque voi auete pace, e riposo allora siete fieri, e in battaglia, codardi. Vit. Plut. Scipione disprezzaua questo consiglio, e chiamaua Cato codardo. Caual. Specch. cr. Sarà codardo caualiere, e sanza gloria. San Grisost. Temer le pene è segno d'anima vile, e codarda. ¶ E INCODARDIRE diciamo il diuenir codardo, impaurire, auuilirsi. Tac. D. Al falso grido, ch'e'fosse ro morto credettero, e cedettero, incodarditi, la vittoria.

CODAZZA. Coda Lat. *cauda*. Iotr. alle Virt. Il dodecimo di cadranno stelle di Cielo, con codazze di fuoco. M. V. 3. 36. E, alla ritratta de'nemici, vsciron fuori del borgo, e fecino alla codazza danno, e vergogna. Cr. 10. 20. 1. Quando le vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alla fine della rete, e la codazza con cerchielli aperti, stende, e distese le reti, va innanzi con lo scudo verso, le pernici, e nella coda delle reti, a poco a poco, le pigne (cioè parte di dietro)

CODAZZO. Vedi CODA.

CODIARE. Andar dietro a vno senza ch'e'sen'accorga, spiando con diligenza quel, ch'e'fa, o doue e'va. Lat. *obseruare*. Liu. M. coloro di cui egli ebbe alcuna sospeccione, o ch'egli codiaua. ¶ Da CODIARE.

CODIATORE.

CODICE. Libro di leggi ciuili, contenente i rescritti degl'Imperadori, compilato per Giustiniano. Lat. *codex*. Grec. κῶδιξ. Tes. Br. 2. 25. Egli abbreuiò la legge dal Codice, e dello Digesto, che imprima era in tanta confusione, che nulla persona ne potea venire a capo.

CODICILLO. Lat. *codicilli, orum*. Lib. mot. E pereiò diceua Pier Manzuolo, quando di ciò s'accorgeua, non far codicillo. Ed era bello parlare, che'l codicillo è quello, che l'huomo ordina, dopo il testamento, come cosa dimenticata, nonostante, che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro. Cron. Vell. Rimasseni masserizie, cose, e danari, mi Lasciò Filippo nel suo codicillo. Franc. Sacch. rim. I giudici in tranquillo Consalso Codicillo Oscurano chi me'scrisse le leggi.

CODIMOZZO. Che ha mozza la coda, senza coda. Burch. E la donna con bruchi codi mozzi Canterà me', che non se mai calandra. Franc. Sacch. Il villano nel menò a casa sua così codimozzo, per lo migliore.

CODINE, e Codrione. V. CODA.

CODVTO. *caudatus*. G. V. 12. 83. 5. Pioueuano grandissima, quantità di vermini grandi vn sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti.

COEGVALE. Insieme eguale. Lat. *coæqualis*. Lib. Astr. La inclinazione del zenit, delli capi in lor, è coegoale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.

COETANEO. D'vna medesima età. Lat. *coætaneus*. Fiamm. lib. 1. 9. Più miei coetanei giouanetti, ec. accesi di fuoco amoroso.

COETERNO. Insieme eterno. Lat. * *coæternus*. Mor. San Greg. Non era sufficiente a ricompensare l'auuenimento di quella coeterna sapienza d'Iddio. S. Agost. C. D. Lo spirito santo sia insieme spirito del Padre, e del figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

COFACCINA. Dim. di cofaccia, che è lo stesso, che focaccia. L. *panis subcinericius*. Vit. S. Gio. Bat. E alcuna volta forse che desideraua di quella cofaccina cotta sotto la cenere.

COFANAIO. Facitor di cofani. Stat. merc. Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè, ec. Chiauaiuoli, legnaiuoli, cofanai, e fornai.

COFANETTO. Dim. di cofano. Tau. rit. E tantosto andoe dalla sua camera, e aperse vn cofanetto, e trane la punta, (detto alla francese, per forzieretto.)

COFANO. Vaso ritondo col fondo piano, nelquale portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno, intessute insieme, si come s'intessono i panieri, ilquale noi diciamo con più comune vocabolo, CORBELLO. Lat. *cophinus, corbis*. Gr. κόφινος. Vegez. E hanno ancora cofani corpacciuti, co'quali la terra si porta Caual. Fr. ling. Or che ci sono io? Sono vn certo cofano di questo seminatore, ec. Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla degnità del seme, e alla benignità del del seminatore. G. V. 7. 92. 4. Con quatro cofani pieni di fichi fiori. ¶ Per cassa, e forziere ma alla francese. Lat. *arca scrinium*. Sen. Pist. Per meno aureste voi comperati altrettanti cofani, per tenerui dentro i nostri libri.

COGITARE. V. Lat. *pensare*. † Tratt. gov. fam. Non siamo sofficienti pure di cogitare alcun bene, come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio.

COGITAZIONE. Pensiero. Lat. *cogitatio*. Dan. Purg. c. 15. Non mi sien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parue. Tes. Br. .... Concepette il suo figliuolo, sanza carnale cogitazione. Caualc. Specc. Cr. E perchè Cristo è il nostro tesoro, il cuore, e la mente nostra debbe sempre essere, per continua cogitazione, e amore, in alto con Cristo.

COGLIA pronunziata con l'o stretto, come anche i suo'derivati. Borsa de'testicoli. Lat. *scrotum* M. Aldobr. Son buone alle posteme delle cose, e a posteme che venissero nella coglia, lib. mot. Io vorrei veder questi caualier che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. Rispuose Messere Alardo. Dama, e'non son colpi di coglia.

COGLIERE, e CORRE. Lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle lor piante. Lat. *legere, carpere*. Bocc. introd. n. 51. Di quello alcuni rami colti. E nou. 4. 4. La quale andaua per li campi certe erbe cogliendo. E nou. 20. 13. E auendo molte rose bianche, e vermiglie colte. E nou. 78. 10. Dal qual potrete ancora per frutto cogliere (cioè imparare) Petr. Son. 6. Sol per venire al lauoro, onde si coglie Acerbo frutto. E Son. 46. Ne potea, ne colga mai, ne Gioue La priuilegi. Canz. 20. 3. Poggi, e onde passando e l'onorate Parti del Mondo il più bel fior ne colse. E Son. 105. E'n quali spine colse le rose, e'n qual piaggia le brine. ¶ Per prendere, pigliare. L. *arripere, capere, corripere*. Bocc. Vrb. Quel medesimo giorno colse con l'imperador luogo, e tempo, doue, ec. a desinare inuitollo. Dan. Inf. c. 22. Lo Nauarese ben suo tẽpo colse Com. Inf. c. 2. Alcuni dicono, che l'etade di 33. anni, coglièdola dalla vita di Cristo Lib. Astr. Si faccia d'ottone, perch'è metallo forte, ne non si torce tanto, ne cogliono vẽto le foglie dell'altrolabio. Dan. Inf. c. 27. Ma poscia, ch'eb ber colto lor viaggio Su per la punta (cioè s'eran mosse.) Vegez. la misura si coglie, in due modi, o vero con vn fil di refe lottile, ec. (cioè si misura.) ¶ Corre in iscambio. Credere, che vno sia vn'altro. Boc. n. 20. 13. Guardate, che voi non m'abbiate colta in iscãbio. ¶ Corre animo addosso a vno, quello che più comunemente diciamo, pigliare, animo addosso. Franc. Sacc. E m'ha colto l'animo adosso, leggiermente mi farebbe morire. ¶ Per giugnere, trouare, sopraggiugnere che anche diremo ACCHIAPPARE. L. *offendere, occupare, deprehendere*. Bocc. nou. 44. 13. Oimè, anima mia, come faremo, che'giorno è venuto, ed hammi quiui colto? E nou. 77. 13. E perchè'l giorno quiui nõ la cogliesse. E nou. 78. 10. Doue tu non vogli, per certo egli conuerrà, che io il ci colga. E nou. 82. 4. Posarono, acciocchè la negazion non auesse luogo, di

volere

voleria far cogliere col giouane. Dan. Purg. c. 1. Quell'vmido vapor, che in acqua riede Tosto che sale, doue il freddo il coglie. E canz. 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpi Ti colse nebbia. Petr. Son. 145. Così caddi alla rete, e qui m'han colto. ¶ Per auuenire, accadere, incontrare. Lat. *accidere*. Bocc. n. 50. 15. Quantunque tal volta sciagura ne cògliesse ad alcuna. Vit. S. Gio. Bat. E guarda che bene te ne colga. ¶ E cor cagione: trouar cagione. L. *causam inuenire*. G. V. 9. 144. 2. E mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cògliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. N. ant. 72. 1. Che cògliesse cagione a vno ebreo, e poi gli togliesse il mobil suo. ¶ In vece di percuotere, e dare, doue, l'huomo ha diritta la mira. L. *ferire*. M. Cino Rime. Ma, poi se ne corruccia, e grida guerra, Sopra l'anima mia che gli par colta. Petr. canz. 20. 3. E come augello in ramo, Oue non teme, iui è più tosto colto. ¶ Per raccorre, e ragunare. Lat. *colligere, cogere*. Paol. Oros. I nemici, che non se ne guardauano, assalio, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. Tes. Br. 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella, che nouellamente è colta di piouana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lauata. Pallad. Se l'altro dì ha colto tanto vmore, che, premendolo, goccioli. E lib. 3. 17. Queste api portano grande diligenza a far lo mele, e la cera, la quale elle cògliono di diuersi fiori. Amm. Ant. Cògliruano, sotto la mensa mia, i ramasùgi delle viuande. ¶ Per far che sia per l'appunto. Latin. *examussim perficere*. Rosaio della vita. Fil. Pand. Alberto. Magno se vna statua di metallo, a sì fatti corsi di pianetti, e coltela sì di ragione, che ella fauellaua. ¶ Per vnire, e concordare. Dan. Par. 12. E moto a moto, e canto a canto colse. ¶ Corra, diciamo anche, quando vna ferita, percossa, o scalfitto, comincia, a generar puzza, o marcia. Lat. *suppurare*. ¶ E Tu non la corrai, Ella non ti riuscirà. Lat. *non tibi successerit*. ¶ Da cògliere per percuotere. Colta, che vale il cogliere, colpo. Morg. era sì grande, e sì grosso il Gigante. Che chi gettaua facea sempre colta.

Coglione. Testicolo. Lat. *testiculus*. M. Aldobr. Il corpo dell'huomo si diuide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello stomaco, e ne' cogliòni. Tes. Br. 5. 43. E quelli hae sì quell'vso, che quando vede, che nessun figliuolo gli nasca maschio, incontanente gli corre addosso, per leuargli li coglioni, se la madre non se ne prende guardia. Cr. 9. 9. 4. Se i cogliòni del cauallo son molto grandi, e più rustico, e nociuo nella sua operazione. E da Coglione, Coglioneria, che vale scimunitàggine, baloidàgine. Lat. *nugae, terrae*.

Coolioneria. Vedi Coglione.

Coglionico, add. da coglioni, detto per ischerzo. Franco Sacch. La valente donna mando per vn medico de iure coglionico, e fecelo curare.

Coglitore. Che coglie. Lat. *colligens*. Cr. 5. 1. 24. Colgansi i frutti sanza rompimento de' rami, e sanza rischio del coglitòre.

Cognato. Il marito della sorella, il fratello della moglie, e'l marito della sorella della moglie, ed è conuerso delle femmine. Il cognato in L. *Leuir*, e da alcuni *Sororius*. La cognata, *gles, fratria*. Bocc. 68. 22. Auete voi sentito, come il buon vostro cognato tratti la sirocchia vostra? E nou. 27. 44. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie, e alle cognate. E nou. 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e da continuamente al mio marito, e tuo cognato. Dan. Inf. c. 6. Dinanzi alla pietà de' duo cognati.

Cognazione. Cogiunzion di parentado. Lat. *cognatio*. Liu. dec. 3. Già per cognazione dantico maritaggio giunti. D. P. 15. Poscia mi disse quel da cui si dice Tua cognazione.

Cogniaione. V. Conoscenza. Stat. Merc. il detto vficiale non abbia cognizione di procedere, cognoscere, o vero terminare.

Cogno. Misura di vino, che a noi oggi contiene dieci barili. G. V. 11. 93. 6. Di vino, trouamo, per la gabella delle porte, n'entrauano l'anno da cinquantacinque mila cogna, e in abbondanza talora più di dieci mila cogna. E cap. 99. 3. Che di vendemmia valse il cogno del comunal vino fior. 6. d'oro.

Cognome. Quel nome dopo 'l proprio, che è comune alla discendenza. Lat. *cognomen*. Bocc. lett. Seguitiamo, come già dissi l'opere vostre, contrarie al cognome. Amet. 30. 31. Da quello trassero loro cognome ancora durante, a cui tanto piacque la giouane, che i suoi, e l'l suo primo cognome lasciando, a se ec.

Cognominara. Per sopranome. Lat. *cognominare*. Boc. tit. cognominato Principe Galeotto.

Cognoscere. Conoacere.

Cognoscibilita. V. A. conoscimento. Lat. *cognitio*. Predicb. Seg. La persona del figliuolo di ragione di cognoscibilità, cioè di conoscimento. Com. Inf. c. 14. Odio è vn mouimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, o vero cognoscibilitade.

Cognoscimento. Conoscimento. Lat. *Cognitio*. But. Ninno buomo può esser buono, se non ha cognoscimento del vero bene, e chi non ha la fede, non ha cognoscimento del vero bene, e chi non è buono, giustamente è condennato allo 'nferno.

Cognoscitivo. Atto a cognoscere. Com. Par. 17. Noi vedemo diuersitade nelle virtù cognoscitiua.

Cognoscivtissimo. Chiarissimo, notissimo. Lat. *clarissimus, notissimus*. Declam. Quintil. Per la cognosciutissima fede del nostro amore, nô lascia mendicare il mio padre.

Cogolaria. Cr. 10. 36. 5. Anche se ne pigliano molti in luoghi stretti di valli, cô rete, la qual chiamiamo cogolaria, la qual rete è grande, forte, e fitta, ed ha entramento ritondo, e largo, e a poco, a poco si ristrigne insino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali ageuolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

Coiaio da Cvoio. Che concia, e vende il cuoio. Lat. *coriarius*. Fau. Esop. Il colore del tuo obito dà, che sij fornaio, o carbonaio, o apponator di guado, o maestro d'inchiostro, o vero coiaio. Vit. S. Pad. Andoe in Alessandria e auendo trouata la casa di quel coiaio, entroe dentro.

Coiame. Lo stesso, che cuoio ma, per lo più ha riguardo alla qualità. Lat. *corium*. Cr. 9. 66. 4. Il loro coiame è buono spezialmente s'egli è grosso. Burch. Le coste annouerresti in sul coiame.

Coiattolo. vedi Cvoio.

Coietto. vedi Colaratto.

Coito. Atto venereo. L. *coitus*. Cr. 3. 4. 3. Il cece è di molto nutrimento, ec. perocch'egli ha in se tre cose appartenenti al coito. Buti. Côsuma il sâgue vmano, lo quale nel coito si perde, e spesse volte negli sfrenati, e stemprati induce la morte.

Col, tronco da Collo, pronunziato con l'o stretto, ch'è composto di Con proposizione, e di Lo articolo masculino, e trasformata, per lo costume della pronunzia, la N. nella seguente liquida, e mantiene d'ambedue la forza, ne mai si troua scritto Col, che la parola, che seguita non cominci da consonante, se però non cominci da S, con altra consonante allato, col stocco, col scudo, ec. che non può darsi, e bisogna dir collo stocco, ec. Il che non auiene di Colla, ne di Colle che possono essere auanti alla parola, che comincì da vocale, e da consonante. Bocc. introd. n. 49. Il peso della sollecitudine, col piacer della maggioranza. E nou. 1. 17. Io intendo colla vostra licenzia di prenderlo. E nou. 2. 2. e coll'opere, e colle parole.

Cola. Auuerb. locale, e vale in quel luogo. Lat. *illuc, illic*. Boc. n. 16. 16. la buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. Dan. Inf. c. 3. Vuolsi così colà doue si puote Ciò che si vuole. Petr. canz. 8. 6. Corro spesso, e rientro colà, doue Più largo il duol trabocchi. ¶ E talora del têpo. Boc. n. 76. 2. Ed era sua vsanza sempre cola di Dicembre, d'andarsene la moglie, ed egli in villa. E n. 79. 36. colà vn poco dopo l'auemaria

Cola. vedi Colare.

Colamento. Il colare. Lat. *Purgatio, fluor*. Qui vale la matteria colata. Cr. 3. 19. 3. E'l colamento sia cotto infinattanto, che cominci a diuentar duro.

Colare. Proprio il far passar la cosa liquida in panno, o altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce, che auesse in se. Lat. *colare*. Cr. 1. 4. 15. Se l'acqua si colerà souente, si correggerà la sua malizia. ¶ In signif. neut. cader gocciolando. Lab. n. 137. Niuno vecchio bauoso, a cui còlino gli occhi, e trèmino le mani. Dan. Pur. 25. Guard'l calor del Sol, che si fa vino Giunto all'vmor, che dalla vite cola. ¶ Per metaf. fondere. M. V. 3. 42. E trouaronsi tutte fondute, come fossero colate nella fornace. E da Colare Cola, che è vno strumento da colare il vino, fatto di tela che anche si chiama calza da vino. E Cola è vno strumento in forma d'arca, con vna làma di ferro in fondo, foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta. Lat. *colum*.

Colassv, auuerbio locale, composto di Cola, e di Sv: lo stesso, che colà, ma in oltre, dinota altezza. Lat. *illuc, illic*. Bocc. g. 4. 12. Fate, che noi ce ne meniamo vna colassù di queste papere. E n. 85. 17. Egli si s'è innamorato d'vna donna colassu.

Colativo. Atto a colare. Lat. *Fluidus*. Cr. 4. 47. 12. In ogni cosa dolce è virtù purgatiua, e colatiua.

Colato, add. Lat. *colatus*. Tes. Br. 5. 3. Fece fare ampolle di vetro colato, doue gli huomini entrauano.

Colatoio. Strumento per lo quale si cola. Cr. 4. 41. 11. Puossi ancora chiarificarlo, colandolo, col colatoio di panno. E lib. 4. 47. 5. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema. ¶ Per lo vasetto di terra cotta, oue si fondono i metalli, detto Coreggivolo, o Grogivolo. Mor. S. Greg. Come l'ariento si pruoua nel colatoio, e l'oro nella fornace, così l'huomo si pruoua nella bocca di quello che lo loda. ¶ Chiamasi eziandio Colatoio vn vaso di terra cotta forato da basso, che, pien di cenere, vi passa l'acqua per farsi ranno. Burch. In modo, che i rannieri, e i colatori.

Colatura. Materia colata. M. Aldobr. E s'ell'è colatura, ed ell'è forte, si fa buon dormir con essa. E appresso. E la mattina vi leuate di colatura di crusca di grano. Cr. lib. 4. 41. 6. con collatura di semi d'ebbio si ristorerà.

Colei. Femmin. di colui. Vedi Colui. Lat. *illa*. Boc. Introd. n. 50. Quegli, o quella, che a colui, o a colei piacerà. E n. 10. 2. E colei, la quale si vede indosso li panni più screziati. ec. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che, ec. Petr. canz. 28. 6. Veder pensaro il viso di colei, Che auanza tutte l'altre merauiglie.

Colezione. Il parcamente cibarsi, fuor del desinare, e della cena. Lat. *prandiculum, commessatio*. M. V. 8. 44. Il Re suo padre voleua venire a far con lui colezione. Bocc. Vrb. Fecero innanzi il lor mangiare più d'vna volta saporitamēte colezione. Stor. Aiolf. Innanzi che entrassero nella battaglia fecero colazione di mangiare, e di bere. La colezione della mattina si chiama più propriamente Asciolvere. Lat. *ientaculum silatum*. Lor. Med. Canz. Non si saziaron bene a ascioluere, Vollono anche merendare. Quella del giorno Maranda. Lat. *merenda*. Quella della sera dopo cena. Pusigno, onde Pusignare.

Colica. Cr. 1. 4. 13. L'acqua ch'è molto calda, dissolue la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza.

Colla. Canapo, o fune, col qual si colla, ed è proprio per vso del tormentare. Lat. *Funis quo cruciantur rei*. G. V. 11. 93. 7. Ciascun teneua ragione, e aueano colla da tormentare. Bocc. n. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. G. V. lib. 8. 59. 2. Ma il detto Tignoso, per grauezza di carni, morì in su la colla. Abbiamo in prouerbio. La mēsa è vna mezza colla: che si diceua da' Greci ἐχοίνω ἀκύμω. L. *in vino veritas*. Oggi si dice anche Corda.

Colla. Composto tenace viscoso, serue a diuersi vsi, per attaccare, e vnire, e principalmente i legnami, componsi di diuerse materie. Lat. *gluten*. Grec. κόλλα. Lib. Alli. Ingangherarle con gangheri di legno, e con colla di cuoio.

Colana. Monile. Firenz. As. d'oro. Co' miei vezzi, con le mie colane io gli adorerò.

Collare. Tormentare con fune, con le braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti, dal Grec κολάζειν, che val tormentare. Lat. *fune torquere*. Bocc. n. 11. 3. Il giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeua, e già l'aueua collato. E n. 22. 15. Vn'altro gli aurebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, ec. ¶ Per calar con fune. Lat. *fune demittere*. Bocc. n. 31. 8. E accomodato l'vn da' capi della fune ad vn forte bronco, per quello, si collò nella grotta. E n. 15. 30. Dilibērarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. ¶ Per tirar su. Lat. *tollere, efferre*. Bocc. n. 17. 19. E già aueua collata la vela, per douersi, come buon vento fosse partire. Vit. S. Eufros. E poichè l'ebbero acconcio tutto, si lo collarono suso, per metterlo nel luogo, là doue fallaua: e quando e' l'ebbero collato suso, ed e' trouarono, ch'egli era vn gomito più, e tre volte lo collocarono, e niuna volta non venia appūto. ¶ Per metaf. Fra Giord. Salu. Benefici cōtinui, che ne fa Iddio, tutti son funi, e taglie per collarti in Cielo.

Collare, sust. da collo. Quella fascia di cuoio, o d'altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difesa loro. Lat. *collare is, numella*. Cr. 9. 78. 6. Acciochè non sieno feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. Bocc. n. 36. 8. Acciocchè da me non si partisse, le mi pareua nella gola auer messo vn collar d'oro.

Collaretto. Quella parte della vesta, che sta intorno al collo. Stor. Aiolf. Presela per lo collaretto, e menauale del coltello. Mor. S. Greg. E tegnami cinto, quasi, com'vn collaretto della gonnella. E appresso. Il collaretto della gonnella si è il collo dell'huom vestito. E più propriamente diciamo Collare, Collarino, e Collaretto a quella parte della camicia, che tegnamo rimboccata sui vestimenti intorno al collo. E Colletto è lo stesso, ma alquanto maggiore, vsato dalle donne. Vale ancora Colletto, ma più propriamente Colletto vna spezie di giubbon di cuoio senza maniche, che da alcuni è detto. Lat. *Colobium scorteum*.

Collarino. Vedi Collaretto.

Collata. Picchiata in sul collo. Lat. *collictus*. Ser. Pist. Alcuni piangono, quando l'huomo da loro vna collata. G. V. 10. 57. 5. Cingendoli con la spada con le sue mani, e dandogli la collata. Arrigh. Allora cō pugni, e aspre collare, il battèo.

Collaterale. Allato, congiunto. Lat. *finitimus*. Com. Inf. 14. Descriuere il letto del fiume, e li collaterali confini. Mor. S. Greg. Quell'huomo, il quale è eleuato in altezza, ha tante grauezze sopra di se, quanti sono coloro, che gli sono soggetti, e li collaterali di costoro ancora, non sono senza la lor parte della grauezza. ¶ Per consanguineo, e parente, per linea trasuersale. G. V. 12. 62. 2. Non era della diritta linea, ma per collaterale. Guid. G. Lo quale, appressandosi a Briseida, si fece a lei collaterale.

Collaterale. Sust. Quegli, che da l'ordine di pagare i soldati.

Collazione da Confero. Conferimento, parlamento, e ragionamento insieme. Lat. *collatio, collatus, us*. G. V. 12. 109. 2. E auuto tra loro, e noi collazione, e deliberagione. Collaz. S. Padr. Si perchè saremo infiammati d'vna allegrezza d'vna digesta collazione. Diceſi Collazione il dare e conferire i benefici ecclesiastici.

Colle. Piccol monte. L. *collis*. Bocc. introd. 37. Veggionuisi verdeggiare i colli. Dan. Inf. c. 1. poi che io fui a piè d'vn colle giunto. Petr. Son. 51. Sole ou'io era tra boschetti, e colli. E canz. 11. 8. Ti chier mercè da tutti, e sette i colli.

Colega. Compagno nel magistrato, o vficio. Lat. *collega*. Dan. Par. c. 11. Pensa oramai qual fu colui, che degno collega fu a mantener la barca. ¶ Collega con l'e stretto. Lega. Lat. *fœdus*. Grec. συμμαχία. G. V. 11. 77. 1. 2. E maggiormente, perchè il detto Vescouo era in collega col Re di Francia, ec. giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia.

Collegare. Far lega, allegare. S. Agost. C. D. L'vna soprapposta, e l'altra suggetta, congiugnendola, e collegandola con marauigliosi modi.

Collegato, sust. Che è in lega, e vnione. Lat. *belli socius*. Gr. σύμμαχος... G. V. 11. 28. 1. Auendo i Perugini, e i collegati presa gran baldanza.

Collegazione. Il collegare. Lat. *colligatio*. Collegamento. S. Agost. C. D. Corrano l'vno dall'altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. But. Si fa vna collegazion dell'animo alla cosa che piace, dalla quale nasce la concupiscenza, e lo disiderio, e fassi di nuouo, perchè prima non era.

Collegiato. Che ha collegio. G. V. 11. 28. 2. Puose le riseruazioni di tutti i benefici collegiati di cristianità.

Collegio. Congregazione, e adunanza d'huomini d'autorità, e di gouerno. Lat. *collegium*. G. V. 8. 6. 1. Il collegio de' Cardinali raunati insieme. Dan. Par. c. 6. incontro a gli altri Principi, e Collegi. E Inf. c. 23. O Tosco, ch'al collegio Degl'Ipocriti tristi se venuto. Qui è ironico. E Collegio, e Collegi in Firenze è vn magistrato, coadiutor della Signoria. M. V. 8. 7. Piero ricorse al Comun di Firenze, e con molta sollecitudine, e con molte preghiere, indusse i Collegi, che 'l Comune comperasse la sua parte, e Deliberato questo per li Collegi, ec.

Colleppolare. Gongolare. Pataff. Colleppolando indarno della nente. Morg. Com'io mi colleppolo. Di farlo venir giù senza saeppolo.

Collera, e **Collora**, vno de' quattro vmori. Lat. *bilis, cholera*. Tes. Br. 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie. Quist. Filos. C. S. Collera è vn'vmore, che ha qualità conueniente col fuoco, che è elemento, con la state, che è tempo, con la puerizia, che è etade. Cr. 5. 4. 1. Vincono molto la collora, e spengono molto la sete. ¶ Collera, si come anche i latini, *bilis*, la prendiamo in significato d'ira, e di stizza. Ar. Fur. E tratto dalla collera auuentasse col pugno chiuso. Onde Incollorire, montare in collora, addirarsi. Tac. D. E incollorirsi de' messaggi mandati da Pisone, ora per ora.

Collerico. Che abbonda di collera. Lat. *biliosus*. Tes. Br. 4.

Br. 4.19.1. E però ſono allora i collerici meno proſperoſi, che i flemmatici, e meno li giouani, che li vecchi. Cr.4.1.19. Quelle peſtate, e fattene farina, e beuuta, conforta la collerica vſcita, e riſtrigne. ¶ Per adiroſo, e ſtizzoſo. G. V. 11. 20.5. Piccolo ſo di perſona, proſpero, e collerico. In queſto ſignificato diciamo anche, colloroſo.

Collatta, con l'è larga. Raccoglimento, e raccolta. L. collectio. G.V.8. 50. 1. E creſcendo loro podere d'ogni colletta di gente latina fuggitiua.

Collatto, con l'e larga, voce lat. da colligere. Raccolto inſieme. Lat. collectus. Dan.Purg. c.18. Ogni ſuſtanzial forma, che ſetta E da natura, ed è con lei vnita, Specifica Virtude ha in ſe colletta.

Collatto. con l'e, ſtretta. Dim. di colle. Lat. colliculus, clinus. G.V.7.27.3. Il Rè Carlo era ſul colletto ſopra la valle, oo'era la ſchiera riposta.

Collettora. Che raccoglie, e riſcuote. Lat. *collector. G.V.9.331.1. Tolſe a'collettori del Papa, che tornauano di Spagna, tutti i danari.

Collicello. Colletto. Lat. colliculus. Saloſt.Iog. R. Peruene in lungo pieno di collicelli non lungi da Capſa. M.V. 8.41. Si miſono di coſta in ſu vno collicello, che era in mezo. Dittam. Quiui collicelli ſon belli, e piaceuoli, Ombreggiati, coperti di be'fiori.

Collina. Sommità, e ſchiena del colle. Lat. colliculus, collis tergum. M. V. 8. 95. Sì come corre la detta ſtradicciuòla, fino alla collina. Dittam. Paſſate diſſe il nocchiere ſe voi, Ite in Acaia di ſu la collina è da tenere. Onde Scollinare. ¶ Colline diciamo più colli continuati.

Collirio. Medicamento da occhi. Lat. collyrium. Græc. κολλύριον κολλούριον. Cauale. fr. ling. . . . . Il quale dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e diſchiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. Cr. 5.48.16. L'acqua roſata, ec. Si mette acconciamente ne'colliri, che agli occhi ſi fanno, e negli vnguenti, che ſi fanno per la faccia.

Collo. quella parte del corpo, che ſoſtenta il Capo, tra le ſpalle, e la nuca. Lat. collum. Bocc.nou. 15.7. Eſſa incontrogli da tre gradi diceſe, con le braccia aperte, e auuiticchiatogli il collo, ec. E nou. 60.10. Intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſuccidume. E nou. 67.11. E gittatogli il braccio in collo, amoroſamente il baciò. E nu.77.43. Fiaccandoti tu il collo, vſcirai della pena, ec. Dant. Inf. c.9. Lo collo poi con le braccia mi cinſe. E canz.13. Ale hanoo late, colli, e viſi vmani. Petr. canz.5.5. Dunque ora è'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. E cana.28.6. Le bionde trecce ſopra'l collo ſciolte. ¶ Per iſpalla. Bocc. nu.41.4. Paſſando egli da voa poſeſſione ad vn'altra, con vn ſuo baſtone in collo, E nou.14.15. Recatoſi egli ſuo ſacco in collo, da lei ſi partì. E portare, tenere, e auere in collo, è proprio quando ſi ſoſtengooo i bambini in braccio. Lat. in ſinu geſtare. Bocc. n. 80. 10. E in collo leuategli, amenduni nel letto fatto negli portarono. ¶ E collo del piede diciamo alla parte di ſopra di eſſo, dalla piegatura al iuſolo. ¶ Per colle. Dant.Par.4. Ch'al ſommo pinge me di collo. ¶ Tenere in collo, ſi dice, quando le coſe ſono interuenute dal corſo loro: come. Il tal fiume tiene in collo. ¶ Cader di collo, vale venire in diſgrazia. Lat. alicuius offenſionem ſubire. Burch. Di collo a ogni amico ſon caſcato. ¶ Diceſi Collo alla piu alta parte del fiaſco, o della guaſtada, e quella parte del piede, doue s'affibbia la ſcarpa. ¶ E Collo a vo carico, o fardello di mercatantia, proprio di roba, che ſi nauighi, ó vettureggi. Ar.Fur. E colli, e caſſe, ciò che v'è di graue, Gittan da prora, e da poppa, e da ſponde. E armacollo: portare a armacollo, tenere a armacollo, ſi dice di collana, banda, o di ſimil coſa, che attrauerſando il petto e le reni, ſcende, da vna ſpalla, all'oppoſto fianco. Fir. nou. meſſaſi vna veſticciuola ad armaccollo. ¶ E far fare il collo agli vecelli, che ſi cuocono arroſto, che è tenergli al fuoco ſenza voltagli, tanto che'l collo intrizzi. ¶ Fare allongare il collo a vno e farlo aſpettare a mangiare, oltre al conueneuole. ¶ Tirare il collo alle viti, è portarle piu lunghe del douere, per raccor quell'anno maggior quantità di vino. Colt. Dau. A'contadini del poggio rincreſe lauorar le viti bene, e tiran loro il collo. Rompicollo, ſi dice di perſooa di mal'coſtumi, che praticandola, ſia atta a far capitar male altrui. Lat. flagitioſus Qui precipiaio da romperui il collo Matt. Fran. Rim. bur. Ma baſta baſta, oh che via, che via, Oh che ſanghi, o che ſtrani rompicolli.

Collocare. Porre in vn luogo, allogare, accomodare. Lat. locare, collocare. Teol. miſtic. Non ſenza fatica ha collocato il cuor ſuo dentro nel Signore. Dant. Par. 28. Parrebbe Luna locata con eſſa, Come ſtella con ſtella ſi colloca.

Collocuzione. Ragionamento fatto inſieme. Lat. collocutio. Cauale. Fr. ling. Orazione è vna dolce affizione d'anima, che s'accoſta a Dio, e vna familiare, e dolce collocuzione.

Colloquintida. Pianta ſimile al cocomero ſeluatico vedi Dioſcor. Gr. κολοκυνθίς. Lat. cucurbita ſylueſtris. M Aldobr. Recipe aloè, Sarcocolla, aſſa, ſeme di cicuta, appio, anci, di catuno dram. vna, colloquintida dramme due.

Colloquio. Parlamento inſieme. Lat. colloquium. Lin. dec. 3. Liquali naſcoſamente aueuano auuti colloquij co' nemici. Don Gio. Celle. nelle mie deboli oraaioni, e negli amicheuoli colloquj. Petr. huom. Illu. E domandarono più ſegreto colloquio.

Colloroso. Collarico.

Collotola, Quella parte concaua deretana tra'l collo, e la aucca del capo. Lat. ceruix. M. Aldobr. Ma a queſto cotale ventoſare, ſi dee l'huomo prender guardia, che s'ella collottola, dice Aoicenna, che diſtrugge l'intendimento dell'huomo. Com. Inf. 25. E dice, che in ſo le ſpalle, di dietro dalla collottola, gli era vn dragone. Vit. Plur. Ma dappoi gli fu dato vn colpo nella bocca, che gli paſſàoa di dietro alla collottola.

Colmare. quaſi cumolare. Empir la miſura, a trabocco, farla traboccante. Diceſi proprio delle miſure delle coſe aride. Lat. vſque ſummam explere. Petr. Son. 107. L'auara Babbillonia ha colmo il ſacco. E per metaf. Son. 123. Per colmarmi di doglia, e di diſire. E Son. 312. Ne chi gli agghiacci, e ſcaldi, Ne chi gli empia di ſpeme, e di duol colmi. ¶ Diceſi Auer colmo lo ſtaio, o'l ſacco, Di chi è arriuato al colmo d'ogni ſceleratezza. Lat. omni flagitiorum genere coopertum eſſe.

Colmatura. Vedi Colmo add.

Colmigno. V. A. da colmo Colmignuolo. Latin. culmen, faſtigium. Mirac. Mad. M. La ſacita ſolgora, vegendo di ſopta ſul colmigno della caſa, venne a coſtui oel petto, e sbranandolo, ai l'vcciſe. Per ſimilit. Medit. ab. croc. E leuata colmigno del monte delle virtudi.

Colmo. ſuſt. Cima, ſommità. Lat. culmen, vertex. Bóc. Introd. nn. 47. Era il detto luogo ſopra vna piccola montagnetta, in ſul colmo della quale era vn palagio. Dan. Inf. c. 21. Venimmo, e teneuamo il colmo, quando Riſtemmo. E canz. 34. E ſotto'l cui colmo conſunto, Fu l'huomo, che ville, e nacque ſenza pecca. ¶ Per metaſ. grandezaa di ſtato, e proſperità. Lat. celſitas, proſperitas. G. V. 8.17.1. E allora fu Genoua, e'l ſuo podere, nel maggior colmo, ch'ella foſſe mai.

Colmo. add. Traboccante, pieno a ſoprabbondanza. Lat. redundans. Fr. Giord. Saln. Sempre le miſure di Dio ſon colme, e traboccanti. Bocc. nou. 63. 4. D'auer le lor camere piene d'alberelli, di lattouari, e d'vnguenti colmi. ¶ Al colmo, poſto auuerbialmeote, cioè a miſora colma, G. V. 12. 12. 3. La miſura dello ſtaio, oue ſi facea al colmo ſi recò a raſo. E Colmatura la parte, che ſoprauanaa al vaſo.

Colo. col primo o largo, dal verbo. Lat. colere. Vale venerare. Di queſto verbo non vſeremmo forſe piu che due voci, e quelle nel verſo, cioè, colo, cole. Petr. Son. 281. Chè per te conſagraro onoro, e colo. E cap. 9. O Fidanza gentil chi Dio ben cole. Dant. Inf. c. 12. Diſſe, cola. Lo cuor che ſu Tamigi ancor ſi cola.

Colofonia. Erba, della qual vedi Dioſcor. Lat. colophonia. Græc. κολοφωνία. Creſ. 69. 3. E pongaſi la ſua poluere, e della colofonia, e de ſemi del naſturcio, calda ſopr'l culo.

Colombaia, e Colombaio. Stanaa doue ſtanno i colombi, e dou'e' couano. Lat. columbarium. Cr. 1. 7. 6. La dottrioa dell'aia, de'granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio, ec. ſi riſerba a trattare. E lib. 87. 1. Le colombaie ſi poſton fare in due modi ec. Teſ. Br. 3.9. Di mulino, di forno, di vinaio, e di colombaia, e di ſtalla, e di pecore. Fau. Eſop. Quando le colombe ſi ſtanano in gran riposo e pace nel lor colombaio. Med. arb. cr. Come ſi naſconde nel colombaio la colomba, e iui piange, e lamenta. Oggi diſuſato, nel maſculino. ¶ in prouerbio Sutar la colombaia, de' bottegai, quando fanno in maniera, che gli

auuentori non capitano più loro a bottega, come fanno i colombi, quando non son gouernati, e trattati bene: ma è modo basso.

Colombaccio.) Vedi Colombo.
Colomballa.)

Colombina. Sterco di colombo. Lat. *fimus columbinus, stercus columbinus*. Pallad. Rimedio contr'a ciò si è spargere sui colombina. Cr. 9. 87. 1. La colombina si perde, la quale è di grande vtilitade. E lib. 9. 91. 2. E nota, che tre paia di colombi l'anno, fanno vna corba di colombina, ec. E, quãto meglio si cibano, più colombina fanno.

Colombino. Di colombo, simile al colombo. Lat. *columbinus*. Medit. arb. cr. Con semplice, puro, e colombino, e sottil pensiero, guata, e contempla mentalmente con sauiezza. Cr. 2. 13. 20. Letame, ec. Scriue Cassio, secondo, che Varro racconta, che'l colombino è migliore. E lib. 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e biãco tiburtino, o colõbino di fiume. Qui spezie di sasso.

Colombo, e Colomba. vccello noto. Lat. *columbus, columba*. Tes. Br. Colombi sono vccelli di molte maniere e di molti colori, che vsano intorno agli huomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muouono la lussuria per lo baciare, e piangano in luogo di canto. Dan. Par. 25. Si come quando il colombo si pone presso al compagno. Bocc. nou. 77. 37. Niuna gloria a vna aquila è auer vinto vna colomba. Dan. Infer. c. 5. Quali colombe dal disio chiamate. Dicesi in prouerbio. Pigliar due colombi a vna faua, cioè, ingannar con vn sol tiro, o stratagemma, o allettamento, due persone. Lat. *in saltu vno capere duos apros*. **Colombo Torraiuolo**, quello, che per lo più coua nelle torri. **Colombo Grosso** è vn'altra sorte più dimestico, e maggiore. **Colombaccio**, colombo grosso saluatico. **Colombella**, colombo minore saluatico. Lat. *palumbes*. In prouerbio. Tirare a' suo' colombi, e vale farsi il male da se stesso. Sp. Gell. Padrone voi aurete tratto a' colombi vostri.

Colonia. appresso gli antichi, era popolo mandato da abitare vn paese, con le stesse leggi della Città, che lo mandaua, e lo prendeuano ancor per lo stesso luogo. Lat. *Colonia*. Qui per similit. delle pecchie. Cr. 9. 100. 2. le pecchie, ec. Tutte, si come in esercito viuono, e così in diuerse ore dormono, e l'opera fanno parimenti, e si come in colonie, son mandate, e di queste duchi fanno, alcuni a voce, com'vn seguito di trombe. E cap. 101. 1. Lo sciame vscir suole, si come dice Varrone, quando l'api nate sono molto prospereuoli, e la progenie in colonia voglion mandare, sì come in addietro i Sabini fecino, per la moltitudine de' figliuoli.

Colonna. Sostegno notissimo, per lo più, di pietra, di figura cilindrica. Lat. *columna*. Fiamm. lib. 1. 26. Appoggiato ad vna colonna marmorea, a me dirittissimamente vn giouane opposto vidi. Bocc. g. 3. p. 6. Per vna figura, laquale sopra vna colonna dritta era. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra con l'Isole, che bagna, L'Oceano intra 'l Carro, e le Colonne. E per metaf. canz. 27. Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna. Dan. Par. 16. Grande era già la colonna del vaio Qui è la'mpresa della famiglia de' Pilli. G. Vill. 11. 87. 3. Perchè fallite le dette due colõne, che per la lor potenza, quando erano in buono stato, cõduceuano, co'lor trafichi, gran parte del trafico della mercatantia de' Cristiani.

Colonnello. Dim. di colonna. Lat. *columella*. G. V. 6. 34. 9. Alta 90. braccia, e fatta a colonnelli di marmo. Oggi è titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d'esse compagnie, da alcuni detto in Lat. *tribunus*, o vero *chiliarcha*. Fir. As. d'oro. N'andò prestamente a vn suo colonnello, il quale aueua il gouerno di mille fanti. Quando la scrittura d'vna faccia d'vn libro è distinta in due parti, a vna di esse diciamo **Colonnello**, si come è questa.

Coloramento. Tintura di colore. Dan. Conu. 53. L'occhio, lo quale per infermitade, e per fatica si muta in alcuno coloramento, e in alcuna debilitade.

Colorare. Propriamente dar colore, e tignere con colore. Lat. *colorare, colorem inducere*. Guid. G. Con ispesse apriture di bocca, mandaua fuori fiamme, e colorana la prossimana aere di calda, e feruente rubricazione vermiglia. Passau. Prol. Colorandola, e adornando del suo preziosissimo sangue. Lib. Viag. Dietro all'altare di detta Chiesa v'è vna tauola, che vi fu dipinta la figura di Nostra donna, che si coloraua miracolosamente, conuertendosi in carne. ¶ Per metaf. Ornare, far bello. Lat. *exornare*. Dan. Purg. c. 19. Come Amor vuol così le coloraua. ¶ Per ricoprire, simulare. Lat. *contegere, simulare*. Bocc. n. 77. 6. Con varie cagioni colorando l'andare. Diciamo, e forse più comunemente, colorire. Dicesi anche, E' disegna, e non colorisce, di chi non conduce a perfezione le cose cominciate, tolta la metaf. da' pittori.

Coloratamente. Simulatamente. M. V. 10. 25. E a' Signori la detta scritta diedi, la quale si trouò esser di mano d'Vberto Infangati, fittamente, e coloratamente composta.

Colorato. add. Tinto di colore. Lat. *coloratus*. Dan. Inf. c. 10. Che fece l'Arbia colorata in rosso. E Purg. 33. Rispose colorata, come fuoco. ¶ Per apparente verisimile. Lat. *verisimilis, fictus*. Bocc. nou. 3. 3. S'auuisò di fargli vna forza, da alcuna ragion colorata. E nou. 61. 3. E auendo alquanto d'albitrio più colorato di poterle parlare. E nou. 81. 4. Ella auesse onesta, o colorata cagione di più non volere le loro ambasciate vdire. G. Vill. 10. 131. 4. Mostrando con belle, e colorate ragioni la sua confidenza. Franc. Sacch. Op. diu. O Retorica, che col bel dire colorato, induceui gli animi a ciò che voleui, cioè artificiato. E **Colorato** quando si fauella di panno, s'intende di quello, che non è nè nero nè bianco.

Colorazione. Il colorire. Qui è metaf. E vale ricoprimento e abbellimento. But. Mercurio significa, ec. colorazioni, e sottigliezze di parlari. Quist. Filos. C. S. Dimostra la colorazione, delle parole con le quali si piglia lo ingannato.

Colore. Quel ch'è nella superficie de' corpi, che gli ci rende visibili. Lat. *color*. Bocc. nou. 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. E Gior. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo Cielo d'azzurino, in color cilestro, mutato tutto. Pet. Son. 9. Che veste il Mondo di nouel colore. Dan. Inf. c. 25. E s'appicar, come di calda cera fossero stati, e mischiar lor colore. Pet. Son. 29. Che mi lasciò del suo color dipinto. ¶ Per apparenza, finzione, simulazione, pretesto. Lat. *species, fictio*. G. V. 12. 47. 2. Tutto che queste fossono le cagioni, e hãno alcuno colore di giustizia, da' saui huomini fu molto biasimata. E lib. 12. 1. 108. Che con tanti arti, cõ tanti colori adornati, cõ sõma ragione, noi proueduti, e cauti ci rẽde. M. V. 9, 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero, per dare alla cãpagna caldo, e fauore.

Colorire. Vedi **Colorare**.

Colorito. Che ha colore. Lat. *coloratus, lucidus*. Tes. Br. Lib. 5. 10. E gli occhi sieno in fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti diritamente, che ciò è segno, che 'l sia figliuolo d'Astore, che abbia più di tre mude. Diciamo anche **Colorito** sustant. ma si dice dipinture. Bel colorito, o mal colorito, cioè bella, o brutta maniera di colorire.

Colosso. Statua, che eccede di grandezza. Lat. *colossus*. Tolom. Lett. Si come vn colosso nel fondo d'vn pozzo.

Colpa. Peccato, difetto. Lat. *culpa*. Buti. colpa, e peccato significa vna medesima cosa, e peccato, e ingiustizia similmente, e così ingiustizia è torto, onde si dice, a chi non ha ragione, tu hai torto. E altroue. Ogni colpa, o procede da ignoranza, o induce ignoranza. Dan. Inf. ca. 5. Stauui Minos orribilmẽte, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata. E can. 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. Bocc. Introd. n. 31. Che per guardar quella, senza colpa alcuna, si sono vccisi degli huomini num. 44. Che infamia, o riprensione, senza nostra colpa, o di loro, non ne segua. E nou. 27. 22. E la legge vuole, che colui, ch'è cagion del male, che si fa, sia in quella medesima colpa che colui, che'l fa. Albert. .... E sappi, che le colpe sõ cagione della pietade, e inducono essa pietade. Pet. Son. 19. Che graue colpa fia d'ambeduo noi? E Son. 61. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe. ¶ Per cagione. Lat. *causa*. Petr. Son. 19. Colpa d'Amor non già difetto d'arte. G. V. 7. 40. 2. Vccise di sua mano, con vno stocco, il detto Arrigo, per vendetta del Conte Simone di Monforte suo padre morto, a sua colpa.

Colpabile. Colpeuole, che ha in se colpa. Lat. *criminosus, culpae obnoxius*. Liu. M. E voi, diceua egli, a' io gli prouo, ch'egli è colpabile. Moral. San Greg. Si reca a memoria il modo colpabile, con che salì a prelazione. Caual. Fr. ling. Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua.

Colpare. Peccare. Filoc. lib. 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale, non nato ancora, niente colpò, volessi vengiare. Moral. San Greg.

Greg. Imperciocchè egli colparono aſſai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto ſenza alcun ordine di diſcrezione. ¶ Per renderſi in colpa. Teſ. Br. 5. 40. Anzi, che cominci a laudare il nome d'Iddio ſi ſi dee battere, e colpare de' ſuoi peccati, perciocche niuno è ſenza eſſi.

COLPEGGIARE. Dar colpi, L. *ictibus tundere, icere.* Guid. G. E perciò il non ſatieabile Iaſone non ſi rimane del colpeggiare, si come martello in ſu l'ancudine. Br. Orlan. Ma poich'ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto ſenza colpeggiare.

COLPEVOLE. Che è in colpa, in fallo. Lat. *culpæ obnoxius.* Bocc. nou. 27. 32. Te credendo nella morte del fratello eſſer colpeuole. E nou. 53. 17. E oltre a queſto le 'mpoſe, che via ne mandaſſe la colpeuole donna. G. V. 11. 8. E partirſi dell'oſte 28. bandiere Tedeſchi colpeuoli. Amm. ant. L'vno, e l'altro è colpeuole, chi la verità naſconde, bugia è chi dice perchè quegli non vuol giouare, e queſti diſidera di nuocere.

COLPIRE da COLPO. Dare, o far colpi, percuotere. Lat. *icere, ferire.* G. V. 7. 9. 2. Colpendo di loro ſpade, molto danneggiauano. Fra Giord. Salu. La queſtione fue la ſpada, con che i Fariſei il crederono colpire. Lab. num. 221. Come arme portaſſono, e ſapeſſono nella chintana colpire. ¶ COLPIRE diciamo anche, quando a vno rieſce felicemente qualche ſuo fatto. Lat. *voti compotem fieri.*

COLPO. Percoſſa. Latin. *ictus.* Bocc. nou. 15. 23. Perchè da capo, preſa vna gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò à percuoter la porta. E nu. 69. 7. Luſcia tu ſai, che per lo primo colpo non cade la quercia. M. V. 2. 42. E non vi ſi diè colpo, e non vi ſi fece alcuna ruberia Dant. Inf. cap. 12. Qual'è quel toro che ſi lancia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. Petr. Son. 22. Quando 'l colpo mortal laggiù diſceſe. E canz. 20. 6. Che queſto è 'l colpo di che Amor m'ha morto. E per metaf. Bocc. nou. 53. 5. Perchè non intendo a purgar queſta contaminazione, ma a render colpo, preſtamente riſpoſe (quaſi pan per focaccia) Lat. *Par pro pari referre.* ¶ DI COLPO, vale a vn tratto, in vno ſtante. Lat. *repente, ſtatim.* M. V. 5. 48. E di colpo, con poca fatica ebbono preſi i due nauilj. ¶ A VN COLPO, inſieme. Lat. *ſimul.* Sen. Piſt. Perocch'egli acquiſta tutti i beni a vn colpo. ¶ Diceſi, Colpo di maeſtro, quando l'huomo dice, o fa qualche coſa con maeſtria, e ſagacità. In prouerbio Dare vn colpo alla botte, e vno al cerchio, quando in conchiudere qualche accordo, ſi va ora ſtringendo vna parte, or l'altra, a piegare, e a cedere a qualche coſa. Lat. *æqualia, reddere capita in pugna.*

COLTA. ſuſt. Raccolta, o colletta. Lat. *indictio, collatio.* G. V. 10. 35. 6. E, ciò fatto, fece vna colta ſopra i Piſani di ſeſſantamilia fiorin d'oro. M. V. 2. 40. Recaua i Baroni, e Comuni all'vbidienza del Rè, ed a tutti faceua pagar la colta. Com. Inf. 12. E mettono colte, e dazj a gli altri, eſſi ſono ricoglitori della moneta. M. V. 5. 19. Trouoſſi bene, che grā di ricchi mercatanti, vſciti di Lucca, intendeuano a far colta di moneta. ¶ COLTA da CORRE. Lat. *carpere.* per vna quantità di fiori, erbe, o frutte, o ſimili, colti. ¶ E COLTA, al ricetto, doue ſi raccoglie l'acqua, per far macinare i mulini. ¶ Per far colpo. Morg. E ſe lo ſtral contr'a me poi fa colta. ¶ Dare alla palla di colta, che diciamo anche di poſta, è darle innanzi, ch'ella balzi in terra. Cant. Carn. Pratichi maeſtri, Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta. In prouerbio. Di colta ſon le buone ſaſſate, e diceſi di chi ha qualche diſgrazia immediatamente, e improuuiſamente, e per ironia, di chi ha qualche ventura non aſpettata. Cant. Carn. Per dar ſempre di colta le ſaſſate nel proprio.

COLTELLACIO. Coltello cattiuo, o grande, si come quaſi ogni nome, in, accio, ſignifica, o grandezza, o cattiuità: e anche talora ſcherno. Lat. *culter.* Mirac. Mad. M. abbiendo tolto vn coltellacio di cucina. Collaz. S. Pad. Vedendolo il garzone, fuori d'vſanza arrotare il coltellaccio.

COLTELLATA. Colpo di coltello, o ferita di coltello, o di ſpada. L. *gladij ictus.* Mor. S. Greg. Allora diamo noi pugna, e coltellate a' nemici noſtri, che ſtanno di fuori. ¶ Fare a coltellate, combattere a ſpada. Lat. *digladiari.*

COLTELLINAIO. Vedi COLTELLO.

COLTELLINO. Dim. di coltello. Lat. *cultellus.* Boc. nou. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa, e quando vn coltellino, o cotali ciance.

COLTELLO. Strumento da tagliare, per vſo familiare, il quale ha da vn lato il taglio, e dall'altro la coſtola. L. *culter.* Filoc. lib. 2. 28. Il quale, per quel giorno, il ſeruiua dauanti di coltello. Boc. n. 35. 9. Con vn coltello, il meglio che potè, gli ſpiccò dallo 'mbuſto la teſta. Dan. Inf. c. 29. E ſi traenan giù l'vnghie la ſcabbia, Come coltel di Scardoua le ſcaglie. ¶ Per iſpada. Bocc. n. 17. 23. Meſſo mano alle coltella, furioſamente s'andarono adoſſo. E nou. 19. 20. Tratto fuori il coltello, e preſa la donna per lo braccio, diſſe. Caualc. Med. cuor. Si pone eſſer tentati in mezzo, far eſſer ſegati, e vcciſi a coltello (cioè di colpo di ſpada) Bocc. nu. 100. 14. Come queſte parole foſſero tutte coltella al cuor di Griſelda. ¶ E per ſimil. alle penne maeſtre dell'alie degli vccelli di rapina. But. Vanni ſi chiamano le penne preſſo alle prime dell'alie, che ſi chiamano coltelli. E da COLTELLO COLTELLINAIO, che è quegli, che fa i coltelli. L. *cultrarius.*

COLTIVAMENTO, e CVLTIVAMENTO, col primo o chiuſo, così in tutti i deriuati. Il cultiuare. Lat. *cultus, us, cultio, cultura.* Cr. proem. E conoſcendo, che nel cultiuamento della villa ageuolmente ſi truoua ſtato tranquillo. E per ſimilit. Vit. S. Gio. Bat. Al Signor dilettiſſimo e da oſſeruare, e abbracciare, per cultiuamento di ſinceriſſima caritade. ¶ Per culto, e venerazione. Lat. *cultus, veneratio.* Collazioni. S. Pad. Che noi ſiamo chiamati al coltiuamento d'Iddio, nel primo grado della vocazione, Oggi più comunemente COLTIVAZIONE.

COLTIVARE, e CVLTIVARE. Eſercitar l'agricoltura. Lat. *colere.* Bocc. concluſ. n. 9. Niun campo fu mai si ben cultiuato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcun pruno non ſi trouaſſe meſcolato tra l'erbe migliori. Cr. 1. 8. Ogni pianta dimeſtica, che ſi laſcia coltiuare, diuien ſaluatica e ogni ſaluatica ſi dimeſtica, quando ſi cultiua. ¶ E per ſimilitudine. Purg. 14. Che dentro a queſti termini è ripieno Di venenoſi ſterpi, si che tardi, Per coltiuare altrui verrebber meno. Petr. canz. 18. ſtan. 7. Io per me ſon quaſi terreno aſciutto, Colto da voi. E c. 10. Che a è mal culta, mal frutto produce. Filoc. lib. 1. 18. Sacerdoteſſe di Diana, ec. coltiuauano tiepidi fuochi. ¶ Per venerare, dal Latin. *colere.* G. V. 8. 35. 5. Volea eſſer libera di potere adorare, e coltiuare il noſtro Gieſù Criſto.

COLTIVATA. Coltiuamento, coltura. Lat. *cultura.* Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare eſtirpamento di tronchi, ec.

COLTIVATORE, e CVLTIVATORE verbal. maſc. Che coltiua. Lat. *cultor.* Cr. proem. 4. Diuerſe, e varie operazioni di cultiuatori delle terre vidi. Sen. Piſt. Vn reo coltiuatore gli guaſta, è vccide, ne più ne meno, come la terra maluagia. Franc. Sacc. Op. diuer. E morti i Fiorentini coltiuatori. ¶ Per fomentatore, e mantenitore. Mor. S. Greg. Prima dimoſtrandoui ordinatori di bugie, e coltiuatori di peruerſe dottrine.

COLTIVATVRA. Coltiuamento. Lat. *cultura.* Valer. Maſſ. Per iſtudio perpetuo di coltiuatura. Cr. 11. 18. 1. La coltiuatura conſiſte in dimeſticar gli albori, letaminare, e agguagliar la terra.

COLTIVAZIONE. P. Vett. tit. d'opera. Trattato delle lodi, e della coltiuazione delle viti, e degli arbori.

COLTO ſuſt. Luogo coltiuato. Lat. *cultum ti.* Bocc. introd. n. 25. Per le vie, e per li loro colti. Amet. La gran quantità delle terre, ec. Le gregge degli armenti, e l'ampio colto de' campi. ¶ Per venerazione, colto. Lat. *cultus us.* Dan. Par. c. 3. E ſe pianger di ſe, e folli, e ſaui, Ch'vdir parlar di così fatto colto.

COLTO add. Coltiuato. Lat. *cultus a um.* Petr. canz. 7. 6. Se tanto viuer può ben colto lauro. Dan. Inf. 13. Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. Com. Inf. 13. I quali hanno in odio i luoghi colti, cioè lauorati.

COLTVRA. COLTO ſuſt. Lat. *cultura, cultio.* Vit. S. Gio. Bat. E cominciò quello benedetto fanciullo a vſcir del giardino, e andar per le colture quà, e là. ¶ Per coltiuamento. M. V. 2. 61. tanto ſi diuiſarono i campi della coltura, tanto ſi conſumarono, ec. Dan. Par. 12. E toſto s'auuederà della ricolta Della mala coltura.

COLTRE. Coperta da letto. Latin. *lodix dicis.* Boc. n. 41. 5. Ed era ſolamente dalla cintola in giù coperta d'vna coltre bianchiſſima, e ſottile. E nou. 80. 9. Vi miſer sù vn paio di lenzuola ſottiliſſime, liſtate di ſeta, e poi vna coltre di bucheramè bianchiſſima. Sen. Piſt. La coltre giace in terra, ed io in sù la coltre. Dan. Inf. c. 24. Che, ſeggendo in piuma, In fama non ſi vien, ne ſotto coltre. ¶ E coltrone, pur coperta da letto di panno lino, e ripien di bambagia. Lat. *Lodix.* Cant. Carn. Per far coltre, e coltroni Gran maſſerizie abbiamo in panni lini.

COLTRICE. Arnese da letto ripien di piuma, sopra'l quale si giace. Lat. *culcitra*. Cr.9.86.11. Le penne loro, ancora sono buone in coltrice. Sen.Pist. Attalo solea lodar la coltrice dura: cotale l'vso ancor io, così vecchio, com'io sono. Vegez. Alquanti cenroni, e coltrici, con le funi si calcano, in que'luoghi si pongono, oue siede il bolcione.

COLTRICETTA. dim. di coltrice. Lat. *culcitrula*. Boccac. n.13.15. Io viti potrò chetamente vna coltricetta, e dormirauiti.

COLTRONE. vedi **COLTRE**.

COLVBRINA. vedi **BOMBARDA**.

COLVBRO. voce lat. Serpe. Lat. *coluber*. Dan.Par.c.6. Piangene ancor la trista Cleopatra, Che: fuggendoli innanzi, dal colubro, La morte prese subitana, e atra.

COLVI. pronome add. Lo stesso, che Quegli. Lat. *ille*. Boc. n.98.46. Tu diceui, che eri colui, ilquale questa notte aueui vcciso l'huomo; E nou.11.14. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono, ancora in camicia. Petr. Son. 8. La donna, che colui, che a te n'inuia. Spesso dal sonno, lagrimando, desta. Dan. Inf. c.1. E vederai color, che son contenti Nel fuoco. ec.

COLVMBARIA. M. Aldob. Vn'erba che la Fisica chiama columbaria. Cr.6.119.1. La serpentaria, la columbaria, e la dragontea sono vna medesima cosa: e chiamasi serpentaria, ouero dragontea, imperocchè'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente, ed è caldo, ec.

COLVRO. But. I coluri son de'due cerchj massimi della sfera celeste, che distinguono i solstiaij, e gli equinoaj. Lat. *colurus*. Com. Parad. 1. E'l circolo coluro, che passa per l'equinozio. Filoc.7.47. nella fine della quale il coluro di Libra equinozio facente.

COMANDAMENTO. Il comandare, e la cosa commandata. Lat. *mandatum, praeceptum. iussum*. Bocc. proem.nu.6. Ristrette da'voleri, da'piaceri, da'comandamenti de'padri, delle madri, de'fratelli, de'mariti. E nou.8.1. Senza alcun comandamento aspettare. G.V.10.1. E gran parte di quelli dell'Isola di Cicilia, fecero le comandamenta del Rè. E cap. 11. 1. E richiese, ec. che giurassero le comandamenta dello'mperio. Introd. alle virtù. Viene a te, all'altre per farsi vostro fedele, e per giurare alle vostre comandamenta. Dant. Inf.c.2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. But. Lo comandamento presuppone persona, che abbia auttorità di comandare: e niuno ha potenza di comandare all'huomo, secondo l'anima, se non Iddio, che l'ha creato.

COMANDARE. Imporre, come superiore, commettere espresamente, che si faccia. Lat. *iubere, imperare*. Bocc. introd.n.5. Pampinea, fatta Reina, comandò, che ogni huom tacesse. E nou.34.1. Il bel Gerbino, a quella peruenuto, se comandare, ec. Dan. Inf. c.2. Tal che di comandare io la richiesi. Bocc. n.70.3. Ad ogni ammenda, che commandata mi sia, mi proffero apparecchiato. ¶ Per accomandare, e raccommandare. Lat. *commendare*. Bocc.n.89. 19. Che voi siate mercatanti non lascerete voi, per credenza, a me questa volta, e a Dio vi comando.

COMANDATORE verb. masc. Che comanda. Lat. *imperator*. G.V.9.118.1. Il comandator di Rodi, con quattro galee, e altri piccioli legni, ec. Liu.M. Vnque mai comandatore non fue si famigliare a sua gente. Tes.Br.lib.1.8. Egli è comandatore, ed ella vbbidisce.

COMANDATRICE verbal femm. Che comanda. Lat. *imperatrix*. Paol. Ors. Non per la grandezza di Cesare, ec. apparue essere auuenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al creatore di tutto'l Mondo auete, vbidito.

COMANDAGIA da **COMANDARE**, in significato D'**ACCOMANDARE**. Accomandita, raccomandamento. Mirac. Mad. M. I predicatori, mie'frati, e figliuoli, io ti raccomando intimamente: onde riceuendo questi lietamente questa comandagia.

COMANDO. sust. Comandamento. Lat. *iussus ur, iussio*. Boc. nu.80.13. E così, come la persona mia è al piacer tuo, così è ciò che c'è, e ciò che per me si può, al comando tuo.

COMARE. Donna che tiene il bambino d'altri a battesimo, o a cresima. I Teologi. Lat. la chiamano *commater*. Bocc.nu. 33.19. Essendo Madonna Lisetta con vna sua comare, ec. Comare, egli non si vuol dire, ma lo'ntendimento mio è ec. E chiamansi poi insieme comare, e la madre del bambino, e quella che lo tiene a battesimo.

COMATO. Che ha chioma. Lat. *comatus*. G.V.11.67.1. Apparue in Cielo la Stella comata, chiamata Ascone, ec. Queste Stelle comate non sono Stelle fisse.

COMBACIARE. Baciarsi insieme. Lat. *mutuis osculis se impertire*. Com. Inf.c.5. Che si come il colombo con la colomba, per effetto di lussuria, si combaciano continuo, così costoro due. Lo diciamo oggi **COMBACIARE** del congiugner bene insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, o simili cose, che da alcuni si dice in Latin. *combinare*. Cant. Carn. E conuien da se stessa Combaci ben la materia stretta. Dan. Colt. L'aunghiature sieno l'vna all'altra contrarie, e capouolte, combaciale, e legale strette con buccia di salcio. (parla dell'annestar le viti.)

COMBATTENTE. Combattitore, Lat. *bellator, pugnator*. Filoc.lib.1.142. Riguardando la gente del suo Signore, per picciola quantità di combattenti inuilita.

COMBATTERE. Far battaglia insieme, così detto dal battersi, che fanno insieme gli huomini, guerreggiando. Lat. *pugnare, bellare, manus conferere, confligere*. G.V. 7. 83. 1. Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col Rè Carlo. Bocc.n.17.4. E col Rè di Cappadocia, dopò alquanto tempo, affrontatosi, combattè. E nou. 34.10. La quale se valurosi huomini siete, con poca fatica, combattendo, acquistar possiamo. Fr. Gior.Salu. Se tu non sai combattere non andare a battaglia. M.V.7.60. Ed iui attese il Rè di Raona, a fine di combattersi con lui. ¶ Per metaf. Son.52. Qual vincerà non sò, ma infino ad ora Combattuto hanno, non pure vna volta. ¶ Per dare assalto, o batteria a muraglie. Lat. *inuadere, incurrere, incursionem facere*. N. ant. 4.23. aspramente auea combattuto la città di Giadre. Bocc.nu.74. 4. Egli non è castello si forte, che essendo ogni dì combattuto, non venga fatto d'esser Preso vna volta. ¶ per agitare, notare, trauagliare, tempestare. Lat. *agitare, vexare*. Bocc. nu.17.7. Essendo da infinito Mar combattuti. Petr. Son. 22. Naue dall'onde combattuta, e vinta. Dant. Inf.c.5. Che mugghia, come fa Mar, per tempesta, Se da contrarj venti è combattuto. E can.2. Non vedi tu la morte, che'l combatte. ¶ Diciamo anche combattere per contrastare, gridare insieme, contendere. Lat. *altercari*.

COMBATTIMENTO. Il combattere. Lat. *pugna, certamen*. Filoc. lib.1.58. Senza altro combattimento rimase il Rè Felice vittorioso. M.V. 1.43. Si condussono all'arme, e stando in combattimento dentro il Comun di Firenze. ¶ Per metaf. Lo combattimento, ch'ebbe di seguire, o nò, poi ch'ebbe cominciato.

COMBATTITORE. verbal masc. Che combatte. Lat. *pugnator, bellator*. G.V.7.131.3. E se i capitani dell'oste auesson fatto ben pugnare a'combattitori. M. Ald. Chi ha fronte larga e distesa, si è combattitore, e ama mischia. Caualc. Fr. ling. Non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra este. Cron. Vell. Fu gran combattitore, contra i paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea.

COMBATTITRICE. Verb. femm. Che combatte. Lat. *bellatrix*. Virg. Eneid.M. Quella combattitrice in arme, non non vsa con femminesca mano, alla rocca.

COMBIBBIA. Il conuenir d'essere vinti insieme a far qualche cosa. Lat. *Conuenticulum*. Burch. Io trouo, che'l Frullana, e Mess. Otto fatto vna combibbia.

COMBRICCOLA. Compagnia di conuersazione, che consulti insieme di far male, e ingannare. Firenz. As.d'oro. Egli ci va attorno la notte vna certa combriccola di giouani d'alto affare.

COMBVSTIONE da **COMBVRERE** voce lat. Abbruciamento. Lat. *exustio*. Petr. huom. Ill. Il cenere, e quello, che campò della combustione, con riuerenza di sacrificio, ricolti furono.

COMBVSTO. Abbruciato. Lat. *combustus*. Dan.Inf.c.1. Poichè'l superbo Ilion fu combusto. E Purg. 29. Quel del Sol, che suiando fu combusto. Dittam. Così passando la terra combusta Ritrouammo nel più stremo altra gente.

COME. A guisa, sì come in quel modo, secondo che. Latin. *vt, velut. quemadmodum, sicut*. Petr. canz.4.6. Com'huom, che tra via dorma. Bocc. Introd.n.5. Delle quali alcune ecc-scenano, come vna comunal mela. E cana. 322. Come mal conosciuta Non mi gradisce, anzi m'ha disperata. Introd. nu.4. Il quale noi onoriamo, e vbbidiamo, come maggiore. E nou. 15.11. E quiui, come colui, ch'è molto guelfo. Boc. proem. n.9. Così ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. Introd.n.5. Per così aspro sentiero, come fia questo ec. e non come in Oriente aueua fatto. E nu.68.22. E s'io fussi huomo, com'io son femmina. Dant. Inf. cap. 22. 3. Come falso veder bestia, quando ombra. Petr. canz. 48.1.

lui com'oro, che nel fuoco affina. ¶ Per In che guisa, In che modo. Lat. *quo pacto, qua ratione*. Bocc. nu. 13. 15. Com'andrò io nella camera dell'Abate? E n. 29. 6. Quello, che i maggior medici non hanno potuto ne saputo, vna giouane femmina, come il potrebbe sapere? E nou. 68. 15. Domandaronla, come fosse stato quello, di che Arriguccio di lei si doleua. Petr. canz. 4. 5. Come non so, pur'io mossi indi i piedi. E Son. 225. Ne di Lucrezia mi marauigliai, Se non, come a morir le bisognasse Ferro. ¶ In vece di, per qual cagione, e dinota marauiglia. Lat. *quid, qua de causa*. Boc. nu. 24. 11. Come ti dimeni? E nu. 39. 9. Come? Che cosa è questa, che voi m'auete fatta mangiare? E num. 83. 4. Oimè, come? Che ti par egli ch'io abbia? ¶ Per Quanto. Lat. *vt, quàm*. Bocc. nu. 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come huom dice. Liu. M. Si dimesticò con lui tanto, come egli poteo. Bocc. nu. 15. 21. Oimè lasso, come in picciol tempo ho io perduto cinquecento fiorini, e vna sorella? E n. 18. 12. Leuatosi, come più tosto potè. E n. 21. 6. Deh come ben facesti a venirtene. E nu. 76. 4. Tu sai Buffalmacco, come Calandrino è auaro, e come egli bee volentieri, quando altri paga. ¶ Per Quando, e Subitochè. Lat. *cum vbi primum*. Bocc. introd. nu. 53. E, come terza suona, ciascun qui sia. E nu. 66. 9. E come il voleua domandare chi fosse, e che auesse, ed ecco, ec. E nou. 20. 14. Andatisene adunque in camera, la donna, e Mess. Ricciardo soli, come a seder si furono posti, cominciò, ec. E nou. 80. 9. Doue ella, come prima ebbe agio, fece, ec. Petr. can. 9. 2. Com'l Sol volge le 'nfiammate ruote, Per dar luogo alla notte, ec. L'auaro zappator l'arme riprende. ¶ In vece di Che. Lat. *vt quod*. Boc. nu. 19. 19. Scriuendo alla donna, come tornato era, e che, con lui, a lui venisse. ¶ Per Col quale. Lat. *qui*. Bocc. nu. 4. 6. Io voglio andare a trouar modo, come tu eschi di qua entro. ¶ Per comechè. Lat. *etiamsi, quanquam*. Bocc. n. 53. 4. Giacinto con la moglie, come contro al piacer di lei fosse, gliele diede. Liu. M. Questa paura, come molti valenti huomini dimandassono il consolato, inclinò ogni huomo a darlo a Fabio Massimo. ¶ Con l'aggiunta dell'articolo, talora piglia forza di nome, e vale, via, modo. Lat. *ratio, modus*. Bocc. num. 76. 4. Disse Buffalmacco. E come potremo noi? Disse Bruno. Il come ho io ben veduto.

COMECHE auuerb. Benchè, tuttochè, ancorchè, auuegnachè, quantunque, e simili. Latin. *quanquam, etiamsi*. Suol sempre mandare al subiuntiuo: non per tanto il Bocc. nou. 27. 15. Per lo 'ndicatiuo se ne se tu. Comechè io credo, se più fosse perseuerato, ec. il mio duro proponimento si sarebbe piegato. E pr. nu. 1. Vmana cosa è auer compassione agli afflitti, e comechè a ciascuna persona stea bene, ec. E nou. 78. 10. Comechè egli nol sappia, io trouai, che la fidanza, la quale io ho di lui, era peruenuta a questo. Dant. Inf. c. 6. Nuoui tormenti, e nuoui tormentati Mi veggio intorno, come ch'i muoua, E come, ch'i mi volga, e ch'i mi guati. E canz. 18. Come che suoni la sconcia nouella. (cioè comunque.)

COMENTARE. Far comento. Lat. *commentari, commentarium scribere*. Passau. 314. Traslatò, interpretò, espose, e comentò.

COMENTATO add. Lat. *commentatus*. Qui ritrouato, inuentato. Bocc. Vrb. Penso vna nuoua, e sottilissima malizia, e comentato inganno.

COMENTO. Esposizione, interpretazione, chiosa, glosa. Lat. *commentarium*. G. V. 9. 135. 4. E cominciò vn comento sopra quattordici delle sue canzoni morali. Dan. Infer. c. 4. Auerrois, che 'l gran comento feo.

COMETA. Quasi comata. Lat. *cometes*. Gr. κομήτης. Dan. Parad. 24. Si fero spere sopra fissi poli Fiammando forte, a guisa di Comete. Com. Comete son vapori viscosi, caldi, montati alla terza regione suprema dell'aere, ed iui accesi; e paiono come stelle con chiome, cioè con treccie, e però sono appellate comete. But. Vapori, ec. Ed è molte volte, che durano parecchi mesi, e quelli sono chiamati comete: e perche lo vapore acceso fa fummo, e 'l fummo s'accende pare, pure vna treccia. E di sotto. Le comete sono vapori, che si leuano infino alla terza region dell'aere, e quiui s'accendono, e fanno grandi code, e hanno a significare, o morte, o auuenimento di Signore. G. V. 8. 47. 1. Apparue in Cielo vna stella cometa con grandi raggi.

COMICO. Quegli che scriue, o compone fauola comica, o comedia. Lat. *comicus*. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse, o comico, o tragedo.

COMIGNOLO. La più alta parte de' tetti, che piouon da più d'vna banda. Lat. *culmen*. Cr. 10. 17. 3. Quando si chiudono insieme, in alto si congiungono, a modo d'vn comignolo di casa di paglia, il che diciamo ACCOMIGNOLARE. Cr. 10. 36. 3. Pesci, ec. si con giacchio, ec. il quale ha nel comignolo vna lunga fune. Passau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo, in sul comignolo della casa.

COMINCIAMENTO. Il cominciato, principio. Latin. *principium, exordium*. Bocc. introd. n. 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che, ec. Tes. Br. 7. 13. E 'l tuo bene ha doppio male, però considera il cominciamento, e l'vscita. Amm. ant. E sì come la gola è cominciamento di tutti i vizij, così è distruzione di tutte le virtù. Alber. cap.... Cominciamento del sauere è la paura d'Iddio. E c. 50. Secondo la legge, il cominciamento è grandissima parte di ciascuna cosa.

COMINCIANZA. V. A. Cominciamento. Rim. ant. P. N. M. Iacopo Mostacci da Pisa. Si alta comianza Amor m'hane donnato.

COMINCIARE. Dar principio, principiare, incominciare, auuiare. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Bocc. g. 7. p. 9. Comandò il Rè ad Emilia, che cominciasse. E introd. n. 5. Orribilmente cominciò i suo' dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare. E num. 39. Auien già più particolarmente, tra se, cominciato a trattar del modo. E g. 9. p. 1. E cominciaunsi i fioretti, ec. a leuar suso. E n. 83. 11. E comincerannc a bere vn buon bicchier grande per volta. Dan. Inf. c. 2. E cominciommi a dir soaue, e piana. Petrar. Son. 18. Più volte incominciai di scriuer versi. S. Grisost. E toglie conseguentemente lo cominciare della spiritual battaglia. Dan. Inf. c. 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta, Vna lonza.

COMINCIATA sust. Principio, cominciamento. Lat. *principium*. Fior. d'Ital. Tutte le cominciate, e tutte le finite dell'opere vmane.

COMINCIATO sust. Cominciamento, principio. Guid. G. Al suo cominciato continuoe quelle parole. Salust. Iug. R. Erano venuti contro al suo cominciato.

COMINCIATO add. Lat. *inchoatus*. Bocc. nou. 13. 5. E non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite.

COMINCIATORE. Che comincia, fondatore. L. *inceptor, auctor*. Pass. 12. Ciascuno dice, che non vuole esser cominciatore, ne sbigottir lo 'nfermo. Mor. San Greg. Moisè cominciator della legge, con le sue punizioni corporali, si rifrenò i peccati. G. V. 7. 13. 3. E 'l detto Mess. Loderigo fue cominciator di quell'ordine. Gent. P. N. Molte storie dicono, che i cominciatori di Roma furono, ec.

COMINCIATRICE verbal femm. Che comincia. Lat. *inchoatrix*. Bocc. Introd. 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti.

COMINO. Spezie d'erba, col seme del medesimo nome. Lat. *cyminum*. Cr. 6. 24. 1. Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminasi del mese di Maggio, ed è caldo, e secco nel terzo grado. Bocc. nou. 79. 12. E son non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. Tes. Br. 5. 19. E se l'huomo da lor beccare comino, e vnge loro l'ale di balsamo, essi menano grande torma di columbi ad albergo al lor colombaio. Diccsi dar comino l'auuiare a bottega, col far piacere, si come s'auuiano i colombi altrui alla sua colombaia col dar comino.

COMITIVA. Accompagnatura, compagnia, e diciamo, per lo più, a quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare. Lat. *comitatus, us, assectatores*. M. V. 10. E mosso, per andare da Auersa a Napoli, con grande comitiua, oltre alla sua gente. Fiamm. lib. 4. 130. In abito tutto contrario, con grandissima comitiua intorno.

COMITO. Vedi GOMITO.

COMMAGINAZIONE. V. A. Pensiero, immaginazione. Albert. cap. 10. Lo verace amatore distenuto di continua commaginazione della cosa, ch'egli ama.

COMMEDIA. Poema rappresentatiuo di priuate persone. Lat. *comedia*. Gr. κωμῳδία. Passau. 313. Molti di loro studian le commedie di Terenzio. Dan. Inf. c. 6. E per le note di questa commedia, lettor, ti giuro detto per similitudine.

COMMEMORARE. Ridurre a memoria, alla mente, far menzione, rammemorare. Latin. *commemorare, recensere*. Com. Inf. c. 20. Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade.

COMMEMORAZIONE. Riducimento a memoria, ricordanza.

dauza. Lat. *commemoratio, mentio*. Petr. huom. P.N. La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

COMMENDA. vedi COMMENDARE.

COMMENDABILE. Degno d'esser commendato. Lat. *commendabilis*. Bocc. g. 1. f. 6. Sommamente esser piaceuole, e commendabile l'ordine dato da voi. Caual. Fr. ling. L'orazione è comendabile per li suoi molti buoni effetti.

COMMENDAMENTO. Commendazione. Lat. *commendatio*. Bui. Finge, che fosse cantato dietro a loro similmente, per consortamento, e commendamento.

COMMENDARE. Lodare, e approuare. Lat. *commendare, laudibus efferre*. Bocc. proem. n. 4. E perciocche la gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù, e sommamente da commendare. E nou. 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora, ec. E nou. 93. Commendando l'onesta scusa da Natan trouata. Introd. 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. Dant. Par. 19. Che le genti maluage, Commendan lei, ma non seguon la storia. Tratt. gou. fam. Amor di carne non commendo, oue, per Dio non s'adopera, tempo si perde, o male si spende. ¶ Per raccomandare. Par. c. 6. Ed al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del Ciel fu sì congiunta. ¶ COMMENDA diciamo ad alcune rendite ecclesiastiche, date a godere a preti, o caualieri.

COMMENDATARIO. vedi COMMENDATORE.

COMMENDATORE. Verbal. masc. Che commenda. Tratt. gou. fam. Non vdir parlare, ec. commendatori piu de' pagani che de' Santi. E COMMENDATORE. da commenda si dice a quello, che gode la commenda. E commendatario a chi ne fonda vna di nuouo, o l'ha per successione.

COMMENDAZIONE. Il commendare. Lat. *commendatio*. Bocc. n. 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. Caual. Fr. ling. Di molti effetti, e commendazioni dell'orazioni. G. V. 8. 36. 4. A riuerenza d'Iddio, e del beato Giouanni, e commendazione della Città di Firenze (cioè gloria, e onore.

COMMENDEVOLE. Commendabile. Lat. *commendabilis*. Bocc. n. 67. 2. A me và per la memoria vna cosa, non meno comendeuole forse, che questa.

COMMENSVRARE. Misurare insieme, agguagliare, paragonar l'vn con l'altro, bilanciare. Lat. *commetiri*. Dan. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto, è parte di nostra letizia.

COMMERZIO. Libera facultà di trafficare, e trattare insieme frà diuerse nazioni, e'l traffico stesso. Lat. *commercium*. Dittam. Infra costoro non può rimanere, Ne abitare alcun forestiere, Fuggon commerzio, a tutto lor potere. ¶ Per metaf. Ella mi mostrò, ec. Come gli olmi con viti accompagnare, quella età d'essi era piu atta a tal commerzio.

COMMESSA. Commissione. Lat. *mandatum, iussus*. M. V. 9. 7. Ed in commessa del Papa aueua tratti altrui di borsa fiorini centomila.

COMMESSARIO. Quegli, alla fede del quale è raccomandato, carico di cura pubblica, come: commessario d'vn' esercito, commessario d'vna città. Lat. *præfectus*. Qui vale quello, che noi oggi diciamo ESECVTORE, e TVTORE. Lat. *executor, tutor*. Bocc. nou. 32. 5. D'ogni testamento, che vi si faceua, era fedel commessario, e dipositario.

COMMESSIONE. Ordine, commandamento. Lat. *mandatum, iussus*. G. V. 8. 80. 6. Lo Rè di Francia, auute le lettere, e commissioni, fu molto allegro. E cap. 292. 5. Venuta in Francia, in seruigio del Rè d'Inghilterra, e per commission del Papa.

COMMESSO. Add. da commettere, nell'vltimo significato. Purg. 27. In su le man commesse mi protesi, Guardando'l fuoco. E canz. 19. Anima trista, commessa (cioè fitta, come palo fitto in terra)

COMMESSVRA. da comettere. Commettitura, incastratura, luogo doue si commette, e incastra. Lat. *compages, compago*. Pallad. Appresso alla commessura del vecchio, serbando il più forte, Cr. 4. 13. 1. E imperò, appresso la commessura del vecchio sermento, a vna, o vero due gemme del basso capo, da lasciar sono.

COMMESTIONE, e COMMISTIONE. Il commischiare, mescolamento. Lat. *commixtio*. Fior. d'Ital. Per commestione di queste quattro cose, tutte le cose nascono. Cr. 11. 16. 1. Alcune degli arbori, e delle piante si generano piantate, alcune, per seme, e alcune, per commistione degli elementi, e virtù celestiale.

COMMETTERE. Imporre, comandare. Lat. *mandare, imperare, iubere*. Bocc. 27. 1. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. Dan. Inf. c. 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo vficio nuouo. E Purg. can. 10. Perche si teme vficio non commesso. ¶ E per raccomandare, e dare in custodia. Lat. *committere*. Bocc. Introd. 52. E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. E nou. 1. 4. Sentendo li fatti suoi, ec. molto intralciati, ec. pensò quelli commettere a più persone. E g. 3. f. 1. Secondo, che conceduto mi fia, reggerò il regno commesso. Tes. Br. 1. 8. E così potemo vedere, e conoscere, che ciascuna cosa è commessa a sua natura. Dan. Inf. c. 7. De' ben, che son commessi alla Fortuna. Petr. canz. 5. 5. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. Canz. 11. 1. Ma non senza destino alle tue braccia, ec. E or commesso il nostro Capo Roma. E canz. 21. 2. L'aura soaue a cui gouerno, e vela Commisi, entrando all'amorosa vita. Bocc. nou. 22. 16. Ne piu la sua vita in sì fatto atto commise alla Fortuna. ¶ Per rimettere in altrui. Lat. *alicuius fidei mandare, committere*. Vit. S. Pad. Prega Iddio incessantemente, che t'aiuti, e commetti a lui. G. Vill. 10. 190. 2. Commettendoli la lor quistione, e pregandolo, che gli pacificasse insieme. ¶ Per conuenire, e pattouire, o con luogi pij, o con altri, che tu per quello che dai loro, ti dieno tanta ricompensa, durante la vita tua. Lib. motti. Vno ricco huomo, essendosi commesso in vn monistero, e messoui il suo, che valeua, ben cinquemila lire, a patti, ec. ¶ Per fare, operare, ma sempre in mala parte. Lat. *patrare, admittere*. Bocc. n. 16. 26. Quel peccato commisi, il quale seco sempre tiene la giouanezza congiunto, ec. e come amico, e non come nimico il commissi. E n. 27. 37. E pochi dì appresso, a' malfattori, doue commesso auean l'omicidio, fece tagliar la testa. E nou. 32. 28. Senza più pianse i peccati commessi. ¶ E Commettere male, discordie, e simili: vale introdur male, o seminare scandali tra l'un'huomo, e l'altro. Lat. *discordias serere*. Bocc. nou. 1. 7. Aueua oltre modo piacere, e forte vi studiaua, in commettere, tra amici, e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie, e scandali. E a chi fa ciò diciamo COMMETTIMALE. ¶ Per congiungere, mettere insieme, incastrare, combaciare, intendendosi di legnami, pietre, e simili cose che anche diremmo CONGEGNARE. Lat. *copulare, coniungere*, e da alcuni *compaginare*. Cr. 4. 11. 6. E di fuori, rimossa la corteccia si cometta nella fessura, e leghisi (Parla de' nesti) Franc. Sacch. Op. diu. Temo, che colui, che dee sonar la tromba non se l'abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. Lab. Astr. Ingangherarla, o vero commettila col capo del regolo. Rim. ant. Poi guardò la sua suelta, e bianca gola, Commessa ben dalle spalle, e dal petto. Qui per simile.

COMMETTIMALE. vedi COMMETTERE.

COMMETTITORE. verbal masc. Che commette. Qui in mala parte. Lat. *patrator*. Bocc. 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso inuestigando. G. V. 10. 70. 7. Che lo potesse punire d'animauuersione, chè secondo eretico, e commettitor della lesa maestà.

COMMETTITRICE. verbal femm. Lat. *patratrix*. Filoc. lib. 4. 23. Niuna cosa può contentarui, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITVRA. Commessura. Lat. *compago*. lib. Astr. E ingangherale, o vero commettile con gangheri, o vero con commettiture di legno, o con colla di cuoio.

COMMEZZAMENTO. Diuisione, partimento in due parti eguali. Lat. *diuisio*. Lib. Astrol. Poni tuttauia il capo d'Aries nel punto del commezzamento de gli Orienti, ec. Guarda che lungura è del punto del commezzamento degli orienti, se fosse orientale, o del punto del commezzamenno degli occidenti, se fosse occidentale.

COMMEZZO. Commezzamento. Lib. Astrol. E chiamasi il punto, doue si taglia la linea dell'orizzone, col cerchio di Mezzo dìe, e l'altro punto, che è in suo opposto, il commezzo di Settentrione, e questo è ne' luoghi settentrionali.

COMMIATO. Licenzia di partirsi, dimandata, o data. L. *discedendi facultas*. Bocc. n. 10. 10. Da lei, preso commiato, si partì. E nou. 13. 6. E senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze vsciti, ec. E nou. 23. 14. Auendo io già renduta indietro la borsa, e la cintola alla femminetta, ec. e brutto commiato datole. Amm. Ant. Quando il ventre è ripieno, alle virtudi da commiato.

COMMISCHIARE. Mischiare, ma pare che abbia alquanto più di forza. Lat. *commiscere*. Cr. 4. 4. 8. In quello si

mi-

miſchi, e con vna brocca, o ſecchia di vino, in queſto, commiſchiato, tutto ſi ponga.

Commiſerabilmente. Con grande, e comune miſericordia, e compaſſione, in Lat. ſi direbbe *commiſerabiliter*. Morg. E vrla, e ſtrida per tutto ſi ſente, E pianti aſſai commiſerabilmente.

Commiſeravole. Da auerne comunemente miſericordia. Si potrebbe dire in Lat. *Commiſerabilis*. Morg. Tanto commiſereuol coſa, e ſcura Era a vederlo.

Commiſtione. Vedi Commeſtione.

Commiſurare. Commenſurare. Lat. *commetiri*. Fiamm. lib.7.3. Le mie pene, con quelle di coloro, che ſono doloroſi paſſati, commiſurare. Com. Purg. 1. Con quelle pene a tempo, che le ſue pene commiſurano.

Commiſerazione. Miſericordia. Lat. *miſericordia*. But. Per moſtrar maggiore indegnazione, commiſerazione. E altroue. Finge l'Autore, che Meſſ. Cacciaguida eſclami per muouer lo lettore a commiſerazione.

Commoſſo. add. da commuouere. Latin. *commotus*. Bocc. lett. Per fuggire ſenza ſentimento le'ngiurie della commoſſa moltitudine. Dant. Par. c. 1. A quietarmi l'animo commoſſo.

Commotivo. atto a commuouere. But. Queſto è aſſai commotiuo eſemplo contro l'auarizia.

Commoto. add. V. lat. commoſſo. Dan. Par. 32. Che nella madre ebber l'ira commota.

Commovimento. Il commouere. Lat. *commotio*, *motus*, *concitamentum*, *concitatio*. G. Vill. 6. 14. 2. Perocche furono quaſi commouimento a tutto'l Mondo. lib. dicer. Conciofoſſe coſa, che aſpri commouimenti di guerra affliggeſſe lungamente molte prouincie. Com. Purg. c. 16. La virtù corporale ſi adopera commouimento, come appare nel Sole, e nell'altre Stelle.

Commovitore. verbal maſc. Che commuoue. Lat. *motor*, *concitator*. G. V. 8. 54. 2. E nota, che'l detto Pieto lo Roy, fu capo, e commouitore della comuna.

Commovizione. Commouimento. Lat. *commotio*. G. V. 12. 1. 4. E temendo, che facendoſi il detto parlamento, non foſſe diſcordia, e romore, e commouizion di Città.

Commozione. Commouizione. M. V. 4. 75. E con queſto, eſſendo riceuuti in pace nelle città d'Italia, generano tumulto, e commozione. Vit. Plut. Accuſandoli per queſto, che faceuano commozione, e turbazione nelle città. San Greſoſt. Ben ſapete, che in Dio non cade nulla paſſione, e commozione.

Commuovere. Muouere l'altrui affetto, o volontà. Lat. *commouere*, *excitare*. Boccac. n. 6. 7. Ma perchè t'ha perciò queſta parola commoſſo? G. V. 11. 23. 1. E, per le ſue efficaci prediche, commoſſe ad andare alla quarantina a Roma. Dan. Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuoue, Ha men venen. E can. 25. Ahi quanto nella mente mi commoſſi. Quando mi volſi per veder Beatrice.

Commutare. Mutare, e ſcambiare vna coſa a vn'altra. Lat. *commutare*. M. V. 3. 61. Per grazia commutò la pena, e con le mitrie in capo gli fece dicollare. G. V. 4. 18. 2. Nella qual terra, dall'ora in quà, i Duchi, per lo Rè, vi ſon commutati. E lib. 11. 3. 4. Pietoſamente correggente, e in meglio commutante.

Commutazione. Il commutare, ſcambiamento. Latin. *permutatio*, *commutatio*. Paſſ. 126. Sono malageuoli caſi quelli del matrimonio, delle diſpenſazioni, delle commutazion de' voti. ¶ Per commouimento, perturbazione, turbulenza. Lat. *concitamentum*, *concitatio*. G. V. 12. 40. 3. E battaglie, e micidi, e grandi commutazion di Regni.

Commodamente. Con comodità. Lat. *commodè*. G. V. 9. 305. 4. Che bene comodamente le ſchiere fatte, non poteano, ſenza partirſi, valicare. But. Comodamente ſi può intendere di quello, che è detto (cioè ageuolmente.) Può anche, dirſi in vece di Mediocremente, e Mezzanamente.

Comodatamente. Con comodo, con agio. Lat. *commodè*. Petr. huom. Ill. E ſcriſſe a Labieno, che s'ello poteſſe, comodatamente per la Repub. che veniſſe a lui.

Comodevolmente. Bene, acconciamente, in acconcio modo. L. *commodè*, *aptè*. Cr. 6. 2. 1. Ma l'erbe il più delle volte veggiamo comodeuolmente, inſieme naſcere, e viuere.

Comodo ſuſt. Tutto ciò, ch'è di quiete, e di ſoddisfacimento de' ſenſi, o di particolare acconcio a che che ſi ſia. Latin. *commodum*, *commoditas*. Bocc. n. 28. 12. Se eſſere apparecchiata a ogni ſuo comodo. Albert. cap. 31. Comodo tanto è a dire, quanto con modo.

Comodo add. Vtile, conueneuole, opportuno, buono. Lat. *commodus*, *aptus*. Bocc. n. 32. 8. Riſerbandoſi in più comodo tempo le luſinghe.

Compage. V. lat. Qui val parte. Dan. Par. 13. Lo Cielo auuiuan di tanto ſereno, che ſouerchia dell'aere ogni compage.

Compagna. Compagnia, vſitato modo di que' tempi di tenar l'I à ſi fatte voci: come Aleſſandra per Aleſſandria; Tranare per Trainare, Atare, e Atoro, per Aitare, e Aitorio, e ſimili. Dan. Infer. c. 26. Sol con vn legno, e con quella compagna piccola. Pet. cap. 5. Combattea in me con la pietà il deſire, Che dolce m'era ſi fatta compagna. G. V. 12. 8. 1. Si partirono di Piſa, e feciono vna compagna, con alcuno piccolo ſoldo. E altroue in più luoghi. ¶ E per certo numero di ſoldati ſotto alcuna cõdotta. Lat. *cohors*. M. V. 4. 19. Auendo condotta per tre meſi la compagna del Conte Lando. E cap. 20. Eſſendo la compagna di Monreale a Sancaſciano.

Compagneſco. Da compagno. Lat. *ſocialis*, *ſocius*. Com. Purg. 7. Elli doueua ſanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioè le cittadine, e compagneſche diſcordie (cioè ſatte tra i compagni) S. Agoſt. C. D. Noceano le battaglie, battaglie ciuili, battaglie ſeruili.

Compagneſſa. Compagna: come giganteſſa, dottoreſſa, e altre di queſta fatta. Lat. *ſocia*. Bocc. Filoſtr. Credeuan per pietà la giouinetta Far ciò, che aueſſe d'abbandonare eſſe, Le quali eſſer ſolien ſue compagneſſe. Forſe da non vſarſi.

Compagnevole. Sociabile, amicheuole, conuerſatiuo, di compagnia, e da buon compagno. Latin. *ſocialis*, *ſocius*. Bocc. introd. n. 18. Anzi, in luogo di quelle, s'vſauano, per il più, riſa, e motti, e feſteggiar compagneuole. Sen. Piſt. Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagneuoli. Declam. Quintil. P. Per conſorzio fatto, ec. per li compagneuoli Pellegrinaggi. Dan. Conu. 69. E però dice il Filoſofo, che l'huomo naturalmente è compagneuole animale.

Compagnia. L'accompagnare, accompagnamento. Lat. * *comitatus*, * *ſocietas*. Bocc. n. 79. 9. Ora è queſto l'amore, che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnia, che voi gli fate? E nou. 19. 36. E fattile venire onoreuoliſſimi veſtimenti, e donne, che compagnia le teneſſero. Dan. Infer. c. 7. E noi in compagnia dell'onde bige. Petr. Son. 187. Dogliofe, per ſua dolce compagnia. ¶ Per compagno, che anche diremmo, Accompagnatura. Bocc. n. 14. 16. E datogli compagnia inſino a Rauello. E nou. 29. 14. Catella, preſa ſua compagnia. ¶ Per vnione, e conuerſazione. Lat. *commercium*. Introd. 41. Io dubito forte ſe noi alcuna altra guida non prendiamo, che la noſtra, che queſta compagnia non ſi diſſolua, ec. ¶ Compagnia diciamo anche a congregazione, per opere ſpirituali, e luogo doue ella ſi rauna altresì, e anche ſi chiama, confraternità. Lat. *ſodalitas*, *ſodalitium*, *ſocietas*. ¶ Comunanza d'intereſſati in negozio, o traffico mercantile, altrimenti, Ragione. G. Vill. 7. 44. 3. E diſpuoſe de' danari della Chieſa, appo le compagnie di Firenze, e di Piſtoia, i quali erano mercatanti del Papa, e della Chieſa.

Compagno. Quegli, che accompagna, o fa compagnia. Lat. *ſocius*, *comes*. Bocc. Introd. n. 37. La mattina deſinaron co' lor parenti, compagni, e amici. Dant. Inf. c. 4. Io vidi Elettra con molte compagne. Petr. Son. 7. Pochi compagni aurai per l'altra via. E canz. 5. 8. Or muoui, non ſmarrir l'altre compagne.

Compagnone. Il medeſimo, che compagno: modo franceſe. Lat. *ſocius*. G. Vill. 12. 96. 2. Meſſer Corſo voleua eſſer Signore della Città, e non compagnone. Liu. M. E come che li dieci compagnoni vietaſſono, che nullo non parlaſſe. Teſ. Br. 5. 44. I buoni, che ſono dimeſtichi, e lauorano la terra, e ſon dolci, e pietoſi, e amano loro compagnoni teneramente. Com. Purgat. 22. Poiche' ſuperiore non ſa eſſere compagnone, ma vuole ſignoreggiare, ec. ¶ Compagnone vale anche huomo grande, e quaſi fuor di miſura. Morg. Carlo guardaua queſto compagnone. ¶ E huomo gioviale, piaceuole, e di buon tempo. Latin. *homo voluptarius*.

Companatica.
Companatico. } Vedi Panatica.

Comparare. Paragonare, agguagliare, aſſimigliare. Lat. *comparare*, *conferre*. Bocc. n. 95. 15. Sciocca coſa mi parrebbe a douer credere, che quella liberalità a quella comparar ſi poteſſe. Lab. n. 53. Quella noia, che qui ſi ſoſtiene, ſe non in tanto, che queſta dannoſa, e quella è fruttuoſa,

non

non è da comparare. Dan. Par. 23. Comparato al sonar di quella lira, Onde si coronaua il bel Zaffiro.

COMPARATICO. L'esser compare. Si potrebbe forse dire generalmente, parentela spirituale. Lat. *cognatio spiritualis*. Bocc. n. 63. 8. E appresso, non ostante il comparatico, si recò a douer fare i suo' piaceri: ne incominciarono per vna volta, ma sotto la couerta del comparatico, auendo più agio, ec.

COMPARAZIONE. Paragone, agguaglio. Lat. *comparatio, collatio*. Bocc. n. 17. 31. E se vestita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. E n. 93. 2. Nelle parti del Cattaio fu già vn'huomo di legnaggio nobile, e ricco, senza comparatione. G. V. 7. 31. 5. Onde la Città di Siena, a comperazione del suo popolo, riceuette di maggior danno. Diceuano indifferentemente gli antichi COMPARAZIONE, e COMPERAZIONE, e COMPARAGIONE. Sen. Pist. Per la quale l'huomo fa comparagione a vn'altra,

COMPARE. Quegli, che tiene il bambino d'altri a battesimo, e a cresima. I Teologi lo dicono in lat. *compater*. Boc. n. 63. 7. Oimè trista, voi siete mio compare, come si farebbe questo? G. V. 9. 152. 3. Vn suo compare, e confidente, il tradì, e l'appostò al Conte. Bocc. n. 80. 2. Era quiui in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano Trasorier di Madama la 'mperadrice. Qui è forse titolo, alla Pugliese.

COMPARAGIONE da comparire per rappresentarsi in giudicio. Il comparir, che si dice in latino *iudicio se sistere*. Boccac. nou. 72. 7. Che m'aiuti di non sò che m'ha fatto richiedere, per vna comparagione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

COMPARIRE. Farsi vedere, far mostra di se, manifestarsi, arriuando in alcun luogo. Lat. *comparere, apparere*. Bocc. n. 79. 34. Acciocchè voi, per la prima volta, compariate orreuole dinanzi alla brigata. E nou. 7. 4. Per comparire orreuole alla festa. ¶ Per appresentarsi alla ragione. Latin. *Se sistere*. G. V. 8. 48. 11. Furon citati, e non comparendo, ec. Bocc. o. 57. 2. Al tutto si dispose di comparire. ¶ E COMPARIRE si dice d'vn lauorio, che si spedisce più tosto, che si pensaua. E ancora delle cose, che multiplicano più dell'espettazione, che ancora diremmo Far comparita, e comparscenza.

COMPARSCENZA. } Vedi COMPARIRE.
COMPARITA. }

COMPARTICIPARE. Participare insieme. Lat. *simul participem esse*. Com. Parad. 9. Entra in lui, e comparticipa del suo lume.

COMPARTIRE. Distribuire, diuidere, far le parti. Lat. *distribuere*. Dan. Inf. c. 19. Che mostri in terra, e 'n Cielo, e nel mal Mondo, E quanto giusto tua virtù comparte. E Par. 27. La prouidenza, che quiui comparte Vice, e vficio. Vit. Plut. Vedendo Focione, che gli huomini grandi, ec. si compartiuano, quasi per eredità, alcuni d'alcuni d'esser consiglieri, alcuni d'esser capitani sopra la gente d'arme.

COMPASSARE. Misurar col compasso. Qui è metaf. e vale misurare per l'appunto col discorso. L. *perpendere*. Dittam. E per quel che si parla. e si compassa, A così fatto vizio.

COMPASSIONE. Lat. *misericordia*. Buti. Compassione è dolore dell'altrui pena. E appresso. Come è detto, compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. Bocc. proem. n. 1. Vmana cosa è auer compassion degli afflitti. E nou. 27. 10. E quasi, per compassion, ne lagrimò. Dant. Purg. c. 13. Huomo si duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch'i' vidi poi.

COMPASSIONEVOLE. Che muoue compassione, degno di compassione. Lat. *miserandus*. Bocc. n. 19. 1. Auendo Elisa, con la sua compassioneuol nouella, il suo douer fornito. Aggiunto a huomo, vale, che ha compassione.

COMPASSO. Compartimento, spartimento. Bocc. o. 99. 37. E fecceui poi suso vna coltra lauorata a certi compassi di perle grossissime. Lib. viagg. Le sue ali sono, come di porpora, e la coda colorata, come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprensibile. Filoc. lib. 7. n. 44. Ha questa proprietà, che niun vi può dentro passare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, doue i maestreuoli compassi d'oro, di zaffiri, di smeraldi, di rubini, e d'altre pietre si veggono senza nouero, egli non diuenti gioioso, e allegro.

COMPASSO. Stromento geometrico, che forma il cerchio. Onde in Latin. *circinus*, comunemente gli diciam SESTE. Tes. Br. 2. 35. E alla verità dire, la terra è vna punta d'vn compasso, che sempre stà nel mezzo del suo cerchio. E cap. 40. Senza fallo lo cerchio è intorno sei fiate tanto, come 'l compasso ha di larghezza. Com. cap. 19. La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all'estremo.

COMPATIRE. Auer compassione, e dolore dell'altrui male. Lat. *commiserescere*. Dan. Purg. c. 30. Ma poichè 'ntesi nelle dolci tempre lor compatire a me. Mor. S. Greg. E ciò, ch'essi possono, non gonfiando, ma compatendo, porgon loro.

COMPATRIOTA. D'vna medesima patria. Latin. *popularis conterraneus*. Gr. συμπατριώτης. Fiam. lib. 4. 6. Il dimandò se Panfilo suo compatriota conosciuto auesse giammai.

COMPENDIO. Breue ristretto del trattato. L. *compendium, epitome*. Gr. ἐπιτομή.

COMPENDIOSO. Detto in compendio. Lat. *breuis*. Cresc. 1. proem. 8. E nel dodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le cose. E lib. 12. proem. Ma ora mi pare vtile di fare vn compendioso memoriale.

COMPENSAGIONE. Compensamento. Com. Inf. 33. Qui si palesa il detto peccatore, e 'l suo fallo, e la compensagion della pena. E Purg. c. 11. La pena, ch'egli ne porta è la compensagione, ouero soddisfazione a tal peccato. M. Vill. 4. 70. Io reputo essere stata degna compensagione, auendosi fatta ignoranza comprosata, con prezzo di cento migliaia di fior. d'oro.

COMPENSAME. V. A. Compensamento. M. Vill. 11. 78. E, in compensame di ciò il Duca di Bauiera ebbe vn'altra Contea.

COMPENSAMENTO. Il compensare, e la cosa con che si compensa. Lat. *compensatio*. Com. Inf. c. 19. Qui l'Autore esalta, e lauda la sapienza d'Iddio, per l'ammirabile diuersità de' luoghi, e de' tormenti, e de' compensamenti, ch'e' vide.

COMPENSARE. Dar l'equiualente, contraccambio. Latin. *compensare, rependere*. Bocc. n. 46. 17. Pensò, che con onore, e con doni fosse la 'ngiuria fatta da compensare. G. Vill. 12. 59. 1. Compensò, per quello doueа dare al Comune di condennagione. Arrigh. Alcuno compenserà li primi fiali con li fiali del mele. Dan. Par. 26. Della vista, che ha in me consunta, Bene è, che, ragionando, la compense. ¶ E per calculare, ragguagliare. Com. Inf. c. 1. Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì, compensati tutti li tempi.

COMPENSAZIONE. Contrapponimento del debito, e del credito tra di loro. Filoc. lib. 5. 363. Facendo degna compensazione, auanzano in grandezza ogni altra. S. Grisost. Che compensazione, o agguaglio fia per ciò?

COMPENSO. Rimedio, riparo, prouuedimento. Lat. *remedium, compensatio*. Introd. 32. Non prendersi per noi a quello, che ciascuna di voi meritamente teme, alcun compenso. E n. 17. 35. E alla consolazion di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. E num. 54. Per auuentura l'opera potrà essere andata in modo, che noi ci trouerremo, con l'aiuto d'Iddio, alcun compenso. Dant. Inf. c. 11. Così 'l Maestro ed io alcun compenso, Dissi lui, troua. E Par. 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto (cioè soddisfà al mio disiderio.).

COMPERA. Il comperare, e la cosa comperata. G. V. 12. 72. 5. Che per forza si prendino il grano della nostra compera. M. V. 3. 76. Le grandi compere, in così fatta carestia, fanno pericolo di disordinata perdita.

COMPERAMENTO. Il comperare. Lat. *emptio*. Cr. 11. 1. 1. Acciocchè dopo il comperamento, e fattura di case, ec. non ne segua tostano pentimento.

COMPERARE. Dare altrui danari, per auerne l'equiualente in qualch'altra cosa, contrario di vendere. Latin. *emere, comparare*. Bocc. n. 2. 9. Che i serugi tutti a denari, e vendeuano, e comperauano. E nou. 13. 7. Gran parte delle lor possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra queste. E n. 76. 10. Comperò vna libbra di belle galle di gengiouo. Albert. c. 25. Cosa, per molto chiedere data, cara è comperata. Dan. Par. 18. Sì ch'vn'altra fiata omai s'adiri di comperare, e vender dentro al tempo. Lab. n. 274. Tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando: prouerbio, e vuol dire, comperar la cosa senza vederla. ¶ Diciamo Comperar le brighe a danar contanti, che vale, cercarle senza proposito. Morg. Sempre le brighe compero a contanti.

COMPERATORE, verbal masc. Che compera. Lat. *emptor*. Bocc. n. 14. E trouato comperatore del suo gran legno. M. V. 3. 106. Eziandio che il comperatore il facesse, a fine d'auer l'vtile, ch'l Comune aueua ordinato.

Competente. Conueneuole, conueniente. Lat. *conueniens, competens.* M.V.1.93. Per quello modo, e termine competente, che ordinato fosse per la Santa Chiesa. Cr.9.82.4. Acciochè possano vscire a beccar ne' dì competenti. (parla de' paoncini.) G.V. 10.69. 2. E di ciò potesse esser giudicato, e sentenziato per ciascun giudice competente. (cioè, che abbia giurisdizione.) ¶ Incompetenza diciamo alla inabilità del giudice. ¶ E Competere per disputare, quistionare, tencionare, gareggiare. Lat. *altercari.* E da questo Competenza. Lat. *competentia.*

Competentemente. Conueneuolmente, conuenientemente. Lat. *competenter, conuenienter.* Tratt. gou. fam. Potendo competentemente viuere, senza tuo sussidio, di loro comandamento non curare. S. Agost. C.D. Or chi potrebbe competentemente parlare?

Competenza. } Vedi **Competente.**
Competere. }

Compiacenza. Gusto e diletto, che si sente nelle cose, e nell'azion proprie. Lat. *voluptas, delectatio.* Teol. mist. Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch'ella compia il suo esercizio. ¶ Andare a compiacenza, vale Andare a' versi, per adulare. Lat. *obsequi.*

Compiacere. Far la voglia altrui, far seruigio, far cosa grata. Lat. *obsequi, morem gerere, morigerari.* Bocc. n.15.3. Auuenne, che vna giouane Ciciliana bellissima, ma disposta, per piccol pregio, a compiacere a qualunque huomo. E n.27.2. La donna, auendo di se a Tedaldo compiaciuto vn tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. E n.29.27. E per seruar quello, che promesso auea, e per compiacere a tutti i suo' huomini. E n.92.5. E per ciò piacciaui, per lo migliore, di compiacere a Ghino di quello. Dan. Par. 26. Mi facea trasparer per la couerta, Quanto ella a compiacermi venia gaia. ¶ Per dilettarsi, e prender gusto, e piacere in vna cosa, o d'vna cosa. Lat. *delectari.* Dan. Par.15. O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. Pass. c. 208. Superbi, ec. Si compiacciono, secondo la lor propria volontà.

Compiacevole. Diletteuole. Lat. *delectabilis.* M.V.8.1. Alessandro di Macedonia, con piccolo numero di caualieri, infiammati dalla informazione della compiaceuole lingua di colui, vinse le infinite forze di Dario.

Compiacimento. Il compiacere. Com. Inf.5. E vennero all'Autore, credendo da lui auere alcuno compiacimento. But. Nel qual fatto io Cacciaguida ebbi compiamento, e diletto (cioè mi vi compiacqui.)

Compiagnere. Condolersi, lamentarsi, rammaricarsi. Lat. *conqueri, deplorare, lamentari.* Tes. Br.8.6. Lo quintodecimo luogo è, quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico, e di suoi parenti. G.V.7.62.2. Si compianse lo Re Carlo per lettere, e ambasciadori al Re di Francia. Dant. Infer. c.8. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange. G. V. 10.32. E già molti maggiorenti se n'erano compianti al Bauero. E lib.11. 134. 1. E compiagnendoci insieme amaramente, sì del pericolo incorso al nostro Comune, e sì, ec. N.ant.62.3. Io t'ho fatto venire, per potermi compiagnere a te di tuo gran misfatto. Rim. ant. Mi compiagneui in atto sì pietoso.

Compiagnitore, verbal masc. Che si compiagne. Lat. *deplorator.* Buti. I lussuriosi nel Mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d'amore.

Compianto, da compiagnere. Condoglienza. Lat. *conquestus, conquestio, lamentatio.* N. ant. 22. 2. Fu dinanzi allo Imperadore: ecce il compianto di suo barliòne. Tes. Br.8. 66. Il parlator de' molto guardare, quando s'accorge, che gli animi sien commossi a pietà, che elli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli vditori escano della pietà fuori. Dan. Inf. c.5. Quiui le strida, il compianto, e 'l lamento. Liu. M. Lo mise in genere femm. Ma le compiante per auuentura non saranno mica troppo gradeuoli.

Compiere. Finire, dar compimento. Lat. *complere, absoluere.* Bocc. introd. n.58. Voi non auete compiuta ciascuna di voi di dire vna nouelletta. E n.73.4. Quasi quella sola, che la Simona filaua, e non alcuna altra, tutta la tela douesse compiere. G.V.7.21.3. Fecionui cominciare vna fortezza, ma non si compièo. Vit. S. Gio. Batt. E così compiettero di legger la lettera. Dan. Inf. c.21. Mille dugento con sessantasei Anni còmpier, che qui la via fu rotta. E can.23. Già non compiè di tal consiglio rendere. Compier voti, è adempir quello, che i latini dicono *soluere vota.* Valer. Mass. Alla madre degl'Iddei vollor compiere loro voti.

Compieta. L'vltima dell'Ore canoniche, la quale gli ecclesiastici chiamano in Lat. *completorium.* Boccac. n.24.8. Ed in su l'ora della Compièta andare in questo luogo. Passau.203. Che si fa per li Cherici a Prima, e a Compieta. ¶ Per lo tempo, ch'ella si celebra. Bocc. n. 24. E poi, in su la Compièta ritornare.

Compigliare. Vnire insieme, rappigliare. Lat. *concrescere.* But. Si congelano insieme, e compiglians, e fannosi neue.

Compiglio, Copiglio, Couiglio. V. A. Cassetta di pecchie, arnia. Lat. *alueare.* Declam. Quintil. P. I loro orti s'aggiugneuano insieme, fuori che vna siepe gli diuideua. Aueua il ricco nel suo, fiori, e l'antico, compigli d'api, ec. Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre selue, ec. Tu di che di tronconi d'alberi voti, o vero di pietre cauate, che trouaua, feci compigli, e a casa portai, ec. Senza dubbio inuolare i compigli non sarebbe licito.

Compilare. Comporre, ed è, più che d'altro, termine degli scrittori. Latin. *condere, scribere, componere.* G.V.8. 36.4. Cominciai a compilar questo libro, a riuerenza d'Iddio. Dan. Purg. c.21. Non gli auea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. (cioè ordina.) Bocc. Amet. 52. Minerua le sue fila compilate con artificio. ¶ Compilare diremmo anche il far che che sia con troppa diligenza, e affettazione.

Compilato. Composto, ordinato. Lat. *compositus.* Tes. Br. 2. 33. Quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo, compilato di dritti membri. ¶ Per Compiuto, lib.1.12. Lat. *integer, perfectus.* Io gli risponderei, che non dimorato vn'ora compilata, che egli montò in orgoglio.

Compilatore. Verbal masc. Che compila. Lat. *compilator.* Com. Par.6. Perocchè Giustiniano fu correttore, o vero compilatore delle leggi ciuili, di quelle, e de' compilatori d'esse si tocchera.

Compilazione. Il compilare. Lat. *collectio.* Com. Par.6. Piacque a Dio d'innanimarlo alla correzione, e compilazion delle leggi. ¶ Per la cosa compilata. Lat. *opus.* M.V.6. 47. E massimamente nell'vndecimo libro della nostra compilazione. Virg. Eneid. M. Finisce la compilazione del quarto libro, incomincia del Quinto.

Compimento. Finimento, e perfezione, cioè conducimento a fine. Lat. *perfectio.* G.V.11.49. 2. Per lo commune di Firenze vi si diede compimento di Vinegia. Bocc. n.23. 18. Per dare all'opera compimento. E nou.25.13. Al nostro amore dare piaceuole, e intero compimento. E nou. 56. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose. Lib. Amor. Marauigliomi se in alcuno astinenzia tanta si truoua, che vsando atti d'amore, nell'vsar di quelli, rifrenar possa l'assalto del carnal compimento. Dicer. diu. Pensando così scelerata cosa, non che menandola a compimento.

Compire. Compiere. Petr. Son. 217. La mia fauola breue è già compita. E Son. 222. E se mia voglia in ciò fosse compita. ¶ Compire assolutamente detto, vale finire l'atto venereo: e da questo è detto compitura il seme dell'huomo.

Compitamente. Compiutamente. Cr.10. 8.7. Non obbedisce alla digestione compitamente, sì come fa l'vmido della dimesticazione. Petr. canz.20.3. Locar compitamente ogni virtute.

Compitare, quasi computare. Contare, annouerare, far conto, mettere in conto, in nouero. Lat. *numerare, recensere.* Sen. Pist. Perchè mi domandi tu quanto tempo egli è, ch'io nacqui, o s'io sono ancora compitato tra i giouani? E appresso. E, non auendo i libri annali, compiterò gli anni. Fr. Giord. Salu. E l'vna, e l'altra è vera, perchè non si compita, che regnasse, se non quaranta anni. Passau. 348. E compitano per nome molti, e molte di lor compagnie. ¶ Per l'accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere. Latin. *sensim legere.* Coll. Ab. Isac. Or come potrebbe verun fanciullo compitar bene le sillabe, s'egli non conoscesse le lettere? Galat. A guisa di maestro, che insegni leggere, e compitare a' fanciulli. Franc. Sacch. rim. Tal compitar non sa, che faballate. ¶ E 'l legger senza compitare, si dice leggere a rilibo, quasi a rilieuo. Lat. *legere cursim.*

Compito. Opera, e lauoro assegnato altrui, perch'e' lo faccia in tempo determinato. Onde Dare il còmpito, Auere il

compi-

còmpito, Fare il còmpito, e rendere il còmpito. Pist. Ouuid. E conuienti rendere il filato per còmpito.

Compito, da compire compiuto. Lat. *perfectus*. Dan. Inf. c.14. Sarebbe al tuo furor dolor compito.

Compitore. Finitore. Lat. *perfector*. Petr. huom. Ill. E voglio quello essere compitòre di questa grandissima, e ottima opera.

Compitura. Vedi **Compira**.

Compiutamente. Compitamente, interamente, perfettamente. Lat. *perfectè, absolutè*. Boc. n.2.13. E appresso a valent' huomini lo fece compiutamente ammaestrare. E non.13.20. Il che, acciocchè io, che onestamente viuer disidero, potessi compiutamente fare. E g.6. f.2. Io vi farei goder di quello, senza il che, per certo, niuna festa compiutamente è lieta.

Compiuto. Condotto a fine, perfetto. Lat. *perfectus, absolutus*. Boc.n.69.5. Trouar modo a'miei diletti, e alla mia salute, per auergli così compiuti in questo, come nell'altre cose. E nou.31. 27. Niuna cosa ti mancaua ad hauer compiute esequie. E nou. 84. Erano, non sono molti anni passati, in Siena, due, già per età compiuti huomini. Sen. Pist. All'huomo compiuto, è vergogna andar cogliendo i fiorellini. Petr. canz. 10. 1. Senno costume, e ornato parlare, O leggiadrie compiute. ¶ **Compiuto** per dotato d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù. L. *consummatus, egregius*. Bocc. o.99. 18. Io giuro a Dio, che più compiuto huomo, ne più cortese, ne più auueduto di costui, oon fu mai. E nou. 19. 4. Se, di spezial gratia da Dio auere vna donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle virtù, che, ec.

Complessionale. Di complessione, o, cha viene, o deriua da complessione. Lat. *ad habitudinem pertinens*. Cr.2. 9.7. L'altro si digestisce meglio dal caldo complessionale.

Complessionato. Che ha complessione. Lat. *habitus, a, um, affectus*. Cr. 2. 2. 5. Il seme dal mal complessionato animale si muta, e diuenta migliore. Passau.210. Ben costumato, giocondo, bel parlatore, auuenente, ben complessionato. Declam. Quintil. P. Io ebbi figliuoli, di diuersissima qualità d'animi, e di corpo, complessionati. Tes. Br. 2.30. Per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e vmido, onde tutte le cose sono complessionate, ec. E l'anno medesimamente è diuiso in quattro tempi, che sono similmente complessionati: ecco la Primauera. ¶ Accompagnato con **Bene** auuerbio, val robusto: con **Male**, debole, cagioneuole.

Complessione. Temperatura, qualità, disposizione, stato del corpo. Latin. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio*. Grec. ἕξις. G.V. lib.8.40.3. Che conosceano la complessione, e morbidezza de' loro giouani. Amm. Ant. Pregoti, che tu ti pensi d'esser monaco, e non medico, e che non sarai giudicato della tua complessione, ma della tua professione. Franc. Sacch. rim. Capitolo di Franco Sacch. Distinguendo i discendenti del Re Carlo primo, e loro complessioni. ¶ Per qualità semplicemente. Latin. *qualitas*. Cr.6.68.1. Il lentisco è di calda, e secca complessione. Dan. Par.7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio, e'l moto delle luci sante. Bocc. Lett. Ne d'è alcuna parte, oue il fuoco sia freddo, e l'acqua di secca complessione. Tes.Br.2. 30. La quale è stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e vmido.

Complesso. Pieno di carne, informato, membruto. Franc. Sacc. rim. Messer Luigi di Durazzo, Complesso, e bello fuor di vita, giacque. E di sotto viuette anni 26. e fu complesso.

Complice. Consapeuole, e che è a parte con gli altri, a mettere ad esecuzion qualche fatto, ne forse si piglia mai in buona parte. Lat. *conscius, criminis particeps*. Com. Par.9. E tutti li loro complici, e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi.

Componente. Che compone. Lat. *componens, compositor*. Cr.6.1.2. L'erbe, ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla composizione, ec. da' componenti hanno il riscaldare, il raffreddare, ec.

Componimento. La cosa composta. Lat. *compositura, compositio*. Collaz. S. Padr. Subitamente siamo ripieni di tali odori, che auanzano ogni soauità di componimento. Lib. Am. Se amor si da per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento. Per lo più, **Componimento** si dice di poesie, e d'altre scritture d'inuenzione.

Componitore. Che compone. Lat. *compositor, compilator*. Bocc. n.65. 2. E se ogni cosa auessero i componitori delle leggi guardata. Sec. S. Agost. Dunque Dio padre onnipotente è giusto è santo gouernatore, e componitore dell'Vniuerso.

Comporre. Porre e mescolare insieme varie cose per farne vna. Lat. *componere*. Bocc.n.79.3. E quasi degli atti degli huomini dou' ile le medicine, che dar douea a' suo' infermi, comporre, a tutti poneua mente, e raccoglieuagli. E nou. 33. 14. E auuta vna vecchia greca gran maestra di compor veleni. ¶ Per iscriuere, e suellare, inuentando. Lat. *scribere, condere, componere*. Bocc. g.4. p. 16. Senza che le donne già mi fur cagione di compor mille versi, doue le Muse mai non mi furono, di farne alcun, cagione. E nou. 35. 12. Fu alcuno, che compuose quella canzone. E nou.47. 8. Compose vna sua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. ¶ Per ordinare, e conuenire. Lat. *constituere, inter aliquos conuenire*. Bocc.o.27.10. E seco, ciò che a fare auesse, compose. E nou.28.16. E con lui compose, che la seguente notte v'andasse. E nou.45.6. E fattolo sentire a Giannone, compose con lui, che, quando vn certo cenno facesse, egli venisse. E nou.74.11. E i due giouani, come la donna composto auea, erano nella camera. E nou.53.4. Con lui compose di douergli dare cinquecento fior. d'oro, ed egli vna notte, con la moglie, il lasciasse giacere (cioè pattuì.) ¶ Per assettare, acconciare, disporre, accomodare. Lat. *componere, aptare, disponere*. Bocc. 31.29. Con la coppa in mano se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello. Lab.num.117. I capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro, fanno le più diuenire, ec. E ora alla testa raunolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono. ¶ L'vsiamo anche in significato di pacificare, e metter d'accordo. Lat. *reconciliare, in gratiam restituere*. Ar. Fur. E farui nimicizia così intesa, che mai più non si possano comporre. E altroue. Ne tutto 'l mondo non gli auria composti, Se non venia, ec. ¶ E comporsi, in signific. neut. pass. vale conuenire, e accordarsi co' creditori di pagare in più volte il debito. Lat. *de debiti solutione conuenire*.

Comportabile. Comporteuole.

Comportare. Sofferire, tollerare, sopportare. Lat. *tollerare, sufferre*. Bocc. nou.9. 3. Acciocchè, da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. E nou. 18. 13. Prima che essi comportassero lo stato pouero, nel quale, ec. E nou. 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E n.23.20. Io per me non intendo di più comportarglene. Dan. Par.22. O santo Padre, che per me comporti L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco. Boc.n.59.2. Guardando di metterui tali, che comportar potessero acconciamente le spese. E nou.14.6. Faceua grossissimo il Mare, il quale il suo picciol legno non aurebbe ben potuto comportare. E nou.18.14. Secondo che comportaua la loro tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro (cioè concedeua, o aueua forza di poter fare, richiedeua.) G. V. 11. 19. 3. In quanto lo stato, e la condizion dall'anima, partita dal corpo, comporta (cioè richiede.)

Comporteuole. Atto a comportarsi, conueneuole, conueniente. Lat. *tolerabilis, non indecens*. Val. Mass. Auuegnachè paresse molto comporteuole ragione. M.V. 8.62. Di continuo sollicitamente cercasse modo comporteuole a sgrauare il soperchio dell'onta fatta a' Sanesi. Diciamo più comunemente **Comportabile**. Circ. Gell. Il qual modo di dolersi è molto più comportabile.

Composizione. Accozzamento, e mescolanza di cose. Lat. *compositio, compositura*. Bocc. nou.40.7. Fe la mattina d'vna certa sua composizione stillare vn'acqua. ¶ Per pacio, e accordo di pagamento. Lat. *compositio, conuentio*. G. V.11.79.2. E per propria auarizia delle pene, e composizioni di misfatti de' suoi sudditi. E lib.12.59.2. Fu fatta composizione con loro, e pagaro per ammenda, ec. Diccsi ancora per poesia, o altra scrittura d'inuenzione.

Composta. Mescuglio di cose acconce insieme. Lat. *mistura, compositio*. Cr.6.97.3.4. Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno, e di Quaresima si possano auer per cuocere. Anche se ne fanno composte con aceto, rafano, senape, finocchio, ec.

Compostamente. Acconciamente, graziosamente. Lat. *concinnè, compositè*. Bocc. nou.15.13. Andreuccio, vdendo questa fauola così ordinatamente, così compostamente detta da costei. E nou.51.111. E mal compostamente dicendola. Vit. Crist. Siede in terra lo Re di vita eterna compostamente,

mente, e cortesemente, e sobriamente mangiò. Qui Modestamenta.

Composto. Sust. Cr.6.69.1. La laureola, ec. l'vso suo, ec. dassi ancora ne'composti, ma per se sola non si da.

Composto, add. Lat. *compositus, dispositus*. Bocc.g.6.f.9. Era pieno di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini, si ben composti, e si bene ordinati, come, se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli auesse piantati. E nou.74.9. Ella aueua il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti. M. V. 8.47. E dauanti al Re venieno donne, e caualieri, con finti, e composti richiami. E huomo composto, per, di grauità, contrario d'auueniato.

Composito, auuerb. Compostamente. Lat. *compositè, modestè*. Amm. ant. Come a sauio huomo si conuiene composto andare, così si conuiene composto, e non affacciato parlare.

Compra. Compera, comperamento. Lat. *emptio*. G.V.11. 41.2. E in gran parte v'aueano su ragione, per certe compre, per loro fatte.

Comprendere. Capire, conoscere, intendere. Lat. *intelligere, cognoscere, comprehendere*. Bocc. introd. num.29. acciocchè quello che ciascuna dicesse, senza confusion si possa comprendere. E nou.15.24. Per quel poco, che comprender potè, mostrana di douere essere vn gran bacalàre. E nou.17.7. Ne potendo, per estimazion marinesca, comprendere. E nou.23.25. Il valente huomo auendo assai compreso di quel, che gli bisognaua. Dan. Inf.c.10. Però comprender puoi, che tutta morta. E Par. 19. Non portò voce mai, ne scrisse inchiostro. Ne fu per fantasia giammai compreso. Petr. Son.166. Io nol posso ridir, che nol comprendo. ¶ Per occupare, circondare. Lat. *occupare, circundare, comprehendere*. G. V. 11.87.1. Erano tanta gente, e canalli, e sommieri, e carreggio, che la minore oste teneua più d'vna e mezza lega, comprendendo tutto'l paese. E lib. 12. 8.7. Fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli, che furon de'Figliuolipetri, e le torri, e case de'Manieri, e de i Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo entro l'antico Gardingo. M.V.5.73. Questo circuito comprese il poggio, e'l borgo. Bocc. introd. n.13. Conciosossecosachè l'aere tutto paresse del puzzo de'morti corpi, e delle infermità, e delle medicine, compreso, e puzzolente. Caualc. Fr. ling. Le quali tutte predette cose comprendendo in somma, possiamo dire, con l'orazione, ec. (cioè ristrignendo.) G.V.8.96.7. Essendo compreso forte di gotte nelle mani, e ne'piedi. (cioè oppresso.) ¶ Per contenere, e abbracciare. Lat. *complecti, continere*. Dan. Inf. c. 28. Ch'hanno a tanto comprender poco seno. Passau.74. Comprende questa difinizione sufficientemente, che cosa sia contrizione. ¶ Per prender semplicemente. Lat. *capere*. Vit. S. Gio. Battist. E giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me. ¶ Per soprapprendere. Lat. *deprehendere*. Passau. 56. Egli perdonò alla donna compresa nell'auolterio. ¶ Per incorporare. Lat. *combibere*. Cr.5.19.17. Se vorrai metter l'olio in vn vasel nuouo, il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda, e guazzeralo assai, sì che la bea, e comprendala bene.

Comprendimento. Il comprendere, e'l compreso stesso. Lat. *comprehensio*. Albert. cap.44. La ragione è discernimento del bene, e del male, ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento. Liu. dec. 3. Giasossecosachè egli guernisse il comprendimento, più a speranza della moltitudine, ch'era a venire, che di quella, che allora v'era (cioè il contenuto, e'l propreso. Dittam. Appresso a questo confermò costui Signor di questo gran comprendimento, Ond'e' si fè cristian con tutti i sui (cioè circuito.)

Comprenditore. verbal masc. Che comprende. Fra Iac. T. Non ho comprenditore, Ne nulla simiglianza.

Comprensione. Il comprendere. S. Agost. C. D. ciò, che si comprende per iscienza si finisce per la comprensione dello sciente.

Comprensore. Termine teologale. Lat. *comprehensor*. But. Imperocch'egli era ancor viatore, e non comprensore. E altr. l'altre cose, che furon fatte da Cristo, e che in lui sono, e apprendono, e dicono li beati, che sono comprensori, e non si possono intender da noi, che siam viatori.

Compreso, subst. Circuito, giro. Lat. *circuitus*. G.V.12. 8.7. E il detto compreso fece cominciare, e fondare di grosse mura, e torri, e barbacani. E cap. 16.6. I più di loro si fuggiro nel compreso del palagio, dou'era il Duca. Liu. M. Lauoraua vn campo d'assai più picciolo compreso.

Compressionato. Complessionato. N. ant. 100. 16. Quando l'huomo, è ben compressionato, e ben sano.

Compresso. Add. Membruto, grosso. Lat. *habitior*, e alcuni, *membrosus*. Bocc. n.50.3. La moglie, la quale egli prese, era vna giouane compressa, di pel rosso, e accesa. Cr.9. 60.2. Abbiamo gli occhi pelosi, e le mascelle compresse, la pelle della gola grandissima. ¶ Per ristretto. Lat. *compressus*. Petr. canz.16.1. L'aer grauato, e la'mportuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti. Dan. Inf. c.21. Io vedea lei, ma non vedeua in essa, Ma che le bolle, che'l bollor leuaua, E gonfiar tutta e riseder compressa.

Compromesso. sust. da compromettere. Latin. *compromissum*. M.V.8.7. Ed in queste era, per compromesso, la quistione in mano del Conte Ruberto da battifolle. Dicesi mettere il suo in compromesso, il rimettere in altrui quello, che tu hai sicuro in mano.

Compromettere. Rimettere le sue differenze in altrui, con piena facultà di deciderle. Lat. *compromittere, compromissum facere*. G. V. 11.52.3. Non potendo a ciò contradire, si compromisono in sei popolari di Firenze. Lib. dicer. Rinnonò sua addomandagione, che pur volea, che in lui si compromettesse dal fatto loro.

Comprouare. Approuare, e ammettere. Lat. *comprobare, admittere*. Lib. Am. Dubbio nacque tra noi, cioè se tra i coniugati, amore può tener luogo, e se tra gli amanti è da comprouare gelosia.

Compugnere. Affliggere, tormentar nell'animo. Lat. *vexare, cruciare*. Guid. G. E già duolo del perduto tuo marito non ti dee compugnere. Dan. Inf.22. Di che ciascuno di colpo fu compunto. ¶ Esser compunto, auer compunzione: da'Teologi latini, *compungi*. Collaz. S. Pad. Per la qual cosa noi pregauamo d'essere informati di quelle cose, donde noi potessimo esser compunti, e vmiliati. Petr. Son. 169. Ch'i'non sia d'ira, e di dolor compunto.

Compugnimento. Compunzione. Introd. alle vir. Ciò che tu addomandi è compugnimento di gran dolore. Rim. ant. P. N. Amorozzo da Firenze. Quando all'amor s'addanno, A lor compungimento.

Compunto add. Lat. *afflictus*. Dan. Inf. c.7. Ed io ch'auea lo cor quasi compunto. Franc. Sacch. rim. Fuggendo per lasciarmi sì compunto.

Compunzione. Affizion d'animo, con pentimento degli errori commessi. I Teologi latini dicon questa virtù *compunctio*. Franc. Sacch. op. diu. Che cosa è compuntione, quando le potenze intellettiue, e sensitiue s'accordano tutte insieme. Lab. 19. Ma da compunzione debita mosso, caldamente ne lagrimai. Amm. Ant. E impossibile, che compunzion di cuore s'acccresca nelle mondane delicanze. Mor. S. Greg. Per la continua vsanza delle lezioni era animato a disiderio di compunzione. Collaz. S. Padr. E però anche lo spesso cantar de'Salmi, acciochè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione.

Computamento. Il computare. Fr. Iac. T. Se la tua famiglia gode, E n'ha molto spiacimento, D'ogni lor mangiar, che ode, Fanno gran computamēto (cioè tien conto di ciò, ch'e'mangiano, e, come si dice, conta loro i bocconi.)

Computare. Calculare, mettere a rincontro l'vna cosa con l'altra. Lat. *computare, calculos subducere*. G.V.7.87.1. Che, computando la misura, e la moneta, e' fu grandissimo calo. E di qui Computista, chi esercita l'arte di tener gli altrui conti, e ragioni. ¶ Per annouerare, mettere in nouero. Passau.39. Ed ecco, come sono ora computati tra i figliuoli d'Iddio.

Computista. Vedi Computare.

Comuna. V. A. Comune sust. o Comunità. M.V. 6.42. E la Comuna di Mellina doueа seruire il Duca in tutte sue guerre. G.V. 8.54. 1. La detta gente della Comuna non fu vdita.

Comunale. Corrente, consueto, ordinario. Lat. *vulgaris, communis*. Bocc. Introd. n.5. Delle quali alcune cresceuano, come vna comunal mela. G.V.11. 99.3. Di vendemmia valse il cogno del comunal vino fiorin sei d'oro. ¶ Con la proposizione In. diuenta auuerb. e vale comunemente. Lat. *communiter*. G.V.12. 72. 2. E'l vino valse di vendemmia, in comunale, da fiorini sette in otto. ¶ Per Comune, comunità. Lat. *commune*. Gr. κοινόν. N. ant. 47.3. Piaccia al Comunal di Bologna, perch'io son tornato, ch'io sia Signore.

Comunalmente. Comunemente. Latin. *communiter*. Bocc. n.42.14. A voi conuien far far corde molto più sottili agli archi de'vostri arcieri, che quelle, che per voi tutti comunal-

munalmente s'vsano. Lib. dicer. A cui comunalmente tocca la nostra causa. Tes. Br. 5. 17. Tra tutti gli altri animali del Mondo solamente le api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente (cioè a comune, o in comune) Dittam. E come mostran li Tedeschi, e i Galli, Comunalmente della carne bianchi, Così, costoro, com'oro, son gialli, Perch'io non vidi mai ai nuoui granchi.

COMVNALTA. Vedi COMVNITA'. Tratt. di politica. Perfetta comunaltà, che ha per se tutti i termini di sufficienza.

COMVNANZA. Comunità. G.V. 9. 116. 3. Erano allegati Signori, a Comunanze di grandissima potenza. M. V. 1. 2. Ogni vile artefice della Comunanza vuol peruenire al grado del Priorato. Libr. Sent. Li maluagi si debbon cacciar fuor della Comunanza, perchè non guastino gli altri. ¶ Per accomunamento. Latin. *communicatio*. Amm. Ant. Conciossia cosa che per contrario la pochezza de'buoni, per comunanza di virtude, non possa scusar la maluagità di molti.

COMVNE. add. Quel ch'è di più d'vno, di molti, o d'ognuno. Lat. *communis*. Bocc. introd. nu. 11. Di che le più delle case erano diuenute comuni. E nou. 35. 5. Insieme a'piaceri comuni si congiunsono. E n. 98. 49. Primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. G.V. 7. 7. 13. 3. Credendo, che per l'onestà dell'abito fossono comuni. Dan. Infer. c.... Morte comune, e delle Corti vizio. E can. 29. Allor si roppe lo comun rincalzo, E, tremando, ciascuno a me si volse. Petr. Son. 3. Onde i miei guai, Nel comune dolor s'incominciaro. ¶ Per ordinario, comunale. Lat. *vulgaris, communis*. Com. Inf. c. 1. E da notar, che Dante pone se in forma comune d'vn'huomo, nel quale è l'anima ragioneuole.

COMVNE sust. Popolo, che si regge con le proprie leggi. Lat. *commune, respub*. Gr. κοινόν. Bocc. nu. 80. 2. Tenuto per lo Comune, e per lo Signor della Terra. G.V. 7. 13. 3. Fossono communi, e guardassono il Comune. Franc. Sacch. rim. O vuol Re, o Signore, o vuol Comune.

COMVNEMENTE. A comune, vniuersalmente. Lat. *communiter*. G.V. 11. 49. 3. E ogni spesa, che occoresse, si douessono pagare comunemente. Bocc. nu. 28. 21. Tutti comunemente si disperauano della sua salute. E nou. 10. 4. Che comunemente si dice per tutto. G.V. 11. 37. 4. Poco mobolati di moneta comunemente.

COMVNEVOLE. Comunale. Cr. 3. 12.... Ed alcune delle lattughe, e de'finocchi, e altre: lequali catuna, a comuneuole radezza ridotte, si farchieranno.

COMVNICABILE. Conuersatiuo, affabile. Lat. *affabilis, socialis*. Petr. huom. Ill. Cesare per natura era, ed in parole, ed in fatti, comunicabile, e molto mansueto.

COMVNICAMENTO. Participazione. Latin. *participatio*. Lib. Pred. Le cose di mezzo sono gli huomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

COMVNICARE. Conferire, far partecipe. Lat. *communicare, conferre*. Bocc. 93. 6. Senza comunicare il suo consiglio ad alcuno. E nou. 82. 4. Il che costei, con alquante altre, comunicò. ¶ Per praticare, e conuersare. Lat. *versari*. Introd. nu. 7. Dagl'Infermi di essa, per lo comunicare insieme, s'auuentaua a'sani. ¶ Per accomunare, far comune. Latin. *communicare, in medium conferre*. Bocc. num. 78. 14. E non essendo tra noi due niuna altra cosa, che le mogli diuisa, che noi ancora quelle comunichiamo. E nou. 98. 52. Chi aurebbe Tito fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? ¶ Per dare il sagramento della santissima Eucaristia. Passau. 128. Ciascuno si confessi dal proprio prete, che lo dee comunicare. ¶ E in signif. neutr. pass. riceuerlo. Bocc. n. 65. 18. Andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e comunicarsi.

COMVNICATIVO. Atto a palesarsi, farsi comune. Buti. E qui è da notare, che le nostre passioni dell'anima sono si communicatiue a certi membri esteriori del corpo, che come son nell'anima, immanenente si dimostrano.

COMVNICATORE. Che comunica. Latin. *communicator*. S. Agost. C. D. Non vi dimenticate di far bene ad altri, ed essere comunicatori.

COMVNIONE. Sagramento della Eucaristia. I Sacri la dicono in Latin. *Communio*. Passau. cart. 86. Riceuendo la confessione, e la comunione, con l'estrema vnzione. E cart. 127. Per la comunione si dee ricorrere a'proprij preti parrocchiani.

COMVNICAZIONE. Conferimento. Lat. *communicatio*. Com. Purg. 22. E vera amistade comunicazion di consigli. ¶ Per l'atto di comunicarsi sacramentalmente. G.V. 11. 2. 1. Ricorsono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto, per appaciare l'ira di Dio. ¶ Per l'accumunare. But. Rinuerdendo per comunicazione agli altri la scienza.

COMVNITA, COMVNE sust. G.V. 12. 108. 9. A te, sì come a Padre, e benefattor nostro, pe'nostri, e delle dette comunità, preghieri, ci offeriamo. ¶ Con la preposizione IN dauanti, diuenta auuerbio, e vale in comune, a comune, o per tutti insieme. Lat. *communiter*. Vit. S. Gio. Batt. E allora mi disse certe ambasciate, ch'io vi douessi dire in comunità di voi tutti.

COMVNQVE. Come, in qualunque modo. Lat. *vtcunque, quomodocunque*. Bocc. num. 21. 14. Egli è si sciocco, ch'egli s'acconcerà comunque noi vorremo. Tes. Br. 2. 44. Tuttauia io dico, che comunque si sia, egli ha tante ore la notte, quante il dì. ¶ Per, come, subitochè. Latin. *vbi primum, cumprimum*. F. Gior. Salu. Credettero, che ciascuno huomo auesse sua stella, e, comunque nascesse, gli fosse data sua stella.

CON. Preposizione strumentale. Boc. nu. 46. 3. Marine conche, con vn coltello, dalle pietre spiccando. E nu. 39. 9. Il cuore di M. Guiglielmo Guardastagno, ec. perciochè io con queste mani gliele strappai. ¶ Talora denota compagnia. Lat. *cum*. Bocc. nu. 140. 32. Con Griselda, ec. lungamente, e consolato, visse. M. V. 7. 60. Iui attese il Rè d'Aragona a fine di combattersi con esso. ¶ La mettiamo anche, sì come i latini, in composizion co'pronomi. ME, TE, SE, ma in questa composizione perde la N. MECO, TECO, SECO.

CONCA. Vaso di gran concauità, fatto di terra cotta, serue propriamente per fare il bucato. Lat. *concha, alueus*. Cr. 5. 51. 5. E de'grossi si fanno assai catini, e conche. ¶ E per ogni vaso grande di qualsiuoglia materia, di larga bocca, e apertura. G.V. 12. 89. 3. E prima, per grandezza, si bagnò a Laterano nella conca del paragone. Com. Purg. c. 21. La conca seguiti la fonte. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 9. In questo fondo della trista conca Discendè mai. E per lo nicchio del pesce. Lat. *concha, conchyle*. Bocc. num. 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche, con vn coltello, dalle pietre spiccando. Diciamo anche CONCHIGLIA.

CONCATENATO. Insieme incatenato, congiunto, collegato. Lat. *compactus, connexus*. Buti. Le due pareti, da ogni lato, bene concatenate. Lab. 260. L'armata del Rè Ruberto, ec. tutta insieme concatenata.

CONCAVATO. Concauo. Lat. *concauus*. Guid. G. Li strutti nuuoli s'ergeuano in variati corsi, per le concauate ualli.

CONCAVITA. Profondità. Lat. *profunditas*. Fiamm. lib. 4. 124. Quasi, come se nella concauità del mio cerebro raccolti si fossono. Com. Purg. 21. E la cagione della ingenerazione d'essa, è il vapore ricenuto nelle concauitadi della nuuola. Cr. 1. 2. 2. Gli corrompe, e mandagli alle concauitadi e alle membra deboli.

CONCAVO. Cauato, profondo, cupo. Lat. *concauus*. Fiamm. lib. 4. 150. Oh quanto, egli è, a temperar la sete, dolce l'acqua della fonte presa, e del riuo, con mano concaua.

CONCAVO sust. La superficie interior de'corpi piegati in arco. Concauità. Cr. 2. 4. 15. Il quale si lieua su nel concauo di quelle piante.

CONCEDERE. Permettere. Lat. *concedere, permittere, sinere*. Bocc. proem. nu. 9. M'ha conceduto il potere attendere a'lor piaceri. E introd. nu. 19. E pochissimi erano coloro, a'quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de'suoi congiunti, fossero concedute. E nu. 13. 11. Perciocch'egli è più giouane, che per le leggi non è conceduto a si fatta dignità. Dan. Inf. cap. 3. Perch'io dissi, Maestro, or mi concedi, ch'io, ec. E can. 5. A che, e come concedette Amore, Che conosceste i dubbiosi desiri. E can. 29. Lo tempo è poco omai, che n'è concesso. ¶ Per dare. Lat. *dare, tribuere*. Bocc. nou. 17. 66. E più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di potere, ec. E nu. 69. 3. A cui già, vicino alla vecchiezza, concedette per moglie vna grandonna. Dan. Par. 6. Se Dio t'auesse conceduto ad Ema La prima volta, ec. Boc. n. 28. 11. Ne sapeua, come negarlo, e'l concedergliele non le pareua far bene. E nou. 33. tit. La seconda concedendosi al Duca di Creti, campa da morte la prima. ¶ Per dare, accomodare. Dan. Infer. cap. 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. ¶ Per dare, apportare, recare. Lat. *ferre*. Bocc. g. 3. p. 3. Essendo ogni cosa piena di que'fiori, che concedeua il tempo. ¶ Per acconsentire, che anche diremmo Menar buono.

buono. Lat. *concedere, consentire*. Bocc. introd. 31. E concedasi questo ianto, che alcuna volontà addiuenuto, ec. E nou. 27. 20. Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò, che il frate, che vi sgridò, vi disse.

CONCEDIMENTO. Il concedere. Lat. *concessio, consessus vs* Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che si chiama concedimento. Com. Par. 10. Per concedimento della Chiesa appostolica, tornoe all'ordine.

CONCEDITORE. Che concede. Lat. *dator*. Filoc. lib. 7 484. Cercò licenzia, ec. La quale benignamente gli fù conceduta, benchè più cara fosse stata a'conceditor la lor dimostranza.

CONCENTO. Armonia, dal concorde suon delle voci. Lat. *concentus vs, concento*. Puer. Son. 124. Amor, senno, valor, pietate, a doglia, Facean, piangendo, vn più dolce concento. E canz. 42. 4. Più dolcezza prendean di tal concento.

CONCEPERE, e CONCEPIRE. Il ritenere che si fa del seme del maschio nell'vtero della femmina, per formare il feto, Latin. *concepire*. Bocc. g. 4. p. 7. Ne altro di se a Filippo lasciò, che vn solo figliuolo di lui conceputo. G. V. 8. 35. 5. Assai tosto concepette, e al tempo debito partorlo. ¶ Per metaf. Dan. Purgat. cap. 28. Concepe, e figlia Di diuerse virtù diuerse legna. Bocc. nou. 26. 17. Ma poichè a Catella parue tempo di douere il conceputo sdegno mandar fuori. E nou. 82. 3. Ed esso lei veggendo bellissima, già il suo disiderio auendo con gli occhi concetto, similmente di lei s'accese. G. Vill. 7. 121. 4. Come era conceputo per l'Arciuescouo di Pisa. Dan. Par. 17. Illustrami di te, sì ch'io rilieui Le lor figure, come io l'ho concette.

CONCEPIMENTO. L'atto del concepere. Lat. *conceptio, conceptus vs*. Declam. Quint. P. Cui la piaceuole stella segnoe, il concepimento della quale fauolosamente testimoniaro li poeti, che Gioue, ec.

CONCERTARE. Vedi CONSERTO.

CONCESSIONE. Concedimento. Lat. *concessio*. Bocc. nou. 19. 34. Fatta adunque la concessione del Soldano a Sicurano. E nou. 100. 20. Donna, per concession fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare. Stat. Merc. E che le concession delle rappresaglie fatte, o che si faranno, secondo'l detto modo stieno ferme.

CONCESSO add. da concedere, che anche si dice conceduto. Lat. *concessus a vm*. Petr. cap. 3. Come ciascuna par, che si vergogni, Della lor non concessa, e torta via.

CONCETTO. La cosa immaginata, e inuentata dal nostro intelletto. Lat. *sententia*. Dan. Pard. 15. Che'l suo concetto al segno de'mortali soprappose. E Infer. cap. 32. Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente. E Par. 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diuiso.

CONCEZIONE, Concepimento. Lat. *conceptio*. Passau. 249. Io sono assimigliato al loro, quanto alla concezione, e al nascimento. E car. 183. Vuole, cha al Mondo sia celato quello, che egli ha fatto della madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione. ¶ Per concetto in signif. di pensiero. G. V. 12. 113. 3. Accioche alcuna maluagia concezione, o rea affezione di quelli Soldati, ec.

CONCHIGLIA. Vedi CONCA, CONCHIGLIA.

CONCHIVDERE. Cauare, da quello, che s'è detto di sopra, la sua intenzione, venire alla conclusione, venire a capo. Lat. *concludere, inferre*. Dan. Parad. c. 8. Si venne deducendo infino a quici, Poscia conchiuse. Bocc. n. 2. 9. In tutta altra guisa, che fatto non auea, cominciò a parlare, e, conchiudendo, venne. E g. 3. fol. 1. Perchè venuto egli al conchiudere di quella, conoscendo la Reina, che ec. ¶ Per conuincere disputando. Lat. *conuincere, redarguere*. Declam. Sen. Questa risposta ti conchiude, ed è contra te. (quasi conquide.) ¶ Per chiudere, riporre, serrare. Lat. *claudere. concludere*. Caualc. Fr. lung. Conchiudi l'elemosina nel seno del pouero, ed ella pregherrà per te.

CONCHIVSO add. Lat. *conclusus*, Sen. Pist. Sermoni abbreuiati, e conchiusi in poche parole.

CONCIA. Vedi CONCIARE.

CONCIARE. Acconciare: ma qui si piglia in contrario significato, e vale sconciare, guastare, e trattar male. Lat. *tractare, accipere*. Bocc. nou. 54. 5. Ma io ti giuro, che se altrimenti sarà, ch'io ti farò conciare in maniera, che io, ec. E nou. 73. 22. E mostrò loro il dosso, e le calcagna, come i ciotti conciglielc auessero. E nou. 77. nu. 57. Il Sol di sopra, e'l feruor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de'tafani, dallato, e sì per tutto l'aueuan concia, che ec. E nou. 20. 19. Doue qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio, e come egli mi conci, ec. Dan. Inf. c. 30. Mi disse quel folletto è Gianni Schicchi; E va rabbioso altrui così conciando. Petr. canz. 9. 6. Come m'ha concio il foco Di quella viua pietra ou'io m'appoggio. ¶ Per addimesticare, e ammaestrare, ma si dice solamente, in questo significato, degli vccelli di rapina. Lat. *instruere, cicurare*. Bocc. nu. 99. 25. Da necessità costretto, si diede a conciare vccelli. Tes. Br. 5. 10. Quando vuoi scegliere Astore grande, guarda, ch'egli abbia la testa lunga, a guisa d'aguglia, e la sua cera sia allegra, e vn poco chinata, insino, ch'elli è concio. E cap. 12. E quali, che hanno grosso il capo, e l'ale lunge, la coda corta, e i piedi grossi, e formati, son buoni, tutto ch'elli sieno duri a conciare. ¶ Conciar le pelli, è ridurle atte a diuersi vsi, come di vestiri, di calzari, e molte altre cose. Fau. Esop. Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio. E qui piglia CVOIO per la pelle. ¶ CONCIA diciamo a quella materia, con che si concian le pelli, e al luogo doue si concia. ¶ Per metaf. Matt. Franz. rim. bur. Con le menzogne mescolar conuiene, Qualche poco di vero, e questa concia Indegnità le carote mantiene, e CONCIATORE a chi concia. Lat. *coriarius*. ¶ Per pacificare. Lat. *reconciliare in gratiam restituere*. G. V. 8. 116. 1. I Fiorentini, e i Sanesi assai si trauagliarono di conciarli insieme. Nou. ant. 94. 5. Ser Frulli, io mi voglio conciar con voi: non ci abbia più parole. ¶ Diciamo Conciare vn pel di delle feste, che è fargli gran male, a danno. Lat. *plagis male accipere*.

CONCIATORE Vedi CONCIARE.

CONCIATVRA. Acconciamento. Lat. *concinnatio*. Quad. Cont. pagò per lui del mese di Maggio, anni 308. per conciatura suoi sodeti, e per cucitura due para di panni lini.

CONCILIABOLO. Vedi CONCILIO.

CONCILIO. Adunanza d'huomini per consultare. Lat. *concilium*. Dan. Infer. 23. E a tal modo il suocero si stenta in questa fosse, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. E Parad. 26. Quattromila trecento, e duo volumi. Di Sol disiderai questo concilio. But. Concilio è concordia di molte volontà, e però niuno si può chiamar più degnamente concilio, che quello di vita eterna, nel quale tutte le volontà sono in concordia, e vnite. E altroue. Concilio non è altro, che conuenienza di volontà, e questa è vita eterna. San Grisostomo. Chi manifesta l'ira dentro, per alcun segno di minaccia di lingua, sia reo di concilio, cioè che già è degno, che la sua colpa s'esamini di che pena sia degno. ¶ Dicesi anche in signif. d'adunanza general de'prelati di Santa Chiesa. Lat. *Concilium*. Guicc. stor. Dall'altra parte molti, ec. asseriuano l'autorità del conuocare i concilj, risedere solamente nella persona del Pontefice. ¶ E conciliabolo adunanza di prelati scismatici. Guicc. stor. Chiamauano questa congregazione non concilio, ec. ma diabolico conciliabolo.

CONCIMARE. Letamare. Lat. *stercorare*. Dau. Colt. Perche natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie, concima. P. Vett. Colt. Vo prouerbio che diceua, che colui, che lauoraua l'vliueto, gli domandaua il frutto, e quel, che lo concimaua, otteneua la domanda, quel poi, che lo potaua lo sforzaua.

CONCIME. Acconcione. Lat. *concinnatio*. Com. Inf. 21. Quiui stanno a racconciare i nauali, e gli strumenti da nauigare, liquali concimi qui l'autore connumera. ¶ L'vsiamo anche in significato di letame. Lat. *fimus*. Dau. Colt. Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grasso.

CONCIO add. Conciato. Lat. *male acceptus, male tractatus*. Bocc. nouel. 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano, così rabbuffato, e mal concio. ¶ Per acconcio assettato, lauorato. Lat. *concinnatus*. G. V. 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'orto San Michele, di pietre conce grosse, e ben formate. ¶ CONCIO sust. vale pietra lauorata, e scarpellata. Lat. *lapis expolitus, saxum concinnatum*. E anche lo stesso, che CONCIME. Latin. *fimus*. ¶ Con la preposizione, IN, auanti, diuenta auuerbio, e vale in ordine, in assetto, in procinto. Latin. *praesto*. Bocc. n. 48. 7. E veggendo l'Anguilieri in concino di caualcare.

CONCIO sost. Accordo, pace. Lat. *pax conuentia*. M. Vill. 9. 87. Auendo ciascuno disiderio di concio, che per mezzani assai di lieue vi si trouò accordo. Bocc. nou. 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli conuerrà, ec.

CONCIOFOSSECOSA. Conciossie cosa. Boccac. Introd. 13. Conciosossiecosa, che l'aere tutto paresse del puzzo, de'morti corpi corrotto.

CONCIOSSIECOSA. Come, ciò sia cosa: e posto e stato, che ciò sia cosa, essendo il CON in vece di COME. Bocc. 1. 10. E perciò, conciossiecosache, tu niente facci al presente. E nou. 77. 44. Conciossiecosa che senza fidarmi io di te, niuna. ec. G. V. lib. 1. 9. 1. Conciossiecosache per li nostri antichi Fiorentini, poche, e non ordinate memorie si truouino.

CONCISTORO. Consistoro. Com. Infer. c. 3. Poi in concistoro il dì di Santa Lucia, in presenza de' Cardinali, puose giù l'ammanto, e rinonziò il Papato. Dan. Pur. 9. Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. Bocc. g. 6. p. 3. E già l'ora venuta del douere a concistoro tornare.

CONCITAMENTO. Il concitare. Lat. *concitatio, commotio*. M. V. 11. 18. Di che gran borgoglio si sparse per lo parlamento, e tale, che se concitamento a simil romore.

CONCITARE. Stimolare, incitare. Lat. *ciere, concitare*. Amm. Ant. Se'l corso de' caualli per le grida è concitato, e con le mani, che fanno suono, gli animal i mutoli desiderano velocità.

CONCLAVI. Luogo, doue si racchiuggono i Cardinali a creare il Pontefice. Lat. *conclaue*. G. Vill. 11. 12. 1. Furono messi nel conclaui, per ben guardati, e distretti.

CONCLVDERE. Conchiudere. Qui solo nel significato del primitiuo, chiudere, serrare, estrignere insieme. Lat. *claudere, concludere*. Moral. San Gregor. La terra tutta conclude nel suo pugno, ec. Ben vedemo noi, che quella cosa, laquale è conclusa dentro ad alcuno corpo, è da ogni parte di fuor auanzata da quello: altramenti non diremmo, che fosse conclusa, e che quello concludesse. Per la sedia adunque, nella quale egli siede, si dimostra, che sia dentro, e per lo pugno, per lo quale conclude tutto, si dimostra, ch'egli è di fuori. S. Grisost. Or così lo nimico maligno si ha l'vmana generazione, infra li suoi lacciuoli, da ogni parte incalacciata, e conclusa.

CONCLVSIONE. Quella parte di ragionamento, laqual conchiude. Lat. *conclusio*. Ret. Tull. M. Conclusione è la sesta parte della diceria, la quale si può fare in tre modi. Bocc. n. 12. 18. Aspettaua dirittamente contraria conclusione a questa. E nou. 59. 2. Non di meno me n'è pure vna rimasa da raccontare, nella conclusion della quale, si contiene vn sì fatto motto. E nou. 71. 4. La donna, dopo molte nouelle, venne a questa conclusione. Petr. cap. 7. Vna conclusion, ch'a te sia grata. ¶ Quando si tratta d'operazione. Venire a conclusione, è dar fine, terminare. Lat. *absoluere, perficere*. ¶ E CONCLVSIONE. termine loicale. Com. Inf. 2. Conclusione è quella, come dicono i loici, che scoppia dalle premesse.

CONCOLA dim. di concia. Catino, o catinella. Lat. *catula*. Pallad. E versare, iui intorno al tronco, quattro concole d'orina vecchia.

CONCOLORE voce lat. Dello stesso colore, di color simile. Lat. *concolor*. Dan. Par. 12. Come si volgon, per tenera nube, Du'archi paralleli, e concolori, quando Giunone a sua ancilla iube.

CONCORDANTE. Che concorda, conforme, simile. Lat. *concordans, concors*. Mor. S. Greg. Ma diuotamente attendiamo, che in queste moltie magioni sarà bene concordante la diuersità de' premij. S. Agost. C. D. Senza dubbio maggior felicitade è ad auere il buon vicin concordante, che soggiogare il mal vicin guerreggiante.

CONCORDANZA. Conformità, conuenienza, accordo. Lat. *congruentia, consensus*. Sen. pist. La virtù si mantiene per concordanza. CONCORDANZA è anche termine grammaticale.

CONCORDARE, e **CONCORDIARE**. Conformare, conuenire, esser d'accordo, accordarsi. Lat. *conuenire, concordare, congruere*. M. V. 8. 74. Che bene concorda il nome col fatto. G. V. 9. 2. 1. Alla fine que' da ca Corino, e i loro seguaci, concordarono. Dan. Par. 20. Sì mentre, ch'e' parlò mi si ricorda, Ch'io vidi le duo luci benedette, Pur come batter gli occhi si concorda. Vit. S. Pad. Adiuenne, che non potendoli concordiare, combatterono insieme (cioè metter d'accordo.

CONCORDATAMENTE. D'accordo, in conformità, conformatamente. Lat. *concorditer, vnanimiter*. Lib. Am. Nessuno può riceuere inganno concordatamente. Guid. G. E tutti concordatamente contradissero. S. Ag. C. D. la qual cosa se fosse stata fatta concordatamente sarebbe bene stata fatta con migliore prosperità.

CONCORDATISSIMO. Superl. di concordato add. da concordare. S. Agost. C. D. L'ordinatissima concordatissima compagnia a fruire Dio, e a fruir l'vno, e l'altro in Dio.

CONCORDATO. Conforme, d'accordo. Latin. *concors*. S. Agost. C. D. Tutti li Regni sarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d'vna vicinità concordata.

CONCORDE. Conforme, vniforme, d'accordo. Lat. *concors*. Bocc. introd. n. 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde, tutte dissero. Dan. Par. 12. Ruppe il silenzio ne' concordi numi, Poscia la luce, ec. E can. 15. Che per darmi voglia, Ch'i' le pregiassi a tacer fur concorde.

CONCORDEVOLE. Conforme, d'accordo, atto ad accordarsi. Lat. *concors, congruens*. G. V. 12. 30. 3. E sì per l'eclissi precedente della Luna, e sì per la figura annuale, a ciò concordeuole. Buti. E questo dice, perchè vide, ch'e' doueua auere la comune influenza concordeuole.

CONCORDEVOLMENTE, e **CONCORDIAVOLMANTE**. D'accordo, conformemente, vniformemente. Lat. *concorditer, pari consensu*. Lib. Amor. Se, nel cominciamento d'amore, patto non fosse tra lor fatto concordeuolmente. Giud. G. Ragionarono concordeuolmente della comune partita. Stor. S. Padr. E cantauano concordeuolmente, a modo d'organi.

CONCORDIA. Conformità di voleri, e d'operazioni, accordo, volontà vniforme, pace, vnione. Latin. *concordia*. Albert. c. 52. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatrioti, con vna medesima ragione, e abitamento, per ispontanea volontà. E cap. 25. Ira genera odio, e concordia nutrica amore. Tes. Br. 7. 60. Concordia è vna virtù, che lega in vno diritto, e in vn'altro, e in vna abitazione quelli d'vna cittade. Bocc. n. 98. 41. Di pari concordia deliberarono. E nou. 27. 38. Douere i fratelli rimettere a concordia con Aldobrandino. Dan. Purg. 15. Sì che parea tra esse ogni concordia. E Par. c. 11. La lor concordia, e i lor lieti sembianti, ec. Faceano, ec. Petr. cap. 5. E la concordia, ch'è sì rara al Mondo, G. V. 7. 85. 1. Onde si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa. Pist. Sen. Tu m'insegni, come le graui, e l'acute voci s'accordano insieme, Come si fa la concordia de' nerbi, che rendono disegual suono. Con la, IN, innanzi, e con la, DI, diuentara auuerbio, e vale concordeuolmente. Bonecac. n. 24. 10. Rimasi adunque in concordia, venuta la Domenica, ec. E n. 17. 22. Di concordia andarono, e lui prestamente di dietro preso, il gittarono in mare.

CONCORRENTE. Che concorre. Tes. Br. 2. 48. Questi conti, appellati concorrenti, a cui non ci douiamo attenere tuttauia lo primo anno, quando le patte son nulle. But. L'operare sta nella grazia di Dio principalmente, susseguentemente nelle cagion concorrenti.

CONCORRENZA. Il concorrere, competenza. Fir. lett. doni L'elegenza della Rodiana Erinna far più fiate, concorrenza col Duca, e maestro di tutti i poeti.

CONCORRERE. Andare insieme, conuenire, e denota sempre frequenza. Lat. *concurrere, confugere*. Bocc. n. 11. 3. E concorso tutto il popolo della Città alla casa. E introd. n. 23. Alla gran moltitudine de' corpi mostrata, che ad ogni chiesa ogni dì, e quasi ognora concorreua. E n. 57. 8. Eran quiui a così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. E nou. 90. 6. Molti, di diuerse parti del Mondo, a lui, per loro strettissimi, e ardui bisogni, concorreuano per consiglio. Dan. Par. 26. Alla mia caritate son concorsi. ¶ Concorrere in vna opinione. Lat. *in alicuius sententiam ire*. Bocc. n. 94. 13. I gentil'huomini trase auuti varij ragionamenti, e tutti in vna sentenza concorrendo, ec. ¶ Concorrere alla spesa. Lat. *sumptus participem esse*. G. V. 9. 10. 2. E le terre vicine mal voleano concorrere alla spesa. ¶ Per competere, gareggiare, pretendo lo stesso. Ar. Fur. E lo stimò gagliardo, e buon guerriero, che concorrer d'insegna ardia col Conte.

CONCORRIMENTO. Il concorrere. L. *concursio, concursus*. Declam. Quintil. P. Del concorrimento degli vccelli, e delle fiere. ¶ Passa ancora a cosa inanimata. Com. Inf. 33. Lo quale, per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne.

CONCORSO. Calca, moltitudine di gente concorsa. Latin. *concursus, concursio*. Declam. Quintil. C. Il concorso delle genti non mi lasciaua andare.

CONCREARE. Creare insieme Lat. *simul creare*. Dan. Par. 29. Concreato fu ordine, e costrutto alle sustanze. ¶ Per generare. Latin. *gignere, creare*. Collaz. S. Padr. Di queste

tre cagioni si conceriano diuerse, e pessime infermitadi.

CONCREATO add. Lat. *infitus*. Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua sete. Del Deiforme regno sen portaua. Filoc. lib. 5. 265. Achille piu volte già mostrò di cacciar da se la concreata ira. E lib. 3. 214. Aueua, infino a questa ora, La concreata ira tenuta nel suo petto celata.

CONCVBINA. Lat. *concubina, pellex, pallaca*. Gr. παλλακή. Buti. Cōcubina chiamano li gramatici quella, che sta con l'huomo, non essendo congiunta per matrimonio. G. V. 6. 1. 3. E tenea molte concubine, e mamalucchi, a guisa de' saracini. Caual. medic. cuor. Anche fue perseguitato da Israel suo fratello, figliuolo della concubina. Dan. Purg. 9. La concubina di Titone antico.

CONCVBINARIO, e CONCVBINATORE. Che tiene la concubina. Lat. *concubinus*. Maestruz. Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o'l concubinatore. ¶ Diciamo anche CONCVBINARIO. Bern. Rime. E accusarmi per concubinario.

CONCVBITO. V. L. Il giacer della donna insieme con l'huomo. Lat. *concubitus*. Com. Purg. 4. E però, che Iuppiter era nobile, e'l concubito ingiurioso d'Elena, per la quale la discordia di Troia fu incominciata.

CONCVLCAMENTO. Il conculcare. Latin. *conculcatio*. Com. Purg. 21. E questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi, antimise le predette cose.

CONCVLCARE. Calpestrare, oppressare, tener sotto, abbassare, rintuzzare. Lat. *conculcare*. Dial. S. Greg. M. E trouandosi l'erbe conculcate, e suelte. Vit. San Gio. Bat. Che sempre ci ha ingannati, e conculcati. Caualc. Specch. cr. E, come, immondo e lebbroso, scacciato, e conculcato. E med. cuor. E procura di conculcar lo spirito della carne. E frutt. ling. Questi son quelli, li quali, come dice San Paolo, conculcano il figliuol di Dio, peccando, a speranza della sua bontade. Cr. 4. 17. 5. Bucbi, ec. co' piedi si conculchino, o con fuoco s'ardano.

CONCVOCERE. vedi CVOCERE.

CONCVPISCENZA. Interno affetto, e desiderio intorno alla sensualità Lat. *libido*. Bocc. n. 44. Ne prima veduta l'ebbe, che egli fieramente fu assalito dalla cōcupiscenza carnale. E g. 10. f. 2. Quantunque liete nouelle, e forse attratriue a concupiscenza. Moral. S. Greg. La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case, quando vcendo la concupiscenza, de' sentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente.

CONCVPISCERE. V. L. *desiderare*. Lat. *concupere, concupiscere*. Moral. S. Greg. Come per certe finestre l'anima vede tutte le cose esteriori, e vedendo, concupisce.

CONCVPISCIBILITA. Astratto di concupiscibile. Butt. All'huomo fu dato da Dio la concupiscibilità, perche desiderasse il bene. E altroue. Ciò è razionalità, irascibilità, e concupiscibilità.

CONCVPISCEVOLE. Che nasce dalla concupiscenza. Lat. *libidinosus*: e i Filosofi moderni, *concupiscibilis*. Bocc. n. 21. 2. Credono troppo bene, che la zappa, e la vanga, e le grosse viuande, e i disagi, tolgano del tutto a' lauoratori della terra i concupisceuoli appetiti. E g. 4. p. 10. Il Padre, per non destare nel concupisceuole appetito del giouane alcuno inchineuole disiderio, men che vtile, ec.

CONCVPISCIBILE. Concupisceuole. Lett. S. Bern. Il mondo recandoci innanzi cose concupiscibili.

CONDANNAGIONE. Pena, gastigo, che si da altrui da' giudici, per misfatti. Lat. *animaduersio*, *pœna*. G. V. 7. 29. 5. Com'ebbe letta la lezione della condennagione, gli diè d'vno stocco. San Grisost. Che veramente grande condannagione è a comporre l'huomo il sermone suo, ed essere negligente della vita, e dell'opera.

CONDANNARE, e CONDENNARE indifferentemente. Gastigare, punire, e impor pena altrui de' misfatti. Lat. *condemnare pœnā irrogare, damnare*. Bocc. introd. n. 33. Liquali, per li loro diletti, l'autorità delle publiche leggi già condannò a esilio. E nouel. 28. 2. Che come colpeuole ne douea piu tosto esser condānato. E nou. 70. 10. Doue io trouai molti copagni a quella medesima pena cōdānati. Dan. Inf. c. 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. Petr. can. 17. 4. Nessun pianeta a pianger mi condāna. Bocc. nou. 81. 12. Venire alle man della signoria, ed esser come malioso cōdennato al fuoco. E nou. 47. 13. Pietro condennato essendo da' famigliari menato alle forche, frustando. E nou. 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata aueuan l'arca in dieci once, liberò Ruggieri.

CONDANNATISSIMO, e CONDENNATISSIMO. Superl. di condannato. Salust. Catell. R. E delli condenatissimi di reità, prendeano vendetta di sommo tormento.

CONDANNATO, e CONDENNATO add. Lat. *damnatus*. Bocc. n. 48. 98. Vdir volle, che cagion mouesse ciascuno a volere essere il condannato.

CONDANNATORE, e CONDENNATORE. Che condanna. Lat. *condemnator*. Espons. Vang. Donatore d'ogni bene, per sua misericordia, e condennatore delle pene eterne, per sua giustizia.

CONDANNEVOLE. Degno di condannagione. Lat. *damnandus*. Tes. Br. Bernardo dice, che l'vbbidienza del grande comandamento è piu laodabile, che la contumacia non sarebbe condanneuole.

CONDEGNO. Degno. Latin. *condignus*, *dignus*. Caualc. Specch. Cr. Io non son condegno d'essere apostolo, perche io perseguitai la Chiesa di Christo. But. cioè render grazia condegna a ciò.

CONDENSO. V. L. Denso. Lat. *condensus*. Mor. S. Greg. Iddio verrà dal Libano, e'l Santo dal monte ombroso, condenso. Lod. Mart. rim. Fia de' suoi dolci error sempre credenza.

CONDESCENDERE, e CONDISCENDERE. Scendere insieme. Lat. *simul descendere*. Vit. Crist. Condescendiamo, e lasciate acconciare, e sotterar lo corpo del nostro Maestro. ¶ In vece di venire, e trapassar da vna cosa a vn'altra, come di ragionamento, ec. *deuenire*. Lab. n. 73. In sul ragionar delle donne venimmo, e prima, auendo molte cose dette, ec. condiscendemmo alle moderne. ¶ Per concorrere in opinione, secondare, inclinare, acconsentire. Lat. *se accommodare*. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. Bocc. n. 19. 8. Se l'huomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere, che non condiscenda, ec. a vna, che'l preghi. E nou. 98. 17. E doue tu non condiscenda piaceuole a' prieghi miei, ec. E num. 28. Mi piace di condiscendere a' consigli degli huomini, de' quali, ec. G. Vill. 12. 68. 3. La qual domanda il Rè di Vngheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'Isola.

CONDESCENSIONE, e CONDISCENSIONE Il condescendere. Lat. *descensio*. Dial. San Greg. M. Onde ciò, che tu seguiti in condescensione di carità, ec. Medit. arb. cr. Nel secondo frutto si pensi la benignissima, e degnatissima condiscenzione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

CONDIMENTO. Si dice di quelle cose, che s'adoprano a perfezionare il sapore della viuanda, come olio, sale, aceto, spezierie, ec. Latin. *conditio*, *condimentum*. Qui è metaf. Amm. ant. Lagrima di femmina, condimento di malizia.

CONDIO da CON, e DIO. Auuerb. che vale in buon'ora, in buon punto, e con felice auspicio. Latin. *bonis, auibus, auspicato*. Bocc. n. 20. 20. E perciò, come piu tosto potete, v'andare condio. E nou. 22. 15. Chi l fece nol faccia piu, e andatecui condio. ¶ E fatti condio, e Rimanti condio. Lat. *vale*. Bocc. nou. 41. 8. Perchè, chiamate le sue femmine, si leuò su, dicendo. Cimone, rimanti condio. E n. 70. 11. Meuccio, fatti condio. ¶ Andarsi condio, diciamo, pigliar la fuga. Lat. *fugæ se dare*.

CONDIRE. Perfezionar la viuande co' condimenti, quantunque CONDIRE lo pigliamo piu, per vgner la viuanda con olio, che con altro. Lat. *condire*. Bocc. n. 60. 10. E senza riguardare a vn suo cappuccio, sopra'l quale era tanto vntume, che aurebbe condito il calderon d'Altopascio (cioè quella viuanda, che si cuoce nel calderone) perchè diremmo anche, condir la pentola, ed è vsitato modo ¶ Per metaf. Bocc. n. 79. 22. Le parole vostre, le quali son condite di tanto senno, che ec. Petr. c. 46. 4. Che condia di dolcezza ogni agro stile. Caualc. discipl. spirit. E nulla è la dolcezza della lingua, s'ella non si condisce col sapor di buona vita. ¶ Per tener fornito, prouueduto. G. Vill. 11. 87. 3. Quando erano in buono stato condiuano, co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatantia de' cristiani. Da condire, condicura, che vale il condire, condimento. Lat. *conditura*, *condimentum*. Varc. rim. bul. Questo vuol condicura ò pepe, ò sale, O nuoce al capo.

CONDITO add. Lat. *conditus*. Amm. ant. Da essa speranza, condita di verità.

CONDITORE Voce Lat. *conditor*. Facitore, fondatore. Caualc. Fr. ling. La natura vmana fu si sauiamente ordinata, che ha bisogno continouamente per protettore colui, che ebbe per conditore.

CONDISCENDIMENTO. Il condiscendere. Lib. di

Repub. Per questo tale benigno condiscendimento, Gulio Cesare meritò l'amor de' suoi. Medit. arb. cr. Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condiscendimento, di Dio, verso di noi, non ci tornasse in pericolo.

Condiscepolo. Compagno nello 'mparare. Lat. *condiscipulus*. Com. Inf. 5. Anassagora, ec. fu condiscepolo di Diogene: amendue furono discepoli d'Aristotile. Medit. arb. cr. Il dolce lor Maestro, e Signore, tradito dal lor condiscepolo, videro menare alla morte.

Conditura Vedi **Condire**.

Condizionale. Limitato, non libero. Lat. *conditionalis*. Com. Purgat. 1. E però si vuole sempre usare in tal profferta questa cautela. But. E così ha risposto alla condizionale.

Condizionare. Abilitare, disporre. Lat. *aptum reddere*. Dan. Par. 14. Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona di gratuito, lume, il sommo bene, Lume, che a lui veder ne condiziona. Com. Purg. 6. E dice. Dalle stelle, cioè da Dio, è condizionato, che sia sì manifesto, che i successori temano di non cadere. Cresc. 11. 19. 2. La coltiuatura consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore.

Condizionato add. Atto. Lat. *aptus*. Com. Par. 14. Il qual lume gli dispone, e fagli condizionati a vedere Iddio. Fr. Iac. T. Lo vero amore libero Non averà arbitrio Gentil fa disiderio Non condizionato (cioè limitato.)

Condizione. Grado, stato, essere, affare, qualità. Lat. *conditio, gradus qualitas*. Bocc. proem. 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E n. 16. 80. La quale pienamente ogni sua condizione, e ogni suo accidente, ec. loro aperse. E num. 16. Sdegnando la viltà della seruil condizione. E n. 18. 19 S'era proposta di doverla onoreuolmente, secondo la condizione della quale stimaua, che fosse, maritare. Dan. Par. 5. M'era in disio d'udir lor condizioni. Bocc. n. 16. 34. Che alcuna persona mandiate in Cicilia, il quale pienamente s'informi delle condizioni, e dello stato del paese. E n. 1. 5. Huomini riottosi, e di mala condizione. E n. 12. 3. Come huomini modesti, e di buona condizione. E n. 24. 3. Avendo la sua condizion conosciuta, gli si mostraua santissimo. E n. 84. 3. Credendo la sua condizion migliorare. G. V. 8. 15. 2. Poco n'auea guadagnato, ma peggiorato sua condizione. Dan. Par. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. E Inf. c. 16. La vostra condizion dentro mi fisse, Tanto che tardi tutta si dispoglia. ¶ Per modo, animo, pensiero. Latin. *ratio, sententia mens*. G. V. 8. 15. 2. Fatto Signore, con la forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione, e come auea amati i Saracini, e come detto auemo, odiati i Christiani, così appresso fu amico de' Cristiani. ¶ Per ordine, deliberazione. Latin. *iussum, constitutio*. N. ant. 23. 2 La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osseruare. ¶ Per patto, limitazione, partito. Latin. *condictio, pactum*. Bocc. nouel. 25. 4. In dono il potreste voi bene auere, quando vi piacesse, con questa condizione, che io, ec. E nouel. 29. 12. I caualieri, intesa la dura condizione posta nelle due quasi impossibil cose. E num. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami, per li due caualieri, ec. Dan. Infer. c. 9. La condizion, che tal fortezza serra. N. ant. 27. 1. Non trouaua chi volesse usare, nè star con lui, per verona condizione. Bocc. nouel. 52. 8. Il quale, per niuna condizione. andar vi volle.

Condolere. neut. pass. Rammaricarsi, dolersi di sue sventure, o dell'altrui, con l'amico. Lat. *conqueri*. Bocc. n. 100. 8. Le quali con lei de' figliuoli così morti si condoleano. E n. 71. 35. E, forte condogliendosi, gli pregò, che all'onor del Duca, e alla consolazion di lei, quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. Dan. Purg. 21. E condolemi alla giusta vendetta. Fiamm. lib. 5. 77. Di cosa che gli avvenga per lui, non si dorria di lui, ma di se condolere. Collaz. S. Pad. Risponsione di calcar la vergogna, e del pericolo, di chi non si conduole a' padri.

Condotta verbale da **Condurre**, Conducimento, scorta, guida, capitaneria, ed è termine militare. Lat. *ductus vs, ductio*. G. V. 7. 121. 1. Per condotta di Nuccio da Biserno (cioè essendone capitano e comandando Nuccio) E lib. 11. 92. 2. Gli vficiali, sopra la condotta de' soldati, notai, e messi, lire, cento. Dan. Purg. c. 16. Ben voi veder, che la mala condotta È la cagion, che 'l Mondo ha fatto reo. Dicesi anche di chi vetturreggia. Io ti mando la tal cosa a condotta del tale.

Condottiere. Capitano. Lat. *dux, ductor*. G. V. 9. 272. 2. E de' condottieri delle masnade de' soldati. Cron. Vell. Ordinammo di trargli di là a bandiera, a bandiera, e che poi v'andasse vn de' condottieri. Ber. rim. Se' e' si trouaua con la spada a' fianchi, quando i topi assaltarono i ranocchj, Egli era fatto condottier de' granchj. E condottiere si dice anche di coloi, che tiene a suo salario, e spese, muli, e mulattieri, e conduce d'vn luogo ad altro le robe a nolo.

Condotto. Lo stesso, che **Condotta**. G. V. 7. 24. 2. Erano partiti di Siena, per condotto degli Vbertini. ¶ Per via, strada, conducimento. Lat. *ductio*. Alb. cap. ... La paura di Dio è chiaue ad ogni bene, condotto ad auer parte della gloria.

Condotto. Acquidoccio. Latin. *aquæductus, fistula*. Cresc. lib. 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti sono maluage. Lib. Am. Imperciocchè l'altro ha nobiltà tramessa di suoi parenti, e trattala da loro, come per condotto.

Conducente. Che conduce. Lat. *dux*. Com. Par. 4. Se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali dirizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare.

Conducere. Condurre. Bocc. n. 13. 20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse conducere. Non diuersifica da condurre, se non in quella prima voce dello infinito.

Conducimento. Il condurre. Lat. *ductus vs, ductio*. Guid. G. E così nauigando per molte notti, sotto 'l conducimento del Tessagliese nocchiere. Com. Infer. 10. Introduce Enea all'Inferno, sotto 'l conducimento di Sibilla. Tes. Br. 6. 56. L'huomo, il quale è beato in questo Mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

Conducitore verbal masc. Che conduce. Lat. *ductor, dux*. G. V. 8. 55. 9. La terza fiè di 700. Caualieri, onde fue conducitore Mess. Rau di mella. M. V. 6. 76. E senza soggiorno se n'andò alle compagne, e fu fatto loro conducitore. Mor. S. Greg. Acciocchè colui, ch'era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina.

Conducitrice verbal fem. Che conduce. Latin. *dux*. Dan. Purg. 32. Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi. Boi. Guida, e conducitrice della mente, per le cose si alte.

Condurre. Menare, guidare, essere scorta. L. *conducere, ducere, perducere*. Bocc. n. 15. 6. La onde la fanciulla a casa di costei il condusse. Petrar. canz. 7. 4. Ch'amor condusse a piè del duro lauoro. E can. 19. 1. Che mi mostra la via ch'al Ciel conduce. Bocc. n. 27. 9. Con testimoni non veri auerlo condotto a douer morire. E no. 3. 2. Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, ec. Petr. Son. 8. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte dalla vita altra serena. Dan. Inf. c. 7. Fece li Cieli, è die lor chi conduce. E Parad. 2. Minerua spira, e conducemi Apollo. E Inf. c. 16. Se lungamente l'anima conduca Le mêbra tue. Buti sopra questo luogo. Cioè se abbi lunga vita: e ben dice conduca, che è vocabolo gramaticale, e significa tenere a prezzo le cose altrui: e veramente l'anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l'huomo in casa altrui, che gliene conuiene vscire, quando il Signor della casa vuole: così l'anima esce, quando vuole Iddio, che le ha prestato, e accomodato così fatto albergo. Boc. no. 14. 25. E di quindi, marina, marina si ridusse infin' a Trani (cioè arriuò) E nou. 68. 5. E l'altro capo, mandatol basso infin sopra 'l palco, e cõducendo al letto suo, ec. (cioè facendolo arriuare) ¶ Per indurre. Lat. *inducere, persuadere*. Bocc. Introd. num. 3. Quasi, da necessità costretto, a scriuerle mi conduco. E nouel. 16. 11. Con la maggior fatica del mondo a prendegli, e a mangiar la condusse. Dan. Infer. 32. Non senza tema a dicer mi conduco. E cant. 5. Per torre il biasmo in che era condotta (cioè nel quale si trouaua) Dicesi esser ben condotta, di pittura, scultura, o altro simil lauoro, lauorato, e finito con diligenza. Firenz. As. d'oro. Guardauano con marauiglia, ec. come s'e' vedessero vna statua d'egregio artefice perfettamente condotta.

Conduttore. Conducitore. Dan. conu. 74. Perchè veder si può Aristotile essere additatore, e conduttor della gente a questo segno. S. Agost. C. D. All'opere distribuite, e partite tra loro, come, conduttori salariati a vettura. Fr. Iac. T. Mandò sua caualleria. Conduttore ammaestrato. Poliz. stan. Ch'io ho tolto dal Coro di Diana. Il primo conductor, la prima guida.

Conestabole, e Conestabile. Grado di comando in guerra, secondo l'vso dalle miliaia di que' tempi, forse simile a quello, che noi diciamo capitano, o caporale. Forse in Lat. *tribunus militum*. G. Vill. 9. 333. 1. Fece tagliar la

testa a tre conestaboli, due Borgognoni, e vno Inglese. E c. 190. Veggendo la detta battaglia per lo Capitano, e conestaboli, e insegna del Comun di Firenze. E cap. 277. I capitani, e conestabili furono il Siri di Basenrino, ec. ¶ Conestabile appo alcuni Principi, e supremo grado di milizia. G. Vill. 7. 102.2. Gianni d'Aricorte conestabile, e maliscalco dell'oste del Rè di Francia. Ogni gli diciamo Contestabile. Ar.Fur. Come a gran Contestabile a lui dato, La guardia fu del campo, e della piazza.

Conestaboleria. Grado di conestabole. Forse in Lat. *potestas tribunitia*. Liu. M. Sotto la conestaboleria d'Apio Erdonio.Sen.Pist. E sono le conestabolerie sì ordinate. Liu. dec.1. A questa conestaboleria aggiunse due centurie di carradori.

Confabulare. Ragionare insieme, quasi burlando, o fauoleggiando. Lat. *familiares sermones conferre*. Caualc. Pungil. Come adunque, o cristiano, t'è lecito di confabulare, per passar tempo?

Confacente. Simile, che s'agguaglia. Com. Rancio è colore vn poco più scesso di quel dell'oro, ma assai confacente con esso.

Confare neut.pass. Conuenire, star bene, richiedersi. Lat. *decere*, *conuenire*. Bocc. n.42.19. E donatile doni, quali a lei si confaceano, e accomandatala Dio, non senza molte lagrime, dalla Gostanza, si partì. E n.92.0. E quelle grazie rendute al Rè, che a cotanto dono non si confaceano. Lab. n. 102. Come si conuiene, o si confà a te oggi mai maturo, il carolare, o'l cantare. G. Vill. 11.129.5. E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio, e numero. Petr. canz. 19. 5. sforzomi d'esser tale, Quale all'alta speranza si conface. ¶ Per auer proporzione. Latin. *æquiparare*. Dan. Inf. 34. Vedi oramai quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia.

Confederamento. Vnione, e compagnia di popoli, lega. Lat. *belli societas*, *fœdus*. Trat. polit. E primamente del legame, ouero confederamento, ch'è tra le dette parti.

Confederato. Vedi **Confederazione**.

Confederazione. Confederamento. Pett. huom. Ill. La seconda parte fù dell'antica confederazione degli Edui. ¶ E a chi è in confederazione, si dice **Confederato**. Lat. *fœderatus*.

Conferire. Comunicare ad altrui i suo' pensieri, e segreti, fermelo partecipe. Lat. *conferre*, *communicare*. Bocc. n. 18. 4. Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. ¶ Per dare aiuto, giouamento, far pro. Lat. *prodesse*, *conferre*. Cr. 2.12.3. Le tre di queste cose seruono alla generazione della pianta, e le due conferiscono, e fanno pro al nutrimento. Alla generazion conferisce il seme, e'l piantamento in altra pianta, imperciocchè quello, che alla generazion conferisce, ec. Dan. Par. 4. Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza.

Confermamento. Il confermare, proua, confermazione. Lat. *confirmatio*. Tes. Br. 8.8. E anche ci conuien sapere, che, e come è la quistione, e la ragione, e'l giudicamento, e'l confermamento della contenzione. E cap.47. Confermamento è, quando il parlatore dice buoni argomenti, che accrescono autorità, e fermezza a sua cosa, perchè diuerse cose richieggon diuersi confermamenti. Caual. med. cuor. Repetizione, e confermamento del precedente capitolo. Scal. S. Ag. Queste lagrime ti son pane di, e notte, pane dico in verità di confermamento, che conferma lo cuor dell'huomo.

Confermare. Mantenere, tener fermo. Lat. *confirmare*, *conseruare*. Bocc.g.1 f.6. Vi chieggio vn dono, il quale voglio, che mi sia confermato, per insino a tanto, che la nostra compagnia durerà. E n. 13. 11. E appresso nella dignità il confermò. G.V. 8. 66.2. E confermò, e approuò ciò, che Papa Bonifazio auea fatto. Amm. ant. Costume, confermato per lungo tempo, ha fortezza di natura. Bocc. n.23.16. Il Santo frate lietamente il prese, e con buone parole, e con molti esempli, confermò la diuozion di costei (cioè approuò)

Confermazione. Confermamento. G.V. 8.102.1.2. Si mandò a Vignone a Corte al Papa, per la sua confermazione, ec. Incontanente che i suoi ambasciadori furon tornati con la confermagion del Papa, ec. (cioè approuazione.) Diciamo anche conferma, Fac.D. Vennero di Grecia ambasciadori per la conferma dell'antiche frangichigie. E raffermare, quando s'intende d'vfici, e di seruigi.

Confessamento. Il confessare. Latin. *confessio*. Albr.

cap. ... E anche prossimo luogo alla innocenzia tiene la vergogna del peccato, e'l confessamento.

Confessare. Stare a vdire i peccati altrui, per assoluernelo: vficio proprio de' sacerdoti. Lat. *confitentem audire*. Bocc. n. t.18. Il santo frate, che confessato l'aueua. Dan. Inf. c.19. Io staua come il frate, che cōfessa Lo perfido assassino. ¶ In signific. neut. pass. dire al Sacerdote i suo' falli, perchè e ne dia l'assoluzione. Lat. *peccata confiteri*. Bocc. n.65.8. Ella voleua andar la mattina nella Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. E n.9. Quiui andasse la mattina per tēpo, e confessasi. ¶ In signif. neut. Affermare, concedere. L. *fateri*. Dan. Par. 3. Ed io per cōfessar corretto, e certo. Bocc. n. 19.13. Che tu medesimo confesserai esser vero. E n.22.10. Ma sì, ch'io le conosco, e confessoui, ch'io feci male. E nou.47. Confessato quello esser vero, che diceua. G.V. 11.2.4. Fece rimettere in camera, ec. fior. 3800. d'oro, confessati auoti in sua parte, e guadagnati in Lucca. Dan. Par. 17. E come volle Beatrice fu la mia voglia confessa (cioè palesata, e manifestata.

Confessatore. Confessore. lib. Sagram. Il confessatore, che confessa, ec. ¶ Per quello, che afferma che si sia. Lat. *confessor*. Tes. Br. 1.9. Elli fu Principe degli Appostoli, e fu il primo confessatore, e discepolo di Cristo.

Confessione. Il confessarsi. Lat. *confessio*. Passau. 99. La confessione è vna legitima dichiarazion del peccato dinanzi al prete. Caual. fr. ling. Confessione è vna accusazione con increpazione di se medesimo, cioè che l'huomo se biasimi, e dispiaccia, inquanto peccatore. E appresso. Massimamente a ciò vale l'vmile confessione. Bocc. n. t.tit. Ser Ciappelletto, con vna falsa confessione, inganna vn Santo Frate e muorsi. ¶ Per affermazion di quello, ch'altri è adomandato. Lat. *confessio*. Bocc. n.12.19. Per confession da lor medesimi fatta. Dan. Par. 3. Che di mia confession non mi souuenne.

Confesso add. Confessato. Lat. *confessus*. Dan. Inf. c.27. E penturo, e confesso mi rendi.

Confessoro. Che confessa, e sempre s'intende del Sacerdote, che assolue i peccati altrui, per assoluerne. da' Teol. L. *confessarius*. Passau. 125. Si disperi, e non va a confessarsi da altro sacerdote, ed ha in odio il confessoro, che l'ha cacciato. E car. 56. Il confessoro, che è medico dell'anime, dee sapere, se il peccatore è ricaduto in vn medesimo peccato, e quante volte. E car. 160. Posto adunque il peccatore vmilmente, e vergognosamente a' piedi del confessoro, ec.

Confettare. Far confezione. Il Cres. Lat. dice *conficere*. Cr. 3.16.3. Lessasi l'orzo prima con l'acqua, poi s'arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. Bocc. n.67. 10. Comperò vna libbra di belle gale, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in vno aloè patico fresco. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Aggiugnere la cura, e la facultà del nostro ingegno, e mescolare, e confettar queste cose, sì che vn sapor ne nasca. ¶ Per mangiar confetti. Lat. *bellaria comedere*. Bocc. nou. 79. 12. Doue poi che hanno beuuto, e confettato, ec. E n. 80. 12. E vn'altra volta beuendo, e confettando si riconfortarono alquanto.

Confettato add. Messo in confezione. Cr. 6.9.1. L'attemisia, ec. con la poluere della bistorta, e noce moscada, con mele, confettata. Pallad. E'l fondo sia di buono smalto, di mattone, e di calcina confettato insieme. Qui mescolato.

Confettiera. Vaso da tener confetti. Cron. Morel. Bardo Mancini fu tratto Confalonier di giustizia, e dopo'l suo vficio gli fu donato vna confettiera d'ariento orato, smaltata, e ricca, piena di fiorin nuoui.

Confetto add. Confettato. Cr. 6.86. 2. Si dia la sua poluere confettata con mele.

Confetto sust. Mandorla, pinocchio, pistacchio, nocciuols, curiandolo, aromato, o simile coperto di zucchero. L. *bellaria*. Bocc. n.14.13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. E n.20.5. Conuenne, che con vernaccia, o con confetti ristoratiui, e con altri argomenti, nel Mondo si ritornasse. E n.28.19. Ell'era più melata, che'l confetto. San Grisost. Come verbigrazia, quando vna nobil donna, e signorile, volendo fare alcuno confetto, o vnguento molto necessario, e prezioso.

Confettura. Confezione.

Confezione. Frutti, fiori, erbe, radici d'erbe, o simili, composte con zucchero, o mele, per farle più durabili, e più gusteuoli. Lat. *bellaria*. Aui composizion per lisciarsi, cioè lisciato. Lat. *fucus*, *pigmentum*. Lab. n.196. Delle quali confezioni vgnendosi, e dipignendosi. ¶ Per l'atto del confettare, ma detto per similitudine. Sen. Pist. Altri dicono, che

quelle colgono, e ſugano del più tenero dell'erbe verdi, e fiori, ſi cambia e muta in quella qualità, per confezione, e meſcolamento. ¶ CONFEZIONE diciamo anche generalmente a ogni quantità di conſerti, di conſerue, e ſimili. E CONFETTVRA ogni ſpezie di confezione indiſtinta.

CONFICCARE. Ficcar chiodi, per vnir coſe inſieme, o per altro effetto. Lat. *configere*. M.V. 11. 44. La baſtia era diſficata in mezzo, che non s'auea ſe non a conficcare. G.V. 10. 71. 3. E appreſſo diligentemente il detto proceſſo ſcritto, conficcò con ſue mani nella porta della detta Chieſa. E per metaf. L'vſiamo, per conuincere vno in maniera, ch'e' non poſſa punto riſpondere. Tac. Dan. Conficcò Giunio Pollione, che voleua, ec.

CONFIDA. V. A. Confidente. Lat. *familiaris*. Tau. rit. allora vna Camarlinga confida donzella della Reina.

CONFIDANZA. Speranza grande procedente da opinione certa. Lat. *fiducia*. G. V. 11.51.2. Ne' fatti delle guerre non ſi dee auere niuna ſtabile confidanza. Vit. S. Padr. Vdie vna voce, che gli diſſe. Abbi confidanza, Euſtachio, di qui a poco tornerai all'onor di prima. G.V. lib. 10. 143.1.2. Auendo il Legato di Lombardia fatti venire i figliuoli di M. Ghiberto di Coreggia, ec. Sotto l'na confidanza, ec. Spiacendo lo 'nganno, e tradimento, fatto al detto Orlando, ſotto la detta confidanza (cioè fede)

CONFIDARE neut. paſſ. Auer confidanza. Lat. *confidere, fidere*. Bocc. n. 28. 15. Di cui egli molto ſi confidaua. E n. 29. 21. Nella ſua buona, e oneſta affezione confidandoſi. Dan. Par. 29. Che ſe 'l volgo il vedeſſe vederebbe La perdonanza, di che ſi confida. E Purg. 14. Tacendo, Faceuan noi del cammin confidare.

CONFIDATO. add. confidente. Franc. Sacch. op. diu. Eleſſe tre degli Appoſtoli, e non più, perchè Dio gli tenne i più CONFIDATI.

CONFIDENTE. Che ſi confida, amico. Lat. *familiaris*. G. V. 8. [illegible] 2. Al ſuo tempo fece più Cardinali ſuoi confidenti. M. V. 5. 9. Eſſendo M. Giouanni Peppoli, che vendè Bologna, molto confidente a M. Galeazzo Viſconti.

CONFIDENTEMENTE. Amicheuolmente, ſicuramente, confidanza, ſperanza. Lat. *fidenter*. M. V. 3. 45. Oue ſi penſauano poter venir confidentemente a grande onore. Lib. oper. diuer. Sperando confidentemente nella miſericordia di Dio.

CONFIDENTISSIMO. ſuperl. di confidere. Lat. *familiariſſimus*. G. V. 11. 51. 1. In picciolo tempo diuennono amici, e confidentiſſimi.

CONFIDENZA. Confidanza. Bocc. n. 27. 26. Eſſi erano in parte aſſai remota, e ſoli, ſomma confidenza auuendo la donna preſa della ſantità, che nel peregrino le pareua, che foſſe. Collaz. S. Padr. Dell' vtilità de' manifeſtati penſieri, e del pericolo della propria confidenza.

CONFIGVRATO. V. L. Di ſimil figura. Lat. *configuratus*. Caualc. Med. cuor. Chriſto al Giudicio riformerà lo noſtro corpo vile, configurato alla carità del corpo ſuo.

CONFINARE. Rilegare, per pena in luogo particolare. Qui mandare in eſilio, sbandire. Lat. *deportare, relegare*. M. V. 3. 109. Cacciò di Ferrara de' ſuo' fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del ſuo diſtretto. ¶ Per eſſer contiguo, conterminare. Lat. *conterminum eſſe, conterminare*. Diſſe Ammiano. G. V. 1. 3. 1. 3. 1. E dalla parte, e confina al diſerto, che parte Sor a. Dan. Purg. 10. Dalla ſua ſpada, oue confina il vano Appiè dell'alta ripa, che pur ſale. ¶ CONFINARE diciamo ancora porre i termini, e i confini. Lat. *Terminos conſtituere, terminos ponere*. Matt. Vill. lib. 5. 62. Catuno ſi prouide di recare, e di far recare i beni in cui volle, e confinaugli, ſecondo, che trouaua l'vſata vicinanza.

CONFINATO. Add. Lat. *deportatus*. G. V. 6. 52. 1. Per infeſtagione, e ſpendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati. Collaz. S. Padr. O d'eſſer confinati, o sbanditi. G. V. 1. 5. 3. Queſta terza parte così confinata ha in ſe molte altre prouincie infra terra, cioè terminata.

CONFINE. Termine. Lat. *terminus, finis, confinium*. M. V. 8. 15. Diremo de' confini tra il noſtro Comune, e quello di Bologna. Dan. Par. 16. E al Galluzzo, E a Treſpiano auer voſtro confine. E Purg. 11. Queſta opera gli tolſe quei confini. E Inf. c. 30. Ed io a lui. Chi ſon li duo tapini, che fuman, come man bagnate il verno, giacendo ſtretti a' tuoi deſtri confini. Petr. cap. 12. Aſſai di quà dal naturale confine. ¶ E CONFINA. in vece del luogo, doue altrui è rilegato. G. V. 7. 13. 1. I Guelfi di Firenze, ch'eran rubelli, e tali confini per lo contado. In prouerbio. Gente di confini, o ladri, o aſſaſſini.

CONFISCARE. Applicare al Fiſco le faculta de' condannati. Lat. *confiſcare*. G. V. 10. 106. 5. E che mai non ſi laſciaſſe per li Fiorentini, ma che ſi confiſcaſſe a perpetuo al noſtro Comune. Bocc. Vrb. E la naue, e l'altre ſue coſe alla camera Imperiale confiſcate.

CONFITTO. Add. da conficcare. Lat. *confixus, confictus*. Bocc. nou. 15. 19. Sopra due trauicelli, tra l'vna caſa, e l'altra poſti, alcune tauole confitte. Dan. Inf. 23. Mi diſſe quel confitto, che tu miri, Conſigliò i Fariſei. ¶ Per metaf. Petrar. Son. 80. E 'l volto, e le parole, che mi ſtanno, Altamente confitte in mezzo 'l cuore.

CONFLATO. V. Lat. *conflatus*. Congiunto inſieme congregato. Dan. Parad. 33. Suſtanzia, e accidente, e lor coſtumi Tutti conflati inſieme.

CONFLITTO. Strage, macello, ſconfitta. Ar. Fur. In ſupplemento delle turbe vcciſe Nelle battaglie, e ne' fieri conflitti.

CONFONDERE. Meſcolare inſieme ſenza diſtinzione, e ſenza ordine. Lat. *confundere, permiſcere*. Lab. n. 136. E ciò ch' è di ſopra, e di ſotto vniuerſalmente ad vn'ora poter confondere, guaſtare, e tornare a nulla. Dan. Par. 29. La verità, che laggiù ſi confonde. ¶ Per metaf. Dan. Infer. c. 25. E auuegnache gli occhi miei confuſi Foſſero alquanto. E can. 6. Che di triſtizia tutto mi confuſe. E Purg. c. 7. Come virtù, ch'a troppo ſi confonda. ¶ Per mettere al fondo, precipitare. Lat. *perdere*. Sen. Piſt. Dio le confonda, che così ſono ſorpreſe di luſſuria. Oggi in queſto ſignificato diremmo più toſto SCONFONDA. Morg. Dio ti ſconfonda, diſſe Erminione, Se tu ſe, ec. ¶ Per iſtruggere, liquefare, fondere. Teſ. Br. 2. 37. Ella monta tanto in alto, che 'l calor del Sole la confonde. ¶ Per conuincere altrui con ragioni, far rimaner confuſo. Mor. S. Gr. Appreſſo, poiche diſpregiauano d'vbbidire a quelli, fuſſimo confuſi per gli eſempli. Bocc. n. 6. tit. Confonde vn valent'huomo con vn bel detto.

CONFONDIMENTO. Vedi CONFVSIONE. Lat. *confuſio, perturbatio*. Vegez. Incontanente ne naſce vno confondimento, e romore, ec. Paol. Oroſ. Ma de' Criſtiani pericoloſo confondimento (cioè precipizio, rouina, ſconcio)

CONFORMARE. Far conforme, concordare. Lat. *conformare*. Caualc. fr. ling. E per queſto ſi verifica quello, che dice Santo Iſidoro, cioè. Che l'orazione ſi conforma per l'opera, e l'opera per l'orazione. Sen. Declam. Io mi ſon conformato con la legge ſcritta. Caualc. Specch. cr. Debbe eſſere profonda, per profonda vmiltade, a conformarſi per amore agli obbrobrj, e alle miſerie di Criſto. Dan. Par. 3. Che carità a ſuo piacer conforme.

CONFORMATIVO. Che ſi conforma, che hà conformità. But. finge l'autore, che le parole conformatiue alla caſtità dicano donne, e le vituperatiue della luſſuria dicano gli huomini.

CONFORMATO. add. Lat. *conformatus*. Dan. Parad. 2. E come l'alme dentro a voſtra polue, Per differenti membra, e conformate, A diuerſe potenze ſi riſolue.

CONFORMAZIONE. Il conforme. Lat. *conformatio*. Com. Purg. 1. Egli ha biſogno d'aumiliarſi, la qual conformazione, con vmiltà, ſi è principio di penitenza.

CONFORME add. Di ſimil forma, ſomigliante, che ſi dice da alcuni in Lat. *conformis, ſimilis, congruens*. Bocc. n. 13. 4. Conforme a quello, che ſempre gli Agolanti hanno fatto, o fanno, prendendo argomento. E nou. 79. 9. Senza guardare chi eſſi foſſero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poueri, ſolamente che huomini foſſero conformi a' lor coſtumi. E nou. 98. 4. Tanto ſi trouarono i coſtumi loro eſſer conformi. Dan. Par. 2. Conforme a ſua bontà lo turbo, e 'l chiaro. E can. 7. Più l'è conforme, e però più le piace.

CONFORMEVOLE. Che ha conformità. Lat. *congruens*. Com. Infer. 16. Ora caldi, ora freddi, ec. cioè era conformeuole al fegato.

CONFORMITA. Simiglianza. Lat. *ſimilitudo, congruentia*. Vit. Cr. D. Conſeruino lo vigore dell'vmiltà, e della pouertà, e che facciano famigliaritade, e conformità. Caual. diſcipl. ſpiritual. L'ottaua coſa, e vltima, che fa l'huomo virtuoſo eſſere ſempre lieto, ſi è la conformità della volontà ſua con quella di Dio.

CONFORTAGIONE. Vedi CONFORTAZIONE.

CONFORTAMENTO. Il confortare, e 'l conforto ſteſſo. Latin. *hortatio*. Com. Inf. c. 5. Otto coſe danno materia a queſto peccato, ciò ſono: ozio diſordinato, mangiare, e bere, confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre perſone

consigliatrici di sforzata. Anot. Vang. Per quello conforta-mento, per lo quale noi siamo confortati.

CONFORTANTE. Che conforta. Lat. *hortator*. Filoc. 4. 95. Con pietose lagrime ascoltaua, Biandofiore le parole de' confortanti.

CONFORTARE. Allegierire il dolore altrui con ragioni, e parole piaceuoli, e affettuose. Lat. *consolari*. Bocc. n. 1. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. E n. 14. 14. Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l'auea voluto, tutto si confortò. E n. 47. 20. La gionane confortandosi, e facendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo, ritornò più bella, che mai. E n. 97. 16. voi siete giouane, e doureste d'altre confortare, e voi vi lasciate auer male? Dan. Inf. c. 3. E poiche la sua mano alla mia pose, Con volto, ond'io mi confortai. ¶ Per esortare, incitare. Lat. *exhortari*. Boc. n. 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro, e andarsene via. Petr. canz. 8. 6. Tal ch'io non penso vdir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. Sen. Pist. Ma già confortò te corrente, e insieme me confortante. ¶ In prouerb. Confortare i cani all'erta. Esortare, e spignere vno a far quello, che tu andresti a rilente a farlo. Lat. *frigidam aquam suffundere*. Bet. Orl. Per non ficcarsi nella stretta a caso, E vanno confortando i cani all'erta. ¶ Per ristorare, reficiare. Lat. *recreare, refouere, reficere*. Boc. Introd. n. 12. Il cerebro con cotali odori confortare. E n. 80. 11. E appresso tratte fuora scatole di confetti, e pretiosissimi vini, alquanto si confortarono. Dan. Inf. c. 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. Petr. Son. 6. Che le piaghe altrui Gustando affligge, più che conforta. ¶ Per auere speranza, dare il cuore, bastar l'animo. Latin. *spem concipere*. Bocc. n. 29. 5. Costei ebbe veduta, cosi incontanente si confortò di douerlo guerire.

CONFORTATIVO. Che ha virtù di confortare. L. *hortatiuus*. But. Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortatiua. Cr. 3. 18. 4. Il miglio, ec. è per la secchezza confortatiuo, e dello stomaco, e degli altri membri del corpo.

CONFORTATORE. Che conforta. Lat. *hortator*. Bocc. n. 27. 31. E quasi in guisa di confortatore, col piacer de' prigionieri, a lui se n'entrò. E n. 69. 13. Ma pure Amore, ch'è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece, ec. Serm. S. Agost. Confortator de' debili, e fortezza di quelli, che cadeuano. ¶ In prouerbio. A niun buon confortator non dolse mai testa, che si dice a chi conforta altrui del male, che a lui non dolga. Lat. *facile omnes cum valemus, recta consilia ægrotis damus*.

CONFORTATORIO add. di conforto, Che reca conforto. Lat. *consultatorius, hortatiuus*. M. V. 9. 72. E'l soccorso de' Ciciliani, per quella volta furono lettere confortatorie. Mor. S. Greg. Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascuno, secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTAZIONE. Conforto. Lat. *hortatio, hortatus us*, e anche *refocillatio, recreatio*. Espos. Salm. A Confortazion di certi che sanno, noi diciamo fate, fate, Che Dio vi benedica. Cr. 3. 18. 4. Da coloro solamente, da' quali rifrigerazione, o vet confortagione, e d'vmori superchieuoli, diseccazion si desidera.

CONFORTEVOLE. Confortatiuo. Filoc. 4. 44. In vano ci si balestrino conforteuoli parole. Zibal. Andr. Molto confortenole a colui, che la porta. Com. Inf. c. 16. La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi: cioè ora confortеuoli al fegato, e ora conforteuoli al fegato, ec.

CONFORTINAIO.)
CONFORTINO.) Vedi CONFORTO.

CONFORTO verbale. Può prendersi in tutti i significati del suo verbo. Qui persuasione, ed esortazione. Lat. *hortatus us, hortamen*. Bocc. n. 19. 29. Tanto che per li suoi conforti, Ambrogiuolo, ec. Dan. Par. 16. Quanto mal fuggisti Le nozze sue, per gli altrui conforti. ¶ Per consolazione. Lat. *solatium, consolatio*. Bocc. proem. n. 1. Li quali già hanno di conforto auuto mestieri, ed hanno trouato in alcuno. E nou. 18. 28. La donna, a cui più tempo, da conforto che da riprensioni parea sorridendo disse. E nou. 21. 30. E tardi, con dolci parole, leuatosi a suo conforto. E proem. n. 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire. Dan. Purg. c. 9. Da lato m'era solo il mio conforto, E'l Sole er'alto. Petr. canz. 5. 1. D'vn vento Occidental dolce conforto. E Son. 8. Vn sol conforto, e della morte aucmo. ¶ Da CONFORTO CONFORTINO, che è pane intriso con mele, entroui spezierie, detto CONFORTINO, quasi CONFORTATIVO. Cant. Carnasc. Lorenz. Med. Bericuocoli, Donne, e confortini, Se ne volete i nostri son de' fini; e BERICVOCOLO è quasi il medesimo. Matt. Franz. rim. burl. Siena ha nome Di bericuocol forte, e dolcatorta. ¶ E CONFORTINAIO, e BERICOCOLAIO quegli, che fa, o vende i bericuocoli, e i confortini. Lat. * *crustularius*, * *pistor dulciarius*.

CONFRATERNITA. Adunanza di persone per opere spirituali, compagnia.

CONFRONTARE. Vedi AFFRONTARE.

CONFVSIONE. Il confondere. Lat. *confusio*. Dan. Par. 16. Sempre la confusion delle Persone. Principio fu del mal delle Cittade. Petr. c. 4. Dentro confusion torbida mischia. Bocc. Introd. n. 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusion si possa comprendere. Dan. Pur. 31. Confusione, e paura insieme miste. Mi pinsero vn tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. But. confusione, della mente, che venia da vergogna.

CONFVSO, Add. da confondere. Lat. *confusus*. Bocc. n. 57. 9. Rinaldo rimaso di cosi matta impresa confuso. Dan. Pur. 19. Lunghesso me, per far color confusa. E Inf. c. 27. Per vn confuso suon, che fuor n'vscia. Petr. cap. 7. Suol de' sogni confusi torre il velo.

CONFVTARE. Conuincere, riprouare. Lat. *confutare*. Collaz. S. Padr. Lo qual nimico, confutandolo tu, per la tua, o per l'altrui risponsione.

CONFVTATORIO add. Atto a conuincere, e riprouare, e che riproua, e conuince. Lat. * *confutatorius*. G. V. 12. 10. 3. La seconda narratoria, e supplicatoria, la terza confutatoria.

CONGAVDERE alla latina. Rallegrarsi insieme. Lat. *congratulari*. Dan. Purg. c. 21. Omai veggio la rete Che qui vi piglia, e come si scalappia, Perche si trema, e di che congaudere.

CONGEDO. Licenzia, commiato. Lat. *concessus, us, discendendi facultas*. Filoc. 2. 160. Se ne voleua con suo congedo tornare a Marmorina. Vn testo antico stampato ha, con suo concedo, donde deriua, cioè con suo concedimento. E lib. 3. 90. Non posso quel, che non è mio donare senza congedo. Amet. 37. Di seguitarla giammai non lasciai, ne da lei mi fu donato congedo. Bembo. stan. Darete agli oratori omai congedo.

CONGEGNARE. Commettere, nell'vltimo signif.

CONGELARE. È delle cose liquide, che, per souerchio di freddo, si rappigliano. Lat. *congelare*. Dan. Purg. c. 30. Si come neue tra le viue traui, Per lo dosso d'Italia si congela. Tes. Br. ... Sono Settanta passi di lungi dal golfo di Tracia, la oue il mare è congelato.

CONGELATO add. Cr. 1. 3. 2. E passino sopra l'acque congelate.

CONGELAZIONE. Agghiacciamento. Latin. *congelatio*. Com. Purg. can. 21. Grandine è vna congelazion di gocciole di pioggia fatta in aere, per asprezza di freddo.

CONGHIETTVRA, Indizion di cose, che si pensi, che possano interuenire, fondato in su qualche apparente ragione. Lat. *coniectura*. Lab. 298. Conghietture prese da parole, da non forse troppo sauia, e nociua persona vdite. M. V. 10. 74. Affermauano che morto fosse, per molti indizij, e conghietture.

CONGHIETTVRALE. Di conghiettura. Lat. *coniecturalis*. Rettor. Tull. strad. Per lo quarto modo della controuersia coghietturale.

CONGHIETTVRARE. Far conghietture. Lat. *coniicere, coniecturare, coniecturam, facere*. Com. Inf. 22. E i demoni non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che 'l conghietturiamo dall'arte, ch'auea fatto. S. Agost. C. D. Or conghietturiamo per li suoi doni, ec. quanto sia quello, che non auendolo ancor prouato, non ne possiamo degnamente parlare.

CONGHIETTVRATORE. Che coghiettura. Lat. *coniector oris*. S. Agost. C. D. Ma veggiamo li lor conghietturatori, come da questo sono ingannati.

CONGIO. V A. Congedo. G. V. 11. 86. 3. E diedono congio a tutti gli Alamanni, ec. e per simile modo diè congio alle sue genti.

CONGIVGNERE. Mettere, e attaccare insieme, accostare vna cosa all'altra. Lat. *coniungere*. Bocc. nou. 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e isquadri di geometria si conueniuano, tra voi e me, congiugnere i pianeti. E n. 31. 27. Senza alcuno indugio farò, che la mia anima si congiugnerà con quella. E n. 37. 5. Insieme a' piaceri comuni

si con-

si congiungesero. *Dan. Inf. c. 11.* Che'l suo nato tra i viui ancor congiunto. *Petr. Son. 47.* E benedetto il primo dolce affanno, Ch'io ebbi ad esser con amor congiunto. *Dan. Infer. c. 31.* Tu vedrai ben se tu là ti congiugni, Quanto'l senso s'inganna di lontano (cioè se tu t'appressi.

CONGIVGNIMENTO. Il congiugnersi. Latin. *coniunctio*. Bocc. num. 20. 5. L'huomo, e la donna douersi astenere da sì fatti congiugnimenti. E n. 29. 2. Ne' quali primi congiugnimenti, affettuosissimamente dal Conte cercati, come ec. Tes. Br. 1. 14. L'anima si abita dentro dal corpo, e, per questo congiugnimento della carne, ella è appellata huomo. ¶ Per quello spazio, ch'è tra l'vna cosa, e l'altra, che si congiugne. Lat. *intercapedo*. G. V. 9. 70. 3. E venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello Spianato.

CONGIVGNITORE verbal masc. Che congiugne. Dan. Conu. c. 15. Questo mio volgare fu congiugnitore de' miei generanti.

CONGIVGNITRICE. verbal fem. Che congiugne. Amet. 37. Se Giunone, de' nostri matrimonij congiugnitrice, non non auesse la man ritirata.

CONGIVGNITVRA. Congiuntura. Lat. *iunctura*. Ouuid. Metam. P. N. La congiuntura legge li rossi diti. Lib. Astr. Non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congignitura, o vero accostatura, che ha infra loro, che sia cerchio.

CONGIVNTAMENTE. Vnitamente. Lat. *coniunctim, coniunctè*. Com. Purg. c. 7. Questo capitolo, senza mezzo, si continoa al precedente, sì congiuntamente, che non pare partito da quello.

CONGIVNTO. sust. parente. Lat. *cognatus, consanguineus*. Bocc. Introd. n. 19. A quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suo' congiunti, fossero concedute. Morg. S. Greg. Per le ferite della carne, non parendo lui peruenire alla fedita della mente, ricorse alla lingua della congiunta sua. Qui moglie. ¶ Per congiunzione. lib. Astrol. E se'l congiunto dell'altura della luna, e dell'altura del grado è più, ec.

CONGIVNTO add. Latin. *coniunctus, propinquus*. Bocc. introd. n. 28. Tutte l'vna all'altra, o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. E n. 43. Come che dell'altre alcune ne fossero congiunte parenti, d'alcuni di loro (cioè parenti strette)

CONGIVNTVRA. Congiugnimento, e termine, doue si collegan le parti. Lat. *iunctura*. Lib. Astr. L'vna è in sommo della spalla, e l'altra in capo della congiuntura del braccio. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congiunture della corazza, della quale fedita poco appresso morio. M. V. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti le congiunture delle piastre si congiugnessero. ¶ Diciamo Trouar le congiunture quando vn truoua il modo di concludere ageuolmente. Detto forse da' trincianti, che non posson trinciar bene vn'animale, s'e' non ritrouano le congiunture dell'ossa.

CONGIVNZIONE. Congiugnimento, vnione. Lat. *coniunctio*. Bocc. lett. Il bene della verace amistade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell'anima. G. V. 11. 67. 1. Per grandi congiunzioni de' corpi celesti.

CONGIVRA. Vnione di più, contro allo stato, o persona di chi domina, quasi giurare insieme. Lat. *coniuratio, conspiratio*. G. V. 7. 23. 1. E con certi baroni di Cicilia, e di Puglia, feciono congiura di ribellargli certe terre di Cicilia. E lib. 12. 19. 3. Fu poi condannato nell'auere, e nella persona, sì come ribello, e sommouitor di romore, e di congiura contra la Repub. e pacifico stato di Firenze.

CONGIVRAMENTO. Congiura. Lat. *coniuratio*. Paol. Oros. In questo mezzo a Roma fue il congiuramento di Catelina contra'l Comune.

CONGIVRARE. Far congiura. Lat. *coniurare, conspirare*. Qui è metaf. Petr. Son. 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra. G. V. 5. 37. 2. Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto M. Buondelmonte. ¶ Per iscongiurare, e costrignere. Dan. Inf. c. 9. Ver'è, ch'altra fiata quaggiù fui Congiurata da quella Eriton cruda, Che richiamaua l'ombre a' corpi sui.

CONGIVRATO add. Lat. *coniuratus*. G. V. 11. 117. 8. I congiurati veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro aiuto, che quasi nullo di loro congiurati rispose loro. Petr. Son. 286. O stelle congiurate a 'mpouerirme.

CONGIVRAZIONE. Congiura. G. V. 11. 117. tit. in Firenze fue fatta vna grande congiurazione. E lib. 12. 16. 1. Auendo scoperte le congiurazioni fatte per tanti cittadini contr'a lui. Lib. dicer. Non c'è alcuno, se non della tua congiurazione, che non abbia paura di te.

CONGRATVLARSI neu. pass. Rallegrarsi delle felicità dell'amico con esso lui. Lat. *congratulari*. M. V. 1. 77. Amicheualmente mandaua al Comun di Firenze sue lettere, e congratulandosi di suoi onori. Dan. Par. 17. E come augelli surti di riuiera, Quasi congratulando a lor pasture (cioè facendo insieme allegrezze)

CONGRATVLAZIONE. Il congratularsi. Lat. *congratulatio*. But. Congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. E appresso. Non può vno auere insieme congratulaziono, e compassione.

CONGREGARE. Raunare, adunare, vnire insieme. Lat. *congregare, cogere*. Bocc. n. 17. 34. Prestamente congregò vna bella, e grande, e poderosa oste. G. V. 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. Ban. Grisost. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. Tol. mist. Tutto si congregherà, e vnirà a colui, il quale è ineffabile.

CONGREGAZIONE. Adunanza, adunamento. Lat. *congregatio*. Mor. S. Greg. La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura, nel timor di Dio. Amm. Ant. niuno s'elegge a signoreggiar la congregazion de' frati. Cauale. fr. ling. Ora così addiuiene di questi tali, che, come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitùdine. Collaz. S. Pad. Questi fu parete della nostra congregazione.

CONGRVENZA. Conuenienza. Lat. *congruentia*. But. Pone imprima per congruenza del peccato alcune pene.

CONGRVO. Dicceuole, conueniente, opportuno. Lat. *congruus*. Fiamm. lib. 5. n. 133. Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. Espos. Salm. Sono due modi di meritare. L'vno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo. Qui è termine teologico.

CONIARE. Improntar le monete. Lat. *cudere monetam*. dal Gr. [illegible]. Dan. Inf. c. 30. Ond'e' rispuose, quando tu andaui Al fuoco non l'auei tu così presto, Ma sì, e più l'aurei, quando coniaui. Com. Inf. c. 18. Coniare è mutare d'vna forma ad altra forma; e, fare falso conio, viene a dire, ingannare.

CONIATO. Impresso, effigiato. Lat. *cusus*. G. V. 11. 20. 2. Si trouò nel tesoro della chiesa in Vignone, in moneta d'oro coniata, il valere, ec. Fr. Giord. Salu. Il danaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende.

CONIATORE. Che conia. Lat. *cusor monetæ*. Fau. Esop. Temporalmente per lo Leone s'intende i maluagi coniatori, i quali s'adornano, e mostrano apparenza di due persone.

CONIGLIERA. Luogo, doue si tengon chiusi i conigli. Franc. Sacch. Come coniglio fuor di conigliera.

CONIGLIO. Animal noto, simile alla Lepre. Lat. *cuniculus*. Bocc. g. 3. p. 8. D'vna parte vscir conigli, d'altra parte correr Lepri. G. V. 8. 55. 19. Per dispetto di lor viltà, da tutte le nazioni del Mondo, i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. ¶ Perchè'l coniglio è animal timidissimo, diciamo in prouerbio, Auere i conigli in corpo d'vn timido, e pauroso.

CONIO. Figura solida compresa da due triangoli, e tre superficie quadrilatere: in vna estremità è sottile, e tagliente, inuerso l'opposta va ingrossando, onde ha forza di strignere, penetrare, e fendere, quando, caccia innanzi dalla parte sottile, è percossa con forza dall'altra. Lat. *cuneus*. Cr. 2. 23. 13. E quiui, tra le corteccia, e'l legno, si metta, per due, o tre dita, vn conio di ferro, o vero d'osso, che digradi fino al taglio. Liu. M. Port feciono vna schiera appuntata, a guisa d'vn conio, per più agiatamente balirgli. ¶ CONIO si chiama ancora quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che s'ha ad imprimer nella moneta: e diccsi altresì TORSELLO, e PVZONE. ¶ CONIO. L'impronta stessa. Gr. [illegible]. Dan. Inf. c. 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. E Par. 19. quel di Rascia, Che male aggiustò'l conio di Vinegia. E canz. 29. E altri ancor, che sono assai più porci, Pagando di moneta senza conio. Boc. n. 60. 17. Null'altra moneta spendendo, che senza conio. ¶ CONIO per moneta. Lat. *aes, pecunia*. Dan. Inf. c. 18. Ruffian qui non son femmine da conio, cioè che vendano la loro onestà per moneta. Il Morg. per metaf. Come li ttagge l'amoroso conio.

CONIVGATO. Congiunto in matrimonio. Lat. *coniugatus*, ma-

matrimonio iunctus. Lib. Am. Manifesto è dunque, che, tra i coniugati, gelosia non può aversi. Morg. S. Greg. Ciò furono prelati continenti, e coniugati.

CONIZZA. Erba di due spezie. Vedi Dioscor. Lat. *coniza*. Pallad. E dice, che l'herba conizza secca, mischiata tra'l grano, il conserua lungo tempo.

CONMECO. Lo stesso, che MECO, e CON ESSO MECO. preposizion, replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresi nelle TECO SECO, CONTECO, CONSECO, ec. Lat. *mecum*. Bocc. introd. nu. 48. A cantar con meco insieme di disponete. E n. 28. 12. Egli quà con meco se ne venga a dimorare.

CONNATVRALE. Di somigliante, e proporzionata natura. Lat. *congruens, connaturalis*. Cr. 2. 12. 4. Sono temperate per luogo e per l'aere connaturale, conuenienti alla pianta. Conu. Dan. c. 20. Auuegnia chè più sia connaturale ad esso, che gli altri.

CONNATVRARE. Far d'eguale, e simil natura. Lat. *similem efficere*. Sen. Decl. La Natura gli ha connaturati insieme, l'vno dall'altro non si conosce.

CONNO. Parte vergognosa della femmina. Lat. *cunnius*. Pataff. Viso di conno infermo, e di marmotta Procura bene per fantasia di sonno, ch'e' non gli paia furar qualche conno. Ar. Sat. Baciar loro anche a nuoua luna il conno.

CONNVMERARE. Annouerare insieme tra gli altri, mettere in numero. Lat. *numerare, recensere*. Com. Infer. c. 4. Qui connumera molti filosofi, li quali ebbero diuise opinioni.

CONOCCHIA. Penecchio in su la rocca. Lat. *pensum*. Dan. Purg. c. 21. Ma perchè lei, che di, e notte fila, Non gli auea tratta ancore la conocchia. Buti. La conochia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. Filoc. lib. 4. 130. O Lachesis, tien ferma l'ordita conocchia. Da CONOCCHIA INCONOCCHIARE, che è mettere in su la rocca il pennecchio. Lat. *pensum collo aptare*. Bellinc. Che quel si fila poi, che s'inconocchia, e SCONOCCHIARE, consumar filando il pennecchio. Sai ben doue vn pennecchio si sconocchia. Lat. *pensum conficere, pensum absoluere*, e SCONNOCCHIATVRA il residuo del pennecchio. Lat. *pensi pars residua*.

CONOSCENTE. Che conosce. Lat. *agnoscens*. Bocc. n. 27. tit. E falla del suo error conoscente. ¶ Per noto, solamente per conoscenza. Lat. *Notus*. Bocc. n. 13. 10. Co' quali, si come con conoscenti, Alessandro accontatosi. ec. E nou. 55. 5. Fuggirono in casa d'vn lauoratore amico, e conoscente di ciaschieduno. ¶ Per conoscibile. Lat. *cognoscibilis*. Tes. Br. 1. 11. Che due cose contrarie, quando sono insieme, l'vna contra l'altra, sono più conoscenti. ¶ Per grato. Lat. *gratus*. Petr. canz. 3. 6. Cortese nò, ma conoscente, e pia.

CONOSCENZA. Notitia, contezza, il conoscere. L. *cognitio*. Bocc. n. 15. 14. Io per me niuna conoscenza aueua di voi, come se non fosse. Dan. Infer. c. 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. E canz. 10. Fia nostra conoscenza da quel punto, che dal futuro fia chiusa la porta. E can. 26. Fatti non foste a viuer, come brutti, Ma per seguir virtute, e conoscenza. Caual. Fr. ling. La meditazion della carità diuina, verso noi, genera effetto di carità, e di conoscenza (cioè gratitudine) Diciamo anche cognizione.

CONOSCERE. Apprendere con lo'ntelletto a prima giunta per mezzo de' sensi, l'essere degli oggetti. Lat. *cognoscere, intelligere, agnoscere*. Gr. γινώσκειν. Bocc. n. 48. 8. Io non so chi tu ti se, che me così conosci. E nou. 28. 23. E conobbero la voce di Ferondo. E n. 68. Che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente riceuesse, che Arriguccio le desse. Petr. canz. 4. 4. Poi la riuidi in altro abito sola, Talch'io non la conobbi. Dan. Purg. 11. E videmi, e conobbemi, e chiamaua, Tenendo gli occhi con fatica fissi. Bocc. nou. 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo vscir del laccio. E g. 1. f. 7. La Reina, la quale lui, festeuole huomo, e solazzeuole conoscea. Dan. Inf. c. 5. Ma s'a conoscer la prima radice del nostro Amor. E cant. 23. Fa che tu truoui Alcun, ch'al fatto il nome si conosca. E nou. 27. 6. E conoscendosi in tanto trasfigurato, e d'abito, e di persona, da quello, ch'esser soleua. E n. 83. 22. Or non ti conosci tu, tristo; non ti conosci tu, dolente? E nou. 26. 2. Prima a sentir d'amore il frutto condotta, che i fiori auesse conosciuti (cioè gustati) E n. 47. 7. Il tempo non si rasettò prima, che essi l'vltime dilettazioni d'amor conosciute, ec. (cioè gustate) Petr. canz. 15. 2. Da lor conosco l'essere, ou'io sono (cioè ho grado, e riconosco) ¶ Per intender, esser capace. Stat. Merc. Prouveder d'vn luogo, oue si possa conoscer della ragion di ciascuna parte, e quella seguitare. ¶ E neut. pass. col secondo caso dopo vale auere esperienza, pratica, cognizione, intendersi. Lat. *peritum esse*. Lib. Motti. S'io mi conoscessi così di pietre preziose, com'io so d'huomini, io sarei buon gioielliere. Bocc. n. 72. 12. Per quello che ne dice Buglietto, che sai, che si conosce così bene di questi panni sbiauati.

CONOSCIMENTO. Discorso, senno, comprendimento. Latin. *intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio*. Tes. Br. 1. 15. Lo'ntendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi auiamo ragione, è conoscimento, e, per lui, l'huomo è appellato immagine di Dio. Bocc. n. 10. 8. Quanto essi hanno più di conoscimento, che i giouani. E nou. 20. 15. Perciocchè se voi erauate sauio, o siete come volete esser tenuto, donauate bene auer tanto conoscimento, ec. E nou. 77. 47. Le forze della pena son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento prouate non hanno (cioè esperimentato) e doppo alquanto spazio di tempo, fù ricolto di terra senza hauere conoscimento niuno, e spirito poco. Coll. Ab. Isac. Prossimano è al conoscimento, chi sauiamente conosce quello, che debbia addomandare.

CONOSCITORE. Che conosce. Latin. *cognitor*. Lab. n. 302. Gran conoscitor di forme di femmine riputato. Dan. Inf. c. 5. E quel conoscitor delle peccata. Petr. cap. 2. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor.

CONOSCITRICE verbal femm. Che conosce. Lat. **cognitrix*. Fiam. lib. 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali.

CONOSCIVTAMENTE. Con conoscimento. Lat. *consulte, consulto*. Teol. mist. Non conosciutamente, cioè senza alcuna cognizion d'intelletto.

CONOSCIVTISSIMO. Superl. Di conosciuto. Cr. 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima.

CONOSCIVTO. add. Lat. *cognitus, notus*. Bocc. n. 13. 3. Senza alcuno conosciuto ordine. E n. 31. 38. E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta, ec. a' luoghi non conosciuti?

CONQVASSARE. Mettere in rouina, fracassare, sbattere. Latin. *conquassare*. Mor. San Greg. Tutto intende con infinite tentazioni, a conquassare la ribellante mente. Collaz. S. Pad. E vedendo, per vn cotal modo, la sede sua nell'onde della infedeltà esser conquassata agli scogli del noceuole rompimento. ¶ Diciamo nello stesso significato SCONQVASSARE, ma ha vn poco più di forza. Firenz. Asin. d'oro. L'auuentarsela addosso, stracciarle la veste, scapigliarle i capelli, sconquassarle il capo, fù tutt'vno. Vale anche lo stesso, Mettere in conquasso. ¶ E andare in conquasso. Spin. Non vedete voi, che qui è andato in conquasso, ciò, che c'è.

CONQVASSATO add. Lat. *conquassatus*. Mor. S. Greg. Per tempestadi, e tremuoti, e baleni conquassata, verrà meno per se medesima.

CONQVASSO. Vedi CONQVASSARE.

CONQVIDERE. Affliggere, ridurre a mal termine. Latin. *male habere, male accipere*. G. V. 9. 304. 3. E aueano rotta l'oste de' nimici, e conquiso Castruccio. N. ant. 2. 1. Più mi conquide tuo nome, che tua prodezza. Sen. Pist. Alla fine fu conquiso, e morto per pietre di trabocchi. Petrar. Son. 58. Della beltà, che m'haue il cuor conquiso. Dan. Purg. 23. Ciò, che l'aspetto in se auea conquiso. Rim. ant. P. N. Bonag. Vrb. Per lo piacer m'ha vinto, Per l'operar conquiso. Per la beltà m'ha cinto. Dan. Purg. 23. Ciò, che l'aspetto in se auea conquiso. Buti. Conquiso, cioè guasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. L'vsiamo anche per importunare. Tac. D. Confortato i chieditori a non conquidere co' preghi lo squittino.

CONQVISTA verbale. Conquisto. Vit. Plut. Seguita il libro de' fatti, e delle conquiste del Rè Alessandro.

CONQVISTARE. Acquistare, far suo. Lat. *acquirere, adipisci, consequi*. G. V. 7. 39. 3. Potendo vincere, e conquistare lui, e'l paese. Mess. Cino. Rim. Spogliata dal dolor, che la conquista.

CONQVISTATORE. Che conquista. Lat. *acquisitor*. Filoc. 1. 41. Disceso del nobil sangue del primo conquistator dell'Affricana Cartagine.

CONQVISTO. Il conquistare, Lat. *acquisitio*. Bocc. nou. 9. 2.

9.2. Dopo il conquiſto fatto della terra Santa da Gottifrè di Buglione. G.V.1.29.1. Oue dimorò per tempo di dieci anni al conquiſto di Francia, d'Inghilterra, e d'Alemagna.

CONSAGRATO add. da conſagrare. Dedicato. Latin. *conſecratus, ſacer, addictus*. Fior. d'Ital. D. Perchè a lui è conſagrato lo primo meſe dell'anno, e da lui è denominato Gennaio. Bocc. g.7.f.5. Vi ſapete, nobili donne, ec. che dimane è quel dì, che alla paſſione del noſtro Signore è conſegrato.

CONSEGRATIONE. Conſegrazione. Lat. *conſecratio*. Vit. S. Pad. E, fato queſto, ſen'andò, con tutto'l chericato, e con tutto il popolo, e riceuette la conſagrazion dell'vficio.

CONSANGVINEO. Della medeſima ſtirpe. Lat. *conſanguineus*, Maeſtruz. Tutti i parenti conſanguinei della moglie mia ſono miei affini, e in vn medeſimo grado, nel qual ſono i conſanguinei della moglie.

CONSANGVINITA. Parentela tra i conſanguinei. Latin. *conſanguinitas*. Maeſtruz. Auuegnacchè non poſſa torre alcuna femmina della conſanguinità della prima moglie. Paol. Oroſ. Non guardando niuna reuerenza di conſanguinitade. Bocc. Amet. 57. Di conſanguinità ſtrettiſſimo alla bella donna.

CONSAPEVOLE. Sciente del fatto. Lat. *conſcius*. Lab. 215. Il tuo amico, mal conſapeuole del fatto, ti ragionaua.

CONSAPPIENTE. conſapeuole. Sen. Piſt. E così il conſappiente, che rimira, e pon mente, e marauigliaſi delle noſtre coſe.

CONSCRITTO. Scritto, e regiſtrato. Lat. *conſcriptus*. G. V. 1. 26. 3. Il quale fece chiamare Padri conſcritti, e Senatori. San Griſoſt. Sta dunque ſu, incominciamo queſta via della vita, e ritorniamo alla noſtra città celeſte, nella quale ſiamo conſcritti, e fatti cittadini.

CONSECRARE, e CONSAGRARE. Lat. *conſecrare*. Far ſacro, o render ſacro. Bocc. n.1. 16. Quel veraciſſimo corpo di Criſto, il qual voi la mattina ſopra l'altar conſecrate. Dant. Parad. 21. E fanno vn gibbo, che ſi chiama Catria. Di ſotto'l quale è conſecrato vn'Ermo. G.V.7.40.2. E lui eletto, e tornato d'oltre mare, fù conſecrato. Papa. E per ſimi. Pet. Son.81. Sempre al loro ritorno, Che, per te conſecrato, onoro, e colo. E Son.257. Che'l bel nome gentile. Conſacrerrò, con queſta ſtanca penna.

CONSECRAZIONE. Il conſecrare. Lat. *conſecratio*. G. V. 8.7.1. Alla conſecrazion della prima pietra, che ſi miſe ne' fondamenti, vi furono molti Veſcoui. M. V. 5. 2. Eſſendo il Cardinal d'Oſtia Legato del Papa a far la conſecrazione dello Imperadore.

CONSEGNARE. Oggi, dare in guardia, e in guardia. Lat. *in manu dare, alicuius fidei committere*: e di lettere, *literas reddere*. Qui vale far qualche ſegno, per riconoſcer, al quale noi diciamo anche CONTRASSEGNO, e il farlo CONTRASEGNARE. Latin. *notare, notam apponere*. Coll. S. Pad. Crediamò, che ſia conueneuol coſa di conſegnare primieramente l'eccellenza ſua, per l'eccellenza de' Padri.

CONSEGNAZIONE. Il conſegnare. Lat. *conſignatio*, Star. merc. Fatta la depoſizione, e conſegnazione delle dette carte, coſe, ragioni, e beni.

CONSEGVENTE. Che ne conſegue. Lat. *conſequens*. G.V. 11.49.12. E diremo de' fatti di Toſcana conſeguenti, per la detta guerra. E cap.71.4. E poi conſeguente, non potendo il Rè d'Inghilterra paſſare di qua da Mare, ec. Mandò 300. cocche, e 120. batti armati) qui pare auuerbio, e che vaglia, e dopo, o appreſſo.

CONSEGVENTEMENTE. Per conſeguente, e per conſeguenza. Lat. *conſequenter*. Lib. Amor. Trà i coniugati gelosia non può auer luogo, e conſeguente non vi può eſſere amore. Cr.2. 4. 1. Veduto della Suſtanzia del naſcimento, e delle operazion delle piante, conſeguentemente è da determinare delle lor parti vegetabili Cauale. Specch. cr. Poichè'l noſtro amore è ordinato, e tratto ad amare Criſto crocifiſſo, conſeguentemente s'ordina il noſtro ad odiare ſe medeſimi. E Frut. ling. Conſeguente dell'eſſer l'vmiltà nell'effetto.

CONSEGVANZA. La coſa, che conſeguita. Lat. *conſequentia*. Com. Inf. c. 15. Se lo principio è corrotto, ſeguita, che le conſeguenze ſieno corrotte. ¶ E CONSEGVANZA, per termine Loicale, diciamo a quel, che riſulta dalle, premeſſe, come appo i latini *conſequentia*.

CONSEGVIRE. Ottenere, acquiſtare. Latin. *conſequi, adipiſci*. Dan. Inf. c.7. Sì ſpeſſo vien chi vicenda conſegue. ¶ Per venir dopo, ſuccedere, che diremmo anche conſeguitare. Lat. *conſequi, obſequi*. M. V. 1. 2. Poi conſeguendo il tempo ordinato, da Dio ne paeſi la Cicilia fu tutta inuolta da queſta mortal peſtilenza. G.V.7.98.1. E cominciarſi a fondare le nuoue porte, oue poi conſeguirono le nuoue mura.

CONSEGVITARE. Vedi CONSEGVIRE.

CONSENSO. Vedi CONSENTIMENTO.

CONSENTIMENTO. Il conſentire. Lat. *conſenſus*. Boc. introd. n. 45. Non ſolamente ſi tacquero, ma con conſentimento concorde, tutte diſſero. E n.18. 31. Di pari conſentimento deliberarono di dargliele per iſpoſa. E num. 30. Di mio conſentimento mai da me, ſe non quanto oneſto foſſe, auer non potrebbe. E n.98. 99. Per conſentimento degl'Iddij, e per vigor delle leggi, ec. è mia G.V. 8. 18. 1. Non era ſuta di ſua ſaputa, ne di ſuo conſentimento. Petr. Son.230. Ma ſe conſentimento è di deſtino, Che poſs'io far. Diceſi anche, CONSENSO. Onde preſtare il conſenſo, per lo ſteſſo, che conſentire. Lat. *conſentire*.

CONSENTIRE. Concorrere, condeſcendere nell'altrui opinione, approuarla, contentarſene. Lat. *conſentire, aſſentiri*. Bocc. n.17.39. Done in guiſa ſi faceſſe, che il Duca mai non riſapeſſe, che eſſa a queſto aueſſe acconſentito, ec. Perche la Ducheſſa conſentì, che egli, come il meglio gli pareſſe, faceſſe. E nou.18.10. Prima ſofferrebbe d'eſſer ſquartato, che tal coſa l'onor del ſuo Signore, ne in ſe, ne in altrui conſentiſſe. Dan. Par. 4. Voglia aſſoluta non conſente al danno, Ma conſenteui in tanto, in quanto teme. Petr. Son. 103. Come puoi tanto in me s'io nol conſento? Guid. G. E vmilmente lo pregaua, con moltitudine di lagrime, ch'ella gli ſi conſenta. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c.7. Per contraddizion che nol conſente.

CONSENTITORE. Conſenziente. grad. S. Girol. D. Chi non gaſtiga gli altrui peccati, è conſentitor del peccato.

CONSENZIENTE. Che conſente. Latin. *conſentiens*. G. V. 8.12.5. Erano conſenzienti a fauorare i grandi. M. V. 6. 35. E ſtauano ſmarriti a vedere, come ſe foſſono conſenzienti. M. S. Greg. Ma allora è detto notte, quando oſcura in tenebre le mente de' ſuoi conſenzienti.

CONSERTARE. Vedi CONSERTO.

CONSERTO. Congiunto inſieme, vnito. L. *conſertus*. Dan. Par. 19. Che nel dolce frui Liete facea l'anime conſerte. ¶ E CONSERTO. ſuſt. ſi dice per conſonanza di voci, e di ſuoni di ſtrumenti. Lat. *concentus*. e CONSERTARE, far conſerto. Firen. Aſ. d'oro. Comandato alla cetera, che paeſaſſe, ec. a' flauti che ſonaſſero, a' conſerti, che ſpiegaſſero le loro note. ¶ Per metaf. Conſertare vn fatto è ordirlo, e penſatamente ordinarlo, il che diciamo anche, CONCERTARE. Lat. *exordiri facinus*.

CONSERVA. luogo riposto, doue ſi conſeruano, e mantengon le coſe. Lat. *cella, cellarium, macellarium* per lo più, s'intende d'acque. Cr. 9. 79. 3. Quegli che ſtanno continuo nel podere, ageuolmente hanno la conſerua nella villa, che a' paſtori le coſe neceſſarie apparecchia. M. V. E fecciono montare il grano nella ricolta, e reſtrignere i granai a chi n'aueua conſerua. ¶ Per compagnia, e dicesi del numero de' nauilij di più padroni, che nauigano inſieme, a conſeruazion l'vn dell'altro. G.V.1.21.4. Per grande fortuna di Mare ſi dipartiro la detta conſerua delle naui. Stor. Aiolfo. Si trouarono in mezzo di 22. galee, e cinque naui groſſe, che erano in conſerua di molte altre naui. ¶ CONSERVA diciamo per la coſa, che ſi conſerua Petr. canz. 48. 8. E de' ſuoi detti Conſerue ſi fanno. E conſerua diciamo frutti, e fiori, e altre coſe confettate il zucchero, o in altra ſimil materia.

CONSERVABILE. atto a conſeruarſi. Lat. *ſeruabilis*. Cr. 4. 4.11. E fa vin duro, e aſſai conſeruabile.

CONSERVADORE. che conſerua. Lat. *conſeruator ſeruator*, Qui nome d'vn magiſtrato in Firenze. G V. 11. 16. 2. Surſe vn'altro vficio di maggior lieua, che li chiamo Conſeruadori.

CONSERVAGGIO. ſeruitù, e cattiuità di molti inſieme. Lat. *conſeruitium*. Lucan. G.S. Dall'altra parte del caro ſtauano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paeſi, e menati in conſeruaggio a Roma.

CONSERVAMENTO. il conſeruare. Lat. *conſeruatio*. Lib. amor. Tal dono a me fatto in ſegno, m'è conſeruamento di vita. Com. Infer. c.14. Aleſſandro fauiamente prouuide al conſeruamento della ſua oſte.

CONSERVARE. tenere nel ſuo eſſere, ſaluare, mantenere, e difendere. Latin. *conſeruare, tueri*. Bocc. Introd. n.31. Natural ragione è di ciaſcuno, che ci naſce, La ſua

vita

vità quanto può aiutare, e conseruare, e difendere. Dan. Inf.c.23. Come suole esser tolto vn'huom solingo, Per conseruar sua pace. E can.11. La mente tua conserui quel ch'vdito Hai. Petr. cana.6.5. E, come in lauro foglia, Conserua verde il pregio d'onestate.

CONSERVATIVO. atto, e acconcio a conseruare, e che conserua. Lat. *seruans*. Guid. G. La fedele scrittura degli antichi conseruatiua delle cose anzi dette. But. Riceuano ad esso, secondo l'ordine naturale, conseruatiua virtude, ed informatiua.

CONSERVATRICE. verbal. femm. Che conserua, mantenitrice, difenditrice. Lat. *conseruatrix*. Pet. huom. Ill. Toccare quella mano conseruatrice della patria, e vincitrice de' nimici. Com. Inf. c.7. Seneca dice Giustizia è virtù conseruatrice dell'vmana compagnia.

CONSERVAZIONE. E conseruagione conseruamento. Lat. *conseruatio*. Bocc. introd. 4. E molti consigli dati, a conseruazion della sanità. G. V. 1. 29. 3. Per conseruagion di sua castità, e per dare esemplo all'altre, se medesima vccise.

CONSERVEVOLE. Conseruabile, atto a esser conseruato, in lunga durata. Lat. *seruabilis, durabilis*. Cr. 6. 2. 20. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conserueuoli, che quelle, che si colgon nel crescimento.

CONSERVO. Lat. *conseruus*. Com. Purg. 19. Conserui sono coloro, che hanno vn medesimo Signore. Dan. Purg. 19. Conseruo sono teco, e con gli altri alcuna potestate. Mor. S. Greg. Infino, che si fosse compiuto il numero de' conserui, e fratelli loro. Dial. S. Greg. M. Infino, che si compiè lo numero de' conserui, e fratelli. Petr. cap. 4. I miei infelici, e miseri conserui.

CONSETTAIVOLO. V.A. D'vna medesima. Setta. Lat. *seditiosus, conspiratus*. Com. Par. 17. Bocc. sarà, che Dante, e quelli suoi consettaiuoli, cacciati di Firenze, li quali fatanno offesi, e sieno persone colpeuoli, e di mala condizione.

CONSIDERAMENTO. Il considerare. Lat. *consideratio*. Paol. Oros. Il furore tolse a catuno il consentimento del volto, e'l cosideramento delle insegne dell'arme. Vege. E conosciamlo, per consideramento di quel magistero. But. Vuol dimostrare, che'l consideramento della pena nell'animo spenga lo'acendio, e la tentazione di tali peccati, quali quiui si puniscono.

CONSIDERANTE. Che considera. But. Spiriti beati, considerati dalla mente vmana, come dalla mente considerante.

CONSIDERANZA. V.A. Considerazione. Lat. *considerantia, consideratio*. Rim. ant. P.N.M. Riuier da Palermo. Ed io, auendo in ciò consideranza, Non son più vostro.

CONSIDERARE. Attentamente osseruare, por ben mente, ponderar col discorso. Lat. *considerare, animaduertere, perpendere*. Bocc. n. 2. 18. Si veramente, ch'io voglio andare a Roma, e quiui vedere, e considerare, ec. E nou. 27. 42. Si come colei, che più gli è tenuta, che alcuna altra considerato, che, per le sue opere, io t'habbia riauuto. E nou. 55. 6. Cominciò a considerarlo da lato, e da capo, e per tutto. Dan. Inf. c. 26. Considerate la vostra semenza, Fatti non foste a viuer, come bruti. E Par. 10. Isidoro di Beda, e di Ricardo, che a considerar fù più che viro.

CONSIDERATAMENTE. Con considerazione, ponderatamente. L. *considerate, prudenter*. Lab. n. 149. Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colei, ec. S. Agost. C. D. Or quanto più consideratamente, e più degnamente, che l'huomo conosca in questa necessità la miseria, e odiala in se, e se ha fedel sentimento grida a Dio.

CONSIDERATORE. Che considera. Lat. *considerator*. Bocc. n. 98. 6. Tito, quasi considerator della sposa del suo amico, La cominciò attentissimamente a riguardare. Com. Parad. 27. Appresso li più sottili consideratori.

CONSIDERAZIONE. Il considerare. Lat. *consideratio, animaduersio*. Bocc. n. 25. 14. E perciò della vostra discreta considerazion si rimanga, a conoscer quello, che io ec. Caual. fr. ling. Così San Giouanni, per questa considerazione, ci conforta, dicendo, ec.

CONSIGLIANTE. Che consiglia. Lat. *consultor, consiliator*. Qui in mala parte troppo vago di consigliare. Tes. Br. 6. 29. E questi cotali son detti sani, ma non son detti consiglianti, e briganti, e astuti.

CONSIGLIARE. in att. signif. Dar consiglio. Lat. *alicui consulere, consilium dare*. G. V. 7. 13. 4. I quali douessero consigliare le due podestà. Petr. Son. 66. Ond'io consiglio voi che siate in via. ¶ In signific. neutr. Pass. Pigliare, e domandar consiglio. Lat. *consulere aliquem*. Bocc. n. 12. 15. Con la sua fante si consigliò. E n. 29. E detto, questo, consigliarsi alquanto, gli dissero. E nou. 33. 14. La quale essa, senza altimenti consigliar, vna sera, ec. Dan. Inf. c. 21. Traggasi auanti l'vn di voi, che m'oda, e poi di riconcigliarmi si consigli (cioè, prenda risoluzione, e partito) Diciamo lasciarsi consigliare. M. V. 9. 104. Lo Rè passato il furore, si lasciò consigliare, temendo, ec.

CONSIGLIATAMENTE. Con consiglio, con ragione, considerazione. Lat. *consultè, prudenter*. Alber. cap. 37. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente destribuendo. Dicer. Diu. E se egli auesse fatto ciò consigliatamente, già sarebbe a coloro, Cui tu hai voluto esser salui.

CONSIGLIATIVO. Che ha in se consiglio, atto a consigliare. Dan. Conu. c. 11. In essa è vna virtù, che si chiama scientifica, e vna, che si chiama ragionatiua, o vero consigliatiua.

CONSIGLIATO. add. Proueduto di consiglio. Lat. *consultus, consiliosus*. Bocc. nou. 15. 30. La onde Andreuccio, più cupido, che consigliato, con loro si mise in via. Vit. S. Pad. Dissegli per lo modo, che quel Santo Padre gli haueua detto, si che egli si partì mal consigliato.

CONSIGLIATORE. Che consiglia. Lat. *consiliator*. Bocc. 31. 7. Consigliatore quasi della maggior parte degli huomini, e delle donne. G. V. 9. 12. 1. Fosse stato consigliatore della sua morte. Com. Inf. c. 5. Lasci l'atto del Giudice, e vestasi quello di consigliatore.

CONSIGLIATRICE. verbal femm. Che consiglia. Lat. *consiliatrix*. Arrigh. La graue ira, pessima consiliatrice, con le furiose boci, ti smuoua. Com. Inf. c. 5. Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura.

CONSIGLIERE. Consigliatore. Lat. *consiliarius*. Bocc. nu. 79. 24. Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre vn Capitano con due consiglieri, ec. E, senza fallo, a calendi sara Capitan Buffalmacco, ed io Consigliere. Petr. can. 48. 3. Di ciò m'è stato consiglier solo esso.

CONSIGLIO. Lat. *consilium*. Tes. Br. 8. 49. Consiglio è vna scienza lungamente pensata sopra a fare alcuna cosa. But. Consiglio non può venire se non da sapienza, la quale è in Dio, cioè nel figliuolo suo propriamente finita, è incomprensibile. Alber. cap. 18. A tostano consiglia seguita pentire. E cap. 23. Lo consiglio femminile, od egli è caro, od egli è troppo vile. Bocc. introd. n. 4. E molti consigli dati a conseruazion della sanità, E n. 15. 39. Parue, che per lo consiglio dell'oste loro, che costui si douesse incontanente partir di Napoli. E non. 22. 11. Ed egli mi piace di seguire il vostro consiglio. Dan. Inf. c. 27. Perche diede il consiglio fraudolente, Dal quale, ec. Bocc. introd. n. 39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire. E n. 17. 10. Ma nondimeno strignendo la necessità di consiglio, ec. E n. 29. 16. E bene ogni cosa compresa, fermò il suo consiglio. Dan. Purg. c. 1. O è mutato in ciel nuouo consigl, che, ec. ¶ Per discorso. Petr. canz. 6. 2. L'anima a cui vien meno Consiglio, oue il martir l'adduce in forse. E Son. 53. Ben sapeu'io, che natural consiglio Amor contra di te giammai non valse. Bocc. n. 26. 9. Io trouai con la donna mia in casa, vna femmina a stretto consiglio (cioè ragionamento) ¶ E per pubblica adunanza d'huomini, che consigliano. Latin. *consilium* detto da Arist. Grec. βουλή. G. V. 7. 14. 3. Si partirono dal consiglio, e incontanente leuò, la terra a romore.

CONSIMIGLIARE. Assimigliare, far simile. Dan. Conu. c. 100. Che volle quella consimigliare con la vita sua.

CONSIMILE. Simile: ma par, che abbia vn po' più di forza. Lat. *consimilis*. Cr. 2. 4. 4. In quelle, che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali.

CONSISTENZA. Il consistere. But. Quell'età della consistenza incomincia a discendere di dì in dì, perdendo della vigorosità l'vno di più che l'altro. E poco sotto. Passaua allora l'età della consistenza, che era già passata li 35 anni.

CONSISTERE. Auere il fondamento, l'essere. Lat. *consistere*. Cr. 11. 19. 1. La coltiuazione consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e di condizionarla alla natura degli arberi. Caualc. fr. ling. E questa consiste da reuocare il cuore da ogni spargimento. Bocc. g. 1. f. 5. Nel quale mi pare grandissima parte grandissima parte, e d'vtilità insieme consistere.

CONSISTORO. Buti. Consistoro si dice lo luogo, doue si

sta

sta insieme, e però lo luogo doue sta lo Papa co' Cardinali ad audienza, o a consiglio, si chiama consistoro. Dan. Par. 16. Si fanno grassi stando a' consistoro.

Consobrino, e Consubrino. Cugino. Lat. *consobrinus*. Stor. Tobb. C. Come somiglia questo giouane il consobrino mio? M. V. 10. 70. Costui in questi giorni tolse per moglie vna consobrina Contessa di Chienne. Vit. S. Padr. Si l'abbracciò, e disse. Ben sia venuto il, ec. mio consubrino.

Consolamento. Consolazione. Lat. *consolatio*. G. V. 10. 107. 1. Ed essendo la detta Reina malata a morte, per darle consolamento, lo Rè, ec. Fra Giord. Salu. Perchè noi auemo assai materia di consolamento, quando siamo tribolati.

Consolare. Allegerire il dolore altrui, dar conforto, contento, e consolazione, contentare. Lat. *consolari*, *consolationem adhibere*. Bocc. n. 17. 20. La cominciò per sì fatta maniera a consolare, ec. E nou. 27. 28. Madona, accioché vi consoli del vostro marito. E n. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta alla qual douer consolare, m'è egli assai buon maestro. E n. 67. 10. Ed io ti consolerò, di così lungo disio, come auuto hai. Dan. Par. 20. Colui, che più al becco mi s'accosta, La vedouella consolò del figlio. E can. 15. L'vna vegghia al studio della culla, E consolando vsaua l'idioma, che, ec. E Inf. c. 2. L'aiuta sì ch'io ne sia consolata. Petr. Son. 23. Consolate lei dunque, ch' ancor bada. E cana. 11. 1. Talora è consolata D'alcun breue riposo. Petr. cap. 7. Facendomi profitto l'altrui male In consolare i casi, e i dolor miei. ¶ In signif. neutr. pass. Bocc. n. 29. 17. La donna rispose, che niuna cosa disideraua, quato di consolarsi onestamente.

Consolare. Add. Che ha hauuto grado, e vficio di consolo. Lat. *consularis*. Vit. Plut. Pigliò per moglie la figliuola di Manasso, il quale era huomo consolare.

Consolatamente. Con consolazione, con agio, con riposo. Lat. *quietè*, *tranquillè*. Franc. Sacch. Gli diede ordine di mangiar, cõsolatamente, con vna nuoua esperienza.

Consolatico. Consolato sust. Lat. *consulatus us*. Petr. huom. Ill. Nel primo consolatico fue dannato, per la sentenzia, dal popolo.

Consolativo. Confortatiuo atto, o acconcio a consolazione. Lat. *consolatorius*, *consolabilis*. Ouid. Pist. Vi è meglio s'acquista il consolatiuo Amore, per piaceuol bellezza, che per forza d'erbe.

Consolato sust. Vficio di consolo. Latin. *consulatus us*. Bocc. lett. S'erano dal semminare menati al Consolato di Roma. Stat. Merc. E il detto vficiale sia tenuto condannare ciascun consolato, che non tenesse, e non recasse il detto consiglio.

Consolato. Add. Lat. *contentus*, *voti compos*. Bocc. n. 19. 9. Io non morrò a quell'ora, che io consolata non moia. E n. 46. 14. Acciochè morendo io, vedendo il viso suo, ne possa andar consolato. E nou. 100. 5. E stimò, che con costei douesse potere auer vita consolata. E **Consolato** vale talora piano, e piaceuole: come Questa pioggia vien consolata.

Consolatore. Che consola. Lat. *consolator*. Lab. n. 275. Misericordiosi huomini sono, consolatori delle vedoue. Mor. S. Gr. Sotto spezie di consolazione diceua parole di grande amaritudine, e così era infinto consolatore. Butt. Ella dimostra Iddio consolator di coloro, che portano pazientemente le persecuzioni del mondo, per suo amore.

Consolatoriamente. Per modo di consolare. Lat. *consolatoriè*. Vit. Plut. Aristotile gli scrisse consolatoriamente, secondo il desio, ch'elli, ec.

Consolatorio, add. Atto a porger consolazione, pieno di consolazione. Lat. *consolatorius*. Guid. G. Con queste parole consolatorie gli parloe. Caualc. Fr. ling. L'angelo gli parlaua parole buone, e consolatorie.

Consolatrice. Verbal. femm. Lat. *consolatrix*. Vit. S. Pad. To ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni auuersità, e sollazzo, e riso in ogni mia gioia.

Consolazione. Il consolare conforto, refriggerio, contento. Lat. *consolatio*. Bocc. pr. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico, e le sue laudeuoli consolazioni. E num. 8. O consolazion soprauuiene, o diuenta la noia minore. E n. 93. 17. Io l'hò adoperata ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni vsata. G. V. 12. 72. Che fu vna gran consolazione al popolo, per la fame passata. Caualc. Specch. cr. E per ciò io voglio andare a far le consolazion di me. ¶ Per quello, che noi diremmo oggi, carità, in mangiando insieme. Vit. S. Pad. E venendo Antonio a' suoi discepoli, e trouandoui molti forestieri, fece consolazion con loro.

Consolida Maggiore. Erba. vedi Dioscor. Lat. *symphytum*, *Solidago*. Gr. σύμφυτον. Cr. 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di freddа, e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale.

Consolidare. Saldare, confermare, assodare, riunire insieme. Lat. *consolidare*. Cr. 1. 4. 2. E per l'vmido si rimuoue al secco della sua diuisione, cioè si consolida, e strigne. ¶ Per metaf. Lat. *confirmare*. Mor. S. Greg. Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

Consolidativo. Atto, e buono a consolidare. Cr. 5. 51. 5. Questo arbore si confà ad vso di medicina, secondo la corteccia, e secondo le foglie, e secondo i fiori, in ciò, che ha virtù costrettiua, e consolidatiua.

Consolidato ad But. In poco tempo la giuntura non facea segno alcuno, che si paresse, sì era congiunta, e consolidata.

Consolo. Sommo magistrato nella Rep. di Roma. Lat. *consul*. G. V. 1. 28. 4. fecero decreto, che mai non hauesse più Rè in Roma, ma si reggesse a Consoli. E lib. 3. 3. 3. la picciola Città di Firenze, ec. Ordinarono il reggimento al modo di Roma, cioè per due consoli, e per lo consiglio di cento Senatori.

Consonante. Che ha consonanza. Latin. *consonans*. Espos. Salm. E proueggia dalla parte superiore, alla parte inferiore, dare dolce, e consonante suono. ¶ **Consonante** si dice à quello elemento dell'alfabeto, ch'è fuor del numero delle vocali. Lat. *littera consonantes*. Dan. Par. 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali, e consonanti.

Consonanza. Vnion di voci, che rendono il suon concorde. L. *Symphonia*. Gr. συμφωνία. Sen. Pist. s'assembrano diuerse boci, e di tutte, accordate insieme, si fa vna consonanza. ¶ Per metaf. Conformità, corrispondenza. Lat. *concordia*. Guid. G. Chi vide mai ne' tempi passati tanti Regi, e Duci, e Principi ragunati in vna consonanza di volontade?

Consonare. Concordare il suon dell'vna voce con l'altra. Lat. *consonare*. Qui è metafora, e vale conforsi, e corrispondere. Latin. *consonare*, *conuenire*. Com. Inf. c. 28. Che non in versi, doue il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima, per consonare nella sua opera. Dan. Par. 19. Cotanto è giusto quanto a lei consuone. E Purg. 22. E la parola tua sopra toccata, Si consonaua a' nuoui predicanti.

Consono. V. lat. add. Conforme, concorde. Lat. *consonus*, *a um*. G. V. 11. 19. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica.

Consorte, e Consorto. Compagno, o per parentado, o per altra sorta di cosa. Lat. *consors*, *particeps*, *socius*. Com. Purg. 23. E diritto, e consorto menzionando Consorto, viene a dire comparticipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade, o d'arte, o di professione. Cau. M. Cuor. Conosci, o huomo, la dignità tua, che se fatto consorto della diuina natura, e non tralignare alla vita vile, e vecchia di prima. G. V. 8. 1. 3. E che fosse tenuto l'vno consorto de' grandi, per l'altro. Dan. Par. 16. Era onorata essa, e i suo' consorti. E Inf. 29. Per alcun che dell'onta sia consorte. E can. 12. El mio buon Duca, che già gli era al petto, doue le due nature son consorti. ¶ Lo diciamo altresì per marito, e moglie. Lat. *coniux*. Petr. cana. 31. 1. La onde il dì vien fuore Viue vn'augel, che sol senza consorte. E canz. 36. 6. Renditi, s'esser può, libera, e sciolta L'errante mia consorte, e fia tuo il pregio.

Consorteria. Schiatta, stirpe. Lat. *familia*, *stirps*, *Soboles*. M. V. 8. 24. E a costoro quasi non toccaua diritto, perchè non erano in consorteria. ¶ Per compagnia. L. *societas*. G. V. 7. 79. 1. A' Guelfi non piacea la consorteria dello vficio co' Ghibellini. Com. Inf. 13. Enea, vdendo questo tristo annunzio, non volendo più loro consorteria. Collaz. S. Pad. Or che consorteria ha la giustizia con la iniquitade?

Consorzio. Compagnia. Lat. *consortium*. Dan. Inf. c. 20. Li, per fuggire ogni consorzio vmano. Ristette. Declam. Quintil. P. Per. quello consortio santo, e veneuole del nostro nascimento. Serm. S. Agost. Tu se la semplicità del cuore, e se legame d'amore, e consorzio di carità.

Con-

Conspicere. V. lat. G. V. 12. 72.8. Che per la calca gli vficiali non poteno conſpicere.

Conspirato. Congiurato. Lat. *Conſpiratus, coniuratus*. Dicer.diu. Gli animi di queſti frati ſono sì conſpirati, e gittati in vna forma d'vn ſol volere, e d'vna fratelleſca agguaglianza, che, ec.

Conspiratrice. Che conſpira, congiuratrice. Lat. *conſpirans, coniurata*. Mirac. Mad. M. Diſſe alle monache di punirle, come conſpiratrici, perocchè aueano mentito.

Conspirazione. Congiura. Lat. *Conſpiratio, coniuratio*. Dicer.diu. D'auer pace, e concordia dalla conſpirazione, giura, ch'era fatta in Roma contra la tua dignitade.

Constipato. V. lat. Calcato inſieme, ſpeſſo. Lat. *conſtipatus*. Liu.dec.3. Ne a far luogo alle conſtipate barde, e alle ſargine, ſopra lor poſte, era leggiere.

Constituire. Deliberare, ſtatuire, ordinare, deputare. Lat. *conſtituere, decernere*. Bocc. nu.65. 2. altra pena auer conſtituita, che eſſi continuirono a colui, che alcuno offende. S. Agoſt.C.D. Per la diuina prouidenza ſi conſtituiſcono li regni vmani.

Constituzione. Ordine, ſtatuto, deliberazione. Lat. *conſtitutio, decretum*. Boc.lett. Il quale, con ſantiſſime conſtituzioni, gli auea ammaeſtrati. Teſ.Br.9.4. Fare ſuo ſaramento alle conſtituzioni delle coſe, e che elli dee, ec. G.V. Vil.7.44.4. E molte conſtituzioni, e decreti, per la chieſa vtili, vi ſi fecero.

Constituire. Ordinare, e fabbricare. Dan.Inf.c.11. Ma perche ſi ſa forza tre perſone, In tre giorni è diſtinto, e conſtrutto. Petr. Son. 292.4. E pietà di ſua man l'abbia conſtrutte.

Construtto ſuſt. Vtile, profitto. Lat. *vtilitas, compendium*. Qui è metaf. e vale concluſione. L. *concluſio*. Dan. Par. 23. Che paſſar mi conuien ſenza conſtrutto. Per effetto. L. *effectus us*. Dant. Par. 12. E perchè foſſe quale era in conſtrutto, Quinci ſi moſſe a ſpirito nomarlo.

Consueto. Vſitato, ſolito. Lat. *conſuetus, vſitatus*. Lab. num. 137. Sono euidentiſſime, e conſuete coſe. G.V.8.1.2. Come per gli ordini conſueto era di fare, per antico. Bocc. lett. E vniuerſal regola è alli conſueti non far paſſioni gli accidenti. L'vſo oggi in queſto ſignificato dice anche Ordinario. Firenz. Af.d'oro. Se ne ritornarono alle loro ordinarie faccende.

Consuetudine. Vſanza, coſtume. Lat. *conſuetudo, vſus*. Bocc.g.10.f.3. E perciò accioche per troppa lunga conſuetudine, alcuna coſa, che in faſtidio non ſi conuertiſſe, naſcer non ne poteſſe. G.V.11.142.2. Mutando l'ordine, e la conſuetudine de' baronaggi di Francia.

Consuetudinario. Di conſuetudine. Dan.Conu. Veramente queſta differenza è intra le paſſioni connaturali, e le conſuetudinarie.

Consumamento. Il conſumare. Lat. *conſumptio*. Cr. 6. 40.1. E altri bollono il ſugo col mele, fino al conſumamendel ſugo. ¶ Per afflizione, trauaglio, tormento d'animo, ſtruggimento. Lat. *afflictio, anxietas*. Boc. n.50.4. Poi veggendo, che queſto ſuo conſumamento, più toſto, che ammendamento della cattiuità del marito, potrebbe eſſere. E n. 65. 3. Quanto, e qual conſumamento ſia delle cattiuelle, quelle ſole il ſanno, che, ec.

Consumante. Che conſuma. Lat. *conſumens, abſumens*. Cr.2.25.4. E ſe alcuna volta in cotai luoghi è altro calore, ſi è ardente, e conſumante.

Consumare. Logorare, finire, ridurre al niente, torre l'eſſere. Lat. *conſumere, abſoluere*. Bocc.introd. n.25. Non d'aiutare i futuri frutti delle beſtie, e delle lor paſſate fatiche, ma di conſumar quelli, che ſi trouauano preſenti. E n.74. E oltr'a ciò conſumarſi nell'albergo co' ſuo' caualli. E n.35.12. E verſata la terra videro il drappo, ed in quello la teſta, non ancor sì conſumata, che eſſi, ec. E nou. 79.11. Ne quanto ſieno i confetti, che vi ſi conſumano. ¶ Dan.Inf.c.11. Qualunque trade, in eterno è conſunto. E Par.12. Ch'Amor conſunſe, come Sol vapori. E can.20. E'l giorno d'ogni parte ſi conſuma. Cr. 2.13.13. Ancora i più ſauij medici commendano, che ſi facciano, ſotto cotal letame, abitazioni a quelli i quali ſon conſunti (cioè attenuati) E lib. 5. 20. 2. Ed eſſi arbori piccoli, e quaſi conſunti, per vecchiezza. Boc. n.18. 21. Della mia giouinezza v'increſca, la quale, come ghiaccio al fuoco ſi conſuma per voi. ¶ Per metaf. Dant. Inf.c.7. Conſuma dentro te con la tua rabbia. Petrar. canz. 8. 4. Acciocchè'l rimembrar più mi conſumi. E canz. 19. 3. Che dolcemente mi conſuma, e ſtrugge. ¶ E in ſignif.neut.

paſſ. patire, penare, venir meno, ſtruggerſi, affligerſi. Latin. *diſcruciari diuexari, affligi*. Bocc.n.18.21. A' quali, o ſoſpiri per riſpoſta daua, o che tutto ſi ſentia conſumare. E n.27. 3. Per non far lieta colei, che del ſuo mal era cagione, di vederlo conſumare. ¶ Per dar perfezione, e compimento. Lat. *conſumare, perficere, abſoluere*. Dan.Inf.c.2. Perchè penſando conſumai la 'mpreſa. Bocc.n.98.23. E quinci conſumato il matrimonio, lungo, e amoroſo piacere preſe di lei. ¶ Cōſumar la fatica, il tempo, impiegarſi del continuo in qualche coſa. Latin. *tempus terere*. Bocc. n. 8. 4. A quel tempo ſoleua eſſere il lor meſtiere, conſumarſi la lor fatica in trattar paci, ec. Lod.Mart. rim. Non ha pena chi muore, Ma chi conſuma, i pianti, i giorni, e l'ore.

Consumativo. Atto a conſumare. Fr.Iac.T. Pena non è conſumatiua, L'alma morta ſempre è viua. ¶ **Consumato** ſuſt. è quella peuerada, nella quale abbia bollito, o polli, o ſimil carnaggio, tanto che vi ſi ſia conſumato dentro.

Consumato ſuſt. vedi **Consumativo**.

Consumatore. Che conſuma, diſtruggitore. L. *conſumptor, deſtructor*. Com.Par.16. O tempo conſumatore delle coſe, o inuidioſa antichitade, voi diſtruggete le coſe. Vit. Cr. D. E colui, che mai non fece peccato, anzi è nemico e conſumatore, ec. del peccato. Gradi S.Girol. Tu da Giuliano apoſtata conſumator de' criſtiani.

Consumatrice verbal. fem. Lat. *conſumptrix*. Filoc.7. 8.8. Sia l'acerbità conſumatrice de' cuori che la nutricano.

Consumazione. Fine, diſſipamento, disfacimento. Lat. *conſumptio*. M.V.9.61. E maggior diſtruggimento, e conſumazion di loro, e di lor coſe. G.V.7.104. Queſta impreſa d'Araona fue con maggior perdita, e conſumazion di caualli, e di teſoro, che quaſi mai, ec. ¶ E quaſi nello ſteſſo ſignificato diciamo lo **Sperperare**, e **Sperperamento**, ma, con maggiore ſtrazio. Tac.D. Coſſe più a Germani queſto ſpettacolo che le ferite, le lagrime, e lo ſperperamento.

Consuntivo. Conſumatiuo. Cr.7.26.1. Baſſilico, ec. ha virtù diſſolutiua, e conſuntiua, e ſtruttiua, ed eſterſiua.

Consunto. Conſumato. Cr. 5. 24. La pina, ec. è ottimo cibo ec. agli etici, e conſunti.

Consustanziale. D'vna ſteſſa ſuſtanzia. I Teologi. L. *conſubſtanzialis*. Teolog.miſtic. Conciofliacoſa che queſti due atti ſieno eternali, e conſuſtanziali in eſſe beatiſſimo Dio, cioè cognoſcere ſe medeſimo, e amar ſe medeſimo.

Contadinesco. Di contadino, o da contadino.

Contadino. Huomo che ſia in contado a lauorar la terra. L. *ruſticus, agricola*. Bocc.n.60.14. E ſentendo la moltitudine grande eſſer venuta di contadini. G. V.8.12. 2. E con lor ſeguito di contadini, e maſnadieri in quantità.

Contadino. add. Contadineſco, di contadino, o da contadino. L. *ruſticus a um*. Bocc. n. 72. 2. E perciò io intendo raccontarui vn'amorazzo contadino. Bocc. lett. E cominciaronmi già i groſſi panni a piacere, e le contadine viuande.

Contado. Campagna intorno alla città, nella qual ſi contengono i villaggi, e le poſſeſſioni. L. *ager, rus*. Boc.introd. n.14. Abbandonarono la propria città, e le proprie caſe, ec. e cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. E.n. 48. 5. L'anno di ſtate, con queſto ſuo figliuolo, ſe n'andaua in contado ad vna poſſeſſione. ¶ Per territorio Contea. I Legiſti lo dicano in lat. * *comitatus*. M.V.lib.1.73.tit. Come i Fiorentini comperarone Prato, e recaronlo a lor contado: e nel cap. Recò la terra, e contado, a contado di Firenze. Boc. n.29.9. Noi vogliamo, che voi torniate a gouernare il voſtro contado.

Contagione. Influenza di male, che s'appicca, e dieeſi, per lo più, della peſte, per eſſer più contagioſo. L. *contagio, contagium*. Qui è metaf. Fr. Iac. T. D'ogni contagione Rimaneſti illibata. Fir. Af.d'oro. E ragioneuolmente aborrendo la contagione di così orribil peccato.

Contagioso add. Dicesi d'infermità, e vale appiccaticcio, e vale atto, per ſua natura, ad appicarſi, e trasfonderſi. L. *contagioſus*. G.V.12.108.10. Sì contagioſo morbo, con ſottile ingegno di lungi da ſe caccl. ¶ Per metaf. Com.Par.16. Si purgaſſono le prouincie delli rei contagioſi huomini.

Contamente V.A. Acconciamente, leggiadramente. Lat. *comptè, eleganter*. Liu.M. Perocche più contamente s'adornaua, che non s'accadeua a religioſa. ¶ Per ornatamente. M.V.2.32. E contamente, ſenza impedimento, ſani, e ſalui, ſi ritornarono alla Scarperia.

Contamento. Il contare, e'l conto ſteſſo. Latin. *dinume-*

me tatio, numeratio. Amm. ant. Per lo contamento antico degli anni.

CONTAMINABILE. Atto ad essere contaminato. S. Agost. C.D. Dicono adunque li demoni incontaminabili, e gl'iddij essere contaminabili.

CONTAMINAMENTO. Contaminazione. Lat. *Inquinamentum*. Val. Mass. Acciochè'l contaminamento di cotale infamia, non passi al fugg illamento della gloria di Mario.

CONTAMINARE. Macchiare, bruttare, corrompere, infettare, comunicare il male. Lat. *contaminare, inquinare*. Bocc. n.53.5. Alla Nonna parve, che quelle parole, alquanto mordessest la sua onestà, o la douesser contaminare negli animi di coloro che molti v'erano, che l'vdirno. G. V.8.37.3. E tutta Italia contaminaron le dette parti. Bocc. Introd. n. 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ec.

CONTAMINATISSIMO. Superl. di contaminato. S. Agost. C.D. Non ardisco di offender quegli huomini la cui vita contaminatissima, e in tutto scelleratissima, a lor dispiace.

CONTAMINATO add. Latin. *Contaminatus*. Coll. S. Pad. Quando la mente nostra, non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata fauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena.

CONTAMINAZIONE. Il contaminare, macchia, corruzione, infezione, bruttura. Lat. *contaminatio, inquinatio*. Bocc. n.53.5. Perche non intendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo prestamente rispose. Com. Inf.5. Questa sozzura, e contaminazion del corpo.

CONTANTI da CONTARE. Danari contanti, cioè contati, effettiui, e l'vno su l'altro. Lat. *pecunia numerata*. G.V. 12.107.2. Con molto tesoro, e fiorini contanti. Bocc. n.13. 4. Li quali veggendosi rimasi richissimi, e di contanti, e di possessioni. Boc. 80.15. Auuenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. E n. 83.2. E lasciogli dugento lire di piccoli contanti. Per simil. Auere il suo in contanti, trattandosi d'ingegno, o di scienza, vale auer sempre pronto il suo sapere ad ogni occorrenza, ancorchè improuisa. Lat. disse to *Ingenium in numerato habere*.

CONTANZA. V.A. Contezza. Rim. ant. Buonag. Vrbic. Per viuere in orranza, e lontana contanza, E per potere era li buon capere.

CONTARE. Annouerare. Lat. *numerare*. Petr. cana.7.5. che s'al contar non erro, ha gia fatte anni, Che sospirando voi. E Son.43. Se col vero disir, ch'l cor distrugge, Contando l'ore. Bocc. n.79. at. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire più sto a cento di bagattini. ¶ Per valutare, e dar prezzo. Lat. *aestimare, taxare, alicuius rei precium indicare*. G. Vil.9.75.1. Fecesi vna moneta di Firenze, ch'era tutta di rame, bianchita fuori d'ariento, e contauasi l'vno danari sei, che non valea ne quattro. ¶ Per raccontare, narrare, dire. *L. narrare, explicare*. Boc. n.20.1. Ciascuno della onesta brigata sommamente commendò, per bella la nouella, ec. contata. Dan. Inf.c.23. mal contaua la bisogna, Colui, che i peccator di là vncina. Petr. can. 19.1. Ne giammai lingua vmana, contar potria quel, che le due diuine Luci sentir mi fanno. E per far conto. Lat. *supputare rationem*. G.V.11.88. 9. E volendo il nostro comune contare con loro, e pagarlt di ciò, che restassono auere, però, ec.

CONTASTAMENTO. Il contastare. F. Giord. Satu. E vn legame, e vn contastamento, che lascia far molti peccati, ec. vedendosi impedito da questo contastamento. Pist. Sen. La charitade è lume, che vien tutto di grado, e senza neuno contestamento della verità, per fidanza di grida. Lib. dicer. Si che non molto curaoa del contastameoto de'pochi.

CONTASTANTE. Che coatasta. Amm. ant. Da luogo al contastante, ed in questo modo sarai vincitore. G.V.12.108.8. I detti Fiorentini coatastanti, per conseruar la casa reale.

CONTASTARE. Contrastare. G.V. 9.77.2. L'altra setta, che signoreggiaua la Città nel priorato, che non amauano la Signoria del Rè, volentieri l'aurebbono contastato: ma il Conte era si guelfo, e si possente vicino, che non ardiuano a contastare. Tau. rit. Si ch'io mi son fermo di volermi far caualiere, e di voler contastare il detto tributo. G.V.7.23. 4. Per contrastare Corradino, che non potesse passare. E lib.8.21.1. In più cose l'auemo contastato, per sdegno di lor maggioranza. Fr. Giord. Salo. Le dette cose non poter contastare in nullo modo. Dan. Inf. c.28. Per contastare a Ruberto Guiscardo.

CONTASTATORE. Contrastatore. G.V.10.31.4. Contastatori ebbe in Firenze assai. Amm. ant. Egli è mestiero, che meglio vegga il vero colui, che ode lo suo contastatore.

CONTASTEVOLE. Dedito a contastare, litigoso. Lat. *litigiosus, rixosus*. Fau. Esop. E perchè i contasteuoli inuidiosi, conuertono i danni altrui in lor medesimi.

CONTASTO. Contrasto. Boccac. n. 41.31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. G. V. 7.25.2. E senza niuno contasto passò.

CONTATORE. Che conta, annouera. Lat. * *numerator*. Tes. Br. 2. 48. E tutto sia che li coatatori di Santa Chiesa, dicano, ch'ell'ha 49. di, e mezo.

CONTE. Signor di contea, detto da alcuni in L. *comes*. Bocc. n.13. 23. Auendoli prima il Conte Alessandro caualier fatto. Dan. Inf. c.33. Tu dei saper, ch'i'fui il conte Vgolino. E Par. 16. Sariesi Montemurlo anco de'conti.

CONTEA. Dominio, e stato del Conte, detto comunemente in Latin. *comitatus*. Bocc. n.13.26. E donogli la Contea di Cornouaglia. G.V.6.91.1. Per la quale ebbe il retaggio della detta cootea di Prouenza.

CONTEGNENZA V. A. Stato, essere, condizione, qualità. L. *conditio, qualitas*. Guid. G. Domandarla della contegnenza della Città di Troia, e del suo Rè.

CONTEGNO da contenere. Circuito, contenuto, prospetto. Latin. *circuitus*. Dan. Inf. 22. Per vedere della bolgia ogni contegno. ¶ In vece d'apparenza, sembianza. Lat. *species*. Dan. Inf. c.17. In vna borsa gialla vidi azzuro, Che di leone auea faccia, e contegno. Dittam. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch'i'diceua tra me, ben fu costui, E pare ancor di posseder ben regno. Bocc. n.72.5. Ed ella cotal faluatichetta, faccendo vista non auuedersene, se n'andaua pur oltre in contegno, cioè grauità. Rim. ant. In certo. Ed aggradiami ciascun suo contegno, Gloriandomi seruir sì gentil cosa. (cioè atto)

CONTEGNOSO. Add. da contegno. L. *grauis, seuerus*. Bocc. n. 56. 19. Il quale molto contegnoso vegendo (cioè con grauità)

CONTEMPERARE. Ridurre vna cosa al temperamento d'vn'altra, confare. Cr. dice *contemperare*. Lib. 8.8. Acconciamente, e conuenceuolmente si temperi alla natura delle piante. Mot. S. Greg. La prudenza non è prudenza, s'ella non è forte contemperata, e giusta. But. La verzura della selua contemperaua lo splendor del Sole, sì che gli occhi di Dante il poteano sofferire. E altrouc. L'obbietto de'sentimenti, conuiene esser contemperato alle potenze sensitiue, altrimenti non adopera li sentimenti.

CONTEMPERATO. Add. But. Li quali vmori contemperati dalla natura, si che benchè alcuo signoreggi, e si contemperat con gli altri, che'l corpo sta sano.

CONTEMPLAMENTO. Il contemplare. Lat. *contemplatio*. But. Generò nella mente sua il contemplamento della santa Teologia.

CONTEMPLANTE. Che contempla. Latin. *contemplans, contemplator*. Dan. Par.32. Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero vficio di Dottore assunse. E can. 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti, Huomini furo accesi di quel caldo.

CONTEMPLANZA V. A. Contemplazione. Com. Par. 19. Auuegnachè l'autore in altre parte dica, che l'vna delle ruote della Chiesa di S. Domenico, cioè Sapienza, e l'altra S. Francesco, cioè contemplanza, pouertà, e amore.

CONTEMPLARE. Affissar la mente, e'l pensiero. Lat. *contemplari*. G. Vil. 8.64.3. Stette vn pezzo in silenzio contemplando per l'ammirazione, che gli parue della presura del Papa. Dan. Par. 18. O milizia del Ciel, cui io contemplo, Adore, ec. Petr. c. 6. Pure a vedere, e contemplare il fine.

CONTEMPLATIVO. Dedito, e acconcio a contemplare. L. *contemplatiuus*. G.V. 8.64.3. E bene, che qui si ponga delle persone contemplatiue. Tes. Br. 7. 9. Io dico, che la vita contemplatiua stabilisce l'animo alla sourana fine, cioè al bene de'beni. Dan. Par.21. Contenuto ne'pensieri contemplatiui (cioè contemplazione)

CONTEMPLATORE. Che contempla. Lat. *contemplator*. Espos. Vang. Per quelli, che sono dentro con Cristo douiamo intendere Professi contemplatori. Moral. Sao Gregor. Quando le parole degli eretici si sforzano di peruertere a veri contemplatori, allora si può dire, che sien guastatori di specchi. E appres. Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la qual corre per l'animo del vero contemplatore, e riempielo più altamente, che nulla si potrebbe estimare.

Contemplatrice. Verbal femm. Che contempla. L. *contemplatrix*. But. Si come contemplatrice del verbo diuino incarnato.

Contemplazione. Il contemplare. Lat. *contemplatio*. Com. Parad. 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per eleuazion delle cose terrene. Scal. S. Agost. La contemplazione non è altro, che vn lieuamento di mente sospesa in Domeneddio, che gusta, e assaggia la dolcezza, e dell'allegrezza della vita eternale. E appresso. La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondítade nell'assaggiare, e che dà ricriatiuo saziamento nell'anime inebbriate d'essa dolcezza, per l'assaggiamento del contemplare. Pred. Seg. State in contemplazione, sì che nulla cosa vi manchi a riceuer la grazia di Dio. Caual. fr. ling. La lezione propon la materia, come vn cibo dell'anima: la meditazione la mastica, e rumina: l'orazione sente il sapore: la contemplazione se ne nutrica, e pasce.

Contemporaneo. d'vno medesimo tempo. Latin. *coaetaneus*. Fior. d'Ital. D. Iobbo, ec. fù contemporaneo di Moisè.

Contemprare. **Contemperare.** Petr. canz. 20. 3. Sia la mia scorta, e'nsegnami il cammino, E col desio le mie rime contempre.

Contendenza V. A. contesa. Latin. *contentio*, *controuersia*. Rim. ant. P. N. Notar Iacomo. Se noo vi faccio, Donna, contendenza, Ma vbbidienza, e amo coralmente.

Contendere. Contrastare, opporsi, impedire. Lat. *aduersari*, *altercari*. G. V. 10. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore si contesero, furono arsi, e rubati. N. ant. 50. 1. Questi si contese, azzuffandosi con lui. Bocc. num. 45. 14. Teneramente cominciò a piangere, e ad abbracciarla, come che ella si contendesse. Gio. Vil. 8. 40. 2. Raunarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo. ¶ Per isforzarsi, affaticarsi. Lat. *contendere*, *niti laborare*. Dan. Purg. 18. Perchè di giunger lui ciascun contende. ¶ Per vietare, proibire. Lat. *vetere*, *arcere*, *prohibere*. Petr. canz. 5. 8. Tu vedrai Italia, e l'onorata riua, canzon ch'agli occhi miei cela, e contende. E stan. 6. E perdono più lieue ogni altra offesa, Che l'essermi Contesa quella benigna angelica salute. E Sonet. 70. Non fien da lui le lagrime contese.

Contendevolmente. Adiratamente, con modo contenzioso. Lat. *contentiosè*. Declam. Quintil. P. Bisogno, è che più contendeuolmente tu fauelli.

Contenditore. Che contende, riottoso. Lat. *altercator*, *litigiosus*, *rixosus*. Amm. ant. Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma la vittoria. Tes. Br. 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città, sì come li marinari, che s'adastiano intra loro.

Contenditrice verbal femm. Che contende. Latin. *altercatrix*, *rixosa*. Com. Inf. c. 9. L'vna è chiamata Alletto, cioè senza posa, e contenditrice.

Contenente. Che contiene. Com. Inf. 21. Disse Santa Zitta, a denotare per lo contento il contenente. ¶ Per quello, che ha virtù di continenza. Lat. *continens*, *temperans*. M. V. 7. 21. il sauio Rè, contenente nella faccia, e ne gli atti, senza mostrare allegrezza, ec.

Contenere. Tenere, e racchiudere dentro di se, comprendere. Lat. *continere*, *comprendere*. Bocc. introd. num. 3. A questa brieue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene. E num. 22. La moglie, o'l marito, li due, o tre fratelli, o'l padre, o'l figliuolo, o così fattamente te continieno. E n. 15. 2. La quale, ancora che miserie maggiori in se contenga. Dan. Pur. 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Vn carro, in su duo ruote trionfale. ¶ Per reprimere, raffrenare. Pass. 65. Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci i vizij, ama le virtù, e seguita la santitade. ¶ In sign. neut. pass. ternarsi, arrestarsi. Lat. *se continere*. Dan. Purg. c. 7. Sì che la gente in mezzo si contenne. ¶ L'vsiamo anche nello stesso significato, per temperar, astenersi, e raffrenar l'appetito, sì come i latini, *Se in libidinibus continere*.

Contenimento. Il contenere. Qui astinenzia. Lat. *abstinentia*. Coll. S. Pad. Non si credono auer bisogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizion di cuore. ¶ Per contegno. But. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

Contentamento. Piacere, soddisfacimento, che in latino potrebbe dirsi *animi expletio*. Vita S. Gio. Bat. Tutta l'allegrezza, e tutto'l contentamento. G. Vill. 12. 4. 2. Nel palagio del popolo, fatto, per loro contentamento, del proprio. Bocc. nou. 18. 23. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi, ec. Butt. Il fa gioire, cioè lo fa auere contentamento di se medesimo. Agn. Pand. Chi si da agli vfici, e pubblici gouerni, con tale animo, è pessimo cittadino, nè può auer contentamento, nè riposo nell'animo. E appresso. E che contentamento può auere lo statuale, auendo tutto'l dì a porgere il viso a' rapinatori? Diciamo anche contentezza. Tolom. lett. Gli onori aiutano alla contentezza.

Contentare. Soddisfare, adempire l'altrui voglia. Lat. *alicuius voluntati satisfacere*, *alicuius animum explere*. Bocc. n. 14. 17. E però contentate il piacer vostro d'abbracciarmi, e di baciarmi. E nou. 36. 20. Quello che io, per contentarti, viuendo egli, volentieri gli aurei fatto. E n. 16. 16. Della quale Ambrogiuolo vscito contentata, secondo la promessa, la femmina. G. V. 12. 56. 1. Se infino a calendi di Maggio prossimo non auesse contento il Duca di ciò, che dimandaua di menda. ¶ In sign. neut. pass. restar soddisfatto. Lat. *contentum esse*. Bocc. n. 100. 13. I suoi huomini pessimamente si contentauano di lei, per la sua bassa condizione. Bocc. n. 38. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andassi a stare a Parigi. ¶ Per acconsentire. Lat. *assentiri*, *consentire*. Bocc. n. 18. 15. Valente huomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta. E n. 82. 4. Di che ella, contentandosi, noo vna volta, ma molte, con gran piacere di ciascuno, la visitò.

Contentato. Soddisfatto, acquietato. Lat. *contentus*, *acquiescens*. Dan. Purg. 24. E quasi contentato si tacette.

Contentezza. Contento. Fir. Disc. anim. Mostrano nel viso vna certa mala contentezza.

Contentatura. Contentamento. Fir. Dial. bell. don. s'io sono troppo squisito, o s'io son di gran contentatura.

Contentissimo. Superl. di contento add. Lat. *contentissimus*. Bocc. nou. 17. 47. E il vero, che d'vna cosa contentissimo muoio. E g. 6. f. 7. Io non dubito punto, che, quando vi sarete, non siete contentissime d'esserui state.

Contentivo. Che contiene. Cr. disse. *contentiuus*. lib. 6. 13. 16. Vale contra'l vomito collerico, e contra'l flusso del ventre, per debilità di virtù contentiua.

Contento add. Soddisfatto, lieto, allegro. Lat. *contentus*. Bocc. n. 2. 19. Fu il più contento huomo, che giammai fosse. E n. 28. 9. Adunque disse, ec. dunque mi donerete voi il vostro amore, e saretemi contento di voi. E n. 46. 17. E fatti lor magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa. E nou. 98. 11. Sì di quello Arriguccio medesimo la souuenne, che ella si chiamò per contenta. E n. 68. 22. Io non mi terrei, nè contenta, nè appagata, s'io non ti leuassi di terra. Dan. Inf. canz. 20. Con sì contenta labbia sempre attese. Petr. Son. 307. Poi seguo, come misero, e contento. Petr. canz. 15. Del mio cuor, donna, l'vna, e l'altra chiaue, Auete in mano e di ciò son contento.

Contento sust. Il contenuto. Lat. *contentum*, *quod continetur*. Dan. Parad. 2. l'esser di tutto suo contento giace. Com. Inf. 21. Dice Santa Zita, a denotar, per lo contento, il contenente. Dan. Inf. 2. L'vmana specie eccede ogni contento. But. cioè auuanza ogni cosa contenta. Tratt. gouer. fam. E suo il Cielo, e la terra, e tutto contento ne'cerchj loro. Oggi, contento, vale soddisfazione, gusto, gioia, piacere, e simili. Lat. *voluptas*.

Contenuto add. Lat. *contentus a um*. Dan. Parad. 2. Quelle esser parte per diuerse essenze Da lui distinte, e da lui contenute.

Contenzione. Contesa. Lat. *contentio*, *concertatio*. Amm. Ant. Contenzione è contrastamento della verità, per fidanza di grida. Tes. Br. lib. 6. 9. Douete voi intendere, che contenzione non è altra cosa, che la discordia, ch'è intra due parti, ò intra due dettatori. Tratt. P. mort. Contenzione è contendere di parole con altri. Quist. Filos. c. 5. Contenzione è impugnazion della verità, per confidanza di gridare. Canale. Medic. cuor. Onore torna, e non disonore, a partirsi dalle contenzioni. Bocc. n. 17. 13. Con atti piaceuoli, e amorosi s'ingegnò di inducerla a fare, senza contenzione, i suoi piaceri.

Contenziosamente. Con contenzione. Lat. *contentiosè*. Amm. ant. Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. S. Agost. C. D. Non ritennero contenziosamente il contrario.

Contenzioso. Litigioso. Lat. *contentiosus*, *rixosus*. Amm. Ant. l'huomo molto virtuoso non è contenzioso, per-

chè nulla cosa reputa grande. Caualc. Pungiling. Chi vuol esser contenzioso non venga fra noi. E Discipl. spirituale. Il miglior modo adunque, che possiamo tenere con li contenziosi, e disputatori, si è tacere, e mostrarsi persone idiote.

Contesa. Il contendere, contenzione. Lat. *contentio, concertatio, altercatio*. G. V. 7. 25. 2. Si non si volle mettere alla contesa. Bocc. n. 45. 9. Perchè, dopo lunga contesa, Minghino tolse la giouane a Giannole. Franc. Sacch. E non ristette insino a notte la contesa.

Contessa. Femm. da Conte. Lat. *hæc comes*. E quella che i barbari dicon *comitissa*. Bocc. n. 29. 16. La Contessa queste parole intendendo, ec. G. V. 9. 58. 1. Che palese si dicea, che tenea per amica la Contessa di Peraborgo. Bocc. n. 79. 41. Faceuan votar la Contessa di ciuillari. Qui è gergo, e val votatura di cesso.

Contestare. Termine de' legisti. Latin. *contestari*. Star. merc. Senza contestar lite, e senza ordine, e figura di piato.

Contestato. Termine del piatire, intimato, notificato. Lat. *contestatus*. Lib. Am. Da ciascuna parte contestata la lite, veduta per me ragione, volete, che per me, diffinito sia.

Contesto. Tessuto, composto, commesso, e congiunto artificiosamente insieme. Lat. *contextus*. Petr. canz. 42. 2. Tutta d'auorio, e d'ebeno contesta. ¶ Per metaf. Dan. Par. 19. Che di laude Della diuina grazia era contesto.

Contezza. Notizia. Lat. *cognitio, notizia*. Dan. Par. 24. Che più parea di me auer contezza. Bocc. n. 15. 4. La giouane, che prima la borsa d'Andreuccio, e poi la contezza della sua vecchia con lui aueua veduto.

Contigia. Potremmo dir forse latinamente, *periscelis* dal Gr. [Greek]. Buti. Contigie si chiamano calce solate col cuoio stampate intorno al piè. ¶ E generalmente, per ogni ornamento, e vaghezza. Lat. *ornamentum, venustas*. Liu. M. Le quali, per beltade, e per contigia s'assimbrauano alle vecchie insegne, che erano appiccate nel tempio. Amm. ant. Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia. N. ant. 92. 4. E auea arme orate, e rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie.

Contigiato. Ornato di contigia. Lat. *Periscelide ornatus*. Dan. Par. 15. Non donne contigiate con cintura, Che fosse a veder più che la persona. But. cioè non aueua donne Fiorenza, che allora portassero contigie. Franc. Sacch. rim. Con calze contegiate van ragazzi.

Contiguo. Rasente, allato, accosto, che si tocchi. Lat. *contiguus*. Com. Infer. 34. Quando dice, questo Mondo è contiguo a quello di sopra.

Contina. V. A. Corrotto da **Continua**, vale febbre côtinoa. Lat. *febris continua*. M. V. 3. 43. In questi dì, essendo malato Papa Clemente sesto, nella Città d'Auignone in Prouenza, d'vna contina. E lib. 5. 34. Cadde malato in Pisa e d'vna contina, in sette dì passò di questa vita, ec. ma la contina più ch'altro il trasse a fine. Pataff. la quale è febbre quartana contina.

Continente. Contenente. Cresc. 6. 1. 6. Queste forme côtinenti le materie delle cose da generare, e da corrompere. ¶ Per quello, che ha virtù di continenza. Lat. *continens, temperans*. San Grisost. Nulla cura hanno più di lor ventre, nulla sollecitudine di loro carne, ma diuentano continenti, e astinenti, per lo dolore. S. Agost. C. D. Migliore è l'huom fedele coniugato, che 'l continente infedele.

Continentissimo. Superl. di **Continente**. Lat. *continentissimus, têperatissimus*. But. Seneca fu filosofo morale di Spagna, per nazione d'vna Città chiamata Cordoua e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentissima vita.

Continenza, e Contenenza. Il contenere. Dan. Par. 33. E paruemi tre giri Di tre colori, e d'vna continenza. ¶ Per virtù, per la quale l'huomo si tempera da' piaceri. Lat. *continentia, temperantia*. Com. Par. 21. Continenza ha a reggere tutti gli atti, che sono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti. Continenza virginale, continenza coniugale, e vn'altra continenza, che non ha il proprio nome. Caualc. della penit. I Santi Padri fanno gran differenza tra castità, e continenza. Continenza è far forza, e vincer la carne per afflizione, e restringerla, per paura. Tes. Br. 6. 39. Se tu ami continenza, caccia il soprappiù, e 'l troppo, e difendi li tuoi desiderij in istretto luogo. Bocc. n. 99. 46. Io intendo di vedere, che continenza sia quella di mia mogliere in queste nozze. G. V. 6. 64. 4. Ebbe in se tanta continenza, e sincerità, per lo suo Comune, che più ec. Bocc. n. 38. 11. E, dopo alquâto spazio, la giouane marauigliandosi della sua continenza. ¶ Per successo, e seguito. Lat. *successus, exitus, euentus*. G. V. 11. 133. 8. M. Ciupo degli Scolari, che si staua con la schiera disparte a veder le continenze della battaglia. ¶ Per saldezza, fermezza. Lat. *firmitudo, stabilitas*. Liu. M. Egli ebbe quella medesima continenza di cera, e si l'orgoglioso riguardo, e tanto d'ardimento in parlando, che, ec. E a quel passo di ballo, fatto per lo lato, rattenendosi, e sollenandosi alquanto, si dice.

Continenza.

Contingente. Termine loicale, e vale, che può essere, e non essere, indeterminato. Latin. *contingens*, detto da' Greci [Greek]. Dan. Par. 13. O se necesse Con contingente mai necesse fenno. E can. 17. Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in se mirando 'l punto.

Contingenza. termine filosofico, vale indeterminazione, e 'l potere auuenire, o non auuenire. Gr. [Greek]. Lat. *contingens*. Dan. Par. 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della nostra materia, non si stende. Buti La contingenza, cioè l'auuenimento delle cose non necessitato da cagion naturali. ¶ Per cosa contingente, cioè caduca, e poco durabile. Dan. Par. 13. Giù d'atto in atto diuenendo, Che più non ha, che breui contingenze, E queste contingenze essere intendo.

Contingere. V. Lat. auuenire, accadere, succedere. Dan. Par. 25. Se mai continga, che 'l poema sacro, ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra.

Continua verbale. Continuazione. Com. Inf. c. 12. L'Adice è vn fiume, lo quale, per la continua del corso, ha roso la montagna di Trento.

Continuamente. Sempre, del continuo, senza intermissione. Lat. *assiduè, continuè*. B. n. 2. 11. Ma continuamente la vostra religione aumentarsi. G. V. 9. 98. 2. Combatteano continuamente di dì, e di notte, per Mare, per Terra la Città. Dan. Inf. c. 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andaua continuamente.

Continuamento. Continuazione. G. V. 9. 116. 1. Non fosse di maggior continuamento di battaglie per mare. Albert. cap. 49. La sapienza senza ammaestramento, e senza continuamento di buono studio, e con molto, e spesso leggere non si puote bene astiare, ne tenere.

Continuanza, e Continovanza. Continuazione Cr. 6. 7. 3. Auicenna dice, che la continuanza del mangiare l'aneto addebolisce la vista. E 5. 12. 4. E la loro continuanza e cagione di lûga febbre. Com. Par. 18. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. Buti. Nell'vltimo pone la continuanza del lor camino. Bocc. g. 1. f. 4. E perciò, infinattanto, o che elle, o per troppa continuanza, non ci diuenissero noiose, ec.

Continuare, Continuvare, e Continovare. Seguitar di fare, non intermettere, durare. L. *continuare, perseuerare*. Bocc. Introd. n. 49. Pensando al continouar della nostra letizia. E nou. 10. 7. Perchè continuando il passar del maestro Alberto. Dant. Inf. c. 10. E se continuando al primo detto. Petr. canz. 20. 2. Continuando l'amorose note. Bocc. nou. 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continua, con alcuna piaseuol cosetta, il nostro diletto. Dan. Par. 29. E poi contiouando disse, quiui.

Continuazione, e Continovazione. Il côtinuare. Lat. *continuatio, perseueratio*. Declam. Quintil. P. Troppa côtinuazion di prosperitade, e rincrescimêto. E altroue. La seconda miseria de' rettori, e continuazione di paura.

Continuità. Continuazione. Caualc. med. cuor. E differente da quel del Mondo, in sei cose: cioè in purità, e in continuità, ec. Com. Inf. c. 19. La seconda si è la continuità, di questa infermitade.

Continua, Continovo, e Continuvo. adiet. che a continuazione. Lat. *continuus, assiduus*. Bocc. n. 23. 11 giudeo, da così continua instanzia, vinto. E n. 35. 10. Il basilico, per lo lungo, e continuo studio, ec. diuenne bellissimo. Petr. Son. 62. E del continuo lagrimar son stanco. Dan. Inf. c. 10. Si che 'n contrario il collo Faceua a' piè continuo viaggio. Bocc. Introd. n. 52. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue (cioè continuamente assidue)

Continuo auuerb. Continuamente. Lat. *continuè, assiduè*. Bocc. n. 50. 4. E ad auerne col marito disconce parole alcuna volta, e quasi continua mala vita. E nou. 77. 43. La misera donna piangeua continuo. Con l'affisso del segno del caso e articolo, vale lo stesso. G. V. 6. 77. 2. Del continuo sonaua di dì, e di notte. E lib. 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannauano.

Con-

CONTO sust. da contare, per annouerare, Calculo, e ragione. Lat. *calculus*, *ratio*. Sen. Pist. Quando l'huomo ha raunate le parti si le somma per conto. Tes. Br. 2. 48. E di questi medesimi vndici di nasce vn conto, che è appellato la patta, per trouar la ragion della Luna. G. V. 6. 92. 4. Appuosono al buon Romeo, ch'egli aueua male guardato il tesoro del Conte, e fecergli domandar conto. ¶ Mettere in conto, annouerar tra gli altri. Filoc. lib. 3. 130. Alcuni vogliono donar gioie, le quali non sarieno degne da mettere in conto N. ant. proem. 2. E inuita loro hanno appena tratto vn parlare, od altra cosa da mettere in conto. ¶ Far conto, e vederle ragioni s'elle son giuste. ¶ Tener conto, scriuere i conti, e fare i conti. Latin. *rationes putare*, *subducere rationes*. ¶ Tener conto d'vno. Farne stima, auerlo in pregio. ¶ in prouerbio, conti chiari, amici cari. ¶ Per capitale, assegnamento. Boc. p. 25. 7. Niuna cosa auete qualche ella si sia cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. ¶ Per istima, pensiero. G. V. 6. 1. 3. E quasi vita epicurea tenne, non facendo conto, che mai altra vita fosse. ¶ Da CONTARE per raccontare, il raccontare, il narrare, raccontamento, narrazione. N. ant. 99. 9. Quando Palamides ne la menò, altroue dice lo conto. Tes. Br. lib. 1. 5. Infino a qui ha auuisato il conto assai breuemente, e apertamente. E lib. 1. 20. Si se ne vada al grande conto del vecchio testamento. Tau. rit. Ora dice lo conto, che auendo l'altro di giorno bello, e chiaro, ec.

CONTO add. Noto, chiaro, manifesto. Petr. Son. 36. Raffigurato alle fattezze conte. E canz. 4. 6. E parlò cose manifeste, e conte. Dan. Inf. c. 3. Ed egli a me le cose ti fien conte. Alb. cap. 17. Se per ventura tu hai male, dimanda aiutorio dalli tuoi conti. ¶ Per PRONTO, secondo il Landino, e ammaestrato, secondo'l Buti. Dan. Inf. c. 33. Con cagne magre, studiose, e conte.

CONTORCERE. Ritorcere, riuolgere. Latin. *contorquere*, *conuertere*. Petr. canz. 6. 6. L'amata spada in se stesso contorse. ¶ Diciamo SCONTORCERSI di quel rauuoglimento di membra, che si fa talora, o per dolor, che si senta, o per vedere, o per auere a far cose, che ci dispiacciono. Ber. rim. Mentre io mi gratto il capo, e mi scontorco. Galat. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorcono, ec.

CONTORNARE. Ridursi, e rifuggere. Lat. *confugere*. Tes. Br. 8. 66. E sappiate, che questa è vna maniera di parlare a che si contornano tutti i contestabili, e Signori d'osti, quando li loro huomini vogliono confortare alla battaglia. ¶ E CONTORNO diciamo lo spazio circonuicino alla cosa di che si parla.

CONTORNO. Vedi CONTORNARE. Saln. Sp. ch'e' voglia far qualche furto in questo contorno. Fir. As. d'oro. Era sparsa la fama delle mie virtù, per tutti quei contorni. lett. don. La buona disposizion de'Cieli, che volle arricchire questi contorni.

CONTORSIONE. Forse conuulsion di nerui: infermità nota. Lat. *tortio*. Cr. 7. 18. 10. Fa prode alla contorsion de' nerui, e falla soda.

CONTORTO add. Lat. *contortus*. Mor. S. Greg. E quale altra cosa significa per la tremula cameili, se non la contorta viziosità de' pagani?

CONTRA. Contro. Bocc. n. 13. 8. Auuenne, che contra l'opinion d'ognuno, ec.

CONTRACCAMBIARE. vedi CAMBIO.

CONTRADA. Contorno, paese vicino. Lat. *via*, *regio*, *vicinum*. Bocc. n. 14. 6. La quale dimoraua in vna contrada chiamata Malpertugio, la quale, quanto, sia onesta contrada, il nome medesimo lo dimostra. Dan. Inf. c. 8. Tu qui rimarai, Che gli hai scorta si buia contrada. Bocc. n. 43. Gli venne veduta vna giouane assai bella, forse figliuola d'vn de' lauoratori della contrada. E nou. 19. 2. Ne in queste contrade di ne peruerrà più nouelle. E nou. 23. Pregaola, che di quelle contrade si dileguasse. Petr. canz. 9. 3. E'mbrunir le contrade d'Oriente. Tes. Br. 5. 17. Percioch'elle abitano tutte in vna magione, e quindi escono, e vanno passturando per la contrada.

CONTRADDETTO sust. Contraddizione. Liu. M. Senza contraddetto di niuno.

CONTRADDICIMENTO. Contraddizione. Liu. M. Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. Collaz. S. Pad. Perocchè non si fa tolto il contraddicimento da coloro, che fanno il male. Retor. Tull. Dimandagione, e contraddicimento, offensione.

CONTRADDICITORE. Che contraddice. Lat. *contradictor*. Mor. San Greg. Lo qual fu contraddicitore alla colpa, e amico alla pena.

CONTRADDIRE. Dir contra, ostare, vietare, opporsi. Lat. *contradicere*, *obstare*, *vetare*. ἀντιφάναι. Dan. Par. c. 4. Si ch'ella par qui meco contraddire. Bocc. nou. 17. 8. Quantunque quelli, che prima nel palischermo erano discesi, con lor coltella in mano, il contraddicessero. E nou. 60. 11. Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperta trouarono, entrati. Caualc. fr. ling. Poco gioua il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene, che si dice.

CONTRADDIRITTO. Vedi DIRITTO. sust.

CONTRADDITTORE. Contraddicitore. Caualc. fr. ling. Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osseruatori. S. Ag. C. D. Che l'anima patisca del suo corpo quello, che non vuole, e attendono questi contraddittori.

CONTRADDITTORIO. Termine loicale, detto in L. *contradictorius*. Gr. ἀντιφατικός. Com. Infer. c. 4. Alcuni poneuano le contraddittorie esser false. ¶ Essere in contraddittorio, si dice, quando i litiganti disputano insieme le lor cause dauanti a' giudici.

CONTRADDITTURA. Contraddizione. Fr. Iac. T. E ogni cosa presente, senza contraddittura.

CONTRADDIZIONE. Il contraddire, opposizione, negazione, ostacolo. Lat. *condictio*. Espos. Sal. Queste son l'acque delle cōtraddizioni, per lequali Iddio libera l'huomo. Bocc. nou. 17. 17. E in braccio recatalasi, senza alcuna contraddizione di lei, con lei incominciò amorosamente a solazzarsi. E nou. 33. 15. E senza romore, o contraddizione alcuna, presa ne menò la Ninetta. ¶ Per contrarietà. Lat. *contrarietas*. Dan. Inf. c. 27. Ne pentere, e volet insieme puossi, per la contraddizion, che nol consente.

CONTRADIAMENTO. Il contradire, contrasto, opposizione. Lat. *oppositio*, *altercatio*, *contrarietas*. Declam. Quintil. P. Il vigor dei primo vedere s'intorbidisce, per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. Introd. alle virtù; Cominciò la fede Cristiana a signoreggiar tutto'l Mondo, ed essere creduta da tutte le genti senza contradiamento.

CONTRADIARE. Far contro, ostare, opporsi, intrauersarsi. contrastare. Lat. *obstare*, *aduersari*. G. V. 8. 17. 1. Con tutto che i grandi auessono voluto, e cominciato a contradiare il popolo. E lib. 8. 21. 2. Ma non poteano contradiare per la forza del Papa, e degli Orsini loro contrarj. Liu. M. E però più ampiamente contradiaua la legge. Sen. Pist. Fortuna tu non hai niente fatto, che sempre m'hai contradiato.

CONTRADIO sust. Auuersario. Lat. *hostis*, *inimicus*. G. V. 8. 71. 1. I contradineri erano principali M. Rosso della Tosa. ¶ per offesa, dispetto, scherno, vergogna. L. *iactura*, *illusio*. Tau. Riton. lo non mandai lo corno a vostro contradio, ma fecilo a dispetto del paese. G. V. 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e de' Conti da Battifole.

CONTRADIO add. Contrario. Lat. *contrarius*. Fior di vir. A. Mon. Le cose si conoscono per loro cōtradio, che'l bene fa conoscere il male, e'l dolce l'amaro. G. V. 11. 2. La qual benignità, e pietà de' Fiorentini, tornò poi loro più volte contradia (cioè dannosa).

CONTRADIOSO. Dannoso, scomodo. Lat. *incommodus*, *iniquus*. Albert. cap... E sappi che nella battaglia si sforza di stare in contradioso luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e col luogo.

CONTRAFFACITORE. Che contraffà, imitatore. Lat. *imitator*. But. si può intendere, ch'egli fosse naturalmente contraffacitore degli atti degli huomini.

CONTRAFFARE. imitare, fingere, far come vn'altro, per lo più, ne' gesti, o nel fauellare. L. *imitare aliquem vultu*, *vel gestibus*. Bocc. nou. 11. 3. E con nuoui atti contraffacendo qualunque altro huomo, gli veditori sollazzauano. M. Vill. 3. 109. O che trouasse alcuno tratto nella Città contra se, o che il contraffacesse, a che fidie piu fede. ¶ Per falsificare: come de' metalli, e simili. Latin. *adulterare rem fictam*, *corrumpere*. ¶ In signif. neut. pass. trasformarsi, trauestirsi. Franc. Sacch. Oper diu. Cedro si contraffece con veste di manipolaio (cioè di trauelli) Boccac. nouel. 19. 3. Come la notte ne tu venuta, contraffatta il più che potè, ec. Lab. num. 103. Come è alla tua età conueneuole l'andar di notte, il contraffarti, ec. ¶ Diciamo anche contraffare, per disubbidire alle leggi, che

anche ſi dice, contrauuenire. L. *contra legem committere*. Franc.Sacch.Oper.diu.mandando ſpeſſo l'anime allo'nferno, che contraffanno allo Rè ſuperno.

CONTRAFATTO. add. Falſificato. Lat. *adulterinus, falſus*. Bocc.nou.100.20. Dopo non molto tempo, Gualtieri fece venir ſue lettere contraffatte da Roma, e fece, ec. G.V.8.9. Vna lettera contraffatta col ſuggello del Cardinale. Bocc. nou. 85.14. Allo'ncontro recandogli cotali anelletti contraffati di niun valore. E n.28.22. Fece con vna voce contraffatta chiamar Ferondo. Per brutto, guaſto ſtroppiato della perſona. L. *informis, diſtortus*. Boc.n.81.4. Era così contraffatto, e di ſi diuiſato viſo, che chi conoſciuto non l'aueſſe, vedendol da prima, n'aurebbe auuto paura. E nou. 87.7. Che doue prima era bella, non pareſſe poi ſempre ſozziſſima, e contraffatta. E nou.74.10. E ben ch'ella fuſſe contraffatta della perſona. Franc. Sacch.Oper.diu. E contraffatti, come mercatanti, ſi miſero in viaggio. (cioè tra veſtiti:)

CONTRAIMENTO. Il contrarre, i Teologi latini dicon, *contractio*. Cicaa. Mond. Senaa contraimento di peccato originale.

CONTRALLETTERA. Contrammandato.

CONTRALLIAZIA. Vedi **LIAZA**.

CONTRAMMANDARE. Mandar contra, riuocar la commeſſione, Lat. *Renunciare alicui mandatum*. dice Budeo ne' Forenſi. G.V.203.1. E poi per lettere di papa contrammandò, per iſtudio del Veſcouo, e del chericato, non ſe ne ricoglieſſono più danari per lo comune.

CONTRAMMANDATO. Riuocamento della commeſſione, e del mandato. Lat. *mandati renunciatio*. M.V.3.99. Il capitano, con la maggior parte di loro, per contrammandato, ſi tornarono addietro. ¶ In queſto ſenſo diremmo anche, contrallettera, contraſcritta, che i Greci dicono *ἀντίγραμμα*. quaſi *contrariæ litteræ, contraſcriptum*.

CONTRAMMINA. Vedi **MINA**.

CONTRAMMINARE. Vedi **MINARE**.

CONTRAPPASSO. da contrappatire. Quello, che da' noſtri dottori è detto la pena del, talione, per la quale ſi è il gaſtigo, quale è ſtato il danno. I Greci *ἀντιπεπονθός*. Lat. *talio*. Dan. Inf. cap. 28. Coſi s'oſſerua in me lo contrappaſſo. E **CONTRAPPASSO** è vna ſorta di ballo.

CONTRAPPESARE. Adeguar con peſo. Porre all'ncontro, aggiuſtare, bilanciare, Qui è ſempre metaforico. Lat. *perpendere*. G.V.7.75.2. Coſi bene contrappeſato, che i Meſſineſi ſcoperſono il guato. Lib. dicer. Con occhio di profondo penſamento diſcernere i meriti, e contrappeſatli a ſtadera di grande prouuedimento. Teſ. Br.7.12. E così dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due eſtremi, che contrappeſa, e diriza le coſe non peſate, e tempera l'opere, e miſura le parole. Dan. Parad. 21. Contrappeſando l'vno con l'altro lato.

CONTRAPPESO. Coſa che adegua vn'altra nel peſo. Lat. *æquipondium ſacoma*. Gr. *σάκωμα*. Com. Inf. 27. San Franceſco vene per lui, ma il diauolo ottenne, perche aueua più parte nell'anima per lo contrappeſo di quel peccato. Serm. San Agoſt. D. Poni alla tua lingua contrappeſo di temperanza, circondala con vna matura diſcrezione. Fran. Sach. rim. Che ſeco porta graui contrappeſi perder tempo. S.Criſoſt: La quale in quaſi vn contrappeſo del peccato. ¶ Diciamo **CONTRAPPESI** a quei piombi, auuolti con funicelle alle ruote degli oriuoli, per fargli muouere.

CONTRAPPONIMENTO. Il contrapporre. Lat. *oppoſitio, oppoſitus us*. Mor. S. Greg. Ella rompe, col contrapponimento di felice auuerſità, coloro, i quali ella conoſce, che hanno, in loro afrenamento d'inlecita libertà.

CONTRAPPORRE. Por contra, opporre. L. *opponere, obijcere*. Morg. Contrapponendo il noſtro Saluatore al noſtro nimico, la innocenza della carne ſua, allora egli mondò le ſozzure della carne noſtra. ¶ Io ſignifi. neutr. paſſ. opporſi. Lat. *aduerſari*. Morg. S. Greg. Che ſa contrapporſi nel mezzo della via.

CONTRAPPOSIZIONE. Contrapponimento. Latin. *oppoſitio obiectus us*. Cr.2.27.2. Con certo temperamento, e aperto aere, o monte, difeſo dall'altezza, o contrappoſizion d'altro monte. S.Agoſt.C.D. Per vna eloquenza di contrappoſizione di contrarie, non già parole, ma coſe, ſi compone la bellezza del ſecolo. Bnr. D'ogni introppo, cioè d'ogni contrappoſizione.

CONTRAPPOSTO add. Lat. *oppoſitus*. Bocc. n.15.19. Gli venne per ventura, poſto il piede ſopra vna tauola, la quale dalla contrappoſta parte ſconfitta dal trauicello, con lui inſieme, ſe n'andò quindi giuſo.

CONTRARIAMENTE. Al contrario, a roueſcio, a ritroſo. Lat. *contrarie*. Com. Infer.c.7. Si che contrariamente ſi confeſſa in queſto luogo. Collaz. S. Padri. Ma due ſono in iſpezialtà: l'vna ſi è che ſeguita ordinamento, e grauezza contrariamente. L'altra che afrenata libertà, ec.

CONTRARIARE. Contradiare. Latin. *aduerſari*. Filoc. lib.5.190. E contrariando al primo giuramento non dee valere.

CONTRARIETÀ. Aſtratto di cōtrario, oppoſizione, diuerſità. Lat. *contrarietas, oppoſitio*. Paſſau. 259. Le virtù ſono medicine de' vizj, ec. onde hanno l'vno verſo l'altro, contrarietà. G.V.11.2.7. E queſta contrarietà, e congiunzione, paion cagione del ſoperchio diluuio. Fr. Iac. Ceſſ. E quegli ſi tien più ſauio, il quale adduce per ſottilitade, e più contrarietadi. ¶ Per maluagità, controuerſia. Lat. *iniquitas, commoditas*. Bocc. n.17.28. Percioeche non potendone, per la contrarietà del tempo, tāti reggere il paliſcalmo. ¶ Per auuerſità, e tribolazione. Lat. *aduerſitas, infortunium*. Mor. S. Greg. Conuiene, che eſſi ſoſtengano i venti delle tencazioni, e delle pioue delle contrarietadi di queſto Mondo.

CONTRARIO. Propriamente ſi dice contrario a quelle coſe, che poſte ſotto'l medeſimo genere, ſono, infra di loro in tutto è per tutto oppoſte. Lat. *contrarius*. Bocc.81.11. Il ſoſpinſe innanzi con argomenti contrarj. E introd.n.11. Altri, in contraria opinion tratti, affermauano il bere aſſai, ec. e num.8. Coſe contrarie a' primi coſtumi de' cittadini nacquero. Dan. Inf.32. Che muggia, come la Mar per tempeſta, Se da contrarj venti è combattuto. ¶ Per auuerſo, disfauoreuole, oppoſto a proſpero. Bocc. n.14.6. Leuandoſi la ſera vno ſcilocco, il quale non ſolamente era contrario al ſuo camino, ma ancora faceua groſſiſſimo il Mare. E nou. 17.51. Gli era la fortuna ſtata contraria.

CONTRARIO ſuſt. Lat. *contrarium*. Gr. *τὸ ἐναντίον*. Dan. Inf. c.32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. Leuati quinci. Petr. Son.40. E ſpeſſo l'vn contrario l'altro accenſe. Son. 78. Se brama onore, e'l ſuo contrario abborre.

CONTRARRE. Stabilir concordeuolmente. Lat. *contrahere*. Bocc.n.13.22. Il contratto matrimonio tra Aleſſandro, e me. G. V.12.8.20. E con lui contraſſe parentado. Bocc. 16.28. Di pari conſentimento contraſſero le ſponſalizie (cioè concluſero, e celebrarono (Dan.Par.7. Guardando alla perſona, che ſofferſe, In che era contratta tal natura) cioè vnita, congiunta. (Caualc. ſpecch. cr. Contraſſe macula di peccato (cioè attraſſe).

CONTRASCRITTA. Scritta, che, annulla la prima ſcritta. Bocc. n.80.32. E fatteſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, e in concordia rimaſi, atteſero a loro altri fatti.

CONTRASSEGNARE. } Vedi **CONSEGNARE**. Ar.
CONTRASEGNO. } Fur. Per contraſſegni, e ſecrete portare. Fir. Aſ. d'oro A cagione, che ella preſtaſſe maggior fede alle ſue parole, le laſciaſſe l'anello come per contraſſegno.

CONTRASTAMENTO. Contraſto. Lat. *contentio, certamen*. Mor. S. Greg. Accioché per la parola del peruerſo contraſtamento, ella cuopra la vergogna del ſuo peccato. Col. Ab. Iſac. Douendoſi recare il benificio di Dio, non ſi ponga à dimora per contraſtamento del Diauolo.

CONTRASTANTE. Che contraſta. Lat. *aduerſans*. Bocc. nou.17.59. Auendo me contraſtante, due giouani preſa. G. Vill. 12.108.8. A' quali detti Fiorentini contraſtanti, per conſeruar la caſa reale, con gran potenza ſi fecero, ec.

CONTRASTANZA. Contraſto. Com. Purg. c.31. Dalle contraſtanze, che tengono, ſi dibarba vn forte cerro, per vento, che traggà.

CONTRASTARE. Oſare, opporſi, reſiſtere, cōtrariare. Quādo ha il terzo, e quando il quarto caſo dopo di ſe. Lat. *aduerſari, ſe obijcere*. Bocc.n.17.37. Andarono a contraſtare a certe frontiere, accioché più auanti non poteſſe il Prenze venire. E nou. 18.5. E penſando niuna coſa a ciò contraſtare, ſe non vergogna di manifeſtargliele, si diſpuoſe del tutto, e quella cacciar via. E nou. 98.7. Contraſta in queſto cominciamento alla tua libidine. M.S.G. Alla cui volontà niente ſi può dire, che contraſtieno eziandio quelle coſe, le quali ſpeſſe volte pare, che auuengano contra quelli. G.V.7.73. tit. Arriuò à Piſa, per contraſtare al Rè Carlo. Petr. canz.11.7. Rade volte adiuien, che all'alte impreſe Fortuna ingiurioſa non contraſti. E Son.53. Per darmi a diueder, ch'al ſuo deſtino Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde. E canz. 20.2.

20. 2. E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contrastar nol puote.

Contrasto. Il contrastare. Lat. *pugna, certamen, dimicatio.* Caualc. fr. ling. Li santi disiderj, per indugio, e per contrasto, crescono. Dant. Infer. c.7. Vostro sauer non ha contrasto a lei.

Contrattare. Vendere, o impegnar per via di contratto. Qui assolutamente. In lat. si potrebbe dire, *alienare.* Mett. Franz. Rim. bur. In quel cambio d'argento tanti pezzi, ec. Si posson in vn bisogno contrattare.

Contrattempo. Vedi Tempo.

Contratto. Strumento, scrittura pubblica, che stabilisce le conuenzioni. Da'leg. Lat. *instrumentum, contractus.* G. Vill. 7.43.5. E rimasi in Firenze, per dar compimento a' contratti della pace. M.V.3.106. Maestro Piero diceua, ch'e' non era lecito contratto, e predicaualo. Vit. Plut. Pigliò per moglie Lepida, ec. ma Scipione non volle, e fuone disfatto il contratto (cioè conuenzione.)

Contratto add. Rattratto, rattrappato. Lat. *membris captus.* Com. Inf. 19. Gli Apostoli renderano il parlare a' mutoli, stendeano li contratti, sanauano li corpi, e liberauano l'anime. Cr. 9.99.5. Se paurose parranno, o ver contratte di corpo, e faccian silenzio, ec.

Contrattura. Rattrappatura, raggricchiamento di nerui. Lat. *membrorum contractio.* M. Aldobr. Si non fa mestier fatica, si come disse Ipocras, che quest'è mortale, se contrattura è per tutta la persona, ma se la contrattura è in certe parti si conuiene vgnere la schiena.

Contravvenire. Contraffare. nell'vlt. sign.

Contravversità. Controuersia, contrarietà. Fra Iac. Cess. Tolgano adunque via i medici la contrauersitade degli animi, acciocchè non mostrino di saper più, che di guarire gl'infermi.

Contrazione. Raggrinzamento. Lat. *contractio.* Cr. 5. 2.14. Fanno prò se si pongano sopra'l panno, e sopra le litiggini, e margini percosse, e appianano la contrazione della faccia.

Contribuire. Vedi Contribuzione.

Contribuzione. Concorrimento, e aiuto, con la spesa, a che che si sia. Lat. * *contributio.* Vit. Plut. Vna fiata domandauano gli Ateniesi contribuzione dal detto Focione, per lo detto sacrificio. Contribuire è'l suo verbo. Lat. *contribuere.*

Contristamento. Trauaglio d'animo, affanno, tristizia. Lat. *tristitia, mæror.* Introd. alle vir. E sono così nominati, ec. rallegramento, o contristamento.

Contristare. Trauagliare, perturbare, dar malinconia. Lat. *contristare, tristitia afficere.* Bocc. nou. 22.10. Egli aurebbe a torto contristata la donna. Dan. Inf. c.11. O con forza, o con frode altrui contrista. E Purg. c. 1. Che m'aueam contristati gli occhj, e'l petto. Petr. Son. 213. Con quella dolce angelica sua vista, Madonna or mi spauenta, or mi contrista.

Contristatore. Che contrista. Mor. S. Greg. Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazion de' suoi contristatori.

Contritamente. Con contrizione. I Teologi latini, oggi direbbono *contritè.* Vit. S. Pad. Pentendosi di ciò, incominciò a pianger contritamente, e fece orazione.

Contritare. Minutamente tritare, sminuzzare, stritolare. Lat. *conterere.* Dial. S. Greg. Perciocchè li sassi del muro caduto, l'aueano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. Cr. 2.23.4. La cui mollezza è tanta, che più tosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, e insieme legare.

Contrito. Che ha contrizione, compunto, pentito, con dolor d'animo de' falli commessi. I Teologi Lat. *contritum.* Boc. nou. 18.40. Contrita d'ogni suo peccato, diuotamente si confessò all' Arciuescouo di Rnem. Com. Inf. c. 19. Che è anno di remissione, e di perdono di tutti li peccati, a chi confesso, e contrito, ec. Petr. canz. 49. 10. Miserere d'vn cuor contrito vmile.

Contrizione. I Teologi Lat. *contritio.* Passau. 74. Contrizione è vn dolore, volontariamente preso per li peccati, con proponimento di confessargli, e di soddisfare. Caualc. fr. ling. Contrizione è vn dolore preso volontariamente per li peccati, con proponimento di più non peccare: il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il cuore, come il collirio gli occhj infermi, e pacifica, e sana l'anima, e toglie ogni diletto. But. è contrizione ricognoscimento del peccato commesso e pentimento, e proponimento di non ricaderui. Bocc. nou. 1.19. Egli potè in su l'estremo auer sì fatta contrizione, ec. G.V. 12.36.3. E con la detta contrizione morì. Ser. S. Agost. D. Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia, cioè il dolor de' peccati, che si chiama contrizione.

Contro. Preposizione, che serue al secondo, al terzo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà. Lat. *contra, aduersum.* Bocc. n. 4. 7. Acciocchè poi non auesser cagione di mormorare contro di lui. Introd. n. 14. Niuna altra medicina esser, contro alle pestilenze, migliore. G. V. 11.58.3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini. Bocc. n. 8.3. Contro il general costume de' Genouesi. ¶ Per a rincontro, o rimpetto. Lat. *contra.* Bocc. n. 19. 12. Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi, contro a mille de' miei. Dan. Inf. c. 1. Questi parea, che contro a me venisse.

Controversia. Litigio, quistione, contesa, contrasto. Lat. *controuersia.* M.V. 1.5. Piati, quistioni, controuersie, e riotte, pur sono da ogni parte. E lib. 10.67. La cosa stette per più giorni in controuersia, e dibattimento. Retor. Tull. Strad. Per modo della controuersia conietturale.

Contumace. Caduto in contumacia. I legisti. Lat. *contumax.* G. V. 11. 39. 2. Il quale auea bando di contumace della testa. Pass. c. 264. Obbedienza contraria a superbia, che è ribellione, per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suo' maggiori. ¶ Per contumacia. M. V. 3. 46. Onde per la contumace, e per la impotenza, poco appresso ne seguì la suggezione di quella terra. Alb. cap. 24. Chi dilicatamente da fantilitade nodrica lo seruo suo, poscia sentirae in lui contumace.

Contumacemente. Con contumacia. S. Agost. C.D. Resistono contumacemente, e stanno fermi a difender le loro pestifere, e mortali dottrine.

Contumacia. Il disubbidire a' giudici, o a' prelati, che si tira addosso pregiudicio. Lat. *contumacia.* Bocc. nou. 57. 4. Vilmente fuggendo, per contumacia, in esilio viuere. Dan. Purg. c. 3. Ver'è, che quale in contumacia muore di Santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star si conuien da questa ripa in fuore. Tes. Br. 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia (cioè ostinazione)

Contumelioso. Che fa contumelia, villano, scortese, oltraggioso. Lat. *contumeliosus.* S. Grisost. E d'innumerabili parole, ed ingiuriose, contumeliose, continuamente li nostri prossimi pungiamo, affliggiamo. Caualc. Pungil. Rade volte si può bene riconciliare, e medicare, quello, ch'è ferito di parole contumeliose, e che gli torni vergogna. E fr. ling. E fanno contumelia allo spirito della grazia, ricadendo nelli peccati già confessati, e perdonati. E fr. ling. Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio. E discipl. spirit. E adunque da sapere, che questo appetito di signoreggiare è a Dio molto contumelioso; al prossimo molto ingiurioso, e, a chi l'hà, molto pericoloso, dannoso, e penoso. Maestruz. Detrattori son coloro, che negano i beni altrui, e i contumeliosi lo scemano.

Conturbazione. Il conturbare, alterazione. Latin. *perturbatio.* M.V. 2.8. Senza auere con lui alcuna guerra, e conturbagione di pace.

Conturbare. Alterare, turbare. Lat. *conturbare, turbationem afferre.* G.V. 8.8.4. Per la qual cosa il popolo minuto si conturbò molto. Petr. cap. 12. E conturba, e acqueta gli elementi.

Conturbazione. Conturbagione. Latin. *conturbatio, perturbatio.* Lib. pred. La seconda l'oscurazion dell'aria, la terza è la conturbazione degli occhj.

Contuttochè auuerb. Quantunque, benchè, e gli altri di questa schiera. Lat. *quanquam, etsi.* Bocc. n. 68. 7. Era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, vn fiero huomo, e forte. G. V. 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro gli Aretini, con tutto che nel segreto, ec.

Convalescente. Vedi Convalescenza.

Convalescenza. Principio di ricoueramento di sanità. Lat. * *conualescentia.* M. Aldobr. E quando viene a conualescenza, cioè quando la febbre è partita: e Convalescante, chi è vscito nouellamente, del male. Latin. *conualescens.*

Convegna. Conuenzione, accordo. Lat. *conuentio.* G. Vil. 8. 80.

8.80.5. E inchiusono dentro il loro suggello i patti, e conuegne. Liu.M. Così fue rinnouata la conuegna: e per quelle conuegne fue comandato, ec. Franc. Sacch. Io sono in alcuna conuegna co'miei creditori, e'mi conuien nauigar secondo i venti. ¶ Per condizione. Lat. *conditio*. Sen. Pist. E non mi studiaua di sapere la conuegna, ne lo stato di mio bisogno.

Convagno. Conuegna. Dant. Inf. c.32. Dimmi'l perche diss'io, per tal conuegno, Che se tu a ragion, di lui ti piagni, ec.

Convenente. Patto, o promessa. Lat. *conuentio, pactum*. Bocc. n.32.11. Ed io perdono, per tal conuenente, che tu a lei vada, come tu prima potrai. E n.97.22. Il Rè molto bene osseruò alla giouane il conuenente. N.ant.22.2. Lo poltrone gliele porse, e tenneli lo conuenente. ¶ Per fatto, particolarità. Lat. *res, factum*. Tau. Riton. Di tal conuenente dimandaua la Dama. E appresso. Tantosto mandò lettere, e messaggi a tutte sue amistà, significando loro il conuenente. E altroue. Si so, disse Tristano, così non lo sapess'io tal conuenente. ¶ Per cagione. Lat. *causa*. Tau. Riton. Non n'vscisse mai se non per lo conuenente, che detto v'ho. ¶ Per istato, condizione. Lat. *conditio*. Tau. Riton. Per mia fe, ch'io donerei vno castello, se io sapessi il nome, e'l conuenente del Caualiere. ¶ Per via, modo. Tau. Rit. E per tal conuenente sarete vincitore.

Convenenza, e Convegnenza. Patto, conuenzione, capitolazione, condizione. Latin. *conuentio, pactio*. Dan. Par. c.5. Due cose si conuengono all'essenza Di questo sacrificio, l'vna è quella Di che si fa, l'altra è la conuenenza. G.V. 11.8.1. Come erano le conuenenze giurate della lega, con certi patti, e ordini. E lib.11.40.1. Come erano state fatte le conuenenze, quando renderono Parma. Liu. M. Tutte queste conuenenze sono rinnouellate. E appresso. La conuenenza fue fatta intra i Romani, e gli Albani in cotal modo. ¶ Per proporzione, o conformità. Dan. Par.28. Tu vederai mirabil conuenenza Di maggiore a più, e di minore a meno. Guid. G. L'amore riceue nascimento dalla dolce conuegnenza.

Convenevole. Conforme al douere, conueniente, giusto, ragioneuole, diceuole. L. *aequus, conueniens, congruens*. Boccac. proem. 2. A niun conuencuol termine mi lasciaua contento stare. Introd. num.41. Il prendere gli strani non saria conueneuole. E n.29. 27. E fattala di vestimenti a lei conueneuoli riuestire. E n.41.10. La rozza voce, e rustica, in conueneuole, e cittadina, ridusse. E n.52.10. E, dettogli villania, gli fece torre vn fiasco conueneuole. E n.15. 18. Non gliele voleua dire, perciocchè non era onesta cosa, ne conueneuole. E nou. 1. 1. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più conueneuol di te (cioè più atto.) E nou.19.16. Preso tempo conueneuole, dal Soldano impetrò, ec. (cioè bastante.) E n.14.16. Che a conueneuol pregio vendendole, ec.

Convenevole sust. Lat. *aequum*. Bocc. n.29.3. La quale infinito amore, e oltre al conueneuole della tenera età, feruente, pose a questo Beltramo. G.V. 10. 154.4. E se le donne vsauano soperchi ornamenti furo recati al conueneuole. Diciamo fare i conueneuoli (cioè cirimonie.) Morg. L'Abate poichè molto onore ha fatto, E tutti i conueneuoli finiti. E altroue. E poiche i conueneuoli fatti hanno, Inuerso Siragozza se ne vanno. Car. let. Senza troppo stare su i conueneuoli io mi vi do, e dono per amicissimo. ¶ Al Convenevole. auuerbialm. conueneuolmente. G.V. 12.72.10. Ma al continuo pasciuti di limosine al conueneuole, considerando il disordinato caro, e fame.

Convenevolenza. V.A. Conuenenza. Com. Pard. 5. Dice che lo proprio essere in sustanzia del voto, consiste in due cose: l'vna è quella di che si fa, l'altra la conueneuolenza: e dice, che questa conueneuolenza non si può permutare. ¶ Lib. pred. Disse a'Romani, e per conueneuolenza a tutti Cristiani, cioè per conseguenza.

Convenevolezza. L'onesto, il conueniente. L. *aequum, honestum, decorum, decens*. Bocc. n.36.17. Ma non valendo quelle parole, volle, oltre ad ogni conueneuolezza, vsar la forza. E nou.78.2. Senza volere, sopprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare.

Convenevolmente. Conuenientemente. Lat. *commodè, aptè, decenter*. Bocc. n.79.3. De'beni della fortuna conueneuolmente abbondante. E n.99.5. Vi condurrà in parte, oue voi albergherete assai conueneuolmente. G.V. 11. 49.1. E per quello, che si sapesse, morio conueneuolmente assai ben disposto appo Dio.

Convenevolissimamente. Superl. di conueneuolmente. But. Le è forte stretta, e appiccata, e al postutto con esse concordia, e come vn membro d'esso corpo, conueneuolissimamente congiunta.

Conveniente. Conueneuole. Lat. *conueniens, decens, congruens*. Bocc. Introd. num. 30. Appresso per nomi, alla qualità di ciascuna conuenienti, ec. nominarle. E nou.8.8. A cui Guiglielmo, vdendo il suo mal conueniente parlare, rispose. E nou. 41.3. Con modi più conuenienti a bestia, che ad huomo. E nou.68.2. Prese vna giouane gentildonna, ma a lui conueniente si.

Conveniente sust. Cosa conueneuole da farsi. Tes. Br. 9. 4. E questi conuenienti, e molti altri, che appartengono al bisogno dell'huomo.

Convenientemente. Con conueneuolezza, con modo, con decoro, come conuiene. Lat. *conuenienter, decenter, commodè*. Lab. n. 181. A'quali ella così bene, e conuenientemente stette, come al porco la sella. S.Grisost. Certo e nne alcuno, che patisce, perchè la vendetta conuenientemente non può fare.

Conveniantissimamante. Superl. di conuenientemente. Lat. *commodissimè*. Cr.2.14.3. Ed imperciò di quella conuenientissimamente si fa palude. S. Agost. C. D. Si che conuenientissimamente, quando la scrittura profetica narra, che Dio si riposò, significa il riposo di coloro, che si riposano in lui.

Convenientissimo. Superl. di conueniente. Latin. *commodissimus, aptissimus*. Cr.2. 14. 7. Onde al tutto è conuenientissimo nutrimento delle piante il letame.

Convenienza. Astratto di conueniente. Lat. *decentia, decorum*. Bocc. nou.22.3. Questo suo amore esser fuor d'ogni conuenienza. Com. Purg.11. Per perseueranza, e per conuenienza, che'l nome della Cristianitade si conuenga con Cristo. E sconuenienza, il suo contrario.

Convenire. Venire nella stessa sentenzia, far patto. Lat. *De hoc mihi cum eo conueni, cum illo concordaui*. Bocc. n.17. 21. E conuennersi di far l'acquisto di questo amor comune. E nou.85.3. Con Bruno, e con Buffalmacco, che gliele dipignessero, si conuenne. E nou.95. 6. Col quale Messere Ansaldo, per grandissima quantità di moneta, conuenutosi. Boc. n.1.10. Perchè conuenutosi insieme riceuuta Ser Ciappelletto la procura. ¶ Per esser conueniente, non si disdire. Lat. *conuenire, decere, conueniens esse*. Bocc. proem. n.5. E chi negherà questo, ec. non molto più alle vaghe donne, che agli huomini conuenirsi donare? Introd. 35. Facendosi a credere, che quello a lor si conuenga, e non si disdica, che all'altre. Petr. can.5.7. Perchè inchinare a Dio molto conuiene Le ginocchia, e la mente. E can.20.4. Questo, e quell'altro rino, Non conuien, ch'io trapassi. ¶ Per dirsi, affarsi, esser conforme. Lat. *inter se conuenire, congruere*. Bocc. n.84. 3. Li quali, quantunque insieme male di costumi si conuenissero, in vno, ec. tanto si conueniuano, che amici n'eran diuenuti. E nou.100. 3. Considerando quanto graue cosa sia a poter trouare chi co'suoi costumi ben si conuenga. Dan. Inf. c.4. Perocchè ciascun meco si conuiene Nel nome. E can. 34. E più con vn gigante io mi conuegno, Che i giganti non fan con le sue braccia, cioè ho più proporzione. ¶ Per esser di bisogno, di necessità. Lat. *conuenire, oportere, necesse esse*. Boccac. n.15.36. Di fame, e di puzzo tra i vermini del morto corpo conuenirgli morire. E n.57.14. Per certo io'l conuengo vedere. Dan. Infer. c.9. Pure a voi conuerrà vincer la pugna, Cominciò ei. E can. 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. Petr. Son.21. Onde al vero valor conuien, ch'huom poggi. ¶ Per accozzarsi, adunarsi. Lat. *conuenire, congregari, coire*. Dant. Infer. c.3. Tutti conuegnon qui d'ogni paese. Liu. dec. 3. Già li montanari, dato il segno dalle castella, alla stazione vsata si conueniuano. ¶ Per chiamare in giudicio. Lat. *conuenire aliquem, in ius conuenire, in ius vocare*. Bocc. Lett. A giusto giudice, non ad impetuoso, siate conuenuto. E da conuenire conuenzione, che è il conuenire. Gr. *συμβολή*.

Conventare. Dar le'nsegne del dottorato, e scriuere in quel collegio, quasi nel conuenuto de'dottori, cioè nell'adunanza. Lat. *laurea donare*. Bocc. n.79.37. E diconi, che io, per venirui bene orreuole, mi metterò la roba mia dello scarlatto, con la quale io fui conuentato. M. V. 1. 8. Mandato il Comune al Papa, e a'Cardinali impetrar priuilegio di poter conuentare in Firenze di ciascuna facultà di scienze.

ze. Com.Par.1. Come alli Maestri di questo tempo, quando elli conuentauano nelle scienze, in segno di coronazione, è donata vna berretta.

Conventato add. Lat. *laureatus, laurea donatus*. Com. Par.1. In quel tempo alli poeti conuentati era donata vna ghirlanda d'alloro.

Conventazione. Il conuentare. Lat. *coronatio*. Com. Pur.22. Apprendendo dalli poeti, liquali nella loro conuentazione, in segno di sempiterna fama, da se si coronauano.

Conventicoli. Segreti ragunamenti, i segreti di persone.

Convento. Da conuenire, congregazione, adunanza. Lat. *conuentus, congregatio*. Dan. Par. c.30. E disse mira Quanto e'l conuento delle bianche stole. E can.22. E Francesco vmilmente il suo conuento. E can.29. Non disse Cristo al suo primo conuento. ¶ Per abitazione de' frati, che in Lat. comunemente chiamano *cœnobium*, dal Gr. κοινόβιον. Bocc.n.6. La quale a' frati di questo conuento, e a voi li toglie. ¶ Per similit. Dan. Purg.21. Che tutta libera, a mutar conuento L'alma sorprende, e di voler le gioua. ¶ Per conuentazione. Com.Par.c.1. E poneano ad essi vno Deo vniuersale, nome Apollo, dal quale riceueano conuento, e coronazione di quelle scienze, nelle quali elli aueano studiato. ¶ Per patto, e conuenzione. Lat. *conuentum, conuentio*. N. ant.22.2. Ed io berò per conuento, che mia bocca non vi appresserà. Liv. M. Diede il Consolo triegua d'vn'anno, per tal conuento, ch'elli, ec. Fior. d'Ital. Alla terza volta l'vna parte, e l'altra, di pian conuento, combatterono. ¶ **Convento** diciamo a quel segno, che rimane trà due cose commesse, e legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e simili.

Convenzione. Vedi **Convenire**.

Conversamento. Il conuersare. Lat. *conuersatio, commercium*. Amm.ant. Se'l conuersamento di queste spirituali femmine non vuogli lasciare.

Conversante. Che conuersa. Latin. *versans*, * *conuersans*. Com.Inf.22. Molto adopera ancora la conuersazione delle genti, se son buoni li conuersanti.

Conversare. Vsare, e trattare insieme, praticare, bazzicare. Lat. *versari* * *conuersari*. M.V. 7.3. Risulta in graue danno de' cristiani, che conuersano in quelle parti. Stor. Barlaam. Io disidero, sopra tutte l'altre cose, d'andare, lì oue abita Barlaam, lo seruo di Dio, e conuersami con lui. Tes.Br.lib.1.3. Delle cose, che non ci hanno punto di corpo, ne non conuersano tra le corporali cose. Caualc. Spec. cr. E fusse costante nelle tribolazioni, per esemplo di quelle genti pagane, con le quali aueuano a conuersare. Petrar. Son.317. E i buon consigli, e'l conuersare onesto, Tutto fu in lei. ¶ Per intertenersi, e dimorare in qualche luogo. Lat. *morari*. Tes.Br.4.7. E conuersauano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell'acqua, che così come nell'acqua non si truoua fine, così nella lussuria non si truoua fine.

Conversatore. Che conuersa. Lat. * *conuersator*. Fior. d'Ital. Verso li semplici, e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e'nuerso tutti, dolce conuersatore.

Conversazione. Il conuersare, e la gente stessa vnita, che conuersa insieme. Lat. *conuersatio, conuentus*. Tes. Br. 3.2. E se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro conuersazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitade, e innocenza non è con loro. G.V. 10.179.1. Due buoni, e giusti huomini, e di santa vita, e conuersazione. Passau. 237. La loro conuersazione fuggiua il Profeta. E per metaf. G.V. 8.38.3. E per la conuersazione della loro inuidia, con la bizzarra saluatichezza, nacque il saper lo sdegno tra loro.

Conversione. Riuolgimento di pensiero, e di mente da male a bene, il conuertirsi. li Teologi Latin. le dicono *conuersio*. Dan. Infer.c.19. Ahi Costantin di quanto mal fu matre, Non la tua conuersion, ma quella dote, ec. E Par. 11. E per trouare a conuersione acerba Troppo la gente. G. V.12.122.1. A dì 25. di Genaio in Venerdì, il dì della conuersion di San Paolo. Cr.4.20.1. La natura delle granella è secca, e dura di niuna conuersione in corpo.

Converso add. da conuertire. Riuolto. Latin. *conuersus*. Dan.Inf.can.12. Più volte il Mondo in caos conuerso. Petr. Son.112. Le chiome all'aura sparse, e lei conuersa In dietro veggio. ¶ Per quello, che porta l'abito della religione nel conuento, ed è laico: detto da' Teologi *conuersus*. G.V.10. 112.3. E l'vna chiaue teneau i frati conuersi di Settimo. ¶ A quella similit. disse Dante di quegli della chiostra di Malebolge. Inf.c.29. Quando noi fummo in su l'vltima chiostra Di Malebolge, sì che i suoi conuersi Potean parere alla veduta nostra.

Convertebile. Acconcio, e atto a conuertirsi. Latin. *quod facilè conuerti potest*. Cr. 2. 3. 2. Il quale è tutto conuertibile in sustanzia de' membri (cioè trasformabile.)

Convertimento. Conuersione, trasmutamento. Lat. *conuersio, immutatio*. Collaz. S. Pad. che da solo Iddio gli venne la cagione del suo conuertimento. Vit. S.Pad. Egli è iui per conuertimento, e mutamento del pane, e del vino, nel corpo, e nel sangue. Vit. Barlaam. Lasciauano la loro professione, e conuertimento. But. Ogni peccato, secondo che dice S. Agostino, è dipartimento da Dio; e conuertimento alla creatura: e partirsi da Dio non è altro, che non sottomettersi a Dio.

Convertire. Trasmutare, trasformare. Lat. *vertere, immutare*. Boccac.n.15.23. Quasi per doglia fu presto a conuertire in rabbia la sua grande ira. E nou.27. 12. E giungo testè qui a conuertire le vostre lagrime in riso. E nou.38. 4. L'vsanza si conuertì in amore, tanto, e sì fiero, che Girolamo non sentiua bene, se non tanto, quanto costei vedeua. E nou.60.11. Tutte in vento conuertite, come le più delle sue imprese faceuano. Petr. canz. 16.1. Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. Dan. Inf. c.13. Si conuertì quel vento in cotal voce. E can. 25. Taccia di Cadmo, e d'Aretusa Ouuidio, Che se l'vno in serpente, e l'altra in fonte Conuerte, poetando, io non lo'nuidio. Bocc. n.32. in f. I huom saluatico conuertito. G.V. 12.43.3. E montarono le dette possessioni più di fior. 15000. E conuertissi a rifacimento de' ponti (cioè si volse, e s'assegnò.) ¶ Per far riuolger la mente dal male al bene. Gli scrittori sacri dicono *conuertere*. Bocc. n.1. Qualunque volta io n'ho veduto alcuno, sempre ho detto: va, che Dio ti conuerta. E nou. 2. 6. Credendomi costui auer conuertito. Collaz. S. Pad. Per miserabile cadimento si conuerte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. Qui vale dal bene al male. ¶ Per similit. far mutar pensiero, volontà, animo. Bocc. n.28. 11. Parendogliele già auer mezza conuertita. Liv. dec. 3. Come Annibale, mandato in Ispagna, conuertì in se tutto l'esercito (cioè ridusse alla sua obbedienza.) ¶ Per volgere. Lat. *conuertere, vertere*. G.V.12.108.9. Che gli occhi della sua celsitudine a noi, e agli altri deuoti d'Italia, benignamente conuerti. Petrar. canz.44. 5. L'vna ver l'altra con amor conuerse. Dan.Inf.c.27. Così per non auer via, ne forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio, Si conuertiuan le parole grame (cioè tornauano indietro.) Latin. *retrocedere*.

Convertito add. Lat. *conuersus*. G.V.12.122.2. I prestatori a vsura della detta terra, conuertiti a penitenza, fecion bandire, ec. Passau. 78. Stette la conuertita peccatrice, tre anni continui così rinchiusa.

Convertivole. Conuertibile, volubile. Lat. *volubilis*. G.V.11.2.5. Mercurio, pianeta conuertiuole, è reo co' rei.

Convesso. Il di fuori del concauo.

Conviare. Accompagnar per via. Lat. *comitari*. G.V.10. 226.1. E con molta compagnia furono riceuuti; a grande onore, e conuiati infino a Napoli.

Conviciatore. Ingiuriatore, suillaneggiatore, maledico, detrattore. Lat. *conuiciator*. Bocc.lett. E se di costui, che era, ed è luce, che illumina ciascuno huomo, che nel Mondo viue, tanti conuiciatori si truouano.

Convincere. Prouare altrui il suo delitto. Lat. *conuincere, redarguere*. G.V. 6. 37. 7. La quarta fu perch'egli fu trouato, e conuinto in più articoli di resia fede. Moral. S. Greg. E di presente conuince la pertinacia del loro errore. Vit. S. Pad. L'huomo, ch'è dato a Cristo, può esser morto, ma non conuinto.

Convitare. Chiamare a conuito. Latin. *conuiuari*. G.V. 10.136. 2. Al continuo mettea tauola, conuitando caualieri, e buona gente. E lib.6. 2. 1. Conuitò a mangiare gli ambasciador di Firenze. Bocc. n.16.38. Essendo la festa grande, e conuitati la donne, e gli huomini alle tauole.

Convitato add. Latin. *conuiua*. Bocc.n.17.16. Vltimamente partitisi i conuitati, con la donna solo se n'entrò nella camera.

Convitatore. Che conuita, che fa conuito. Lat. *conuiuator*. Amm.ant. In meno, che onoreuole luogo posto, tu comineiasti ad adirare, e al conuitatore, e all'allogatore, ed eziandio a colui, che t'era posto innanzi, ec.

Convitigia, e **Covidigia** V. A. cupidigia, disiderio,

zio, auarizia. Latin. *cupido, auiditas*. Liu. M. Come meno auemo, tanto meno auemo di conuitigia. E appresso. Elli non feciono niente per ira, ne per conuitigia. E altroue. Più per render cambio a' Veienti, che per conuitia di guadagno. G. Vill. 8.92.1. Per sudducimento di suoi vficiali, e per couidigia di guadagnare.

CONVITO. Splendido desinare, o cena. Latin. *conuiuium*. Bocc. n. 5.5. Il conuito, e le viuande ella sola volle ordinare. E num. 8. Raccolse bene la cagion del conuito delle galline. E nou. 27.41. Niuna cosa è mancata a questo conuito a douerlo far lieto. G. V. 7.88.2. Stando in conuiti insieme, in cene, e desinari. Alb. cap. 9. Lo conuito, e presame d'amistade intra li buoni, ma, intra li rei, e discordia, e lite. Qui vale il mangiare insieme, ancorche comunale, che anche diciamo strauizzo. Firenz. As. d'oro, ella faceua ogni di mille merenduzze, e mille strauizzi.

CONVOCARE. Chiamar per fare adunanza. Lat. *conuocare*. S. Grisostom. Conuocoe li vicini, e gli amici, e fecero insieme allegrezza. Filoc. 1.57. Conuocati nel suo aspetto gl'infernali ministri. Liu. M. Anzi conuocaua i suoi, e confortauali alla battaglia.

CONVOCAZIONE. Il conuocare. Stat. merc. Se la detta conuocazione, o raunata, o proposta non si facesse.

CONVOITOSO. V. A. da conuitigia, cupido, auido. Latin. *auidus, cupidus*. G. V. 8.80.7. Il Guascone conuoitoso della dignità papale, ec.

CONVOLGERE. Voltare più volte, voltolare, e s'applica a cose sporche. Lat. *valutare*. Boccac. n. 89.9. E, conuoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò. Bocc. lett. Ignudo vituperosamente per lo loro conuolgersi. Lab. dec. 3. E così solamente nel lieue ghiaccio, e nella fracida neue si conuolgeuano. ¶ Per metaf. Com. Inf. 5. Per questo sozzissimo peccato stupro, nel quale ell'era conuolta.

CONVOLTO. Add. imbrattato, sporcato. Lat. *fœdatus, lutulentus*. Dan. Inf. 21. Quei s'attuffò, e tornò su conuolto.

COOPERANTE. Add. da cooperare, che vale operare insieme. Qui è termine teologico, detto in Lat. *cooperans*. Com. Inf. 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie: l'vna è grazia preueniente, l'altra la grazia cooperante.

COOPERARE. Vedi COOPERANTE.

COOPERATORE. Cooperante. Omel. S. Greg. Acciochè siamo cooperatori, e aiutatori della verità.

COOPERAZIONE. Il cooperare. Com. Dan. Ministrano a tale attiuità cooperazione.

COPERCHIARE. Coprire. Lat. *cooperire, tegere, operculare*. Pallad. Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. Cr. 4.18.3. E quando il vaso aurai pieno, di sopra pampani aggiugnerai, e coperchierai, e riporrai in luogo freddo. Dan. Inf. 23. Saluo, che questo è rotto, e nol coperchia.

COPERCHIELLA. Vedi COPERCHIO.

COPERCHIO, e COVERCHIO. Quello con che alcuna cosa si cuopre, come di vaso, arca, cassa, e simili. Lat. *coperculum, operculum*. Bocc. n. 14.11. La quale gli era assai vicina: e sopra il coperchio di quella posto il petto, ec. E nou. 15.33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e, con lor ferri, il coperchio, ec. solleuarono. Dan. Inf. c. 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. E Inf. c. 12. Ci raccostammo dietro ad vn coperchio d'vn grande auello. E per metaf. Questi fur cherici, che non han coperchio piloso al capo (cioè aueuan la cherica) E can. 21. Ma i demon, che del ponte auean couerchio. In prouerbio. Il soperchio rompe il coperchio, di colui, che troppo vuol d'vna cosa. Lat. *omne superuacuum pleno de pectore manat*. ¶ E COPERCHIELLE diciamo a quelle cose fatte nascosamente, per ingannare il compagno. Lat. *techna, astucia*.

COPERTA da coprire. Cosa con che si cuopre. Latin. *operimentum, tegumentum*. G. V. 12.45.2. E nel detto anno si cominciò a rinuolgere, e rinnouare la coperta del marmo del duomo di San Giouanni. ¶ E coperta, per luogo coperto. Franc. Sacch. Op. diu. Hannomi lasciato casolari, e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arse, e rotte coperte. (cioè tegoli, o embrici)

COPERTAMENTE. Di nascosto, segretamente. Lat. *clàm*. G. V. 9.272.1. Copertamente, e con ordine fatto, fecion prender balia a' detti priori.

COPERTO sust. Luogo coperto. Lat. *tectum*. Bocc. n. 77.13. Acciocchè io possa costì dentro stare al coperto. E nou. 47.6. Costrinseli la necessità del poco coperto a toccarsi insieme. Com. Infer. c. 11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e viuono senza regola.

COPERTO. Add. da coprire. Lat. *tectus, opertus*. Bocc. n. 79.2. Essendo vna pecora, tornò tutto coperto di pelle di vaio. Petr. canz. 27.4. Couerta già dell'amoroso nembo. ¶ Per metaf. oscuro, ambiguo. Lat. *obscurus, ambiguus*. Boc. n. 97.17. Solo il Re intendeua il coperto parlar della giouane. G. V. 7.60.2. Per la coperta sua risposta. Dan. Inf. c. 4. E quel, che 'ntese il mio parlar couerto. E can. 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie lo seppi tutte (cioè simulate.)

COPERTO auuerb. Copertamente, segretamente, di nascoso. Lat. *clàm*. Dan. Par. c. 31. Allora tal, che palese, e coperto, Non anderà con lui per vn cammino.

COPERTOIO. vedi COPERTA. Lat. *tegumentum, operculum, opertarium*. Ann. Vang. E come copertoio gli mutterai. Caualc. Pungil. E stando così vide le demonia, che l'oppressauano, nascondeua la faccia sotto 'l copertoio, per non vedergli. Vit. S. Pad. Per li letti ornati, e preziosi habbo vna matta, e vn vile copertoio. Franc. Sacch. rim. Con vostra mogliera Vi trouerrete poi al copertoio. ¶ Per la rete aiuolo. Cr. 10.17.2. E sieno due reti grande poste in ciascun capo, sì come reti aiuoli, i quali chiamano copertoio.

COPERTVRA, e COVERTVRA, e COPRITVRA. Coprimento. Lat. *opertus, us, tegumentum, operimentum*. Cr. 2.1.2. Conuiene che si faccia lor coperture, e ombre, acciochè per lo caldo del Sole, non si secchino. M. Aldobr. Donò loro natura assai di couertura, si come le ciglia, i palpebri, per loro guardare in sanitade. Pallad. A copritura di camere, ed intonachi è più vtile la rena delle fosse. ¶ Per metaf. Apparenza, sembianza. Lat. *species, similitudo*. Tes. Br. 2.5. Per false ragioni, e per argomenti, che hanno simiglianza, e couertura di vero. Arrigh. Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture.

COPIA. Douizia, abbondanza. Lat. *copia*. Bocc. Introd. n. 37. De' quali a ciascuna di noi è gran copia. E nou. 60.12. Come poi in gran copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate. E n. 9. Le quali ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. Dan. Inf. c. 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correuan genti nude. Petr. cap. 2. Pouero fui per troppo auerne coppia. Bocc. n. 57.7. Io di me stessa gli concedeua intera copia. E nou. 77.5. Il suo amore acquistare, e per questo il potere auer copia di lei. ¶ Per esemplare. Lat. *exemplar*. G. V. 11.19.2. A verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come auemmo la copia da nostro fratello. Matt. V. 2.48. La lettera, ec. E per questo molte copie se ne sparsono tra i Cristiani. E da COPIA COPIARE, che è trascriuere. Latin. *describere, exscribere, exemplum sumere*. E dicesi anche de' pittori, quando dipingono, non d'inuenzione, ma con l'esemplo. E COPISTA, e COPIATORE quegli, che copia, e trascriue. Lat. *librarius ammanuensis*.

COPIARE. } Vedi COPIA.
COPIATORE. }

COPIGLIO. COMPIGLIO. Cr. 5.51. E di quegli, che sono per lor vecchiezza cauati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai.

COPIOSAMENTE. In copia, abbondantemente, douiziosamente. Lat. *copiosè, abundanter*. Bocc. nou. 5.7. Che copiosamente di diuerse saluaggine auer vi douesse. Com. Purg. 11. De' quali in Siena auea allora copiosamente. Collat. S. Pad. Assai copiosamente, e interamente dimostrasti.

COPIOSISSIMAMENTE. Superl. di copiosamente. Latin. *affluentissimè*. S. Agost. C. D. Conobbono, e scriuono copiosissimamente, che essi son beati. E appresso. Paolino Vescouo di Nola, fattosi volontariamente di copiosissimo ricco, pouerissimo, e copiosissimamente santo.

COPIOSISSIMO. Superl. di copioso.

COPIOSITÀ. Copia. Latin. *copia, vbertas*. Fr. Giord. Salu. Nella copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. Abbondeuole. Lat. *copiosus, affluens*. Bocc. n. 18.2. Sì copioso l'ha fatto la Fortuna delle sue nuoue, e graui cose. E n. 69.4. Piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può disiderare. E n. 26.1. La quale, come d'ogni altra cosa, è copiosa, ec.

COPISTA. Vedi COPIA.

COPPA con l'o stretto. La parte di dietro del capo. Latin. *occipus*. Dan. Inf. c. 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn drago. E Par. c. 8. Pigliauano il vocabol della stella, Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. Stor. Aiolf. Borcutte gli occhi, su la coppa del capo, tale, che roppe, l'elmo, e l'osso del capo. E da COPPA

Accoppare, che è vccider col percuoter la coppa.

Coppa con l'o largo. Vaso d'oro, o d'ariento, e altro metallo, per vso di bere. Lat. *patera, crater*. Bocc. n. 31. 24. La onde venuto il dì seguente, fatta il Prenze venire vna grande, e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo, ec. E n. 79. 10. I fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo. Sen. Pist. L'altro, che serue della coppa, pare in guisa di femmina. G. V. 4. 2. 6. Il Rè di Buemme, che lo serue della coppa. Chi serue di coppa è detto **Coppiere**. L. *à poculis, pincerna*, e da alcuni *pocillator*. Fir. As. d'oro. La rapace aquila, ec. aueua portato a Gioue il Frigio coppiere. In prouerbio, seruire vno di coppa, e di coltello, quando si serue interamente di tutte quante le cose, e bene. Lat. *ad nutum omnia peragere*. ¶ Diciamo di qualch'vno. Egli è vna coppa d'oro, quando vogliamo mostrare in quel tale, o squisitezza, o eccellenza. E da **Coppa Coppetta**, che anche si dice **Ventosa**: che è vn vasetto, che s'appicca alle carne, per tirare il sangue alla pelle. Lat. *cucurbitula*.

Coppella. Picciol vasetto fatto di raschiatura di corna, nel quale, messo nel fuoco, si cimenta l'ariento. Caro lett. Io l'ebbi per poter di qualche lega, ma non di coppella. ¶ Per vaso comune di terra. Lat. *vasculum*. Cr. 5. 20. 9. E di poi che la lor carne sarà risoluta, si rinchiudano in coppelle, o vero vasello di terra inuernicato.

Coppetta. Vedi **Coppa** con l'o largo.

Coppia. Due cose insieme, paio: e da huomini in fuora, non si dice se non di cose innanimate. Lat. *par*. Bocc. n. 5. 3. Non esser sotto le stelle vna simil coppia a quella del Marchese, e della sua donna. Petr. c. 2. E mostrai al Duca, lor che coppia è questa. Fir. Ragion. A Roma, doue questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu donato vna coppia.

Coppiere. Vedi **Coppa** con l'o largo.

Coppo con l'o stretto. Spezie di vaso, orcio. Latin. *dolium*. Dial. S. Greg. M. Per vn coppo d'olio, che aueua fatto dare, aueua riceuuto da Dio vn coppo grande pieno. Franch. Sacch. Op. diu. Spezzati i coppi con tanto olio, che valeua fiorini 120. ¶ Per similit. lo concauo dell'occhio. Dan. Inf. c. 33. E, sì come visiere di cristallo, Riempion sotto'l ciglio tutto'l coppo.

Coprante. Che cuopre. Lat. *operiens*. Cr. 4. 37. 7. Secondo la possibilità della vite copiente l'arbore.

Coprimento. Il coprire, e la cosa con che si cuopre. Lat. *operimentum operculum*. Cr. 2. 6. 1. La finale, e vltima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Mor. San Greg. Essi lasciano ignudi gli huomini, leuando loro le vestimenta, e di poi non hanno coprimento al tempo del freddo. Caualc. Pungiling. E per questo coprimento diceua ancora essi. Annot. Vang. E stato a loro, come vno coprimento di di. ¶ Per lo congiugnimento del maschio con la femmina. Cr. 9. 2. 1. E'l cominciamento di loro coprimento si dee fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

Coprire. Porre alcuna cosa sopra a che che si sia, che l'occulti, o che la difenda. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Pet. Son. 30. Ne nebbia, che'l Ciel cuopra, o'l Mondo bagni. Bocc. n. 14. 6. In vn seno di Mare, ec. da quel vento, coperto, si raccolse. E n. 77. 54. Il sole feriua alla scoperta, e a diritto sopra la sua testa, da niuna cosa coperta. E n. 41. 5. Ed era solamente dalla cintura in giù, coperta d'vna coltre bianchissima. E n. 85. 6. A me pare, che tu ne torni a casa, e facciti ben coprire. Boc. Introd. n. 54. Ogni cosa di fiori di ginestra coperta (cioè sparsiui sopra fiori di ginestra) Dan. Inf. can. 11. Che di pel maculato era coperta. Petr. canz. 4. 3. L'esser couerto poi di bianche piume. ¶ Per similit. congiugnersi il maschio con la femmina, per la generazione, ma si dice propriamente delle bestie. E far coprire vna bestia, si potrebbe dire in Lat. *admissuram facere*. Cr. 9. 69. 3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire, che partoriscano intorno alla fine dell'Autunno. ¶ Per ischerzo lo disse anche dell'huomo il Bocc. n. 40. 3. Vero è, che'l più del tempo stana infreddata, sì come colei, che nel letto era male del maestro tenuta coperta.

Copritore. Che cuopre. S. Agost. C. D. Non si può viuer se l'huomo non conosce chi sia il fabbro, chi'l dipintore, chi il copritor delle case. ¶ Per istallone. Lat. *admissarius*. Cr. 9. 58. 1. Quegli che nascono d'asino, e di caualla son più nobili, onde l'asino dee essere copritore.

Copritura. Coprimento, coperta. Lat. *operimentum, tegumentum*. M. V. 3. 65. E la Città permette sì forte, che tutte le coprirure de' tetti roppe. Amet. 21. Egli non toglieua alla

vista la forma de' tondi pomi, i quali, con sottil copritura ascondendo, ec. E per metaf. Caualc. Med. spirit. Conciosiacosa che hanno gli altri peccati alcuna copritura, o scusa, per l'vmana fragilità. ¶ Per lo coprire, che fa il maschio la femmina, per la generazione. Latin. *admissura*. Cr. 9. 69. 1. La seconda copritura si fa doppo mezzo il mese d'Ottobre, acciocchè, intorno nel principio della primauera, partoriscano.

Copulare. V. A. vnire insieme. Lat. *copulare*. Qui congiugnersi carnalmente. Lat. *copulari*. M. V. 4. 18. Con la quale si copulò con tanta concupiscenza carnale, che molte dissolute, e sconce cose faceua.

Coraggio. Cuore, in signif. d'animo, d'ardire, e brauura. Lat. *audentia, fidentia*. Petr. Son. 172. Sforzati al Cielo, o mio stanco coraggio, Per la nebia entro de' suoi dolci sdegni. N. ant. 71. 2. Or venia che si sentia poderoso d'auere, e di coraggio. Franc. Sacch. rim. Giusto, e benigno, e di gentil coraggio. ¶ Per disiderio, e volontà. Lat. *voluntas, cupiditas*. Tes. Br. 1. 15. In ciò ch'ell'è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione. Coll. S. Padr. E che ne' nostri coraggi crescano, o vero i santi, e spirituali pensieri, o vero i carnali, e terreni.

Coraggiosamente. Valorosamente, intrepidamente, animosamente. Lat. *viriliter*. Sen. Pist. Che noi siamo volentieri vbbidienti a Dio, che noi contrastiamo coraggiosamente alla Fortuna. M. V. 7. 18. Si fece innanzi a' nemici, per riceuergli, a battaglia coraggiosamente.

Coraggioso. Che si mette spontaneamente con animo intrepido a malageuoli imprese, ardito, brauo. Lat. *fidens, audens*. G. V. 9. 205. 6. Que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, ne auuolontati di combattere. Franc. Sacch. Molto fu più ardito, e più coraggioso Ribi buffone, incontro a vn caualiere d'vn podestà.

Corale add. V. A. Di cuore, cordiale, affettuoso. Latin. *intimus maximus*. M. Cino Rim. Lo mio corale affetto, A voi medesma, per vergogna, celo. La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com'huom tutto vergognoso. M. V. 11. 52. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del Comun di Firenze (cioè nimico di cuore, capitale) Medit. arb. cr. E di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato (cioè feritrice del cuore: dall'effetto.)

Corallo. Pianta, la qual nasce nel fondo del mare, indurisce all'aria, e trouasene del rosso, del bianco, e del nero, secondo'l Mattiuolo. Lat. *coralium*. Gr. [illegible]. M. Aldobr. E se più forte il volete imbiancare, prendete, ec. corallo bianco, cristallo bianco, farina di faue, gesso, e gomma dragante. E altroue. Rec. mastice sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti. Passau. 363. Del corallo dicono, che è buono contro l'illusione, e la paura, che fa'l demonio.

Coralmente. Cordialmente. Lat. *ex animo, intimè*. Tau. Rit. S'innamorò tanto coralmente, che diceua intra se. Dan. Rim. Deh perche piangi tu si coralmente? M. V. 9. 6. Fu in singulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amauano lo stato, e l'onor del Comune.

Corata. Intestini intorno al cuore. Lat. *præcordia, orum*. Dan. Inf. 28. La corata pareua, e'l tristo sacco, che ec. ¶ Da **Corata Coratella**, che è il fegato de gli vccelli, de gli animali quadrupedi piccoli, e de' pesci. Ber. rim. So che i pidocchj, le cimici, e'l puzzo, M'hanno la coratella a sgangherare. Qui dell'huomo per ischerzo.

Corazza. Armadura del busto, fatta di lama di ferro, detta forse così dalla parte principale, ch'ella difende, che è il cuore. Lat. *thorax*. Gr. [illegible]. Lab. n. 232. Ne con corazza in dosso, ne con bacinetto in testa. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congenture della corazza. Veg. Di catafratte, cioè corazze, e d'elmo, di che s'armò l'oste de' pedoni. Oggi gli diciamo anche corsaletto, E corazza oggi diciamo anche a soldato a cauallo armato d'armadura graue, e che porta pistola in cambio di lancia.

Corazzaio. Facitor di corazze. Star. merc. Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadai, e corazzai, e coreggiai, ec.

Corazzina. Lo stesso, che corazza, senza diminuire. M. V. 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, tutti sperti del balestro, e armati di corazzina.

Corba. Cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia. Lat. *corbis, canistrum*. Qui la tenuta di essa corba. Cr. 2. 13. 25. Intorno a tre corbe nel iugero, e cuoprono il seme con l'erpi-

l'erpice. E lib.9.91.2. E di venti cerbe, e di 25. e di 30. ottimamente s'ingrassa la bisolca del grano. E lib.3.8.4. E vna corba, cioè misura, o poco meno, vna bubulcata, cioè spazio di terra d'vn paio di buoi, empie. ¶ Da CORBA CORBELLO i vaso ritondo con fondo piano, tessuto di sirtice di legno, detto in Lat. *corbis dossuaria*. Dau. colt. Mettugli al piede vn corbello di coiacci.

CORBACCHIONE. Vedi CORBO.

CORBEZZOLO. Pianta di non molta grandezza, non perde foglia, fa il suo frutto ritondo, che gialleggia nella rossezza, ed è grande, come vna grossa ciriegia. Lat. *arbutus*. Amet. c.47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio.

CORBICINO. Corbo piccino. Lat. *corui pullus*. Espos. Sal. I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto, che comincino ad esser neri nelle penne. Noi oggi diciamo più tosto. CORBACCHIOTTI.

CORBO. Lat. *coruus*. Gr. *κόραξ*. Tes. Br.5.20. Corbo è vn' vccel grande, ed è tutto nero: e quando vede nascere i suo' figliuoli con le caluggini biãche, non si crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi a pochi dì vi torna. Fior vir. A. M. Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale vedendo nascere i suo' figliuoli bianchi s'attrista tanto, che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sieno suo' figliuoli, perchè non son neri, come elli. Passau. c.43. Lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. ¶ Da CORBO SCORBACCHIARE, che è il ridire i fatti di questo, e di quello, per istrapazzarlo, e bociare, e palesare gli altrui errori, e malefatte. Lat. *alicuius facta diuulgare, obloqui, alicuius famæ detrahere*. In prouerbio. Aspettare il corbo. La storia è nota per la Bibbia. Diciamo corbacchione, o cornacchione di campanile, a chi non si lascia aggirare, e muouere da parole, perchè tali vccelli non isbucano al suon delle campane, modo basso. Orlãdo è corbacchion di campanile. E non si venne per questo mutando.

CORCARE. Vedi CORICARE.

CORDA. Fila di canapa, di lino, di seta, e simili rattorte insieme, per vso di legare. Lat. *funis, restis*. Dant. Infer. 16. Io auena vna corda intorno cinta. Petr. Son.22. Ch'ntorno al collo ebbe la corda auuinta. Diciamo corde del collo a' suoi due nerui principali. Fir. Dial. bell. don. La gola vuol' esser tonda, ec. e fare, nel volgersi or quà, or là, certe piegaruzze, che mostrino or l'vna, or l'altra delle due corde, che mettono in mezzo le canne vitali. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c.7. D'ogni valor portò cinta la corda. ¶ Per vso degli archi. Bocc. n.42.14. A voi conuien far far corde molto più sottili a gli archi de' vostri arcieri, ec. le cocche del quale non sien buone a queste corde sottili. Dan. Inf. c.8. Corda non spinse mai da se saetta. E can. 17. Si dileguò, come da corda cocca. ¶ Per vso di sonare, fatte di minugia, o di metallo. Lat. *chorda, fides*. Gr. *χορδή*. Dan. Par. 14. E come giga, ed arpa in tempra tese Di molte corde fan dolce tintinno. N. ant. 12.8. Lo Rè Porro, il quale combatteo con Alessandro, a vn mangiare fece tagliar le corde della cetera a vn ceteratore. Dan. Par. 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. ¶ Corde del collo, diciamo a' nerui del collo, detti da' Gre. *τένοντες*, e Celso traduce *tendontes*. Ma il Gazza, e di poi, altri *tendones*. ¶ Diciamo dare, e toccar la corda, che è lo stesso, che collare, ed esser collato. ¶ A CORDA, col segno innanzi del terzo caso, diuiene auuerbio, e vale a dirittura. Latin. *rectà*. Onde cordeggiare, essere a dirittura.

CORDEGGIARE. Vedi CORDA.

CORDELLA. Corda piccola. Latin. *funiculus*. Cr.2.23.22. Con vinco sottile, e sessin, o con cordella, con poca strettura, si leghi. ¶ Per quella piccola corda schiacciata, o tonda di refe, seta, o simil materia intrecciata, che si mette intorno alle vestimenta, particolarmente per affibbiare, o legare. Lib. Amor. L'amanza può riceuer lietamente, ec. cinture, borse, specchi, cordelle, ec. Questa oggi, per proprio nome, chiamiamo CORDELLINA. Fir. Nou. Vn paio di scarpette gialle di quelle, ec. che s'affibbiano con le cordelline. ¶ CORDONE diciamo a vna corda alquanto più grossa, lauorata alla medesima foggia, per diuersi vsi: e a quel cinto fatto a similitudine di corda, che si mette intorno al cappello.

CORDELLINA. Vedi CORDELLA.

CORDIACA. Cr.5.48.7. Lat. *passio cordiaca*. Il zucchero rosato, ec. vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

CORDIACO. Di cuore, o che vien dal cuore. Il Cresc. dice in Lat. *cardiacus, a, um*. Lib.5.8.8. Rimuoue la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica, e cordiaca passione.

CORDIALE. Di cuore. Qui suiscerato, affettuoso. Lat. *intimus, ex animo*. Passau. c.54. E vedrò, per la ferita del lato, il cordiale amore, per lo qual mi ricomperò. Mor. S. Greg. Perocchè non potea essere a me impossibile quello, che comandato m'era dalla carità di tali, e sì cordiali fratelli. ¶ Per capitale. Franch. Sacch. Dando assai, che pensare a' Fiorentini, perocchè era lor cordial nimico. ¶ CORDIALE diciamo per ritrigeratiuo, e ristoratiuo, e buono al cuore. Lat. *cor permulcens*. Ber. rim. Son le pesche aprititiue, e cordiali. Franc. Sacch. rim. Quella che più conforta l'odorato, Col gusto insieme, par più cordiale.

CORDIALMENTE. Interamente, con tutto 'l cuore, con tutto l'animo, suisceratamente. Lat. *ex animo*. Mor. San Greg. Sono alcuni, che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattiui costumi quello, ch'essi hanno in apparenza per fede. Bocc. Vrb. Auendo voi insino ad ora sì cordialmente seguitato ogni comandamento, e piacer del mio Signore.

CORDICINA. Dim. di corda. Latin. *funiculus*. Agn. Pand. Vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine, tutte in modo sparse in razzi, ed e' sta desto sempre, che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente.

CORDIGLIERO. Frate Francescano, perchè va cinto di cordiglio. Lat. *Cœnobita Franciscanus*. Dan. Infer. c.27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. ¶ Cordiglio è vna funicella piena di nodi, cintura de' frati di San Francesco.

CORDIGLIO. Vedi CORDIGLIERO.

CORDOGLIARE. V. A. da cordoglio Dolersi di cuore, rammaricarsi. Lat. *conqueri, dolore*. Rim. Ant. P. N. Fr. Guitt. Ma d'vna cosa sola mi cordoglio. ¶ In attiuo signif. Far degno di compassione, far compassioneuole. Lat. *lamentabile reddere*. Salust. Iug. R. Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermò in ciò.

CORDOGLIENZA. Cordoglio. Lat. *cordolium, conquestus*. Dit. In questo tempo fu la pestilenza. Per le locuste sì grande, e acerba, Ch'io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDOGLIO. Dolore, con pianto e lamento, affanno, passion di cuore. Latin. *cordolium, conquestio*. Bocc. n.17. 22. Nuouo cordoglio sopra la naue a fare incominciò. G. V. 7. 104.1. Fatto gran cordoglio Filippo, e Carlo suo' figliuoli, feciono recare il corpo a Parigi. E lib. 12. 9. 2. In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria. Petr. Son.258. Ch'io porto inuidia ad ogni estrema sorte, Tal paura e cordoglio ho di me stesso.

CORDOGLIOSAMENTE. Con gran dolor di cuore, affannosamente. Lat. *anxiè, dolenter*. Medit. arb. cr. Lamentando cordogliosamente la miseria della infermità vmana.

CORDOGLIOSO. Doloroso, compassioneuole. Latin. *miserandus, lamentabilis*. M. V. 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà.

CORDONE. Vedi CORDELLA.

CORDOVANIERE. Quelli, che concia i cordouani, o gli vende: forse si potrebbe dire in Lat. *pellis cordubensis concinnator*. Tes. Br.1.4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordouanieri, e altri mestieri. E lib.7.1. E l'altro lauora la terra, per suo frutto, l'altro è fabbro, o cordouaniere, o d'altro mestier che sia.

CORDOVANO. Cuoio di pelle di capra, detto da alcuni in Lat. *corium cordubense, pellis cordubensis*. M. V. 6.54. Portano generalmente farsetti di cordouano. ¶ Quelli farsetti di cordouano oggi noi gli diciamo, coletti, o colletti. E in Lat. forse si direbbe *colobium secretum*. Gr. *κολόβιον δερμάτινον*. ¶ E vna sorta di questi cordouani, che son migliori, e vengono a noi di Spagna, gli chiamiamo marrocchini, forse, perchè fu ritrouato il modo di conciarli, primieramente in Maiorica. ¶ Prouerbialm. I cordouani son rimasi in leuante. Si dice di quelli, che non temono d'essere ingannati. Filos.428.

COREGGIA. Cintura di cuoio, alla quale diciamo anche COREGGINA. Lat. *corrigia*. N. ant.93. Gli altri discepoli furo intenti con le coregge, e scoparlo per tutta la contrada. Bocc. n.73.14. E facendo di quelli ampio grembo, bene auendogli alla coreggia attaccati. E n.60.8. Ed essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia (cioè stupefacendosi.) E per coreggiuolo. Pass. Vmiliandosi disse, che nõ era degno di sciogliere la coreggia del suo calzare.

E coreggia. Il suon di quel vento, che si manda fuor per le parti di sotto. Pataff. Vna coreggia allor forte tirai.

Correggiaio. Facitor di coreggie, cinture di cuoio. Stat. merc. Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadai, corazzai, e coreggiai. Cant. Carn. No' eram tutti e' hauauoo li Or siam fatti coreggiai.

Coreggiato. Strumento villeresco, fatto di due bastoni legati insieme da' capi con gombina, per vso di battere il grano, e le biade: al maggior bastone si dice manfanile, e all'altro vetta, che ha incima vn materozzolo. Bocc. n. 72. 7. Non t'esca di mente di dir loro, che m'arrechino quelle gombini per li coreggiati miei. Cr. 4. 5. 9. 2. Si fanno manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. Serm. Sant. Agost. D. Si come nella fornace si porga l'oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiaio spande la paglia dal grano, così la tribulazione sparte l huomo dal Mondo, o dal peccato.

Correggina. Vedi Coreggia.

Coreggivola. Erba. Lat. *seminalis, proserpinata*. Gr. πολύγονον ἄρρεν. Cr. 1. 64. 1. lingua auis, cioè coreggiuola; è calda, e vmida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole, e acute, simiglianti alla lingua dell'vccello.

Correggivolo. Striscia di cuoio, a guisa di nastro, per varj vsi. Bocc. sopra Dante. Comperò tanto terreno, quando pigliaste vn cuoio di bue, e di questo fece coreggiuoli sottilissimi, e il pelo fece filare. Circ. Gello. Per auere i coreggiuoli delle scarpette al contrario.

Coriandro. Curiando. Lat. *Coriandrum*. Cr. 3. 2. r. Alcuni altri mescolano tra il grano foglie di coriandro per conseruarlo, come dice Palladio.

Coricare, e Corcare. Porsi giù per giacere. Lat. *decumbere, cubare*. Bocc. n. 13. 16. Dopo molte disdette, spogliatosi, vi si coricò. E nou. 68. 17. In questa casa non ti coricasti iersera. Tes. Br. 5. 46. E quando l'huomo gli vuole incaricare, elli si coricano in terra, e stano cheti, e soaui, infinattanto che sono caricati (cioè s'inginocchiano.) Dan. Inf. c. 17. Bestia maluagia, che colà si corca. ¶ Per metaf. il tramontar del Sole. Tes. Br. 5. 46. Intra'l leuare, e'l coricare del Sole. Dan. Purg. 27. Che'l Sol corcar, per l'ombra, che si spense, Sentimmo. Petr. Son. 44. E corcherassi il Sol là oltre, ond'esce. ¶ E Coricare. si dice il sotterrar delle viti, o d'altre piante, per propagginarle, e dell'erbe, per farle bianche, Ricoricare. Dan. Colt. E cotale innestato tralcio corica con tutta la vite nel fondo della fossa.

Cornacchia. Vccello simile al corbo, ma alquanto minor di lui. Lat. *cornix*. Tes. Br. 5. 21. Cornacchie sono di molto grande vita, e dicono, ch'elle indouinano quello, che dee auuenire all'huomo, solean molto dire gli antichi. Cr. 10. 7. 1. Pigliano, ec. anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti vccelli, a' quali s'ammettono. N. ant. 32. 2. Di questi vccelli, sì come corbi, cornacchie, o gazze. ¶ Le diciamo ancora Gracchia, forse dal suon della voce, che mandan fuori: e i Latini. *graculus*. Franc. Sacch. rim. Se la cornacchia c'è gridi cra cra. ¶ Cornacchia, e Cornacchiona diciamo a chi fauella, e cicala assai, e senza considerazione. Lat. *garrulus*. ¶ E questi sì fatti cicalamenti si dicono Cornacchiamenti, e Scornacchiamenti: e da questi Cornacchiare, Scornacchiare. Lat. *cornicari*.

Cornacchiamento.)
Cornacchiare.) vedi Cornacchia.
Cornacchione.)

Cornamusa. Piua, strumento musicale di fiato, composto d'vn otro, e di tre canne, vna per darle fiato, e l'altre due per sonare. in lat. potremmo dirle, *tibia fistula*. ma non propriamente. Cr. 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. Bocc. g. 6. f. 16. Gli comandò, che fuor traesse la sua cornamusa. E g. 7. f. 4. Quando al suono della cornamusa di Tindaro, e quando da altri suoni, carolando. ¶ In prouerbio. E' mi vuol far cornamusa, cioè. Ei mi vuol dare ad intendere cosa non credibile, o strauagante. Morg. Rinaldo il volea pur far cornamusa, D'vn certo sogno trouaua sua scusa. Buch. Nun ispirar di farci cornamusa.

Cornare. V. A. Sonare il corno. Lat. *buccinare*. Liu. M. Mise i trombatori, e i cornatori a cauallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. ¶ Diremmo d'vno dal quale venisse cattiuo, odora, e'corna, o e'suona il corno. Cornare gli orecchj, si dice a quel poco di zufolio, che talor vi si sente dentro. Lat. *Tinnire aures*. E quando e'si sente si dice

per baia, qualcun ragiona di me. Pataff. E'gli cornan gli orecchj, e molto gracchia. Mor. Gli orecchj debbon qua cornarui spesso.

Cornata)
Cornatella.) vedi Corno.

Cornatore V. A. Sonator di corno. Lat. *buccinator, cornicen, cornicularius*. Liu. M. A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, di cornatori. E appresso. Mise i trombatori, e cornatori a cauallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. Valer. Mass. Che per cagion d'auolterio auea appellato vn suo cornatore.

Cornatura.)
Cornatta.) vedi Corno.

Corneggiare. Menare in quà, e'n là le corna. Lat. *Cornua iactare*. Bui. seco medesimo a suo piacer combatte, Saltando, e corneggiado. ¶ Per mostrar fuor le corna. Morg. La Luna a pena corneggiaua ancora. ¶ Corneggiare dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuor, per le parti di dietro, il vento troppo frequente, presa la metaf. dal suon del corno.

Cornice a voce lat. Cornacchia. Lat. *cornix*. Petr. Son. 176. Qual destro coruo, o qual manca cornice.

Cornice. Ornamento, e quasi cintura di fabbrica, e di edificio, la quale sporge in fuora. Budeo le dice io Lat. *coronae arum*. Benchè, secondo Vitruuio, *coronae*, vaglia più tosto Cornicione. G. Vil. 12. 45. 2. E la cornice d'intorno, troppo più bella, che non era inprima. Dan. Purg. c. 10. E quanto l'occhio mio potea trar d'ale. Or dal sinistro, e or dal destro fianco. Questa cornice mi parea cotale. E can. 13. Iui così vna cornice lega D'intorno il poggio, come la primaia. E can. 25. Quiui la ripa fiamma fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso. Anche all'ornamento de' lauorà di legname, fatto a questa similitudine si dice cornice. E scorniciare si dice di marmo, legno, o simil materia, quando se ne fa la cornice.

Cornicello dim. di Corno. Franc. Sacch. Op. diu. Cerastes è vn serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere.

Cornio. Corniolo.

Corniola, e Cornia. Frutto del corniolo. Lat. *cornum ni*. Cr. 4. 46. r. A ceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire. E 5. 9. 2. Le cornie di lor natura sono afre, e lazze.

Corniolo. Albero, che ha il suo legno duro, produce il frutto lunghetto, simile all'vliua, e di color rosso, e di sapor lazzo, e afro, quando è maturo. Lat. *cornus*. Bocc. Amet. 47. Il corniolo di poco tornato da vdir la cetera d Orfeo. Cr. 5. 9. 1. Il corniolo è vn picciolo arbore. Virg. En. M. Doue vermene di cornie di mortine eran cresciute.

Corno. Quell'osso lungo, e acuto, e voto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa. Lat. *cornu*. Bocc. nou. 75. 19. Egli mi gioua molto, quando vn fauto huomo è, da vna donna semplice, menato, come si mena vn montone per le corna in beccheria. Tes. Br. 5. 44. Vn'altro bue saluatico, nasce in Alamagna, che ha sì grandi corna, che son buone per sonare, e per portar vino. Petr. Son. 9. Ad albergar col Tauro si ritorna, Cade virtù dalle infiammate corna. Dan. Inf. c. 31. Ma io senti sonare vn'alto corno, Tanto ch'aurebbe ogni suon fatto fioco. E appresso. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga. E can. 19. Quella, che con le sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. ¶ Figura per similitudine vna bestia cornuta. ¶ Per similit. diciamo anche corna quelle delle chiocciole, e delle lumache. ¶ Da Corno Cornatura, che qualità, o foggia di corna. ¶ E Scorneggiare, che è non interamente cozzare, ma alle volte tirar per lato vna cornatella, scotendo il capo: cornatella è dim. di cornata, che è colpo di corno cozzata. ¶ In prouerbio. Recarsi vno in su le corna, cioè in dispetto, e in odio, che anche diremmo recarsi in vrto. Morg. E tu te l'hai recato in su le corna Tu, e Rinaldo, perch'egli è fedele. ¶ Da Corno Cornetta strumento musicale di fiato. Latin. *buccina, tuba cornea, cornu*. Grec. βουκάνη. Carol. lett. Com'vn flauto, o vna cornetta o alla musica. ¶ E Cornatta, e Cornetto, e vna insegna di compagnia di caualleria, ed è piccola e di forma quadra. ¶ E dalla similit. delle corna degli animali, si chiaman corna le due punte della Luna nuoua. ¶ E da questa si dice corna all'estremità da' lati di molte cose: come altare, croce, esercito, e simili. G. Vill. 8. 55. 16. E poco trauagliati i capi de' corni

uella schiera. Dan.Par.can.14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si mouen lumi scintillando forte. ¶ Chiamansi anche corna le braccia, o rami de' fiumi. Ar.Fur. Signor qui presso vna Città difende il Pò fra minacciose, e fiere corna. ¶ E Bocc.n.17.17. disse, in gergo, corno al membro viril dell'huomo. Non auendo mai saputo con che corno gli huomini cozzano. ¶ Far le corna si dice per metaf. della moglie, che rõpe la fede al marito, che anche l'vsauano i Greci in prouerbio. Artemidoro.lib.2. *κερατοῦν*. L. *cornua facere*, cioè *adulterari*, *mœchiari*. Bocc. n.56. 22. Ch'io giuro a Dio, se voglia me ne venisse, di porti le corna, se tu haueßi cento occhi. ¶ In prouerbio. Auer le corna in seno, e metterselе in capo, che è, quando vno manifesta i suo' disonori occulti. ¶ Per alterigia, arroganza, insolenza, orgoglio. M.V.2.33. Spaueuteuole a tutte le Città di Toscana, chinate le corna della ambiziosa superbia. Petr.Son. 23. Preso ha già l'armi da fiaccar le corna A Babbillonia. ¶ CORNO vn guidalesco particolar de' caualli. Cr.9.27.1. Sopra 'l dosso del cauallo si fa vna lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso, e alcuna volta caua insino all'ossa, la quale auuiene per troppo grauamento della sella, o altro peso, la qual lesione, dalle più persone, è chiamata corno.

CORNVTO. Che ha corna. Lat.*cornutus*. Bocc.n.79.34. Egli verrà per noi vna bestia nera, e cornuta. Dan.Inf.c.18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. E can.26. Finche la fiamma cornuta qua venga. Fiam.lib. 3. 29. Volti gli occhi attenti alla cornuta Luna.

CORO. Adunanza di cantori, comunemente in Lat.*chorus*. Gr. *χορός*. Dan.Par.28. Io sentiua osannar di coro in coro. E Pur.29. E Vrania m'aiuti col suo coro. ¶ Per luogo, doue si canti. Espos.Salm. E quella parte, doue stanno i preti, che noi diciamo coro. Caualc.st.ling. Non perseueraua in orazione con gli altri, detto l'vficio, ma vsciua di coro. ¶ Per semplice adunanza, moltitudine, schiera. Lat.*corus*, *cætus*. Dan. Infer. c.3. Mischiate sono a quel cattiuo coro. E Par. 27. Vice, ed vficio nel beato coro. Petr. Son.73. Vulgare esemplo all'amoroso coro. ¶ Per nome di vento. Latin.*caurus*, *corus*. Com.c.11. Coro è vn vento, che è tra Ponente, e Maestro.

COROLLARIO. Aggiunta. Lat.*corollarium*. Dan.Purg.28. Darotti vn corollario ancor per grazia. E Par.c.8. Ma perche sappi, che di te mi gioua. Vn corollario voglio, che t'ammanti. But. Corollario è vna conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra, oltra lo proposito, e chiamansi corollario nome di minutino deriuato da corona. La corona si daua per premio a coloro, che vinceuano.

COROLLARIO. add. But. Pone qui vna conclusion corrollaria.

CORONA. Ornamento di varie materie, e fogge, di che si cingono la testa i Rè, e altri huomini illustri, in segno d'onore, e d'autorità. Lat. *corona*, *sertum*. Dan. Par.c.8. Fulgeuami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. Petr. Son. 20. Non m'auesse disdetta la corona, che suole ornar, chi poetando, scriue. N.ant.86. Il Dittatore gli donò vna corona d'oro, e marauigliosamente il lodò, e pregiò. ¶ Per maestà regia. Latin. *maiestas regia*. Bocc.n.9.4. Che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. ¶ Per similitudine, cerchio, circondamento, circonferenza. Lat.*circulus*, *corona*. Dan.Par.c.10. Io vidi più fulgor viui, e vincenti Far di noi centro, di se far corona. E can.23. formata in cerchio, a guisa di corona. Fiam. lib.4. 79. Li vaghi giouani di se, d'intorno a noi accumulati, quasi faceuano vna corona. ¶ Per ghirlanda, ornamento, che portano in capo le fanciulle, vsato anche oggi. Latin. *corona*. Dan. Par. 15. Non auea catenella, ne corona, Non donne contigiate, non cintura. ¶ CORONA si dice anche la suprema parte dell'vnghia delle bestie, che confina co' peli delle gambe. Cr.6. 49.1. Fassi ancora vna infermità al cauallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè, sopra la corona, presso alla pastoia. ¶ Diciamo degli arbori, tagliargli, o spezzargli a corona, quando si taglian lor tutti i rami, vicino alla capitozza del pedale. ¶ E CORONA diciamo a quelle filze di pallottoline bucate, di varie materie, e fogge, per nouero di tanti paternostri, e auemarie, da dirsi a reuerenza di Dio, e della Madonna.

CORONAMENTO. Coronazione. N.ant.57.5. Io prisi arme il giorno di nostro coronamento.

CORONARE. Mettere, o porre altri la corona. Latin.*coronare*, *coronam capiti imponere*. Bocc. n.13.27. Egli conquistò poi la Scozia, e funne Rè coronato. E g.1.f.2. Veggendosi coronata del regno. ¶ E per CIRCONDARE. Lat.*circundare*. Dan.Inf.c.31. Montereggion di torri si corona. E Pur. 23. Comparata al sonar di quelle lire, onde si coronaua il bel zaffiro.

CORONATO add. Adorno di corona. L.*coronato*. Bocc.g.2. p.2. Della ghirlanda dell'alloro coronata. Dan.Par.23. Però non ebber gli occhi miei potenza Di seguitar la coronata fiamma (cioè cinta, e circondata.)

CORONAZIONE. Il coronare. Latin.*coronatio*. G.V.7.43.2. L'anno appresso sua coronazione, si partì con la Corte di Roma.

CORPACCIATA. Fare vna corpacciata d'vna cosa, mangiarne in gran quantità. Lab.n.191. De' quali ella faceua non altre corpacciate, che facciano, ec. Fran.Sacch. Io n'ho a tutto voglia vn gran pezzo, intendo farne vna corpacciata (diremo anche gran mangiata)

CORPACCIVTO. Grosso di corpo. Lat.*corpulentus*. Qui per simili. Vegez. Hanno ancora, ec. cosani corpacciuti, co' quali la terra si porta. M.Bin.rim. bur. I bicchieri hanno a esser così fatti, corpacciutoni, e alti.

CORPICCIVOLO. Corpo piccolo, e debole. L.*corpusculum*. Am.ant. Perchè all'ardente corpicciuolo diamo noi nutrimento di fuoco? Caualc.discipl.spirit. Può la nostra prouidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita?

CORPICELLO. Corpicciuolo. Lib.oper.diu.Stor.S.Onofr. E facciali vficio di mortorio al mio corpicello. Vit.S.Pad. Fratel mio, non t'vccidere questo tuo corpicello per tanta astinenza, togli, e mangia.

CORPO. Materia tangibile, e visibile. Lat.*corpus*. Boc.Introd. num. 4. La quale, per operazion de' corpi superiori. Dan. conuiu. 41. Le corpora semplici hanno amore naturato in se a lor luogo proprio. ¶ Per la parte corporea del composto dell'animale. Lat.*corpus*. Dan.conuiu.98. E conciossiacosache più parte dell'huomo sia l'animo, che 'l corpo, quello più ama. S. Ber.lett. E anche da ammaestrarlo, *che*, guardi il corpo suo, e siegli raccomandato, si come gli fosse raccomandato vno infermo, il quale, disiderando molte cose disutili, gli debbono esser negate. Bocc.n.11.3. Quello, a guisa d'vn corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono. E n.12.9. Del corpo bellissima, quanto alcun'altra. Dan. Inf.c.5. E caddi come corpo morto cade. Petr. Son.13. Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. Tau.Rit. E a quel punto si spari il Palagio, e le due corpora. Bocc.n.21.1. Oltre questo elle son tutte giouani, e parmi, ch'ell'abbiano il diauolo in corpo. ¶ Per pancia, cassero. Bocc.n.1. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo noue mesi il dì, e la notte. E.n. 43.5. Tenendo gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione. ¶ Combattere a corpo a corpo. Lat. *singulari certamine pugnare*. G.V.7.85.1. E che di ciò era apparecchiato di combattere e corpo a corpo. ¶ E nascere a vn corpo: e' son nati a vn corpo. Lat.*gemelli sunt*. E n.33.5. Delle quali, le due, nate ad vn corpo, erano d'età di quindici anni. ¶ Guadagnar del suo corpo: far copia di se per prezzo. G.V. lib.25.4. Era bella, e di suo corpo guadagnaua, come meretrice. ¶ Ridurre a vn corpo, cioè fare vn composto. Cr.1.10. 3. E, mischiate le dette cose, si riducano a vn corpo, cioè s'incorporino insieme. ¶ E corpo di nauilio, per guscio. M. V.4.32. Auendo due corpi di galee Viniziani affocate, per mettere le loro addosso. E lib. 1.25.1. E sentito per quelli di Pera come ec. la mercantia, e i corpi delle loro galee erano in Candia. ¶ Diciamo, corpo di guardia, a vn numero di soldati, che sieno in guardia, e al luogo, ou'egli stanno in guardia. ¶ Corpo di compagnia, cioè congregazion d'huomini, in numero sufficiente. ¶ E per metaf. corpo di bottega, per tutti gli effetti, che vi son dentro. ¶ Corpo di Galeni, corpo di Bartoli, per tutte l'opere di Galeno, e di Bartolo. ¶ Dicesi corpo satollo, anima consolata, quando vno, non prima pinto giù il boccone, si pone a poltrire. Da corpo scorpare, che vale mangiar bene, e assai. Lat.*cibis se ingurgitare*.

CORPORALE. Di corpo, che ha corpo. Lat.*corporalis corporeus*. Bocc. n.17.3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza, ec. G.V. 12.16.8. Altra ruberia, od offension corporale non fu fatta. Com.Infer.c.20. Peruenute le parti a questo prato, che li due fratelli, per corporale battaglia di loro soli, finissero la guerra (cioè a corpo a corpo) M.V.7. 12. Auendo qui il vostro corporal nemico, con gran parte de' Baroni (cioè capitale) Dan. Par.28. Li cerchi corporai

sono

sono ampi, e arti, Secondo il più, o men della virtute. Tes. Br. 1.14. Sono corporali, le quali cominciano, e finiscono, l'altre son perpetuali, che cominciano non finiscono. ¶ CORPORALE sust. è quel pannicello lino bianco, su'l quale posa il prete l'ostia consacrata, detto da' teologi in L. *corporale*. Mir. Mad. M. Ecco la verginità della nostra donna, auea lauato, e 'mbiancato il detto corporale. Ordinam. Mess. Lo corporale del panno, significa il panno, nel quale fue auuolto il corpo di Cristo.

CORPORALMENTE. Col corpo. Lat. *corporaliter*. G. V. lib. 12. in fin. Perciochè non era possibile di vederlo corporalmente. Tes. Br. 1.9. Tutte cose furo allora cominciare, che 'l tempo non ha nulla parte corporalmente, Mor. S. Greg. Vengono a tanta stoltizia, che essi pensano, che non sia alcuna cosa colui, il quale essi non possono vedere corporalmente. ¶ Per secondo il corpo. Grad. S. Gir. Molti sono coloro, che amano lo suo prossimo corporalmente, e non ispiritualmente.

CORPORATURA. Tutto 'l composto del corpo. Lat. *corporatura, corporis habitus*. Tau. Rit. Per lo gran dolore, che gli ricerca la corporatura, si partorì, e fece vn bel fanciullo.

CORPOREO. Che ha corpo, del corpo. Lat. *corporeus*. Lab. n. 263. Nè altrimenti ti posso dir del leaao caprino, il quale è tutta la corporea massa, ec. Petr. canz. 39.7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiueder, per lo corporeo velo. franc. Sacc. rim. Quando fia fuori del corporeo velo.

CORPULENTO. Graue di corpo, grasso. Lat. *corpulentus. obesus*. Bocc. lett. Il vedersi già alla vecchiezza vicino, corpulento, e grasso. ¶ Per, di gran corpo. Mor. S. Greg. Il Cammello animale sì corpulento, vedi che benignamente s'inginocchia a riceuer il peso.

CORPULENZA. Astratto di corpulento. Lat. *corpulentia*. Bocc. lett. La vecchiezza, per li consigli, è reuerenda, ec. E la corpulenza, ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella grauità.

CORPUTO. Corpacciuto, che anche diremmo, panciuto, Qui grosso, denso, e pieno. Com. Pur. 2. L'aere terrestro è più torbido, lo quale per li sfiatamenti vmidi, si fa corputo.

CORRE con l'o largo. Sincopa cogliere, vedi COGLIERE.

CORREDARE. Arredare, fornir di masseriate, d'arnesi, di strumenti, ec. Latin. *instruere*. Bocc. n. 17.6. E con molti nobili, e ricchi arnesi, lece sopra vna naue bene armata, e ben corredata, montare. Cr. 2.23.32. Puossi ancora, senza tagliamento del rampollo, che s'innesta, leuare il bucciuolo, e 'l domestico appunto di quella grandezza, dall' vna parte tagliato, mettere in quel luogo, e, legatolo con filo, si debbe corredare al modo predetto. Dan. Par. 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirit. Dittam. D'ogni valor la sua vita correda. In questi due vltimi esempli è metafora, e vale, adornare.

CORREDATO add. Lat. *instructus*. Tau. Rit. Ed eraui vn letto molto ben corredato d'ogni maniera, che fosse al Mondo.

CORREDO. Arredo, fornimento, guernimento. Lat. *instrumentum*. Petrar. huom. ill. Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, perduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare trà l'auuersità di Cesare. Filoc. lib. 7.9. Comandò, che la sua naue fosse acconcia, e tutta di nuoui corredi guarnita. ¶ Diciamo anche CORREDO alle donora delle spose. E oggi c'è quasi rimaso solo in questo significato. I legisti le dicono. Lat. *parapherna*, o vero *bona paraphernalia*. I Greci. παράφερνα. ¶ Per conuito. Lat. *conuiuium*. Onde caualier di corredo, perchè quando pigliano il grado della canalleria, faceuano vn conuito publico. G. V. 74.1. Cinquanta cauaglier di corredo, e cinquanta donzelli. E lib. 3. E dimorò in Firenze sei dì, e alla fine, riceuuti più corredi da' Priori, e dato continuo desinare, e cena a' cittadini, alla partita fece vn corredo in santa Croce, molto nobile. N. ant. 79. 1. I Canalier nobili di Cicilia feciono, per amor di lui, vn gran corredo; fue poi, leuate le tauole, menaronlo a donneare.

CORREGGENTE. Che corregge. Latin. *corrigens, castigans*. G. V. 11.34. Essere, sì come madre, pietosamente correggente.

CORREGGERE. Gastigare, ridurre al ben fare. Lat. *corrigere, castigare*. Bocc. n. 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli, e perciò a correggger l'iniquità di quelle, ec. si conuiene il bastone. Val. Mass. Degna cosa parue, che la Vergine di vesta fosse corretta di batiture.

Bocc. n. 96.17. Voi, che auete gli altri a correggere, vincete voi medesimo. Petr. canz. 11.1. Poichè se giunto all'onorata verga, Con la qual Roma, e i suo' erranti corregi. ¶ Parlandosi di scritture, deliberazioni, e simili, vale purgarle dagli errori, e rimoderarle. L. *emendare*. G. V. 7.17.2. E corsono tutti statuti, e ordinamenti. ¶ Per metaf. Cr. lib. 1.15.4. Se l'acqua si colerà, si correggerà la sua malizia (cioè si purgherà) ¶ Per gouernare. Lat. *gubernare*. Dan. Infer. c. 5. Tenne la terra, che 'l Soldan corregge. ¶ In signific. neutr. pass. Riconoscere, e lasciare i falli commessi, e i propri diffetti, rauuedersi. G. V. 11.2.24. D'auere assai gran materia di correggersi, e lasciare i vizj.

CORREGGIMENTO. Il correggere. Bocc. Introd. nu. 26. La notte alle lor case, senza correggimento di pastore, si tornauan satolli. Cron. Vell. Bene portò sua giouanezza, alleuato a correggimento di madre.

CORREGGITORE. Che corregge. Lat. *corrector, emendator*. M. V. 8.69. È fuori di ragione, che i prelati, che dourebbono esser correggitori de' difetti, e peccati de' secolari, ec. Filoc. lib. 6.37. È soggetto del potentissimo correggitor di Babbillonia (cioè Principe, e signore) But. Orazio, ec. a Roma, ou' el li visse, fu fatto correggitor de' poeti.

CORREGNARE. Regnare insieme, essere a compagnia al regno. Lat. *simul regnare, corregnare*. dice il traduttor della Bibbia. Fior. d'Ital. Ma non tanto, quanto se poi Saturno, il quale corregnò con lui.

CORRANTE. Che corre. Lat. *currens*. Dan. Inf. c. 13. Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, ch' vscisser di catena. Tes. Br. 3.5. Vn poco chinando verso Settentrione, e ben corrente, su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno so per terra creta ben monda. Petr. canz. 30.6. Mi riuederai soura vn ruscel corrente. E can. 49.6. I di miei più correnti, che saetta (cioè veloci) ¶ Per disposto. Lat. *pronus, procliuus, velox*. Fior. A. M. Disse lo sauio: chi leggiere e a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. Tes. Br. 17. Le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene. Salust. Iug. Rim. La natura dell'huomo è desiderosa di signoria, ed è corenre a compiere il suo desiderio. ¶ In prouarbio. Al pigliar non esser lente, al pagar non esse corrente. ¶ Per comune, e vsitato. L. *vulgatus, vsitatus*. Dant. Par. c. 16. Perch' egli incontra, che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte. Rosaio della vita. Fil. Pand. Chi gouerna non dee esser corrente, nè furioso, nè troppo credulo, della quale credulità disse Fulgenzio, ec. (cioè non esser troppo presto a risoluere.)

CORRENTE sust. Acqua che corre. Lat. *aqua profluens*. G. V. 10.7.7. Come piacque a Dio non erano infra Mare venti miglia, che 'l vento, e tempesta di fortuna, e la corrente, gli recaua a terra. E quella de' fiumi si dice anche CORSIA. Bellinc. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio. Vanno le cheppie contro alla corsia. ¶ Per que' trauicelli sottili, che si metton ne' palchi, o ne' tetti è fra traui, e traue. Lat. *tigillum, tignus*. Fau. Esop. Fece cadere nel lago vn corrente con subito, e spauentoso busso. Ber. Orl. Che voltati con gli occhi verso 'l tetto, si stauano i correnti a annouerare. CORSIA diciamo la camminata della naue, o della galea, da poppa a prua. Lat. *foriorum*.

CORRENTEMENTE. A corsa, spacciatamēte, furiosamente, repentinamente. Lat. *celeriter, repente, cursim*. Liu. d. 3. Seruilio il Consolo gli cacciò il più correntemente, ch' gli potette.

CORRERE. Proprio l'andare con estrema velocità. Latin. *currere*. Bocc. nou. 18.17. Facendo cotali proue fanciullesche, come di correre, di saltare, ec. E g. 9. p. 2. Facendogli correre è saltare, per alcuno spazio, sollazzo presero. Petr. Son. 6. Vola dinanzi al lento correr mio. E canz. 6. 4. Che mi scacciar, di là, doue amor corse. Dant. Inf. cap. 3. Che girando correua tanto ratta. Bocc. n. 36.9. E, desto, con la mano, subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente vi auessi. E nu. 31.17. Venuto se alla fine, alla qual ciascun corre. Dan. Inf. c. 8. Mentre noi corauam la morta gora. Bocc. n. 17.8. la neue, che da impetuoso vento era sospinta, velocissimamente correndo, in vna piaggia percosse. E nu. 60. 18. Doue tutte l'acque corrono alla 'ngiù. Dan. Purg. 1. Per correr migliore acqua alza le vele, Omai la nauicella del mio ingegno. ¶ Per occorrere, e apparere. Latin. *occurrere apparere*. Boc. Introd. n. 4. Nè prima esse agli occhj corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. E n. 7.6. E per ventura il primo huomo, che agli occhi gli corse, ec. Dan. Inf. c. 3. Ma più nō dissi, ch' agli occhj mi corse Vn crocefisso

in terra con tre pali. Bocc. nou. 47. 14. Sobitamente nelle memoria gli corse vn suo figliuolo, il quale, ec. (cioè gli souuenne, e si ricordò) ¶ Far correre il palio vale far correre per ottenere il palio. G. V. 9. 416. 3. Fece, in dispetto, e vergogna de' Fiorentini, correr tre palj dalle nostre mosse, fino a Peretola, Dan. Inf. c. 15. Poi si riuolse, e parue di coloro, che corrono a verona il drappo verde (cioè corrono per auere il palio) ¶ Correr giostra. Inf. 22. Ferir torniamenti, e correr giostra. (cioè correr giostrando) che i Lat. diceuan *currere, stadium*. Vn cauallo in att. signif. vale farlo correre essendoui su l'huomo. Cr. 9. 6. Ancora quando il cauallo, ec. corrasi la mattina per tempe vna fiata la settimana, ec. Ed è da sapere, che quanto più spesso si corre temperatamente, tanto più, ec. Bocc. n. 32. Dalla quale aueua prese le mosse, quando andaua a correr le giumente qui in senso lasciuo. ¶ Correr l'aringo, cimentarsi. Bocc. n. 81. 1. Madonna assai m'aggrada, poi ch'e' vi piace, che per questo campo aperto, e libero, ec. d'esser colui, che corra il primo aringo. ¶ Correr prouincia, terra, o simile, impadronirsene per forza. G. V. 7. 81. 2. Entrati dentro, corsero la terra, senza nullo contasto. E lib. 7. 18. Con suo esercito di Saracini corse, e guastò quasi tutta l'Erminia. E lab. n. 179. Costei, corse la mia casa per sua, e in quella fiera tiranna diuenuta. Franc. Sacch. rim. Che la barbara gente Italia corre. ¶ Correr tempo Boc. Introd. n. 14. Dico, che così nimico tempo correndo (cioè soprastando, e dominando) ¶ Correr la strada, quando essa è frequentata, o sicura, o libera. M. V. 6. 61. Ma questo non osseruaro i Sanesi, anzi correa il cammino in grande acconcio de' Pisani. G. V. 4. 35. 1. Perchè la strada vi correa a piè, ed egli vi ricoglieua pedaggio. ¶ Correre di danaio, quando, per esser buono, è accettato comunemente. Fr. Giord. Salo. Il denaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende. G. V. 8. 58. 2. Di 23. e mezzo carati, lo recò a meno di venti, facendole correre per più assai, che non valeoano. ¶ Correre a fare, cioè esser presto, o precipitoso nel fare. Bocc. nou. 6. Impetuosamente corse a formargli vn processo grauissimo addosso. E introd. n. 40. Non è perciò così da correre, come nostra, che voi vogliate fare. E nou. 16. 9. Desto, con la mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v'a auessi. ¶ Correr la berretta a vno vale vincerlo, e soprafarlo ageuolmente. ¶ Correr vna cappa, o altra cosa, cioè rubarla, e fuggir correndo con essa. ¶ Correr la prouuisione, o la paga, vale auere il pagamento assegnato a suo tempo. ¶ Correr la medesima fortuoa. Lat. *eodem poculo bibere*. ¶ In prouerbio. Chi corre corre, e chi fugge vola. ¶ Correre, in signific. di scorrere, e dicesi di cose lubriche, vnte, e ageuoli a sdrucciolare. ¶ Da CORRERE scorrazzare, che il correre in quà, e'n là interrottamente, e per giuoco: proprio de' fanciulli, e degli animali giouani. E stracorrere. Che è correr forte, e senza ritegno. Bern. Orol. La spauentata memoria stracorrere, Che riccordarsi tanto mal non vuole. Matt. Franz. rim. bur. E passano, e stracorron quinci, e quindi.

CORRARIA. Lo scorrere, che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e depredandolo. Lat. *incursio*. G. V. 8. 65. 2. Sono vsi di fare assalti, e correrie. Vit. Plut. E dopo la morte di quello Alessandro la pigliò nella correria di Damasco.

CORRETTO. Add. da correggere. Lat. *correctus, emendatus*. Bocc. nou. 58. 2. Lo sciocco error d'vna giouane raccontandoui, con vn piaceuol motto, corretto da vn suo zio.

CORRETTORE. Che corregge. Lat. *corrector, emendator*. Am. ant. Ciascun pessimo molestissimamente sostiene correttore. Mor. S. Greg. S'adira, e va pure inuestigando di trouare alcuna cosa ira nel suo correttore. Lib. Am. Si cesserebbe molta afflizione, e fatica a' correttori, e maggiormente agli vditori.

CORREZIONE. Correggimento, emendazione. Lat. *Correctio*. Bocc. Introd. n. 4. Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. Pass. cap. 34. Vna vergogna, che l'anima ha, sguardando i suo' peccati a correzione. (cioè per correggersi) But. E altre costituzioni imperiali fatte dal detto Giustiniano, per correzione di quelle, che erano fatte prima.

CORRIBO. Vedi BARGOLO. Fir. nou. A' quali ella disse, che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenerebbe lo speso. Partirsi i corriboli, ec.

CORRIDOIO, e CORRITOIO. Andito, sopra le fabbriche, per andar dall'vna parte all'altra, da alcun detto in Latino. *pergula*. M. V. 3. 96. Con vna volta sopra la detta via, e vn corridoio sopra la detta volta. Cr. 8. 4. 3. Poi appresso si lasci crescer la parte di fuori, a modo del muro, posto sopra il corritoio, in conueneuole altezza. Scor. Rin. Montalb. E le torri massicce, insino al corridoio del muro.

CORRIDORE. Corridoio. G. V. 9. 258. 4. Ma aggiugneuisi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. Per colui che corre. Lat. *cursor*. M. V. 3. 85. Ordinarono, che in tal dì si corresse vn palio di braccia otto d'vno cardinalesco di lieue costo, a piè, tenendosi al duomo, e mouendosi i corridori fuori della porta di S. Pier gattolino. ¶ Per chi fa correrie. Petr. huom. Ill. Come i primi corridori arriuarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. Dan. Inf. 22. Corridor vidi, per la terra vostra, O Aretini.

CORRIERE da correre. Quegli che si manda a portare le lettere, correndo per le poste, messo, messaggiere, mandato. Lat. *Tabellarius*. Marziale lo chiamò *cursor*. G. V. 8. 64. 3. E capitando i primi corrieri ad Ansiona, di là dalle montagne di Briga. Petr. can. 4. 2. Come a corrier tra via se'l cibo manca.

CORRIMENTO. Il correre, trapassamento. Lat. *cursus* vt. Sen. Pist. Ragguarda la rattezza, e'l corrimento del tempo. Com. Inf. c. 9. Da vn luogo di mare pericoloso, per lo corrimento di molti venti traenti da diuersi luoghi. Parlandosi di corso di cauallo in giostre, o cose simili, si dice propriamente carriera. Orl. Ber. Tanto dolce faceua la carriera.

CORRISPONDENTE. Che corrisponde, che ha proporzione, conuenienza. Lat. *congruens, respondens*. Vit. S. Pad. Acciochè se altri ci venisse dietro, seguitando le nostre vestigie, dall'altro lato della ripa del fiume, non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa.

CORRISPONDENZA. Il corrispondere. But. Mirabil conseguēza, cioè marauigliosa conseguenza, e corrispondenza.

CORRISPONDERE. Confarsi, auer proporzione, conuenienza. L. *congruere, respondere*. Dan. Par. 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L'alto Vniuerso, seco corrisponde. Cr. 1. 6. 4. La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre.

CORRITOIO. vedi CORRIDOIO.

CORRITORE. Corridore. Lat. *cursor, excursor*. Petr. huom. Ill. Si faceuano continuamente assalti, e picciole battaglie da i corritori dell'osti.

CORRITRICE verbal fem. Che corre. G. V. 6. 36. 2. Auuegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice nouella, ec.

CORROBORARE. Confermare fortificare, dar forza. Lat. *corroborare*. Com. Par. 28. L'vficio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar coloro, che s'affaticano nella battaglia spirituale.

CORRODIMENTO. V. CORROSIONE.

CORRODERE. Rodere, consumare a poco a poco. Lat. *corrodere*. Cr. 6. 10. 1. L'Aristologia, ec. la sua poluere la carne corrode nella ferita, e nella fistola.

CORROMPERE. Guastare, contaminare, putrefare. Lat. *corrumpere*. G. V. 7. 101. 6. E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corruppe l'aria. Cr. 5. 10. 5. Fico, ec. imperocchè 'l tenero, e giouane tosto corrompe, e 'nfracida. ¶ Per violare. Am. la quale, poichè se corrotta dal potente Cio conobbe. ¶ Per metaf. Corrompere vno, vale indurlo con donatiui, o mezzi simili, a fare, a tuo prò, quel che conuiene. Bocc. n. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corroppe. E in sign. neu. pass. Compire; nell'vlt. sign. Cr. 6. 67. 5. La lattuga, ec. anche il suo seme, dato a bere, soccorre al caloro, che spesso si corrompono. (cioè spargono il seme in sogno.) Lat. *pollui*.

CORROMPEVOLE. Atto a corrompersi, e ad esser corrotto. Virg. Eneid. M. O eterna, o non corrompeuouole deitade.

CORROMPIMENTO. Corruzzione. Lat. *corruptio*. Stor. S. Margh. D. La quale ha conseruata la mia virginità, infino a ora, senza corrompimento. But. Comunemente in tutte le corti de' Signori, è inuidia, ed è guastamento, e corrompimento delle corti, come la morte dell'animale.

CORROMPITORE. Che corrompe. Lat. *corruptor*. G. V. 7. 67. 2. Sì come di corrompitor di pace, e di cristiani vcciditori. Declam. Quintil. P. Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore sedir non potee. Mor. S. Greg. Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro.

CORROSIONE. Rodimento, o corrodimento. Lat. *corrosio*. Cr. 4. 17. 3. Alcuna volta sono impedite da corrosione

d'ani-

d'animali, i quali molto l'offendono.

CORROSIVO. add. Che corrode. Lat. *corrosiuus*. Cr.6.54. La genziana. ec. Ed il sugo della sua radice, manda via la morsea, e sana le piaghe, e l'vlcerazion corrosiue.

CORROTTO. Guasto, contaminato, e si dice così dell'animo, come del corpo. Lat. *corruptus*. Introd.n.21. Prima col puzzo de'lor corpi corrotti. Tes.Br.2.50. Li suoi vmori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, che elle non hanno più niente di potenza. Bocc.n.8.3. Li quali, non senza vergogna de'corrotti, e vitupereuoli costumi di coloro, ec. E g.4.p.20. E ne'lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi. E nou.32.4. Huomo di scellerata vita, e di corrotta. Dan. Purg.19. Or voi, che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. M.V.3.78. Potendosi catuno, con ragion dolere, dalla corrotta fede, mercatanti de'tiranni.

CORROTTO sust. Pianto, che si fa a'morti. Lat. *luctus funebris*. G.V.11.65.3. Fu seppellito alla Chiesa di San Francesco di Padoua, con gran corrotto. Bocc.nou.38. E mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono huomo, in casa cui era, disse.

CORRVCCIARE. Crucciarsi. Lat. *irasci, dignari*. Tes.Br. 11.12. Quando Dio si corroccia al Mondo, elli manda li rei angeli in vendetta. Cal. Med. cuor. Messere, io ti lodo, che mi ti corrucciasti.

CORRVCCIO. Cruccio. Lat. *indigniatio, ira*. M. Aldob. E queste sono corruccio, ira, letizia. Fior. d'Italia. Costui, perche fue molto bellicoso, e huomo d'arme, di corruccio, chiamailo li pagani Dio delle battaglie. Petr. cap. 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. Dan.Inf.c.23. Che io'l vidi huom, già di sangue, e di corrucci.

CORRVCCIOSO. Iracondo, sdegnoso. But. Qui dimostra l'Autore la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale, e, quando si corruccia, trema.

CORRVSCARE. Propriamente, balenare, lampeggiare. Lat. *coruscare*. Dan. Purg.21. Nuuole spesse non, paion, ma rade, Ne corruscar, ne figlia di Taumante. E Par. 5. Perchè corrusca si come tu ridi. E c.20. Perch'io di corruscar, vidi gran feste. But. corruscare cioè lampeggiare, e saettare.

CORRVSCAZIONE. Balenamento, lampeggiamento. Lat. *coruscatio*. Filoc. lib.2.234. Appresso mirabili corruscazioni, e diuersi suoni, per le squarciate nuuole. Com. Purg.21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuuoli, e strofinamenti nella nuuola.

CORRVSCO add. Risplendente, fiammeggiante. Latin. *coruscus, splendens*. Dan.Par.17. La luce in che rideua il mio tesoro, ch'io trouai li si fe prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d'oro.

CORRVTTEVOLE. Corruttibile. Scal. S. Ag, Ritorna, ec. alli puzzolenti diletti della carne, miseri e corrutteuoli.

CORRVTTIBILE. Atto a corrompersi. Lat. **corruptibilis, fragilis*. Dan.Inf.c.2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. Lab. n. 248. Per sanare i corruttibili corpi, quelle amare cose, non solamente si sostengono, ec. Caualc. fr. ling. Non si conuiene auere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili.

CORRVTTORE, e CORROTTORE. Corrompitore. Lat. *corruptor*. Mor.S.Greg. Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. S.Grisost. Tu se seduta sopra la via, aspettando, e inuitando li tuoi corruttori.

CORRVTTVRA. Corrozione. Lib. oper. diuers. Tratt. fr. Gio. Marignolli. Il tuo capo è senza niuna corruttura, con la carne bianca, e bellissima, come di viuo.

CORRVZIONE. Il corrompersi, putrefazione. Lat. *corruptio*. Tes. Ber. 2. 70. Corruzione è quella opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento. Bocc. introd. n. 21. Non meno da tema, che la corruzione de'morti non gli offendeste. Dan. Par.7. L'acqua, la terra, e tutte lor misture, Venire a corruzione, e durar poco, ec. Perche se ciò ch'ho detto è stato vero, Esser dourian da corruzion sicure. ¶ Per VIOLAZIONE. Latin. *violatio*. Tes. Br. 5. 17. Elle son tutte caste, e vergini, e senza nulla corruzione di lor corpo, di lussuria (parla delle pecchie) Lib. Am. Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa.

CORSA. Corrimento, mouimento impetuoso. Lat. *cursus, curriculum*. M. V. 6.80. I Fiamminghi affannati per la corsa, ec. non li poteron seguire. ¶ Dare vna corsa infino in vn luogo, vale andarui correndo. Col segno del terzo caso è auuerbio, e val correndo. Latin. *cursim, curriculò*. G.V. 7.81.2. E a corsa, con l'elmo in testa, e con la lancia abbassata, si mosse, per fedir M. Gianni.

CORSALE, e CORSARE. Ladron di mare Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. Fioi.Vir. A. M. Vn ladro, che imbolaua in Mare, cioè vno corsale. Bocc.nou.47. 14. Da'corsali gli era stato sopra la marina di Laiazzo tolto. E nou.16.5. Vna galea di corsari soprauuenne. E nou.20.7. Egli senza pro, e in Pisa, e altroue, si dolse della maluagità de'Corsali. ¶ In prouerbio. Andar tra corsale, e corsale. ¶ Tra corsale, e corsale non si guadagna, se non le barili vote. Che è lo stesso che quel che disse il Bocc. Tanto fa altri quanto altri. Lat. *Bithus bus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta*.

CORSALETTO. Vedi CORAZZA.

CORSECA. Arme in asta.

CORSEGGIARE. Andare in corso, far l'arte del corsale. Lat. *piraticam facere, piraticam exercere*. Gr. πειρατεύειν. Bocc. nou.14.5. Comperò vn legnetto sottile da corseggiare. E nou.42.3. E quindi partitosi, corseggiando, cominciò a costeggiare la Barberia. G.V.8.77.2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine di Fiandra.

CORSIA. Vedi CORRENTA sust.

CORSIERE Caual bello, e nobile da guerra. Latin. *equus insignis, equus generosus*. Bocc.nou.48.6. E dietro a lei vide venir, sopra vn corsier nero, vn caualier nero. Dan. Purg.32. Giunga li suo'corsier sott'altra stella. Petr. cap. 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne, De'volanti corsier per mille fosse. Sen. Pist. Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze.

CORSIVAMENTE. A corsa, correndo. Qui senza molta considerazione. Lat. *cursim*. Mor. S. Greg. Tutte queste cose, che son dette da lui, per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsiuamente.

CORSIVO. Corrente, che corre. Lat. *currens*. Mor.S.Greg. Eglino germineranno, cioè faranno frutto, fra l'erbe, si come i salci appresso all'acque corsiue. Franc. Sacch. rim. Fiumi corsiui a piè di ciascun monte. ¶ E carattere corsiuo, quello, ch'è più atto alla velocità dello scriuere.

CORSO. Il correre. Lat. *cursus*. Petr. Son.76. Orso al vostro destrier si può ben porre, Vn fren, che di suo corso indietro il volga. Amm. Ant. Se'l corso de'caualli, per le grida, è concitato. Cresc. 2.5.3. I quali legauano incontro al forte corso dell'acqua. Com. Inf.c.14. La quale, soluendo, descriue li fiumi d'Inferno, e loro corso. ¶ Per lo corseggiare. Lat. *piratica*. Gr. πειρατεία. Bocc.n.16.33. Il quale, come io vi dissi già, lui, e me prese in corso. E nou.79.6. Ne vo' perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso. G. Vill.7.57.1. Mise in concio d'armare più di cento galee di corso, sottili. ¶ E per similitudine. Lat. *cursus*. Bocc. nou. 31.21. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, che à te la Fortuna tel concedette, ti se spacciato. (cioè il termine della tua vita) Petr. canz.8.1. Ella fia tosto di suo corso a riua (cioè di sua vita.) ¶ Per ordine. Bocc. introd. n. 23. Quello, che'l natural corso delle cose non aueua potuto. E nou.47.7. Molte arti vsò, per douere, contro al corso della natura disgrauidare. E nou.93.17. Seguendo il corso della natura, come gli altri huomini fanno. Dan. Infer. c.11. Come natura lo suo corso prende. Petr. Son.7. Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. E can.18.4. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Dan. Parad. c.1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. G.V.7.17.2. In questo modo s'ordinò lo stato, e corso del Comune, e popolo di Firenze. ¶ Per strada, doue si corre il palio. Lat. *Hippodromus*. Gr. ἱππόδρομος. M.Vill. 7.41. Comperò la grande, e bella torre, che aueua in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea, e impediua la via del corso. Bocc. n.59.5. E venutosene per lo corso degli Adimari, infino a S. Giouanni. Qui, nome di strada. ¶ Per lo viaggio delle stelle. Franc. Sacch. rim. Astrologi eccelsi d'ogni parte Piouono a dire delle stelle il corso.

CORSOIO. Che scorre, sdruccioleuole. Fior. d'Ital. D. E appicata, ch'ebbe vna fune con vn cappio corsoio alle traue. Oggi più comunemente, scorsoio. vedi CAPPIO.

CORTAMENTE. Con cortezza. Cr.4. 12. 6. Auuegnachè non sieno grandi, come delle viti cortamente potate.

CORTE. Palazzo de'Principi, e la famiglia stessa del Principe. Lat. *aula*. Bocc. nou.31. 14. Ma tra tanti, che nella mia Corte vsano, eleggesti Guiscardo giouane di vilissima condizione, nella nostra Corte, quasi come per Dio allevato. E nou. 11.3. Li quali le Corti de'Signori visitando, ec. Dan. Infer. cap. 13. Morte comune, e delle Corti vizio. Franc.

Sacch. Grandi, e lunghissime son le corti, come ch'ell'abbiano nome corti, ma maggiore è l'auarizia, che le fa esser lunghe. ¶ Per similit. Dan. Inf. c. 2. Cusan di te nella Corte del Cielo. E Parad. 3. Che vuol simile a te se tutta sua Corte. ¶ Huomo di Corte, vale trattenitore, e huomo piaceuole. Lat. *facetus*. N. ant. 41. 1. Marco Lombardo fue nobile huomo di Corte: era sauio molto. Bocc. nou. 7. 3. E massimamente huomini di Corte d'ogni maniera. ¶ E Corte, val conuito publico. Lat. *epulum*. Onde, Tener corte, tener tauola festeggiando solennemente. Lat. *dare epulum*. Vedi annot. 73. 17. Bocc. n. 13. 4. Tenendo grandissima famiglia, e buoni caualli, e vccelli, continuamente Corte. Che anche si dice Tener corte bandita, perche s'vsaua bandirla, e bandita, s'intendeua ognuno inuitato. G. V. 7. 88. 2. Stando in conuiti insieme, in cene, e desinari: la qual Corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile, ec. N. ant. 61. 1. Alla Corte del Po s'ordinò vna nobil corte, quando'l figliuol del Conte Ramondo si fece Caualiere. ¶ Per luogo, doue si tien ragione, e per li ministri stessi, ed esecutori di essa. Bocc. n. 1. 5. Dalle priuate persone, alle quali assai souente faceua ingiuria, e dalla Corte, a cui tuttauia la facea, fu riguardato. E n. 27. 7. E parmi intendere, ch'egli habbiano prouato alla Corte, che vno, ec. l'vccidesse. E nou. 55. 4. Nel tempo, che le ferie si celebran per le Corti. Bocc. n. 75. Ed essendo la Corte molto piena d'huomini. ¶ Per quello spazio scoperto ne' mezzi delle case, dal qual si pigliano i lumi. L. *impluuium*. Bocc. n. 10. 7. E lui inuitato in vna fresca corte il menarono. E g. 2. p. 4. Sopra vna loggia, che tutta vna corte signoreggiaua. Ce. 1. 7. 2. Allato alla via, che diuide la corte, si faccia la casa, ec. rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita. ¶ E corte si diceua già a quel ricinto di siepe, o di mura, che comprendeua case, orti, e altre appartenenze della villa. ¶ In prouerbio, della Corte de' Principi. Chi viue in Corte, muore in paglia. ¶ Chi in Corte è destinato, s'e' non muor santo, e' muor disperato. ¶ Auer buoni amici a Corte, auer chi ti protegga, e chi ti difenda.

Corteare. Far corteo, che val corteggio, e si dice solamente di quella accompagnatura, che fanno le donne alla sposa la prima volta, ch'ell'esce fuora impalmata. Cron. Vell. Si che non menò seco il primo dì, nel seguente niuna ne venne a corteare.

Corteccia. Crosta, buccia, scorza. Lat. *cortex, crusta*. e de gli alberi *liber*. e detto assolutamente vale crosta di pane. Cresc. 3. 7. 14. Il pane, in forma grande, ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura. Cresc. 5. cap. vlt. La corteccia è negli alberi, come il cuoio negli animali. E lib. 3. 7. 2. E alcuno grano è mezzanamente lungo, è bianco, ouero rosso, ed ha sottil corteccia. Filoc. lib. 7. 137. E della tua corteccia farò, che chi alcuna cosa in oscuro colore vorrà del suo mutare, non possa, senza il sugo di quella. Cresc. 5. 10. 5. Innestasi il fico del mese d'Aprile, circa la corteccia. ¶ Per incrostatura di muraglia. Lat. *crusta*. M. V. 8. 46. E la stanga volta in arco volse con vna gran corteccia del campanile. ¶ Per metaf. D. Gio. Celle. Pietoso disiderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudel, ch'ogni crudelta. Collaz. S. Pad. I quali già aueuano attratti vna volta, quanto alla corteccia di fuori. M. V. 10. 25. Il quale, quasi per lusinghe, tirato nel trattato, con infinger di non sapere, se non la corteccia.

Corteccivola. Dim. di corteccia. L. *corticula, crustula*. Ce. 2. 23. 21. Rimossa e tolta via la corteccivola di fuori, verso la midolla del pedale, si disponga dentro.

Corteggiare. Far corte, accompagnare i Signori, e far lor seruitù. Lat. *ancillari, comitari*. Lib. viagg. E li giocolari cominciauano a corteggiare. Bern. rim. S'a corteggiarmi vispistrel veniua, O far la mattinata vna ciuetta.

Corteo. Codazzo di donne, che accompagnan la sposa. Lat. *pompa*, disse Terenzio nell'Eautontim. cioè *prolixus comitatus*. Qui per sim. Ber. rim. E auremo vn corteo di mosche intorno.

Cortese. Che ha in se cortesia. Lat. *humanus, benignus, liberalis*. Bocc. nou. 2. 1. La quale, sì come colei che non meno era di cortesi costumi, che di bellezze ornata, ec. E n. 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. Petr. canz. 8. 6. Che mi fer già di se cortese dono. E Son. 97. Quelle pietose rime in ch'io m'accorsi Di vostro ingegno, e del cortese affetto. Dan. Inf. c. 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. E di sotto. E tu, cortese, ch'vbbidisti tosto. E appresso. O anima cortese Mantouana. E qui dice il Gello, che val piena di virtù, e di belli, e onorati costumi. Boccac. n. 91. 4. Che le douesse piacere, esserle del suo amor cortese. Petr. canz. 5. 6. Nell'altrui ingiurie del suo sangue Roma, spesse fiate quanto fu cortese. ¶ Star cortese, è star con le braccia auuolte insieme, appoggiate al petto: Bocc. n. 79. 35. Così a modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto. E num. 41. Sempre tremando tutto, si recò con le mani a star cortese. Guid. G. col volto basso, e con le braccia cortesi, Iasone così rispuose alle parole offerte.

Corteseggiare. Far cortesia. Lat. *benignè se gerere*. Bocc. n. 93. 4. Ed essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar diuenuto stanco. Cron. Vell. Ma in fin'a qui la giouanezza, col corteseggiare, e star troppo in brigata, lo sconcia e nel fine. Ritrouandosi volentieri co' giouani, e spendea, corteseggiando, di soperchio.

Cortesemente. Con cortesia, alla cortese. Lat. *leniter, humanè, comiter*. Bocc. n. 10. 8. Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere. E n. 92. 7. E ad alcuna assai cortesemente rispose. G. V. 11. 72. 2. I quali erano cortesemente stadichi a Verona. Vit. Crist. D. Siede in terra lo Rè di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangia. Petr. can. 29. 8. Canzone io t'ammonisco, che tua ragion cortesemente dica.

Cortesia. Disposizion d'animo a far benificio, e grazia, senza alcun proprio comodo, e'l benificio, e la grazia stessa. Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium*. Com. Inf. c. 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, e donagione fatta, per cagion d'vmanità, e dolcezza: ed è detta cortesia, perocchè primamente fu fatta nelle Corti de' Principi. Buti. E qui si dee notare, che cortesia è, secondo che dice il Filosofo nell'Etica, virtu reprimente l'auarizia, e temperante la prodigalità. E altroue. Cortesia è benigna inclinazion di carità, che l'huomo ha inuerso il prossimo, per la quale l'huomo fa bene al suo prossimo. Tratt. con sol. De' risfrenar la lingua, chi vuol vsar cortesia, perchè la lingua è'l suo fondamento. But. Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. Bocc. n. 8. 8. Fateci dipingere la cortesia. E nou. 30. Auendo in cortesia tutte le sue facultà spese. E nou. 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun'altro. Dan. Par. 7. O che Dio solo, per sua cortesia, Rimesso auesse. E Purg. 16. In sul paese, ch'Adice, e Pò riga, Solea valore, e cortesia trouarsi. Petr. Son. 58. Cortesia le, ne la potea far poi. Son 16. Per somma, ed ineffabil cortesia.

Cortesissimo. Superl. di cortese. Lat. *liberalissimus, humanissimus*. Lab. n. 223. Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. G. V. 8. 35. 4. Virtudioso fu molto, e sauio, e pro di sua persona, e auueduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore.

Cortezza. Astratto di corto. Lat. *breuitas*. Bocc. Lett. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo, allunga, e raccorcia la noia?

Corticella. Dim. di corte. Bocc. n. 74. 12. Ed in vna fresca corticella entrato, doue molti lumi accesi erano.

Cortigiano sust. Che sta in Corte, serue Signori. Lat. *aulicus ci*. Bocc. n. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere di tutti i cortigiani. E cortigiana diciamo a femmina di Mondo. Fir. As. d'oro Tra gli altri, che mi posero gli occhi addosso da douero, fu vna famosissima cortigiana.

Cortigiano add. Lat. *aulicus a vm*. Bocc. n. 18. 12. E dubitando forte più della 'nuidia cortigiana, che della sua coscienza, ec. G. V. 11. 21. 3. Fu huomo di grosso intelletto quanto nella pratica cortigiana. M. V. 3. 2. Ed auuedendosi quanto l'auarizia mouea le cortigiane cose, e disponeua i prelati all'olore della pecunia.

Cortile. Lo stesso che corte di casa, e dicesi, per lo più, delle case grande, o palagi. Lat. *impluuium*. Bocc. introd. n. 47. In sul colmo del quale era vn palagio, con bello, e gran cortile nel mezzo. G. V. 11. 93. 9. Senza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati, più di lunghi alla Città.

Cortina. Parte di cortinaggio, che è vn'arnese, col quale si fascia il letto, a guisa di tenda, alla cui parte superior diciam Sopracciel**o**. E al fregio, che lo rigira da capo, diciamo pendagli. Lat. *conopæum, cortina*, e da alcuni *velarium*. Bocc. n. 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io aurei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. E nou. 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. E nou. 31. 9. Trouando le finestre della camera chiuse, e le cortine abbattute. E nou. 56. 6. Che graue non gli fusse il nascondersi alquanto

dietro

dietro alla cortina del letto. Sen. Pist. Ninno ha oggi picchiato l'vficio mio, e alzata la cortina. Questa cortina vltima, oggi PORTIERA, o VSCIALE. ¶ La diciamo anche per TENDA, che coopra la scena. Lat. *velarium, siparium*. Ar. Fur. Come al cader delle cortine suole Parer, tra mille lampade, la scena. ¶ E cortina di muro, per PARETE.

CORTINAGGIO. Vedi CORTINA.

CORTINATO. Con cortine. Lat. *cortinis instructus*. Espos. Vang. Voi trouerete non in grandi palagi, e pompe, ne in letti di seta, ne orati, ne cortinati.

CORTO. Di poca lunghezza. Lat. *breuis, curtus*. Bocc. nou. 19.23. Racconciò il farsetto a suo dosso, e fattol corto, ec. E n.55.6. E tale v'è col naso lungo, e tal l'ha corto. E n.24. 6. Mi par che tu vadi per vna lunga via, la doue cen'è vna, ch'è molto corta. Dan. Par. 14. Veloci, e tardi rinnouando vista, Le minuzie de' corpi lungi, e corte. E Par. 20. Per farmi chiara la mia corta vista, Data mi fu soaue medicina. E Inf. c.17.. Or puo' figliuol veder la corta buffa. Petr. Son.13. Al camin lungo, e al mio viuer corto. E can. 18.3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura. ¶ In vece di poco, add. Lat. *modicus, paucus*. Bocc. n.16.3. Auendo poca sicurtà della corta fede de' Cicillani. Com. Inf.22. Preso per corta quantità di pecunia, che riceuette da loro, gli lasciò.

CORTO auuerb. Breuemente, poco. Dan. Par. c.11. Non dica Ascensi, che direbbe corto, Ma Oriente. E Purg. c. 11. Mostrate da qual mano, inuer la scala, Si va più corto (cioè per più corta via) ¶ E tener corto vno: non gli dar comodità, strignerlo, metaf. tolta dal cauallo, quando e' non vuole star fermo: onde, in questo significato, legar corto vno. G.V. 9. 333. 1. Tenendo castruccio assai corto della guerra. M. V. 9. 29. Mandò all'Oste M. Ricciardo Cancellieri, con cinquecento huomini da cauallo, par tenergli corti e stretti, in cammino.

CORTVRA. Cortezza. Latin. *breuitas*. Lib. Arolog. Per sapere l'ore, e la diuersità della notte, e del die in lungura, e in cortura.

CORVO. Corbo. Bocc. nou.90.1. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza vn nero coruo, che ec. Pet. Son.176. Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canti in mio fatto.

COSA. Nome di termine generalissimo, si dice di tutto quel ch'è Lat. *res*. Bocc. proem. n.3. Diede, per legge incommutabile, a tutte le cose mondane auer fine. E n.10.10. Salua la mia onestà, come a vostra cosa, ogni vostro piacere imponere sicuramente. E n. 83. 7. E che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone, ch'è così nostra cosa, come tu sai (cioè intrinseco amico) E n.72.6. Trouò Bentiuegna, con vn'asino pien di cose innanzi. Valer. Mass. Renderono a costoro, per nouero, 944. giouani pieni di cose. Dan. Inf. c. 1. E quanto a dir qual'era è cosa dura. E can.14. Cosa non fo dagli tuo' occhi scorta. Petrar. Son. 20. Perdendo tanto amata cosa propria. Bocc. nou. 1.10. Scioperato si vedea, e malagiato delle cose del Mondo. E n.10.9. Le quali sono da cosa alcuna, ma sono di maluagio sapore (cioè di niuna bontà) E n. 11. 4. E poste le lor cose ad vno albergo (cioè arnesi, e bagaglie) E n.13.17. Tu vedi, che ogni cosa è pieno (cioè luogo) E n.15.11. La cosa andò pur così (cioè il fatto, il negozio) E n.22. Il tornarsi dentro, e chiuder la finestra, fu vna cosa (cioè fu in vno stante) G.V. 5.38.2. Cosa fatta capo ha. Dan. Inf.28. Che dissi lasso, capo ha cosa fatta: è prouerbio. E di cosa nasce cosa, e'l tempo la gouerna: detto di chi piglia qualche risoluzione, ancorchè pericolosa.

COSCIA. Quella parte del corpo dal ginocchio all'anguinaia. Lat. *coxendix, coxa*. Bocc. n.77.66. Smucciandole il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. E n.54.3. Sentendo l'odor della Gru, e veggendola: pregò caramente Chichibio, che le ne desse vna coscia. Dan. Inf. c.25. Li deretani alle cosce distesse, e miseli la coda tra amendue. ¶ G. V. disse per metaf. lib.4.32.1. Coscia di ponte, che è la parte del ponte fondato alla riua. Si prendono alla coscia del ponte vecchio di qua dall'Arno, ¶ Da COSCIA SCOSCIARE, che è disunir l'appiccatura, per rompimento d'ossa, o di nerbi. Lat. *coxendicem luxare*.

COSCIALE. Cosa che cuopre la coscia, o vestimento, o armadura, ch'elle si sia. Filoc. 2. 277. E sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, sì come foster di bianco argento, e vn paio di cosciali.

COSCIENZA. Lat *conscientia*. But. Coscienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto respettiuo ad altra cosa: e però si dice coscienza, come scienza insieme con altro cioè lo libero arbitrio. E appresso. Coscienza, cioè contra se scienza, cioè scienza di quel ch'è contro alla sua operazione. E di sotto. Coscienza è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in male, e in bene, ec. Quando è di bene conta è quieta la mente, quando è di male turba, è inquieta la mente. Franc. Sacch. Op. diu. L'vso della sinderisi, cioè applicare la cognizion de' primi principij, a quelle cose, che noi dobbiamo fare, o non fare. La sinderesi è vn'abito, o vna cognizione abituale de' principij degli atti morali, cioè del bene che si debbe fare, e del male, che si debbe fuggire, donde si cagiona poi, e si forma la coscienza. Tratt. consol. Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. E appresso. La mala coscienza sempre graua altri di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone. Albert. c.32. Oh coscienza tacito è quieto tormento della fellonia, e del peccato. Bocc. Introd. n.44. La doue io onestamente viua, ne mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. E num.1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato, con quella coscienza, che vn Santo huomo offerrebbe. Dan. Inf. c. 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa. E canz.28. Se non che coscienza m'assicura La buona compagnia, che l'huom francheggia. Com. Inf.12. Perchè sono fatti vficiali di loro huomini di buona coscienza, e pietosa. Petr. canz.49. 11. E'l cuore or coscienza, or morte punge. Amm. ant. Niuna pena è più graue, che la mala coscienza. E appresso. Guiderdone del contendere non è la buona coscienza, ma è la vittoria. ¶ In vece di SAPVTA. Lat. *cognitio*. G.V. 9.79.3. Aueali tolto il suggello, perchè auea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. M.V. lib.10.59. Il sauio M. Malatesta prese il sottile auuiso, ec. e con coscienza del legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo.

COSELLINA. Dim. dim. di cosa, minuzia. Lat. *recula*. Vita S. Gio. Bat. E andaua cercando d'ogni cosellina, ch'egli auiè trouato per lo diserto. Mor. S. Greg. E studiansi di trouare s'egli peccano in alcuna cosellina.

COSELLINO. Cosellina. Dan Gio. Cell. Ogni cosellino mi parea, che fosse vn raggio d'amore. ¶ Diciamo anche COSO in genere masculino, per cosa strauegante, e ridicola, ma voce bassa.

COSERELLA. Cosellina. Lat. *recula*. Vit. S. Gio. Bat. Turnauano, e poneuano in su la touaglia di queste coserelle. Vit. S. Pad. E incontanente prendendo certe sue coserelle, salì in su vno legno, e venne in Gierusalemme.

COSETTA. Coserella, ma dinota alquanto di gentilezza. Bocc. nou.24.1. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piaceuol cosetta, il nostro diletto. E nou. 79. 9. Seruiuano i predetti gentil'huomini di certi innamoramenti, ed'altre cosette liberamente. E nou. 74.13. Noi vogliam, ch'e' vi piaccia di voler vedere vna cosetta.

COSI auuerbio di similit. In questo modo, in quel modo. Lat. *ita, sic*. Bocc. proem. n.8. Così ne' moderni tempi auuenuti, come ne gli antichi, E nouel. 1. 1. E fattolsi chiamare gli disse così. E noo.32.9. E chi vi gastigò così? Dan. Inf. c.25. Per li pesi, Fan così cigolar le lor bilance. Pet. Son. 5. Così laudare, riuerire insegna La voce stessa. ¶ In vece di, subito, tosto, immantinente. Lat. *statim, illico, extemplo*. Bocc. n.15.20. Il fanciullo, come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. E n.34. E ricordato, del caro anello, come fu giù disceso, così di tratto il trasse all'Arciuescouo, e mise a se. ¶ In vece d'esclamazione imprecatiua. Lat. *vtinam*. Bocc. nou.11.2. Così non fos's'io ma in questa terra venuto. E in vece di sì. Lat. *ita*. Bocc. Introd. n.2. Se io potuto auessi onestamente per altra parte menarui a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero. ¶ COSI e così replicato. Tes. Br. lib.1.13. Comanda Iddio sia fatto così, e così. Dan. Par.19. Ma così, e così Natura lascia poi fare (cioè in questo o'n quel modo) Star così così, intender così così, vale mediocremente. Lat. *sic satis*.

COSICOME. Auuerb. comparatiuo, sì come. L. *sicut, quemadmodum*. Bocc. Introd. n.11. E così come il diceuano, il metteano in opera. Tes. Br. 3.2. Bagna ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l'Egitto. Dan. Inf. c.2. E venni a te, così come ella volse.

COSI FATTAMENTE. In tal maniera. Latin. *ita, sic*. Bocc. Introd. n.22. Che la moglie, o'l marito, gli due, o i

tre

tre fratelli, o il padre, o'l figliuolo, o coſi fattamente ne conteníeno.

Coſi fatto. Tale, ſimile, cotale. Lat. *talis, huiuſmodi*. Bocc. Introd. n.42. Mentre tra le done erano ſi fatti ragionamenti. E n.55. Entrò in penſiero, che queſto voleſſe diſe dire, che coſi fatto Rè. E introd. n.9. Preſero tra l'altre vndi coſi fatta eſperienza.

Coſmografia. Propriamente quella parte della matematica, che ha per oggetto la deſcrizion delle parti del mondo, diuidendolo nelle ſpere celeſti, ed elementari. Intēdeſi taluolta per la ſola geografia, e per lo ſteſſo diſſegno o pittura della ſuperficie terrena. Lat. *Coſmographia*. Ber. rim. Pare il ſuo capo la coſmografia, Pien d'iſolette d'azzurro, e di bianco.

Coſmografo. Maeſtro in coſmografia. Latin. *Coſmographus*.

Coſo. Vedi **Coſellino.**

Coſparto. Sparto in di molte parti. Lat. *diſiectus, diſperſus*. Pet. Son.85. E l'immagini lor ſon sì coſparte, Che volger non mi poſſo, ou'io non veggia.

Coſperſo. Aſperſo, ſpruzzato. Qui è metaf. Lat. *conſperſus*. Dan. Parad.27. Di quel color che per lo Sole auuerſo Nube dipinge da ſera, e da mane, Vid'io allora tutto'l Ciel coſperſo. E Purg.5. Diſtilo alquanto del color coſperſo, Che fa l'huom di perdon tal volta degno. Amet. c. 28. Le candide guance non d'altra bellezza coſperſe, che nella bianca roſa ſi veggia non veduta dal Sole.

Coſpetto. La preſenza. Lat. *conſpectus*. Bocc. Introd. n. 2. Forſe non audaci di porgere i preghi noſtri, nel coſpetto di tanto giudice. Dan. Par.17. Tutta è dipinta nel coſpetto eterno.

Coſpirazione. Congiura. Lat. *conſpiratio, coniuratio*. M.V. 8.29. Eſſendo in alcuna coſpirazion ſegreta di trattato il Propoſto de'mercatanti di Parigi col Rè di Nauarra. G.V. 8.54. 5. Fecero intra loro giura, e coſpirazione di diſperarſi. M. V. 1.11. Non ſenza alcuna coſpirazione di ſperanza del regno.

Coſſo. Picciolo enfiatello, cagionato, per lo più, da vmori acuti, e viene comunemente nel viſo. Il Cr. Lat. dice *puſtula*. Cr. 3. 7. 12. Iſidero dice, che la farina del grano, miſchiata col mele, ſana i coſſi della faccia.

Coſta. Coſtola. Bocc. n.48. 8. Gran viltà è d'vn caualiere armato volere vccidere vna femmina ignuda, e auerle i cani alle coſte meſſi. Teſ. Brun. lib.1. 13. La femmina fatta della coſta dell'huomo. Dan. Inf. c. 10. Ne cangiò collo, ne piegò ſua coſta. E can.17. Lo doſſo, e'l petto, e ambedue le coſte Dipinte auea. E Par. 13. Tu credi che nel petto, onde la coſta Si traſſe, per formar la bella guancia, Il cui Palato a tutto'l Mondo coſta. Per ſimil. Dan. Inf. 21. Chi fa ſuo legno nuouo, e chi riſtoppa Le coſte a quel che più viaggi fece.

Coſta. Spiaggia, o ſalita poco repente. Lat. *cliuus, collis, locus accliuis*. Bocc. n. 14. 2. Nella quale, aſſai preſſo a Salerno, è vna coſta ſopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la coſta d'Amalfi. Dan. Inf. c. 12. Venite voi che deſcendete la coſta. ¶ Per banda, lato. Latin. *latus pars*. Dan. Inf. c.16 Dalla ſiniſtra coſta d'Apennino.

Coſta. Radice di pianta medicinale, che'l Matt. chiama coſto. Lat. *coſtus*. Gr. κόστος. M. Ald. Rec. garofanno, ec. coſta, calamo aromatico dram.4.

Coſta Auuerb. loc. In coteſto luogo. Lat. *iſthuc*. Bocc. n. 21.10. Se voi mi mettete coſtà entro, io vi lauorrò ſi l'orto, che mai non vi fu coſi lauorato. E nouel.26. 19. Fatti in coſtà non mi toccate. Dan. Inf. c.8. Perche'l Maeſtro accorto lo ſoſpinſe, Dicendo via coſtà tra gli altri cani.

Coſtante. Stabile, fermo, perſeuerante. Lat. *conſtans*. Boc. n.18. 41. Aperſe la ſua intenzione alla Giannetta, ma più coſtante, che mai trouandola, ec. G.V. 6.85.4. E temea, che i Ciciliani non ſi volgeſſono, ec. perocchè non gli ſentia coſtanti. Dan. Parad. c.11. Ne valſe eſſer coſtante, ne feroce. Pet. Son.308. Per farmi a ſeguitar coſtante, e forte. Boc. n. 78. 1. Quantunque rigido, e coſtante fieramente, anzi crudele, reputaſſero lo ſcolare.

Coſtantemente. Con fermezza, con iſtabilità, perſeuerantemente. Lat. *conſtanter*. Lib. di pred. Correſſe Erode coſtantemente per virtù dello ſpirito Santo. Mor. S. Greg. Odono le ſante predicazioni del Vangelo, e coſtantemente le leggono.

Coſtantiſſimamente. Superl. di coſtantemente. L. *conſtantiſſimè*. Petr. huom. illuſt. E quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e con lo popolo di Roma, coſtantiſſimamente. E appreſſo. E alcuni de'ſuoi preſi coſtantiſſimamente vollon morire.

Coſtanza. Virtù, che fa l'huomo permanente in buon proponimento, perſeueranza nel bene, ſtabilità. Lat. *conſtantia*. Bocc. n.19.8. Auendo più di perfezione, ſenza alcun fallo, dee auere più di fermezza, e di coſtanzia. E n. 27. 4. Fu di tanta coſtanza, che ſette anni vinſe quella battaglia. G. V. 10. 50. 1. Confortando i Fiorentini, che ſi rimaneſſono in coſtanza.

Coſtare. Valere, ma che ha riguardo alla compera, e al prezzo, che vi s'impiega. Lat. *conſtare*. Bocc. nu.72. 11. E non è ancora quindici dì, ch'e' mi coſtò da Loto rigattiere delle lire ben ſette. E n.80. 16. E vſando vna volta, e altra con coſtei, ſenza coſtargli coſa del Mondo. E n.82.14. Voi mi potete fare vna grazia, e a voi non coſterà niente. G. V. 12.72.5. Venne coſtato, poſto in Firenze, fiorini vndeci d'oro il moggio. Bocc. n.20. 12. Donna caro mi coſta il menarti a peſcare (cioè m'è ſtato di molto danno) E n.32. 6. Al quale poco coſtauano le lagrime, quando le volea (cioè piagnena a ſua poſta) Amm. Ant. Niuna coſa più caro coſta, che quella, ch'è comperata con preghi. Dan. Inf. c.29. La colpa, che laggiù cotanto coſta. E Parad.12. L'eſercito di Criſto, che ſi caro Coſtò a riarmar dietro alla'nſegna. E can.29. Non vi ſi penſa quanto ſangue coſta, Seminarla nel Mondo.

Coſtaſſu auuerb. loc. tanto di moto, quanto di ſtato. In coteſto luogo, e denota eminenza, e altezza. Lat. *iſthuc, iſthic*. Bocc. 77. 37. Ed etti graue il coſtaſsù dimorare. E nu. 43. Io ſeppi tanto fare, che io coſtaſsù ti feci ſalire.

Coſtato da coſta, per coſtola. Il luogo, oue ſon le coſtole: ma noi lo pigliamo ſolo per la parte dinanzi, e da' lati. Lat. *pectus*. Franc. Sacch. rim. Fenderà vn dal coſtato alla pancia Bocc. n.89.14. Or per lo coſtato, or per l'anche, e ora ſu le ſpalle, battendola forte. Teſ. [illegible] 5. 30. E quando la madre li vede morti, ſi li piange tre dì, tanto che alla fine ſi fiede nel coſtato col becco, tanto, che ne fa vſcir molto ſangue, e fallo cader ſopra gli occhi de'ſuoi figliuoli. Liu. dec.3. E ferillo di trauerſo nel coſtato. E coſtereccio ſi dice a quella carne, ch'è appiccata con le coſtole del porco, ſprezzata, per inſalare. Lat. *petaſo*.

Coſteggiare. Andare per mare, lungo le coſte de'monti. Lat. *litoralem oram percurrere*. Bocc. n. 42.3. E quindi partitoſi, coſteggiando, cominciò a coſteggiare la Barberia. E n.47.2. Li quali, coſteggiando l'Erminia, molti fanciulli auean preſi. G. V. 12. 63. 5. Coſteggiando la riuiera di Senna.

Coſtei. Femmin. da **Coſtui.** Lat. *hæc*. Bocc. n.21. 14. Coſtei vdendo ciò, auendo già maggior voglia, che l'altra. Petr. Son.50. Ma che ſua parte abbia coſtei del fuoco.

Coſtellato. Congiunto in coſtellazione. Lat. *coſtellationem formans*. Dan. Par.14. Li coſtellati facendo nel profondo, Marte que'rai il venerabil ſegno, Che fan giunture di quadranti in tondo.

Coſtellazione. Segno, o figura celeſte, compoſta di più ſtelle inſieme, per la coſtituzion de'pianeti, o vero aſpetto di ſtelle tra di loro. Lat. *coſtellatio*. Dan. Par. 13. Ed aurà quaſi l'ombra della vera Coſtellazione. E can. 15. Al piè di quella croce corſe vn'aſtro Della coſtellazion, che lì riſplende. Bur. Coſtellazione è congregazione di molte ſtelle. Com. Inf. c.1. Cioè da mattina a mezzo Marzo, quando lo Sole ſale con la coſtellazion d'Ariete. Fior di vir. A Mon. Ariſtotile dice, che tutte le perſone del Mondo, ſono nate ſotto certe coſtellazioni. G. V. 11. 69. 3. Vficiali aſſai appareechiarono l'opere, e la matera alla coſtellazione, onde ſi generaua quella vſcita.

Coſtereccio. V. **Coſtato.**

Coſtetto per cotello. Forſe s'vſa così a Siena, o nel ſuo contado, poichè l'Autore il fa dire a vn Saneſe. Lat. *iſte a ud*. Bocc. n.84.8. Deh Augiulieri, in buona ora, laſciamo ſtare ora coſtette parole, che non montan caualle. E n. 70. 9. A cui Tingoccio riſpoſe, coſtetto no.

Coſti auuerb. In coteſto luogo. Latin. *iſthic*. Bocc. n.69. 25. Io vi vidi leuarui, e porui coſtì, doue voi ſiete a ſedere. E nu.75. 6. Io vi priego, per Dio, innanzi, che coteſto ladroncello, che v'è coſtì a lato, ec. E nou.76. 7. Io il vidi pure ier coſtì. Dan. Inf. c.3. E tu che ſe coſtì, anima viua, Partiti da coteſti, che ſon morti. E can.19. Ed ei gridò: ſe tu già coſtì ritto, Se tu già coſtì ritto, Bonifazio?

Coſtiera. Spiaggia, riuiera. Lat. *ora*. Verg. della coſtiera

di

di Mare disse *acta*. dal Grec. *actà*. M. V. 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo, quanti lenti di Catalani trouarono per tutta la costiera di Catalogna. Cr. 1. 9. 1. L'acqua si meni intorno alle sue costiere, vero lati.

Costinci auuerb. loc. di costì. Lat. *istbinc*. Dan. Inf. c. 12. Ditel costinci, se non l'arco tiro. E Purg. c. 9. Ditel costinci, che volete voi? Pass. 63. Se vuogli vscir costinci, concederotti vn gherone, o vero vn guazzerone, del mio vestimento.

Costipamento. Il costipare. Lat. *constipatio*. Cr. 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoni per costipamento, cioè per restrignimento di ventre.

Costipare. Ristrignere. Cr. 3. 7. 15. Latin. *constipare*. La cortecia è dura, e non nutricante, quasi, come troppa incesa, onde secchissimo sangue genera, e costipa il ventre.

Costipativo. Atto a costipare. Cr. 3. 19. 3. Il panico, ec. è duro a smaltire, ma non è del ventre costipatiuo.

Costipazione. Riserramento. Latin. *constipatio*. Cr. 3. 13. 2. Ventosità, enfiagione, e costipazione l'anno, e però allo stomaco è più nociua. E lib. 6. 7. 1. Ed ha proprietà di risoluere la costipazione de' membri.

Costituire. Vedi **Constituire**. Bocc. Introd. n. 52. Io propriamente costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio Siniscalco. Fiamm. lib. 4. n. 41. La onde in miseria costituita, non senza ragioneuol colore, consumo la vita mia (cioè posta, ridotta.)

Costituzione. V. **Constituzione**. S. Grisost. Riceuette il regno, loquale vi fu apparecchiato, infino dalla costitozion del Mondo (cioè creazione.)

Costo verbale da costare. Spesa. Lat. *impensa*, *sumptus*. Bocc. n. 71. 9. E così sagace amante, senza costo, godè della sua auara donna. E n. 72. 13. E cominciò a pensare in che modo riauer lo potesse senza costo. E n. 94. 21. Senza suo costo auer riconciliato vn malfattore al Papa. Sen. Pist. Tu puoi breuemente, e con poco di costo, montare, e salire in Cielo. Bocc. n. 80. 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti. Dan. Purg. 23. Parlauan sie, Che l'andar mi facen di nullo costo (cioè tedio, e noia.)

Costola. Vno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiugono gl'intestini. Lat. *costa*. Franc. Sacch. Op. diu. Eua nacque d'hoomo, e fu della costola d'Adamo. Cr. 3. 13. 2. E più nociua, ec. al pannicolo, il quale cuopre le costole. ¶ Per similit. **Costola** di cauole, di lattuga, o di simili camangiati: la parte più dora, ch'è nel mezzo delle lor foglie, e regge il tenero d'esse. Mat. Vill. lib. 11. 60. Doue presono albergo, cauoli, lattughe, bietiole, lappeloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trouarono tutte con le costole, e nerbolini tutti bianchi. E a quella parte del coltello, o d'altro strumento simile da tagliare, diciamo anche **Costola**. Fir. Bell. Don. E di sopra auanzi della polpa del dito quanto la costola d'vn picciol coltello.

Costoliere. Spezie di spada, che ha'l taglio da vna banda sola. Ber. rim. Stocco, daga, verduco, e costellieri.

Costrettivo. Atto a costrignere. Crescenzio dice in Lat. *constrictiuus*. Com. Inf. c. 20. Lo freddo è costrettiuo, però è maschio, lo caldo e apritiuo, e germina, ed è femmina. Cr. 4. 47. 1. Ha virtù penetratiua, e incisiua, per la sua sustanzia, e costrettiua per le sue qualitadi.

Costretto add. Lat. *coactus*, *compulsus*. Bocc. 31. Da vna parte, e d'altra spaoentato, e ancora alquanto costretto. Cr. 1. 4. 7. L'acque de' pozzi, e de' condotti sono maluage, ec. perchè sono acque costrette, e che lungo tempo riceuono terrestritadi (cioè rinchiose.)

Costrignere, e **Costringere**. Sforzare, violentare, tenere a freno, astrignere. L. *cogere*, *compellere*, *vrgere*. Bocc. g. 1. f. 6. Che io a questa legge non sia costretto di douer dir nouella, ec. E noo. 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. E nou. 33. 18. Il quale a douer dire il vero la costrinse. E nou. 92. 12. Maladetta sia la Fortuna, la quale a così vil mestier ti costrigne. Lio. M. E non fosse stata costretta, per paura de' Rè. Vita San. Girol. E costrinsegli in tal modo, che al munistero gli menò insieme con l'asino. Tes. Br. 3. 9. Elli mandò li rei angioli in vendetta, ma tuttauia gli costringe, che non faccian tanto di male. Dan. Inf. c. 23. Possiamo vscirei, Senza costrigner degli angeli neri: E can. 11. Intendi come, e perchè son costretti. E Par. 29. Superbia di colui, cha tu vedesti, Da tutti i pesi del Mondo, costretto.

Costrignimento. Il costrignere. Lat. *compulsio*, *coactus* ns. Com. Inf. c. 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento, elli ritornoe in Inferno. Vit. S. Girol. Pensarono, che, per costrignimento di fame, l'auesse mangiato. Cr. 2. 16. 4. Dirizzano le radici, doue è il caldo fumante, per costrignimento della crosta della terra (cioè ristrignimento, e condensamento) Lat. *constrictio*.

Costrutto. Profitto, vtile, pro. Varch. Erc. Ne mai per tempo ne diligenza, ch'i' vi mettessi, potei, non che cauarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna. Franc. Sacch. rim. Non può giammai auere buon costrutto. Chi da ragion con volontà si parte.

Costruttura. Fabbricazione. L. *structura*. Pallad. D. La quale costruttura, e muro di sotto, vi si metta pali spessi.

Costui pronome add. Questo huomo, questa persona, che di cosa inanimata non si direbbe, ne d'animale fuor della spezie dell'huomo. Lat. *hic*. Bocc. n. 1. 9. Si pensò il detto M. Musciatto, costui douere esser tale, quale, ec. E n. 11. 13. Noi abbiamo costui tratto della padella, ec. Dan. Inf. c. 1. Quando i' vidi costui nel gran diserto. Bocc. n. 11. 8. Come costoro ebbero vdito questo. E nou. 27. 6. E domandollo perchè di nero fossero vestiti coloro. E n. 1. 13. Presso giacea, doue coslor così ragionauano.

Costuma. Consuetudine, vsanza, rito. Lat. *consuetudo*, *vsus*. M. V. 42. Per antica costuma, con ogni nouello Duca di Brabante, faceuano l'vsata lega. E lib. 8. 103. Doue fù a costuma di Papa pomposamente riceuuto. San. Pist. Anticamente fù accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. Dan. Inf. c. 29. E Nicolò che la costuma ricca del garofano prima discoperse.

Costumanza. Costuma. Lib. Sagr. Molti peccati auuengon di tale costumanza. Mor. S. Greg. Questa è la costumanza degli huomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. Dan. Rim. Natura, e costumanza Bene è mirabil cosa.

Costumare. Vsare, esser consueto a fare. Lat. *facere solere*, *in more alicuius esse*. G. V. 7. 79. 3. Fu coronato per l'arciuescouo di Monreale, come si costumaua per gli altri Re. Cr. 6. 93. 2. La pastinaca, ec. ha ancora in se alcuna virtù infiammatiua, per la quale aiuta il coito, laquale, quando si costuma, genera sangue non laudabile (cioè quando si vsa di mangiarne) Lat. *adhibere*. ¶ Per praticare, conuersare. Lat. *vti versari*. Bocc. nu. 18. 5. Costumando egli alla Corte delle donne predette. E n. 33. 3. Di piacere agli hoomini, co' quali a costumare abbiamo. Franc. Sacch. Fanno, o cieco, o bieco chi con lor costuma. ¶ Per dar costumi ammaestrare. Lat. *instruere*, *mores confermare*. Bocc. nu. 100. 16. Pregandola, che senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente alleuasse, e costumasse. Cr. 9. 6. 1. Quanto a costumare il cauallo si richiede.

Costumatezza. Astratto di costumato. Lor. M. canz. S'io le potessi addimandare Delle sue costumatezze. P. Vett. colt. Ragionasi, che questo Marsilio fu vn'esempio di costumatezza, e bontà.

Costumato. Di be' costumi, ben creato. Lat. *benemoratus*, *moratus*. Bocc. nou. 8. 3. Arriuò a Genoua vn valente huomo di Corte, e costumato. E nou. 5. 6. Gli parue bella, valorosa, e costumata. E nou. 41. 11. Egli riuscì il più leggiadro, e'l meglio costumato, e con più particolar virtù, che altro giouane alcuno. Alber. cap. 60. Spezialmente si pertiene nel animo ben costumato d'allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. ¶ Per vsato, auuezzo, assuefatto. Lat. *assuetus*. G. V. 7. 37. 3. E massimamente nell'oste de' Cristiani, non costumati all'aria. E cap. 130. 4. E tutta gente costumata in arme, e in guerra. M. Cin. Rim. Amor così fon costumato teco, Che l'allegrezza non so che si sia.

Costumatissimo. Superlat. di costumato. Lat. *optimè moratus*. Bocc. n. 19. 5. Si come colei, che era costumatissima sauia, e discreta molto. S. Agost. C. D. Con grauissima, e costumatissima diceria il vietò.

Costumazione. Ammaestramento, auuezzamento. Lat. *instructio*. Cresc. 9. 6. tit. Della dottrina, e costumazion de' caualli.

Costume. Costuma. Lat. *vsus*, *consuetudo*. Bocc. Introd. n. 9. E quegli secondo il lor costume, prima molto col griso, e poi co' denti presigli. E nou. 12. 4. Sempre ho auuto in costome, camminando, ec. Pet. can. 19. 1. E per lungo costume Dentro là doue sol con Amor seggio. Dan. Pur. 28. Venere trafitta Dal figlio fuor di suo costume. Petr. Son. 7. Nostra natura vinta dal costume. E canz. 5. 8. Ne natura può star senza il costume. ¶ Per maniera, o modo di trattare, di procede-

cedere, creanza, e pigliaſi tanto in buona, quanto in mala parte. Lat. *mos*. Bocc. n. 84. 3. Li quali, quantunque in molte altre coſe inſieme male di coſtumi ſi conueniſſero, ec. E nou. 73. 2. Huom ſemplice, e di nuoui coſtumi. Dan. Inf. c. 15. Da' lor coſtumi fa che tu ti forbi. Petr. Son. 221. Come venieno i ſuo' ſpirti mancando Al variar de' ſuoi duri coſtumi. Lib. Sent. Coſtume ſi è vno corteſe, e piaceuole, e gentileſco portamento. Boccac. nou. 41. 3. Ne per luſingha, o battitura del padre, ne ingegno d'alcun'altro, gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne coſtume alcuno. E Lab. n. 75. E di tutti quelli coſtumi pieoa, che in gran gentildonna ſi poſſono lodare, e commendare. ¶ In prouerbio. Da' cattiui coſtumi vengon le buone leggi. Latin. *bonæ leges, ex malis moribus procreantur*. Macrobio ne' Saturnali teſtifica eſſer prouerbio antico.

COSTVRA. Cucitura, che fa coſtola. Bocc. n. 89. 14. Or per lo coſtato, or per l'anche, e ora ſu per le ſpalle battendola, le andaua le coſture ritrouando. Dan. Purg. c. 13. Dall'altra parte m'eran le deuote Ombre, che per l'orribile coſtura, Premean ſi, che, ec. ¶ Diciamo Spianar le coſture, e Ragguagliar le coſture, che vale BASTONARE, tolta la metaf. dal picchiare, che fanno i ſarti la coſtura, quando è cucita, per iſpianar quel rileuato. Latin. *plagas infligere*. Morg. Per modo le coſture m'ha ſpianate, Ch'e' non ſarebbe cattiuo ſartore: E m'ha tutte le reni fracaſſate. E altroue. Forſe Margutte tu mi crederrai? S'vn tratto le coſture ti ragguaglio.

COTALE. Nome relatiuo. vedi TALE. Lat. *talis, huiuſmodi*. Bocc. introd. n. 8. Seco quella cotale infermità nel toccator traſportare. E g. 3. f. 5. E perciò tale qual tu l'hai, cotale la di. Dan. Inf. c. 2. Com'io cotai parole fatte. E can. 5. Cotali vſcir della ſchiera, ou'è Dido. Petr. canz. 40. 6. Ma e' ragiona dentro in cotal modo. E cap. 3. Cotale ha queſta malizia rimedio. G. V. 7. 13. 2. Per vna cotal mezzanità, e per contentare il popolo, Meſſon due caualieri. Dan. Inf. c. 26. Tra li ladron trouai cinque cotali Tuo' Cittadini.

COTALE ſuſt. Per lo membro virile dell'huomo dal Grec. ἀστάλλιον. Lat. *penis, membrum virile*. Lib. motti. Traſſeſi da vn lato a piſciare: ella lo ſe pigliare, e voleua fargli legare il ſuo cotale. Bocc. nou. 83. 10. Io odo fare alle femmine vn sì gran romore, bench'ell'abbiano buon cotal grande, donde farlo, ch'io credo, s'io aueſſi quel dolore, ch'io mi morrei prima, ch'io partoriſſi. Detto per iſcherzo, e ſignifica la natura delle donne. E generalmente diciamo COTALE a tutte le coſe, ma in modo baſſo.

COTALE auuerb. Così, talmente. Lat. *ſic itidem, eodem modo*. Bocc. n. 13. 1. Ne per ciò (quantunque cotal mezzo di naſcoſto ſi diceſſe) la donna riputata ſciocca. E nou. 76. 4. Calandrino gl'inuitò a cena cotale alla triſta. Dant. Inf. c. 12. Vid'io lo Minotauro far cotale. ¶ In vece di In vn certo modo. Bocc. n. 72. 5. Ed ella cotal ſaluaticherta, ec. andaua pure oltre in contegno. E n. 20. 13. La donna riuolta a lui, vn cotal pocolin ſorridendo, diſſe. Introd. alle vir. Era veſtita d'vmile veſtimento, e ſtaua tutta cotale crucciata.

COTANTO. Tanto nome. Boccac. n. 18. 10. Io vi prego per cotanto amore, quanto è quel ch'io vi porto. E nou. 27. 27. Furon cagione di farne dir quel cotanto, che parlato ſe n'è diſoneſtamente. E introd. n. 16. E quelli cotanti erano huomini, e femmine di groſſo ingegno. G. Vill. 9. 305. 6. Auendo preſo baldanza di quella cotanta vittoria. ¶ Due cotanti, vale il doppio più. Lat. *plus duplo*. Bocc. nou. 89. 7. Fare à fatti tuoi, con l'aſina, e con la caualla, e guadagneremo due cotanti. G. Vill. 8. 55. 12. Co' noſtri pedoni, che n'aueuamo due cotanti di loro.

COTANTO. Tanto, auuerb. Petr. Son. 93. Cotanto l'eſſer vinto gli diſpiacque. Bocc. nou. 2. 7. Se tu vuogli, ch'io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. Bocc. n. 69. 22. Vedi quello, che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. Dan. Inf. 34. Di là foſti cotanto quanto ſceſi.

COTE. Pietra da affilar ferri. Lat. *cos, tis*. Qui è metaf. Petr. canz. 48. 3. Sempre aguzzando il giouenil deſio All'empia cote, ond'io.

COTENNA. Si dice propriamente alla pelle del porco, e a quella del capo dell'huomo. Latin. *cutis*. Lab. 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti. Cr. 10. 35. 1. Sotto 'l quale ſi pone vn poco di cotenna di porco. ¶ Da cotenna ſcotennare, che è leuar via la cotenna. Lat. *cutem detrahere*. Cant. Car. Queſti a forar, queſti a ragliar ſon buoni, Queſt'altri a ſcotennare. Dau. colt. Scotenoa vn pezzo di carne ſecca. ¶ E SCOTENNATO quella parte del graſſo, che ſi ſpicca dal porco con la cotenna. Dan. Par. c. 19. Quei che morrà di colpo di cotenna. Parla del Rè di Francia morto da vn porco in caccia. Cr. 3. 8. 8. E coloro, che la cotenna del ſuo corpo vogliono mondificare, con la farina delle faue lauarſi s'auuezzano.

COTESTI. Pronome add. nel maſculino, e nel numero del meno poſto aſſolutamente, ſi dice ſolo d'huomo, e va con la medeſima regola di Quegli, e Queſti, e dinota proſſimità alla perſona, di chi aſcolta. Lat. *iſte*. Dan. Purg. c. 11. Coteſti, ch'ancor viue, e non ſi noma, Guardere' io. E COTESTO nel numero del meno, e coteſti nel numero del più, poſto non aſſolutamente, ſi dice d'huomo, e d'ogni altra coſa. Lat. *iſte, a, ud*. Dant. Inf. c. 29. Se l'vnghia ti baſti, Eternamente a coteſto lauoro. Bocc. n. 21. 13. Quando coteſto auueniſſe, allora ſi vorrà penſare. E nou. 12. 16. Che veggendoui coteſti panni in doſſo, li quali, ec. Dant. Infer. can. 3. Partiti da coteſti, che ſon morti.

COTESTVI. Coteſti, ma ſi pone aſſolutamente nel numero del meno, e del più. Lat. *iſte*. Bocc. n. 79. 24. Or bene ſtà dunque diſſe Bruno, ſe coteſtoi ſe ne fidaua, ben me ne poſſo fidare io. N. ant. 45. 1. Perchè battete voi coteſtoro?

COTIDIANAMENTE. Continouamente, giornalmente. Latin. *quotidie, aſſiduè*. Fr. Giord. Salu. Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene aſſediati. Collaz. S. Pad. Queſte tre ragioni ci conuiene cotidianamente ſeruare. Alber. cap. 50. Cotidianamente ſta in tormenti, chi ſempre teme.

COTIDIANO. Continuo, d'ogni giorno. Lat. *quotidianus*. Paſſau. 164. Si confeſſi ſpeſſe volte, per li peccati cotidiani, che altri fa. Amm. Ant. Battaglia, ſenza mancare, cotidiano danno. Teſ. Br. lib. 2. 32. Sì come ſono febbri cotidiane. Dan. Purg. 11. Da oggi a noi la cotidiana manna.

COTO. V. A. da cotare, cioè, cogitare, val penſiero. Latin. *cogitatio*. Dan. Inf. c. 31. Queſti è Nembrotte, per lo cui mal coto, Pure vn linguaggio nel Mondo non s'vſa. E Parad. c. 3. Non ti marauigliar perch'io ſorrida, Mi diſſe appreſſo, il tuo pueril coto, ec.

COTOGNATO. Conſerua, o confettura di mele, o pure cotogne, con mele, o zucchero. Lat. *cydonis*. Pallad. cap. 20. Del cotognato. Creſc. 5. 11. 1. E anche, ſi pone intorno al cotognato i piccioli fruſcoli diuiſi, e rotti.

COTOGNINO. Vedi COTOGNO.

COTOGNO. Creſc. 5. 7. 1. Il cotogno è arbore noto, e di queſti, ec. Dau. colt. Il pero ſul cotogno vien preſto, e preſto ſe ne và. ¶ E per aggiunto di pere, e mela ſuo frutto. Latin. *cydonius*. Gr. κυδώνιος. M. Aldobr. Sì come di mangiare mele cotogne, pere, e altri peſanti, per le viuande auuallare. E COTOGNINO diciamo a quella coſa, che dà odor, ſapore, e colore di cotogne.

COTONE. Bambagia. Lat. *goſſypium*. G. Vill. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompeſſono le mura il dì, la notte erano riparate, e ſtoppate con tauole, o ſacchi di lana, o di cotone. ¶ ACCOTONARE vale arricciare il pelo al panno, che in Lat. ſi potrebbe dire, *pannum villoſum reddere*. Cant. Carn. Chiaro ſia toſto a voi, Che maeſtri ſiam noi d'accotonare. ¶ COTONA, e ACCOTONATO il panno in quel modo acconcio. Lat. *pannus villoſus*.

COTTOIO. Vedi CVCINA.

COTORNICA. Gli antichi la 'nteſero alla latina, per quaglia. Lat. *coturnix*. Mil. Marc. Pol. Quiui hae pernici, e coturnici aſſai. Dittam. Ancor perchè la cotornice appar ue Imprima, che in greco ortigia è detta. Guid. G. Ancora è chiamata Ortigia, imperocchè iui prima nacquer le cotornici. Teſ. Brun. 5. 22. Cotornice è vn'vccello, che i Franceſchi chiamano geroice, perocchè fu prima trouata in Grecia, e l'Aſtore piglia ſempremai la prima, che eſce, e ſi dimoſtra dinanzi all'altre, e però eleggono, per lor capitano, e per lor guida, vn'vccello d'altro legnaggio. Oggi noi la prendiamo in vece di pernice.

COTTA. Propriamente toga, veſta lunga, ſoprauueſta. Lat. *toga, tunica*. G. Vill. 11. 23. 1. I quali tutti veſtiti, quaſi ad abito di San Domenico, cioè con cotta bianca, o mantello celeſtro, o perſo. N. ant. 25. 1. S'io aueſſi così bella cotta, come ella. E di ſotto. Le promiſe di farle vna bella cotta. G. V. 12. 4. 3. I giouani ſi veſtieno vna cotta, o vero gonnella corta. Liu. dec. 3. E donò loro cotte dipinte, inſieme con vna piaſtra d'ottone nel petto. ¶ Oggi diciamo COTTA ſolamente a quella ſopraueſta di panno lino bianco, che portano i religioſi nell'eſercitare i diuini vfici.

COTTARDITA. Spezie di veſte non più in vſo. M. V. 3. 85. E fatto il giuramento ſi veſtirono d'vna cottardita, e d'vna aſſiſa,

assisa, e chi ebbe l'animo più magnifico, d'vna assisa. Boc. lett. Vna grossa cottardita, e pouera, che i cari drappi non hanno fatto per lo passato. Lib. motti. Pasquale giocolare, auendoli donato M. Giouanni da Camino vna cottardita, e fattegliele venire, ec.

Cotto sust. La cosa cotta: ma per lo più si dice dellesso. Franc. Sacch. Non ho potuto due mattine assaggiar del cotto, ch'ell'abbia fatto. Direnmo vn cotto di ceci, vo cotto di leoti, per tanta quantità, quanta se ne cuoce in vna volta.

Cotto. Add. da cuocere. Lat. *coctus*. Bocc. n. 77. 54. E sentendosi cuocere, e alquanto mouendosi, parue nel muouersi, che tutta la cotta pelle s'aprisse. Vit. S. Pad. Lasciami mangiare, ch'io mi muoio di fame, che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto (cioè di cosa cotta.) Dan. Inf. c. 14. Saluo che'l destro piede è terra cotta. E can. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. ¶ Cotto diciamo anche, ma ma in ischerzo, a vno vbbriaco, e auuinazzato. L. *ebrius*, *temulentus*. Morg. Margutte disse solamente a Dio, perocch'egli era più cotto, che crudo. E appresso. E quando egli era vbbriaco, e ben cotto, E'cicalaua per dodici putte. ¶ Cotto, e Cotta sust. diciamo d'vna certa, quantità di cosa, che si cuoca in vna volta sola: come: vn cotto di ctuaie, vna cotta di calcina, e simili: onde in prouerbio. Ogni buon cotto a mezzo torna: e dicesi quando l'assegnamento fatto d'alcuna cosa, ti riesce assai men, che tu non credeui.

Cottura. Il cuocere. Lat. *coctura*. Bocc. n. 77. 54. La cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse, e fu la cottura tale, che ec. Cr. 9. 35. 3. E si vorrà questo con diligenza osseruare dal dì della cottura, infino a vndici giorni. ¶ Per la darte cotta. E poichè sarà scorticato, ouero partito via il cuoio delle verghe della coltura, ec. in tal maniera, che l'acqua non tocchi, e vada sopra le predette cotture.

Coturno. Calzare, stiualetto, a mezza gamba, vsato nel rappresentar le tragedie. Qui la stessa tragedia. Lat. *cothurnus*. Gr. κόθορνος. Petr. cap. 4. materia da coturni, e non da socchi.

Couacciolo. Luogo doue dorme, e si riposa l'animale. Lat. *lustrum*. Lab. n. 263. Si fanno il couacciolo sentir del Lione, che nelle chiane di mezza state, con molto men noia dimorebbe ogni schifo. Mor. S. Greg. Esso sarà couacciolo di dragoni, e pastura degli struzzoli.

Couante. Che coua. Lat. *fouens*, *incubans*. Cr. 9. 87. 4. Pidocchi, ec. imperocchè da quegli, quando s'accrescono, il più delle colombe couanti, sono offese.

Couare. Propriamente lo star degli vccelli in su l'voua, per riscaldarle, acciocch'elle nascano. Lat. *incubare*, *fouere*. Tes. Br. 5. 31. E si dicono molti di loro malizie, ch'elle furano l'vua l'vna all'altra. E quando, ec. si partono da quella, che l'ha couate, e vannosene. Cr. 9. 82. 3. Se l'voua de pauoni alle galline si pongono, scusa la madre dal couare. ¶ Da Couare Couata, ch'è quella quantità d'voua, che gli vccelli couano in vna volta. Lat. *pullatio*. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 27. L'Aquila da Polenta la si coua (cioè domina, e tien soggetta) G. V. 12. 32. 2. E da più forti castelli, e rocche di Toscana, e coua, e soprastà a Poppi di sopra poco più d'vn miglio. Qui è sinonimo di soprastare. Franc. Sacc. rim. Che negli assalti la Fortuna coua. ¶ Per istare acquattato. Lat. *cubare*, *incubare*. Lab. n. 253. Col mantel soderato couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi. ¶ E scouare. Cauar del couo, e dicesi di fiere. Lat. *e lustro ducere*. E scouare voo, ritrouare i suoi andamenti, e conoscere i suo'pensieri. Petr. son. 106. Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo oggi si spande, (cioè s'origina, si fabbrica) ¶ Couare si dice dell'acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma. Lat. *stagnare*. Cr. lib. 11. 9. 2. Il sito della terra non sia sì piano, che l'acqua vi coui, nè sì repente, che tutta se n'esca. ¶ Couare diciamo d'vna fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.

Couata. Quella quantità d'voua, che in vna volta coua l'vccello. Pataff. Tu se vna couata assai cattiua.

Couaticcio. Disposto a couare, chioccia. Tes. Br. lib. 5. 50. E le galline non sono migliori di state, che di Verno, perciocch'elle sou couaticce, e intendono più a couare, e a nutrire li suoi figliuoli.

Couatura. Il tempo del couare, e'l couare stesso. Lat. *incubatio*, *incubitus us*. Pallad. Poi per la seconda couatura ne farè quattro.

Couerchiare. Por sopra il coperchio, coprire. Latin. *operculare*, *tegere*. Dan. Inf. 34. Ched'è opposto a quel che la gran secca, Couerchia.

Couerchio. Vedi Coperchio.

Couerta. Coperta, cosa, che cuopre, o di panno, o d'altro ch'ella si sia. Lat. *operculum*, *operimentum*. Vit. Crist. D. Imperciocchè furon vili bestie, e non ornate di freni, e di selle indorate, ne di couerte delicate. ¶ Oggi quella, che cuopre la sella de'caualli, si chiama Couertina, e, con vocabolo forestiero, Gualdrappa. Lat. *dorsuale*. M. V. 9. 4. li conueniua tenere al sereno, e al ghiaccio, ed alla neue senza couerta. Bocc. nou. 76. 10. Comperò vna libbra di belle galle di gengiuo, e fecerne far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in vno aloè patico fresco, poscia fece dar loro le couerte del zucchero. Dan. Par. 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trasparer per la couerta, Quanto ella a compiacermi venne gaia. ¶ Per lo palco della naue. Bocc. n. 34. 13. Fatto soura couerta la figliuola del Rè venire, che sotto couerta piagnea. ¶ Per metaf. Scusa, protesto. Lat. *praetextus us*. Bocc. n. 63. 9. Sotto la couerta del comparatiuo.

Couertare. Coprire. Lat. *tegere*, *operire*. M. Cino Rim. La quale ha preso sì la mente vostra, E couerta di sì dolce amore, Ch'ella non può pensar se non di lei.

Couertato add. Lat. *tectus*, *opertus*. G. V. 6. 73. 1. V'ebbe bene settemila a grandi caualli, couertati di maglia di ferro.

Couertina. Vedi Couerta.

Cuuidigia. Vedi Cupidiggia.

Couidoso V. A. cupido. Lat. *cupidus*, *auidus*. G. V. 7. 1. 3. Largo fu a'caualieri d'arme, ma couidoso d'acquistar terra.

Couigliare V. A. neut. pass. Ricouerarsi. Rim. ant. Fra lor medesimi si couiglia, e strigne.

Couiglio, Copiglio. Com. Par. 31. La doue, ec. cioè dal couiglio, doue la suo frutto mele, e cera.

Couile. Couacciolo, che diciamo anche couo. Lat. *lustrum*. Fau. Esop. La volpe tornando al couile, e non trouando i figliuoli. Amm. ant. L'erranti fiere, al lor couile si ritornano.

Couolo, e Couo. Couile. Pallad. E altri allato a'couoli delle talpe fanno cauerne. Fir. disc. anim. Diuenuta sedie d'arbori, e di viti, nido di volpi, e couo di Lupi.

Couone. Quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere. Lat. *manipulus*. Annot. Vang. Egli mi pareua, che noi fussimo nel campo a legare i nostri couoni, e'l mio couone staua ritto, e i vostri couoni adorauano il mio couone. Com. Par. 12. Quasi vn couone, o manelle delle primizie della futura biada. Mor. S. Gregor. Giuseppe aueua veduto in sogno, che a vn suo couone di grano a'inchinauano i couoni de'suo'fratelli. Da couone accouonare, ch'è fare i couoni.

Cozione. Cocitura. Lat. *coctio*, *coctura*. Cr. 3. 7. 15. Il quale ha nella sua cozione fuoco grande, o forte.

Cozzare. Il percuotere, e ferire, che fanno gli animali cornuti coo le corna. Lat. *cornu ferire*, *cornu petere*. Grec. κερατίζειν. Cr. 9. 61. 2. Si dee prender cura, che non istieno stretti, o che non si ferischino, o che non si cozzino. Dan. Inf. 32. Come duo becchi, Cozzaro insieme, tanta ira gli vinse. ¶ Per metaf. percuotere, vrtare. Lat. *vrgere*, *percutere*. M. V. 5. 78. Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati, da cozzare le mura della Città. Bocc. n. 17. 17. Non auendo mai saputo con che corno gli huomini cozzano. ¶ E si dice anche degli huomini, Cozzare insieme, quando vengono in dissensione, il che anche si dice, vrtare. Varch. Ercol. Si dice di quelli, che dicon male, e cozzano con coloro, i quali fanno dir loro medesimi degli essi.

Cozzata. Vedi Corno.

Cozzo. Il cozzare. Qui è metaf. Dan. Inf. c. 7. In eterno verranno alli duo cozzi (cioè vrti) E can. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo (cioè contrastare) M. V. 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dannaggio, se ne tornarono a Bologna (cioè auuenutisi in essa) Franc. Sacch. op. diu. Chi è in Oriente, fuggendo verso Leuante, conuien che dia di cozzo nel Cielo.

Cozzone. Quegli, che doma i caualli. Lat. *equiso*, *equorum domitor*. Bocc. n. 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di caualli. Lo diciamo anche per sensale di essi.

C R

CRAPULA. Souerchio mangiamento. Lat. *crapula*. Gr. *κραιπάλη*. Tes. Br. 7. 29. Lo secondo vficio è che l'huomo non cheggia troppo preziose viuande, che crapule, ed ebbrezze non sono senza lordura. E da CRAPULA CRAPULARE. Gr. *κραιπαλᾶν*.

CRASTINO. V. lat. del dì vegnente. Lat. *crastinus*. Dan. Par. 20. Ora cognosce, che l'giudicio eterno Nô si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno.

CREANZA. Costume. Lat. *mos*. Qui creatura. V.A. M. Cino Oimè'l desio nato Di sì bella creanza, Ch'ogni altra mi facea vedere addietro. Galat. nel proprio signif. Così questi leggieri peccati di nascosto gustano col numero, e con la moltitudine loro la bella, e buona creanza.

CREARE, e CRIARE. Far qualche cosa di niente. Latin. *creare*. Bocc. n. 19. 7. Io ho sempre inteso l'huomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. E can. 3. 5. Che or nel Ciel se dauanti a colui, che ne creò. Caual. Med. cuor. Sperar dunque può, e dee l'huomo, che esso Dio, che'l creò, e fece, sia sempre apparecchiato ad aiutarlo ad esser buono. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create. E Par. 3. Ciò ch'ella cria, o che natura face. Pet. Son. 4. Che criò questo, e quell'altro emisperio. E Son. 71. Ben vedi omai si come a morte corre, ogni cosa creata. ¶ Per metaf. Generare. L. *gignere*. Petr. Son. 9. Cria d'Amor pensieri, atti, e parole. Cr. 2. 6. 3. Conciossieccosachè dal vapor terrestre ventoso i frutti si criino. ¶ Per originare, auere origine. Lat. *originem accipere*. G. V. 6. 4. 17. Si cominciarono a criare parte Guelfa, e Ghibelina. E lib. 7. 79. 1. Criossi, e fecesi nuouo vficio. ¶ Per costituire, e ordinare nouellamente. Lat. *constituire, ordinare*. M. V. 9. 44. Li Perugini crearono otto ambasciadori. Bocc. concl. nu. 9. E Carlo Magno, che fù il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creàre, che esso di lor soli potesse fare oste.

CREATIVO. Che ha virtù di creare. But. le lor virtù creatiue, che son cagione degli effetti inferiori, sì come lo seme è cagion della biada, che de' venire.

CREATO add. Lat. *creatus*. Dan. Par. 3. O ben creato spirito, ch'a' rai. Di vita eterna la dolcezza senti. E Inf. 32. O soura tutte mal creata plebe, che stai, ec. ¶ Oggi MAL CREATO si dice di chi è di costumi poco lodeuoli. L. *male moratus*. E BEN CREATO, il suo contrario, comune a noi, e a' Greci *εὔτροπος*. L. *bene moratus, bonis moribus praeditus*. ¶ SERIATO diciamo di creatura sparuta, e non vegnente. L. *gracilis*.

CREATORE. Che crea. E a Dio solo s'attribuisce tal nome. L. *creator*. Bocc. n. 31. 20. E da vn medesimo creatore tutte l'anime, ec. create. Caual. Fr. ling. Per certo quello è sol vero gaudio, il quale si concede di creatore, e non di creatura.

CREATRICE. verbal femm. da creatore. Che crea. L. *creatrix*. Espos. Vang. E da noi a intendere il misterio della santa Trinità creatrice, Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo. Teol. mist. E così truoua la prima cagione creatrice di tutte le cose.

CREATURA. Lat. * *creatura*. Buti. Ogni cosa creata è creatura. Bocc. Introd. n. 26. Oltre a centomila creature vmane. E nou. 34. 3. Era vna delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. E n. 94. 4. Non essere ancora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse esser la creatura. Tes. Br. 1. 10. Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. Dan. Inf. c. 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v'offende. E Par. c. 1. Talor la creatura, ch'ha podere Di piegar così pinta vn'altra parte. ¶ CREATURA, per colui ch'è stato sotto la disciplina d'alcuno, e alleuato, e tirato innanzi da lui. Lat. *Alumnus*. M. V. 9. 10. Il Rè di Nauarra, ch'era creatura del Rè d'Inghilterra. G. V. 8o. 5. con tutto che fosse creatura del Papa Bonifazio, e non amico del Rè di Francia.

CREAZIONE. Il creare. Lat. *creatio*. S. Agost. C. D. Non vogliono accettare, che questa sia la cagione della creazion delle cose.

CREBRO. V. L. spesso. *creber, densus*. Dan. Par. 19. Di che facci quistion cotanto crebra. Ar. Fur. Ne men de gli occhi auea l'orecchie crebre.

CREDENTE. Che crede. S. Agost. C. D. Chi dispregia li li giudici de' lodanti, dispreggia eziandio la temerità de' credenti. ¶ Credente posto assolutamente vuol, dir cristiano. Il numero de credenti.

CREDENZA. Il credere, fede. Lat. *fides*. Lib. dicer. Conciosossecosachè aspri mouimenti di guerra affliggessero lungamente molte prouincie della cristiana credenza. Tes. Br. 3. 4. Ma tuttauia per li Filosofi, conosciamo la vera credenza di Giesucristo. Grad. S. Girol. Quando l'huomo è venuto a battesimo, e a credenza, il Diauolo, ch'auea nel corpo, sen'esce. Dan. Par. 29. Che l esser lor v'è in sola credenza Sourana, qual si fonda l'alta spene, E però di sustanza prende intenza, E da questa credenza ti conuiene, ec. ¶ Per opinione, pensiero. Lat. *opinio*. Bocc. n. 2. 4. Ostinato su la sua credenza, volger si lasciaua. E nou. 15. 10. Da falsa credenza ingannato. E nou. 99. 9. Che voi siate mercatanti non lascerete voi a me credenza questa volta. Com. Inf. c. 11. In questo capitolo tocca l'Autore vn'altra eretica credenza, della quale fue Autore Acazio. Petr. Son. 286. Ch'il credeua (ahi credenze vane, e inferme) ¶ Per credito, o opinione d'essere in buono stato. Lat. *bonum nomen*. Bocc. n. 13. 9. Li tre fratelli, non solamente la credenza perderono, ma volendo coloro, che hauer doueano, esser pagati furono, ec. G. V. 11. 87. 4. E del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze, poco tempo appresso, ne falliro-no. ¶ Per segreto. Lat. *arcanum secretum*. Bocc. n. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie, ec. sentendo, che non era credenza, si congiunse con loro. E n. 73. 13. Perciocche a lui era stata posta in credenza. E n. 79. 23. Oue mi promettiate, ec. di tenerlomi credenza. G. V. 7. 59. 3. E promise di far la detta impresa segretamente, ec. comandando la credenza. E lib. 7. 17. 1. Andaua a partito al consiglio delle capitudini, e a quello della credenza. Che erano 80. Lib. Sagram. Quando l'huomo ha promesso credenza. Nou. ant. 64. 1. 2. Vn giorno il consiglio dimandò credenza, Lo fanciullo tornoe a casa, ec. La madre, che gli aueca promesso di tener credenza, il manifestò a vn'altra donna. ¶ Dar credenza. Lat. *fidem adhibere, prestare fidem*. Bocc. nou. 27. 3. E per darle di ciò più intera credenza. ¶ Dare a credenza, diciamo il vender pe' tempi. Onde il detto prouerbiale. Chi da credenza spaccia assai, perde l'amico, e i danar non ha mai. ¶ Lauorare a credenza, che vale, senza auer di subito la mercede. Latin. *mercede non presenti*. Caualc. discipl. spir. Lauorauano a credenza con Domenedio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo. ¶ Per saggio. Latin. *delibatio*. Dan. Purgat. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza, con le tue mani al lembo de' tuo' panni. ¶ Far la credenza. L'assaggiare, che fanno gli scalchi la viuanda, auanti che la dieno al loro Signore. Latin. *delibare*. Filoc. 2. 102. Voltato a salapadinn, il quale già voleua far la credenza, disse: non tagliare. Morg. E d'ogni cosa, che'n tauola viene, Sempre faceua la credenza, e'l saggio. ¶ CREDENZA diciamo anche a quell'armario, doue si ripongon le cose da mangiare, e vi si distendon sopra i piattelli, per seruigio della tauola. Latin. *abacus*, *armarium*. ¶ Si dice anche CREDENZIERA: onde CREDENZIERE quel seruidor che tien le chiaui, e che apparecchia. Latin. *abaci custos*. Firenz. as. d'oro. Misi sottosopra ciò che era super le tauole, e su per la credenza.

CREDENZIERA. Vedi CREDENZA.

CREDENZIERE. L'vsiamo oggi solamente per quel ch'è detto di sopra. Qui Segretario, c huomo, che tenga segreto, confidente. Lat. *a secretis familiaris*. G. V. 12. 33. 4. Ne fue impiccati due legnaiuoli, ch'erano molto suoi credenzieri. Am. ant. Ma tu guarda, che tu non facci te medesimo credenziere di niuna cosa, della quale non potessi far credenziere lo tuo nimico.

CREDERE. Auer fede altrui. Lat. *credere, fidem adhibere*, Dan. Par. 20. Io veggio, che credi queste cose, Perch'io le dico, ma non vedi come, Si che son credute sono ascose. Per auere opinione, persuadersi, darsi ad intendere. Latin. *arbitrari, censere, sibi persuadere*. Bocc. proem. 4. Ne passerà mai sì, com'io credo, se non per morte. E introd. n. 35. Facendosi a credere, che quello a lor si conuegna. Petr. Son. 28. Si ch'io credo omai, che monti, e piagge, E fiumi, e selue sappian, ec. E can. 11. 3. Come, credi, che Fabbrizio Si faccia lieto. Bocc. n. 17. 31. E con lei tutta sonnacchiosa, e credente, che'l Prenze fosse, si giacque. Liu. dec. 3. Credente il Cartaginese se auer la Città presa. ¶ Per essere in fede, auer credito. Lat. *bonum nomen habere*. Bocc. nu. 13. 7. Ed erano sommamente creduti da ogni mercatante, ed' ogni gran quantità di danari. E nou. 68. 19. E questo valente huomo, che si chiama mercatante, e che vuole

essere

esser creduto. G. V. 11. 87. 3. Onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto. ¶ CREDERE, detto assolutamente l'abbiamo appropriato al tener la fede cristiana. Dan. Par. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. E appresso. Ed io rispondo: io credo in vno Dio Solo ed eterno. Tes. Br. 7. 78. Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente.

CREDEVOLE. Credibile. Lat. *credibilis*. Sen. Pist. Mi confessi quello, che pare meno credeuole. Tes. Br. 8. 2. E più credeuole giudicamento si è in accusare, e difendere. ¶ Per credulo. c. 53. Lat. *credulus*. Credeuole è quegli, che senza testimonianza da fede.

CREDIBILE. Da esser creduto. Bocc. introd. 15. E che maggior cosa è, e quasi nõ credibile. Fiam. lib. 3. 57. E molto credibile è la morte di cotal giouane non potere esser nascosa.

CREDIBILMENTE. In modo da credersi. L. *credibiliter*. S. Agost. C. D. A me pare, che tengano più credibil mente quelli, che attribuiscono a lui quelli 150. Salmi.

CREDITO. Contrario di debito, e quello, che s'ha ad auer da altrui, per lo più in moneta. Lat. *creditum*. Bocc. n. 1. 5. Cui potesse lasciar sufficienti a riscuoter suoi crediti. ¶ Per fede, e opinione, che vno sia in buon stato. Lat. *bonum nomen*. G. V. 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. ¶ Per istima, riputatione. Lat. *existimatio, fama*. Gr. *δόξα*. Amm. ant. Il non essere in credito de' rei huomini, contalo per vna gran tua loda.

CREDITORE verbal mascul. Che crede. Lat. *qui credit*. Pet. huom. ill. E lo matto, fauellando contra'l sauio, secondo vsanza, trouò non solamente vditori, ma creditori. ¶ Per quello a cui è douuto. Lat. *creditor*. G. V. 12. 72. 2. Da libre cento in giù, rimanendo obligato al suo creditore. E cap. 54. 4. I Bardi renderono per patto in loro possessioni a' lor crediti, soldi 9. dan. 3. per libbra, che non tornarono a giusto mercato, soldi 6. Franc. Sacch. rim. Il creditor prese dal debitore.

CREDULITA. Astratto di credulo. Lat. *credulitas*. But. Cosi la risposta è dupplicata a dimostar la verità, e rimouer la sua credulità. E altroue. E sorridea della mia credulità. Franc. Sacch. Il cattiuello di Buccio si rimase con questa credulità, aspettando ogni dì, ch'ella fosse grauida.

CREDULO. Ageuole al credere, che di legier crede. L. *credulus*. Bocc. n. 19. 33. Il marito più credulo all'altrui falsità. Bocc. n. 1. Il Priore, con gl'altri frati, creduli, ec.

CREDUTO. Auuto in credito, in riputazione, in fede, stimato. Latin. *integrè æstimationis, magni æstimatus*. Vit. S. Gio. Bat. Costoro erano huomini creduti, e buoni. G. V. 9. 73. 1. Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti, ec. molto creduto da' suoi Cittadini.

CREPACCIATO. Che ha crepacci, pien di fessure. L. *rimorsus, fissus*. Grad. S. Girol. Chi aurà a corrompere lo tempio di Dio corromperà lui, che nel tempio crepacciato non v'entra Dio, diremmo anche SCREPOLATO.

CREPACCIO. Fessura, apertura grande, crepatura. Latin. *rima, fissura*. Fauol. Esop. Per la continua fatica aueua grandi crepacci nelle spalle. Cr. 1. 10. 5. Quasi, come di cõfezion d'vnguento si metta ne' crepacci, e fessure, che gemono. ¶ E CREPACCI nel numero del più, male, che vien al cauallo nelle pastoie. Cresc. 9. 9. 4. Il cauallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta.

CREPACUORE. Sterminato trauaglio. Lat. *maxima anxietas*. Caualc. Med. cuor. Se ogni cosa non và a suo modo, si gli è vn crepacuore.

CREPARE. Neut. pass. Spaccarsi, e fẽdersi da per se, scoppiare. Lat. *disrumpi findi*. Cr. 4. 4. 10. I lor granelli crepano per troppa piona. Fau. Esop. Io ti dico, che tu non potrai vincere d'agguagliarti al bur, ma in verità potresti crepare. Dan. Inf. c. 30. E te sia rea la sete onde ti crepa, ec. la lingua. M. V. 11. 19. onde il fummo, e'l crepar della torre, se segno al castellano, e a' compagni, che per lo ponte si rifugissono. ¶ Per metaf. Passau. 242. Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperrà nel fuoco dello'nferno.

CREPATO add. Latin. *disruptus, fissus*. Dan. Purg. c. 9. D'vna petrina ruuida, e arsiccia, crepata per lungo, e per trauerso.

CREPATURA. Fessura. Lat. *rima, fissura*. Palad. rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e rillagnerà. Cr. 4. 40. 4. E quelle cuoci in forno, infin'a tanto, che le crepature comincino ad apparire. Buti. Dicendo, che'l balzo pareua rotto da lungi, come pare vn muro che sia fesso, ed abbia crepatura da su in giù.

CREPOLARE. Neutr. Fendersi. L. *findi*, Palad. E vngasi spesso più volte, con grasso di lardo scolato, acciochè non crepoli. Diciamo anche SCREPOLARE.

CREPORE. V. A. Odio, dispetto. Lat. *odium*. M. Vill. 9. 97. Il perchè la lor madre prenda baldanza, più non si conueniua, e per tanto era in vggia, e in crepore a' detti Francesco, e Nicolò.

CREPUSCULO. L'ora, nella quale apparisce il giorno, e nella qual se ne và. Latin. *crepusculum*. Lib. Astr. Crepusculo si chiamano le due linee, che son quelle, che dimostrano il cominciamento del falimento della chiarità del Sole, e'l suo ponimento, e'l cominciamento si chiama l'Alba. Guid. G. Vegnendo adunque il crapuscolo di quella notte, con molta varietade. ¶ Diciamo in questo significato anche BRUZZO. Becca. La sera in sul far bruzzo, ch'io trasselo. ¶ E da BRUZZO RABBRUZZARE, che è farsi bruazo. Loren. Med. canz. Poi gli disse, e'si rabbruzza, Stacci insino domattina.

CRESCENTE. Che cresce. Lat. *crescens*. Bocc. n. 34. 14. E già crescente il fuoco nella accesa naue.

CRESCENZA. Crescimento. Latin. *incrementum, augmentum*. Tes. Brun. 3. 5. E generalmente sono fredde, e vmide, e però non danno al corpo nullo nutrimento, ne nulla crescenza, s'ella non è composta d'altra cosa. Liu. M. E cosi lo gittaro nella più presso crescenza del fiume, ch'elli trouaro (cioè maggior fondo) Pallad. Nella quale vengono gli arbori di maggior crescenza.

CRESCERE. neutr. L'augumentarsi del corpo per ogni verso, e dicesi ancora di cose innanimite, farsi maggiore, prendere agumento. Lat. *crescere, augeri*. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune cresceuano, come vna comunal mela. E nouel. 15. 37. Di che la pareua gli crebbe forte, E nou. 17. 7. E quella non cessando, ma crescendo tutta fiata. Dan. Inf. can. 6. Cresceranno'ei dopo la gran sentenza? Petr. Son. 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il disio, che m'innamora. E canz. 9. 4. Ch'io son pur già crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. ¶. In at. signific. accrescere. Latin. *augere*. G. V. 1. 48. E crebbero d'assai la Città di Pisa. Dan. Inf. c. 9. E che piu volte v'ha cresciuto doglia. Am. 89. I cittadini lieti per doppia cagione, ec. aggiunsero sacrifici al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. ¶ Per alleuare. Lat. *alere, educare*. Bocc. n. 18. 29. Madama, voi dalla pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'auete, e per questo, ec. Dan. Inf. c. 23. Ed io loro: io fui nato, e cresciuto Soura'l bel fiume d'Arno alla gran villa.

CRESCERE. Nome. Latin. *augumentatio*. Com. Inf. cap. 16. Tutto che in quelli cresceri, e discresceri, s'osserui la regula prima.

CRESCEVOLE. Atto a crescere. Qui di più rendita, profitteuole, vtile. Lat. *vtilis*. Tes. Br. lib. 7. 25. Nullo mestiere è più buono, che lauorar terra, ne più cresceuole, ne più degno d'huomo franco.

CRESCIMENTO. Il crescere. Lat. *accretio, accrementum*. G. V. 10. 95. 1. Fu grandissimo diluuio d'acqua, per crescimento di Rodano. Val. Mass. Per crescimento di spesa. Fr. Gior. O moltiplicamento, o crescimento in bene.

CRESCIONE. Spezie d'erba buona da mangiare. L. *Senitio*. Gr. *ἠριγέρων*. Cresc. 6. 118. 1. Le Senaaioni, cioè crescione, che per altro vocabolo s'appella Nasturcio aquatico, e caldo, e secco nel secondo grado, e cotto in acqua, con la carne, purga i membri spiritali. M. Aldobr. Crescione è di duo maniere, si come di riuiera, e di cortili.

CRESCITORE. Che accresce. Latin. *auctor*. S. Agost. C. D. Datore, e crescitore della felicitade.

CRESCIUTO add. Fatto maggiore. Lat. *adultus*. Bocc. nou. 15. 11. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, doue, cresciuta quasi, com'io mi sono. E no. 23. 13. Egli è vn cotal giouanaccio sciocco, cresciuto innãzi al senno. Lab. n. 96. Sẽpre mai co' valẽti huomini vsato, e cresciuto (cioè alleuato)

CRESENTINA. Si dice a fetta di pane arrostita al fuoco, e poi sopra sparsoui olio, sale, e pepe.

CRESIMA. Olio consegrato, col quale si conferisce dal Vescouo il sagramento confermatiuo, con esso vgnendo al fronte. Lat. *chrisma*. Gr. *χρῖσμα*. Espos. Vang. L'olio nasce dell'vmor della terra, e per parola di Dio, diuenta Cresima. G. V. 10. 56. 3. Quando prende la Cresima all'altar maggior di San Pietro. E. lib. 1. 19. 2. E nel battesimo dimenticando la cresima, venne visibilmente vna colomba dal Cielo, che in becco l'adusse.

CRESIMARE. Conferire il ſagramento della creſima. I Teologi dicono in Lat. *confirmare, confirmationem, conferre*. Introd. alle vir. La credenaa della confermazione, cioè del creſimar, che ſanno i maggior Prelati.

CRESPA. Grinza, e particularmente quella della pelle. Lat. *ruga*. Boccac. 77.42. Togliendo via coteſto tuo pnchetto di viſo, i quali pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe. Mor. S.Greg. Le creſpe mie dicono teſtimonianza contra di me. Che s'intende per le creſpe, ſe non la doppiezza di molti huomini? certamente noi poſſiamo dire, che tutti coloro ſieno creſpe della Santa Chieſa, li quali viunno in eſſa doppiamente. Cr. 6. 63. 3. Anche lauandoſene mondificherà la faccia, e rimouerà la creſpe.

CRESPAMENTE. Raggrinzamento. Lat. *contractio*. Com. Purg. 12. Creſpamento di naſo, leuar di ciglia, afrenamento d'occhio.

CRESPELLO. Fritella, ma fatto di paſta ſoda, la quale, in mettendola a cuocere ſi raccreſpa, e però vien detta creſpello. Burch. Veggo i creſpelli, che con dolce canto Fecion pietnſo il gran Rè d'Antioccia. Varch. Queſto nutriſce l'huom, queſto il mãtiene Non ſia chi mi ragioni di creſpelli.

CRESPEZZA. Creſpamento. Am. 62. Le ſue guance, per creſpeaza ruuide, e la fronte ruguſa, e la barba groſſa.

CRESPISSIMO. Superl. di creſpo. Lat. *criſpiſſimus*. Cr. 6. 23.1. E de' cauoli, certi hanno le foglie piane, late, e groſſe: queſti comunemente vſiamo nelle noſtre contrade: altri hanno le foglie creſpiſſime, e queſti, aunegnache, ec.

CRESPO. Che ha creſpe, contrario a diſteſo. Lat. *criſpus*. Bocc. n. 31.12. Che eſſi alla cappellatura creſpa non conoſceſſero eſſer quella di Lorenzo. E g. 4. ſ. 2. La Fiammetta, li cui capelli eran creſpi, e lunghi, e d'oro. Petr. Son. 128. Teſſendo vn cerchio all'oro terſo, e creſpo. Sen. Piſt. Quegli, che hae i capelli diritti, e ſteſi, non ſia meſcolato con coloro, che gli hanno creſpi, o rugottati.

CRESTA. Quella carne roſſa a merluzzi, che hanno ſopra il capo i galli, e le galline, e alcun'altro vccello. Lat. *criſta*. Grec. λόφος. Bocc. n. 63. 4. Come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedono. Teſ. Brur. 4.1. Sara è vn peſce, che ha vna creſta, ch'è alla maniera di ſerra, onde rompe le naui di ſotto. Dan. Inf. c. 34. Sour'eſſo il mezzo di ciaſcuna ſpalla, E ſi giungeno al luogo della creſta. ¶ Per ſimilit. La cima del morione, e della celata. Lat. *conus*. Liu. M. Signori compagni, le creſte non ſanno mica le piaghe, e le noſtre lance paſſan ben gli ſcudi dipinti. ¶ Per metaf. Teſta, capo. Franc. Sacch. E con ſuperba creſta. Il lor ſignor non tengon per maggiore. ¶ Per ſommità, e cima ſemplicemente. Lat. *vertex, apex*. M.V. 1.25. Saluo, che da vna parte ſi congiugnea con vna creſta del poggio, in ſul quale il Rè fece fare vn battiſolle. E lib. 8. 74. S'erano ripoſti per le creſte de' poggi, e nelle ribe, e balzai. ¶ Diceſi anche, creſta di muro, che è la ſommità di eſſo, fatta a guiſa delle creſte de' morioni. ¶ E CRESTA diciamo vn male, che vien nelle parti vergognoſe, per contagion di coito. Latin. *mariſca, ficus ci*. ¶ Rizzar la creſta, l'vſiamo, ma in modo baſſo, per venire in ſuperbia, tolta la metafora dal gallo. Latin. *animos tollit*.

CRESTVTO. Con creſta. Lat. *criſtatus*. Liu. M. A coſtoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi creſtuti.

CRETA. Terra tenace. Lat. *creta*. Pallad. Senza miſchianza d'altra buona terra, ne terra creta ſola, ne arena ſmorta. Cr. 1.8.2. La creta darà vene ſottili, e di non molto buon ſapore.

CRETANO. Cr. 6. 37.1. Il cretano, ciò ſono i ricci marini, è caldo, ſecco nel terzo grado, ed erba, la qual ſi truoua nelle parti marine.

CRETOSO. Di qualità di creta, pien di creta. Latin. *cretoſus*. Pallad. la terra ſpeſſa, vmida, e creroſa, nutrica bene il grano. Cr. 3. 51. La cicerchia è nota, e diſidera aria vmida, e terra graſſa, e creroſa.

CRIBRARE V. lat. Vagliare. Qui è metaf. e val diſgiugnere, ſeparare. Petr. Son. 166. Lega il cor laſſo, e i leui ſpirti cribra.

CRIBRO V. lat. Vaglio. Petr. cap. 5. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

CRICCA. Nome di giuoco di carte, detto coſi dal chiamarſi cricca tre figure di eſſe, come dir tre ſanti, tre caualli, tre Rè, che huomo abbia in mano. Bern. Orl. Sembran coſtor duo giucator di cricca, Ch'abbiano il punto tutti e due in baſtoni.

CRICCH. Il ſuono del ghiaccio, e del vetro, quando ſi ſende. Dan. Inf. c.32. Che ſe tabernicch Vi foſſe ſu caduto, o Pietrapana, Non auria pur dall'orlo fatto cricch.

CRICCHIE. vedi BVSSE.

CRIMINALE, e CHERMINALE. Termine legale, che aggiunto a cauſa, foro giudice, o ſimili, denota ſempre, doue poſſa interuenire delitto, cognizione di delitto, o gaſtigo di malfattori. Lat. *criminalis*. G.V. 12.42.1. Offendeſſe ad alcuno laico d'alcuno maliſicio criminale. Bocc. n. 75. 2. E fu poſto in coſtui, tra gli altri giudici, à vdir le quiſtion criminali. G. Vil. 11. 117.3. Procedea di fatto in ciuile, ed in cheriminale a ſua volontà.

CRIMINARE. Proceder criminalmente. Lat. *criminali iudicio perſequi*. M.V. 3.92. I Panci atichi, per paura, e per non eſſer criminati dal capitano, ſe ne vennono a Firenze. ¶ Per incolpare. Lat. *criminari*. M.V. 3.95. E chi voleua mal parlare, criminaua il Rè di diſordinato amore in queſto giouane.

CRIMINE V. Lat. *crimen*. Mor. S. Greg. Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appreſſo da conſiderare in queſta diſtizion di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l'anima, ma li crimini l'vccidono. G.V. 8. 92.1. Accusò, ec. il maeſtro del tempio, e la magione, di certi crimini, ed errori.

CRIMINOSO. Pien di crimini, vizioſo. Lat. *criminoſus, malus*. Eſpoſ. Salm. Da ogni via mala, cioè criminoſa, ritraſſi i piedi miei.

CRINALE. Ornamento di crine. Latin. *redimiculum in crines*. Virg. Eneid. M. E per crinale d'ora, e lunga veſtimenta, pendono dalla ſua teſta.

CRINE. Peli lunghi, che pendono al cauallo dal fil del collo. Lat. *iubæ, crines*. Bocc. n. 90. 9. E toccandole i capelli diſſe. E queſti ſieno belli crini di caualla. Cr. 9. 7. 1. Il bel cauallo ha, ec. il collo lungo, e ſottile, verſo il capo. I crini ſien piani, e pochi, e'l petto groſſo, e ritondo. ¶ Per li cape' del capo dell'huomo. Lat. *capillus*. Dant. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraſte auean per crine. E can. 7. Col pugno chiuſo, e queſti co' crin mozzi. Petr. cap. 6. Suelſe Morte, con le ſue mani vn'aureo crine. Dan. Inf. c. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin ſotto l'Aquario tempra (cioè i raggi) Petr. Son. 251. Quando io veggio dal Ciel Scender l'Aurora Con la fronte di roſe, e co' crin d'oro. Dan. Inf. c. 27. Perche diede il conſiglio fraudolente, Dal quale in qua ſtato gli ſono a' crini (cioè appreſſo)

CRINVTO. Che ha crini. Lat. *crinitus*. Fr. Giord. Salu. E ſono di quelle, che hanno molti razzuoli d'intorno, che paiono crinute.

CRIOCCA. Compagnia, vnione, ma pigliaſi in mala parte. Latin. *conuenticulum*. Mantell. Di nuouo ci s'è fatto vna criocca, ſotto vmiltà creata, e in feruore.

CRISTALLINO. Di criſtallo, come criſtallo. Lat. *cryſtallinus*. Gr. κρυστάλλινος. Petr. canz. 44. 2. Dinanzi vna colonna criſtallina. Lib. Am. E in mano teneua vna verga criſtallina. Teſ. Br. 2. 38. E ſappiate, che ſopra il firmamento è vn Ciel molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore, come di criſtallo, e per ciò è appellato il Ciel criſtallino.

CRISTALLO. Gemma lucida, e chiara, che dicono eſſer giaccio pietrificato. Lat. *cryſtallus, criſtallum*. Gr. κρύσταλλος. Lab. n. 143. Sanno, ec. ſe'l criſtallo s'ingenera ſotto 'l tramontana di ghiaccio. Petr. canz. 8. 4. Certo criſtallo, o vetro, Non moſtrò mai di fuore Naſcoſto, altro colore. Dan. Inf. c. 33. Che le lagrime prime ſanno groppo, E si come viſiere di criſtallo, Riempion ſotto'l ciglio. Teſ. Br. 2. 38. E ſappiate, che ſopra'l firmamento è vn cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha color, come di Criſtallo. Petr. canz. 16.1. E già ſon quaſi di Criſtallo i fiumi. ¶ Per metaf. acqua chiara Son. 184. E'l mormorar de' liquidi criſtalli Giù per lucidi, freſchi, riui, e ſnelli. ¶ Per coſa lucida. Dan. Par. c. 21. Dentro al criſtallo, che il vocabol porta, Cerchiando il Mondo del ſuo caro duce. E can. 25. Si che ſe'l Cancro aueſſe vn tal criſtallo, Il Verno aurebbe vn meſe d'vn ſol di.

CRISTEO. Seruiziale, cocitura d'erbe, con altri ingredienti, che ſi mette in corpo per la parte poſteriore. Latin. *clyſter, clyſterium*. Gr. κλυστήριον. G.V. 6. 44. 3. Il fece a' detti medici, per moneta, e gran promeſſe, auuelenare in vn criſteo. Franc. Sacch. rim. Io mungo il chiaſſo con criſtei, e cure. Teſ. Br. 5. 24. Si ſe ne vanno al Mare, e beono dell'acqua, e empieſcene la ſua gorgia, e metteſi il becco di dietro, modo di criſteo, e cacciaſi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la ſua malattia; e però dicono, che Ipocras lo grande medico, trouaſſe il criſteo a quello aſſemplo.

CRISTIANAMENTE. Con modo criſtiano. Latin. *chriſtianè*. Eſpoſ. Vang. Queſti non ſono ſempre vtili, ne di neceſ-

necessità, ma di quella sì, cioè cristianamente. Capr. Bott. Egli ha dato loro il lume della fede, per lo quale e' si son poi morti cristianamente.

Cristianello. Homicciuolo, dappoco, o di piccolo affare. Lat. *homuncio*. Bocc. n. 40. 25. Volle vna volta attaccai l'vncino alla cristianella. Qui è ischerzo.

Cristianesmo. Christianità. L. *christiana respub.* G. V. 12. 59. 4. E la detta sentenzia fece publicare in Corte, e poi mandare per tutto 'l cristianesimo. ¶ Per instituzione, e religion cristiana. Lat. *christiana religio*. Dan. Inf. c. 4. E se furon dinanzi al Christianesimo, Non adorar debitamente Iddio.

Cristianissimo. Superl. di cristiano. G. V. 7. 37. Il quale era cristianissimo, e di Santa vita, cioè di perfetta vita cristiana. ¶ Per epiteto. Lat. *christianissimus*. Petr. canz. 5. 3. Le insegne cristianissime acompagna.

Cristianità. Tutta la repub. cristiana, e suo dominio. Lat. *natio christiana, Christianitas* dice Crisologo. G. V. 7. 18. 1. Per tutta la cristianità n'ebbe gran dolore. ¶ Per modo, e rito cristiano. Lat. *christianorum ritus*. Com. Inf. c. 28. Andò a predicare in Affrica, e che vi fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade.

Cristiano da Cristo, che milita sotto la legge di Cristo. Lat. *christianus*. Bocc. n. 1. 17. Acciocchè se viuuto son, come peccatore, almeno muoia, come cristiano. E n. 19. 25. Fare vna ragunanza di mercatanti, e christiani, e saracini. E n. 39. 3. E vdendo a molti cristiani, che nella città erano molto commendar la cristiana fede. Dan. Inf. c. 7. Che ciascun suo nemico era cristiano. ¶ Cristiano, per proprietà di linguaggio, vale qualche volta huomo semplicemente, ma in istil basso. Br. rim. per compassione Ch'egli ebbe di quel pouero cristiano. Varch. Erc. Guarda cose, che quel cristian del mio padrone insegna a quell'huomo.

Critico. Che da giudicio. L. *criticus*. Gr. κριτικός. Onde di critici son quelli, de' quali il medico giudica dello'nfermo. Pass. 338. E i medici peritissimi, de' di critici delle infermità corporali. Alcuni testi a penna hanno, peritissimi, e discreti.

Crivellare. Nettar col criuello.

Crivellato. Netto col criuello. Lat. *cribatus*. Pallad. E frega anche seuo strutto con cenere criuellata mischiata.

Crivello. A noi vaglio, con fori tondi, e grandi per vso di nettar dalle mondiglie più grosse, grano, biade, o simili. Fau. Esop. Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio, e dell'vna parte fece vn criuello pertugiato da conciar calcina.

Crocchiare. ¶ Per metaf. del suono, che rendon le cose fesse, quando son percosse, e le scommesse, e sconfitte. M. V. 11. 70. E non giunsono in pian di ripoli che a pochi lor caualli non crocchiassero i ferri. E di qui il prouerbio. E non li crocchia il ferro, e'non teme di niuna cosa. ¶ Diciamo anche crocchiare in significato di dar busse. ¶ L'vsiamo eziandio, ma in modo basso, per lo cicalare, che si fa alle pancacce, o in luoghi simili, al qual cicalamento gli diciam.

Crocchio. E a'cicalatori.

Crocchioni.

Croce. Due legni attrauerso l'vn dell'altro ad angoli retti, su i quali gli antichi vccideuano i malfattori, e su i quali patì Giesucristo. N. S. Lat. *crux*. Bocc. n. 1. Se tu fussi stato vn di quelli, che lo posero in croce. Dan. Inf. c. 23. Allor vid'io marauigliar Virgilio Soura colui, ch'era disteso in croce. Per cana. 5. 2. Al sacro loco, oue fu posto in croce. Gli occhi, per grazia gira. E Son. 48. Rammentalor, com' fosti in croce. ¶ Per vessillo de' cristiani. Bocc. introd. nu. 22. E infinite volte, auuiene, che andando due preti con vna croce, per alcuno. ¶ Per la croce, che ci facciano noi cristiani, o con atti, o con segni, o per diuozione, o per altro. Dan. Purg. 2. Poi fece il segno lor di santa croce. Bocc. n. 60. 22. Per la qual cosa Frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne, cominciò a far le maggior croci, che vi capeuano, affermando, che tanto quanto essi scemauano a far quelle croci, poi iscresceuan nella cassetta. ¶ Per simil. Dan. Par. 14. In quella croce lampeggiaua Christo, Sì ch'io non sò veder esemplo degno. Guid. Caualc. Guardi costui, e vedrà 'l suo cuore, Che Morte il porta in man tagliato in croce. Cr. 10. 35. 2. Il vaso si cuopre d'vna carta, e quella in croce si taglia (cioè a guisa di cuore.) ¶ Per Pena, tormento, supplizio. Latin. *supplicium, cruciatus, crux*. Dan. Inf. 33. Non douet tu i figliuo'

Vocab. Accad. Crusc.

porre a tal croce. E can. 7. Questa è colei, ch'è tanto posta in croce (cioè lacerata co'biasimi, e con le maladizioni.) Far delle braccia croce. E arreccarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande vmiliazione. G. V. 12. 20. 6. Fuggendosi in casa, e facendo croce con le braccia, chieggendo mercè al popolo. Dan. Purg. 5. Sciolse al mio petto la croce. Ch'io fe' di me, quando 'l dolor mi vinse. But. cioè delle braccia, e delle mani, che io aueua fatta al mio petto. ¶ Predicare, e pigliar la croce, vale predicare, e pigliar la crociata. Pass. 64. Venne il caualiere a certo luogo, doue si predicaua la croce. E appresso. Il caualiere, prese la croce, e stette oltr'à mare due anni. Oggi, prender la croce, è pigliare abito di religion militare. ¶ E alla croce di Dio, Spezie di giuramento, Bocc. n. 74. 10. Alla croce di Dio vbbriaco fastidioso, tu non c'entrerrai stanotte. ¶ A occhio, e croce. Vale impensatamente, a caso, alla grossa. Varch. Ercolan. Il Giudicar di queste cose vuole agio, e buio, e non si dice, a occhio, e croce.

Croceo. Color di zafferano, tra giallo, e rosso. Lat. *croceus*. Lab. nu. 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, e di quella vicenda discendono, e di bianca muffa caldellati.

Croceria. Moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce. Lat. *crucibus insignitorum cætus*. G. V. 7. 37. 2. Il quale stuolo, e croceria, fu quasi d'innumerabil gente a cauallo.

Crocetta. Dim. di croce. Lat. *parua crux*. Bocc. n. 45. 14. Doueste hauere vna margine, a guisa d'vna crocetta.

Crociamento. L'affliatione, il tormento. Lat. *cruciamentum, cruciatus us*. Med. arb. cr. E a lui medesimo fu fatto portare con graue sua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della sua acerba, e crudel morte, e passione.

Crociare. Tormentare. Lat. *cruciare*. Espos. Vang. Il benigno lor padre non sostiene, ch'e' sien crociati in questa, e nell'altra vita. Moral. San Greg. E crociato d'eterno tormento. ¶ Per entrare nella crociata. G. V. 6. 89. 2. Molta gente fedeli si crociarono, e andarono ad oste contra di loro. G. V. 5. 1. 8. Per la qual cosa i Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore. ¶ Per segnare altrui col segno di croce. Lat. *signo crucis signare*. Bocc. n. 60. 23. Non senza sua grandissima vtilità, auendo tutti crociati i Certaldesi.

Crociata. Si chiamaua quello esercito, e lega generale de' Cristiani, che andaua a combattere contra gl'infedeli e scismatici con la croce in petto. Bocc. n. 72. 2. I quali, ec. hanno bandito la crociata.

Crociato sub. Crociamento, passione. Lat. *cruciatus us*. Medit. arb. cr. Che tu, senza sentimento grandissimo di crociati, e tormenti non passasti.

Crociato add. Contrassegnato di croce. Lat. *cruce insignitus*. G. V. 8. 21. 3. Vi mandò in seruigio del Papa 600. tra balestrieri, e pauesari crociati. M. V. 7. 2. Con gli altri Principi del suo Reame crociati, per andare oltre Mare.

Crocicchio. Luogo doue s'attrauersan le strade. L. *quadriuium*. G. V. 12. 17. 5. E poi passaua quella a crocicchio di sopra, infino al tempio. Fr. Giord. Salu. Non si troua Cristo alle piazze, o a' crocicchi, o ne' mercati. M. V. 9. 43. E la hara sì presso al suo crocicchio di porta San Pietro.

Crocidare. E crocitare. Voce del corbo da cro, cro. Lat. *crocire, crocitare*. Pass. 45. Lasciò alle rane il gracidare, e a'corbi il crocidare. Varch. rime past. Sentendo Nape i crociar d'vn corbo, lasciò tutta smarita andar la treccia.

Crocificcare. Crocifiggere. Lat. *crucifigere*. Vit. Plut. E i merli del castello fossono gittati in terra, per far pianto di quella morte, ed il tristo del medico fosse crocificcato, lib. oper. diu. mataraa. mirac. Da che voi crocificcate lo figliuol mio, crocificcate, ec.

Crocifiggere. Conficcare in su la croce. Lat. *crucifigere*. Vit. Crist. D. Ne quando fu crocifisso, nella morte, mai non l'abbandonò, infinattanto, che fu sotterato. Caual. fr. ling. Per predicare, e difender la verità, furono, o lapidati, o segati, o crocifissi. Per tormentare. M. V. 9. 97. Costoro ben trattati dal Padre, ec. eziandio, qualunque lieue pena meritasse, lo crocifissono.

Crocifissione. Il crocifiggere, crocifiggimento. Lat. *crucifixio*. Vit. Crist. D. Quella penosa mortale crocifissione de' Cristo. Medit. arb. cr. E poiche fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifissione, il quale fu riposo mortale.

Crocifisso. Confitto in croce. Lat. *crucifixus*. Dan. Inf. c. 3. Ma più non dissi, ch'agli occhi mi corse Vn crocifisso

in terra con tre pali. ¶ Per tormentato in croce. Latin. *in cruce tortus*. S. Grisost. Assai basta a venire a compassione veder te, e considerare la tua vita crocifissa. ¶ CROCIFISSO assolutamente s'intende l'immagine di N. Signore, confitto in croce. G.V. lib. 4. 16. 2. L'immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giouanni.

CROCIFISSORE. Che crocifigge. Lat. *crucifixor*. Caual. Med. cuor. Non aoesti in orrore, ec. lo discepolo, che ti negoe, non eziandio tutti i crocifissori. Serm. S. Agost. D. Chinò il capo alla croce, e perdonò, e pregò il padre per li suoi crocifissori.

CROGIOLARE. Ben cuocere, stagionare, dare il fuoco a ragione. Forse da cruogiuolo. Matt. Fraz. rim. bur. Egli ha quella mio clolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

CROGIVOLO, e CORREGGIVOLO. Vasetto di terra cotta, doue si fondono i metalli.

CROIO. Duro, zotico, che non acconsente, intrattabile, simile al cuoio bagnato, e poi risecco. Lat. *durus intractabilis*. Dan. Inf. c. 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. ¶ Per metaf. di costumi Zotichi, e rozzi. Lat. *intractabilis inhumanus, rusticus*. Lib. Am. Parlauasi di due Caualieri consorti, e d'vna casa di diuersi lati, che quelli dell'vno sempre erano stati gentili, e cortesi, quelli dell'altro sempre croi, E villani. Franc. Sacch. Altri villani croi, e grossi diceuano. Dittam. Perchè si parti dolente, e croia, ed io rima, ec. (cioè adirata, e imbronciata) E del padre. Latin. *asper, durus*. Pass. 315. Vngheri, e Inghilesi, i quali, col volgare bazzesco, e croio, la 'ntendiscono.

CROLLAMENTO. Il crollare. Plinio dice in Lat. *labefactio*. Cresc. 4. 45. 6. E propriamente con allome fa pro al crollamento de' denti.

CROLLARE. Muouer dimenando in quà in là. Lat. *commouere è loco mouere*. Bocc. n. 15. 30. E come lauato foste, crollasse la fune. E nou. 98. 40. Di quello crollando la testa, e minacciando, a' vscì. Dan. Inf. 22. Cagnazzo a cotal detto leuò 'l muso, Crollando il capo. E canz. 26. Lo maggior corno della fiamma antica, Cominciò a crollarsi. E Par. 15. Sta come torre ferma, che non crolla. Petr. canz. 37. 4. Da bagnar l'erbe, e da crollare i boschi. M. Vill. 1. 54. I nostri da principio dubitarono, e crollaronsi (cioè si mossero con vn po' di disordine.

CROLLO. Moto, scossa. Lat. *commotio, motus*. Dan. Inf. c. 25. Rilegollo, Ribadendo in se stessa si dinanzi, Che non potea con esse dare vn crollo. Purg. c. 21. Ma dinne se tu sai perche tai crolli, Diè dianzi il monte. ¶ Per metafora, tracollo, mutamento, e danno. Lat. *iactura*. G. V. 11. 87. 31. La nostra Città di Firenze riceuette gran crollo, e male stato vniuersale. Petr. cap. 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. ¶ Essere io sul crollo della bilancia, essere in bilico. Lat. *esse in cardine*. Morg. E' ci sarà fatica, car Signore, Racquistar questi con ispada, o lancia, Tanto sul crollo son della bilancia.

CRONICA, e CRONACA. Storia scritta a guisa di Diario. Lat. *chronica orum, annales*. Gr. τὰ χρονικά. G. V. 8. 36. 4. Recate in questo volume, e nuoua cronica, tutti i fatti, e cominciamenti d'essa cittade. Tutto 'l mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache. Pass. 263.

CROSCIARE. Il cader della subita, a grossa pioggia. Ar. Fur. Che difende, che 'l verno, e la tempesta. Di Gioue irato sopra noi non cresce. ¶ Per metaf. val mandar giù da alto, e non violenza. Lat. *infligere ictum*. Dan. Inf. c. 24. Che cotai colpi per vendetta croscia. Franc. Sacch. E dalle vna buona di piatto. La donna disse. Se tu Buonanno? o che vool dir questo? E Buonanno croscia vn'altra piattonata. ¶ Per quello strepitare, che fa il fuoco, abbruciando le legne verdi. Lat. *crepitare*. Liu. M. E sì del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l bosco verde facea. E dicesi anche del colmo del bollire.

CROSTA. Quella coperta d'escrementi risecchati, che fa la natura sopra la pelle rotta, o magagnata. Lat. *crusta*. Gr. ἐσχάρα. Qui per simili. Dan. Inf. 22. Porser gli vncini verso gl' impaniati, ch'eran già cotti dentro dalla crosta. Cr. 2. 28. 3. Perochè in tali mesi massimamente, l'acqua delle fosse, e delle croste, della terra, è consumata. Dan. Inf. c. 34. Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. ¶ Per metaf. il senso apparente, la superficialità. Lat. *cortex, superficies*. Lab. nu. 115. Solamente le croste di fuori riguardauo. Serm. S. Agost. D. E auuegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, sì come alcuni saui di scrittura, che son tra noi, almeno io non dubito, che la crosta voi comprendete.

C E

CROSTATA. Torta detta così dalle croste di pasta, che le si fanno sopra. Lat. le potremmo dire *moretum*, e 'l Platina chiamò la torta, *pulmentum*. N. ant. 90. 1. Fue vna buona donna, che auea fatta vna fina crostata d'anguille, ec. la gatta mangiò la crostata. ¶ SFOGLIATA diciamo à vn'altra spezie di torta, fatta di sfoglie di pasta. ¶ E SFOGLIE sono coperte di pasta sottilissime, poste l'vna sopra l'altra.

CROSTVTO. Che ha croste. Lat. *crustosus*. Lab. nu. 251. Broccuta, quali sono gli vccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

CRVCCEVOLE. Stizzoso inclinato a cruccio. Lat. *iracundus*. Tes. Br. 9. 3. Lo nono è, che non sia troppo crucceuole, e che non li duri troppo sua ira. E lib. 8. 14. Questo è meno crocceuole, che 'l colombo.

CRVCCIARE neut. pass. Adirarsi, incollorirsi, stizzirsi. Bocc. introd. n. 38. Il quale, ancora che crucciato ne sia. Lib. Sagr. Onde Iddio si cruccia spesso a tali genti. Bocc. n. 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci. E nou. 80. n. 25. Ecco se to fussi crucciato meco, perchè io, ec. lo voglio, che voi vediate, com'io son crucciato con voi. Dan. Inf. c. 3. E 'l Duca a lui, Caron non ti crucciare. E can. 30. Nel tempo, che Giunone era crucciata Con Semele. Vite Plut. Si corroccerebbe con lui. ¶ In attiuo significato Fare addirare. Lat. *alicui iram concitare*. Bocc. nou. 54. 4. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, ec. Dan. Inf. c. 16. Assai ne cruccia con le sue parole.

CRVCCIATAMENTE. Con cruccio. Lat. *iratè*. Tes. Br. 8. 43. Quando dee far prode a tuo auuersario, tu medesimo lo diuisi bene, e bello, o quando dee giouare a te, tu 'l dici turbato, e crucciatamente. But. Quando mi riprese crucciatamente.

CRVCCIATO add. Lat. *indignatus, iratus*. Bocc. n. 77. 29. E con voce somessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. E n. 23. 36. E crucciato parlandogli, il riprese molto di ciò. Tes. Br. 5. 10. E poi dee esser lo suo viso, come maninconico, e crucciato, e pieno d'ira, e abbia le nari ben gialle. Dan. Inf. c. 11. E perchè men crucciata La diuina giustizia gli martelli.

CRVCCIO. Ira, adiramento, collora, stizza. Lat. *indignatio*. Bocc. n. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo, andaua disposto di fargli vituperosamente morire. E nu. 33. 23. E appresso, con le parole, e con crucci, lui, e se non ue tribolasse. E nou. 98. 40. Ed i crucci presi si lascin tutti. E nou. 61. 6. E tanto fu il cruccio, ch'ell'ebbe, ch'ella non si ricordò di dire alla fante, ec. M. V. 10. 101. Molte altre altiere, e brutte parole, con la testa leuata, vsarono contra 'l Comune di Firenze, per muouergli a cruccio. ¶ Per trauaglio, e afflizion d'animo. Bocc. n. 4. 5. Ma pure senza del suo cruccio niente mostrare alla giouane.

CRVCCIOSAMENTE. Con cruccio, irosamente. Lat. *iratè*. Genesi. E crucciosamente bestemmiaua a Dio, e alla sua potenza. But. Che stizzosamente, a crucciosamente diceuano. Chi è costui.

CRVCCIOSO. Pien di cruccio, adirato, stizzito. Lat. *iratus, indignatus*. Bocc. n. 34. 6. Di che ella fu cucciosa oltre modo. E nou. 46. 11. Tornò in Palermo nella sua camera assai crucioso. G. Vill. 318. 3. Ma più de' Fiorentini ne furon crucciosi.

CRVDELE. Che ha in se crudeltà, pien di crudeltà. Lat. *crudelis, ferus*. Tes. Br. 1. 25. Quelli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. Bocc. 68. 36. Perche fa' tu tener me rea femmina con tua gran vergogna, e te maluagio huomo, e crudele di quello, che tu non se? Dan. Infer. c. 2. Lucia nemica di ciascun crudele. Petrar. canz. 4. 2. Che sentendo il crudel di ch'io ragiono, ec. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli stelle. Bocc. introd. n. 10. E tutti quasi ad vn fine tirauano assai crudele. E nou. 16. 19. E degna riputaste la figliuola, e per lo suo fallo, d'ogni crudel penitenza. E n. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenza, contra la figliuola, ec.

CRVDELEZZA. V.A. Crudeltà. Com. Inf. c. 20. E vsando, vna fiera crudelezza, diuietaua l'ardere de' corpi di quelli, che erano rimasi morti nella detta guerra. Vit. Santa. Marg. La rabia, e la crudelezza del nemico diauolo, tenea si presi molti huomini, che egli adorauano gl'Idoli.

CRVDELISSIMAMENTE. Superl. di crudelmente. L. *crudelissimè*. Stor. Barlaam. E pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. Vit. S. Pad. E commossi di grande ira, batteronlo crudelissimamente. S. Agost.

C. D. E. perch'e non fù vbbidito, il vendicarono crudeliſſimamente.

CRVDELISSIMO. Super. di crudele. Lat. *crudeliſſimus*. Bocc.nou.77.60. Se io tutto il tuo parentado, ſotto crudeliſſimi tormenti aueſſi vcciſo. G.V.1.19.3. Queſti fue fatto vccidere dalla moglie, chiamata Fredegonda, crudeliſſima. Caualc. fr. ling. Per altre crudeliſſime morti martirizzate. Collaz. S. Pad. Non potendomi io liberare da quella crudeliſſima Signoria.

CRVDELMENTE. Con crudeltà, fieramente. Lat. *crudeliter, atrociter*. Bocc.nou.34.14. Or queſto, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'vcciſe. E nou.77.45. Quantunque io crudelmente da te trattata ſia. G.V. 12. 16. 18. E nota, che chi è crudele crudelmente dee morire. Dan. Inf. c.28. Vn diauolo è qui dietro, che n'accisma, Si crudelmente al taglio della ſpada. E can. 18. Vidi Demon cornuti con gran ferze, che gli battèn crudelmente di dietro. Petr.c.3. Che me, e gli altri crudelmente ſcorza.

CRVDELTA. Atrocità d'animo nel voler troppo gaſtigare gli errori, o nel vendicarſi. Contrario di compaſſione, fierità, innumanità. Lat. *crudelitas, atrocitas*. T. Br. 9. 25. Crudeltà non è altro, che fiertà di pene, perch'io dico, che quegli è crudele, che non ha miſura in condennare, quando elli ne ha cagione. But. Crudeltà è non hauer compaſſione, e non dolerſi nella miſeria. Bocc. nou.31.23. Vſa vſa in me la tua crudeltà, laquale, ec. E nou.34. 14. Gerbino veggendo la crudeltà di coſtoro, ec. E proem. n.2. Certo non per crudeltà della donna amata. G. V. 11. 17. 1. La qual fù vna gran crudeltade. Dan. Par. 25. Vince la crudeltà, che fuor mi ſerra. Del bello ouile. Petr. cap. 3. Ch'amore, e crudeltà gli han poſto aſſedio.

CRVDEZZA. Acerbezza, immaturità, aſprezza di ſapore. Il lat. dice *cruditas*. Cr.6.2.19. I ſemi ſi colgono, poiche'l lor termine è compiuto, e ſeccanſi da loro la crudezza, e l'acquoſitade.

CRVDITA. Aſtratto di crudo, per non cotto. Lat. *cruditas*. Vit. S.Pad. Furoe delle ſoglie, e portoſſenele a caſa, e puoſele a fuoco per cuocere: e ſtando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure ſcaldandoſi, ma rimanendo nella prima verdezza, e crudità. ¶ Per quel che non è concotto, crudezza. Cr. 2. 19. 6. Diuengono amare in ſapore, per la groſſezza, e freddezza, e crudità dell'humore. E lib.5.12. 14. Generano flemma, e putredini, e febbri, per la proprietà del ſuo vmore, e della ſua crudità.

CRVDO. Non cotto. Lat. *crudus*. Creſc. 6.87.6. Il porro crudo impiaſtro ſopra'l morſo de' ſerpenti, fa vtilitade. Anche cotto, ec. Il porro crudo mangiato vale contra l'ebrietà. Cr. 4. 48. 7. Il vin vecchio è conueniente a quelli, ne' cui vaſi moltitudine d'vmori crudi è ragunata. E n.10. Similmente il vino delle roſſe vue fatto, quando nel principio ancora è crudo, e'l ſuo calor mancherà, il colore aurà a bianchezza vicino (cioè non maturo.) Cr.2.15.5. Comandano, che'l crudo campo ſia tre, o quattro volte arato (cioè non iſtagionato, e non concotto dal Sole) ¶ Per metaf. crudele, aſpro, efferato, inumano. Lat. *crudelis, efferus*. Bocc. nou.77. 18. Il lungo, e feruente amor portatole, ſubitamente in crudo, e acerbo odio traſmutò. E nou. 19. 16. Auendo vdito lei eſſer coſi cruda, e alpeſtra, intorno a quelle nouelle. Dan. Inf. c.20. Quindi paſſàdo la Vergine cruda Vide la terra nel mezzo pātano. E can.3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che'nteſer le parole crude. E can.9. Congiurato da quella Erittó cruda, Che richiamaua l'ombre a' corpi ſui.

CRVNA. Il foro dell'ago. Lat. *acus foramen*. Dan. Inf. c.15. E ſi ver noi aguzzauan le ciglia, Come vecchio ſartor fa nella cruna. Stor. Barlaam. Che più leggier coſa era ad vno cammello entrare per la cruna dell'ago, che a vn ricco huomo entrar nel regno del Cielo. Dittam. Maggior miracol quello Terret, ch'vn ricco entraſſe nel gran regno, Che per la cruna d'vn'ago cammello. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 10. Tanto che pria lo ſtremo della luna Rigiunſe al letto ſuo, per ricorcarſi, Che noi fuſſimo fuor di quella cruna. But. cioè di quella pietra caua. E Purg. c. 21. Si mi die domandando per la cruna; del mio deſio (cioè nel punto del mio dubbio.

CRVSCA. Buccia di grano, o biade macinate, ſeparata dalla farina. Latin. *furfur*. G.V. 12. 72.3. L'altre biade all'auuenante, e la cruſca in ſoldi vndici lo ſtaio. E num.8. Si facea pane della farina del grano del Comune, ſenza abburattare, o trarne cruſca. Cr. 9. 3. 2. ſi dee dare la farina d'orzo imriſa con la cruſca: e diciamo alla cruſca più minuta, che

eſce per la ſeconda ſtacciata. Stacciatura, o Cruſchello. E cruſca nome della noſtra Accademia, coſi detta dal cernere che fa della farina delle ſcritture, il più bel fior cogliendone, e la cruſca ributtando, come fa il frullone, ſua impreſa.

CRVSCHELLO.

CRVSCOSO. pien di cruſca. Lat. *furfuroſus*. M. Aldobr. E la dieta, ſecondo che dice Auicenna, dee eſſer groſſa, e viſcoſa, cioè pane groſſo, e cruſcoſo.

C V

CVBARE. Giacere V. Lat. *cubare*. Dan. Par.6. Antandro, e Simoenta, onde ſi moſſe, Riuide, e là dou'Ettore ſi cuba.

CVBATTOLO. Cr. 10. 28. 7. Anche ſi prendono col cubattolo, al tempo delle neui il quale è vno ſtrumento fatto di poche verghe, dentro concauo, e nella parte di fuori acuto, auente vn'vſciuolo, ilquale giace in terra coperto di paglia, che ſi leua con vn vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'vccello, che entra all'eſca. Pataff. La cubattola non racciabattare.

CVBEBE. Seme, o vero frutto aromatico, Vedi Matt. M. Aldobr. coſe calde per vſare a quegli, che hanno il cuor freddo, ſi è zettouario, ec. aloè, cardamomo, e cubebe. E appreſſo. Cubebe ſono calde, e ſeche temperatamente, ſi come dicono alcune genti: ma ſecondo Auicenna, ſon calde, e ſecche nel ſecondo grado: e ſappiate, che ciò è frutto d'vn'arbore, ch'è in India, e dee l'huomo tor quelle, che ſopra la lingua pungono, quando l'huomo l'vſa, ma non troppo, e ſieno di buono odore, e amare, e abbiano la coda ſottile. Tali cubebe ſi poſſono guardar dieci anni.

CVBITO. Gombito. Lat. *cubitus*. Amet. 80. Fermo il ſiniſtro cubito ſopra quelle. ¶ Per miſura, che il cubito minore ſecondo Vitruuio, è di ſei palmi, il comune di 16. Il maggiore di 36. G.V.36.8.4. Per iſpazio dall'vna torre all'altra di venti cubiti. Teſ. Br. 1. 20. E ſappiate, che quell'arca fu lunga. 300. Cubiti, e per larghezza 50. per altezza 30.

CVBO. Figura ſolida di ſei facce vguali, e quadrato. Lat. *cubus*. Gr. κύβος.

CVCCHIARO. Strumento concauo d'ariento, o d'altre materie col quale ſi piglia il cibo. Lat. *cochleare*. Vit. Plut. Il qual diſſe, che cucchiai faceua il padre, che la 'ngenerò. Cr. 3. 16. 4. Mangiarlo groſſo con cucchiaio, o vero ſi liquido ſi bea. E lib.1. 36. 3. Del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, cucchiai, e manichi di coltellini, e ſcacchi. Ber. Orl. Ma col cucchiaio la mangiò della rabbia. Imboccare col cucchiaio voto, diciamo di coloro, che non inſegnano, quel ch'e' moſtrano di volere inſegnare; Pataff. Col cucchiaio, voto moſtra, che'l paſceſſe.

CVCCIA. Sorta di legame da letto da appiccarui le cortine. Mart. Frana. rim. bur. Quantunque il ſonno veniſſe a volo, e la cuccia mancaſſe di diletti.

CVCCIOLINO. dim. di cucciolo. Che è can giouane, che ancor non ſia finito di creſcere. L. *catellulus, catellus*. Tauol. ritond. Egli auea la più bella dama, e lo più fedel ſeruigiale, e la più fedel ſeruigiale, e lo più forte cauallo, e lo miglior cucciolino, che aueſſe niuno barone del Mondo. E qui, cucciolino è preſo per cagnuolo, ſenza altra diſtinzione. E CVCCIOLO per metaf. ſi direbbe d'huomo ineſperto.

CVCCIOLO. Vide CVCCIOLINO.

CVCCVMA. Rancore modo baſſo.

CVCINA. Luogo doue la viuanda ſi cuoce. Latin. *culina*. Bocc. Introd. n.52. Miſia mia fante, e liſcia di Filomena, nella cucina ſaranno continue. E nu.7. 8. E veduta la gran moltitudine delle tauole meſſe, e'l grande apparecchio della cucina. Sen. Piſt. Le cucine de' ghiottoni ſon piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l'arte di cucina. Lat. *coquinaria*. ¶ Per la viuanda ſteſſa. Latin. *epulæ, dapes*. Vit. Criſt. Li mandoe vn poco di cucina, che ella auea apparecchiata. Vit. S. Pad. Quello ſuo miniſtro, ciò vdendo, per grandi nozze, coſſe della cucina, e, quando fu cotta, mangiarono. ¶ Oggi in queſto ſignificato è rimaſa ne' contadini, e vale mineſtra, brodo, o peuerada. Latin. *ius*. ¶ Parlandoſi di ciuaie. Di buona cucina vale atte a ben cuocerſi, coccitoie, o cottoie. Lat. *coctibilis*. Pallad. Imbagnandole con acqua immirrata diuentano di buona cucina. Cr.3.13.3. La grande, e nuoua, e che ſia buona cucina, ec. E ſe la lente ſi meſcoli tra la cenere, meglio ſi ſerba, che non gorgoglia, e diuenta di buona cucina. ¶ Onde per metaf.

Di buona cucina diciamo di dõna, che ageuolmente si pieghi a' voleri altrui. L. *ad pudicitiam prostituendum*. Morg. E Filiberta ha l'occhio del ramarro, E stata è sempre di buona cucina.

CVCINARE. Far la cucina cuocer le viuande. Lat. *coquinari*. Fr. Iac. T. Ad auer sempre cucinare.

CVCINIERE. Cuoco, che cuoce la viuanda, ò che fa la cucina. *coquus, popino nis*. Fr. Iac. T. Inferma'l cuciniere Nol vorrà huom vedere.

CVCIRE. Congiugnere insieme pezzi di panni, tele, cuoi, o altro con refe passato per essi, per via dell'ago, per addattagli a vso di vestimenti, o d'altro. Lat. *suere*. Bocc. n. 68. 12. In capo della scala si pose à sedere, e cominciò a cucire. Mor. S. Greg. Io cucij vn sacco sopra la cotenna mia, e coperse la carne mia di cenere. Dan. Purg. 13. Ch'a tutti vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce si come a Sparuier seluaggio. Buti. Non essendo veduto da quell'anime, che auean cucito gli occhi.

CVCITO. Vedi CVCITVRA.

CVCITORE. Che cuce. Lat. *sutor*, ma di panni, *sarcinator* Guid. G. Quiui li cucitori, che faceuano le brache, e le camice. Vit. S. Pad. Vno secolare, cucitor di panni, passoe il fiume, e andoe al detto monistero.

COCITVRA. Cucimento, il cucire, e la congiuntura del cucito. Lat. *satura*. Lib. viagg. In Costantinopoli si e la gonnella del nostro Signore, che senza cucitura. Quad. Cont. Gli pagaua al Riccio fatto, per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea. ¶ Diciamo anche CVCITO per CVCITVRA. Sper. Oraz. Subitamente s'appiccò fuoco al cucito, che tutto l'arse da capo a piede.

CVCVLO. Vccello cosi detto dal suono del suo canto. Lat. *cuculus*. Tes. Br. 5. 37. Cuculo è vn'vccello, di colore, e di grandezza, di simiglianza di spatuiere, saluo ch'è piu lungo, ed ha'l becco teso, ed è si nigrigente, e si pigro, che eziandio le sue voua non vuol couare. Amm. Ant. L'vccello, che si dice cuculo, sempre canta il suo nome, ma non è volentieri vdito, anzi è beffato da gli altri vccelli, cosi quegli, che se medesimo loda. Filoc. lib. 3. 215. Il Cuculo, e'l Gufo aueano i loro sopra la dolente casa. Da CVCVLO cuculiare, che vale beffare.

CVCVBITINO. Aggiunto di verme, che si genera nella parte superiore degl'intestini, ed è largo: e si chiama cucurbitino, perche que', che ne patiscono, mandano fuori escrementi simili al seme della zucca. Cr. 9. 22. 7. Il sugo delle sue foglie beuuto, manda fuori i vermi cucurbitini. parla del pesco. E cap. 14. 7. la radice del moro cotta, e beuuta, ammola il ventre, e caccia i vermini, ec. cucurbitini.

CVCVZZOLO. Vide ZVCCOLO.

CVFFIA. Copertura del capo, fatta di panno lino, laqual si lega con due cordelline, nastri, o bende, che la increspano da vna banda. Lat. *calantica*. Boc. nou. 82. 8. Madonna, se Dio v'aiuti, annodateui la cuffia, ec. Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare? Madonna, io vi priego, che v'annodiate la cuffia. ¶ In prouerbio, Ogni cuffia è buona per la notte, che vuol dire, che quando e' non si vede non importa auer cosi le cose squisite, e intendesi di femmine, che non sien gran fatto belle. Lat. *sublata lucerna nihil interesse inter mulieres*. Vscirsene pel rotto della cuffia. Liberarsi da pericolo, senza spesa, interesse, o noia. Latin. *impunè abire*. ¶ Diciamo, SCVFFIARE, che, secondo l'analogia, dourebbe significare, tor via la cuffia, mangiar con prestezza, e assai: modo basso. Lat. *ligurire, deuorare*. Morg. Vedrai, com'egli scuffia quel ghiottone, Ch'e' ebbe, come'l can rodere ogni osso. E appresso. E fero a crepa corpo per vn tratto, e scuffian, ch'e' parean dell'acqua vsciti.

CVGINO. Figliuol di zio, e di zia. Lat. *fratèr patruelis, consubrinus*. Bocc. 29. 15. Con vn suo cugino, e con vna cameriera in habito di peregrini, ben forniti a denari, e care gioie. E n. 53. 5. Cugina di M. Alesso Rinuccii.

CVGINOMO. Mio cugino. Pataff. Cuginomo, signormo, e loca gianni.

CVI. Nome relatiuo, vale ILQVALE, o CHI, e trouasi in tutti i casi fuor che nel primo, e sempre senza l'articolo, e alcuna volta col segno del caso, e alcuna senza. Nel genitiuo, senza il segno del caso. Boc. nou. 38. 14. Il buono huomo in casa cui morto era, disse alla Saluestra, ec. ¶ E col segno del caso. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama eternamente dura. E nel datiuo. Bocc. Introd. nu. 6. A cui grandi, e rade, e a cui minute, e spesse. Dan. Inf. c. 1. Molti son gli animali a cui s'ammoglia. Petr. canz. 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno delle belle contrade. ¶ E nell'accusatiuo. Bocc. n. 10. 10. Cosi la donna non guardando cui motteggiasse. E n. 100. 4. Affermandoui, che cui io mi tolga, se da voi non fia, come donna, onorata, ec. ¶ E nell'ablatiuo, col segno del caso DA Boc. nou. 71. 2. Come, essi, da cui egli credono, son beffati. Petr. Son. 7. Del Ciel, per cui s'informa vmana vita. E can. 6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira. ¶ E talor con l'articolo auanti, ma non è suo. Bocc. nou. 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto (cioè dirittura del quale) E nou. 3. 3. Il cui nome era Melchisedech. E proem. n. 2. Alla cui notitia peruenne. E nou. 13. 22. Gli cui costumi, ed il cui valore. Dan. Inf. 7. Colui lo cui sauer tutto trascende. Vedi Salu. auuertim.

CVLAIA. Vedi CVLO.

CVLLATTARE. È quando due pigliano vno, l'vn pe' piedi, e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra. Pataffio al tuo pasqual seruigio il culattai. Diciamo più comunemente acculattare.

CVLATTATA. Percossa nel culo, in cadendo. M. Bin. rim. bur. Che diede in terra vna gran culattata.

CVLLATARIO. Parola in scherzo, detta da CVLO, per alludere ad luogo, donde esce la Contessa di ciuillari, che vale, sterco, ed è strauolto da catalogo. Bocc. n. 79. 31. Ed impromisongli di dargli per donna la Contessa di ciuillari, la quale era la più bella cosa, che si trouasse in tutto'l culattario dell'vmana generatione.

CVLISEO. Nome dell'anfiteatro di Roma. G. V. 9. 38. 3. Teneano Laterano, Santa Maria maggiore, Culiseo. ¶ Diecsi prouerbialmente, per allusione, mostrare, il più bel di Roma, ch'è tanto a dire, quanto mostrare il culo. Onde il Rim. Scorge, chi hà la vista più profonda, Il culiseo, l'aguaglia, e la ritonda.

CVLLA. Picciolo letticciuolo concauo, fermato su due legni, a guisa d'arcioni. Lat. *cunæ arum cunabula*. Bocc. n. 86. 7. La quale allato del letto, doue dormiua, pose la culla, nella quale il suo picciolo figlioletto teneua. Dant. Par. 15. L'vna vegghiaua al studio della culla. Petr. canz. 19. 3. E credo dalle fasce, e dalla culla.

CVLLARE. Dimenar la culla sopra gli arcioni. L. *cunas agitare*. M. Aldobr. Appresso ciò il dee far cullare soauemente.

CVLO. Quella parte deretana del corpo, con la qual si siede. Lat. *anus*. Gr. κῶλος. Bocc. n. 32. 15. Ed ella rimase, facendo sì gran galloria, che non le toccaua il culo la camicia (cioè, che la grande allegrezza non le lasciaua sentir la camicia, ch'ella auea in dosso) modo basso. Pataff. E la camicia il cul non toccherebbe. E nu. 68. 21. Con le calze a campanile, e con la penna in culo. Detto per ischerno. E nu. 79. 12. E'vi sono tutte le Reine del Mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giouanni, che ha, per me'l cul, le corna. Dan. Inf. c. 21. Ed egli auea del cul fatto trombetta. ¶ Diciamo in modo basso, Fare il cul lappe lappe, di chi ha eccessiua paura, e tale, che infino al culo gli trema. Lat. *metu obstupescere*. Morg. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch'ognun gli voltaua le chiappe, Perocchè'l cul gli facea lappe lappe. ¶ Non istare a dire al cul vienne, che è fuggirsi con gran prestezza. Lat. *nulla interiecta mora discedere*. Morg. E non è tempo da dire al cul vienne, che la battaglia è gia presso all'ammenne. ¶ Dar del culo in terra, cadere di buono in catiuo stato. ¶ Dar del culo in sul lastrone: non tener più conto d'onor, ne di riputazione, tratto da coloro che pagauano i boni debiti col dar del culo in sor'vna lastra, posta, in luogo pubblico a quell'effetto, che era atto ignominioso. ¶ Trouar culo per suo naso. Trouar chi ti risponda, e non abbia paura di tue brauate. Lat. *nouacula in cotem*. Mostrare il culo al popolo. palesare i suo' fatti. Ma tutti sono modi bassi. E da CVLO CVLAIA, che è la pancia de gli vccelli stantij, ingrossata, per lo calar de gl'intestini. E sculacciare. Dar delle mani in sul culo, e perche per lo più da a' bambini, per metaf. sculacciare vno, vale trattarlo da bambino. E alla percossa diciamo scullacciata. Burch. Veggendomi fornir di sculacciate. E altroue. E calci, e pugni, più d'vn centinaio, E trenta sculacciate, o più a dannaio. E appresso. Le sculacciate, che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è fole, e pioue. Qui è metaf. dal suon, che rende la sculacciata. ¶ Diciamo Dar del culo in sul petrone, in sul lastrone, quando si fà il cedo bonis: atto infame, ilqual si faceua col porsi a sedere sopra vna lastra posta in luogo pubblico, a cotesto effetto. Lat. *Decoquere*. Hos. 13. Pataff. Egli ha dato del culo in sul petrone.

Cultivamento. Coltiuamento.

Cultivare. Coltiuare.

Cultivatore. Coltiuatore.

Cultivatura. Coltiuatura.

Cultivata. sust. Cnltiuamento, coltinaaione. Lat. *cultura*. Cr.11. 18. 2. Nel campo nooale, alla coltiuata ridotto, e da fare stirpamento de'tronchi.

Culto add. Vedi **Colto** Maestri. Culto diuino, si dice vulgarmente, per veneraaione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. Franc. Sacch. Op. diu. Culto interiore è quello, che si fa a Dio con l'intelletto, e con la volontà. L'esteriore per mezzo d'vsici corporali, cerimonie, e sacrifici.

Cultrica verb. fem. veneratrice. Lat. *cultrix*. Lib. oper. diuer. att. appost. Sempre fu, e cultrice, e fedele della gran Dea Diana.

Cultura. Coltiuatura. Latin. *cultura, cultus*. Dan. Inf. c. 20. Senza cultura, e d'abitanti nuda, Oggi più comunemente.

Coltivatione.

Cumulatione. Il cumulare. Che è lo stesso, che accumulare. But. Quando la rnota, cioè la cumulazione, e la reuoluaione di tutta la natura, non che de'Cieli. ec.

Cuna. Culla. Lat. *cuna*. Petr. Son. 142. E fera cuna, doue nato giacqui. ¶ Per metaf. Stanaa, albergo, Dan. Inf. c. 14. Rea la scelse gia per cuna fida (intende della montagna d'Ida.

Cunicvlo. Strada sotterranea, per iscalzar mura, o ripari de'nemici, e per opporsi allo scalzamento. Lat. *cuniculus*. Gr. ὑπόνομος. Lio. dec. 3. l'compagni de'Romaoi stattuirono propugnaculi incontro alle vigne, e, con cuniculi di trauerso, riceuettono i cuniculi de'nemici.

Cunta. Dalla Lat. *cunctatio*. Dan. Purg. c. 13. Ricominciò, seguendo, senza cunta. Com. Senaa cunta, cioè, senza dimoranda, di di se questo è vero.

Cvocere. L'azione, che fa il fuoco nelle cose materiali, col calor mezzo, tra lo scaldare, e l'abbruciare. Lat. *coquere*. Boc. oou. 54. 3. La qnale essendo già presso, che cotta. E nou. 96. 9. Le fanciulle veggendo il pesce cotto. ¶ Per far cuocere, e mettere a cuocere. Lat. *coquere*. Bocc. nou. 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. G. V. 2. 72. 8. E coceuasene il di da 85. in 100. moggia. Boc. 40. 10. Gl'cominciò a strignere agramente le carni, e a cuocerlo con vna candela accesa (cioè abbruciarlo) ¶ Per la medesima aaione fatta dal calor del Sole. Bocc. nu. 77. 54. Il Sole, ec. che non solamente la cosse le carni, tanto quanto ne vedea. Dan. Inf. cap. 17. Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè'l Ciel, come pare, ancor si cosse. ¶ Per trauagliare, tormentare, e affligger l'anima. Lat. *coquere, angere*. Bocc. Let. Più che niuna altra cosa nel presente esilio vi cuoce. Vit. S. Padr. Tanto m'è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via. Petr. canz. 44. Qual fu a sentir, che ricordar mi cuoce. ¶ Farla bollire, e mal cuocere, cioè gran fracasso, e poca conclusione. ¶ Cuocer bue, è consumare il tempo in cosa, che non s'intenda, o non se ne gosti, dal tedio del cuocere la carne del bue. Ber. Rim. mentre tu di l'vficio, e cuoci bue. ¶ Diciamo anche **Cvocere**, dell'operazione, che fa il calor natural dello stomaco, intorno al cibo, che anche diremmo **Concvocere**. Lat. *concoquere*. ¶ E **Cvocarsi** diciamo di chi s'imbriaca. Lat. *inebriari*.

Cvoco. Che cuoce le viuande, cuciniere. Lat. *coquus*. Bocc. nu. 5. 6. Di quelle sole, varie viuande diuisò a'suo'cuochi, per lo conuito reale. E nou. 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, ilquale egli fece por dauanti alla donna. Dan. Inf. c. 21. Non altramenti i cuochi a'lor vassalli, Fanno attuffare, ec.

Cvgio. Pelle d'animali concia, per varj vsi. Lat. *corium*. Boc. n. 31. 8. Vestito d'vn cuoio, che da'pruni il difendesse. Dan. Inf. c. 20. Ch'auere inteso al cuoio, e allo spago, ora vorrebbe. E Par. 15. Bellincin Berti vid'io andar cinto Di cuoio, e d'osso. ¶ I ritagli del cuoio, e le raffilature delle scarpe, che è quel che si spicca dal suolo, quando è cucito, per pareggiarlo, si chiamano **Coiattoli**, e'l pareggiarlo, **Raffilare**. ¶ In vece di pelle semplicemente. Lat. *Pellis*. Com. Par. c. 1. Il cuoio è guaina delle membra. Bocc. n. 85. 12. E andaua caorando, e saltando tanto lieto, che non capeua nel cuoio. Tes. Br. 4. 2. Il suo cuoio è si duro, che non sente colpo di pietra, che huomo gli gittasse coo mano. N. ant. 54. 7. Non si sentia in podere di ciò, auendo meno il cuoio. Franc. Sacch. rim. O altro vccel che auesse penne a'cuoi. ¶ Per iscoglio di serpe. Lat. *leberis, serpentis exuuium*. Gr. λεβηρίς. Bocc. n. 77. 6. Tu da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoto. ¶ Per carta. Lat. *pagina, codex*. Dan. Par. 24. Che è diffusa in su le vecchie, e in su le nuoue cuoia. ¶ In prouerbio Ognnn c'è pel cuoio, e per la pelle, che vale ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo. Lat. *Stat sus cuique dies*. ¶ Distender le cuoia, diciamo, in ischerzo, quello allungar le membra, che talora si fa, qoando altri si sueglia, o ch'è stato con disagio, che propriamente diciam prostenderli. Lat. *pandiculari*.

Cvore. Membro interiore situato nel petto degli animali, il qual si dice essere il fonte della vita. Lat. *cor*. But. Il cuore è fonte dello spirito, si come il fegato è fonte del sangue. Bocc. n. 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio vficio verso te è fornito. E nou. 22. 12. Non gli fosse ancora il polso, o'l battimento del cuore, per lo duraro affanno, potuto riposare. E nou. 94. 9. Vinto adunque da questo apperito, le mise la mano in seno, e, ec. gli parue sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. E nou. 20. n. 14. Deh cuor del corpo mio, anima mia dolce, speranaa mia, ec. ¶ Per vita. Lat. *vita*. N. ant. 26. 6. Comandando a Tristano, che non si partisse, sotto pena del cuore. E nou. 19. 7. Sotto pena del cuore, e dell'auere, partireui di tutta mia forza. Petr. Son. 16. Io che temo del cuor, che mi si parte. ¶ Per animo, mente. Lat. *mens, animus*. Bocc. n. 15. 1. Prima, con vn poco di rossore, punse i cuori delle donne ascoltanti. E nou. 31. 3. Essendosi di lei accorto, l'auea per si fatta maniera nel cuor riceuuta, ec. E nou. 80. 20. Li quali ella, ridendo col cuore, e piangendo con gli occhi, prese. Dan. Inf. c. 8. Superbia, inuidia, e auarizia sono le tre fauille, ch'hanno accesi i cuori. Cron. Morell. Questo, come è detto auuiene, che ciascuno piglia lor cuore addosso. ¶ Per ardimento, animo. Lat. *audentia, audacia*. Bocc. n. 99. 15. Ma considerando, che le donne, secondo il lor pouero cuore, piccole cose donano. G. Vill. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire, e prender cuore, e ardire. ¶ Per simili t. centro, e mezzo. Tes. Br. 5. 14. E ciò fa egli nel cuor del vento, quando l'orribili tempeste sogliono esser nel Mare. Ar. Fur. Siede Parigi in vna gran pianura Nello'mbilico a Francia anzi nel cuore. ¶ Dare il cuore bastar l'animo, auere ardire. Bocc. n. 28. 6. Pur che a voi dea il cuore di segreto tenere. E nou. 79. 35. E per ciò se non vi da il cuore d'esser ben sicuro, non, ec. Diciamo far del cuor rocca. E vale pigliare, ardire. sp. Gello. E pur bisogna far del cuor rocca. ¶ Dar lo cuore a vna cosa, volgerui il pensiero. N. ant. 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo. Lat. *animum induxit*. ¶ Porsi in cuore, mettersi nell'animo, dilibe
rarsi. Bocc. n. 24. 7. Hommi posto in cuore di fargliele alcuna volta dire. ¶ Esser di buon cuore. Bocc. num. 77. 17. Ora io vo, aspettati, e sij di buon cuore (cioè noo dubitare.) Lat. *bono animo es*. ¶ Essere in cuore. Caual. fr. liogua. Sappi che se Moisè, e Samuel me ne pregasse, non m'è in cuore d'aiutar questo popolo (cioè oon l'aiuterei) ¶ Auere in cuore. Alb. cap. 9. Rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuor d'andare (cioè nell'animo, nel peosiero) ¶ Far coore, vale pigliare aoimo. Qui, con l'add. **Dvro**, diuenire ostinato. Caualc. fr. ling. Ma perchè, in quel giorno, ninno impedimento gli adiuenne, fece cuor duro. ¶ Esser di pouero cuore, cioè d'animo vile, abbietto. Bocc. n. 75. 2. Li quali generalmente sono huomini di pouero cuore. ¶ render cuore, pigliare ardimento, diuenire ardito G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire, e prender cuore, e ardire. ¶ Pregare al cuore. S. Grisost. Pregoti al cuore, carissimo frate, pregoti ritorniamo al nostro Signor Christo Iesù: oggi infino al cuore (cioè con ogni affetto). ¶ Fare a malcuore, cioè maluolentieri, a malincorpo, contr'a sua voglia. Lat. *inuitus*. Grad. S. Girol. In due maniere è perduta l'oraziooe dell'huomo, a'egli la fa a malcuore, e s'egli non perdona a colui, che di lui ha peccato. Nel cuor del verno, nel cuor della moria cioè nel maggior colmo. Cron. morell. Nel cuor della moria apparinano a'più per le carni certi rossori, eliuidori, e sputauan sangue. Diciamo anche cuor del verno, cioè nel fitto verno. Capr. Bott. ella pare a molti alquanto crudetta que'due mesi del cuor del verno.

Cvpere V. Lat. Desiderare. Dan. Par. c. 13. Immagini, chi bene intender cupe, Quel che io or vidi.

Cvpazza astratto di cupo. Profondità. Latin. *profunditas*. Com. Par. 19. Il quale occhio, benchè, stando in su la proda del Mare, veggia il fondo, non lo vede, essendo in

pela-

pelaga, per la cupezza dell'acqua.

Cupidamente. Con cupidità, disiderosamente, auidamente. Latin. *cupidè, auidè*. Bocc. n. 55. 4. Il qual titolo, ec. da' suoi discepoli era cupidamente vsurpato. Petr. son. 260. E sì cupidamente ha in se raccolto lo spirto.

Cupidezza. Cupidità. Lat. *cupiditas*. Fau. Esop. Vn'huomo malagurato, pigro, e pieno di cupidezza, si s'adirò. Vita di Barlaam. Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu sia sì, ch'io abbia lauiezza, e agguaglianza. Amet. cap. 43. L'amata cupidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

Cupidigia. Cupidità. Lat. *cupiditas, libido*. Bocc. n. 8. 2. E non senza frutto pugnelle d'vn ricchissimo mercatante la cupidigia. E nou. 98. 50. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali. Dan. Inf. c. 12. O cieca cupidigia, o ira folle. E Par. 5. Se mala cupidia altro vi grida. Huomini siate. Dittam. Ahi cupidigia quanti fatti n hai Nel Mondo de' Signor morire a torto.

Cupidissimamente. superl. di cupidamente. Con grandissima cupidità, e auidità. Lat. *cupidissimè*. Qui ardentemente, e feruentemente. Petr. huom. ill. La qual cosa, etiandio nelle battaglie, cupidissimamente ello faceua.

Cupidità. Appetito disordinato. Latin. *cupiditas, libido*. Boc. nou. 16. 26. Currado ne cupidità di Signoria, ne disiderio di denari, ne altra cagione alcuna, mi fece mai, ne alla tua vita, ne alle tue cose, insidie, come traditor porre. G. V. 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di voler Signoria, fa montare in superbia. D. Par. 15. Benigna volontade in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. Alb. c. 12. Alla cupiditade ogni auaccio è tardi.

Cupido. Disordinatamente disideroso. Lat. *cupidus, auidus*. Bocc. nou. 8. 9. E più auanti guardando, in tanto auari, e cupidi di danari gli vide, ec. D. Inf. c. 19. Cupido, sì per auanzar gli orsatti. E Par. 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno.

Cupo add. Concauo, profondo. Lat. *profundus*. Bocc. nou. 4. 1. A chi troppo non si mette, ne' suoi più cupi pelaghi navigando. Pallad. Caua fossa larga tre piedi, e cupa cinque. Dan. Inf. c. 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta l'occhio a vedere. E Par. 3. Così parlammo, e poi cominciò aue Maria cantando, e cantando vanìo, Come acqua cupa cosa graue. E Purg. 20. Disse cupa alla fame. Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame, senza fine, cupa. E cupo diciamo anche a huomo il quale tiene in se, e di chi difficilmente può penetrarsi lo'nterno.

Cupo sust. Concauità, profondità. Lat. *profunditas*. Dan. Inf. c. 7. Non è senza cagion l'andare al cupo, Vuolsi nell'alto là, doue Michele, ec.

Cupola. Volta, che rigirandosi intorno a vn medesimo centro, si regge in se medesima: s'vsa, per lo più, per copèrchio d'edifici sacri. Lat. *fornix, testudo*. M. V. 3. 42. E in questa tempesta vna folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di San Piero, e abbattè la cupola. Ar. cinque Canti. Verso la Cima Della cupola d'or, che in alto si serra. D. S. Simile adunque saranno, ec. alle pietre, che sostengono le cupole degli edifici.

Cura. Pensiero. Lat. *cura*. Bocc. Introd. n. 15. E quasi niuno vicino auesse dell'altro cura. E nou. 3. 2. Li quali al presente non sia nostra cura di raccontare. E nou. 31. 3. Poca cura si daua di più maritarla. Dan. Par. 28. La donna mia, che mi vedeua in cura, Forte sospeso. E can. 26. Di ragionare ancor mi mise in cura. E Inf. c. 23. Auendo più di lui, che di se cura. Pet. c. 18. 3. Ella è dital, che non ha cura. E Son. 65. Ch'ogni vil cura mi leuar d'intorno. Dan. Par. 22. Che ne' grandi vfici, Sempre proposi la sinistra cura. E can. 13. Felicitando se di cura. Boccac. introd. num. 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia, commetto (cioè il gouerno) Passau. 66. Abbi fidanza nella Vergine Maria, laquale ha singular cura de' peccatori, che tornano a penitenza. Petr. Son. 228. Tutte loro arti, e ogni estrema cura Poser nel viuo lume (cioè diligenza). Per istima pregio. Lat. *æstimatio*. Bocc. n. 98. 40. Mostrando d'auer poco a cura quanti nel tempio n'erano. ¶ Por cura, quasi procurare, per auer riguardo, considerare, por mente. Lat. *mentem adhibere*. Dan. Purg. c. 10. Così fatti, Vid'io color, quando io posi ben cura. ¶ In prouerbio. La buona cura caccia la mala ventura: e qui vale guardia, custodia. ¶ Cura si dice anche il luogo, doue si imbiancano i panni lini, onde Curare, lo'mbiancargli, purgandogli dalla bozzima.

Cura vale anche Supposta. Franc. Sacch. rim. lo mungo il chiasso con cristei, e cure.

Cura verbale. Il cuore, che è quel de' medici, quando curano, e medicano le malattie. Lat. *cura, curatio*. Bocc. nou. 40. 6. Il medico, prolungata per la seguente mattina, la cura della gamba. E nou. 73. 18. Lodando molto, ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone aueа fatta, d'auerlo fatto, in tre dì, senza pena alcuna, spregnare.

Curanoio, vedi **Cura**.

Curare. Auer cura, auere a cuore, stimare, apprezzare, tener conto. Lat. *curare, æstimare*. Bocc. Introd. n. 14. E da questo argomento mossi, non curando d'alcuna cosa. E num. 23. Non altrimenti si curaua degli huomini, che oggi si farebbe di capre. E nou. 15. 20. Più di lui non curandosi, prestamente andò a chiuder l'vscio. E nou. 40. 4. Di che la donna poco curò, piacendogli esso per altro. E non. 41. 28. Non vo' dir la tua libertà, laqual credo, che poco, senza la tua donna, curi. E nou. 50. 11. Di che noi, per la prima volta, ne la seconda curammo. E nou. 60. 17. Poco dell'altrui fatiche, curandosi, doue la loro vtilità vedessero seguitare. E nou. 92. 3. Conceduto gli e lo il Papa, senza curar della fama di Ghino. Dan. Inf. c. 13. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo'ncendio. E Par. c. 8. Auria meglier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. Petr. canz. 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso, Che di nostre parole Curi, che'l Ciel non vuole. E son. 198. Di veder lei, che solo al Mondo curo. ¶ Per medicare. L. *curare, mederi*. Bocc. n. 29. 4. Per vna nascenza, che auuta aueа nel petto, ed era male stata curata. E non. 40. 6. Quanto esso auuisaua di donerlo poter penare a curare. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. Su per lo monte, che l'anime cura. ¶ Per procceurare, e custodire. Lat. *custodire, curare*. Fra Giord. Salu. Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare. ¶ Per tener conto, proteggere. Lat. *curare, curam gerere*. Dan. Inf. c. 1. Curan di te nella Corte del Cielo.

Curasnetta. Incastro. Cr. 9. 48. 2. Appresso con la curasnetta si tolga via la bulesia del piede.

Curata, vedi **Corata**. Valer. Mass. Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, con due appicagnoli. Franc. Sacch. Rim. In fuoco cotto Ho la curata con ventri, e rognoni. ¶ Per metaf. Animo. V. San Gio. Bat. Aless. Lor. E non mostrarono loro la mala curata, ch'egli aueano.

Curativo add. Mediante il quale si cura. Lat. *medicus a um*. Fisica è in due maniere, l'vna conseruatiua, l'altra curatiua.

Curatore. Che ha cura. Lat. *custos*. Cr. 9. 85. 5. E conuiensi che'l curatore vada, alquanti di interposti, e l'voua riuolga. E num. 6. Il curatore lui a quattro dì, che l'aurà poste, dee tor l'voua, e sperarle. Fra Iac. da Cess. E più tosto farà creduto essere vcciditor d'huomini, che curator d'infermi (cioè medico) ¶ Diciamo **Curatora** a quello, che si dà all'eredità, acciocchè la metta al netto, quando gli eredi, temendo che sia dannosa, non l'accettan liberamente: a' pupilli, a' mentecatti, e agli assenti.

Curattiere. Sensale. Voce Prouen. Lat. *proxeneta*. Sen. Pist. I curattieri, e i sensali, se sentono alcuna magagna, che dispiaccia nella cosa, ch'e' vendono, e'la ricuoprono, capiattano, per alcuno ingegno.

Curazione, e **Curagione**. Il curare, cioè medicare. Lat. *curatio, cura*. Albert. cap. 38. coloro, che hanno lieue malizia, lieuemente li curano e a coloro, che l'hanno graue, pericolose, e dubbiose curazioni son costretti di fare. Mor. S. Greg. Non può, per la grazia della curazione, leuar via il male d'vna infermità, che gli sia posta innanzi. Collaz. S. Pad. Essendo andato a vn vecchio, che noi conosciam troppo bene, alcuno de' pigri giouani, per cagione di miglioramento, e di curazione. E appresso. E bisogno dare al doppio malore doppia curagione. E at forto. Contando le nimistadi, e l'ire, e le risse, tra l'altre opere della carne, ma comprendere le lor curagioni, e le lor natture, ec.

Curiandolo. Lat. *coriandrum*. Cr. 6. 39. 1. Il curiandolo e erba assai nota, laquale è calda, e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metere nelle ricette. Pallad. E alcuni mettono tra'l grano foglie di curiandolo.

Curiosamente. Con curiosità. Lat. *curiosè*. Sen. Pist. La quale si conuiene d'ascoltare curiosamente, e intendeuolmente. Vit. S. Pad. Incominciollo a guardare molto curiosamente, come se gli tele paresse conoscere.

Curiosissimamente. Superl. di curiosamente. S. Agost. C. D. Curiosissimamente a ciò puosono cura.

Curiosità. Lat. *curiositas*. Passau. 220. Il primo si è curiosità, che è vna disordinata vaghezza di sapere, vdendo, e veden-

vedendo, e sperimentando cose disutili, e non necessarie. Tes. Br. 7. 20. E questo vizio è chiamato curiositade, cioè, quando l'huomo mette tutta sua cura nelle cose di che non ha prò, e tutto suo intendimento. Tratt. mort. Curiosità ec. è cercare, o voler sentire, o sapere quel, che non gli si conuiene, o vero se gli conuiene, non col debito modo, ma disordinatamente. E di sotto. Curiosità sensitiua è, quando la persona vsa alcun sentimento corporale, non per alcuna cagione ragioneuole, ma per diletto, che ha, e piacere del sentimento di vedere, vdire, odorare, gustare, e toccare, non ci aggiugnendo altra cattiua intenzione speziale. Vit. Crist. Tolga via ogni superbia, e che diuelga la curiosità.

CVRIOSO. Che ha curiosità. Lat. *curiosus*. Bocc. introd. nn. 47. Cose più atte a curiosi beuitori, che a sobrie, e oneste donne. Caual. fr. ling. Al peccatore si deono dire parole purgatiue, e vtili, e non curiose, e inutili.

CVRRA. Voce con la qual si chiama la gallina. Pataff. Curra, cùrra dicea la dolce pacchera.

CVRRO. Legno ritondo, non molto lungo, il quale si mette sotto pietre, o cose simili graui, per farle andare, e muouere ageuolmente. Vergil. disse, per perifrasi, *rotarum lapsus*. Lib. Viagg. Le donne fanno fare d'ogni maniere vestiri, e ogni altra cosa, carri, e curri, e aratoli. Qui val CARRETTI. Dan. Inf. c. 17. Poi procedendo di mio guardo il curro (cioè l'andare, e'l camminare della mia vista) Mettere vno in sul curro: persuaderlo a che che si sia, mostrandogliele ageuole.

CVRSORE. Che corre. La. *cursor*. Petr. cap. 2. Turbo d'amanti, e miseri cursori.

CVRVLE. Sedie di magistrato. Latin. *curulis*, cioè *sella curulis*. Dan. Par. 16. Il ceppo, di che naquero i Calfucci, Era già grande, e già erano tratti Alle curule Sizj, e Arrigucci.

CVRVO. Piegato in arco, arcato. Lat. *curuus*. Amet. c. 63. Nel suo andare continuamente curuo, la terra rimira. Caual. fr. ling. S. Bern. dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questa maggiore, in corpo diritto sia l'animo curuo, e, in corpo razionale, sia effetto bestiale. Qui è metaf. e vale ingiusto, e maluagio.

CVSARE. Pretender, che è credere, e tener d'auer ragione, su che, che sia. Lat. *causari praetendere*. G. V. 7. 132. 1. E ciascuno de' detti Signori vi cusaua sua ragione. ¶ In signif. neut. pass. stimarsi, giudicarsi. Lat. *se existimare, se iudicare*. G. V. 8. 63. 4. E veggendo, che i suo' nimici aueano presa, e la terra e'l palagio, ou'era, si si cusò morto. Com. Inf. c. 13. Elli si cusoe sufficiente in tutte le cose, che bisognauano a vincere il nemico.

CVSCOTA. Pianta, che non ha ferma radice in terra. Lat. *cassutha*. Gr. *κασσύθα*. M. Aldobr. Farai cuocere in acqua, poltpode, Setictimi, ed epitime, cuscote, agarico, barbe di finocchio. Cr. 6. 30. 1. La cuscote, cioè podagra lini, o gruugo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

CVSTODIA. Cura, guardia, gouerno. Lat. *custodia cura*. Bocc. nou. 18. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giuridizione, lasciate fossero, nondimeno, come sue donne, e maggiori, l'onoraua.

CVSTODIRE. Guardare, conseruare. Lat. *custodire, seruare*. Dan. Par. 31. La tua benificenza in me custodi, si che, ec.

CVSTODIO. Che ha custodia. Lat. *custos, custodia*. Dial. San Greg. M. Lo custodio della Chiesa, spense le lampane, e vsci fuori. Oggi CVSTODE.

CVTICAGNA. Collottola. Latin. *ceruix*. Dan. Inf. 32. Allor lo presi per la cuticagna, E dissi: e' conuerrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. But. cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. Ar. Fur. Intanto Astolfo per la cuticagna.

CVTRETTOLA. Vccelletto vermiuoro. Ed enne di più sorte, e di più colori, che posato in terra, dimena continuamente la coda e'l culo; onde vn nostro giocoso poeta la chiamò coditremola. Vna verde, e gialletta coditremola. Lat. *motacilla*. Gr. *σεισοπυγίς*. Burch. Ancora vna cutrettola il venne à macinare alletto con la coda. Morg. E la cutretta la coda mouendo. Fir. As. d'oro. Rimenandosi per dolcezza, come vno cutrettola.

D

D LATTERA, che ha gran parentela con la T, e perciò molte voci latine, nel farsi nostrali, hanno mutato il T, in D. come più dolce di suono, *Latro* Ladro, *Potestas* Podestà, *Litus* Lido. Acconsente dopo di se solamente la R, oltre alle vocali, tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come DRACO, SALAMANDRA. Riceue auanti di se, nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, La L, N, R, S, come GELDRA, BANDO, VERDE, DISDECEVOLE. Ma la S, auanti la D. si troua di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' vecchi composti della preposizione DIS, come DISDIRE. Nel principio si troua più spesso, come SDEGNO, SDENTATO: e deesi sempre proferire la S, auanti, nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce ACCVSA, conforme al detto nella lettera S.

Raddoppiarsi nel mezzo, quanto egli occore, come FREDDO, ADDVRRE.

D A

DA segno dell'vltimo caso, ó proposizione. Lo stesso, che 'l Lat. *a*, o, *ab*. Talora denota operazione. Dan. Inf. c. 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriuer fondo a tutto'l vniuerso, Ne da lingua, che chiami mamma, o babbo. Boccac. g. 4. p. 12. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'essere amato, ec. Talora separazione. Bocc. proem. 7. Se da nuoui ragionamenti non è rimossa. Bocc. nu. 26. 11. E s'e' non fosse, che ec. io me l'aurei per si fatta maniera leuato da osso. Petr. Son. 137. Pien d'vn vago pensier, che mi disuia, Da tutti gli altri. ¶ Talora denota termine, onde altrui si parte. Bocc. nou. 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco. Vit. Cr. Cominciò andare da Nazzarette a Ierusalemme. Bocc. proem. Dalla mia prima giouanezza infino a questo tempo.

DA con l'apostolo. Voce tronca da DAI, o DALLI, che è proposizione, o segno di caso, affisso all'articolo. Boccac. proem. nu. 6. Da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, &c. E n. 72. 8. Lo scaggiale da' dì delle feste. DALLO DALLI DALLA DALLE. tutti proposizione, o segno di caso, affisso all'articolo, diuenuti vna sola di due parole, composti dal DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, a' quali l'vso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme. E DAGLI, quando non è voce del verbo DARE, è affisso simile a DALLI. E s'vsa, quando la parola, che segue, comincia da vocale, come dagli huomini, ec.

DA. In vece di DI, Bocc. nou. 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. E proem. n. 7. Hanno molti modi da alloggiare, o da passar quello. E num. 18. 18. La donna a cui più tempo da conforto, che da riprensìon pareua. Liu. M. che gli biasimaua duramente, ora da follia, ora da codarda.

DA. Congiunto co' pronomi me, te, se, loro, vale solo, senza l'altrui aiuto, o consiglio, come da me, da te, ec. Dan. Purg. c. 1. Poscia risposi lui da me non venni. Diciamo anche DA PARMA, DA PAR TE.

DA. In vece di A segno del terzo caso. Bocc. g. 3. p. 4. Esso auea intorno da se, e per lo mezzo, ec. E nou. 79. 34. Andrà facendo per la piazza, dinanzi da voi, vn gran fusolare. Vit. S. Gio. Bat. E questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. E appresso. Ella si fermò dinanzi dal Rè. Sen. Pist. Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? Omel. Origen. Ella si leuò, molto per tempo vna mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosо vnguento. Bocc. n. 20. 10. Io vi menerò da lei, e son certo, che ella vi conoscerà. E nou. 26. 15. Adunque disse la buona femina, andateuene da lui. E nou. 27. 30. Io voglio stanotte poter venir da voi.

DA. Per INTRA. G. V. 10. 1. Per compier la pace dal marito al Rè di Francia, e della guerra di Guascogna. E lib. 6. 34. 11. Fue aspre battaglie infino nell'Arno, da gli vsciti Guelfi a' detti Tedeschi. M. 8. 38. Qui cominciò l'odio da' gentil'huomini al popolo.

DA. In vece di PER lo, MEDIANTE. Cr. 4. 3. 1. Alcuno, che'l frutto suo dal melume perdono.

DA. Per A Modo, A FOGGIA. Come da zanni, da brauo, da huomo, da donna.

DA. In vece di PAR VSO DEL. Bocc. nou. 729. La gonnella mia dal Perso, e lo scaggiale da i dì delle feste.

DA. In vece di A SOLO A SOLO. G. V. 10. 162. 1. Stette pid d'otto dì a segreto consiglio da lui al Papa.

DA. Talora in significato d'origine di patria. Bocc. Andreuccio da Perugia, Paganin da Monaco, Masetto da Lamporecchio, Ser Ciappelletto da Prato. E trattandosi d'impresa, o d'insegna, vale che ha, o porta la 'mpresa, o la 'nsegna del, ec. G. V. 9. 234. 1. Il quale aueua nome Guiglielmo dal Corno. Ar. Fur. Serpentin dalla Stella in giostra venne.

DA. Talora significa differenza, e contrarietà. Petr. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io sono. ¶ L'vsiamo anche in vece di PER. da quel ch'io sono, cioè per quell'huom ch'io sono. Da huomo da bene, per quello che dee dire vn'huomo da bene,

DA. per VSO. Bocc. n. 80. 23. E comprati venti botti da olio, e empiutole.

DA auuerbio, per INTORNO, o per quello, che si dice POCO PIV, O MENO, IN CIRCA. Lat. *minus*. Boc. nou. 43. 5. Vicini ad vn castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente vsciron da dodici fanti. E nou. 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese. Vit. Crist. Comincioe ad andare da Nazzarette a Ierusalemme, che v'hae da 74. miglia. Cr. 4. 9. 4. E imperò da quattro, ouero cinque generazioni di viti porremo. G. V. 11. 93. 2. istimauasi auere in Firenze da nouantamila bocche, tra huomini, femmine, e fanciulli. E lib. 7. 27. 7. Allora prese da 30. in 40. de' migliori Baroni del Rè. Dan. Purg. 2. Veramente da tre mesi gli ha tolto.

DA. Auanti a verbo, o a nome denota conuenienza, o necessità: ma co' verbi si congiugne con lo 'nfinito, ed è equiualente al nominatiuo gerundio, come è da fare. Lat. *faciendum est*. Bocc. proem. 8. Sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. E nou. 13. 24. Diede ordine a quello, che da far fosse. Dan. Inf. c. 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, ec. Ne da lingua che chiami mamma, o babbo. Boccac. g. 6. f. 9. Dioneo questa è sentenza da te. E num. 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, ec. non mica cittadine, ne da mercatanti, ma da Signore.

DA. Per DI CHE, ONDE. Lat. *vnde*. Bocc. n. 3. 3. Pensossi, costui auer da poterlo seruire. E nou. 7. 2. Da di se da mordere, da parlare, e da riprendere. E nou. 2. 7. huomini, ec. da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire (cioè i quali potranno) E cosa da mangiare, e cosa da bere, cioè atta nora a ciò. Lat. *esculentum*, *poculentum*. Bocc. n. 7. 9. In su le tauole, vino, ne pane, ne altre cose da mangiare, o da bere, si poneua giammai. ¶ Nello stesso significato, col nome, in vece dello 'nfinito. Bocc. nou. 50. 16. Si, da cena ci ha: noi siam molto vsate di far da cena, quando tu non ci se.

DA auanti alla CHE. In vece di POICHE. Lat. *postquam*. N. ant. 65. 4. Donna, da che Dio ci ha fatto bene, li l ci togliamo. Dan. Purg. c. 1. Ma da ch'è tuo voler, che più si spieghi. E c. 14. Ma da che Dio in te vuol che riluca, Tanta tua grazia. Bocc. n. 79. 37. Da che non auendomi ancor quella Contessa veduto, ella s'è innamorata di me. Nou. ant. 62. 5. Da che pur vi piace, vbbidirò lo vostro comandamento. Per ADVNQVE. Tauo. rit. DA che volete con noi battaglia dissono i Caualieri? Si voglio disse Gorone.

DA. Talora auuerbio di tempo, e vale, nel tempo del. Da sera, da mattina. Lat. *vespertino, matutino tempore*. Bocc. nou. 45. 6. Per alcuna cagion da sera, fuor di casa andasse. E nou. 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da doner far da mattina. Cr. 9. 53. 3. Dalla mattina per tempo, infino a mezza terza. G. V. 7. 132. 2. Che durò dalla mattina, al Sole lucente, infino al coricare.

DA. Congiunto, o accompagnato con le particelle Poco, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIV, e simili, sta auuerbialmente, e con esse ha forza d'addiettiuo, delle quali vedi a suo luogo: e tra essa DA, e 'l PIV, talora vi s'intromette l'auuerbio TROPPO, ASSAI, MOLTO, Poco. Boccac. n. 22. 3. Ma per l'altro, da troppo più, che da così vil mestiere. N. 60. 15. Nol conosceua da tanto.

DA in vece di a modo a guisa; come da zanni, da contadino.

DA BENE aggiunto, che si dà a huomo. Di bontà, buono. Lat. *probus, bonus*. Bocc. n. 79. 14. Ora auete voi, Maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l'andare in corso? E nou. 12. 13. E par persona molto dabbene, e costumato. E nou. 38. 6. Senza che tu douenterai molto migliore, e più dabbene. G. V. 11. 94. 3. Il quale fu sauio, valoroso, e dabbene.

DABBVDDA. Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Ogniaccordo, e si suona con due bacchette, che si battono in su le corde. Qui nome del sonatore di esso, si come anche si dice il Piua, il Tamburino, il Naccherino. Franco Sacchetti. Così furono auuisati que' Signori in pochi dì, da tre valenti huomini di guerra, di tre cose si fatte, che il dabbuddà n'aurebbe scapitato. Burch. E che tanto ben suoni il dabbuddà.

DA CAPO posto auuerbialm. Di nuouo, vn'altra volta. Lat. *iterum, iteratè*. Bocc. n. 13. 34. E quiui da capo fece le sponsalizie celebrare. G. V. 10. 35. 5. Da capo gli diedono la Signoria della Città. Cr. 5. 19. 5. E solleuata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo, al quale più riuelata, che prima. ¶ Da capo, vale ancora, dalla più alta parte, dalla sommità, contrario di DA PIE.

D'ACCORDO. Concordeuolmente, di concordia, con accordo, pacificamente. Lat. *concorditer, pari consensu*. G. V. 12. 8. 2. Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Val d'Arno.

DA CIÒ posto in vece d'aggiunto. Idoneo, atto. Lat. *idoneus*. Boc. g. 2. 12. Ed è il miglior del mondo da ciò costui (cioè per far ciò)

DADOVERO. Da senno, contrario di da beffe. Lat. *seriò*. Bocc. introd. num. 46. Ma poiche videro, che daddouero parlaua la donna. G. V. 12. 8. 16. Chiunque gli riuelaua trattato, o da beffe o daddouero, parlaua contra a lui.

DADO. Pezzuol d'osso di sei facce quadre, e in ognuna è segnato vn numero, cominciandosi dall'vno, infino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte. Lat. *tessera*. Gr. *κύβος*. Bocc. n. 1. 8. giucatore, e mettitor di maluagi dadi era solenne. Pastau. 340. Nel torcedol, o suggelli a rischio, o a ventura, o nel girar dadi. ¶ Pigliare i dadi a vno, detto prouerbiale, vale, impedirgli l'operazione, tolta la metafora dal parare i dadi a chi giuoca con essi. Lat. *impedire, probibere*. M. Vill. 4. 15. Il perche il valente caualiere, veggendo, che gli erano presi i dadi, e che non poteua far niente il suo intendimento, lasciò l'vficio. ¶ DADO. si dice anche a qualunque corpo di sei facce eguali. ¶ DADO a vna sorte di strumento, col quale si tormentano gli huomini, strignendo loro, con esso, le noci del piede. Fir. As. d'oro. Ma ne corda, ne dado, ne stanghetta, ec. il poteron mai far cangiare d'opinione. ¶ Prouerbialmente trattandosi di persona, che continui più che mai nelle scelleratezze: e' tira pel dado. Morg. Quel che si ruba non s'ha a saper grado, E sai ch'io comincio ora a trar pel dado. ¶ Diciamo anche Scambiare i dadi, o le carte, che è ridire in altro modo quello, che s'è detto altra volta, per ricoprirli. ¶ Pagare il lume, e i dadi. Pagare, o pagarsi del tutto, non lasciare addietro nulla. Cr. Vell. Io me ne pagai bene del lume, e de' dadi, perocch'e' ne son di peggio più d'vn milion di fiorini. Morg. E domattina in sul campo saremo, E so che 'l lume, e i dadi pagheremo.

DAGA. Spezie di spada. Lat. *ensis, sica*. Vite Plut. Si ruppe la lancia d'Alessandro, e allora mise mano alla daga, ec. Alessandro altresì, in essa ora, vccise Risaqui con la daga. Tratt. gou. fam. Comperandogli la spadaccia, o vero la daga, sarà caro a' soldati. M. V. Cosciali, gambetuoli, daghe, e spade sode.

DA IMO A SOMMO. Da basso, ad alto. Fir. Disc. anim. La buona donna prese vna certa canna, la quale ella aueua forata da imo a sommo.

DA indi in quà. Da quel tempo in quà. Dan. Inf. 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

DA INDI INTORNO auuerbialm. In quel torno, in circa, intorno. Lat. *circiter*. Tes. Br. 3. 2. Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella douiziosa d'ogni bene.

DAINO. Animal saluatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e di pel maculato. Lat. *dama*. M. Aldobr. Carne di ceruio, o di daino sono due carni fredde, e secche.

DALLA, DALLE, e simili. Vedi DA con l'apostrofo.

DALLA LVNGE, e DALLA LVNGI auuerbialm. Da lontano. Lat. *procul, eminus*. Bocc. n. 75. 4. Costoro, dalla lunge, cominciarono a rider di questo fatto. Cr. 9. 88. 5.

Dagli vccelli rapaci, molto si veggon da lungi.

DALLATO. Per fianco. L. *a latere*. Bocc. n. 77. 57. Le trafitture delle mosche, e de' tafani, dallato, e ui per tutto l'auean concia, che, ec. Dan. Purg. can. 13. Io mi volsi dallato, con paura D'esser abbandonato. Pet. can. 4. 2. La've tolto mi fu, dì, e notte andaua, Ricercando dallato, e dentro all'acque.

DA LVNGI auuerbialm. Di lontano. S. Grisostom. Onde egli dice, per vn suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. Pass. c. 147. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi. Dan. Par. 16. Per giudicar da lungi mille miglia.

DA MARITO. Posto in vece d'aggiunto. In età di maritarsi. Lat. *nubilis*, *viripotens*. Bocc. n. 29. 19. Io veggio vostra figliuola bella, e grande da marito.

DA VNA VOLTA IN SV posto auuerbialmente. Più volte. Bocc. n. 86. 9. Da vna volta in sù, carico l'oraa con gran piacer della donna.

DAMA. Val, donna, dalla greca *δάμαρ*. Bocc. n. 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? E nou. 2. 12. E nostra Dama di Parigi, con lui insieme andatosene. G. V. 7. 151. 1. Ed eziandio la mastra Chiesa di nostra Dama. ¶ per DAINO, che anche si dice DAMMA. Dan. Par. c. 4. Si si starebbe vn'agno intra due brame. di fieri lupi egualmente temendo, Si si starebbe vn cane intra due brame. ¶ Oggi DAMA, comunemente intendiam per donna amata. Lat. *amasia*.

DAMARINO. Inclinato a fare all'amore, vagheggiatore, vago fust. Nenc. Auendo vn damerino sì d'assai.

DAMIGELLA. Pulzella, donzella. Lat. *puella*, *adolescentula*. Bocc. n. 18. 29. Non è coueneuole, che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. G. V. 8. 3. 4. Nella presura, e morte della innocente damigella di Fiandra. ¶ Per donzella nobile, che serue alle Principesse. Bocc. n. 1. 8. Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera.

DAMIGELLO. Garzone, donzello, giouanetto. Lat. *puer*, *adolescens*. Paol. Oros. Videro molti Romani, andando per via, vno damigello di color d'oro, di Cielo venire in terra. Ar. Fur. E secondo'l mandato al damigello fa l'ambasciata.

DAMMA. Daino. Petr. canz. 41. 2. E' non si vide mai ceruio, ne damma Con tal desio cercar fonte, ne fiume. Bocc. Amet. c. 80. Luogo abbondeuole di giouinette cauriuole, e lasciue, e di damme giouani.

DA MOLTO. Posto auuerbialm. Di gran condizione. Bocc. n. 12. 14. Rinaldo, ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reuerentemente la salutò.

DA MONTE A VALLE auuerbial. Da imo a sommo, dal capo al piè. Lat. *a capite vsque ad pedes*. Tes. Br. lib. 2. 36. Così come'l sangue dell'huomo si sparge per le sue vene, sì che cerca tutto'l corpo da monte a valle, ec.

DANAIO, e DENAIO, e nel numero del più DANARI, e DENARI. Moneta della minor valuta, alla quale, per la sua picciolezza, si dice anche, picciolo. Da alcuni detto in lat. *minutia*. Bocc. nou. 12. 4. E lascio correr due soldi per 24. danari. E nou. 73. 4. Nella qual si legano le vigne con le salsicce, e aueuasi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. ¶ Per moneta generalmente. Lat. *pecunia*, *nummus*. Bocc. nou. 84. 6. Volendo, per andarsene, L'oste pagare, non si trouò danaio. Com. Inf. c. 11. Danaio non può far danaio, ne ingegnar danaio. E can. 22. Buono è'l danaio nel sanio, reo nel prodigo, pessimo nell'auaro. Dan. Inf. c. 21. Del nò, per li denar vi si fa ita. Dan. Inf. 22. Denar si tolse, e lasciogli di diano. Bocc. n. 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzarono.

DANAIOSO. Che ha di molti danari. Firenz. As. d'oro. Ricco, e danaioso, ma huomo d'vna estrema auarizia.

DANARVZZO dim. di danari. Moneta. Lat. *numulus*, *pecuniola*. Pist. S. Girol. D. Visitano le matrone, e queste cotali vedoue, e cōmendonle, per alquanti danaruzai, ch'e' dāno loro

DA NIENTE. Che non val niente, non è buon a niente. L. *nihil futilis*. Bocc. n. 91. 7. Li quali a comparazion di voi, da niente sono.

DANNABILE. Da esser dannato, biasimeuole. Lib. Am. Imperciocchè sempre agli atti incestuosi, e dannabili, huom dee contraire. Amet. 63. Alle parti predette risponde con proporzion più dannabile.

DANNABILMENTE. Con modo dannabile. S. Agost. C. D. Acciocche l'vmana infermità non si possa riuocare dalli fatti viziosi, e dannabili.

DANNABILMENTE. Con modo dannabile. Lat. *Damnosè*, *periculosè*. Maestruz. E in colui, che essendo sospeso è interdetto, o vero scomunicato, dannabilmente s'intramette nelle cose diuine.

DANNAGGIO. Lo stesso che danno. Lat. *damnum*, *detrimentum*. G. V. 9. 159. 2. Grandissimo dannaggio vi riceuetton quegli del Capitan di Melano. Dan. Inf. c. 30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. Bocc. canz. 10. 4. In questo, in mio dannaggio, Cerchi, o procuri.

DANNAGGIOSO. Dannoso. Lat. *damnosus*, *exitiosus*. Lib. Sagr. Alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono, ma sono dannaggiose, e periglose. Difenditor della pace. Non può altramenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

DANNAMENTO. Dannazione, perdizione. Latin. *damnatio*. Grand. S. Gir. conoscemmo bene qualunque dannamento dell'anima, ec. Elli non hanno vnque gli occhi a conoscer lo dannamento dell'anima. But. Questo è in pericolo, e dannamento del mondo.

DANNARE. Condennare. Lat. *damnare*, *condemnare*. Bocc. n. 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti dannarono. Dan. Par. 7. Dannando se, dannò tutta sua prole. ¶ Per biasimare, incaricare. Lat. *criminari*, *vituperare*. Bocc. n. 41. 2. Li quali molti, senza saper, che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. Bocc. n. 27. Essi dannano l'vsura, e i maluagi guadagni. ¶ Per cancellare, e fregare, ed è proprio di conti, e partiti. Latin. *delere*. Bocc. n. 71. 8. Li dugento fiorini, ec. Io gli recai qui di presente alla donna tua, e se gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. N. ant. 24. 2. Messere io erraua: e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò. Non dannare, scriui quattromila. ¶ Quando la scrittura era per errore, si dannaua con frego torto, e diceuano dannare a serpicella.

DANNATO. Condannato. Lat. *damnatus*, *condemnatus*. Bocc. n. 77. 60. Non vn bicchier d'acqua volermi dare, che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi, ec. Petr. cap. 2. Con più altri dannati a simil croce. ¶ In vece di PERDVTO, cioè condannato all'Inferno. Dan. Purg. 22. Dimmi s'e' son dannati, ed in qual vico.

DANNATORE. Che danna. Lat. *damnator*, *condemnator*. Filoc. 5. 304. ma perche la coscienza del dannatore era perplessa. Ouuid. Pist. D. Adunque si dee seruire Ioue dānatore.

DANNAZIONE. Il dannare, dannamento, condennagione, Lat. *damnatio*, *condemnatio*. M. V. 3. 58. E per giustificarsi della corrotta fede, aggiunsono vna corrotta dannazione, mettendo, ec. ¶ In vece di perdizione. S. Grisostom. Pensa quella dannazione dell'nferno, doue è continouo pianto, e stridor di denti. Passau. c. 32. Alla morte il meni, a dannazione.

DANNEGGIAMENTO. Il danneggiere. Lat. *damnum*, *detrimentum*, *iactura*, *pernicies*. Cr. 4. 18. 1. Auuengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

DANNEGGIARE. Far danno, nuocere. Lat. *obesse*, *iacturam afferre*, *lædere*. G. V. 7. 101. 6. E molto danneggiato l'oste de' Franceschi, e difendeano la terra. Mor. San Greg. Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. M. V. 2. 21. Da potere strignere, e danneggiare i nimici.

DANNEGGIATO add. Lat. *Læsus*. Cresc. proem. n. 5. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade.

DANNEVOLE. Biasimeuole, e vitupereuole. Lat. *vituperabilis*, *probrosus*. Bocc. n. 92. 12. Maladetta sia la Fortuna, la quale a sì danneuole mestier ti costrigne. ¶ Per dannoso. Lat. *damnosus*, *exitiosus*. Lab. n. 110. Di quante rouine, e sterminazioni questa danneuol passione è stata cagione.

DANNEVOLMENTE. Biasimeuolmente, con danno. Lat. *perniciosè*. Amm. Ant. A correggere gli eccessi de' sudditi, tanto più diligentemente si dee il prelato leuare, quanto più danneuolmente lascerebbe l'offese non corrette.

DANNIFICARE. Danneggiare. Lat. *lædere*, *damnum inferre*. G. V. 12. 113. 2. Potesimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. Com. Inf. c. 6. offusca l'anima, cioè lo'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. Caual. med. cuor. Per questo sono dannificati alcuna volta poueri huomini, e innocenti. Cr. 9. 50. Potendo, ec. in alcun luogo duro, si dannifica il tenero tuello.

DANNIFICATO. Che ha riceuuto danno. Lat. *Damno affectus*. Tratt. P. mort. Ciascuno sopraddetto è tenuto in

totto, insino, che sia soddisfatto del dannificato.

DANNIO. Danneggiamento. Lat. *læsio, iactura*. But. Le compagne dell'vsura, crudeltà, dannio inuerso il prossimo auarizia, cupidità, negligenza. ¶ L'vsiamo anche, per aggiunto. Luogo dannio, atto a riceuer danno: Fiere dannie, che fanno danno.

DANNO. Nocumento, che venga per qualunque cosa si sia. Lat. *pernicies, damnum iactura*. Bocc. Iotrod. n. 23. Non aueua potuto con piccioli, e rari danni a'suoi mostrare. E nou. 100. 5. Voi prouerette con gran vostro danno, quanto graue mi sia, l'auer, contr'a mia voglia, preso mogliere. M. V. 33. 106. Catuno creditore douesse auere, ed auesse perdono, danno ed interesse, vn dannaio per lira. Dan. Purg. cap. 11. Io sono Omberto, e non pure a me danno Superbia fe. E Par. cap. 4. voglia assoluta non consente al danno. Petr. Son. 11. E'l viso scolorir, che ne'miei danni, A lamentar mi fa pauroso, e lento.

DANNOSO. Che apporta danno, nociuo. Lat. *damnosus, perniciosus, exitialis*. Bocc. introd. nu. 1. Vniuersalmente a ciascuno, che quella vide, o conobbe dannosa. E Lab. n. 77. La qual mai se non in cosa, che dannosa mi douesse riuscire, non mi fù piaceuole. G. V. 11. 3. 1. Il disauueduto, e subito accidente, e molto dannoso cadimento. Petr. can. 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. E cap. 4. È dannoso guadagno, e vil danno. Passau. 193. L'huomo non dee amare, ne desiderare quella cosa, e nociua. Dan. Inf. c. 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi.

DANTE. Che da Bocc. n. 32. 3. Danti a ciascuno, che muore, più, e meno eccellente luogo. Liu. dec. 3. I Cartaginesi altresi furon rotti, liquali, danti le spalle (cioè fuggendo) Trat. P. mort. Quando si fa il patto trante, e'l riceuente.

DANZA. Ballo, carola, e dicesi in genere, ed in ispezie, e tanto del ballo, quanto del suono. Lat. *chorea, tripudium, saltatio*. Bocc. g. 1. f. 8. Comandò la Reina, che vna danza fosse presa, e quella, ec. E Introd. n. 54. Cominciò soauemente vna danza a sonare. Dan. Purg. cap. 31. Indi mi tolse, bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle. Per metaf. Bocc. n. 7. 8. 12. Aueua sentita la danza triuigiana, che sopra'l capo fatta gli era. ¶ Essere in danza, detto prouerbiale, che anche, diremmo Farsi vedere in campo, o in iscena. Petr. canz. 22. 3. Ed anch'io fui alcuna volta in danza. ¶ Entrare in danza, o in ballo, vuol dire cominciare a far quel che gli altri. ¶ E menar la danza: guidar chi balla. E per metaf. Maneggiare, e guidare vn negozio. Granch. Il Granchio mena tutta la danza.

DANZARE. Ballare, carolare, menar la danza. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Bocc. g. 4. Come vsati erano, al danzare, e al cantar si diedono. Dan. Purg. 29. Venian danzando, l'vna tanto rossa, ec.

DANZETTA. Balletto. Lat. *chorea saltatio*. Bocc. g. 5. part. 3. E con gli strumenti, e con le canzoni alquante danzette fecero. A ORA INNANZI auuerbialm. Per l'auuenire. Lat. *posthac in posterum*. Petr. Son. 31. Da ora innanzi faticoso, e alto Luogo non fia.

DAPE V. lat. Viuanda. Lat. *dapes*. Dan. Par. 23. Così la mente mia tra quelle dape, Fatta più grande di se stessa vscio.

DA PER SE. Solo, senza compagnia. Lat. *per se, solus*. G. V. 8. 87. 1. Prima s'andaua ciascuna delle 21. arti da per se (cioè separatamente.)

DAPPIE. Dalla parte più bassa, da basso. Lat. *ab ima parte*. G. V. 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre. ¶ Farsi dappiè, vale cominciar dal primo principio. Latin. *iterare*.

DAPPOCAGGINE. Vide DAPOCO.

DAPPOCO. Di poco, o niun valore. L. *iners ineptus*. Bocc. let. Perchè chi è dappoco, e se perde lo stato non ha di che dolersi. Dappocaggine, suo astratto. Lat. *inertia*. Capr. Bott. la dappocaggine è ancor'ella vna imperfezione dell'huomo.

DAPPOI. Dopo, dipoi. Lat. *postea*. G. V. 9. 303. 1. S'arrendeo Cappiano, saluo la rocca, e dappoi la rocca, saluo l'auere. Lab. n. 37. E senza speranza alcona e dappoi, ch'io mi ci vidi, &c. Petr. canz. 4. 6. E ciò sepp'io, dappoi, Lunga stagion di tenebre.

DAPRESSO. Appresso, di luogo vicino. Lat. *prope, cominus*. G. V. 11. 4. 3. Ne credea, che'l suo giodicio, e sentenzia gli fosse così da presso. Dan. Pur. 2. L'vccel diuino il più chiaro appariua. Perchè l'occhio da presso nol sostenne. Petr. Son. 35. Poichè cercando stanco non seppe oue S'albergasse da presso, o di lontano. Bocc. canz. 1. 4. E maggior gioia spero più da presso. ¶ In vece d'aggionto, vale, FVTVRO, VEGNENTE, DOPO, Lat. *proximus*. Lio. M. E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

DAPRIMA auuerbialm. Lo stesso, che prima, primieramente, nel principio. Lat. *primò, primiter, primitus*. Bocc. n. 21. 19. E solamente da prima questa notte me la senco esser restituita. E n. 81. 4. Chi conosciuto non l'auesse, vedendolo, da prima n'aurebbe auuto paura. Dan. Inf. c. 1. Mosse da prima quelle cose belle. Petr. Son. 50. Lasso, che male accorto fui da prima.

DAQVANTO auuerbialm. in vece d'aggiunto, Di quanta sufficienza, e valore. Lat. *qualis, qualisqualis*. Bocc. n. 25. 7. Possiate farne conto, come di me, da quanto, che io mi sia. Lab. n. 166. E se il minore huomo è da tanto da quanto doorà esser colui, la cui virtù, ec.

DA QVINCI INNANZI. Per l'auuenire. L. *imposterum*. Bocc. 68. 24. Maguarda, che per la vita tua, da quinci innanzi, simili nouelle non sentiamo dire.

DARDETTO. Dim. di dardo. Fir. As. d'oro. Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparsi molti fuori.

DARDO. Arme da lanciare, ed è vn'asticciuola di legno lunga intorno a due braccia, con vna punta di ferro in cima, fatta, come punta di lancetta, e con due penne. Lat. *telum, iaculum, bolis dis*. Gr. βολίς. G. V. 78. 4. Con balestri, e dardi, e giauellotti a iusone. Amm. ant. I dardi, che sono preueduti, meno feggono. ¶ Per simil. Son. 229. Ed oimè'l dolce riso, ond'vscio'l dardo, che Morte, ec.

DARE. trasferire vna cosa in altrui per farnelo possessore, donare. Lat. *dare, donare, largiri*. Bocc. n. 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e da continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona prouuisione. E n. 16. 3. Furono per prigioni dati al Re Carlo. E nou. 18. 16. Rispose di sì, e con le lagrime gliele diede. E nou. 93. 2. Cautamente a dargliene si disponesse. E nou. 65. 11. Io gli darò quello, che egli va cercando. Caualc. fr. ling. Presto si perde, se non lo guarda colui, che lo diede. ¶ Pagare, cioè in pagamento. Bocc. nou. 62. 10. Mia mogliere l'ha vendoto sette, doue tu non me ne daui altro che cinque. Com. Inf. 19. Nullo maggiore stratio puote huomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta à chi più ne da. ¶ In vece di permettere, concedere. Lat. *dare, concedere, permittere*. Petr. Son. 275. E agli amanti è dato, Sedersi insieme. ¶ Per assegnare. Lat. *assignare, constituere*. Dan. Par. 3. E questa sorte, che par giu cotanta. Però n'è data. ¶ In vece di percuotere. Lat. *verberare, percutere*. Bocc. num. 15. 34. Noi ti darem tanto d'vno di questi pali di ferro sopra la testa, che ec. E n. 73. 19. Tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. Dan. Purg. c. 9. Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre volte mi diedi. In questo significato si pone anche assolutamente. Chi t'hà dato dal Grec. δαίειν. Per dimorare, palesare. Latin. *ostendere indicare*. Fau. Esopo. Il colore del tuo abito da, che tu sì fornaciaio, o carbonaio. ¶ E da DARE SOARSI, che è annighittirsi impigrirsi, e, per infingardaggine, cessar dall'operazione. Lat. *pigrescere*. ¶ Abbiamo da questo verbo molti modi di fauellare, come. Dar benefici, che è far benifici, benificare. Latin. *beneficium conferre*. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de'benefici già riceuuti, datimi da coloro, ec. ¶ Dar licenzia: permettere, ch'altri faccia. Lat. *sinere, veniam dare*. Bocc. nu. 4. 7. Volentier prese la chiaue, e similmente gli diè licenzia. ¶ Dar licenzia, commiato, licenziare, accommiatare. Lat. *aliquem dimittere*. Bocc. introd. num. 56. Data a tutti licenzia, i tre giouani, ec. E num. 23. 14. E brutto commiato datole. ¶ Dar consolazione, conforto: consolare, confortare. Lat. *consolationem afferre*. Bocc. num. 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione. Rim. ant. P. N. Rosso da Messina. Che io non trouo aiuto, Ne chi mi da conforto. ¶ Dare il battesimo: battezzare. Lat. *initiare, sacra aqua lustrare*. *Baptizare* dicono i teologi dal Gr. βαπτίζειν. Bocc. n. 2. 5. Non credi tu trouar qui, ch'il battesimo ti dea. ¶ Dar sententia, sententiare. Lat. *sententiam ferre*. Bocc. g. 6. p. 6. Farai, ec. Che tu, sopr'essa, dei sentenzia finale. E nu. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia contro alla figliuola. ¶ Dar principio cominciamento: principiare cominciare. Latin. *inchoare incipere*. ¶ Dar compimento, fine, compire. finire. Lat. *absoluere perficere*. Bocc. nu. 1. 1. Ciascheduna cosa la quale l'huomo fa, dall'ammirabile, e santo nome di colui, ilquale di tutte fu fattore,

le

le dea principio. Perchè douendo io al vostro nouellare dar cominciamento, intendo, ec. E nou.23. 18. Andasse in alcuna parte, per dare all'opera compimento. E g.1. f.9. Piacque alla Reina di dar fine alla prima giornata. ¶ Dar la benediaione: benedire. *benedicere*, dicono i Teologi latini. Bocc.num.1.15. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione. ¶ Dare indugio: indugiar d'operare, metter tempo in mezzo. Lat. *moram interycere*. Bocc. Introd. nu. 46. E senza dare alcuno indugio all'opera. ¶ Dare ordine, ordinare. Lat. *constituere, statuere*. Introd. nu.46. Diedono ordine a ciò, che a fare aueslono in sul partire. E num.53. E questi ordini sommariamente dati. E g.1. f. 4. Dato dunque ordine a quello, ec. ¶ Dar termine, impor termine. Lat. *tempus constituere*. Bocc.n.33.10. Quella segretamente armaron di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. ¶ Dar testimonianza, far testimonianza. Lat. *testari, testimonium dare*. Bocc. g.2. p.1. Cantando piaceuoli versi, oe dauano agli orecchj testimonianza. ¶ Dar pruoua: addurre pruooe, prouare. Latin. *probare, probationem implere*. Bocc.num.11.12. E che io dica il vero, questa pruoua ve ne posso dare. ¶ Dar legge, impor lege. Lat. *legem dicere, praescribere*. Bocc. proem. nu. 3. Diede per legge incommoiabile a tutte le cose auer fine. ¶ Dar fede, Dar credenza: prestar fede, credere altrui. Lat. *fidem habere*. Bocc.nou.18.12. Per quello dieder fede alle sue parole. E num. 27. 36. E per darle di ciò più intera credenza (cioè per fargliele meglio credere.) Lat. *persuadere*. ¶ Dar noia, briga: noiare, infastidire. Lat. *molestiam inferre, molestia afficere*. Bocc. oou. 30.7. Perciocchè se questo, ec. pur mi darà noia. E nou.59. 8. Allora ciascuno intese, ec. e vergognossi, ne mai più gli diedero briga. ¶ Dare esemplo: essere il primo a operare, per dare occasion d'essere imitato. L. *docere aliquem exemplo, exemplum praebere*. Introd. nu.51. Acciochè io prima esemplo dea a tutte voi. ¶ Dar segno: dimostrare. Latin. *indicare, patefacere*. Bocc.nu.51. Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne dieder segno. ¶ Dare spazio, conceder tempo. Lat. *dare tempus, spatium dare*. Bocc.num.9.7. L'auer dauanti significato la sua venuta alla donna, spazio le auesse dato. ¶ Dare opera: fare in maniera, operare. Latin. *efficere*. Bocc. nu.29.21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riauesse il suo marito. ¶ Dar forma, formare. Lat. *dare formam, formare*. Bocc. g.3. p.8. Non sapeuano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino si gli potesse dare. ¶ Dar luogo: porgere occasione. Latin. *occasionem praebere*. Boccac. nou.73. 3. Pensò essergli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. Lo diciamo anche nel significato di far luogo, che è dare il passo. Lat. *cedere, dare locum*. ¶ Dar cagione: porgere occasione. Lat. *dare occasionem, occasionem offerre*. Bocc.num.69 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. ¶ Dar baldanza: porgere animo, ardire. Lat. *animos reddere*. Petrar.Son.11. Pur mi darà tanta baldanza Amore. ¶ Dar la mala ventura: cagionare altrui male. Lat. *aliquem perdere*. Bocc. nu.86. 13. Questo tuo vizio, ec. ti darà vna volta la mala ventura. ¶ Dare il mall'anno, e simile, si dice per modo d'imprecazione. Dioti dea il mal'anno. Lat. *Deus te perdat*. Bocc. nu.2.11. Parmene male, che Iddio dea a quanti sono. ¶ Dar le vele a' venti: cominciare a nauigare. Lat. *vela dare*. Boc. num.17.6. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. ¶ Dar l'acqua alle mani: versar l'acqua sopra le mani altrui, perch'e' se le laui. Lat. *dare aquam manibus*. Bocc. num 8. 7. Perciocchè ora era di mangiare, comandò, che l'acqua si desse alle mani. ¶ Dar l'occhio: volger lo sguardo. Lat. *aspicere*. Dan.Purg.32. La mente, e gli occhj, ou'ella volle, diedi. ¶ Dar d'occhio: volgerlo cautamente, e con destrezza, e prestezza. Lat. *cautè inspicere*. ¶ Dare il viso: voltarlo. Lat. *se conuertere*. Dan. Pur. 3. E diedi il viso mio incontra'l poggio. ¶ Dare il cuore: bastar l'animo. Latat. *animus valet*. Bocc.n.28.7. Pur che a voi dea il cuore di tener segreto ciò, ch'io vi dirò. E n.33.7. Mi da il cuore di trouare assai dolce, e piaceuol rimedio. E n.42.12. S'io potessi parlare al Re, mi da il cuore, che io, ec. N.ant.60.2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo (cioè volse il pensiero.) Lat. *animum inducere*. ¶ Dar di mano, dar della mano, dar di piglio: pigliar con prestezza. Lat. *arripere*. Passau.141. Diede di mano al coltello, e sì l'vccise. N. ant. 41. 1. Diede della mano nella guastada, e disse. Dant.Par.c.1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. Ar.Fur. Gli diede a prima giunta ella di piglio In mezzo'l petto, e a terra leuollo. ¶ Dar di cozzo: opporsi, contrastare. Lat. *obstare, aduersari*. Dan. Infer. c.9. Che gioua nelle fata dar di cozzo. ¶ Dar di cozzo il diciamo per riscontrare, intoppare. Lat. *offendere*. Ar. Fur. Venne in quel, che cercaua a dar di cozzo. ¶ Dar de' remi in acqua: cominciare a remare. Lat. *soluere, remigio aquam findere*. Bocc. n.14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. E nou. 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via. ¶ Dar delle coltella: ferire. Lat. *sauciare, vulnerare*. Gr. πληγὴν διδόναι. Bocc.nou.40. Dare gli aueua voluto delle coltella. ¶ Dar per Dio: far limosine. Lat. *stipem mendicis conferre*. Bocc. nu. 1. Del cui auere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. Onde il prouerbio. Tanto è mio, quanto io godo, e do per Dio. ¶ Dar da mangiare, e bere: porgere il cibo, e la beuanda ad altrui, perch'e' mangi, e bea, o menarlo a mangiare, o ber seco. Lat. *alere, pascere*. Bocc.n.7.10. Vedi a cui io do mangiare il mio? ¶ Dar beccare: è dar mangiare a gli vccelli, imbeccare. Lat. *cibum praebere*. Bocc. g.4. p.12. Fate, che noi ce ne meniamo vna colassù di queste papere, e io le darò beccare. ¶ Diciamo prouerbialmente. Dar beccare alla putta, quando, nel giucare, si ripon nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a stare in giuoco. ¶ Dar da ridere, di che ridere, o che ridere, e simili. Bocc. n. 85.24. Auendo molto dato da ridere a' suoi compagni, e alla Nicolosa, e a Filippo. E g.2. f.1. Questa nouella diè tanto, che ridere alla brigata, che, ec. ¶ Dar da parlar di se: porgere occasion, ch'e' si parli, e pigliasi in mala parte. Lat. *populo sermonem dare*. Bocc.n.7.2. La viziosa, e lorda, vita di molti, ec. da di se da parlare, da mordere, e da riprendere. ¶ Dare a vedere, e dare ad intendere: persuadere, far credere. Lat. *persuadere*. Boc.n.65.tit. Al quale ella da a vedere, che ama vn prete. E num.21. E a me credi auer dato a vedere, che tu altroue andato sij a cena. E nou. 91. 4. Dandogli a vedere, che esso veniua verso Italia. E nou. 23. 9. Sì come ella gli aueua dato ad intendere. E nou.52. 6. Chente è Cisti? è buono? Messersi, ma quanto non vi potrei io dare ad intendere. Passau.299. E ciò daua ad intendere, per similitudine, Isaia Profeta. ¶ Auere dare: douer dare, esser debitore. Lat. *pecuniam debere*. Bocc.n.60.10. Egli aueua de' fiorini più di millantanoue, senza quegli, ch'egli aueua a dare altrui. E n.1. Danari, che egli mi doueua dar di panni. ¶ Darsi a che che si sia: destinarsi, e mettersi, impiegarsi. Lat. *aliquid aggredi, se addicere*. Bocc. g.3.f.4. Filomena, e Panfilo si diedono a giucare a scacchi. Bocc.n.73. 8. Diessi adunque a cercar di costoro. E n.14.5. Diessi a far sua della roba d'ogni huomo. E nou.18.15. Si diedono ad andar limosina addimandando. Petr. canz.48. 6. Questi, in sua prima età, fu dato all'arte. Di vender parolette. ¶ Darsi attorno: mettersi ad andare attorno. Lat. *obire, lustrare, ambire*. Bocc. num. 11.13. Con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrouato. ¶ Darsi a credere: darsi ad intendere, persuadersi. Lat. *arbitrari, sibi persuadere*. Bocc. n.20.2. Quello si danno a credere, che esso di creder mostraua. Darsi di Monte Morello in testa. Cercare d'auere, o di far cosa, che si tratti dello 'mpossibile. Lat. *toto caelo errare*. Flos. cap.25. Pataff. E dommi to testa di Monte morello. ¶ Darsi impaccio, darsi briga: trauagliarsi, e ingerirsi in che che si sia, prendersene la cura. Lat. *curare, onus suscipere*. Bocc. nu.17.33. Auuisando, che occultamente in alcuna parte andato fosse, ec. più non si dierono impaccio. Passau.346. Impacciarmi ne' fatti loro, de' quali io non mi darei briga. ¶ Darsi pace: quietarsi, racconsolarsi. Lat. *acquiescere, quiescere*. Bocc. n.38.7. S'ingegnò di darsene pace. E nou.48.16. La giouane, daratti pace di ciò, gli pregò, ec. G.V.6.91.2. Datti pace, che io ti farò tosto maggior Reina di loro. ¶ Darsi a' diletti: immergersi ne' diletti. Lat. *voluptatibus indulgere*. Bocc.introd. nu.35. Datesi a' diletti carnali, in tal guisa auuisando scampare. ¶ Darsi a vno: cioè dargliisi in preda. Lat. *alicui se dedere*. N.ant. 77. 1. Le Dee delle scienze stauano nel mal luogo, e dauansi a chi le volea. ¶ Darsi in vno: rimettersi in lui. Lat. *alicuius fidei se mandare*. Dan.Parad.6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lauoro, e tutto in lui mi diedi. ¶ Darsi buon tempo: stare allegramente, festeggiare. Lat. *genio indulgere*. Bocc. n.43.18. Intorno al quale trouò pastori, che mangiauano, e dauansi buon tempo. ¶ Darsi marauiglia: marauigliarsi. Lat. *admirari, admiratione affici*. Solilloq. S. Agost. D. Parte, che m'allunghi la vita, e dommene marauiglia. ¶ *Da l* L E raddoppiato, e triplicato, posto quasi auuerbialmente, denota vna certa continuata frequenza d'operazione. In latino si potrebbe dare, *continenter, perpetim, nulla intermissio*.

missime, e i Greci diceuano *σωπᾶν*. Lab. nu.239. La quale di cicalare mai non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera. Bern.rim. Menaua legni, e sassi aspri, e taglienti: tutta mattina dalle, dalle, dalle. Ariost. Fur. In casa non restò gatta ne topo Al suon, che par che dica, dalle, dalle, cioè percuoti, percuoti. ¶ Auiamo nell'vso molti altri modi di fauellare, come Dar di becco, preso da Dante in significato di mangiar con auidità. Lat. *ligurire, vorare*. Purg.23. Quando Maria nel figlio diè di becco. Oggi s'vsa prouerbialmente, in senso metaforico, e si dice, quando, in qual si voglia ragionamento, vno vuole interporui, senza esserui chiamato, la sua opinione, o la sua sentenzia. Latin. *se spontè interponere*. ¶ Dar di becco, di ladro a vno, e simili: e dire a vno becco, e ladro. Lat. *aliquem furem appellare*. ¶ Dare addietro, darla a gambe, dar de' piè in terra: fuggire. Lat. *solum vertere*. ¶ Dar de' calci al vento, che 'l Bocc. disse, num.12.19. Dar de' calci a rouaio: essere impiccato. Lat. *laqueo suspendi, alicui laqueo animam perstringi*. I tre masnadieri, il dì seguente, andarono a dar de' calci a rouaio. Morg. Io vi prometto. Ch'al vento tutti de' calci darete. ¶ Darla pe' chiassi: nascosamente fuggire, vscendo delle vie maestre. L. *se clàm subducere*. Orl. Ber. Che s'vna parte all'altra vn po' preuale, Quella, che manco può la da pe' chiassi. ¶ Darla pe' chiassi: in senso metaforico, prouerbialmente, vscir del tema, per isfuggirsi le difficultà. ¶ Dar la caccia: far fuggire, correndo dietro a chi fugge. Latin. *aliquem in fugam conijcere*. ¶ Dar la stretta, dare il mattone, che anche diciamo. Calarla, Caricarla, Attaccarla, Barbarla: che è fare altrui, o inganno, o scherzo, o male. Lat. *manticulari, in aliquem tragulam conijcere*. Dar di naso, dar di ceffo: il voler vedere, e fiutare ogni cosa. metaf. presa da' cani, e dalle gatte. Latin. *omnibus se immiscere*. ¶ Dar di penna: scancellare, cassare. Lat. *delere*. ¶ Dar nel buono, dar nel vino, che è trouare il modo, e la ragion delle cose, che anche diremmo Trouar la strua, Trouar la gretola. Latin. *rimam reperire*. ¶ Dar nel tisico: intisichire, come anche dar nell'idropico, e così d'ogni altra infermità. Latin. *in phthisin, in hydropin incidere*. ¶ Dar campo: è dar di vantaggio a vno certo spazio di via, nel camminare. ¶ Dare in vno: abbattersi in lui. Lat. *aliquem nancisci*. ¶ Dar lingua: auuisare, significare. Latin. *certiorem facere*. Dare in non nulla. Non conchiuder niente. ¶ Auiamo eziandio molti prouerbi, e detti prouerbiali, come. Dar nella ragna: che è rimaner colto, preso, ingannato. Latin. *in casses incidere*. Onde il Salu. Comm. Granch. E' da talor tale vccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. Al qual detto allude Dant. Par.9. in queste parole. Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. ¶ Dare a due rauole, metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, che vale Fare vn viaggio, e due seruigi, e come pur diciamo in prouerbio. Pigliai due colombi a vna faua. Latin. *in saltu vno capere duos apros*. ¶ Dar del culo in terra, dar del culo in sul lastrone: atto ignominioso, che eran costretti a far coloro, che cedeuano i beni a' lor creditori. Lat. *decoquere*. ¶ Dar del buon per la pace: raccomandarsi con vmiltà. Lat. *humiliter aliquem demissè precari*. ¶ Dare il pepe: schernire vno, scorendo la mano dietrogli, a guisa, che si fa la pepaiuola sopra le viuande. Latin. *ciconia irridere*. ¶ Dare il suo maggiore: far tutto quel ch'altrui può: metaf. tolta dal giuoco de' tarocchi. ¶ Dare il giambo, dar la quadra: che è motteggiare, vccellare, e beffare copertamente: e dar la baia, e dar la berta, che è lo stesso. Latin. *irridere, illudere*. ¶ Dar la soia, che non solamente val questo, ma anche piaggiare. Lat. *blandiri*. ¶ Dar l'erba cassia: priuar d'vficio, alludendo alla voce, cassare. Latin. *ab officio dimouere*. Dar nelle vecchie, dar nelle scartate: mancar di virtù, di viuezza. Dare in cotenne, in budella, in parete, in ceci, in ispaniato: detti della plebe: non conchiudere, dare in non nulla, che anche diremmo non approdare, e non annodare. Latin. *nihil agere*. E lo stesso vale. *Hic funis, nihil attraxit*. detto de' Greci. ¶ Dar nel matto, ne' lumi, all'arme: e dirarsi infuriando. Lat. *furore percipi*. ¶ Dar che dire: Fare, o dire in maniera, ch'e' s'abbia occasione di fauellar sinistramente di te. Lat. *dare sermonem*. ¶ Dare il vino: è insegnare, e dire a vno quello, che tu vuoi espressamente, ch'e' faccia, o dica. Lat. *aliquem subornare*. ¶ Dar lo 'ncenso a' grilli: far cosa, che non serua a niente. Latin. *inaniter aquam consumere*. ¶ Dar del capo nel muro: fare vno sproposito, vna pazzia. ¶ Dar cartaccia. Ritrarsi da vna cosa, senza espressamente negarla, non darui orecchie. ¶ Dare vna borniola: non giudicar rettamente, e più propriamente nel giuoco. Lat. *temerè sententiam ferre*. ¶ Dare attrauerso: opporsi senza rispetto. Lat. *aduersari palàm*. ¶ Dar le carte alla scoperta: darla liberamente, come tu la 'ntendi. Lat. *liberè loqui*. Darla pel mezzo: darsi in preda a' suoi capricci, senza ritegno. ¶ Dar nelle scartate: Dire, o far cose triuiali, e che sieno state rifiutate dagli altri. ¶ Dar giù: dar del ceffo in terra. Fallire, perdere il credito. Lat. *decoquere*. Dare il pepe, o ver lo spezio. Modo d'vccellare, o sbeffare alcuno. Lat. *subsannare*. V. Varch. ercol. ¶ Egli ha dato nel bue: diciamo di chi non può intender bene vna cosa, che anche diremmo, E' c'è incaponito. Lat. *nihil intelligit*. ¶ Da che non dolga, e di che non dispiaccia: cioè non offendere altrui nè in fatti, nè in detti. Lat. *nec re, nec verbis quempiam læserit*.

DASSAI. dal segno del caso DA, e ASSAI, posto auuerbialmente, in vece d'aggiunto. Vale sufficiente, da fatti, contrario di dappoco. Lat. *præstans, egregius, frugi*. Mor. S. Gregor. Perchè si tengono dassai, però in niuno modo condiscendono agli huomini vmili. Franc. Sacch. Secondo Caualier di Corte, dassai quanto vn'altro suo pari. E Dassaiezza suo astratto, che vale sufficienza, attitudine, e prestezza nell'operare.

DASSAIEZZA. Vedi DASSAI.

DASSEZZO. All'vltimo luogo. G.V.3.2.6. Poi fu porta San Piero dassezzo, con la 'nsegna delle chiaui. Petr. cap.4. Che fur già i primi, e quiui eran dassezzo. Bocc. n.59.1. Che priuilegio aueua il dir dassezzo.

DA TANTO. Posto auuerbialm. in vece d'aggiunto, ha relazione al DA QVANTO, e vale di tanta sufficienza, di tanto valore, o giudicio, e simili. Latin. *tam præstans, tam peritus*. Bocc. nou.92.14. Disse di farlo, se da tanto fosse, come diceua. E n.13.28. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che, ec. E nou.60.15. Percioccbè nol conosceua da tanto. Lab. n.166. Se il minore huomo è da tanto, da quanto douerrà esser colui, la cui virtù ha fatto, ec.

DATO sust. V.A. Dono. Lat. *munus, donum*. Amm. ant. Non indugiare lo dato all'angoscioso. E appresso. Dice in la chiosa. Lo suo dato guasta, chi rimprouera.

DATORE. Che da. Latin. *dator, largitor*. Filoc. lib.7.423. Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aueua nelle sue parole messa. Amm. ant. L'allegro datore ama Iddio. Vit. S. Pad. Senza fine inenarrabile, dator di lume, redentor degli huomini.

DATRICE verbal femm. Che da. Latin. * *datrix*, * *allatrix*. Alber. cap.57. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de' benifici. Fiamm. lib.1.109. Io allora più volte ringraziai la Santa Dea promettitrice, e datrice di que' diletti.

DA TROPPO PIV. Posto auuerbialmente, ha forza d'aggiunto, e vale, che eccede con la virtù la sua condizione. Lat. *multo præstantior, longè superior*. Bocc. n.22.3. Per altro da troppo più, che da così vil mestiero.

DATTERO. Frutto della palma. Lat. *dactyli*. Gr. *δάκτυλοι*. Bocc. n.30.... E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi saluatichi, e datteri, e bere acqua. Dan. Inf.33. Che, qui riprendo dattero per figo. Tau. Rit. Dattero fronduto palma del Paradiso diliziano. Qui è preso per l'albero.

DATTORNO. Dintorno, intorno. Lat. *circum circa*. Bocc. Introd. n.19. Senza auer molte donne dattorno, moriuan le genti. E num.33. E se di quindici vsciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno. E n.47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauigliosi. Cr. lib.2.4.16. Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia.

DAVANTE, e DAVANTI auuerbio. Prima innanzi. Lat. *ante*. Bocc. introd. n.4. Alquanti anni dauanti, nelle parti orientali incominciata. E num.3. Seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale, io v'ho dauanti promesso. Dan. Inf. c.20. Perchè volle veder troppo dauante. (cioè l'auuenire.) Per Alla presenza. Lat. *coram*. Bocc. Introd. n.51. Fatti i famigliari de' tre giouani, e le loro fanti, che eran quattro, dauanti chiamarsi. Dan. Par. c.5. Che già nuoua quistione auea dauante. Petr. Son. 85. Che l'atto dolce non mi stia dauante. E Son. 16. Così dauanti a' colpi della morte Fuggo. E in questi due vltimi esempli è preposizione. ¶ Pararsi dauanti: souuenire. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Bocc. n.28.1. A me si para dauanti a douersi far raccontare vna verità.

DAVANZALE. Quella cornice di pietra, sù la quale si posano gli stipiti delle finestre, detta così, perchè auanza, ed esce fuor della faccia della parete. Franc. Sacch. Fate posar la gabbia da quella finestra, disse il Marchese, mettetela sul dauanzale, ec. mettetelo su, che'l dauanzale è largo.

DAVANZO auuerb. Soprabbondanza. Lat. In. *satis, superque*. Petr. huom. Ill. Egli era assai viuuto, e che auea assai gloria, e dauanzo.

DAZIO. Gabella. Lat. *vectigal*. G. φόρος. M. V. 6. 47. E necessità fu a' mercatanti Fiorentini di pagare il dazio, e rompere la Franchigia. Com. Inf. c. 12. E mettono colte, e dazi agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. Dittam. Qui non si ponea dazio alla stadera del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera.

DAZIONE. Il darsi, dedizione. Lat. *deditio*. G. Vill. 10. 150. 1. La quel dazione di Serrauallе, fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

D E

DE con l'è chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso articolo, nè si scriue mai De senza l'articolo affisso, o senza l'apostroso, in vece di esso articolo: e con esso apostroso è sempre masculino nel numero del più. I Greci τοῦ, τῶν. Bocc. proem. n. 6. Da' commandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. E n. 7. 10. Ciascun rispose, del nò. Dan. Inf. 21. Del nò, per li danar, vi si fa ita, E Purg. c. 1. Dell'alto scende virtù, che m'aiuta.

DEA. Nome di deità femminile. Lat. *Dea*. Gr. θεά. Bocc. n. 41. 6. Dubitaua non fusse alcuna Dea. Petr. Son. 271. Che 'n Dee non credeu io regnasse morte. Dan. Purg. c. 32. Quando per forza, mi fu volto il viso, Ver la finestra mia di quelle Dee. But. Per certificare gli huomini grossi, che credono, che la Fortuna sia vna Dea.

DEBILITÀ. Aggrauamento di membra, per mancamento di forze, debolezza, fiacchezza, fieuolezza, e si trasferisce anche all'animo, e a' sensi, sì come debilitare e gli altri simili. Lat. *infirmitas, debilitas*. Sen. Declam. A chi perdesse il vedere, per debilità di natura. Mor. S. Greg. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti fedeli. Cr. 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade.

DEBILITARE. Affieuolire, far diuenir deboli scemar le forze. Lat. *debilitare*. Cau. Med. cuor. P. N. La 'nfermità è da riceuere con allegrezza, per molte ragioni. La prima perchè debilita il corpo, il quale continuamente, ec. combatte. Vit. Plut. e tutti quelli che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime. Mor. S. Greg. Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

DEBITAMENTE. Secondo la drittura, meritamente, giustamente, con modo douuto. Lat. *iuste*. Bocc. n. 18. 6. Perchè debitamente, dinanzi a giusto giudice, vn medesimo peccato, in diuerse qualità di persone, non dee vna medesima pena riceuere. Dan. Inf. c. 4. E se furon dinanzi al Cristianesmo, Non adorar debitamête Dio. ¶ Per conuenientemente, e conueneuolmente. Lat. *decenter, conuenienter*. Boc. nou. 85. 2. Niuna cosa è di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, doue il tempo, e'l luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappia per colui, che parlar non vuole debitamente eleggere. E nou. 56. 6. Doue voi tutti gli altri vederete co' visi ben composti, e debitamente proporzionate.

DEBITO sust. Obligazione di dare, o restituire altrui, che che si sia, e s'intende più communemente, di danari. L. *debitum, æs alienum*. Bocc. nou. 60. 4. E oltr'a ciò solete pagare, ec. quel poco debito, che ogni anno si paga vna volta. M. V. 1. 63. Gli condusse al soldo della Chiesa, facendo debito sopra debito. G. V. 9. 22. 2. Per lo gran debito in che entrò, per riscattarle, venne in male stato. Dan. Par. c. 10. Per vdire, come Dio vuol, che'l debito si paghi. Lab. n. 219. Così la sua dimestichezza vsaua, come il mio marital debito. ¶ Per douere nome: onde Rendere ciascun il suo debito. Lat. *ius suum vnicuique tribuere*. Passau. c. 6. E giustizia vna virtù, che tien bilancia pari, e dritta, e rende a ciascun suo debito.

DEBITO add. Douuto. Lat. *debitus, obnoxius*. Petr. cap. 6. Debito al Mondo, e debito all'etade, Cacciar me innanzi, ch'era giunto imprima. E Son. 215. E per prenderne il Ciel debito a lui Non curi chi si sia. ¶ Per conueniente, e acconcio. Lat. *conueniens*. Boccac. Introd. n. 7. E Per conseguente debito argomento non vi prendesse. Cr. 4. 43. 2. Metti debita

quantità di finocchio, e di santoreggia, la quale si conuenga. ¶ Per obligato. M. V. 6. 101. Il conte di Fiandra non era debito al Rè di Francia di cotanto seruigio. Bocc. n. 93. 14. Quanto voi più prôto stato siete a compiacermi, tanto più mi conosco debito alla penitêza del mio errore. ¶ Per conueneuole, opportuno. L. *opportunus*. Boc. n. 85. 2. Qui abbia, e luogo, e têpo debito. E Introd. n. 33. Se i frati di qua entro, ec. alle debite ore cantino i loro vfici. E lett. sia non solamente vtile, ma necessario, l'aspettar tempo debito a ogni cosa. ¶ Per giusto, dritto, legittimo. Lat. *legitimus*. Boccac. introd. n. 27. Senza successor debito rimanere. ¶ Diciamo di chi si sia, Esser debito in vn luogo, quando, per non parergli d'auerui, che far niente, vi stà contra suo gusto, e d'altre cose, quando vi stanno sproporzionatamente, che anche diremmo, starui a pigione.

DEBITORE. Obligato per debito. Lat. *debitor*. N. ant. 67. 2. E se'l tuo successor mi vien meno, tu mi se debitore. Franco Sacch. rim. Il creditor preso è dal debitore.

DEBOLE, e **DEBILE**. Di poca forza, di poca possa, fieuole, fiacco. Lat. *debilis infirmus, imbecillis*. Bocc. n. 16. 28. Ell'era nella prigione magra, e palida diuenuta, e debole. Dan. Par. c. 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che per la in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. But. cioè per sì fatto modo mancanti de' lor colori, ec. Petr. canz. 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene la grauosa mia vita. E Son. 19. Viue in speranza debile e fallace. ¶ Diciamo ancora tal volta huomo debole, per dappoco, e di basso ingegno. E così vsiamo anche **DEBOLEZZA**.

DEBOLETTO. dim. di debole. L. *admodum debilis*. Guid. G. Rim. Tu voce sbigottita, e deboletta.

DEBOLEZZA, e **DEBILEZZA**. Astratto di debole, fieuolezza. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Bocc. n. 17. 50. Ben conobbe lo Scolare alla voce la sua debolezza. Amm. ant. dunque lo parer bello nun è per natura, ma per debilezza del veder degli occhi.

DEBOLMENTE, e **DEBILMENTE**. Con debolezza. Latin. *debiliter, infirmè, imbecilliter*. M. Vill. 9. 51. Il Duca tenea debilmente assediato col braccio de' Catelani. E lib. 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s'accostaua debilmente il Comun Siena. Dan. Purgat. 17 come quando i vapori vmidi, e spessi A diradar cominciandosi, la spera Del Sol debilmente entra per essi.

DEBOLVZZO. Deboletto. Guid. Caualcan. Rim. Che i deboluzzi spiriti van via.

DECACORDO. V. Gr. δεκάχορδος, e i Latin. traducono *decachordum*. Espos. Salm. Eu è ancora detto questo saltero, decacordo, cioè di dieci corde.

DECALOGO. V. Gr. δεκάλογος. Lat. *decalogus*. Il contenuto de' dieci comandamenti. Passau. 195. A quelli due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

DECAMERONE. Titolo del libro delle nouelle del Bocc. e vale, dieci giornate, della voce greca δεκαήμερος. Cominciai il libro chiamato Decamerone.

DECANO. V. A. Capo dieci. Lat. *decurio*. Fior d'Ital. D. Che sotto ciascun decano ne sieno dieci. Oggi titolo di degnità ecclesiastica, e le dicono in latino. *Decanus*.

DECAPITARE. Mozzare il capo. Lat. *decollare, caput præcidere, securi percutere*. I Greci, ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλοῦν. G. V. 9. 73. 1. Perchè per bene del suo Comune contrastaua alla tirania sua, e subitamente gli fece decapitare. M. V. 4. 11. Fece decapitare vno de' Goazadini valent'huomo.

DECENNARIO. Di dieci Lat. *decennarius*. S. Agost. C. D. la legge è predicata nel numero decennario.

DECENNE. V. Lat. Di dieci anni. Lat. *decennis*. Dan. Pur. 32. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti a disbramarsi la decenne sete.

DECEVOLE. Diceuole, che conuiene, che stà bene. Latin. *decens, conueniens*. Boc. n. 13. 14. Che alla sua nobiltà deceuole fosse stato.

DECHINARE. Vedi **DICHINARE**.

DECIDERE. Tagliare, troncare. L. *decidere, amputare*. Boc. let. E a quello è vicina la morte, la qual ogni mortal grauezza decide. Dan. Purg. c. 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. G. V. 10. 230. 6. Non si conueniua a Papa di mouere le questioni sospette contro la fede cattolica, ma chi la mosse decidere, ed estirpare. ¶ Per metaf. Decidere, vna questione, vna lite, cioè risoluere, e giudicar d'essa. L. *litem dirimere, quæstionem persoluere*.

DECIMA. Dazio, e aggrauio imposto sopra beni, e rendite, detto così, perchè à principio importaua la decima parte. L.

decuma, æ, decimæ, arum. Grandi San Girol. Chi vorrà auer guiderdone da Dio, e vorrà, ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose. Pass. 318. Iddio ordinò, che fosse loro prouueduto delle decime delle primizie e delle offerte. G. V. 9. 231. 1. Tolle a' collettori del Papa, che tornauano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di souuenzioni.

Decimare. Metter la decima sopra i beni. Lat. *decimare, decimas imponere*: e traslatator della Bibbia disse *addecimare*. Qui scemare, leuarne parte. Moral. San Greg. Guai a voi scribi, e farisei, ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l cimino, e lasciate, ec.

Decimino. Vedi **Diacimino**. Cr. 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiouo condito, o solamente gengiouo, o decimino, e beon vin puro.

Decimo sust. Decima. Lat. *decima pars*. Introd. alle virt. Ricogliere il decimo di tutti i cristiani, e di fare molto nauilio, e grande apparecchiamento.

Decimo add. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *decimus*. Petr. canz. 9. 4. Ch'io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. Passau. 137. La decima condizione, che dee auer la confessione, ec. ¶ Per isciocco, scimonito. L. *insulsus, insipidus*. Lab. num. 229. Erano da esser chiamate sauie, e tutte l'altre decime, e moccicose. ¶ Le nostre donne lo dicono a fanciullino seriato, e poco vegnente.

Decina. Quantità numerata, che arriua alla somma di dieci. G. V. 5. 29. 3. E ordinogli a decine, e centinaia, e migliaia. Dan. Inf. c. 21. E barbariccia guidi la decina.

Decisione. Determinazione, risolumento. Lat. *decisio*. Amet. 88. Pensata nuoua maniera a decisione della presente quistione. Dan. Conu. 90. Conuiensi procedere al trattato della verità, secondo la decisione fatta di sopra.

Declinamento. Il declinare. Lat. *inclinatio, decidnum*. Vit. Plut. E quando elli fu al declinamento del dì, egli vdì, che in quell'ora era presso al castello.

Declinare. Abbassarsi, calare. Lat. *declinare, ad occasum tendere*. Dan. Parad. c. 31. E come da mattina Le parti oriental dell'orizzonte Souerchian quelle, doue 'l Sol declina. G. V. 11. 99. 1. Ma perchè fu dopo 'l meriggie al declinar del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte, ma si mostrò tenebroso. Bocc. Introd. n. 57. Voi non aurete ciascuna compiuta di dire vna nouelletta, che 'l Sole fia declinato. ¶ Per similit. Inuiarsi. Tes. Br. 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. Amet. c. 81. Alla graue vecchiezza senza figliuoli declinaua, correndo. ¶ In significato attiu. abbassare. Lat. *deprimere*. Filoc. lib. 3. 232. O Amore, ec. tu lieui gli animali all'altissime cose, e così gli declina, e affonda alle più vili. ¶ Declinare è anche termine gramaticale, e vale recitar per ordine i casi de' nomi, i tempi, e le persone de' verbi, E i gramatici Lat. gli dicon *declinare, inflectere*. G. V. 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica *hæ Pisæ*. Amm. ant. In gramatica disputano di ragione, e di Loica, in dialettico cercano declinare per gramatica.

Declinazione. Declinamento. Lat. *declinatio*. Lib. Astrol. Se questo volessi sapere: piglia la declinazion del grado del Sole, e serbala. E per termine gramaticale Conu. Dan. Luce or di quà, or di là, in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in vso, che già non furono.

Declino. Declinazione. Franc. Sacch. rim. E in declino Febo già trapela.

Declivo. V. Lat. Che declina all'ngiù. Latin. *decliuis*. Dan. Parad. c. 20. E quel che vedi nell'arco decliuo Guglielmo fu.

Decorso. Trascorrimento, corso. Lat. *decursus*. Com. Purgat. can. 8. Si puote considerare in due modi. L'vno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica sposizione, e quanto al decorso del tempo, che è vn di artificiale di dodeci ore.

Decozione. Quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa, che v'è è cotta dentro. Latin. *decoctum, decoctum vs*. Cresc. 1, 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque maluage: similmente la decozione, ec. imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanza. Qui il cuocere.

Decrepita. Estrema vecchiezza. Latin. *senium*. Capt. Bott. Quando tu ben passassi infino alla decrepità.

Decrepito. D'estrema vecchiezza. Lat. *decrepitus*. M. V. 6. 26. E per la baldanza presa, per la morte d'vn decrepito vecchio. Vit. S. Pad. O violenza, ch'io patisco di questo vecchio decrepito. M. V. 2. 58. Essendo il Piouano in decrepita età ammalato.

Decretale. Propriamente vna parte delle leggi canoniche, ma noi, per lo più lo pigliamo per tutto 'l corpo d'esse leggi. Lat. *decretales, ius Pontificium, ius canonicum*. Dan. Parad. 9. Per questo l'Euangelio, e i dottor magni Son derelitti, e solo a' decretali S'attende. Lab. n. 226. Sì come i molto in leggi, e in decretali, ammaestrati, fanno ottimi consigli donare. M. V. 3. 106. Con altri Maestri in diuinità, e con dottor di leggi, e di decretali. ¶ Per decreto statuto, e canonico. Lat. *decretum, lex*. G. V. 8. 5. 5. Che egli facesse vna nuoua decretale, cioè che ponesse, che per vtile di sua anima, ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. Passau. 122. Si dimostra in vna decretale di Papa Benedetto vndecimo.

Decretalista. Canonista. Lat. *Iuris Pontificij peritus*. But. Furono de' cardinali grandi decretalisti, e scrissono sopra il decretali.

Decretato. Ordinato per decreto. Latin. *decretatus*. Fiam lib. 5. 35. O Inferno eterna prigione, decretata alla nocente turba.

Decreto, e **Dicreto**. Ordinazione, statuto, constituzione, determinazione. Lat. *decretum, statutum*. But. Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata, e consigliata. M. V. 8. 110. Secondo, che dicono gli antichi decreti de' Santi Padri. Dan. Purg. c. 3. Se tal decreto Più corto, per buon preghi, non diuenta. E can. 6. E' par che tu mi nieghi, ec. Che decreto del Cielo orazion pieghi. G. Vill. 1. 28. 4. fecero decreto, che mai non auesse più Rè in Roma. E cap. 35. 1. Fecero con Fiorino decreto, che niuno potesse vender, ne comprar pane.

Decreto add. **Decretato**. Latin. *decretus, constitutus*. Dan. Par. c. 1. Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta lo valor di quella corda. E can. 15. Suoni la volontà, suoni il desio A che la mia risposta è già decreta.

Decurione. Capodieci, cioè caporale di dieci buomini. Lat. *decurio*. Dan. Inf. c. 22. Il decurio loro si volse, intorno intorno con mal piglio. Com. Inf. c. 22. Qui conmmemora dieci demoni sotto vn decurione, a scorta dell'Autore.

Dedicamento. Il dedicare. Lat. *dedicatio*. Liu. M. I parenti di Valerio furon crucciati, e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio, fosse di necessità dato ad Orazio.

Dedicare. Offerire, e donare altrui qualche opera, e particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendoui il nome di colui, a cui ella s'intitola, per onorarlo, e per ottenere la sua protezione. Lat. *dicare, dedicare*. Filoc. lib. 7. 337. Riparò lo vecchio tempio con gran diuozione, dedicandolo a Gioue. Petr. cap. 5. Così giugnemmo alla città soprana Nel tempio pria, che dedicò Sulpizia.

Dedicaziona. Dedicamento. Annot. Vang. Che venissono, e fossero alla dedicazione della statura.

Dedizione. Arrendimento, l'arrendersi. Lat. *deditio*. Liu. dec. 1. Non disperaua d'auergli con volontaria dedizione.

Dedurre. Condorre. Lat. *deducere*. Cr. 2. 12. 3. Imperciocchè quello, che alla generazion conferisce, conuiene, che abbia in se alcuna cosa, che formi, e che deduca, e meni alla spezie della pianta. Dan. Purgat. c. 4. Ricominciò, tu vuoi che io mi deduca Nel fare a te quel che tu far non vuomi. ¶ Per condursi col discorso da vna cosa a vn'altra. Dan. Par. c. 8. Si venne deducendo infina a quici, Poscia conchiuse.

Dedutto, e **Didotto** add. Lat. *deductus*. Dan. Parad. 13. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il Cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. But. cioè menata, e fatta molle. E Parad. 20. Ora conosce, con me il mal dedutto Dal suo bene operar. But. cioè disceso. Cr. 2. 27. 1. L'vmor delle pioue ne scenda fuora, per la china, o colle dolcemente didotto, e chinato per li lati (cioè di poco pendio.)

Deduzione. Il dedurre. Lat. *deductio*. But. E per queste false deduzioni, gli huomini s'arrecano alle cose mondane, vili, e transitorie.

Deficiente. Mancante, che finisce. Lat. *deficiens*. Lab. n. 113. Quello auendo fatto, perchè la deficiente vmana prole si ristori.

Defiebolire. V. A. Diuenir fieuole, affieuolire. Lat. *debilitari, deficere*. G. V. 9. 19. 2. Onde il podere de' Bresciani molto defiebolio.

Deforme. Fuor della comune, e debita forma, sproporzionato brutto. Lat. *deformis*. Bocc. n. 41. 3. Con la voce grossa,

grossa, e desforme, e con modi più conuenienti, ec.

DEFORMITA. Brutezza. Lat. *deformitas*. Franc. Sacch. non considerando alla deformità della sua persona, che era picciolissimo, giudice.

DEFRAUDARE. Torre, o non dare ad altrui quel che gli si viene, e, per lo più, con inganno. Lat. *defraudare, suffurari*. Vit. Plut. Questo è quello ch'io vi dicea dinanzi, che voi non faceste forte niuno huomo contr'a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. Ar. Fur. Gran parte della gloria vi defraudo.

DEFUNTO. Morto. Latin. *defunctus, vita defunctus*. S. Grisostomo. Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fatezze del defunto, e auerne compassione. Dan. Parad. 17. Su per lo monte, che l'anime sura, E discendendo nel Mondo defunto.

DEGENERANTE. Che degenera. Lat. *degenerans*. Cresc. 10. 15. 1. Agugli e, ec. E alcune in vn certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono, non solamen le carni viue, ma eziandio le morte. But. Qui si pone l'Autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. Tralignare. Lat. *degenerare*. Bocc. nou. 93. 10. Nobile huomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. Cr. 11. 11. 4. I semi più auaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne luoghi vmidi, che ne' secchi.

DEGENERAZIONE. Il degenerare. Latin. *degeneratio*. Conu. Dan. c. 1. Qui s'intende viltà, per degenerazione.

DEGNAMENTE. Giustamente, meritamente. Lat. *iustè, meritò, iure optimo*. Bocc. nu. 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. Dan. Parad. 32. L'altissimo lume Degnamente conuien, che s'incappelli. G. Vill. 10. 67. 2. Fu senza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTISSIMO superlat. di degnante. Che degna, cioè non ischifa, ne sdegna l'altrui condizione, vmanissimo. Lat. *humanissimus, beneuolentissimus*. Med. arb. cr. Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. Dimostrar con gentil maniera d'apprezzare altrui, e cose sue, e particolarmente gl'inferiori. Lat. *beneuolè, se gerere, humaniter assurgiter*. Passau. 212. la cui vsanza ella schifa, ella non degna sì basso, e le pare esse ai grande, che'e le viene a schifo delle sue pari. ¶ Per giudica degno, dicenole, compiacersi, per benignità, e cortesia. Lat. *dignari, non grauari*. Bocc. num. 49. 15. Pensando, che qui alla mia pouera casa venuta siete, doue, mentre che ricca fu, venir non degnaste. Petrar. canz. 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra. E canz. 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearne. Passau. 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. Dan. Purgat. 30. Come degnasti d'accedere al Monte? Petr. Son. 12. Che fosti a tanto onor degnata allora (cioè stimata, e fatta degna) A quello che degna, nel primo significato, diciamo, DEGNEVOLE.

DEGNATIONE. Il degnare. Lat. *beneuolentia*. Vit. S. Pad. Conseguentemente la incarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione, e vmiltade, in prender carne, non menomasse però la dignità della sua deitade. Collaz. Santi Padri. Questa fu grazia di diuina prouidenza con degnazione.

DEGNEVOLE. Vedi DEGNARE.

DEGNISSIMAMENTE. Superl. di degnamente. Lat. *iustissimè*. Medit. arb. cr. Il quale degnissimamante tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli, ec.

DEGNO. Meriteuole, ma par, che abbia alquanto in se più di forza. Lat. *dignus*. Bocc introd. nu. 28. Si come io poi, da persona degna di fede, sentij. E num. 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto grande onore faceuano, a chi n'era meritamente incoronato. Petrar. Son. 3. O d'ogni riuerenza, e d'onor degna. ¶ Per conueniente. Lat. *conueniens, decens*. Bocc. nou. 49. 16. Degno cibo da voi il riputai. Dan. Purgat. c. 11. Laudato sia'l tuo nome, e'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno, Di render grazie. Petrar. Son. 48. Miserere del mio non degno affetto. ¶ Per eccellente, di grande affare, di ragguardeuole condizione. Latin. *eximius, egregius*. Dan. Purgat. canz. 3. Così il maestro, e quella gente degna, Tornate, disse.

DEH. Interiezione deprecatiua cioè, che s'adopera in pregando. Latin. *ah, oh*, Bocc. nou. 2. 6. Deh amico mio, perchè vuo'tu entrare in questa fatica? Dan. Purg. c. 5. Deh perche vai? deh perchè non t'arresti? Petr. can. 5. 3. Deh quale amor sì licito, e sì degno, Quai figli, ec. Diciamo anche, nello significato EH, eh non fare. ¶ Talora interiezione esclamatiua. Latin. *vah, pro* Bocc. nu. 5. 9. Deh quanto mal feci a non auer misericordia del zima mio? E nou. 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso auere? ¶ Talora interiezion guarritiua. Bocc. num. 72. 8. Deh andare andare: o fanno i preti così fatte cose?

DEI. Nome generale della deità de' Gentilli. Latin. *Dij*. Petr. can. 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che speran negl'Iddei. E cap. 4. Veder presso colui, che è Dio Da' tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi. Dan. Inf. cap. 1. Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi.

DEIFICAMENTO. Il deificare. Com. Inf. c. 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni inuentori d'alcune arti si come Esculapio, la medicina.

DEIFICARE. Annouerar tra gl'Iddij. Greci dicono θεοῦν. Latin. *Deum efficere, in Deorum numerum ascribere*. Guid. G. E vollero, che tutti gli Assirij credessero, che Belo fosse deificato. Caualc. displ. spirit. E non è grande ingiuria a Dio, che l'huomo, il qual è creatura, quasi deificandosi, dea a se l'onore, che solo si conuiene a Dio? Filoc. lib. 1. 13. Colui, che per deificarsi sostenne che di lui fosse fatto sacrificio sopra la grata (cioè per beatificarsi).

DEIFICATO add. Teolog. mistic. ordinati in Dio, e tutti deicati, e fatti Iddij, per l'vnità dell'amore.

DEIFICAZIONE. Il deificare. Lat. *deificatio*. S. Agost. C. D. E non si crederrebbe Scipione, che la vergogna d'vna laudabil donna, per deificazione, si potesse tanto mutare, ec. che la potessono inclinare ad esaudir li suo' cultori con tali onori.

DEIFICO add. Diuino, che tien del diuino. Lat. *diuinus*. Libr. viagg. Ancora v'è il luogo, doue furono trouate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima Croce.

DEIFORME. In Lat. si potrebbe dire *deiformis*. Dan. Par. cap. 2. La concreata, e perpetua sete Del Deiforme regno cen portaua. Buti, cioè del regno di vita eterna, che è esso Dio, imperocchè Iddio è forma di tal beatitudine.

DEITA. Diuinità. La diuina natura di Dio. Latin. *Deitas*. Serm. S. Agost. D. Sono queste tre persone vna concordia, vna volontà, vna diuinità, e vna deità. Bocc. lett. E molti furono, che lui dicono esser mago, la sua debità negando del tutto. N. ant. 77. E pensossi, che'l diuolgarizzar la scienzia si era menomare la deitade. Dan. Parad. c. 1. Che partorir letizia in su la lieta Delfica deità.

DELEGARE. Termine legale. Deputare. E gli dicono in Lat. *delegare*. Ar. Fur. Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega.

DELEGATO. Si dice al giudice, ch'è deputato dal Principe al giudicio d'vna causa particolare. Oggi in Lat. *delegatus*. gli antichi gli diceua *recuperatores*. G. V. 12. 41. 2. Impetrasse in Corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o priuilegio di giudice delegato in sua causa Maestruz. E quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

DELFINO. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. δελφὶν δαλφὶς. Tes. Br. lib. 4. 5. Delfino è vn gran pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle naui, e volentieri seguiscono le naui, e le voci degli huomini, e non vanno se non a molti insieme. Passau. 352. Come i delfini, quando vengono notando sopra l'acqua del Mare, appressandosi alle naui, che significa, che tosto dee venir tempesta. Dan. Infer. cap. 22. Come i Delfini, quando fanno segno A'marinar, con l'arco della schiena, Che s'argomentin di saluar lor legno. Delfino, è anche titolo d'vn principato in Francia. G. V. 9. 3. 11. Fu gran battaglia in Viennese, tra'l Delfino di Vienna, e'l Conte di Sauoia.

DELIBARE V. lat. Gustare, assaggiare. Lat. *delibare, degustare*. Petr. Son. 161. Doppia dolcezza in vn volto delibo.

DELIBERAGIONE. Deliberazione. Lat. *deliberatio*. Stat. marc. s'addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque suoi. E di sotto. Con consiglio, deliberazioni, e comune concordia delle due parti.

DELIBERARE. Vedi DELIBERARE.

DELINQUERE V. lat. Peccare. Dan. Purg. c. 33. Nel quale vn cinquecento diece, e cinque, Messo di Dio anciderà

la fusa, E quel gigante, che con lei delinque. E di qui.

DELINQVANTE, che vale MALFATTORE.

DELIRARE. Esser fuor di sè, auer perduto il discorso, farneticare. Lat. *delirare*. Dan. Inf. c. 11. Ed egli a me, perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo, da quel ch'e' suole? Buti. tanto delira, cioè esce del solco, cioè si fuia: onde prouerbialmente, delirare, vscir del seminato. E altroue. Delirare è dal solco della verità vscire, come esce lo bue dal solco, quando impazza, e non è obbidiente al giogo.

DELIRO. Pazzo, fuor del senno. Lat. *delirus*. Petr. canz. 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno, Fa'l vedere lei, soaue. Dan. Par. c. 1. Gli occhj drizzò ver me con quel sembiante, Che madre fa sopra'l figliolo deliro. Lab. num. 159. Quanto questa peruersa moltitudine sia gelosia, ritrosa, ambiziosa, inuidiosa, accidiosa, e delira.

DELIZIA, e DILIZIA. Preziose, e rare dilicatezze, morbidezze, sì di viuande, come d'arnesi, e altre dilettieuoli cose. Latin. *delicium. deliciæ*. Gr. τρυφή. G. V. 5. 24. 1. Sciſando ogni delizia vmana. Sen. Pist. Io amo meglio, che fortezza mi tenga in sua guerra, che'n sue delizie. M. V. 1. 3. vsauano dissolutamente il peccato della gola, i conuiti, le tauerne, delizie, con le dilicate viuande. Collaz. San. Pad. Le ricchezze, e le delizie del Mondo, e tutta dilettanza. Dan. Purg. 29. Aurei quelle ineffabili delizie Sentite prima. E Par. c. 31. E s'i'auessi in dir tanta diuizia, Quanto allo'mmaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. Passau. 40. Gli huomini, che sono auezzi agli agi, e alle delizie della carne, temon di partirsi.

DELIZIOSO. Pien di delizie. Lat. *delicatus*. Lab. num. 139. Acciocchè vedoua, alle spese del pupillo, possa piu lungamente deliziosa vita menare. San Grisost. Doue son li giuochi, e li stromenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, li deliziosi conuiti?

DEL TANTO posto auuerbialm. In riguardo, in comparazione, in proporzione, a tanto per tanto. G. V. 7. 2. 2. E fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che auesse il Rè. E lib. 1. 5. 4. Questa terza parte così confinata, ec. è del tanto la più nominata parte del Mondo. E lib. 1. 60. 5. Egli è il più bello tempio, o vero duomo, del tanto, che si truoui.

DEL TVTTO posto auuerbialm. Interamente, affatto. Lat. *omnino, prorsus*. Bocc. n. 45. 5. Infino a qui del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. Petr. Son. 3. Trouommi Amor del tutto disarmato. Dan. Inf. c. 20. Si trauolse così alcun del tutto.

DELVBRO V. L. *delubrum*. Fior d'Ital. D. Delubro tanto viene a dire, quanto tempio, con le chiaue, e con la mazza. Dan. Par. c. 6. Con costui pose il Mondo in tanta pace, che fu serrato a Iano il suo delubro.

DELVDERE. Beffare, schernire. Lat. *deludere, irridere*. Dan. Par. 9. Ne quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte. Casa Rim. Così deluso il cor più volte, e punto Dall'aspro orgoglio piagne.

DEMENZA. Sciocchezza, pazzia, scempiezza. Lat. *dementia, stultitia*. Lab. n. 306. vegnamo al focoso amore, che portaui a costei, e ragioniam della tua demenzia in quello.

DEMERITARE. Non meritare. But. E se così fosse seguiterebbe, che noi non meritassimo, ne demeritassimo.

DEMERITO. Misfatto, colpa, contrario di merito. Lat. *culpa, peccatum*. Fil. lib. 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti. ¶ Per pena, e castigo. Latin. *pœna, supplicium*. But. Com. Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondo, che richiede la giustizia. Casa rim. L'antico fallo, e l'empio mio demerto.

DEMERSO V. L. Affondo. Lat. *demersus*. Cr. 5. 6. 4. il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in poluere, riceue il seme del castagno non più demerso d'vn piede.

DEMONIACO. Indemoniato. Appo gli scrittori sacri si legge *dæmoniacus*. Gli antichi lat. diceuano *lymphaticus, ceritus, laruatus*. Espos. Vang. Molti tempi, cioè molte ore, al demonio inuasa manifestamente questo demoniaco, ec. volle, che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco.

DEMONIO. Angelo ribello, Diauolo. Dalla scrittura sacra è detto in Latin. *dæmon, dæmonium*. Bocc. n. 30. 4. Temendo non il Demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. Dan. Purg. 14. Ben faranno i Pagan da che'l demonio lor sen girà. G. V. 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia, per comandamento di Dio, sono flagelli, e martelli a' popoli.

DENOTARE. Significare. Lat. *denotare, significare*. Qui diligentemente considerare. Latin. *perpendere*. Come Nel presente canto parla in vniuersale, e nel seguente canto tratterà di tal forma in singulare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade.

DENSITÀ. Astratto di denso. Lat. *densitas, spissitudo*. Com. Inf. 25. Acciocchè li raggi degli occhj sieno ritenuti dalla densità del piombo. Buti. Le risolue, e diriazzale co' suo' raggi, e allora risolue la loro densità col suo caldo, che risolue l'vmido.

DENSO. Si dice a corpo vnito, e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili, contrario di raro, e poroso. Lat. *densus, spissus*. Dan. Par. 2. Ed io: ciò, che n'appar quassù diuerso, Credo che fanno i corpi rari, e densi, ec. Se raro, e denso ciò facesser tanto, Vna sola virtù sarebbe in tutti.

DENTAME. Quantità di denti. Qui dente, o dentaura. Lat. *dens*. Espos. Vang. Che se egli diletta, e non lo'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e con l'vnghia serpentina.

DENTATVRA. Ordine, e componimento de' denti.

DENTE. Vno di que' piccoli ossi, che sono in bocca, fitti nelle gengiue. Lat. *dens*. Bocc. intr. n. 9. Prima molto col griso, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. Dan. Purg. c. 7. Quiui sto io co' paruoli innocenti, Da' denti morsi della morte auanti. Petr. Son. 83. Rode se dentro, e i denti, e l'vnghie, indura, Per vendicar suo' danni. ¶ Mostrare i denti, cioè mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura. Dan. Par. 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi le mostra il dente, Ouer la borsa, come agnel si placa. M. V. 9. 31. Tale gente, ec. furono per natura, vile, e codarda: cacciare dietro a chi fuggire, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti. ¶ Toccar col dente, mangiare. Morg. Disse Rinaldo, or da toccar col dente. Non credo, che si truoui. Diciamo prouerbialmente, darsene infino a' denti, ch'è quando due tencionano aspramente, e ruuidamente insieme, senza rispetto. ¶ Tener l'anima co' denti, si dice d'vno mal cubato, o mal concio da infermità. Plauto disse, *ossa, & pellem esse*. E anche noi, diciamo Egli è l'ossa e la pelle. ¶ Pigliarla co' denti: mettersi a far qualche cosa contra vno rabbiosamente, e con ogni sforzo. Lat. *obnixè aliquid aggredi*. ¶ Pigliare il morso co' denti: stare ostinatissimo, metaf. presa da' caualli. Lat. *mordicus tenere*. ¶ E quell'altro. La lingua batte doue'l dente duole, che è ragionar volentieri delle cose, che premono, o che dilettano. Lat. *vbi quis dolet, ibidem, & manum habet*. Flos. 257. Pataff. Ser. Br. la lingua va doue, il dente gli duole. ¶ E stare a denti secchi, di che si sta senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non auendo modo: tolta la metafora dal non auer da masticare. Lat. *morari, oscitanter*. Salu. Granch. Starsi a denti secchi, e con le man cortesi, come vn boto. Lor. M. Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi. Per metaf. di molti altri strumenti fatti a quella similitudine. Cresc. 5. 9. 2. Il cornio, ec. perocch'egli è durissimo, e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. E lib. 3. 7. 8. E iui sono ordinati molti denti radi, e piccioli in ordine, nella parte di sopra del carro.

DENTECAVALLINO. Cr. 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'vn'erba, che si chiama cassilagine, o vero dentecauallino.

DENTELLIERA. Vn sottile, e picciol fuscello, o cosa simile, col quale si caua il cibo rimaso tra i denti, stuzzicadenti. Lat. *dentiscalprum*. Maestro Pier da Reggio. B. V. Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia. M. Aldobr. Prendete vna tassetta lunghetta di piuma, o vno dentelliere d'argento: mettetelui bellamente.

DENTELLO. Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice. Vitruu. lo chiama *denticulus*. Vit. di Barlaam. Poi fu menato in vna Città, che era sì grandissima, che non si potrebbe dire, che le mura erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose. ¶ Per dente di alcuni strumenti. Cr. 3. 7. 9. Ogni spiga nell'entramento de' dentelli compresa si ragunerà. ¶ DENTELLO si dice anche a vn lauoro, che fanno le donne con l'ago.

DENTICCHIARE. Mangiar poco, e adagio, e senza appetito. Teren. nell'Eunuco disse *ligurire*. Qui rosecchiare, o masticchiare. Lat. *circumrodere, arrodere*. Tes. Br. 5. 45. Incontanente corre al finocchio, o vero alla cicerbita, e mangiane, o vero ch'ella ne denticchia.

DENTRO Auuerb. di luogo, composto di DI, e ENTRO, e vale quanto IN, o NE, e significa internità. L. *intro*. Bocc. proem. n. 6. Esse dentro a' dilicati petti, temendo, e vergognan-

gnando, tengono l'amorose fiamme nascose. E introd. n. 26. Dentro alle mura della Città di Firenze. Dan. Purg. 2. Che la dolcezza ancor dentro mi suona. Petr. Son. 9. Ma dentro, doue giammai non raggiorna. Passau. 188. La mala volontà è radice, e cagione d'ogni peccato, che dentro, e di fuori si commette. ¶ Risoluere, o dentro, o fuora, risoluere assolutamente, o sì, o nò.

DENVNZIAZIONE. Il denunciare. Lat. *denunciatio*. Com. Inf. 26. La guerra, che si fa contra 'l nemico è lecitamente impresa, per denunziazione. E poco sotto. Nel primo caso è lecito d'vsare ogni arte, perocchè, per la denunziazione, è tolto via il titolo dello 'nganno.

DEPENDENZA. Il dependere, deriuazione. Lat. *deriuatio, consequens*. Com. Inf. c. 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze: se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

DEPENDERE. Deriuare, auer l'essere, trar l'origine, e 'l conseruamento. Latin. *dependere, originem ducere*. Dan. Parad. c. 28. Da quel punto depende il Cielo, e tutta la natura. Lab. num. 210. Non altramenti, che la sua fama, o la sua vita da quel dipendesse. G. Vill. 11. 3. 11. Da voi depende l'anima di coloro.

DEPORRE. Diporre.

DEPOSIZIONE. Il deporre, deposito. Latin. *depositio*. Stat. merc. Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni.

DEPRAVATO. Fatto prauo. Latin. *deprauatus, corruptus*. Agn. Pand. Crescono in loro di dì in dì i vizj, o per ingegno deprauato, o per brutta conseruazione, e consuetudine, guasti, e corrotti.

DEPRAVAZIONE. Il deprauare. Lat. *deprauatio*. But. La pena, ec. dee essere vna, benchè maggiore, e minore, secondo la deprauazione, malizia della volontà.

DEPRESSIONE. Il deprimere, auuilimento. La. *depressio*. Conu. c. 12. A perpetuale infamia, e depressione de' maluagi huomini d'Italia. But. la superbia per esaltazion di se fa l'huomo cercare depressione del prossimo suo.

DEPRESSO. Vile, abbietto. Lat. *depressus, vilis*. Bocc. lett. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, tolgano molto di fede.

DEPRIMERE. Tener sotto, conculcare, abbassare, auuilire. Lat. *deprimere, praterere*. Lab. n. 316. Quelli, che esaltar ti possono, doue costei ti deprimerrebbe. Com. Parad. 2. Caino fraticida, fue depremuto nella eterna notte. Liu. dec. 1. La forza, e la ragione del maestrato, ilquale portaua, aueua depressa, e scalpitata. Fiam. lib. 4. 102. Od in vn caso l'esalti, o in vn'altro il deprimi.

DEPVTARE. Diputare. Lat. *eligere, addicere*. Cresc. 5. 24. 1. A questa generazion d'arbori deputerai quelle pianure, o vero monti, i quali non possono ad altri alberi essere vtili.

DERELITTO. Participio da derelinquere, che vale abbandonare, ma di questo verbo non s'vsa se non questo participio. Lat. *derelictus*. Dan. Parad. c. 9. Per questo l'Euangelio, e i dottor magni son derelitti. Dialog. S. Gregor. M. Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro creatore. Mor. S. Greg. I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERETANO. Diretano.

DERIDERE. Schernire. Lat. *deridere*. Petr. huo. ill. Lodando l'asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. Dan. Purg. c. 20. Veggiolo vn'altra volta esser deriso. Petr. Son. 55. E se la lingua di seguirlo è vaga, La scorta può, non ella, esser derisa.

DERIDITRICE. Che schernisce, beffatrice, schernitrice. Lat. *contemptrix*. Fiamm. lib. 7. 74. O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne.

DERISIONE, e DIRISIONE. Scorno, il deridere. Lat. *deridiculum, derisus us, irrisio*. M. V. 7. 73. Il quale in effetto contenea come in derisione, e in contento della Santa Chiesa.... Plut. O baroni, noi abbiamo per verità Consolo degno di derisione. Cauale. Specch. cr. Ne l'amaritudine del beueraggio, ne la derision della croce. E fr. ling. Che grande certo derisione, ed irreuerenza è, gridare, e dire, ec.

DERISIVAMENTE. Con derisione. Lat. * *derisoriè*. Com. Inf. c. 26. Questo verbo *gaudeo es*, che l'Autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisiuamente.

DERISORE. Che deride. Latin. *derisor*. Passau. 38. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. Medit. arb. cr. Contra quei cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

DERIVARE, e DIRIVARE. Dependere, trarre origine, procedere. Lat. *dependere, deriuare, originem ducere*. M. Vill. 9. 44. E ciò non volle, perchè quasi niente deriuaua da' ragionamenti fatti con gli ambasciadori. Passau. 223. Ogni vizio, e peccato graue deriua, e nasce dalla superbia. E car. 224. La superbia è il peccato massimo, ec. perciocchè è il primo, e 'l principale, dal quale gli altri si deriuano. Amet. 24. Le nostre in fonti chiare diriuate Di viua pietra, beon con sapore. ¶ Per isgorgare. Dan. Pur. c. 33. Ma vedi Eunoè, che la deriua. E Par. 4. Cotal fu d'ondeggiar del Santo rio, Ch'vsci del fonte, onde ogni ver deriua. E can. 30. Chinandomi all'onda, Che si deriua, perchè vi s'immegli. Cresc. 1. 6. 2. Le pioue, che ci caggiono, ageuolmente se ne diriuino, e scolino fuori, (cioè si diuertiscano.) ¶ Per trauallicare. G. Vill. 9. 179. 1. I suoi baroni erano diriuati più dinanzi alle frontiere della Scozia (cioè passati auanti per le riuiere, quasi nello stesso modo, che noi diciamo SCOLLINARE, che è trauallicar le colline.)

DEROGARE. Dimminuir l'autorità. Lat. *derogare*. Filocop. lib. 5. 189. Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragion derogare. M. Vill. 8. 32. Molti consigli se ne tennono, e niuno modo si sapeuano trouare, per non derogare al nome della parte. Conu. 2. Non intendo però in quella, in parte alcuna derogare, ma maggiormente giouare, ec.

DERRATA. Quello, che si contratta in vendita. Latin. *res venalis*. Bocc. n. 40. 2. Se io non volessi, a questa maluagia derrata, fare vna mala giunta. ¶ Prouerbio, Più la giunta, che la derrata, quando l'aggiunto supera il principale. Lat. *maior est thylaco appendix*. E n. 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. G. V. lib. 8. 36. 3. E i Romani, per le loro derrate, furon tutti ricchi. E lib. 11. 130. 1. Riserbando la Fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. Franc. Sacch. Rim. Dando i viuenti per maggior derrate, Che non fe Tito la giudea semenza. M. V. 9. 42. E dato loro stadichi di non far danno per la riuiera, ec. e di torre derrata per danaio. Vit. Crist. E non aueno possessioni, ne danari, ne derrate. Tau. Rit. Se voi trouaste vna bella dama, che v'amasse, non amareste voi lei? E Dinatian disse. Cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare. In vece di proporzione, o quantità di cosa, che si vende per determinato prezzo. N. ant. 94. 2. Buona femmina, come dai questi cauoli? Messere, due mazzi al danaio. Certo questa è buona derrata, ec. Tutta la famiglia è in villa, sì che troppo mi sarebbe vna derrata. Boccac. n. 80. 29. A pena ch'io abbia delle due derrate vn denaio. G. Vill. n. 137. 6. E le possessioni in Città, calarono a volerle vendere le due derrate per vn denaio, (cioè per metà.) ¶ Diciamo, le buone derrate votan la borsa, cioè, che il poco prezzo alletta a comperare. ¶ E l'altro. Guardati dalle buone derrate, auuertendo, che sotto 'l vil prezzo, bene spesso si truoua frode.

DESCHETTO. dim. di desco. Latin. *mensula*. Franc. Sacch. Tu se di fuori sul deschetto, a te sta il tagliare. Bocc. Vrb. Sopra vn deschetto, con vna bianca touaglia, gli apparecchiò. E DESCHETTO strumento da sedere, che si regge su tre piedi. Lat. *scamnum, scabellum*.

DESCO. Mensa, o tauola su la qual si mangia. Latin. *mensa*. Bocc. n. 72. 14. E trouolla insieme con Belcolore a desco, che desinauano. N. ant. 65. 7. Alla prima setta cadde in sul desco vn tornese d'oro. Fior. V. A. M. Questo Mondo è fatto a modo d'vn gran desco, con vna corta touaglia. ¶ Prouerbialmente, di chi a tauola mangia manco del suo costume. Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco. ¶ Trouarsi a desco molle, che è ritrouarsi a mangiare insieme in touaglia o apparecchio formato. ¶ Appoggiare il corpo al desco, di chi, stando a bottega, tira mercede del suo seruire: modi bassi. ¶ DESCO chiamiamo quello, sul quale si taglia la carne alla beccheria, e assolutamente per DESCO s'intende questo.

DESCRIVERE. Figurar con parole. Latin. *describere, delineare*. Passau. 206. La prima cosa, che dobbiamo dire della superbia, cioè descriuerla, che cosa è. Dan. Inf. 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriuer fondo a tutto l'vniuerso. E Pur. c. 18. Ch'i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o descriua. Petr. Son. 125. Che 'ngegno, o stil non fia mai, che 'l descriua. ¶ Per registrare, pigliare in nota.

Lat.

Lat. *numero comprehendere*. M. V. 10. 52. E fu descritto il castello di Cerbaia possessione, e contado del Comun di Firenze, onde: descritto nella milizia, e si fatti. ¶ Per semplicemente scriuere. Lat. *scribere*. Dan. Purg. c. 9. Sette P. nella fronte mi descrisse, Col punton della spada. Petr. Son. 161. Talor, ch'odo dir cose, e'n cor describo.

DESCRITTIVO. Atto a descriuere, che descriue. Latin. *descriptiuus*. Buti. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, descrittiuo, digressiuo.

DESERTO. V. L. Abbandonato. Dal verbo Latin. *deserere*. Dan. Inf. c. 26. E con quella compagnia Picciola, dalla qual non fui deserto.

DESIATO. disiato. Mor. S. Greg. Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, tanto mancano della propria virtù loro. Petr. Son. 43. Qual'ombra è sì crudel, che'l seme adugge, che'al desiato frutto era si presso.

DESIDERABILMENTE. Con desiderio. Lat. *cupide, auidè*. Guid. G. Alla ripa della quale Ercole, e i suo' compagni desiderabilmente l'aspettauano. S. Agost. C. D. Non si concupisce tanto desiderabilmente.

DESIDERARE, e DISIDERARE. Auer voglia, appetire. Lat. *desiderare, appetere, cupere*. Bocc. introd. 3. Se io auessi potuto onestamente, per altra parte menarui a quello, che io desidero.

DESIDERATIVO. Disiderabile. Lat. *desiderabilis*. Cr. 1. 4. 1. Acciochè tutte le desideratiue virtudi, procedano, e vadano innanzi. ¶ Per desideroso. Lat. *cupidus*. Buti Per dare esempio agl'inuidiosi, che diuentassono caritatiui, e desideratiui del bene.

DESIDERATORE. Che desidera. Lat. **desiderator*, **optator*. Amm. ant. O grandezza croce de' tuo' desideratori, E appresso. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. Collaz. S. Pad. Al quale ragguardando lo'ngegnoso desideratore di ciascuna arte, sostiene, con vguale animo, e volentieri tutte le fatiche. Dan. Conu. 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singularmente diuersi.

DESIDEREVOLE. Desiderabile. Amm. ant. Daniele, il quale diletteuole pane nò mangiò, e desidereuole vino non beue. Scal. S. Ag. vende ciò ch'egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desidereuole.

DESIDERIO, Disiderio Bocc. n. 4. 9. D'vna parola in altra procedendo, ad aprirel suo desiderio peruenne. Caual. Fr. Ling. E per lo desiderio dilatata l'anima, diuenti più capace, e più degna.

DESIDEROSAMENTE. Con desiderio. Latin. *auidè, cupidè*. Bocc. n. 12. 17. E poichè mille volte, desiderosamente stringendolo, ec. Amm. ant. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non auerlo riceuuto. N. ant. 28. 1. Disputauano del Cielo empireo, e molto ne parlauano desiderosamente (cioè con gusto)

DESIDEROSO. Che desidera. L. *cupidus, auidus*. Dan. Pur. 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe, desideroso di sapere. Bocc. introd. n. 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma desiderose di seguitarlo, ec.

DESIGNAZIONE. Il disegnare, e'l disegno stesso. Lat. *descriptio, delineatio*. Dial. S. Greg. M. E piouendo cosi forte d'intorno intorno alla designazion del cerchio.

DESINARE. Il mangiar del mezo di. Latin. *prandere*. Gr. [illegible]. Bocc. n. 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con dio. Disse il Zeppa. Egli non è ora di desinare di questa pezza. E n. 73. 18. Mai Frate il Diauolo ti ci reca, ogni gente ha desinato.

DESINARE. Nome. L. *prandium*. Gr. [illegible]. Bocc. n. 69. 26. E cominciogli a darle le piu belle cene, e i piu belli desinari del Mondo. San Grisost. I quali sogliono stendere il desinare insino a vespero, e la cena insino a meza notte.

DESINATA. vedi DESINEA.

DESINATORE. Conuiuante. Lat. *conuiua*. Lib. motti. Non passeresti mai, che non ricogliessi la'mposta de' tuoi desinatori.

DESINEA. V. A. Lo stesso, che DESINARE nome, che diremo anche DESINATA, come VALLEA, e VALLATA. N. ant. 79. 1. Fue alla desinea, poi, leuate le tauole, menaronlo a donneare. M. V. 9. 39. Auendo ordinato sua desinea alla gran badia di Chiaraualle.

DESIRE. Disio. Petr. Son. 78. Gridando d'vn gentil desire auuampo.

DESISTERE. Cessar di fare. Lat. *desistere*. Dan. Par. 30. Ma or conuien, che'l mio seguir desista.

DESPITTO. Dispregio. Lat. *despicatio*. Dan. Inf. c. 10. Come hauesse l'Inferno in gran despitto. Petr. Son. 82. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

DESSO pronome asseueratiuo. Quello stesso, quel proprio. L. *ipse*. Bocc. n. 12. 16. Parendomi voi pur desso. E nou. 83. 4. Hai tu sentita stanotte cosa niuna? tu non mi par desso. E n. 98. 21. Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad vn'altro, il qual forse non sarai desso tu. Dan. Inf. c. 28. Gridando, questi è desso, e non fauella. Petr. Son. 291. Ch'i' grido: ell'è ben dessa ancora in vita.

DESTAMENTO. Il destare, il risuegghiare. Lat. *excitatio*. M. V. 4. 66. Onde auuiene, come Fortuna guida le cose, infino al publico destamento del popolo si pena a prouuedere.

DESTARE. Suegghiare, risuegghiare, guastare e rompere il sonno. L. *expergere, somno excitare*. Petr. Son. 8. La donna, che colui, ch'a te ne'nuia, Spesso del sonno lagrimando desta. Dan. Inf. c. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn graue tuono si, ch'io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. Bocc. n. 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si leuò in piè. ¶ Per metaf. far viuo, eccitare. Latin. *excitare*. Petr. Son. 26. Leuata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto auea il carbone (cioè rauuiuato) Boccac. n. 12. 15. Il concupiscibile appetito auendo desto. E nou. 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tanto è vn destar delle nostre menti. E nou. 96. 10. Si sentì nel cuor destare vn feruentissimo desiderio di piacer loro. Dan. Purg. 18. Ad ogni cosa è mobile, che piace. Tosto, che dal piacere in atto è desto. Petr. can. 8. 6. Che'l mio cuore a virtute. Destar solea con vna voglia accesa. ¶ In sign. neut. pass. Latin. *expergefieri*. Bocc. nou. 86. 14. Pinuccio destati, torna al letto tuo, ec. Alla fine pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

DESTATORE. verbal. masc. Che desta. Lat. *excitator*. Filoc. 5. 253. Egli è d'onor priuatore, adducitor d'affanni, destator di vizj. ¶ E La squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare, chiamiamo.

DESTATIO.

DESTATRICE. verbal femm. Che desta. Lat. **excitatrix*. Bocc. lett. La pouertà è esercitatrice delle virtù sensitiue, e destatrice de' nostri ingegni.

DESTINARE. Deputare, assegnare, costituire, stabilire. L. *destinare, constituere, assignare*. Petr. Son. 135. Se il Ciel sì onesta morte mi destina. E Son. 179. Grazie, ch'a pochi il ciel largo destina. M. V. 8. 103. Sentendosi in Firenze, che'l paese, ou'era destinato, auea gran bisogno di lui.

DESTINATA sust. Destino. Liu. M. Il rimanente sarà per se le destinate, e gl'Iddij.

DESTINATO add. Assegnato, stabilito. Lat. *destinatus, constitutus*. Petr. Son. 67. Qual colpo è da prezzare, e qual da auerne Fede, ch'al destinato segno tocchi. E Son. 78. Basta, che si ritroue in mezzo al campo al destinato dì.

DESTINATO sust. Destino. Liu. M. mai vnque per consiglio d'huomo si puote schifar la necessità del destinato. E appresso. Questo familiar destinato è dato al nostro lignaggio. Sen. Pist. Non è tempo di contrastare, che cosa sia in nostra podestà, o se la prouidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti.

DESTINO, e DISTINO. Occulto ordinamento d'Iddio, sorte, fato. Lat. *fatum, sors*. Petr. Son. 110. Non per elezion, ma per destino. G. V. 11. 126. 4. Nol permise il diuino destino, o vero prouidenza. E cap. 23 1. 6. Ma il destino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire. Lab. n. 35. Qual maluagia fortuna, qual maluagio destino t'ha nel presente diserto condotto? Dan. Inf. c. 15. Ei cominciò qual fortuna, o destino, Anzi l'vltimo di quaggiù ti mena? Petr. Son. 17. Mio destino a vederla mi conduce. E Son. 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta l'essere altroue. But. Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna.

DESTO add. Suegghiato, che non dorme. Lat. *expergefactus, vigil*. Bocc. n. 40. 14. Dormo io, o son desto? Pass. 356. Essendo desse, e vegghiando, si muoue la fantasia, e la virtù immaginatiua. Dan. Infer. 33. Già eran desti, e l'ora s'appressaua, ec. ¶ Diciamo. Huomo desto. cioè attiuo, viuace sagace, fiero.

DESTRA sust. La mano, che è dalla banda del fegato, la quale, e per adoperarsi communemente piu dell'altra, è anche più agile. L. *dextera*. Gr. [illegible]. Bocc. Introd. n. 58. E riuolta

Pan-

Panfilo, ilquale alla sua destra sedea. Dan. Purg. 7. Anime sono a destra qua remote. Boccac. n.41.28. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. Dan. Purg. 12. E con le dita della destra scempie Trouai pur sei le lettere. E per la parte, che è dalla mano destra. Cr.9.6.2. E si volga spesso a destra, e a sinistra.

DESTRALE. Ornamento da destra. I greci lo chiamano *παραδέξιον*. E gli scrittor sacri, traducono *dextrale*. Moral. S. Greg. E ancella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli huomini, e alle femmine. E appresso. Che intenderemo noi per li destali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. Con destrezza. Latin. *dexterè, agiliter*. Filoc. lib.2.288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme, non l'auesse impedito. Boc. n.18.17. E a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse. E n. 40.15. Sì destramente il fece, che dato delle reni nell'vn de' lati dell'arca, ec. La fè piegare, e appresso cadere.

DESTREZZA. Virtù composta di grandezza, di velocità, e di forza. Agilità di membra, e trasferiscesi ancora all'animo, e vale accortezza, e sagacità. Lat. *dexteritas, agilitas*. Pet. Son.310. L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. M. V. 6. 54. La testa di rado armano, per non perder la destrezza del regger dell'arco.

DESTRIERE. Cauallo: detto così dalla sua destrezza, e agilità. Lat. *equus*. G. V. 9. 301.2. Huomini a cauallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. Petr. Son.78. Orso al vostro destrier si può ben porre. N. ant.2.2. E inuenneio, che la destriera era morta, e 'l puledro su nutricato a latte d'asina.

DESTRO sust. Comodo, comodità. Lat. *commoditas, commodum*. Boccac. n.10.6. Secondo che più il destro gli venne. E g.6. f.10. Ed iui faceua vn piccol laghetto, quale taluolta, per modo di viuaio, fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. Liu. dec. 1. Essendogli venuto il destro, e auendone, alquanti vccisi. Passau.98. Desiderano d'auere opportunità, e destro di potere adempiere le loro male volontà. ¶ DESTRO l'vsiamo per NECESSARIO, o PRIVATO, nel quale si depongono gli escrementi del ventre. Latin. *latrina*. Ber. Rim. Vn camerotto da destro ordinario.

DESTRO. add. Agile di membra, e accomodato ad operare. Lat. *dexter, agilis*. Bocc. n.19.4. Giouane ancora assai, e destra, e atante della persona. Bocc. n.69. 3. Bello della persona, e destro a qualunque cosa auesse voluta fare. Diciamo in questo significato anche lesto, ma qui vale, che opera con prestezza, e ageuolezza. Granch. Salu. Dando, ec. Vn po' di volta al canto lesta lesta. ¶ Per attiuo, accorto, e sagace. Lat. *vafer, calidus*. Pass. 209. Fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro ed accorto. ¶ Aggiunto a mano, vale lo stesso, che destro sust. Latin. *dexter*. Aggiunto a lato, o banda, vale la parte, che è dalla mano destra, e ha relazione a quella. Dan. Par.27. Non fu nostra intenzion ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. E Purg.3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. E can.10. Or dal sinistro e or dal destro fianco. M. Vill. 1. 8. La Città di Firenze era braccio destro in fauore di Santa Chiesa. ¶ Per diritto, retto. Lat. *rectus*. Petr. Son.12. Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. ¶ Per fauoreuole, felice. Lat. *dexter, prosper*. Dan. Inf. c.21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi, ec. Sẽza voler diuino, e fato destro? Petr. Son.176. Qual destro corno, o qual manca cornice. E Son. 196. Che s'altro amante ha più destra Fortuna. E Son.66. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. ¶ Per buono. Lat. *bonus, probus*. Dant. Purg. c.30. Questi fu tal nella sua vita nuoua Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto aurebbe in lui mirabil pruoua. ¶ Per comodo, acconcio. Latin. *aptus, promptus*. M. V. 4. 2. Fu impotente di gente d'arme, e mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame.

DESVIARE. Disuiare. Petr. can.45.5. L'auesse desuiando altroue volto. E Son. 137. Pien d'vn vago pensier che mi deuia.

DETERMINARE. Stabilire, giudicare. Lat. *determinare, constituere, assignare*. Passau. 44. Certa cosa è, che le pene son grauissime, secondo, che le determina la diuina giustizia, più, e meno. Caual. fr. ling. Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diuerse qualità delle persone. Lab. n.312. Se quella è beatitudine, che essa, col suo amante, te schernendo, determinaua. Com. Infer. c.7. Salamone dice: il giudicio determina le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga l'ire. G. V. 9.257.6. Auemo determinata la Città di qua dal fiume d'Arno (cioè descritto i termini) che è il proprio significato del Latin. *determinare*.

DETERMINATAMENTE. Precisamente, per l'appunto. Latin. *præcisè*. Amm. Ant. E questi cotali beni, i santi huomini determinatamente dimandarono a Dio. Com. Par. 15. Questo non adiuenne, perch'egli parlasse determinatamente a questo fine. But. Ma non sa determinatamente, oue debba ricouerare.

DETERMINATIVO. Che determina. L. *definitiuus*. Com. Par.6. Questi, per battaglia determinatiua, combatterono (cioè diffinitiua.)

DETERMINATO. add. Lat. *præfinitus, destinatus*. Boc.46. 12. E mentre così infino all'ora determinata eran tenuti. E nou.29.10. E venuto il giorno a ciò determinato. Dan. Par. 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. Passau.100. La confessione, ec. ha determinato atto.

DETERMINAZIONE. Il determinare, stabilimento. Lat. *constitutio*. G. Vill. 11. 19.4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. Maestr. Secondo le determinazioni delle persone, fu ordinato nella legge di Moisè. Buti. Dico, e protesto, ch'io non intendo, ne in questo, ne in altro dire, alcuna cosa, che sia contra la determinazione della Santa Madre Ecclesia Cattolica.

DETESTABILE. Abbomineuole, scellerato, da esser detestato. Lat. *detestabilis, execrandus*. M. V. 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabil patricidio della sua morte. Com. Inf.15. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. Mor. S. Greg. Danno consolazione a Cristo, ec. coloro, che abbandonano la vita loro detestabile. Caualc. Med. cuor. E perocchè ogni vizio è più detestabile, e peggiore, e più pericoloso, quanto più peggiori mali ne procedono. ¶ DETESTARE inferisce eccesso di biasimare, abbominare. Lat. *detestari, execrari*.

DETESTATIONE. Il detestare. Lat. *detestatio, execratio*. Com. Infer. c.10. E a detestazione della fazion predetta, sì Ghibellina, come Guelfa, sa, ec. Caualc. Pungiling. Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, ed in singolar detestazione.

DETRARRE, DETRAGGERE, e DITRARRE. Dir male, e offender la fama altrui. Latin. *alicui detrahere, obloqui*. Gr. *καταλαλεῖν*. Amm. Ant. Se con allegro volto vdirai il detrattore, tu li darai cagion di detraggere. E altroue. Alquanti però detraggono altrui. G. V. 11.134.4. Ciascun cittadino, per vna sua picciola vtilità, detrae, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa. E lib.4.22.2. Non fu mai amico della Chiesa, ma sempre la ditraeua, e occupaua.

DETRATTORE. Che detrae, maldicente. Latin. *detractor, obloquutor*. Amm. Ant. Se con allegro volto vdirai il detrattore, tu li dai cagion di detraggere. Maestruz. Detrattori son detti coloro, i quali s'ingegnano di corrompere, o vero di scemar la vita, o i buoni costumi altrui.

DETRAZIONE, e DITRAZIONE. Latin. *detractio, oblocutio*. Grec. *καταλαλιά*. Maestruz. La detrazione è diuersa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. Imprima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo, quanto al fine, o vero quanto che al nocimento: imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte, non semplicemente, ma per operazion di colui, a cui e' le parla: imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, auuegnachè dinanzi a molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? Tratt. P. mort. Detrazione è dir male occulto d'altri, non auendo alcun debito fine; e non essendo presente colui, di chi si dice tal male. G. Vill. 10. 161. 1. Ellino doueano auere molte detrazioni, e abbassamenti. Amm. ant. Onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. Filoc. lib.5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise.

DETRIMENTO. Danno, pregiudicio. Lat. *detrimentum*. Bocc. g.4. p.4. S'ingegnarono in detrimento della mia fatica, di dimostrare. Coll. S. Pad. Non senza gran detrimento sono intramesse.

DETRUDERE verbo lat. Cacciar in giù. Latin. *detrudere*. Dan. Parad. 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto nel santo vficio, che sarà detruso, Là doue Simon mago è per suo merto.

DETTA. Sorte principale del debito. Lat. *sors, summa*. Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. Liu. M. Le dette sono tanto cresciute, per l'vsura, che spogliato son di tutti i miei beni. ¶ Dicesi Buona, o cattiua detta, di chi è in buono, o cattiuo credito. Lat. *bonum*, o vero, *malum nomen*. ¶ Tagliar la detta, è il cedere altrui la pretension de' crediti, e ol perderui qualche cosa. ¶ Star della detta, è il promettere, per vn debitore, che si consegni a vn'altro. ¶ Essere in detta con vno: esser d'accordo, d'vn medesimo volere, essere vnito. In Lat. si potrebbe dire, *vnanimiter sentire*. Onde INDETTARSI, è segretamente restar d'accordo di quel, che s'ha a fare, o a dire. Lat. *clàm consilium inire*. Tac. D. I più indettato, chiunque parue più atto. ¶ Starsene a detta: Quietarsi al detto d'altri. Lat. *aliorum sententiæ stare, acquiescere*. E DETTA diciamo anche alla buona fortuna nel giuoco. Lat. *prospera fortuna vti*. Pataff. Tu se in detta, deh pur pian barbiere. Il suo contrario essere in disdetta. Lat. *aduersa fortuna laborare*.

DETTARE. Dire, a chi scriue, le parole appunto, ch'egli ha da scriuere. Lat. *dictare*. Tes. Br. 2. 19. Dicono alcuni, che'l suo Vangelo fu dettato per bocca di Pietro, in vna Chiesa d'Egitto. Dan. Purg. 24. Amor e spira noto, e a quel modo, Ch'e' detta dentro, vo significando. But. Che l'opere miracolose, seguitate dalla Santa Scrittura, fosse proua, che la Santa Scrittura fu dettata dallo Spirito Santo. ¶ Per similitud. Passau. 33. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è vergogna, ec. ¶ Per comporre. Latin. *scribere*. Com. Inf. 13. E massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di Retorica. Vit. Plut. Li quali aueua dettati contro li capitani di Macedonia. ¶ Per semplicemente dire. Lat. *dicere*. Petrar. canz. 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona. Mi lascia in dubbio sì confuso ditta. Dan. Purg. 14. Per carità ne consola, e ne ditta, Onde vieni.

DETTATO sust. Stile, dettatura, testura del fauellare. Latin. *dictatum, thema, stylus, structura*. G. V. 9. 135. 3. E intra l'altre fece tre nobili pistole, e tutte in latino, con alto dettato. Dialog. San Greg. M. E alcuna volta, per far bel dettato, si pone di molte parole. S. Ag. C. D. Con belli dettati e retorici, auuocheranno per l'altrui cause. ¶ Per composizione. Lat. *scriptum, poema*. Vit. Plut. E quando furono al bere, vno poeta aueua scritti alcuni dettati, li quali aueua dettati contra li capitani di Macedonia, e biasimarono il poeta, e li suo' dettati. ¶ DETTATO diciamo ancora a vn particolar modo, e consueto di fauellare. Lat. *verbum, adagium*.

DETTATORE. Che detta. Lat. *dictator, qui dictat*. Lab. n. 88. Per lo stile del dettator della lettera. G. V. 6. 23. 2. Fece abbacinare il sauio huomo Maestro Pier delle Vigne il buō dettatore. ¶ Per segretario. Lat. *à secretis*. lib. 8. 210. 2. M. Brunetto Latini, ec. fu dettator del nostro Comune.

DETTATURA. Il dettare, e'l dettato stesso. Qui titolo del supremo magistrato della Republ. di Roma. Lat. *dictatura*. Petr. huom. Illust. Ed ello, fatto i suo' voti, mise giuso la dettatura.

DETTO sust. Parola, motto. Latin. *dictum, verbum, oratio*. Bocc. n. 6. 3. Confonde vn valente huomo con vn bel detto la, ec. E n. 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto d'alcun suo detto, disse. E n. 16. 36. Veggendo i detti della balia, con quelli de' Ambasciador di Currado, ottimamente conuenirsi. Liu. M. Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. Petr. canz. 9. 9. Alzando lei, che co' miei detti onoro. E Son. 22. Al buon testor degli amorosi detti, Rendete onore. Dan. Purg. 6. Sarebbe dunque loro speme vana, O non m'è'l detto tuo ben manifesto. ¶ Per detto saporito, bel tratto diciam lacchezzino.

DETTO add. Lat. *dictus*. Bocc. proem. n. 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, ec.

DETTO FATTO. Subitamente. Lat. *statim illicò*. Fir. Disc. anim. Comandò, che intorno all'albero s'accostassero di molte legne, e vi si mettesse il fuoco, e detto fatto, vi fu messo legne, e attaccato il fuoco.

DETURPARE. V. lat. Sozzare, far diuenir brutto. Latin. *deturpare*. Dan. Par. 15. Il cui amor molte anime deturpa. Fr. Iac. T. Auaro intendimento L'huom fa bene a guastare, E' diturpa l'amare, E forza la magione,

DEVIARE. Traslate, vscir della via, in significato di regola, modo, ordine. Lat. *recedere*. Sant'Agost. disse *deuiare*. Bocc. g. 4. f. 4. Filostrato: io non intendo deuiare da' miei passati. E n. 56. 2. Senza dal nostro proposito deuiare. Vita S. Giouan Battist. Se la sua mente fosse deuiata a meditar la vita di Cristo.

D I

DI segno del secondo caso, e serue non solo a' nomi, ma ancora agli auuerbi, alle preposizioni, e agl'infiniti de' verbi, Si come il τοῦ de' Greci. Bocc. proem. 5. In cambio di ciò, ch'io riceuetti. E Introd. n. 3. Al numero peruenuti di mille trecenquarantotto. E nou. 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro (cioè figliuol di Pietro) modo comune a noi, e a' Greci. Flos. 54. Dan. Parad. 17. A molti fia sauor di forte agrume. G. V. 3. 1. 5. Non però che fosse della grandezza di prima. Bocc. n. 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. E in questi due vltimi esempli, la DI può auer forza di CHE. E nell'vltimo del Bocc. può anche esser particella riempitiua. G. V. 9. 309. 1. Fuggiti in vna casa di verso il borgo di Bruggia. Boccac. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle.

DI segno di particolareggiamento, e vale alcuni, o alquanti. Bocc. n. 34. 4. E miseui sù di valenti huomini. E g. 3. f. 7. Ed ebberui di quelli, che intender vollono alla Melanese.

DI in vece di A segno del terzo caso. Bocc. 46. 2. Ischia è vn'isola, assai vicina di Napoli. E n. 100. 6. Io ho trouato vna giouane, secondo il cuor mio, assai presso di qui. Liu. M. Gli sbanditi, e serui, intorno di 1500. huomini. Bocc. Introd. n. 13. E i più di tali seruigi non vsari.

DI proposizione, che propriamente significa moto di luogo. Lat. *ex, è, de*. Bocc. introd. n. 19. Di quella vita, senza testimonio, trapassauano. E nou. 17. 35. Apprestandosi, di giorno in giorno più alla guerra, le cose, ec. Dan. Parad. 17. E poscia per lo Ciel di lume in lume. Ho io appreso. E can. 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. E Purg. c. 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. ¶ Ed esser d'vn luogo (cioè trarne l'origine) Bocc. n. 18. 15. Rispose, ch'era di Piccardia.

DI in vece di DA, o CON. Boccac. n. 60. 21. Chiunque di questi carboni è tocco, ec. E n. 39. 6. Passato di quella lancia, cadde.

DI in vece di CON. Salust. Catell. Di grandissima forza si combattea da ciascuna parte. Bocc. n. 85. 18. Maestri, a me conuiene andar testè a Firenze, lauorate di forza. Dan. Pur. c. 32. E strinsi'l carro di tutta sua forza. Ariost. Fur. E, temprato che l'ha, tira di forza. Dant. Inf. 31. Torreggiauan di mezzo la persona. Liu. M. Elli se n'andauano di piano andare verso le logge de' nimici. S. Grisost. E d'innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole li nostri prossimi prouochiamo. Boccac. 79. 46. Abbiamo sta notte auuto tante busse, che di meno andrebbe vn'asino a Roma.

DI in vece d'IN. Fr. Giord. Salu. Ti menerebbe al Ninferno, Così è di verità. Bocc. n. 15. 17. Ve ne potreste tutti andare di brigata. E n. 90. 11. Leuatasi in piè, di buona se disse al marito: bestia che tu se. E n. 19. 21. Dimmi di che io t'ho offeso.

DI in vece di PER. G. V.... E di certo se Papa Giouanni fosse più lungamente viuuto. E lib. 9. 304. 2. Consigliando di porsi a Santa Maria a monte, e di Fermo era il migliore. Liu. M. Ma elli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. Caualc. Medic. cuor. Mal finiscono se Dio di grazia non gli ricouera a penitenzia. Dan. Inf. 26. Vedi che del desio ver lei mi piego.

DI in vece di CHE. Latin. *quàm*. Fr. Giord. Salu. Che non ha più figliuoli di lui. E quasi tutte queste cose sono state considerate dal Saluiati nel secondo volume de' suoi auuertimenti.

DI in sentimento di contrassegno, o di titolo, ma con l'articolo vnito insieme. Bocc. n. 79. 32. Si come è il Tamagnin della porta: Tau. Rit. Con la pulzella Isotta delle bianche mani. Così Dudon della mazza, Serpentin della stella.

DI in vece d'appresso. Dan. Inf. 26. s'i' meritai di voi mentre ch'io vissi, s'io meritai di voi assai, o poco.

DI nome. Giorno. Lat. *dies*. Tes. 2. 43. Di non è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. But. Li dì, e le notti son misura del tempo. Quist. Filos. C. S. Il dì è la presenza della luce. Bocc. introd. n. 21. E assai n'erano, che nella strada publica di dì, o di notte,

finiuano. Bocc. n.72.8. Lo scaggiale da i dì delle feste. Petr. can.4.2. La vita il fine, e'l dì loda la sera. Dan. Purg. c.2. Vedi, che torna Dal seruigio del dì l'ancella sesta. Dittam. E tanto Scipio i suoi, e se sospinse A dì, a dì prendendo le prouincie, che ec. ¶ E con l'aggiunta dell'E nel fine, per ischiuar la durezza dell'accento graue, sì come sue, ec. Dan. Purg. c.30. Voi vigilate nell'eterno die. Petr. can.8. 3. Che quasi vn bel sereno a mezzo'l die Fer le tenebre mie. Lib. Astr. Poni l'opposito del grado del Sole se fosse di die. ¶ Diciam prouerbialmente. Il buon dì si conosce da mattina, di chi dà buon saggio, e buona speranza di se per tempo, Sport. Gello. Il buon dì comincia da mattina.

DIABOLICAMENTE. Con modo, e costume di Diauolo, peruersamente. I Teologi latini direbbono *diabolicè*. Espos. Vang. Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente, guardandosi da zappare. Qui può valere superstiziosamente.

DIABOLICO da Diauolo, di Diauolo. Voce della scrittura. Lat. *diabolicus*. Gr διαβολικός. Bocc. n.2.11. Vna fucina di diaboliche operazioni. G. Vill. 8. 37.1. Nacque fra loro, per souerchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. S. Grisost. Peccare vmana cosa è, ma perseuerar ne' mali, o peccati, è cosa diabolica. Passau. 231. E parlando, ec. d'vna cosa, e d'vn'altra, parole piaceuoli, con diabolica malizia.

DIACALAMENTO. Composto medicinale: Lattouaro confortatiuo da riscaldare. M. Aldobr. Vsi triaca, diacimino, e diacalamento. Cr.6.31.1. Della nepitella predetta, e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACIMINO. Composizion medicinale. M. Aldobr. Vsi triaca, diacimino, e diacalamento.

DIACINE. V. DIASCANE.

DIACONATO. Vedi DIACONO. L. *diaconatus*. Maestruz. I quali ordini potrà riceuere dopo 12. anni, ec. il diaconato nel ventesimo, il pretatico in 25. Tes. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinale prete, e diaconati 18.

DIACONO, o DIACANO. Vno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che anche si dice diaconato. Lat. *diaconatus*. Maestruz. E tre sono i sacri ordini, cioè soddiacono, diacono, e prete. DIACONO è quegli, che ha tale ordine. Lat. *diaconus*. G. Vill. 8.21.2. Messere Iacopo, e Mess. Piero diaconi Cardinali.

DIADEMA. Era anticamente vna fasciuola di tela bianca, che portauano in capo i Rè, contrassegno regio; oggi largamente si pigliarebbe per ogni corona reale. Lat. *diadema*. Grec. διάδημα. Petr. Son.153. Forma vn diadema natural, ch'alluma L'aer d'intorno. ¶ Diadema è quell'ornamento, o corona, che si dipigne sopra'l capo alle immagini del Saluatore, e de' Santi. Franc. Sacch. op. diu. In ispazio di tempo gli raggi fieno conuersi in diadema, e'l Beato in Santo.

DIAFANITADE. Trasperanza. In Lat. si potrebbe dire *perspicuitas*. e'n Grec. διαφάνεια, ma son termini. Espos. Salm. Il Cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. Com. Purg. 15. Il fummo tolse la diafanitade dell'aer puro. Cres. 2. 4.3. Per molta diafanità, cioè trasparenza.

DIAFANO. Trasparente. Oggi lo dicono gli Astrologi. Lat. *diaphanus*, dal Gr. διαφανής, che in Lat. vale *perspicuus*, *translucidus*, e simili. Com. Infer. 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, o vero tutto trasparente. Guid. Caualc. rime. E i, ec. Prende suo stato sì formato, come, Diafan dal lume d'vna oscuritate.

DIAFLAMATE. Gr. διάφραγμα. Latin. *septum*, *transuersum*. Cresc. 3. 13. 2. E più nociua, che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflamate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole.

DIAGRIDIO. Solutiuo gagliardo di scamonea schietta. Cr. 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di sugo di rose egualmente libera vna, ec. spodio dramme noue, di diagridio dram. 12.

DIALETTICA. Loica. Lat. *dialectica*. Gr. διαλεκτική. Conu. Dan. 32. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. Tes. Br. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere, e disputare l'vno contra l'altro, e far quistione, e difese.

DIALETTICO add. Che partiene a dialetica. L. *dialecticus a um*. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialettica faretra. ¶ Pigliasi anche DIALETTICO per professor di dialettica. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός.

DIALOGO. Scrittura, doue s'introducono più persone, a discorrere, per via di domanda, e di risposta. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. Vit. Plut. Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scriue per l'alma.

DIALTEA. Cr. 4. 43. Dialtea, cioè maluauischio le foglie, o vero le radici, ec. metterai.

DIAMANTE. Gioia notissima, e più dura di niuna altra, adamante. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. Bocc. n. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, nè di diamante. Dan. Purg. c. 9. Sedeua in su la soglia, Che mi sembraua pietra di diamante. Pet. can. 7. 4. Ch'ha i rami di diamante, e d'or le chiome. E Son. 42. Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'vn bel marmo bianco.

DIAMANTINO. Di diamante. Qui è metaf. e val fortissimo. Latin. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος. Vit. Plut. Li legamenti diamantini della Signoria non son quelli, che tuo padre diceua.

DIAMETRALE. Di diametro. Lat. *diametralis*. But. Doue la terza linea diametrale, dell'vno emisperio sarà, ec.

DIAMETRO. Linea, che diuide il cerchio, per mezzo. Lat. *diameter*. Gr. διάμετρος. Filocop. Lib. 7. 22. Tra'l ceruio, e Filocolo, era, quasi per diametro, posto vn grandissimo pino (cioè a dirimpetto, per l'appunto.)

DIANZI auuerbio di tempo passato. Poco fa. Lat. *nuper*, *dudum*. Bocc. n. 61. 8. Io dissi dianzi tante buone orazioni. Dan. Purg. c. 2. Dianzi venimmo innanzi a voi vn poco, Per altra via. Petr. Son. 96. E parmi che pur dianzi. Fosse il principio di cotanto affanno.

DIAPAPAVERO. Lattouaro di papauero. Cr. 6. 88. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapauero.

DIAPRVNO. Lottouaro di due sorte, lentiuo, e solutiuo, fatto di prune. Maestr. Aldobr. Vsino trisora Saracenica, e diaprono, e sciroppo rosato, e violato.

DIAQVILONNE. Specie di cerotto composto di più ingredienti, buono a ciccioni, e simil posteme. Burch. Perocchè io odo, che'l Diaquilonne è buona cosa.

DIARRIA, e DIARREA. Flusso di ventre. Lat. *diarrhaea*, Gr. διάῤῥοια. Cr. 5. 21. 7. Le rose son più fredde e meno vmide, e però vagliono alla diarria, e alla dissenteria. E cap. 14. 5. Per la qual cosa questi cotali, e se saranno secche, molto vagliono alla diarria, e alla dissenteria.

DIASCANE. V. abbietta. Vsiamo dir qualche volta, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non conuenga. Che diauol di tu? Per fuggir la parola diauol si dice diascane, o diacine. Pataff. che è diascane dice la massaia.

DIASPRO. Pietra dura, che s'annouera tra le gioie di minor pregio, e trouasene di diuersi colori. Lat. *iaspis*. Gr. ἴασπις. Petr. Son. 42. Pensoso nella vista oggi sarei, O di Diamante, o d'vn bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'vn diaspro. Dan. Rim. E veste sua persona d'vn diaspro.

DIAVOLERIA da diauoli. Fastidio, intrigo noioso, e dispettoso. Lat. *molestia*, *diuexatio*. Tau. dicer. Mi conuiene in tutti i modi prendere argomenti, contro le tue diauolerie.

DIAVOLO. Nome vniuersale degli angeli cacciati di Paradiso, al quale i Teologi dicono *diabolus*. Gr. διάβολος. Franc. Sacch. Op. diu. Diauolo è fiera infernale, non ha mai alcuna ragione in se: tutto'l suo intendimento, e diletto è in far male, e a coloro, che lo seruono, dà dolore, e pena. Boc. n. 1. 20. Più tosto douere essere nelle mani del Diauolo in perdizione. E n. 21. 5. Elle son tutte giouani, e parmi, ch'ell'abbiano il Diauolo in corpo. Dan. Inf. c. 23. E'l Frate: io vdi già dire a Bologna del diauol vizj assai. E can. 21. Io vidi dietro a noi vn diauol nero. Tes. Br. lib. 1. cap. 11. Lo male fu trouato per lo Diauolo, e non innanzi, e perciò è nulla, ec. Pass. 230. Il Santo Padre v'accese il fuoco intorno, al quale, sedendo questa diauola, ed egli appresso di lei. ¶ Fare il diauolo, che vale fare ogni sforzo: In Lat. disse Terenzio, *obnixè omnia facere*. Bocc. n. 23. 13. S'io non auessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io aurei fatto il diauolo. Che anche diciamo Fare il Diauolo, e peggio. ¶ DIAVOLO è parola, che anche talora si dice riempitiuamente, per modo di dispregio, da chi è adirato. Bocc. n. 77. 42. E da che diauol se tu più, ec. che qualunque altra dolorosetta fante? Da questo nome ne deriuano molti prouerbi: come Sapere doue il Diauol tien la coda, e dicesi d'huomo sagace, e astuto, e che conosca gl'inganni. Bocc. n. 77. 5. Gli scolari, ec. sanno doue il diauol tien la coda. In simil senso si diceua dagli antichi latini, *& mihi belli pars est*. ¶ Il Diauolo è cattiuo, perch'egli è vecchio. ¶ Quando il tuo diauol nacque, il mio andaua ritto alla panca:

panca: e vagliono, che gli huomini d'età, come esperti, si posson difficilmente ingannare. Lat. *Annosa vulpes haud capitur laqueo*. ¶ Il diauol è sottile, e fila grosso: si dice di coloro, che vogliono andar cautissimi ne' lor negozi, assicurandosi non sol dal male, ma dal pericolo. ¶ Il diauol vuol tentar Lucifero: quando vn ch'è tristo, cerca d'aggirare vn più tristo di lui. ¶ L'vn diauolo caccia l'altro: si dice quando e' si cerca di riparare a vn disordine con vn'altro. Lat. *dæmonem expellit dæmon*. Terenz. *fallacia alia, aliam trudit*. Auere il diauol nell'ampolla: si dice di chi, con la sua sagacità, preuede ogni stratagemma e inuenzione. ¶ Da del suo al diauolo, e mandal via: auuertimento, ch'egli è vtile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch'e' ti si lieuin dinanzi. In simil proposito diceuan gli antichi. *Nummum quæris pestilentia, duos illi da, & ducat se se*. ¶ Trouare il diauol nel catino: è quando vno và a desinare, o a cena, e truoua mangiato. Latin. *cœna comesa venire*. Salu. Spin. Egli è meglio auere aspettar l'arrosto, che trouare il diauol nel catino. ¶ Diauol porta, e diauol reca: si dice da chi spende, e getta via più che non conuiene, rimettendosi all'arbitrio della Fortuna.

Di Bando posto auuerbialm. Senza costo, In dono, quasi aggiudicato per bando. Lat. *gratis, gratuitò*. Tau. rit. Noi non vogliam la vostra vettouaglia di bando, anzi vi vogliam donare del nostro argento.

Dibarbare. Suellere, sbarbare, diradicare. Lat. *eradicare, euellere*. Dan. Purgar. c. 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. But. Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe, e dalle radici. Annot. Vang. Ogni pianta, che non piantò il padre mio celestiale, sarà suelta, e dibarbata. Cr. 4.10.5. E allora niuna cosa è più vtile, che tutta estirpare, e dibarbare, e poscia piantarla di nuouo.

Dibarbicare. Dibarbare. Fior. d'Ital. D. Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l'erba.

Di Bassa Mano posto auuerbialm. ha forza d'add. D'vmil condizione, di piccolo affare. Lat. *humili loco natus*. Salust. Catellin. R. Vedeuano che alcuni di bassa mano erano Senatori.

Dibassare. Abbassare. Latin. *deprimere*. G. V. 1. 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri, con picconi, e scarpelli, per forza, fu tagliata, e dibassata per modo, che'l corso del fiume d'Arno calò, e dibassò, si che i detti paludi scemato. Amm. Ant. In Socrate era segno d'ira, quando la boce dibassaua, e più temperatamente parlaua. ¶ Per diminuire, mancare, e, per lo più, s'intende di forze, e reputazione. G. V. 7. 146. Dall'ora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e piggiorando. M. V. 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono. ¶ Per metaf. Amm. ant. Ogni animo infermo, il qual per biasimo si dibassa, ouero per lode s'innalza, è canna menata dal vento.

Dibassato add. Am. ant. E però noi volentieri aintiamo gli huomini dibassati, e che si sottomettano a noi. Qui vmiliato. Lat. *depressus*.

Dibattere. Battere in quà, e'n là prestamente con che che sia, dentro a vaso, materie viscose, per istemperarle, e incorporarle insieme. L. *tundere, contundere*. Franc. Sacch. Op. diu. Colato, ch'egli è metti su tutte l'altre cose, e dibatti bene insieme. M. Aldobr. E tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. Cresc. 4. 4. 6. Con mano, o con netta granatuzza, molto si dibattono. E n. 10. Voua, ec. E ancora dibattute, ec. nella botte poste, e con pertica fessa, ottimamente col vino nella botte poste, e con pertica fessa, ottimamente col vino nella botte dibattute, e mischiate. ¶ Per metaf. Disputare in pro, e'ncontro. Lat. *perpendere, discutere*. G. V. 12. 3. 4. Dopo molto tirata, e dibattuta la querela, rimasero, molto di notte, in questa concordia. M. V. 1. 44. E dibattutosi fra loro più giorni, che l'vno voleua, e l'altro nò. E lib. 9. 62. E dibattutosi sopra ciò, per molte riprese. ¶ In vece di percuotere insieme con prestezza. Lat. *collidere*. Dan. Inf. c. 3. Anime, ec. Cangiar colore e dibatteroi denti, Tosto, che intescr le parole crude. E can. 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto (cioè crollando) In sign. neut. pass. battere. Lat. *collidi*. G. Vill. lib. 12. Vit. Maom. Spesso cadeua in terra, e dibatteua, e schiumaua con la bocca. Fiam. lib. 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere. ¶ Per metaf. commuouersi, adirarsi. Lat. *indignari, stomacari*. Sen. Pist. Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico, conta, e annouera i tuoi anni.

Dibattimento. Il dibattere. Lat. *collisio, discussio*. M. V. 6. 12. L'effetto mostraua mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diuersi dibattimenti. Tes. Br. 2. 36. E per quelle cauerne, onde l'acque vengono, conuiene, che per dibattimento d'acqua, che il vẽto vi si muoua. E lib. 2. 37. Ma come elli si sia, il Filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere, ma la veritade è in Dio, che non si può saper chiaramente.

Dibattito, Dibattimento. Passau. prol. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, e la'nsietà. ¶ Per metaf. discussione. Lat. *discussio*. M. Vill. 7. 57. E recata la cosa per lungo dibattito, a concordia. Liu. M. E quando egli in questo dibattito. E altroue. Io appello: così il dibattito dell'appellazione fu intra'l popolo. M. Vill. 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito, infine il Comune comperò, ec.

Dibattuto add. Cresc. 9. 14. 5. Bagnando la stoppa con olio, e albume d'vouo dibattuto. E per auuilito, sbigottito. Lat. *diuexatus, afflictus*. G. Vill. 8. 116. 1. Quelli, dibattuti della spesa è della guerra, si rimisero ne' Fiorentini. E lib. 9. 56. 3. E dibattuti di tanta pestilenza, gli Spinoli, ec. Si partiron della Cittade.

Di Bisogno posto auuerbialm. ha forza d'add. Necessario. Lat. *necessarius*. Cr. 12. 12. Del mese di Decembre, ec. E si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, molti altri arnesi, e stouigli di bisogno.

Dibonariamente V. A. Con affetto caritatiuo. Lat. *benignè, humaniter*. Liu. M. E l'allattò delle sue poppe si dibonariamente, che, ec.

Dibonarietà, V. A. Amoreuolezza, bontà di natura. Lat. *probitas, humanitas*. Sen. Pist. Noi siamo accesi della sua dibonarietade, e piaceuolezza. Liu. M. E di tanto più si dilettaua in sua dibonarietà. Dicer. diu. Prego te Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

Diboscare. Leuar via, tagliare, e diradicare il bosco. Lat. *dumetis purgare*. Dial. S. Greg. M. E tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo, con tutto suo sforzo. Caualc. med. cuor. Disse questi al suo figliuolo, va dibosca la possessione nostra. Vit. S. Padr. Incominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possession sua.

Dibottamento. V. A. Il dibottare. Latin. *agitatio, commotio*. Tes. Br. 2. 36. Elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conuiene, per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, si che l'aere n'esca fuori, ec. ma s'ella è si grossa, e si forte, ch'ella non fenda, all'ora conuiene, per vera forza, di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muouer tutta la terra, che v'è dintorno.

Dibottare. V. A. Agitare, commuouere. Latin. *agitare, commouere*. Tes. Br. 2. 36. E quando quello vento dibotte l'aere, ch'è rinchiuso per quella cauerne, elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, ch'e' conuiene, per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

Di Botto posto auuerbialm. Di colpo, immantinente, di subito. Lat. *statim, illicò*. Bocc. n. 79. 19. E vottene dire vna: e di botto incominciò a cantare. E nou. 76. 9. E vederemo di botto, chi l'ha auuto. Dan. Inf. c. 22. Non altramente l'anitra di botto, Quando'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. G. V. 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi.

Dibrancare. da branca. Per metaf. dilatare. Dan. Conu. 99. Germoglia adunque per la vegetatiua, per la sensitiua, e per la razionale, e dibrancasi per la virtù di quelle tutte.

Di Brigata posto auuerbialm. Tutti insieme. Lat. *simul, vnà*. Bocc. nou. 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. Bocc. Vit. Tutti di brigata presono la via, verso il Campidoglio. Petr. huom. illustr. E quegli, ch'erano congiunti a quegli cominciarono guerra di brigata (cioè vnitamente.)

Dibruciare. Abbruciare. Lat. *comburere*. G. V. 10. 99. 3. Ardendo, dibruciando, e leuando prede per le terre del Legato. Liu. dec. 1. E feciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo, e dibruciando il paese.

Dibruscare. P. Vett. colt. Quando e' non par loro, che gli vliui abbiano molto bisogno d'esser potati, ec. vsano solo di dibruscargli, che così chiamano i nostri quel che, s'io non m'inganno, diceuano i Lat. *interradere oliuetum*, cioè quando gli vliui hanno troppo folti rami grouani, e le vermene dentro, scemarle.

Dibucciare da Buccia. Sbucciare, leuar la buccia. Lat. *decorticare*. Cr. 3. 17. 5. Auuolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. Matt. Franz. rim. burl. Che vanno dibucciando, di lor mano, Ramerino lentisco, o altro,

o altro legno. Franc. Sacch. rim. Alchimia maladetta che la vera Carne fa' dibucciare. Parla delle donne.

DIBUCCIO sust. Il dibucciare. Lat. *decorticatio*. Qui è detto per similitudine, e per isfugire il disonesto: ed è modo basso, e da scherzo. Franc. Sacch. Poiche tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, come che tu credi, che io non me ne sia auueduto.

DI BUON'ARIA posto auuerbialm. Piaceuolmente, lietamente. Lat. *hilariter, lepidè*. Bocc. n. 24. 11. La donna ridendo, e di buon'aria, e forse auendo cagion di ridere, disse. ¶ Talora ha forza d'add. e vale piaceuole, giouiale. Lat. *festiuus, lepidus*. G.V. 10. 50. 3. Fu pure dolce Signore, e di buon'aria a'suo' cittadini. M.V. 4. 93. Mostrandosi di buon'aria, più che non solena. Di qui forse BONARIO, che vale di benigna natura. Lat. *probus, humanus*.

DI BUTTO Di botto, dalla prestezza del buttare. Lat. *repentè*. Dan. Purg. c. 17. Come si frange il sonno, oue di butto Nuoua luce percuote il viso chiuso. Dan. Inf. 24. In quel medesimo ritornò di buto.

DICAPITAMENTO. Il dicapitare. Lat. *capitis amputatio, decollatio*. Tau. dicer. Il dolore del dicapitamento orribile, di cotale huomo, gli animi nostri, e que' de' sauiamici, ha compreso.

DICAPITARE. Tagliare, e troncare il capo, ma non si direbbe propriamente, se non degli huomini. Lat. *caput amputare, securi percutere, decollare*. G.V. 9. 285. 1. La qual congiura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati.

DECEMBRE. Il decimo mese dell'anno, secondo gli astrologi. Lat. *december*. Lab. 204. Lasciamo stare l'Aprile, e'l Maggio, ma'l Dicembre ec.

DICENTE. Parlante, che dice. Lat. *dicens*. G. Vill. 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della Città di Roma.

DICERIA. Ragionamento disteso, l'arringare, e'l parlare publicamente. L. *concio, oratio*. G. Vill. 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie, annunziò la sua partita. Amm. ant. La troppo composta diceria ha molto voto, e più suona, che non vale. N. ant. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria (cioè ne fauellarono assai.)

DI CERTO. Vedi CERTO Auuerb.

DICERVELLARE. Trarre il ceruello, fare vscire il ceruello. Lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere*. Sen. Pist. Egli fedi di sì gran forza, e di sì gran iniquità il capo alla parete, che si diceruellò.

DICERVELLATO add. Senza ceruello. Qui CERVELLO è preso per SENNO. Lat. *vecors, insipidus, mentecaptus*. Franc. Sacch. Egli non diuiene quasi diceruellato. Fauol. Esop. Io non offendo a persona, tu, vna sola diceruellata, e ciascheduno nuoci.

DICEVOLE. Conueniente. Lat. *decens, conueniens*. Lab. n. 105. Male è adunque omai la tua etade agl'innamoramenti diceuole. Fiamm. lib. 1. 10. Ma poichè di molti vno, a me per ogni cosa diceuole, m'ebbe. Coll. S. Pad. Egli è diceuol cosa, che gli ottimi consigli della discrezione, ec.

DI CHE posto auuerbialm. Onde, per la qual cosa. Lat. *qua propter, ex quo*. Bocc. nou. 100. 22. Di che la donna in camicia, e scalza, gli vscì di casa. E nou. 18. 31. Di che la Giannetta fu contenta molto. Qui può valere anche, DELLA QVAL COSA.

DICHIARAMENTO. Dichiarazione. Lat. *declaratio, expositio*. Mor. S. Greg. Ma attendi vn poco al dichiaramento del del nostro testo. Tcol. mist. A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento. But. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

DICHIARARE. Palesare, far chiaro, manifestare, esporre, interpretare. Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare*. Bocc. n. 32. 3. Tosto dichiarirei a molti semplici quello, che tengon nascoso. Dan. Purg. 19. Quel ch'auarizia fa qui si dichiara In purgazion dell'anime conuerse. Petr. cap. 10. L'arte guasta tra noi allor non vile, Ma breue, e oscura, ei la dichiara, e stende. ¶ Vsiamo anche DICHIARARE in significato di SENTENZIARE.

DICHIARATORE. Che dichiara. L. *declarator, expositor, interpres*. Com. Inf. 4. Si come Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. But. E però ha finto, che Stazione sia dichiaratore. (cioè interpretatore.)

DICHIARATRICE. verbal fem. Lat. *declaratrix*. Com. Inf. c. 10. Dirizzo'l dito, dimostrando in ver lo Cielo, la doue era Beatrice, dichiaratrice di tutti i dubbij.

DICHIARAZIONE, e DICHIARAGIONE. Il dichiarare. Lat. *declaratio, expositio*. G.V. 11. 19. 2. Si metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione, fatta fedelmente volgarizzare. ¶ Per deliberazion iudiciale. Lat. *decretum*. M.V. 3. 60. I dichiaratori di Pisa aueano mandato a Firenze da sedeci dichiarazioni fatte nel principio,

DICHIARIRE. Dichiarare. Bocc. n. 2. 7. Da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire. G. Vill. 12. 22. 5. Dichiaritosi per consiglio del popolo.

DI CHIARO posto auuerb. Chiaramente, certamente. Lat. *planè, procul dubio*. M. S. Greg. Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti.

DICHINAMENTO. Il dichinare. Lat. *inclinatio*. Liu. dec. 1. Il dichinamento con picciole circuizioni, e in sì fatta maniera ammollirono. (cioè china, calata) G.V. 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo stato di M. Mastino nel suo dichichinamento, (cioè nel cominciare a mancar di forze, è riputazione.

DICHINANTE. Che dichina, che cala. Lat. *declinans*. G. Vill. lib. . . . . E'l Sole era quasi a mezzo'l Cielo, vn poco dichinare all'angolo, a gradi sedici.

DICHINARE. Calare, andare all'ingiù, abbassarsi. Lat. *declinare*. Dan. Purg. c. 1. Volgiamci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. E Purg. 7. Ma vedi già, come dichina il giorno. Com. Inf. 2. E prima descriue l'ora del tempo, cioè il dichinare del dì, e'l cominciar della notte. Cr. lib. 9. 60. 3. E quegli son migliori, che dichinano in giouinezza, non in vecchiezza (cioè s'accostano più alla giouinezza, che alla vecchiezza) Cr. 10. 15. 1. E queste cotali dichinano a ignobilità, e natura di nibbi (cioè participano) Lab. n. 316. Auendo riguardo a quello, che l'anima tua s'era dichinata (cioè auuilita.)

DICHINO. Dichinamento, al basso. Lat. *inclinatio*. G.V. 11. 129. 3. E però cominciò ad andare il dichino il nostro Comune. Tes. Br. 8. 34. E però va nostro Comune, sì come al dichino. Franc. Sacch. Starà l'huomo con gran pompa, e superbia, e vna piccola cosa il metterà a dichino.

DICIFERARE. Dichiarar la cifera. Dicesi anche del dichiarar qual si voglia cosa nella quale sia difficultà nello'ntenderla. Latin. *edisserere, enucleare*. Fir. nou. Cercar di qualche valent'huomo che meglio gliele diciferasse.

DICIMARE. V.A. da cima. Leuar la cima, spuntare. L. *verticem, amputare*. Rim. ant. P.N. M. Gonnella Interminelli da da Lucca, Vna ragion qual'io non faccio chero, Ond'è, che ferro per ferro si lima. E natura di vena, o di temprra O mollezza di quel, che si dicima, cresce, ec.

DICIMENZA V.A. verbale da dicimare. Qui diminuimento, scemamento. Lat. *imminutio*. Ser. Pace. Rim. ant. P.N. Poichè fallita m'è vostra piacenza, E la valenza, del vostro valore, Non posso, ch'io non faccio dicimenza, Della doglienza, ch'io ne sento al cuore.

DICIOCCARE. Vedi CIOCCA.

DICIOTTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. L. *decimus octauus*. Bocc. n. 18. 33. Era già il diciottesimo anno passato.

DICITORE. Che dice. Lat. *narrator*. Bocc. n. 9. 2. Con attento animo son da riccogliere chi che di esse sia dicitore. ¶ Per oratore, aringatore. Lat. *orator*. G.V. 10. 112. 4. Oue fu congregato molto popolo, oue erano molti dicitori. E lib. 7. 70. 1. E fecero loro dicitore M. Palmieri Abati, il quale ringraziò, ec. Caualc. discipl. spirit. E douemo sapere, che auere buona dottrina, e mala vita, torna in gran vergogna del dicitore. ¶ Per componitore. Lat. *oratia*. Bocc. n. 97. 8. Ritrouò vn Mico da Siena assai buon dicitore in rima, a que' tempi.

DICITVRA V.A. Diceria. Lat. *oratio*. Lucan. Poi fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente.

DICOLLARE. Dicapitare. G.V. 7. 35. tit. Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati. Serm. S. Agost. D. questa (cioè inuidia) scacciò Adamo: questo accecò San Piero: questa dicollò San Paolo. ¶ Per rompere, e troncare. Lat. *frangere, truncare*. Cr. lib. 11. 24. 2. Si dee aiutar con palo, acciocchè niuno mouimento dicolli il debol fermento. Bocc. Lett. Con alcuno puntello l'animo vostro dicollato armare (cioè abbassato, e oppresso.

DICOLLAZIONE. Tagliamento di collo. Lat. *decollatio*. M.V. 2. 6. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni.

DI COLPO posto auuerbialm. Di botto, immantenente, in vn tratto. Lat. *illico, repente*. M.V. 5. 48. E, di colpo, con poca fatica ebbe preso i due nauilij. Dan. Inf. c. 22. Di che ciascun di colpo fu compunto.

DI COLTA. Vedi COLTA.

DI CONTRA, e DI CONTRO posto auuerbialm. Dirimpetto, dalla parte opposta. Lat. contra. Dan. Purg. 10. Li precedeua, ec. Di contra effigiata ad vna vista. G. Vill. 11. 139.4. E se'l capitan fosse almeno sceso al piano, di contro al prato di Lucca.

DI CORSO posto auuerbialm. Correndo, a corsa. Lat. enrriculò, cursim. Liu. M. Ellileuaro vn fiero grido, e assalirongli di corso.

DI CORSO posto auuerbialm. In breue, fra poco. Latin. breui paulo post. G. Vill. 10.31.2. E aueasi nouelle, che'l Bauero, detto Rede'Romani, di corto doueua passare in Toscana. ¶ In vece di, poco fa. Lat. nuper, proximè. G. Vill. 8. 79. 2. Non isbigottiti, ne spauentati delle due grandi sconfitte riceuute, così di corto.

DI COSTA. posto auuerbial. Dallato. Lat. iuxta. Bocc. g. 3. p. 4. Fattosi aprire vn giardino, che di costa era Palagio. G. V. 9.257.2. Prima fu la fronte di Leuante, di costa al fiume d'Arno. Dan. Purg. 32. Vidi di costa a lei dritto vn gigante, E baciauansi insieme. Dan. Inf. c. 27. Io era inginso ancora intento, e chino, Quando'l mio Duca mi tentò di costa, Dicendo, parla tu: questi è latino. ¶ Aiuto di costa, diciamo alla souuenzione, che si da a'ministri, oltre al pattouito stipendio.

DI CORTO add. da dicuocere. Appassito dal Sole. Il Cresc. dice. decoctus. Cr. 4. 19. 2. Anche altrimenti l'vne al Sole dicotte, pone in mosto, ec.

DICRESCERE. Scemare. Lat. decrescere. Petr. huom. Ill. Furono trouati dal Faustolo pastore del Rè, il quale di sopra auiam nominato, e la Lupa similmente, essendo discresciuto il fiume. Cr. 3. 19. 4. E il colamento si lasci rassodar tanto, che dicresca. E lib. 9. 64. Quando comincianο ad inuecchiare dicrescono, annerifcono, e si rodono.

DICRETO. Decreto.

DICROLLAMENTO. Crollamento. M. V. 3. 50. Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture della sua casta, con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. Teolog. mist. Questo anche appatisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili, e fermi nel dicrollamento de'venti, mettono interra le radici molto adentro.

DICROLLARE. Crollare. Pallad. Si vogliono le lor vette scuottere, e dicrollare. Cr. 4. 11. 2. E ferrato con alcuno coprimento, da'venti, e dal Sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la tiarda. Mor. S. Greg. Egli ci percuote, e non ci rompe: spigne, e non ci commuoue: dicrollaci, e non ci getta in terra. Per metaf. Ser. S. Agost. Così auuiene a te monaco, se tu, ec. non ti lasciassi dicrollare al Mondo.

DI CUORE posto auuerbialm. Con affetto, cordialmente, di buona volontà. Lat. ex animo. San Grisost. Amalo di cuore, fargli onore, e priega per lui. M. Vill. 9. 60. Non si trouò nella terra persona, che si leuasse di cuore, tanto era odiato, e mal voluto. Cauale. fr. ling. Gli doni delli suo'beni, e perdoni di buon cuore le'ngiurie riceuute.

DIETA. Astinenza di cibo, a fine di sanità. Lat. inedia, ciborum abstinentia, victus ratio. Gr. δίαιτα. Oggi le scuole de'medici le dicono regola victus. M. V. 8. 25. E per dieta, o per altri argomenti, che i medici facessono, o sapessono, trouare, non poteano auuacciare la liberazione. ¶ Per metaf. Bocc. n. 24. 3. Faceua molto spesso, troppo più lunghe diete, che voluto non aurebbe. ¶ Tenere a dieta. Somministrare scarsamente, e a stento. Lat. parcè suppeditare. G. V. 11. 111. 5. I suoi vsiciali di là il ne tenieno a dieta, e scarso. Prendesi in signif. d'assembrea. Guiec. Stor. Terminò finalmente il vigesimo di d'Agosto, le diera.

DIETAMENTE, vedi DIVIATAMENTE.

DIETARE. Tenere a dieta. Lat. victum attenuare, ciborum abstinentiam præscribere. M. Aldobr. E quando viene a conualescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo.

DIETREGGIARE. Dare addietro, ritirarsi. Latin. retrocedere. Liu. dec. 1. Aspramente i Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

DI DIETRO posto auuerbialm. Dinota situazione opposta alla parte dinanzi. Lat. retro, a tergo. Com. Inf. 17. Quanti n'aue questa frode per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro, e dallato. ¶ Per la proposizione DIETRO. Bocc. conclus. num. 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. E introd. n. 22. Da'portatori portate dietro a quella. ¶ Per aldafezzo. Amm. ant. Al di dietro diremo intorno alle cose, che sono da ventura.

DI ENTRO. Dalla parte di dentro. Matt. V. Il perchè quei dientro inutili. Pass. 190. E que'd'entro, e que'di fuori intendano a Dio. Dan. Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e'l vano. Par. 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

DIETRO. Proposizione, che serue al terzo caso, opposto a INNANZI, e val DOPO. Lat. post. Petr. cana. 9. 4. E lassi Spagna dietro alle sue spalle. E Son. 79. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace. Dan. Purg. 2. Tre volte dietro a lei le mani auuinsi, E tante mi tornai con esse al petto. Bocc. n. 85. n. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. E n. 19. Doue la nicolosa gli andò dietro. E Introd. n. 24. E acciocchè dietro ad ogni particolarità, le nostre passate miserie, ec. più ricercando non vada.

DIETROGVARDIA. Retroguardia. G. V. 3. 2. 7. Fu messo all'andare in oste alla dietroguardia.

DI FATTO posto auuerbialm. Subitamente, immantenente. Lat. statim, illicò. Lib. viagg. La quale è auuezza, che di fatto porta le dette lettere, oue debbono essere. ¶ Per termine legale, e vale, Secondo'l fatto, o In fatto stesso. Maestrua. Che sarà, se viuendo la moglie, alcuno contrasse di fatto con l'altra? G. V. 11. 39. 1. Stendea il suo vficio di ragione, e di fatto, a modo di Bargello, sopra ogni altra Signoria. Stat. Merc. Procedendo contra loro, e loro beni, di fatto. E di fatto. Possa estrignere, pigliare, e pigl rar fare, di ragione, e di fatto.

DIFANDERE. Saluare, e guardare da'pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall'offese. Lat. defendere, tueri. Bocc. introd. nu. 31. La sua vita quanto può aiutare, conseruare e difendere. E nou. 31. 8. E se difender si vuole, che da'pruni il difendesse. E nou. 82. 9. Il poterti dagli stimoli della carne difendere. Dan. Purg. c. 6. E così dalla calca si difende. Petr. Son. 17. Sono animali al Mondo di sì altiera Vista, che'ncontro al Sol par si difenda. E Son. 27. Difendi or l'ornata, e sacra fronde, Doue tu prima, e poi fu'infrescat'io. N. ant. 58. 1. La forma della loro ambasciata fu su per difendere da'Romani il tributo, per via di ragione. ¶ Per proibire e vietare. Lat. prohibere, vetare. G. V. 12. 114. 3. Difendendo loro non entrassono nella Città. E lib. 10. 154. 3. E tutti vestiti di drappi di seta rileuati fur tolti, e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ec. E per simil modo furo difese le gonelle, e robe diuisate a'fanciulli, e fanciulle. N. ant. 57. 1. In quel tempo il Rè di Francia auea difeso, fotto pena del cuore, e d'auere, che niuno torneasse. Difendir. della Pace Per mangiar del frutto dell'albero, che difeso gli era da Dio.

DIFENDIMENTO. Difesa, il difendere. Lat. defensio, tutamentum. Vegez. E, secondo la condizion del luogo, il difendimento si debba fare. Morg. S. Greg. Quanto più gli senti fortificati dal difendimento d'Iddio.

DIFENDITORE. Che difende. Lat. defensor. G. Vill. 10. 139. 2. Promise, ec. d'esser sempre figliuolo, e difenditore di Santa Chiesa. Tau. dicer. Or puoi dunque viuer tanto, quanto tu aurai alcuno difenditore. Serm. Sant'Agost. D. Sante, e sollecito nella cura de'sudditi, scudo, e difenditor della fede.

DIFENDITRICE. verbal femm. che difende. Amm. ant. Ella è vaga di disciplina, sconfiggitrice de'mali, difenditrice di natural purità, special gloria di coscienza.

DIFENSIONE. Difesa, difendimento. Lat. defensio, tutamentum. G. V. 9. 351. 2. Reggendo la forza di M. Malatesta, non si mise a difesione. Serm. S. Agost. Piango, e si addomando il tuo aiutorio, e la sua difensione. Dan. Inf. c. 7. Oltre la difension de'senni vmani.

DIFENSORE. Difenditore. Lat. defensor. G. Vill. 9. 153. 3. Feciono Signore, e difensore del popolo di Pisa. Coll. Ab. Isac. Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è ch'egli è sempre presente.

DIFESA. Difensione difendimento. Lat. defensio. Bocc. n. 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di se, similmente ogni suo sforzo apparecchiò. Dan. Par. 14. Muouesi per lo raggio onde si lista Tal volta l'opra, che per sua difesa, La gente con ingegno, e arte acquista. Petr. Son. 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Pare fare iui, e negli occhi, sue difese. E Son. 30. Da ora innanzi ogni difesa è tarda.

DIFESO. add. Lat. defensus. Cr. 2. 27. 1. Monte difeso dall'altezza, e contraposizione d'vn altro monte. Dan. Colt. Dalle strade rimosta bassa, e difesa dal tramontano.

Difettare. Auer difetto, mancare. Lat. *deficere*. Franc. Sacc. Detta per vn vecchierello, a cui la mēte già difettaua.

Difettivo. Mancheuole, difettuoso. Lat. *defectiuus*. Dan. Par. c. 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettiui i sillogismi. Quei, ec. E Par. 33. Tutto s'accoglie in lei, e, fuor di quella, È difettiuo ciò, che li è perfetto. Mor. S. Greg. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettiue. Petr. huom. Ill. Difettiuo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. Cr. 9. 2. 1. Ancora i canalli, ec. conuiene, che si scelgano belli, e di largo corpo, che in niuna parte sien difettiui.

Difetto. Imperfezione. mancamento. Lat. *vitium, menda*. Petr. Son. 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi, e altri, di qualunque altra infermità, ò difetto impediti. ¶ Per colpa, peccato, errore, misfatto. Bocc. n. 4. 7. E far lor vedere il suo difetto. Dan. Pur. c. 6. Non s'ammendaua per pregar difetto. G. V. 11. 39. 4. Essendo a sindacato, ec. e trouandosi in diffetto, per l'esecutore, ec. Bocc. n. 99. 2. E se noi qui per douer corregere i difetti mondani, o pur per riprendergli lossimo. ¶ Per lo mancare, per non auer mancanza. Lat. *defectus*. Bocc. introd. n. 17. Per lo difetto degli opportuni seruigi. Dan. Purg. c. 10. Poi siete quasi entomata in difetto Sì come verme, a cui formazion falla. E can. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregaua, le pelle. Ne a difetto di carne, ch'i' abbia. ¶ Per bisogno, necessità. Bocc. n. 8. 3. Sosteneua egli, per non ispendere, difetti grandissimi.

Difettoso. Difettuoso.

Difettualmente. Con difetto. Stat. Merc. Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'vficiale predetto, e difettualmente, è ireuocheuolmente.

Difettuosamente. Con difetto, con mancamento, mancheuolmente. Lat. *imperfectè*. Pass. c. 13. E così non sa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

Difettuoso. Mancheuole, che ha difetto. L. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus*. Lab. n. 319. Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. G. V. 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato, con poco ordine, e con difettuoso Capitano. Caual. Med. cuor. Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. Passau. 363. accioc chè 'l nostro trattato non sia difettuoso. Oggi più comunemente, difettoso. ¶ Per cagioneuole. But. Lo signor Re m'ha mādato, che sa che siete difettuoso, ch'io vi faccia cōpagnia.

Diffalcare, e Difalcare. Scemare, trarre, e cauar del numero. Lat. *imminuere, detrahere*. Petr. cap. 2. Com' huom, che per terren dubbio caualca, che va restando ad ogni passo, e guarda, e 'l pensier dell'andar molto diffalca. Morg. E molti con la spada ne difalca.

Diffalco. Scemamento. Tratt. Gou. fam. Sappi se osseruano la regola loro, e costituzione ne' cibi, ec. E l'auanzo senza diffalco.

Diffalta, Fallo, peccato, colpa. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Dan. Purg. c. 28. Per sua diffalta qui dimorò poco. E appresso. Per sua diffalta in pianto, ed in affanno, Cambiò onesto riso. E Par. c. 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo Pastor. Franc. Sacch. rim. Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. ¶ Per mancamento di promessa, alla quale potremmo dire in Lat. *fidei fractio*. G. V. 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aueano fatta i Baroni della magna. Liu. M. Tra queste guerre, il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' latini. ¶ Per carestia, penuria. Lat. *penuria, caritas*. G. Vill. 10. 35. 3. E così vi stette il Bauero all'assedio, con grande affanno, e con più diffalta, più d'vn mese. E lib. 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendeo. Tes. Br. 3. 2. E perciò vi venne la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

Diffaltare. Mancare, scemare, auer diffalta. L. *imminui, deficere*. Tes. Br. 2. 43. E perocchè 'l Sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffalcato di die, e di calore.

Diffamamento. Il diffamare. Lat. *diffamatio*. But. Lottruo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

Diffamare. Macchiar la fama altrui con maledicenza, infamare. Lat. *diffamare, infamia notare*. Gr. δυσφημεῖν. Lib. di pred. Fu diffamato, e accusato al suo Signore, ch'egli guastaua i suo' beni. Vit. Plut. E questa Sirocchia di Caro fu diffamata per Cesare. Grad. S. Girol. D. La carità si è pacifica, e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. Conu. 5. E questi non solamente passionati, mal giudicano, ma diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

Diffamato add. Lat. *diffamatus, infamia notatus*. Guid. G. Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione, per manifestamento del parlante vituperio, è adontata. Sen. Pist. Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni, ancora a coloro, che a Corte piatiscono. Oggi diremmo più tosto in questo signif. Diffamatorie.

Diffamatorio. Vedi Diffamato.

Diffamazione. Il diffamare, biasimo. Grec. δυσφημία. Lat. *maledicentia, conuicium*. Guid. G. Il quale si potesse loro vitupereuolmente apporre, per diffamazion de' mali parlanti. Tratt. nou. fam. So direbbe vna prudenza mondana, risguardansi la diffamazione ne' può venire.

Differente. Vario, dissimile. Lat. *dissimilis, varius*. Bocc. n. 15. 1. Ma intanto differente da essa, inquanto, ec. Dan. Purg. 25. Anima fatta la virtude attiua, Qual d'vna pianta intanto differente, che, ec.

Differantemente. Variamente, con differenza. Lat. *variè, dissimiliter, diuersè*. Dan. Par. 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita.

Differenza. Diuersità, varietà. Lat. *differentia, diuersitas*. Bocc. lett. Ben so io, che dal consortare all'operare è gran differenza. Dan. Par. 2. Gli altri giron, per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se banno, Dispongono a lor fine, e lor semenze. ¶ Per lite, dissensione, e controuersia. G. Vill. 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordogli insieme. E lib. 8. 38. 5. Il pregò, che facesse con M. Corso donati, e con la sua parte, rimmettendo in lui tutte le differenze.

Differenziato add. da differenziare. Lo stesso, che differente. Lat. *dissimilis, diuersus*. Lib. viag. in detta cittade si è vn tempio fatto proprio, come quello di Ierusalēme, ma pure è egli vn poco differenziato. Fior. Disc. lett. Che hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

Differire. Esser differente. Lat. *differre, distare*. Dan. Parad. 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. ¶ L'vsiamo ancora in significato di prolungar di operare come talora si truoua appresso i Lat. *differre*, in vece di *procrastinare*.

Diffarmamento. Termine retorico. Lat. *infirmatio, confutatio*. Tes. Br. 8. 57. Dice Tullio, che 'l differmamento è chiamato quando 'l parlatore menima, e strugge l'argomento del suo auuersario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che 'l differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

Differmare. Termine retorico, contrario di confermare. Lat. *infirmare, confutare*. Tes. Br. 8. 57. Come vna cosa può esser cōfermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può esser differmata, ec. Tutti argomenti differmano in quattro maniere. La prima è, se tu vuogli negar la 'mpresa del tuo auuersario, ec.

Difficile. Che non può farsi senza fatica malageuole, faticoso. Lat. *difficilis*. Bocc. n. 38. 15. Marauigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad inuestigar le forze d'amore.

Difficultare. Dar difficultà, aggiugner difficultà. Fir. Diall. bell. donn. Con essi più tosto difficultaua l'vso dell' vdito che nò.

Difficulta. Astratto di difficile. Malageuolezza. Lat. *difficultas*. Bocc. n. 7. 2. Senza troppa difficultà, da di se da parlare. ¶ Diciamo, studiare in difficultà, di coloro, che nell'operare, si compiacciano di tener le vie più difficili.

Difficultoso. Che ha difficultà, difficile. Lat. *difficilis, arduus*. Caualc. med. spir. Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breue.

Diffidare. Non auer fidanza, non si fidare, non s'assicurare. Lat. *diffidere*. Dan. Purgat. 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi? A dir mi cominciò. M. Vill. 11. 25. I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. ¶ In signif. att. Tor la sicurtà, la speranza. Rim. ant. P. N. M. Rainaldo d'Aquino. Non viuo in speranza, Ancorchè mi dissi La vostra disdegnanza.

Diffidenza. Il diffidare. Latin. *diffidentia*. Bocc. n. 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo. Petr. huom. Ill. Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza.

Diffinire. Decidere, terminar quistioni. Lat. *dirimere, decidere*. Pass. 146. E come il giudice la quistione, la quale egli non saprebbe difinire, o sentenziare, se imprima non conoscesse la verità del fatto. Vit. Plut. Brutto studiaua, che la quistione si diffinisce per battaglia. ¶ Per finire,

compiere. Lat. *complere*. Tes. Br. 2. 38. Or vedete, che tutto'l conto della Luna, e le sue ragioni diffiniscono, e compiono il suo corso in 19. anni. ¶ Per dar la diffinizione di che che sia. Lat. *definire*. Passau. 186. Imprima diffiniremo, che cosa è peccato.

Diffinitamente. Chiaramente assolutamente, decisiuamente. Lat. *difinitè, simpliciter*. S. Grisost. Lo quale, per lo suo profeta lona, non minacciando, ne sotto condizione, ma diffinitamente proferendo, aue promulgata.

Diffinitivo. Che diffinisce, termina, risolue. Lat. *definitiuus*. Lib. amor. Ma di negazion diffinitiua gli rispuose. Lo modo del trattare è poetifico, fittiuo, ec. e diffinitiuo. E altroue. Commetteronsi in questi due tutte lor quistioni, e destesi loro autorità d'acconciarle, come, meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiua. Franc. Sacch. rim. Per far risposta a te diffinitiua.

Diffinizione. Termine filosofico, ed è il detto, che palesa la qualità, e essenza di che che sia. O veramente. Parlare, che con proprij e conosciuti vocaboli, l'essere esprime di che che sia. O vero: vn parlare, il quale breuemente, e per cose essenziali, ne dichiara la quidità, e natura della cosa, che si diffinisce. Lat. *diffinitio, definitio*. Passau. 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente, che cosa è contrizione. Caualc. fr. ling. La dobbiamo domandare vmilmente, secondo la predetta diffinizione dell'vmiltà. ¶ Per decisione. Lat. *decisio*. Collaz. S. Pad. E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da Sant'Antonio, e dagli altri Padri, ec.

Diffondere. Spargere abbondantemente, largamente. L. *diffundere*. Dan. Purg. 15. All'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse. Espos. Salm. La carità è diffusa ne' nostri cuori. M. V. 8. 1. Qual sia al Mondo la maggiore operazione, o la potenza dell'armi, ec. o la nobile eloquenza diffusa per la bocca de' Principi, con assai minor potenza.

Difformare. Guastar la forma, tor la bellezza. Latin. *deformare, deturpare*. Amm. ant. L'ira molto laidisce, e difforma il corpo.

Difformatamente. In modo difforme, con difformità, sproporzionatamente. S. Agost. C. D. Quello, che era nato in esto difformatamente.

Difforme. Deforme. Lat. *deformis*. Fiam. lib. 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco auerne colpa, il quale, ec. a quella difforme magrezza m'auea condotta. Petr. Son. 155. S'ella difforme, e fatto sol qui reo Commise a tal. Qui differente contrario.

Difformità. Deformità, bruttezza. Lat. *deformitas*. Lib. Amor. D'ogni onore è indegna femmina, la qual per difformità, a battaglia venuta, la quale auuenir non suole, se non a'valenti giudica, che l'amante sia da priuar dell'amor suo, ec. Adunque perchè la deformità de' membri, per ardimento, naturalmente, venuta, ec.

Diffusamente. Largamente, copiosamente, ampiamente. Lat. *diffusè, abundanter*. Cresc. proem. 11. Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. Maestruz. E questo caso si tratta più diffusamente nel cap. dello'nterdetto. Mor. S. Greg. Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desideri.

Diffusivo. Che diffonde, sparge. But. E rilucesse poi nel Cielo ne' corpi riceueuoli di luce, e diffusiui di quella.

Diffuso. add. da diffondere. Lat. *diffusus*. Bocc. nou. 99. 2. Io seguiterei, con diffuso sermone, le sue parole. Dan. Pur. 32. E se fu più lo suo parlar diffuso Non sò. Petr. Son. 171. Questo arder mio, di che vi cal sì poco; E i vostri onori in mie rime diffusi. San Grisost. E questo dicea, non volendo ristrignere li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto'l Mondo.

Dificamento. V. A. Il dificare, e'l dificio stesso. L. *ædificatio*. Albert. La fabbrica del grande dificamento delle case.

Dificare. V. A. Edificare. G. V. 12. 101. 9. Fece ordinare si dificasse vna torre a modo di bastita. ¶ Per acquietare, far restar dificato. Fior. d'Ital. D'Altri sono, che voglion sapere per altrui ammaestrare, e dificare.

Dificiato. V. A. Accommodato, e disposto con artificio. G. V. 5. 29. 1. Ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombauano.

Dificio. Edificio. Dan. Purg. 32. Trasformato così il dificio santo, Mise fuor teste, per le parti sue. E Inf. 34. Par da lungi vn mulin, che'l vento gira, Veder mi parue vn tal dificio allotta. Tes. Br. lib. 2. 36. E muouer tutta la terra, che v'è dintorno, e li dифici, che vi son sopra. ¶ Per macchina, ordigno. Lat. *machina*. G. V. 9. 302. 1. Fece rizzar difici, e cominciare a cauar da più parti.

Difilare. Muouersi per andare con gran prestezza, e quasi a filo, verso alcuno, o verso che che sia. Lat. *inuolare, in aliquem properare*. But. E come elle tornarono a dar la risposta, e come tutti si difilarono a loro. Morg. Intanto quella bestia alza il bastone, E'nverso di Rinaldo si difila.

Difilato. Venire, o andar difilato. Venire, o andare con prestezza, quasi a filo. Lat. *properare*. Salu. Granch. Chi è costui, che viene in qua difilato.

Di Filo Auuerbial. vale senza intermissione, e dicesi d'operazioni, che possono esser disgiunte. I tordi passauan di filo.

Difinimento. Il difinire. Qui finimento, fine. Lat. *finis, interitus*. Tes. Br. 2. 50. corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

Difinire. diffinire. G. V. 12. 18. 6. E bene definì il grande Filosofo, Maestro Michiele Scotto.

Difinitore. Che diffinisce. Lat. * *diiudicator*, * *diremptor*. Com. Par. 6. Huomo illustre, e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

Diffinizione. Diffinizione. G. V. 11. 134. Ciascuno fu contento della detta difinizione. But. Difinizione è quella che manifesta, che cosa è lo difinito.

Di Forza. posto auuerbialm. Con forza, gagliardamente. Lat. *viriliter, fortiter, strenuè*. Bocc. n. 85. 18. Maestri, ec. Lauorate di forza. Vegez. Quando venisse il bisogno, sì come riposati, assalissero più di forza i nimici (cioè con impeto, e con vemenza. Dan. Inf. c. 14. Allora il Duca mio parlò di forza. Ar. Fur. E temprato, che l'ha tira di forza.

Di Fuori, e Di Fuore. vedi Fuora prepolizione. Dan. Purg. c. 3. Di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde, L'ossa del corpo mio sarieno ancora. ¶ Per Fuora auuerbio. Bocc. n. 4. 12. onestamente mise la giouinetta di fuori. Petr. Son. 9. E non pur quel, che s'apre a noi di fuore. ¶ Dicesi, per proprietà di linguaggio, egli è di fuori, e vale: Fuor della Città, o terra murata. E, Egli è fuora, s'intende, di casa.

Di Fuori posto auuerbialm. in vece di sust. Vale banda, o parte esteriore. Com. Inf. 24. Questi fossi dalla parte del di fuori, son più erti.

Di Furto posto auuerbialm. furtiuamente, nascostamente, con inganno. Lat. *furtim, clàm*. G. V. 10. 140. 2. Ne vi potea entrar vituaglia, se non di furto. Bocc. n. 98. 54. Sua moglie è diuenuta nascosamente, e di furto.

Digerire. Smaltire. Lat. *digerere, concoquere*. Bocc. n. 40. 14. E già aueua digesto il beueraggio, e la virtù di quel consumata. Cr. 1. 15. 3. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. E lib. 2. 7. 5. Imperciocchè, ne nutrimento posson sugare, ne digerire a conuenienza del corpo. ¶ Per metaf. Filoc. lib. 5. 291. Quando queste parole debitamente, per la mente aurete digesto.

Digestibile. Atto a digestirsi. Cr. 5. 3. 3. L'auellane, ec. diuentan più digestibili, e vtili a coloro, che hanno vecchia tossa. E lib. 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue.

Digestimento. Digestione. Annot. Vang. E per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

Digestione. Il digestire. Lat. *digestio, concoctio*. M. V. 4. 5. Che di tal varietà lo stomaco pigli conforto, e fa digestione. Cr. 1. 2. 3. Fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione.

Digestire. Digerire. Cr. 2. 6. 9. al suo frutto si richiede molto vmor grasso, e molto caldo, che digestisca. E cap. 7. 2. E'l sugo, o vero vmore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata.

Digestivo. Che digestisce. I Medici dicono in Lat. *digestiuus*, e così il Crescenzio. lat. Tes. Br. 2. 33. In ciascuno corpo, ec. Sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiua, retentiua, digestiua, espulsiua. E poco appresso. L'aere, che è caldo, e vmido, fa la più digestiua, cioè, che fa cuocere, e vmidire la viuanda. Cr. 1. 33. 3. Richiude i pori, e fortifica la virtù digestiua.

Digesto sust. Così son chiamate le pandette di Giustiniano Lat. *digestum*. Tes. Br. 2. 25. Elli abbreuiò la lege del Codico e del Digesto. Franc. Sacch. rim. Come gli dicesse il codice, o'l digesto.

Digesto add. Smaltito. Lat. *digestus, concoctus*. Dan. Purg. 25. Ancor digesto scende, ou'è più bello Tacer, che dire.

Lab. n.232. E che sarebbe ella del sangne, che morendo, l'huomo vermiglio si versa? la sua sete è del digesto. ¶ Per metaf. Disposto, e bene ordinato. Dan. Par. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A diuozione, e a rendersi a Dio onde, ec. But. lo cibo digesto si dice disposto al nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore vmano, quando è disposto a diuozione.

DIGIOGATO. Sciolto libero del giogo. Lat. *iugo solutus*. Franc. Sacch. Mercè per Dio, che tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta San Nicolò.

DI GIV posto auuerbialm. **DISOTTO.** Dan. Inf. c. 5. Di quà, di là, di sù, di giù gli mena.

DIGIVGNERE. vedi **DIGIVNTO.**

DIGIVNARE. Mangiare vna volta il giorno, astenendosi da alcuni cibi, secondo il precetto di Santa Chiesa. I Teologi. Lat. dicono *ieiunare*: si potrebbe dire *ieiunium celebrare*. Bocc. n.t. 16. Ogni settimana tre dì, fosse vso di digiunare almeno in pane, e in acqua. E appresso. A chi digiunaua per diuozione, come digiunaua egli. Gradi S. Girolamo. Noi douemo digiunare, e guardarci di peccare, e di mal fare. ¶ Per non mangiare semplicemente, star digiuno. Lat. *inediam sustinere*. Bocc. n.7.10. Camminato auea, e vso non era di digiunare. Dan. Purg. 23. Non credo, che così a buccia strema, Erisiton si fosse fatto secco, Per digiunar quando più n'ebbe tema.

DIGIVNATORE. Che digiuna. Lat. *ieiunator, ieiunans*. Espos. Vang. La cura della Natura è lecita ad ogni digiunatore, ed astinente, perciocchè la Natura di poche cose si contenta. Franc. Sacch. È stato digiunatore, quando ha auuto mal da mangiare. Annot. Vang. Non vogliate fare, come gl'Ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia, per parere agli huomini digiunatori. Maestruz. Da che cibo si deono astenere i digiunatori? ec. A' digiunatori non è vietato di ber più volte.

DIGIVNA. Quattro tempora. I teologi in Lat. Le dicono *quatuor tempora*. G.V.8.81.3. Per le presenti digiune, a dì 17. di Decembre, fece dodici Cardinali. M. V. 11. 32. Per non auer materia di fare in dispiacenza del Rè, che auea chiesti quattro Cardinali, per le digiune, nullo ne vole fare. ¶ Per digiuno semplicemente. G. V. 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora.

DIGIVNO sust. digiunare. Lat. *ieiunium*. Espos. Vang. E'l digiuno si è vna incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati, per alcun tempo, li cibi. Il digiuno è risfrenamento, o vero ristrignimento del ventre. But. Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per per lo disiderio. G. V. 6. 19. 4. Contutto il Chiericato di Roma, con solenni digiuni, andò per tutte le principali Chiese Maestruz. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più ageuolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s'auaccia la morte. Bocc. n.16. 29. Con più lunghi digiuni, che non sarien bisognati.

DIGIVNO add. Voto di cibo. Lat. *ieiunus*. Bocc. n.77. 57. E il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. Cr.4. 36. 1. I Bolognesi, a corpo digiuno, gli assaggiano. Ber. Or. Ha gli occhi rossi e vede sol con vno. Il sol non lo trouò giammai digiuno. Per metaf. Dan. Inf. c.18. Già di veder costui non son digiuno. E Purg. 21. Si fece la mia sete men digiuna. (cioè cominciai a soddisfare al mio disiderio. Io prouerbio. Il satollo non crede al digiuno. E vale, che chi è in buono stato, non Crede a chi si rammarica d'esser nel maluagio.

DIGIVNTO. Adiett. da digiugnere. Lat. *separatus, disiunctus*. Com. Purg.3. A mostrar che l'anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceue naturalmente diuersità delle corporali azioni. Oggi il verbo **DIGIVGNARE** vale leuare il giogo a' buoi. Lat. *bobus iugum soluere*. Orlan. Ber. Digiugoe i tori, e ognuno attrauerso, Chi quà, chi là ne va per la foreste.

DIGNISSIMO. Superl. di degno. Lat. *dignissimus*. Bocc.o. 31. 20. Assai souente li non degni ad alto leua, a basso lasciando i degnissimi. G.V. 12. 108.3. Come dignissimo capo della tua schiatta. Petr. Son. 155. Che d'Omero dignissima, e d'Orfeo. Mantoua onora. Bemb. st. Donna real dignissima d'imperio.

DIGNITA, e DEGNITA. Astratto di **DEGNO**, in senso d'orreuol condizione, e d'alto affare. Lat. *dignitas*. Dan. Par.7. Ed in sua dignità mai non riuiene. Bocc. introd. nou. 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. Pass. 186. Ed in questo stà la degnità, e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. E c.82. Per l'eccellenza, e per la dignità dell'vficio, al quale Iddio l'elesse. ¶ Per grado d'vficio. G.V. 10.75.3. E per moneta desse priuilegi, dignitadi, e benefici. Dan. Purg. 19. Ed io a lui, per vostra dignitade, Mia coscienza dritto mi rimorse.

DIGNITOSO. Degno, che ha degnità, riputato. Lat. *dignus*. Salust. Iug. R. Del quale niuna cosa è migliore, ne più dignitosa nella natura degli huomini. Valer. Mass. Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. Fr. Giord. D. Eccoti dico di questo comandamento dignitoso dell'amor d'Iddio. Ret. Tull. Se la parola fatae nella fauella dignitosa, il parlatore, dicerà il detto suo. E sopra. Pongono i sauj, che sono sette modi, cioè dignitoso mostrare, ec. Dan. Purg. c. 3. E mi parea da se stesso rimorso, O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso.

DIGOZZARE. Sgozzare, leuare il gozzo. Qui tor via la copritura della gola. Franch. Sacch. Si afibbia la giorgiera, e dalla a Pietro, e dice. Nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze, e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO. Scendimento a grado per grado. Lat. *descensus*. Com. Inf. c. 7. In questo principio del digradamento al quarto circolo, doue l'auarizia si punisce.

DIGRADARE. Scender a poco a poco, o di grado in grado. Lat. *descendere*. Dan. Par. 32. Puo' tu veder così di soglia in soglia, Giù digradar. G.V. 1.36.4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando, secondo le dignità delle genti. Franch. Sacch. Op. diu. L'accidia, quanto da se, non digradando altri peccati da questo, è il minor peccato de' mortali (cioè deriuando.) Per dechinar dolcemente. Bocc. g.6. f.8. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano, discendeuano. ¶ Per lo diminuirsi, o scorciar de' gradi, e degli spazj. Lat. *imminui*. Dan. Purg. 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. ¶ Per priuar della dignità, e del grado, e dicesi oggi solamente in questo significato, de' sacerdoti, quando per alcun lor misfatto, son priuati de' priuilegi chericali. È termine, che si dice in Lat. *degradare*. Fr. Iac. T. E mettilo al flagello, Ch'io lo vò digradare.

DIGRADATO. Priuo del grado. But. Tutti gli altri cerchj, che sono dentro di essi digradati, come detto è di sopra. Val. Mass. P. Seg. E a loro comandato di partirsi dal Sacerdozio digradati.

DIGRADAZIONE. Digradamento scendimento. But. Per la digradazion degli scogli, fatta, come scala.

DI GRADO posto auuerbialm. Beniuolentieri gratamente. Lat. *libenter*. Vit. Plut. Biasimauano il Poeta, li suoi detti, ma Alessandro l'ascoltaua di grado.

DI GRANDISSIMA LVNGA posto auuerbialm. Superl. **DI GRAN LVNGA.** Lat. *quam maximè*. Lab. o.189. No è o sarà donna, o femmina, ec. che quella di colei, che vogliam dire, di grandissima lunga non l'auanzasse.

DI GRAN LVNGA posto auuerbialm. Grandemente, fuor di modo. Lat. *valde, admodum*. Bocc.n.8.2. Di gran lunga trapassaua la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino. ¶ In vece di **PIV TOSTO, MOLTO PIV.** Lat. *potius*. Bocc. o.77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. E n.60. 12. Ma di gran lunga vditi non gli auea ricordare (cioè ne pure anche.)

DI GRAN VANTAGGIO posto auuerbialm. Ottimamente, per eccellenza. Lat. *quàm optimè*. Bocc. n.13.8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. E o. 33. 8. E quella segretamente amarono di gran vantaggio.

DIGREDARE V.L. Far digressione. Lat. *digredi*. Dan. Par. 29. Ma, perchè semo digressi assai, ritorci Gli occhj oramai verso la dritta strada.

DIGRESSIONE. Tralasciamento del filo principal della narrazione, per intraporui altra cosa. Lat. *digressio*, che si dice anche *episodium*. Grec. [illegible]. Dan. Purg. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. G.V. 11. 134. tit. Digressione sopra la detta sconfitta. E cap. 133. 6. Auemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione, sopra la detta nostra sconfitta. Comu. 6. Non intendo al presente mostrare, che troppo multiplicherebbe le digressioni.

DIGRESSIVO. Che fa digressione, che ha in se digressione. È termine: e si direbbe in Lat. *digressiuus*. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, descrittiuo, digressiuo.

DIGRIGNARE. Proprio de' cani quando, nel ringhiare

raggricchian le labra, e mostrano i denti. Lat. *frendere, ringi*. Dan. Inf. c. 21. Non vedi tu, ch'e' digrigan li denti, E con le ciglia ne minacian duoli? ec. Lasciagli digrignar pure a lor senno. Franc. Sacch. Quando Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, ezia odio, auendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna coo la sua, disse. E nelle rim. Che ella digrigna, come il Diauolo. Buti Digrignare è aprir la bocca in trauerso, storcendola. Ar. Fur. Come soglion talor due can mordenti, O per inuidia, o per altro odio mossi, Auuicinarsi digrignando i denti.

DIGRIGNATIO add. Lib. oper. diu. Narazion di miracoli, E strignea i denti digrignati, e tutti tremauano. Franc. Sacch. rim. Nasi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSARE. Assottigliare, e dar principio alla forma: per lo più dell'opere manuali. Fr. Sacch. E guardando fra certi ferramenti, con che digrossaua, e intagliaua. ¶ In questo significato diciamo anche ABBOZZARE, e BOZZA, la cosa così abbozzata. ¶ Per metaf. Lat. *erudire*. G. V. 8. 10. 2. Fù cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini.

DIGRUMARE. Vedi RUGUMARE.

DIGUASTARE. V. A. Guastare. L. *vastare, corrumpere*. Diguastasti lo 'nfermo, e legasti lo diauolo. Fr. Iac. T. Potere senza seono, Fa diguastar la schiena. Albert. c. . . . Quello ch'hanno accattato per cupiditade dispendono, e diguastano (cioè dissipano) E cap. 38. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

DIGUAZZARE. Dibatter l'acqua, e altri liquori ne' vasi. L. *agitare, undare*. Cr. lib. 5. 19. 17. E se vorrai metter l'olio in vn vasel nuouo, il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda. Morg. E disse posa posa, Squarciaferro, Non ti bisogna l'acqua diguazzata. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. S'andaua con le gambucce spenzolate, a mezze le barde, combattendo, e diguazzando, ec. E Mess. Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più, ec. Morg. Ch'ognun per parer viuo si diguazza. E altroue. Va pure, innanzi, e diguazza'l battaglio. Lor. Med. E non c'è'l più bel piacere, Donne mie, che'l diguazzarsi.

DIGUSCIATO. Tratto del guscio: ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscio come d'voua, di noci, di mandorle, e simili: perchè dell'voua, diciam mondare, e dell'altre schiacciare. Lat. *siliqua exutus*. Cr. 6. 3. 4. Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci, o vndici granella digusciate, e peste. Diciamo anche, più comunemente, sgusciato.

DILACCARE. Leuar le lacche. Quì è preso per guastare, e stracciare ogni membro, dilacerare. Lat. *dilaniare lacerare*. Dan. Inf. 28. Guardommi, e con le man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco.

DILACCIARE. Sfibbiare, e sciorre i lacci, contrario d'allacciare. Lat. *soluere*. Franc. Sacch. Dilacciarongli l'elmo, e quel grida, e duolsi, oimè fate piano. Morg. Abbraccia'l corpo, e l'elmo gli dislaccia. Diciamo anche SDILACCIARE. Casa rim. Bur. Forse ch'e's'ha a sdilacciar calzoni.

DILACERARE. LACERARE. Lat. *lacerare, dilaniare*. Dan. Inf. c. 13. In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerato a brano a brano. Lab. 33. Le fiere del luogo, ec. a queste mi facesse dilacerare. Vergil. Eneid. M. O Enea, perchè dilaceri il misero seruo, perdona o mai a me seppellito, Mor. S. Greg. Si che intendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata.

DILAGARE. Allagare. Lat. *Alluere*. Ar. Fur. Chi dilagò di pioggia oscura il piano. E altroue. Ondeggiò'l sangue per campagna, e corse, Come vn gran fiume, dilagò la strade.

DILAIARE V. A. Trattenere, allungare, prolungare, differire: forse da aia, e dal prouerbio Menare il can per l'aia, che è aggirare altrui, non voler conchiudere. Lat. *iactare, decipere*, G. V. 11. 136. 3. E così feciono, dilaiando, e menando il Re per parole.

DILARGARE. Diradare. Quì è metaf. L. *tollere, auferre*. M. V. 9. 107. Questa pestilenza ricominciò nel mese di Maggio, in Fiandra, che dilargò il terzo de' cuttadini.

DILATAMENTO. Il dilatare. Lat. *dilatatio*. Cr. 1. 4. 1. Dall'vmido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceua dilatamento, e ageuolezza a figurare. Teolog. mistic. Il quale affocato affetto è attato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leua con marauigliosa costanza de' mouimenti.

DILATANTE. Che dilata. Lat. *dilatans expandens*. G. V. 11. 3. 13. Arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi, insino alli termini del Mondo.

DILATANZA. Dilatamento. Com. Par. 41. Quì vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. allargare, ampliare. Lat. *dilatare, expandere*. Bocc. lett. Il quale tanto tempo continuamente s'è dilatato. G. V. 10. 117. 2. I quali, per ghiottornia della preda, s'erano dilatati per lo paese. Coll. S. Pad. Per la nostra salute, riceuette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le marauiglie de' suo' misteri. Dan. Purg. 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è sù. E Par. 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Come'l Sol fa la rosa, quando aperta Tanto diuien, quanto ell'ha di possanza.

DILATATO add. Lat. *dilatatus, expansus*. D. Inf. c. 14. Soura tutto'l sabbion d'vn cader lento Piouen di fuoco dilatate falde.

DILAVAMENTO. Il dilauare. Lat. * *dilutio*. Cr. 2. 18. 3. Le parti di sotto, per lo discendimento degli vmori, diuengono grasse, ma quelle di sopra, per dilauamento si priuan della grassezza.

DILAVARE. Quasi, lauando, consumare, e portar via. Lat. *diluere*. G. V. 11. 1. 12. L'acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, dilauò, e menò via tutta la buona terra. Cr. 2. 18. 4. Più ad alto si sparge più il letame, doue più dell'humor si dilaua. E cap. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo vmore, e la farina de' semi si dilaua, e perisce. Tratt. P. mort. Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, ò confezione, acciocchè'l vino non dilaui lo stomaco. Da DILAVARE.

DILAVATO. Che si dice de' colori, quando sono smorti. Lat. *dilutus*. Fir. Dial. bell. Don. Abbiam detto candida, perciocch'ella non vuole esser d'vna bianchezza dilauata, senza alcuno splendore.

DILAZIONE. Indugio. Lat. *dilatio, mora*. Bocc. nou. 98. 52. Chi aorebbe Tito, senza alcuna dilazione, l'atto liberalissimo a comonicare il suo amplissimo patrimonio?

DILEGGIARE. Beffare, deridere, pigliarsi giuoco d'alcuno, schernirlo. Lat. *irridere, illudere*. M. V. 1. 8. Ond'essi dileggiati, presa disperazione, s'auuentarono, e dieronsi a' Perugini. Lib. viagg. E iui sue dileggiato, e beffeggiato. Morg. Rinaldo, come questo ebbe sentito, Lo dileggiaua, e chiamaua codardo.

DILEGGIATEZZA, da dilegiato. Scostumatezza, sfacciatezza, sfrenatezza. Lat. *impudentia*. Com. Purg. 23. Comandino, che portino tali panni, ch'elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle.

DILEGGIATO. Dileggiato. G. V. 11. 49. 6. I quali erano i più trascorati due fratelli, Alberto, e Mastino, telli, e dileggiati, con ogni abbomineuol vizio, che, ec. M. V. 9. 5. Come huomo di vita dileggiata, e disonesta.

DI LEGGIERE, e DI LEGGIERI posto auerbialm. Ageuolmente, leggiermente. L. *facilè*. Boc. n. 16. 14. Per auuentura potrebbono di leggier impedimento riceuere. Dan. Purg. 11. Nostra virtù che di leggier s'adona. Cr. 11. 7. Son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri.

DILEGGIATO, da DI e LEGGA, senza legge, fuor de' termini delle leggi scorretto, sfrenato, scostumato. Latin. *exlex, effrænus, impudens*. G. V. 7. 144. 3. E non potendogli auere da' Signori, e Comuni, per cui v'erano, parte di loro huomini dilegiati, e senza ragione. Passau. 134. Non sia ebbraico, non masnadiere, non secolaresco, non mondano, non riottoso, non dilegiato. Con doppia g. secondo l'analogia, parrebbe, che stesse meglio, ma fa equiuoco.

DILEGINA. Fieuole.

DIMBOLIO. Fortiuamente: modo basso. Firenz. Triouz. E s'io vo' marito d'imbolio, e non d'imbolio.

DILEGUARE. Allontanarsi, fuggir con gran prestezza, e quasi sparire. Lat. *aufugere, protinus fugere*. Bocc. nou. 19. 22. Ed io ti giuro, per quella salute, la qual tu donara m'aurai, ch'io mi dileguerò. Dan. Inf. c. 9. Come le rane innanzi alla nemica Biscia, per l'acqua si dileguan tutte. E Inf. c. 17. Si dileguò, come da corda cocca. Petr. Son. 42. E s'io hò alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. Pallad. E in questo modo il summo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

DILEGUO. Gran lontananza Andare in dileguo. Andar tanto lontano, ch'e' si tolga quasi altrui la speranza di riuederli, Pataff. E in dileguo spesso va frummiando.

DILETICARE, e DILITICARE. Sollecitare, che è stuzzicare altrui leggermente, in alcune parti del corpo, che, toccate incitano a ridere, e a seguitare. L. *titillare*. Pass. 371.

Se

Se alcuno vermine di quelli, che s'ingenerano ne' corruttibili, e fastidiosi, corpi, appressandosi, e toccando il cuore, o la milza, o'l fegato, o'l polmone, innanzi che vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse, ec. per parere all'huomo esser dileticato. E car. 370. Pogniamo caso, dice egli, che vna persona sogni di far gran risa, parendogli esser dilitieata. Bocc. nou. 45. 1. Sicuramente, se tu ieri n'affligi, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che, ec. Sen. Pist. Perchè mi dileitichi tu? altro si conuien fare. E mi conuien guarire, per cura di ferro, e di fuoco.

DILETICO. Solletico, che è l'effetto del solleticare, stropicciamento. Lat. *titilatio*. Passau. 370. Che altri auesse, o aspettasse d'auere grande abbondanza di sangue, che la persona temesse molto il diletico, E car. 372. Qualunque di quelle cagione sia, o'l vermine, o'l temere il diletico, o altro, si termina quel sogno.

DILETTABILE. Atto a dilettare, che porta diletto. Lat. *delectabilis, iucundus*. Com. Purg. 4. Descriuere l'atto d'vno di quelli, per non rendere sua materia dilettabile.

DILETTABILITA. Astratto di dilettabile. But. Superbia, ec. se è in edifici, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sentuosità, o dilettabilità.

DILETTABILMENTE. Con diletto, in maniera diletteuole. Lat. *delectabiliter, iucundè*. Liu. M. Elli parloe dilettabilmente, e disse altresi, come per giuoco.

DILETTAMENTO. Il dilettare, diletto. Lat. *delectamentum, delectatio*. G. V. 11. 3. 17. Se'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilità, ec. Introd. alle vir. Nella magione dentro al suo cuore alberga Christo, di smisurati dilettamenti pasce l'anima sua. Mor. San. Greg. I Santi huomini, ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. Cr. 2. 13. 9. Ed è detta dimestica, quando, per lo cultiuamento, il suo sapore si riduce a dilettamento, e vtilità degli huomini.

DILETTANZA. Dilettamento. Lat. *delectatio, oblectatio*. Dan. Purg. 4. Quando per dilettanze, o ver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda. E Par. 18. E come per sentir più dilettanza. Buti. E va per la via manca, seguendo la dilettanza del Mondo, cioè li beni fallaci. Albert... viui di poca cosa, e non vadi a dilettanza, ma a outrimento: la fame commuoua il palato tuo, e non lo sapore. Collaz. S. Pad. Fuggite le ricchezze, e le delizie del Mondo, e tutta dilettanza, cioè per ritener la perpetua purità del cuore.

DILETTARE. Apportar diletto. Lat. *delectare, oblectare*. Bocc. nou. 15. 17. E dilettagli, da falsa credenza ingannato, l'esser con costei. Dan. Purg. 12. Di riuerenza gli atti, e'l viso adorna, Si ch'e' diletti lo 'nuiarci in suso. E canz. 10. Mentr'io mi dilettaua di guardare Le immagini. Cr. 8. 8. 1. Molto diletta auer l'orto ben disposto.

DILETTATORE. Che dà, e apporta diletto. Latin. *delectator, * oblectator*. Ouuid. Pist. Tu dilettatore, donasti a me grauida, dolce peso, ond'io son diuenuta in doppio numero beata.

DILETTAZIONE. Dilettamento. Lat. *delectatio, oblectamentum*. Bocc. nou. 47. 7. L'vltime dilettazioni d'amor conosciute. Tes. Br. 6. 52. La dilettazione, o ella è sensibile, o intellettuale; e colà, dou'è 'l sentimento, vi è la dilettazione. Dunque è mestiere, che questa dilettazione sia nell'anima sensibile. Collaz. S. Pad. E così interuiene della mente, che, stando nel corso di questa presente vita, e commessa da ogni parte da fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calure de' pensieri.

DILETTEVOLE. Che diletta. Latin. *delectabilis*. Bocc. proem. num. 4. Ogni affanno togliendo via, diletteuole il sento esser rimaso. Introd. n. 2. Presso alla quale vn bellissimo piano, e diletteuole sia riposto. Petr. canz. 39. 4. Dall'altra parte vn pensier dolce, e agro. Con faticosa, e diletteuol salma.

DILETTEVOLMENTE. Con diletto, piaceuolmente. Lat. *delectabiliter, iucundè*. Lib. Am. Li quali più diletteuolmente si spandeuano, per lo detto luogo. Passau. 75. Accostandosi al peccato diletteuolmente, così si riformi.

DILETTO. Piacere, gioia, gusto, contento sì d'animo, come di corpo. Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas*. Bocc. pro n. 9. Parimente diletto delle sollazzeuoli cose in quello mostrate, e vtile consiglio potranno pigliare. Dan. Purg. c. 7. E non senza diletto ti fien note. E can. 12. Ma fia diletto loro esser supinti. Petr. can. 8. 7. E per piagere ancor con più diletto. E cap. 3. Vno vedere in vn cuor diletto, e tedio, Dolce, e amaro? Cr. 11. 40. 1. Il giardino dee auere intorno diuerse generazioni d'erbe odorifere, che dieno, diletto, e conforto, imperocchè ogni odore e all'animo soauissimo cibo. Bocc. lett. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciaron la propria sede? G. V. 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in vn picciol fiume. ¶ A bel diletto: lo stesso, che In proua, e a bella posta. Lat. *consultò, dedita opera*. ¶ Andare a diletto, cioè a spasso, a ricreazione. Bocc. n. 35. 5. Sembianti faccendo d'andare, ec. a diletto. ¶ Prendere a diletto. Lat. *ludibrio habere*. Petr. Son. 142. Ma tu prendi a diletto i dolor miei (cioè in ischerzo, in passattempo).

DILETTO add. Lat. *diligere*. Ben voluto, amato. Latin. *dilectus*. Dan. Par. 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati. Fissi negli orator. Petr. can. 5. 1. A Dio diletta, obbediente ancella.

DILETTOSISSIMO. Super. di dilettoso. Latin. *iucundissimus*. Quintil Declam. P. O giouane pietosissimo, o giouane dilettosissimo a me.

DILETTOSO. Diletteuole, piaceuole. Lat. *delectabilis, iucundus*. Bocc. n. 27. 37. L'vn dell'altro prendendo dilettosa gioia. Caualc. med. spirit. Gli huomini virtuosi si vede, che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa, e gioconda, che i cattiui. Dan. Inf. c. 1. Perchè non sali il dilettoso monte? Petr. Son. 109. O viua morte, o dilettoso male.

DILEZIONE dal latino DILIGERE. Beneuolenza, affezione Lat. *beneuolentia, dilectio, amor*. Albert... Di quanto amore, e di quanta dilezione, la mia caritade di padre, ami la tua subbiezione di figliuolo, apena lo ti potrei dire, o con la mia lingua, in alcuna guisa, manifestare. Mor. S. Greg. Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni vmane cosa, donde gli huomini si partono dalla vnità, e dilezione fraterna. G. V. 11. 3. 22. Prouuedemmo di mandare, per debito di caritade, alla vostra dilezione. Caualc. fr. ling. Si che vuol dire, che secondo la meditazion precedente si debbe formar l'orazione, e dilezione, e affezione.

DILIBERAMENTO. Liberamento, liberazione. Lat. *liberatio*. Tau. Rit. Signori, quà entro è vn caualiere, il quale combatterà al vostro signore, per deliberamento di se. Tes. Br. 2. 48. Che in quel dì, che'l loro diliberamento fue, là ou'elli ritrouarono la Luna. ¶ Per risoluzione, e stabilimento. Lat. *deliberatum, decretum*. Petr. huom. ill. E reggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo deliberamento, cose delle quali incontanente egli si penterono, fecero, ec.

DILIBERANZA. Liberazione. Lat. *liberatio*. M. V. 9. 9. Il Rè di Francia, ch'era prigione, consentiua a ogni cosa, per sua diliberanza. N. ant. 60. 5. Trouò l'arme del Meliadus, che li aueua fatta sì bella diliberanza, e dono.

DILIBERARE, DILIVERARE. Liberare. Lat. *liberare, eripere*. Bocc. nou. 82. 2. Vna giouane, ec. Se, da vn soprastante pericolo, leggiadramente parlando diliberò. G. V. 9. 315. 1. Diliberò di suo prigione Federico Duca d'Osteriech. E cap. 329. 3. Sperando, per la sua venuta, esser vendicati, e diliberi dalla forza del Tiranno. E lib. 12. 291. 1. Alla fine, non trouandosi in colpa, e à pregio de' frati, fu dilibero. Dan. Par. c. 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. Petr. Son. 61. Ben venne a diliuerarmi vn grande amico, Per somma, ed ineffabil cortesia. Bocc. n. 37. 1. Panfilo s'era della sua nouella diliberato (cioè spedito) N. ant. 57. 6. Allora fue diliberato M. Alardo della promessa (cioè assoluto) ¶ Per istatuire, stabilire, risoluere, diterminare. Che oggi anche diciamo deliberare. Latin. *constituere, decernere*. Bocc. nou. 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo Abate. Petr. canz. 39. 8. Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breue (cioè consultando) ¶ Per risoluere giudicando, spedire. Latin. *dirimere, expedire*. Liu. M. E si puose a seder nel sedio reale, e alcuno piato, diliueraua, e d'alcuno s'infingea, dicendo, che ne voleua parlare al Rè. ¶ Per tor via, annullare, scancellare. Latin. *delere, auferre*. Vita S. Margh. Questo prefetto empio d'ira, si ti vuole distruggere, e diliuerare lo tuo nome di terra.

DILIBERATAMENTE. Con animo risoluto, pensatamente, risolutamente. Lat. *deliberatè, consultè*. G. V. 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' Frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. Serm. S. Agost. D. Che vuole in questa santa congregazione diliberatamente abbandoni il Mondo. Caual. Med. cuor. La settima cosa è che l'huomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda se. Passau. 198. Imperocche quante volte la

volon-

volontà, col consentimento della ragione diliberatamente consente, e vuole fare il peccato.

DILIBERATO, e DILIVERATO. Risoluto, stabilito. Lat. *certus, consultus a um*. Bocc. n. 31. 19. Guiscardo, non per accidente tolsi, come molte sanno, ma, con diliberato consiglio, elessi. ¶ Per liberato. Sen. Pist. Diliberati di questo maluaggio seruaggio. E DILIBARO per diliberato disse. G. V. sopra in DILIBERARE.

DILIBERAZIONE, Risoluzione. stabilimento, determinazione. Lat. *deliberatio, consilium*. Bocc. nou. 39. 10. Indietro, senza altra diliberazion, si lasciò cadere. E nou. 98. 30. Il vostro consiglio, e la vostra diliberazione, aueua Sofronia data a Gisippo. G. V. 214. 4. E mandato in Firenze ambasciadori, per la diliberazione, del caualcare. lib. 12. 102. 2. E auuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione. ¶ Per liberazione. Lat. *liberatio*. Lab. num. 351. Se io non erro, l'ora della tua diliberazione già s'auuicina.

DILIBERO. Diliberato. Qui liberali. N. ant. 5. 1. Il Duca di Normandia nel reame di Francia fue si largo, e si dilibero, che ne passò il grande Alessandro.

DILIBRARE. Vscir di libramento, quasi di bilico, tracollare. Lat. *dalabi, decidere*. Dan. Par. 29. Quando amendue li figli di Latona, ec. Infinchè l'vno, e l'altro da quel cinto Cambiando l'emispero, si dilibra.

DILICAMENTO. Dilicatezza. Lat. *deliciæ, delicium*. Albert. cap. 62. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti dilicamenti di figliuoli degli huomini. Vegez. Senza dubbio le paure sono per le lussurie, e dilicamenti del Mondo.

DILICANZA, Dilicatezza. Amm. ant. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. E appresso. Impossibile è, che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. Espos. Vang. Non nelle piazze diletteuoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. Mor. S. Greg. Quanto ella stette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento, e di pianto.

DILICATAMENTE. Con dilicatezza, pulitamente gentilmente. Lat. *delicate, molliter*. Tratt. gou. fam. Sai che seruo dilicatamente nutrito, ribella al Signore, e asino vezzoso da de' calci. Bocc. Introd. n. 53. Le viuande dilicatamente fatte vennero. G. V. 10. 111. 2. Dilettauasi in dilicatamente viuere. Vegez. Stando a casa viuono in riposo, e dilicatamente. Albert. c. 24. Chi dilicatamente dalla santilitade nutrica lo seruo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, si che niuna fatica potrà durare.

DILICATEZZA astratto di dilicato. Morbidezza, dilizia. Lat. *delicium, mollicies*. Boccac. n. 18. 3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. Guid. G. La terza, e vltima era chiamata Pulisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

DILICATISSIMO. Superl. di dilicato. Lat. *delicatissimus*. Bocc. Introd. n. 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente vsando.

DILICATO. Soaue al tatto, morbido, liscio, contrario di ruuido. Lat. *delicatus, mollis*. Bocc. nou. 8. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide. E nou. 13. 17. Trouò due poppelline tonde, e dilicate, non altrimenti, che se d'auorio fossero. ¶ Per Delizioso, esquisito, eccellente. L. *suauis*. Bocc. g. 2. f. 9. Seruiti di buone, e dilicate viuande. E nou. 99. 16. Considerando, ec. Che i mercatanti son netti, e dilicati huomini. E nou. 18. 4. Era il più leggiadro, e'l più dilicato caualiere, che a quei tempi si conoscesse. Amm. ant. Dilicato maestro è, il quale con ventre pieno, conforta a digiunare: dir male dell'auarizia eziandio lo ladro puote (cioè gentil di bocca (Petr. cap. 4. Vna Isoletta dilicata, e molle. Tes. Br. 2. 31. Lo fuoco, ch'è di soprasi ha vna stremitade, che tuttauia và in suso: e quella è la più dilicata, e la più leggiera. L'altra stremitade è di sotto, che è men leggiera, e men dilicata, che l'altra (cioè pura) E lib. 3. cap. 5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. ¶ Per di gentil complessione, contrario di robusto. Latin. *debilis*. Passau. car. 10. Veggendo io, come io era tenero, delicato, e che niuna cosa malageuole, o aspra potea sostenere. Bocc. pr. 8. Come nelle dilicate donne veggiamo.

DILIGENTE. Che opera con diligenza. Lat. *diligens, sedulus*. G. V. 12. 113. 3. Acciochè con diligente cura, e sollecitudine vegghiate.

DILIGENTEMENTE. Con diligenza, accuratamente. Lat. *diligenter, sedulò*. Bocc. nou. 2. 1. La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta. E nou. 16. 34. Da parte di Currado diligentemente il pregò. G. V. 9. 257. Furono diligentemente misurate, ad istanzia di noi autore.

DILIGENTISSIMAMENTE. Superl. di diligentemente. Lat. *diligentissimè*. Mor. San Greg. Io era padre de' poueri, e diligentissimamente inuestigaua la quistione, ch'io non sapeua. Vegez. Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiumi.

DILIGENTISSIMO. Superl. di diligente. Latin. *diligentissimus*. Bocc. nou. 65. 2. Diligentissimi cercatori della lor mente.

DILIGENZA. Esquisita, e assidua cura. Lat. *diligentia, sedulitas*. Bocc. n. 14. 2. Con minor diligenzia fia la mia vdita. E n. 29. 12. Con gran diligenzia, e sollecitudine, ogni cosa rimase in ordine.

DILIGIONE V. A. da dileggiare. Scherzo, beffe, dileggiamento. Lat. *ludibrium, irrisio*. G. V. 10. 17. 4. E per diligione chiamauano il Papa prete Giouanni. E c. 98. 2. Alla sua partita i Romani gli fecion molta diligione, schernendo lui, e'l falso Papa. Dial. San Greg. M. Credette più tosto, che'l dicesse per beffe, e per diligione. Vita. Cr. P. N. L'altro lo riueste di porpora in diligione, l'altro per diligione gli s'inginocchia. G. V. 4. 26. 6. E menato a Roma a diligione in su vno Cammello, col viso volta alla groppa.

DILIMARE V. A. Quasi discendere ad imo Lat. *ad imum tendere*. Dittam. Trouammo in piano quasi in su la cima Saluatico di spine, e d'altre rame, Per quello vn'acquicella si dilima Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

DILIQVIDARE. Rammorbire, farsi liquido. Lat. *mollescere, liquefieri*. Pallad. là oue così ammuricate incominceranno a diliquidare. ¶ Per metaf. dimostrare, e manifestare. Lat. *explanare, exponere*. Com. Par. 15. In detto, e in fatto si diliquida il diritto amore, come'l falso amore.

DILIVERAMENTE V. A. Spacciatamente, prestamente. Lat. *continuò, statim*. Liu. M. Lo'ndouino, si come l'huomo dice, prese, diliueramente vn rasoio, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA E. A. Diliberanza. N. ant. 3. 6. Onde la tua signoria prouueggia della mia diliueranza.

DILIVERARE. Vedi DILIBERARE.

DILIZIANO. V. A. Luogo pieno di delizie. Lat. *delicijs affluens*. Genesi. E poi ne fu portato nel Paradiso diliziano. Tau. Rit. O dattero fronduto, palma del Paradiso diliziano. Franch. Sacch. rim. Che pare il Paradiso diliziano.

DILOGGIARE. Vedi ALLOGGIAMENTO.

DILOMBATO da lombo. Che ha i lombi offesi, o sforzati. Lat. *elumbus, elumbis*. Lib. motti. E, contendendola, fu scoperto, ch'era dilombato.

DI LONTANO posto auuerbialm. Da parte lontana, di lungi. Lat. *procul, eminùs*. Dan. Purg. c. 1. Si che di lontano Conobbi il tremolar della marina. Bocc. nou. 10. 7. Auendo di lontano veduto Maestro Alberto. E nou. 12. 18. Mostrando di venire di più lontano. ¶ Per, lontano, semplicemente. Petr. Son. 35. Poichè cercando stanco non seppe oue s'albergasse dappresso, o di lontano.

DILVNGAMENTO. Allontanamento. Lat. *recessus vs*. M. V. 93. Parendo loro, che il dilungamento da quello, al bisogno, e lieue stato, ch'auieno, fosse pericoloso. Com. Purg. 23. Otto sono li rimedj, contr'a questo vizio, cioè gola, il sermon diuino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose, che danno cagion di troppo mangiare. ¶ Per prolungamento, dilazione. Latin. *dilatio, prorogatio*. Serm. Sant'Agostino D. E sarà quella vicitazion meritoria, senza dilungamento di tempo, e senza alcuna scusazione.

DILVNGARE. Discostarsi, allontanarsi, andar lungi. Lat. *recedere*. Bocc. Introd. num. 46. Ne oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. E g. 2. f. 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che dauanti a me sono state. Petr. Son. 10. 1. Per disperata via son dilungato. ¶ In signifi. att. Latin. *remouere*. Dan. Purg. 5. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla Soura pensier, da se dilunga il segno. Petr. canz. 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M'ha di dilungato dal maggiore mio bene. ¶ Per allungare, distendere. Lat. *extendere*. Filoc. lib. 2. 282. Con minor forza dilungando il collo andrebbe. ¶ Per prolungare, differire. Latin. *differre, procrastinare*. G. V. 316. 1. Se ne venne a Pistoia per guereggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca.

DILVNGATO add. Lab. num. 257. Tanto, oltre a misura, dal lor natural sito spiccate, e dilungate sono, che se cascar le

lasciasse

laſciaſſe, forſe, inanzi ſenza ſorſe, inſino al bellico le aggiugnerieno. Bocc. n. 14. 11. E vide ſa ſe molto dilungata la tauola.

Di Lvngi, e Di Lvnge. poſto auuerbialm. Lontano. Lat. *procul*. Bocc. nou. 12. 8. Ma la notte ſcura il ſoprappreſe di lungi dal caſtello preſſo ad vn miglio. Dan. Inf. c. 4. Dilungi v'erauamo ancora vn poco. Cr. 2. 28. 6. Che fitti i pali due, o tre piedi, diſtanti quattro pertiche, vgualmente di lungi, per trauerſo ſi legano. E lib. 5. 19. 5. E, ſe vuoi ordinare vliueto, dei ſare vno di lunge dall'altro, 20. o 25. piedi.

Di Lvngo poſto auuerbialm. Continuamente, di continuo. Lat. *aſſiduè*. M. V. 9. 29. E iui dimorarono due dì di lungo.

Dilvviare. Piouere ſtraboccheuolmente. Qui inondare. Lat. *inundare*. G. V. 12. 49. 3. E ſimile diluuiò il Mugnone, e'l Rimaggio, e tutti i foſſati dintorno. ¶ Per metaf. Straboccheuolmente, e diſordinatamente mangiare. Lat. *cibis ſe ingurgitare*. Albert. cap. 53. tit. Come ſi dee porre aſtinenza, e temperanza contro la goloſità, e'l diluuiare. Morg. Vedeſtù mai Margutte ſoggiugnea Vn'huom sì bello, e di tale ſtatura, E che tanto diluui, e tanto bea? E altroue. Perocch'e' diluuiaua a marauiglia. In queſto ſignificato è parola baſſa.

Dilvviatore. Che diluuia. S. Agoſt. C. D. Gl'Iddij diluuiatori, e diuoratori de' ſacrifici. Diciamo anche diluuione. Firenz. A. d'oro. Ma vn diluuione de' veraci, e bugiardo.

Dilvvio. Trabocco ſmiſurato di pioggia. Lat. *diluuium*, *inundatio*. G. V. 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado vn grandiſſimo diluuio di pioua. E lib. 10. 171. 1. Per ſimil modo fue diſordinato diluuio nelle parti di Spagna. ¶ Per Inondazione. G. V. 10. 220. 2. Per cagione di diluuio, che venne in Firenze. ¶ Quando ſi dice aſſolutamente il **Dilvvio**, s'intende quel di Noè. Paſſau. 334. Queſta è certa ſcienza, ec. Riuelata inſino al cominciamento del Mondo, e ſpezialmente dopo il diluuio. ¶ Per metaf. Petr. c. 29. 2. O diluuio raccolto Di che diſerti ſtrani, Per inondare i noſtri dolci campi. In queſto ſignificato più comunemente diciamo inondazione. ¶ Per lo ſtraboccheuol mangiare. Albert. cap. 53. Riſparmiamento dei ordinare, contro alla goloſità, o diluuio, cioè il troppo ſatollare. E appreſſo. Per ragione adunque deſi contrapporre alla gola, e alla goloſità, e allo diluuio, acciocchè tu le vinchi.

Dilvvione. Vedi **Dilvviatore.**

Dimagrare in att. ſignif. Render magro. Latin. *macrum reddere*. Fau. Eſop. Come goloſi, e ghiotti, ſolo in vn'ora gli dimagrano, e conſumano, che mai non ſi poſſono rilenare. Cr. 1. 4. 9. Le loro interiora ingroſſano, e le parti di fuora dimagrano. E lib. 3. 17. 1. Saggina, ec. e quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch'ella richiede. ¶ Per metaf. diminuire, ſcemare. Dan. Inf. c. 24. Piſtoia in pria di Negri ſi dimagra, Poi Firenze rinnuoua genti, e modi. ¶ In ſignif. neut. diuenir magro. Latin. *macreſcere*, *macrefieri*.

Dimanda, e Domanda. Il dimandare. Lat. *interrogatio*, *petitia*. Bocc. nou. 5. 8. La Marcheſana, che ottimamente la dimanda inteſe. E nou. 13. 2. Al quale Aleſſandro ogni ſuo ſtato liberamente aperſe, e ſoddisfece alla ſua domanda. Dan. Purg. c. 4. Senza voſtra dimanda io vi confeſſo, Che queſto è corpo vman, che voi vedete. Bocc. n. 13. 11. E ſodisfece alla ſua domanda.

Dimandagione, e Domandagione. Dimanda. Lat. *petitio*, *poſtulatio*. Tetor. Tull. Contiene in ſe accuſa, o dimandagione. Albert. E dopo la domandagione giuſtamente lo gaſtiga. Collaz. S. Pad. Della domandagion dell'Abate Moisè.

Dimandamento, e Domandamento. Dimanda. Vita Barlaam. E incomincioe a fare vno dimandamento, e vna queſtione molto vtile. Amm. an. Diuenterai più vile nel domandamento.

Dimandante. Che dimanda. Lat. *interrogans*, *petens*. Lib. amor. De' ſtudiare con tutte le forze ſue di conoſcer la ſe, e li coſtumi del dimandante.

Dimandare. Domandare.

Dimandatore, e Domandatore. Lat. *poſtulator*, *interrogator*. Petr. huom. Ill. Molto di pari dimandatore, benchè famoſo, habbia vinto. Filoc. lib. 1. 37. Soccorreua, e ſoccorre i deuoti domandatori. Mor. S. Greg. Conciosia coſa che eſſi non deono eſſere appellati domandatori di giuſtizia. S. Griſoſt. Ricordati delle ſcotenaie di Criſto nel Vangelio, e ſi trouerrai, che i perſeueranti, e importuni domandatori non caccia. Albert. cap. 2. Quando è domandato, neghi, o taccia, od oſcuro riſponda, acciocchè 'l domandatore ſi laſci in dubbio.

Dimandatrice verbal. femm. Che dimanda. Lat. *poſtulatrix*. Fiamm. lib. 3. 42. Delle quali, io aſtutiſſimamente era diuenuta ſollecita dimandatrice.

Dimandita, e Domandita. Dimanda. Lat. *interrogatio*, *poſtulatio*, *petitio*. Fr. Giord. Salu. Se tu dì, come ſoſtiene Dio tale peccatore: come non vendica immantenente? Queſta è folle dimandata. Eſpoſ. Salm. Entri la mia domandita nel coſpetto tuo, e ſecondo 'l tuo parlare libera me, ec. imprima diſſe, che la ſua addomandita s'appreſſimaſſe nel coſpetto di Dio. Vit. Plut. Come Aleſſandro riceuette gli ambaſciadori del Rè di Perſia, e delle domandite, ch'e' facea loro. Mor. S. Greg. Doppo la dimanda de' flagelli, è eſaminato per domandita di parole. Caualc. fr. ling. Onde per ciò queſto appetito, e queſta domandita riprende il Salmiſta, quando dice, ec.

Dimando, e Domando. Dimanda. Dial. S. Greg. M. Ottimamente hai ſodisfatto al mio dimando. Saluſt. Iug. R. Non ti partirai ſenza 'l tuo domando. Fil. lib. 5. 129. Vi priego, che vn conſiglio diate a' miei dimandi. Caual. Med. cuor. Onde li faceuano le quiſtioni, e i dimandi, a inganno (cioè i queſiti) Dan. Purg. c. 4. Gridaro, a voi, qui è voſtro dimando. E can. 6. E quella non riſpoſe al ſuo dimando.

Dimane, e Domane. Il giorno vegnente. Latin. *cras*. Boccac. g. 2. f. 2. Domane è venerdì, e'l ſeguente dì ſabato. Introd. n. 39. Faccendoſi ſeguitare oggi in queſto luogo, e domane in quello. Liu. dec. 1. E ſtudiando Marco Claudio, che Icilio deſſe malleuadori di ritornare la dimane la pulcella a Corte. Albert. Anche incominci ad eſſer dolente, e da' i cagioni: allora prometti, e dal vn'altro dimane, e così multiplicando in Domani, ſe ne va l'ora, ſugge 'l tempo. ¶ Per lo principio del giorno. Latin. *mane*, *tempus matutinum*. Dan. Inf. 33. Quando fù deſto, innanzi la dimane, Pianger ſentì.

Di Mano In Mano poſto auuerbialm. Di tempo in tempo. Lat. *deinceps*. Dan. Par. 6. E ſotto l'ombra delle ſacre penne, Gouernò il Mondo lì di in mano in mano. Vereh. Rim. paſtor. I noſtri amori Creſcan, creſcendo qui di mano in mano.

Dimembrare Smembrare. Lat. *lacerare*, *dilaniare*. Caual. Medic. cuor. Eſſere impiccati, arſi, attanagliati, dimembrati, e per diuerſi modi, ſcempiati. Liu. dec. 1. Vollono dir, che egli fu morto è dimembrato, per le mani de' Padri. ¶ Per metaf. alterare, guaſtare. Latin. *vaſtare*, *corrumpere*. G. V. lib. 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano ſottopoſti.

Dimenamento. Il dimenare. Lat. *agitatio*, *tremor*. Bocc. n. 24. 10. Parue a Puccio ſentire alcun dimenamẽto di palco della caſa. Cr. 2. 23. 13. Acciocchè non ſi poſtan rompere, o le lor piaghe aprirſi, per dimenamento di venti. Collaz. S. Pad. Confuſo per lo fallo della ſua coſcienza, e per lo ſozzo dimenamento, credeſſe, che già, ec. Diremmo anche **Dimenio.**

Dimenare. Agitare, muouere in quà, e'n là. Latin. *agitare*, *quaſſare*, *commouere*. Bocc. n. 15. 21. All'vſcio della caſa, ec. ſe n'andò, e quiui in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percoſſe. E num. 31. Eſſendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lauato, dimenò la fune. E nou. 24. 11. Gnaffe, marito mio, ch'io mi dimeno quanto io poſſo. Diſſe allora Puccio. Come ti dimeni? Che vuol dir queſto dimenare?

Dimenio. Dimenamento.

Di meno auuerb. Senza, altramenti, e denota neceſſità. Lat. *aliter*. G. V. 12. 8. 21. E non ſi potea far di meno. Cr. 9. 9. 4. Se 'l cauallo ec. riceue in ſua operazion leſione, e valne di meno (cioè manco)

Dimensionato. Che ha dimenſione. Lat. *dimenſionis particeps*. Com. Par. 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza entra in corpo dimenſionato.

Dimensione. Miſura. Latin. *dimenſio*. Dan. Par. 2. Com' vna dimenſione altra patio, Ch'eſſer conuien ſe corpo in corpo repe. Com. Purg. 2. L'anima è ſuſtanzia ſpirituale, la quale non hae dimenſione. E Par. 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza:

Dimentare V. A. Trar di mente, cauar del ceruello. Lat. *ad inſaniam impellere*, *dementare* ſi legge nella ſcrittura ſacra, di Simon Mago. Lib. oper. diu. Si reputaua eſſere vn gran fatto, e d'auer gran virtù di Dio, intanto, che quaſi

tutto

tutto il popolo si traeua dietro, sì gli aueua dimentati con sue arti magiche.

Dimenticagione. Il perdere la memoria delle cose, obbliuione. Lat. *obliuio*. But. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, o vero dimenticagione. But. Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferma, e inuariabile.

Dimenticamento. Dimenticagione. Latin. *obliuio*. Amm. Ant. Amor di femmina, dimenticamento di ragione. Vit. S. Pad. Per negligenza, e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venne in Alessandria.

Dimenticanza. Dimenticagione. Bocc. lett. Il vedere, o il ricordarsi delle maggiori auuersità in altrui, suole, o dimenticanza, o alleggiamento recare alle sue. Tau. dicer. Vennegli lasciata la camera aperta, per dimenticanza. Filoc. lib. 1. 1. Ne all'altre offese per debita dimenticanza. Declam. Quintil. C. Per dimenticanza di se può passare. Amm. ant. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

Dimenticare. Smarrire, o perdere la memoria delle cose. Lat. *obliuisci*. Bocc. nou. 13. 7. Auendo dimenticato a qual partito gli auesse lo sconcio spendere altra volta recati. E nou. 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, ec. E nou. 45. 16. Vi fu dentro, dalla mia donna, e sua madre, dimenticata. Amm. Ant. Non mai dimenticata, chi la 'nuidia sempre arde. Passau. c. 4. Per giusto giudicio d'Iddio l'huomo peccatore, morendo, dimentica se medesimo, il quale, viuendo, dimenticò Dio. Diciamo anche sdimenticare. Firenz. As. d'oro. Sdimenticatosi della facenda del calzolaio.

Dimenticatoio. Quasi abituro della dimenticanza. Metter nel dimenticatoio, cioè dimenticarsi. Lat. *obliuioni dare, obliuisci*. Salu. Granch. Ti ricordo, che tu non la mettessi nel dimenticatoio. Varch. Ercol. Lasciastel voi nel chiappolo in pruoua, o più tosto nel dimenticatoio non ven'accorgendo?

Dimentichevole. Dimentico. Lat. *obliuiosus, immemor*. Amm. Ant. Non dee l'huomo essere vditore dimentichevole. Boti. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'huomo obbliuioso, e dimentichevole.

Dimentico. Di poca memoria, che non tiene a mente. Latin. *obliuiosus, immemor*. Tes. Br. 5. 36. Ed è dimentico molto, che non gli souuiene delle cose passate. Liu. M. Dimentico del comandamento di suo padre, e del diuieto de' Consoli. G. V. 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se huomo si può dir per virtude, puote esser dimentico della, ec.

Dimentire. È il dire a vno, ch'e' non dice vero. Latin. *obycere alicui, quòd mentiatur*. Fiamm. 4. 43. E in cotal modo me medesima dimentendo, e quasi, in su la prima speranza tornando. Oggi noi diciam più tosto **Smentire**. Morg. S'e' t'ha smentito impiccal per la gola.

Dimesso. Dismesso, intermesso, lasciato, abbandonato. Lat. *omissus*. Dan. Par. can. 5. Ed ogni permutanza credi stolta; Se la cosa dimessa in la sorpresa. Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. Casa rim. Che l'vmil cetra mia roca, che voi Vdir chiedere già dimessa pende. ¶ Per rimesso, vmiliato, rintuzzato. Lat. *demissus*. Petr. Son. 306. E sono molti anni sì dimesso, Ch'a pena riconosco omai me stesso.

Dimesticamente. Familiarmente, con dimestichezza. Lat. *familiariter*. Bocc. nou. 49. 9. Io intendo, ec. desinar teco dimesticamente stamane. E n. 26. 5. Dimesticamente, come vicino, andando, e vegnendo, lo salutaua. Collaz. S. Padr. Nel qual luogo stando, altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente (cioè più sicuramente, o, con più sicurtà)

Dimesticamento. Il dimesticare. Lat. *cicuratio*. Cr. 2. 8. 10. E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

Dimesticare. Tor via la saluatichezza, render dimestico. Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere*. Cr. 2. 8. 5. Ogni pianta, ec. saluatica, si dimestica, quando si cultiua. E lib. 2. 7. 3. E quanto più si fa, tanto il suo frutto, e sapore si muta, e dimestica. E lib. 9. proem. 2. Ancora a prendere gli animali incominciarono, e rinchiudergli, e dimesticargli. ¶ In signifi. neut. pass. diuenir familiare, dimestico, amico, e simili. Bocc. nou. 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui. E nou. 79. 5. Gli venne in disiderio di volersi, se esso potesse, con amenduni, o con l'vno almeno, dimesticare: e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. Petr. Son. 302. Vedendo tanto lei dimesticarsi.

Dimesticato add. Fatto dimestico. Latin. *cicuratus* Cr. 10. proem. 2. Degli vccelli, in che modo si piglino, con vccelli rapaci dimesticati.

Dimesticazione. Dimesticamento. Cr. 2. 8. 7. Non obbedisce alla digestione compitamente, sì come fa l'vmido della dimesticazione.

Dimestichezza. Familiarità, intrinsichezza. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Bocc. nou. 17. 14. Ella rifiutaua del tutto la sua dimestichezza. E nou. 20. 9. Con lui s'acconciò, e fece in poca d'ora vna gran dimestichezza, e amistà ¶ Per amoreuolezza, accoglienze, vezzi, carezze. Bocc. nou. 26. 13. Ne le fece forse quella dimestichezza, che era vsato di fare. ¶ Per atto carnale. Bocc. n. 27. 16. Come voi medesima voleste, a voi venne, e vsò la vostra dimestichezza.

Dimestico, e Domestico aggiunto dell'huomo. Familiare, intrinseco. Lat. *familiaris, necessarius*. Bocc. n. 13. 14. Alessandro in casa d'vn'oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. E nou. 16. 8. Non meno dimestica della Cauriuola diuenuta, che de' figliuoli. M. Vill. 3. 78. Il popolo lieue, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia (cioè assuefatto, e accomodato. ¶ Febbre domestica, vale vsitata, frequente. Petr. Son. 285. Cui domestica febbre assalir deue. ¶ Trattandosi d'animali, fuor della spezie dell'huomo, s'intende di quelli, che seruono all'huomo senza esser dimesticati, e son custoditi da lui. Lat. *cicuris*. Cr. 2. 13. 19. Imperciocchè degli animali i dimestichi son più carnosi, per l'abbondanza del nutrimento, ec. e 'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' saluatichi animali. ¶ Aggiunto a **Bisogna**, e **Cura**, val casalingo. Lat. *domesticus*. Bocc. nou. 65. 2. Elle stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari, e domestiche. ¶ Per cultiuato, abitato. Latin. *cultus*. Lab. n. 28. Ne, ec. poteua discernere donde io di quindi potessi vscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi.

Dimettere. Perdonare, rimettere le 'ngiurie. Lat. *ignoscere, dimittere*. Passau. 95. Il misericordioso Dio, ec. gli abbia dimessi tutti peccati suoi. G. V. 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie, ne 'l figliuolo, ne dimetter, ne perdonare. Stor. Tobb. C. Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali t'inuocano. Don. G. dalle celle. La carità dimette ogni misfatto. Dan. Inf. 29. Se tu auessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion, ch'io guardaua, Forse m'auresti ancor lo star dimesso. E Par. 7. O che Dio solo, per sua cortesia, Dimesso auesse. ¶ Per tralasciare, abbandonare. Latin. *omittere, dimittere*. Fior. d'Ital. Ma vna delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quello Arunto, che l'vccise (cioè gli tenne dietro) ¶ Diciamo **Dismettere** vna cosa, in signif. di tralasciarla, e disusarla, non vi attender più. P. Vett. Colt. Quando s'vserà il modo, oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra.

Dimezzare. Diuidere, partir per mezzo. I Teologi dicono, *dimidiare*. Passau. 174. E non dee dimezzarela confessione, e parte de' peccati dire a vn prete, e parte a vn'altro. But. Rinaldo vn colpo alla zucca gli pose, Ch'aurebbe ben dimezzate le pere.

Dimezzato add. Latin. *dimidiatus*. G. Vill. 11. 108. 1. Portando insegne, e suggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzata. M. Vill. 9. 44. Vestiti d'assisa dimezzata di Scarlatto. Quad. Cont. Per vna catenella d'ariento, e per vn paio d'affibbiature, e per la guarnacca dimezzata, per la moglie d'Andrea.

Dimino. Dominio. Lat. *Dominium*. Tau. Rit. E fermassi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. Fioret. Cron. Dapoi, che lo Rè Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si prouerbiauano molto.

Diminuimento. Il diminuire. Lat. *diminutio*. Bocc. n. 93. 6. Ciò che dalla fama di Natan vdiua, diminuimento della sua estimaua.

Diminuire. Scemare, stremare, ridurre a meno. Latin. *diminuere, imminuere*. Boccac. pr. n. 3. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che ec. Introd. n. 29. Di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne, con isconci parlari. Bocc. nou. 16. 25. Ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non auea ella, in parte alcuna, diminuito. Passau. 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è, per la erubescenza. Maestruz. Auuiene alcuna volta, che l'huomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

Diminuito add. Passau. c. 91. Non seruando il comandamento della Chiesa, e non auendo intero, ma diminuito, e sce-

e feemo il sagramento della penitenza.

Diminuzione. Diminuimento. Latin. *imminutio*. M. Vill. 3. 37. Vedemmo seguire in quest'anno diminuzion d'acque. Cr. 1. 5. 10. Ma meno sanità è in loro, che nelle terre orientali, con molta diminuzione. Tes. Br. 2. 50. Diminuzione è opera di natura, che fa menomar l'huomo, o altra cosa di quello, ch'egli è.

Dimora. Indugio, tardanza. Lat. *mora*. Bocc. nou. 35. 6. Sì come a colei, a cui la dimora lunga grauaua. ¶ In vece di stanza, permanenza. Dan. Purg. 17. E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. E Par. 6. Tu sai, ch'e' fece in Alba sua dimostra, Per trecent'anni. Bocc. Lab. n. 40. Se tu se nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora, credo, che vi sia, che qui non è. ¶ Per luogo, oue si dimora. Boccac. g. 7. f. 4. In verso la loro vsata dimora, con lento passo, ripresero il camino.

Dimoramento. Il dimorare. *Latin mora, mansio*. Filoc. 2. n. 230. Oue sono le riecche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegrauano? Lib. Astrolog. E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. Collaz. S. Pad. di dimoramento dell'anima in questa carne, è vna peregrinazion dal Signore.

Dimorante. Che dimora. Lat. *morans, manens*. Bocc. nou. 18. 33. Quando a lui, dimorante in Ialanda, venne voglia, ec.

Dimoranza. Dimora. Bocc. g. 10. f. 3. E perchè alcuno la nostra lunga dimoranza cauillar non potesse. G. V. 9. 352. E in questa dimoranza tanto s'adoperò, ec. Albert. cap. 63. In conuertirsi a Domeneddio, penttersi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. ¶ Per luogo, oue si dimora. Latin. *mansio*. Com. Inf. 25. Ebbe vna spelonca per sua dimoranza, ai scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il Cielo.

Dimorare. Star fermamente in vn luogo, abitarui, trattenerusi. Lat. *manere, morari*. Bocc. proem. num. 7. In quelle conuiene, che con graue noia si dimori. Introd. num. 34. E parmi douunque io vado, ò dimoro, ec. vedere. nou. 84. 3. Parendo all'Angiulieri, ec. mal dimorare in Siena della prouuisione, che dal padre denota gli era. Dan. Puag. c. 2. Or che di là dal fiume dimora Più muouere non mi può. ¶ Per semplicemente stare. Lat. *manere*. Dan. Purg. c. 13. Ch'a tutte vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a Sparuier seluaggio Si fa, perocchè queto non dimora. Bocc. nou. 7. 6. Trouandosi egli vna volta a Parigi in pouero stato, sì come egli, il più del tempo, dimoraua. E nou. 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito.

Dimoro. Dimoranza. Gio. Vill. 9. 303. 2. Per lo dimoro, ch'auieno fatto insu la Guisciana, molti n'ammalarono. Mat. Vill. t. 10. Ludouico Rè d'Vngheria, giunto ad Auersa, fece suo dimoro in quel luogo. Tes. Br. 3. 5. Perciocchè prende male fumosità dalla terra, per troppo lungo dimoro, che v'ha fatto. E lib. 7. 34. Caccia tutti i dimori, che sempre nocciono a quelli, che sono apparecchiati. Dan. Inf. 22. Dimandò il Duca mio, senza dimoro, Chi fu colui. Franc. Sacch. rim. Dunque color, che fan teco dimoro.

Dimostramento. Il dimostrare, indizio, segno, segnale. Lat. *inditium, signum*. Bocc. nou. 64. 3. Chi porrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti, quegli dimostramenti, che fai tu? Liu. dec. 1. Dauanti a se portasse il dimostramento dell'animosuo Am. ant. Sì come al cominciamento si dee costumare almale, così eziandio si dee astener l'huomo dal suo dimostramento. E appresso. Ogni molto dimostramento non è senza sospezion di fatto.

Dimostranza. Dimostramento. Latin. *indicium argumentum*. Sen. Pist. Questa diuersità è gran dimostranza della mala mente. Liu. dec. 1. E aggiunse vn'altra dimostranza d'huomo, che auesse di se fidanza. M. V. 9. 60. Così per dimostranza di fede, rimasono amendue nella Signoria.

Dimostrare. Manifestare, far palese, dichiarare. Lat. *demonstrare, patefare*. Bocc. nou. 98. 23. Interamente, come'l fatto staua le dimostrarono. E introd. num. 3. Non si poteua, senza questa rammemorazion, dimostrare. Dan. Par. 2. Lì si vedrà ciò, che tenem per fede Non dimostrato, ma fia, per se, noto. Passau. proem. In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare. ¶ Per semplicemente mostrare. Latin. *monstrare, ostendere*. Bocc. nou. 18. 45. Doue con verità il Conte, e i figliuoli dimostrasse. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. Dan. Purg. 9. Qui ti poso, e poi mi dimostraro Gli occhi suoi belli quella entrata aperta.

Dimostratiuamente. Con dimostrazione. Latin. *demonstratiuè*. Com. Purg. 13. Dimostratiuamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio.

Dimostratiuo. Che dimostra. Lat. *demonstrans*. Com. Inf. c. 4. E quel Giouanni primo battezzatore, e Profeta dimostratiuo. But. Conciossiacosachè di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime sien visiui, e dimostratiui delle passioni, che son nell'anima.

Dimostratore. Che dimostra. Latin. *demonstrator*. Bocc. n. 50. 5. M'egli assai buon maestro, e dimorare. But. Tacendo la verità si dimostra per se medesimo, e lo luogo n'è dimostratore. E altroue. Montemalo, che era dimostratore della magnificenza di Roma, a chi andaua verso Roma, come l'vccellatoio è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. Lib. Astr. E piglieremo vn dimostratore suo capo aguto nel luogo del punto.

Dimostratrice. verbal fem. Che dimostra. Lat. * *demonstratrix*. Boccac. nou. 27. 18. Furono ordinate di grossi panni, e dimostratrici dell'animo. Collaz. S. Pad. Ma senza neuno pizzicore il mandi fuore il riposeuole sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell'occulto dilettamento.

Dimostrazione. Il dimostrare. Latin. *demonstratio, significatio*. Bocc. lett. Non cessa, ch'elle non possano chiarissima dimostrazion, fare, che, ec. Bocc. Introd. nu. Dopo la dimostrazione fatta dall'Autore. ¶ **Dimostrazione**, termine loico, per argomento necessario, o molto efficace. Lat. *demonstratio*. Bocc. nou. 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto. Dan. Par. 24. Che'nuerso d'ella, Ogni dimostrazion mi pare ottusa. ¶ L'vsiamo anche talora per **Apparenza**, e **Finzione**. Lat. *fictio*.

Dinanzi proposizione. Dalla parte anteriore, contrario a **Dopo**, e **Dietro**. Lat. *ante*. Bocc. Introd. num. 18. Dinanzi alla casa del morto, co' suo' prossimi, si ragunauano. E nou. 31. 6. Domandando a ciascuno che dinanzi loro si paraua, che loro luogo facesse. G. V. 1. 34. 2. Veggendosi subitamente, assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi. E lib. 4. 26. 2. L'attendeuano in su i gradi dinanzi la Chiesa di S. Pietro. Leuarsi dinanzi vna cosa, allontanarla da se, per leuarne il pensiero. Bocc. n. 38. 5. Questo nostro fanciullo, ec. E sì inamorato d'vna ec. che se noi dinanzi non gliele leuiamo, ec. Dan. Purg. 3. Lo Sol che dietro fiammeggiaua roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, che ec. ¶ Talor vale, alla presenza, e appresso. Lat. *ante, coram*. Petr. can. 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi, D'ingegno far così di mercè degno. E Son. 204. L'alto Signor, dinanzi a cui non vale. Boccac. nou. 23. 16. Io farò sempre, dinanzi agli huomini, fermissimo testimonio della tua onestà. E nou. 18. Debitamente dinanzi a giusto giudice, ec.

Dinanzi auuerb. **Prima**. Lat. *ante, prius*. Bocc. n. 79. 56. Non vi fu egli detto dinanzi? G. V. 9. 86. 2. Sì come dicemmo dinanzi. Bocc. n. 80. 20. Perchè n'era stato auueduto dinanzi.

Dinanzi in vece d'aggiunto. Prossimo passato. Lat. *proximus, præteritus*. Bocc. nou. 42. 9. Era il dì dinanzi, per auuentura, il Marchese quiui venuto. G. V. 9. 78. 1. Perocchè il Verno dinanzi, e tutta la Primauera, e poi la state, ec.

Dinasato. Senza naso. Lat. *denasatus*. Vit. S. Pad. Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, pure che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo Vescouo.

Di Nascoso posto auuerbialm. Nascosamente, copertamente, occultamente. Lat. *clàm, clanculum*. Bocc. n. 31. 31. Poichè a grado non ti fu, che io tacitamente, e di nascoso, con Guiscardo viuessi. G. Vill. 9. 305. 1. Non si lasciò truuare, anzi si partì di nascoso. E lib. 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagraua, era di nascoso. Così si legge nel miglior testo.

Di Rincontro. preposizione. Rincontro, a dirimpetto Lat. *contra, è regione*. G. Vill. 12. 26. 2. E per simil modo suuenne nel porto di Pera in Romania, dirincontro a Costantinopoli.

Dindo. Parola, con la quale i bambini, quando cominciano a fauellare, chiamano i danari. Latin. *nummulus*. Dan. Purg. cap. 11. Innanzi, che lasciassi il pappo, e'l dindi. Ant. Alam. E chi vuol dindi, e chi ciocca, e chi cocchi. Pataff. E per li dindi si rinfalconoe.

Dinegare. Negare, Latin. *negare*, *abnegare*. G. Vill. 7.144.3. Le quali richieste gli furono dinegate. Montemag. rime. Dunque non dinegar, giouine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai.

Dineruare. Sneruare. Lat. *eneruare*. Medit. arb. cr. Per lo quale noi possiamo sconfiggere, e dineruare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. Com. Par. 9. Lascia tenere in quella isola, che dinerua li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

Di netto posto auuerbialm. Di colpo, in vn colpo solo, tutto in vn tratto: come: tagliar di netto, gittar di netto, saltar di netto, e dimostra agilità, e destrezza. Lat. *vnica vice*. Bocc. n. 79.42. E con essa, sospintolsi daddosso, di netto col capo innanzi, il gittò.

Dinigrare. Far negro. Lat. *denigrare*. Qui è metaf. Arrigh. Appena sarebbe la mia buona nominanza a bene lauar colui, il quale, con sozze macchie, la infamia dinigroe. Ar. Fur. Dinigrò sua fama egli più, che pece.

Dinoccolare. Da nuca. Quasi dinuculare. Romper la nuca. Lat. *frangere ceruicem*. Burch. Tu vgni il carriuole, Che t'ha a dinoccolare. Pataf. Dinoccolato tumasi a mezzo cesto. Franc. rim. Colui, che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

Dinominare. Porre il nome. Lat. *denominare*. Bocc. n. 16. 12. Da' quali non sappiendosi per tutto il suo nome, ella fu cauriuola dinominata. Com. Inf. c. 4. E guereggiò con Turno, e vccisolo, e edificoe vn castello, lo quale dinominoe dalla moglie.

Dinominazione. Il dinominare, imponimento di nome. Lat. *denominatio*. Mor. S. Greg. La 'ncarnazione di Cristo, si significa, per le dinominazion dell'ombrare. But. Lo strumento si pone per l'atto in che s'vsa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. E altroue. Ogni addiettiuazione, e dinominazione, quantunque grande, si conuiene a Virgilio.

Di non pensato auuerbialmente. Per la non pensata. Franc. Sacch. Que' della bestia, di non pensato, si guadagnarono quattro paia di buoi.

Di Nouello. posto auuerbialm. Di nouo, di corto. Latin. *nuper*, *paulo ante*. Tes. Br. 7.6. Egli va sulo per le canne, che sono tagliate di nouello, tanto che 'l sangue egli esce de' piedi in grande abbondanza. M. V. 1.81. Temeano forte del Signor di Melano, ch'auea preso di nouello la Città di Bologna.

D'insin'a tanto posto auuerbialm. denota tempo. **Infin'a tanto.** Liu. M. d'infin a tanto, che si duramente siam peggiorati.

D'in sul posto auuerbialm. come. D'in sul tetto, cioè di sopra dal tetto. Lat. *ex tecto*. Bocc. nou. 16.8. Gli parue, in su la mezza notte, sentire, d'in sul tetto della casa, scender nella casa persone.

D'intorno. auuerb. di luogo. In giro, e da ogni parte. L. *circum circa*. Bocc. g. 2. p. 2. A lei posero a sedere. Dant. Purg. c. 10. D'intorno a lui parea calcato, e pieno Di caualieri. Petr. Son. 153. Forma vn diadema natural, ch'alluma L'aer dintorno.

Dinudare. Spogliare. Lat. *denudare*. Qui è metaf. Com. Inf. c. 9. Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto (cioè scuopre. Ar. Fur. Acciocchè meglio il vero io ti dinudi.

Dinumerazione. Il dinumerare, numerazione. Latin. *numeratio*. S. Agost. C. D. La Dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo scrittore nella Città terrena.

Dinunzia, e Denunzia. Protesto, Notificazione. Latin. *denunciatio*. Stat. merc. Senza cagione, e senza dinunzia, e senza dar libello, o ver petizione.

Dinunziare. Protestare, notificare. Latin. *denunciare*. Com. Inf. c. 26. Conciossiecosachè i Greci auessero giusta guerra contro i Troiani, per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra. ¶ Dichiarare, manifestare, accusando. Lat. *manifestum facere*. G. V. 9.219.4. Trouossi, per li più i tre caualieri nominati, ec. i quali tre caualieri, dinunziati, per lo modo è forte, come detto auemo. ¶ Per rapportare. Lat. *referre*, *denunciare*. N. ant. 5.1. Or venne, che fue dinunziato dinanzi allo 'mperadore, come il Fabbro lauoraua continuamente. Retor. Tull. Quando alcuno malificio v'è dinunziato, dite pure, ben faremo. Stat. merc. Ciascuno possa delle predette cose accusare, e denunziare segretamente, e palesemente.

Dinunziazione. Il dinunziare. Lat. *denunciatio*, *edictum*. Maestruz. Se quando il bando, ouero la denunziazione, fu fatta, egli era fuori della parocchia, ouero: se la dinunziazione non potè peruenire a lui. But. Auuedendosi della cagione delle denunziazioni di quell'anime, le certifica.

Di nuouo posto auuerbialm. Da capo, vn'altra volta. Lat. *rursus*, *iterum*. Bocc. n. 23.17. E di nuouo ingiuriosamente, e crucciato, parlandogli. G. V. 11. 39. tit. I Fiorentini crearono di nuouo l'vficio del Conseruadore. Dan. Purg. 1. Taceuansi amendue già li poeti di nuouo attenti.

Dio. Sommo bene, e prima cagion del tutto. Latin. *Deus*. Gr. *Θεός*. Bocc. n. 77.9. Se Dio mi salui, questo è mal fatto. Dan. Purg. 2. Gridò fa fa, che le ginocchia cali: Ecco l'agnel di Dio, piega le mani. E Par. 5. Detto mi fu da Beatrice: di di, Sicuramente, e credi, come a Dio. Petr. canz. 4.7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile.

Dio add. v. lat. Diuino. Lat. *diuus*. Dan. par. 24. Che seguitai tuo figlio, e sarai dia Più la spera suprema. E can. 26. perchè la donna, che per questa dia Ragion ti conduce. E can. 14. Ed io vedi nella voce più dia Del minor cerchio vna voce modesta.

Diocesano. Della diocesi Maestruz. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescouo: ma più vera cosa, ch'l Diocesano, con questo cotal, potrà dispensare.

Diocesi. Luogo sopra 'l quale, vescouo, o altro prelato, ha spiritual giuridizione. Lat. *diœcesis*. Gr. *διοίκησις*. G. V. 6.7. Ed era della Diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze.

Dio volesse, e Diel volesse, Dio il voglia, Auuerbio, e dinota disiderio. Lat. *vtinam*. Amm. ant. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano Bocc. nou. 44.6. Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

Dipanare. Aggomitolare, traendo il filo della matassa. Firenz. rim. bur. Dipana, e annaspa per sette persone.

Dipartenza. Il partire, la partita. Lat. *discessus*. M. V. 1. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. Guid. G. E con parole minacceuoli comandoe dipartenza ad Antenore. *Dipartenza* l'vsiamo anche in significato del partir, licenziandosi.

Dipartimento. Il dipartire. Lat. *discessus*. N. ant. 62.4. Al Rè non piaceua suo dipartimento, credendo, che, ec. Passau. 80. Tu ti duoli, e piangi il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piangi il dipartimento dell'anima dall'anima. E car. 124. Tutta la grauezza d'ogni peccato, si prende dall'auersione, cioè dal riuolgimento, o vero dipartimento, che fa la volontà dell'huomo da Dio. But. La notte significa lo dipartimento del Sole. ¶ Per diuisione, separamento. Lat. *diuisio*. Lib. Astr. E questi circoli fanno dipartimento dall vn segno all'altro.

Dipartire. Diuidere, separare, disgiugnere, leuare. Tes. Br. 3.2. Questa dipartiua già Alamagna da Francia, ma ora, dura, ec. Dan. Purg. c. 9. La onde poi li Greci dipartiro. E Inf. c. 23. Senza costrigner degli Angeli neri Che vengan d'esto fondo a dipartirci. E Purg. c. 9. Pur come vn fesso, che muro diparte. Petr. can. 9.5. Onde mai, ne per forza, ne per arte. Mosso sarà, fin ch'io sia dato in preda, A chi tutto diparte. E canz. 24.5. Ma io però da' miei non ti diparto. ¶ Per partirsi. Latin. *discedere*. Bocc. num. 8.5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno, nella feccia de' vizj, i miseri viuenti abbandonati. E n. 13.18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. Dan. Inf. c. 4. L'ombra sua torna, ch'era dipartita. Petr. Son. 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io veggio al dipartir gli atti soaui. E Sonet. 135. L'anima al dipartir tosto raffrena.

Dipartire nome. Lat. *discessus*. Petr. Son. 251. I vostri dipartir non non si duri, Ch'almen di notte suol tornar colei.

Dipartita. Il dipartirsi. Latin. *discessus*. Petr. canz. 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bē feci.

Dipelare. Pelare. Latin. *depilare*, *pilare*. Cr. 9.41.1. Dipelinsi primieramente i peli della iuntura in questa maniera. Dan. Inf. c. 25. E genera il pel suo Per l'vna parte, e dall'altra il dipela. Maestr. Aldob. Fatelo cuocere tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli. Per simil. Cr. 3.6.3. E quello, il quale è molto grosso, e lungo, sì come pertica, si può dipelare. Parla della cannapa.

Dipelato. Senza peli, pelato. Lat. *depilatus*. Dan. Inf. c. 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

Dipellare da pelle. Tor via la pelle, scorticare. Latin. *pellem detrahere*. Com. Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Giouiniano, elle il dibatterono, e dipellarono.

Di Per Se poſto auuerbialm. ſepararamente. Lat. *ſeparatim*. G. V. 8.32.3. E tutti ſi veſtiro di nuouo, ciaſcuna arte, e miſtieri di per ſe. Paſſau. 153. Di ciaſcuno di per ſe diſtintamente ſi dirà.

Di Peso poſto auuerbialm. Con ſoſpendimento: metaſ. dal peſar della ſtadera: pigliare vn di peſo. Lat. *aliquem ſublimem capere*. Bocc. nou. 79.36. Poſcia preſala di peſo, credo ch'io la porraſſi preſſo a vna baleſtrata.

Di Piano poſto auuerbialm. Liberamente, ſenza impedimento. Dan. Inf. c. 22. Denar ſi tolſe, e laſciogli di piano, Si com e' dice.

Di Piatto poſto auuerbialm. S'accompagna co' verbi Dare, e Menare, onde: Dar di piatto, Menar di piatto, vale percuotere, o tirar colpo, col pian dell'arme. Vedi Fl. 33. Franco Sacch. E dalle vna buona di piatto. Morg. Ma col battaglio non daua di piatto. Ber. Orl. Che ſi menaſſer le ſpade di piatto. L'vſiamo anche, per, di naſcoſto: onde ſtar di piatto. Ar. Fur. Ma quei che più fiate, e più di piatto, con lei fu.

Di Piglio poſto auuerbialm. Sempre s'accompagna col verbo Dare. Dar di piglio, che vale pigliare, e dinota vn non ſo che di preſtezza, e di violenza. Lat. *arripere*. Dan. Inf. c. 12. Ei ſon tiranni, Che dier nel ſangue, e nell'auer di piglio. Rim. ant. Aut. incer. can. 7. Vede allegro dar di piglio. Paſſau. Prol. Conuiene, che ſieno molto accorti a dar di piglio, e fortemente tenere alcuna tauola, o legno della rotta naue. Franch. Sacch. rim. Ch'a queſta vecchia voi diate di piglio.

Dipignere. Rappreſentar, per via di colori, e la forma, e figura d'alcuna coſa. Lat. *depingere, pingere*. Bocc. nou. 55. 3. Niuna coſa dalla Natura madre, ec. Che egli con lo ſtile, e con la penna, o col pennello, non dipigneſſe. E nou. 8. 7. Saprelleми voi inſegnar coſa alcuna, che mai più non foſſe ſtata veduta, la quale io poteſſi far dipignere, nella ſala di queſta mia caſa? Dan. Inf. c. 17. Lo doſſo, e'l petto, e amendue le coſte. Dipinte auea di nodi, e di rotelle. Petr. 126. Truouo, che bella donna ſi dipigne. Per ſimilit. Dan. Purg. c. 2. Di marauiglia credomi dipinti. E Par. 4. Io mi tacea, ma'l mio deſir dipinto M'era nel viſo. Petr. canz. 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne. Amor ſouente, in mezzo del mio volto. Direbbeſi ancor per deſcriuere perfettamente, fare eſquiſitamente che ſi ſia. Tac. D. Parue a' lodator di tutte le coſe de Principi oneſte, e diſoneſte, ch'egli aueſſe dipinto.

Dipignitore. Dipintore. Lat. *pictor*. Vegez. Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maeſtri di diuerſi lauorij.

Dipinto ſuſt. Dipintura. Lat. *pictura*. Dan. Par. 18. Diligite iuſtitiam, primai, Fur verbo, e nome di tutto'l dipinto.

Dipinto add. Lat. *pictus depictus*. Bocc. g. 4. p. 11. Elle mi paion più belle, che gli agnoli dipinti. E per ſimilit. laſciato azzimato. Lat. *fucatus*. Bocc. n. 10. 3. Queſte così lſregiate, così dipinte, così ſcreziate. Dan. Parad. 15. E tornar dallo ſpecchio La donna ſua ſenza 'l viſo dipinto. ¶ Per iſparſo, e di varj color diſtinto. Bocc. g. 3. p. 6. Era vn prato di minutiſſima erba, ec. dipinto tutto di mille varietà di fiori. Dant. Purgat. 29. Laſciando dietro a ſe l'aer dipinto. Petr. Son. 29. Che mi laſciò de' ſuo' color dipinto. E Son. 22. Quando la gente, di pietà dipinta, Su per la riua a ringraziar s'atterra (cioè che appar tua pietoſa.)

Dipintore. Colui, che dipigne. Lat. *pictor*. Boccac. n. 79. 4. Furono due dipintori, de' quali, ec. E nou. 55. 6. Credi tu, ch'e' credeſſe, che tu foſſi il miglior dipintor del Mondo, come tu ſe.

Dipintura. La coſa rappreſentata, per via di colori. Lat. *pictura*. Bocc. n. 19. 15. Le dipinture, e ogni altra coſa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. Bocc. lett. E chi, con l'andar grattando i piedi alle dipinture. G. Vill. 11. 12. 1. Il più ſourano maeſtro ſtato in dipintura, che ſi trouaſſe al ſuo tempo. Qui nò coſa dipinta, ma l'arte del dipignere.

Di Poco poſto auuerbial. denota tempo. Poco tempo auanti. Lat. *nuper paulò ante*. G. Vill. 12. 8. 15. E i più furono de' grandi, che di nuouo erano ſtati rubelli, rimeſſi in Firenze di poco. Dan. Infer. c. 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar. ¶ Per lo ſteſſo che Per Poco. Bocc. n. 20. 4. E di poco fallò, che egli, quella vna, non fece tauola. G. V. 9. 119. 2. Fu ſconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco ſcampò la vita.

Di Poi auuerb. Dopo, poſcia. Lat. *poſtea*. G. V. 11. 30. 1. Auendo la lega di Lombardia, ec. molto afflitta la Città di Parma, dipoi, ch'ebbono il caſtello di Colornio. ¶ E prepoſizione. Lat. *poſt*. G. Vill. 1. 19. E dipo' lui regnò Ide-

berto fratello del detto Clouis.

Dipopolare. Votar di popolo le città, e le prouincie, ſpopolare. Latin. *depopulari*. M. V. 7. 12. Ed in Mare hanno tagliato le voſtre forze, hanno dipopolato il voſtro reame. Dialog. S. Greg. M. Furono dipopolate le caſtella, diſfatte le chieſe, e arſe le muniſtera.

Diporre, e **Deporre**. Laſciare, por giù. Latin. *deponere*. Bocc. n. 15. 19. E richiedendo il naturale vſo di douer diporre il ſuperfluo peſo del ventre. E lett. Le ricchezze dipongon l'huomo. Dan. Purgat. c. 18. Del mio cercar depoſta auea la ſoma. E Inf. c. 19. E'l buon Maeſtro ancor dalla ſua anca Non mi diſpoſe. E Purg. c. 11. Ogni vergogna depoſta s'affiſſe. Petr. Son. 212. Depoſta auea l'vſata leggiadria. ¶ Diciamo deporre vno di dignità, in ſignificato, di priuarnelo, e torgliele.

Diportare neut. paſſ. Far che che ſia, per ſuo paſſatempo, e diletto. Lat. *genio indulgere, Solatio vti*. Bocc. g. 2. f. 6. Poichè alquanto diportati ſi furono. N. ant. 43. 2. Donne veniano a diportare alla fontana.

Diporto. Sollazzo, ſpaſſo, ricreazione. Latin. *ſolatium, oblectamentum*. Bocc. n. 8. 4. Con la ſua donna, prendere alcun diporto, ec. veniuano. E n. 93. 11. Ogni mattina va tutto ſolo, prendendo diporto, per ben lungo ſpazio.

Dipositare. Por nelle mani, e in poter del terzo, che che ſi ſia, perch'e' lo ſalui, e lo cuſtodiſca. Latin. *deponere, alicuius fidei committere*. G. V. 12. 137. 5. Aueano dipoſitati loro danari alle compagnie

Dipositario. Colui, appo'l quale ſi dipoſita. *depoſitarius* dicono i legiſti Latini. Bocc. n. 32. 6. Era ſedei commeſſario, e dipoſitario, e guardator di danar di molti.

Diposito. La coſa dipoſitata. Latin. *depoſitum*. G. V. 11. 8. 2. E fatto era dipoſito di cinquanta migliaia di fiorin d'oro. Vit. Plut. Cato non volle tenere queſti dipoſiti, ma puoſeſi fidanza per tutti. ¶ Dare, o Mettere in dipoſito. Lat. *apud aliquem pecuniam depoſitare*. E pigliare in dipoſito. Stat. merc. S'intendano in tutto aſſoluti, e liberati dal detto depoſito, o vero preſtanze.

Dipravare. Far prauo, guaſtare. Lat. *deprauare*. S. Agoſt. C. D. Volontà, ec. da eſſa incomincia il male de gli ſpiriti mutabili, per lo quale ſi diminuiſce, e dipraua il bene della natura.

Di Presente poſto auuerbialm. Immantinente, incontanente. Lat. *ſtatim illicò*. Bocc. n. 1. 17. E ſarebbe, che di preſente gli ſarebbe apportato. E nou. 95. 4. Venne queſta coſa ſentita al Fortarrigo, il qual di preſente fu all'Angiolieri, ec. Creſc. 9. 17. 1. Se non ſi ſoccorre di preſente, ſubitamente morrà il cauallo.

Di Posta. Dare alla palla Di Posta. Vale dare alla palla leuata in aria prima ch'ella percuota in terra. Di qui vſiamo di poſta in ſignificato di ſubito, ſenza interpoſizione.

Di Presso prepoſizione. Vicino, appreſſo. Latin. *apud*. G. V. 9. 257. 2. Dipreſſo a quella torre a 90. braccia ſi ha vna porta. ¶ Talora auuerb. Vit. S. Gio. Bat. Aſpettauano fermamente di preſſo il Saluatore. Qui pare, che vaglia in breue. Lat. *breui, non multo poſt*. Dan. Inf. c. 12. Lo mio Maeſtro diſſe: la riſpoſta farem noi a Chiron coſtà di preſſo (cioè da preſſo.) Lat. *cominus*.

Di Prima poſto auuerbial. Prima Lat. *prius*. G. V. 12. 75. 1. E ſommeſſe tutto'l ſuo reame, ed i ſuoi amici, per raunar gente maggiore, che di prima. Dan. Purgat. 14. Allo ſplendore aſſai più che prima. G. V. 10. 170. tit. come di prima il Re Giouanni di Buemme paſsò in Italia (cioè la prima volta. Lat. *primitus*.

Diputare, e **Deputare**. Deſtinare, ordinare, eleggere a fare. Lat. *deſtinare, præficere, eligere*. Bocc. n. 93. 8. Se non quegli, ch'egli al ſuo ſeruigio diputati auea. G. V. 12. 35. 5. Diputoſi a fornire il detto guiderdone, parte della gabella delle porti. Com. Inf. c. 4. In filoſofia naturale, che è diputata alla contemplazione. Coll. S. Pad. Sappia ciaſcuno, ch'è poſto in queſto corpo, ch'e' ſarà diputato a quella regione, e a quello miniſterio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole. Paſſau. 350. E però non è lecito ad huomo viuente diputarle, o appropiarle a tale vſo.

Diputato add. Lat. *deſtinatus, præfectus*. M. V. 11. 40. Auendo del meſe di Febbraio 1362. per denari corrotto certe guardie diputate a certa parte delle mura di Peſcia.

Di Quando In Quando. Alle volte. Lat. *interdum aliquando*. Cr. 9. 8. 2. Quiui conuiene eſſere luoghi naſcoſi, doue le lepri di quando in quando naſconder ſi poſſano.

Di Quanto. Lo ſteſſo che Quanto auuerb. Sen. Piſt.

Ma eguale conuiene, che i guecnimenti, di tanto feno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assalifcono.

Di Qu sto posto auuerb. Quietamente, a queto. G.V.6.19. 4. Federigo, che di queto si credeua entrare in Roma.

Di Qui posto auuerb. Per insino. Bocc.n. 39.7. Donna, io ho auuto da lui, ch'egli non ci può esser di qui domane.

Diradare. Allargare, tor via la spessezza. Lat. *rarefacere, disdare*. Disse Columella, Pallad. E di questo mese negli alberi serotini, si vogliono diradare i pomi, e i frutti. Dan. Purg. c. 1. Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole, e per essere in parte, Oue adorezza, poco si dirada. Cres. 2.21.13. I cauoli, come tutte l'altre erbe, che quiui rimangono, si diradano. ¶ In signif. neur. pass. Latin. *rarescere* Dan. Purgat. c. 10. Come quando i vapori vmidi, e spessi A diradare comincians.

Diradicare da radice. Cauar di terra le piante con le radici, sbarbare. Lat. *eradicare*. Cresc. 2.22.3. Piante radicate, e akronde diuelte. E n.5. Si dissipino, e diradichino l'erbe, che vi nascono. Amet. 13. Souente diradicando gli cobusti cerri dal luogo. ¶ Per metaf. Bocc. g.4.p.2. Ne per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso, che diradicato. Lab.n.14. Per diradicarlo, e leuarlo di terra. ¶ Per diuerre. Cr. 4. 10. 2. Il seguente anno lieuemente nel luogo prima diradicato si tragga.

Di Rado posto auuerb. Con molto interuallo, Latin. *rarò*. Boccac. n.30. Alcuna volta le soddisfaceua, ma si era di rado, che ec. G.V. 12.8. 12. Con cittadini auea di rado consigli, e poco gli prezzaua. Dan. Inf. c.9. Questa quistion fec'io, e que' di rado, Incontra mi rispose. M.V. 8.2. I grandi, e potenti cittadini, ec. vi tornarono di rado.

Diramare da ramo. Spiccare, troncare i rami. Lat. *ramos amputare, ramos decidere*. Paol. Ors. Gli armenti egli alberi erano diramati, e perossi. ¶ Per metaf. Dan. Par. 10. Vedi, come da indi si dirama l'obblieo cerchio. Bur. Cioè esce da esso, come fa dall'arbore.

Diramorare da ramore. Diramare. Liu. M. Gli arbori, che l'huomo taglia, e diramora dal ceppo.

Dirancare. V. A. Storcere, e guastare: metaf. tratto dallo storto andare degli Zoppi, che si dice, **Rancare**, **Ranchettare**. Rim. ant. P.N.M. Rainondo d'Aquino. La figura piacente, lo corame mi dirancai: Quando tegno mente, Lo spirito mi manca, e torna in ghiaccio.

Dire. Manifestare il suo concetto con le parole, raccontare, ragionare, fauellare, narrare. Lat. *dicere*. Bocc. n. 1. Tu mi di che se stato mercatante, inganasti tu mai persona, come fanno i mercatanti? E introd. n. 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione. E num. 44. Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi. E nouel. 61.8. Fece vista di suegliersi, e disse. Come dir? E nouel. 69. 12. Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi di, io le conosco vere. E. n. 19. 28. Se egli non è disdiceuole, diccelo, come tu le guadagnasti. E. nou. 1. 14. E son certissimo, che così n'auuerrebbe, come voi dite. E nou. 2. 6. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. E nou. 21. 1. S'io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi vn pensiero, che io ho auuto più volte. Fr. Giord. Salu. Ma se pur volessi andare, e dessti il cuore d'essere forte direi vá. Dan. Purgat. c. 1. Com'io l'ho tratto saria lungo a dirti. Petr. Son. 7. Pouera, e nuda vai, Filosofia, Dice la gente. ¶ Per confessare, affermare. Latin. *affirmare, asserere*. Boccac. n. 10. 9. E tu medesimo di, che la tua moglie è femmina. E nou. 1. Disse il frate dillo sicuramente. ¶ Per riferire, ridire, conferire. Latin. *referre, conferre, communicare*. Bocc. n. 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è, ec. E nou. 27. 12. E guardateui bene di mai ad alcun non dirlo. ¶ Per rispondere. Latin. *respondere*. Bocc. g. 4. p. 17. Qual sarebbe la lor risposta, se io, per bisogno, loro ne domandassi? direbbono; va cercane tra le fauole. E appresso. Ma che direm noi a coloro, che della mia fama hanno cotanta compassione? ¶ Per, quasi comandare. Latin. *praecipere, iubere*. Boccac. nou. 12. 13. Chiamalo, e digli, che qua se ne venga al fuoco. ¶ Per fare intendere, notificare. Latin. *denunciare*. Boccac. n. 27. 25. Dicendomi, se io non me ne rimaneßi, io andrei in bocca del diauolo. ¶ Per nominare. Latin. *appellare, nominare*. Bocc. n. 8. 4. Li quali al presente vogliono esser gentil'huomini, e signor chiamati, e reputati, sono più tosto da dire asini, ec. Conu. 40. E questo vnire è quello, che noi diciamo Amore. ¶ Per significare, inferire, dinotare. Lat. *significare, denotare*. Passau. 3. I peccati passati si debbon piagner, e per innanzi non farne più, Ciò è a dire, che, ec. Boccac. n. 6. 7. Fu quella parola ec. la qual dice. Voi riceuerete, ec. Voler dire, e venire, a dire, trattandosi di parole, val significare. Lat. *significare*. Boccac. n. 59. 7. Allora ciascun inteso quello, che Guido aueua voluto dire. E num. 6. Quello, ch'egli aueua risposto, non venire a dir nulla. E num. 1. 5. Non sappiendo li Francesehi, che si volesse dire Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda secondo il lor volgare, a dir venisse. G. V. 1. 39. 2. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come, ec. Il testo stampato ha, è a dire. ¶ Voler dire, cagionandosi d'effetti, val deriuare, e procedere. Boccac. num. 62. 5. 6. E non so che questo si voglia dire, che egli non ci tornò ma' più a questa otta, fosse, che ti vide egli, quando tu c'entrasti, ec. Io gli andò ad aprire, e veggiamo quel che questo vuol dire. E num. 5. 5. E appresso entrò in pensiero, che questo volesse dire. E non. 68. 4. Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci. ¶ Da A, e **Dire**, auiamo **Addirsi**, Che vale affarsi, e ben conuenire. Lat. *Decere, conuenire*. ¶ Dire a Dio, licenziarsi. L. *vale dicere*. Boccac. n. 73. 21. Senza dirci, ne a Dio, ne a Diauolo, ec. nel Mugnone ci lasciasti. ¶ Dir testimonianza, testimoniare. Latin. *testari, testimonium dicere*. Bocc. n. 1. 6. Testimonianze false, con sommo diletto, diceua richesto, e non richesto. ¶ Dir villania, suillaneggiare. Latin. *conuicium dicere, conuicia ingerere*. Boc. n. 32. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai a niun ghiotton si dicesse. ¶ Dir bene, e Dir male d'vna cosa, Lodarla, e biasimarla. Latin. *laudare, vituperare*. Bocc. n. 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale par loro iniquissimo, e tutto giorno ne dicon male. ¶ Andar dicendo, diuulgare, palesare. Lat. *praedicere, diuulgare*. Boccac. n. 62. 2. Il douresse voi medesimo andare dicendo per tutto. ¶ Diciamo in prouerbio. Il dire fa dire, che è, quando vn ragiona d'vna cosa, e ch'vn altro a quel proposito, ne dice vn'altra, ch'e' non aurebbe detta, s'e' non auesse prima sentita quella.

Dire nome. Lat. *dictum*. Petr. can. 47. 2. Quanto in sembianti, e ne' tuo' dir mostrasti. Com. Par. 9. Trouoe in Prouenzale, e labe, feruentesi, e altri diri in rima.

Diredare, **Diretare**, **Diseredare**. Priuar dell'eredità. Lat. *exhaeredare*. G. V. 8. 64. 3. Ed egli, e i suoi figliuoli rimanendo diredati del reame. Dan. Purg. c. 14. E 'vna, e l'altra gente è diretata. Caualc. Pungiltn. Non temere adunque del flagello, ne dell'esser flagellato, ma temi d'esser disredato.

Diredato, **Disredato**, add. Lat. *exhaeres*, redir. G. Vill. 8. 64. 4. Ed egli, e i figlioli rimarranno diredati del reame. Vit. Plur. Elli rimase del suo padre, come disredato.

Diretanamente. Vltimamente. Lat. *proximè*. M. V. 9. 48. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e diritture di quelle, come teneua il Conte, diretanamente morto.

Diretano, e **Deretano**. Della parte di dietro. *Latin. retrorsus a um*. Dan. Inf. 25. Li deretani alle cosce distese. Ac. Fne. E gli fece, ne i deretani ginocchi, Il destrier. ¶ Per vltimo. Latin. *vltimus, postremus*. Bocc. n. 99. 1. Il diretano luogo riserbando a Dioneo. Liu. M. E questa è la diretana opera, che Enea fece. M. V. 9. 85. E, che questo fosse il diretano pensiero, manifestarono. Tes. Br. 1. 22. D'Arfasat, diretano figlio di Setu, nacque Sem. E lib. 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte le cose. Alb. cap. 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

Diretato. **Diradato**.

Diretro sust. la parte diretana. Lat. *pars postica, pars retrorsa*. D. P. 19. Ed egli a me, perchè i vostri diretri Riuolga Il Cielo.

Dirittamante. Per linea retta. Qui assolutamente. Ar. Fur. Ancorch'egli conosca, che direttamente a sua maestà danno si faccia. ¶ Per, con modo diretto. Lat. *directè*. Strat. merc. Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente, o vero indirettamente.

Direttivo. Che indrizza. Com. Par. c. 1. Per le virtù Cardinali, che son direttiue agli atti vmani.

Diretto. Addirizzato, volto per linea retta, volto dirittamente, indiritto. Latin. *directus, rectus*. Fiamm. lib. 4. num. 108. E quel che per diretto non puoi, conuien, che per obliquo, fornischi. Dan. Par. c. 8. Si come cocca, in suo segno, diretta. E Purg. 17. Mentre ch'egli nel primo ben diretto, E ne' secondi se stesso misura. ¶ Per termine astronomico, e dicesi de' pianeti, quando caminano con la linea del moto vero, secondo l'ordine de' segni. G. Vill. 12. 40. 4. E stette nel detto segno, tra diretto, e retrogrado, infino a dì 10. di Gennaio. ¶ Per giusto, buono, e conueniente. Lat.

Lat. *aequus, rectus*. M. Vill. 3. 106. Che per modo diretto, o indiretto, venisse contro a' privilegi, ed immunità. Passau. 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente, per diretto, o per indiretto.

DIREZIONE. Lat. *directio*. But. Secondo la ragion degli Astrologi, che dicono, che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzion de' lor raggi, manda per li raggi la lor virtù, la loro influenza.

DI RICAPO V. A. posto avverbialm. Di nuovo. Virg. M. Allora di ricapo, sotto la cava ripa, intorneata d'albori, le tavole mettiamo.

DIRICCIARE. Vedi **RICCIO.**

DI RILANCIO. Vedi **LANCIO.**

DI RIMBALZO. avverb. di balzo. M. La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antore. Per metaf. Passau. 289. La vanagloria, ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. ¶ Fr. Giord. Salu. Pensate voi forse, che fosse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo? nò. E altrove. Cam. Rin. Anche hae provvedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. Lib. mott. Diceva Pescione da Castel fiorentino, che avea un noioso compagno. Oimè, ch'io muoio di rimbalzo, per le bestemmie, ch'erano mandate a quel suo compagno (cioè moriva per colpa d'altri, e senza proposito.) Caval. Fr. lin. Or questo sia detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione (cioè per incidenza.) Lat. *obiter*. Dan. Inf. c. 29. Con altri, che l'udiron di rimbalzo. Com. Dice di rimbalzo, perche, per obbliquo, e non per diritto, a loro venne il sermone: e per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra.

DI RIMBECCO. Vedi **RIMBECCARE.**

DIRIMBUONO. Vedi **RIO** add.

DIRIMERE verbo lat. Dividere. Dant. Par. 32. E del settimo grado in giù, si come, Insino ad esso succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome.

DIRIMPETTO. Rincontro, a petto, di rincontro, dal lato opposto. Lat. *contra, adversum, è regione*. Bocc. n. 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. G. V. 10. 159. 3. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la magione. Dittam. E quel che vedi, che t'è dirimpetto, è Cicerone.

DIRINCONTRO. Dirempetto, rincontro. Boccac. n. 86. 6. Essendone due dall'una delle facce della camera, e'l terzo di rincontro a quegli dell'altra.

DIRIMTOPPO. Con opposizione, oppostamente. Lat. *contra*. Dan. Inf. c. 22. Alichin non si tenne, e dirimtoppo Agli altri, disse a lui.

DIRIPATA. Scoscendimento di ripa, precipizio, burrone. Lat. *montium praecipitia*. Vegez. A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada dando vista, che per avvenimento gli sia incontrato.

DIRISIONE. Derisione. Lat. *derisus, us*. Bocc. Filostr. Ne sennoè, credo, per dirisioni, Ne per altra cagione altrui biasmare. Annot. Vang. Costoro son coloro, i quali noi avemo, e tenemo a dirisione. Passau. 279. Mandato al luogo della giustizia, con la croce in collo, per dirisione. Maestruz. Quando alcuno pone il male, e'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e dirisione: questa è detta dirisione. La dirisione è più grave, che la contumelia, imperocchè il contumelioso par, che pigli il mal dell'altro, *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore, in giuoco, e così par maggior dispregio, e disonore.

DIRISORE. Che diride. Lat. *derisor*. Maestruz. Il contumelioso par, che pigli il mal dell'altro *seriosè*. ma il beffardo, e derisore, in giuoco.

DIRITTAMENTE. A dirittura, per linea retta. Lat. *recto tramite, recte*. Bocc. n. 4. 7. Dirittamente se n'andò alla camera. Dan. Purg. 15. Per montar su, dirittamente vai. ¶ Per metaf. Bene, convenevolmente, giustamente. L. *rectè, iustè*. Bocc. num. 17. 3. Perche se dirittamente operar volessimo. Dan. Parad. 15. Benigna volontade in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. E can. 17. Incominciai, come colui, che brama, Dubitando, consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente, e ama. ¶ Per l'appunto, appunto. Lat. *omnino, adamussim*. G. V. 3. 5. 6. Che ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. Bocc. n. 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamẽte contraria conclusione. E nou. 4. 6. La quale, al fine immaginato da lui, dirittamente pervenne. E nou. 67. 5. Tu se dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentil'huomo di questa terra.

DIRITTEZZA. Astratto di diritto, da alcuni si dice in Lat. *rectitudo*. Com. Inf. c. 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, e spesso. Espos. Sal. Confesserò te nella dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE. Superl. di dirittamente. Lat. * *directissimè*. Fiamm. lib. 1. n. 26. A me dirittissimamente un giovane opposto vidi. Cr. 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. Coll. S. Pad. Sempre le nostre opere, e pensieri si dirizzino dirittissimamente per aperta.

DIRITTISSIMO. Superl. di diritto. Lat. * *rectissimus*. Collaz. S. Padr. Riduciamo lo sguardo della mente, si come a dirittissima regola. Petr. can. 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente.

DIRITTO, e DRITTO. Per linea retta, che non piega da niuna banda, e non torce. Lat. *rectus, directus*. Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampissime, e tutte diritte, come strali. E nou. 11. 8. Non era costui attratto? ec. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. Dan. Pur. c. 10. Perche fa parer dritta la via torta. E Par. 13. Che furon, come spade alle scritture, In render torti li diritti volti. Petrar. Son. 21. Si ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta. Dan. Purgat. c. 8. Che perche'l capo reo lo Mondo torca, Sola va dritta, e'l mal cammin dispregia. E qui ha anche forza d'avverbio. ¶ Per, ritto in piedi. Lat. *rectus*. Bocc. n. 48. 15. Levatisi tutti diritti, e riguardando, che ciò potesse essere. E g. 3. p. 6. Per una figura, la quale sopra una colonna diritta era, gittava tanta acqua, ec. ¶ Per vero, legittimo. Lat. *legitimus, verus*. G. V. 10. 69. 3. E partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni, e la diritta Chiesa. E lib. 2. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. E lib. 2. 12. 4. Luis il balbo, della dritta schiatta reale. Tes. Br. 5. 31. Udendo la voce della dritta madre si si partono da quella, che l'ha covate. ¶ Per retto, giusto. Latin. *rectus, probus, iustus*. Bocc. n. 2. 2. Lealissimo, e diritto, e di gran trafico d'opera di drapperia. E appresso. Il quale similmente mercatante era, e diritto, e leale huomo assai. M. V. 6. 14. Della Città di Firenze, e del contado, un frate de' Romitani Vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro, del quale non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo, ec. ¶ Per disposto. Lat. *promptus, paratus*. M. V. 9. 53. E perche'l tempo allora era diritto alle piove. Qui diremmo anche **DIROTTO.** Dan. Par. c. 5. Questo diss'io diritto alla lumiera, Che pria m'avea parlato (cioè volto dirittamente.) ¶ Per certo, chiaro. Lat. *certus, planus*. N. ant. 72. 2. E niuno ne sapea il diritto vero, altri, che'l padre loro. Am. ani. Non miralli uno a diritti occhi, perche dello 'ngegno tuo parlò male (cioè benignamente.) Onde Guardar con occhio diritto, dimostrare affezione. ¶ Nel diritto mezzo, che anche si dice Nel bel mezzo, vale, nel mezzo appunto. Lat. *in medio adamussim*. Dan. Infer. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno, Vaneggia un pozzo. ¶ La diritta, cioè via, e vale il meglio, o'l più utile. Latin. *optimum est*. Cant. Carn. A dire il ver, la diritta è provare, Chi vuol, che qualche cosa più gli piaccia. ¶ Per, destro, contrario di manco. Lat. *dexter*. Cr. 4. 7. 3. L'una tirarai da man diritta, e l'altra da man manca. N. ant. 91. 1. Io l'ho scritto nel piè diritto di dirieto. Bocc. n. 45. 15. Levati con la man dritta i capelli, la croce vide. Dan. Pur. c. 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

DIRITTO sust. Il giusto, il ragionevole, il diritto, il convenevole. Lat. *rectum, directum*. Dicer. div. Fidandoci più dell'umanità di Cesare, che del nostro diritto. Dan. Purg. Assai più là, che'l dritto non volea. Amm. Ant. Non è il diritto, quando il bue desidera freno, e sella d'oro. Petr. cap. 1. Onde è ben dritto, S'e' vinse'l Mondo, e altri ha vinto lui. ¶ Per tassa, o dazio, che di dovuto, si paga al publico. L. *vectigal*. ¶ Quella che paga il reo. Bocc n. 80. 3. Faccendosi poi de i lor diritto pagare al mercatante. G. V. 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorẽtini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di loro mercatantia. Tra i litiganti. **DIRITTO** si dice alla tassa, che paga l'attore, e **CONTRADDIRITTO** a quella, che paga il reo. ¶ Per tributo. Lat. *tributum*. Petr. Son. 174. E pria che rendi Suo diritto al Mare, fisso u' si mostri, attendi. ¶ Per ragione, giustizia. Lat. *ius*. Liu. M. Quando Coriole fu presa per diritto di guerra. Tes. Br. 8. 61. Io dirò brievemente, perciocchè io habbo diritto, ec. Signori Giudici, io non mi farei messo in voi, s'io non credessi aver lo diritto. N. ant. 67. 1. Messer, fammi diritto di quelli, che a torto m'hanno morto lo mio figliuolo. ¶ Per dominio. Franc. Sacch. rim. Numidia recando a suo diritto.

Diritto auuerb. Dirittamente. Latin. *directo, directè*. Petr. Son. 83. anai seguite là, doue vi chiama vostra fortuna diritto per la strada, che vi può dar. E Son. 148. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde. Dan. Inf. c. 18. Se diritto, o torto va, non è suo merto. G.V. 10. 89. 5. Ed io, con certi eletti, n'andrò diritto alla terra del Rè. Petr. Son. 56. E giudico ben dritto: Questi aueaa poco a andare ad esser morto. E canz. 35. 7. E sia, s'io dritto estimo, Vn modo di pietate, vccider tosto.

Dirittura. Bontà, e il giusto, e l'onesto. Latin. *directum, rectum, iustitia*. Bocc. nou. 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Gianotto. G.V. 11. 3. 5. Si come la nostra iniquitade biasimasse la nostra dirittura. Amm. ant. la infinita dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità. Lucano. Catone era aspro, e fiero, e forte in dirittura guardare, in giustitia mantenere. Dan. Par. 20. Tutto'l suo amor laggiu pose a dirittura. ¶ Per imposta, e tributo. Latin. *vectigal, tributum, census*. M.V. 7. 62. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura. ¶ Per ragione, azione: termine legale. Latin. *ius*. M.Vill. 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e diritture di quella, come tenèua il Conte diretanamente. Per linea, filo. P. Vetr. Colt. Giudica, che lo spazio fra gli ordini, ec. debba esser almanco. 60. piedi, e nella medesima dirittura fra l'vna pianta, e l'altra solo 35.

Dirivare. **Derivare**.

Dirivo verbale, Originale, principio, e cominciamento. L. *origo*. G.V. 12. 93. 2. E da quello ebbe diriuo Legge, il proprio nome, da *legio legionis*.

Dirizzamento. Il dirizzare. Lat. *directio*. M.Vill. 6. 61. Recato l'accóciamento del porto, ec. e del dirizzamento del cammino, e dell'albergheria. Tes. Br. 8. 12. Anzi ne va per sentieri, e per diriazamento del cammino (cioè dirittura.) ¶ Per correggimento. M.V. 1. 7. E couenne, che a Dio si lasciasse il corso, e' dirizzamento di quelli sporchi.

Dirizzante. Che dirizza. Lat. *dirigens*. Se io ho cotale addottrinante, s'io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare.

Dirizzare. Ridurre, e far tornar diritto il torto, o'l piegato. Latin. *dirigere*. Passau. 23. E però più malageuolmente si piega, e dirizza, come il legno vecchio, e torto, più tosto si rompe, e arde, che non si dirizza, o piega. Lab. n. 233. La cui lancia, per sei, o per otto arringhi, o per dieci, in vna notte, non si piega in guisa, che poi non si diriazi. ¶ Per volgersi verso qualche luogo. Latin. *se dirigere*. Bocc. n. 79. 41. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a diriz-aare verso Santa Maria della Scala. E nou. 41. 13. Entrata in Mare, verso Rodi dirizzaron la proda, e andar via. ¶ Per, volgere. Lat. *conuertere, dirigere*. Boccac. nou. 17. 34. E a far guerra al Duca d'Atene si dirizzò. E nou. 97. 20. Male a me conuenirsi in si alto luogo l'ardore dell'animo dirizzare. Bocc. n. 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. Lab. n. 173. Quante volte tu dietro alle femine l'appetito dirizzi. Dan. Purg. c. 1. E tutto mi ritrassi Al Duca mio, E gli occhj a lui drizzai. E can. 9. Che riflettaua i raggi si ver noi, Ch'i' dirizzaua spesso il viso in vano. M. Vill. 8. 74. Vn fedel del Conte Guido, con 18. compagni, arditamente si dirizzò al Conte di Lando, e valentemente l'assalì. ¶ Per rizzarsi. L. *surgere*. Petr. canz. 9. 3. Dirizzasi in piede, e con l'vsata verga, ec. Muoue la schiera sua soauemente. ¶ Per istabilire, e fondare. Lat. *firmare, constituere*. Petr. canz. 11. 7. Che puoi drizaare, s'io non fallo discerno, In stato la giù più nobil monarchia. ¶ Per correggere, emendare. L. *dirigere, corrigere*. Franch. Sacch. Op. diu. Parlamentarono insieme di quelle cose, come si credea, che auessero a dirizzare il Mondo. E appresso, Consiglio chi n'ha bisogno, dirizza chi erra. Caualc. fr. ling. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizaare, e non da fargli inciampare, e cadere. ¶ In prouerbio. Voler dirizzare il becco a gli Sparuieri, le gambe a'cani: trattar dello'mpossibile. ¶ E da **Dirizzare**, **Dirizzatoio**, ch'è vno stromento sottile, di lunghezza, e di grossezza simile a vn fuso, ma acuto, del qual le donne si seruono per partire, e separare i capelli del capo in due parti eguali. Latin. *discerniculum*: E nella scrittura sacra: *discriminale, acus crinalis*: e quel rigo, che fa quel separamento, la chiamano **Dirizzatura**. Firen. asin. d'oro. Preso vn dirizzatoio d'acciaio, e fittolo per mezzo d'ambe le luci, lo danno, ad vna perpetua notte. E altroue, E raccoltigli vn poco insieme intorno, al fine, con benigno modo, se gli auea ritirati in su la sommità della dirizzatura.

Dirizzatoio. } vedi **Dirizzare**.
Dirizzatura. }

Dirizzatore. verb. masc. Che dirizza. Si può dire in L. *director*. Tratt. gou. fam. Lingua sono predicatori, e consiglieri consolatori, e dirizzatori nella via dello spirito.

Diro V. L. Empio, crudele. Lat. *dirus, ferus*. Petr. Son. 108. O fucina d'inganni, o prigion d'ira, Oue'l ben muore.

Diroccare. disfare, e spiantar rocche, rouinare vniuersalmente. Latin. *diruere, deijcere*. M.V. 8. 67. E gli micidj aggiugneano l'arsioni, diroccando forteaze, e manieri. G.V. 10. 8a. Il quale i Fiorentini fecino di presente diroccare infino a' fondamenti. Ar. Fur. Perchè giù diroccando a ferir venne Prima ne fondo.

Diroccato. Franto, rouinato, scosceso. Latin. *dirutus*. Filoc. lib. 3. 218. Se come i vicini monti, vrtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali, per l'vrtare pestilezioso, diroccati cadessero giuso al piano.

Diroccіare. Cader dalla roccia. Lat. *delabi*. Dan. Inf. c. 14. Lor corso in questa valle si diroccia. Fauella d'acque, e val, cadendo, si diffonde. Com. Purg. 23. Nel frutto di quell'albero lasciato addietro, ed in quella acqua, che diroccia.

Dirogatorio. Annullatiuo. Lat. *Derogatorius*. Stat. merc. Si trouino alcune parole espresse, o vero dirogatorie.

Dirompere. Propriamente leuare, o ammollir la durezza, o, per dir così, la tension della cosa, renderla arrédeuole. L. *emollire*. Qui fiaccare, e rompere con violenza. Latin. *dirumpere*. Dan. Inf. 34. Da ogni lato dirompea co' denti Vo peccatore, a guisa di maciulla, Si che tre ne facea così dolenti. ¶ E dell'acqua, per similitud. Cresc. 1. 10. a. Acciochè, per lo loro notare, l'acqua si batta, e dirompa. ¶ Per rompere, guastare, disordinare. L. *vastare, scindere*. Pist. Ouuid. Imprima mi discesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e'l lucente viso. Liu. M. Con le redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. ¶ E neut. Pass. Adirarsi, venire in discordia, dissensione. Lat. *irasci, indignari*. M.V. 9. 44. E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli auesse tenuti.

Dirompimento. Il dirompere. Qui interrompimento. Declam. Quintil. C. Perciocchè tutte insieme dire le posso, ne spartendole, prolungare i dirompimenti.

Dirottamente. Fuor di misura, smoderatamente, senza ritegno. Lat. *immodicè, immoderatè*. Bocc. nou. 38. 14. E sopra lei cominciarono dirottamente a piagnere, ec. e adolersi. Leggendar. Sant. B.V. Vedeua ancora in sul ponte vn'anima, che piagneua molto dirottamente.

Dirottissimamante. Superl. di dirottamente. L. *immoderatissimè*. Bocc. n. 15. 36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

Dirotto. Strabocheuole, che non ha ritegno. Lat. *immodicus, immodestus*. Dan. Purg. c. 23. Ed egli a me si tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia, col suo pianger dirotto. Bocc. Filost. cominciarono vn gran pianto, e dirotto. Amm. ant. Da riprender è il riso se egli è troppo, se è garzoneuolmente sparto, e femminilmente dirotto. ¶ **Dirotto** diciamo ancora per, disposto, o abituato in qualche cosa.

Dirovinare. Rouinare. Tratt. Consol. Dirouinano le grandi cose, perchè loro à negato di poter star ferme, ma son leuate in alti, acciocchè faccino maggiore stoscio.

Dirozzamanto. Il dirozzare. Sen. Pist. Nostri dirozzamenti sono, nó opere. Coll. Ab. Isac. Quádo noi tegnamo per opinione di ciascuna arte, o vero dottrina, sa mestieri, che cominci prima da cotali morbidi, e leggieri diroazamenti.

Dirozzare. Leuar la rozzezza. Qui è metaf. e vale cominciare ad ammaestrare, e disciplinare. Lat. *erudire*. Alb. c. 32. Chi perdona alla verga hà in odio suo figliuolo, ma chi l'ama, in fretta lo dirozza, e castiga. M.S. Greg. Allora aprirà gli occhi degli huomini, e, diroaaandogli, gli ammaestrarà di disciplina.

Dirozzato add. L. *eruditus*. Albert. cap. 18. Che per vsanza di molti huomini sono tenuti ammaestrati, e dirozzati.

Dirubato add. da dirubare. Rubare. Dan. Purg. 33. Ed haggi a mente, quando tu le scriui, Di non celar, quale hai vista la pianta, ch'è or duo volte dirubata quiui.

Di Ruffa in Raffa. Torre, o guadagnare di ruffa in raffa, vale rubare, e guadagnare ingiustamente. Franc. Sacch. rim. E così ciaschedun di ruffa in raffa Con forza ciò, ch'è puote sempre arraffa.

Dirugginare. Nettare il ferro dalla ruggine. Lat. *rubigine purgare*. Giard. Conf. Come la fornace affina l'oro, e la lima dirugggina il ferro, così fa la correzione all'huomo giusto. E dirugginare i denti l'vsiamo per istropicciargli, o per ira, o per mendo. Lat. *dentibus infrendere*. Mor. Rinaldo d'ira diruggina i denti. Galateo. Il dirugginare i denti, il zufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre, e fregar ferro, spiace agli orecchj.

Dirupamento. Il dirupare. Lat. *præcipitium, rupes*. Cresc. 1. 6. 6. e se altri ha paura del dirupamento delle ripe. ¶ Per lo luogo diruparo. Stor. Aiolf. le ripe grandi, e i sieponi di spine, gran dirupamenti. Caualc. Med. cuor. Cioè, che come lo cauallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

Dirupare neut. pass. Cadere dalla rupe, precipitare, pericolare. Lat. *delabi*. Filoc. lib. 1. 95. Giu per la stariperuole montagna, ec. si dirupaua. M. Vill. 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse, senza attender l'vno l'altro dirupandosi, e voltolandosi per le ripe. ¶ In signific. att. ma meno vsato. L. *deijcere*. Guid. G. Tutti gli vccidono, accoltellandogli, o dirupandogli.

Dirupato. sust. Precipizio di rupe. Latin. *rupes, præcipitium*. M. V. 11. 20. Il perchè quelli d'entro inuiliti, intorno di sessanta di loro, di notte si gittarono per vn dirupato d'altezza paurosa a vedere.

Dirupato add. Lat. *præruptus*. Cr. 5. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, ne alto, ne dirupato sì che rouini.

Dirupinare. V. A. Dirupare in att. sign. Lat. *deijcere*. M. V. 2. 61. Sopra d'vno dirupinato grandissimo, furono dirupinati. Pataff. A Dio rineggio va dirupinando.

Dirupinato add. Lat. *præruptus*. Cr. 4. 19. 5. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. Liu. M. il luogo dauanti, di sua natura, strabboccheuole, e dirupinato.

Dirupinato sust. Dirupato. M. Vill. 2. 61. Posti a'merli della maggior torre della rocca, sopra d'vno dirupinato grandissimo.

Dirupo. Il dirupato. Fr. Giord. Pand. Quella città è in costa, d'allato v'ha certi dirupi: da vno di que' luoghi il vollero sospignere.

Disabbellire. Contrario d'abbelire. Conu. Dan. Quando di fuori pare la cosa disabbellirsi, e dentro veramente s'abbelisce.

Disabitare. Leuar gli abitatori. Lat. *indigenas expellere*. G. Vill. 2. 7. 6. Questo Gisulfo, ec. tutta Puglia disabitò di Paesani, e abitò di Longobardi. E lib. 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra lor partiro, e disabitaro, e distrussero gli antichi fij de' Franceschi.

Disabitato add. priuo d'abitatori. L. *incolis vacuus*. Boc. n. 77. 26. Sopra vna qualche casa disabitata. G. V. 1. 7. 5. Arriuò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente vmana.

Disacconcio. Sconcio. Lat. *inconcinnus*. Amm. ant. Se noi nô le facciamo tutte acconciamente, almeno sieno meno disacconce, che potiamo. Vit. S. Margh. Anzi che Cristo permanesse in te, tu eri pur terra, e cenere: il tuo corpo era tutto disacconcio.

Disacerbare. Leuar l'acerbezza, addolcire, mitigare. L. *mitigare, mollire*. Petr. can. 4. 4. Perchè cantando il duol si disacerba. Son. 158. Con diletto l'affano disacerba. Ar. Fur. E poichè per stratiarlo, e farne scempio. Non si sfoga, il fellon, ne disacerba. Lod. Mart. rime. Che, quando ogni altro duollo disacerba, Prouo martire a null'altro secondo.

Disadattamente. Senza attitudine. Latin. *Ineptè*. S. Agost. C. D. Secondo l'opra di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

Disadatto. Non atto, senza attitudine, sconcio. Lat. *inutilis, ineptus*. Agn. Pand. E se a vno, o a piu sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, o disadatto. Ber. Orl. in quella seluaccia disadatta Abitaua vn centauro.

Disadorno. Contrario d'adorno. Lat. *inelegans, inornatus*. Lib. Amor. Quel ch'è disconcio, e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza.

Disagradare. Non essere a grado, dispiacere. L. *displicere, ingratum esse*. Liu. M. Il Rè medesimo, scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto l popolo.

Disagguaglianza. Disparità, disuguaglianza. L. *inæqualitas*. Dan. Par. c. 15. Ond'io che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. Petr. Son. 276 Chi le disagguaglianze nostre adegua. Lib. Amor. Se troppa disagguaglianza intra loro manifesta non fosse. Mor. S. Greg. S'abbassi in vmiltà, conoscendo tanta disagguaglianza.

Disagguagliarsi neutr. pass. Esser differente, diuersificarsi. Latin. *differre, distare*. Caualc. med. spirit. I quali, quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

Disagguagliatamente. Con disagguaglianza, differentemente. Lat. *inæqualiter*. Cr. 6. 1. 9. Due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenza, e nientedimeno disagguagliatamente adoperano.

Disagiare. Priuare d'agio, scomodare. Lat. *incommodare, incommodum afferre*. Dan. Purg. 19. Che la tua stanza mio pianger disagia.

Disagiato. Scomodo, senz'agio. Lat. *incommodus*. Boc. n. 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa. ¶ Per indisposto, cagioneuole. Lat. *inualidus, incommoda valetudine*. E nou. 17. 38. Si mostrò forte della persona disagiato. Tes. Br. 35. 8. E perciò sono in quel tempo disagiati, e fragili, i vecchi flemmatici. ¶ Per bisognoso. Latin. *inops, egenus*. Grec. San Girol. Di quello che non ha gli da parte, quando lo vede pouero, e disagiato.

Disagio. Scomodo. Lat. *incommodum*. Bocc. nu. 8. 7. Acciocche di mangiare non patisse disagio. E nou. 6. 29. E con poco cibo, e con molto disagio, serbati. G. V. 9. 3. 17. 3. E le genti scampate, rifuggiti in Firenze, per li disagi riceuuti, v'addussero infermità. ¶ Per mancamento, carestia. Lat. *inopia, egestas*. Dan. Inf. c. 34. Non era camminata di palagio, Là u'erauam, ma natural burella, ch'aueua mal suolo, e di lume disagio. ¶ Stare a disagio: star con iscomodo, senza agio. N. ant. 100. 15. Dissegli, come gli pesaua, ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio. Bocc. n. 40. 15. Stando anzi a disagio, che nò nell'arca, era piccola.

Disagiosamente. Con disagio, con incommodo. Lat. *incommodè*. Varch. Ercol. Nella Patria lor propria abitano male, e disagiosamente.

Disagrare. Profanare. Lat. *profanare*. Ouu. Pist. Poni giù gl'Iddij, e le sagrate cose le quali, tu toccando, disagri.

Disaiutare. Portare scomodo, e impedimento, contrario d'aiutare. Lat. *incommodare, alicui incommodum ferre*. Fr. Giord. Pand. Ad auer ben di questo, ogni gente t'è nimica, e ti disaiuta. E appresso. E aiuterallo, chi ora il disaiuta, e'mpedisce.

Disaiuto. Impedimento, contrario d'aiuto. Lat. *incommodum, damnum*. Filoc. lib. 2. 377. Li quali piu tosto disaiuto, che soccorso mi porsero.

Disalbergato. Senza albergo, forestiero. Latin. *hospes*. Grad. S. Girol. Dirà egli al dì del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati, io fui disalbergato, e voi mi riceueste.

Disamare. Restar d'amare, odiare. Lat. *odisse, odio persequi*. Filoc. lib. 6. 63. L'huomo non può amare, e disamare, a sua posta G. V. 10. 224. 1. E molto temuto, e disamato da' suo' cittadini. E lib. 11. 6. 8. Con tutto che prima auea cominciato a disamargli. Petr. cap. 2. Ve' l'altro, che in vno punto ama, e disama.

Disamatrice. verbal femm. Che disama. Espos. Salm. incomincia a sostenere le persecuzioni delle maligne, e disamatrici.

Disamicizia. Nimistà. Latin. *inimicitia*. Vit. Plut. Le colpe picciole, e le spese, o la disamicizia, o la disconuenienza, ec. fanno partimento di compagnia.

Disaminamento. Il disaminare. Lat. *examinatio*. Qui il raccolto dell'esaminazione. Introd. alle vir. E puosila in mano della prudenza, e disse: ecco la carta del suo disaminamento. ¶ Per discussione. Lat. *examen, discussio*. Coll. S. Pad. Col maturo disaminamento degli Abati.

Disaminare. Esaminare. Latin. *examinare, de homine quæstionem habere*. M. Vill. 5. 37. Gli fece disaminare a vn giudice d'Arezzo. G. Vill. 9. 234. 1. Con piu di cento buoni huomini della terra il venne a disaminare, e scongiurare. ¶ Per discorrere, discutere. Lat. *examinare, perpendere*. G. V. 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' piu sani, che poi l'hanno disaminata quistionando, ec. niuna piu alta vendetta si potea fare. Coll. S. Pad. Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminate.

Disaminazione. Disaminamento. Che anche diciamo Disamina. Lat. *examinatio*. G. V. 10. 16. 1. E fatto con ordine, per vn giudice forestiere per se stesso, alla disaminazio-

nazione di ſette teſtimoni ſegreti. Mor. S.Greg. Tu verrai a fare l'vltima diſaminazione.

DISAMISTADE. Diſamicizia. Latin. *inimicitia*. Declam. Quintil. C. Acciocchè le diſamiſtadi più lungamente non durino. E altroue. Volle, che diſamiſtadi ceſſaſſero.

DISAMORARE. Liberarſi, ſciorſi dall'amore. Lat. *amore ſe liberare*. Lab. n.254. Io non temo punto, che tutte le ſue virtù dal tuo amico vdite, aueſſer tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila contanti, diſamorar non t'aueſſer fatto. Rim. ant. P. N. Amor s'io parto, il cuor ſi parte duole, E vuol diſamorare, e innamora. Franc.Sacch.rim. Che'l ſuo morir non m'ha diſamorato.

DISAMORATO. Libero da amore. Latin. *amore vacuus*. Dan. Rim. Io canterò così diſamorato. Pataff.Br. Ch'ogni diſamorato ne periſſe. DISAMORATO, diciamo quello, che non conoſce, ne amor, ne beneuolenza. I Greci dicono *ἄστοργος*.

DISAMORE. Odio. Rim.ant.P.N. E chi per diſamore, E per maluagità, e per falſezza, Ingegna amico e ſtare.

DISAMOREVOLE. Contrario d'amoreuole, poco corteſe. Lat. *inhumanus*. Paſſau. 110. Per la mala cura del medico diſamoreuole dell'anima.

DISANIMARE. Priuar d'anima, vccidere. Lat. *interficere, perimere*. Declam. Quintil. C. E sì come a i corpi, i quali il crudel fuoco diſanimò.

DISANIMATO. Senza anima, morto. Lat. *exanimis*. Dan. Purg.c.14. Quando diſanimato il corpo giace. Virg.Eneid. M. Li compagni ne portauano il diſaminato Lauſo, ſopra l'armi, piagnendo.

DISAPPARARE. Scordarſi, dimenticarſi. Latin. *obliuiſci*. Am. ant. Perchè a poco a poco oneſta vergogna, per le parole ſi diſappara.

DISAPPRENDARE. Contrario d'apprendere, diſapparare. Lat. *dediſcere*. Sen.Piſt. Noi ſiamo tutti ſorpreſi, e occupati a imprendere le virtudi, e diſapprendere i viaj.

DISARMARE. Tor via l'arme, ſpogliar dell'arme, priuar dell'arme. Lat. *exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere*. Filoc. lib.3.1. Fattiſi diſarmare le loro armi. ¶ Per metaf. Petr.Son.213. E vdir coſe, onde'l cor ſede acquiſta, Che diſgrazia, e di ſpeme ſi diſarme. ¶ DISARMARE aſſolutamente: leuare il campo, licenziar l'eſercito. Lat. *deponere arma, ab armis diſcedere*. G.V.9.210.2. I Piſani non ſi vollon mettere alla battaglia, e ſi tornato in Piſa, e diſarmaro, con loro danno, e vergogna. E cap.169.2. L'armata delle 17. Galee diſarmaro, e laſciato l'aſſedio di Portouenere.

DISARMATO. Senza arme. Lat. *inermus, inermis*. Boccac. n.39.5. Venir lo vide diſarmato, con due famigliari appreſſo diſarmati. Petr.Son.3. Trouommi Amor del tutto diſarmato. E Son.186. Qual mio deſtin, qual forza, o quale inganno, Mi riconduce diſarmato al campo? E Sonet.200. Già dall'onde vinta, Diſarmata di vele, e di gouerno, cioè sfornita.

DISASCONDERE. Paleſare. Lat. *pateſacere*. Dan.Par.25. Perchè la ſua bontà ſi diſaſconda.

DISASPRIRE. Mitigare, addolcire. Lat. *lenire, mulcere*. V. rim. Paſt. Inteneriſco, e me ſteſſo diſaſpro.

DISASTRO. ſuſt. Incomodità, ſconcio. Lat. *incommodum, damnum, iactura*. Cron. morell. E così ſcoprì le ſpeſe, le grauezze, gl'incarichi, e i diſaſtri.

DISASTROSO. Che ha diſaſtro, incommodo.

DISATTATO. V.A. inetto, diſadatto. Latin. *ineptus*. Fau. Eſop. Ma te pazza, diſattata, ogni gente ſchifa.

DISAVANZARE. Perdere del capitale, ſcapitare. Latin. *diſpendium facere*. G.V.6.24.2. Perocchè di queſta lezione abbiamo molto diſauanzato. Ricord. Malaſ. cap.132. Di queſta elezione auiamo forte diſauanzato, ch'egli era amico Cardinale, ora ſia nimico Papa. Fr. Giord. Salu. L'huomo, che pate per timore, più è triſto, e meno merita, anzi è peggio, che più diſauanza, e perde. Da DISAVANZARE DISAVANZO, onde Mettere a diſauanzo, termine mercatanteſco, vale mettere a conto di perdita. Latin. *expenſum ferre*.

DISAVANZO. Vedi DISAVANZARE.

DISAVVANTAGGIARE. Contrario di vantaggiare. Cron. Morell. Abbi riguardo di non ti diſauuantaggiare però per l'affretarti.

DISAVVANTAGGIO. Contrario di vantaggio. Lat. *iniqua conditio*. Lab.0.321. Nella quale ti pare auer molto diſauuantaggio da lei. G.V.12.32.2. Per la potenza maggiore de' lor nimici, e per lo diſauuantaggio del poggio. Morg. E nota vna parola, ch'ogni ſaggio, Non ſa mai coſa a ſuo diſauuantaggio.

DISAVVEDIMENTO. Inauuertenza. Latin. *imprudentia*. But. O per goloſità, e diſauuedimento, per tenera età, non ti douea grauar le penne in giuſo.

DISAVVEDUTAMENTE. Inconſideratamente, inauuertentemente, ſenza conſiglio. Lat. *incautè, temerè, inconſultè*. Bocc. n.5.9. Perchè così, come diſauuedutamente acceſo s'era di lei, ſauiamente s'era da ſpegnere. G.V.1.24.3. Diſauuedutamente in vna foreſta, cacciando, vcciſe Siluio ſuo padre. Ret. Tull. Ma chi diſauuedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono.

DISAVVEDUTO. Inconſiderato, mal'accorto. Lat. *incautus*. Bocc.n.22.2. Per queſto riprendendo i diſauueduti difetti in altrui. Collat. S. Padr. Leggiermente ingannano i non ſaui, e diſauueduti.

DISAVVENENTE. Vedi DISAVVENEVOLE.

DISAVVENEVOLE. Contrario d'auueneuole. Qui vale ſconcio, ſconueneuole. Lat. *indecens, turpis*. Teſ. Br.7.23. Temperanza è quella Signoria, che l'huomo hae contra luſſuria, e contro agli altri mouimenti, che ſono diſauueneuoli: cioè la più nobile virtù, che rafrena il carnal diletto. Diceſi anche, diſauuenente, nel proprio ſignificato di diſauueneuole. Galat. E zotico, ſcoſtumato, e diſauuenente.

DISAVVENIRE. Incontrar male, diſauuenire. Lat. *inuenire infortunium, in infortunium incidere*. Filoc. lib.6.126. Più ch'altra miſera ſi porta riputare, ſe di ciò le diſauueniſſe.

DISAVVENTURA verbale, da diſauuenire. Diſgrazia, triſto auuenimento. Lat. *infortunium, infortunitas*. Bocc.nou. 11.12. E com'io giunſi, per mia diſauuentura andaà a veder queſto corpo ſanto. E nou.43.9. Perchè egli ſoſpirando, e piagnendo, e ſeco la ſua diſauuentura maladicendo, vegghiaua. G.Vill.10.156.4. La quale fu tenuta gran diſauuentura, e fue grande sbigottimento al Legato.

DISAVVENTURATAMENTE. Con diſauuentura. Lat. *aduerſa fortuna, forte*. G.V.11.140.1. S'appreſe fuoco diſauuenturatamente nella terra di Malina. Guid.G. Auuenturatamente, anzi diſauuenturatamente ſi faceſſero. Cr. Vell. Viuette più di 60. anni, morì diſauuenturatamente.

DISAVVENTURATISSIMO. Superl. di diſauuenturato. Lat. *infortunatiſſimus*. Declam. Quintil. C. O diſauuenturatiſſimo vecchio, così cominciaſti à fare.

DISAVVENTURATO. Senza ventura, ſuenturato, mal auuenturato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Bocc. o.35.12. E così il diſauuenturato amore ebbe termine. G.V.9.317.3. Seguì la peſtilenza alla diſauuenturata fortuna.

DISAVVENTUROSAMENTE. Con diſauuentura, diſgraziatamente. Lat. *aduerſa fortuna*. G.Vill.5.3.3. In vno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, diſauuenturoſamente affogò.

DISAVVENTUROSO. Diſauuenturato. Lat. *inſalix*. Diediu. Tutta queſta diſcordia è finita per diſauuenturoſa battaglia. E altroue. Diſauuenturoſa è la cauſa del Rè Diotaro.

DISBANDEGGIATO. Sbandeggiato. Lat. *relegatus, in exilium miſſus*. Mor. S. Gregor. Eſſi ſtimano d'eſſere in queſto Mondo, sì come in luogo disbandeggiato. Qui vale di bando, e d'eſilio.

DISBARATTARE. Sbaragliare, sbarattare. Lat. *in fugam conyicere*. Liu. dice *præcipitare*. Liu. M. Aſſaliro à nemici per sì gran forza, ch'a vna ſpronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO add. Liu. M. Per lo deſtro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

DISBARBARE. Sbarbare. Lat. *euellere*. Mor. S.Gregorio. Fuoco, che diuora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

DISBARBATO. Sbarbato, ſenza barba. Lat. *imberbis*. Vit. Plut. Vn'huomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò vna ceruia.

DISBOSCARE. Diboſcare. Caualc. tratt. pazien. Coſtui diſſe al ſuo figliuolo, va è disboſca la noſtra poſſeſſione.

DISBRAMARE. Adempier le brame, cauarſi la voglia. Lat. *explere*. Dittam. Così qui riſpos'egli al mio coſtrutto, ec. Per disbramare il mio diſio del tutto. Dan. Purg.32. Tanto eran gli occhj miei fiſſi, e attenti, A disbramarſi la decenne ſete.

DISBRIGARE. Trar di briga, d'impaccio. Lat. *moleſtiis liberare*. Dan. Inf.33. Dimmi chi ſe, e s'io non ti disbrigo,

Al

Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. ¶ Per risoluere. Lat. *dirimere, soluere*. Vit. Cr. P. N. Hae a disbrigare questa quistione.

Discacciamento. Il discacciare. Lat. *expulsio*. Lab. o.8. Anzi piuttosto il discacciamento di quella. Esp. Vang. Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine, e cura vmana.

Discacciare. Cacciare, mandar via. Latin. *expellere*. Lab.n.17. Leua adunque via, anzi discaccia del tutto, questo tuo folle appetito. Bocc.n.27. 21. Il rubarlo, o vciderlo, o'l discacciarlo, da maluagità di mente procede. Petr. cap.3. E come ogni ragione Indi discaccia.

Discacciato add. Lat. *expulsus*. N. ant.7.4. Prese tutto l'oro, e diedelo a questo Rè discacciato.

Discacciatrice. Vedi **Cacciatrice**.

Discadere. Scemare, diminuire, venire al poco, andare in basso, scadere. Lat. *deficere, imminui, ruere*. Liu.M. Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggi mai durare, e già comincia a discadere. Sen.Pist. Ora è subitamente discaduto, e fallito, e venuto meno. Tes. Br.7.34. Forza, senza consiglio, discade per sua presenza.

Discadimento. Il discadere. Lat. *defectio, ruina*. Tes. Br.7.82. Dall'auarizia vien tradimento, ec. ingiustizia, e discadimento. E appresso. Orgoglio ingenera inuidia, menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

Discapezzare. Scapezzare. Qui decapitare. Lat. *caput amputare*. Lib. Astr. Vscendo sangue del collo suo, come se l'auesse allora discapezzato.

Discaricare. Scaricare. Lat. *exonerare*. Dan. Par.c.8. Quando'l volto suo si discarchi di vergogna il carco. E Inf. 17. E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

Discarico verbale. Il discaricare, il leuare il carico. Lat. * *exoneratio*. Bocc. Vrb. Diede ordine, e opera per lo discarico della grauosa naue.

Discarnare. Scarnare. Lat. *macrescere*. Dan. Inf.c.30. Che l'immagine lor viè più m'asciuga, Che'l male, ond'io nel volto mi discarno (cioè dimagro, e scemo di carne.)

Discaro. Contrario di **Caro**, poco a grado, odioso, noioso. Lat. *ingratus, molestus*. Bocc. n.19. 2. Ne vi dourà esser discaro d'auerlo vdito. E n.17.7. Il che molto fu, e l'vno, e all'altro discaro. Petr.can.4.6. Quanto mi sia discara, La trista vita amara. Montemag. rim. E mille volte il di muoio, e rinasco Diletto ad altri, a me stesso discaro.

Discavalcare. Scaualcare. Latin. *ex equo descendere*. Vit. Plut. Egli s'vsaua a tirar l'arco, o caualcare, o discaualcare, correndo il cauallo.

Discedere. V. Lat. Partirsi. Dan. Purg.30. Quando verrà, per cui questa disceda.

Discendente. Che discende. Latin. *descendens*. Com. Inf.c.12. Il primo de' tre discendenti circoli. ¶ Per nato, disceso, originato da chi che sia. Lat. *liberi, nepotes, posteri*. G.V.11.78.2. De' discendenti de' principali baroni, che robellarono l'isola. Bocc. n.18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti dannarono. ¶ Da questo, **Discendenza**, che val prosapia, e genologia. Latin. *prosapia, progenies*.

Discendenza. Vedi **Discendente**.

Discendere. Scendere, calare, venire a basso. Lat. *descendere, delabi*. Bocc. g.1.f.7. Verso vn riuo d'acqua chiarissima, il quale d'vna montagnetta discendeua in vna valle. Dan.Pur.9. Poi mi parea, che più rotata vn poco, Terribil, come folgor, discendesse. Petr. Son.58. Cortesia fe, ne la poteo far poi, Che fu disceso a prouar caldo, e gielo. E Son. 2. Quando'l colpo mortal laggiù discese. Sen. Pist. Della quale ancora partita n'è discenduta in questo corpo mortale. Dan. Purg. c.13. Già discendendo l'arco de'miei anni. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 3. 1. Il discendere oggimai agli auuenimenti, e agli atti degli huomini, non si disdice. N. ant.4.5. In cuor di giullare non puote discender Signoria di cittade (cioè non è conueniente, che venga.) ¶ Per trarre origine, e nascimento. Dan. Purg.c.8. Chiamato fui Currado Malaspina, Non son l'antico, ma di lui discesi. ¶ Per fare scendere, far calare. Lat. *demittere*. Cr.4.45.1. E quando il predetto vino, beuendo, si menomerà, anche il predetto lardo più giù si discenda.

Discendimento. Il discendere, e'l luogo, per lo qual si discende. Lat. *descensus us, descensio*. Arrigh. Eleggere discendimento al Ninferno. Lib. Astr. E altresì del discendimento delle stelle, che sono in queste forme. But. Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio, e al discendimento.

Discensione. Discendimento. Espos. Salm. Discendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione.

Discensore. Che discende. But. Lo qual discensore fu eletto per padre dell'alma Roma.

Discente. V. lat. Che impara, scolare. Lat. *discipulus, discens*. Dan. Infer.c.11. Che l'arte vostra, ec. Segue, come'l Maestro fa'l discente. E Par.25. Come a discente, ch'a dottor seconda, Pronto, e libente.

Discepolato. Il tempo, che s'è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro. Si può dire in Lat. *discipulatus us*. Stat. mer. Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato, o fattoria.

Discepolo. Quegli, che impara da altri. Lat. *discipulus*. Bocc. nou.79. 8. Ad instanza de' prieghi loro, ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. Lib. oper. diu. Nella terra di Ioppe fu vna diuota discepola di San Piero. Caual. fr. ling. Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. Nou. ant. 10. 1. Il discepolo, per torre il pregio al maestro, disse al padre.

Discernenza. V.A. Il discernere. Lat. *signum, argumentum*. Declam. Quintil. P. Manifesta discernenza della sua fellonia, disse nel seguente die. ¶ Per iscelta. Lat. *discretio, selectio*. Coll. S. Pad. Che noi ci seueriamo da essa, con vna cotale discernenza, non pensando de' soperchieuoli, e de' più dilicati cibi.

Discernere. Ottimamente vedere, e distintamente conoscere. Lat. *perspicere, cognoscere*. Bocc.n.1.3. E ancora più in lui, verso noi, di pietosa liberalità pieno, discerniamo. E n.81.13. E la notte era sì buia, e sì oscura, ch'egli non potea discernere, oue s'andasse. Dan. Pur.c.4. Certo, Maestro mio, diss'io, vnquanco Non vidi chiaro, sì com'io discerno Là. Petr.canz.17.5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. Passau. 105. Il prete, come giudice, conosce, e discerne i peccati.

Discernimento. Il discernere. Latin. *cognitio, selectio*. Albert. cap.44. La ragione è discernimento del bene, e del male. Coll. S. Padr. Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. E altroue. I quali hanno per vsanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene, e del male.

Discernitore. Che discerne. Lat. *cognitor, spectator*. Passau. 201. Dentro de' quali si truoua pochi discernitori, che bene se ne sappian guardare. Collaz. S. Pad. Discernitori de' pensieri, e delle intenzioni del cuore.

Discesa. Discendimento. Lat. *descensus us*. Qui è metaf. G.V.10.181.2. E nota, che pare, che auuegna, nelle Signorie, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rouina.

Discettare. V. lat. Contendere, disputare. L. *disceptare*. Qui disgregare, disunire. Lat. *disycere, dispergere*. Dan. Par. 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visiui.

Discettazione. Contesa, disputa. Lat. *disceptatio*. M. Vill.3.61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini.

Discevrare. Seuerare. Lat. *separare, segregare*. Sen. Pist. Sì come quelli, ch'eran formati da Dio, e disceuerati di fresco. E appresso. Alcune cose si disceuerano, e li partono più leggiermente. E altroue. Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non disceuera dalla vita. Tes.Br.7.50. Seneca disse, che lealtà, e verità disceuera l'huomo, e trae franco da quello del seruo, ma menzogna l'odia, e misdice.

Dischiarare. Dichiarare. Tes.Br.7.1. Per meglio dischiarare i detti d'Aristotile. ¶ Per render chiaro. Lat. *clarum reddere*. Caual. fr. ling. Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dichiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

Dischiattare. Non auer conuenienza, ne simiglianza con la sua schiatta, tralignare. Lat. *degenerare*. Valer. Mass. Da raccontare sono coloro, li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini. Petr. huom. Ill. Ed eziandio là pareua, che tutti quelli, i quali leggiermente si dauano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese.

Dischiattato add. Latat. *degener*. G.V. 11. 3.12. Noi quasi dischiattati, e come non apparteneßimo loro, e come non partefici di lor fortuna.

Dischiavare da chiaue. Aprire. Latin. *reserare, aperire*. Qui spiccarsi, partirsi. Lat. *auolare, discedere*. Dant. Par.2. Beatrice in suso, ed io in lei guardaua, E forse in tanto, in quanto vn quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiaua.

Di-

Dischierare. Contrario di schierare. Qui neut. pass. Lat. *acie excedere*. Liu. M. Allora si dischieronno la torma de'caualieri. ¶ Dice **Dischieronno**, per **Dischieraro**no, sì come in Dan. Parad. 29. **Terminonno**, per **Terminarono**. ¶ Per metaf. in signif. att. Discompagnare. Lat. *dissociare*. Dan. Rim. O cotal donna pera, Che sua beltà dischiera Da natural bontà, per sua cagione.

Dischiomare. Leuar le chiome. Dant. Inf. c. 32. Ond'egli a me, perchè tu mi dischiomi, Non ti dirò, ch'i' sia. Ar. Fur. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi, lo dischioma tutto.

Dischiudere. Contrario di chiudere, aprire. Latin. *recludere, aperire*. Cresc. 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna, aperto, e dischiuso da queste due parti, non diuenti rigido per freddura. Dant. Purgat. c. 19. Com'io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente. ¶ Per metaf. Parad. can. 24. Ed io la proua, che'l ver mi dischiude. ¶ Per escludere, eccettuare. Latin. *excludere, excipere*. Valer. Mass. P. S. E di lode di santo animo, e di religione insiememente non ne dischiude.

Dischiumare. Schiumare. Latin. *spumari*. Cr. 4. 40. 7. Qualunque vino sia, premansi l'vue, e'l vino, niente co'raspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

Discindere V. Lat. Spiccare, troncare. Dan. Purg. c. 32. Beato se, Grifon, se non discindi, Col becco, d'esto legno dolce al gusto.

Discinto. Scinto. Lat. *discinctus*. Petr. Son. 27. Leuata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto auea'l carbone.

Disciogliere. Sciorre. Lat. *soluere, liberare*. N. ant. 60. 4. Diliberolo, e fecelo disciogliere, e donogli vn ricco destriere. Petr. canz. 20. 6. Solamente quel nodo Fosse disciolto, io prenderei baldanza. E canz. 39. 5. Tu che dagli altri, che'n diuersi modi Legano il Mondo, in tutto mi disciogli. Boccac. n. 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. ¶ Per metaf. L. nou. 45. 9. T'ingegni di fare, che saluata la tua onestà, tu sij da questa promessa disciolta. Dan. Pur. c. 19. Poich'ell'auea il parlar così disciolto, Cominciaua a cantare.

Disciolto add. Lat. *solutus*. Bocc. g. 8. f. 2. Che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleuiati, e disciolti. G. V. 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta, fino alla venuta della Reina (cioè senza freno, dissoluta.) Dant. Infer. c. 30. Ancorchè mi sia tolto lo muouer per le membra, che son graui, Ho il braccio a tal mestier disciolto (cioè agile e destro.)

Discipare. Dissipare. Lat. *dissipare*. Com. Inf. c. 12. Discipa li ricchi, perchè col suo auere non gli togliessero Signoria. Fr. Giord. D. Costui essendo egli infamato, per la sua mala opera, come auea discipato del Signor suo.

Discipatore. Dissipatore. Lat. *dissipator*. Com. Inf. c. 13. Questi fu consumatore, e discipatore de'suo'beni. Fr. Giord. D. E maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza.

Discipidezza. Scipitezza. Lat. *insulsitas*. M. Aldobr. B. V. son questi, ec. vntuosità, acetosità, discipidezza.

Disciplina. Arte nobile, insegnamento, istituzione. Lat. *disciplina*. M. V. 8. 1. I nobili Prencipi Romani, più, per sauio ammaestramento della disciplina militare, che per arme, o per forza di lor caualieri, domarono l'Vniuerso. Caual. specch. cr. Onde tutta la sua vita in terra, secondo l'vmanità, ch'egli prese, fu disciplina, e regola delli nostri costumi. ¶ Per lo battersi con la disciplina, ch'è vn mazzo di funicelle, con le quali gli huomini si percuotono, per far penitenza. I teologi la chiamano in Lat. *disciplina*. Passau. 27. Come il digiuno, ciliccio, lagrime, discipline, e simili. ¶ Per penitenza, gastigo. Lat. *pœna, supplicium*. Dan. Purg. Quai barbare fur mai, quai saracine, Cui bisognasser, per farle ir couerte, O spiritali, o altre discipline. G. V. 11. 133. 3. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. E lib. 7. 68. 2. Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiata la disciplina, e la penitenza. Franc. Sacch. rim. Ma tu conosci l'aspra disciplina, La qual ti dà colui, che tutto regge.

Discerre. Scerre. Lat. *seligere*. Grad. S. Gir. La colomba ha noue virtù: ella gemisce, e disceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in su la pietra, e fa de'colombi, e nodrisceglì ad altrui vopo, e baciansi, e non ha fiele.

Disciplinare. Ammaestrare. Lat. *instruere, erudire*. Cr. 1. 12. 1. Il castaldo, ec. del podere dee esser bene ammaestrato, e ben disciplinato. E in vece di percuotersi con disciplina per tormento, e per penitenzia S. Agostin dice, de Ciuitate Dei, *disciplina sibi latera tundere*. Bocc. n. 24. Digiunaua, e disciplinauasi, e bucinauasi, ch'egli era degli scopatori. Vit. S. Pad. Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente: ed egli tutto portaua in pace. Med. arb. cr. Per noi fu crudelmente disciplinato, e lacerato, e tormentato.

Disciplineuole. Atto alle discipline, docile. Latin. *docilis*. But. Per lo'ngegno, che hai auuto sottile, e buono, disciplineuole.

Discolamente. Alla discola. Latin. *perditè*. Cr. Vell. Poichè tornò da Vignone, si riparò all'arte della lana, e viuendo assai discolamente co'fratelli, e sirocchie, portò sua vita, fino al 1345.

Discoletto. Dim. di Discolo. Franc. Sacch. Porgendo d'esser discoletto, e acro.

Discolo. Maestruz. Coloro che a ogni cosa si pongono al contrario contastare, non curando persona, son chiamati litigiosi, o discoli. ¶ Per idiota, di poche lettere. Lat. *idiota, illiteratus*. Franc. Sacch. Io Franco Sacchetti, come huomo discolo, e grosso, mi proposi di scriuer la presente opera. ¶ Oggi **Discolo** diciamo ad huomo di costumi poco lodeuoli, e riottoso, e incomportabile. Gr. δύσκολος. Lat. *morosus, præfractus*.

Discolorare. Torre, e leuar via il colore. Lat. *decolorare*. Dan. Purg. c. 11. La vostra nominanza è color d'erba, che viene, e va, e quei la discolora, Per cui ell'esce della terra acerba. Petr. Son. 36. Ma voi, che mai pietà non discolora. E Son. 243. Discolorato hai morte il più bel viso, Che mai si vide. E neutr. pass. Impallidire. Petr. Son. 251. Amor m'assale, ond'io mi discoloro.

Discolorato. Lat. *decoloratus*. Cresc. 6. 24. 2. E sappi, che per lo troppo vso del comino, la cotenna diuenta discolorata.

Discolorazione. Pallidezza, mancanza di colore. Lat. *decoloratio, pallor*. Cresc. 10. 6. 2. Alcuna volta infredda, e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e'l color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione.

Discolorito add. da discolorire, ch'è lo stesso, che discolorare. Pallido, smorto, senza colore. Lat. *decolor, pallidus*. Sen. Pist. Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diuentiamo pallidi, e languiamo.

Discolpare. Scusare, scolpare. Latin. *culpa liberare, excusare*. Dan. Pur. 25. Rispose Stazio, là doue tu sie, Discolpi me non potert'io far niego.

Discomposto. Inordinato, senza ordine, confuso. Lat. *incompositus*. Sant'Agost. C. D. Nel principio fece Iddio il Cielo, e la terra, era inuisibile, e discomposta.

Disconciamente. Sconciamente. Lat. *inconcinnè*. Tau. rit. Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. Salust. Catil. G. S. Quelle cose, ch'egli auea volute fare occulte, disconciamente erano auuenute.

Disconciare. Sconciare. Lat. *luxare*. Sen. Pist. Se alcuno si rompe la gamba, e se dislunga alcuno membro, e disconcia. ¶ Per metaf. Latin. *corrumpere*. Amm. ant. Questa è vna potenzia de'maluagi costumi, che la maluagità de'pochi, disconcino la'nnocenzia della moltitudine.

Disconcio. Sconcio. Lat. *inconcinnus, inelegans*. Lib. Am. Quel ch'è discôcio, e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. Cr. 2. 2. 4. Ma quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca, (cioè non conueneuole, poco proporzionato.

Disconfessare. Lat. *diffiteri*. Conu. 77. Puote l'huomo disdire non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priua, e questo propriamente è disconfessare.

Disconfidenza. Diffidenza. Lib. pred. Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

Disconfiggere. Sconfiggere. Lat. *profligare, euertere*. Liu. M. E così furono i nemici intrapresi, e disconfitti, e morti.

Disconfortare. Sconfortare. Lat. *dehortari*. Sen. Pist. Aggiugni molte cose, che'l discoraggino, e'l disconfortino. Dan. Inf. c. 8. Pensa, lettor, s'io mi disconfortai.

Disconforto. Sconforto. Lat. *dehortatio*. Mess. Cino rim. Sì che la ragion prende disconforto,

Disconoscente. Sconoscente. L. *ingratus, inhumanus.* Vit. Plut. E da poi egli lo riprese, com'egli era disconoscente, e traditore.

Disconoscenza. Sconoscenza. Lat. *ingratus animus.* Vit. Plut. Maggior pena aueuano sofferto li Siracusani, che essi non aueuano giudicato, che ellino douessono sofferire, per loro disconoscenza.

Disconosciutamente. Sconosciutamente. Lat. *incognitè.* Nou. ant. 60. 1. Andando vn giorno questo Caualiere senza paura, a guisa d'errante caualiere, disconosciutamente.

Disconsentimento. Dissensione, sconsentimento. Lat. *dissensio, dissidium.* Salust. Iug. R. Per certo disconsentimento era lor piaciuto, che si diuidessero li tesauri. S. Agost. C. D. E che altro è la paura, e la tristitia, se non il disconsentimento delle cose, che non vogliamo.

Disconsentire. Contrario d'acconsentire. Lat. *dissentire.* Salust. Catell. G. Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. S. Agost. C. D. Quando disconsentiamo da quello, che non vorremmo, che ci auuenisse.

Disconsigliato. Sconsigliato. Latin. *incertus, consilij inops.* N. ant. 51. 7. E si non dee essere in luogo, doue dama, o damigella sia disconsigliata, ch'egli non la consigli.

Disconvenevole. Sconueneuole. Lat. *indecens, indecorus.* Dan. Inf. c. 24. Onde vna voce vscio dall'altro fosso, A parole formar disconueneuoli.

Disconvenevolmente. Sconueneuolmente. Latin. *indecenter, indecorè.* Cr. 7. 5. 5. Ed imperciò non disconueneuolmente, insino a venti piedi, spartito l'vn dall'altro, si pianta. Lib. Am. Si che disconueneuolmente vostro soaue parlare d'amar mi conforta.

Disconveniente. Sconueniente. Lat. *indecorus, indecens.* Lib. Am. Imperciocchè disconueniente cosa sarebbe, e disperabile.

Disconvenire. Sconuenire. Lat. *dedecere, disconuenire.* Dan. Inf. c. 15. Ed è ragion, che, tra li lazzi sorbi, Si disconuien fruttare il dolce fico. Pet. Son. 49. Che gentil pianta in arido terreno, Par che si disconuenga. E canz. 35. 5. Disconuiensi a Signor l'esser si parco.

Discoperto. Scoperto. Lat. *detectus, apertus.* Lab. nu. 79. Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto, o sia pieno di mille noie, o non possa, ec. Dant. Purg. c. 1. Porsi ver lui le guance lagrimose, Quiui mi fece tutto discouerto Quel color, che lo'nferno mi nascose.

Discoprimento. Il discoprire. Lat. *detectio.* Cr. 1. 5. 11. Secondo il suo aprimento, e discoprimento, ouero secondo il suo occultamento.

Discoprimento, e Discovrire. Scoprire. Latin. *detegere, aperire.* N. ant. 60. 4. Pregollo, che non la discoprisse, fino a suo ostello, e partironsi. Bocc. n. 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli scoperse. E nou. 31. 11. E conoscendo non solamente il suo segreto amore esser discoperto. E n. 47. 3. Pur si vergognaua di discourirgliele. Dan. Inf. c. 29. E Nicolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. E Purg. 9. Poiche la verità gli è discouerta. Pet. Son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'i'vi discourirò de'miei martiri. E canz. 18. 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro in voi mi si discuopre.

Discoraggiare. Scoraggiare. Lat. *examinare, perturbare.* Liu. M. E fue si discorraggiato della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. Sen. Pist. Aggiugni molte cose, che'l discoraggino e'l disconfortino.

Discorare. Scorare. Liu. dec. 1. Ma perchè quelli della villa erano discorati, per le tende, che aueano perdute.

Discordamento. Scordamento, discordia. Lat. *dissensus, us, discrepantia,* quello, che i Greci dicono ἀντιπάθεια. Cr. 6. 99. 4. Il rafano è nimico alle viti, e dicessi, che se vi si semina presso, per discordamento di natura, tornano addietro.

Discordante. Scordante. Lat. *discordans, dissidens, discrepans.* Bocc. g. 4. p. 18. Quegli, che queste cose dicono, aurei molto caro, che essi recassero gli originali, liquali, se a quel ch'io scriuo discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione. E n. 24. 13. Acciocchè l'vltime parole non sien discordanti alle prime. G. V. 11. 45. 2. Ma come franchi, e vertudiosi, quasi niuno discordante, ec. Dant. Par. 9. Tra i discordanti liti, contra'l Sole, Tauro sen va.

Discordanza. Il discordare. Lat. *dissensus, us, discrepantia.* Com. Par. 3. Altro non s'aurebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade, la quale discordanza è impossibile ad essere in Paradiso.

Discordare. Non esser concorde, non conuenire. Lat. *dissentire, dissidere, discrepare.* M. V. 3. 71. Perocchè si discordaua co'Tarlati d'Arezzo, e co'Borgogni. Amm. ant. Non è mai tanto valor di dire, che non si dubiti, e si tema, quando le parole si discordano dall'animo. Sen. Pist. In questa cosa, che seguiti mi discordo io da Possidonio (cioè non sono della stessa opinione.) G. V. 4. 4. 1. E però discorda la cronica nel nominare gli Arrighi, oue dice. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 33. E veggio vostra via dalla diuina Distar cotanto, quanto si discorda. ¶ Per lo dissonar delle voci, e degli strumenti musicali. Amm. ant. Nel suono delle corde, e del fiato, auuegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge.

Discorde. Che discorda, dissimile. Lat. *discors, dissimilis.* Dan. Purg. 10. E al sì è al nò, discordi sensi. E Par. 3. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desideri.

Discordevole. Litigioso, amator di discordia, contraddicente. Lat. *discordialis, discordiosus.* Liu. M. Eleggeranno i più riottosi, e i più discordeuoli di tutti. Petr. huo. Illust. Ma indugiando la fortuna l'vltima rouina della discordeuole gente, disputando di questo nel Senato, la necessità degli amici, trasse Cammillo in Toscana. ¶ Per dissimile, vario. Lat. *discolor, varius.* Com. Infer. c. 25. Quella lisciaua lo discordeuole collo del cresciuto serpente (cioè di varj colori.) Tes. Br. lib. 8. 61. Certo queste proprietà, non sono più discordeuoli, che l'orgoglio d'vn folle, che d'vn'altro huomo.

Discordia. Dissensione, diuisione, disunione d'animi. Lat. *discordia, dissidium.* Tratt. P. mort. Discordia si è quando vno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. Fior. vir. A Mon. Discordia si è ne'cuori di coloro, che non vogliono l'vno di quel, che l'altro. G. Vill. 9. 160. 2. In quel medesimo tempo i Fiamminghi, per discordia, ch'aueano con gl'Inglesi, ec. Dant. Inf. c. 6. E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita. Maestruz. E la discordia peccato mortale? Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e'dee consentire.

Discordio V. A. Discordia. Lat. *dissidium, seditio.* Liu. M. Fidandosi del discordio de'Romani, gli assaliro alle tende. E appresso. Quella cosa tifrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato.

Discordioso. Inclinato a discordia, litigioso, ritroso. Latin. *discordiosus.* Tes. Br. 7. 15. Spauenteuole è in cittade huomo discordioso, e folle di parole. E appresso. Guarda dunque, che tu non parli ad huomo discordioso, e che tu non metta legna in suo fuoco.

Discorrente. Che discorre. Lat. *fluens.* Cr. 3. 8. 13. Masticata la saua, e alle tempie apposta, gli vmori, agli occhj discorrenti, costrigne.

Discorrere. Operar col discorso, discutere, esaminare. Lat. *animo percurrere, examinare, perpendere.* Boccac. g. 2. f. 4. Auendo noi oggi auuto assai lungo spazio da discorrere, ragionando. ¶ Per correre intorno. Latin. *discurrere.* Bocc. introd. n. 33. Con dispiaceuoli impeti, per la terra, discorrere. Dan. Par. 15. Quale per li seren tranquilli, e puri, Discorre ad ora ad or subito fuoco. Petr. can. 12. Colui, che mai risstette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. ¶ Per correre. Lat. *currere.* Bocc. g. 6. f. 10. Cosi quiui in vn canaletto raccolta, infino a mezzo del piano, velocissima discorrea. Bocc. n. 92. 2. Più focosamente, che gli altri huomini, a quella discorrono. E introd. n. 16. Discorse vn'vso, quasi dauanti mai non vdito. Alber. cap. 59. Propria cosa è dell'huomo prudente, esaminar lo consiglio, e non con credulità discorrere a false cose. ¶ Diciamo anche, discorrere, in significato di ragionare.

Discorrevole. Atto allo scorrere, sdruccioleuole. Lat. *vagus, vagans, lubricus, huc illuc oberrans.* Amm. ant. Tre cose son quelle: che la mente discorreuole fanno diuentare stabile: vegghiare, ripensare, e orare. Mor. S. Greg. Non è altro, se non porre la sua predicazione nello'ntendimento de'sauj del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorreuoli alla colpa.

Discorrimento. Il discorrere in signif. di correre, corso. Lat. *discursio, cursus, fluxus.* Bocacc. n. 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo, auuenne, che, ec. Decl. Quintil. P. Dal quale, per lo discorrimento del sangue, più

tosto

tosto potesse patir l'anima. Ct. 1. 4. 2. Per lo secco si rimuoue l'vmido dal suo discorrimento. Collaz. S. Pad. Principalmente, ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diuersità de'discorrimenti. Com. c. 28. Ogni subito mouimento di cose, non auuiene senza alcun discorrimento d'animo (cioè alterazione.

Discorso. Operazion dello'ntelletto, con la quale si cerca d'intendere vna cosa perfettamente, per mezzo di conghietture, o di suoi principi noti. I Greci gli dicono *διάνοια*. Potremmo dirla in Lat. *mens, cogitatio, intellectus*. Dan. Purg. c. 29. La virtù ch'a ragion discorso ammanna. ¶ Per discorrimento. Latin. *cursus*. Mor. S. Greg. Il dì, per lo continuo discorso del tempo, non può star fermo. ¶ Discorso diciamo ragionamento, o scrittura, doue s'esamini qualche cosa. Lat. *tractatus*.

Discoscaso. Add. da discoscendere, che è lo stesso, che Scoscendere. Latin. *praeruptus*. Dan. Inf. c. 16. Così giù d'vna ripa discoscesa, Trouammo. E can. 12. Che da cima del monte, onde si mosse Al piano, e sì la ripa discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse.

Discostare. Rimuouere, e allontanare alquanto. Latin. *remouere*. Boccac. Am. 98. Che di qua nullo da me si discosta.

Discosto Add. Lontano. Lat. *remotus*. Tes. Br. 2. 45. Ma il terzo di quando ell'esce di quel segnale, è alquanto dilungata da lui, ed egli la guarda discosta, e allora appare alla nostra veduta con due corna. ¶ Oggi Discosto non si prenderebbe se non per auuerbio. Latin. *procul*. Dav. Colt. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o piccol palo ficcato discosto. Fit. Af. d'oro. In che rouina accennila fortuna spingerti, standoti amor discosto.

Discredente, add. da Discredere. Dispregiatore degli auuertimenti, e comandamenti altrui: non curante, non credente i detti, o l'altrui minacce. Lat. *incredulus*. Fr. Iac. T. O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. ¶ Far discredente, fa mutar credenza, e opinione, sgannare. Lat. *opinionem amouere, euellere opinionem*. Fau. Esop. Disse al drudo suo: vatti condio, che'l marito mio ci ha veduti, io gli voglio andare incontro per farlo discredente. Morg. Non ch'io volessi però morte datli, Ma farlo discredente rimanere.

Discredenza. Incredulità, ostinazione. Lat. *incredulitas*. Vita di Barlaam. Perchè'l tuo padre, con la sua grande discredenza, e credulitade, li fe tutti morire.

Discredere. Non creder quello, che s'è creduto altra volta. Filoc. 3. 206. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna volta discredere, che tu, ec. Bocc. n. 69. 28. Tutto'l Mondo non m'aurebbe fatto discredere, che voi qui non foste con la donna vostra carnalmente giaciuto. Filoc. 2. 268. Nè mi vogliate far discreder quello, che la vera vision m'ha mostrato. Fiorett. Cron. E questo non potè far loro discredere. ¶ In signif. neut. pass. L'vsiamo per venire alla pruoua, e chiarirsi. Discredersi d'vna cosa. Lat. *perspicere, aliquid ita se habere*. ¶ Per isfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno. Discredersi con vno. Lat. *cum aliquo sua consilia communicare*.

Discrescare. Dicrescere. Lat. *decrescere, diminui*. Declam. Quintil. P. Bisogno è, che color discrescano per lunga etade, i cui principi confermarono le prosperità. Com. Inf. c. 15. Il Mare, secondo l'vsato corso, due volte cresce, e discresce fra dì, e notte. E Parad. 16. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere, e'l discrescere è molto grande. Cr. 6. 2. 20. E tutte cose si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conserueuoli, che quelle, che si colgon nel crescimento. Genes. Nè può crescere, nè discrescere. Arrigh. Colui è beato, che non hae, o vede discrescere, nè hae per che elli possa discredere. Tes. Br. 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare, che così si presta dottrina. S'ell'è sparta cresce, e s'ell'è tenuta, discresce.

Discrescere. Nome. Lat. *diminutio*. Com. Parad. 16. Tutto, che in questi crescerì, e discresceri s'osserui la regola prima.

Discretamente. Con discrezione, in acconcio modo. Lat. *prudenter, prouidè, sapienter*. Bocc. n. 3. 6. Se così discretamente, come fatto auea, non gli auesse risposto. Caual. fr. ling. Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. Tratt. gou. fam. Della persona tua auendone libertà, fa che ti piace discretamente. ¶ Per distintamente. Lat. *discretè, distinctè*. Passau. 97. Altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente, e interamente dire. Dan. Par. 7. Ficcamo l'occhio per entro l'abisso, ec. Al mio parlar discretamente fisso.

Discretissimo. Superl. Di discreto. L. *prudentissimus, sapientissimus*. Bocc. introd. n. 48. Filomena, la quale era discretissima, disse. E n. 98. 50. Discretissima madre di magnificenza, e d'onestà.

Discreto. Che ha discrezione. Lat. *prouidus, prudens, aequus*. Bocc. proem. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia peruenne. E n. 16. 17. Cominciato non a tener maniera men discreta, che a così fatte cose, non si richiedea. Petr. cap. 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil. Dan. Inf. c. 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta, e più discreta la ne tiene. E Par. 12. Mi mosse la'nfiammata cortesia di Fra Tomaso, e'l discreto latino.

Discrezione. Quel distinguimento, che vsano gli huomini ben costumati, nel procedere, dando a ciascuno amoreuolmente quel che gli si conuiene, nè più volendo per sè. Latin. *aequitas, aequum & bonum, prudentia, prouidentia*. Collaz. S. Pad. La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. Dan. Conu. c. 76. Il più bel ramo, che della radice razionale consurga, si è la discrezione. But. La discrezione è quella, che discerne, lo libero arbitrio è quello ch'elegge, secondo, che la ragione detta. Bocc. nou. 24. 13. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. Lab. n. 35. Dou'è'l tuo auuedimento fuggito, dou'è la tua discrezione? G. V. 12. 42. 5. Idioti, ignoranti, e senza discrezione, e auuoltati. Fau. Esop. Piaccia alla vostra discrezione, Madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. Passa. Prol. Quando è venuto a gli anni di tale discrezione. Tratt. gou. fam. In tutte queste viuande voglio, che metti del sale della discrezione, senza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. ¶ Per diuisione, e distinzione. Lat. *discretio, distinctio*. Dan. Par. 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede, A mezzo'l tratto, le due discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. But. Cioè le due differenze, e diuisioni. Mor. San Greg. Pure ancora non sappiamo con che discrezione gli esamina i nostri fatti (parla d'Iddio.) ¶ In prouerb. E'si da l'vficio, e non la discrezione, cioè. E'si può dare il carico, ma non in tutto lo'nsegnamento del maneggiarlo.

Discriminale. V. L. vedi Dirizzatoio. Lat. *discerniculum*. Lib. Am. L'amanza può riceuer licitamente i discriminale, trecciere, e ghirlanda ad oro.

Discucire. Sdrucire. Latin. *dissuere*. Qui è metaf. Amm. ant. Adunque tali amistadi, per lasciamento d'vsanza, si deono leuare, per discucire piuttosto, che tagliare.

Discusare. Scusare. Lat. *excusare, purgare*. G. V. 9. 163. 1. Per discusarsi della laida partita di Brescia.

Discusazione. Scusazione. Lat. *excusatio, purgatio*. Alber. c. 38. Vsa discusazione, chentunque puoi a color, che forruoglia aurei offeso.

Discussione. Il discutere. Latin. *discussio, examinatio*. Moral. San Greg. Non vuole, ch'e'trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

Discutere. Esaminare, e considerar sottilmente, e diligentemente. Lat. *discutere, examinare*. Lab. n. 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere vna matassa d'accia.

Disdegnamento. Sdegno, indegnazione. Lat. *indignatio*. Paul. Oros. Per lo quale disdegnamento mossi, lasciato l'assedio del castello, ec. andaro contra i Romani.

Disdegnare. Auere a sdegno, sdegnare, abborrire, spregiare. Latin. *dedignari, aspernari*. G. Vill. 11. 3. 12. O disdegniamo, o maggiormente indegniamo, noi degni membri di patir quelle cose. Dant. Purg. Disdegna di portar ne suso in piede. E Rim. Tanto disdegna qualunque la mira. Petr. Son. 5. Se non ch'Apollo forse si disdegna. E cap. 1. Poichè questo ebbe detto, disdegnando, Ripreseil col po.

Disdegnanza. Lo disdegnare, il dispregiare. Lat. *dedignatio*. Dan. da Maia. Rim. Ant. Donna la disdegnanza, Di voi mi fa dolere. Rim. Ant. P. N. Non viuo in disperanza, Ancorchè mi diffidi, La vostra disdegnanza.

Disdegno. Sdegno. Lat. *indignatio*. Dan. Par. 16. Per lo giusto disdegno, che v'ha morti, E posto fine al vostro viuer lieto. Petr. canz. 4. 6. Ma talora vmiltà spegne disdegno. E canz. 5. 3. Quai figli mai, quai donne, Furon materia a il giusto disdegno. ¶ Per dispregio. Lat. *despicatio, contumelia*. G. V. 11. 1. 3. Nella detta oste i Fiorentini, il dì di San Giouanni, fecer correre il palio, onde i Melanesi se'l recarono a gran disdegno. E altroue, Non volle seguire il de-

to conſiglio, ma per ſua ſuperbia, e diſdegno de' Piſani, ſi volle conducere a battaglia. Teſ. Br. 3.9. Lo maeſtro non ne dirà ora piu che detto n'abbia, perche l'vno lo terrebbe a diſdegno, e l'altro ad auarizia.

Disdegnosamente. Con diſdegno. Latin. *iratè*. Rim. ant. Si che ſi parte diſdegnoſamente, E laſciaui vno ſpirito d'amore.

Disdegnoso. Pien di ſdegno, di mal talento, incollorito. Lat. *iratus, indignatus*. Bocc. nou 92.5. Diſdegnoſo forte, con l'ambaſciadore preſe la via verſo il caſtello. Dant. Infer. c.13. L'animo mio, per diſdegnoſo guſto, Credendo col morir fuggir diſdegno. ¶ Per faſtoſo, pien d'alterigia. Lat. *faſtoſus, ſuperbus*. Boccac. nou.48.3. Si altiera, e diſdegnoſa diuenuta, che ne egli, ne coſa, che gli piaceſſe, le piaceua. Petr. canz.22.1. Che 'n viſta vada altiera, e diſdegnoſa. Non ſuperba, o ritroſa. E Son. 233. Non la bella Romana, che col ferro, Aprì 'l ſuo caſto, e diſdegnoſo petto. Dan. Purg. c.6. O anima lombarda, Come ti ſtaui altiera, e diſdegnoſa.

Disdetta. Il diſdire, negazione. Lat. *negatio*. Bocc. n.13. 16. Ilquale, dopo molte diſdette, ſpogliatoſi, vi ſi coricò. Filoc. lib.1. 10. Non fece il valoroſo giouane diſdetta a ſi fatta impreſa. ¶ Eſſere lo diſdetta, ſi dice nel giuoco, quando s'ha la Fortuna contro. Lat. *aduerſa fortuna uti, aduerſa fortuna laborare*.

Disdetto. Diſdetta. Petr. canz.22.6. E 'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch'io ne ringrazio Amore, E lodo il gran diſdetto. E cap.5. Ch'auean fatto ad Amor chiaro diſdetto. Dan. Rime. Che non gli fu in piacere alcun diſdetto. G. Vill.9, 65.3. Filippo Conte di Pittieri, per diſdetto della ſua, che l'amaua molto, la ſi ritolſe per buona, e per bella. Mich. Ang. Buon. rim. Ma ſe nelle prime ore della ſua guerra alcun ſe mal difeſo Non accuſi da ſera il ſuo diſdetto.

Disdicevole. Sconueneuole. L. *indecens, inconueniens*. Bocc. n.19.28. Se egli non è diſdiceuole, dicelo, come tu le guadagnaſti. Bocc. concluſ. n.5. In tempo, nel quale andar con le brache in capo, per iſcampo di ſe, era alli più oneſti non diſdiceuole. Paſſau.94. Dammi la ſcritta: laquale auuta, e leggendo i grandi diſdiceuoli peccati, ec.

Disdire. Negar la coſa chieſta. Latin. *negare, renuere*. G. V.6.60.2. E diſdire non poteano la richieſta de' Fiorentini. Lab. num.224. Mentre da douere eſſer richieſta è ſtata, mai diſdire nol ſeppe; così ormai, che tempo viene, che a lei conuerrà richiedere, niuno vorrebbe, che le diſdiceſſe: e veramente di te mi marauiglio, come ti ſia ſtato diſdetto quello, che più a niuno fu giammai. G. Vill. 10. 130. 6. E non lo richiedeua di quella grazia, ch'egli domandaſſe, che 'l Papa oſaſſe diſdire. Pet. Son.20. Non m'aueſſe diſdetta la corona, Che ſuole ornar chi, poetando, ſcriue. ¶ Diſdir la ragione, o la compagnia fra i mercanti, e il fare intendere a' compagni di non voler più ſeguitare i negozj con eſſo loro. Lat. *alicui ſocietatem renunciare*. ¶ Diſdire i depoſiti, fare intendere al padron, che ſe gli ripigli. Lat. *depoſitis renuntiare*. Qui negare d'auergli auuti. Latin. *depoſita abnegare*. Fr. Iac. da Ceſſ. Ma quando ſi vedeſſono il bello, non ſi vergognerebbono il diſdire i depoſiti a lor commeſſi. ¶ In ſign. neut. paſſ. Dir contro a quel, che s'è detto auanti, ridirſi. Plauto dice *dicta mutare*. Dan. Purg. c.3. Quando io mi fui vmilmente diſdetto. D'auerlo viſto. G. Vill. 8. 69.5. E 'l legato ne fu molto ripreſo, e 'nfamato, ed elli, aueſſe colpa, o nò, ſe ne diſdiſſe molto al popolo (cioè negò, ſcolpandoſi.) ¶ Per eſſere ſconueneuole, non eſſer diceuole. Bocc. Introd. num. 25. Facendoſi a creder, che quello a lor ſi conuenga, e non ſi diſdica, che all'altre. E concluſ. num.4. Dico, che piu non ſi dee a me eſſer diſdetto l'auerle ſcritte, che generalmente ſi diſdica agli huomini, e alle donne dir tutto dì, ec. Petrar. canz.39.6. Che moral coſa amar con tanta fede, Più ſi diſdice, a chi più pregio brama.

Disebbriare. Vſcir d'ebbrezza. Lat. *ſoluere ebrietatem*. M. Aldobr. Chi vuole diſebbriare, ſi bea ſpeſſo vino aceto, meſcolato con acqua fredda.

Diseccamento. Il diſeccare. Latin. *ſiccitas*, * *exſiccatio*. Coll. S. Padr. Or coſtrigne il ventre per diſeccamento di digiunare, or lo coſtrigne, per troppo mangiare.

Diseccare. Render ſecco, raſciugare, tor l'vmidità. Lat. *exiccare, ſiccare, areſacere*. Caual. med. cuor. Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e diſecca l'vmidità. Fav. Eſop. Il quale è vento ardente, che diſecca ogni fonte di pietà. Albet. cap.60. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo

ſpirito triſto diſecca l'oſſa. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Diuenir ſecco, inarridire. Lat. *areſcere, areſieri*. Introd. alle vir. Pigliare tanto cibo, che riſtori quegli vmori diſeccati, perche ſe l'amor perduto non ſi riſtoraſſe, toſtamente il corpo diſeccherebbe. Mor. S. Greg. La pelle mia abbruniſce, e l'oſſa, per lo caldo, diſeccano. Trat. Giamb. L'animo lieto fa fiorir la vita dell'huomo, e quello ch'è triſto diſecca l'oſſa.

Diseccativo. Atto, e acconcio a diſeccare. Il Creſc. dice in Lat. *exiccatiuus*. Cr.2.14.7. Imperciocchè quella è diſeccatiua, e aduſtiua. Serap. E la ſua prima virtu ſi è diſeccatiua, e infreddatiua.

Diseccato. Add. da diſeccare. Latin. *exiccatus*. Vita C. Guardaua li piedi così feriti, e diſeccati.

Diseccazione. Diſeccamento. Cr.3.18.4. E d'vmori ſuperchieuoli diſeccazion ſi diſidera. Com. Purg. 24. La natura di queſto bere è tale, come quella dell'auarizia all'auaro, che quanto più ſi bee, per la diſeccazione, che fa il vino, per la ſua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al celabro, tanto più aſciuga il fegato.

Di Secco In Secco. Auuerbialm. Senza niuna, o pochiſſima occaſione apparente. Fir. Dial. bell. donn. Allora vna certa vecchia, ec. di ſecco in ſecco diſſe.

Disegnamento, Disegno. Figura, e componimento di linee, ed' ombre, che dimoſtra quello, che s'ha a colorire, o in altro modo mettere in opera, e quello ancora, che rappreſenta l'opere fatte. L. *graphis idis, ichnographia*. Gr. *ἰχνογραφία*. Introd. alle vir. Allora tolſe la canna, e diſegnoli in preſenza di maeſtri, ed egli ſcriſſono il ſuo diſegnamento, perche non vſciſſe lor di mente. ¶ Far diſegno ſopra vna coſa, in vna coſa, o d'vna coſa, è penſare di farla ſua, o di poterſene ſeruire ne' ſuoi biſogni, che anche diremmo, Farne aſſegnamento. Ar. Fur. Ma or più aperto io ti dico, e più piano, Che io non facci in quel deſtrier diſegno. Morg. Fieramente Baiardo riguardoe; Subito sù vi faceua diſegno. E altrove. Che tu fai ſempre ſopra me diſegno. ¶ Auer diſegno, termine de' dipintori, ſapere ordinatamente diſporre, e ordinar la 'nuenzione: e vale anche, fuor del termine de' pittori, auere ingegno, e grazia nell'operare.

Disegnare. Rappreſentare, e deſcriuere con ſegni, e lineamenti. Lat. *delineare, lineis deſcribere*. But. Diſegnare è figurare immagini, ſecondo le lineamenta corporali, le quali non danno ſi certa notizia, come danno le colorazioni. Bocc. n.56.6. Si come ſogliono eſſere i viſi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a diſegnare. Dan. Purg. 32. Come pintor, che con eſempio pinga, Diſegnerei, com' io m'addormentai. E can. 22. Ma perche vegghi me ciò ch'io diſegno, A colorare ſtenderò la mano. Bocc. n.19.17. Primieramente diſegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. E nou.31.7. Auendogli diſegnata l'altezza, che da quello, infino a terra, eſſer poteſſe. Petr. Son.80. Con quanti luoghi ſua bella perſona, Coprì mai d'ombra, o diſegnò col piede (cioè impreſſe.) L'vſiamo anche in ſignific. d'eleggere. Diſegnaronlo del Magiſtrato degli Otto. ¶ Per fare è ordinar nel penſiero. Lat. *conſtituere*. Io ho diſegnato d'andare a Roma. ¶ Diciamo Diſegnare, e non colorire, che vale. Non mandare i ſuo' penſieri ad effetto. Lat. *non perficere ſua conſilia*.

Disegnatore. Che diſegna. But. Dipintore, cioè diſegnatore con iſtilo nelle tauole.

Disegnatrice. Verbal femm. Che diſegna. Qui vale eſemplare. Lat. *exemplar*. Com. Par. 16. La palla è diſegnatrice dell'vniuerſo, e l'oro auanza ogni metallo.

Disegnatura. Diſegno. But. Gl'ingegni ſottili ſon quelli, che conoſcono le proprie dipinture, e diſegnature, e non li groſſi ingegni.

Disegno. V. **Disegnamento**. Fir. dialog. bell. don. Moſtrateci ancora in diſegno della riſoluzione della perſona nella figura sferica. E dial. bell. don. Con diſegno, con inuenzione, e ſempre con nuoue fogge.

Disegualmente. Contrario d'egualmente, con diſagguaglianza. Latin. *inæqualiter*. But. che vadono intorno al balzo, in ſu la prima cornice, con grandiſſimi ſaſſi addoſſo diſegualmente, ſecondo che più e meno hanno peccato, in ſi fatto peccato.

Di Seguente poſto auuerbialm. Incontanente. Lat. *ſtatim, illicò*. Petr. huom. Ill. E di ſeguente, menando il Conſolo la gente tra la terra, e 'l fiume.

Disellare. } Vedi **Sella, Sellare**.
Disellato. }

Disemericiare. Vedi **Emarice**.

Di-

DISENFIARE. Tor via l'enfiagione. Lat. *tumorem solvere.* M. Aldobr. Fare di ciò impiastro, e por sopra le mammelle enfiate, e dure, per abbondanza di latte, si le disenfia. Cr. lib. 6. c. vlt. La vetriuola, ec. pesta alquanto, e scaldata con vino, e crusca, disenfia. ¶ In signific. neut. andar via l'enfiagione. Lat. *tumorem solui, detumere.* Cresc. dice *detumescere.* Cr. 5. 53. 2. Il fomento, fatto della decozione delle sue cortecce in acqua salsa, fa disenfiar l'enfiagion de' piedi. E lib. 9. 16. 2. E se le dette gangole, per mancamento de' detti setoni, non disenfiano, si diuellano insino alle radici.

DISENNATO. Priuo di senno. Lat. *insipiens.* Vit. Plut. Per questo veggiono li fanciullini, e le femmine, o huomini disennati, o pazzi.

DISENSATO. Priuo di senso, insensato. Lat. *insipidus, stupidus, insensatus,* dice la scrittura. Lab. n. 297. Così adunque destti da ridere alla tua sauia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. Teolog. mistic. E così l'anima stolta, e disensata, per l'vmane scienze scossa, vada per le varietadi, ed errori. Marstruz. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'Apostolo i Galati disensati.

DISERRARE, e DISSERRARE. Aprire, contrario di serrare. Lat. *reserare, recludere, aperire.* Dialog. S. Greg. M. E, con gran suono, tutte le chiusure della Chiesa furono diserrate. Tau. rit. Allora Isotta diserra l'vscio, e Gouernale la pone a cauallo. Dan. Inf. c. 13. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando, e diserrando sì soaui. E Inf. c. 27. Lo Ciel poss'io serrare, e diserrare, Come tu sai. E Purg. 9. L'altra vuol troppa D'arte, e d'ingegno, auanti che disserri. E Par. c. 11. La porta del piacer nessun disserra. E c. 2. Oue chiaue di senso non disserra. Petr. Son. 22. Nel lieto più del carcer si disserra, Chi intorno al collo ebbe la corda auuinta. Per metafor. Dan. Purg. c. 55. Con quell'aspetto, che pietà disserra. E Inf. 27. Ch'i' fui de' monti là intra Vrbino, E 'l giogo di che Teuer si disserra (cioè esce, e scaturisce.) G. Vill. 7. 14. 4. Veggendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo, (cioè cauarlo del serraglio.)

DISERRATO add. Aperto Lat. *apertus.* Qui è metaf. Mor. S. Greg. Allora è mandato giù da Dio, quando, per diserrato giudicio, non è legato nelle tenebre della sua ignoranza (cioè chiaro, e manifesto.)

DISERTAGIONE. Disertamento. Lat. *vastatio.* M. V. 7. 4. E tutto ciò che pagauano di capitale, s'appropriò alla Corte, in diseriagion di molte famiglie.

DISERTAMENTO. Il disertare. Lat. *pernicies, exitium, vastatio.* G. V. 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami. Cron. Vell. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, ch'era mio disertamento.

DISERTARE. Disfare, guastare, distruggere, quasi ridurre a diserto. Lat. *vastare, destruere, perdere.* G. Vill. 2. 3. 2. Rubando, e disertando Chiese, e Munisteri. E lib. 8. 18. 2. Il Rè auanzaua ogni dì lib. 6000. di Parigini, ma presso guastò, e disertò il paese. E lib. 11. 22. 1. Furono tanto soperchie pioue, e gonfiamento dal fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. E lib. 10. 25. 3. Per lui furono morti, e diseriati, per lo simile peccato di tradimento. Cresc. 5. 14. 20. I nouelli nesti, e massimamente i fatti ne' luoghi alti, ageuolmente si disertano. Dan. Purgat. c. 6. Ch'auete tu, e 'l tuo padre sofferto, ec. Che 'l giardin dell'mperio sia diserto. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 14. 4. Se spacciar volle le sue cose, gliele conuenne gittar via, la onde egli fu in sul disertarsi (cioè, scalpitando, rouinarsi, impouerire.) E nou. 73. 58. Oimè, maluagia femmina, o eri tu cosi? tu m'hai diserto. G. V. 9. 84. 2. Tolserli Fosdinuono fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre lo disertaro (cioè priuaro.) But. Temendo, che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi (cioè si sconciò.)

DISERTATO add. Fau. Esop. E andando il Toro, e 'l cinghiale, e la diserrata bestia delle grandi orecchie, insieme a detto, trouarono il Leone vsato della prosperità, e leggerezza, inuecchiato. Qui sconcio, malfatto, disadatto. Lat. *immanis.*

DISERTISSIMO. Superl. di diserto add. in signif. di SOLITARIO. Lat. *desertissimus.* Coll. S. Pad. La oue abitano in solitudine disertissima, sceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini,

DISERTO add. Qui è metaf. Bocc. n. 80. 29. Io son diserto: perciocchè il legno, ec. E n. 76. 8. Io son diserto, e non so come io mi torni a casa. ¶ Per solitario, abbandonato, derelitto. Lat. *derelictus.* Bocc. nou. 16. 18. Perche parendo alla gentil donna auer nel diserto luogo alcuna compagnia trouata. Dan. Purg. c. 1. Venimmo poi in sul luogo diserto, che mai non vide nauigar sue acque. E can. 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta, La più romita via, è vna scala. Petr. canz. 4. 8. Per spelonche diserte, e pellegrine piansi. E cap. 10. E quel che lieto i suo' campi disfatti, vide, e diserti. ¶ L'vsiamo anche. Per meschino, infelice, dappoco. Latin. *miser, infælix.* Bern. Orl. Onde sarebbe vn gaglioffo, vn diserto, Vn'asin quel Torindo troppo stato.

DISERTO sust. Luogo solitario, abbandonato per isterilità. Lat. *desertum, locus desertus.* Cr. 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che in piano, o in monte, che sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, o vero diserti renosi, e salsi. Petr. can. 22. 2. O diluuio raccolto, Di che diserti strani. Bocc. n. 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. Dan. Purg. c. 11. Senza la qual, per questo aspro diserto, A retro va, chi più di gir s'affanna.

DISERVIGIO. Contrario di seruigio, in senso di comodo, e d'vtile. Lat. *incommodum, iactura, damnum.* G. V. 5. 32. 2. Nè per priega, nè per tema, o per diseruigio, o per altra cagione, non mancasse la giustizia. Fr. Giord. Salu. E non si conoscesse auer seruigio, ma diseruigio.

DISERVIMENTO. Il mal seruire. Liu. M. Meglio sarebbe stato, guiderdonato, secondo lo suo diseruimento.

DISERVIRE. Malseruire. Lat. *non benè seruire.* Fr. Giord. Salu. Se tu se seruo del Rè a vn mestieri, e tu 'l diserui, ec. ¶ Per far danno, far dispiacere, nuocere. Lat. *obesse, damnum inferre, molestia afficere.* Hamm. lib. 5. 13. Credendomi seruire, diseruito m'auete. Stor. Pistol. Il poder di M. Luchino era sì grande, che 'l Conte di Pisa diseruiua la sua gente maluolentieri. Fr. Giord. Pred. Inita i nemici, non solamente il non seruire, ma il diseruire, non solamente non pare di grande offesa, o follia, ma par quasi debito: ma intra gli amici il diseruire è somma offesa, eziandio la picciola, e la leggiera. Bocc. n. 81. 10. Anzi si dee credere, che essi ne voglian far qualche strazio, sì come di colui, che forse già d'alcuna cosa gli diserui. G. Vill. 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente, ch'io mai non diserui. M. Cino da Pist. Rim. Ch'io le credo seruire, Lasso così morendo, Poi le dispiaccio, e diseruo, viuendo. Franc. Sacch. op. diu. E seruo, e diseruito mi trouo,

DISFACIMENTO. Il disfare. Lat. *vastatio, depopulatio, exitium.* Boccac. nou. 60. 12. Come poi in grandissima copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate. G. Vill. 4. 6. 2. E così crebbe in questi tempi molto la Città di Firenze di popolo, e di potenza, per lo disfacimento della Città di Fiesole. Liu. dec. 1. E presso al finale disfacimento si peruenne.

DISFACITORE. Che disfa. Latin. *vastator, destructor, dilapidator.* Sen. Declam. Ma tu, come disfacitor della Republica non volesti. Buti. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale, per molti modi, fu guastatore, e disfacitor di sue facultadi.

DISFAMARE. Da fame, Cauar la fame, satollare. Latin. *saturare, explere.* Qui è metaf. e vale interamente soddisfare, contentare, adempiere il disiderio. Dant. Purgat. 14. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascuna altra brama. Guid. G. Imperciocchè ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici. ¶ DISFAMARE da fama: tor la fama, infamare. Latin. *diffamare.* Declam. Quintil. C. Vccise il non colpeuole, e 'l morto disfama, rode, e squarcia.

DISFARE. Guastar l'essere, e la forma delle cose. Lat. *destruere, diruere.* Com. Infer. 12. Dionisio Areopagita filosofo gridoe, o l'Iddio della natura patisce pena, o l'vniuerso si disface. G. Vill. 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della Città lor piacere di disfarla, o di tenerla in piede. Boccac. nou. 24. 6. Perciocchè l'ordine, ec. incontanente sarebbe disfatto. E nou. 39. 10. Poiche, come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece (cioè stragellò.) E nou. 79. 7. Ed è cosa da disfarmi, e da cacciarmi del Mondo (cioè sperperarmi.) Dan. Purgat. c. 5. Siena mi fe, disfecemi maremma (cioè m'vccise.) E Parad. c. 16. O quali vidi quei, che son disfatti, Per la superbia (cioè vanno in rouina, in conquasso.) E appresso. Vdir, come le schiatte si disfanno (cioè mancano, spengonsi.) E Infer. c. 22. Dimanda disse ancor se più disij, Saper da lui, prima

ch'

ch'altri il disfaccia (cioè ne faccia pezzi.) Petr. Son. 170. E sì le vene, e'l cuor m'asciuga, e sugge, Che inuisibilmente io mi disfaccio (cioè consumo) E Sonet. 185. Quel celeste cantar, che mi disface, Sì che mi resta omai da disfar poco.

Disfatto. add. Lat. *destructus*, *dirutus*. Bocc. nouel. 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima Città, e grande, come che oggi tutta disfatta sia. Petrar. cap. 10. E quel che lieto i suoi campi disfatti Vide, e diserti (cioè guasti) Dan. Purgat. 24. Crescendo sempre infin ch'ella il percuote, E lascia'l corpo vilmente disfatto. E Inf. c. 8. Non mi lasciar, diss'io, così disfatto (cioè senza aiuto.)

Disfavillare. Sfauillare. Lat. *scintillas agere*, *fauillas differre*. Dan. Parad. 28. Non altrimenti ferro disfauilla, Che bolle come i cerchi sfauillaro. ¶ Per simil. Parad. 27. Ond'io souente arrosso, e disfauillo. ¶ E Per auere origine, vscire, deriuare. Latin. *originem*, *ducere*. Dan. Purg. c. 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienza disfauilla.

Disfavorire. Contrario di fauorire. Capr. Bott. E tu vedi bene, come questi tali la disfauoriscono.

Disfazione. Disfacimento. Lat. *destrutio*, *exitium*. G. Vill. 12. 43. 4. E con grande offensione a loro, e a' lor discendenti, sì d'esilio, e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti. Petrar. huom. Illust. Non solamente non gli parea disfazione de' Galli, ma ancora non gli parea, ec. Boccac. Vrb. Il grande esercitio cominciato a raunarsi, per ogni paese, a lor danno, e disfazion.

Disferenza. Differenza. Lat. *differentia*. Alber. cap. 2. Non sia disferenza tra la tua semplice affermazione e lo saramento.

Disferenziare. Esser differente, variare. Lat. *interesse*, *differre*, *distare*. Sen. Pist. Se alcuna cosa disferenza intra te, e'l libro, insino a quando apparerai tu?

Disfermamento. Termine retorico. Distruggimento della confermazion dell'auuersario. Lat. *infirmatio*. Tes. Br. 8. 13. Disfermamento è, quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argomenti, e che indeboliscono, e distruggono il confermamento di suo auuersario.

Disfermare. Auere in abbominazione, detestare. Lat. *detestari*. Albert. cap. 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Dio l'ha in odio, e la sua anima lo disferma, e vitupera. Onde disse Salamone. Sei cose sono, le quali Domenedio hae in odio, e la settima disferma, e vitupera l'anima sua.

Disferrare. Cauare il ferro, sferrare. Lat. *ferrum educere*. Rim. ant. Ser Pace notaio. Ferito sono, e la di me serente Guardi, che non mi ancida al disferrare.

Disfidante. Che non si fida, non s'assicura. Lat. *diffidens*. Salust. Iug. R. Andò a Giugurta, e loi temoroso, e per la mala coscienza, molto disfidante, disse. Direnmo anche **Sfiducciato**.

Disfidanza. Diffidenza. Lat. *diffidentia*. M. V. 1. 31. E tanta disfidanza, che lasciarono il coltiuamento della terra. Cron. Morell. E ciò fu fatto per disfidanza, che aueano in noi.

Disfidare. in signific. neutr. Diffidare. Lat. *diffidere*. Dan. Par. 18. Non perch'io pur del mio parlar disfidi. Salust. Iug. R. Onde disfidandosi della vecchia oste. ¶ in signific. att. Chiamar l'auuersario a battaglia. Latin. *prouocare*, *lacessere*, *postulare*. G. Vill. 10. 7. 4. Faccendo disfidare il marito, e chi'l seguisse.

Disfigvrare. Guastar la figura, la immagine. Lat. *corrumpere*, *destruere*. Serm. S. Agost. D. Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine, e alla simiglianza di Dio: ed io misero, molte volte l'ho disfatta, e disfigurata.

Disfingere. Dissimulare, mostrar di non sapere. Latin. *dissimulare*. Salust. Catell. R. Prima cominciò a componer parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

Disfinire. Diffinire. Lat. *deficere*. Liu. dec. 1. Il primo romore, ed impero disfinì la bisogna. ¶ L'vsiamo anche per dichiarare: come: Difinire vn testo d' Arist.

Disfioramento. Il disfiorare. Lat. *defloratio*, *contaminatio*. Com. Inf. c. 7. A denotare, che come stupro è illecito disfioramento di Vergini, ec.

Disfiorare. Torre il fiore. Qui è metaforico, e vale tor la virginità. Lat. *deflorare*, *vitiare*. Com. Infer. can. 7. E

Vocab. Accad. Crusc.

come colui, che disfiora la Vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquistare. Franch. Sacch. rime Con omicidi, rapine, e adulterj, Vergini disfiorando in vituperi.

Disfogare. Sfogare. Lat. *emouere*. Dan. Inf. c. 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra passion ti tocca. Petr. Son. 72. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il cuore.

Disformamento. Il disformare. Lat. *deformatio*. Amm. ant. tanto è nell'ira il turbamento d'entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

Disformare. Difformare. Latin. *deformare*, *fœdere*. Amm. ant. L'ira molto laidisce, disforma il corpo. M. V. 1. 18. Acciocchè auendo a gouernare con la Reina le cose del reame, e a far lettere, per sua parte, il titolo non disformasse (cioè fosse conforme.)

Disformatissimo. Superl. di disformato. Declam. Quintil. C. Più durissima, ch'altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

Disformato. Brutto, contraffatto, guasto di forma. Lat. *deformis*. Valer. Mass. Il caualier romano, aggauinandogli il collo, rodendogli con la bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi, pieno di vendetta, spirò. Amm. ant. Disformata cosa è grado sourano, e animo sottano. Vit. San Girol. Le mie membra erano inasprite, e disformate, per l'aspro vestimento del sacco.

Disformazione. Disformitade. Lat. *deformitas*. Maestruz. Al merito della quale non ripugna la disformazion di quella bugia.

Disforme. Di contraria forma, differente. But. a considerar lo moto vniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo mo' disforme de' Pianeti.

Disformitade. Bruttezza. Lat. *deformitas*. Com. Inf. 34. Quasi a dire la sua disformitade, e turpitade, mostra bene che ogni male dee proceder da lui.

Disfornire. Contrario di fornire. Lib. Am. Ed è d'ogni bellezza disfornito.

Disfrancare. Tor la franchezza, la forza, infiebolire. Debilitare. Dan. Par. 7. Solo il peccato è quelli, che la disfranca, E falla dissimile al Sommo bene.

Disfrenamento. Sfrenamento. Lat. *effrænatio*. Moral. S. Greg. Per sue lusinghe non t'inducesse a disfrenamento di Lussuria.

Disfrenare. Sfrenare. Lat. *frænos. detrahere*. Guid. G. Euro, e Noto, e Affrico, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, riuolgeano il Mar di sotto.

Disfrenatamente. Sfrenatamente. Latin. *effrænatè*. Petr. huom. Ill. E ch'egli non volessero vsar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall'aratro.

Disfrenato. Sfrenato. Lat. *effrænatus*. Liu. dec. 1. Ma intanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata. Dan. Purg. c. 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta (cioè vscito dell'arco) E Rime. Raffrena vn poco il disfrenato ardire.

Disfrodare. Defraudare, ingannare. Lat. *defraudare*, Fior. d'Ital. D. Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

Disgivngere. Separare, e segregar le cose congiunte. Lat. *disiungere*, *separare*. S. Gio. Grisost. Disgiugni adunque, priegoti, e dispaiti questa mala coppia, e rompi questo giogo. Dan. Inf. c. 13. Siete a veder lo straaio disonesto. Ch'ha le mie frondi sì da me disgiunte. Petr. cap. 3. Or so, come da se il cuor si disgiugne.

Disgivnto. add. Lat. *disiunctus*. Dan. Purg. c. 9. Vedi là il balzo, che'l chiude dintorno, Vedi l'entrata la 've par disgiunto. E c. 25. Sì che per sua natura fu disgiunto Dall'anima il possibile intelletto.

Disgivnzione. Separamento. Lat. *disiunctio*. Guid. G. Questo è'l segno empio della disgiunzione, che infine farae tra noi.

Disgocciolare. Sgocciolare. Qui è metaf. e val mancare, consumarsi. Latin. *deficere*. Sen. Pist. Io era giouane, e forte, e non curaua neente: poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello, che io medesimo andaua disgocciolando, e vegnendo meno.

Disgomberare. Sgombrare. Petr. Son. 27. Di queste impression l'aer disgromba. E can. 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgromba allora. E Son. 30. Or so e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè Mare, oue ogni riuo si disgrombra. N. ant. 76. 2. Comandolli, che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

Disgradato. Senza gradi. Lat. *graduum expers*. Buti. Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchieri minori l'vno, che l'altro, tondi, e disgradati, secondo, che più strigni. ¶ **Disgradare**, ma da **Grado**, per gratitudine. Io te ne disgrado; detto contumelioso, che vale Io non te ne so, nè grado, nè grazia. Lat. *nullam gratiam habeo*.

Disgravare. Sgrauare. Lat. *alleuiare, alleuare*. Dan. Purg. c. 11. Deh se giustizia, e pietà vi disgraui. E Par. c. 18. Presso a colui, ch'ogni torto disgrava.

Disgravidare. Liberarsi dalla grauidezza, o col partorire, o con lo sconciarsi. Lat. *facere fœtum, fœtum abigere*. Bocc. n. 47. 8. Perchè ella molte arti vsò, per douere, contra'l corso della Natura, disgrauidare. Diciamo anche **Sgravidare**. Cant. Carn. Acque abiam di più visini, Per chi non può sgrauidare.

Disgrazia. Disauuentura, infortunio. Lat. *infortunium*. Bocc. n. 89. 18. E sì come tu hai vna disgrazia, così n'ho io vn'altra. ¶ Entrare, o venire in disgrazia altrui vale perderne la grazia. Lat. *alicuius offensionem subire*. G. Vill. 2. 7. 1. Venne in disgrazia della Imperatrice Sofia.

Disgraziato. Disauuenturato, sfortunato. Lat. *infortunatus, inuenustus*. Qui poco gradito. Latin. *ingratus*. Amm. ant. Disgraziato è quel benificio, lo quale con tristizia, dando, pare, che così il dea, come gli fosse tolto.

Disgrazioso. V. A. Che ha poca grazia, sgraziato. Lat. *inuenustus, illepidus*. Alber. c. 16. Cupidi, superbi, altezosi, bestemmiatori, e non obbedienti alli loro padri, e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori, e felloni, senza amore, senza pace.

Disgregato. add. da disgregare, che val disunire. Lat. *discretus*. Dan. can. 53. Sì che le cose non paiano vnite, ma disgregate.

Disgregazione. Il disgregare, sceueramento. Dan. Conu. 53. E per essere il viso debilitato in contra in esso alcuna disgregazione di spirito.

Disgrignare. Digrignare. Franc. Sacch. rim. E vinci Belzebù, che ti disgrigna.

Disgroppare. Disfare il groppo. Lat. *dissoluere, soluere*. Dan. Purg. 9. Perch'ell'è quella, che'l nodo disgroppa.

Disguaglianza. Disagguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Coll. S. Pad. La qual maggioranza di moltitudine, è nella disuguaglianza degli huomini.

Disguagliare. Disaguagliare. S. Grisostomo. Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' Pagani, e da' pubblicani, ma siamo molto peggiori. Albert. cap. 49. L'vno costrigne, e inarida le forze, e l'altro le costrigne, e disguaglia.

Disguaglio. Disguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Pist. S. Girol. Nullo huomo sauio fa mai agguaglio dal male, al bene: gloriarsi le maritate, che sono dopo le Vergini, troppo è grande disguaglio. Dialog. S. Greg. M. Se quella beata vita non auesse, differenza, e disguaglio di ritribuzione. Caualc. med. cuor. Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto all'ngiusto, che'l giusto, posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo'ngiusto mormora, e bestemmia.

Disguisato. V. A. Senza ordine, senza guisa, senza maniera. Lat. *inordinatus*. Vit. Plut. e molti figliuoli di gentil'huomini, secondo la costuma, andauano di quà, e di là disguisati per la terra.

Disiante. Che desia. Lat. *auidus, cupidus*. Dan. Parad. c. 5. Poi si riuolse tutta disiante A quella parte, oue'l Mondo è più viuo.

Disianza. Disio, disiderio. Lat. *desiderium, cupiditas*. Dan. Par. 2. In lui è perfetta, matura, ed intera, Ciascuna disianza. E rim. Ma io dico, ch Amor nò ha sustanza, Nè è cosa corporal, ch'abbia figura. Anzi è vna passione in disiãza.

Disiare. Disiderare. Lat. *optare, cupere, desiderare*. Petr. Son. 8. Vita mortal, ch'ogni animal disia. E Son. 189. Vn languir dolce, vn disiar cortese. Dan. Purg. c. 7. Non per fare, ma per non fare, ho perduto Di veder l'alto Sol, che tu disiri. Vit. Plut. E per questo, che Galiaccio gli auea mandato a dire, che lo desiaua vedere. ¶ In prouerbio. Egli è meglio ben desiare, che mal tenere. Filoc. 5. 275.

Disiato. Disiderato. Lat. *optatus, desideratus*. Dan. Purg. 33. Ma perchè tanto soura mia veduta, Vostra parola disiata vola. E Inf. c. 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante. Petr. Son. 14. La desiata vostra forma vera.

Disiderabile. Da esser disiderato. Lat. *desiderabilis*. Bocc. n. 79. 14. E in tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata riceuuto, quanto di niuna altra cosa, più disiderabile, si potesse essere acceso.

Disiderante. Che disidera. Lat. *desiderans, cupiens*. G. V. 11. 121. E nõ lascia niuno male impunito, benche non sia a' tempi, e piacere de' disideranti. Liu. dec. 3. Annibale, la vegnente notte, mosse il campo: Marcello, disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' feriti. Tes. Br. 7. 65. Disiderante di sapere la natura delle cose.

Disideranza. Disiderio. Lat. *cupiditas, desideratio*. Albert. cap. 12. La disideranza è molto rea cosa, che quelli molto abbisogna, che molto disidera. Rim. ant. P. N. M. Rin. Paler. Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi me diedi a piacimento, La mia fauilla in gran fuoco è tornata.

Disiderare. Desiderare. Bocc. 27. 3. Doue gli antichi desiderauano la salute degli huomini, quegli d'oggi di disiderano le femmine. E concl. 5. l'arme similmente la salute difendono di coloro, che pacificamente viuer disiderano. Sen. Pist. B. V. Neuna differenza è tra niente disiderare, e assai auere. Conu. c. 4. Disidero con tutto'l cuore di riposare l'animo stanco.

Disiderato add. bramato. Lat. *optatus, desideratus*. Bocc. n. 17. 15. E tanto più, quanto più vicina si vedeua la disiderata cosa. Dan. Par. c. 1. Quando la ruota, che tu sempiterni, Disiderato, a se mi fece atteso.

Disiderazione. Disiderio. Latin. *desideratio*. Espos. Vang. Due cose son quelle principali, senza le quali nullo huomo, il quale abbia intendimento, e disiderazione, si può saluare.

Disiderio, e **Desidero.** Mouimento d'appetito intorno alle cose amabili, brama, voglia. Lat. *desiderium, cupiditas*. Bocc. n. 12. 15. La fante conoscendo il disiderio della sua donna, quanto potè, e seppe, a seguirlo la confortò. E n. 5. 8. Parendole, che secondo il suo disidero, Domenedio tempo le auesse mandato opportuno Petr. can. 3. 5. Tirar mi suole vn disiderio intenso. Dan. Inf. c. 2. Tu m'hai con disiderio il cuor disposto Sì al venire. Caualc. fr. ling. Acciocchè per lo'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio, dilatata, l'anima diuenti più capace, e più degna.

Disiderevole. Disiderabile. Qui in vece di disiderato. Boez. A niuno è dubbio, che queste disidereuoli vie, non sono a beatitudine peruenute.

Disiderosamente. Con disiderio. Lat. *cupidè, auidè*. Bocc. n. 12. 17. E poiche mille volte strignendolo, disiderosamente baciato l'ebbe, ec. Leuatisi quindi. But. Questo dice per confortar Dante, che di questa acqua bea disiderosamente.

Disideroso. Che ha disiderio. Lat. *cupidus, auidus*. Bocc. Introd. n. 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo, ec. Dan. Par. 2. Disiderosi d'ascoltar seguiti, Retro al mio legno. lib. viag. Perchè non potete voi però esser mia disiderosa, e vaga amante? (cioè disiderata.)

Disigillare. Rompere, e guastare il sigillo, aprendo le cose sigillate. Lat. *resignare*. Qui è metaf. e val disfarsi, struggersi. Lat. *liquefieri*. Dan. Par. 33. Così la neue al Sol si disigilla, Così al vento nelle foglie, lieui, Si perdea la sentenza di Sibilla.

Disinfingere. Infingere, dissimulare. Lat. *dissimulare*. Amm. ant. Ingrato, che'l benificio niega d'auer riceuuto, ingrato ch'il disinfinge. E appresso. L'ecclesiastica scrittura, eziandio se ha grande bellezza di parlare, si dee disinfingere, e fuggire.

Disinfinto add. Lat. *dissimulatus*. Amm. ant. Più nocciono gli aguati nascosti, vtilissima è la disinfinta sottigliezza.

Disingannare. Sgannare. Lat. *alicuius errorem auferre*. Lib. Astr. E di questo venne gran prode, e vien tuttauia, perchè gli huomini sieno disingannati delle cose, ch'eglino non sarebbono.

Disio, e **Disiro.** Disiderio. Lat. *desiderium, cupiditas*. Bocc. n. 5. 4. Gli potesse venir fatto, di mettere ad effetto il suo disio. E n. 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. Dan. Purg. 4. Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio. Petr. Son. 6. Sì trauiato è'l folle mio disio. E Son. 11. E se'l tempo è contrario a' be' disiri. E Son. 60. Più non mi può scampar l'aura, nè'l rezzo, Sì crescer sento il mio ardente disiro.

Disioso. Disideroso. Lat. *cupidus*. Dan. Purg. 29. Dell'eter-

eterno piacer tutto sorpreso, e disioso. Petr. can. 27. 3. Volga la disiosa, cheta, Cercandomi.

DISLACCIARE. Sciorre il laccio, sviluppare, strigare. Lat. *extricare expedire*. Lab. n. 350. Quando di questo viluppo sarai dislacciato.

DISLAGARE. Da lago, dilatarsi a guisa di lago, distendersi. Lat. *latius dilatari*. Dan. Purg. 3. Lo 'ntento rallargò, si come vaga, E diedi il viso mio in contra 'l poggio, Che n'uerso 'l Ciel più alto si dislaga.

DISLEALE. Che manca di lealtà, infido. Latin. *perfidus*. Bocc. n. 23. 23. Disleale spergiuro, e traditor chiamandolo. G. V. 10. 54. 3. Ma la guercia, disleale sempre inuidia de' Cittadini di Firenze. Petr. Son. 177. Il misero la prende, e non s'accorge Di nostra cieca, e disleale scorta.

DISLEALMENTE. Con dislealtà. Lat. *perfidiosè*. G. V. 11. 34. 3. Ma ruppongli dislealmente la promessa.

DISLEALTA. Il mancare altrui di fede, perfidia. Lat. *perfidia*. Bocc. n. 79. 46. E per la vostra dislealtà abbiamo sta notte auute tante busse, che di meno andrebbe vn'asino a Roma. G. V. 8. 22. 1. Priuato della lezione dello 'mpero, per cagione della sua dislealtà. N. ant. 72. 3. Giammai non fue in caualiero tanta dislealtade, quanto tu hai. Cron. Vell. Per la disleallà, e tradimento ci fece Mess. Bernabò.

DISLEGARE. Contrario di legare, sciorre. Lat. *soluere, dissoluere*. Petr. huom. Illust. E così, per forza del Mare, si dislegarono, e furono soperchiate. ¶ Per metaf. liberare, strigare. Lat. *liberare, expedire*. Dan. Parad. 33. Perchè tu ogni nube disleghi Di sua moralità. E Purgat. 33. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega. Com. Infer. c. 13. Che l'anima si leghi in queghi sterpi, o vero troncconi, e se mai neuna se ne dialega. ¶ Per manifestare, spiegare. Lat. *patefacere*. Dan. Purg. c. 15. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio.

DISLEGHEVOLE V. A. Ageuole a sciorsi. Lat. *dissolubilis*. Boez. G. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non dislegheuole materia perfetti.

DISLOGARE. Cauar del suo luogo. Lat. *luxare*. Sen. Pist. Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia, egli non monta, ne sale in carro, ne in naue, anzi fa il medico venire a se.

DISMAGARE. Traviare, trar del diritto sentiero. Lat. *recta via depellere*. Dan. Purg. c. 19. Io son Sirena, Io son dolce Sirena, Che i nauiganti in mezzo 'l mar dismago. E can. 3. Che l'onestade ad ogni atto dismaga La mente mia.

DISMAGLIARE. Rompere, e spiccar le maglie l'vna dall'altra. Lat. *ansulas disiungere*. Qui è metaf. e vale leuare i pezzi della carne con l'vnghie. Latin. *vnguibus lacerare*. Dant. Infer. cap. 29. O tu, che con le dita ti dismaglie, Cominciò 'l Duca mio a vn di loro, E che fai d'esse tal volta tenaglie.

DISMALARE. Sanare, guarire. Latin *sanare, sanum facere*. Dan. Purg. 13. Lo monte, che salendo altrui dismala.

DISMARRIMENTO. Smarimento. Latin. *consternatio*. Rim. ant. P. N. M. Piero delle Vigne. Membrando ciò ch'Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond'io sono al morire.

DISMEMBRARE. Smembrare. Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare*. Liu. M. Tutto così 'l tuo corpo sarà dismembrato, e dipartito in più pezzi. E altroue. Quiui il dismembrato, crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi. Sen. Pist. Quando huomo si dilettaua in dismembrare, e in ragliar bestie. Caualc. fr. ling. Il quale quel cherico maladetto, vedendo si l'ammazzò, e, insieme con vna sua sorella, lo dismembrò, e i pesero quelle vasella.

DISMENTARE V. A. Dimenticare, sdimenticare. Lat. *obliuisci*. D. Purg. 21. Quando dismentò vostra vanitate. Rim. ant. P. N. Ver ben, che non dismente, Secondo ben terren, ch'è fastidioso.

DISMENTICAMENTO. Dimenticamento. Latin. *obliuio*. Zibald. Amar femmina non è altro, che dismenticamento di ragione.

DISMENTICARE. Dimenticare. Latin. *obliuisci*. Arrig. Non ti dismentichi l'origine della mala sorte. Petr. huom. Ill. E fecelo dismenticare Cartagine, e la gloria di se medesimo.

DISMERITARE. Contrario di MERITARE. Lat. *commerere, delinquere*. Com. Purg. 7. Per propria volontade non possono meritar, ne dismeritare. Diciamo anche DEMERITARE.

Vocab. Accad. Crusc.

DISMESSO. Tralasciato. Ber. rim. vna barcaccia par vecchia dismessa.

DISMETTERE. Dimettere, tralasciare.

DISMISURA. Eccesso, superfluità. Latin. *superfluitas*. Dan. Purg. 22. E questa dismisura Migliaia di Lunarj hanno punita. But. cioè passamento di misura. E Infer. canz. 16. La gente nuoua, e i subiti guadagni. Orgoglio, e dismisura han generata.

DISMISURANZA. Dismisura. Lat. *superfluitas*. Tes. Br. 7. 82. Di volontà nascono cattiue allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità, dismisuranza, disonestà, suergognamento. Rim. ant. P. N. Che se huom dismisura, Conseruando lcanza, Non fa dismisuranza, Si che sia biasmare. Dan. Conu. 59. E per questa sua dismisuranza, si dice, che l'anima della filosofia lo manifesta in quello, che la conduce.

DISMISURARE. Eccedere il termine conueneuole, eccedere la misura. Lat. *modum excedere*. Tes. Br. 3. 2. E però dicono quegli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo crescimento si dismisura, oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono assai frutto. Rim. ant. P. N. Che se huom dismisura, Conseruando lcanza, Non fa dismisuranza.

DISMISURATAMENTE. Fuor di misura, eccessiuamente. Latin. *extramodum*. Liu. M. Dismisuratamente sua grado al minuto popolo. Tes. Br. 3. 2. E quiui pose lo Rè Serse vn ponte di naui, oue passo, e poi a allargò dismisuratamente. E lib. 7. 72. Ma noi chiudiamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo più tosto parer buoni, che essere, e più tosto esser rei, che parere.

DISMISVRATO. add. Smoderato. Lat. *immensus*. Cr. 8. 8. 4. In quel luogo dicono, che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso. Salust. Iug. G. S. La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

DISMODATO. Senza modo, sregolato. Latin. *immodestus, immoderatus*. Amm. ant. Qualunque persona vsa le cose di questo Mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra i quali viue, o è dismodato, o di soperchia cura.

DISMONTARE. Propriamente scender da cauallo, scaualcare. Lat. *ex equo descendere*. Bocc. n. 93. 8. Da caual dismontato, piagnendo corse a' piè di Natan. G. V. 10. 55. 4. Da Romani fu riceuuto graziosamente, e dismontò ne' palagi di San Piero, e là dimorò. N. ant. 21. 2. Dismontò del destriere Riccar Lochergio, e montò in su vno mulo. ¶ Per iscender semplicemente, calare in basso i Latin. *descendere*. N. ant. 81. 3. I Caualieri, e Baroni, dismontaro de' palazzi. Dan. Infer. 24. Perch'io, Maestro? fa, che tu arriue, Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro. E Inf. c. 11. E 'l balzo via là oltra si dismonta. E can. 14. Insin là doue, più non si dismonta, Fanno cocito.

DISMVOVERE. Dimmuouere, rimuouere. Lat. *commouere, remouere*. Amm. ant. L'allegrezze tutt'ora dismuouon gli animi. Mor. S. Greg. Per tanto si sforzano di dismuouere i predicatori della Santa Chiesa.

DISNAMORARE. Contrario d'innamorare, lasciar l'amore. Galat. Sono stomacheuoli modi, e atti a fare, che non ci ami, ma che se alcuno ci amasse, si disnamori.

DISNATVRARE. Trar della propria natura. Lat. *alicuius naturam commutare*. Rim. ant. P. N. Si m'incuora, e innamora, Che mi disnatura.

DISNEBBIARE. Tor via la nebbia. Lat. *nebulam dimouere*. Dan. Purg. 28. Che puote disnebbiar vostro intelletto. Qui è metaf.

DISNERVAZIONE. Il disneruare, che è il tor la forza alla cosa. Latin. *eneruatio*. S. Agost. C. D. Quanto meno si danno alli diletti, e alla disneruazion dell'animo.

DISNODARE. Snodare, sciorre il nodo. Latin. *dissoluere, enodare*. Dan. Conu. Temorosamente non si curo cominciare, intendo almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. Sen. Pist. Appresso m'insegna a sciogliere, e disnodare le cose annodate, e impacciate. ¶ Per metaf. *enodare, explicare*. Dan. Purg. 14. E buon farà costui s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda (cioè chiarisce) ¶ In signif. neut. pass. Diuidersi, separarsi. Latin. *discedere, disiungi*. Dan. Par. cap. 41. Si che l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi.

DISOBBLIGARE. Cauare d'obbligo. Latin. *obligatione liberare*. Fiamm. lib. 4. 3. Ad vn'ora a voi m'obligerò, ragionando, e disobbligherò consigliando. Ber. rim.

Disobblighiti i tuoi mallevadori.

Disoccupare. Trar d'occupazione, lasciar libero. Lat. *ociosum reddere*. Fiamm. lib. 4. 38. E quanto esso della mente disoccupaua, cotanto il seruente amore, e la tiepida speranza vi si raccendeuano.

Disoccupato. add. Che non è occupato. Lat. *vacuus*. Bocc. introd. n. 30. In qualunque sepoltura disoccupata trouauano, piu tosto il metteuano.

Disolamento. Il disolare. Latin. *depopulatio*, *desolatio*. Paol. Orus. Spesse fiamme cacciaua fuori, con disolamento di Cittadi, e di campi. E per lo leuar del suolo. Cr. 9. 55. 1. Se 'l ruello ec. saluteuolmente si cura col disolamento dell'vnghia.

Disolare. Dipopolare, render disabitato, distruggere. Lat. *desolare*, *depopulari*. G. V. 12. 53. 3. A perdere, e disolare la potenza della nostra Republ. ¶ **Disolare** da **Suolo** per pianta di piede, tagliare, e leuar via il suolo. Cr. 9. 53. 1. Se, ec. gli vmori corsi a' piedi, fossero, per mala cura inuecchiati fra l'vnghie, si conuerranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciochè gli vmori, e 'l sangue rinchiuso quiui, si votino in tutto.

Disolato add. Lat. *desolatus*, *depopulatus*. M. V. 10. 38. Le prouincie di là rimanesser disolate, e senza abitatori. G. Vill. 10. 40. 2. Onde la picciola Città d'Imola, quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. ¶ E da **Suolo**. Franco Sacch. E la cosse si, che piu di quindici di stette, che quasi non potea andare, si era disolata. E rim. Ogni regno diuiso, o disolato.

Disolatura da suolo. Il disolare, leuare il suolo. Cr. 9. 53. tit. Della disolatura dell'vnghie, e sua cura.

Disolazione. Disolamento. Lat. *depopulatio*, *desolatio*. G. V. 12. 90. 2. Con gran danno, e disolazione della contrada. M. Vill. 11. 29. Che tanto erano infiammati li Fiorentini, che risehio era della disolazion di quella Città. E lib. 10. 46. Che tanta rouina, che quasi le recò in disolazione.

Disonestà. Vizio d'impudicizia, che consiste in fatti, o in parole, sfacciatezza di costumi, e all'eccesso di questo vizio diciamo **Oscenità**. Latin. *impudicitia*, *impuritas*. Tertull. dice *inhonestas*. Passau. 134. Imprima dee essere di matura etade, non troppo giouane, acciochè sia riuerito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. E car. 31. Quello, che tiene in ogni il prete del santo vficio, è spezialmente la disonestà della carne. Boccac. 23. 23. Come, ec. per la lunghezza del tempo auesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. S. Agost. C. D. La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

Disonestamente. Con disonestà, impudicamente. Lat. *impudicè*, *inhonestè*, *turpiter*. Bocc. Introd. n. 39. Egli non si disdice piu a noi l'onestamente andare, che faccia, a gran parte dell'altre, lo star disonestamente. Lab. n. 129. Ma essi prestano fortissimi animi a quelle cose, lequali esse vogliono disonestamente adoperare. Ouuid. Pist. Ella, disonestamente auolterata, ti cognobbe marito: ma l'onestà diede te a me, e me a te.

Disonestare. Tor l'onestà. Lat. *inhonestare*, *dedecorare*. Guid. G. Innanzi ch'ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l'vccidano, o villanamente la disonestino. Lib. Am. Va cercando li doni dell'amore, e vuol disonestarli comandamenti di quello. S. Agost. C. D. Ou'era quella dipintura di Jupiter, quando, per ingannare, e disonestar Danae, le mise vna pioua d'oro in grembo. E appresso. Esser disonestato ne' teatri da versi poetici. ¶ **Disonestarsi** in sign. neut. pass. vale partirsi dal giusto, e dal conueneuole.

Disonestato add. Che gli è stata tolta l'onestà. S. Agost. C. D. La vergogna delle disonestate donne, e alle pero, e sante.

Disonestezza. Disonestà. Com. Infer. cap. 4. Per ammaestramento di Filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desideri.

Disonestissimamente. Superl. di disonestamente. Lat. *inhonestissimè*, *impudicissimè*. Bocc. n. 2. 8. Disonestissimamente peccare in Lussuria. S. Agost. C. D. Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo gli Demoni disonestissimamente le comandarono, e domandarono.

Disonestissimo. Superl. di disonesto. Latin. *impudicissimus*, *inhonestissimus*. Amm. Ant. Conta Suetonio di Nerone, come fu disonestissimo. S. Agost. C. D. Questa placazione di cotali Dij, disonestissima, ed impurissima ec. Leuò, ec.

Disonestitade V. A. disonestà. Introd. al virt. Abbi spento in te ogni appetito di carnalità, e disonestitade.

Disonesto. Che ha, e contiene in se disonestà. Lat. *inhonestus*. Passau. 77. Inuitato da lei all'atto disonesto, domandò, ec. Bocc. Introd. n. 33. E discorrendo per tutto, con disoneste canzoni, rimprouerandoci i nostri danni. E nou. 5. 9. Acciocchè, col presto partirsi, ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala, ec. Dan. Pur. 26. Nel monte, che si leua piu dall'onda, Fu io, con vita pura, e disonesta. Bocc. nou. 71. 9. Diede al marito il disonesto prezzo della sua cattiuità (cioè per la disonesta cosa, che ne fu compera) ¶ Per grande, eccessiuo, smoderato. Lat. *enormis*, *immensus*, *prægrandis*. Dan. Inf. c. 13. E quegli a me, o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch'ha le mie frondi si da me disgiunte. Bern. Orl. Dall'altra parte il gran figliuol d'Amone, Con vna grossa, e disonesta lancia. ¶ Per ingiusto, e fuor del douere, l'vsò il Morg. Lat. *iniustus*, *iniquus*. Rispose Mazzarigi così vuole Macon, ch'a questa volta è disonesto.

Disonnare. Suegghiare. Lat. *excitare*. Dan. Par. 26. E come a lume acuto si disonna, Per lo spirto visiuo.

Disonoranza. Contrario d'Onoranza. Lat. *dedecus*. Dan. Conu. c. 94. Bene è vera salute essere là doue è vergogna, cioè tema di disonoranza.

Disonorare. Tor l'onore, vituperare. Lat. *decorare*. *vituperare*. N. ant. 27. 1. Che l'huomo, ch'era giudicato d'esser disonorato, e guasto. ¶ Per disprezzare. Lat. *spernere*. Amm. ant. Appo li quali li temorosi sono disonorati, li forti sono onorati. Lib. oper. diu. Narrazion di mirac. Colui, che regnaua in Cielo, sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli huomini.

Disonorato add. Lat. *inhonoratus*, *inhonestus*. Vit. Plut. E marauigliomi di te, che di, che hai paura delle battaglie ciuili, per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura.

Disonore. Contrario d'onore, infamia, vergogona, vitupero. Latin. *vituperium*, *dedecus*. G. V. 11. 133. 12. Fu sconfitta con molto danno, e vergogna, e disonore sueuturatamente. Vit. Cr. Tutto è intorniato di pene, tutto è intorniato di disonori. Petr. can. 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Staiò, ch'egli disonor morir fuggendo.

Disonoreuolmente. Senza onore, vergognosamente. Lat. *turpiter*, *inhonestè*. Guid. G. E ora, con mantello riuolto, disonoreuolmente c'intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

Disonrare. Sincopa di **Disonorare**. Lin. M. La pulcella non sia disonrata, e vituperata di suo corpo.

Di soperchio posto auuerbialmen. in vece d'aggiunto. Superfluo. Lat. *superuacuus*, *superfluus*. Bocc. n. 2. 7. Al mio parere questa tua anudata è di soperchio. ¶ Per soperchiamente. Latin. *immodicè*, *immoderatè*. Bocc. n. 64. 12. Si che 'l vino, il quale egli di soperchio ha beuuto, si fosse molto bene innacquato.

Di soppiatto. Nascosamente, alla coperta.

Di sopra posto auuerbial. Significa superiorità di luogo. Lat. *supra*. Dan. Purg. c. 6. Tu la vedrai di sopra in su la vetta. ¶ Talora dinota anteriorità di tempo, e vale **Innanzi**. Lat. *supra*, *ante*. Bocc. n. 13. 3. In alcune nouelle di sopra mostrato fu. ¶ Con l'articolo ha forza di sustant. si come molti altri auuerbj, e significa la parte superiore. Lat. *pars superior*. Dan. Par. 31. Nello 'nterporsi, tra 'l disopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante. G. V. 9. 305. 3. Castruccio, ch'era al disopra del poggio, ordinaramente mandò gente. ¶ Essere al disopra, esser superiore, auer vantaggio. Lat. *esse melioris conditionis*.

Disorbitante. Sconueneuole.

Disorbitanza. Sconuenienza.

Disordinamento. Disordine. Lat. *inordinatio*, *perturbatio*. Passau. 98. Anzi, secondo il disordinamento de' loro viziosi disiderj, appetiscono. Dial. S. Greg. M. A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. Amm. ant. Ciò che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. E appresso. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido, e 'l tuo andare senza disordinamento. Vit. S. Pad. Puosemisi in su le ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentij tanto disordinamento, che quasi mi pareua d'auer peccato.

Disordinanza. Disordinamento, confusione. Latin. *inordinatio*, *confusio*. Com. Purg. 16. Mostra per atti, che all'anime, che sono in istato di saluazione, molto dolga della disordinanza de' viuenti. Dan. Conu. 64. Non per tema

ma per la disordinanza della gent^e, si, che, ec.

DISORDINARE. Perturbare, e confonder l'ordine. Latin. *perturbare, confundere*. Passao. 179. Traggono della corrotta natura, la quale Adamo, ec. disordinò, e viziò con la'ntenziore del peccato originale. G. V. 7. 144. 5. E per la confusione di tante Signorie, e capitani, si disordinò, e furono in discordia. Maestruz. L'vno modo, in quanto alla cognizion sensitiua, si disordina ad alcuna vtilità.

DISORDINATAMENTE. Senza ordine, fuor dell'ordine, smoderatamente, sconsideratamente. Lat. *immoderate, intemperanter, immodice*. But. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più, che non si conuiene. Bocc. n. 11. Era vecchio, e disordinatamente viuuto. Lab. 265. M'auuidi, che'l cibo, e'l vino disordinatamente preso da loro, ec. di semedesimi, ec. gli auea tratti. G. Vill. 10. 177. 1. E teneano la terra a modo di Tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. E cap. 95. 1. Il Roddano crebbe si disordinatamente. Com. Purg. 10. Chi eccede in amar se, è superbo: chi è tiepido in amare il prossimo, è inuidioso: chi disordinatamente l'ama incade in peccato di disordinato amore.

DISORDINATISSIMO. Superl. di disordinato. Latin. *inordinatissimus*. Med. arb. cr. Ebbe disiderato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli disideri.

DISORDINATO add. Senza ordine, senza regola, smoderato. Lat. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immensus*. Bocc. n. 20. 18. Dei tu, per questo appetito disordinato, e disonesto, lasciar l'onor tuo? E nou. 13. 6. La pouertà, nella quale, per lo disordinato loro spendere, eran venuti. G. Vill. 10. 171. 1. Nel detto anno, per simil modo, fue disordinato diluuio nelle parti, di Spagna. E lib. 9. 24. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini, contra i disordinati ornamenti delle donne. ¶ Per isconcio, non rassettato. Pist. Ouuid. Con li capelli disordinati, come il sonno gli auea tenuti. ¶ Per insolente, licenzioso. Latin. *insolens, arrogans*. G. Vill. 9. 255. 1. Ed era tanta gente, e si disordinata, che distruggeano amici, e nemici.

DISORDINAZIONE. Disordinamento. Lat. *inordinatio, confusio*. Fr. Giord. Salu. Nell'opere degli huomini ha molta disordinazione. Med. arb. cr. Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine a'luoghi Caual. discipl. spirit. La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che sia. Vit. Plut. E per questo dubitando Cato, per la disordinazion de'poueri gentil'huomini (cioè malo stato.)

DISORDINE. Perturbamento, e guastamento d'ordine, confondimento di cosa bene ordinata. Lat. *confusio, ordinis turbatio*. Gr. *ἀταξία*. Maestruz. vna è la ragion del disordine, auuegnache sieno più cose disordinate. ¶ Far disordine: vscir del viuer regolato. Lat. *non seruare præscriptum vitæ ordinem*. Ber. rim. Or per tornare a voi, compar mio caro. E a'disordinacci, che voi fate. Guardate pur, ch'e' non vi costi caro. ¶ Essere in disordine, cioè in malo stato di suo auere. Latin. *rei familiaris angustia laborare*. ¶ Per male, danno. P. Vett. Colt. Se bene e'venissero su saluatichi, e'si potrebbono innestare, e così si riparerrebbe a quel disordine, tratta degli vliui.

DISORREVOLE. Contrario d'orreuole, di poca stima, abbietto. Latin. *vilis, abiectus, humilis*. Boccac. n. 55. 6. E E veggendo ogni cosa così disorreuole, e così disparuta, ec. cominciò a ridere. G. V. 7. 98. 2. Che prima era la badia più indietro piccola, e disorreuole.

DISSOREVOLMENTE. Poco onoratamente abbietamente, vilmente. Lat. *turpiter, abiectè*. Liu. M. Sieno così disorreuolmente abbandonati. Vit. Cr. Come dunque andate così disorreuolmente?

DISOSSARE. Trar l'ossa della carne. Lat. *exossare, ossa extrahere*. Petr. Son. 163. insin ch'i'mi disosso, e sneruo, e spolpo.

DISOTTERRARE. Cauar di sotterra, contrario di sotterrare. Latin. *cadauer è sepulcro extrahere*. Bocc. n. 35. tit. Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in vn testo di bassilico. G. Vill. 9. 12. 1. Raunati a San Salui, disotterraro M. Corso Donati.

DISOTTO. Talor preposizione, e talora auuerbio, ed ha relazione a luogo; e a dignità, e denota la parte più bassa. Latin. *subter*. Dan. Purg. c. 9. E di sotto da quel trasse due chiaui. E can. 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Vn, non sapea, che, bianco, e di sotto, A poco a poco vn'altro a lui n'vscio. Passau. c. 41. E altrettanto n'era di sotto a'piedi loro. G. Vill. 6. 40. 4. Il terzo di sopra vn campo rosso, e l'altra metà di sotto a vai.

DISPACCIARE. Cauar d'impaccio, sbrigare, liberare. Lat. *expedire, liberare*. Vit. Plut. Ed ispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

DISPAIARE da **PAIO**. Guastare il paio, scompagnare, separar l'vn dall'altro. Latin. *disiungere, dissociare*. Dan. Purgat. 25. Prendendo la scala, Che per altezza i salitor dispaia. Infer. c. 7. Quando vengono a duo punti del cerchio, Oue colpa contraria gli dispaia. Dan. Inf. c. 30. La graue idropisi, che si dispaia le membra, (cioè leua la proporzione, e la forma.)

DISPARARE. Dimenticar lo'mparato. Latin. *dediscere*. Albert. cap. 1. Tu dispari, se tu non impari. Amm. ant. Tu dispari, se tu non appari. E appresso. Malageuole si dispara quello, che l'huomo apparò nella tenera età. Petr. huom. Ill. Cesare, con lo spazio di molti anni, vsato a signoreggiare, disparò a viuere a modo di cittadino.

DISPARENZA. Contrario d'apparenza. But. Costrinse me Dante la detta disparenza.

DISPARAVOLE V. A. Di non pari grado, disugale. Latin. *inæqualis*. Tes. Br. 7. 55. Ama dunque il tuo amico, oltre alle cose dispareuoli, non oltra il tuo Dio, e oltra te.

DISPARGERE. Spargere. Latin. *dispergere*. Cresc. 9. 76. 4. Credesi, che sia assai gran gregge quella, infino a cinquecento, imperocche le capre sono randage, e si dispargono. M. Vill. 8. 5. E per questo le gregge si dispargono, e diuentano pasto di lupi rapaci.

DISPARI. Non pari, disuguale. Lat. *dispar, inequalis*. Dan. Purg. c. 13. Letizia presi ad ogni altra dispari. Petrar. cap. 10. lui era il curioso Dicearco, Ed in suor magisteri assai dispari, Quintiliano. E huom. Ill. Dispuosesi, ec. a vendicar se, e'l fratello, e l'auolo, e la madre, e non manifestamente, perchè era dispari in possanza. ¶ Per differente, dissimile. Lat. *dissimilis*. Dan. Purgat. 29. Appresso tutto il pertrattato modo, Vidi duo vecchi in abito dispari. Filoc. lib. 7. 425. auuegnacchè d'età fossero dispari.

DISPARIMENTE. Con disparità, disegualmente, differentemente. Lat. *dispariliter, inæqualiter*. Com. Purg. c. 11. Andauano disparimente angosciare, cioè, secondo che più, o meno erano este superbe in vita. Dan. Purgat. can. 10. Disparmente angosciate tutte a tondo.

DISPARIRE. Sparire. Lat. *euanescere recedere*. Bocc. n. 35. 7. Le disse, che più nol chiamasse, e non l'aspettasse, e disparue. Dan. Inf. 22. E come'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli. E Purg. c. 14. Ciò che parena prima disparito. Petr. canz. 4. 6. Ne giammai neue sotto al Sol disparue. Com'io senti me tutto venir meno.

DISPARITA. Disugguaglianza. Latin. *inæqualitas*. Lib. Am. Ne disparita di generazion possa nostro proponimento impedire. Petr. huom. Ill. E rastagnò quanta fosse la disparità delle parti.

DISPARTAMENTE. Spartamente. Lat. *sparsim, hic, atque illic*. Vit. Plut. E comandò, che accendessero molti fuochi di quà, e di là dispartamente, si come ella fosse l'oste attendata.

DISPARTE auuerb. In disparte. Latin. *seorsum, separatim*. G. V. 9. 80. 5. E disparte s'ordinò segretamente per quelli, ch'era sopra le spie, ec. E lib. 11. 133. 8. Mess. Ciupo degli Scolari, che staua, con la schiera disparte, a veder le contenenze della battaglia.

DISPARTIRE. Spartire, Lat. *diuidere, disiungere, dirimere*. Liu. M. Io ho diss'elli dispartita, e appaciata vna quistione. Amm. La dissimiglianza de'quali, disparte l'amistà. San Grisost. Disgiugni adunque priegoti, e disparti a questa mala coppia, e rompi questo giogo.

DISPARTITAMENTE. Spartitamente. Lat. *separatim*. Petr. huom. Ill. E dispartitamente, e que'caualieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano.

DISPARTITORE. Che disparte. Lat. *diremptor*. Albert. c. 25. Chi è ridicitor di parole, e dispartitor d'amistade.

DISPARTVTO. Sparuto. Bocc. n. 55. 6. E veggendo ogni cosa così disorreuole, e così disparuto, ec. cominciò a ridere. E nel Filostrato. Se stato fosse conosciuto In abito cotanto disparuto.

DISPAVENTARE. Spauentare. Lat. *deterrere*. Tes. Br. 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispauenta.

DISPENDERE. Spendere. Latin. *impendere, insumere*. G. Vill. 10. 54. 2. La badia auea di rendita presso a dumil fiorin d'oro, e dispendeuansi fra dieci monaci, e vn'Abate.

Jes. Br. lib. 1. 4. Accrescere nostre prosessioni, e nostre creditadi, e auer mobili, e rendita per dispendere, e ritenere. Albert. cap. 37. Chi temperatamente dispende, più lungamente duran le sue possessioni.

DISPENDIO. Spendio. Lat. *dispendium, impensa, sumptus*. G. Vill. 10. 122. 2. Per grano in Cicilia, ec. e poi condullo in Firenze con gran rischio, e dispendio. N. ant. 32. 2. Donami cauallo da caualcare, e somieri, e robba, e dispendio conueneuole a ritornare in mia terra (Qui prouuision da spēdere.)

DISPENSA da **DISPENSARE**. Distribuzione, scompartimento, porzione. Lat. *distributio, portio*. Dan. Purgat. 27. E pria, che 'n tutte le tue parti immense Fosse orizzonte fatto d'vn'aspetto, E notte auesse tutte sue dispense. E Parad. c. 4. Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. Com. Infer. c. 4. E diputò il Rè loro la dispensa, per ciascuno die, de' cibi, e del vino suo. Per la stanza, doue si tengon le cose da mangiare. Lat. *promptuarium*. M. Aldobrand. Per la dispensa dalla magione sono amministrati i nodrimenti a que' dell' ostello. ¶ A simiglianza di questa, chiamò lo stomaco dispensa del corpo. Ed imperciò appellano i Filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

DISPENSAGIONE. Dispensazione, il dispensare, in significato di concedere, derogando alla legge. G. V. 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa. E lib. 10. 226. 2. E per dispensagione, e per volontà di Papa Giouanni. ¶ Per distribuzione. Lat. *distributio*. N. ant. 7. 4. E tutta la Corte sonaua della dispensagione di questo oro.

DISPENSAMENTO. Dispensagione. Coll. S. Pad. E quando finalmente per la nostra salute riceuette il dispensamento della sua incarnazione. G. V. 2. 14. 3. E questi sono i nomi degli Arciuescono, e Vesconi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

DISPENSARE. Compartire, distribuire, dar la parte, la porzione. Lat. *dispensare, distribuere*. G. V. 11. 66. 3. Per dispensare a' poueri di Dio. Dan. Parad. 12. Non dispensare, o due, o tre per sei. Petrar. Son. 40. Amor tu, che i pensier nostri dispensi. E cap. 7. E col tempo dispensa le parole. ¶ Per abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto da' canoni, derogando loro. Latin. *legibus soluere*. I Barbari dicono in lat. *cum aliquo dispensare*. Bocc. n. 13. 11. Nel difetto della troppa giouane età, dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. E n. 100. 19. A suo poter voleua procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che vn'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. G. V. 12. 98. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto. Dan. Par. c. 5. Ma perchè Santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contra lo ver, ch'i' t'ho scouerto.

DISPENSATIVAMENTE. Con dispensamento. Maestruz. Ma se 'l figliuolo dispensatiuamente succeda al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

DISPENSATORE. Che dispensa. Lat. *dispensator, distributor*. G. Vill. 11. 94. 2. Che 'l fece quasi prouueditore, e dispensatore di tutte le sue masnade. Vit. S. Pad. E, dopo alquanti dì, lo dispensatore del munistero, pregò l'Abate, che lo lasciasse andare. Mor. S. Gregor. La volontà del giusto dispensatore, per mirabil modo si compie. Canal. fr. ling. Dice S. Gregor. Che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio distribuiscono alli poueri spirituali.

DISPENSATRICE. Verbal femm. Lat. *distributrix, dispensatrix*. Guid. G. Ma quella inuidiosa dispensatrice, tira della cagione della zizzania. Albert. cap. 57. Sarà ancora la liberalità tua dispensatrice, e ponla incontra l'auarizia. But. Gli conuiene seguitare il giudicio di questa dispensatrice. Cron. Morell. Nel tuo testamento lasciala facitrice, dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera, e spedita.

DISPENSAZIONE. Dispensagione. Maestruz. Dispensazione è vna relassazione della ragione, ond'ell'è chiamata sedita, perch'ella sedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è vn'atto della ragione conceduto, ma secondo colui, in cui è dispensato, è vna licenzia, ouero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. G. V. 9. 263. 1. Tolse per moglie, ec. per dispensazion di Papa Giouanni. Guid. O gentilissimo Rè, non è a me animositade, senza dispensazione. Coll. S. Pad. Ma poichè fu compiuta la dispensazione incontanente, senza dourà non passare.

DISPENSIERE. Proposto alla cura della dispensa. Latin. *promus, condus*. Fl. 31. G. V. 10. 7. 2. Questo Mess. Vgo era di piccolo legnaggio d'Inghilterra, e Dispensiere auea nome, perocchè l'auolo fu dispensiere del Rè Arrigo. E lib. 9. 314. E contro a loro volere si guidaua per M. Vgo il dispensiere.

DISPENTO. Spento. Lat. *extinctus*. Qui è metaf. M. V. 11. 56. E gli huomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni ragione di carità par dispenta.

DISPERABILE. Priuo di speranza, senza rimedio. Latin. *desperatus*. Lib. Am. Imperciocchè disconueniente cosa sarebbe, e disperabile male.

DISPERAMENTO. Disperazione. Lat. *desperatio*. Veget. A' rinchiusi per lo disperamento. L'audacia cresce. Declam. Quintil. C. Questi aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la forza .... del disperamento.

DISPERANZA. Disperamento. Sen. Pist. E a seguitare il Maestro, senza di speranza di lui sormontare. Mess. Crin. Rim. Mi mena contra ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita omai.

DISPERARE. Perder la speranza. Lat. *desperare*. G. V. 10. 100. 2. I Fiorentini, ec. però non si disperarono, ne si gittarono tra i vili, e cattiui. Petr. Son. 157. Tal ch'io comincio a disperar del porto. E Son. 201. E l'alma, disperando, ha preso ardire. Dan. Purg. c. 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. ¶ Disperare vn di che che si sia, torgli, e leuargli la speranza. Lat. *Spe priuare*. Lib. Am. Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. ¶ Per perdere la pazienza, darsi alla disperazione. Lat. *impatientiæ manus dare*. Bocc. n. 76. 8. Deh perchè mi farete disperare, e bestemmiare. E num. 16. vdendo questo s'incominciò a disperare. ¶ Esser disperato da' Medici, e quando essi perdon la speranza di poter sanar l'ammalato. Lat. *desperari*. Mirac. Mad. M. Infermò si grauemente, che fu disperato da' Medici. Omel. S. Greg. Non gli douete seguitare, ne anche disperare. Mor. San. Greg. Perch'agl'infermi disperati è conceduto ciò che e' vogliono. ¶ Di qui CVRA DISPERATA, che taluolta si trasferisce a prouerbio, e dicesi, quando ne ammaestramenti, ne documenti non possono ridurre vno a ben fare. Latin. *dura prouincia*.

DISPERATAMENTE. Con disperazione. Lat. *desperanter*. Vit S. Pad. Acciocchè, per nostro esemplo, non per suo frutto, più, disperatamente morisse. Mor. San. Greg. Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione (cioè dirottamente) San Grisost. E inuiluppossi ne' fetenti amori della Lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male (cioè straboccheuolmente.)

DISPERATO add. Fuor di speranza, priuo di speranza. Lat. *expes*. Bocc. n. 27. 15. Egli se n'andò disperato. E nou. 13. at. tornandosi a casa per disperato. Petr. Son. 101. Poichè 'l cammin m'è chiuso di mercede. Per disperata via son dilungato (cioè da disperarsi) ¶ Per ismoderato, eccessiuo, cioè da disperati, a quella guisa che dicono i Latin. *insanus*, in vece di *magnus, immensus*. Bocc. n. 48. 15. Il romor disperato della cacciata giouane, da tutti fu cominciato a vdire Dan. Inf. c. 1. Oue vdirai le disperate strida. E can. 33. Poi cominciò tu vuoi ch'io rinnouelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme. Caualc. Med. cuor. Quando l'huomo vuol dir d'alcun, che sia molto reo, dice, egli è vn disperato.

DISPERAZIONE, e **DISPERAGIONE**. Perdimento di speranza, il disperarsi. Lat. *desperatio*. But. Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appreso senza rileuamento alcun di speranza. Tratt. P. mort. Disperazione, è quando aggrauata la mente da molta tristizia, non gli par poter venire a saluazione, o auer remission de' peccati, o vscir di qualche pericolo, o peccato. Passau. 32. Quattro sono gl'impedimenti, che ritraggono da far penitenza, cioè, vergogna, paura, speranza, e disperazione. Lab. num. 91. Ad estrema disperazione m'auen condotto. G. V. 12. 94. 2. Furono in gran dolore, e affanno, e in disperazione di lor salute. Petr. huom. Ill. Predicaua, che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidaua di combattere. Petr. cap. 6. E per disperazion fatta sicura.

DISPERDERE. Mandare in perdizione. Lat. *disperdere, dissipare*. Vit. S. Margh. Ma se tu non m'vbbidirai, tu morrai, per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. Caual. fr. ling. Ciò vuol dire, dice Cassiano. Estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj, imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando le virtù. Espos. Salm. Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti tu disperdi, e disfaci i miei nemici. Bocc. n. 17. 44. E fu nella battaglia il suo esercito rotto, e disper-

disperso Dan. Inf. c. 29. Che disperde Caccia d'Ascian la vigna, e la gran fronda.

DISPERDITRICE verbal femm. Che disperde. Lat. *consumptrix*. Caual. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù disperditrice.

DISPERGERE. Spargere, e separare in varie, e diuerse parti. Lat. *disperdere, dissipare*. Am. 90. Caduta nell'ira di Lucio Silla, dispersè il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo. Dan. Pur. 3. Auuegnachè la subitana fuga, Dispergesse color per la campagna. ¶ Per consumare, scialacquare. Lat. *prodigere, profundere*. Albert. ... Chi male raguna, tosto disperge. ¶ Per isbaragliare, mettere in rotta. Lat. *euertere, dispendere*. Bocc. n. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto, e disperso. Dan. Inf. c. 10. Si che per due fiate gli dispersi. Petr. Son. 31. Per non scontrar, ch'i miei sensi disperga. ¶ Per metaf. Son. 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato.

DISPERGITORE. Che disperge. Bur. Tito Vespasiano distruttore, e dispregiatore de' Giudei.

DISPERSE. Di persè. Lat. *Seorsum, separatim*. Liu. dec. 3. La mattina per tempo i Tribuni furon nel tempio. I Consoli, e I gentil'huomini.

DISPERSIONE. Dispergimento, il dispergere. L. *dispersus, us, dispersio*, dice la scrittura. Annot. Vang. Agli eletti venitieci della dispersione di Ponto. E appresso. Come anderebb'egli in dispersione di gente, per ammaestrare à gente.

DISPESA. Spesa. Lat. *impensa, dispendium*. G. V. 12. 95. 10. Ed era per la detta guerra molto affannato, e stracco egli, e sua gente, e con gran dispesa.

DISPETTARE. Dispregiare. Lat. *despicari, spernere*. Liu. M. Tu metti virtù in superbia, e soperchianza, e in dispettare gl'Iddij, e gli huomini. E di sopra. I messaggi non furono bene riceuuti in alcuna parte, tanto erano i Romani dispettati. Tes. Br. 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è pouero di virtù. E cap. 72. Morte dispetta tutte glorie, e inuiluppa gli alti, e i bassi, e pareggiarli tutti. Franc. Sacch. rim. Dispettando il leon, che gli ha sommersi. ¶ In signific. neu. Adirarsi, incollorire, prendere onta, e sdegno. Lat. *indignari irasci*. Com. Inf. c. 13. E dice l'autore, che Marte il fae, perchè dispettoe, che li fue tolto il patrimonio. G. V. 11. 54. 6. Della quale richesta il Rè di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno, e la guerra.

DISPETTEVOLE. Disprezzabile. Lat. *contemptibilis, condemnandus*. Sen. Pist. La sciocchezza è vna cosa bassa, e dispetteuole. E appesso. Ingegno, e coraggio forte, e beato, puote essere in ciascun corpo già tanto non sia debole, e dispetteuole. E altroue Puote vn corraggio bello, e grande vscire d'vn picciol corpo, e dispetteuole, e rustico. Com. Inf. c. 16. Così qui, pelate dalla diuina giustizia, sono villi, e dispetteuoli.

DISPETTIVAMENTE. Con disprezzò. L. *contemptim, contemptibiliter*. Com. Inf. c. 20. Gridauano contro a lui, e diceuano, dispettiuamēte parlãdo. Oh Anfiarao, doue rouini?

DISPETTISSIMO. Superl. di dispetto add. Lat. *contemptissimus, vilissimus*. Med. arb. cr. Ripieno di vituperio, e d'ogni corruttione si come dispettissimo, e vilissimo seruo.

DISPETTO add. Disprezzato, abbietto, vile, disprezzabile. Lat. *contemptus, vilis, contemptibilis*. Dan. Par. c. 11. Ne gli grauò viltà di cuor le ciglia, Per esser fil di Pietro Bernardone, Ne per esser dispetto a merauiglia. E Par. c. 1. Mille, e cento anni, e più, dispetta, e scura, Fino a costui, si stette senza inuito. E Inf. c. 9. O cacciati del Ciel gente dispetta, Cominciò egli. Bur. Dispetta, cioè dispregiata da Dio, e dal Mondo. Vita Cr. Allora le pare esser più vile, e più dispetta, che mai. E appresso, Rendendoui inutile nel cospetto della gente, e dispetto, e sciocco. Dial. S. Greg. M. Era quello Costanzo molto piccolino, e dispetto di persona, ec. dispetto, e vile, e di brieue statura. Pass. 282. La persona piccola, e sparuta, l'abito dispetto, e l'vficio vile. Mor. S. Greg. Deh veggiamo, perchè l'onnipotente Dio, ai duramente affligge, come dispetti a esso, coloro, i quali egli s'ha eletti per suo' carissimi eternalmente.

DISPETTO sust. Offesa volontaria fatta ad altrui, a fine di dispiacergli: ingiuria schernеuole, onta. Lat. *contumelia, despicatus us, despicatio, contemptus us*. Bocc. n. 17. 35. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. ¶ In DISPETTO; detto auerbial. quasi, Per far dispetto. E n. 82. 9. In dispetto di quelle, che di lei aueuano inuidia, vi fe venire. E n. 91. Quello, in dispetto di lei voglio, che sia vostro ¶ Per dispetto, e A dispetto, lo stesso, che In dispetto Bocc. n. 43. 6. E impiccarlo per dispetto degli Orsini, a vna di queste querce. Tau. Rit. A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo Rè Marco (cioè in dispreggio, e in disonor del quale) ¶ Per dispregio. But. Dispetto è auere a vile ognuno. Dan. Inf. c. 14. Ma come i' dissi lui li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. ¶ Auere in dispetto, dispregiare. Dan. Pur. c. 11. Ogni huomo ebbi in dispetto tanto auante, Ch'io ne morì.

DISPETTOSAMENTE. Con dispetto, con rabbia, di mal talento, sdegnosamente. Lat. *contemptim, contumeliosè, iracundè*. Liu. M. Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. Bocc. g. 4. p. 3. Più dispettosamente, che sauiamente parlando. G. V. 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente, e per inuidia. Sono nostri Arabi fra terra.

DISPETTOSO. Che si compiace di far dispetto, di costumi scortesi, dispregiante, forte: dal gr. [illegible], che significa lo stesso, o vero da [illegible]. Lat. *morosus, inhumanus, indignus*. Dan. Purg. c. 10. Si come donna dispettosa, e trista. E can. 17. Poi pioue dentro all'alta fantasia Vn crocifisso, dispettoso, e fiero. Lab. n. 305. Ma lasciamo stare l'esser le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come, ec. ¶ Per altiero, che dispregia. Dan. Inf. c. 14. Chi è quel grande, che non par che curi, lo 'nferno, e giace dispettoso, e torto. M. V. 1. 68. Con l'impeto del suo dispettoso cuore, ebbe podere di vendere la Città.

DISPIACENTE. Che dispiace. Lat. *displicens, iucundus*. G. Vill. 8. 164. 5. E aueste fatte assai delle cose dispiacenti a Dio.

DISPIACENZA. Dispiacere, disgusto. Lat. *displicentia*. Mor. San Greg. I sudditi si debbono sforzar di non pigliar dispiacenza delle cose, che fanno i loro prelati. M. Vill. 11. 32. E per non hauer materia di fare in dispiacenza del Rè. D. Conu. 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'vmana piacenza, e dispiacenza più appare.

DISPIACERE verbo contrario di **PIACERE**. Ne piacere Lat. *displicere, iniucundum esse*. Pass. 35. E allora possiamo credere di piacere à Dio, quando dispiacciamo a coloro, che dispiacciono a lui. Bocc. n. 1. 12. Senza potere egli auer fatta cosa, che dispiacere ci debba. E n. 12. 16. E se io non auessi creduto, che dispiacciuto vi fosse, per certo io l'aurei fatto. G. Vill. 11. 58. 4. Per non dispiacere a' Perugini, ne rompere i patti della lega. Petr. cap. 3. Io era vn di color cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. Dan. Inf. c. 15. E disse, o figliuol mio, non ti dispiaccia, Se Brunetto latini, ec.

DISPIACERE nome. Noia, molestia, fastidio, dolore, trauaglio. Lat. *displicentia, molestia, tædium*. Bocc. Introd. n. 38. V'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella Città, rade le case. E nu. 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere d'Iddio (cioè gli dispiace) ¶ Per ingiuria, insulto. Lat. *iniuria*. Bocc. n. 43. 11. Per queste contrade, ec. vanno di male brigate assai, le quali di molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACEVOLE. Dispiacente, rincresceuole, che apporta dispiacere. Lat. *molestus, displicens, iniucundus*. Lab. n. 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole, e grauissima a' discreti huomini. G. V. 11. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiaceuoli a Dio. Bocc. Introd. n. 33. Con dispiaceuoli impeti, per la terra discorrere. Amm. ant. Perchè col continuar delle cose si genera fastidio, e 'nfin la dolcezza del mele, a chi il continua, vien dispiaceuole.

DISPIACEVOLMENTE. Con modo dispiaceuole. Latin. *molestè, iniucundè*. Lib. mott. E cominciando l'vno a nouellar dispiaceuolmente, disse l'altro. Ponimi giu, ch'io non voglio.

DISPIACIMENTO. Dispiacere. M. V. 11. 18. Ne' fossi rimason le scale, e i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri Cittadini. Espos. Vang. Scriuono al prossimo con dispiacimento, e offesa di Dio. Mor. S. Greg. Egli si sforzerà di dispignere vno a dispiacimento, e ira, per cagione, ch'elli vedrà vn'altro largamente dare per Dio. Passau. 81. Anzi quanto è maggiore, e più cresce l'amor d'Iddio, tanto più cresce il dolore, e 'l dispiacimento del peccato, che è offesa d'Iddio.

DISPIANARE. Spianare, per esplicare. L. *explanare, explicare*. Lib. Astr. E tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona, e dispiana i fatti dell'alcora della sedia,

DISPICCARE. Spiccare. Dan. Purg. 15. Ed egli à me, però, che

che tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi (cioè dal vero cavi il falso.)

Dispiegare. Spiegare. Lat. *explicare*. Dan. Purg. 33. O Luce, o gloria della mente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se, da se lontana? Dan. Par. 7. Ogni livore, ardendo, in se sfavilla, si che dispiega le bellezze eterne. E canz. 33. Si che'l sommo piacer gli si dispieghi.

Dispietanza. V. A. contrario di pietà, crudeltà. Lat. *crudelitas, feritas*. Rimm. ant. P. N. Certo ben fece Amore dispietanza, Che di voi, donna altiera, ec.

Dispietatamente. Senza pietà, crudelmente. Latin. *crudeliter*. Dittam. Così i cristiani costui perseguio, Come Nerone, dispietatamente.

Dispietato. Che non ha pietà, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. Bocc. n. 31. 27. Pose Iddio nell'animo al mio dispietato Padre, che a me il mandasse. G. V. 8. 82. 5. Per un Ser Lando d'Agobbio, crudele, e dispietato uficiale. Dan. Inf. c. 30. Gridò tendiam le reti, ec. E poi distese i dispietati artigli. Petr. canz. 5. 6. A vendicar le dispietate offese. E Son. 29. Tempo ben fora omai d'avere spinto. L'ultimo stral la dispietata corda.

Dispignere da **Dis** privativo, e **Pignere**, per **Dipignere**. Scancellare. Lat. *delere*. Franc. Sacch. Tu desti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio, ch'era nel muro, che tu lo vincesti, e disfacesti. Va tosto, e armati, come tu sai, e fa che subito vadi a dispignere, e vincer quello.

Dispittare. Dispettare. Lat. *despicari*. Liv. M. Allora dispittava sua sirocchia, ch'avea marito di sì alto affare.

Dispitto. Dispetto, dispregio, sdegno. Dan. Inf. c. 10. Ed ei s'ergea col petto, e con la fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. Petr. Son. 82. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per issogare il suo acerbo dispitto.

Dispodestare. Privar della podestà, e del possesso, spodestare. Lat. *privare, spoliare, adimere potestatem*. G. Vill. 9. 133. 2. Coronò del Reame di Cicilia Don Piero suo maggior figliuolo, senza dispodestare se a sua vita. Liv. M. E così vici del consiglio, e si dispodestò dell'ufficio della dittatura.

Dispogliare. Spogliare. Lat. *exuere, dispoliare*. Vit. Plut. E li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. Dan. Par. 28. In questa Primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia.

Dispogliato. Spogliato. Lat. *exutus, dispoliatus*. Dan. Purg. c. 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di foglia, e d'altra fronda.

Disponimento. Il disporre. Lat. *dispositus, us, dispositio*. Tav. dicer. Questo è 'l processo della sentenzia del disponimento dato per Mess. lo Papa. Fr. Giord. S. Ma bene può esre dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricever la grazia divina, non che questo disponimento, e apparecchiamento. Vegez. Per lo giudizio, e disponimento dell'imperadore, ec. s'ordina, ec.

Disporre. Ordinare, stabilire, risolvere, deliberare. Lat. *disponere, constituere, statuere*. Bocc. Introd. n. 20. Non a quella Chiesa, che esso aveva, anzi la morte disposto, ma, ec. M. V. 10. 100. Senza disporre altramenti de' suoi fatti. Bocc. Introd. n. 46. E pregugli, ec. che a tener lor compagnia si dovesser disporre. Petr. Son. 5. Se rivolgendo per molti anni il Cielo, Fuggir disporsi gl'invescati rami. ¶ Per accomodare, mettere in assetto, preparare, adattare. Lat. *præparare, accommodare*. Bocc. n. 1. 18. Ogni cosa a ciò opportuna disposero. n. 17. 15. E veggendo, che le lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno, e l'arti. Dan. Purg. c. 3. A sofferir tormenti, caldi, e geli, Simili corpi la virtù dispone. Par. 2. Gli altri giron, per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor fine. G. V. 9. 65. 1. Si non disponea sue virtu al reggimento del reame. ¶ Per persuadere tirare altrui alla sua volontà. Dan. Inf. c. 2. Tu m'hai con disiderio il cuor disposto, Sì al venir, con le parole tue. E Pur. 22. E quella, come madre, che soccorre, subito al figlio pallido, e anelo, Con la sua voce, che 'l suol ben disporre. ¶ Per deporre, modo ant. I Teologi dicono *deponere*, e così l'usò anche Plauto, e altri: *privare*. G. Vill. 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contr'a Lodovico Dogio di Baviera, eletto Rè de' Romani, disponendolo d'ogni beneficio. E lib. 10. 7. 10. E innanzi voll'esser disposto Rè, ed esser prigione. E lib. 4. 1. 2. Il quale, giunto in Roma, fece disporre, e cacciare il detto Papa Giovanni. Vit. Cr. E levandosi s'apparecchiaro a disporlo della croce. ¶ Per esporre. Lat. *exponere*. G. Vill. 7. 50. 2. Tornò in Corte, e dispuose al Papa, e al Rè Carlo la risposta del Rè d'Aragona. ¶ Per rimettere termine mercantesco, che è il mandare i danari, che si fanno i mercatanti, l'un l'altro, per lettere di cambio. G. V. 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dispuose de' danari della Chiesa, appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia. ¶ **Disporre** diciamo anche il trasportar le sacre immagini, con solenne cerimonia, da luogo à luogo.

Disposamento. Il disposare. Lat. * *desponsatio*. Vita Cr. D. Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel disposamento dell'umana generazione, la quale congiunse a se.

Disposare. Sposare. Lat. *desponsare, despondere*. Vit. Cr. E dispose a se l'università della Chiesa. E appresso. Onde nel battesimo siamo disposati a Cristo. M. V. 10. 20. Secondo 'l suo povero stato la disposò. Dan. Par. 5. Salsi colui, che innanellata pria, Disposando, m'avea con la sua gemma. E c. 11. La sposa di colui, ch'ad altre grida Disposò lei col sangue benedetto.

Dispositore, Che dispone. Lat. *dispositor*. G. V. 12. 40. 4. Dispositore de' corpi celestiali, mediante la sua giustizia. But. Significa, ec. subbiezioni d'huomini dispositori di regno, e d'ogni opera, che si faceria, con forza, e con male.

Disposizione. Deliberazione, risoluzione. Lat. *dispositio, consilium*. Bocc. Introd. n. 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione se manifesta. E nov. 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. ¶ Per intenzione, pensiero, volontà. Boccac. n. 23. 8 Commendata la donna di questa sua disposizion buona. G. V. 10. 104. 3. Il detto Bavero non si sentia podere per indisposizion la sua gente di volere, ec. ¶ Per termine, stato, essere. Lat. *conditio*. Bocc. n. 45. 3. La Città di Faenza, ec. alquanto in miglior disposizion ritornò. E nov. 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, bench'egli ami molto altrui, ec. Dan. Purg. 32. E la disposizion, ch'a vedere, ec. Negli occhi pur teste dal Sol percossi, Senza la vista alquanto esser mi fece. Bocc. n. 86. 4. Sì come colui, che la disposizion della casa della giovane sapeva (cioè compartimento) E nov. 46. 7. Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo (cioè il sito) Cresc. 1. 4. 5. Il peso è uno de gli sperimenti, che aiutano a conoscere la disposizion dell'acqua (cioè la qualità.) ¶ Per natura, inclinazione, o attitudine a fare agevolmente, che che si sia, alla quale i Greci filosofi dirono *διάθεσιν*, e i Latini traslatano *dispositio*. Conviv. 29. La pietade non è passione, anzi è una nobil disposizion d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. Bocc. lett. Se gran forza di natural disposizione, non gli ha sospinti, mai altro, che cattivi, pigri, soperbi, e stizzosi non si troveranno essere stati. Pass. 210. Beni naturali dell'anima sono, nobile ingegno, con lo 'ntelletto sottile, buona memoria, natural disposizione, e attitudine alle virtu, ec. Dan. l'usò per l'operazione, che nasce dall'abito di già fatto. Inf. c. 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua Etica pertratta, Le disposizion, che 'l Ciel non vuole? ¶ Diciamo, Essere in buona, o in mala disposizione, che vale, esser bene, o mal temperato, e acconcio a che che sia. Del corpo si dice in Lat. *Esse infirmæ, vel firmæ corporis constitutionis*. Dell'animo, *bene vel male animatus ad aliquid faciendum*.

Dispostamente. Con disposizione, ordinatamente. Lat. *disposité*. Com. Par. 8. Che quando muove dall'asco celestiale fatti dispostamente, e a preveduto fine.

Disposto. Add. da disporre. Lat. *dispositus*. Bocc. Introd. n. 44. Ora fossero essi già pur disposti a venire (cioè risoluti) E nov. 1. 16. Ma se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se (cioè contrita, e ben volta inverso Dio) Dan. Par. 22. Fu frequentata già in su la cima Dalla gente ingannata, e mal disposta. E Purg. can. 20. Tanto è disposto a tutte nostre preci (cioè volto) Bocc. g. 9. p. 3. Dove ogni cosa ordinatamente disposta, li lor famigliari lieti, e festeggianti trovarono (cioè ordinata, in assetto, preparata.) Dan. Pur. c. 10. Un'altra storia nella roccia imposta, Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciochè fosse agli occhi miei disposta. But. disposta, cioè manifestata. Tes. Br. 5. 44. Buoi ec. dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e pilosa, e tutti i polsi del corpo ben disposti, cioè corti, e spessi. Qui vale, proporzionati. ¶ Per interpretato, dichiarato. L. *expositus, explicatus*. Cavalc. fr. ling. Gli parve vedersi innanzi tutta la scrittura disposta, e dichiarata. ¶ Per suggetto, in preda. Cs. 1. 6. 1. Cotal

luo-

luogo è men disposto all'insidie de'ladroni. ¶ Diciamo. Ben disposto di corpo, cioè snello, destro, gagliardo, sano. Lat. *agilis*. ¶ Disposto del corpo, lo stesso, che, auere il beneficio del corpo.

DISPOTO. Titolo di Principato tra i Greci, e val Signore. *Δεσπότης*. Lat. *dominus*. G.V. 10. 1. 1. M. Filippo Dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto.

DISPREGEVOLE. Da dispregiarsi, disprezzabile. Lat. *contemptibilis, contemnendus*. Filoc. lib. 6. 205. Non per grazia, ch'io haggia nel tuo cospetto, ma per condurcermi a più dispregeuol fine. Petr. huom. ill. Elli si muouono per vane, e dispregeuoli paure. Tes. Br. 7. 5. Ah come l'huomo è vile, e dispregeuole cosa, se non s'aliena da'vizij. Amm. ant. Elli si rendono dispregeuoli nella vita. E appresso. Che gli huomini si reputino d'essere dispregiati, quasi non diuien giammai, se non a coloro, che dispregeuoli si tengono.

DISPREGEVOLMENTE. Con dispregio. Lat. *contemptim, contemptibiliter*. Sen. Pist. Ciò, che tu di, ch'egli dica, ec. alcune cose dispregeuolmente, contro a vanagloria. E di sotto. E se l'vna cosa è detta aspramente contro alla Morte, e dispregeuolmente contro a Fortuna.

DISPREGIAMENTO. Il dispreggiare. Lat. *contemptus vs, contemptio*. Amm. ant. Dispregiamento di ricchezze è forma di giustizia, Mor. S. Greg. Acciochè essi abbiano gloria, non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria.

DISPREGIANZA V. A. Dispregio. Lat. *contemptio, despicatio*. Rim. ant. P. N. Hanno poca accordanza Di mettere le donne in dispregianza.

DISPREGIARE. Auere, e tenere a vile, contrario di pregiare. Lat. *despicari, spernere, contemnere*. Passau. 9. Il cui giudicio, niuno, che lo dispregi, potrà scampare. Dan. Purg. c. 8. Sola va dritta, e'l mal cammin dispreggia. E can. 22. Per dispreggiare a me tutte altre sette. Petr. can. 36. 1. E dispregiar di quel, ch'a molti è in pregio. E Son. 106. Quasi vil soma egualmente dispregi.

DISPREGIATISSIMO. Superl. di dispregiato. Lat. *vilissimus*. Petr. huom. ill. E incontanente procurò auere nel campo vn de'Cornelj, dispregiatissimo huomo.

DISPREGIATO. Tenuto vile, abbietto, in piccola stima. Lat. *contemptus, vilis, humilis*. Vit. Plut. E ancora Focion mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione.

DISPREGIATORE. Che dispregia. Lat. *contemptor*. Guid. G. E s'egli sentirà, che voi siate dispregiatori de'suoi commandamenti, per lo certo sappiate, ec. Com. Purg. c. 21. Dispregiator di pecunia, e nullo die sue, che non donasse. M. S. Greg. Per non vdir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sappiente, ma dispregiatore. Petr. canz. 19. 6. Dispregiator di quanti il Mondo brama.

DISPREGIATRICE. Verbal femm. Latin. *contemptrix*. Fiamm. lib. 7. 2. Ne sono di quelli stata dispregiatrice, si come furono i Tebani.

DISPREGIO. Contrario di pregio. Auuilimento, scherno. Lat. *contemptus vs, contemptio, despicatio, despectus vs*. G. V. 9. 320. 1. E per più dispregio de'Fiorentini, si fece andare innanzi il carro. Dan. Inf. c. 14. E par ch'egli abbia Dio in dispregio, e poco par che'l pregi. E Par. 19. Nel qual si scriuon tutti i suo'dispregi. Passan. c. 17. Egli sarà vendetta aspra de'nostri dispregi, e della nostra tracotanza.

DISPREZZAMENTO. Dispregiamento. Lat. *contemptus vs*. Fr. Giord. S. Mostrarsi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. Lib. Astr. Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non lo'ntenda, ne'l tenga a prò. Coll. S. Pad. Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento.

DISPREZZARE. Dispregiare. Bocc. nou. 27. 18. Ilquale le temporali disprezzate auea. Petr. Son. 94. E ciò, che non è lei, Già, per antica vsanza, odia, e disprezza.

DISPREZZATORE. Dispregiatore. Lat. *contemptor*. Filoc. lib. 1. 174. I dispregiatori delle lor potenze s'ingegnano di sommergere. Lett. di Papa Greg. a Federigo Imperadore egli è disprezzator de'cattolici Principi, e tiene a beffe i loro costumi. S. Agost. C. D. Ciò, ch'e'farà agli occhi degli huomini, per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude, e gloria se gli si crederrà.

DISPREZZEVOLMENTE. Dispregeuolmente. Lat. *contemptim*. Liu. d. 1. Queste cose li duchi disprezzeuolmente riprendeuano.

DISPREZZO. Dispregio. Petr. can. 29. 4. Io parlo, per ver dire, Non per odio d'altrui, ne per disprezzo.

DISPRIGIONARE. Sprigionare, cauar di prigione. Lat. *è carcere emittere, e carcere liberare*. Dittam. Assai mi piacque, quando disprigionò Alonda, e più, ec.

DISPROVVEDVTAMENTE. Sprouuedutamente, inauuertentemente. Lat. *inconsultò, temere*. Salust. Iug. R. La qual egli s'auea disprouuedutamente posta al capezzale sopra'l capo, e lessela tutta.

DISPROVVEDVTO. Sprouueduto. Lat. *imparatus*. Amm. ant. Chi disprouueduto dall'auuersità è compreso, è quasi come, chi dormendo, è trouato dal suo nimico.

DISPVLZELLARE. Da pulzella, suerginare. Lat. *deuirginare, vitiare*. Vit. Plut. Ma Leptino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPVTA. vedi DISPVTARE. Contrastare, e difendere la sua opinione, per via di ragioni. Lat. *disputare, disserere*. Bocc. n. 20. 21. Mi pare, che Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, caualcasse la Capra inuerso'l chino. Bocc. n. 33. 4. Con vna filatrice disputae del filaro. All'atto del disputar diciamo DISPVTA.

DISPVTATIVO. Da disputarsi, di disputa. Lat. *disputatiuus*. Tratt. P. mort. Saluo se non si facesse per modo scolastico disputatiuo, per trouar meglio la verità.

DISPVTATORE. Che disputa. Lat. *disputator*. Amm. ant. Le parole de'disputatori inducono molto a più disputare, e'ntendere. Caual. fr. ling. Bene adunque è da benedire, e da laudare tale maestro, ilquale d'huomini grossi fece così sottili, e astuti disputatori, e discepoli.

DISPVTAZIONE. Il disputare, la disputa. Lat. *disputatio*. Lab. n. 72. Ma lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha. Amm. ant. Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. Coll. S. Pad. stauamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

DISREGOLATAMENTE. Senza regola. Lat. *temerè, ineptè*. Albert. cap. 22. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accatterranno sozzamente disregolatamente.

DISROMPERE. Rompere, disunire con violenza. Lat. *disfringere, dirumpere*. Liu. dec. 1. Ma ne trapassare, ne disrompere la salmeria opposta era leggiere. Cr. 9. 101. 1. Allora si disrompono con corsi, e mischiate s'aggomitolano, parla delle pecchie.

DISSENSIONE. Discordia, controuersia. Lat. *dissensio, dissidium*. G. V. 23. 1. 2. Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra, a quegli di sotto. M. V. 11. 19. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco.

DISSENTERIA. Gr. *Δυσεντερία*, e in Lat. *tormina*. Maestr. Aldobr. Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. Cr. 3. 8. 12. Fanno prò alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue, che diremmo anche CACASANGVE.

DISSERRARE. Diserrare.

DISSENTIRE. Discordare, non conuenire, non concorrere nel medesimo parere, e sentenzia. Lat. *dissentire*. Guid. G. Dalla loro parte aspressamente dissentirono, e ricusarnno, che così non si facesse. Caual. discipl. Spirit. E del diritto, che sente in nulla dissente, cioè non discorda.

DISSETARE. Cauare altrui la sete. Lat. *extinguere, sitim, sitim depellere*. Dan. Par. 7. Io dubitaua, e dicea dille dille, Fra me, dille diceua, alla mia donna, Che mi disseta con le dolci stille.

DISSIMIGLIANTE, ch'è dissimile, differente. Lat. *dissimilis dispar*. Caualc. Med. cuor. Tutti quegli, i quali religiosamente voglion viuere, è bisogno, che sostengano dagli impij e dissimiglianti da se, persecuzione, ed ingiurie.

DISSIMIGLIANZA astratto di dissimile. Differenza, disagguaglianza. Lat. *dissimilitudo, inaequalitas*. Sen. Pist. Dalla qual professione, e compagnia ci discernerà, e partirà dissimiglianza. Amm. ant. La dissimiglianza de'quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE. Non auer simiglianza, esser differente, contrario di simigliare. Lat. *dissimile esse, differre*. Conuiu. Dan. 97. Sì come nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi vna similitudine nell'erba, crescendo, e poi si vengono, per processo di tempo, dissimigliando.

DISSIMIGLIATO. Dissimile, vario. Lat. *dissimilis*. Tes. Br. 7. 26. Ma se la parola è diuisata, e dissimigliata dal'esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno.

DISSIMIGLIEVOLE. Dissimile. Latin. *dissimilis, dispar*.

Petr.

Petr. huom. Ill. Di proponimento forse simile al primo Rè, ma dell'esercizio, e di tutta la vita, dissimigheuole.

DISSIMILE. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, vario, diuerso. Lat. *dissimilis, varius, diuersus, dispar*. Bocc. n. 100. 4. Sieno spesse volte le figliuole a' padri, e alle madri dissimili. Dan. Par. 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. Liu. dec. 3. Esser venuto vn giouane dissimile agli altri, vincente ogni cosa, sì con l'arme, sì con la benignità.

DISSIMILITVDINE. Dissimiglianza. Lat. *dissimilitudo*. Espos. Salm. Non del luogo, ne col corpo, ma con la mente, e per dissimilitudine della vita. Conuiu. 39. A conseruazion di quella vna proporzione esser intra loro, che la dissimilitudine quasi riduca.

DISSIMVLARE. Fingere, astutamente nascondere il suo pensiero, far sembiante, vista. Lat. *dissimulare*. G. V. 9. 135. 2. E quello accordo dissimulaua, per essere egli Signore in Italia. Caualc. fr. ling. E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, ne può punir giustamente. ¶ Per contraffare, e falsificare. Lat. *adulterare, syncerum corrumpere*. G. V. 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMVLATAMENTE. Con dissimulazione, ingannneuolmente. Lat. *dissimulanter. dissimulatim*. G. V. 10. 180. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la Chiesa auesson fatto venire il Rè Giouanni in Italia.

DISSIMVLATO. Finto. Latin. *simulatus, fictus*. G. V. 10. 183. 1. Auendo il Rè Giouanni ordinato, col Legato insieme, vna dissimulata pace.

DISSIMVLAZIONE. Il dissimulare, finzione. Lat. *dissimulatio, fictio*. But. Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e dissimulazione è negar quello, ch'è vero. G. V. 10. 65. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione piacque molto a' Romani.

DISSIPARE. Disfare, distruggere, ridurre al nulla, dissoluere. Lat. *dissipare, disperdere*. Caualc. fr. ling. Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, laudando le virtù. Liu. d. 1. E quindi tutti furono dissipati. Lib. Am. Per opere carnali dissipar la propria sustanzia. Dan. Inf. c. 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco, raffigura.

DISSIPATIVO. Risolutiuo. Cr. 6. 115. 1. La cui virtude è diuretica, e dissipatiua, consumatiua.

DISSIPATIVO. Che dissipa. Lat. * *dissipator*. Mor. San Greg. Quegli, ch'ell'ha per diffinitiua sentenzia condennati, come dissipatori dell'vnità della sua sede. lib. gouer. fam. Diuiditori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, souuertenti di vere, e Sante religioni.

DISSIPATRICE verbal femm. Che dissipa. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui, Amore essere vna passione, ec. dissipatrice delle terrene facultadi.

DISSIPITO. Scipito. Lat. *insipidus, insulsus*. Qui è metaf. e vale di poco senno. Bocc. n. 28. 4. Quantunque Ferondo fosse, in ogni altra cosa, semplice, e dissipato. E n. 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche, e dissipite.

DISSODARE. Rompere, e lauorare il terreno stato fino all'ora soda. Lor. Med. canz. Chi auesse vn poderetto, che'l volesse dissodare.

DISSODATO. Add.

DISSOLLECITVDINE. Vedi LENTEZZA, contrario di sollecitudine. Lat. *lenitudo, tarditas*. Com. Inf. 7. Non perseueranza, straccursnza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLVENTE. Che dissolue. Lat. *dissoluens*. Cr. 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissoluente, e nell'vmido vaporante. E lib. 5. 17. 4. Il qual si fa per sottilità di dissoluente calore.

DISSOLVERE. Disciorre, disunire, disfare. Lat. *dissoluere, dirimere*. Bocc. Introd. n. 41. Che la nostra compagnia non si dissolua troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. Petr. canz. 11. 4. Ditta, che non saranno senza fama. Se l'vniuerso pria non si dissolue. Caual. Med. cuor. Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolue, ma non quello, che è cotto. Dan. Purg. c. 15. Con quella fascia, Che la morte dissolue men vo suso.

DISSOLVTAMENTE. Licenziosamente, sfrenatamente. Lat. *effrænatè, perditè, impudenter*. Mor. S. Gr. Per viuer dissolutamente, quanti mali egli ha fatti, in cambio di quelli beni. Maestruz. Nelle nozze è vsanza di mostrar dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLVTIVO. Che ha facultà di dissoluere. Cr. 5. 35. 1. Il Pepe è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiua, e confortatiua.

DISSOLVTO. add. da dissoluere. Guasto, annullato. Lat. *dissolutus*. Bocc. Introd. num. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, quasi caduta, e dissoluta tutta per li ministri. ¶ Aggiunto a costume, o a huomo, vale licenzioso, disonesto. Lat. *inhonestus, dissolutus, impotens*. Bocc. Introd. n. 35. In tal guisa auuisando scampare, son diuenute lasciue, e dissolute. Gio. Vill. 12. tot. 3. Come femmine stando in vita dissoluta. Fr. Giord. S. Non aurebbe potuto creder, che fosse huomo virtudioso, ma dissoluto. Dialog. San Greg. M. Ed era sì dissoluto in giurare, ed in turbarsi, ed in truffare, che non daua vista di venir mai ad abito. Com. Inf. c. 30. Semele è interpretato dissoluta: ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie.

DISSOLVZIONE. Il dissoluere, disfacimento. Lat. *dissolutio*. G. V. 8. 26. 6. Allora comincerà la dissoluzion della Chiesa. Cr. 9. 99. 5. I fiori amari dell'olmo, ec. fanno loro dissoluzione di corpo, e l'vccidono. ¶ Per disonestà, sfrenata licenzia. Latin. *inhonestamentum, effrænatio, impotentia*. Bocc. Introd. n. 13. Ne nel bere, ne nell'altre dissoluzione allargandosi, quanto i secondi. Mor. San Greg. Dobbiamo rifrenare in noi medesimi, ogni minimo punto di dissoluzione. Serm. S. Agost. D. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così poca dissoluzion di lingua fa sangue.

DISSOMIGLIANTE. Dissimigliante. Lat. *dissimilis, dispar, inæqualis*. Sen. Pist. Non conuersar con genti dissomiglianti, ne disideranti cose diuerse. M. V. 1. 27. E poiche fu Rè di Maiolica, essendo dissomigliante a' Catalani, onde traeua sua origine. ec.

DISSOMIGLIANZA. Dissimiglianza. Lat. *dissimilitudo*. Declam. Quintil. C. Ma questa medesima dissomiglianza, nell'affetto del padre, comandaua, che i figliuoli suoi s'adirassero.

DISSOMIGLIARE. Dissimigliare. Espos. Vang. Principio, e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, o vero l'huomo da Dio, si è diuentar pigro, e debole, ed ozioso, e freddo nelle virtudi.

DISSOMIGLIATO. Dissimigliato. Amm. ant. Perciocchè ciascuno, o esso è folle, e dissomigliato, ec.

DISSONANTE. Che non consuona, che scorda. Lat. *dissonans, discordans*. Qui è metaf. e vale, non corrispondente, diuerso. M. Vill. 8. 76. E, per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad vsare autorità.

DISSVASORIO. Che ha forza di dissuadere, atto a dissuadere. Si direbbe in Lat. *Dissuasorius*. But. E come vdi voci dissuasorie del peccato della gola.

DISTAGLIARE. Diuidere, separare, ed è quello, che gli Astronomi dicono, intersecare. Lat. *dissecare. diuidere*. Lib. astrol. E tutti questi cerchj si distagliano per li due punti, che son li poli del cerchio, ch'è nominato zodiaco.

DISTAGLIATVRA. Il distagliare, diuisione, separazione. Latin. *diuisio, separatio*. Lib. Astr. E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura (cioè intaccatura.)

DISTANTE. Lontano, discosto. Lat. *distans*. Bocc. g. 6. f. 13. E come era fatto il luogo, e quanto quiui distante. Dan. Purg. 29. Che solo il fiume mi facea distante. E Par. 4. Intra duo cibi distanti, e mouenti D'vn modo, ec.

DISTANZIA. Quello spazio, che è tra l'vn luogo, e l'altro e tra vna cosa, e l'altra. Lat. *distantia, interuallum, intercapedo*. Dan. Par. 7. E quasi velocissime fauille Mi si velar di subita distanzia. E Inf. 26. Quando m'apparue vna montagna bruna, Per la distanza, e parurmi alta tanto, ec. E Purg. 29. Che l'obbietto comun, che'l senso inganna, Non perdea, per distanzia, alcun suo atto. Bocc. 34. 6. Per lunga distanzia al suo amante s'allontanaua. E nou. 38. 10. Ricordarole il passato tempo, e'l suo amore, mai, per distanzia, non menomato.

DISTARE V. Lat. Star lontano. *distare*. Dan. Purg. 33. E veggo vostra via della diuina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra il Ciel. Ammet. c. 38. Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già siam vicini a lui, già distiam poco.

DISTEMPERAMENTO. Stemperamento. Tes. Br. 2. 33. Così il distemperamento di loro gli corrompe, e gli fa morire (cioè mala disposizione) Amm. ant. Non ridono mai, ma più piaceuolmente sorridono, costringendo ogni distemperamento di riso (cioè smoderato riso) il che direm-

mo,

mo, anche, SGANGASCIAMENTO, modo basso: Onde Sgangasciar delle risa, quasi SGANGASCIARE, cioè ridere in maniera, che le ganasce, cioè mascelle, escano del luogo loro.

DISTEMPERANZA. Distemperamento, o forza distemperatiua. Lat. il Cresc. dice *intemperantia*. Cr. 6.129.1. Vale contro alla distemperanza della disordinata fatica di tutto'l corpo. E lib. 2.21.7. Se il Sole, per se muouesse, disoluerebbe per la sua troppa distemperanza, e secchezza. E lib. 5.2.4. Addiuiene alcuna volta alle piante, che per la gran distemperanza. Lat. *intemperantia, incontinentia*. Am. ant. Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. E appresso. E a' giouani fa più suergognata la loro distemperanza. Franc. Sacch. Op. diu. Quelli, che ha moto, s'accende in ira per la distemperanza, cioè per l'alterazione. Valer. Mass. Rende lo spirito a sozza, e puzzolente distemperanza.

DISTEMPERARE, STEMPERARE. Petr. can. 16.2. Amore, auuenga mi sia tardi accorto, Vuol che tra duo contrarj mi distempre.

DISTEMPERATAMENTE. Con distemperamento, stemperatamente. Cresc. 1.2.1. E da attendere, che non sia puro effatto, o vero corrotto, ne troppo caldo, ne troppo freddo, ne distemperaramente vmido. Amm. ant. Qualunque femmina vuole distemperatamente vsar vino, a tutte le virtu serra la porta, e a' vizj l'apre (cioè intemperatamente) Latin. *intemperanter*.

DISTEMPERATO. Add. Cr. 2.16.5. Ma se vserà distemperato calore per lungo tempo, distruggerassi, ec.

DISTENDERE. Allargare, o allungare vna cosa, ristretta, o raccolta insieme, o raggicchiata, Lat. *extendere, expandere*. Bocc. nou. 36.44. E per vna pezza di drappo di seta la mandò, e venuta quella, e in terra distesala. E nou. 11.7. Cominciò, ec. a far sembiante di distendere l'vn de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. Bocc. n. 78.11. E cominciatala a baciare, La distese sopra la cassa (cioè la mise a giacere) Dan. Purg. 23. Che si distende sopra la verdura. ¶ Per metafor. spiegare i suoi concetti con la scrittura. Latin. *explicare, expendere*. Lab. n. 343. Solo, che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa concordar le rime, o distender le prose. ¶ allargarsi, dilatarsi, spargersi. Lat. *dilatari*. M. Vill. 2.16. I Villani si raccogliono insieme, e nasconotensi, a' passi, e come i caualieri si distendino per le ville, gli vccideno. ¶ Per dilatare il disiderio. Fr. Giord. D. Incontanente vuol la casa, halla: poi vuole la villa, halla: poi si viene distendendo agli onori e alle signorie. ¶ Per fauellare a lungo, esser largo nel ragionare. Latin. *pluribus verbis sermonem producere*. Bocc. nou. 46.13. Fecesi l'ammiraglio più la nouella distendere; e auendo ogni cosa vdita da lui. E nou. 19.11. Il quistionar con le parole potrebbe distendersi troppo. E nou. 1.8. perchè mi distendo in tante parole; E nou. 17. Forse non molto più si sarebbe la nouella d'Emilia distesa. ¶ In vece di stendere in significato d'allentare, o scaricar dell'arco. Lat. *remittere*. Dant. Purg. c. 16. Al quale ha or ciascun disteso l'arco. But. cioè niuno vi da più dentro in quel segno delle virtù politiche, e della cortesia: cioè ciascuno n'ha leuato lo disiderio, e la 'ntenzione, niuno v'intende più al presente. E nelle rime. Distendi l'arco tuo, sì che non esca, Pinta per corda, la saetta fuore.

DISTENDIMENTO. Il distendere. Lat. *distensio*. Teolog. mist. Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale, e spirituale spartimento (cioè relassamento, e vagamento.)

DISTENERE. Ritenere, tener con violenza. Lat. *distinere, detinere*. Stor. Pistol. Gli contese, e distinne da sedici caporali de' maggiori, che fossono in quella gente, ed impedio la loro andata, Amm. ant. Imperocchè delle cose disusate noi più ci marauigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. Lib. Mott. Aueua distenuto vn giudeo d'vn Conte del suo reame, non volendogliele rendere, il Conte pensò ec. Albert. cap. 35. Perdo gli occhj affaticati per vegghiare, e caggemi nell'opera, gastigati, gli distengo.

DISTENIMENTO. Il distenere. Lat. *detentio*. Stat. merc. Doue fatto fosse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento. Tau. dicer. Stessono, e vbbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni (cioè soprattenimento, e soprassedimento.)

DISTERMINARE. Leuar via, mandare in perdizione, che anche diciamo SPERPERARE. Lat. *exterminare*. Com. Inf. c. 4. Egli distermino e tutti gli errori intanto, che pare,

che egli riformi il secoli. S. Agost. C. D. Così vna medesima forza, e grauezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina i buoni, danna, guasta, e distermina li rei.

DISTESAMENTE. Alla distesa, minutamente. Lat. *sigillatim, perfectè*. Bocc. n. 94.7. Posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa vdita. E Lab. n. 217. Della quale parlato non t'ho, ne intendo distesamente parlare. G. Vill. 10.59. 9. Auemo sì distesamente narrato la presura della Città di Pistoia.

DISTESO. Add. da distendere. Lat. *extensus*. Bocc. n. 21.17. Tutto disteso all'ombra d'vn mandorlo dormisi, (cioè posto a giacere) Dan. Purg. 23. E'n su la punta della rotta lacca, L'infamia di Creti era distesa. E canz. 19. Tanto staremo immobili, e distesi. E Par. c. 1. Che pioggia, o fiume, Lago non fece mai tanto disteso (cioè largo, grande, e spazioso) E canz. 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si discerna In sì aperta, e sì distesa lingua, Lo dicer mio. Coll. S. Pad. Si mossono per andare per la distesa solitudine del diserto (cioè lunga, e grande.)

DISTILLANTE. Che distilla. Lat. *distillans*. Cr. 2.23.24. O vero, che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. Stillare. Lat. *stillare, distillare*. Cr. 14.15. Il miglior di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. Lab. n. 194. A distillare, a fare vnzioni, ec. e simili cose, intendeua. ¶ Per mandar fuora a poco a poco. Dant. Purg. c. 15. Indi m'apparue vn'altra con quell'acque, Giù per le gote, ch'l dolor distilla. Petr. Sonet. 204. L'vna piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l'altra, che'l dolor distilla. Med. arb. cr. Non si rimase di distillare, inuerso i nemici, dolcezza di compassione, e pietade. Dan. Par. 26. Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quella distillò nel mio cuor pria (cioè infuse) ¶ Per metaf. Giudicare, intendere, considerare. Franc. Sacch. rim. Se ben distillo, o scuran chi me scriue. ¶ in signif. neutr. Pass. vscir fuora. Dan. Inf. c. 25. Ma voi chi siete a cui tanto distilla, Quanto io veggio, dolor giù per le guance; Petr. can. 13.2. Per lagrime, ch'io verso a mille a mille, Conuien ch'l duol per gli occhj si distille. Cr. 5.1.23. Acciocchè, per quel pertugio, si distille l'vmor superfluo. ¶ Per deriuare, venire, procedere. Lat. *oriri*. Dant. Par. 25. Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine.

DISTILLAZIONE. Stillazione. Lat. *distillatio*. Cr. 1.4.8. La sublimazione, e distillazione retifica l'acque maluage. Guid. G. Il detto liquore ancora, con continue distillazioni, discorreua alle partegnenze del petto.

DISTINGVERE. Seuerare, separare, far differente, discernere, partitamente considerare. Lat. *distinguere, discernere*. Boc. n. 31.80. La virtù primieramente noi che tutti nascemmo, e nasciamo iguali, ne distinse. Dant. Par. 2. Lo Ciel seguente, ch'ha tante vedute, Quell'esser parte, per diuerse essenze, Da lui distinte, e da lui conosciute. Con. 34. La Galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse, in quella parte, tanto piccole, che di quaggiù distinguer non le possiamo. Boc. 653. Le leggi ciuili, ec. hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. Petr. Son. 9. Quando'l Pianeta, che distingue l'ore. E cap. 6. Tucidide vid'io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opere leggiadre. ¶ Per minutamente considerare. Boccac. num. 41.6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei lodando i capelli, la fronte, il naso, la bocca.

DISTINTAMENTE. Con distinzione, partitamente. Latin. *distinctè, separatim*. Boccac. nou. 15.15. Ella cominciò distintamente a domandare, di tutti i suoi parenti nominatamente. E nou. 48.16. La quale ogni cosa distintamente veduta aueua. Gio. Vill. 4.23.3. Oue distintamente si tratta di ciò. Caual. med. cuor. A dimostrare più distintamente la sua grauezza.

DISTINTO. add. Lat. *distinctus*. Dan. Purg. 29. Di ch'egli sopra rimanea distinto, Di sette liste (cioè diuisato.)

DISTINZIONE. Seperazion delle cose, ò secondo sue proprietà, o per altra cagion conceputa dallo 'ntelletto. Latin. *distinctio*. Dan. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor fine, e lor semenze. Bocc. introd. nou. 35. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste, a quelle che oneste non sono.

DISTORCERE. Storcere. Lat. *distorquere*, Dan. Inf. cap. 17. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua. E canz. 23. Quando mi vide tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORNARE. Stornare, suolgere, distorre. Lat. *dimouere*.

uere. Sen. Piſt. Elle non ripoſano, e ſinano de' piedi, e delle gambe, anzi ſi diſtornano, e volgono. Liu. M. Per niente, diſs'egli a' Conſoli, voi vi trauagliate di ſpauentar la plebe, e di diſtornarla dallo 'ntendimento della nouella legge. Petr. Son. 23. Sì che l'altro accidente nol diſtorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

DISTORRE. Rimuouere dal proponimento.

DISTORTO. Storto. Latin. *diſtortus*. Sen. Piſt. impedito, e diſtorto, o ſconcio non poſſa guerire, per mutamento di luogo. Dan. Purg. 9. E quando fur ne' cardini diſtorti Gli ſpigoli di quella legge ſacra. E can. 19. Mi venne in ſogno vna femmina balba, Con gli occhi guerci, e ſoura i piè diſtorta. Petr. canz. 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunge, e diſtorte. ¶ Per metaf. Illecito, ingiuſto. Caual. fr. ling. Gli Abiti, e i maeſtri, faceuano, e facean fare alli loro ſudditi, e diſcepoli molte ingiurie, e obbedienze diſtorte, e indiſcrete. Paſſan. 292. Gli huomini la vanno cercando per vie diſtorte. Sen. Piſt. Come credi, che 'l coraggio, ch'è in tante luogora fedito, e diſtorto, o ſconcio, poſſa guerire, per mutamento di luogo? (cioè male effetto.)

DI STRAFORO poſto Auuerbialm. Alla coperta.

DISTRANO. Strano Lat. *ingratus*, *iniucundus*. M. Cin. Rim. Dal qual tanto diſtrano, In verità mi farà 'l diparte.

DISTRARRE. Diuiare, ſtorre. Lat. *diſtrahere*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Molto biaſima que' lauori, i quali diſtraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni graui, inutili, e vane. ¶ Per trarre, cauare. Liu. M. Verginio, per contrario dicea, che Appio tutto ſolo douea eſſer diſtratto, e priuato di tutte le leggi.

DISTRAZIONE. Il diſtrarre, diuiamento, ſuagamento. Latin. *diſtractio*, *alienatio*. Caual. fr. ling. Sentendoſi per molta accidia, e angoſcia, e diſtrazione di mente, pregò Iddio, ec.

DISTRETTA. Il diſtringere, ſtretta, neceſſità. Lat. *neceſſitas*, *anguſtia*. G. Vill. 9. 159. 1. All'aſſedio della rocca di Baſignano, e quella in molta diſtretta, ch'egli auea fatti fare ponti di naui in ſul Pò. E lib. 10. 100. 4. E come franchi huomini erano diſpoſti a ſoſtenere ogni gran paſſione, e diſtretta, per mantener, con l'aiuto di Dio, la cittade. Dan. Purg. c. 4. Vna voce da preſſo ſonò: forſe. Che di ſedere in prima aurai diſtretta. But. cioè diſagio.

DISTRETTAMENTE. Eſpreſſamente, rigoroſamente, in diſtretto modo. Lat. *diſtrictè*, *ſeuerè*. Fr. Giord. S. Allora comandò diſtrettamente al prete, ec. Specch. cr. Caualc. Perocchè Criſto, il quale ſi partì da noi, ſalendo in Cielo, ritornerà al giudicio, e diſtrettamente domanderà. Amm. ant. Qualunque perſona vſa le coſe di queſto Mondo più diſtrettamente, che non portano i coſtumi di coloro, tra i quali viue, o è diſmodato, o è di ſoperchia cura.

DISTRETTEZZA. Rigore, ſeuerità. Lat. *ſeueritas*. Collaz. S. Pad. Come vno diligentiſſimo balio laſciandone fuuare dalla regola dalla diſtrettezza, e della diſciplina.

DISTRETTO. Stretto. Lat. *diſtrictus*. Bocc. canz. 7. 1. O caro bene, o ſolo mio ripoſo, Che 'l mio cuor tien diſtretto. Dan. Purg. c. 6. Per cupidigia di coſtà diſtretti (cioè riſtretti) G. V. 6. 87. 4. Conoſcendoſi morire, diſſe a più de' ſuoi diſtretti amici (cioè intrinſechi) Virg. M. Ne parte non ne diedero alli loro diſtretti di ſangue (cioè conſanguinei) Caualc. med. cuor. Tanto meglio, e più toſto camperanno del diſtretto giudicio di Dio (cioè rigoroſo.) Cr. 4. 19. 3. L'vua diſtretta componi in vaſi, e ſtrigni calcando con mano.

DISTRETTO ſuſt. Tutto quello, che, o per ragion di guerra, o altra cagione, è aggiunto al vecchio territorio, e contado. I Legiſti lo dicono in Lat. *diſtrictus*: ſi potrebbe forſe dire *territorium*. G. V. 11. 1. 2. E queſto pericolo non fu ſolamente in Firenze, e nel diſtretto, ma, ec.

DISTRETTVALE. Del diſtretto. Lat. *eiuſdem territorii*. G. V. 9. 179. 1. Il quale acquiſto fu di più di ciemila diſtrettuali. E cap. 244. 2. Sì come terra loro diſtrettuale, e come loro ſudditi.

DISTRIBVIRE. Dare a ciaſchedun la ſua rata, diſpenſare, compartire. Lat. *diſtribuere*, *partiri*, *diſpenſare*. Caualc. fr. ling. Cibo della mente è 'l ſermon d'Iddio, il quale li predicatori, come diſpenſatori d'Iddio, diſtribuiſcono alli poueri ſpirituali. G. V. 12. 8. 1. Poi ſi diſtribuì, e partì a ſoldo di Si- Signori. Lab. n. 185. Eſſa conueniua, che le ragion riuedeſſe, e i frutti prendeſſe, e diſtribuiſſe, ſecondo 'l piacer ſuo. Dan. Inf. c. 7. Diſtribuendo vgualmente la luce. E Par. 2. Vna ſola virtù farebbe in tutti Più, e men diſtributa, e altrettanto, ec.

DISTRIBVITORE. Che diſtribuiſce. Lat. *diſtributor*. Vit. S. Pad. E perchè fu partito lo diſtribuitore, s'accoſtò al Patriarca, e diſſegli. Dan. Conu. 108. fu partitore a nuouo popolo, e diſtribuitore della ſua terra deſerta.

DISTRIBVTO add. Diſtribuito. Lat. *diſtributus*. Dan. Purg. c. 15. Com'eſſer puote, che vn ben diſtributo, I più poſſeditor faccia più ricchi?

DISTRIBVZIONE. Il diſtribuire. Lat. *diſtributio*. Eſpoſ. Salm. La diſtribuzione della ſua bontà va ad ogni creatura. Mor. S. Greg. Conſiderino, che i penſier loro ſon diuiſi nell'amor d'Iddio, e nella diſtribuzione delle coſe del Mondo. ¶ Talora la prendiamo per vna rata della coſa diſtribuita. Lat. *portio*.

DISTRIGARE. Strigare, dichiarare. Latin. *explicare*, *enucleare*. Conuiu. 68. Per me ora s'entra a diſtrigare il teſto perfettamente.

DISTRIGNERE. Strettamente ſtrignere. Lat. *diſtringere*, *conſtringere*. Dan. Inf. c. 19. Nè ſi ſtancò d'auermi a ſè diſtretto, Sì men portò ſopra 'l ſondo del varco. Petr. canz. 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi ſopra 'l mortal corſo ſereni, Nè di lui, ch'a tal nodo mi diſtrigne. E canz. 24. 6. Ruppeſi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era diſtretto intorno. ¶ Per metaf. Liu. M. Tuttauia della grande paura, che comunalmente le diſtringea, non oſauano motto ſonare. G. V. 6. 244. 1. Per tal modo l'aueano diſtretta di vettouaglia, che, ec. ¶ Per circondare. Lat. *circundare*. Com. Inf. c. 4. E dice ſuo regno, cioè quanto ella diſtrigne.

DISTRIGNIMENTO. Il diſtringere, ſtrettezza. Latin. *diſtrictio*, *anguſtia*. Grad. S. Girol. Li felloni, che non temono diſtrignimento della dirittura del noſtro Signore. Coll. S. Pad. Non la prodezza della vita, nè alcuno diſtrignimento lodeuole, è da ſeguitare. Rim. ant. P. N. Chi d'amar mi conuiene Tienmi in diſtrignimento.

DISTRVGGERE. Struggere, disfare, ridurre al niente, conſumare. Lat. *deſtruere*, *diruere*, *euertere*. G. V. 1. 12. 1. Al cui tempo fu diſtrutta la prima volta. Paſſau. c. 244. La torre di Babbilonia fu diſtrutta, le lingue confuſe, e i linguaggi. G. V. 9. 216. E racquiſtarono il caſtello, e i traditori diſtruſſero. Dan. Purg. c. 11. Ond'era ſire quando fu diſtrutta La rabbia Fiorentina. E can. 15. Se così foſſe, in voi fora diſtrutto libero arbitrio. Petr. Son. 43. Se col cieco deſir, che 'l cuor diſtrugge. Contando l'ore E cap. 2. lui al vano amator, che la ſua propria Bellezza, diſiando fu diſtrutta.

DISTRVGGIMENTO. Il diſtruggere. Lat. *euerſio*, *deſtructio*. G. V. 6. 83. 5. Scampò la noſtra Città di Firenze da tanta furia, diſtruggimento, e rouina. Tau. dicer. G. S. Si ſono nate, e creſciute mortali gramigne di reſia, in graue diſtruggimento della vigna d'Iddio. E appreſſo. Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte, e a diſtruggimento tutto 'l Comune.

DISTRVGGITORE. Che diſtrugge. Lat. *euerſor*, *deſtructor*. M. V. 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili perſecuzioni de' micidiali predatori, e guaſtatori, e diſtruggitori. Teſ. Br. 7. 48. Diſtrugguore è quegli, che giuoca a' dadi, e ſpende in viuande, e dà a' giullari. E appreſſo. Il diſtruggitor diſpende ciò, ch'egli hae, che non ne rimane memoria. Dan. Inf. cap. 22. Che m'auea generato d'vn ribaldo, Diſtruggitor di ſè, e di ſue coſe.

DISTRVTTIVO. Atto a diſtruggere. Com. Inf. c. 13. Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è diſtruttiuo del ſuo eſſere.

DISTRVTTO add. Lat. *deſtructus*. Dan. Par. 2. E quei, fuor che vno, Seguiterieno a tua ragion diſtrutti. E Inf. c. 9. Vid'io più di mill'anime diſtrutte, fuggire. But. cioè dannate.

DISTRVTTORE. Diſtruggitore. Sen. Declam. Tu, come diſtruttor della repub. debbi morire. S. Agoſt. C. D. Queſto ordinarono poi gli diſtruttori di Roma. But. Che poi, che foſſe ſciolto dalle catene, douea eſſer diſtruttor di molte Città. Franch. Sacch. rim. E diſtruttor di chi mal ſi conduce.

DISTRVZIONE. Il diſtruggere, rouina, disfacimento. Lat. *euerſio*, *deſtructio*. Bocc. lett. Miſe Menelao ſuo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Aſia in importabile fatica, e quaſi eterna diſtruzione. G. V. 9. 241. 1. Con grande conſumazione de' Greci d'auere, e di perſone. Teſ. Br. 2. 17. Per riſtringere lo male, che faceano contra la reuerenza di Dio, in diſtruzion dell'vmanitade.

DISTVRBAMENTO. Il diſturbare. Lat. *perturbatio*. Filoc. lib. 7. 322. Se eſſer poteua ſenza diſturbamento del ſuo auuiſo. Liu. dec. 1. Che la 'nuidia della Signoria non gli faceſſe contrario, e diſturbamento.

DISTVRBANZA. Diſturbamento. Liu. M. E diſturbanza

non

non ch'altro entrò nel suo albergo. Rim.ant.P.N. Che per consortamento, Allo mio partimento, Non fosse disturbanza.

DISTVRBARE. Sturbare. Fiamm.lib.18. Ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo, togliate via.

DISTVRBATISSIMO. Superl. di disturbaro, da disturbare, del significato del qual verbo, e de' suoi derinati, vedi STVRBARE. Lat. *perturbatissimus*. Filoc. 7.489. Come l'altre cose ascoltò, diuenne disturbatissimo.

DISTVRBO. Sturbo. Lat. *perturbatio*, *turba*. Libr. Nondimeno, per annentura, verrae alcuno disturbo, che non lasciare vscir in frutto.

DI SV posto auuerbialm. Lo stesso che di sopra. Dant. Inf.c.19. O qual esse se, che'l di su tien di sotto, Anima trista. G. Vill. 6.58.1. Partitasi la benauuenturosa oste de' Fiorentini di su'l contado di Siena (cioè, del.)

DISVARIAMENTO Il disuariare. Lat. *variatio*. Lib. astr. Per sapere il disuariamento delli dì, e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. Svariare. Lat. *variare*, *dissimile esse*. Lib. Astr. E se disuiariassero, e non venissero qui, sappi che tutto è erraro. Franc.Sacch.Op.diu. Dall'a all'o disuaria Marte a Morte.

DISVBIDIENTE. Che non vbbidisce. Lat. *inobediens*. disse Tertulliano: *imperium detrectans*, *contumax*. Bocc. n.6.7. Negligente, disubbidiente, e maldicente. G. Vill.9.342.1. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

DISVBIDIENZA. Il disubidire, trasgressione. Gr. *ἀπείθεια*. L. *contumacia*. Lab.n.163. La cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni, furono di tutte le nostre miserie cagione, origine. Buti. Giace poi cent'anni, per penna della disubbidienza della giustizia. Maestruz. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuoli: La disubbidienza, ec.

DISVBIDIENTEMENTE. Con disubbidienza. Lat. *inobedienter*. S.Agost.C.D. Ma se per sua libera volontà superbamente, e disubbidientemente vsandola, offende il suo Signore Dio.

DISVBBIDIRE. Trasgredire, non vbbidire, *ἀπειθεῖν* dicono i Greci. In Latin. potremmo dire *imperium detrectare*, *renuere*. Bocc. n.23.23. Per questa volta io non vi voglio turbar, ne disubbidire. Dant. Par. 7. Obbediendo poi quanto disubbidiendo intese ir suso.

DI SVBITO posto auuerbialm. Lo stesso che subito, tostanamente, la cominciò ad amare. Pet.Son.52. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolta Nouella, che di subito l'accuora. Passau. 240. Figure, che si facessono di piombo strutto, bogliente, gittato di subito nell'acqua fresca.

DISVELARE. Suelare. Lat. *deuelare*, *detegere*. Dan.Purg. 31. Per grazia, fa noi grazia, che disuele A lui la bocca tua sì ch'e' discerna, La seconda bellezza, che tu cele. Dittam. Omai, per questo mar gli occhj disuela, disse la guida mia, se tu disij Trouar del filo a tesser la tua tela.

DISVENIRE. Venir meno, mancare, consumarsi. Lat. *deficere*. Rim.ant. Fr. Guitt. E non è marauiglia s'io mi doglio Che la ventura tutt'ora diuiene, E la bellezza vostra va indoppiando. M. Aldobr. Se la femmina non hae sua ragione, e sia disuenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio (cioè sia indebolita, e affralita.)

DISVENTVRATAMENTE. Sventuratamente, sgraziatamente. Lat. *infeliciter*. M.V.1.81. E così disuenturatamente, con l'aiuto di meno di cencinquanta fanti, fu occupata in tirannia la Città d'Agobbio.

DISVERGINAMENTO. Suerginamento. Lat. * *deuirginatio*. Com.Purg.22. La seconda si è stupro, che è illecito disuerginamento.

DISVERGINARE. Suerginare. vedi SVERGINAMENTO. Lat. *deuirginare*. Qui è metaf. e val profanare. L. *profanare*. Dom.Inf.c.7. Volle rapire, e disuerginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE. Suerre. Lat. *euellere*. Dant. Inf. c.13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disuelta, Minos la manda alla settima foce.

DISVESTIRE. Suestire. N.ant.61.1. E conuene, che disuestisse de' caualleri di sua terra, e donasse a' caualieri di Corte. ¶ Per metaf. Dant. Par. c.1. S'i' fui del primo dubbio disuestito, Per le sorrise parolette breui (cioè fatto chiaro.) Lat. *certiorem facere*.

DISVEZZARE. Disusare. Lat. *desuefacere*. But. Pur.cap.10. Disuezza, e suia.

DISVGVAGLIANZA astratto di disuguale. Disparità. L. *inaequalitas*. Mor.S.Greg. Niente può essere spartito da alcuna disugguaglianza di potestade.

DISVGVALE. Contrario d'eguale. Lat. *inaequalis*, *dispar*. Cr.7.2.2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno disuguale. Amm. ant. A' disuguali costumi si seguita disuguali studj, la dissimiglianza de' quali disparte la virtù. Coll. S. Pad. Mentrechè ancora signoreggia la disuguale diuersità.

DISVIAMENTO. Il disuiarsi. Lat. *aberratio*. Passau. 188. Il peccato, ec. è vn trapassamento della diuina legge, e anche vno disordinamento, e vno disuiamento del detto fine.

DISVIARE, e **DESVIARE**. Trar della dritta, o della cominciata via, trauiare, storre. Lat. *dimouere*, *disiungere*. Dan. Purg.28. E là m'apparue, sì com'egli appare, Subitamente cosa, che disuia, Per marauiglia. P.cap.9. Ma disuiarmi i peregrini egregi, Aonibal primo. G.V.11.100.1. Come tuoi pastori t'hanno disuiata dal tuo buono, e vmile, ec. cominciamento. Aldobr. E non si disuijno dal dritto tramite della ragione. ¶ Per allontanarsi, discostarsi. Lat. *recedere*. Caualc.Med.cuor. Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disuijno, e affliggegli, per purgarli. Conuiu.111. A confusione di tutti quelli, che si disuiano dalla nostra sede. ¶ per tralignare. Lat. *degenerare*. Lib.Am. Adunque se nibbio, o vero acertello, ardito si truoua, e da vilità di suoi parenti diuia, e degno di posare in pertica di Falcone, ed' Astore.

DISVIATO add. Latin. *deuius*. Sen.Pist. E che tu mostri la lumiere di verità a coloro, che sono abarattati, e disuiati. San Grisost. Come reuoca, e inuita a penitenza vn suo amico, ch'auea nome Dimofilo, ch'era disuiato. Petr.Son.282. Ch'allo stile, onde morte dispartille, Le disuiate rime ha ricondotte. E Son.314. Soccorri all'alma disuiata, e frale. M. Vill.3.6. Le cose disuiate con alcun mezzo, più tosto si congiungono a vnità, e a concordia. Dan. Par. 12. Lo popol disuiato si raccorse.

DISVIATRICE. verbal femm. Che disuia. Lab.n.109. Vedere adunque doueui, Amore essere vna passione accecatrice dell'anima, disuiatrice dello 'ngegno.

DISVILVPPARE. Suiluppare. Lat. *extricare*. Bocc.n.56.2. Se de' lacci di vittuperosa morte suiluppò. ¶ Per metaf. Dan. Purg.33. Ed ella a me da tema, e da vergogna, voglio, che tu omai ti disuiluppe. E Par. 15. Quiui fu io da quella gente turpe Disuiluppato dal Mondo fallace.

DISVITICCHIARE. Contrario D'AVVITICCHIARE. Qui è metaf. Lat. *distinguere*. Dan.Purg.c.10. Ma guarda fiso là, e disuiticchia Col viso quel, che vien sotto a que' sassi. But. Disuiticchia, cioè distingui e separa.

DISVIZIARE. Leuare, il vizio, purgare. Latin. *purgare*, *vitium eluere*, *vitium submouere*. Com. Purg. 3. Quando l'huomo il sale, si dismala, cioè si disuizia. Cr. 1.4.3. Questa è miglior di quella, che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica, e la disuizia.

DISVMANARE in signif. neut.pass. Lasciar l'vmanità. But. Gli huomini scelerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diuentan bestie.

DISVMANO. Inumano. Latin. *inhumanus*. Com. Par.17. Abbandonarae, ec tutte sue facultadi, lequali nullo è sì disumano, che almeno, per lo necessario vso, non l'ami.

DISVNIRE. Disgiungere, separare, contrario d'vnire. Lat. *disiungere*, *separare*. Dan. Par.16. Dal suo lucente, che non si disuna. Guer. P.S. Perchè, crudo destino Ne disunisci tu s'amor ne strigne.

DISVOLERE. Ricusare, non volere più quel che s'è voluto vna volta. Lat. *renuere*, *recusare*. G.Vill.12.13.4. Domandato, che cosa era parte, cauallerescamente, in breue rispuose. Volere, e disuolere per oltraggi, e grazie riceuute. Lab. num. 140. Vogliono, e disuogliono vna medesima cosa ben mille volte. Tes.Br.7.56. L'vficio di questa virtù è volere, e disuolere vna medesima cosa. Dan.Inf.c.2. E quale è quei, che disuuol ciò, ch'e' volle. Petr. canz. 24. 3. Onde a me in questo stato Altro volere disuoler m'è tolto.

DISVOLGERE. Suolgere. Latin. *euoluere*. Bocc. sopra Dan. Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disuolgendo, e disfacendo il gomitolo.

DISVSANZA. Contrario d'vsanza, mancamento d'vso. Latin. *desuetudo*. Albert. cap. 20. Ma a poco a poco per

disusanza, l'abbandoni, e la distruggi. Tes. Br. 8. 1. L'huomo, che ha molto delle cose minori è più fieuole, che gli altri animali, per le disusanze di questa vna cosa, che può parlar manifestamente. Salust. Iug. R. Ma li nostri, per l'aspreza, e la disusanza del luogo, riceuea, ed impedia (cioè per non hauer pratica del luogo.)

DISVSARE. Diuezzare, disusare, lasciar l'vso. Latin. *desuefacere.* Dan. Purgat. c. 10. Poi summo dentro al soglio della porta, Che'l male amor dell'anime disusa. But. disuezza, e sauia. Amm. ant. In due modi si disusa l'ira di posseder l'animo.

DISVSATAMENTE. Con modo disusato, contr'all'vso. L. *Insolitè.* S. Agost. C. D. Le cose che sono interuenute disusatamente al tempo loro.

DISVSATO add. Insolito, inusitato. Lat. *inusitatus, insolitus.* Bocc. nou. 7. 2. D'vna subita, e disusata auarizia, in lui apparita. Salust. Iugur. R. E da paura disusata fu impedita la lor fuga. Fau. Esop. Fece cader nel lago vno corrente, con vn subito, e spauenteuol busso, per lo quale, le disusate ranocchie, forte impaurirono, (cioè non auuezze, non vsate). But. Le cose disusate son quelle, che turban la fantasia. Amm. ant. Ciò, che disusato è, quello è nella moltitudine notabile. Petr. Son. 40. Perchè fa in lei con disusata foggia, Meo, per molto voler, le voglie intese.

DISVTILACCIO. Vedi DISVTILE.

DISVTILE, e DIAVTVLE. Senza vtilità, inutile, senza prò. Lat. *inutilis.* M. Vill. 1. 27. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. Caualc. fr. ling. Ma acciocchè di questa opera, niun si possa scusare, ne dire, che sia cosa vile, o penosa, o disutile. ¶ Per inetto. Lat. *ineptus, non aptus.* G. V. 1. 19. 6. Il detto Ilderico si come huomo disutile al reame, fu dipolto della Signoria. Cr. 12. 2. 2. E taglinsi loro le radici disutoli. E num. 3. Nettagli da tutti i superflui rami, si ecchi, e scabbiosi, e disutoli. Diceli DISVTILACCIO, d'vno, disadatto, e che non gli s'auuenga a far nulla. Lat. *ineptus, insipidus.* Firenz. As. d'oro. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbauaua tutte.

DIAVTILITA. Inutilità, danno. L. *inutilitas, iactura.* Alber. cap. 9. Piacciati l'altrui amistade conseruar con vtilità dell'amico e non coo disutilitade d'altrui, o sia amico, o nemico.

DIAVTILMENTE. Senza vtilità. Latin. *inutiliter.* Filoc. 5. 261. E quello non con misura, donando, ma disutilmente gittando. Amm. ant. Non douemmo dire ogni cosa, che dir potemo, acciocchè non disutilmente diciamo quelle, che dir douemo. Collaz. S. Padr. E però, quando gittarono indarno disutilmente in aria, non possono sentenziare in che peccassono.

DISVTOLE. Disutile.

DITALE. Dito, che si taglia dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche malore. Latin. *Digitalium.* Matt. Franz. rim. but. Vn guanto, ec. s'adopra a far ditali. E di piastrelli vn largo benefizio.

DI TANTO posto auuerbialm. Lo stesso, che TANTO, come anche taluolta, INTANTO. Lat. *tam,* e col comparatiuo, *tanto.* Sen. Pist. ma eguale conuiene, che i guernimenti, di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assalisscono. Bocc. n. 79. 14. Se non che di tanto siam differenti da coloro, che eglino, ec.

DITELLO, nel num. del più DITELLA, e DITELLE. Ascella. Latin. *axilla.* M. V. 9. 15. Enfiando sotto'l ditello, e l'anguinaia. Boccac. introd. n. 5. Nasceuano nel cominciamento, a'maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. E n. 60. 10. Intorno al collo, e sotto le ditella, smaltato di sucidume. Cr. 5. 17. 5. I sor'seme, e le sue foglie secche, rimuouono il puzzo delle ditella, e dell'anguinaia. Albert. cap. 36. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue dittelle, e patgli fatica di porlesi a bocca. Pataff. Br. cap. 7. Sollecitando sotto le ditelle.

DI TEMPO IN TEMPO posto auuerbialm. Di quando in quando, con qualche intermissione. G. V. 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti. G. V. 1. 44. 3. Più altre nazioni barbare passaro in Italia di tempo in tempo.

DITENERE. Intertenere, intrattenere, trattenere, tenere a bada. Lat. *detinere.* Sen. Pist. Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della Filosofia, che in tra l'opere? ¶ Per rattenere, sostenere. Lat. *retinere.* stat. merc. Sien presi, e ditenuti, ditenuti; possono essere ed eglino, e le lor cose.

DITERMINARE. Por termine, por fine, decidere. Latin. *determinare, absoluere, dirimere.* Com. Inf. c. 7. Salamone dice. Il giudicio determina le quistione, impone allo stolto silenzio, e mitiga.

DITO, e nel numero del più, DITI, e DITA. Vno de'cinque membretti, che deriuano dalla palma della mano, e dalla pianta del piè. Latin. *digitus.* Bocc. nou. 11. 5. Martellino si storse in guisa le mani, e le dita, e le braccia, che, ec. e num. 7. Cominciò a far sembiante di distendere l'vno de'diti. Dan. Purg. canz. 5. Quando diretro a me drizzando il dito. E Par. 28. Se li tuo'diti non son di tal nodo sufficienti. M. V. 8. 65. Con vn nastro d'oro largo quattro dita. ¶ In prouerbio, Mostrare a dito, ch'è drizzare il dito, accennando verso alcuno, che meriti d'esser considerato, ec. per lo più, si piglia in cattiua parte. Latin. *medio demonstrare.* Grec. σκιμαλίζειν. Boccac. n. 64. 15. Egli non poteua mai andar per via, ch'egli non fosse da'fanciulli mostrato a dito. Petr. can. 21. 9. E nell'alma dipinto i'sare'vdito, E mostratone a dito. E Non saper quante dita s'ha nelle mani, di chi non sa quello, che douerrebbe sapere ognuno. Gli antichi Latini in questo sentimento diceuano. Nec tria quidem Stesichori nouit. Bocc. Lett. I quali tutti cercando non si trouerrà sapiano annouerare quante dita s'abbiano nelle mani. ¶ Per simili. Lib. Astr. Scriui nella prima parte, che si tien col diametro, che esse con l'orizzone, vno: nella seconda, due: e nella terza, tre: e così ancora andrai scriuendo, tanto che compli 12. E catuna di queste parti si chiama dito: e poscia parti catun dito di loro quante parti puoi, e segnale, nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi dui si chiamano li diti dell'ombra ritornata, o vero riuolta. ¶ Dicemo prouerbialm. Legarsela al dito, che vale imprimersi bene nella memoria, detto da quel segno, o filo, che si lega, o mette tal volta al dito, per ricordanza. Vedi cap. 7. De'prouerbi di Salomone, d'onde par, che tragga l'origine. Morg. Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch'io nacqui per punire i tuo'peccati. Butch. Legati questo al dito, e ben L'annoda. ¶ Sputarsi nelle dita, fare ogni suo sforzo. Lat. *omnes neruos intendere, obnixè omnia facere.* ¶ Toccare il Ciel col dito, si dice di quello che gli paia auere ottenuto cosa sopra i suo'meriti, o suor del suo credere. Lat. *digito cœlum attingere.* Morg. L'Arpalista toccaua il Ciel col dito, Poichè trouato auea con chi contendere. ¶ Leccarsene le dita, si dice di cibo, che piaccia sommamente. Gr. δακτύλους Lat. *digitos, prodere.*

DITRAPPARE. Rubbare, arrappare. Lat. *rapere, diripere.* Lib. dicer. E non solamente vegghiare per aspettare il sonno a'mariti, ma ancora ditrappare i beni di coloro, che sono vccisi.

DITRARRE. Detrarre. G. V. 11. 134. 4. Che ciascun cittadino, per vna sua piccola vtilità, dittae, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa. E lib. 4. 22. 2. Ma però non su amico della Chiesa, ma sempre la ditracua, e occupaua.

DI TRATTO auuerb. Subitamente, in vn subito. Lat. *Illicò, continuò.* Sp. Gel. Di tratto andrebbe il romor per Firenze, ch'io non istimo il guadagnare.

DITRAZIONE. Il ditrare. Lat. *detractio.* G. Vill. 10. 61. 1. Ch'ellino doueano auere molte ditrazioni, e abbassamenti.

DITRINCIARE. Minutamente tagliare. Lat. *minutatim, dissecare.* Tau. rit. E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DITTAMO. Erba: delle virtù, e qualità della quale, vedi Mattiuol. Gr. δίκταμνος. Latin. *dictamnum, dictamnus.* Cr. 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le due frondi a modo di frassino, e caldo, e secco, ec.

DITTATO sust. Dettato. Lat. *dictata torum.* G. V. 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali Città d'Italia, e vna ne mandò al nostro Comune, con molto eccellente dittato.

DITTATORE, e DETTATORE. Che detta. Lat. *dictator, qui dictat.* G. V. 11. 92. 3. Il Cancellier, e dittator delle lettere. Dan. Purg. 24. Io veggio ben, come le vostre penne Dietro al dittator sen vanno strette.

DITTATORE dal lat. *dictator, qui dictaturam geris.* Nome di supremo grado nella Rep. Romana. Bocc. lett. Dittatore, in Roma, trionfando, tornasse.

DITTATVRA. Dignità del dittatore. Lat. *dictatura.* Bocc. lett. Quintio, Cincinnatio esercitò il magnifico vficio della dittatura.

DIVA. Dea. Dan. Par. 4. O amanza del primo amante, o diua, Diss'io appresso. Petr. Son. 20. Io era amico a queste vostre

vostre diue. E Son. 125. Facean dubbiar se mortal donna, o diua, fosse.

DIVALLAMENTO. Il divallare. Latin. *declinatio*. Tes. Br. 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare, per diuallamento, che'l Sole fa, tanto quanto va per Canero, per Leone, e per Vergine.

DIVALLARE. Andare a valle, declinare, scendere, calare. Lat. *declinare, descendere*. Dan. Inf. c. 16. Che si chiama acqua cheta suso, auante Che si diualli giù nel basso letto. Liu. M. Presono la via delle montagne di Pelestrino: quindi si diuallaro, e guastaro i campi de' Pelestrini.

DIVAMPARE. Auuampare. Lat. *comburere*. G. V. 2. 20. 2. E tutte le immagini delle Chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, de' fedeli cristiani, arsono, e diuamparono. Passau. 42. Tutto à bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale, senza veruna lena, mi diuampa, e arde. E altroue. Incontanente fu diuampato, e arso. Franc. Sacch. rim. Ond'io tutto diuampo.

DI VANTAGGIO posto auuerbial. Vantaggiatamente, ottimamente. Lat. *optimè*. Tau. rit. Il castellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cauallo. Franc. Sacch. Li suo' pari andassero cercando, per lo viuera, le cose di vantaggio, (cioè vanteggiate.)

DIVARIARE. Variare. Lat. *variare*. Genesi. E perchè le storie son forte diuariate. ¶ Diciam DIVARIO, che vale varietà, e differenza. Lat. *differentia, varietas*. Ber. Orl. Senza vicissitudine, o diuario. Morg. Bestemiator non vi fo nimm. diuario, Di bestemmiar più gli huomini, ec. Granc. che domin di diuario è da dire, ch'io, ec.

DIVARIO. Vedi DIVARIARE.

DIVEDERE, ma sempre accompagnato col verbo DARE. Fare espressamente conoscere. Dare a diuedere. Lat. *ostendere, monstrare alicui, probare*. Lab. n. 221. Vsaua la tua nuoua donna la magnificenzia egregia, dal suo amico darsi a diuedere. N. ant. 22. 3. Per dare a diuidere, ch'elli era suto. Petr. Son. 53. Quando ecco i tuo' ministri, io non so donde, Per darmi a diueder, ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde.

DI VADUTA posto auuerbial. Auendo visto: i legisti dicono in latin. *de visu*. Com. Inf. 2. Che Dante vada in inferno, per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone, di veduta, di quelle cose. Bocc. n. 51. 3. Sì come molti di voi, o posson di veduta sapere, o possono auere vdito.

DIVELLERE. Diuegliere. Suellere. Lat. *euellere*. Sen. Pist. posso del tutto i suo' vizj diuellere, e stirpare. Decl. Quin. C. Per gli aridi campi le radici dell'erbe diuelliamo. Moral. San Greg. Ma veramente del tutto non possono da loro diuegliere la radice di quello. Cr. 2. 17. 8. Cotali cose, diuelte dalle radici, temperano la sua superfluità. Collac. S. Pad. Purgata di tutte le spine, diuelte ne tutte le gramigne. E appresso. Per la qual cosa ne diuella da vmiltade.

DIVELLIMENTO. Il diuellere. Lat. *euulsio*. Collac. S. Pad. E non senza ragion pronunzia il Signore, che sieno da vomitare della bocca sua, con vn cotale diuellimento del petto suo, coloro, ec.

DIVELTO. vedi DIVERRE.

DIVANIRE. Diuentare. Lat. *fieri, euadere*. Bocc. Introd. n. 7. Era il numero diuentato grandissimo. E num. 31. In tal guisa, auuisando scampare, son diuenute lasciue, e dissolute. E nou. 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch'io diuenga Christiano. Dan. Purg. 2. Sì che le bianche, e le vermiglie guance, Là doue l'era, della bella Aurora, Per troppa etate diuenian rance. Petr. canz. 18. Altri che voi so ben, che non intende, Quãdo a gli ardenti rai neue diuegno. Liu. M. E poi appresso diuegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. Tes. Br. 1. 12. Che se fossero per natura gli Angioli, che diuennero rei, non sarebbon mai caduti. ¶ Per auuenire, accadere. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 77. 62. Ma io non la trouai, nè quiui, nè altroue, nè so che si sia diuenuta. E nou. 54. 4. Fece chiamar Cichibio, e domandollo, che fosse diuenuta l'altra coscia della gru. Cauale. Med. cuor. Come diuiene a molte donne, che, per la morte de' mariti, diuentano poi sante, e oneste. ¶ Per arriuare. Lat. *peruenire, venire*. Dan. Pur. 3. Noi diuenimmo in tanto a piè del monte, Quiui trouammo, ec. E Inf. can. 18. Poscia con pochi passi diuenimmo Là doue vn scoglio, ec.

DIVENIRE. Farsi diuerso da quello, che s'era prima, variando nella sustanza, o negli accidenti. Lat. *fieri, effici*. Boc.

proem. n. 8. O consolazion soprauuiene, o diuenta la noia minore. E nou. 12. 11. Il quale pareua diuentato vna cicogna. Amm. ant. Cerca la compagnia de' buoni, che se tu sarai lor compagno, nella conuersazione, tu diuenterai compagno nella virtude. Dan. Purg. c. 2. Marauigliando, diuentaio smorte. E can. 3. Se tal decreto più corto, per buon preghi, non diuenta. Petr. canz. 4. 3. E i piedi, in ch'io mi stetti, e mossi, e corsi. Diuentar duo radici.

DI VARO posto auuerbialm. Veramente, in verità, fermamente per certo. Latin. *quidem, sanè, perfectè*. Bocc. n. 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. Lab. n. 292. Egli è di vero vscito del seminato. G. V. 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere, per li Fiorentini.

DIVERRE. Diuegliere, e diuellere, suerre. G. V. 11. 1. 3. Abbattendo, e diuellendo, alberi, e mettendosi innanzi, e menandone ogni mulino. Cr. 5. 19. 5. E si dee tutta l'erba diuegliere, che intorno da esse si troua. Amet. 88. Con le mani diuelse vn giouane cornio. Bocc. n. 69. 17. Vn picciolo lucignoletto preso della sua barba, ridendo ai forte il tirò, che tutto il diuelse. Petr. canz. 39. 2. E del tuo cuor diuelli ogni radice. ¶ Per ispiccarsi, partirsi, torsi via. L. *diuelli, disiungi, abstrahi*. Bocc. n. 60. 14. Poichè con fatica dalla cucina, e dalla Nuta si fu diuelto. Dan. Inf. c. 34. Prima dell'Abisso mi diuella, Maestro mio, diss'io. ¶ DIVERRE diciamo il lauorar profondamente la terra, per far pollici, che anche si dice, SCASSARE, onde DIVELTO si chiama quel lauorecero, e'l terreno stato diuelto, e scassato. Diu. Cult. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lauoreccio, e adentro, o diuelto, o fossa, o formella, ch'egli sia [illegible]

DIVERSAMENTE. Con diuersità, differentemente, variamente. Latin. *variè*. Bocc. g. 3. 7. Diuersamente da diuersi fu intesa. E n. 37. 3. Della quale questo di diuerse cose, diuersamente parlando, per diuerse parti del Mondo, ec. Dan. Par. c. 8. Se già non si viue Diuersamente, per diuersi vfici. E can. 15. Diuersamente son pennuti in ali. ¶ Per isfoggiatamente, eccessiuamente. Lat. *multum, largiter*. G. V. 9. 233. 1. Non furon sentiti, perchè pioueua diuersamente. E lib. 11. 1. 1. Quello di della Musanti, cominciò a piouer diuersamente in Firenze. Tes. Br. 2. 28. Le guerre crebbero diuersamente in Italia.

DIVERSARE. Esser diuerso, differente, non conuenire. Lat. *dissidere, discordare, differre*. Difenditor della Pace Alcuna volta si diuersano, e discordano.

DIVERSIFICARE. Far diuerso, variare, differenziare. Lat. *variare, diuersum reddere*. Fr. Giord. S. La 'ntenzione è quella, che diuersifica l'opere. Cr. 1. 5. 1. Le disposizion de' luoghi abitabili si diuersificano ne' corpi, per la cagione di loro ricchezze, e bassezze. E lib. 2. 16. 1. Il campo satiuo, e'l nouale si diuersificano nel cultiuare, e nell'arare.

DIVERSIFICATO add. Latin. *variatus, dissimilis*. Guid. G. Lo spazio della quale, con diuersificata materia, era distinto.

DIVERSIFICAGIONE. Varietà, differenza. Lat. *varietas, differentia*. Fr. Giord. D. A metter mano in tutte queste diuersificazioni, sarebbe lunga meno a dire. Com. Par. 25. E però il guataua così l'Autore, credendo vedere diuersificazione da lui agli altri.

DIVERSISSIMO. Superl. di diuerso. Lat. *dissimillimus*. Declam. Quintil. C. Io ebbi figliuoli di diuersissima qualitade d'animi.

DIVERSITÀ astratto di diuerso. Varietà, differenzia, distinzione. Lat. *diuersitas, differentia, discrimen*. Cr. 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diuersità della generazion delle piante, imperciocchè, conosciuto la diuersità della generazion delle piante, sarà conosciuto quasi tutta la lor natura. Virg. Eneid. M. Sonando il suo stormento di viuorio, e tacea sette diuersità di boci. Pallad. Per la diuersità de' semi, spesse volte sono vtili. ¶ Per crudeltà, stranezza. Lat. *crudelitas, inhumanitas*. Tes. Br. lib. ... E presono tutti i Giudei, molte grandi diuersitadi fue fatto loro.

DIVERSO. Che non è simile, vario, differente. Lat. *varius, dissimilis, dispar, diuersus*. Bocc. proem. n. 6. Seco riuolgono diuersi pensieri. Dan. Purg. 4. Sì ch'amendue hanno vn solo orizonte, E diuersi emisperi. E can. 13. Guardai innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diuersi. Pet. can. 47. 5. Da me son fatti i miei pensier diuersi. E can. 11. 4. Deh quanto diuersi atti. ¶ Per istrano, crudele, orribile. Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis*. G. V. 9. 126. 1. Chi potrebbe, continuando, scriuere il diuerso assedio di

Genoua; N. ant. 54.5. Quasi nol voleano vdir ricordare, imperocchè era cosa diuersa a vedere. Dan. Infer. c. 5. Cerbero, fiera crudele, e diuersa, Con tre gole caninamente latra. E cant. 7. Entrammo giù per vna via diuersa (cioè aspra). Petr. canz. 31. 1. Qual più diuersa, e noua cosa fu mai?

Di verso auuerbialm. Lo stesso, che in verso, dalla parte. Tes. Br. 2. 37. E di verso Tramontana vn'altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Coro. E appresso. L'altro principalmente, che vien di verso Ponente, caccia'l freddo, e'l verno. Cron. Vell. Vennelo il padre molto stretto, perch'era molto diuerso.

Diversorio. V. lat. Albergo, osteria. Lat. *diuersorium.* Caual. Specch. cr. O huomo superbo, che procuri pallazzo regale, e Cristo Rè tuo non ha luogo nel diuersorio proprio, ed è posto nel presepio.

Divertere. Diuertire. Lat. *Diuertere.* But. senza diuertere lo'ntelletto ad altre cose.

Divertire. Riuolgere altroue. Lat. *dimouere, deflectare.* Espos. Vang. La diuerte, o vero causa, impedimento all'anima dell'huomo, che non la'ntenda.

Divestire. Suestire. Lat. *exuere.* Grad. S. Girol. Diuestite lo vecchio huomo, a vestite lo nouello: cioè diuestite la disubbidièza di Cristo, diuestite l'orgoglio, e vestite vmiltà: diuestite cupidezza, e vestite carità: diuestite lussuria, e vestite castità.

Divattare.) Scamatar la lana con la vetta, cioè camato.

Divettino.) Quegli che diuetta.

Divezzare. Spoppare.

Diviatamente. Spacciatamente, speditamente, con sollecitudine, con prestezza. Lat. *celeriter, citò, nulla interiecta mora.* Vit. S. Gio. Bat. E costei pur voleua, egli il facesse vccidere diuiatamente. E appresso. Puoserі giù dalla croce, e gittarli in vna fossa diuiatamente. Oggi si dice anche, per sincopa, Dietamente.

Dividere, e Dovidere. Separare, disunire, disgiugnere l'vna parte dall'altra. Lat. *diuidere, separare, disiungere.* Cr. 9. 2. 5. Si ponga in tra ciascuna vn legno, il quale diuida e sparta, acciò, fra loro, non si possono azzuffare. Bocc. n. 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che sopra la naue erano, diuidergli, si diedono insieme (cioè spartirgli) E g. 6. f. 10. Il quale da vna delle valli, che quella montagnetta diuideua, cadeua. Dant. Purg. 3. Ma l'vn de'cigli vn colpo aue'diuiso. Sen. Pist. E non sarà buono douiderlo in molte parti. ¶ Per distribuire, dar la rata, scompartire. Lat. *diuidere, tribuere.* Bocc. n. 16. 13. E quiui, tra i padroni della galea, diuisa la preda. Coll. S. Pad. Tutte queste cose adopera vna, e quel medesimo spirito diuidendo, ciascuno, secondo, che egli vuole. ¶ Per distinguere. Lat. *distinguere.* Dan. Purg. c. 17. Resta se, diuidendo bene stimo, Che'l mal, che s'ama. ¶ Per metaf. Bocc. n. 23. 8. Nacque in Inghilterra vna guerra tra il Rè, e'l suo figliuolo, per la quale tutta l'Isola si diuise. E nou. 82. 5. In due si diuisero, e vna parte se ne mise a guardia dell'vscio. Lab. n. 125. De'quali infiniti sono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da'fratelli si diuide. Petr. Son. 15. Quando in voi adiuien che gli occhj giri, Per cui sola del Mondo i'son diuiso. E Son. 151. Lasso, che fia, se forse ella diuide Gli occhj suoi da mercè.

Dividevole. V. A. diuisibile. Lat. *diuisiuus, separabilis.* Coll. S. Pad. Col quale infino dal nouiziatico, e ne'dirizzamenti della caualleria spirituale, fu a me non diuideuole compagnia. Liu. M. Saluo i ragunamenti della moltitudine, i diuideuoli ragionamenti.

Dividitore. Che diuide. Latin. *diuisor, distributor.* M. V. 1. 50. I corporali diuiditori furono Currado Lupo, ec. Fiam. lib. 5. 35. O caualli crudelissimi diuiditori dell'Innocente Ipolito, me nocente giouane, squarciate (cioè dilaceratori.

Divietamento. Vietamento. Lat. * *prohibitio,* * *vetatio, interdictum.* Tes. Br. 7. 81. Che peccato non sarebbe, se il diuietamento non fosse.

Divietare. Vietare. Lat. *vetare, inhibere, prohibere, interdicere.* G. V. 11. 3. 15. Non vi diuieti l'auuersitade di dire le vostre lingue col Santo Iob. E lib. 1. 46. 1. Si furono sbanditi, e diuietati, che non tornassero in Roma. Lib. sagram. Questi cotali maluagi giuochi, e spezialmente di Zara è di tauole, son diuietati.

Divietato add. Latin. *vetatus, prohibitus, interdictus.* G. V. 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono vficiali forestieri a cercare huomini, e donne e fanciulli delle dette cose diuietate. Com. Inf. c. 1. Sarete Dij, disse'l Diauolo, e per questo mangiò il diuietato pomo.

Divietazione. Vietamento. Lat. *interdictio,* * *vetatio.* Com. Purg. 24. Questa diuietazione fatta da alcun ministro di Dio, a notificatore dell'vniuersal pianto.

Divieto. Vietamento. Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* G. V. 10. 154. I quali diuieti fatti, furon molto commendati, e lodati. E lib. 10. 112. 4. Osseruando il diuieto nella persona di quelli, ch'era due anni, che più non potea essere infra il tempo, e'l figliuolo, padre o fratello, di quelli aueano diuieto vn'anno. M. Vill. 1. 56. Facendo diuieto, che i mercatanti non vi conducessono vin forestiero. Dan. Purg. 14. Dou'è mestiere di consorto, o diuieto. E Purg. c. 3. Reuelandolo alla mia buona Gostanza, come m'hai visto, e anche ello diuieto. E canz. 10. L'angel, che venne in terra col decreto, Della molti anni lagrimata pace, Ch'aperse il Ciel dal suo lungo diuieto.

Divimare da **Vima,** o **Vimine.** Sciorre. Lat. *dissoluere, disiungere.* Dan. Par. 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto, Tal vime, che giammai non si diuima.

Divinamente. In maniera diuina, con diuinità. Latin. *diuinè, diuinitus.* Com. Purg. c. 1. Acciocchè poeticamente, e diuinamente, io possa entrar nell'aringo. S. Agost. C. D. Apostoli, ec. facendo essi cose diuine. E diuinamente parlando, e viuendo.

Divinare. V. L. Indouinare. Latin. *diuinare, vaticinari.* Vit. Plut. E per questa cagione di tutte quelle cose, che egli pregaua la diuinatrice, che lo doueua diuinar, non li volle nulla diuinare.

Divinatorio. Che ha virtù d'indouinare. Passauan. 338. Douesse venir referendo il prender della sorte, o alla disposizion delle stelle, o all'operazion de'demoni, e tale si chiama sorte diuinatoria.

Divinatrice verbal femm. Indouina. Lat. *diuinatrix, prænuncia, vaticinatrix.* Vit. Plut. Di tutte quelle cose, che egli pregaua la diuinatrice.

Divinazione. Indouinamento, predicamento. Lat. *diuinatio, vaticinatio.* Vit. Plut. E ricordandosi d'vna diuinazione di molto tempo.

Divincolare. Torcere, e piegare in qua'e'n là a guisa di vinco. Ber. Orl. Tragli vn colpo orrendo infuriato, che Durindana se diuincolare.

Divinissimo. Superl. di diuino. Lat. * *diuinissimus.* Com. Inf. c. 7. Di quello secondo Cielo, diuinissimo, e quieto.

Divinità. Essenza di Dio. Lat. *diuinitas.* Qui teologia. Lat. *theologia.* Tes. Br. 1. 3. Per lei auemo noi la fede cattolica, e la legge di Santa Chiesa, e breuemente ella c'insegna tutto ciò, che a diuinitade appartiene. G. V. 9. 156. 1. Per mouimento, che fece vn gran maestro in diuinità, e de'frati minori. M. Vill. 3. 106. Auute di molte disputazioni, con grandi maestri in diuinità.

Divino. Quello, che appartiene a diuinità, o che partecipa di essa. Lat. *diuinus.* Bocc. Introd. n. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, ec. Dan. Purg. c. 2. Poi, come più, e più verso noi venne L'vccel diuino, più chiaro appariua. E per simil. singulare, eccellente. Petr. can. 18. 5. S'a voi fosse si nota, la diuina incredibile bellezza.

Divisa sust. da diuidere. Spartimento, diuisione. Lat. *diuisio, sectio.* G. V. 11. 5. 1. E conformarono in quel parlamento la diuisa del conquisto. Cr. Vell. Venneno a diuisa, e toccò al detto Piero le due case di là, verso piazza. ¶ Da diuisare, vale ordinamento, ordine, modo. Lat. *modus, electio.* Sen. Pist. Huomo di gran cuore, e degno di morire a sua diuisa, e a suo volere. ¶ Per vestimento diuisato, assisa. Petr. cap. 12. Portanno a lor l'angeliche diuise, E l'oneste parole e i pensier casti.

Divisamente. Con diuisione. Lat. *Diuisim.* But. Che diuisamente riceua la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua, e lo'ntender suo, nientedimeno egli è pure vn semplice, non diuiso.

Divisamento. Il diuisare, ordine, distinzione, scompartimento. Lat. *distinctio, ordo.* Genes. E non a diuisamento di tempo. Tes. Br. 3. 3. E oltra Tile v'è il Mar congelato, e tegnente, e là non hà nullo diuisamento, ne nullo accorgimento di Leuante, del Sole, ne del Ponente, E lib. 8. 6. Diuisamento si è quando lo huomo conta lo fatto, e poi comincia a d'assisa diuisar le parti. ¶ Per diuisa, in significato. Vender. Cr. 5. Si conobbe alle diuisamenta delle vestimenta.

Divisare. Immaginare, disegnare, pensare. Lat. *opinari, cogitare, costituere*. Bocc. n. 7. 14. Ma io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai diuisato. E nou. 20. 11. Non domando, che altramenti sia, se non, come tu medesimo hai diuisato. E nou. 21. 7. perchè, molte cose diuisare, seco immaginò. G. V. 11. 77. 2. Si come sepono diuisare (cioè volere). ¶ Per descriuere, e ordinatamente mostrare. Lat. *describere*. Bocc. n. 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me, diuisando. E nou. 79. 10. Io non vi potrei mai diuisare, chenti, e quali sieno i dolci suoni, ec. E nou. 18. 39. Menatechè la Fortuna in quella guisa, che diuisato è, il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menaua. ¶ Per isconpartire. Lat. *præparare, diuidere*. Bocc. n. 23. 4. E veggendo lui, con tutte le sue ricchezze, da niuna altra cosa essere più auanti, che da diuisare vn mescolato, e fare ordire vna tela. ¶ Per ordinare. Lat. *statuere*. Bocc. g. 2. f. 5. Tutto quello che far douesse, in tutto'l tempo della sua signoria, pienamente gli diuisò. E nou. 50. 22. Dopo la cena quel, che Pietro si diuisasse, a soddisfacimento di tutti, e tre, m'è vscito di mente. ¶ Per separare, distinguere. Lat. *diuidere, separare*. Genes. Al cominciato del secolo fu diuisata la luce dalle tenebre. ¶ Per differenziare, variare. Lat. *variare*. G. V. 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra vn rastrello vermiglio, e tanto si diuisaua da quella del Rè di Francia. ¶ Esser diuiso per lo stesso, che parere, Lat. *videri*. Filoc. lib. 2. 237. Sopra Marmorina gli era diuiso, che lo portasse.

Divisatamente. Distintamente, ordinatamente. Lat. *distinctè, ordinatim*. Qui per immaginazione, per conghiettura. Bocc. l. illostr. Ma tu fauelli diuisatamente, Quasi, e ragioni, che men pena sia.

Divisato add. da **Divisare**. Qui contraffatto. Lat. *inuersus*. Bocc. n. 65. 1. Parendogli in ogni altra cosa si del tutto esser diuisato, che esser da lei riconosciuto, a niun partito, credeua. Tes. Br. 5. 23. E quando lo videro così diuisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e vcciserla villanamente. Bocc. n. 81. 4. Era così contraffatto, e di così diuisato viso, che, ec. G. V. 10. 154. 1. Reti, e intrecciatoi di perle, e altri diuisati ornamenti di testa, di gran costo, e di simili vestita intagliati di diuersi panni (cioè varj, e variamente intessuti). Lat. *variegatus*. E lib. 12. 107. 3. Vestiti tutti d'vn panno, diuisato, molto apparente (cioè di varj colori). Lat. *discolor*.

Divisione. Il diuidere, spartimento. Lat. *diuisio, separatio*. Cr. 24. 2. E simigliantemente l'abbondanza di quel medesimo vmido, discorre in maggior diuision di foglie. Tes. Br. 1. 9. L'eternità di Dio, si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla diuisione del passato tempo al presente, e a quello, che, de' venire. ¶ Per metaf. disunione, discordia. Lat. *dissidium, discordia*. Dan. Par. c. 16. Tanto che'l giglio Non era ad asta mai posto à ritroso, Ne per diuision fatto vermiglio. G. V. 9. 160. 1. Sentendo la diuisione, che era in Inghilterra, tra il Rè, e i suo' baroni. E lib. 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la diuisione della lezion tra i collegi.

Divisivo. Che diuide, che ha in se diuisione. E termine. Lat. *diuisiuus*. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, descrittiuo, digressiuo, transuntiuo, e ancora diffinitiuo, e diuisiuo.

Diviso. Add. da **Dividare**. Lat. *diuisus, separatus*. Dan. Purg. c. 6. Vidi Conte Orso, e l'anima diuisa Dal corpo suo. E can. 17. E perche intender non si può diuiso, Ne per se stante. Petr. Son. 56. E non già virtù d'erbe, od arte maga di pietra, dal Mar nostro, diuisa.

Diviso sust. Ordine. Lat. *ordo*. Bocc. g. 2. f. 5. Ciascuno commendò il parlare, e'l diuiso della Reina. E nou. 27. 41. Il diuiso, e'l conuito del Peregrino era stato biasimato.

Divisorio. Che ha virtù diuisiua. Pass. 354. E vn'altro gittar di sorte, che si chiama sorte diuisoria, e questa è lecita.

Diviziia, e Doviziia. Copia, abbondanza. Lat. *copia, vbertas, affluentia*. Bocc. n. 24. 14. Come misericordioso, gran diuizia le fece. E nou. 77. 68. Quiui la donna, che aueua, a gran diuizia lacciuoli. Dan. Inf. c. 22. Ond'ei, ch'aueua lacciuoli a gran diuizia, disse. E Par. 31. E s'io auessi in dir tanta diuizia, Quanta all'immaginar. G. Vill. 10. 196. 2. E in questo anno fue in Firenze gran diuizia, e vbertà di vettuaglia. E lib. 11. 66. 3. In Toscana fu gran douizia, e abbondanza di vittuaglia. Vit. S. Pad. E l'altra d'auarizia, e tenacità, e di ritener le douizie, e di non dare a' poueri. Com. Purg. 20. Le diuizie di questo Mondo consistono in cose mobili, sì come pecunia, argento, oro, arnesi (cioè le ricchezze.) Lat. *diuitiæ*.

Diviziioso, e Doviziioso. Abbondante, copioso. Lat. *affluens, copiosus*. Lib. Maccab. Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era douizioso. M. V. 1. 47. Senza contrasto s'entrò nella terra, la quale era douiziosa, e piena d'ogni bene. Tes. Br. 3. 2. Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è alla douiziosa d'ogni bene.

Diunviri. Magistrato di due huomini. Lat. *duumuiri*. Valer. Mess. Seg. Ch'era dell'vficio, che si chiamano duumuiri.

Divo. Lo stesso, che **Divino**. Lat. *diuus, diuinus*. Dan. Par. 24. Si volse, con vn canto tanto diuo, Che la mia fantasia nol mi ridice. Petr. Son. 172. Seguendo i passi onesti, e'l diuo raggio. E cap. 5. Domita l'altereaza degl'Iddei, E degli huomini vidi al Mondo diui.

Divocato V. A. Quasi diuociato, diuolgato. Lat. *diulgatus*. Vit. S. Pad. la qual cosa, essendo diuocata, e saputa, corsono più genti a veder questo fatto.

Divolgare. Publicare, far noto. Lat. *diuulgare*. Petr. Son. 78. Che dome fama publica diuolga, Egli già la, ec. E canz. 48. 8. Io l'esalto, e diuolgo, Per quel, ch'egli imparò nella mia scuola. G. V. 7. 50. 1. Diuolgata la boce, e la fama di suo apparecchiamento.

Divolgarizzare. Volgarizzare. Lat. *vertere, vernacula lingua exprimere*. N. ant. 77. 2. Pensossi, che'l diuolgarizzar la scienza si era vn menomare la deitade.

Divolgere. Aggirare, auuolgere. Lat. *conuoluere*. Com. Inf. c. 5. Da vna furiosa rabbia di venti contrarj, per la quale diuolti in quell'aere maligno, si percuotono insieme.

Divoraggine. Il diuorare. Lat. *ingluuies*. Paol. Oros. E non bastaua alla detta diuoraggine, e gran pestilenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i viui non diuorasse.

Divoragione. Voragine. Lat. *vorago*. Com. Inf. c. 11. E bene diuide quel burrato, cioè crudele diuoragine, cioè Inferno.

Divoramento. Il diuorare. Lat. *deuoratio*. Cr. 1. 7. 4. Conserueranosi adunque i frutti delle viti, e arbori, per cagione delle forti chiusure, dal diuoramento, e rapacità de' Villani. Medit. arb. cr. Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e diuoramento delle fiamme eterne. Lib. pred. Le mie pecore sono fatte in diuoramento di tutte le bestie, cioè de' demoni.

Divoranza. Diuoramento. Coll. S. Pad. Ell'è vna vecchia sentenza: il troppo, e la diuoranza sono eguali.

Divorare. Mangiare con eccessiua ingordigia, e dicesi, per lo più, di bestia rapace. Lat. *deuorare*. Dan. Inf. c. 6. E si racqueta, poi che'l pasto morde, che solo a diuorarlo intende, e pugna. Bocc. n. 100. 15. Ma non lo lasciar per modo, che le bestie, e gli vccelli lo diuorino. E nou. 19. 32. Ella fu prestamente diuorata da molti lupi. ¶ Per metaf. Lat. *absumere*. M. Vill. 7. 6. Ardendo, e diuorando con ferro, e con fuoco, ciò che innanzi gli si paraua.

Divoratore. Che diuora. Lat. * *deuorator*. Com. Inf. 7. Virgilio dice a Plauto. O diuorator degli auari, consumati dentro con l'auarizia insaziabile. Mor. S. Greg. Veramente si può dire, che, a modo del diuoratore, elli muoia, per quello pane, del quale esso doueua viuere.

Divoratrice verbal. femm. Che diuora. Lat. *deuoratrix*. Filoc. lib. 6. 126. O auarizia insaziabil fiera, diuoratrice di tutte le cose. Mor. S. Greg. Quella fiamma diuoratrice arderà quelli miseri, i quali, in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. Coll. S. Pad. Per esser consumato, diuoratrice ruggine della vanagloria. Fiam. lib. 4. 156. Ne conosce il ver liuidor della inuidia diuoratrice, e mordente, con dente iniquo.

Divorazione. Diuoramento. Lib. dicer. G. S. Per la cui sobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è diuorato, ma se la diuorazione è già così fatta in tutto, onde sono soperchiate cotante rimanenze a diuorare?

Divorzio. Separazione, che si fa tra marito, e moglie. Lat. *diuortium*. Sen. declam. P. fece il diuorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. ¶ In vece di partenza. Lat. *discessus*. Petr. cap. 11. E la reina di ch'io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far diuorzio.

Divotamente. Con diuozione. Lat. * *Deuotè, humiliter, piè*. Bocc. n. 18. 40. Diuotamente si confessò all'Arciuescouo di Ruem. Dan. Par. 22. A voi diuotamente ora sospira l'anima mia. E Purg. 8. Te Lucis ante, sì diuotamente,

mente, Gli vsci di bocca. Pet. cap. 7. Così parlaua, e gli occhi anca al Ciel fissi Diuotamente.

Divotissimamente. Super. di Divotamente. Lat. *deuotissimè, humillimè*. Zibald. E quelli così diuotissimamente andauano. Mor. S. Greg. E diuotissimamente mettono il collo sotto'l giogo di graui fatiche.

Divotissimo. Superl. di Divoto. Lat. *deuotissimus, humillimus*. Bocc. nou. 60. 5. Perciocche diuotissimi vi conoscono tutti del Baron M. Sant' Antonio.

Divoto. Che ha diuozione. Latin. *deuotus, humilis, pius*. Bocc. introd. n. 5. Vmili supplicazioni, ec. a Dio fatte dalle diuote persone. Dan. Purg. c. 6. Ahi gente, che doureſti eſſer diuota. E can. 9. Diuoto mi gittai a' ſanti piedi. Petr. can. 5. 2. Forſe i deuoti, e gli amoroſi preghi, E le lagrime ſante de' mortali (cioè affettuoſi) Paſſau. prol. Prouocomi ancora l'affettuoſo prego di molte perſone ſpirituali, e diuote. G. V. 12. 108. 2. Per lo quale ancora dependerà lo ſtato de' diuoti della caſa reale. ¶ Per affezionato di ſpirito. Fir. Diſc. anim. Se n'andò ad alloggiare in caſa vn ſuo diuoto, il quale, poi che aſſai benignamente ebbe raccolto il ſanto romito.

Divozione. Affetto pio, e pronto feruore verſo Dio, e verſo le coſe ſacre, Volontà di far prontamente quello, ch'appartiene al ſeruigio d'Iddio. L. *deuotio, humilitas, pietas*. But. Diuozione è donazione, e promiſſione, che l'huomo fa di ſe a Dio. Gio. Vil. 10. 172. 2. E l'altro corpo rimiſero in ſuo luogo, con gran diuozione, d'orazione, e canti Bocc. nou. 1. 16. Senza che in ho auuto ſempre ſpezial diuozione al voſtro ordine. Dan. Par. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digeſto A diuozione, e a renderſi a Dio. Talora anche s'attribuiſce a coſe non ſacre. G. V. 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini, vegghieuoli, con animata diuozione a' progenitori tuoi igualmente, ec.

Diuretico. Che ha facultà di muouer l'orina. Cr. 5. 6 9. Le caſtagne, ſono molto ſitiche, o vero diuretiche. E lib. 6. 5. 2. Contra l'oppilazion del fegato dieſi la decozion ſua con altre erbe diuretiche. E lib. 6. 6. 1. E ſecondariamente la radice verde hà virtù diuretica, di romper la pietra, e d'aprir la via all'orina.

Diurno. Del dì. Lat. *diurnus*. Bocc. nou. 16. 5. Madama Beritola, finito il ſuo diurno lamento. Dan. Purg. c. 17. Nell'ora, che non può il color diurno. Petr. Son. 199. Alle graui tempeſte mie diurne, Fonte s'è or di lagrime notturne.

Diuturno. Lungo, e riferiſceſi a tempo. Latin. *diuturnus*. Caualc. fr. ling. Altro ſermone, e altro il diuturno, cioè continuo affetto.

Divulgare. Far comune, far noto all'vniuerſale. Capr. Bott. Le lettere latine ſi ſono vn po' più diuulgate, ch'elle non ſoleuano.

Dizione dal verbo dire, Minima parte ſignificata del fauellare, della quale è compoſto il ragionamento, e nel quale ſi riſolue. Lat. *dictio*. E ſpoſ. Salm. A queſto Salmo ſi premette queſta dizione Vav. ¶ Per giuridizione, dominio. Latin. *ditio, imperium, iuriſdictio*. Difend. pac. Per comandamento, tutta la terra abitante ſottomiſero a loro dizione, imperio, e ſignoria.

D O

Dobblare V. A. duplicare, raddoppiare. Latin. *duplicare, geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. Noia, e dolore meo, che dobbio il male.

Dobbra, e Dobbla. Moneta d'oro, alla qual diciamo anche, doppia, forſe, perchè comunemente vale più il doppio, che'l fiorin dell'oro. Boccac. n. 19. 37. Che non era ſi poco, che, oltre a diecimila dobbre, non valeſſe. Gio. Vill. 7. 20. 3. Si diſſe, che per biſogno, al Rè Carlo preſtò quarantamila dobble d'oro.

Doccia. Propriamente canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale ſi fa correre violentemente l'acqua. Latin. *tubus*. G. V. 1. 38. 3. Macrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. Dan. Inf. c. 14. Lor corſo in queſta valle ſi diroccia, Fanno Acheronte, Stige, Flegetonte, Poi va giù per queſta ſtretta doccia. E cant. 23. Non corſo mai sì toſto acqua, per doccia, A volger ruota di mulin terragno.

Docciare. Verſare, preſa la ſimilitudine dall'effetto, che fa la doccia. Lat. *effluere, emanare*. Medit. arb. cr. Vedi ſopra te aperte, e ſparte le fonti di grazia delle piante del Saluatore, le quali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco i ſuoi amanti, di vino dolce pieno di carità.

Doccione. Strumento di terra cotta, fatto a guiſa di cannella, che ſe ne fa i condotti, per mandarui l'acqua. L. *tubulus, tubus*. Cr. 1. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. E n. 2. Più ſalutevole, e vtilmente ſi mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita ſieno groſſi, e dall'vn lato ſieno appuntati in tal maniera, che l'vno poſſa entrar nell'altro, ec. Pallad. E da ogni lato della ſcaletta abbiano i canali i loro doccioni. Lib. Aſtr. Fae vn doccione tutto ferrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. E fae vn ferro in mezzo del copertoio, che ſia tanto ampio, in che cappia queſto doccione.

Docile. Atto ad apprendere, che agevolmente apprende l'inſegnamenti. Latin. *docilis*. Lab. n. 59. La contrizione delle commeſſe colpe, la quale mi par conoſcere in te venuta, ti dimoſtra docile. Buti. Prima ſi pone il proemio, oue l'Autore propone la materia di che dee trattare, facendo gli vditori docili, beneuoli, e attenti, come comanda l'arte della retorica, e la inuocazion delle Muſe.

Docilità. Aſtratto de Docile. Latin. *Docilitas*. But. E così acquiſta docilità, beneuolenza, e affezione.

Dodecimo. Dodiceſimo. Paſſau. 264. Il dodecimo grado d'vmiltà ſi è il timor d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della ſuperbia.

Dodicesimo. Nome numerale ordinato, da dodici. L. *duodecimus*. G. V. lib. 12. tit. incomincia il libro dodiceſimo.

Dodici. Nome numerale. Lat. *duodecim*. Bocc. n. 83. 5. Del quale ec. vſciron da dodici ſanti.

Dodicina. Dozzina. Lab. n. 144. E quante fuſa logori a filare vna dodicina di lino. Vit. Plut. Di tante dodicine di migliara d'huomini, che ſi trouano in Siracuſa.

Doga, con l'o ſtretto. Vna di quelle ſtriſce di legno, di che ſi compone il corpo della botte, o ſimile vaſi rotondi. Dan. Purgat. c. 12. Che ſi fero ad etade, Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. Buti. Secondo, che abbo vdito dire, che fu commeſſo fallità in due coſe, cioè vn libro di mercantia, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno, e allo ſtaio, o vero quarta, fu canata, o vero ſcemata la doga del legname, perchè teneſſe meno. ¶ Per ſimil. Liſta, fregio. G. V. 7. 108. 1. Ciò era la cappa di ſopra, accerchiata attrauerſo, con large doghe bianche, e bigie. Trattag. fam. Spendere i danari, e molto tempo in far diuiſi ricamamenti a doge, e a fraſtagli, non ti sò di queſto conſigliare.

Dogana. Luogo doue ſi ſcaricano le mercanzie, per moſtrarle, ed isgabelarle, che è il pagarne la gabella, o'l dazio: da alcuni è detta in lat. *telonium*. Gr. τελώνιον. Bocc. n. 80. 1. Soleua eſſere, o forſe che ancora oggi è vn'vſanza in tutte le terre marine, che hanno porto, così fatta: che tutti i mercatanti, che in quelle, con mercatantie capitano, faccendole ſcaricare, tutte in fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo ſignor della terra, le portano. E quiui dando a coloro, che ſopra ciò, per iſcritto, tutta la mercatantia, ed il pregio di quella, e dato per li detti al mercatante vn magazzino, nel quale eſſo la ſua mercatantia ripone, e ferralo con la chiaue, e li detti doganieri, poi ſcriuono in ſul libro della dogana, a ragione del mercatante, tutta la ſua mercatantia, facendoſi poi del lor diritto pagare al mercatante, o per tutta, o per parte della mercatantia, che egli della dogana traeſſe. E da queſto libro della dogana aſſai volte s'informano i ſenſali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie, che vi ſono. E ancora chi ſieno i mercatanti, che l'hanno, con li quali poi eſſi, ſecondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, di vendite, e d'altri ſpacci. Sen. Piſt. Non ſi lagnauano tanto delle grauezze delle dogane, quanto, ec. Per la gabella ſteſſa. Latin. *vectigal*. G. V. 7. 66. 5. Pagando quelle coſe, e doane, che ſono vſati. Il miglior teſto dice Dogane.

Doganiere. Miniſtro della dogana. Lat. *Telonarius*. Boc. n. 80. 3. E li detti doganieri poi ſcriuono in ſul libro della dogana. E n. 13. Il legaggio delle balle date a doganieri, e ſimilmente il colto delle botti.

Dogare. Cignere, faſciare, preſa la ſimilitudine dalla doga. Latin. *Cingere*. Dan. Inf. c. 31. Cercati al collo, e trouerai la ſoga, che'l tien legato, o anima confuſa, E vedi lui, che'l gran petto ti doga.

Doge. Titolo di principato, e di capo di Repub. e talora di capitan d'eſercito. Lat. *Dux*. Bocc. n. 79. 12. Ed hauui letti, che vi parrebber più belli, che quelli del Doge di Vinegia.

gla. G. V. 9. 163. 1. Nel detto anno 1322. del mese d'Agosto, il Dogie d'Osterieech, vno degli eletti de'Romani, mandò, ec. Com. Inf. 12. E molte battaglie nauali fece con li Dogi d'Ottauiano, e con lui medesimo, con diuersi fini, finalmente fu morto da due Dogi d'Antonio.

Doglia. Dolore, afflizione. Lat. *dolor, angor*. Dan. Purg. 23. Tal che diletto, e doglia parturie. E can. 21. Ed io, che son giaciuto, a questa doglia, Cinquecento anni. Boccac. noo. 15. 23. Quasi per doglia fu per conuertire in rabbia la sua grande ira. Petr. cana. 8. 5. Che di lagrime pregni Son gli occhi miei, si come il cuor di doglia.

Dogliente. Che duole. Lat. *dolens*. Cr. 6. 93. 5. Si dia in vino, doue farà cotta, e l'erba, in molta quantità, cotta in vino, e olio, e pongasi sopra il luogo dogliente.

Doglienza. Dolore, cordoglio, angoscia, rammarico. Latin. *angor, cordolium, afflictio*. Dan. Infer. c. 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta'l bene, e così la doglienza. Guid. G. Le fece più inchineuoli agli angosciosi dolori, e alle lagrime fluuiali, e lunga doglienza di lamenti. M. Vill. 9. 59. Il Signore mostroe, per la spiaceuolezza del caso, ne'sembianti, doglienza.

Doglio. Pronunziato con l'o stretto, vaso di terra cotta, fatto a guisa d'orcio, e buono da piè a guisa di botte, per vsodi tenerui entro vino, o aceto, o simili liquori. Latin. *dolium*. Bocc. nou. 60. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma e' gli mi pare, che voi ci abbiate tenuto entro feccia. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trasuerso corso, cacciò i dogli alle ripe tra i falicastri.

Dogliosamente. Con doglia. Lat. *dolenter*. S. Agost. C. D. La qual Cicerone piange dogliosamente, tanto tempo innanzi, che Cristo in carne venisse.

Doglioso. Addolorato, pien di doglia. Lat. *mæstus, flebilis*. Fiamm. lib. 3. 4. Più giorni mi stetti dogliosa. Petrar. Son. 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m'adduffe in sì gioiosa fpeme. Amm. ant. Cotanto ti sia doglioso d'esser lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni (cioè dispiacente) Dan. Inf. c. 11. Morte per forza, e ferite dogliose, Nel prossimo si danno (cioè, che apportano doglia.)

Doh. Esclamazione, che denota garrimento, o cordoglio. Lat. *o*. Franc. Sacch. Doh sciagurato, che Dio ti dia gramezza, non vedesti lume iersera? Albert. Doh miserabile condizione di colui, che mendica.

Dolce, e **Dolcia** sust. femm. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. Lat. *sanguis suillus*. Franc. Sacch. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta liuida, e percossa. E appresso. Il figliuolo, essendo andato per vn catino, per la dolcia, a pena, ec.

Dolce add. Sapor temperato, rispetto alle qualità prima, e attissimo al nutrire, e grato al gusto. Lat. *dulcis*. Bot. Come la cosa dolce diletta il gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. Cresc. 4. 22. 4. L'vue troppo mature fanno il vino più dolce, e meno possente. E lib. 6. 6. 8. E certe ne colga molto mature, acciocchè l'abbiamo dolce. E lib. 5. 5. 1. E delle ciriege, certe son dolci, e certe afre. E cap. 10. 2. Terra, ec. nella quale i più secchi, e i più dolci frutti nascono. Dan. Parad. c. 8. A dubitar m'hai mosso, come vscir può di dolce seme amaro. Petr. Son. 194. Sì dolce è del mio amaro la radice. ¶ Per metaf. grato, piaceuole, soaue, caro, gusteuole. Lat. *gratus, iucundus, suauis*. Petr. Son. 209. Non può far Morte il dolce viso amaro, Ma'l dolce viso dolce può far Morte. E Son. 173. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno, e dolce peso, Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. E Sonet. 5. Il suon de'primi dolci accenti suoi. E Sonet. 70. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che'n mille dolci nodi gli auuolgea. Bocc. n. 1. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo noue mesi il dì, e la notte. E nouel. 15. 12. La buona mercè di Dio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. E n. 16. 8. Li quali pareuan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. Dan. Purg. c. 3. Andiamo in là, ch'e' vegnon piano. E tu, ferma la speme, dolce figlio. E cana. 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieua nel diuino aspetto. E can. 11. Laudato sia'l tuo nome, e'l tuo valore, Da ogni creatura, com'è degno Di render grazia al tuo dolce vapore. ¶ Huomo dolce, di benigna natura, contrario a feuero, e austero. Latin. *homo facilis, commodus, tractabilis*. Com. Infer. c. 4. Huomo dolce, e di buona condizione. Tes. Br. 2. 27. Gl'Imperadori, che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè di sì buon'aere, come fu elli. ¶ Huomo dolce di sale, di poco senno, scipito, quasi scarso di sale. Lat. *insipidus, insulsus*. Bocc. nou. 32. 11. Donna aucea al vento, la quale era, anzi che nò, vn poco di dolce di sale. ¶ Legno dolce, terra dolce, e simili, vale trattabile, e ageuole a lauorarsi. Latin. *tractabilis, mollis*. Virg. disse *putris*, della terra. M. Vill. 9. 8. Per lo terreno dolce, furono in breue tempo forniti. Tes. Br. 3. 5. Ed in somma dee l'huomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che del color non caggia. ¶ Diciamo partirsi a bocca dolce, cioè con soddisfazione: ed in genere, **Dolce**, s'vsa per aggiunto da significar bontà, o piaceuolezza.

Dolce sust. dolcezza. Lat. *dulcedo, dulcitas*. Petrar. Son. 44. E s'io ho alcun dolce è dopo tanti amari. E Son. 132. Così sol, d'vna chiara fonte viua, Muoue il dolce, e l'amaro.

Dolce auuerb. Dolcemente. Lat. *dulcè*, *dulciter*. Petr. Son. 27. Chi non sa, come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. Son. 79. Vo empiendo l'aria, che sì dolce suona.

Dolcemente. Con dolcezza, affettuosamente, piaceuolmente. Lat. *dulciter, iucundè*. Bocc. nou. 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fosse. E nou. 38. 7. Lo'ncominciò a lungare, e a pregar dolcemente, che gli douesse piacere di far quello, che voleano i suo'tutori. Dan. Purg. c. 14. E dolcemente si che parli accolo. Petr. Son. 173. Dolce parlare, e dolcemente inteso. ¶ Per soauemente, e con armonia. Lat. *suauiter, dulce*. Bocc. n. 97. 5. Con vna sua viuuola, dolcemente sonò alcuna stampita. Dant. Purg. 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, che la dolcezza ancor dentro mi suona. Petr. Son. 10. E'l rosignuol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti si lamenta, e piagne.

Dolcezza astratto di dolce. Gusto, contento. Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas*. Bocc. Introd. n. 3. A questa brieue noia seguita immantenente la dolcezza, e'l piacere. E n. 21. 12. Tutte l'altre dolcezze sono vna beffa a rispetto di quella, quando la femmina vsa con l'huomo. Dan. Purgat. c. 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. E Par. 3. O ben creato spirito, ch'a'rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s'intende mai. Petr. cana. 8. 4. E la sera dolcezza, ch'è nel cuore. ¶ Per soauità d'armonia, e di melodia. Lat. *suauitas, dulcitas*. Bocc. n. 96. 12. Cominciarono a cantare vn suono, ec. con tanta dolcezza, ec.

Dolciatissimo. Superl. di dolciato. Latin. *dulcissimus, carissimus*. Fr. Giord. Sal. Che oggi così piccolino sostenne pena, e sparse sangue per te, quel dolciatissimo.

Dolciato. Ripien di dolcezza. Lat. *dulcis, carus*. Scal. S. Agost. Lusingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconcillaua lo sposo, con la sposa. Bocc. n. 28. 22. Dio le dia il buon'anno alla mia moglie cacciata, melata, dolciata. E n. 79. 8. Douete adunque, disse Bruno, Maestro mio dolciato sapere. Qui lo stesso, che, dolce di sale, scemunito.

Dolcissimamente. Superl. di dulcemente. Lat. *dulcissimè, iucundissimè*. Bocc. n. 43. 21. E quiui i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. S. Grisost. E poi l'abbracciò dolcissimamente. Com. Par. 11. Intendendo le sante scritture, e interpretando le parole di Iesù, dolcissimamente annunziaua.

Dolcissimo. Superlat. di dolce. Lat. *dulcissimus*. Boccac. nou. 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarla. E nou. 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui, ec. Dan. Purg. 30. Ma Virgilio n'aueа lasciati sè di sè, Virgilio dolcissimo Padre.

Dolcitudine. Dolcezza. Lat. *dulcitudo, dulcitas*. Boccac. nou. 80. 22. Troppi danari a vn tratto hai spesi in dolcitudine.

Dolco. Vale dolce, ed è proprio della stagione, e del tempo, e denota vn certo temperamento tra caldo, e freddo. Lat. *temperatus, placidus*. Dittam. Luceua il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella Primauera. ¶ Per dolce, in vece, di trattabile, ammollito. L. *mollis, tractabilis*. Caualc. medic. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride: onde, per la tribulazione, lo cuor, che prima era duro, e arido, diuenta trattabile, e dolco.

Dolente. Che ha dolore. Lat. *tristis, mæstus*. Bocc. nou. 2. 5. Quando Giannotto intese questo, fu oltre modo dolente. Dan. Inf. c. 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. E Purg. c. 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. Petr. canz. 2. Però dolenti, anzi che sien

sien venute L'ore del pianto. E canz.27.1. Date vdienza insieme, Alle dolenti mie parole estreme. ¶ Per meschino, infelice, misero. Lat. *miser, infælix*. Boccac. n.85. 22. Or non ti conosci tu tristo? non ti conosci tu dolente? E n.45. 9. Al qual fosse Messere Ansaldo, se tu il beffassi, farci sarebbe dolenti. E n.27.14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me. Dan. Inf.c.3. Per me si va nella Città dolente. ¶ Per dappoco, e sbigottito. Lat. *iners, inegrus*. Bocc.n.31.16. Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa. ¶ In vece di pessimo, scellerato. Latin. *scelestus, flagitiosus*. Boccac. n.50. Questo dolente abbandona me, per andare in zoccoli per l'asciutto.

Dolentissimo. Superlat. di dolente. Latin. *mæstissimus*. Fiamm.lib.4.78. Con tristi sospiri, pianti gli aurei, dolentissima, se conueneuole mi fosse paruto.

Dolenza. Dolore, doglienaa. Lat. *dolor*. Tau.Rit. La Reina intendendo tali parole, taeette, con gran dolenaa.

Dolere. Auere, e sentir dolore. Lat. *dolere*. Bocc.g.2.f.1. Questa nouella die tanto, che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle. E nou.69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. E n.40.15. E dogliendogli il lato in sul quale era. ¶ Per affliggersi di che che sia, auer per male. Lat. *ægrè ferre*. Bocc.n. 18.38. Queste parole vdì il Conte, e dolsergli forte. ¶ Per increscere, e auer compassione. Lat. *misereri*. Dan. Purgat. c.4. Poi cominciò: Belacqua, a me non duole, di te, omai. E Inf. c.2. Dirotti, perch'io venni, e quel ch'io intesi, Nel primo punto, che di te mi dolue. Bocc.n.38.17. Manifestamente per tutti si seppe la cagione della morte di ciascuno, il che a tutti dolse. Vit.S.Marg. Margherita fortemente dolemo di te, peroechè ti veggiamo ignuda lacerare. ¶ Per lamentarsi, rammaricarsi, querelarsi, lagnarsi. Lat. *conqueri, lamentari*. G.Vill.9.77.1. Guelfi, ec. segretamente si dolsero per lettere, e ambasciate, al Rè Rubeito. Bocc.nou.1.11. Di che li due fratelli si dolean forte. E nou.16.5. Quiui a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. auuenne, che essendo ella nel suo dolersi ocenpata. E nou.17. 20. E della sua prima sciagura, e di questa seconda, si dolse molto. Petr.cana.6.2. E se pur s'arma talora a dolersi l'anima, a cui vien manco. E Son. 227. Bene ho, di mia ventura, Di Madonna, e d'Amore, onde mi doglia.

Dolorare da dolore. Auere, e sentir dolore. Lat. *dolere, afflictari*. Dan.Inf.c.27. La fiamma, dolorando, si partio. Vit. S.Gio. Battist. Nondimeno gli rimase vn chiauello nel cuor del corpo, che non passò mai ne dì, ne notte, che non piangesse, e dolorasse. E appresso. E, innanai, che'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi dolorauano, e piagneuano.

Dolorazione. Dolore, pena, passione. Lat. *dolor*. Mir. Mad. M. Leuandosi questa dolorazione, e forbendo le lagrime.

Dolore. Passion dell'animale, per la dissoluaion delle parti del corpo, fatta con violenza: afflizione, cordoglio. Lat. *dolor, afflictatio*. Passau.c.81. Il dolore, inquanto è sensibile, cioè nella parte sensitiua, ec. è vn contristamento affittiuo. Bocc.n.18. Oltre al dolore auuto delle dite premute dal piè dell'asino. Dant. Infer. c.13. L'Arpie pascendo poi delle sue foglie, fanno dolore, e al dolor finestra. Franc. Sacch. Se tu la perdessi, o venissiti meno, tu morresti a dolore, o impiccheresti ti per la gola. ¶ Per passione, e afflizion d'animo. Latin. *dolor, afflictio*. Bocc. Introd. n.2. E si come l'estremità dell'allegreaza il dolore occupa, così, ec. Fau. Esop. E domandolla, perch'ella menaua tanto dolore. Dan.Purg.can.6. Ahi serua Italia, di dolore ostello. E Inf. c.3. Per me si va nell'eterno dolore. Petr.cana.4.8. E ritorni nelle terrene membra, Credo per più dolore iui sentire. Passau.75. Onde il dolore, che vien solo da paura, non basta. Petr.Son.72. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non sien da lui le lagrime contese.

Dolorosamente. Con dolore. Latin. *flebiliter, mæstè*. Bocc.n.17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. E nou.83. 8. Come Calandrino vdì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire.

Dolorosetto. Dim. di doloroso. Qui vile, e dappoco. Lat. *iners, vilis*. Boccac. n.77.42. E da che diauol, ec. se tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

Doloroso. Pien di dolore, dolente. Lat. *tristis, mæstus*. Bocc. Introd. n. 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti. E nou.15.26. Doloroso quanto mai alcun'altro, ec. prese la via. Dan.Par.17. Nel monte, e nella valle dolorosa. E Infer. can. 12. Quiui è Alessandro, e Dionisio fiero, Che fe a Cicilia auer dolorosi anni. E can. 31. Dopo la dolorosa rotta quando, Carlo Magno perde la santa gesta. E can. 34. Lo'mperador del doloroso regno. M. Aldobr. E postone sopra'l dente doloroso (cioè che duole.) Per maluagio, pessimo. Lat. *malus, pessimus*. Gr. *πονηρὸς*. G.V.10.7. 11. Mali cominciamenti, mali mezai, e dolorosa fine. Petr. canz.18.3. Ahi dolorosa sorte, Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita. Boccac. n.68. 22. Domine fallo tristo, vbriaco doloroso, ch'e' non si vergogna, ec. ¶ Per isuenturato, infelice. E nou.64.4. Auuenne, che il doloroso marito si venne accorgendo, ec.

Dolzore. Dolciore, dolcezza, gioia, contento. Lat. *dulcedo, voluptas*. Petr.Son.159. Acquetan cose d'ogni dolzor priue. Dan.Par.30. Letizia, che trascende ogni dolaore. Tes. Br. A penna, acciochè'l dolzore del canto non appartiene al suono, ma il suono non appartiene al canto, nè al dolaore (cioè melodia, e soauità.)

Domandagione. Vedi **Dimandagione**.

Domandamento. Il domandare. Latin. *rogatio, petitio*. S. Agost. In niuno luogo suona qui domandamento di perdonanaa.

Domandare, e **Dimandare**. Ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole, interrogare. Lat. *interrogare*. Bocc.n.35.6. E sollecitamente i fratel domandandone, sì come colei, a cui la dimora lunga grauaua, auuenne vn giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'vno de' fratelli le disse, Che vuol dir questo? che hai tu a far di Lorenzo, che tu ne dimandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che ti si conuiene. E nou.5.8. Al Rè domandante, ec. baldanzosamente rispose. Dan.Inf.c.32. Se fossi domandato altri chi v'era. E Purg.2. Del qual com'Io vn poco ebbi ritratto L'occhio per domandar lo Doca mio. ¶ Per chiedere. Latin. *petere, postulare*. Bocc. n.15. E domandarono alcun santo, e sauio huomo, che vdisse la confession d'vn Lombardo. E nou.16.35. Ho bene in casa il garzon che tu dimandi, e vna sua madre. Petrar. canz.4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, o vale, ingegno, o foraa, o domandar perdono.

Domandatore. Vedi **Dimandatore**.

Domandazione. Vedi **Dimandagione**.

Domandita. Vedi **Dimandita**.

Domane. Vedi **Dimane**.

Domandassera. Domane inuerso la sera. Lat. *tras vesperi*. Petr.can.37.7. Ricca piaggia vedrai domandassera.

Domando. Vedi **Dimando**.

Domare. Proprio di bestie da caualcare, e da portar soma, e da traino, vale far mansueto, trattabile. Lat. *domare*. Gr. *δαμᾶν*. Cresc.9. 59.3. Gli asini comincinasi a domare, e ammaestrare, ec. poichè saranno nel terzo anno peruenuti. E cap.63.3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni, diuenta migliore. ¶ Trasferito ad huomo, rintuzzare, mortificare gli affetti, vmiliare, ammansare. Lat. *domare, frenare*. Passau.229. Acciocchè con cose vilissime si domasse l'vmana superbia. Lab.n.155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenzia, con astinenzia mirabile, domarono, e vinsero. G. V. 10. 144. 4. Forse, o senza forse, ancora non erano purgati i peccati, ne domata la superbia, ne l'vsure, ne i malabbiati guadagni. Dan. Purg. c.11. Che la ceruice mia superba doma. E cana.13. Spirto diss'io, che per salir ti dome. Petr. cana.41. 1. Vn'altra pruoua, Marauigliosa, e nuoua, Per domar me conuienti vincer pria. E cap.3. Ora in atto seruil se stessa doma. G.V.8.64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma (cioè soggiogarono) diremmo anche Domi i panni alquanto consumati.

Domatore. Che doma. Lat. *domitor*. Ouuid. Pist. Era cacciatore, e domator di fieri caualli. Cresc.9.4.3. Ne si dee mai il domatore con lui grauemente adirare. Fiamm. lib.4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell'vmana vita, consolami di te. Amet. Ercole domatore delle vmane fatiche fu innamorato. Franc.Sacch.rim. De' miei nimici franco domatore. E Op. diu. Voi siete cosi capitano, e domator d'vn cauallo sfrenato.

Domatriare. V. A. Dal Lat. dogma. Decretare. Latin. *decernere, decreta facere*. G.V.11.19.4. Anche se alcune altre cose, sermonaodo, disputando, domatriando, ammaestrando, o vero per alcuno altro modo, dicemmo.

Domatrice verbal. femm. Che doma. Latin. *domatrix*.

Declam.

Declam. Quintil. La lussuria progenera, e venus, domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA. Domane inuerso la mattina. Lat. *cras mane.* Bocc. g. 1. f. 5. E acciocchè quello, che la Reina nuoua liberrà esser per domattina opportuno. N. ant. 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, e auremne parecchi danari.

DOMENEDDIO. Dio. Lat. *Deus.* Gr. *θεός.* Boccac. n. 5. 8. Parendole, che, secondo'l suo disiderio, Domeneddio l'auesse tempo, mandato opportuno. Vit. S. Margh. Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

DOMENICA. Giorno dedicato a Dio da' Cristiani, e principio della settimana. Latin. *dies dominicus.* Grec. *κυριακή.* Boc. n. 15. 2. Doue giunto vna Domenica sera in sul vespro. Coll. S. Pad. Douendo andare il Sabato, o la Domenica alla Chiesa, non s'angosciana.

DOMENICALE. Del Signore. Lat. *dominicus, a, um.* Com. Infer. 32. L'altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella, che'l Signore hae nel suddito. ¶ Vsiamo anche questo add. per sustantiuo, e vale abito da i dì delle feste: onde in prouerbio. Chi porta sempre il domenicale, o egli è ricco, o egli sta male.

DOMEVOLE. Domabile, atto a esser domato, docile. Latin. *domabilis, docilis.* Buti. Significando, ec. per la dolce stagione, che è la Primauera, la sua giouinezza, la quale era domeuole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

DOMICILIO. Ricettacolo, albergo. Lat. *domicilium, domus.* Liu. dec. 3. Esser quella più tosto domicilio di fuggitiuo, che d'oste.

DOMINARE. Signoreggiare. Lat. *dominari.* Caualc. fr. ling. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altrui sotto sua iurisdizione, e signoria. G. V. 10. 201. 2. Per far la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi. E lib. 7. 83. 1. E quasi dominauano il Mare con lor legni. ¶ DOMINARE, essere a caualiere, soprastare, come. Il tal monte domina la Città. Lat. *imminere.*

DOMINAZIONE. Signoria, dominio. Lat. *dominatio.* G. V. 10. 85. 2. E'l Duca ne volea, e auea la signoria, e dominazion libera della detta Città di Pistoia. E cap. 125. 2. Rimanendo la dominazion della terra a' detti Signori. ¶ Per titolo d'onore, come oggi, la Signoria vostra. Cr. Lett. dedic. E se il libro alla vostra dominazion piacerà, mi stimo, ec. ¶ Per vno degli ordini angelici del Paradiso. Lat. *dominatio.* Dan. Parad. 28. In essa gerarchia son l'altre Dee, Prima dominazioni, e poi virtudi. Com. Inf. can. 7. Sono questi detti ordini, il primo Angeli, il secondo Archangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. Caualc. fr. ling. Dominazioni sono anche maggiori, che li Principati, però, esser principe viene à dire, esser primo fra molti: ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altrui sotto sua iurisdizione, e signoria.

DOMINE. V. L. Signore. Bocc. n. 87. 8. Non potè a pena dire, domine, aiutami. E nou. 76. 4. E poscia ce lo goderemo qui insieme col Domine (cioè col Prete.) ¶ Talora particella imprecatiua. Bocc. nou. 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire, Domine fallo tristo. Lab. n. 292. Domine dagli il mall'anno. ¶ E congiunta con la CHE è garritiua. Dominechè tu ti fermi, Dominechè tu vogli far la tal cosa? E con la SE, è dubitatiua. Lat. *num, vtrum.* Domin s'egli andò?

DOMINIO. Signoria, giurisdizione, proprietà. Latin. *dominium.* G. V. 10. 70. 5. Ch'egli s'auea voluto appropriare lo spirituale, e'l temporale dominio, di consiglio di Iacob. Caualc. Medic. cuor. Egli ci ha ricomperati, e così come a lui pertiene la signoria, e'l dominio, così sua è la vendetta.

DOMITO add. da domare. Domato. Lat. *domitus.* Petr. cap. 5. Domita l'alterezza degl'Iddei.

DONADELLO. Nome d'vn picciol libretto, prima introduzione della grammatica latina, diminuito dal nome dell'Autore, col quale egli è pubblicato. Lat. *grammaticæ eruditionis libellus.* Quad. Con. E de' dare di 14. Di Dicembre 308. Ebbene sol. 40. Bindo suo nipote, per vn donadello, e per lo vanio. Franc. Sacch. rim. E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

DONAMENTO. Dono. Latin. *donum, munus.* Salust. Iug. R. Coloro, i quali poco innanzi auea ripieno di donamenti. Vit. S. Pad. Venne al monistero con la moglie, e co' figliuoli, per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti.

DONARE. Dare in dono. Lat. *donare, largiri.* Bocc. nou. 3. 6. E oltr'a ciò gli donò grandissimi doni. E nou. 91. 3. E perciocchè a lui, che, da quello ch'egli era, si tenena, niente era donato. E can. 1. st. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo. Dant. Parad. 9. Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte, e cotai doni Conformi sieno. Bocc. n. 5. 10. Io intendo di farti auere il fauor della Corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che conueneuol sia. ¶ In vece di DARE, vsato alla francese. Lat. *tradere, dare.* Bocc. n. 18. 29. E se voi non l'auete, noi ve ne vogliamo donare vno. E più volte in detta nouella.

DONARE nome. Dono, donamento. Lat. *munus, donum.* N. ant. procm. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlari, ec. di belli donari, e di belli amori.

DONATIVO. Vedi DONO.

DONATORE. Che dona. Lat. *largitor, donator.* Bocc. n. 16. 38. Volle Domeneddio abbondantissimo donatore, ec. G. V. 8. 35. 4. Cortesissimo, e largo donatore.

DONATRICE verb. femm. Che dona. Lat. * *donatrix.* Boc. n. 49. 2. Apprendiate d'esser voi medesime, doue si conuien, donatrici de' vostri guiderdoni. Lab. n. 220. Doue tesoriera auer mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice auea.

DONAZIONE. Dono. Lat. *donatio, donum.* Agn. Pand. Che fanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE auuerb. locale. Onde, di qual luogo. Latin. *vnde.* Bocc. introd. n. 34. Con vna vista orribile, non so donde in loro nuouamente venuta, spauentarmi. E nou. 13. 12. Cominciò piaceuolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, e doue andasse. ¶ In signific. di DI CHE, PER LO QUALE relatiui. Lat. *ex quo, vnde.* Petr. canz. 11. 5. Oimè perche sì rado, Mi date quel dond'io mai non son sazio? Dan. Parad. 9. Come tolto le fu il buono Merello, donde poi rimase macra.

DONDOLARE. Mandare in quà, e in là la cosa sospesa. Franc. Sacch. accennò vn suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse. In signific. neut. pass. Consumare il tempo senza far nulla. Bronz. rim. bur. Campane, ec. E stando tutto l'anno a dondolarsi Sempre ci gridi. E alla cosa, che si dondola, diciamo DONDOLO. Lor. Med. Nenc. Vn collarin di que' bottocin rossi Con vn dondol nel mezzo. Onde volere il dondolo, vale lo stesso, che voler la baia. Graneh. Io ho paura, che tu non vogli il dondolo del fatto mio. ¶ DONDOLARSI, e DONDOLARSELA diciamo di chi vanamente perde il tempo in qualunque cosa si sia. Lat. *inaniter tempus terere.* Lor. Medic. Poi conchiusi pure affatto, Senza troppo dondolare. E DONDOLONA, a chi se la dondola.

DONDOLO. } Vedi DONDOLARE.
DONDOLONA. }

DONNA. Nome generico della femina della spezie vmana, ma si dice più propriamente di quella, che abbia, o abbia auuto marito. Lat. *mulier.* Bocc. pr. n. 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma, ec. E nou. 16. 29. E, riuoltosi alla sua donna, disse. E a te, che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? (cioè moglie.) Così anche vsano i Greci *γυνή.* Petr. Son. 3. Quando io fu' preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr'occhi, Donna, mi legaro. E canz. 11. 6. Di costor piagne quella gentil donna, Che t'ha chiamato. Dan. Purg. c. 1. Ma se donna del Ciel ti muoue, e regge, Come tu di. E can. 9. Venne vna donna, e disse: io son Lucia. Caual. fr. ling. Ricorditi, o huomo, che'l primo huomo, per donna, fu dal Paradiso cacciato. ¶ Per signora, e padrona, quasi domina, dal latino. Bocc. n. 100. 27. Le si fece lietamente incontro, dicendo. Ben venga la mia donna. E nou. 20. 18. Io t'aurò sempre cara, e sempre, ancora ch'io non volessi, sarai donna della mia casa. Petr. Son. 170. Di quella dolce mia nemica, e donna. Dant. Purg. c. 6. Mentre è di qua la donna di Brabante. Boccac. Filostr. Che più, donna Cassandra, chiederete? In donna omai? D. Pur. c. 6. Non donna di prouincie, ma da bordello. Bocc. nou. 98. 31. Io dirò, ch'io sia di Città donna di tutto'l Mondo. G. Vill. lib. 4. 17. 1. Regnaua in Toscana, e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna. Bocc. nou. 38. 4. La donna del fanciullo di ciò auuedutasi, molte volte ne gli disse male, e nel gastigò. Qui in vece di madre, e come modo francese, vale gouernatrice, e maestra. E nou. 79. 41. E, andando carpone, fin presso le donne di Ripole il condusse (cioè presso al munistero delle Monache di Ripole.) E nou. 73. 9. Essi lauorauano nel munistero delle donne di Faenza. (cioè delle Monache.) ¶ Nostra Donna, per eccellenza, diciamo alla

San-

Santissima Vergine Madre d'Iddio. Latin. *Beata Virgo*. G. Vill. 7.34. 1. Il dì della Nostra Donna vegnente di Settembre. Dan. Par. c. 21. Fu nella casa di Nostra Donna in sul lito Adriano. ¶ In prouerbio. Le buone donne non hanno ne occhj, ne orecchj, per auuertimento di douer far vista di non vedere, ne sentire quel, che non è onesto: come quel detto, *Quæ honesta non sunt, neque audiar, neque videar*, E da DONNA DONNAIO, si dice di quello, che conuersa volentier con le donne. Lat. *mulierarius*. Tac. D. Ripresein vn capitolo della lettera questi tanto donnai.

DONNAIO. Vedi DONNA.

DONNEARE. Da donna. Fare all'amor con le donne, e conuersar con esse, per trattenersi. Lat. *cum mulieribus, solatij causa, versari*. Nou. ant. 79. 1. Leuate le tauole, menaronlo a donneare. Dan. Par. 27. La mente innamorata, che donnea Con la mia Donna, Lib. mott. Ella non voleua, che attendeua a donnear con M. Ricciardo. Qui fare all'amor della donna con l'huomo. Per dominare, signoreggiare. Latin. *dominari*. Dan. Par. 24. Ricominciò: la grazia, che donnea. Con la tua mente, la bocca t'aperse.

DONNEGGIARE. Far del Signore, del Padrone. Lat. *dominari*. San Bernardo nobil. anim. Grande sconueneuolezza è, che la donna fanteggi, e le fante donneggi. Fauella dell'anima, e del corpo.

DONNESCAMENTE. A modo, e costume donnesco. Lat. *muliebriter*. Bocc. n. 10. 1. La quale donnescamente, cominciando a parlare, disse: Dan. Purg. 33. La bella Donna mossesi, ed a Stazio, Donnescamente disse: vien con lui.

DONNESCO. Da donna. Lat. *muliebris*. Bocc. g. 4. p. 13. E oltr'a ciò la vostra donnesca onestà. E n. 100. 25. Con animo, e con costume donnesco, tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viso riceuette.

DONNICIVOLA. Donna di leggier condizione. Lat. *muliercula*. Agn. Pand. Ancora auete voi mai posto mente a queste donniciuole vedouette? Lor. Med. Canz. Venga a queste donniciuole Per aiuto, e consiglio.

DONNO. Quasi dominio, ed è il masculin di donna, in significato di Signoria. Lat. *dominus*. Nou. ant. 76. Passò in Sardigna, e stette col Donno d'Alborea, e innamorouui d'vna Sarda, ec. Il Marito gli trouò, non l'offese, ma andossene dinanzi al Donno. Dan. Inf. cap. 33. Questi pareua a me maestro, e donno, Cacciando i Lupi. E can. 22. Ch'ebbe i nemici di suo donno in mano.

DONNO add. Dan. Purg. 19. Qui lugent, affermando esser beati, Ch'auean di consolar l'anime donne (cioè l'anime gentili, e buone) ¶ Per titolo di Prencipi, e di Monaci. Dan. Inf. c. 22. Vsa con esso Donno Michel Zanche.

DONNOLA, Lat. *Mustela*. Tes. Br. 5. 45. Donnola è vna bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa, che 'l topo, e odiala molto il topo, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ouero alla cicerbita, e mangiale, ouero ch'ella ne dentichia. Cr. 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude, sicuramente assalisce, e vccide il basalischio. Sen. Pist. I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. N. ant. 32. 1. Quando l'huomo truoua la donnola nella via.

DONO. Quel che si da altrui, volontariamente, senza pretenderne restituzione, ne contraccambio, oggi anche DONATIVO. Lat. *donum*. Bocc. nou. 3. 6. E oltr'a ciò gli donò grandissimi doni. M. V. 9. 20. Dando loro di censo ogni anno fior. 4000. d'oro, e a tutta l'oste in dono tre dì vettouaglia. Dan. Par. 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando. Sen. Pist. E intra l'altre donora, questo bene ha fatto. ¶ Oggi DONORA nel numero del più, e solamente rimaso a quegli, arnesi, che si danno alla sposa, quando ella se ne va a casa il marito. I Greci dicono loro *παράφερνα*. E alcuni in Lat. *parapherna*, o vero *paraphernalia*.

DONUZZO. Dim. di dono. Latin. *munusculum*. Scal. S. Ag. Questi son marauigliosi donuzzi, e saporiti sollazzi.

DONZELLA. Femmina vergine, d'età da marito. Lat. *virgo nubilis, puella*. Bocc. nou. 68. 19. Che dourebbe essere più temperato, ch'vn religioso, e più onesto, ch'vna donzella. G. V. 12. 105. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d'huumini, di Donne, e di donzelle. Petr. Son. 144. Ch'i l'ho negli occhj, e veder seco parme, Donne, e donzelle. Tau. riton. E io vi donerò vna donzella molto bella di suo corpo. E appresso. In tutto lo castello non era se non solamente vna donzella, la quale seruia noi di tutto nostro bisogno. Qui Donna di partito.

DONZELLO. Giouane senza moglie. Lat. *adolescens*. Pass. 26. Vn dì di Pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da Caualieri, e donzelli, e da molti orreuoli cittadini, che pasquauano con lui (come vno era fatto caualiere perdeua il nome di Donzello) Bocc. nou. 19. 4. La più compiuta, di tutte quelle virtù, che donna, o ancora caualiere, in gran parte, e donzello dee auere. E nou. 4. 3. In cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. Nou. ant. 35. 8. In tanto in queste parole, certi suoi caualieri, e donzelli, e altri della famiglia di questo Rè, l'andauano caendo. San Grisost. Sono li giuochi, e li stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li deliziosi conuiti, ec. ¶ Per famigliare. seruo. Lat. *seruus, puer*. Nou. ant. 59. 2. Si mandò vn suo donzello al padre, e alla madre. ¶ DONZELLI diciamo noi oggi ad alcuni serueuti de' magistrati. Lat. *accensus*.

DOPO. Preposizione, che serue al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, e di tempo, e vale, di poi, e dietro. Lat. *post*. Pass. 72. Il Caualiere, che dopo la colonna auea ascoltato. Dan. Purg. 3. Ancora era quel popolo di lontano, Io dico, dopo i nostri, mille passi. Bocc. Introd. tit. Dopo la dimostrazion fatta dall'Autore. E nou. 23. 18. Diede la borsa, e la cintura all'amico suo, e 'l dopo molto auerlo ammaestrato, ec. Petr. canz. 4. 7. Dopo quantunque offese, a mercè viene.

DOPPIAMENTE. A doppio, altrettanto. Lat. *dupliciter, totidem*. M. Vill. 3. 88. I quali, conoscendo doppiamente, essere offesi, per lo migliore, dissimularono il fatto. Pass. 168. Credendo la persona essere sciolta, riman doppiamente legata.

DOPPIARE. Addoppiare. Lat. *duplicare, geminare*. Qui crescere, e multiplicare, indeterminatamente ed è attioo, e neutro. Dan. Par. c. 8. Che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. E Inf. 14. Onde la rena s'accendea, com'esca, Sotto focile, a doppiar lo dolore. Petr. Son. 139. Che m'ancidono a a torto, e s'io mi doglio, Doppia 'l martire.

DOPPIERE. Torchio, o torcia di cera, detto così dalla duplicità degli stoppini ritorti insieme. Lat. *funale*. Bocc. g. 3. f. 7. Auendo fatti molti doppieri accendere. E nou. 46. 9. In quella, con vn gran doppiere acceso, innanzi sen'entrò. Mirac. Mad. M. Staua deuotamente alla messa, e offeriuano vn gran doppiere. Dan. Par. 27. Come, in ispecchio, fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro. M. Vill. 3. 63. Con gran nouero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo.

DOPPIATURA. Congiugnimento, congiuntura, addoppiamento. Lat. *conduplicatio, duplicatio*. Lib. Astr. E fassi in sommo della doppiatura vn canto arguto, oue si congiungono.

DOPPIEZZA. Infignimento.

DOPPIO sust. Altrettanto più. Lat. *duplum*. Bocc. nou. 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. E nou. 27. 16. In ben mille doppi, facesse l'amor raddoppiare. G. Vill. 7. 66. 5. A seconda fece fallo del doppio. ¶ DOPPIO diciamo il suono di due, o di più campane, che suonino insieme.

DOPPIO add. La metà più. Lat. *duplus, duplex*, Gr. *διπλόος*. Dan. Purg. 15. Prima era scempio, ed ora è fatto doppio. E Infer. 23. Che la prima paura mi fe doppia. E Purgat. 31. Come in lo specchio il Sol non altramenti la doppia fiera dentro vi raggiaua (cioè biforme) Petr. Son. 32. Io farò forse vn mio lauor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. E Son. 161. Doppia dolcezza in vn volto delibo. M. Vill. 8. 59. Molte febbri terzane, e semplici, e doppie. ¶ Per simulato, finto. Latin. *versutus, subdolus*. E appo i Greci *διπλόος*, si prende come appo di noi. M. Vill. 3. 59. Patto assai pregno, doppio, e poco accetto. Passau. 355. Perch'egli è bugiardo, e ingannatore, dirà vna per vn altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono auere diuersi intendimenti: onde in prouerbio, Più doppio, ch'vna cipolla, d'huomo finto, e che sempre cerca ingannare altrui, con dimostrazion contrarie alla sua intenzione. Gr. *διπλοῦς ἀνήρ*. Lat. *vir duplex*. Mor. Io l'ho sempre veduto in vno specchio, Vn tristo, vn doppio, vn vil traditor vecchio.

D'ORA IN ORA posto auuerbial. Di quando in quando, in breue momento di tempo. Qui lo stesso, che, a poco a poco.

poco. Lat. *paulatim*. Petr. Son. 120. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei, che d'ora in ora manca.

DORAMENTO. Indoramento il, dorare. Lat. *deaurare, inaurare*. Vit. Plut. E, quando fu fatto dì, apparuono subitamente le statue artificiose, e lucenti, per lo doramento (cioè per l'oro, ch'era stato loro appicato sopra.)

DORARE. Indorare, ch'è distendere, e appicar l'oro in su la superficie di che che sia. Lat. *deaurare, inaurare*. Bocc. nou. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendeuano. Petr. Son. 119. Del bel dolce soaue bianco, e nero, In che i suo' strali Amor dora, e affina.

DORATO add. Lat. *deauratus, inauratus*. Bocc. n. 99. 49. Vna gran coppa dorata, la quale dauanti aueua, comandò, che lauata fosse. Dan. Inf. c. 23. Di fuor dorate son sì ch'egli abbaglia. E Par. 16. Ed auea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa e'l pome. Petr. can. 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamisi vdir, sì come suole. ¶ Per metaf. Ornato, adombrato, palliato. Lat. *exornatio*. Tes. Br. 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendeuoli, ec. ch'egli non vuole esser dorato di lusinghe, ne di motti conuerti.

DORATVRA. Indoratura, il dorare, e l'oro acconcio in su la cosa dorata. Qui abbellimento, e ornamento. Lat. *exornatio*. Tes. Br. 8. 29. Ma egli dee per poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza. E cap. 33. Doratura di parole è sospettosa cosa.

DORE. Aurino, rancio.

DORMENTORO. Luogo doue si dorme, ma è proprio de' conuenti, e de munisteri. Lat. *dormitorium*. G. V. 11. 56. 3. E la notte medesima s'apprese nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. Dial. S. Greg. M. Dirouui in che luogo dobbiate far la Chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e case necessarie.

DORMIENTE. Che dorme. Lat. *dormiens*, Maestruz. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione, aueuano contraria volontade, non riceuono i sagramenti.

DORMIGLIONE. Che dorme assai. Lat. *veternosus, somniculosus*. Bocc. n. 40. 9. leua su dormiglione, che se tu voleui dormire, tu doueui andare a casa tua.

DORMIGLIOSO. Sonacchioso. Lat. *semisomnis, semisopitus*. Ouuid. Pist. Oh lassa: io allora così dormigliosa mi suegliai, e, mezza addormentata, cercaua d'abbracciar Teseo. Liu. M. Egli tagliauano i corpi ignudi, e dormigliosi. Tes. Br. 2. 32. Conuiene, che quel cotale huomo sia lento, e molle, pesante, e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate (cioè pigro, e sonnolente.)

DORMIRE. Pigliare il sonno. Lat. *dormire*. Bocc. Introd. n. 55. E in questa maniera stettero tanto, che parue tempo alla Reina d'andare a dormire. E nou. 13. 35. Io vi portò chetamente vna coltricetta, e dormiuiti. E nou. 21. 17. Tutto disteso all'ombra d'vn mandorlo dormirsi. Dan. Pur. 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. Petr. can. 4. 6. Com'huom, che tra via dorma, Gittaimi stanco sopra l'erba vn giorno. E can. 11. 4. Vecchia oziosa, e lenta, Dormirà sempre, e non fia chi la suegli. ¶ In prouerbio. Non si può dormire, e far la guardia, cioè in vno stesso tempo non si può far due cose contrarie. ¶ *Dormir con gli occhi altrui*, vale riposarsi, e quietarsi d'alcuna cosa in su'l sapere, e 'n su la diligenzia d'altrui. ¶ Dormire al fuoco, e, dormir con la fante, non badare a quel che si douerebbe.

DORMITORE. Che dorme, dormiglione. Lat. *dormitator*. Fr. Iac. T. Se, tu vuogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Doue discende ciascun dormitore. Qui quasi spensierato, trascurato, il che vale anche, *dormitator*.

DORMIZIONE. Il dormire, riposo, quiete. Lat. *requies, dormitatio*. Espos. Salm. E non darò sonno a gli occhj miei, e alle miei palpebre non darò dormizione. Maestruz. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione aueuano contraria volontade, e non riceuono in sagramento.

DORSO. Dosso. Latin. *dorsum*. Libr. Astrol. Seguiremo li quinti, e lor parti, e tor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello, sì com'è sono nel dorso dell'astrolabio.

DOSSI. } Vedi DOSSO.
DOSSIERE. }

DOSSO. Tutta la parte posterior del corpo, dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto 'l torso, o ver busto. Lat. *dorsum, tergum*. Liu. M. E gli sdruce la sua roba, e mostra al popolo il dosso battuto, e stratto. Tes. Br. 4. 1. E chi la fiede nel capo, o nel dosso, non fa male. Dan. Purg. c. 19. Chi foste, e perchè volti auete i dossi. Al su. E Par. 2. Riuolto ad essi fa, che, dopo il dosso, Ti stea vn lume. E Purg. c. 8. Tra l'erba, e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora, ad or la testa, e'l dosso. Bocc. n. 12. 13. Li quali come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti pareuano. Cr. 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. ¶ Per simil. Dan. Purg. c. 3. Entrate innanzi, ec. Co' dossi delle man faccendo insegna. E Purg. c. 30. dice, dosso d'Italia, a' monti Appenini. Sì come neui tra le viue traui, Per lo dosso d'Italia si congela. ¶ Dossi si chiamano le pelli della schiena del vaio, che si conciano per far pellicce. Quand. Con. Demmone per lui fior. 6. d'oro, per vn fodero di dossi di vai, per Madonna Simona. ¶ Da DOSSI DOSSIERE, che val coperta da letto. Lat. *Lodix*. Bern. Orl. E sopra vn drappo azzurro d'oro ornato, Posto come dossiere, o capoletto. ¶ In prouerbio, Far dosso di buffone, che è cercar suo vantaggio, e vtile, e lasciar dire il compagno. Morg. E ogni volta mi paghi di ghigno, E sai, Morgante dosso di buffone.

DOTARE. Dar la dote. Latin. *dotare, dotem dare*. Bocc. n. 96. 18. Con piacer di Mess. Neri, magnificamente dotatele. Per similit. G. Vill. 9. 32. 2. Dottandoli di beni, e rendite del Comune. E lib. 12. 9. 2. Il quale egli hauea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. E lib. 1. 24. 4. Costantino Imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. Dan. Par. 12. Al sacro fonte intra lui, e la fede, v'si dotar di mutua salute. ¶ DOTARE, per priuilegiare spezialmente, ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà. Lat. *insignire*. Dan. Par. c. 5. Lo maggior don, ec. che le creature intelligenti, E tutte, e sole furo, e son dotate.

DOTATO add. Lat. *præditus, insignitus*. Bocc. n. 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. E nou. 82. 3. Di sangue nobile, e di marauigliosa bellezza dotata. But. E viene l'anima vmana dotata dalle dette tre dote. Franc. Sacch. rim. E voi, Pietro in su la ferma pietra Tenete il foglio d'ogni ben dotato.

DOTE, e DOTA. Quello, che da la moglie al marito, per sostentamento del carico matrimoniale. Lat. *dos*. Gr. *Φερ.* But. Dannosi li 400. fior. E oltre per dote, come se fussono faue, o lupini, le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non vsureggiando, e rubando, e male acquistando. Bocc. n. 16. 25. E vedoua, e la sua dote è grande, e buona. E nou. 18. 43. Ha tua sorella per mogliere, ne mai n'ebbe alcuna dota: e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia, ec. Lab. n. 194. Conuenisse con la bellezza supplire la poca dota. Dan. Purg. 20. Mentrechè la gran dota Prouenzale Al sangue mio non tolse la vergogna. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 19. Quella dote, Che da te prese il primo ricco Parte. ¶ Per ispezial grazia, d'ingegno, o d'altro ottenuto da Dio. Lat. *dos*. Petr. can. 9. 5. Perch'io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale.

DOTTA con l'o stretto. Parte di OTTA, cioè d'ORA. Fau. Esop. Mossesi troppo tardi, per giugnere a dotta studiaua il bestiuolo con parole aspre, e forti bastonate, (cioè all'ora, e al tempo determinato, e prefisso.) Lat. *hora dicta, hora constituta*. Dan. Infer. c. 31. Allor temetti io più che mai la morte, E non v'era mestier più che la dotta. S'i' non aue ssi visto le ritorte. (cioè vn minimo che di tempo.) Lat. *temporis momentum*. ¶ Pigliarsi, o volere le sue dotte, cioè l'ore acconce, e comode a' suo' piaceri. Franc. Sacch. Il discepolo si gloria con ogni ingegno di mantenerle nelle dotte, che la natura ha bisogno. E rim. Mi duol vi è più delle perdute dotte. Rimetter le dotte cioè riacquistare il tempo perduto. Lat. *resarcire tempus*. Lor. Med. Noi rimettem le dotte.

DOTTA con l'o largo da dottare. Timore, paura, pauento, dubbio. Lat. *timor, suspicio, metus*. G. V. 9. Ma se in prima s'ebbe paura, e dotta in Firenze à questa ritornanza, s'hebbe in maggiore. Liu. M. A. Romani falli le speranze è pensiero, e in gran dotta di lor campione. Tutta notte gli Tenne in vegliere è in dotta.

DOTTAGGIO per timore. Lat. *ex timore, ex metu, ex suspicione*. Bocc. Hò lo dottaggio per natural malore.

DOTTANTE Timoroso. Lat. *timidus*. ed ebbe sopranome Didimo, che vale tanto a dire. Bocc. o ver gemmello ch'-

ello detto etemè delle riſſe. Lin. M. Colora il ſuo diſcorſo con dottante ragionamento.

Dottanza. Dotta, timore. Latin. *timiditas*. Bocc. non v'è dottanza in chi non ha ingegno, o cognitione. G. V. Bontà riluce per ſe medeſima, e dottanza ha ſegno di maluagità.

Dottare. Temere, auer paura, dubitare, ſoſpettare. Lat. *timere, vereri, ſuſpicari*. Bocc. n. 100. 16. Di che io mi dotto, ſe io non ci verrò eſſer cacciato, ec. G. V. 9. 305. 1. Ma dottandoſi ancora, che per ſe non poteſſe durare. Geneſ. Perocchè dottaua, che la gente non creſceſſe. Sen. Piſt. Senza ſallo da dottare è, ch'io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro, non manuchi il cacio. N. ant. 92. 2. Abbiendo onta ciaſcuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender primo l'vltimo pericolo.

Dotto. Scienziato, eſperto, pratico. Lat. *doctus, peritus, eruditus*. Dan. Purg. 22. Ma dopo ſe fa le perſone dotte. M. V. 11. 45. E come huomini, per lunga eſperienza di guerra dotti, ec. affocarono di ſotto lo ſpedale.

Dottorare. Annouerare vno nel numero de' dottori, e darli i priuilegi della dignità, che ſi chiama Dottorato. Latin. *in doctorum numerum aſcribere*. M. V. 2. 71. Il dì di calendi Maggio detto anno, dottorato vn ſuo figliuolo, e menato moglie con dota di Fior. 1500. d'oro.

Dottorato ſuſt. vedi **Dottorare.**

Dottore. Che inſegna, o che è ſtato onorato delle inſegne del dottorato. Latin. *doctor*. Bocc. nou. 79. 19. E oltre a ciò ſon dottore di medecine, che non credo, che voi ve n'abbiate niuno. E n. 29. Doue non era niuno, ne dottore, ne ſcolare, che non mi voleſſe il meglio del Mondo. Paſſau. prol. Secondo che dice il venerabil dottore Meſſ. Santo Girolamo. ¶ Per Maeſtro. Dan. Purg. 18. Poſto auea fine al ſuo ragionamento, L'alto dottor. E canz. 24. Perch'io mi volſi indietro a' miei dottori.

Dottoso. Dubbioſo. Lat. *dubius, anceps*. Teſ. Br. 8. 32. Tutti quelli, che vogliono conſigliar dirittamente, e dar buon conſiglio delle coſe dottoſe, non debbono guardare ira ne odio, ne amore, ne pietà. E altroue, L'huomo fa nel cuor ſuo alcuna falſa ſembianza, o alcuna parola di dottoſa ſignificazione. Sen. Piſt. Noi andiamo caendo medicina al male dottoſo (cioè pericoloſo.)

Dottrina. Scienzia, ſapera. Lat. *doctrina*. Bocc. Introd. num. 7. Senza auere alcuna dottrina di medicina auuta giammai. Dan. Purg. 25. Si che per ſua dottrina, fe diſgiunto Dall'anima il poſſibile intelletto. E can. 33. Perchè conoſchi diſſe, quella ſcuola, Ch'hai ſeguitata, e veggi ſua dottrina. Petr. c. 5. 5. Infin là doue ſuona Dottrina del ſantiſſimo Elicona.

Dottrinare. Ammaeſtrare inſegnar dottrina. Lat. *erudire*. Vit. Plut. Che vogliate ſtare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare, che non ſia buono, che non mi ſalui dal mio nemico (cioè darmi ad intendere). Latin. *perſuadere*.

Dottrinato. add. Che ha dottrina. Conu. Dan. c. 84. Perchè la ſua conoſcenza prima ſia imperfetta, per non eſſere eſperta, ne dottrinata, li piccioli beni gli paion grandi.

Doue. Auuerbio locale di ſtato, e vale, in quel luogo, in qual luogo. Lat. *vbi*. Bocc. proem. n. 8. La quale, doue meno era di forza, ſi come, ec. Dan. Purg. 3. Ditene doue la montagna giace. Pet. can. 4. 3. Che per io non ſapea, doue ne quando, Mel ritrouaſſi. E Son. 79. Moſtrando altrui la via, doue ſouente Foſti ſmaritto, ed or. ¶ Talor ſignifica Quando, Caso che. Lat. *ſiquidem dummodo*. Bocc. nu. 20. tit. Raddomandargliele, ed egli, doue ella voglia, glie concede. ¶ E particella auerſatiua. Bocc. nu. 50. 5. Il qual diletto ſia a me laudeuole, doue biaſimeuole è forte a lui. E nou. 2. 3. Ritornaſſe alla verità criſtiana, la quale egli poteua vedere, ec. proſperare, e aumentarſi, doue le ſue in competenza, diminuirſi, e venire al niente poteua diſcernere, e introd. num. 6. E doue in morto credeuano auere i preti à ſeppellire non erano otto, e tal fiata più. E nou. 5. doue tu vedeſſi queſta notte vn giouane auere ec. auere doue egli ſtaua vn gran poſto.

Doue ſuſt. D. V. in luogo. Latin. *locus*. Bocc. Andarne altroue, e il doue ſi hà gli penſato Dan. Chiaro mi fu allor, com'ogni doue in Cielo, e in Paradiſo. Il variar, ch'ei fanno del lor doue Com. e hanno il Paradiſo in ogni doue habbitano, ec.

Doue. che poſto auuerbialmente ſuppone in qualunque loco. L. *vbicunque*. Bocc. e doue ch'eſſo vi faccia e vi fauoriſca.

Doue. che ſia, poſto auuerbialmente. Lat. *vbique*. Dant. o in qualunque luogo. Boccac. doue che ſia colui amico mio.

Douente. Che dee. Lat. *debens*. douente molto ſon tenuto a Achile. Boccac. douente ad alcun ero ſicuro ec.

Douare. biſogneuole, e neceſſario. Lat. *neceſſe eſt, debere, conuenire*. Boc. vſa di douer diſporre il ſuperfluo. Gran coſa parue al Rè douergliele dare. Vit. Cr. La quale voi dobbiauate riportare. ¶ Per eſſer conueniente. Lat. *decere, conuenire*. Bocc. Introd. n. 2. Quaſi ſempre tra i ſoſpiri, e tra le lagrime dobbiate trapaſſare. E n. 40. E coſì di niuna coſa curar dobbiamo, la quale abbia forza d'offenderla. E proem. n. 5. Quello douerſi più toſto porgere, doue il biſogno appariſce maggiore. ¶ Per eſſere obligato. Lat. *debere*. Bocc. n. 31. 17. Non doueui di meno conoſcer quello (cioè doueui nondimeno.) E nou. 49. 16. Secondo la mia poſſibiltà, io vi doueſſi onorare. Dan. Purg. c. 6. Ahi gente, che doureſti eſſer deuota, e laſciar. Pett. Son. 4. Quanto ſia da prezzar conoſcer dei. ¶ Per eſſer per fare. Bocc. Introd. n. 8. Marauiglioſa coſa è a vdire quel ch'io debbo dire. E n. 41. 1. Molte nouelle dilettoſe donne, a douer dar principio a queſta lieta giornata, mi ſi paran dauanti, come queſta ſarà, per douere eſſere da me raccontata (cioè poich'e' mi conuien dar principio). ¶ Per potere eſſere poſſibile. Bocc. n. 16. 1. Giudico mai rincreſcer non douer l'aſcoltare. E Introd. n. 49. Nel quale ogni penſiero ſtea di douerci a lietamente viuer diſporre, (cioè che poſſa diſporci) E nou. 18. nu. 5. Si penſò leggiermente douerle il ſuo deſiderio venir fatto (cioè eſſer poſſibil, ch'e' le veniſſe). ¶ Per eſſer debitore, che è lo ſteſſo, che eſſere obbligato. Lat. *debere*. Boc. nou. 1. Auendomi recati danari, che egli mi douea dare di panno. ¶ Talora par meſſo per ripieno, ma però ſempre induce qualche poco di neceſſità, e conuenienza. Bocc. n. 15. 6. S'auuisò queſta douere eſſer di lui innamorata (cioè che quaſi neceſſariamente ella foſſe). E nou. 8. 1. M'induce a douer dire come vn valente huomo di Corte, ec. punaſſe d'vn ricchiſſimo mercatante la cupidigia (cioè mi ſpigne, e quaſi mi sforza). E nou. 14. 7. Si come huomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a douerlo auer ſi diſpoſero. E nou. 81. 10. Per doueiloſi tenere in braccio, o metterlo in braccio a lei. E nou. 21. 7. Temette di non douerui eſſer riceuuto. E nou. 2. 12. Richieſe i cherici di là entro, che ad Abraam doueſſero dare il batteſimo.

Douere, e Douera nome. Giuſto, conueneuole. Lat. *officium, aequum, conueniens*. Bocc. n. 15. 16. Benchè tu fareſti maggior corteſia, e tuo douere, mandare a dire, ec. M. V. 9. 98. Far debbano omaggio al Rè d'Inghiltera, e tutti altri ſeruigi, e doueri. Petr. Son. 205. E ben m'accorgo, che'l douer ſi varca. Dan. Purg. 13. E ancor non farebbe lo mio douer per penitenzia, ſcemo.

Douizia. Diuizia.

Douiziosamente. A douizia, abbondantemente, copioſamente. Lat. *affluenter, copioſè*. Stor. Aiolf. E aueua Aiolfo trouata tanta vettouaglia nella città, ch'egli era fornito per vn'anno douizioſamente.

Douizioso. Abbondante, copioſo. Lat. *affluens, copioſus*. M. Vill. 1. 47. Senza contraſto s'entrò nella terra, la quale era douizioſa, e piena d'ogni bene. Teſ. Br. 3. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da intorno, allora è ella douizioſa d'ogni bene.

Douunque auuerb. local. In qualunque luogo. Lat. *vbicumque*. Bocc. Introd. n. 3. E parmi douunque io vado, o dimoro, ec. G. V. 11. 1. 13. Ma douunque ha fiumi, o foſſati in Toſcana, e in Romagna, crebbono, ec. Peter. Sonet. 218. Douunque io ſon dì e notte ſi ſoſpira. Cr. 5. 16. Morchia, ec. Intorno alle radici degli alberi ſi ſuol mettere, e maſſimamente all'vliuo, e douunque l'erba fa nocimento nel campo.

Douutamente. Con douere, con ragione, conueneuolmente, meritamente. Lat. *merito, iure optimo, conuenienter*. G. V. 10. 18. 3. E nel detto parlamento, non douutamente Papa Giouanni ventiduesimo eſſere eretico, e non degno Papa. Mor. S. Greg. Conciosſiache la carità non infiammi la mente loro, ſe non douutamente.

Douuto. Conueneuole, d'obbligo, di douere. Lat. *debitum, congruens, conueniens*. G. V. 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non riſpuoſono al quarto, ne tali al ſeſto del douuto vſato tempo. Mor. S. Greg. Contro a' quali il loro beato Iob da vna giuſta, e douuta ſentenzia. Lab. n. 220. Ne ancora baſtandole il mio douuto amore, ec. Paſſ. 165. E ancora la pena douuta per li peccati.

Dozzina. Quantità numerata, che arriua alla somma di dodici, ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che val lo stesso. Plut. Molte dozzine di donne l'vbbidirono, per distruggere Dionisio. E altroue. E fu fatta vn'oste di molte dozzine di migliaia. ¶ Diciamo in prouerbio, Mettersi, e mettere in dozzina, quando altri vuole entrare, e mettersi, doue non gli si conuiene. Bern. rim. Ne metterouui con vno in dozzina, Perchè d'vn nome fiate ambo chiamate. ¶ Per aggiunto. Da dozzina, e Dozzinale, a cosa di poco pregio, e la quale abbia bisogno, per ispacciarsi, di mescolarsi con l'altre. Lat. *parui pretij, gregarius*. Onde il Casa ne'suo'capitoli alla Berniesca. Che vna donna, come voi diuina, Non istà bene in bocca à vn par mio, Che sono vn poetuzzo da dozzina.

Dozzinale. Da dozzina, comunale. Lat. *vulgaris, gregarius*. Qui di mediocre condizione. Ber. Rim. La bianca è da persone dozzinali, Quella d'altri colori è da Signori.

Dozzinalmente. Ferialmente.

D R

Draghinassa. Nome, che tra gli altri s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche cinquadea, daga, striscia, e simili. Lat. *ensis*. Salu. Spin. Ma volete voi dir, ch'allo scuro, e con la mia draghinassa, io mi fossi mosso vn passo?

Drago. Dragone. Dan. Purgat. 32. Poi parue a me, che la terra s'aprisse, Tra'mbo le ruote, e vidi vscirne vn drago. Petr. cap. 10. Vrtar come Leoni, e come draghi, Con le code auuinghiarsi. ¶ Per similitud. Lab. n. 176. La qual molto più dirittamente drago potrei chiamare.

Dragone. Serpente. Lat. *draco*. Gr. δράκων. Tes. Br. lib. 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti serpenti, e eziandio è maggiore, che nessuna bestia del Mondo, e abitano in India nel paese d'Etiopi, là oue sempre è grande state. Filocop. lib. 5. 16. Vn carro da due dragoni tirato, gli venne auanti. Franc. Sacch. rim. E stato sono in luogo tra dragoni.

Dragontea. Erba medicinale. Lat. *dracunculus*. Grec. δρακόντιον. Cresc. 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, o ver dragontea, imperciocchè 'l suo gambo è pieno di macole, a guisa di serpente, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

Dramma. Peso di sessanta grani. Latin. *drachma*. Grec. δραχμή. Bocc. nou. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'vscì fuori. Dan. Purg. c. 21. Senza esso non fer mai peso di dramma. ¶ Per minima particella. Latin. *hilum, minima particula*. Petr. can. 6. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco, e fiamma. ¶ Per ispezie di moneta. Lat. *drachma*. Passau. c. 55. Della donna, che ritrouò la dramma perduta. But. Dramma è vn peso, cioè l'ottaua parte d'vn'oncia.

Drappellare. Maneggiare il drappello, cioè la'nsegna. Lat. *vexillum attollere, signum agitare*. G. Vill. 305. 9. Per arroganza si misero a roteare con le schiere loro, e verso l'oste di Castruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

Drappelletto. Dim. di drapello. Petr. cap. 6. In vn bel drappelletto iuan ristrette.

Drappello. Certa moltitudine d'huomini, sotto vna insegna, che anch'essa si dice drappello. Matt. Vill. 7. 8. E, con molta baldanza, tutti in vn drappello fatto s'addirizzarono. Petr. cap. 4. E poi v'era vn drappello Di portamenti, e di volgari strami.

Drappelloni. Diciamo drappelloni à que'pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti, intorno al Cielo de'baldacchini, e anche se ne paran le Chiese. M. Vill. 9. 42. E vn ricco palio d'oro leuato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto'l quale vollono, ch'egli entrasse nella Città. E lib. 9. 43. E, sopra la bara, vn drappo ad oro, con drappelloni pendenti, con l'arme del popolo, ec.

Drapperia. Quantità di drappi. Lat. *telæ sericæ*. Bocc. n. 2. 2. Il quale fu chiamato Giannotto di Ciuigni, lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia.

Drappiere. Facitor di drappi. Latin. *textor sericarius*. Tes. Br. 1. 4. Ciò sono fabbri, e drappieri, e cordouanieri, e altri mestieri. ¶ Per mercatante di drappi. Latin. *sericarum telarum mercator*. Boccac. 14. 15. Doue trouati de'suoi cittadini, liquali eran drappieri, ec. da loro fu riuestito. Franc. Sacch. rim. Fate ragion ch'io sia vn vil drappiere, Che nuouì panni, e grossi vendere vsa.

Drappo. Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffettà, e simili. Lat. *serica tela*. Bocc. nouel. 2. 9. Maggior mercatantie facendone, e più sensali auendone, che a Parigi di drappi. Filocop. lib. 2. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. Dan. Infer. 15. Poi si parti, e parue di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde (era vn palio.) ¶ Per li vestimenti in comune, tanto di seta, quanto di lana, o di lino. Lat. *vestis*. Dant. Purgat. 19. L'altra prendena, e dinanzi l'apriua, Fendendo i drappi, e mostrauami il ventre. Bocc. 19. 22. Presi i drappi suoi, e datole vn suo sarsettaccio. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'orlique di S. Iacopo, e di S. Alessio, e alquanto del drappo, che vestì Cristo.

Dritto. Vedi Diritto.

Dromedario. Spezie di Cammello. Lat. *dromas, camelus dromas*. La scrittura *Dromedarius*. Tes. Br. 5. 46. Cammelli si sono di due maniere. L'vna maniera sono più piccolli, che gli altri, liquali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì gran peso, che, ec. Guid. G. Questo carro era menato da due dromedari forti.

Druderia. Scherzo amoroso. Latin. *iocus amatorius*. Tau. rit. Entrì in grande parlare con essa, e stauan in gran druderia, tenendo tuttauia il suo onore in piè. E appresso. Truoua sua donna, con M. Caluano, stare in gran druderia, ed elli dice da lungi. Dama, gettami la chiaue del vostro Cosano.

Drudo. Disonesto amante, e nel femm. concubina. Latin. *amator, amasius*: e di donna, *amasia, pellex*. Lab. n. 296. E se non fosse, che'l Drudo, nouello temeo, non il troppo seriuere, ec. Dan. Inf. c. 18. Taida è la Puttana, che rispose Al drudo suo. E Purgat. 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. Conn. 35. Tutte scienze chiama reine, e drude, e ancille. Tau. Rit. Io appresso vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda. ¶ Per inclinato, e dedito a fare all'amore. Latin. *amori deditus*. Liu. M. E quello non auuenia per pouertà, e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo auea di Franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo, e oziosо. ¶ Diremo in ischerzo, Smanziere, Vagheggino. Luig. Pul. Becа. Tu vuo'sempre di dietro i gaueggini, E non doresti loro vn bergolozzo: e disse Gaveggino, per imitare il fauellar de'contadini, che strauolgon volentier le parole.

D V

Duagio. Lo stesso, che Doagio Città di Fiandra, dalla quale anticamente ci veniua vna spezie di panno, al nome della Città, chiamato Doagio. Qui scherza sopra la parola Duagio, quasi, rappresentando per essa, il numero due, come essa fine: onde seguitò treagio, e quattragio, come di più finezza. Boec. n. 72. Egli è di duagio, insino in treagio, ed hacci di quegli, nel popol nostro, che'l tengono di quattragio.

Dubbiare. Non si risoluere, stare in dubbio, ambiguo, dubitare. Lat. *dubitare, ambigere*. Petr. Son. 125. Faccian dubbiar se mortal, donna, o diua, fosse. Dan. Purgat. 4. E stetter fermi, e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. E Inf. 21. Che non men, che fauer dubbiar m'aggrata. E Purgat. 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. ¶ Per temere, auer paura, sospetto. Latin. *trepidare, vereri*. Salust. Iug. R. Gli spauentati dubbiauano in ciascun luogo. Dan. Purg. 20. Tal che'l maestro in ver di me si feo, Dicendo: non dubbiar mentre io ti guido.

Dubbietà. Dubbio, dubbiezza. Lat. *dubitatio, dubium*. Mor. S. Greg. Oh da quanta securtà, e da quanta dubbietà, accecata la nostra sentenzia. Cauale. fr. ling. La seconda cosa si è dubbietà, e poca fede, laquale procede massimamente dalla mala vita. E appresso. E di questa dubbietà parla San Iacopo, quando dice. Chi dubita non può presumere d'essere esaudito.

Dubbieuole. Dubbioso. Lat. *dubius, anceps, ambiguus*. Guid. G. Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbieuole ci sia, che noi non possiamo confondere li Troiani.

Dubbio. Ambiguità, la cosa di che si dubita. Lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas*. Boc. nou. 2. 6. Ne forse alcuni dubbj ha intorno alla fede, ch'io ti dimostro, ec. Amm. ant. Quando alcuno posto nelle prosperità è amato, e in dubbio s'è amata la prosperità, o ver la persona. Dan. Par. c. 1. S'i fui del primo dubbio disuestito, Per le soaui parolette breui.

Petr.Son. 13. Talor m'aſſale in mezzo a' triſti pianti, Vn dubbio, come poſſon queſte membra, ec.

DVBBIO add. Dubbioſo. Lat. *dubius, anceps*. Petr. Son. 245. In dubbio ſtato ſi fedel conſiglio. E cap. 2. Com'huomo, che terren dubbio caualca. Paſſau. 202. Conciofiacoſa adunque, che l'huomo ſia tenuto di confeſſare i peccati dubbi.

DVBBIOSAMENTE. Con ambiguità, con dubbio. Latin. *dubiè*. Mor. S. Greg. E nelle tenebre, o niente, o dubbioſamente veggiamo.

DVBBIOSO. Ambiguo, irreſoluto, incerto, pien di dubbio. Lat. *dubioſus, dubius, incertus, ambiguus*. Bocc. n. 96. 2. E per ciò io, che in animo alcuna coſa dubbioſa forſe auea. E n. 12. 2. Li quali, per li dubbioſi paeſi d'Amore ſon caminati. Dan. Inf. c. 5. A che, e come concedette Amore, Che conoſceſte i dubbioſi diſiri. ¶ Per pericoloſo, e difficile. Latin. *periculoſus, arduus, difficilis*. Bòc. nou. 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioſo caſo già auuenuto ad vn giudeo. Petrar. Son. 25. Per le coſe dubbioſe altri s'auanza. Paſſ. 13. Auuegnache detto ſia, che la penitenzia nella morte ſia dubbioſa, e di riſchio.

DVBITAMENTO. Dubbio. Lat. *dubitatio, hæſitatio*. Fr. Iac. T. Tu m'hai laſciato aſſitto In gran dubitamento.

DVBITANZA. Dubbio. L. *ambiguitas, dubitatio*. Filoc. lib. 1. 97. E, veduta la loro dubitanza, ſi voltò ad eſſi. Rim. ant. P. N. Ma ſenza dubitanza Lo mio ſignor ſentio.

DVBITARE. Dubbiare. Lat. *dubitare, hæſitare*. Dan. Par. c. 4. Ancor di dubitar ti da cagione. Bocc. Introd. n. 32. Io comprendo, e voi ſimilmente il potete comprendere, ciaſcuna di noi ſe medeſima dubitare. E n. 1. Dubitauano forte, non Ser Ciappelletto gl'inſegnaſſe.

DVBITATIVAMENTE. Per modo di dubitare, in dubbioſo modo, dubbioſamente, ambiguamente. L. *dubitanter, dubitatim*. Com. Par. 13. Per li quali doueano cauſalmente, e dubitatiuamẽte di ſe giudicare. Buti. Dice dubitatiuamente, che era quelli, che ingannò Eua, la noſtra prima Madre.

DVBITATIVO. Incerto, dubbioſo. Latin. *incertus*. Franc. Sacch. op. diu. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitatiuo.

DVBITAZIONE. Dubbio. Lat. *dubitatio*. Bocc. 13. 17. La qual dubitazione, o per preſunzione, o per alcun atto, che Aleſſandro faceſſe. G. V. 10. 136. 3. Si puoſono contro, moſtrando più dubitazioni, e pericoli. Dan. Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuoue Ha men venen.

DVBITATO add. Dubbio. Lat. *dubius*. Albert. cap. 4. E' nendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo ſi dee dubitare.

DVBITO. Dubbio. Lat. *dubium, dubitatio*. Filoc. lib. 5. 2. 81. Se volete dir, che'l dubito de' parenti ci ſia, noi il neghiamo. Lib. Aſtr. E ſenza dubito vedrai, che le ſtelle, che furon con eſſa nell'orizzonte, ſi paran con ella altresì nell'orlo di mezzodie.

DVBITOSAMENTE. Dubbioſamente. Ouuid. Piſt. E io diſauentura odo dubitoſamente mormorare.

DVBITOSO. Dubbioſo, pauroſo. Lat. *incertus, dubioſus, timidus*. Bocc. n. 99. 43. E mentre, che dubitoſi, e timidi ſenza punto al letto accoſtarſi. Dan. rime. Poi vidi coſe dubitoſe molte Nel vano immaginare. ¶ In vece di pericoloſo. Lat. *periculoſus*. G. V. 8. 42. 1. E informato Papa Bonifazio del male ſtato, e dubitoſo della Città di Firenze. Tau. rit. Imperocchè queſto paeſe era molto dubitoſo.

DVCA. Generale, capitano, guida, e conducitor d'eſerciti. Lat. *dux, ductor*. G. Vill. 11. 133. 6. Sì grande oſte, non capitano di ſufficienti duci. Dan. Par. 15. Ritrouar poi il Duca de' Greci. E Inf. c. 2. Tu Duca, tu Signore, e tu Maeſtro. Pet. cap. 2. Or dimmi ſe colui in pace vi guide, E moſtra il Duca lor. ¶ Per titolo di principato, il qual titolo, dice il Varchi nell'Ercolano, auere auuto origine da' Longobardi, e che Diſiderio lor Rè, fu auanti, che Rè, Duca di Toſcana. Lat. *dux*. Bocc. n. 17. 26. Per la qual coſa al Duca d'Atene, ec. Dan. Pur. 14. Però ſappi ch'io ſon Guido del Duca. G. V. 9. 347. 1. Giunſe in Firenze il Duca d'Atene, ec. per Vicario del Duca di Calauria.

DVCALE. Da Duca, di Duca. G. Vill. 9. 59. 6. Rimaſono con ottanta a cauallo, con le bandiere ducali, e del Comun di Firenze.

DVCATO. Titolo di principato del Duca, e'l territorio, e giuriſdizione del Duca. Lat. *ducatus us*. G. Vill. 9. 349. 3. E come era legato, e paciaro in Toſcana, e nel ducato, e nella Marca. E lib. 4. 18. 2. Il minor figliuolo non ebbe la Signoria del ducato. ¶ Per la moneta d'argento, e d'oro, comunemente del maggior peſo. Boccac. n. 32. 24. Gli faceſſe venir cinquanta ducati.

DVCE. Lo ſteſſo, che Duca. Lat. *dux*. Paſſ. 228. Iddio ha gittato per terra le ſedie, cioè lo ſtato, e la Signoria de' Duci ſuperbi. Petr. canz. 8. 5. E ſien col cuor punite ambe le luci, Ch'alla ſtrada d'Amor mi furon duci. E Son. 208. Ch'io ſegua la mia fida, e cara Duce. Dan. Purgat. c. 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Eſſer ben ſempre li tuo' raggi duci.

DVCEA, e **DVCEA**. Ducato per principato. G. Vill. 9. 154. 1. Nella Duchea di Bauiera in Alamagna, fu grande aſſembramento a battaglia. E lib. 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolſe la ducea di Normandia.

DVCHESSA. Moglie di Duca. Latin. *hæc dux*, i barbari dicon *ducissa*. Bocc. n. 17. 34. Li quali dal Duca onoreuolmente riceuuti furono, e dalla Ducheſſa, ec. La Ducheſſa, preſo tempo, amendue nella camera gli fece venire.

DVCHINO. Dim. di Duca, figliuol di Duca, come, da Rè, Regolo. G. V. 10. 127. 1. Gridando viuano i Duchini, cioè i figliuoli di Caſtruccio.

DVE. Nome di numero, che ſeguita immediatamente all'VNO: ſenza diſtinzion d'alcun genere, ſempre nella proſa, ſi ſcriue DVE, e nel verſo, DVO, d'vna ſola ſillaba. Bocc. introd. n. 5. E dalle due parti del corpo predette, in fra breue ſpazio, cominciò, ec. Dant. Parad. c. 4. Intra duo cibi diſtanti, e mouenti D'vn modo, ec. Si ſi ſtarebbe vn'agno intra duo brame Di fieri lupi, ec. Si ſi ſtarebbe vn cane intra duo dame. Pet. canz. 42. 1. Vna fiera m'apparue, ec. Cacciata da duo veltri: vn nero, vn bianco. E Son. 47. Ou'io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno, Stare intra due. Stare ambiguo dubbio, tra'l sì, e'l nò. L. *in dubio eſſe*. Pataff. E' faſcina, e non iſtette in tra due. ¶ Tener tra due. Pet. s. 20. Ma pur, come ſuol fra tra due mi tiene.

DVELLANTE. Che combatte col ſuo nemico d'accordo a corpo a corpo, e con arme eguali. Latin. *gladiator*. E tal combattimento è detto.

DVELLO. Lat. *ſingulare certamen*.

DVE TANTI poſto auuerbialm. Nel numero del più, vale altrettanti. Lat. *totidem*. Vit. Plut. Furonne morti di loro più di trecento, e furonne preſi due tanti. G. Vill. 230. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini foſſero due tanti caualieri, che loro.

DVCENTO. Nome numerale, di due centinaia. Lat. *ducenti*. Boccac. n. 80. 18. Io n'auea ben cento, e anche dugento da darti.

DVMILIA, **DVMILA**, e **DVOMILIA**. Numero numeratiuo di due migliaia. Lat. *duomillia*. Bocc. g. 3. p. 2. Senza eſſere andati, oltre a due milia paſſi. E n. 80. 29. Che ben dumilia fiorin d'oro voleua. Paſſau. c. 139. Da che non la mi volete impor voi, io ſteſſo me la 'mpongo, e impongomi duomilia anni douere ſtare nel Purgatorio.

DVMO. Pruno. Lat. *dumus*. Petr. can. 48. 4. Cercar m'ha fatto diſerti paeſi, Fieri, e ladri rapaci, iſpidi dumi.

DVINO. Punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amenduni a moſtrare il punto due. Pataff. E quando io voglio vn'aſſo, e' vien diuino.

DVNQVE. Adunque. Bocc. 12. 13. Va dunque diſſe la donna, e chiamalo. Dan. Purg. c. 1. Va dunque, e fa che tu coſtui ricinga D'vn giunco ſchietto. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

DVODECIMO. Dodiceſimo. Lat. *duodecimus*. Creſc. 3. 13. 1. Inſino alla Luna duodecima del meſe di Febbraio.

DVOLO. Pena, paſſione, dolore. Lat. *dolor*. Dan. Purgat. 7. E quindi viene il duol, che ſi gli lancia. Pet. Son. 75. Di fuori, e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non ſi riuerſi. Bocc. n. 73. 16. Calandrino, ſentendo il duolo, leuò alto il piè. Paſſauan. 11. Il duolo della infermitade occupa l'huomo.

DVOMO. La Chieſa Cattedrale. Lat. *ſumma ædes*. G. Vil. 10. 173. 1. Sonando le campane del duomo di dì, e di notte. E lib. 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di San Giouanni.

DVPLICATO. Doppio, addoppiamento. L. *duplicatus, geminatus, duplex*. G. V. 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortiſſima di mura con iſpeſſe torricelle, e berteſche, e poi ſteccata con duplicati foſſi. Cr. 1. 8. 9. Se ſi fa vna ruota d'aſſe duplicata è forte.

DVPLICITA. Doppiezza: e per ſimilit. finzione. Lat. *ſimulatio, fictio*. Paſſau. 161. La confeſſione ſia ſemplice: ciò è a dire, ſenza pieghe, ſia ſpiegata, non abbia duplicità. Lib.

Am.

Am. E maliziosa inegualità d'amore, e falsa duplicità, suol cacciare amore. E appresso. Ed incomincia ad apparir la lor falsa nascosta duplicità. Moral. S. Greg. I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall'essere della duplicitade.

Dvra verbale da durare. Durata, dimora. Lat. *mora*. G. Vill. 9. 305. 1. Si per infermità, sì per lunga dura, e che li fallia lo spendio. Stor. Pistol. Gran dura fecion quelli fuora a tanto starui ad assedio. Cron. Morell. Per la dura della battaglia e'ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e't'abbatte.

Dvrabile da **Dvrare**. Atto a durare. Lat. *durabilis, diuturnus, perpetuus*. Tes. Br. 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere vman, che rinnouella, Seguendo'l Cielo sempre fu durabile.

Dvrabilita. Il durare, il bastare. Lat. * *durabilitas, diuturnitas*. Liu. M. Mostrar la grandezza, e la durabilità dello'mperio di Roma. Cr. 4. 4. 13. Simigliante alla predetta in sapore, e durabilità di vino. Com. Purg. 29. Della quale due sono le cagioni, l'vna è l'abbondanza della materia, e la durabilitade.

Dvrabilmente. Con istabilità, eternamente, sempre. Latin. *perpetuò, firmiter*. Lib. viagg. Tu se durabilmente residente nel più alto Cielo de'Cieli, comandando ad ogni creatura. Gradi San Girol. Li saui luceranno, come fanno le stelle, e coloro, che ammaestrano gli altri, luceranno durabilmente. Tes. Br. 7. 71. Ah ventura, tu non se durabilmente buona.

Dvracine. Aggiunto d'alcune frutte, che hanno durezza. L. *duracinæ*. Pallad. Due sono generazioni di pesche, duracini, e armoniache. Dau. Colt. Ciriege duracini, ò del frate.

Dvramente. Aspramente, e crudelmente. Lat. *durè, crudeliter*. Passau. 141. Vdendo i molti, e graui peccati, ch'egli aueua, duramente il riprese. Boccac. nou. 48. 6. Li quali duramente appresso correndole, ec. doue la giungeuano, la mordeuano. E n. 100. 6. Sì duramente si rammaricauano. G. V. 11. 65. 4. Con la giunta della morte di M. Piero s'accorò duramente l'animo (cioè dolorosamente.) Sen. Pist. S'abbattè negli scherani, i quali lo batterono duramente. Dan. Infer. c. 32. E io dissi a colui, Che bestemmiaua duramente ancora. ¶ Per difficilmente. Lat. *difficulter*. Cr. 1. 4. 1. Imperciocchè, l'vmido, auuegnachè tosto perda, le figurate forme, nondimeno tosto le riceue, sì come il secco della terra, auuegnachè duramente le riceua, impertanto le ritiene fortemente.

Dvramento. Durabilità, Difend. Pace. Per la permanenza, e duramento di quella.

Dvrante. Che dura. Lat. *durans, permanens*. Bocc. n. 18. 40. Auuenne durante la guerra, che la Reina di Francia, infermò grauemente. M. Vill. 3. 72. Ed erano belli, e duranti, per lunghi secoli.

Dvrare. Occupare spazio di tempo, andare in lungo, o esser lungo. Lat. *durare, permanere*. Bocc. nou. 24. Quanto duraua il tempo dell'orazione. E nou. 67. 2. In così poco spazio, come le sue parole durate sono. ¶ Per bastare, mantenersi, conseruarsi, continuare, perseuerare. Lat. *durare, perseuerare, persistere*. Bocc. Introd. n. 49. Le cose, che son senza modo, non possono lungamente durare. E n. 7. 5. E cominciò sopra la terza a mangiare, disposto, di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi (cioè quanto la valuta della veste somministrasse da spendere.) Dan. Purg. c. 8. Per lei assai di lieue si comprende, Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o'l tatto spesso non l'accende. Petr. Son. 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aspro, e rio, Che dura alquanto il tuo viso s'asconde. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama ancor nel Mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. ¶ Per resistere, reggere. Bocc. n. 21. 8. Al che per cosa del Mondo io non potrei durare. E n. 1. 2. Alle quali senza niuno fallo, ne potremmo noi, ec. durare, ne ripararci. E nou. 72. 11. Bene stà: se voi volete andar sì andate, se non si ve ne durate. Filoc. lib. 2. 140. Pensa, che questa vita tu durar non potresti lungamente (cioè seguitar di viuere in questa guisa.) ¶ Per sostenere, soffrire, come durar fatica, e simili. Lat. *tolerare*. Bocc. g. 4. p. 8. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. E n. 83. 11. Il pregò che in suo seruigio in queste cose durasse fatica. L. *laborare*. Fiam. lib. 5. 4. Ne credeua, che più si potesse durar di male, di quello, che io duraua. G. V. 9. 125. 1. Alla fine si partiron senza combattere, perchè quel di Bauiera non poteua durar la spesa. E lib. 5. 34. 1. I Sanesi non poteuano più durar la guerra co Fiorentini. ¶ Dinota anche, talora lunghezza di spazio di luogo. Lat. *extendi*. Tes. Br. 3. 2. E sì v'è l'Arciuescouo di Milano, che dura il suo Arciuescouado, insino al Mar di Genoua, e dalla Città di Sauona, e d'Arbigliana. ¶ Durarla, vale mantenersi in suo essere. In prouerbio. Chi la dura, la vince. Lat. *assidua stilla saxum excauat*.

Dvrata verbale. Il durare, perseueranza. Latin. *permansio*. Liu. M. Ma non debbono mica lunga durata, perciocchè in poca d'ora furono sbrattati. Maestr. Pier da Reggio. Per la sua lunga durata, fu vinta quella battaglia. Tes. Br. 2. 27. E quando l'Apostolico vide, che non potea auere contra loco lunga durata, egli se n'andò.

Dvrativo. Durabile. Lat. *durabilis*. Grad. San Girol. Lo buono huomo, ec. per questa patienza riceuerà vita duratiua, e'l reo huomo sempre piangerà col cuore, ec. e in pena duratiua. But. Dimostra li beni del mondo esser fallaci, e ingannevoli, e non duratiui, per la lor mutazione.

Dvrazione. Duramento, durata. Lat. *permansio*. Espos. Salm. Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. Conu. 39. La seconda ragione fa lo desiderio della durazione di questa amistade. S. Agost. C. D. Di sì lunga, e senza principio durazione. But. Dice della morte di Pallante, dell'edificazion, e durazion d'albi.

Dvretto. Alquanto duro. Lat. *duriusculus*. M. Aldobr. E dee auere le mammelle durette, e non troppo molli.

Dvrevole. Durabile. Amm. Ant. Signoria di Tiranni non è dureuole. E appresso. Quello, che non ha vicendeuol riposo, non è dureuole. Cr. 11. 6. 3. E quelli son molto dureuoli, i quali son tagliati de'monti dalla parte di Mezzodì.

Dvrezza. Astratto di duro. Latin. *duritia, firmitas*. Dant. Purg. 27. Così la mia durezza è fatta solla. ¶ Per metaf. Rigidezza, asprezza, ostinazione. Latin. *asperitas, pertinacia*. Bocc. n. 25. 8. Ammollita la vostra passata durezza, verso me dimostrata. Dicer. diu. Tal cosa può parere all'vno fermezza, che all'altro, pare sconueneuol durezza. Petr. Son. 73. Quando ti ruppe al cuor tanta durezza. E Son. 154. Indi, e mansuetudine, e durezza. E Son. 315. Dolci durezze, e placida ripulse. Collaz. S. Pad. I quali, da indi innanzi, seguitando cattiuità di cuore, e durezza, caddero in nocceuole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. M. Vill. 7. 69. E stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Vbaldini suo padre, ec. E qui, ma in modo basso, la diremmo anche, **Caparbieta**, e **Caponeria**.

Dvrissimamente. Superlat. di duramente. Lib. pred. Imperciocchè pianse la madre durissimamente (cioè dirottissimamente.) Vit. S. Pad. Delle quali parole, egli diuentati più crudeli, batteronlo durissimamente in tanto, che lo lasciaron per morto (cioè aspramente.) Lat. *asperrimè*. Cron. Mor. Durissimamente mi cominciò a combattere, e a molestare.

Dvrissimo. Superl. di duro. Lat. *durissimus*. Bocc. n. 29. 14. Alli quali esso durissimo disse (cioè ostinatissimo, acerbissimo.) Lat. *acerbissimus*.

Dvrita. Durezza. Dialog. S. Gregor. M. Il cuore vmano è molto di grande durità. Caualc. discipl. spirit. Sij certo, che secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso, quell'ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice, nel dì del giudizio.

Dvrizia. Durezza. Mor. S. Greg. Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente. S. Grisost. Incominciò vn poco a vergognarsi della sua durizia, e proteruia. E appresso. Onde se perseueri nella durizia, diratti, come disse Paolo alli Corinti, e sappiate, ec.

Dvro. Sodo, che resiste al tatto, contrario di tenero, Lat. *durus*. Dan. Purg. 15. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. E Purg. 3. Quando si strinser tutti a'duri massi dell'alta ripa. Petr. Son. 179. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E can. 4. 7. Ch'ancor poi ripiegando i nerui, e l'ossa Mi volse in dura selce. Cres. 2. 18. 2. Seminano questa cotal terra non arata, ma dura. ¶ Per similit. robusto, gagliardo. Latin. *durus, robustus*. Com. Infer. 20. Vno, di molle complessione, hae molte lineazioni nelle mani, quelli della dura complessione, n'hà poche. ¶ Per crudele, efferato. Latin. *crudelis, efferus*. Dant. Infer. c. 14. Maestro, tu, che vinci tutte le cose, fuorchè i demon duri. Petr. can. 4. 1. Benchè'l mio duro scempio Sia scritto altroue sì. Bocc. n. 17. 23. Prima con parole, graue, e dura riotta incominciarono. Dan. Purgat. c. 19. O eletti di Dio gli cui soffriri, E giustizia, e speranza fa men duri) cioè meno spiaceuoli.)

ceuoli.) ¶ Per metaf. ostinato, inesorabile, implacabile. Lat. *pertinax, inexorabilis, ostinatus*. Boccac. n.2. 12. Doue io rigido, e duro staua a'tuo'consorti, e non volea, ec. E nou. 100.22. Stando pur col viso duro, disse. Purgat. 13. Non credo, che per terra vada ancor Huomo si duro', che non fosse punto, Per compassione. Petrar. can.4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto auean quasi adamantino smalto. Ch'allentar nol lasciaua il duro affetto. Caual. fr. ling. Ma perche quel giorno niuno impedimento gli adiuenne, fece cuor duro. ¶ Per noioso, spiaceuole, aspro, faticoso. Latin. *molestus, asper*. Boccac. n. 96. 18. Quantunque duro gli fosse, il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente, per se medesimo, desideraua. E nou.51. 5. Messer questo vostro cauallo hà troppo duro trotto. Petrar. Son.21. Fu per mostrar quanto è spinoso il calle, E quanto alpestra, e dura la salita. Vit. Plut. E quel Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi (cioè rozzo, e antico.) Latin. *rudis*. ¶ Per faticoso, e difficile. Lat. *difficilis*. Dan. Inf. c.3. Perch'io Maestro, il senso lor m'è duro. ¶ Diciamo DVRO a huomo, che non habbia buona apprensiua, al quale, quasi prouerbialmente si dice, CAPO DVRO, CAPASSONE. Lat. *tardus, indocilis, stupidus*. ¶ Duro di bocca, diremo al cauallo, che non cura il morso. Morg. Era di bocca, com'io dissi dura, Subito fece col morso l'vsanza.

DVTTORE. Duce, guida. Lat. *dux, ductor*. Fr. Giord. Pand. Venne duttore, e guidatore, accioche dopo lui andando, peruenissimo al fine desiderato.

E

E Lettera vocale, che ha molta conuenienza con l'I, prendendosi frequentemente l'vna per l'altra, DESIDERIO, DISIDERIO: PEGGIORE, PIGGIORE. Appo i Toscani ha due suoni, l'vno più aperto, come MENSA, REMO, l'altro più chiuso, e più frequentato da noi, come REFE, CENA: perche, per tor via gli errori, richiederebbon varj caratteri, quantunque cotal suono, appo i Poeti, non faccia nota alla rima. Petr. canz.24.

> Fa subito sparire ogni altra stella,
> Così pare or men bella.

doue nel primo verso la E di STELLA ha il suon chiuso, e nel secondo in BELLA aperto.

E. Copula. Lat. *et, atque, ac*. Bocc. proem.1. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia peruenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. E num.2. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. ¶ Talora, quando vogliam fuggir lo'ncontro delle vocali, gli aggiugniamo il D, ne mai il T, alla latina. Vedi Salu. auuert. Boccac. n.73.4. E iui presso correua vn fiumicel di vernaccia. Dan. Infer. c.4. Ed egli a me l'angoscia delle genti, Che son quaggiù. G. Vill. 6.29. Le dette nazioni, ebbero dure, ed aspre battaglie.

E pronunziata stretta, in vece d'EGLI, che risponde al pronome. Latin. *ipse, et ipsi*. Ma la contrassegniam con l'apostrofo. Lat. *ille*. Bocc. n. 99.8. La onde e'gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. E num. 9. Menati i gentil'huomini nel giardino, cortesemente gli domandò ch'e'fossero. ¶ Ponsi anche talora per particella riempitiua, sì come EGLI, a ornamento, e acconcio della pronunzia. Boccac. n.69.20. E'mi par, ch'egli stea in maniera, che, ec. E nou.85. 13. E' mi par pur vederti morderle, con cotesti tuoi denti, ec.

E' con l'accento graue, per la terza persona del numero del meno, del modo dimostratiuo del verbo ESSERE. Latin. *est*. Bocc. n.13.11. Questi, che auanti caualca, è vn giouanetto nostro parente.

E B

EBANO Albero, che nasce nell'Indie, e in altri luoghi, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acqua. Lat. *ebenus*, o vero *hebenus, ebenum*. Gr. ἔβενος. Petr. can. 42.2. Tutta d'auorio, e d'ebano contesta. E Son.125. La testa or fine, e calda neue il volto, Ebano i cigli.

EBBIO. Erba, o più tosto frutice puzzolente, che fa i fiori, e le coccole, simili al sambuco, e anche quasi le foglie. Lat. *ebulum*. Pallad. E quando produce di queste generazion d'erbe, per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce, ec. Cr. 6.46.1. L'ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali.

EBBREZZA. Offuscamento dello'ntelletto, cagionato da souerchio ber vino, o simile. Lat. *ebrietas*. Bocc. n.64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese. Com. Purg.23. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo'ntelletto. Tratt. consol. Doue regna l'ebbrezza niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. ¶ Per metaf. Dan. Par.27. Perchè mia ebbrezza Entraua per l'vdire, e per lo viso.

EBBRIACHEZZA. Ebbrezza. Buti. Imperochè niuno segreto è, oue regna ebbriachezza. ¶ Diciamo anche BRIACHEZZA, e VBBRIACHEZZA.

EBBRO, EBRIO. Che ha la mente turbata, o lo'ntelletto alterato dall'ebbrezza. Lat. *ebrius*. Bocc. n.84.5. Auuisò l'Angiulieri, lui, in alcun luogo, ebbro dormirsi. E n.64.10. Egli è questo reo huomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le tauerne. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c.27. Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole paruero ebbre (cioè insensate, e senza ragione.)

EBRAICO. Secondo l'vso degli Ebrei. Lat. *hebraicus*. G.V. 6.31.1. Era di volume, come vn saltero, scritto di tre lingue, greca, ebraica, e latina.

EBRIACO. Ebbro. Lat. *ebriacus*. Flos.171. Bocc. n.2.9. Vniuersalmente golosi, beuitori, ebriachi.

EBRIATORE. Che s'innebria. Latin. *vino se ingurgitans*. Espos. Vang. Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, e diuoratori, ebriatori, saluo quelli, che son ritenuti dall'auarizia.

EBRIETA. Ebbrezza. M.V.7.20. La mattina vegnente il Signor mandò per certi cittadini, i quali, come vsciti d'ebrietà, e assicurati, v'andarono. Tes. Br.7. 15. Salamone dice, che doue regna ebrietà, non v'è occulto nulla.

EBRIO. Ebbro. Albert. cap.3. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRIOSO. Ebriaco, inclinato all'ebrietà. Latin. *ebriosus*. Espos. Salm. Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBVRNEO. D'auorio. Lat. *eburneus*. Bocc. Lett. Con le mani vse a romper le dure zolle della terra, sostenne la verga eburnea. Petr. Son. 199. Ti bagna Amor, con quelle mani eburne.

E C

ECCEDERE. Sopráuanzare, Passare i comuni termini. Lat. *excedere, excellere, præstare, superare*. Lab. n.164. Quanto la nobiltà dell'huomo eccede quella della femmina. Vit. S. Pad. Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà vmana. Caualc. frut. ling. L'eccellenza della diuina misericordia, ec. eccede ogni vmana miseria. Dant. Inf. c.2. L'vmana specie eccede ogni contento. ¶ Per trapassare i termini conueneuoli, onde ECCEDERE vale anche peccare. Lat. *peccare*. Amm. ant. Quando noi vediamo gli altri eccessi, noi pensiamo i nostri, per gli quali eccedemo contro altrui.

ECCELLENTE. Che eccede, che nel suo essere è in grado di perfezione, E pigliasi sempre in buona parte. Lat. *excellens, egregius*. Lab. n.165. Solamente ad alcuni eccellenti huomini, questo così ampio priuilegio di nobiltà, sia conceduto. Dan. Par.9. Vedi se far si dee l'huomo eccellente. ¶ Per titolo di dignità. Lat. *excellens*. G.V.10.69.2. Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico domino nostro Lodouico Imperador de'Romani. ¶ Oggi lo diciamo a'dottor Fisici, e a'Legisti.

ECCELLENTEMENTE. Con eccellenza, ottimamente. Lat. *excellenter, egregiè*. Teol. mistica. Imperocchè la mente, tanto più diuinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esser più s'appressa. Amm. ant. L'eccellentemente virtuoso, cura della verità più, che dell'opinione.

ECCELLENTISSIMO. Superl. d'eccellente. Lat. *excellentissimus, solertissimus*. G.V. 9.218.1. Maestro in diuinità, e in filosofia, huomo eccellentissimo. Petr. huom. Illust. Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, com'io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trouasse materia di nuoua gloria. ¶ L'vsiamo anche per titolo di Principi, e Signori grandi.

Eccellenza. Astratto d'eccellente. L. *excellentia*. Bocc. n.10.5. Per eccellēza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. Lab.n.22. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de'mortali. Cr. 2.14.4. L'acqua piouana, auuegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. Qui Eccesso. Dant. Purg. cap. 11. Per lo gran disio Dell'eccellenza, oue 'l mio cuore intese. E canz. 17. E chi per esser suo vicin, soppresso, Spera eccellenza. Petrar. canz. 28.6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. ¶ Parlando per terza persona diciamo **Eccellenza** a tutti quelli, a' quali diamo titolo d'eccellente, o d'eccellentissimo.

Eccelsamente. Con eccelsitudine. Lat. *excelsè*. Caualc. tratt. pazienza. Poichè i santi ne parlano così eccelsamente.

Eccelsitudine. Grandezza, altezza: già titolo di Principi. Lat. *excelsitas, altitudo*. G. V. 12.108.2. La tua eccelsitudine, amantissimamente destano.

Eccelso. Alto, sopraminente. Lat. *excelsus, altus, egregius*. Boc. g.4.p.21. Sopra gli alti palagi, e sopra l'eccelse torri. ¶ Per metaf. Dant. Purg. cant. 32. Per singular cagione essere eccelsa. Petr. Son. 278. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. Lab. n.22. E intorno a così alti, e così eccelsi, e così nobili ragionamenti.

Eccentrico. Che non è sopra 'l medesimo centro. Gli Astrologi dicono in Lat. *eccentricus*. Com. Par. 7. Il circolo breue del pianeto è quello, il cui centro si muoue sopra la circunferenza del Cielo, detto eccentrico. Morg. Il qual non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il dì, come far suole.

Eccessivamente. Smoderatamente, fuor di misura. L. *immodicè*. Espos. Salm. Chi eccessiuamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. Caualc. med. cuor. Ne parlando così eccessiuamente, senza determinare al tutto, qualche, ec. Moral. San Greg. La loro abbondanza medesima diuenta a loro eccessiuamente grauosa. But. Parla qui l'Autore eccessiuamente, ed è color retorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

Eccessivo. Che eccede. Firenz. As. d'oro. Gioue per la mia eccessiua beltade mi propose a tante Dee.

Eccesso. Superiorità, preminenza. Lat. *excellentia, præstantia*. Dant. Par. 19. Non poteo suo valor sì fare impresso, In tutto l'vniuerso, che 'l suo verbo, Non rimanesse in infinito eccesso. ¶ Per soprauanzamento. Cr. 5.49.1. Il latino dice *excessus*. Il ramerino è caldo, e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. ¶ Per amplificazione, aggrandimento. Lat. *amplificatio, exaggeratio*. San Grisost. Acciocchè niuno pensi, che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione. ¶ Per eleuazione. Lat. *eleuatio*. Caualc. fr. ling. S. Piero, orando in su 'n vna torraccia, fu rapito in eccesso di mente. ¶ Per misfatto, peccato. Lat. *flagitium, delictum*. Bocc. nou. 17.33. E de' commettitori di così grande eccesso inuestigando. G. Vill. 11.141.1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni.

Eccesso auuerb. Eccessiuamente. Lat. *immodicè*. Amm. ant. L'iroso si conosce dall'eccesso sguardare.

Eccettare. Eccettuare. Lat. *excipere, numero eximere*. Lib. M. E tu solo ne sia eccettato. G. V. 9.317.4. Saluo quelle delle case eccettate per Ghibelline, o Bianchi rubelli. Caualc. Med. cuor. Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è, che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli.

Eccetto. auuerb. Fuorchè, saluo, se non, e quello, che noi diremmo, trattone, e cauatone. Lat. *præter*. Fiam. lib. 2.91. Eccetto colui, che così, come io le sa, potrebbe, chi io mi fossi, conoscere. Tratt. gou. fam. Posto non possa, contraddicendo tu, far lunghi viaggi, o dimorar fuor di casa, doue se, eccetto che per conquistar terra santa, e per la fede cattolica.

Eccettuare. Cauar del numero. Lat. *excipere, numero eximere*. Bocc. Lett. E niuno vecchio, saluo se, Quinto Metello non eccettuassi, il quale, ec. Liu. dec. 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà rigguardeuoli erano.

Eccezione. Quasi l'eccettuazione, l'eccettuare. Lat. *exceptio*. Bocc. num. 20.5. Sopra questi aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni. ¶ L'vsiamo anche per termine leghale, e vale esclusion di pruoua, o d'altro atto, infra i litiganti.

Eccidio. Strage, vccisione, rouina. Lat. *excidium*. M. V. 3.48. E di vero, pietà fu a vedere, l'eccidio di cotanti cristiani. Fiamm. lib. 4.137. Del quale non si crede, che altro più ornato all'eccidio di Tebe venisse, ec.

Eccitamento. L'eccitare, prouocamento, instigamento, stimolo, aizzamento. Lat. *excitatio, instigatio*. Declam. Quintil. C. Volgari eccitamenti di cupiditade, son la bellezza, e l'etade.

Eccitare. Far venir voglia, e disposizione, risuegghiare, stimolare, instigare. Lat. *excitare, instigare*. Caualc. Med. spirit. Sostenendo noi valorosamente le tribulazioni, poichè elle ci purgano, e pruouano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. E frut. ling. L'agnelo d'Iddio mi eccitò, che era grauato di graue sonno, cioè di pigrizia. Fiamm. lib. 1.19. Io adunque eccitata alzai il sonnocchioso capo.

Eccitatore. Che eccita. Lat. *excitator*. Bocc. n.41.11. Sì come potente, e come eccitatore degli addormentati ingegni. But. Inuoca Apolline, lo quale fu eccitator della poesia.

Ecclesiastico. sust. Titolo d'vno de' libri del testamento vecchio, scritto da Iesu Sirac. Passau. 9. Onde il sauio ecclesiastico dice.

Ecclesiastico add. Di Chiesa, appartenente a Chiesa. I Teologi in Lat. *ecclesiasticus*. Gr. [illegible]. G. V. 10.75.3. E rimosse, e diede molti benefici ecclesiastici, come Papa. Passau. c.106. Chiaui, ec. Le quali significano l'ecclesiastica podestà, e giuridizione.

Ecco. Auuerbio, che significa dimostrazion di cosa, che sopraueuga. Lat. *ecce*. Bocc. Introd. n.42. Mentre che tra le donne erano così fatti ragionamenti; ed ecco entrare nella Chiesa tre giouani. E nou. 50.23. Ed essendosi la donna, col giouane, posti a tauola per cenare; ed ecco Pietro chiamò all'vscio. E n.77.15. Accostatosi all'vscio disse. Eccomi qui, Madonna. E introd n.43. Ecco, che la Fortuna a' nostri cominciamenti è fauoreuole. E n.23.17. Eccole che ella medesima, piangendo, ne l'ha recate. Dant. Purgat. 23. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego. E canz. 2. Ed ecco qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia, ec. Cotal m'apparue. Petr. can. 6.1. Ecco nouellamente alla tua barca, Ch'al cieco Mondo, ec. D'vn vento occidental dolce conforto. ¶ È anche particella riempitiua, per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, e affetto. Boccac. n.2.5. Ecco Giannotto, a te pare, ch'io diuenga Cristiano, ed io son disposto a farlo. E n.77.52. Ecco io non so ora dir di nò, per tal dōna me n'hai pregato. E n.23.22. Ecco, disse la donna. Per questa volta io non vi voglio turbar, nè disubidire. ¶ Talora in vece di **Adunque**. Petr. cap. 11. Ecco a vn'huom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge, che 'l Ciel tisse? ¶ Alcuna volta per quello, che noi diciamo, **Vedi**, **Considera**. Boccac. n.23.24. Ecco onesto huomo, ch'è diuentato andator di notte, apritor di giardini. ¶ Talora l'vsiamo per particella risponsiua, per dinotare vna gran prestezza nell'vbbidire. Morg. Disse Morgante piglia del fien secco, E vien qua meco, e Margutte disse Ecco: e in simili altri significati.

Ecco sust. Voce, che mediante il ripercotimento, in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all'orecchie. Lat. *echo*. Gr. [illegible]. Cr. 9.94.2. Dell'api, ec. Varrone dice, che presso alla villa da signore si deono porre, doue non ribombi voce dell'ecco. Imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

Eclissare. L'oscurare del Sole, e della Luna, dal greco [illegible]. Lat. *deficere*. Qui per similitudine. Dan. Parad. 10. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio.

Eclissi. Oscurazion del Sole, e di Luna. Lat. *defectio, defectus*, e dagli Astrologi oggi comunemente *eclipsis*. Greco [illegible]. G. Vill. 12.2.2. A dì 4 del Maggio passato, fu eclissa, o vero oscurazione. Dant. Parad. 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro ingesto.

Eclittica. Quella linea, ch'è nel mezo del Zodiaco, alla quale gli astrologi dicono in lat. *ecliptica*. Buti. Saluo, che 'l Sole, che va per lo diritto mezzo, per la linea eclittica.

E converso. Per l'opposito. G. V. 8.69.1. Aueuano volontà di ben viuere e amauano la pace, e la concordia, ed è conuerso per gli altri. Com. Infer. c.20. Vero è, ch'e' sono vccelli, che sentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo, di buono in reo, ed è conuerso. But. Significa, che la dottrina dell'vno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed è conuerso.

E D

EDIFICAMENTO. L'edificare. Lat. *ædificatio*. Com. Inf. 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell'edificamento della Città di Tebe. ¶ Per metafor. Guid. G. La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene, che seguir doueua.

EDIFICARE. Fabbricare, e diceſi propio degli edifici delle muraglie. L. *ædificare, construere*. G. V. 9. 267. 2. Sopra a vna pila di ponte, ordinato a iui edificare. Pass. c. 194. S. Agostino dice, che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la Città dell'Inferno. ¶ Per metaf. Indur buona opinione, far restare altrui bene impressionato, e propriamente si dice intorno a' costumi, e di bontà di vita. Voce vsata dagli ecclesiastici, in Lat. *ædificare*. Lib. pred. Vedessono gli esempli suoi della sua santitade, e vita, e per questo fossono bene edificati. Mor. San Greg. Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica.

EDIFICATA verbale. Edificamento, edificio. Latin. *ædificatio, ædificium*. Fr. Iac. Huomo, che nella rena Fa grande edificata.

EDIFICATORE. Che edifica. Lat. *ædificator*. G. V. 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande Città di Troia. Filoc. lib. 1. 7. Sentia, che di lui doueua discendere l'edificator di questo luogo pontificale. Serm. S. Agost. Guastator della Sinagoga, e edificator delle Chiese Catoliche.

EDIFICATORIO. Atto a edificare, in signif. d'impressionare. Vit. S. Pad. Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. Mor. San Greg. Sauiamente saettano parole edificatorie, contro a' cuori degl'infedeli.

EDIFICATRICE. Che edifica. Lat. *ædificatrix*. But. Nella seconda nomina vna femmina, che fu edificatrice della patria di Vergilio. E altroue. Dido figliuola del Rè Belo, e moglie di Sicheo di Sidona, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. Edificamento. Lat. *ædificatio, constructio*. G. V. 10. 203. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma, e stabile. E lib. 9. 257. 1. Si faremo menzione ordinatamente della edificazion delle dette mura. But. della grandezza della prima edificazion non si truoua certezza, ma si di questa seconda. (Parla di Firenze.) ¶ Per metaf. Mor. San Greg. Che come vede, che sia di bisogno a edificazion di virtù. Vit. S. Pad. Grande edificazione presero rono della sua profonda vmiltade. Vit. Cr. Imperciocchè faceano li miracoli, per edificazion della gente.

EDIFICIO. La fabbrica, la cosa edificata. Lat. *ædificium*. G. V. 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse, al lauorio, cioè facesse più tosto il suo edificio. Tes. Br. 3. 9. Quando la sua magione è compiuta, e fornita delli suoi edifici, secondo lo stato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e sala. Petr. c. 9. Perdusse al sommo l'edificio santo.

EDITTO. Bando, legge pubblicata. Lat. *edictum*. Dan. Purg. c. 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. Stat. Merc. Non si potesse altrimenti prouuedere, ec. Ne alcune leggi, statuti, o vero editti che sieno di niun valore.

EDRA. Ellera. Petr. Son. 117. Non edra, abete, pin, faggio, o genebro.

E F

EFFEMINATAMENTE. Da femmina, a guisa di femmina, femminilmente, e pigliasi in mala parte. Lat. *effeminatè, muliebriter*. Boc. lett. come alleuati erano, cosi effeminatamente mortrono.

EFFEMINATEZZA. Astratto d'effeminato. Circ. Gell. Nasce da effeminatezza d'animo, e non da fortezza.

EFFEMINATO. Di costumi, modi, e animo femminile, dilicato, morbido. Lat. *effeminatus, muliebris, delicatus, mollis*. Boccac. lett. Tra le dilicatezze, e gli odori arabici effeminati.

EFFETTIVAMENTE. Effettualmente.

EFFETTIVO. Che ha effetto, e ch'è in sustãzia, o in effetto. Qui efficiente, cioè, che fa, che produce. Lat. *efficiens*. Difend. Pace. Appresso queste cose conuien dire della causa effettiua della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. Teolog. mistic. Si dice cosi, per l'vnion dell'amore la quale è effettiua della vera cognizione.

EFFETTO. Quello che riceue l'essere della cagione, la cosa stessa. Lat. *effectus*. Bocc. Introd. n. 5. Orribilmente cominciò i suo' dolorosi effetti a dimostrare. E nou. 77. 41. Non fero di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. Dan. Purg. c. 6. S'io dico il ver l'effetto nol nasconde. E Inf. c. 2. Cortese fu, pensando l'alto effetto, Ch'vscir douea di lui, e 'l che, e 'l quale. Petr. canz. 20. 5. Non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cuor gli occhi soaui fanno. ¶ Per successo. Pet. cap. 1. L'vno è Dionisio, e l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto. Bocc. n. 77. 29. Il tuo auuiso pareua douere auere effetto. E n. 8. 2. Perche l'effetto della passata somigli, non vi dourà perciò esser men cara. ¶ Per fine, compimento. Lat. *finis*. Bocc. n. 62. 12. ad effetto recò il giouin il desiderio. E nou. 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con vna vecchia. E nou. 98. 32. A recar le cose agli effetti determinati. E nou. 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. ¶ Per beneficio fatto. Lab. n. 56. Pouerissimo di grazia da render a tanti, e sì alti effetti. ¶ E in EFFETTO, per in sustanzia, infine, in conclusione. Latin. *denique, insumma*. M. Vill. 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, che gli rẽde la rocca. Direbbesi anche cõ effetto.

EFFETTUALMENTE. Con effetto, in fatto. Lat. *Re ipsa*. Petr. huom. Ill. E se ello non poteua auere effettualmente la cosa, aueua la immaginazione. Stat. Merc. Possa essere astretto, e debbia effettualmente. ¶ Diremmo anche.

EFFETTIVAMENTE.

EFFEZIONE. Fatto, effetto. Lat. *effectio*. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè alcuna maluagia concezione, o rea effezione di quelli Soldati non potesse a voi generare alcun nocimento.

EFFICACE. Che ha gran forza, Che fa potentemente l'effetto suo nell'operare. Lat. *efficax*. Veggiamo adunque, come a questo modo fu più conueneuole, e più efficace, che niuno altro modo. G. V. 12. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio.

EFFICACEMENTE. Con efficacia, con forza, potentemente. Lat. *efficaciter*. Bocc. n. 73. 4. Delle quali Maso cosi efficacemente parlaua, come se stato fosse, ec. Coll. S. Pad. Per le quali cose esaminare, e cercare, siamo informati più efficacemente. Passau. 372. Quando altri parlasse efficacemente di quell'acqua.

EFFICACIA. Astrato di efficace. Latin. *efficacia, tis*. Mor. S. Greg. Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente, gli daua efficacia di parlare. Caualc. fr. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che, ec. Bocc. n. 79. 4. E intra gli altri, li quali, con più efficacia gli vennono gli occhi addosso posti furono, ec.

EFFICACISSIMAMENTE. Superl. d'efficacemente. Latin. *efficacissimè*. Pet. huom. Ill. La qual cosa, come il sauissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare, e a raumiliare gli animi si, ec.

EFFICIENTE. Che fa, che opera. L. *efficiens*. S. Agost. C. D. Nulla si fa, se non procede la causa efficiente. E appresso. E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose che si fanno se non volontarie. But. Le cagioni, che sono da inuestigar ne' principij degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale.

EFFIGIARE. Far l'effigie, figurare, formare. Lat. **effigiare*. Dan. Purg. c. 10. Di contra effigiata d'vna vista D vn gran Palazzo Micol ammiraua. Bocc. n. 13. 19. Dauanti vna tauoletta, doue nostro Signore era effigiato.

EFFIGIE. Sembianza, immagine, aspetto. Lat. *effigies, imago*. Lab. n. 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi ella fosse, ec. Mor. S. Greg. In Anticristo apparirà l'effigie, e l'apparenza vmana. Dan. Par. c. 31. Sua effigie Non discendeua a me, per mezzo, mista.

EFFORMATO. Deforme. Lat. *deformatus*. G. V. 4. 2. 3. Quiui trouando huomini neri efformati, che, in luogo di ferro parea, che tormentassono con fuoco, e con martella huomini. Lo stampato dice, e formati, in due dizioni, e la copia, che estrasse Matteo Villani dall'originale, dice, efformati.

EFFUSIONE. Versamento, spargimento. Lat. *effusio*. But. Aunezzogli a crudeltà, e a effusion di sangue. M. Vill. 6. 80. Ma cosi fa per la grazia d'Iddio, che non consenta trà loro maggiore effusion di sangue. Tes. Br. 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque, in grande effusione, e son più sane.

EFIMERA. Epiteto, che danno i Medici a vna sorte di febbre, e vale d'vn sol giorno, da Greco, *ἐφήμερος*. alla quale oggi comunemente dicono in Lat. *febris diaria*. M. Aldobr. Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica, e putrida.

denota mediocrità. La tal cosa, come fu buona; ech, cioè, così, mediocremente, mezzanamente. Lat. *sic, satis, mediocriter.*

E G

EGESTIONE. Il mandar fuora degli escrementi. Lat. *egestio, egestus, us.* Cr. 5. 77. il suo liquor conforta lo stomaco, prouoca l'orina, costrigne l'egestione, e'l vomito. E cap. 8. 8. Cederno, ec. mitiga l'egestione, cioè vscita dal vomito colerico.

EGEZIACO. D'Egitto. Latin. *ægyptiacus.* Espos. Vang. Or che è questo Mondo, se non vna contrada egeziaca oscura, e tenebrosa.

EGLI pronunziato con l'e stretta, primo caso del pronome corrispondente al Lat. *ille.* Vale quegli, colui, esso, e dicesi tanto nel singular, quanto nel plurale, quantunque si dica anche, nel plurale, eglino. Alber. cap. 49. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. Bocc. n. 17. 41. L'onta, la quale egli sa alla mia sorella. E nou. 68. 21. Com'egli hanno tre soldi vogliono le figliuole de' genti l'huomini. Dant. Purg. c. 8. Ed egli: or va, che'l sol non si ricorca Sette volte nel letto. E cant. 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. Petr. canz. 4. 8. Per quel ch'egl'imparò nella mia scuola. ¶ Talora par, che abbia forza di neutro, ed in vn certo modo è particella riempitiua, proprietà di questo linguaggio. Bocc. nu. 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. Petr. can. 41. 1. E s'egli è ver che tua potenza sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona, (cioè, se quel ch'e' si dice è vero). ¶ Talora, assolutamente, particella riempitiua. Bocc. n. 77. 1. Egli non ha guari, che nella nostra Città fu vna giouane, ec. E non. 73. 15. A me par'egli esser certo, ch'egli è ora a casa a desinare.

EGLISTESSO. Corrispondente al latino *ipsemet.* Quello stesso, quel medesimo. Bocc. n. 96. 11. Ne sapeua egli stesso qual di lor due si fosse, quella, che, ec. Dan. Inf. c. 12. E se di se la vendetta egli stesso.

EGREGIAMENTE. Con egregio modo, in superl. grado d'eccellenza. Lat. *egregiè.* Boc. n. 94. 15. La quale egli egregiamente aueua fatta vestire.

EGREGIO. Eccellente, segnalato. Lat. *egregius.* But. Egregio è colui, che passa lo modo degli altri: imperochè Gregario Caualiere si chiamaua colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di Caualleria, perch'egli era pari degli altri, ma egregio si dicea, cioè fuor della gregge degli altri, colui che d'alcuna prodezza, e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia oltr'agli. E appresso. Ben si può dir de' Romani, che fossono egregi, imperocchè nell'opere virtuose, e dell'armi, auanzarono tutti gli altri. Lab. n. 221. La magnificenza egregia dal tuo amico datati a diuedere. Dant. Par. canz. 6. Sai quel, che fu, portato dagli egregj Romani. Boccac. Introd. num. 4. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra italica, bellissima.

EGRO. Pronunziato con l'e largo. V. Lat. *æger.* spossato, debole, afflitto. Petr. cap. 12. Egri del tutto, e miseri mortali.

EGVALE. Del medesimo esser col comparato, in quello, che gli si compara. L. *æqualis, æqualibus.* Lab. n. 26. Auere i corpi, e l'anime tutte eguali, da vn medesimo creatore. Dant. Par. c. 25. Perocchè al Sol, che v'allumo, ed arse Col caldo, e con la luce, e'n sì eguali, Che tutte simiglianze sono scarse.

EGVALISSIMO. Superl. d'eguale. Filoc. lib. 3. 240. Sono, ec. souuenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuo' beni (cioè giustissimo).

EGVALITA. Astratto d'eguale, parità. Lat. *æqualitas, æquabilitas.* Caualc. Med. spirit. Diffinendo parimente la virtù Sant'Agostino, disse, ch'ella non è altro ch'vna egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione.

EGVALMENTE. Con egualità, a vn pari, a vn modo. Lat. *æqualiter, æquabiliter.* Boc. Lett. le stelle, egualmente, lucere in ogni luogo. Filoc. lib. 3. n. 33. D'oscuri vestimenti vestita egualmente ogni persona, ec. Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. Dant. Purg. 9. Quando le ripe egualmente dier volta. Petr. Son. 105. Egualmente mi spiace morte, e vita.

E H

EH interiezione, vedi Dan, Talora la diciam per indignazione. Eh vienne, che m'hai fracido. ¶ Talora pronunziata lunga, come se fosser due ee, con l'aspirazione, o

E I

EI, Lo stesso, che EGLI: ma nel plurale non si direbbe EINO, sì come EGLINO. Dant. Purg. cap. 2. Ond'ei si gittar tutti in su la piagga, Ed ei sen gì, come vento, veloce.

E L

EL in vece d'egli. Bocc. nouel. 71. 1. Se così ha disposto chi può, ch'io debba alla presẽte giornata, con la mia nouella, dar cominciamento, ed el mi piace. E nouel. 72. 1. Quando la Reina a Panfilo voltatasi, sorridendo, gl'impose, ch'el seguitasse.

ELCE. Elcio detto poeticamente. Lat. *ilex, icis.* Petr. Son. 170. L'erbetta verde, e i fior di color mille Sparsi sotto quell'elce antiqua, e negra.

ELEFANTE. Animal noto. Lat. *elephant.* Gr. ἐλέφας. Dan. Inf. c. 31. E s'ella d'elefanti, e di balene.

ELEFANTINO. D'elefante. Qui spezie di lebbra. Lat. *elephantis.* da alcuni *elephantia.* Gr. ἐλεφαντίασις. Vit. S. Pad. Trouoe nella piazza giacere vn lebbroso, sì pieno di lebbra elefantina, ch'auea già perdute le mani, e i piedi.

ELEGANTE. Ben disteso, e bene ordinato, e ornato, e dicesi di fauella, e di scrittura. Qui vale di bella dispostezza di corpo. Lat. *elegans.* Vit. S. Pad. Era d'aspetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piaceuole, ma secco, e magro. E del parlare. Fir. Dial. bell. don. Quella prontezza, e dolcezza del parlare onesto, arguto, allegro, ed elegante. Ed

ELEGANZA suo astratto. Fir. Lett. Don. Vedete l'eleganza della rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca, e maestro di tutti i poeti.

ELEGGERE, Scegliere, o pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, o che piace più. Lat. *eligere, seligere, deligere, optare.* Gr. ἐκλέγειν. Dan. Parad. 12. Elesse all'orto suo, per aiutarlo. Bocc. n. 31. 14. Eleggesti Guiscardo giouane di vilissima condizione. E nou. 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che'l molto, e insipido. G. V. 2. 13. a. Elessono il detto Carlo Magno Imperador de' Romani. Ed eligibile verb. da elegersi Ed è quello, che dal consiglio è stato giudicato migliore.

ELEGIA. Poesia di cosa mirabile. Lat. *Elegia.* Gr. ἐλεγεία. Ariost. Fur. Questi meste elegie quel versi lieti, quel canta. ec. Qui per similitud. Fiamm. Elegie di Madonna Fiammetta.

ELEMENTALE. D'elemento. Si potrebbe dire in Latin. *elementarius.* Lab. nu 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'vna quinta essenzia fu formata, ad essere abitacolo, e ostello del figliuol d'Iddio. Com. Inf. 32. l'vno, che ogni grauezza elementale sia fondata in su quel luogo.

ELEMANTARE. Comporre d'elementi. Franco Sacch. Op. diu. Tutti sono in vn'effetto all'elementare d'vn corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato vn corpo.

ELEMENTATO. Composto degli elementi, misto. Si direbbe in Lat. *ex elementis constans.* Com. Par. d. a. Descriue l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi, ed elementati del Mondo. But. La produzione indiuisa, e indistinta degli elmenti, cioè materia con forma, come sono le cose elementate, e tra le cose elementate son sei gradi più l'vn nobile, che l'altro, e continente sotto se, e comprendente l'altro: e altroue in più luoghi.

ELEMENTO. Quello, onde si compongono i misti, e nel quale si risoluono. Lat. *elementum.* Boccac. lett. Il benefìcio della verità de' tempi, e degli elementi vsare. Dant. Par. 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che lor si fanno, Da creata virtù sono informati. Cr. 1. 2. 1. L'aere è vno degli elementi delle cose generate.

ELEMOSINA. Voce della scrittura. Vedi LIMOSINA. L. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. G. Vill. 11. 23. 2. E nella nostra Città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. Caualc. fr. ling. Buona è l'orazione col digiuno, e con l'elemosina.

ELEMOSINARIO. Che fa limosina, che oggi si dice in Lat. *eleemosinarius.* Caualc. Med. cuor. Onde si narra nella leggenda di San Giouanni Elemosinario Patriarca d'Alessandria, che, ec.

ELETTA, verbale Elezione. Lat. *electio*. Dan. Purg. 23. I' temo forse, che troppo aurà d'indugio nostra eletta. Val. Mass. Cento prigioni a sua eletta (cioè scelta,

ELETTISSIMO. Superl. d'eletto. Petr. huom. Ill. Oratore elettissimo, Senatore grauissimo.

ELETTO. Scelto, fattone elezione. Lat. *electus*. Dan. Purg. 3. O ben finiti, o già spiriti eletti. ¶ Posto assolutamente dinota vna certa singularità, e qualità eccellente. Petr. Son. 202. Sendo di donne vn bel numero eletto. Coll. S. Pad. Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di se, ch'aueua bisogno di ragionare co' suo' compagni.

ELEVAMENTO. L'eleuare, eleuazione. Latin. *eleuatio*. Teolog. mist. Strignendo le dissordinazioni delle virtuui d'entro con velocissimo eleuamento.

ELEVARE. Leuare in alto, innalzare, esaltare. Lat. *eleuare*, *extollere*. Lab. n. 51. A coloro, che ad alcuno onore sono eleuati. Mor. S. Gregor. La cui mente eleuata alle cose celestiali. E appresso. Ma quando essi guardano bene alquanti di questi huomini così elenati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati.

ELEVAZIONE. Eleuamento. Lat. *eleuatio*. Filocop. lib. 7. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro eleuazioni, diuersi oriazonti. Com. Purgat. c. 18. Chiaro appare nel Mappamondo, considerando l'eleuazione de' segni è de' suoi occasi.

ELEZIONE. L'eleggere elegimento, scelta. Latin. *electio*. Bocc. n. 79. 20. Niuno, secondo debita elezione ci s'innamora. Petrar. Son. 110. Non per elezion, ma per destino. Dan. Inf. c. 7. Andouui poi lo vas d'elezione (cioè S. Paolo.) ¶ Per facultà d'eleggere. Lat. *ius eligendi*. Dan. Parad. 32. Prima ch'auesse vere elezioni.

ELICERE. Verbo latino, e mantiene il significato. Cauare, ed estrarre. Petr. 281. E parole, a sospiri anco n'elice.

ELIGIBILE. Vedi ELEGGERE.

ELITROPIA. Pietra preziosa, di color verde, simile a quel dello smeraldo, ma chiazzata, o tempestata di gocciole rosse, delle virtù, e qualità della quale, vedi Plinio, Solino, e Alberto Magno. Lat. *heliotropium*. Bocc. n. 73. 7. L'altra è vna pietra, laquale, noi altri lapidarj, chiamiamo Elitropia. Dan. Infer. c. 24. Correuan genti nude, e spauentate, Senza aspettar pertugio, o elitropia. Buti. Questa è vna pietra, che secondo che dice il lapidario, vale contr'a' veleni. ¶ Diciamo anche ELITROPIA a quell'erba, che sempre si volge inuerso l'occhio del Sole, onde da tale effetto è detta anche GIRASOLE. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. Ed è anche, chiamata CLITIA. Palizian. Volgesi Clitia pallidetta al Sole.

ELLA. Erba medicinale aromatica. Lat. *inula*. Gr. ἑλένιον. Cr. 6. 44. 1. L'ella non si semina, perocchè non produce seme, ma la sua corona si pianta.

ELLA. Pronome. Vedi ELLI.

ELLEBORO. Erba nota medicinale, ed è di due spezie, bianco, e nero, secondo Dioscoride. Lat. *veratrum*, *elleborum*. Gr. ἐλλέβορος. Cr. 2. 21. 12. La pianta posta allato all'elleboro, o vero alla scamonea, trae a se le sue proprietadi.

ELLERA. Pianta nota. Lat. *hedera*. Dan. Inf. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra auuitichiò le sue.

ELLI. Pronome. Lo stesso, che EGLI, e anche molto vsitato nelle più antiche scritture, e sempre nel primo caso, così nel numero del meno, come in quel del più, ma sì come EGLI nel più, può fare, EGLINO, Così ELLI, ELLINO. Liu. M. Appio, diss'elli, per forza d'arme mi conuien quinci esser cacciato. E appresso. Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare. Dan. Purg. 22. Elli giuan dinanzi, ed io soletto. Petr. Son. 113. E veggio ben quanto elli a schino m'hanno. ¶ Truouasi talor nel secondo caso, col segno del caso auanti. Dan. Inf. c. 3. Ch'alcuna gloria i rei aureber d'elli (cioè di loro) ¶ Lo porremmo anche talora nel sesto caso, e diremmo, da ELLI, e con ELLI. Il fem. d'ELLI, è ELLA, nel numero del meno. Lat. *illa*: ed in quel del più ELLE, ed ELLENO. Lat. *illæ*. Dan. Purg. 27. Ell'è de' suo' begli occhj veder vaga. E can. 3. Addossandossi à lei s'ella s'arresta. Bocc. n. 77. 32. Il quale ella doueua meritamente creder nimico. E n. 2. Chenti, che elle si fossero. Dan. Inf. c. 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. Petr. canz. 34. 7. Girmen con ella in sul carro d'Elia.

ELLO. Lo stesso, che ELLI, e si può declinare in tutti gli stessi modi Dan. Inf. c. 18. Ello passò per l'Isola di Lenno. Petr. huom. Ill. Poich'ello gli tolse sotto fidanza.

ELMO. Con l'è larga. Armadura di soldato a cauallo, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre, e si chiude, celata. Lat. *cassis*, *galea*. G. V. 9. 174. 2. Venia con 1500. Caualieri ad Elmo, in aiuto al fratello. Vit. Plut. Alessandro fu conosciuto per l'Elmo, che portaua in capo. Vegez. Non fù cura a niuno di render le catafratte, ò l'elmora a' pedoni. Dicesi anche, ELMETTO, ma con amendue l'è chiuse.

ELOQVENTE. Che ha eloquenza. Lat. *eloquens*. G. V. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narare?

ELOQVENTEMENTE. Con eloquenza. Lat. *eloquenter*. Petr. huom. Ill. Perchè come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine S. Agost. C. D. Ne anche quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non haurebbe ardire di farne motto, in parlamento di popolo.

ELOQVENTISSIMO. Superl. d'eloquente. Lat. *eloquentissimus*. Lab. n. 75. E oltr'a ciò eloquentissima, forse non meno, che stato fosse qualunque ornato, e pratico retorico. E num. 173. Ah quanto giustamente ti sarebbon quelle eloquentissime donne, se, &c.

ELOQVENZA. Scienza di bene, e facondiosamente parlare. Lat. *eloquentia*, *facundia*. Lab. n. 88. Essere di gran lunga del natural senno di lei e dell'ornata eloquenza ingannato. Petr. canz. 5. 5. E l'Eloquenza sua virtù qui mostri.

ELOQVIO. Ragionamento. Lat. *eloquium*, *sermo*, *oratio*. Serm. S. Agost. Non habbiamo più chi c'interpreti, esponga le sentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquij. S. Grisost. Perciocchè, e la volontà, e l'anima così disposta, e tutta traslata, e trasformata al desiderio, e all'amore de' diuini eloqui, e de' sentimenti celesti.

ELSA. Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano, e dicesi, per altro modo, FORNIMENTI, ed ELSI. Dan. Par. 16. Ed auea Galigaio, Dorata in casa sua, già l'elsa, e 'l pome. Ar. Fur. Di sangue fino all'elsa tutto asperso. Firenz. As. d'oro. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli ELSI.

E M

EMANCIPARE. Puro. Lat. *Liberare*, che fà il Padre il figliuolo dalla sua podestà, dinanzi al giudice. Liu. M. Ed auea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. L'vso oggi dice MANCEPARE.

EMBLEMA. Vedi IMPRESA.

EMBOLISMO. Budeo. Pand. 362. Tes. Br. 48. 2. dice embolismo, ciò è à dire l'anno, che hà 13. Lunari, ec. E il resi stanno d'vn anno in l'altro, tanto che compiono sette embolismi, per li sette dì della settimana.

EMBRICE. Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con vn risalto per lo lungo da ogni lato, serue per copertura di tetti, e si pone con risalti all'insù, sopra i quali si pongono tegole, o tegolini, acciochè non vi trapeli, ne entri l'acqua tra l'vno, e l'altro. Lat. *imbrex*. Cr. 9. 96. 1. Eleggesi vn luogo stretto chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro forte finestre. ¶ Da embrice disembriciare, che vale leuar via gli embrici al tetto. Matt. Franz. E se bene e' disembricia, e smattona li tetti, e i muri. Fiorità d'Italia. D. Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte pioue oro in sul letto di questa donna, e tra embrice, e embrice si calò nel suo letto. ¶ TEGOLA, assolutamente detta, intendiam per embrice. ¶ Diciamo in prouerbio. Non la guardare in vn filar d'embrici, che vale. Non por mẽte così a ogni minuzia.

EMBRIONE. Il parto concetto nella matrice, auanti, che abbia i debiti lineamenti, e douuta forma. Gr. ἐμβρίον ò vero ἔμβρυον onde oggi i medici dicono in Latin. *embryo*, ouero *embryon*. Com. Plato, volendo trattar dell'anima, disse, che si formaua nell'embrione. Sper. Oraz. l'embrione se le muoueua nel corpo, ell'era grauida certamente.

EMENDAMENTO. Emenda, l'emendare. Lat. *emendatio*, *correctio*. Vit. Plut. Per questo, che essi accettaron poi l'emendamento, che emendò Eumenio. But. Per ristoro, e emendamento dell'altre cose mal fatte.

EMENDARE. Correggere, e purgar dall'errore. Latin. *emendare*, *corrigere*. Bocc. n. 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio auesse potuto, ma disse. Mor. S. Greg. Costrignendomi i predetti miei frati ad altre cose, non vollono, che questa parte più sottilmente s'emendasse. Petr. cap. 11. Mantre emendar potete il vostro fallo.

EMENDATO add. Cr. 2. 23. 9. La parte di ſopra producerà frutto emendato in ſapore.

EMANDAZIONE. Emendamento. Lat. *emendatio*. Bocc. Vrb. Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarui alcuna coſa. San Griſoſt. Ma con grande carità, per ſola noſtra emendazione, el corregge, e flagella.

EMENDO. Emendamento. Teſ. Br. 2.27. E feceli far l'emendo a Santa Chieſa, e ſecondo che 'l Papa, e i ſuo' frati li vollero comandare.

EMERGENTE. Che ſuccede, che deriua. Latin. *emergens*. Bocc. lett. La qualità delle coſe emergenti, e opportune ne fanno chiara. ¶ I Dottori chiamano danno emergente quel danno, che ſuccede dal non eſſer reſo altrui al tempo conuenuto quello, che gli aueua preſtato. Lat. *damnum emergens*.

EMERGERE. Surgere, leuarſi, venire a galla. Lat. *emergere*. Qui mandar fuora, eſprimere. Dan. Par. 24. Sì ch'io appruouo ciò, che fuori emerſe. Ar. Fur. Viue la voce, e come Chiara emerga, Vdir potria.

EMINENTE. Che appariſce ſopra gli altri, ſopravanzante, eccelſo. Lat. *eminens, excellens*. Caualc. Specch. cr. Per la eminente carità, con la quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il ſuo vnico figliuolo. ¶ Per imminente. Lat. *imminens*. M. V. 7. 69. L'autorità del Padre, le minacce de gli eminenti pericoli, ne altre manifeſti eſempli, poterono ſmuouere la fermezza di queſta donna.

EMINENZA. Rileuato, rialto. Lat. *eminentia*. Qui per ſimil. val tumore, o rileuamento di carne. L. *tumor*. Cirug. Maeſt. Guigl. Ranella ſi è alcuna eminenza, ſuſo la lingua, appreſſo i denti dinanzi.

EMISPERIO. La metà della macchina mondiale, terminata dall'orizzonte. Lat. *emiſphærium*. Gr. ἡμισφαίριον. Bocc. g. 5. p. 1. E li ſurgenti raggi, per tutto il noſtro emiſperio auean fatto chiaro. Petrar. Son. 4. Che creò queſto, e quell'altro emiſperio. Dan. Par. can. 1. E tutto era là bianco Quell'emiſpero, e l'altra parte nera. But. Emiſperio tanto è a dire quanto mezza ſpera. E altroue Emiſperio è il mezzo d'vn tondo, e per lo Cielo ha due emiſperi, l'vno ſopra 'l capo noſtro, e l'altro di ſotto oppoſito a queſto, e tra l'vno, e l'altro è vna linea, che ſi chiama orizzonte, la qual termina la noſtra viſta, che da indi in giù non poſſiam vedere.

EMPETIGINA. Volatica, che è ſpezie di ſcabbio, che naſce dalla ſchifezza, ſporcizia, e corruzion di cotenna. Lat. *impetigo*. Cr. 5.8. 8. Le 'mpetiggini, e lentiggini, ſtropicciate con quella, rimuone.

EMPIANTE. Che empie. Lat. *implens*. Qui pieno. Cr. 3. 10. 2. Vmori groſſi generano, ed enfiagione, e ventuſità, e molto fanno il capo empiente.

EMPIERE. Metter dentro a vn recipiente voto tanta materia, quanta vi cape. Lat. *implere*. Bocc. n. 12. 18. Datigli alcuni panni aſſai cattiui, e empiutagli la borſa di danari. E n. 52. 10. Gli fece torre il fiaſco conueneuole, ec. il quale Ciſti lietamente glielo empiè. E nou. 60. 13. vedendo carboni in vn canto della camera, di quelli la caſſetta empierono. E nou. 99. 49. Vna gran coppa dorata, la quale dauanti aueua, comandò che lauata foſſe, e empiuta di vino. ¶ Per metaf. Petr. canz. 19. 13. Empiendo d'vn penſiero alto e ſoaue Quel cuore. ¶ Per ſaziare. Lat. *ſatiare, explere*. Dan. Inf. c. 1. Che mai non empie la bramoſa voglia. ¶ Per coprire, Lat. *tegere*. Boccac. n. 42. 25. Coſtui, auendolo tutto vnto di mele, e empiuto di ſopra di penna matta. E nou. 36. 14. E tutto delle roſe, che colte aueuano, empiutolo.

EMPIEZZA. Aſtratto d'empio, empietà, crudeltà, ferità. Lat. *impietas, feritas*. G. V. 6. 34. 9. Ancora moſtrarono i Ghibellini maggiore empiezza. Franc. Sacch. rim. Quella prouincia per la ſua empiezza s'abbandonò. Vit. Barlaam. Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e faceuagli morire per diuerſi martirj. Dan. Purg. 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma. ¶ Per adempimento: i Dottor ſacri dicono *adimpletio*. Eſpoſ. Salm. Senza la quale, l'empiezza della legge non ſi può mettere in eſecuzione, perchè l'empiezza della legge è carità.

EMPIMENTO. L'empiere. Lat. * *impletio*. Bocc. n. 6. 3. Empimento di fiorini della ſua mano ne doueſſe procedere. Lib. Aſtr. dicono, che ſono, come empimento di ventre.

EMPIO. Crudele, ſenza pietà. Dan. Inf. c. 10. Dimmi perchè quel popolo è ſi empio. Petr. canz. 8. 1. Perocchè doppo l'empia.

EMPIREO. Epiteto di Cielo, e daſſi all'vndecimo, ed vltimo, oue da' Teologi ſi coſtituiſce il ſeggio de' Beati. Latin. *empyreum*. Gr. ἐμπύριος. Dan. Inf. 2. Nell'empireo Ciel, per padre, eletto. Petr. canz. 47. 1. Dal ſereno, Cielo empireo, e di quelle Sante parti, Paſſau. c. 209. La ſuperbia nacque in quello altiſſimo luogo del Cielo empireo. Lib. d'Amor Dell'empireo Cielo, doue il noſtro creatore impera, e regge, moſſono.

EMPISSIMO. Superl. d'empio. Lat. *maxime impius, crudeliſſimus*. G. V. 12. 15. 10. Correr la terra al modo, che fece l'empiſſimo Totile.

EMPITO. Eccesſiua forza, ſubita, rouinoſa, o precipitoſa. L. *impetus*. Gio. Vill. 12. 1. 3. Con gran rouina ed empito ſommerſe molto del piano di Caſentino. Boccac. nou. 14. 8. con grandiſſimo impeto di ſopra all'Iſola di Ceſalonia, percoſſe.

EMPITURA. Empimento. Qui viene da EMPIARE per COPRIRE, e vale fornitura di guarnizione. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. Quad. con. Fior. 14. per vna foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d'Andrea, e fior. 13. per empitura d'vna ſua giubba ſottana della moglie.

EMVLAZIONE. Aſtratto d'emulo. Lat. *æmulatio*. Tratt. P. mort. Queſta triſtizia eziandio, non è inuidia, e chiamata emulazione, e aclo nella ſcrittura Santa. Ar. Fur. E forſe emulazion tra lor naſcea.

EMVLO. Che agogna d'ottener quello, che è deſiderato, o certo da altri dell'eſſer ſuo, concorrente, gareggiatore. Latin. *æmulus*. G. V. 12. 108. 9. La circonuenzione degli emuli, e le ſforzate machinazioni.

E N

ENDICA. Il comperar robe, per ſerbarle, e poi, a tempo, riuenderle, per guadagnarui. G. V. 11. 99. 1. 3. E laſciando i poſſenti con le grandi endiche. M. V. 3. 76. L'endiche di Marzo, e d'Aprile (cioè i magazzini, doue eran rinchiuſe l'endiche) Diciamo anche, INCETA. Cron. Morell. Fu dato vn depoſito ſegreto, vn'endica d'olio, e di coſa buona, e ſicura. Diciamo anche INCETTA.

ENDICE. Coſa che ſi ſerba per ſegno, e rimembranza. Lat. *index*. F. Giord. S. Auerlo in riuerenza, e riſerbalo, come ſi riſerba vna buona endice. Oggi lo diciamo in genere maſculino, e più che d'altra coſe dell'vouo, che ſi laſcia nel nidio delle galline, quaſi a dimoſtrar loro, doue ell'hanno a andare a far le loro voua, e altramenti il detto ENDICE ſi chiama GVARDANIDIO.

ENDIVIA. Erba nota. Lat. *intubus, ſeris*. Gr. σέρις. ancorchè il Creſcenzio intenda d'altra ſpezie, che è detta da' latini *lactuca Sylueſtris*. Cr. 6. 43. 1. L'endiuia, che per altro nome ſi chiama lattuga ſaluatica, e fredda, e ſecca nel ſecondo grado, e 'l ſuo ſeme, e foglie ſi conſa ad vſo di medicina. Oggi l'vſo ha corrotto queſta voce, e la dice INVIDIA.

ENFIAGIONE. Enfiazione. Cr. 3. 7. 16. 17. Se adunque ſpeſſo ſi mangi, dopo molto tempo, e enfiagioni, e dolor di fianco genera, e appreſſo enfiagioni, e grauità di membra, e oſcurità fà.

ENFIAMENTO. L'enfiare. Lat. *tumor*. Amm. ant. Certi minuti animali, quando mordono, non ſi ſentono, ſi è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura. L'enfiamento dimoſtra lo morſo. Cr. lib. 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidiſce il ventre, ma genera ventuſità, ed enfiamento, (cioè gonfiamento) ¶ Per ſimilit. Creſcimento, ingroſſamento. M. V. 3. 65. Turbato il tempo, con rauuolto enfiamento di nuuoli, riſtretta la meteria vmida da' venti.

ENFIARE. Ingroſſare per enfiagione, e per rileuamento di carne, proprio de' corpi, e delle lor membra. Lat. *intumeſcere*. Boccac. n. 37. 8. Non ſolamente morto, ma già tutto enfiato. Filoc. lib. 2. 168. Chiunque ſarà primo mangiatore, o ſubitamente morrà, od enfierà. ¶ Per metaf. dello inſuperbirſi. Paſſ. 252. Perchè enfia, per ſuperbia, contr'a Dio lo ſpirito tuo? Mor. S. Greg. Il noſtro aſtuto auuerſario ſi ſforza d'enfiare, e ſoffiare, con cattiui diſideri, nelle menti di coloro, che egli vede rendere ſplendore, e lume di giuſtizia. Liu. dec. 3. La guerra de' latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare (cioè commoſſa, gonfiata, inuelenita.

ENFIATELLO. Dim. d'enfiato. Lat. *tuberculum*. Fr. Iac. T. A me vengono enfiatelli, ec.

ENFIATIVO. Che fa enfiare, cioè gonfiare. Cr. 4. 7. 13. La paſta del frumento vſiamo in molti modi, e ſe è azzima è viſcoſa, e enfiatiua, e a ſmaltir dura.

ENFIATO ſuſt. Enfiagione. Lat. *tumor, tuber*. Gio. Vill. Vill. 12. 84. 7. Certi enfiati chiamati gauoccioli, e tali ginducce.

ENFIATO add. Lat. *tumefactus*. Bocc. n.37.13. Insieme con la sua Simonia, così enfiati, ec. Dan. Inf. c.7. Poi si riuolse a quella enfiata labbia, e disse. ¶ Per metaf. Gonfio, superbo, altiero. Lat. *superbus, tumidus*. Caualc. med. cuor. Leuandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diuersi errori, e sette. Coll. S. Pad. O vero traendogli ad errore di tesie, e d'enfiate presunzioni. Amm. ant. E indi noi enfiati di varie opinioni, cadiamo in innumerabili peccati.

ENFIATURA. Enfiato sust. Bocc. introd. n.5. Nasceuano, ec. nell'anguinaia, e sotto le ditella, certe enfiature. Sen. L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura. ¶ Per metaf. Pass. 235. Acciochè, per lo rimedio di tal medicina, l'enfiatura sanasse della superbia.

ENFIAZIONE, ed **ENFIAGIONE**. Enfiamento, la parte enfiata. Cr. 9. 39. 2. Questo mollificamento molto valea a tutte l'enfiazion delle gambe. Lib. pred. Seg. La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione. Guid. G. Ora leuata per l'enfiazioni dell'onde de' caualli, io su le montuose altezze delle tempeste (cioè gonfiamento, e rileuamento.)

ENIGMA. Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole, nasconde senso allegorico. Lat. *ænigma*. Gr. αἴνιγμα. Dan. Purg. c. 33. Che solueranno questo enigma forte. ¶ Dicesi anche **INDOVINELLO**. Vedi. Flos. c. 397.

ENORME. Eccedente la norma, smisurato, senza ordine, e prendesi sempre in significato di nefando, di disonesto, di scellerato. Lat. *enormis, sceleratus*. G. V. 12. 56. 3. Per gli altri suoi enormi peccati. Lab. num. 334. Quali, e come enormi mali, per malizia, operati egli abbia.

ENORMEMENTE. Con enormità. S. Agost. C. D. Si distribuisca in tutte le parti, che la conseruino bella, che se fosse enormemente in vna parte nõ istarebbe ben per certo.

ENTOMATA Voce greca. Bacharozzoli, così terrestri come aerei, ἔντομα. Lat. *insecta*. Dan. Purg. 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Sì come verme, in cui formazion falla. Dicesi anche insetto.

ENTRAMBI. L'vno, e l'altro, amenduni, tramenduoi. Lat. *ambo*. Albert. c. 23. Si come quando entrambi fanno voto d'osseruar castitade.

ENTRAMENTO. L'entrare, e l'apertura, onde s'entra. Lat. *ingressus*, *introitus*. Cr. 1. 6. 2. E leggasi vn luogo, alquale, fuorchè per ordinario entramento, sia aspra, e graue salita. Ouuid. Metam. Strad. Nell'entramento della quale narrà, che abitaua, ec. Filoc. lib. 2. 223. E commuoue con sottili entramenti le lieui arene. Albert. c. 64. Questo secolo è quasi, come ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l chi vscimento è la morte di lui medesimo.

ENTRANTE. Che entra, penetratiuo. Latin. *penetrabilis*. Lib. Am. O parola più entrante d'ogni coltello. Cr. 2. 22. 14. L'vmor terrestre più ageuolmente entrante, nutrica la pianta. ¶ E verbale, per entramento, e entrata. M. V. 7. 52. Del mese di Marzo anno 356. all'entrante, cominciò il Comune, ec. Entrante, aggiunto a huomo, vale frammettente, e audace.

ENTRARE. Andare, e penetrare entro Lat. *ingredi, introire, penetrare*. Bocc. n. 77. 53. E a suo poter si guardasse, che alcun non v'entrasse dentro. E g. 3. p. 2. Nel quale entrati, e per tutto andati. Cr. 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore pertorato, entreranno. Dan. Purg. 2. Che ha voluto entrar con tutta pace. Petr. canz. 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti. ¶ Talora in alcune locuzioni ha forza di cominciare. Lat. *incipere, aggredi*: come Entrare in parole, cominciare a parlare. Bocc. nou. 78. 5. E con lei, delle cose state, entrò in parole. E nou. 19. 24. Col quale, entrata in parole, con lui s'acconciò per seruidore. E n. 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in vn amaro pensiero (cioè cominciò a pensare.) Dan. Purg. c. 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuouo cammin (cioè comincio, e mi metto a camminare) E Par. 25. E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta (cioè comincia a ballare) Cr. 9. 77. 7. Il vetro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla Troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare. Entrare in ballo, diciamo, per cominciar qual si voglia cosa. E questo modo di locuzione. L'vsiamo frequentemente, come, Entrare in altro, ch'è mutar ragionamento, Entrare in collora, incollorirsi. Entrare in danari, o in possessione, o simili, vale farne acquisto. Diciamo, questa cosa non m'entra, cioè non mi soddisfa, non la capisco. Latin. *arridet*, *Non satis intelligo*.

ENTRATA. Entramento. Bocc. g. 3. p. 2. Parendo loro nella prima entrata di marauigliosa bellezza. G. V. 12. 81. 3. Acciochè 'l Comune auesse spedita l'entrata. Dan. Pur. c. 9. Vedi l'entrata la 've par disgiunto. E Infer. c. 8. vsciteci gridò: qui è l'entrata. Petr. canz. 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata, Chiude lor poi l'entrata. ¶ Per rendita. Lat. *prouentus, redditus*, o vero, come scriuono alcuni, *reditus, census*. G. V. 12. 6. 9. Montauano l'anno più di 200. mila fior. d'oro. Senza l'altre entrate, e grauezze. E lib. 11. 9. L'entrata, e l'vscita del Comune. Bocc. nou. 13. 8. Il quale, messo s'era in prestare a' baroni sopra castella, e altre loro entrate. Espos. Vang. Il tempo del sonno scriuilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scrito in quello dell'entrata, e guadagno. Caualc. med. spirit. E adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. N. ant. 11. 2. Spendo più ch'io non ho d'entrata 200. lib. di Tornesi. Franc. Sacch. Op. diu. In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4. Aprile, cioè al principio.

ENTRATRICE. verbal fem. Che entra. Lat. *quæ penetrat*. Filoc. lib. 6. 120. Tu sottilissima entratrice, con disusate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi.

ENTRO, auuerb. di luogo. Vale in luogo, sì come **DENTRO**. Lat. *intus*. Bocc. n. 78. 8. In quella cassa, che 'l marito detto le auea, e serollou' entro. N. ant. 83. 2. Tutti li miseri in vn monte, e cacciouì entro fuoco. Dan. Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. G. V. 7. 6. 1. Si misero a badalucare, e a combattere con que' d'entro. Matt. Vill. 9. 52. Que' d'entro, ec. dirizzaron manganelle. Cr. 9. 55. 1. La quale dannifica meno il tuello d'entro. ¶ Talora è particella riempitiua, aggiugnendo vn certo, che più d'internità al concetto. Liu. dec. 1. B. R. Io ti ficcherò questo coltel per lo colpo entro. Bocc. n. 73. 11. Il Sole è alto, e da per lo Mugnone entro, ec. Truouasi questo auuerbio, in composizione, con altri auuerbj di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di fauellare, come. Là la entro, Colà cola entro, Quà qua entro, Quici, e quinci, quicentro, lui luentro, e simili: e col **PER**, per entro, de' quali o suo luogo.

E P

EPA. Pancia, cioè quella parte del nostro corpo, dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiuggono gl'intestini. Lat. *venter*. Dan. Inf. c. 30. Rispose quei, ch'auena enfiata l'epa. E auanti. Col pugno di percosse l'epa croia Quella sonò, come fosse vn tamburo. E can. 35. Così parea, venendo verso l'epe, degli altri due. ¶ Diciamo anche peccia, e trippa, ma in modo basso da alcuni detta in Lat. *pantices*.

EPICICLO. Dagli astrologi è detto quel picciol cerchio, o piccola sfera, il quale descriue, col moto del suo corpo, il pianeta, e per la sua circonferenza lo muoue, detto da loro in Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. Dan. Par. c. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. Filoc. lib. 2. 43. Vennere era nell'auge del epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l'altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muoue da occidente ad Oriente.

EPIFANIA. Voce in tutto greca. Com. Par. 8. Epifania è incendio d'abbraciata affezione, distributa con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risolutamento. A noi vale, giorno festiuo, la cui solennità si celebra a' 6. di Gennaio, per l'apparizion della stella a' Magi: e dicesi per vocabolo corrotto, **BEFANIA**. I Teologi la dicono in Lat. *epiphania*. Greco ἐπιφάνεια.

EPILOGARE. Vedi **EPILOGO**.

EPILOGO. Breue ricapitolazion delle cose dette. Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. Passau. Alla fine del trattato, quasi per modo d'vn epilogo, ricogliendo in brieue quello, che di sopra lungamente è scritto. Dan. Conu. Secondo, che nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truoua. Diciamo, il fare epilogo, epilogare, e ripigolare.

EPISODIO. Digressione.

EPISTOLA. Lettera. Lat. *epistola, litera*. Gr. ἐπιστολή. G. V. 6. 26. 2. Come appare per la sua epistola, la quale dittoe il detto Maestro. Oggi l'vso ne lieua la e, dice, **PISTOLA**.

EPITETO. Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, o essenza del sustantiuo, col qualle egli è accompagnato. Latin. *epithetum*, Gr. ἐπίθετον. Matt. Firenz. rim. bur. O ripigliando quanto in se contiene, Degli epiteti detti ad vno ad vno.

EPITIMO. Fior del timo più duro. Vedi Mattiuol. che in lat. lo dice *pithimum*. Grec. ἐπίθυμον. Maestr. Aldob. Farai cuocere in acqua, polipode, sestietimi, ed epitimo, eufeote, agarico, barbe di finocchio.
EPITTIMARE. Fare, e applicar pittime.
EPITTIMATO add. posto in pittima. Cr. 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.
EPITTIMAZIONE. L'epittimare. Latin. *inunctio*. Cr. 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al Sole, per due, o tre dì, questo, con acqua rosata, o sena'essa, si faccia epittimazione.

E Q

EQUALITA. Egualità. Dan. Par. 15. E cominciai così: l'affetto, e'l senno, Come la prima equalità v'apparse D'vn peso, per ciascun di voi, si senno (cioè Dio) Mor. S. Greg. Io voglio, che noi vegghiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.
EQUATORE. Equinoziale. Lat. *æquator*. Dan. Purg. 4. Che'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra'l Sole, e'l Verno.
EQUAZIONE. Egualità, aggiustamento, pareggiamento. Lat. *æquatio*, *æqualitas*. Cr. 1. 4. 2. Acciochè fermamente ritenga quella cosa, che in lui soprauuiene, per retificazione, e equazione, e figurazione. Pass. 325. le loro differenze, e proprietà, i lor corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.
EQUIDISTANTE. Egualmente distante, e in lat. possiam dire *æquè distans*, o vero *æqualiter distans*. Com. Purg. c. 4. Si è nella predetta spera vn'altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore.
EQUINOZIALE. Cerchio celeste, che diuide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da'duo poli, artico, e antartico: detto così, perchè, quando il Sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano con le notti. Qui è add. e vale, nel tempo dell'equinozio. Lat. *æquinoctialis*. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole. lib. Astr. vn'altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.
EQUINOZIO. Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando'l Sole passa sotto l'equinoziale. Lat. *æquinoctium*. Cr. 12. 9. 1. I luoghi magri a pendio si deono arare, e seminare, intorno all'equinozio. Filoc. lib. 7. 48. Dicendo nella fine di quelli il coluro d'ariete cominciarsi insieme con l'equinozio del detto segno. Petr. cap. 4. Era nella stagion, che l'equinozio Fa vincitore il giorno.
EQUITA. Diceasi propriamente ne'giudici, per lo giusto fuor della legge scritta, che i lat. dicono *æquum & bonum*, o *æquum bonum*. Gr. ἐπιείκεια. Pigliasi anche per giustizia, ragione, e douere semplicemente. Lat. *æquitas*. Bocc. n. 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. Declam. Quintil. C. Di questa possessione l'equitade del mio animo fece vn regno. Coll. S. Pad. Perocchè tu, per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo, nun c'enterrai.
EQUIVALENTE. Di valore, e di pregio eguale. Lat. *æquipollens*. Fiam. 4. 107. Tu non potendo ne'nostri animi generar nimiciala, t'ingegnasti di metterui cosa equiualente. Buti. Dee bastare, che si renda l'equiualente.
EQUIVOCAMENTE. In modo equiuoco. I Greci dicono ὁμωνύμως, che si traslata comunemente in lat. *equiuocè*. Com. Par. 29. togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, saluo, che equiuocamente, ec. non hanno (parla degli Angeli) intelletto possibile, ne agente, saluo equiuocamente.
EQUIVOCARE. E il dare à più cose vno stesso nome. Alcuni dicono in lat. *laborare in æquiuocis*, e gli scientifichi moderni, spezialmente Dan. Par. 29. La verità, che laggiù si confonde, Equiuocando in sì fatta lettura. Buti. Pigliando lo vocabolo, sotto varie significazioni, EQUIVOCARE si dice anche a ogni scambiamento di nome.
EQUIVOCAZIONE. Equiuocamento, scambiamento di nome. Gr. ὁμωνυμία. Lat. *æquiuocatio*. Difend. Pace. Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento, in nostro proposito, per equiuocazione de'motti. But. Quando lo vocabolo è vno, e le significazioni sien varie, allora è equiuocazione.
EQUIVOCO auuerb. Equiuocamente. Boccac. Filostr. E tu parlaui equiuoco, e coperto: ed EQUIVOCO add. diciamo a quella voce, che serue a più cose, che infra loro sono diuerse d'essere.
EQUIVOCOSO. Dubbio, ambiguo, pien d'equiuochi. Gr. ἀμφίβολος. che si traslata in lat. *æquiuocus*, *anceps*, *dubius*. Difendit. Pace. Numero di dizioni equiuocose. Oggi più communemente equiuoche.

E R

ERADICATORE. Che eradica, cioè sbarba. Lat. **eradicator*. Qui è metafora. Caual. med. cuor. Fratel mio, non tene contristare, ma combatti, che noi siamo eradicatori delle cogitazioni.
ERARIO. Tesoriera del pubblico. Lat. *ærarium*. Bocc. let. De'tesori d'Antioco aueua riempiuto l'erario.
ERBA. Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far gusto, come lattuga, endiuia, radicchio, e simili infinite: e assolutamente detta s'intende di quella, che produce la terra, senza cultura. Lat. *herba*. Bocc. g. 9. p. 2. Con le mani piene, o d'erbe odorifere, o di fiori. Petr. Son. 10. Tra l'erba verde, e'l bel monte vicino. Dan. Purg. c. 8. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia, E Inf. c. 7. Che è occulto, come in erba l'angue. E Purg. 16. Ch'ogni erba si conosce per lo seme. E questo è prouerbio vsitato, e dicesi. Ogni erba si conosce al seme, cioè, che dall'opere si conosce quel, ch'huomo vale. Lat. *factum alicuius ipsum indicat*. ¶ Diciamo anche. Ogni mal'erba cresce, quando si vuol mostrare vno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona. ¶ Non è erba del suo orto, quando si conosce, che vno da fuora vna cosa d'altri per sua. Latin. *tuo Marte non est*. ¶ Più conosciuto, che la mal'erba: di chi è noto vniuersalmente a ciascuno: e, per la mal'erba, intendiam l'ortica, la quale pugne in maniera, che si fa conoscer da ciascheduno: onde quel detto. Come disse il culo all'ortica, Io ti conosco mal'erba, che tanto è a dire a vno, io conosco le tue tristizie: modo basso, per le comedie. Lat. *bene te nosco*. ¶ Diciamo anche. Mangiarsi l'erba, o la paglia sotto, di chi consuma quel ch'egli ha, senza impiegarsi in cosa veruna, tolto da'caualli che si mangiano il letto. ¶ Consumare, e mangiarsi la ricolta in erba, e torre in presto sopra la speranza della futura ricolta. Vender la ricolta. Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta: e per metaf. Vender, quel che s'aspetta innanzi, ch'e'abbia. ¶ Far fascio d'ogni erba: Non distinguere il buon dal cattiuo. Lat. *miscere sacra profanis*. Hos. 267.
ERBACCIA. Erba cattiua. Amet. 25. Da quell'erbacce graui ritenute, Nell'ampio ventre. Capr. Bott. Poteua simigliarsi veramente a vn gran campo ripieno di molte erbacce.
ERBAGGIO. Propriamente ogni sorte d'erba da mangiare, camangiare. Lat. *olus eris*. M. V. 1. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l'erbaggio, vi furono in grande carestia. ¶ Per erba semplicemente. Lat. *herba*. G. Vill. 9. 251. 2. E la lor pastura è d'erbaggio, e di strame, senza altra biada.
ERBAGIUDAICA. Spezie d'erba così detta, ed è la stessa, che quella, che si dice PAGANA, e VIRGA AUREA, delle cui qualità, leggi Dioscoride. Cr. 6. 123. 1. Il terrai, cioè l'erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per ventositade.
ERBAIO. Luogo doue sia di molta erba folta, e lunga. L. *locus herbosus*. Bocca. c. n. 77. 66. Il lauoratore, posata la donna sopra vn'erbaio, andò a veder che auesse la fonte, trouatola con la coscia rotta, similmente nell'erbaio la recò. ¶ Per mucchio d'erba, cespuglio. Lat. *cæspes*. Cr. 8. 1. 4. 5. Contra'l cespuglio, o vero erbaio, il quale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, o menarui, o vero tirarui, le viti, ec. Le quali cose al cespuglio, o vero erbaio, farebbono nocimento. ¶ ERBOLAIO, quegli che va cauando, e cercando diuerse maniere d'erbe, per luoghi saluatichi. Latin. *herbarius*. ¶ ERBOLATO. spezie di torta, insusoui sugo d'erbe. Bern. rim. A far migliacci torte, e erbolati.
ERBALE. Di qualità d'erba. Il Cresc. Lat. dice *herbalis*. Cr. 2. 4. 16. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali, d'attorno attorno, si partono dalla corteccia insino alla carne lignea, o vero erbale della pianta. E cap. 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, o vero erbali.
ERBALUCCIA. Spezie d'erba, nota, che fa ne'prati, e fa vna sola foglia per pianta. Franc. Sacch. Ed auea vna foggetta in capo foderata d'inuidia, Che pare l'erba lucia.

ERBETTA. Erba fine e gentile. Latin. *herbula*. Boccac. g. 3. p. 2. Piena di verdi erbette, e di fiori. E Lab. n. 204. Di sei maniere d'erbette, verdi, o d'altrettante di fiori. Dan. Purg. c. 2. Ambo le mani in su l'erbetta sparte. Petr. canz. 36. 1. E'n vece dell'erbetta per le valli Non si vede altro, che pruina, e ghiaccio.

ERBICCIVOLA. Dim. d'erba. Lat. *erbula*. Fr. Giord. S. Solo vna virtù d'vna erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l Mondo.

ERBOLATO, } Vedi ERBAIO.
ERBOLAIO. }

ERBOSO. Pien d'erba, coperto d'erba. Lat. *herbosus*. Filoc. lib. 5. 163. Quiui dismontato, d'erbosa terra due altari compose. Cr. 2. 27. 2. Sia alto, e aspro, ma boscoso, e erboso.

ERBVCCE, ma nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere, e saporite. Qui è preso largamente in significato d'erbette. Latin. *herbula*. Boc. g. 6. p. 2. E ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata.

EREDA, e EREDE. Quegli, che succede nell'eredità di chi muore. Lat. *hæres*, dis. G. V. 4. 20. 4. Ella rimasa ereda, si diliberò di rimaritarsi. Dan. Par. can. 11. A' frati suoi, si come a giusti eredi. E Inf. c. 31. Che fece Scipion di gloria ereda. Petr. cap. 2. Pianto fu'l mio di tanta sposa erede.

EREDITA. L'auere, il quale è lasciato da chi si muore. Lat. *hæreditas*. Bocc. n. 79. 29. Io era pur disposto a venir qua a grandissima eredità, che io ci ho. Lab. n. 273. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità, sostenersi non arebbe potuto. G. V. 12. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade.

EREDITAGGIO. Eredità. G. V. 3. 4. 4. Acciò non si maritasse a Signore, che le togliesse poi la Signoria dello 'mperio, per lo suo ereditagio. Seal. S. Agost. La contemplazione Dio la da a cui vuole, ec. Che non si possiede per ragione d'ereditaggio naturale.

EREDITANO. Ereditario, erede. Lat. *hæreditarius*. Ouuid. Pist. Io adoperai tanto male per far te ereditano Signore.

EREDITARE. Succedere nelle eredità di chi muore, e redare. Annot. Vang. E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro.

EREDITARIO. Cosa che viene altrui, per ragion d'eredità. Declam. Quintil. C. Ne vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. ¶ Per erede. Lat. *hæres*. Cr. proem. n. 3. Gli huomini finalmente diuentano ereditarj della terra degl'iniqui.

EREDITEVOLE. Ereditario, da redarsi. Lat. *hæreditarius*. Guid. G. Se medesima priuoe dell'ereditevole signoria del reame.

EREMITA da EREMO. Romito, huomo, che viue nell'eremo. Gr. ἐρημίτης. Che vien traslatato in Lat. *eremita*, *solitarius*. G. V. 2. 5. 4. E in visione vide vno santo eremita.

EREMITICO. Di romito. Gr. ἐρημιτικός. Latin. *solitarius*. Vit. San Pad. Dopo molti anni era passato a vita eremitica, e solitaria.

EREMO. Luogo solitario, e deserto, e doue abitano gli eremiti. Gr. ἔρημος. E la scrittura vsa in Lat. *Eremus*, *solitudo*, *locus desertus*. Mor. S. Greg. Che offeta di sua conuersazione ne porette far quelli, il quale dell'eremo non si partì mai? Cr. 2. 16. 3. Il campo, ec. si riduce, per secchezza, in solitudine d'eremo (cioè di diserto) E lib. 2. 25. 8. Sono ancora certi Luoghi, che, o in piano, o in monte, o ch'e' sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, o vero diserti renosi.

ERESIA. Opinione erronea, intorno a religione. Grec. αἵρεσις. E così s'intende oggi là voce. Latin. *hæresis*. Butt. Eresia è elezione di propria opinione, contro la determinazione della Santa madre Chiesa, o vero diuisione della determinazion della Santa Chiesa; ed è eresia vna delle figliuole della superbia, e accompagnata sempre dall'arroganza. Passau. c. 224. Dalla superbia nascono l'eresie. G. V. 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la loro eresia.

ERESIARCA. Capo, e fondator d'eretica setta. Gr. αἱρεσιάρχης. Lat. *hæresiarches*, o vero *hæresiarcha*. Dan. Inf. c. 9. Ed egli a me qui non gli eresiarche.

ERETAGGIO. Eredità. Amm. ant. l'huomo, che ha buona fama, fi gli è grande ereraggio.

ERETICO. Che ha opinion d'eresia. Grec. αἱρετικός. Latin. *hæreticus*. Tratt. P. mort. Eretici, son comunemente barezzati, i quali accettano, come vere le scritture del nuouo, e vecchio testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. G. V. 9. 155. 1. Scomunicato dalla Chiesa di Roma, con processo d'eretico, e scismatico. Tes. Br. 1. cap. 11. Gli eretici credono, e dicono, che Dio facesse il bene, e 'l Diauolo il male, e così credono, che sia due nature, vna di bene, l'altra di male.

ERETICO add. Che ha eresia, d'eretico. Dan. Par. 4. E argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. E canz. 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo.

ERETTO. Dritto, ionalzato, eleuato. Lat. *erectus*. Dan. Inf. c. 14. E sta in su quel, più che'n su l'altro, eretto. Purg. c. 15. Entrate quinci Ad vn scaleo, vie men, che gli altri, eretto.

ERGERE. Innalzare, leuare in alto, rizzare. Lat. *erigere*, *attollere*. Dan. Inf. can. 10. Ed ei s'ergea col petto, e con la fronte. G. Vill. 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni, detti gondedach, alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinculare, ed ergere indietro. ¶ Per metaf. Petr. canz. 8. 7. S'erge la Speme, e poi non sa star ferma. Com. Inf. 17. E con belle parole correggeua questa folle, che non ergesse sì l'animo, per questa sua arte.

ERINE. Le furie Infernali. Lat. *Erinnys*. Gr. ἐριννύς. Dan. Inf. c. 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine.

ERMAFRODITO. Huomo dell'vno, e dell'altro sesso. Lat. *hermaphroditus*. Gr. ἑρμαφρόδιτος. Dan. Purg. 26. Nostro peccato fu Ermafrodito.

ERMELLINO. Animal noto bianchissimo, e pulitissimo, delle pelli de' quali si fanno pellicce. Gli scrittori della natura degli animali, lo dicono in Lat. *mustela alba*. Fior. Vir. A. Mon. l'Ermellino è vn'animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al Mondo, sì che, per sua moderanza, e natura, e gentilezza, non mangia mai, se non vna volta il dì, ec. Lab. n. 142. Così in loro dimora, come le macchie nell'Ermellino. G. V. 10. 154. 3. E, per simile modo, furo disfese le gonnelle, e robe diuisate, a fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini (cioè di pelli d'ermellino.)

ERMO. EREMO. Dan. Par. 21. Disotto 'l quale è consecrato vn'ermo. Coll. S. Pad. A noi huomini rustichi, e idioti. e che abitiamo in questa seccaggine dell'Ermo.

ERMO add. Solitario, diserto. Gr. ἔρημος. Lat. *solitarius*. Petr. Son. 264. Cercai per poggi solitarj, ed ermi.

ERPICARE. Spianare, e tritar con l'erpice la terra de' campi lauorati. Lat. *occare*. Cr. 3. 15. 3. Alquale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi, poichè sarà seminato.

EROE. Huomo illustre. Lat. *heros*. Gr. ἥρως. Ar. Fur. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominate, ec. Capr. Bott. E chiamangli eroi, semidei, e cose veramente diuine.

ERPICATOIO. Vna sorta di reto, oggi detta Strascino, detta erpicatoio, dallo strascinarla, sì come l'erpice. Lat. *euerriculum*. Cr. 10. 21. 1. E vn'altra rera, che erpicatoio è chiamata, assai grande, con la quale si prendono le pernici, quaglia, e fagiani, e alcuni altri vccelli, con l'aiuto d'alcuno catello, a queste cose ammaestrato, il quale gli vccelli cerchi: i quali, quando gli truoua, sta, e non va a loro, acciocch'e' non le cacci, ma l'vccellator suo Signore indietro ragguarda, e la coda muoue in tal modo, che l'vccellator conosce, che poco innanzi sieno gli vccelli. Allora egli, e 'l compagno la rete traggono, e gli vccelli, e 'l cane cuoprono.

ERPICE. Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco, spiana, e trita la terra de' campi assolcati. Lat. *occa*. Virg. Georg. Lo chiamò *crates*. *Vimineasque trahunt crates*. Cr. 2. 13. 25. Cuoprono il seme con l'erpice, poi del mese d'Ottobre gli tagliano, e pongongli ne' folchi. ¶ Dicesi in prouerbio. Come disse la botta all'erpice, senza tornata, percioechè, passando l'erpice sopra, le roppe l'ossa.

ERRAMENTO. Errore. Fior. d'Ital. D. S'egli è erramento di via, o venti contrarj, che v'hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE. Che erra. Lat. *errans*. Mor. S. Gregor. Adunque all'huomo errante è data la legge: all'huomo errante, il quale è posto sotto legge, e addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. Cau. Med. Cuor. Ma son certo, che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. Dant. Purg. 25. Che più sauio di te già fece errante. ¶ Per vagabondo, e di poca stabilità. Lat. *ero*, *onis*, *errabundus*. Petr. canz. 4. 8. Spirito doglioso errante. Lib. Am. Se tal femmina tale amadore errante riuocar vuole, suo proponimento, e pensier d'animo li de' celare. ¶ A questo daremmo anche (ma bassamente.) RANDAGIO. ¶ ERRANTE hanno chiamato i poeti quel Caualiere, che va cercando auuenture. N. ant. 63. 1. Andando vn giorno questo Caualier

lier senza paura, a guisa d'errante caualiere, disconosciutamente.

Erranza. Erramento. Filoc.lib.5.123. Piaceiui adunque, che per voi di questa erranza esca. E Filostr. Cosi piangendo in amorosa erranza, Dimoro lasso. Dan. Rim. Cosi mi truouo in amorosa erranza.

Errare. Trauiare, e partirsi operando, dal bene, o dal vero, o dall'ordine, ingannarsi. Lat. *errare*. Petr. canz. 7.5. Che, a'al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. Boccac. n. 53.4. Tal volta dicendo, io non dissi bene, e spesso ne' nomi errando. E introd. n. 36. Noi erriamo, noi siamo ingannate. Che bestialità è la nostra, se cosi crediamo? E n. 26.19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare, ec. o racconsolare: tu se errato. Dant. Purg. c. 8. Ma non si, che tra gli occhj suoi, e i miei, Non dichiarasse ciò che pria serraua.

Errata. Rata. Glo. Vill. 1.38.6. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Senatori, di ciascuna Rione di Roma, per errata, come toccò per sorte.

Erratico. Lo stesso, che Errante per Vagabondo. Lat. *erraticus, errabundus*. Lib. Astr. E ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. But. L'altro mouimento è erratico, e disforme, che si fa per virtù de' motor dall'occidente inuerso l'oriente.

Errato add. Pien d'errore, ingannato, confuso, Lat. *confusus, perturbatus*. Caualc. med. cuor. E aspettando, per veder lo fine, vide, stando vn poco, lo romito vscir fuori tutto errato, e come huomo, che non auea saputo resistere alla tentazione, andar sene per quella via medesima, che n'andaua il giouane, verso la città, per peccare.

Erroneo. Erronico. Scal. S. Agost. La lezione senza la meditazione, è cosa secca, e la meditazione senza l'orazione è erronea ciò è dire piena d'errori.

Erronico Pien d'errore: che ha in se errore. Oggi gli dicono in Lat. *erroneus*. G. V. vit. Maom. Con diuerse maniere di leggi erroniche. Mor. S. Greg. Alcuni, per accozzargli a dottrine eroniche, alcuni per diletti carnali.

Errore. L'errare, l'ngagannarsi, il fallire. Lat. *error*. Bocc. n. 58. 2. Lo sciocco error d'vna giouane raccontandoui. E nou. 27.3. Quanti, e quali fossero gli errori, che poteano cader nelle menti degli huomini. E n. 55.3. In tanto, che molte volte nelle cose da lui fatte, si truoua, che'l visiuo senso degli huomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. Dan. Purg. 4. E questo è contro a quell'error che crede, Ch'vn'anima sour'altra in noi s'accenda. E cant. 24. Se nel mormorar prendesti errore. ¶ Per mancamento, peccato. Lat. *erratum, delictum, culpa*. Bocc. n. 1. 20. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. E n. 2. 1. La benignità di Dio non guarda a' nostri errori, quando, ec. Petr. Son. 1. In su'l mio primo giouinile errore.

Erroruzzo. dim. d'errore. Cas. Vs. Com. Quanto malageuol cosa sia, ec. non fallir mai, a non incappare in qualche erroruzzo.

Erta. Via, luogo, per la qual si va allo'nsù, contrario di Scesa, o China. A questa risguardò Dante in quel verso. Si che'l piè fermo sempre era il più basso. Cr. lib. 5.7.1. Ne' piani, e nell'erte allignano, ma desiderano più luoghi a china, ed erta. M. V. 6.5. Non ostante, che grande fosse il disauantaggio d'auere a combattere i nemici all'erta (cioè andando allo'nsù) Dan. Inf. c. 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta Vna lonza leggiera. ¶ Diciamo prouerbialm. Stare all'erta, quando vno, in fauellando cerca vantaggio, di non lasciare intendere e di non esser preso in parole. Lor. Med. Canz. E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. ¶ Confortare i cani all'erta, che è confortare vno a far quello, che non vuo' far tu.

Ertezza. Erta. Lat. *acclinitas*. Filoc. lib. 1.84. Per la sua ertezza cominciauano ad allentare i lor passi.

Erto sust. Erta. Dan. Purg. 7. Era erto, e piano era vn sentiero sghembo.

Erto add. che ha ertezza. Lat. *acclinis*. Bocc. introd. n. 2. Vi sia non altramenti che a' camminanti vna montagna aspra, ed erta. M. V. 8.74. Doue era la via, la quale si leuaua, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a marauiglia. Petr. Son. 131. E di me non t'accorgi, Che son si stanco, e'l sentier m'è troppo erto. ¶ Per ritto, eretto. Lat. *erectus*. Dan. Inf. 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte. E canz. 26. Quando i caualli al Cielo erti leuossi.

Erta auuerb. Con ertezza. Latin. **accliuiter*. Dan. Purgat. c. 11. Quel n'insegnate, che meno erto cala (cioè meno ripidamente.)

Vocab. Accad. Crusc.

Eruttazione. Il trar rutti. L. *eructatio*. Cr. 6.6.2. Contra la ventosità, e indigestione, e accetosa eruttazione.

E S

Esagio. Sesta parte dell'oncia. Lat. *sextula*. Gr. [illegible]. Cr. 5.18.9. Se si darà vn'esagio delle sue cortecce, e foglie. E n. 10. E'l sugo della sua corteccia, e radice, beuuto alla quantità d'vn'esagio, souuiene alla malageuolezza dell'orinare.

Esalare. Vscir fuori, salendo in alto, ed è proprio de' vapori, e del vigore spiritale. Lat. *exhalare, vaporare*. Cr. 4.10. 3. Ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. Ber. rim. Onde'l fummo di sotto in essa esala. ¶ Per metafora diciamo, andare vn poco esalare, cioè a ricriarsi.

Esalazione. Materia, che s'eleua a guisa di fummo dalla terra, e dal mare, più che d'altroue: preuale nel caldo, e nel secco. L. *exhalatio*. Dan. Par. 18. Perchè'l turbar, che di sotto a se fanno L'esalazion dell'acqua, e della terra. But. Cessato l'aere, non ha la sua esalazion la fiamma.

Esaltamento. Aggrandimento, innalzamento. L. *exaltatio*. G. V. 9.255.2. Esaltamento del detto M. Canc. Bocc. n. 100.12. Per lo suo stato, e per lo suo esaltamento, pregando. Franc. Sacch. Op. diu. Vi conceda far quello, che sia bene, e esaltamento della nostra Patria.

Esaltare. Leuare in alto, agrandire, accrescere. Latin. *exaltare*. Boccac. n. 98.2. Se voi, con tante parole, l'opere del Rè esaltate, e paronui belle. Bocc. Lett. In quante, e quali cose essi esaltassero il detto imperio. Dant. Infer. c. 4. Che del vedere in me stesso m'esalto. E Par. 23. O benigna virtù, che sì gl'improntì, Su t'esaltasti per largirmi loco. Petrar. Son. 4. Tanto, soura ogni stato, Vmiliate esaltar sempre gli piacque. Fau. Esop. Per lo cauallo possiamo intender ciascuno, che, per grandezza, e stato temporale, esalta in superbia (cioè saglie.)

Esaltazione. Esaltamento. Bocc. nou. 97.6. Fece la gran festa della sua esaltazione. Bocc. Lett. La vita, per lo comun bene, e per l'esaltazione della sua Città, disponga. G. V. 3.1. 6. Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione. (cioè nella maggiore altezza.)

Esaminamento. L'esaminare, esamina. Lat. *examinatio, perpensatio*. Introd. alle virtù. Per buono prouuedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. Collaz. S. Padr. Riseruiamo il pieno ordine dell'ammirazione allo'ntero esaminamento del dì, che ha a venire diciamo anche Esamina.

Esaminanza. Esaminamento. Franc. Iac. T. Potere amar suo essere Odia la mala vsanza, E cerca esaminanza Dell'amor consumato.

Esaminare. Giudicalmente interrogare. Lat. *quæstionem habere, examinare*. Bocc. n. 98.44. Il quale, esaminato, confessò se auerlo vcciso. E nou. 22.15. Vn'altro gli aurebbe voluti far collare, martoriare, esaminare. Dan. Inf. c. 5. Esamina le colpe nell'entrata. Bocc. n. 16.23. partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. ¶ Per consideratamente, e diligentemente discorrere, ventilare sopra che che si sia. Latin. *perpendere, perscrutari*. Bocc. n. 41.21. Esamina le lor virtù, e i lor costumi, e le lor maniere, e d'altra parte, quelle di Guiscardo ragguarda. E nou. 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità. M. V. proem. Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici. ¶ Per cimentare, far pruoua. G. V. 11.3.10. Perochè, in quello, che Dio esamina, si loda la virtude.

Esaminato add. Prouato, cimentato. Latin. *examinatus*. Mor. San Greg. Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco.

Esaminatore. Che esamina. Lat. *examinator, scrutator*. Mor. San Greg. Tanto viue l'huomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore Petr. huom. Ill. Cesare sommo esaminatore di pagamenti (cioè considerator di meriti.) But. S. Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza, e così induce S. Giouanni Euangelista, che tien figura di carità, che sia esaminator nella carità.

Esaminazione. Esaminamento, esamina. Latin. **examinatio, quæstio*. Com. Infer. c. 16. Come quando il giudice, per la legge, costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. Mor. S. Greg. I Santi huomini sempre ritornano al segreto

nel cuore, e sempre considerano la durezza di quelle aspra esaminazione. Bocc. nou. 1. 5. E sopra questa esaminazione pensando, lungamente stato. ¶ Per considerazione, discorso. G. V. 11. 47. 1. E fatta per più tempo solenne esaminazione.

ESASPERARE. Aspreggiare, trattare aspramente inasprire. Latin. *exasperare, concitare*. Cauálc. Fr. ling. Esasperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali.

ESATTORE. Riscotitor del pubblico. L. *exactor*. G. V. 8. 89. 5. Andandoui l'vficiale esattore per lo Comune. M. Vill. 8. 13. E ordinarono gli esattori, e riscossone parte. Vit. S. Pad. Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. M. S. Greg. Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello, che riscuote la moneta.

ESAUDEVOLE. Che esaudisce. Lat. *exorabilis*. Fiam. lib. 4. 49. Tanto mi sono gl'Iddij contrarj, e male esaudeuoli in ogni cosa. Amet. 54. Questa mi fu tanto benigna, e si esaudeuoli orecchie porse alle cose pregate, che, ec.

ESAUDIMENTO. L'esaudire. Lat. * *exauditio*. Coll. Ab. Isac. Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice.

ESAUDIRE. Ascoltare quel che huom domanda, e concedergliele. Lat. *exaudire*. G. V. 2. 7. 4. Al detto S. Alessandro fece onore, e riuerenza, ed esaudì la sua domanda. Boccac. n. 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi esaudire. E nou. 19. 11. O non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. Cauálc. fr. ling. E truouo, che, in somma, cinque sono, che c'impediscono, che esauditi non siamo.

ESAUDITORE. Che esaudisce. Lat. *exauditor*. Filoc. lib. 1. 36. Ed esso, giusto esauditore, non fu della costui vita tanto valoroso resistente. Franc. Sacch. Egli, come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAUDIZIONE. L'esaudire. Lat. * *exauditio*. Filoc. lib. 1. 46. Senza esaudizione non potesse trapassare. Espos. Vang. Pon tutto nella volontà di Dio, senza petto, e senza termine di esaudizione.

ESAUSTO voto. Qui è preterito perfetto passiuo, e viene dal verbo latino *exhaurire*. Dant. Par. 14. E non era anche del mio petto esausto L'arder del sacrificio.

ESAZIONE. Riscotimento. Latin. *exactio*. M. Vill. 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti, e gli artefici ben graue, e di presente l'esazione. Stat. Merc. Sia sopra fare l'esazione d'ogni quantità di pecunia, la qual pagar si dourà. Ar. Fur. Intanto graui esazioni, e spesse Han tutte le città d'Affrica oppresse.

ESCA. Cibo, ma proprio de gli vccelli, e de' pesci, benchè si dica anche taluolta di quel dell'huomo. Lat. *esca*. Dan. Pur. c. 2. Subitamente lasciano star l'esca. Cresc. lib. 3. 6. 4. Il seme suo è ottimo per gli vccelli, e volentieri lo beccano, e piglian per esca. G. V. 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli per difetto d'esca. ¶ Per metaf. Inganno, dal mostrar, che si fa l'esca a questi animali, con essa allettandogli, per pigliargli. Lab. n. 117. Auendo nell'esca nascosto l'amo. Cauálc. Med. cuor. Cautamente conuien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. Petr. Son. 133. Ch'io non curo altro ben, ne bramo altra esca. canz. 8. 4. Che mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca. ¶ Per quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi 'l fuoco, che se ne caua col focile. Lat. *fomes*. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accendea, com'esca. Sotto focile.

ESCATO. Quello spazio, doue si pone il beccare, che si dice esca, acciochè gli vccelli vi si calino, per pigliargli. Lab. num. 77. Di quella ha fatto vn'escato, come per pigliare i colombi, fanno gli vccellatori.

ESCHETTA. Dim. d'esca. Lib. Am. Il pescator sauio s'ingegna con l'eschetta di trar li pesci, e di prendergli.

ESCIAME. Sciame. Lat. *examen*. Cr. 9. 59. 2. Debbono gli alueari essere grandi, per lo grande esciame, e piccoli, per lo piccolo, auuegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittino, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCITA. Vedi USCITA.

ESCLUDERE. Ributtare, contrario d'ammettere. Lat. *excludere*. Qui leuar via, priuare. Lat. *adimere, auferre, priuare*. Mor. S. Greg. Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni rifugio di consolazione. San Grisost. Pure che non ci escludiamo di questo bene, Perseuerando ne' mali pertinacemente.

ESCLUSIONE. L'escludere. Cron. Vell. Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione.

ESCORIAZIONE. V. Lat. Scorticamento. Cr. 14. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazion di budella.

ESCUSARE. Scusare. Lat. *excusare*. Espos. Salm. Non permettere il mio cuore, inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni, ne' peccati.

ESECRABILE. Detestabile, degno di maladizione, scellerato. Lat. *execrabilis, detestandus*. Lab. num. 132. Ed è questo esecrabil sesso femminco. Caual. fr. ling. Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile.

ESECRARE. Detestare, maladire. Latin. *execrari, detestari*. Amet. c. 68. Cotale se ad esecrare incominciò. E cap. 41. Esecrando l'adultera giouane con lo 'ngannevole huomo.

ESECRAZIONE. Detestazione, maladizione, imprecazione. Lat. *execratio, detestatio*. Bocc. lett. Con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli, ec. But. E aggiugne l'Autore vna esecrazione all'auarizia, dicendo.

ESECUTORE, ed **ESEGUITORE.** Ch'eseguisce, ministro. L. *executor*. G. V. 9. 284. 1. Essendo accusato Bernardo Bocdoni all'esecutore della giustizia. E lib. 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia. Boc. n. 19. 32. Sicurano, quasi esecutor del Soldano in quello, riuolto a Bernabò, disse. Dan. Inf. c. 31. Per torre tali esecutori a Marte.

ESECUZIONE. L'eseguire, che è mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento. Lat. *executio*. Boc. nou. 80. 35. E la sagacità di Salabaetto, Che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. ¶ Per effetto di punizione. G. V. 8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. M. V. 3. 38. Da poter far l'esecuzione contr'a lui del suo processo.

ESEGUIRE. Vedi ESECUZIONE.

ESEMPLARE. Fare esemplo, ritrarre, effigiare. Buc. Ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare.

ESEMPLARE sust. Esemplo. Qui Idea, o modello. Latin. *exemplar, imago*. Dan. Par. 28. Udir conuiemmi ancor, come l'esemplo, E l'esemplare non vanno d'vn modo. ¶ ESEMPLARE add. onde huomo esemplare, di buona vita, di buon costumi, degno d'essere imitato. Lat. *vir integer, homo vitæ integerrimæ*.

ESEMPLARMENTE. Come esemplare. But. Ab æterno esemplarmente, sono state nella sua mente.

ESEMPLATIVAMENTE. Con esemplo, per via d'esemplo. Com. Purg. 23. Introduce esemplatiuamente il modo, che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO. D'esemplo. Com. Purg. 25. Risponde, per ducargomenti esemplatiui, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLATO. Deriuante da esemplare. Dan. Conu. E se esse vmana forma esemplata, e indiuiduata non è perfetta.

ESEMPLIFICARE. Apportare esempli. Lat. *exempla afferre*. Filoc. lib. 5. 261. Ciò che tu esemplificando t'ingegni dimostrare. Com. Purg. Qui, esemplificando, mostra la detta superbia, non solamente proceder ne' mortali, per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio, per eccellenza d'arte manuale.

ESEMPLIFICATAMENTE. Con producimento d'esemplo, per via d'esempli. Lat. *allatis exemplis*. Com. Inf. 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle sue poesie.

ESEMPLIFICAZIONE. L'esemplificare. Com. Par. 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli *spiriti*.

ESEMPLO. Azione virtuosa, o viziosa, che si para dauanti, per imitarla, o per issuggirla. Lat. *exemplum*. But. Esemplo è vna spezie d'argomento, che vsa lo dialettico. E altroue. Esemplo è color retorico, come dice Tullio. Bocc. introd. n. 15. Auendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro. E num. 51. Acciocchè io prima dea esemplo a tutte voi. G. V. 9. 184. 4. E di ciò auemo fatto menzione, ec. per esemplo per l'auuenire. Petr. canz. 4. 1. Di ch'io son fatto a molta gente esempio. ¶ Per vno de' mezzi, con che pruouano i retorici, Lat. *exemplum*. Tes. Br. 8. 53. Esemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose, per lo detto, e per lo comandamento, che l'huomo truoua ne' libri de' saui: e però, ch'è auuenuto a' sauj huomini, o alle cose di quella simiglianza. Dan. Par. c. 1. Trasumanar significar per verba Non si poria, però l'esemplo basti. ¶ Materialmente, vale modello, esemplare. Lat. *exemplar, forma*. Petr. Son. 127. In qual parte del Cielo, in quale idea, Era l'esemplo onde natura tolse.

ESENTE. Priuilegiato, franco, libero. Lat. *immunis*. G. Vill. 9. 176.

9.176.1. E feceli esenti di grauezze per due anni. Caualc. med.cuor. Cristo non passò senza flagelli, come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? Dant. Purgat.c.7. Da'denti morsi della morte auante, che fosser dall'vmana colpa esenti. E can.16. E or discerno, perche dal retaggio, Li figli di Leuì furono esenti. ¶ Diciamo ESENZIONARE in vece di eccettuare, e priuilegiare: e priuilegio, ESENZIONE.

ESENZIONARE.) Vedi ESANTE.

ESENZIONE.) Priuilegio. But. Aueano, ec. franchigia ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come religiosi.

ESEQUIE. Pompa di mortorio. Lat. *exequiæ, iusta*. Bocc. n. 31.27. Niuna cosa ti mancaua ad auer compiute esequie, ec. Pass.313. Apparecchiaua l'esequie col mortorio. G. V. 11. 20.1. Del detto Papa se ne fece l'esequie a dì 16. di Dicembre nella Chiesa di S. Giouanni, con grande, e ricca luminaria. M.V.11.59. Il corpo suo fu recato a Firenze, alle spese del Comune, con mirabil pompa d'esequie.

ESEQUIO. Esequie. G.V.10.311.1. Se ne fece l'esequio in Firenze a dì 2. di Dicembre.

ESERCARE. Vedi ESERCITARE.

ESERCITAMENTO. L'esercitare, esercizio. Lat. *exercitatio*. Sen. Pist. L'esercitamento medesimo è loro tormento. M. Vill.6.72. E fu cagione di grande esercitamento del balestro. Coll.S.Pad. Adunque in vano lauorrà in questo esercitamento, qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose, ec.

ESERCITANTE. Che esercita, che fa esercizio. Lat. *exercitator*. Cr.3.7.14. La pasta del frumento, ec. è inlaudabile, e però agli esercitanti si conuiene (cioè affaticanti.)

ESERCITARE. Far durar fatica, per indurre assuefazione, e acquistar pratica, prouare, cimentare. Lat. *exercere, exercitare*. Passau.59. Le tentazioni, ec. fanno l'huomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. Petrar. Son.235. Ou'è colei, ch'esercitar vi suole. Bocc.n.77.37. Non volere le tue forze contro vna femmina esercitare. Caualc. fr. ling. Per esercitare, e per riuocare li nostri disideri. ¶ Talora ha la medesima forza del neut.pass. Come esercitare vn'arte, che tanto è a dire, quãto esercitarsi nell'arte. Lat. *exercere*. Bocc. n.52. 4. E personalmente la sua arte esercitaua. ¶ In signif. neutr. pass. Durar fatica in vna cosa, per imparare, e assuefarsi a farla bene. Lat. *se exercere*. Bocc.n.31.17. E come tu huomo, in parte ne'tuoi migliori anni, nell'armi esercitato ti sij. Lab.n.58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi. E n.77.12. Lo Scolare, andando per la corte, s'esercitaua per riscaldarsi (cioè faceua esercizio.) Lat. *exercitatione vti*.

ESERCITATIVO. Atto all'esercitarsi, che s'esercita. But. Cammilla, ec. perocchè fue esercitatiua, però ne fa mentione, qui L'Autore.

ESERCITATO add. Caualc. Specch. cr. E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e riceuon fortezza.

ESERCITATORE. Verbal masc. Che esercita. Tratt. gou. fam. Il corpo sia dell'anima fante, esercitatore, e compagno. But. E queste arti, esercizj, o vero scienze, difendono i loro esercitatori dalle pene de'martiri.

ESERCITATRICE verbal femm. Che s'esercita. Bocc. Lett. La pouertà è esercitatrice delle virtù sensitiue.

ESERCITAZIONE. Esercizio. Latin. *exercitatio*. Sen. Pist. Si conuiene il coraggio formare, per grande esercitazione. Coll. S. Pad. La corporale esercitatione à poco è vtile. S. Agost. C. D. Auuezzati in quelle medesime esercitazioni, e lauorij. But. L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere li debiti fini, e li termini dell'arte, sì che non s'innalzi più, che debbia, ne abbassi.

ESERCITO. Moltitudine di gente insieme armata, per guerreggiare. Lat. *exercitus*. Bocc. n.17. 44. Il suo esercito raunato, prima che da due potentissimi Signori fosse stretto in mezzo. E n.18.2. Vn grandissimo esercito, per andare sopra i nemici, raunò. ¶ Per similit. gran quantità adunata insieme. Lat. *cœtus*. Dant. Purg.32. Vidi in sul braccio destro esser riuolto Lo glorioso esercito. E can.8. Io vidi quell'esercito gentile.

ESERCIZIO. Arte. Bocc.n.27.19. Ed è lor maggior sollecitudine, che d'altro esercizio. ¶ Per lo esercitarsi, affaticarsi. Bocc.n.18.34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando, ec.

ESEREDITARE. Priuar dell'eredità, diredare. L. *exhæredare*. Ret. Tull. Perchè l'hanno tutti quanti esereditato.

ESILIARE. Mandare in esilio, dar bando, sbandeggiare. Lat. *in exilium agere, depellere*. Filoc. lib. 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuoue creature, da quella abitazione, facesse esiliare. Vit. Plut. strad. Mentrechè eri esiliato noi abbiamo tribolazioni. ¶ Per andare, e stare in esilio. Lat. *exulare, in exilio esse*. Guid. G. Il quale il doueа scacciare del suo regno, e costriugerlo di mirabilmente esiliare.

ESILIATO. add. Latin. *exul*. G.V. 5.46.1. Rimasero in quel luogo, ec. sì come esiliati, e nimici del Comun di Roma.

ESILIO. Scacciamento della patria, sbandeggiamento. Lat. *exilium*. Boccac.n.58. 42. Innocente di ciò per che in esilio andato era. G.V.11.106. 1. E i tiranni, che que'popoli non poterono vccidere, cacciarono in esilio. Dan. Inf.c.23. Tanto vilmente nell'eterno esilio. Petr. Son.19. Ed ei non truoua in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

ESIMIO V. Lat. Eccellente, singulare. Lat. *eximius, egregius*. Lab.n.94. Delle sue esimie virtù, meco parlando, si distese.

ESISTENTE. Che è in atto. Lat. *existens*. Cr.10.12.2. Molte cose, ec. son più tosto apparenti, che esistenti.

ESISTENZA. L'essere in atto. Gli scientifichi dicono in lat. *existentia*. Lab. n.264. Auendo tu il viso, sì come gli altri, più diritto all'apparenza, ch'all'esistenza. Bocc. lett. E in nome, alcuna cosa, ed in esistenza, niuna.

ESITO. Voce lat. Vedi VSCITA.

ESORCISMO. Atto, o operazion fatta con la'nuocazion del nome di Dio, o d'altre cose sacre, contra'l demonio, o sua podestà. Grec. ἐξορκισμός. E lo dicono in lat. *exorcismus*, *adiuratio*. Com. inf. c. 20. E per modo di scongiurazione, gli demoni fanno noio agli huomini di quello, che ha addiuenire in più modi, com'è d'vsare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di Santi, e di Dio.

ESORDIO. Principio propriamente delle dicerie, col quale si rende l'vditore attento, docile, beneuolo. Per principio semplicemente, prologo. Lat. *exordium*. Dan. Purgat.c.16. Pure, agnus Dei, eran le loro esordia. G.V.10.216.2. E ciò si trouò veramente per lettere trouate, per li loro esordj. E cap.148.2. Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. E cap. 60. 3. E nota, che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio, e imprese del Bauero, che haueua ordinate, per passare nel regno, gli vennero corte, e fallite.

ESORDIRE V. Lat. Cominciare, dar principio. L. *exordiri*. Dan. Par.29. Così'l triforme effetto del suo sire, Nell'esser suo, raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire.

ESORTARE. Vedi ESORTAZIONE.

ESORTATIVO. Che esorta. Buti. La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortatiua, premiatiua.

ESORTATORIO. D'esortazione, esortatiuo, che ha virtù d'esortare. Lat. *hortatiuus*. Mor. S. Greg. Colui, che rende all'huomo, secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie.

ESORTAZIONE verbale da esortare, il cercar di muouere, o d'ndurre vno con esempli, o ragioni a far quello, che tu vorresti. Lat. *exhortatio*. M.V. 1. proem. Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scriuer le storie, e le nouità.

ESPANDERE. Spandere. Lat. *expandere*. Coll.S.Pad. Tutto di espandetti le mani mie al popolo, che non mi credeua, e che mi contraddiceua.

ESPEDITO. Spedito. Latin. *expeditus*. Lab.n.354. E parmi vedere la via espedita. Bocc.n.52.8. Essendo espediti, e partir douendosi.

ESPERIENTEMENTE. Con esperienza. Coll. Ab. Isac. Questo ne mostrano manifestamente, ed esperientemente, che non auuiene senza opera del Demonio.

ESPERIENZA. Cognoscimento di cose particolari, acquistato mediante l'vso. Lat. *experientia*. Bocc. n.19. 33. Da lui, per lunga esperienza, potuta conoscere. Lab. n.101. E se la lunga esperienza, ec. tanto non t'auea gastigato, che bastasse, ec. Dant. Infer.c.17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti. E Purg. can.4. Di ciò ebb'io esperienza vera. P. S. 66. Misera, che dourebbe essere accorta, Per la lunga esperienza. L'vsiamo anche in significato di CIMENTO, e di PROVA.

ESPERIMENTARE. Conoscer per mezzo dell'vso, far pruoua. Lat. *experiri*. Boc.nou.99.34. La cui arte già esperimentata. Dicesi anche CIMENTARE.

ESPERIMENTALMENTE. Con esperimento. S.Agost.C. D. Fracido per vecchiezza, prouoe esperimentalmente l'altra morte.

ESPERIMENTATORE. Che esperimenta. But. Poichè primo se stato il trouatore di si fatto tormento, sarai dico il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. Esperienza. L. *experimentum*. Pallad. Anzi che n'habbi esperimento non è da porre troppa speranza. Mor. S. Greg. Imprendessono, per isperimento, in che maniera essi debbono auer compassione all'afflizioni altrui.

ESPERTAMENTE. Con esperienza, sauiamente. S. Agost. C. D. Questi atti Roma oi tanto più espertamente esercitauano, quanto meno si dauano alli diletti.

ESPERTISSIMO. Superl. d'esperto. Lat. *expertissimus, peritissimus*. Bocc. n. 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce diuenne.

ESPERTO. Esperimentato, pratico, che ha esperienza. L. *peritus, experiens, expertus*. Boc. n. 77. 49. Ma gli attempati, sì come sperti, sanno meglio, ec. E lab. n. 255. Molti ti possono al mio dire, vera testimonianza a rendere, sì come esperti. Dan. Purg. c. 1. Huom che di ritornar sia poscia esperto. E Par. 25. Pronto, e libente in quel ch'egli è esperto. ¶ In vece di prouato, sperimentato. Lat. *vso cognitus, expertus*. Petr. Son. 213. Or tel dico per cosa esperta, e vera.

ESPETTAZIONE. L'aspettare, lo stare à speranza. Lat. *expectatio*. Espos. Salm. Non è altro se non certa espettazione della vita beata. Caualc. fr. ling. Perocchè non v'è espettazione del ben promesso.

ESPIRARE. Spirare. Lat. *expirare, exhalare*. Cr. 2. 16. 5. Espirerà fuori lo suo vmido, e distruggerassi, e diuerrà magro il corpo.

ESPLICARE. Dichiarare, chiaramente manifestare, raccontare. Lat. *explicare*. Declam. Quintil. C. Ma breuemente è da esplicare la crudeltade di tutte le cose, ch'egli operoe. Amet. 76. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare.

ESPONITORE. Che espone. Lat. *expositor*. But. Si come dicono tutti gli esponitori.

ESPORRE. Dichiarare, interpretare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole. Lat. *exponere*. Canalc. fr. ling. E così S. Greg. esponendo quel salmo, ec. S. Grisost. E non vedendoci disposti a osseruar li comandamenti di Dio, esponiamolo a nostro modo. Diciamo anche, espor l'ambasciata.

ESPOSITIVO. Che ha virtù d'esporre. But. ed è questo espositiuo di quel dinanzi.

ESPOSITORE. Che espone, interpretatore. Lat. *expositor, interpres*. Espos. Salm. Ma secondo gli espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuouo conuersa a Dio.

ESPOSIZIONE. Interpretazione. L'esporre. Lat. *expositio*. Lab. n. 306. Nella mia esposizione medesima tutti concorrere gli trouai.

ESPRESSAMENTE. Manifestamente, chiaramente, spezialmente. Latin. *expressè, apertè*. Caualc. Specch. E questo espressamente mostrò nell'euangelio. Com. Purg. c. 8. S. Tommaso dice, ec. che del luogo di Purgatorio non si truoua alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. Coll. S. Pad. Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. Dimostrazione, dichiarazione. Lat. *demonstratio*. Lib. pred. Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per espession di conoscimento.

ESPRESSISSIMO. Superl. d'espresso. Filoc. lib... La dolcezza del vostro priego a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, ec.

ESPRESSO add. da esprimere. Chiaro, manifesto. L. *expressus, clarus, manifestus*. Qui pronunziato. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piacesse, Con si contenta labbia sempre attese, Lo suon delle parole vere espresse. ¶ Per fermo, determinato. Lat. *firmus, certus*. G. V. 11. 58. 4. Senza espressa volontà, e consentimento da' detti collegati.

ESPRESSO auuerb. Espressamente. Dan. Pur. 6. E par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo.

ESPRIMERE. Manifestare il suo concetto con chiarezza, e al viuo. Lat. *exprimere*. Boccac. canz. 9. 3. Esprimer nol potrei con la fauella. E nou. 98. 13. Tanto ingiustamente della Fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. Dan. Par. 22. Li tuoi concetti sarebbero espressi.

ESPUGNARE. Vincer per forza luogo forte, e munito. Lat. *expugnare*. Ar. Fur. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s'abbia a fuoco, e a saccomanno.

ESPUGNATORE. Che espugna. S. Agost. C. D. la qual cosa non fece però Cammillo espugnatore della nimicissima Città, e contraria a Roma.

ESPULSIVA. Potenzia dell'anima sensitiua, che ha virtù di di spigner fuora: i Barbarini dicono in latino *expulsiuus*. Tes. Br. 2. 33. Cioè appetitiua, retentiua, digestiua, espulsiua.

ESQUISITO. Eletto, ottimo, singulare, d'vltima perfezione. Lat. *exquisitus, excellens*. Bocc. concl. num. 9. Faticandosi in trouar cose molto esquisite. E Lab. n. 216. Essa, con questa sua vanità, e con questa esquesita leggiadria. Pet. huom. Ill. Con vestimenta di seta, e d'ogni esquisito abito.

ESSENZA. L'essere di tutte le cose, e vna cosa commune alle natura di tutti gli enti. Lat. *essenzia*. Gr. οὐσία. Dan. Par. 17. Non è felicità, non è la buona Essenza d'ogni ben frutto, e radice. Com. Par. c. 1. Dio per essenzia in Cielo, come abbiamo per lo salmo, *Cælum cœli*. Lab. n. 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'vna essenzia quinta fu formata a douere essere, ec.

ESSENZIALE. E termino, e lo diremo, io lat. *essentialis*. S. Agost. C. D. Conciossiacosa adunque, che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, o vero, se dir si può, essenziale.

ESSENZIALMENTE. Con essenzia. Gr. οὐσιωδῶς. E oggi i Filosofi lo dicono in lat. *re ipsa, essentialiter*. Teol. mist. Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente. Com. P. 26. Auuegnacchè Dionisio dica, che Dio sopra essenzialmente sia rimoto.

ESSERE. Verbo, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolato più d'alcun'altro di questa lingua, e costruisce si variamente, con varij casi, sì come per gli esempli, e vale auere essenzia. Lat. *esse*. Dan. Pur. c. 10. Quando io conobbi quella ripa intorno Esser di marmo. E can. 1. Ma da ch'è tuo voler, che più si piegi. E can. 25. Che questa è 'n via, e quella è già riua. D. Inf. c. 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle. E Infer. c. 30. Dentro ce l'vna già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno dicon vero. E cap. 24. Ne con ciò, che di sopra al Mar rosso, ec. E Pur. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete (cioè, come sta) E Inf. c. 22. Ma però di leuarsi era niente (cioè faticaua inuano) Bocc. 11. 8. Quanto poteua s'aiutaua, ma ciò era niente (cioè non si poteua) E nou. 77. 38. Ed etti graue il costassù igonda dimorare (cioè t'arreca affanno) Fr. Giord. S. Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e fonne molto di meglio (cioè vien lor ben fatto) Virg. Eneid. M. Sie sano, e queste cose dette sparue (cioè stano) Petrar. Son. 1. Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Da quel d'Orazio. *Fabula quanta fui*. Boccac. 11. 10. O se essi cacciasser gli occhj, o mi traessero i denti, ec. a che sare' io? (cioè che partito sarebbe il mio, doue mi trouerre' io)? Latin. *quo in statu essem*. Bocc. n. 77. 24. Tra l'altre cose, ch'io apparai a Parigi si fu nigromanzia, della quale per certo io so ciò che n'è. (cioè quel, che se ne può sapere) ¶ Per andare a trouare. Lat. *adire*.. Stor. Rinal. Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dosnamo. Mutasi taluolta il SONO, terza persona del più lo ENNO, formato dalla terza persona del meno, è, ma non à più in vso, se non in alcuni luogi tra i contadini. F. Giord. S. E perchè non enno esauditi que' Farisei. Dan. Inf. c. 5. Intesi, che à così fatto tormento Enno dannati i peccator carnali. E Purg. 16. Ben v'en tre vecchj ancora, in cui rampogna l'antica età. Il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, è STATO, ed è tolto, come in presto, dal verbo STARE. Pet. Son. 234. S'io fossi stato fermo alla spelunca, ec. perciocchè, secondo la sua analogia, douurebbe, si come, ESSENTE, essere ESSUTO, come taluolta si ritroua nelle più antiche scritture: ma allora poco in vso, e oggi niente. G. Vill. 9. 272. 1. Quegli, che non auea retto, per addietro, ne essuta di loro setta. Diceuano anche tal volta ISSUTO. Vit. S. Gio. Bat. Sopra queste cose, ch'erano issute, e che doueano essere. Fr. Giord. Salu. Chi credea, che fossero issuti alcuni huomini, ch'erano passati. E talora SUTTO. Boccac. n. 16. 27. E ciò auessi creduto, che conceduto mi douesse esser stato. Salust. Iug. La soa virtù è suta grandissima, e smisorata. E quasi ancora nel preterito imperfetto, in vece di ERAVAMO SI ERAVATE, SAVAMO SAVATE. Sen. Pist. E quella cupidigia, che noi apparammo, quando noi sauamo teneri, e radicata, e cresciuta. Tau. rit. E sì come voi sauate partito. ¶ Talora per sia, o sarà dice fia. Boccac. n. 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso, ec. Dant. Purgat. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci.

¶ Di-

¶ Diceſi anche FIENO, per SIENO, o SARANNO. E FORA, pronunziato con l'o largo, in vece di SAREBBE. Dan. Purg. 27. E fallo fora non fare a ſuo ſenno. E anche l'vsò per Sarei. Can. 26. Purg. Si mi parlaua vn d'eſſi, ed io mi fora Già manifeſto. ¶ E FORANO ſi dice in vece di SAREBBONO. ¶ Coniugaſi queſto verbo con tutte le perſone d'ogni ſuo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attiui come con, AMATO CHIAMATO, e gli altri, e formaſi di eſſo, e del participio, il paſſiuo, dal qual manchiamo. Bocc. n. 27. 24. Si dourebbono gloriare, quando da alcune amate ſono. E g. 4. p. 14. Per certo chi non v'ama, e da voi deſidera d'eſſere amato, ec. E nou. 31. 21. E chi altrimenti il chiama, non colui; ch'è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto. ¶ Coniugaſi eziandio con molti de' neutrali, ma non muta loro il ſignificato, come NASCERE, VOLTARE, INCONTRARE, RALLEGRARSI, DOLERSI. Dan. Purg. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E can. 22. Per lo contrario ſuo m'è incontrato. E can. 24. Per eſſer pure allora volto in lacci. Bocc. introd. n. 54. Rallegrato ciaſcuno, con piaceuoli motti, con feſta, mangiarono. Qui ci s'intende in virtù. ESSENDO. E nou. 23. 9. Sicuramente gli dite, che io ſia ſtata quella, che queſto v'abbia detto, e ſiamiuene doluta. ¶ Coniugaſi ancora ſeco medeſimo, cioè col participio STATO. Bocc. n. 27. 9. Se mai ſi riſapeſſe, che noi foſſiamo ſtati, noi ſaremmo a quel medeſimo pericolo. ¶ Coniuga eziandio altrui, nel coniugar ſe. Bocc. n. 11. 10. Da lui eſſergli ſtata tagliata la borſa. ¶ Coniugato altresì con l'add. che manchi del verbo, dell'vno, e dell'altro di loro ſi forma eſſo verbo, del ſignificato dell'addiettiuo. Dan. Purg. 25. E già venuto all'vltima tortura s'era per noi, e volto alla man deſtra, ed erauamo attenti all'altra cura. ¶ Coniugato con le particelle BENE, o MALE, ſenza aggiunto d'altra parola, che l'aiuti (vſitato modo del buò ſecolo) vale eſſere in grazia, e diſgrazia, a grado, e a diſaggrado grazioſo, e odioſo, amato, e diſamato. Boccac. nou. 94. 3. Perchè mal dell'amor della donna era, quaſi diſperatoſene, ec. G. V. 11. 6. 4. Tutta queſta rouina auuenne al Legato, perch'era male de' Fiorentini, che ſe foſſe ſtato bene di loro, la ſconfitta, che ebbe a Ferrara la ſua gente, non l'aurebbe auuta. E lib. 9. 79. 3. Onde il Rè Ruberto, prima ch'e' foſſe Cardinale, era mal di lui, e aueuali tolto il ſuggello (ci s'intende, ſoddisfatto) Boccac. 17. 18. Parendogli, ſecondo che per gli atti di lei poteua comprendere, eſſere aſſai ben della grazia ſua (cioè auer la ſua grazia.)

ESSERE ſuſt. Condizione, ſtato. Lat. *ſtatus, conditio*. Dan. Par. 27. Tanto voler ſopra voler mi venne Dell'eſſer ſuo. Filoc. lib. 5. 74. Venite onoriamo alquanti giouani ne' ſembianti gentili, e di grande eſſere. Petr. cap. 2. L'eſſer mio gli riſpoſi non ſoſtiene Tanto conoſcitor. Vil. 7. 74. 1. Il meglio auuenturoſo in battaglia in mare, e in terra, che mai foſſe di ſuo eſſere. Bellinc. Che l'eſſere è nimico del parere.

ESSO. Lo ſteſſo, che EGLI. Lat. *ipſe, ille*: e nel femm. ESSA, lo ſteſſo, che ELLA. Bocc. introd. n. 20. Non a quella Chieſa, che eſſo aueua, anzi la morte diſpoſto, ec. E nou. 77. 50. Eſſi ancora vi rubano, doue dagli attempati v'è donato. Dan. Purg. c. 1. Che infino ad eſſa gli pare ire in vano. E can. 4. L'anima bene ad eſſa ſi raccoglie. ¶ Talora ſerue per ripieno, vſitato modo, e nell'antico ſecolo, e nel nouello, e aggiugne forza, e grazia al parlare. Vedi. LVNGHESSO. Dan. Purg. 28. Lo ſommo ben, che ſolo eſſo a ſe piace. E can. 34. Inf. Sovr'eſſo il mezzo di ciaſcuna ſpalla. G. Vill. 4. 2. 5. Non poteſſe eſſere eletto ad Imperadore, ſenza la lezione di queſti ſette principi, i quali ſono coſtoro eſſi. Bocc. nou. 42. 7. La quale eſſa lei, che forte dormiua, chiamò molte volte. E nou. 34. 12. Qual'eſſo fu lo mal Criſtiano, Che mi furò la graſta. M. Aldobr. E per ſapere quali ſono le ſpeziali medicine del cuore, ſe le diuideremo breuemente, e ſono queſte eſſe. ¶ Congiugneſi talora con la propoſizione CON, e ſta auuerbialm. e non ha riguardo, nè a genere, nè a numero, e vale, inſieme, e in vn medeſimo tempo. Lat. *Cum, ſimul*. G. V. 9. 325. 3. La diſauuentura era tanta, e con eſſo la diſcordia de' Fiorentini. M. V. 7. 60. E iui atteſe il Rè d'Aragona a fine di combatterſi con eſſo lui. Bocc. n. 78. 4. Egli incominciò a giacerſi con eſſo lei. S'aggiugne ancora ad altre prepoſizioni ſenza alterar lor punto il ſignificato, come LVNGO, SOPRA. Lat. *iuxtà, propè, ſuper, ſupra*. Bocc. n. 47. 10. Paſſando lungheſſo la camera, doue la figliuola gridana. Dan. Purg. c. 23. Giunſero in ſul colle ſour'eſſo noi, ma non gli era ſoſpeſſo.

ESTASI. Eleuation dell'anima a contemplar coſe, ch'auanzan la ſua condizione. Gr. *ἔκστασις*. Latin. *mentis exceſſus, mentis alienatio*. Vit. S. Pao. eſſendo di ciò molto ſtupefatto, in eſtaſi, e' vide in viſione vn pozzo di buona acqua. Medit. arb. cr. Quando già fatta in eſtaſi, tu la inebbrij di quel ſapore eſtatico, e celeſtiale. Buti. E queſto è eſſere in eſtaſi, quando l'huomo dallo penſier ſuo ſopra vna coſa è tutto, sì che niuna altra coſa ſente di fuori. E altroue. Eſtaſi è eleuamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun ſingular penſiero.

ESTATICO. D'eſtaſi. Gr. *ἐκστατικός*. i Latini dicono, *mente commotus*. Dan. Purg. 15. Iui m'apparue in vna viſione Eſtatica, di ſubito, eſſer tratto. Medit. arb. Cr. Quando già fatta in eſtaſi tu la inebrij di quel ſapore eſtatico, e celeſtiale.

ESTENDERE. Stendere. Lat. *extendere*. Qui è ſempre metaf. Petr. Son. 12. Ite dolci penſier parlando fuore Di quello, oue il bel guardo non s'eſtende (cioè non arriua) ¶ Per diſtendere, e allungarſi. Cauale. fr. ling. Ma non m'eſtendo a dir di più, per non eſſer troppo prolìſſo. San Griſoſt. E perciò, eziandio verſo li noſtri vaſſalli, e minori, ſi dee eſtendere queſto cotale comandamento.

ESTENSIVO. Atto a ſtenderſi. Lat. *extenſiuus*. Qui dilatato Teol. miſt. Ingradita, per lo eſtenſiuo amore, il qual coſtrigne di trapaſſare i termini naturali.

ESTERIORE. Quel ch'è di fuori, eſtrinſeco. Lat. *exterior, externus*. Lab. n. 81. E vn poco gli atti eſteriori ebbi conſiderati. Mor. S. Greg. Chi dà la ſuſtanzia eſteriore al proſſimo biſognoſo, e non guarda la vita ſua, ec. Eſpoſ. Salm. Per queſte coſe eſteriori riconoſce l'huomo la ſua interior miſeria.

ESTERMINARE. Guaſtare, diſtruggere, mandare in rouina, in precipizio. Lat. *exterminare, demoliri, euertere*. Lib. oper. diu. In queſte contrade, nelle quali abitauano genti pagane, le quali Iddio eſterminoe, e caccioe della faccia loro. Cauale. med. cuor. s'affliggono in digiuni, e aſprezze, eſterminando le lor facce, come diſſe Criſto. ESTERMINATO, e STERMINATO add. diciamo di coſa ſmiſurata, e fuor de' termini.

ESTERMINATORE. Che eſtermina. Lat. *exterminator*. Cauale. Pungi. lin. Ed erano ſotto la Signoria d'vno, il quale ſi chiamaua eſterminatore.

ESTERMINAZIONE. Diſtruggimento, rouina. Latin. *euerſio, excidium*. Lab. n. 100. Di quante rouine, ed eſterminazioni queſta danneuole paſſione è ſtata cagione. Diremmo anche.

ESTERMINIO. Firenz. Aſ. d'oro. Nè altro bramando, che 'l ſuo vltimo eſterminio.

ESTIMARE. Stimare. Lat. *æſtimari, arbitrari*. Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non eſtimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore ſopra vn'altro, col penſiero aggiugnendo, eſtimai, che molto meno doueſſe eſſer graue la morte. ¶ Per conſiderare, penſare. Lat. *perpendere*. Petr. Son. 18. Però lo 'ngegno, che ſue forze eſtima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMATIVA. Potenza dell'eſtimare. But. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, L'immaginatiua, o vero eſtimatiua.

ESTIMAZIONE. L'eſtimare, ſtima. Lat. *opinio, exſtimatio*. Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi trouo dalla mia eſtimazione ingannato. Lab. n. 28. Nè per eſtimazion della mente, in guiſa alcuna mi pareua poter comprendere.

ESTIMO. Impoſizione, o grauezza, detta così dalle ſtime, che fanno de' beni ſtabili, quando ſi pone ſopra eſſi. Lat. *vectigal*. G. V. 10. 169. 5. E facendo ogni fazione di Comune, reale, e perſonale, con giuſto eſtimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e 'l contado, a contado di Firenze, e diede l'eſtimo, e le gabelle a quello Comune. Franc. Sacch. op. diu. Benchè gli doni L'eſtimo, e la 'mpoſta.

ESTINGVERE. Ridurre al niente. Spegnere. Latin. *extinguere*. Qui è n. aſſ. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, ecco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla all'vltimo l'eſtinſe. E canz. 40. 7. Prega che non eſtingua, Anzi la voce al ſuo nome riſchiari (cioè la ſmorzi, e attutiſca.)

ESTINTIVO. Che ha virtù d'eſtinguere. But. E fiume di Dimenticagione, eſtintiuo del fomite del male.

ESTIRPAMENTO. L'eſtirpare. Latin. *extirpatio*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, e alla coltiuata ridotto, e da fare eſtirpamento de' tronchi, e delle radici ſaluatiche.

ESTIRPARE. Leuar via in maniera, che non ſe ne poſſa

veder più sterpo. Latin. *extirpare*. San Grisost. Quando lo lauoratore della terra dispera d'auer la ricolta, non si cura, o se gli vccelli, o le bestie mangiano la biada, ne d'estirpare la mal'erba, o altra cosa, ch'ria vi sia. ¶ Per metafora. Caualc. fr. ling. Estirpi, distrugga, e dissipi li vizi imprima, e poi edifichi. G. V. 2. 30. 6. Non si conueniua a Papa muouere le quistioni sospette, contro alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

ESTIVALE. Estiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino spessosi volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del Solstizio estiuale. But. Poiche ha passato l'equinoziale, e viene verso lo Tropico estiuale, crescono li dì, in fino, che viene in Cancro.

ESTIVO. Di state, da state. Lat. *aestiuus*. Petr. Son. 178. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e seguir l'aura estiua. E Son. 239. Muouer soauemente all'aura estiua.

ESTO. Con l'e chiusa, Sincopato da QVESTO, ed è poetico. Lat. *hic*. Dan. Purg. c. 2. Forse che siamo spirti d'esto loco. E can. 25. Lo Duca mio dicea per esto. E can. 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'esta vita, che m'addoglia.

ESTORRE. Eccettuare, esenzionare. L. *excipere, immunem reddere*. Amet. c. 90. La non durante fortuna, ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec. Oggi l'vso non si serue di questo verbo, se non per dissuadere, e anche ne lieua la prima, e dice STORRE, e DISTORRE. Io l'ho stolto, o distolto dalla tal cosa, cioè: fattonelo tor giù, e fattogli mutar pensiero. Latin. *à sententia dimouere*.

ESTRANEO. Sust. V. Lat. *straniero*. Caualc. specch. cr. Dobbiamo più amare il buono estraneo, che'l parente rio. Cr. 1. 4. 4. Il loto la mondifica, e la disuizia da ogni estranio mischiamento.

ESTRANIO. add. Estrano Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce.

ESTRARRE. Propriamente cauar d'vn luogo, e trasportare in vn'altro che che si sia. Latin. *exportare, extrahere*. Retor. Tull. Estratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

ESTREMITA. L'estrema parte. Latin. *extremitas, ora*. Bocc. g. 10. p. 1. Essendo già quegli dell'oriente, nelle loro estremità, simili ad oro lucentissimi diuenuti. Dant. Infer. c. 11. In su l'estremità d'vn'altra ripa. But. Estremità è l'vltima parte. Bocc. Introd. n. 2. E così come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie, da soprauuegnente, letizia, son terminate. ¶ Per la calamità, miseria, necessità. Lat. *calamitas, miseria*. Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, in sì fatta estremità, venuto siate.

ESTREMAMENTE. In estremo. Lat. *maximè*. But. Tutti gli altri sono estremamente poueri.

ESTREMO. Sust. Estremità. Lat. *extremum, extremitas*, Boc. g. 4. p. 15. Infino nell'estremo della mia vita. Petr. can. 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. E Son. 8. Presso all'estremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli estremi son viziosi, commendando la mediocrità. Lat. *consentaneus est in vnaquaque re medius*. ¶ Per miseria, necessità. Lat. *necessitas, miseria*. M. V. 10. 59. Essendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dagl'Imperadori, da'Signori di Lombardia, e da'Comuni di Toscana, e posta negli estremi. Bocc. n. 49. 5. Essendo così Federigo diuenuto all'estremo.

ESTREMO. add. Vltimo. Latin. *extremus*. Lab. n. 21. Apena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'estreme giornate di sua vita. Dan. Infer. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte, Muouersi pur su per l'estrema buccia (cioè superficiale.) Bocc. n. 98. Il quale vedeua pouerissimo, ed in estrema miseria posto (cioè grandissima.)

ESTRINSECAMENTE. Apertamente, chiaramente. Lat. *externè*. Fir. Dialog: bell. don. Dimostrante lo'ntrinseco di se medesima estrinsecamente.

ESTRINSECO. Di fuora. Lat. *exterior, externus*. Petr. huo. ill. Costrignendoli alcuna altra cagione estrinseca. Tratt. gou. fam. L'anima muoue se medesima, poi è dall'estrinseco mossa.

ESVRIRE. Verbo in tutto latino, essere affamato, auidamente appetire. Dan. Purg. c. 24. Esuriendo sempre quanto è giusto.

E T

ETATE. Nome generale, che si da a'gradi del viuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *aetas*. Boccac. n. 16. 4. Con vn suo figliuolo d'età forse d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forse di quaranta anni. E introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dant. Purg. 2. Per troppa etate diueniuan rance. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha sua età fornita. ¶ Più generalm. per secolo temporale. Latin. *aetas, tempus*. Dant. Purgat. 12. Per le scale, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età, e par lor tardo.

ETERA. V. L. Cielo, globo. Latin. *aether, aethera*. Gr. αἰθήρ. Dan. Par. 22. S'appresentò la turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERNALE. D'eternità, eterno. Lat. *aeternus, perpetuus*. Boccac. n. 38. 9. E sono alle pene eternali dannato. G. V. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de'suoi Frati, e del Priore, tosto aurebbe requia eternale. Tes. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, senza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale scendeua l'eternale ardore. Albert. c. 29. Lo riceuuto beneficio è da mandare ad eternal memoria.

ETERNAMENTE. Sempre in eterno. Lat. *aeternum, aeternò*. Dan. Purg. c. 3. Ch'eternalmente è dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perdere l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Tes. Br. 1. 4. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, sì che quello pensiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente (cioè ab eterno.)

ETERNARE. Fare eterno. Lat. *aeternare*. Dan. Inf. c. 15. M'insegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi pregauamo gl'Iddij, che'l douessero eternare.

ETERNITA. astratto d'eterno. Misura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Lat. *aeternitas*. Dan. Par. 29. In sua eternità di tempo fuori. Fuor d'ogni altro comprende. But. Eternità è tutta insieme, e perfetta possession di vita, che non ha termine. Petr. cap. 12. E sola eternità raccolta e'ntera.

ETERNO. Senza fine, e senza principio. Lat. *aeternus*. Petr. canz. 5. 2. Fuor di suo corso la giustizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus*. Bocc. nou. 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e la fame eterna s'acquistano. Dant. Purg. c. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne.

ETERNO. sust. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno (cioè l'anima.)

ETERNO. auuerb. Eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed io eterno duro.

ETICA. Scienzia de'costumi. ἠθική. Lat. *philosophia moralis*. Dan. Inf. c. 11. Con le quai la tua etica pertratta. Tes. Br. 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c'insegna gouernar noi primieramente, e a seguir via honesta, e fare virtuose opere, guardarsi da'vizj.

ETICA. Specie di febbre abituata. Gr. ἑκτική. da'Medici comunemente si dice in Latin. *hectica*. But. Etica è vna generazion di febbre, che ha tre specie, che dell'vna ageuolmente si guarisce, della seconda malageuolmente, dalla terza non si guarisce mai. Cr. 1. 4. 12. Conduce l'huomo in hidropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo.

ETICO. Infermo di febbre etica. Gr. ἑκτικός. Dicono i Medici, che vale in latino, *hectica febre laborans*. Dan. Infer. c. 30. Faceua lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete, ec. M. Aldobr. Potrebbe far diuenir l'huomo etico, e tisico.

ETIMOLOGIA. Ragion della deriuazione delle parole. Lat. *etymologia*. Gr. ἐτυμολογία. Passau. Isidoro dice nel libro dell'etimologie.

ETIOPANO. D'Etiopia. Tes. Br. 3. 4. Diuida la terra d'Affrica di quella d'Etiopia, oue gli Etiopeni abitano.

ETIOPO. D'Etiopia. Lat. *aethiops*. Gr. αἰθίοψ. Dan. Purg. 26. Che d'acqua fresca Indo, o Etiopo.

ETRVRIENO. V. A. D'Etruria, Toscano. Latin. *Etruscus*. Liu. M. E, da quello dì innanzi, si guardaron gli Etrurieni d'andare sì follemente correndo per la contrada. E appresso. Medesimamente per la sconfitta degli Etrurieni.

E V

EVACUARE. Votare, cauare, far vacuo. Qui è metaf. La scrittura sacra dice in lat. *euacuare*. Mor. S. Gregor. Le profezie saranno euacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza sia distrutta (cioè scancellate per adempimento.) Caual. fr. ling. E, quanto è in loro, euacuano il giudicio di Dio.

EVANGELICAMENTE. Secondo l'Euangelio. Lat. *euangelicè*. S. Ber. lett. Non è negato anche à coloro, che viuono Euangelicamente.

EVANGELICO. D'Euangelo. Lat. *euangelicus*. Grec εὐαγγελικὸς Dan. Par. 19. Se mai quel santo euangelico suono, Che dice. E can. 24. La mente mi sigilla, Più volte l'euangelica dottrina. Essendo queste, con le sue deriuate voci, della nostra religione, si diranno in latino, e 'n greco, come s'vsano oggi.

EVANGELIO. Vangelo. Lat. *euangelium*. Grec. εὐαγγέλιον. Dan. Parad. 24. Per Moisè, per Profeti, e per Salmi, Per l'euangello, e per voi, che scriueste. E Purg. 22. Quanto per l'euangelio v'è aperto. But. Il principio dell'euangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare, altramenti lo studierebbe in vano. Boc. n. 27. Perchè non seguitano la parola dell'euangelio?

EVANGELISTA. Scrittor del Vangelo. Latin. *euangelista*. Gr. εὐαγγελιστής. Moral. S. Greg. Ancora l'euangelista Giouanni, di se medesimo, dice.

EVANGELIZZANTE. Ch'espon l'euangelio. Lat. *euangelizans*. Grec εὐαγγελίζων. Dis. Pace. All'euangelizzante quello, ch'è sufficiente per catun giorno, sia riseruato. S. Agost. C. D. Ecco posti sopra li monti i piedi dell'euangelizzante, annunziante la pace.

EVANGELIZZARE. Esporre, dichiarare, e predicar l'euangelio. Lat. * *euangelizare*. Grec. εὐαγγελίζειν. Medit. arb. cr. Mandò i suoi discepoli per tutto 'l Mondo ad euangelizzare, e predicare il suo regno. Cauale. fr. ling. E però circuiua le ville, e le castella, predicando ed euangelizzando.

EVAPORAMENTO. L'euaporare. Lat. *euaporatio*. Cr. 2. 8. 8. Apertamente si muoua con euaporamento.

EVAPORARE. Spirare, e mandar fuora il vapore, suaporare, Qui penetrare, trapelare. Lat. *vaporare*. Cr. 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non lascia distillare, o vero euaporare alle piante, sufficiente nutrimento. Tes. Br. 2. 37. Che non puote più soffrir l'abbondanza dell'acqua, che v'è euaporata, è mestiere, che debba cadere sopra la terra, e questa è la pioua.

EVAPORAZIONE. Euaporamento. Cr. 12. 5. Imperocchè, per euaporazione, si priuan di caldo, e d'vmido. But. In nessun tempo è più libero Lo 'ntelletto, che quando lo stomaco ha fatto la sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato della sua euaporazione.

EVFORBIO. Veleno d'vn sugo, o d'vna gomma d'vn'albero detto anch'esso Euforbio, da Euforbio medico del Rè Juba, Che ne fu il ritrouattore. Latin. *euphorbium*. Grec. εὐφόρβιον. Mercuriale lib. de' veleni. M. Aldob. Si faccia stroppicciare il capo di touaglia aspra, o di cipolla, o di senape, e d'euforbio.

EVIDENTE. Che si vede chiaro, manifesto, apparente. Lat. *euidens, perspicuus*. Boccac. proem. n. 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna euidente. G. Vill. 1. 43. 6. Truouasi, e per euidente esperienza si vede, che, ec. N. ant. 50. 1. Togliesse d'ogni magagna euidente vn danaio di passaggio.

EVIDENTEMENTE. Manifestamente, apparentemente. Lat. *euidenter*. Bocc. lett. Senza che pure alquanto euidentemente questa presenza addomandata, la natura, ec. ci ha dato. E nou. 97. 34. Infermò, ed euidentemente di giorno in giorno, come la neue al Sole, si consumaua.

EVIDENTISSIMO. Superl. d'Euidente. Latin. *euidentissimus*. Lab. n. 137. Le ruberie, ec. che sono euidentissime, consuete.

EVIDENZA. È quella, per la quale le cose imitate, e raccontate ci si rappresentano quasi al viuo, come s'elle ci fossero realmente dauanti, la quale i Greci chiamano ἐνάργεια, i Latini *euidentia*. Si piglia anche più largamente, e vale chiarezza, manifestazione, dimostrazione, palesamento, apparenza. Lat *demonstratio, perspicuitas*. G. V. 12. 112. 1. Sì come l'euidenza del fatto a tutto 'l Mondo fa manifesto. Com. Infer. c. 10. Euidenza del detto rimprouero è da sapere, ec.

ESVISCERATORE. Suisceratore, che suiscera. Latin. *euiscerator*. Agn. Pand. Spegnere i ladroni arrappatori dell'entrate del Comune, delle sustanze de' priuati, e suisceratori de' sudditi.

EVRO. Nome d'vn vento. Latin. *eurus*. Gr. εὖρος. Tes. Br. 2. 37. Dall'altra parte, di verso Mezzodì, si è vn altro, che ingenera nuuoli, ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco.

E X

EX ABRVPTO. In vn tratto, senza pensare ad altro. M. V. 8. 31. Ex abrupto gli feciono condannare. Sì come anche EXPROPOSITO, e come molte altre, sono amendue passate dal latino nella nostra lingua, ma da noi si pronunziano ESABRVTTO, ESPROPOSITO.

EXPROPOSITO. Con proposito. Bocc. nou. 9. 1. Vna parola molte volte per accidente, non che expropposito detta, l'ha operato.

E Z

EZIANDIO. Ancora. Lat. *etiam*. Boccac. nou. 100. 32. E come donna, la quale, eziandio negli stracci, pareua, nella sala la rimenarono. G. Vill. 9. 136. 1. Ed eziandio in Corte di Papa Giouanni.

F

LETTERA, la quale, nel pronunziarsi, è assai simile all V consonante, per essere amendue molto aspirate. Riceue dopo di se, nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba, le consonanti L, e R, e vi perde alquanto di suono, come AFFLITTO, FRESCO: ma riceue la L molto più di rado, come suono alquanto malageuole alla nostra pronuncia. Ammette auanti di se la L, N, R, S, in mezzo della parola, e in diuersa sillaba, come ALFIERA, ENFIATO, FORFORA, DISFATTO, ma la S, se le pone auanti molto più frequentemente nel principio, come SFERZA, SFORZO: e pronunciasi la S, auanti alla F, nel primo modo, e più commune, come nella voce CASA, conforme a quello, che si dirà nella lettera S.

Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiar, doue fà mestiere, come EFFETTO, BVFFONE.

F A

FABRICA. Edificio. Lat. *fabrica, edificium*. G. V. 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di S. Giouanni. E lib. 11. 66. 2. E la detta opera, e fabbrica si diede in guardia all'arte di porta Santa Maria (cioè l'edificio, che si fabbricaua.) ¶ Per luogo, doue si fabbrica. Latin. *fabrica, officina*. G. Vill. 4. 2. 3. Capitò alla sua visione a vna fabbrica, doue s'vsa di fare il ferro. Passau. 360. Il fabbro sogna la fabbrica, L'ancudine, e 'l martello.

FABBRICARE. Edificare, proprio dell'opere manuali, ed è il lauorare, o l'operare, che si fa loro intorno, per condurle alla forma, ch'ell'hanno ad auere: e più propriamente si dice delle muraglie, e de' nauilj. Lat. *fabricare, fabricari, fabrefacere, ædificare*. Passau. prol. D'vna nauicella lieue, e salda, la quale Iesu Christo fabbricò con le sue mani proprie. ¶ Per dar forma, ed è proprio de' fabbri, o simili artefici. Petr. Son. 38. Questi fur fabbricati sopra l'acque d'abisso. Medit. arb. cr. E poi il chiauaro, e foraro, nelle mani, e ne' piedi, con asprissimi, e duri chiauelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giouane con graui martelli (cioè gli martellarono sopra, a guisa di fabbri.)

FABBRICATORE. Che fabbrica. Lat. *fabricator, opifex*. G. V. 11. 16. 16. La quale il fabbricator di tutte le cose, da principio ragguardò. Tratt. gou. fam. Il sapientissimo fabbricatore dell'vniuerso nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla senza marauigliosa ragione. ¶ Per metaf. Salust. Iug. R. Huomo mobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiaua a nouità. M. S. Greg. Voi siete fabbricatori di menzogna, cultiuatori di peruersi ammaestramenti.

FABBRICAZIONE. Il fabbricare, e la cosa fabbricata, magisterio. Lat. *fabricatio*. Com. Inf. 21. Essemplifica questa

bolgia vn luogo della Città di Vinegia, detto l'arzanà, nel quale diuerse, e varie fabricazioni, mestieri, e operazioni, si fanno per li maestri, e artefici, che quiui stanno a racconciare i nauilj.

FABBRILE, Di fabbro, pertinente a fabbro. Latin. *fabrilis*. Com. Par. 2. Dice adunque sì come nell'arte fabbrile, quando il ferro non è caldo, ¶ Per metaf. d'ogni cosa altra arte manuale. Ouuid. Metam. Strad. Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lauorio (cioè per architettura)

FABBRO. Propriamente colui, che lauora li ferramenti in grosso. Lat. *faber ferrarius*. G. V. 11. 2. 7. E 'l corso di natura è appo Dio quasi, come il fabbro il martello. N. ant. 6. 1. Era vn fabbro, che tutto il tempo lauoraua di sua arte. Tes. Br. 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcain, che fu il primo fabbro del Mondo. Dant. Inf. c. 14. Se Gioue stanchi il suo fabbro da cui, Crucciato prese la folgore acuta. Pet. Son. 34. L'antichissimo fabbro Siciliano. ¶ Per inuentore, facitore, facitore, e maestro di qualunque cosa. Lat. *faber, opifex, inuentor*. Dan. Pur. c. 10. E per lo fabbro loro a veder care. E can. Fu miglior fabbro del parlar materno.

FACCELLINA. Fusto di legno ragioso, o d'altre materie, atto ad abbruciar per far lume. Bocc. n. 76. 7. Nell'altra mano vn'vtel d'olio, e vna faccellina accesa. Tau. dicer. Rimangasi di comperare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la Città. Sen. Pist. Assai sono presso della morte quelli, che viuono a torchj, a ceri, e a faccelline. G. Vill. 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e faccelline, facendo, sembiante di voler assalire i nemici. E lib. 1. 60. 3. Spandesi il detto fuoco santo, per tutta la Città al modo si facea in Ierusalemme, e di quella solennità venne alla casa de Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140. anni, (dura ancora questa memoria nella famiglia de' Pazzi.)

FACCENDA. Cosa da farsi, affare, Lat. *negocium*. Boc. Introd. n. 25. Per la qual cosa essi, ec. Di niuna lor cosa, e faccenda per tutto 'l giorno. ¶ Diciamo in prouerbio. Dio mi guardi da chi non ha se non vna faccenda, perchè quel tale, mai parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.

FACCENDIERE. Che fa faccende. Fir. As. d'oro. Perciocchè lupo, che è vno de' più faccendieri di questi paesi, l'aueua il dì innanzi mercato.

FACCENTE. Che fa, sollecito al fare, d'assai. Lat. *faciens, praestans, industrius, solers*. Agn. Pand. Acciocchè, per l'auuenire, di dì in dì, e sia più faccente, e vbbidiente, E altroue. I serui sono, come i signori loro gli fanno fare, e vbbidienti, e faccenti. Cr. 4. 4. 5. Ed è vn altra maniera d'vue, faccente nobile vino, e ben serbatoio.

FACCHINERIA. Fatica da facchino. Lat. *grauis labor*. Bern. Orl. Il primo è vna facchineria.

FACCHINO. Quegli che porta pesi adosso per prezzo. Latin. *baiulus*.

FACCIA. La parte anterior dell'huomo, dalla sommità della fronte, alle stremità del mento: viso, volto. Latin. *facies vultus*. Bocc. n. 14. 12. Quindi appresso rauuisò la faccia, e quel essere, che era s'immaginò. Dan. Purg. 25. E rauuisai la faccia di Forese. E Par. 3. Cotal vid'io più facce a parlar pronte. E Purg. 33. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. Pet. Son. 93. A lui la faccia lagrimosa, e trista, Vn nauiletto intorno ricouerse. ¶ Per muso, ceffo d'animale. Dan. Inf. can. 9. Cota'si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. ¶ Per sembianza, dimostrazione, vista, in significat. d'apparenza. L. *facies, species*. Dan. Inf. c. 16. Sempre a quel ver, ch'ha faccia di menzogna De' l'huomo chiuder le labbra. E can. 24. Veggendo 'l Mondo auer mutato faccia. ¶ Pigliasi ancora per lato, o parte di superficie piana. Boccac. nou. 85. 6. Eran tre letticelli messi, ec. essendone due dall'vna delle faccie della camera. G. V. 1. 42. 2. E fecero molto bello, e nobile, a otto facce. Tes. Br. 2. 49. Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. ¶ Per ciascuna banda del foglio. Latin. *Pagina*. Dan. Purg. c. 3. Auesse in Dio ben letta questa faccia. Qui è preso per lo luogo, doue era registrato quel, ch'e' diceua. a FACCIVOLA dim. di FACCIA, si dice all'ottaua parte del foglio. Lat. *pagiuula*. ¶ Far faccia, vale esser ardito, e presontuoso. Latin. *faciem perfricuisse*. Canale. Med. cuor. Imprima si commette in occulto, poi l'huomo accieca, intanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. ¶ Non auer faccia, e non si vergognare. Lat. *Pudoris uuncium remisisse*. ¶ FACCIATA la parte della casa, che guarda le strade, e i cortili, Che potrebbe dirsi in lat. *frons*,

FACCIATA. } Vedi FACCIA.
FACCIVOLA. }

FACE Fiaccola, cosa accesa, che fa lume, come torchio, o simile. Lat. *fax, taeda*. Pet. can. 39. 3. Non potea fiamma entrar per l'altrui face. ¶ Per metaf. Splendore. Son. 173. Dolce parlare, e dolcemente inteso. Or di dolce ora, or pien di dolci faci. Dan. Par. 27. Dinanzi agli occhj miei le quattro faci stauano accese.

FACETO. Che piaceuoleggia nel dire. Lat. *facetus, vrbanus*. S. Agost. C. D. Ne il riso di costui, ne la casta misericordia di colui, ne la faceta continenza di costui, come aurebbono lasciato di scriuere? Ber. rim. Ma la gente faceta Mi sta pure a impiastrar di chiose, e carmi. E nell'Orlando, Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitaua. E a detto arguto e piaceuol, diciam.

FACEZIA. Lat. *facetiae arum*. Firen. As. d'oro. Si ridena per ogniuno, e diceuansi mille facezie.

FACELLA. Fiaccola, faccellina. Lat. *facula, fax*. Pet. can. 3. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trouasse accesa. ¶ Per fuoco. Lat. *ignis*. Dan. Par. c. 9. Là onde scese già vna facella, Che fece alla contrada grande assalto. ¶ Per lume, splendore. L. *splendor, lux*. Par. 18. Io vidi in quella giouial facella Lo sfauillar dell'amor, che li era. E canz. 23. Per entro il Cielo scese vna facella Formata in cerchio, a guisa di corona.

FACIALMENTE. V. A. In faccia, a faccia a faccia, sì come dice la scrittura. L. *facie, ad faciem, coràm*. Espos. Salm. Esser ne' Cieli, doue da' Santi si vede facialmente.

FACILE. Ageuole. Lat. *facilis*. Ar. fur. Facil ti fu ingannare vna donzella.

FACILITA. Ageuolezza. Lat. *facilitar*. Trat. gon. fam. Molti diuentano gaglioffi, per la facilità de' limosinieri.

FACILMENTE. Ageuolmente. Lat. *facilè*. Cauale. Specc. cr. Perchè se cessa il diletto, e s'egli auiene alcuna tribulazione, facilmente si rompe.

FACIMENTO. Il fare, il fatto stesso, e l'operazione. Lat. *opificium, opus*. Espos. Sal. Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del Mondo. Com. Purg. 19. Mostrami, Signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d'essi. Tes. Br. 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternale.

FACIMALE. Nabisso, nel secondo signif.

FACIMOLA. Strega. Lat. *venefica, saga*. Declam. Quintil. C. Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade. Anche diciamo, FATTVCCHIERA, maliarda. Bern. orl. Sappi, ch'egli è vna donna in quel castello, Ribalda, fattucchiera, e 'ncantatrice, e FATTVCCHIERIA la malia. Lat. *veneficium*.

FACIMOLO. Malia. Latin. *veneficium*. Fr. Giord. S. Quegli, che quel corpo santissimo vsa a facimoli, o d'altre malie. But. Ingannano, mostrando che per lor facimoli le dimostrino. E altroue Sempre ritornano a que' medesimi facimoli, e incantamenti, o superstizioni, che è mouimento circolare.

FACITICCIO. Opera, fattura: ma denota dispregio.

FACITOIO. Fatteuole.

FACITORE. Che fa. Latin. *auctor, opifex*. Boccac. Concl. n. 6. Carlo Magno, che fu facitore de' Paladini, ec. G. V. 12. 93. 4. Che fu cominciatore, e facitore del secondo, e presente popolo.

FACITRICE. verbal femm. Che fa. Cron. Morell. Nel tuo testamento lascia tu facitrice, e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera, e spedita.

FACONDIA. Copia d'eloquenza. Lat. *facundia, eloquentia*. Lib. Amor. E molte volte, facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amar costrigne.

FACONDIOSO. Che hà facondia, eloquente. Lat. *facundus, disertus*, e Agellio vsa *facundiosus*. G. V. 5. 1. 2. Questo Federico fu largo, bontadoso, e facondioso, e gentile. Salust. Iug. R. Non sappiendo di battaglia, diuentò il più dotto, e 'l più facondioso di tutti gli altri.

FACONDITA. Facondia. Declam. Quin. C. La marauigliosa facondità della misera moglie, commosse i maritali abbracciamenti.

FACONDO. Che ha facondia. Lat. *facundus, eloquens, disertus*. Fiamm. lib. 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti, faconda. Pass. 285. Loquela graziosa faconda, e pronta.

FACVLTA. Potenza, podestà, possibilità. Lat. *facultar, seir*. Gr. *dúnamis*. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. M. V. proem. n. 1. Pensai la mia piccola facul-

facultà esser debole a cotanta, e tale opera seguite. ¶ Per ricchezze, auere, entrate, e beni di fortuna. Lat. *facultates, fortunæ*. Onde **FACVLTOSO**. Lat. *locuples*. Bocc. n.30. 10. Auendo in cortesia tutte le sue facultà spese. Lab. n.109. Dissipatrice delle terrene facultadi. ¶ **FACVLTA** diciamo ancora a tutte l'arti liberali, e alle scienzie. ¶ S'vsa ancora in significato di priuilegio, e di concessione.

FACVLTOIO. Vedi **FACVLTA**.

FAGGIO. Albero alpestre. Lat. *fagus*. Gr. φηγὸς. Amet.47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Caualc. fr. ling. Soleua dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. Petr. canz. 30.4. Io l'ho più volte, ec. Veduta viua, e nel troncon d'vn faggio.

FAGIANO. Vccel saluatico, di grandezza simile al gallo: di piuma varia. Lat. *phasanus*. Gr. φασιανός. Cr.8. 3.3. Doue si mettano fagiani, pernici, vsignuoli, e ogni generazion d'vccelli, che cantino. Lab. n. 191. Le starne, i fagiani, e à tordi grassi. Filoc. lib. 5. n. 62. Il vidi incominciare a calare, di dietro ad vna fagiana bellissima, e volante molto, che leuata s'era, ec. E n.63. E dintorno alla fagiana posarsi. ¶ Diciamo in prouerbio enigmatico. Guastar la coda al fagiano, cioè lasciare il piu bello. Lat. *ver ex anno tollere*.

FAGIVOLO. Legume, o ciuaia di color bianco, alquanto lunghetto. Lat. *phaseolus, o faseolus, e così phaselus, o faselus*, bench'e' sia chi gli distingue, ma pare, che così si piglin comunemente. Pallad. Aguale in certi luoghi si miete il panico, e'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. Amet. car. 17. Si vedeuano gli alti papaueri, vtili al sonno, e à leggier fagiuoli, e le ciechilenti. Bern. Orlan. Vn viso rincagnato di fagiuolo.

FAINA. Animale rapace simile alla donnola, ma di maggiore statura, il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianca sotto la gola. Lat. *hæc martes is*. Cr. 9.90. 3. Anche sono offesi dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali. Com. Inf. 17. E in grandezza di faina, ed ha coda, come pesce.

FALAVESCA. Fauolesca. Pataff. E come falauesche poi traluco.

FALCARE. Piegare: forse da, falce. Latin. *flectere*. Dan. Purgat. 28. Tale per quel giorno suo passo falca. Tes. Br.7. 45. Immantenente, che l'huomo vede persona di giudice, dee egli vestir persone d'amica, e guardar, che sua persona non falchi l'altra.

FALCASTRO. Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo **RONCONE**. Dial. San Greg. M. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando, ec. E appresso. Ecco'l falcastro, lauora, e non ti contristare.

FALCE. Strumento adunco di ferro, simile alla zanna del Cinghiale, col quale si sega le biade, e l'erba. E quella con che si segan le biade, è dentata Lat. *falx*. Petr. Son.134. Del mio campo mieto L'appole, e stecchi, con la falce adunca. Maestruz. Non perchè non è lecito al Vescouo mettere la falce nella biada altrui (cioè turbar l'altrui giuridizione) Bocc. g. 3. f. 2. Conoscendo, che falci si trouauano non meno, che egli auesse strali, lasciò, ec. ¶ Per lo tempo della mietitura, che s'adopera la falce. Lat. *messis*. M. V. 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e i grani d'vbertuosa ricolta, vicino alla falce. ¶ In diuerse contrade di Toscana diremmo anche, vicino alla mietitura. E per simil. della parte arcata della gamba di dietro del cauallo. Cr.9.8. 2. Il cauallo che ha i garretti corti, le falci distese, e anche forti, dee essere naturalmente ambiante.

FALCIATORE. Che sega con la falce. Burch. E'l falciator ci mandò il fieno in fretta, lasciarono il segare in vn baleno.

FALCIONE. Ronca, arme in asta adunca, a guisa di falce, con vno spuntone alla diritura dell'asta. Può essere, che l'*harpe* de' Lat. e l'ἅρπη de' gr. non fosse molto differente. M. Vill. 10. 59. Con piena speranza di vittoria preson l'arme, e gran parte i falcioni in mano. E appresso. Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo, co' falcioni. ¶ **STRAFALCIONE**, per error di trascuraggine. ¶ E dal tralasciar, che si fa con la falce, segando, **STRAFALCIARE**, che, per metaf. si dice di chi cammina a gran passo.

FALCOLA. } V. **CANDELLA**.
FALCOLOTTO. }

FALCONARE. Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone. Lat. *falcone venari*. G. V. 9. 32. 1. Per auere la caccia, e la riuiera del falconare, a sua signoria. G. V. 9. 32. 1. Andando a falconar nell'Isola d'Arno. Dittam. E se non fosse poi, che a Vittoria, Per lo suo falconare in fuga volto, Ancor sarei maggior la sua memoria (fauella di Federigo secondo.)

FALCONCELLO. Dim. di falcone. Cresc. 10. 13. 1. Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONE. Vccel di rapina, che s'adopera a pigliar degli altri vccelli. Lat. *falco*. Gr. φάλκων. Tes. Br. 5. 12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri, ec. Lo secondo lignaggio son quelli, che l'huomo appella pellegrini, ec. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ec. Lo quarto, lignaggio son falconi gentili, ec. Lo quinto son girifalchi, ec. Lo sesto è lo sagro, ec. Il settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo Signore, e Rè di tutti gli vccelli. Delle qualità de' quali, vedi nel detto libro il detto capitolo. Bocc. g.4. f.2. Con due occhi in testa, che pareuano d'vn falcon pellegrino. E n.49. 6. E auendo veduto molte volte il Falcon di Federigo volare. N. ant. 88. 1. Lo imperador Federigo andaua vna volta a Falcone. (cioè a falconare.) Dan. Par. 18. Come occhio segue suo falcon volando. Petr. cap.11. Più veloce assai, Che falcon d'alto a sua preda volando.

FALCONIERE. Che gouerna i falconi. Lat. *falconum custos*, Bocc. n.99. 25. Trassello di prigione, e ritennelo per suo falconiere. Cresc. 10. 12.2. Alcuni Falconieri narrano molti modi di gouernare i falconi. Dan. Inf. cap. 17. che senza veder logoro, o vccello, Fa dire al falconiere, oime tu cali.

FALDA. Si dice di materia pieghieuole, dilatata in figura piana, che ageuolmente ad altra si soprappone. Petr. Son. 115. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viua neue. Dan. Infer. c. 14. Pioucan di fuoco dilatate falde. G.V. 11. 26. 1. Vna falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto, e rouina, scosese piu di quattro miglia (cioè vna scheggia) ¶ **FALDA** si dice a quella parte di sopraueste, che pende dalla cintura al ginocchio. Filoc. lib.2.277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera. ¶ A somiglianza di questa la parte del farsetto, che pende dalla cintola in giù. ¶ **FALDA** quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche **TESA**. ¶ Per lembo di vesta. Vit. Plut. E, quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. ¶ Forse da **FALDA** **FALDIGLIA**, che è vna sottana di tela, cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l'vsano le donne, perchè tenga lor le veste sospese, e non impediscan loro il cammino. Ar. Fur. Benchè ne gonna, ne faldigia auesse.

FALDATA. Quantità di falde. Com. Inf. c. 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDELLA. Piccola pezza a falde. Cr. 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel segno, e nell'acqua rosata, si pongono alla fronte. ¶ **FALDELLA**. Vna quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata, auanti che s'vnga, per pettinarla.

FALDELLATO. Pieno di falde, faldato, a suolo a suolo. Bocc. Lab. n.262. Tacerò de' fiumi sanguinoci, ec. di bianca muffa faldellata.

FALDIGLIA. V. **FALDA**.

FALIMBELLO. Senza fermezza, frasca. Lat. *leuis*. Pataff. Ne' bucini non entrà il falimbello.

FALIMBELLVZZO. Dim. di Falimbello. Bellinc. Non tanto cicalar, falimbelluzzo.

FALLA. Fallo. Nonio cita *falla*, in vece di *fallacia*, come voce antica. Lib. Am. Negò amore a questa, non vogliendo commetter tal falla. Bern. rim. Ch'almanco venga il canchero alla falla.

FALLABILE. Fallace. Lat. *fallax*. G.V. 12. 54.4. Per la fallabile fortuna delle cose:

FALLACE. Falso, mancheuole, che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse. Lat. *fallax. mendax*. Collaz. S. Pad. Ma senza niuno pizzicore, il mandi fuori il riposeuole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratiua dell'occulto dilettamento. Pass.365. Io per me credo, che ogni altro segno può esser fallace. Dan. Parad. 10. L'anima santa, che'l Mondo fallace fa manifesto. Petr. canz. 39. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando vn giorno. E canz. 47. 4. E queste dolci sue fallaci ciance Librar, con giusta lance.

FALLACEMENTE. Con fallacia, falsamente. Latin. *fallaciter*.

citer. Cr. 4. 17. 8. Auuegnachè alcuni imprudentemente, o fallacemente affermino alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa. Omel. S. Greg. E pazientemente cacciò da se quello, che vdì fallacemente dire.

FALLACIA. Inganno, falsità, mancanza. Lat. *fallacia*. Tratt. P. mort. fallacia è ingannare altri con le parole. Lib. Sagram. Tutte le falsitadi, e le fallacie, baratterie, che l'huomo fa, ec. Guid. G. se tu non vserai fallacie in compiere quelle cose, ch'io ti diroe. Maestruz. Dell'auarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia, ec.

FALLACISSIMO. Superl. di Fallace. S. Agost. C. D. Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade, e fallacissima malignitade delle demonia.

FALLAGGIO V. A. Fallacia. Lat. *fallacia, dolus*. Fr. Guitt. rim. ant. Quale huomo si diletta troppo in dire, Tenuto è della gente in fallaggio.

FALLANTE. Fallace. Lib. amor. Volea, che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallante amante. Tes. Br. 7. 14. Chi parlerà sospettamente el sarà vinto da tutti gli huomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

FALLANZA. Errore, mancanza. Lat. *error, delictum*. Dan. Purg. 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura nell'altrui fallanza.

FALLARE. Errare, commettere fallo, trasgredire. Lat. *errare, delinquere, peccare*. G. V. 11. 3. 20. La disciplina del Signore è non fallare, quando da lui se corretto. Dan. Parad. c. 5. Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si conuerta. Petrar. Son. 54. Se'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. ¶ Per mancare. Latin. *deesse*. Petr. Son. 95. Ciascuno arriua Là, dou'io'l mando, che solo vn non falle. Bocc. nou. 65. 13. Viensene dentro, e stassi meco, e questo non falla mai. E n. 20. 5. Pure, per la prima notte, incappò vna volta a toccarla, e di poco fallò, che egli quell'vna non fece tauola. Dant. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla. E can. 9. Quandunque l'vna d'este chiaui falla, Che non si volga dritta. ¶ Per dismettere, intermettere, tralasciare. Latin. *omittere*. Introd. alle vir. Prendere il mangiare, o'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. Tan. Rit. E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

FALLATORE. Che falla, trasgressore. Latin. *peccans, errans*. Ouuid. Pist. Essendo dimentico, che'l tuo fallo m'auesse fatto fallare, e a vn'ora saresti fallatore, e riprenditore.

FALLENTE. Fallante. Sen. Pist. Io ho detto dell'huomo, ch'è materia sdrucciolente, e fallente.

FALLENZA. Errore, mancanza. Tes. Br. 1. 12. Ed io dico, che l'huomo trouò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui, da parte del corpo, che è del limo della terra. Bocc. Filostr. E la mia gran fallenza Aperta veggio, e'l mio folle disire.

FALLIGIONE V. A. Fallanza. Rim. ant. P. N. Non laudo cominciar senza consiglio, Ne nome a piacimento, Dar lodo a chi commette falligione.

FALLIMENTO. Falligione, fallanza. Moral. S. Gregor. Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. Tes. Br. 8. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro ricchezze gli distrusse più che la cagion di lor fallimento. Rim. ant. P. N. Re. Enzo. Per lealtà conuien, che si mantegna, E per nel seruimento, Fuora di Fallimento, fino amore. ¶ Per lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non posson pagare. G. V. 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro sì i danari, ec. E lib. 2. 42. 3. Inuilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti. ¶ In questo vltimo significato l'vsiamo noi, più che in altro.

FALLIRE. Fallace Petr. Son. 31. Fallir forse non fu di scusa degno. E cap. 12. Nel Signor, che mai fallito. Non ha promessa. E canz. 33. 1. Che'n giouenil fallir è men vergogna. E son. 201. Amore io fallo, e veggio'l mio fallire. Bocc. n. 38. 11. La qual e fallato non gli pareua, che auesse. Dan. Inf. c. 13. E poichè forse gli fallia la lena, Di se, e d'vn cespuglio fe vn groppo. E Purg. 13. E se'l sommo piacer si ti fallio Per la mia morte, E Inf. c. 15. Non puoi fallire a glorioso porto. G. V. 1. 19. 6. Fallì il primo legnaggio del Re di Francia. E lib. 2. 11. 2. Come gente infedele, e vaghi di nuouo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo. E lib. 11. 35. 3. Non vsarono frodo, ne inganno contro a' Pisani, ma falliro in negligenza. E lib. 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, sì come fellone, e traditore. E lib. 8. 77. 1. Fallite le triegue del Re di Francia a' Fiamminghi Tes. Br. 2. 28. E quando elli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, si fece monaco nella badia di San Marco. E lib. 7. 86. tit. Come lo Re Piero d'Araona fallì la giornata promessa a Bordella. Per ingannarsi. Boccac. n. 68. 9. Tu hai spento il lume, perch'io non ti truoui, ma tu l'hai fallita. E nou. 12. 5. Se fallito non ci viene tu albergherai pur male. ¶ Per mancar di danari a mercatanti, che non si direbbe **FALLARE**. Latin. *deficere, dequoquere*. G. Vill. 12. 78. 3. E oltr'a ciò, per aggiunto a lor fallire. E cap. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio, fallirono quelli della Compagnia de' Bardi.

FALLITO. Termine mercatantesco, e dicesi di chi, mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere. Lat. *decoctor, facultatibus defectus*. G. V. 12. 78. 3. L'vficio de' 16. Sopra i sindacati de' falliti.

FALLITORE. Che fallisce. Lat. *peccator, errans*. Filoc. 4. 14. Tu lo picciol fallo, con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il mouimento del fallitore. Liu. dec. 3. Come eglino facessero d'andare contra le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. Errore, peccato, mancanza. Lat. *erratum, peccatum, delictum*. Boccac. n. 45. 17. Auuisò di volersi, del fallo commesso da lui, mansuetamente passare. E n. 82. 6. Attente erano a douer trouare Isabella in fallo. E n. 57. 7. Lasciarono, ch'egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. E n. 67. 17. E hai creduto, ch'io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo; Dan. Par. 6. Ch'i' accusai di sopra, e de lor falli. E can. 16. Al primo fallo scritto di Gineura. E can. 25. Sol per fare onore alla nouizia, non per alcun fallo. E Par. 29. Vscito ad atto, che non auea fallo. E Purg. 27. E fallo fora non fare a suo senno. Petr. Son. 313. Ch'io conosco il mio fallo, e non lo scuso. E can. 49. 5. Oue'l fallo abbondò, la grazia abbonda. E Son. 184. Nel cui amor non fur mai inganni, o falli Boccac. n. 44. 5. Senza fallo io m'ingegnerei di venirui. ¶ Lo stesso, che quello, che noi direммo, senza manco. Lat. *Sine dubio, proculdubio, nempe*. ¶ Con la proposizione IN dauanti, diuenuta auuerbio, del quale a suo luogo. ¶ **FALLO**. si dice il trasgredimento, e contrafacimento delle condizioni del giuoco della palla: ed ogni fallo importa il quarto del giuoco, in danno del fallitore. Firenz. capit. in burla in lode della sua innamorata. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo. Lat. *erratum*. Gr. *σφάλμα*. Flos. 23.

FALLORE. V. A. Fallo. Rim. ant. Monacho da Siena. Così mi sta in cuore, Perciò, senza fallore, Più d'vn cuor s'innamora. Dan. da Maiano. Ma d'esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in tal donna il desire.

FALO. Fuoco di stipa, o d'altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, e fassi per segno d'allegrezza. G. V. 5. 37. 4. I Ghibellini ne fecero festa, e falò, secondo, che dice. E lib. 11. 34. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza. E lib. 9. 126. 3. Per questo modo, lasciando i falò, e le luminare accese nel campo Burch. A furia, a far falò n'andarai di peso. (cioè a essere abbruciato.)

FALOTICO. Fantastico, astratto.

FALSAMENTE. Con falsità. Latin. *falsè, falsò*. Boccac. n. 69. 27. Non diciauate dauanti, che io falsamente vedessi, mentre io sopra'l pero? Dan. Infer. 24. E falsamente fu già apposto altrui.

FALSAMENTO. Il falsare, falsità. Lat. *falsitas*. Sen. Pist. Non trouerrà falsamento, ne inganno niuno.

FALSARDA. Facimoda.

FALSARE. Corromper la sincerità di che che sia non mescolarla con altra cosa di peggior lega. Latin. *adulterare*. Modestino disse, *falsare*. Dan. Inf. c. 29. Ch'io falsai li metalli con alchimia. G. V. lib. 12. 52. 2. E nell'alpi di Castro auieno ordinato di falsare la detta moneta nuoua. Dan. Inf. c. 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. Liu. M. Elli si dottauano altretanto di falsare loro saramento è lor fede (cioè contraffare al saramento) Dan. Purg. 29. Falsaua nel parere il lungo tratto. ¶ Qui **INGANNARE**. Lat. *fallere decipere*.

FALSARIO. Che fa falsità. Lat. *falsarius*. Bocc. n. 32. 6. Di falsario, d'omicidia, subitamente fu, ec. Passauan. 135. Non maledicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo.

FALSATORE. Falsario. Amm. ant. Non solamente è falsator di verità chi bugia, per verità, dice, ma eziandio colui,

lui, che liberamente non dice la verità. Dan. Inf. c.29. Punisce i falsator, che qui registra.

Falseggiare. Andar falsando, falsare. Dan. Purg. c. 19. Induce falseggiando la moneta.

Falsezza. Falsità. Rim. ant. P.N. E chi per disamore, E per maluagitade, e per falsezza, Ingegna amico, o frate.

Falsia V.A. Falsità. Rim. ant. P. N. E del secol ritrasse, Che loro è di bruttezza, e di falsia.

Falsificare. Falsare. G. Vill. 8. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, o vero furono falsificate. E cap. 57. 5. Fece piggiorare, e falsificare la sua moneta. Dan. Purgat. 2. Falsificato sia lo tuo parere. E Infer. c. 30. Falsificando se in altrui forma.

Falsificato add. Lat. *adulteratus*, *falsificatus*, *falsus*. Agn. Pand. Spende soperchio, e sta a rischio d'auer cosa falsificata, e non durabile, e non buona.

Falsificatore. Falsatore. Lat. *falsarius*. Com. Infer. 29. Pone, e punisce gli falsificatori: e prima coloro, che falsificarono i metalli.

Falsificatrica. Verbal femm. Che falsifica. Lib. Am. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

Falsità. Astratto di falso. Lat. *falsitas*. Fior. vir. Agn. Mon. Falsità contradio vizio della lealtà, e a dire vna, e a fare vn'altra, per animo, d'ingannare altrui d'alcuna cosa. Buti. La falsità non si può commettere, se non si mostra vna cosa per vn'altra, ec. ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è vero. Boccac. n.19. 33. Più credendo all'altrui falsità, che alla verità. Dan. Inf. c. 1. Falsità ladroneccio, e simonia.

Falso. Non vero, corrotto, contraffatto. Latin. *falsus*. Boccac. n.26. 16. Laquale, con sale lusinghe, tu hai, già è assai tempo ingannata. Dan. Inf. c.1. Al tempo degl'Iddei, falsi, e bugiardi. Petrar. Son. 214. E falsa sia mia trista opinione. E Son.290. Mirandola in immagini non false.

Falso sust. Falsità. Boccac. n.27.10. Quasi solleciti inuestigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso prouare. Dan. Inf. c. 3. S'io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. ¶ Posare in falso, dicesi de' membri d'architettura, che stanno fuor de' suo' diritti. ¶ mettere vn piede in falso, vale, metterlo fuor del suo reggimento.

Falso auuerb. Falsamente. Latin. *falsò*. Petr. canz. 11. 17. Che puo' Drizzar, s'Io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

Falsura V. A. Falsità. Rim. ant. Dan. da Maiano. Che s'io ne pero vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura.

Faltare. Mancare. M. Vill. 9. 57. Il Signor di Bologna, ch'era sauio, e d'animo grande, non faltò di cuore, per la non pensata, e subita guerra. E lib. 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl'Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiero.

Fama. Diuolgamento, così di bene, come di male, ma detta assolutamente, senza aggiunta di bene, o male, si piglia in buono significato, e vale, nome, e grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà. Lat. *fama*. Gr. φήμη. But. Ed è fama secondo che si piglia in bene, chiara notizia con loda. Boccac. lett. La fama è seruitrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj, senza restare: sommamente si guardino i sauj di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. Boccac. n.42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. E n. 49. 2. Per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. E n. 93. 6. Come colui, che di ciò, che della fama di Natan vdiua, diminuimento della sua estimaua. E n.7.3. Sì come chiarissima fama, quasi per tutto il Mondo suona. E nou.97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. Dan. Infer. c. 2. Di cui la fama ancor nel Mondo dura, E durerà. E can. 16. E se la fama tua dopo te luca. Petr. Son. 206. Quella ch'a tutto'l Mondo fama tolle. E Son. 224. Qual donna attende a gloriosa fama. E can. 39. 4. Che sol per fama gloriosa, ed alma Non sente, ec. E c. 10. E vo cercando fame indegne, e false. Dan. Inf. c.3. Fama di loro il Mondo esser non lassa (cioè memoria.)

Famare. Dar fama, diuolgare l'altrui buone opere. Lat. *illustrare*, *celebrare*. Com. Inf. 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l Maestro Adamo, al grande operare, ch'egli auea fatto, l'auea sì poco famato, che più di se per vn poco di falsi fiorini, ch'egli auea fatti, auea parlato, ec.

Fame. Voglia, e bisogno di mangiare. Latin. *fames*. Bocc. nou. 92. 7. L'Abate, che maggior fame aueua, che voglia di motteggiare. E nou.77.55. Dalla fame, ec. ma molto più dalla sete stimolata. Dan. Infer. can. 1. E dopo il pasto ha più fame, che pria. Declam. Quintil. C. Perdonate Iddij, e huomini, la vergogna, e la fame non istanno insieme. La fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie Albert. cap... La fame fa parer buono, e tenero il pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzi ch'ella lo comandi, ec. La fame commuoua il palato tuo, e non lo sapore. ¶ Per metaf. G. V. 12. 68. 1. Per gran fame, ch'auea di moneta. Dan. Purg. 27. Oggi porrà in pace le tue fami. E Inf. c. 15. Che l'vna parte, e l'altra auranno fame Di te. Petr. canz. 35. 2. Fame amorosa, e 'l non poter mi scuse. E can. 44. 8. Quella per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia spense morte. ¶ Per carestia. Lat. *penuria*. G. V. 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiaua il figliuolo. E lib.4.15.1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto 'l Mondo. ¶ In prouerb. La fame caccia il Lupo del bosco, che vale: la fame indur l'huomo a far delle cose che per sua natura non le farebbe. ¶ Quando vogliamo mostrar d'auere eccessiua fame, diciamo Veder la fame in aria Morg. E la fanciulla l'aiuta acconciare, Perochè in aria la fame vedea. E appresso Disse Morgante io vedeua la fame, in aria, come vn nugol d'acqua pregno.

Famelico. Grandemente affamato. Lat. *famelicosus*, *famelicus*. Boccac. nou. 34. 14. Alla naue si fece accostare, e quiui su, ec. montato, non altramente, che vn Leon famelico, nell'armento de' Giouenchi venuto, or questo, or quello suenando. Petr. can. 35. 5. Io qui di fuoco, e lume, Queto i frali, famelici miei spiriti.

Famiglia. Figliuoli che viuono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, e sorelle, e nipoti del padre, se gli tenesse in casa. Lat. *familia*. Petr. Son.36. E 'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribbellante sua famiglia. Bocc. n. 13.7. Non ostante, che in famiglia tutti venuti fossero. E introd. n. 24. I lauoratori miseri, e poueri, e le lor famiglie, ec. ¶ Per similit. Dant. Par. 10. Tale era quiui la quarta famiglia del alto Padre. E can. 11. Indi sen va quel padre, e quel maestro, Con la sua donna, e così la sua famiglia. E can. 12. la tua famiglia, che si mosse dritta, Co' piedi alle sue orme. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'erba, e sua dolce famiglia. ¶ Per seruenti. Lat. *seruitium*, *seruitia*. Boccac. nou. 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia, che solo il lasciassero. E n. 13. 10. Con molta familia, e con gran salmeria auanti. E n. 22. 14. Comandò, ec. che tutta la sua famiglia gli venisse auanti. Passau. c.50. Chiamata la famiglia, ch'egli auea grande, e orreuole, disse loro. ¶ Per li seguenti, o seruenti della Croce. Lat. *apparitores*, *statores*. Bocc. n. 40. 27. Ruggieri, ec. preso, e dierono in mano della famiglia del Rettore della Terra. G. V. 10. 122. 3. Conuenia, che vi fosse a guardia dell'vfficiale le famiglie delle Signorie armate, col ceppo, e con le mannaie, per far giustizia. ¶ In questo signif. diciamo oggi Birri, e a tutto 'l corpo d'esse famiglie insieme, Sbirraglia. Ar. Fur. Il Capitan della sbirraglia. E sbirreria. Lat. *lictorum multitudo*. Ber. Orl. Ecco addosso gli fu la sbirreria; Credono auere a legar qualche bue. ¶ Per brigata, semplicemente, conseruazione. Lat. *gens*, *familia*. Bocc. Introd. n. 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio Siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Dan. Inf. c. 4. Vidi 'l Maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. ¶ Per ischiatta, stirpe. Lat. *soboles*, *domus*. Bocc. n.42.2. Pietro Boccamazza, di famiglia, tra le Romane, assai orreuole. E n. 63. 2. In Siena fu già vn giouane assai leggiadro, e di nobil famiglia.

Famigliare Sust. Di famiglia. Seruidore. Lat. *seruus*, *famulus*. Bocc. n.47. 12. E quello diede ad vn suo famigliare. E nou.16.16. Con Currado Malespini si misse per famigliare. ¶ Per seguace. Dan. Par. c. 12. Ben parue messo, e famigliar di Cristo. E Purg. 29. L'vn si mostraua alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate. ¶ Per domestico, intrinseco. Petr. cap.6. Poi quel che a Dio famigliar fu tanto. Vale anche Birro. Bocc. nou. 47.13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche, frustando.

Famigliare, e **Familiare** add. Domestico, intrinseco. Latin. *familiaris*, *domesticus*. M. V. 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l domestico, e famigliar nimico. Coll. S. Pad. D. vna cotal priuata, e famigliar disputation del vangelo (cioè comune, positiua.)

Bocc.

Bocc. Lab. 33. Le fiere di quel luogo, sì come a loi familiari, e domestiche.

FAMIGLIARITA, e FAMILIARITA. Dimestichezza, intrinsichezza. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Vit. Crist. Perocchè peruiene l'anima in vna famigliaritade, e confidenza. Dialog. S. Greg. M. Andò vn dì a lui, con grande famigliaritade. Boccac. n. 17. 45. Cominciò seco tanta familiarità a pigliare in pochi dì, ec. Fiam. lib. 1. 94. S'ingegnò d'auere la familiarità di chiunque m'era parente.

FAMIGLIO. Famigliare sust. Seruidore. Latin. *famulus*. Boccac. n. 48. 13. Perchè, segnato il luogo a' suo' famigli se ne tornò. ¶ Per birro. Boccac. introd. n. 12. Liqual sì de' famigli, erano rimasi stremi, che vficio alcun non poteuan fare.

FAMIGLIVOLA. Dim. di FAMIGLIA. Lat. *familiola*. Dice S. Girolamo. Petr. Son. 14. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. Vit. C. Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre: e qui vale, non piccioli figliuoli, ma brigata vmile, e mansueta.

FAMILIARE. Famigliare add.

FAMILIARITA. Famigliarità.

FAMILIARMENTE. Domesticamente, intrinsecamente. Latin. *familiariter, amicè*. Booc. n. 93. 13. Benignamente l'auea riceuuto, familiarmente accompagnato. Vit. Cr. Fauellò con teco così famigliarmente. Coll. S. Pad. Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente.

FAMILIARISSIMAMENTE. Superlat. di familiarmente. Coll. Ab. Isac. familiarissimamente si ragiona con Dio, sì come con suo padre, per ispezial pietade.

FAMOSAMENTE. Con fama, manifestamente, pubblicamente. Lat. *palàm, publicè*. Albert. cap. 38. Huomo tanto più famosamente ha in se lo peccato, quanto elli, è auuto maggiore.

FAMOSISSIMO. Superlat. di famoso. Lat. *famosissimus*. Petr. huom. Illust. E così lo famosissimo aguatatore fue vinto con gli agguati.

FAMOSITA. Fama Latin. *famositas*. dice Apuleio, se si può credere al testo. Petr. huom. Ill. Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione, tra le cose famose, per la famosità de' capitani.

FAMOSO. Di gran fama, chiaro. Lat. *Illustris. clarus*, e 'l secolo più moderno vsò *famosus*, in buon senso. Bocc. n. 57. 8. A così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute. Dan. Infer. c. 1. Aiutami da lei famoso saggio. E Purgat. 21. Famoso assai ma non con fede ancora.

FAMVCCIA. Dim. di FAME, ma detto per vezzi. Vit. S. Giouamb. Perchè si destaua allotta vn poco la famuccia.

FANALE. Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i nauilj, e 'n su le torri di marina Gr. *φανὸς λαμπτήρ*. Lat. *fax, lanterna*. G. V. 7. 134. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria.

FANCELLEZZA V. A. Fanciullezza. Lat. *pueritia*. Grad. S. Girol. Tutto questo, ch'hai detto, feci in mia fancellezza. Alber. tratt. 2. cap. 9. E alla fin della fancellezza.

FANCELLO V. A. Fanciullo. Vit. S. Margh. Nella casa sua non nasca fancello cieco, ne zoppo, ne sordo. E appresso. Sì la mandaua a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. E altroue. Credettono in Domeneddio cinque mila huomini, senza le femmine, e senza li fancelli. Sen. Declam. Portando questo abito di femmina, pareua vna fancella. Dieci giouani il presono, e sforzaronlo.

FANCIVLLESCAMENTE. A guisa, e modi di fanciullo. Latin. *pueriliter*. Mor. San Gregor. Faccendo esso, sì come leggiero, e mobile, molte cose fanciullescamente. Mirac. Mad. M. Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a se.

FANCIVLLESCO. Da fanciullo. Lat. *puerilis*. Bocc. g. 6. f. 5. La prima parte, ch'è opera fanciullesca. Sen. Pist. Tutti gli atti son piccoli, e fanciuleschi.

FANCIVLLETTO. Dimin. di Fanciullo. Latin. *puerulus*. Lab. 0. 283. A guisa d'vna fanciulletta lasciua.

FANCIVLLEZZA. Puerizia, età quasi da' sette anni a' quindici. Latin. *pueritia*. Bocc. 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza, con lui, mi sono inuecchiato. N. ant. 4. 1. Sì che aueua anni 15. e giamai non aueua veduto niuna fanciullezza (cioè cosa da fanciullo.)

FANCIVLLINO. Dim di FANCIVLLO. Lat. *puerulus*. Bocc. n. 63. 8. Egli con la donna, che 'l fanciullin suo aueua per mano. E n. 44. 8. Marauigliariui voi, perchè egli le sia in piacere l'vdir cantar l'vsignuolo, che è vna fanciullina? Vit. San Giouamb. E tu fanciullino profeta, che se venuto innanzi, per apparecchiargli la strada.

FANCIVLLO. D'età tra lo infanzia, e l'adolescenza, cioè nella puerizia. Lat. *puer, puellus*. Tes. Br. 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno poter di compire il mouimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza, per etade, ma non per intenzione. Boccac. n. 73. 11. Non auremmo oggi perduto il fanciul nostro. Dan. Purg. c. 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. E can. 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo, pargoleggia. Bocc. n. 47. 2. Costeggiando l'Erminia, molti fanciulli auean presi. FANCIVLLA, non solamente per piccola, e giouanetta, ma, e per femmina vergine la prendiamo. Lat. *puella virgo*. Bocc. nou. 44. 6. Voi doureste pensare, quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne. ¶ Talora anche per meretrice, come non maritata. Lat. *meretrix concubina*. Petr. cap. 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Che Dante disse. La concubina di Titone.

FANELLO. Piccolo vccelletto, che in gabbia canta dolcemente, e diuenta dimestichissimo. Il Ruellio in Lat. *linaria*. Cr. 8. 3. 4. Doue si mettano fagiani, pernici vsignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'vccelli, che cantino. Franc. Sacch. Vorrei, che fosse qualche vccel nuouo, che non se ne trouassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli, ec. Ar. Satir. Mal può durare il Rosignuolo in gabbia, Più vi sta il Calderino, e più il fanello.

FANFALA. Lo stesso, che farfalla. Lat. *papilio*. Tes. Br. 2. 50. E vn'altra figura muta simigliantemente che 'l bruto, che nasce del cauallo si fa diuenir fanfala, ed ha le ali, e va volando. E forse da questo, FANFALVCA, che è quella frasca, che, abbruciata, si lieua in aria: dal qual leuamento, leggerezza, e instabilità, si dice anche alle cose, che paion fondate in aria. Granch. Fanfaluche d'innamorati.

FANFALVCA. Fanfala.

FANFERINA. Far la fanferina, e mettere in fanferina, si si dice di chi per suo interesse Mette ogni cosa in baia, e 'n canzone. Latin. *susque deque habere*.

FANGACCIO. Peggio, che fango semplicemente. Buti. E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude dicono, tristi fummo. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Infino a tanto, che l'huomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine (cioè lordura del vizio) E questi nomi, a' quali s'aggiugne loro, ACCIO, quasi sempre, con tale aggiunto, denotano maluagità. Aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea: se a quel di rea, lo fa piggiore. E talora denota non maluagità, ma straordinaria grandezza, come GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

FANGO. Terra molle, e calpesta. Lat. *lutum, cœnum*. Bocc. n. 68. 20. Basterebbe se gli t'auesse ricolta del fango. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhj volti a chi del fango ingozza. Petr. Son. 222. Veder nel fango il bel tesoro mio. ¶ Per metaf. Coll. S. Pad. Tu ti vedrai liberato dal fango di que' peccati. ¶ In prouerbio. Vscir del fango, o trarre, il cul del fango vale, vscir d'intrighi, che anche diciamo lo stesso appunto con la parola SPELAGARE. Pataff. Del fango ha tratto 'l cul, ch'era vassallo. Latin. *cœno plantam euellere*. ¶ Far delle sue parole fango, e il non mantener la parola, ne attener le promesse. Latin. *fidem frangere*. ¶ Da fango SFANGARE, che è camminar ben, per lo fango. Matt. Franz. rim. bur. Ma chi inuestisce, e sfanga pe' pantani, è imberciator valente.

FANGOSO. Imbrattato di fango, infangato. Latin. *cœnosus, lutosus*. Dan. Inf. c. 7. Vidi genti fangose in quel pantano. Cr. 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, o vero vmida, o vero fangosa, o limacciosa, (cioè di qualità di fango.)

FANGOTTO Fardelletto. Matt. Franz. rim. bur. Esso ne fa le belle, e strigne, e serra Fangotti don diuerse mercerie.

FANTASIA. Fantasia moto fato dal senso, secondo l'atto. Grec. *φαντασία*, gli scientifichi in Lat. *phantasia, imaginatio*. Buti. Fantasia si chiama la potenza immaginatiua dell'anima. E altroue. Fantasia è veder mentale. Dan. Par. cap. 10. E se le fantasie nostre son basse, A tanta altezza.

E can.

E can.24. Si volse con vn canto tanto diuo. Che la mia fantasia ool mi ridice. E canz. 33. All'alta fantasia qui mancò posa.G.V.10.153.1. Per consiglio d'indouini entrò in fantasia, e feciolo intendente, Qui manineonia, e vmor fantastico. Sen. declam. Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia (cioè opinione, parere, pensiero.) Lat. *sententia, opinio.* ¶ Diciamo rompere la fantasia, che tanto è dire non m'importunare, non mi torre il capo, cioè, non mi deuiare dal mio pensiero. Latin. *ne me obtundas.* Diciamo anche. Io ho altra fantasia, quando non si vuol dare orecchie a quel che t'è detto.

FANTASMA, e FANTASIMA. Nel primo modo è maschile, e vsato, per lo più, da' poeti, nel secondo femminile, da' prosatori, vale segno di false immagini, e spauenteuoli, che appariscono talora altrui nella fantasia. Gr. φάντασμα. *spectrum, visum.* Dicono essere in questo differente da FANTASIA, che FANTASIA è immaginazione di quel ch'è, e FANTASMA di quel che non è. Petr. canz.48.9. Mai notturno fantasima D'error non fu sì pien, com'io ver lei. Boc. n.61.8. Egli è la fantasima della quale io ho auuto a queste notti la maggior paura, ec. E n.10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. Passau. 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, o vero incubo, dicendo, ch'è vn'animale, a modo d'vn satiro, o come vn gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti, e chi lo chiama FANTASIMA. ¶ FANTASIMO termine filosofico, e vale immaginare, o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia.

FANTASTICAGGINE. } Vedi FANTASTICO.
FANTASTICHERIA.

FANTASTICAMENTE. Vale propriamente, con modo odioso, fastidioso, e rincresceuole. Lat. *morosè, molestè.* Qui mantiene il significato di FANTASIA, donde e' deriua, e vale con immaginazione. Gr. φανταστικῶς. Teol. mistic. Lo'ntelletto comprende, o vero fantasticamente, o vero con circonscrizione. Com. Parad. 33. La memoria della spezie, che fantasticamente auea veduto, si disigillaua da quello.

FANTASTICARE. Andar vagando con la'mmaginazione, per ritrouare, e inuentare. Lat. *meditari, secum cogitare.* dal Gr. φαντάζεσθαι. Passau. E ancora seguita, che fa quello, che gli huomini immaginano, fantasticando. E'l Varchi Rim. burlesche. Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia, che gl'Iddei Mangiano in Cielo. E nell'Ercolano disse, che fantasticare val mulinare, ghiribizzare, girandolare, arzigogolare, e dice dirsi di coloro, i quali si stillano il ceruello, pensando a nuoue inuenzioni, a trouati strani, e straordinarj. Mat. Franz. rim. bur. Per vie di conietture, e di discorsi, e col ceruel fantastica, e mulina. Tac. D. Non auere altro mai, che ire, e infinite, e soppiatte libidini mulinato. E altroue Molti onori furono al principe, secondo gl'ingegni, ghiribizzati, e vinti.

FANTASTICO da FANTASMA. Finto, immaginato, non vero. Gr. φανταστικός. Lat. *imaginarius.* Bocc. Lab. n.24. Dauanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diuerse forme paratemi. Com. Infer. cap. 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero, che'l corpo di Cristo fosse fantastico. S. Grisost. Vedendo que' serui d'Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che quello fuoco fosse fantastico. G. V.12. 89.6. Era vn'opera fantastica, e da poco durare (cioè fatta senza fondamento, e con poco discorso.) ¶ Huomo fantastico, significa strauagante, falotico, intrattabile, dall'auer sempre occupata la fantasia. Lat. *morosus, difficilis.* Onde FANTASTICAGGINE, e FANTASTICHERIA suoi astratti. Tac. D. Chi diceua per auere a noi le raunate, chi per fantasticheria.

FANTE. Seruidore. Lat. *famulus, seruus.* Bocc. nou. 1.11. Al quale i due fratelli, fecero prestamente venir medici, e fanti. E nou.18. 18. Con vn Caualier d'vn Conte paesano si pose per fante. ¶ In genere femminino non si piglia se non per serua. Bocc. nou. 60. 9. Se fante vi vedeua niuna? auendone in quella dell'oste vna veduta grassa, e grossa, piccola, e mal fatta. n.45. 4. Aueua Giacomino in casa vna fante attempata. Dan. Inf. 18. Di quella sozza scapigliata fante. ¶ Per huomo semplicemente, e persona, e creatura vmana. Lat. *homo.* Boc. nou.15. 16. E parendogli essere vn bel fante della persona. Dan. Purg. c.11. E sallo in Campagnatico ogni fante (cioè insino a' bambini) e canz. 25. Ma come d'animal diuenga fante. Albert. cap.21. Sozza cosa è auere autorità de' vecchi, e i vizj delli fanciulli, che i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio (cioè fanciulli) ¶ Per soldato a piè. Lat. *pedes tis.* G. V.7.109.1. Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. Boccac. num.43.5. Del quale essendo stati veduti, subitamente vscirono dodici fanti.

FANTEGGIARE. Far cosa da fante, serua, o seruo. Lat. *ancillari, seruire.* S. Bern. nobil. anim. Grande sconueneuolezza è che la donna fanteggi, o la fante donneggi.

FANTERIA. Soldatesca a piede. Lat. *peditatus us.* M. Vill. 11. 54. Con 2500. Caualieri, e molti balestieri, ed altra fanteria, si partì.

FANTICELLA. Dim. di fante. Lat. *ancillula.* Bocc. 49.12. Ad vna sua fanticella il fe prestamente, pelato, e acconcio, mettere in vno schidione.

FANTILITADE. Infanzia. Albert. c.22. Hai figliuoli? ammaestraceli nella fantilitade loro.

FANTINO dim. di fante: piccol fanciullo, bambino. Lat. *infans.* Dan. Par. c.30. Non è fantin, che sì subito rua, Col volto verso latte. G.V.7.68.2. Disse che non volea vccidere i fantini, che erano innocenti. Franc. Sacch. rim. Vecchj, mezzani, giouani, e fantini. Tes. Br.2.50. Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il piccolino fantino, o altra cosa di sua generazione. Diciamo fantino, a huomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri, E suo astratto è fantineria.

FANTOCCERIA. } Vedi Bamboccerìa, Bamboccio.
FANTOCCIO.

FANTOLINO. Fantino. Lat. *infantulus.* Dan. Par. 13. E come'l fantolin corre alla mamma. G. Vill. 11. 3. 14. Quando le femmine patteggiarono insieme di manicare i lor fantolini. Com. Infer. c.14. Acciochè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FARDA. Vedi INFARDARE, SARNACCHIO.

FARDELLINO. dim. di FARDELLO. Lat. *sarcinula.* Franc. Sacch. Subito n'ebbe fatto vn'assettato fardellino, e mettelo tra altri panni.

FARDELLO. Raunolto di panni, e d'altre materie simili. L. *sarcina.* Sen. Pist. Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. Morg. L'altro fardello, Con esso nella fossa insieme mette. ¶ Diciam, far fardello, che vale raunar la roba per portarla via, e andarsi con dio con essa. Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, conuasare.* Morg. Quel che ci resta farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, vn castello. ¶ Far fardello, lo diciamo anche, in vna parola AFFARDELLARE. Latin. *consarcinare.*

FARE. Significa proprio attualmente operare, e dar forma a che che si sia, creare comporre. Lat. *facere, creare, componere.* Boccac. nou.42. 14. A voi conuien far corde molte più sottili agli archi de' vostri arcieri. E nou. 19. 3. S'io credo, che la mia donna alcuna ventura procacci, ella il fa, e s'io no'l credo sì'l fa: e per ciò a fare a far sia. Dant. Infer. c.2. Io son fatta da Dio sua mercè tale. E cant. 3. Fecemi la diuina potestate. E Purg. 16. Tu fosti prima, ch'io disfatto fatto. Petr. Son. 217. Tal di virtute amica Torre alla terra, e'n Ciel farne vna stella. E Son. 278. Che'l cuor m'auuinse, e proprio albergo felse. Cauale. Specch. cr. Ecco che quel che tu hai lodato battezza, ogni huomo va a lui, e fa più discepoli di te. ¶ Per operare per mezzo d'altri. Lat. *curare, efficere, iubere.* Bocc. n. 43. 3. E d'altra parte fecero dire Gigliuozzo Saullo, ec. E n. 13. Furono alla casa, e fattisi aprire, e dentro entrati, ec. Petr. canz. 36.4. Ne'l pianger mio, ne i pregi pon far l'aura Trarre, o di vita, o di martir quest'alma. E di sotto. Quasi sognando si facea far via. Dan. Purg. c.2. Gridò fa fa che li ginocchia cali. Petr. can.41. Fa ch'io riuegga il bel guardo, ch'vn Sole Fu sopra il ghiaccio. E Son. 147. Così dunque fa tu ch'io veggia esclusa Ogni altra aita. ¶ Per esser cagione. Lat. *in causa esse.* Dan. Inf. c.1. E molte genti fe già viuer grame. E appresso, Che m'ha fatto cercar lo tuo volume. E can.2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. Petr. Son. 230. Che mi fea viuer lieto, e gire altero. E Son. 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. E can. 46.10. Chiaro a lei giorno, a me fesse a tre notti. ¶ Per trattare, e procedere. L. *se gerere.* Petr. can. 35.4. Mi giacqui vn tempo ora all'estremo famme E Fortuna ed Amor, sì come suole. Bocc. n.96.1. Perciocchè di parte auuersa alla sua era il Caualiere, più familiarmente si douesse fare. ¶ Per apprestare, mettere lo punto. Nou. ant. 1. tit. Della ricca ambasceria, la qual fece il Presto Giouanni. ¶ Per eseguire. Latin.

exequi. Boccac. n. 46. 5. Comandò, e così fu fatto. ¶ Per affaticarsi. Dan. Inf. can. 4. E con Rachele, per cui tanto fe. ¶ Per cangiarsi, diuentare, trasformarsi, ma nel passiuo solamente. Latin. *fieri, effici, euadere*. Petr. Son. 222. Alla mano, ond'io scriuo è fatta amica, A questa volta. E can. 40. 4. Oimè terra è fatto il suo bel viso. Dan. Par. 4. Fessi Beatrice qual fe Daniello. ¶ Per fingere. Bocc. n. 21. tit. Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. ¶ Per instimare. Lat. *facere, æstimare*. Pet. Son. 205. Bench'io non sia di quel grande onor degno, Che tu mi fai. ¶ Per disporre di che che si sia, come dire, Che ne farai? Lat. *quid de illo facies?* Bocc. n. 31. 14. Di Guiscardo, ec. ho io già preso partito, che farne, ma di te sallo Iddio, ch'io non so che farmi. Pet. cap. 4. Ma prima vo' seguir, che di noi feo. ¶ Per importare. Lat. *referre, interesse*. Boc. n. 42. 8. Che vi fa egli, che ella sopra quel veron si dorma? ¶ Per essere vtile. Lat. *expedire, vtile esse*. Petr. can. 40. stan. vlt. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedoua sconsolata. ¶ Per appartenere, confarsi, auer conuenienza, affarsi. L. *congruere, conuenire*. Fauol. Esop. Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, ne io mi so a te. Cr. 2. 23. 10. Doue si dice di quelle cose, lequali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante. ¶ Per andare auanti, spignersi incontta, appresentarsi. Lat. *progredi*. Boccac. n. 46. 13. E, più verso lui fattosi, il domandò. E n. 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo. Dant. Purg. can. 26. Poi verso me, quanto poteuan farsi, Certi si fero. E can. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. E Infer. c. 8. Diuanzi mi si fece vn pien di fango. E Parad. 9. Ver me si fece, e'l suo voler piacermi, ec. ¶ Per affacciarsi, farsi vedere, e sporgersi. Bocc. n. 23. 7. Ne posso farmi ne ad vscio, ne a finestra, ne vscir di casa, che, ec. E nou. 15. 17. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. ¶ Per nascere, apparire, e dicesi della notte, e del giorno. Latin. *oriri, apparere*. Bocc. n. 77. 30. Il quale io sul far della notte, col suo fante, ec. E nou. 43. 18. Perchè, come fatto fu il dì chiaro, ec. ¶ Vsiamo anche fare per produrre. Dau. Colt. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema non ne fa. ¶ Auere a far con vno, o d'vno, vale, auer che trattare: e talora, auer carnal dimestichezza, sì come vale appo i latini. *Cum aliquo rem habere, alicui cum aliquo rem esse*. G. V. 6. 47. 2. Fu nato per madre d'vna bella donna de' Marchesi Lancia di Lombardia, con cui lo'mperadore ebbe a fare. Vit. Plut. Filippo nel sogno vide, che vn dragone giacea presso alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. Bocc. n. 1. 9. Auendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. G. V. 12. 50. 2. Il quale si dice, che aueua, che far di lei, ed era in trattato di torla per moglie. ¶ In questo modo vale anche, attenere, ed essere parente. Io non ho che far di lei. Lat. *nulla cognatione mihi iuncta est*. ¶ Congiunto a Tempo, nella terza persona del meno del dimostratiuo presente, significa E, O Sono. Come. Oggi fa tre mesi, o vero tre mesi fa. Lat. *tertius agitur mensis, tribus ab hinc mensibus*. G. V. 11. 2. 26. Era sommo filosofo, e maestro più che Re, che portasse corona già fa mille, e più anni. Bocc. nou. 42. 2. Fu vn giouane (poco tempo fa) chiamato Pietro. ¶ Talora piglia il significato del verbo, ch'egli ha in sua compagnia, sì come, Facio, de' latini. Dan. Inf. c. 13. Io sentia d'ogn'intorno tragger guai, E non vedea persona che'l facesse (cioè, che gli traesse, o guaisse.) E Infer. can. 12. Si fan sentir con gli sospir dolenti (cioè si sentono.) Bocc. nou. 45. 3. Di cui più si fidasse, che di Giacomin facea (cioè si fidaua.) ¶ Farsi a credere, credere, e darsi ad intendere. Lat. *credere, existimare*. Bocc. n. 10. 3. E fannosi a credere, che da purità d'animo proceda. ¶ Prende ancora il significato del verbo, dal quale deriua il sustantiuo, o l'addiettiuo, che va in sua compagnia. Far parole, parlare. Lat. *facere verbum, loqui*. Dan. Infer. c. 6. Per simil colpa, e più non fe parola. ¶ Fare onore, onorare, Lat. *honorare, honorem habere, honorem facere:* disse Arnobio. Dan. Inf. c. 1. Lo bello stile, che m'ha fatto onore. Per. Son. 167. Poser natura, e'l Ciel per farsi onore. ¶ Farsi nome, farsi nominare. Latin. *se illustrare*. Caualc. Specch. cr. Alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome. ¶ Far difesa, difendersi. Lat. *se defendere*. Petr. Son. 204. Nasconder, ne fuggir, ne far difesa. ¶ Far fede, testimoniare. Lat. *testari, testimonium perhibere*. Petr. Son. 206. E fa qui de' celesti spirti fede. ¶ Fare vn lontano, allontanarlo. Latin. *aliquem dimouere*. Petr. Son. 217. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? ¶ Farsi bello, abbellirsi. Lat. *se exornare*. Canz. 40. 4. E bella farsi Tanto più la vedrem, quanto più vale. ¶ Far forte, fortificare. Lat. *munire*. Son. 151. E s'amor contra me la fa sì forte, Sol quando parla. ¶ Far forte vale anche, operar con forza, e con violenza. ¶ Far grazia. Dicer. Diu. Non s'intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, o Senato di Roma. ¶ Far nido, annidarsi. Lat. *nidificare, nidum construere*. Canz. 18. 1. Occhj leggiadri, doue Amor fa nido. ¶ Fare spendio, disse Dante, in vece di spendere. Lat. *impendium facere, impensum facere*. Inf. can. 7. Che con misura nullo spendio ferci. ¶ Farsi sicuro: assicurarsi. Latin. *confidere, audere*. Cant. 9. Ben so'l cammin, però ti fa sicuro. ¶ Fare strida, stridere. Lat. *stridere, stridorem reddere*. Cant. 12. Oue i bolliti faceno alte strida. ¶ Far lamenti, lamentarsi. Latin. *conqueri*. Cant. 13. Fanno lamenti su gli alberi strani. ¶ Far grida, gridare. Lat. *clamores facere*. Cant. 14. Quando piangea vi facea far le grida. ¶ Farsi mero: merreggiarsi, se si dicesse, e varrebbe purificarsi. Par. c. 11. Sorridendo, Incominciò facendosi più mera. ¶ Fare vno dottore addottorarlo. Lat. *in doctorum numero aliquem adscribere*. Cant. 12. In picciol tempo gran dottore si feo. Qui imparare. ¶ Fare altrui saggio; insegnarli, far ch'e' sappia. Purg. c. 2. Di vostra condizion fatene saggi. ¶ Farsi discorde, discordare. Latin. *discordare, dissentire*. Cant. 10. Ed al sì, ed al nò discordi fensi. ¶ Far noia, noiare. Lat. *molestia afficere*. Fauol. Esop. Messere, io non sapeua vi facesse noia, perch'io beueua di sotto. ¶ Fare aiuto: aiutare. Lat. *opem ferre*. Sen. Pist. Studiano d'appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci posson fare. ¶ Far martiri, martirizzare. Lat. *discruciare*. Sen. Declam. Le fece molti martiri, perch'ella manifestasse i suo' segreti. ¶ Farsi beffe, beffarsi d'vna cosa, dispregiarla, che anche diremmo Sfatarla. Lat. *contemnere, negligere*. Caualc. Specch. cr. Se l'huomo ama, o serue a vno, che non gli pare, che riconosca il seruigio, e facciasene beffe, l'huomo si turba. ¶ Far consolazione, consolare. Lat. *consolationem adhibere, consolari*. Vit. San Giouamb. E farai loro consolazione di starui sta notte (cioè darai loro questo contento. ¶ Far foce: sboccare. Lat. *egerere*. G. V. 1. 43. 2. Oue fa foce di costa alla Città d'Ostia. ¶ Far fine, finire, in signif. neut. assol. Lat. *desinere*. Lib. 7. 4. 2. Alla porta alla Carraia, doue fece fine il muro su l'Arno. ¶ Far menzione: mentouare. Lat. *mentionem facere*. Lib. 1. 20. 4. Come addietro è fatta menzione. ¶ Con la parola Diritto in significato di Giusto, vale amministrar ragione, e giustizia. Lat. *ius dicere*. Gr. [illegible]. N. ant. 67. 1. Fammi diritto di quello, che a torto m'hae morto il mio figliuolo. ¶ Con la parola Punto in significato di Posa, ferma il parlare. Lat. *pausam facere*. Boccac. nou. 24. 11. E auendo già detto cento de' suoi pater nostri, fatto punto quiui, chiamò la donna. ¶ Con la parola Male, in sign. att. e col terzo caso dopo, vale offendere, vno, o pregiudicargli in qualunque si voglia cosa. Latin. *obesse, officere, præiudicium facere*. disse Arnobio, e con la parola Bene, il contrario. Lat. *prodesse*. Bocc. n. 50. 19. Pregollo, che per l'amor di Dio, non gli douesse far male. ¶ In signific. neut. pass. guastarsi la persona, o alcuno membro, percotendo, o cadendo, o in altri sì fatti modi. Bocc. n. 15. 22. E di tanto l'amò Iddio, che niun mal si fece nella caduta. ¶ Con la preposizione In, auanti al caso, ch'egli ha dopo, l'vsiamo, con la parola, Bene, o Male, per guadagnare, o perdere. Lat. *quæstum facere*. Il tale fece bene in quel traffico: o, vi fece male. Lat. *perdidit, dispendium fecit*. ¶ Far sua voglia d'vno, auerlo a tutti i suo' piaceri. Lat. *ad suam voluntatem aliquem promptum habere*. Petr. Son. 259. Che gran tempo di me lor voglia fenno. ¶ Fa ragione: pensa, stima, fa conto. Lat. *existima, puta*. Dan. Par. 26. E fa ragion, che sia la vista in te smarrita, e non defunta. E can. 30. E fa ragion ch'io ti sia sempre allato. Ber. Orl. Ell'auran, fate conto, altro pensiero. ¶ Non fa forza; non importa. Lat. *nihil refert*. Bocc. n. 78. 7. Spinelloccio disse; non fa forza, io ho altresì a parlar teco. ¶ Far motto a vno, salutarlo. Lat. *aliquem salutare*. Boccac. n. 20. 12. Sì saluaticamente motto mi fai. E n. 72. 6. E, fattogli motto, il domandò dou'egli andaua. ¶ Non far motto, assolutamente, val non fauellare. Latin. *non mutire*. Dan. Inf. 33. Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuol' senza far motto. ¶ Far vista: far sembiante, fingere, simulare. Lat. *fingere, simulare*. Bocc. n. 74. tit. Fa vista di gettarsi in vn pozzo. E n. 11. 5. Faccendo sembiante di volermi la menare. Dan. Infer. c. 9. E non fe motto a noi, ma fe sembiante. ¶ Far luogo, allargarsi, cedere, e con-

e concedere il passo. Latin. *locum dare, cedere*. Bocc. n. 11. 6. Per tutto gridandosi fa luogo, fa luogo. ¶ Fatti, o fatteui condio, si dice, pigliando, o dando commiato, pregando bene a chi rimane, e a chi se ne và, quasi rimanga, o vada con esso Dio. Lat. *vale, salue: valete, saluete*. Bocc. n. 61. 12. Fantasima fantasima fatti condio. ¶ Fa sano, vale lo stesso appunto. Virg. Eneid. M. Fa sano, e guarda l'onor del comun figliuolo. ¶ Far vela: dare, e spiegar le vele a' venti. Lat. *vela facere, dare vela*. Bocc. n. 14. 8. Il dì sequente, mutatosi il vento, le cocche, ec. Fer vela. Far'alto. Termine militare, e vale fermare il campo, quando e' marcia. Ar. Fur. Dauan segno di gire, or di fare alto. ¶ Venir fatto: succedere. Lat. *succedere, euenire, prospere cedere*. Bocc. n. 14. 2. Al quale non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto, di perder, con tutta quella, se stesso. ¶ Far fedeltà, cioè giurarla. Lat. *iuramento fidem suam obstringere*. G. Vill. 7. 78. 1. I Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento. ¶ Far popolo: adunarsi popolarmente. Latin. *populum colligere*. G. Vill. 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo, con la'nsegna a croce del popolo di Firenze. ¶ Far testa: riunirsi vnitamente contra'l nimico. Latin. *contra hostem in vnum conuenire*. M. Vill. 6. 38. Si ridusse con pochi de' suoi in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. ¶ Far faccia, cioè non si vergognare. Lat. *pudori nuncium remittere*. Flos. 256. Caualc. Med. cuor. L'huomo accieca più, intanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. ¶ Far bocca da ridere. Dar segno di voler ridere. Bocc. nou. 63. 7. La Donna fece bocca da ridere. ¶ Far chiaro, rischiarare. g. 5. p. 1. Era già l'Oriente tutto bianco, e li surgenti raggi, per tutto, il nostro emisperio auean fatto chiaro. ¶ Farsi da che che si sia. Cominciar da quello. Bocc. nouel. 76. 1. E per ciò, più auanti facendomi, dico, che, ec. ¶ Farla a vno: fargli inganno, caricargliele. Bocc. n. 79. inf. Voi ce l'auete fatta, ma mai più persona non la ci farà. ¶ Farla bene: essere in buono, o maluagio stato, interuenirgli ben d'vna cosa. Lat. *bellè se habere, benè cum aliquo agi*. Tau. rit. E tutti la fanno bene, Iddio mercede. ¶ Farla male, il contrario. Latin. *male cum aliquo agi*. Fr. Giord. Salu. I Giudei la fecero male, perocch'ebbero mala intenzion pessima. ¶ Fare i pampani, la foglia, e simili, cioè coglierе. Lat. *pampinare, pampinos decerpere*. Si dice anche far l'erba. Cr. 4. 18. 8. E facciansi i pampini per li lati trenta dì, innanzi alla vendemmia. ¶ Diciamo FARE, per essere a sufficienza, bastare. Latin. *sufficere*. Egli è poco e' non può fare. ¶ FARE diciamo, anche il fendere, e crepar de' muri. Lat. *rimas agere*. Questo muro ha fatto. ¶ Della Luna, quando finisce il suo corso, e si ricongiugne col Sole. La Luna fece ieri, o farà domane. Dan. colc. In que' due termini, del fare, o del voltar della Luna. Orl. Ber. La Luna senza dubbio debbe fare. Lat. *Luna cras coibit*. ¶ Far le parole: fauellar distesamente, orare. Lat. *orationem habere*. ¶ Far le belle parole: fare i conueneuoli, le cerimonie, e ironicamente, dire apertamente a vn, come tu la'ntendi. Lat. *libere loqui*. ¶ Fare vna predica a vno: ammonirlo, e riprenderlo con circuizion di parole. Lat. *pluribus verbis admonere*, o vero, *reprehendere*. ¶ Fare vscire vno: indurlo contr'a sua voglia fauellare, o a spendere. ¶ Far le forche, infingere, simulare, che si dice anche, Far le lustre, e taluolta le marie. Lat. *simulare, fingere*. ¶ Fare vna brauata, tagliata, o spauentacchio: aspramente minacciare. Lat. *interminari*. ¶ Far le none: preuenir con parole colui, che tu credi, che ti voglia ricercar di qualche seruigio, col dirgli, che quella tal cosa ti manca. ¶ Far peduccio: aiutare vn con le parole, facendo buono il suo detto. Lat. *omnia assentari*, disse Terenzio in simil proposito. ¶ Fare il grande, far l'omaccione, star sul grande. ¶ Far caldo, e far freddo, lo dice colui, ch'è trauagliato, o dall'vno, o dall'altro. E' mi fa caldo, e' mi fa freddo. Lat. *æstuo algeo*. ¶ Far capo: si dice di nascenze, o altri malori, quando danno in fuori, e si mostrano con putredine, o enfiamento. Lat. *caput facere*. ¶ Far capo a vno, e rifuggire, o andare a lui per aiuto, o per consiglio. Latin. *ad aliquem confugere*. ¶ Far belle le piazze: di chi, per qualche sua bestialità, o strauaganza di quistione, o d'altro, fa correre il popolo. ¶ Fare all amore. Guardare attentamente, e concupiscеuolmente la dama. Vedi VAGHEGGIARE. ¶ Fare il Giorgio. Andare attorno ornato, e paoneggiandosi, e sforzandosi con l'apparenze di parer bello, e gran cosa. Bern. rim. E fare il giorgio con le seccatieca. ¶ Far del grande. Il medesimo. Cercar con l'apparenze di mostrarsi gran cosa. ¶ Far del grande: stare in grauità, in maestà, a imirazion de' gran personaggi. Lat. *superbire, maximos spiritus habere*. Ber. rim. Perch'ell'è vergognosa, e fa del grande. ¶ Far Calandrino, o'l Grasso legnaiuolo. Dare ad intender cose fuor del verisimile: come fu a Calandrino, ch'egli era pregno, e al Grasso, ch'egli era vn'altro. Tu mi vuoi far Calandrino. Latin. *nec aures habeo, nec tango*. ¶ Fare il callo: assuefar al male. Lat. *occallere, callum obducere*. Ber. rim. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. ¶ Far le fusa torte: è il romper di fede, che fanno marito, e moglie, e anche si dice degli amanti. Lor. Med. canz. a ballo. Ella mi fe le fusa torte Ne n'auea colpa nessuna. Far fare vno, vale ingannarlo, aggirarlo. E' m'ha fatto fare.

FAREA. Spezie di serpente. Lat. *phareas*. Gr. [illegible]. Dant. Inf. 24. Più non si vanti Libia con sua arena, Che se Chelidri, Iaculi, e Faree produce.

FARETRA. Turcasso, guaina, doue si portan le frecce. Lat. *pharetra*. Grec. *φαρέτρα*. Dant. rime. Non esce di faretra, Saetta, che giammai la colga ignuda. Petr. cap. 5. Questi gli strali, e la faretra, e l'arco Auea spezzato. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialetica faretra.

FARETRATO. Che ha faretra. Lat. *pharetratus*. Petr. Son. 119. Cieco non già, ma faretratro il veggio.

FARFALLA. Vermicello, che ha l'ale di cartilagine, di diuersissime spezie, e di diuersi colori. Latin. *papilio*. Franc. Sacch. rim. Però con le farfalle vsa dolcezza. Petr. Son. 111. Sempliceтta farfalla al lume auuezza. Dan. Purg. c. 10. Non v'accorgete voi, che no' siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, che vola, ec. E per metaf. L'vsiamo per di poco ceruello, volubile, leggieri. Granch. Io ne potrei bello è essere tenuta vna farfalla.

FARFALLINO. Dim. di farfalla. Fr. Giord. D. Oh che pazzia è questa, fare vn vestire schiccherato, pien di farfallini, che costerà trecento lire. Qui è metaf. E vale vanità. Diciamo farfallino anche a huomo di poca stabilità, a simiglianza di questo picciolo animaletto, che mai si ferma.

FARFALLONE. Accrescitiuo di farfalla. Cr. 9. 99. 7. Nel suo fondo vn lume acceso porremo, e quiui i farfalloni si raguneranno. E per metaf. e vale gran bioccolo di catarro, che si sputa. Bocc. Lab. n. 253. Con l'occhiaia liuida, tossire, e sputar farfalloni: che anche diremmo SORNACCHI da SORNACARE, che si dice di chi rantola per soprabbondanza di catarro. ¶ Dir farfalloni, è dir cose grandi, che non che vere, non abbiano anche del verisimile. ¶ Fare vn farfallone, fare vn error madornale. Latin. *toto cælo errare*. ¶ SFARFALLARE, diciamo de' bachi da seta, quando diuenuti farfalle, forano il bozzolo, ed escon fuora.

FARFARO. Erba, che s'alza poco da terra, ma fa gran foglie, le quali di sotto son bianche, e di sopra verdi, delle sue qualità vedi Mattiuol. Latin. *tussilago*. Cresc. 2. 26. 3. Quella terra è vtile a seminare il grano, la quale naturalmente produce le prugne saluatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ec.

FARINA. Grano, o biada macinata. Lat. *farina*. Bocc. n. 73. 6. Quando son macini fatte se ne fa la farina. Dan. Par. c. 22. E le cocolle Sacca son, piene di farinaria. ¶ Diciamo prouerbial. Questo non fa farina, delle cose, che non rileuan nulla. ¶ Tu non se vna netta farina cioè, ne interamente schietto, ne sincero. Tu non se farina da cialde: che è lo stesso appunto: ed è tolta la metaf. dall'esser la farina da cialde pura, bianca, e netta più che alcun'altra. Morg. Chi vi cercasse dentro a falde a falde, Ne l'vn, ne l'altro è farina da cialde.

FARINACCIOLO. Poco tegnente, e che si disfa ageuolmente. Lat. *putris, solubilis*, dice Seruio, e Palladio *resolutus*. Pallad. E da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che richiechi poca fatica.

FARINATA. Viuanda fatta d'acqua, e farina, cotta nella pentola al fuoco, vsata da' poueri huomini, e contadini, Paniccia. Latin. *puls, tis*. Vit. S. Pad. Ogni dì si facena fare vna scodella di farina liquida. M. Vill. 6. 54. La poluere ricresce, e gonfia, e d'vna menata, o due, si fa pieno il vaso, a modo di farinata. Sen. Pist. Questa non è diletteuol cosa, farinata, pan d'orzo, e d'acqua.

FARISEO. Setta d'Ebrei. Lat. *Pharisæus*. Gr. *φαρισαῖος*. Pass. 35. Più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non se ne curaua. Maestruz. E questo è lo scandalo de' Farisei, a quali si scandalezzauano della dottrina di Dio.

FARNETICARE. Vacillare, dir cose fuor di proposito, ed è proprio de' febbricitanti. Gr. φρενιτιᾶν. Lat. *febre delirare, insanire*. Bocc. nou. 69. 24. Che dice Pirro, Farnetica egli? E Lab. num. 147. Tu farnetichi a sanità, e ansani a secco. Franc. Sacch. rim. Farnetica ciascun quanto più puote.

FARNETICHEZZA. Farnetico sust. Maest. Aldobr. Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza.

FARNETICO. sust. Vacillamento, il farneticare. Gr. φρενῖτις. Latin. *mentis delirium, phrenesis*. Dialog. S. Greg. M. Credendo la fante, ch'egli parlasse per farnetico. Bocc. n. 73. 15. E noi ha lasciato nel farnetico d'andar cercando le pietre nere (cioè nella sciocchezza, e nella pazzia.)

FARNETICO, add. Infermo di farnetico. Gr. φρενιτικός. Lat. *phreneticus*. Caualc. Med. cuor. Che come è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. E appresso. E douiamo auer compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell'animo. Pass. 342. Ed i suoi reggimenti e parole, saranno, come di persona farnetica, ed ebbra.

FARRICELLO. Dim. di farro. Lat. *farriculum*. Pallad. Del grano nuouo mondo si fa farricello.

FARRO, Latin. *far, ador*. Cresc. 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba, e nel granello. Pallad. Di questo mese si è solenne sementa di grano, e farro. Vit. S. Pad. Mangiaua due volte alla settimana, e non più, e allora mangiaua farinata di farro.

FARSA. Commedia mozza, imperfetta dal Gr. φάρσος. Che vesta mozza. Ar. Fur. Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze, e conuiti attese, a dilettarse.

FARSATA. V. A. La parte del piè, del farsetto, cucita cō esso 'l busto Qui per similit. Franc. Sacch. Mettisi vna barbuta, che della farsata vscirono, come la prese, vna nidiata di topi.

FARSETTACCIO. Cattiuo farsetto. Bocc. n. 19. 22. E datole vn suo farsettaccio, e vn cappuccio.

FARSETTAIO. Facitor di farsetti. Fau. Esop. E se alcuno fosse, che volesse stare a cucire, o a barbiere, o farsettai. Quader. Con Demmone al Cima farsettaio, per cucitura d'vn farsetto, e di bābaggia, per accōciare vn suo copertoio.

FARSETTINO. Dim. di farsetto. Bocc. n. 14. 8. Lui vn pouero farsettino ritenendo. Quad. cont. Disse, che gli volea per vn suo farsettino, e per sue calze.

FARSETTO. Vestimento del busto, come giubbone, e camiciuola. Lat. *thorax*. Bocc. n. 52. 5. E auendo vn farsetto bianchissimo in dosso. E n. 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. E n. 15. 18. Veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. N. ant. 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piede, si gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse; tralti. Fau. Esop. Vn farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, afritto di sudore, e vna ceruelliera. ¶ Trar la bambagia del farsetto, vale sneruare per troppo coito. Lat. *vires, coitu venereo eneruare*. Bocc. n. 30. Si la bambagia del farsetto tratta gli auea, che egli tal'ora sentiua il freddo, che vn'altro farebbe sudato.

FARSETTONE. Farsetto grande. Franc. Sacch. rim. De farsettone all'vnghera maniera.

FASCETTO. Dim. di fascio. Latin. *fasciculus*. Bocc. n. 96. 7. Sotto quel braccio medesimo vn fascetto di legne. Mor. S. Gregor. Dirà alli mietitori, cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. Cr. 6. 62. Contra 'l dolor della matrice vn fascetto d'aneto bollano in vino.

FASCIA. Striscia di pano lino lūga, e stretta, la quale, auuolta intorno a che che si sia, lega e strigne, leggiermente. Lat. *fascia*. Filocop. lib. 3. 152. Gli pareua esser tutto ignudo, con vna fascia dinanzi agli occhi, e non saper, che si fare. ¶ Per similit. corpo, per esser fascia dell'anima. Dan. Purg. c. 16. Allora incominciò con quella fascia, che la morte dissolue. E Inf. c. 24. E Nardo, e Mirra son l'vltime fasce. Qui val nido, e parla della Fenice. ¶ Per la superficie della corteccia dell'albero. Cresc. 2. 23. 13. E ciò si facia con considerazione, e riguardo, sì che non si fenda la fascia della corteccia. E così si dice FASCIA di tutte le cose, che circondano, e difendono l'altre. ¶ FASCE per metaf. significa l'infanzia dell'huomo, o cosa attenente ad essa, si come appo i latini *cunabula*, o vero *incunabula*. M. V. 11. 65. molta giouentù, che non passaua l'adolescenza, ec. Per tali furono portati allo squittino, che giaceano nelle fasce. Pet. can. 39. 4. Questo, dall'or, ch'io m'addormiua in fasce, Venuto di dì in dì. Montemagno Rim. Trasformata s'è in voi, nuoua forte Data dal dì delle mie prime fasce. Rim. ant. P. N. E questo saueria vn garzon di fasce. Dan. Pur. c. 7. Ottacchiero ebbe nome, e nelle fasce, Fu meglio assai di Vincislao suo figlio.

FASCIARE, Circondare, e intorniar con fascia. Latin. *fasciare, fascia ligare*. Caualc. Specch. cr. Era sì pouera, e mal vestita, che non auea di che fasciare Giesù. ¶ Per similit. semplicemente circondare. Lat. *circumdare*. Boccac. nou. 44. 8. Faccia leuisi vn letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuna sargia. E nou. 60. 11. Trouarono in vna gran viluppo di zendado fasciata vna piccola cassettina. Dan. Par. c. 8. Quasi animal di sua seta fasciato. E can. 12. Del qual si fascian venti quattro piante. E cant. 19. Se s'armasse del monte, che la fascia. E Purgat. canz. 27. Fasciati quinci, e quindi dalla grotta. G. Vill. 11. 6. 6. Per la porta di fuori del castello fasciato d'intorno, con detti ambasciadori. Matt. Vill. 8. 74. Quinci, e quindi fasciata dalle ripe, e stretta nel fondo dou' era la via. Il suo contrario è SFASCIARE. Lat. *fascia dissoluere*. ¶ Per similit. si dice di tutte le cosa circondate, infino d'vna Terra, alla quale si rouinino, e abbattino le mura, che ciò si dice anche smantellare. Bern. Orl. E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia.

FASCIATELLO. Piccol fascio. Lat. *fasciculus*. Cr. 3. 7. 9. Nell'ore della molta secchezza le spighe, e li legami si rompano: e poi, legata, si porti all'aia, cō fasciatelli annouerati.

FASCIATURA. Il fasciare. Cosa che fascia. Qui brachiere. Matt. Franz. Molti si cingono qualche fasciatura, che stringa lor ben bene il petto, e'l fianco.

FASCINA. Picciolo fascetto di legne minute, o di sermenti. Pataff. E se fascina, e non stette in tra due. Qui forse prouerbio, e vale tolse le sue cose, e andossene. Firenz. As. d'oro. Vn vetturale, ec. il quale ti pregherrà, che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma.

FASCINATA. Vedi FASTELLO.

FASCINAZIONE. Malia, che si fa con gli occhj, che per altro vocabolo è detta mal d'occhio: e pigliasi anche per ogni sorte di malia. Latin. *fascinatio, fascinum*. Passau. 333. Faccendo 'l Diauolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeuano.

FASCIO. Qualunque cosa accolta insieme, e legata, di peso, che huomo possa portarla. Lat. *fascis*. Bocc. n. 18. 16. Sopra vn fascio di paglia il posero. Dialog. S. Greg. M. E, facendo fascio d'ogni erba, subitamente morì. E questo è prouerbio, vale, non distinguere il buon del cattiuo. Lat. *Fas, nefasque confundere, Sacra profanis miscere*. Dan. Inf. c. 31. Poi fece sì che vn fascio era egli ed io. ¶ Per metafor. peso, carico, aggrauio, così di corpo, come d'animo, e di cose innanimate. Latin. *onus, pondus, fascis*. Petr. Son. 267. Vie più lento e frale D'vn picciol ramo cui gran fascio piega. E Son. 60. Io son già stanco sotto 'l fascio antico. G. Vill. 8. 55. 1. Considerando di non potere per lor medesimi sostenere sì gran fascio. ¶ Per la qual si voglia cosa raccolta insieme. Latin. *congeries*. Racord. Mal. Le compilarono, e recauole di gran fascio in piccol volume. M. Vill. 8. 1. Basti sotto 'l fascio di poche parole di dir cotanto. Vit. S. Pad. Dall'ora in quà, ch'io ci fui rinchiusa, e feci quasi vn fascio de' miei, peccati, e habbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi. ¶ In prouerbio. Auer più fasci, che altre ritortole, o ritorte: cioè sapere trouar più scuse, o ripieghi, che altre non calunie, o improueri. ¶ Andare in fascio, o negozio, o cosa materiale, tanto e quanto andare in rouina, in confusione. Latin. *pessundari, pessum ire*. M. Vill. 11. 109. Perchè vediēno le cose de' Pisani per ire in fascio.

FASCIUOLA. Dim. di fasci. Fir. As. d'oro. Leuatosi intorno a quella fasciuola, con la quale, ec.

FASCIUOLO. Piccol fascio. Lat. *fasciculus*. Cr. 3. 5. 5. In piccoli fasciuoli si lega, con vinchi, e nel campo si secca. Mor. S. Gregor. Perchè aurebbe detto quel giudice, che lo loglio douesse esser ricotto in fasciuoli.

FASTELLAGGIO. Vedi FASTELLO.

FASTELLINO. Dim. di fastello. Lat. *fasciculus*. Collaz. S. Pad. Ponendo per aguanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. Anot. Vang. Dirò a' segatori, cogliete imprima il loglio, e legatelo in fastellino, e ardetelo.

FASTELLO. Fascia ma diccesi propriamente di legne, paglia, erbe, e simili. Lat. *fascis*. Passau. c. 22. tagliaua legne, e, fattone vn gran fastello, s'ingegnaua di portarlo. Liu. M. E teneano scure attagliate, di fastelli di verghe. E altroue Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermente, e feceneempiere i fossi. E questo si chiama, fascinata. ¶ Da fastello fastellone, e fastellaccio: E fastellone, e fastellaccio

si dice,

si dice, per ischerno, d'huomo disadatto, e fuor di misura, grande. Morg. Come lù in terra questo fastellaccio, l'altro s'auuenta, ec.

FASTELLONE. Vedi FASTELLO.

FASTIDIARE. In att.signif. Recar fastidio. Latin. *tadio afficere, molestiam afferre*. Filoc.lib.2.46. Le cose di che l'huomo abbondeuole si truoua, fastidiano. ¶ In signific. neut. pass. auere in fastidio. Latin. *fastidire*. Amm.ant. Fatti ricchi, fastidiansi de' poueri amici, con la loro pouertà, acciocchè, non paia, che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primaio bisogno.

FASTIDIO. Noia, tedio, rincrescimento. Latin. *fastidium, tadium, molestia*. But. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appresso ò assente, o congiunto. Boccac. n.32.8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu vn fastidio a vdire. Amm. ant. I frutti, che di poi pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui. Pet. Son. 236. Ch'altro rimedio non auea'l mio cuore Contra i fastidj, onde la vita è piena. ¶ Per modo di procedere fastidioso. Latin. *morositas*. Bocc. n.64.8. Or'ecco, io non posso più sostener questo tuo fastidio: Dio tel perdoni. G. V.12.71.1. Ed era il loro vn gran fastidio, che con maggiore audacia, e prosunzione, vsauano il lor maestrato. ¶ Per ogni sorte di sporcizia, e porcheria. Lat. *spurtitia*. M. V.3.88. Agli ambasciadori di catuo Comune, fu fatto vergogna, o gittato adosso, caualcando per la Città, vituperoso fastidio. Franc.Sacch.Op.diu. Chi mette nell'vno cose odorifere, o vino, e chi mette in alcuni fastidio, e cose puzzolenti. Cr.9.68.3. E leuar loro il fastidio, cioè l'abbominaazione. E cap.104.5. La cera, ec. E nettisi da da ogni fastidio, che fosse tra l'acqua, e la cera.

FASTIDIOSAMENTE. Con modo fastidioso. Latin. *morosè*. Filoc.lib.1.202. Fastidiosamente, mescolando le Romane ceneri, con le barbariche non conosciute.

FASTIDIOSISSIMO. Superl. di fastidioso. But. Sono accompagnate con occupazioni vilissime, e fastidiosissime.

FASTIDIOSO add. Importuno, rincresceuole, tedioso. Lat. *molestus, insolens, arrogans*. Boccac. n.98. 10. Vbbriaco, fastioso, tu non c'entrerai stanotte. Dan. Inf.c.3. Da fastidiosi vermi era riccolto. ¶ Per isdegno, schifo, incontentabile. Latin. *morosus, difficilis*. Amm. ant. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

FASTIDITO. Pien di noia, di fastidio è rincrescimento. Latin. *molestia affectus*. Petr. canz.39.2. Se già è gran tempo fastidita, e lassa Se di quel, ec.

FASTIDIVME astratto di fastidio, Quantità di fastidj. Lat. *molestiarum congeries*. Fr. Giord. D. Or non dourenmo disiderar d'vscir fuor di questo fastidiume del Mondo.

FASTIGIOSO. Pien di fasto, fastoso. Agn. Pand. Ragionando della masserizia, con qualunque letterati, non fastigiosi, vdirebbon volentieri.

FASTO. Altereggia, arroganza, pomposa grandezza. Latin. *fastus*. Espos. Salm. Da fasto di superbia viene discordate dal detto degli altri. Ar. Fur. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto il Mondo schiua. E altroue disse.

FASTOSO. Che vale Pien di fasto. Non siate però tumide, e fastose, Donne, per dir, che l'huom sia vostro figlio. Lat. *fastosus*.

FATA. Vedi FATATO.

FATAGIONE. Astratto di fatato. Ar. Fur. Sla qual si vuol poco gli nuoce, o gioua, si nella fatagion si rassicura.

FATALE. Cosa, che vien dal fato, data, e conceputa dal fato, destinata. Lat. *fatalis*. Petr. Son. 11. Così sempr'io corro al fatal mio Sole. Dan. Inf.c.5. Non impedire il suo fatal andare. G.V.1.22.1. Andando Enea, per fatal guida della Sibilla. Pist. Ouid. Certo, allora le fatal sirocchia, le quali dispensano li futuri auuimenti, doueano a titroso volgere le mie fula. Petr. huom. Ill. Scipione Emiliano, fatale distruzion di Cartagine, passò in Affrica.

FATALMENTE. Per fato. S. Agost. C.D. Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono, che riceuessono li doni degl'Iddij.

FATAPPIO. Vccelletto. Franco Sacch. E guadagnò co' fatappj in pochi di, ciò ch'egli auea in Lombardia messo al disotto. Morg. Euui il fatappio, ed euui la cornacchia, E talora si dice fatappio, a fanciullo di poca fermezza.

FATARE. Destinare, dare in fato. Lat. *fato constituere, destinare*. Fr. Giord. S. Se io non posso fare in altro modo, se non, ne più ne meno, che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi? E appresso, Esser fatato, cioè venir da' fati.

Lat. *in fatis esse*. Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò, ch'io fo mi sia fatato. Rim. ant. Faz. Vb. E disse, e' t' fatato, Ch'io mi deggia mai da te partire. Metam. Protesilao primaio, si come fue fatato, cadè per la lancia d'Ettore.

FATATAMENTE. Per concessione, e permission di fato, destinatamente. Lat. *fataliter*. Virg. Eneid. M. Prima venne fatalmente in Italia.

FATATO. Dato, e permesso da' fati, destinato. Lat. *fato constitutus, destinatus*. Sen. Pist. Non creder già, che le cose fatate degli Iddij si mutino, per tua preghera. But. In su la fortunata terra, cioè fatata a' Troiani. ¶ FATATO lo pigliano ne' lor poemi i Poeti eroici, per inuulnerabili, e che non possa esser ferito. Come cantano d'Achille, di Cigno, d'Orlando, di Ferrad, e simili. L. *inuulnerabilis*. Dell'armi. Ar. Fur. Fatate l'armi auea, ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella. E par, che venga da FATA, che significa incantatrice, maga. Ar. Fur. La fata poichè vide acconcio il tutto.

FATICA. Affanno, e pena, che si sente, e si patisce nell'operare. Latin. *labor*. Bocc. n.44.9. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, peruenne in sul verone. E n.43.10. Al qual pareua del Ronzino auere vna compagnia, e vn sostegno delle sue fatiche. E n.8.4. Consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. E n.11.10. E alle maggior fatiche del Mondo, tutta la calca, ec. Dan. Infer.c.2. Toglieua gli animali, che sono in terra Dalle fatiche loro. Petr. Son. 263. Porto dell'amorose mie fatiche. E Son. 280. Riposo alcun delle fatiche tante. E canz.48.4. Con pericol presente, e con fatica. ¶ Fatica anche diciamo all'operare, e all'opera stessa, condotta a fine. Latin. *opus*. Questa è mia FATICA, Questa è fatica del tale. ¶ Diciamo ancora FATICA per lo premio dell'opera. Latin. *merces, manuprecium*. Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudare le mie fatiche, ec.

FATICANTE. Che dura fatica, che s'affatica. Latin. *laborans*. Boccac. g.4. p. 20. Con grandissimo danno del faticante s'adoprano. Franc. Sacch. rim. Questo noioso faticante regno.

FATICARE. In att. signific. trauagliare, affligere, tempestare. Lat. *diuexare, iactare*. Boccac. n.17.6. Diuersi venti faticaron la naue, doue la donna era. E n.73.20. Calandrino faticato dal peso delle pietre. E letter. Con grandissima guerra affaticò i Romani. ¶ Io signific. neut. pass. affaticarsi. Latin. *laborare*. Boccac. g. 8. i. 2. Poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, ec. E n.64.6. Donna, tu ti fatichi in vano. ¶ Faticare vna cosa, affaticarsi per acquistarla, che più comunemente diremmo, affaticarsela. M. V.11.13. Tra i predatori solo. M. Bonifazio, per sua cortesia, fu sēza preda, lasciandola a chi l'auea faticata.

FATICATO. Stracco, affannato, trauagliato dalla fatica. Latin. *defessus*. Boccac. concl. n.2. E da dare alla pena, e alla man faticata, riposo.

FATICHEVOLE. Atto ad affaticarsi, e che s'affatica. Latin. *laboriosus*. Declam. Quintil. C. Che cosa si truoua nella natura miglior, che l'api? Quelle sono temperate, fedeli, faticheuoli. ¶ Per faticoso. Cr.11.10.1. La troppa secca è molto faticheuole, e non si può trittare come conuien, e (parla della terra.)

FATICOSAMENTE. Con fatica. Latin. *laboriosè*. Fiamm. lib.5. 19. Posto che faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto colore, con meno angoscia lo sosteneua. Cr.6.35.3. La scalapuzza, ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia.

FATICOSISSIMO. Superl. di faticoso. Latin. *laboriosissimus*. S. Agost. C. D. Della quale facciamo questa faticosissima disputatione. ¶ Per AFFATICATISSIMO. Petrar. huom. Ill. La industria del faticosissimo, e ardentissimo Capitano.

FATICOSO. Che apporta fatica. Lat. *laboriosus, difficilis*. Bocc. proem.4. Poichè faticoso esser solcua, ogni affanno togliendo via, ec. Lab. n. 44. Egli non è così malageuole il riuscirne, ma è faticoso. Vit. Cr. D. Hai veduto, come fu faticosa la lor pouertà. Petr. canz. 34. Con faticosa e diletteuol salma. E Son.2. O vero al poggio faticoso, e alto.

FATIGABILE. Faticheuole. Qui faticoso. Latin. *difficilis*. Guid. G. Il quale ardire, con sagace studio, dentro reggere lungamente, per fatigabile patienzia, si sforzoe.

FATO. Determinazion d'Iddio, intorno all'vmore, secondo la verità Cristiana, dice Boezio, essere vna disposizion nelle cose mobili, per la quale, la prouidenza d'Iddio da ordine, e norma a ciascuna cosa. Latin. *fatum*. Dan. Purgat. c.30.

L'alto fato d'Iddio farebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata, senza alcuno scotto. E Inf. c.9. Che giova nelle fata dar di cozzo. S. Agost. C. D. La qual provvidenza, se alcuno però lo chiama fato; perchè chiama la volontà, e la podestà di Dio per nome del fato; tenga la sentenza, e ammendi il parlare. Bocc. n.98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. Petr. Son. 258. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte. E Son. 101. Dagli occhj, ov'era, io non so, per qual fatto. In questi tre esempli è preso al modo de' Gentili. In proverb. Chi muta lato, muta fato. Pataff. Chi muta lato disse muta fato.

FATTA. Spezie, foggia, sorta. Lat. *species, genus*. Cr.2.4.17. E la corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. Bocc. n.73. 11. Egli, ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. Cr.6.38.1. La celidonia, cioè cenorogoola, ec. e di due fatte, cioè indica, e nostrale. ¶ Essere in su la fatta è tanto, quanto Essere in su la traccia, e quello, che noi diciam. Per la buona. Latin. *rectam viam ingredi*. Beou. Rici, ch'e' par ch'e' sieno in su la fatta, E MALAFATTA ogni errore di tessitura. E taluolta s'applica ad altri errori. Tac. D. Delle sei malefatte le cinque venir dalle moglieri.

FATTAMENTE. Con la particella SI avanti, significa in tal guisa, in tal modo, in tal maniera, in tal foggia. Lat. *adeo, sic, ita*. Bocc. g.6. f.1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, ec. ¶ Senza il SI, avanti, vale effettualmente, effettualmente, con effetto. Lat. Re *ipsa*. Fr. Giord. S. Nol poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTEZZA. Forma, figura, fazione delle membra. Latin. *forma, figura*. Bocc. 17. 2. Pareuano le sue fattezze bellissime. Petr. Son. 36. Pianse morto il marito di sua figlia Raf. figurato alle fattezze conte. ¶ Per foggia. Bocc. Sopra Dan. E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo circolo.

FATTEVOLE. Agevole a farsi. Lat. *facilis*. M.V.9.48. E ciò era fattevole senza constrato, per forza, appresso 'l castello aveva il Comune, Ciò diremmo anche FACITOIO.

FATTIBELLO. Lisciso, con che le donne cercano di farsi belle Latin. *fucosus, cerusa*. Lab. n.350. Quando la mattina del letto v'usciva, prima che posto s'avesse il fattibello,

FATTICCIO. Atticciato.

FATTIVO. Che fa, che opera. Lat. *efficiens*. Cr. 2.12.1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiva.

FATTO. Negozio, faccenda, maneggio, azione. Lat. *negocium, actio, res, factum*. Boccac. nov. 43. 15. E, mangiato, e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. E n.44. 12. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. E n. 30.2. Adunque, venendo al fatto, dico, che, ec. G.V.1.5.1. De' fatti passati della nostra Città di Firenze. E lib. 12. 8.5. E credeansi ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto, e in fatto. Dan. Inf. c. 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. E Purg.23. Alcun ch'al fatto, o al nome conosca. E can.27. Anzi che 'l fatto sia fa le novelle. E Par. 16. E le palle dell'oro Fiorian, Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. Petr. can.117. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. Bocc. n.45.2. Stati nella lor giovenentudine, quasi sempre in fatti d'arme, e soldati (cioè fazione) E n.7 12. Qualche gran fatto dee esser costui, che ribaldo mi pare (cioè, cosa, maravigliosa.) G.V.11.49.10. Più di centomila fiorin d'oro, senza vi si spesono poi, che fu un gran fatto, compensando. ec. Dan. Purg.33. Con le bestemmie di fatto offende Dio (cioè con gli effetti) ¶ Per modo di procedere. Lat. *ratio, institutum*. Caval. specch. cr. Vegiamo che spesse volte il Padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. ¶ Per la persona di chi si parla. Bocc. n.2.12. Noi habbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani (cioè di lui) ¶ In proverbio. Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. L. *ubi opus est facto, verba non sufficiunt*. E quell'altro. Dal detto al fatto v'è un gran tratto. Lat. *aliud est dicere, aliud est facere*. Fir. Trin. Eh Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

FATTO. add. Perfetto, compiuto. Lat. *perfectus*. Fiamm. lib.4.70. Di bellissime danze, d'infiniti strumenti, d'amorose canzoni, così da giovani, come da donne fatte, sonate, e cantate risuonano. ¶ Parlando di frutte, o di simil materie, val perfezionato, stagionato, ¶ Con l'aggiunta del SI vale di tal fatta. Cr. 2. 8. 4. Il quale esperimenta in sì fatte cose. Bocc. n. 79. 30. Non ne trovereste un'altro di qui alle parti di Parigi, de' cosi fatti.

FATTOIO. Dove si tiene strumento, col quale s'ammacca l'ulive per trarne l'olio. Franc. Sacch. Rim. Io so che avete il capo nel fattoio, Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri.

FATTORE. Facitore. Lat. *factor, opifex*. Dan. Inf. c.3. Giustizia mosse il mio alto fattore. E Purg.16. L'anima semplicetta, che sa nulla Salvo che mossa da lieto fattore. Petrar. Son. 284. Or se svegliata fra gli spiriti eletti, Ove nel suo fattor l'alma s'interna. Bocc. n.1.1. Dall'ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutto fu fattore. E nov. 53. 6. L'uno, sì come fattore della disonesta cosa. ¶ Per ragazzo, servo. Lat. *famulus*. ¶ Per quello, che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto castaldo. Lat. *villicus*. ¶ Per que' fanciulletti, che si tengono per li servigi delle botteghe. Lab. n.122. I continui romori co' servi, con le fanti, co' fattori, co' fratelli, figliuoli de' mariti medesimi, stanno. ¶ In proverbio Fattor nuovo tre dì buono. ¶ FATTORE. dicono i fanciulli a un legnetto piccolo, e fatto a conio, il quale e' fanno girare con una sferza, e anticamente li dicea palco. Lat. *turbo*. Gr. βέμβιξ.

FATTORIA. Castalderia. Stat. mer. Non sono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato, o fattoria.

FATTUCCHIERIA. Facimola.

FATTUCCHIERIA. Malia. ¶ Trat. P. Mort. Si chiama maleficio o fattucchieria, le quali cose fanno nocimento alle persone. E di sotto. Come d'imparare, per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie.

FATTURA. Facimento, opera, creatura. Lat. *factura, opus, opificium*. G.V.1.41.1. La Città di Firenze, ec. come figliuola, e fattura di Roma. E lib. 7. 6. 4. E più tosto fattura di Dio, che forza umana. Dan. Par. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. E Purg. 17. Contra 'l fattore adopra sua fattura. ¶ Per manifattura. Lat. *manupretium*. G. V. 11. 91.3. Il guadagno della moneta dell'oro, valeva l'anno, pagare le fature, fiorin dumilia. ¶ Per consiglio, e soddocimento. Lat. *consilium*. N. ant. 78. 3. Onde per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio. ¶ Per malia, e stregoneria. Lat. *veneficium*. M.V.1. 9. E però si disse, che per fattura malefica, la Reina pareva strana dall'amore del suo marito. E lib.2.24. Per forza di malie, e fatture, che egli erano state fatte. Fran. Sacch. Rim. E con fattore assai corpi disfanno. ¶ FATTURA chiamano i mercatanti. La nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, ch'e commettono, mandano, o ricevono: e dicono Tornare alla fattura, quando, pensando, numerando, o misurando, i pesi, numeri, o misure rispondono a que' della nota. ¶ Comperar per la fattura, quando si sta alla nota, senza pesare numerare, o misurare, o si fa l'uno in cambio dell'altro, come pesare, in cãbio di contare, o pur si pesa, ma non al netto, ma cõ cose, che per viaggio possono acer peso umido, che allora si tratta pigliarle per la fattura, perchè nõ s'intẽda pagare se nõ cõforme a che deono rispõdere i pesi, secondo la nota.

FATTURATO. Affatturato. Passav. c.342. Quando per tale arte, col favor del Demonio, alcuna persona, o huomo, o femmina ammaliata, e fatturata, uscita fuor della memoria.

FATTURO. Participio futuro attivo del verbo fare. Lat. *facturus*. Dan Par.6. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FAVA. Sorte di legume. Latin. *faba*. Cr.3. 8. 1. Alcuna fava è grossa e alcuna è minuta, alcuna è biancha, e alcuna è negra. Bocc. n.92.7. S'accorse, l'Abate aver mangiato fave secche. G.V.11.93.3. Per ogni maschio, che battezzava in San Giovanni, per avere il numero, mettea una fava, nera, e, per ogni femmina, una bianca. Bocc. n.30. ma fiera di rado, che non era altro, che gittare una fava in bocca al Leone. Proverbio. Dar poco a chi è capace di molto. ¶ Per voto, usandosi in Firenze ne' magistrati, confermare il suo parere con le fave nere, o bianche, e render con esse il partito, sì come anche usarono i Greci. Lat. *suffragium, calculus*. G.V.12.21. 2. Vincendosi, ec. per centodieci fave nere il meno. Don. Gio. dalle Celle. Solamente t'hai a guardar di non dar consiglio, e di non metter fava, che 'l Papa sia preso, o morto. Bern. rim. Questo è partito, ec. Vinto per sette fave e un baccello. ¶ Dicesi in proverbio. da gli agricoltori. La fava, e la mela con l'acqua allega. ¶ Pigliar due colombi a una fava, cioè con una sola astuzia ingannare, in un medesimo tempo, due. Lat. *in saltu uno capere apros*. Murg. E come il tradimento doppio andava. Per pigliar duo colombi a una fava. ¶ FAVA. diciamo a quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si dice anche, MACCO. Lat. *fabucia*. Onde il proverbio. Potere andar per la fava alle tre ore: dicesi delle donne brutte, vecchie. FAVA quella parte del membro virile dal prepuzio alla punta, detta così per similitudine, alla quale i medici dicono in Lat. *glans*.

FAVAGELLO. Erba campestre, che nasce nel principio della

primauera, e'l suo fiore è giallo. Lat. *chelidonium minus*. Gr. *χελιδόνιον μικρόν*.

Favella. Il fauellare. Lat. *sermo, locutio*. Bocc. n. 95. 11. S'aueua messe alcune pietruzze in bocca, acciochè esse alquanto la fauella gl'impedissero. Pet. Son. 291. E'n don le chieggio sua dolce fauella. Fr. Guit. rim. ant. Che certo a gran pena haggio, Tanta lena, ch'io possa, Trar di bocca la fauella. ¶ Per linguaggio, e idioma particolare. Dan. Inf. c. 5. Fu imperadrice di molte fauelle. E can. 2. Con Angelica voce in sua fauella. Bocc. n. 42. 1. La giouane sidendo la fauella latina, dubitò. Diciamo tener la fauella a vno, Non volergli più fauellare. ¶ Render fauella ritornare rifauellargli. Cron. Vel. E all'hora con gran fatica gli rende fauella.

Favellamento. Il fauellare, ragionamento. Vit. S. Giouuamb. E molti fauellamenti, e molte cose sene diceua per le contrade.

Favellare. Manifestare i concetti dell'animo, con le parole, e vien dal Lat. *fabulari*, vsato da' Canonici comunemente. Lat. *loqui, fare*. Bocc. nou. 65. 8. E quiui senza fauellare, in guisa, che scorger si potesse la voce. E n. 13. 3. Piacendo alla Reina, che sopra ciò si fauelli. Dan. Parad. c. 5. Si preciso di sopra si fauella. E Par. 13. Per cui del mio si ben ci si fauella. Petr. Son. 183. Amor, par, ch'all'orecchie mi fauelle Pass. 142. E benignamente fauellandogli. Dicesi. Fauellare in sul caldo. Fauellar consideratamente, da senno. Lat. *serio loqui, loqui extra iocum*. ¶ Fauellare in sul quamquam. Fauellar grauemente, con eloquenza. Fauellar rotto, cincischiato, addentellato. E proprio, il fauellar degl'inamorati. Lo stesso di quel di Virgilio. *Incipit effari, mediaque in voce resistit*. ¶ Fauellar con la bocca piccina, cioè fauellar cautamente, e con rispetto. Lat. *cautè loqui*. Fauellar con le mani. Date. E si chiama chi fauella in questa maniera, manesco. ¶ Fauellar senza barbazzale: cioè senza riguardo, o rispetto, e sciolto, e libero da ogni timore. Latin. *libere loqui, nudo capite, dicere*. ¶ Fauellar per cerbottana, cioè, per interposta persona. ¶ Fauellar, come gli spiritati, cioè, per bocca d'altri. L. *vt aedituus responsa numinis praedico*.

Favellatore. Che fauella. Lat. *locutor*. Bocc. n. 55. 6. Giotto, il quale bellissimo fauellatore era. Alb. c. 14. Da schifare e l'amistade del fauellatore, e con molta lingua. Cron. Vell. Di comunale statura, ec. forte, e atante, grande fauellatore, e gridatore.

Favellatrice. Verbal. femm. Che fauella. Lat. *sermocinatrix*. Lab. n. 142. Non fauellatrici, ma seccatrici sono. Cron. Vel. Erano amorcuoli molto, e grandi fauellatrici.

Favello. Fauellamento, cicalamento. Lat. *sermo*. Ouuid. Pist. E non sia presso a luogo, doue si faccia fauello.

Favilla. Parte minutissima di fuoco, scintilla. Lat. *fauilla, scintilla*. M. V. 1. 50. Della quale surse, come di piccola fauilla, fuoco di smisurata grandezza. Petr. Son. 204. Ne per duo fonti solo vna fauilla Rallenta dello'ncendio. Dan. Par. c. 1. Poca fauilla gran fiamma seconda. E Inf. c. 6. Superbia, inuidia, e auarizia sono Le tre fauille, ch'hanno i cuori accesi. But. Fauilla è reliquia del fuoco, onde si ripara, e attende il fuoco soffiando, e ponendoui le cose aride, che gli deano nutrimento. E altroue. Dalla fauilla, come da principio effettiuo nasce lo fuoco, che risplende. Petr. huom. Ill. Di quella fauilla crescerebbe grāde ardore: della qual fiamma, per lo tempo futuro, arderebbe tutta la Republica. ¶ Per met. Son. 205. Gli occhj beli ora in Ciel chiari, e felici, ec. Diceuā lor fauille oneste, e nooue. E Son. 190. E'l Ciel di vaghe, e lucide fauille S'accende intorno. E Son. 171. Duo begli occhj chiusi. Rimaner dopo noi pien di fauille Dan. Par. c. 4. Beatrice mi guardò con occhj pieni Di fauille d'amore. E can. 17. Parran fauille della sua virtute. E cant. 33. Ch'vna fauilla sol della tua gloria possa lasciare alla futura gente.

Favillo. Splendore. Latin. *splendor*. Dan. Par. 10. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto pareui ardente in que' fauilli.

Favilluzza. Dim. di fauilla. Lat. *scintillula*. Bocc. n. 8. 7. E pure, auendo in se, quantunque auaro fosse, alcuna fauilluzza di gentillezza. Qui, qualche poco.

Favno. Voce Latin *faunus*. Ouuid. Pist. Li satirelli, che sono Iddij delli boschi, e li Fauni, che sono Iddij de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riuiere.

Favo. Fiale. Lat. *fauus*. Cr. 9. 103. 1. Quando son pieni di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' faui, si come concaue, ec. E c. 99. 6. Per li quali si corrompe l'vso de faui.

Favola. Dal latino *fabula*. Falsa narrazione alla verità simigliante, trouato non vero, ma talora verisimile, talora nò, come gli apologi, e le trasformazioni d'Ouuidio: e de' verisimili, come le nouelle del Boccacio, Il qual nel proem. n. 9. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, o storie, che dir le vogliamo. E n. 37. 9. Compose vna sua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. E Lab. n. 95. Senza che colui di me faccendo vna fauola con alcuni (cioè mettendomi in canzone) Dan. Par. 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante si fatte fauole per anno, In pergamo si gridan quinci, e quindi. Petr. Son. 217. la mia fauola breue è già compita. Son. 1. Ma veggo ben, si come al popol tutto, Fauola fu' gran tempo, auendo riguardo a quel luogo d'Orazio. *Heu me per vrbem (nam pudet tanti mali) fabula quanta fui*. Dan. Inf. 23. Volto era in su la fauola d'Esopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dou'e' parlò della rana, e del topo. Parassio. Br. La fauola farà dell'vccellino. Prouerbio, che vale, nelle domande repeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione: il che anche si dice La canzone dell'vccellino. ¶ E cantafauola si dice di cosa, che si racconta tanto lontana dal vero, che abbia anche poco del verisimile. Latin. *fabulae, nugae*. Salu. Granch. Mentre la lingua si va occupando in questa cantafauola. In prouerbio La fauola del tordo: guardargli alle mani, volendo significare fatti contrarj all apparenze, da vn tordo, che preso, e vedendo lagrimare, per caso, l'vccellatore, mentre agli altri schiacciaua il capo, disse, a' compagni, che'l faceua per compassione, e vn replicò Guardagli alle mani. Lat. *crocodrilli lacrymae*.

Favolare. Raccontar fauole. Lat. *fabulas narrare*. Gr. *μυθολογεῖν*. N. ant. 30. 1. Auea vn suo nouellatore, il quale facea fauolare, quando erano le notti grandi.

Favolatore. Raccontator di fauole. Lat. *fabulator*. N. ant. n. 30. 1. Il fauolatore cominciò a dire vna fauola d'vn villano.

Favoleggevolmente. V. A. Fauolosamente. Lat. *fabulosè*. Fior. d'Ital. D. La quale fauoleggeuolmente si dice, che era d'oro.

Favoleggiare. Fauolare. Petr. canz. 4. 3. Ou'è'l fauoleggiar d'Amor? le notti? Dan. Par. c. 2. Fan di Cain fauoleggiar altrui E can. 15. Fauoleggiaua con la sua famiglia De Troiani, ec. Laber. n. 96. Cosi ella tra le femine di me fauoleggia (cioè fa beffe, scherno, mi mette baia, in fauola, in canzone (Fau. Esop. P. N. Fauoleggia l'Autore. ¶ Per inuentare, e compor fauole. Lat. *fabulas componere*. Pass. 343. Come fauoleggiando scriuono i poeti.

Favolesca. Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leua in alto. Latin. *quisquiliae volantes*. Com. Par. 4. Allora attutati sono parimente, il ferro, la terra, l'argento, e l'oro, e ridotte quasi in fauolesca, che sia portato dal vento. Oggi Falavesca.

Favolesco. Fauolo, di fauola. Lat. *fabulosus*. Com. Par. 2. Sua materia amplificando introduce vna fauolesca opinione.

Favolico. Fauoloso. Com. Infer. c. 9. Poi tocca la fauolica offensione, che fece Ercole a Cerbero.

Favolosamente. Con modo fauoloso, fintamente. Lat. *fabulosè*. Com. Inf. 14. La quale, fauolosamente si dice, che facea diuentare gli huomini animali.

Favoloso. Che ha della fauola, che tien di fauola. Lat. *fabulosus*. Boccac. n. 20. 3. Si credono quello con dimostrazioni fauolose potere quel, che essi non possono. Petr. cap. 2. Tra questi fauolosi, e vani amori.

Favorare. Fauorire, aiutare, difendere, e protegere altrui: di quei verbi, che sono ora del primo ordine, e or del quarto. Latin. *fauere*. G. V. 1. 46. 2. E fauoraronla assai, e diederle stato. E lib. 5. 2. 1. deuotamente fu riceuuto, e fauorato. Lib. Am. Quelli, che è fauorato da' faui, e vuol vincer per litigare. Dan. Par. 9. Perch'ella fauorò la prima gloria Di Iosue.

Favorato. Add. Lat. *secundus, prosper*. M. V. 11. 18. Ritratto il capitano della poco fauorata battaglia (cioè fortunata.

Favoratore. Che fauorisce. Latin. *fautor*. G. V. 9. 265. 1. Si come rubello di santa Chiesa, e fauoratore, e sostentator degli eretici.

Favore. Grazia, che si conferisce in altrui protezione, aiuto, difesa, dimostrazione di buona volontà. Lat. *fauor, studium*. Bocc. n. 29. 11. Ad essere in lor fauore si rispose

E g. 2.

E g.2.f. 2. Nel quale il fauor loro, verso la Reina lietamente mostrauano. G. V. 4. 21. 4. Assediò il detto Papa, e suoi Cardinali, col fauor de' Romani in Castel Sant'Angelo. Dan. Par. c. 11. Duo Principi ordinò il suo fauore, Che quinci, e quindi le fosser per guida. Petr. cap. 5. Tal venia contr'Amore, e 'n si secondo Fauor del Cielo.

FAVOREGGIANTE. Che fauorisce. Lat. *fauens*. Bocc. Introd. n. 35. La Fortuna essere alla nostra andata fauoreggiante.

FAVOREGGIARE. Fauorare. G.V. 4.5.2. Sempre fauoreggiaro la Città di Firenze. M.V.8. 75. Come volle Fortuna, che per li peccati de' popoli, souente faooreggia coloro, che allora sono flagel d'Iddio. Serm. S. Agost. Cam. Rim. La grazia, la quale m'ha fauoreggiato, oltre ad ogni credere vmano. Bur. Fauoreggiandomi la diuina bontà, la quale in questo principio, chiamo diuotamente.

FAVOREGGIATORE. Fautore, che fauorisce. Latin. *fautor*. Lib. Amor. Meriteuolmente possa esser tenuto fauoreggiatore, e compagno di quelli. M. Vill. 8. 86. Come eretici, e faooreggiatori dello scismatico capitan di Forli. Com. Infer. c. 28. Infino che visse, fue fauoreggiatore degli auersarj della Chiesa. Maestruz. Ma se sono interdetti i fauoregiatori, o vero i participatori nel peccato, non sono nominatamente interdetti.

FAVOREVOLE. Che è in fauore, e in aiuto altrui. Latin. *propitius*, *fauorabilis*. Boccac. n.45. 5. A douere il suo desiderio ottenere, gli fosse fauoreuole. E lib. 9.317.2. Erano fauoreuoli, e solleciti alla guardia della Città. Boccac. nou. 1.10. Riceuuta Ser Ciappelletto la procuera, e le lettere fauoreuoli del Rè.

FAVOREVOLMENTE, e FAVOREBILMENTE. Con fauore. Lat. *fauorabiliter*. Guid. G. La qual cosa gl'Iddij fauoreuolmente promettano, e aiutando, concedano. Liu. M. Il popolo rispondea fauorebilmente.

FAVORITO. Che è in grazia, e fauore, intendesi di grandi huomini. Fir. Disc. anim. Abbiti cura dalla 'nuidia, la quale, come palla di sapone si mette sotto i piedi de' faooriti.

FAVSTO V. Lat. Fortunato, prospero, felice. Lat. *faustus*, *fortunatus*. Dan. Purg. c. 15. Esso litare stato accetto, e fausto.

FAVTORE V. Latin. Fauoreggiatore. Latin. *fautor*. G. Vill. 10.3. 1. Sismatico, e fautore degli eretici. M. Vill.... Fece sopra la compagnia il processo, che auea fatto sopra il Capitan di Forlì, come suo fauote. But. Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, vccise, trouando contra a loro false cagioni.

FAVVLE. Campo doue sieno state seminate faue, e poscia suelte. Lat. *fabalia, lium*. Cr. 3.14. 2. Seminansi ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, o vero fauuli, due volte arati. Luig. Pul. Becca. E che per mezzo il fauul per dispetto, T'ho cacciato il buciacchio, e su per l'aia. Vale ancora gambi delle faue, suelti, e secchi.

FAZIONE. Statura, effigie, fattezze, cera, aria. Lat. *forma*, *effigies*, *statura*, *ratio*. Nou. ant. 7.3. Il quale era di nobile fazione, staua con peritosa faccia. E n. 21. 2. Ditemi disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergaro. G.V. 12. 89.4. Vn'altra ne trasse di nuoua fazione, dou'era vna donna vecchia a sedere, In figura di Roma (cioè differente da questa) E lib. 8. 78. 7. E di fazione di corpo meglio fornito, che nullo Cristiano. Tes. Br. lib. 5. cap. 9. L'astore è vn'vccello di preda, ec. ed è di fazione, e di colore, simile allo sparuiere, ma è maggior del falcone. ¶ Per aggrauio, grauezza, angheria. Latin. *vectigal*, *tributum*. G. Vill. 7. 149. 1. Recogli sotto sua Signoria, facendo loro pagare libbre, e fazione. ¶ E per forza di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo vficio, e in particolare i soldati. Latin. *functio*. Mitac. Madon. E del suo argento il francò da quella fazione. ¶ Valle anche, FATTO. e particolarmente d'arme, come. Ella fu vna gran fazione. Fir. Disc. anim. Altro è comandare il pane alla tal'ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione. E SETTA, e PARTE, come, Fazion Ghibellina, Guelfa. Lat. *factio*. Fir. As. d'oro. Or non fu egli per fraude, e per inuidia d'vna iniquissima fazione, dannato come corruttor della giouentù.

FAZZOLETTO. Moccichino. V. Pezzuola. Galat. Di chi porta il fazzoletto in bocca. Fir. Nou. soffiateui il naso con questo fazzoletto.

F E

FEBBRAIO. Nome del mese, che i Latini disson *februarius*, del fare in esso i sacrifici pe' morti, ch'e' diceua *februa*. G. Vill. 9.47.4. Furono sconfitti da' Caoalieri del Re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 14. di Febbraio 1312. Cr. 13. 2. 1. Del mese di Febbraio, e di tutti gli altri si può conoscere la bontà e la milizia del luogo abitabile.

FEBBRE. Calda intemperie di tutto 'l corpo, e ne sono di diuerse spezie, e hanno diuersi nomi, come, febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica: degli effetti, e qualità delle quali, legganssi i medici. Bocc. n. 77. 68. Lei d'vna fiera febbre, e degli altri accidenti, guerirono. Dan. Inf. 25. Pur come sonno, o l'assalisse. E can. 27. A guarir della sua superba febbre, Domandommi consiglio. Petrar. Son. 285. Quale ha già i nerui, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deue. ¶ Febbre castale diciamo l'vltima, che ammazza. Lorn. Med. canz. Ella l'ebbe ben cassale E così lo suo Vallera.

FEBBRICANTE. Febbricitante. Fr. Giord. S. Questa è l'altra condizion della febbre: se i febbricanti hanno sete l'effetto suo si è morte.

FEBBRICARE. Auer febbre. Lat. *febricitare*, *febrire*. Espos. Vang. Il Vangelo d'oggi contiene, come Christo curò la suocera di San Pietro, che febbricaua.

FEBBRICELLA. Dim. di febbre. Lat. *febricula*. Vit. S. Pad. A Zozzima entroe vna febbricella, e rimase nel monistero Omel. S. Greg. E vna febbricella leggieri ritornando gli vccide. Diremmo anche FEBBRVZZA.

FEBBRICIATTOLA.

FEBBRICINA.

FEBBRICITANTE. Che ha febbre, tormentato da febbre. Lat. *febricitans*, *febriciens*. Bocc. concl. n. 6. Chi non sà che 'l vino, ec. direm noi, perciocchè e' nuoce a' febbricitanti, che e' sia maluagio?

FEBBRICITARE. Esser compreso, e trauagliato da febbre. Lat. *febre laborare*. But. Egli doueua morir della infermità, ch'egli aueua, che auea vna postema nel capo, e però febbricitaua.

FEBBRICOSO. Febbricitante. Vendetta. Cr. E sempre mai era febbricoso. M. Vill. 9. 107. E molti febbricosi, e farnetichi ballando, e cantando moriuano. Cr. 9. 65. 2. E quando son febbricosi si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. ¶ E febbricoso, che induce febbre.

FEBBRILE. Di FEBBRE, e che procede da febbre. Lat. *febrilis*. Cr. 4. 1. 1. La foglie della vite sono molto medicinali, ec. in acqua cotta, il calor febbrile refrigerano.

FECCIA. Superfluità, e parte più grossa, e peggiore, e quasi escremento di cose liquide, e viscose. Lat. *fæx*. Pallad. mettendo alle sue radici feccia molto ricente, di vin vecchio. Boccac. nou. 62. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuto entro feccia. Per escremento del ventre Bocc. nou. 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d'vn mercatantuzzo di feccia d'asino. Ariost. Fur. E molta feccia il ventre lor dispensa. ¶ Per metaf. Bocc. n. 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno, nella feccia de' vizi, i miseri viuenti abbandonati. E nou. 58. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. E alla feccia del vino, e d'alcuni altri liquori, diciamo POSATVRA. ¶ Prouerbio, Imbottar sopra la feccia, vale arrogar danno a danno.

FECCIAIA. Buco nel fondo del mezzule, doue si mette la cannella alla botte, e per lo qual si può trar la feccia. Cresc. 4. 41. 7. E fatto questo, con vna mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte di sotto, per la feciaia, si tragga.

FECCIOSO. Imbrattato di feccia. Lat. *faeculentus*. Quest. filosof. C. S. Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa si regge per anima razionale, tanto maggiormente quella macchina region pura è conueneuole, che per essa si regga. ¶ Per metaf. fastidioso, lezioso, spiaceuole importuno. Latin. *difficilis*, *morosus*. Bocc. n. 58. 5. A cui li modi fecciosi della nipote dispiaceuano.

FECONDARE. Far fecondo, fertile, abbondante, e diecsi propriament. di terreno. Lat. *fæcundare*. Qui è metafor. Et Iac. T. Ora senti il dolce inuito, Di che tu se fecondata. Serm. Sant'Agost. La nostra Vergine Maria, fu eletta sopra tutte l'altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni vertude.

FECONDIA. Fecondità, rigoglio. Lat. *luxuries, fœcunditas*. Cr. 11.12. 1. Acciochè la tosta sementa per fecondia delle mal'erbe non affoghi.

FECONDISSIMAMENTE. Superlat. di fecondamente, che val con fecondità. Lat. *fœcundissime*. S. Agost. C. D. Douendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri.

FECONDITÀ. L'esser fecondo, così d'animali, come d'erbe, di piante. Lat. *fœcunditas, feracitas, fertilitas*. Pallad. Imperoche, nel suo luogo, si riceue quella fecondità dalla madre. Mor. S. Gregor. Non solo dice, che gli fosson tolte l'asine, ma che erano grauide, acciochè, se forse quelli vili animali, poco turbassono l'animo suo, per la vil condizione, almeno più lo turbassono, per la fecondità loro.

FECONDO. Fertile, che genera, e produce abbondeuolmente, contrario di sterile. Latin. *fœcundus, fertilis, ferax*. San Grisost. Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dagli letizia di molti figliuoli. Petrar. can. 49. 4. Al vero Dio, sacrato e viuo tempio, Fecero in tua verginità feconda. Lab. n. 325. Forse che in loro vennono da principio da feconda prole (cioè nata di madre feconda.)

FEDE, e FE. Vna delle virtù teologiche, detta in Lat. *fides*. e da alcuni *persuasio*. Mor. S. Greg. La fede argomento di cose, che non appariscono. Albert. cap. 4. Fede sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruoua di cose non appariscenti. Dan. Parad. 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non paruenti. E Infer. c. 2. A quella fede, Ch'è principio alla via di saluazione. G. Vill. 12. 40. 2. Traslazione di Signorie, e di sete e apparimento d'alcun Profeta, e di nuoui errori a fede. ¶ Per religione. Lat. *fides, religio*. G. V. 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto'l Mondo, la verace fede di Iesu Christo. ¶ Per giuramento, e a fe d'Iddio, o in fe d'Iddio: modo di giurare, come appo i latini *Adepol, medius fidius*, e simili. Bocc. n. 54. 4. In fe d'Iddio se tu non la mi da, tu non aurai mai da me cosa, che ti piaccia. E nouel. 15. 34. In fe d'Iddio, se tu non v'entri, noi ti darem tanto ec. ¶ Per fidanza. Lat. *fiducia*. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piega. Bocc. nou. 44. 13. Questo non meritò l'amore, il quale io ti portaua, e la fede, laquale io aueua in te. ¶ Per affetto, e amore. Latin. *fidelitas, beneuolentia*. Bocc. nouel. 49. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede le seruiua, mangiarono il buon falcone. ¶ Per lealtà. Latin. *fides*. Dant. Infer. c. 13. Fede portai al glorioso vficio. ¶ Per lealtà, e promessa di lealtà. G. V. 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. Bocc. n. 17. 45. Senza seruare al suo amico, e signor fede. E n. 50. 15. Gettata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito. E n. 29. 8. Non volendo della sua fe mancare. Dan. Inf. c. 5. Che ruppe fede al cener di Sicheo. ¶ Per credenza. Lat. *fides*. Bocc. n. 45. 16. E dando alle parole fede. Dan. Infer. can. 13. Cose, che torrien fede al mio sermone. Petr. Son. 213. E vdir cose, onde'l cuor fede acquista. E Son. 258. Rotta è la fe degli amorosi inganni. ¶ Per testimonianza. Dan. Parad. 7. Ma d'esserui entro mi fece assai fede. Petr. Son. 206. E fa qui de celesti spiriti fede. ¶ Talora con l'aggiunto di pura, e di buona, diuota purità, e semplicità. Boccac. nou. 307. La giouane, di buona fede, rispose G. V. 5. 4. 6. E fu semplice huomo, e di buona fede.

FEDECOMMISSARIO. Quegli in chi va il fidecommesso. Latin. *fidei commissarius*. Maestruz. Questo falla ne' legatari, e fedecommessarj, i quali testimoniano in causa testamenti.

FEDEDEGNO. Degno di fede. Latin. *fide dignus*. Bocc. Introd. n. 8. Quantunque da fededegno vdito l'auessi.

FEDELE sust. Suddito, vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d'vbbidienza al suo Signore. Lat. *subditus*. Gr. *ἀρχόμενος*. N. ant. 73. 1. Vn fedele d'vn suo signore, che tenea sua terra. G. V. 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' Conti Guidi.

FEDELE add. Che osserua, fede, leale. Lat. *fidelis, fidus*. Bocc. nou. 69. 4. Li benefici, li quali tu hai da me riceuuto, ti debbono fare obbediente, e fedele. Dan. Infer. c. 3. Degli Angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio, ma per se foro. Petrar. Son. 245. In dubio stato si fedel consiglio, cioè buono, e sicuro. E canz. 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida. ¶ Talora, ancorchè add. ha forza di sust. Dan. Inf. 2. E disse ora abbisogna il tuo fedele Di te. Petr. Son. 298. Fedel mio caro, assai di te mi duole, e in virtù ci s'intende, o amante, o amico, o seruidore, e simili. E per Cristiano, e che tenga la vera fede di Cristo. Dan. Par. 26. E quel che spera ogni fedel, com'io. Ar. Fur. Non voglia tua bontà, per mio fallire, Che'l tuo popol fedele abbia a partire.

FEDELISSIMO. Superl. Lat. *fidelissimus*. Bocc. n. 94. 13. Ha in casa vn suo fedelissimo seruidore. Introd. n. 25. I Cani fedelissimi agli huomini.

FEDELMENTE. Con fede, con fedeltà. Lat. *fideliter*. Bocc. 93. 13. Familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. G. V. 1. 1. 2. E però fedelmente io narrerò, in questo libro, in piano volgare (cioè con verità, e senza passione) Cauale. fr. ling. E però dice, che l'huomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTÀ. Osseruamento di fede lealtà. Lat. *fidelitas*. Bocc. n. 67. 13. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere. G. V. 2. 11. 2. Carlo magno fece lor giurar fedeltà a santa Chiesa. E lib. 6. 20. 1. Si teneano alla fedeltà, e vbbidienza della Chiesa. E lib. 10. 160. 3. E giurarono la fedeltade perpetua del Comune. E lib. 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamenta (cioè osseruassero la fede.)

FEDERA. Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. cont. Pagò in Proenza in vna federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, e recatla in Firenze, con anche sei federe. ¶ FEDERA diciamo anche a quella sopracoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. Bellinc. Non dite più Teseo facesse male Per amare vna federa, ec. Mal fa chi s'innamora de' guanciali: e'l metteruegli diciamo INFEDERARE, e SFEDERARE il cauarnegli.

FEDIMENTO. Ferimento, il ferire. Latin. *vulneratio, sauciatio*. Declam. Quintil. P. Ma se per la ventura i fedimenti dell'vnghie, o i tormenti, mi muteranno.

FEDIRE. Ferire. Lat. *ferire, vulnerare, sauciare*. Bocc. n. 43. 14. La onde, ella fu per mettere vn grande strido, temendo d'esser fedita. E nou. 41. 32. Da' compagni di Lisimaco, e Cimone, fediti. G. V. 5. 35. 4. Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedir colpi.

FEDITA. Ferita.

FEDITADE. Bruttura, sporcizia. Lat. *fœditas*. Com. Inf. c. 11. Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'ere.

FEDITO sust. Ferito. Lat. *sauciatus, vulneratus, saucius*. Bocc. n. 17. 24. Ma i preghi del fedito, ec. dal pericol della morte la liberarono, doue, col fedito insieme, scese in terra.

FEDITORE. Feritore. Lat. *sauciator, vulnerator*. G. V. 11. 133. 4. Feciono due schiere, l'vna 12000. Caualieri per feditori. M. V. 7. 15. E questa schiera douea percuotere appresso i feditori. In questi due esempli vale vn'ordinanza di soldati. Tes. Br. 5. 11. E sappiate, che tutti gli vccelli feditori son di tre maniere, cioè ramace, grifano, e nidiace.

FEDO. V. Lat. Sporco, schifo, imbrattato, puzzolente. Latin. *fœdus a um*. Dan. Infer. c. 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò.

FEGATELLA. Erba: i latini la dicono *hepatica*, ed è la medesima, che *lichen*. Gr. *λειχὴν*. Cr. 6. 45. 1. E patica, cioè fegatella, è fredda, e secca nel primo grado, ed è erba, che cresce ne' luoghi acquidosi.

FEGATELLO. Pezzetto di fegato, ritondo, e rinuolto nella rete del suo animale, e cotto arrosto: da alcuni si dice in Lat. *tomaculum*. Morg. Del fegatel non ti dico niente, vuol'esser tondo. Burch. Veder vorrei ormai, che i fegatelli Mutassero altra guisa, o nuoua foggia. Firenz. As. d'oro. E nel cadere io restai di sotto rinuolto, e ricoperto, come vn fegatello.

FEGATO. Vno degl'intestini principali dell'animale, doue, secondo i medici, si genera il sangue. Lat. *iecur*. But. Il cuore è fonte dello spirito, si come lo fegato è fonte del sangue, e quello spande, e l'arterie, per tutto'l corpo humano. Pass. 361. Qando'l fegato fosse riscaldato, o oppilato. Tes. Br. 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. Filoc. lib. 5. 165. Vn fegato, con tutto'l polmone, di vecchissimo Ceruo.

FEGGIA Vedi FERIA.

FELCE. Erba nota, della qualità della quale Vedi Mattiolo. Latin. *filix*. Cr. 2. 20. 6. Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono con l'arare. E lib. 2. 20. 5. Considererai, ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, o vero bronchi. Pallad. E se porrai sopra essi paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina ad esse.

FELCEQVERCINA. Lat. *polipodium*. Grec. *πολυπόδιον*. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo, e vulgarmente s'appella felcequercina.

FEL-

Femminino. Di genere di femmina. Lat. *fœmininus, muliebris*. Guid. G. Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'vmana. Liu. M. Elli feciono fare vn tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la Città aueno guarentita, e saluata.

Fendente sust. vedi **Fenderb**.

Fendere. Quasi diuidere per lo lungo. Lat. *findere, scindere, secare*. Filoc. lib. 1. 157. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. Dan. Rim. canz. 1. Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che 'l mio squarta. Inf. c. 29. Con l'vnghie si fendea ciascuna il petto. E Parad. 23. Quel che fendendo va l'ardita prora. Virg. Eneid. M. E fendeua li scuri marosi d'aquilone. Dan. Purg. c. 8. Sentendo fender l'aere alle verdi, ali, Foggio 'l Serpente. ¶ Il dare la prima aratura al campo, si dice fendere. Cr. 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi, i campi più auaccio si fendono. ¶ In signific. neut. pass. *findi, discindi*. G. V. 12. 128. 2. Il campanil della Chiesa si fesse pel mezzo. Cr. 5. 32. 2. Se ne fanno conueneuolmente taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono, il che diremmo anche **Screpolano**, da **Screpolare**. ¶ Di qui **Fendente**, che è colpo di spada di taglio, e per lo diritto. Bern. Orlan. Questa fra l'altre è quell'arme, che spezza, Punte, fendenti, e colpi duri, e spessi. Morg. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzoni. ¶ Per **Fendere**, diciamo anche **Sfandera**, **Spaccare**.

Fendimento. Fessura. Lat. *fissura*. Declam. Quintil. C. Ma se per la ventura i fendimenti dell'vnghie, e i tormenti mi ratterranno: pure io il vidi. Diremmo anche spaccamento.

Fenditvra. Fendimento, fessura, crepatura. Lat. *fissura, rima*. Cirug. M. Guigliel. Il segno di questo si è fregare il luogo doue apparison le fenditure. Sen. Pist. Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure, che finestre. Cr. 2. 19. 6. Imperciocchè, nella state, quando si secca, ec. si fende il loto, ch'è di sopra, di gran fenditure: il che diremmo anche spaccatura, screpolo, screpolatura.

Feneratore. Franc. Sacch. Op. diu. È differenza tra vsuraio, e feneratore. Vsuraio è chi toglie cotanto per cento: feneratore è chi toglie quello, e mette su l vsura, e togliene merito: chiamasi capo d'anno.

Fenice. Vccello fauoloso. Lat. *phœnix*. Gr. [illegible]. Tes. Br. 5. 26. Fenice è vn'vccello, il quale è in Arabia, e non n'è più in altro Mondo, ed è di grandezza d'Aquila. Franc. Sacc. Op. diu. Fenice è vn'vccello, che viue 315. anni, e quando si vede inuecchiare, sì che la natura manchi, toglie certe legne odorifere secche, e fanne vn nido, e poi v'entra dentro, ec. Dan. Inf. c. 24. Così per li gran saui si confessa, Che la Fenice muore, e poi rinasce. Lab. n. 157. Sono più rade, che Fenici. Petr. Son. 281. E questo il nido, io cui la mia Fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne?

Feralmente. Con ferità, crudelmente, bestialmente. Lat. *crudeliter*. Med. arb. cr. Innanzi innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia, e di rabbia bestiale.

Feria. Festa, di festiuo, ma, per lo più, sono i giorni vacanti de' magistrati. Lat. *feriæ*. Maestr. Ferie son dette, quasi festiue, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale, si soglion fare. Delle ferie alquante son temporali, alquante repentine, e subite, e alquante sono solenni. Temporali son quelle, che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta, e la vendemmia, ec. Le repentine ferie, e subite, son quelle, quando lo 'mperadore comanda, o per vettoria, ch'egli ebbe, o quando menasse moglie, o vero, quando gli nascesse vn figliuolo. Ma le ferie solenni, o vero festiue, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di Santo Stefano, di San Giouanni, degl'Innocenti, ec. Bocc. nou. 55. 4. Che le ferie si celebran per le Corti. E nou. 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni feria vscita di mente. E num. 5. Auuisandosi forse, che così feria far si conuenisse con le donne nel letto, come egli faceua tal volta, piatendo alle ciuili. M. V. lib. 11. 81. Sempre il Verno faceuano feria, dando alla guerra riposo (cioè si stauano.) Lat. *ociari, feriari*. ¶ Far di feria, si dice da' Sacerdoti, il celebrar gli vfici de' giorni correnti, non festiui.

Feriale. Ordinario, da dì di lauoro. Lat. *triuialis*. Bocc. Fiamm. lib. 4. 169. Con le quali io semplicemente, e di feriali vestimenti vestita, v'andai. Diremmo anche **Triviale**. E nell'vna, e nell'altra parte sarà gioconda, ne troppo triuiale, ne troppo artifiziosa, Dem. P. S.

Ferialmente. Alla semplice, pianamente. Lat. *triuialiter, vulgariter*. Bocc. nou. 90. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna riceuuto. Il che diremmo anche dozzinalmente, ordinariamente, e triuialmente.

Feriato. Che ha feria. Lat. *feriatus, feriaticus*. Sen. Declam. Occorsonci certi di feriati, che non si potè far giustizia. Mor. San Greg. Per questa cagione, nella legge vecchia, si comanda, che 'l settimo dì sia feriato, per significar l'eterna quiete per esso.

Ferino. Di fiera, bestiale. Latin. *ferinus*. Filoc. lib. 7. 86. Il cuore, oue tu non regni, più tosto ferino è, che vmano.

Ferire. Percuotere con ferro, o altro, infino all'effusion del sangue. Lat. *ferire, sauciare, vulnerare*. Bocc. n. 17. 29. Con vn coltello, ferito il Prenze per le reni, infino all'altra parte il passò. E n. 45. 9. E, questo detto, gl'incominciò a ferire. Tau. rit. E Lancelotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. E altroue. Lancelotto fiere il Caualiere. Petr. Son. 123. Non fu mai Gioue, o Cesare sì mossi, A fulminar colui, questi a ferire. E Son. 165. L'aura celeste, che, nel verde lauro, Spira, oue Amor ferì nel fianco Apollo. E Son. 145. Dolce m'è sol senz'arme essere stato, Doue armato fier Marte, e non accenna. Dan. Inf. c. 21. E disse agli altri: omai non sia feruto. E cant. 22. Ferir torneamenti, e muouer giostra (cioè armeggiare.) ¶ In vece di percuoter semplicemente. Lat. *percutere*. Dant. Purg. 32. Aguglia, ec. E ferìo 'l carro di tutta sua forza. E Inf. c. 10. Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume? E cant. 9. Vento, ec. Che fier la selua, senza alcun rattento. E Par. 2. Quasi adamante, in cui lo Sol ferisca. E Inf. c. 18. Vsò feggia per ferisca. Lo Duca disse attienti, e fa che feggia. Lo viso in te di questi altri mal nati. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, ec. feriua alla scoperta, e al diritto, sopra 'l tenero, e delicato corpo di costei. E g. 10. p. 1. Per li solari raggi, che, molto lor auuicinandosi, gli ferieno. E nou. 42. 6. La barca ferì sopra 'l liro. G. V. 11, 107. 2. E rupponui quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

Feristo. Forse lo stile, che regge, e sostiene li padiglioni da campo. N. ant. 83. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ou'era legato, che s'vccise egli medesimo.

Ferita. Percossa, taglio, o squarcio, fatto nel corpo, con arme, o altro. Lat. *vulnus, plaga*. Dan. Inf. c. 22. A lui, che ancor miraua sua ferita. Petr. canz. 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altroue. Cr. 9. 55. 6. Che nella ferita si metta seuo, ec. Bocc. n. 40. 12. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna ferita. Com. Purg. 29. Le ferite di colui, che ama son medicine, e li baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi.

Ferità. Bestialità, asprezza di natura, crudeltà. Latin. *feritas, immanitas*. Petr. cap. 3. Tardi pentito di sua feritate. Coll. S. Pad. Che i crudi barbari, dimenticata la lor feritade, auessono loro profferto pane, per coltella.

Feritoia. Vedi **Balestriera**.

Feritore. Che ferisce. Lat. *sauciator, vulnerator*. Mor. S. Greg. Eziandio, dopo questa presente vita, lo feritor della carità crescerà nelle lor menti. But. Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiatj, rubatori, e corsali, son puniti nel primo cerchietto.

Ferma. Condotta, che è il fermar chi che sia, prezzolato, a' tuo' seruigi, per tempo determinato. M. V. 2. 29. Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna, ec. rifermarono i lor caualieri. E lib. 3. 108. Molti soldati, che aueno compiute lor ferme, senza voler più soldo, traeuano a fra Moriale. Buti. Per dar la ferma al fatto (cioè confermazione.) Lat. *confirmatio*. ¶ **Ferma** diciamo al fermarsi, che fanno certa sorta di cani, quando truouan le quaglie, o simili. Onde, Bracco da ferma. ¶ Per conuegna. Franc. Sacch. Quella sera lo recasse, o venisse a lei, e così fu data la ferma.

Fermaglio. Borchia, che tien fermo, e affibbiati i vestimenti. Lat. *fibula*. Bocc. Filostr. Ch'esso gli vide vn fermaglio nel petto Posto iui forse, per fibbiarsi il petto. M. Vill. 7. 91. E 'n sul petto gli si trouò il fermaglio papale. Lib. Astr. E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. ¶ Per ornamento, e gioiello semplice. Latin. *bullæ aureæ*. Boccac. n. 91. 8. Nell'vno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, ch'io ho. E n. 99. 41. E oltre a questo vn fermaglio gli fe da-

se dauanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute . . .

FERMAMENTE. Con fermezza, con stabilità, saldamente. Lat. *firmiter, stabiliter*. Tes. Br. 2. 35. Che nulla cosa puote esser si fermamente serrata in se medesima, si come quella, ch'è ritonda. Bocc. n. 6. 5. Alcune parole, le quali esso nella memoria fermamente ritenne. Vale anche, certamente, sicuramente, veramente, senza alcun dubbio. Lat. *procul dubio, firmè*. Bocc. n. 45. 14. Tu trouerrai fermamente, ch'ella è tua figliuola.

FERMAMENTO. Il Cielo stellato, l'ottaua sfera: e così comunemente in latino è detto *firmamentum*. Lab. n. 142. Sanno, come si volge il fermamento, quante stelle sieno in Cielo. Genes. Ha dato a gouernar lo Cielo, e, a certi, a muouer lo fermamento, e'l fermamento a muouer le stelle.

FERMANZA. Stabilimento, confermazione. Latin. *firmamentum, stabilimentum*. G. V. 8. 9. 1. E dato, per lo Papa, stabilimento, e fermanza alla pace. ¶ Per sicurtà, e mallevadoria. Latin. *fideiussio*. M. V. 10. 84. Contottantamila fiorin d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE. Terminare il moto, arrestare, rattenere. Latin. *campescere, cohibere, firmare, vestigia*, disse Grisologo. Bocc. n. 47. 15. Li sergenti, che'l menauano, per riuerenza del valent'huomo, il fermarono. E n. 48. 8. I Cani, presa forte la giouane ne' fianchi, la fermarono. Dant. Infer. c. 3. Quando noi fermerem li nostri passi. Petr. Son. 13. Fermò le piante sbigottito, e smorto. Bocc. n. 31. 16. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo, con marauigliosa forza, fermò. ¶ In signif. neut. pass. Lat. *consistere*. Bocc. n. 41. 5. Fermatosi sopra'l suo bastone, ec. La'ncominciò intentissimo a riguardare. Dan. Infer. c. 9. Attento si fermò, com'huom, ch'ascolta. E can. 13. Quando'l Maestro fu sour'esso fermo. Petr. canz. 4. 4. Che vostra vista in lui non può fermarse. ¶ Per confermare, stabilire. Lat. *firmare, stabilire*. Bocc. n. 70. 4. E questo fermarono con giuramento. G. Vill. lib. 9. 17. tit. Fecero parlamento, e fermarono taglia. Dan. Parad. 5. Che nel fermar tra l'huomo, e Dio il patto. ¶ Per diliberare, e risoluere. Lat. *constituere, deliberare, decernere*. Bocc. n. 79. 24. A calendi sarà Capitan Buffalmacco, e io Consigliere, e così è fermato. G. V. 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, ch'egli aurebbe la terra. Liu. dec. 3. Fermò, che non fosse la bisogna da trarre per la lunga. ¶ Fermar nella memoria, imprimere. Latin. *in mentem imprimere*. Bocc. n. 19. 15. Cominciò a riguardare, e a fermar nella sua memoria.

FERMATO add. Latin. *certus, firmus*. Dan. Rim. Disse: Madonna, lo suo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi seruir gli ha pronto ogni pensiero (cioè fermo, e costante.) E Petr. canz. 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita (cioè disposto, risoluto.)

FERMENTO. Formento. Lat. *fermentum*. Sen. Pist. E si come il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme, ec. Per simil. Cr. 5. 19. 3. Nel fermento della terra cauata si ficchino, scauatoui innanzi col palo.

FERMEZZA. Lat. *constantia, firmitas*. Albert. 56. La fermezza è, secondo, che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo, e perseuerante in buono proponimento. Bocc. n. 2. 2. Con più fermezza d'animo seguitiamo. E n. 19. 8. Dee auere più di fermezza, e costanza. G. Vill. 4. 26. 4. E comunicossi con lui del corpo di Cristo, per più fermezza di pace (cioè perseueranza, e stabilità.) Lat. *firmitas, stabilitas*. Dialog. San Greg. M. Incontanente, stando tutta la casa, in sua fermezza, cadde il palco (cioè saldezza.) Tes. Br. 1. 9. Che tutte cose, ec. perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muouono tostamente, e lieuemente (cioè stabilità.) E lib. 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto, ch'ella sia compiuta di fermezza (cioè consolidata.)

FERMISSIMAMENTE. Superl. di fermamente. Lat. *constantissimè*. Fiamm. lib. 5. 20. Io, sì come tu sai, fermissimamente t'amaua. S. Agost. C. D. Nondimeno è da tener fermissimamente, che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch'e' vuole.

FERMISSIMO. Superl. di fermo. Latin. *certissimus, constantissimus*. Bocc. proem. n. 3. Ch'io porto fermissima opinione, per quelle essere auuenuto, ch'io non sia morto.

FERMO. Senza moto, che non si muoue. Latin. *firmus, constans, stabilis*. Petr. Son. 220. Fermi eran gli occhi desiosi, e'ntenti. Bocc. n. 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. E n. 77. 55. Perchè senza star ferma, or quà, or là si tramutaua. Dant. Inf. c. 1. Sì che'l piè fermo sempre era il più basso. E can. 6. Non auea membro, che tenesse fermo. E Par. 13. Mentre ch'io dico, come ferma rupe. E Purg. c. 30. Qual timon gira, per venire a porto, Fermo s'assise. Cr. 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree (cioè non correnti.) Petrar. canz. 35. 8. Canzon mia, fermo io campo Starò, ch'egli è disonor morir fuggendo (qui forte, e costante.) ¶ Per istabile, o stabilito. Petr. cap. 12. Da poi, che sotto'l Ciel cosa non vidi Stabile, e ferma. E can. 5. 4. Lo mio fermo disio vien dalle stelle. Cr. 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina. Petr. canz. 32. Però più fermo, ognor di tempo in tempo, Seguendo, ove chiamar m'vdia dal Cielo. E Son. 311. Risponde egli è ben fermo il tuo destino. Boccac. n. 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia staua, (cioè ostinato, risoluto.) E n. 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, con viso fermo, e senza ridere (cioè con grauità.) ¶ Per sodo, duro, saldo. Latin. *solidus*. Tes. Br. 5. 39. Il suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore elli vuol far suo nido, per couare le sue voua, elli vi fa col becco vn gran buco, e quiui fa le sue voua, e coua. E lib. 5. 44. Grandi occhj, e allegri, e le corna nere, e ferme. ¶ Per epiteto di NOTTE significa buona pezza, o alquanto di notte. Lat. *nox intempesta*. N. ant. 97. 2. Ella vuole che voi vegnate a cauallo, già quando sia notte ferma. ¶ Canto fermo, diciamo a quello, che vsano i religiosi ne' Cori, senza variar di tempi, opposto alla musica.

FEROCE. Fiero, brauo, terribile, coraggioso, animoso nel combattere. Lat. *ferox, audens*. Boccac. n. 41. 10. Nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce diuenne. Passau. 271. E così dice, che fa il Leone, che gli animali feroci, che il contrastano, lacera, e vccide. Dant. Inf. c. 9. Guarda mi disse, le feroci Erine. Qui crudeli. Lat. *crudelis, atrox*. E Purg. c. 12. Che quiui per canti S'entra, e laggiù, per lamenti feroci (cioè spauenteuoli.) Lat. *horribilis*. E Parad. 13. Ch'io ho veduto tutto'l Verno prima il prun mostrarsi rigido, e feroce, (cioè aspro, pungente.)

FEROCEMENTE. Con ferocità. Lat. *ferociter*. G. V. 62. 8. Incontanente assalì ferocemente il Leone.

FEROCIA. Ferocità. Lat. *ferocia, ferocitas*. Salust. Catell. R. Spirando la ferocia dell'animo, ch'aueua auuto viuo.

FEROCISSIMO. Superl. di feroce. Lat. *ferocissimus*. Bocc. Lab. n. 29. Vrli, e strida di diuersi, e ferocissimi animali.

FEROCITÀ. Fierezza, brauura. Lat. *ferocitas*. Petr. huom. Ill. A vmiliar la ferità di quel popolo all'armi nato. Pallad. Stieno i ronzini di lunghe l'vno dall'altro, per lor ferocitade, acciochè non si nocciano insieme. Bocc. Introd. n. 32. Poich'a montar cominciò la ferocità della pistolenza. Qui crudeltà.

FERRAIUOLO. Chiunque maneggia, e lauora ferro. Lat. *faber ferrarius*. G. V. 7. 13. 6. I fabbri, e i ferraiuoli il campo bianco, con tanaglie grandi. Oggi FERRAIUOLO si dice a vna sorta di mantello semplice, con vn collare, che si chiama bauero. Lat. *pallium*. Gr. φᾶρος.

FERRAMENTI. Moltitudine di strumenti di ferro da lauorare, e da mettere in opera. Latin. *ferramenta, orum*. Bocc. n. 15. 29. E quiui l'vn di loro, scaricati certi ferramenti, che in collo auea. M. V. 2. 14. E fornirono la terra di molta vittuaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e ferramenti, e di buon mastri. Collaz. S. Pad. Perocchè, per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. Cr. 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha pochi, o molti ferramenti, e masserizie da lauorare.

FERRANA. Mescuglio d'alcune biade, seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame. Latin. *farrago*. Cr. 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana, in luogo letaminato, per lo pasto delle bestie. Pallad. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRARE. Munir di ferro che che si sia. Lat. *ferro munire, ferrum inducere*. G. V. 12. 15. 5. E per dispetto fece ferrare le finestre del popolo. E lib. 1. 32. 1. E fece ferrare i suo' caualli a ritroso. E lib. 4. 18. 3. Auendo ornato il suo cauallo di freno d'oro fino, e ferrato di fino ariento.

FERRATO add. Lat. *ferratus*. G. V. 8. 55. 7. E ordinarsi vno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo spiede alla caccia del porco saluatico, e vno, con grande bastone noderuto, come manico di spiede, e de capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. Lab. n. 231. Vedere gli huomini prodi, e gagliardi con le lance ferrate, giostrando.

Dan.

Dan. Inf. 29. Lamenti saettarono me diuersi, Che di pietà ferrati auean gli strali. Mess. Cino Rim. Dauanti alla saetta sua s'affise Ferrata di piacer, che lo diuise. ¶ Per metaf. Amm. ant. Le ferrate menti Lussuria doma.

FERRATORE. Che ferra, maniscalco. Latin. *veterinarius.* Stor. Aiolf. Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, doue l'auea auuto. Maestruz. Che farà de'barbieri, e de'ferrator de'caualli, s'e'fanno queste cose ne'dì delle feste? ec. ¶ Per fabbro. Lat. *faber ferrarius.* Tes. Br. 6. 27. Poniamo, che'l ferratore abbia cosa, che vaglia vno, e'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, ec. Dunque è mestiero, che'l fabbro tolga dal calzolaio l'opera sua?

FERRATURA. Il ferrare, e'l modo del ferrare. Qui l'orma del ferro. G. V. 1. 32. 1. Acciocchè, partendosi, le ferrature de'caualli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non vscita.

FERRAVECCHIO. Che compera, e riuende cose vecchie, e di ferro. Lat. *Scrutarius.* Varch. Erc. Non dico da sattori di barbieri, e di calzolai, ma ciabattini, e da ferreuecchj. Gr. *γρυτοπώλαι.* Matt. Franz. rim. Di vaso rotto, o di tauola antica, come fra i ferrauecchi se ne vede.

FERREO. Di ferro. Lat. *ferreus.* Ouuid. Pist. Aimè lassa, perchè addimandò mai il nauilio il monton ferreo.

FERRIERA. Tasca, o bisaccia piena di strumenti di ferro. Fauol. Esop. Vn paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e vna ferriera da medicare. Oggi, astuccio. ¶ FERRIERA diciamo a quella, che si porta per viaggio, per poter riferrare i caualli. ¶ FERRIERA, anche la fucina, doue si raffina il ferro. Lat. *officina ferraria.* ¶ E Caua del ferro. Latin. *ferraria.*

FERRIGNO. Che tien di ferro. Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus.* Amet. 55. Qual rigidezza tien il tuo ferrigno animo, a non piegarsi ad alcun amore? (cioè duro) Dant. Inf. c. 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno. Da. Colt. Doue il legname tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante. Franc. Sacch. rim. Troua la lancia, e l'arme tue ferrigna.

FERRO. Il più duro d'ogni metallo. Lat. *ferrum.* Bocc. n. 4. 6. La giouane, che nõ era di ferro, ne di diamante. G. V. 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuor di Milano. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai ne battè incude. E c. 1. Qual ferro, che bollente esce dal fuoco. E Inf. c. 8. Le mure mi parea, che ferro fosse. Petr. c. 1. Con lei Marte cinto di ferro i piè, le braccie, e'l petto. ¶ Per istrumento meccanico di ferro. Latin. *instrumentum.* Boccac. n. 69. 21. Fattisi dunque venire ferri da tal seruigio. E nou. 62. 6. Io ti veggio tornar co'ferri tuoi in mano. E nou. 32. 8. Parendogli terreno da'ferri suoi (cioè soggetto da poterla ingannar con le sue malizie). Per armi. Lat. *gladius, ensis.* Petrar. Son. 223. Non la bella Romana, che, col ferro, Aprì il casto, e dilicato petto. Boccac. n. 37. 12. L'vna di queste due morti, o del veleno, o del ferro. Lab. n. 343. La vendetta daddouero, la quale i più degli huomini giudicherebbono, che fosse da far co'ferri. Questa lascierò io, ec. Dan. Purg. c. 25. Scocca L'arco del dir, ch'nfino al ferro hai tratto, metaf. dalle saette, accomodate in su l'arco, che non abbian, che a scoccare. Com. Inf. c. 6. Verranno a'ferri, e toccheransi i cittadini, e'nsanguineransi. ¶ Per quel guernimento di ferro, che si mette sotto a'piè de'giumenti. Lat. *solea ferrea.* G. V. 9. 241. 2. E i loro caualli son piccoli, e senza ferri. ¶ Venire a'ferri prouerb. vale Venire al fatto. Lat. *rem ipsam aggredi.* ¶ Essere a ferri, Essere a stretto consiglio, o ragionamento. Morg. E Florinetta con lui era a i ferri, A pregar. ¶ Battere il ferro, mentre ch'egli è caldo, vale, operare, quando l'huomo ha comodità, valersi dell'occasione. Lat. *tundere ferrum, cum ignis candet.* Morg. Orlando nõ è in Corte, Ne Ricciardetto, Vliuieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. ¶ Aguzzare i suo'ferri, o ferruzzi, vale Assottigliar lo'ngegno, ghiribizzare. Latin. *omnes neruos intendere.* Morg. Disse adunque la Regina a Gano, Che douesse agguzzar tutti i suoi ferri. ¶ E non gli crocchia il ferro. Cioè e'non è huom di paura, e'non gli manca l'animo. Pataff. E non gli crocchia'l ferro. Mettere al ferro. Si dice de'forzati, e degli schiaui quando s'incatenano.

FERRUZZO. Piccolo strumento di ferro. Lat. *paruum ferramentum.* Fr. Iac. da Cess. E tutto'l volto si venne arando con lanciuoli, e con ferruzzi.

FERZA. Vedi FERZA.

FERTILE. Fruttuoso, fecondo, abbondante, contrario di sterile, e si dice propriamente del terreno. Latin. *ferax, fertilis.* Dan. Par. 11. Fertile monte d'alta costa pende. Cr. 3. 8. 2. Faue, ec. Le piccole son più saporite, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILITÀ. Astratto di fertile. Latin. *feracitas, fertilitas.* Cr. 2. ... Pian atti a'lauori, e dimostranti fertilità. E cap. 27. tit. Della positura conueneuole de'campi per cagione di loro fertilitade.

FERTILMENTE. Fruttuosamente, fecondamente, abbondantemente, con fertilità. Latin. *copiosè, fecundè.* Dan. Par. 11. Render solea quel chiostro a questi Cieli Fertilmente, ed ora è fatto vano.

FERUCOLA. Dim. di fiera. Latin. *bestiola.* Vit. San Gio. Bat. E Giouanni nel deserto si staua con le saluatiche, e con ferucole. Introd. alle vir. Come s'è, bestie, vccelli, e pesci, e altre ferucole. Mor. S. Greg. Or non diremmo noi, che sien gli Angioli, gli huomini, ec. le bestie, e gli rettili. Ciò sono ferucole. Cr. 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono. Franc. Sacc. Op. diu. Ne ferucole ci aurebbono offesi ne morti.

FERVENTE. Bollente, cocente. Lat. *feruens.* Bocc. 77. 55. Il battuto della torre era feruente tanto, che ella, ne co'piedi, ne con altro, vi potea trouar luogo. ¶ Per metaf. Lat. *flagrans.* Bocc. Pietro di feruente amor costretto, e non parendogli più poter sofferire. ¶ Per sollecito, e vemente. Latin. *promptus, vehemens.* G. V. 7. 86. 4. Acciocch'egli, col Padre Re di Francia, fossono più feruenti alla guerra.

FERVENTEMENTE. Con feruore, qui sempre si riferisce all'animo. Lat. *feruenter, flagranter.* Bocc. n. 69. 2. Io non credo, che niuna cosa sia, ec. quantunque sia graue, e dubbiosa, che a far non ardisca, chi feruentemente ama. Tes. Br. 5. 17. Le Api amano il loro Rè sì feruentemente, e di tanta fede quanto ell'hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte, per aiutare, e per diffendere il loro Rè. Caualc. fr. ling. A tutti feruentemente, e vmilmente annunziare il Regno d'Iddio.

FERVENTEZZA. Feruore, caldezza. Latin. *feruor.* Com. Purg. c. 8. Immaginando solamente la feruentezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. Superl. di feruentemente. Latin. *flagrantissimè.* Bocc. n. 16. 17. E feruentissimamente l'vn dell'altro s'innamorò. But. Sentissi nella mente sua vn gran disiderio di ritornare ad essa, e amarla feruentissimamente e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. Superl. di feruente. Lat. *feruentissimus.* Bocc. n. 77. 54. Il Sole, il quale era feruentissimo. E n. 98. 52. Chi auerrebbe Tito, senza alcuna sospizione, fatto feruentissimo a cõceder la sorella a Gisippo? Coll. S. Pad. Trouiamo noi, che del terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, sono talora vsciti perfetti huomini, e feruẽtissimi di spirito.

FERVERE. Bollire, esser cocente. Latin. *feruere.* Dan. Purg. c. 27. Tacite all'ombra, mentre che'l Sol ferue. E Par. 29. Diuersamente in esso ferue, e tepe. E canz. 21. Che più, e tanto amor quinci su ferue. Petrar. canz. 48. 8. E sì alto il feci che, tra i caldi ingegni, ferue il suo nome.

FERVEZZA. V. A. Caldezza. Lat. *feruor.* Com. Purg. 27. Discriue per comparazione la feruezza di quel luogo.

FERVIDAMENTE. Feruentemente. Petr. c. 4. L'altro è Properzio, che d'Amor cantarо Feruidamente.

FERVIDO. Feruente. Latin. *feruidus, feruens.* M. V. 4. 21. Ed aueua in suo aiuto l'aria sardesca, e'l tempo della feruida state. Petr. Son. 182. E'n sì feruide rime farmi vdire.

FERVORE. Caldezza, calor vemente. Latin. *feruor.* Bocc. n. 77. 57. Il Sole di sopra, e'l feruor del battuto di sotto, ec. si per tutto l'auean concia. Caualc. fr. ling. E soggiugne nella detta storia, che Abram sedeua in sul feruor del giorno, cioè in sul meriggio. ¶ Per metaf. vemenza, affetto. Latin. *affectus.* G. V. 8. 8. 98. Adoperandosi per lo nostro Comune, con fede, e con feruore. Caualc. Med. cuor. I peccatori con più feruore amano le cose nociue che l'vtile, ec. venendo loro vn feruore indiscreto. Dan. Purg. c. 18. O gente in cui feruore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e'ndugio.

FERUTA. Ferita. Lat. *vulnus.* Lib. d'Am. Pensiate, e riguardiate le dolorose, e grauissime ferute, e percosse. Dan. Infer. c. 1. Per cui morio la Vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niso di ferute. Petrar. canz. 41. 7. Certo omai non tem'io, Amor, delle tue man nuoue ferute.

FERUTO. Ferito. Latin. *sauciatus, saucius.* M. Cino. Rim.

E porto dentro agli occhi vn ſuo cuor ferito, Che quaſi morto ſi dimoſtra altrui.

FERZA, e **FERSA**. Come, zanna e ſanna, zolfo e ſolfo, e ſimili. Strumento, ſerue per dar delle percoſſe, fatto d'vna, o più ſtriſce di cuoio, o funicelle, o minuge. Lat. *ferula, verber*. Pet. cap. 7. Nè per ferza è però madre men pia. Dan. Inf. c. 18. Vidi Dimon cornuti con gran ferze. E Par. 13. E però ſono Tratte d'amor le corde della ferza. E can. 18. E leuiata era ferza del paleo. Lib. ſenza tit. Fece fare vn molto bello paleo, e vna ferza, per farlo molto ben girar dintorno. G. Vill. 6. 40. 2. Il ſecondo, campo bianco, con vna ferza nera. ¶ **FERZA** per l'ora del maggior caldo, ne' giorni eſtiui. Lat. *verber*. Dan. Inf. c. 25. Come il ramarro ſotto la gran ferza De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgore par ſe la via attrauerſa. G. V. 8. 72. 9. Alla ferza del Sole, e al gran caldo, che era. Qui, a Sole ſcoperto.

FESSO, da fendere. Piccola ſpaccatura, o crepatura lunga. Lat. *rima, fiſſura*. Dant. Purg. c. 9. Pur come vn feſſo, che muro diparte. E Inf. c. 20. Le natiche bagnaua per lo feſſo. But. coſì andaſſono giù tra 'l feſſo delle natiche.

FESSO. Add. da fendere. Lat. *fiſſus*. Bocc. n. 3 t. 5. Guardando la canna, e quella trouando feſſa. Dan. Purg. c. 10. Noi ſaliuam per vna pietra feſſa. Petr. cap. 8. E membra rotte, e ſmagliate arme, e feſſe.

FESSOLINO. Dim. di feſſo ſuſt. Lat. *rimula*. Fr. Giord. D. Queſto ſignifica, che nell'anima tua non dee eſſere nullo buco, nullo feſſolino, onde acqua poſſa entrare.

FESSURA. Feſſo. Lat. *rima, fiſſura*. Bocc. n. 65. 6. Vide, ec. il muro alquanto da vna feſſura, eſſere aperto. Dant. Inf. c. 14. D'vna feſſura, che lagrime goccia. E can. 19. Per la feſſura della pietra piatti. Mor. S. Greg. Nè ancora il voto può render voce, ſe per alcuna feſſura il cannone è fioco.

FESTA. Giorno ſolenne feſtiuo, e nel quale non ſi lauora. Lat. *feriæ, feſta æ*. Bocc. n. 20. 6. Guardandola bene, non forſe alcun'altro le 'nſegnaſſe conoſcere i dì da lauorare, come egli le aueua inſegnate le feſte. E nou. 59. 3. Armeggiauano, e maſſimamente per le feſte principali. E n. 65. 8. Appreſſandoſi la feſta del Natale. Dan. Par. 16. La feſta di Tomaſo riconforta. ¶ Per giubilo, allegrezza. Latin. *lætitia, iubilum*. Bocc. n. 16. 37. Quale la feſta della madre foſſe, riuedendo il ſuo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. Dant. Par. 14. Riſpondei, quanto fia lunga la feſta di Paradiſo, tanto, ec. E Purg. c. 30. Velata ſotto l'angelica feſta. E Par. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra feſta grande. ¶ Per carezze, e allegra, lieta, e gran accoglienza. Lat. *lætus vultus, læta facies*. Bocc. n. 43. 16. E, veggendo la giouane, preſtamente la riconobbe, e con gran feſta la riceuette. Dan. Par. 21. Diſceſi tanto, ſol per farti feſta. E Purg. 26. Senza reſtar contento a breue feſta. ¶ Per iſpettacolo, e apparato. Lat. *ſpectaculum, apparatus*. G. V. 7. 120. 3. Huomini, e femmine, con gran pompa di veſtimenti, e d'arredi, e apparecchiamento di ricca feſta. Bocc. n. 49. 3. Gioſtraua, armeggiaua, e faceua gran feſte. E n. 29. 25. Il dì d'Ogniſſanti in Roſſiglione, douer fare vna gran feſta di donne, e di caualieri. ¶ Per coſa da mangiare, ſolita di darſi, o di venderſi alle feſte. Lat. *dapes feſtæ*. Boc. n. 72. 2. Portandoloro della feſta, ec. ¶ In vece di ſollazzo, piacere, ritroui, e luogo doue ſi feſteggi. Petr. canz. 48. 2. E quante vtili, oneſte Vie ſprezzai, quante feſte. ¶ Guardar la feſta, aſtenerſi dal lauorare, per onorar quel giorno feſtiuo. Lat. *agere diem feſtum*. Bocc. n. 20. 21. Senza mai guardar feſta, quanto le gambe ne gli poteron portare, lauorarono. ¶ Far feſta, por fine, ceſſar dall'opera, prender riposo. Lat. *feriari*. ¶ Dar feſta. Conceder riposo. Lat. *ferias dare*. ¶ Far la feſta a vno, vcciderlo. Lat. *extremum ſupplicium de aliquo ſumere*. Morg. E cadde in baſſo con tanta tempeſta, Che ſi ficcò più d'vn braccio ſotterra, Penſa ſe fatto gli aurebbe la feſta. ¶ Conciare vn pel di delle feſte, vale, trattarlo male, diſertarlo. L. *aliquem male plagis accipere*. ¶ In prouerbio. Chi non vuol la feſta lieui l'alloro, cioè l'occaſione. ¶ I matti fanno le feſte, e i ſauj le godono. Dieeſi, di chi ſpende il ſuo, per dar piacere ad altrui. ¶ Ogni dì non è feſta, cioè, che non ſempre vanno le coſe, ſecondo il tuo diſiderio. Lat. *non ſemper erit æſtas*. ¶ Da feſta, feſtone. Che è quello adornamento di verzura, o di bambagia, o di ſimil coſa, che ſi mette intorno alle porte altari, e altri luoghi, doue ſia la feſta. Latin. *ſertum*. Fir. Dial. bell. don. Si che e' par taluolta, che ell'abbiano vn feſtone intorno al viſo.

FESTANTE. Allegro, gioioſo. Lat. *exultans*. Bocc. nou. 68. 16. Ma perciocchè così lieta, e feſtante ti vide, ti volle prouare. Dan. Par. c. 31. Vidi più di mille angeli feſtanti.

FESTARE. Far feſta. Lat. *feriari, agere dies feſtos*. Amm. ant. alcuni huomini di gran virtù, in certi dì, feſtauano. Lib. Maccab. Benediſſero il Signor del Cielo, che gli aueua fatti vittorioſi, e feſtarono otto dì. Liu. M. E fue il giorno nobilmente feſtato, per lo ſtudio delle donne.

FESTEGGIEVOLE. Feſtante. Bocc. Amet. c. 16. Porti i prieghi, e i ſacrifici agl'Iddij, feſteggeuoli eſultano.

FESTEGGEVOLMENTE. Con feſta. Lat. *hilariter*. Filoc. lib. 5. 379. Gli pareua con quella feſteggeuolmente eſſer riceuuto.

FESTEGGIAMENTO. Il feſteggiare. Lat. *exultatio, hilaritas*. Com. Purg. 21. Religione è vna virtù, la quale porta la ſua cura a Dio, e feſteggiamento.

FESTEGGIANTE. Feſtante. Bocc. g. 9. p. 3. E li loro famigliari lieti, e feſteggianti trouarono.

FESTEGGIARE. Far feſte, cioè giuochi, ſpettacoli. Bocc. n. 41. 24. Per non tornar più alle ſpeſe, e al feſteggiare. E n. 100. 32. Il ſollazzo, e 'l feſteggiare multiplicarono. ¶ Per ſolennizzare. Lat. *feſtum agere*. Caualc. fr. ling. Diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del Sabato. Guid. G. E gli abitatori delle prouincie d'intorno, ſecondo l'vſanza de' Pagani, poneſſero, e aueſſero grande fede alla Dea Venus, la quale principalmente ſi feſteggiaua in quel tempio, e ogni anno veniuano, con riuerenza, a onorar la ſua feſta.

FESTERECCIAMENTE. A modo di feſta. Lat. *in morem diei feſti*. Valer. Maſſ. Interpuoſono d'infignere di mangiare feſterecciamente.

FESTERECCIO. Di feſta, e da feſta, feſtiuo. Latin. *feſtus*. Allegor. Metam. Strad. Andauano li vicini di dì, e di notte, cantando loro laude, veſtiti di panni feſterecci. Saluſt. Iug. R. Puoſero il terzo die a far queſti fatti, Perocchè quello die era feſtereccio. Metam. Ordinò i ſanti giuochj, con feſterecceia battaglia.

FESTEVOLE. Feſtante. Bocc. n. 9. 1. La quale, ſenza aſpettarlo, tutta feſteuole, cominciò. E g. 1. f. 7. La quale lui, e ſollazzeuole huomo, e feſteuole conoſcea. Qui, piaceuole.

FESTEVOLMENTE. Con feſta, gioioſamente, lietamente, allegramente. Lat. *hilariter, lætè*. Bocc. Introd. n. 49. Feſteuolmente viuer ſi vuole.

FESTICHINO. Color verde chiaro. Lat. *ſubuiridis*. Quad. Con. Furo per zendado bianco, e feſtichino, che comperò da lui, per Bindo d'Andrea ſuo nipote.

FESTINATAMENTE. Con gran preſtezza. Lat. *feſtinanter*. Caualc. fr. ling. E queſto però baſti auer detto, a moſtrare, che la confeſſione ſi debbe fare feſtinatamente, e ſenza indugio.

FESTINARE. V. Latin. ſollecitare, affrettarſi, auacciarſi. Dan. Purg. c. 33. Da terra il Ciel, che più alto feſtina. Qui, ſi muoue con preſtezza.

FESTINATO. Add. affrettato. Lat. *feſtinatus*. Dant. Par. 32. E però queſta feſtinata gente (cioè gl'innocenti, a' quali fu feſtinata la morte.)

FESTINO. Sollecito, preſto. Lat. *feſtinus*. Dan. Par. 3. Però non fui a rimembrar feſtino.

FESTIVAMENTE. Solennemente, con feſta. Lat. *ſolemniter*. Fior. d'Ital. Celebrate feſtiuamente le nozze la ſera innanzi.

FESTIVO. Di feſta, da feſta. La. *feſtus*. Qui, feſteuole. Lat. *feſtiuus, exultans*. Agn. Pand. Aſſai ci diletta, che in queſti ragionamenti matrimoniali, voi ſiate gioioſo, e feſtiuo.

FESTO. Feſtiuo, di feſta. Lat. *feſtus*. Petr. Son. 202. Per adornare il dì feſto, ed altero.

FESTONE. Vedi **FESTA**.

FESTUCA. Piccolo fuſcellino di legno, o di paglia, o d'altra sì fatta coſa, bruſcolo. Latin. *feſtuca*. Dan. Inf. c. 34. E traſparean, come feſtuca in vetro. Lib. Am. Prima la traue dell'occhio ſuo, che la feſtuca di quel del proſſimo dee l'huomo trarre. Amet. c. 66. Io eſſa traſpareuano i noſtri corpi, come in vetro traſpare il feſtuco. Franc. Sacch. rim. Di quel che coſta a lei men, che feſtuca.

FETENTE. Che ha fetore, puzzolente. Lat. *fœtidus, fœtulentus*. Eſpoſ. Salm. E di coſa vile, e fetente leua il pouero. M. S. Greg. Ma perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeua dentro ſano, e coſtante. Caualc. diſcipl. ſp. Loſſuriare, inebriarſi, e cercar coſe fetenti, e vane.

FETIDISSIMO. Super. di fetido. Latin. *fœtidiſſimus*. Com. Infer. c. 13. E ſopra eſſi fa paſcere vna generazione di fetidiſſimi vccelli, chiamata Arpie. Vit. Santi Pad. Sì che veramente la mia fetidiſſima carne era eſca del Diauolo, a tirar l'ani-

l'anime in abiffo, e in perdizione.

FETIDO. Puzzolente, pien di fetore. Latin. *fœtidus, fœtulentus*. Lab. n. 138. Alla bocca sdentata, e bauosa, e fedita. Com. Inf. c. 13. Pone l'autore, che le dette Arpie sono animali fetidi. Tes. Br. 5. 41. Il leone, ec. e per la sua fierezza è si fetido ciascun dì, che ec. ¶ Per brutto, disonesto, sporco. Latin. *turpis, obscœnus*. Lab. n. 245. Più vna fetida parola, nello'ntelletto sdegnoso, adopera in vna piccola ora, che mille, ec.

FETIDOSO. Lo stesso che fetido. Coll. S. Pad. La farà si fetidosa, e sozza, ch'ella medesima confessi della propria sozzura. Fr. Iac. T. Diuenta fetidioso, E perde la fortezza.

FETO V. Lat. Creatura nel ventre della madre. Lat. *fœtus us*. Dan. Purg. 25. E sappi, che si tosto, come al feto, L'articolar del cerebro è perfetto. Cr. 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la sua radice, e facciasi imbagnamento nelle parti del petignone. E cap. 11. 1. L'abruotina, ec. Caccia fuori la seconda, e'l feto, e fa prò al ragunamento della bocca della matrice.

FETORE. Puzzo, odor cattiuo. Lat. *fœtor*. Com. Inf. 34. Stando in Inferno, là doue è tenebre, e fetore, si che stanno quiui violentemente. Vit. S. Pad. Volena allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse dal fetore orribile dello'nferno.

FETTA. Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. N. ant. 65. 8. Or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato. Bocc. n. 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. ¶ Per similit. anche d'altre cose, in su quell'andare. Bocc. n. 72. 8. O vuogli vna bella fetta di stame (cioè vn pezzo di nastro largo di stame) E da FETTA il diminutiuo.

FETTVCCIA.

FEVDATARIO. Che ha in feudo. Lat. *Feudatarius*, dicono barbaramente i legisti. M. V. 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e vficiali, fece fare il saramento.

FEVDO. Sorta di clientela, per la quale si concede, o dignità o dazj, o possessioni, con patto, che i feudatarj riconoscono in perpetuo tal beneficio. Lat. *Feudum*. M. Vill. 6. 18. Pensando d'auere a multiplicar la spesa, oltre alle cose de' feudi delle Città del reame.

F I

FIACCA. Strepito, fracasso, tolta la similitudine dal romore, che si fa fiaccando. Lat. *Strepitus*. Liu. M. Gridando spauẽtosamẽte, e menãdo grande fiacca, e gran romore.

FIACCAMENTO. Il fiaccare. Lat. *scissio, fractura, infractio*. Sen. Pist. Dall'vn lato abbiamo molti i crudeli, ec. dall'altro i fiaccamenti delle naui. San Grisostom. Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del crociato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.

FIACCARE. Rompere, spezzare, fracassar con violenza, e con impeto. Lat. *discindere, frangere*. Dan. Inf. c. 7. Caggiono auuolte, poiche l'alber fiacca. E Purg. c. 7. Fresco smeraldo in l'ora, che si fiacca Dall'erba, e dalli fior. Petr. Son. 23. Preso ha già l'armi per fiaccar le corna A Babilonia. Sen. Pist. Vadasene, fiacchi il legname del seruaggio. Serm. S. Agost. D. Allumino la Chiesa di Dio, e confermò li Cristiani: ruppe, e fiaccò le catene del peccato. Bocc. n. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, vsciresti della pena, nella quale esser ti pare. Fr. Giord. S. Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo. ¶ Per metaf. Amm. ant. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, si come ben dice il Sauio, li dee discucire. ¶ Per istraccare, affaticare, affieboli re, consumare, logorar le forze. Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere*. Petr. Son. 107. Aspettando ragion mi struggo, e fiacco. E Son. 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. Dan. Inf. c. 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. Rim. ant. Autore incerto. Che'l pianto m'auea già si rotto, e fiacco. Amm. ant. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura.

FIACCATO add. Latin. *fractus, infractus*. Vegez. Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. Sen. Pist. Vecchiezza è nom d'etade lassa, e non fiaccata. Amm. ant. A quegli che sono in fiore, la turba degli amici intorno fiede, ma, intorno a fiaccati, solitudine è (cioè a' miseri, infelici rouinati.)

FIACCO. Fieuole, stracco. Lat. *lassus, defatigatus*. Filoc. lib. 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati ed egli era diuenuto debile, e fiacco. Ar. Fur. Non gusta il ronzin mai fieno nè biada, Tanto, che in pochi dì ne rimase fiacco.

FIACCOLA. Facella, face, facellina accesa. Latin. *fax, tæda*. Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco, con pece, con la fummicante fiaccola. Caualc. med. cuor. L'huomo iracondo, ec. fa di se fiaccola, per ardere altrui. G. V. 11. 19. 2. Con quella visione, che l'Apostolo chiama fiaccole.

FIALA V. Lat. o gr. e mantiene il significato, e val guastada. Lat. *phiala*. Gr. φιάλη. Dan. Par. 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala. Per la tua sete. Caualc. frutt. ling. Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significauano l'orazion de' Santi.

FIALE. Quella parte di cera, doue sono le celle delle pecchie, e doue elle ripongono il mele. Lat. *fauus*. Cr. 9. 104. 1. I fiali, innanzi che si priemano, si toglie via, se v'è alcuna parte corrotta, e cacchinosa.

FIAMMA. Fummo acceso, ch'esce dalle cose, che ardono. Lat. *flamma*. But. La fiamma è vntuosità, che esce della materia, e conuertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende, e, doue s'accende la fiamma, l'aere si corrompe, e, com'ella si diparte, l'aere si rigenera. G. V. 11. 71. 5. Tutta l'Isola misono a fuoco, e a fiamma. Dant. Inf. c. 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. E Parad. 28. Come in specchio fiamma di doppiero. E c. 24. Che si dilata in fiamma più viuace. ¶ Per fuoco semplicemente. Lat. *ignis*. Petr. Son. 249. L'alma mia fiamma oltre le belle bella. ¶ Per rossore, simile a fiamma. Lat. *rubor igneus*. Dan. Inf. c. 3. Che intorno agli occhj auea di fiamme ruote. ¶ Per fuoco amoroso, amore. Pet. Son. 204. L'vna piaga arde, e versa fuoco, e fiamma. E cap. 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, ch'alla seconda fiamma più s'inchina. Bocc n. 42. 16. L'amor di lui, già nel cuor di lei, intiepidito, con subita fiamma si raccese.

FIAMMANTE. Che fiamma. Latin. *flammans, effulgens*. Rim. ant. Che mai non son tormenti si fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire. Qui AVVAMPANTI.

FIAMMARE. Fiammeggiare. Lat. *flammare*. Dan. Parad. 24. Fiammando forte, a guisa di Comete.

FIAMMASALSA. Infermità, che viene in pelle, cagionata da vmor flemmatico, con mescolanza di collora. Fr. Iac. T. Rogna secca, fiamma salsa, Mal di tigna, ec.

FIAMMEGGIANTE. Che fiammeggia. Lat. *lucens, splendens, effulgens*. Dan. Purg. c. 9. Porfido mi parea si fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia.

FIAMMEGGIARE. Risplendere a guisa di fiamma, scintillare. Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare*. Dan. Par. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. E appresso. Quell'altro fiammeggiare esce del riso. E Parad. c. 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore, Di là dal modo, ec. E can. 21. Quinci vien l'allegrezza, ond'io fiammeggio. E Pur. 29. Di sopra fiammeggiaua il bello arnese. Petr. Son. 26. Già fiammeggiaua l'amorosa stella. E canz. 28. 5. Gli per l'er sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e'l gielo. E Son. 113. In quanto fiammeggiando trasformarsi. Dant. Par. 12. Poichè'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e si del fiammeggiarsi. E can. 21. Si come il fiammeggiar si manifesta. ¶ Per ardere, far fiamma. L. *exardere*. Dan. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte.

FIAMMELLA. Dim. di fiamma. Lat. *flammula*. Qui, splendore, simile a fiamma. Dan. Inf. c. 14. Com'è'l presente rio, Che sopra se tutte fiammelle ammorta. E Par. 25. A questa voce vid'io più fiammelle. E Purg. c. 1. Goder pareua il Ciel di lor fiammelle. But. La fiammella segue sua forma nouella nell'aere come'l fuoco muta nuouo luogo.

FIAMMESCO. Di fiamma. Lat. *flammeus*. Declam. Quintil. P. L'anima per certo di fiammesco vigore, mouimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma da quello, il quale le stelle passano, ec.

FIAMMETTA. Picciola fiamma. Lat. *flammula*. Bocc. Filoc. lib 5. 241. Si saria detto, che fra le verdi frondi, vscisse vna chiara fiammetta d'ardente fuoco. Dant. Infer. c. 8. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima Per due fiammette, ch'ei vedemmo porre. E Par. 20. Ch'io vidi le due luci benedette, ec. Con le parole muouer le fiammette.

FIANCATA. Vedi FIANCO.

FIANCO. Quella parte del corpo, ch'è tra le cosce, e la costola. Latin. *latus*. Bocc. n. 89. 9. Gli cominciò con la stecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella testa, e ora ne' fianchi. Petr. canz. 42. 1. L'vno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean si forte. E cap. 1. Con arco in mano,

è con saette a' fianchi. Bocc. can. 48. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. ¶ Diciamo Alzare il fianco, e Far buon fianco, quando vn mangia assai, e del buono, e s'intende sempre in conuersazione. M. Bin. rim. bur. In giucare, in dormire, e alzare il fianco. ¶ Per tutto 'l corpo. Petr. canz. 26. 5. Onde 'l cuor lasso riede, Col tormentoso fianco. E canz. 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco. E Son. 14. indi traendo poi l'antico fianco. ¶ Per lato, canto, banda. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non si scosta. E Inf. c. 12. Quale è quella rouina, che nel fianco Di là da Trento l'Adice percosse. Da fianco fiancata, ch'è colpo, che si da con gli sproni nel fianco al cauallo. Morg. Rinaldo, com'e' giunse, al suo Baiardo vna fiancata diede con gli sproni.

Fiancuto. Che ha gran fianchi. Fir. Dial. bell. Don. Simili al secondo con quelle, che son ben fiancute.

Fiara. Fiale. Cr. 9. 98. 5. E nell'estreme parti de' fiari maggiori si creano le pecchie.

Fiasca, vedi Fiasco.

Fiaschetto. Dim. di fiasco. Dau. colt. Non per tanto da lodar sono que', che dicono i saeppoli esser buoni per appiccarui il fiaschetto.

Fiasco. Vaso di vetro ritondo, col collo, sì come la guastada, ma senza piede, al quale dicono in latino comunemente *œnophorum*. Gr. φλασκίον Boccac. n. 52. 8. Che per vn fiasco andasse del vin di Cisti. E nou. 88. 6. Che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. E appiccare il fiasco. Lo stesso che appiccar sonagli. Cr. Morell. Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco. ¶ In prouerbio Amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto: e Fiasca, fiasco, grande, ma di forma schiacciata. Arcad. Sanaz. Chi a saldare la non istagnata fiasca.

Fiata sempre di tre sillabe. Volta, cioè quella, che i latini dicono *vicem*. Bocc. n. 56. 11. Il qual più fiate sopra le parole, ec. aueua pensato. Tes. Br. 15. 21. E maestro di conoscere quelle dimostrazioni, ch'elle fanno alle fiate. Dan. Infer. c. 2. La qual spesse fiate l'huomo ingombra. Petrar. canz. 39. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. ¶ Per lo tempo. Dan. Purg. 22. Sentiste prima, e poi lunga fiata. E di questa voce la sincopa e fià e fiè, che s'vsa nel multiplicare i numeri, anche diciamo vià, e viè. Sant'Agost. C. D. Quattro fiè sei venti quattro.

Fiatamento. Il fiatare. Lat. *expiratio*. Amm. ant. Sì come il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe.

Fiatare. Il leggiere spirar de' venti, e il respirare, e mandar fuori il fiato dell'huomo, alitare. L. *expirare, halare, spirare*. Amm. ant. Se fiata eziandio lieue vento, si 'l muoue. ¶ Per dar segno di fauellare. Lat. *mutire*. M. V. 81. 7. E nel campo stette oue dì, senza mercato di vettonaglia, a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. Ber. Orl. E senza più fiatar mi staua chiotto. Non è chi pure ardisca di fiatare. Tac. D. Tiberio in Senato non ne fiatò.

Fiatente. Fetente. Lat. *fetidus*. Espos. Vang. Vna catena, con la quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

Fiato. Alito, spirito, che esce dalla bocca degli animali. Lat. *halitus, spiritus*. Pass. 139. Che interrompendosi il fiato, e le parole, non poteua i suo' peccati dire. Bocc. n. 37. 12. Vna botta di marauigliosa grandezza dal cui venenifero fiato auuisarono quella saluia esser velenosa diuenuta. ¶ Per vento, aura. Lat. *ventus, aura*. Dan. Purg. c. 11. Non è 'l mondan romore altro, ch'vn fiato, Ch'or vien quinci, or vien quindi. E canz. 25. E la cornice spira fiato in suso. E Inf. c. 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su di giù gli mena. Petr. Son. 34. Del lito occidental si muoue vn fiato. ¶ Per mal'odore, fetore. Lat. *fœtor*. Lab. n. 263. Assai volte, da così fatto fiato offeso mi credetti altra morte fare, che di cristiano. Com. Infer. 5. Puzzo essere in questo peccato, il proua chi ha naso: onde vno arcidiacono sentiua il fiato, quando vno suo seruente aueua fornicato. Cr. 13. 2. 20. Il letame, ec. Per lo fiato schifarne, sia riuolto dalla parte di dietro della corte, o vero magione. ¶ Per voce, fauella. L. *vox, sermo*. Dan. Inf. 27. L'aguta punta mosse, Di qua di là, e poi diè cotal fiato. ¶ Diciamo la tale schiatta è rimasa con tanti fiati, cioè con tante persone. ¶ Talora anche per Niente. Lat. *nihil*. Ber. rim. E non mangio più ostriche ne fiato.

Fiavo. Fiale. Cr. 9. 99. 5. Le putride parti de' fiaui, o vero le voti cere, le quali, ec.

Fiatore. Fetore, tristo odore. Latin. *fœtor*. Espos. Vang. Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. Liu. dec. 3. Per la paura, ch'egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla Città con lor bestie, donde il fiatore grauemente grauaua li Cittadini. Cr. 9. 102. 7. Il guardiano, quando cotali cose procura, sì come Palladio scriue, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuna cosa agra.

Fiatoso. Di tristo fiato, puzzolente. Latin. *fœtidus, male olens*. Fioc. vir. La faccia crespa, e la bocca fiatosa, gli denti marci. Introd. alle vir. E gli altri fece ardere incontanente in vn fuoco, il quale facea vn sì fiatoso summo, che tutta la contrada appuzzò. Cr. 5. 17. 4. La poluere de' mirtilli, ec. è vtile a coloro, che hanno la bocca fiatosa, il qual puzzo auuegna, per vizio di stomaco. E lib. 9. 91. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano, ec. da odor fiatoso, e da tutti salsamenti rimosso.

Fibbia. Strumento di metallo, o d'osso, di figura quasi circulare, sbarrato da vna trauersa, doue è infilzata vna punta detta artiglione, la qual si fa passare, in vn foro della cintura, che è termine doue altri vuol fermarla. Latin. *fibula*. G. Vill. 12. 4. 3. Vna coreggia, come cinghia di cauallo, con issoggiate fibbie. Lib. Astr. Diene con la mano manca la cintola, che cigne bene bene iui a capo della fibbia.

Fibbiaglio. Fermaglio, affibbiaglio. Latin. *Fibula*. Leggesi nelle nouelle antiche. nou. 36. del Gualteruzzo. Poni loro dal petto vna mosca d'oro, o d'ariento, cioè vna boccola, o vn fibbiaglio.

Fibbiale. Fibbia. Lat. *Fibula*. But. Superbia, ec. Se in libri o in lettere d'oro o in fibbiali d'oro, o in signacoli di seta, o d'oro.

Fibbiatta. Dim. di fibbia. Quad. Cont. Per due paia di fibbiette, per la detta roba, ec. E per due altre paia di fibbiette.

Fiara. V. lat. *fibræ arum, vena*. Per. Son. 166. Non ho midolla in ossa, o sangue in fibra.

Fica. Parte vergognosa della femmina, che anche si dice potta. Lat. *cunnus*. E da questa, per qualche similitudine, si chiama fica quell'atto, che con le mani si fa, in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice, e 'l medio: onde Fiche Latin. *medium vnguem ostendere*. Dan. c. 25. Inf. le mani alzò con amendue le fiche. But. Questa Fica è vn vituperoso atto, che si fa con le dita in dispregio, e vitupero però altrui, e non se ne può fae, se non vna da ogni mano, con le dita. N. ant. 55. t. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio. G. Vill. 6. 5. 1. Le mani delle quali faceuano le fiche a Firenze, questo atto si chiama anche, far le castagne. ¶ Far le fiche alla cassetta, dicono i mercatanti de' lor cassieri, quando egli spendono in vso proprio i danar, ch'egli hanno in consegno. Pataff. Egli ha fatta la fica alla cassetta.

Ficaia. L'albero fico. Latin. *Ficus us*. Franc. Sacch. E hammi guasta e rotta vna mia ficaia, ch'io aueua nell'orto. E appresso. Manda, ec. a richieder colui, che doueua auer guasta la ficaia, E di sotto Buona donna, che domandi tu a costui: e quella dice. La ragion della mia ficaia.

Ficcamento. Il ficcare. Lat. *fixio*. Cr. 2. 23. 4. Imperciocchè ogni innestamento, è per ficcamento, d'vna in altra pianta. E lib. 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

Ficcabile. Atto a esser fitto, a ficcarsi. Lib. Astr. E porrem nome a questa gamba, la gamba mouibile, e alla prima, la gamba ficcabile.

Ficcare. Mettere, e cacciare vna cosa in altra, con qualche poco di violenza. Lat. *infigere, figere*. Bocc. n. 96. 14. Amor più leggiermente doueua i suo' artigli ficcare, E num. 17. 8. Che quasi tutta si ficcò nella rena. Tes. Br. 3. 2. In quel luogo è la fine della Terra, oue Ercole ficcò le colonne, quand'elli conquistò la Terra. Gio. Vill. 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco. Dant. Infer. cap. 30. Oh: diss'io lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso. ¶ Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto, vale affissare. Latin. *figere*. Dant. Purgat. cap. 23. Mentre che gli occhi, per la fronda verde, Ficcaua io, così come far suole, Chi dietro all'vccellin sua vita perde. E Infer. cap. 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo. E Par. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente. E fa di quegli specchio alla figura. Com. Infer. cap. 9. In questa parte l'Autore rende attento lo lettore, a ficcar lo 'ntelletto a quel che si finge. ¶ Ficcarsi sotto, o in innanzi, vale mettersi sotto, farsi innanzi. Accostarsi. Latin. *propiùs accedere*. N. ant. 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcogli sotto.

Morg.

Morg. Poi si riebbe, e con lui si rappicca, Allor Morgante più oltre si ficca. ¶ **FICCARSI.** vale anche mettersi a competer con chi non vaglia contrastare: onde in prouerbio. Alla macca ognun si ficca. ¶ E **FICCARSI**: intromettersi prosontuosamente. ¶ **FICCARE** semplicemente si dice di chi da ad intendere altrui bugie, e cose inuentate, che anche si dice, Ficcar carote.

FICHARETTO. Posticcio di fichi. Latin. *ficaria æ.* Pallad. Alcuni seminano nel ficheretto l'albore caprifico, acciocchè, non sia bisogno appendere, per ogni albore i pomi per rimedio.

FICHETO. Ficheretto. Lat. *ficetum.* Cr.5.10.5. Ne' freddi luoghi non si possono alleuar ficheti. E lib.7.5.2. Si confanno, ec. l'vliuetto, il ficheto, e selua di malegrani.

FICO. Albero frutifero noto: il suo frutto anche si chiama fico, ed è di diuerse spezie. Latin. *ficus.* N.ant.73. Vide in su la cima d'vn fico, vn bel fico maturo. Boccac.g.6.f.8. Di ciriege, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi. E Lab.n.191. De' quali ella faceua non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. G.V.7.92.4. Con quattro colani pieni di fichi fiori. Franco. Sacch. Auendo in vn suo orto vn bel fico castagnuolo, e auea molti fichi. Dan. Inf.c.15. Che tra'l lazzo sorbo Si disconuien fruttare il dolce fico. E canz. 33. Che qui si rende dattero per figo. Petr.canz.22.3. Mal si conosce il fico. ¶ Per vn malore, che vien nel sesso, ch'è superfluità di carne, altrimente detto, **CRESTE**, e, per baia, **TATTERE.** Latin *ficus, ci.* M.Aldobr. Le ventose, che si pongono nelle cose di fuori, sì son buone a malatia del fondaméto, si come a postema, ed a fico, e ad altre malattie, che auuengono nelle natiche. ¶ Per malore, che vien nel piede a' caualli. Cr. lo dice in Latin. *ficus.* lib.9.56.1. Auuiene, che vna volta al piè del cauallo si dannifica sotto l'vnghia, nel mezo della pianta, ec. della qual lesione, quando l'vngia non si taglia dintorno, come si dice nasce dal suello vna superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta, a modo d'vn bozzolo, e però volgarmente fico s'appella. ¶ In prouerb. Cercare i fichi in vetta, che è mettersi a cose o difficili, o temerarie, o pericolose. Morg. E tal, ch'ha'l fico in man, ne cerca in vetta. ¶ E quell'altro. Quando il fico serba il fico, Mal villan serba il panico. Pronostico villereccio: indizio, di mala ricolta l'anno vegnente. ¶ Da **FICO** beccafico, che è vn'vcceletto, che viene, in queste parti, al tempo de' fichi, di grato sapore, che particolarmente, dal suo colore, chiamam bigione. Lat. *ficedula.* Ant. Alaman. Aspettando alla ragna i beccafichi. ¶ Onde il prouerbio. Ogni vccel d'Agosto, e beccafico, e vale, che quando è andazzo d'vna cosa, ogni cosa, che n'abbia similitudine è tenuta per quella stessa. Ber. rim. Ogni maluzzo fursante, e mendico, e allor peste, o mal di quella sorte, Come ogni vccel d'Agosto è beccafico.

FIGOSECCO. Il fico frutta, secco al Sole, o in forno, da alcuni detto, in Latin. *carica.* Cr.5.23.8. Tuttauolta son più digestibili de' ficchi secchi, e più prouocan l'orina. Pallad. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fior di farina.

FIDA. Vedi **FIDARE.**

FIDAGIONE. Sicurtà, assicuramento. Lat. *sponsio, sponsum.* Fau. Esop. Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà, e fidagione.

FIDANZA. Fiducia. Bocc.n.64.4. E tanta fidanza nella costui ebbrezza prese. E can. 6. 4. Ch'ancor porto fidanza Di tornar bella. E nou.79.18. Dimesticamente, e a fidanza, ti richiederò. Petr.cap.9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. Dan.Par.c.22. Così m'ha dilatata in mia fidanza. Com.Inf. c.17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e senza mezzo di fidanza, ciò sonu lusinghieri, e ruffiani. Dan. Inf.c.11. E in quei, che fidanza non imbrosa (cioè che non si fidano) Pet. huom.Ill. Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido (cioè fede, promessa) Stor.Rim.Montalb. Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello (cioè per segno, e pegno di fede) ¶ Per sicurta, e mallueria. Lat. *fideiussio.* Vit. Plut. Cato non volle tenere questi dipositi, ma possesi fidanza per tutti.

FIDANZARE. Far fidanza, assicurare. L. *In fidem accipere, spondere.* M. V.9.82. E di buona voglia gli prendeua, e gli fidanzaua. Liu.M. Turno, il Rè di Rutiliensi, Che Lauina auea fidãzata, dinãzi alla venuta d Enea (cioè data la fede, e riceuutola in fede, per isposa) E appresso. La sirocchia, che a vno de' Curiazi fue fidanzata (cioè promessagli per isposa,)

FIDARE. Dare altrui vna cosa con fidanza, ch'e' ne faccia il suo volere. Lat. *committere, credere, alicuius fidei mandare.* Bocc.n.60.21. Ma io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. Dan.Inf.c.2. Anzi ch'all'alto passo tu mi fidi. E Par.3. Poi sopra'l viso ancor il piè non fida. Qui, assicura. ¶ Fidare i bestiami, e venderela pastura, assicurandosi i pastori che in quel loco non saranno molestati. Lat. *pecorum damna prestare*: e l'assicuramento si chiama **FIDA.** ¶ In signific. neut. pass. Auer fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e rimettersi in chi l'huomo si fida. Latin. *fidere.* Bocc. n.42.7. Per non fidarmene ad altri, si come egli ha voluto, io medesima tel son venuto a dire. E n.67.13. Io non ebbi mai alcuno di cui tanto mi fidassi, o fidi, o ami quanto io mi fido, e amo Anichino. Dan. In.c.2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. E can. 11. Può l'huomo vsare in colui, ch'n lui fida. Petr. can. 39.1. Quelle pietose braccia in cui mi fido, e veggio aperte ancora. E canz.4.7. Ma nulla è al mondo in ch'huom saggio si fide.

FIDATA. Giuramento di fedeltà. L. *fidelitatis iuramentum.* G.V.12. verso'l fine copia, che fu già di M. Sperone, e mãca nello stampato. E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto Rè.

FIDATAMENTE. Con fidanza, con sicurtà. Latin. *fidenter.* Lab.n.281. Io così fidatamente ne fauellaua, perciocchè, ec. L'vsiamo anche in vece di, Con fede, con integrità, senza inganno.

FIDATISSIMO. Superl. di fidato. Lat. *fidelissimus.* Bocc.n. 17. 19. Se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni.

FIDATO. Leale, sincero, e da credergli, e da fidarsene sicuramente. Latin. *fidelis, fidus.* Bocc.n.86.4. Insieme con vn suo fidato compagno, chiamato Adriano. Dan.Pur.c.8. E stretto m'accostai tutto gelato, Alle fidate spalle. Petr.Son.310. Dicemi spesso il mio fidato speglio. E Son.237. E'n dubbia via senza fidata scorta.

FIDISSIMO. Superl. di fido. Bocc.n.97.6. Io ho eletto te per fidissimo guardatore d'vn mio segreto.

FIDO. Fidato. Lat. *fidus.* Bocc.n.48.17. Vna sua fida cameriera subitamente a Nastagio mandò. Dan.Infer. c.12. Noi ci mouemmo con la scorta fida. E Par. c.11. Spesa, ec. In se sicura, e anche a lui più fida. Petr. Son.240. Ne giammai vidi valli aner si spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. E Son. 286. O fido sguardo, or che volei tu dirme.

FIDUCIA. Latin. *fiducia, spes.* Albert. cap.56. La fiducia è certa speranza dell'animo, di venire a fine della cosa incominciata.

FIDUCIALMENTE. Con fiducia. Lat. *fidenter.* Fior. d'Ital. D. In tutte l'altre cose Moisè, e Aaron operaro fiducialmente ch'aueano fatto. Cauale.fr.ling. Dico, che dobbiamo orare sauiamente, vmilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseuerantemente. S. Ber.lett. Salomone dice: Chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIEBOLE. FIEVOLE. G.V.9.322.4. Don'era stata la rottura del fosso, e più fieuole.

FIEBOLEZZA. Lassezza, debolezza, fiachezza, accasciamento. Latin. *debilitas, lassitudo.* Annot. Vang. Egli, circondato di fiebolezza, si 'offerisce. G.V.10.173.7. E se non fosse la fiebolezza di que' di Lucca. Qui, debolezza di potenza. ¶ Diecesi anche delle cose innanimate, quando sono deboli, e frangibili, pieghceuoli, arrendeuoli. Lat. *lentitia.* Tes.Br.5. 42. Là nuce è vn picciol bosco di piccioli arbuscelli lunghi; che si menano e piegano a tutte parti, si che per la lor fiebolezza non le posson tagliare, si come cosa, che non istà ferma al lor colpo.

FIEDERE. Percootere, ferire. vedi **FERIRE.** Latin. *ferire, percuotere.* Tes.Br.4.7. Elle aneuano ale, e vnghie, a similitudine dell'amore, che vola e fiede. Vegez. Allora il piè dritto dee mettere innãzi acciocchè feggendo, il lato nõ iscuopra a' nemici. N.ant.57.3. Piacciaui di donarmi vna grazia, che vn torniamento feggia (cioè fieda) antica terminazione, e oggi ce ne seruitemmo più tosto nel verso, che nella prosa. Am.ant. I dardi, che sono preuednti, meno feggono. Dan.Pur.c.9. Fra me pensando: forse questa fiede, Pur qui per verso. E Par. 32. E sappi che dal grado in giù che fiede. A mezzo'l tratto le due discrizioni (cioè diuide) E Purg. c.28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. E Inf. c. 15. Senza attostarsi, quando il foco feggia. E canz.18. Lo Duca disse, attienti, e fa che fegga Lo viso in te di questi altri mal nati (cioè stia incontro a linea retta.) Petr. Son. 80. Ne brieui giorni quando Borea fiede. Sen.Pist. Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto quanto possuno.

Fiele, e Fele. Vmor giallo, che sta in vna vescica, attaccata all'vltima parte del fegato, d'amarissimo sapore. Latin. *fel*. Ammae. ant. Per lo continuamente adirarsi, dicono i medici, che cresce il fiele per lo crescimento del fiele, poi, da capo, leggiermente, e quasi senza niuna cagione, ci adiriamo. Tes. Br. 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchj. Stor. Tob. C. Tubbiozzo tolse di quello fiele del pesce, e si ne fregò agli occhj del Padre. Petrar. canz. 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. Dan. Purg. c. 20. Veggio rinouelar l'aceto, el fiele: e Felle disse in cadenza, per amaritudine, amarezza. Parad. c. 4. E però pria Tratterò quella, che più ha di felle. ¶ Non auer fiele si dice di chi è di buona e di dolcissima condizione. Latin. *tam placidus, quam acqua*. Plauto. ¶ Di cattiuo fiele: di mala condizione, e di pessima intenzione.

Fienaia. Aggiunto particolar di falce, e vale da fieno. Lat. *fœnarius*. Dial. San Greg. M. Ed ecco, dopo queste parole, Equizio con la falce fienaia in collo. Vit. S. Padr. Ed ecco il Diauol gli venne incontro con vna falce fienaia, e vollelo percuoter, ma non potere.

Fienale. Lo stesso, che fienaia. Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

Fiengreco. L. *fœnum grecum*. Spezie d'erba della qual. V. Matt. Cr. 6. 52. Il fiengreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare.

Fieno. Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami. Lat. *fœnum*. Bocc. 43. 13. E vedendo dall'vna delle parti di quella di molto fieno, in quello s'andò a nascondere. M. V. 6. 54. Il loro nodrimento è erba, e fieno. ¶ Diciamo in prouerbio. E non è tempo da dar fieno a oche, che vuol dire, ch'e' non è da baloccare, nè da intertenersi.

Fiera. Animal saluatico. Lat. *fera*. Bocc. nou. 43. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selue sogliono abitare, auea, ec. paura. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle. Pet. Son. 261. Fiere siluestri, vaghi augelli, e pesci. E can. 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'vsato soggiorno, Torni la fiera bella, e mansueta. E Son. 247. E son fatto vna fiera, Mostrando'l suo bel viso, e l'opre sante.

Fiera. Mercato libero. Lat. *nundinæ, mercatus us*. Bocc. nou. 90. 11. E con Gianni insieme n'andò alla fiera di Bitonto. Diciamo prouerbialm. agli agiati, Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura vn'anno e tre dì. ¶ E, scorcio di fiera, diciamo intorno al fine de' negozj.

Fieramente. A modo, e guisa di fiera, crudelmente, eccessiuamente. Lat. *immaniter, ferociter*. Gr. *ὠμῶς*. Dan. Inf. cap. 10. Poi disse fieramente e' furo auuersi. Tes. Br. 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch'elli si leuano in loro natura. Boc. n. 69. 19. Questo non t'auuiene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. E n. 44. 3. Di lei fieramente s'innamorò. Lat. *miserè*. Gr. *ἀθλίως*.

Fierezza. Ferità. Lat. *feritas, immanitas*. Bocc. n. 48. 8. E, per la sua fierezza, e crudeltà, andò sì la mia sciagura, ec. Tes. Br. 4. 7. E, quando e' l'hanno presa, ella perde tutta la sua fierezza, e diuien sì vmana, che'l suo signor la può caualcare. ¶ Fierezza vale anche destrezza, viuezza sì di corpo, come d'ingegno. Lat. *dexteritas, alacritas*.

Fierità. Ferità. Sen. Pist. I tigri, e i liuni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'alentano alcuna volta. E quando tu crederrai, ch'e' sieno mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla lor fierità. Filoc. lib. 2. 99. Io tenera pulzella, son lasciata da te, sì come la timida pecora, tra la fierità de' bramosi lupi. Cr. 10. 3. 2. 1. Innanzi che le pene in fierità mutasse, foro fichiama.

Fiero. Di natura di fiera, simile a fiera, efferato, bestiale, crudele, feroce, terribile. L. *ferus, sæuus, crudelis*. Bocc. n. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. E nou. 17. 13. Era Pericone huomo di fiera vista. Dant. Infer. cap. 9. Onde le fiere tempie erano auuinte. E Par. 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. E Infer. cap. 13. E'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. Petr. Son. 229. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno, e fero Facea vmile. E Son. 244. Disleale a me sol, che fere scorte, Vai mettendo. ¶ Per orribile, spauenteuole. Bocc. n. 11. 5. Che fiera cosa parea a vedere. ¶ Per eccessiuo, stupendo. Lat. *immensus*. Tes. Br. 3. 4. Mauritania finisce nell'alto Mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ou'elli ha troppe fiere marauiglie, che'l Mare v'è assai più alto, che la terra, tiensi sì in frase, che nò cade, nè corre sopra la terra. ¶ Per altiero, superbo, insopportabile. Lat. *Ferox*. Lab. n. 121. Come esse da questo, fiere nelle esse diuengono, i miseri il sanno, che'l pruouano. ¶ Per cattiuo, spiaceuole, noioso. Lat. *teter, molestus*. Tes. Br. 3. 6. E da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. ¶ Fiero. L'vsiamo per viuace, vemente, pronto, desto d'ingegno. Latin. *dexter, alacer*.

Fierucula. Vile, piccola fiera. Latin. *bestiola*. Lib. viagg. Trouauisi dentro vna fierucula, la quale è carne, e ossa, e sangue.

Fieuole. Debole, di poca forza, sneruato. Lat. *debilis, eneruis, mollis*. Dan. Inf. c. 24. Parlando andaua per non parer fieuole. M. aldobr. Il suo colore, è bianco, e tiene vna partita di rosso, e ch'hae fragore buono, e soaue, e ch'ha sanore non troppo forte, nè troppo fieuole (cioè scipito) Filoc. lib. 2. 114. Con fieuole voce gli disse.

Fieuolezza. Fiebolezza. Lat. *debilitas, mollicies*. N. ant. 42. Alcuno de' sauj riputaua mouimento d'vmori, alcuni fieuolezza d'animo. Tes. Br. 7. 5. Perocchè la fieuolezza si è esser poco resistente a' vizj. Qui fragilità.

Fieuolità. Fieuolezza. Maestr. Aldobr. Quelli che sono di gran tempo non soffrono grandi medicine, per la materia, e per la fieuolità della loro complessione.

Figgere. Ficcare. Latin. *figere*. Dan. Purgat. 32. Che per lo carro su la coda fisse. E Inf. 25. Che'n la mente mi è fita, e or m'accuora (cioè impressa). G. V. 10. 68. 3. Vna melarancia fitta in vna lancia. Bocc. n. 77. 5. La giouane donna, la quale non tenea gli occhi fitti in Inferno (cioè affisati). Cr. 2. 20. 6. Fitti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche, vgualmente di lungi. Arioft. Fur. E mille baci Figge nel volto, e negli occhi viuaci.

Figliare. Far figlioli, dicesi più propriamente delle bestie. Lat. *fœtare, fœtificare*. Cr. 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. Fau. Esop. E quando ebbe fatto i suo' figliuoli, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, informolli, che fosser prodi, e valenti. Dan. Pur. 14. Che di figliar tra' conti più s'impiglia. ¶ Per metaf. mandar fuori, produrre. Latin. *parturire, producere, gignere*. Dan. Purg. 28. Concepe, e figlia Di diuerse virtù diuerse legna.

Figliastro. Figliuolo del marito, auuto, d'altra moglie, o della moglie d'altro marito. Lat. *priuignus*. Bocc. n. 98. 8. Il padre la figliola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro. Dan. Infer. c. 12. Fu spento dal figliastro su nel Mondo. G. V. 1. 24. 1. Lauina, ec. La quale, per paura, che Ascanio suo figliastro non l'vccidesse, ec.

Figliatura. Tempo del figliare. Lat. *partus us, Fœtura*. Franc. Sacch. Venendo la figliatura delli stornelli de' quali era molto copioso a vn suo podere in Val di marina.

Figlio. Lo stesso, che figliuolo. Latin. *filius*. G. V. 11. 54. 6. Che fu figlio del figliuol del Conte d'Artese. Dan. Inf. c. 4. D'Abel suo figlio, e quella di Noè. E can. 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi. E Parad. c. 10. Guardando nel suo figlio con l'amore, che, ec. c. 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. Petr. Son. 245. Nè mai pietosa madre al caro figlio. E Son. 270. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. E Son. 271. Quel rosignol, che sì soaue piagne Forse i suo' figli. ¶ Di rado si truoua figlio nelle prose, e mai nel fauellare, perchè a noi Fiolio, detto assolutamente, val, facchino, e porta. Spogl. Gell. E, non ha tanto credito, ch'e' leuasse vn figlio dalla colonna. Lat. *baiulus*.

Figlioccio. Quegli che è tenuto a battesimo, detto figlioccio solamente da chi lo tiene. Quello che oggi i Teologi dicon comunemente in lat. *tentus*, e *tenta*. Bocc. n. 63. 10. Receuete in mano vostro figlioccio. lib. Sagram. Lo settemo è l'huomo con la sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna.

Figliolaggio. L'esser figliolo, figliolanza. I barbari dicono in Lat. **filiatio*. Stor. Barlaam. E se far non vuogli, sappi ch'io rifiuto figliolaggio.

Figliolanza. Filiazione.

Figlioletto. Dim. di figliuolo, piccol fanciullo. Latin. *filiolus, filiola*. Bocc. n. 26. 7. pose la culla, nella quale il suo piccol figlioletto tenea. E n. 16. 36. auendo vna sua bella figlioletta. E nou. 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che pareua due agnoli.

Figliolino. Figlioletto. Boccac. n. 94. preso in braccio il figliuolin suo bellissimo.

Figliuolmo. Mio figliuolo. Cron. Vell. Ora sarebbe bisogno a me d'auer moglie più che a figliuolmo, che m'atasse.

Fioli-

FIGLIVOLO. Il generato, e dicesi più propriamente dall'huomo, ed ha relazione al padre, e alla madre. Lat. *filius*, *filia*. Dan. Inf. c. 2. Figliuol d'Anchise, che venne da Troia. Bocc. n. 42. 10. Ella ti riceuerà volentieri, e come figliuola ti tratterà. Petr. canz. 40. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace. E st. 3. D'I suo parto gentil figliuola, e madre. G. V. 1. 41. 1. La Città di Firenze, ec. come figliuola, e fattura di Roma. E lib. 4. 9. 2. Arriguzzi, e Siaj, e i figliuoli della Tosa (cioè nati della famiglia della Tosa, discendenti, come il Lat. *liberi*.) e diceuano Filipetri, Filiromoli, cioè figliuoli di Piero, a di Romolo, seruendosi del secondo caso Latino: e di FILI, e dal nome proprio se ne formaua il cognome della famiglia; e anche diceuan Firidolfi, Figiouanni: onde anche Dante Fi per figliuolo, non costretto da necessità, ma secondo l'uso del suo tempo. Par. c. 11. Per esser fi di Pietro Bernardone. ¶ Per nominazione amoreuole, come il Lat. *puer*, vsato da Orazio più volte. Bocc. n. 52. 9. Figliuolo mess. Geri non ti manda a me. Dan. Inf. c. 3. Figliuol mio, disse il Maestro cortese. E nel vocatiuo diceuano anticamente, figliuole, quasi il Lat. *filiole*. Dan. Purg. c. 23. Lo più che padre mi dicea, figliuole, Vienne oramai. Albert. non cessare, figliuole, d'vdire insegnamento. E altroue. Figliuole, dalla iuuentute tua riceui la dottrina. Fr. Iac. Cess. aspettati figliuole, più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

FIGLIVOLTO. Tuo figliuolo. Lat. *tuus filius*, come SIGNORTO, tuo Signore, MOGLIATA, tua moglie, FRATELTO, suo fratello, e simili. Albert. cap. 22. E non adirare figliuolti, che, ec. E di sopra. Matita figliuolta, e farai grande opera. Lor. Med. Canz. Va racconsola figliuolto, Che morir postu di stento.

FIGNOLARE. Vedi FIGNOLO.

FIGNOLO. Picciolo ciccione. Dal quale auiam, fignolare, che è rammaricarsi, e scontorcersi per dolore, come fa, chi ha fignoli.

FIGVRA. Forma, aspetto, sembianza, immagine, vna certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti, Latin. *figura*, *forma*, *imago*. Petr. Son. 151. Qualor veggio cangiata sua figura. E Son. 227. Aspro core e seluaggio, e cruda voglia, In dolce vmile angelica figura. E c. 28. 2. Onde s'io veggio, in giouenil figura Incominciarsi il Mondo a vestir d'erba. Descriue la Primauera, dice, giouenil figura quello, che Dante, disse, giouineno anno. Dan. Inf. c. 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. E Par. 5. Si mi fi nascose Dentro al suo raggio la figura santa. E cant. 20. Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi, Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla (cioè l'alme sante, onde l'aquila prendeua la sua figura) E cant. 21. E fa di quelli specchio alla figura (cioè all'immagine della scala, ch'era nel pianeto di Saturno) Com. Inf. c. 20. E puossi predire, secondo la natura degli huomini, la loro complessione, per costellazione, o sanguigna, o collerica: ed eziandio la figura, e la statura, da' quali principi, procede l'arte della fisonomia. ¶ Per impronta, o immagine di qualunque cosa, o scolpita, o dipinta. Latin. *imago*, *statua*. Bocc. g. 3. p. 6. Vna figura, la quale, sopra vna colonna, che nel mezzo di quella diritta era. Dan. Purg. 10. Come figura in cera di suggello. ¶ Per mistiero, significazione, che hanno copertamente in se le sacre scritture, siche pute in Lat. dicon figura. Mor. San Gregor. Noi potremo alcune cose figuralmente, e con allegoria, alcune cose inuestigheremo sotto figura. G. V. 5. 24. 3. La qual visione fu figura, e profezia, come per loro si douea sostenera Santa Chiesa. E lib. 9. 9. 3. E d'acciaio si fa, a figura, e similitudine, che ec. ¶ FIGVRA, termine matematico, e quella, che con vna, o più linee, racchiude qualche spazio. Dan. Par. c. 30. E si distende in circolar figura. E Purg. c. 9. Poste in figura del freddo animale, che con la coda percuote la gente. Qui intende in aspetto trino dello Scorpione, e Pesci, che si chiama figura trigona. ¶ Per la costruzion del Cielo, disegnata in piano. G. Vill. 12. 40. 3. Si per la figura annuale a ciò concordeuole. ¶ FIGVRA anche diciamo le costellazioni ¶ Per li segni de' numeri dell'abbaco. Lat. *character*. Grec. *χαρακτήρ*. lib. Astr. Sappi altresì l'abbaco, e le sue figure, e'l multiplicare, e come si parte vn conto con vn'altro. ¶ Figura, per onestà, la natura della femmina, che i Lat. dicono *cunnus*. Pallad. Se la cauala non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e disidererà il maschio, e cogiterà la lussuria. ¶ Diciamo Pogniam figura; e vale, come sarebbe a dire, Verbi grazia, Pogniam caso. Lat. *verbi gratia*, *exempli causa*. ¶ FIGVRA termine retorico diciamo a quel modo del fauellare, che s'allontana dal comune vso.

FIGVRALE. Di figura, mistierioso. Latin. *mysticus*, *arcanus*. Mor. S. Gregor. Se noi volemo discuotere la fata storia sotto intelletto figurale.

FIGVRALMENTE. Con figura, misteriosamente. Latin. *mysticè*, *arcanè*. *figuraliter*, disse Tertulliano. Difend. Pace. Così dunque figuralmente noi ha mostrato Giesucristo gli Apostoli, andatori, e camminanti. Moral. S. Greg. Appresso, per la significazion delle cose figuralmente dette, riazeremo l'edificio della fede.

FIGVRAMENTO. Lo stesso, che figura. Lat. *figura*, *imago*. Fr. Iac. T. Di Trinitate vera Porta, figuramento.

FIGVRARE. Dar figura, scolpire, dipingere. Lat. *figurare*, *formare*. G. Vill. 2. 42. 2. Marte, ec. E fecelo figurare in intaglio di marmo. E lib. 3. 2. 1. La città nuoua, ec. figurandolo a modo di Roma, secondo la picciola impresa. Bocc. n. 52. 2. La fortuna auer mille occhj, come gli sciocchi lei cieca figurino. Dan. Purg. 25. Secondochè ci affligon li desiri, E gli altri affetti, l'ombra ci figura. Franc. Sacch. rim. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse. ¶ Per fare apparir figure. Pass. 332. Il Demonio, ec. dentro le quali egli può trasmutare, alterare, informare, e figurare. ¶ Per fingere, formar con l'immaginazione. Latin. *fingere*, *pingere*. Petr. Son. 54. E l'immagine trouo di quel giorno, Che'l penser mio figura, ouunque io sguardo. Bocc. n. 7. In altrui figurando quello, che di se, e di lui intendeua di dire. ¶ Per significare. Cauale. Frut. ling. La qual cosa fu figurata in ciò, che, all'orazion d'Elia il fuoco discese dal Cielo sopra il suo sacrificio. Passau. 241. Fu ben figurata la superbia per quella bestia, ec. ¶ Per descriuere. Lat. *describere*. Dan. Par. 23. E così figurando il Paradiso. ¶ Per dar figura alle cose, e condurle a perfezione. Lat. *perficere*. Cr. 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria, e nelle cose generate aiuta a figurar le forme. ¶ Per raffigurare. Inf. c. 18. Per ciò a figurarlo gli occhi affissi.

FIGVRATAMENTE. Figuralmente. Mor. San Greg. Ma prima, che innanzi procediamo, e da sapere, che nella Santa Scrittura, figuratamente si considera il sonno in tre modi. Com. Inf. c. 3. E Però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forme d'vna tonda fossa. Maestruz. Compose il mouimento suo, quasi, come d'vn' huomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGVRATIVAMENTE. Per figura. Latin *figuratè*. Sen. declam. Secondo l'vsanza de' poeti, parlando figuratamente in persona d'altrui. Bui. Com. Alla Fortuna figuratiuamente i poeti diedono la riuoluzion della ruota. Vit. Plut. Gli disse figuratiuamente, per la potenza di Filipomene.

FIGVRATIVO. Che rappresenta sotto figura. Mor. San Greg. Conoscono alcune cose figuratiue, delle segrete parole de' Profeti.

FIGVRATO, Che rappresenta sotto figura. Lat. *figuratus*. Serm. S. Agost. D. Non habbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati eloquj loro. Coll. S. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' giudici. Dan. Purg. 12. Secondo l'artificio figurato (cioè scolpito) Canto figurato, diciamo la musica cromatica. Lat. *musica*. Gr. *χρωματική*.

FIGVRAZIONE. Il figurare, e la figura. Latin. *figuratio*. Cr. 1. 4. 3. Acciochè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravuiene, per rettificazione, equazione, e figurazione. Mor. S. Greg. Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazion di Christo. Com. Purg. 18. Immagina la cera, in che si suggella, esser l'obbietto d'amore, ne la figurazione, che fa il suggello, essere il mouimento d'amore.

FILA. Numero di cose, che l'vna dietro l'altra si seguitino, per la medesima dirittura, e veramente camminino, o stieno a vn pari, come fila di soldati, di cacciatori. Latin. *series*. Vita San Girolam. Imperocchè in quelle contrade è vsanza, che quando vanno lontano, con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro auanti vn' asino per guida, con vna funicella legata al collo. E FILATESSA lo stesso, che FILA, ma più confusa. Burch. E vna filatessa di ciseranne. Firenz. As. d'oro. Vna squadra di bicchieri, vna filatessa d'orciuoli erano in su la tauola.

Fillaccica. Nel numero del più. Fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o cucito. Latin. *fimbria*. Vit. S. Pad. Disideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento. E di qui **Sfilaccicare**. L'uscir, che fanno le fila sul taglio, o straccio de' panni.

Filare. Vnire il tiglio, o'l pelo di lino, o lana, o simil materia, torcendogli col fuso, riducendogli in finissima sottigliezza. Latin. *nere*, Bocc. nou. 62. 3. Esso, con l'arte sua, ch'era muratore, ed ella, filando, ec. la lor vita reggevano. E nou. 72. 9. Egli mi conviene andar Sabbato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. Petr. canz. 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota, Si volse, in ch'ella fila il nostro stame. Franc. Sacch. rim. Che mai fuso d'acciaio non filò. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti ch'a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili (cioè ordini, disegni.) ¶ Filar sangue, vale, non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente, versare il sangue. Lat. *fundere sanguinem*. Fiamm. lib. 5. 119. Miseramente, graffiandola, la faccea filar sangue. E'l sottil gettar della botte, quasi vota, si chiama **Filare**. ¶ Far filare vno, vale farlo fare interamente a tuo senno, forse dalla fauola d'Onfale. ¶ Torre a filar per dare a filare, dicesi di chi da a far le sue faccende, per pigliare a far quelle d'altri, senza pro. ¶ La puttana fila, quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra'l suo solito, che denota auer gran bisogno.

Filare sust. Lo stesso, che **Fila**, mà si dice solo de gli alberi, e dell'altre cose innanimate. Latin. *acier*. Pallad. E sarà meglio se gli vliui si pongono ordinati, per filari. Cr. 11. 40. 2. E le schiere, o vero filari degli arbori, potranno stare quanto piacerà più lontano. ¶ Diciamo in proverbio. Non la guardare in vn filar d'embrici, cioè Non por cura così sottilmente a ogni cosa.

Filastrocca. Vedi **Filatera**.

Filatera. Quantità, moltitudine, seguenza. Guid. G. Poichè Iason tanta filatera d'ambascerie vdio, tutto s'accese d'ira. Diciamo, e più comunemente **Filastrocca**. L'vseremo anche per lunghezza di ragionamenti, filastrocca, ma in questi significati vsiamo più comunemente filastroccola. Mat. Franz. rim. burl. Due filastrocche sopra il torrci fatte. Fir. nou. E gli non era mica povero di parole, e con certe filastroccole la fece rimaner soddisfatta.

Filateria. La scrittura dice *phylacterium*. Gr. φυλακτήριον. Fr. Giord. S. Le filaterie si erano vna carta, oue erano scritti i comandamenti della legge, e portavanla intorno al braccio apertamente. Annot. Vang. Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. Qui fimbria.

Filaterra. Vedi **Fila**.

Filaticcio. **Filato** di seta stracciata.

Filato sust. Ogni cosa filata. Boccac. n. 2. 3. 4. Con vna filatrice disputar del filato. Passau. 360. La donna buona massaia sogna lino, e buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

Filato add. Latin. *netus*. Bocc. nou. 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al suo fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti, che fuoco, gittava.

Filatoio. Strumento di legno da filar la lana, che ha vna ruota, con la qual, girandola, si torce il filo. Bocc. n. 72. 9. Mi conviene andar a far racconciare il filatoio mio.

Filatrice verbal femm. Che fila. Latin. * *Netrix*. Gr. χερνῆτις. Boccac. n. 23. 4. Con vna filatrice disputar del filato.

Filetto. Vna di quelle funicelle, che si legano da basso alle ragne, per tenerle tirate.

Filiale. Di figliuolo, da figliuolo. Latin. *filialis*. Fiam. lib. 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura.

Filiazione. L'esser figliuolo. I barbari in lat. dicono. *Filiatio*. Espos. Vang. Alla quale filiazione, chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea. Cavalc. fr. ling. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale, così liberamente e presto, ogni offesa perdona, e restituisce l'huomo alla grazia della sua filiazione. Diciamo anche, **Figliolanza**.

Filiggina, e **Fuliggina**. Quella materia nera, che lascia il fummo su pe' cammini. Lat. *fuligo*. Sen. Pist. Ne ancora gli huomini si dilettano in filiggine. Cr. 9. 54. 4. Anche vi vale la fuliggine intrisa con olio.

Filo. Quello che si trae filando, da lana, lino, e simili. E nel numero del più **Fila**. Lat. *filum*. Com. Inf. 12. Ella gli diede vna pallottola di pece, e vn gomitol di filo, col qual filo, legato all'entrata del laberinto Teseo, v'entrò. Bocc. nou. 85. 20. Tu m'hai con la piacevolezza tua, tratto il filo della camicia. Petr. canz. 8. 1. è debile il filo a cui s'attiene la gravosa mia vita. E Son. 32. E però, che mai manca a fornir l'opra Alquante delle fila benedette. ¶ Per similit. diciamo filo a ogni cosa, che si riduca, a guisa di filo, come, fil di rame, fil di ferro, fil d'oro. Bocc. n. 96. 6. Due giovinette d'età forse di quindici anni l'vna, bionde come fila d'oro. ¶ Per linea. Lat. *linea*. Dan. Par. 10. Si che ritenga il filo, che la zona. ¶ Per istil di vita, modo, o costume di vivere. Lat. *institutum*. Dan. Par. 24. Che mise Roma teco nel buon filo. ¶ Mettere vno in sul suo filo, si dice, indrizzarlo, secondo suo stile, e costume. ¶ Fil di perle, coralli, o simili, vale vezzo, o collana scempia. G. V. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati a quattro, o sei fila, accoppiati insieme, e affibiagli di perle. ¶ In vece di fila sust. Dan. Purg. 23. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. ¶ Diciamo fil di paglia, fil d'erba: e filo al taglio del coltello. Lat. *acies*. Onde spada di filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. ¶ **Raffilare**. termine di sarti, e di calzolai, quando ritondano, la veste, o le scarpe, e le pareggiano a filo. ¶ Dicesi vn fil di pane, che son tre pani appiccati insieme per lo luogo. ¶ Andar per filo, quando alcuno fa qualche cosa forzatamente. ¶ In proverbio. Andar per filo della sinopia, che sia con gran considerazione, e riguardo: metaf. tolta da' segatori, che per andar diritto in segando, segnano il legno, con vn filo intinto nella sinopia. Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. Morg. E va sul fil della sinopia saldo, Senza vscir punto mai del segno retto. ¶ Vederla fil filo, cioè trattar la cosa con rigore, e guardarla in ogni minuzia. Latin. *ad vivum resecare*. ¶ Fil Filo, avverb. vale spesso spesso. Lat. *quam sæpissimè*. ¶ A filu à filo *filatim*, disse Lucrezio. ¶ Tenere attaccato il filo, diciamo, quando s'intermette vn trattato d'vn negozio, ma non si rompe la pratica. ¶ **Filo** talora val **Niente Punto**, sì come appo i latini, *Hilum, ne hilum quidem*. Io non ho filo della tal cosa. Diciamo anche filo delle reni, che è la spina. Latin. *spina*. Diciamo, per filo e per segno, che vale per l'appunto, puntalmente. Latin. *Sigillatim*. Fir. Trin. Hammi conto ogni cosa per filo, e per segno.

Filomena. Rosignuolo, così chiamato, per la persona, che fingono i poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in vccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena fosse trasformata in rosignuolo. Latin. *Luscinia*, *Philomela*. Petr. Son. 270. E Garrir Progne, e pianger Filomena.

Filo per filo. Appunto appunto. Fir. Disc. anim. la putta, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno, gliele raccontava.

Filosofale. Da filosofo, filosofico. Latin. *philosophicus*. Vit. Plut. Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.

Filosofante. Filosofo, che attende a filosofia. Latin. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. Bocc. nou. 98. 26. Credesi per molti filosofanti. E n. 41. 10. Valorosissimo tra i filosofanti divenne.

Filosofare. Attendere a filosofia, specular per trovare il vero. Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. Dan. Par. 29. Voi non andate giù per vn sentiero, Filosofando. Com. Infer. c. 4. Del fine, o vero cagion finale, di filosofare, e del diritto vso di Filosofia, Nell'vso ce ne serviamo anche per ispeculare, o discorrer seco medesimo. Latin. *meditari*, *aliquid mente agitare*. Franc. Sacch. rim. E chi volesse pur filosofare.

Filosofeggiare. Filosofare. Com. Inf. c. 15. Zenone vedendo, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse. La fortuna vuole, che io più espeditamente Filosofeggi.

Filosofia. Lat. *philosophia*. Gr. φιλοσοφία. Def. Bt. 1. 2. Filosofia è verace conoscimento delle cose naturali, e delle divine, e delle vmane, tanto quanto l'huomo è possente d'intendere. Alberto cap. 50. Filosofia è perfetto conoscimento dell'huomo di se medesimo. Dan. Conv. 58. Filosofia è vno amoroso vso di sapienza. Boccac. nou. 98. 3. Ad imprender Filosofia il mandò ad Atene. Petr. Son. 7. Povera, e nuda vai Filosofia.

Filosoficamente. Da Filosofo. Latin. * *philosophicè*

* Gr.

*Gr. [illegible] . Lib. Am. Al qual la donna, Filosoficamente rispose.

Filosoficare. Filosofare. Com. Purg. 3. Li Filosofi Filosoficando, secondo natural processo, ec. Petr. huom. Ill. Puose fine di viuere, e di Filosoficare.

Filosofico. Di Filosofia, da Filosofo, di filosofo. Lat. *philosophicus*. Gr. [illegible]. Bocc. n. 77. 5. Il sauio Scolare, lasciati i pensieri Filosofichi da vna parte. Dan. Par. 26. Ed io: per filosofici argomenti. E Inf. c. 4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra Filosofica famiglia.

Filosofo. Professor di Filosofia. Lat. *philosophus*. Gr. [illegible]. Petr. Son. 325. Vengan quanti Filosofi fur mai. G. Vill. 8. 41. 3. Perocch'era come Filosofo, huom vertudioso in molte cose. E nelle scritture antiche si truoua quasi sempre scritto, Filosafo.

Filza. Più cose infilzate insieme, in che si sia. Lab. n. 279. Affaticare vna dolente filza di paternostri.

Fimbria. Lat. *fimbria*. Fr. Giord. Pand. Portauano altresì le grandi fimbrie cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessiture. E di sotto. Quando dice degli Scribi, e Farisei le vanitadi loro, che portauano le grandi filaterie, ouero fimbrie.

Fime. Sterco, letame. Lat. *fimus*, *stercus*. * Com. Inf. c. 24. Perocche si medica col fime del bue.

Finale. Diffinitiuo, vltimo. Lat. *extremus*, *vltimus*. Bocc. g. 6. p. 6. Che tu sopra essa dei sentenzia finale. Liu. dec. 3. E presso, al finale disfacimento si peruenne. Passau. 195. Finale perfezione d'ogni commandamento si è la carità. Le cagioni, che sono da inuestigare ne'principi degli auttori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. Cr. 9. 32. 3. A quel medesimo, rimedio finale è che'l luogo dell'anca predetta, così per lungo, come per trauerso, s'incenda.

Finalmente. Alla fine, all'vltimo, vltimamente. Lat. *tandem*, *denique*, *postremo*. N. ant. 8. 4. Finalmente vn sauio mandò consiglio. Passau. 198. E l'amore, ec. in lui finalmente risiede.

Finamente. Con finezza, perfettamente. Latin. *perfectè*. Rim. ant. P. N. Si finamente Amor m'ha meritato.

Finare. Restare, cessare, finir d'operare. Lat. *desinere*, *cessare*, *desistere*. Bocc. n. 2. 5. Così Giannotto di sollecitarlo non finaua giammai. Lab. n. 239. Di ciarlare mai non ristà, mai non nulla, mai non fina. G. Vill. 12. 33. 4. Non finaua il Duca di metter sospetto. Tes. Br. 2. 49. secondo che'l firmamento gira tuttauia, senza finare, da Oriente in Occidente sotto li due occhij. ¶ Per quitare, far quitanza. G. V. 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestauano in suo reame, e farli finare per moneta.

Finato. Finito, condotto a fine. Lat. *perfectus*, *absolutus*. Mor. S. Greg. Scriuesse i fatti della sua finata vittoria.

Finattanto. Infino a quel tempo. Lat. *quoad*, *donec*. Bocc. n. 94. 17. Niuno douersi muouer dal luogo suo, fin'a tanto, ch'io non ho la mia nouella finita.

Finche. Lo stesso, che finattanto. Boccac. n. 50. 21. Se tu non puoi, rienlo ti a mente, finche tu possi. Dan. Inf. c. 1. Finche l'aurà rimessa nell'Inferno. Petrar. canz. 42. Veder forma celeste, ed immortale, Prima pensai, finch'allo suelto alloro Giunsi.

Fine. sust. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può auerne altra dopo, opposto a Principio, termine, ed è masculino, e femminino. Latin. *finis*. Boccac. n. 44. 1. Vn'amore, ec. lieto fin peruenuto, in vna mia nouelletta intendo di raccontarui. E nou. 48. 13. E ponga fine al mio spendere. E nou. 5. 2. Ma venuta di questa la fine. Dan. Inf. c. 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. E can. 25. E prima appresso 'l fin d'este parole. Petr. Son. 217. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. E canz. 4. 2. La vita il fine, e'l dì loda la sera. E canz. 46. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. E canz. 2. 2. Prendete ora alla fine Breue conforto a sì lungo Martiro. E Son. 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. G. Vill. 4. 7. 2. Alla porta alla carraia, oue fece fine il muro su l'Arno. E lib. 9. 52. 1. Questa fu la fine dello'mperadore Arrigo. E lib. 7. 22. 1. In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine. Petr. Son. 209. Manda prego il mio prima, che'l suo fine. Tau. riton. E chiama merzè a Lancilotto, che non lo tragga a fine. ¶ Per causa finale, intenzione dell'operante. Latin. *finis*. Filoc. lib. 2. 65. Niuno è, che affanando vada, se non a fine d'auere alcuna volta riposo. ¶ Stare in fine essere in estremis. Lat. *animam agere*. Don. Gio. Celle. Per la qual cosa li tornò a casa, e stette in fine più dì. ¶ Per quitanza. G. Vill. 12. 16. 2. Le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. ¶ L'vsiamo anche per lo greco [illegible]. Che vale quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azzioni. Egli fece ciò a buono, o a reo fine. ¶ Toccar della fine. Finire il ragionamento. Latin. *finem imponere*. Granch. Salu. Io vorrei, che tu toccassi duu parole della fine.

Fine add. Di tutta bontà, in estremo grado d'eccellenza. Latin. *optimus*. G. V. 4. 18. 3. Auendo ornato il suo cauallo di ferro d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Tau. rit. E anche Palamidea era vn fine caualiere (cioè prode, e valoroso.) Latin. *egregius*, *prestans*. Nou. ant. 72. 1. Mandò per vn fine Orafo, e disse. Maestro, fammi, ec. (cioè valente maestro.) Lat. *peritus*. Fr. Giord. D. E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad esser pazienza nelle tribolazioni (cioè ottimo.) ¶ Fine, talora parlando d'huomo, vale viziato, astuto, e sagace, sì come *φύλαξ*. de Greci. Lat. *vafer*, *callidus*.

Finemente Ottimamente, per eccellenza. Lat. *optimè*, *egregiè*. Soliloq. S. Agost. D. Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della fede. N. ant. 94. 4. E pagommi finemente (cioè interamente, e bene.)

Finestra. Apertura, che si fa nella parete della muraglia per dar lume alla stanza. Lat. *fenestra*. Cr. 9. 87. 2. Sia in finestra ingraticolata di ferro, o di legno. Bocc. nou. 46. 6. Gliele venne, per ventura, veduta vn dì ad vna finestra. Petr. canz. 42. 1. Standomi vn giorno solo alla finestra. ¶ Per metafor. occhio. Petr. Son. 290. O belle, ed alte, e lucide finestre, onde colei, che molta gente attrista. Trouò la via d'entrare in sì bel corpo. E can. 49. 3. Vergine pura, ec. O finestra del Ciel lucente alte 1. ¶ Per adito, o entrata. Lat. *aditus*. Dan. Infer. can. 13. L'Arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra sopra tetto o dice a quello, che da tuoi maggiori, t'è dato in compagnia, per tenerti a segno, osseruando le tue azioni. ¶ Inuetriata, chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre. ¶ Impannata. Chiusura di panno lino, o di carta, che si fà all'apertuna delle finestre. Capr. Bott. Di fendertene in casa co'fuochi, e con le finestre impannate.

Finestrella. Dim. di finestra. Lat. *fenestrula*. Nou. ant. 50. 1. Vide entrare vn topo, per vna finestrella.

Finestretta. Dim. di finestra. Lat. *fenestricula*. Bocc. nou. 77. 10. E da vna finestretra guardiamo ciò che colui, di cui tu se diuenuto geloso, fa.

Finezza. Astratto di fine. Ar. Fur. Quiui scelta finezza di metallo, E ben temprata piastra poco gioua.

Fingere. Inuentare, ritrouar di fantasia, comporre come di poeti pittori, rappresentare. Latin. *fingere*, *formare*. Dan. Purg. 32. Ma qual sia, che l'assonnar ben finga. Bocc. nou. 15. 24. Credendo lui esser qualche spiacteuole, che queste parole fingesse, per noiar quella buona femmina. ¶ Per simulare, far vista. Latin. *fingere*, *simulare*, *dissimulare*. N. ant. 35. 3. Era tanto il suo bisogno, che finse di non conoscerlo.

Fingimento. Il fingere. Lat. *fictio*. Amm. Ant. Manifestarsi lo fingimento, quantunque sia guardato.

Fingitore. Che finge. Lat. *simulator*. S. Agost. C. D. Non solamente non si sono adirati contra quelli fingitori, ma, ec.

Finimento. Il finire, e'l fine istesso. Latin. *finis*, *conclusio*. Lib. Sag. Accidia fa, che l'huomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. Rim. ant. P. N. Che buona cominciianza in dispiacere, Torna se è maluagio finimento. Vrb. E solo, per finimento di loro andata, la dilicata Lucrezia aspettanano (cioè per conclusione.)

Finimondo. V. Mondo. Capr. Bott. Io per me dubbio, che noi siam presso a Finimondo.

Finire. Condurre a fine, perfezionare, dar compimento, terminare. Lat. *finire*, *finem imponere*, *absoluere*, *perficere*. Dan. Parad. 33. L'ardor del disiderio in me finij. Bocc. n. 15. 25. Ma colui non aspettò, che Andreuccio finisse la risposta. E nou. 48. 11. Il quale infinito il suo ragionare, a guisa, ec. corse addosso alla giouane. Petr. canz. 46. 13. Prego, che'l pianto mio finisca morte. E Son. 258. E finito il riposo pien d'affanni. ¶ In signif. assol. morire, mancare. Lat. *obire*, *interire*, *deficere*, *desinere*. Caualc. med. cuor. Come il nimico n'habbia ingannati molti, sotto spezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. Dan. Pur-

gat. 23. Se prima fu la possa in re finita. Passau. c. 11. Ma viuendo, non meritano di ben finire. E signif. att. vccidere. D. Tac. Il quale il Centurione di coraggio a pena finì.

Finissimo. Superlat. di fine. Lat. *perfectissimus optimus*. G. V. 6. 55. 1. Feecne far saggio, e trouolli di finissimo oro. Bocc. Introd. n. 53. Finissimi vini fur presti. E n. 27. 18. Le fanno lucide, e di finissimi panni. E nou. 97. 5. Tenuto vn finissimo cantatore, e sonatore.

Finita. Finimento, fine verbale, come, tornata, andata, passata, e simili. Lat. *finis, conclusio*. Bocc. n. 51. 5. Quella che comnciata auea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. Fior. d'Ital. D. E in questo fu la finita di Turno. Mess. Cino. rime. Però forse m'aggrada mia finita. Dan. Rim. Che possan guari star senza finita.

Finito add. Lat. *absolutus, completus*. Dan. Purgat. c. 3. O ben finiti, e già spiriti eletti. Petr. can. 33. Ne però truouo ancor guerra finita. Dan. Infer. 3. Finito questa la buia compagna Tremò, ec.

Fino. Lo stesso, che **Fine** add. G. V. 9. 9. 3. E la detta corona si da in Melano, ed è di fino acciaio sorbito a spada. Dan. Inf. c. 14. La sua testa è di fino oro formata. Petr. Son. 125. La testa or fino, e calda neue il volto.

Fino. Infino. Lat. *vsque*. G. V. 11. 63. 2. Caualcaron fin presso alla Città di Verona. E lib. 12. 4. 3. Si vestiuano, ec. col batolo fino alla cintola. Dan. Inf. c. 20. E non restò di rouinare a valle, Fino a Mino, che ciascheduno afferra. Purg. c. 42. Ma guardi i cerchi, fino al più remoto.

Finocchio. Erba nota, delle cui qualità vedi Matt. Lat. *fœniculum*. M. Aldobr. B. V. Mesti a bollire in acqua di fonte viua, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio. Tes. Br. 5. 1. E mangiano finocchj per auer chiara veduta. E cap. 45. E quando la donnola si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, o vero alla cicerbita, e mangiane, o vero, ch'ella ne denticchia. ¶ Dicesi voler la parte sua fino al finocchio, cioè voler infino a vn minimo che, che ti tocchi, detto, dall'essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l'vltima che venga in tauola. Morg. Per tutte l'altre volte io te lo dico, Ch'io vo'la parte mia fino al finocchio. ¶ Dicesi anche. Esserui come il finocchio nella salsiccia, cioè per ripieno, di che in vn luogo non ha autorità niuna. ¶ Da **Finocchio**, **Infinocchiare**, che vale Dare ad intendere altrui vna cosa per vn'altra, e cercar di recare altrui, con belle, e dolci parole, a tua volontà, che anche diciamo **Inzampognare**: e, per auuentura, deriua dal verbo greco φενακίζειν. Latin. *verba dare*. Bern. Orl. Pensa d'infinocchiar ben Carlo Mano, E vna per vn'altra dargli a bere. Lorenz. Medic. Canz. Conosciam, che c'infinocchi, E di tutti vuo'la baia.

Finocchio Porcino. Peucedano. Latin. *peucedanus*. Gr. Πευκέδανος. Cresc. 6. 78. 1. Peucedano è vn'erba, che per altro nome, s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco.

Finora. Infino a questo punto, infino a questo tempo. Latin. *hactenus*. Dan. Inf. c. 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti, Fin'or t'assoluo, e tu m'insegni fare.

Finto add. da fingere. Lat. *fictus*. Petr. Son. 189. S'vna fede amorosa vn cuor non finto. S. Grisost. Ma considera pure, e richiede, che la conuersione sia vera, e non finta.

Fio. Val feudo. Lat. *feudum* si dice oggi barbaramente. Alcuni lo dicono, *colonia, prædium clientelare, beneficiarium*. G. V. 4. 20. 4. E molti nobili, e gentil'huomini, largamente dato loro sotto fio, li si fea vassalli. E lib. 1. 21. 1. E assoluette tutti i suoi baroni dal fio, e saramento. E lib. 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fij di caualieri. E lib. 8. 77. 2. Il quale egli tenea in fio dal Re. Petrar. canz. 28. Graue soma è vn mal fio a mantenerlo. Processo d'innoc. 4. Spezial patrimonio di Santa Chiesa, il quale egli teneua in fio. ¶ Pagare il fio, portar le pene. Lat. *luere pœnas, pœnas dare*. Dan. Purgat. c. 11. Di tal superbia qui si paga il fio. E Inf. c. 27. Infino in su l'altro arco, che cuopre il fosso, onde si paga il fio. Buti. In che si paga il fio, cioè lo salario, e la mercede.

Fiocaggine. Astratto di fioco. Lat. *rauceda*. M. Aldobr. la fiocaggine procede da vmiditade, che corre nello strumento della boce.

Fioccare. Si dice proprio della neue, che caschi soltamente da Cielo. Latin. *decidere discuti niuem*. Cresc. 9. 101. 13. Caggiono più spesse, che la gragnuola, o le ghiande, quando si scuotono, o neue quando fiocca. Amet. 24. E l'aere, non altramente piena di piume mirauano, che allora che la Nutrice di Giuue tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neue. Petrar. cap. 6. Più che neue bianca, Che senza vento in vn bel colle fiocchi. Montem. Rime. Non fiocca in Apennin si fredda salda, Quanto distilla in me ghiaccio, e sudore. Dan. Parad. 27. Si come di vapor gelati fiocca In l'aer nostro. Buti. Fioccare è venir giù la neue a fiocca a fiocca. ¶ Da **Fiocco** per nappa, **Sfioccare**, che è lo sfioccare de' drappi trinciati, il cui sfioccamento ha simiglianza con la nappa. ¶ **Fiocco** per istrage, e macello. Latin. *strages*. Morg. Ma se tu vuo' venire in Roncisualle, venne con meco, e vedremo vn bel fiocco. Dan. Colt. I bruchi ne luoghi solatij il fiocco, ne' bacij non se ne genera.

Fiocco. Di neue, quasi picciol blocoletto. Il Buti, dice Fiocca. Lat. *floccus*. But. Fioccare è venir giù la neue a fiocca a fiocca. E di sotto. E fioccare, cioè a modo di fiocche di neue. ¶ Fiocco diciamo alla nappa. Lat. *lemniscus*. Ar. Fur. E con rete pur d'or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno.

Fiochetto. Dim. di fioco, che fauella al quanto fioco. Guido Caualc. Rim. Quando io ti rispondea fiochetto, e e piano.

Fiocina. Lat. *fuscina*. Cr. 10. 38. 5. E la fiocina vno strumento di ferro, con molte punte, delle quali punte ciascuna hae vna barbuccia, che ritegna. ¶ Le diciamo anche **Pattinella**, perchè quelle punte stanno a guisa di pettine.

Fiocina. La buccia dell'acine dell'vua. Lat. *floces*. Cresc. 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che'l vino di quelle se ne priema, che lasciarlo bollir lungamente ne' tini, co' suo' fiocini, e raspi.

Fioco. Che ha la voce impedita, per vmidità di catarro, caduto sù l'vuola, roco: e dicesi anche della voce, e delle parole. Lat. *raucus*. Petr. Son. 138. Cosi m'ha fatto Amor tremante, e fioco. Ret. Tull. M. Incomincierà questi a cantare con vna boce fioca, e con vn turpissimo modo. Dant. Infer. c. 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. E Par. c. 31. Or se le mie parole non son fioche. ¶ Per metaf. Infer. c. 3. Com'io discerno per lo fioco lume (cioè poco, manchieuole, abbacinato, in comparazion della voce, che fioca, e piana, e'mperfetta. Virg. disse, *lux maligna*) E Ouuid. Pist. chiama **Fioco** il romor dell'onde del Mare. Il quale, a guisa di scoglio, pendena sopra le fioche acque.

Fioraliso. Fior campestre di colore azzurro, di tane, e di bianco. Latin. *cyanus*. Fir. Dial bel. don. Furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all'adornamento del viso.

Fiorcappuccio. Fior campestre il saluatico, che è azzuro, del quale, e degli altri, sorte, e colori vedi Gasparo Bauino sopra'l Matt. Lat. *consolida regia, vel regalis*, altri *dephinium*. Fir. Dial. bell. don. Furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

Fiordaliso. Giglio. Latin. *lilium*. Dan. Purg. c. 29. Coronati vien di fiordaliso. E can. 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso (cioè le'nsegne di Francia) G. V. 4. 3. 2. Portarono l'arme, il campo azzuro, e fiordaliso ad oro.

Fiore. Germoglio, che ogni anno spicca dalle piante, per abbondanza d'vmore, ed è principio, e segno di frutto, o seme, d'odore, colore, e forma differente, secondo le sue spezie. Lat. *flos*. Bocc. g. 6. p. 2. Ogni cosa d'erbucce odorifere, di be' fiori seminata. Dan. Inf. c. 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. E Par. 9. Produce, e spande il maladetto fiore (cioè il **Giglio**, impresa di Firenze, dal quale erano detti fiorini la moneta dello scudo d'oro.) Petr. canz. 381. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuouo, suol muouere i fiori. E appresso. Ed io'l prouai sul primo apir de' fiori. E Son. 212. Tra belle donne, a guisa d'vna rosa, Fra i minor fiori. ¶ Per metaf. Bocc. n. 96. 19. Senza auer preso, o pigliare del suo amore fronda, fiore, o frutto. Dan. Par. 22. Che fa nascere i fior, e i frutti santi (cioè i pensieri, e gli affetti) ¶ E **Fiore** è quella parte della frutta, della quale cade il fiore, quando ell'è allegata. ¶ Fiore si dice a quella rugiada, che è sopra alle frutti, auanti, ch'elle sien brancicare. ¶ Di qui, fiore di vestimenti, quel lustro, e quella integrità, ch'egli hanno, quando e' son nuoui, e bene condizionati: e così di cose simili. Onde, cosa sfiorita. ¶ **Fiore**, nella femmina, è la perfezion verginale. Maestruz. E tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo alla contenta, non è tenuto. Ar. Fur. E che'l

fior virginal così auea saluo, Come se lo portò dal materno aluo. ¶ Fiori si dicono quelli quasi atomi bianchi, che produce il vino, quando è al fin della botte: onde in prouerbio, Ogni fior piace, eccetto quel del vino. ¶ Per la parte più nobile, migliore, e piu bella e scelta di qual si voglia cosa, si come vsano anche i Lat. e i Gr. *flos*. *ἄνθος*. G. V. 1. 38. 6. E fu tu opera d'arme, e di caualleria fiore. N. ant. tit. Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlari. M. V. 7. 5. Raunò a Parigi i suo' baroni, e tutto 'l fiore della sua caualleria. Lib. motti. Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (cioè il maggior vantaggio del litigare) Petr. can. 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. E Son. 283. Or di bellezza il fiore, e 'l lume hai spento. E Son. 315. Fior di virtù, fontana di beltade. Dan. Colt. Perchè se l'acqua piouana vi corre, senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. ¶ Si dice a vna tela crespa sottilissima quasi cauata del fiore della bambagia. Fir. As. d'oro. Senza altro vestimento portare, che vna sola vesticciuola di sottilissimo fiore. ¶ Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato. Latin. *prospera fortuna vti. ἀνθεῖν*. dicono i Greci Caualc. Pungiling. Non vi sdegnate se li mali huomini sono in fiore, e voi siete oppressati. ¶ In prouerbio. Vn fior non fa ghirlanda, Vn fior non fa Primauera, cioè, che vn solo può far poco. Lat. *una hirundo non facit ver*. ¶ E Fiore è quello ornamento, al fine della guardia, parte della briglia, nel quale si mettono i voltoi.

Fiore auuerb. Punto, niente. Lat. *quidpiam*. Non fiore. Lat. *nihil*. Liu. M. Quell'anno fu duratamente secco, perocchè tutto l'anno non pioue fiore. Fr. Giord. S. Onde non valica fior di tempo, di dì, o di notte. Caual. Specch. cr. Se tu li volessi fior di bene. Dan. Inf. c. 25. La nouità se fior la lingua abbora. E can. 34. Pensa oramai per te s'hai fior d'ingegno. Mess. Cino. Così stesse nel cuore sì ch'vn fiore Di me pietade auesse (cioè vn poco) Sen. Pist. Quegli, che l'hanno comparata non ne hanno punto, nè fiore. Cr. 3. 8. 6. E così i gorgoglioni, o non fiore, o meno noceuoli, aurà.

Fiorellino. Piccol fiore. Lat. *flosculus*. Sen. Pist. All'huomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. S. Agost. C. D. Neuno fiorellino d'erba, nenna foglia d'arbore non ha lasciato senza la concordia.

Fiorello. Dim. di fiore. Lat. *Flosculus*. Franc. Sacch. rim. Lauti, con fonti, erbe, e fiorelli.

Fiorente. Ch'è in fiore. Latin. *florens*. Salust. Iug. R. Ch'elli le sue condizioni fiorenti, e prospere, non mischiasse con quelle di Iugurta.

Fiorentissimo. Superl. di fiorente Lat. *florentissimus*. Bocc. n. 98. 32. Io son di città fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studj. G. V. 12. 108. 2. E la loro fiorentissima città, si come muro è steccato, vale. Liu. dec. 3. Ell'era di bellezza ragguardeuole, e d'età fiorentissima.

Fioretto. Dim. di fiore. Lat *flosculus*. Boccac. g. 9. p. 1. E cominciauansi i fioretti per li prati a leuar suso. Petr. Son. 9. Le riue, e i colli di fioretti adorna. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo. ¶ Per simil. G. V. 9. 291. 1. Mutando il conio con S. Giouanni, piu lungo, e 'l giglio, mezzo alla franchesca, senza fioretti, ec. auendo leuati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

Fiorino. Moneta d'oro battuta nella Città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impresa d'essa Città, impressoui dentro. Bocc. n. 53. 4. Compose di douergli dare cinquecento fiorin d'oro. E nou. 60. 10. Aueua de' fiorin piu dimillanta noue. G. V. 12. 72. 3. Nel 1347. Montò a fiorini vno d'oro lo stato. Dan. Inf. c. 30. E m'indussero a battere i fiorini, Ch'aueuan tre carati di mondiglia.

Fiorire in signif. neutr. Far fiori, produr fiori. Latin. *florescere*, *florere*. Petr. Son. 271. E cantare augelletti, e fiorir piagge. E canz. 42. 3. I rami santi Fioran d'vn Lauro giouinetto, e schietto. ¶ Per simil. Son. 248. Ch'auendo in mano Mio cuore in sul fiorire, e 'n sul far frutto. E Son. 176. E non s'accorge Di fiorir queste, innanzi tempo, tempie (cioè imbiancare il pelo, incanutire.) Lat. *canescere*, *canere*. ¶ Per metaf. Essere in fiore, in eccellenza. Lat. *florere*, *eminere*. Bocc. nou. 98. 3. Oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. E nou. 27. 26. Intanto e sue bellezze fiorirono. Dan. Par. 27. Ben fiorisce negli huomini il volere. Petr. canz. 38. Ch'Amor fiorisca in quella nobile alma. E canz. 50. 5. Che pur morta è la mia speranza viua Allor, ch'ella fioriua. ¶ Per essere in buono stato. Medit. arb. cr. Egli nella sua dolce incarnazione, e morì nella acerba, e dura passione. ¶ In att. signif. Sparger di fiori. Lat. *floribus spargere*. Fr. Iac. T. Di bei fior tutto 'l fiorisco. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 8. E le palle dell'oro, Fioritan Fiorenza in tutti i suo' gran fatti.

Fiorito add. Pien di fiori. Lat. *floridus*, *florens*. Bocc. g. 3. p. 4. Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora fiorite. Petr. Son. 206. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. ¶ Per similit. M. V. 6. 55. Venne a lui. M. Can della Scala con 500. barbute di fiorita gente (cioè scelta) Albert. cap. 60. L'animo allegro fa le vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. Petr. Son. 238. Nell'età sua piu bella, e piu fiorita. Lab. num. 320. Quantunque tu abbi la barba molto fiorita, e di nere candide sien diuenute le tempie tue (cioè canuta) ¶ E Fiorito si dice d'ogni arnese, e vestimento ben mantenuto.

Fiottare. Tempestosamente ondeggiare. Latin. *fluctuare*. G. V. 12. 65. 3. Doue la riuiera faceua vn gran marese, che fiottaua. Com. Inf. c. 15. E però gli huomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del Mare, a riparare il fiotto, fanno far grandi ripe.

Fiotto, marea, gonfiamento tempestoso ondeggiamento. Latin. *fluctuatio*, *fluxio*. G. V. 11. 22. 1. Furono tante superchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che, ec. E lib. 12. 94. 1. Cocche armate, ec. con piene vele, fiotto, e marea, vennero addosso al detto nauile. Liu. dec. 3. E col fiotto dello stretto trapassò è Locri. Sen. Pist. E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta, e commuoue. Dan. Inf. c. 15. Quale i Fiamminghi, tra Guizzante, e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che in ver lor s'auuenta, Fanno gli schermi, perchè 'l Mar si fuggia, oggi Flusso, e Riflusso. ¶ Per moltitudine, frotta. M. Vill. 2. 31. Vscirono della terra vn fiotto di buon briganti, e dieronsi tra i nemici. Franc. Sacch. rim. Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi, con cinghiai, Lupi, Leoni.

Fisamente. Con fermezza, con attenzione, attentamente, ed è propio dell'atto del guardare, e del tener fermi gli occhi in vna cosa. Latin. *fixis oculis*. Dant. Purg. c. 13. Poi fisamente al Sole gli occhi porsi. ¶ In vece di profondamente. Latin. *altè*, *profundè*. Boccac. n. 17. 31. E chetamente la donna, la quale fisamente dormiua, scoperse. Maestruz. Se tu indebolito dal peccato, non puoi orar fisamente.

Fisatamente Fisamente. Coll. Ab. Isac. A voi è da dire la forma di questa spirituale, e vera scienza nella quale so sguardo sempre fisatamente.

Fiscale. V. Fisco.

Fischiare. V. Fischio.

Fiscella. Castella, zana tessuta di vinchi. Lat. *fiscella*, *fiscina*. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, prese vna fiscella, cioè vna nassa, e impeciola, e impeciata, che l'ebbe, miseui il fanciullo.

Fischiata. V. Zufolare.

Fischio. Suono acuto simile al canto degli vccelli, che si fa con bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. Lat. *sibilus*. Dan. Parad. 25. Tutti si posano al sonar d'vn fischio. La pronunzia di tal vocabolo, esprime marauigliosamente il suon di tal voce. ¶ Fischio si dice anche a varj strumenti, che aiutano a fischiare.

Fisco V. L. Pubblico erario, al quale s'applicano le facultà, o condennagioni de' malfattori. Lat. *fiscum ærarium*. M. V. 3. 52. Prese licenzia di procacciar di recare al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. E Fiscale è il soprastante di tale erario. Lat. *ærari præfectus*.

Fisica. Scienza della natura delle cose. Lat. *physica*. Gr. *φυσική*. Tes. Br. 1. 3. La seconda si è fisica, la quale c'insegna a prouare, che le parole, che l'huomo dice, son vere, e che le cose sono in se com'ei dice, per diritta ragione, e per veri argomenti. Dan. Infer. c. 5. E se ben tu la tua fisica note, Tu trouerrai, ec. Nou. ant. 10. 2. E fece la fisica delle bestie, e vili animali, sempre tutta vita.

Fisicale. Di fisica, e attenente a fisica. Lat. *physicus a um*. Lib. Am. Queste cose che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion, vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar se non per infermi.

Fisiciano. Che fa la scienza di Fisica. Lat. *physicus*. G. Vill. 6. 45. 3. Infermò di graue malattia, ma non però mortale, e faccendosi curare a' medici fisiciani.

Fisicare. V. Fisico add. Cant. Carn. Buono a farui disporre A non fisicar troppo nel sottile.

Fisi-

Fisico sust. Scienziato di fisica. Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. Petr. c. 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil. Lab. n. 229. Se quello è vero, che questi fisici dicono. Oggi l'uso lo piglia sempre per medico. Lat. *clinicus*.

Fisico add. Di fisica. Lat. *Physicus a um, naturalis*. Dan. Parad. 24. Non ho io pur pruoue Fisice, e metafisice, ma dienmi. M. Vill. 9. 107. La mano di Dio non è stanca, ne limitata da costellazioni, ne da fisiche ragioni. ¶ E qui, Fisicoso, che vale scrupoloso, fantastico. Lat. *adunguem factus, difficilis*. ¶ E da questo ne viene il verbo Fisicare, che val fantasticare, ghiribizzare. Var. Erc.

Fisicoso. V. Fisico.

Fisima. Fantasia fisicosa. Pataff. Per fisima, che venne al zenzouiuo. Cron. Mor. In tanta fisima venni, che per gran pezzo non poterono i miei occhj raffrenare.

Fiso. Affissato, intento, attento, fermo a considerare, o a riguardare. Lat. *fixis, oculis, intentus, attentus*. Petr. can. 28. 1. Mille cose diuerse attento, e fiso, Solo vna donna veggio il suo bel viso. E canz. 43. 4. Quando vna donna, ec. Vedendomi si fiso Allo della fronte, e delle ciglia. E Son. 15. Mentre io sono a mirarui intento, e fiso. Bocc. n. 57. 55. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

Fiso auuerb. Fisamente. Boccac. n. 99. 27. E cominciò fiso a riguardarla. Dan. Inf. c. 4. Fiso riguardai Per conoscer lo loco, dou'io fussi. E Purg. c. 32. Perch'io vdij da loro. Vh, troppo fiso. Petr. Son. 224. Miri fiso negli occhj a quella mia Nimica.

Fisofolo. Lo stesso che filosofo, detta dall'autore, per baia, in persona d'huomini idioti, per seruare il costume. Boccac. nouel. 56. 3. E a questo s'accordano tutti i fisofoli. E nou. 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò.

Fisonomia. Arte per la quale, dalle fattezze del corpo, e da'lineamenti, e aria del volto, si conosce la natura degli huomini. Latin. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. Com. Inf. c. 20. Ed eziandio la figura, e la statua, da'quali principi procede la fisonomia. L'uso la piglia ancora per la stessa aria, ed effigie degli huomini. E lo stesso è Lvchera, ma si piglia per lo più in cattiuo significato.

Fissione. Ficcamento. Teol. mist. Nella qual fissione, o ver ficcamento, le gocciole vnitiue della rugiada eterna, attinte per amore, ec. scendono al pedale dell'affetto.

Fisso. Add. da figgere. Latin. *fixus*. Petr. Son. 296. E per auere huom gli occhj nel Sol fissi, Tanto si vede men (cioè affisati.) Dan. Par. 21. Quel Serafin, che'n Dio più l'occhio ha fisso. E Inf. c. 23. Principio, e fine, con la mente fissa. ¶ In vece di fermo, e stabile. Lat. *immotus, firmus, fixus*. Dan. Par. 10. Come stelle vicine a'fissi poli. E cant. 7. Ficcammo l'occhio, ec. Al mio parlar discretamente fisso. Petr. Son. 37. Ma s'io v'era con saldi chioui fisso, Non douea, ec. E cap. 1. Ma or si fisse Sue parole mi trouo nella testa. E Son. 155. Così son le sue sorti a ciascun fisse (cioè destinate) Ed è quel, che disse Virg. *stat sua cuique dies*.

Fistella. Fiscella, paniera, cestella. Lat. *fiscella*. Fr. Giord. D. le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affetate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

Fistola. Piaga incurabile, per esserne trasandato il medicamento. Latin. *fistula*. Lib. oper. diuer. Trattato di Fr. Gio. Marignolli. Intanto gli soprauuenne vna Infermità incurabile, che si chiama fistola, o'l canchero. Boccac. nou. 29. 4. Gli era rimasa vna fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

Fistolo. Diauolo. Latin. *Diabolus, dæmon*. Boccac. n. 65. 6. Infinattanto, che'l fistolo vscisse daddosso al marito. E nou. 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi, che'l fistolo. Dicesi anche in questo signif. Tentennino, Trentamila. Morg. Disse Rinaldo non temer Dudone, Che s'e'fosse la Morte, e'l Trentemila. E di sotto. Ch'era per certo il Diauol Tentennino.

Fitonico. Che ha dello'ndouino. Gr. πυθωνικός. *Pythonicus*. Passau. 337. O huomo, o femmina, che abbia spirito fitonico, o sia indouina.

Fitonissa, e Fitonessa da Fitone. Grec. πυθώνισσα. *Pythonissa*. Guid. G. E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine, che sanno dicere innanzi le cose future, sì come predicaua il detto Apollo. ¶ D'alcune di queste Fitonisse è scritto nel vecchio testamento, nel primo libro de'Rè. E di questo predicimento, dice il Passau. Entra il Diauolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che sa egli, e tale spezie si chiama indouinamento per Fitone.

Fitta. Terreno, che sfonda, e non regge al piè. Lat. *cænum*. Lab. n. 88. Se tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimase? ¶ Per dolore pungente, intermittente, che par quasi, che sia dato vna ferita di quando in quando, che anche si direbbe Trafitta. Maestr. Aldobr. B. V. Doglie, e fitte spesso in esso tonamento.

Fittaivolo. Quegli che tien l'altrui possessioni a fitto. Latin. *Inquilinus, fundi conductor*. G. V. 8. 89. 5. Più ingiurie furon fatte a'cherici, e a'loro osti, e fittaiuoli. Gello. Sporta. Il fittaiuolo di piano non vuol più reggere.

Fittamente. Con finzione. Lat. *fictè*. Com. Purg. 19. Ora l'Auttore fittamente introduce vna femmina, così disordinata ne'suo'membri, come'l testo parla.

Fittivamente. Con finzione. But. L'Autore parla fittiuamente, come potea. E altroue. Di quelli, ec. Parla poeticamente, e fittiuamente.

Fittivo. Che finge, che ha in se finzione. Lat. *fictiuus*. But. Lo modo del trattare, e poetico, fittiuo, ec.

Fittiziamente. Fintamente, con finzione. Lat. *simulatè, fictè*. G. Vill. 6. 46. 3. A ciò s'accordò Manfredi, come colui, che tutto aueua ordinato fittiziamente. E lib. 12. 16. 2. Che certi ribaldi, e fanti, fittiziamente s'azzuffassero insieme. Liu. M. Disse fittiziamente al popolo. Com. Purg. 19. Li poeti fittiziamente volendo menzione d'alcuna femmina.

Fittizio. Finto. Latin. *fictus, simulatus*. G. Vill. 9. 234. 1. Per tema non fosse spirito maligno, e fittizio. Lett. Ne' Cittadini sono tutti atti fittizj. Dan. Purgat. c. 26. A dir: colui non par corpo fittizio. Alb. cap. 3. Di fede non fittizia, cioè che paia, e non sia.

Fitto sust. Il prezzo, che si paga da'fittaiuoli della possession, ch'e'tengon d'altrui Lat. *locationis pretium*. E la possessione affittata. Latin. *fundus locatus*. M. V. 9. 49. Buoso degli Vbertini non potendo, sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze, per certo fitto annuale, ec. è'l prouerbio, o motto. Rincarimi il fitto, che tanto è a dire, facciami il peggio, ch'e'puo. ¶ Del fitto non ne beccan le passere.

Fitto add. da figgere. Ficcato. Latin. *fixus*. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo dicon tristi summo. E Purgat. 14. E disse l'vno, o anima, che fitta Nel corpo ancora. E Purgat. 12. Vedeua Briareo fitto dal telo. Quì trafitto. ¶ Per folto, spesso. Lat. *densus, spissus*. Cr. 6. 2. 9. L'erbe, che traspiantare non si douranno, rade si debbono seminare, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. E cap. 97. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta. ¶ E dal verbo *fingere*, val Finto. Lat. *fictus simulatus*. Pass. c.... Questo cotale venne fitto, cioè a dire, che non ebbe quella disposizion dentro, che si richiedeua all'atto di fuori della confessione. ¶ Diede il Boccac. nou. 72. 5. Questo aggiunto a meriggio, che vale appunto nell'ora del mezzo dì, cioè nel più ardente calor del giorno. Ora auuenne vn dì, che andando, ec. di fitto meriggio, che tanto è a dire, quanto nel colmo, nel fondo, e'n su la sferza del caldo. A capo fitto. A capo all'ingiù. Franc. Sacch. rim. O morte in croce, che lieta pendesti, A capo fitto per maggior martiro.

Fittone. Barba maestra della pianta, fitta nella terra per diritto. Dau. Colt. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone.

Fittonessa. Vedi Fitonissa. Maestr. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Rè fece, quando chiese consiglio alla Fittonessa: scriue Agostino a Simpliciano. Non è però vano credere, essere, per alcuna dispensazione, permesso, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla Fitonessa, si mostrasse, ec.

Fiumale. Di fiume Lat. *flunialis, fluuiatilis*. Ouuid. Pist. Io non racconterò la fauola del fiumale Cecero.

Fiumatico. Di fiume. Lat. *fluuiaticus*. Tes. Br. 4. 6. Portanie è vn pesce, che è chiamato caual fiumatico, perocch'l nasce nel fiume del Nilo.

Fiumana, e Fiumara. Latin. *gurges, aquarum congeries*. But. Fiumana è più che fiume, cioè allagazion di molte acque. Boccac. nou. 94. 6. Verso vna fiumana, ec. nel menò. G. V. 11. 53. 2. Vegnendo in Padouana, per le molte fiumare, e canali, che aueuano a passare, Dan. Infer. c.

2. So la fiumana, oue'l Mar non ha vinto. E Parad. c. 30. Di tal fiumana vscian fauille viue. Qui è metaf.

FIUME. Adunanza d'acque, che continuamente corrono. Lat. *flumen, fluuius, amnis*. Bocc. n. 91. 5. Vennero ad vn fiume, e quiui abbeuerarono le lor bestie. Dan. Infer. c. 3. Vidi gente alla riua d'vn gran fiume. Petrar. canz. 51. 2. E non si vide mai ceruo, ne damma, Con tal desio cercar fonte, ne fiume. ¶ Per metaf. Dant. Infer. c. 1. Or se tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? Petr. Son. 221. D'alta eloquenza sì soaui fiumi.

FIUMICELLO. Dim. di fiume. Lat. *fluentum*. Bocc. g. 6. f. 7. Dall'vna delle parti della quale vn chiarissimo fiumicello, ec. Dan. Inf. c. 4. Disceso intorno d'vn bel fiumicello.

FIUMINALE. di fiume. Lat. *fluuialis*. Bur. L'acqua fiuminale, per via circolare, esce del mare, e ritorna in esso.

FIUTARE. Attrarre l'odor delle cose col naso, annasare. Latin. *olfacere, odorari*. Bocc. n. 50. 17. L'vno degli asini, ec. ogni cosa andaua fiutando. M. Aldobr. Non dorma al Sole, ne segga troppo, e fiuti cose di buono odore. Diecsi Fiutar che che sia, cioè tentare, cimentare.

FIUTO. Il sentimento dell'odorato. Lat. *olfactus us, odoratus us*. Fauol. Espos. Auuenne alla volpe passare per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. E FIUTO, verbale, l'atto del fiutare.

FIZIONE. Finzione. Lat. *fictio*. Passao. c.... Partendosi poi la fizione, la quale quando si confessò non ebbe. Buti. Bench'e' ci frammetta le fizioni poetiche. Petr. cap. 7. Per fizion non cresce il ver, o scema.

F L

FLAGELLAMENTO. Il flagellare. Lat.* *flagellatio*. Fr. Iac. T. Se'l duro flagellamento, Tutto l'ha insanguinato.

FLAGELLANTE. Che flagella. Latin. *flagellans*. Caualc. fr. ling. Loda adunque huomo Iddio nelli suoi beneficj, e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE, e FRAGELLARE. Percuotere con fragello. Lat. *flagellare*. Dan. Purg. 32. La flagellò Dal capo, insin le piante. ¶ Per mandar trauagli, trauagliare. Passau. c. 60. Se tu se fuori del numero di coloro, che sono corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e saluati. M. Vill. 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Caualc. fr. lingu. la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLATORE. Che flagella. Lat. * *flagellator*. Mor. S. Greg. Per tanto si turbasse contra'l giudicio del flagellatore. Com. Infer. c. 9. E viene anche a dire flagellatore, o vero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. Il flagellare. Lat.* *flagellatio*. But. le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio, e rouina. Declam. Quintil. C. La boce, nelle flagellazioni, e ne' fuochi, perderono. Qui rouina, conquassamento.

FLAGELLO, e FRAGELLO. Il tormento del flagellare, e lo strumento, col quale si flagella. Lat. *flagellum*. Declam. Quintil. C. Da questo lato le verghe, da quell'altro le flagella si portauano. Fr. Iac. T. Se alcuno Vescouello Puo' alcuna cosa dare, Mettilo al fragello, Ch'io lo vo' digradare. Dan. Infer. c. 12. Quell'Attila, che fu flagello in terra. ¶ Per rouina, gastigo, disgrazia, inuersità grande. Lat. *exitium, infortunium*. G. V. 6. 64. 2. E fue vn grande flagello, al suo tempo, nella Marca Triuigiana. E lib. 12. 3. 5. Come Iddio, ec. promise alla nostra Città fragelli.

FLAGRARE. V. Lat. Abbruciare. Latin. *flagrare*. Petr. canz. 39. 5. Non sente quando io agghiaccio, o quando io flagro.

FLAMULA. I Semplicisti dicono esser quell'erba che i Greci chiamauan βάτραχιον. E il lat. *batrachium*, e *ranunculus*. Cresc. 6. 49. 7. La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiua, ed è somigliante alla vitalba.

FLAUTO. Strumento musicale di fiato, ritondo, e diritto, e luogo intorno a vn braccio. Lat. *fistula, calamus*. Tes. Br. 2. 7. Onde l'vna cantaua molto bene con la bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera, e per loro dolce canto è suono, faceno perir le naui.

FLEMMA. Gr. φλέγμα. Latin. *pituita, phlegma*. Cresc. 1. 7. 6. Flemma cioè vmore, il quale è bianco freddo, e vmido. Quist. Filos. C. S. Flemma è vn'vmore, che ha qualità e conuenienza con l'acqua, che è elemento, col verno, che è tempo, con la vecchiezza, che è etade. Tes. Brun. 2. 32. Che però, che la flemma è fredda è vmida, sì è di natura d'acqua. E lib. 3. 5. L'acqua di Mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. Cresc. 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l'ebbio. ¶ Flemma talora la pigliamo per pazienzia, e moderazione, per lo contrario dell'ira.

FLEMMATICA. Qualità è natura di flemma. Cr. 2. 24. 3. Sarà l'vmore delle dimestiche spesso, e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. Che abbonda dell'vmor della flemma. Lat. *pituitosus*. Grec. φλεγματικός. Tes. Br. 2. 32. E di complessione sanguinea, l'altra malinconosa, o flemmatica, o collerica, secondo che gli vmori soperchian più. Cresc. 6. 71. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiouo condito, o solamente gengiouo, o decimino, e buon vin puro. ¶ FLEMMATICO anche lo pigliamo in significato di paziente, posato, moderato, e che difficilmente s'adira.

FLETO. V. L. E mantiene il significato, e val pianto. Lat. *fletus*. Dan. Par. 16. La casa di che nacque il vostro fleto, per lo giusto disdegno, che v'ha morti.

FLETTERE. V. L. Piegare. Lat. *flectere*. Dan. Par. 26. Come la fronda, che flette la cima, Nel transito del vento, e poi si leua, Per la propria virtù, che la sublima.

FLORIDO. Che è in fiore, vago, bello. Ruc. api. Canta dell'api del suo florido orto.

FLUSSIBILE. Corrente, e inclinato al flusso. Qui lubrico. Lat. *lubricus, fluxus*. Cresc. 1. 4. 13. E prima fa il ventre flussibile, per la forza del radere, che ha in se.

FLUSSIBILITA. Astratto di flussibile. But. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra la flussibilità ne' vizj.

FLUSSO. Mal di pondi, soccorrenza, dissenteria, il qual cagiona, che con gli escrementi del ventre, si mandi anche fuora del sangue, ed escano con graue dolore. Gr. δυσεντερία. E Celso la dice Lat. *intestinorum leuitas*. G. Vill. 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso. E lib. 11. 19. 1. Morì, ec. d'infermità di flusso. ¶ Significa anche scorrimento di sangue, e di catarro, detto da' Medici FLUSSIONE. Cresc. 1. 3. 3. Si multiplica il flusso delle materie del capo, e infermità di petto.

FLUSSO, e REFLUSSO V. FIOTTO.

FLUVIALE. V. L. Di fiume. Latin. *fluuialis*. Cresc. 9. 81. 1. Delle piscine, alcune ne sono grandi, ec. alcune marine, alcune fluuiali.

F O

FOCACCIA. SCHIACCIATA, che è vn pane crudo schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi, da' nostri contadini, è detta, COFACCIA. Da alcuni, e in particolare da' sacri, si dice In Latin. *panis subcenericius*: i Greci lo dissero ἐγκρυφίας. come testifica Atenecomici. But. Luna, ec. Pare schiacciata, come vna focaccia a noi, quando la veggiam tonda in alto. Bocc. n. 88. 13. Voi m'auete renduto pan per focaccia, prouerb. e lo stesso, che Render frasche per foglie. Lat. *par pari referre*. *Par pari bostimentum dare*.

FOCACCIUOLA. Dim. di foccacia. Il lat. dice *placentula*. Cresc. 9. 39. 3. L'uouo sodo, e mondo, si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa imprima, e, a modo d'vna focacciuola, si leghi.

FOCACE. Ardente, infocato, focoso. Latin. *ardens, flagrans*. Eit. Cr. E vedi gran discordia, forte, e focace, dall'vna parte, e dall'altra. Qui è metaf.

FOCAIA, Aggiunto di pietra, dalla quale si caua il fuoco. Lat. *silex*. Virg. Eneid. M. Con li fucili, e delle focaie pietre traggono il fuoco. Morg. Disse Morgante ogni pietra è focaia: Doue Morgante, e'l battaglio s'accosta.

FOCAIUOLA. Aggiunto d'alcuna sorte di terreno. Colt. Dau. In terre castignigne focaiuole assolatie, che son sottili, e calde e gittan primaticcio.

FOCE. Sboccatura della canna della gola in bocca. Lat. *fauces*. Pallad. Guarda le condizion di coloro, che abitan la contrada, se le foci della gola son delicate. Mor. S. Greg. Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il sapore. Oggi per lo più, diciam FAUCI. ¶ Per simili. La bocca, onde i fiumi Sboccano in mare; e in questo signif. la similitu-

dine ha occupato il luogo del proprio. Lat. *fauces*, e i Greci dissono στόμα. Boccac. nouel. 16. 12. Insino nella foce della Magra n'andarono. G. Vill. 1. 13. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in su'l mar maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. Dan. Inf. c. 33. Muouasi la Capraia, e la Gorgogna, E faccian siepe ad Arno in su la foce. E Par. 13. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, ec. Tutta m'apparue, da' colli alle foci. ¶ Per bocca, o apertura, d'onde si possa entrare, o vscire. L. *ostium*. Dan. Inf. 23. Non vi dispiaccia, se vi lece dirci, Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendue possiamo vscirci. Purgat. 12. Oh quanto son diuerse quelle foci, Dall'Infernali.

Fochattolo. V. A. Focolare, e luogo doue arde il fuoco. Lat. *foculus, focus*. Val. Mass. Seg. Gettò 'l paludelo suo, ch'ell'aueua ottimo, sopra 'l fochotolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

Focile. Fucile. Lat. *igniarium*. Gr. πύρειον. Dan. Infer. c. 14. Onde la rena s'accendea com'esca, sotto focile. Virg. Eneid. Con li focili, delle focaie pietre traggono fuoco. Petrar. Son. 153. E 'l tacito focile D'amor, tragge indi vn liquido sottile Fuoco.

Focolare. Luogo nelle case sotto 'l camino, doue fa il fuoco. Lat. *focus, foculus*. Bocc. n. 50. 6. Da guardar la cenere intorno al focolare. G. Vill. 3. 3. 2. Saluo danari 26. per focolare, ciascuno anno E qui vale casa, o famiglia, che nel numero del più, diciam Fuochi. Sen. Pist. E ch'egli non oda il grande borboglio di cuochi intorno di se, che pottono i focolari del ferro seco. Qui Alari, che son ferramenti, che si tengon, per tener sospese le legne.

Focone. Vedi Fuoco.

Focosamente. Ardentemente, vementemente, con ardore, con intenso disiderio. Lat. *ardenter, flagranter*. Bocc. n. 86. 3. Vn giouanetto, ec. Il quale vsaua per la contrada, e focosamente l'amaua. E nou. 92. 2. Quantunque sommamente la remission delle offese commendino, più focosamente, che gli altri a quello discorrono.

Focosissimo. Superl. di focoso. Lat. *flagrantissimus, ardentissimus*. Filoc. lib. 5. 33. Erasi esso Noto, con focosissimo soffiamento da Etiopia leuato.

Focoso. Di fuoco, infocato, ardente. Latin. *ignitus, ardens*. Com. Inf. c. 26. Li caualli ardenti, con lo focoso carro, ne portauano il Profeta in Cielo. Eliseo il seguiua con gli occhi. Passau. 4. Come fosse stata vna saetta focosa, e aguta. ¶ Per metaf. pieno d'intenso disiderio, vemente, d'animo caldo. Latin. *auidus, cupidus, fragans*. Bocc. n. 82. 6. E con l'altre, che sì focose, e sì attente erano a douer far trouare in fallo Isabetta. E can. 7. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso, Che in porto nel petto. E Lab. n. 27. La lor lussuria, e insaziabile.

Foderare. Soppanare i vestimenti di pelli, drappo o simili. Cr. lib. 8. 80. Le pelli son buone per foderare le vestimenta. E sfoderare. Leuar loro il fodero. Matt. Franz. rim. bur. Non si può far peggio, Che fagli sfoderar la cappellina.

Foderato. add. Soppanato. Lab. n. 253. Col mantel foderato, couare il fuoco. E num. 182. E stimano, ec. Ch'ne' vestimenti foderati di vaio, ec. consista la caualleria.

Foderatore. Vedi Fodero.

Foderatura. Manifattura del foderare. Quad. cont. Disse, che ne daua sol. 14. a For. d'oro per vna foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d'Andrea.

Fodero. Soppano. Cr. 9. 75. 1. Delle lor pelli, co' peli, si fanno pellicce, e li foderi de' panni, che sono vtili ne' tempi del freddo. Passau. 32. Vedi tu il fodero di questa cappa? Tutto è brace, e fiamma d'ardente fuoco penace. ¶ Fodaro chiamano le donne vna certa veste sottana di pelliccia. Latin. *rheno, nanis*. onde il prouerbio. Mettere il fodero in bucato, che è far cose da pazzi, impazzire. Lat. *desipere*. ¶ Per guaina. Lat. *vagina*. N. ant. 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada dal fodero: che si dice anche sfoderare. Per Legnami, o traui, collegati insieme per potergli condur pe' fiumi a seconda. Lat. *ratis*. Salust. Iug. R. Anche fece foderi di legnami abbondeuolmente, e tutte cose, che in isuariate guerre, in acqua, od in terra, ad huomo fa bisognante. G. V. 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legname, vien per Arno. For. 50. d'oro. Stor. Nar. In luogo di nauil. con molti foderi, che sono trauate di legname congiunti insieme. ¶ Foderatori si chiamano coloro, che gli guidano. ¶ Per vettouaglia. Lat. *commeatus, annona*. Liu. M. L'altro consolo gli mandò il fodero di Roma.

Foga. Impeto, furia. Latin. *impetus*. Buti. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzar riposo. Bocc. n. 17. 8. Naue, ec. E sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. G. Vill. 11. 1. 9. Tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorse con gran foga all'Arno. Vegez. Perocchè, per la foga del combattere, perdono quelle naui, che alla terra sono impinte, e ristrette. Dan. Purg. c. 5. Che sempre l'huomo in cui pensier rampolla, Saura pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'vn dell'altro insolla. E can. 12. Si rompe del montar l'ardita foga. E can. 31. Dietro alle quali, per la lunga foga. Lo Sol taluolta ad ogni huom si nasconde.

Foggetta. dim. di foggia. Beretta. Latin. *pileolum*. Franc. Sacch. Auea vna foggetta in capo foderata d'insidia, che pare erba luccia, ed era troglio, o ver balbo.

Foggia. Guisa, modo, maniera, fazione. Lat. *modus, ratio*. Pet. Son. 40. Perchè fa in lei gran disusata foggia Men, per molto voler, le voglie accense. Dan. Infer. can. 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? E cant. 14. Lo spazio era vna rena arida, e spessa, Nou d'altra foggia fatta, che colui. Cron. Vell. Fu vn fresco huomo, e bello, ben fatto, non troppo grande ma di buona foggia. ¶ Per vsanza di uestire. Lat. *mos, ritus*. M. V. 1. 4. Trouando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. Bocc. Lab. n. 120. Primieramente alle fogge nuoue, e alle leggiadrie non vsate. Franc. Sacch. rim. Poca virtù, ma fogge, e atti assai Vegg'io ogn'ora in te. ¶ Di qui Sfoggiare, che è vestir sontuoso. Τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι. disse Isocrate che si potrebbe dire in Latin. *Delicias in vestitu ostendere*. ¶ Per berrettone di plebei di que' tempi. Latin. *capitium, pileus*. Franc. Sacch. O volete ch'io cachi in cotesta vostra foggia, o voleteui cacar voi. Burch. Di giudici, e pedanti sì scorretti, Ch'hanno maggior la foggia, che i beccchetti. ¶ Foggia vale anche modo di procedere. Se tu fai a questa foggia. ¶ Perfezione, proporzione, Bella foggia di cauallo.

Foggiare. Formare, dar foggia. G. V. 11. 2. 8. Quasi come al fabbro è il martello con esso può foggiare diuerse spezie di cose.

Foglia. Parte escrementosa, e quasi chioma delle piante. Latin. *folium*. Gr. φύλλον. Cresc. 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, è l'vmore acquoso, alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità: ma la finale, e vltima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Boccac. nou. 35. 8. E tolte via le foglie secche, che nel luogo erano. E nouel. 37. 7. Al gran cesto della saluia riuolto, di quello colse vna foglia. Petr. Son. 227. Che quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia. Dan. Infer. c. 3. Come d'Autunno si leuan le foglie. ¶ Foglie, ne' fiori, son quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma. Dan. Par. 2. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. ¶ Per metaf. Mor. S. Gregor. Ma ti priego, che, trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (cioè non attenda alla superficie delle parole) ¶ Foglia si dice anche d'oro, d'ariento, e di rame battuto, e ridotto a sottigliezza di foglia. Lat. *Bractea, lamula*. Vit. Plut. E li loro scudi erano coperti di foglie di rame. ¶ foglia, per similit. di diuersi mettali, quasi come vn orpello si mette nel cassone per fondo alle gioie, e fassene di varj colori. Fir. As. d'oro. E aueua seco, quel charo diamante, che con la foglia di molte virtù la nobilita la piazza di S. Francesco.

Fogliame. Quantità di foglie. Qui per simil. lauoro a foglie. Firen. Mira quel bel fogliame, ch'vno acanto Sembra, che, sopra vn mur vada carponi.

Fogliato. Pien di foglie, fogliuto, fronzuto. Latin. *foliosus, frondosus*. Liu. M. Li serui che sedeano sopra i muli, trauano per terra rami fogliati.

Foglietta. Dim. di foglia. Dan. Purg. c. 8. Verdi, come fogliette, pur mo nate, Erano in veste.

Foglio. Propriamente carta da scriuere. Lat. *charta, papyrus*. G. V. 6. 31. 1. Trouò vn libro con fogli sottili. Vit. Plut. Si trouò in vna Città di Licia vn libro, che aueua li fogli di rame. Cr. 4. 44. 7. Anche il vino, e 'l vaso si dice liberar dalla muffa, se vi si mette foglio poluerizzato in sottil sacchetto. Folio, è error di stampa. ¶ Diciamo in prouerbio. *Dare à vno il foglio bianco*, che vale rimettersi liberamente in lui.

Fogliolina. Dim. di foglie. Pallad. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra con le dita.

Foglioso. Fogliuto. Dan. Conu. 75. A volere omai, così foglioso campo sarchiare.

Fogliuto. V. **Fogliato.** Ouuid. Pist. Adone amoe Citerea, e souente si dilettauano insieme sopra le vedi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. Cr. 7. 3. 3. E se farà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, laudabile, farà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. Eneid. Virg. E la foglia nasconde sotto li fogliuti monti (cioè pieni d'alberi fogliuti.)

Fogna. Condotto sotterraneo, per riceuere, e sgorgare acque, e immondizie. Latin. *cloaca, lacuna*. G. V. 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora, con canata fogna, venia. E lib. 3. 2. 4. Per vn fossato, o ver fogna, che ricoglieua quasi tutta l'acqua della cittade, e andaua in Arno. ¶ Da questo **Fognare**, che è il far fogne, e smaltitoi d'acque, e, per lo più, s'intende delle coltiuazioni. Dan. Colt. Ne' luoghi aridi è ben fognar le fosse, e le formelle con corna allo 'n su. ¶ Fognar le misure, si dice, quando vendendo castagne, o noci, o simili, il venditore, con arte lascia del voto nella misura.

Fognare. V. **Fogna.**

Foia. V. **Fuia** sust.

Folcire. V. L. Puntellare. Latin. *fulcire*. Qui reggere, e sostenere. Petr. Son. 312. Che pur col ciglio il Ciel gouerna, e folce.

Fola. Baia, fauola, chiacchera, ciancia, vanità. Lat. *fabula, gerræ*. Pet. cap. 4. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi. Franc. Sacch. rim. Ma chi riceue il tosco Dell'amoroso Sole, Elle son fole. Bocc. Filostr. E tu parlaui equiuoco, e coperto, Si come egli appar nelle tue fole. ¶ **Fola**, si dice de' giostranti, quando, tutti in vn tempo, s'affrontano. Onde **Folata**, a quantità di cosa, che venga in vn tratto, e con abbondanza, ma passi tosto. Come, folata di vento, folata d'vccelli.

Folata. Vedi **Fola.** Pataff. Pure a cota' folate mi ritrilla.

Folgorare. È quando cade dal Cielo la saetta, folgore. Latin. *fulminare*. Vit. Plutar. Strad. Folgorò sì, che molti huomini arse nella folgore. Petrar. canz. 42. 3. Cangiossi il Cielo intorno, e tinto in vista, Folgorando il percosse. ¶ Per similit. dalla velocità della folgare. L'acquila, ec. Da onde venne, folgorando, a Giuba. ¶ Per metafor. di tutte le cose, che col loro splendore percuotano, e abbaglin la vista, a guisa di lampo, e baleno. Latin. *coruscare, fulgurare*. Petr. Son. 221. Viue fauille vsciam de' duo be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. E Son. 166. E folgorare i nodi, ond'io son preso. Dan. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo.

Folgorato. Lo stesso, che sfolgorato, smoderato, fuor d'vso, straordinario. Lat. *immensus, immoderatus*. G. Vill. 7. 71. 3. E lib. 100. era la comune data di moglie. E lib. 200. o 300. Era tenuta a quel tempo folgorata dota.

Folgore. La saetta, che vien dal Cielo, che è esalazione accesa, che scoppia, con violenza, fuor delle nugole. Lat. *fulmen*. Tes. Br. 2. 37. E allora se questo vento truoua li vapori montati, e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere, e questa è la folgore, che le genti dicono. Petr. can. 6. 7. Oue non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggraue. G. V. 1. 28. 1. Li sottomise a sua Signoria, e poi fu morto di folgore. Dan. Inf. 25. folgore par se la via attrauersa. E can. 14. Crucciato prese la folgore acuta. ¶ Per metaf. Pet. c. 8. Quei tre folgori, e tre scogli di guerra.

Folgore. Con la seconda sillaba lunga, vale splendore, e luce. Lat. *fulgor, splendor*. Dan. Par. 5. Nel folgor chiaro, che di lei vicia.

Folgoreggiare. Folgorare. Qui è similit. e vale, far come la saetta, cioè con incredibil prestezza. Dan. Pur. 12. Giù dal Cielo, Folgoreggiando, scender da vn lato.

Folla. Calca, moltitudine. Lat. *turba, multitudo*. Qui quantità di cose insieme. Lat. *congeries, aceruus*. Com. Inf. c. 6. Anzi, che lo stomaco abbia smaltito, l'vn cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione de' cibi impedisce.

Folle. Pazzo, stolto, matto, vano. Gr. φαῦλος. Lat. *stultus, vanus, insanus*. Bocc. nou. 96. tit. Vergognandosi del suo folle pensiero. G. V. 12. 19. 1. In questo bollore di Città, si leuò vn folle, e matto caualiere. Dan. Inf. c. 2. Temo, che la venuta non sia folle. E Par. 22. Quel frutto, Che fa i cuor de' monaci sì folle. Petr. Son. 280. O caduche speranze, o pensier folli. Tau. rit. Come maluagia donzella, pensate voi, ch'io v'ami di folle amore? Qui, lascino, e carnale.

Folleggiante. Che folleggia. Lat. *desipiens, insaniens*. Qui, folle. Sen. pist. La virtù che è diuina si finisce in cosa sdrucciolante, e folleggiante.

Folleggiare. Vaneggiare, pazzeggiare, inconsideratamente operare. Gr. φαυλίζειν. Flos. c. 26. Lat. *desipere, insanire*. Pass. 338. Chi dopo tale gastigatura, folleggiando, ci ricaggiono. Tes. Br. 7. 8. Parmi brutta cosa, e laida da garrire, e di folleggiare. M. Cino Rim. Dunque al mio folleggiare, Piacciaui perdonare. Liu. M. Mise a fine la guerra, la qual facea tutto 'l popolo folleggiare, cioè infuriare, e romoreggiare. ¶ In prouer. Quando la donna folleggia, la fante donneggia.

Folleggiatore. Che folleggia, che fa follia. Latin. *insanus*. Guid. G. Essendo rimosso allotta, quando la Luna vulgarmente s'appella Quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

Follemente. Stoltamente, vanamente, pazzamente, inconsideratamente. Latin. *stultè, insanè*. Lab. n. 99. Della quale, tu, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. G. Vill. 11. 51. 6. Follemente entrò, combattendo, dentro alla porta.

Folletto. Nome degli spiriti, che sono nell'aria. Latin. *Dæmon aereus*. Qui anima dannata. Dan. Inf. c. 30. Mi disse quel folletto è Gianni Schicchi.

Follezza. Astratto di folle. Gr. φαυλότης. Latin. *stultitia*. Lucano. Io conosco bene, che battaglia è follezza da cittadini.

Follia. Follezza. Sen. Pist. Follia è vno apprendimento di di pericoli, e di fatiche. Bocc. nou. 77. 42. E darotti materia di mai più in tal follia non cadere. Dan. Par. c. 7. O che l'huomo per se isso, Auesse soddisfatto a sua follia. G. V. 5. 27. 1. Sì che in certo tempo fecio no due follie. N. ant. 74. 1. Vno s'era messo a scriuer tutte le follie, e scipidezze, che si facessero. Fr. Iac. da Cess. L'huomo adirato, la follia crede, che sie consiglio. Dicer. diu. Follia non si mescola col sauere, nè sorta di ventura non si riceue in buon consiglio. Franc. Sacch. Passasi il folle con la sua follia, E passa vn tempo, ma non tuttauia.

Follicola. Loppa. il Lat. ha *folliculus*, e si dice anche *gluma*. Cr. 3. 16. 2. Ed è da farsi prima, che le granelle caggiano, dalle spighe rotte, imperocchè non son coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

Follone. V. L. Purgatore, tintore, lauatore. Lat. *Fullo onis*. G. V. 9. 309. 1. Tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni, e popolo minuto. E lib. 8. 54. 1. Come sono tesserandoli, e folloni di drapi, beccari, calzolari, e altri Calcolai. Il test. Dau.

Follore. Follia. Rim. ant. P. N. Fra gli altri miei follor fu, ch'io trouai Di difamar, ch'io amai.

Folto. Denso, fitto, spesso. Dicesi di moltitudine di cose, poco distanti l'vna dall'altra. Lat. *densus, spissus*. Bocc. n. 47. 6. Vn boschetto assai folto d'albuscelli. Dan. Inf. c. 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti. Petr. canz. 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io presi in quel bosco Folto di Spine. Dan. Inf. 35. Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. Bocc. n. 77. 6. S'è messe la più folta neue del Mondo. Dan. Inf. c. 9. Per l'aer nero, e per la nebbia folta. Petr. Son. 306. E da sì folte tenebre mi parta. Mirac. Mad. P. N. La oue la battaglia era più folta. Pet. can. 49. 4. Il secol pien d'errori oscuri, e folti.

Fomentazione. Fomento. Lat. *fotus us*. Cr. 5. 17. 3. E la fomentazion di quest'acqua, alla fronte, e alle tempie, e a' piedi, prouoca il sonno nella febbre acuta. E lib. 6. 115. 2. Sisimbro, ec. mena fuori i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazion aiuta la concezione.

Fomento. Medicamento composto di varj semplici, il quale reiteratamente scaldato, e applicato alla parte offesa, ha virtù di corroborarla, e di mitigare il dolore. Lat. *fomentum*. Cr. 5. 13. 16. Contra 'l flusso si cuocono nell'acqua piouana, e facciasene fomento.

Fonda. Borsa. Lat. *crumena, loculus*. Matt. Vill. 10. 28. Ma poco tempo la durarono, per la pouertà del legato, che aueua grande, e la fonda vota. Tes. Br. 6. 52. Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l hai imbolato. ¶ Esser nella fonda, come dire delle frutte, cioè nella gran douizia di esse. L. *esse in maxima pomorum vbertate*. Bronz. rim. bur. Che quiui n'è la fonda, e la douizia.

Fondacaio. Che fa fondaco, Maestro di fondaco. Franc. Sacch. Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacaio da lato, a cui egli auea detto, ec. E di sotto il fondacaio accorto, e auueduto, dice: per certo, ch'io non gittarò fiorin cinquanta.

FONDACO. Bottega, doue ſi vendono, a ritaglio, panni, e drappi. Bocc. nou. 67. 2. Non l'aueua il padre voluto mettere ad alcun fondaco. G. Vill. 6. 55. 3 Fece franchi i Fiorentini, e ch'aueſſero, per loro, fondaco d'abitazione, e Chieſa in Tuniſi.

FONDAMENTALMENTE. Con fondamento. Qui da' fondamenti. Latin. *funditus*. S. Agoſt. C. Diſtrutti infeliciſſimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

FONDAMENTO. Terren ſodo, detto pancone, ſopra 'l quale ſi poſano, e fondano gli edifici. Vedi Infarin. Latin. *fundamentum*. G. V. 1. 4. 7. Si come ancora ſi moſtra, e può vedere, per le fondamenta delle dette mura. Boccac. n. 18. 13. E appreſſo, infino a' fondamenti lo mandar giuſo. Cr. 5. 32. 1. Ma è neceſſario, e vtile ſe è da piantare in luogo vmido di fondamento. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 2. 11. La doue eſſi, ec. fondamento, e ſoſtegno eſſer dourebber di quella. Lett. La pouertà auuta per fondamẽto. Dan. Par. c. 8. E ſe 'l Mondo laggiu poneſſe mente al fondamento, che natura pone. E cant. 29. Ma diede lor verace fondamento. ¶ Per ſimilit. chiamò M. Aldobr. Fondamento il culo. Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſce di fuori, ſi ſono buone a malattie del fondamento, ſi come a poſteme, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche.

FONDARE. Cauar la foſſa infino al pancone, e riempierla di materia da murare. Lat. *fundare, fundamenta iacere*. G. V. 7. 98. 1. E cominciarſi a fondare le nuoue porte. Petr. Son. 178. Solco onde, in rena fondo, e ſcriuo in vento. ¶ Per metaf. fondare, ſtabilire. Dan. Par. 28. Quinci ſi può veder, come ſi fonda L'eſſer beato nell'atto, che ſi vede. E cant. 24. Sopra la qual ſi fonda l'alta ſpene. Petr. c. 11. Fondare in luogo ſtabile ſua ſpeme. Bocc. n. 15. 5. Sopra queſto fondò la ſua intenzione.

FONDATO. Add. Lat. *fundatus*. G. V. 1. 36. 4. E, parte de' Palagi de' Peruzzi vi ſono ſu fondati. Petr. Son. 115. Torre in alto valor fondata, e ſalda. ¶ Per cominciato, principiato, poſto. Latin. *inchoatus, locatus*. Petr. Son. 108. Fondata in caſta, ed vmil pouertade. Teſ. Br. 4. 2. E nel fondato Verno non mangia, e non fa lor dura, e quattro meſi dell'anno ſta ſenza mangiare (cioè nel cuor del verno.) Latin. *ingruente hyeme*.

FONDATORE. Che fonda, e da principio, e fondamento a vna coſa. Latin. *fundator, inceptor*. Mor. S. Greg. De' quali bene diſſe quel ſommo fondatore, e voi ſarete edificati, come Pietre viue. Petrar. Son. 108. Contra i tuo' fondatori alzi le corna.

FONDERE. Struggere, e liquefare i metalli mediante il fuoco, e dicceſi anche d'ogni altra coſa, che ſi liquefaccia col fuoco. Lat. *liquare, liquefacere, fundere*. G. V. 12. 38. 1. Tutte le monete d'argento ſi fondieno. Sen. Piſt. Onde ella foſſe fondata, o battuta, o tratta col martello. Dan. Purg. 30. Si che par fuoco fonder la candela. E Purg. 20. Che la gente, che fonde a goccia, a goccia, Per gli occhi il mal, che tutto 'l Mondo occupa (cioè verſa) ¶ Per diſſipare, mandar male, prodigaleggiare. Latin. *prodigere*. E Griſologo diſſe *Pecuniam fundere*. Dant. Infer. c. 11. Biſcaccia, e fonde la ſua facultate.

FONDIGLIVOLO. Poſatura.

FONDISSIMO. Superl. di fondo, per folto, Latin. *denſiſſimus*. Fiamm. lib. 4. 149. La coſtui fame, ſe forſe alcuna volta lo ſtimola, i colti pomi, nelle fondiſſime ſelue, ſcacciano.

FONDO ſuſt. Profondità, la parte inferior delle coſe concaue. Latin. *fundus*. Boccac. g. 4. n. 2. Il fondo v'era grande, ed egli ſapeua ben notare. E g. 6. f. 10. Queſto laghetto, ec. chiariſſimo il ſuo fondo moſtraua. E nou. 81. 16. Trouata aperta la ſepoltura di Scannadio, ne dentro vedendouiſi, perciocchè nel fondo l'aueua Aleſſandro voltato. E n. 65. 4. Vn paio di brache, ec. che il fondo loro, infino a mezzagamba gli aggiungea. Fr. Giord. S. Ma Criſto non l'ebbe a miſura, ma ſenza miſura, che non ha ne fin, ne fondo, (cioè termine) Dant. Infer. cap. 4. Tanto, che per ficcar lo viſo al fondo. E canz. 9. In queſto fondo della triſta conca. Petrar. Son. 241. Che più chiaro fondo di Sorga eſca. E Son. 161. D'ogni altro dolce, e Lete al fondo libo. ¶ Per metaf. M. V. 2. 41. Della qual coſa fu molto allegro, e confortato, nel fondo della ſua fortuna, da queſta proſperità (cioè nell'eſtremo d'ogni ſua miſeria) ¶ Per luogo concauo. M. Vill. 9. 97. E nella ſua propria camera, in vn fondo, che v'era l'incarcerarono. ¶ Per centro. Petrar. Son. 131. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. ¶ Mettere in fondo. L. *perdere, peſſundare*. Boccac. g. 4. p. 5. Con ogni piccola lor fatica, mi metterebbono in fondo. M. V. 4. 52. Penſando di queſto rimanere eſaltati, e grandi, e auer meſſo in fondo il Comun di Firenze (cioè in rouina, in eſterminio, in eſtrema calamità e miſeria) Franc. Sacch. rim. veduto hai quaſi ogni nemico in fondo. ¶ Dar fondo, ſi dice de' nauilj, quando ſi ferman ſu l'ancora. Virg. diſſe. *Ancora fundabant naues*. ¶ Dar fondo alla roba, vale diſſiparla, e conſumarla. Lat. *prodigere, diſſipare*.

FONDO. add. Profondo. Latin. *profundus*. Teol. Miſt. E così i rami grandiſſimi, per le fonde radici, e barbe, non ſi rompono. ¶ Per folto, ſpeſſo, fitto. Lat. *denſus*. Dan. Inf. c. 20. Alcuna volta per la ſelua fonda. Cr. 10. 33. 2. E intorno al campo vi ſi fa vna forte, e fonda ſiepe.

FONDVRA. Fondo, luogo baſſo, e profondo, a guiſa di valletta. Latin. *conuallis atra*. Vit. Plut. Fece allora in vn luogo, il quale gli ſapeua, che aueua vn gran foſſato, e gran fondura. E altroue. Era vna fondura tutta coperta d'alberi, e poſe in quella agguato.

FONDVTO add. da fondere. Strutto, liquefatto. Latin. *fuſus, liquatus*. Fiamm. lib. 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro ſubitamente vi tuffa il dito, e ſubito fuori nel trae? M. V. 3. 42. E tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trouaronſi quaſi tutte fondute in quel punto, come foſſono colate nella fornace.

FONTALE. D'origine, originale, a guiſa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio. Lat. *fontalis*. Teolog. miſt. Occultare in lui figuratiuamente, in quanto egli è fontale principio di tutta la vita. Medit. arb. cr. In queſto raggio fontale nulla coſa immonda puote ſocorrere. Dan. Conu. 53. La ſenſibile virtude, ſi come in principio fontale, ſubitamente ſenza tempo lo ripreſenta.

FONTANA. Fonte. Bocc. n. 46. 3. Per lo deſtro d'vna fontana d'acqua freddiſſima. Dan. Par. 9. E le fontane di Brenta, e di Piaua. Petr. Son. 272. Ne tra chiare fontane, e verdi prati. Dan. Parad. 20. L'altra per grazia, che da sì profonda Fontana ſtilla. Petr. canz. 45. Solea dalla fontana di mia vita, allontanarme (cioè da quella coſa che lo teneua in vita) E Son. 315. Fior di virtù, fontana di beltade (cioè doue ha 'l ſeggio perfetta bellezza) Lab. n. 60. Che è viua fontana di miſericordia, e madre di grazie. G. V. 12. 43. 6. Della grata liberalità, fontana di benifici. ¶ Per metaf. Luogo abbondante, e copioſo. G. Vill. 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto d'ogni mercatanzia.

FONTANELLA. Dim. di fontana. Latin. *fonticula*. Dittam. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi ſi truoua, e chiare fontanelle. ¶ Fontanella della gola ſi dice a quella parte della gola, doue ha principio la canna. Cr. 9. 36. 1. Queſta infermità ſi fa, ec. intorno alla vena maeſtra, che ſi chiama fontanella.

FONTANEO. Di fonte. Lat. *fontanus*. Cr. 6. 2. 3. L'orto, che al Cielo temperato ſoggiace, e di fontaneo vmore innaffiato, e quaſi libero.

FONTE. Luogo onde ſcaturiſcono acque. Lat. *fons*. Bocc. g. 6. p. 3. Dintorno alla fonte ſi poſero a ſedere. Dan. Par. 3. A quel ch'acceſe amor tra l'huomo, e 'l fonte. Petr. canz. 41. 2. E non vide giammai ceruo, ne damma Con tal diſio cercar fonte, ne fiume. Per metaf. Lat. *fons, origo, copia*. Son. 204. Ne per duo fonti, ſolo vna fauilla Rallenta dello 'ncendio. E canz. 46. 10. Chiuda ormai queſte duo fonti Di pianto. E canz. 49. 4. Tu partoriſti il fonte di pietate. Dan. Inf. c. 1. Or ſe tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpande di parlar sì largo fiume? E Par. 4. Ch'vſcì del fonte, ond'ogni ver deriua. E cant. 24. Voi beuete ſempre del fonte, ond'e' vien quel ch'e' penſa. ¶ **FONTE** ſi chiama il vaſo, doue ſi tien l'acqua battiſmale. Lat. *baptiſterium*. Gr. [illegible]. Bocc. n. 2. 13. E Giannotto il leuò dal ſacro fonte. Dan. Par. c. 12. Al ſacro fonte, intra lui, e la fede. E cant. 25. E 'n ſul fonte Del mio batteſimo, prenderò il capello. G. Vill. 4. 3. 3. Primo il Conte di Fiandra l'aueua leuato a' fonti.

FORACCHIARE. Forare con piccoli, e ſpeſſi fori, che anche diremmo bucacchiare. Latin. *perforare*. Lib. op. diu. Tratt. Fr. Gio. Marign. Tutte le corpora loro foracchiando, e ſonarciando. Luig. Pulc. Bec. Io mi ſentì all'or foracchiare il cuore, come tu 'l foracchiaſſi col baleſtro. Diceſi anche, e più comunemente, **SFORACCHIARE**. Fir. Aſ. d'oro. E quelle pietre aguzze, ec. da ogni canto, che tu andrai ti sforacchieranno in mille parti.

Foracchiato add. Lat. *perforatus*. Dan. Inſ. c. 19. Laggiù nel ſondo foracchiato, ed atto. Fir. Aſin. d'oro. Tutto ſtrambellato da morſi, e sforacchiato dalle ferite.

Foraggio. Vettouaglia. Lat. *commeatus, annona*. G. V. 9. 312. 2. Andando per foraggio, furono ſconfitti al ponte a Lenſa. E lib. 11. 127. 1. E più alto nauilio, e groſſo è minuto, da portar foraggio, e altro guernimento d'oſte. Com. Par. 8. Mandoe il ſuo Ammiraglio, Meſſ. Ruggier dell'Oria, con 60. galee ſottili armare, alla bocca del Faro di Meſſina, per impedire il foraggio dell'oſte.

Forame. Buco piccolo. Lat. *foramen*. Cr. 9. 95. 4. Le pecchie, ec. i forami grandi verſo'l verno, di cera riturano. Virg. Eneid. M. Vengono al luogo, doue ſono certi forami, e altrettante boci, riſponſi della Sibilla. Oggi comunemente forame ſi dice del buco del culo dell'huomo. Lat. *podex*. E per tutto'l culo. Buch. Non hai danari? gratati il forme. ¶ Per fineſtra, apertura. Lat. *feneſtra*. Dan. Inſ. c. 27. Così, per non auer via, ne forame, ec. Si conuertiuan le parole grame. E cant. 33. M'auea moſtrato per lo ſuo forame Più Lune già.

Forare. Bucare, e far fori, o buchi con che che ſia, pertugiare. Lat. *forare, perforare*. Bocc. n. 73. 7. Chi faceſſe le macini, belle, e fatte, legare in anella prima che ſi foraſſe, ec. G. Vill. 8. 55. 7. Con gran baſtone, ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro da fedire, e da forare. Dan. Inſ. c. 14. Le quali accolte foran queſta grotta. ¶ Da Forare in queſto ſignif. Traforare, e Straforare, che è il forare da vna banda all'altra, che anche, diremmo, forar fuor fuora. Di qui Straforo, che è il foro fatto con lo ſtraforare: onde prouerbialm. Paſſar per iſtraforo, ſi dice, di chi s'adopra in qualche negozio, ſenza apparirui. Spin. Ser. Ciappelletto ei paſſa per iſtraforo. Firenz. rim. burl. Che non ci lauoraron di ſtraforo. ¶ Per paſſare oltre, penetrare dentro. Collaz. S. Pad. Brigoſſi di venir forando i più ſegreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accoſtaſſe al Signore.

Foraſiepe. Piccolo vccelletto, che ſta per le ſiepi. Qui per ſimilit. Omicciattolo. Bellinc. Vn certo foraſiepe, vn tal gobbuzzo.

Foraterra. Strumento da far buchi, o fori nella terra. Cr. 4. 7. 5. I quali, con vn palo, s'vſan di fare, ma, meglio è, che ſi facciano con vn foraterra, ch'è vno ſtrumento di ferro, ec.

Forato ſuſt. Buco, foro. Latin. *foramen*. Plutr. E moſtrò nel ſuo petto tanti forati, che nullo huomo non lo potea credere.

Forato add. Pertuggiato, bucato. Latin. *perforatus, foratus*. Paſſau. 43. Il maeſtro rimaſe con grande afflizione, per la mano forata, e arſa. Dan. Infer. can. 28. E qual forato ſuo membro, e qual mozzo. E Purgat. can. 5. Arriua'io, forato nella gola. Sen. Piſt. Tegniamci appagati delle coſe, che noi abbiamo già riceuute, ſe non le riceuiamo con coraggio forato, e pertugiato (cioè con animo ingrato, e dimenticheuole.)

Foratore. Che fora. Qui ſi piglia per foratoio, ſtrumento con che ſi fora. Latin. *terebra*. Lib. Aſtrol. Piglia quel foratore, con che foraſti gli altri fori, o vn'altro, che ſia così groſſo, come quello.

Forbici. Strumento di ferro da tagliar tela, panno, e ſimili, fatto d'vna lama di ferro ripiegata nel mezzo, laqual ripiegatura, detta calcagno, fa vficio di molla, e le due parti rappreſentano due coltelli, che ſi riſcontrino col taglio, e, ſtretti inſieme, mozzan tutto ciò, che vi s'interpone. Lat. *forfices*. Floſ. 175. Creſc. 4. 48. 4. Vi ſi giungano quattro libre di roſe verdi, con le forbici, o col coltello, tagliate. Forbice, ſi Si dice a chi è oſtinato nel dire, o voler far che che gli ſia vietato. La fauola, da che vien tal detto, è nota. Salu. Spin. Va via, leuati, partiti forbici: tu pure innanzi con quella fune.

Forbire. Nettare, pulire. Lat. *expolire, purgare, mundare*. Cr. 5. 19. 16. Anche ſe vgnerai gli arneſi del legno, ec. quando gli forbirai, diuenteranno più belli. Anche ſe n'vgnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene, ec. Mirac. Mad. M. Allora ſi forbì ſua faccia, ch'era piena tutta di poluere, e di ſudore. Dan. Infer. 33. La bocca ſolleuò dal fiero paſto Quel peccator, forbendola a'capelli. E cant. 5. Da lor coſtumi fa che tu ti forba (cioè che tu ti guardi, che tu non gl'imiti.) Albert. c. 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai (cioè aſciugati.)

Forbito. Netto, pulito. Latin. *mundatus, purgatus, ex- Vocab. Accad. Cruſc.* *politus*. G. Vill. 9. 9. 3. Ed è di fino acciaio forbito. Petr. canz. 27. Qual fu le trecce bionde, ch'oro forbito, e perle parean, ec. Boccac. nou. 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardiſca dire quel che biſogna (cioè di gran condizione.)

Forbitoio. Strumento, con che ſi forbiſce. Latin. *penicillum, peniculus*. Caualc. Pungiling. Molto vilifica Iddio li noſtri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e ſtrofinacciolo delle noſtre macchie.

Forbottare. Ripicchiare, dar buſſe. Latin. *verberare, percutere*. Franc. Sacch. E coſì forbottato ſi tornò al Veſcouado. Morg. E'l veglio pur con la mazza di ferro Ritocca, e ſuona, e martella, forbotta. E altroue. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte.

Forca. Baſton lungo, intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami detti rebbj, che s'aguzzano, e piegano alquanto s'adopera, per mettere, inſieme, e rammontar paglia, e ſimili coſe. Lat. *furca*. Qui per ſimilit. Dan. Inſ. c. 17. Torcendo in ſu la velenoſa forca (cioè coda biforcata, e fatta, a guiſa di forca.) E cant. 25. Che'l ſerpente la coda in forca feſſe. ¶ Forca pur per ſimil. ſi chiama quella ſtrada, la qual ſi ſpartiſce in due. Lat. *biuium*. G. Vill. 4. 7. 2. Ebbe due poſtierle: L'vna alla forca di Campo Corbolini, l'altra, ec.

Forcata. Parte del corpo vmano, doue finiſce il buſto, e comincian le coſe: dalla ſimil. della forca delle ſtrade. Dan. Inſ. c. 14. E puro argento ſon le braccia, e'l petto, Poi è di rame, infino alla forcata. ¶ Forcata diciamo a tanta paglia, o altro, quanto ſoſtiene, e lieua in vn tratto vna forca.

Forcatella. Dimin. di forcata nel ſecondo ſignificato. Dan. Purgat. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di due ſpine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna.

Forcatura. Forcata. Com. Inf. c. 14. La cui teſta era d'oro, le braccia, e'l petto d'argento, poi di rame, infino alla forcatura. Oggi diciamo Inforcatura.

Force. Sincopato da forbice. Dan. Par. c. 16. Lo tempo va d'intorno con le force.

Forcella. Dim. di forca. Lat. *furcula*. Creſc. 4. 14. 3. E poi i tralci ſi ſtendano, e, intra vite, e vite, vna forcella piccola ſi ponga (cioè vn legno, o palo biforcato.)

Forcella. La bocca dello ſtomaco, doue finiſcon le coſtole. Maeſtr. Aldobr. E sì come di mangiare concorde, melloni, lomie, mulache, peſche, mele di ſtate a digiuno, per lo gran caldo, per la forcella, e per lo fegato caldo, raffreddare. E appreſſo. Che l'huom ſenta la forcella leggiere, perciocch'ella non puote nemica cuocere appunto inſieme. Teſ. Br. 5. 41. Ma quando ella ſi cognoſce, che'l paſto non è tutto conſumato dentro alle ſue forcelle, sì gli fa noia. ¶ Per fauce. Mor. San Greg. Ecco io ho apperta la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle.

Forcelletta. Dim. di forcella. Lat. *furcilla*. Qui lo ſteſſo, che Forcatella. Com. Purg. 4. E alcuna volta racchiudono vno sì piccolo buco, che vna forcelletta di ſpine lo tura. Locuzione, come bicchier di vino, panier di fichi, piattel di carne (cioè pien di vino, ec.]

Forcelluto. Forcuto. Latin. *trifidus, triſulcus*. Declam. Quintil. P. E la forcelluta fiamma delle ſtelle innanzi moſtrano. Com. Inſ. 25. Le ſerpi hanno la lingua forcelluta, però zufolano.

Forche. Due legni fitti in terra, ſopra de'quali ſe ne poſa vn'altro attrauerſo, a vſo d'architraue, per impiccarui i malfattori. Latin. *furca, crux*. G. Vill. 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giuſtizia. Boccac. nou. 43. 20. Poichè l'vno delle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. E nou. 47. 13. Pietro condannato, eſſendo da' famigliari menato alle forche. ¶ Diceſi Far le forche, che è il negare, o infingerſi di non ſapere vna coſa.

Forchetta. Dim. di forca. Lat. *furcula*. Qui legno biforcato. Sen. Piſt. E aueano forchette dintorno, e di ſotto, che le ſoſteneſſe. ¶ Forchetta à quel piccolo ſtrumento d'argento, o altro metallo, con due rebbj, col quale s'infilza la viuanda, per pulitezza. Onde. Lat. *furcula*. ¶ Il prouerbio, Fauellare in punta di forchetta: cioè troppo eſquiſitamente, leccatamente, affettatamente. ¶ E a ogni aſta, che abbia due rebbj di ferro in cima, diciam. Forchetto.

Forchiudere. Chiuder fuora. Lat. *excludere*. Qui è metaf. e vale eſcludere, eſtrarre. Difendit. Pace Per li preti ſono forchiuſi i contumaci.

FORCONE. Propriamente asta, in cima alla quale, è fitto vn ferro, con tre rebbj. Lat. *tridens*, *merga*. Cr. 5. 61. 2. Anche se ne fanno forche, e forconi, e assai conueneuolmente, tutti li strumenti, che richieggon tenacità. Ber. Orl. Piglia vn forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCVTO. Che ha forma di forca, e i rebbj, come la forca. Latin. *bifurcus*. Fiamm. lib. 5. 112. Ad vn forcuto legno, mentre io correua, non so come, s'auuilupparono. Dan. Infer. 25. Lingua, ec. e la forcuta Nell'altro si richiude, e'l fummo resta. E cant. 30. Anguinaia, ec. Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.

FORELLINO. Dim. di foro. Lat. *foratur vs*. Lib. Astrol. Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia vna calderuola di rame, in che cappia libra vna d'acqua, o libbra, e mezza, e fa nel fondo vn forellino.

FORESE. Che sta fuor della Città, contadino. Latin. *rusticus*. Arrigh. D. Auuegnacchè sia nato di vile, e forse sia la mia generazione. M. V. 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. Cresc. 9. 99. 4. Radici d'erba, che da' Foresi si chiama amello.

FORESELLO. Dim. di forese, villanello, contadinello. Coll. S. Padri. Allora que' filosofi, che credeuano, che questi fosse, come vno cotale foresello, senza lettera ec.

FORESOZZO. Contadinotto. Bocc. n. 72. 4. La quale nel vero era vna piaceuole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

FORESTA. Campagna saluatica, e piena di selue, boscaglia. Lat. *Tempe*, *nemora*. G. Vill. 1. 24. 3. In vna foresta, cacciando, vccise Siluio. N. ant. 35. 1. Caualcando questo Caualiere, per vna gran foresta. Dan. Purgat. 28. La diuina foresta spessa, e viua. Buti. Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione, e coabitazione degli huomini.

FORESTIERE. D'altra patria, d'altro luogo, che di quello, doue si ritroua. Latin. *aduena*, *peregrinus*. Boccac. nou. 17. 47. Lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto. G. V. 5. 32. 1. I Fiorentini ebbono, di prima, Signoria forestiera. E lib. 12. 42. 4. Venutoci di contado, e forestieri, cui poco dee calere. ¶ Per oste, cioè per quello, che viene di fuori ad allogiare, e a mangiar teco. Lat. *hospes*. Bocc. n. 54. 4. Essendo poi dauanti a Curado, e ad alcun suo forestiere messa la gru, senza coscia.

FORESTIERIA. Moltitudine, e quantità di forestieri. Lat. *aduenarum catus*. Stor. Pistol. Quelli di dentro, che non sentiuano il tradimento, s'armarono, e insieme con la forestieria de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. ¶ Per lo luogo, e stanza, doue si mettono ad alloggiare i forestieri, che è quasi proprio de' frati ne' lor Conuenti. Latin. *hospitium*. Vit. S. Pad. Allora l'Abate la fece menare nella foresteria, fuori del munistero. F. Iac. T. Vada in forestieria, E gli altri in refettorio.

FORESTO. Saluatico, disabitato. Lat. *nemorosus*, *agrestis*. N. ant. 82. 1. Andando vn giorno vn romito, per vn luogo foresto. M. V. 10. 64. Si mise nel più saluatico, e foresto luogo.

FORFARE. Far quel che non conuiene, errare, peccare. Lat. *errare peccare*, *delinquere*. M. V. 7. 4. Ed ogni cosa s'appropriò alla Corte, dicendo, che aueuano forfato, d'auer mossi più danari all'vsura. ¶ da FORFARE, FVRFANTE. Lat. *flagitiosus*, *scelestus*. e FVRFANTERIA suo astratto. Latin. *flagitium*, *scelus*.

FORFATO. sust. Misfatto, errore, mancamento. Latin. *peccatum*, *erratum*, *delictum*. G. Vill. 11. 52. 5. E sue condannato il Comune della nuoua terra, a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro, per lo forfatto. Tes. Br. 8. 32. E dico bene indritto di me, che'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. Albert. cap. 32. Grande è la pena, quando, per lo forfatto, l'huomo si pente.

FORFECCHIA. Bacherozzolo, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcuta, a guisa di forfici, onde forse ha preso tal nome. Lor. Med. cana. Quando'l fico è vn po' aperto, Vista dentro la forfecchia.

FORFICETTE. Dim. di forfice. L. *forficula*. Bocc. n. 22. 12. E con vn paio di forficette, le quali portate auea, gli tondè alquanto, dall'vna delle parte, i capelli.

FORFICE. Forbice. Vit. S. Gio. Bat. Non ci ha ne ago, ne ci ha ne forfice, ne coltello.

FORFORA. Quegli escrementi, secchi, bianchi, e sottili, che s'adunano sopra i cotí, del capo. Lat. *furfures*, *porrigo*. Cr. 6. 33. 2. La sua cenere con ranno, è vtile alla forforgie del capo, e la consuma. Cirug. M. Gugliel. Il segno del luogo si è questo, doue appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

FORFORAGGINE. Forfora M. Aldobr. Forforaggine, a senza fallo, fa grande impedimento a' capelli.

FORMA. Termine filosofico: Principio intrinseco, dal quale le cose riceuono l'esser loro. Lat. *Forma*. Dan. Par. c. 1. Vero è, che, come forma, non s'accorda Molte fiate alla menzion dell'arte. E Can. 24. La forma qui del pronto creder mio. E Purg. 18. Poi come'l fuoco muouesi in altura, Per la sua forma, ch'è nata a salire. Passau. 138. Dee sapere, quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma. ¶ Per forma che da la figura, e la foggia. Frà Giord. D. Vedete il Calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a vn modo a vn piede. But. La forma nō s'aggiunge alla materia, se la materia non è disposta. E altroue. Forma è quello che da l'essere alla cosa. Ber. rim. Disse d'vno sparuiere. Aspettaua il cappel, come vna forma. ¶ Per regola, stile, norma. Lat. *regula*, *norma forma*. Caualc. specch. cr. L'amore di Christo a noi è forma ed esempio dell'amore, che noi dobbiamo auer a lui. ¶ Per maniera, guisa, modo. Bocc. n. 67. 9. Lasciandolo star nella forma, nella quale, si staua, fosse contenta, ch'egli l'amasse. n. 25. 11. E cominciò in forma della donna, ec. a rispondere a se medesimo (cioè vestendosi la persona della donna) Dan. Purg. c. 5. E due di loro, in forma di messaggi. E Par. 31. In forma dunque di candida rosa. G. V. 9. 9. 3. A forma d'vna ghirlanda d'alloro. E lib. 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e la forma da loro. Bocc. n. 6. 96. 16. Ora è questa della giustitia del Re? Che coloro, che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma, ec. in così fatta guisa si trattino? E nou. 85. 3. In propria forma, della ragion di sopra detta aiutata, la vi diriò. ¶ Per immagine, faccia, figura, sembianza, aspetto. Lat. *forma*, *facies figura*. Gr. μορφή. Bocc. n. 47. 9. Sotto turpissime forme d'huomini si trouauano marauigliosi ingegni. Introd. n. 29. Sauia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. Petr. 40. st. 4. L'inuisibil sua forma è'n Paradiso (cioè l'esemplare) E Son. 241. Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. E Son. 317. Forma par non fu mai dal dì, che Adamo Aperse gli occhj. E cap. 10. Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre (cioè figure) ¶ forma di cacio, al cacio, in figura circolare. Lat. *casei orbis*. Cr. 9. 72. 2. Cacio, ec. E dopo alquanti giorni, rassodate le forme, si pongono su pe' graticci, per modo, che l'vna non tocchi, l'altra,

FORMABILE. Atto ad esser formato, e a prender forma. Il Latin. dice *formabilis*. Cr. 2. 6. 4. Il quale, per la sua sottilità, è anzi formabile in figura de' fiori che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIO. Cacio. Bocc. n. 73. 4. Ed eraui vna montagna tutta di formaggio parmigian grattuggiato. E n. 76. 9. Io so fare la sperienza del pane, e del formaggio, ec. Si disse bruno: ben farai ben farai con pane, e con formaggio. Cr. 12. 5. 3. Anche si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. Tes. Br. 3. 9. Com'elli dee far lauorare, ec. tosar le pecore, e lo latte, e formaggio.

FORMALE. Di forma, termine filosofico. Lat. *formalis*. Dan. Par. 1. Virtù diuerse esser conuengon frutti Di principi formali. Buti. Le cagioni che sono da inuestigare, ne' principi degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale.

FORMALMENTE. Con forma, essenzialmente, sustanzialmente. Lat. *formaliter*. Cr. 6. 1. 6. 7. E non son tre cose formalmente nelle piante. Maestruz. Se noi parliam della volontà, e operazione, in quel modo, che è congiunta la cagion con l'effetto, sono vn peccato formalmente, ec. E di sotto. Non è detratione, formalmente parlando.

FORMAMENTO. Il formare, componimento, creazione. L. *formatio*, *creatio*. Fr. Iac. Cess. La terra è madre delle cose, perrocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella douiamo auere, per abituro, alla nostra fine.

FORMARE. Dar forma. Lat. *formare*. Bocc. n. 34. 3. Delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. Dan. Inf. c. 14. La sua testa è di fin'oro formata. E Pur. 29. Femmina sola, e pur testè formata. E Par. 3. Letizian del suo ordine, e formati. E cant. 13. Si trasse per formar la bella guancia. E Purg. 31. A pena ebbi la voce, che rispose, e le labbra, a fatica, la formaro. Petr. canz. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. E Son. 155. Forma vn diadema natural, ch'al-

ch'allama l'aer dintorno.'E Son.316. E formaui i sospiri, e le parole. E Son.138. Ond'io non pote'mai formar parole. ¶ Per ordinare, comporre. Lat. *parare, componere, constituere*. Bocc. n.6.3. Corse à formargli vn processo grandissimo addosso. E n.5.13. A pena posso, arenderui debite grazie, formar la risposta. M.V.7.23. E formò vn processo, sotto'l titolo del Vicariato contro à M. Bernabò. N. ant. 8. 3. Il Soldano, per la molto nouissima cosa, raunò sauj, e mandò per costoro: formò la quistione. I sauj saracini, ec. Formare si dice anche dagli scultori, per fare il cauo.

FORMATAMENTE. Con forma, perfettamente. Cr. 2.21. 7. Il quale la riceuota luce, temperata dal Sole formatamente, spande gli spirti delle cose animate.

FORMATIVO. Che da forma. Cr.2. 8.2. El'vmido, che tira con seco diuenta fo. matiuo di pianta d'altra specie. Dan.Purg.25. La virtu formatiua raggia intorto.

FORMATO. Che ha forma, che ha riceuuto forma. Latin. *formatus*. G.V.11.66.2. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'orto 8. Michele di pietre conce grosse, e ben formate. ¶ **FORMATO**, fauellandosi d'huomo, vale grosso di persona, e di membra. Lat. *habitior, auct*. G.V.4.2.3. Quiui trouando huomini neri, e formati, che, ec. E lib.10.111. 2. Fu huomo assai bello del corpo, e formato.

FORMAZIONE. Il formare. Latin. *formatio, creatio*. Espos. Salm. I benefici, che tu m'hai dati, tra i quali si è la formazion dell'anima. Dan.Purg.10. Si come verme, in cui formazion falla.

FORMELLA. Propriamente buca, che si fa in terra, per piantarui alberi. Pallad. E farui entro cotali formelle, e, in catuna formella, mettere poi il suo fico. Dau. Colt. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lauoreccio, e adentro, o diuelto, o fossa, o formella. ¶ **FORMELLA** è anche vna infermità, che viene a'caualli. Cr. 9.49. 1. Fassi ancora vna infermità al cauallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura, e'l pie di sopra alla corona, presso alla pastoia.

FORMENTATO add. da formentare, che val lenitare. Cr. 3.7.14. S'ella sarà formentata, sarà buono, e vtile nutrimento.

FORMENTO. Pasta inforzata, per leuitare il pane, onde è detto anche **LIVALLO**. Latin. *fermentum*. Pallad. Serbagli in vasi nuoui di terra, e ingessagli, e vsagli in luogo di formento. Mor.S.Gregor. Poco formento tutta la massa corrompe. Cr.3. 8. 7. Operano in quella, come fa il formento nella farina.

FORMICA. Piccolissimo animaletto, che viue il verno sotto terra. Lat. *formica*. Franc.Sacch. op.din. Formica è piccolo animale, che con gran sollecitudine raguna la state, quel che'l verno dee logorare. M. Vill. 8.58. E a modo delle formiche, ciascuno ne portò via la parte sua. Fr. Giord. S. Or che siam noi, per lo corpo, noi siam formiche. Dant. Purg.c.26. Come, per entro loro schiera bruna, S'ammusa l'vna con l'altra formica. Abitano ancora ne'ceppi degli alberi vecchi, da'quali, percotendogli, si veggono vscir fuora in gran quantità, saluo però quelle, che abitano nel sorbo. Onde il prouerbio. Formica, o formicon di sorbo, che non esce per bussare: dicesi d'huomo, che difficilmente si lasci persuadere, o intendere. Morg. E guida a questa volta il cieco l'orbo, Dunque tu bussi a formica di sorbo. E in altro luogo. Ma perch'è formicon vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all'accetta, o al martello.

FORMICAIO. Mucchio di formiche, e il luogo doue elle si ragunano. Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen*. Gr. *μυρμηκιά*. Dittam. Grande è'l paese, e sonui genti tante, che pare vn formicaio, e se ben vedi, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Stuzzicare il formicaio, che è il dar noia a chi ti lascia stare, e, incitato, ti può offendere: che anche si dice Stuzzicare il vespaio. Latin. *irritare crabones, Leonem vellicare*. Flos. 124.

FORMIDABILE. Spauentoso, tremendo. Lat. *formidabilis*. Ar. Fur. Doue col suon del formidabil corno, Auea cacciato il popolo infedele.

FORMOSITA. Bellezza. Latin. *formositas*. Sen. Declam. Le mie bellezze, e formosità ne furono, in parte, cagione.

FORMOSO. Bello. Lat. *formosus*. Bocc. g.2. p.2. Era formosa, e piaceuole aspetto. Passau. 240. Anche nuoce la superbia all'huomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura.

FORNACE. Edificio murato, o cauato, a guisa di pozzo, con la bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lauoro di terra, e in alcune, di foggia alquanto diuersa, vi si fondon vetri, e metalli. Lat. *fornax*. Lab. n. 52. Ninna pietra, diuenuta calcina, mai nelle vostre fornaci, non fu così dal vostro fuoco munta. Dant. Purgat.24. E giammai non si videro in fornaci, vetri, o metalli si lucenti, e rossi.

FORNACELLA. Dim. di fornace. Lat. *fornacula*. Cr.5.48. 13. Intorno al testo è vna piccola fornacella, fatta di pietre, e di loto. Oggi **FORNELLO**.

FORNACIAIO. Che fa, ed esercita l'arte della fornace. Lat. *fornacarius*. Lab.n.295. Infino a'fornaciai, a cuocer guscia d'voua, erano impacciati.

FORNAIO da forno. Quegli, che fa il pane, e lo cuoce. Lat. *pistor, fornarius*. Bocc.n.52.2. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornaio. E nou.10.3. O con la lauandaia, o con la sua fornaia fauella.

FORNELLO. Piccol forno, e, per lo piu, dicesi di quello, doue si stilla, e lambicca. Lab. n.194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle. G. V. 10.188. 1. E gittate furono a fuoco di fornello, per maestri Viniziani. M.V.1.97. A piè delle mura feciono, intorno intorno, molti fornelli con caldaie.

FORNICARE. Propriamente il carnalmente congiugnersi dell huomo, e della femmina, non legati di matrimonio. Lat. *meretricari, scortari*. La scrittura dice *fornicari*. Esp. Vangel. Il fornicare fa la persona fornicatore essere, laqual persona non pensaua innanzi di fornicare. Mor.San Greg. Tu lasci quella femmina Iezabel, che dice se essere profetessa, ammaestrare, e ingannare i serui miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agli Idoli.

FORNICARIAMENTE. Con fornicazione. Lat. * *fornicariè*. Maestr. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa suo compare.

FORNICARIO. Che commette fornicazione. Lat. *fornicarius*. Maestruz. E nota, che fornicarie, e sozze persone son tenute di restituire alla Chiesa quelle cose, che indebitamente hanno riceuuto da persone Ecclesiastiche. E di sotto. Dicendo, che per lo fornicario colto, s'acquista il comparatico (cioè di fornicazione.)

FORNICATORE. Che fornica. Lat. *fornicarius, scortator*. Annor. Vang. Ogni fornicatore, o vero quegli, che è sozzo di peccato carnale. Amm. ant. Il fornicatore pensa, che niuno sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggiere. Mor. S. Greg. Nè i fornicatori, ne quegli, che seruono agl'Idoli, ne gli adulteri, possederanno il regno d'Iddio. Caualc. fr. ling. Vn notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a vn sinodo, e concilio, temendo, ec.

FORNICATRICE verbal femm. Che fornica. Lat. *fornicaria*. Maestr. Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'auoltera, o vero fornicatrice, o l'auoltero.

FORNICAZIONE. Il fornicare. Lat. * *fornicatio*. Maestruz. La fornicazione, par che sia vna generalità di ciascuno atto carnale non lecito: e nondimeno, in ispezialità s'intende nell'vso di coloro, che non son legati a matrimonio, ma liberi delle corpora loro. But. Fornicazione è congiunzion carnale di soluto con soluta. Quist.Filos.C.S. Semplice fornicazione è quando pecca l'oluto senza moglie, con soluta, cioè che non ha marito. Fr. Giord. S. Come s'egli auesse fatto vn micidio, o vna fornicazione. Mor. S. Greg. Questo dice Iddio. La tua moglie ra fara fornicazione nella Cittade. Espos. Vangel. Che voi v'attegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto, contro alla volontà d'Iddio. G.V.4.15.1. Per loro peccata di fornicazioni, e di simonie.

FORNIMENTO. Ciò, che fa di bisogno altrui, per qualche particolare impresa. Lat. *apparatus*. G. Vill.1.30.2. Marzio apparecchiati i fornimenti, ec. si diuisero l'edificare in questo modo (cioè materia di murare.) Lat. *cementum*. E lib. 6.35.2. Ed era si assottigliata di fornimento di vettouaglia, cioè prouisione. Tes. Br. 3.9. E d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, e per difendere. Coll. S. Pad. Hanno sedili, per sedere, e tal'otta gli tengono, per guanciale, quando dormono: non è vnque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento (cioè arnese.) Latin. *supellex, vestis*. N. ant.82. 5. A costui, ch'andaua alla Città per lo fornimento (cioè prouisione.) E nou. 83.6. La mia spada è assai piu bella, senza grande fornimento (cioè guernimento d'elsi.) Lat. *munimen*.

FORNIRE. Finire. Lat. *conficere, perficere*. Petr. Son.32. Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila bene.

benedette. E Son.127. La mia fauola breue è già compita, E fornito il mio tempo, a mezzo gli anni. Bocc.n.48.16. La qual cosa, a suo termine fornita, e andata via la donna. E nou.79.9. Ed essi prestamente, per quella notte, il forniscono. Dan.Parad.11. Che le cappe fornisce poco panno (cioè si fanno con poco panno.) E cant. 30. Poco farebbe a fornir questa vice. G.Vill.12.63.1. Fornì Ruem di sua gente a cauallo (cioè munì.) ¶ Per prouuedere. Latin. *comparare*. Gr. *πορίζειν*. G.Vill. 12.62.9. I cittadini, e i loro famigli, ch'erano forniti, per lor viuere. N.ant.83.3. Era marauigliosamente fornita d'oro, e di pietre (cioè guarnita.) Boc. nou.52.12. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la natura fece fornaio (cioè dotato.) E n.65.7. Se questa fosse la camera di Filippo, ec. io farei mezza fornita (cioè aurei mezzo compiuto il mio intendimento.) N. ant. 82.5. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere.

FORNITO sust. Arredo, fornimento, muta d'arnesi. Latin. *apparatus*. G.V.10.75.2. E vollero auer caualli, e famiglie vestite, e caualieri, e donzelli, e forniti d'arnesi, e vsar larga mensa, a mangiare, si come gli altri,

FORNITO add. Copioso, abbondante. Lat. *copiosus, affluens*. Bocc. nou.47.2. Era di figliuoli assai ben fornito. Tes. Br. 7.9. Quando l'huomo vuol conoscere il buono Astore, dee guardare, che sia grande, e ben fornito (cioè abbia perfezion di membra.) ¶ Per condotto a perfezione, adulto, perfetto. Lat. *perfectus*. Bocc. nou.29.9. Beltramo voi siete oggi mai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a gouernare il vostro contado. ¶ Per adornato, ripieno. Lat. *exornatus, plenus*. G. Vill.10.5.2. Con belle aringherie, e fornite di belle autorità. ¶ Per prouueduto. Dan.Inf. c.8. Affermando, che'l fornito, Sempre coodanno l'attender sofferse.

FORNO. Luogo di figura, quasi ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra dalla bocca, per vso di cuocere il pane. Lat. *furnus*. Bocc. nou. 52.4. Doue Cisti fornaio il suo forno aueua. G.Vill.12.90.2. E ne' detti dì s'apprese in più parti di Firenze, con danno di più case, e forni. E lib.11.93.6. Fornora aueua allora io Firenze 146. Così il testo del Picch. emenda lo stampato, che ha fornara. In prouerbio. Chi non è in forno è in su la pala, cioè. Chi non è rouinato, e fallito, è in sul rouinare, e fallire. ¶ Dir cose, che non le direbbe vna bocca di forno, cioè che non possono stare. ¶ E FORNO si chiama la bottega, doue è il forno. ¶ Fare il forno, vale esercitar l'arte del fornaio. Latin. *furnariam exercere*.

FORNVOLO. Strumento di ferro stagnato, entroui vna lucerna di terra, detta TESTO, o BOTTA: serue per far lume a chi va la notte, quando egli è huio, a vecellare, o a pescare. Cr.10.28.5. Anche si pigliano a fornuolo, e questo i contadini vsano nelle notti molto oscure. Parla delle passere.

FORO. Buco, buca, apertura. Lat. *foramen, rima, cauus*. Boc. conclus n.4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio. Dial. San Greg. M. Fa lo segno della Croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne tra e morto. Dant. Purgat.5. Quindi fu io, e li profondi fori, Onde vscì'l sangue. E can. 21. Nel tempo, che'l buon Tito, con l'aiuto Del sommo rege, vendicò le fora, Ond'vscì'l sangue per Giuda vendoto. Petr.cap.8. Curzio, ec. Che di se, e dell'armi empie lo speco, In mezzo'l foro orribilmente voto. Tes.Br.3.2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori priuati dentro della terra. Vendett.Crist.G.S. Gli vsciuano le vespe del nase, cioè delle fora del naso.

FORO. Col primo o largo. Luogo, doue si giudica, e si negozia. Latin. *forum*. Dant. Parad. 30. E fia perfetto nel foro diuino.

FOROSETTO, cioè FORASETTO. Contadinello, villanello. Latin. *ruricola*. Guid.Caualc.Rim. Era in pensier d'amor quando io trouai Duo forosette.

FORRA. Valle lunga, e stretta tra poggi alti. Lat. *conuallis*. Burch. Poi lagrimando per le scure forre. Morg. E così arde al vento, come forra Di secche pinote.

FORSE auerb. di dubbio. Per auuentura, per sorte. Latin. *forsitan, fortasse, fortè*. Dan. Inf. c.6. Forse tirira fuor della mia mente. Petr.Son.216. E se talor, da' begli occhi soaui, Forse mi vien qualche dolcezza onesta. E canz.9.1. Il di nostro vola. A gente, che di là forse l'aspetta. G.V.10.144.4. O forse, o senza forse, ancora non erano purgati i peccati. Tratt. gou. fam. Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. ¶ Per intorno, in circa. Lat. *circiter*. Bocc.nou.18.2.2. Era il figliuolo di forse noue anni, e la figliuola n'aueua forse sette. E nou.43.4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono, ec. E nou.43.19. I pastori dissero, che iui, forse a tre miglia, era vn castello. ¶ Stare, o entrare in forse: vale, stare, o entrare in dubbio. Lat. *dubitare, in dubio esse*. Bocc. n.49.17. Della salute del figliuolo entrata in forse.

FORSENNATO. Fuor del senno. Lat. *furibundus, insanus, furens*. G.V.7.77.4. I Tedeschi forsennati, e caldi di vino, vsciron fuori. N. ant.28.2. E via più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. Dan.Inf. c.30. Forsennata latrò, si come cane.

FORSENNARIA. V.A. Scoltizia, pazzia, mattezza astratto di forsennato. Lat. *stultitia, furor*. Liu.M. E vsino, e godano del biado, ch'egli hanno guadagnato, per loro forsenneria.

FORTE add. Gagliardo, possente, di forza. Lat. *fortis, validus*. E s'estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo. Bocc.n.68.7. Era Arriguccio, contutto che fosse mercatante, vn fiero huomo, ed vn forte. E nou.46.4. Tanto che più forte fosse, comandò, ch'ella fosse messa in certe case. Dant. Par. 14. Che gli organi del corpo saran forti. E Par.17. Nascendo si da quella stella forte. E Purg.31. Perchè altra volta, Vdendo le Sirene sie più forte. Petr. canz. 39.4. E s'io l'vccido più forte rinasce. E canz.41.3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. E canz.39.1. Nel pensier m'assale Vna pietà si forte di me stesso (cioè grande.) G.V.9.52.1. Se non che si tronò forte delle masnade. Com. Inf.34. Fue Cesare huomo chiarissimo, e di forte ingegno (cioè sottile, acuto.) ¶ Per difficile, faticoso. Lat. *difficilis, arduus*. Dan. Inf.c.1. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuoua la paura. E Par.22. Al passo forte di che a se la tira (cioè passo della morte, spauentoso, e orribile.) Par.c.6. Sì ch'è forte a veder quel più si falli (cioè difficile, e dubbio.) E cant. 16. Non ti parrà nuoua cosa, ne forte (cioè strauagante, dura.) E Purg. 29. Forti cose a pensar mettere in versi. E Purg. 33. Che solueranno questo enigma forte. Lib. Sacram. E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che della bocca nascono. Filoc. lib.6. 100. Se non ch'e' mi si disdice l'esser villano, verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi (cioè gran fatto saria.) E lib. 3. n.228. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne auessi alcuna cosa sentita (cioè mi pare strano.) ¶ Per rigoroso, seuero. Lat. *seuerus*. G.Vill. 10. 154. 5. Ma per li forti ordini si rimasono degli oltraggi. ¶ Aggiunto di tempo vale tempestoso, oscuro, piouoso, pericoloso. Lat. *aduersus, tempestuosus*. Vit.Plut. Vna notte, che faceua forte tempo, e grande oscurità. Filoc. lib.3.218. Senza alcuna pianta da ricontoriare il forte tempo. ¶ Forte punto, vale ineuitabile, maligno, pessimo, sfortunato. Lat. *asper, difficilis, atrox*. Bocc.n.97.6. Mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto. N.ant.35.1. Il palafreno cadde sotto al Caualiere in sì forte punto, che già non poteua riauersi. ¶ Per qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi: come cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe, ec. Lat. *acidus*. Dan. Par. 17. A molti fia sauor di forte agrume. ¶ FORTE sust. diciamo oggi a vn POSTO fiancheggiato, per guardare vn passo, o vn sito. Lat. *propugnaculum, agger*. Tac. D. Nel mezzo esso Bleso co' migliori ponendo forti, e guardie. Guicc. Stor. Ciascuno teneua il campo nel forte suo.

FORTE auuerb. Fortemente, gagliardamente, grandemente. Lat. *vehementer, valde, magnopere*. Bocc.n.43.3. E biasimarogli forte ciò, che egli voleua fare. E nou.49.6. Piacendogli, forte desideraua d'auerlo. Dan.Inf.c.3. Ed io: Maestro, che è tanto graue A lor, che lamentar gli fa sì forte? E Purg. 27. Guardando il fuoco, immaginando forte, Vmani corpi già veduti accesi. Qui, intensiuamente. Bocc.nou.14.11. Tenendo forte, con amendue le mani, l'orlo della cassa (cioè cō forza.) L. *firmiter*. E Inf.c.13. Nudi, e graffiati, fuggendo sì forte. E Purg.c.21. Come? diss'egli: e perchè andate forte? (cioè velocemente.) E nelle canz. rim. ant. Che non s'accorge ancor, com'ella piace, Nè come io l'amo forte. E appresso. Lo spirito maggior tremò sì forte, che parue bene, ec. Boc.n.68.4. A starsi alquanto con esso lui, mentre al marito dormiua forte. Qui profondamente. ¶ Per ad alta voce. Lat. *elata voce*. Dan.Canz.rim. ant. Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso, e forte. ¶ Per crudelmente, fieramente. Lat. *crudeliter*. Petr.can.42.1. Che l'vno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte.

FOR-

Fortemente. Con fortezza, gagliardamente. Lat. *fortiter, infracto animo*. Boccac. n. 96.6. E se medesimo fortemente vincendo. ¶ Per grandemente. Lat. *valde, vehementer*. G. V. 7.95. 1. Fortemente aggrauato il reame di Cicilia di scomuniche. M. Cino. Rim. ant. Se non si muor non trouerrà mai posa, Così l'auete fortemente in ira.

Fortetto. Dim. di forte, gagliardetto. Lat. *forticulus*. M. Ald. E la primaia volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette.

Fortezza. Virtù morale. Lat. *fortitudo*. But. Fortezza è considerato riceuimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. Circ. Gell. La fortezza è vna mediocrità determinata con ragione infra l'audacia, e'l timore, per cagion del bene, e dell'onesto. Alber. cap. 56. La fortezza è considerato riceuimento di pericoli, e luogo sofferimento di fatiche. Tes. Br. 7.32. Fortezza è virtù, che fa l'huomo forte contr'all'assalto dell'auuersità. E cap. 30. La fortezza si è abito laudabile, e buono. Sen. Pist. La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. Lab. o. 44. E conuiensi fare con senno, e con fortezza. ¶ Astratto di forte, forza, gagliardia. Lat. *vis, robur*. G. V. 2. 1. 8. E torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Amm. ant. Costume confermato per lungo tempo, ha fortezza di natura. Cr. 5. 25.3. Prouoca l'orina, e manda fuori la creatura, e, dopo il coito, corrompe la creatura con la sua fortezza. Qui qualità di sapore. Lat. *acer, acritudo*.

Fortezza. Rocca, cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender se, e tener lontani i nemici. Lat. *arx*. G. V. 1. 12. 1. Edificiò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. E lib. 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura, e le fortezze. Dan. Infer. c. 9. La condizion, che tal fortezza serra. E cant. 18. E come a ta' fortezze da' lor sogili, Alla ripa di fuor son porticelli. ¶ Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. Vill. 9. 148. 1. Guastaron tutto infino alla Marina, saluo alcuna fortezza di montagne.

Forticello. Dim. di forte. Lat. *forticulus*. Pallad. La sua pianta si vuole vn poco trapiantare, quando è più forticella, cioè gaglianda.

Fortificamento. Il fortificare, e la cosa, che fortifica. Lat. *munitio munimem*. G. V. 11. 73. 3. Per fortificamento della Signoria presa. Boccac. n. 99. 4. Venne vn medico con vn beueraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele daua, gliel fece bere. Com. Par. 24. Ancora per lo fortificamento degli Apostoli.

Fortificare. Afforzire, render forte. Lat. *fortificare, munire*. G. V. 11. 39. 2. E questo feciono, ec. per fortificar lo stato del popolo. E lib. 12. 8. 1. Credendosi di fortificar dentro il suo stato, e signoria, si fece di presente pace. E cap. 4. 1. Fortifica giustitia, e i loro ordini. M. V. 9. 49. Per fortificare le ragioni del nostro Comune. Mor. S. Greg. Io vi consolerei con le mie parole, e mouerei il capo mio sopra di voi, fortificherei con la bocca mia. Collaz. S. Pad. Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, ne eziandio basteuole a se, s'ella non è fortificata dall'aiuto d'Iddio. C. 6. 67. 1. La lattuga, ec. Non teme il freddo ma se ne fortifica. Diciamo anche munire, e s'intende di città, o fortezze, o simili.

Fortificatrice. Verbal. femm. che fortifica. Amet. Io mi riuolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette.

Fortificazione. Lo stesso, che fortificamento. Latin. *munitio, munimentum*. Com. Infer. c. 2. E'l voler diuino in San Paolo, per fortificazion della fede Cristiana. Stat. Merc. A fortificazione, e accrescimento degli statuti, e ordinamenti, che parlan di questa materia.

Fortissimamente. Superl. di fortemente. Lat. *fortissimè vehementissimè*. Boccac. n. 31. 16. E poi, con fatti, fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. E lab. n. 4. M'auuenne, ch'io fortissimamente, sopra gli accidenti del carnale amore, cominciai a pensare. Vit. S. Padr. Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

Fortissimo. Superl. di forte. Lat. *fortissimus, validissimus*. Bocc. n. 21. 8. Costui, che fortissimo era, in poca d'ora, ebbe tutti spezzati. Lett. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche, teme le 'nsidie. G. Vill. 7. 68. 1. In Cortona, la quale era molto fortissima. Fr. Iac. Cess. Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. L'vsiamo anche per auuerbio, e vale fortissimamente. Dau. Colt. Turata la botte, col cocchiume, fortissimo.

Fortitudine. V. L. Fortezza, virtù morale. Lat. *fortitudo*. Com. Par. 15. Fortitudine è vn riceuimento di pericoli, e sostenimento di fatica. E appresso. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione d'vtilitade, e sostenimento di fatiche.

Fortuito. Di caso, di fortuna. Latin. *fortuitus*. G. Vill. 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito auuenimento, occorso alla nostra gente, e alla sua. E lib. 12. 18. 7. E vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguiranno appresso.

Fortuna. Lat. *fortuna, fors*. Buti. Alquanti saui conobbero bene ciò, che era Fortuna: e dission, che, Fortuna non è se non temporal disposizion delle cose prouuedute da Dio, o vero mutabilità delle cose temporali, secondo, che procede dalla volontà diuina. E altroue. Fortuna è l'euenimento delle cose prouuedute da Dio, lo quale euenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla prouidenza di Dio, sì come da cagion prima. Com. Inf. c. 7. Fortuna è vna scienza ignorata, e non saputa dagl'intelletti vmani. Bocc. n. 52. 2. E certo io maladicerei, e la Natura parimente, e la Fortuna, se io non conoscessi la natura esser discretissima, e la Fortuna auer mille occhj. Dan. Inf. c. 7. Maestro, ec. Questa Fortuna di che mi tocche, Che è, che i ben del Mondo hà sì tra branche? Petr. can. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. Passau. 328. Imperocchè vengono a caso, e a Fortuna, e di rimbalzo. ¶ Per auuenimento indeterminato. Latin. *fortuna, casus*. Bocc. n. 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna vdita, il racconti. G. V. 10. 86. 5. Non si volle mettere alla fortuna della battaglia. ¶ Per ventura, auuenimento buono, e felice. Latin. *fortuna, fors*. Grec. εὐτυχία. Boccac. n. 99. 46. L'Abate lieto delle sue fortune, con lui insieme, rendé grazie a Dio. E canz. 8. Non mi sarien credute, Le mie fortune, ond'io tutto m'insuoco. ¶ Oggi per lo più, Esser in fortuna, Auer fortuna, e Gran fortuna, in buon signific. Lat. *fortunatum esse*. ¶ Per miseria, disgrazia, auuenimento cattiuo. Lat. *mala fors, res aduersa*. Grec. κακοδαιμονία. Matt. Vill. 1. 73. Sentendo il Rè Luigi, la Reina Giouanna, ec. tornati di nuouo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno. ¶ Per condizione, stato, essere. Lat. *conditio*. Bocc. nouel. 26. 16. Ahi quanto misera la fortuna delle donne? Petr. Son. 202. L'altre maggior di tempo, o di fortuna. ¶ Per burrasca di tempo. Latin. *procella, tempestas aduersa, tempus turbulentum*. G. Vill. 11. 131. 4. Se non che gran fortuna di pioggie gli sopprese. E lib. 7. 83. 3. Si leuò vna fortuna, con vento Agherbino, sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. Bocc. nou. 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa, quella tempestosa fortuna esser nata. Dan. Purg. 32. Ond'ei piegò, come naue in fortuna. Petr. Son. 232. Veggio fortuna in porto, e stanco omai il nocchier. ¶ Per metaf. tumulto, turbolenza. Lat. *tumultus, seditio*. G. V. 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo, per le nouità di Gian della bella. ¶ Tener la Fortuna del ciuffetto, si dice, di chi tutte le cose gli vadan prospere. Lat. *prospera fortuna vti*.

Fortunaggio. Fortuna, burrasca. Lat. *tempestas turbulenta*. Rim. ant. P. N. Ch'io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia greue fortunaggio.

Fortunale sust. Burrasca, temporal cattiuo, Tau. Rit. la gran tempesta, e terribile fortunale, durò da tre giorni.

Fortunale. Di fortuna, fortunoso. Lat. *Fortunæ tota*. Ouuid. Pist. E così la fortunal ruota gli huomini volge. Rim. ant. Fr. Guitt. Ahi bella gioia, noia, e dolor mio, Che punto fortunal, lasso, fu quello? ¶ Per di tempesta di mare. Lat *aduersus, turbulentus*. Filoc. lib. 4. 63. In questo luogo non volonterosi venuti, ma da tempo fortunal portati.

Fortunare. Patir fortuna. Lat. *aduersa fortuna vti*. Gr. κακοτυχεῖν. Qui per metafor. tumultuare. Lat. *tumultuari*. G. Vill. 12. 18. 8. Così fortunando, e dissimulando si riformò la Città.

Fortunatamente. Con buona fortuna, auuenturosamente. Lat. *fortunatè, fœliciter, prosperè*. Petr. huom. Ill. Il primo era passato in Italia, benchè auesse rio fine, l'altro passato in Asia fortunatamente.

Fortunato. Che ha buona fortuna, auuenturato. Lat. *fortunatus, fœlix*. Bocc. proem. 9. Piaceuoli, e aspri, casi d'amore, e altri fortunati auuenimenti. Dan. Par. 12. Siede la fortunata Callaroga. Petr. Son. 155. O fortunato, che sì chiara tromba trouasti. G. V. 12. 83. 2. Se non che'l pianeta di Gioue, ch'è fortunato, che inferisce buona fortuna.

FORTVNEGGIARE. Fortunare. G. Vill. 8.41.3. In questo modo si guidaua la nostra Città, fortuneggiando. Com. Pat. 11. Della compensazione del getto in Mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTVNEVOLE. Che succede, secondo la fortuna. Latin. *fortuitus*. Matt. Vill. 2.61. Ed erano da riseruare per li casi fortuneuoli della guerra.

FORTVNOSAMENTE. Per caso, inaspettatamente, improuisamente, per la non pensata. Lat. *fortuitò, casu*. Filocop. lib. 1.65. Fortunosamente mi trassero delle sue mani. ¶ Per tempestosamente, impetuosamente, con furia. Latin. *furenter, impetuosè*. Tes. Br. 3.2. Entra nel mar maggiore, cioè nel Mar di Prouenza, sì fortunosamente, che se ne porta le naui ben cinque miglia, o più.

FORTVNOSO. Di fortuna: caso fortunoso. Latin. *fortunæ, abnoxius, fortuitus*. Bocc. nou. 17.3. Sì come sicuro da' fortunosi casi. G. Vill. 7.67.5. Gli auuenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedij delle terre possono addiuenire. Montem. Rim. E dal suo petto vdir qualche sospiro, Verso 'l mio stato fortunoso errante. Franc. Sacch. Op. diu. Io senti infino a Firenze, i vostri fortunosi, e pericolosi casi. ¶ Per tempestoso. Lat. *tempestuosus*. Buti. Quel fiume diuentato per la pioggia corrente, e fortunoso. Pastau. prol. Per la forza delle fortunose onde delle tentazioni. E car. 230. Domandando, ec. della sua fortunosa condizione, ed ella viè più piangendo, ec. Qui, infelice. Maestruz. Caso fortunoso è quello, che in niuno modo si può preuedere, sì come lo 'ncendio, la rouina, il pericol del Mare, rapina, ec. E di sopra. Simigliante se sono così nati, ouero per forza furono smozzicati, ouero per caso fortunoso, dando opera a cosa licita.

FORVIARE. Vscire, e andar fuor di via, di strada. Latin. *de via declinare*. Qui è metaf. e vale vscir di proposito. Lat. *aberrare, digredi*. Sen. Pist. Io ho foruiato, e trauiato, e sono entrato in vna fauola.

FORVOGLIA, e FVORVOGLIA. In vece d'aggiunto, cioè, fuor di voglia, contra sua voglia. Lat. *inuitus*. Alber. c. 25. E ben puoi sapere, che foruoglia dae l'animo, doue pregato tace. E poco sotto. Niuna cosa è onesta, che si fa da huomo, for sua voglia. E cap. 38. Vsa scusazione, che 'nrunque puoi, a coloro, che fuoruoglia aurai offeso.

FORZA. Gagliardia, robustezza di corpo, potere, possanza. Lat. *robur, vis*. Boc. nou. 48.11. Ed a quella, con tutta sua forza, diede per mezzo 'l petto, e passolla. Bocc. 77.44. Che essi, cō maggior forza, scuotono i pelliccioni. E nou. 12.6. Ogni arte, e ogni forza operando. Dan. Pur. 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza. Petr. Son. 310. E la scemata mia destrezza, e forza. E canz. 47.5. Mercè di quel Signor, che mi diè forza. Bocc. nou. 92.4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. E nouel. 8.7. Questa parola, ec. ebbe forza di fargli mutare animo. ¶ Per balìa, dominio, podestà. Latin. *potestas*. Bocc. nou. 16.26. Quantunque egli feruentemente disiderasse quello, che Currado gli offeriua, e se vedesse nelle sue forze. Petr. canz. 38.1. Sì dolcemente i penser dentro all'alma Muouer mi sento, a chi gli ha tutti in forza. Nou. ant. 19.7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. ¶ Per violenza. Lat. *vis, violentia*. Petr. canz. 38.2. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Bocc. nou. 45.8. La cosa non andrà così, che forza è questa? Dan. Infer. c. 11. Morte per forza, e ferute dogliose. G. V. 8.1.2. Così in Contado, come in Città, facendo forze, e violenze nelle persone. Scal. S. Agost. Il regno del Cielo patisce, e comporta, che gli sia fatta questa forza, per la misericordia di Giesù Christo. ¶ Per potenza di milizia. Lat. *exercitus, copiæ*, così vsano i Greci *δυνάμεις*. Boccac. nou. 17.47. Sopra Asiam dall'vna parte, con le sue forze scendesse, ed egli l'assalirebbe dall'altra. G. Vill. 1.31.2. Che similmente fosse, con la sua forza, dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. E cap. 3.1. Pregandoli, che lor piacesse, di dar lor forza di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani. ¶ Di forza: con tutto 'l potere. Lat. *obnixè*. Bocc. 18.8. Figliuol mio, consolati, e pensa di guerir di forza. E nou. 85.18. Maestri, ec. Lauorate di forza. Dan. Infer. 14. Allora il Duca mio parlò di forza, (cioè, ad alta voce.) ¶ A forza, in vece d'aggiunto, vale, per forza forzatamente, contra sua voglia. Lat. *inuitus*. Boccac. nou. 26.20. Io so bene oggi mai, poscia chè tu mi conosci, chi io sono, che ciò, che tu facessi, faresti a forza. Caualc. discipl. spirit. Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch'e' pensi male. ¶ Non fa forza, vale, non importa. Latin. *nihil refert*. Bocc. nou. 78.7. Egli non è ora di desinare, ec. non fa forza: io ho altresì, ec.

FORZARE. Violentare, far forza, costrignere. Latin. *cogere, vim inferre*. Qui è neut. pass. e vale sforzarsi, e fare a gara, Lat. *conari, eniti, contendere*. Vit. Plut. E a tutti i luoghi, che andaua Catone, gli huomini, per inuidia l'vno dell'altro, si forzauano di fargli più bel conuito.

FORZATAMENTE. Per forza. Fir. diall. bell. don. Generano quasi forzatamente la bellezza.

FORZATO. Fatto con violenza, fuor del naturale vso, violentato. Quì, eccessiuo, straordinario. Latin. *immensus, immodicus*. G. V. 12.16.15. Tal fine ebbe della sua forzata industria, di trouar nuoue gabelle. ¶ FORZATO si dicea chi fia condennato al remo. Lat. *captiuus*.

FORZEVOLE. Che fa forza, forzoso. Lat. *violentus, validus*. Filocop. 7.147. Benchè a' suo' contrarj la forzeuole entratrice inuidia aggiugnesse dolore.

FORZEVOLMENTE. Per forza, violentemente. Latin. *violenter*. Salust. Iug. R. Anzi ha fatto la quistione d'altrui aspramente, e forte, e forzeuolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE. Sorte di cassa. Lat. *scrinium, arca*. Bocc. n. 91.8. Erano due gran forzieri serrati. G. Vill. 12.3.11. Che si trouò in vn suo forziere.

FORZIERINO. Dim. di forzière. Latin. *arcula, scriniolum*. Lab. n. 291. E quella lettera, che tu mandata aueui, tratta d'vn forzierino. Quad. cou. Per vn forzierino, che comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

FORZIERETTO. Forzierino. Mil. M. Polo. Lo scrigno vuol dire, in nostra lingua, vn forzieretto.

FORZIERVZZO. Piccol forziere. Quad. Con. Furono per vna rete, e per intrecciatoi di perle, ec. per vn forzieruzzo.

FORZO. Vedi FORZA. Latin. *exercitus, copiæ*. G. V. 2.5.2. Gli si fece in contro in Aquileia, con tutto 'l forzo d'Italia (cioè potenza militare.)

FORZOSO. Vedi FORZVTO.

FORZOSAMENTE. Con forza, gagliardamente. Lat. *valenter*. Rim. ant. P. N. Pugnan dunque valer forzosamente.

FORZVTO. Che ha forza, gagliardo. Tac. Dau. Agrippa postumo nipote vnico, idiota, forzuto, e furibondo.

FOSCO. Color quasi nero: che tende all'oscurità. Lat. *fuscus*. Dan. Infer. c. 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. Cr. 9.64.2. Le loro vnghie, ec. sieno breui, ouero corte, ec. e sieno massimamente di color rosso, e fosco. ¶ Per nebbioso, caliginoso. Lat. *caliginosus, nubilus*. Dan. Infer. 23. Voi che correte sì per l'aura fosca. Petr. Son. 241. Per luoghi ombriosi, e foschi mi son messo. E Son. 222. Amor m'auria tra i suo' be' colli foschi. ¶ Per metaf. Son. 253. Rime aspre, e fosche, fatti soaui, e chiare. E Son. 263. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi (cioè infelici.)

FOSSA. Spazio di terreno cauato in lungo, serue per lo più a riceuere acque, e vallar campi. Lat. *fouea, fossa*. Bocc. n. 79.41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali, i lauoratori di que' campi, faceuan votar la Contessa di Ciuillari. Dan. Inf. c. 8. Noi pur giugnemmo intorno alle alte fosse, che vallan quella terra sconsolata. E can. 12. Io vidi vn'ampia fossa in arco torta. E Purg. 14. La maladetta, e sciellerata fossa. Qui intende del fiume d'Arno. Cr. 11.12.1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora. ¶ Per sepoltura. Lat. *sepultura, sepulchrum*. Bocc. n. 63.14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. Dant. Purg. 27. Perch' io diuenni tal, quando io lo 'ntesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. Petr. Son. 283. Or di bellezza il fiore, e 'l lume hai spento, E chiuso in poca fossa. ¶ Diciamo in prouerbio, chi vien dalla fossa sa, che cosa è 'l morto. Si dice da chi è esperto di quello, di che e' ragiona. Lat. *expertus loquor*. Franc. Sacch. Op. diu. E io come colui, che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

FOSSATELLA. Piccola fossa. Lat. *fossula*. N. ant. 36.2. Aiurollo, ch'e' periua in vna fossatella d'acqua: direnmo anche FOSSERELLA, e FOSSICINA.

FOSSATELLO. Dim. di fossato, ma qui lo stesso, che FOSSATELLA. Cr. 4.7.1. La terra sia tutta cauata, o vero con solchi, o vero con fossatelli.

FOSSATO. Piccol torrente. Latin. *torrens*. Cr. 1.5.16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle pioue, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, o vero fossati. G. V. 11.1.3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea vn fiume. Dan. Infer. c. 7. Per vn fossato, che da lei deriua. E Purg. c. 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne. Petr. Son. 21. Trouassi per la via fossati, o poggi. M. V. 10.15. Valicarono la fossata, e

poi

poi il fiume dell'Arno. ¶ E per FOSSO. Cr.1.6.7. Per l'appetito de'frutti gli huomini guastano le siepi, e i fossati.

FOSSERELLA. Vedi FOSSATELLA.

FOSSICELLA. Piccola fossa. Lat. *fossula*. Pallad. E la detta ghioua metti in vna fossicella. Cr.8.8.2. Se, ec. Fatto ciò lo rinuolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, ec.

FOSSICINA. Vedi FOSSATELLA.

FOSSO. Fossa grande. Lat. *fossa*. Dant. Inf. c.22. E come all'orlo dell'acqua d'vn fosso, Stan le ranocchie. E can.12. D'intorno al fosso vanno a mille a mille. Boccac. n.1.13. Anzi sarà gittato a' fossi, a guisa d'vn cane. G.V.12.28.1. In Lunigiana, fatto vn gran fosso, con isteccati, e bertesche. Nou. ant.54.6. E po'l menerete a' fossi, e lascceretelui.

FOTTIVENTO. Vedi GHEPPIO.

F R

FRA. Vedi TRA. Lat. *inter*. Bocc. nou.43.5. Costoro cominciauan fra loro ad auer consiglio, e a dire. E nou.46.3. Fra se deliberarono di douerla pigliare. G. Vill. 12.64.1. Fra'l fiume dell'Era, e quello della Senna. Pet. Son.202. Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto. E canz.38.5. Mentre fra noi di vita albergal'aura. E Son. 246. Temendo non fra via Mi stanchi, o'ndietro, o da man manca giri (cioè per la via, o mentre, ch'io son per via.) Lat. *in itinere*. Bocc.16.9. Vn dì ad andare fra l'Isola si mise (cioè dentro a terra lungi dalla riua.) G. Vill. 12.30.3. Se n'andarono tutti in Granata fra terra (cioè dentro a terra, come sopra.) ¶ Fra me, fra se, e simili, vale meco, seco. Lat. *mecum, secum*. Dant. Purg. c.9. Fra me pensana: forse questa fiede.

FRACASSARE. Mettere a rouina, in conquasso, conquassare, rompere in molti pezzi in vn tratto. Lat. *conquassare, vastare, confringere*. M. Vill.7.64. Dando loro il dì, e la notte graui assalti, e, rittiui più trabocchi, gli fracassaua d'ogni parte. Tes. Br.2.36. Che conuiene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sì che l'aere n'esca fuori. Passau. prol. Che quanto più sono, e più graui, tanto più tosto la fracassano, e spezzano. E appresso. Auuegnachè, a sua colpa, la nauicella salda, e lieue, della quale gli aueua prouueduto, ec. sia fracassata, e rotta.

FRACASSATO. add. da fracassare. But. A quel ch'è stato di sopra, che ha riceuuta la pioggia, quando è fracassata. ¶ Fracassato diciamo anche in significato di pouerissimo, e rimaso senza niente. Tac. Dau. Non pigliando soldo volontario, se non fracassati, e vagabondi.

FRACASSIO. Fracasso continuato. Tac. Dau. Contano di montagne nabissati, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio vsciti.

FRACASSO. Il fracassare, fracassamento. Lat. *conquassatio, ruina*. G. Vill. 11.78.2. Dopo molte battaglie date, e fracassi d'edifici. M.V. 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. ¶ Per romore, a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare. Latin. *strepitus, fragor*. Dan. Purg. c.14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso. E Infer. c.9. Vn fracasso d'vn suon pien di spauento.

FRACIDEZZA. Corruzione, putrefazione, astratto di fracido. Lat. *putredo, corruptio*. Vit. S. Pad. Gran parte di quel membro gli cascò, per fracidezza, e coruzione. Cr.2.12.4. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza, e'l piantamento in altra pianta.

FRACIDICCIO sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido. Lat. *putre, putridum*. Cresc. l.5. c.4.3. Dopo i tre anni, si deono potare, e purgare d'ogni purgazione, e fracidiccio. E cap.19.4. Si tagli, e rimuoua da esse ogni fracidiccio. E lib.5.39.2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e mal nato.

FRACIDICCIO add. Che tiene, o tende al fracido. Lat. *subputridus, putris*. Pallad. Ma sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDO. Putrefatto, corrotto, cosa infracidata. Latin. *corruptus, putridus, putris, fracidus*. Boccac. nou.69.20. Tu n'hai vno da questa parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. E nou.35.7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi in dosso. ¶ Diciamo Tu m'hai fracido, a chi c'è noioso, e importuno, metaf. dalla noia, e dal fastidio, che si sente nel vedere le cose fracide, e corrotte, e sentirne l'odore. Latin. *obtundis, nauseam moues*. Spec. Gell. O vattene in casa, e serra l'vscio, che tu m'hai oggimai fracido.

FRACIDUME. Più cose fracide insieme, il fracido stesso. Sen. Pist. Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto, che l'hanno gittate in su la bracia, si possano nel corpo stendere, senza nocimento? E per ciò hanno l'alito puzzolente. Cr.5.5.4. E deesi portare il secume, e'l fracidume, che in esso fosse. ¶ Per noia, fastidio, importunità, seccaggine, tolta la metaf. come abbiam detto, in FRACIDO. Lat. *nausea, molestia, importunitas*. Bocc. n.68.20. Se tu de'state al fracidume delle parole d'vn mercatantuzzo di feccia d'asino.

FRAGELLATO. Flagellato. Latin. *flagellatus*. Qui fracassato, rouinato. Latin. *conquassatus*. G.V.9.325.3. E veggendo per le caue cader le mura, e per li molti difici fragellati sì, ec.

FRAGELLATORE. Flagellatore. Lat. *flagellator*. Moral. San Greg. Che per tanto si turbassi contra'l giudicio del fragellatore.

FRAGILE. Che ageuolmente si rompe, che dura è resiste poco. Lat. *fragilis, caducus*. Passau.148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. Petr. Son.292. Questo nostro caduco, e fragil bene.

FRAGILEZZA. Fragilità. Caualc. med. cuor. Che vedendo l'huomo la sua fragilezza, per la tentazione. But. Per mostrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILITA astratto di fragile. Debolezza di forze, o d'animo. Lat. *fragilitas, imbecillitas, debilitas*. Bocc. nou.71.2. E questo non potendosi, così appieno, tuttauia, come si conuerrebbe, per la fragilità nostra. Collaz. S. Padr. E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giouani. Maestruz. Non per negligenza, ma per fragilità. Passau. 3. Considerando l'vmana fragilità.

FRAGILMENTE. Con fragilità, debolmente. Lat. * *fragiliter, imbecilliter*. Mor. S. Gregor. Ciascuno eletto, cominciando fragilmente, dal principio della sua conuersione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

FRAGOLA. Frutta nota. Lat. *fraga, orum*. Declam. Quintil. P. Batter le ghiande, e con le fragole. Maestr. Aldobr. Fragole son calde, e vmide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore.

FRAGORE. Strepito. Latin. *fragor, strepitus*. Buti. Per questo manifesta l'impeto, con ch'e' venia, ch'era sì ratto, che l'aria si mouea, e venteggiaua, e facea fragore. Moral. San Greg. Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. ¶ Per, pienezza d'odore. Lat. *odor*. M. Aldobr. Il suo colore è bianco, ed hae vna partita di rosso, e ch'hae fragore buono, e soaue.

FRAGRANZIA. Odor buono, e soaue. L. *fragrantia*. Annot. Vang. Come sentì la fragranzia, e l'odore de' vestimenti d'Esau, benedicendolo, disse. Tratt. gou. fam. Pur dico non perdi il tempo a voler riceuere, e sentire fragranzia, di vino, fiori, e speziere.

FRALE. Fragile, fieuole. Latin. *fragilis, debilis, imbecillus*. Amm. ant. Frale è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. Petr. Son.267. Trouami all'opra viè più lento, e frale D'vn picciol ramo. E Son. 317. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale.

FRALEZZA. Fragilità. Albert. cap.58. Contro alla leuitade, e contro alla fralezza, poni la fermezza. Tes. Br.1.15. Hannu elli fralezza, per etade, ma non intenzione. Liu. M. Misero tutta la Città in fralezza, e in paura. E appresso. Che la venuta di Verginio non mettesse l'oste in fralezza, e in mormorio (cioè sbigottimento.)

FRAMMETTANTE. Entrante. Cron. Morell. Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace.

FRAMMETTERE. Mettere fra vna cosa, e l'altra. Latin. *interponere, interserere*. Buti. Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. ¶ In signif. neut. pass. intromettersi, interporsi. Latin. *auctoritatem suam interponere, se interponere*. Sen. Decl. Ma, frammettendomi in bene, debbo esser meritato: fra te, e'l tuo figliuolo mi son frammesso.

FRANARE. Vedi AMMOTTARE.

FRANCAMENTE. Con franchezza. Lat. *viriliter, audacter, audenter*. G. Vill. 1.34.2. Cominciata la battaglia, vscì francamente al di dietro, al dosso de' Fiesolani. E lib. 11.50.2. E nella castella di Val d'Arno, e di Val di Nieuole, gli seguirono francamente. Bocc. nou.36.16. Conosciuta la famiglia della Signoria, francamente disse. Vit. S. Gio: Batt. Fa francamente, Giouanni, quel che t'è commesso da Dio. Cron. Vell. Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseuerò bene, e francamente.

FRANCAMENTO. Il francare, mantenimento, sicurtà. Lat. *tutamentum*, *tutamen*. G. V. 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento del loro stato.

FRANCARE. Far franco, esente, liberare, assicurare, campare, scampare. Lat. *tutare*, *liberare*, *immunem reddere*, *servare*. G. Vill. 12. 18. 3. E'ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. Franc. Sacch. rim. E'l saggio governa, e franca il regno. N. ant. 19. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese, Filoc. lib. 4. 165. L'altre madri sogliono francar le serue amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serua. M. V. 6. 42. Se non fosse, che'l Conte di Bari, con tutta sua forza, il francò a quella volta. Fr. Giord. D. E fececi liberi, e francocci da loro. Mirac. Mad. M. E del suo argento il francò da quella fazione: il che si dice anche ESENZIONARE.

FRANCESCAMENTE. Alla francese. Lat. *Gallorum more*. Dan. Purgat. 16. Che me' si noma, Francescamente, il semplice Lombardo.

FRANCESCO add. Francese di Francia. Latin. *Gallicus*, *gallus*, *a*, *um*. Boccac. 1. 13. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello. E g. 8. p. 4. Fatti letti, ec. di sarge Francesche, e di capoletti intorniati. Dan. Inf. c. 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

FRANCHEGGIARE. Francare. M. V. 9. 15. I Gentil huomini, con tutto'l seguito loro, riscaldauano, e francheggiauano il Sindaco. Qui fare spalla. Fr. Iac. Cess. E fuggendo le Signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diuentano fanti d'altri vili signori (cioè fatti liberi.) Dan. Infer. c. 28. La buona compagnia, che l'huom francheggia.

FRANCHEZZA. Ardimento, brauura. Lat. *audentia*, *robur*, *virtus*. G. Vill. 1. 32. 3. Si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi, con gran franchezza, e ardire. N. ant. 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona, oltre agli altri caualieri. Dan. Infer. can. 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? ¶ Per libertà. Tes. Brun. 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare lo inchinare la franchezza dell'huomo alla seruitù del diletto, e fare, di suo trauaglio, altrui volontà. E cap. 47. Riceuer dono è altro, che vendere sua Franchezza.

FRANCHIGIA. Libertà. Lat. *libertas*. G. V. 1. 2. 5. E promettendo loro di far franchigia con molti larghi patti. E cap. 6. 1. E recare lo'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. Liu. M. Agramente si faticò in mantener sua franchigia. Coll. S. Pad. Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. ¶ Per esenzione Lat. *immunitas*. G. V. 8. 2. 1. Auendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, senza pagare niente di loro mercatantie. E lib. 11. 52. 5. Facendoui tornare entro huomini di tutte le villate, con certa franchigia, e immunità. ¶ FRANCHIGIA, luogo, oue l'huomo si ritira in sicuro, nè può esserne cauato dalla Giustizia. Lat. *asylum*. Gr. ἄσυλον.

FRANCO. Libero. Lat. *liber*, *a*, *um*. Caualc. specch. cr. Siamo popolo d'Iddio, e dobbiamo esser franchi. Tes. Brun. 5. 17. E non per tanto, che egli sia signor l'altre sono tutte franche, ed hanno di loro libera signoria. Liu. dec. 3. La Signoria de'Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì, ch'ella fu franca. Petr. Son. 268. Con franca pouertà serue ricchezze. Dan. Infer. can. 27. Tra tirannia si viue, e stato franco. Boccac. 47. 3. Piaceua si a Mess. Amerigo, ch'egli li fece franco. ¶ Per ardito, coraggioso. Lat. *intrepidus*, *virilis*, *audens*. Petr. cap. 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre, Le sue leggi paterne, inuitto, e franco, Dan. Infer. c. 2. Ch'io cominciai, come persona franca. M. Vill. 7. 12. Per lo franco consiglio di quel prelato. ¶ Per esente. Lat. *immunis*. G. Vill. 8. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d'ogni grauezza per dieci anni.

FRANCO. Francese. G. V. 1. 8. 2. D'allora innanzi furo chiamati, Franchi, onde poi deriuò il nome de' Franceschi.

FRANGENTE. Dal frangere del mare. Ondante, e tempesta. Lat. *fluctus*. Tes. Br. 2. 47. E medesimamente lo Mare ne cresce, che allora ne gitta grandissimi frangenti. Oggi più per accidente difficultoso, e trauaglioso. Latin. *res aduersæ*, *rerum angustia*. Guicc. Però il Pontefice ridotto in pericolosissimo frangente. Fir. Disc. Troua qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse vscire di quel frangente.

FRANGERE. Rompere, spezzare. Lat. *frangere*. Si che duro giudicio lassù frange. Dan. Purgat. 31. Come balestro frange, quando scocca, Da troppa tesa la sua corda, e l'arco. E Infer. 29. Allor disse'l Maestro non si franga Lo tuo pensiero. Qui intenerisca per compassione. ¶ Per metafor. Dan. Purgat. c. 17. Come si frange il sonno, oue, di butto. Nuoua luce percuote il viso chiuso. Che fratto guizza, pria, che muoia tutto. Tes. Br. 7. 34. Si che quegli, che non può esser vinto per trauaglio, si lasci frangere per volontà, (cioè vincere, e superare) Lat. *vincere*, *superare*. ¶ Dicesi, il Mar frange, quando le sue onde, ripercosse, si rompono. Petr. Son. 237. Mia vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca senza nocchiero in Mar, che frange. Dan. Inf. c. 7. Come fa l'onda là soura Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa. Guid. G. E con la schiuma, che getta'l Mare, quando frange, in terra peruenni. ¶ Per infragnere. Lat. *frendere*, *infringere*. Dial. San Greg. M. E misela nella pila, doue si frangeuan l'vliue.

FRANGIA. Quasi lo stesso, che CERRO, per ornamento, guarnimento, Alcuni dicono in Lat. *fimbria*. Grec. κροσσοί. Agn. Pand. Assediate da tanti assentatori lasciui, e, con intagli, liuree, e frange, addobbati. E da frangia SFRANGIARE, che è sfilare il tessuto.

FRANGIBILE. Ageuole a frangersi. Latin. *fragilis*. Cres. 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma ageuolmente frangibile.

FRANGIMENTO. Il frangere la cosa fatta. Latin. * *fractio*, *fractura*. M. Aldobr. Viene gran freddore, e frangimenti, d'ossa. Qui tremito, e dibattimento. Dial. San. Greg. M. Trouò la lampana intiera, e sana, li cui frangimenti, con tanta paura auea ricolti (cioè pezzuoli.) Lat. *fragmen*, *fragmentum*.

FRANTENDERE. Non bene intendere, intendere al contrario di quel ch'è detto. Lat. *non rectè intelligere*. O quello, che da alcuni si dice in Lat. *obaudire*, ma senza autorità de' buoni. Gr. παρακούειν. Galat. perciocchè così farai inteso, e non franteso. Ag. Pand. Quand'eglino cominciano a chiudere, piegandolo, che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli subito diuenta sordo, frantende, e ad altra cosa risponde.

FRAPPARE. Minutamente tagliare. Dal trinciar de' vestimenti. Morgan. Rinaldo gli ha frappato la persona. E molto sangue in terra auea gittato.

FRAPPATORE. Auuiluppatore.

FRASCA. Ramuccel fronzuto: per lo più, d'alberi boschereccci. Lat. *ramus frodens*. Bocc. n. 48. 6. Tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. Dan. Inf. c. 13. Ch'ode le bestie, e le frasche stormire. M. Vill. 9. 50. Con vna frasca spinosa, sopra la quale era vn guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. ¶ In prouerb. Al buon vin non bisogna frasca, cioè il buon non ha bisogno d'allettamento, e contrassegno, tolta la metaf. da quella frasca che tengono i tauernai sopra l'vscio, per segno d'arte. Latin. *vino vendibili*, *suspensa hedera nihil opus*. ¶ E quell'altro. Chi sta sotto la frasca ha quella, che pioue, e quella, che casca. ¶ FRASCHE, nel numero del più, vale, chiacchiere, frascherie, vanità, baie, bagattelle. Lat. *nugæ gerræ*. Morg. Tutte le sue bagattelle, e sue bugie. Qui false dimostrazioni, e astuzie. Bocc. g. 4. p. 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. E nou. 85. 16. Se ti ti. In su quelle certe sue frasche. E nou. 32. 16. Con sue frasche, che portate auea, ec. si trasfigurò. M. V. 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. Agn. Pand. Quanti auete voi trouato comunicare con voi, altro che parole, e frasche: il che diremo anche FRASCHERIE. Lor. Med. Canz. Fè in saccarmi nella ragna. Con sue ciancie e frascherie. ¶ E frasca si dice per metaf. a huomo leggiero. Lat. *Leuis*, *sententia*. Ber. rim. per simil. E gli altri pesci ch'hanno della frasca.

FRASCATO. Vn coperto di rami con le sue frasche. Lat. *porticus frondibus tectus*. Pallad. Facciasi loro vn portico frascato, d'assi, coperto di tegoli, o di frasche. ¶ E appresso: per quantità di rami con frasche, legati insieme, come frasconi, e simili: il Lat. dice *Rudis*. Aguale si taglia la selua a fare frascati, quando ell'è vestita di frasche. M. V. 1. 31. E per auere apparecchiato da riempiere i fossi, ec. Senza contrasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIARE. Burlare, beffare, scherzare, voler la baia. Lat. *nugari*, *nugas agere*. Bocc. n. 77. 69. Non altramenti con vno scolare credendosi frascheggiare, che con vn'altro aurebbe fatto. Orl. Ber. E tato auuiluppò frasche, e parole. Come colei, ch'a fraschegiare era via. ¶ FRASCHEGGIARE diciamo al romoreggiar delle frasche molle.

FRA.

FRASCHERIA. Vedi FRASCA.

FRASCHETTA. Dim. di frasca. Dan. Inf. 13. Qualche fraschetta d'vna d'esse piante. ¶ FRASCHETTA, e FRASCA diremmo a giouane, od huomo leggieri, e di poco giudizio. Lat. *leuis homo*. E'l Bern. io lode dell'anguille. Com'esse il barbio, e com'esse le lasca, Ed escon bene spesso anche i ranocchj, E gli altri pesci, ch'hanno della frasca.

FRASCHETTINO. Dim. di frasca. Leuis homo.

FRASCONAIA. Vedi VCCELLARE sust.

FRASCONE. Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più, per abbruciare. C. 4. 2. 4. Ad alcune si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi. ¶ In prouerbio: Portare i frasconi, di chi, aggrauato in disposizione, si regge difficilmente sopra di se, tolto dallo strascicar dell'alie, che fanno i polli, a similit. de' frasconi in sul somitere, che toccan la terra con le punte.

FRASIGNVOLO. Il Lat. dice. *Fraxinagulum*. Cr. 5. 43. 1. Il frasceine è arbore simigliante al frassino nel legno nelle fronde, il quale si diletta ne' luoghi dimestichi, e coltiuati. Questo produce vn frutto, o vero granella piccole, le quali son nere, quando son matture, e molto dolci.

FRASSINELLA. Erba. Lat. *dictamnum*. Cr. 6. 41. 2. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi, a modo di frassino.

FRASSINATO. Luogo doue sieno piantati molti frassini: il Lat. dice *Fraxinetum*. Cr. 7. 5. 2. E, se cotal luogo sarà eretoso, si conformerà, assai ben con esso, l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e'l rouereto.

FRASSINO. Arbore noto, La cui ombra è nimicissima de' serpenti, e la sfuggono, più che'l fuoco, dell'altre sue qualità vedi Dioscoride. Lat. *fraxinus*. Boc. g. 6. f. 9. Di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi.

FRASTAGLIAMENTO. Il frastagliare, e i frastagli stessi. Lib. Astr. In modo, che quando questa tauola sottile si porrae nella cauatura, si la empirae tutta da ogni parte, cò suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento, o scemamento. Qui INTACCATVRE. Lat. *crenæ, incisuræ*.

FRASTAGLIARE. Frappare, trinciare, cincischiare. Lat. *minutè concidere*. Franco Sacch. Non che i panni di dosso, con molti cincischj, e colori si frastaglino è ripezzino, ma le calze noo basta si portino vna d'vn colore, e l'altra d'vn' altro. Morg. Dunque costor non facean per motteggio, Lo feudo l'vno all'altro assai frastaglia. ¶ Diceli ancora FRASTAGLIR agl'interiori spiccati dell'animale, e a certe smozzicature della sua carne. ¶ FRASTAGLIARE vale affolarsi nel chiacchierare. Lat. *blaterare*.

FRASTAGLIATO add. Franc. Sacch. rim. Sopra'l cappuccio frastagliato stare.

FRASTAGLIATVRA. Tagliuzzamento, piccola tagliatura, Lat. *crenæ*. Lib. Astr. E farai iguale questa cauatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'vna farae della parte di fuori del quadrante, e l'altra farae dalla parte di suo centro. Qui INTACCATVRA.

FRASTAGLIATAMENTE. Confusamente, indistintamente. Lat. *confusè*. Qui è in baia, e detto a huomo che non intende, e vale breuemente. Latin. *breuiter*. Bocc. o. 76. 30. Di che io parlandone, come io fo vool parlare a faui, come voi siete, frastagliatamente vi dico.

FRASTAGLIE. Lat. *exta, orum*. V. Frastagliare.

FRASTAGLIO. Trincio, cincischio. Latin. *lemnisci, orum*. Agn. Pand. Assediaro da tanti assentatori lasciui, e contrastagli, linree, e frange addobbati. E di sotto. Questi frastagli, e ricami, a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì.

FRASTENERE. Soprattenere, tenere a bada. Lat. *remorari, detinere*. Rim. ant. P. N. Fui messo in giuoco, e frastenuto in pianto.

FRASTORNARE. Far tornar indietro, riuocare. Lat. *irritum facere, rescindere*. Bocc. nou. 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa. E n. 41. 23. Erasi il matrimonio, per diuersi accidenti, più volte frastornato. Mirac. Mad. P. N. E abbiendo i tribuni, per queste parole, frastornata la plebe. Grad. S. Girol. Maledetti sien tutti quelli, che frastornano il giudicamento degli altri.

FRASTVOLO, e FRASTVONO. Romore, e fracasso, che fanno diuersi strepiti insieme.

FRATE. Fratello. G. V. 12. 111. 3. Oue fu morto Andrea mio frate. Dan. Par. c. 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo. ¶ Per compagno. Dan. Inf. 26. O frati, dissi, per cento milia perigli siete giunti all'occidente. Petrar. Son. 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. ¶ Per huomo di chiostro, e di religione. Lat. *cœnobita*. Boccac. n. 81. 4. Era stato sotterato in vno auello della Chiesa de' frati minori. E nou. 60. 3. Il cui nome era Frate Cipolla. Di Fra Tommaso il discreto Latino. ¶ Da Frate FRATESCO, che vale attenente a frate. Ar. Fur. Far che tiche maggior delle fratesche.

FRATELLANZA. Dimestichezza, intrinsichezza fratellevole. L. *familiaritas, necessitudo*. Boc. n. 98. 4. Vna fratellanza, e vna amicizia si grande ne nacque. G. V. 5. 7. 3. A perpetua memoria, e segno d'amicizia, e fratellanza. Mor. San Greg. Quando l'huomo, che può operare bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni.

FRATELLESCO. V. A. Di fratello. Latin. *fraternus*. Pist. Cic. a Quinto. Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco, ec. con questi fratelleschi, parlo teco. Dicer. Diu. Giusti in vna d'vn sol volere, e d'vna fratellesca agguaglianza.

FRATEVOLE. Da fratello. Lat. *fraternus*. Bocc. Introd. n. 45. Con puro, e fratelleuole animo.

FRATELLINO. Dim. di fratello. Latin. *fraterculus*. Bocc. n. 100. 88. Lodaua molto, e lei, e'l suo fratellino. Cron. Morell. Passò di questa vita, ec. Fecila riporre, doue il suo fratellino, in Santa Trinita.

FRATELLO. Nome correlatiuo di maschio, tra li nati d'vn medesimo padre, e d'vna medesima madre. Lat. *frater*. Bocc. n. 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre. Petr. c. 2. Padre m'era in onore, in amor filio, Fratel negli anni. Dan. Inf. 42. Le teste de' fratei miseri e lassi. Qui val, compagni.

FRATELMO. Mio fratello. Lat. *meus frater*. Boc. n. 77. 16. Che leggiermente sarei seguita da fratelmo. Vit. S. Pad. E venendo a vn fiume, passoe, con fratelmo, dall'altro lato, ec. Venne vn lupo, e portonne fratelmo.

FRATELTO. Tuo fratello. Lat. *tuus frater*. Pred. Segn. E' non t'è lecito tener la moglie di fratelto. Ret. Tull. Quando da fratelto ti deuidesti.

FRATERNALE. Di fratello. Lat. *fraternus*. Boccac. g. 10. f. 2. Continua fraternal dimestichezza mi c'è paruta di vedere. Amm. ant. I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. Collaz. S. Padr. Addomandaua, per ragion di retaggio, il debito fraternale.

FRATERNITÀ. Fratellanza, compagnia fraternale. Latin. *fraternitas*. G. V. 7. 6. 3. Doueano amar franchigia, libertà, e fraternità. Amm. ant. Ciò che tra i serui d'Iddio si fa da vno, o da pochi, e noo si tiene tra tutto'l corpo della fraternità, o egli è superchio, o egli è superbo.

FRATERNO. Di fratello. Lat. *fraternus*. Mor. S. Greg. L'huomo non potendo sostenere punto d'auuersità, rompe la concordia fraterna.

FRATATO. Lo stesso che FRATELTO. Lab. n. 125. Se oaa mille rimbotti, e de' fratelti, e de' fantiuoi.

FRATICELLO. Frate di religione, e questo dim. significa non picciolezza, ma vmiltà. Lat. *cœnobita*. G. Vill. 8. 84. 1. Non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. Pel. can. 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi. F. Iac. T. Ecco la Primauera, Buon fraticelli, ciascun si rinouelli.

FRATICIDIO. Vccision di fratello. Latin. * *fratricidium*. Com. Dicono, che Caino, per lo peccato del fraticidio, con vna incarica di pruni, fu messo da Dio nella Luna.

FRATILE. Di frate, da frate. Lat. *cœnobiticus*. Pouer. aued. proem. in prof. Strad. E in capo d'vn mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

FRATTA. Borroncello. Lin. M. Le vie, doue l'huomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte. Firenz. Canz. Ciuett. E secur per le fratte, e per le valli, I pettirossi se ne vadan poi. ¶ Diceli: Egli è per le fratte, quando vno è condotto a mal termine, per la pouertà. Latin. *de eo fractum est*, ec.

FRATTO. V. L. add. da Frangere. Lat. *fractum*. Mirac. Mad. P. N. E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora. Dan. Par. 23. Come, raggio di Sol, che puro mei, Per fratta nube, già, prato di fiori.

FRAVDARE. Defraudare. Latin. *fraudare*. Vit. S. Pad. Iesu Christo Rè, e fattor d'ogni creatura, pouer non fraudar del mio disiderio, ma concedimi, ch'io vegga questa tua ancilla.

FRAVDE. Frode. Lat. *fraus*. Bocc. n. 98. 36. Non cercai con ingegno, né con fraude, d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue.

FRAVDOLENTE. Che fraude, pien di fraude, ingannatore. Lat.

Lat. *fraudulentus*. But. Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali, ec. Ed è fraudolente consiglio quello, che viene a danno del prossimo, con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare.

FRAUDOLENTEMENTE. Con fraude. Lat. *fraudolenter*. Mor. S. Greg. Pal. fano contra 'l santo Predicatore il maluagio loro consiglio, che prima fraudolentemente teneano celato. Maestruz. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può vsar l'ordine così riceuuto.

FRAUDOLENZA. Fraude. Tratt. P. mott. Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, o comprano, o altrimenti si commutano. Quist. Filof. C. S. Fraudolenza è quando vno mostra di fare vna cosa, e fanne vn'altra in detrimento del prossimo. Cauale. Med. cuor. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. Com. Infer. 27. Quegli, per questa fraudolenza, il mandò alla nona bolgia. Serm. S. Agost. D. Quegli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e a vecchi a tradimenti.

FRECCIA. Saetta, arme da ferire, che si tira con l'arco, fatta d'vna bacchetta sottile, lunga intorno a vn braccio, in cima ha vn ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, con la quale s'adatta in su la corda. Lat. *sagitta*, *iaculum*. Plut. tirò vna freccia con vn'arco, ec. E li medici primieramente cercaron la freccia. M. V. 6. 54. Di loro leggieri arme da offendere: cioè l'arco con le frecce ne' lor turcassi. Da FRECCIA, FRECCIARE, che vale propriamente ferir di freccia. Lat. *iaculis appetere*. ¶ Per metaf. richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo. Dar la freccia. Lat. *ferire*.

FRECCIARE. Vedi FRECCIA.

FRECCIATA. Ferita, o colpo di freccia. Latin. *iaculi ictus*. Plut. Perch'e' si ribellò, egli medesimo l'vccise a frecciate.

FRECCIOSO. Frettoloso: metaf. dalla velocità della freccia. Lat. *velox*, *celer*. Vrb. Ratta, e frecciosa alla figliuola, la qual trouò piangendo, peruenne.

FREDDAMENTE. Con freddezza, ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale pigramente, lentamente, a malincorpo, detto da coloro, che compresi dal freddo, operano con difficultà. Lat. *lentè*, *pigrè*. Amet. Riscaldando ciascuna freddamente. Petr. huom. Ill. Sapeua, che 'l suo oste, pigramente pigliaua l'armi, e freddamente veniuano alla battaglia.

FREDDARE. Raffreddare. Cr. 1. 4. 8. L'acque ferme di lago, ec. non si freddano, se non per le neui.

FREDDATO. Freddo add. Latin. *frigefactus*, *frigidus*. Tes. Br. 3. 8. E farai bollire insieme tanto, che si schiumino, e poi le leuerai dal fuoco, e quando sieno freddati, metterai di buona calcina trita. Cr. 9. 18. 4. Acqua, ec. allora, che sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. Astratto di freddo. Lat. *frigeda*. Cr. 2. 14. 6. Non si toglie il nocimento, che fece con la prima freddezza, perchè la cosa mortificatiua. ¶ In vece di pigrezza. Lat. *pigritia*. Amet. proem. E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi, d'amorosa caldezza sono testimoni.

FREDDISSIMO. Superl. di freddo. Lat. *frigidissimus*. Bocc. n. 46. 3. D'vna fontana d'acqua freddissima.

FREDDO sust. Vna delle prime qualità, propria del tatto, il suo proprio è costrignere, e raffreddare, contrario a CALORE. Lat. *frigus*. Bocc. n. 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. Dan. Purg. c. 5. Tosto che 'l Sole, doue il freddo il coglie. E cant. 19. Nell'ora, che non può 'l calor diurno intiepidar più 'l freddo della Luna. Petr. Son. 312. Terra è quella, ond'io ebbi, e freddi, e caldi.

FREDDO add. di qualità, e di natura di freddo. Lat. *frigidus*. Boccac. n. 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai amor ne pietà poterono entrare. Dan. Infer. c. 5. E come gli stornei ne portan l'ali, Nel freddo tempo, a schiera larga, e piena. Petr. canz. 39. 8. Ed ho 'l cuor vie più freddo Della paura, che gelata neue. E Son. 171. Ch'io veggio nel pensier dolce mio foco, Fredda vna lingua. ¶ Per metafor. Son. 227. Ne si freddo voler, che non si scalde.

FREDDORE. Freddo sust. Maestr. Aldobr. Viene vo gran freddore, e frangimenti d'ossa.

FREDDURA. Lo stesso, ch'è freddo, ma pare, che alquanto abbia più di forza, e dinoti più rigore. Latin. *algor*, *frigus*. Bocc. n. 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando, si dirizzò verso castel Guiglielmo. Tes. Br. 2. 37. L'altro principale, che viene di Tramontana, ti da nuuoli, e freddura. E lib. 5. 2. L'huomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veleno. Dan. Infer. c. 30. Doue Cocito la freddura serra. E cant. 32. Ed vn ch'auea perduto ambo gli orecchi, Per la freddura. Tau. dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddure, con le calure. Don Gio. Cell. Conoscer la tua freddura, c'l mortal dimenticamento (cioè trascuraggine, pigrizia, lentezza.) Lat. *pigritia*, *lentitudo*.

FREGA. } Vedi FREGARE.
FREGAZIONE. }

FREGAMENTO. Il fregare. Latin. *fricatio*, *frictus*, *us*. Cr. 9. 14. 3. Setoni, i quali continuamente attraggon gli vmori, per conueneuole, e spesso fregamento d'essi setoni.

FREGARE. Leggiermente stroppicciare. Lat. *fricare*, *linire*. Bocc. 80. 7. Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. E nnu. 37. 10. Vna di quelle foglie di saluia, fregatasi a' denti. Dan. Purg. c. 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito (cioè fece vn frego.) Cr. 1. 10. 1. Si dee souente di lardo strutto fregare. ¶ Per far qualche ingiuria ad alcuno, o con inganno, o senza rispetto. Latin. *fugillare*, *mantiulari*. Boc. nou. 85. 7. Io la freghetrei a mio padre di sì fatte cose, non ch'a Filippo: e in questo significato si dice anche, barbare, attaccare, accoccare. Burch. E a questo modo a ciascun me la frega. ¶ FREGARE vale anche far frego. Lat. *signare*, *notare*, e FREGO è vna linea, fatta con penna, pennello, o altra cosa simile. Lat. *linea*, onde si dice in prouerbio de' libri de' Conti. Frego non cancella partita. ¶ FREGO anche si dice per vergogna, e contrassegno ignominioso. Lat. *macula*, *nota*. Onde, Fare vn frego a vno, vuol dire, smaccarlo, e suergognarlo, tolto dalle ferite, che si danno a posta sul viso, per isuergognare, che gli antichi diceuano *linire*. Spin. Di fare vn frego tale al fratello, e a tutto quel parentado. ¶ Far le fregagioni, e quello stroppicciare, che si fa, con la palma della mano, sopra 'l dosso degli ammalati, per diuertire gli vmori, ed euacuare, che i medici dicon FRICARE chiamansi anche FREGHE. E per metaf. Moine. Tac. D. Con tante licenze, paghe, e fregagioni. Lat. *frictio*. E FREGA, si dice, voglia spasimata di qualche cosa. Lat. *libido*. Ber. Rim. Or voi, che n'auauate tanta frega, Andatene per esso alla bottega.

FREGATA. Piccol nauilio da remo. Lat. *myoparo*, *nauis exploratoria*, o vero *speculatoria*. Gr. [illegible]. Bocc. n. 46. 3. Certi giouani Ciciliani, che da Napoli veniuano con vna lor fregata.

FREGATVRA. Frego, fregamento. Lat. *frictio*, *fricatio*. But. Cioè di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuol fare vna lista.

FREGIAMENTO. Fregio, fornitura, guernimento di veste, e arnesi. Lat. *opus*. Gr. [illegible]. Pist. S. Girol. Mostrano la lor vanitade in ornamenti, e in fregiamenti di vestimenti.

FREGIARE. Por fregi, e guarnimenti. Qui è metaf. e vale abbellire, e ornare, ai come fanno i fregi, dou'e' son posti acconciamente. Lat. *exornare*. Dan. Purg. c. 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiauan sì la sua faccia di lume. E Inf. c. 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. Petr. Son. 226. Il bel tesoro Di castità, par che l'adorni, e fregi.

FREGIATO. Add. Lat. *exornatus*. Boec. n. to. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così ferezate. Dant. Par. 31. L'altrui lume fregiati, e del suo riso. Fau. Esop. il giouane fa bene quello, ch'ell'ha in cuore, e risponde, con parole fregiate: amica dolce (cioè parole gentili, graziose, leccate, placeuoli.) Fiam. lib. 5. 84. Se quella, sì come adirata, ti seguisse, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata? Qui è ironia.

FREGIATVRA. Guarnimento, guarnizione, fornitura d'abiti. Vedi FREGIAMENTO. G. V. 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare, ec. nulla fregiatura, ne d'oro, ne d'ariento, ne di seta. Quad. Con. Furono per vna fregiatura granata, ch'e' comperò, per la roba della moglie di Bindo, ec. per nastro largo di seta, per metter sotto la fregiatura. E appresso. Per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella.

FREGIO. Guarnizione, fornitura, a guisa di lista, o lenza, per adornare, arricchire vesti, e arnesi. Latin. *fimbria*, *opus*. G. V. 12. 4. 3. E 'l mantello, con molti fregi, e intagli. E lib. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. E num. 3. E tutti i fregi, eziandio, ermellini. Bocc. n. 10. 2. Li panni più ferezati, e più vergati, e con più fregi. Dan. Par. 16. Auuegnachè, col popol si rauni, Oggi colui, che la fascia col fregio. Petr. cap. 2. Lasceògli il nome, e 'l real manto, e 'l fregio. ¶ Per ornamento di laude, gloria, e onore. Lat. *ornamentum insigne*. Dan. Inf. c. 14. Sono al suo petto assai debiti fregi. Qui ironico. E FREGIO si dice quel membro d'architettura,

tra l'architraue, e la cornice. *zophorus*, gli dicono gli Architetti Latini.

FREGO. Vedi FREGARE.

FREGOLA. Vedi Sosta.

FREGOLO. Quella raunata, che fanno i pesci nel tempo del gettar l'voua, fregandosi su pe' sassi ne' ratti.

FREMENTE. Che freme. Lat. *fremens*. Declam. Quintil. C. Perchè ne' frementi caualli il vincitor siede (cioè annitrenti. Lat. *hinniens*.)

FREMERE. Far romore, strepito: proprio del Mar tempestoso. Latin. *fremere*. Petr. cap. 4. Non freme così il Mar, quando s'adira. ¶ Per simili. strepito di voce, per lo più per ira, o sdegno. Boccac. nou. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo. Fiamm. lib. 4. 11. Piena d'angosciosa ira, non altramenti fremendo, che'l Lion Libico. Arioft. Fur. Che'l Ciel bestemmia, e di tanta ira freme, Che'l tempestoso Mare è orribil manco.

FREMIRE. Fremere. Liu. M. E cominciarono a fremire, per tutta l'oste. Filoc. lib. 2. 397. Egli nella sua mossa, fece tutto'l campo risonare, e fremire. Rim. ant. Dan. Maian. Ma soura ciò mi sento il cuor fremire.

FREMITARE. Fremere. Liu. M. In cotal maniera fremitaua, e parlaua la plebe. E Liu. dec. 3. Che gli Ernici, e li Volsci fremitauano, ed eran fortemente adirati. Lib. Am. Lo pontonaio intendendo, che'l giouane dicea di passar con coltello, cominciò à fremitar con li denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO. Strepito, romor di voce. Lat. *fremitus*. Liu. dec. 3. Attuato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo di loro alcuo merito. Amet. c. 86. I Caualli stati chetissimi infino all'ora, diedero fortissimo fremito (cioè annitrito) Lat. *hinnitus, us*.

FRENAIO. Che fa i freni. Lat. *frænorum opifex*. Conu. 73. Al Caualier debbe credere lo spadaio, il frenaio, e'l sellaio. Franc. Sacch. Op. diu. Il frenaio, e'l sellaio serue al maggiore, a cui serue alla caualleria.

FRENARE. Rattenere, dall'effetto, che fa il freno a' caualli. Lat. *frænare, cobibere, regere*. Petr. Son. 174. Vattene innanzi il tuo corso non frena, Ne stanchezza, ne sonno. E Son. 197. Ira è breue furore, e, chi nol frena, E furor lungo. M. Vill. 11. 19. Onde cominciò à frenar la lingua.

FRENELLA. Ferro piegato, che si mette in bocca a' caualli, per fare scaricar lor la testa.

FRENELLO. Ordigno di ferro, o cuoio, composto d'vno, o più cerchj, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. Latin. *orea*. Cr. 10. 34. 4. E la bocca chiusa con frenello, acciochè aprir non la possa. E per ispezie d'ornamento da donne, come orecchini, nastri, e simili. I Greci gli dicono ὁρμαθὰ. Bocc. nou. 72. 8. O vuogli vn paio di scarpette, o vuogli vn frenello.

FRENESIA. Mal ch'offende la mente, conducendola al furore, e alla pazzia. Lat. *phrenesis, phrenetis*. Gr. φρενῖτις. S. Grisost. E dopo disperata frenesia, o pazzia, molti ritornano a buon senno. Cr. lib. 7. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e frenesia. Petr. Son. 207. Ch'i' sono entrato in simil frenesia (cioè vmore, e pensier fantastico.)

FRENETICO. Infermo di frenesia. Lat. *phreneticus*. Grec. φρενιτικός. Plut. E breuemente fu fatto frenetico, e morì a' 30. di Giugno. Caualc. Pungil. Che più tosto vuole huomini dell'anima, che piangano, che i frenetici, che ridano. S. Grisost. Quantunque da' frenetici, e mentecatti, oda, o riceua alcuna ingiuria, non se ne duole.

FRENO. Strumento di ferro, che si mette in bocca al cauallo, appiccato alle reddini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno, altrimenti detto, MORSO. Lat. *frænum*. Bocc. n. 99. 11. Furono d'intorno a' freni, e alle staffe. G. V. 4. 18. 3. Ornato il suo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Tes. Br. 7. 74. Freno d'oro non fa miglior cauallo. Dan. Purg. 10. E vna vedouella gli era al freno. But. Il freno non guida lo cauallo, se non è chi guidi lo freno, così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito, se non fosse chi guidasse le leggi. E altroue. Come per lo freno si ritien lo cauallo, così per lo comandamento l'huomo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 13. 4. Senza alcun freno, o ritegno, cominciarono a spendere. E nou. 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. E nou. 84. 2. In vano si faticherebber molti in por freno alle lor parole. G. V. 12. 8. 2. Ma pure era vna possessione, per lo nostro Comune, e freno a' Pisani. E lib. 9. 248. 3. E vi misero freno, e fecero decreto, che i Priori potessero priuare, ec. Dan. Purgat. 25. Si

vuol tenere agli occhj stretto il freno. Petr. canz. 39. 2. Hai tu'l freno in balia de' pensier tuoi? E can. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

FREQUENTARE. Spesseggiare, tornare spesso alle medesime operazioni. Lat. *frequentare*. N. ant. 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli vien quella cosa a memoria. San Grisost. Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione, ec. Dan. Par. 22. Fu frequentato già in su la cima.

FREQUENTATO add. luogo frequentato, cioè doue capita, e passa molta brigata. Lat. *frequens, celeber*. Bocc. n. 28. 3. Posta, sì come noi ne veggiam molte, in luogo non molto frequentato dagli huomini.

FREQUENTAZIONE. Il frequentare. Latin. *frequentatio*. But. Con quel colore, che si chiama frequentemente frequentazione.

FREQUENTE. Spesso. Latin. *frequens, assiduus*. G. V. 4. 17. 2. Per le frequenti operazion de' suo' Cittadini. Caual. fr. ling. La frequente, e vmile orazione, vince ogni tentazione. Dan. Par. 31. Questo sicuro, e gaudioso regno, Frequente in gente antica, ed in nouella, ec. auea. Qui frequentato.

FREQUENTEMENTE. Con frequenza. Lat. *frequenter, crebrò*. Lib. Pred. Seg. Frequentemente si leggono, e cantano le parole. Caual. frut. ling. Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. But. Nel girare intorno più frequentemente.

FREQUENZA. Il frequentare, concorso, moltitudine. Lat. *frequentia*. Pallad. Lungo le fontane, là, onde la frequenza dell'api viene. Vit. S. Pad. Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli.

FRESCAMENTE. Nouellamente, poco fa. E, in questa voce, la metaf. ha occupato il luogo del proprio. Lat. *nuper, dudum*. Guid. G. Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente, prendere da noi, crudelmente, recente vendetta.

FRESCHEZZA. Astratto del fresco, e'l fresco stesso. Latin. * *frigiditas*. Bocc. g. 5. f. 6. Il caldo del dì, esser vinto dalla freschezza della notte. ¶ In vece di rigoglio della giouentù. Lat. *vigor*. Gr. ἀκμή. Boc. n. 4. 3. Il vigor del quale ne la freschezza, ne i digiuni, ne le vigilie non poteuano macerare. Serm. S. Bern. In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo Mondo.

FRESCHISSIMO. Superl. di fresco. add. Lat. *frigidissimus*. Bocc. n. 70. 4. Doue con freschissimi vini, e con confetti, la fatica del picciol cammin cacciata via, ec.

FRESCO sust. Freddo, temperato, e piaceuole, e che conforta. Lat. *frigus amabile*, disse Orazio. Bocc. n. 44. 6. Forse quest'altra notte farà più fresco, e dormirai meglio.

FRESCO add. Che ha in se freschezza, di natura è qualità fresca. Lat. *frigidus*. Petr. Son. 206. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. E Son. 263. O Ninfe, o voi, che'l fresco erboso fondo. Dant. Purg. 26. Che d'acqua fresca Indo, o Etiopo. Bocc. n. 17. 30. I marinari, auendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio. Qui vale anche gagliardo, onde dicono i marinari, il vento rinfresca, quando cresce, e rinforza. ¶ Per contrario di passo, di secco. Bocc. n. 72. 5. E quando le mandaua vn mazzuol d'agli freschi, ec. Petr. Son. 241. Or l'ho veduto, su per l'erba fresca. Calcare i fior. Dant. Infer. c. 4. Giugnemmo in Prato di fresca verdura. ¶ Per rigoglioso, di buona cera. Lat. *vegetus*. Boccac. n. 44. 3. Vn giouane bello, e fresco della persona. Tes. Br. 5. 1. Spoglia la sua pelle vecchia, e diuien giouane, e fresco, e di buon colore. Tan. Rit. Tutte dame, a damigelle di fresco colore. ¶ Per contrario di STANTIO. Lat. *recens*. Bocc. n. 61. 6. In vna touagliuola i due cappon lessi, e molte voua fresche. Plut. E incontrò vn suo conoscente, il quale portaua carne fresca (cioè macellata di poco: o pure a distinzion, di SECCO.) ¶ Per non affaticato. Lat. *viuidus*. G. V. 11. 109. 2. Il franco Rè, ec. riposato, e fresco, percosse la fera con piena marea. ¶ Per nuouo, nouello, di poco tempo. Lat. *recens*. Petr. Son. 272. Ne d'aspetto ben fresche nouelle. E can. 44. 3. Ou'è'l pianto ognor fresco, e si rinuerde. Bocc. n. 27. 4. La taciturnità stata, per lo fresco dolore. Dan. Pur. 2. Così vid'io quella masnada fresca (cioè venuta di nuouo.) Dan. Inf. c. 14. Iscotendo da se l'arsura fresca. ¶ Col segno del secondo caso auanti, diuenta auuerbio, e vale, nouellamente, nuouamente, poco auanti, poco fa. Lat. *nuper, dudum*. G. V. 11. 96. 3. Accampati di fresco, e non prouueduti. Cr. 5. 21. 4. Altri sono, ec. che le prugne, colte di fresco, sommergono. ¶ Dicesi, io sto fresco, e, tu stai fresco, e simili; significando, che altri non è per auer quel ch'e' vorrebbe. ¶ Dipignere a fresco, e il dipi-

gnere sopra l'intonaco del muro non rasciutto. Ber. rim. Era dipinto a olio, e non a fresco.

FRESCURA. Fresco sust. ma s'avvicina un po' più al freddo. Plut. È la maggior bonaccia, e umidità, con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. Lor. Med. canz. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.

FRETTA. Desiderio d'avacciare, di spedire, o di far che che sia prestamente; sollecitudine, prestezza. Latin. *festinatio*, *properatio*. Bocc. n. 80. 5. E, senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò, ec. Tes. Br. 5. 36. Egli hanno ali, onde si fiede, e batte se medesimo, come con isproni, quando elli ha gran fretta di correre. Cavalc. Med. cuor. Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, ec. E queste sono, ira, e fretta. Fr. Iac. Cess. Socrate dice, che due cose massimamente sono contrarie al consiglio, cioè fretta, e ira. Dan. Purg. c. 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta. E can. 20. Ne la fretta domandare era solo. ¶ In fretta, vale, con troppa prestezza. Passau. 19. E però non si fa, o fassi, o fretta. Dan. Purg. 25. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. ¶ In proverbio. Chi erra in fretta a bell'agio si pente.

FRETTOLOSO. Che ha gran fretta, e che opera frettolosamente. Latin. *celer*, *velox*. Amm. ant. Chi è frettoloso incappa i piedi. E appresso. Movimento grave si partiene a huomo di gran virtù, che non è frettoloso. Boccac. introd. num. 20. E quella con frettolosi passi, ec. portavano (cioè veloci) In proverbio. La cagna frettolosa fa i Catellini ciechi, che tanto è a dire, che chi fa in fretta le cose, non le fa bene *ἁ κύων σπεύδουσα, τυφλὰ τίκτει*. *Canis festinans caecos parit catulos*. Onde quel d'altro. Presto, e bene non conviene.

FRICASSEA. Vedi FRIGGERE.

FRIERE. Huomo d'ordine, o religion militare. G. V. 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di Santa Maria degli Alemanni. Bocc. n. 92. tit. E fallo friere dello spedale.

FRIGGERE. Cuocere che si fa in padella, con olio, lardo, o burro. Lat. *Frigere*. Gr. *φρύγειν*. Cr. 3. 7. 14. S'ella sarà fermentata, farà buono e loderole nutrimento, ma se farà fritta, o sotto le brace cotte, rea. E per simili. Quando 'l fuoco gli viene addosso, e friggelo. ¶ Da FRIGGERE RIFRIGGERE, che è quando si frigge una cosa cotta, la qual vivanda si chiama poi FRICASSEA. Ber. rim. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea trisisse. Fir. non il brodetto con la persa, e le testeiuole risritte con l'uova. ¶ In proverbio Buone parole, e frigge, che è prometter bene, e non farlo. ¶ FRIGGERE diciamo a un certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, desiderando e che che si sia, o sentendosi male.

FRIGIDEZZA. Freddezza. Com. Purg. 9. Il peccato s'ingenera delle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza. ¶ Frigidezza è oggi communemente detta quella indisposizione, che si piglia, per lo stare ne luoghi umidi, e freddi.

FRIGIDITÀ. Qualità fredda, freddezza. Cr. n. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo. Passau. 358. Onde sogna la persona, ch'e' piove, ec. E simili cose d'umidore, e frigidità. G. V. 4. 20. 5. Non poteva conoscere la moglie carnalmente, ne altra femmina, per natura, e frigiditate. Cavalc. med. spir. Poichè dunque abbiamo rinunziato al Mondo, e siamoci partiti dallo stato della frigidità del peccato, ec.

FRIGIDO. Freddo, di qualità fredda. Lat. *frigidus*. Fr. Giord. S. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade. Passau. 231. E le frigide membra, che come si giacevano imprima si risentirono.

FRIGNA, e fregna. Natura della femmina. Pataff. E con finghiozzo la frigna spacciommi.

FRINGUELLO. Uccelletto noto. Latin. *fringilla*. Pataff. Essa con guazzabugli, con fringuelli: altramenti detto PINCIONE.

FRISCELLO. Fior di farina, che vola nel macinare: oggi la chiamano, fuscello: e amara, e piglia l'amaritudine nello stare appinata alle mura del molino, che sempre sono umide: non s'adopera ad altro, che a far pasta da impastare, e congiugner le cose insieme. Latin. *pollis*, *inis*. Pallad. Se due ciati di farina d'orzo, o vero del friscello, che suole nel mulino macinare.

FRITTATA. Vivanda d'uova dibattute, e stemperate con acqua fritte nella padella.

FRITTELLA. Vivanda di pasta tenera e quasi liquida, fritta nella padella con olio. Alcuni lo dicono in lat. *artolaganus*. Cr. 6. 124. 1. La frittelle fatte della sua erba, e di farina, e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. ¶ Diciamo talor FRITELLA ad huomo leggieri, e di poco giudizio.

FRITELLETTA. Dim. di frittella. Lab. n. 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTO Add. Lat. *frictus*, *frixus*. Bocc. n. 88. 5. E appresso del pesce d'Arno fritto. Cr. 9. 77. 13. A' porci che poppano, ec. si conviene dare gran fritto.

FRITTURA. vedi FRITTUME.

FRITTUME. Cose fritte. Mor. S. Greg. Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. ¶ Da FRITTUME FRITTURA, che il pesce piccolo, che si frigge, detta da Terenzio, *pisciculi minuti*. Ber. Rim. Preso ha un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

FRIVOLO. Debole, di poca importanza. Lat. *frivolus*. Bocc. n. 37. 10. Si come frivole, e pane, in presenza del giudice, erano schernite. Galat. Da quello, che pee avventura potrebbe a molti parer frivolo.

FRIZZANTE. Che fa frizzare. Lat. *urens*, *crucians*, *pungens*. Sen. Pist. Vedi qui aserze frizzanti, e spade lucenti. ¶ FRIZZANTE si dice al vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch'e' par, ch'e' punga. Lat. *mordax*. Dau. Colt. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammostra, come muova. ¶ FRIZZANTE scrittura salsa e graziosa, e che muova. Lat. *vivax*, *efficax*.

FRIZZARE. Dicesi di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive, poste su gli scalfitti, o le percosse delle scope, o di cose simili. ¶ Dicesi anche FRIZZARE del pugnere e mordere, che fa il vin piccante nel berlo. L. *mordere*, *augere*, *urere*. Dau. Colt. E finito il bollire dagli due giomelle d'uva seche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. ¶ Huomo che frizza, si dice a huomo destro d'ingegno, di valore, e di spirito. L. *Ingenii dexteritate pollere*.

FRODA, e Frode. Lat. *fraus*. Pet. Son. 216. O dolce inganno, o amorosa froda. Dan. Par. 14. Discesa poi, per più pelaghi cupi, Truovale volpi sì piene di frode. E Inf. c. 17. E quella sozza immagine di froda.

FRODARE. Nascondere, celare il vero, ingannare, far fraude, usar con fraude. Lat. *fraudare*. Dan. Inf. c. 20. La verità nulla menzogna frodi. Com. Il Diavol, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso, Adamo. Coll. S. Pad. Acciocchè non esgaino in quello, che noi, con tutta la virtù, siamo ammaestrati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. G. V. 12. 8. 13. Cinquemila cinquecento quindici fiorin d'oro, opponendo, gli avea frodati al Comune in Lucca. E cap. 72. 6. Avean frodato il Comune faccendo la misura.

FRODATORE. Che froda. L. *fraudator*. G. V. 6. 67. 5. Si ne fu condennato in lire mile, sì come frodatore delle cose del Comune. Le medesime parole appunto si truovano in Ricordano Malaspini. cap. 156.

FRODE. Buti. Frode, inganno occulto, intorno alla vicinda uole sede. Dan. Inf. 11. E perchè frode dell'huom proprio male, Più spiace a Dio. G. V. 5. 19. 1. E in quello contrasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. E lib. 12. 12. 2. La misura dello staio ove si facea colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. Petr. Son. 243. Ora ab esperto vostre frodi intendo. E cap. 1. Che chi prende diletto di far frode, ec.

FRODO. Lo stesso, che frode. G. Vill. 11. 35. 3. I fiorentini non ci vi usarono frodo, nè inganno, contro a' Pisani. E appresso, Ma tutto era con frodo, e con vizio Pisanorum. E FRODO è la cosa celata a' gabellieri, per non ne pagar gabella. Lasc. rim. Perchè con esso teco a ogni modo sempre si paga la gabella, e 'l frodo.

FRODOLENTE. Pien di frode, fraudolente. Lat. *fraudolentus*, *dolosus*. G. Vill. 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. Genes. Come figliol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te. M. Aldob. B. V. Lussurioso, come porco, frodolente, come volpe. Dan. Inf. c. 11. E però stan di sutti Gli frodolenti, e più dolor gli assale. E can. 25. Per lo furar frodolente, ch'e' fece.

FRODOLENTEMENTE. Con frodolenza. Lat. *fraudolenter*. G. V. 4. 19. 5. E lui, frodolentemente pigliando, e occultamente. Dial. S. Greg. M. E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. Alb. cap. 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. Superl. di frodolente. Latin. *dolosissimus*.

fimus. Paol. Orof. Il frodolentiffimo nemico ammoniero, come negligentemente il paffo fi guardaua.

FRODOLENZA. Fraudolenza. Lat. *fraudolentia*. Fan. Efop. Infingonfi a far pace, acciocchè, fotto quella pace, importino tradimento, e frodolenza. Com. Inf. c. 11. Qui diftingue l'altro modo, cioè la frodolenza.

FROGA. La pelle di fopra delle narici, dicefi propriamente de' caualli. Fir. Af. d'oro. Con vn coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del nafo.

FROLLO. Tigliofo. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e fia diuentata tenera. Matt. Franz. rim. bur. Con vn pollaftro a cui le callaiuole Si tefer per pigliarlo, e così frollo, Venne con vn guazzetto di parole. E da Frollo.

FROLLARE.

FROMBOLA. Scaglia: ftrumento fatto d'vna funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è vna piccola rete fatta a mandorla, doue fi mette il faffo per ifcargliare, il quale anch'effo fi chiama frombola, forfe così da quel, frombo, ch'e' fa, quando egli è per aria, che fi dice FRVLLARE. Lat. *funda*. Filoc. 1. 85. Non altrimenti fece, che la piombofa pietra, la quale vfcendo della rifonante frombola, vola. Alber. c. 38. E Dauid, dice al Filifteo, il quale vccife con la frombola.

FRONDA, e FRONDE. Foglia. Lat. *frons dis*. Bocc. n. 96. 19. Senza auer prefo, o pigliare del fuo amore fronda, fiore, o frutto. Petr. Son. 248. Non ramo, o fronda verde in quefte piagge. Dan. Parad. 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. Qui è metaf. e val figliuolo, o nipote, e nato di lui. Pet. Son. 288. Ma, ricogliendo le fue fparte fronde, Dietro leuò. Dan. Purg. c. 12. Zefiro dolce le nouelle fronde. Qui nel numero del più, e rifponde a FRONDA. E Son. 129. O fronde onor delle famofe fronti. Qui nel numero del meno. Pet. Sonet. 282. Di mie tenere frondi altro lauoro, Credea moftrarti. Qui è metaf. Bocc. g. 3. p. 3. Ogni cofa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. E n. 10. 9. E come che nel porto, ec. Il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi.

FRONDETTA. Foglioliна. Pallad. E in que' tre dì gli fi dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbore, e molli frondette.

FRONDIFERO. Che genera, e produce fronde. Latin. *frondifer*. Com. Purg. c. 1. Pare, in quefta piaggia non ne fia ne arbore, ne pianta frondifera.

FRONDIRE. Produrre, e far fronde. Latin. *frondefcere*. Pallad. E ogni dì, fino che frondifcano, coltiuare, innacquare. Com. Par. 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore ancora dimoftroe.

FRONDITO add. Pien di fronde. Lat. *frondiofus*. Rim. ant. P. N. Infra la primauera, che vien prefente, Frefcamente così frondita, Ciafcun inuita d'auer gioia intera.

FRONDVRA. Moltitudine di foglie. Lat. *frondes*. Rim. ant. P. N. Gli augelli fanno sbaldore, Dentro alla frondura, Cantando in lor maniera.

FRONDVTO. Pien di fronde. Lat. *frondofus*. Tau. ritt. O dattero fronduto, palma del Paradifo diluziano.

FRONTALE. Ornamento, che fi mette fopra la fronte. Lat. *frontale*. But. Brolo al modo lombardo è orto, doue è verdura, e qui lo piglia per lor frontale, e per la corona. Frontale diciamo anche a vna delle parti della briglia, ed è appunto fotto gli orecchi del cauallo, e paffa per la fronte, e, per effo, paffa la teftiera, e la fguancia, e'l foggolo.

FRONTE. Parte anterior della faccia fopra le ciglia. Latin. *frons tis*. Petr. Son. 302. Gli occhi, e la fronte con fembiante vmano, baciole. Dan. Purg. 12. Quiui mi battè l'ali per la fronte. Boccac. n. 19[illegible]. Se per ogni volta, che elle a così fatte nouelle attendono, nafceffe loro vn corno nella fronte, che, ec. ¶ Per capo. Dan. Inf. c. 12. E quella fronte, che ha pel così nero. E Pur. 22. I Greci, che di lauro ornan la fronte. ¶ Per tutto'l volto. Lat. *vultus*, *os oris*. Petr. canz. 42. 1. Con fronte vmana da fare arder Gioue. E Son. 251. Quand'io veggio dal Ciel fcender l'Aurora, Con la fronte di rofe. Dan. Inf. c. 1. Ripofi lui con vergognofa fronte. E cant. 6. Alte terrà lungo tempo le fronti. Bocc. n. 77. 7. Che io con l'altre donne poffa andare a fronte fcoperta. E conclus. n. 10. Nella fronte portan fegnato quello, che effe dentro dal loro feno nafcofo tengono. ¶ Per la parte dauanti di cofa innanimata. Lat. *frons*. G. V. 8. 31. 1. Non vi fi murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato onde FRONTESPICIO. Che è quel membro, d'architettura, fatto informa d'arco, o con l'angolo nella parte fuperiore, che fi pone in fronte, e fopra a porte, e a fineftre, e fimili, per difenderle dall'acqua. ¶ ALLA FRONTE, a FRONTE: rincontro, a dirimpetto. Latin. *contra*, *aduerfum*. M. V. 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' fuo' auuerfari. Dan. Par. 31. Vincer di lume contra l'altra fronte. Qui la parte oppofta. ¶ Per buona fama. Dan. Inf. 27. Se'l nome tuo nel Mondo tegna fronte.

FRONTEGGIARE. Andare, e ftare a fronte al nemico. Latin. *hofti aduerti*, *contra oftem ftare*. Dan. Infer. c. 20. Siede Pefchiera, bello è forte arnefe, Da fronteggiar Brefciani, e Bergamafchi.

FRONTIERA. Luogo ne' confini del dominio, a fronte d'altro ftato. Lat. *frons*, *propugnaculum*. Bocc. n. 17. 34. Andarono a contraftare a certe frontiere. G. V. 11. 71. 4. Alla Città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. ¶ Per fila, e prima parte dell'efercito. Liu. M. La prima frontiera fi riculoe, i fazzi, che douiemo fcorrere, furono fpauentati ¶ Per facciata. Lat. *frons*. G. V. 9. 157. 2. Da quella porta, confeguendo la detta frontiera, e lenca di muro.

FRONTIAPIZIO. Vedi FRONTE.

FRONZIRE. Frondire. Latin. *frondefcere*. Virg. Eneid. M. E con fimil oro fronzifce la verga.

FRONZVTO. Che ha fronde. Lat. *frondofus*. Bocc. g. 8. f. I Giardini di verie piante fronzuti. Gio. Vill. 3. 25. Simigliata ad adornare arbore fronzuto.

FROSONE. Fringuello groffo, Alcuni lo chiamano in Latin. *offifragus*. dal Greco κοκκοθραύστης, del quale fa menzione Efichio. Filoc. 5. 69. A' quali dietro parea, che volaffe vno Indiano Pappagallo, e vn frofone. Fr. Sac. rim. Lanterne, e gofi con crofon caftrati.

FROTTA. Moltitudine di gente infieme. Latin. *turba*, *agmen*. Plut. Comandò allora Focione a vna frotta d'ofte, che doueffono ire, e ricouerare, ec. Franc. Sacch. rim. Poi venta maggior frotta di Romani.

FROTTOLA. Canzone in baia, compofta di verfi di fette, d'otto, e di noue fillabe. Luig. Pulc. Io ho vna mia frottola, Ch'io ho nella collottola. Tenuta già gran tempo. Franc Sacch. Egli è fi pieno il mondo già di frottole.

FROTTOLARE da frottola. Far frottole. Qui dir baie, burlare. Pataff. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. E appreffo. E con ciloma fempre frottolando.

FRVGACCHIARE. Vedi FRVGARE.

FRVGALITA. V. L. Moderanza nel viuere, parcità. Lat. *frugalitas*, *parfimonia*. But. Lodando la frugalità, e l'aftinenza, ch'e' contraria alla golofità.

FRVGARE. Andar tentando con baftone, o altro fimile, in luogo rifpofto. Lat. *percontari*, *inquirere*, quafi, *conto praetentare*, Come dice Seruio. Boc. n. 96. 8. Frugnãdo in quelle parti, doue fapena, che i pefci fi nafcondeuano. ¶ Per iftimolare, e fpignere auanti, leggiermente percotendo di punta, con baftone, o pungolo come gli afini, e fimil beftie, o incitando con parole. Lat. *vrgere*, *impellere*. Dan. Purg. c. 3. Riuolti al monte, oue ragion ne fruga. E Pur. c. 15. Così frugar conuienfi i pigri lenti, Ad vfar lor vigilia, quando riede. ¶ Da FRVGARE, FRVGOLARE, e FRVGACCHIARE frequentatiui, e diminuifcono: e FRVGOLO, e FRVGOLINO, fi dice a' fanciullini che non iftanno mai fermi, che forfe potremo dire in lat. con Marziale, *ardelio*. Cafa. Rim. Bur. Perchè quando vno attende a frugacchiare Su'l buono appunto la furia gli cala. E FRVGONE percoffa, o pugno di punta. Morg. Alcuna volta menaua frugoni. Vale ancora vn pezzo di legno torto.

FRVGATOIO. Strumento da frugare. Franc. Sacch. Con vn frugatoio, il qual diede a Bozzolo, che aueua il bigonciuol da pefci. E appreffo. Il mugnaio col frugatoio percoteua l'acqua con diuerfi atti, guatando la gatta.

FRVGATORE. Che fruga. Lab. n. 139. Le 'ndouine, le lafciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, ec.

FRVGOLARE.
FRVGOLINO.
FRVGOLO.
FRVGONE.
Vedi FRVGARE.

FRVIRE. Godere. Lat. *frui*. Efpof. Salm. Poffiede, e fruifce le cofe più ottime del padre. Dan. Par. 19. diffe FRVI per lo fruire. Che nel dolce frui. Liete faceuan l'anime conferte.

FRVLLARE. Si dice di quel romore, che fa il faffo tirato violentemente per l'aria. Qui è per lo forte foffiar del vento. Lat. *ftrepere*, *murmur edere*. Dittam. Per la marina faluatica, e brulla. Infino a effa fu la noftra via Col vento, che di là più dritto frulla: e anche lo fteffo, che ROMBARE.

¶ farla frullare, vale giudicare vna faccenda di propria autorità. ¶ Far frullare, vale violentemente spignerlo a operare.

FRVLLO, e FRVLLA. Vn niente, preso dal romor del frullare. Lat. *hilum*, *teruncius*. Bocc. n. 20. 21. E disse parole assai a Paganino, le quali non montano vn frullo. E FRVLLO si dice al romor, che fanno le starne, leuando il volo. Franc. Sacch. rim. Il vestir bianco non rileua vn frullo Se l cuore è nero.

FRVLLONE. Strumento di legname a guisa di cassone, doue, per mezzo d'vn burattel di stamigna, scosso dal girar d'vna ruota, si cerne la crusca dalla farina, forse detto FRVLLONE dal romor, che nel girar fa la ruota. Salu. Spin. Chi ha crusca, ec. Veniua giù per vendergli quella, ch'c'nel frullone.

FRVMENTO. Grano. Lat. *frumentum*. Declam. Qnntil. C. Oggimai fai nulla, profferendoci frumento, poscia dietro quel die, se venuto. Cr. 2. 6. 3. E similglianteménte il frumento tal volta si trasmuta in segale, e la segale in frumento.

FRVSCO. Si dice à quei fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. Pallad. E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo.

FRVSCOLO. Lo stesso, che frusco, fuscello. Latin. *festuca*. Cr. 5. 11. 1. E anche si pone intorno al cotognato, i piccoli fruscoli diuisi, e rotti. Cr. 9. 102. 4. Perchè, ec. Se ella s'appiccheranno in erba, o in fruscolo.

FRVSTARE. Battere, e percuotere con frusta, o sferza. Latin. *flagellare*, *flagris cedere*. Bocc. n. 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato. Tes. Br. 8. 32. Elli frustauano i Cittadini, che aueano misfatto, al modo di Grecia. ¶ Per andar vagando, e cercando. Lat. *obire*, *lustrare*. Tes. Br. 1. 27. Perch'elli andò frustando tutto'l Mondo. ¶ In signif. pass. rimanere ingannato, come il Lat. *frustari*. M. V. 3. 5. Frustari della loro intenzione, si partirono mal contenti di Corte (cioè falliti, e suanita la'ntenzione) ¶ FRVSTARE vale logorare, consumare, ma si dice più propriamente de'vestimenti. Latin. *conterere*. Il Ber. nell'Orlando disse de'piedi. I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola tra i sassi, e tra le spine.

FRVSTATO. Add. Latin. *flagellatus*. Dan. Par. c. 18. E quel frustato celar si credette.

FRVSTATORE. Che frusta. Lat. **flagellator*. Dan. Inf. 18. Nuoui tormenti, e nuoui frustatori.

FRVSTO, e FRVST. Pezzuolo. Lat. *frustum*. Pallad. Se ne caggiono i pomi, ricidi vn frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. Dant. Par. 6. Mendicando la vita a frusto a frusto. Franc. Sacch. rim. E di legname frusto. Si copre co'suo'fregi.

FRVSTO add. Quasi consumato, logro. Donna frusta. Lat. *mulier effœta*, *exhausta*. Maestr. Aldobr. Che nullo huomo menasse femmina, la qual fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'huomo indarno, di non poter auer più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. Diremmo anche, e più propriamente, panni frusti, e simili. Lat. *vestes obsoletæ*.

FRVSTRA. In vano. Dan. Par. c. 4. Se non ciascun di ciò farebbe frustra, voce, in tutto, latina.

FRVTRICE. Vedi ARBVSTO.

FRVTTARE. Far frutto, render frutto. Lat. *fructum edere*. Dan. Par. c. 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. E Inf. c. 15. Tra'l lazzo sorbo, si disconuien fruttare il dolce fico. E Par. 13. Ond'egli auuien, ch'vn medesimo legno, Secondo, spezie meglio, e peggio frutta. Cr. 3. 8. 2. In ogni aria abitabile nascono, e fruttano, e desideran terra grassa. G. V. 9. 78. 2. Allora le terre affogarono, sì che più anni appresso, quasi non fruttarono. Dittam. Or qui ben puoi veder, che non risponda Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde. ¶ Per vsufruttare. Lat. *vti frui*. Lib. Maccab. M. Non era chi la contradiasse, e ciascuno fruttaua la terra in pace. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. M. V. 9. 13. E quanto, che all'anima poco fruttasse. ¶ Da FRVTTARE SFRVTTARE, trattandosi di terra, vale indebolirla, a renderla meno atta al fruttare: trattandosi d'altro, cercar di trarne più frutto che si può, senza auer riguardo al mantenimento.

FRVTTEVOLE. Che fa frutto. Lat. *fructifer*, *fructuosus*, *frugifer*. Fau. Esop. Il fruttevole, e grazioso frutto, e vtile: per lo vano diletto, e senza frutto. Buti. E così sono fruttevoli, e vtili (cioè profitteuoli.)

FRVTTIFERO. Che fa frutto, fecondo, fertile. L. *fructifer*, *fœcundus*, *fertilis*. Bocc. g. 6. f. 9. D'alberi fruttiferi piene. G. V. 5. 29. 2. Al paese d'India, ch'era fruttifero. Pallad. La terra fruttifera, e di buon sito. ¶ In vece di salutifero. Lat. *salutifer*. Bocc. introd. n. 3. Gli anni della fruttifera incarnazion del figliuol di Dio.

FRVTTIFICANTE. Che fruttifica. Latin. *fructifer*, *fœcundus*. Caual. med. spirit. L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè noo occupi la terra vanamente, e'l luogo tolga a vno fruttificante, e buono.

FRVTTIFICARE. Far frutto. Latin. *fructificare*, *fructum edere*. Atrigh. Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. Cr. 5. 20. 3. Peri, ec. Alcuna volta vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. Pall. Nelle terre si vuole attendere a fruttificare (cioè coltiuare, e far fruttare) Per metaf. Cauale. med. cuor. Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l'anime, come l'acqua la terra. E frutt. ling. S. Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo (cioè far, ch'e'faccia profitteuole, e vtile)

FRVTTIFICAZIONE. Il fruttificare. Lat. **fructificatio*. Cr. 2. 9. 3. E per contrario, certe piante, congiunte ad altre, impediscono la loro generazione, e fruttificazione.

FRVTTIFICO. Fruttifero. L. *fructificus*. *fructuosus*. Cr. 4. 10. 5. Quado la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

FRVTTO, e FRVTTA. Il parto degli alberi, e d'alcune erbe, ma più comunemente diciamo FRVTTA. Lat. *pomum*. Gr. ὀπώρα. G. V. 11. 23. 1. Viueano quasi come bestie di frutta, e di ghiande. Petr. Son. 294. Frutti, fiori, erbe, e frondi. Bocc. n. 56. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena. M. V. 2. 10. E il maggior studio, che auessono, era l'agresto, e le frutte non mature. Cr. 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diuersitadi, nel frutto, sono due. ¶ Per entrata, o rendita. Lat. *fructus*, *census*. Introd. num. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche. E n. 79. 6. Ne di nostra arte, ne d'altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo auremmo, ec. Dan. Par. 22. Quanto nel frutto, Che fa i cuor de'monaci si folli. ¶ Per metaf. Petr. Son. 248. Mio cuore c'n sul fiorir, e'n sul far frutto. Canz. 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto, E Son. 180. Frutto simile al suo giouinil fiore. Boccac. 96. 19. Senza auer preso, o pigliare del suo amore, fronda, fiore, o frutto. Dan. Par. 2. Virtù diuerse esser conuengon frutti Di principi formali (cioè effetti.) Caot. 31. Reddissi al frutto dell'italica erba. E cant. 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti santi. E Inf. c. 33. Rispose adunque: io son Frate Alberigo. Io son quel delle frutta del mal'orto. Qui FERITE. Onde il prouerbio. Le frutte di Frate Alberigo. ¶ E da questo diciamo FRVTTE. Ad ogni sorta di percossa, e di battitura. Morg. Non parue a tempo a rubare a Margutte. Che non gli desse Morgante le frutte. E appresso. Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir quando'l conto l'acciamo. ¶ FRVTTO lo pigliamo anche per l'albero pomifero. Latin. *arbor*. ¶ Per vtile, giouamento, profitto. Latin. *commodum*, *vtilitas*, *fructus*. Boccac. num. 90. 6. Ne potendo d'esse comprendere, ne intendimento, ne frutto alcuno, per la loro bisogna. E nou. 8. 2. Come vn valente huomo di Corte, similmente, e, non senza frutto, pugnesse d'vn ricchissimo mercatante la cupidigia. G. V. 6. 40. 1. Gli grauaua d'incomportabili grauezze, ec. e con poco frutto.

FRVTTVOSAMENTE. Con frutto, vtile, profitto. Lat. *fructuosè*, *vtiliter*. Tratt. gou. fam. Se tu non vsi fruttuosamente, ed in purità conserui i beni naturali, come sono le potenze dell'anima, e del corpo, non riceuerai degli spirituali, che sono perfezione de'naturali. Pallad. L'orina dell'asino, mischiata con lo sterco del porco fruttuosamente contrasta i vermini. Passau. prol. Ne dobbiendo negar quello, che la carità debitamente, e fruttuosamente richiede.

FRVTTVOSO. Vtile, che gioua. L. *fructuosus*, *vtilis*. Lab. n. 53. Se non tu tanto, che questa dannosa, e quelle è fruttuosa, non è da comparare. Bocc. Lett. Si come da cosa ancora non fruttuosa.

F V

FVCILE. Piccolo strumento d'acciaio, col quale si batte la pietra per trarne il fuoco. L. *igniarium*. Gr. πυρεῖον. Virg. Eneid. M. Con li fucili, dalle focaie pietre traggono il fuoco. Petr. Son. 153. E'l tacito focile D'amor tragge indi vn liquido sottile Fuoco, che m'arde, alla più algente bruma.

FVCINA. Luogo, doue i fabbri bollono il ferro. Lat. *officina*. Dan. Inf. c. 14. In Mongibello alla fucina negra. Petr. Son. 34. Le braccia alla fucina indarno muoue L'antichissimo fabbro Ciciliano. ¶ Per metaf. Son. 108. O fucina d'inganni, e prigion d'ira. Bocc. n. 2. 11. Per vna fucina di diaboliche operazioni.

FVCO. Pecchione. Lat. *fucus*. Cr. 10. 3. 2. Anche quando i fuchi, che sono appi maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. E lib. 9. 10. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non l'aiutano, e consumano il mele.

FVGA. Il fuggire. Lat. *fuga*. Grec. φυγή. Bocc. n. 48. 10. E da capo cominciò la dolorosa fuga, e i cani, ed io a seguitarla. G. Vill. 11. 110. 1. I quali non ressero, mai si misero in fuga. E lib. 12. 65. 3. La fuga non auea luogo. Dan. Purg. c. 3. Auuegnachè la subitana fuga. Petr. Son. 6. A seguitar costei, che'n fuga è volta. E Son. 40. E per troppo spronar la fuga è tarda. ¶ Mettere in fuga, fugare. Dan. Inf. c. 30. A metter più i miei sospiri in fuga.

FVGACE. Che fugge. Latin. *fugax*. Fiamm. lib. 4. n. 180. O bellezza, tu se cosa fugace, non altrimenti, che l'onde non mai tornanti alle lor fronti. Petr. cap. 4. O fugace dolcezza, o viuer lasso.

FVGAMENTO. Il fugare. Latin. * *fugatio*, *expulsio*. Filoc. lib. 5. 198. Accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

FVGARE. Mettere in fuga, far fuggire, cacciare. Lat. *fugare*, *in fugam conuertere*. Tes. Br. 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra da'nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro venire. Dan Purg. c. 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. E Par. 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice, col raggio de' suoi. Fiamm. lib. 5. 33. Presa dell'abito suo, e delle parole, ec. fugai il sonno.

FVGATORE. Che mette in fuga, scaccia. Latin. * *fugator*, *expulsor*. Filoc. lib. 3. 240. Fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

FVGATRICE verbal femm. Che fuga. Lat. *fugatrix*, *expultrix*. Filoc. lib. 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido.

FVGGA. Lo stesso, che fuga. Gio. Vill. 9. 237. 3. Quegli incontanente si misono alla fugga (cioè si diedono, o si scacciarono a fuggire.) Lat. *In fugam se dare*.

FVGGENTE. Che fugge. Lat. *fugiens*. G. Vill. 7. 131. 1. Sonata con la tromba la ritratta della caccia, dietro a' fuggenti.

FVGGENTISSIMO. Superl. di fuggente. Qui transitorio. Lat. *caducus*. Sen. Pist. E s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

FVGGEVOLE. Fugace, che trapassa tosto. Lat. *fugax*, *velox*. Amm. ant. Splendor di bellezza è repente, e veloce, è più fuggeuole, che non sono li fiori. E appresso. Niuna cosa è, che sia più fuggeuole, che'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti pensieri peruersi discorre. Fiamm. lib. 5. 37. Egli, nel seno d'vn'altra giouane, lieto trascorre il fuggeuol tempo.

FVGGIASCO. fuggitiuo. Lat. *profugus*. Fior. d'Ital. D. Con questa manderò oggi allo inferno Enea fuggiasco d'Asia. ¶ Star fuggiasco, di chi, per qualche timore, non s'appalesa, che anche diciamo Stare a fuggiasco.

FVGGIMENTO. Il fuggire, la fuga. Lat. *fuga*. Sen. Pist. L'huomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. Trat. gou. fam. Dien. loro amor di virginità, e c. fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare.

FVGGIRE. Partirsi correndo d'vn luogo, con prestezza, per paura. Lat. *fugere*. Bocc. n. 68. 7. Vltimamente auendo Ruberto vn gran pezzo fuggito, ec. Petr. Son. 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder ne fuggir, ne far difesa. Pass. c. 65. Contrastate col Diauolo, e fuggirà da voi. Petr. Son. 119. Non d'atra, o tempestosa onda marina Fuggìo'n porto giammai stanco nocchiero. Bocc. n. 48. 12. E cominciò a fuggir verso'l Mare. Dan. Inf. cant. 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. ¶ Per mancare, e venir meno. Lat. *deesse*, *deficere*. Boec. n. 77. 47. E doue tutti mancatimi fossero, non mi fuggiua la pena. E num. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra'l battuto. Dan. Inf. c. 2. Con l'animo mio, ch'ancor fuggiua. ¶ Per iscansare, schifare. Lat. *effugere*. Dan. Inf. c. 1. Accioch'io fugga questo male, e peggio. Bocc. g. 6. tit. Di chi, ec. con pronta risposta, o auuedimento, fuggì perdita, o scorno. E g. 5. f. 2. In fra questi termini ragioni, di chi, ec. fuggì perdita, pericolo, o scorno. E n. 21. 14. In questo capannetto, là doue egli fugge l'acqua. ¶ Per trafugare. Lat. *occultare*, *condere*. G. V. 12. 19. 6. Chi auea cose rare, o mercatantie, le fuggia in Chiesa, e in luoghi di religiosi sicuri. Filoc. lib. 3. 230. Di quindi la fuggirò in parte, doue io, senza paura d'alcuno, potrò dimorar con lei. Medit. arb. cr. Per riuelamento d'Iddio fu portato, e fuggitiuo, nell'Egitto dalla madre.

FVGGITA. Fuga, repente partita. G. V. 12. 60. 6. mi sono, in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente, per la fuggita de' Genouesi. Veget. Per paura confusi, della fuggita maggiormente pentino. Franco. Sacch. Oh quiui era la fuggita; e da'lanci, e da'calci del cauallo ogn'vn fuggendo. ¶ FVGGITA anche diciamo il luogo, donde si può fuggire.

FVGGITICCIO. Lo stesso, che fuggitiuo. Lat. *fugitiuus*. Petr. huo. Ill. E aggiunse queste condizioni alla pace, ch'egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. E altroue. E da lui fue dispregiato, quasi con tutti i fuggiticci.

FVGGITIO. Fuggitiuo. Petr. huom. Ill. Che trasformazione fosse questa d'vna notte, La quale egli auea fatti fuggitij.

FVGGITIVO. Che fugge, nascosamente li va con dio, o risugge al nemico. Lat. *fugitiuus*. G. Vill. 8. 51. 1. Fuggitiui, dissoluti, e paterini. M. V. 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitiui soldati. Petr. cana. 39. 3. Fastidita, e lassa Se di quel falso dolce fuggitiuo. ¶ Per, da esser fuggito. Latin. *fugiendus*. Lib. Am. Tale amore sempre ti sia fuggitiuo.

FVGGITORE. Che fugge. Lat. *fugitor*. Valer. Mass. Sì come significò e l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. Amm. ant. La mondana fugge, i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. Com. Par. 6. Quiui, poichè suo cammino spioe, per li fuggitori, mosse il campo.

FVGGITRICE. Verbal. femm. che fugge. Latin. *fugitrix*. Filoc. lib. 5. 184. Fuggitrice d'honore, occupatrice di virtù.

FVIA. sust. Brut. machia, scelleratezza, Lussuria Dan. Purg. 33. Messo d'Iddio anciderà La fuia, E quel gigante, che con lei delinque Oggi foia, che è incacamento a lussuria. Bern. rim. Prima mi lascierò crepar di foia, Ch'io acconsenta, ec.

FVIO. Oscuro. Lat. *fuluus*, *obscurus*. Dan. Par. c. 9. che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. Com. Nulla sua voglia ti puote esser fuia. ¶ FVRE è detto il ladro, che imbola di notte, da FVRO, che è dire OSCVRO. Inf. c. 12. Non è ladron, ne io anima fuia, cioè ladra: quasi fura.

FVLGORATO. Da Fulgore, pien di fulgore, risplendente. Lat. *fulgens*, *splendens*. Dan. Par. 23. Fulgorati di su di raggiar dent*i*.

FVLGERE. Da fulgore. Splendere, e rilucere. Latin. *fulgere*. Dan. Par. c. 8. Fulgeami già in fronte la corona.

FVLGIDEZZA. Luce, chiarezza. Latin. *fulgor*, *splendor*. Com. Purg. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore.

FVLGIDITA. Fulgidezza. Com. Par. 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FVLGIDO. Lucido, risplendente, rilucente. Lat. *fulgens*. Dan. Par. 29. Della fulgida fiamma, che lo spense.

FVLGORE. Fulgidezza, luce, splendore. Lat. *fulgor*, *splendor*. Dan. Par. 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. E cant. 14. Così questo fulgor che già ne cerchia. E can. 31. Ciascun distinto di fulgore, e d'arte. E cant. 33. Da vn fulgore, in che sua voglia venne.

FVLLIGINE. Filigine.

FVLMINARE. Percuoter col fulmine. Latin. *fulminare*. Petr. Son. 123. Non fur mai Gioue, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questa ferie. ¶ FVLMINARE, diciamo anche, per simulit. sbuffare, e alterarsi fuor di misura. Latin. *indignari*, *stomacari*. ¶ Da FVLMINARE FVLMINE. Che è la saetta, che vien da Cielo, che sempre gli antichi diceano saetta folgore, a distinzion di quella dell'arco, che noi oggi, non la diciam se non, freccia, lasciando assolutamente nome di saetta, a quella del Cielo. Latin. *fulmen*. Passau. 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percosso da saetta folgore. G. V. lib. 11. 1. 2. Grandi, e spauentreuoli tuoni, con baleni, caggendo saette folgori. Vsò l'Ariosto FVLMINE nel suo Furioso. Poich'è passato il fulmine, si leua Dounque io vò si gran vestigio resta, Che non lo lascia, il fulmine maggiore, Orlando ricamar fa nel quartiero l'alto Babel dal fulmine percosso.

FVLMINE. Vedi FVLMINARE.

FVLMINATO. Percosso dal fulmine. Lat. *fulminatus fulmine ictus*. Petr. canz. 23. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. Qui è metaf.

FVLMINAZIONE. Il fulminare. Lat. *fulminatio*. Com. Inf. c. 31. Ch's'attrita, o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione che hae di suo ordine.

FVLVIDO. Fulgido. Dan. Par. 38. Fuluido di fulgore intra due riue. Fiamm. lib. 1. n. 67. A poco tra la fuluida luce, di se le belle parti m'apria più chiare.

FVMACCHIO. Sursono.

FVMMIGIO. Fumicazione. Maestr. Aldob. E se corrizza procede, per freddo, rieeua questo fumigio.

FVMMAIVOLO. Legnuzzo, o carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace, fa fummo. Qui è preso per la rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fummo. Gr. χαπνοδόχη. Latin. *caminus*, e a alcuni lo dicono *fumarium*, e altri *infubulum*. G. V. 12. 3. 2. Vinegia, nella quale rouinarono infiniti i fummaiuoli, che ven'aueoa assai. Per metaf. Tratt. gou. fam. Poco cibo, e lunga dietta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

FVMMANTE. Che fumma. Lat. *fumans*. Cr. 2. 16. 5. Dirizzando le radici, dou'è il fumante, per lo costrignimento della crosta della terra. ¶ Per fuoco, in significato di famiglia. Lat. *familia, domus*. M. V. 2. 46. E oltr'a ciò ordinarono, distribuirono tra i cittadini la gabella de'fumanti.

FVMMARE. E fumare. Far, fummo. Lat. *fumare, fumum emittere*. Fiam. lib. 4. 163. Per gli cui assediamenti de gli animi, infinite città, cadute è arse, ne fumano. Dan. Inf. c. 25. Egli, e'serpente, ec. Fumauan forte, e'l fumo s'incontraua. E Purg. 24. Nel petto lor troppo desir non fuma (cioè non surge, non s'accende) E Par. 21. La mente, che qui luce, in terra fuma (cioè che qui arde, o riluce, come fuoco, o fiamma in terra, fuma, cioè in terra è oscura, e tenebrosa, si come fummo.) Cr. 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente, fumma, e vapora alle sue radici.

FVMMICARE. E fumicare. Far fummo. Lat. *fumigare*. Cr. 2. 13. 14. Si conuien prender guardia, che il letame, ragunato sopra la terra, non fumichi a'fiori, e a'frutti, e alle gemme delle piante Franco Sacch. E non ardiua, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. Annot. Vang. E vedeuano le lampane ardenti, e'l suono della tromba, e'l monte, che fummicaua.

FVMMICAZIONE. Il fummicar leggiermente, e'l fummo stesso. Lat. *fumigatio*. Cr. 2. 13. 10. Lo'mpiastro di questo letame, porge alcuna vmidità con la sua fummicazione, alle lor carni. ¶ FVMMICAZIONE diciamo anche il dare il fummo a vna cosa.

FVMMIFERO, che fa fummo, che fummica. Lat. *fumifer*. Dan. Rim. Versan le neui, e le fummifere acque.

FVMMAIVOLO. Cammino. Latin. *Caminus*. Pataf. E per lo fummaiool tu ne'andrai. Diciamo anche fummaiuolo a carbon non cotto, e che faccia fummo.

FVMMEA. Fummo. Qui s'intende de'vapori, e fummi, che manda lo stomaco al cerebro. M. Albor. Si de'vsare appresso, che l'ha beuuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, e vliue in folcio, o midola di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le fumme auallano.

FVMMICANTE. Che fummica. Latin. *fumigans*. Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco con pece, con la fummicante fiacola.

FVMMO, e FVMO. Vapor, che esala da materie, ch'abbruciano, o che son calde. Lat. *fumus*. Dan. Purg. 33. E se dal fummo fuoco s'argomenta. Boccac. n. 50. 12. E sfogato in alquanto il fummo. Tes. Br. 5. 17. Pecchie. Elle fanno Rè, o oste e battaglia, e fuggono, per lo fummo, e raunansi, per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. M. V. 3. 98. E, fatto questo, cognoscendo, che altra medicina bisognaua, a riducer costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele. N. ant. 8. 4. Ora che ha venduto fummo, che è la parte disutile della cucina. Dan. Inf. c. 8. Se'l fummo del pantan nol ti nasconde. E fummo d'accidia disse. Dante. Inf. c. 7. volendo significar la caligine de'pensieri accidiosi. Portando dentro accidioso fummo. ¶ Metaforicam. Par. 18. Onde'esce'l fummo, che'l tuo raggio vizia. ¶ Per vanità. M. V. 9. 30. I Sanesi, ec. La profferta, ec. La qual feciono, che si conuertì in fummo (cioè suanì) ¶ Per vanagloria. M. V. 8. 67. Vantandosi di lor cuocere, e ardire, col fummo della vittoria, senza contrasto, si fermarono. Tratt. P. mort. Ma se volesse, che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe vn poco di fummo, sarebbe veniale. Franc. Sacch. op. diu. Che per questo misero fummo. Si leuano a volere esser rettori. ¶ Auer fummo, diciamo, per superbia, abaglia, alterigia. Lat. *magnos spiritus habere*.

FVMMOSO. Che fa fummo. Lat. *fumosus*. Com. Inf. c. 14. La quale acqua, per lo suo fummo sulfureo, e poi, per lo calore, si è in colore rossetta, e fumma continuo, così, per la rena dello'nferno, n'andaua quello, e rosso, e fummoso. Cr. 2. 4. 15. Perch'egli hanno bisogno di molto spirito, fummoso, e libero. ¶ Per altiero, superbo, albagioso, che presume di se, più ch'alla sua condizion non parrebbe si richiedesse. Latin. *superbus, fastosus*. Agn. Pand. O sciocchezza degli huomini, i quali tanto stimano l'andar con le trombe innanzi, ec. O matti fummosi. E di sotto, Chiamano onore esser congiunti co'prosuntuosi arroganti, e fummosi.

FVMMOSTERNO. Cioè fumus terræ: erba nota. Gr. καπνός, e da alcuni in Lat. *fumaria*. Cr. 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra.

FVMMOSITA, e FVMMOSITA. Vaporosità, esaltazione. Bocc. n. 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o d'altro, che occupato l'auesse. Maestr. Aldobr. stomaco, ec. rugghiamento di ventosità, e fumosità d'esso, montare alla testa. Tes. Br. 3. 5. E quella, che corre su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fummosiadi della terra, per troppo lungo dimoro, che v'ha fatto. Cr. 9. 43. 1. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame.

FVNE. Corda, per lo più, di canapa. Lat. *funis*. Bocc. n. 31. 8. Accomandato ben, l'vn de'capi della fune, a vn forte broncone. Dan. Inf. c. 10. In Aulide a tagliar la prima fune. Petr. Son. 149. E'l fune auuolto era alla man, ch'auorio, E neue auanza. Cr. 1. 13. 5. Racconciar le funi vecchie, e rifar delle nuoue. ¶ In prouerbio Appicarsi alle funi del Cielo, che è, far capitale di ciò che si crede, che possa giouare, per debole, o remota, ch'ella si sia.

FVNERALE add. Attenente a mortorio. Latin. *funebris, funereus*. Bocc. introd. 10. on funeral pompa di cera, e di canti. E Lab. n. 272. Mondati adunque ad esecuzione tutti gli vfici funerali.

FVNEREO. Funerale. Petr. cap. 4. Insino al cener del funereo rogo.

FVNESTO. Mortifero. Lat. *funestus*. Petr. cap. 5. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funesto. Fiamm. lib. 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate, in segno di funesto augurio, a'pessimi amanti.

FVNGO. Escremento della terra, o d'alcuni alberi, prodotto quasi, a guisa di pianta, per soprabbondante vmidità, e calor di Sole: e, si come sono di diuerse spezie, hanno anche diuersi nomi: e altri seruono per cibo, o altri, per altri vsi. Latin. *fungus*. Sen. Pist. E sono ghiotta cosa i funghi. ¶ Oggi si da il nome di fungo, per similitudine della sua forma, a più cose, come a quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della Lucerna, in tempo d'vmidità. E Virg. lo disse *fungus*. ¶ Funghi si chiamano ancora alcune crescenzie di carne, che nascono nelle palpebre degli occhi, e nelle membra genitali, perchè hanno anch'esse forma di fungo. ¶ Talora gli enfiati de'pannicoli, che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato. ¶ In prouerbio. Fungo di rischio, di cosa, che sia pericoloso il fidarsene.

FVNGO marino. But. Fungo marino è vna coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi viuo, e muouesi, e sente, ma non ha membra formate.

FVNGOSO. Pien di funghi. Latin. *fungosus*. Qui è metaf. è vale vna spezie d'infracidamento. Cr. 6. 100. 2. Radici, ec. Non vi si dee metter letame, perocchè ne diuentano fungose.

FVNICELLA. Dim. di fune. Lat. *funiculus*. Mor. S. Greg. E la tua terra sarà misurata con la funicella. Fr. Giord. D. E tutti ci atterremo a vna funicella.

FVNICELLO. Funicella, ma meno vsato. Albert. Malageuolmente si rompe il funicello addoppiato.

FVOCO. Elemento di qualità calda, e secca. Lat. *ignis*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco, di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e grauanti. E nou. 46. 10. Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco, far morire.

rire, Tes. Br. 2. 37. La folgore non ha poter di passar li nuuoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. E lib. 9. 24. Alle fuocora di verno tutti raunare in sua camera, o in altro luogo, e parlar con loro. Dan. Inf. c. 1. E vederai color, che son contenti Nel fuoco. Petr. Son. 17. E altri col disio folle, che spera Gioir, forse nel fuoco, perchè splende. ¶ Dallo splendere, e dalla luce, ch'è in lui, e dalla purità di esso, chiamò, Dan. Par. 22. Gli spiriti beati, **Fuochi**. Questi altri fuochi tutti contemplanti. E cant. 16. Per similit. la stella di Marte. E tre fiate venne questo fuoco, A rinfiammarsi sotto la sua pianta. ¶ Da **Fuoco Focone** accrescitiuo di fuoco. ¶ **Focone**, Detto altrimenti, **Scodellino**, e nell'archibuso quella parte, doue si mette il polnerino, per dargli fuoco. ¶ Per, affetto, appetito, e passione amorosa. Boccac. proem. n. 2. Da souerchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito. ¶ Fuoco si piglia talor per vna intiera famiglia, e dicesi la tal città, e villa, fa tanti fuochi. M. V. 7. 16. Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aueua vente, e rubare. ¶ Giugner legne al fuoco, cioè arroger male, a male. Lat. *ignem igni inducere*. Petr. Son. 233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma. Latin. *concremare*, significa rouinare, abbruciando. G. Vill. 11. 71. 5. E tutta l'Isola misono a fuoco, e fiamma. ¶ Mettere a fuoco, per, mettere a cuocere. Latin. *apponere ad ignem*. Boccac. n. 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. ¶ Far fuoco nell'orcio: macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrar d'attendere ad altro. ¶ Ogni acqua spegne il fuoco: cioè, alle necessità naturali, ogni cosa serue, per cattiua, ch'ella si sia. Non dar del fuoco a cencio. Boccac. n. 59. 7. Che non trouerrei chi mi desse fuoco a cencio. E volendo oggi descriuere vno auarissimo, diciamo e' non lascerebbe accendere vn cencio al suo fuoco. Latin. *Ne salem quidem dederit: Nec allij caput dederit*. ¶ Nel giuoco, quando si disputa vna cosa, per leuar la contesa, Farne fuoco, cioè mandarla a monte, che l'vn, nè l'altro la venca, che anche si dice, **Farne Fuora**, e **Ne Hai, Ne Fa Ne Fa**. ¶ Dar fuoco alla girandola, e cominciare risolutamente vna cosa, intorno alla quale si sia stato qualche tempo in dubbio. E diciamo anche Dar fuoco alla bombarda. ¶ Dire o far cose di fuoco: cioè di marauiglia, e grandissime. Metter troppa carne a fuoco i imprendere troppe cose a vn tratto. Auere il fuoco, o pigliare il fuoco si dice del vino quando comincia a inforzare. Dau. Colt. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e'l vino pigliar fuoco.

Fuor, Fuore, e Fuori. Proposizione, che nota separamento, o distanzia, ed è il contrario, che **Entro**. Lat. *foris, foras, extra*. Petr. Son. 214. Vscito è pur del bello albergo fuora. Bocc. n. 43. 7. Posciachè a lui parue esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. Dan. Inf. c. 1. Vscito fuor del pelago alla riua. Per. Son. 273. fosa' io con loro, Fuor de' sospir tra l'anime beate. E can. 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi E Son. 301. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. Boccac. n. 45. 6. Per alcuna cagione da sera, fuori di casa andasse. Dan. Inf. c. 10. Supin ricadde, e più non parue fuora. E canz. 22. Stan li ranocchj pur col muso fuori. ¶ Fuor dell'vso, dell'opinione, e simili. Lat. *præter opinionem*. Bocc. 66. 5. Tutto fuori della credenza della donna auuenne. **Esser Fuor Di Se: Esser Fuor Del Senno**, non esser in ceruello. Lat. *non esse apud se*. Lab. n. 14. Se tu non se del tutto fuor di te.

Fuorche. Proposizione eccettuatiua, saluo, eccetto, se non. Lat. *præter*. Bocc. n. 69. 5. E brieuemente, fuorchè d'vna, non mi posso rammaricare. E nou. 19. 15. Fuorchè vno, ch'ella n'auea sotto la sinistra poppa. Dan. Inf. c. 6. Elle giaccean per terra tutte quante, Fuor ch'vna.

Fuor Di Mano. Lontano dall'abitato, ed ha forza d'aggiunto. Lat. *deuius*. Boccac. n. 77. 28. Luogo molto solingo, è fuor di mano.

Fuor Di Misura auuerbialm. Grandemente, estraordinariamente, eccessiuamente. Lat. *valde admodum*. Bocc. n. 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che Bassan domandaua fece.

Fuor Di Modo. Fuor di misura. Boccac. n. 45. 4. Si cominciarono ad auere in odio fuor di modo.

Fuor Solamente. Fuorchè. Boccac. n. 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse, ec. E nou. 45. 12. Esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente, che questa fanciulla.

Furare. Rubare, Latin. *furari*. Bocc. n. 40. tit. E i prestatori, d'auer l'arca furata, son condennati. Tes. Br. 1. 28. La quale fu furata da Paris figliuolo del Rè Priamo di Troia. Dan. Par. 16. Per vedere vn forare, altro offerete. Petr. Son. 211. E venga tosto, perchè morte fura. ¶ In signif. neutr. pass. Furarsi da luogo, o da persona, partirsi nascosamente, fuggirsi. Lat. *subterfugere, suffugere*. M. V. 3. 85. Il loro Rè, furandosi dall'esercito, fu in Mugello preso, e morto.

Furatrice verbal femm. Che fura, ladra. Fau. Esop. Ma l'abbondanza delle mie cose risiota, e scaccia furatrice gola.

Furberia. Azion da furbo baratteria. Lat. *impostura*.

Furbesco. Da furbo.

Furbo. Barattiere, Vagabondo. Lat. *planus, impostor*. E da questa similitudine diciamo anche furbo a huomo di feccia di plebe.

Furetto. Cr. 10. 34. 5. E per l'altro buco mette vn'animal domestico, il qual si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con vn frenello, acciochè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o mangi. Questo furetto è poco maggior della donnola, e de' conigli proprio nimico: così tutti i conigli fuor caccia.

Furfante da furfare. Bern. rime. Il Papa è Papa, e tu se vn furfante. L'vsiamo anche in significato di spilorcio, e di vile.

Furfanteria astratto di furfante. Bern. Orl. In terra giace la furfanteria, Ch'ha sempremai gli stinchi pien di rogna.

Furia. Perturbazion di mente, cagionata da ira, o altra passione. Lat. *furor*. But. Furia tanto è, quanto perturbatioon di mente. Bocc. n. 50. 1. Quasi con furia, disse. E nou. 98. 4. 2. Più da furia, che da ragione incitati. Dan. Inf. 12. Mentre ch'è 'n furia è ben, che tu ti cale. Lab. n. 55. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza, con astinenzia mirabile, domarono. Sen. Declam. Auea vn figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzia. Caualc. med. cuor. Oimè, oimè, che male è questo che la furia, ed ebrietà del peccato, dia tanta fortezza a' rei. ¶ Per impetuosa vemenza. G. V. 11. 14t. Si leuò in furia il popolo minuto d'Ancona. E lib. 12. 27. 1. Per fuggir la furia, se n'andarono in contado. But. E fa vna similitudine, dicendo, che questa andaua in caccia, e 'n furia, come andauano i Tebani. ¶ Per moltitudine, come 'l *φορά*. de' Greci. Dan. Purg. 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo, Lungo di se di notte, furia e calca, Purche i Teban di Bacco auessero vopo. ¶ Furie s'appellano que' tre spiriti infernali, Aletto, Tesifone, e Megera. Lat. *Furiæ, Eumenides*. Dan. Inf. c. 9. Tre furie infernal di sangue tinte. But. Le chiama Furie, perch'elle fanno perturbare la mente.

Furiare. Menar furia, proceder con ismisurato impeto. Latin. *furiari, furere*. Com. Inf. c. 5. Onde Lucano dice di lui. Cesare nell'arme furiando, non s'allegra d'auer la via, se 'l sangue non è sparto. Diciamo anche Infuriare.

Furibondo. Pien di furia. Lat. *furibundus, furens*. Am. c. 6. Con sollecito passo, furibondo, seguia. Ar. Fur. Rodomonte non già men di Nembrotte, Indomito, superbo, e furibondo.

Furiere. Anticorriere.

Furiosamente. Con furia. Lat. *Furenter, furiose*. Bocc. n. 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso.

Furiosissimo. Superl. di furioso. Petr. buom. ill. Smontando da cauallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

Furioso. Furibondo. Lat. *furiosus, furens, furibundus*. Bocc. n. 74. 24. Ma vedendolo furioso leuare, per battere vn'altra volta la moglie, ec. Dan. Inf. c. 8. Così è l'ombra sua qui furiosa. ¶ Per pazzo, e bestiale. Lat. *vesanus, furiatus*. Boccac. n. 99. 50. Quasi furiosa diuenuta fosse, ec. gridò. G. V. 3. 5. 2. Cacciaua, e vccellaua, come vno laico, e molte cose ree, e furiose fece. ¶ Per impetuoso Arrigh. D. E tu altresì prontissima cagion di furioso dolore, ascolta. Cr. 11. 9. 4. Non si dee rompere le Zolle, acciò le soprauuegnenti acque furiose non menino le terre mosse.

Furo voce. Lat. Ladro, imbolatore. Lat. *fur*. Fr. Giord. S. Tu se furo, e ladro di quello, ch'è di Dio, che gliele imboli, anzi se furo della deitade. Passau. 299. Non referendola a Dio, per certo tu se furo, e ladro. Mor. S. Greg. Il furo, e 'l ladrone, sempre ama le tenebre. Franc. Sacch. rim. Traditor, ladro, furo, e malandrino. Dan. Inf. c. 21. Con tanta fretta a seguitar lo furo. E can. 27. Disse questi è de'

rei del fuoco furo, Com. Inf. 25. Furo è quegli, che di notte toglie, e di dì sguarda. ¶ FVRO, per FORO disse il Bocc. alla Pisana, n. 20. Il mal furo non vuol festa.

FVRONCELLO. dim. di furo. Ladruccio, ladroncello. Lat. *furunculus*. Agn. Pand. Io cercherei questa possessione, doue, ne fiumi, ne ruine di piene, la potessoo torre, o doue non vsassono furoncelli.

FVRORE. Furia, impeto smoderato predominante la ragione, pazzia. Lat. *furor*, *insania*. Bocc. n. 33. 14. E di quella in tanta ira, ed in tanto furor trascorse, che, ec. s'auuisò con la morte di Restagnone, ec. vendicare, ec. E nou. 47. 11. Egli, saluo io furore, con la spada ignuda corse, ec. E nou. 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione, ec. Caual. Med. cuor. Lo furore, e l'ira minuiscon la vita. Gio. Vill. 12. 16. 4. Quasi tutti i Cittadini erano sommossi a furore. Dan. Inf. c. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e'l furor mio. E Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena, ec. ¶ Per, impetuosa vemenza. Cr. 9. 54. 1. Per lo furore di molti vmori corsi all'vnghia. Ar. Fur. Con quel furor che'l Rè de' fiumi altiero, Quando rompe taluolta argini, e sponde.

FVRTIVAMENTE. Di furto, nascosamente, segretamente. Latin. *furtim*, *clàm*, *latenter*. Boccac. n. 36. 5. Furtiuamente li loro congiugnimenti continuando. Lucano. Pompeo pensò di partirsi, e non furtiuamente, anzi di bel mezzo dì. Mor. S. Greg. Acciochè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtiuamente è lor palesato. Maestr. In tre modi, detto alcuno furtiuamente ordinato. Qui surrettiziamente, col frodare alcuna condizione. Franc. Sacch. Op. diu. E qual gente della tua, se non furtiuamente, ha veduto il vostro terreno.

FVRTIVO. Di furto, occulto, nascoso, segreto. Latin. *furtiuus*, *clandestinus*, *occultus*. Filoc. lib. 5. 300. Ne sono astute a trouar le vie, e i modi pe' quali i furtiui diletti si possan prendere. Guid. G. Al quale, con sottile, suono di voce, in furtiue parole parloe.

FVRTO. Ladroneccio, ruberia, cosa furata. Lat. *furtum*. Maestruz. Furto è il toglimento della cosa altrui mobile è corporale, fraudolenta, o voglia il Signore di cui ell'è, o nò, per cagion di guadagno. E appresso. La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. Tratt. P. mort. Furto è tor le cose altrui occultamente, e non se n'auuedendo colui di cui sono. Petr. Son. 167. Pur questo furto, e vien ch'io me ne spoglie. Dan. Inf. can. 26. Del fosso, che nessuna mostra il furto. Quist. Filoc. C. S. Furto è tollimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. Qui cosa nascosta. Fior. Vir. A. Mon. Torre l'altrui occultamente, questo si è furto. Bocc. n. 98. 43. Alla qual grotta, due, i quali insieme la notte erano andati a dimbolare, col furto fatto, andarono.

FVSAGGINE. Cr. 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole. Oggi comunemente Silio. Lat. *silex*.

FVSAIO. Che fa le fusa, detto da alcuni in latin.* *fusarius*. Guid. G. Qui li fusai, che adornauano le femmine.

FVSAIVOLO. Vedi FVSO.

FVSCELLINO. Dim. di fuscello, Latin. *festuca*. Bocc. n. 65. 7. Facendo cader pietruzze, e cotali fuscellini. Grad. S. Girol. Perchè guardi tu lo fuscellino nell'occhio del tuo frate, e nel tuo non vedi la traue? In prouerb. Cercar le brighe col fuscellino: che anche si dice Comperar le brighe a contanti, cioè procacciarsi noie, e fastidi a bella posta. Lat. *sibi lites inconsultò parare*. ¶ Cercar col fuscellino: il che Ser. Brun. dice nel Pataffio, andar caendo col fuscellino. Latin. *omnibus vestigiis inquirere*. Franc. Sacch. rim. E' par che noi andiam col fuscellino, cercando pur, che noi possiam far guerra. ¶ Rompere il fuscellino. Adirarsi, romper l'amicizia. Lat. *amicitiæ nuncium remittere*. Lor. Med. Canz. Io ho rotto il fuscellino, Per vn tratto, e sciolto il gruppo.

FVSCELLO. Pezzuol di sottil ramucello, di paglia, o di simili. Latin. *festuca*. Boccac. n. 1. 19. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volgetra i piedi, bestemmiate, ec. Cr. 10. 34. 2. E cadendo questo vsciuolo, di sopra alzato, si ferma con vn piccol fuscello, e num. 3. E così trae seco il fuscello, e l'vsciuolo si chiude.

FVSCO. FVSCO. Cr. 4. 22. 3. I granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, e presso, che neri. Dan. Par. 17. Indi rispose, coscienza fusca. Qui è metaf.

FVSO. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a vn palmo, diritto, tornito, corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha vn poco di capocchietto, che si chiama COCCA, al quale s'accappia il filo, acciò, torcendosi non isgusci. Latin. *fusus*. Bocc. n. 93. 2. Lequali a pena all'ago, e al fuso bastiamo. Lab. n. 144. Quante fusa logori a filare vna dodicina di lino. Pist. Ouuid. B. R. Vincitrice di mille pericoli, ti sa ella porre alle fusa del paniere. E altroue. Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri auenimenti, doueano, a ritroso, volgere le mie fusa. Petr. Son. 256. Inuide Parche sì repente il fuso, Troncaste. Dan. Inf. c. 20. Vide le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e'l fuso, e fecersi indouine. E Par. 15. E le sue donne al fuso, e al pennecchio. ¶ Fannosi ancor de' fusi di ferro per non filare, ma per torcere, e infilare il cannello, per auuolgerui sopra il filo. ¶ FVSO è anche quel ferro lungo, e sottile, il quale si ficca, da vna banda, in vn toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolaio, per dipanare. ¶ Da FVSO, FVSAIVOLO, ch'è vn piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, ritondo, e bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciochè, aggrauato da quel peso, giri più vnitamente, e meglio. Latin. *verticillum*. Morg. Se tu douessi torre vn fusaiuolo. Doue tu vai lo' sempre qualche cosa. ¶ Da FVSO anche FRASVSOLA, ch'è quella piccola matassa di seta, che i setaiuoli mettono alle cauiglie, per nettarla, e per rauuiarla. ¶ Far le fusa torte, si dice delle mogli, che fanno torto a' lor mariti. Lat. *viro fidem frangere*. Burch. Non ti fidar di femmina ch'è vsa, Di far le fusa torte al suo marito. ¶ FVSO il fusto della colonna. Lat. *scapus*. ¶ E Colonna ben fusata, cioè ben tirata, proporzionata.

FVSOLO. L'osso della gamba, dal piè al ginocchio. Lat. *tibia*, *crus*. Maest. Aldob. E chi ha il fusolo, o ver le cauiglie delle gambe grosse vgualmente, si è senza vergogna, a pesante, e lento. ¶ Per quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr. 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, ec. Del suo legno si fanno le traui, ec. Anche se ne fa sale di carri, e fusoli di mulini.

FVSTA. Spezie di nauilio da remo, da corseggiare. Latin. *biremis*. Grec. *μυοπάρων*. Vit. Plut. Ma sì come incontra a vna naue vecchia, e la cercano di mettere e di chiauare altra fusta strania: il testo è scorretto.

FVSTO. Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o'l suo frutto, e pedale, e stipite degli alberi, dal quale diriuano tutti i rami. Lat. *scapus*, *caulis*, *truncus*. Com. Inf. c. 4. Compuose vn libro delle virtù dell'erbe, e la materia, in che nascon, cioè che radice, che fusto, o vero gambo, ec. fanno. ¶ Per similit. la corporatura dell'huomo, o d'altro animale. Lat. *truncus*. Dan. Inf. c. 17. La faccia sua era faccia d'huomo giusto, Tanto benigna aue' di fuor la pelle, E d'vn serpente tutto l'altro fusto. Morg. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò, perch'e' fosse gran fusto.

FVTA. Fuga. Lat. *fuga*. Vegez. Aperta la via, onde'l nimico fuggir, possa, non pensa mai, se non della futa. E sopra. E così interuiene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. Dan. Purg. 32. La donna mia la volse in tanta futa. Tratt. consol. Rimedj contra la lussuria son due, ec. La futa per coloro, che casti vogliono torre, e la futa si fa per tor via le cagioni, onde nasce quel vizio.

FVTVRO. Che ha a essere, ha ad auuenire. Lat. *futurus*. Bocc. n. 52. 2. Incerte de futuri casi. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. Dan. Purg. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. Petr. Son. 232. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancora.

G

G Lettera compagna del C, laquale, anch'ella, ha due suoni, perchè posta auanti all'A, O, V, ha il suono più rotondo, come, GALLO, GOTA, GVSTO: e auanti all'E, ed I, ha il suono più sottile, o aspirato, come GENTE, GIRO: onde per necessità di proprio carattere, per seruircene nel primo suono con la E, e con l'I, pogniamo dopo la H, come GHERONE, GHIRO. Questo Gh, quando ne seguita l'I, ha anch'egli due suoni, l'vno più rotondo, grosso, come GHIR-

LAN-

LANDA, VEGGHI dal verbo vedere: l'altro più sottile, e schiacciato, il quale, per lo più, auuiene, quando all'I segue vn'altra vocale, come GHIRLANDA, GHIERA, VEGGHIA: e a cotali suoni, per isfuggire errore, farebbe di bisogno proprio caratter a ciascheduno. Delle consonanti riceue dopo di se, nella stessa sillaba, la L, N, R. Come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, INGRATO, GRETOLA: bene è vero, eha dopo la L, doue non seguita l'I, per esser suono, per sua durezza sfuggito da questa lingua, si truoua di rado. Quando alla L, col Gauanti, seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'vno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto riceuuto da noi: l'altro più sottile, o schiacciato, come GIGLIO, FOGLIO: e questo è nostro proprio. Aggiungo, come s'è detto, il G, alla L, e N, gran parte gli fa perdere del suo suono, come AGLIO, RAGNA. Consente auanti di se La L, N, R, S. nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DIAGREGARE, benchè la S, si troui in mezzo di rado, e per lo più, in composizione, con la prepozisione DIS. Ma nel principio di parola, più frequentemente, come SGARARE: e si pronunzia sempre la S, auanti al G, nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce ACCUSA. Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso, come POGGIO, OGGI, ec.

G A

GABBAMENTO. Il gabbare, Lat. *fraudatio, deceptio, impostura*. Franc. Sacch. Questa non è mancanza, ma vn gabbamento.

GABBANO. Mantello, ma con maniche, oggi detto Palandrana. Lat. *endromis*. Grec. ἐνδρομίς. Franc. Sacch. Nuoui Gabbani, li nuoui tabbaroni, e le antiche armi. E rim. Con coppie, e con gabbani di più versi.

GABBARE. Ingannare, giuntare. Lat. *decipere, imposturam facere, fraudare*. G. Vill. 8. 76. 7. E per questo modo souente gabbauano i Fiamminghi. E lib. 12. 45. 1. Auuedendosi, come erano stati gabbati, e traditi villanamente. Tes. Br. 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia l'esser gabbato. Dan. Rim. Con l'altre donne mia vista gabbate. ¶ In signif. neut. pass. Farsi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. G. V. 8. 57. 4. La contessa, come sauia, si gabbò di quelle parole. Guid. G. Lo Rè Oete, e gli altri, con giocondità de, quello di gabbarono (cioè s'intertennero.) Quello che Ouuidio disse nelle Metamof. *Heram sermonibus fallere*.

GABBEVOLE. Ingannenole, borleuole. Lat. *iocosus*. Amet. car. 77. Le già dette schernitrici mi furon dauanti, ma con vista gabbeuole meno.

GABBIA. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per vso di rinchiudere vccelli viui, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini, o fil di ferro. Lat. *cauea*. Cr. 10. 24. 2. Intorno a quello si ficcamo rami d'arbori, a' quali s'appiccan gabbie, nelle quali sien molti vccelli spattiti, che cantino. Boccac. n. 44. 12. Si ch'egli si trouerrà auer messo l'vsignuol nella gabbia sua. E d'ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchinderui dentro animali. Lat. *viuarium, cauea*. Petr. canz. 29. 3. Or dentro ad vna gabbia Fere seluagge, e mansuete gregge s'annidan sì. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. Se dugento nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da auere, nel qual due gabbie di loro abituro congiunte sieno. G. V. 6. 38. 1. E lui misono in carcere in vna gabbia di ferro. ¶ Per metaf. Petr. cap. 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia, Rinchiusi summo. Fannosi anche gabbie di corda d'erba, detta stramba, intrecciata a maglie, a guisa di rete, di forma rotonda, con vna bocca nel mezzo, di sotto, e di sopra, nella qual si metton l'vliue infrante, per istrignerle. Lat. *fiscus, fiscina*. Pallad. Non si vuole schiacciare i nocciolo con la macina, ma sola, e lieuemente la carne, ed in gabbie di falcio premere. Franc. Sacch. rim. Io so che auete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, tra braghieri. Oggi in cambio di falcio, erba. Fassi anche di corda, e a maglie, e chiamasi gabbia, quella che i mulattieri attaccano al capo a' muli, per metterui entro strame, acciocchè in andando, possano strameggiare. ¶ GABBIA per similit. dicono i marinari a quello strumento, ch'e' mettono in cima all'antenna, sul quale sta la veletta, cioè l'huomo, che sta l'ascolta. Latin. *corbis, galea*. M. V. 11. 30. E, nella vetta di ciascuna antenna, mise vna gabbia. Ar. Fur. E non pon guardia, ne veletta in gabbia, Che di ciò che si scuopre, auuisar l'abbia. I vimini, di che son composte le gabbie, son detti GRETOLE. Latin. *clathrus*. Fir. Disc. anim. Guardate, adunque quelle gretole, che son sotto l'abbeueratoio della vostra gabbia. ¶ Trouar la gretola, trouar la congiuntura in far che che sia, tolta la metafora dagli vccelli, che, trouando la gretola magagnata, a' escon di gabbia. Latin. *reperire rimam*. EAGRETOLARE, rompere, e tritare a guisa, che la il Can l'ossa co' denti, tratta forse la metaf. dal suono, che si sente, in romper le gretole. Latin. *confringere*. Morg. E' si sentì l'arnese sgretolare, che non isgretolò mai osso cane. E da GABBIA, INGABBIARE, che è Mettere in gabbia. Latin. *cauea includere*. Morg. Or non bisogna insegnare al Signore, Massime auendo il nimico ingabbiato. Lor. Med. Canz. Se l'dificio è forte, è saldo Prestamente lo'ngabbiate, e SGABBIARE, è'l suo contrario. Lat. *Cauea emittere*.

GABBO. Burla, beffe, giuoco, scherzo. Latin. *iocus, ludicrum, lusus*. Boccac. n. 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre nouelle. N. ant. 77. 1. Disse li tutto l' fatto: il Signor se ne fece gabbo. E nou. 76. 2. Nel genere femm. Le gabbe non piacquero al Signore, comandogli, che disgrombasse. Sen. Pist. Perchè mi vai tu facendo questi gabbi? non è tempo da giueare. Liu. M. alcuni domandauano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, a' egli auieno ordinato alcuna magione. E altroue. I Consoli medesimi si faceano gabbo di loro pouertà. ¶ Pigliare a gabbo, cioè, in giuoco, in ischerzo. Dan. Inf. c. 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo.

GABBIONE accrescit. di gabbia. Vedi GABBIVOLA.

GABBIVOLA. Dim. di gabbia. Latin. *gerræ*. Gr. γέῤῥαι. Cresc. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli. Liu. M. Che farae se i pulcini non pasturranno, se l'vccello esce della gabbiuola troppo tardi: e GABBIONE. Gabbia grande, oue si racchiuggono insieme più vccelli, o animali, e GABBIONI. Di fiumi, o di fortificazioni.

GABELLA. Quella porzione, che si paga al Cumune delle cose, che si comprano, o che si vendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano. Lat. *vectigal*. M. V. 6. 48. Innanzi, ch'e' volessono comportare vn danaio di dazio, o di gabella da' Pisani. G. V. 10. 196. 5. E oltr'a ciò ordinato vna gabella di danari quattro per libra.

GABELLARE. Pagar la gabella, e liberar la cosa, pagandone la gabella. Lat. *pendere vectigal*. M. V. 7. 81. E dell'altre cose, che entrauano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. Don. Gio. Celle, La qoale ha in vsanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, che entra nella Città di Paradiso. ¶ Non gabellare quel che dice vno, vale non credergliele, che anche si dice, Non passargliele. Lat. *alicuius dictis fidem non adhibere*. ¶ Sgabellarsi da vna cosa, vale, librarsene.

GABELLETTA. Dim. di gabella. G. V. 11. 66. 2. Dipuosossi al lauorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. Che riscuote le gabelle. Lat. *publicanus*. Bocc. n. 73. 17. Alquanto con le guardie de' gabellieri, si ristettero. Diciamo anche Stradiare. Granch. Salu. In suo scambio sostitui vn di quegli stradieri. ¶ Per appaltator di gabelle. Lat. *manceps, redemptor*. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari, quattro per libbra, sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabella dal Comune.

GAGGIA. Gabbia di naue. Lat. *corbis*: e da alcuni *galea*. Fiam. lib. 3. 19. E quindi, non altramenti, Che i marinari sopra la gaggie de' loro legni, speculano.

GAGGIO. Pegnò, ma di cose di guerra, e di caualleria, ostaggio. Lat. *pignus, obses*. G. V. 10. 136. 1. Il detto Mess. Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio, per lo Bauero, a' Caualieri del Cerruglio. E lib. 11. 86. 1. Lo Rè di Francia accettò la battaglia, e prese il Gaggio. Liu. M. Mandaron sergenti, per le magioni de' Senatori, a pigliare i gaggi. N. ant. 83. 3. S'ingaggiaro, e chi auesse più bella spada, e sodò il gaggio, ec. Valer. Mass. Alla per fine, non solo, se'l petto di Massinissa Rè, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente (cioè d'effetti, e segnali di gratitudine.) ¶ Per sicurtà, sodo, e malleueria. Lat. *vadimonium, pignus*. Valer. Mass. Comandò, che veniuano alla sua seggia giudiciale, a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione, ec. ¶ Per stipendio. Latin. *stipen-*

stipendium. G. Vill. 11. 76. 3. Auea gran tesoro raunato, e a'suo'gaggi al continuo tenea cinquecento Caualieri. E cap. 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a gaggi, o prouuision del Rè d'Inghilterra. E lib. 10. 100. 4. Dugento miglizia di fiorin d'oro, che dauano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli, se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' caualieri che tenea M. Filippo da Sanginero. ¶ Per ricompensa. Latin. *bostimentum*. Dan. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto, e parte di nostra letizia.

GAGLIARDAMENTE. Con gagliardia. Latin. *strenuè*, *validè*. Fior. di Ital. D. Morto in battaglia combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che, ec.

GAGLIARDEZZA. Gagliardia. Lab. n. 240. Alla quale pare di gagliardezza auanzare Galeotto delle lontane Isole alcun resto a penna dice così.

GAGLIARDIA. Vna possanza di muouere vn'altro ouunque tu vuogli, o tirandolo, o spignendolo, o alzando, o premendolo, o percotendolo. Forza, robustezza di corpo. Latin. *robur*, *valentia*, *firmitas*. Bocc. n. 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie ch'egli dice. E lab. n. 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di vedere gli huomini pieni di prodezza, e di gagliardia.

GAGLIARDISSIMO. Superl. di gagliardo. Lat. *robustissimus*, *valentissimus*, *validissimus*. But. E perocch'egli era gagliardissimo, molti Troiani vccise, tra i quali vccise Ettore.

GAGLIARDO. Robusto, possente, forzuto. Lat. *robustus*, *valens*, *validus*. Bocc. nou. 50. 3. Il che ella, in processo di tempo, conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. M. V. 11. 4. La gente di Mess. Galasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontra, e di presente fu rotta. Petr. Son. 222. Faccia vmile, e d'ogni huom vil gagliardo (cioè prode, e valoroso) Diecsi Ceruel gagliardo, cioè, strauagante, altiero, e bizzarro.

GAGLIO. Materia, con la qual si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli, pieni di latte, come d'agnelli, capretti, o simili, che ancora non abbian pasciuto. Lat. *coagulum*. Maestr. Aldobr. E sappiate che'l latte è di tre diuerse sustanze, sì come il latte gaglio, ec.

GAGLIOFFAMENTE. Da gaglioffo. M. Bino. rim. burl. Per sì gaglioffamente gouernarci.

GAGLIOFFERIA. Astratto di gaglioffo. Lat. *scurrilitas*. But. Da questa inconsiderazion procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, e scandalose, le quali Santo Isidoro chiama vizio di scurrulità, il cui volgare proprio è gaglio fferia.

GAGLIOFFO. Nome d'ingiuria, come, briccone, manigoldo, e simili. Lat. *impudens*, *inuerecundus*, *facinorosus*. Cauale. Pungilin. Come veggiamo, che li poueri, e li gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi e più miseri, che non sono, per prouocare le genti a fare a essi limosine. Vit. S. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiua male. E appresso Sappi, Messere, ch'egli è questo medesimo di prima, ma, come gaglioffo, mutò abito. Cauale. fr. ling. Si che in questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per prouocare gli huomini ad auer compassion di se, si mostrano più tristi, più miseri, e 'nfermi, che non sono. Tratt. gou. fam. Molti diuentano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. Morg. E disse, gaglioffaccio pien di broda.

GAGLIOSO. Di natura di gaglio. Lat. *glutinosus*, *tenax*. Maestr. Aldobr. E tal sustanzia, ch'è gagliosa, si è calda, e secca, ed hae di sua natura di purgar lo stomaco.

GAGLIVOLO. Bacello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi. Lat. *siliqua*. Cr. 10. 1. I fagiuoli son conosciuti, ec. colgonsi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. E altroue. I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suo' gagliuoli con le pannocchie, che altramenti, si seruano. Pataff. E fece vna baruffa co' gagliuoli.

GAGNOLARE. Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole. Lat. *gannire*. Lib. Mott. Quando v'andaua faceua segno di cane, che mormorasse, e gagnolaua.

GAGNO. Luogo pieno d'animali nociui: e per metaf. intrigo viluppo: Onde esser nel gagno. Morg. Disse Rinaldo allora io son nel gagno De' Diauoli. E appresso E però bestia ritorna nel gagno. Salu. Spin. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi.

GAIAMENTE. Allegramente, festeuolmente, piaceuolmente, gioiosamente. Latin. *latè*, *bilariter*. Bocc. g. 5. p. 1. Ne era ancor lor parruto alcuna volta, tanto gaiamente cantar gli vsignuoli, e gli altri vccelli, quanto quella mattina pareua. Com. Inf. c. 16. E come vissero gaiamente nella vita serena, Così qui, nell'eterna morte, dimorano miseri.

GAIETTO. Dim. di gaio. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle.

GAIEZZA. Astratto di gaio. Latin. *bilaritas*, *festiuitas*. Com. Par. 14. Ea's'è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta.

GAIO. Allegro, lieto, bello, festeuole. Lat. *latus*, *bilaris*, *festiuus*. V. Eneid. M. Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? N. ant. 61. 2. I caualieri, e i donzelli, che erano giulimi, e gai, sì faceano di belle canzoni. Dan. Par. 15. Che alcuno altro in questa turba gaia. E can. 26. Quanto ella a compiacermi venia gaia. Petr. Son. 138. Vedendoti la notte, e'l verno a lato, E'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. Amm. ant. Conuiensi leuar di notte, che questo è vtile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienza.

GALA. Ornamento, che portan le donne su'l petto, alquanto fuor del busto, ed è vna striscia di panno lino bianco sottile, lauorato, e trapunto con ago: in lat. potrebbe dirsi, *strophium*. Lab. n. 170. S'egli è meglio alla cotal roba mutar le gale, o lasciarle stare. ¶ Far gala, vale stare allegramente, e sguazzare. Latin. *indulgere genio*. Mor. Qui son genti stanotte capitate, Che come noi auranno fatto gala. E da GALA GALANTE, che val gentile, grazioso, gaio, amoreuole. Lat. *venus*, *bene moratus*. Fir. Trin. Buondì buondì fornaia mia galante. E da GALANTE GALANTERIA suo astratto. Ber. Orl. ci tien sani Da questa peste, o sia galanteria, Allora elezion par ch'ella sia.

GALANTE. } V. GALA.
GALANTERIA. }

GALAPPIO. V. ACCALAPPIARE.

GALANGA. Radice aromatica. Vedi Mattiuol. M. Aldobr. Spigo, gengiouo, galanga, Zaffarano, Sandali bianchi, e rossi, di catuno dramm. vna. Cresc. 9. 20. 2. Faccia beueraggio di garofani, di noci moscade, di gengiouo, di galanga, per egual peso.

GALASSIA. La via lattea. Gr. γαλαξίας. Latin. *lacteus orbis*, *circulus lacteus*. Dan. Parad. 14. Come distinta da' minori in maggi, Lumi, biancheggi tra i poli del Mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

GALBANO. Liquor d'vna pianta di spezie di ferula, del quale vedi Diosc. Lat. *galbanum*. Grec. χαλβάνη. Pallad. Se vuogli scacciare il serpenti, e ogni animal velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di giglio, e vnghie, di capra, e fumicale in su la brace. Cresc. 8. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bouina, la qual nel polmentario, con accesi carboni, si conuien destare: il qual vaso sia così figurato: che, nella stretta bocca, il fummo possa vscire.

GALEA. Nauilio di remo, di forma lunga, per vso di guerreggiare: comunemente si dice in Lat. *triremis*. Bocc. nou. 16. 4. Vna galea di Corsari sopraauuenne, la qual tutti a man salua gli prese. E num. 9. Vide la galea non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. M. Vill. 8. 37. Le quattro galee del regno, in questi medesimi dì, vennono da Napoli. E da GALEA, vn nauilio moderno simile a lei, ma molto maggiore, detto. GALEAZZA.

GALEOTTA. Dim. di galea. Bocc. nou. 16. 37. E con la balia, montato sopra vna galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

GALEOTTO. Quegli, che voga, o rema in galea. Lat. *remex*, *insularius*. M. V. 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. Dan. Inf. c. 8. Sotto'l gouerno d'vn sol galeotto. E Purg. 2. Allor, che ben conobbe il galeotto.

GALIGARE. Annebbiare, appannare, venir bagliori, abbagliare. Latin. *caligare*. Vit. S. Pad. Sentendo, per questa tanta astinenzia galigare i suoi occhj, e tutto'l corpo empiersi di pelagini.

GALIGAIO. Calzolaio. Stat. merc. Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè, ec. Pizzicagnoli, galigai, spadai, e corazzai.

GALLA. Propriamente val ghianda, ma si piglia anche comunemente per ogni gallozza. Lat. *galla*. Cresc. 5. 26. 3. La sua superficie è molto lazza, e simigliante lo galle de' detti arbori. E lib. 5. 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche e le foglie rimuouano la morsea, e saldano le ferite, e la sua noce, o vero

o vero galla, fa il ſimigliante. E lib.4.40.2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arſe meſcolano nel vino, e fannolo permanente. Dan.Purg.c.14. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo. E GALLE diſſe il Bocc.nou.76.9. a'pezzi del gengiouo. Vorrebeſi far con belle galle di Gengiouo, e con bella vernaccia. M.Aldob. Si riſcalda d'incenſo, ec. Di Sauina, di galla moſcata, e di mace. ¶ Per alcuni enfiati, che vengono ne'i piedi a'caualli: il lat. forſe per ſimilitudine, dice *galla*. Creſc. 5.9.2. Imperocchè la fumoſità della ſtalla ſuol generar, per la ſua caldezza, galle, e mali vmori alle gambe bagnate. E c.10.3. Galla è vna enfiatura, a modo d'vna viſcica piccola, di grandezza d'vna noce, laquale ſi genera, intorno alle giunture delle gambe, allato all'vnghie. ¶ Stare a galla, vale ſtar ſu l'acqua, a guiſa di galla, ch'è leggeriſſima. Lat. *innatare*. Boec.concluſ.n.12. Anzi ſono sì lieue, ch'io ſtò a galla nell'acqua. Creſc.9.86.5. L'voua piene, ec. vanno a ſondo, e le ſceme nuotano a galla. ¶ Diciamo, eſſere a galla, e, ſtare a galla, eſſer ſuperiore.

GALLARE. Lo ſteſſo che galleggiare. Dan.Inf.c.21. Non altrimēti i cuochi a'lor vaſſalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, La carne con gli vncin perche non galli. ¶ Per eſaltarſi. Lat. *extolli, exultare, geſtire*. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι. Dan. Purg.c.10. Di che l'animo voſtro in alto galla.

GALLATO Vedi GALLO.

GALLEGGIARE. Stare a galla, contrario di ſtare al fondo. Lat. *innatare, ſupernatare*. Guid.G. Poichè li timoni, inſieme co'remi, galeggiauano per lo mare. Creſc. 5.16.5. E poi ſpeſſe volte s'infondino, ouero tuffino, sì che non galleggino.

GALLETTO. Dim. di gallo. M.Aldobr. E douete ſapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, ci val meglio, che la femmina.

GALLINA. Vccello dimeſtico, e noto. Lat. *gallina*. Bocc. nou.5.8. Dama, naſcono in queſto paeſe galline, ſenza gallo alcuno. E nou.61.10. Trouerrai vnto, biſunto, e cento cacherelli della gallina mia. ¶ In prouerbio. Gallina vecchia fa buon brodo, ma a poco oneſto propoſito. ¶ E quell'altro, Chi di gallina naſce conuien, che razzoli: ſi dice, di chi ha de'coſtumi de'ſuo'genitori, ma ſi piglia ſempre in cattiua parte. Lat. *Naturæ ſequitur ſemina quiſque ſuæ*. ¶ Chi vuol trouar la gallina ſcompiglia, la vicinanza che è in cercando, o volendo il ſuo, ſi ſcomoda chi ſi crede, che l'abbia. ¶ Trouar latte di gallina, ſi dice di chi troua cibi eſquiſiti, e quaſi a trouarſi impoſſibili: perchè la gallina non ha latte. Grec. ὀρνίθων γάλα, lac gallinaceum.

GALLINACCIO. Di gallina. Lat. *gallinaceus*. Pallad. E lo decimo dì della Luna ſe ſi tolgano quelle quattro voua gallinacce.

GALLINELLE. Stelle. Lat. *Pleiades*. Gr. πλειάδες. Dittam. Poi diſſe guarda nella fronte a quelle. Le qua', da'ſuoi Pliadi ſon dette, E che i volgar le chiaman Gallinelle. E in quelle ſtanze in burla intitolate la rabbia di Macone, lequali ſono attribuite a Piero Strozzi il Mareſchiale, ſi dice, le Gallinelle ſtauano a man vote, Mentre che l'orſo andaua a proceſſione.

GALLIONE. Vedi GALLO.

GALLO. Il maſchio della gallina. Lat. *gallus*. Fior. di vir. A. Mon. Puoteſi appropriare l'allegrezza del gallo, il quale s'allegra, e canta, ſecondo l'ore del dì, e della notte. Teſ.Brun.5.40. Gallo è vn'vccel dimeſtico, ilquale abita, e viue con le perſone, e, per la ſua boce, puote l'huomo conoſcere qual'ora, ch'è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. Cr.9.86.1. I galli vogliono eſſer nerboruti, con roſſeggiante creſta, con corto becco, e aguto, e groſſo, ec. Speſſo gridanti, e battaglieri. Bocc.nou.63.4. E come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedeuo. Dan.Purgat.c.8. Non le farà ſì bella ſepoltura, La vipera, che'l Melaneſe accampa, Come auria fatto il Gallo di Gallura. Qui è poſto per impreſa di famiglia. ¶ In prouerbio. Più bugiardo, ch'vn gallo, perciocchè la notte e'canta ſenza diſtinzione, a ogni ora. Orazio diſſe in ſimil propoſito. *Partbis mendacior*. ¶ Più ſtretto, ch'vn gallo: ſi dice d'huomo auaro, e tenace. Latin. *cumino ſector*. E da GALLO GALLATO. a vouo di gallina calcato da gallo. E GALLIONE diciamo a cappone mal caſtrato.

GALLORIA. allegrezza eceſſiua manifeſtata con geſti: dal rallegrarſi del gallo. Lat. *lætitia geſtiens*. Bocc.n.32.15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccaua il cul la camicia. ¶ Far galloria diciamo anche GALLVZZARE. Morg. Non domandar ſe la dama galluzza, e dice.

GALLOZZA. Eſcremento, o vero parto non legittimo, d'alcuni alberi da ghiande, di forma ſimigliante a pallottola, che ſi dice anche gallozzola. Qui vale il ſonaglio, che ſa nell'acqua la pioua. Lat. *bulla*. Mor.S.Greg. Eſſa è sì come le gallozze, che naſcono nell'acqua al tempo della pioua, e di preſente, quanto più creſcono, tanto ſcoppiano più toſto.

GALLVZZA. Certe gallozzolette di grandezza d'vna ciriegia, prodotta pur dalla quercia, la quale entra in alcune tinture, e anche nello'nchioſtro. M. Aldob. Recipe ſcorze di melagrano, balauſte, galluzza, galle d'arcipreſſo, foglia di neſpolo, e di quercia.

GALLVZZARE. Vedi GALLO.

GALLOPPARE. Vedi GVALOPPARE.

GALOPPO, e GVALOPPO. Il galoppare. Latin. *curſus gradarius*. G.V.9.214.3. E di buō andar ci galoppo ſi riduſſe a Serraualle. Cr. 9.6.4. Quando ſaprà ben trottare con più breue è toſtano ſalto, che ſi potrà, ſi meni a gualoppo. Dan. Inf.c.22. Io non ti verrò dietro di galoppo. Pet.Son.68. Per fuggir dritto più che di galoppo.

GALVPPO. Specie di ſoldato quaſi bagaglione, e ſi dice anche a huomo vile, abbietto, male in arneſe. Lat. *lixæ, calones*. Cant. Carn. Non curiamo alla battaglia, Stradiotti, e balleſtrieri, Ne galuppi. Morg. E tutti ſono occupati i galuppi.

GAMBA. La parte dell'animale dal ginocchio al piè. Lat. *tibia*. Bocc.nou.11.6. Martellino ſi ſtorſe in guiſa la mani, le dita, e le braccia, e le gambe, ec. che fiera coſa parea a vedere. E nou.15.18.2. Subitamēte ſi ſpogliò in farſetto, e traſſeſi i panni di gamba. E nou. 54.4. Signor, le grù non hanno ſe non vna coſcia, e vna gamba. Dan.Inf.can.13. Gridaua, Lano, sì non furo accorte la gambe tue. E cant. 16. e a fuggirſi, Ale ſembraron le gambe maſcelle. E ſtinco diciamo alla parte della gamba dal ginocchio al collo del piè. Lat. *crus*. Fir.Dial.bell.don. Con gli ſtinchi non al tutto ignudi di carne. E ſtincata, e percoſſa nello ſtinco. ¶ E CENTOGAMBE diciamo a vn vermicello, che ha grandiſſima quantità di gambe. Lat. *centipeda*. Inſar.pr. l'Amadigi è vna appiccatura di molti corpi, ha più capi che l'Idra, più braccia, che Briareo, e più piedi, ch'vn centogambe. ¶ In prouerbio. Dolerſi di gamba ſana, che è rammaricarſi ſenza ragione, o del bene. Lat. *immeritò conqueri. Nullo iure lamentari*. ¶ Metterſi la via tra gambe, cioè, metterſi in cammino. Lat. *viam capere, iter corripere*. Franc.Sacch. Paſciuto lo ſparuier, ed incappellato, ſi miſe la via tra gambe. Darla a gambe, cioè, fuggir velocemente. Latin. *conycere ſe in pedes, Solum vertere*. ¶ Andare a gambe leuate, cadere in maluagio ſtato. Fir. Aſ. d'oro. Forzati per tema d'eſſer ſopraggiunti, a darla a gambe. Lat. *perire funditus*. Spin. eſſere al primo intoppo mandato a gambe leuate. E, doue la voglia e pronta le gambe ſon leggieri, al quale riguardò Arioſto Fur. quando diſſe. L'animo è pronto, ma'l potere è zoppo. ¶ Da GAMBA GAMBATA. Diceſi auer la gambata, quando la tua dama s'è maritata d'vn'altro. *Vxore excidere*, diſſe Terrenzio, E leua le gambe. Non t'arriſchiare, guarda. Granch.Salu. Forza in queſta Città ch leua a gamgamba. ¶ E GAMBONE: dar gambone, vale dare ardire, rigoglio, e baldanza. Latin. *inſtigare*. ¶ E GAMBETTARE, vale ſcuotere, e dimenar le gambe. E il ſuo Sigore Orlando non lo vede, sì che nel ſangue ſi ſtorce, è gambetta. E di qui SGAMBETTARE. Che è dimenar le gambe ſtando a ſedere. Ber. rim. A ſgambettar, che fa lo mio amore: onde il prouerbio. Siedi, e ſgambetta, e vedrai tua vendetta: cioè non correre a furia di vendicarti.

GAMBATA. Vedi GAMBA.

GAMBERACCIA. Vedi GAMBVCCIA.

GAMBERO. Animale acquatico noto. Lat. *cammarus*. lib. Am. Pare, che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. Com. Il viſo era volto indietro, sì che li conueniua andare come gambero. ¶ Prouerbio. Far come il gambero. Lat. *Nepam imitari*.

GAMBERVOLO. Armadura di gamba. L. *ocrea*. Liu.M. gamberuoli, e coſciali tutti di rami, e queſte armi furono per lo corpo guardare. Liu. dec. 3. Che foſſono armati di ſcudi, e di gamberuoli, di sberghi tutti di rame. I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano coſtretti di portare.

GAMBETTARE. Vedi GAMBA.

GAMBETTO. Dare il gambetto, e dar con la tua nella gamba di chi camina per farlo cadere. Lat. *ſupplantare*. Grec. ὑποσκελίζειν. Cron.Morel. Concorri tu ancora a ogni coſa

con gli altri inſieme, che altrimenti ti ſarebbe dato il gambetto, (cioè ſcacciato, e rifiutati dalla compagnia.) Pataff. A ſuon di cornamuſa ebbi'l gambetto.

GAMBIERA. Gamberuolo. Filoc. 3.227. Sopra le calze gli miſe le gambiere lucenti, ſi come foſſer di bianco argento. ¶ Per doccia. Lat. *tubulus*. Pallad. L'acqua ſi mena, per forma di condotti, fabbricati di pietra, ec. o vero per gambiera di terra.

GAMBO. Stelo, ſu'l qual ſi reggono le foglie e i rami dell'erbe, e delle piante. Lat. *caulis*, *ſcapus*. Cr. 6.75.1. Se'l ſuo gambo ſi piega in terra, e ſi cuopre di terra, ſi conuerte, e ſi muta in radice. Guid. G. Nella ſomità del qual gambo, il detto arbore ſi ſpargeua. Morg. Paruon le lance gambi di finocchj. E altroue. Ma il gambo a quel capello è troppo lungo. ¶ Diciamo anche GAMBO in ſignif. di PICCIVOLO: e, per metafora, l'aſta delle lettere. Amet. 91. E ſe più vn gambo la prima lettera aueſſe di lor cognome, ec. ¶ E gambuto, che ha gambo. Burch. Se ſien gambuti, o con lunghi cappegli.

GAMBONE. Vedi GAMBA.

GAMBVCCIA. dim. di gamba, detto per diſprezzo. Franc. Sacch. Coſtui s'andaua con le gambucce ſpenaolate a mezze le barde: E ſgambucciato ſi dice a chi fuor di ſuo vſo ſi vede ſtar ſenza calze. E GAMBERACCIA diciamo a gamba vlcerata. Tac. C. Per non cacciare delle gamberacce de' poueri cittadini le moſche già ripiene e ſattole.

GAMBVLE. Da GAMBA, crediamo che vaglia lo ſteſſo, che GINOCCHIELLO, o COSCIALE, il quale alle calze ſpezzate, ora diſmeſſe, copriua dalla coſcia al ginocchio, ò più toſto quella fodera, che cala dalle calze, si come Lanzi. Franco. Sacch. Auendo le calze ſgambate, e le trache all'antica, co' gambuli larghi in giuſo, e accoſtatogliſi alle gambe, ſalendo ſu ſubito verſo il gambule, entrò nelle brache.

GAMBVTO. Vedi GAMBO.

GAMMVRA. Panno, col qual forſe, ſi ſoleua far le gammurre. Quad. Con. Pagammone per lui a Lambertеſco, per braccia 1. quar. di gammura di calae, per Andrea ſuo figliuolo. Diciamo anche gammurra a veſte da Donna. Fir. nou. Le gammurra, le maniche di colore, e l'altre coſe di valuta della moglie.

GANASCIA. Vedi DISTEMPERAMENTO: SMASCELLARE.

GANGHERATO. Meſſo ne' gangheri. *Cardini aptatus*. Cr. 10.34.2. Hae vn'vſciuolo dentro dalla parte ſuperiore, gangherato per modo, che ſi poſſa dentro alzare, e non vſcir fuora. ¶ Da queſto SGANGHERATO, che val cauato di gangheri, e ſcommeſſo, che non ſi direbbe DISARPIONATO, da ARPIONE. L. *Emotus cardine*. ¶ Huomo ſgangherato, ſciamannato, che vuol dire, ſcompoſto, diſadatto, ſconcio, ſtratto, e che porti male, e ſgangheratamente la vita. ¶ SGANGHERARE, cauar di gangheri, ſcometrere. Lat. *emouere cardine*. Burch. Aueſſe ſgangherato l'vſciolino. E per metaf. Morg. Morgante le maſcella ha ſgangherate, ec. Ber. rim. So che i pidocchj, le cimici, e'l puzao, M'hanno la coratella a ſgangherare.

GANGHERO. Due ferri ſottili, con piegatura ſimile al calcagno delle ſorbici, che, innanellati inſieme, ſeruono per congiunger i coperchj delle caſſe, e armari, e ſimili arneſi, ſu i quali ſi volgono. Lib. Aſtr. E inganghera le con gangheri di legno, e con colla di cuoio (cinè commettile) Mor. S. Greg. Le nuuole ſon lo ſuo naſcondiglio, e non conſidera le coſe noſtre, e va intorno alli gangheri del Cielo. Qui cardini. ¶ E ganghero, e vn piccolo ſtrumento di fil di ferro adunco, che ſerue per affibbiare, in vece di bottone, al quale alcuni dicono in Lat. *vncinulus*. ¶ Diciamo Dare vn ganghero proprio della lepre, che, ſopraſatta dal cane, ſi ſchiaccia in terra, e volgeſi indietro, detto dalla ſomiglianza, che ha quel riuolgimento con la forma del ganghero. ¶ Stare in gangheri, ſtare in ceruello. L. *eſſe apud ſe*. E vſcir de' gangheri: il ſuo contrario. Lat. *deſcammate egredi*. Grang. Tu mi ſarai a ogni modo vſcir de' gangheri.

GANGOLA. Vn certo nocciolетto, che viene altrui ſotto'l mento, intorno alla gola, per iſceſa. Lat. *glandulæ*, *tonſillæ*, *ſtruma*. Cr. 3.12.1. Con ſeme di lino, fattone impiaſtro, la poſtema diſſolue, e le gangole. E lib. 9.12.1. Di tutte le ſuperfluità della carne, le quali naſcono intra'l cuoio, e la carne, che volgarmente ſi chiama gangole, teſtudini, o ſcrofole.

GANGRENA. Vedi CANCHARO.

GARA. Concorrenza, competenza oſtinata. Lat. *concertatio*, *contentio*. M. Vill. 3.13. E di queſto fu gara, e lunga tira, nel noſtro Comune. Liu. dec. 3. Aſſaliſcono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara, guaſtarono dall'vna parte gli Volſci, e dall'altra parte gli Equi. Filoc. lib. 5.118. Auendo, propoſto di vincer la ſua pueril gara.

GARABVLLARE. Ingannare, fare ſtare. Lat. *decipere*, *furum facere*. Pataff. In confrediglia andiam garabullando. Diciamo anche Ingarabullare.

GARBARE. Vedi PIACERE verbo.

GARBATO. Grazioſo, leggiadro, che ha garbo. Fir. Dial. bell. don. Lo ſa bello, rileuato, e garbato.

GARBATAMENTE. Vedi BELLAMENTE. Nell'vult. Sign. Fir. Dial. bell. don. Perciocchè col veſtire garbatamente, elle s'empion di maggior vaghezza.

GARBO. Auuenentezza, leggiadria. Fir. Dial. bell. don. Quel vocabolo importaua certo ordine dolce, e pieno di garbo. E di ſotto. Laſciando ſtare il garbo, la maniera, e la gentilezza.

GARAVGLIO. Vedi RIMESCOLAMENTO. Permiſchiamento: RAVVILVPPAMENTO.

GAREGGIARE. Mettere in gara, far fare a gara. M. V. 2.2. E in queſto mezzo, gareggiaua con doni, e con ſeruigi i ſuo' vicini tiranni. ¶ GAREGGIARE in ſignif. naut. fare a gara. Lat. *contertare*. Diceſi ſgarare vno, cioè vincer la gara con eſſo lui, e rimanere al di ſopra della conteſa. Lat. *concertando aliquem ſuperare*. Fir. Trin. Ho io a eſſere ſgarato dal maggior nimico ch'io abbia.

GAREGGIOSO. Che ſpeſſo gareggia. Lat. *litigioſus*. Agn. Pand. La famiglia gareggioſa non può mai auer buon penſiero. Lo ſteſſo diremmo anche GAROSO.

GARETO, e GARRETTO. Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che ſi congiugne col calcagno. Lat. *ſuffrago*, *ginis*. Caualc. Pungiling. Si che la Chieſa vede oggi, così poco in molti, che debbono eſſere occhj, e dar lume agli altri come veggono del garretto, o vero calcagno, cioè in huomini ſemplici, e roazi. Cr. 9.7.2. I garetti ampi aſſai e ſecchi, e abbia le ſalci chinate come'l ceruio. E da GARRETTO SGHERRETTARE, o SGARRETTARE, che val tagliare i garretti.

GARGARISMO. Acqua artificiata, con laqnale l'huomo ſi gargarizza. Lat. *gargariſmus*. Gr. γαργαρισμός. M. Aldobr. E ſia medicato con gargarizzare, e ſtarnutire, con gargariſmo. Cr. 6.17.1. Alla doglia del capo, per freddo, ſi faccia gargariſmo della colatura della ſua decozione in aceto.

GARGARIAZARE. Riſciacquarſi la cãna della gola con gargariſmo: detto dal ſuono, che ſi fa, ritenendolo, ch'e' non paſſi allo ſtomaco. Lat. *gargarizzare*. Grec. γαργαρίζειν. M. Aldob. E ſia medicato con gargariazare, e ſtarnutire con gargariſmo. Cr. 5.10.17. E gargarizzata la lor cucitura, diſſolue la poſtema generata nella carne del polmone.

GARGATTA. Gargoaza.

GARGOZZA. Gorgozzule. Pataff. Che egli è cotta la bocca, e la gargozza.

GARINGAL. M. Aldob. Garingal ſi è caldo, e ſecco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero: ma Dioſcoride diſſe, che ciò è vna radice, che l huomo truoua, appreſſo le radici d'vn'albero, che creſce in Perſia, e puotela l'huomo guardare, per cinque anni ſenaa corruaione, ma che ſia roſſo è nouello, e ſia nodoroſo, e peſante, ed abbia ſauore ad aſſaggiare alla bocca, e punga la lingua, che s'egli è pallido, leggiere, e pertugiaio, con poco ſauore, non è buono.

GAROFANATA, e GARAFONATO. Forſe quell'erba, che'l Mattiuolo chiama. GAROFILLATA, poich'e' dice, ch'ell'ha tal nome dalla ſomiglianza, e conuenienza, che'l ſuo odore ha con quel del garofano. Creſc. 6.56.1. La garofanata è ſimigliante alle nouelle ſoglie del rouo, e la ſua radice è odorifera, e anche le foglie. M. Aldob. E poi da ch'è purgato, vſi diacimino, e garoſanato.

GAROFANATO add. Coſa che vi ſia infuſo dentro del garofano. Bocc. nou. 80.10. Ella medeſima, con ſapone meſcolalato, con garoſanato, marauiglioſamente e bene, tutto lauò Salabaetto. Cr. 6.16.1. Baſſilico, ec. del quale ſon tre ſpezie, cioè garoſanato, il quale ha le ſoglie minute, ec. (cioè che ha odor di garoſani.

GAROFANO, e GROFANO. Aromato noto. Vedi Dioſcor. Lat. *caryophillum*. Gr. καρυόφυλλον. Dan. Inf. 29. E Nicolò che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. Cr. 4.39.8. Prendi venti garoſani per ciaſcuna corba.

GAROSO. V. PERFIDIA.

GARPA. Malore, che viene a' caualli. Cr. 99.44.1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe, intorno a' piè, nella parte di dietro, rompendo quiui il cuoio, e la carne, per trauerso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso, per le fessure, corruzione, a modo d'acqua.

GAREGGIATORE da garrire. Che garrisce. Latin. *obiurgator*. Agn. Pand. E tenere huomo, ò femmina rapportatore, o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno.

GARRATTO, e GARRETTA. Vedi GARETTO. Butl. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto, con gli artigli. Cr. Il bel cauallo ha, ec. i garretti ampi assai, e secchi. E cap. 8. 2. E quello, i cui garretti sono ampi, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garretti d'entro, dee esser tostano, e agile nel camminare. E cap. 36. 1. I soperchi vmori discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garretto.

GARREVOLE. Che garrisce, ciò è minaccia, gridando. Latin. *obiurgatorius*. Fau. Esop. Io sono molto spauentato dalla garreuole voce del cane.

GARRIMENTO. Il garire. Lat. *reprehensio*. S. Agost. C. D. Li loro detti sien tali, che si debbano più tosto disputare, che atterrar con garrimento suergognatissimo, e quasi rapresentorio.

GARRIRE. Sgridare, e riprehendere, quasi minacciando altrui con grida. Lat. *obiurgare, interminari, altercari*. Bocc. nou. 72. 15. Bentiuegna si credeua, che la moglie quelle parole dicesse, perch egli l'aueua garrito. E nou. 80. 11. La donna, parendoli auere vdito il marito garrire, e vdendo Adriano, incontanente conobbe colà doue stata era. Quist. Filos. C. S. Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. Nou. ant. 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, e azzuffarsi. G. Vill. 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella Commedia di garrire, e sclamare, a guisa di poeta. Dan. Par. 19. Per la lor bestia si lamenta, e garra. E Infer. c. 15. Purchè mia coscienza non mi garra. (E qui si direbbe RIMORDERE.) Petr. Son. 187. Con Amor, con Madonna, e meco garro. ¶ Per lo cantar degli vccelli. Lat. *garrire*. Petr. Son. 270. E Garir Progne, e piagner Filomena.

GARRITTORE. Che garrisce. Lat. *obiurgator*. Arrigh. Così suole lo ignorante garritore sofistico. Vit. Plut. La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son furiosi, garritori, e riditori.

GARRITRICE verbal fem. Che garrisce. Latin. * *obiurgatrix*. Vit. S. Pad. Era garritrice, vbriaca, disonesta, e come pessima meretrice, consumaua quel ch'era in casa. ¶ Per simil. dagli vccelli. Lat. *garrulus a um*. Arrig. La garritrice rana, non puote esser diuelta dal palude.

GARRVLITA. Propriamente il garrire. Latin. *garrulitas*. Qui asprezza, o vero maledicenza. Lat. *obtrectatio, detractio*. But. asprezza, o vero garrulità, e biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl'inuidiosi.

GARZONCELLO. Dim. di garzone. Lat. *puerculus*. Bocc. n. 49. 5. Perchè auuenne, che questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. E num. 6. Così stando la cosa, auuenne che'l garzoncello infermò.

GARZONE. Giouanetto, fanciullo. Lat. *puer, adolescentulus*. Bocc. nou. 16. 14. Stettero, ec. i due garzoni in casa Mess. Guasparrino. E nou. 50. tit. La donna sua si fa venire vn garzone. Liu. M. Che come garzoni erano per niente spauentati. Amm. ant. La prima è d'apparar da garzone. Petr. Son. 119. Garzon con l'ali non pinto, ma vero. E cap. 1. Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo. E GARZONE si chiama quegli, che va star con altrui per lauorare Lat. *operarius*. Fu garzon d'oste, e guattero in cucina.

GARZONETTO. Piccol garzone, fanciulletto. Lat. *puerculus*. Boccac. nou. 65. 17. E poco appresso, mandato vn garzonetto, a guise che stato fosse il cherchio. Mirac. Mad. M. L'vna di quelle garzonette gli disse.

GARZONEVOLMENTE. A guisa di garzone, giouenilmente, fanciullescamente. Lat. *puerilster*. Amm. ant. Da riprendere è il riso, cui egli è troppo, se è garzoneuolmente, e femmineuolmente dimostro.

GARZONEZZA. Età di garzone. Lat. *pueritia, adolescentia*. Amm. ant. Da mia garzonezza, fino all'vltima vecchiezza.

GARZONILE. Da garzone. Lat. *puerilis*. Amm. ant. Garzonile lodamento è quello, che in qua dietro i garzoni soleuano fare accensar le famose persone, ed a se cercar fama.

GARZVOLO. Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe come di lattuga, cauolo, e si fatte. Pallad. Quando comincia a producer frondi, si tagli lieuemente, cioè fenda vn poco il garzuolo entro. Qui scambia dal garzuolo al gambo, perche'l latino dice *caulis*. ¶ GRVMOLO diciamo anche nello stesso significato. ¶ GARZVOLO è ancora vna sorte di Canapa fine.

GASTIGAZIONE. Gastigamento. Albert. cap. 25. Nella gastigazione d'altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe.

GASTIGAMENTO. Il gastigare. Latin. *castigatio, animaduersio*. Bocc. nou. 25. E ciascun diceua lui degno, non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. E nou. 6. 1. Commendato il valore, e'l leggiadro gastigamento, ec. fatto al Rè di Francia. Lab. n. 304. Ne forse i gastimenti aueano potuto nella sua giouinezza fare. Albert. cap. 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza, ma chi inodia i gastigamenti è matto. E cap. 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch'amor nascoso.

GASTIGARE. Punire. Lat. *gastigare, punire, in aliquem animaduertere*. Boccac. n. 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, e'l giouane, amando, fu amato. Tes. Br. 5. 32. Si'l dee l'huomo gastigare con vna piccola verghetta di ferro. Tan. rit. Buona dama non gastigare, s'essa è ria poco vale. Dan. Infer. 5. Perch'io dissi Maestro: chi son quelle Genti, che l'aer nero, sì gastiga? ¶ Per riprendere. Latin. *castigare, riprehendere*. Genes. Leggesi, che Aristotile lo gastigaua molto delle femmine. ¶ Per AMMONIRE, AVVERTIRE. Lat. *admonere*. Bocc. nou. 14. 5. Per la qual cosa, gastigato dal primo dolor della perdita, ec.

GASTIGATOIA. Punizione, gastigo. Latin. *castigatio, punitio*. Boccac. nouel. 68. 22. E'se ne gli darebbe si fatta gastigatoia, che gli putirebbe. Franco Sacch. Che voi abbiate auuto vna disciplina, e vna gastigatoia, anzi, che'l popol vostro perisca.

GASTIGATORE. Che gastiga. Latin. *punitor, castigator*. Bocc. n. 82. 2. Li quali essendo stoltissimi, maestri negli altri si fanno, e gastigatori. Amm. ant. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in riuerenza il suo gastigatore.

GASTIGATRICE verbal fem. Che gastiga. Lat. *castigatrix*. But. Sì come gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATVRA. Punizione, gastigo. Lat. *punitio, poena*, Pass. 338. Dopo tale gastigatura, solleggiando, e ricaggiono. Moral. San Greg. Io t'ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele.

GASTIGATIONE. Gastigatura. Espos. Vang. Donde fummo cacciati, per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione.

GASTIGO. Vedi GASTIGATVRA.

GATTA. Animal noto, il quale si tien nelle case, per la particolar nimicizia, ch'egli ha co' topi, acciocchè gli vccida. Lat. *felis*. Bocc. nou. 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta. N. ant. 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. Lib. Sagr. Si come il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, se l mangia, e hattelo di vita priuato. Franco Sacch. Feciono pigliare vna gatta di quelle della casa, e tolto il cappone, ch'era nella cassa, vi misono la gatta. Dan. Infer. can. 22. Tra male gatte era venuto il sorco. ¶ Per istrumento bellico, da percuoter muraglia, il quale ha il capo, in forma di gatta. Lat. *testudo*. G. Vill. 10. 86. 1. Dando alla Città souenti battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. Vegez. Di traui, e buone assi ferme, si fa l gatto, il quale, acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti, e di cilicio, e centonio si veste. Questo gatto ha dentro vna traue, doue si mette vn ferro vncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocch'è piegato del muro, si traggono le pietre. O vero, che'l capo gli vestono di ferro, ch'è chiamato, in volgare, BOLCIONE, e per lettera MONTONE, perche ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. O vero, che, a modo di MONTONE, torna addietro, acciocchè, con gran forza menato, più fortemente fierisca. Il GATTO è detto, per lettera, TESTVGINE, a similitudine della verace testuggine: perchè, secondo che questa or mette fuori il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le chiaui, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. ¶ Da GATTA animale, abbiam di molti prouerbj, come Cadere in piè come la gatta, che vale riuscir bene a vno i suo' disegni. Lat. *concede-*

re extra mala. ¶ Voler la gatta, cioè far da Senno. Lat. *serio agere*. Bern. Orl. Che come si suol dire, voglia la gatta. ¶ Non voler la gatta, il suo contrario. ¶ Vender gatta in sacco: dare, o dire vna cosa per vn'altra, ad altrui senza ch'e' possa prima chiarirsi di quel, ch'e' sia. Pataff. La gatta in sacco abbia nalda massiccia. ¶ Gatta ci coua, cioè, e' c'è sotto inganno, o malizia. Lat. *equus Troianus*. ¶ Fare il gattone, che è fare il balordo, e le viste di non conoscere, e non vedere. Ber. Orl. Come in vn campo, a piè di qualche macchia, Fa vna volpe alle volte il gattone. ¶ Far la gatta morta, lo stesso, che Fare il gattone. Lat. *Lepus dormiens, Conniuere*. Far la gatta da Masino. Far le viste di non vedere. Lat. *conniuere*. ¶ Doue non son gatti i topi vi ballano, e si dice, quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura; che si da buon tempo; tralasciando quel che le conuien fare. Lat. *Ouium nulla vtilitas, si pastor absit*. ¶ Andare alla gatta per lardo: andare a ricercare vno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure, ne sia auarissimo. ¶ Che colpa n'ha la gatta, se la massaia è matta? cioè che quando vna cosa, mal custodita, è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda. ¶ Chiamar la gatta gatta: cioè dir le cose senza rispetto, come elle stanno. Lat. *ficus, ficum dicere, scapham scapham appellare*. ¶ Pigliare a pelare vna gatta: metter mano in qualche cosa fastidiosa, e pericolosa. Lat. *duram prouinciam capere*. ¶ Tenere vn occhio alla padella, e vno alla gatta: cioè auer riguardo, e considerazione in ciascuno affare, ad ogni accidente, che possa occorrere, e proceder cautamente. ¶ Alla pentola che bolle non vi s'accosta la gatta: cioè ognuno sfugge i pericoli, e forse s'intende piu propriamente, che si deono fuggire gli huomini incolloriti. Lat. *fumantem nasum vrsi, ne tentaueris*. Il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fumma il naso dell'orso. ¶ Andare a vedere affogare, pescare, o ripescar la gatta, si dice di coloro, che ageuolmente si da loro a credere ogni sciocchezza, e vanità, e lascianſi ingannare: da vna fauola d'vn mugnaio, che mandò vn sempliciotto a vedere affogar la gatta, per rubargli intanto della farina.

GATTAIVOLA. Buca, che si fa nell'imposta dell'vscio, acciocchè la gatta possa passare. Franc. Sacch. Onde v'entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? Io non veggo, ne gattaiuola, ne buca.

GATTOMAMMONE. Spezie di scimia, che ha la coda. Lat. *cercophitecus*. Grec. κερκοπίθηκος. Pataff. 361. Dicendo, ch'è vn animale, a modo d'vn Satiro, o come vn gattomammone. Pataff. Br. Legali il cul come gattomammone.

GATTONI. Malore, che vien nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. Che è questo. M. Valore, io non vi conoscea, auete voi gattoni? Pataff. E chi ha li gattoni è vccelletto.

GATTVCCIA. Gatta sottile, sparuta, piccola. Filoc. lib. 3. 219. Nella quale rilucceuano due tizzoni, già mezzi spenti, de' quali, la maggior parte, vna gattuccia magra, couando, quella occupaua. ¶ GATTVCCIA era già vn termine de' giuocator de' dadi, del quale s'è smarrito il significato. Morg. Non domandar quel ch'io so far d'vn dado, O fiamma, o trauersin, testa, o gattuccia.

GAVAZZARE. Far romore e strepito per allegrezza. Ar. Fur. La superbia con lei salta, e gauazza.

GAVAZZO. Il gauazzare. Matt. Vill. 1. 89. Queste fiaccole passauan le dumila con gran gauazzi di grida, e stormenti.

GAVDIO. Allegrezza, letizia. Lat. *gaudium*. Caualc. fr. ling. Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. Mor. S. Greg. Che pertanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. Dan. Par. 31. Certo, tra esso e 'l gaudio, mi facea libito non vdire, e starmi muto.

GAVDIOSO. Pien di gaudio. Lat. *gaudio affluens*. Dan. Par. 12. Luce con luce gaudiose, e blande. E can. 15. Più gaudioso a te non mi domandi. E can. 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica ed in nouella.

GAVETTA. Vedi GROSSA.

GAVIGNE. Vedi AGGAVIGNARE.

GAVILLARE, e CAVILLARE. Sofisticamente interpetrare, e inuentar ragion false, che abbian sembianza di verità, e dicesi, più che d'altro, e di disputa, e di liti. L. *cauillari, dolo vti*. Gr. σοφίζεσθαι. Bocc. g. 10. f. 3. E perchè alcuno la nostra lunga dimoranza gauillar non potesse. Conu. 70. Veramente potrebbe alcuno cauillare, dicendo; che, ec. E appresso. La forza adunque non fu cagione mouente, come credeua, chi cauillaua.

GAVILLAZIONE. Il gauillare. L. *cauillatio*. Grec. σόφισμα. G. V. 11. 83. 2. Che prima tutto di cercauano gauillazioni in Pisa. Mor. S. Greg. Ma la cosa ordinata, per diuina dispensazione, non si potè contraddire, per alcuna gauillazione. Sen. Pist. Dunque è bene dell'vno, e dell'altro di coloro, che ci contastano, per alcune gauillazioni.

GAVILLOSO. Pien di gauillazioni, sofistico. Lat. *cauillationibus affluens*. Vit. S. Pad. Imperocch'egli era molto astuto, e gauilloso in parole.

GAVINA. Vedi AGGAVIGNARE.

GAVOCCIOLO. Peste, e quello enfiato, che fa la peste. Latin. *pestis, bubo*. Bocc. introd. n. 5. Nasceuano, ec. certe enfiature, ec. le quali i volgari, nominauan gauoccioli, ec. Infra breue spazio cominciò il già detto gauocciolo mortifero indifferentemente. E num. 6. E come il gauocciolo primieramente era stato, e ancora, certissimo indizio di futura morte, così, ec.

GAZZA. Vccello di color bianco, e nero, della grandezza d'vn colombo atto a imitar la fauella vmana. Latin. *Pica varia, e pica caudata*. Gr. κίττα, e κίσσα. Cr. 10. 4. 3. Sparuieri, ec. Non si lasci prima alle gazze, o vero pernici, imperocchè troppo son forti. E appresso. Ma se vuo' ch'e' pigli le gazze, abbine vna presa, ec. Fior. d'Ital. D. Perchè non volle fare il suo volere lo conuertì in Gazza. Morg. Quiui era lo sparuier, quiui la gazza, Che par, che si volesse inalberare. E appresso. E la gazza marina vien gridando. E scende in basso, con molta tempesta. Questa è d'altra spezie, e di color bigio, e verde. Oggi piu comunemente Gazzera. ¶ Dicesi in prouerbio. Nido fatto, gazza morta, quando l'huomo è accomodato in questo Mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, e' si muore. L. *Cretenses sacrum*. ¶ Da GAZZA AGAZZARE, ch'è ardentemente stizzirsi, per cagion di cosa, che si disidera: modo basso. Lat. *ira æstuare*.

GAZZARA. Gazza. Franc. Sacch. rim. Con vna voce assai Gazzere in gesta, e aspidi venire. Dicesi Questa gazza ha pelata la coda, d'huomo astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare. Sp. Gell. Ma questa gazza aurà pelata la coda.

GAZZERA marina. Vccello di grandezza simile all'altre gazzere, detta così dalla maggior parte delle sue penne di colore, d'acqua di mare. Morg. La gazzera marina vien gridando. L'Aldourando le disse in Lat. conforme al volgare *pica marina*.

GAZZERIA. Gazzara. M. V. 9. 30. Mandarono con grande gazzeria trombando, nel campo de' Fiorentini, con vna frasca spinosa.

GAZZARA. Strepito, o suon di strumenti bellici, fatto per allegrezza. M. Vill. 1. 62. Il dì seguente con gran gazzara, ne menarono i prigioni, e la preda, a Foggia. E lib. 4. 30. E con grande festa, e gazzara, questa vtile preda, al bisogno della Città, misono in Messina. E lib. 9. 30. E mandarono con grande gazzara trombando, nel campo de' Fiorentini. ¶ Per vna sorta di nauilio. Lib. 10. 216. Venticinque gazzare armate in Pò. E lib. 9. 307. 1. Gran nauilio, con vittuaglia, e con gazzare armate, misero su per lo fiume del Pò.

G E

GECCHITO da AGGECCHIRE. V. A. Rimesso, vmiliato, abbassato, dichinato. Lat. *demissus*. Rim. ant. Dan. Maian. Vidi ver me gecchita profferenza, Che mi distenne.

GELAMENTO. Il gelare. Lat. *gelatio*. M. Aldob. Gli potrai conoscere per gli 'nfrascritti segni: doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELARE da GIELO. Diuenir freddo, gelato, e quasi agghiacciare. Lat. *glaciari, rigescere*. Com. Pur. 5. Alcuni sono, che son si materiali, che non posson passare la seconda region dell'aere, e quiui si gielano, e caggiono. Pallad. Si che non sia altre due parti schiuso, e gieli, per la freddura. Pet. Son. 182. Al duro cuor, ch'a mezza state giela.

GELATA. Verbale. freddura. Lat. *gelu, gelicidium*. Rim. ant. P. N. La mia fauilla in gran fuoco è tornata, e la piccola neue in gran gelata. ¶ Per luogo pieno di ghiaccio, e 'l ghiaccio stesso. Dan. Par. 33. Noi passamm'oltre, là 've la gelati, Ruuidamente, vn'altra gente fascia.

GELATAMENTE. Con gielo, freddamente. Qui pigramente, lentamente. Lat. *gelidè*. Tes. Br. 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA. Brodo rappreso, nel quale sia stato cotto

piedi, capo, cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusoui entro aceto, o vino. Alcuni lo dicono in Lat. *Iusculum coactatum*. Cresc. 5. 11. 1. Anche si metton nella gelatina, acciocchè tendan quella di buono odore. ¶ Per simil. Dan. Inf. 32. Potrai cercare, e non trouerai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. Morg. Tutta la notte vi si borbottaua, Ognun voleua Gano in gelatina. E altroue. Pensi ch'i' faccia gelatina, o Solci, Che i piedi dentro, e la testa esser vuolei.

GELATISSIMO. Superl. di gelato. Lat. *gelidissimus*. Qui in signif. pigro, e lento. Collac. S. Pad. Il feruor dello spirito dall'vn lato, e la gelatissima asprezza dall'altro lato, d'vno rempetatissimo caldo, rempertamo il tiepido arbitrio della nostra volontà.

GELATO. Freddo, quasi ghiacciato. Lat. *gelidus*. Tes. Br. 2. 37. Anzi che sia grossato diuiene, in quell'aere freddo, e gelato. Dan. Par. 32. Onde mi viene riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. E Parad. 29. Si come di vapor gelati fiocca. In giuso l'aer nostro. Petr. canz. 4. 2. E d'intorno al mio cuor pensier gelati. E canz. 5. 4. Ma sempre in ghiaccio, ed in gelate neui. E di sotto. Ed a' gelati, ed a' soaui venti.

GELDRA. Gente ruppa di poca stima.

GELICIDIO. Gielo, stagion fredda, e gelata. L. *gelicidium, gelu*. Cresc. 9. 68. 4. Non deono vscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio, cioè la freddura, e'l bruido, che vale anche. BRIVIDO eccesso di freddo, e ABBRIVIDARE, aggelare, sentire estremo freddo. E lib. 2. 17. 2. La terra gridò a Gioue, lamentandosi dell'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. E cap. 21. 18. Perchè in nulla maniera s'indugino, insino al gelicidio del verno. E lib. 3. 7. 5. E, se sarà troppo molle, sarà corretto o dal gelicidio del seguente verno.

GELIDO. Gelato. Lat. *gelidus*. Petr. canz. 10. La vide in mezzo delle gelide acque.

GELOSIA. Passione, e trauaglio d'animo degli amanti, per timor, che altri non goda la cosa da loro amata. Lat. *Zelotypia, suspicio*. Gr. ζηλοτυπία. Bocc. nou. 10. 1. S'Amor venisse senza gelosia, io non lo, ec. E nou. 45. 4. Intanto, che per gelosia s'incominciarono ad auere in odio fuor di modo. E nou. 61. 10. E Federigo, che di fuora era, e questo vdiua, già di gelosia vscito, ec. Petr. canz. 22. 5. Amor, e gelosia m'hanno il cuor tolto. E trasferiscesi anche altri sospetti. ¶ GELOSIA si chiama quel ingraticolato di legno il quale si tiene alle finestre, per affacciarsi per vedere, e non esser visto. Lat. *transenna*.

GELOSO. Trauagliato da gelosia. Gr. ζηλότυπος. Lat. *Zelotypus*, disse Arnobio. Bocc. n. 20. 7. Ilquale era sì geloso, che temeua dell'aere stesso. Petr. Son. 27. E l'altra, che Giunone Suol far gelosa, nel Settentrione.

GELSO. Albero noto, vedi moro. Lat. *morus*, e da' Barbari, *Morus celsi*, onde GELSO. Dan. Purg. 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo, in su la morte, e riguardolla, Allor che'l Gelso diuentò vermiglio. E canz. 33. E'l piacer loro vn Piramo alla Gelsa. Fiam. lib. 7. 10. A piè del gelso trouando i vestimenti della sua Tisbe.

GELSOMINO. Pianta nota, che produce fior bianchi odoriferi. Vn valent'huomo la chiama *Iasme*, e dice, che alcuni l'appelano *apiaria*. Bocc. nou. 80. 10. Qual d'acqua di fior d'arance, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua Nansa. E g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse.

GEMELLO. Quegli, che è nato con vn'altro in vn medesimo parto. al quale diciamo anche binato. Lat. *gemellus*. Grec. δίδυμος. Declam. Quintil. C. Non è conforto della madre dell'auere l'vno de' due gemelli. Tes. Br. Didimo, che vale tanto a dire, ec. come gemello. Dan. Par. 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota. E can. 22. Volgendom'io con gli eterni gemelli (cioè segno di Gemini.)

GEMENTE. Che geme. Lat. *stillas effundens*. Tes. Brun. 3. 5. E che non sia salsa, nè amara, che non sia vmida, nè gemente, o piena di rena, nè nõ sia in oscura vale, troppo pendente.

GEMERE, e GEMIRE. Pianamente, e sottilmente versare. Lat. *stillas effundere*. Cr. 1. 8. 3. La terra nera gemerà, e renderà fuora cotali rifudamenti. E n. 4. Ne per consuetudine vi geme alcuno vmore. E lib. 5. 19. 10. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe. Dan. Inf. 13. Come d'vn stizzo verde ch'arso sia Dall'vn de' lati, che dall'altro geme, E cigola, per vento, che va via. ¶ Per simili.

Lab. n. 263. Quando da fatica tutta corporea massa incitata, geme, e spira (cioè suda) ¶ Per pianamente lagrimare, e piagnere. Lat. *gemere*. Arrigh. Come siede sopra la prodezza, piange, e gemisce la scienza. Virg. Eneid. M. Non gemisti per nostro pianto. Dan. Inf. c. 12. Oue la tirannia conuien, che gema. E Inf. can. 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caual, che fe la porta. ¶ Da gemere, gemito, che è quella poca d'acqua che si vede in alcuna grotta, quasi sudare alla terra, ed è manco, che acquitrino. Cant. Carn. Bernardin della boccia. Surgeui vn'acqua non di fonte viuo, D'vn gemito più tosto, o picol riuo.

GEMINATO. Doppio, raddoppiato. Latin. *geminatus*. Dan. Rim. Che partorisce il geminato Cielo.

GEMINO. Doppio, che val per due. Lat. *geminatus*. Pet. Son. 129. Oh sola insegna al gemino valore.

GEMITIO. Vedi GEMERE.

GEMITO. Pianto. Lat. *gemitus*. Virg. Eneid. M. Mi traendo graui gemiti del profondo petto, disse. E appresso. Piangea con dolorosi gemiti. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. Ariost. Fur. Ne per singulti, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunello volle sciorre.

GEMMA. Nome di tutte le pietre preziose in vniuersale. Lat. *gemma*. Petr. Son. 295. Senza fior prato, e senza gemma anello. E Son. 230. Ne gemma oriental ne forza d'auro. E Son. 164. E le chiome ora auuolte in perle, e'n gemme. Dan. Pur. c. 5. Salsi colui, che innanellata pria, Disposando mi auea con la sua gemma. E can. 23. Parean l'occhiaie, anella senza gemme. ¶ Per l'occhio della vite. Lat. *gemma*. Gr. ἀμπελο-ὀφθαλμὸς, come noi: occhio di vite. Pallad. Non ricider con ferro ogni tagliatura di sermenti, sì che non tocchi la gemma. Cresc. 2. 22. 3. Arbori, ec. hanno, per necessità, diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, o vero rampolli, e nelle lor gemme. E cap. 23. 7. Ancora quegli, che sono, occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè, doue sarà moltitudine di gemme grosse, ec. ¶ Per metaf. Fr. Giord. D. La seconda che ti dà la gemma della pazienza. ¶ GEMMA si dice alla seconda scorza delle corna del castrato, della qual si fa la copella, in che si raffina l'ariento.

GEMMARE. Metter la gemma. L. *gemmare, gemmascere*. Cr. 2. 13. 31. I rampolli innanzi, che gemmino, colti, si conseruino alquanto sotto terra. E 5. 13. 2. Melagrano, ec. E meglio crescerà se il ramo, che si dee porre si prenderà, poichè la madre sarà gemmata. E GEMMATO, pien di gemme Poliz. per metaf. Spiegati il pauon la sua gemmata coda.

GENA. V. L. Gota, guancia. Dan. Par. 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene. Di benigna letitia in atto pio.

GENEATICO. Gr. γενεθλιακός. Lat. *genethliacus*. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, che si fa per la considerazion della disposizione, o vero mouimento d'vn'altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di voler sapere le cose future, per la considerazion del sito o vero mouimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono chiamati geneatici, per la considerazion de' dì, ne' quali nascono le persone.

GENERALE. Vniuersale. Lat. *generalis*. Bocc. n. 5. 3. In vn general passaggio da' Cristiani fatto, con armata mano. E nou. 8. 3. Contro al general costume de' Genouesi. E n. 51. 2. General vergogna di tutte noi. E nou. 100. 14. Auendo, con parole generali, detto alla moglie, ec. Dan. Inf. c. 7. Similemente agli splendor mondani. Ordinò general ministra, e duce, E GENERALE fusti. diciamo al comandator degli eserciti. Lat. *imperator exercitus*. ¶ Spacciare vn pel generale, e farne poca stima.

GENERALITA. Vniuersalità. Latin. *generalitas*, disse Grisologo. Filoc. lib. 7. 70. Quando in generalità male di voi parlai.

GENERALMENTE. Vniuersalmente, comunemente. Lat. *generaliter*. Bocc. Introd. n. 53. E ciascuno generalmente, ec. comandiamo, che si guardi. E to. n. 9. Generalmente da loro appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. Tes. Br. 3. 5. E generalmente sono fredde, e vmide. Passau. c. 205. I peccati mortali son quegli, che si debbono confessare, non pur generalmente, ma spezialmente.

GENERAMENTO. Generazione, il generare. Lat. *generatio*. Amm. ant. Gli vccelli, per vtilità, e generamento. Coll. S. Pad. In Cristo non era simiglianza di seme, o di generamento vmano, secondo, che l'Angelo annunciò la ragione del suo generamento.

GENERANTE. Che genera. Lat. *generans, generator*. Com. Inf.

Inf.c.10.E in queſto vuole l'Autore dimoſtrar la forza dell'amore dal generante al generato. Dan. Par.c.8. Natura generata il ſuo cammino, Simil ſarebbe ſempre a' generanti.

GENERARE. Dar l'eſſere naturalmente. Lat. *generare, gignere*. Bocc.nou. 46. 11. O tu manifeſta di cui queſto parto ſi generaſſe, o tu morrai, ſenza indugio. Dan.Par.3. Che del ſecondo vento di Soaue Generò 'l terzo. ¶ In vece di produrre ſemplicemente. Lat. *generare, producere*. Dan.Inf.c.25. Mentre che 'l fummo l'vno, e l'altro vela Di color nuouo, e genera in ſul pelo, Per l'vna dall'altra il dipela. ¶ Per cagionare. Bocc.nou.52.6. Al quale, o forſe il ſaporito bere. Che a Ciſti vedeua fare, ſete auea generata, Che diremmo anche, auea fatta venire.

GENERATIVO. Atto, e acconcio a generare. Lat. *generationi aptus*. Cr.2. 22.2. Quelle, che fanno il ſeme forte, hanno generatiua virtude. Coll. S. Pad. In che modo ſi gaſtighi l'abbondanza degli vmori generatiui. Cr. 2.23. 5. Piante, ec. Doue ſarà la moltitudine delle gemme groſſe, e ſpeſſe, infra l'abbondanza della generatiua virtude.

GENERATO. Add. Lat. *generatus*. Dan.Par.13. E queſte contingenze eſſere intendo Le coſe generate. Com. Inf.10. E in queſto vuol l'Autore dimoſtrare la forza dell'amore del generante al generato.

GENERATORE. Che genera. *Lat. generator, genitor*. Cr.2. 25.1. La pianta, nella ſua generazione, abbiſogna di due coſe, l'vna delle quali è la materia, di che ſi fa, e l'altra, e il luogo della ſua generaziome, come padre, o generatore. Ouuid. Piſt. Tuoi generatori furono le pietre, e 'l Mare. Canalc. fr. ſig. E però dice S. Agoſt. Amar ſi debbe il generatore, ma molto più il creatore. Dan. Conu. Confortando gli huomini a libertà di benifici, che ſono generatori d'amici.

GENERATRICE verbal femm. Che genera. Lat. *generatrix, genetrix*. Com.Inf.c.7. E vollero, che si come l'intelligenze de' Cieli ſono generatrici di quelli, ciaſcuna del ſuo, ec. Vit.S.Pad. Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. Coll.S.Pad. Trattando di quella virtù, ch'è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. Moto dal non eſſere, all'eſſere, il generare: e riceuer la generazione. Lat. *generatio*. Teſ. Br. 2.5. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte coſe ſono ingenerate, ch'ella fa d'vn nouo vccello, che non lo farebbe tutte le genti del Mondo, ſe per forza di natura non ſi faceſſe. Paſſau.c.179. Si traſfonde in tutti coloro, che per ſentenza di natural generazione, s'ingenerano, e naſcono. Cr.2. 16. 2. Il calor del Sole meſcola inſieme le coſe di ſotto, con quelle di ſopra, a generazion di quelle coſe, che nella terra naſcono. E num.7. Queſta vmidità poco ſpira, ed eſce fuori ſe non ſe forſe dal profondo alla generazion degli arbori. ¶ Per iſpezie. Lat. *genus*. Bocc. n. 50. 20. Che venir poſſa fuoco dal Cielo, che tutte v'arda generazion peſſima, che voi ſiete. E n.79.31. Era la più bella coſa, che ſi trouaſſe in tutto 'l culattario dell'vmana generazione. G. Vill. 10.41. 1. Mettendo, che nelle ſpere di ſopra erano generazioni di ſpiriti maligni. N.ant.31.1. In grandiſſima moltitudine, e con molte generazioni di ſtormenti. Fiamm.lib.4.16. Vccidetele di qualunque generazione di morte più vi piace. Cr.8.8. 1. E quiui nodriſca tutte generazioni di buone erbe. E lib. 10.18.1. Ed è vn'altra generazion di rete, con la quale ſi piglian molte generazioni d'vccelli. E lib. 1.7. 3. Allato alle ripe della corte, ſi piantino nobili generazioni di viti da pergole. E c.8. 2. Conſidera la maniera, o vero generazion della terra. M. Vill. 2. 1. Sforzandoſi, con ogni generazion d'inganni quelle ſoggiare.

GENERE. Secondo i Loici, quel, che comprende ſotto di ſe le ſpezie. Lat. *genus*. Gr. γένος. Paſſau. 325. Non in genere ma ſpecificatamente. E can.134. O ſia ſcomunicato nominatamente, o in genere. Lib.pred.Pand. Ma non ne ſiamo però tenuti, ſe non in queſto modo, ſe non dirgli in groſſo, ed in genere. G.Vill.vit. Maom. Ma, nel genere, la legge dell'vn Califfe, e dell'altro ſi concordauano inſieme. ¶ E GENERE diciamo a tutta la generazione vmana. Lat. *genus*.

GENERO da generare. Marito della figliuola. Lat. *gener*. Bocc. n. 13. 26. Con grandiſſima feſta lei, e 'l ſuo genero riceuette. E n.19.16. E te, che parrebbe, Donna, ſe io così fatto genero ti donaſſi. Petr. cap. 5. Non fu sì ardente Ceſare in Farſaglia, Contro al genero ſuo com'ella fue.

GENEROSITÀ. Nobiltà, e grandezza d'animo, tratta da chiara, e nobil generazione. Latin. *generoſitas*. Qui è metaf. Cr. 4. 8. Nel qual numero ſi conoſce la vera generoſità de' magliuoli.

GENEROSO. Che ha generoſità. Lat. *generoſus*. Bocc.n. 16. 25. Il generoſo animo, dalla ſua origine tratto, non auea ella in parte alcuno diminuito. Teſ. Br. 3. 5. In ſomma dee l'huomo guardare, che la terra ſia dolce, e generoſa, che del colore non caggia (cioè gentile, e fertile.)

GENESI. Lat. *Geneſis*. Gr. γένεσις Storia, ſacra ſcrittura de Moisè, la qual narra il principio del Mondo. Dan.Inf.c.11. Da queſte due, ſe tu rechi a mente. Lo Geneſi, ec.

GENGIA, o GENGIVA. La carne, che ricuopre le barbe de' denti. Lat. *gingiua*. Bocc. n. 37.7. S'incominciò a ſtroppicciare i denti, e le gengie. Cr.5.2.13. Se ſi mangiano verdi, innanzi, che abbiano cortecce, confortano le gengie. E lib. 4.20. 3. Queſto vale agli vmori, alla gola diſcendenti, e alle gengiue.

GENGIOVO. Aromatico di ſapore ſimile al pepe. Dell'altre ſue qualità, vedi Dioſcoride. I ſempliciſti, con l'autorità di Plinio, lo chiamano in Lat. *ſiliquaſtrum, e piperitis*. Bocc.n. 76.9. Vorrebbeſi far con belle galle di gengiouo, e con bella vernaccia. Cr.3.8.10. E ſe il ſecondo brodo ſi faccia con coſe calde, si come pepe, gengiouo, o oglio, ec.

GENIA. Generazion vile, e abbietta. Latin. *genus vile, familia abiecta*. Lib. viagg. Ed in quanto vi piaccia, ſi vi diroe, e di molte prouincie, diuerſi paeſi, e Iſole, che ſi trouano, e di molte genie di gente, e fiere. E appreſſo. Sta cheto, e non non parlar più, perocchè nella mia ſchiatta n'ha più, che nella tua genia. M. Vill.11.101. Ser Vanni Botticella, anticamente, per genia di beccaio, s'offerſe, ec. Bern. Orlan. E pur è nera ancor la tua genia. Morg. Non guerrieri coſtor, ma ſon genia E 'l Laſca noſtro Accademico ne' ſuo' Moſtri. Turba gente, o genia ſimile a queſta Non fu giammai deſcritta in verſi, o in proſa.

GENITALE. Aggiunto del membro, col quale ſi genera. Lat. *genitalis*. E tutti vanno ignudi, ſaluo che portano vn panno dinanzi al membro genitale.

GENITORE. Che genera, padre. Lat. *genitor*. G.V.12.113.3. Il quale era, tra i genitori, e voi.

GENITRICE. verbal femm. Che genera, madre. Lat. *genetrix*. Dan.Pur.4. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona. Lab.n. 109. Genitrice de' vizi e abitatrice de vacui petti.

GENITURA. Naſcimento. Lat. *genitura*. But. vengono nella vigoroſità paterna, e materna, e quindi ſtendono poi alla genitura, che è la prima punta dell'arco vitale. Caualc. Pungil. Ma per la ragione della prima genitura, la quale Eſaù gli auea innanzi venduta. Qui lo ſteſſo che primo genitura.

GENNAIO. Nome di meſe che è, ſecondo la Chieſa, capo dell'anno. Lat. *Iannarius*. Dan.Par.27. Ma prima che Gennaio tutto ſi ſuerni. Pet.Son.45. Moſtrandomi vn d'Agoſto, e di Gennaio. Diciamo Sudar di bel Gennaio, che vale, auer grande affanno. Morg. E faceua ſudar di bel Gennaio.

GENOLOGIA. Vedi DISCENDENZA.

GENTAGLIA. Vedi BORDAGLIA.

GENTAME. Gente abbietta. Lat. *gens vilis, abiecta*. Lib. viagg. Non mangiono ſe non vna volta il die, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura, ed in queſto ſignificato diremmo anche CANAGLIA. Arioſt. Fur. Slegate il caualier gridò, canaglia.

GENTE. Moltitudine d'huomini, nazione, popolo. Lat. *gens*. But. Gente è congregazione di più huomini, e non di due. Bocc. Introd.n.20. Della minuta gente, e forſe in parte della mezzana, era, ec. Pet.Son.28. Altro ſchermo non trouo, che mi ſcampi Dal manifeſto accorger delle genti. Dan.Inf. c.7. Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente, d'vn in altro ſangue.

GENTILE. Nobile, grazioſo, corteſe. L. *nobilis generoſus, venuſtus, humanus*. Boc.n.79.9. Senza guardare, chi eſſi ſi foſſero più gentili, che nō gentile, o più ricchi, che poueri. E o. 10.8. Sentendo eſſa, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giouani eſſere amata. Lab. num. 269. Colui, che la virtù ſeguitò, fu detto gentile, e gli altri, per contrario, ſeguendo i vizi, furono non gentili riputati. Dan. Infer.cap.26. Onde vſcì de' Romani il gentil ſeme. Petr. Son. 7. Tanto ti prego più gentile ſpirto. E can.7. L'alma, ch'è ſol da Dio fatta gentile. E cap. 7. La morte è fin d'vna prigione oſcura Agli animi gentili. E Sonet. 315. Gentil parlare, in cui chiaro riſulge. Con ſomma corteſia ſomma oneſtade. Dan. Infer. cap.2. Donna gentil nel Ciel, che ſi compiange Di queſto impedimento. E Inf.cap.15. Amor ch'al cuor gentil ratto s'apprende. Qui è contrario di DURO, di ZOTICO, e di

di RUVIDO, e di VILLANO: onde l'Ar. Fur. Amor de' far gentile vn cuor villano, E non far d'vn gentil contrario effetto. ¶ GENTILI si chiamauano que' popoli, che innanzi alla venuta di Giesucristo, adorauan gl'Idoli. Gli scrittori sacri gli chiamano *gentiles*, o vero *ethnici*. Gr. ἐθνικοί. Bocc. lett. Non credo che più giusto nascesse intra i gentili, ne più d'onore, ne meno di pecunia cupido. Dan. Par. 20. De' corpi suoi non vscir, come vedi, Gentili, ma cristiani, in ferma fede. ¶ GENTILE si dice anche a vna spezie di falcone. Tes. Br. 5. 12. Lo quarto lignaggio sono falcon gentili, che prendono la grue, e vagliano poco a persona, che sia senza cauallo, perocchè fanno volto molto lungo.

GENTILESCO. Di bell'aria, di nobile aspetto, e di grazioso. Lat. *generosus*, *venustus*. Bocc. n. 18. 15. La donna, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, e auuenente era. E nou. 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n'era vno, il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareua. M. V. 9. 43. M. Biordo degli Vbertini, fu caualiere gentilesco, e di bella maniera. Cron. Vell. Fu ed è grande della persona, gentilesco, e di bella carnagione. Franc. Sacch. rim. Leggiadro, e gentilesco Caualiere.

GENTILETTO. Gentile, e detto, per vezzi. Guid. Caualc. rim. Esce da gli occhi suoi, La dond'io ardo, Vn gentiletto spirito d'amore.

GENTILEZZA Astratto di gentile. Nobiltà. Lat. *generositas*, *nobilitas*, Conn. c. 69. Federigo Imperadore, ec. domandato, che fosse gentilezza, rispuose, che era antica ricchezza, e belli costumi. But. Gentilezza e mantello, che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l'huomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenza, l'huomo, ma non in esistenza, se egli non ha la sua nobiltà, cioè della parte. L'vsiamo in sign. di cortesia, di bella maniera, leggiadria, e amoreuolezza. Sp. Gell. Questa è vna gentilezza. Boccac. nou. 8. 6. Ancora auendo in se, quantunque auaro fosse, alcuna fauilluzza di gentilezza. E n. 98. 49. Ritornatolo nell'abito debito alla sua virtù, e gentilezza. Mirac. Mad. M. Questi auea per moglie vna donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. Lab. n. 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e qual la falsa? E n. 327. La gentilezza non si può lasciar per eredità, ec. acquistala, chi auer la vuole. Petr. Son. 226. Gentilezza di sangue, e l'altre rare Cose tra noi. Dan. Rime. E gentilezza, douunque è virtute, Ma non virtù, dou'ella, Sì come è Cielo, douunque è la stella. Filoc. lib.... Se riguardiamo, che cosa gentilezza sia, trouerremo, che è solo virtù d'animo.

GENTIL'HVOMO. Quasi diuenuta vna parola, vale huomo nobile. Latin. *vir nobilis*. Boccac. nou. 20. 10. Io perciocchè piaceuol gentil'huomo mi parete, vi menerò da let. E n. 60. 10. Cominciò ad entrare in parole, ec. E dirle ch'egli era gentil'huomo per procuratore, e ch'egli aueua de' fiorini più di millantanoue. Franc. Sacch. E quel gentil'huom per procuratore il comincia a guardare, e dice.

GENTILIA V. A. Lo stesso, che gentilezza. M. Cino. Rime. E non cura riccor ne gentilia, Ne vassallaggio, ne Signor potente.

GENTILIARE. Far gentile. Lat. *generositatem*, *afferre*. Fr. Gior. Pand. Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce, ouunque ell'è.

GENTILISSIMO. Superl. di gentile. Latin. *generosissimus*, *venustissimus*. Boccac. g. 4. p. 18. Dall'aiuto d'Iddio, e dal vostro, gentilissime donne, Com. Inf. c. 28. Ventimila tra huomini patrizj, stati consoli, e trentamila Senatori tra morti, e presi, e trecento gentilissimi grandi huomini.

GENTILITA. La setta de' Gentili. Omel. San Greg. Dal tempo del loro nascimento, infino alla fine, la gentilità corse con la Sinagoga, con pari è comune via. ¶ Per gentilezza. Guid. G. Auuegnachè fosse brutto, di gentilitade non regolata.

GENTILMENTE. Con gentillezza. Qui riccamente, nobilmente. Latin. *splendidè*. Egli fece coprire il suo cauallo, il più gentilmente, ch'egli poteo.

GENTILOTTO. Propriamente Signor di castella, al quale diremmo anche Signorotto, e gentil'huomo di grande autorità. Lat. *dynastes*. Gr. δυνάστης. M. V. 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti, cominciarono a ricettare i malandrini. Bocc. n. 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, chi ci ha.

GENZIANA. Lat. *Gentiana*. Gr. γεντιανή. Cr. 6. 55. 1. La genziana è radice d'vn'erba, che simigliantemente così è appellata, La cui radice solamente è medicinale.

GEOGRAFIA. Descrizione di tutte le parti della terra.

GEOMANTE. Che fa Geomanzia. Gr. γεωμάντης. Lat. *geomantes*. Dan. Purg. c. 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna, Veggiono in Oriente, innanzi all'alba, Surger per via, che poco le sta bruna.

GEOMANZIA. Spezie di diuinazione. Latin *geomantia*. Grec. γεωμαντία. Passau. 339. Le quali se appariscono in alcuni corpi terrestri insensibili, come ferro, vetro, pietra pulita, specchio, o vnghia, si è Geomanzia. Maestr. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, per inuocazion di demoni? ec. alcuna volta pronunziano le cose future, per alquante figure, e segni, i quali appariscono in cose inanimate. Onde, s'egli appariscono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata Geomanzia.

GEOMETRA. Lat. *Geometra*, *geometres*. Gr. γεωμέτρης. Dan. Par. 33. Quale è 'l Geometra, che tutto s'affige, Per misurar lo cerchio, e nol ritruoua. E Inf. c. 4. Euclide geometra, Tolommeo. Sen. Pist. Il geometro può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine. Petrar. cap. 10. Vidi dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre.

GEOMETRIA. Propriamente l'arte del misurar le terre. Lat. *geometria*. Grec. γεωμετρία. Tes. Br. 1. 3. La terza si è geometria, per cui sappiamo le misure, e le proprietà delle cose per lungo, per alto, per ampiezza. Boc. n. 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria, si conueniia tra voi, e me congiugnere i pianeti. But. Molto valse nella scienza della geomatria, sì che ne fece libro, e della geomatria arte delle misure.

GEOMETRICO. Di Geometria. Latin. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. Petr. huom. Ill. Disegnaua per ventura in terra figure astrologiche, o vero geometrice.

GERARCA. Nome di dignità. Medit. arb. cr. Il qual Gerarca è Imperador sommo, La regge, e guida, e nutrica, e gouerna.

GERARCHIA. Gr. ἱεραρχία. Lat. *hierarchia*. dicono i Sacri. Com. Par. 28. Gerarchia è ordinata podestade delle cose sacre, e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. Dan. Par. 28. In essa gerarchia con l'altre Dee. But. Non è altro a dire gerarchia, se non principato diuino. Caualc. Fr. ling. E questi noue ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.

GERGO. Parlare oscuro è sotto metafora, come la ingegnosa per la chiaue, la faticosa per la scala, bracchi per birri: o, sotto allusione, come allungar la vita, o affogar nella canapa, per essere impiccato: o, voci inuentate come, GONZO per CONTADINO. MORFIA per BOCCA. STEFANO per PANCIA. E non s'intende se non tra quelli, che n'hanno fatta osseruazione, o son conuenuti tra lor de' significati. Lo stesso, che 'l Parlar furbesco, vsato, e inteso da' furbi e da' barattieri. Cas. Galat. E direbbe, ch'io t'insegnassi fauellare in gergo, o vero in cifera.

GERMANICO. Di nazion germana, germano. Lat. *germanicus*. Petr. huom. Ill. E pensaua, ch'egli spargesse i Germanici per tutta Gallia.

GERMANO. Aggiunto a fratello, val carnale. Latin. *germanus*. Liu. dec. 3. Quando egli ebbono ciò fatto, a' fratelli germani s'armarono, come era ordinato. ¶ GERMANO diciamo a vn'vccello di spezie d'anitra.

GERME. Germoglio. Lat. *germen*. Petr. Son. 295. Che suelto hai di virtute il chiaro germe.

GERMINARE. Germogliare. Lat. *germinare*. G. Vill. 3. 1. 6. Acciocchè la Città multiplicasse, ec. e germinasse d'assai figliuoli. Dan. Par. 33. Così è germinato questo fiore. Omel. S. Greg. Però cresce acciocchè caggia, pero germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo, con auuersitadi.

GERMINATIVO. Atto, e acconcio a germinare. Cr. 5. 25. 1. Acciocchè la virtù germinatiua gli si tolga, e non si possa in altre parti seminate.

GERMOGLIAMENTO. Il germogliare è la cosa germogliata. Latin. *germinatio*, *germen*. Cr. 4. 10. 6. E molto germogliamento produce nella Primauera.

GERMOGLIANTE. Che germoglia. Lat. *germinans*. Pallad. dice *gemmans*. Pallad. Togli i tralci germoglianti del rosaio, Leuandogliene lunghi quattro dita.

GERMOGLIARE. Produrre, e mandar fuori germogli. Lat. *germinare*. Pallad. In ogni cosa, ch'è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettono i fiori, e che germoglino. ¶ Per metaf. di qual si voglia altra cosa, che multiplica, e produce. Bocc. Lett. E si radicata in quelli, che non, si come l'altre cose, invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. Dan. Infer. c. 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. Dan. Par. 28. L'alto ternaro, che così germoglia In questa Primavera sempiterna. Franc. Sacch. op. div. Appressandosi la fine del mio uficio, pace, e dovizia cominciò a germogliare.

GERMOGLIO. La prima messa delle piante, e ramicelli teneri, che sputano da gli alberi, rampollo, e germe. Latin. *germen*. Arrigh. La speranza della biada altresì siccessa, quando in germoglio malamente perie. Declam. Quintil. C. I Prati innaridirono, perirono le foglie, i germogli dell'erbe non usciron fuori. Cresc. 2. 13. 27. Dicono, ec. se alquanti di si bagnano, nell'acqua, sì che mettan fuori buon germogli.

GESSO. Materia simile alla calcina, fatta, per lo più, di pietra, cotta. Latin. *gypsum*. Gr. γύψος. G. Vill. 6. 29. 2. Vi era un monte, diciamo, come gesso, in luogo di farina, il mangiavano.

GESTA. Stirpe, schiatta progenie. Latin. *Stirps, soboles, genus*. M. V. 4. 4. E, con gran travaglio, passò nel reame d'un grande Re della gesta de' Tartari. Tav. rit. Ed erane Signore un fellone saracino di gesta di gigante. Dan. Infer. c. 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la Santa gesta. E nel num. del più, fatti, e azioni. Latin. *res gestæ*. G. Vill. 2. 6. 4. Chi volesse saper più distesamente le battaglie, e geste de' Goti, ec.

GETO. Un correggiuolo di cuoio, che si lega a' piè degli uccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga, da alcuni detto in Latin. *retinaculum*. Boccac. n. 69. 14. E, presolo per li geti, al muro il percosse, e uccíselo. ¶ In proverbio. Beccarsi i geti, d'uno, che si mette a qualche cosa, che non gli può riuscire, tolta la metafora dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando, col beccargli, tentano di sciorglisi da' piedi. Latin. *incassum laborare*. M. Bin. rim. Burl. Far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

GETTARE, e GITTARE. Rimuovere da se, con men violenza, che non è trarre. Latin. *iacere, emittere*. Bocc. n. 43. 14. Gittò la sua lancia nel fieno. E n. 64. 11. Egli mi credette spaventare, col gittar non so che nel pozzo. Bocc. n. 43. 12. In su un lor letticello, con loro insieme, a giacer si gittò (cioè si pose) Petr. canz. 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l Sol s'asconde, Sul duro legno (cioè vi posano.) Bocc. nov. 32. 9. Le si gittò davanti inginocchioni, e disse (cioè si pose.) Per avventarsi, correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi. Latin. *impetu ferri*. Bocc. nov. 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello, ec. si gittarono i padroni. E nov. 12. 7. La donna, ec. prestamente gli si gittò nelle braccia. ¶ Talora lo stesso, che scagliare, e trarre. Boc. nov. 32. 27. Per lo viso gittandoli, chi una lordura, e chi un'altra. ¶ Per versare, spargere, mandar fuora. Lat. *affundere*. Boccac. nov. 76. 14. Cominciò a gettar le lagrime, che parevan nocciuole. ¶ Per metafor. n. 85. 6. Alcuna volta giurava lui, alcun sospiretto gittando. E nov. 10. 3. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. ¶ Per apportare, arrecare, fare, cagionare. Lat. *afferre*. M. Vill. 2. 44. Avvennono in questi anni, singulari diluvj d'acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia general carestia. ¶ Per gettare a terra, abbattere, rovinare, spianare. Lat. *diruere, superare*. Dan. Inf. c. 27. Fin'or t'assolvo, e tu m'insegna fare, Sì come Penestrino in terra getti. ¶ Gittar via, è rimuover da se che che sia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso. Lat. *proiicere*. Boccac. nov. 93. 14. Gittata via la spada, la qual già, per ferirlo, aveva tirata fuori. E 'l medesimo diciamo, per mandar male, o, dar le cose, per manco, ch'elle non vagliono. Boccac. nov. 14. 4. Se volle spacciar le sue cose, gliele convenne gittar via. E nov. 50. 18. La quale, gittata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, ec. ¶ Diciamo Gittare i fondamenti, per dar principio a una cosa. Lat. *iacere fundamenta*. ¶ Gettarsi a una cosa, applicarvisi. Latin. *rei animum adiicere*. Capr. Bott. Molto disperati del parlare; o scriverla bene, si son gettati a dirne mal, e a vituperarla. ¶ E Gettarsi alla strada, darsi alla disperazione. Lat. *impatientiæ manus*. ¶ Gittarse le cose dietro alle spalle. Val metterle in non cale, dimenticarsele.

GETTO. Il gettare. Lat. *iactus, us*. Rim. ant. P. N. E sì come la nave, Che getta alla Fortuna ogni pesante, E scampane per getto periglioso. Com. Parad. c. 11. Della compensazione del getto in Mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. ¶ Il Gettare le merci in Mare, si chiama Far getto. ¶ GETTO è quella impronta, che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa. Onde far di getto. Latin. *defundere*, disse Tertulliano. Cant. Carn. Del getto, e del formar maestri siamo. ¶ GETTO, degli smalti composti di ghiaia, e calcina.

G H

GHEPPIO. Uccel di rapina noto, acertello, fottivento, cova per le torri, e per l'altre fabbriche. Lat. *tinnunculus*. Gr. κέγχρις. Morg. E 'l gheppio Molto del vento par vago. Rim. Piac. C. M. Ove fra sterpi dirupati, e greppi Son camerata mia mulacchie, e gheppi. Filoc. lib. 5. 63. Vidi quindi Levarsi, ec. Uno sparvier bellissimo e un gheppin molto del vento par vago. Franc. Sacch. rim. Tu se fra molti gheppi la pedana. ¶ Dicesi in proverbio Far gheppio che val morire. Lat. *interire*. Granch. L'altro fece gheppio sopra tre legni.

GHERBINO. Vento. Tes. Br. 2. 37. Di Mezzodi viene un vento, che è della natura dell'altro di Mezzodi, e ha nome Affrico, ec. quando egli è dolce, e soave, L'appellano gherbino. M. V. 4. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il qual corse per Gherbino inverso, ec.

GHERMINELLA. Giuoco di mano. Lat. *præstigiæ*. Franco Sacch. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandole alcuna volta, e passando un grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, ch'ell'è fuori. Cavalc. Pungil. Onde questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli, con leggerezza di mani, fanno parere il filo, or dentro, or fuora, come vogliono. Pass. 335. Fa come colui della gherminella, che mostra di perdere, per poter vincere, e d'aver perduto, per poter racquistare. ¶ Per inganno, baratteria. Latin. *Prestigiæ, fraus, impostura*. Bocc. nov. 32. 5. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo.

GHERMIRE. Il pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda con la branca. Latin. *arripere*. Fior. d'Ital. D. Un'aquila apparve in aria, ec. E percosso, che ebbe tra loro, ghermìo uno grande cecero con gli artigli. Dan. Inf. 22. Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui, sovra 'l fosso ghermito. Per metaf. Franc. Sacch. rim. Io son ghermito, Gianni, dalle gotte.

GHERMITO. add. Lat. *arreptus*. Dan. Infer. c. 21. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo, Filoc. lib. 5. 62. Ficcatalasi ne' piedi sopra la schiena, forte ghermita la tenea.

GHERONE. Pezzo, e giunta, che si mette alle vesti, per supplemento, e ancora per ciascuna parte del vestimento. Boccac. nov. 73. 14. Alzandosi i Gheroni della gonnella. S. Agost. C. D. Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo. Com. Inf. c. 30. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse, dormi meco. Dittam. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. ¶ In vece di pezzo, G. V. 8. 3. 1. E nel detto tempo si fecero intorno a San Giovanni, i pilastri de' gheroni del marmo. Ber. rim. Ha del labbro un gheron di sopra manco. ¶ Diciamo Pigliarsela per un gherone: cioè andarsi chetamente con dio: modo basso. Lat. *solum vertere*. ¶ In proverbio. Quello, che non va nelle maniche, va ne' gheroni, che vale. Quello, che non si consuma in una cosa, consumarlo nell'altro.

GHEZZO. Nero, dicesi de' mori. Lat. *niger*. Dittam. Gran leofanti, e questi avean castelli Sopra 'l dosso con ghezzi neri, e strani, E struzzi, e Pappagalli, e altri uccelli. Bern. rim. Dell'una, che comincia a farsi ghezza (cioè nera.)

GHIACCESCO. Di qualità di ghiaccio. Latin. *glacialis*. Com. Inf. 23. Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

GHIACCIA. Ghiaccio. Dan. Inf. 32. Eran l'ombre dolenti nel-

ti nella ghiaccia. E can. 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga. Rim. ant. P. N. Viſto, ho, ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

Ghiacciare. neut. Proprio il congelarſi dell'acqua, e d'altre coſe liquide, per lo freddo. Lat. *glaciari*. G. V. 8. 81. 4. Ghiacciò il Rodano, sì che vi ſi poteua paſſare a piede. Petrar. canz. 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neue. Rim. ant. Dan. Mi ghiaccia il ſanoue, e ſempre d'ogni'ntorno.

Ghiacciato. Diuenuto di ghiaccio. Lat. *glaciatus*. Qui fitto nel ghiaccio. Dan. Inf. c. 32. Noi erauam partiti giù da ello, Ch'io vidi due giacciati in vna buca.

Ghiaccio. Acqua congelata, e condenſata inſieme dal freddo. Lat. *glacies*. Bocc. nou. 18. 10. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco ſi conſuma per voi. Petr. canz. 14. 1. E da' begli occhi moſſe il freddo ghiaccio, Che mi paſsò nel cuore, E can. 16. 5. Non ſi vede altro, che pruine, e ghiaccio. E da Ghiacciuolo, che è quell'vmor, che aggiaccia nel grondare. Burch. La bocca, e'l naſo mi faceua vn guazzo, che i ghiacciuoli mi fea tenere al mento.

Ghiacciuolo. V. Ghiaccio.

Ghiado. Vedi A Ghiado.

Ghiaggiuolo. Pianta nota, le cui barbe ſecche ſono odorifere, e fa i fior paonazzi. Lat. *Iris*. M. Aldobr. Recipe gengiouo, cubebe, ghiaggiuolo, iſapo, vue paſſe, liquirizia, e fichi ſecchi. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità, così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec.

Ghiaia. Rena groſſa, entro meſcolatiui ſaſſatelli. Lat. *glarea*. Bocc. g. 6. f. 11. Il ſuo fondo moſtraua eſſer d'vna minutiſſima ghiaia. Pal. ad. Ne terra cieca ſola, ne arena ſmorta, ne ghiaia digiuna. Moral. San Gregor. La ghiaia non è altro, ſe non certe pietre piccole, le quali ſon menate da fiumi.

Ghiaioso. Che abbia della ghiaia, di natura di ghiaia. Latin. *glareoſus*. Cr. 3. 16. 1. Diſidera terra ſabbionoſa, graſſa, o vero ghiaioſa, miſchiata di rena, e argilla con ſaſſi.

Ghianda. Frutto della quercia, del cerro, del leccio, con la quale s'ingraſſano i porci. Lat. *glans*. Bocc. lett. Ne' primi ſecoli le ghiande cacciauan la fame. Dan. Par. 22. Dal naſcer della quercia, al far la ghianda.

Ghiandaia. Vccello noto di piuma varia, detto così dal beccare le ghiande. Latin. *pica glandaria*. Filoc. lib. 5. 65. Vna ghiandaia, che pigolando forte, volaua. Teſ. Br. 5. 38. Picchio è vn'vccello della grandezza d'vna ghiandaia.

Ghianduccia. Oggi ghianduſſa, da alcuni detta in Latin. *Glandula*. G. V. 12. 83. 7. Certi enfiati chiamati gauoccioli, e tali ghianducce.

Ghiazzerino. Arme di doſſo, come piaſtrino, giacco, o ſimili: e di qui forſe oggi maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi ſchiacciata. G. V. 8. 78. 6. In doſſo non auea arme, ſe non vn ghiazzerino.

Ghiazzeruola. Spezie di nauilio. G. V. 12. 58. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

Ghibellino. Di ſetta ghibellina. G. Vill. 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, ſi dice, che ſi criaron prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là, aueuano guerra inſieme, ec. e l'vno ſi chiamaua Guelfo, e l'altro Ghibellino. Bocc. nou. 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino fece gran feſta. Dan. Par. 16. Faccian gli ghibellini, faccian loro arte.

Ghiera. Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che ſi mette intorno all'eſtremità, o bocca d'alcuni ſtrumenti, acciocchè non s'aprono, o fondano. Qui vale guaina, o vero ſaretta de bolzoni delle baleſtre di quei tempi. M. Vill. 6. 72. Faceuano fare, per gonfalone, vn bello, e nobil baleſtro, e tre ricche ghiere.

Ghiera. Spezie di lattouaro. M. Aldob. E ſia purgata, con ghiera pigra, e caſſia fiſtula. Morg. Queſta è ſtata vna pillola di ghiera.

Ghieua. Vedi Ghioua. Alber. cap. 64. Statti adunque, e ſie graue, che tu vedi, che la ghieua, perciocch'ell'è graue, ſi ſi ſta quietamente, ma la poluere, per la ſua leggerezza, ſi ſi ſpande, e ſi perde.

Ghignare. Leggiermente, e ſcarſamente ridere. Latin. *ſubridere*. Bocc. n. 56. 3. Li quali vedendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e diſſe. Fracc. Sacch. Come gli ebbe veduti, ghignando, e guardandogli diſſe. E altroue. Molti ghignauano, e ſghignazzauano della ſua ſparuta perſoncina. ¶ Da Ghignare Ghigno, che vale l'atto del ghignare. Morg. E ogni volta mi paghi di ghino. Caſ. Galateo. Alla tal maniera di perſone vn ghigno, e alla cotale vn riſo.

Ghignata. Il ridere aſſai, e quaſi per iſcherno. Pataff. Per la ghignata mormora, e cinguetta. Franc. Sacch. rim. Vendendo lor ghignate A' ciechi triſti, quando voglion moglie. Diciamo anche, e più comunemente ſghignazzata.

Ghigno. Vedi Ghignare.

Ghiottamente. Con ghiottornia. Lat. *auidè*, *gulosè*. Sen. Piſt. Ed e' ſi sforzano di mangiar ghiottamente, più che'l ventre non può tenere.

Ghiottissimo. Superl. di ghiotto. Lat. *Cibi auidiſſimus*, *guloſiſſimus*. Bocc. n. 88. 2. Huomo ghiottiſſimo, quanto alcun'altro foſſe giammai.

Ghiotto. Vizioſo di vizio di gola, goloſo, auido di cibi dilicati. Lat. *gluto*, *guloſus*, *beluo*. Dan. Par. c. 11. Ma il ſuo peculio di nuoua viuanda, è fatto ghiotto. ¶ Ghiotta ſuſt. In terminazion femm. diciamo a vn tegame di forma ouata, che ſi mette ſotto l'arroſto, infilzato nello ſchidione, quando ſi cuoce, per raccor l'vnto, ch'eſce da eſſo. ¶ Per bramoſo ſemplicemente. Lat. *auidus*, *cupidus*. Tratt. gou. fam. Col bicchiere a bocca, e ſtomaco roueſciante di ghiotti cibi, ec. danno ſentenzie, Dio ſa chenti: e quali. Fior. Dal. bell. don. Si vederà vna, ec. che potrà meritamente eſſere giudicata bella da ognuno, non di meno non aurà vn certo ghiotto, come ha la ſorella. Dan. Inf. c. 16. Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. ¶ Per vizioſo, e di male affare. Lat. *improbus*, *facinoroſus*. Petr. huom. Ill. Indegno, e ignorante di tutte le coſe fatte, per quegli ſcellerati ghiotti. Lab. n. 221. Donando a ruffiane, e ſpendendo in coſe ghiotte, ed in liſci (cioè viuande eſquiſite, e da ghiotti.

Ghiottoncello. Dim. di ghiotto, per huomo di male affare. Lat. *impudens*, *improbus*. Bocc. n. 75. Meſſer non gli credere ch'egli è vn ghiottoncello. Dittam. Dicendo, queſto ghiottoncel ſi miſe A giudicar sì nobil ſangue, e degno.

Ghiottone. Accreſc. di ghiotto. Lat. *beluo*, *guloſus*. Dan. Inf. c. 22. nella chieſa Co' ſanti, e in tauerna co' ghiottoni. Sen. Piſt. Ma le cucine de' ghiottoni ſon piene di cuochi, e di garzoni, ch'apprendono l'arte di cucina. ¶ In ſignif. d'huomo di mal'affare. Lat. *facinoroſus*, *ſceleſtus*. Boccac. n. 54. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch'elle n'abbian due?

Ghiottoneria. Vedi Ghiottornia.

Ghiottornia. Aſtratto di ghiotto. Latin. *ingluuies*. Bocc. n. 88. 2. E non poſſendo la ſua poſſibilità ſoſtener le ſpeſe, che la ſua ghiottornia richiedea. G. V. 1. 44. 2. Quella, della ghiottornia del buon vino, gl'induſſe a paſſare i monti. G. V. 10. 117. 2. I quali, per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paeſe (cioè per auidità) ¶ Il diciamo anche in ſignificato di viuanda eſquiſita. Lat. *gulæ irritamentum*. Morg. Pensò, ec. Che foſſe da fornirſi dentro il ſeno Di ghiottornie, per due giornate almeno. ¶ E Giottoneria in vece di ſcelleratezza. Latin. *facinus*, *ſcelus*,

Ghioua. Mozzo, o pezzo di terra, che altramenti diciamo zolla. Lat. *gleba*. Ouuid. Metam. Strad. Allora quiui, con la crudel mano, roppe gli arati volgenti le ghioue. Cr. 2. 26. 1. La zolla, o vero ghioua, non ſia bianca, e nuda, e non ſia magro ſabbione. Introd. virt. Fece vna foſſa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di ſopra, poſcia ſu ghioue di terra erboſa. Vegez. Leuatene ghioue di terra, s'ordinano, e faſſene arginale, ec. Se la terra non ſarà tenace, a ſimilitudine di mattone, ghioue non ſe ne potrà fare.

Ghiozzo. Pronunciato col aſpro, e con l'o ſtretto, ſignifica piccol pezzetto di che che ſia: qui, gocciola. Teſ. Br. 3. 7. Se'l vaſello ſuda dentro, e tu vi truoui ghiozzi d'acqua, non dottare, che quiui aurai buon pozzo. ¶ E Ghiozzo pronnnciato col primo o largo, e col z rozzo, diciamo a vn piccolo peſcatello, ſenza liſche, e di capo groſſo. Ber. Rim. in lode di eſſo. Ghiozzi, ec. Auendo voi gran teſta, E ſorza, che voi abbiate vn grande ingegno. E dalla gran teſta di queſto peſce diciamo ghiozzo a huomo di capo groſſo, cioè di groſſo ingegno, e ottuſo. Lor. Med. canz. Certi ghiozzi Buoni appunto a sbadigliare.

GHIRIBIZZARE. Vedi FANTASTICARE.

GHIRIBIZZO, Capriccio. Granch. Salu. Vno strano araigogolo, e vn nuouo ghiribizzo nell'animo.

GHIRIBIZZOLO. Pien di ghiribizzi. Matt. Franz. rim. bur. Gotta, ec. Ella ghiribizzosi gli sa fare.

GHIRIGORO. Intrecciatura di linee fatta a tiro di penna. Per simiglitudine si direbbe a ogni altro lauoro fatto a quella guisa. Fir. nou. Con le belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.

GHIRLANDA. Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, che si pone in capo, a guisa di corona. Lat. *sertum, sertum*. Bocc. Introd. n. 52. Di quello alcuni rami, colti, ne le feceuna ghirlanda onoreuole, e apparente. Dan. Par. 12. Così di quelle sempiterne rose, volgensi, circa noi, le due ghirlande. Petr. canz. 24. 7. Di verde lauro vna ghirlanda colse. ¶ Per cosa che circonda. Lat. *corona*. Dan. Inf. c. 14. La dolorosa selua l'è ghirlanda intorno. ¶ In prouerbio, Vna ghirlanda costa vn quattrino, e non istà bene in capo a ognuno: cioè, che l'huomo de'auer più riguardo a quel, che gli si conuiene, a quel, ch'e' può fare.

GHIRLANDELLA. Dim. di ghirlanda. Lat. *corolla*. Bocc. canz. 6. 2. Quindi con gli altri il metto in ghirlandella, Legato co'miei, crin biondi, e leggieri. Franc. Sacch. rim. Che balli, e canti, e fiori, e ghirlandelle.

GHIRLANDETTA. Ghirlandella. Boccac. n. 66. 6. E sopr'essi sciolta vna leggier ghirlandetta di prouinca.

GHIRLANDVZZA. Ghirlandetta. Quad. Cont. Per vna ghirlanduzza, e per vn forzierino, ch'e' comperò, per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

GHIRO. Animal saluatico noto, di colore, e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta. Lat. *glis*. Cr. 9. 41. 1. La sua midolla piace molto a'topi, ingrassa i ghiri, ed è conueneuole a'tordi. Morg. Veggendo il saracino, Che come il ghiro s'era innalberato.

G I

GIA. Auuerbio di tempo passato, e vale, per lo passato. Lat. *olim, quondam*. Bocc. n. 78. 2. In Siena, sì come io intesi già, furon due giouani, ec. Dan. Infer. c. 1. E molte genti fe' già viuer grame. Petr. Son. 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'auean molt'anni già celato il vero. ¶ Per ORAMAI. Lat. *iam*. Bocc. n. 1. 9. Il buono huomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente viuuto. Dan. Infer. c. 7. Già ogni stella cade, che saliua. E canz. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'vbbidir, se già fosse, m'è tardi. Petr. Son. 11. Che già vi sfida amore, Ond'io sospiro. Bocc. nou. 13. 25. Dour già la fama aueua la nouella recata. ¶ E talora particella riempitiua, come la *quidem*, e la Lat. *sanè*. Bocc. Introd. n. 45. Ora sofferò essi pur già disposta a venire. ¶ Talora riempitiua, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e dagli ornamento. Bocc. Introd. n. 55. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma, ec. Petr. canz. 14. 1. Del mio fermo voler già non mi suoglia. E Son. 41. Caddi, non già, come persona viua.

GIACCHIO. Vna rete tonda, la quale, gittata nell'acqua dal pescatore, s'apre, e, auuicinandosi al fondo, si ristrigne, e cuopre, e rinchiude i pesci. Lat. *funda*. Cr. 10. 36. 4. Pesci, ec. si pigliano con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda: intorno alla cui conferenza impiombato, e raunolto: ha nel comignolo vna lunga fune. Bocc. n. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore, d'occupare nel fiume molti pesci a vn tratto, ec. ¶ In prouerbio. Gittare il ghiaccio tondo, che vale non auer riguardo a niuno, trattando ognuno a vn modo. Lat. *nullius rationem habere*. Morg. E giudicaua ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo. Gittare il giacchio in su la siepe. Far cosa non solamente inutile, ma dannosa. Pataff. In su la siepe egli ha gittato il giacchio. ¶ C'è ancora vn'altra sorte di GIACCHIO aperto, chiamato STRASCINO dallo strascinare, che si fa, pescando, E alla parte inferiore di queste reti, doue rimangono i pesci, diciamo VERTA: Onde SVERTARE votare la verta, atrouesciandola. Per metaf. Vale dire, senza riguardo, quel, che è occulto, e si douerrebbe tacere. Tac. D. Certe poesie senza autore, che fuertauano le sue crudeltà.

GIACENTE. Che giace. Latin. *iacens, situs*. Liu. dec. 3. Speratono il fine del lor cammino ne'campi giacenti, tra'l Teuere, e le mura Romane: cioè poste, e situate. E Liu. M. Assalirono le tende de'Romani, che erano poste in giacente piano (cioè basso, e come noi diremmo, che coua).

GIACERE. Star col corpo disteso. Latin. *Iacere*. Boccac. nou. 1. 21. Vicini della camera, doue Ser Ciappelletto giaceua infermo. E n. 13. 16. E similmente auea sentito, doue Alessandro s'era a giacer messo. Dan. Inf. can. 10. Dissemi, qui, con più di mille giaccio. E Parad. c. 25. Questi è colui, che giacque sopra'l petto del nostro Pellicano (cioè posò il capo.) Petr. canz. 39. 1. Degno è, che, mal suo grado, a terra giaccia. ¶ Per metaf. Canz. 5. 3. Allor, che fulminato e morto giacque Il mio sperar (cioè ch'io fui in tutto priuò della speranza.) E canz. 5. 4. Vna parte del Mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate neui cioè è situato, e posto.) Lat. *iacer, situm esse*. Dan. Inf. c. 19. Ed egli a me, se tu vuoi, ch'i'oti porti, Laggiù, per quella ripa, che più giace (cioè, ch'è più profonda.) ¶ Per consistere. Lat. *consistere, pendere*. Dan. Par. c. 2. Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. ¶ Per lo couare, e stagnar dell'acqua. Lat. *Stagnare*. Tes. Br. 3. 2. Per l'vmidore dell'acqua, che vi giace entro troppo lungamente. E da GIACERE GIACITOIO che vale luogo oue si giace.

GIACERE. sust. Giacimento. Tratt. gou. fam. Sappi se osseruano la regola loro, ne ne'cibi, giaceri, vestiri.

GIACIGLIO. Giacitoio, luogo, o cosa nel quale, o su la quale, si giace. Latin. *stratum, cubile*. Moral. San Gregor. I santi huomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticiuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente: onde è scritto. I Santi esalteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della diuinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo Mondo.

GIACIMENTO. Il giacere. Qui peccato carnale. Lat. *concubitus*. Com. Inf. c. 15. Dice con maschio non v'erai giacimento di femmina. Declam. Quintil. C. Mescoloe i giacimenti degli huomini, e quei delle fiere.

GIACINTO. V. IACINTO.

GIACITOIO. V. GIACERE.

GIACITVRA. Giacimento, e'l modo è qualità di giacere. Bocc. n. 32. 17. Altra giacitura faccendole, che'l marito.

GIACO. Vedi LORICA.

GIALDA. Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'vso, e la cognizione. G. V. 9. 70. 5. I Gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri caualieri.

GIALDONIERE. Soldato armato di Gialda. Vedi GIALDA.

GIALLEGGIARE. Tendere al color giallo. Lat. *crocrum colorem referre, flauere*. Lib. viag. Chi volesse comperare vn diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. E appresso La gente, che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e gialleggiano.

GIALLETTO. Alquanto giallo, che s'accosta al giallo, che anche diciam GIALLICCIO. Lat. * *subcroceus*. Pallad. Sienu di colore spezialmente nere, o vero giallette, e bionde.

GIALLEZZA. Astratto di giallo. Lat. *color croceus*. Cresc. 3. 4. 14. E in processo d'etade, declinano a secchita, e a giallezza.

GIALLICCIO. Gialletto. But. Fuoco veduto da'raggi del Sole vien gialliccio, e se vi s'oppone cosa, che ripari i raggi del Sole, lo fuoco ritorna rosso.

GIALLO. Color noto, simile al Sole, e all'oro. Lat. *croceus, flauus*. Cresc. 5. 15. 1. Ed è molto odorifero, e di color giallo autino. Petr. canz. 28. 6. Ma, pur, che l'Ora vn poco, Fior bianchi, e gialli per le piagge muoua. Dant. Parad. cant. 5. E della chiaue bianca, e della gialla. ¶ E per pallido, smorto. Franco Sacch. Il quale vdito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, ec. Dan. Parad. can. 30. Nel giallo della rosa sempiterna, che si dilata. Qui è sust. e val parte gialla del mezzo della rosa.

GIALLORA. Giallume. Franc. Sacch. E breuemente veggon giallore venire giù per le calze.

GIALLVME. Giallezza. But. Il giallume del fuoco, che tornaua in rosso all'ombra mia.

GIAMBO. Volere il giambo d'vno: volerne la baia. Fir. Trin. Ecco'l dottore io voglio vn po di giambo di lui.

GIAMMAI auuerb. Alcuna volta, alcun tempo. Latin. *vnquam*,

quam, aliquando. Petr. canz. 6. 3. Di quanto per amor giammai sofferse, Ed haggio, a soffrire anco. E canz. 4. Ver cui poco giammai mi valse, e vale. Bocc. nou. 11. 3. Liquali quiui n'n essendo stati giammai, veggendo, corre-re ognuno, si marauigliarono. Dan. Inf. c. 27. Ma percioc-chè giammai di questo fondo Non ritornò alcuni. Petr. canz. 4. 6. Ne giammai neue, sotto'l Sol, disparue, Com'-io senti me tutto venir meno. E canz. 8. 3. Altro giammai non chieggio.

GIANETTA. Spezie d'arme in asta. Morg. L'altro gli me-na con vna giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con vn colpo tagliò l'asta netta.

GIARDA. Malattia, che vien nella giuntura, sopra l'vnghia al cauallo, che noi oggi appelliam GIARDONI. Cresc. 9. 10. 2. Alcuna volta nasce con giarde ne'garretti, e con galle nelle gambe. GIARDA la pigliamo anche in signifi-cato di beffa, burla, natta, cilecca, e altre si fatte voci dello stesso significato. Onde Far la giarda. Lat. *ludos facere*. Gr. καταμωδίαν. Burch. Tu faresti allo stato qualche giar-da. Morg. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. ¶ Far la natta a'vermini, si dice di quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto di vermini. Perchè Natta propriamente è vn male, che viene altrui in bocca, che impedisce il masticare. Salu. Granch. L'vn fece la natta a'vermini, e l'altro fece gheppio sopra tre legni.

GIARDINETTO Dim. Di giardino. Bocc. g. 2. f. 5. Prese-ro adunque le donne, e gli huomini, in verso vn giardinet-to, la via.

GIARDINIERE. Quegli, che ha cura del giardino, e l'-acconcia. Latin. *Pomarij custos, Viridarius, topiarius*. N. ant. 65. 2. Ora auuenne, che vn malauuenturato giardinie-re se n'auuide. Così la stampa vecchia del Gualteruzzi. ¶ Per giardino. Cresc. 8. 1. 1. Conuiensi adunque principal-mente, che'l luogo, che s'apparecchia a verziere, o vero giardiniere, si purghi prima dall'erbe, e radici maluage, e grandi.

GIARDINO. Orto delizioso. Lat. *pomarium, viridarium*. Della sua origine vedi Flos. 32. Bocc. Introd. num. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. E num. 53. Qui son giardini, qui son pratelli, qui altri luogi diletteuoli assai. ¶ Per metaf. Dan. Purgat. can. 6. Che'l giardin dello'mperio sia diserto (cioè l'Italia.) ¶ Parad. 24. Per la bellezza del Paradiso. Perchè la faccia mia si t'innamora, Che tu non ti riuolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. E can. 26. Tu vuoi vdir, quant'è, che Dio mi pose Nell'eccelso giardino. E cant. 31. Vola con gli occhj per questo giar-dino.

GIARDONE. V. GIARDA.

GIA SIA COSA, e GIA SIA. Lo stesso, che, conciossiecosa. Lat. *cum, posteaquam*. Sen. Pist. E già sia cosa, ch'elli non sia gracidatore, ne berlingatore. Vit. Plut. Ad-dottrinaua i suoi figliuoli, secondo la dottrina di sua terra, già sia, che amaua la dottrina de'Greci.

GIAVELLOTTO. Spezie d'arme offensiua, della quale se n'è perduto l'vso, e la cognizione. G. V. 8. 78. 4. Con ba-lestri, dardi, e giauellotti a fusone.

GIBBOSust. Gobbo, scrigno, rialto, rileuato. Lat. *gibbus*. Dan. Par. 21. E fanno vn gibbo, che si chiama Catria.

GICHERO. Erba nota, delle cui qualità vedi Dioscor. i Sem-plicisti la chiamano in Lat. *arum*, o vero *aris*. Grec. ἄρον. Cr. 6. 60. 1. L'aro, cioè gichero, il quale è detto barba-ron, o vero piè vitellino. ¶ E a bambino festante, allegro, e rigoglioso, dicono le donne, quasi dal rigoglio, e ve-gnenza di quelle foglie.

GICHEROSO.

GIELO. Eccesso di freddo. Lat. *gelu, algor*. Contrario a, calore. Cresc. 3. 7. 6. Del mese di Gennaio, doppo'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo. Petr. canz. 38. 6. E gli aspidi in-cantar sanno in lor note, Non che'l gielo adornar di nuoui fiori. E Son. 56. Che fu disceso a prouar caldo, e gielo. Dan. Infer. 32. Gocciar su per le labbra, e'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserro li. E Purgat. 3. A sofferir tormen-ti caldi, e gieli. ¶ Da gielo auiamo il prouerbio. Dio man-da il gielo, secondo i panni, cioè l'auuersità, secondo le forze. Lat. *eueniunt digna dignis*. Flos. 335.

GIGA. Strumento musicale di corde. Dan. Parad. c. 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dol-ce tintinno. Lib. mott. Vn giocolare, che sonaua la giga, della quale Cesare, dilettandosi, l'aueua fatto molto sona-re, e aueall fatto dar grano: questi indegnato del dono, vn'altra volta, domandandolo Cesare della giga sua, disse. Messere, ella andò a macinare.

GIGANTE. Huomo grande oltr'al naturale vso. Lat. *gigas*. Gr. γίγας. Petr. cap. 6. Con furore il qual non so se mai Al tempo de'giganti fosse a Flegra. Dan. Infer. c. 34. E più con vn gigante io mi conuegno, che i giganti non fan con le sue braccia. G. V. 6. 88. 4. Questi era grande, come gi-gante, e di marauigliosa forza.

GIGANTESCO. Di gigante. Lat. *giganteus*. S. Agost. C. D. Col corpo gigantesco era molto maggiore, che tutti gli altri.

GIGLIATO. Spezie di moneta antica Napoletana. Bocc. n. 62. 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui meco, il do-glio, ec. e dammene cinque gigliati. E num. 13. E datile sette gigliati, a casa ne'l fece portare.

GIGLIATO. Luogo, doue sien piantati di molti gigli. Lat. *Lilietum*. Pallad. Riponendogli in altri ordini nuoui del giglieto.

GIGLIETTO. Dim. di giglio. G. V. 7. 2. 2. Bene v'hanno poi aggiunto i Guelfi vn giglietto vermiglio.

GIGLIO. Fiore notissimo, e di gran bianchezza. Lat. *lilium*. Grec. κρίνον. G. V. 1. 38. 6. Dintorno, oue fu la Città edi-ficata, sempre nascono i fiori, e gigli. Bocc. canz. 9. Io vo pe'verdi prati riguardando I bianchi fiori, e i gialli, ed i vermigli, Le rose su le spine, e i bianchi gigli. Dan. Par. c. 16. L'vno al pubblico segno i gigli gialli espone. Qui la'm-presa de'Rè di Francia. E cant. 16. Tanto che'l giglio, Non era ad asta mai posto a ritroso, Ne per diuision fatto vermi-glio. Qui la'mpresa di Firenze.

GINA. Lena Pataff. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina.

GINEPRAIO. Ginepro. Luogo, doue sien molti ginepri. Latin. *locus iuniperis consitus*. Qui è metaf. e vale intrigo, forse detto così dall'essere i luoghi de'Ginepri, saluatichi incolti, e senza ordine. Granch. Salu. Tu vedi, ec. per quel-lo ch'io sono entrata in questo ginepraio. Matt. Franz. E in vn gran gineprato entrar mi fate. Varch. Erc. Io vorrei oggi mai vscir di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

GINEPRETO. Ginepraio. Capr. Bott. Egli in tal maniera in questo ginepreto, che andando, ec.

GINEPRO. Arbore noto. Lat. *iuniperus*. Cr. 5. 29. 1. Gi-nepro è vn'arbuscello piccolo noto assai. E lib. 4. 44. 6. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia mosso nel va-so, con vino bogliente. Mor. S. Greg. L'albero del gine-pro ha punture per le foglie.

GINESTRA. Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, alle quali non diciam fila, e fa i fior gialli. Lat. *genista*. Bocc. Introd. n. 54. Ogni cosa di fiori di ginestra coperta.

GINESTRATO. Bosco di ginestre, si potrebbe dire in. Lat. *genistretum*. Cron. Morell. Vedrai scopetini, e ginestre-ti, doue vsan lepri in gran quantità.

GINOCCHIO. La piegatura, che è tra la gamba, e lo coscia. Latin. *genu*. Gr. γόνυ. Nou. ant. 83. 5. E feccle mettere vn bel sottano, il quale la daua a ginocchio. Dan. Inf. c. 10. Credo, che s'era in ginocchj leuata. Petr. canz. 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conuenne Le ginocchia, e la men-te. Diu. Or ci sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate.

GINOCCHIONE. Con le ginocchia posate in terra. Lat. *genuflexus*. G. V. 77. 55. 7. E stando il Rè Ridolfo in se-dia, quello di Buemme gli staua dinanzi ginocchione. Bocc. n. 16. 34. Inginocchion dinanzi al Soldan gittatosi.

GIO. Voce, con la quale s'incitano i caualli da soma al camminare. Pataff. Arri al somiero, e al canal giò là. On-de andar giò, giò, andar pian piano.

GIOCHEVOLE. Piaceuole, da giuoco, burleuole. Latin. *iocosus, ioculosus*. Filoc. lib. 7. 98. Con giocheuole sguar-do a tutti egualmente donò vana speranza. Guid. G. Ar-dirono di scriuere molte ciance giocheuoli, ne'loro libri.

GIOCOLARE. Che giucola, buffone, bagattelliere. Lat. *gesticulator, præstigiator*. Grec. χειρόσοφος. Lab. n. 216. Se leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. Galat. Pare più tosto buffone, o giocolare, per auuentura lusinghiero. ¶ E GIOCOLARE verbo, far giuochi, cioè mostrare con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente, che si dicono, bagattele, e giuochi: e bagattielliere, e giocolator, chi le fa. Lat. *gesticulari*. E a quel giocolare immaschetato, che fa diuersi atteggiamenti

della

della persona, diciam Mattaccino, e Mattaccino anche al loro abito, e maschera. Tac. D. Questi che erano già mattaccini, per fare vn po' ridere il popolo.

GIOCOLARMENTE. Giocosamente. Latin. *iocosè*. S. Agost. C. D. Da Appolline sopra l'auuenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente.

GIOCOLATORE. Vedi GIOCOLARE.

GIOCONDAMENTE. Con giocondità. Latin. *iucundè*. S. Agost. C. D. Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDARE. Stare in giocondità, viuer giocondamente, sollazzare. Lat. *Iucundari*, disse Firmiano, *voluptate affici*. Teolop. mist. Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si giocouda, e rallegra. Com. Purg. c. 16. Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soauissimi odori. Fr. Iac. T. E sono vn grado più alto leuato Al crocifisso andato a giocondare.

GIOCONDATO. Add. Lat. *iucundatus*, *voluptate affectus*. Guid. G. Medea giocondata, per li buoni auenimenti, venne a veder Giasone. S. Agost. C. D. Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio giocondata.

GIOCONDITÀ. Letizia, allegrezza, giubilo, e contentezza di cuore. Lat. *iucunditas*. Vit. S. Pad. Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità, l'abbracciai, e pregai lo, che mi lasciasse rimaner seco. Guid. G. I quali esso Rè auea riceuuti con molta giocondità. Gr. 4. 19. 1. Ma che il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e'l toccamento con morbida giocondità calloso.

GIOCONDO. Piaceuole, dilettoso, lieto, gioioso. Lat. *iucundus*, *soauis*, *gratus*. Dan. Inf. c. 1t. E piange, là dou'esser dee giocondo. E Par. 18. E vide le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che, ec. E cant. 22. Sì che'l tuo cuor, quantunque più giocondo, S'appresenti alla turba trionfante. Petr. Son. 74. Che fa vendetta a suo esilio giocondo. Caual. Specch. cr. Giocondo, acciocchè l'huomo sia tratto per lo diletto ad osseruarlo.

GIOCONDOSO. V. A. Pien di giocondità, gioioso. Latin. *hilaris*. Fr. Iac. T. Ammonisccui amanti, Viuete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. Da giuoco, per burla. Lat. *iocose*, *iocè*. Caualc. fr. ling. Onde soleua dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. Maestruz. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, grauemente ripercuote, non dimeno, con giocosa leuità, e non con inganno, non è scomunicato.

GIOCOSO. Lieto, allegro, festeuole. Lat. *hilaris*, *lætus*. Ag. Pand. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali, voi siete giocoso, e festiuo.

GIOGAIA. Quella pelle pendente del collo de' buoi. Latin. *palear*. Cr. 9. 60. 1. Abbiano gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. E cap. 64. 1. I buoi, ec. abbiano la testa altiera, muscolosa, e composta, e di larga giogaia.

GIOGO. Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoui. Lat. *iugum*. Gr. ζυγόν. Bocc. g. 8. f. 2. Poichè i buoui alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo, alleuiati, e disciolti. Dan. Pur. 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo. ¶ Per metaf. seruitù, e soggezione. G. V. 10. 144. 5. E sotto nostro giogo render lor pace. Tes. Br. 7. 43. E non aurebbono messo lor collo a giogo di signoria, se non fosse, ec. Petr. can. 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolli, Quando che sia, perchè no'l graue giogo? E Son. 38. Sotto'l cui giogo giammai non respira. ¶ Per la sommità de' monti. Lat. *iugum*, *cacumen*. Gr. ἄκρις. G. V. 10. 203. 1. Vna grossa forte terra di là dal giogo dell'alpe. Dan. Inf. c. 27. Ch'io fu' de' monti là intra Vrbino. E'l giogo di che Teuer si disserra. But. Giogo è lo colle del monte.

GIOIA. Pietra preziosa. Latin. *gemma*, *lapis preciosus*. Bocc. n. 14. tit. Sopra vna cassetta di gioie carissime piena, scampa. Dan. Par. c. 10. Nella Corte del Ciel dond'io riuegno Si truouan molte gioie care, e belle, Tanto che non si posson trar del regno (cioè le bellezze del Paradiso) ¶ GIOIA si dice all'huomo ironicamente, quasi tacciandolo, o di malizia, o di dappocaggine, o di qual si voglia altro vizio, o mancamento. I latini aurebbon forse detto, *vir egregius*. Bocc. n. 68. 21. Ed essi vollono pur darti a questa bella gioia. E n. 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiua cosa, ad auer vaghezza di così bella gioia, come tu se. Franc. Sacch. E se la matrigna l'auea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarcia sacco, dicendo. Guata ta gioia. ¶ A cose innanimate diremmo, pure anche ironicamente, GIOIA, cioè che ci paressero, o maluage, o di poco pregio.

GIOIA. Allegrezza, giubilo, letizia, giocondità, forse dalla allegrezza, che, col loro splendore, arrecano altrui le gioie. Lat. *Iucunditas*, *letitia*, *voluptas*. Bocc. o. 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi vissero. Lib. Sagr. E quando il suo Signore è irato, elli non dee far gioia. Dan. Inf. c. 2. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? E nelle rime. Lo vostro pregio fino, In gioia si rinnouelli. Petr. can. 18. 7. Tal che mi trae del cuore ogni altra gioia.

GIOIELLIERE. Quegli, che conosce la qualità delle gioie, e ne fa mercanzia: da alcuni è detto in Lat. *gemmarius*. Lib. motti. Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io so d'huomini, io sarei buon gioielliere. Ber. rim. Ell'è matricolata gioielliera.

GIOIELLO. Più gioie legate insieme. Bocc. nou. 78. 11. Ti donerò vn così caro, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n'abbi. G. Vill. 10. 59. 9. E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. è molta roba: drappi, e arnesi, e gioielli. Sen. Pist. Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi soleuate tanto dilettare, e a cui voi soleuate i gioielli recare: io sono il vostro vezzo.

GIOIETTA. Dim. di gioia. Lat. *gemmula*. Fr. Iac. T. Huomo poueretto, Gioietta il dona.

GIOIRE. V. A. Lo stesso che gioia, per contento, e per allegrezza. Lat. *voluptas*. Rim. ant. P. N. Riccuccio da Firenze. E di ciò mi rammento, e viuone in gioire.

GIOIOSAMENTE. Con gioia, giocondamente, festeuolmente. Lat. *iucundè*, *hilariter*. Stor. Barlaam. Che era vsato di portare così risplendienti vestiti, e viuere tanto gioiosamente, e dilicatamente. Ouid. Pist. E nel mio animo, qui meno gioiosamente dimorati due verni, e due stati. Rim. ant. P. N. Gioiosamente io canto, E viuo in allegrezza.

GIOIOSO. Pien di gioia, allegro, contento, giocondo. Lat. *lætus*, *hilaris*, *iucundus*. Liu. M. Mi fece forza, e oltraggio, e sen'andò gioioso, e lieto Petr. canz. 20. 8. In que' be' lumi, ond'io gioioso viuo. E Son. 143. Ancor m'addusse in sì gioiosa spene. Sen. Pist. Tutto altresì c'è gioiosa la rimembranza de' nostri amici.

GIOMELLA. Vedi MANATA.

GIOIRE. Stare in gioia, in festa rallegrarsi, prender contento. Lat. *iucundari*, *oblectari*, *voluptate affici*. Dan. Par. 27. Che Dio parea nel suo volto gioire. E cant. 8. Tutti sem presti Al tuo voler, perchè di noi ti gioi. Petr. Son. 142. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra, e tu mel giuri. ¶ Per godere, possedere, in attiuo significe. Lat. *frui*, *possidere*. G. V. 10. 78. 8. Voi aurete la signoria di Lucca, ma poco tempo la gioierete.

GIOMBELLA. Vedi MANATA.

GIORNALMENTE. Di giorno in giorno. Lat. *quotidie*. Trat. pecc. mort. Fecelo dispensatore, e riceuitore di tutte le limosine, che gli eran fatte giornalmente.

GIORNATA. Termine d'vn giorno, il giorno stesso. Lat. *dies*. Boccac. Introd. n. 54. Adunque disse la Reina, se questo Vi piace, per questa prima giornata, voglio, che sia, ec. E nou. 13. 20. E dopo molte giornate peruennero a Roma. G. V. 44. 2. Menando per lunga di giornata, i detti nostri ambasciadori. M. V. 9. 6. E a giornata fortemente cresceua si di gente, ec. E cap. 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correuano a miseria (cioè ogni giorno più) ¶ GIORNATA il cammino, che si fa in vn giorno. Lat. *iter diei*. Tes. Br. 3. 2. A lunga Ierusalemme trenta giornate. Petr. Son. 232. E la morte vien dietro a gran giornate. E Son. 14. Per l'estreme giornate di sua vita. ¶ Diciamo far giornata, quando due eserciti vengono insieme a battaglia. Lat. *prelium committere*, *manus conserere*, *signa conferre*. ¶ GIORNATA per la stessa battaglia. Lat. *prælium*.

GIORNEA. Vesta di dignità militare. Latin. *chlamis*. Gr. χλαμύς. Ber. rim. Ch'io mi mettessi con voi la giornea, Come già fece Euandro con Enea. E altroue. Il Sollion s'è messa la giornea, ec. A sciugar bocche. Cron. Morel. Si vestissono di sopraosta bianca con l'arme del popolo di dietro, e dinanzi, e nel quartiere solo l'arme della Parte, e chiamoronsi giornee. Affibbiarsi la giornea diciamo per pigliarsi troppa autorità, e presumersi troppo.

GIORNO. Propriamente quello spazio di tempo, che 'l Sole sta sopra lo nostro emisperio. Lat. *dies*. Bocc. n. 11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Dan. Inf. c. 5. Noi leggiauamo vn giorno per diletto Di Lancilotto. Pet. can. 7. 5. La notte, e 'l giorno al caldo, e alla neue.

GIOSTRA. L'armeggiar con lancia a cauallo. Da alcuni è detta in latino. *decursio*, *ludicra*, *Trota lusus*. G. Vill. 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fessene gran feste, e belle giostre. Dan. Infer. c. 22. e vide gir gualdane, Ferir torneamenti, e muouer giostra. But. Giostra è quando vno caualier viene contra all'altro, o ver corre con l'aste broccate col ferro di tre punte, oue non si cerca vittoria, se non dello scaualcar l'vn l'altro. Dan. Inf. c. 7. Poi si volgea ciascun, quando era giunto, Per lo suo mezzo cerchio, all'altra giostra. Qui per simil. E Inf. c. 13. Gridaua Lano si non furo accorte le gambe tue alla giostra del topo (cioè alla fazione) ¶ Vsiamo anche **GIOSTRA**, per ischerzo, burla, e inganno. Lat. *offuciæ*, *techna*. Ber. Orlan. Rinaldo staua, come stupefatto, Dubitando tra se di qualche giostra Di Malaigi. ¶ Onde fare vna giostra a vno cioè Fargli vna bischenca, o billera. ¶ **BISCHENCA**, vale cattiuo scherzo, E **BILLERA**, se non cattiuo, almen che non piaccia: modo basso. L. *iniuriam inferre*. Granch. Purch'ella non sia vna billera delle sue. Varch. Erc. E ancora fare delle bischenche.

GIOSTRARE. Armeggiar con lancia a cauallo. Da alcuni è detto in lat. *Trotam ludere*, *hostis concertare*. Franc. Sacch. op. diu. Se vn Re volesse fare vna giostra, e douesse dare la giostra a chi meglio giostrasse. Boc. n. 49. 3. E acciochè egli l'amor di lei acquistar potesse, giostraua, armeggiaua, faceua feste. ¶ Per simil it. Fare a gara e a concorrenza. Latin. *altercari*, *concertare*. Petrar. Son. 32. Ma con questo pensiero vn'altro giostra. E cap. 10. Il Mantouan, che di par seco giostra.

GIOSTRATORE. Che giostra. G. V. 7. 81. 5. Diè del bastone, che portaua in mano, nella lancia del giostratore. Nou. ant. 20. 1. Huomini d'arte giostratori, e schermitori d'ogni maniera. Franc. Sacch. Era stato il detto Matteo di Cantino, ne' suo' dì, e giostratore, e schermidore. ¶ Quegli che mettono in campo i giostratori si dicono **BVRIASSI**, onde **IMBVRIASSARE**, che vale ammaestrare, e adestrare.

GIOVAMENTO. Il giouare. Latin. *iuuamen*, *iuuamentum*. Lab. n. 299. Giouamento, e alleuiamento debbia essere dalla cosa, la qual sostiene. Cr. 1. 2. 1. L'essere del quale fa giouamento, e prode a ratificarle, e ad alleuiarle.

GIOVANACCIO. Si dice di colui, che è nell'età, tra la giouentù, e la puerizia, che non può auere ancora il discorso saldo. Lat. *adolescentulus*. Bocc. n. 21. 13. Egli è vn cotal giouanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. ¶ **GIOVANASTRO** diciamo nello stesso significato. Lorenz. Med. Canz. Giouanastri, ec. Nessun sa quel ch'e' si peschi.

GIOVANAGLIA. Moltitudine di giouani. Lat. *Iuuentus*, *iuuenum multitudo*. Virg. Eneid. M. Tutta la giouanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante. Filoc. lib. 1. 116. Solcui attutai l'acerba volontà della giouanaglia Romana. Liu. dec. 3. Li E qui mandarono lo sforzo della lor giouanaglia innanzi.

GIOVANASTRO. Vedi **GIOVANACCIO**.

GIOVANE. Ch'è nell'età, che segue l'adolescenza. Lat. *iuuenis*. Introd. n. 37. Quanti valorosi huomini, quante belle donne, quanti leggiadri giouani, liquali, ec. E nou. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, nè di diamante, ec. E nou. 13. 24. Non miga giouane, che ad vsura prestato auesse. Pet. can. 11. 7. Quanta gloria ti fia dir gli altri l'aitar giouane, e forte. Dan. Par. 24. Sì che tu vincesti Ver lo sepolcro più giouani piedi (cioè i piedi de' più giouani.)

GIOVANELLO. Quasi fanciulletto, dim. di giouane. Lat. *iuuenculus*. Stor. Barlaam. E tu nobile giouanello nell'anima, e nel corpo bene addottrinatto. Mess. Cin. rim. Vna gentil piaceuol giouincella Adorna vien d'angelica virtute.

GIOVANESCO. Da giouane, giouanile. Lat. *iuuenilis*. Virg. Eneid. M. Nel giouanesco corpo il pallidore apparue. Val. Mass. G. S. Entrato a pena ne' giouaneschi anni. Com. Inf. c. 1. E lasciare le cose giouanesche, e partirsi da' viaj, e seguir virtù.

GIOVANETTO. Quasi fanciullo. Lat. *adolescentulus*. Bocc. nou. 46. 2. Nella quale fu già, tra l'altre vna giouinetta bella, ec. La quale vn giouinetto, ec. amaua sopra la vita sua. Dan. Par. 6. Sott'essi giouanetti trionfaro, Scipione, e Pompeo. E Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno (cioè di poca età.)

Vocab. Accad. Crusc.

GIOVANEZZA. Età che segue all'adolescenza, giouentù. Lat. *iuuentus*, *iuuenta*. Bocc. nou. 15. 13. E per se medesimo, conoscēdo de' giouani i costumi, che volentieri amano, nella giouanezza. E nou. 13. 21. Per la fragilità della mia giouanezza. E nou. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta. Dan. Pur. c. 20. Per condurre ad onor la giouinezza.

GIOVANILMENTE, e **GIOVANILMENTE**. Da giouane, a guisa di giouane. L. *iuuenliter*. Amm. ant. Quando il vecchio conuersa giouanilmente, bene è da schernire. Boccac. nou. 100. 19. Conosceua, che male giouenilmente aueua fatto.

GIOVANISSIMO. Super. di giouane. Bocc. n. 74. 3. D'anni già vecchio, ma di senno giouanissimo.

GIOVANITVDINE. V. A. Vedi giouentudine. Lat. *iuuenilitas*. Vit. Cr. Io son preso in fatiche, ed in miserie fino alla mia giouanitudine.

GIOVARE. Dar aiuto, far vtile, far prode. Lat. *iuuare*, *prodesse*. Boc. nou. 15. 28. Ma che gioua oramai di piagnere. E nou. 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giouare, ec. Bocc. nou. 48. 2. Non solamente non gli giouauano, anzi pareua, che gli nocessero. Dan. Purgat. 22. Facesti come quel, che va di notte, Che porta il lume dietro, e se non gioua. Petr. can. 8. 5. Ed io sono vn di quei, che 'l piāger gioua. E can. 39. 5. Che gioua dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta? ¶ Per dilettare. Lat. *iuuare*, *delectare*. Canz. 10. 6. Quel tanto a me non più del viuer gioua. ¶ In prouerbio Solleticar doue nè gioua, cioè dire, e fare appunto quel ch'vn desidera. ¶ Per piacere. Lat. *placere*. Bocc. n. 45. 3. Poichè Filostrato in Romagna è entrato, a me, per quella similmente giouerà d'andare alquanto. ¶ Per seruirsi d'vna cosa, prender giouamento. Lat. *vti*. Lib. Astr. G. S. Quegli, che si voglion giouare della forza, e della virtù di quello segno, fa mestieri, che guardino, ec.

GIOVATIVO. Da giouare, che gioua. Latin. *vtilis*. Espos. Vangel. Se la verità è intesa, e vtile, e giouatiua a salute.

GIOVATRICE. Verbal femm. che gioua. Latin. *auxiliatrix*. Ouid. Pist. E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, Com'ella m'è stata benigna giouatrice del Mare. Guid. G. A' quali desiderj Fortuna giouatrice innanzi sentito auea.

GIOVENCO. Bue giouane. Lat. *iuuencus*. Bocc. n. 34. 14. Non altramenti, ch'vn Lion famelico nell'armento de' giouenchi. Com. Par. 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere vn bellissimo giouenco.

GIOVENILE. Da giouane, di giouane. Lat. *iuuenilis*. Bocc. n. 13. 5. E facendo ciò, non solamente, che a gentil'huomini s'appartiene, ma ancora quello, che nell'appetito lor giouenile cadeua di voler fare. Per. can. 35. Che 'n giouinil fallire è men vergogna. E c. 24. 2. Mi meno molti anni Pien di vaghezza giouenile ardendo.

GIOVENTVDINE. Giouentude, e giouentute, giouanezza. L. *iuuenilitas*, *iuuenta*. Bocc. n. 45. 2. Huomini omai attempati, e stati, nella lor giouentudine, quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. Tes. Br. 7. 25. Gli vfici dell'huomo, che ha passato in giouētudine, sono quelli, che Orazio nominò qua addietro. Collaz. S. Pad. Sì che dalla sua giouentude, si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasterj. Pet. cap. 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di giouentute, e di bellezza altiera. ¶ Per quantità, e moltitudine di giouani. Lat. *iuuentus*. N. ant. 92. 1. Fece assembrare tutta la giouentude Romana.

GIOVIALE. Di Gioue, che gioua, benigno, piaceuole. Lat. *hilaris*, *placidus*. Dan. Par. 18. Io vidi in quella giouial facella.

GIOVINCELLO. Giouanetto. Latin. *iuuenculus*. Vit. Plut. Strad. E diceſi, che Filippo suo padre era giouincello, quando egli conobbe Olimpiade la madre d'Alessandro. Firenz. As. d'oro. Porta seco questo tuo giouincello ventre vn'altro giouincello ilquale, ec. sarà diuino.

GIRAFFA. Animal quadrupede da caualcare. Lat. *camelopardalis*. Gr. *καμηλοπάρδαλις*. Mil. M. Pol. Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò. Elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole, e le gambe dinanzi, e 'l collo si è molto alto, e sono alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. Dittam. E Leopardi, e lonze, e porci spini, Ederanui giraffe, e sopra quelle, Huomeni, come nani piccolini.

Giramento. Volobilità, riuogliemento, andamento in giro. Filoc. lib. 1. 16. 2. I u gli hai con sì subito giramento in-. io tutte queste cose. Arrigh. Perchè con subito giramento la Fortuna tutte le cose volge.

Girandola. Ruota composta di fuochi lauorati, che gira, appiccandoui'l fuoco. Per metaf. aggiramento. Fir. Trin. Che questa fosse vna girandola ordinata da lui per guastare.

Girandolare. Vedi Fantasticare.

Girare. Roteare, andare, e muouersi in giro. Gr. γυρεύειν. Lat. *ambire, circumire*. Bocc. n. 55. 3. Ebbe vn'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa dalla madre di tutte le cose, e operatrice dal continuo girar de'cieli, che egli, ec. Dan. Par. can. 8. D'vn giro, d'vn girare, e d'vna sete. E cant. 23. E cinsela, e girossi intorno ad ella. Inf. can. 7. Così girammo della lorda pozza grand'arco. E can. 17. Lo scendere, e'l girar per li gran mali. Pet. canz. 27. 4. Girando parea dir qui regna Amore. ¶ Per circondare. L. *circumdare, circumire*. Pet. can. 6. 9. Quanto'l Sol gira Amor più caro pegno, Donna di voi non haue. ¶ Per auer circuito. Lat. *circuitu claudi*. G. V. 1. 43. 3. E gira la detta prouincia di Toscana, 700. miglia. ¶ Per volgere. Lat. *conuertere*. Pet. Son. 14. Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro Al bel viso di quella. E Son. 185. Poi s'auuien, ch'appressando a me le gire. ¶ Per metaf. Canz. 30. 2. Che souente, in giuoco, Gira il tormento, ch'io porto per lei (cioè riuolge, e conuertisce.)

Girasole. Pianta nota, detta così, dal voltarsi il suo fiore sempre verso l'occhio del Sole. Latin. *helitropium*. Grec. ἡλιοτρόπιον. Com. Pur. 19. Seguono quasi l'andar del Sole, sì come appare nel girasole.

Giravolta. Mouimento in giro, e vna salta in giro. Catullo dice, *flexus, us*. Ouuid. Pist. Era posto io vna prigione fatta a giranolte, laquale si chiamana laberinto. Firena. Af. d'oro. Fui costretto a bramar di tornar di nuouo a far le giravolte intorno a quella macine. ¶ E Dare vna giravolta, diciamo l'andare alquanto attorno.

Girazione. Giramento. Dan. Conn. Nella cui generazione conuiene di necessità esser due poli fermi.

Gire. Vedi Andare. Voce comunemente poetica. Lat. *ire*. Dan. Inf. can. 10. Lasciammo il muro e gimmo in ver lo mezzo, Per vn sentier, che ad vna valle fiede. E c. 28. Poichè l'vn piè per girsene sospese. Pet. Son. 21. Ne sa star sol, ne gire, ou'altri il chiama. E can. 4. Gir di pari la penna col peccato. Bocc. can. 5. 1. Mi senti gir legando ogni virtù.

Girella. Vedi Girello.

Girellaio. Vedi Girello.

Girello. Cerchietto. Omel. S. Greg. Armilla è vno girello, in ornamento del braccio. E girella diciamo a vna piccola ruota, per lo più di legno, o di ferro. E da girella girellaio, che vale volubile, e strauagante.

Gireuole. Atto a girare, volubile, leggiero. L. *leuis, volubilis*. Ouuid. Pist. Ma tu se gireuole, a guisa di foglia.

Girfalco, e Girifalco. Spezie di falcone. Tes. Br. 5. 32. Lo quinto legnaggio sono girifalchi, li quali passano tutti gli vccelli della lor grandezza, ed è forte, e fiero, e'ngegnoso, benauuenturato in cacciare, e in prender. Mil. Marc. Pol. Manda a quella montagna, e all'isole di quel Mare n'escono i girifalchi. Filoc. lib. 2. 17. Gli pareua vedere vscire da vicini Mari due girifalchi. C. 4. 10. 14. Il girifalco e vecello rapace, maggiore, che'l falcone. Franc. Sacch. Op. diu. Il Girfalco è il supremo de'falconi, e lascerebbesi prima morir di fame, che pascesse cose fracide.

Giro. Cerchio, circuito. Lat. *gyrus, circuitus, orbis*. Grec. γῦρος. Bocc. nou. 60. 8. Ed era di giro poco più d'vn mezzo miglio. Collac. S. Pad. Or non l'hai tu attorneato, lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua, per giro. Dan. Par. 25. A quella voce lo'nfiammato giro Si quietò, con esso il dolce mischio E Par. c. 8. Veduto a noi venir, Lasciando il giro Pria cominciato. E Pur. c. 9. Gli occhi suegliati riuolgendo in giro (cioè intorno intorno) Pet. Son. 132. Notte il carro stellato in giro mena. E Son. 24. Nel quinto giro non abitereb'bella. E Son. 85. Che'l bel piè fece in quel cotteste giro. ¶ Per riuolgimento. Son. 102. E bagnar gli occhi, e più pietosi giri, Far come suol.

Girone. Lo stesso, che giro. Dan. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze (cioè cieli) E Inf. c. 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (cioè cerchi.) G. Vill. 9. 325. 4. Rafforzando il castello molto di Rocca, e giron di mura (cioè circuito.) E giron di vento. Lat. *vertex*. Gr. γῦρος. ¶ Diciamo andar a girone, quando l'huomo va, e non sa doue.

Gita verbale da Gire. Andata. Lat. *iter*. Buti. Questo è vero ancor di quelli del mondo, che innanzi, che l'vna gita sia passata nell'ostinazione, si rauna l'altra. Diciam in prouerbio, di che va all'aria attorno, senza conchiuder, per que'ch'e'va. Andarsene in gite.

Gittaione. Erba dal Mattiuolo detta Gittone. M. Aldob. Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda.

Gittamento. Il gittare. Lat. *iactus us, iactatio*. G. V. 9. 44. 2. Non temendo, ne saettamento, ne gittamento di pietre. Valer. Mass. Con essi fatto gettamento di boce, percosse la Fortuna gli orecchi di Gaio Cassio.

Gittare. Vedi Gettare.

Gittata sust. verbale. Il gittare. Lat. *iactus us*. Bocc. n. 17. 9. Vicino al lito quasi la gittata pietra (cioè quanto si può trar con mano vna pietra) E, come diciamo, Vn trar di mano. I Gr. λίθου βολήν. L. *ad iactum lapidis*. ¶ E Gittata diciamo a quella terra tratta della fossa, e gittata su l'orlo di essa fossa.

Gittatore. Che getta. Dan. Pur. c. 3. Quanto vn buon gittator trarria con mano.

Gitto. V. Getto. Com. Inf. c. 4. Certi pescatori venderono il gitto del ghiaccio, e trassero con li pesci vna tauola d'oro. ¶ Diciamo A gitto, e vale appunto, e a dirittura. L. *ex amussim*. Morg. Il Ciel, che certo alle s'aperse a gitto.

Giù. Auuerb. e vale a basso, a fondo. Lat. *deorsum, in ima parte*. Bocc. nou. 43. 14. E poste giù lor lance e lor tauolacci. E nou. 54. 5. Per lo qual grido, le gru, mandato l'altro piè giù, cominciarono a fuggire. E nou. 62. 11. E posti giù i ferri suoi. Dan. Inf. cant. 5. Così discesi nel cerchio primaio, Giù nel secondo. E appresso. Cingesi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messo. E c. 6. Diuerse colpe giù gli aggraua al fondo. Pet. canz. 6. 7. Quand'ol bel parto giù nel Mondo scorse. E canz. 3. 5. O torni giù nell'amorosa selua.

Giubba. Vesta così da huomo come da donna, per tener di sotto. Lat. *tunica, indusium*. G. V. 9. 140. 2. E spogliato in giubba, col capestrello in collo, e con vn suo figliuolo, fecesi al popolo. Bocc. nou. 96. 11. Vennero le due giouinette in due giubbe di zendado.

Giubberello. Vedi Giubbone. Stor. Aiolf. Vsciua ogni mattina nel giardino, e andaua in giubberello vn poco al fresco. Morg. E fecegli imbottire il giubberello, Da quattro mamaluchi, co'bastoni.

Giubbettino dim. di giubbetto, nel primo signif. Tratt. gou. fam. Se il cominci ad vsare, o dilettarsi negli dorati panni, e incischiati vestimenti, stampate scarpette, e corti giubbettini.

Giubbetto. Giubbone. M. Vill. 6. 61. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciar fuori di suo distretto incontanente. G. Vill. 154. 3. E agli huomeni tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. ¶ Per forche, dalla parola francese. Gibet Dan. Infer. canz. 13. Io fei giubbetto a me delle mie case. Franco Sacch. Chi pigliasse il detto sparuier, e rappresentasselo aurebbe da lui 200. Franchi, e chi non lo rappresentasse andrebbe al giubbetto. ¶ Oggi ancora diciamo (ma è gergo.) Andare alle giubbette, per andare alle forche. Latin. *coruos in cruce pascere*.

Giubbileo. Piena remissione di tutti i peccati, conceduta dal sommo Pontefice ogni venticinque anni. Da i sacri e detto in Latin. *iubileum*. Omel. San Greg. Il quinquagesimo anno, per comandamento di Dio, fu chiamato Giubbileo: nel quale tutto'l popolo si riposaua da ogni operazione. Com. Inf. c. 18. Come i Roman, per l'esercito molto, L'anno del Giubbileo, sù per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. ¶ Diciamo anche anno santo.

Giubbone. Veste stretta, che cuopre il busto, alla qual s'allacciano le calze, o i calzoni. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. M. Vill. 8. 74. Doue gli Vngheri grauati di lor armi, e giubboni, non poteuo salire. Qui par che voglia dire, giubbe grandi.

Giubilare. Far festa, giubilo, allegrezza. Latin. *iubilare*. Cauale. fr. log. Che questo giubilare s'appartenga propriamente all'altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe.

Giubilazione. Giubilo, allegrezza, gioia. Lat. *iubilatio, gaudium*. Mor. San Greg. Beato il popolo, che sa la giubilazione; e non dice il popolo, che parli, ma che sappi.

Giubilo. Latin. *iubilum, iubilatio*. Cauale. Fr. ling. Giubilo si è quando si inestabil gaudio si concepe, che, con la lingua, nò si può esprimere, ma tacere non si puote: e però si mani-

manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuori, auuegnachè, per nulla proprietade, si possa esprimere. But. E perchè l'allegrezza hae primamouimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muouelo, e chiamasi esultazione.

GIVCARE. Amicheuolmente gareggiare, a fine d'esercizio, o ricreazione, doue operi fortuna, ingegno, o forza. Bocc. proem. 7. Vccellare, cacciare, pescare, caualcare, giucare, o mercantare. E g. 6. p. 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. Vit. Plut. Li giouani huomini, che erano con Alessandro, si spogliarono, per giucare alla palla. ¶ Per ischerzare, burlare. Latin. *ludere*. Amm. ant. Furono alcuni, che trouarono Mess. S. Giouanni Euangelista giucarsi co' suo' discepoli. Lib. Sagram. Si come il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e hattelo di vita priuato. ¶ Per festeggiare. Lat. *exultare, gestire*. Bocc. can. 8. 3. Quel nascondendo, ond'io m'allegro, e giuoco. ¶ Giucar di bastone: dicesi per ischerzo. Lat. *verberare*. Franc. Sacch. Facendo ciascuno da quell'ora innanzi i fatti loro, sì occultamente, e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucar di bastone.

GIVCATORE. Che giuoca. Lat. *lusor*. Bocc. nou. 1. 8. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era solenne.

GIVDAICO. Di giudeo, attenente a giudeo. L. *iudaicus*. Gr. *ἰουδαϊκὸς*. Boc. n. 2. 3. lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana. E n. 4. E come che 'l giudeo fosse nella giudaica legge vn gran maestro, ec.

GIVDAISMO. Legge, e rito giudaico. Per anologia, lo possiam dire in latino *Iudaismus, ritus iudaicus*. Gr. *ἰουδαϊσμὸς*. Coll. S. Pad. Per miserabile cadimento si conuertitte al giudaismo, e alla circuncision della carne. San Grisost. Di volersi circuncidere, e tornare al giudaismo.

GIVDAIZZARE. Imitare i riti giudaichi. Gr. *ἰουδαΐζειν*, e lo traslatano in latino. *iudaizare*. Maestr. Secondo Ostiense, nel sabato massimamente, dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi guidaizziamo.

GIVDERIA. Giudaismo. G. V. Vit. Maom. Fece vna legge, seguendo la giuderia del vecchio testamento.

GIVDEO. Di Giudea. Dan. Inf. c. 23. Che fu per li giudei mala sementa. ¶ Per quegli che viue secondo la vecchia legge di Moisè. Lat. *Iudæus*. Gr. *ἰουδαῖος*. Bocc. nou. 2. 3. Ed auea grandissima amistà, con vn ricchissimo huomo giudeo, chiamato Abraam. ¶ Per ostinato, incredulo. Lat. *perfidus, obstinatus*. Mess. Cino. Rim. O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete al mio dir senza pruoua.

GIVDICAMENTO. Il giudicare il giudizio. Lat. *iudicium, iudicatio*. Tes. Br. 1. 31. Stabilito le cose, e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, doue si faceno giudici, fosse appellato, ferone. Liu. M. Questo giudicamento resti a colui, che la guerra cominciò. ¶ Per discorso, ragione, opinione. Lat. *sententia, opinio, ratio*. Tes. Br. 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne sei ben degno, secondo lo mio giudicamento. E lib. 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle perdono la fede, e 'l giudicamento di tal modo, ch'elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

GIVDICANTE. Che giudica. Lat. *iudicans*. Dan. Par. c. 9. Onde risulge a noi Dio giudicante.

GIVDICARE. Risoluere, o determinare, per via di ragione dando sentenzie. Lat. *iudicare, statuere, decernere, sententiā ferre*. Dan. Inf. c. 5. Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo, che auuinghia. E cant. 7. Vostro sauer non ha contrasto a lei, Ella prouede, giudica, e persegue. E cant. 28. Forse per indugiare ire alla pena. Ch'è giudicata in su le tue accuse. ¶ Giudicare vno, vale, farne cattiuo giudizio, sentirne male. Lat. *male de aliquo sentire*. Vit. S. Pad. Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciane ad auuernetra, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giouanni a riprenderlo, che auea lasciato me, per quel Principe, ec. Perchè hai fatto male all'anima tua, giudicandomi: e che colpa, o che offesa ha' tu veduta di me. E appresso. Vn'altro vedendo bere que' frati vino giudicogli, e sdegnogli, e per vn superbo, e tristo zelo, fuggì in vna spelonca. ¶ Per giudizio così buono come cattiuo. *L. sentire*. Dan. Par. c. 6. Omai puoi giudicar di que' cotali. Pet. Son. 56. Però a 'l guardo, e giudico ben dritto. ¶ In vece di pensare, stimare. Lat. *opinari, extimare*. Bocc. n. 60. 8. Prestamente risponderli sì, e nò, come giudica si conuegna. E n. 23. 22. Che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto (cioè ti detta) ¶ GIVDICATO sust. come, Stare al

giudicato, che vale mettersi al giudizio. Lat. *iudicato acquiescere*.

GIVDICATIVO. Giudiziario. Latin. *iudiciarius*, dicono gli Astrologi. Com. Par. 2. Si come appare ne' libri d'Astrologia giudicatiua.

GIVDICATO sust. Signoria, come Ducato, e simili. But. Gallura è chiamato vno de' giudicati di Sardigna.

GIVDICATORE. Giudice. Lat. *index, cognitor*. M. V. 11. 3. Solo Dio è giudicatore delle giuste, ed inique battaglie. Moral. San Greg. Se già ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggrauata dalla giustizia di quel diritto giudicatore.

GIVDICATORIO. Che ha facultà di giudicare. Com. Par. c. 7. Volendo prouare questo imperio auere giurisdizione giudicatoria.

GIVDICAZIONE. Il giudicare. But. Lasciando l'esaminazione e la giudicazion dell'anime.

GIVDICE. Che ha autorità di giudicare, che giudica. Latin. *index, cognitor*. B. g. 6. f. 4. Non sapete voi, che per la peruersità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali, ec. E nou. 1. 11. le quali cose vdendo il giudice del Podestà, il quale era vn rauido huomo. ¶ Per semplice Dottor di legge. G. V. 12. 20. 2. Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Vgo della Stufa giudice. Bocc. n. 20. 16. A me non parue mai, che voi giudice foste, anzi mi pareuate vn banditore, ec.

GIVDIZIALE. Pertinente a giudizio, da giudizio. *L. iudicialis*. Filoc. lib. 2. 319. Volendo far quest'opera, secondo il giudiziale ordine, che dice. car. 4. Salì nella mente sua quasi in su vna sedia giudiziale. But. Dice, che al dì giudiciale veranno nel mondo per li lor corpi.

GIVDICIARIO. Che pertiene a giudice, o a giudicio. Lat. *iudiciarius*. Mor. S. Greg. Alla porta della città sedeuano li seniori saui, i quali per esaminazion giudiciaria, terminauano. Caualc. Med. cuor. Molte sono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire li micidiali in questa vita (cioè di giudicio arbitrario.)

GIVDICIO. L'adunanza de' giudici residenti per giudicare. Lat. *iudicium, ius, forum*. Bocc. n. 57. tit. Madonna Filippa, dal marito con vn amante trouata, chiamata in giudicio, ec. Dan. Infer. c. 5. Vanno a vicenda ciascuno al giudicio. ¶ Per determinazione del giusto, e dello 'ngiusto, sentenzia. Lat. *iudicium, sententia*. Caualc. fr. ling. Pensando alla grauezza del futuro giudizio, fece quel salmo. Dan. Par. 19. Tale è 'l giudicio eterno a noi mortali. Pet. Son. 64. Che i perfetti giudici son sì rari. E can. 19. 5. Potrebbe forse aitarne Nel benigno giudicio vna tal fama. ¶ Per discorso, parere, opinione, prouidenza. Lat. *iudicium, sententia, opinio*. Petr. Son. 202. Subito scorse il buon giudicio intero. Bocc. Introd. n. 54. Secondo il giudicio di parmeno, tutti andarono a sedere. ¶ E giudicio, di tre sillabe, con la prima lunga, per giudice. Bocc. n. 75. 4. La quale Messer lo giudicio teneua a' piedi: detto quasi per ischerno.

GIVGGIARE V. A. Giudicare. Dan. Pur. c. 20. Ne saria vendetta, Ed io la cheggio a lui, che tutto giuggia. But. Tutto giuggia, cioè giudica, e vede.

GIVGGIOLA. Frutta nota, dalla quale si dice il color giuggiolino, che è tra giallo, e rosso, come da carne, scarnatino, o incarnatino, che è tra rosso, e bianco, quasi del color della carne. Lat. *zyphum*. Gr. *ζίζυφον*, La dice Simeon Seti. Cr. 5. 28. 3. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, a quando dimostrano rossezza, e vaiezza.

GIVGGIOLINO. Vedi GIVGGIOLA.

GIVGGIOLO. Albero noto, il cui legno è quasi del colore della sua frutta. *L. zizyphum*. Gr. *ζίζυφον*. Cr. 1. 7. 3. Si piantino piccole, e baste piante fruttifere, ec. e de' nocciuoli, de' giuggioli, e de' meli.

GIVGNERE, e GIVNGERE in signif. neut. Arriuare in vn luogo, condursi, peruenire. Latin. *peruenire, aduenire*. Bocc. nou. 1. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo, auuenne, che in Triuigi giunsero tre nostri cittadini. E n. 78. 8. Il Zeppa, giunto suso, disse. Donna, ec. Dan. Purg. c. 2. Già era il Sole all'Orizzonte giunto. Petrar. Son. 155. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille. E canz. 11. 1. Poichè se giunto all'onorata verga, Con la quale Roma, e i suo' erranti correggi. Dan. Inf. c. 31. Fuggemi errore, e giungemi paura (cioè mi veniua) Petrar. Sonet. 69. Quando giunse a Simon l'alto concetto (cioè venne, e sopraggiunse) Latin. *in mentem venire*. Dant. Infer. cap. 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne il tempo,

che perder la face (cioè sopravviene) ¶ In signific. neut. pass. congiugnere. Lat. *iungere*. Liu. M. Prese fuoco, ec. E miselo nelle case, che si giugneano a' muri della Terra. Dan. Purg. c. 16. l'vn l'altro ha spento, ed è giunta la spada col pastorale. E Inf. c. 34. E si giugneano al luogo della cresta. Liu. M. E sofferrate, che si possano giugnere, e imparentar con voi. ¶ In signific. att. arriuare. Lat. *assequi, offendere, inuenire*. Bocc. n. 48. 7. Spesse volte crudelmente, doue la giugneuano, la mordeuano. E nou. 66. 8. E, montato su, non disse altro, se nò: io 'l giugnerò altroue (cioè trouerò, acchiapperò, corto) Petr. Son. 47. E 'l bel paese, e 'l luogo, ou' io fu' giunto. ¶ Per congiugnere, accostare. Lat. *iungere, admouere*. Dan. Purg. c. 10. Come per sostentar solaio, o tetto, Per mensuola, tal volta vna figura Si vede giugner le ginocchia al petto. ¶ Per accrescere, aggiugnere. Lat. *addere, augere*. Petr. Son. 233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. Tes. Br. 2. 48. E giugnere sopra 18. E cap. 30. cioè vna luna cembolisma, che dee esser messa nell'anno diciannouesimo. ¶ Per, ridurre. Lat. *redigere*. Fior. virt. E giunselo a tanto, ch'e lo fece inuestire, e imbendare a modo d'vna femmina.

GIVGNIMENTO. Il giugnere. Qui congiugnimento, vnione. Lat. *coniunctio, copulatio*. Liu. M. Il podere de' Romani, fu nouellamente cresciuto, per lo giugnimento del popol d'Alba.

GIVGNO. Nome di mese. Lat. *iunius*. Cr. 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l'aia, e nettarla d'ogni fastidio.

GIVLEBBO. Beuanda medicinale composta di zucchero, d'albume d'vouo ben dibattuto, e d'acqua chiara. Chron. Morell. Mangia la mattina vn'oncia di cassia, così ne bocciuoli, ec. fa d'auerne in casa, e fresca, e del zucchero, e dell'acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei quello.

GIVLIVO. Lieto, contento, gioioso. Lat. *hilaris, lætus*. Bocc. nou. 18. 29. E se voi non l'auete, non ve ne vogliam donare vno di che voi tutta giuliua viuerete. N. ant. 61. 2. Caualieri, e donzelli, che erano giuliui e gai, si faceuano di belle canzoni.

GIVLIVETTO. Dim. di giuliuo. Stor. Aiolf. Chi è quel giouanetto, ch'è il giuliuetto.

GIVLLARE. Buffone. Lat. *scurra, mimus*. Tes. Br. 6. 35. Lo giullare si è quel che conuersa con le genti, con riso, e con giuoco, e fa beffe di se, e della moglie, e de' figliuoli, e non solamente di loro ma eziandio degli altri huomini. Caualc. fr. ling. A cui non piace il giullare, non piace la canzone. Dial. S. Greg. M. Venne vn giullare con vna scimia, e cominciò a sonar suo' cembali, ec. Poichè quel misero giullare ebbe mangiato. N. ant. 78. 1. Fue vn Signore, che aueua vn giullare in sua Corte, e questo giullare l'adoraua. Passau. 310. Questi cotai fatti predicatori, anzi giullari, e romanzieri, e buffoni. ¶ GIVLLARA in vece di giulleria, ma in modo basso. Firenz. in lode della sua dama. Cap. alla contadina A se che 'l fatto è vn giullare.

GIVLLARESCO. Da giullare, buffonesco. L. *scurrilis*. Caual. Pungil. Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. S. Agost. C. D. Or non si conuengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità diuina.

GIVLLERIA. Buffoneria. L. *scurrilitas*. Dial. S. Greg. Sono alquanti, che viuono di gullerie andando per conuiti. Pataff. Br. Il guidalesco ha marcio in giulleria.

GIVMENTO. Cauallo, e altre bestie da soma. L. *iumentum*. Espos. Salm. Da adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi, onde iumenta son detti, quasi iuuamenta. Com. Inf. c. 30. Lasciò a Gianni Schicchi de' Caualcanti la Giumenta mia. Fr. Giord. S. Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, Si come questi pastori, a' quali abbisognano d'esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti. Cr. 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da ballo del Signore. ¶ Per metaf. Femmina di mondo. Latin. *Scortum*. Bocc. nou. 32. 16. Quando andaua a correr le giumente.

GIVNCAIA. Vedi GIVNCARE.

GIVNCARE. Coprire, ò aspergere di giunchi. Bocc. Introd. n. 47. E ogni cosa di fiori, i quali nella stagione poteuano auere piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trouò. Filoc. lib. 321. Niuna ruga coperta, ma tutte di bellissimi drappi coperti, e d'erbe, e di fiori giuncata, dauano piaceuole ombra. Qui giuncare, è preso generalmente per ogni sorte di spargimento d'erbe, o di fiori, forse perche a quei tempi si doueano, per lo più vsare i giunchi. E GIVNCAIA. vale luogo, doue sieno di molte piante di giunchi. Lat. *Iunceium*. GIVNCATA diciamo oggi al latte rappreso, che senza insalare, si pon tra i giunchi, o tra altre foglie, come felci, dalle quali viene anche detto FALCIATA, e da 'l lat. è detta. *Iunculus*. Burch. Che la vendeua scampo di giuncata.

GIVNCATA. Vedi GIVNCARE.

GIVNCO. Pianta nota, e fa presso nell'acqua, similissimo alla ginestra, ma non fa fusto. Lat. *iuncus, scirpus*. Com. Purg. c. 1. Giunco è vna pianta, la quale non porta, ne soglia, ne bronchi. Dan. Purg. c. 1. Va dunque e fa, che costui ricinga D'vn giunco schietto. Boccac. Introd. n. 47. E di giunchi giuncata.

GIVNTA verbale da giugnere. Il giugnere, l'arriuo. Lat. *aduentus, accessio*. Bocc. Introd. n. 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo. Dan. Inf. c. 24. Anzi m'assisi nella prima giunta. Com. Inf. c. 9. Qui in questo principio, e qui alla giunta dell'angelo, si continua alla fine di questo capitolo. ¶ Per accrescimento, e aggiunta. Lat. *additamentum, accessio*. Bocc. n. 77. 67. Veggendo questo, a sua giunta degli altri suoi mali, auuenuto, ec. G. V. 11. 65. 4. E con la giunta del dolore della morte di mess. Piero, s'accorò duramente. Dan. Par. c. 6. Ma la condizione mi strigne a seguitare alcuna giunta. Caualc. Med. cuor. Non si ristorano per questo gli danni riceuuti, ma fassi giunta al danno. ¶ Per quello, che si da sopprapiù, fatto il mercato. Lat. *corollarium, mantissa*. Bocc. n. 73. 4. E aueuasi vn'oca a denaio, o vn papero giunta. E nou. 40. 2. Saluo s'io non volessi a questa maluagia derrata, fare vna mala giunta. ¶ In prouerbio diciamo l'è più la giunta che la derrata, che è quello, che i Gr. diceuano τὸ πάρεργον τοῦ ἔργου πλέον. E lo 'ntendiamo di quelle cose, nelle quali è più l'accessorio, che 'l principale. E Lucilio disse *Mantissa obsonium vincit*.

GIVNTA. Giuntura. Dan. Inf. c. 19. Perche sì forte guizzauan le giunte, che spezzate auerian ritorte, e strambe.

GIVNTARE)
GIVNTATORE) Vedi BARATTIERE.
GIVNTERIA)

GIVNTO add. congiunto. Lat. *iunctus*. Caual. fr. ling. Santo Antonio lo trouò morto in ginocchione, con le man giunte, verso il Cielo, come se orasse. Pet. Son. 211. Giunti in vn corpo, con mirabil tempre. M. V. 8. 98. Vedendo, che la forza del genero, giunta alla sua, era grandissima. Dan. Inf. c. 20. Perch'io parti così giunte persone Partito porto al mio cerebro lasso.

GIVNTVRA. Congiuntura, commessura, commettitura. Lat. *iunctura, commissura, compages*. Dan. Inf. c. 25. Le gambe con le cosce seco stesse S'appicar Si che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun, che si paresse. E Par. 14. Che fan giuntura di quadranti in tondo. Com. Infer. c. 30. Chi considera giunture di mani, e lineagioni di palme, chiamata chiromanzia. G. V. 11. 66. 2. La quale li percosse la giuntura delle corazze.

GIVOCO. Verbale da giuocare. Il giucare. Lat. *Ludus*. Dan. Purg. c. 6. Quando si parte il giuoco della zara Colui, che perde si riman dolente. N. ant. 5. 2. A giucare a zara, e quali a tauole, o a schachi, o ad altri diuersi giuochi. M. V. 9. 76. Leuato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di riposo. Tes. Br. 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ire, e odio, e mortal battaglia. Dan. Inf. c. 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. Qui, arte. ¶ Per beffe, scherno, burla, trastullo. L. *lusus, lusio*. Pet. canz. 41. 6. Il pensare, e 'l tacere, e 'l riso, e 'l giuoco. E canz. 30. 4. Della mia donna che souente in giuoco Gira 'l tormento, che io porto per lei. E canz. 22. 2. Non è giuoco vno scoglio in mezzo l'onde. Dan. Inf. c. 29. Ver'è ch'io dissi a lui, parlando a giuoco (cioè per baia) Latin. *iocò*. Lib. dicer. Ma intende a distrugger Chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche (cioè in ischerno, e in disprezzo) Bocc. n. 58. 18. Come la donna vdì, questo non le parue giuoco. ¶ Volare a giuoco, si dice degli vcce' da ferire quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà, quasi trastullandosi, che, con propria voce, diciam SORARE onde Dante, Gerione. Infer. c. 18. Ma poi ch'el tutto si senti a giuoco (cioè alla larga) E GIVOCO diremmo vniuersalmente per ogni fatto. Latin. *res*. Bocc. num. 78. 4. Nascoso si stette a veder quello, a che 'l giuoco douesse riuscire. ¶ Per cattiuo scherzo, offesa. Boccac. n. 78. 10. Io gli farò vn giuoco, che ne tu ne egli sarete mai lieti. L'vsiamo per modo di fare, e di procedere, come anche modo, verso. Latin. *ratio, modum, institutum*. Morg. Da ora innanzi tra noi sia diuisa la compagnia, se tu non muti giuoco. ¶ In prouerbio, Chi sta a vedere ha due parti del giuoco. Si dice del vantaggio, che, per lo più

ha

he colui, che sagacemente si sta di mezo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. ¶ E quell'altro. Ogni bel giuoco vuol durar poco, e ogni bel giuoco rincresce. Lat. *omnium satietas*. Flos. 269. E giuoco di poche tauole. Si dice di faccenda da sbrigarsene tosto, e ageuolmente. Fir. Trin. Questo è vn giuoco da poche tauole a chiarirsi.

GIVRA. Congiura. Lat. *coniuratio, conspiratio*. G.V.9.333.2. Auea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. Tes.Br.r.36. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece.

GIVRA cioè iura. Cose iuridiche, ragion ciuili. Latin. *iurarium*. Dan.Par.c.11. Chi dietro giura, e chi ad anforismi.

GIVRAMENTO. Il giurare. Lat. *iuramentum, iusiurandum*. Maestruz. Il giuramento principalmente è riferito a esso Dio nella cui testimonianza si chiama. G.V. 12. 113. Dal quale corporal giuramento, alle Sante Dio Vangele, riceuemo per lettere. N.ant.68.3. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo.

GIVRARE. Chiamare Iddio, o i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto. Lat. *iurare, iureiurare*. Maestruz. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione. Onde dice S.Girol. Chi giura, o egli fa reuerenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ec. Nel secondo modo si pigliano alcune creature, non secondo se, ma in quanto in loro la diuina virtù si manifesta, sì come quando giurano, per lo Vangelio, manifesta. E pe' Santi, i quali credetteno questa verità, e osseruarono. E vn'altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il diuino vficio sia esercitato, sì come suole alcuno giurare, per lo capo suo, o vero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello, che Iddio vietò di giurare nel vangelio, per le creature, desi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta riuerenza diuina, sì come i giudei, che giurauano per gli Angioli, e creature. Bocc.n.1.7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dir il vero, sopra la sua fede, era chiamato. E g.6.p.5. Alla fe di Cristo, che debbono sapere quello, che io mi dico, quando io giuro. Dan.Par.24. Di chi, t'assicuri, Che quell'opere fosser quel medesimo, Che vuol prouarsi, non altri il ti giura. But. Non te l'afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. E Inf. 13. Per le nuoue radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor. Petr.Son.56. Chi'l crederà, perche giurando il dica. ¶ Per promettere d'osseruare con giuramento, Giurare vna legge. Lat. *in legem iurare*. G.V.7.111.1. Giurassono le comandamenti dello impero. Mor.S.Greg. Giurare si è legarsi a seruire a Dio per voto. ¶ E GIVRARE, per promettere in matrimonio. L. *spondere, despondere*. Liu. M. E così il Rè gli giurò la sua figliuola. E appresso. Il Padre l'auea giurata a Lucio Icilio. Ouuid. Pist. Non sarae la tua ragione simile alla mia, imperochè ella medesima mi si giuroe. ¶ E GIVRARE, e Dar la fede, si dice quello impalmare, e toccar la prima volta la mano alla sposa. Com. Purg. c.28. E fallito per la parte de' Buondelmonti, il compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d'amici, per giurar la donna, secondo la costuma fiorentina. ¶ E da questo giurare si chiama la donna, GIVRATA, infino, che non ha consumato il matrimonio.

GIVRATO add. confermato con giuramento. Lat. *iuramento firmatus*. G.V. 11.43.5. Non guardando la fede promessa, e giurata a' Fiorentini. M.V.8.72. Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati, per li caporali, e conducitori.

GIVRATO. Congiurato, di congiura. Lat. *coniuratus*. Liu. M. Mandò a Roma intorno a 360. de' giurati. Petr.Son.152. Amor, Natura, e la bella alma vmile, ec. contro me son giurati.

GIVRATORE. Che giura. Lat. *iurator*. Maestruz. Se i giuratori sanno questo, douettono così generalmente giurare. Passau.135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIVRATORIO. Di giuramento: e termine legale, che si direbbe in Latin. *Iuratorius*. Maestruz. Se lo scomunicato dice, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, o vero nulla, e addomanda l'essere assoluto a cautella, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIVRISDIZIONALE. Di giurisdizione, attenente a giurisdizione. Lat. *iurisdicialis*. Com.Purg. 20. Non auendo a ciò podestà giurisdizionale.

GIVRISDIZIONE. Podestà introdotta per publica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all'equità imperio, podestà, pauronaggio. Dan.Conu.75. Se pigliamo la natura, vniuersale di tutto, tanto è giurisdizione, quanto tutto'l mondo. Latin. *iurisdictio*. Bocc. n. 18.4. E benchè sotto la sua costodia, e giurisdizione lasciate fossero nondimeno, come sue donne, e maggiori l'onoraua. G.Vill.10.9.3. Che, per le loro sette passate, fosse auuilita la loro giurisdizione.

GIVRISTA. Di leggi ciuili, e canoniche. Lat. *iuridicus*. G.V.9.22.1. Per più ragioni giuriste, allegate dinanzi al Rè. E giurista. Sost. il Dottor di Leggi. Tac. D. Ateio Capitone il primo giurista di Roma.

GIVSO. Lo stesso, che Giù, aggiunto il So per leggiadria, e per isfuggire il suo tronco, come vsarono anche gli antichi in molte altre parole, l'aggiugnerui per questo rispetto, vna sillaba, o vn'altro vocale, come FVE, TVE, e simili. Boc.n.15.19. Con loro insieme se n'andò quindi giuso. Dan. Inf. c. 16. La gittò giuso in quel alto burrato. E Parad.c.1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. Pet.Son.71. Da che se sgombro della maggior salma, L'altre poi giuso ageuolmente porre.

GIVSQVIAMO. Pianta di tre maniere, delle cui qualità vedi Dioscoride. Lat. *hyosyamus, apollinaris, altercum*. Gr. ὑοσκύαμος. Pallad. l'aceto forte mescolato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra'l camangiare degli orti, vccide le pulci.

GIVSTA. Auuerb. di terminazion femm. sempre s'accompagna con voce del medesimo genere, e vale Per quanto, secondo in signific. di conforme. Lat. *iuxta*. Stor. Aiolf. Ordinarono, giusta lor possa di far morire Ieremia. M. V. 11.45. Seguendo giusta lor possa ogni atto di guerra. Cron. Morell. E quella aiuta, giusta sua possa onestamente.

GIVSTAMENTE. Con giustizia, rettamente, con integrità, con buona ragione, ragioneuolmente. Lat. *iustè, iure*. G.V. 10.85.7. Facendosi coscienza, che giustamente auesse fatto. Dan.Par.7. Come giusta vendetta, giustamente Punita fosse. Petr.Son.315. A quel che giustamente si disdisce. Bocc.n. 94.13. Giustamente parea di lui il seruidor diuenuto (cioè meritamente) Lat. *merito*. ¶ Per comodamente, conueneuolmente. Lat. *conuenienter*. G.V.8. 36.2. E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giustamente.

GIVSTIFICARE. Prouare, e mostrar con ragioni la verità del fatto. Lat. *rem firmissimis rationibus comprobare*. G.V. 8.62.2. E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiuder tutti gran prelati. ¶ Per far giusto: al quale gli scrittori sacri, dicono comunemente in lat. *iustificare*. Omel. S.Greg. Colui, il quale per virtù della diuinità, potea giustificare i peccatori Com.Inf.7. Colui che fe te, non giustificherà te senza te. Caualc.fr.ling. Che seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificaua.

GIVSTIFICATORE. Che giustifica: termine de' Teologi. Lat. *iustificator*. Mor.S. Greg. Qual diremmo noi, che fosse l'aspettar degli huomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio.

GIVSTIFICAZIONE. Prouamento di ragione, scolpamento, scusa. La scrittura sacra dice *iustificatio*. Annot. Vang. Non profferiamo, ne diamo i nostri priegi, ne le nostre giustificazioni, innanzi alla faccia tua.

GIVSTISSIMAMENTE. Superl. di giustamente. Lat. *iustissimè*. N.ant. 23. 2. Le sue condizion si voglion giustissimamente osseruare. Collac.S.Pad. Ponendo nella bilancia del nostro petto, con igual pensamento, giustissimamente ci auuedremmo, s'egli è pieno d'onestade comune, o s'egli è graue di timor di Dio. Qui egualissimamente.

GIVSTISSIMO. Superl. di giusto. Lat. *iustissimus*. Bocc.n.31.15. Dall'vna parte mi trae l'amore, ec. Dall'altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia. G.V.11.3.2. I meriti sono rimunerati dal giustissimo Rè. Dan. Par.32. Di questo imperio giustissimo, e pio.

GIVSTIZIA. Latin. *giustitia*. Albert. cap.44. La giustizia è virtù conseruatrice dell'vmana compagnia, e della comune vtilitade, e, secondo la legge, si diffinisce così. La giustizia è ferma e perpetua volontà, che dà la ragion sua a ciascuno. E cap.45. La giustizia è vn tacito conuenimento della Natura, trouato in aiutorio di molti. Tes. Br.25.6. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'huomo si è fatto giusto, e fa opere di giustizia. E cap.26. La giustizia non è parte di virtù, ma è tutta la virtu. E lib.7.64. Giustizia guarda di far troppo, e poco, di seruar lo mezzo. Com. Parad.18. Giustizia non è altro, che vna tacita conuenzione di Natura, trouata in aiutorio di molti. Passau. car.6. Ed è giusti-

zia vna virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, la quale ogni huomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. But. Giustizia è costante, e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione. E altroue. Giustizia è abito dell'animo seruata la comune vtilità, dante a ciascheduno la sua ragione. E appresso. Con la giustizia conuiene la pietà, che significa mouimento di carità. Ogni atto di giustizia vuole essere mosso da carità a voler ch'e' sia meritorio. Bocc. n.9.3. egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli altrui onte, con giustizia, vendicasse, anzi, ec. E nou.17.28. Lasciando, ogni ragione, e ogni giustizia, dall'vna delle parte. E nou.48.1. Così ancora in noi dalla diuina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata (cioè da Dio) Dan. Inf.c.3. Giustizia mosse il mio alto fattore. E Parad. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia. E can.16. Che t'ascondeua la giustizia viua. E Inf. c. 11. E perche men cruciata, la diuina Giustizia gli martelli. Petrar. canz.5. Fuor di suo corso la giustizia eterna. G.Vill.12.51.3. La Reina difendeua, il suo podere, di non lasciarne far giustizia (cioè giustiziare) ¶ Il dire, come per ingiuria, taluolta s'vsa a vno Giustizia, è dirgli quasi degno d'esser giustiziato, come *furcifer* latino, e simili. ¶ E da GIVSTIZIA diciamo anche al tribunal criminale.

GIVSTIZIARE. Vccidere i condennati dalla giustizia. Lat. *de aliquo extremum supplicium sumere, carnificare*. G.Vill. 9.303. Ma per tema degli altri Franceschi, non fu giustiziato. E lib. 12.51.3. Per simil modo fece giustiziare. Mess. Ramondo di Catena.

GIVSTIZIERATO. Giurisdizione, e luogo doue s'abbia autorità d'esercitar la giustitia. Lat. *iurisdictio*. Mat. Vill.6.33. Auuenne, che terra della Contea di Ricorti, era nel giustizierato di suo oficio.

GIVSTIZIERE. Carnefice, manigoldo, oggi comunemente, boia, quegli che vccide gli huomini giudicati alla morte dalla giustizia. Lat. *carnifex*. Sen. Pist. Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? ¶ Per giudici, e mantenitori della giustizia. G. V. 10. 70. 2. Feciono più Signori, per giustizieri, ma poco furono obbediti. Caualc. fr. ling. Alquanti altri n'ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili vficiali.

GIVSTO. Quegli, che non si parte, nè piega de' precetti della ragione, leale, diritto, buono. Lat. *iustus, æquus*. Tratt. consol. La semplicità del giusto è lume spiegiato appo l'opinion delle genti. Dan. Par.6. E poi lo mosser le parole biece, A domandar ragione a questo giusto. E Inf.c. 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise. E cant.6. Ma dimmi se tu sai a che verranno Li Cittadin della Città partita. S'alcun v'è giusto? Boccac. n.28. 3. Perchè giusto era tenuto in ogni cosa. Dan. Infer. c.13. Che non è giusto auer ciò ch'huom si toglie. E Pur. c. 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Soura'l tuo sangue. Petr. Son. 23. Ringratio lui, che i giusti preghi vmani Benignamente, sua mercede, ascolta. E canz.6. 5. Che in giusta parte la sentenzia cade. E Son. 49. Giusto duol certo a lamentar mi mena. Bocc. n. 11. 10. Non parendo loro auer più giusto titolo a dargli la mala ventura. E nou. 8.3. Da questo giusto sdegno m'ha trauiata più, ch'io non credetti. ¶ GIVSTO l'vsiamo talor per EGVALE. Lat. *æqualis*, onde AGGIVSTARE, che vale fare vna cosa per l'appunto. Lat. *exæquare*. ¶ Talora, per quello, che eccede, anzi che nò, in grandezza. Morg. Huomini neri, e di statura giusti, Che portan per ispada mazzafrusti, ec. Sai cha i Giganti più di noi gagliardi Son per ragion, che sono anche più giusti.

GIVSTO auuerb. Lo stesso, che giustamente. Dan. Inf.c.18. E quanto giusto sua virtù comparte. ¶ Per lo stesso che GIVSTA auuerb. e accompagnarsi a nome mascul. Latin. *iuxta*. Filoc. lib. 7.76. Con ferma speranza, che fornita sia giusto il poter nostro.

G L

GLAVCO. Add. Lat. *glaucus*. C.4.48.9. E sono altri colori in tra questi, e glauco, e roseo, i quali sono tra'l rosso, e'l bianco, e'l pallido, e'l suppallido.

GLAVE. Tes. Br.4.1. Glaue, è vn pesce, che ha il becco come vna spada, con che elli pertusa le naui, e falle perire.

GLI. Articolo. Vedi LI, e Salu. Auuertim. Boccac. n.79.2. Co' panni lunghi, e larghi, e con gli scarlatti, e co' vai. Petr. canz.3. Questa che col mirar gli animi fura. Dan. Infer. c. 6. E gli altri ch'a ben far poser gl'ingegni.

GLI. Pronome i talora è quarto caso del numero del più. Bocc. n. 17. 2. Trouatono, chi per vaghezza di così ampia redità gli vccise (cioè vccise loro) Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e vale tanto, quanto A LVI Bocc. n.79.3. Gli entrò nel capo, non douer potere essere.

GLOBO. Corpo rotondo per tutti i versi. Latin. *globus*. Dan. Par. c. 22. E vidi questo globo, tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante.

GLORIA. Lat. *gloria*. Tes. Br.7.72. Gloria è nominanza che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, o di saper ben suo arte. But. Gloria è notizia chiara d'alcuna cosa con loda. Pass.285. E dunque gloria vn conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d'alcuna eccellenza, e bontà altrui, che sia degna di loda, e d'onore, secondo la stima e l'opinion delle genti. But. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. Come. Pur. c.11. Secondo Tullio. Gloria è spesseggiante forma di detto, o di fatto, con laude. Sen. Pist. La Gloria è ombra della virtù, seguitala ancor mal suo grado. Albert. cap.33. Gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. Bocc. n.55.3. Meritamente, vna delle luci della fiorentina gloria, dir si puote. Dan. Inf. c.31. Che fece Scipion di gloria erede. Petr. canz.40.3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi.

GLORIANTE. Che si gloria. Lat. *Glorians*. Maestruz. L'altro modo dalla parte d'esso gloriante, il qual la 'ntenzion sua riferisce gloria.

GLORIARE. Lodare, magnificare, e dar gloria. Latin. *commendare*. G.V.12.15.3. Al cominciamento delle sue prediche, tanto il magnificaua, e gloriaua. Franc. Sacch. rim. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. Dan. Par. 24. Per la verace fede a gloriarla. ¶ In sign. neut. pass. Prender gloria di se medesimo, e de' suo' fatti vantarsi. L. *gloriari, se iactare*. Bocc. n.91.9. Meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. Lab. n.104. Per gloriarsi d'auer huomo maturo, a guisa d'vn semplice garzone, ec. D.P. 16. Se gloriar di te la gente sai. Petr. Son. 102. Anzi mi glorio, D'esser seruata alla stagion più tarda. G.Vill.10.203.3. E quando più gloriaua, e trionfaua, la sua arte fu sconfitta. ¶ Per diuenir glorioso, farsi glorioso, acquistar gloria. Lat. *gloriam adipisci*. Com. Pur. c.1. Che a Dante fosse mostrato, per lui, la gente ria, cioè la perduta nell'nferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nell'eterna vita.

GLORIATO. Glorioso. Franc. Sacch. op. diu. Nell'euangelio si può comprendere, che la sentenzia sarà gloria a' gloriati.

GLORIFICARE. Lodare, dar gloria. Lat. *gloria afficere, gloriam dare, glorificare*, dice la scrittura, e Santo Agostino. Lab. n.340. E per ciò questa ingannatrice, come a glorificarla era disposto, così ad auuilirla, e paruificarla, ti disponi. Caualc. discipl. spir. E furono ingrati al creatore, il quale, pur conoscendo in alcun modo, per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. ¶ Per gloriarsi. Latin. *gloriari*. Guid. G. Anzi mi posso glorificare, o vipore, della signoria del regno de' Tessali.

GLORIFICATORE. Che glorifica, dator di gloria. Latin. **glorificator*. Caualc. fr. ling. Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obligato io, il quale, per fede conosco, e tengo lui, non solamente per fattore, nutricatore, e gouernatore, ma eziandio copioso redentore, conseruatore, e glorificatore.

GLORIFICAZIONE. Il glorificare, donamento, e riceuimento di gloria. Lat. **glorificatio*. Espos. Salm. Ed ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. Caual. med. cuor. E dobbiam sapere, che'l gaudio degli eletti, procede da sei parti, ec. Dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal mondo. Medit. arb. cr. Della quale si tratta copiosamente della vita, della passione, e della glorificazion di Cristo.

GLORIOSAMENTE. Con gloria, onoratamente. Lat. *gloriosè, honestè*. Bocc. n.96. 15. Non vogliate, con sì fatta macchia, ciò, che gloriosamente acquistato, auete, guastare. E nou. 18. 47. Ed esso infino alla morte, visse in Parigi, più gloriosamente Che mai. E nou. 13. 16. Il Conte poi, con la sua Donna, gloriosamente visse. Dan. Par. c. 11. Con Beatrice m'era, suso in Cielo, Cotanto gloriosamente accolto.

GLORIOSISSIMAMENTE. Superl. di gloriosamente. Lat. **gloriosissimè*. Petr. huom. Ill. Gloriosissimamente in marauiglosissimo carro, riceuè lo trionfo.

GLORIOSISSIMO. Superl. di glorioso. Latin. *Illustrissimus*.

mus **gloriosissimus*. Petr. huom. Ill. Cammillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. G. V. 12. 108. 8. Rè adunque gloriosissimo, chi, ec.

GLORIOSO. Pien di gloria. Lat. *gloriosus*. G. V. 5. 1. 2. Facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti, glorioso. Dan. Purg. 22. Mele, e locuste furon le viuande, Che nudriro il Batista nel diserto, Perch'egli è glorioso, e tanto grande. E Inf. c. 13. Fede portai al glorioso vfizio, Tanto ch'io ne perdei le vene, e i polsi. E Par. 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco. Bocc. n. 14. 1. Veggendo lei al glorioso fin della sua nouella (cioè lodeuole) ¶ Per pien di vanto, vanaglorioso. Lat. *gloriosus*, *superbus*. Collaz. S. Pad. Ma se noi saremo vinti da pigrizia, o vero negligenzia, o occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari, ec.

GLOSA. Vedi CHIOSA. Espos. Salm. Doue dice la glosa, cioè a que' ch'amano.

G N

GNAFFE. Spezie di giuramento, ed è lo stesso, che, a fe, come il Latin. *me hercule*, *medius fidus*, *ædepol*, e simili. Bocc. nou. 1. Ingannasti tu mai persona, come fanno i mercatanti: gnaffe, disse, ec. messersi. E nou. 24. 11. Gnaffe marito mio, io mi dimeno quanto io posso.

GNAV. Voce della gatta. Franc. Sacch. Se la volea leuar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta facendo, gnau, più l'afferraua.

GNOCCO. Pan grattugiato, entroui anici. Cant. Carn. Facciamo ancor de' bracciatelli, e gnocchi Non gati all'occhio, ma, ec.

G O

GOBBETTO dim. di gobbo sust. che vale scrigno. Lat. *gibbus*. M. V. 4. 71. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e'l viso innanzi.

GOBBO sust. Scrigno. Omel. S. Gr. Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. ¶ E huomo gobbo, che ha lo scrigno: E GOBBO. Diciamo alla pianta del carciofo ricoricata.

GOBOLA. Prouerbio, ribobolo, o leggienda. Lat. *adagium*, *parœmia*. G. V. 11. 60. 2. Come dice il prouinciale in sua gobola. Huomo saggio non dee faggliа, perchè altri saglia. Franc. Sacch. Non beuendo per lo modo detto, non aurebbe saputo dire vna gobola.

GOCCIA. Gocciola, a goccia a goccia auuerbialm. vna goccia appresso l'altra. Latin. *guttatim*. Dan. Purg. c. 20. Che la gente che fonde a goccia a goccia, Per gli occhj il mal.

GOCCIARE. Gocciolare. Dan. Inf. c. 14. D'vna fessura, che lagrime goccia. E cant. 32. Gli occhj lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra.

GOCCIOLA. Minima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, cadente, o in atto di cadere, simile a lagrima. Lat. *gutta*, *stilla*. Caualc. med. cuor. Guai dunque a quegli, che, contenti di questa gocciola, lasciano la fontana. Coll. S. Padr. Al suo sapere son presenti le gocciole delle pioue. Tes. Br. 4. 4. E poi sta al Sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono. ¶ Per similit. poca quantità. Boccac. n. 54. 7. Io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettate voi d'assaggiarne gocciola. ¶ GOCCIOLA diciamo a quella fessura, o bucca di tetto, o muro, donde entri l'acqua, e gocciolі. ¶ Gocciola dicono gli architettori a vna cosa a guisa di mensola, che non ha sotto, oue si sostenti, e sostiene. ¶ E a quel membretto del concio, che pende senza sostegno. ¶ E a quella foggia di mensola, che posa in vn punto. ¶ GOCCIOLATOIO quella parte dalla cornice, che sta sotto la gola rouescia, fatta per riparo, che l'acqua non torni indietro. ¶ GOCCIOLA diciamo anche a quel catarro, che è detto, da' medici Apoplessia. Guicc. stor. L'ottauo dì d'Aprile morì il Rè Carlo in Ambuosa d'accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessia.

GOCCIOLANTE. Che gocciola, dal quale escon gocciole. Latin. *guttans*. Virg. Eneid. E vidi quando elli manicaua i membri gocciolanti, con iscura marcia.

GOCCIOLARE. Cascare a gocciole, versar gocciole, che è l'vscire, o'l mandar fuori il liquore in picciolissima quantità, e con intermissione, Latin. *stillare*, *guttare* da *guttans*, voce, che si legge in Plinio. Pallad. Se l'altro da ha colto tanto vmore, che, premendolo goccioli. Plut. Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d'vna pietra. Cr. 9. 14. 1. E alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli vmori per le nari, e allora s'appella Vermo volatiuo.

GOCCIOLATO. Sparso di gocciole. Lat. *guttatus*. Pallad. I colori son questi, gocciolato, bianchissimo, nero, pressouario, cioè il nero colore, mescolato con colore albino. Qui colore, con macchie d'altro colore, a guisa di gocciole.

GOCCIOLATOIO. Vedi GOCCIOLA.

GOCCIOLINA. Dimin. di gocciola. Latin. *guttula*. Fr. Giord. S. Alcuna gocciolina di quel Mar maggiore di tutti i diletti.

GOCCIOLO. Lo stesso che, gocciola. Bocc. n. 73. 5. Ed iui presso correua vn fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si beuue, senza aueruі entro gocciol d'acqua. Pall. Voglionsi por si larghe le piante, che'l gocciolo dell'vno, non caggia in su l'altro. Vsiamo anche GOCCIOLO per minimissima parte di qualunque si voglia cosa.

GOCCIOLONE. Epiteto, che si da altrui in ischerzo, come anche BACCELLONE, BACCHILONE, PINCHELLONE, e simili, che tanto è a dir, quanto SCIMVNITO, simile a quel de' latini *Nebulo*, *vappa*. Bocc. nou. 56. 3. Andate via andate, gocciolonі, che voi siete: voi non sapete quello, che voi vi dite. Lab. n. 291. E te or gocciolone, or mellone, or fermestela, e talor cenato, Chiamando. Cron. Vell. Fu anche vn poco gocciolone, e oggi è molto sauio, intendente, e saccente.

GODANTE. Che gode. Lat. *fruens*. Bocc. n. 67. 10. Io te ne farò godente, auanti che questa notte tutta trapassi. Dan. Inf. 23. Frati godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano. Ordine di frati Caualieri, instituito da Vrban Quarto. Vedi i Comentatori.

GODERE. Pigliarsi gusto, e diletto di quello, che si possiede. Lat. *frui*. Petr. canz. 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. Bocc. n. 42. 2. E in riposo, lungamente goderon del loro amore. E nou. 62. 7. E non ce n'ha niuna, che non n'abbia, chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la Luna per lo Sole. Dan. Inf. c. 8. Di tal desio conuerrà, che tu goda. E par. 23. Quiui si viue, e gode del tesoro. E cant. 19. Con canti qua'si fa chi lassù gaude. ¶ Per rallegrarsi, semplicemente. Latin. *gaudere*, *lætari*. Bocc. n. 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeua di queste parole. ¶ Per darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando. Latin. *epulari*, *nepotari*. Bocc. n. 76. 3. Deh, come tu le grosso e vendilo, e godiamci i danari. E nou. 83. 10. Briuno comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' suo' compagni, se gli mangiò. E introd. n. 11. Altri in contraria opinione affermauano, il bere assai, e'l godere, e l'andar cantando attorno, e sollazzando, ec. ¶ In questo significato, diciamo, sguazzare, trionfare, far buona cera, far tempone. Lat. *genio indulgere*. Cant. Carn. Pippion sempre togliete, Se far volete la gente sguazzare. Ber. rim. Ecci comodamente da sguazzare, secondo i tempi. Firenz. As. d'oro. E in questo mezzo attendeuano a sguazzare, e far buona cera. ¶ E GODERE diciamo anche, per trarre l'entrate, e l'vsufrutto di qualunque cosa si sia, che i Legisti dicono *vti frui*.

GODEVOLE. Da godere. Lat. *iucundus*, *gratus*. Fr. Giord. S. Senza cauallo potrò viuere, non morirò però, anderò a piede, ma ben sarebbe più godeuole vita. Amm. ant. Chiara, e godeuole agguaglianza, in tutta la vita, e sempre vna medesima fronte faccia.

GODIMENTO. Il godere. Lat. *gaudium*. Annot. Vang. L'allegrezza, e'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. Introd. alle virtù. Ella sola hae a godimento il sourano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. Passau. 309. E daragliele, a tutto suo volere, a perpetuo godimento. Tratt. consol. Ed egli dato a godimento il sourano bene.

GODIOSO V. A. Gaudioso. Amm. ant. Benauuenturato non sarà godioso, nè malauuenturato sarà tristo.

GODITORE. Che gode, buon compagno, che mangia volentieri, e del buono. Lat. *nepos*, *comessator*. Franco Sacch. Era goditore, e volentieri, facea cortesia altrui. Caualc. fr. ling. In luogo de' Santi Apostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, mal contenti de' voti della pouertà, e della castità, alli quali obbligati sono. S. Grisost. Ed era circondato, e accompagna-

gnato, pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

GOFFERIA. Astratto di goffo. Fir. Dial. bell. don. Che gofferia è egli a vedere, ec. O grande sciocchezza, o gran gofferia.

GOFFO. Sciocco, inetto, scimunito. Lat. *ineptus*, *insipidus*. Lor. M. Canz. Com'io veggo tra' lunatichi, Muffaticci goffi e rozzi. ¶ Aggiunto a cosa malfatta. Lat. *fungus*, *stultus*, *insipidus*. Fir. Rim. Vi dien l'erba alla fin languidi, e goffi.

GOGNA. Luogo doue si legano in pubblico i malfattori, con le man di dietro, e col ferro al collo, e'l ferro stesso: vituperoso indizio de' lor misfatti. Latin. *numella*. Qui è metaf. e vale il carcere di questo Mondo. Lat. *carcer ergastulum*. Sen. Pist. E in questa gogna ci conuiene nostra vita menare. Morg. Tu nascesti tra misere, e tra gogne. Qui nel suo proprio significato. Poliz. Preso nell'amorose crudel gogne. Qui lacci.

GOLA. La parte dinanzi del corpo, tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco, Lat. *gula*, *guttur*. Bocc. n. 11. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro diceuano, per farlo poi appiccar per la gola. E n. 12. Essi menerono tutti per la gola. Dan. Inf. c. 12. Sopra vna gente, che 'nfino alla gola Parea, che di quel bulicame vscisse. E cant. Cerbero, fiera crudele, e diuersa, Con tre gole caninamente latra. E Par. 31. Tratto m'auea nel fiume infino a gola. Diremmo anche Immerso, e rinuolto ne' piaceri, e dispiaceri a gola, a chi auesse gran quantità degli vni, e degli altri, modo de' Greci, μέχρι τοῦ λαιμοῦ. Fir. Disc. anim. Or che noi siamo nell'oro a gola. ¶ Per ismoderato disiderio di cibi, ghiottornia, o peccato di gola, golosità. Lat. *gula*, *ingluuies*. Dan. Inf. c. 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. Lab. n. 163. Di quelli vna è sola femmina, ec. La cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. Petr. Son. 7. La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. ¶ Per disiderio, appetito, agonia. Lat. *libido*, *auiditas*, *cupiditas*. Dan. Par. c. 3. Ma, sì come egli auuien, ch'vn cibo sazia, E d'vn altro rimane ancor la gola. E cant. 10. Che tutto 'l Mondo Laggiù, n'ha gola di saper nouella. Dan. Rim. Quello, ond'io n'ho più gola. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 2. Perch'. ci rispose: io piouui di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fiera. ¶ Per entratura. Latin. *ostium*. Inf. c. 26. Tal si mouea ciascuna, per la gola Del fosso. ¶ E GOLA diciamo anche al condotto dell'acquaio, dallo 'ngoiar ch'e' fa l'acqua.

GOLARE, Agognare, appetire. Latin. *auere*, *exoptare*, *expetere*. Tau. Rit. Golaua d'auere vn figliuolo del suo corpo, acciocchè, ec. M. V. 10. 21. I quali per non auer, che perdere, non curarono li comandamenti de' lor Signori, golando il soldo di Mess. Bernabò. Rim. ant. P. N. Ma non gola alcun tanto ne mira, Ne dauanti si tira.

GOLATO. Agognato. Latin. *exoptatus*. Introd. alle vir. M'auea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi disiderati, e golati.

GOLETTA. Vedi CAMAGIO.

GOLFO. Seno di mar dal Gr. κόλπος. Lat. *sinus*. G. V. 1. 5. 1. Il Mare detto seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vineggia. Dan. Par. c. 8. Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo Che riceue da Eolo maggior briga. Lab. n. 259. Da qual parte io mi debbia, cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella valle d'Acheronte.

GOLIARE V. A. Vedi GOLARE. Fau. Esop. E tanto il fa dolce il goliare, che, ec. Rim. ant. P. N. Che tal val molto, che nulla varria, Per innamorasamento Di donna, che golia conoscimento.

GOLOSAMENTE, Con gola, auidamente. Latin. *gulosè*, *auidè*. Vit. San Pad. Non son contenti di quelle viuande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori.

GOLOSITA. Agonia, ghiottornia, auidità di gola, peccato di gola. Lat. *ingluuies*. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifesta vsura traffico posto nome, e, alla golosità, sostentazione. Coll. S. Pad. Sì che molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. But. La golosità è gran vanità, e lo goloso parte persona cioè huomo, e non s'è.

GOLOSISSIMO. Superl. di goloso. Lat. *gulosissimus*. Bocc. n. 3. 8. Golosissimo, e beuitor grande tanto, che alcuna volta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. Ghiotto, che ha il vizio della gola. Latin. *gulosus*, *comedo*, *edax*. Bocc. n. 2. 8. Vniuersalmente golosi, beuitori, ebriachi, e più al ventre seruenti, ec. But. Benchè fosse goloso pure era intendente, ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. ¶ Per auido, e cupido semplicemente. Latin. *auidus*, *cupidus*. Filoc. lib. 1. 92. L'iniquo esercito goloso dell'innocente sangue.

GOLPONE. Vedi VOLPE.

GOMBINA. Quel cuoio, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico. Bocc. n. 72. 6. Non t'esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine, per le coreggiati miei.

GOMBITO. Gomito. Qui misura. Lat. *cubitus*. Cr. 5. 19. 3. E ridotte in tronco, infino alla misura d'vn gombito.

GOMITATA. Vedi GOMITO.

GOMITO. Pronunziato con l'o stretto, e la congentura del braccio dalla parte di fuora. Lat. *cubitum*. Gr. ἀγκών. Vit. Cr. D. E quello si pose a sedere su quello sacconcello, e 'l gomito tenena in su la sella. Pataff. Di ben far, verso 'l gomito procaccio. ¶ Per angolo. Lat. *angulus*. Gio. Vill. 257. 3. Ivi fa il muro gomito, o vero angolo. E da GOMITO GOMITATA, percossa del gomito, o che si da col gomito. Lat. *cubiti ictus*. Firenz. Asin. d'oro. Quell'altro mi caricaua le spalle con le gomitate.

GOMITO. Pronunziato col primo o largo, quel che comanda alla ciurma, che oggi, più comunemente, diciamo GOMITO. Lat. *Celeustes*, *pausarius*. Gr. κελευστής. Bocc. n. 42. 12. Le quali cose, venendo ad orecchie a Martuccio Gomito.

GOMITOLO. Palla di filo, rauuolto ordinatamente, per comodità di metterlo in opera, Latin. *glomus*. Com. Inf. c. 12. Ella gli diede vna pallottolla di pece, e vn gomitol di filo. ¶ Per metaf. delle pecchie ammucchiate insieme. Pallad. Cerca là, oue vedi il gomitolo dell'api, e trane fuori quelle, che vi son troppe.

GOMMA. Vmor viscoso, che esce dagli alberi, per la scorza, al quale si dice anche ORICHICO. Latin. *gummi*. Cr. 2. 44. Ed, in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto vmido terrestre viscoso, e lucido, per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. Quando per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, e detta gomma. E tal volta distilla, per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù. Lab. n. 260. Riposto sotto gli oscuri boschi, di quella, spesse volte rugginosi, e d'vna gomma spumosi.

GOMMARABICA. Vna spezie particolar di gomma, della qual vedi Diosc. Cr. 6. 69. 2. Ma tuttauolta, se la volessimo vsare, per se, si la douremmo cuocere, e giugnerui gommarabica.

GOMMORREA. Scolazion di rene, che noi diciamo, SPILATO, dal greco γονόρροια, che i Medici traslatano, gonorrhea. Cr. 5. 35. 3. Contro la gomorrea, si cuoca vn poco di Castorio, nel sugo suo, e deasi a bere.

GOMONA. Il canapo attaccato all'ancora. Liu. dec. 3. Tagliauano le gomone, con le quali l'ancore erano alle naui legate. Ar. Fur. L'ancora con la gomona in man prese. Poi, con gran cuor, l'orribil mostro accese.

GONDOLETTA. Dim. di Gondola, che è vn piccol nauilio. Franc. Sacch. Entrando in vna gondoletta, come hanno d'vsanza per mare.

GONFALONATA. Quella gente, che seguita il suo gonfalone. Lat. *vexillatio*. Veg. Diligentemente pruoui le forze, e gli animi, e l'vsanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. Insegna, bandiera. Latin. *vexillum*, *signum*. Gio. Vill. 7. 13. 5. Acciochè se nella Città si leuasse neuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni, fossono alla difesa. Franc. Sacch. rim. Il gonfalon di libertà si tiene.

GONFALONIERE. Quegli che porta nell'esercito il gonfalone, e la 'nsegna, o bandiera, il quale noi oggi diciam ALFIERE. Latin. *vexillifer*, *signifer*. Petr. huom. ill. I Capitani amendue soprastauano a' Gonfalonieri. E perchè le 'nsegne vanno auanti, e son seguitate dagli altri chiamò Ser Brun. Tes. 5. 27. Gonfaloniere la gru, che guida la schiera. E sempre ne va dinanzi vno, sì come gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce con la sua boce. ¶ GONFALONIERE, e titolo d'vna dignità, che da ancora oggi la Chiesa a principalissimi personagg. Bocc. n. 5. 3. Era il Marchese

chese di Monferrato huomo d'alto valore, Gonfalonier della Chiesa, oltre mar passato, in vn general passaggio da' Cristiani fatto, con armata mano. E Gonfaloniere si chiamaua in Firenze quegli, che nella Repub. aueua il supremo magistrato. G. V. 8. 1. 3. Ordinarono, che oltre al nouero de' sei Priori, i quali gouernauano la Città fosse vn gonfaloniere di Giustizia.

GONFIAMENTO. Il gonfiare. Lat. *tumor, inflatus us*. G. V. 11. 22. 1. Furono tante soperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che ec. ¶ Per metaf. Com. Inf. c. 8. Arroganza è vn gonfiamento d'animo, in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. Mor. S. Greg. Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della sua condizione (cioè superbia, e alterigia)

GONFIARE. In att. signif. empier di fiato, o di vento che che si sia. Latin. *inflare, tumefacere*. Cr. 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. E in neut. Pass. crescere, e rileuare ingrossando, per qual si voglia cagione, enfiare. *Lat. turgere, tumere*. Bocc. Lab. n. 136. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. Dan. Inf. c. 21. E gonfiar tutta, e risieder compressa. E Parad. 29. E perchè ben si rida, Gonfia il Cappuccio, e più non si richiede (cioè insuperbisce, e diuenta vanaglorioso) ¶ Gonfiare vno, vale aggirarlo con parole, ingannarlo. Lat. *verbis subducere*, disse Terenzio. Cron. Morell. Non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, stà sodo. Morg. E' mi dispiace tu resti qui giunto, Gonfiato, come palla, o cornamusa.

GONFIATO. Add. Lat. *inflatus, tumidus, tumefactus*. Bocc. n. 37. 9. Done ancora il corpo di Pasquino giaceua gonfiato, come vna botte. E nou. 14. 9. Quantunque oscurissima notte fosse, e'l mar grossissimo gonfiato. Dan. Inf. c. 7. Quale dal vento le gonfiate vele Caggiono auuolte, poiche l'alber fiacca. Petrar. canz. 21. 4. Così di sn alla gonfiata vela, Vid io le'nsegne di quell'altra vita. E gonfiato d'ira, di superbia, d'alterigia. Bocc. n. 54. 3. Currado, a cui non era, per lo dormire, l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si leuò (cioè incollorito.)

GONGOLARE, e GOGOLARE. Giubilare, commouersi per vna certa interna allegrezza. Lat. *gestire, exultare*, dal Greco γαγγαλάω. Lab. 237. E tutta. GONGOLA, quando si vede bene afcoltare, e odesi dire. Monna cotal de' cotali. Pataff. E gongoli tu stesso de' tuo' danni.

GONNA. Vesta, e abito, per lo più, femminile: e voce poetica. Latin. *cyclas. γυναικας*. Petr. canz. 25. Tu sei armato, ed ella in treccie, e'n gonna. E can. 27. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoperse. E can. 4. 2. Infino all'or percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. E can. 9. 4. Gettan la membra poiche'l Sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. ¶ Per simil. Dan. Par. 26. E come al lume acuto si dissona Per lo spirto visino, che ricorre, Allo splendor, che va di gonna in gonna (cioè di pannicolo in pannicolo dell'occhio)

GONNELLA. Gonna. Boccac. n. 15. 31. Costoro assettati, posti giù lor tauolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. E nou. 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareua, che venisse da seruire a nozze. N. ant. 83. 1. E a catuno darebbe nuoua gonnella. Serm. S. Ag. Camm. Rin. Questa è vesta, senza tignuola, gonnella senza macula.

GONNELLETTA. Dim. di gonnella. Caualc. fr. ling. Allora quegli contento ne la menò cosi scalza, e in gonnelletta.

GONNELLVCCIA. Dim. di gonnella. Bocc. n. 62. 6. Credi tu chi sofferi, che tu mi impegni la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli? Trat. gou. fam. in fare, ec. mantellucce inarientati, gonnellucce accincigliate.

GONZO. Vedi ENIGMA.

GORA. Canale, per lo quale si caua l'acqua de' fiumi, mediante la pescaie, o si riceue da' fossati che scendono da' monti, per seruigio de' mulini, o di qual si voglia altra macbina, mossa, e guidata per forza d'acqua. Lat. *ductus us, euripus*. G. V. 11. 58. 2. Entrate per la togna, o vero cateratta della gora delle mulina. Dan. Inf. c. 8. Mentre noi correuam la morta gora. Liu. M. I quali abbattoron entro la gora del Mare (cioè gorgo.)

GORBIA. Vn piccol ferro, fatto a Piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in vna calza, e da ciò, e anche detto, e CALZA, e CALZVOLO. Qui in vece di punta di strale. L. *acies, mucro, cuspis*. Com. Par. c. 1. E trasse del Turcasso due dardi di diuersi opere, ed effetti, l'vno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è oro la sua gorbia.

GORGA. La canna della gola, strozza. Lat. *gurgulio, gargar*. disse il Gazza γαργαρεών. Stor. Atol. Di poco ini tengo, ch'io non ti fo cauar la lingua per la gorga. Cr. 10. 4. 1. Vna volta il dì vogliono pascere, dopo terza, quando la digestione auranno compiuta, e conosce quando vota la gorga, da que' che ne sono vsati. E se'l cibo della gorga, infino al dì seguente non discenderà, altretanto senza cibo si lasci.

GORGIA. Gorga. M. Aldobr. Queste son le vene, che più fanno l'apostemе, che vegnono dalla gorgia. Com. Inf. c. 25. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per le quali trahe l'alito, e mette la lingua. Tes. Br. 5. 24. Si se ne vanno al Mare, e beò dell'acqua, e empiònsene bene la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro, a modo di Cristeo, e cacciansi dell'acqua in corpo. ¶ Tirar di gorgia, dicono i musici, quando vno, nel cantare pare, per dir così, ch'egli increspi la voce. Lat. *vibrissare*. Gr. μινυρίζειν.

GORGIERA. Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fina, che per esser increspato, quasi a foggia di Latuga gli diciamo anche Latughe. Mil. M. Pol. E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo vn collaretto pieno di pietre preziose, sì che quella gorgiera vale due gran tesori. Franc. Sacch. Sempre staua con l'arco teso, per vedere se potesse fare vn bel tratto, e sempre andaua in gorgiera. Cant. Carn. Robe, cotte, e cauacuori. Con gorgier buche, e palzane. ¶ Per quella armadura, ch'arma la gola. Filoc. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli miser la gorgiera. ¶ Per gola. Dan. Infer. c. 32. Tu hai da lato quel di beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera. E da GORGIERA GORGIERETTA. Firenzuol. As. d'oro. posandosela in sul collo, sopra d'vna gorgieretta increspata ch'ella auea.

GORGIONE. Che ingorgia, e beue smoderatamente. Franc. Sacch. Essendo fatti non beuitori, ma gorgioni, beuendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, maluagia.

GORGO. Luogo, doue l'acqua corrente è in parte ritenuta da che che si sia, e rigira per trouar esito. Lat. *gurges*. La qual voce si piglia anche in tutti gli altri significati di GORGA. Dan. Inf. c. 17. Io sentiua già dalla man destra il gorgo, Far, sotto noi, vn mirabile strosscio. ¶ Per quel sito, doue l'acqua abbia maggior profondità. Liu. M. Se ne vennono nel più profondo gorgo del Mare Adriano. ¶ Per fiumicello semplicemente. Pet. Son. 192. Aer felice, col bel vivo raggio, Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo.

GORGOGLIARE. Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga, gargarizzando, o fauellando in maniera, che si senta la voce, senza distinguersi le parole. ¶ Per simil. il romoreggiar dell'acque vscenti da luogo stretto. Lat. *exaestuare*. Cr. 6. 28. 2. Lo 'nfermo riceua il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, e la qual cosa asciugherà l'vuola, e purgherà il corpo, il lat. dice GARGARIZZARE. Dan. Infer. cap. 7. Questo Inno si gorgoglian nella strozza. Filoc. lib. 5. 11. Si sentì non so che gorgogliare, e dopo piccolo spazio, il gorgogliare, volgersi in voce. E GORGOGLIARE diciamo al romor che fanno l'acque bollenti. Gorgogliare il corpo, quando gl'intestini, o per vento o per altra cagione romoreggiano, a guisa di gorgogliamento, che è il gorgogliare, che anche diciamo GORGOGLIO, e gorgoglio frequentatiuo. Fir. Lucid. o corpo mio, o di com'e' gorgoglia. E GORGOGLIARE da GORGOGLIONE, che più comunemente diremmo INTONCHIARE, da TONCHIO, e il buccare, che fanno i legumi. Lat. *curculionibus absumi*. Cr. 3. 13. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, e non gorgoglia, e diuenta buona cucina.

GORGOGLIA. } Vedi GORGOGLIARE.
GORGOGLIO. }

GORGOGLIONE. Baco, ch'entra ne' legumi, e gli vota, al quale più comunemente noi diciam TONCHIO. Lat. *curculio*. E queste cose sono de' gorgoglioni, e de' topi. Cr. 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica lo conserua.

GORGVZZOLE. Parte della gola, per la quale si respira. Lat. *guttur*. Cr. 6. 3. 4. Auicenna dice, che l'aglio cotto, chiarifica la voce, e'l gorguzzule. Coll. S. Pad. Qualunque sia quegli, che offeso, per assaggio di poco cibo non soaue, non possa pure vn'ora gastigar le delizie del suo gorgozzule.

Franc.

Franco Sacch. Era lunghissimo, e magro, con vno smisurato gorgozzule. Morg. Disse Dudone, io t'ho inteso, Rinaldo. Il gorgozzul ti debbe pizzicare.

GORRA. Cr. 5. 62. 3. Anche è vn'altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre. Oggi diciamo anche GORRA a vna foggia di berretta.

GOTA. Guancia, ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e'l naso. Lat. *gena*. Lab. n. 189. Le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse. Bocc. nou. 65. 10. Vn cappuccio grande à gote, come noi veggiamo, che i preti portano. Petr. Son. 300. Tornasi al Ciel, che sa tutte le vie, Vmida gli occhi, e l'vna, e l'altra gota. Dan. Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della liuida palude. ¶ Per banda, lato. Inf. c. 15. Lo mio Maestro allora in su la gota Destra si volse indietro, e riguardommi (cioè in su la banda destra.)

GOTATA. Colpo che si da a mano aperta su la gota. Latin. *alapa*, *colaphus*. Grec. κόλαφος. Fr. Giord. S. Allotta gli sciaffeggiano, e danno loro le gotate. Pist. S. Bern. E, con sputo, tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso, con aspre gotate. M. V. 6. 2. Lo scudiere, sdegnoso, diede vna gotata al cuoco, e portonne la viuanda. Morg. Orlando gli menaua vna gotata, Che'n sul viso la man riman segnata.

GOTTA. Catarro, che cade altrui nelle giunture, e impediscene il moto ἀρθρῖτις dicono i Greci. Lat. *morbus articularis*. Se è nelle mani *Chiragra* χειράγρα, se ne ne' piedi *podagra* ποδάγρα. Bocc. n. 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano. Com. Inf. c. 6. Si come per mal di fianco, di gotte, ec. G. V. 8. 71. 2. Mess. Corso donati si staua di mezzo, perch'era infermo di gotte. Cr. 10. 6. 4. Ancora hanno mal di gotte negli articoli dell'ale.

GOTTO. Pronunziato con o aperto, spezie di bicchiere. Forse quello che i Greci dicono κώθων. Vit. Plut. E dietro a questi veniuano altri, portauano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera.

GOTTOSO. Infermo di gotte. Lat. *chiragricus*, *podagricus*, *articulari morbo laborans*. Bocc. n. 63. 5. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. Amm. ant. leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di podagre ne' piedi molto, infermi, ec.

GOVERNAMENTO. Il gouernare, gouerno. Lat. *gubernatio*, *regimen*. Gr. κυβέρνησις. G. Vill. 7. 56. 6. Ordinò il detto Legato, al gouernamento comune della Città quattuordeci buoni huomini grandi. M. V. 3. 112. I Guelfi di Rieti, auendo il gouernamento de la Città. Mor. S. Greg. Coloro, i quali son posti alli gouernamenti de' popoli, che ec. Coll. S. Pad. Questa è anche gouernamento della vita nostra.

GOVERNARE. Reggere, tener cura, e prouuedere, col pensiero, e con l'opere a' bisogni, e bene essere, di ciò ch'è sotto la sua custodia, e giuridizione. Lat. *gubernare*, *regere*. Gr. κυβερνᾶν. But. Gouernare è la cosa dirizzar nel suo fine. Bocc. n. 29. 7. Noi vogliamo, che voi torniate a gouernare il vostro contado. Dan. Inf. c. 28. Com'esser può quei sa, che si gouerna. E can. 33. Il corpo suo gli è tolto, Da vn demonio, che poscia il gouerna. ¶ Per accomodare, assettare acconciare. Lat. *aptare*, *parare*. Bocc. n. 54. 3. E ai gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e gouernassela bene. M. V. 6. 54. E co' loro caualli arano, e gouernano il lauorio della terra. ¶ E GOVERNARE ironico, vale, conciar male, medesimo significato, che altroue disse pure il Petr. CONCIARE. Come m'ha concio il fuoco. Lat. *malè accipere*. Canz. 1. 2. Si mi gouerna il velo, Che per mia morte, ec. De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. ¶ Gouernar caualli, e streggiargli, e dar lor mangiare, e bere. Gouernar, cani, polli, vccelli, dar lor mangiare, e bere. Latin. *curare*. Morg. Orlando gouernar fece Rondello. ¶ L'vsiamo anche talora in significato di castrare. Lat. *castrare*, *testes exsecare*. Trattandosi di terreno, e di piante, val CONCIMARE. P. Vett. Colt. Aueano vn modo di gouernargli, il quale, senza altro sugo, che della terra stessa, giouaua loro assai.

GOVERNATORE. Che gouerna: ma non si direbbe se non di chi gouerna, e di chi custodisce huomini. Latin. *gubernator*, *præses*, *Satrapa*. disse Terenzio. Bocc. n. 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e gouernato, ogni ragion vuole, lui douere essere obbediente, e subbietto, e reuerente al gouernator suo. E chi abbian noi gouernatori, e aiutatori, se non gli huomini? G. V. 10. 121. 3. I quali aueua lasciati suo' vficiali, e gouernatori.

GOVERNATRICE verbal femm. Che gouerna. Lat. *gubernatrix*. Sen. Pist. Ne giammai cosa smisurata non dura lungamente, se la ragione gouernatrice non la ristrigne. But. Finge Ouuid. metam. lib. 2. Che l'ore sieno gouernatrici de' caualli del carro del Sole, e l'autor nostro finge, che sieno guidatrici.

GOVERNAZIONE. Gouernamento. Lat. *gubernatio*. G. Vill. 10. 188. 3. Diedono piena balìa della gouernazion di Pistoia. Com. Inf. c. 20. Non per la corporale essenza, ma per l'anima d'esso, la quale gli poneuano, per la gouernazion di quello.

GOVERNO. Il gouernare. Lat. *regimen*, *cura*, *gubernaculum*. Bocc. n. 16. 3. Il quale Arrighetto, auendo il gouerno dell'Isola nelle mani. E n. 89. 3. Cose tutte testificanti noi auere dell'altrui gouerno bisogno. Dan. Inf. c. 8. Sotto'l gouerno d'vn sol galeotto. Petr. Son. 237. Stanca, senza gouerno, in Mar, che frange. Bocc. Introd. n. 53. Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta, al gouerno delle camere delle donne attente vogliamo, che stieno. ¶ Far mal gouerno d'vna cosa, cioè conciarla male, e ridurla in pessimo stato. Lat. *male mulctare*. Dan. Purg. c. 5. Ma io farò dell'altro, altro gouerno. E Inf. c. 27. E'l Mastin vecchio, e'l nuouo da Verrucchio, che fecer di Montagna il mal gouerno. Franc. Sacch rim. De' bruchi non vi dico, che gouerno fanno di quello, che auete a ber poi. ¶ GOVERNO, si dice, anche, come podesteria, e altri sì fatti vfici. Come Il gouerno di Siena, d'Ancona, e simili. Lat. *præfectura*. ¶ Per lo modo, e scienza di gouernare. Bern. Rim. Come sa prouuedere, chi ha gouerno. ¶ Per istrumento da gouernare. Lat. *gubernaculum*. Petr. Son. 33. Spezza a' tristi nocchier gouerni, e sarte.

GOZZAIA. Raunamento di materia fatta nel gozzo, ma il metaforico ha tolto il luogo quasi del proprio, e vale sdegno, e odio inuecchiato. Lat. *simultas*. Stor. Rin. Montalb. Ed egli, che già auea la gozzaia, rispose, e disse. Burch. nel proprio. Si ch'io ci temo di non far gozzaia. Bern. Orl. Ed ecco vscir della spelonca l'orco. Con la gozzaia infino a mezzo'l petto. È grandezza di gozzo, e dicesi, come da giogo, giogaia.

GOZZO. Ripostiglio, a guisa di vescica, che hanno gli vccelli a piè del collo, doue si ferma loro il cibo, ch'e' beccano, e di quiui a poco a poco, si distribuisce al ventriglio. Lat. *ingluuies*. Passau. 137. La colomba bianca, ec. versò nel calice, traendosi, dal gozzo, tutto'l liquor del sangue. ¶ Per gola. Lat. *gula*. Mor. S. Greg. Il Diauolo vide quello, che con bocca potea pigliare, ma non vide quello, che gli doueua forare il gozzo. Pallad. Scelgansi i becchi, ch'abbian due bargiglioni sotto'l gozzo. Dan. Inf. c. 6. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento'l gozzo. ¶ Per vn certo enfiamento di gola, a guisa di gozzo di colombo, e di pollo. Lat. *struma*. Cr. 9. 73. 1. Sotto la gola nasce alcuna volta gozzo, e per abbondanza d'vmori. ¶ GOZZO diciamo anche a vn vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e il corpo tondo, a guisa di gozzo, e senza piede, che forse si potrebbe dire in lat. *guttus*. ¶ Da GOZZO SGOZZARE, che, dicensi degli vccelli, val cauar loro il gozzo: trattandosi d'altri animali, che non abbian gozzo, vale sannare. Lat. *iugulare*.

GOZZOVIGLIA da GOZZO. Empimento di gozzo, strauizzo, manicamento in allegrezza, e inbriga. Lat. *comessatio*, *compotatio*, *conuiuium*. Bocc. n. 72. 15. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzouiglia.

G R

GRACCHIA. Vedi CORNACCHIA.

GRACCHIARE. Voce propria della cornacchia, e dicesi talor di qualche altro vccello. Latin. *garrire*, e del corpo *crocitare*. Gio. Vill. 12. 66. 4. Apparuono sopra le dette osti due grandi corbi gridando, e gracchiando. Morg. Euui il fatappio, ed euui la cornacchia, Che, con sua voce rauca, garra, e gracchia. ¶ E GRACCHIARE si dice degli huomini, che parlano assai, senza bisogno, come in Latin. *garrire*. Ariost. Fur. Tu se fai gracchia, e ciancia: e a chi gracchia gli diciamo taccolare, tattamellare.

GRACCHIA }
GRACCHIATORE. } Vedi gracchiare. Lat. *garrulus*.
GRACCHIONA }

GRACIDARE. Proprio de'ranocchj, quando mandano fuor la voce. Lat. *quaxare*. Dan. Inf. c. 33. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. Passau. 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a'corbi il crocitare. Dial. S. Greg. M. Lo corbo con la bocca aperta, e con l'alie tese, cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. Gracidare si dice anche a vna delle voci della gallina. Lat. *glocire, glocidare*. Firez. As. d'oro Vna gallina, ec. gracidando, come se pure allora far volesse L'vouo.

GRACIDATORE. Gracchiatore, che fauella assai, e in pregiudicio altrui. Lat. *garrulus, loquax*. Sen. Pist. Danno materia a'borbottatori, e a'gracidatori. E altroue. E già sia cosa, ch'elli non sia gracidatore, ne Berlingatore. Il Bocc. in questo significato disse ABBAIATORE.

GRADA. Graticola. Dan. Par. 4. Se fosse stato lor volere intero, Come tenne Lorenzo in su la grada.

GRADAGGIO. V. A. Cosa che aggrada. Lat. *gratum*. Rim. ant. Dan. Maian. Che mai, non fu, ne fia alcun gradaggio Più m'aggradasse, che di voi seruire.

GRADARE. Scender per gradi. Lat. *gradatim descendere*. Com. Inf. c. 3. E questa regione infernale, entra da questo fiume, e parte otto grandi l'vno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, si come più graui sono li peccati.

GRADELLA. Cr. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, o vero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli, con lequali chiudono grandi spazj delle valli.

GRADEVOLE. Gradito, che sia a grado, che piaccia. Lat. *gratus, iucundus*. Mirac. Mad. P. N. Ma le compiante, per auuentura, non saranno nemici troppo gradeuoli.

GRADEVOLMENTE. Di grado, con grado. Qui amoreuolmente, cortesemente. Lat. *humanè*. Lab. Am. Quel che dimanda dea la cosa si gradeuolmente, che dimostri d'esser più allegro d'auer data la cosa all'amico, che se ne fosse rimasto Signore.

GRADIRE. Aggradire, auer in pregio. Lat. *æstimare, facere*. Bocc. n. 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. Dan. Inf. c. 16. Nel Mondo so donria esser gradita. E Purg. c. 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta, Libertà va cercando. Petr. Son. 24. Se lassuso, è quanto esser de'gradita. E Canz. 32. 2. Ma della pianta più gradita in Cielo. E canz. 40. 5. La doue più gradir sua virtù sente. ¶ Per compiacere, e operare in grado d'alcuno. Modo vsato da Matt. Vill. a. 65. Lat. *Facere ingratiam alicuius*. Ageuolmente si dispose a voler la pace, gradendola al Papa, e Cardinali, che con instanzia ne pregauano. ¶ Per andare auanti, salire, da GRADO per, iscaglione. Lat. *ascendere*. Dan. Purg. 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'vno all'altro stilo.

GRADO. Scaligini: e scalaglioni son quelli, che fatti di pietra, o di legno, o d'altra materia solida, di figura piana, si pongono, immendiatamente, l'vn sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi, si possa salire, e scender comodamente, e di loro si compongono, scale, scalee, seggi, e simili. Lat. *gradus us*. Bocc. n. 15. Alla quale, come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. Bocc. g. 6. f. 8. Come ne'teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi, infino venire successiuamente ordinati, sempre ristrignendo. N. ant. t. 7. Discese giù le gradora, e andossi via. G. V. 6. 91. 2. Per vn dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie, ec. le aueano fatto, di farla sedere vn grado più basso di loro. ¶ E perchè, chi è più degno, ha luogo in grado più alto si piglia talora GRADO, per dignità. Lat. *gradus, dignitas, conditio*. Amet. c. 72. Le poste mense, si riempierono d'huomini, e di donne e ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. Dan. Inf. c. 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. Petr. cap. 8. Poichè a sì alto grado il Ciel sortillo. ¶ Per dimensione astronomica, che anche gli Astrologi dicono in Lat. *gradus*. G. V. 11. 2. 2. E poi appresso, all'entrante di Luglio, fa congiunzione, a grado di Saturno con Marte, alla fine del segno della vergine. E num. 3. Il Sole si trouò nell'espositione del suo ecclissi a gradi 29. dello Scorpione. ¶ E secondo i medici, GRADO è participazion di caldo, o di freddo, d'altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale, ell'opera. Cr. 5. 20. 21. Il ficosecco è caldo, e secco nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo. Com. Inf. c. 8. Dico, che arroganza è vno grado, o vuogli spezie di superbia. Passan. 220. E dice, che dodici sono i gradi della superbia (cioè spezie, e parti.) ¶ Per misura di vicinanza, o lontananza di parentado. Lat. *gradus*. G. Vill. 12. 22. 2. Si corresse, che non toccasse, se non a'suo'propinqui, infino in terzo grado, per dritta linea, e, doue mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. ¶ Per volontà. Lat. *voluntas*. D. Par. 3. Ma poichè pure al Mondo fu riuolta, Contr'a suo grado, e contr'a buona vsanza. ¶ Mal tuo grado, e simili, vale A dispetto tuo. Lat. *te inuito*. M. V. 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso, mal grado della forza de'Pisani. Petr. Son. 6. Che al mio grado a morte mi trasporta. ¶ Per grazia. Tau. rit. E molto la venia lusingando, e mettendomela in grado. Dan. Par. 25. Tanto per bene operar gli venni in grado. Petr. can. 49. 10. E prendi in grado i cangiati desiri (cioè sì grati) M. V. 1. 65. Fatto era quanto egli auea comandato a grande grado, e piacere di Santa Chiesa (cioè soddisfazione) ¶ Per obbligo, e gratitudine. Onde, Saper grado. Gr. χάριν εἰδέναι *gratiam habere*. Vit. Plut. Che se essi non passarono Gange, non ne sapeua loro ne grado, ne grazia. E'l Morg. Quel che si ruba non s'ha a saper grado. ¶ A grado auuerbialm. in grado, in piacere. Bocc. n. 52. Senza alcuna vergogna viua, e duri, quanto a grado mi fia. E nou. 16. 16. Lui assai acconciamente, e a grado seruendo. Nou. ant. 2. 4. Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade (cioè, ne per adularmi) Dan. Par. 25. Ed emmi a grado che tu diche, Quello, che la speranza ti promette. Petr. can. 18. 5. La vita, che per altro non m'è a grado.

GRADUALE da grado. Tratt. gou. fam. Dio ec. faccente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

GRAFFIAMENTO. Il graffiare, e'l graffiato. Matt. Franz. rim. bur. Dalla pioggia difendono, e dal vento, ec. E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. Che graffia. Ouuid. Pist. E, piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti vnghie.

GRAFFIARE. Propriamente stracciar la pelle con l'vnghie, e dicesi anche d'altra cosa, che straccia la pelle, a simiglianza di graffio. Lat. *vnguibus leuiter lacerare*. Bocc. n. 85. 21. Monna Tessa corse con l'vnghie nel viso a Calandrino, e tutto glielo graffiò. E nou. 48. 6. Scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche. Dan. Inf. c. 34. A quel dinanzi il mordere era nulla, Verso'l graffiar, che tal volta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli spirti, e gli scuoia, e gli squarta. E can. 17. Che là si graffia con l'vnghie merdose. Lab. n. 293. O cattiuello a te, come t'eran quiui, con le parole, graffiati gli vsati. Qui è metaf.

GRAFFIASANTI. Vedi PICCHIAPETTO.

GRAFFIATO. Add. Dan. Inf. c. 13. Ed ecco due, alla sinistra costa, Nudi, e graffiati.

GRAFFIATURA. Lo straccio, che fa il graffiare. Vit. Plut. E trouarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

GRAFFIO. Graffiatura, graffiamento. Dan. Inf. c. 21. Se tu non vuoi de'nostri graffi, Non far sopra la pegola soperchio. Amm. ant. La quale, con segreti graffi, di coscienza, la squarcia, e l'altrui benauuenturanza fa esser tormento suo (cioè rimordimento.)

GRAFFIO. Strumento di ferro. Latin. *harpago, gonis*. Gr. ἁρπάγη. Buti. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è vno strumento di ferro, con li denti vncinati, e ancora n'hanno vno appuntato lungo.

GRAGNVOLA. Vedi GRANDINE. Lat. *grando*. Bocc. n. 47. 5. Doppo molti tuoni, vna gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. Caualc. med. cuor. Onde, come la gragnuola, si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e i fiori della vua, così, ec. Tes. Br. 2. 31. Egli il serra, e induca, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore, infino entro la terra. ¶ Dicesi in prouerbio, quando vno arriua tardi al mangiare, e truonasi, come dire, al finocchio. A tal'otta giugnesse la gragnuola. Lat. *Serò post tempus venis*. *Post festum venisti*. Flos. 332. ¶ E quell'altro, come La gragnuola in su la seccia, o'n su la stoppia. Assai romore, e poco danno.

GRAMANZIA. V. A. Negromanzia. Latin. *necromantia*. Grec. νεκρομαντεία. Tan. rit. trouato per l'arte della gramanzia.

GRAMATICA. Arte, che'nsegna a correttamente parlare, e scriuere. Lat. *gramatica*. Gr. γραμματική. Tes. Br. 1. 4. La prima è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre scienze, che c'insegna a parlare, e leggere a diritto,

senza

senza vitio di barbarismo, e di solecismo. Bocc.n.7.6. Primasso fu vn gran valent'huomo in gramatica. G. V.1.48.1. E però si declina il nome di Pisa in gramatica: & pluraliter nominatiuo hæ Pisæ.

GRAMATICALE. Di gramatica, attenente a gramatica. Lat. *grammaticus, a, um*. Guid. G. Di quelle cose, che sono scritte della detta storia ne' libri gramaticali (cioè latini, perchè anticamente diceuano dettar per gramatica, lo scriuer latino.

GRAMEZZA. Astratto di gramo. Latin. *tristitia, mæror*. Franco Sacch. Doh sueniturato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume ierseta? Stor. Apol. Tito. Ch'è questa ira, e questa gramezza, che tu ti dai? Amet. 101. Si vedeua è sentina, ed ou'io vado Malinconia, ed eterna gramezza.

GRAMIGNA. Erba nota. Latin. *gramen*. Cr.6.54.1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite, e di soluere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 24. Verga gentil di picciola gramigna (cioè huomo di gran virtù, e d'oscura origine) Lib.dicer. Per rincontri d'amarosi si son nate, e cresciute mortali gramigne di resia. Dittam. Multiplicaua la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai, che la mal'erba alligna (cioè sette d'eresie, che agevolmente si spargono, barbicano, e dilatano, si come fa la gramigna.)

GRAMIGNOSO. Pien di gramigna. Latin. *graminosus*. Pallad. nutricansi ne' luoghi gramignosi, e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMO. Mesto, malinconico, mal contento, tapino. Lat. *tristis, mæstus*. Tau. rit. E lo Rè di tali parole fu assai gramo, e doglioso. Petr. canz.22.3. Vna vmil donna grama, Vn dolce amico. Dittam. Io questo luogo ancor rimase grama Adriana da Teseo tradita. Dan. Inf.c.1. E molte genti fe gia viuer grame. E can. 17. Dal principio del foro, in suo linguaggio, Si conuertiuan le parole grame. E can.15. Priscian sen va con quella turba grama. Per metaf. Inf. c. 20. Non molto ha corso, che truoua vna lama Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state talora esser grama.

GRAMOLA. Vedi MACIVLLA. Cr.3.15.9. Con molti panni, scaldato al fuoco, si prepara alla gramola. But. Vn peccatore a guisa di maciulla, cioè della gramola, Che dirompe lo lino.

GRAMOLARE. Cocciare il lino con la gramola. Lat. *purgare, mundare*. Cr. 3.15.8. Quando si sarà scaldato, rinuolto ne' panni caldi, si riponga in casa al coperto e, stato per alquanto, sia gramolato: e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa, gramolando, si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse.

GRAMVFFA. Fauellare in gramuffa, si dice in ischerno, fauellare in gramatica, quasi in modo da non volere essere inteso. Pataff. Disse, in gramuffa mostrando mal piglio.

GRANA. Sono cocole d'vn'albero, simili quasi alle cocole dell'ellera, con le quali si tingono i panni in rosso, e paonazzo, ed è preziosa tinta. Di questa pianta, e sua qualità, vedi Mattiuol. M. V. 3. 84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. E lib. 11. 17. Feciono correre vn ricco palio di velluto in grana, foderato di vaio. Rim. ant. P. N. Che tutte gioie di beltade ha vinto, Si come grana vince ogni altro tinto.

GRANAIO. Stanza, e luogo, doue si ripone il grano, e le biade. Lat. *Granarium, horreum*. Bocc.n.13.15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cottiue si tesero, io vi aurei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. Tes. Br.3.6. Lo granaio del Signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lunghi da fugo, e da tutti vmidori. Coll. S.Pad. Poichè n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori, per rimettere ne' letaminosi solchi.

GRANAIVOLO. Che riuende grano. Franc. Sacch. Scalpitarono molti granaiuoli, e di quelli ciechi, che sempre ve ne stauano assai.

GRANARE, Fare il granello, granire. Lat. *granum gignere*. Tratt. gou. fam. Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non granerebbe, e non secherebbe se non graoasse. Rim. ant. P.N. Vivo in fuoco amoroso, E non faccio, ch'io dica, Lo mio lauoro spica, e non mi grana.

GRANATA. È vn mazzo di scope legato insieme, con legame di rogo, con la qual si spazza. Lat. *scopa*. Gr. σάρωμα. Lab. n. 170. Da prouuedet sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi. Franc. Sacch. Con le granate in mano, si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono il trappola in terra. In prouerbio. Saltar la granata, quando vn giouane, vscito della cura del maestro, e senza timor del padre, può andar liberamente, doue gli pare. Quello che Terenzio disse *ex ephebis excedere*. ¶ Esser di casa più, che la granata. Esser familiarissimo in vn luogo, o in vna casa. Morg. Parea di casa più che la granata.

GRANATO. Granito, che ha fatto il granello. M. V. lib. 3. 16. E quelle, che ancora non erano granate, percosse, e fe aridi. ¶ Per metaf. duro, forte, gagliardo. Lat. *durus, robustus*. Fau. Esop. Quelli è prosperevole, e con granate forze. Morg. Con quel battaglio, ch'è duro, e granato.

GRANATO. Gioia del color del vin rosso, detta da alcuni in lat. *carbunculus, carchedonicus*, o vero *garamanticus*. Lib. viagg. E dintorno a questo mare si truouano rubini, e granati. Morg. Quivi balasci, e granati sì fini, Che.

GRANATVZZA. Dim. di granata, granatina. Lat. *scopula*. Cr. 4. 40. 6. Con mano, o con netta granatuzza, molto si dibattono.

GRANCHIO. Animale, che viue in acqua, e in terra, ed è notissimo. Lat. *Cancer*. Qui è modo di dire, nuouo granchio, nuouo pesce, e si dice d'vno scimunito, e che abbia nuoue cose, e sciocche alle mani, Lab. n.292. Vedestù mai cosi nuouo granchio. ¶ Per ritiramento di muscoli, cagionato da ripienezza. Fr. Iac. T. A me vengano enfiatelli, Centemila carboncelli, E duri granchi sien quelli, Che tutto ripien ne sia. Luig. P. Beca. Per farti, Beca, vna cosa pulita, Mi prese appunto 'l granchio nelle dita. ¶ Pigliare vn granchio a secco, si dice, quando vno si strigne vn dito tra l'vna, e l'altra cosa, come tra legno, e legno, sasso è sasso, e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle. Onde prouerbialmente. Pigliare vn granchio, pigliare errore, o ingannarsi. Lat. *tota via errare*, *Toto cœlo errare*. Br. Orl. Piglia più granchi, e fa maggior marroni. ¶ D'vn huomo fantastico, e fastidioso, diremmo. Più lontano, che i granchi, perciocchè, secondo'l crescere, e lo scemar della Luna, i granchi son pieni, o voti onde quel prouerbio, che ha a far la Luna co' granchi, che si dice quando si fa paragon fra due cose sproporzionate. Latin. *quid lecytho cum strophio*. Flos.258. E quell'altro. I granchi voglion morder le balene: e si dice, quando vn piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastar con vn grande, e gagliardo. Latin. *Throdamas cum Hercule*. Morg. E disse che credeui tu far matto, I granchi voglion morder le balene. Cauare il granchio della buca con le mani d'altri. Cercare d'arriuare al suo intento con l'altrui pericolo. Fir. Disc. anim. Il malizioso, e sagace bene spesso caua il granchio della buca con le man d'altri. ¶ Auere il granchio nella scarsella si dice di chi spende mal volentier, ed è lento a cauarne i danari. Cant. Carn. Tantoè oggi di granchi buon mercato. Ch'e' c'è chi n'ha in fin nelle scarselle. Matt. Franz. rim. bur. Ma se'l granchio non ha nella scarsella. Trouerà in ponte, ec. ¶ GRANCHIO chiamano i legnaiuoli quel ferro, ch'e' conficcato fur vna panca, Per appuntaruisi il legno, ch'e' voglion piallare, perch'e' non isforra.

GRANCIPORRO. Spezie di granchio marino. Qui errore. Pigliare granciporro, come anche, pigliare vn granchio, Fare vn errore. Lat. *errare*. Ber. rim. Perch'e' m'han detto, che Virgilio ha preso Vn granciporro in quel verso d'Omero.

GRANCIRE. Vncicare. Pataff. Egli il volle grancire a vn ricollo.

GRANDE aoerb. Grandemente, e fortemente. Boccac.n. 14. 19. Solutosi subitamente nell'aere vn groppo di vento, e percosso nel Mare, sì grande in questa cassa dette, e la cassa nella tauola, che, ec. (cioè così grandemente, e così fortemente.)

GRANDE sust. Era quegli nella Repub. di Firenze, che, per nobiltà è ricchezze, eccedeua gli altri, e perciò era priuo de' magistrati. Lat. *magnatus*. M. V.2.9. Per l'operazioni de' Cittadini, grandi e popolani. G. V.11.12.17.1. A' grandi pareua loro ragioneuole, si come erano stati principali a ricouerare la libertà del Comune, d'auer parte negli vfici del Priorato. Aggiunto a vino, vale Potente, gagliardo, che regge all'acqua. But. Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vin grandi, e grossi. ¶ Da questo il detto dello Stare in sul grande, che nello stesso significato si dice Star sul mille, su'l seuero, sul quanquam, che il Bern. Rim. disse anche Far del grande. Ch'ell'è vergognosa, e fa del grande. Lat. *magnos spiritus habere*. Flos.352. E vale tenere vna certa grauità più che conueniente al suo grado.

GRANDE add. Abbondante di quantità. Lat. *magnus, grandis*. Dan. Infer. c. 3. Vidi gente alla riua d'vn gran fiume. E can. 14. Chi è quel grande, che non par che curi lo'nferno? Boccac. n. 6. 3. Sentendo che li suo' poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. Petr. canz. 4. 6. Gran tempo vmido tenni quel viaggio. ¶ Per similit. abbondanza, e copia od eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s'aggiugne. Latin. *magnus, excelsus, egregius*. Dan. Purg. 22. Perch'egli è glorioso, e tanto grande. E Par. 24. O sodalizio eletto alla gran cena. Petr. canz. 5. 6. Al grande Augusto, che di verde Lauro, Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Bocc. n. 1. 8. Beuitor grande tanto, che alcuna volta sconciamente gli facea noia. E nou. 13. 9. Con gran piacer di ciascuna delle parti. E n. 13. 15. In grande, e ricco stato. E nou. 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. E n. 14. 4. Gli conuenne far gran mercato di ciò, che portato aueua (cioè darla a vil prezzo, cioè copia di buon mercato) E nou. 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che tu il risapessi giammai (cioè marauigliosa cosa)

GRANDEGGIARE. Auer grandigia, far del grande. Latin. *Superbire*. Lor. M. Nenc. Io te li donarei ma tu grandeggi. E non rispondi mai, ne ben, ne male.

GRANDEMENTE auuerb. Con grandezza. Lat. *magnopere, granditer* disse Sant'Agostino. Bocc. nou. 1. 6. E quelli piu volentieri in dono, che alcun'altro grandemente salariato, (cioè grossamente) N. ant. 97. 2. Fece grandemente apparecchiare a vn suo luogo (cioè riccamente, e splendidamente.) Tes. B. 7. 19. Allora dee l'huomo parlare, grandemente, e dire agiate parole (cioè forte, ad alta voce.)

GRANDEZZA. Dinota gran quantità in astratto, contrario di piccolezza. Lat. *amplitudo, magnitudo, granditas*. Bocc. Introd. n. 23. Douersi con piacenza passare la grandezza de' mali. Dan. Purg. 17. Brama, Che sia di grandezza in basso messo. E grandezza d'animo diciamo a quella virtù, che consiste in far benifici grandissimi.

GRANDIA V. A. Grandezza. Genes. il quale si dice magno, per la sua grandia.

GRANDICELLO. Dim. di grande, e qui parla dell'età. Lat. *grandiusculus*. Bocc. n. 49. 4. Lasciò suo erede vn suo figliuolo gia grandicello. E n. 16. 9. cominciarono i cani di Currado a seguire i due cauriuoli, i quali già grandicelli pascendo andauano.

GRANDIGIA. da grande sust. Alterigia, superbia, e quasi soprastanza. Latin. *superbia, arrogantia*. Moral. S. Greg. Conosciuto Dio la gente pagana si partì da' vizi suoi, e dalla grandigia della superbia, peruenne all'vmiltà della fede. G. V. 10. 60. 1. Per leggiadria, e grandigia, fece vna roba di sciamito cremisino.

GRANDINARE. Piouer gragnuola, gragnolare, tempestare. Lat. *grandinare*. Bocc. nou. 47. 7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a basciarsi, grandinando tuttauia.

GRANDINATO. Percosso dalla grandine. Lat. *grandine verberatus*. Disse orazio. Cr. 2. 14. 4. E questo vedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

GRANDINE. Gragnuola. Lat. *grando*. Com. Purg. 21. Grandine è vna congelazione di gocciole di pioggia, fatta in aere, per asprezza di freddo, e di vento, la quale s'ingenera nelle nuuole lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione della ingenerazione d'essa è il vapore riceuuto nelle concauità della nuuola. Dan. Inf. c. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neue. Per l'aer tenebroso si riuuersa. Bocc. n. 47. 6. Douendo io star, com'io sto, questa grandine mai non ristesse. ¶ Le diciamo anche, tempesta, dall'empito, con ch'ella cade dal Cielo, e dal danno, ch'ella fa a frutti, e alle biade. nel percuoterle. Lat. *calamitas*.

GRANDISSIMAMENTE. Superl. di grandemente. Lat. *maximè*. Vit. S. Gio. Bat. E tu sai vista di piagner grandissimamente.

GRANDISSIMO. Superl. di grande. Lat. *maximus*. Bocc. n. 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra. E n. 14. 13. Comperò vn grandissimo legno. E nou. 16. 22. Le auea fatta grandissima festa. E n. 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente. Dicer. din. Nel presente piato molto grandissimo.

GRANELLO. Il seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, e di pere, mele, e poponi, e simili. L. *granum*. Mor. San Greg. La terza manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. Bocc. n. 85. 16. Voi non aureste mai raccolto granel di grano. Pal-

lad. Quella spezie d'vua, la quala, non ha granella. Cr. 4. 12. 3. Pallad. dice la maturità, conoscersi, se premuti dell'vua i granelli, che negli acini son nascosi, sieno di color fosco. (cioè i vinacciuoli) ¶ Per similit. GRANELLO. vale generalmente ogni minima particella di che che sia, come in Lat. *granum*. Bocc. n. 85. 16. Vn vispistrello viuo, e tre granella d'incenso. Amm. ant. Or non son minutissime le granella della rena? ¶ in vece di coglione, testicolo. L. *testiculus, coleus*. Franc. Sacch. E cosi rimase la cosa, ch'e' se n'andò senza granelli, dell'vn de' quali, ec. Pallad. Voglionsi in loro guardare i muscoli grandi, ec. I granelli piccoli, e pari. Diciamo ancora granello all'acini dell'vua.

GRANELLOSO. Pieno di granelli. Lat. *granosus*. Pallad. E'l seme della rosa non è il fior giallo granelloso, ch'è dentro alla rosa.

GRANIRE. Granare. Rim. ant. P. N. Grandezza, si consuma, L'erbe dourian granire, e non fiorire.

GRANITO. Add. da granire. Mor. S. Greg. La terra, manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. ¶ E GRANITO sust. è nome d'vn durissimo marmo. ¶ Diciamo, granito di cosa che abbia perfezione, e sodezza.

GRANMAESTRO. Epiteto, che si da a huomo di grande affare. Fir. As. d'oro. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d'vn gran maestro.

GRANMERCE. Parola ringraziatoria, di fauore, o di cosa riceuuta da altrui. Bocc. nou. 74. 7. Tutto lieto disse Madonna granmercè. ¶ Lo diciamo anche a chi ci profferisce, che che si sia, ancorchè non l'accettiamo, ringraziandolo con questa parola. I Greci diceuano καλῶς ἔχει, che vale in lat. *Bene est*, o vero *bene se habet*. Flos. c. 59. ¶ Per quello, che noi diciamo s'IO STO FRESCO, a'IO SON CONNOTTO. Lat. *Si dijs placet*. Bocc. g. 6. p. 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? Granmercè; non ci son venuta in vano io, nò (cioè starei fresca)

GRANO. Quella biada, della qual comunemente facciamo il pan per lo vitto, ned'è, per sua eccellenza, compreso sotto'l general nome dell'altre biade. Lat. *frumentum, triticum*. M. Aldobr. Grano è vna biada temperata, conueneuole sopra tutte le biade alla natura dell'huomo. Bocc. nou. 70. 4. E vsanza di mandare, ec. del vostro grano, e delle vostre biade. M. V. 3. 14. E tutte le granora, e biade, che trouò mietuto, oue il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. Cr. 3. 7. 6. Del mese di Maggio in verun modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. In prouerbio. Ogni vccel conosce il grano, cioè il buono è da ognun conosciuto. Lat. *quod pulcrum, idem amicum*.

GRANO. Granello. Lat. *granum*. Dan. Inf. 13. Quiui germoglia, come gran di spelta. E GRANO, per peso, è la cinquecensettanzesima parte dell'oncia.

GRANOSO. Pien di granella, e ben granito. Lat. *granosus*. Cresc. 3. 7. 3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, con tutto che le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e piu rado si truoua auer le spighe.

GRAPPARE. Vedi AGGRAPPARE. Lat. *arripere*. Virg. Eneid. M. E grappaui vn ramo d'oliuo. Poliz. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

GRAPPO verbale. Il grappare. Onde, dar di grappo, che è lo stesso, che grappare. Fior. d'Ital. D. Presegli il cauallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. E come lo sparuier, poi ch'ha presa la colomba, la suiscera, e sbuda la.

GRAPPOLINO. Dim. di grappolo, racimolo. Lat. *racemulus*. Gr. βοτρύδιον. Pallad. Guarderai i grappolini piu lucidi dell'vue, e torcerai.

GRAPPOLO. Quel ramicello del sermento detto raspo, sul quale sono appicati gli acini dell'vua. Lat. *racemus*. Cresc. 4. 18. 6. Colto ciascun grappolo con tanaglie, o vero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. Omel. San Gregor. Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli?

GRASCIA. Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in vniuersale. L. *annona*. Difendidor di Pace. E a questo vficio appartiene di raunare, e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte altre grasce. Scal. S. Agost. La meditazione è solamente nella grascia, che è sotto la scorza: l'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso d'auer questa dolcezza, ch'è in questa grascia. ¶ Per moneta. Lat. *pecunia*. Bocc. n. 6. 4. Gli fece con vna buona quantità della grascia

ne' Brancadori, vgner le mani. ¶ Per vtile, guadagno. L. *lucrum, compendium, commodum*. G. V. 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i cristiani, e maggiormente i Romani, che n'aspettauano grascia. ¶ E GRASCIA è magistrato in Firenze, che tien conto delle grasce. Budeo testifica, che i Cittadini di tal magistrato, i latini gli chiamano *ædiles*, e i Gr. *ἀγορανόμους*. Vedi annot. Pand. Vit. Plut. E questo era a dire vfficial di grascia. Franc. Sacch. Partissi, e vanne alla Grascia, e fa richieder Giotto. ¶ E GRASCINI sono serventi di tale vficio, e che procurano si dia il giusto, e che le grasce sien legittime, a peso, e misura.

GRASCINO. Vedi GRASCIA.

GRASPI. I grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, e leuata l'vua. Cresc. 4. 4. 11. Fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi vn dì, o due.

GRASSELLO. Pezzuolo di grasso di carne. Qui, aggiunto di fico, detto così, dalla morbidezza di esso fico. Cresc. 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali chiamano grassuli, o vero grasselli, non troppo maturi. ¶ Diciamo grassello a vn fior di calcina per vso di commetter le pietre conce.

GRASSETTO. Dim. di grasso. Tes. Br. 1. 32. Ella fa l'huomo cantante, grassetto, e lieto, e ardito, e benigno.

GRASSEZZA. Astratto di grasso. Lat. *pinguedo, pinguitudo*. Fiam. lib. 6. 25. La partita grassezza, cominciò a ritornare. G. V. 5. 9. 1. E ciò, per troppa grassezza e riposo, mischiato con la superbia ingratitudine. Pallad. Fa vna fossa, e si la riempi di quella medesima terra, che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno è magra, se torna in capo è mezzolana. Collaz. S. Pad. Quando la mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata sauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena. ¶ In prouerbio, vccellar per grassezza, e il far qualche esercizio, per suo piacere, e senza bisogno, tolta la metaf. dalla gatta, che non vuole vccellare a' topi, per fame. Lat. *animi causa laborare*.

GRASSISSIMO. Superl. di grasso. Lat. *pinguissimus*. Lib. Am. Auea vn cauallo grassissimo, e bene adornato. Cr. 2. 18. 1. Le valli son grassissime, e le pendice de' monti sono aride.

GRASSO add. Si dice a tutti i corpi animanti, che son grassi, carichi e pieni di carne. Lat. *pinguis*. Bocc. nou. 49. 11. Perchè non trouando a che altro ricorrere, presolo, e trouatolo grasso, pensò lui esser degna viuanda di cotal donna. E n. 54. 2. Auendo vn dì preso a Peretola ammazzata vna gru, trouandola grassa, e giouane, quella mandò a vn suo buon cuoco. ¶ Per metaf. d'altre cose, in signific. di fertile, d'abbondante, di ricco. Latin. *pinguis, fertilis, diues*. Tes. Br. 3. 5. Ma sia grassa, e netta, che sia ben sufficiente a compiere tutte semente, e radici. M. Vill. 11. 65. Trouandosi grassi di danari, ogni parentado facieno. E lib. 2. 9. Per l'operazioni de' Cittadini grandi, e popolani grassi. Dan. Inf. c. 9. Dal volto rimouea quell'aer grasso Menando la sinistra innanzi spesso (cioè denso, grosso, e vaporoso.) Lat. *crassus*. Com. Inf. can. 12. Son puniti fuori della Città di Dite nella grassa palude.

GRASSOTTINO dim. di Grassetto. Vedi RITONDETTO. Firenz. As. d'oro. Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che auresti creduto, che, ec.

GRASSO sust. Quella parte vntuosa del sangue, che si congela per freddo nel corpo dell'animale. Lat. *adeps, arvina*. Dan. Par. 2. Esso pianeta, sì come comparte lo grasso, e 'l magro vn corpo. Ar. Fur. Ci vgnemmo il corpo di quel grasso opimo, Che ritrouammo agl'intestini intorno.

GRASSVME. Materia grassa. Lat. *adeps*. S. Agost. C. D. Che si dilettauano tanto del sangue, e del grassume, che ingannauano il popolo con caligini delle fallaci indouinazioni. P. Vett. Colt. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora, ec. in molti luoghi qui all'intorno, quello grassume per più pulitezza si chiama sugo.

GRASSVRA. Grasso sust. Lib. Astr. In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, ne carne, ne grassura, ne spina, in che non abbia molto grande virtude.

GRASTA voce Ciciliana. Testo doue si mette dentro bassilico, persa, o maiorana, o altra piccola pianta. Latin. *vas*. Bocc. nou. 35. 12. Quale esso fu lo mal Cristiano, che mi furò la grasta.

GRATA. Vedi graticola. Filocop. lib. c. 13. Sostenne che fosse fatto sacrificio di lui sopra la grata. ¶ Per quella inferriata fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle monache. Bocc. nou. 82. 3. Essendo vn dì, ad vn suo parente, alla grata venuta.

GRATAMENTE. Vedi GRATISSIMAMENTE.

GRATICCIA. Spezie di ritrosa. Cr. 10. 36. 8. Fannosi ancora di queste graticcie rauuolte, sì che i pesci, che v'entran non sanno vscire.

GRATICCIO. Strumento di varie forme, fatto, per lo più, di vimini tessuti in su mazze. Lat. *crates*. G. V. 11. 53. 4. E faccendo fare più ponti di graticci, e doue di legname. Bern. Orlan. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor come dire, vn graticcio. Burch. Son diuentato in questa malattia, Come vn graticcio da seccar lasagne. ¶ Da questo AGGRATICCIARE, che è quasi lo stesso effetto, che fanno la vite, e l'ellera alle cose, doue s'appigliano. Lat. *adrepere*. Morg. Aggraticciossi al collo a Fuligatto. Firenz. Rim. Di nuouo s'aggraticcia su per gli olmi.

GRATICCIVOLA. Piccol graticcio. Latin. *craticula*. Cresc. 4. 18. 2. Si pongano in su vna asse, o sopra qualche graticciuola nel forno.

GRATICOLA. Propriamente strumento da cucina, sopra 'l quale s'arrostiscono, carne, pesce, e simili cose da mangiare. Lat. *craticula*. Cauale. med. cuor. Anche San Lorenzo il quale, stando in su la graticola, disse Grazie ti rendo Mess. Giesucristo. M. V. 7. 28. E ordinata per lui vna graticola di ferro tonda, a modo d'vna botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote. ¶ Per similitud. Espos. Salm. Caggiono nella graticola del ferro i peccatori. (cioè nella rete.) Cr. 9. 103. 2. Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non esser sofficiente a mettere le graticole de' fiali.

GRATIFICARE. Render grato, accetto. Lat. *gratum facere*. M. V. 9. 43. La cui amicizia vedea, ch'era stabile, e diritta, e che gratificaua il seruigio.

GRATITVDINE. Riconoscimento di benificio riceuuto, e memoria d'esso. Lat. *gratus animus*. Boc. proem. n. 4. La gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. E nou. 98. 50. Sì come discretissima madre di magnificenza, ed onestà, sorella di gratitudine, e di carità. E n. 99. 1. E la magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata.

GRATIVO V. A. Gratiuo. Com. Par. 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume gratiuo, cioè donato di spezial volontade da Dio, non da' meriti procedenti.

GRATO. Che riconosce i benifici, e n'è ricordeuole. Latin. *gratus*. Bocc. nou. 15. 12. Doue il Rè Carlo, verso noi trouammo sì grato, che, ec. Dan. Par. 2. Drizza la mente in Dio grata mi disse. ¶ Per colui, che fa grazia. Cauale. Specch. cr. Prima dico, ch'è grato, cioè che chiama per grazia, e non per debito. ¶ Per cosa cara, apprezzata. Bocc. nou. 30. 10. Le diede ad intendere, che quel seruigio, che più si potena far grato a Dio, si era, ec.

GRATO sust. vsò Dan. Par. 4. Per volontà, voglia, piacere. L. *voluntas*. Molte fiate già, frate adiuenne, Che per fuggir periglio contr'a grato, Si fe di quel, che far non si conuenne.

GRATTARE. Stroppicciare, e fregar la pelle con l'vnghie, per traene il pizzicore. Latin. *scabere*. Dan. Parad. c. 17. E lascia pur grattar dou'è la rogna. Passau. 310. E che gratta loro il pizzicor degli orecchi. Dan. Infer. c. 22. Io direi anche, ma i' temo, ch'ello Non s'apparecchia a grattarmi la tigna. (cioè ad offendermi, e farmi male.) E cant. 30. Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. Boccac. lett. Con l'andar grattando i piedi alle dipinture (cioè andar facendo l'ipocrito.)

GRATTACAPO. Vedi CAPO.

GRATTVGIA. } Vedi GRATTVGIATO.
GRATTVGIARE. }

GRATTVGIATO. Add. da grattugiare. Latin. *contritus*. E GRATTVGIARE è sbriciolar cose, fregandole alla grattugia, che più d'altro si fa del pane, e del cascio. Lat. *conterere*. Bocc. n. 73. 4. Ed eraui vna montagna tutta di formaggio Parmigiano. E GRATTVGIA è vna piastra quadra di ferro, bucato, di non molta grandezza, ronchiosa da vna banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare. Comunemente la dicono in L. *tyrocnestis*. Gr. *τυροκνῆστις*. Morg. Vide insino alla grattugia. ¶ In prouerbio Esser vn cascio tra due gratture, d'vn semplice, o d'vn debole, che abbia lite, o contesa tra due astuti, e gagliardi.

GRATVITAMENTE. Per grazia. Latin. *gratis*. Tratt. gou. fam. Tu riceui gratuitamente non t'obbligando: e quelli riceuono obbligandosi. S. Agost. C. D. Dou'era da significare

ficare il dono di Dio, il quale non debito, la grazia largirebbe gratuitamente.

GRATVITO. Dato per grazia. I Teologi dicono in Lat. *gratuitus*. Dan. Par. 14. Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. Mirac. Mad. M. Ma saluami, e aiutami col tuo gratuito dono.

GRATVLARE. Rallegrarsi con altri delle sue, e delle proprie felicità. Lat. *gratulari*. Dan. Parad. 24. Da indi abbraccia il seruo gratulando, Per la nouella tosto, ch'e' si tace. E can. 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto.

GRAVACCIO. Molto graue, smisuratamente graue. Lat. *prægrauis*. Fr. Giord. S. E auemo il corpo troppo grauaccio.

GRAVACCIVOLO. Dim. di grauaccio. Fr. Disc. anim. Che ben vedete, come io son grauacciuola, e male atta al camminare.

GRAVAMENTO. Peso, grauezza. Latin. *pondus, grauitas*. G. V. 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico, con ogni grauamento. ¶ Per aggrauamento. Cr. 9. 27. 1. La quale auuiene per troppo grauamento della sela, o d'altro peso. ¶ Per angheria, imposizione, aggrauio. Lat. *indictio*. Com. Inf. c. 12. Impongono taglie, e grauamenti a quelli sudditi, ch'elli appriemono. E per quell'atto che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno, e anche il pegno stesso. Lat. *pignus*.

GRAVANTE. Graue, pesante. Latin. *grauis, grauans*. Bocc. nou. 33. 3. Il fuoco di sua natura, piu tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più grauanti.

GRAVANZA. V. A. Grauezza. Difend. Pac. Sarebbe in grande granánza da' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe (cioè danno, e aggrauio.

GRAVARE. Aggrauiare metaforie. Lat. *aggrauare, grauare*. Bocc. n. 1. Non voglio, che tu ne graui più la coscienza tua, che bisogni (cioè te ne facci scrupolo). Lat. *tibi religioni vertas*. E nou. 29. 23. Non volle più la gentil donna grauare di tal seruigio (cioè affaticare) Passau. 236. Ancora offendono altri gli huomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, grauando nelle persone, ne l'auere, ec. (cioè insultando, facendo aggraui.) G. Vill. 12. 8. 10. Ma al continuo grauaua i Cittadini di prestanza (cioè metteua imposizione) ¶ Grauare è torre il pegno, che fanno i birri al debitore, per comandamento della Corte. Latin. *pignus capere*. M. V. 4. 80. Senza andare alcuno esattore, od essere alcuno grauato per forza. ¶ In signif. neut. col terzo caso dopo, esser graue, esser pesante. Lat. *oneri esse*. Passan. 41. Questa cappa, ec. mi graua, e pesa, più che s'auessi la maggior torre di Parigi, ec. in su le spalle. Petrar. Sonet. 194. Porto egualmente, ne mi greuan pesi. ¶ Per metafora. esser di noia, di fastidio. Latin. *molestum esse*. Bocc. n. 15. 16. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi graua. E nou. 35. 6. Si come colei, a cui la dimora lunga grauana. E nou. 18. 24. Quantunque loro molto grauasse, che quello, di che dubitauano, fosse desso. Dan. Infer. 13. E voi non graui. Perch'io vn poco a ragionar m'inueschi. Gio. Vill. 12. 54. 5. Per lo detto caso tocchi a noi Autore, onde ci graua, e pesa.

GRAVATO. Add. fatto graue, carico, ripieno. Lat. *grauatus*. Petr. can. 16. 1. L'aer grauato, e l'importuna nebbia. ¶ Per offeso. Latin. *læsus*. Lab. n. 17. Costei di cui tanto grauato ti tieni.

GRAVAZIONE. Il grauare. Qui grauezza. Lat. *pondus, grauitas*. Espos. Salm. Il mio seguitare è difficile, e malageuole, per la grauazion del corpo.

GRAVE. Che tende al centro, pesante. Latin. *grauis, ponderosus*. Lab. n. 353. Mi parue, che non so che cosa graue, e ponderosa molto, da dosso mi si leuasse. Petr. canz. 9. 5. I miei sospiri a me, perchè non tolli, Perchè no'l graue giogo? E canz. 6. 1. Si ch'io non sostegno Alcun giogo men graue. Dan. Infer. c. 6. Io sono al terzo cerchio della pioua Eterna, maladetta, fredda, e graue. ¶ Per maestoso. Lat. *grauis*. Dan. Infer. c. 4. Genti v'eran con occhi tardi, e graui. ¶ Per noioso, fastidioso, importuno. Latin. *grauis, molestus*. Petrar. Sonet. 39. Per non esser lor graue assai mi guardo. E canz. 17. 1. Queste voci meschine Non graue al mio Signor. Bocc. pr. n. 4. A' quali, per beneuolenza da loro a me portata, erano graui le mie fatiche. E nu. 7. In quelle conuiene, che con graue noia si dimori. E nou. 60. 2. Non vi douerrà esser graue. Amm. ant. Chi 'l benificio diede nol dee predicare, ne vantare, ne in alcun modo esserne graue. ¶ Per pigro, tardo, nighittoso. Lat. *grauis, piger*. Petr. canz. 8. 2. Si graui i

corpi, e frali, degli huomini mortali. E canz. 15. 2. Così destaro in me l'anima graui. ¶ Per saldo, costante, stabile, assentito, considerato. Lat. *grauis, constans*. Dan. Par. 5. Siate Cristiani a mouerui piu graue. ¶ Per grande. Lat. *grauis, magnus*. Petr. Sonet. 21. Che graue colpa fia d'amendue noi. E Son. 213. Vera pietà con graue dolor mista. E canz. 40. 2. Quanto è 'l danno aspro, e graue. ¶ Per pungente, aspro, trafittiuo. Dan. Inf. c. 18. Io vscirei parole ancor più graui. Età graue, cioè vecchia, Borsa graue, cioè piena. Malato graue, cioè grauemente, di male grande, e pericoloso.

GRAVECAMBALO. V. BVONACCORDO.

GRAVEMENTE. Con grauezza. Lat. *grauiter*. Petr. canz. 11. 2. Si grauemente è oppresso, e di tal soma. ¶ Per grandemente. Bocc. n. 17. 24. In molte parti della persona grauemente fedito, rimase in vita. E nou. 18. 21. La onde auuenne, che, per souerchio di noia, egli infermò, e grauemente. Lab. n. 287. Non era da così grauemente prenderlo, come tu facesti. (cioè con tanto sdegno) Pass. 17. Tanto più grauemente vi giudicherà se non vi correggete (cioè rigidamente) ¶ E fauellar grauemente, cioè con giudizio, inconsideratamente, assennatamente, assennatamente.

GRAVENZA. V. A. Affanno, dolore, passione, tormento. Lat. *anxietas, molestia*. Bocc. n. 97. 11. Così morendo il morir m'è grauenza.

GRAVETTO. Dim. di graue. Bocc. n. 40. 13. Ancora ch'ella grauetta paresse, ne la portarono in casa loro. E nou. 29. 22. Quantunque grauetto paresse al Conte (cioè lo facesse malvolentieri.

GRAVEZZA. Astratto di graue. Lat. *grauitas, pondus*. Dan. Inf. c. 32. E mentre che andauamo inuer lo mezzo. Al quale ogni grauezza si rauna. Tau. rit. Imperocch'egli era di sforzata grauezza, e, contro a forza, e grauezza. ¶ Per noia, trauaglio. Lat. *molestia, anxietas*. Bocc. proem. n. 7. Essi se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi, ec. Petr. canz. 9. 2. Ogni grauezza dal suo petto sgombra. ¶ Per lassezza, stracchezza. Lat. *lassitudo, defatigatio*. Dan. Infer. c. 1. Questo mi porse tanto di grauezza, ec. Ch'io perdei la speranza dell'altezza. ¶ Per fatica, e difficultà. Lat. *labor, difficultas*. Bocc. Introd. num. 2. Il quale tanto vien lor piaceuole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontar la grauezza. ¶ Per ingiuria, aggrauio. Latin. *iniuria, contumelia*. Solitoquio S. Agost. Elle ti recherebbon fortemente a grauezza, e cesserebbonti da te. ¶ Per grauità. Lat. *grauitas, auctoritas*. M. Vill. 10. 100. Signore fu di poca grauezza, e di meno autorità. ¶ Per grandezza. Lat. *grauitas, magnitudo*. Cauale. medic. cuor. Chi ben conoscesse la grauezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, ne sufficiente. ¶ Per imposizione, gabella. Latin. *vectigal*. G. V. 9. 176. E feceli essenti di grauezza per due anni.

GRAVIDAMENTO. Grauidezza. Franc. Sacch. In poco sentirete grandissima proua del vostro grauidamento.

GRAVIDEZZA. Pregnezza. Lat. *grauiditas, pregnatio*. Bocc. n. 47. 8. La tua grauidezza scoprirà il fallo nostro.

GRAVIDO. Grandemente pieno, e graue dal pondo, di che egli è pieno. Latin. *grauidus, onustus, grauis*. Petr. Son. 9. Grauido fa di se il terrestre vmore. Dan. Pur. c. 16. Lo Mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia grauido, e coperto. Mor. S. Greg. Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene, e grauide di tante allegorie, che, ec. ¶ In vece di pregno. Lat. *grauidus, pregnans*. Bocc. n. 16. 4. Con vn suo figliolétto d'età forse d'otto anni, chiamato Giuffredi, e grauida, e pouera se ne fuggì. E nou. 47. 10. Ch'ella non sapesse di cui grauida fosse. Dan. Inf. c. 17. Lasciolla grauida, e soletta.

GRAVISSIMAMENTE. Superl. di grauemente. Lat. *grauissimè*. M. V. 11. 57. La pestilenzia della anguinaia grauissimamente offendeua, ed in Venezia, ed in Padoua. ¶ Per agrissimamente. Lat. *acerrimè*. Bocc. nou. 4. 19. E, fattoselo chiamare, grauissimamente, e con mal viso, il riprese.

GRAVISSIMO. Superl. di graue. Lat. *grauissimus*. Bocc. n. 15. 33. E, con lor ferri, il coperchio, il quale era grauissimo sollevarono. Lab. n. 1. Cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole, e grauissima a' diletti huomini.

GRAVITÀ. Maesteuole, e autoreuol presenza. Latin. *grauitas, seueritas*. Lab. num. 216. Più parlante, che alla grauità donnesca non si richiedea. Mess. Cin. Rim. E s'ella pur, per sua mercè, conforta L'anima mia piena di grauitate (cioè affanno, e trauaglio.)

GRAVOSAMENTE. Lat. *grauiter*. Liu. M. La quale si gra-

uosamente fue ingannata. Mor. S. Greg. Ma certamente da' veri fedeli, tanto più grauosamente son sostenuti. Filoc. 2. 75. Certo non ne son grauosamente da riprendere.

GRAVOSISSIMO. Superlat. di grauoso. Latin. *grauissimus*. Filoc. lib. 3. in fin. Del petto m'vsciuano grauosissimi sospiri.

GRAVOSO. Graue, che ha grauezza. Lat. *grauis, ponderosus*. Filocop. 1. 61. Sì come taluolta sogliono i corpi morti, grauosi, cadere a terra. Petr. can. 8. 1. Si è debile il filo a cui s'attiene La grauosa mia vita (cioè trauagliata, e piena di fatiche) Lat. *anxius, grauis*. E Son. 196. Tal nebbia cuopre sì grauosa, e bruna (cioè densa.) ¶ Per noioso, importuno, molesto. Lat. *grauis, molestus*. Bocc. nou. 48. 3. La qual cosa a Nastagio era tanto grauosa a comportare, che, ec. Amm. Ant. Chi di soprastar si briga, a' suo' suddiri è grauoso, e molesto. ¶ Per grande, crudele. Lat. *magnus, amarus, grauis*. Bocc. n. 77. 61. Si trasse con grauosa pena nel mezzo del battuto. ¶ Per rigido, seuero, incomportabile, duro. Lat. *durus, asper, seuerus*. Moral. San Greg. Con allegrezza s'vmilia a operare ogni grauoso comandamento.

GRAZIA. Bellezza di che che sia, e auuenentezza d'operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore. Lat. *venustas*. Filoc. 2. 78. La grazia della sua lingua potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell'antico Cicerone. ¶ Per l'amore, e beneuolenza del superiore inuerso lo'nferiore, fauore. Lat. *gratia, fauor*. Bocc. Introd. n. 53. Pampinea, fatta Reina, comandò, ec. E ciascuno generalmente, per quanto egli aurà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, ec. E nou. 16. 26. Egli n'acquistò l'amore, e la grazia di tutti i paesani. E nou. 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Rè Pietro. E nou. 45. 15. Non istando a questo, disse. Che di grazia voleua da lui vn poco poterle leuare i capelli sopra la sinistra orecchia. ¶ Per concessione di cosa richiesta a' superiori, o gran personaggi. Nou. 46. 14. Deh, Signor mio, se esser può, impetrarmi vna grazia. ¶ Per lo ringraziare, per segno di gratitudine del benefìcio, o fauor riceuuto. Lat. *gratia*. Dan. Par. 4. Che basti a render à voi grazia, per grazia. But. Grazia, carità, affezione, dilezione, e amore, vna medesima cosa significano. Bocc. pr. 9. Ad Amore ne rendano grazie. ¶ Non ne saper nè grado, nè grazia, vale, non ne restar niente obligato. Latin. *nullam gratiam habere*. Vit. Pl. Se essi non passauano il Gange, non sapeua lor nè grado nè grazia di tutta la fatica che hauea sofferta. ¶ Diciamo prouerbialm. Aspettar le grazie, quando vno aspetta vna cosa, che indugia, o non viene. ¶ Di grazia, posto auuerb. L'vsiamo nello stesso significato, che la interiezion, DEH. L. *quæso, sodes*. Di grazia dammi da bere. Di grazia fammi questo seruigio. Di grazia non mi romper la testa. ¶ Far grazia, trattandosi di pene, vale assoluere, e liberar dalla pena, il che diremmo.

GRAZIARE. Tac. D. Pure dimenticato, anzi che graziato scampò. ¶ Per far grazia, e cortesia. Franc. Sacch. rim. Che tanto il graziar si fa perfetto, Quanto tosto si da a chi'l desia.

GRAZIATO. Grazioso. Firen. Dial. bell. don. La gola lunga, e suelta, le spalle larghe, e graziate.

GRAZIOSAMENTE. Con grazia. Lat. *humanè*. G. V. 11. 51. 3. Furono riceuuti, e accettati graziosamente. Bocc. n. 91. 3. A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu del Rè riceuuto. ¶ Per senza premio. Lat. *gratis*. Omel. S. Greg. Graziosamente auete riceuuto, graziosamente date.

GRAZIOSISSIMO. superl. di grazioso. Lat. *venustissimus*. Bocc. Introd. n. 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo.

GRAZIOSITÀ. Gentilezza, venustà, auuenentezza, leggiadria. Lat. *venustas, elegantia*. Omel. Orig. E la sua faccia è bellissima, e piena di graziositade.

GRAZIOSO. Che ha grazia, e auuenentezza. Bocc. n. 12. 15. Egli era grande, ec. e di maniere assai piaceuoli, e graziose, e giouane di mezza età. Com. Infer. c. 6. Fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a Cristianitade. Dan. Inf. c. 5. O animal grazioso, e benigno. ¶ Per fauoreuole, e benigno. L. *benignus, fecundus*. Bocc. n. 18. 9. Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli non solamente, ec. ¶ Per grato. Lat. *gratus, gratiosus*. Tes. Br. 1. 20. Abel fu huomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al Mondo. Bocc. n. 98. 42. Saputo lui esser viuo, e a tutti i Roman grazioso. Alber. c. 12. L'auaro a nullo huomo è grazioso. Dan. Par. 3. Grazioso mi fia se mi contenti Del nome tuo. Pet. can. 20. 4. Che quel, che vien da grazioso dono. Qui dato per grazia, quasi gratuito.

GRECHESCO. Alla greca, o di Grecia. Lat. *Græciensis, græcanicus*. Vit. Plut. E comandò alli marinari, che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galere con iscudi grecheschi, e armadure. Sen. Pist. Vsaua filosofia in parole grechesche, e aueua costumi di Romani.

GRECO. Di nazion di Grecia. Lat. *græcus, græciensis*. Dan. Par. 5. Ritrouar poi il Gran duca de' Greci. Dan. Par. 20. Per ceder al Pastor si fece Greco. ¶ Per nome di vino, che, ancor nasca in Italia, si chiama greco, nascendo, per lo più, in quella parte che già abitarono i Greci. ¶ In questo signif. nel numero del più, diciam, grechi. Bocc. nou. 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e'l caldo grande ella fece venir greco, e confetti, e le dar da bere ad Andreuccio. ¶ Per nome di vento, che soffia dalla parte di Grecia. M. V. 3. 194. Si mosse vno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino, inuerso Greco. Bern. Orl. Io vo' rici nel bicchier vedere il greco, E d'egli in vela me lo mette all'orza. ¶ E, greca, chiamò. Cr. 4. 4. 9. L'vua, che fa il Greco, e la vernaccia, che, auuegnacchè appo noi vin buono facciano, fanone molto poco.

GREGGE, e GREGGIA. Quantità di bestiame adunato insieme, e dicesi proprio del bestiame minuto, come di pecore, capre, e simili. Lat. *grex*. G. Vill. 8. 37. 3. Vna pecora malata corrompe l'altra, e l'altra, tutta la greggia. Cresc. 9. 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far la greggia delle capre, conuiene, ec. M. V. 6. 54. Gli Vngheri hanno le gregge de' caualli grandissime. ¶ Per metaf. d'ogni moltitudine adunata insieme. Petrar. canz. 22. 3. Mi mena a pasco omai tra le sue gregge. Dan. Inf. c. 14. D'anime nude vidi molte gregge. E can. 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni. ¶ Per luogo, doue stabbia la greggia. Lat. *ouile, caprile*. But. Greggia è lo luogo doue sta la mandra delle pecore. E STABBIARE si dice del fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli.

GREGGIVOLA. Piccola gregge. Pallad. Sì che la greggiuola de' suo' figliuoli, catuna leggiermente dal freddo possa difendere.

GREMBIATA. Tanto, quanto può capir nel grembiule. Fr. Giord. S. Quegli del popolo di Dio erano vna grembiata, appo l'altra gente (cioè vna minimissima particella, in comparazione. Cron. Morel. Se voi disfate il lor nemico, senza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

GREMBIVLE. Vn pezzo di panno lino, o d'altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino in su i piedi: e simile l'vsano gli artisti, ma corto. Lat. *cinctiunculus*. Bocc. n. 52. 5. E auendo vn farsetto bianchissimo in dosso, e vn grembiule di bucato innanzi sempre.

GREMBO. Quella parte del corpo vmano, dal bellico quasi insino al ginocchio in quanto, o piegata, o sedendo, ell'è acconcia a riceuer che che si sia. Lat. *gremium, sinus*. Bocc. n. 36. 11. E lui, caduto, ritirandosi in grembo. Dan. Purg. c. 8. E dicea, ch'e' sedette in grembo a Dido. E Inf. can. 12. Dicendo colui fece in grembo a Dio, lo cuor, che su Tamigi ancor si cola (cioè in Chiesa.) Petr. Son. 318. Verrelli in grembo a questo sconsolato. E Son. 113. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti (cioè nelle valli di quei monti) ¶ Per grembiule, o lembo di vesta, piegato, e acconcio, per metterui dentro, e portare che che si sia. Bocc. n. 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che all'Analda non era, e facendo di quegli ampio grembo, ec. non dopo molto gli empiè. E di sopra. Fatto del mantello grembo, quello di quello empiè.

GREMITO. Vedi GRETO.

GREPPIA. Vedi MANGIATOIA.

GREPPO, e GREPPA. But. Imperocchè l'Autore finge, che le bolge auesson greppo dall'vna parte, e dall'altra. Greppo è ciglione di fossa, sommità di terra. Dittam. E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l'onora. Agn. Pand. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, e, a volere il buon vino bisogna la costa, e'l solatio. Le buone legne crescono nell'alpe, e alla greppa. E perche i greppi sogliono per lo più, esser pien di sterpi. Morg. Drappi, e poi gli vidi stracciar con tanti greppi. Ari. Fur. Io me n'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi. L. *vepretum, dumetum*. ¶ Per vaso di terra rotto. Latin. *testa*. Com. Inf. c. 30. Greppo è vn vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri vasi della casa, vi si da entro bere, o mangiare a galline, o simili cose. ¶ Far greppo è quel raggrinzar di bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere.

GRETO. Terren ghiaiuso, dintorno a'fiumi. Lat. *crepido, margo litus*. Ricord. Malesp. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, a piè del ponte Rubaconte. Pallad. possun diuentar bianche, se in tra loro foglie si sparga rena di fiume, o di greto. Sen. Pist. I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, sì come sono pietre, che huomo truoua nel riuaggio, o nel greto del Mare, e ne'fiumi. ¶ GRETO add. lo diciamo in signif. di SPESSO, forse dalla multitudine spessa de'sassi de'greti: e diciamo in questo signific. GREMITO. Lat. *spissus, densus*.

GRETOLA. Vedi GABBIA.

GRETTEZZA. Vedi GRETTO.

GRETTO. Tapino di poco cuore: contrario di magnifico. Pataff. La penitenza non sofferse gretto. Firen. bell. don. Perciocchè 'l gretto l'offende. E Grettezza suo astratto. Ret. Segni. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario.

GREVE. Vedi GRAVE. Petrar. Son. 25. Io dico a'mie' pensier non molto andremo D'Amor parlando omai, che 'l duro, e greue Terreno incarco. E Son. 114. Ponmi in vmil fortuna, od in superba. Al dolce aer sereno, al fosco, e greue (cioè denso) Dan. Infer. c. 1. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn greue tuono sì, ch'io mi riscossi (cioè forte, orribile, di spauentoso romore.)

GRIDA sust. Bando, detto così da gridare, cioè fauellare ad alta voce, come fa il banditore. Lat. *edictum*. Bocc. nou. 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito. E oltr'a ciò, in molte altre parti, vna grida, che, ec. M. V. 8. 37. Facendo far le grida, sotto piccol nolo, che chi volesse mandare mercatancia a Talamone, ec. Diciamo lasciare alle grida, che è far le cose inconsideratamente. Metaf. tolta dal cacciatore inesperto, che sentendo gridare lascia il cane senza veder la fiera. Lat. *temere aliquid agere*.

GRIDANTE. Che grida. Lat. *clamans*. Bocc. n. 87. 7. E lei, gridante aiuto, si sforzaua di tirar via. E n. 34. 13. Presente agli occhj suoi, lei gridante mercè, e aiuto, suenarono (cioè chiedendo, e domandando ad alta voce mercè.)

GRIDARE. Mandar fuor la voce con alto suono, e strepitoso. Latin. *clamare*. dal greco ἀπύειν. But. Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione: e rade volte grida chi parla con ragione. Boccac. n. 1. 13. Per la voglia, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leuerà a romore, e griderà. E nou. 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò, oh, oh. E nou. 11. 9. Martellino gridaua mercè per Dio, e, quanto poteua, s'aiutaua. Dan. Inf. c. 12. Io sauio mio Virgilio gridò forte, Te credi, ec. E can. 8. Flegias, Flegias, tu gridi a voto. Petr. can. 11. 5. Gridano, o Signor nostro, aita, aita. E Son. 52. Gridando sta su misera, che fai? ¶ Per manifestare, bandire, publicare. Lat. *diuulgare, patefacere*. Petr. canz. 18. 1. La doglia mia, a qual tacendo grido. Boccac. nou. 46. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. Nou. ant. 61. 5. Procianamente vn torneamento era guidato, oue farà molto buona gente. ¶ Per mostrare, e dare ad intendere. Latin. *persuadere*. Dan. Par. c. 5. Se mala cupidigia altro vi grida. ¶ Per garrire, e riprendere. Lat. *arguere, increpare*. ¶ Gridare a corr'huomo: chiamar soccorso, e aiuto. Lat. *auxilium implorare*.

GRIDATA. Verbale, romor di grida, grido. Latin. *clamor, strepitus*. Liu. M. Gittossi nella calca, tra i suoi, là oue elli vide, che maggior gridata faceno. Espos. Vang. La gridata, e lo chiamare di questo misero, auere misericordia, manifesta la crudeltà. S. Agost. C. D. E rispondono con grande marauiglie, e gridate d'huomini.

GRIDATORE. Che grida. Latin. *clamator*. Guid. G. Per lo molto romore de'gridatori si riempirono gli orecchi degli abitanti. *præco*. Cron. Vell. di comunale statura, forte, e atante, grande fauellatore, e gridatore. Lib. Astr. Parleremo dell'altra figura, alla qual si dice in latino *vociferans*: in Castellano, vociferante: e in Fiorentino, gridatore. Per banditore. Latin. *præco*. Vit. Plut. Vn gridatore il quale aueua nome Demetrio, che aueua maggior voce, che gli altri gridatori, fece vna grida, e disse.

GRIDO. Suono strepitoso propriamente di voce vmana, mandato fuor per varie cagioni come, per paura, ira, e simili. Lat. *clamor*. Dan. Inf. c. 14. Quando piangea vi facea far le grida. Dant. Infer. c. 5. Sì forte fu l'affettuoso grido. E can. 16. Alle lor grida il mio dottor s'attese. E Par. c. 8. Di sacrificio, e di voti, o di grido. Boc. n. 54. 7. Per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire. Caualc. Med. cuor. Fu accusato di falso, e con falsi testimoni, e a grido di popolo, come malfattore, condennato. Tes. Br. E alle lor grida furono sentiti li Franceschi, quando voleuano imbolare lo castello dello Campidoglio di Roma. Qui parla d'oche. ¶ Per fama. Latin. *rumor, fama*. Petr. Son. 24. Ed essa sola auria la fama, e 'l grido. E cap. 5. Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. ¶ Diciamo Andarsene preso alle grida, cioè creder quel che t'è detto senza pensare o cercar più là. Lat. *præbere se credulum*, dice Cicerone. Lasciare alle grida, metafora, tolta da'cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane, senza auer veduta la fiera. E vale muouersi per vana, o leggiera, cagione a far che che, sia, senza aspettare il debito tempo. ¶ In prouerbio. Dalle grida ne scampa il lupo: e dicono di quelli, che non hanno de'lor falli altra punizion, che grida, delle quali e' si fanno beffe e ritornan di nuouo al male. ¶ E A grido auuerbialm. a furia, vnitamente gridando. G. V. 7. 91. 2. I Pisani, sentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galee.

GRIFAGNO. Si dice a vccello di rapina. Lat. *rapax*. Buti. Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. E altroue Cesare armato cō gli occhj grifagni. Con occhj grifagni dice, perchè ebbe la guatatura rilucente, e spauenteuole ad altrui, ed erano gli occhj suoi di quel colore, che lo grifone. Tes. Br. 5. 11. Grifagni son quelli, che son presi all'entrate di Verno, che sono mudati, e che hanno gli occhj rossi, come fuoco. Dan. Inf. 22. Ma l'altro fu bene sparuier grifagno Ad artigliar.

GRIFARE. da griso. Stropicciare griso con griso: voce bassa. Bocc. n. 58. 12. Oh disse Bruno, tu te la griferai.

GRIFO. Parte superiore del capo del porco, dagli occhj in giù. Lat. *rostrum*. Gr. ῥύγχος. Bocc. Introd. n. 9. E auuenendosi ad essi due porci, e quegli, ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossi lisi alle guance. ec. E grifo talora si dice per ischerzo, e scherzo del viso dell'huomo, ed in particolar della bocca. Lat. *rictus, os oris*. Bocc. n. 83. 3. Diliberar tutti e tre di douer trouar modo da vgnersi il grifo alle spese di Calandrino Dan. Inf. c. 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. Morg. E ritrouaua a costui la corazza Tanto, che spesso scontorceua il grifo. ¶ Torcere il grifo è quello, che i Lat. dicono *Ringi*. ¶ Niffolo diciamo al naso del porco, e tutto insieme, con la mascella di sotto, si dice grugno.

GRIFONE. Animal biforme alato, e quadrupede: aquila la parte anteriore, e lion la posteriore. Lat. *gryps, gryphus*. Gr. γρύψ. Tes. Br. 3. 2. Oltre a quel luogo, all'entrata d'Oriente, e la terra di Scite, di sotto 'l monte Risen, ed Iperborei, oue gli vccelli Grifoni nascono. G. V. 1. 40. 1. V'aggiunsono, per intrasegna, il giglio bianco, e i Perugini talora il Grifon bianco. Dan. Pur. c. 29. Vn carro in su duo ruote, trionfale, Ch'al collo d'vn grifon tirato venne. ¶ Dare vn grifone a vno, si dice, quando gli si da vn pugno nel viso, detto da grifo. Lat. *colaphum infringere*.

GRIGIO. Bigio, color nero, che tra esso vi ha mescolato bianco, e dicesi per lo più, di pelo, e di penne. Lat. *cinereus, cineraceus*. Dittam. Tra genti assai di giouani, e di grigi. Tes. Br. 6. 12. Smeri sono di tre maniere, l'vno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili, vccelletti. ¶ Per metaf. Dā. Inf. c. 7. A piè delle maligne piaggia grige.

GRILLAIA. Vedi GRILLO.

GRILLARE. Vedi BOLLIRE, GRILLO.

GRILLO. Animale, annouerato tra gl'insetti, che son quegli che per lo più, nascon di putredine. Lat. *grillus*. Gr. γρύλλος. Ne sono di varie sorte, così di colore, come di forma: hanno l'ale di cartilagine: e quella sorta di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano CAVALLETTE, e in Lat. *locustæ*. M. V. 4. 6. In quest'anno abbondarono in Barberia, ed in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, ch'e' coprirono tutto 'l paese, ec. E questa medesima pestilenza di grilli, nel seguente anno occupò l'Isola di Cipri. Moral. S. Greg. Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà suelto, e dissipato. Amet. 99. E non s'vdiano le cicale, ma gli stridenti grilli, per le rotture della secca terra, a'auean fatto cominciare a sentire. ¶ Per istrumento bellico. G. V. 19. 86. 1. Dando alla Città souenti battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. ¶ Per fantasie, e strauaganti ghiribizzi. Amm. ant. Ogni ozioso ha de'grilli per la testa. ¶ In prouerbio. Far come il grillo, che, o e' salta, o egli sta fermo: quando vno, o non vuol far mai nulla, o in vn tratto tutte le cose. Flos. 411. ¶ Pigliare il grillo, lo stesso che IMBRONCIARE, Onde Lor. Med. Canz. a ballo. Poi fantastica, e lunatica Piglia qualche grillolino.

¶ E montare, e saltare il grillo a vno, Lo stesso, che pigliare il grillo. Latin. *alicui bilem moueri*. ¶ Da GRILLO, GRILLATA, che è luogo, doue il terreno produce poco altro, che grilli. Tac. D. E dannoci, in nome di poderi, pantani, e grillaie.

GRIMALDELLO. Strumento di ferro ritorto da vn de' capi, serue per aprir le serrature senza la chiaue. Franc. Sacch. Aprirono, o con grimaldello, o con altro artificio, il detto serrame. Salu. Granch. Il quale armario, o con grimaldello, o con altro strumento, s'aprirà a ogni modo.

GRIMO. Aggiunto che diamo a vecchio grinzo. Pataff. Il caca stecchi, e la grima bisbiglia.

GRINZA. Vedi GRINZO.

GRINZO. Rugoso, pien di crespe. Latin. *rugosus*. Declam. Quintil. C. Appogiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. Lab. n. 251. Grinza, e costruta, e tutta cascante, E GRINZA sust. lo stesso, che ruga, e crespa. Lat. *ruga*. ¶ Dicesi Cauare il corpo di grinze, quando si mangia tanto, che'l corpo gonfia, e ch'e' ne tira la pelle, che si dice anche A crepa pelle. Plauto disse. *Ventrem distendere*. Morg. E dice corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. E GRINZA anche diremmo del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.

GRINZO. Rugoso. Lat. *rugosus*. Pataff. E delle grinze, o secche saue scroscio.

GRISOLITO. Pietra preziosa tralucente, di color d'oro. Lat. *chrysolithus*. Gr. χρυσόλιθος. Lib. viagg. Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e'n su quello, doue egli tien i piedi, si è detto grisolito.

GROFANO. Vedi GAROFANO.

GROMMA. E quella crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche TARTARO. Latin. *crusta*. Lab. nou. 195. Cuocere guscia d'voua, gromma di vino mazzacotto. Dan. Par. 12. Si ch'è la muffa dou'era la gromma (cioè dou'era il bene, v'è ora il male: dicendo noi in prouerbio, Buon vin fa gromma, e tristo vin fa muffa.) ¶ E GROMMA diciamo anche a quella roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, doue ella corra di continuo.

GROMMATO. Incrostato, impastato, impiastrato, a guisa che fa la gromma. Lat. *incrustatus*. Dan. Inf. c. 17. Le ripe eran grommate d'vna muffa. Filoc. lib. 2. 218. Le mura erao grommate di fastidiosa muffa.

GRONDA. L'estremità del tetto, ch'esce fuor della parete della casa, perchè da essa, e gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto. Lat. *subgrunda æ: subgrundia, orum*. Pallad. Mettendole sotto le gronde del tetto, ec. ¶ GRONDA chiamò Dante, per similit. L'estremità delle palpebre. Par. 30. E sì come di lui beue la gronda Delle palpebre mie. Cr. 1. 8. 3. E la nera terra gemerà, e non renderà grandi gronde. ¶ Per similit. Cresc. 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce. ¶ GRONDA si dice a vna sorta di tegola, dal metter si nell'estremità della gronda.

GRONDAIO. V. A. Lo stesso, che gronda. Sen. Pist. Niuno huomo può molto prendere da vn grondaio: morte più tosto, o più tardi non fa niente col fatto. ¶ E GRONDAIA si dice a quella acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e al luogo, ou'ella cade. Lat. *stillicidium*. ¶ Onde in prouerbio. Fuggir l'acqua sotto le grondaie, di chi cercando di fuggir pericolo, maggiormente v'incorre.

GRONDARE. Il cadere, che fa l'acqua dalle gronde, ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che versino, a similitudine delle grondaie, come, grondare il sangue, e simili. Lat. *effundi, effluere*. G. V. 9. 68. 2. E le tende, e i padiglioni della detta oste si grondauano d'acqua.

GROPPA. La parte dell'animal quadrupede, a piè della schiena sopra i fianchi, e dicesi più propriamente di quello da cauelcare, e degli altri GROPPONE. Lat. *clunes, nium*. Cr. 9. 7. 2. Il cauallo abbia la groppa grossa, e ampia. Bocc. n. 90. 10. E così fece alla schiena, e al ventre, e alle groppe, e alle cosce, e alle gambe. N. ant. 97. 2. Voi sarete all'vscio apparecchiato, e gitterauuisi in groppa. Dant. Infer. can. 12. E, che porti costui in su la groppa. E can. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era salito Già in su la groppa del fiero animale. ¶ Da GROPPA GROPPIERA, che è quel cuoio attaccato con vna fibbia, alla sella, e va per la groppa, insino alla coda, nel quale si mette essa coda, e chiamasi anche POSOLINO. Lat. *postilena*. ¶ Diciamo dar delle mani in su la groppa a vno; che è vn non voler più pensar di lui, e lauarsene le mani. Latin. *lauare manus*. ¶ Non portar in groppa, cioè non voler sopportare ingiuria. *Non ferre iniurias*, disse Terenzio.

GROPPIERA. V. GROPPA, POSOLA.

GROPPO. Da aggruppare, viluppo, mucchio. Latin. *nodus*. Dan. Inf. c. 13. Di se, e d'vn cespuglio fece vn groppo. E can. 33. Che le lagrime prima fanno groppo. Pet. cap. 9. I tre Tebani, ch'io vidi in vn bel groppo. Boccac. nou. 14. 10. Ma come, che'l fatto s'andasse, auuenne, che solutosi subitamente nell'aere vn groppo di vento, e percosso nel Mare, sì grande in quella cassa diede, ec. (cioè quel giramento, e viluppo, che fa talora, in vn subito, il vento per l'aria, che anche diciamo nodo.) Latin. *turbo*. Dan. Inf. cap. 11. Diss'io, là doue di', ch'vsura offende La diuina bontade, e'l groppo solui (cioè dubbio, e difficultà) Lat. *nodus, difficultas*.

GROPPONE. Groppa, ma dicesi di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi. Lat. *orapygium, orropygium*. Gr. ὀυροπύγιον, ὀῤῥοπύγιον, Lib. Astrol. E la prima di loro è quella, che sta, oue s'aggiugne la coda col groppone. Dan. Inf. c. 21. E chinauan gli raffi, e vuoi ch'i' l tocchi Diceua l'vn con l'altro, in sul groppone?

GROSSA. sust. Quantità. Lat. *copia*. Fr. Giord. Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che, se tu ne vorrai vscire, ti pugnerai. ¶ Dicesi vna grossa di corde di minugia, che sono dodici dozine di gauette, cioè matassine. ¶ Dormir nella grossa, si dice della terza volta che dormono i bachi da seta. Per metaf. Ber. Orl. Dammi tanto intelletto almen ch'io possa Dir degnamente quel ch'io ho da dire. Però, ch'io entro adesso nella grossa.

GROSSAMENTE. in gran quantità, assai, grauemente. Lat. *multum, valde, grauiter*. G. V. 9. 284. 2. E condannogli grossamente, e mandogli a confini. Lib. Astrol. Sai quella linea congiunta, linea di taglia scemata grossamente. ¶ Per rozzamente, zoticamente, con poca arte, alla grossolana. Latin. *Crassa Minerua* Gr. παχύτερον, dicono i Greci, che in Lat. *Crassius*. Sen. Pist. La carretta, che mi porta è villanescamente, e grossamente fatta. Bocc. n. 12. 4. Mostrandogli, così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare.

GROSSEGGIARE. Far del grande, andare altiero, far l'animoso, del brauo. Lat. *superbire*. Com. Purgat. c. 11. Altri di paura leporina, con le parole, grosseggiando, mostrano vno ardir di Leone.

GROSSERELLO. Dim. di grosso, per semplice. S. Agost. C. D. Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particula.

GROSSETTO. Dim. di grosso, in signif. di rozzo, e materiale. Lat. *hebes, stolidus*. Bocc. nou. 90. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto huom, che nò: il che diciamo anche, tondo di pelo, e di grossa pasta.

GROSSEZZA. Astratto di grosso. Lat. *crassities, crassitudo*. Bocc. n. 73. 8. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è'l suo? Cr. 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza. ¶ In vece di pregnezza. Lat. *grauiditas, pregnatio*. M. Aldobr. Similmente auuiene della femmina, nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo: auuenta sua grossezza, s'ella non si sa guardare. ¶ Per materialità, semplicità, rozezza, poco artificio. Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia*. Com. Inf. c. 7. Seguitando solamente l'antica grossezza degli Astrolaghi. Coll. S. Pad. Spogliata la mente di questa grossezza, corporale, per la quale impigrisce. Boc. nou. 58. 3. E così nella sua grossezza, si rimase, e ancor vi sta.

GROSSISSIMO. Superl. di grosso. Bocc. n. 14. 6. Leuandosi la sera vno sciloccо, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceua grossissimo il mare. E n. 47. 5. Dopo molti tuoni, subitamente vna gragnuola grossissima, e spessa, cominciò a venire. Bocc. n. 21. 2. E rendan loro d'intelletto, e d'auuedimento grossissimi.

GROSSO. sust. La parte maggiore, o migliore, di qual si voglia cosa. Lat. *crassities, crassitudo*. Dan. Inf. c. 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiaua D'vn peccator li piedi, e delle gambe, Infino al grosso, e l'altro dentro staua, cioè infino alla polpa. E can. 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sì che celano i piedi, e l'altro grosso (cioè tutta quella parte, che è tra'l collo, e le cosce.) M. V. 7. 16. In tre modi tutto'l grosso della lor preda (cioè miglioramento, il che noi diciam talora per la maggiore, e la miglior parte) E lib. 9. 32. Credendo auer trouato al grosso de' nimici (cioè la parte più gagliarda, e maggiore.) ¶ Per la parte più materiale, e più graue. Latin. *crassamen, crassamentum*. Cr. 1. 4. 6. Di sopra rischiara, e'l grosso della Terra discende al fon-

fondo. ¶ Per grossezza. Tes. Br. 2.45. Dalla Terra infino al Sole. 585. contanti, come'l grosso della Terra.

GROSSO. Nome di moneta, che in Firenze val, mezzo giulio, cioè venti quattrini. Bocc. nou. 89.15. Senza auer potuto fare, che ella da lui prendesse tanto, che valesse vn grosso. Milion. M. Polo. E vagliononne l'ottanta porcellane vn saggio d'argento, che son due grossi veneziani. Diccsi anche GROSSONE, e anticamente valeua ventun quattrino. Fir. cap. alla contad. in lod. Dama. Fila a sei soldi, e fila a vn grossone (cioè la lib. del filato.)

GROSSO. Aggiunto a cosa materiale, correlatiuo di sottile, che nel suo essere ha corpulenza. Lat. *crassus*. Dan. Infer. c. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neue. E can. 15. Turto, che ne sì alti, nè sì grossi. Bocc. nou. 42. 15. Non potranno il saettamento, saettato da'nostri adoperare, per le piccole cocche, che non riceueranno le corde grosse. E nou. 60.9. Auendone in quella dell'oste vna veduta grossa, e grossa, e piccola, e malfatta. E nou. 61. 10. Va nell'orto, a piè del pesco grosso. Tes. Brun. 5. 9. Vnghie piccole, e maluage, e gli occhi grossi, e scuri. ¶ Aggiunto a vino: contrario di sottile, non ben purificato, troppo maturo, non piaceuole al gusto, morbido. But. Quel delle gotti vuole li cibi dilicati, e vin grandi, e grossi. ¶ E aggiunto, VOCE, vale grane, contrario d'acuto. Bocc. nou. 15. 24. Con vna boce grossa, orribile, e fiera disse. ¶ Per grauida. Latin. *grauida, prægnans*. G. Vill. 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la Racina sua moglie, ec. rimase grossa. Vit. S. Pad. Auuenne, che vna giouane di quella contrada, fece fallo, e ingrauidò, ed essendo dimandata di cui era grossa, ec. disse. ¶ Per grande, contrario a piccolo, e poco. Latin. *Magnus*. Bocc. Introd. num. 36. Da grossi salari, e sconueneuoli tratti, seruiono. E nou. 80. 30. Ma grossa vsura ne vuole. G. Vill. 7. 102. 2. E ragionando d'andarui grossi di gente (cioè in buon numero.) Matt. Vill. 2. 45. Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de'Perugini (cioè popolato) ¶ Per contrario di, dilicato, e gentile. Latin. *crassus*. Bocc. nou. 63. 5. Credendosi, che altri non sappia, che lo studiare assai, le viuande grosse, e poche, faccia gli huomini magri, e sottili. ¶ Per denso, spesso, folto. Latin. *densus, spissus*. Dan. Infer. can. 16. Ch'i'vidi per quell'aer grosso, e scuro, Venir notando vna figura in suso. ¶ Per materiale, rozzo, semplice, soro, ignorante, contrario all'acuto, e al sagace, ingegnoso, e accorto. Latin. *crassus, rudis, imperitus*. Boccac. Introd. n. 16. Erano huomini, e femmine di grosso ingegno. E n. 28. 3. Huomo materiale, e grosso, senza modo. Pass. 282. Tra l'altre vi venne vna fiata vn villan materiale, e grosso, per vederlo. Dan. Par. 19. E cominciò tu stesso ti fai grosso, Col falso immaginar. Liu. dec. 3. Egli era grosso nel parlare, e aueua il cuor più franco al ben fare, ed egli non auea lingua presta al dir bene. S. Ag. C. D. Ne giudicherebbe meglio lo'ngegnoso, che'l grosso. ¶ Diciamo star grosso, o Andar grosso a vno, che l'esser alquanto adirato seco. *Alicui subiratum esse*, Cron. Vell. Stette sempre grosso con lui, fin presso alla morte. Pataff. E vammi grosso, e tutto m'ha stoppiato. Bern. Orland. S'egli ha quell'ira estinta, Ch'egli auea meco, e non mi va più grosso. E grosso animo, per mal animo. Dicer. din. Ma di ciò dubbiò, che tu non pensi, o sospetti, ch'egli abbia grosso animo contra la tua Signoria.

GROSSOLANO. Di grossa qualità, rozzo, materiale. Lat. *rudis, stolidus*. Liu. M. Intrando in Roma, elli cantauano canzoni grossolane, e cauallaresche. Serm. S. Agostino D. Siamo huomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati.

GROSSONE. V. GROSSO, per MONETA.

GROTTESCA. Sorta di pittura licenziosa fatta a capricci, per ornamento, o riempimento di luoghi, non capaci di pittura più nobile, e regolata. Matt. Franz. rim. bur. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche, e pili.

GROTTA. Spelonca, cauerna. Latin. *crypta*. Gr. κρύπτη. Bocc. n. 98. 49. Doue veduta vna gran grotta, in quella, per istarui quella notte, si mise. Nou. ant. 82. 1. Trouò vna grandissima grotta, la quale era molto celata. Dan. Inf. c. 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinque alle, Senza la testa vscir fuor della grotta. ¶ Per luogo dirupato, e scoscesо. Dan. Pur. 21. Andatteuene su per questa grotta. ¶ In signif. di ciglione. SGROTTARE, che vale guastar la grotta, cioè il ciglione. ¶ RAGGROTTARE, che val

racconciarla. E aggrottare il farla.

GROTTOSO. Luogo pien di grotte, Qui, a guisa di grotta. Latin. *concauus*. Amet. 62. Gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIOLA. Aggrouigliolato.

GRV, e GRVOA. Lat. *grues*. Tes. Br. 5. 27. Grue sono vna generazion d'vccelli, che vanno a schiera, come i caualieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l'vno dopo l'altro, sì come vanno i caualieri in guerra, e sempre ne va vno dinanzi, come gonfaloniere. But. La gruga è vn'vccello, che fa passaggio il verno alle parti calde, e la State alle parti fresche, quando volano per l'aere, vanno in brigata, e in ordine, sì che alcuna volta mostrano vna figura, e alcuna volta vn'altra, quando a modo d'vna S, quando, a modo d'vn 7. e così dell'altre figure, e vanno gridando a lor modo, Fior. vir. A. Mon. Puotesi appropriare al grue la lealtà, che hanno vno Re, e tutte lo seruono, ec. e stannogli tutte d'intorno, e mettono due, o tre alla guardia. Boccac. n. 54. 2. Auendo vn dì, presso a Peretola, vna grù ammazzata. E num. 4. Signor le grù non hanno se non vna coscia, e vna gamba. Dan. Inf. c. 5. E come i grù van cantando i lor lai.

GRVCCIA. Bastone di lunghezza alla spalla dell'huomo, in capo al quale è confitto, o commesso vn pezzetto di legno di lunghezza d'vn palmo, incauato a guisa di Luna nuoua, per inforcarui, le ditella, o l'ascelle, da chi non si può reggere in su le gambe. Lib. Astr. O gruccia, sopra che si sostien l'huomo, quando inuecchia, o quando è stanco. ¶ Tenere in su la gruccia, vale tener sospeso, e si dice dell'animo. Latin. *detinere aliquem suspensum*, disse Cicerone. Fir. nou. E tenutigli vn pezzo su la gruccia, disse loro.

GRVFOLARE. Proprio il razzolar, che fanno i porci col grifo. Cron. Morell. Vide due porci grufolare, e stracciar certi panicelli d'vn pouero huomo morto, nella via. ¶ Per quel gesto, che fa il porco, alzando il grifo, e spignendolo innanzi, grugnendo, onde GRVGNITO lo stridere, che fa esso porco. Lat. *grunnitur*. Ar. Fur. Che con grugnito, e gran stridor si lagne. Franco. Sacch. I porci quando il sentiuano, grufolauano verso il suo viso.

GRVGNIRE. }
GRVGNITO. } Vedi GRVFOLARE.

GRVGNO. Grifo. Qui vn certo arricciamento di viso, cagionato dal sentir cosa, che non ti piaccia. Tratt. gouer. Insegno di schifiltà facendo grugno. E da Grugno Ingrugnare, che è il venire in collera, che col viso arricciato se ne da segno.

GRVMOLO. Vedi GARZVOLO.

GRVOGO. Oggi propriamente è vn erba, che fa il suo frutto simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità. Qui nome generico, e, con l'aggiunto di, saluatico, è quello, che propriamente si dice gruogo, altrimenti zafferano saracinesco. Lat. *cnecus, cnicus, carthamus*. Gr. κνῆκος κνίκος con l'aggiunto di, domestico, quello, che noi diciam zafferano. Lat. *crocum, crocus*. Cr. 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè saluatico, e dimestico. Il saluatico si semina, come l'altre erbe, il quale è di piccola vtilità, ec. Il dimestico, è buono, il qual non si semina, perocchè non fa seme: ma le sue cipole si colgono, ec. Pallad. Anche le piante delle viuole, aguale si pongono, e'l gruogo. ¶ Per lo frutto di esse erbe. Cresc. 6. 25. 3. E'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo, si conserua.

GRVPPO. Vedi AGGRVPPARE. Lat. *glomeramen*.

GRVZZO. Raunamento, e massa di cose. Latin. *multitudo*. Dittam. Come di quà si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là Cammelli, e come ancora, O che tra noi, vi trouauano Struzzi. Oggi si direbbe sol di danari.

GRVZZOLO. Vedi GRVZZO, PECVLIO.

G V

GVADAGNABILE. Atto a guadagnarsi. Lat. *lucrabilis, lucrosus*. Qui fertile. G. V. 1. 43. 7. E di bassò ai, che i detti paduli scemaro, e rimasero terra guadagnabile.

GVADAGNARE. Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze, con industria, e fatica. Lat. *lucrari, lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. M. Vill. 3. 56. Perchè eran ricchi, de'lor mestieri guadagnando ingordamente. Bocc. n. 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli auea, dato de'remi in acqua, si mise a ritornare. E nou. 62. 3. Ed ella filando, guadagnando assai sottilmente. ¶ Dicesi anche d'ogni altra cosa, che in qualunque modo s'acquisti. *Lat. lucrari, quærere*.

rere. Boccac. n. 14. 10. Acciocchè eſſo poſſedeſſe la guadagnata preda. E nou. 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. Dan. Inf. c. 30. Per guadagnar la donna della torma. ¶ Diciamo in prouerbio. Il guadagnare inſegna ſpendere.

GVADAGNATO. verbale. La coſa guadagnata, guadagno. Lat. *lucrum quod acquiſitum eſt*. Caualc. med. cuor. Ogni ſuo debito ſoddisfare, e creſce in ricchezza, e sauiamente guarda il guadagno, Cron. Vell. Vi laſciarono il capitale e'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d'auere. Fr. Iac. T. Per l'vſcio entra il ladrone, E farà il guadagnato.

GVADAGNATORE. Lat. *lucrifactor*. Filoc. lib. 5. 310. Abbia dunque il primo l'amor della Donna bella, come giuſto guadagnator di quello. Teſ. Br. 7. 48. Certo noi douemo ſeguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l'huomo a loro non dà.

GVADAGNATRICE. femm. di guadagnatore. Scal. S. Agoſt. L'orazion, che ſi fa diuotamente è acquiſtatrice, e guadagnatrice.

GVADAGNERIA. Guadagno, ma preſo più toſto in cattiua parte. G. V. 12. 57. 1. Huomo ſuperbo, e pecunioſo, eſſendo fatto, per guadagneria procuratore, ed eſſecutor di M. Piero. Vit. S. Pad. Volendo, ec. ordinare certo mercato, ouero gabella, dar guadagneria. Paſſ. 347. E con tutto ciò, o per guadagneria, o per vanità, dicono, che ſono incantatori, e'ndouini.

GVADAGNO. Il guadagnare, l'acquiſto, e la coſa acquiſtata Lat. *lucrum, quæſtus*. Albert. cap. 31. Lo ſozzo guadagno, fuggi, come danno. E cap. 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. M. Pier da Reggio P. Innanzi danno, che mal guadagno. Bocc. Intr. n 16. E ſeruendo in tal ſeruigio, ſe, molte volte, col guadagno, perdeuano. E nou. 17. 21. Così quello doueſſe patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno. Dan. Inf. c. 16. La gente nuoua, e i ſubiti guadagni, orgoglio, e diſmiſura han generata, Fiorenza, in te. Pet. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno inteſa. E cap. 14. E de' guadagni veri, e de falſi farà ragione.

GVADARE. Paſſar fiumi, da vna ripa all'altra, o a cauallo, o a piè. Latin. *vadare*. G. Vill. 11. 50. 1. Vſcì di Lucca, guadò Arno, e guaſtò il borgo a Santafiore. Dan. Infer. c. 12. Che ne dimoſtri là, oue ſi guada. Caualc. diſcipl. ſpirit. La ſcrittura è vn sì fatto fiume, che'l Liofante ei nuota, e l'agnello ci guada.

GVADE. V. **VANGAIVOLE**.

GVADO. Luogo nel fiume, doue può paſſarſi ſenza nauillio: Lat. *vadum*. But. Guado propriamente è lo paſſo ſicuro del fiume, lo quale s'appiata ſotto l'acqua, così la verità naſcoſa ſotto, alcun velame, degnamente ſi può chiamar guado. G. Vill. 11. 139. Per li rami de' guadi del Serchio, ond'erano venuti. Petrar. Son. 195. Che non pur ponti, o guado, o remi, o vela, Ma ſcampar non potieami ale, ne piume. Dan. Par. 1. Sì che poi ſappi ſoſtener lo guado. ¶ Per metaf. c. 7. Senza paſſar per vo di queſti guadi. Amer. c. 12. Volle con pietoſe parole, ec. tentare il nuouo guado. Petr. can. 49. 10. Scorgimi a miglior guado (cioè moſtrami il miglior modo.) E cap. 12. O felice colui, che truoua il guado, Di queſto alpeſtre, e rapido torrente. ¶ Rompere il guado, vale l'eſſere il primo a fare, o a tentar di fare vna coſa, tolta la metafora da colui, che tenta di paſſare il fiume prima d'ogni altro. *Glaciem ſcindere*. Filoc. car. 211. ¶ **GVADO** è vn'erba, con la qual ſi tingono i panni in azzurro, per fondamento, a ſtabilità del color nero, e d'alcuni altri colori. Lat. *Iſatis glaſtu*. Gr. *ἰσάτις*. Fau. Eſop. Il color del tuo abito dà, che ſij fornaio, o carbonaio, o appanatore di guado, o maeſtro d'inchioſtro.

GVAGNELISTA. Vedi **VANGELISTA**. V. A. diſuſata. Com. Purg. 27. Queſta boce, per le parole, che dice, ſi maniſeſta, che ſue angelica, dicendo la parola del guagneliſta.

GVAGNELO. Vangelo. V. A. diſuſata. Lat. *Euangelium*. Com. Infer. cap. 23. Sì come dice Santo Agoſtino nel libro delle quiſtioni del guagnelo. E ſotto. E contro a quello ch'è ſcritto nel guagnelo di S. Matteo. E da queſto n'era cauato vn giuramento, e diceaſi alle guagnele. Lat. *Mehercule*. Bocc. nou. 56. 4. Diſſelo Scalza alle guagnele non ſo. Firenz. cap. alla contadina. Alle guagnel ch'io ci ho pur dato dentro.

GVAIME. L'erba tenera, che rinaſce ne' campi, e ne' prati, dopo la prima ſegatura. Il Creſc. Lat. dice *gramen*. Creſc. 7. 2. 4. E ſe ancora vogliono auer grano, non l'arano ſe non infino alla fine d'Agoſto, cauatone il guaime, e allora la rompono, e la ſeconda volta l'arano, e ſeminano, e ogni anno, e tuttauota colgon l'erbe del guaime con le ſeue, in queſto modo Burch. Chiocciole arroſto, e baccei di guaime.

GVAINA. Strumento di cuoio, doue ſi tengono, e conſeruano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, ſpade, pugnali, e sì fatti. Lat. *vagina*. Alb. cap. 28. Guaina non fa, ne buon, ne reo lo coltello. M. V. 7. 48. M. Bernabò, auendo in mano vna ſpada, dentro alla guaina. ¶ In prouerbio, Tal guaina, tal coltello, che vale, ſimile, volendone inferir biaſimo. Gr. *ἀνεῦρεν ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον αὐτῆς*. Che vale in Lat. *Inuenit gladius ſe dignum guainam*. Et i latini ſimil propoſito. *Dignum patella operculum*.

GVAIO. Da guaire, che è proprio quella voce, che mandano fuora i cani, quando ſono ſtati percoſſi, e quella altresì, la quale ſi manda fuora, ſoſpignendo impetuoſamente d'alito con ſuono, il qual ſi ſente da lunge, ma non vi ſi dice na terminazione. Latin. *eiulatus, ploratus*. Gr. *χὸος*. Paſſ. 87. E, detto queſto, ſparì con angoſcioſi guai. E can. 13. Io ſentia d'ogni parte tragger guai. Petr. Son. 3. Secur ſenza ſoſpetto, onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. E n. 11. 1. Italia, che i ſuo' guai non par che ſenta (cioè i ſuo' danni.) E Son. 52. Mi fa del mal paſſato tragger guai. Bocc. nou. 48. 6. Gli parue vdire vn grandiſſimo pianto, e guai altiſſimi, meſſi da vna donna. Med. arb. cr. Guai, e ſopraguai a coloro, che dopo'l sì chiaro ſpecchio, di sì propoſonda vmiltà, ſi lieuano per ſuperbia in altezza. ¶ Talora è locuzion minacceuole. Guai a voi, guai a te. Lat. *væ vobis, væ tibi*. Annot. Vangel. Ma per tanto guai a voi, che ſiete ſatolli. ¶ Guai a me, eſclamazion di dolore. Paſſau. 86. Guai a me, che mi manca quello: che più m'era di biſogno. ¶ In prouerbio. Vn buon boccone, e cento guai. Di Chi, per vn picciol preſente bene, non cura vn gran mal futuro. ¶ **GVAIO** auuerbial. inſino al guarire. Qui fieramente, crudelmente, e, inſino al ſentire eſtremo dolore. Dan. Inf. c. 5. Così diceſi nel cerchio primaio, Giù nel ſecondo, che men luogho cinghia, e tanto più dolor, che punge a guaio.

GVAIOLARE. Quaſi dim. di guaire, pianamente guaire. Lat. *eiulare, lamentari, plorare*. But. Cioè, la puntura, e'l tormento, fa guaiolare l'anime tormentate in eſſo.

GVAIOLIRE. Guaiolare. But. Finge, che guaioliſcano, e lamentinſi per li tormenti, che'e' ſentono.

GVAIRE. V. **ABBAIARE**. Matt. Firenz. rim. bur. Forſe ch'e' ſentiranno il guaire.

GVALCHIARE. Edificio, gli ordini del quale moſſi, per forza d'acqua, ſodano i panni lani. G. V. 12. 1. 3. Menandone ogni mulino, e gualchiere, ch'erano in Arno. Franco. Sacch. rime. Medici auſam che co' loro argomenti Non trouerrieno il polſo alle gualchiere. Burch. E farollo ſodar dalle gualchiere.

GVALCITO. Aggiunto, che ſi da propriamente a' panni ſì lini, come lani, e i drappi malmenati, e branciati. Cant. Carn. Noi gli abbiam nelle ceſte, e ne' panieri, E non ſon ne gualciti ne percoſſi.

GVALDANA. Schiera, truppa di gente armata, Maſnada, frotta, ſtormo, caualcata. Lat. *exercitus, acies, equitatus*. Dan. Inf. c. 22. Corridor vidi per la terra voſtra, O Aretini, e vidi gir gualdane, e ferir torneamenti, e muouer gioſtra. But. Dice di gualdane, cioè caualcate. M. V. 3. 29. I Fiorentini nondimeno tenneto ottocento caualieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenauano alquanto le lor gualdane. E lib. 6. 56. Eſſendoſi accampati, ſentirono, come il legato era forte di gente d'arme, apparecchiato di tenergli ſtretti nelle gualdane. E lib. 9. 54. Niuna fede, o niuna pietà è in quegli huomini, che ſeguitano gli eſerciti d'arme, ciò è a dire in gualdana, a predare, e a far male. Vegez. Con ſubita paura poſſano ſpauentare, e dare danno al nemico, che in gualdana va caendo viuanda. Ricord. Maleſp. cap. 100. E quella de' guaſtatori era bianca con vn ribaldo dipinti in gualdana, giucando.

GVALDRAPPA. V. **COVERTA**.

GVALERCIO V. A. Lercio, ſporco, ſchiſo. Lat. *ſordidus, ſpurcus*. Alber. cap. 53. Queſti grauano, lo ſtomaco, e turbanlo, ec. e breuemente rendono l'huomo tutto vitupereuole, e gualercio, Franc. Sacch. rim. Sì ch'ogni corpo ne diuien gualercio,

GVA-

GVALOPPARE. Alcuni lo dicono in Latin. *gradatim currere*. But. Gualoppare è meno, che correre, ma è più, che trottare Cr. 9. 6. 4. Io perocchè, per troppo gualoppare, diuentano ſpeſſo ritroſi, cioè, che tornano indietro. ¶ In att. ſign. Far gualoppare. But. Eſce della ſchiera, e va gualoppando lo cauallo. Diciamo anche, e più comunemente, GALOPPARE. Ar. Fur. Il deſtrier punto, ponta i piè all'arena, e sbalza in aria, e per lo Ciel galoppa.

GVALOPPO. Il gualoppare. Galoppo. Dan. c. 21. Io non ti verrò dietro di gualoppo.

GVANCIA. V. GOTA. Latin. *gena*. Bocc. Introd. n. 9. E poi co' denti preſigli, ſcoſſigliſi alle guance. Dan. Inf. 23. Ma voi, chi ſiete, a cui tanto diſtilla, Quanto io veggio dolor giù per le guance? E can. 25. 1. Poi gli addentò, e l'vna, e l'altra guancia. Petr. Son. 44. La guancia, che fu già piangendo ſtanca. Paſſ. 28. Onde auea guance tutte riarſe per le molte lagrime. E da GVANCIA SGVANCIA, vna delle parti di che, è compoſta la briglia, che è vna ſtriſcia di cuoio, della medeſima lunghezza della teſtiera, alla quale è attaccato il portamorſo dalla banda ſiniſtra.

GVANCIALE da guancia. Piccolo piumaccetto, ſul quale, per lo più, ſi poſa la guancia, quando ſi giace. Latin. *puluinar, puluinus ceruical*. Bocc. nou. 99. 37. Due guanciali, quali, a così fatto letto, ſi richiedano. Collaz. S. Padri. Ponendo, per guanciali, al capo noſtro, cotali faſtellini ſottili, e lunghi, ec. E talotta gli tengono, per guanciale, quando dormono. Matt. Vill. 11. 101. In fine. Tenendo le gomita ſopra guanciali di drappo d'oro.

GVANCIATA. V. GOTATA. Lat. *colaphus*. M. Vill. 5. 84. E quand'erano a lui nella via, lo leuarono alto, e gli traeuan loro il cappuccio vſato, e riceuuta la guanciata vſata, in ſegno di caualleria, Amm. ant. Toglieua la corona del ſuo capo, e poneuala a ſe, e daua la guanciata al Rè. Diciamo anche GVANCIONE, RVGIOLONE voce baſſa, che vale guanciata ſoda, Morg. Morto l'aurebbe con duo rugioloni.

GVANCIONE. V. GVANCIATA.

GVANTO. Veſte della mano. Lat. *chirotheca*. Gr. χειρῖδες. Bocc. nou. 15. 34. E poi, dato il paſtorale, e la mitra, e i guanti, e ſpogliatolo infino alla camicia, ogni coſa diè loro. E n. 34. 8. E in ſegno di ciò mandò al Rè di Tuniſi vn ſuo guanto. Petr. Son. 167. Candido, leggiadretto, e caro guanto. Quando ſi tocca la mano all'amico, ſenza cauarſi il guanto, ſi dice: l'amor paſſa il guanto, denotando, che tra gli amici veri, per dimoſtrazion d'amore, non ſon neceſſarie vane apparenze. ¶ Dar nel guanto: vuol dire, capitare alle mani d'altrui, e nell'altrui forze. Lat. *in alicuius manus incidere*. Bern. Ort. Perchè ogni caualiera, o damigella, Che faccia indi la via, gli da nel guanto.

GVARAGNO V. A. Stallone. Latin. *equus admiſſarius*. Cr. 9. 2. 3. Il cauallo dee eſſer generato da ſtallone, volgarmente appellato guaragno, il quale ſia diligentemente guardato.

GVARAGVAITO. Erba, che fa fuſto, e produce fior gialli. Pataff. Sparagi, guaraguaſto, e ſtrangoglioni.

GVARAGVATO V. A. Guardia, ſentinella. Lat. *excubiæ, vigiliæ*. Stare a guaraguato, o a ſguaraguato. Far la ſentinella. Lat. *excubias agere*. Pataff. Pur bubbola ſtarà a guaraguato.

GVARDACORPO. Quel che aſſiſte alla guardia della perſona. Latin. *Aſſecla, ſatelles*. Liu. M. Bruto, che allora ſua tribuno de' guardacorpo del Rè.

GVARDAMENTO. Il guardare, ſguardo. Latin. *aſpectus us, intuitus*. Vegez. Per guardamento di molte genti, che marauiglia ſe ne fanno. Filocop. lib. 3. 225. Amore ſi nutrica co' dolci guardamenti. M. Aldob. B. V. Memoria è teſoriera, e guardamento di tutte coſe (cioè guardia, ripoſtiglio, conſerua) Lat. *cuſtos*.

GVARDANAPPA, e GVARDANAPPO. V. A. Sciugatoio, forſe detto così, perchè ſi tiene in ſul nappo preparato per dar l'acqua alla mani. Latin. *linteum, ſudarium, mantile*. Grec. χειρομακτρον. G. Vill. 1. 65. 2. Queſti, quando fu Rè di Francia, la fece ſtrangolare con vna guardanappa.

GVARDANIDIO. Endice.

GVARDARE. Dirizzar la viſta verſo l'oggetto. Lat. *aſpicere, intueri*. Petr. Son. 40. E'l Sole abbaglia chi ben fiſo il guarda. Dan. Par. 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle. Bocc. nou. 5. 1. E poi quella, l'vna l'altra guardando, ec. E n. 12. 11. Va ſu, e guarda fuor del muro, a piè di queſt'vſcio, chi v'è, che egli è, e quel ch'e' vi fa. ¶ Per cuſtodire, tenere in cuſtodia, in guardia. Latin. *ſeruare, aſſeruare*. Boccac. nou. 16. 16. E auendo ſentito il padre di lui, il quale morto credea, eſſere ancor viuo, ma in prigione, e in cattiuità per lo Rè Carlo guardato. Dan. Infer. c. 11. Ou'io vidi vna ſcritta, Che diceua Anaſtaſio Papa guardo. Teſ. Br. 1. 12. Ciaſcuno huomo ha ſeco vn'angelo, ch'è ordinato a guardarlo. ¶ Per ſeruare, o conſeruare. Latin. *conſeruare*. Petrar. Son. 297. Dolce mio caro, e precioſo pegno, Che natura mi tolſe, e'l Ciel mi guarda. Boccac. n. 18. 19. Quella intendo io di guardare, e di ſeruare, quanto la vita mi durerà. E nou. 27. 20. Più toſto a ſe il guarderieno. ¶ Per tener conto d'vna coſa, auer cura, auer l'occhio, auuertire. Latin. *cuſtodire, obſeruare, cauere*. Bocc. n. 60. 9. Che ben guardaſte, che alcuna perſona non toccaſſe le coſe ſue. E n. 47. 12. Non guardandoſene egli, il ſe pigliare. Petr. Son. 3. Quando io fui preſo, e non me ne guardai. Dan. Infer. c. 21. Mentr'io laggiù fiſamente miraua, Lo Duca mio, dicendo, guarda, guarda. Bocc. n. 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. ¶ Per auer riguardo, conſiderare. Latin. *animaduertere*, Petrar. canz. 11. 5. E ſe ben guardo alla magion di Dio. E Sonet. 56. Dirai s'io guardo, e giudico ben diritto. Dan. Par. 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla perſona, che ſofferſe. E cant. 2. Guarda la mia virtù s'ell'è poſſente. Boccac. nou. 2. 2. Moſtrato n'ha Panfilo nel nouellare, la benignità di Dio non guardare a' noſtri errori. E n. 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiaſſe, credendo vincer, fu vinta. ¶ Per iſcampare, liberare, difendere, aſſicurare. Latin. *liberare, defendere*. Petr. Son. 41. Perch'io t'abbia guardata di menzogna A mio potere, e onorata aſſai, Ingrata lingua. Bocc. n. 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di queſta noia. ¶ Per aſtenerſi. Lat. *abſtinere, ſibi cauere*. Dan. Inf. c. 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello ſcender quaggiuſo in queſto centro. Bocc. introd. n. 10. Il guardarſi da ogni ſuperfluità, aueſſe molto a così fatto accidente reſiſtere. ¶ Guardar le feſte: onorare i giorni feſtiui, con l'aſtenerſi dall'operare: Lat. *agere dies feſtos*. Cauale. fr. ling. Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del Sabato che viene a dir requie. M. V. 11. 49. E vollono, e tennono, che l'arti guardaſſono il giorno, e così l'altro popolo. E traguardare, mirare oltra.

GVARDAROBA. Stanza della caſa, doue ſi conſeruan gli arneſi. Sen. Piſt. Non aueano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al ſereno. Diciamo anche guardaroba a chi n'ha la cura.

GVARDATORE. Che guarda. Latin. * *inſpector, cuſtos*. G. V. 9. 305. 3. A cominciare, a' detti guardatori degli ſpianatori, badalucco. Boccac. n. 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidiſſimo guardatore d'vn mio ſegreto. Mor. S. Greg. Io ho peccato, e che ci potrò io fare, o guardator degli huomini Paol. Oroſ. E, che di queſta guerra foſſe guardatore, e che la fine aſpettaſſe. Ouuid. Piſt. Tu vinceſti 'l ſerpente guardator del Toſon dell'oro.

GVARDATRICE verbal femm. Che guarda. Latin. *cuſtos*. Filoc. lib. 5. 236. E rimaſe del noſtro onor guardatrice. Teſ. Br. 1. 16. Memoria è teſoriera di tutte coſe, e guardatrice di tutto quello, che l'huomo truoua nouellamente per ſottigliezza d'ingegno. M. Cino Rim. Alta gentile è bella guardatrice Del ſuo onor.

GVARDATVRA. L'atto, e'l modo, col qual ſi guarda. Latin. *intuitus us, aſpectus*, Rettor Tull. G. S. Va per mezzo 'l mercato com'vn drago, con vna guardatura rabbioſa. Creſc. 9. 8. 1. Il miglior cauallo, che ſia è quello, che ha forte guardatura, e forte orecchia.

GVARDIA verbale da guardare, in ſignificato di cuſtodire, e auer cura. L'atto del cuſtodire, cuſtodia. Latin. *cuſtodia, præſidium*. Dan. Infer. c. 10. Già ſon leuati Tutti i coperchi, e neſſun guardia face. Boccac. nou. 60. 15. A lui la guardia delle ſue coſe aueua commeſſa. Petrar. canz. 35. 3. Oue ſi fa men guardia a quel ch'io bramo. E canz. 22. 2. Io die' in guardia a S. Pietro, or non più nò. Dan. Par. 33. Vince tua guardia i mouimenti vmani (cioè cura, diligenza, vigilanza, prouuedimento) Infer. c. 17. Quale doue, per guardia delle mura, Più, e più foſſi cingon li caſtelli (cioè difeſa, riparo, propugnacolo) Bocc. nou. 46. 7. La giouane parendole il ſuo onore auere omai perduto, per la guardia del quale, ella gli era alquanto, nel paſſato, ſtata ſalua-

saluatichetta (cioè conseruatione) ¶ In vece di persona, che guarda, custode guardatore. Latin. *custos*. Boccac. n. 36.38. Corso alla prigione, e vccise le guardie, lui n'aueuan tratto fuori. ¶ Terra, e luogo di guardia, cioè che ha bisogno d'esser guardata. Com. Inf. c. 8. E potrebbesi dire, che'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa, che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che'l nimico caualchi, o faccia apparecchiamento, si fa segno. ¶ Prender guardia, cioè auer cura, pigliarsi pensiero. Latin. *curam gerere*, Boccac. n. 44. 3. Del quale niuna altra guardia M. Lizio, o la sua donna prendeuano, che fatto aurebbon d'vn suo figliuolo. Tes. Br. 4. 1. E però molto i marinari ne prendon guardia, quando lo veggiono. ¶ Antiguardia, a Vanguardia è quella parte dell'esercito, che va auanti. ¶ Dicesi in prouerbio. Non voler dormir, ne far la guardia, di chi ha l'elezion del prendere a vna delle due cose, e non ne vuol far niuna. Fl. 247. ¶ GVARDIE diciamo a quella parte del morso, che non va in bocca.

GVARDIANO. Che ha vficio, e obbligo di guardare, in senso, di custodirà, custode. Lat. *custos*. Maestruz. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. Bocc. n. 100. 31. Che non figliuola di Giannucole, a guardiana di pecore pareua stata. E nou. 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d'esserueне più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. Lab. n. 186. d'alcuna quantità di danari, ch'io aueua, mia tesoriera, e guardiana non la feci. ¶ Per capo, e gouernator di conuenti di frati. Latin. *cœnobiarcha*. Gr. *κοινοβιάρχης*. *Heteriarcha*, dice Budeo. G. V. 12. 100. 1. Il qual trattato si disse menaua vn frate minore, guardiano de' frati di Monteguarchi.

GVARDINGAMENTE. Rispettosamente, cautamente. Lat. *cautè*. Albert. cap. 24. Li felloni guardingamente son da punire, gli semplici lieuemente son da trattare.

GVARDINGO. Rispettoso, rattenuto. Lat. *cautus*. Lab. n. 100. ti doueano rendere cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli.

GVARDINGO, e GARDINGO sust. V. A. vale rocca. Lat. *arx*, G. V. 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch'e' fu, ou'è oggi il gardingo, di costa alla piazza, ch'è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era vn'altra fortezza. Guardingo fu poi nomata l'anticaglia de' muri, e volte, che rimasero disfatte, dopo la distruzion di Totile, e poi vi stauano le meretrici. E lib. 12. 8. 7. Comprendendo tutto l'antico gardingo. Ricord. Malasp. cap. 19. E vn'altro de nobili di Roma, douesse far fare il parlagio, a'l guardingo, e laterina, si come stauano al modo di Roma. Dan. Inf. 1. 23. E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo.

GVARDO. Guardatura, vista. Lat. *visus*, *intuitus us*. Dan. Inf. c. 17. Poi procedendo di mio guardo, il curro, vidine vn'altra. Fior. di vir. G. S. lo quale è vno serpente, che vccide le persone, pur col guardo. Petr. canz. 4. 9. Ma fui ben fiamma, ch'vn bel guardo accense. E canz. 8. 6. E'l bel guardo sereno, Oue i raggi d'Amor si caldi sono. E Son. 34. E sua sorella par, che si rinnuoue Nel bel guardo d'Apollo.

GVARENTIGIA, Saluezza, saluamento, franchigia, difesa, protezione. Latin. *præsidium*, *asylum*. G. V. 12. 16. 7. Si fuggì, a guarentigia in casa gli Albizzi. Grad. S. Girol. Quegli ora bene a Dio che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

GVARENTIRE, Difendere, protegere. Lat. *defendere*, *protegere*. G. V. 9. 215. 1. Si partirono a piè, e a cauallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. E lib. 6. 36. 3. E'l sopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentato. N. ant. 51. 5. Guarentire il pouero contro il ricco, il fieuole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. Tes. Br. 7. 71. Elli dona leggiermente le grandi cose, ma a pena le guarentisce.

GVARENTISSIMO. Attissimo, e acconcio a difesa, sicurissimo. Lat. *aptissimus*. Com. Purg. 24. E fecero spelonche, e cauerne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

GVARI. Auuerbio di quantità, e val, modo, e di rado si truoua senza la negatiua. Lat. *multum*. Guari di tempo. Lat. *diutius*, Bocc. n. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata vna nouella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. E nou. 17. 46. E quiui non guari di tempo dimorarono. E nou. 17. 49. il quale, non istè guari, che trapassò. E nou. 43. 4. Ne furono guari più di due miglia caualcati. E nou. 18. 9. Ne stette poi guari tempo. E nou. 69. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà, ec. G. V. 4. 5. 2. E corsonla tutta, senza vccidere guari gente. E 6. 91. 3. E che senza indugio guari, passerebbe in Italia con forte braccio.

GVARIGIONE, GVERIGIONE. Il guarire, sanità. Lat. *sanitas*. Nou. ant. 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione. Sen. Pist. La fedita non torna giammai a guerigione, nella quale si pruouano spesse volte diuerse medicine. Franc. Sacch. rim. Fin che di guarigion sarà certano.

GVARIMENTO. Guarigione. Lib. Am. infinche son viuo leggiere ora mi può infonder di guarimento soaue.

GVARIRE, Restituire la sanità. Latin. *sanare*. Boccac. n. 11. 5. Mi verrete sostenendo, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocche questo santo mi guarisca. ¶ In signif. neutr. Ricouerar la sanità. Lat. *sanari*, *conualescere*, *consanescere*. Dan. Inf. c. 27. Ma come Gostantin chiese Siluestro Dentro a Sirrati a guarir della lebra. Petr. Son. 77. Fece la piaga, ond'io non guarrò mai. Bocc. Intr. n. 7. Non solamente pochi ne guariuano, anzi, ec. E n. 17. Il che in quelle, che guarirono, fu forse di minore onestà nel tempo, che succedette, cagione. E n. 49. 8. E pensa di guarire di forza.

GVARNACCA. Vesta lunga, che si porta di sopra, forse zimarra. Lat. *toga*. Bocc. n. 19. 16. A suo agio, vna borsa, e vna guarnacca d'vn suo forzier trasse. E nou. 67. 43. Mettendoti indosso vna delle guarnacche mie, e in capo vn velo. E n. 75. 3. Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ec. a più lunga la gonnella, che la guarnacca.

GVARNACCONE. Accr. di Guarnacca, Guarnacca grande. Franc. Sacch. Auea vn collaretto a vn suo guarnaccone, o vero collaraccio, che era sì largo, e sparato, che aurebbe tenuto due staia alla larga.

GVARNELLO. Vesta bianca, fatta di panno, tessuto d'accia, e bambagia, il qual panno similmente è detto guarnello, ed è vsitato modo di fauellare, il chiamar la vesta da donne per lo nome del panno, di ch'ella è fatta, come: vna saia, vna rascia, vn perpignano, vn velluto, vn raso, vn dommasco, e potrebbesi dire in Lat. non dalla materia, ma dall'vso. *Theristrum*. Grec. *θέριστρον*. Bocc. n. 85. 5. Ella vn dì, di meriggio, della camera vscita in vn guarnel bianco.

GVARNIGIONE. V. GVERNIGIONE.

GVERNIMENTO da guarnire. Difesa, riparo, fornimento di cose necessarie a difendersi. Lat. *munimen*, *munimentum*. Petr. huom. ill. E perciò lasciato il guarnimento ne' suo' due campi, con tutta l'altra gente, assalì il campo de' nemici. Vale anche fornimento d'abiti, e d'arnesi.

GVARNIRE. V. GVERNIRE. G. V. 6. 56. 2. E contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello. Filoc. lib. 7. 9. Comandò, che la sua naue fosse acconcia, e tutta di nuoui corredi guarnita.

GVASCO. Di nazion di Guascogna, e ha più comunemente diciam GVASCONE. Dan. Par. 27. Del sangue nostro Caorsini, e Guaschi S'apparecchian di bere.

GVASTADA. Vaso di vetro corpacciuto, con piede, e collo stretto, nel quale, comunalmente, si tien l'acqua, per annacquare il vino. Lat. *phiala*. Bocc. n. 40. 7. Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico, per l'infermo, auea fatta. N. ant. 40. 1. M. Giacopino diede di mano nella guastada, e disse. Franco Sacch. E raccomandandosi molta a questa donna di guastada in boccaletto, o di boccaletto in guastada, visitò sì questa botte, che, ec. il vino ebbe del basso.

GVASTADETTA. Dimin. di guastada. Boccac. nou. 63. 4. Piene d'ampolle, e di guastadette, con acque lauorate, e con olj.

GVASTADVZZA. Dim. di Guastada. Franc. Sacch. Vino, ec. Grandissima volontà gli venne d'auerne, dicendo alla donna: deh mandatemene vna piccola guastaduzza.

GVASTAMENTO. Il guastare. Lat. *vastatio*, *corruptio*. G. V. 12. 49. 3. Con gran danno, e guastamento di cose, e perdimento di terre. Boccac. nou. 19. 10. E la vergogna, e'l guastamento dell'onore, non consiste, se non nelle cose palesi. But. Questo salmo contiene lo lamento, che fa lo Salmista del guastamento del tempo di Dio.

GVASTARE. Tor la forma, e la proporzione alla cosa, sconciare, rouinare. Latin. *vastare*, *corrumpere*. Petr. canz. 29. 4. Guastan del Mondo la più bella parte. Dan. Infer. can. 33. La bocca solleuò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch'egli auea diretro guasto. G. Vill. 7. 1. 4. Morì giouane, senza figliuoli, perchè si guastò

a ten-

a rendere vn balestro (cioè crepò, s'aperse.) G. Vill. 9. 173. 1. Fecero rifare il castello di casaglia sopra l'alpi, il quale auea fatto guastare il Conte di Battifolle. Boccac. nou. 45. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia, ec. (cioè sconciare.) ¶ Per confondere vna cosa con l'altra. Bocc. nou. 51. 4. Spesso ne' nomi errando, vn per l'altro ponendone, fieramente la guastaua. ¶ Per corrompere. Boccac. nou. 60. 7. Aurebbe forza di guastare ogni lor virtù. Tratt. gou. fam. Il poter far male, e meno che bene, n'ha guasti molti. ¶ Per infracidare, putrefarsi. Latin. *putrefacere*, *putrefieri*. Boccac. nou. 57. 8. Non è egli molto meglio seruirne vn gentil'huomo, che più, che se m'ama, che lasciarlo perdere, o guastare? metafor. tolta dalle cose, che si putrefanno, come frutte, e altre cose simili. ¶ Per mandar male, dissipare. Tes. Brun. 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. ¶ Per giustiziare. Bocc. nou. 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menaua, ec. Nou. ant. 27. 1. Costume era nel reame di Francia, che l'huomo, ch'era giudicato d'esser disonorato, e guasto, si andaua in su la carretta. ¶ GVASTAR la fama, e offenderla, bruttarla, macchiarla. Boccac. nou. 26. 22. Due cose n'auueranno, l'vna fia, che 'l vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta. ¶ In prouerbio. Guastando s'impara, e vuol dire, ch'e' bisogna fare, ancor ch'e' si faccia male, volendo imparare. Bern. Orl. E vn'altro, che dice, che guastando, A poco a poco va l'huomo imparando. ¶ Guastarsi per poco, si dice di chi ha quasi condotto vna cosa a perfezione, e poi l'abbandona, per quel poco, che vi resta a fare.

GVASTATORE. Che guasta. Lat. *vastator corruptor*. G. V. 12. 3. 1. Guastatori della Repub. per le cagioni dette ne' lor processi. Bocc. n. 95. 11. Madonna, vnqua Dio non piaccia, posciachè così è, come voi dite, che 'io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. Dan. Infer. c. 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. ¶ Per dissipatore, prodigo. Latin. *prodigus*. Tes. Br. 8. 14. E tutto, ch'e' sia nobile, egli non è orgoglioso, egli è largo, e non guastatore. In questo significato, diciamo anche SPARNAZZATORE. Tac. D. Germanico fu sparnazzatore, e superbo.

GVASTATRICE verbal femm. Che guasta. Lat. *vastatrix*, *corruptrix*. Lab. num. 109. Amore essere vna passione, ec. guastatrice delle forze del corpo. E num. 220. Done tesoriera auer mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice auea.

GVASTO sust. Il guastare. G. V. 4. 22. 1. E fece gran guasto alla detta cittade (cioè danno, e rouina.) G. Vil. 9. 300. 1. L'oste della Chiesa, essendo sparsa al guasto (cioè a guastare il paese, che si dice Dare il guasto, quando si tagliano i frutti, e le biade non mature, e simili.) Latin. *depopulari*. Salust. Catell. R. E noi Consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra disiderà di mettere a guasto (cioè a sacco, e rouina.) Matt. Vill. 9. 55. Si per lo guasto delle cose loro, che si conteneno nel luogo, oue s'edificaua lo specchio della miseria (cioè rouina, e disfacimento.) Caualc. Medic. cuor. E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre (cioè rouine, incomodi.) Vita S. Padri. S'apparecchiauano sforzatamente di venire adosso a quella cotale terra, dou'ella staua, per offendere gli huomini, e far lor guasto, per lor guasto, per certa conuenzione ch'aueano insieme (cioè dare il guasto, far loro danno. ¶ Menare a guasto, guastare, sperperare. Lib. Dic. diu. Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. ¶ Diciamo in prouerbio. O fatto, o guasto: che è mettere la cosa a ripentaglio, e a rischio. ¶ Non far guasto d'vna cosa, vale non se ne seruire, ne curarsene più, che tanto. Bern. rime. Dioscoride, Plinio, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch'e' non ne facean troppo guasto. Varch. rim. bur. Peducci, ec. O allora io ne fo l'orribil guasto.

GVASTO add. da guastare. Lat. *corruptus*. Bocc. nou. 63. 4. Ahi vitupero del guasto Mondo (corrotto.) Dan. Infer. 29. Lat. Semo noi, che tu vedi si guasti (mal conci, stroppiati.) Petr. cap. 10. Vn di Pergamo il segue, e da lui pende L'arte guasta tra noi (peggiorata, ridotta a mal termine.) E cap. 9. Vidi il giusto Ezecchia, e Sanson guasto (cioè con le membra fiaccatsate, e oppresso.) Franc. Sacch. rim. Che non v'abbia catasste Dirsse, e membra guaste. Dan. Infer. can. 14. In mezzo 'l Mar si siede vn paese guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta (cioè rouinato, disolato.) E al cane arrabbiato gli diciam GVASTO. E guasto diciamo anche a creatura affatturata, e per similitud. a huomo fuor di misura innamorato. Firena. Asin d'oro. Alla moglie d'vn suo guasto, ec. le ha serrato il ventre, e interdetto il partorire.

GVATAMENTO. Il guatare. Lat. *inspectio*. Maestruz. Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiua è ordinata ad alcuna cosa noceuole, si come il guatamento della donna s'ordina alla concupiscenza.

GVATARE. Guardare nel suo primo signif. Latin. *aspicere*, *intueri*. Gr. αὐγάζειν. Boccac. n. 47. 3. Perciocchè auendo Pietro piu volte cautamente guatatala, s'era di lei innamorato. Bocc. n. 62. 13. Guata s'egli è netto a tuo modo. E nou. 41. 15. Che fu della nostra giouane, ec. La buona donna rispose, che non sapea, e andonne guatando. E nou. 59. 6. Costoro rimase tutti guatando l'vn l'altro. E Guatarsi l'vn l'altro denota stupore, e marauiglia. M. V. 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare. Dant. Parad. 29. E tu lo vederai se ben ne guati (cioè ne vai con gli occhi cercando.) E Inf. c. 1. E come quei, che, con lena affannata, Vscito fuor del pelago alla riua, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. E can. 6. E come ch'io mi volga, e ch'io mi guati. Bocc. non. 50. 20. E con l'altrui colpe, guatate di ricoprire i vostri falli (cioè vi sforzate, ingegnate, industriate, cercate.)

GVATATRICE verb. fem. Che guata. Valer. Mass. Niuna cosa del suo intendimento aurebbe compiuta la guatatrice ombra di si gran beneficio.

GVATATVRA. Guardatura. Lat. *intuitus us*, *visus*. Bocc. n. 49. 7. Ella sapeua, che Federigo lungamente l'aueua amata, ne mai da lei vna sola guatatura aueua auuta (cioè sguardo) Ret. Tull. Muouere il volto, e fare vna aspra guatatura. Morg. Orlando al Saracin volge le ciglia Con vna guatatura strana, e torta.

GVATO. Lo stesso, che agguato. Latin. *insidiæ arum*. Bocc. n. 43. 6. Auuenne, che vn guato di venticinque fanti, subitamente vscì addosso a costoro. G. V. 12. 53. 2. E chi dell'acqua scampò, furono morti da' Fresoni, ch'erano in guato. Albert. cap. 25. Niuno è più nascoso guato, che si nasconde in infignimento d'vficio.

GVATTERO. Seruente del cuoco. Lat. *mediastinus*. But. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, (cioè a' lor serui, e guatteri.

GVAZZA. Vedi GVAZZOSO.

GVAZZABVGLIO. Confusione, mescuglio. Pataff. E sta con guazzabuglio, e con stinguelli. Morg. Io ho lasciato indietro vn gran capitolo. Di mille altri peccati in guazzabuglio. Casa rim. but. Si facea d'ogni cosa vn guazzabuglio.

GVAZZARE. Dibattere cose liquide dentro a vaso. Latin. *agitare*, *tundere*. Cr. 5. 29. 4. I suo' rami col frutto, e con le foglie, cotti in acqua con vino, e messi in vaselli, ec. e rimenati intorno, e dentro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore, e sapore. E lib. 5. 19. 17. Il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda, e guazzeralo assai, si che la bea, e comprendala bene. ¶ GVAZZARE lo diciamo per guadare, e passare a guazzo. Lat. *vadare*. Ber. Orl. L'acqua era chiara cristallina, e bella, Ma non si può guazzar tanto è corrente. ¶ GVAZZARE è il muouersi, che fa l'acqua ne' vasi scemi, quando son mossi. ¶ In att. signif. Guazzare vn cauallo, menarlo al guazzo, e faruelo camminar per entro. ¶ SGVAZZARE in signif. di godere, e darsi buon tempo. Lat. *opiparè*, *epulari*. Firen. Asin. d'oro. Credi tu venire a sguazzare quà, doue non è conueneuole fare altro, che piagnere?

GVAZZATOIO. Luogo concauo, doue si raunano l'acque, per abbeuerare, e guazzar le bestie. Lat. *lacus us*, Cr. 1. 5. 14. E se al tutto l'acqua non è viua si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all'aria.

GVAZZERONE. Vedi GHERONE. Passau. 63. Se vuogli vscire costinci, concederotti vn gherone, o vn guazzerone del mio vestimento. Lib. Astr. La ventiduesima è la mezzana delle tre, che sono nel guazzerone, in tra le gambe. Burch. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

GVAZZETTO. Vedi MANICARETTO.

GVAZZO. Luogo pien d'acqua, doue si possa guazzare. Latin. *vadum*, *lacus*. Bocc. n. 99. 11. E fatti venire suo' falconi, ad vn guazzo vicin gli menò. Dan. Inf. c. 12. Poi si riuolse e ripassossi il guazzo. E cant. 32. Onde mi vien ri-

ptez-

prezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. ¶ Passare, a guazzo, o fiume, o altro luogo pien d'acqua, e passarlo senza aiuto di nauilio. Lat. *vadare*; e perchè di molte volte è cosa pericolosa, diciam per metaf. di cosa, che, si faccia inconsideratamente, passarla a guazzo. Lat. *tractare obiter*. Salu. Spin. E' ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo.

GVAZZOSO. Pien di guazza, che è rugiada, qui vmido, molle, pien d'acqua. Lat. *roscidus*, *rorulentus*. Fiam. lib. 4. 125. Poichè i guazzosi tempi del verno son trapassati. Amet. c. 13. La terra guazzosa, per le versate pioue da Cielo, si rende spiacceuole a' viandanti. Filoc. lib. 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, oue Manto, crudelissima giouane, lasciò le sue ossa.

GVEFFO. V. A. Lat. *meniana*. G. V. 10. 111. 3. E al gueffo, cioè sporto, sopra 'l giardino, oue il Rè Andreas fu gittato strangolato, e morto.

GVELFO. Di parte, e fazion guelfa, contraria alla ghibellina, in fauor della Chiesa, contro all'Imperadore. Bocc. n. 15. t. 1. E quiui, come colui, ch'è molto Guelfo, cominciò ad auere alcun trattato col nostro Rè Carlo. Dan. Par. 6. E non l'abbatta esto Carlo nouello Co' guelfi suoi.

GVERCIO. Che ha gli occhi torti. Lat. *strabo*. Bocc. n. 74. 9. I denti mal composti, e grandi, e sentiua del guercio. Cron. Vell. La Cecca fu bella giouane, e senti del guercio. Dan. Inf. c. 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guercio sì della mente. Com. Cioè, che come il guercio, per diritto, che è nell'occhio, non guata diritto, ec. Morg. non fu mai guercio di malizia netto. Ed è detto prouerbiale, come quell'altro. Niun segnato da Dio fu mai buono. Latin. *effugere quem, signo turpi, natura notauit*.

GVERNIGIONE. Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezze, e altri, che anche oggi diciam presidio, luoghi muniti. Latin. *præsidium*. G. V. 11. 81. 3. Era rimaso alla guardia, e guernigione delle sue terre. E 6. 34. 31. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi, che stauano in guernigione del castello di Ganghereto. E lib. 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna, e per val di Celle, o vero, non auea guardie, ne guernigioni. E c. 116. 3. Rimandò il nauilio in Puglia a Brandizio, per guernigione. E num. 2. Che vettouaglia non potesse venire alla guernigione d'Agosta. Diceli anche GVARNIGIONE, e pigliarsi de' luoghi stessi, oue stanno i presidj: onde guarnigion di state. Lat. *æstiua, orum*. E guarnigion di verno. Lat. *hyberna, orum*.

GVERNIMENTO. Guarnimento. G. Vill. 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognaua a racconcio della bastita. E lib. 12. 107. 3. Si vestiro di roba di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. Boccac. n. 99. 41. Il cui guernimento non si faria di leggieri appreazato (cioè fornitura, e adornamento.) Sen. Pist. Aguale conuiene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono (cioè difese, e ripari.)

GVARNIRE. Corredare, fornire, munire che che si sia, o per fortificarla, o per ornamento. Lat. *munire*. Bocc. n. 14. 5. E quello d'ogni cosa opportuna a tal seruigio armò, e guernì ottimamente. G. Vill. 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. Diceli anche GVERNIRE per, adornare, e particolarmente di vestimenti, e arnesi di casa, e guarnizione gli adornamenti.

GVERNITO. Add. da guernire. Dicer. diu. La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuna auea cose guernite di ragione.

GVERRA. Azion d'eserciti offendentisi in ogni guisa, fino a tregua, o pace, o suggezione. Lat. *bellum*. Bocc. n. 3. 3. Auendo in diuerse guerre, ed in grandissime sue magnificenze, speso tutto il suo tesoro. E n. 12. 7. Perrocchè poco dauanti, essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa. M. V. 9. 54. Di tenergli fede infino a guerra finita, contro a' Signori di Milano. Dan. Inf. c. 12. A Rinier da Corneto a Rinier pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra. ¶ Per metaf. Dan. can. 2. M'apparecchiaua a sostener la guerra, Sì del cammino, e sì della pietade (cioè il trauaglio, e l'affanno) E Inf. cant. 9. Dentro v'entrammo senza alcuna guerra (cioè intoppo) Petr. Son. 235. Dunque perchè mi date questa guerra? cioè fastidio, noia. E Son. 24. Che fece al Signor mio sì lunga guerra (cioè contrasto) E Son. 29. Di pianto in pianta, e d'vna in altra guerra.

GVERREGGEVOLE. Da guerra, fiero, Latin. *horribilis*, *minax*. Fil. lib. 6. 290. Con guerreggeuol voce vscì ron della Città.

GVERREGGIARE. Far guerra. Lat. *bellare*, *belligerare*, *bellum gerere*. G. Vill. 9. 160. 1. Per discordia, ch'auueno con gl'Inghilesi, si guerreggiaro. E lib. 1. 46. 1. Si posero incontro a loro in su l'altro corno, per guerreggiargli. Tes. Br. 3. 9. Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano, ec.

GVERREGGIATORE. Che guerreggia, guerriero. Lat. *bellator*. Liu. M. Cammillo soleua essere aspro guerreggiatore. S. Agost. C. D. Non mancarono a loro però nimici dall'altre genti, e guerreggiatori.

GVERRESCO. Atto a guerra, da guerra. Lat. *bellicus*. G. Vill. 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti, e ai auuisati, e di guerresche masnade, che ruppero gli assalitori. Guid. G. Con gran compagnia salgono a cauallo, e forniti delle guerresche armi, ec. Com. Inf. 22. Riferendosi agli atti di sopra guerreschi.

GVERRIARE. Guerreggiare con badalucchi. Paol. Oros. Essendo circondati di mare, da gente di fuori, non possono esser guerriati. Rim. ant. P. N. E chi bene ama non può guerriare, Ne lo suo celare. Alber. cap. Non per aiuto di panaiera sarà l'huomo discioso dalla punta dello spiedo, ne per saper guerriare.

GVERRIATO. Add. guerra guerriata, fatta con badalucchi. G. V. 8. 49. 2. Non possendo resistere, ne comparire tanta forza, ne in Mare, ne in Terra, si mise a far co' suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro ad impedirgli le vettouaglie.

GVERRIERE. Sust. ammaestrato nell'arte della guerra. Latin. *bellipotens*, *bellator*. Bocc. n. 96. 17. Estimo che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e ageuole a vincere. G. V. 19. 51. 2. Però con tutto con fosse stato viuo signore, ne guerriere. Petr. Son. 254. Senza trouarui dentro altri guerrieri. ¶ Per metaf. Petr. Son. 21. Mille fiate, o dolce mia guerriera.

GVERRIERO add. da guerra, Atto, e acconcio a guerra. Latin. *belliger*, *bellicus*. Com. Inf. c. 27. Dice costui, che vsò prima vita guerriera. Caualc. med. cuor. La mala volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l'opera, se non ne temesse la pena (cioè contenziosa.)

GVFO. Vccel notturno notissimo. Lat. *bubo*. Filoc. lib. 3. 205. Il cuculo, e 'l Gufo aueano il nido sopra la dolente casa. Cr. 10. 16. t. Il gufo, e la coccoueggia sono d'vna medesima, natura, e sono animali, che più volano la notte, che 'l dì. Franc. Sacch. op. diu. Com' io fussi il gufo, e la gente dell'arme fossono gli agnelli, così d'ogni parte, ec.

GVGLIATA. Quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago, per cucire, di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut. la forza di Timoreo, nel quale aueano speranza, era sì come vna gugliata di filo inuerso a vna robba.

GVIDA. Scorta, que' che scorge altrui auanti il cammino, e mostra quel che s'ha a fare. Lat. *dux*. Vit. Cr. I magi vennono a guida della stella. Dan. Infer. c. 2. Ond'io, per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. E Par. 3. Dritti nel lume della dolce guida. Petrar. Son. 137. Immaginata guida la conduce. Bocc. g. 3. p. 2. Alla guida del canto di forse venti vsignuoli. Com. Inf. 12. E chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento. Bocc. Introd. n. 49. Io dubito forte, se noi alcun'altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnia non si dissolua.

GVIDAGGIO. Sorta di dazio che i barbari dicono in latino *pedagium*. Maestr. Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o guidaggio dalle Chiese, o vero persone ecclesiastiche.

GVIDAIVOLA. Si dice a quella bestia di branco, che guida l'altre. Lat. *dux*. Firenz. As. d'oro. I quali pensandosi, ec. ch'io fossi vna guidaiuola d'vn'asino mi lasciaron passare.

GVIDALESCO. Vlcere, o lesione, che si fa nel dosso del cauallo. Lat. *Petimen*, o vero nel plurale. *Petimina*. Cr. 9. 30. t. Vi si fanno piaghe piccole, ouero grandi, le quali tutte s'appellano volgarmente guidalreschi. Burch. Che l'vsciua il ceruel pel guidalesco. Pataff. Il guidalesco, ha marcio in giulleria. E a bestia piena di guidaleschi diciamo inguidalescata.

GVIDAMENTO. Il guidare, guida. Lat. *ductus*. Passa. But-

ta la forza del ſangue bogliente, ſotto'l guidamento di Neſ-ſo Centauro. Mor. S. Greg. Che altri adunque è ammazzar per ſacrifici torri, e montoni, ſe non vccidere il lor ſuperbo guidamento.

GVIDARDONARE, e GVIDERDONARE. Rimeritare, premiare, riſtorare, rimunerare. L. *præmio afficere, retribuere, remunerare*. diceuano i latini antichi. N. an. 23. tit. Come Federigo fece vna queſtione a due ſaui, come gli guiderdonò. Bocc. n. 18. 45. Secondo la grida fatta guiderdonare il doueſſe. E n. 50. 1. Eſſendo lodato da tutti Iddio, che degnamente auea guiderdonato. Federigo. G. V. 4. 18. 3. guiderdonato magnificamente, ritornò, di Normandia.

GVIDARDONE, e GVIDERDONE. Riſtoro, premio, merito. L. *Premium, par, gratia hoſtimentum, *retributio*. Bocc. n. 46. 15. E, come i falſi meritan punizione, così i benifici, meritan guiderdone. E n. 49. 2. Ma perche apprendiate d'eſ-ſer voi medeſime donatrici de' voſtri guiderdoni. G. V. 11. 91. Aſſegnandogli, con guidardoni, ſopra le gabelle. Amm. ant. Guiderdone del contendere non è la buona coſcienza ma è la vittoria. Pet. Son. 101. Dagli occhi on'era, io non ſo per quel fato, Riſpoſto il guiderdon d'ogni mia fede. E c. 43. Amor quando fioria Mia ſpeme, e'l guidardō dall'opre.

GVIDARE. Scorgere, e moſtrare altrui auanti il cammino, conducere, menare. Lat. *ducere, ducem ſe præbere*. Bocc. Introd. n. 48. Donne, il voſtro ſenno, più che'l noſtro auuedimento, ci ha qui guidati. E n. 47. 13. Si come a coloro, che la brigata guidauano, piacque. Dan. Inf. c. 12. E diſſe a Neſſo, torna, e ſi li guida, E fa canſar a'altra ſchiera, s'intoppa. Petr. Son. 177. Voglia mi ſprona, Amor mi guida, e ſcorge. E Son. 283. Ma ſaldo, e certo, ch'ha buon fin ne guide. ¶ Per gouernare. Boc. g. 1. f. 2. Per queſta ſeguēte giornata Filomena diſcretiſſima Reina guiderà il noſtro regno. G. V. 9. 284. 2. E aueua guidata la terra aſſai tempo. Dan. Par. 31. E come quiui, oue s'aſpetta il tema, Che mal guidò Fetonte.

GVIDATORE. Che guida, gouerna, e regge. Lat. *rector, dux, gubernator*. G. V. 5. 9. 2. Erano Signori, e guidatori del Comune a certo tempo. Filoc. lib. 136. Il quale per aſpetto, pareua guidatore, e maeſtro di tutti gli altri. Vit. S. Pad. Padre noſtro, guidatore della vita come, tu hai detto, crediamo. Franc. Sacch. Accordatoſi, col guidator della carretta, del preggio, vi ſalì ſuſo. Caualc. fr. ling. Ce gli ha dati per rettori, e auuocati, e maeſtri, e guidatori. G. V. 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del Reame.

GVIDATRICE. verbal. fem. Che guida. L. *dux, gubernatrix*. Bocc. n. 49. 2. Ma perche apprendiate de eſſer voi medeſimi, come ſi conuiene, donatrici de' voſtri guiderdoni, ſenza laſciar ſempre eſſer la Fortuna guidatrice.

GVIDERDONAMENTO. Il guiderdonare. Latin. **retributio, remuneratio*. Introd. alle Vir. Però ſarà guiderdonato nel guiderdonamento de giuſti.

GVIDARDONATRICE. verbal fem. Che guiderdona. L. *remuneratrix*. Fiam. lib. 3. O Febea, mala guiderdonatrice de riceuti ſeruigi.

GIVGGIA. La parte di ſopra della pianella, o del zoccolo. Qui l'ambracciatura dello ſcudo. Fan. Eſop. E aueua allo ſcudo, per guigge, funicelle. E da GIVGGIA INGVIGGIARE, che ſi dice quando la pianella, o'l zoccolo calza bene. E SGVIGGIARE, che è, quando ſi ſconficcano, o ſtrappan le giuggie, e RINGVIGGIARE, quando elle ſi racconciano. Fir. nou. nel proprio. Vn paio di zoccoli a ſcaccaſaua con le belle giuggie bianche.

GVINDOLO. Vedi ASPO.

GVINZAGLIO. E vna ſtretta ſtriſcia, per lo più, di ſouattolo, la quale s'infila nel colar del cane, per vſo d'andare a caccia. Ar. Sat. Ne ſo a ſparuier ne a can metter guinzaglio. L. *copula*. Morg. Morgante non poteua ſtare in guinzaglio, cioè non poteua auer più pazienza. E altroue. Non ſtaiem bene inſieme in vn guinzaglio. Pataff. In vn guinzaglio ciſpi, e zaffardoſi. Frāc. Sacch. Entrati queſti ciechi cō i cani, e guinzagli a mano. E altroue. Portano a collo il guinzaglio.

GVISA. Modo, maniera. L. *modus, ratio*. Bocc. Introd. n. 5. Ne ancora vmili ſupplicazione, non vna volta, ma molte, e in proceſſione ordinate in altre guiſe a Dio fatte dalle diuote perſone. E n. 1. 13. Di che in guiſa ſtiam male. E n. 11. 13. Ed in niuna guiſa rendere il voleua al Sign. Petr. Son. 18. Vommene in guiſa d'orbo ſenza luce. Dan. Par. 5. Traſmutabile ſon per tutte guiſe. N. ant. 2. 2. Meſſer lo cauallo, e di bella guiſa. E qui può anche voler dire, fazione, e proporzione. ¶ A GVISA poſto auuerbialmente, a ſimilitudine. Lat. *inſtar*. D. I. can. 17. Ch'a guiſa di ſcorpion la punta armaua.

GVITTO. Sucido, ſporco, ſciato. Lat. *ſordidus*. Salu. Granch. O guitto di Troſano, o furfante di Troſano.

GVIZZANTE. Che guizza. Lat. *elabens*. Qui e metafor. e val volante, o fuggente. Ouu. Piſt. E quanto ti vidi fiero, e ardito ſcrollare il guizzante dardo.

GVIZZARE. È proprio quello ſcuoterſi, che fanno i peſci, per aiutarſi al moto. E SGVIZZARE diciamo lo ſcappare ch'e' fanno di mano a chi gli tien preſi. Varch. rim. paſt. diſ-ſe per ſimilit. della ſerpe. Fra ceſpo, e ceſpo e via guizzando ſtriſcia. L. *elabi, ludere*. Bocc. n. 96. 7. Queſti peſci ſu per la menſa, guizzauano, di che il Re aueua marauiglioſo piacere. Dan. Inf. c. 11. Ma ſeguimi oramai, che'l gir mi piace, Che i peſci guizzan ſu per l'Orizzonte. E can. 17. Nel vano tutta ſua coda guizzaua. E can. 18. Perchè sì forte guizzauan le giunte (cioè ſcoteuano, e dimenauano) Guid. G. Telegono preſe il detto dardo, e fortemente il guizzoe (cioè ſcoſſe, e vibroe)

GVIZZO. Il guizzare. Latin. *lapſus, us*. Dan. Par. 20. Fa ſegnirar lo guizzo della corda (cioè il crollamento.) E Inf. c. 27. Ma poſciach'ebber colto il lor viaggio, Su per la punta dandoli quel guizzo, Che dato auea la lingua il lor paſſaggio (cioè forma di moto.) E Purg. 25. E s'io penſaſſi come al noſtro guizzo, Guizza dentro allo ſpecchio voſtra image, Ciò, che par duro vi porrebbe vizzo (cioè sforzato mouimento.) Fiam. lib. 5. 115. Delle mani, delle quali più volte, con guizzi diuerſi, e con forze maggiori, mi credetti ritrarre (cioè ſcoſſe, e sforzati ſcontorcimenti.)

GVMEDRA. Nome finto, e per burla, e per moſtrare a colui, che non intendeua di dir qualche gran marauiglia. Bocc. n. 79. 16. La Gumedra del gran Can dal Tarſi.

GVMINA. Vedi GOMONA. Liu. dec. 3. Tagliauano le gumine con le quali l'ancore erano alle naui legate.

GVRGIE. Vſato da Dante in vece di gorgo, alla latina. *Gurges*. Purg. c. 30. Riprofondauan ſe nel miro gurgie.

GVSCIO. Scorza, o corteccia, ed è proprio, come di noci, di noccinole, di mandorle, di pinocchi, piſtacchi, d'voua, e d'alcuni ſemi, e ciuaie. L. *folliculus, pericarpium, putamen, teſta*. Bocc. n. 68. 18. Schiacciaua noci, e vendeua i guſci a ſtaglio. Lab. n. 195. Infino a' fornaciai a cuocer guſcia d'voua, ec. n'erano impacciati. Cr. 5. 23. 7. In vna ſiliqua, o vero guſcio, produce i ſuo' frutti, e ramicelli, ec. I quali guſci non s'aprono dalla parte di ſopra, come diuiene nella tunica, o vero guſcio della roſa, e del giglio, e di molti altri fiori. E lib. 3. 8. 9. E queſta decozione ſi fa in due modi, o vero con guſcio, o sēza guſcio: e quelle, che cotte ſono col guſcio, ſono di dura digeſtione. ¶ Diciamo in prouerbio. Cattiuo infin nel guſcio, cioè infin dalla naſcita, e nel ventre della madre.

GVSTAMENTO. Il guſtare. But. Ardito guſto, cioè per l'ardito guſtamento del quale, imperocche ebbe ardimento d'aſſaggiar lo pomo vietatogli da Dio.

GVSTARE. Apprendere, o diſcernere, per mezzo del guſto, la qualità de' ſapori. L. *guſtare, libare*. Dan. Purg. 28. Se quinci, e quindi pria non è guſtato. E Par. 6. Or, figliuol mio, non il guſtar del legno Fu per ſe la cagion di tanto eſilio. (cioè il mangiare. Petr. Son. 6. Acerbo frutto, ec. Guſtando affligge più, che non conforta. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 3. Che non guſtata non s'intende mai. Lab. n. 353. Poiche alquanto guſtata l'ebbi mi parue, ec.

GVSTATORE. Che guſta. Lat. *guſtator*. Filoc. lib. 7. 360. Il primo trouamento di Bacco, ſchernitor del ſuo primo guſtatore. S. Bern. Lett. Fa innamorar di loro ſguardo del penſatore, ma eſſa diuenta gaudio del guſtatore.

GVSTEVOLE. Piaceuole al guſto, guſtoſo. Lat. *iucundus, gratus*. Amm. ant. Il ragionar degli antichi ſempre è ſtato guſteuole.

GVSTO. Vno de cinque ſentimenti, per mezzo del quale ſi comprendono i ſapori, ed ha il ſuo ſeggio nella lingua. Lat. *guſtus us, guſtatus us*. Teol. Miſt. Laſcia più ampia, e più certa cognizione, per eſſo aſſagiamento, che non era quella cognizione, che andaua innanzi al guſto. But. Diuerſi ſono gli appetiti del animo, ſi come del guſto. Pet. Son. 159. Alcun d'acqua, o di fuoco il guſto, o'l tatto, Acquetan coſe d'ogni dolzor priue. Lab. n. 239. Sia più piaceuole, e più ſano allo ſtomaco. Petr. Son. 44. Che per diſegno il guſto ſi dilegua. ¶ Per aſſaggio. Dan. Par. 17. Che la voce tua ſarà moleſta. Nel primo guſto. Pet. Son. 221. Ch'al guſto ſuo del diſuſato bene, Tremando, ec. ¶ Per diletto, piacere, appetito. Dan. Inf. c. 13. L'animo mio, per diſdegnoſo guſto, Credendo, col morir fuggir diſdegno.

H

HNon ha, appo i Toscani, suono veruno particolare, ma se ne seruono, per difetto di caratteri ponendola dopo'l C, e G, quando, accoppiati, con l'E, ed I, vogliono pronunziarle, con lo stesso suono, ch'elle si pronunziarebbono aggiunte all'A, O, V, come CHETO, CHINO, GHIRONA, e GHIRO.

Ha seruito questo carattere, per tor via qualche equiuoco, come, per distinguere HANNO verbo da ANNO nome, ed HA, HAI, ed HO, da AI, articolo affisso, al segno del terzo caso, ed A preposizione, ed O particella separatiua, o auuerbiale.

Potrebbesi acconciamente porre auanti al dittongo Vo, in principio di parola, per mostrare, che quello V sia vocale, e non consonante, mentrechè di questi due V non abbiam distinti caratteri, come nelle voci HVOMO, HVOPO, HVOVA, acciò non si pronunzi con l'v consonante, VOMO, VOPO.

Potrebbe auer qualche luogo, per segno d'aspirazione, come deh dimmi, quasi pregando, a differenza di, deh spedisscila, quasi brauando, ma perche i Toscani aspirano tutti i monosillabi, poco ci sà vtile in cotal caso.

H O

HOMICCIATTO. Dim. d'huomo, e non solo di statura, ma e di virtù, e di condizione. Lat. *homuncius*, *homullus*. Franc. Sacch. E non pur de' pari di questi homicciatti, ma di maggiori.

HOMICCIVOLO. Homicciatto. Lat. *homunculus*. Bocc. n. 21. 3. Era vn buono homicciuolo d'vn lor bellissimo giardino ortolano. Vit. S. Pad. Dunque vi marauigliate se io homicciuol di poco valore, doe sanitade ad alcuni infermi? Vit. Plut. E al forte cauallo, che aueua tutta bellezza, e peli belli, staua vn'homicciuolo. Dial. S. Greg. M. Lequali io, che sono vn'homicciuolo, ho veduto per me medesimo. Ar. Fur. Egli mostro'l bruttissimo homicciuolo.

H V

HVI, e HOI. Quella voce, che si manda fuor per qualche dolore. Dan. Pur. 16. Alto sospir, che'l duolo strinse in hui mise fuor prima.

HVOMO. Animal ragioneuole. Lat. *homo*, *vir*. Bocc. Introd. n. 8. La cosa dell huomo infermo stato, e morto di tale infermità, tocca da vn'altro animale, fuur della spezie dell'huomo, non solamente, ec. Petr. Son. 2. Come huom, che nuocer luogo, e tempo aspetta. G. V. 8. 64. 1. Huomo multo auueduto, e pratico, e di gran conoscenza, e memoria. Dan. Purg. 23. Chi nel viso degli huomini legge omo E Par. 3. Huomini pol a mal più che a bene vsi. Bocc. n. 31. 4. Veggendo molti huomini nella corte del Padre vsare. E appresso Il cui nome era Guiscardo, huom di nazione assai vinile. ¶ Per ciascuno indeterminatamente, che anche diciamo ALTRI, o ALTRVI assolutamente. Dan. Infer. 10. Sempre à quel ver, ch'ha faccia di menzogna, De'l huom chiuder le labra quanto puote. Bocc. nou. 79. 11. Le quali subitamente, purchè l'huom voglia, di tutto'l Mondo vi son recate. ¶ Per marito. Bocc. num. 72. 7. Io trouai l'huom tuo, che andaua à Città. ¶ Per suddito, o altrimenti dipendente, e suggetto, in alcuna cosa. Bocc. nou. 100. tit. Il Marchese di Saluzzo, da' preghi de' suo' huomini costretto di pigliar moglie. E num. 100. 3. La qual cosa a' suo' huomini non piacendo. ¶ Diciamo buono huomo, per modo di chiamare vno, non sappiendo il suo nome. Boccac. nou. 12. 12. Tosto, buon'huomo, entra in quel bagno, il quale è caldo. E num. 15. 22. Buon'huomo, se tu hai troppo beuuto, va a dormi. ¶ E, huomo d'arme, huomo che attende al mestier dell armi. Bocc. nou. 19. 28. Tu ridi, perchè vedi me huom d'arme andar dimandando di queste cose femminili? Dan. Inf. 27. Io fui huom d'arme, e poi fu cordigliero. ¶ E huom di Corte, diceuano gli antichi, a huomini piaceuoli, e motteggeuoli, che frequentauan le Corti. N. ant. 41. 1. Marco Lombardo fue nobil'huomo di Corte. Bocc. nou. 7. 3. E massimamente huomini di Corte d'ogni maniere. ¶ E huomo di corte, vale attempato, di molta età. N. ant. 4. 1. Cominciò a farlo nodrire intra saui huomini di tempo. ¶ E huomo di mondo, o del mondo vale, che attende alle cose sensuali. Pass. 33. Le quali gli huomini del Mondo biasimano, e fannone scherno. ¶ E huomo d'anima, che attende alle cose spirituali. Passau. 45. Il Conte, che era huomo d'anima, gridaua, ec. ¶ E, huomo di sangue, huomo crudele, e ucciditore. G. Vill. 4. 14. 5. Perchè era stato huomo di sangue. ¶ E, huomo di testa, caparbio, di sua opinione. G. Vill. 6. 20. 24. Era col nome il fatto, huomo di testa, e di poco senno. ¶ E huomo dolce, di piaceuole, e buona natura. G. Vill. 2. 12. Regnò noue anni, e fu buono huomo e dolce, e uutri orreuolmente Carlo il Grosso. ¶ E, huomo di ferro, di natura gagliarda, e robusta. M. V. 11. 81. Annibale huomo di ferro, nel mezzo del Verno, passò gli altissimi gioghi delle montagne. ¶ E, conoscere huomo, parlando metaforicamente di donna, vale auer congiugnimento carnale. Bocc. n. 30. 5. E lei non auer mai conosciuto huomo, conobbe. Lo stesso si direbbe ancora d'huomo, conoscer donna. ¶ L'accrescitiuo di questa voce HVOMO, e HOMACCIONE, più tosto, che HOMONE, si come il diminutiuo è HOMACCINO, anzi, che HOMINO.

HVOPO. Vedi VOPO.

HVOSA. Vedi VOSA.

HVOVO. Vedi VOVO.

HOVOLO. Vedi VOVOLO,

I

ILettera vocale, amica dell'E, prendendosi spesso l'vna, per l'altra, scambieuolmente, come DIACO e DEAIO, OFFERIRE, OFFERARA, STIA, e STEA. Quando è posta auanti vn'altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani, per dittongo, e si pronunciano in vna sillaba, sola come PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIVMA: la qual proprietà ottiene ancora l'V vocale. Pronunziasi nondimeno, alle volte, per due sillabe, ma auuiene più di rado, come SVIATO, FIATA, CHIVNQVE. posta in mezzo del Z, ed'vn'altra vocale, non patisce, che la Z, si raddoppi, come LETIZIA, ASTVZIA. ¶ Aggiugnesi frequentemente per afuggir l'asprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S, con la consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante, come, per ischerzo, con ispirito.

In cambio di Li articolo quando la parola, a cui serue per articolo, cominci da consonante. Bocc. n. 79. 26. Le più belle cene e i più belli disinari del mondo.

I' con l'apostrofo, vale quanto il pronome Io, e lieuaglisi l'o, per ageuolezza della pronunzia: i' venni, i' feci, i' dissi, ec. Pet. Canz. 30. 4. I' l'ho più volte, ec. veduta viua.

I A

IACINTO, e GIACINTO. Fiore odorifero di bulbo, e trouasene di più colori. Lat. *hyacintus*, e secondo alcuni *vacinium*. Gr. ὑάκινθος. Mor. S. Gr. Che intenderemo per lo iacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? E anche spezie di pietra preziosa. Lat. *hyacinthus*. Lib. Maccab. M. Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. Ar. Fur. smeraldo, con flauo giacinto.

IACVLO. Spezie di serpente, così detto da *iaculum*. Latino, il quale, a guisa di dardo, si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra. Dan. Inf. c. 24. Più non si vanti Libia con sua arena, Che se chelidri, iaculi, e faree, Produce.

IADE. Lat. *hyades*. Gr. ὑάδες. Mor. S. Gr. Non senza cagione sono i santi dottori significati per lo nome di queste stelle Iade. *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto pioua: onde queste stelle hanno il nome della pioua, perochè, nel loro nascimento, generan pioua.

IAMBO. Nome d'vn piede de' versi Latini, e greci, che ha due sillabe, la prima breue, la seconda lunga. Latin. *iambus*. ἴαμβος. Ouid. rim. Am. Quello piede iambo si componga negli auuersevoli inimici.

IASPIDE. Diaspro. Lat. *Iaspis*. Gr. ἴασπις. Lib. Viagg. Ed eranui dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso, e fine, ed eraui vna nappa verde di iaspide, e vno anello d'oro.

IATTANZA. Voce Lat. vanagloria, vantamento, millanteria. Dan. Par. 25. A lui lasc'io: che non gli saran sorti. Ne di iattanzia. Sant'Agost. C. D. E nullo dica se auere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni, intendono, se non douersi leuare in iattanzia. E appresso. Posta giù la vanità della iattanzia. Tratt. P. mort. Iattanzia, ec. è dire di se più, che non è, o più chi di se non è stimato dalla gente, senza alcun rispetto.

IATTIRE. Vedi SQVITTIRE.

IATTVRA. V. L. Danno, rouina, impedimento. Lat. *iactura*. Dan. Par. 10. Che tosto fia iattura della barca.

I C

ICONOMICA. Lat. *œconomia*. Gr. *οἰκονομία*. Tes. Br. r. 4. La seconda si è iconomica, la quale c'insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi gouernare, e insegnaci a guardare, e crescere nostre possessioni, e nostre ereditade, e auere mobili, e rendita, secondo che 'l luogo, e 'l tempo muoue.

ICONOMO. Intendente d'iconomia, e dicesi ancora di chi è eletto dal publico a tener conto dell'altrui entrare. Lat. *œconomus*. Gr. *οἰκονόμος*. Stat. merc. Che niuno, procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

I D

IDDIA. V. A. Dea. Lat. *Dea*. Gr. *θεά*. Maestruz. Che sarà d'alquante le quali dicono, o ver credono, caualcare sopra alquante bestie con la Diana Iddia de' Pagani?

IDDIO. Dio. Quest. Filos. C. S. Iddio è secondo che si dice S. Agostino potenza inestimabile, infinita, ed inenarrabile. Bocc. Introd. n. 3. Da giusta ira d'Iddio, a nostra correzion, mandata sopra i mortali. E n. 88. 10. Gisippo, se agl'Iddij fosse piacciuto, che, ec. But. Iddio è quel bene, che muoue l'appetito vmano, e a lui inclina ogni volontà vmana bene ordinata.

IDEA. Perfetta cognizion d'obbietto, intelligibile, acquistata, e confermata per dottrina, o per vso. Lat. *idea*. Gr. *ἰδέα*. But. Ed è idea l'esemplare immagine di tutte le cose: Benchè Al.... disse essere idea è esemplo perpetuale delle cose, che si fanno per natura. Dan. Par. 13. Non è se non splendor di quella idea, Che partorisce, amando il nostro Sire. But. Idea è forma, o vero ragione stabile, ed incommutabile delle cose, che non sono ancor formate, e per questo è eterna l'idea, e sempre ha se in vn medesimo modo, perchè si contiene nella diuina mente, e non nasce, e non muore. Petr. Son. 127. In quale parte dal Cielo, in quale idea, Era l'esemplo. Diremmo Auer che che sia nell'idea, cioè nella mente, e nella imaginazione.

IDEALE. Dell'idea: i filosofi direbbono in lat. *idealis*. Dan. Par. c. 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d'vn modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più, e men traluce.

IDENTITA. Medesimità, è termine, e diconlo in lat. *identitas*. But. Secondo spezie s'intende l'identità, ma non secondo lo 'ndouino.

IDIOMA. Lignaggio. Lat. *idioma*. Gr. *ἰδίωμα*. Dan. Par. 15. E consolando, vsaua l'idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. Petr. Can. 7. 4. E sì dolce idioma. Li diede, ed vn cantar tanto soaue. Qui STILE.

IDIOTAGGINE. Ignoranza di letteratura. Latin. *literarum ignorantia, inscitia*. Gr. *ἀπαιδευσία*. Com. 29. Perochè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conuersi.

IDIOTA. Ignorante, non letterato. Latin. *idiota, illiteratus*. Gr. *ἰδιώτης*. G. V. 12. 40. 4. Essendone signori artefici manuali, e idioti. Bocc. n. 2. 4. Sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Caualc. fr. ling. Sì che pogniamo come dice Santo Agostino, molti santi permanessero, e fossero perfetti nel deserto, quantunque idioti. Collaz. S. Pad. Auendo trapassate molte cõtrade, per venire a noi huomini rustichi, e idioti.

IDOLATORE. V. A. Idolatra. Mil. M. Polo. E tutti gl'idolatori del Mondo, vanno per questa maniera.

IDOLATRARE. Adorare, e onorar gl'idoli. *εἰδωλολατρεῖν*, dice S. Basilio. Lat. *esse idolatram, idola colere*. Pass. 277. Molta gente trae a vn tacito idolatrare.

IDOLATRIA. Coltura, e adorazion d'idoli. Lat. *idolatria*. Gr. *εἰδωλολατρεία*. G. V. 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori dell'eresia Ariana, e idolatria, tutta Italia fu maculata. Vit. S. Pad. Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandoe te suo seruo a liberarci dall'errore dell'idolatria.

IDOLATRIO. Che conuiene a idolo. Com. Inf. c. 13. Alla quale rendeano certa riuerenza, o onore idolatrio.

IDOLATRO, e IDOLATRA. Adorator d'idoli. Lat. *idolatra*. Gr. *εἰδωλολάτρης*. G. V. 1. 582. Per paura de' Vicari, e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. S. Grisost. Danneraßi lo maldicente con l'auaro, e con l'idolatra. Inser. c. 19. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli vno, e voi n'orate cento.

IDOLO. Immagine d'Iddei falsi. Lat. *idolum*. Gr. *εἴδωλον*. G. V. 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganesimo, e degl'idoli. Collaz. S. Pad. Feciono riuerenza agl'Idoli, che aueuano spezzati nell'Egitto, come racconta la santa scrittura. ¶ Per metaf. qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s'abbia in souerchia venerazione. Petr. canz. 29. 5. Noo fare idolo vn nome, Vano senza soggetto. E can. 7. 5. L'idolo mio scolpito in viuo lauro.

IDONEAMENTE. Attamente, in acconcio modo. Latin. *idoneè, conuenienter*. Lib. Amor. Quella, che è idoneamente congiunta all'amor d'alcuno, tu non la dei sottrar da quello scientemente.

IDONEITA. Attitudine. Lat. *peritia, scientia*. Collaz. S. Pad. Ma più espressamente dirsi, la nostra idoneità si è da Dio.

IDONEO. Atto, sufficiente. Latin. *idoneus*. G. V. 8. 100. 1. Sodarono nella Città di tenere il passaggio dell'alpi sicuro, per idonei mallevadori. Collaz. S. Pad. La qual cosa sappiendo il dottor delle genti San Paolo, fatto idoneo ministro del nuouo testamento, non imponeua ciò al suo merito, ne alla sua fatica, ma alla diuina misericordia, quando dice. Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

IDRA. Serpente notissimo, per le fauole. Lat. *hydra*. Gr. *ὕδρα*. Dan. Inf. c. 9. E con idre verdissime eran cinte.

IDROMANZIA. Arte dello 'ndouinare, per via dell'acqua. Latin. *hydromantia*. Gr. *ὑδρομαντεία*. Passau. 339. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte, per certe figure, e segni, ec. le quali se appariscono, ec. in acqua, si chiama idromanzia. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, per inuocazion di demoni, ec. alcune volte pronunzian cose future, ec. s'egli appariscono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata geomanzia: ma se in acqua, idromanzia.

IDROPICO. Infermo d'idropisia. Latin. *hydropicus*. Grec. *ὑδρωπικός*. Dan. Inf. c. 30. E l'idropico: tu di' ver di questo.

IDROPISIA. Infermità, per la quale si conuertono gli alimenti in acqua, nasce dentro della pelle, e fa enfiare il corpo. L. *hydrops, acqua intercus*. Gr. *ὕδρωψ*. Dan. Inf. c. 30. La graue idropisia, che si dispaia Le membra con l'vmor. But. Ed è idropisia vmore acquatico subcutaneo, che fa enfiare, e putire, chi ha sì fatta passione. Maestr. Aldob. Vagliono a malattie fredde, ec. idropische di fredda, e vmida materia.

I E

IEMALE. Del verno. Lat. *hyemalis*. Separasi dal tropico iemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi lasciar la rigidità. E poco sotto. Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale.

IERI. Il giorno prossimo passato. Lat. *heri*. Bocc. n. 83. 1. Quella che ieri aueua in animo vi dirò. E g. 6. p. 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer la femmine, come s'io fossi nata ieri.

IERMATTINA. La mattina di ieri. Lat. *heri mane*. Dan. Par. 15. Pure iermattina le volsi le spalle.

IERNOTTE. La notte prossima passata. Lat. *heri noctu*. Dan. Inf. c. 20. E già iernotte fu la Luna tonda.

IEROGLIFICO. Vedi IMPRESA.

IERSERA. La sera di ieri. Lat. *heri vesperi*. N. ant. Se 'l mio compagno il vuol vendere, sì come egli disse iersera. Bocc. nou. 77. 62. Io mi credeua staman trouarla nel letto, doue iersera me l'era paruta di vedere andare.

I G

IGNARO. Ignorante. Lat. *ignarus*. Guid. G. Forse la fama, ignara della veritade, non ti manifestoe la vera cagione di queste cose in aperto. Ber. rim. Non son dieci di lettere ignaro.

IGNAVIA. Dappocaggine, infingardaggine, tiepidezza nell'operare, pigrizia, lentezza. Lat. *ignauia*. Espos. Salm. Ignauia è vn vizio d'animo per lo quale l'huomo niuno suo fatto fa con discrezione.

IGNE. Voce latina vsata da dante. Fuoco. Pur.29. Come gli vide dalla prima parte Venir con vento, con nube, e con igne.

IGNEO. Che ha qualità [illegible] fuoco. Lat. *igneus*. Cr.6.133.1. L'ortica è di natura [illegible].

IGNITO. Infocato, acceso, infiammato, e risplendente, a guisa di fuoco. [illegible] *ignitus*. Dan. Par.25. Tacito coram me, ciascun s'affisse Ignito sì, che vinceua il mio volto.

IG[illegible]BILE. Contrario di nobile. Lat. *ignobilis*. Mor. S. Greg. Sono stolti, ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito, fuggono d'auere la supernale sapienza di Dio.

IGNOBILITA. Cõtrario di nobilità. L. *ignobilitas*. Cr.10.15.1. E queste cotali dechinano a ignobilità, e natura di nubbi.

IGNOMINIA. Vituperio, infamia. Lat. *ignominia*. Lab. n.329. Ora io potrei, ec. prendere, e con più lungo sermone, e con parole più aspre, contro all'ignominia della maluagia femmina, che ti prese.

IGNOMINIOSO. Notato d'ignominia, suergognato. Latin. *ignominiosus*. Boe. Lett. Le sue opere, con ignominioso sopranome cerca di violare.

IGNORANTAGGINE. V. IGNORANTE.

IGNORANTE. Priuo di sapere. Lat. *ignarus, imperitus*. Lab. n.107. La doue essi del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che, ec. Petr. c.5. Taccia il volgo ignorante. ¶ L'vsiamo talora per, zotico, villano, poco amoreuole, onde IGNORANTAGGINE, e Plauto vsò *inscritia*. in questo significato nel Curculione.

IGNORANTEMENTE. Con ignoranza. Lat. *imprudenter, inconsultò*. Filoc.4.171. Ora mi veggo venire addosso quel, che detto mi venne ignorantemente. Matt. Vill. 8. 89. Dimenticar l'offesa che ignorantemente era fatta. Vit. S. Pad. La conscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'auea fatto.

IGNORANZA. Mancanza di sapere. Lat. *ignorantia, imperitia*. Maestruz. La ignoranza è di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto. Dan. Inf. c.7. E quegli a me: o creature sciocche Quanta ignoranza è quella, che v'offende. Lab. n.334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza. Bocc. g.10. f.5. Madonna, voi fareste vna gran cortesia, a farlo conoscere a tutte, acciochè, per ignoranza, non ve fosse tolta la possessione.

IGNORARE. Non sapere. Lat. *ignorare, nescire*. G. Vill. 4.18.5. Ignorando quello auuenisse di lui i compagni. Declam. Quintil. Egli disse, che ignoraua la cagion della infermitade. Amet. c.98. A me, che te quasimente ignoraua.

IGNORATO. add. Ignoto, non conosciuto. Lat. *ignoratus, incognitus*. Com. Inf. c.7. Fortuna è vna scienza ignorata, e non dagl'intelletti vmani.

IGNOTO. Incognito, non conosciuto. Lat. *ignotus*. Dan. Par. c.11. O ignota ricchezza, o ben verace. Petr. c.7. Volger sfalsconde, ed a te essendo ignota. Filoc. lib.5.282. Mostra che ignoto vi sia, che, ec.

IGNVDARE. Spogliare, rendere ignudo. Lat. *nudare, denudare*. Cresc. 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo, ad alcuni de' semi contrario non ignudi la terra.

IGNVDO. Quegli, che non ha vestimento attorno. L. *nudus*. Boc. n.77.30. E appresso ignuda, con la immagine in mano, verso torricella n'andò. E n.90.9. Fece spogliare ignuda nata, comar Gemmata. N. ant. 93.2. E a vno faceuano scalzare, e spogliare tutto ignudo. Pet. can.4.8. In vna fonte ignuda Staua, quando 'l sol più forte ardea. ¶ Per metaf. priuo. M.V. 9.56. Trouandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme.

IGVALE. Eguale. Dan. Pur. can.8. Suso alle poste riuolando iguale. Bocc. n.17.50. Quasi da iguale appetito tirate.

IGVALISSIMO. Superl. d'iguale. Lat. **æqualissimus*. Collaz. S. Pad. in due penellini staua l'igualissimo modo.

IGVALMENTE. Egualmente. Lat. *æqualiter*. G. Vill. 1.33.1. Egli, e la sua gente, igualmente spogliò il campo de' suo Romani.

I L

IL. Articolo, Lo. Bocc. nou.77.30. Lo scolare, il quale, in sul far della notte, ec. nascoso s'era. E n.42.7. Quando la barca ferì sopra il lito.

IL DI CHE. Il perchè, per la qual cosa, della qual cosa. Lat. *ex quo, quamobrem*. Sen. Decla. Ed io per fare il mio fratello erede, e figliuolo adottiuo, l'ho cauato del vizio della Lussuria, il di che ci debbe, ringraziare, e commendare.

ILLECITAMENTE. Contr'a ragione, contra douere, inconuenientemente. Lat. *illicitè*. G.V. 96.2. Il quale per forza la tenea illecitamente.

ILLECITO. Contrario di lecito. Lat. *illicitus, nefas*. G.V. 11.39.3. Molte cose illecite, e di fatto, fece in Firenze.

ILLESO. Contrario di leso. Lat. *illæsus*. Amet. 84. Il luogo da' ricurui aratri illeso seruorono. But. La via per la qual possiamo andare illesi dall'vn, e dall'altro, e la via strema della astinenza.

ILLIBITAMENTE. Sfrenatamente, illecitamente. Lat. *effrenatè, illicitè*. G. Vill. 8.50.1. Viuendo illibitamente fuori d'ogni legge.

ILLIRICA. Spezie d'erba. Cr.4.40.5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cadamomo, ghiaggiuolo, illirica cassia, ec.

ILLVIARE. Entrare, e penetrare in lui. Latin. *illum penetrare*. Dan. Par.9. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia.

ILLVMINAMENTO. L'illuminare, e lo splendore, e la luce stessa. Latin. *illuminatio*. Tes. Br.2.45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può riceuere illuminamento da altrui, come vna spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. ¶ Per similitudine. Collaz. S. Pad. Così per maiestero, e per illuminamento peruegniamo a perfezione della somma beatitudine.

ILLVMINANTE. Che illumina. Lat. *illuminans*. Dan. Par. 29. Perchè le veste lor furo esaltate Con grazia illuminante. Mor. S. Greg. Quello è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLVMINARE. Dar lume, luce, splendore. Latin. *illuminare, illustrare*. Amet. 8. 4. Con vna diffusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni, ec. Passau. 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quell'attratto. ¶ Per metaf. suelare, far chiaro, tor via la ignoranza, col mostar la verità della cosa. Lat. *illuminare*. Lab. n.3. Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto. Petrar. Son. 4. Vegendo in terra a illuminar le carte, Ch'auean molti anni già celato il vero.

ILLVMINATISSIMO. Superl. d'illuminato. But. La Santa Scrittura, ch'è ardentissima ad inuestigar la verità, ed illuminatissima a conoscerla.

ILLVMINATIVO. Che ha virtù d'illuminare. I Teologi direbbono. **illuminatiuus*. Teolog. mist. Tre sono adunque le vie, le quali menauano l'anima all'amor diuino, ec. La seconda è detta illuminatiua, per la quale l'anima pensando, s'accende alla fiãma dell'amore. But. Quali parole, o sentenzie illuminatiue, ti stenebraron sì.

ILLVMINATORE. Che illumina. Lat. **illuminator*. Com. Par. 10. Non auari illuminatori altrui della sapienza immortale. But. Qual sole, cioè quale illuminatore. Quello splendore, e illuminator della mia mente.

ILLVMINATRICE. Verbal femm. che illumina. Lat. **illuminatrix*. Com. Par. 10. Ebbero loro studio a sapienza, e diuina scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. Espos. Vang. Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLVMINAZIONE. Illuminamento. Lat. *illuminatio*. Omel. S. Greg. Stando fece il miracolo della illuminazione. Espos. Salm. Si generano spesse volte tali diuine illuminazioni, che fanno dispor l'huomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. Mor. S. Greg. Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione, quando, ec. Collaz. S. Pad. Il sauere delle leggi si dona per maiestero, e per illuminazione.

ILLVSIONE. Falso, finto, e inganneuole rappresentato. Lat. *illusio*. Dial. S. Greg. M. Considerando, che questa era illusion del nimico. Passau. 348. Si truoua, tra l'altre illusioni, che 'l diauolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. Caual. fr. ling. Nel quale si narrano molte, e diuerse illusioni, e terribili apparizioni, che le demonia faceuano a' Santi Padri per impedirgli dall'orazioni. Collaz. S. Pad. Di queste maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' prouerbi.

ILLVSTRAMENTO. L'illustrare, e la chiarezza, e la luce stessa. Lat. *illustratio*. Cr.2.23.8. Imperocchè in quella, più che in altra parte, caldezza, e temperata vmidità, per lo illustramento del temperato caldo del Sole.

ILLVSTRARE. Dar lustro, luce, chiarezza, splendore. Lat. *illustrare*. Espos. Sal. Questo Sole visibile illustra, e illumina la terra. ¶ Per similit. Dan. Par.4. Io veggio ben, che giammai non si muoue Nostro intelletto se 'l ver non l'illustra. ¶ Per far chiaro, bello, celebre, dare onorata fama. Lat. *illustrare, illustrem reddere*. Petr. cap.9. E l'altrui vizio illustra lor, che nulla meglio scuopre.

ILLVSTRATORE. Che illustra. S. Agost. C. D. Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

ILLVSTRATIONE. Illustramento. Qui solo dichiarazione, e suelamento. Lat. *declaratio*. Espos. Sal. A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizion vorranno vacare.

ILLVSTRE. Chiaro, celebre. Lat. *illustris*. Pet. Son. 114. Ponmi con fama oscura, o con illustre, Sarò qual fui. Cr. tit. Rè illustre di Cicilia, e di Gierusalemme.

ILLVSTRISSIMO. Superl. d'illustre. Lat. *illustrissimus*. Com. Infer. cap. 4. Tales Milesio, l'vno di quelli sette, che furono, appellati saui, famosissimi, ed illustrissimi alli suoi temporali.

IL PERCHE. Lo stesso che, perche, per la qual cosa. Lat. *ex quo, quapropter*. Declam. Sen. Il perchè io giudico che tu se adultera.

I M

IMBACVCCARE. Vedi CAMVFFARE, BACVCCO.

IMBACVCCATO. Coperto col baccuco. Ber. Orl. Che nol conosce, perch'è imbacuccato.

IMBAGNAMENTO. Bagnamento. Latin. *madefactio*. Cr. 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello, vale al medesimo.

IMBAGNARE. Bagnare. Cr. 6. 9. 1. S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia.

IMBALCONATO. Incarnato. Epiteto, che si da alla rosa. Lat. *purpureus*. Tau. Rit. O cosa imbalconata, doue se andata. Cant. Carn. Di queste imbalconate, che son si vaghe, e belle, Si truoua in fiutar quelle, ec. Varch. rim. Past. Di bianco giglio venuto rosa imbalconata.

IMBALDANZIRE. Prender baldanza. Lat. *gestire, exultare*. Matt. Vill. 8. 87. I Borgesi folli, imbaldanziti, per quelli disarmati, che aueano uccisi dentro, E lib. 11. 44. I Capitani della lega imbaldanziti.

IMBALSAMARE. Vgner con balsamo, a conseruazione. Lat. *apobalsamo illinire, tot porca rondire*. Grec. ταριχεύειν, dicevano i greci, come ressifica il Vettori, benche sia piu generale della nostra. G. V. Vit. Maom. Lui poi, tutto imbalsemato, il portarono alla sua Città. M. V. 4. 18. Il corpo suo fece imbalsemare, e portare 25. giornate.

IMBAMBACOLLATO V. A. dismessa. Imbacuccato, cioè coperto con panni in capo. Lat. *capite obuoluto*. Fr. Giord. S. Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affettate, e imbambacolate.

IMBAMBAGELLATO. V. A. dismessa. Qui morbido, dilicato, e trattabile, a guisa di bambagia. Lat. *mollis, delicatus*. Declam. Quintil. P. La qual certissima è nel disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBOLARE. Vedi BAMBOLO.

IMBANDIGIONE. Viuanda imbandita. Lat. *ferculum, pabulum*, da imbandire, che è il mettere in assetto la viuanda, per porla in tauola. Lat. *cibos parare*. Vit. Crist. Or che imbandigione non conosciuta sue portata dinanzi a quella tauola. Tau. Rit. Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. Am. ant. Iddio gli mandò lo disinare, non delle diletteuoli imbandigioni del Rè, ma, ec. Fr. Giord. D. E mandauagli da mangiare fino carne, e pesce, e molta imbandigione. Com. Inf. c. 20. La tramessi di Cicilia, lo pane d'vn Signore, el vin d'vn'altro, cosi li confetti, e queste imbandigioni, daua alla sua brigata.

IMBANDIRE. Vedi IMBANDIGIONE.

IMBARAZZARE. Vedi IMPLICARE, INVESCHIARE.

IMBARBERESCARE. Quello spruzzar del vino nelle nari a' barberi, mentre ch'egli stanno alle mosse, per accendergli al corso.

IMBARBOTTATO. Fatto a guisa di barbotta, che è vna sorta di nauilio. G. V. 9. 327. 1. Erano 31. galea, e quaranta barche imbarbottate. E lib. 12. 58. 5. Con venti piante d'imbarbottate. M. V. 9. 30. I turchi auendo settanta legni armati, e molte barche imbarbottate, valicarono in Romania.

IMBARCARE in signif. Entrar ne' nauilj, per nauigare. Nauem ingredi. Ber. rim. Quando io vo più pensando alla pazzia, ec. d'essermi prima imbarcato, dicesi anche in signif. att. per mettere ne' nauilj. Lat. *in nauem immittere*. Qui è metafora. Dan. Purg. 26. Colui, che pria ne chiuse, Che, per dir meglio, esperienze imbarche. E per metaf. IMBARCARE vale entrare talmente all'impresa da non se potere sbrigare a sua posta. Ber. rim. Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con costei. ¶ In prouerbio. Imbarcare, o entrare in Mar, senza biscotto, cioè Mettersi a imprese senza i debiti prouuedimenti. Latin. *absque baculo ingredi*. Granchi. Hammi tu per così tondo pello, ch'io ti voglia imbarcar senza biscotto.

IMBARCATO add. messo in barca, entrato in barca. Lat. *in Nauem immissus, Nauem ingressus*. Com. Par. 11. Poter lenare, e lasciare cui loro piace, per potere delle imbarcate merci, ec.

IMBARDARE da BARDA. Metter le barde a' caualli, qui innamorarsi. Bocc. n. 85. 6. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò: il che diciamo anche INTABACARSI, che vale lasciarsi pigliare, e intrigare dagli affetti. Morg. A poco a poco questa filastroccola, Questi giganti intabaccaua, e sdrucciolaua.

IMBARRARE da BARRA. Sbarrare, metter le barre, o sbarre. Lat. *impedire, intricare*. G. V. 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliar la porta del Prato.

IMBARRATO. Add. da imbarrare. Qui è metaf. e vale auuiluppato, e intrigato. Lat. *intricatus*. M. V. 8. 21. Dibattuto lungamente la guerra tra i Signori di Melano, e gli altri lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte.

IMBASCERIA. Ambasceria. Lat. *legatio*. Vit. Pl. Quando bisogno facea, che ambasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea dell'ambascieria era altro Capitano, che Focione, ec.

IMBASTARDIRE. Allontanare con peggioramento, dal suo proprio essere, e lo stesso, che tralignare, e degnerare. Lat. *degenerare*. Cresc. 11. 11. 4. I semi più auacciano, tralignano, degenerano, e imbastardiscono, ne' luoghi vmidi, che ne' secchi. Pallad. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. Fr. Iac. T. l'vmiltade sua imbastardì la tua. Bui. Nella quarta parte piange quelle, ch'erano imbastardite. Bern. Orl. La peruersità nostra è che ci leua, Che imbastardir ci fa del diuin seme.

IMBASTARE. Vedi BASTERNA.

IMBASTIRE. Vnire insieme i pezzi de' vestimenti, con punti grandi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiama BASTE. Qui è metaf. e vale imbandire, e ordinar la mensa. Latin. *mensam parare*. Pastau. c. 295. Spesso far conuiti, metter tauole imbandite di ricchi vaselli, e di molte viuande. E IMBASTIRE. vale ancora principiare, e ordire vn negozio. Lat. *exordiri*.

IMBATTERE. Abbattere, risconcrare, auuenirsi a caso. Liu. M. I Romani si cacciano di pieno dì, fino alle tende, e' imbatterono con loro insieme.

IMBAVAGLIARE, da BAVAGLIO. Che è vn pezzo di panno lino, lungo intorno due braccia, con vna buca nel mezzo, nella quale si mette il capo; adoperandolo i bambini a tauola, per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca: in questa guisa sia anche quella parte dell'abito de' Frati, ch'e' chiamano pacienza: e da quel mettere, che per lo capo si fa il bauaglio, è tolta la metaf. e vale IMBAVAGLIARE, coprire altrui il capo, e 'l viso, con vn panno, acciò non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbauagliato, che anche diciamo IMBACVCCARE. Lat. *caput obuoluere*. Stor. Aiol. Andò con quelli 20. famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbauagliare. Morg. La notte certi pagan v'arriuarono, E 'mbauagliaro, e rubaron costoro. Il suo contrario è SBAVAGLIARE. Morg. E sciolti que' romiti, e sbauagliati.

IMBAVARE. Imbrattar di baua. Firenz. As. d'oro. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbaua tutte, e modele.

IMBECCARE. Il metter il cibo nel becco agli vccelli, che non sanno, per loro stessi, beccare. Latin. *cibum prebere*. Tes. Br. 5. 24. E amano tanto li lor figliuoli, che poi che son grandi, e vsciti dal nido, se li vanno molto seguitando, a imbeccando, sì come fossero piccoli. Bocc. g. 4. p. 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano. ¶ E IMBECCARE IMBECCATA, che è tanto cibo, quanto si mette vna volta nel becco all'vccello. Morg. Che Pareuan quel giorno i corbacchini Alla 'mbeccata. ¶ Diciamo anche, Pigliar l'imbeccata per metafor. di chi si lascia corrompere da doni, e presenti, che anche diremmo, Pigliar lo 'ngoffo. Latin. *muneribus corrumpi*. Morg. Morgante quando vei quella nouella Diceua: io voglio andar per qualche ingoffo. ¶ Pigliare vna imbeccata, e lo stesso, che INFREDDARE. Bronz. rim. bur. Perchè si piglia spesso vna imbeccata, O qualche doglia che ti dura gli anni.

IMBBCCATA. Vedi IMBECCARE.

IMBBCHERARE. Vedi ASSETTARE.

IMBELLETTARE. Vedi BELLETTA.

IMBELLIRE. Far bello, abbellire. Lat. *decorare, pulchrum reddere*. Fr. Giord. S. Si perchè n'ha ingentiliti, e fatti nobili, lauandone, imbellendone, e ricomperandone. Teolog. mist. Acciocchè la mente, per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume, misericordieuolmente sia imbellita. Coll. S. Pad. Quella si vuole imbellire in bagnora, ed esse re attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

IMBENDARE. Metter le bende. Lat. *Vittis euincire*. Flor di Vir. E giunsrlo a tanto, ch'ella lo fece vestire, e imbendare, modo d'vna femmina. Lib. mott. Imbendossi, e misesi in quella parte del letto: venendo M. Guidò cercando il capo, parueli donna. Boc. Sopra Dan. E tu vago di lei, ch'ella lo'mbendaua, e faceuslo filare.

IMBERCIARE. Tor di mira, dar nel segno. Lat. *scopum ferire*. Morg. E chi gettaua la gatta, e chi'l pollo, e ogni volta lo'mbercisua a sesta.

IMBERCIATORE. Che imberria. Matt. Franz. rim. bur. E diuentin più tosto scoppiettieri, O imberciator, che vi vogliste dire.

IMBERRETTATO. Che ha in capo la barretta. Franc. Sacch. Imberrettare, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. Fortificar con bertesche. Latin. *munire*. G.V. 155. 2. Era affossato, steccato, e imbertescato. M.V.7.98. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte dell'altro, e steccato, e imbertescato a ogni difesa.

IMBESTIALIRE. Vedi IMBESTIARE.

IMBESTIARE. Pigliar forma di bestia. Latin. *bestiam fieri*. Dan. Purg. 26. Il nome di colei, Che s'imbestiò nelle imbestiate schiegge. ¶ Diciamo imbestialire, che vale adirarsi, e incrudelire, a guisa di bestia. Lat. *Ferocire*.

IMBIACCARE. Vedi IMBIACCATO.

IMBIACCATO. Add. da imbiaccare, che vale lisciar con la biaccia. Lat. *cerussatus, fucatus*. Sen. Pist. A poche cose si ripon la faccia, che è sì forte imbiaccata. ¶ Per metaf. coperto, fraudolente, ingannevole. Lat. *fucatus, fucosus*. Sen. Pist. La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. Seminato di biade. Lat. *segetibus indutus*. Com. Inf. 26. E talora il vide in luogo non vignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. Lo'mbiancare. Qui palliamento, fraude, e menzogna, tolta la metafora dallo'mbiancare, che si fa le mura, o altro, per coprire, e nascondere i suo' difetti, modo di dire antico. Lat. *fraus*. Mor. S. Greg. Laban è interpretato biancamento, e'l diauolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIANCARE. Far bianco. Lat. *candefacere*. Lab. n. 352. Poichè in grandissima quantità il Cielo ebbe imbiancato. Bocc. n. 50. 12. Egli è, che dinanzi imbiancai miei veli col zolfo. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiusi, poichè'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. ¶ In sign. neutr. diuenir bianco. Lat. *albescere, candescere*. Dan. Purg. c. 9. La concubina di Titone antico, Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. ¶ E Par. 7. E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca. But. cioè poco s'illumina Ar. Fur. Era la sopprauesta del colore, In che riman la foglia, che s'imbianca. Dan. Par. 12. Tal che si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca se'l vignaio è reo. ¶ Per metaf. Esplicare, e dichiarare. Lat. *enucleare, declarare*. Dan. Par. c. 8. Vuo'tu, che questo per più ti s'imbianchi? ¶ Diciamo in prouerbio. Chi imbianca la casa la vuole appigionare: dicesi delle donne, che oltre, al conueneuole, s'azzimano, e raffazzonano. Lat. *Mulier et exornans, animum deformem indicat*.

IMBIETOLIRE. Vedi BIETOLA.

IMBIETTARE. Vedi BIETTA.

IMBIONDIRE. Far biondo. Lat. *flauum reddere*. M. Ald. Se volete i capelli imbiondire, si prende ie fior di ginestre: oggi anche IMBIONDIRE, diuentar biondo. Lat. *flauescere*.

IMBISACCIARE. Metter le robe nella bisaccia. Matt. Franz. Rim. bur. Auer cura, che nulla non mi manchi, In bisacciare, e bisaccisre spesso.

IMBISOGNATO. da bisogna. Infaccendato. Latin. *negotiosus*. Sen. Pist. Era imbisognato, e infaccendato d'altre, e di grandi cose. E appresso. Gli occupati, e Imbisognati, si lamentano in vano.

IMBIUTARE. Impiastrare. Lat. *linire*. Pallad. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, n imbiutare, col letame liquido. Cr. 3. 2. 1. Ma fatti i granai, come dice Palladio, si debbono imbiutar di terra, e di morchia.

IMBIZZARRIRE. Vedi IMBIZZARRITO.

IMBIZZARRITO. Fieramente adirato, crucciofo. Latin. *indignatus*. Gio. Vill. 10. 85. 2. I Fiorentini ingrecarl, e imbizzarriti, per lo detto sdegno. But. Il detto spirito imbizzarrito, e crucciato contr'a se medesimo, si volgea co'denti. E IMBIZZARRIRE fieramente adirarsi. Latin. *indignari, stomachari*. Galateo. Ne anche dei gridare, acciochè tu non dimostri d'imbizzarrire.

IMBOCCARE. Mettere altrui il cibo in bocca. Latin. *cibum in os inserere*. M. V. 9. 97. E tanto per più giorni lo tennon legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri seruigi. Dan. Inf. c. 7. Or vo', che tu mia sentenzia ne'mbocche. Qui è metaf. But. Voglio chè riceua la mia sentenza, come riceue lo fanciullo il cibo, quando è imboccato. ¶ In prouerbio. Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla. ¶ E da IMBOCCARE IMBOCCATURA, che è quella parte del morso della briglia, che va in bocca al cauallo.

IMBOCCATURA. Vedi IMBOCCARE.

IMBOCIARE. Mettere in boce, e' tendensi in mala parte. Cron. Morell. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. Che è in boce della gente. Lat. *peruulgatus*. Lib. mott. Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'amore, con Mess. Sordello: vno di in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento?

IMBOGLIENTATO. V.A. Bollente, bollito. Lat. *feruens, feruidus*. Vit. S. Marg. D. Comandò, che fosse recato vno grande vasello d'acqua, e fosse bene imboglientato.

IMBOLARE. Rubare. Lat. *inuolare, furari*. Bocc. n. 79. 9. Non voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo à imbolare. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villano d'vn suo vicino, che gli auea imbolato circ capre. Tes. Br. 5. 16. O che, ec. e allr lor grida furono sentiti li Franceschi, quando voleuano imbolare lo castello di Campidoglio. Cioè sorprendere. Dan. Inf. 29. Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo dalle vmane menti.

IMBOLATRICE verbal femm. Che imbola. Lat. *fur*. Ouuid. Pist. E fa che Medea imbolatrice del mio maritaggio, meriti, ec.

IMBOLIO. Rubamento: ma pare, che s'intenda fatto con sagacità, e sottile inganno Lat. *furtum, insidiæ*. G. V. 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente, ec. come poteano auer la Città di Pistoia, per imbolio.

IMBOLSIRE. Diuenir bolso, che è infermo, che con difficultà respira, per soprabbondanza d'vmidità, e grossa ventosità negl'interiori. Cresc. 9. 65. 4. Lungamente si stanno così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, o vero tossono.

IMBORGARE. Dan. Purg. c. 8. E quel corno d'Ausonia, che s'imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotonia (cioè s'empie di borghi.)

IMBORSARE. Mettere nella borsa. Lat. *in loculum conijcere*. Qui è metaf. e vale auere, prendere. Dan. Inf. c. 11. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'huomo vsare in colui, che'n lui fida, Ed in que', che fidanza non imborsa (cioè non ha, non prende fidanza.)

IMBOSCAMENTO. Imboscata, nascondimento, agguato. Così detto, perchè si fa più acconciamente ne' boschi. Lat. *insidiæ*. Liu. M. Acciocchè li nimici non auessono paura d'imboscamento, ne di nulla subita cosa. Vit. Plut. Ma ella andaua in pericolo della sua persona, per l'imboscamenti di quelli, che la faceuano aguain.

IMBOSCARE. Fare agguato, e nascondersi, per offendere il nimico, con inganno e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare. Lat. *insidiari, locare se in insidijs*. M. V. 5. 83. I Franceschi vi mandarono ad imboscare, non sappiendo degl'Inghilesi, che v'erano. ¶ Per nascondersi semplicemente. Sen. Pist. Tu non ti dei imboscare, ne appiattare, sì che l'huomo non ti conosca. Da IMBOSCARE.

IMBOSCATA. Verbale.

IMBOTTARE. Mettere il vino nella botte. Lat. *in lagenam infundere*. Bocc. g. 5. f. 4. Monna Simona imbotta imbotta. E non è del mese d'Ottobre. Dau. Colt. Suma, e imbottavn

ta vn po'giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. ¶ Dicesi in prouerbio: imbottar sopra la feccia, che è fare il secondo errore, per riparare al primero. ¶ Imbottare all'arpione dicesi di chi compera per suo vso il vino a fiaschi.

IMBOTTIRE. Vedi TRAPVNTO sust.

IMBOTTITO. Incamutato.

IMBOZZACCHIRE. Vedi BOZZACCHIONE.

IMBOZZIMARE. Dar bozzima. Burch. E le cicale imbozzimanla tela.

IMBRACCIARE. Si dice di scudo, cappa, o altra simil cosa, che si ponga, o che s'auuolli al braccio, a difesa. Lat. *brachio aptare*. Filoc. lib. 6. n. 253. Chiusasi la visiera dell'elmo, e imbracciato il buono scudo. Sen. Pist. Che noi imbracciamo fortezza (cioè ci armiam di fortezza.)

IMBRATTARE. Quasi imbruttare, intridere, che è mettere in su che che sporcizia, e lordura. Lat. *deturpare, polluere, inquinare*. Bocc. n. 15. 19. De la bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. Cr. 2. 23. 28. Allor con loto si direbbe sopr'essà vgnere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera. Mor. S. Greg. quando la colpa è scoperta, per ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l'opinione della presente gloria, sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

IMBRATTATORE. Che imbratta. Pataff. Tu se della porrata inbrattatore.

IMBRATTATVRA. Lo'mbrattare. Lat. *deturpatio*. Franc. Sacch. Bertuccia, ec. Più di vi tornò, per vedere se potesse fare la simile imbratratura.

IMBRATTO verbale. Imbrattamento. Qui confusione. Latin. *absurdum*. Franco Sacch. Che imbratto è questo, che tu hai dipinto? e'ti parrà bene imbratto al pagare. E IMBRATTO si dice quel cibo, che si da al porco nel truogolo. Morg. per simil. E nel paiuol 'si tuffaua allo'mbratto. Pataff. E sia da polli imbratto.

IMBRIACARE. Diuenir briaco: che è ber tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al ceruello, e offuschino lo'ntelletto. Latin. *inebriari*. Vit. Plut. Per suo amore, che essi si douessero sollazzare, ed imbriacare col Rè, ec. Da poi che s'imbriacarono fece gran freddo.

IMBRIACATVRA. Vedi IMBRIACHEZZA.

IMBRIACHEZZA. Astratto dello'mbriacarsi. Lat. *ebrietas*. Vit. Plut. Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse, per l'mbriachezza, per li daöi, e per le femmine; che sempre continuaua: diciamo anche IMBRIACATVRA.

IMBRICCONIRE. Vedi BRICCONERIA.

IMBRIGAMENTO. Trambusto, intrigo. Lat. *turbamentum, turbatio*. M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sbiglicutaua gli huomini.

IMBRIGARE, Brigare, prender briga, ingegnarsi, industriarsi. Lat. *studere, conari*. Tes. Br. A pena però si douerrebbe ciascuno imbrigar di saperle. ¶ Per intrigare. Latin. *implicare, immiscere*. Introd. alle vir. Se credessi non potere osseruargli, non t'imbrigare de'nostri fatti (cioè non entrare ne'nostri fatti, e non te ne impacciare) Albert. cap. 64. Niun caualier d'Iddio s'imbriga delle faccende del Mondo.

IMBRIGATO. Add. M. V. 9. 7. Ma perocchè noi siamo ora imbrigati da molte cose, che richieggono nostra presenza. E lib. 2. 45. Essendo i perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. Albert. cap. 2. Niuno huomo tacendo, e molti parlando, auemo veduti, imbrigati.

IMBROCCARE. Vedi BROCCO.

IMBRIGLIARE. Vedi BRIGLIA.

IMBRODOLARE. Da broda. Intridere, imbrattare. Lat. *fœdare, coinquinare*. Ant. Alam. E'mbrodolomi tutta la persona.

IMBRODOLATO da broda. Intriso, imbrattato. Lat. *deturpatus, illitus, perfusus*. Valer. Mass. E li loro rettori medesimi, in quella medesima sozzura imbrodolati, non gli puniscono. Medit. arb. cr. Batteuano crudelmente quel sagratissimo capo, coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. Bern. Orlan. Tutta di sangue sparsa, e'mbrodolata. Morg. Che godeua la notte il Rubaldone, Nel sangue imbrodolato, come vn porco.

IMBROGLIARE. Intrigare, confondere, auuiluppare. Lattin. *intricare, implicare*. Caualc. discipl. spirit. Io appello a questa manifesta grauezza, che voi mi fate, e così appellando, il misero passò all'altra vita, nella maniera, che, appellando, e imbrogliando, aueua ingannato, e dannificato altrui.

IMBROGLIATORE. Auuiluppatore.

IMBROGLIONE. Vedi IMPIGLIATORE. Auuiluppatore.

IMBRONCIARE. Vedi BRONCIO.

IMBRVNIRE. Diuenir bruno. Lat. *nigrescere*. Dan. Purg. c. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna. Introd. alle virt. Il colore delle sue armi, ch'era candidissimo, imprima s'offuscò vn poco, e'n cominciò a'mbrunire. Petr. canz. 9. 3. E'imbrunir le contrade d'Oriente.

IMBRVTTARE. Imbrattare. Lat. *deturpare, contaminare, polluere*. Amm. Ant. Perocchè questo grauemente imbrutta l'huomo. But. Se lo'ntelletto non istesse in alto non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè'l peccato l'accecherebbe, si che si imbrutterebbe in esso.

IMBRVTTIRE. Diuenir brutto. Latin. *deturpari, fœdari*. Com. E quanto alla fama sono inuecchiati, in quanto sono imbruttiti d'vn medesimo peccato. ¶ RIMBRVTTIRE diciamo nello stesso significato.

IMBVCARE. Vedi BVCA.

IMBVCATARE da bucato sust. Vale imbiancare, e tor via il sucidume, ne s'imbucatano se non i panni lini. Lat. *purgare*. Qui, ripulire, e raffazzonare. Lat. *perpolire*. Passau. 117. Ben venga l'amico mio, certo molto ti se ben lauato, e imbucatato.

IMBVLLETTARE. } Vedi BVLLETTA.
IMBVLLETTATO. }

IMBVONDATO. Buondato.

IMBVRCHIARE. Vedi BVRCHIO.

IMBVRIASSARE. Vedi GIOSTRATORE.

IMBVSTO. La parte dell'huomo, dal collo alla cintura. G. Vill. 1. 57. 3. E tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo, con le sue mani, la ridusse al suo imbusto. Boccac. n. 35. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo'mbusto la testa. ¶ Bello imbusto, diciamo in ischerzo, e ironicamente, a huomo, che abbia oppinione di bello, e vada azzimato, e, oltre al decoro, raffazzonato. ¶ Imbusto, e Busto si dice a quella parte del vestito, che cuopre L'imbusto. Fir. Dial. bell. don. O che bel vedere è l'imbusto senza vn proffilo intorno al collo, o senza vna mostra.

IMBVTO. Piccolo strumento, fatto a campana, con vn cannoncino in fondo: si mette nella bocca de'vasi, per versarui il liquore, acciò non si sparga. Latin. *Infundibulum*. Cr. 6. 100. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo'nfermo riceua il fummo, per imbuto. Lib. Astr. Lo'mbuto, ch'è in sommo nel capo del cannone. ¶ A vno strumento simile di legno di maggior grandezza, ed di forma poco diuersa, ma per l'vso medesimo, gli diciamo PEVERA.

IMITARE. Fare a simiglianza, contraffare. Lat. *imitari*. Fiamm. lib. 1. 73. Con le fesse, vnghie imitando vficio di remo, ec. M. V. 8. 102. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato.

IMITATIVO. Da essere imitato. But. Acciocchè de'buoni si pigli esemplo imitatiuo.

IMITATORE. Che imita. Latin. *imitator*. Espos. Salm. Promise la gloria della celestial patria a'suoi imitatori.

IMMACCHIARE. Vedi MACCHIA.

IMMACVLATO. Senza macula, senza mancamento, intero, buono. Latin. *purus, integer, immaculatus*, dice la scrittura. Lab. n. 156. Seruata l'anima loro immaculata, meritarono di diuenir compagne, a colei, ec. Coll. S. Pad. Canuti sono gli sentimenti dell'huomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata.

IMMAGE. Immagine. Dan. Purg. 25. Guizza dentro allo specchio vostra immage. E Par. 2. Dalla mente profonda, che lui volue, Prende l'immage, e fassene suggello.

IMMAGINAMENTO. Immaginazione, pensiero, concetto. Lat. *imaginatio, mens*. Bocc. Fiam. lib. 3. 3. Rimanendo del mio consapeuole immaginamento beffata. Stor. Aiol. Ripresero loro scudi, e loro spade, auendo l'vno, e l'altro fatto molti immaginamenti. Com. Purg. 19. Mostra l'Autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali.

IMMAGINARE. Figurarsi nella mente qualche concetto, andar

andar vagando con l'animo pensare. Lat. *imaginari*. Bocc. n. 21. 7. Perchè molte cose diuisate, seco immaginò. E Lab. n. 7. Meco immaginai di costrignerla a trarmi del Mondo. Petr. canz. 9. 5. Per iscoprirlo, immaginando, in parte. Dan. Purg. 17. Così l'immaginar mio cadde giuso, Tosto che 'l volto il lume mi percosse.

IMMAGINARE sust. Immaginazione. Fiamm. lib. 6. 32. Io pregai sempre gl'Iddij, che me, de' miei immaginari, facessono mentitrice.

IMMAGINARIO add. D'immaginazione. Lat. *imaginarius*. S. Ber. Lett. Formati d'alquante cose vere, e immaginarij ricordamenti. S. Agost. C. D. Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione.

IMMAGINATIVA. Potenzia dell'anima, la quale, dalla rappresentazion dell'obbietto, con prestezza, e conghiettura caua molte considerazioni, oltre al rappresentato. Qui, cogitatiua, ed estimatiua. Latin. *phantasia*. Dan. Purg. 17. O immaginatiua, che ne rube, Taluolta sì di fuor, ch'huom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. But. E hanno queste virtù luogo appropiato nel capo vmano, ec. Nella fronte l'immaginatiua, o vero estimatiua.

IMMAGINATO. Add. Dan. Inf. 23. Noi fuggirem la immaginata caccia. E Purg. c. 9. E sì lo incendio immaginato cossse, Che conuenne, che 'l sonno si rompesse. ¶ Per figurato, dipinto. Lat. *imaginatus*. Purg. c. 10. Perchè quiui era immaginata quella, Ch'ad aprir l'alto Mar volse la chiaue. E di sotto. Similemente al fummo degl'incensi, Che v'era immaginato.

IMMAGINAZIONE. Lo immaginare. Latin. *imaginatio*. But. E però dicono li filosofi, che l'imaginazione è nell'estremo della concauità del cerebro, che è nella fronte. E altroue. La immaginazione apprende da' sentimenti, e lo splendore è obbietto del vedere, e lo vedere non ha mai appreso maggiore splendor, che 'l sole, e così non lo può immaginare. Boccac. n. 21. 7. Ed in quella immaginazione fermatosi. Lab. n. 239. A te non poterono esser note, ne per veduta, ne per immaginazione. Collaz. S. Padr. Non sia occupato, nelle immaginazioni delle cose transitorie.

IMMAGINE. Figura di rilieuo o dipinta, ritratto. Latin. *imago*. G. V. 3. 1. 5. La immagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro Iddio Marte. Boccac. n. 77. 28. Quando tempo sarà vi manderò l'immagine, e l'orazioni. Petr. Son. 5. S. Pigmalion, quanto lodar ti dei Dell'immagine tua. ¶ Per sembianza, simiglianza, apparenza. Lat. *similitudo*, *species*, *exemplar*. Dan. Inf. c. 23. L'immagine di fuor tua non trarrai. But. Immagine è vna virtù, che ha a seruire allo 'ntelletto, sì come la presentiua, e memoratiua. E c. 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto, che nè sì alti, nè sì grossi. E can. 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. E Purg. 9. Tale immagine appunto mi rendea. Tes. Br. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua.

IMMAGINEVOLMENTE. Con immaginazione. Latin. *imaginariò*. Guid. G. Per gli studiosi lettor de' libri, sì come elli vissero, immagineuolmente spirito infondono.

IMMAGO. Immagine. Petr. canz. 4. 8. Vero dirò forse, e parrà menzogna, Ch'io senti trarmi della propria immago. Dan. Inf. c. 20. Fecer malie, con erbe, e con immago. E Par. 33. Come si conuiene L'immago, e 'l cerchio, e come vi s'indoua.

IMMAGRIRE. Diuenir magro. Lat. *macrescere*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua salsa fa disseccare, ed immagrire.

IMMANSUETO. Contrario di mansueto. Ar. Fur. Immansueto toro accaneggiato.

IMMANTENENTE. Subito, in vn tratto. Lat. *repente*, *subito*, *illico*. Petr. canz. 18. 5. E perchè mi spogliate immantenente Del ben. L. M. Tutti s'accordano di soccorrere immantenente. ¶ Per di, presente, ora, in questo punto, modo antico. Liu. M. Nè giammai non auremo sì buona cagione, come noi auemo immantenente.

IMMARGINATO. Da margine: congiunto, e appiccato insieme. Lat. *coniunctus*. G. V. 6. 31. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trouò vn libro.

IMMASTRICIARE. Impiastrar con mastrice. Qui impiastrar semplicemente. Lat. *illinere*. Pallad. Immastriciando le giunture con calcina viua, mescolata con olio.

IMMEDIATAMENTE. Senza mezzo. Latin. *immediatè*. Com. Purg. c. 11. Conciossiacosachè quello toc innanzi immediatamente la sustanzia dell'anima. But. Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente, da lui, che nell'altre, più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

IMMEGLIARE. Diuenir meglio, migliore. Lat. *meliorem fieri*. Gr. [illegible]. Dan. Par. 30. Chinandomi all'onda, che si deriua, perchè vi s'immegli.

IMMEMORABILE. Da non poter capirsi, nè conseruarsi nella memoria. Lat. *immemorabilis*. Vit. Plut. E questo tale ardire vdirò Cesare ne' cuori de' suoi, per le sue immemorabili cortesie (cioè smisurate, e grandi.)

IMMENSO. Di smisurata grandezza. Lat. *immensus*. Dan. Purg. 27. E pria, che 'n tutte le sue parti immense Fosse Orizonte tutto d'vno aspetto.

IMMERGERE. Afficcare. Apl. Ruccel. Deh meco i labri tuoi, ec. Immergi dentro al liquido cristallo.

IMMERITAMENTE. Contrario di meritamente. Lat. *immeritò*, *iniuria*. Boccac. n. 25. 4. Non immeritamente ardirò di porgere i preghi alla vostra altezza.

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. Con la Z. aspra, diuenir mezzo. Lat. *mollescere*, *mollem fieri*. Cr. lib. 5. 20. 10. Ed in nero si dee fare, che s'immezzino, e lasciano l'asprezza. E lib. 6. 21. 3. I cocomeri son migliori, quando son maturi, la qual cosa si conosce, quando immezzano, e diuentano leggieri.

IMMIARE. Diuenir meco vna cosa stessa, penetrar nel mio pensiero. Dan. Par. 9. Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu m'immij.

IMMILLARE. Crescere a migliaia, multiplicare. Latin. *multiplicari*, *augeri*. Dan. Par. 28. Ed eran tanti, che 'l numero loro, Più, che 'l doppiar degli scacchi, s'immilla.

IMMINENTE. Che soprastà. Latin. *imminens*. Fiamm. lib. 7. 54. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andaua egli cercando.

IMMIRATO. Da immirrare. Mirato. Pallad. Imbagnandole con acqua immirrata diuentano di buona cucina.

IMMOBILE. Senza moto, che non può muouersi. Latin. *immobilis*. Lab. n. 27. Quiui immobile, e sospeso trouandomi, mi parue, ec. Boec. n. 38. 16. Leuar volendola, e immobile trouandola. Dan. Purg. 19. Tanto staremo immobili, e distesi. Petr. Son. 74. E la virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra, quasi immobil pondo.

IMMOBILITÀ. Astratto d'immobile. Latin. *immobilitas*. Com. Purg. 7. Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell'anima vmana.

IMMOBILMENTE. Con immobilità, saldamente, fermamente, senza muouersi. Lat. *immobiliter*. Teolog. Mist. Niuna altra cosa aspetto, stando immobilmente alla porta. S. Bern. lett. Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. S. Agost. C. D. Certo, che quello, che è scritto vna volta, ha parlato Iddio, s'intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

IMMODERABILMENTE. Senza moderazione, ismoderatamente. Lat. *immoderate*. But. Quando immoderatamente si riprende la cosa. E altroue. Questi ebbe vn figliuolo, lo quale amaua immoderatamente.

IMMODERATO. Senza modo, smoderato, senza termine. Latin. *immoderatus*, *intemperaus*. Annot. Vang. La lingua ch'è placabile è legno di vita, e quella ch'è immoderata, e scostumata abbatte lo spirito. Declam. Quintil. C. Sempre la femmina è d'immoderato effetto. L'vso si serue più volentieri di SMODERATO.

IMMODESTISSIMO. Superl. d'immodesto. Senza punto punto di modestia. Latin. *immodestissimus*. S. C. D. Gl'immodestissimi spiriti gli anno messo in cuore, per ingannar le menti vmane,

IMMODESTO. Contrario di modesto, immodestus. Capr. Bott. E mille altre cose ancora più immodeste, e più scostumate.

IMMOLARE V. lat. Sacrificare. Lat. *immolare*, *sacrificare*. Fior. d'Ital. D. Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizij, egli ci lapiderebbono. Omel. S. Greg. Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è viuo.

IMMOLLAMENTO. Lo 'mmollare. Lat. *madefactio*. Cresc. 2. 13. 10. E ancora vedemo seccar molte piante, quando 'l letame secco, e non ben corretto, sarà posto appresso di loro, se non s'aiutano, e prouueggono di molto vmido acqueo, per continuazione d'immollamento. Mor. S. Greg. E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo qual parla meglio che quel d'Abel.

IMMOLLARE. Propriamente l'effetto, che fa l'acqua caduta, o gittata sopra le cose, bagnare. Lat. *madefacere*. Tes.

Br. 3. 5. Se tu vuogli prouare, se la terra è grassa, tu piglierai vna menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce, e poi s'ell'è tenace, o viscosa, sappi ch'ell'è grassa. Pallad. Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratola. Dan. Inf. c. 12. Che si ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi si mal c'immolle. ¶ Dicesi in prouerbio. Ogni acqua immolla, che è a dire, che per poca, o cattiua, che si sia vna cosa, può a ogni modo l'huomo seruirsene, auendo necessità. E quell'altro. Ogni cosa lo'mmolla, si dice, di chi è in stato, o in termine, che ogni minima cosa gli dia il tracollo. ¶ Da **IMMOLLARE RIMMOLLARE**, che è immollar di nuouo. Morg. Rimmollasi più oltre, e non sicura.

IMMONDISSIMO. Superl. d'immondo. Lat. **immundissimus*. Mor. S. Greg. Sono atterrati, e imprigionati da quegl'immondissimi spiriti.

IMMONDIZIA. Sporcizia, bruttura, schifezza. L. *spurcitia*, **immunditia*. Bocc. Introd. n. 4. Fu da molte immondizie purgata la città. ¶ Per vituperio, disonestà, vizio. Lat. *vituperium*, *vitium*. Mor. S. Greg. Fuggi il male, a manifestare a'suoi eletti ogni immondizia.

IMMONDO. Impuro, bruttato, lordo, e diceſi per lo più, di vizi, e peccati. Lat. *immundus*. Specch. cr. Caualc. E, quantunque si sentano lordi, e immondi, presummono di conuersar con li buoni. Dan. Inf. c. 7. Dourei io ben riconoscere alcuni, Che furono immondi di cotesti mali. G. Vill. 12. 1. 108. Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle tralucano, e immonde sono.

IMMORTALARE. Fare immortale. Lat. *Immortalem reddere*. Caro lett. E che Michelagnolo nell'vn modo, e nell'altro lo immortalasse. Matt. Franz. rim. bur. Io non curo per voi d'immortalarmi.

IMMORTALE. Non sottoposto alla morte. Latin. *immortalis*. Boccac. num. 98. 26. Che ciò che s'adopera da'mortali, sia degl'Iddij immortali disposizione, o prouedimento. Dan. Infer. c. 2. Tu dici, che di Siluio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. Petr. canz. 5. 5. E che'l nobile ingegno. Che dal Cielo, Per grazia tien dall'immortale Apollo.

IMMORTALITA. Astrato d'immortale. Lat. *immortalitas*. Mor. S. Greg. Quando la nostra mortalità sarà peruenuta in immortalità della nostra gloria. Caualc. med. Cuor. Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità.

IMMORTALMENTE. Senza morire, sempiternamente. Lat. *immortaliter*. Mor. S. Greg. E per brieuemente dire, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. S. Grisost. Il quale liberamente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo Cielo, e la terra.

IMMORTIRE. Ammortire. Albert. cap. 36. Lo sauio huomo non immortisce vnque in ozio, ma talora è l'animo suo più tiepido.

IMMOSCARDARE. Profumar di moscado. Tratt. gou. fam. Lo studio delle quali è immoscardare la via donde vanno.

IMMOTO. Che non si muoue. Lat. *immotus*. Dan. Par. 25. Pur come sposa tacita ed immota.

IMMVNITA. Esenzione. Lat. *immunitas*. G. V. 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità, e grazia a qual terrazzano vi rifacesse casa. M. V. 3. 61. Dopo lunga disettazione, e combattimento di Cittadini, e d'immunità di priuilegio, che auea Ser Francesco.

IMMVTABILE. Cha in nulla guisa si muta, ne può mutarsi. Latin. *immutabilis*. G. Vill. 12. 108. 10. L'amor nostro, e degli altri della casa reale deuoti, crescerà, e sarà immutabile.

IMMVTABILITA. Astratto d'immutabile. Lat. *immutabilitas*. Mor. S. Greg. La durezza dell'anima peccatrice si muoue dalla immutabilità della sua ostinazione.

IMMVTABILMENTE. Con immutabilità, senza mutarsi. Lat. **immutabiliter*. Guid. G. Con alcuno fuste, o penna immutabilmente s'opponga. S. Agost. C. D. Adopera inuisibilmente, e immutabilmente, e incorporalmente.

IMMVTAZIONE. Immutabilità, stabilità. San Grisost. Cosi poc alcuna similitudine dico sia la immutazione de'Santi.

IMO. sust. Non ha il numero del più, significa parte, inferiore, fondo, ed è contrario a sommo. Lat. *pars ima*. Petr. cap. 9. A lui fu destinato, onde ad imo Perdusse al sommo l'edificio Santo. Dan. Par. 30. E come cliuo in acqua di suo imo Si specchia. Dittam. E so ancora ch'io non sarò lo primo, Ne'l deretan, che dee far questa via, Che tutti ne conuien tornare all'imo. Dan. Inf. c. 18. Cosi dall'imo della roccia Scogli Mouen che ricidien gli argini, e i fossi. E can. 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra. Se più lumi vi fosse tutti ad imo.

IMO add. basso. Lat. *imus a um*. Petr. Son. 114. In alto poggio in valle ima, e palustre.

IMPACCIAMENTO. Impaccio. Lat. *molestia*, *impedimentum*. Liu. M. Più n'aurebbon auuto d'impacciamento, che d'aiuto. Tes. Br. 2. 35. Che se non auesse in su la faccia della terra niuno impacciamento.

IMPACCIARE. Neutro pass. pigliar cura, briga, trauagliarsi, intrometersi. Lat. *se immiscere*, *curare*. Bocc. n. 98. 28. Presupponendo, che essi di nuouo in nostro fatto s'impaccino. E nou. 14. 6. Non s'impacciò d'inuestire altrimenti i suo' danari. E nou. 87. 7. Nastagio, non t'impacciare, lascia fare a'cani. E n. 76. 4. Non v'impacciate, ch'io nol farei mai. Maestr. Se compra e vende in nome di scomunicato, non è da impacciarsi con lui, cioè, non è da trattar con lui. ¶ Per inuolgere, inuiluppare, intrigare. Lat. *implicare*, *occupare*, *distinguere*. Dial. S. Greg. M. Conciosiacosa cosa ch'e'fosse vn'huomo impacciato delli fatti secolari, e inteso troppo a'guadagni terreni. Lab. n. 195. Infino a fornaciai, a cuocer guscia d'voua, ec. erano impacciati. Tes. Br. 5. 42. Il perchè non le puote tagliare, si vi inuetichisse suso, e mescoli con essi, e impacciauisi in quelle verghe, che non ne puote vscire, ne non si può partire. Amm. ant. Il corpo triema, la lingua s'impaccccia, la faccia s'infiamma, ed inaspriscono il cuore. Mor. S. Greg. Quegli, che passa per la maglia della rete, e s'impaccia del suo andare, e quando si forza di spacciarsi, per andare, allora egli è allacciato. Bocc. n. 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfar mirandola, se stesso miseramente impacciò. Dan. Purg. c. 11. Si torse sotto'l peso, che lo'mpaccia. Per impedire, dar noia. Bocc. n. 72. 10. E forse quando io ci tornassi ci sarebbe chi che sia, che c'impaccierebbe. E n. 63. 12. Perch'altri non c'impacciasse, qui ci serrammo. G. Vill. 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatantia che si trouò in Genoua in nome de'Fiorentini, fu impacciata per la corte dell'Imperadore, cioè fattane rappresaglia. ¶ Per ingombrare, occupar luogo. Latin. *occupare*, *complere*. Cr. 1. 6. 20. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali, ec. perchè, fuor di ragione, impaccerebbon la corte.

IMPACCIATIVO. Atto ad impaccciare. Tratt. gou. fam. Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi, impacciatiui del gaudio spirituale.

IMPACCIATIVO add. Lat. *impeditus*, *intricatus*. Dan. Pur. c. 21. Mi trauagliaua, e pungemi la fretta, Per l'impacciata via. Dan. Inf. 22. E noi lasciammo lor così impacciati (cioè impaniati) Petrar. huom. ill. Torno alla dritta via, per impacciato, e faticoso sentiero. Boccac. n. 57. 8. Io pur verrò tante volte, ch'io non vi trouerrò così impacciato (cioè occupato)

IMPACCIO. Noia, impedimento, fastidio, briga, intrigo. Lat. *molestia*, *impedimentum*. Bocc. n. 12. 7. Entrato, senza darsi altro impedimento, albergò. E nou. 81. 15. Lodando Iddio, che dallo impaccio di costoro tolta l'aueua. G. Vill. 6. 87. 2. Non poteano auere altro, che briga, danno, impaccio. Caualc. fr. ling. Lasciando, e rifiutando gl'impacci del Mondo. Petrar. Son. 105. Ne mi vuol viuo, ne mi trae d'impaccio. ¶ Darsi gl'impacci del Rosso. Pigliarsi le brighe, che non gli toccano: costui andando a giustizia, e passando per vna strada non lastricata, disse, ch'egli era ben lastricarla. Lat. *aliena negotia curare*.

IMPACIARE V. A. Pacificare, metter pace. Lat. *pacificare*, *reconciliare*. Vit. Plut. O Focione, tu hai ardimento d'impaciare gli Ateniesi della battaglia, e spezialmente huomini apparecchiati, che hanno l'arme per mano.

IMPALVDARE. Da palude, che è lo stesso, che palude: diceſi de'luoghi, che diuentano paduli. Lat. *paludem fieri*. Com. Inf. c. 14. Poi s'impadulano, e fanno vno stagno, detto Cócito.

IMPAGLIATO. Coperto, o mescolato con paglia. Lat. *paleatus*. Cr. 5. 19. 11. E tagliato via quello, ch'auanzarà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirrai detto luogo. Pallad. Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ouero con altro impagliato. ¶ E del grano, bene, o male impagliato, quando egli è o spesso, o rado di paglia.

IMPALARE. Vedi **IMPALAZIONE**.

IMPALAZIONE lo'mpalare, che è vccidere gli huomini, col cacciar nella parte posteriore vn palo, e farlo riuscir di sopra:

sopra: uso barbaro de' turchi. Lat. *Per medium hominem stipitem, adigere*, dice il nomenclatore. Bern. rim. A così graziosa impalazione.

IMPALCARE. Vide PALCO.

IMPALIZZATO da palo. Palificato. G. V. 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

IMPALLIDIRE, e **IMPALLIDARE**. Diuenir pallido; Latin. *pallescere*. Filocop. lib. 5. 160. Faccendo ancora talvolta la chiara faccia del Sole impallidire. Petr. Son. 99. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D'vna amorosa nebbia ricoperse. E Son. 299. E spesso tremo, e spesso impallidisco. Com. Par. c. 1. Quella impallida consumate le forze, e vinta, per la fatica della sfrenata fuga.

IMPALMARE. Da palma, congiugner palma con palma. Oggi è proprio il toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa, la prima volta, ch'e' la visita. Qui promettersi, dandosi la mano in pegno di fede. Cron. Morell. E di poi in sua presenza, in santa croce, m'impalmò, e io a lui. Franc. Sacch. Io attenderai ciò che tu hai promesso, colui di nuouo gl'impalmò, e promise. Filoc. lib. 1. 135. E impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga.

IMPALMATO add. da impalmare. Pist. Ouuid. Oue è ora la tua giurata fede, Oue la tua mano diritta, impalmata con la mia.

IMPALPABILE. Contrario di palpabile. Latin. *impalpabilis*, dice la scrittura. Mor. S. Gregor. impalpabile, e più sottil, che 'l vento, e che l'aria. But. Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così l'anima appare, in quel corpo aereo, ed è impalpabile.

IMPALUDARE da palude. Vedi IMPALUDARE. G. V. 10. 156. 2. E non s'auuidono che 'l detto prato fosse affossato, e impadulato dintorno. Dan. Inf. c. 20. Non molto ha corso, che truoua vna lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda.

IMPANCARE. Porsi a sedere, e in particolare a tauola. Lat. *se ad mensam locare*. Mantell. Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca. ¶ Equiuocamente porsi a giacer su panca. Matt. Firenz. rim. bur. Chi alloggiaua in paglia, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o 'ntauolato.

IMPANIARE da pania. Intridere, e imbiutar di pania. Latin. *visco oblinire*. Cresc. 10. 24. Gli vccelli si prendono col vischio, o vero pania, in molti modi. Vno modo è, che s'impania verghe sottilissime. L'adattare queste verghe, alli quali diciam PANIVZZOLE, in su mazze dette VERGELLI, si chiama anche IMPANIARE, e 'l leuarle SPANIARE; onde dare in ispaniato, di chi giugne, e non truoua quello, ch'egli speraua trouare. La pelle, doue si tengono le pianuzze, si dice PANIACCIO, o PANIACCIOLO. E IMPAIO sust. vale impaccio, e viluppo. Tac. D. Essere già stato vietato lo 'mpanio delle donne.

IMPANIATO. Preso dalla pania. Latin. *visco correptus*. Dan. Inf. Porser gli vncini verso gl'impaniati. Qui, intriso, e conuolto di cosa simile a pania. Morg. Rinaldo vide Vliuier preso al vischio Vn'altra volta, e già tutto impaniato (cioè preso d'amore.)

IMPANICCIARE. Vedi IMPIASTRICCIARE.

IMPANIO. Vedi IMPANIARE.

IMPANNATA. Vedi FINESTRA.

IMPANTANARE. Diuenir pantano, farsi pantano. Lat. *limum fieri*. Dittam. Guarda la sua natura quanto è strana, Tre inesi sta, che tal color non perde, E tre, poluere par, che s'impantana. IMPANTANARE diremmo anche dare in vn pantano, cioè entraruі dentro. Latin. *in limum incidere*.

IMPANTANATO. Add. Ber. Orl. è impantanato in mezzo alla palude.

IMPAPPAFICARE. Mettere il Pappafico, ch'è vn'arnese di panno, o drappo, che si mette in capo, e cuopre parte del viso: portasi in viaggio per difendersi dalle bufere. Si potrebbe dire in Latin. *cucullus*. e Impappaficare. Lat. *Cucullum imponere*. Matt. Franz. rim. bur. Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra il berrettin s'impappafica Chi marron manda innanzi a far viali.

IMPAPPOLATO. Bruttato di pappa, impiastrato. Pataff. Quando era impappolato alla paniccia. E Pappolata il diciamo per vna baia.

IMPARADISARE da Paradiso. Mettere in Paradiso, cioè beatificare. Lat. *Beare*. Dan. Parad. 28. Poscia chè incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero, Quelli, che 'mparadisa la mia mente.

IMPARARE. Apprender con l'ntelletto, procacciarsi, con operazion di mente, noua cognizione di che che sia. Bocc. n. 77. 48. E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. Lab. num. 230. Questo è quel senno, nel quale ella vorrebbe ciascuna donna, e huomo veder sauio, o imparare. Dan. Par. 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, e che lo stral dà mia intenzion percuote. E Purg. c. 6. Ripetendo le volte, e tristo impara. Petr. Son. 44. Od Amore, o Madonna altr'vso impari. E can. 22. 3. Che conoien, ch'altri impari alle sue spese.

IMPARENTARE neut. pass. Diuenir parente, far parentado. Lat. *affinitate se deuincire, affinitatem iungere*. G. Vill. 10. 105. 1. S'accordarono con Mess. Cane, e imparentarsi con lui. Liu. dec. 1. Acciochè, per forza di gente forestiera, elli fosse più forte tra i suo' cittadini, ancora s'imparentò con loro. Com. Dan. Par. 6. Per la mala compagnia, che aueua Romulo, le vicine cittadi non voleuano imparentarsi con loro. ¶ Vsiamo anche, imparentarsi, per, addimesticarsi, e farsi familiare. Ber. Orl. E in poche parole s'è impiastrato, E l'vn campo con l'altro imparentato.

IMPARI. Non pari, non eguale caso. Lat. *impar*. Cr. 9. 86. 1. Galline, ec. son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. ¶ E num. 6. Al por dell'voua si vuole osseruar, che sien di numero impari.

IMPAROLATO V. A. Che ha, o fa di molte parole. Lat. *verbosus, linguax*. Albert. del parlare. L'huomo troppo imparolato, non è in terra auiato.

IMPASSIBILE. Contrario di passibile. Lat. * *impassibilis*. dicono gli scrittori sacri. Filoc. lib. 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi, verrai fredda, ed impassibile a questi riceuere. Omel. S. Greg. Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile.

IMPASSIBILITA. Astratto d'impassibile. Lat. *impassibilitas*, dice la scrittura. Caualc. medic. cuor. Lo stesso è impassibilità, e immortalità. But. Risusciteranno con le doti della sottiglezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza.

IMPASTARE. Intridere, o coprie con pasta, e si direbbe d'ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta, sì, come qui, che non di pasta, ma d'altra cosa fauella. Lat. *oblinire*. Bocc. n. 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato pur n'vsci fuore. E IMPASTARE vale appicare insieme con pasta, come carta, e simili.

IMPASTATO. Add. M. Vill. 5. 54. Murano costume, e non saprebbono viuere di quella impastata viuanda. ¶ Bene, o male impastato, si dice, di chi ha robusta, o debol complessione. Lat. *bene, aut male habitus*.

IMPASTOCCHIARE. Vedi INCASTAGNARE.

IMPASTOIARE. Mettere le pastoie. Qui è similit. è vale legare. Lat. *intricare, impedire, ligare*. Lib. oper. diu. Si prese la sua coreggia cioè di Paolo, e legandosene, e, impastoiandosene i piedi, e le mani, si disse. Caualc. fr. ling. Il Salmista dice. Le funi delli peccati m'hanno legato, e impastoiato.

IMPASTURA. Quella parte del piè del cauallo sopra l'vnghia, doue gli si legano le pastoie. Cr. 9. 49. 1. Fassi ancora vna infermità al cauallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè, di sopra alla corona, presso alla 'mpastura.

IMPAURANTE. Che fa paura. S. Agost. C. D. Che costrignesse gl'impauriti Iddij a dare il beneficio, ouero, che cacciasse da loro lo 'mpaurante.

IMPAURARE. Far paura. Latin. *perterrefacere, terrificare*. Lib. Maccab. M. Le genti strane, e nemiche furono impaurate.

IMPAURARE. Diuenir pauroso, auer paura. Lat. *terrefieri, terrificare*. Bocc. introd. n. 34. Niuna altra persona in quella, se non la fante trouando, impaurisco. N. ant. 92. 6. Furono li Galli fortemente impauriti.

IMPAURITO. add. Pien di paura. Latin. *perterrefactus*. Bocc. Lab. n. 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu, a' tuoi 'mpauriti spiriti, interamente restituisca le forze loro. M. V. 9. 50. Il gentil'hoomo stupidito, e impaurito di tal commandamento.

IMPAZIENTE. Contrario di paziente. Latin. *impatiens*. Passao. 472. Colui, al quale le cose diuengono altramenti, che a' auesse posto in cuore, diuenuta impaziente degli huomini. Collaz. S. Pad. E impertanto sarò impaziente, o iroso, o inuidioso.

IMPAZIENTEMENTE. Contrario di pazientemente. Lat. *impa-*

impatienter, *agrè*. Bocc. n. 65. 5. Impazientemente questa noia. Mor. S. Greg. Ma nientedimeno assai pazientemente sostengono questa prosperità.

IMPAZIENTISSIMO. Superl. d'impaziente. Lat. *patientissimus*. Declam. Quintil. P. impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra'l quale par, che t'adiri.

IMPAZIENZIA. Contrario di pazienza. Lat. *impatientia*. G. V. 12. 3. 12. O forse più santi, con impazienza potiamo cotali cose. Amm. ant. Egli, per la sua impazienza, a se medesimo è testimone. Mor. S. Greg. Con vna sola parola di rammarichio, e d'impazienza. Coll. S. Pad. Signoreggiando la superbia, e la impazienza ne' cuori loro, niente si purgherebbono.

IMPAZZARE. Diuenir pazzo, perder l'vso della ragione. Latin. *insanire*, *insaniam incidere*. Bocc. n. 40. 18. la donna sentiua si fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. Passau. 281. Dicea la gente, ch'egli era impazzato. Vit. S. Gio. Bat. E vedendo, e vdendolo fauellare, si s'impazzarono di lui vie più, che di tutti gli altri (cioè smisuratamente s'innamorarono, e posergli smisurata affezione, ch'è vsato modo di dire.

IMPAZZATO. Add. Lat. *insanus*. Bocc. n. 85. 22. Dunque mi fai tu questo? vecchio impazzato.

IMPAZZIRE. Impazzare. Teolog. mistic. Correndo contro alla sposa, impazziscono.

IMPECIARE da pece. Impiastrar di pece. Lat. *impicare*, *pice illinire*. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, prese vna fiscella, cioè vna nassa, e impeciolla, e impeciata, che l'ebbe, miseruì il fanciullo. Lor. Med. Canz. Quando e' vede che tu impeci Pur gli orecchi. Diccsi anche d'altre materie simili a pece, che riturin buco, o fessura, .

IMPECIATO. Add. da impeciare. Lat. *impicatus*, *pice illitus*. Pallad. Colerai bene l'aceto, e in vasi impeciati il metti. But. Fece inchiudere vno dannato alla morte in vna botte, molto bene impeciata.

IMPEDICATO V. A. da piedica. Impastoiato, e intrigato. Latin. *implicatus*, *intricatus*. Albert. c. 36. auaccia le cose tarde, e le impedicate disbriga.

IMPEDIMENTARE. Impedimentire. Lat. *impedire*, *obstare*. Lib. viagg. Acquistoe la Città d'Acam, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro v'erano. Tau. Rit. Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

IMPEDIMENTIRE. Impedire. G. Vil. 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, ed impedimentire gli andamenti di Curradino. Albert. c. 18. Lussurioso disiderio impedimentisce consiglio. Cr. 2. 5. 5. Impedimentisce lo'ngrossar del pedale. E lib. 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione, ed in frutto.

IMPEDIMENTO. Lo'mpedire. E la cosa che'mpedisce. Lat. *impedimentum*. Bocc. n. 79. 33. Voi potreste riceuere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. N. ant. 32. 2. Non auea auuto impedimento di sua persona. Dan. Inf. c. 2. Donna è gentil nel Ciel che si compiange Di questo impedimento. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. G. V. 5. 20. 5. Per naturale frigiditade, o per altro impedimento perpetuo impedito, cioè infermità.

IMPEDIRE. Contrariare, e dar noia, opporsi. Lat. *impedire*, *impedimento esse*. Bocc. n. 89. 12. Acciocchè tu non m'impedischi, ricordati della risposta, ec. Lab. n. 22. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma, ec. Caualc. fr. ling. L'orazione vale ad impedire, e spegnere li peccati. Dan. Inf. c. 1. Anzi impediua tanto il mio cammino, che ec. E cant. 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. E cant. 5. Non impedir lo suo fatale andare.

IMPEDITIVO. Atto a impedire, che impedisce. In lat. dicono *impeditiuus*. Tratt. p. mort. Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiua di bene.

IMPEDITO. Add. Lat. *impeditus*, *implicatus*. Dan. Par. c. 8. Tanto festini, che non paressero impediti, e lenti. Bocc. Introd. n. 52. Qualora gli altri intorno a' loro vfici impediti, attender non vi potessero (cioè occupati) Impedito. Diccsi delle membra, quando per infermità restano offese, e mancheuoli. Bocc. n. 11. 4. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti.

IMPEDITORE. Che impedisce. S. Agost. C. D. Varrebbe più il beniuolo purgator dell'anima, che maluolo impeditore.

IMPEGNARE. Dare alcuna cosa per sicurtà, a chi ti presti danari. Lat. *pignori opponere*. G. V. 10. 299. 3. E impegnolla loro, per trentacinquemila fiorini. Boccac. n. 80. 16. Se io douessi vendere, e'mpegnare ciò che c'è. E nou. 62. 26. Credi tu ch'io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia.

IMPEGOLARE. Impiastrare con pegola. Lat. *pice oblinire*. Dittam. vna gente non lungi a lor s'impegola, Liesi detti.

IMPEGOLATO. Imbrattato, e coperto di pegola. Lat. *pice oblitus*. Dan. Inf. 22. Gl'arronciglio le'mpegolate chiome, E trasselsu.

IMPELAGATO. Vedi PELAGO.

IMPELARE. Metter peli. Lat. *pilare*, *pilos emittere*. Dan. Purg. 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola. ¶ Diccsi impelarsi la vesta, o altro, quando vi s'attacca su de' peli. M. Bin. rim. bur. Dicon, ch'e' non s'impoluera ne impela la gamba.

IMPELLERE. V. L. Spignere, incitare. Dan. Par. 27. Del bel nido di Leda mi diuelse, E nel Ciel velocissimo m'impelse.

IMPENDERE. Impiccare. Lat. *suspendere*, *alicui animam intercludere*. Nou. ant. 83. 4. Messere, è vno ladro: andalo a impendere. E n. 56. 3. Guardaua vno caualiere impenduto per la gola. G. Vill. 12. 51. 2. Menato in carro, leuandogli le viue carni daddosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENITENZA. Contrario di penitenza. I teologi la dicono in Lat. *impœnitentia*. Tratt. P. mort. Il sesto si chiama impenitenza, e questo s'intende di farsi proponimento di non si pentir mai, ma di passar nell'altra vita con cotale cattiua disposizione.

IMPENNARE. Far pennuto. Lat. *Alas reddere*. Petr. Son. 145. Amor, ch'a' suoi le piante, e i cuori impenna. ¶ Per diuenir pennuto. Qui è metaf. e vale diuenir atto a innalzarsi. Dan. Par. 10. Chi non s'impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le nouelle. Mich. Buonar. rime. Amore sueggbia, e muoue, e impenna l'ale. Vide RIMPENNARE.

IMPENNATO. Che ha penne. Lat. *pennatus*. Espos. Vang. Colui, che addomanda la mondizia dell'anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Dio Padre onnipotente, e vn'animale impennato, e viuo, si che possa contemplar le cose diuine. Vit. S. Pad. Pareua, che auesse già freddo, e dispogliatomi vno vestimento impennato, ch'io auea, e diediglie. Qui forse, pelliciato.

IMPENSIERITO. Soprappreso da pensieri. Lat. *curis affectus*. But. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. E da questo, spensierato, e spensierito, che val trascurato. La *negligens*. Matt. Franz. rim. Bur. E stando, come polli nella stia, si viuono a piè pari spensierati.

IMPERADORE. Nome di suprema dignità temporale. Lat. *imperator*. Bocc. n. 19. 7. Che non lo imperadore, ma Iddio, il qual potea, ec. G. Vill. 5. 17. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guglielmo. Dan. Inf. c. 1. Che quello Imperador, che lassù regna, ec. Non vuol, che'n sua città per me, si vegna.

IMPERADRICE. Moglie d'Imperadore. Lat. *imperatrix*. G. V. 11. 56. 4. E per simile modo fue coronata la sua donna, come Imperadrice. Bocc. n. 79. 11. La moglie del Soldano, l'imperadrice d'Osbech. Dan. Infer. c. 5. La prima, ec. fu imperadrice di molte fauelle.

IMPERARE. Dominare, e auere imperio, e autorità sopra gli altri. Lat. *imperare*. Ricord. Malasp. 53. Imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini eran molto cresciuti. Dan. Inf. c. 7. Perchè vna parte impera, e l'altra langue. Seguendo lo giudicio di costei. E Inf. c. 1. In tutte parti impera, e quiui regge. Lib. d'Amor. Li quali dello empireo Cielo, doue il nostro creatore impera, e regge, mossono.

IMPERCHE. auuerb. Lo stesso, che perchè. Lat. *quoniam*, *quia*. N. ant. 35. 7. Imperchè molto gli pesaua di lui, E con l'articolo, diuenta sust. e vale, cosa, per la quale. Franco. Sacch. Non saresti ardito, s'io non ho fatto lo'mperche. Dan. Purg. c. 3. Semplici, e quete, e lo'mperche non sanno.

IMPERCIO. Lo stesso che, però. Lat. *idea*. Bocc. n. 56. 7. E imperciò meritamente Panfilo, volendo, ec.

IMPERCIOCCHE. Congiunzion causale, la quale ha il primo luogo nel fauellare. Lat. *nam enim*. G. V. 1. 12. 1. Imperciocche questo Carlo Magno fu di grande affare, ec.

IMPERFETTAMENTE. Contrario di perfettamente. Lat. *imperfectè*. Cresc. procm. n.9. Oscuramente, e imperfettamente è trattata, e data. But. Fu arso Firenze, come comanda la giustitia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTO. Contrario di perfetto, non finito. Latin. *imperfectus*. Lab. n.58. Voi che mortali, e mobili, ed imperfetti siete. Petr. Son.10. Ma tanto bel sol tronchi, e fai imperfetto. M. V. 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura (cioè non cinta tutta di mura.)

IMPERFETTO. Sust. Di imperfezione. Lat. *vitium*. Petr. Son. 19. Al mio imperfetto, alla fortuna auuersa, Questo rimedio prouuedesse il Cielo.

IMPERIALE. D'mperio, o d'Imperadore. Lat. *imperatorius*. Bab. n.328. Ell'ha tanto vizio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale. ¶ Per cosa maggiore, e che sourasta all'altra. Lat. *præstans, egregius*. Tes. Br. 41. Lo Sole, ch'è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in vn'anno, sei ore. ¶ Imperadore. Lat. *imperator*. Bocc. Vrb. Primamente, che tu ti asorzi, con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo Padre, e Signore Imperiale di Roma.

IMPERIALISSIMO. Superl. d'imperiale. S. Agost. C. D. Virgilio la'mperialissima casa, chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intender per li Romani.

IMPERIALMENTE. Con imperio, da imperadore. Lat. * *imperatoriè*. Bocc. Vrb. Che si come fosse Imperadore, imperialmente si gouernaua. Guid. G. Quasi con imperial signoria, imperialmente gouernoe.

IMPERIARE. Imperare. G. Vill. 3.16. 1. Dopo il sopraddetto Lodouico, imperio Lottieri dieci anni. E cap. 17. 1. Dopo Lottieri secondo, imperiò Luis secondo, suo figliuolo 21. anno.

IMPERIATO. sust. V. A. imperio, come ducato, papato. Lat. *imperium*. G. V. 13. 2. Il qual Carlo benauuenturosamente tenne, e gouernò lo'mperiato di Ponente. Com. Inf. c. 1. Nacque a tempo di Giulio Cesare, quasi nella fine del suo imperiato (cioè del tempo ch'egli imperiò.) Bocc. sopra Dan. Ed ebbe per moglie Lauina figliuola del Re latino, del quale, e della quale, e dalla quale discese lo imperiato del Mondo. Qui la gente, che imperiò.

IMPERIO. Supremo dominio, e signoria. Lat. *imperium potestas*. G. V. 1. 40. 3. Così l'imperio dee essere sopra ogni Signoria temporale. Dan. Inf. c. 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero, Nello empireo Ciel per padre, eletto. Petr. canz. 5. 6. Sai dall'imperio del figliuol di Marte, Al grande Augusto. Bocc. n. 98. 32. Io dirò, ch'io sia di Città fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studi. Lab. n. 169. In quanta cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo'mperio lor cade. Cauale. fr. ling. E però San Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità.

IMPERCHE. Vedi PERCHE. Con l'articolo auanti. Coll. Ab. Isac. S'egli è da credere, che'l Appostolo le ponesse, così in questo, senza lo'mperchè.

IMPERIOSAMENTE. Con imperiosità. Fir. Ragionam. Mi lasciate vsare in questo viaggio più imperiosamente la maggioranza.

IMPERIOSITA. Vedi ALTEZZA.

IMPERIOSO. Soprastante, che si vale troppo della superiorità. Lat. *imperiosus*. Bocc. Lab. n. 159. Ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa.

IMPERLARE. Adornar con perle. Lat. *margaritis, ornare*. Petr. Son. 160. Vedi quanta arte dora, e'mperla, e innostra. ¶ Per metaf. Lat. *exornare*. Dittam. Acciò per te ogni mio dir s'imperli, Qui t'ammaestri.

IMPERMVTABILE. Che non si muta, non può mutarsi, stabile. Lat. *constans, firmus, stabilis*. Bocc. n. 1. 1. Si come in cosa impermutabili, si fermi. Il suo contrario è PERMVTABILE.

IMPERNARE. Vedi PERNO.

IMPERNATO. Messo nel perno. But. Hanno li nauiganti vna bussola, che nel mezzo è impernato vna rotella di carta leggiera, la qual gira su'l detto perno, e la detta hae molte punte, e a vna di quelle, che v'è dipinta vna stella, è fitta vna punta d'ago.

IMPEROCCHE. Imperciocche. Lat. *nam, enim*. G. V. 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano, ec. odiauano la sua tirannesca signoria. N. ant. 54. 5. Imperocchè era diuersa cosa a vedere.

IMPERPETVO. auuerb. Perpetualmente. Omel. S. Greg. E gl'ingiusti, in perpetuo, piangono nella vendetta de' tormenti.

IMPERSEVERANZA. Contrario di perseueranza. Lat. *inconstantia*. Com. Purg. 18. Di questo vizio d'accidia, vegnono, ec. imperseueranza, cattiuezza, e dissoluzione. Cauale. discipl. spirt. Il vizio della imperseueranza è di gran danno, e disonore.

IMPERTANTO. Lo stesso, che, non pertanto, nondimeno. Lat. *tamen, nihilominus*. G. V. 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la vergogna, alla moglie dice, ec. Cr. 2. 4. 1. Auuegnachè duramente le riceua, impertanto le ritien fortemente.

IMPERTINENTE. Che non pertiene, che non conuiene. But. In questa materia, ouero commedia, non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente, ec. dou'era, lo parlare. E da impertinente.

IMPERTINENZA. Che è detto, o fatto, fuor di quel ch'appartiene al luogo, o al tempo, o alle persone.

IMPERTVRBABILE. Che non può esser perturbato. Mor. S. Greg. In questa presente vita è grauato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch'è scritto.

IMPERVERSARE. Saltare, e dibattersi a guisa di spiritato. Lat. *furere, debacchari*. Boccac. n. 79. 30. Poiche Buffalmacco ebbe alquanto imperuersato, come è detto. E di sotto, cominciò a ringhiar forte, e saltare, e ad imperuersare.

IMPERVERSATO. add. Quasi indemoniato, spiritato. infuriato. Latin. *furiatus, lymphatus*. Gio. Vill. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, sgombrando imperuersati. Boccac. n. 79. 40. Cominciò a saltebellare, e a fare vn nabissare grandissimo, ec. a guisa che se imperuersato fosse.

IMPERVERSITO. Imperuersato. Qui, inaspito, incrudelito, infuriato. Declam. Quintil. P. L'animo imperuersito auea.

IMPETIGINE. V. lat. Volatica, che è vna macchia sanguigna, che, serpendo, con pizzicore, s'alza sopra le spalle. Latin. *impetigo*. Cresc. 3. 4. 3. E se col brodo suo ti laui, monda la serpigine, e la'mpetigine. E lib. 5. 8. 8. Il cederno, ec. mitiga l'egestione, cioè vscita, e'l nomico collerico, e le'mpetigini, e le migini. E lib. 5. 26. 4. Le lor galle si fregano con aceto sopra la impetigine, e rimuouonla. E lib. 6. 85. 2 Nigella, ec. Si cuoca in forte aceto, ec. aggiuntoui olio, diuenterà quasi vnguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuoue agevolmente la'mpetigine della faccia.

IMPETO. Moto accompagnato con violenza, e furore. Lat. *impetus*. Bocc. n. 93. 6. E, con questo impeto, leuatosi, ec. doue Natan dimoraua, peruenne. Bocc. n. 14. 8. Quella sopra la quale era il misero, e pouero Landolfo, con grandissimo impeto, ec. percosse in vna secca. Boc. Lett. Perchè passato questo primo impeto. Dan. Purg. c. 1. Si l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

IMPETRAGIONE. Lo'mpetrare. Latin. *impetratio*. G. Vill. 12. 40. 2. Ma che i propinqui, e i parenti di questi, che auesse fatta la'mpetragione, fossero costretti in auere, e persone, ne, tanto facessено rinunziare la sua impetragione.

IMPETRARE. Ottener quel che si domanda. Lat. *impetrare*. But. Impetrare è la grazia addomandata ottenere. Bocc. n. 77. 38. Ma auessero impetrato, ec. di potere essere stato messo pure vn poco sotto'l coperto. N. ant. 75. 1. Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. Dan. Par. 19. Al fu mi di, e se vuoi, ch'io t'impetri cosa di là. E nelle rime. La quale ognora impetra maggior durezza (cioè acquista.) Petr. canz. 35. 1. Or poichè da Madonna io non impetro l'vsata aita. Dan. Inf. 23. L'immagine di fuor tua attrarei Più tosto a me, che quella dentro impetro (cioè riceuo.)

IMPETRARE da pietra. Impietrare. Petr. canz. 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m'impetro. G. V. 73. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Bonifazio.

IMPETRAZIONE. Impetragione, e dicesi indifferentemente, per la parenta del G. col Z. Fr. Giord. S. Questa impetrazione, che fece la donna nostra. S. Agost. C. D. Si che le cose, che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione, & impetrazione.

IMPETVOSAMENTE. Con impeto. Latin. * *impetuosè*.

Filoc.

Filoc.lib.1.92.Per la piouuta acqua, rouuinosi impetuosamente caggiono.Petr.huom.Ill. Egli mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più, molto impetuosamente seguiua. Com.Par.12. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo corrente.

IMPETUOSISSIMAMENTE. Superl. d'impetuosamente. Lat.*impetuosissimè*.Bocc.n.6.3. Impetuosissimamente corse a formare vn processo grauissimo addosso.

IMPETUOSISSIMO. Superl.d'impetuoso.Lat.*impetuosissimus*.Filoc.lib.379. Vide, dalla sua bocca, vna voce,con vn tuono grandissimo,procedere,e,con quella, vn vento impetuosissimo.

IMPETUOSITA. Impeto.Vit.Cr.D.Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contea lui. Teolog.mistic. Per la impetuosità de'mouimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. Pieno d'impeto,furioso,precipitoso,violente.L.*impetuosus,ferus*.Bocc.g.4.p.1. Estimaua io,che lo'mpetuoso vento, e ardente della 'nuidia non douesse percuotere,se non l'alte torri.E lett.A giusto giudice,non ad impetuoso, siate conuenuto. Dan.Inf.c.9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento impetuoso, per gli auuersi ardori. Petr.c.12. Lasceranno a morte impetuosa i giorni ladri.

IMPIALACCIATURA. Asse gentile segata sottilmente per coprirne i lauori di legname più dozinali, il che si dice impialacciare. P. Vet. Colt. De'pedali, che hanno del marezzo se ne fanno certi lauori gentili, e impialacciature, ec. di cassette, e simili opere.

IMPIANELLARE. Vedi PIANELLA.

IMPIASTRAGIONE. Termine d'agricoltura, ed è modo d'innestare a occhio. Lat. *emplastratio*.Pallad.Di questo mese e di Luglio,si fa la'mpiastragione,cioè innestare tra buccia, e stipite.

IMPIASTRARE. Porre,e distendere impiastro, o cosa simile sopra che che si sia. Lat.*illinere*. Fr.Giord. S. Si comandò, che si togliesse il sangue dell'agnello, e impiastrassesene l'vscio dinanzi. Com. Inf.c.18. Di che era impiastrata quella seconda Bolgia. Pallad. Se vuogli spegnere i topi,metti la morchia in alcun vaso basso,a modo di tegghia la notte, s'impiastrerranno, e cimarranno, e morranno. ¶ Per termine d'agricoltura, ed è modo d'innestare. Lat. *emplastrare*. G. ἐμπλαστρίζειν. Cr. 2. 23. 26. E quel modo d'innestare, che Palladio appella impiastrare, ec. Sì fa in questa maniera. ¶ Vsiamo anche impiastrare, e rimpiastrare, per metter d'accordo, e rappattumare modo basso. Lat.*reconciliare*.Ber. Orl. E in poche parole a'è impiastrato E l'vn campo con l'altro in parentato.

IMPIASTRACCIARE. Intridere, impiastrare. Ant. Alam. Chi rece il latte, imbrodola, e'mpiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. Add.da impiastricciare, impiastrare. Bocc.n.62.11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa secca, ec.

IMPIASTRO. Medicamento composto di più materie, che si distende, per applicarsi sopra i malori. Lat.*emplastrum*.Dan.Inf.c.24. E così tosto al mal giunse lo'mpiastro. Bocc.n.79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, e ogni impiastro. Pet.c.9. All'italiche doglie fiero impiastro. ¶ Per conuenzione, patto. Cron. Morell. Di questo impiastro ci venne nouella il dì; E di sotto. Sètimmo in Firenze questo impiastro, e temevammoci ingannati. ¶ Far lo'mpiastro diciamo condurre a fin, fra terze persone, qualche trattato, e pigliasi in derisione. Da IMPIASTRO PIASTRELLO, Che è qual panno o cuolo, sopra'l quale si distende lo'mpiastro, per metterlo su i malori.

IMPIATOSO. V.A. Senza pietà, spietato, empio. Lat.*impius. ferus, crudelis*. Vit.Plut.Stead. Essi non voleano, che vn huomo così impiatoso, prosperasse in signoria.

IMPICCARE. Sospendere vn per la gola, per dargli la morte. Lat.*suspendere, animam intercludere*. Bocc.n.48.8.Minacciando di farlo impiccar per la gola. G.V.9.264.1. Il balio, ei sergenti, che v'erano per lo Rè di Francia, impiccarono, in sul detto luogo. N.ant.56.4. Traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello. Sen. S. Agostino. Se Giuda auesse auuto pace nell'opere sue, non si farebbe impiccato.

IMPICCATO. Add. Lat.*suspensus*.G. V. 11.28.2. Con le lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degli impiccati. ¶ Impiccato diciamo a vno, per ingiuria, e vale ogni titol di vituperio e quasi degno d'essere impiccato, come dicenano i latini, *furcifer, scelus, carnifex*, e simili. ¶ Ognuno ha'l suo impiccato all'vscio. Ognuno ha qual che difetto. Lat.*nemo sine crimine*.Pataff. Ciascuno ha lo'mpiccato suo all'vscio.

IMPICCOLIRE. Diuenir piccolo.Lat.*imminui, decrescere*. Filoc.lib.3.142. Io dubito, che l'animo tuo, lo qual soleua essere grandissimo, sia impiccolito.

IMPIEGARE. Porre, collocare.Latin.*collocare, impendere*. Bocc.n.26.16. Ah quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne'mariti. E nou.2. 6. Perduto ho la fatica, la quale ottimamente mi pareua auere impiegata. L'vsiamo ancora, per occupare, e indirizzare, come. Io l'ho impiegato nella tal cosa.

IMPIETADE. Contrario di pietà. Lat.*impietas*. Caualc.fr. ling. La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza, e la'mpietade.

IMPIETRARE. Diuenir pietra, o come pietra. Lat.*lapidescere*.Dan.Inf.33.Io non piangeua, sì dentro impietrai.But. Se la tua mente non fosse stata indurata, e impietratata da' vani pensieri.

IMPIGLIARE. Arrestare intrigando. Lat.*impedire, intricare*.Dan.Pur.c.5. Corsi al palude, e le cannucce, e'l braco M'impigliar sì. ¶ Per metaf. Dan. Purg.5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse'l maestro, che l'andare allenti? ¶ Per impacciarsi, e prendersi briga. Lat.*curare, se immiscere*. Lib. d'amor. Ma quelli, che liberamente li voglion seruire, non si debbono impigliar d'altre cose. Dan. Purg. c.14. Che di figliar tai conti più s'impiglia. Per pigliare, appigliare. P. Vet.Colt. Lasciano salire in su gli viuti l'ellera, ec. La quale e gli attristisce, e distrugge, non lasciando parte alcuna d'essi, ch'ella non impigli, e roda.

IMPIGLIATORE. Che impiglia, Qui nell'vltimo significato.M.V.6.67. E molto si facea temere a'suo'baroni, e volere auer presti i suoi debiti seruigi, e grande impigliatore, senza debita prouedenza cioè quello, che oggi si direbbe IMBROGLIONE, IMBROGLIATORE, CIARPONE, modo basso: dal quale ACCIARPARE, che è operare senza diligenza, e in fretta, e confusamente.

IMPIGLIO. Impaccio, intrigo. Lat.*molestia, tricae*. Fr. Iac.T. Ciascuno prende la via ritta, Di muccias da quello impiglio.

IMPIGNERE. In signif.neut.pass. Sportarsi auanti. Lat.*Se impellere*.Com.Inf.c.13. Il qual aere, volendosi tornare al natural luogo, impignesi, per vscir fuori, e, venendo, si truoua innanzi l'vmido non rarificato. lib.dicer. Perchè t'impigne calognosamente contr'a ciò, che la semplice veritade non sostiene (cioè s'oppone) Lat.*obstare, adnecsari*.

IMPIGRIRE. Diuenir pigro.Lat.*pigrescere*. Filoc.lib.3.113. Folle è colui, che per futuri danni, senza certezza, spande lagrime, e, in quelle, più d'impigrir diletta, che d'argomentarsi di resistere a'danni. Mor. San. Greg. acciocchè la lor mente, per negligenza non impigrisca. Collaz. S.Pad. Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. Cr.9.10.3.2. Cauerannosi gli alueari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo.

IMPIGRITO. Add. Lat. *Pigrescens*. Ouuid. Pist. Allora mi cadde lo stame di mano, per lo sonno impigrita. But.impigriti gli huomeni agli studj de'poeti, e dell'arti, e scienze.

IMPILACCHERARE. Vedi ZACCHEROSO.

IMPINGUARE. Ingrassare.Lat.*impinguare saginare, pinguefacere*. Petr. c.1. Ch'orna Bologna, ed or Messina impingua. Dan. Par. 10. Per cammino, V'ben s'impingua, se non si vaneggia. M. V. 4. 7. E conseguì, l'vno di appresso l'altro, otto dì continui, vn'acqua minuta, e cheta, tutta s'impinguaua nella terra cioè rimanea. Casa *rim*. D'orrido giel l'aria, e la terra impingue.

IMPINZARE. Rimpinzare. Pataff. In India pastinaca m'impinzai.

IMPIOMBARE. Vedi IMPIOMBATO.

IMPIOMBATO. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo. Lat.*plumbo illitus*.Dan.Inf.c.23. E quei: s'io fossi d'impiombato vetro. L'immagine di fuor tua non trarrei (che ha dietro del piombo) Petr. can.34.2. S'il dissi Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. ¶ Impiombare, val fermare, con piombo, come de'ferri delle muraglie. Lat. *plumbare, applumbare*.

IMPIRREO. Nome del supremo Cielo. I Teologi gli dicono in lat.*empyrius*, dal greco ἔμπυρος. N. ant.28.1. Disputauano del Cielo empireo, e molto ne parlauano disiderosamente.

IMPLACABILE. Contrario di placabile. Lat. *implacabilis.* Caualc. fr. ling. Le nazioni degli auuersarj nostri seguitiamo con odio implacabile.

IMPLICARE. Intrigare, auuiluppare. Qui impacciare, e occupare, che anche diremo imbarazzare. Pet. Son. 109. Oue'l mar nostro più la terra implica. Dicesi implicar contraddizione, che vale dir cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie.

IMPLICATORE. Che implica, che auuiluppa. Lat. *implicator.* But. Che è drago implicatore, e auuelenatore dell'affezione.

IMPLICITAMENTE. Intrigatamente. E termine. L. *implicitè.* But. La volontà tratta dalla sensualità, non ben chiaramente, e distintamente vede, ma implicitamente, e oscuramente.

IMPOLARE in signif. neut. pass. Esser tra i poli. Dan. Par. 22. Perchè non è in loco, e non s'impola. E nostra scala insino ad essa varca.

IMPOLMONATO. Si dice ad huomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionata da infezion di polmone, come si vede negl'idropici, ed in altri infetti di simili malattie. Franc. Sacch. Era vn'huomo grande, è grosso di sua persona, e molto giallo, quasi impolmonato, e mal fatto.

IMPOLTRONIRE. Diuenir poltrone. Lat. *ignauum fieri.* M. V. 1. 57. Ma auuedendosi il Comune, che 'l minuto popolo era ingrassato, e impoltronito, dopo la mortalità.

IMPOLVERARE. Gettar della poluere sopra che che sia. L. *pulverulentum facere, puluere collinere,* disse Orazio. Dittam. Nelle moschee lor senza lauarsi, O impoluerarsi, orar non dee niuno. Cr. 9. 63. 2. La piaga della castratura s'impolueri con ceneri di sermento, e schiuma d'argento. M. Bin. rim. bur. Dicon, ch'e' non s'impoluera ne impela cioè non s'imbratta di poluere.

IMPOMICIATO. Stropicciato con pomice. Lat. *pumicatus.* Fiam. 7. 67. Lascia, e questi, e i larghi spazj, e lieti inchiostri, e in pomiciate carte, a' libri felici. ¶ Per metaf. Agn. Pand. La donna impomiciata, e lisciata, molto lieta s'affrettaua, si porgeua, e con tutti si rallegraua.

IMPONITORE. Da imporre, che impone. Qui facitore. L. *conditor.* Conu. 8. Vedemo gl'imponitori delle leggi, ec. alli più comuni beni tener fissi gli occhj.

IMPORCARE. Vedi PORCA, spazio di terra.

IMPORPORATO. Coperto di porpora. Lat. *purpuratus.* Fr. Iacop. Cessol. Stando impeso al tormento, disse al Rè. A tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. Si dice degli alberi, e de' legnami, quando, per ribollimento, mandan fuora certe piccole nascenze con muffa, simili a' porri, che vengono nelle mani. Dau. Colt. Tienghi all'acqua, e al sole: quel s'apre come vna melagrana, cuocesi, e imporrisce. Questo solamente vn poco, e talora niente si fende.

IMPORRE. Precisamente comandare, e commettere. Lat. *mandare, iubere.* Bocc. g. 5. p. 3. Sorridendo, a lui impose, che desse principio alle felici nouelle. E nou. 77. 28. E quiui il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. E Lab. n. 141. Le cose loro imposte tanto fanno, quanto elle credono per quelle, o ornamenti, o abbracciamenti guadagnare. Dan. Infer. c. 19. Ed io risposi, come a me fu imposta. ¶ Per mettere imposizioni, imposte, cioè porre aggrauj. Lat. *vectigalia,* o vero *indictiones imponere.* G. V. 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti, cui imposono a ragionare, e con sudditi ragione. ¶ Per ordire, e auuiare a far che che sia. Lat. *exordiri, aggredi.* Dan. Inf. c. 17. Con più color commesse, e soprapposte, Non fer mai in drappi Tartari, ne Turchi, Ne fur tai tele, per Aragne, imposte. E Purg. c. 21. Non gli auea tratta ancora la conochia. Che Cloto impone a ciascuno, e compila. ¶ Per porre semplicemente. Lat. *locare, ponere.* Dan. Purgat. cap. 10. Perch'io mi mossi, e col viso vedea Vn'altra storia nella roccia imposta. Bocc. n. 98. 26. Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel ch'è fatto solamente (cioè attribuiscono.) Lat. *tribuere.* ¶ Imporre parlandosi di vespro, o altra ora canonica, è il dar principio a cantare, onde prouerbialmente, imporla troppo alta, si dice, di chi comincia a tener vita splendida, e più magnifica, che le sue facultà non ricercano: Nel qual senso si potrebbe vsare in lat. *maiores pennas nido extendere.* ¶ Diciamo anche, impor carne, o, imporre semplicemente, per ingrassare.

IMPORTABILE. Lo stesso, che incomportabile. Lat. *molestus, durus.* Caualc. med. cuor. Volendo in ciò mostrare, che questo peccato, sommamente gli è importabile. Espos. Vang. La lebbra ha vn fiatore abbomineuole, e importabile, e corruttibile. Stat. Merc. Conciosiacosa che, ec. abbiano sostenuti molti, e importabili danni, e spese.

IMPORTARE. Dinotare, significare. Lat. *significare, sibi velle.* Petr. can. 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi. ¶ L'vsiamo anche per, ascendere a qualche somma, o valuta, come. Questa può importar cinquecento scudi. ¶ Col terzo caso dopo di se, l'vsiamo per, Essere d'interesse, e di cura, e attenere, come. Questo importa a me, non importa a lui. Lat. *referre.* Fir. Dite. anim. Il buon tempo, che tu hai senza conoscerlo, ti fa por mente a quelle cose, le quali ne a te, ne a me importano. ¶ Importar molto, o poco, diciamo, per esser di molto o poco momento. Lat. *magni, vel parui ponderis esse.*

IMPORTAVOLE. Importabile. Lat. *asper, durus.* Amm. ant. Non poter dimorare in sua Terra, pare a te che sia importeuol cosa.

IMPORTVNAMENTE. Con importunità. Lat. *importunè, molestè.* Dial. S. Gr. M. Pregandolo importunamente, che lo lasciasse partire. Teol. mist. Più efficacemente, e più importunamente l'afflitto arda dentro. Vit. S. Pad. Non posso vincer lo cuor mio, ch'io non gliel domandi importunamente. Caualc. fr. ling. L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'huomo importunamente rimprouera or li benifici riceuuti, or li mali commessi.

IMPORTVNANZA. Importunità. S. Agost. C. D. Non sia menato, ne accusato, niuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza, o importunanza, contro alla volontà altrui. E altroue. O forse spiacer a gli huomini di combatter con importunanza iniquissima.

IMPORTVNARE. V. Importuno. Tul. lett. Col chiedere, e con lo 'mportunare auere acquistato onori.

IMPORTVNATAMENTE. Con grande importunità. Dial. S. Greg. M. Importunatamente gli vietò, che ciò non facesse. Cr. 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare è strignere, nel tempo del caldo.

IMPORTVNISSIMO. Superl. d'importuno. L. *importunissimus.* Teol. mistic. Per la velocità, e sustanza de' suo' mouimenti, e insensiuo, e importunissimo ardore, d'essi mouimenti, lo 'ntelletto si taglia, e rimuoue.

IMPORTVNITA. Seccaggine, e fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu vorresti. Lat. *importunitas.* Annot. Vang. Per la sua importunità, si leuerà a dargli quello, che gli sia di bisogno. Pet. huo. ill. Per la qual importunità il Cōsolo riputandolo già noioso, ec. Vit. S. Pad. Onde, per la tanta importunità, l'Abbate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. Caualc. fr. ling. Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseueranza.

IMPORTVNO add. Da importunare, che è domandar instantemente, con importunità, vna cosa. Lat. *importunus, molestus.* Lab. n. 159. Quanto questa peruersa moltitudine sia, ec. noiosa, vezzosa, stomacosa, e 'mportuna. Caualc. fr. ling. E che Cristo voglia esser pregato con vna importuna perseueranza, assai chiaramente mostra nell'Euangelio. Pet. c. 16. 1. L'aer grauato, e la 'mportuna nebbia. Compressa intorno (cioè noiosa.)

IMPOSIZIONE. Dazio, grauezza, balzello, che s'impone a' popoli. L. *indictio.* Vit. Plut. Allora l'Asia fu alleuiata di tributo, e d'imposizioni. ¶ Per l'atto del por sopra. Passau. 313. Questo sagramento non richiede imposizion di mano.

IMPOSSEVOLE. V. A. Impossibile. Lat. *impossibilis.* Grec. *ἀδύνατος.* Omel. Origen. Imperciocchè non t'è impossibile di dicere, o dolce amore, quel che ti fu possibile di fare. Alb. c. 4. Impossibile cosa è piacere a Dio senza fede.

IMPOSSIBILE. Contrario di possibile. Lat. *impossibilis.* Lab. n. 192. Impossibile a crederti parrebbe di Cinciglione. Bocc. 45. 5. Quantunque graue cosa, e quasi impossibile, a douer fare, gli paresse. Dan. Par. c. 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel ch'è vopo stanchi. ¶ Per difficilissimo. Bocc. n. 82. 9. essere impossibile il potersi, ec. discendere.

IMPOSSIBILITA. Contrario di POSSIBILITA. L. *impossibilitas.* M. V. 4. 3. Ma tanta era la 'mpossibilità dell'altra parte che la cosa rimase senza mouimento d'altra gente alcun tempo. Cr. lib. 2. 18. 2. Per la impossibilità del tenere la grassezza, e l'vmore.

IMPOSTA. Lo stesso, che imposizione. Lat. *indictio, vectigal.* G. V. 10. 9. 2. Vsciti di gabelle, imposte, e libre, e altre entrate di Comune. M. Vill. 8. 3. Non voleno toccare i danari di

came-

camera, feciono imposta a'mercanti. Ricord. Malesp. Cap. I Ghibelini, che signoreggiauano, il popolo molto gli aggrauauano di libre, e d'imposte, con poco frutto. Franc. Sacch. Op. diu. Benchè gli doni l'estimo, e la'mposta. ¶ E IMPOSTA, diciamo anche al legname d'vscio, o finestra. Lat. *postes*. Firenz. As. d'oro. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le'mposte a' lor regoli.

IMPOSTEMIRE. Far postema. Latin. *vomicam excitare*. Fau. Esop. E manifestar la ferita essere impostemita. Lab. n. 268. Il sangue d'intorno a quello, più che 'l conueneuole, da focoso cruccio riscaldato, impostemi.

IMPOTENTE. Contrario di potente. L. *impotens, debilis*. G. V. 9. 288. 1. Dieci casati minimi ed impotenti di Firenze. M. V. 9. 5. Vedendosi Iacopo per difetto di gotta impotente della persona.

IMPOTENZIA. Contrario di potenza, L. *impotentia, imbecillitas*. M. V. 8. 99. Currado Conte di Lando, sentendo l'impotenza del gentil'huomo. Com. Purg. c. 11. Hanno fatto più guerre, con li Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. Filoc. lib. 7. 109. Seguitando io voi, la'mpotenza de gl'Iddij, e'l difetto della lor bellezza confermare.

IMPOVERIRE. Diuenir pouero. Lat. *depauperari, pauperem fieri*. Bocc. n. 13. iii. Tre giouani male il loro auere spendono, impoueriscono, ec. Vit. S. Pad. Ma per giudicio, quanto egli più gli daua, più impoueriua. Pet. Son. 106. Per l'altro 'mpouerir se ricca e grande. Ber. rim. Per sì poco Durar fatica, per impouerire.

IMPREGNAMENTO. Pregnezza. Lat. *prægnatio, grauiditas*. Vit. Plut. Strad. La bolla del ventre è segnale d'impregnamento. ¶ Per simili. Cr. 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. Far pregno. Lat. *grauidare, grauidam facere*. Bocc. n. 85. 22. Egli non era la testa quella, che t'impregnaua. E num. 9. Gnaffe tu li dirai imprima, ch'io le voglio mille moggia di quei buon ben da impregnare. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Leuatemi dal viso i duri veli, sì ch'io sfoghi il dolor, che'l cuor m'impregna (cioè empie) ¶ In signif. neut. riceuere il seme, a concepire. Lat. *grauidare, grauidam fieri*.

IMPREGNATO. Add. da impregnare. Lat. *grauidatus, grauidus*. Qui è metaf. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muouesi, ed olezza, Tutta impregnata dall'erba, e da'fiori.

IMPRENDERE. Imparare, apprendere, comprendere. Lat. *discere, percipere*. Bocc. n. 98. 3. Ad imprendere filosofia il mandò ad Atene. Ant. L'vso della dritta conuersazione è, che non ardisca signoreggiare, chi non ha impreso ad esser soggetto. Tes. Br. 1. 15. Dicono li saui, che 'l capo, ch'è maggiore dell'anima, ha tre celle: vna dinanzi per apprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza dietro per memoria. ¶ Per pigliare a operare, mettersi alla'mpresa, apparecchiarsi. Lat. *aggredi, se accingere, suscipere*. N. ant. 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprendere primo l'vltimo pericolo. G. Vill. 10. 198. 5. Publicò, ec. Come elli imprendeua di fare il passaglio oltre mare. ¶ Per cominciare. Dan. Purg. 25. E quiui imprende ad organar le posse.

IMPRENDIMENTO. Lo'mprendere, nel secondo significato. L. *susceptio*. Com. Par. 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili.

IMPRENDITORE. Che imprende. Lat. *inceptor*. G. V. 11. 39. 8. Bene fu grande imprenditor di gran cose.

IMPRENSIONE. Vedi IMPRESSIONE. Lin. dec. 3. Ghiaccio sdrucciolente, e non riceuente la'mpresione del piede. ¶ Diciamo, huomo di prima imprensione, che piglia presto vna opinione, e difficilmente la lascia.

IMPRENTA, Immagine impressa in qualunque si voglia cosa. Latin. *imago*. Dan. Par. 7. Non ha poi, fine perchè non si muoue La sua imprenta, quando ella sigilla. G. V. 9. 279. 1. Dallato della'mprenta di San Giouanni, diceano le lettere, Papa Giouanni, oggi piuttosto diremmo IMPRONTA.

IMPRENTARE. Formare effigie, effigiare, formare, figurare, imprimere. Lat. *imprimere, effigiare, figurare*. G. V. 6. 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila, le boue de'prigioni. ¶ Per metaf. Dan. Par. 7. La diuina bontà, che 'l Mondo imprenta. But. Cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontà infinita. ¶ In signif. neutr. pass. pigliare effigie, e forma. Lat. *formam suscipere*. Dan. Par. 9. Di me s'imprenta, com'io se di lui.

IMPRESA. verbale da imprendere. Quel che l'huomo piglia o si mette a fare. Lat. *inceptum*. Bocc. n. 39. 10. Dal quale tu, non vuogli degenerare, sì alta impresa auendo fatta, come hai. E Lab. n. 197. Da tale impresa, non poco, ma molto turbato mi ritenni. Dan. Infer. c. 2. Perchè pensando consumai la'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. Pet. Son. 5. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. E Son. 7. Non lasciar la magnanima tua impresa. ¶ E impresa diciamo vnione d'vn corpo figurato, e d'vn motto, per significare qualche concetto. Simile in tutto all'IMPRESA è quello, che noi diciamo EMBLEMA, fuorchè, in questo s'ammettono i corpi vmani: in quella dicon che no. ¶ E IEROGLIFICHI, que'corpi figurati, de' quali gli Egizij si seruinano, per esprimere i lor concetti, in vece di caratteri.

IMPRESO. Add. da imprendere. Lat. *susceptus*. Mor. S. Greg. Facendosi poi per vna impresa cechità di cuore diuenire in tenebrosa notte.

IMPRESSIONE, da imprimere. Effetto impresso. Pet. Son. 27. Di queste impression l'aer disgombra. ¶ Per metaf. Boc. n. 41. 5. Non era alcuna impressione di cittadinesco piacere, potuta entrare [cioè niuna imagine, o forma di ec.) Passan. 333. Figure, impressioni, similitudini di cose paurose, diletteuoli, terribili, e noiose. But. Suoli per ventre alcun grā male, che gli sia riuelato nel sonno: e questo può essere per impressione de'corpi celestiali, che come hanno nel lor mouimento a cagionare queste mutazion mondane, così l'hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altre (cioè affissamēto nella mēte] L. *impressio*.

IMPRESSO add. da imprimere. Effigiato. Lat. *impressus, effigiatus*. Dan. Purg. 10. Ed auea in atto impressa esta fauella. cioè figurata, e atteggiata, sì che parea, che parlasse l'immagine della Vergine Maria. ¶ Per metaf. Petr. canz. 20. 6. Ma le ferite impresse volgon, per forza, il cor piagato altroue. (cioè fisse]

IMPREZZIABILE. Da prezzo, senza prezzo, inestimabile. Lat. *inæstimabilis*. Med. arb. cr. Sacrificio piaceuole a Dio, e prezzo impreziabile.

IMPRIGIONARE. Mettere in prigione. Lat. *in carcerem includere, in carcerem condere*. Bocc. n. 99. 24. Fur presi, e per molte città diuisi, e imprigionati. Lett. Quantunque dall'amico lontano, o sostenuto, o imprigionato. Caualc. med. cuor. Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d'Iddio.

IMPRIGIONATO. add. Lat. *in carcerem inclusus*. Collaz. S. Pad. Ingenerano rouina all'anima imprigionata.

IMPRIGIONATORE. Che imprigiona. Mor. S. Greg. I Sabei sono interpretati imprigionatori, per quali non doniamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattiuano in infedeltà, tutti quelli, i quali son lor soggetti.

IMPRIMAMENTE. Primamente, Fior. vir. Ag. Mon. Imprimamente dee l'huomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amare se stesso.

IMPRIMERE. Vedi IMPRENTARE. L. *imprimere*. Pet. Sō. 163. Ch'Amor co'suo' begli occhi al cor m'impresse. Dan. Par. 17. Cō lui vedrai, colui che 'mpresso fue, Nascēdo sì da questa stella forte, Del suggel, cioè della impression de'cieli, che è come suggello ad imprimere nella materia paziente.

IMPROMESSA. Promessa. Lat. *promissum*. G. V. 9. 182. 1. Con danari, e con impromesse corrompono cinque conestabili. Coll. S. Pad. Peruegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice. Pet. Son. 53. Tanti lacciuol, tante impromesse. Filoc. 5. 341. Niuno sì picciol dono è, che miglior non sia, che vna grande impromessa.

IMPROMESSIONE. Promessa. Espos. Salm. Disse auere sperato nelle parole, o vero impromessioni d'Iddio.

IMPROMESSO. Sust. cosa impromessa. Lat. *promissus*. Amm. ant. Non è mestieri tanto lo potere assoluere lo'mpromesso, quanto lo volere. Fiam. lib. 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piagnere non trascorra, breuemente allo'mpromesso mi sforzerò di venire.

IMPROMETTERE. Vedi PROMETTERE. Lat. *promittere*. N. ant. 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometterai che tu mi darai, ec. al primo piato, che tu vincerai. Bocc. n. 79. 38. Impromisiogli da dargli per donna la Cōtessa di Ciuillari. Dan. Inf. c. 2. E 'l mio parlar tanto ben t'impromette.

IMPRONTA. Vedi IMPRENTA.

IMPRONTAMENTE. Con improntitudine. Lat. *importunè*. Vit. S. Pad. Sogliono anche improntamente apparire, quasi saltando.

IMPRONTAMENTO. Lo'mprontare. Qui importunità. Lat. *importunitas*. Mott. di Filosof. P. Periandro di Corinto della schiatta d'Ercole, vccise la moglie sua pregna, allo 'mprontamento d'vna sua amica. Salust. Iug. R. In quel tempo Bomicar, per lo suo improntamento, Iugurta auea cominciato ad attendere.

IMPRONTARE. Imprimere, far l'impronta, effigiare. Lat. *effigiare*. Passau. 283. Il padre con tutto'l suo sforzo, impròntò in lei la mala figura della sua malizia. Mor. S. Greg. Perocchè nel cuore di tutti improntò l'arme della sua iniquità. Dan. Purg. c. 27. Sì che si fa della vendetta ghiotto. E tal conuiene, che'l male altrui improntì (cioè metta auanti effigiandolo.) ¶ Per chiedere improntamente, e pigliare. Lat. *efflagitare*. G. V. 327. 1. I quali danari il Comun di Lucca improntauano a vsura dagli vsciti di Genoua. ¶ Per importunamente instare. Lat. *instare*. Guid. G. Li Troian, molto improntauano, contro al detto Calcas.

IMPRONTEZZA. Da improntare, per instare, o fare instanzia, ostinata è importuna instanzia. Lat. *instantia*. Tes. Br. 8. 6. Ed è vn'altra improntezza, che per se non ha alcuna difesa, s'ella non impronta di fuori.

IMPRONTITVDINE. Importunità. Bocc. n. 23. 24. Credi tu, per improntitudine, vincer la santità di questa donna? Serm. S. Agost. Se egli, per la fame, facesse improntitudine. Coll. Ab. Isac. Vi laccia animo si La perseueranza della improntitudine, la quale senza veruna malageuolezza, o di merito, o di fatica, stà nella podestà di ciascun, che vuole.

IMPRONTO add. Importuno. Lat. *importunus*. Bocc. n. 74. 15. E in così fatta guisa la valente donna si tolse da dosso la noia dello impronto. Dittam. Quante noiose al tempo delle frutta, E impronte le mosche erano a noi. ¶ Diciamo In prouerb. Lo'mpronto vince l'auaro, che è quando vno ottiene, che che si sia da vn'altro, per pura improntitudine.

IMPRONTO sust. V. A. instanzia, importuna richiesta. Tes. Br. 8. 6. E'l suo impronto è di quattro maniere, o per conoscenza, o per rimutãza, o per vendetta, o per comparazione.

IMPROPERIO. Rinfacciamento. Lat. *exprobatio, obiectatio, opprobrium*. Caualc. fr. ling. Questi tali riprendono a furore, e con improperj, sì che guastano, e non racconciano.

IMPROPORZIONALMENTE. Contrario di proporzionalmente. Conu. Dan. c. 21. Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato.

IMPROPRIAMENTE. Lat. *impropriè*. But. Questo si pone impropriamente per lo ladrone. E altr. E questo si pone impropriamente per lo suo opposito.

IMPROSPERITO add. da improsperare. Diuenuto prospero, venuto in prosperità. Lat. *prospera fortuna vtens*. Caualc. tratt. Pcoirenz. Gli huomeni allegri, e improsperati, che son baldi, e pronti, son suggetti alla lussuria.

IMPROVEDENZA, e IMPROVIDENZA. Contrario di prouedenza. Lat. *inconsiderantia, imprudentia*. Espos. Salm. E sono appellati, ec. pusillanimità, nigligenza, improuedenza. But. Adiuiene a lui celerità d'animo, improuidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVATIVO. Contrario di prouatiuo, è termine. L. *Improbatiuus*. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, descrittiuo, ec. prouatiuo, e improuatiuo, e d'esempli positiuo.

IMPROVIDAMENTE. Contrario di prouidamente. Lat. *improuidè*. Lib. Am. E auuegna dio, che in tale onda di tempesta, improuidamente siain caduti.

IMPROVVEDVTAMENTE. Contrario di prouuedutamente, inauuertentemente. Lat. *Imprudenter*. Fau. Esop. Improuuedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo. Perr. huo. Illust. Acciocchè i nemici non assalissero il campo improuuedutamente (cioè alla sprouuista)

IMPROVVISAMENTE. All'improuiso, inaspettatamente, alla non pensata. Lat. *improuisè, improuisò, repentè, subito*. Gio. Vill. 4. 5. 3. I Fiesolani veggendosi sì subito, ed improuuisamente sorpresi da' Fiesolani. Caualc. discip. spirit. Onde auuiene per giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muoiono improuuisamente (cioè subitanamente.)

IMPROVVISO. Sprouueduto, non prouuisto. Lat. *improuisus, non paratus*. Gio. Vill. 6. 35. 2. La gente dello'mperadore improuuisi, e non con ordine, e con poca guardia, ec. misonsi in fuga. E lib. 10. 118. Essendo il romore dentro di notte, e improuuiso, cioè non aspettato. Filoc. lib. 1. 135. Credendosi i loro auuersarj trouare improuuisi.

IMPROVVISO auuerb. improuuisamente, all'improuuiso. L. *improuisò, inopinatò*. G. V. 8. 75. 2. Veggendosi improuuiso assalire si misono in fuga. E lib. 7. 239. 3. Il Conte Tegrino rispuose improuuiso, e subito.

IMPRVDENTEMENTE. Senza prudenza. Lat. *imprudenter*. Cr. 4. 17. 6. Auuegnachè alcuni imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori, alcuna cosa far si possa. S. Agost. C. D. Tanto disonestamente si dolea, quanto imprudentemente lo sapeua.

IMPRVDENZA. Contrario di prudenzia. Tull. lett. a Quin. Volendo resistere alla'mprudenza d'alcuni mercatanti. Passau. proem. O per prosuntuosa speranza, o per imprudenza, o per tracotanza, ec. il lascia.

IMPRVNARE. Metter pruni sopra che che si sia, serrare, o turare i passi con pruni. Lat. *dumis obstruere*. N. ant. 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunito. E di sotto. Si pensò d'imprunarlo, e di guardarlo. Dan. Pur. c. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa quando l'vua imbruna. ¶ Diciamo in prouerbio, Trouar l'vscio imprunato, quando vno va per entrare in vn luogo, e non gli riesce.

IMPRVOVA auuerb. Auuedutamente, prouuedutamente, volontariamente, a posta. Lat. *consultò, debita opera*. Passau. 155. Maggior peccato, e peccare impruoua, che per ignoranza. M. V. 3. 107. Assai si lasciauano cassare impruoua. Sen. Pist. Vsa tre, o quattro dì, o più, alcuna volta pane grosso, aspro vestimento, e di pouero letto, non per giuoco, ma pure impruoua (cioè da senno) Lat. *seriò*.

IMPVBE. Lat. *impubes*. Maestruz. Gl'impubi sono detti i fanciulli, ch'hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno, che 12.

IMPVDICAMENTE. Senza pudicizia, disonestamente. Lat. *impudicè, inhonestè, turpiter*. Vit. S. Pad. Il suo corpo si impudicamente trattaua, e tanto era disonesta, che quasi inuitaua, e induceua gli huomini a se. E appresso. Leuossi suso, e incominciaualo ad abbracciare, e baciare, e trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. Il suo contrario, e pudicamente.

IMPVDICIZIA. Contrario di pudicizia. Lat. *impudicitia*. Annot. Vang. E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. Volg. S. Grisost. Temendo, che venendo a voi mi conuerrà pianger molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

IMPVDICO. Contrario di pudico. Latin. *impudicus*. Passau. 209. Quali con gl'impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti.

IMPVGNARE. Stringer col pugno, e propriamente si dice di lancia, o spada. Lat. *Stringere*. Tau. Rit. E allora imbraccia lo scudo, e impugna la lancia, e trae a fedire. Ar. Fur. Ingiusta, e falsa la sentenzia appella, e la spada impugnando, ch'egli ha cinta. ¶ Impugnare il falcone, e metterselo in sul pugno. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 28. L'acqua diss'io, e'l suon della foresta, impugnan contr'a me nouella fede (cioè son cagione, ch'io m'armi di nouella opinione, contro alla vecchia) ¶ Per oppugnare, cõtrariare. L. *impugnare, oppugnare*. M. V. 4. 53. Ma per lor medesimi sostennero la liberta di quel Comune, essendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. Caualc. med. cuor. Ell'è molto potente ad impugnare, e sconfiggere gli huomini. Lib. Am. Pogniam, che l'opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni.

IMPVGNATORE. Che impugna, che contraria. Lat. *impugnator*. M. V. 3. 2. Ma l'Arciuescouo, per riparare, sentendo, che gl'impugnatori erano grandi. S. Ag. C. D. Questo huomo di così grande ingegno, e di dottrina, se fosse impugnatore, o distruttor delle cose, ec.

IMPVGNAZIONE. Lo'mpugnare, contrasto, combattimento. Lat. *impugnatio, pugna*. Vit. S. Pad. Essendo rinchiuso in vna cella nel deserto, tanta impugnazione, e acciuta sentie delle demonia, che n'vscie: & edificossene vn altra, più presso all'abitazion delle genti. Mor. S. Greg. Se tu non fai ai vna resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi, ti fieno fatte ingiurie senza misura. Tratt. P. mort. Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali, i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl'infedeli, varie, e diuerse.

IMPVNITÀ. Contrario di punizione. Lat. *impunitas*. M. V. 8. 103. Fanno specchio, che deono venire ad imitargli, per la impunità del segreto peccato. S. Agost. C. D. La qual cosa gli concede publicamente, non lasciata, e mancata cupiditade, ma l'acquistata impunitade, e libertade.

IMPVNITAMENTE. Senza punizione. Lat. *impunè*. S. Agost. C. D. Dimostra non douer farsi grande sceelleratezza impunitamente.

IMPVNITO add. da impunire. Non gastigato. Lat. *impunitus, inultus*. Bocc. n. 78. 10. Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. E Lab. n. 343. Che mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita.

IMPVRISSIMO. Superl. d'impuro. S. Agost. C. D. Questa placazione di cotali Dij, disonestissima, ed impurissima, ec. leuò, ec.

IMPVRITA. Contrario di purità. Lat. *impuritas*. Cr. 2. 3. 2. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano, l'vna, e l'altra impurità.

IMPVRO. Non puro. Lat. *impurus*. Fr. Giord. S. Le nostre opere dinanzi a lui di verità, sono tortissime, e impure. Guet. P. F. Che con impura mente.

IMPVTARE. Incolpare, attribuir la colpa. Lat. *imputare*. G. V. 12. 3. 2. Li quali casi, ne a voi conuiene altrimenti isporgli, ne da voi altrimenti imputarlo. Vegez. Non a me, ma alla malageuolezza di quella cosa si conuiene imputare. Pass. c. 82. Non è imputare in se, a difetto il non auerlo.

IMPVTAZIONE. Attribuimento di colpa. Lat. *insimulatio*. G. V. 12. 3. 3. I quali, restano, a cotale imputazione di passare a nostra correzione.

IMPVTRIDIRE. Diuenir putrido. Lat. *putrescere*. S. Agost. C. D. Ciò che si coglieua più inuerminaua, e imputridiua.

IMPVZZARE. Diuenir puzzolente, corrompersi. Lat. *putrescere*. Mor. S. Greg. Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate dalla stoltizia mia.

IMPVZZOLIRE. Impuzzare. Cr. 4. 8. 4. Nuouo fermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in se niente del duro, ne del vecchio fermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, e impuzzolisce. Cr. 11. 4. 1. L'acque pietrose, son buone, e non impuzzoliscono.

I N

IN Preposizione. S'aggiugne a' verbi, che significhin moto, e stato, e aggiunta a' verbi di stato, significa internità. Lat. *in*. Bocc. n. 17. 50. Con lei in vn letuccio piccol si dormiua. Dan. Inf. c. 32. Ch'io vidi due ghiacciati in vna buca. Petr. canz. 8. 1. Or vien mancando, e troppo in lei m'attempo. ¶ Aggiunta a' verbi, che significhi in moto a luogo, significa mutamento di luogo, di tempo, e di cosa. Bocc. Introd. n. 46. Vsciti della Città si misero in via. Dan. Purg. c. 4. Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. E can. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l basso. Bocc. nou. 1. 11. Andaua di giorno, in giorno di male in peggio. ¶ Si pone ancora auanti agli auuerbi, come IN QVA, IN LA, IN GIV, IN SV, IN BASSO, IN ALTO. Bocc. nou. 90. 3. Cominciò a portar mercatantia in qua, in la, per le fiere di Puglia. E nouell. 73. 13. Cominciarono ad andare in giù, della pietra cercando. Dan. Purg. can. 8. Tacito poscia riguardare in sue. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. ¶ In composizione con le consonanti L. M. R. La N. si conuerte in esse seguenti, come INLECITO ILLECITO, INMOBILE IMMOBILE, INRAZIONALE IRRAZIONALE: con l'altri consonanti, e con le vocali, si sta ferma, e auanti al B. e al P. si conuerte in M. secondo l'vso comune, come IMBECCARE, IMPVDICO. ¶ Talora in composizione non denota senso contrario dal primitiuo, come, INASPRIRE, INCRVDELIRE, INVELENIRE, INCIPRIONIRE, INALBERARE, INARBORARE, INARIDIRE, INVECCHIARE, INCORARE, INNANIMIRE, e simili. ¶ Talora denota, ma è più propria de' latini, come inobbedienza, insufficienza, inabilità, inquietare, perchè noi in quella vece ci seruiamo della DIS, della S, e tal volta della MIS, come DISPARARE, SVELENIRE, MISFATTO. E appo di noi ha la IN diuersi significati, come.

IN. Per A, AL. Bocc. n. 100. 24. Metti in ordine quello, che da far c'è (cioè a ordine.) Tau. rit. E allora gli gittò il braccio in collo. Boccac. num. 57. 11. E gittogli il braccio in collo, amorosamente il baciò. Dan. Inf. c. 13. Quelle fiere seluagge, che in odio hanno (cioè a noia.) ¶ In vece di PER. Caual. med. cuor. La quale se lo voleua adottare in figliuolo. Bocc. n. 7. 5. Cominciò, in acconcio de' fatti suoi, a dire questa nouella (cioè per acconcio.) E nou. 98. 37. acconsentire in mio nome (cioè per me.) E nou. 1. 8. E così in contrario le tauerne, ec. visitaua volentieri. ¶ In vece di SV, o SOPRA. Bocc. n. 69. 3. Come che molto meglio sarebbe dar con essa in capo a Nicostrato (cioè sopra il capo.) E nou. 41. 4. Con vn suo bastone in collo. Dan. Inf. c. 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. Petr. can. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 10. Gloriosa colonna in cui s'appoggia. ¶ Per CONTRA, INVERSO. Petr. Son. 197. Atace in molti, e più in se stesso forte. E Son. 9. In me mouendo de' begli occhi i rai. Dan. Inf. c. 25. Spirto non vidi in Dio tanto superbo. Per INTORNO. E mestogli vna catena in gola. Bocc. n. 32. 25. ¶ Per CON. Bocc. Introd. n. 5. Cominciò i suoi dolorosi affetti, in miracolosa maniera, a dimostrare. ¶ In quel mezzo tempo, cioè in tanto, in quel mentre. Bocc. n. 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. ¶ In quattr'anni, cioè in ispazio, o termine di quattr'anni. Bocc. nou. 17. 4. In forse quattr'anni auuenne, ec. di far nuoue nozze, da noue volte. ¶ Da vna volta in su, cioè più d'vna volta, in questo significato ha bisogno del SV, o del LA auuerbj.

INABBANDONO posto auuerbialm. Senza cura, e senza custodia, ma s'accompagna co' verbi LASCIARE, e METTERE, che in lat. si direbbe *deserere*. Bocc. n. 60. 9. Lasciata la camera, ec. in abbandono si calò.

INABILITA. Contrario d'Abilità. Fir. Dial. bell. don. Così per inabilità del riceuente fu il presente gittato via.

INABITABILE. Non abitabile. Latin. *inhabitabilis*. Annot. Vangel. E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile.

INABITEVOLE. Inabitabile. Fiam. lib. 3. 53. Da fortuna sospinto in alcuno inabiteuole scoglio.

INACCESSIBILE. Al quale non si può salire, ne accostare, ne arriuare. Lat. *inaccessus*. Mor. S. Greg. Questa aquila staua nelle pietre, e in quelle che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. Teol. mistic. La diuina scurità è vn lume inaccessibile, al quale non si può andare. Fr. Iac. T. Iui è Dio, senza figura inaccessibil chiamato.

INACERBIRE. Incrudelire. Lat. *exacerbescere, exacerbari*. M. V. 1. 98. Peggiorarono la loro condizione, e inacerbirono gli animi. Cron. Morell. Doue contra di lui erano inacerbiti, e si cominciarono a arrendere, e addolcire come il mele.

INACERBITO. Diuenuto acerbo. Qui è metaf. è vale incrudelito. Latin. *exacerbatus*. Bocc. n. 78. 2. Con niuna cosa più dilettenole, rammorbidire gl'inacerbiti spiriti. Declam. Quintil. C. Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, fauello, si come superbiamente assalii. M. V. .... il tiranno inacerbito, non considerando la fe del Caualier antico.

INACETARE. Bagnare, e asperger d'aceto. Ber. rim. Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar l'aglio.

INACETIRE. Inforzare a guisa d'aceto. Lat. *exacescere*. Cr. 4. 44. tit. In che modo si prouegga, che'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INADDIETRO. V. A. Per l'addietro, allo'ndietro, a ritroso, dalla parte di dietro. Arrigh. O generazion di demonio, fronte di capelli inaddietro.

INAGGVALIANZA. Disegualità, sconuenienza. L. *inæqualitas*. Sen. Pist. Sappi che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali, ec.

INAGRARE. Diuenire agro. Lat. *acescere*. Tes. Br. 7. 23. Se'l vasello non è netto, ciò che tu vi metterai inagrerà.

INAGRESTIRE. Diuenire agro, come agresto. Qui è metaf. Lat. *exacerbescere*. Amm. ant. Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piaceuole, e commuoue a inagrestire.

INAGRIRE. Diuenir agro. Lat. *acidum fieri*. Cr. 4. 39. 4. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quegli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INALBARE. Imbiancare. Lat. *album facere, candefacere*. Pet. Son. 188. Vien poi l'aurora, e l'aura fosca inalba.

INALBERARE. Inarborare. Franch. Sacch. La Bertuccia si cominciò a inalberare, e fatto lor pauca, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire.

IN ALTO posto auuerbialm. Altamente, ad alto, all'in sù. L. *in altum*. Dan. Purg. c. 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truoua, ec. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle.

INAMARE da IN, ed AMO sust. Prender con l'amo. Lat. *adhamare*. Hamo capere. V. Rim. pass. Tal ch'ognor più m'allaccio inamo, e'nuisco. Per metaf. e vale pigliare d'amore, innamorare. Lat. *amore incendere*. Rim. ant. Dan. Maian. Che nuouo canto vuol lo gran valore Della amorosa gioia, che m'inama.

INAMARIRE, e INNAMARIRE. Diuenire amaro. Latin.

inamarescere. Qui è metaf. e vale diuenire afflitto, e pieno d'amaritudine. Fr. Iac. T. S'io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco.

INAMARITO add. Diuenuto amaro, fatto amaro. Lat. *amaritate affectus*. Lib. pred. La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMMENDABILE. Non ammendabile, incorrigibile. Lat. *inemendabilis*. Coll. S. Pad. Delle inammendabile maliia delle spirituali nequizie.

INANIMATO. Senza anima. Lat. *Inanimatus, inanimus*. Filoc. lib. 4. 15. O inanimato corpo, come non t'è gli possibile vna sola volta richiamar la partita anima?

INAPERTO posto auuerbial. Palesemente. Lat. *palam*. Sen. Pist. Della quale tu nol possi pregare inaperto, dinanzi a tutte genti. Cresc. 8. 87. 3. Alcune colombe, ec. che più volentieri inaperto, ec. couano.

INARBORARE. Piantare arbori. Latin. *plantare arbores*. Cr. 2. 21. 17. Se la necessità costrigne, ec. sarà da seminare, e piantare, o vero inarborare, dopo l'Autunno. ¶ E INALBERARE. Salire su gli alberi. Lat. *in arborem ascendere*. ¶ Dicesi anche de' caualli, quando si rizzano ritti in su i due piè di dietro. M. Bin. rime bur. Ogni cauallo, o risto, o buono S'inalbera a tirar troppo la briglia. Che anche si dice IMPENNARE. ¶ Inalberar l'insegna, e alzarla all'aria. Lat. *attollere signa*.

INARBORATO add. Lat. *arboribus consitus*. Cr. 2. 25. 9. Ne' quali la piante per coltiuamento si dimesticano, cioè il satiuo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè inarborato. Tes. Br. 5. 38. Rigogolo è vn'vccello della grandezza del pappagallo, e volentieri vsa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, e inarborati.

INARCARE. Fare arco, diuenir curuo, piegarsi a guisa d'arco. Lat. *incuruare*. Dittam. Così su per la ripa, che s'inarca, Andauam ragionando. A. Fur. Io vi vo' dire, e far di marauiglia Strigner le labbia, ed inarcar le ciglia.

INARGENTARE. Vedi INARGENTATO.

INARGENTATO. Da inargentare, che è coprire, e he che sia con foglia d'argento, attaccataui sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace: il che si dice Metter d'argento: Qui è metaf. e vale di bianchezza simile all'argento. Lat. *inargentatus*. Amet. c. 61. Portauano in vermiglia cintura la inargentata Febea. E car. 64. La quale, mentre io la riguardaua, bellissima, e chiara, con onde inargentate, la vidi.

INARCOCHIATO V. A. Piegato, o curuo a guisa d'arco. Lat. *curuus, incuruus*. But. E così staua inarcocchiata, e tenena parimente in giù il capo, e i piedi.

INARIDARE. Inaridire. Qui è metafor. e vale consumare, e diminuire. Lat. *imminuere*. Albert. cap. 49. E sappi, che a buono mantenimento dello studio, non douemo solamente leggere, ne solamente scriuere, perchè l'vno costrigne, e inarida le forze, e l'altro le dissolue, e disguaglia.

INARIDIRE. Fare arido. Lat. *inarefacere*. M. Vill. 2. 44. Da poi a pochi dì, fu caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò. ¶ Per diuenire arido. Lat. *marescere*. Declam. Quintil. C. Perciocchè il sangue manca, o egli inaridisce. Coll. S. Padr. Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma etiandio la cella ci fosse romore.

INARIENTATO. Inargentato. Petr. huom. Ill. Essendo adornati d'arme dorate, o inarientate. Vit. S. Pad. Voi portate le vistimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. Veget. E auueno alla trauersa crestle inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICARE. Vedi AGGRAPPARE.

IN ASCOSO. Nascosamente. Lat. *clàm, in abscondito*. Dice il vangelo. Espos. Vang. E, chiuso l'vscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso: e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio.

IN ASCOSTO. In ascoso. Amm. ant. La onde nutrichi i paruoli in ascosto.

INASINIRE. Diuenire asino. Qui è metaf. e vale di maniere simile all'asino. Lat. *inhumanum fieri*. M. Bin. rim. bur. Perche 'l mondo stesso, Anch'egli inasinisce tuttauia.

INASPETTATAMENTE. All'improuiso, senza aspettarsela. Fir. dial. bell. don. Non altrimenti, che vno, il quale inaspettatamente veggendo vna cosa diuina.

INASPRARE. Indurre ad essere aspro, crudele. Lib. Am. Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprasser la tua persona. Petrar. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro.

INASPRIRE. Inasprare. Lat. *exasperare, exacuere*. Amm. ant. Fame, e sete, per quella medesima cagione, si dee fe inasprire, perocchè inasprisce, ed incende gli animi. E appresso. I benefici non si deono inasprire, ne niuna cosa, con loro, dogliosa mischiare. Cr. 1. 3. 2. I venti meridionali, ec. fanno putride lebbri, ma non inaspriscono il gozzo. ¶ In signific. neut. pass. diuenire aspro, crudele. Latin. *sæuire*. Guid. G. E inasperando gli auuersi ventipiouoli, variate altezze di canalli si leuarono.

IN ASTRATTO. Con astrazione, che è vna separazione, che fa lo 'ntelletto, di cosa, che per sua natura è inseparabile, ed è termine, che da' Filosofi si dice in lat. *in abstracto*. Espos. Salm. E per questo Dauit, chiama Iddio misericordia in astratto.

INAUDITO. Non più vdito: quasi incredibile. Latin. *inauditus* M. V. 4. 37. Perocchè sue inaudito caso, non lo abbiamo potuto tacere. Guid. G. Non sarestù priuato a vn tratto della tua figliuola, dello inaudito ragunamento di tesoro (cioè marauigliioso, e fuor di misura)

INAVERARE, e INNAVERARE. V. A. Infilare, ferire. Lat. *sauciare, ferire*, e viene dalla voce lat. *veru*, che vale SCHIDIONE, onde propriamente INAVERARE, è metter nello schidione. Lat. *veru figere*. Sen. Pist. Il qual Fortuna puote pungere, ma ella nol puote inauerare, ne fedire, eziando quando ella il fiede della peggior saetta, ch'ell'ha. Mess. Cino Rim. Deh piaceaui donare al mio cuor vita, Che si muor sospirando. Che innauerato è sì, che poco stando, Sarà la sua finita Bu... modo dell'amore, e he che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m'offese nel modo, cioè, che m'innauerò, e ferimmi il cuore. E così ancora m'offende, cioè così innauera, e ferisce, ora, che l'amo fortemente, ec. Tau. Rit. In niuna maniera direi, chi m'ha innauerato. E appresso. Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriere innauerato in due parti. E altroue. Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbatte innauerato alla terra. Guid. G. Atrappandogli i lacci dell'elmo nascosamente lo inauerò.

INAVVEDUTAMENTE. Disauuedutamente. Ar. Fur. Che innauuedutamente vsci di via.

INAVVENTURA posto auuerbialm. In arbitrio della ventura, senza prender pensiero. Mettere in auuentura. Latin. *fortunæ committere*. Lab. n. 14. Mettere le lor cose, e la propria vita in auuentura. ¶ Ciò che anche diciamo, a sbaraglio, a rischio, a sorte ventura, fatto o guasto. ¶ Per disauuentura sull. disgrazia, infortunio, sciagura. Lat. *infortunium*. Tes. Br. 8. 53. Perchè potrebbe venir molta poluere su i calzari, senza esser ito lunga via, ma malgrado non potrebbe auuer l'huomo senza innauuentura.

INAVVERTENTEMENTE. Senza considerazione, inconsideratamente. Lat. *imprudenter*. Sen. Declam. P. Commise vno omicidio inauuertentemente, a caso, e a fortuna, senza suo proposito.

INAVVERTENZA. Contrario d'auuertenza. Lat. *imprudentia*. But. Mostra d'esser caduto in errore, per inauuertenza.

INCACARE. Sapere il mal grado. Ber. rim. Amore, io re ne incaco, Se tu non mi fa' fare altri fauori.

INCACCIARE. Incalciare, dar la caccia. Latin. *in fugam vertere*. Liu. M. E primieramente feciono ricessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'vltimo si misono in tutto alla fuga.

INCACIARE. Gittar cacio grattugiato sopra le viuande. Firenz. As. d'oro. Tranguggiare vn pezzo assai ben grandicello d'vna schiacciata incaciata. Qui infusoui dentro cacio.

INCADERE da CADERE. V. A. Incorrere, e quasi precipitare. Lat. *incidere, cadere*. Com. Pur. 10. Chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONARE. Dar cagione. Latin. *causari*. Ricord. Malesp. Lo Rè di Raona incagionò la detta battaglia con grande sagacità.

IN CAGNESCO posto auuerbialm. A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato. Lat. *toruis, oculis toruè*. Franc. Sacch. E se la matrigna l'auea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco. Boc. n. 72. 4. Guatatala vn poco in cagnesco, per amoreuolezza la amoreggiaua. Pataff. E co' calzai dal piombo sta incagnesco. Morg. E stauano in cagnesco con la morte.

INCALCARE. Calcare. Cr. 2.23.29. La sua corteccia, ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto.

INCALAPPIARE. Vedi ACCALAPPIARE. Scalappiare.

INCALCIAMENTO. Lo'ncalciare: Lat. *fuga*. Filoc. 7.21. E spesse volte agli vccelli dell'aere non paurosi, con più potenti di loro, dauano incalciamenti dilettevoli a riguardanti.

INCALCIARE, Ed INCALZARE. Fugare, dar la caccia, costrignere a fuggire. Latin. *in fugam vertere*. Vit. Cr. P. N. Incalciandolo, ora l'vno, ora l'altro, al disiderto, ch'hanno d'accostarglisi. M. Vill. 3. 42. Si diedono a fuggire senza essere incalciati. Amm. ant. Natura di poche cose, e menome, è contenta, la quale, poich'è saziata, se incalciar la vorrai del soperchio, ec. [cioè violentare] Filoc. lib. 7. 36. La quale più vaga del suono, che alcuna dell'altre, lo'ncalciaua a sonare [cioè sollecitaua.]

INCALCITRARE. Calcitrare. Lat. *calcitrare*. Arrigh. Il seruo, il quale, resistendo, repugna al suo signore, egli medesimo incalcitra nel suo pungello.

INCALIGINATO. Pieno di caligine. Lat. *caligans*, *caecutiens*. Buti. Di centouenti anni era, quando elli morie, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALIRE. Vedi CALLO.

INCALVIRE. Diuenir caluo. Quist. Filos. C. S. In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori, dell'arzenic caldo, di radere, e radere i capelli, incaluire il capo.

IN CAMBIO. In vece Pass. 283. Non sapiendo discernere l'vna dall'altra, si coglie in cambio, e cogliesi l'vna per l'altra. ¶ Vsiamo frequentemente in cambio, con l'infinito, che abbia auanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci. In cambio di combattere, egli andò a dormire [illegible]

INCAMERARE. Ritener prigione in camera. M. Vill. 5.54. Accogliendo il nipote senza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia. Vale anco CONFISCARE.

INCAMICIATA V. CAMICIA.

INCAMUTATO. V. A. Trapunto, e quello, che noi diciamo, imbottito. H. Vill. 8. 74. 7. Sono sottili briglie, senza freno, e pouera sella, d'vna bardella, con piccole scaglie, incamutata.

INCANCHERARE INCANCHERIRE. V. CANCHERO.

INCANNARE. Auuolger filo sopra cannone, o rocchetto, e ROCCHETTO è vn legnetto, forato, per lo lungo, di figura cilindrica. Qui, metter nella canna della gola, trangugiare. Latin. *deuorare*, *obligurire*. Fr. Iac. T. Lo cuor manuca, e pute incanna. Ed è sì forte tal mangiare, che, ec. è da INCANNARE TRASCANNARE, che è suolger la seta incannata da vn cannone, e auuoltarla a vn'altra. E INCANNATA sust. è vna intessitura di ciriege fatta in vna canna risessa in quattro, e per metaf. vale intrico, e viluppo fatto con inganno. *tricae* Salu. Spin. Apposimi, ch'ell'era incannata.

INCANNATA: Vedi INCANNARE.

INCANNUCCIARE. Vedi CANNUCCIA.

INCANTAGIONE. Incanto. Lat. *incantatio*, *cantus us*. Bocc. n. 61. 9. M'insegnò vna buona incantagione, e disse. Buti. E per tanto son da riprender li sacrileghi, e gl'incantatori, li quali credono, con loro incantagioni, fare adoperare al demonio cosa, che buona sia.

INCANTAMENTO. Incantagione. Lat. *incantamentum*. N. ant. 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti. G. Vill. 10. 41. 1. I quali ci poteano costrignere, per incantamenti, sotto certe costellazioni. Boccac. n. 90. 3. Quanto diligentemente si conuengano osseruar le cose, imposte da coloro, che alcuna cosa, per forza d'incantamento, fanno.

INCANTARE. Fare incanti. Latin. *incantare*. Petr. canz. 38. E gli aspidi incantar sanno in lor note. Bocc. n. 61. 9. Io per me, non mi terrò mai nè salua nè sicura, se noi non la'ncantiamo, poscia che tu ci se. Disse Gianni. Oh come s'incanta ella? ¶ E INCANTARE, per vendere allo'ncanto, che è il vender pubblicamente al più offerente, che si fa da' magistrati. Lat. *auctionari*, *sub asta vendere*.

INCANTATO. Fatto per incanto, che ha addosso lo'ncanto. Lat. *incantatus*. Bocc. n. 69. 29. Ben vo' veder se questo pero è incantato. E Lab. n. 49. Alcuni il chiamano la valle d'amore, e altri la valle incantata.

INCANTATORE. Che incanta, maestro d'incanti. Latin. *incantator*. Bocc. n. 90. 3. E quanto picciol fallo, in quella commesso ogni cosa guasti fatta dall'incantatore. Lab. n. 159. Come l'aspido al suon dello'ncantatore. Passan. 159. Malefici, incantatori, e indouini.

INCANTAZIONE. Incantagione, per la parentela del g, e del z. Lat. *incantatio*. Bocc. n. 60. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. Guid. G. Ordinato per imposizioni d'incantazioni, e arti matematiche. Maestruz. Contro a questo fanno tutti coloro, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, e sortilegi, e cotali nouitadi.

INCANTESIMO. Incanto. G. V. 7. 31. 3. E ben s'adempiè la patenzia, e la riuelazione da lui fatta dal Diauolo, per via d'incantesimo. Bocc. nou. 90. 6. Che non ti sai tu insegnar quello incantesimo, che tu possi far caualla di me?

INCANTEVOLE. D'incanto, che incanta. Ouuid. Pist. Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incanteuole verso t'hae preso.

INCANTO. Arte con la quale s'opera soprannaturalmente, per virtù di parole. Lat. *cantus us*, *incantamentum*. Petr. canz. 48. 5. E più non ponno, Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. ¶ Vendere allo'ncanto: vedi INCANTARE. Lat. *vendere sub asta*. M. V. 103. Chi aurebbe potuto immaginare, che fosse a tanto indotto, che quasi, come all'incanto, la sua propria carne vendesse? ¶ Diciamo, Guastar lo incanto, Rompere il disegno altrui. Latin. *consilium frangere*. ¶ Andarui come la biscia all'ncanto (cioè condursi maluolentieri a far che che sia.) Lat. *nolenti animo aliquid agere*.

INCANUTIRE. Diuenir canuto, imbiancare il pelo naturalmente. Lat. *canescere*, *incanescere*. Pallad. A' più prouetti, e vecchi si cominciano a cader le tempie, incanutire sopra i cigli. Coll. S. Padri. Egli non seppe, e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe.

INCANUTITO. add. Latin. *canus*, *incanus*. Fau. Esop. Ed erano si mal confinate, che non s'ardiuano d'andare a tosarsi, e radersi la incanutita barba.

INCAPACE. Non capace. Fir. Disc. Lett. Debbono, come nimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità.

INCAPESTRARE. Auuiluppar nel capestro. Lat. *capistrare*. Cr. 9. 32. 1. Auuiene ancora alcuna volta, quando i piedi di dietro del cauallo s'incapestrano. ¶ Per metafor. 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'auuedimento delle cose profonde, più tosto da Amore essere incapestrati (cioè presi, allacciati.) E Lab. num. 93. Senza veder, nè doue, nè come, ne' lacciuoli d'amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO add. Lat. *capistratus*. Ouu. Pist. Sede alta in su la carra menata dagl'incapestrati Tigri. Vit. S. Marg. Vidi quello diuoratore abbattuto, e incapestrato.

INCAPESTRARE. V. CAPESTRO.

INCAPONIRE. Ingrecare.

INCAPPARE. Incorrere, o cadere, e intendesi principalmente d'insidie, pericoli, e simili. Lat. *incidere*. Bocc. n. 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, aueua tesi intorno a' piedi, ec. ti conueniua in vno incappare, nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. E nou. 17. 8. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. Fiamm. lib. 3. 15. Forse negli agguati de' ladroni è incappato. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 20. 4. Pur per le prima note, incappò vna volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (cioè trascorse.) ¶ Per rincontrarsi, rintoppatsi. Lat. *occurrere*. Aalber. cap. 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo quando s'incapperanno, romperassi la pentola. ¶ Per inciampare. Dial. S. Greg. M. Essendo giunto innanzi alla Chiesa di Santo Pietro, lo cauallo incappò, e cadde in Terra.

INCAPPATO. Che addosso cappa But. Come lo incappato risponde a vn detto di Virgilio. E di sotto. Poichè noi, ec. fummo aggiunti a questi incappati.

INCAPPELLARE. Incoronare. Dan. Par. 32. Però, secondo'l color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente conuien, che s'incapelli. Poliz. L'vna di verde gemma s'incappella.

INCAPPELLATO. Col capello in capo. Franco Sacch. Pasciuto lo sparuiere, ed incapellato si mise la via tra gambe.

INCAPPERUCCIARE. V. CAMUFFARE.

INCAPPERUCCIATO. V. INCAPPUCCIATO.

INCAPPO. Verbale, Lo'ncappare. Lat. *offendiculum*. Lib. Am. E vn'altro cavaliere a piè, che l'addeſtraua, acciochè più ſoauemente caualcaſſe, e ſenza malo incappo. But. Diuenta cauto a guardarſi dall'errore, e dallo'ncappo.

INCAPPVCCIARE. Vedi CAMVFFARE.

INCAPPVCCIATO. Che ha il cappuccio in capo. Latin. *cucullatus*. Gualc. Fr. ling. In luogo de' Santi Appoſtoli, e antichi religioſi e monaci, ſono alquanti incappuccicati goditori, mal contenuti, de' voti della pouertà, e caſtità, alli quali obbligati ſono. Oggi più toſto INCAPPERVCCIATO.

INCARBONCHIARE. V. CARBONCHIATO.

INCARCATO. Caricato, aggrauato. Lat. *oneratus*, *onuſtus*. Dan. Inf. 23. Ond'io dagl'incarcati mi partij.

INCARCERAGIONE. Lo'ncarcerare, prigionia. M. Vill. 2. 4. Per la morte d'alquanti cittadini, e la incarceragione di Meſſ. Iacopo de' Peppoli. S. B. Lett. La cella non dee eſſere neceſſaria incarcerazione, e violento rinchiudimento, ma abitazione, e caſa di pace.

INCARCERARE, e CARCERARE. Mettere in carcere. Lat. *in carcerem includere*. G. Vill. 9. 212. 1. E molti ne preſono ed incarcerarono. Bocc. nou. 32. 28. Doue incarceratolo, dopo miſera vita, ſi crede che egli moriſſe. Il ſuo contrario è SCARCERARE.

INCARCERATO. add. Lat. *in carcerem coniectus*. Dan. Inf. c. 13. Spirito incarcerato ancor ti piaccia, Di dirne.

INCARCERATIONE. V. INCARCERAGIONE.

INCARICA. Tanto peſo, quanto ſi porta al più addoſſo in vna volta. Lat. *ſarcina*. Com. Inf. can. 20. Dicono, che Caino, per lo peccato del fraticidio, con vna incarica di pruni, ſue meſſo da Dio nella Luna. Vegez. Ciaſcuna ne piglia certi piedi, e con gli ſcudi, e con le incariche, l'aurà ordinate in ritonditade.

INCARICARE. Caricare. Lat. *onerare*. Teſ. Br. 5. 46. E quando l'huomo gli vuole incaricare, egli ſi coricano in terra, e ſtanno cheti e ſoaui, infino a tanto, che ſono caricati. Oggi lo pigliamo anche in ſignif. d'INGIVRIARE.

INCARICO. Peſo. Lat. *onus*. Son. 25. Che'l duro, e greue, Terreno incarco. ¶ Per aggrauio, impoſizione, grauezza. Lat. *indictio*. G. V. 12. 54. 2. E prima per gl'incarichi del comune. ¶ Per cura. Lat. *munus*, *anus*. Dan. Purg. c. 6. Molti rifiutan lo comune incarco. Petr. huom. ill. Aueua preſo ſperanza d'auer vittoria, ſotto lui pigliò lo'ncarico della propoſta guerra. ¶ Per metaf. Ingiuria, ſuperchieria. Lat. *iniuria*. G. V. 9. 96. 1. Per ſoperchi, e incarichi, che faceuan loro.

INCARNARE. in ſignif. neut. Prender carne, farſi di carne. Gli dottori ſacri dicono in Lat. * *incarnari*, * *carnem aſſumere*. Lab. n. 151. Volendo per la noſtra ſalute incarnare. Dan. Parad. 7. Se'l figliuol di Dio Non foſſe vmiliato ad incarnarſi. ¶ In attiu. Petr. Son. 268. Nè col mio ſtile il ſuo bel viſo incarno (cioè non la rappreſento al viuo.) ¶ Diciamo anche INCARNARE, per ferire, e ficcar nella carne. Lat. *carni infigere*. Morg. Morgante per ventura ha vna ſaetta, E appunto nell'orecchio lo'ncarnaua. ¶ E RINCARNARE, che ſi dice, quando vna ferita rammargina, rimettendo carne nuoua.

INCARNATIVO. V. INCARNATO.

INCARNATO. add. Fatto di carne, preſo carne, diuenuto carne. G. V. 6. 8. 1. Vi trouoe entro viuo ſangue incarnato. ¶ Per lo color della carne, cioè miſto tra roſſo, e bianco, che diciamo anche INCARNATINO, e SCARNATINO. M. Cino Rim. Muouiti pietate, e va incarnata E dalla veſte tua ſieno veſtiti, Queſti miei meſſi. Fir. Aſ. d'oro. Vna coltre di ſeletta d'oro, e di dommaſco incarnato. Dial. bell. don. Lo'ncarnato altrimenti imbalconato è vn color bianco ombreggiato di roſſo, o vn roſſo ombreggiato di bianco, ſimile alle roſe, che incarnate, o imbalconate ſi chiamano.

INCARNAZIONE. Il prender carne. Gli ſcrittori ſacri dicono in Lat. *incarnatio*. G. V. 9. 35. 4. Gli anni della incarnazion di Chriſto 1327. Bocc. Introd. n. 3. Gli anni della ſalutifera incarnazion del figliuol di Dio. Caual. Med. cuor. Per la ſua incarnazione ſiamo ingentiliti, e con lui vniti. Coll. S. Pad. Per la noſtra ſalute riceuette il diſpenſamento della ſua incarnazione, e dilatò le marauiglie de' ſuo' miſteri.

INCAROGNARE. Entrar nella carogna. Bern. Orlan. Il buon Conte di nuouo s'incarogna.

INCARRVCCOLARE. Vedi CARRVCVLA.

INCARTEGGIARE. V. A. Mettere in carta, cioè ſcriuere. Lat. *ſcribere*. Dittam. Mille dugento ſettantotto appunto S'incarteggiaua, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo confonto.

INCARTOCCIARE. In ſignif. neutr. paſſ. Rauuolgerſi in guiſa, di cartoccio. P. Vett. Colt. Stimo, che ciò interuenga, perche'l caldo ſmiſurato di que' giorni raſciughi talmente le loro coſtole, che dalle latora le foglie ſi vengano ad arroueſciare, come noi diciamo ad incartocciare.

INCASSARE. Vedi SCASSARE.

INCASTAGNARE. Armare di legname di caſtagno. Stor. Aiolf. I maeſtri fecion gran mura a ſecco, incaſtagnate con molto legname. ¶ Per intertenere altrui con finzioni. Franco Sacch. Altri poco ſperti, e pratichi, nella maeſtria dell'arme, ſi ſarebbono andati incaſtagnando di parole. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche, inzampognare, infinocchiare, impaſtocchiare, da paſtocchia, che vale, inganno, e finzione. Lat. *verba dare*.

INCASTELLAMENTO da incaſtellare. Moltitudine di berteſche, o ſimili edifici. M. V. 8. 47. Ed intorno alla piazza erano leuati incaſtellamenti di legname, con panche da ſedere. Qui palco da ſpettacoli.

INCASTELLARE. Fortificare con macchine, fatte a guiſa di caſtella. Latin. *munire*. M. Vill. 3. 50. Nelle caſe, che il Duca d'Atene auea fatte disfare, per incaſtellarſi. G. V. 3. 3. 4. Il contado era tutto incaſtellato, e occupato da' nobili, (cioè pieno di rocche, e baſtite.)

INCASTELLATO. Fatto a guiſa di caſtella. G. V. 12. 58. 5. Ordinato di dare alla terra vna gran battaglia, per Mare, con quattro naui groſſe incaſtellate. M. V. 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incaſtellate. ¶ Per rifuggito, e rinchiuſo dentro a caſtello. Lat. *caſtello incluſus*. Guid. G. E mentre, che ſi ſtudiano di pigliare il caſtello, e d'vccidere gl'encaſtellati. ¶ E INCASTELLATO ſi dice al piede del caſtello, quando è troppo ſtretto è alto.

INCASTITADE. Contrario di caſtitade. Lat. *incontinentia*. Declam. Quintil. C. Quegli medeſimi viaij il menarono ad alcuna fine: alla perfine nel peccato della incaſtitade. Teſ. Br. lib. 6. 39. La incaſtitade ſi è abito, per lo quale l'huomo pecca nelle coſe dilettevoli, ſenza grande inſtanzia di tentazioni, ſi come l'huomo, che non è coſtretto, e va cercando dilettazioni.

INCASTONARE da CASTONE. Ch'è quella parte dell'anello. doue ſi lega, e incaſtra la pietra. ¶ INCASTONARE vale congegnare, e commetter bene vna coſa nell'altra. Lat. *connectere*. Lib. Aſtr. Poni il polo Setentrionale nella tagliatura dell'Orizonte, che è in ſuo oppoſito, oue è ſcritto mezzo die, e incaſtona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della ſedia.

INCASTONATO. Add. Lib. Aſtr. Salderai li due capi della mezza armilla, nelle due cauature, doue ſono incaſtonate di ſaldatura ben fatta, con iſtagno.

INCASTONATVRA. Incaſtratura, commettitura. Latin. *compages*, *commiſſura*. Lib. Aſtr. E guarda, che non s'accoſtino molto al fuoco li luoghi ſaldati, che ſe tu non le guardaſſi, guaſterebbonſi le parti, che ſono appreſſo delli luoghi della ſaldatura, e disfarebbeſi la incaſtonatura, con che affermaſti que' luoghi.

INCASTRARE. Vedi INCASTONARE.

INCASTRATO. Congegnato, commeſſo bene inſieme. Latin: *connexus*. Pallad. Con corone di fuora, e tegoli incaſtrati di ſopra. Cr. 9. 35. 7. Con due piccole aſticelle incaſtrate da ciaſcun capo vna, ſi che di ſotto a loro ſia pari.

INCASTRO. Strumento di ferro tagliente, quaſi in forma di vomero, ſerue per pareggiar l'vnghie alle beſtie. Morg. Diſſe colui, che non ferra i buoni, Ma l'oche, e già lo'ncaſtro aueua tolto.

INCATENACCIARE. Mettere il catenaccio. Lat. *Peſſulum oſtio obdere*. Franc. Sacch. Che ſapete, che non vi s'incatenaccia mai la porta. Diremmo anche Inchiauiſtellare.

INCATARRIRE. Incatarrare.

INCATENARE. Mettere in catena, cioè legar con catena. Lat. *catena coſtringere*. Dittam. Poi, com'entraua nelle infernal porte, E'ncatenaua Cerber con tre teſte. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Legarſi inſieme con catena. Fr. Giord. E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e parcano que' due M. Vill. 3. 79.

3.79. E le ſottili galee auieno dietro alle groſſe, per moſtrarſi meno che non erano a'lor nimici, ed ancora s'incatenaro-no. Arioſt. Fur. Gittaro i ferri, e ſonſi incatenati. ¶ Per fortificar con catene, ed è proprio delle muraglie. Franc. Sacch. op. diu. Se le mura non foſſono poco tempo fa ſtate incatenate, a pericolo erano di non dare a terra.

INCATENATO. Legato e congiunto con catena. Lat. *catenatus*. Lab. n. 9. Come incatenata la tua libertà è nelle ſue mani rimeſſa.

INCATENATURA. Incatenamento, legamento con catena Lat. *catenatio, commiſſura*. Qui, ſemplice congiuntura. Lib. Aſtr. E l'vno è nel petto ſopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi ſotto la 'ncatenatura delle ginocchia.

INCATORZOLIRE. Vedi INTRISTIRE.

INCATTIVIRE. Diuenir cattiuo. Lat. *deprauari*. Saluſt. Iug. R. Elli, per non curare, e per pigrizia, intiepedire, e incattiuire laſciano ſpezialmente.

INCAVALCATO da INCAVALCARE. Che, vale ſoprapporre. Lib. Aſtr. Ed eziandio piglia li due mezzi ſopraddetti, che ſono incaualcati, e moſſi l'vno nell'altro.

INCAVALCATVRA. Soprapponimento. Lat. *ſuperpoſitio*. Lib. Aſtr. E verranno tutti li capi nel luogo della incaualcatura.

INCAVALLARE. Fornirſi di caualli. Lat. *equos parare*. G. V. 6. 88. 4. Maggiormente ſi riſornirono di quelle de' Ghibellini di Reggio, e tutti s'incauallarono. Oggi metterſi a cauallo. ¶ INCAVALLARE, e ACCAVVALLARE diremmo, per SOPRAPPORRE.

INCAVARE. Vedi CAVO.

INCAVERNATO. Meſſo in cauerna. Qui concauo, indentro. Lat. *concauus*. Ag. Panp. E quegli parea di boſſo intarlato, e aueagli occhi al continuo peſti, e incauernati. ¶ Diremmo anche, e più communemente affoſſati.

INCAVIGLIARE. Attaccare alla cauiglia. Qui in ſign. neut. Coniugnerſi, collegarſi. But. Alla fine dell'anche, doue s'incauiglia, e s'annoda la coſcia.

INCAVIGLIATO da cauiglia. Congegnato, e tenuto inſieme con cauiglie, e cauicchi. Geneſi. E cominciò a far l'arca, e forte incauigliata.

INCAVTAMENTE. Non cautamente, ſconſideratamente, Latin. *incautè, imprudenter*. Bocc. nou. 12. 2. Con li quali, ragionando, incautamente s'accompagnò. Amm. ant. E quando noi incautamente, per amiſtà, co' rei ſiamo congiunti delle loro colpe ſiam noi legati. Caualc. Med. cuor. Iobbe fece patto con gli occhi, come ſauio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non iſguardaſſe alcuna bellezza.

INCAVTELA. Contrario di cautela. Mor. S. Greg. Dopo il vizio della incautela, ritornano a penitenza.

INCAVTO. Non cauto. Lat. *incautus*. Mor. S. Greg. E quanto più incauto troua l'huomo, moſtrandoſi di partire, tanto più mortalmente, con ſubita ferita, l'aſſaliſce.

INCENDERE. Offendere con fuoco, o coſa infocata. Lat. *incendere*. Vit. S. Margh. D. I carnefici incontanente ebbone le piaſtre rouenti, e tutto inceſero il ſuo tenero, e belliſſimo corpo. M. Vill. 8. 46. E, diſceſa nella maggior cappella, in più parti la 'nceſe, e abbronzò le figure. ¶ Per accendere. Latin. *incendere, inflammare*. Cr. 3. 7. 17. Maſſimamente ſe le legne ſien dolci, e che toſto s'incendano. Caualc. fr. ling. Dice il prouerbio, chi non arde, non incende. Dan. Inf. c. 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, ch'entro v'era inceſa (cioè cotta) ¶ Per abbruciare. Lat. *comburere*. Cr. 3. 22. 1. Si ſega, ec. tutti i ramucelli degli arbori, ec. e ſeccanſi, e poi, del meſe d'Agoſto, s'incendono. Petr. Son. 17. Prouan l'alta virtù quella, che 'ncende. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Contro alli quali gridauano le demonia, che le loro orazioni gl'incendeuano. E Specch. Cr. Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto, per li ſcandoli del proſſimo (cioè ardo d'ira) ¶ Incendere diciamo oggi propriamente il fare il cauterio nella collottola a' bambini: e la cottura.

INCESO.

INCENDEVOLE. Atto a incendere. But. Era ſegno d'incendeuole carità, e figuraua la illuminazione, che aueuano riceuuto.

INCENDIARIO. Lat. *incendiarius*. Maeſtruz. Incendiario è colui, che, di propria autorità, arde, e accende la città, o la villa, o la caſa altrui, o la biada, con peruerſa volontà, e ſtudio, come ſe per odio, o per vendetta, ec. ¶ Incendiario è colui, che fa ardere, o da conſiglio; e diceſi, con peruerſa volontà, e ſtudio, imperocchè, a cui veniſſe fatto per caſo, o negligenza, non è giudicato, come incendiario, ec. Quale è la pena dello incendiario? Secondo le leggi è, che ſia arſo, o gli ſia mozzo il capo. M. V. 7. 24. Non altrimenti, che come famoſo ladrone, e incendiario ti puniremo. Caualc. Med. cuor. L'ofteſua, contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chieſa.

INCENDIMENTO. Incendio, lo 'ncendere. Lat. *incendium, incenſio*. Filoc. 1. 26. I quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia. Caualc. Med. cuor. Si gettoe nudo fra molte ſpine, e per lo 'ncendio delle punture delle ſpine, vinſe, e ſpegnè lo 'ncendimento del cuore. Creſc. 5. 14. 6. Le more, ec. preſe a digiuno in acqua, o in vino, ſono rifrigeratiue, e tolgon la ſete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.

INCENDIO. Abbruciamento. Lat. *incendium, uſtio*. Lab. n. 110. Di quanti mali, di quanti incendi, di quante morti, ec. è ſtata cagione. Dan. Inf. c. 2. Nè fiamma d'eſto incendio non m'aſſale. E Purg. c. 9. E ſi lo 'ncendio immaginato coſſe, Che conuenne, ec. ¶ Per metaf. Petr. cap. 3. Onde morte è paleſe, e 'ncendio aperto.

INCENDITIVO. Atto a incendere, che ha virtù d'incendere. But. Queſta è la origine incenditiua alla fede, che creſce poi in grande ardore.

INCENDITO. Incendio. Petr. huom. ill. E tenneglisi da lunge, con lo 'ncendito delle coſe, che gli erano appreſſo; ¶ E INCENDITO diciamo ribollimento di ſtomaco, cagionato da indigeſtione.

INCENDITORE. Che incende. Latin. *incenſor*. Collaz. S. Padr. Acciocchè tu vedeſſi corporalmente lo 'ncenditor della paſſion ſua, cacciato del cuor tuo, per la ſaluteuol confeſſione. Tratt. P. mort. Di non pigliare, o far pigliare alcuna perſona, nè per debiti, nè per malefici commeſſi, o in chieſa, o in cimitero, o altro luogo ſacro religioſo, ſaluo ſe non foſſe pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo aueſſe fatto maleficio.

INCENDITRICE verbal femm. Che incende. Caualc. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù diſperditrice, Del cuor, ch'è di Dio tempio è incenditrice.

INCENDORE. V. A. Ardore. Lat. *ardor, incendium*. Rim. ant. E duo guerrieri in fina pace ſtare Fra due amori naſcere incendore. Fr. Iac. T. Diede alla morte per ſcamparlo Di pena, ed incendore.

INCENERARE. Conuertirſi in cenere. Lat. *in cinerem verti, cineſcere*, diſſe Tertulliano. Dan. Inf. 25. Ah piſtoia Piſtoia, che non ſtanzi D'incenerarti sì, che più non duri. Dittam. E come ogni ſuo ben toſto s'incenera. Cr. 2. 13. 4. L'vmido ſe ne trae fuori, e rimane il ſecco caſcante in cenere, ſecondamente, che s'incenera ogni ſterco d'animale. ¶ Per far diuenir cenere. Lat. *in cinerem vertere, cinefacere*, diceuan gli antichi. But. Ond'ella preſe il corpo ſuo, ed incenerollo, e miſe la cenere in vn vaſo. ¶ INCENERARE oggi propriamente diciamo gittar cenere ſopra vna coſa.

INCENERIRE. Incenerare.

INCENSARE. Dar lo 'ncenſo, che è lo ſpargere il fummo dello 'ncenſo, che fanno i miniſtri ſacri, verſo le coſe ſacre. Lat. *Thus dare*, diſſe Tibullo. Annot. Vangel. E l'Angelo del Signore apparue nell'ora dello 'ncenſare. Vit. Plutar. E tutti li Dii coronati, ed incenſauano di molto incenſo. ¶ E Turibole diciamo a quel vaſo di metallo, nel qual s'abbrucia lo 'ncenſo, e ſoſpeſo con più catenuzze, ſerue per incenſare. Lat. *thuribulum*. ¶ E nauicella quel vaſo pur di metallo, doue ſi conſerua lo 'ncenſo.

INCENSIERE. Turibole, Lat. *thuribulum*. Mil. M. Polo. Si vanno ad vno altare, oue ha ſuſo vna tauola vermiglia, nella quale è ſcritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha vn bello incenſiere, e incenſano quella tauola.

INCENSO. Lagrima d'vn piccolo albero arabico, e s'abbrucia ne' ſacrifici. Lat. *Thus*, gli ſcrittori ſacri dicono *incenſum*. G. V. 2. 25. 4. Perocchè vi li ſoi ſacrificatori alli Dii, con fummo d'incenſo, detto tuſcio. Dan. Inf. can. 24. Erba nè biada in ſua vita non paſce, Ma Sol d'incenſo lacrime, e d'amomo, E nardo, e mirra ſon l'vltime faſce. Creſc. 4. 40. 5. Incenſo maſchio dram. 3.

INCENSO add. Da incendere. Lat. *incenſus a um*. Dan. Par. 22. Vidi la figlia di Latona incenſa.

INCERARE. Vedi INCERATO.

INCERATO add. Da incerare, che è vgnere, o impiaſtrar

con

con cera. Lat. *incerare, cera obducere. Ceratus, cera obductus*. Cr. 2. 23. 18. Si dee porre, ec. alquanto di panno lino incerato, e strettamente con vinco si leghi. ¶ INCERARE in sign. neut. diciamo anche lo'ngiallar, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, ch'e' piglia il color della cera. Lat. *flavescere*.

INCERCINARE. Vedi CERCINE.

INCERCONIRE. Vedi CERCONE.

INCERARE V. A. Commettere, ristrignere insieme. Latin. *coniungere*. Lib. Astr. Ed ha in lei sì gran virtude, come, che ha d'essere per forza due, e vno, ed in questo modo son are, ed inceransi tutte in conio d'vno. Fauella del triangolo. Pataff. Tu se incerato, che non ti suitucchi. L'vsiamo anche in signif. d'appaltare, e di caparrare.

INCERTEZZA. Contrario di certezza. Gr. ἀδηλότης, e alcuni traducono in Lat.* *incertitudo, ignorantia*. Mor. San Greg. Se considerasse lo stolto quanta sia la'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non terrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte.

INCERTITVDINE. Incertezza. Pass. c. 10. La terza cosa, che c'induce a far penitenzia, si è la'ncertitudine della morte. Caualc. fr. ling. Molto stolta cosa è viuere in quello stato, ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO sust. Incertezza. M. V. 11. 40. Sotto spazio di due ore combatterono pertinacemente, sotto l'incerto della vittoria. Pass. 14. Pigliar il certo, e lascia star lo'ncerto.

INCERTO add. Non certo. Lat. *incertus*. Petr. cap. 4. Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. Pass. c. 10. Niuna cosa è più certa della morte, nè più incerta, che l'ora della morte.

INCERO. Vedi CAVTERIO.

INCESPARE. Incespire. Petr. Son. 192. Come animal, che spesso adombre e'ncespe. ¶ Per nascere in sul cespo, propagare. Latin. *propagare*. Dittam. Or tu puo' ben veder, come c'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuoua, e cade la più fresca.

INCESPICARE. Auuilupparei piedi in cespugli, o in altre cose simili, che t'impediscano l'andare, inciampare. Latin. *caspitare*, dice Sipontino. Filoc. lib. 5. 321. E incespicando, e auuolgendo le gambe, caddero. Pass. 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più innanzi. Franco Sacch. rim. E son già tal vedute Incespicare andando a petto cose.

INCESSABILE. Che non cessa, che non fina. Lat. la scrittura vsa *incessabilis, assiduus, continuus*. Filoc. lib. 6. 316. E dubitando di peruenire a quella, che li mouimenti celestiali, secondo alcuni, auuegnachè incessabili sieno, gli hanno vltimamente condotti. Fiam. lib. 1. 27. Da incessabile iato mossa, ec. i suo' modi cominciai stimare. Coll. S. Pad. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazione di tutte le cose volonterosamente e sostenuta.

INCESSABILMENTE. Incessantemente. Omel. S. Greg. Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. Coll. Ab. Isac. traendo l'anima del piangente, si l'abbasseranno, e profonderanno alle cose vmane, e dispoiranno la da quella celestiale altezza, nella quale la spauentata mente dell'orante dee essere incessabilmente fermata.

INCESSANTEMENTE. Senza cessare, senza restare. Lat. *indesinenter, assiduè*. Guid. G. Ma Deifobo abbatteua li Greci incessantemente. San Grisostomo. Come dunque noi, che sappiamo, che l'anime morte si possono a vita reuocar per lo pianto, e per la componzione, non piangiamo incessantemente?

INCESSATAMENTE. Incessantemente. Vit. S. Padri. Pregaua per loro incessatamente Dio, che prendesse loro senza indugio.

INCESTO. Lat. *incestus us*. Com. Purg. 25. La quarta si è incesto, quando s'vsa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. Maestruz. Lo incesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini. E altroue, Dopo questo è lo'ncesto, il quale è contro alla natural reuerenza, la qual noi dobbiamo auere alle persone. Quist. Filos. C. S. Incesto è peccato, ò fornicazione, che si commette in fra i parenti.

INCESTVOSO. Macchiato d'incesto. Latin. *incestus a um*, alcuni vsano *incestuosus*. Pass. 209. La madre, insieme con loro, per tutto'l Mondo, di volere dell'incestuoso padre, suergognatamente discorrendo.

INCETTA. } Vedi MERCATANTARE.
INCETTARE. }

INCETTATTORE. Lat. *Dardanarius*.

INCHESTA, e INCHIESTA. Lo inchiedere. Lat. *inquisitio, inuestigatio*. Lab. n. 202. Co' lomi in mano si mettano alla'nchesta della maluagia, e perfida zanzara (cioè alla cerca) Ar. For. Molti guerrier si misero alla'nchiesta. M. V. 2. 4. 1. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricauano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori, per poter sentir più il vero, da, che mouea questa inchesta, e per auer più tempo a diliberare (cioè petizione è domanda.)

INCHIAVELLATO V. A. add. Confitto. Lat. *affixus*. Tes. Bruo. 2. 7. Quand'elli pendea su la croce inchiauellato.

INCHIAVISTELLARE. Vedi INCATENACCIARE.

INCHIEDERE. Minutamente dimandare. Lat. *quaerere, interrogare*. Sen. Pist. Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. Dan. Purg. 6. Ma di nostro paese, e della vita Ch'inchiese. ¶ Per fare inquisizione. Lat. *inquirere*. G. V. 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze l'esecutor degli ordinamenti della giustizia, il quale douesse inchiedere, e proceder contro a' grandi. Liu. M. E pregoui Consoli, Se'l Senato vi commette, che imprima, incheggiate contro a me.

INCHIERERE. V. A. Quasi Inchiedere. il Lat. *inquirere*. Com. Inf. c. 10. Questa seconda parte si diuide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'auer certa cognizion dell'anime. E can. 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano, sotto che intenzione, ec.

INCHIARIMENTO. Lo inchierere. Alber. tratt. 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHINAMENTO. Lo inchinare, disposizione, inchinazione. Lat. *propensio*. Amm. ant. La festa dello naturale inchinamento in quanto è alla propria patria. ¶ Per abbassamento. Lat. *inclinatio, inflexio*. Teol. Mist. Conciossiacosa che qui alcuno inchinamento, e compreodimento. Mor. S. Greg. Per tale suo inchinamento, che essa fa inuerso il prossimo, si possiam dire, che essa si lieui più in alto (cioè per vmiliazione.)

INCHINARE. Chinare abbassare. Lat. *deprimere, inflectere*. Petr. Son. 170. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E can. 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. E Son. 95. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme. ¶ Per condescendere, e lasciarsi suolgere. Lat. *cedere*. Boccac. nou. 25. 8. Se a'mici prieghi l'altiero vostro animo non s'inchina. ¶ Inchinare a vno, per segno d'vmiltà, e di riuerenza, che anche diciam RINCHINIRE. Lat. *alicui assurgere*. Dan. Inf. c. 9. E quei fe segno, Ch'io stessi cheto, ed inchinossi ad esso. Tau. Riton. Si gli s'inchina dauanti, e pongliele in mano. Liu. dec. 3. Per la gran paura mi fermai, e inchinai a lui con gran riuerenza. ¶ Per quell'atto del piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. Lat. *prae somno caput demittere*. Dan. Purgat. can. 9. Vinto dal sonno in su l'erba inchinai, La've già tutti è cinque sedauamo. Amm. ant. Non mi do al sonno, ma talora mi vince, e io gli occhi a veggiare sforzo, e poichè inchinano, gli mantengo nell'opera. ¶ Per conformar l'altrui detto, e senza parlare, dir di sì. Lat. *annuere*. G. Vill. 4. 16. 2. L'immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giouanni (cioè abbassando il capo, confermò) ¶ Da INCHINARE INCHINO. Sust. che è il piegamento delle ginocchia, in segno di riuerenza. Grec. προσκύνησις, che si potrebbe dire in Lat. *genuflexio*. Ber. Orl. Con riuerenze, inchini, e gentilezze.

INCHINATA verbale, come posata, cascata. Lo stesso che, inchinamento. Qui vmiliazione, dimessione. Lat. *demissio*. Pol. Oros. E tutta la Spagna in perpetual pace, come per riceuere l'alito, per la sezzaia inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma.

INCHINATO add. Dimesso, vmiliato. Latin. *humilis, demissus*. Liu. dec. 3. Con faccia inchinata, dimandò alli Padri, ch'egli non credessero mattamente niuna cosa di lui. Cr. 9. 67. 3. Le buone pecore, ec. Se andranno graui, e col capo basso, e inchinato, ec.

INCHINAZIONE. Vmiliazione, dimessione. Mor. S. Greg. Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti, più tosto cadimento. ¶ Per disposizione, attitudine. Tratt. gou. fam. Sieno esaminate le inchinazion de' fanciulli, e quelle segui-

seguitando si viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE. Pieghevole, e volto, naturalmente, a inchinarsi. Lat. *proclivis*, *propensus*. Lab. n. n.135. Si come animale a ciò inchinevole, subitamente, ec. E n. 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. Amm. ant. Alla femmina diede natura l'animo al male inchinevole, e a nuocere: ammaestrò 'l suo petto di molte malizie, ma le negò la forza.

INCHINEVOLMENTE. Pieghevolmente, con inchinazione. Lat. *proclivius*. Collaz. S. Padr. L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inchinevolmente è tratto a' vizj.

INCHINO. Vedi INCHINARE.

IN CHIOCCA. A fusione. Lat. *affatim*. Bec. Orl. Su per le mura della forte rocca. Tamburi, e corni, e altri suoni in chiocca. Varc. rim. bur. Sonci girelle in chiocca più che mai.

INCHIODARE. Vedi INCHIODATO.

INCHIODATO. Confitto con chiodi. Lat. *clavis confixus*. Cavalc. Pungil. E poi, che è molto peggio, che, stando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano. ¶ INCHIODARE diciamo anche il pugnere, sul vivo l'unghia al cavallo, e l'altre bestie, quando si ferrano. Burch. E lo strider d'un'anitra inchiodata. Dal detto del ferrar l'oche.

INCHIOSTRARE. Bruttar d'inchiostro. Latin. *atramento fœdare*. Matt. Franz. rim. bur. E 'l parlar s'amplia, e 'l scriver più s'inchiostra. E appresso. Con essi tratteggiando il foglio inchiostra.

INCHIOSTRO. Materia liquida, e nera, con la qual si scrive, dal Gr. ἔγκαυστον. Fios. c.32. Lat. *atramentum scriptorium*. 6. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale, ec. Dan. Par. 19. Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. ¶ Per metaf. Bocc. lett. le quali, in poco inchiostro, dimostrano la profondità de' nostri animi. Dan. Purg. 26. Faranno cari ancora i loro inchiostri. Petr. cana. 4. 5. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro. ¶ Scrivere a uno di buono inchiostro, è scrivere il parer suo liberamente, e senza riguardo. ¶ Dicesi. Il tuo inchiostro non tigne, ad uno che non ha credito, e che la sua scrittura non passa. Raccomandar di buono inchiostro, cioè caldamente. Lat. *commendare de meliori nota*.

INCHIOVATURA. Puntura fatta nello 'nchiodare. Cresc. 9.35. 1. Fassi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale dannifica il tuello, infino al fondo: anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro. ¶ Diciamo Ritrovar la 'nchiovatura, che vale, ritrovar la verità della cosa occulta, modo basso, detto dal ritrovare il malor della inchiovatura. Firenz. capit. alla contad. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovarvi ben la 'nchiovatura.

INCHIUDERE. Rinchiudere. Latin. *includere*. G. V. 12. 15. 6. Per asserragliare la via da un capo all'altro, e inchiuderlo nel mezzo. Dan. Par. 30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre dintorno al punto, che mi vinse. Parendo inchiuso da quel ch'egli inchiude. Passav. 219. E inchiude questa superbia due mali. Franc. Sacch. rim. E in quel prezzo S'inchiuson gli adulterj, e la rapina.

INCIAMPARE. È porre il piede in fallo, intoppare, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare. Latin. *offendere ad aliquid*. Mor. S. Greg. La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. Intr. alle virt. Tenta infine le persone dell'opera della fede, s'egli le potesse fare inciampare. Cavalc. fr. ling. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

INCIAMPO. Lo 'nciampare. Per metaf. Difficultà, pericolo. Latin. *offendiculum*. Franc. Sacch. rim. E giugner nelli lor mortali inciampi. E appresso. Purchè Fortuna ti desse lo 'nciampo.

INCIDENTEMENTE. Con incidenza. Lat. *obiter*. Com. Par. 25. Incidentemente tocca delli mutamenti degli stati vecchj. But. Non è per cagion dell'opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente, per alcuna materia occorrente.

INCIDENZA. Digressione. Latin. *digressio*. G. Vill. 4. 9. tit. Incidenza. Chi furono i nobili antichi della Città di Firenze. E lib. 8. 5. 3. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d'Italia, e faremo incidenza, per contar grandi, e maravigliose novitadi.

INCIDERE. Tagliare, mozzare. Lat. *incidere*, *truncare*. Petr. cap. 4. M'ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi. Dan. Inf. c. 7. Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva Sovra una fonte, che bolle, e riversa. In questo significato useremmo più tosto, ricidere, cioè, attraversare. ¶ Per intagliare, scolpire. Latin. *sculpere*, o, come vuol Diomede gramatico, *scalpere*, *cælare*, *incidere*. Dan. Purg. 9. E con le dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che incise Quel delle chiavi a me, sopra le tempie. ¶ Per digredere. Latin. *digredi*. G. Vill. 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie d'Arrigo terzo, faremo menzione. E lib. 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui incidendo lo suo avvento, per dire, ec.

INCIELARE. Porre, e collocare in Cielo. Latin. *in Cœlo collocare*. Dan. Par. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela Donna, più su.

INCIGNERE. Ingravidare, impregnare. Lat. *gravescere*, *gravidam fieri*. Dan. Infer. c. 8. Benedetta colei, che 'n te s'incinse. Luca da Panzano. Quando venne a marito avea forse 14. anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. Ovid. Sim. La Reina Ecuba, quando incinse di Paris, si segnò, ec.

INCINTA. Add. Lat. *gravida*, *pregnans*. Liv. M. Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote quando fece testamento. M. Aldobr. Huomo, che si lieva di malattia, femmine incinte, e huomo ebbro, ec. non si debbono segnare. E appresso. La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. G. V. 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. Fr. Iac. T. Spirito Santo Amor sommo, e pareeno Riempiè lei del suo santo governo, Incinta si trovò la pulzelletta.

INCINQUARE. Divenir cinque. Dan. Par. 9. Questo centesimo anno ancor s'incinqua.

INCIPRIGNIRE. L'effetto de' malori, che fanno piaga, quando tirano al maligno, che anche diciamo incrudelire. Fir. As. d'oro. Con qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita inciprignisse. Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio, nel viso. Pataff. Ch'e' s'è inciprignito, e strammazzato. Guicc. Stor. Bastante a scancellare degli animi, sì mal disposti, e inciprigniti, la memoria dell'offese.

INCIRCONCISO. Non circonciso. La scrittura dice *incircuncisus*. Espos. Salm. Che sarà dato all'huomo, che percoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

INCIRCOSCRITTO. Non circonscritto, il lat. dice, *circunscriptus*. Mor. S. Greg. Quando, con elevata contemplazione, noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incirconscritta. Omel. S. Greg. Ragguardare il volto presente di Dio, vedere quel lume incircoscritto.

INCISCHIARE. Cincischiare, che val tagliuzzare. Latin. *incidere*, *minutatim concidere*. Petr. Son. 63. Nè m'apra il cuor perchè di fuor lo 'ncischi Con sue saette. Lod. Mart. Eglog. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m'Incischi Co' velenosi strali.

INCISIONE. Api del Ruc. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua greca.

INCISIVO. Che ha virtù, e forza d'incidere: il lat. ha * *divisivus*. Cr. 4. 47. 1. Ha virtù penetrativa, incisiva, per la sustanzia, e costrittiva, per le sue qualitadi.

INCITAMENTO. Lo 'ncitare. Lat. *incitatio*, *instigatio*. Amm. ant. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. Mor. S. Greg. La suggestione, o vero incitamento della carne, è quasi come un grido, contro alla quiete della mente. Cavalc. fr. ling. Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

INCITARE. Spignere altrui a che che si sia, stimolare. Lat. *incitare*, *instigare*. Lab. nom. 172. La lor bellezza non t'incitò a disonesto fuoco. Bocc. g. 10. f. 2. Cose tutte da incitare le deboli menti. E nov. 98. 28. I vostri rammarichj, più da furia, che da cagione incitati. E Lab. n. 33. Le fiere di quel luogo, ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse. Cavalc. fr. ling. Se l'huomo vuol pregare, per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto. E Medic. cuor. Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati, e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere dagli affetti mondani.

INCI-

Incitativo. Atto a incitare. But. Credendo a' conforti incitatiui degli amici, e massimamente degli vditori.

Incitatrice femm. d'Incitatore. Che incita. Lat. *instigatrix*. But. La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

Incitazione. Incitamento. M. V. 6. 47. Come le cose montarono poi a grande sdegno, e poi ad incitazione di graue sdegno, e turbazione di guerra.

Inciuschirare. Auuinazzare.

Inclinamento. Declinamento, calamento. Latin. *inclinatio*. Lib. Astr. E quello, che riman si è inclinamento del Sole, o allargamento della stella dall'agguagliator del dìe, dalla parte di Mezzodie.

Inclinante. Che inclina. Lat. *inclinans*. Cr. 5. 27. 2. Le Sorbe, ec. inclinate il Marzo, si dispongano.

Inclinatamente. Con inclinazione. S. Agost. C. D. Tritonia fu trouatrice di molte opere, e tanto più inclinatamente creduta Dea.

Inclinare. Inchinare. Vit. Plut. Comandò, che due arbori, per forza, fossero inclinati, alli quali lo fece legare. Mor. San Greg. Inclinate l'orecchie vostre nelle parole della bocca mia. ¶ Inclinare a vna cosa, diciamo auerui attitudine, e disposizione. Lat. *procliuem esse*. Firenz. As. d'oro. E auuegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio.

Inclinazione. Attitudine, e natural disposizione a cosa particolare. Lat. *propensio*. Buti. Che benchè ciascuno huomo nasca sotto alcuna costellazione, la qual gli dia alcuna inclinazione, con la sua influenza, in sua podestà è d'acquistarla, o nò. ¶ Per declinazione, abbassamento. Lat. *declinatio*. Lib. Astr. E per sapere la inclinazione del Zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione, per la inclinazion del suo Orizzone di loro, e la parte della inclinazione è: che la inclinazione del Zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzone di sua villa.

Inclito. Preclaro, illustre. Lat. *inclytus*. Filoc. lib. 5. 129. Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanto vdienza alle mie parole. Dan. Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse.

Incodardire. Vedi Codardo.

Incogitabile. Da non si poter pensare, o immaginare. Lat. * *incogitabilis*, dicono alcuni: Espos. Vang. Passeranno dall'acqua, e dalla neue, al grande incendio, e a' calori di quegli incogitabili mali.

Incogliere. Soppraggiungere. Lat. *offendere*, *inuenire*. Liu. M. Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono. E appresso. Gl'Iddij, per cui egli hanno giurato, gl'incorrano. Boccac. n. 82. 5. Trà se le vigilie, e le guardie segretamente partirono, per volere incoglier costei. Sen. Pist. Noi viuiamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. In questo significato diciamo anche Acchiappare. ¶ In signif. neut. accadere, interuenire, succedere. Lat. *succedere*, *euenire*. Bocc. n... Benchè a qualcuna ne 'ncolga male. G. V. 9. 291. 1. Che non douea bene incogliere alla nostra Cittade.

Incognitamente. Sconosciutamente. Lat. * *incognitò*. Teolog. mist. Lieuati sù incognitamente.

Incognito. Non conosciuto. Lat. *incognitus*. Amet. c. 58. Vno incognito mormorio mi occiante danni, dintorno mi sentiua continuo. Omel. San Greg. Non si pensa, che sia incognito ad altrui colui, per lo cui disiderio ella continuamente piagne.

Incognito. Sust. Dan. Purg. 7. Ma di soauità di mille odori Vi facea vno incognito indistinto.

Incoiare. Vedi Accoiare.

Incollare. Appiccare insieme le cose con la colla. Qui per similit. Lat. *conglutinare*. Gr. κολλᾶν. Cr. 1. 9. 3. Vasi dee metter fauilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se auessero alcuno vizio.

Incollerire. Vedi Collera.

Incolorare. Diuenir colorito, prender colore. Lat. *coloratum fieri*. Dittam. Similemente ce ne vidi ancora Viui dico color tratti a zaffiro, E tal, come Smeraldo, s'incolora.

Incolpabile. Che non può incolparsi. S. Agost. C. D. Perocchè, doue le tenebre sono incolpabili, non si dice innanzi.

Incolpare. Dar colpa. Lat. *culpare*, *culpæ tribuere*. G. V. 1. 17. 1. Il quale fu molto incolpato del tradimento di Troia. Boccac. n. 33. tit. Enne incolpato il terzo amante, con la terza sirocchia. Petr. canz. 46. Non altrui incolpando, che me stesso.

Incolpatore. Che incolpa. Lat. * *culpator*. Moral. San Greg. Comecchè conoscano, che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. But. Demonio significa giù rouinante, o vero incolpatore.

Incominciaglia V. A. Imperfetto, e tedioso incominciamento: e molti di questi nomi finienti in aglia, sempre denotano imperfezione, come, bruzzaglia, marmaglia, canaglia, che vagliono gente, o cose vili, e di poco pregio. Lat. *inceptio*. Tes. Br. 8. 41. E che non trapassi ad altre cose dissimili, o lungi da sua materia, e che cominci a troppa lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

Incominciamento. Cominciamento. Lat. *principium*, *inceptum*. G. V. vii. Maom. Lasceremo dello incominciamento della legge de Saracini. Caualc. Med. cuor. La quinta si è a incominciamento d'Inferno, come fece a Erode.

Incominicanza. Incominciamento. Rim. ant. Fr. Guitt. Che buona incominicanza in dispiacere, Torna fe è maluagio il finimento.

Incominciare. Cominciare. Bocc. g. 3. p. 2. Piena di verdi erbette, e di fiori, liquali, per lo soprauuegnente Sole, tutti s'incominciano ad aprire. Nou. ant. 82. 4. E incominciarnno a ragionare quello, che voleano fare. Dan. Inf. c. 2. Incominciai, Poeta, che mi guidi. E cant. 5. Ora incomincian le dolenti note. Petrar. Son. 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

Incominciata verbale. Incominciamento. Mil. M. Polo. E feciono vna molto bella incominciata, ma poco durò. Fior d'Ital. D. E a lui sacrificauano tutte l'entrate, cioè tutte le 'ncominciate, e tutte le finite dell'opere vmane.

Incominciato. Add. Latin. *incheatus*. G. V. 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel seruigio incominciato, per sì gran tradimento. Bocc. Introd. n. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.

Incominciato sust. Incominciamento. Lat. *inceptum*. Filoc. lib. 7. 59. Volentieri mi farei dallo 'ncominciato ritratto.

Incominciatore. Che incomincia. Lat. *inceptor*. P. Oros. Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia.

Incomincio. Incominciamento. Lat. *principium*. Vit. S. Gio: Bat. Che buono incomincio vedeuano di lui.

Incommutabile. Stabile, fermo, da non potersi mutare. Lat. *certus*, *stabilis*, *firmus*. Bocc. pr. n. 3. Diede, per legge incommutabile, a tutte le cose mondane, auer fine. E Lab. n. 154. La incommutabile disposizion d'Iddio auacciò a mandare in terra il suo figliuolo. Caualc. fr. ling. Signore Dio bene incommutabile dammi conoscerti.

Incommutabilità. Stabilità, fermezza, e contrario di mutabilità. Lat. *firmitudo*, *firmitas*. Mor. San Greg. Non vuol così tosto aprire la incommutabilità sua alle vmane menti. S. Agost. C. D. Per questa incommutabilità è semplicità intesono lui auer fatte tutte queste cose.

Incommutabilmente. Con incommutabilità, stabilmente, fermamente, senza mutarsi. Lat. *firmiter*, *constanter*. Mor. S. Greg. Ma quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. S. Agost. C. D. Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose che son future.

Incomodità. Contrario di comodo. Lat. *incommodum*, *detrimentum*. Senec. declam. P. Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi. ¶ Nello stesso signific. diciamo anche, scomodo, e scomodità, e disastro, ma, disastro vale scomodità dannosa. Lat. *incommoditas*, *iactura*.

Incomparabile. Che non si può comparare, senza paragone. Lat. *incomparabilis*. Boccac. n. 94. 11. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tauola. E Lab. o. 23. Non senza incomparabil piacere, ec. trapassai.

Incomparabilmente. Senza comparazione. Latin. * *incomparabiliter*. Com. Pur. 26. Per vtil della Cittade, incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli, ec.

S. Agost.

S. Agost. C. D. Incomparabilmente è maggior la moltitudine di costoro, che sono negligenti a filosofare.

INCOMPASSIONA. Contrario di compassione. Espos. Van. E'l digiuno sì è vna compassione de'corpi, quando son loro sottratti, e negati, per alcun tempo li cibi.

INCOMPENSABILE. Da non si poter compensare. Com. Inf. c. 7. In quello si riuolue con tanto disiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.

INCOMPETENTEMENTE. Sconueneuolmente, fuor d'ordine, e contrario di competentemente. Lat. *indecenter*. Mor. S. Gr. Il seme deputato all'vso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA. Vedi COMPETENTE.

INCOMPORTABILE. Insopportabile, non comportabile. Lat. *intolerabilis*. Lab. n. 73. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna, ec. dimorato sono. M. V. 7. 82. Conobbono, che a loro era cosa incomportabile. Mor. S. Greg. Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabil durezza.

INCOMPORTABILMENTE. Da non potersi comportare. Lat. *intolerabiliter*. S. Agost. C. D. Secondo la capacità vmana pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono.

INCOMPOSTO. Male ordinato, cioè senza affettazione. Lat. *incompositus*. Caualc. fr. ling. Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, non che diletti, ma che gioui.

INCOMPRENSIBILE. Da non potersi comprendere. Lat. *incomprensibilis*. Sen. Pist. Se noi diciamo i comandamenti a ciascuna per se, questa è opera incomprensibile. Mor. S. Greg. Quando quella natura incomprensibile, parla alla natura inuisibile. Collaz. Santi Pad. Si conosce non solamente per l'ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione.

INCOMPRENSIBILITÀ. Astratto d'incomprensibile. Lat. * *incomprensibilitas*. Teol. mistic. E allora si rizza il razzo delle tenebre diuine, cioè della diuina incomprensibilità. Com. Par. 23. Qui pone l'Autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE. Senza potersi comprendere. Lat. * *incomprehensibiliter*. Mor. S. Gr. Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a'cuori degli huomini.

INCOMPRENSIVAMENTE. Incomprensibilmente. Fr. Iac. T. Circondata l'aspetto, Della forma presente, O sn dentro il diletto incomprensiuamente.

IN COMVN a posto auuerb. Vnitamente, comunemente. Lat. *in comune*. M. V. 5. 14. Huomini di natura pomposi, non auer fatto alcuna solennità in comune, o in diuiso, a onore della Caualleria.

INCONGIVNTO. Non congiunto. Lat. *disiunctus*. M. V. 1. 93. Seguitano con meno congiunto, e auuiluppato processo.

INCONOCCHIARE. Vedi CONOCCHIA.

INCONSIDERATAMENTE. Senza considerazione. Lat. *inconsideratè, temerè*. Dial. S. Greg. M. Inconsideratamente l'auea chiamato. Caualc. Med. cuor. Adduiene per giusto giudicio di Dio, che chi vsa inconsideratamente l'occhio di fuora, giustamente perde quel d'entro. Cr. 1. 6. 3. Poi sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disporersi a morire.

INCONSIDERATO add. Senza conderazione, senza discorso. Lat. *inconsideratus, imprudens*. Bocc. nou. 33. 2. Ira, ec. la quale niuna altra cosa è, che vn mouimento subito, e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. Filoc. lib. 2. 71. E tu, inconsiderato lo vai seguendo.

INCONSIDERAZIONE. Contrario di considerazione. Lat. *inconsiderantia*. But. Inconsiderazione è, quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che c'inducono ad astinenza, e si occupata per lo detto peccato, che l'huomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, nè non come vno animale. Direммо anche BALORDAGGINE.

INCONSVMABILE. Da non si poter consumare, non consumabile. Qui da non si poter finire. Lat. * *inconsumabilis*. Dan. Par. 26. Innanzi, che all'oura inconsumabile, Fosse la gente di Membrote attenta. But. al lauoro della detta torre, che non si poteua recare a fine.

INCONTAMINABILE. Da non potere essere contaminato. S. Agost. C. D. Dicono adunque li demoni incontaminabili, e gl'Iddij esser contaminabili.

INCONTAMINATISSIMO. Superl. d'incontaminato. Lat. *incontaminatissimus*. S. Agost. C. D. Da'quali stando da lungi per durar sempre incontaminatissimo.

INCONTAMINATO. Puro, netto, non imbrattato, non contaminato. Lat. *incontaminatus, purus*. Mor. S. Greg. Egli ci ha rigenerato in speranza viua, per la resurrezion di Giesucristo dalla morte, eredità incorruttibile, e incontaminata.

INCONTANENTE. Tosto, subito, immantinente. Lat. *statim, illico, repente*. G. Vill. 10. 229. 3. E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. Bocc. nou. 79. 24. Egli è huomo, che veggendoui così sauio, s'innamorerà di voi incontanente. Caualc. fr. ling. Questo è solo, e sommo rimedio, di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l'aiuto diuino. Dan. Inf. can. 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de'cattiui.

INCONTRASTABILE. Da non gli si poter far contrasto, non contrastabile, o contrasteuole. Dan. Rim. Giudicio incontrastabile grauoso.

INCONTINENZA. Lat. *incontinentia*. Com. Incontinenza è solamente la corrozione della parte dell'appetito rimanendo la ragion pratica diritta. But. Incontinenza è vizio, quando la ragione conosce quello, che si dee fuggire, e la concupiscenza lo tira ad esso, e soduce l'huomo, per non rafrenar la concupiscenza. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade, e come incontinenza, Men Dio offende, e men biasimo accatta. Collaz. S. Pad. Il qual furto, auuegnadio ch'io commettessi per beneplacito della volontà, e per l'incontinenza dell'accresciuto disiderio continouamente.

INCONTRA. Vedi CONTRO. Preposizione. Lat. *contra*. Dan. Inf. c. 9. Questa question fec'io, e quei di rado Incontra mi rispose.

INCONTRAMENTO. Lo'ncontrarsi, abboccamento. Lat. *congressus us*. Declam. Quintil. C. Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. Riscontrare, abbattersi, in caminando, in chi che sia. Lat. *occurrere, nancisci*. Dan. Inf. c. 15. Quando incontrammo d'anime vna schiera, Che venia lungo d'argine. ¶ In signif. neut. pass. Intopparsi, dar di cozzo. Lat. *offendere ad aliquid*. Dan. Inf. c. 11. E, che s'incontran così aspre lingue. ¶ In neutr. accadere, auuenire, occorrere, succedere. Vit. Plutar. Incontrò che nella preda di Damasco si trouò vna fanciulla molto bella. Pass. prol. Gli altri graui accidenti, che hanno a sostener coloro, a'quali tal fortuna incontra. Franc. Sacch. rim. e se ce ne incontrasse men che bene. Petr. Son. 44. Altro mai di lor grazie non m'incontra. N. ant. 29. 2. Contò tutto lo caualiere, come egli era incontrato. Dan. Pur. c. 22. Però s'i' son tra quella gente stato, Che piagne l'auarizia per purgarmi, Per lo suo contrario m'è incontratto.

INCONTRO. Lo'ncontrare, intoppamento. Lat. *occursus us*. Pist. S. Girol. Auendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi ineuitabili casi, e incontri di mortali miserie.

INCONTRO. Prepoliz. vedi CONTRO. Lat. *contra*. G. V. 9. 346. 2. Opponendoli, come auea giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. Pet. Son. 17. Sono animali al Mondo di sì altiera vista, che incontro al Sol pur si difende. ¶ Per alla volta, inuerso. Lat. *obuiam*. Dan. Inf. c. 1. Che venendomi incontro a poco a poco Mi ripigneua là. Boccac. n. 79. 44. Sentendo costoro venire a lui li fece incontro dicendo. G. V. to. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio, per soccorrerlo, e que'del Castello vscendo incontro, per loro riceuere. ¶ Per, a dirimpetto, rincontro. Lat. *contra*. G. V. to. 187. Stauano in istila incontro a San Pietro Scheraggio.

INCONTVRBABILE. Da non potere essere conturbato. Mor. S. Greg. Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONVENIENZA. Inconuenienza. Alcuni dicono in Lat. **inconuenientia*, **indecentia*. Guid. G. La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconuegenza rappresentaua.

INCONVENEVOLE. Non conueneuole. Lat. *inconueniens, indecens*. Vit. Pl. Inconueneuole cosa è, che l'huomo s'allegri del mal d'altri. Cresc. 11. 18. 1. Nel troppo duro stipite lo inestamento è inconueneuole.

Inconveniente ſuſt. Coſa, che abbia ſconuenienza, diſordine. Lat. *incommodum, infortunium*. Bocc. Lett. Che qualunque colui ſi ſia, che queſto inconueniente auuegna. But. Non vedeuano lo'nconueniente, a che gli menauano le loro falſe opinioni.

Inconveniente add. Lat. *inconueniens*. Cr. 5. 13. 4. Il muzzo liquore è, ec. inconueniente, e ſecondo medicina, e ſecondo beueraggio.

Inconvenientemente. Senza conuenienza. Lat. *inconuenienter, indecenter*. S. Agoſt. C. D. Nondimeno più inconuenientemente vollono eſſer lecito. E altroue. Queſto vocabolo non inconuenientemente pareeſſer tolto, da ſignificar l'oſſeruanza del parentado.

Inconvenienza. Contrario di conuenienza, diſordine, ſconueneuolezza, coſa mal fatta. Lat. *inconueniens, indecorum*. Petr. huom. Ill. La conuenienza maggiore di tutte era, che ella aueſſe fatto di quella, ec. come s'ella foſſe ſtata libera. Caualc. Specch. cr. Seguitauano di queſte inconuenienze. E Frut. ling. Grande inconuenienza è, che que', che ſon rei, e peſſimi, preſumino di punire, e di riprendere li peccati altrui.

Incoraggiare dar coraggio. Innanimire, dare animo. Lat. *animare, animos addere*. Guid. G. E non è ſtato alcuno ardire, che ci abbia potuto incoraggiare di partirci quindi. Liu. M. Ma lo'ncoraggiò Tanaquil. E appreſſo. E quando li parue, che foſſono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

Incorare. Auere in cuore, cioè nell'animo, nel penſiero, nella fantaſia. Latin. *habere ſtatutum cum animo, & deliberatum*. Liu. dec. 3. Ciaſcuno fu incorato di fare il peggio, ch'e' poteſſe. Fr. Iac. Ceſſol. Mi diede a ſeruir loro, ammonendogli, che ſe incorreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno auere nel cuor loro quella battaglia. N. ant. 73. 2. Meſſer, perch'io lui incorato di recar peſche. ¶ Per mettere in cuore. Lat. *in animum inducere, mentem inÿcere*. Dan. Pur. c. 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora buona vmiltà.

Incordato. Quegli, che ha le corde del collo ritirate per iſceſa caduta. Dittam. Fermo a inganno fu da vn ſuo ſeruo, D'vna ſaetta, e quiui cadde in terra La carne fredda, e 'ncordato ogni neruo. Franc. Sacch. Non era perocchè da marauigliare, ſe 'l detto cauallo era incordato, perocchè gli daua ſpeſſo a roder ſermenti per paglia. Qui intirizzato.

Incoronare. Coronare. L. *coronare, coronam donare*. Bocc. g. 10. f. 4. Io hò già pronto, cui per lo di ſeguente, ne debbia incoronare.

Incoronato. Add. Lat. *coronatus*. G. V. 10. 83. 1. Venne incoronato, e parato con l'abito imperiale, in ſul pergamo. Dan. Inf. c. 4. Con ſegno di vittoria incoronato. Petr. cap. 6. Di roſe incoronate, e di viole.

Incorporabile. Da non ſi potere incorporare: il latino dice **incorporabilis*. Cr. 2. 6. 8. Il ſottile, che paſſa, e ſi conuerte in fiore, non è coſi incorporabile alla pianta.

Incorporale. Incorporeo, che non ha corpo. Lat *incorporalis, incorporeus*. Coll. S. P. eſſendo inteſo alle ſuperne, incorporali coſe.

Incorporalità. Aſtratto d'incorporale. Quiſt. Filoſ. C. S. Queſto ſi può prouare così per la intellettualità, sì per la incorporalità.

Incorporalmente. Senza corpo. S. Agoſt. C. D. Impera, e adopera inuiſibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

Incorporamento. Lo'ncorporare, vnione, miſtione. Lat. *commixtio, corporatio*. Medit. cr. Imperciocchè ſignifica perfetta conuerſione di noi, in ſe, e perfetta vnione, e incorporamento di membri.

Incorporare. Meſcolare, e vnire più corpi, conſondendogli inſieme. Lat. *incorporare*. Cr. 1. 4. 1. E quando l'vmido dell'acqua, e 'l ſecco della terra ſi temperano, ed incorporano inſieme, dell'vmido acquiſterà il ſecco. E lib. 1. 10. 3. Miſchiate le dette coſe, ſi riducono à vn corpo, cioè s'incorporino inſieme. Fr. Giord. D. E così gli altri elementi, quanto più ſon puri, tanto più s'incorporano in loro, e ricenono meglio la luce del Sole. Eſpoſ. Salm. Non ſentono di Dio, ſe non coſe terrene, e in quello, che incorporano, intendono coſe corporali (cioè comprendono, s'imprimano nella fantaſia.) Ouid. Piſt. La tua bella immagine ſempre ſi rappreſenta dauanti alli miei occhi, li quali, poiche ti partiſti con le tue naui del noſtro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel partire t'incorporarono. Omel. S. Greg. Per neſſun modo ſi può inueſtigare, come il verbo è incorporato, cioè ha per corpo. ¶ Per metaf. Coll. S. Pad. Queſta battaglia trouiamo noi, anche incorporata nelle noſtre membra vtilmente, come dice l'Appoſtolo. E per confiſcare. V. Incorporato.

Incorporato. Add. da incorporare. Qui vale confiſcato. M. V. 9. 46. Beni incorporati alla camera del Prencipe. E cap. 4. Ed i ſuo' beni publicati, e incorporati alla camera della Reina.

Incorporeo. Che non ha corpo. Lat. *incorporeus*. Mor. S. Greg. Ma ancora è da ſapere, che quando ſi dice, che la natura incorporea parla, e 'l ſuo parlare non è d'vna medeſima qualità, ec.

Incorrere. Caſcare, e s'intende in coſe di pregiudicio, e di danno. Lat. *incidere, incurrere, ſubire*. Paſſ. 144. Della ſcomunicazione, nella quale l'huomo incorre, participando con alcuno ſcomunicato. Bocc. lett. In quella medeſima infamia incorſe, nella quale voi d'eſſere incorſo ora vi grauate. Coll. S. Pad. E da quella parte incorſe più in cagione d'offendere, dalla quale egli, ec. E con l'accuſatiuo dopo. Don. Gio. Cell. Per ammendare gli errori dell'età paſſata ſe alcuno n'auete incorſo.

Incorrigibile. Da non potere eſſer corretto, che non riceue correzione. Latin. *inemendabilis*. Vit. Plut. Perchè lo vedeua incorrigibile.

Incorrigibilità. Aſtratto d'incorrigibile. Lat. *mores inemendabiles*. Vit. Plut. O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo.

Incorruttibile. Non corruttibile. Lat. **incorruptibilis*. La ſcrittura dice, *purus, ſincerus*. Anno. Vang. E molto maggiormente noi, che la riceuiamo ſempiternale, e incorruttibile.

Incorruttibilità. Aſtratto d'incorruttibile. Santo Agoſtino vſa *incorruptibilitas*. Com. Par. 23. Aſſomiglia, ec. alli gigli ne' quali ſono tre condizioni, bianchezza, a ſignificare incorruttibilitade, e caritade, ec.

Incorruttibilmente. Senza corruzione. Lat. *incorruptibiliter*. S. Agoſt. C. D. Laſciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle coſe ſpiritualmente più belle, e incorruttibilmente più ſoaui. E appreſſo. Ne ſi diſſoluano le coſe miſchiate, ma ſi conſeruino incorruttibilmente.

Incorruzione. Contrario di corruzione. Lat. *integritas, puritas*. Mor. S. Greg. Quando, con la perfetta allegrezza dell'anime ſaranno veſtite della corruzione del corpo. Vit. S. Pad. La corruzion del corpo ſpeſſe volte induce a corruzion d'anima, e la incorruzione, come dice la ſcrittura, fa l'huomo proſſimo à Dio. Coll. S. Pad. Ma per incorruziõ corporale s'accoſterà più intentamente, e odoroſamẽte.

Incortinato add. Circondato di cortine. Lat. *cortinis circundatus*. Bocc. n. 15. 8. La doue egli vn belliſſimo letto incortinato, ec. vide.

Incostante. Non coſtante. Lat. *inconſtans*. Petr. c. 3. In ſomma ſo, come è inconſtante, e vaga.

Incostanza. Contrario di coſtanza. Lat. *inconſtantia*. G. V. 12. 18. 6. Seriuendo contra al vizio della 'ncoſtanza. Petr. Son. 167. O incoſtanza dell'vmane coſe. But. La 'ncoſtanza è volubilità, a che la luſſoria induce l'huomo.

In Cottimo. Vedi In Somma.

Incotto. Add. da incuocere. Agn. Pand. Anzi diſs'io la guaſtareſti, e logoreſtila, e fareſti quello auorio incotto, e riarſo, con quelle calcine. Cr. 9. 63. 2. Incotte le veni, e riſtrette le pelli, la cicatrice nata, ec.

Incoverchiare. Couerchiare. G. Rim. ant. L'ardir del cuore aſconde, ed incouerchia.

Increato. Eterno, non creato. Lat. *increatus*. Eſpoſ. Salm. Per lo timor d'Iddio ſi incomincia andare alla ſapienza increata. Medit. alb. cr. L'vnigenito figliuol di Dio verbo increato.

Incredibile. Da non crederſi: quaſi miracoloſo. Lat. *incredibilis*. G. V. 10. 86. 9. Quaſi incredibile a douer potere eſſere. Bocc. n. 60. 18. Incredibile à chi non gli aueſſe veduti Inf. c. 13. Ma la coſa incredibile mi fece, indurlo ad oura, ch'a me ſteſſo peſa. Petr. can. 18. 5. La diuina incredibile bellezza. Dan. Par. c. 16. I' dirò coſa incredibile, e vera.

Incredibilmente. Da non crederſi. Lat. *incredibiliter*. S. C. D. Certo non ſi penſa incredibilmente.

Incredulità. Miſcredenza, contrario di credulità. Lat. *incredulitas*. Annot. Vang. Riprouò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. Eſpoſ. Vang. Grandiſſimo

pecca-

peccato è la'nfedeltà, e la'ncredulità, cioè il non voler credere. M.S.Greg. Riceuetti misericordia, perche ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDVLO. Che non crede, miscredente. Lat. *incredulus*. Annot. Vang. Andare rubelli, e increduli di Dio. Fiam. lib. 1.74. Se tu forse gli esempli del Cielo, incredula schifi.

INCREPAZIONE. V.L. Biasimo. Lat. *increpatio*. dice la scrittura. Cauale. fr. ling. Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l'huomo se biasimi, e dispiaccia, inquanto peccatore.

INCRESCENZA. V.A. Noia, tedio, rincrescimento. Latin. *tædium, molestia*. Rim. Ant. P.N. Non mi vien mai increscenza penare lungamente per lo suo amore.

INCRESCERE. Rincrescere, venire à tedio, a noia, a fastidio. Lat. *tædere, pigere*. Bocc. n.79. 21. E non v'incresca, infin tanto ch'io abbia fatta la coda a questi topi. Dan. Inf. c.27. Non t'incresca restare a parlar meco, vedi, che non incresce a me, e ardo. E appresso. Ciò ch'allor mi piaceua allor m'increbbe. ¶ Per auer compassione, e misericordia. Lat. *Miserere*. Bocc. n.37.23. Per l'amor di Dio, e per l'onor di te, t'incresca di me. E Lab. n. 36. Di me increscendomi, a piagnere incomincia. Pet. can. 4.1. Poi seguirò, si come a lui ne'ncrebbe. Dan. Purg. c.13. A cui di me, per caritate, increbbe.

INCRESCEVOLE. Rincresceuole, tedioso, fastidioso, noioso. Lat. *molestus, grauis*. Liu. M. Fù graue, ed increscευol di pistolenza, e sollicitoso di prodigi. Guid. G. Conciossiacosache la mia dimora sia increscευole.

INCRESCEVOLMENTE. Con rincrescimento, con tedio, noia, fastidiosamente. Lat. *molestè, morosè*. Amm. ant. Quegli, che per se disidera, ed increscευolmente s'intramette senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. Rincrescimento, noia, tedio, fastidio. L. *molestia, tædium*. Liu. M. S'appartiene egli molto a disciplina di caualleria, d'vsare i nostri caualiar a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. Cr. procem. n. 4. Per increscimento di lungo circuito, ec. tormentato, e commosso. Amet. cap. 66. incominciai, ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione.

INCRESPARE. Ridurre in crespe. Lat. *crispare, crispum, reddere, arrugare*. Dan. Rim. Che ne' biondi capelli, Ch'Amor, per consumarmi increspa, e'ndora. Guid. G. Allora, quando soffiaua i zeffiri venti, nelle sciolte naui, e increspano l'acque. Mor. S. Greg. Per vn modo di dire si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri. (cioè si raggrichiano, si ristringono)

INCRESPATO. Pien di crespe. Lat. *rugosus*. Vit. S. Pad. Per la molta astinenza aueua gli occhj molto cauati, ed era sì discecata, che tutte l'ossa gli si poteuan annouerare addosso, la faccia sua si era tutta increspata.

INCRETARE. Coprir di creta. Lat. *creta tegere, lutare*. Dittam. D'alpi, di mare, e di fiumi s'increta la Terra (cioè s'infanga.)

INCROCICCHIARE. Attrauersare l'vna con l'altra, a guisa di croce. Lat. *In modum crucis aptare*. Com. Pur. can. 5. Quãdo sentio, ch'essi moria, elli si incrocicchiò le braccia poi quando fu riuoltato dall'acqua la croce delle braccia, disfece. Dan. Inf. 18. Già erauam la've lo stretto calle, Con l'argine secondo s'incrocicchia.

INCROCICCHIATO. add. Vit. Crist. Con le braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime. Amet. 28. Ampissime treccie composte, ec. verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. E car. 44. Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa.

INCROSTATO. Vedi **INCROSTICATO**. Firenz. As. d'oro, Erano incostrati di farina.

INCROSTICATO. Che ha fatto crosta, che oggi direммo più comunemente incrostato. Lat. *incrustatus*. M.V. 5.8. Ed essendo mancato il pane, il minuto popolo di Barberia metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquãto incrostati, li mangiauano i Saracini. Franc. Sacch. Tanto erano le tuorla con gli albumi, e con li gusci incrosticati, e appiccati nel sedere.

INCRVDELIRE. in signif. n. ut. Diuenir crudele. L. *sæuire*. Bocc. n.27.10. Incrudelendo fanno il falso prouare. E Lab. n.9. Tu solo se colui, che verso te incrudelisci. E incrudelire diciamo anche de' malori, che fanno piaga, quando tirano al maligno, il che diciamo anche inciprignere. L. *exasperare, concitare*. Filoc. lib. 1.96. Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. Amet. Aspetti, che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

INCRVDELITO. Add. Diuenuto crudele. Qui è metaf. E valle entratoui il dolore, e la spasima. G.V. 11.61.3. E quella incrudelità per lo molto sangue perduto, il valente, e virtudioso Duca, spasimò.

INCRVDIRE. Far crodo, cioè rozzo, zotico, e aspro. Pass. 315. Vngheri, e Inglesi, i quali con volgare bazzesco, e croio, la'ncrudiscono.

INCRVSCATO. Pien di crusca. Lat. *furfurosus*. Patass. E gl'incruscati rozzi son serigni.

INCVBO. Spezie di spirito, che piglia forma d'huomo, e giace con le donne. Lat. *incubus*. Pass. c. 361. E chiamano alcuni questo segno demonio, o vero incubo, dicendo, che è vno animale.

INCVDE. Ioucudine. Lat. *incus*. Pet. Son. 84. Per incude giammai, ne per martello.

INCVOCERE. Cuocere. Lat. *coquere*. Cr. 9.37.2. Incontenente cota le ingrossamento, così per lo lungo, come per trauerso, acconcia mente s'incuoca. Com. Purg. 22. L'huomo iracondo, e si come legno acceso, il quale incuoce colui, che'l tocca, ed è come legno spinoso, il qual pugne colui, che l'abbraccia. Declam. Quintil. C. Quando gl'ignudi, membri sono incotti con le fiamme. ¶ Oggi **INCVOCERE** lo diciamo per leggiermente cuocere.

INCVRABILE. Da non potersi curare, senza rimedio. Lat. *insanabilis, incurabilis*. Sen. Pist. Certo la medicina non vale, quando la'nfermità e incurabile. S. Gris. Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure niente meno ci aiutiamo di curarla con medicine, e con voti. Fiam. lib. 4. 156. Ne conosce il vero liuidor della inuidia, ec. ne sente gli odj varj, ne gli amori incurabili. Franc. Sacch. Op. diu. Vnguento per gambe pessime, e incurabili.

INCVRVARE. Far curuo, piegare. L. *incuruare*. Dan. Par. 25. Leuai gli occhi a' monti, Che gl'incuruaron pria col troppo pondo.

INCVSARE. Accusare, biasimare. Lat. *incursare*. Liu. M. I Tribuni della plebe vn'ora incusano il baratto de' Consoli, vn'altra la loro negligenza.

INDACO. Sugo d'erba rappreso, col quale tigne tra turchino, e azzurro. Qui il suo colore. Quad. Cont. E de' dare, ec. fior. 3. d'oro in mezzo, per sette alle diffaia d'Irlãda, per vna guarnacca, e trenta grossi tornesi, per noue onze di zendado indaco, per foderarla.

INDANAIATO. Vedi **CHIAZZATO**, e **ADDANAIATO**, e **TACCATO**.

INDARNO. In vano, senza pro. Lat. *Frustra, incassum*. Bocc. nou. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta. G.V. 2.1.6. Allora la gente s'accorse dello'nganno, e tradimento, ma fù indarno, e tardi. Dan. Inf. c. 13. Aurebber fatto lauorare in darno. Petr. Son. 25. E come spesso indarno ne sospira.

INDEBITAMENTE. Non debitamente. Lat. *iniustè*. G.V. 11.124.3. Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città, e terre vicine indebitamente. Com. Pur. 22. L'auarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente (cioè sconueneuolmente.)

INDEBITATO. Da indebitarsi, che è far debito, accattare. Lat. *aere alieno obstrictus, oberatus*. G.V. 11.8. Onde il Comune era indebitato a' suoi cittadini. M.V. lib. 8.71. Ed essendo l'entrate del Commune indebitate (cioè obbligate per debito) Maestruz. Il primo è, che non abbia fatto solenne penitenza, non cortigiano, non indebitato.

INDEBITO. Ingiusto, ed inconueneuole. L. *iniustus, indebitus*. M.V. 1. 7. E per questo indebito si consumò in poco tempo molto tesoro. E c. 97. Oue la indebita impresa de' lor rettori gli aueua messi. Caualc. Specch. cr. Cristo, sostenendo morte indebita, liberò l'huomo da morte debita.

INDEBOLIRE. Diuenir debole, scemar le forze, e'l vigore, infieuolire. Lat. *debilitari*. N. ant. 100. 17. Perchè ne riceue angoscia, e indeboliscono gli spiriti. Amm. ant. Per molta fortezza delle membra, lo vigore dell'animo indebolisce. Vita S. Pad. Se le nostre mani, per alcuna infermità, indeboliscono, diamcene pace. Caualc. fr. ling. Per la confessione l'huomo inuigorisce, e rinforza, e'l nemico indebolisce, perche la forza, e l'audacia del tentare. Collaz. S. Pad. Essendo indebolito, e venuto meno del corpo, per auer digiunato due dì. Passau. 160. Imperocche si conturba, e indebolisce il celebro. ¶ In signif. att. Tor le forze. Cr. 1. 2.3. L'aer freddo, ec. genera catarro, e indebolisce i nerui.

INDEBOLITO add. Lat. *debilitatus*. Amet. c. 90. Per le indebolite virtù si rintuzzarono, le lor forze, ec.

INDECLINABILE. Che non può declinare. S. Agost. C.D. Infino alla indeclinabile dilettazion del non peccare.

INDECLINABILMENTE. Senza declinazione. S. Agost. C.D. Fruiscono indeclinabilmente la sua partecipazione, e contemplazione.

INDEGNAMENTE. Non degnamente. Lat. *indignè*. G.V. 12.2.13. Per lo peccato d'usare il fare il sacrificio indegnamente, gli punì. Passau.288. D'esare indegnamente, sedendo, reggeuano.

INDEGNAMENTO. Sdegno, ira. Lat. *indignatio*. Veget. Da dire è ancora quanti sono gli animi degli auuersari contra di loro, sì che, per indegnamento, si muouono gli animi. Amm. ant. E sempre appo li non degni costumi, con la dignità indegnamento cresce [Qui può anche valer biasimo, e vergogna.]

INDEGNARE. Prendere sdegno, sdegnare, adirarsi, crucciarsi incollorire. Lat. *indignari*, *irasci*. G.V. 8.85.1. Sì s'indegnò contro a' Fiorentini. Ammi. ant. S'ella gli rideua, rideuale: e s'ella s'indegnaua, lusingauala.

INDEGNATIVO. Atto a muouere a sdegno. But. Questo è vn parlare indegnatiuo, dicendo.

INDEGNATO. Sdegnato, pien di sdegno, adirato. Lat. *indignatus*, *iratus*. G.V. 10.108.1. Onde il Bauero era molto indegnato contr'a loro. E lib. 7.54.2. Il Papa contr'a lui indegnato, non fu poi suo amico. Cr. 10.2.2. Lo sparuiere, ec. sopra alcuno arbore indegnato, in tal maniera si pone. E c. 5.2. Quando non può aggiugner l'vccello, spesso, indegnato si fugge. Com. Inf. c. 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte, Medea indignata di ciò vccise due figliuoli, ch'ella auea del detto Iasone. Vit. S. Gir. I monaci indegnati contr'a lui, gli posono agguato.

INDEGNAZIONE. Sdegno, ira. Lat. *indignatio*, *ira*. Fior. virt. A Mon. Dall'ira nasce la 'ndegnazione, ch'è quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimase indegnata, e poi si conuerte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. Lab. n. 97. M'indusse a tanta indegnazion d'animo, ch'io sui, ec. Coll. S. Padr. Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. Passau. 154. Iesu risto, con grande indegnazione cacciò del tempio coloro, ec. ¶ Indegnazione moralmente vale dolor di bene, che altri abbia indegnamente. gr. *νέμεσις*.

INDEGNITÀ. Bassezza di condizione. Lat. *humilitas*, *ignobilitas*. Petr. can. 18.2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allur mia indegnitate offende. La prendiamo anche per, il conueneuolezza. Lat. *indecentia*.

INDEGNO. Non degno, immeriteuole. Lat. *indignus*. Bocc. nou. 98.16. E me nelle lagrime, le quali egli, sì come indegno di tanto bene, m'ha apparecchiato, consumar lascia. Pet. c. 6.7. Due non spira folgore, ne indegno Vento mai, che l'aggraue. Dan. Inf. c. 2. Non pare indegno ad huomo d'intelletto [cioè sconueneuole.] Lat. *indecens*.

INDEMONIATO. Spiritato, che ha addosso il demonio. Lat. *fanaticus*, *dæmoniacus*, dice Budeo. Filoc. lib. 7.288. Sanar gl'infermi, e liberar gl'indemoniati. Tes. Brun. 2. 10. Egli liberò huomeni, e femmine, liquali erano indemoniati. Passau. cap. 63. Capitando vna volta ad vn luogo, doue era vna fanciulla indemoniata. E car. 64. Auendo indosso il suo vestimento indemoniato. (cioè v'era dentro il demonio.)

INDENNITÀ. Sfuggimento di danno. Le dicono in Lat. *indemnitas*. Stat. merc. E vn'altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini.

INDENTRO. Vedi INENTRO.

INDETERMINATAMENTE. Lat. *indefinitè*. Caualc. med. cuor. Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso, e indeterminatamente. Franc. Sacch. op. diu. Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe stato tosto, e tardi come fosse piaciuto a Dio.

INDETERMINATO. Non determinato, irresoluto. Lat. *indefinitus*, *incertus*. M. Vill. 4.41. Essendo la Città tutta in vari, e indeterminati consigli, presono partito. Franc. Sacch. op. diu. Dio promise ad Adamo, ec. e non disse quando, sì che la promessa fu indeterminata. But. O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato.

INDETTARE. Vedi DETTA.

INDI. auuerb. Di quiui, o da quel luogo. Lat. *inde*. Petr. Son. 14. Indi traendo poi l'antico fianco per l'estreme giornate, ec. E Son. 15. L'anima esce del cuor per seguir voi, E con molto pensiero indi si suelle. E Son. 185. Che volue non mi posso, ou'io non vegga, O questa, o simile indi antica luce. Passau. 106. Fecionlo osseruare nella primitiua Chiesa, indi è deriuato, e venuto alla Santa Chiesa di Roma. ¶ In vece di, POI, APPRESSO. Dan. Inf. c. 10. Indi s'ascose, ed io in ver l'antico Poeta volsi i passi. E Par. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo, Subito, e spesso, a guisa, di baleno, indi spirò.

INDIARE. Farsi partecipe di Dio, e quasi deificarsi. Grec. *ἐκθεοῦσθαι*. Lat. *Dei*, *diuini participem fieri*. Dan. Par. 4. De' Serafin colui, che più s'india.

INDIAVOLATO. Che ha del diauolo, peruerso, maluagio. Lat. *improbus*, *scelestus*. Vit. Plut. Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiauolati. Fir. As. d'oro. Anzi arrabbiata, infuriata, e indiauolata più che mal.

INDICE. Lat. *index*. Lib. viagg. Ma l'indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. ¶ INDICE si dice anche a' repertori de' libri detti altrimenti tauole. Latin. *Index*, *Elenchus*, *syllabus*. *ταμεῖον*.

INDICEVOLE, e INDICIBILE. Da non potersi dire. Lat. *inexplicabilis*. Vit. S. Giouamb. E da eredere, che aueuano indiceuole gaudio. Omel. Orig. E fa si di dolcezza indicibile, che parlar non si puote.

INDICIBILE. Fir. As. d'oro. Per la sua indicibile ribalderia ha meritato, ec.

INDICIBILMENTE. Senza poter dirsi, inesplicabilmente. Lat. *inexplicabiliter*. Vit. S. Giouamb. Si rallegrò, e confortò indicibilmente: e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. Coll. Ab. Isac. E dilatasi si indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar con lingua.

INDICO. D'India. Lat. *indicus*, *indus*. Cr. 6.38.1. E di due sarte, cioè indica, e naturale. Quella d'India è di maggiore efficacia. Petr. canz. 31.2. Vna pietra è sì ardita, Là per l'Indico Mar. Dan. Purg. c. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca, Indico legno, lucido, e sereno.

INDIETREGGIARE. Tirarsi indietro, rinculare. Lat. *retrocedere*. Stor. Rin. Montalb. La gente di Mambrino indietreggiaua. E appresso. I Saracini indietreggiarono, per modo, che 'l campo era del pari. Stor. Aiolf. Allora il Rè Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO. Auuerb. Che significa moto a contrario, che noi diciamo, a ritroso, quasi dal Latino *Retrorsum*. Lat. *retro*. Lab. n. 26. Indietro volgendomi, segnir mi vidi. E n. 97. 3. Ma non per tanto d'amare il Rè indietro si volena tirare. E n. 16.10. E, preso vn bastone, gli cani cacciaua indietro. Dan. Inf. c. 9. Volgiti indietro, e tien lo viso, chiuso, Che, ec. Pet. c. 4. Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo.

INDIETRO, INDIETRO. La replica della parola, sostenta talora in luogo del superlatiuo, doue egli manca, e non si direbbe INDIETRISSIMO, TUTTISSIMO, ma sì bene, TUTTO, TUTTO, e TUTTUTTO. Dan. Infer. c. 17. Come la nauicella esce di loco indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFFERENTE. Fra due estremi, ne participa, più dell'vn, che dell'altro. Lat. *indifferens*. Com. Int. c. 4. E in sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose, che 'l difiderio era vna cosa indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. Senza differenza, senza diuario, egualmente. Lat. *indifferenter*. Bocc. Introd. n. 6. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero, e indifferentemente, in ogni parte di quello, a nascere. M. V. 4. 28. Si leciono eleggere Signori indifferentemente.

INDIFFERENZA. Simiglianza, agguaglianza, conuenienza. Lat. *indifferentia*. Espos. Salm. E te ne dicessi, onde gli vien questa indifferenza, rispondo.

INDIFFINITAMENTE. Senza diffinizione, e termine, e dicesi in Lat. *indefinitè*. S. Agost. C.D. Perochè paiono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua latina.

INDIGENZA. V.L. Bisogno, necessità. Lat. *indigentia*. Caualc. med. cuor. O Città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandolo, abitatori quieti, huomini senza indigenza.

INDIGERE. V.L. vsato da Dan. Auer bisogno. Lat. *indigere*. Par. 33. Per misurar lo cerchio, e nol ritruoua, Pensando quel principio, ou'egli indige.

INDIGESTIBILE. Non digestibile. Cr. 9.66.3. La loro carne si giudica esser troppo maninconia, e indigestibile.

INDIGESTIBILITÀ. Malageuolezza di digerire. Lat. *cruditas*. Cr. 4.48.19. Il vino in verità di niuno odore, dimostra della sua fummosità la grossezza, e grauità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. Contrario di digestione. *Lat. cruditas.* Sen.Pist. Di là viene la pallidezza, e'l tremito de' nerbi, che son molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, ch'è quella, che vien per fame. Cr.3.8.8. Quegli, che spessamente la faua vsano, indigestione, ed enfiagione hanno, ancorchè sanissimi sieno.

INDIGESTO. Non digesto. Il lat. dice * *indigestus*. Cr. 3. 7. 15. La midolla è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici vmor generano. E lib. 9. 23. 1. Costrigne il cauallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido, a modo d'acqua.

INDIGNAZIONE. Vedi indegnazione. Mir.Mad.M. E così dipartirono indi, con grande superbia, e indignazione, senza cena. Alb.cap.26. Dono apparente fa grande indignazione. But. Lo parlare con indignazione si fa affermatiuo, e intendesi negatiuo, e così alcuna volta si fa negatiuo, e intendesi affermatiuo.

INDIGROSSO. Grossamente, senza minuta, o esatta inuestigazione. Lat. *Crassè*. G.Vill.12.83.1. Ma indigrosso si stimò che morissono in questo tempo, più di quattromila persone. Diremmo anche a vn di presso. ¶ Comperare, e vendere indigrosso, diciamo, comperare, a vendere in grossa somma: e'l suo contrario è vendere, e comperare a minuto.

INDILEGVO. Andare, o mandare in dileguo. In lontanissime regioni. Lat. *abire in longinquas regiones*. Paraff. Come in dileguo per poggio, e per piano.

INDIRETTAMENTE. Per modo indiretto. Lat. *indirectè, obliquè*. Conu.30. Ma però che molte fiate, ec. suole il rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quegli, per cui le dice, ma ec. Stat.merc. I e quali alle predette cose contradicessero in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. Non diritto. Lat. * *indirectus, obliquus*. M.V. 3.106. Chi per modo diretto, o indiretto, venisse contro a' priuilegij, o immunità, che auessono i danari del monte. Pass. 289. Se non fosse già, che di rimbalzo, o per modo indiretto. Franc.Sacch.rim. Volendo autenticar il dir bugie, per indirette vie.

INDIRITTO sust. Quasi indirizzamento. Fr.Giord.S. L'auere acquistate d'vsura, e di male indiritto (cioè con modo indiretto, e ingiusto) Lat. *iniustè*.

INDIRIZZAMENTO. Inclinazione. Lat. *procliuitas*. Lib. Astr. E che diuersitade, o che indirizzamento indi viene. (diremmo anche INDIRIZZO.)

INDIRIZZARE. Incamminare, metter per la via. L. *iter monstrare*. Filoc.lib.1.69. Veggendo che per me, più niuno soccorso le si potea porgere, miserabilmente verso queste parti, m'indirizzai. Qui è neutr.pass. e vale *iter capere*.

INDIRIZZO. Vedi INVIAMENTO.

INDISCIPLINATO. Non disciplinato, ignorante. Lat. *ignarus*. Mor.S.Greg. Agl'indisciplinati, cioè a dire gli stolti, si fa incontro la morte.

INDISCRETAMENTE. Senza discrezione. Lat. *iniquè*. Lib. Am. Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli huomeni prendimento di quelle indiscretamente, e senza modo di persone innumerabili riceuan seruigi. Lib.Mott. Essendo egli, con alcuna gente richiesto, indiscretamente, al suo parere, che nouellasse. Fr. Giord. D. Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente sarebbe fastidio.

INDISCRETO. Non discreto. Lat. *iniquus*. Boc.lett. Alle false opinioni della moltitudine indiscreta. M.Vill.4.15. I Priori indiscreti se ne feciono beffe. Caualc. fr.ling. Gli Abati, e maestri faceuano, e faceuan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, a obbedienze distorte, e indiscrete, per fare, ec.

INDISCREZIONE. Contrario di discrezione. Lat. *iniquitas*. Vit. S. Pad. Non considerando la indiscrezione, e la grauezza di questo comandamento. Caualc.fr.lin. La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione.

INDISCVSSO. Non esaminato, non ventilato. Lat. *indiscussus*. dicono alcuni. Mor.S.Greg. Ha bisogno di tanta maggior disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

INDISPARTE. Separatamente, da parte. Latin. *seorsum*. Petrar. Son. 35. E così tristo, standosi in disparte. Omel.S. Greg. Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trouato indisparte.

INDISPOSIZIONE. Contrario di disposizione, difetto. L. *vitium*. Senec.Declam.P. Tu di, che, per la indisposizione della natura, tu non se disposta a far figliuoli. ¶ Diciamo anche indisposizione, per mala sanità. Lat. *mala valetudo, inualetudo*.

INDISSOLVBILE. Non dissolubile, da non si potere sciorre. Lat. *indissolubilis*. G.V.12. 108. Legame indissolubile di beneuoglienza, e d'amore. Fiamm. lib.2.48. Io ti giuro, ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che, ec.

INDISTINTAMENTE. Non distintamente. L. *indistinctè*. Fiamm. lib. 4. 32. Quello che a molti indistintamente si dona, non pare che alcun sia donato. Maestruz. Gli smozzicati spontaneamente, senza giusta cagione, ec. indistintamente in qualunque membro, o vero da se, o vero da altrui son rifiutati in promozione.

INDISTINTO sust. Indistinzione, confusione. Lat. *confusio*. Dan. Purg.c.7. Ma di soauità di mille odori, Vi faceua vno incognito indistinto.

INDISTINTO add. Cr. 2.3.1. Ma la forza, o vero virtù del Cielo, in loro sì come virtù indistinta, e non determinata a spezie.

INDIVIA. Erba nota. Lat. *intubus, satiuus, seris*. Gr. *σέρις*. M. Aldobr. Sugo d'indiuia, canolo, e acqua rosata mischiata insieme.

INDIVIDVATO. Ridotto in indiuiduo. Conu.c.46. E se essa vmana forma esemplata, e indiuiduata non è perfetta, ec.

INDIVIDVO add. Indiuisibile. Lat. *indiuiduus*. G.V.12.108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e deuozione indiuidua spartire.

INDIVIDVO sust. Termine dialettico, e val cosa particolare, compresa sotto la spezie, e lo dicono in Lat. *indiuiduum*. Com.Infer. c.24. Aggiugnere i più indiuidui in vno indiuiduo.

INDIVINAGLIA. Sciocco indouinamento. Lat. *diuinatio*. Fr.Giord.S. Indiuinaglia di tempi, che vsauano anticamente i pagani.

INDIVINAMENTO. Indouinamento. Maestruz. Quante sono le generazioni dello indiuinamento? Ogni indiuinamento vsa alcuno aiuto di demonia, il quale, o vero espressamente s'addomanda, o vero fuori della petizion dell'huomo, il demonio occultamente s'intromette a pronunziar le cose future, onde tre sono le generazion degli indiuinamenti. Liu. M. In Sannia andarono li Romani, con certo indiuinamento. Val. Mass. La vera dicente sede dello indiuinamento. Mor.S. Gr. Il contraddire all'obbedienza si è quasi peccato d'indiuinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d'idolatria.

INDIVINATORIO add. Dello 'ndiuinare. Alcuni lo dicono in Lat. *diuinatorius*. Com.Inf.can.21. Del quale disse l'Autore, che meglio gli fosse auere atteso all'arte sua, che alla indiuinatoria.

INDIVINAZIONE. Lo 'ndiuinare. Lat. *diuinatio*. Maestruz. E questa indiuinazione si fa anche per finzione.

INDIVISAMENTE. Senza distinzione, in confuso. Lat. *indistinctè*. Omel.S.Greg. I quali nondimeno la Santa Chiesa, ed ora riceue indiuisamente, ec. S.Agost.C.D. Interuengono mescolatamente, e indiuisamente a quelli che viuono.

INDIVISIBILE. Non diuisibile. Lat. *indiuisibilis*, dice Diomede. Filoc. lib. 5. 109. L'amore indiuisibil cosa si truoua. Tratt. gou.fam. Non contenti d'auer preso la parte de' vestimenti suoi, ma oltre a questo sprezzar vogliono la tonica indiuisibile.

INDIVISIBILITA. Astratto d'indiuisibile. Dan. Conu. Il punto per la sua indiuisibilità è immutabile, e'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

INDIVISO. Non diuiso. Lat. *indiuisus*. Petr.cap.2. E nostra sorte, Come vede indiuiso è per tal segno.

INDIVISO auuerb. separatamente, spartatamente, in particolare. Lat. *separatim, diuisim*. M.V.5.14. Huomeni di natura pomposi, non auer fatto alcuna solennità in comune, o indiuiso, a onore della caualeria.

INDIVOTO. Senza diuozione. Tratt.P.mort. Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indiuoti.

INDIZIO. Segno, segnale, argomento. Lat. *indicium, argumentum*. Boccac. n. 19. 13. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. Dan.Purg.c.7. Ma se tu sai, e puoi alcuno indizio da noi. G. V. 9. 219. Sentendosi la sera al tardi di lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio. ¶ INDIZIO termine di criminalisti: onde purgar gl'indizj, si dice il riceuer quella pena, che merita l'accu-

l'accusa di quell'errore, non lo confessando. Lat. *crimen diluere*.

INDIZIONE. Termine legale, che i notai sono obligati a metterlo ne' lor contratti, e ogni tanto si muta, e cammina dall'uno, infino al numero 15. e poi si ritorna all'uno; del quale più a pieno, vedi Dulciato delle feste mobili. Lat. *indictio*. G. V. 10. 69. 2. Che ciascuno notaio douesse mettere in ciascuna carta, ch'egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. Boccac. n. 80. 20. Così s'incominciarono le indizioni a mutare. Qui è parlar metaforico, e, val, condizione, e modo.

INDOLCARE. Addolciare, rammorbidire, disasprire. Lat. *edulcare*. Caualc. med. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molle cose aride.

INDOLCIARE. Indolcire. Amm. ant. Non indolcia la ventura senza il fiele suo, ne imbianca senza nerezza, si come non è monte senza valle.

INDOLCIRE. Far diuenir dolce. Latin. *edulcare*, *dulcare*. Qui è metaf. Albert. cap. 18. De' buoni consigli dell'amico indolcisce l'anima. Com. Purg. c. 11. L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d'impetrare tutte le mie domande. P. Vett. Colt. nel propr. L'vliua ancor bianca, o verde, che noi la vogliam chiamare, s'acconcia, e 'ndolcisce.

INDOLE. Natural disposizione, e inclinazione a virtù, e dicesi da fanciulli. Latin. *indoles*. Agn. Pand. Vedesi alle volte figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, porger di se ogni buona indole. Ber. rim. E dirò prima di quella diuina Indole vostra.

INDOLENZIRE. E quando, o per freddo, o per essere stato in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo INTORMENTIRE. Lat. *rigere membra*. Passau. 362. Quando indolenzirà il capo, o il collo, altro membro, per tenerlo torto, o sconcio, fognerà la persona, ec.

INDOLENZITO add. Franco Sacch. Se n'andò con la borsa, e col pacipeo molto ristretto, e forte indolenzito.

INDOMABILE. Indomito. Lat. *indomitus*, *indomabilis*. Petr. huom. Ill. Combatte infino alla morte, con indomabil prodezza. Mor. S. Greg. Quasi d'vno indomabil liocorno parlaua Iddio, quando diceua.

INDOMITO. Da non potersi domare, terribile, fiero. Lat. *indomitus*, *ferus*. Lab. n. 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale. Cresc. 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi alcuni sono, che sono neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufali. Dan. Purg. c. 6. Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita, e selvaggia.

INDONNARE. Impadronirsi, insignorirsi. Lat. *potiri*. Dan. Par. 7. Ma quella reuerenza, che s'indonna di tutto me. Petr. c. 28. 2. Fiamma d'amor che 'n cuore alto s'indonna. Bocc. Filostr. Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor, più ch'ogni altra, s'indonna.

INDOPARE V. A. da IN, e DOPO. Farsi dopo, cedere. Lat. *cedere*, *se post habere*. Dittam. Ecco di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altro più s'indopa.

INDOPPIARE. Addoppiare. Latin. *duplicare*, *geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. E la bellezza vostra va indoppiando. Dittam. Prima ti nomerò le sue prouincie, E come l'vna con l'altra s'indoppia (cioè s'innesta, e congiugne insieme.)

INDORARE. Vedi DORARE, INNAVRARE.

INDORMENTATO. Addormentato. Lat. *soporatus*. Liu. M. Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

INDOSSO. Intorno al dosso. Bocc. n. 79. 34. Con vna delle più belle vostre robe indosso. N. ant. 75. 4. E donolli la roba, ch'auea indosso.

INDOTATO. Beneficiato, rimunerato. Lat. *beneficio affectus*. G. Vill. 12. 43. 1. Fur tolti di fatto, e contra ad ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal Comune, per antico, o per loro meriti.

INDOTTA con l'o stretto, da INDVRRE. Inducimento, persuasione. Lat. *inductus us*. N. ant. 85. 1. E a loro indotta, contr'a sua volontà, vscì fuora contr'a loro.

INDOTTIVO. Persuasiuo. Latin. *aptus ad persuadendum*. G. V. 7. 59. 2. Per le sauie parole, e indottiue di M. Gianni. M. V. 9. 74. E lo confortarono con belle, e indottiue ragioni.

INDOTTO sost. con l'o stretto. Lo stesso, che INDOTTA. Lat. *inductus us*, *persuasus us*. G. V. 5. 4. 6. Ebbe guerra col padre, per indotto d'alcun suo barone (il che diremmo anche, subillamento.) Cron. Morel. Credere, che le cose prospere, o dannose ci auuengano, per auuentura, o per indotto di più, o di meno.

INDOTTO add. con l'o stretto, da INDVRRE. Lat. *adductus*, *allectus*. Cresc. 2. 13. 8. E per le indotte ragioni, sono più conuenevoli al letame delle piante. E n. 11. Perchè di tutte queste cose si ritoglie, che il letame, che muta la natura, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

INDOTTO add. con l'o largo. Non dotto, ignorante. Lat. *indoctus*, *illiteratus*. Dial. S. Greg. M. Per vtilitate almeno d'alquanti indotti, o non saui di scrittura.

INDOTTRINABILE. Non dottrinabile. Lat. *indocilis*. Cr. 9. 2. 5. La quale, se aurà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattiuo puledro.

INDOVARE da IN, e DOVE. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo quasi nel DOVE. Lat. *in loco aptari*. Dan. Par. 33. Veder voleua, come si conuenne L'imago, e 'l cerchio, e come vi s'indoua.

INDOVINAMENTO. Lo 'ndouinare. Lat. *diuinatio*, *vaticinatio*. Passau. c. 339. E questo si chiama indouinamento per sogni. E poco sopra. Ogni indouinamento, o tacito, o espresso vsa il consiglio, e l'aiuto del Diauolo. But. Non è da credere, che l'Autore dicesse questo per indouinamento.

INDOVINARE. Preuedere, e predire il futuro. Lat. *diuinare*, *vaticinari*. G. V. 9. 291. 1. Ma molti indouinarono, che, ec. Bocc. g. 8. f. 5. Non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quella volersi indouinare, ec. Petr. canz. 9. 4. Ne posso indouinar, chi me ne scioglia.

INDOVINATICO V. A. Indouinamento. Vit. S. Giouamb. Credite voi, ch'io habbia dette queste cose per indouinatico.

INDOVINATORE. Che indouina. Lat. *diuinus ni*, *augur*, *vates*. Valer. Mass. P. S. Per autorità degl'indouinatori. M. V. 11. 3. Non vogliano saper le cose future, ne porre speranza negl'indouinatori.

INDOVINATRICE verbal femm. Che indouina. Lat. *diuina*, *vates*, *diuinatrix*. Petr. huom. Ill. E intra gli huomini furono mischiate le indouinatrici di tristizia. But. esser presaga, cioè indouinatrice.

INDOVINAZIONE. Indouinamento. Gud. G. Mai della mia bocca non vscirono alcune indouinazioni, se non di pura veritade. S. Agost. C. D. Non con augurio, con indouinazione, ne con sogno d'alcuno pronunziauano esser cosa trista.

INDOVINELLO. Detto oscuro, a fine di fare altrui indouinare il suo sentimento. Lat. *ænigma*, *griphus*, *scirpus*. Gr. αἴνιγμα, γρῖφος. Lab. n. 283. Leggela canzone dello 'ndouinello, e quella di Florio, e di Biancofiore.

INDOVINO. Lo stesso, che indouinatore. Latin. *diuinus*, *ni*, *vates*. Lab. n. 139. Sole le 'ndouine, le lisciatrice, le mediche, ec. Le fanno non cortesi, ma prodighe. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago. La spuola, e 'l fuso, e fecesi indouine. Bocc. n. 19. 34. Ambrogiuolo già del suo male indouino. Petr. canz. 44. 8. Trista e certa indouina de' miei danni.

INDOVVTAMENTE. Indebitamente, contr'a ragione. Lat. *iniquè*. Cron. Morell. Da più parti, da più modi, e persone e tra indouutamente turbato nel suo auere, e sustanzie.

INDOZZAMENTO. Lo 'ndozzare, che, per lo più, si dice degli animali, quando, per principio di soppraunegnente indisposizione, intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi. Qui forse persecuzion diabolica, o fattura. *malæ artes*. Bocc. n. 77. 68. Fece a' suo' fratelli, e alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demoni, questo loro fosse auuenuto. ¶ Diciamo ancora tutto giorno indozzare, e indozzato. Lorenz. Med. L'vna dice i miei pulcini, Par, che sien tutti indozzati. E appresso. Che cascò come vna pera. Dopo lei, come indozzato. Luig. Pulc. Becca. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a riuilicare.

INDOZZARE. Vedi INDOZZAMENTO.

INDRAGARE. Incrudelire, a guisa di drago. Lat. *desæuire*. Dan. Par. c. 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraga Dietro a chi fugge. Alam. Auarch. Ma più che fosse mai tutto s'indraga Franc. Sacch. rim. Mostrando versi, oue

costei m'indrega.

INDRAPPELLATO. Da INDRAPPELLARE, che è schierare, mettere in ordinanza. Lat. *in aciei constitutus, castrametatus*. Liu. M. E assalì, per tal forza, i nemici, ch'erano da vna costa indrappellati.

INDVARE. Far due. Ditt. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando Fortuna corre al verso, Come l'vn ben, dopo l'altro, s'indua. Franc. Sacch. rim. Volando verso'l nido, che r'indua.

INDVBITATAMENTE. Senza dubitazione, certamente. Latin. *certè, procul dubio, indubitatè*, disse Tertuliano. Don. Gio. Cell. Spero indubitatamente, che, ec.

INDVBITATO. Certo, che non ha dubbio. Lat. *indubitatus, certus*. M. V. 10. 100. Secondo, che nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenaa. Boccac. Vrb. Senza dubbio alcun gli pareua esser certo, e indubitato Signore,

INDVCERE. Vedi INDVRRE.

INDVCIMENTO. Lo'nducere, persuasione, suolgimento. Latin. *persuasus us, inductus us*. G. Vill. 7. 109. 1. Per suo inducimento, mandando cinquecento fanti Ghibellini. Mor. S. Greg. Liquali ci sono dati più tosto per correaione, o verò per ammaestramento, o'per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. E appresso. Con suoi inducimenti a malfare, spense in loro la vita della vera fede.

INDVCITORE. Che induce. Latin. *inductor, persuasor*. Passau. 129. Huomo vizioso, e di mala condizione, sollecitatore, e inducitore a male. Cauale. medic. cuor. Gli occhj sono da reprimere, e raffrenare dalla lasciuia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDVGEVOLE. Che indugia, tardo, lungo. Latin. *Serui*. Guid. G. Acciocchè non si rallegrano della vostra indugeuole negligenza.

INDVGIA. Indugio. Lat. *mora, dilatio, procrastinatio*. Petr. huom. Ill. Ma pregaua gl'Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più vtile il suo consiglio, postoui indugia. E appresso. Cognoscendo pericolo da ogni parte, e della indugia, e della partita.

INDVGIAMENTO. Indugio. Lat. *mora*. Sen. Pist. Non può auere grande spazio, ne grande prolungamento, o indugiamento.

INDVGIARE. Tardare, intertenersi, mandare in lunga, metter tempo in mezzo. Lat. *morari, procrastinare, differre, cunctari*. Bocc. 14. 19. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche scampo suo. G. V. 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. E lib. 12. 105. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. M. V. 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da auanzare, e per rispetto lo'ndugia, tardi il racquista. Cr. 2. 23. 25. Perchè lo frutto suo s'indugerebbe in molti anni. Dan. Inf. c. 21. Che per veder non indugia il partire. Petrar. Son. 68. E voi, ch'Amore auuampa, Non v'indugiate in sù l'estremo ardore.

INDVGIATORE. Che indugia. Latin. *cunctator, dilator, procrastinator*. Petr. huom. Ill. Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDVGIO. Lo'ndugiare, tardanza. Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio*. Com. Purg. 18. Indugio è ritardar quello, che si dee fare. Amm. ant. E' si dubita, se quello è beneficio, lo'ndugio del quale tormenta lo spettatore. Bocc. n. 77. 29. Senza più indugio douesse far quel che detto l'auea. G. V. 6. 91. 3. E che senza indugio guari, passerebbe in Italia con forte braccio. Dan. Inf. c. 27. Senza indugio a parlare incominciai. Petr. canz. 45. 6. E chi può ben morir non cerchi indugio. ¶ Diciamo in prouerbio. Lo'ndugio piglia vizio. Lat. *mora semper obsunt*.

INDVLGENZA. Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi, che s'applica a' fedeli, da chi ha l'autorità Gli scrittori sacri dicono in Lat. *indulgentia*. G. V. 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. M. V. 7. 84. E'l Comune, con tutto'l popolo, potea l'auer indulgenza.

INDVLGERE. V. lat. Dan. Par. 9. Ma lietamente a me medesimo indulgo La cagion di mia sorte. E Par. 27. E la virtù, chi lo sguardo m'indulse, Del bel nido di Leda mi diuelse (cioè benignamente mi diede, e mi concedette.)

INDVRABILE. Atto a indurire: il latino dice * *indurabilis*. Cr. 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, secrabile, per la terrestrità.

INDVRAMENTO. Lo'ndurare, assodamento. Lat. *duritia, duritas*. Cr. 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diuenta saluatica, è per mancamento di coltiuare, e per induramento, e seccamento del luogo. ¶ Per metaf. Maestr. Dell'auarizia ne nascon sei, cioè, ec. induramento di cuore contro alla misericordia (cioè ostinazione.)

INDVRARE. Diuenir duro, sodo. Lat. *indurescere, obdurescere*. Tes. Br. 4. 4. E poi sta al Sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza i poi, quando sono cauate di queste cochille, elle indurano. Cr. 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, ne per maturità, indurati. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che facesse, fronda, o indurasse, vi puote auer vita. ¶ Per metaf. diuenire intrattabile, inesorabile, ostinato. Latin. *obdurare*. Petr. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaspro. Così nel mio parlar voglio essere aspro. Cauale. fr. ling. Correggi il figliuolo piccolo, sì che poi, crescendo, non induri, e non ti creda, sì che tu non sij cagione della sua mala vita (cioè non diuenti profano.) ¶ Per inspirare, rinforzare, incrudelire. Latin. *ingrauescere*. M. V. 11. 50. Lasciando le'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi, con li più eletti caualieri indurando la battaglie. Nel significato proprio diciamo più communemente,

INDVRIRE.

INDVRATO. Add. Lat. *induratus*. Bocc. lett. Nelle quali cose, essendo indurato, e caldo, ec. Petr. Son. 50. Che punto di fermezza, o di valore, Mancasse mai nello'ndurato cuore.

INDVRRE, e INDVCERE. Persuadere, muouere a fare. Lat. *inducere, illicere, persuadere*. Bocc. n. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. E nou. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del Negromante. E Lab. n. 91. Che cagione t'induceua, ec. a disiderar di morire? Dan. Inf. c. 12. Necessità lo'nduce, e non diletto. Petr. canz. 19. 1. Questa è la vista, ch'a ben far m'induce, e non diletto. Petr. canz. 19. 1. Questa è la vista, ch'a ben far m'induce. Per introdurre, Cre. 4. 6. 4. Acciocchè spente le radici della primaia vigna, ec. la nouella vite sicuramente si possa inducere.

INDVSTRIA. Diligenza ingegnosa. Lat. *industria*. Bocc. g. 3. f. 4. Alcuna cosa molto desiderata, con industria acquistasse. E Lab. n. 199. A conseruazion della quale, troppo maggiore industria s'adoperaua. Petra. canz. 20. 3. L'industria d'alquanti huomini s'auuolse, Per diuersi paesi. Diciamo anche industria, per esercizio, e per arte, onde mancare, e crescer L'industria in vn luogo, e mancarui, o'l crescerui gli esercizj, e l'altri. ¶ Di qui industriarsi, ingegnarsi. Latin. *industria laborare*.

INDVSTRIOSAMENTE. Con industria. Lat. *industriè, ingeniosè*. Bocc. Vrb. Per dare industriosamente principio al periglioso, e alto suo disiderio. But. Ma industriosamente finse lo pruno, per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

INDVSTRIOSO. Che hà industria, ingegnoso. Lat. *industrius, ingeniosus*. Serm. S. Agost. Padre, e gouernatore industrioso, e sauiamente disponendo ogni cosa, disideroso d'arrecar tutti a diuinitade. M. V. 3. 99. L'Arciuescouo con industriose suasioni, e con grandi promesse, il mosse a far trattare. Amet. proem. La sauia natura, ne l'arte industriosa, posero le sante mani.

INDVTTIVO. Che induce. Lat. *inducens*. Com. Par. 4. Sustanzia è cosa certa, e argomento, e induttiua di pruoua. Ricord. Malesp. cap. vlt. in fine, per le induttiue parole di Mess. Gian di Procita, ec. promise. Cresc. La lattuga, ec. Diuenta più conueneuole a mangiar cotta, che cruda, perocchè'l suo latte, per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiua del sonno.

INDVZIONE. Inducimento. Latin. *inductio*. Sen. Declam. P. Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei, era morto. ¶ INDVZIONE è vna spezie d'argomento, che da' particolari conchiude l'vniuersale. Latin. *inductio*. Grec. ἐπαγωγή. Dan. Conu. 31. Così della induzione della perfezione, secondo le scienze son cagione in noi, per l'abito delle quali potemo la veritade speculare.

INEBBRIAMENTO. Ebbrezza. Lat. *ebrietas*. Qui è metaf. e vale allegrezza, e gioia, e quello, che noi diremmo, rapimento. Oper. diuer. Tratt. sopra l euem. Dolcezza dell'ani-

l'anime inebbriamento de'cuori.

INEBBRIANZA V. A. Inebbriamento. Fr. Iac. T. O inebbrianza d'amore, Come volesti venire, Per saluar me peccatore?

INEBBRIARE. Vedi INNEBBRIARE.

INEBBRIAZIONE. Inebbriamento, ebbrezza. Lat. *inebriatio*. S. Agost. C. D. Piantagion della vigna, e la inebriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormente.

INEFFABILE. Inenarrabile, indicibile, che non si può con parole esprimere. Lat. *ineffabilis*. Filoc. lib. 1. 28. Per la sua ineffabile prouidenza, auendo, ec. Vit. S. Girol. E speri la merce della sua ineffabile promessa. Dan. Purg. c. 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che lassù è. Petrar. Son. 61. Per somma, ed ineffabil cortesia.

INEFFABILITA. Astratto d'ineffabile, indicibilità. Lat. * *ineffabilitas*. Com. Par. 29. Qui determina l'ineffabilità dello splendor diuino.

INEFFABILMENTE. Indicibilmente. Lat. * *ineffabiliter*. Teol. mist. Conciossiacosa ch'ella disiderando appetisca colui, il quale è sopra essa ineffabilmente allogiato.

INEFFICACE. Non efficace. Latin. *inefficax*. Teolog. mist. Non fa il Profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale, ec.

INENARRABILE. Indicibile. Lat. *inenarrabilis*. M. Vill. 9. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, ed incredibile a pensare. Vit. S. Pad. Senza principio, e senza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, redentor degli huomini. Com. Par. 33. Pone lo inenarrabile acume della diuina luce.

INENTRO. Verso il di dentro. Cr. 9. 7. 1. Il cauallo, che da gli orecchi pendenti, e grandi, e gli occhi scauati inentro, sarà lento, e tardo (cioè affossati, e più del conueneuole.) Per contrario diciamo in fuora, quando son più fuora del conueneuole.

INEQVALE. Disuguale. Lat. *inæqualis*. But. Ch'era ronchioso, cioè aspro, e inequale.

INEQVALITA. Contrario d'equalità, disagguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Lib. Am. Maliziosa inequalità d'Amore, e falsa duplicità, suol cacciare Amore.

INERBARE. Coprir d'erba. Latin. *herbis, tegere*. V. rim. Past. Santa madre d'Amor, che inerbi, e'nfiori? Il mondo al tuo venir tutto ridente.

INERME. Senza arme, disarmato. Lat. *inermis*. Petr. can. 11. 5. Le donne lagrimose, e'l volgo inerme.

INERPICARE. Salire, aggrappandosi con le mani, e co' piedi, e particolarmente su gli alberi, Salu. Granch. Inerpicando su per quel melarancia. Matt. Franz. rim. bur. Non vi credate, che qualunque saglie Auesse da sua posta tanto ardire, Che inerpicasse su per le muraglie.

INESCARE. Adescare. Latin. *inescare*. Pist. S. Girol. Pur nascosamente dentro compone l'huomo con spirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità.

INESCATO add. Che ha esca. Lat. *fallax*. Petr. Son. 263. Ne pesò smosso i dolci inescati anni.

INESCVSABILE. Non iscusabile. Latin. *inexcusabilis*. Guid. G. Prendesse argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile, ec.

INESERCITABILE. Da non si potere esercitare. Filoc. lib. 5. 359. Egli volle ancor vedere parte dello inesercitabil monte Barbaro. Qui, aspro, intrattabile.

INESORABILE. Implacabile, che non si lascia suolgere da prieghi. Lat. *inexorabilis*. Petr. can. 28. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene Noiosa, inesorabile, e superba.

INESPLICABILE. Che non si può esplicare. Lat. *inexplicabilis*. Com. Inf. 27. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori.

INESPVGNABILE. Che non si può espugnare. Lat. *inexpugnabilis*. M. V. 7. 47. Il castello di Noara, ec. Per forza, non si potea auere, ch'era inespugnabile. Filoc. lib. 4. 23. Siete dell'umana generazion natural fatica, e dell'huomo inespugnabil sollecitudine. Vit. S. Pad. Il nome del mio Saluator Giesucristo, lo quale ho amato, e amo, sì m'è muro inespugnabile.

INESTIMABILE. Da non potere estimare. Latin. *inæstimabilis*. Boccac. n. 96. 17. Quantunque l'affanno sia grande, la forza bisogni inestimabile. E Lab. n. 25. Letizia inestimabile, ec. mi s'apparecchiaua.

INESTIMABILMENTE. Senza stima, fuor di stima. Lat. *maximè*. Com. Inf. c. 8. Incarcerato, e chiuso di mura inestimabilmente forti. Vit. S. Pad. Inestimabilmente ne fu consolato, e confortato.

INESTINGVIBILE. Da non potersi estinguere. Lat. *inextinguibilis*. Filoc. lib. 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile, cotali falde di fuoco. S. Grisost. E però, per la scrittura, si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

INESTRIGABILE. Da non si potere strigare. Lat. *inextricabilis*. Petr. huom. Ill. Opera non solamente inestricabile agli huomini, ec. S. Grisost. Ha iui l'huomo eterna, e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne, e mortali fiamme. Bur. Dentro a vn dubbio inestrigabile.

INETERNO. Eternamente. Lat. *æterno, in æternum*. G. Vill. 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. Dan. Inf. c. 6. Vdirà quel, che in eterno rimbomba. E can. 23. O in eterno faticoso manto.

INETTO. Non atto. Lat. *ineptus*. Passau. 221. Il terzo grado si è inetta letizia, cioè letizia sconcia, e disdiceuole, la quale si dimostra nel riso, e negli atti incomposti, e disonesti. ¶ Nel proprio significato, l'vsò l'Ariosto Fur. Leuando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò, con lo scarpello inetto.

INEVITABILE. Da non potersi euitare, sfuggire, o scampare. Lat. *ineuitabilis*. Bocc. Introd. n. 5. Era manifesto segno d'ineuitabil morte. Lab. n. 113. Che all'altre naturali, e ineuitabili opportune cose vadano. Seal. S. Ag. La necessità è ineuitabile, che non si può schifare.

INFACCENDATO. Affaccendato. Lat. *negociosus, negocys, implicatus*. Lab. n. 195. Io non aueua in Firenze speziale alcuno vicino, ne in contado ortolano, che infaccendato non fosse. M. V. 11. 48. Rinieri, come li vide infaccendati, e occupati intorno all'accamparsi, ec. Lib. Astrol. Ed è vestita, e cinta, come fosse infaccendata, per andar tosto. Il suo contrario è SFACCENDATO. Fir. Trin. Ella bella ec. Voi giouane, e sfaccendato.

INFALLIBILE. Che non fallisce, certo, sicuro. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 2. 2. Di se argomento d'infallibile verità ne dimostri. Lab. n. 304. Ricorrer' doueoi prestamente a quella infallibile verità. Dan. Infer. c. 29. La've la ministra dell'alto Sire, infallibil giustizia.

INFALLIBILMENTE. Senza fallo, certamente, sicuramente. Lat. *certè, planè, procul dubio*. Guid. G. Tutte quelle cose, che hai immaginate, ch'io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere.

INFALLO. Inuano. Lat. *frustra, incassum*. G. V. 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, senza ferir genti. Petr. Son. 125. Onde Amor l'arco non tendeua in fallo.

INFAMAMENTO. Infamia. Latin. *infamia*. Lib. dicer. Aueua ancor la tua lettera vn'altra aggiunta di nuouo infamamento.

INFAMARE. Dar cattiua fama, vituperare. Lat. *infamare, infamia notare*. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto, infamò Papa Gregorio nono. Vit. S. Girol. Acciocch'e' credesse essere i suoi inuidiosi, per infamarlo. Boccac. n. 40. 4. Di ladronecci, e d'altre vilissime cattiuità, era infamato.

INFAMATO. Di mala fama, infame. Ouuid. Pist. D. Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? Cr. 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d'vn'altra, che d'infamata generazione sia, il sermento della nobil vite si propaggina. Ar. Fur. Ma non sì caldo all'impeto marino L'Acrocerauno d'infamato nome.

INFAMATORE. Che dà infamia, che infama. Lat. * *infamator*. M. V. 2. 62. Auuenne appresso, o per fuggire il pericolo degl'infamatori, o per isdegno conceputo, ec. Pass. 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATRICE. Femm. d'infamatore. Lat. *infamatrix*. Espos. Salm. E ora singolarmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. Infamamento. Lat. *infamia*. M. Vill. 8. 81. E prendendo ora dell'vno, e ora dell'altro infinte, e simulate infamazioni. Com. Inf. c. 5. A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno, ec. Lib. gouer. fam. Noto è a questo disiderato fine poter venire, per infamazione, e per buona fama, da mano diritta, e da mano manca.

INFAME. Di male fama, vituperoso. Lat. *infamis*. Declam. Quintil. C. Il giouane infame era a tutti. Caual. fr. ling. Vno notoio, e infame fornicatore, essendo richesto a vn Sinodo, e concilio, temendo, ec.

INFA-

INFAMIA. Cattiua fama. Lat. *infamia*. But. Infamia è notizia sozza con vituperazione, e biasimo. Bocc. n. 37. 11. A suilupparsi dalla loro infamia. E lett. Di fama trasmutarla in infamia. Dan. Inf. c. 3. Che visser senza infamia e, senza lode. E can. 27. Senza tema d'infamia ti rispondo. E can. 12. E'n su la punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. Petr. cap. 2. Che del mar Siciliano infamia fosse.

INFAMIGLIARE. Far famiglia, accasarsi. Latin. *domicilium collocare*. Dittam. Ventimila con quattrocento miglia, Del qual il mezzo è manifesto a noi, E'l doue, e'l come l'huom ci s'infamiglia.

INFANGARE. Bruttar di fango. Lat. *lutare*, *luto inficere*. Sen. Pist. Esser bagnato dalla pioggia, infangato dal fango. Com. Inf. 15. Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

INFANTARE. Partorire. Lat. *parturire*. Liu. M. O lasse cattiue, infantiamo noi per ciò, e nutriamo i nostri figliuoli nettamente, ec.

INFANTE. Bambino Lat. *infans*. Dan. Inf. c. 4. Ch'auean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'infanti, e di femmine, e di viri. M. Vill. 1. 10. Come zio, e gouernator di Carlo Martello infante.

INFANTILITADE. La prima età dell'huomo. Lat. *infantia*. N. ant. 41. 1. Questo suo padre dalla infantilitade cominciò a farlo nodrire a sauj huomini.

INFANZIA. Infantilitade. Lat. *infantia*. Fiamm. lib. 1. 8. Dall'infanzia nella vaga puerizia tratta. ¶ Per simil. cominciamento. M. V. 8. 24. I piccoli Cittadini negli vfici non aueuano ardire a far male nell'infanzia de' lor magistrati.

INFARDARE. Imbrattare con farda, e fornacchio, che è quel catarro grosso, che si sputa nello spurgarsi, o sporcizia simile. Qui è metaf. e vale imbruttarsi di peccato carnale. Latin. *concumbere*, *coire*. Franc. Sacch. Per tale, che'l marito alcuna volta s'era infardato, e con vn'altra trista. E li gentili con loro infardarsi.

INFAONATO. Si dice di piaga, tumore, o cosa simile, che incrudelita, sia diuenuta di color, tra rosso, e paonazzo. Pataff. Infaonato, e macceron risritti.

INFARETRATO. Che ha la faretra. Lat. *pharetratus*. Rim. ant. Lapo Gianni. Amore infaretrato, come arciero.

INFARINATO. Asperso di farina. Lat. *farina aspersus*. Qui è metaf. Albert. cap. 55. Vedoua è quella virtù, che non è infarinata dalla sofferenza (che non participa della sofferenza.)

INFASTIDIARE. Auere in fastidio, venire a noia, recarsi a noia. Latin. *fastidire*. Fau. Esop. Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

INFASTIDIRE. Recar noia, e fastidio. Lat. *molestia afficere*. Cr. 5. 13. 14. Il muzzo liquore, ec. infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle. ¶ Per recarsi a noia, auere in fastidio. M. Vill. 6. 54. Gli Vngheri, ne' nostri paesi, oue trouano il pane, e'l vino, e la carne fresca, infastidiscono il lor cibo, il quale, ec. Ouuid. Pist. Ciascuno gl'infastidisce, e fugge.

INFATICABILE. Che non cura fatica. Lat. *infatigabilis*, *indefessus*. Espos. Salm. Intesono della diuinitade, la quale puosono, ec. infinita ed infaticabile. Petrar. huom. Ill. Il quale conosceua la infaticabil mansuetudine del suo capitano,

INFATICABILMENTE. Senza esser vinto dalla fatica, o senza risparmio d'essa. Lat. *indefessè*. Vit. S. Padr. Ritornando più entro alla diletta solitudine, oraua infaticabilmente. S. Agost. C. D. E sempre infaticabilmente son falsi, e vani.

IN FATTI auuerbialm. In conclusione, infine, in effetto. Lat. *In summa*, *denique*. Franc. Sacch. rim. E così sani andazzi in fatti vanno. Capr. Bott. E credi tu in fatti, che questo, che io intendo, che la fauoriscono, ec.

INFAUSTO. Non fausto, infelice. Lat. *infaustus*, *infœlix*. Pass. 352. Conciossiacosache sieno di infausti, e malagurati, e in ciascun mese dell'anno ne ha alcuno.

INFEDELE. Non fedele, che non crede la vera fede. La scrittura, dice *infidelis*. M. V. 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nel quale lo condannò, come eretico, ed infedele, in molti articoli. ¶ Per disleale, che non serua fede. Lat. *infidelis*. Pass. 24. Imprima, che l'huomo è infedele, e disleale a Dio.

INFEDELMENTE. Senza fede. S. Agost. C. D. Infedelmente come viue ogni huom, che non serue a Dio.

INFEDELTÀ. Contrario di fedeltà. Lat. *infidelitas*. Mor. S. Greg. Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. Coll. S. Pad. I quali ritenendo a se le vecchie sozzure delle lor pecunie, con la prima infedeltà comprendono, ec. E appresso. Vdendo per vn cotal modo la fede sua, nell'onde della infideltade esser conquassata. G. V. 12. 3. 9. S'egli perseuerano nelle infideltadi.

INFEDERARE. *Vedi* FEDERA.

INFELICE. Non felice, misero. Lat. *infœlix*, *infortunatus*. Boccac. n. 98. 17. Elle non vna volta, ma molte, hanno ad infelice fine gli amanti condotti. E lett. Credo, che sia maggiore, che la buona moglie allo infelice. Petr. Son. 17. Ed e' non truoua in voi, Nell'esilio infelice alcun soccorso.

INFELICEMENTE. Non felicemente. Lat. *infœliciter*, *infortunatè*. Bocc. n. 25. 3. Ed auea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente, la moglie di Messer Francesco.

INFELICISSIMO. Superl. d'infelice. Lat. *infœlicissimus*. Bocc. g. 3. f. 3. A lungo andare l'aspetto infelicissimo.

INFELICITÀ. Contrario di felicità, miseria. Lat. *infœlicitas*, *infortunitas*. Bocc. g. f. 1. Come a quella della infelicità degli amanti. G. V. 12. 3. 15. Quando certa felicitade, quando vera infelicitade.

INFELLONIRE. Incrudelire, diuenir fellone. Lat. *fœnire*, *ferocire*. Sen. Pist. E quando tu crederai, ch'e' sieno più mansueti, allora, infellonisc ono, e tornano alla loro fierità. M. V. 4. 69. Infine lo'mperadore infellonito, gettò per terra la bacchetta, che haueua in mano.

INFEMMINIRE. Effeminare, far diuenire di costumi, e d'animo simile a femmina. Lat. *effœminare*. Amm. ant. La quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo. ¶ In signif. neutr. Lat. *effœminari*. Fior. d'Ital. E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'huomo infemminire.

INFERIGNO. Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, e cruschello. Pataff. E gl'incruscati tozzi son ferigni. Dice ferigni per amor del verso. M. Bin. rim. bur. Ne come certi si fa fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno.

INFERIORE. Più basso. Lat. *inferior*. Declam. Quintil. C. Il quale dalla parte superiore, alla inferiore, da il suo dolce, e consonante suono. ¶ Per metaf. lo diciamo di chi è da manco dell'altro, in qualunque si voglia cosa.

INFERIRE. Voler dire, significare, conchiudere. Lat. *concludere*, *inferre*, disse Seneca. Bronz. rim. bur. Voglio inferir, che dopo tanti messi, Era pur bene alla ragion venire.

INFERMAMENTE. Debolmente, fiaccamente. Lat. *infirmè*, *debiliter*. Ouuid. Rimed. Am. E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti.

INFERMARE. Diuenire infermo, ammalare. Lat. *in morbum incidere*. G. V. 10. 7. 11. Stando in prigione, per dolore, infermò. Boccac. n. 99. tit. Mess. Torello inferma, e, per arte magica, in vna notte n'è recato a Pauia. E nou. 18. 40. La Reina di Francia infermò grauemente. Caualc. med. cuor. L'ira consuma l'vmido radicale, e, inducendo maninconia, disecca l'huomo, e fallo infermare, e morire.

INFERMATO. Infermo, ammalato. Lat. *ægrotus*. Albert. cap. 5. Sono pasciuti nelle sue ricchezze, e non sono confusi, ne infermati. Vit. S. Pad. Essendo infermato vn solitario, stette più dì, che non fue saputo, ec. immaginaronsi quello, che era, che fosse infermato.

INFERMERIA. Luogo ne' conuenti doue si curano gl'infermi. Lat. *valetudinarium*. Boccac. n. 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'vscire d'infermeria. ¶ Per vniuersale influenza d'infermità. Latin. *morbus*, *contages*. Boccac. n. 99. 24. E con l'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi, a mano a mano, cominciò vna grandissima infermeria, e mortalità. G. V. 12. 3. 9. Perchè grande infermeria s'incominciaua nell'oste. E lib. 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermeria, e mortalità fu nell'oste.

INFERMICCIO. Alquanto infermo, malaticcio. Il lat. dice *graciles*. Cr. 4. 5. 2. Nel grasso campo poni quelle viti, che sono deboli, o vero infermicce (cioè scriate, di poco vigore.

INFERMITÀ. Malattia. Latin. *morbus*, *ægrotatio*. Bocc. n. 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo, col caldo del letame puzzolente, ec. Lab. n. 217. Contraria medecina farebbe alla infermità. Caualc. tratt. pazienz. La'nfermità è quasi vna cittazione, e perentorio, che

che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

INFERMO. Ammalato, in mala disposizion di sanità, mal sano. Lat. *agrotus*. Bocc. n.79. 2. Le medicine, che dar doueua a'suo infermi. G. V. 4. 18. 7. Incontanente alla camera n'andò, per sapere se quello infermo volesse cenare. Dan. Inf. c. 29. Non credo, che a vedee maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. Petr. Son. 17. Però con gli occhi lagrimosi, e'nfermi Bellin. Buon segno è nello infermo, quando e'piglia. Dassi questo aggiunto anche a luogo, e vale atto a indurre infermità, e di cattiua aria. Lat. *insalubris*. M. V. 10. 79. E perchè era nella valle in luogo infermo, era abbandonato.

INFERNALE. D'Inferno. La scrittura vsa in Lat. * *Infernalis*. Dan. Infer. c. 5. La bufera infernal, che mai non resta. Lab. nu. 261. Egli è certo quel golfo vna voragine infernale.

INFERNO. Luogo doue sono rilegati ribelli di Dio: gli scrittori sacri vsano comunemente in lat. * *Infernus, ni*. G. Vill. 2. 5. 4. Gittaua l'anima del detto Teodorico in inferno. Dan. Inf. c. 5. Finche l'aurà rimessa nella o'nferno. Bocc. n. 81. 8. Non che in vna sepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piacesse. ¶ Per simil. luogo pien di trauagli. Petr. Son. 302. Ne vorrei riuederla in questo Inferno.

INFERNO add. Infernale. Lat. *Infernus, a, um*. Dan. Inf. c. 34. Che sempre nera fa la valle inferna.

INFERRARE, e INFERRIARE. Incatenare. Lat. *alicui catenam inijcere*. Mess. Cino Rim. ant. Ed appare vna donna, che le'nferra Dentro a'vn lungo. Passau. c. 255. Stette cinque mesi indemoniato si fieramente, che conueniua, che fosse legato, e inferriato, acciochè non nocesse a se, ne altrui. Coll. S. Pad. Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sonu inferriati, ma il Signor gli scioglie.

INFERRIATO. Add. Latin. *catenatus*. Sen. Pist. Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se Filosofia non vi mette consiglio.

INFERTA. Infermità detto per sincopa. G. V. 12. 24. 5. Ma, per la state vegnente, corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e infertà, e mortalità. Coliaz. S. Pad. E il peccato suo, senza perdonanza, e la'infertade senza rimedio. Cr. 8. 6. 9. E buona cosa auer vini medicinali, i quali si possono vsare, per quelli, che ageuolmente caggiono in infertà. E questo si farà quando le medicine semplici, o composte, e ch'abbiano virtù di rimuouere quella cotale infertà, si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERVORATO. Pien di feruore, d'affetto. Lat. *feruens, feruidus, inferuefactus*. Fr. Iac. T. Inferuorato dell'ardente fuoco. Il suo contrario è sferuorato.

INFESTAGIONE. Infestamento. Lat. * *infestatio, vexatio*. G. Vill. 8. 42. 1. Per infestagioni, e spendio di Capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTO. Lo'nfestare. G. V. 6. 50. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta (cioè molestia) Ricord. Malesp. Il detto Papa, per infestamento de'fedeli di Santa Chiesa, fece vn concilio (cioè importunità.)

INFESTANTE. Che infesta. Latin. *infestans*. Fiamm. lib. 1. 10. Cessò la infestante turba, degli amanti di sollecitarmi.

INFESTARE. Importunare, noiare, con richieste importune. Lat. *infestare, diuexare*. Bocc. n. 98. 48. E non so quale Iddio mi stimola, ed infesta a douerui il mio peccato manifestare. G. V. 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati da Firenze, e da'sauij dell'oste. ¶ Per trauagliare, tribolare, molestare. Lat. *infestare, molestiam exhibere*. Bocc. g. 1. 5. f. 5. Chi da diuerse cose infestato sia, ec. riuscito a lieto fine.

INFESTATORE. Che infesta. Lat. *infestator, diuexator*. Buti. E aggiugne notabil sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fè bene, per torre via combattitori, e infestatori della pace (cioè guastatori, perturbatori) Cosc. S. Bern. Infestatore de'quieti, ingrato de'benefici.

INFESTATIONE. Infestagione. Cr. 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione significano maturi i meli.

INFESTEVOLE. Che perturba, fazieuole. Cresc. 6. 2. 17. Acciocchè i camangiari Infesteuoli animali non generino.

INFESTEVOLE. Superl. d'infesto. Lat. *infestissimus*. Agn. Pand. Scipione Affricano, auendo saluata Roma da Annibale infestissimo nimico.

INFESTO. Importuno, contrario, nimico. Lat. *infestus*. Franc. Sacch. rim. Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti Contro a color, che si facean possenti, E appresso. Che sopra ogni altro mal quello è più infesto. Doue l'opio ciuil regnar si vede.

INFESTVTO. Infermità, che viene a'caualli. Cresc. 9. 21. 1. Questa infermità adiuiene, quando il cauallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o ventoso, imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri, per la qual cosa si segue attrimento di nerui, con vn poco d'enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l'andar del cauallo, e appellarsi volgarmente questa infermità, infestuto, Voce, che non è nostra; e'l Lat. dice *infestatus*.

INFETTARE. Dau. Colt. E simili calde, che infettano, e spolpano. Rucell. Api. Che come ha moto infetta i fiori, e l'erbe. Vedi INFETTO.

INFETTIVO. Che ha potenze d'infettare. But. non fosse stato alteratiuo, e infettiuo della tua mente.

INFETTO. Compreso da infermità, da corruzione, maculato, guasto. Lat. *infectus, corruptus, morbidus*. M. V. 1. 2. E auuenia, che chi era a seruire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione, incontanente ammalauano. Espos. Vang. Il cibo dolce pare amato al gusto infetto. Infettare, rendere infetto.

INFEZIONE. Corruzione, contagione. L. *contagium, corruptio*. M. V. 1. 1. Parea, che abbattesse ostilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie. Vit. S. Pad. E non solamente li sui orecchi, ma eziandio l'aria riceua infezion di questo parlare. Passau. 179. La quale, ec. disordinò, e viziò la'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIRE. Dau. Colt. La vite disidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende generare, e smidollasi, e'nfiacchisce.

INFIAMMAGIONE, e INFIAMMAZIONE. Accendimento di fiamma, ardore. Lat. * *inflammatio, ardor*. M. V. 3. 104. Come auena fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume; e d'infiammagion non molto minore. Vit. Plut. E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e vmida riceue l'nfiammazion del fuoco, e nudriscela. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Puossi ancor per questo SOFFIARE intender la'infiammazione dell'ira verso il peccatore. Com. Inf. 31. E si come il tradimento s'oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore, ec. ¶ E INFIAMMAGIONE diciamo anche a quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo, per souerchio calore, il quale i Greci chiamano λεγμονη.

INFIAMMAMENTO. Infiammagione. Anim. ant. Si genera lo'nfiammamento. Vit. Plut. Per lo'nfiammamento del fuoco ognuno gittaua terra. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento, d'aere. Cr. 9. 30. 1. Quasi tutte le lesioni, che vengono al dosso, hanno principio da infiammamento. Parla dal cauallo.

INFIAMMARE. Accendere, appicar fiamma a che che si sia, abbruciare. Lat. *inflammare, incendere*. Tes. Br. 1. 42. E lo tempio di Salamone fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni. ¶ Per metaf. eccitare, accendere in noi qual si voglia affetto, o passion d'animo. Bocc. n. 34. 4. Anzi non meno, che di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei aurua infiammato, E nou. 97. 10. E per lo foco, ond'io tutta m'infiammo, temo morire. Petr. Son. 27. Appello s'ancor viue il bel disio, Che t'infiammaua alle Tessaliche onde. E canz. 4. 6. Ma talora vmiltà spegne disegno, Talor le'nfiamma. Dan. Inf. c. 13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Agusto, che, ec. Cavalc. fr. ling. Infiammare non posson le parole, lequali si proferiscono col cuor freddo. ¶ Per dare splendore, e luce, alluminare. Lat. *illuminare, illustrare*. Dan. Purg. c. 18. E correa contra'l Ciel per quelle strade, Che'l Sole infiamma.

INFIAMMATAMENTE. Con ardore, impetuosamente. Lat. *ardenter*. S. Agost. C. D. Non si sarebbono li Romani portati sì infiammatamente a fare battaglie ciuili.

INFIAMMATO. Add. Lat. *Inflammatus, incensus*. Qui è metaf. Dan. Par. 3. Li nostri effetti, che solo infiammati. Son del piacer dello Spirito Santo. Boccac. nou. 80. 5. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareua, ch'ella gli douesse d'Amor morir nelle braccia. ¶ Per rilucente, e splendente, fiammeggiante. Latin. *lucidus, nitidus*. Petr. Son. 9.

Son.9. Cade virtù dalle infiammate, corna.

INFIAMMATRICE. Verbal femm. Che infiamma. Theolog. mistic. Quanto più la mente disiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice (cioè incitatrice.)

INFIAMMAZIONE. Vedi INFIAMMAGIONE.

INFIAMMATIVO. Cr.6.94. La pastinaca, ec. ha ancora in se alcuna virtù infiammativa.

INFIEBOLIRE, e INFIEVOLIRE. Indebolire, debilitare. Lat. *debilitare*. Tes.Br.8.9. Dice altri suo' argomenti per infievolir la ragione, che l'altro mostra, e per avvilir sua difesa. ¶ Per divenir fiebole, scemar di forze. L. *debilitari*. G. V. 10. 217.2. Per la sconfitta, ricevuta a San Felice, erano molto infieboliti.

INFIGNARE, e INFINGERE. Fingere, far vista di che che sia. Lat. *fingere, simulare*. Petr. huom. Ill. Modestamente dissimulando, s'infigneva di molte cose. Bocc. nov. 11. tit. Marcellino infignendosi d'essere attratto. E nov. 86. 14. Costui infignendosi, e mostrandosi ben sonnocchioso. E num. 53. 4. Come savio s'infinse di queste cose niente sentire. Passav. cap. 17. Non vogliate esser negligenti, e infignervi di non avvedervi, che'l pietoso Signor v'aspetta. ¶ Talora si truova senza la negativa dopo, e val lo stesso, che s'e'l'avesse. Boc. num. 35.5. E infignersi del tutto d'averne alcuna cosa veduta. E n. 98. 52. Possendosi egli onestamente infingere di vedere.

INFIGNEVOLE. Che infigne. Lat. *simulans*. Amet. c. 17. Con infignevole occhio raccolsi in quello, nulla bellezza alla mia simigliante, vedesti.

INFIGNIMENTO. Fignimento, dissimulazione. Lat. *fictio, simulatio*. Amm. Ant. Essendo rei cercano la gloria per infignimento. E appresso. La infinita dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè iniquità è infignimento. ¶ In questo significato diremmo anche DOPPIEZZA.

INFIGNITORE. Simulatore, huom doppio, non sincero. L. *simulator*. Alber. cap. 9. Gl'infignitori mutano a tempo costume, ma alla chiara mente non possono unque nuocere. Am. Ant. Quando lo 'nfignitore alcuna virtù prende. Com. Inf. 23. Infignitore, cioè ingannatore. Mor. S. Greg. L'Ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d'esser giusto.

INFIGNITUDINE. V. A. Infignimento. Lat. *simulatio, fictio*. Tes.Br.8.34. Ma della diversitade delle cose, e della similitudine de' coraggi, ec. d'infignitudine d'errore, di misericordia, ec. divisera qui innanzi.

INFIGURABILE. Che non si può figurarsi, ne ridursi sotto figura. Fr. Iac. T. Infigurabil luce, Chi ti può figurare.

INFILARE. Vedi SFILARE.

INFILZARE. Vedi INFILZATO.

INFILZATO. Add. da infilzare, che vale forare, che che si sia, facendolo rimaner nella cosa, che fora, e infilza. G. V. 11. 28. 2. Con le fasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. Bern. Orl. Crede infilzare Astolfo, com'un tordo. Dav. Coltiv. E su v'infilza parecchi foglie di viti. ¶ Diciamo: le parole non s'infilzano, che vuol dire, che non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture. a Infilzare da se a se, incorrer disavvedutamente da se medesimo nell'insidie dell'avversario.

INFIMO. Basso, ultimo di luogo. Lat. *infimus*. Mor. S. Greg. Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo, alle supernali. Dan. Par. 30. E se l'infimo grado in se raccoglie. Lab. num. 65. Quella cosa, la quale è infima miseria, ec. e stimi somma felicità. (cioè estrema) ¶ Per vile. Boc. n. 67. 3. E quello, che intorno a ciò più l'offendeva, era il conoscimento della sua infima condizione. ¶ Diciamo anche ABBIETTO per INFIMO, ma, per lo più di stato, e di condizione. Bern. Orlan. Benchè, venute, poi le riputaste All'alto suo valore, abbiette, e basse.

INFINATTANTO. Avverb. terminativo di tempo. L. *quoad, donec*. Bocc. n. 77. 53. Infinattanto ch'egli tornato fosse. E nov. 79. 21. E non v'incresca infinattanto, ch'io abbia fatte le code a questi topi.

INCHE. Vedi FINCHE.

INFINE. Alla fine, finalmente. L. *tandem, denique*. G. V. 10. 122. 3. E tutto questo era niente, se non che infine si provvide, per gli uficiali del Comune di non vender grano. M. V. 5. 18. Infine avvendosi il Capitan della Chiesa, che, ec.

INFINGARDAGGINE. }
INFINGARDERIA. } Vedi INFINGARDIA.

INFINGARDIA. Lentezza nell'operare, infingendosi di non potere, pigrizia. Lat. *pigritia, segnities, desidia*. Mor. S. Greg. La varietà della simulazione, o veramente la 'nfingardia, è morta. ¶ Diciamo anche infingarderia, e infingardaggine.

INFINGARDIRE. Divenir infingardo. Firenz. As. d'oro. Gli snelli ruscelletti ritornassero a fonti, il Mare infingardito si congelasse.

INFINGARDO. Compreso da infingardia, pigro, lento. Lat. *segnis, piger, deses*. Fav. Esopo. O bestia d'iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento, e cortimento, restandoti con addormentato piè. Ber. Orl. Naturalmente io sono un po' infingardo.

INFINGENTEMENTE. V. Con finzione, fintamente. Lat. *fictè, simulatè*. Guid. G. Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani.

INFIGNERE. Vedi INFINGERE. Firenz. As. d'oro. Noi pigliammo una di queste osse, ec. E infingendo di volercela mangiare.

INFINGEVOLE atto a fingere, finto. Fir. As. d'oro. Con infingevole uficio di carità, volle esser quella, che di medico lo provvedesse.

INFINGITORE. Che infinge, simulatore. Lat. *simulator, dissimulator*. Amm. Ant. Quando lo 'nfingitore alcune virtù prende per ipocrisia.

INFINIRE. Divenir fine, raffinire, acquistar perfezione. Lat. *perfici*. Arrigh. Il dolore troppo crudele infinisce contro a me.

INFINITA. Astratto d'infinito. Moltitudine innumerabile. Firenz. As. d'oro. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati.

INFINITAMENTE. Senza fine. Lat. *infinitè, indesinenter*. Com. Inf. 33. E così, come infinitamente gittano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. Passav. 53. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore che non fu il suo peccato.

INFINITO. Add. Senza fine, che non ha fine. Lat. *infinitus*. Petr. Son. 3. Quel che infinita provvidenza, e arte, Mostrò nel suo mirabil magistero. ¶ Per innumerabile. Lat. *innumerus*. Dan. Inf. c. 4. Della valle d'abisso dolorosa, Che truono accoglie d'infiniti guai. Bocc. n. 17. 2. Senza le infinite sollecitudine, e paure, di che piena la videro. Petr. cap. 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

INFINO. Preposizione terminativa di luogo, di Tempo, e d'operazione. Lat. *usque*. G. V. 10. 76. 1. Gli vennono incontro infino a S. Giovanni Laterano. Dan. Inf. c. 3. Infino al fiume di parlar mi trassi. Boccac. n. 77. 36. Quello che, infino a questo punto fatto hai. Passav. 334. Che'l Diavolo, ha insegnata, e rivelata, infino al cominciamento del Mondo. Cresc. 9. 52. 1. Ed esca vi il sangue infino, ch'el cavallo quasi infralisca. ¶ Talora dinota intero compimento, così nel bene, come nel male, della cosa di che si parla. Lat. *vel etiam*. Morg. Io vo' la parte mia infino al finocchio. Firenz. Nov. E diede loro infino a' berlingozzi. ¶ E diremmo: E mi diede infin de' calci.

INFINO ad ORA posto avverbialm. infin da ora per l'avvenire. Lat. *post ac, amodo*. Bocc. g. 1. f. 10. Infino ad ora son contento d'esser sempre l'ultimo che ragioni. E n. 23. 22. Infino ad ora ti do la parola, che tu ne facci quello, che'l animo ti giudica, che ben sia fatto (infin qui) E infino ad ora lo usiamo più comunemente in vece, di Per lo passato. Lat. *adhuc, hactenus*.

INFIN da ora. Bocc. n. 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra infin da ora.

INFINO CHE. Vedi FINCHE. Bocc. n. 80. Che infino, che altra mercatanzia, ec. non venisse.

INFINOCCHIARE. Vedi FINOCCHIO.

INFINTAMENTE. Con simulazione, con doppiezza, ingannevolmente. Lat. *fictè, simulatè*. Bocc. 33. 19. E con viso, fintamente lieto, le disse. G. V. 9. 108. 1. La qual promessa fatta infintamente per Messer Galeasso. N. ant. 100. 11. Mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama, diremmo anche FINTAMENTE.

INFINTIVAMENTE. Infintamente. Liv. M. Si che sovente fiate si fuggivano infintivamente.

INFINTO verbale Dissimulazione, doppiezza. Lat. *fictio, dissimulatio*. Valer. Mass. E non mostrò, ch'egli facesse infinto, che, ec. Dan. Corn. Non avere altro mai, che ire infiore, e soppiate libidini mulinate.

INFINTO. Add. da infignere. Lat. *risus simulatus*. Bocc. n. 26.

26. 19. Si, tu mi credi, con tue carezze infinite lusingare: Lab. n. 271. Con altissimo romore, fuori mandò le infinite lagrime. Amm. ant. Niuna cosa infinita puote molto durare.

INFINZIONE. Infignimento. Lat. *fictio, simulatio*. Guid. G. La sua veritade mutarono in bugie figurate, con alquante infinzioni.

INFIORARE. Diuenir fiorito, empirsi di fiori. Lat. *florescere*. Dittam. Trasse gli vccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco, che s'infiora. Dan. Par. 10. Tu vuoi saper di quai piante s'infiora. Questa ghirlanda. E Par. 14. Ditteli se la luce, onde s'infiora Vostra sustanza rimmarrà con voi. (cioè s'abbellisce) E Par. 30. Si come schiera d'Api, che s'infiora vna fiata, ed vna si ritorna, Là doue il lauoro s'insapra (cioè si carica di sustanza di fiori.) ¶ In signif. att. vale metter fiori sopra che che sia. Qui è metafor. vale abbellire, far bello. Lat. *exornatio*. Petr. Son. 174. lui è quel nostro vino, e dolce Sole, Ch'adorna, e infiora la tua riua manca.

INFISSO. Entro, fisso, affisso. Lat. *infixus*. Bocc. n. 47. 14. Ma naturalmente nella pelle infissa.

INFISTOLITO. Add. di male diuenuto fistola. Lat. *in fistulam conuersus*. Passau. 310. Rimangono interi, e salui infistoliti, e apostemati ne' cuori. ¶ INFISTOLITO diciamo per similit., di qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine.

INFLESSIBILE. Non pieghevole. Lat. *inflexibilis*. But. La proprietà delle dominazioni è vna liberta, la quale è vna rigida, e inflessibile signoria, e gouernamento, che non s'inchina a nessuno atto seruile.

INFLESSIBILMENTE. Gagliardamente, poderosamente, senza piegarsi. Lat. * *inflexibiliter*, *valide*. Fior. d'Ital. E perch'egli era più forte, che Atalante, sostennelo inflessibilmente.

INFLUENZA. Infondimento di sua qualità in che che sia. L. *influentia*. G. V. 10. 41. 2. Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del Cielo. Dan. P. 4. S'egli intende tornare a queste ruote, L'onor della influenza, e 'l biasimo forse. But. Come dimostra col dito la cagione di questa corruzione, se è influenza celeste, o se è la natura vmana, che per se medesima si corrompe.

INFLUERE, e INFLUIRE. L'operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori. Il L. dice *influere*. Cr. 6. 1. 6. le qual muouono per mouimento di Stelle, e del Cielo, che sia l'anima ad influere cotali forme al corpo a se congiunto. Tratt. gou. fam. Confesso il Cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso, il corpo inchina l'anima a certa passione.

INFLUSSO. Influenza. Tratt. gou. fam. Secondo tale influsso il corpo inchina l'anima a certa passione.

INFLUSSO. add. Cr. 6. 1. 6. Ma sono delle forme, secondo, che influsse sono, cioè discorsi dalle intellettuali, e separate sustanze.

INFOCAMENTO. Da fuoco, lo 'nfocare. Qui feruore, e vemenza. Lat. *ardor, æstus, feruor*. M. V. 5. 12. E questo dimostraua con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti, ch'e' parlaua daddouero.

INFOCARE. Diuenir di fuoco. Qui è metaf. Vit. S. Gio. Bat. Infocauasi la mente sua di tanto feruore (cioè s'inferuoraua) M. V. 3. 77. Il Conte, infocando contro a' sudditi, la sua trascotata superbia, fece decreto (cioè accendendosi d'ira) In att. sign. far diuenir di fuoco. Lat. *accendere, ignitum facere*.

INFOCATO. Diuenuto, come di fuoco, appreso da fuoco. Lat. *ignitus, ardens, candens*. Petr. huom. Ill. Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo 'l fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorreuano disarmati. M. V. 3. 74. Prima che sapesse, che il borgo fosse infocato. ¶ Per metaf. Bocc. n. 66. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l'ira auuta della tornata del Caualiere. (cioè infocato, infiammato.)

INFOLLIRE. Diuenir folle. Latin. *insanire, desipere*. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Ben m'accide, e consonde, Quella per cui son mosso al morire, Che ben, d'Amor non è senza infollire. E appresso. Infollir però vuole in sua stagione, Ma la follia s'ammorta: Se auer non la porta, poco dura.

INFONDERE. Mettere che che sia dentro ad alcuno liquore. Lat. *infundere*. Cr. 5. 16. 5. Le nespole, ec. spesse volte s'infondano, ouero si tuffino, sì che non galeggino. ¶ Per metaf. Introdurre, influire. Cr. 2. 2. 1. Per la virtù del Cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. Mor. S. Greg. Sì che per tanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio confusa nelle nostre menti. Dan. Par. c. 8. Perocch'io credo, che l'alta letizia, Che 'l tuo parlar m'infonde (cioè mi cagiona) Tes. Br. 5. 3. E sì se ne va in Mesopotamea, e bagna, e infonde tutto quel paese, sì come il Nilo bagna Egitto (cioè allaga, e innaffia.

INFORCARE. da forca. Prender con la forca. Lat. *furca arripere*. Dan. Inf. 22. Ma Barbariccia il abiuse con le braccia, e disse: state in là mentre io lo 'nforco. E Purg. c. 2. E dourresti inforcar li suoi arcioni (cioè accaualcitare.) But. Inforcare gli arcioni è stare a cauallo. E Purg. c. 8. Ed egli orna, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l montone, Con tutti e quattro piè cuopre, ed inforca (cioè monta sopra) ¶ Impiccare alle forche. Latin. *furcis suspendere, in furcas figere*. Vit. Plut. E molte volte ridendo, e sollazzando, gli minacciaua, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATA. Vedi forcata. But. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al sesso.

INFORCATO. Add. Qui similitud. Filoc. lib. 3. 10. Li caualli, che lungamente, per lo suo amoroso dolore, aueuano nigligente riposo auuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute, con maestreuol mano (cioè caualcati) Vit. Plut. Trouarono vna femmina inforcata con vna corda, e vn fanciullino penzolaua al suo collo (cioè impiccata.]

INFORCATURA. Vedi FORCATURA.

INFORMANTE. Che informa. Lat. *informans*. Dan. Par. 7. Creata fu la virtù informante in queste stelle.

INFORMARE. Dar forma. Lat. *informare*. Passau. 33. Il Diauolo, ec. dentro al quale egli può tramutare, alterare, e informare, e figurare. In signif. neut. pass. pigliar la forma. Dan. Pur. c. 17. Chi muoue te, se 'l senso non ti porge? Muoueti lome, che nel Ciel s'informa. E can. 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informaua. Pet. Son. 7. Ed è sì spento ogni benigno lume del Ciel, per cui s'informa vmana vita. ¶ Per dare, e auere piena notizia di che che sia, ragguagliare. Lat. *certiorem facere, instruere, edocere*. Bocc. nou. 20. 9. E lui della sua intenzione informò. Lab. n. 97. Delle cose del Mondo, ec. assai conueneuolmente informato. G. V. 12. 10. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare. Petr. can. 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più informe, A seguir (cioè insegni, mostri) ¶ In signif. neut. pass. pigliar notizia. Lat. *cognitionem capere*. Boc. n. 80. 3. S'informano i sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatanzie. ¶ Per disporre, rendere atto. Cr. proem. 1. L'animo dell'huomo sia informato alla conoscenza delle cose vtili, e dilettevoli.

INFORMATIVO. Che da forma. I filosofi, d'oggidì, dicono in lat. * *informatiuus*. Dan. Purg. 25. Prende nel cuore a tutte membra vmane virtute informatiua. But. posto, che la virtù informatiua de' corpi superiori sia l'arco, e le influenze prodotte nella Natura, sien le saette, e lo segno, in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla diuina prouidenza.

INFORMATO. Di gran membra, membruto. Cr. Vell. Lippaccio di Giouanni fu bell'huomo, grande, informato, con membra bellissime.

INFORMATORE. Che informa. Dan. Conu. 27. Quello, ch'è mosso, o vero informato da informatore immediato, debbe proporzione auere allo 'nformatore.

INFORMAZIONE, e INFORMAGIONE. Ragguaglio, notizia. Lat. *cognitio, instructio*. Boc. n. 85. 10. Secondo la 'nformazione auuta da Bruno. G. V. 12. 3. 23. In ogni caso, che che s'appartenea a nostra informazione, e vostre cautela. E lib. 8. 69. 3. Per la quale nuoua informagione del Cardinale, il popolo si riscaldò.

INFORMENTARE. Formentare. Qui, è metaf. e vale perfezionare. Arrigh. Colui il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari costumi, con la danaresca pecunia.

INFORNARE. Mettere in forno. Lat. *in furnum condere, in furnum immitere*. Bocc. n. 52. 8. Io non so meno ben mescere, che infornare. ¶ Per simlit. Lab. n. 258. Quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole, infornar malaguida. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer cura allo 'nfornare, che è guardarsi da entrare in maneggi, da' quali tu non possi, a tua posta ritarte-

nere

nere senza danno. Lat. *principijs obsta*. Da vn detto d'Ouuidio notissimo. Il suo contrario è SFORNARE Lat. *E furno, educere*.

INFORNATA. Tanto pane, o altra materia, quanto può in vna volta capire il forno. Casa. rim. burl. Chi 'nforna douerebbe stare ignudo, ec. E per vna informata, ãch'io nõ sudo.

INFORSARE. da forse. Mettere in forse, in dubbio. Lat. *in dubio ponere, in dubium vocare*. Dan. Par. 24. Ma dimmi se tu l'hai nella tua borsa? Ed io. Si ho: si lucida, e si tonda, Che nel suo conio nulla mi si inforsa. Pet. Son. 120. Mi ruota si, ch'ogni mio stato inforsa. Bui. Questo è verbo deriuatiuo da forse, che è auuerbio, che significa dubitazione, onde inforsare si pone per dubitare. Matt. Franz. Rim. bur. Così Fortuna incostante ne 'nforsa L'vmano stato.

INFORSE. In dubbio, frà 'l sì, e 'l nò. Lat. *in dubio*. Fiam. lib. 7. 25. Impiccatasi, inforse lasciò le figliuole di vitupereuol vita. Dan. Inf. c. 8. Lo dolce padre, ed io rimango inforse, Che 'l si, e 'l nò, nel capo mi tenzona. Petr. can. 6. 2. L'anima, cui vien manco Consiglio, oue 'l martir l'adduce inforse.

INFORTIRE. Inforzare. Lat. *acescere*. M. Aldob. Perciocchè il trauaglio, quando la forcella è ben vota, fa 'l calore crescere, e infortire.

INFORTVNA. Infortunio. Lat. *infortunitas, infortunium*. G. V. 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti.

INFORTVNARE. Correr fortuna in Mare. Lat. *in Mari periclitari*. Lib. mott. A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del Mare, chi, da vna volta innãzi, infortuna, o rompe.

INFORTVNATAMENTE. Con infortunio, disauuenturatamente. Lat. *infeliciter, infortunatè*. Petr. huom. ill. Essendo Capitano il Consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti, e cacciati.

INFORTVNATO. Sfortunato, sgraziato, sfenturato. Lat. *infortunatus, infelix*. Bocc. n. 39. 2. Poichè così degli infortunati casi d'amor vi duole. ¶ Per dator di mala fortuna. G. V. 9. 323. 2. E così mostra, che le infortunate piante di Saturno, e di Marte, attenessero la promessa. Com. Purg. 31. Saturno è infortunio, se sarà fortunato significa cose vtili, come è, vera dilezione, e cose belle riposo. Se sarà infortunato, sia indiscreto, stabile, e tristo.

INFORTVNIO. Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per maluagità, auuersa fortuna, disgrazia, sfortura. Lat. *infortunium*. Bocc. lett. Nella nouità del nostro infortunio. E g. 4. f. 4. Non sieno turbati da' tuoi infortuni.

INFORZARE. Diuenir forte, acetoso. Lat. *acescere, acidum fieri*. Cr. 4. 44. 1. Meglio si prouuede, che 'l vino non inforzi se si tenga in cella fredda. ¶ Per afforzare, rinforzare, fortificare. Latin. *munire, fortificare*. Liu. M. Allora fu la Città temperata, e 'nforzata di sapere pace, e guerra mantenere. E appresso. Astenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto? [cioè per migliorar condizione, o ragione.

INFORZATO. Che ha forza, forzoso. Lat. *validus, robustus*. Ouuid. Pist. D. Io era sempre palida, quando mi souueniua del nome d'Ettore, e quando pensaua che gl' inforzati Troiani venissero contr'a te. M. V. 2. 62. Vn fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato. Vale anche diuenire acetoso, e forte.

INFOSSATO. Affossato, concauo, indentro. Lat. *concauus*. M. Aldob. Chi ha gli occhi grandi, e grossi, si dee esser lento, e pesante, chi gli ha infossati, e piccoli, si dee essere malizioso, ed ingannatore.

INFRA. Prepos. e significa dentro, o nel mezo dell'vna cosa, e dell'altra, e lo stesso, che FRA, TRA, INFRA. Lat. *intra*. G. V. 10. 70. 3. Che infra pochi giorni prouuederebbe di dar buon Papa. Bocc. n. 77. 31. E seco pensando quali infra picciol tempo doueuan diuenire. E introd. n. 7. Anzi quasi tutti, ec. infra 'l terzo giorno moriuano. E n. 20. 7. E tirandogli il diletto parecchie miglia, quasi senza accorgersene, s'andarono infra Mare (cioè adentro quasi in mezo Mare) Vale eziandio DI QVA, ma è modo antico. Lat. *citra*. Albert. cap. 30. Al quale stare infra, o passare oltre, non puote esser diritto.

INFRACIDAMENTO. Lo 'nfracidare. Latin. *putredo*. Cr. 2. 12. 1. Hanno bisogno, ec. di cinque cose, cioè di seme d'infracidamento, d'vmore, d'acqua, e di piantamento. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Il troppo riposare è come vn languire, e vno infracidamento.

INFRACIDARE. Venire a corruzione, putrefarsi. Lat. *putrescere, putridum fieri*. Cr. 2. 21. 1. I semi s'infracideranno, e l'vtilità del seme non andrà innanzi, ne allignerà. Dial. S. Greg. M. Infracidando, e computrescendo tutte le membra. Introd. alle vir. Furono cacciate, e condennate le corpora loro, e di loro successori, a morire, e infracidare. Caualc. fr. ling. Come si mostra in quel angelo, che toccò il neruo della coscia di Iacob, e feceló infracidare, e diuennò sciancato. Mor. S. Greg. Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali son infracidati in noi, per la lunga vsanza, che noi abbiamo fatto di quelli. G. V. 11. 78. 2. Onde infracidò l'oste, e, corrotta, ingenerò pistolēza. Infracidare vno. Venirgli a fastidio, torgli il capo. Lat. *obtundere*. Sp. Gell. Perche voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo.

INFRACIDATO. Add. Lat. *putrefactus*. Cr. 10. 6. 1. Auuiene, ec. per vmori infracidati in alcuna parte del corpo.

INFRAGNERE. Ammaccare, e pigliare vna cosa tanto, ch'ella crepi. Lat. *tundere*. Dial. S. Greg. M. E misela nella pila doue s'infragneuan l'vliue. Il luogo doue s'infrangono, diciamo INFRANTOIO, INFRANTOIATA quante vliue si possono infragnere in vna volta. INFRANTOIA. Add. diciamo a vna particolare spezie d'vliue. Dau. Colt. Vliuo coreggiuolo, e infrantoio, contrario in questo al morainolo.

INFRAGNITVRA. Lo 'nfragnere. Quist. Filos. C. S. Questo è per difetto del calor natutale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRALIMENTO. Lo 'nfralire. Fralire, fieuolezza, debolezza. Lat. *debilitas, exinanitio*. Cr. 6. 35. 2. Dissoluer tanto, che gli spiriti, infraliscono, e vegnon meno, per lo quale infralimento, si mortificano le membra.

INFRALIRE. Da frale, diuenir frale, perder le forze, infieuolire. L. *debilitare, exinanire*. Cr. 9. 52. 1. Ed escane sangue, infino, che 'l cauallo quasi infralisca. Liu. M. Il Consolo non fu mica spauentato, ne infraliò per lo romore.

INFRALITO. Add. Lat. *debilitatus*. Rim. ant. P. N. E la memoria auea già sì infralita.

INFRAMMESSA. Intramesso. Franch. Sacch. Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni. Diremmo anche.

INFRAMMESSO.

INFRAMMETTENTEMENTE. Con interposizione. Cr. 2. 4. 6. Trae, per le radici della pianta inframmettentemente, dall'abbondanza dell'acqua piouana molto nutrimento.

INFRAMMETTERE. Vedi INTRAMETTERE. Cr. lib. 2. 23. 2. Imperocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata, e inframmessa nella materia. Mirac. Mad. M. Secondo che io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da vna persona degna di fede. M. V. 8. 102. E inframmettendosi anche il legato di Romagna di questa materia. Mor. S. Greg. Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nemico, per turbargli, e per consumargli. Filoc. lib. 2. 314. Ma folle è quel Dio, che per lei di niente s'inframmette.

INFRANCESCARE. Repetere, ritornar su vna medesima cosa. Pataff. Egli è sbusato, e vassi infrancescando. Diciamo anche, e più comunemente rinfrancescare. Io non la voi più rinfrancescare.

INFRANTO. Add. da infragnere, il latino dice *laceratus*. Cr. 5. 19. 3. Piantasi con piante, che abbian radici, e con piante diuelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante.

INFRANTOIO sust. luogo, o stromento doue s'infrangono l'vliue. Franc. Sacch. rim. Tra l'olio, tra l'vliue, e lo 'nfrantoio.

INFRANTOIATA. } Vedi INFRAGNERE.
INFRANTOIO Add. }

INFRASCARE. Coprire, e riempire di frasche, per metaf. auuiluppare, incalappiare. Lat. *intricare, inuoluere*. Lorenz. Med. canz. D'infrascarmi nella ragna, con suoi ghigni, e frascherie.

INFRASCRITTO. A piè scritto, scritto sotto. Lat. **infrascriptus*. G. V. 10. 56. 1. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infrascritti. Com. Inf. c. 18. Forse la forma, e come mostra la infrascritta figura.

INFREDDAMENTO. Freddo. Cr. 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e stuoie, delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor case, e secondo che dice Auicenna, sono di forte infreddamento (cioè sono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo)

INFREDDARE. Diciamo propriamente quando per freddo patito si muoue catarro dalla testa, per lo più congiossa. Maestr. Aldobr. A chi fosse infreddato tolga per nouero

giuggiole venti. M. Vill. 8. 25. Che tutti i corpi vmani delle Città, e del Contado, e distretto di Firenze, fecce infreddate. ¶ In att. signif. indurre, e apportar freddo, e raffreddare. Serap. Si come la virtù del fuoco, quando riscalda, o vero la virtù del ghiaccio, quando infredda, e

INFREDDATVRA. Il mal di chi è infreddato.

INFREDDATIVO. Che induce freddo. Serap. E la sua prima virtù è disseccatiua, e infreddatiua. Cr. 4. 16. 7. L'acqua sua è infreddatiua, e vmettatiua. Add. da infreddare.

INFREDDATO. Boccac. nou. 40. 3. Vero è ch'ella il più del tempo staua infreddata.

INFRENARE. Frenare, mettere il freno. Lat. *frenare, frenum inijcere*. Pallad. Il cauallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo'l vespro, quando gli si da l'orzo, s'infreni, e se rifiuta il freno, ec. Cr. 9. 1. Il cauallo, le cui mascelle son grosse, e'l collo corto, non s'infrena di leggieri. ¶ Per metaf. Caualc. discipl. spirit. Onde dice Dio a questo cotale: io ti infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi.

INFRENATO. Add. Lat. *frenatus*. Qui è metaf. e vale rattenuto. Guid. G. Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

IN FRATTA posto auuerbial. Con prestezza, spacciatamente. Lat. *celeriter, ocyus*. Dan. Par. 22. La spada di qua sù non taglia in fretta, Nè tardo. Passao. 19. E però non si fa, o fassi infretta, o male, o tardi.

INFRIGIDIRE. Diuenir freddo. Lat. *frigescere*. La sua vmidità fa infrigidire tutte le cose, e tienle temperate. ¶ In signif. att. Indorre frigidità. M. Aldob. le frutte infrigidiscon lo stomaco. Tratt. Giamb. Il sezzio duolo, che soffera l'huomo si è la vecchiezza, la quale, ec. INFRIGIDISCE il cuore, e languir fa lo spirto, e'l capo ettollare.

INFRONDARE. Diuenir frondato. Latin. *frondescere*. Dan. Par. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto dell'Ortolano eterno.

INFRVSCATO. Vedi OSCVRO.

INFRVTIFERO. Cresc. 5. 51. 6. Il seme del salcio, ec. Se alcuna lo berà non genererà figliuoli, ma diuenterà infruttifera.

INFRVTTVOSO. Sterile, che non fa frutto, disutile. Lat. *infructuosus, inutilis*. Cr. 1. 6. 8. Ancora si dee procurare, che le piante infruttuose, nate quiui, non vi crescano. Collaz. S. Pad. Tutte le cose diuengono infruttuose, e sterili. Caualc. discipl. spirit. L'huomo è nato alla fatica, perciò quegli, che non la vuole, come albore infruttuoso si dee tagliare. Fau. Esop. E, per la volpe s'intende lo'nfruttuoso vento della vanagloria.

INFVGGARE. V. A. da fuga. Mettere in fuga, fugare. Lat. *fugare, in fugam conuertere*. Declam. Quintil. C. Io bacio le mani di colui che mi caccia, io abbraccio i ginocchi di colui, che m'infuga.

INFVNATO. Add. da infunare, che vale, legar con fune. Lat. *fune ligatus*. Fr. Iac. T. Il letto ha quattro piedi, come in figura il vedi, ec. La lettiera è infunata Di fede articolata.

INFVORA. Vedi INENTRO.

INFVORI. Eslere, vscire in fuori, o simili, diciamo di cosa, che sporga. Bocc. n. 12. 8. Vide vna casa sopra le mura del castello, sportata alquanto infuori. ¶ Per, saluo, eccetto. Lat. *præter*. Bocc. conclus. n. 9. Niun maestro si truoua, da Dio infuori, che ogni cosa faccia bene.

INFVRIARE, e) Vedi Furiare. Fireoa. Af. d'oro. Venere
INFVRIATO.) tutta infuriata ti cerca per mare, e per terra.

INFVSIONE. Lo infondere. Lat. *infusio*. Vit. Cr. D. E non fu indugiata la confusione dell'anima, o ella distinzion delle membra, si come si fa nella creazione dell'altre creature. Com. Inf. c. 29. Lo maestro d'alchimia, per ignoranza pecca, e in sublimazione, e incalcinazione, e in infusione.

INFVSO. Add. da infondere. Lat. *infusus*. Bocc. n. 41. 11. L'alte virtù infuse nella valorosa anima. Dan. Par. c. 1. Così degli atti suoi, per gli occhi infuso, Nella immagine mia il mio si fece. Petr. c. 5. Alla qual d'vna, in mezo Lete infusa, Catena di diamanti.

INFVTVRARE. Estendersi nel futuro. Dan. Par. 17. Non vo' però ch'a' tuoi vicini inuidie, Posciachè s'infutura la tua vita.

INGABBIARE. Vedi GABBIA.

INGAGGIARE. Conuenir con pegno, detto gaggio: e diceßi per lo più, di cose di guerra, e di caualleria. Lat. *De aliquos re inter aliter conuenire*. G. V. 10. 86. 4. Auendo Castruccio impromesso e ingaggiata la battaglia. Pet. Son. 4. Ch'aspetto Amor, ch'alla mort. s'ingaia (cioè sfida) N. ant. 83. 5. S'ingaggiaro, chi auesse più bella spada. E n. 19. 3. Meslere io n'ho più di voi. Quiui fu il sì, e'l nò: ingaggiarsi le parti; aggiornarono il giorno, ec. ¶ Ingaggiare a vsura, dare il pegno, per la cosa accattata a vsura. L. *Prore, mutuo accepta, pignus deponere*. G. V. 11. 86. 4. Conuenne, che ingaggiasse a vsura la sua corona.

INGAGGIATO. Add. M. V. 8. 80. E per tutto corse la boce, che la battaglia era ingaggiata.

INGAGLIARDIRE. Dau. Colt. La vite tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

INGAGLIARDITO. Diuenuto gagliardo. Lat. *robustior, factus*. Liu. dec. 1. Intanto Tullio forte, e ingagliardito per la morte del Re de nimici.

INGANGHERARE. Mettere in gangheri. Lib. Astr. Ingangherela, o vero commettila col capo del regolo, ec. Inganghera le con gangheri di legno, e colla di cuoio: il suo contrario è SGANGHERARE, che vale cauar di gangheri. Morg. Morgante le mascelle ha sgagherate.

INGANNAMENTO. Inganno. Lat. *deceptio fallens*. Quist. Filos. C. S. Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello'ngannante, e in semplice dello'ngannato. Liu. M. Io Consolo conformemente lo'ngannamento, gridando contra le prime insegne. Com. Purg. c. 20. Commette patricidij, e omicidij, tradimenti, e ingannamenti contra Dio, e contra se medesimo.

INGANNANTE. Che inganna. L. *decipiens, fallens*. Collaz. S. Pad. Acciocchè ei ponghi dinanzi la immagine di volto di tiranno, sotto colore d'oro ingannante.

INGANNARE. Far frande, inganno, mostrare vna cosa per vn'altra. Lat. *decipere fallere*. Bocc. n. 1. 37. I quali dubitauano Ser Ciappelletto gl'ingannasse. Dan. Inf. 5. Guarda com'entri, e di cui tu ti fide, non t'inganni l'ampiezza dell'entrate. Pet. c. 17. 4. Che parlo, o doue sono? e chi m'inganna. Bocc. n. 67. 1. Se io non ne sono ingannata, io ve ne credo vna non men bella, raccontare. Lab. n. 9. Tu se ingannato: tu, non ella se della tua noia cagione (cioè se in errore.)

INGANNATO. Add. L. *deceptus*. Bocc. n. 19. 33. Oue mi vogliate di spezial grazia fare, di punir lo'ngannatore, e perdonare all'ngannato. E n. 2. Lo'ngannatore rimane a'piè dello ingannato: ecè prouerbio, che si potrebbe dire in Lat. *Insidiens insidiator insidias tendi, Captans captatur*. Dan. Par. c. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori (cioè piene d'errori)

INGANNATORE. Che inganna, fraudolente. Lat. *deceptor*. Bocc. n. 19. 2. Lo'ngannatore rimane à piè dello'ngannato. Amm. Ant. Lo'ngannatore spirito suole talora molte virtù innanzi dire. Caualc. med. cuor. Christo, il qual non può errare elesse l'asprezza, però che questa è meglio, e chi altro insegna è ingannatore. Dan. Rime. Che ingannator non è degno di lode.

INGANNATRICE. verbal. fem. Che inganna. L. *deceptrix*. Lab. n. 340. E perciò questa ingannatrice, come a glorificarti eri disposto, così ad auuilirla, ec. ti disponi. S. Gr. Indegnandosi contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia.

INGANNESE. V. A. ingannevole. Lat. *fraudolentus, dolosus, fallax*. M. S. Gr. Ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere, che l'antico auuersario, ec. E appresso i quali, per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beoi. E di sotto il nostro parlare non è ingannese, ma contiene se solamente sentimento di verità.

INGANNEVOLE. Pien d'inganno. Lat. *dolusus, fallax*. Bocc. n. 98. 7. Doue ti lasci trasportare allo'ngannevole amore. G. V. 6. 25. 2. Venendosi il Papa menare per ingannevol parole. Collaz. S. Pad. Ma, compiuta la concupiscenza ingannevole tiornando in se medesimo, ec.

INGANNEVOLMENTE. Con inganno. Lat. *fraudolenter*. Amet. c. 82. Le quali, poichè con fuoco, e con sangue, ingannevolmente, dopo più soll, furon finite. Maestruz. Mettendo dadi falsi, o vero voglieendogli male, e ingannevolmente gettandogli.

INGANNIGIA. V. A. Inganno. Albe. c. 29. E se queste cose farai, la sua ingannigia a lui noecerà, e non a te.

INGANNO. Fraude. L. *fraus, dolus*. Maestruz. inganno è vna insidiosa maliaia, quando alcuno si fa ìnuolar la cosa, che egli è stata data to serbanza. G. V. 9. 260. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento. Bocc. n. 26. 21. Quello, che io, semplicemente amando, auer non potei, Amor con inganno m'hà insegnato auere. ¶ Trar d'inganno,

cauar

cauar d'errore, sgannare. Bocc. n.26. 21. Diliberò di palesarsi, e trarla dello inganno, nel quale era. ¶ A inganno, auuerbialm. Ingannevolmente, fraudolentemente, con froda, per tristizia. Lat. *dolosè*. Dan. Inf. 19. Non temesti torre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio?

INGANNOSO. Ingannevole. Lat. *dolosus, fraudulentus, fallax*. Mor. S. Greg. Ad esempio del primo Satana, sempre s'oppone alle nostre opere, con ingannosi lacciuoli.

INGARABULLARE. Vedi GARABULLARE.

INGARBUGLIARE. Vedi SCOMPIGLIARE, RIMESCOLAMENTO, PERMISCHIARE, RAVVILUPPAMENTO.

INGAVINARE. Empier di gauine. Lat. *tonsillis implere*, e GAVINA è vna piaga, che viene sotto la gola, Lat. *tonsille*. Gr. *ἀντιάδε*. Fior. d'Ital. D. Qual cagione lo tuo volto hae ingauinato.

INGAZZURRO. Essere in gazzurro. Essere in festa, in giolito. Pataff. Ed in gazzuro stanno i ciabattieri. Diciamo, e più comunemente, in zurro.

INGEGNAMENTO. Astuzia, sagacità, industria. Lat. *astus, sagacitas, industria*. Salust. Iug. R. Era vn'huomo di pacifico stato, e non da battaglia, ne d'ingegnamento malizioso. Amm. ant. Ma ella da luogo alle cose, e all'opera, allo'ngegnamento, e alla fatica. Albert. c. 44. La scienza, ch'è rimossa da giustizia, è più auaccio da appellare ingegnamento, che sauere. Dicer. Diu. Cotali cose non temo io in Marco Tullio, ne in questi temporali, ma nella gran città, molti, e suariati ingegnamenti.

INGEGNARE. Neutr. pass. industriarsi, e affaticarsi con lo'ngegno, e con l'arte. Lat. *studere conari*. Bocc. nu. 77. 38. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. Lab. n. 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. Dan. Par. 23. S'ingegna Indarno di riducerlasi à mente. E can. 29. Per apparer s'ingegna, e face Sue inuenzioni. Petr. cans. 8. 5. E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. ¶ In attiu. signif. gabbar con doppiezza. Lat. *decipere, fraudare*. Rim. ant. P. N. E chi per disamore, E per maluagitade, e per falsezza, Ingegna amico, o frate.

INGEGNERE. Ingegnoso ritrouator d'ingegni, e di macchine. Lat. *machinator, architectus*. Gr. *ἀρχιτέκτων*. Stor. Aiolf. Molto si turbò l'aria, e cominciò à piouere: allora il maestro Ingegnere s'affrettò.

INGEGNEVOLE V. A. sust. Ghiribizzo, astuta inuenzione Lat. *dolus, astus*. Guid. G. Ma quella, che regnaua con molto sagace ingegno, si studiaua, con sagaci ingegneuoli, di mantenerlo in isperanza.

INGEGNO. Acutezza d'inuentare, ò d'apprehendere, che che sia. Lat. *ingenium*. But. Ingegno è vna virtù interior d'animo, per la quale l'huomo da se trouaua quello, che da altri non ha imparato. E altroue. Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l'huomo ha, e arte quella, che ammaestra l'huomo con regole, e ammaestramenti. E di sotto. Ingegno è quella virtù dell'anima, con la quale lo'ntelletto fà L'operazione, e gli atti suoi, e impropriamente si dice ingegno quel delle mani, ma deesi chiamare attitudine. Bocc. num. 19. 7. Non ti senio di sì grosso ingegno, che tu non auessi, ec. Lab. nu. 22. Si possono da'più sublimi ingegni comprehendere. Dan. Inf. c. 2. O Muse, o alto ingegno or m'aiutate. Petr. Son. 18. Però l'ngegno, che sue forze stima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. ¶ Per inganno, astuzia, stratagemma. Latin. *dolus, astus*. Liu. M. E, per tale ingegno, fù la legge tutto l'anno gabbata. ¶ E a'ngegno, posto auuerbialm. ingannevolmente, astutamente. M. V. 7. 8. Gl'Inghilesi, maestri di baratti, aueuano mandati caualieri de'loro a'ngegno, che tornauano la notte per quel cammino. ¶ Per istrumento ingegnoso, e per lo più, si dice da serrature, o da aprir serrature. Lat. *machina, machinamentum*. Bocc. n. 19. 25. E, con certi suoi ingegni, apertala, chetamente della camera vscì. Fr. Sacch. rim. Benchè sauio non sia, e le mie chiaui Non abbian tanti ingegni. Lib. Maccab. M. Vsciron della Cittade, e affocaron gl'ingegni [cioè macchine]

INGEGNOSAMENTE. Con ingegno. Lat. *ingeniose, acutè*. Filoc. lib. 1. 58. Noi ingegnosamente glicle sottraemmo. Vit. S. Padr. Ringraziaua Iddio, e S. Maccario, che così ingegnosamente l'auea fatta limosiniera.

INGEGNOSISSIMO. Superl. d'ingegnoso. But. Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo.

INGEGNOSO. Dotato d'ingegno. Lat. *ingeniosus acutus*. *Vocab. Accad. Crusc.*

N. ant. 82. 5. Il demonio, ch'è ingegnoso, e reo d'ordinar di fare quanto male e'puote. Tes. Br. E però fare l'huomo rozzo e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. Petr. Son. 123. Oue son salde, ed ingegnose chiaui. Ancor torna souente a trarne fuore, Qui artificioso.

INGELOSIRE. Diuenir geloso, pigliar gelosia. L. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri*. Bocc. nu. 65. 2. E massimamente, quando senza cagione, ingelosiscono. G. V. 8. 58. 4. La Città fu tutta ingelosita, e in sospetto.

INGELOSITO. add. da ingelosire. Che ha gelosia. Lat. *zelotypus in amore suspiciosus*. Bocc. nou. 65. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che, ec.

INGEMMARE. Adornar di gemme. L. *gemmis ornare*. Dan. Par. 15. Ben supplich'io a te caro topazio, Che questa giola preziosa ingemmi. ¶ Per metaf. innestare a occhio. Lat. *inoculare*. Cr. 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ò vero impiastrare, e innestare a bucciuolo, del mese di Giugno. E lib. 12. 4. 1. Del mese d'Aprile, ec. si possono seminare, e innestare i melagrani, e'l pesco si può ingemmare.

INGEMMATO. Adorno di gemme. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus*. Dan. Par. 20. Ond'io vidi ingemmato il sesto lume.

INGENERALE. Generalmente. L. *Generaliter*. But. Nella seconda in generale, descriue lo terzo girone.

INGENERAMENTO. Lo'ngenerare. Lat. *generatio*. Com. Purg. 21. Se'l calore sarà grande, sia molta attrazion di vapori, li quali, coagulati, e raunati, si fà ingeneramento di nuuoli.

INGENERARE. Generare. Lat. *gignere, generare*. G. V. 1. 6. 1. Nembrote ingenerò. Cresc. che fu il primo Rè. E lib. 12. 50. 6. Pure rimase grossa d'infante di sei mesi, di cui si fusse ingenerato: diceua ella del Re Andreas. Tes. Br. 1. 20. Poiche Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in vna sua moglie Cain. Collaz. S. Pad. Seguiteranne quasi vna cotal maniera di oglio, ingenerato quiui. ¶ Per metaf. Pass. 308. Ingenerar legitimo frutto col seme della parola d'Iddio.

INGENERATORE. Che ingenera. L. *generator*. Tes. Br. 7. 21. Se prudenza passa oltre alle cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spauenteuoli sottigliezze.

INGENERATRICE. Verbal. femm. Che ingenera. Latin. *genitrix*. Collaz. S. Pad. Nella quale, ne quel primo Adamo sarebbe stato abbatuto, se per inganno del Diauolo non auesse riceuuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. Ingeneramento. Lat. *generatio*. Com. Purg. 21. E la cagione della'ngeneration questa, è'l vapore riceuuto nelle concauitadi. ¶ Per sorte, e qualità. L. *genus*. N. ant. 1. 2. E feceli contare le sue ricchezze, e le diuerse ingenerazioni de'sudditi suoi.

INGENITO. Naturale e innato. Latin. *ingenitus*. Mor. S. Greg. La quale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura.

INGENTILIRE. Far nobile, gentile. Lat. *nobilitare, decorare*. Fr. Giord. S. Peroche oggi Cristo ne'ngentilì la nostra natura. E appresso. Si perche n'ha ingentiliti, e fatti nobili. Cau. Ir. ling. Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli benefici, e gratie spirituali. E discipl. spirituale. La libertà del peccato ingentilisce l'anima, e dilettala. Cr. 5. 1. 3. E per la sua bontà, ingentilisca gl'arbori cotal luogo (cioè addimestica) ¶ In signif. neutr. diuenir gentile, nobilitarsi. L. *nobilitare*. Bocc. nou. 68. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese vna giouane gentil donna. Cauale. Med. Cuor. Per vno nobile parentado tutta la schiatta ne'gentilisce.

INGERIRE. Intromettersi, impacciarsi. Varc. Erc. Quando s'ingeriuan nelle faccende. Fir. Disc. anim. E però non è bene ingerirsi ne'segreti.

INGESSARE. Impiastrar con gesso. Lat. *gypso illinire*. Fr. Sacch. Strofina di quà, ingessa di là, mettila al Sole, o fannole diuentar più bianche. Lib. Astr. E di poi si dee ingessare con l'altro gesso sottile.

INGESSATO. Impiastrato di gesso. Lat. *gypsatus*. Pallad. Si lo riponi in vasi ingessati, e chiodi diligentemente turando.

INGESTO. Add. da ingerire, Qui è metaf. Dan. Par. 2. Se'l primo fosse fora manifesto Nell'Ecclissi del Sol, per trasparere Lo lume, cõe in altro raro ing. Bu. messo, sì come nel vetro

INGHIOTTIMENTO. Lo'nghiottire, qui voragine. L. *vorago*. Guid. G. La neue, tirata dagl'inghiottimenti del mare, se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. Lib.

Repub. Per il campo del suo Comune si gittoe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. Ingoiare, che è spignere il boccone giù pel gorguzzole. Lat. *glutire, absorbere, deuorare*. Tes. Br. 5. 6. E morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. Cr. lib. 6. 50. 2. Fattone poluere si dia con vouo da inghiottire. ¶ Per metaf. Annot. Vang. Inghiottita è la morte nella vittoria. Dan. Pur. 2. Con vn vasello snelletto, e leggiero, Tanto che l'acqua nulla ne inghiottiua. ¶ Dicesi d'ingiurie, e di simil cose INGHIOTTIRE, e vale sopportarle, per non poter fare altro. Caualc. med. cuor. Nel terzo modo la pazienza è viziosa, quando l'huomo, per ambizione, o amor di regnare, patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiuria.

INGHERMIRE. Vedi GHERMIRE. But. l'Autor nostro dimostra l'vficio di Calcabrina, fingendo, che si germisca con Alichino, e caschi nella pegola.

INGHIRLANDAMENTO. Lo 'nghirlandare. Franc. Sacch. Veggendo il mulo così addobbato, co' cauoli innanzi, ancora più si marauigliano, dicendo, che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. Ornare con ghirlanda. Lat. *serto redimere*. Val circondare. Lat. *coronare, circundare*. Dan. Par. 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. E Pur. 13. Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda (cioè non ha sponde, che la circondano.)

INGHIRLANDATO. Add. Lat. *serto redimitus*. Bocc. g. 9. p. 2. Essi erano tutti di frondi di quercia inghirlandati.

INGIALLARE. Far giallo. L. *croco tingere, croceum reddere*. Lab. n. 207. Questo velo fu poco giallato. ¶ In sign. neut. diuenir giallo. Lat. *flauescere*. Cr. 3. 15. 5. Colgasi, quando, con maturo colore ingialla. But. E però biancheggia l'aurora, e poi rossica, e poi ingialla.

INGIARDINATO. Pien di giardini. Lat. *violariis, o vern, pomariis plenus*. G. V. 316. 3. Ch'era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato.

INGIELARE. Farsi gielo, farsi freddo. Franc. Sacch. Rim. Rider li colli, poichè 'l verno inglela.

INGIGLIARE. Neut. pass. fiorirsi di gigli. Lat. *liliis coronari*. cioè rappresentare vn giglio, per qualche similitudine, che auesse in carattere della m. capouolta, in que' tempi, col giglio. Dan. Par. c. 18. L'altra beatitudo, che contenta, Pareua prima d'ingigliarsi all' emme.

INGINNOCCHIARE. Neutr. pass. Porsi in terra con le ginocchia, per sommessione γονυπετεῖν. Lat. *genua flectere, adgeniculari*, disse Tertuliano. Dan. Pur. c. 19. Io m'era inginnocchiato, e volea dire. Cau. fr. ling. Si come d'inginnocchiarsi, e di leuarsi di capo, e fare altri segni di riuerenza. Pass. c. 71. La immagine della Vergine Maria, ec. Dinanzi alla quale reuerentemente inginnocchiandosi. Da inginnocchiare.

INGINOCCHIATOIO. Arnese di legno, per vso d'inginocchiaruisi su. Sap. Gell. e nascosila sotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

INGINOCCHIAZIONE. Lo 'nginocchiarsi. L. *geniculatio*. Vsa Ter. F. Sacch. Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE. auuerb. Lo star con le ginocchie in terra. Lat. *flexis genibus*. S. Grisost. E vedendo che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed oroe. Bocc. n. 19. E inginocchione dinanzi al Soldan gittatosi. E nou. 32. Le si gittò dinanzi inginocchione, e disse.

INGIOVANIRE. Diuenir giouene, ringiouanire. Lat. *iuuenescere*. Petr. huom. Ill. Dispregiare le cose ciuili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiouanire per l'esercizio dell'armi. Quist. Filos. C. S. Ogni vizio almeno per impotenza s'inuecchia, solo auarizia sempre ingiouanisce, e in volontà, e in operazione.

IN giù Verso il centro, ec. alla china. Cr. 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba, per l'essercizio dell'andare in su, ed in giù.

INGIVGNERE. Congiugnere. L. *coniungere, iniungere*. Declam. Quint. C. I loro orti s'ingiugneuano insieme, fuor ch' vna siepe gli diuidena. ¶ Per commettere, ordinare, e comandare. Lat. *mandare, præcipere*. Bocc. n. 57. 1. Quando la Reina Ingiunse a Filostrato, che nouellasse. Mirac. Mad. M. E ingiunseli, che elli douesse dare agli altri. Mor. S. Greg. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. Maestruz. La penitenza ingiunta dal Superiore, s'ella fu ingiunta in caso, che ec. Pass. 83. Io ti ingiungo per penitenza, che m'aspetti.

INGIVNCARE. Giuncare. Pet. Son. 134. Ma perche 'l mio terren più non s'ingiunca dell' vmor di quel sasso. E can. 5. 3. O casetta, o spelunca di verdi rami ingiunca.

INGIVRIA. Offesa volontaria contra 'l douere. Lat. *iniuria*. But. Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione: Onde bene disse, quando disse, ingiurie son quelle, che, o vero con villanie offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui: E altroue. Ingiuria è fine d'ogni peccato, che procede dalla malizia, che è odiato da Dio: e questa ingiuria si fa, o con forza, o con froda. Alber. cap. 27. Rimedio delle ingiurie è dimenticarle. Bocc. n. 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fusse l'ingiuria riceuuta. Lab. n. 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, senza auerla meritata riceuere. Dan. Inf. cap. 11. D'ogni malizia, ch' odio, in Cielo acquista, ingiuria, è il fine. P. Son. 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona. ¶ Per INGIVRIA che anche diciamo SOPRVSO, che è ingiuria soperchieuole. Spin. S'io fossi prouisto, come se tu non fareste huomo da farmi questi soprusi. Firenz. Disc. anim. Io accecato dal dolore, e del sopr' vso, ch' io mi veggo fare, non iscorgo verso, che a buon fin mi conduca.

INGIVRIANTE. Che fa ingiuria. Lat. *iniuriæ illator*. Maestruz. E dalla materia degl' ingiurianti, vedila nel capitolo della pacienza.

INGIVRIARE. Nuocere ad altrui, spontaneamente, fuor di quello, che determina la legge, Fare ingiuria. Lat. *iniuriam facere, iniuriam inferre*. Bocc. n. 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare. E lett. Non crediate nell' esilio dalla fortuna essere ingiuriato. Passau. 155. E più peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltragio, o per propria superbia.

INGIVRIATORE. Che ingiuria. L. *iniuriosus, iniuriæ illator*. Espos. Van. Io fui prima bestemiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Christo. Petr. huom. Ill. Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabj ingiuratori. Maest. I presuntuosi, per la fortuna di fuori, diuentano più dispetti, e ingiuratori degli altri.

INGIVRIOSAMENTE. Con ingiuria. Lat. *iniuriosè*. Bocc. n. 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai, ec. Petr. huom. Ill. Camillo, cacciato dalla patria ingiuriosamente. Com. Parad. 17. Per certificar ciò che... figliuol di Gioue ingiurosamente gli auea detto.

INGIVRIOSISSIMAMENTE. Superl. d'ingiurosamente. S. Agost. C. D. Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui sono tutte le cose.

INGIVRIOSO. Che apporta ingiuria. Lat. *iniuriosus, iniurius*. Bocc. n. 1. 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose, verso il Conte ragazzo, vsate. Pet. c. 11. 7. Rade volte, che all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contraste. [cioè ingiusta.)

INGIVSO. All' ingiù. Lat. *deorsum*. Dan. Inf. c. 27. Io era ingiuso ancora attento, e chino.

INGIVSTAMENTE. Non giustamente, fuor di giusto. Lat. *iniustè, iniquè*. Gio. Vill. 12. 57. 4. Ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. Bocc. n. 98. 13. Tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. Dan. Pa. 4. Che l'auea fatto ingiustamente fello.

INGIVSTITIA. E vn distribuire à se stesso più di que' beni, che semplicemente son beni, e meno di que' mali, che semplicemente son mali. Contrario di giustizia. Lat. *iniustitia, iniquitas*. G. V. 11. 142. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. Amm. ant. La 'ngiustizia torna sopra colui, che la fa. Passau. 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati che io ingiustamente feci, ec. Trat. P. mort. Ingiustizia è fare le grandi, e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi.

INGIVSTO. Non giusto. Lat. *iniustus, iniquus*. Tes. Br. 6. 25. E detto ingiusto quelli, che fae contr' alla legge, e quegli che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non leciti, ne onesti. G. V. 10. 72. 2. E nota ingiusta, e non prouueduta legge. Dan. Inf. c. 13. Ingiusta fece me contr' a me giusto.

INGOFFARE. V. A. Dar degl' ingoffi. Lat. *plagas infingere*. Franc. Sacch. S'auuisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato. INGOFFARE vien da INGOFFO, che vale picchiata, come musone, rugiolone, grifone, puntone, o colpi simili. Morg. Dando, e togliendo di maturi ingoffi. E altroue. e da lor si difende co' puntoni.

INGOFFO. Colpo, percossa di pugno. Pataff. Fare agl' ingoffi.

goffi, che siete del pari. ¶ Pigliar lo ingoffo, si dice di lasciarsi corrompere, co' presenti.

INGOIARE. Vedi INGHIOTTIRE.

INGOLLARE. Inghiottire, senza masticare, e ingordamente. Lat. *glutire, deuorare.* Lib. Sagram. Questi son propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibio sua preda. E rimasa questa voce INGOLLARE in alcuna parte del nostro contado, e noi diciamo INGOIARE. Ar. Fur. Molti ne squarciano, e viuo alcun ne'ngoia. E appresso. Che l'orco non li senta, e non t'ingoi. Morg. E' basta vn bigonciuol così tra noi. Or ch'è non c'è il Gigante, che c'ingoi.

INGOMBRAMENTO. Lo'ngombrate, occupamento, impacciamento. Lat. *impeditio.* Sen. Pist. E questo cotale è dilibero di tutte necessitadi, e ingombramenti.

INGOMBRARE. Occupare; dicesi propriamente del luogo, quando vi sia stata alcuna cosa, che ne'impedisca l'vso di prima. Lat. *ocenpare, impedire.* Liu. M. Elli sue impacciato, per lo passo, che i nemici haueuano preso, e ingombrato. Petr. Son. 10. D'amorosi pensieri il cor m'ingombra. ¶ Per impedire semplicemente. Lat. *impedire.* Dan. Purgat. 3. Più che de' Cieli, Che l'vno all'altro raggio non ingombra. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. Qualunque più l'vmana vista ingombra, Che d'vn bel viso.

INGOMBRO sust. Ingombramento. Agn. Pan. E quello si può senza pericolo serbar senza noia, o fatica, e senza sinistro, o troppo ingombro della casa.

INGONNELLATO. Vestito di gonnella. Vit. S. Pad. Quanti che non hanno di che coprirsi, e doue distendere gli piedi, ma dormono ingonnellati tremando.

INGORBIARE. Metter la gorbia. Pataff. E poi ingorbierò la pedoncina.

INGORDAMENTE. Con ingordigia. Lat. *auidè.* M. V. 3. 65. E questo auuenne, perchè tutti eran ricchi di lor mestieri, guadagnando ingordamente (cioè fuor del douere.)

INGORDEZZA. Ingordigia. Lat. *auiditas.* Tratt. gou. fam. gola, ec. La quale ancora puoi temperare con pigliare poco di quello, ti pare ingordezza apparecchiato. Petr. huom. Ill. Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de pesi.

INGORDIGIA. Ingordigia. Guid. G. Per ingordia mondana, e per cupidigia d'auarizia.

INGORDIGIA. Estrema auidità, e brama sì di cibo, sì di qualunque altra cosa, che auidamente s'appetisca. Lat. *auiditas.* G. V. 11. 58. 3. V'andarono per ingordigia del detto soldo, tre di casa Buondelmonti. Bocc. n. 71. 5. Vdendo la ingordigia di costei, sdegnato. Cron. Morell. Della dota, non volere per ingordigia del danaio affogarti.

INGORDO. Auido in estremo grado di qualunque cosa, che appetisca. Lat. *auidus.* Tratt. gou. fam. Hai famiglia, hai forestieri, e tra questi sono de temperati, e degl'ingordi. Dan. Inf. c. 18. Quei mi sgridò: perchè se tu sì ingordo Di guardar più me. Petr. canz. 31. 3. Ma l'ingordo volere, ch'è cieco, e sordo. Bocc. n. 80. 31. E appresso disse, che già, per pregio ingordo non lascerebbe (cioè sconueneuole, e disorbitante) Lat. *indecens.*

INGORGARE. Far gorgo, che diciamo tenere io collo, e particolarmente. Lat. *ingurgitare.* disse Plinio. Ricord. Malesp. c. 194. Per modo che l'acqua del fiume ingorgaua sì a diritto, che si spandeua per la Città.

INGORGATO. add. Ar. Fur. Qual soglion l'acque per vmano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuse.

INGORGIAMENTO. Lo'ngorgiare. Lat. * *ingurgitatio.* M. Aldob. Quando gli aurà assai mangiato, e la dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

INGORGIARE. da gorga. Inghiottire, ma significa forse con più ingordigia, trangogiare, tracannare. Lat. *ingurgitare, glutire.* Sen. Pist. Credi tu, che l'altre cose piene di tractdume, che i ghiottini ingorgiano, ed ingollano tantosto. E appresso. A coloro, che ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGOZZARE. Mettere, e mandar nel gozzo. L. *glutire.* Bocc. n. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'vsci fuori, e lasciouui il cappuccio. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhi volti, a chi del fango ingozza.

INGRADARE. Andare di grado in grado. D. Par. 29. Queste natura sì oltre s'ngrada. In numero Qui arriua, e ascende.

INGRANDIRE. Diuenir grande, in grande stato. Lat. *illustrari.* G. V. 5. 1. 9. E questa cagione egli, e suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandirone molto. M. V. 8. 102. Essendo il temporale stato della Chiesa, con la forza del nostro Comune, in Italia ingrandito. ¶ Per far grande. Lat. *illustrare.* Mess. Cin. R. Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. Alb. c. 62. Habbo ingrandite le mie operazioni, ho edificato case, piantato vigne, e fatto ortora.

INGRASSAMANTO. Lo'ngrassare. Lat. *saginatio.* Qui è metaf. Cr. 8. 6. 6. E allora nella detta cauatura *vivacru*, così appellata da' Greci, con acqua imprima risoluto, infondono ad ingrassamento della sapa.

INGRASSANTE. Che ingrassa. Cr. 6. 1. 1. E perchè dal primo vmore ingrassante in terra meno si partono.

INGRASSARE. Far grasso. Lat. *pinguefacere, saginare, opimare.* Bocc. n. 79. 41. I lauorator di quei campi faceuano votar la Contessa a Ciuilari per ingrassare i campi loro. Dan. Par. 29. Di questo ingrassa il porco. Collaz. S. Pad. Di cotali viuande d'ordinamenti, c'ingrassò il Santo Moisè, dimostrandoci, per l'ammaestramento delle sante parole, ec. ¶ In sign. neutro. diuenir grasso. L. *pinguescere.* M. V. 3. 48. Competauano per niente, ingrassando, e arricchendo indebitamente. Qui è metaf.

INGRASSATIVO. Atto a fare ingrassare. But. Sono le migliori anguille, che si mangino, ec. Sono tanto ingrassatiue, che continuandole, morì di grassezza.

INGRASSATRICE. Verbal femm. che fa ingrassare. Tratt. fam. Di questa carne reale ingrassatrice della mente, ti Consiglio, ne mangi, spesso.

INGRATAMENTA. Con ingratitudine. L. *ingratè.* Fir. Disc. lett. Restaua testè mostrare, quanto ingratamente egli si sia portato.

INGRATICOLARE. Vedi INGRATICOLATO.

INGRATICOLATO. Add. da ingraticolare, che è chiudere vn'apertura, con cosa a guisa di graticola. Lat. *cancellatus.* Cr. 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè, per quella, i rapaci vccelli non possano entrar volendo.

INGRATISSIMO. Superl. d'ingrato. Lat. *ingratissimus.* G. V. 134. 6. Male si ricordaua, o era ingrato, ma ingratissimo. Amm. ant. Ingrato è chi 'l benefizio nega d'auer riceuuto, ingrato è chi lo desire finge, e chi nol rende, ma ingratissimo sopra tutti è chi dimenticato l'ha.

INGRATITUDINE. Dimenticanza de' benefici riceuuti senza saperne grado, ne grazia. Lat. *animus ingratus.* Grec. *ἀχαριστία.* Espos. Vang. La'ngratitudine è vn vento crescente, che disecca la fonte della pietà. Cauale. fr. lig. e la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie. Boccac. nou. 15. 15. Auendo riguardo alla ingratitudine di lui, verso mia madre mostrata. Lab. n. 55. La mia fragilità, e la mia ingratitudine.

INGRATO. Che vsa ingratitudine. Lat. *ingratus.* Boccac. n. 79. 14. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. Lab. n. 1. Secondo il mio giudicio, assai manifestamente dimostra sceslere ingrato, e sconoscente. Dan. Inf. c. 15. Ma quello ingrato popolo, o maligno che dicesse di Fiesole. Petr. Son. 41. Ingrata lingua già, però non m'ha renduto onore.

INGRAVIDAMANTO. Lo'ngrauidare. Lib. viagg. Dicono, che ne huomo, ne donna non si debbono congiugnere carnalmente, più ch'vna volta all'anno, con ingrauidamento.

INGRAVIDARE, IMPREGNARE. Boccac. num. 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, ch'ella ingrauidò.

INGRAZIATO. Gradito, grazioso. Lat. *carus, ingratus.* Don Gio. Cell. Niuno più puro, ne più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai il vidono. Cron. Vell. Morì il detto Tomaso assai giouene, e nobbilo, ed era assai ingraziato. E appresso. Fu egli è grande della persona, e di bella maniera, sauio, e costumato, ingraziato, e senza alcun vizio.

INGRECARE. Imbizzarrire, strabocchеuolmente adirarsi, diuenir fieramente ostinato. Lat. *indignari, ferocire.* G. V. 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzonroui l'assedio, con l'aiuto de' Fiorentini. E. c. 85. 2. Che ben lo potea far largamente, ec. onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti, ec. In questo significato oggi diremmo INCAPONIRE.

INGROGNARE. Vedi GRUGNO. Pigliare il grugno. Lat. *indignari, irasci.*

INGROGNATO. add. Adirato. Lat. *indignatus, iratus.* Pataff. E strabuzzando così ingrognato, Vscì del pozzo.

INGROSSAMENTO. L'ngrossare, gonfiamento, crescimento. L. *crassamen, crassamentum.* Cr. 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per trauerso, acconciamente s'inceuoca.

INGROSSARE. Diuenir grosso. Latin. *crassescere.* Dan. Inf.

c.25. E le labbra ingrossò quanto conuenne. ¶ E Purg. 14. E quanto ella più ingrossa, Tanto più Troua di can farsi Lupi. Lat. *turgescit*. G.V. 6.49.2. Per modo, che ingrossando le gente de' Fiorentini (cioè crescendo, e multiplicando) Lat. *crescere, augeri*. ¶ Per far diuenir grosso. Lat. *crassum facere*. Filoc. lib. 2. 208. Gl'incominciò a sorgere vna rumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gli ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande, che esser non soleua tutto 'l corpo. ¶ Per leggiermente adirarsi. Lat. *subirasci*. N. ant. 33.1. E cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico. ¶ Ingrossar la coscienza, è non la guardar sottilmente nel far così ogni cosa, che non conuenga, che diremmo anche, ber grosso. M. Vill. 8.71. E si ha ingrossate le coscienze, che le vedouelle poco si curano dell'anime, purchè il monte risponda ben loro. ¶ Per impregnare, e 'ngrauidare. Franc. Sacch. Saluestro m'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, ch'io ingrosserò, e auremo figliuoli. ¶ Per incaponire. Erc. A vno che si sia incaponiato vna qualche cosa, e quanto più si cerca disgannarlo, tanto più v'ingrossa sù.

INGROSSATO add. Tes. Br. 5. 32. S'egli è insegnato l'anno, che egli nasce perchè dal primo anno innanzi, sono sì duri, e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnata, e s'il debbe l'huomo gastigare (cioè grosso d'ingegno) Lat. *stolidus, hebeti ingenio*.

INGROSSATRICE. Che fa ingrossare. Lat. *hebetatrix*. Lab. n. 109. Ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria.

INGROSSO auuerbialm. Indigrosso, grossamente. Cauale. fr. ling. Se io Son ladro, tu se' assai maggiore, e piggiore, perche rubi, e imboli più ingrosso, che non faccio io. ¶ Per alla grossa in generale, cõfusamente. Lat. *generatim, confusè*. Fr. Giord. P. Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genero.

INGVIDALESCO. Vedi GVIDALESCO.

INGVIDERDONATO. Senza guiderdone, non remunerato non ristorato, non rimeritato. Lat. *non remuneratus*. Filoc. lib. 5. 109. Acciocchè tal beneuolenza non rimanesse inguiderdonata.

INGVISTARA, e **ANGVISTARA**. Guastada. N. ant. 40.1. Auea due inguistare di finissimo vino innanzi. Mor. S. Greg. Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare, e i bicchieri, quando per la dottrina, ec.

INGVIGGIARA. Vedi GVIGGIA.

INIBIZIONE. Comandamento dal magistrato superiore, allo 'nferiore, che desista dalla causa. Lat. *inhibitio*. Stat. merc. A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione la quale auesse fatta. E appresso. Alla inibitione per lui fatta non renunzierà.

INIMICARE. Trattar da nemico. Lat. *vt inimicus se gerere*. Bocc. n. 92. Se inimicato l'auesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona.

INIMICHEVOLE. Contrario d'amicheuole. Lat. *inimicus a um*. Declam. Quint. C. La vendetta della propria ingiuria è inimicheuole cosa. Amm. Ant. Che altro è femmina, Se non inimicheuole amistà.

INIMICHEVOLMENTE. Non amicheuole. Lat. *inimicè, hostiliter*. Bocc. lett. ed inimicheuolmente, con armata mano, perseguitarlo.

INIMICITIA. Contrario d'amicizia. Lat. *inimicitia*. Bocc. nou. 1.7. In commettere, ec. mali, e inimicizie, e scandali Lab. n. 147. Se non l'inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odi, saranno di presente in campo. Diciamo anche NIMICIZIE.

INIMICO. Vedi NIMICO. Bocc. Introd. n. 24. Dico, che così inimico tempo correndo (cioè auuerso)

ININFINITO. auuerb. Infinitamente, senza fine. Lat. *infinitè, immensè*. Conu. c. 4. E questo sà, ec. E così, in infinito, si dilata. Ar. Fur. Che tosto, o buona, o ria, che la fama esce, Fuor d'vna bocca in infinito cresce.

INIQVAMENTE. Ingiustamente. Lat. *iniquè, iniustè*. Mor. S. Gr. Benignamente permise, che fosse tutto quello, che 'l Demonio domandò iniquamente fare. Amm. ant. Gran parte di sicurtà, è niuna cosa iniquamente fare. Cauale. fr. ling. E non fossero costretti, come serui dell'auarizia, di conseruarle iniquamente.

INIQVISSIMAMENTE. Superl. d'iniquamente. Lat. *iniquissimè*. Lib. dicer. Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquissimamente perseuerare.

INIQVISSIMO. Superl. d'iniquo. Lat. *iniquissimus*. Boc. n. 1. 13. Il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno, ne dicon male. G.V. 2.3.3. E per la sua iniquissima crudeltade, fu soprannomato FLAGELLVM DEI.

INIQVITA. Ingiustizia, maluagità. Lat. *iniquitas*. Passau. 53. Egli è maggiore l'iniquità del mio peccato, che non è, che io possa meritar perdonanza. Lab. n. 334. Quantunque da perfida iniquità proceda. Tes. Br. lib. 1. 11. Quello, che nel pensiero, e appellata, iniquitade è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in consentire.

INIQVITIRE. V.A. Diuenire iniquo, incrudelire, inasprire. Lat. *exasperari*. Tes. Br. 5. 42. E perchè non le puote tagliare si v'iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciasi in quelle verghe, che non ne puote vscire, ne non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQVITISSIMO. V.A. Iniquissimo. Valer. Mass. E questi altre sì per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

INIQVITOSO. Pieno d'iniquità, incrudelito, infellonito. Lat. *iniquus, nequam*. Vit. S. Margh. s'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che la beata Margherita fosse rinchiusa nella cenere. Filoc. lib. 7. 298. E riuolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s'addormentò.

INIQVIZIA. V.A. Iniquità, maluagità, nequizia. Lat. *nequitia, improbitas*. Valer. Mass. Che cosa è più maluagia, che la sua iniquizia.

INIQVO. Ingiusto, maluagio, maligno. Lat. *iniquus, nequam*. Bocc. n. 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele, iniquo, e bestiale. Lab. n. 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole. G.V. 113. 3. Maleuoli propositi, e inique operazioni. Dan. Par. 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che dirittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. Petr. c. 3. E prego giorno, e notte, o stella iniqua.

INISTANTE auuerbialm. da STARE. Vale in piede. Tau. rit. E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro caualli non si sosteniano in istante. L'vsiamo per subitamente, in vno attimo. Io andrò in istante. Lat. *repentè, illico*.

INIZIARE. Dar principio, cominciare. Lat. *inchoare*. Dan. Purgat. 16. Il Cielo i nostri mouimenti inizia, Non dico tutti.

INIZIATORE. Che inizia. Lat. *initiator*. S. Agost. C. D. Nel cominciamento l'iniziatore, nel fine il terminatore.

INIZIO. Principio, cominciamento. Latin. *initium*. Boccac. Introd. num. 3. Non sarebbe da con fatto inizio, se non se dicesse, aspetto. Dan. Purgat. 7. La doue il Purgatorio ha dritto inizio. Franc. Sacch. rim. Or chi volesse qui d'amare inizio.

INIZZAMENTO. L'inizzare, adizzamento. Lat. *irritatio, incitatio*. Liu. M. E crede l'huomo, che egli fosse veciso per inizzamento di Tullia sua figliuola. Coll. S. Pad. Si lamentano d'esser caduti, o per prouocamento, o per inizzamento d'alcuni, in questi viaj.

INIZZARE. Vedi ADIZZARE. Lat. *irritare, incitare*. Liu. M. Egli fu giouane di cuor fiero, e ardente, e auea vna maluagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pugneua, e inizzaua a mal fare. Coll. Ab. Isac. Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera.

INIZZATORE. Che inizza. Lat. *irritator*. Liu. M. Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed inizzatore.

INLACCIARE. Dare, e entrar ne' lacci. L. *illaqueari*. Caualc. med. cuor. Le para innanzi, come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.

INLAVDABILE. Non laudabile. Lat. *illaudatus, illaudabilis*. Cr. 3. 7. 14. Genera nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile (cioè maluagio)

INLEARE. Da IN, e LEI. Dan. Par. 22. E però prima, che tu più t'inlei, Rimira in giuso (cioè auanti, che tu ti facci vna cosa stessa con esso lei).

INLEGGIADRITO. Diuenuto leggiadro. Lat. *venustior factus*. Fau. Esop. La bestia, con le grandi orecchia, inleggiadrito per li barili nuoui.

INLEGITTIMO. Adulterino, bastardo, non legittimo. Lat. *adulterinus, spurius*. Pass. 134. Non dee essere inlegittimo, ne seruo, ne ischiauo. E car. 205. Doue non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime in generate.

INLIBRARE. Adeguare, aggiustare, bilanciare. Lat. *exequare*. Dan. Parad. 29. Quanto e dal punto, che 'l Zenit inlibra, Insinche, ec.

INLICITO. Non lecito. Latin. *illicitus*. M. Vill. 3. 106. Che l'vno teneua, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l'altro nò. E lib. 8. 24. Più indegni, e inliciti huomini si trouauano agli vfici, che virtuosi, e degni (cioè che faceuan

ceuan cose lecite.)

INLITTERATO. Non letterato, idiota. Lat. *illiteratus, indoctus*. Qui da ignoranti. Retor. Tull. Strad è tl neresscimento a leggera, o vdire a leggere alcuna dottrina inlitterata.

INLVCIDARE. Diuenir lucido. Lat. *illustrari*. Com. Par. 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più (cioè si fa più chiaro, e più famoso)

IN LVNGA.
IN LVNGO. } Vedi A LVNGO ANDARE

INMALINCONICARE. Inmalinconichire. Caualc. Tratt. pazienzia. Vide tante spine, e boschi, che a'inmalinconicò.

INMALINCONIRE. Diuenir malinconico, inmalinconichire. Lat. *tristem fieri*. Caual. med. cuor. Per le quali, amaritudini, afflitto, inmalinconito, e diuentoe tristo, e asciutto. Vit. S. Pad. Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

INMARCIRE. Marcire. Lat. *marcescere*. Alber. c. 6. Lo sauio huomo non inmarcisce vnque in ozio.

INMALVAGITO. Diuenuto maluagio, incattiuito. Lat. *depravatus*. Salust. Cat. R. Egli vedea corrotti, e inmaluagiti li costumi della Città.

IN MO D'ARCHETTI. Modo di rispondere a vno, che ti domandi, come tu non vuogli fare vna cosa, e tu non gliele vogli dire. Pataff. In mod'archetti, e'non è molto bocchio. Salu. Granch. Tu v'enterrai a ogni modo: coma? In mod'archetti.

INNABISSARE. Vedi inabissare. Lib. viag. Vscinne vn capo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giouane, e la Città, e'l paese Innabissoe. Fr. Iac. T. In mezo d'esto Mare, Essendo innabissato (cioè sprofondato.)

INNACQVAMENTO. Lo innacquare. Lat. *irrigatio*. Pallad. Amano temperati innacquamenti. In questo sign. de bagnar le piante, diciamo più comunemente INNAFFIAMENTO, e ANNAFFIAMENTO.

INNACQVARE. Metter l'acqua in su' qual si voglia liquore, per temperarlo, e dicesi più propriamente del vino. Lat. *aqua miscere*. Bocc. nou. 64. 9. Si che il vino, il quale egli di soperchio ha beuuto, si fosse molto bene innacquato. ¶ Per ispargerla sopra ogni altra cosa. But. Ed innacquò tutto'l mondo, e indusse lo diluuio, e affogò ognuno, se non ec.

INNACQVATO add. L. *aqua mixtus*. G. V. 10. 173. 3. Tenere tauerne di vino inacquato, per lo Comune.

INNAFFIAMENTO. Leggier bagnamento. Latin. *irrigatio*. Guid. G. bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi Innaffiamenti gl'immolasse. Cr. 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INNAFFIARE. Leggiermente bagnare, ed è proprio degli orti, e de' pauimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far poluere. Lat. *adaquare, irrigare*. Bocc. n. 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranzi, e delle sue lagrime innaffiaua giammai. Declam. Quintil. C. Più lieto, che non suole, l'orto suo auere inaffiato. Oggi più comunemente, ANNAFFIARE. E'l vasello con che s'annaffia, annaffiatoio.

INNALBARE. Vedi ALBORE.

INNALBORARE. V. ALBERO. RIMPENNARE.

INNALZAMENTO. Lo innalzare. Lat. *elevatio*. But. Ebbe vna visione, la quale significa lo'nnalzamento della sua materia.

INNALZARE. Alzare. Lat. *extollere*. Dan. Inf. c. 4. Poichè innalzai vn poco più le ciglie. ¶ Per sublimare, illustrare. G. V. 10. 55. Aueua intenzione di mantenerli, ed inalzarli. Dan. Purg. c. 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo la mia materia. In signif. neutr. Boc. g. 2. p. a. Ma già innalzando il Sole, parue a tutti di ritornarsene.

INNALZATO. add. Lat. *elatus*. Filoc. lib. 1. 3. Abbattendo la innalzata sua superbia.

INNAMARE. V. A. Amare reciprocamente. Lat. *mutuo diligere*. Alber. c. 10. E ogni atto, e opera della mente si termina, e si riduce nel pensiero di quella cosa, che con lui s'innama, e lo verace amante niuna cosa crede, che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa, che con seco s'innama.

INNAMICARE. V. A. Farsi amico, diuenire amico. Lat. *amicum fieri*. M. V. 2. 27. Ma alquanto più, che'l consueto s'innamicarono con loro, riceuendo grazie da' Genouesi, per la fede mantenuta.

INNAMORAMENTO. Lo'nnamorarsi, e l'amore. Lat. *amatio, amor*. Bocc. n. 79. 9. Costoro adunque seruiuano i predetti gentil'huomini di certi loro innamoramenti. Lab. n. 105. Male è adunque la tua etade omai ad innamoramenti disceuole.

INNAMORANZA V. A. Innamoramento. Guid. G. Rim. ant. P. N. Di quella innamoranza lo mi sento tal doglia. E M. Rinier da Palermo. Amor di cui auendo interamente, Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza di voi, Madonna, fecemi gioioso.

INNAMORARE. Inuaghirsi, ed accendersi d'amore. Vedi AMORE. *amore incendi, amore capi*. N. ant. 92. 2. Perch'egli innamorò di lei, tanto più gli parue bella. E n. 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare si forte, cha la volle pigliare. Buc. Tra le quali v'era vna, che si chiamaua Deidamia, con la quale s'innamorò. ¶ E neut. pass. Bocc. n. 77. 48. Voi andate innamorando, e desiderare l'amor de giouani. ¶ In signif. att. fare accender d'amore. Lat. *amore inducere, amore inflammare*. Fiam. lib. 3. 62. Conformatesi al suo piacere, ed egli al nuouo l'auranno innamorato. Petr. Son. 12. Tanto cresce il disio, che m'innamora. Dan. Purgat. 7. Ma nostra vita senza mezo spira. La somma beninanza, e la'nnamora. ¶ Diciamo anche rinnamorarsi, che è di nuouo innamorarsi. Lat. *iterum amore corripi*. Lor. med. canz. Che mai più si rinnamora Il mio cuor, ch'era si preso.

INNAMORATAMENTE. Con amore. Lat. *amanter*. Rim. ant. P. N. Innamoratamente mi ritenesse.

INNAMORATO. Preso d'amore. Lat. *amore captus*. Dan. Purg. 29. Cantando, come donna innamorata. Petr. can. 18. 7. Ma perche la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. ¶ Per amoroso. Lat. *amabilis*. Petr. Son. 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte. Disperse dal bel viso innamorato. Bocc. nou. 85. 11. Se tu ci rechi la tua ribeba, e canti vn poco con essa di quelle tue canzoni innamorate.

INNANELLARE. Dar forma d'anello, come a' capelli. Lat. *torquere, circumflectere*. Qui dar l'anello, sposando. Dan. Purg. c. 5. Salsi colui, che innanellata pria, Disposando m'hauea con la sua gemma.

INNANELLATO. Fatto a guisa d'anello, ed è aggiunto de' capelli. Boccac. nou. 96. 9. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. Petr. can. 41. 5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. Lod. Mart. rim. Quell'oro, Che innanellato, ed erto adorna, e fregia la testa.

INNANIMIRE. Dare animo, fare animoso. Lat. *animare, animum addere*. G. V. 12. 58. 1. E per più innanimire gli Vngheri a ciò fate vna bandiera. Matt. Vill. 7. 13. Però prendesse cuore, e ardire, e Innanimisse i suoi a ben fare. ¶ In signific. neut. pass. pigliare animo. G. V. 10. 12. 1. Onde i Pisani maggiormente s'innanimiron contra a Castruccio. Bocc. nou. 68. 13. Per fermo tenendolo, contr'a lei innanimati (cioè di mall'animo incolloriti) Diciamo anche innanimire. Fir. Disc. anim. Lo raccontò la sera al marito, e innanimillo a dargli delle bastonate.

INNANIMIRE. Innanimare.

INNANIMATO add. Diuenuto animoso. Lat. *animatus, animosus*. Liu. M. Allora vscirono del campo tra li due osti, fieri, e innanimiti per li conforti. ¶ Per senza anima. But. Di queste, che sono forma con materia, più nelle cose animate, che nelle innanimate, e anche tra l'animate, più nell'animate, d'anima ragioneuole, che nell'animate d'altra anima.

INNANZI sustant. L'esemplare. Lat. *exemplar*. Cron. Morell. secondo gl'innanzi si seguita bene, e mal le più volte.

INNANZI. Preposizione. Serue al terzo, e al quarto caso: talora dinota tempo e val PRIMA. Lat. *ante*. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'alba, puommi arricchir dal tramontar del Sole. E cap. 8. Quale in sul giorno l'amorosa Stella suol venir d'Oriente innanzi al Sole. Bocc. introd. n. 37. Si come molti innanzi hanno fatto. ¶ Talora per lo tempo a venire. Lat. *infra*. G. Vill. 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione. Bocc. n. 88. 9. Che pure vna volta, dalla prima innanzi, non gli potè Biondello dire vna parola. Qui diremmo anche, IN POI. Lat. *praeter*. E n. 77. 79. E da indi innanzi, e di beffare, e d'amare si guardò sauiamente. ¶ Talora, e luogo, e significa antecedenza. Boccac. nou. 72. 6. Scontrò Bentiuegna del mazzo, con vn'asin pien di cose innanzi. ¶ Talora significa ALLA PRESENZA. Bocc. n. 37. 24. Ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. ¶ Auere vno innanzi agli altri, denota talora auere in più stima. Latin. *pluris facere*. Bocc. nou. 25. 12. Anzi t'ho sempre amato, e auuto caro, innanzi ad ogni altro. ¶ Venire innanzi a vno: rappresentarglisi. Lat. *occurrere*. Petr. Son. 143. Quando mi viene innanzi il tempo, e il loco.

INNANZI. Auuerb. e val più tosto. Lat. *Potius*. Bocc. n. 20. 18.

Vuo'tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie) E nou. 50. 21. Io vorrei andar innanzi con gli stracci indosso, e scalza, ec. che, ec. ¶ Andare innanzi, talor significa mantenersi, crescere, avanzarsi. Lat. *crescere, augeri*. Cr. 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno, viuono, e vanno innanzi. E lib. 5. 19. 2. L'viuo, ec. benchè vi s'appigli, non vi va innanzi. ¶ Talora Auere effetto. Lat. *effectum obtinere*. Bocc. n. 47. 19. Doue egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui. ¶ Essere innanzi appresso a qualcuno: essergli in gratia, fauorito. Latin. *gratiosum esse*. G. V. 6. 55. 2. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Rè. ¶ Essere innanzi, significa talora, esser più vicino a ottenere. G. Vill. 3. 2. 7. In quel tempo erano quegli di quel mestiere molto innanzi a gli vfici della Città. ¶ Mettere innanzi, proporre, mettere in consideratione. Lat. *ad aliquem referre*. G. V. 6. 79. 3. Misero innanzi al consiglio, che di necessità bisognaua fare oste a Siena. ¶ Più innanzi, talor significa, più oltre. Lat. *vlterius*. Bocc. n. 65. 12. Volontà lo strinse di saper più innanzi.

INNANZI. Prima che. L. *priusquam*. Dan. Inf. c. 4. Or vo'che sappi innanzi che più andi.

INNANZI INNANZI. Quasi superl. d'innanzi, per vigor della republica, vale primieramente, principalissimamente. Lat. *potissimum*. Med. arb. cr. Innanzi dee venir nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor. Boccac. nou. 79. 19. Tu vedi innanzi come io son bell'huomo.

INNANZITRATTO. Innanzi, auanti. Primieramente la prima cosa. Lat. *ante*. Bocc. n. 27. 17. Queste cose si voleuan pensare innanzitratto. Tes. Br. E disseli la sua morte innanzitratto. Varch. Erc. Dittemi innanzitratto perchè.

INNARRARE. Narrare. Lat. *narrare*. G. V. 1. 1. 3. E però fedelmente io vi innarrerò per questo libro, in piano volgare, ec. Non. ant. 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra, che ec. ¶ Da ARRA Comperare, dando l'arra. Lat. *sibi arrhabone destinare*. G. V. 12. 72. 11. E chi facea il pane a vendera innarrauano il grano a gara. Petr. Son. 188. Col Cielo, e con le stelle, e con la Luna, Vna angoscia, e dura vita innarro.

INNARSICCIATO. Arsicciato. Lat. *præustus*. Boc. n. 77. 65. Non corpo vmano, mà più tosto in cepperello innarsicciato parere.

INNASPARE. Auuolgere il filato in su'l naspo per formarne la matassa che diciamo anche ANNASPARE. Firena. cap. alla cont. Dipanna, e annaspa per fare per sone. Qui è equiuoco. Lat. *in alabrum contrahere*. Petr. Son. 176. Qual destro corno, e qual manca cornice Canti'l mio fatto, o qual Parca l'innaspe. ¶ Per metaf. Vsciar de'termini, il che anche diciamo, armeggiare. L. *aberrare*. Fran. Sacch. Il bcuitor di Mess. Bernabò comincia ad innaspar da'piedi.

INNASPRIRE. Fare aspro, inruuidire. Lat. *asperare, asprum facere*. Filoc. lib. 7. 1. I pianti aueua innasprite le guancie, e il dolore auea congiunta la dolente pelle con l'ossa.

INNATO. Insieme nato, naturale. Lat. *innatus, insitus*. Fiamm. lib. 1. 46. L'auaritia nelle femmine innata, da me l'uggendosi, ec. liberal diuentai. Dan. Purgat. 18. Innata v'è la virtù, che consiglia. But. Innata, cioè dentro nata, e posta naturalmente.

INNAVERARE. Vedi INAVERARE.

INNAVRARE. da auro. Indorare. Lat. *inaurare*. Dittam. Li Bataci nimici d'auarizia Negan l'argento, e cosa, che s'innauri.

INNEBBRIARE, e INEBRIARE. Vedi IMBRIACARE. Lat. *inebriare, ebrium reddere*. Boccac. n. 84. 4. E oltr'a ciò s'innebriaua alcuna volta. E lett. Ne gli valse l'esserti innebbriato, per fuggire, senza sentimento, le'ngiurie. Canalc. medic. cuor. Ci innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro beuissimo, ci sarebbe innebriare, e far le stoltizie. ¶ Per metaf. Vita Crist. E tutte addolate, e innebbriate d'assenzio. N. ant. 8. 2. E riceuea lo fummo, che n'vscia e innebbriato il pane del fummo, che n'vscia del mangiare, e quelli lo mordea. Dan. Inf. c. 29. Auean le luci mie s'innebbriate, Che dello stare a piangere eran vaghe (cioè piegne di lagrime.

INNESTAGIONE. Innestamento, e'l nesto stesso. Lat. *insitio, insitus us*. Cr. 11. 48. 1. Molto diletta auere innestagioni marauigliose, ed in vn'arbore di diuerse maniere.

INNESTAMENTO. Lo innestare. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per vnguimento, e per mollificamento, o vero morbidamenti, di quelli. Cr. 2. 23. 1. Lo innestamento si fa in molti modi: ma quello, ec.

INNESTARE. Incastrare, o altramente, congiugnere marza, e buccia d'vna pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni. Lat. *inserere, inoculare*. Cr. 4. 11. 1. Le viti s'innestano, o in viti, o in arbori. E appresso. E leggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza d'alimento. Petr. Son. 49. Oue dal primo ramo, innesta Amor più rami. ¶ per metaf. Com. Inf. c. 18. E qui innesta questa quistione della Fortuna (cioè attacca, e congiugne.

INNESTATORE. Che innesta. Lat. *insitor*. Cr. 2. 23. 6. I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo'nnestatore.

INNESTATVRA. Innestamento, luogo doue è innestata la pianta. Lat. *insitio*. Cresc. 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, e d'innestamento, per la sodezza sua, ritiene più il natural calore.

INNESTO. Nesto. Latin. *insiticium, surculus insitius*. Pallad. Ma tuttauia cultiua i ramucelli dello innesto, prima ch'e'germoglino.

INNO. Canzonetta, o come si dice volgarmente, lauda, nella quale si lodi qualche deità, o qualche Santo. Latin. *Hymnus*. Grec. ὕμνος. Dan. Purgator. cap. 25. Indi ricominciauan l'inno bassi, E cant.... L'inno, che quella gente allor cantaua. But. Inno tanto è a dire quanto loda d'Iddio. E Inf. c. 7. Questo inno si gorgoglian nella strozza, quasi per ironia.

INNOBILEZZA. V. A. Contrario di nobilezza, che comunemente diciamo, ignobilità. L. *ignobilitas, obscuritas*. Introd. alle virtù. E sì grande innarroganza è ipocresia, contenzione, contumace prosunzione, e innobilezza.

INNOCENTE. Che non nuoce. Puro, senza peccato. Lat. *innocens, innoxius, inculpatus*. Bocc. lett. i Giudici essere ostinati, e l'accusato innocente. Dan. Inf. c. 7. Questo sto io co'paruoli innocenti. E cant. 33. Innocenti facea l'età nouella. Petr. canz. 31. 3. Di questa fera angelica innocente.

INNOCENTISSIMO. Superl. d'innocente. Lat. *innocentissimus*. Decl. Quint. C. Licito è alla innocentissima madre gridare agl'Iddij celesti.

INNOCENTEMENTE. Senza peccato, con innocenzia. Lat. *innocenter*. G. V. 4. 19. 2. Vmiliò il Rè Guiglielmo, che innocentemente non facesse morir la donna.

INNOCENZIA. Nettezza di colpa. Lat. *innocentia, integritas*. Alb. c. 5a. La innocenzia è virtù, che disdegna ogni facimento d'ingiuria. Tes. Br. 7. 51. Innocenzia è purità di coraggio. Bocc. n. 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne, per la innocenzia di questi due. E lett. Quando ancora la innocenzia abitaua nel Mondo. G. V. 7. 29. 4. E parue, che per innocenzia di Curradino, ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo. Dan. Par. 27. Fede, e innocenzia son repeite, Solo ne'pargoletti.

INNOLTRARE da oltre. Andar più oltre, più auanti. Latin. *progredi*. Dan. Par. 21. Perocchè s'innoltra nell'abisso dell'eterno statuto, quel chè chiedi, Che da ogni creata vista è scisso.

INNOMINABILE. Non nominabile, che non si può nominare. Lat. *innominabilis*. Teol. mist. Conciosiacosachè Iddio in se sia innominabile.

INNOMINATAMENTE. Senza nominazione, senza nominare. But. Ora innominatamente gli mostra le femmine maliose.

INNORARE. Vedi INORARE.

INNORATO. Dorato. Latin. *inauratus*. Ouuid. Metam. Simin. E mutoe gli vestimenti innorati, in quelli del vedouarico.

INNOSTRARE da ostro. Adornar con ostro. Lat. *ostro exornare*. Petr. Son. 160. Vedi quanta arte dora, e imperla, e innostra.

INNOVARE. Rinnouare, far di nuouo. Fir. Disc. lett. Lo innouare è necessario, e di grandissima vtilità, e debbesi fare.

INNOVAZIONE. Rinnouatione. Lat. *innouatio*. But. Nella innouation della luna sempre lo lato lucido è inuerso Ponente, infino, che ha passaro di 14. E passato il termine lo lato lucido sta inuerso leuante, e lo scemo inuerso Ponente.

INNVMERABILE. Che non si può numerare, e di quantità infinita. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Bocc. Introd. n. 4. D'innumerabile quantità di viuenti. Petr. cap. 1. D'intorno innumerabili mortali. Dan. Parad. c. 18. Poi, come nel percuoter de'ciocchi arsi, Surgono innumerabili fauille. Com. Infer. can. 3. Segue suo poema, e pone lo innumerabile

bile numero de' cattivi.

INNVMERABILMENTE. Senza numero, in infinito. Lat. *innumerabiliter*. Dialog. S. Greg. Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

INNVMEREVOLE. Innumerabile. G. V. 12. 8. 6. Innumerevoli beneficij a quelli Fiorentini fece.

INOBBEDIANTE. Contrario d'obbediente. Latin. * *innobediens, refractarius*. Boccac. Lab. n. 141. E sono ritrose, innobedienti.

INOBBEDIENZA. Contrario d'obbedienza, disobedienza Lat: * *inobedientia*. Tratt. P. mort. Inobbedienza ciò è disubbidire per dispregio i comandamenti de' suo' maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. Creazion del Mondo. P. N. La quale inobedienza sentirono prima ne' membri generali. Petrar. huom. Ill. Rispose la inobedienza del legato saviamente, come quegli, che per natura era vmilissimo.

INOBBEDIENTEMENTE. Contrario d'obbedientemente, senza vbbidienza, disubbidientemente. Latin. *inobedienter*, dice Santo Agost. Petr. huom. Ill. Pigliolla così ardentemente, come innobbidientemente.

INOBOLATO V. A. dal Lat. *obolus*. Danaroso, che ha danari Lat. *pecuniosus*. M. V. 3. 76. Perocchè il popolo inobolato, per la carestia passata dinanzi, si fornì a calca.

INOCCHIARE. Da occhio: e modo d'annestare, che si dice, a occhio. Lat. *inoculare*. Pallad. Innestasi il castagno, secondo che ho provato, in se, cioè tra corteccia, del mese di Marzo, e d'Aprile, e in altro modo ancora s'innesta, puotesi inocchiare.

IN OCCVLTO. avverb. Occultamente. Lat. *occultè, clàm*. Bocc. n. 98. 35. Avrà d'vn mio fatto, secondo il suo giudicio, disposto, in occulto, o in palese? Cr. 9. 87. 3. Alcune colombe, ec. più volentieri in aperto, ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

INODIARE, e INNODIARE. Avere in odio, odiare. L. *odisse, odio persequi*. G. V. 8. 15. 2. Avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Christiani. Fr. Giord. D. Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. Albert. c. 20. Innodierotti s'io potrò, e se nò, contr'a voglia t'amerò. E cap. 22. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano.

INOLIARE. Vgner con olio. Lat. *oleo inungere*. Mirac. Mad. M. D'vn cherico inoliato della beata Vergine. Introd. alle virt. Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni. ¶ essere inoliato. P. Vett. Colt. Si dice dell'vlive, quando comincia a esservi dentro l'olio, onde i nostri contadini, ec. Per santa Liperata l'vliva è inoliata.

INOMBRARE. Adombrare. Lat. *inumbrare*. Firenz. rim. Che meraviglia ho io s'e' me gl'inombra.

INONDARE. Si dice dell'acque, quando vscite de' lor termini, allagano il terreno. Lat. *inundare*. Cr. 2. 29. 1. Per lo crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani inondano, e ricuoprono le terre. Petr. canz. 29. 2. O diluvio raccolto, Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi? Qui è metaf. e intende di popoli. Dan. Par. c. 4. Il cui parlar m'inonda, e scalda sì [cioè m'infonde quasi inondazion di sapere]

INONDAZIONE. L'inondare. Latin. *inundatio*. Cresc. 2. 17. 15. Quando sarà giunto al Mare, per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva.

INONESTO. Disonesto, non onesto. Latin. *inhonestus, fœdus*. Sen. Pist. Il detiene dobbiendo egli fare alcuna cosa inonesta.

INOPE. Povero. Voce vsata da Dante. Par. 19. L'vno in eterno ricco, e l'altro inope.

INOPIA. Povertà, mancamento, bisogno. Lat. *inopia*. M. V. 1. 31. E a più altre Città, per inopia, convenne, che si provvedesse per comune consiglio. S. Agostino. C. D. Io sono impedito più per copia, che per inopia. Petrar. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia.

INOPINABILE. Da non potersi pensar, nè immaginare. Latin. *inopinabilis*. Filoc. lib. 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti, e gl'inopinabili casi dell'argentata Luna. Sen. Pist. Acciochè tu non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose.

INOPINATISSIMO superlat. D'Inopinato. S. Agost. C. D. La prigionia inopinatissima, del quale huomo, e la indignissima servitudine, ec. se non costrigne, ec.

INOPINATO. Non pensato, non immaginato. Lat. *inopinatus, inopinus*. Bocc. nov. 37. 2. Con morte inopinata si diliberò dalla Corte.

INORARE, e INNORARE. Onorare. Lat. *honorare, decorare*. Alber. c. 37. La pecunia l'avaro tormenta, lo largo inora, lo traditore commuove. Grad. S. Girol. Chi inora il povero si inora Iddio, chi 'l dispregia, si dispregia Iddio. ¶ Da orare per pregare, supplicare, scongiurare. Liv. M. Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

INORDINATAMENTE. Senza ordine. Lat. *confusè*. S. Agost. C. D. Non credo che sia da affermare così inordinatamente. Cavalc. Specch. Cr. Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente, *inordinatè* dice Apuleio.

INORDINATEZZA. Modo disordinato. Filoc. 7. 227. E la loro inordinatezza ti sarà materia di pensare, come a ordine gli potresti recare.

INORGOGLIRE. Fare orgoglioso. Lat. *extollere*. Lib. dicer. La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano. ¶ In signifi. neutr. divenire orgoglioso. Lat. *superbire*. Sen. Pist. Non s'inorgoglia, e non s'inumilia per cose di Fortuna. Gradi San Girol. Dee avere gran vergogna l'huomo, che s'inorgoglia.

INORMO. Enorme. Lat. *enormis*. G. V. 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto.

INORRATO. Onorato. Lat. *honestus*. G. V. 9. 329. 2. E finita la guerra, per vittoria, per inorrata pace, potrà lasciare vn di casa sua.

INOSPITE. Solitario, e senza luogo da albergare. Lat. *inhospitus a um*. Petrar. Son. 144. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi.

IN PALESE avverbial. Palesemente, publicamente. Lat. *palàm*. Petr. Son. 112. Di monstrarla in palese ardir non have.

IN PARTE avverb. Non interamente. Petr. canz. 9. 5. Per iscolpirlo immaginando in parte. ¶ Per in qualche parte. Lat. *aliqua ex parte*. Petrar. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io sono. Boccac. n. 77. 59. E ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal Sole.

IN PARTICOLARE. Particolarmente. Lat. *peculiariter*. But. Tratta, ec. Contro la natura, e contr'all'arte generalmente, e poi seguita in particolar pur di Capaneo.

IN PELLE avverbialm. Superficialmente. Latin. *superficietenus*. Vita Plutar. E trovarono, che non erano colpi di ferite ma graffiature molto in pelle. ¶ Diciamo anche, in pelle in pelle.

IN PERPETVO avverbialm. Perpetualmente, per sempre. Lat. *perpetuò, in perpetuum*. Ricord. Malesp. c. 111. Fu fatto in perpetuo franco egli, e i suoi discendenti d'ogni gravezza di Comune.

IN PERSONA posto avverbial. Per se stesso, da se stesso, personalmente. N. ant. 24 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' Christiani. ¶ Per in vece, in cambio. Bocc. nov. 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise.

IN PRESTITO. In prestanza. Lat. *mutuò*. S. Agost. C. D. essi Romani dovrebbono aver tolto da loro i commandamenti del ben vivere, più tosto, che pigliar le leggi in prestito dagli altri huomini.

IN PRIA avverbial. Imprima. Lat. *primùm*. Dan. Inf. c. 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi.

IN PRIMA avverbial. Primieramente. Lat. *primùm, primò*. N. ant. 81. 1. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. Dan. Parad. 30. Verrà in prima, ch'ella sia disposta Petr. Son. 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch'era smarrito in prima. Cresc. 11. 16. 4. Sia opposta a quelle parti del Cielo, come era in prima.

IN PRIMA IN PRIMA. Quasi primierissimamente. Boccac. nov. 85. 9. Gnaffe tu le dirai in prima in prima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. Medit. arb. cr. Risurgendo in sua propria persona in prima in prima apparì glorioso.

IN PRIMAMENTE. Primamente, la prima cosa. Lat. *primitus, primiter*. Tes. Br. 1. 6. In primamente ebbe in pensiero, ed in sua volontà, ec. Tav. rit. In primamente dicendo ad alta voce, oggimai il Mondo si può finire. Com. Infer. can. 7. A vituperazione dell'avarizia, fa in primamente questo.

IN PRIMIERAMENTE V. A. Primieramente. Tavol. rit. E comanda alla Reina l'sotta, che bea in primieramente. Petr. huom. Ill. In primieramente pigliarono per li campi villani.

IN PRONTO auuerbialm. In apparecchio, in punto, in essere, Lat. *imprompiu*. Amm. ant. Suol far più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, in vso. E altroue. Certamente ciascheduno quello, che dal suo maestro ha in pronto, quello dice. Ar. Fur. Dicendo io credo, che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

IN PROVA auuerbialm. A posta, volontariamente. Latin. *deduta opera*, *consultò*. M. V. 3. 108. Ed assai in proua si faceuan cassate, per esser con lui, ed egli faceua scriuere. Passau. 155. Maggior peccato, e peccare in proua, che per igooranza.

IN PUNTO auuerbialm. In essere, in termine, in assetto, in concio. Lat. *in promptu*. Vit. Plut. E la Città era in punto d'ardersi tutta; e di perdersi. Agn. Pand. Oue potete tenere tre caualli, vogliatene vedere più tosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti.

IN QUANTO auuerbialm. Per quella, o per quanta parte. Lat. *quatenus*. Lab. n. 65. Le voci de' quali, in quanto di così fatto amore fauellino. Dan. Par. c. 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentiui in tanto, in quanto teme. Bocc. n. 77. 41. Non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma più tosto gastigamento, io quanto la vendetta dee trapassar l'offesa. Lab. n. 33. Speranza d'alcuna salute mi recò in quanto più faccendosi a me vicino, pieno di man suetudine mel parea vedere.

IN QUANTUNQUE. In quanto. Lat. *quatenus*. Ouuid. Metam. Tuttauia tenta di fermarsi le forze in quantunque ella puote.

INQUIETAMENTE. Con Inquietudine. Circ. Gell. Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

INQUIETARE. Tor la quiete, trauagliare, tribolare. Lat. *vexare*, *molestare*, *inquietare*. Declam. Quintil. C. Al quale voi già comandaste, che cessasse, inquietarmi. Mor. S. Greg. I rei huomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. Buti. Accusasi quello, che parla, che fu Mess. Farinata, del quale si dirà di sotto, d'auere inquietata, e molestata la pace della sua patria.

INQUIETAZIONE. Lo'nquietare. Latin. *inquietatio*, *molestia*. M. V. 1. proem. Come sono inquietazioni di guerre, mouimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami.

INQUIETO. Senza quiete, trauagliato, commosso, tribolato. Lat. *inquietus*. Petr. Son. 121. Che'l nostro stato è inquieto, e fosco. Caualc. fr. ling. La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

INQUIETUDINE. Trauaglio, passione, tribolazione, contrario di quietudine. Lat. *inquietudo*. Cauale. fr. ling. Per lo sedere s'intende la quiete della mente, e come per lo discorrere, s'intende la'nquietudine. Coll. Ab. Isac. Se noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine, e confusion delle turbe.

INQUISIRE. Processare i rei in causa criminale. Boccac. n. 6. 1. 2. Auuisando non di ciò alleuiamento di misetedenza nello'nquisito, ma ec.

INQUISITORE. Diligente ricercatore. Lat. *inquisitor*, *inuestigator*. Serm. S. Agost. D. Pronunziator de' santi, e diuini luoghi, e inquisitor de' predetti. Boec. num. 6. Inquisitor dell'eretica prauità: è proprio titol di questo vficio.

INQUISIZIONE. Diligente ricercamento. Lat. *inquisitio*, *inuestigatio*. Boccac. n. 16. 36. Si come huomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera. Salust. Iug. R. Con quanto studiamento comandoe, che la'nquisizion fosse fatta. G. V. 7. 79. 2. E fece per via di giudicio formare inquisizione, contro a loro [cioè processo di ricercamento de' lor misfatti] ¶ INQUISIZIONE più communemente diciamo oggi al Santo vficio, doue s'inquisiscon gli eretici.

INRADIAZIONE. Da radio, per raggio. Illuminamento, che vien da' raggi, o da cosa lucida. Lat. * *irradiatio*. *illuminatio*. Theolog. mist. Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLMENTE. Senza ragione. Vit. Cr. D. Sopportar coloro, che ti pat, che alcuna volta si portino inragioneuolmente, e bestialmente. Vit. Plut. Non erano contenti della mala volontà, che aueuano nella morte logiusta, ed inragioneuolmente di Focione. *iniuste*.

INRAZIONABILE. Inrazionale. Lat. *irrationabilis*. vsa Quintil. Amm. ant. Chi è da ragione adornato, e sia alla inrazionabile natura assimigliato, error, di volontà.

INRAZIONALE. Che non ha ragione, incapace di ragione. Lat. *irrationalis* si legge da alcuni lo Quintiliano, e da altri *irrationabilis*, *ratione carens*. Com. Infer. cap. 20. Immagini fatte di creature insensibili, e inrazionali, sì come d'oro, e d'argento.

INRAZIONALITA. Astratto d'inrazionale. S. Agost. C. D. Non gli s'attribuisce la sprouueduta inrazionalità dell'opere sue.

INRECUPERABILE. Che non si può recuperare. Lat. *irrecuperabilis*. Filoc. lib. 5. 127. Io eredo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad auere, ec. che chi piange cosa perduta, e inrecuperabile.

INREGOLARE. Irregolare. Caduto in inregolarità. Lat. *irregularis*. Declam. Senec. E priuato delle amministrazion delle cose sacre, ed è detto inregolare. Ber. Orl. S'io lo facessi io sarei irregolare, Questa pazzia non mi farai tu fare.

INREGOLARITA. Vedi IRREGOLARITA. Maestruz. Di questa materia vedrai molto nel cap. della inregolarità.

INRELIGIOSAMENTE. Senza religione. S. Agost. C. D. La qual cosa inuersò di se ordinarono assai onestamente, ma iniquamente gl'Iddij superbamente, e inreligiosamente.

INRELIGIOSO. Che non ha religione, empio. Lat. *irreligiosus*, *impius*. S. Grisostom. Della morte dell'anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceuerne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.

INRELIGIOSITA. Astratto d'Inreligioso. S. Agost. C. D. Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligiosità di ciò segue.

INREMUNERATO. Che non ha auuto remunerazione. La scrittura dice *irremuneratus*, *præmio carens*. Espos. Sal. Nullo male lascia impunito, e nullo bene irremunerato. Com. Infer. c. 4. Che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. Senza riparo. Guid. G. Infino, ch'l malignissimo fine, ec. seguitando viene, Inreparabili danni racchiude.

INREPRENSIBILE. Che non può esser ripreso. Lat. *inreprehensibilis*, *irreprehensus*. Cauale. fr. ling. Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona, e inreprehensibile vita. E appresso Dice S. Paolo, che il Vescouo, al quale proprio s'appartiene di predicare, debbe essere inreprehensibile.

INREPROBABILE. Ciò, che non si può riprouare. Lab. n. 172. I Lor costumi ti sieno inreprobabil dottrina alle virtuose opere.

INREPUGNABILE. Che non si può repugnare. Lat. *certus*, *firmus*. Bocc. n. 27. 39. Al fine, con ragioni inrepugnabili, assai ageuolmente gli condusse.

INRETAMENTO. Insidie di reti. Lat. *Retium dolus*. Qui è metaf. M. V. 1. 48. Non si potè dir battaglia ma vno inretamento di pigliar baroni.

INRETIRE. Pigliar nelle rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. e vale ingannare, e far cadernelle insidie. Fiamm. lib. 4. 157. Ne gli è a cura di compor le fittizie, le quali lacci sono ad irretire gli huomini di pura fede. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diuerse arti, ad irretire i miseri. Lab. n. 65. Quelle bestie, ec. sono i miseri, de' quali tu se vno, dal fallace amore inretiti. Buti. O perchè così era in lui, che s'aueua trouato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

INREUERENTEMENTE. Senza reuerenza. Latin. *irreuerenter*. Vit. Cr. Oh quante cose dicono, e fanno questi cotali mercennatij, e ribaldi, quando possono indiscretamente, e Inreuerentemente. S. Agost. C. D. Temette d'esser trasgressore di tanto sagramento inreuerentemente toccato in Saul.

INREUERENTISSIMO. superl. d'inreuerente. Di pochissima reuerenza. S. Agost. C. D. Conciosiacosachè sieno nequissimi, inreuerentissimi, ed ignobili.

INREUERENZA. contrario di riuerenza. Lat. *irreuerentia*. Sen. declam. Non la inreuerenza, come tu allieghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. M. V. 7. 42. E'l Papa, per la inreuerenza, ch'ebbono al sagramento matrimoniale, ec. tardaua di farla.

INREUOCABILE. Non reuocabile, Che non si può reuocare Latin. *irreuocabilis*, *irreuocandus*. Lab. n. 50. Con inreuocabile, e seuera giustizia il conoscere, Caualc. Med. cuor.

cuor. La sentenza d'Iddio è inreuocabile.

INREVOCABILMENTE. Senza reuocabilità, che è astratto di reuocabile. Lat. * *irreuocabiliter*. Maestrua. Chi passa al chiericato, inreuocabilmente, per lo riceuimento degli ordini. S. Agost. C. D. Fugge inreuocabilmente da colui, che muoue ogni cosa.

INREVOCHEVOLE. Inreuocabile. Latin. *irreuocabilis*. Stat. Merc. E perpetua, e inreuochebole abbiano, e tengan fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE. Inreuocabilmente. Latin. *irreuocabiliter*. Stat. Merc. Le predette cose, e quelle, che fatte saranno, per l'vficial predetto, e difettualmente, e inreuocheuolmente.

INRICCHIRE. Arricchire. Vit. Plut. Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

INRIGARE. Bagnare, innaffiare. Latin. *irrigare, adaquare*. Espos. Salm. Tu adunque inriga, di diuina acqua, l'anima mia, della grazia tua.

INRIGIDIRE. Diuenir rigido, ruuido, aspro. Latin. *rigescere*. Vit. S. Pad. Incontanente ne viene l'anima spauentata, e'l corpo ne 'nrigidisce.

INRIMEDIABILE. Che non ha rimedio. Lat. *irremediabilis*. M. V. 7. 69. Io conosco, e veggo, che tu, e la tua compagnia, siete all'estremo d'inrimediabil pericolo.

INRIMEDIATAMENTE. Senza rimedio. Lat. * *irremediabiliter*. S. Grisost. E quinci è ch'io piango così inrimediatamente.

INREMESIBILE. Da non si poter perdonare. E termine. Lat. *irremissibilis*. But. Perchè la colpa è remissibile, o inremissibile.

INRITROSIRE. Diuenir ritroso. Lat. *refractarium fieri*. Lab. n. 141. Niuna cosa è più graue à comportare, che vna femmina ricca: niuna più spiaceuole, che a vedere inritrosire vna pouera. Burch. La donna mia comincia a 'nritrosire.

INRVGIADARE. Coprir di rugiada. Latin. *irrorare*. Qui è metaf. e vale aspergere. Theolog. mist. Pensando, che in questi mouimenti superni, la mente, che si leua sù, sia, in molti modi, inrugiadata di celestial dolcezza. Guid. G. Con baci inrugiadati di pungenti lagrime. E appresso. Con mani, che fossero inrugiadate di spargimento di latte. But. Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INSACCARE. Mettere in sacco. Lat. *sacco condere*. Dan. Infer. c. 7. Che'l mal dell'vniuerso tutto insacca. But. E però ben dico, che insacca il mal di tutto'l mondo, cioè contiene in se, che insaccare è contenere. G. V. 13. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21. capitudini dell'arti erano insaccati Priori. Cioè erano messi nel sacchetto, onde si traeuano i Priori, che oggi diciamo Imborsare. Per simil. In signif. neutr. Lat. *incidere, irrumpere*. Loren. medic. canz. Fe insaccarmi nella ragna, Con sue ciance, e frascherie.

INSALARE. Diuenir salso, insalato. Lat. *falsum fieri*. Dan. Purg. c. 2. Ond'io, ch'era ora alla marina volto, Doue l'acqua di Teuere s'insala. ¶ In signific. att. vedi SALARE. L. *salire*. ¶ Diciamo anche, insaleggiare, e saleggiare, che è leggiermente insalare. ¶ Per far che che sia cō senno, l'vsò il Morg. Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea. ¶ Diciamo ancora, quando vna cosa t'è stata fatta costar cara: ella m'è stata insalata.

INSALATA. Cibo d'erbe condite con sale, aceto, e olio, e per lo più crude, che si da in principio di mensa, alla quale comunemente si dice oggi in Lat. *acetarium*. Dau. Colt. Di marzo semina zucche, ec. Sparagi, cardi e tutte le 'nsalate minute. In prouerbio. Non essere alla 'nsalata si dice di chi in qualche sua faccenda gli resta, oltre al fatto, da fare assai. Lat. *ne inter apia quidem*.

INSALATVRA. Lo 'nsalare. Lat. *salitura*. Qui la materia da insalare, sale. Vit. Plutar. Molti per necessità portauano l'acqua del Mare, per portare la 'nsalatura, e mescolauanla con poca erba. INSALATVRA diremmo anche del tempo da insalare, sì come portatura, battitura, e simili.

INSALATO. Add. Lat. *salitus*. Cresc. 5. 14. 8. La mora insalata, e secca, strigne il ventre fortemente, ed è vtile alla dissenteria.

INSALATVZZA. Dimin. D'insalata. Bocc. n. 1. E molte volte auea auuto disiderio d'auere cotali insalatuzze d'erbucce.

INSALDARE. Confermare. Lat. *solidare, stabilire*. Caualc. medic. cuor. Ci da li sette doni di Spirito Santo, cioè, ec. Lo dono della Fortezza, in quanto ei proua, e insalda, e cresce, in virtù.

INSALEGGIARE. Vedi INSALARE.

INSALSARE. Diuenir salso. Lat. *salsum fieri*. Filocop. 4. 60. Senza alcuno indugio, Cercate i nostri porti, La doue il Po s'insalsa.

INSALVATICARE. Insaluatichire. Caual. tratt. penit. La possessione d'vno, per negligenza, insaluatichò, e diuentò piena d'ortiche, e di spine.

INSALVATICHIRE. Diuenir saluatico. Lat. *syluescere*. Caualc. med. cur. La possessione d'esso, e'l podere d'vn buono buomo, per negligenza, insaluatichi, e riempessi di spine, e d'ortiche. Vit. S. Pad. Vn buono huomo auea vna sua possessione bella, e fruttifera, e, per negligenza, la lasciaua insaluatichire.

INSALVATICHITO. Add. Lat. *syluosus*. Filoc. lib. 5. 8. Non è per lo 'nsaluatichito luogo mancata la deità di noi. But. cioè della gente ec. insaluatichita, e partita dal virtuoso viuere.

INSANABILE. Da non si poter sanare, incurabile. Lat. *insanabilis*. Declam. Quintil. C. Questa sola è insanabile generazion di morte. Fiamm. lib. 152. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, ch'io sostengo. Mor. S. Greg. Perchè gridi a me sopra l'auuersità mia, e'l tuo dolore è insanabile.

INSANGVINARE. Sparger di sangue. Latin. *sanguine inficere*. Dan. Purg. c. 5. Fuggendo a piede, e insanguinando il piano. M. V. 2. 73. I Cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e vccideua l'vno l'altro nella Città, e di fuori [cioè metter mano al sangue.

INSANGVINATO. Bruttato di sangue, sanguinoso. Lat. *sanguinolentus*. Filocop. lib. 1. 199. Sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento.

INSANIA. Pazzia, stoltizia. Lat. *insania*. Petr. canz. 49. 9. Come fu il primo non d'insania vòto. Ar. Fur. Che non è in somma amor, se non insania.

INSANO V. Lat. Pazzo, stolto. Lat. *insanus*. Dan. Infer. can. 3. Atamente diuenne tanto insanno, Che veggendo, ec. Petrar. Son. 36. Mostrossi a voi qual'huom per doglia insano.

INSAPONARE. Vedi SAPONE.

INSAPORARE. Diuenir saporito. Lat. *sapore imbui, sapidum fieri*. Dan. Par. 31. Sì come schiera d'api, che s'infiora Vna fiata, ed vna si ritorna, Là doue il suo lauoro s'insapora.

INSAZIABILE. Non saziabile. Lat. *insatiabilis insaturabilis*. Com. Inf. c. 7. O diuoratori degli auari, consumati dentro con l'auarizia insaziabile. Amm. ant. L'auarizia sempre è infinita, e insaziabile, ne per abbondanza, ne per mancanza si menoma. Albert. cap. 9. Con quello, ch'è superbio d'occhj, e insaziabile di cuore, con colui non manicaua. Lab. n. 52. L'vna è lo 'nsaziabile ardore, il quale io ebbi de danari. M. V. 8. 6. L'auarizia insaziabile de', ec.

INSAZIABILMENTE. Con insaziabilità, senza saziarsi. Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter*. Teolog. mistic. Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. Omel. San Gregor. Vn'altro insaziabilmente, per vno ardor d'auarizia, ha tolto l'altrui.

INSAZIABILITA, e INSAZIABILTA. Smoderato appetito d'auer sempre più, ingordigia. Lat. *auiditas*. Vit. Plut. Strad. Il qual male auiene di molte volte alli capitani, per insaziabiltà dell'onore. Am. ant. Lo secondo della insaziabilità della gola. Com. Purgat. 19. Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch'è detto. Caualc. discipl. Spir. Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIETA. Insaziabilità. Com. Purg. 19. Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

INSCRIZIONE. Titolo, contrassegno, soprascritta. Lat. *inscriptio, titulus, nota*. Com. Inf. c. 20. Formansi immagini di diuerse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni.

INSCVSABILE. Che non ha scusa, non può scusarsi. Lat. *inexcusabilis*. Com. Inf. c. 7. E questo si dee alla sua inscusabile negligenza, e malizia volontaria.

INSEGNA V. milit. Bandiera. Lat. *vexillum, signum*. G. V. 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerra a dì 12. di Maggio, e la 'nsegna reale ebbe Mess. Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. Petr. canz. 1. 3. Le 'nsegne cristianissime accompagna. Dan. Infer. cap. 3. Ed io, che riguardai, vidi vna insegna, Che girando correua. ¶ Per impresa, o arme di popolo,

polo, o di famigliare. Lat. *insignis, is, insigne, um*. Petrar. cap. 6. Era la lor vittoriosa insegna. In campo verde vn candido ermellino. G. V. lib. 1. 40. 1. Per la qual cosa, e augurio, i Romani preson quella insegna, e arme, e poi v'aggiunsero. S.P.Q.R. ¶ Per quel segno, che gli artefici tengono appiccato alle lor botteghe, per farle riconoscer dall'altre. Bocc. nou. 83. 6. Il quale allora staua in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

INSEGNAMENTO. Lo 'nsegnare, documento, ammaestramento. Lat. *documentum, monstratio*. N. ant. 71. 5. Piccolo guiderdone gli rendetti di così ricco insegnamento. E n. 100. 15. Negl'insegnamenti di ritrouar delle cose vdite. Amm. ant. Hammi guarnito di buone leggi, d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. Tes. Br. 1. 3. E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco, e dell'algorismo.

INSEGNARE. Dare altrui cognizion di che che si sia. Lat. *docere, monstrare, indicare*. Bocc. n. 77. 42. Insegnarotti adunque, con questa noia, che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli huomini. E nou. 42. Insegnamegli, e io andrò per essi, e farotti di costassù scendere. La donna, ciò credendo, alquanto si riconfortò, e insegnolli il luogo. E n. 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'auere insegnato il Conte, e i figliuoli (cioè manifestati.) Dan. Infer. can. 6. Ed io a lui: ancor vo', che m'insegni. E can. 27. Fin'or t'assoluo, e tu m'insegna fare, Sì come Penestrino in terra getti. Petr. Son. 5. Così laudare, e riuerire insegna. La voce stessa. E col quarto caso dopo. Alber. cap. 1. Chi gli altri insegna, Se medesimo ammaestra.

INSEGNATO. add. Ammaestramento. Lat. *instructus, eruditus, doctus*. Tes. Ber. 3. 9. E la famiglia sia bene ordinata ed insegnata a far quello, che è da fare. Sen. Pist. Huomo si marauiglia degli huomini dotti, e insegnati, ch'egli hanno le mani preste (cioè scienziati.)

INSEGNATORE. Che 'nsegna, maestro. Lat. *doctor, magister*. Tes. Brun. 2. 24. Giesucristo, vescouo appostolico, insegnatore, e maestro della Santa legge, e della Santa scrittura. S. Agost. C. D. Insegnatori delli peccati, non correggitori, ne punitori. But. Che discese Cristo imperocch'egli fu insegnatore del testamento nuouo, e accordator del vecchio col nuouo.

INSEGNEVOLE. Atto ad imprendere insegnamento, docile. Lat. *docilis*. Tes. Br. 7. 20. Io ti prego Iddio, che tu mi dia cuore insegneuole.

INSELVARE. Diuenir selua. Lat. *syluescere*. Ar. Fur. Par che quel pian di lor lance s'inselue.

INSEMBRE. V. A. insieme. Lat. *simul*. Dan. Inf. c. 29. Fossero in vna fossa tutti insembre.

INSEMPRARE. Eternare. Lat. *aeternare, perpetuare*. Dan. Par. 10. Muouersi e render voce a voce in tempra, E in dolcezza, ch'esser non può nota, Se non colà, doue il gioir s'insempra.

INSENSATAMENTE. Stoltamente, pazzamente, senza senso intellettuale. Lat. *stultè, insipidè*. Lab. n. 167. Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATO. Che non ha senso intellettuale, stupido. Lat. *stultus, stolidus*. Boccac. n. 41. 26. Da insensato animale si recarono ad esser huomo. Dan. can. 1. O insensata cura de' mortali. Franco Sacch. Cominciò à fare scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia, ec. e vn'altro il tiraua dall'altra parte, perocchè quasi il teneano insensato.

INSENSIBILE. Che non sente, non ha sentimento. Latin. *insensibilis*. Bocc. nou. 10. 3. Come statue di marmo, mutole, ed insensibili. E Lab. n. 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni viue, gonfia. Moral. S. Greg. Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne diuiene più dura, e più insensibile.

INSENSIBILITÀ. Stupidità, irrazionabilità, il non auer senso. Lat. *stultitia stoliditas*. Passau. 248. La insensibilità, che fa la superbia vostra il mostro. Mor. S. Greg. Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. S. Grisost. Se bene pensiamo, e mettiamo, mostra d'auer doppia insensibilità.

INSENSIBILMENTE. Senza senso. Lat. *stultè*. Mor. S. Greg. Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene (cioè pazzamente.)

INSEPARABILE. Non separabile, incapace di separazione. Lat. *inseparabilis*. Gr. ἀχώριστος. dice Porfirio. Cresc. 2. 19. 9. Ma da quella non si diparte, sì come accidente inseparabile. Bocc. n. 38. 17. La morte congiunse con inseparabile compagnia.

INSEPARABILMENTE. Senza separazione. Lat. *inseparabiliter*. Espos. Vuang. È vnita la detta con quell'anima, e con quel corpo inseparabilmente. But. saranno gli huomini a' quali si congiugnerà inseparabilmente l'auarizia.

INSERENARE. Far sereno, rasserenare. Latin. *serenare*. Com. Purg. 33. Cacciò le pioue, ed inserenoe il Mondo. Amm. ant. Bisogna, ec. infin'a tanto, che inserenato lo nuuolo della mente, L'animo posato riceua le parole.

INSERRARE. Serrare, inchiudere, racchiudere. Lat. *claudere, concludere*. Lib. Astr. Egli comprende, e inserra in se tutte le cose, e non è altro, che inserri lui: così questa figura inserra tutte l'altre figure.

INSETARE. da seta. Fasciarsi, e coprirsi di seta. Lat. *serico, tegi*. Dittam. D'alpi, di mari, e di fiumi s'incerera la Terra, perche l'huomo alcuna volta N'è preso, come vermo, che s'inseta.

INSETTO. Vedi ENTOMATA.

INSIDIA. Nascoso inganno all'altrui offesa, aguato. Lat. *insidiae, doli*. Lab. num. 147. Le inimicizie mortali, le insidie, e gli odi saranno di presente in campo. Bocc. n. 16. 26. Ne altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, ne alle tue cose, insidie, come traditor, porre. Dan. Par. 17. Ecco le insidie, Che dietro a pochi giri son nascose.

INSIDIARE. Porre, tendere insidie. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Boccac. n. 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, e insidiate?

INSIDIATORE. Che insidia. Lat. *insidiator*. Bocc. n. 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giouani donne. Filoc. lib. 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl'insidiatori huomini ne' notturni tempi dimora. Collaz. S. Padr. Schernito dallo insidiatore Diauolo.

INSIDIOSO. Pien d'insidie, vago di fare insidie. Lat. *insidiosus*. Petrar. huom. Illust. Aueua a fare con gente molto insidiosa.

INSIEME. Auuerb. che denota congregamento, vnione, e vale vnitamente, e di compagnia. Lat. *simul, vna, pariter*. Bocc. n. 77. 44. Chente, che ella, insieme con quella dell'altre, si sia. G. V. 12. 3. 14. Quando le femmine patteggiarono insieme di manicare i lor fantolini. Dan. Inf. c. 7. Poi si ritrasser tutte quante insieme. Petr. Son. 27. Si vedrem più, per marauiglia, insieme Seder la donna.

INSIEME INSIEME. Così replicato, ha forza di superlat. Senza punto di distanza, vnitissimamente. Lat. *simul*. But. In vno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno, con le prime cose create.

INSIEMEMENTE. Insieme. G. V. 12. 3. 5. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. Bocc. Introd. n. 22. Che due, o tre ne portò insiememente. M. Cino Rim. Col quale insiememente ella, ed Amore, per gli occhi mi passò. Cresc. lib. 2. 21. 2. Dal viuifico lume del Sole, e della Luna insiememente.

INSIEPARE. Nascondersi nella siepe. Lat. *in saepem se occulere*. V. rim. Past. A nai temo da noi si fugga, e 'nsiepe.

INSINATTANTO. Vedi INFINATTANTO. L. *quoad, donec*. Cresc. 9. 19. 3. Insinattanto, ch'al pristino stato non è ridotto.

INSINO. Vedi INFINO. *vsque*. Dan. Purg. c. 8. Truoui nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è mestiero infino al sommo smalto. Bocc. n. 24. 8. E in questa maniera stare senza muouersi punto, insino a mattutino.

INSINUAZIONE. Termine rettorico, e vale: ragionamento fatto con vna dissimulazione, e circuizione, per guadagnarsi, con oscurità, l'animo dell'vditore. Lat. *insinuatio*. Ret. Tull. Strad. Potemo incominciare nostra aringa, per infignimento di parole, con insinuazione. But. E insinuazione latente, e sordido, nel quale s'induce vna cosa per vn'altra.

INSIPIDAMENTE. Scioccamente, scipitamente. Lat. *insipidè, insipienter*. Mor. S. Greg. Ridusse a vna sola intelligenza quello, che imprima assaporaua insipidamente.

INSIPIDIRE. Diuenire insipido, senza sapore. Lat. *insipidum fier*. Fr. Iac. T. S'io non gusto il suo sapore, tutta quanta insipidisco.

INSIPIDO. Sciocco, scipito, contrario di saporito. Lat. *insipidus*. Bocc. nou. 77. 49. Di gran lunga è da leggere il poco, e saporito, che il molto, e 'nsipido. Cr. 5. 12. 9. Ed è da sapere, che nelle melle è enfiamento, e propriamente in quelle, che son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e

declinano di soperchio ad vmidità. E cap. 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore, e acqoosità, pertiene a frigidità.

INSIPIENZA. Contrario di sapienza, sciocchezza. Latin. *insipientia*. Fr. Giord. S. Anzi fue huomo matto, e pien d'insipienza.

INSISTERE. Star fermo, e ostinato in alcuna cosa. L. *insistere* M. V. 3. 31. Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muouer le parole, ed insistere in quelle. Fior. d'Ital. D. Simiglientemente, quando noi insistiamo alla vita, attiua, troppo disordinatamente, in parte siamo huomini, in parte siamo bestie. Caualc. fr. ling. Dobbiamo perseuerantemente insistere nello studio dell'orazione.

INSOAVE. Non soaue. Lat. *insuauis*. Cresc. 9. 100. 3. Fanno il Mele insoane, si come del fico: del citiso, buono: del timo, lo fanno ottimo.

INSOFFICIENTE. Non sofficiente. Lat. *ineptus, non aptus*. Filoc. lib. 1. 22. Auuegnacchè a tanta cosa insoffieiente mi senta.

INSOFFICIENTISSIMO. Superl. d'insoffciente. Espos. Salm. Auuegnacchè io sappia, me essere insoffiecentissimo a tanto fatto.

INSOLENTE. Lat. *insolens*. Che procede fuor del douuto termine, arrogãte. Fir. As. d'oro. I poueri la mercè delle leggi aurãno chi li trarrà delle rapaci mani degli insolẽti ricchi.

INSOLENZA. Astratto d'insolente. Fir. As. d'oro. Il soldato preso sdegno, ec. ne potendo raffrenare la sua naturale insolenza, ec.

INSOLFATO da SOLFO. Impiastrato di solfo. Lat. *sulphure illitus*. Ouuid. Pist. Io ardo come legno insolfato.

INSOLLIRE da SOLLO. Solleuarsi. Lat. *subleuari, emergere*. G. Vill. 8. 45. 1. Essendo la Città di Lucca molto insollita, per la mutazion di Pistoia. Così dire, secondo'l testo del Dauanzati.

INSOLLARE. Da SOLLO. Diuenir sollo, soffice: contrario di sodo, condenso, e ammazzerato. Qui è metaf. vale render vano, e annichilare. Lat. *reddere inane*. Dan. Purg. 5. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla, Soura pensier, da se dilunga il segno, perchè la foga, l'vn dell'altro insolla.

INSOLUBILE. Non solubile. Lat. *insolubilis*. Espos. Salm. I comandamenti duri, e malageuoli ad osseruargli, o vero insolubili, che non si possono sciogliere.

INSOLVBILMENTE. Senza potersi sciorre. Lat. *insolubiliter*. S. Agost. C. D. Allora potranno esser legati con legame del corpo loro insolubilmente.

IN SOMMA. auuerbialm. Finalmente, in conclusione. Lat. *ad summam, denique, tandem*. Dan. Purg. c. 15. In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. Petr. cap. 3. In somma, se come è costante, e vaga. Caualc. fr. ling. Truouo, che in somma cinque sono quelle cose, che c'impediscono, che chiudii non siamo. ¶ E dare in somma, e torre in somma, e dare, o torre a fare vn'opera a tutte sue spese, per certo prezzo. Dare in somma. Lat. *opus faciendum locare*. ¶ Torre in somma. Lat. *opus faciendum redimere*, o vero *conducere*. M. V. 5. 72. E alla sciata di Settembre, del detto anno, si cominciarono a fondar le mure, et tutte s'allogarono in somma a buoni maestri (e anche, nel medesimo significato, diciamo, incottimo.)

IN SOMMA DELLE SOMME. Per final conclusione. Senec. Pist. disse *Summa summarum hæc erit*. E Cicer. Ad. Q. Fratr. *in omni summa faciem*, *vt moner*.

IN SOMMO. Su l'estremità. Latin. *in extrema parte*. Pataff. E tutto in sommo della lingua l'haio. But. il popol tuo, cioè dice. Firenze l'ha in sommo della bocca. Auerla in sommo, quasi non si poter più contenere.

INSONNARE. Indur sonno. Lat. *soporare, soporem inducere*. Burch. Con gli occhi di virtù mai non insonna.

INSOPPORTABILE. Da non poter sopportarsi. Lat. *intolerabilis*. Ar. Fur. E grauar lui d'insopportabil some. Dau. Corn. Esserui quella madre insopportabile più che donna.

INSOSPETTARE. Venire in sospetto. Fir. disc. anim. Come che mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo, che così fusse.

INSOZZARE. Far sozzo, bruttare. Lat. *deturpare, sordidum reddere*. Amm. ant. E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzare, le virtudi per accusamento di viziosi? E appresso. Se coloro a' quali molto mirano, sono insozzati d'alcuna riprensione, elli per loro stato rendono palesi, e chiare le loro macole. E altrouc. I maluagi insozzano la lo-

ro dignità, per lo loro mischiamento.

INSPIRAZIONE. Mottiuo interno della volontà, che incita a operare. Lat. *inspiratio*. Caualc. Specch. cr. La carità prima si concepe, per buone inspirazioni. E discip. spirit. Questo tale dispprezzando le Sante inspirazioni, crede più tosto che a quelle, alle male suggestioni del Diauolo. Franc. Sacch. Rim. L'auesse per diuina inspirazione.

INSTABILE. Non istabile. L. *instabilis*. Com. Purg. 30. Se farai infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo, ec. Petr. cap. 3. E come sono instabile sue ruote.

INSTABILITA. Astratto d'instabile. L. *instabilitas*. Tratt. P. mort. Quando ciarla assai assalito dall'accidia, non per necessità, o vtilità che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilita.

INSTANTEMENTE. Con instanzia. Lat. *vehementer, instanter*. Bocc. nou. 34. 6. Domandone ella molto instantemente. Vit. S. Padri. Prega instantemente, e spesso la pietà di Dio, che gli toglieste questa tentazione, e impediste questo peccato. Caualc. fr. ling. Al tempo della graue tentazione, e e tribolazione, douiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso.

INSTANZIA. Continua, e pertinace opera, e perseueranza nel domandare, e chiedere. Lat. *instantia*. Bocc. nou. 98. 10. Con instanzia domanda della cagione de' suo' pensieri, e della infermità. E nou. 79. 8. Ad Instanzia de' preghi loro, ci lasciò due suoi inscifcienti discepoli. Dan. Par. 21. Da questa instanzia può liberarti. Esperienza (cioè oppofizione, quistione, e contrasto.)

INSTIGAMENTO. Lo 'nstigare, instigazione. Lat. *instigatio*. M. V. 3. 87. A instigamento del Prence, conuenne, che'l Rè, contr'a sua voglia il bandeggiasse. Mor. S. Greg. Per lo instigamento del nostro huomo di fuori, non vsciamo continuamente dal nostro huomo d'entro.

INSTIGARE. Incitare, stimolare. Lat. *instigare, incitare*. Mor. San Greg. Instigò di rimprouerì la moglie contra di lui. S. Grisost. La quale tutto'l dì accendiamo, e instighiamo, con tanti mali. Guid. G. Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

INSTIGAZIONE. Stimolo, incitamento. Lat. *instigatio, incitatio*. Com. Par. 12. Volle prouuedere alla Chiesa sua, la quale, per predicazioni, e instigazioni degli eretici, era molto oscura, e maculata. Vit. Plut. Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo, ec. fu disfatto il consiglio.

INSTILLARE. Infondere a stilla stilla. Qui è metaf. Latin. *instillare*. Petr. Son. 112. Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla.

INSTINTO. Istinto. Instigazione, inclinazione. Lat. *instinctus, instigatio*. Cr. 10. 2. 1. Da tutti gli vccelli, i quali perseguita, per instinto di natura, e conosciuto. E cap. 11. 1. In su quella più si dilettano, per instinto di natura, e per lor consuetudini. Dan. Par. c. 1. Cõ instinto a lei dato, che la porti.

INSTITVIRE. Ordinare. Lat. *instituere*. S. Agost. C. D. Per comandamento de' vostri Iddij furono instituiti, e ordinati a Roma. E appresso. Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che institui la città Romana.

INSTITVTORE. Che instituisce. Lat. *institutor*. S. Agost. C. D. Questa colpa tocca li maggiori institutori, e cultiuatori di cotali idoli. But. Che come huomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina euangelica. E altroue. S. Francesco institutor dell'ordine, de' frati minori.

INSTITVZIONE. Ordine, modo. Lat. *institutio*. S. Agost. C. D. Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

INSTITVIRE. V. AMMAESTRARE.

INSTRVTTO. Vedi ADDOTTRINATO.

IN SV. In alto. Latin. *sursum*. Dan. Purgat. can. 8. Io vidi quell'esercito gentile, tacito poscia riguardare in sue. Cr. 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba, per l'esercizio dell'andare in su, ed in giù. ¶ In su la mezza notte. Nel punto della mezza notte. Boc. nou. 27. 8. Gli parue sentire, in su la mezza notte, ec. scendere. E nou. 4. 3. Il qual, per ventura, vn giorno, in sul mezzo dì, ec. andandoli tutto solo. ¶ Da due in su, cioè oltre a due, o più di due. Nou. 59. 1. Quantunque leggiadre, donne, oggi mi sieno da voi state tolte, da due in su, delle nouelle ec. E n. 20. 19. So bene come il fatto andò da vna volta in su, per sopra. Cr. 9. 104. 2. Pollo in su vna stanghetta nettissima.

INSVCIDARE. Far sucido. Lat. *sordidum facere, sordidare*, si legge appo Grisologo, e altri. Pass. 315. Malmenanola troppo la 'nsucidano Diciamo anche.

INSVDICIARE.

INSVFFICIENTE. V. INSOFFICIENTE, dicesi nell'vn modo, e nell'altro, per la parentela, dell'o, e dell'v. Filoc. 5. 89. Rispose se a tanto vficio essere insufficiente. Com. Purg. c. 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali Intagli, che non che, per arte vmana, si potessero tali rendere, ma la Natura sarebbe insufficiente. Caual. fr. ling. L'appetito del magisterio, e del predicare, è molto reprensibile in huomini indegni, e sufficienti.

INSVFFICIENTEMENTE. Senza sufficienza. Lat. *ineptè, imperitè*. Vit. S. Padri. Auuegnachè insufficientemente sia sia qui da me scritta.

INSVFFICIENZA. Contrario di sufficienza. Lat. *imperitia*. Com. Infer. can. 2. Fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera. Vit. S. Padri Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l'aiuto della tua grazia.

INSVLSO. Sciocco. Lat. *insulsus, insipidus*. Petrar. Son. 315. Che le mie infiammate Voglie temprato (or men'accorgo) e'nsulse.

INSVLTARE. Fare insulti, soperchierie. Lat. *insultare, exagitare*. Stor. Tobb. Perciocchè, si come i Re insultauano, e scherniuano Iob, così i parenti di Tobbia scherniuan la vita sua. Medit. arb. Rallegrandosi, e insultando, contr' a lui, e contra i suoi.

INSVLTO. Ingiuria, superchieria. Latin. *insultatio*. Ser. S. Agost. D. Te non possono rouinare l'abbondanze de' fiumi, Lo'nsulto del Demonio non t'offende Firenz. As. d'oro. Impetrò, ec. a quello insulto pienissima vendetta.

INSVPARABILE. Non superabile. Lat. *insuperabilis*. Mor. S. Greg. Contr'a tanti artifici dell'antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza.

INSVPERBEARE. Insuperbire. Lat. *superbire*. Dittam. Or dunque quel Signore, che s'insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, ben si può può dir, ch'egli ha la testa acerba. Caual. med. cuor. Insuperbiando intanto, che come dice San Paolo, vorrà esser tenuto Iddio.

INSVPERBIRE, Diuenir superbo. Lat. *superbire*. Lab. n. 325. Dalle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello, che, ec. E qui diremmo anche RINGRANDIRE. Iac. D. Oltre a' paterni spiriti, la nobiltà, e le ricchezze di Plancina lo ringrandiuano. G. V. 1. 1. Erano i cittadini tra loro inuidiosi, e'nsuperbiti. Soliloq. S. Agost. Il quale, per suo proprio mouimento, insuperbio, contra a me.

INSVRGERE. Leuarsi su. Lat. *insurgere*. Petr. huom. Illust. Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgeuano con parole. Dan. Purg. 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si feri due figli a riuder la madre, Tal mi fec'io, ma non a tanto insurgo.

INSVSARE da SVSO. Innalzarsi, andare all'insù. Lat. *extolli*. Dan. Par. c. 17. O cara piota mia, che sì t'insusi.

INSVSO. Insu, in alto. Lat. *sursum*. Dan. Purg. c. 8. Quel che più basso tra costor s'attera, Guardando in suso.

INTABACCARE. V. IMBARDARE.

INTACCARE. Far tacca, fare in superficie, picciol taglio. Lat. *incidere*. Maestr. Aldobr. Intaccato di sotto l'ale, a guisa, che n'esca il sangue. Filostr. Qual poi, che dall'aratolo è intaccato Ne' campi il giglio. Bern. Orl. Non lo rompe, o lo'ntacca, perch'è fino. Dicesi Intaccare di chi leua più danari dal suo debitore, ch'e' non ha ad auere, e fa debito.

INTACCATVRA. Picciol taglio. Lat. *incisura* M. Vill. Polo. Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole.

INTAGLIAMENTO. Lo'ntagliare. Lat. *incisio*. Cr. lib. 6. 75. 2. Sono certi, che fanno tali intagliamenti, acciochè ingannino le femmine.

INTAGLIARE. Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, che che si sia, scolpire. Lat. *incidere, insculpere, cælare*. G. Vill. 6. 42. 3. E fecegli intagliare nella detta sepoltura, li quali dicono così. Vit. Plut. Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. Petr. Son. 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia.

INTAGLIATO. Add. Lat. *incisus, cælatus*. G. V. 1. 42. 3. E così si truoua ferito, e intagliato, in certa parte dello spazzo. Dan. Pur. 10. Quiui intagliato in vno atto soaue, Che non sembiaua immagine, che tace. E appresso. Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro, e i buoui, traendo l'arca santa. ¶ Per trinciato, che val minutamente, tagliato, tagliuzzato. G. Vill. 10. 154. 1. Vestiti intagliati, di diuersi panni, ¶ Per proporzionato, ben composto, e ben fatto. Lat. *compositus*. Tau. Rit. Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro, e auuenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l'odiaua.

INTAGLIATORE. Che intaglia. Latin. *cælator*. Sen. declam. P. Grande, e solenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che aueua nome Parrasio.

INTAGLIO. Lauoro, opera d'intaglio, scultura. Lat. *toreuma, cælatura, sculptura*. Gr. τόρευμα. G. V. 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. E cap. 17. 1. Furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi, con diuersi intagli, di tutte forme, di sì sottile intaglio, che, ec. Bocc. g. 3. p. 6. Vna fonte di marmo bianchissimo, e con marauigliosi intagli. Dan. Purg. c. 10. Esser di marmo candido, e adorno D'intagli.

INTALENTARE da talento, per voglia. Venire in gran desiderio. Lat. *incendi, inflammari*. Liu. M. E intalentato della gran beltà de' buoni, maliziosamente si pensò, ec. E appresso. Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. E di sotto. E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. N. ant. 51. 5. Signor, questo sprone ci significa, che tutto altresì visti, e altresì intalentati, douemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti (cioè essere volenterosi, e presti) ¶ In att. signif. Empiere di disiderio. Lat. *desiderio inflammare*. Rim. ant. P. N. Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penta di voi s'io innamorai.

INTAMATO. V. A. Seppellito. Latin. *tumulatus*. G. V. 8. 78. 9. E vide tutti i corpi morti, ancora non intamati. Il testo del Dauanz. dice.

INTAMINATI.

INTAMOLARE. V. A. Penetrare, entrare. Lat. *penetrare, ingredi*. G. Vill. 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte L'Arno valicò l'arcora dallato, e roppe le sponde, e intamolò in più luogora.

INTANARE. Entrare in tana. Latin. *specus ingredi*. Dittam. E come per paura, o per ismago, Lo coniglio s'intana, o si nasconde.

INTANTO auuerb. correlatiuo d'INQVANTO, e vale, per tale, o per tanta parte. Lat. *tam, tantum*. Boccac. nou. 15. 1. Ma intanto differenti da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi, nello spazio d'vna sola notte, addiuennero. E nou. 20. 2. Voi, non conosco, nè lei altresì, se non intanto, quanto ell'è meco, alcun tempo, dimorata. E Lab. n. 53. Alla quale veramente quella noia, che qui si sostiene, se non intanto, che questa danno fa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. G. Vill. 1. 29. 4. Lasceremo omai l'ordine delle storie de' Romani, e degl'Imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. Dan. Purgat. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'vna pianta, intanto differente, che, ec. ¶ Per In questo mentre. Lat. *interim, interea*. Dan. Inf. c. 4. Intanto voce fu per me vdita, Onorate l'altissimo Poeta. G. Vill. 11. 27. 1. Intanto, ec. vennero, da Pescia, a Buggiano, ducento caualieri. ¶ Per talmente, in guisa, in maniera. Lat. *adeò, tantum*. Bocc. nou. 1. E intanto crebbe la fama della sua santità, ec. ¶ Per Infinattanto. Lat. *quoad*. Boccac. nou. 74. 9. Madonna, per questo non rimanga, per vna notte, per due, intanto ch'io pensi, doue voi possiamo essere in altra parte, con più agio.

INTARLAMENTO. Vedi TARLO.

INTARLARE. Vedi TARLO.

INTARSIARE. Vedi TARSIA.

INTASCARE. Da tasca: nel suo proprio signif. è att. e vale, mettere in tasca. Lat. *Pera condere*. Qui è metaf. ed è neut. è vale entrare. Dittam. Or perchè d'ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui intaschi. E al fio sieue, che l'orco non lo intaschi.

INTAVOLARE. Si dice proprio del giuoco degli scacchi, quando il Rè, rimaso solo, si riduce in luogo, che non può muouersi, e non è in iscacco. Fr. Iac. T. Che'l tuo giuoco in quella sorte Istà presto a scamoccato, Anzi fa, che sia trasato, Di lasciarlo intauolato. Morg. Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion, che'l giuoco qui s'intauoli. ¶ INTAVOLARE scriuer, per via di note, e di numeri, le voci del canto, e del suono. ¶ E INTAVOLATVRA diciamo a quella scrittura.

INTAVOLATVRA. Vedi INATAVOLARE.

INTEGAMARE. Vedi TEGAME.

INTEGIRE V. A. Staggire, sequestrare. Latin. *sequestrò deponere*, dicono i legisti. G. V. 8. 92. 3. Fece prendere

tutti

tutti i tempieri per l'vniuerso Mondo, ed integire tutte le lor Chiese, e magioni.

INTEGRALE. Essenziale, principale. Cr. 2.4.tit. Della diuision delle piante nelle lor parti integrali.

INTEGRAMENTE. Con integrità, con giustizia. Lat. *integrè, incorruptè, innocenter*. Tes.Br.1.24. Auea tenuto il suo Regno 43. anni integramente.

INTEGRITA. Intero, e buono essere. Lat. *integritas*. Cr.2.13.3. Quella cosa la quale è vmida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità, e saluezza. Dial. S.Greg.M. Vn calice rotto ristituì alla pristina integritade. Caualc.fr.ling. Ma per questa integrità della confessione, diremo di sotto più pienamente. ¶ Per purità, lealtà, innocenza. Lat. *innocentia, probitas*. Decl.Sen. La sua intenzione è di riguardare alla integrità, e sanità dell'anima, e dello spirito. But. La integrità, della mente significa giustizia imperocchè li vizj stracciano la mente.

INTEGRIZIA. V.A. Integrità, lealtà. Petr. huom. Ill. Quanto ell'auesse nel tuo nobile costante petto di fermezza, e d'integrizia.

INTELATO. Attelato. Vedi ATTELARE. Stor. Pist. c. 165. La compagnia, per passare, e la gente del Comun di Bologna, per contendere, stettero così presso di due mesi intelati, l'vna parte, e l'altra.

INTELLETTIVAMENTE. Con virtù intellettiua, termine teologico, al quale dicono, ma barbaramente in latino, *intellectiuè*. Com. Inf. 34. Poichè l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellettiuamente, si è immobile, e fissa. But. Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come pare a che legge intellettiuamente.

INTELLETTIVO. D'intelletto, che ha intelletto. L. *intellectu praeditus*. Com. Inf.c.3. Gli animali intellettiui, che perdono lo'ntelletto, diuentano, come bestie. E cant. 20. Vno, di molle complessione, ha molte lineazion nelle mani: della dura complessione, n'ha poche. A quello della molle si segue, che è persona intellettiua, e sauia.

INTELLETTO. Potenzia dell'anima, con la quale l'huomo è atto a intendere tutte le cose. Lat. *intellectus*. E intelletto partic. alla lat. sola t'intende, e da te intelletta. Tratt. gou. fam. Le creature sono i libri de' quali, contemplate, e intellette, guidano nella notizia del sommo. But. Niuna cosa è nello'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. Bocc. n. 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male, ec. Lab. num. 22. Tanto d'eccellenza trapassono gl'intelletti de' mortali. Dan. Inf. c.2. Non pare indegno ad huomo d'intelletto. E cant. 9. O voi, ch'auete gl'intelletti sani, Mirate, ec. But. L'vmano intelletto è limitato e terminato, e oltra li suoi termini, non può montare. Puote l'vmano intelletto comprender le creature, e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui, senza mezzo, ec. Petr. Son. 10. Leua di terra al Ciel nostro intelletto. S. Ber. lett. Intelletto il quale in ciò ch'egli è applicato o in bene, o in male naturalmente a opera. ¶ Per intelligenzia, e cognizione. Latin. *intelligentia, cognitio*. Dan. Rim. Donna, ch'auete intelletto d'Amore. ¶ Per senso di scrittura, concetto. Lat. *sententia, res*. Maestruz. Se si facesse trasponimento delle parole, tanto, che mutassero lo'ntelletto. Petr. Son. 179. Col dir pien d'intelletti dolci, e alti.

INTELLETTVALE. Intellettiuo. E termine, al quale dicono in Lat. *intellectualis*. Teol. mist. In essa cognizione vachi, e caccia ogni cognizione speculatiua, e intellettuale. Dan. Par. 30. Luce intellettual piena d'amore. Com. Inf. c.3. Che'l fa diuenire di creatura intellettuale bestia. E Pur. c. 16. La virtù intellettuale, è vna potenza spirituale, e nobile.

INTELLETTVALITA. Astratto d'intellettuale. Quist. filos. Questo si può prouare sì per l'intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTVALMENTE. Con intelletto. Teolog. mist. S'vnisce la mente a Dio, non conosciuto intellettualmente con cognizione. S.Agost. C. D. E vn lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. But. Ti menerò, ec. E questo menare sarà intellettualmente.

INTELLIGENTE. Che ha intelletto, e termine in lat. *intelligens*. Dan. Par. c.5. Di che le creature intelligenti.

INTELLIGENZIA. Intelletto. Lat. *intelligentia, intellectus*. Teol. Mist. La intelligenzia è in noi quella cosa, la quale, naturalmente inuestigando, o vero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. Com. Par. 6. Intelligenza è quella la quale riguarda quelle cose, che al presente sono. Dan. Purg. 25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria intelligenzia, e volontade. E cant. 1. Nè pur le creature, che son fuore d'intelligenzia, questo arco saetta. N. ant. proem. 2. E quale aurà cuore nobile, e intelligenzia sottile, sì li porà assimigliare. ¶ Per cognizione. Bocc. lett. Con acuta intelligenzia di quelle.

INTELLIGIBILE. Atto ad essere inteso. Lat. *intelligibilis, sub intelligentiam cadens*. Grec. *νοητός*. Espos. Salm. Cieli intelligibili, e non visibili a niuno huomo. Teol. Mist. Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento, lasci i sensi corporali, e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILMENTE. Con intelligenza. Mor. S. Greg. Non è appieno formata intelligibilmente. Mess. Cino. Rim. Immaginando intelligibilmente mi conforta vn pensiere, ec.

INTEMERATA. Vedi INTEMERATO.

INTEMERATO. Inuiolato, incorrotto, puro. Lat. *intemeratus, incorruptus*. Guid. G. E, secondo ch'io promissi t'osserui puritade d'intemerata fede. Vsiamo INTEMERATA sust. per intrigo, e guazzabuglio d'operazioni. V. Erc. ¶ Per diceria tediosa, e lunga. Morg. Questa è stata vna lunga intemerata.

INTEMPELLARE. Mandare in lunga, non venire a conclusione, intertenere. M. V. 9. 91. Continuò in corte, per loro imbasciadori, auuocati, protettori, e procuratori, il Papa, e i Cardinali intempellauano.

INTEMPERANZA. Contrario di temperanza. Lat. *intemperantia, incontinentia*. Espos. Salm. La'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere, c'impaccia l'atto della ragione. Cr.3.3.1. La vena è di due maniere, saluatica, e dimestica. La saluatica nasce tra il grano, conciosiacosa chè la troppa vmidità, e la'ntemperanza della terra, si conuertisca in vena. Qui, inegual temperamento.

INTEMPERATAMENTE. Senza temperanza. L. *temperanter*. S. Agost. C. D. Vsare, ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente.

INTEMPERATO. Non temperato. Lat. *intemperans, intemperatus*. Bocc. lett. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. Pass. 360. E tra l'altre cose, che sono i sogni rei, e oscuri, si è lo'ntemperato, e disordinato vso della lussuria.

INTEMPESTIVO. Fuor di tempo. Lat. *intempestiuus*. Petr. Son. 223. Ed è (ben sai) Qui recargli, intempestiuo, e tardi. Ar. Fur. La misera si strugge, come falda, Strugger di neue intempestiua suole.

INTENDENTE. Che intende, che sa. Lat. *intelligens, peritus, doctus*. Boccac. n. 85. 3. E gran diminuir di diletto negl'intendenti. G.V. 11. 79. 3. Per alquanti intendenti di quella scienza. Dan. Par. 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, ed intendenti a me arridi. ¶ Per auuisato, accorto. G.V. 10. 153. 1. Per consiglio d'indouini, entrò in fantasia, e fecelo intendente, che Adoardo suo fratello, ec.

INTENDENZA. Intendimento. Lat. *intelligentia*. Qui figuratamente l'amata. Filostr. Di poter riauer qual si vuol pria la dolce sua, e vnica intendenza.

INTENDERE. Apprendere con l'ntelletto, e pigliar con la mente, ascoltando, o leggendo. Lat. *intelligere*. But. Intendere è comprender l'esser vero della cosa, e sapere. Bocc. n. 17. 27. Perchè essa poco, o niente di quella lingua intendeua. Dan. Inf. c 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Tosto ch'intesci le parole crude. E cant. 2. Inteson cose, che furon cagione di sua vittoria. E Purg. 6. E non s'arresta, e questo, e quello intende. ¶ Per attendere, badare. Latin. *animum intendere, incumbere*. Dan. Inf. 20. Vedi Asdente Ch'auere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. Bocc. n. 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. Grad. S. Girolam. Viene lo sauio huomo, e intendeui vn poco, e sa che gran tesauro v'ha nascoso. G. V. 10. 199. 1. Suoi seguaci cittadini, che con lui intendeuano al tradimento (cioè dauano opera) Bocc. n. 19. 6. Ella mai a sì fatte nouelle non intenderebbe. Petr. canz. 11. 6. Che'l maggior padre ad alta opera intende. ¶ Per auere intenzione. pensiero. Lat. *Habere statutum cum animo*, disse Cicerone. *Aliqui certum esse*. Dan. Purg. c. 1. Mostrato ho à lui tutta la gente ria, E ora intendo mostrar quegli spiriti, che. Bocc. n. 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. Dan. Pur. 25. La virtù, ch è dal cuor del generante, Doue natura a tutte membra intende (cioè prouuede). ¶ Per auere esperienza, e cognizione. L. *peritum esse, cognitionem habere*.

Petr. Son. 1. Oue sia chi per pruoua intenda amore. Bocc. n. 79. 17. Io m'intendo così male de' vostri nomi come voi de' miei. ¶ Per auere intendimento, conuenienza, esser d'accordo. Latin. *inter aliquos conuenire*. Bocc. n. 64. 3. Discretamente con lui s'incominciò ad intendere. Annot. Vang. I Giudei non s'intendono co' Sammaritani. M. Vill. 7. 61. I Castellani del castello di Rezzuolo, s'intesero insieme, e recaronsi in guardia. ¶ Per esser segno. Lat. *Argumentum signum esse*. Nou. ant. 78. 2. Cui egli presentaua, s'intendea auer commiato da lui. ¶ E per quello, che diciamo auere il pensiero, e la mira a vna cosa. Com. Egli fu vnghero Rè de' Vandali, e afflisse Italia, perche intendeua al disfacimento dello 'mperio di Roma.

Intendevole. Da intendersi, atto a essere inteso, agevole, chiaro. Lat. *manifestus, clarus, facilis intellectu*. Tes. Br. 7. 14. Appresso guarda, che tu non dichi oscure parole, ma bene intendeuoli. Flamm. lib. 5. n. 106. E con intendeuole mormorio, e con minaccevole aspetto, mi fe panida. Sen. Pist. Dire alcuna parola piana, e intendeuole.

Intendevolmente. Con intelligenza. Qui, con diligenza, non a caso. Lat. *intentè, accuratè*. Liu. M. Conciosiacosach' egli eleggessero la gente più intendeuolmente. E dec. 3. In questo debba mettere ciascuno intendeuolmente il suo cuore, e 'l suo pensiero (cioè attentamente)

Intendimento. Intelletto. Lat. *intellectus*. Gr. νοῦς. Tes. Br. 1. 15. Ma perciocch' ella ha sapienza, si è appellata intendimento, e al vero dire, intendimento è la più alta parte dall'anima. Alber. cap. 59. Lo 'ntendimento è vedimento delle virtudi. ¶ Per intelligenza. M. Vill. 2. 2. Cittadini di di leggieri intendimento, e di nouella cittadinanza, cioè sapere. Passau. c. 1. Della penitenzia volendo vtilmente, e con intendimento scriuere, e dire, conuiene, ec. (cioè con intelligenza, chiarezza) ¶ Per disegno, intenzione, proponimento. Lat. *consilium, mens, intentio, propositum*. Bocc. n. 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere, con più consiglio, e con più salutezza, dare effetto al suo peruerso intendimento. G. Vill. 9. 284. 3. Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. N. ant. 54. 9. Oggimai poss' io far quello, ch' io voglio, e compiere tutto mio intendimento. Dan. Purg. c. 14. Se ben lo 'ntendimento tuo tutto acaarno, con lo 'ntelletto. G. Vill. 8. 42. 2. Dando intendimento al Rè di Francia, ec. di farlo eleggere imperadore (cioè intenzione, e speranza.) E appresso. Per recare, con la sua forza, la città di Firenze al suo intendimento (cioè alla sua obbedienza, e alle sue voglie) Bocc. nou. 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è, ec. (cioè il mio fine, e quell' oggetto, dou' io ho posto il pensiero) Lat. *intentio*. Fiamm. lib. 1. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento miraua. ¶ Per senso, o concetto. Lat. *sententia, sensus*. Boc. n. 89. 8. Non potendo d'asse comprendere ne intendimento, ne frutto alcuno. G. V. 12. 2. 26. E con tutto, che in latino, come lo mandò, fosse più nobile d'alti verbi, e intendimenti. Dan. Purg. c. 28. Si appressando se, che 'l dolce suono veniua a me, co' suoi intendimenti. G. Vill. 7. 94. 2. Questo Carlo fu il più temuto, e ridottato Signore, e 'l più valente d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Rè, che fosse nella casa di Francia, da ec. (cioè concetti d'animo) ¶ Per trattato d'inganno, e di tradigione. Lat. *techna, ars*. Grec. τέχνη. G. Vill. 8. 42. 2. Dimandare per Mess. Carlo di Valos fratello del Rè di Francia, per doppio intendimento.

Intenditore. Che intende. Latin. *cognitor*. G. Vill. 12. 2. 18. Assai chiaramente da' buoni intenditori si posson comprendere. Bocc. nou. 51. 5. Era molto miglior intenditor, che nouellatore. Tes. Br. 2. 50. Ma egli basta bene al buono intenditore.

Intenebrare. Offuscare, oscurare. Lat. *tenebras effundere, obscurare*. Com. Inf. 5. La cecità del loro intelletto, che come qui è intenebrato lo lume della ragione in se, così colui sentono, ec. Cr. 6. 66. 3. Intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma. ¶ Intenebrare diciamo il danneggiare, a offender delle cose, per via di romori, e di percosse, senza rottura, e le dispone, e le rende più ageuoli a rompersi.

Intenebrato. Da intenebrare, oscurato, offuscato. Lat. *tenebricosus*. Qui è metaf. M. Vill. 2. 9. E leuata la nebbia, che teneua intenebrata la mente del popolo. ¶ Per confuso, sospeso, trauagliato. Lat. *suspensus, anxius*. M. Vill. 3. 23. Non sapieno conuersare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra.

Intenebrire. Empiersi di tenebre, d'oscurità, offuscarsi. Latin. *Hebetari, obscurari*. Com. Infer. c. 17. Ma quando il disauuenturato Fetonte guardoe la Terra, impallidie, e subitamente gli tremaron le ginocchia, e intenebrirgli la veduta. Pist. S. Girol. Genera spine, e triboli di libidine, e la mente s'intenebrisce, e diuenta pigra (cioè si confonde; e perde il lume della ragione.)

Intenerire. Far diuenir tenero. Lat. *mollire, mollificare*. Qui è metaf. Petr. canz. 29. 1. E i cuor che indura, e serra, Marte superbo, e fiero, Apri tu, Padre, e 'ntenerisci, e snoda. In signif. neutr. Diuenir tenero. Lat. *mollescere*. Dau. colt. Ogni poco, che patisce la propaggine, non attechisce, però bisogna farle di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita. ¶ Per metaf. Vit. S. Pad. Vedendola così piagnere fui mosso a vna pietade, ed intenerisci, e piansi con lei. Guid. G. I quali infino ad oggi, inteneriscono gli auditi degli huomini. Dan. Purg. c. 8. Era già l'ora, che volge il disio a' nauiganti, e 'ntenerisce il cuore di lodi. Diciamo anche **Rintenerire**. Morg. Rintenerì nel cuor, per la dolcezza. Firenz. ragion. Troppo più, ch' io non aurei saputo addimandare, m'auete, Madonna, rintenerito questo biscotto. Cabr. Boi. Io rinteneriua di maniera, ch' io mi saria accordato facilmente a morire.

Intenerito. add. Lat. *mollitus*. M. V. 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando gli disse.

Intenso. Eccessiuo, veemente. Lat. *vehemens*. Petr. Sonet. 40. Perchè sa in lei con disusata foggia, Men, per molto voler le voglie intense. E Son. 98. Gli vmani affetti non son meno intensi.

Intentamente. Con attenzione, con affetto. Lat. *intentè, attentè*. Caualc. fr. ling. Nella tribulazione, o tentazione dobbiamo intentamente orare. Vit. S. Pad. Tornò al predetto Santo Padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. Mor. San Greg. Acciocchè noi intentamente, quasi, come essendoci i vaselli aperti, ci proccuriamo di conoscere quello, che, dentro di essi, si contenga. Pet. Son. 274. Si intentamente nell amata vista Requie cercaui.

Intentare. Tentare. Com. Inf. can. 11. Si è da sapere, che ciascuna ingiuria s'intenta, o con forza, o con inganno.

Intentissimo. Superl. d'intento. Lat. *intentissimus*. Bocc. n. 41. 5. Con ammirazion grandissima la 'ncominciò, intentissimo a riguardare.

Intentivamente. Con attenzione. Lat. *animo intento, attentè*. Filoc. lib. 1. 14. E intentiuamente cominciai a rimirar ne' begli occhi della bella giouane. Liu. M. E che ciascuno s'apparecchiasse della guerra più tostamente, a più intentiuamente, che non fue fatto nel tempo da, ec. (cioè con più ardore, e fortezza d'animo.) Com. Parad. 17. O vuolsi partire con gli splendori suoi, o vuole intentiuamente pugnare (cioè ostinatissimamente, e gagliardissimamente.)

Intento. Attento, fisso. Latin. *intentus, attentus*. Petr. Son. 15. Mentre io sono a mirarui intento, e fisso. Dan. Inf. c. 8. Ma nell' orecchio mi percosse vn duolo, perch' io auanti intento l'occhio sbarro. ¶ Per pronto, presto, apparecchiato. Lat. *promptus, paratus*. Bocc. introd. n. 53. Al gouerno delle camere delle donne intente, vogliamo, che stieno. N. ant. 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti, con la corregge, e scoparlo per tutta la contrada.

Intento sust. Disiderio, intenzione, intendimento. Lat. *desiderium, mens*. Dan. Purg. 17. Che da ogni altro intento mi rimmosse. E cant. 19. Si che con pena da lei aurei mio intento riuolto. E Purg. c. 3. La mente mia, che prima era ristretta, lo intento rallargò si come vaga.

Intenza. Intenzione. Lat. *intentio, mens*. Tes. Br. 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli vditor talento d'vdire. Dan. Par. 24. Che l'esser lor v'è in sola credenza, Soura la qual si fonda l'alta spene, E però di sustanza prende intenza. E da questa credenza ci conuien Sillogizzar senza auere altra vista, Però intenza d'argomento tiene (cioè forza, e proprietà.) Rim. ant. P. N. Guardate a Pisa, ch' a in se conoscenza, Che tenne intenza d'orgogliosa gente.

Intenzionalmente. Con intenzione. Dan. Com. Le forme loro per lo mezzo si fanno, non realmente, ma, intenzionalmente.

Intenzione. Oggetto, e fine, per lo quale l'animo si dirizza alle cose, ch' egli pretende, o ch' egli ha in pensiero. L. *intentio, finis, voluntas, mens*. Boccac. nou. 77. 28. Contento, d'esser certificato della sua intenzione, disse. Lab. num. 271. Auendo io dauanti assai pienamente li miei fatti,

e l'vl-

e l'vltima mia intenzione ordinata. Petr. huom. Ill. Più leggiermente si mouerebbe il Sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. N. ant. 3. 1. La forma, e la'ntenzion di quella ambasceria fu due cose. Petr. cap. 1. Ma quella intenzion casta, e benigna, l'vccise. Com. Inf. c. 14. Comandoe, che'l fanciullo nato gli fosse portato, con intenzion di farlo morire. Dan. Pur. c. 18. Vostra apprensiua, da esser verace, Tragge intenzion. But. piglia ad intendere, cioè mouimento.

INTERAME. Tutti gl'interiori dell'animale. Lat. *exta*. Burch. I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Comprarono lo interame di tal fiera.

INTERAMENTE. Senza mancanza d'alcuna parte, affatto, compiutamente, perfettamente. Lat. *perfectè, absolutè*. G. V. 11. 52. 3. E penogli auere, infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. Bocc. n. 92. 11. Elle sono interamente quì dinanzi da voi tutte. N. ant. 5. 8. Offerì il suo cuore interamente, e così finio. Tes. Brun. 1. 17. Lo'mperador Giustiniano, che tutte le dirizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro.

INTERCEDERE. Esser mediatore a ottener grazie per altrui. Lat. *precari, supplicare*. Moral. San. Gregor. L'intercedere, che fa l'vnigenito figliuol di Dio per gli huomini, si è di mostrare se medesimo huomo nel cospetto dell'eterno Padre. ¶ Per interporsi. Lat. *intercedere*. Annot. Vang. La morte intercedendo a redenzione di quella prima preuaricazione.

INTERCESSORE. Che intercede. Lat. *precator*. Serm. S. Agost. Colui, che è misericordioso si ha molti intercessori. Mor. San Greg. Egli è intercessor de' nostri peccati.

INTERCIDERE. Diuidere. Lat. *intercidere*. Dan. Par. 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli.

INTERCISO add. Latin. *intercisus*. Dan. Parad. 29. Però non hanno vedere interciso, Di nuouo obbietto (cioè diuiso, e interrotto.)

INTERDETTO. Lo'nterdire, interdicimento, vietamento, proibizione. Lat. *interdictum*. Dan. Purg. 33. La giustizia di Dio, nello interdetto, Conosceresti all'arbor moralmente. ¶ INTERDETTO è vna censura, o pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, seppelire, e alcuni sacramenti. Lat. *interdictum*. G. V. 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero lo'nterdetto in Firenze. Maestruz. Lo'nterdetto non si può porre sanza ragioneuol cagione, sì come il cessamento dalle cose diuine. E di sotto. Che differenza ha tra lo'nterdetto, e la scomunicazione, o vero sospensione? ec.

INTERDETTO add. Lat. *interdictus*. Maestruz. Schifar si debbono, sì come nominati interdetti, tutti coloro, de' quali si sa, che sono interdetti. Ar. Fur. Ma l'antico auuersario, il qual fece Eua all'nterdetto pomo alzar la mano.

INTERDIRE. Proibire, vietare. Lat. *interdicere*. Dan. Pur. 23. Nella qual sarà in pergamo interdetto. Petr. canz. 4. 5. Le viue voci m'erano interdette. ¶ Per punire d'interdetto, pena ecclesiastica. Lat. *interdicere*. G. V. 10. 55. 5. E fu la terra, e la Santa Città interdetta. Maestruz. Che è a dire io interdico il cotal luogo? non è null'altro, che interdicere gli huomini abitatori da certi sacramenti, che si deono riceuere, dalla sepoltura, e che i cherici son vietati di non celebrar quiui publicamente, e dare sacramenti.

INTERDIZIONE. Interdetto. Latin. *interdictum*. G. V. 8. 115. 2. Il detto Legato assoluette i Fiorentini della interdizione, e scomunica.

INTERESSATO. Vedi INTERESSO.

INTERESSE, e INTERESSO. Vtile, o merito che si riscuote de' denari prestati, o si paga degli accattati: differente in questo da VSVRA, ch'egli è lecito, ed ella nò. Lat. *vsura, interesse*, dicono oggi i Legisti comunemente, cioè *quod cuiusque interest*. Passau. c. 126. E chi gli ricuopre, o scusa, con nome di cambio, chi d'interesse, altri di diposito, e di serbanza. M. V. 3. 106. Che in perpetuo ogni mese ciascuno creditore douesse auere, ed auesse per dono, danno, ed interesse vn danaio per lira. ¶ E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote vtile, di qui è, che interesse semplicemente si piglia, e per vtile, e per danno. Lat. *compendium, iactura*. G. V. 11. 66. 3. Fu disordinata viltà al corso vsato, ed interesso di coloro, ch'aueno le possessioni. E lib. 10. 131. 4. E presesi il piggiore con grande interesse, e dannaggio del nostro Comune. Bocc. nou. 20. 20. Con mio grauissimo danno, e interesse vi stetti vna volta. ¶ Da INTERESSE. INTERESSATO, si dice propriamente a chi è in

preda al suo vtile, e commodo, senza auer riguardo, all'altrui. Lat. *lucri auidus*. ¶ Anche vale participante.

INTERIEZIONE. Tramezzo, termine gramaticale. Lat. *interiectio*. Mor. S. Greg. Racha in lingua ebrea è vna voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l'animo dell'huomo irato, mà non caccia però appresso fuori la parola dell'ira conceputa dentro. But. Questo hei è interiezione, secondo'l gramatico, e significa dolore, come hay.

INTERIORA. Ciò ch'è rinchiuso dentro al cassero degli animali. Lat. *exta, viscera*. Gr. ἔντερον. Bocc. n. 48. 10. Con l'altre interiora insieme, le caccio di corpo. Cr. 6. 73. 1. La marcorella, ec. mena fuori la collora del fegato, dallo stomaco, e dalle interiora. ¶ Per simil. interno. Cr. 9. 98. 6. Con penne d'vccelli grandi, ec. tutte le'nteriora si spazzino. Bocc. lett. Auendole, sì come superflue, nelle interiora della terra, la Natura nascose. G. V. 12. 3. 22. Alle quale condogliamo con tutte le interiora dell'amistade (cioè co' più interni affetti.)

INTERIORE sust. Animo, mente. Lat. *animus, mens*. Gr. φρήν. M. V. 3. 73. Nondimeno, nello'nteriore dentro, era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE add. Contrario d'esteriore. Lat. *interior*. Mor. S. Greg. Acciocchè tanto più feruentemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori.

INTERISSIMO. Superl. d'intero. L. *integerrimus, absolutissimus*. Fiamm. lib. 1. 40. Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione.

INTERMENTIRE. Perdere, o per freddo, o per altra cagione, il senso de' membri, per qualche poco di tempo. Lat. *rigere*. Sen. Pist. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO add. Lat. *rigens*. Sen. Pist. E i diti ritorti, e intermentiti.

INTERMETTERE. Intralasciare. Lat. *intermittere*. Passau. c. 27. Dee ancora la penitenzia esser continua, insinò alla morte, e se non quanto all'atto di fuori, come il digiuno cilicio, lagrime, ec. Le quali si possono intermettere, lasciare, e apprendere. But. l'opere attiue sono vn poco intermesse, e lasciate, per la considerazion di dimenticare li mali passati

INTERMINABILE. Da non potersi terminare. S. Agost. C. D. Per interminabile immensitade di luoghi sì grandi, da ogni parte fuori del Mondo. E altroue. Per le interminabili pene degli empi, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viueranno in eterno.

INTERMISSIONE. Intermettimento, lo'ntermettere. Lat. *intermissio, intermissus us*. Annot. Vang. E senza intermissione orate in tutte le cose. Serm. S. Agost. Sempre, senza intermissione, se fame, senza consolazione. Mor. S. Greg. Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. Caual. fr. ling. Stare perseuerantemente in orazione, e orate senza intermissione.

INTERNARE. Profondarsi, penetrare nella parte interiore. Latin. *Penetrare*. Dan. Par. 19. Com'occhio per lo mare entro s'interna. Petrar. Son. 284. Oue nel suo fattor l'alma s'interna.

INTERNO. Di dentro. Lat. *interior, intimus*. Mor. S. Greg. Tanto riceue della letizia interna, quanto a pena potrebbe pigliare eziandio se, ec. Dan. Par. 17. Sì ch'ella esca segnata bene della'nterna stampa. Petr. Son. 67. Similmente il colpo de' vostri occhi, Donna sentiste alle mie parti interne.

INTERNO. sust. Il segreto, lo'ntrinseco. Latin. *pars interior*. Am. ant. lo vestir del corpo, e'l rider dell'huomo il suo interno dimostrano apertamente.

INTERNODIO. Spazio tra nodo, e nodo. Lat *internodium*. Cr. 4. 3. 2. le viti, ec. alcune sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme, per lunghi internodi distanti.

INTERO. Che non gli manca alcuna delle sue parti. Lat. *integer, perfectus, absolutus*. Bocc. g. 4. p. 5. Non vna nouella intera, ec. ma parte d'vna. N. ant. 6. 7. E dall'altro v'era tutto intero a sedere. Bocc. n. 77. 69. Parendogli auere assai intera vendetta. Tes. Br. 5. 44. Vn'altra n'ha in India, che non ha se non vn corno, e le sue vnghie sono intere, come di caualli (cioè d'vn pezzo, e non fesse) Petr. canz. 2. 2. perchè meno interi siete formati, e di minor virtute (cioè perfetti) Dan. Inf. c. 27. E certo il creder mio veniua intero (cioè sicuro, e certo) ¶ Per sincero, puro, leale. Lat. *integer, purus*. Bocc. nou. 98. 7. Per la intera amicizia, che tra lui, e Gisippo. Dan. Purg. c. 17. Che fu al dire, e al far così intero.

M.V.8.27. L'animo del nostro Comune si vide netto, e intero, per fae del lor cuore ricredenti i pisani. E lib. 3.79. La quale auieno ordinato, e incatenata, per esser più interi alla battaglia (cioè vniti) ¶ Per sufficiente, basteuole. Lat. *decens*. M. V. 3.3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione (cioè secondo la sua intenzione) ¶ Cauallo intero, vale non castrato. Andare o stare intero Diciamo di chi tiene, o porta la persona diritta.

INTERPETRAMENTO. Lo interpetrare, interpetrazione. Lat. *interpretatio, expositio*. Rett. Tull. E vn'altro ornamento, che si chiama interpetramento.

INTERPETRARE. Esporre, e dichiarare il sentimento delle cose. Lat. *interpetrari, exponere*. G. Vill. 2.17. Casa siue domo, interpetriamo il duomo di S. Giouanni, chiamato prima casa di Matte. Passau. c. 367. Dello'nterpetrare i sogni molti si sono già inframmessi, e hannone fatti libri. Bocc. n. 99.5. Le quali parole, chi volesse sollazeuolmente interpetrare. Dan. Par. 12. Se'nterpetrata, val come si dice.

INTERPETRATORE. Che interpetra, espositore. Lat. *interpres, expositor*. Paol. Oros. Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. Liu. dec. 3. Gl'interpetratori della legge diceuano, che, ec. Am. ant. Essẽdo tu fedele interpetratore, non ti curar, d'esporre parola, per parola. Pass. 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, vdendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenederlo o interpetrarlo.

INTERPETRAZIONE. Interpetramento. Lat. *interpetratio*. Pass. 373. Così i sogni, che non hanno interpetrazione, come quegli, che la possono auere. Lib. Amor. La interpetrazion delle tue parole, mi piace. Coll. S. Padr. Corrompendole per mala interpetrazion, si sforzò d'adattarle specialmente a costui. S. Grisost. E ai lo alluminoe per la ineffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giouane Daniello seruo suo.

INTERPETRE, e INTERPETRO. Interpetratore. Latin. *interpres*. Mor. S. Greg. Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura, furon mai osseruate. Petr. cap. 2. Ma lo'nterpetre mio lo fece piano.

INTERPONIMENTO. Lo interporre. Lat. *interpositus* nr. Com. Inf. c. 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli.

INTERPORRE. Tramezzare, inframmettere, porre tra l'vna cosa, e l'altra. Lat. *interpositor*. Passau. 24. Che interponga il merito della sua passione. E in sign. neut. pass. entrar di mezzo, tramettersi. Bocc. n. 41.33. Vltimamente interponendosi, e nell'vn luogo, e nell'altro gli amici di costoro. E nou. 66.33. A dare al loro amor compimento, molto non s'interpose (cioè non passò) E lett. Chi adunque s'interporra. Dan. Par. 29. Vn dice che la Luna si ritorse nella passione di Christo, e s'interpose, perchè'l lume del Sol giu non si sporse.

INTERPOSITO. Interposto, di mezzo add. da interporre. Lat. *interposito*. Bocc. n. 43.3. E per interposita persona sentendo, che a grado v'era. Caualc. fr. ling. Per diuersi modi pregargli, cercare, picchiare, per se, per interposite persone, Franc. Sacch. op. diu. Volendo grazia da vn signore, per interposita persona.

INTERPOSIZIONE. Interponimento. L. *interpositio, interpositus*. Fiam. lib. 3.4. La doglia grauissima, ec. incomincio per interposizion di tempo ad alleuiare. Cr. 2.19.3. Gli conuien fare alcuna interposizione. Com. Inf. c. 10. Per la interposizion della terra dee scurar la Luna, e per le interpozion della Luna, il Sole.

INTERPOSTO. Interposito. Cr. 10.36.6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti di, va al sopraddetto luogo.

INTERRARE. Imbrattare, impiastrar con terra. Lat. *terra obruere, tegere*. Pallad. col letame del bue si vuole interrar la radici di sotto (cioè impiastrarla con esso in cambio di terra) ¶ Per sepelire, sotterrare. Latin. *humare*. Tau. rit. E ferono all'ora interrar le due teste nella badia dell'auorio. E appresso. Se voi piace di riposarui, poi faremo interrai questo Caualiere a grande onore.

INTERRIATO. Interrato, coperto di terra. Cr. 5.51.5. Delle pertiche, ec. si fanno siepi, e chiusure di corti, di portici, e molte altre cose vtili, si come sono pareti interriate, e graticci, e simigliante cose. ¶ Diciamo anche INTERRIATO all'huomo impallidito, e squallido, quasi simile al color della terra. Latin. *pallidus, exanguis*, Firenz. Asin. d'oro, smorto, cinterriato, ch'e' pareua vn corpo vscito d'vna sepoltura.

INTERROGATIVAMENTE. Con interrogazione, e termine. Lat. *interrogatiuè*. But. Questo dice interrogatiuamente, per mostrare indignazione.

INTERROGAZIONE. Lo'nterrogare, che è domandare, ricercare. Lat. *interrogatio*. Vit. Plut. E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERROMPERE. Impedire la continuazione. Lat. *interrumpere, interturbare*. Bocc. lett. A voi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. Mor. S. Greg. Interrompano il cãmino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. Petr. can. 18.6. E interrompendo quegli spiriti accensi. Pass. 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteua i suoi peccati dire.

INTERROTTO. Add. Lat. *interruptus*. Petr. Son. 189. Se nella fronte ogni pensier dipinto, od in voci interrotte a pena intese.

INTERRUZIONE. Interrompimento, lo'nterrompere. Lat. *interturbatio, interruptio*. Com. Purg. 7. Ma percioche la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione, ec.

INTERSECARE. L. *intersecare*. Com. Par. c. 1. Li quali quattro circoli s'intersecano in vn punto, cioè nel principio dell'ariete (cioè s'incrocicchiano) But. E'l moto obliquo de pianeti si percuotono, e intersegnansi.

INTERSECAZIONE. Lo'ntersecare. Lat. *intersecatio*, dicon gli Astrologhi. Com. Par. c. 1. Surge lume da quello equinozio, doue è la predetta intersecazione de' circoli. Guid. G. Le quali sono alquante intersecazioni d'vn circolo del Cielo, e alcun'altro de' pianeti (cioè incrocichiamenti.)

INTERSTIZIO. Voc. Lat. spazio, distanzia, intervallo. Lat. *interstitium*. Pet. cap. 9. Illustra lor, che nulla meglio scuopre, Contrarj duo, ch'vn picciolo interstitio.

INTERTENERE. Badare.

INTERVALLO. Interstizio. Lat. *interuallum*. G. Vill. 10.34.2. E in questo interuallo di tempo. Dan. Par. 29. Che dal venire All'esser tutto non v'è interuallo. Petr. cap. 9. E'nsieme, con breuissimo interuallo, Tutti auiamo a cercare altri paesi.

INTERVENIMENTO. Lo'nteruenire, accidente, caso, auuenimento. Lat. *casus*. Vit. Plut. La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice: che questi buoni interuenimenti la buona ventura gli dirizza. Com. Par. c. 8. Mostrogli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la qual prometteuan fare, per interuenimento di sua pecunia (cioè aiuto, e souuenimento.) Lat. *ope, auxilium*.

INTERVENIRE. Auuenire, accadere, succedere. Lat. *accidere, euenire, contingere*. Bocc. nou 80.24. Per cosa del mondo non poteua credere questo douere interuenire. N. ant. 56.8. E al predetto giouane disse quello, che era interuenuto. ¶ Interuenire in vna, o in vna cosa, vale ritrouaruisi presente. Lat. *interesse*. Dan. Com. Dou'egli s'interza interuengono, cioè l'amante l'amata, ed egli.

INTERZARE. neutr. pass. Entrare in terzo. Com. La forza di che è battuto il ruffiano disegna le tre persone, che nel suo peccato, doue egli s'interza, interuengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli.

INTESA sust. Intendimento, intenzione. Dan. Inf. 22. Pur alla pegola era la mia intesa, per vedere, ec.

INTESAMENTE. Intesamente, con attenzione. Lat. *attentè*. Coll. S. Pad. E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è piu fortemente rapita.

INTESCHIATO. Capone. Lat. *capito*. Franc. Sacch. S'e' mi facessero imperadore non dipignerei in Perugia mai piu, perocch'e' sono li piu nuoui inteschiati, ch'io trouassi mai. E di sopra, per quello, che noi diremmo inroraro, quasi malamente ndirato. ¶ Con grandi schermi adornò vn.... de' Perugini in modo, che gli lasciò tutti inteschiati.

INTESO. Intento. Lat. *intentus, attentus*. Dan. Purg. 9. Vn'aquila nel Ciel con penne d'oro, Con l'ale aperte, ed a calare intesa. Cr. 1.6.3. I quali spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pazifico tempo. Gradi S. Girol. Lo nostro cuore dee essere inteso tutt'ora in Dio. Petr. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. Dial. S. Greg. Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

INTESSERE. Intrecciare insieme, tessendo. Lat. *intexere, innectere*. Cr. 2.28.6. E poi di sopra di vimini, o di pruni posti per diritto, s'intessono.

INTESTARE. Intestarsi d'vna cosa. Stare ostinato, e fermo nella sua opinione.

INTESTINI sust. vedi INTERIORA. Lat. *intestina orum*. Vit. Plut. E la maggior parte degli intestini eran fuora, ed

egli

egli viuea. E quando il medico vide, che gl'intestini eran sani.

INTESTINO add. Interno. Lat. *intimus*. M.V. 2.81. Partendo dalle battaglie, fatte, per gl'Italiani, agli strani paesi, ci accorre lo 'ntestino male dell'Isola di Cicilia. E lib. 5.74. Per la maladetta diuisione, e tempesta, ramo intestina battaglia era nell'Isola; che ec.

INTIEPIDARE. Intiepidire. Lat. *teporare, tepefacere*. Dan. Purg. 19. Nell'ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna. Per metaf. Cauale. med. cuor. E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell'anima.

INTIEPIDIRE. Diuenir tiepido. Latin. *tepescere, tepidum fieri*. Bocc. g.9.f.1. Essendo le nouelle finite, e 'l Sole già cominciando ad intiepidire. Petr. Son. 275. Tutta la mia fiorita, e verde etade, Passaua, e 'ntiepidir sentia già il fuoco. ¶ Per metaf. mancare il feruor dell'affetto. Lat. *tepescere, deficere*. Bocc. n.42.16. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito. Passau. 31. Certo tempo fu spirituale, e diuoto, ma poi venne intiepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito. ¶ In att. sign. far diuenir tiepido. Lat. *tepefacere*. Pass. 202. Auuegnachè molti peccati veniali non tolgano la grazia, ec. Tuttauia la 'ntiepidiscono.

INTIEPIDITO add. Lat. *tepefactus, tepidus*. Cr. 9.14.5. Si laui la piaga due fiate per giorno, con vino alquanto intiepidito. Per metaf. Collaz. S. Padri. E anche di quel più alto grado n'auemo trouati molti intiepiditi.

INTIGNARE. Essere roso dalle tignuole, ed è proprio, più, che d'altra cosa, de' panni lani. Lat. *tineis corrodi*. Qui è metaf. Guid. G. Li suoi occhj intignarono, e la sua bellezza corporale, per troppa vecchiezza, mancoe.

INTIGNATO add. Latin. *tineis corrosus*. Franc. Sacch. Votiamo la botte del vin cattiuo, fassi macinare il grano intignato.

INTIGNERE. Tuffar leggiermente, in cosa liquida, che che sia. Lat. *intingere, immergere*. Vit. Cr. D. Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirrà. Cresc. 5.18. 2. Dieuesi la parte di sotto intignere in bouina. E da INTIGNERE INTINGOLO, spezie di manicaretto, nel quale si può intignere. Lat. *iusculum*.

INTIGNOSIRE. Far diuenir Tignoso. Il lat. dice *scabrum facere*. Cr. 9.68. 2. Imperocchè non solamente quella vmidità le loro lane corrompe, ma eziando corrompe, intignosisce, e infracida le loro vnghie.

INTIMAMENTE. Intrinsicamente. Lat. *intimè*. Filocop. lib. 3. 334. Era questa donna da vn Caualier della detta Città, intimamente amata. Teol. mist. Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. Collaz. S. Pad. Ma piu intimamente ornato di grazia, e d'onestade.

INTIMIDIRE. Diuenir timido. Lat. *timidum fieri*. M.V. 8.79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimiderebbono.

INTIMIDITA. Contrario di timidità. Tratt. P. Morr. Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che douerrebbe temere.

INTIMISSIMO. Superlat. d'intimo, per intrinsico. Lat. *longe intimus, familiarissimus*. Filoc. lib. 6.26. A casa d'vn gentil'huomo d'Alessandria, a Belisano amico intimissimo.

INTIMO. Interno. Lat. *intimus, interior*. Mor. S. Greg. Lo quale, entro nel seno dell'intimo amore, si nasconde. Com. Purg. 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime. S. Grisost. E come ci nasconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci, secondo l'intime intenzioni nostre? Dan. Par. 2. Volgensi circa noi le due ghirlande. E sì l'estrema all'intima rispose. ¶ Per familiare, intrinseco. Latin. *intimus, familiaris*. G.V. 4.30.2. Confidandosi di loro, sì come d'intimi amici, e carissimi fratelli.

INTINGOLO. V. INTIGNERE.

INTINTO add. Lat. *intinctus, immersus*. Cr. 6.103. 2. Contra 'l riscaldimento del fegato si prenda vna pezza, intinta nel suo sugo, e vi si ponga suso. E cap. 104. Le pezze intinte nel suo sugo, ec. molto vagliono contro alla sua caldezza. ¶ Per immerso, inuolto. Com. Inf. c. 1. Huomo dico intinto nelle sensualitadi di questo Mondo.

INTIRIZZARE. Perder il potersi piegare per vn certo rappigliamento. Lat. *rigere, rigidum fieri*. Omel. S. Gregor. Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimasono in subito stupore, e stordimento. ¶ E INTIRIZZARE diciamo anche per patire eccessiuo freddo. Latin. *algere*.

INTIRIZZATO add. Qui è metaf. e vale altiero, e superbo. Lat. *superbus*. Mor. S. Greg. Chi aurebbe potuto credere, nel principio della Santa Chiesa, ch'ella douesse sottomettere a se gl'intirizzati, e aspri colli de' ricchi?

INTITOLARE. Appellare, dare il titolo. Lat. *inscribere, titulum addere*. Filoc. lib. 1.36. Edificarono vn grandissimo tempio, il quale dal suo nome intitolarono. G.V. 7. 86.3. Si fece intitolare Piero d'Aragona Caualiere. M.V. 1. 9. Fece consumare il matrimonio, e lei intitolò Reina. Bocc. n. 21. Per li meriti del Santo, in cui era intitolato il monistero.

INTITOLATO add. Dedicato, o indiritto. Lat. *dicatus*. G.V. 10.31. 3. E più nobili libri fece a richiesta, e intitolari, per lo Re Ruberto.

INTOLLERABILE. Da non tollerarsi, incomportabile. Lat. *intollerabilis*. Bocc. n.7.4. Oltre a quello, che si potesse estimare, portaua intorabil dolore. S. Grisost. Come se intollerabil fatica ci fosse auer giuste cose.

INTOLLERABILMENTE. Senza tolleranza, incomportabilmente. Lat. *intollerabiliter*. Mor. S. Greg. La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità, che sopra di noi intollerabilmente risplende. S. Agost. C.D. abbiamo proposto di dire ora de' mali, che gli huomini patiscono intollerabilmente.

INTOLLITO. Crediamo douersi leggere INSOLLITO. Vedi. INSOLLIRE. G. Vill. 12. 19.2. La terra era intollita, e in paura.

INTONARE. Termine musicale, e vale, dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, più basso. Bocc. nou. 97. 12. Le quali parole Minuccio subitamente intonò d'vn suono soaue (cioè mise in musica.) Franc. Sacch. rim. Che fa ballate, Tosto volendo, che sieno intonate. Per metafor. L'vsiamo per dar principio. Tac. Dau. Per intonare il romano giogo più soaue. Guid. G. La parlante fama gli orecchj di molta gente intonoe (cioè fece sentire.)

INTONATORE. Che intuona. But. Fu buono cantore, e intonator di canti, sì che alcuno de' sonetti, o vero canzoni dell'Autore intonò.

INTONCHIARE. V. GORGOGLIARE.

INTONICARE. Dar l'vltima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro in guisa che sia liscia, e pulita, quasi mettendogli la tonica. Lat. *trullissare, tectorium inducere*. Pallad. Ed è più vtile da far calcina per intonicare. Cr. 9.87.2. Con pareti bene intonicate, e 'mbiancate, ec. Sotto la quale sia vn circuito di pietre, sportato in fuori, che sia bene intonicato.

INTONICATO sust. Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro con la calcina. Lat. *tectorium, locatio*. Pallad. Per la sua salsezza, fa scanicare gl'intonicati delle camere.

INTONICO sust. Intonicato. Pallad. A copritura di camere, ed intonichi, e più vtile la rena delle fosse.

INTOPPARE. Abbattersi, incontrarsi. Lat. *nancisci, offendere*. N. ant. 82.1. Correndo, ec. s'intoppò in tre grandi scherani. Dan. Inf. c.7. Come fa l'onda là soura Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa. E Inf. can. 12, Torna, e sì gli guida, E fa cansar s'altra schiera v'intoppa. G.V. 6.83.4. Ben vassi capra zoppa, se Lupo non la 'ntoppa.

INTOPPO. Lo 'ntoppare, rinconero. Lat. *congressus us, offendiculum, offensio*. Dan. Purg. c. 24. E va per farsi onore del primo intoppo. Petrar. Son. 68. Ma pur nel viso porto Segni, ch'io presi all'amoroso intoppo.

INTORARE. }
INTORATO. } Vedi TORO.

INTORBIDARE. Far diuenir torbido. Latin. *turbare, turbidum reddere*. Nou. ant. 62. 2. Mess. Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua. ¶ Per metaf. M.V. 4.58. La cosa incominciò a torbidare gli animi de' Cittadini. ¶ In signific. neu. diuenir torbido. Lat. *turbidum fieri, turbari*. Nou. ant. 43.1. L'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparto, ond'elli incominciò a piangere.

INTORBIDIRE. Intorbidare, diuenir torbido. Qui è metaf. e vale offuscarsi, e oscurarsi. Lat. *obscurari, hebetari*. Declam. Quintil. C. Il vigor del primo vedere s'intorbidisce, per lo votamento della luce.

INTORMENTIRE. Intermentire.

INTORNEARE. Da INTORNO, val circondare. Lat. *circundare, circumuenire*. Com. Infer. 14. Sì che questi peccatori sono intorneati dal bosco. G.V. 11.90.3. Auendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato.

to. Declam. Quintil. P. Io intorneaua tutto'l corpo con gli occhi.

INTORNIARE. Intorneare. Boccac. g. 5. p. 7. E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti fuori di quello, diuenuto palese, tutto lo'ntorniaua. Lab. p. 26. Subitamente intorniatomi, ec. mi fece cadere. Tes. Br. 2. 35. E fosse in tal maniera, che l'una cosa intorniasse l'altra, e la rinchiudesse dentro da se egualmente.

INTORNIATO. Cinto, circondato. Lat. *circundatus, cinctus*. Tes. Br. 2. 35. Quando vna cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall'altra, conuiene, che chi rinchiude, tenga quella rinchiusa. N. ant. 97. 4. In vn bel prato intorniato di grandissimi alberi. Bocc. lett. Intorniato di moltitudine di figliuoli.

INTORNO. Preposizione, che serue al terzo caso, e anche talora al secondo, e significa circunferenza, e vicinità. Lat. *circa, circum*. Cr. 1. 11. Dirò adunque primieramente della cognizione, ec. del luogo abiteuole, in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè. Intorno alla purità dell'aere: intorno all'impeto de' denti: intorno alla sanità dell'acqua; intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra. G. V. 9. 58. 1. E corseggiarono intorno all'Isola. Bocc. n. 77. 46. E mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aueua tesi intorno a' piedi. Petr. canz. 3. 2. A scuoter l'ombra intorno della terra. ¶ Talora l'vsiamo per incerto termine quantitatiuo, come. Intorno a mille fiorini, o poco più, o poco meno. Lat. *plus, minus, circiter*.

INTORNO. Auuerbio. Lat. *circum*. Dan. Inf. c. 4. E l'occhio riposato intorno mossi.

INTORNO INTORNO. Auuerb. raddoppiato, ha forza di superlat. e vale, per tutto. Lat. *vndequaque, circum*. G. V. 8. 319. 1. Standoui a tempo, per noue dì, guastandolo intorno intorno. Dan. Infer. c. 22. Onde'l decurio loro Si volse intorno intorno, con mal piglio. Petr. canz. 4. 6. Ed io non ritrouando intorno intorno, Ombra di lei. Cr. 9. 32. 1. E'l luogo intorno intorno si prema con le mani.

INTORTO. Add. Bistorto. Cr. 4. 12. 2. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, ec. sermenti. Intozzare. Diuenir tozzo, cioè doppio, atticciato, di figura corta, e grossa. Per simil. Dau. Colt. la vite, ec. Insiacchisce, doue tenuta, bassa, intozza, rattiene il sugo, e'ngagliardisce.

INTRA. Infra. Boccac. n. 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono, ec. G. V. 10. 86. 4. Spianando di concordia intra le due osti. Dan. Purg. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceuieno intra le foglie. Cr. 9. 102. 3. E così intra più volte si potranno tutte auere.

INTRACHIUDERE. Racchiudere intorno. Latin. *intercludere*. Liu. dec. 3. Con esso Annone Duca, intrachiusi è vecisi furono.

INTRACHIUSO. Add. Latin. *interclusus*. M. V. 9. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi, con tutti i loro confini.

INTRADIMENTICARE. V. A. In questo mezzo, o affatto dimenticare. Lat. *interim obliuisci*. Liu. M. La Plebe potrebbe intradimenticare i Tribuni.

IN TRA DUE in vece d'aggiunto. In dubbio, in ambiguità. Lat. *dubius, incertus, indubius*. Filoc. 2. 384. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimasa, quiui si staua in tra due. Petr. Son. 221. D'abbandonarmi fu spesso in tra due.

INTRAFATTO. Affatto affatto. Lat. *omnino, penitus*. Cron. Morell. Acciocchè la rouina seguitasse pure intrafatto.

INTRAFINE FATTA. V. A. TRAFATTO.

INTRALASCIAMENTO. Lo intralasciare. Lat. *intermissio*. Grad. S. Girol. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, e che disse, orate, senza intralasciamento.

INTRALASCIARE. Metter tempo in mezzo, interromper l'operazione. Lat. *intermittere*. G. V. 4. 34. 3. In questo tempo, che auemo intralasciato, per seguire nostro trattato. Boccac. n. 69. 8. Perocchè se così s'intralasciasse io ne morrei.

INTRALASCIATO. Add. Lat. *intermissus*. Fiamm. lib. 3. 43. Io le feste non poco intralasciate, ec. ricominciai ad vsare.

INTRALCIARE. Vedi INTRALCIATO.

INTRALCIATO. Da intralciare, che vale auuiluppare, intrigare, tolta la metaf. da' tralci, che s'intrigano, e s'inuiluppano. Latin. *intricatus, implicatus*. Boccac. n. 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati, in qua, ed in là.

INTRAMBO. Amendue, tutti e due, l'vno e l'altro. Latin. *ambo, vterque*. Alber. cap... Sì come quando intrambi fanno voto d'osseruar castitade. Dan. Inf. c. 19. Le piante erano accese a tutti intrambe. E cant. 23. Sì che d'intrambi vn sol consiglio fei.

INTRAMENDUE. Intrambo. Boccac. Filostr. Intramendue in camera n'andaro.

INTRAMESSA. Lo'ntramettere, interponimento. Latin. *intermissio*. M. V. 9. 51. E così, quando l'orecchie, con fatica pure d'vn medesimo modo vdire, desiderano intramesse d'altro parlare.

INTERMETTERE. Intromettere interporre porre tra l'vna cosa, e l'altra. Latin. *interponere*. Coll. S. Padr. Non senza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non sauj, e ignoranti. Bocc. nou. 96. 7. Il qual, più per vno intramettere, che per molta cara, e diletteuol viuanda, auendo Mess. Neri ordinato. M. V. 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al Comune, era intramessa la copia di quella, che mandauano al Signor di Bologna. ¶ In signif. neut. pass. intramettersi, entrar di mezzo, impacciarsi, entrar di mezzo, impacciarsi, ingerirsi. Lat. *Se immiscere*. G. Vill. 7. 13. 3. E intrametticansi di pace, e altri ordini, come religiosi, aueano. Boccac. n. 23. 11. Disse di più non intramettersene per innanzi. Pass. c. 125. Più tosto non s'intrametta di quello, che non sa, che intramettendosi auuiluppi se, e altrui.

INTRAMISCHIATO. Mescolato insieme. Lat. *intermixtus*. Tes. Br. 2. 31. Ma all'altre creature, oue gli elementi, e l'altre complessioni sono intramischiate, auuiene talora, ec.

INTRAPORRE. Interporre, porre tra vna cosa, e l'altra. G. V. 13. 109. 4. Mandassero loro ambasciadori al Papa, a pregarlo s'intraponesse, che lo'mperador non passasse. Ammo. ant. Intraponi talora allegrezze, alle tue cure.

INTRAPRENDERE. Soprapprendere, sorprendere, sopraggiugnere. Lat. *opprimere, inuadere*. Liu. M. E così furono gl'inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. Liu. dec. 3. Per fraude dalli Romani intrapresa.

INTRAPRENDITORE. Che intraprende. Qui, che prende a fare. Com. Par. c. 8. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di gente d'arme del Re Piero di Raona, intraprenditore di ciò.

INTRAROMPERE. Interrompere. Filoc. lib. 5. 88. Disauuedutamente l'vno le nouelle dell'altro intrarompeua. Liu. dec. 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (cioè rotta, e sbaragliata (Coron. Morell. perchè la gente s'intraroppe, e andaronsene in Lombardia.

INTRASEGNA. V. A. Insegna, impresa. Lat. *insigne*. G. Vill. 9. 170. 1. Del peso, lega e conio del Comune di Firenze, senza altra intrasegna. Senec. Pist. Date le'ntrasegne per l'vno di loro, incontanente vada correndo per tutto.

INTRATTABILE. Non trattabile, fantastico, impraticabile. Lat. *intractabilis*. Petr. huom. Ill. E intra queste cose, egli diuentua più intrattabile.

INTRATTANTO. Intanto, in questo mezzo. Lat. *interim*. Vit. Plut. Ser. E se essi s'arrestassero, Intrattanto giugnerebbono gli huomini a piè.

INTRAVERSARE. Porre a trauerso. Lat. *in transuersum ponere*. Tau. Rit. Allora intrauersò lo corpo di suo compagno, in suso lo cauallo. Fau. Esop. Che tu m'aiuti di sanarmi d'vn'osso, che mi s'è intrauersato in gola. Mess. Cino Rim. Auuegnachè crudel lancia intrauersi Nell'alma. ¶ Per vscir della via retta, cioè del giusto. Lat. *a recto aberrare*. Salust. Iug. R. Il quale agio eziandio gli huomini mezzani, per isperanza di preda, fa souente intrauersare. ¶ Per opporsi. Lat. *aduersari*. G. V. 7. 138. 1. Sì s'intrauersarono, e cercarono, co' detti Tedeschi, il detto trattato.

INTRAVERSATO. Posto a trauerso. Lat. *in transuersum positus*. Passau. prolog. E per percossa di scogli degl'intrauersati sassi.

INTRAVERSO. Auuerbialm. per trauerso. Latin. *obliquè*. Maestr. Aldobr. E conuiene, che ella sia segnata in trauerso, e tutte l'altre vene ec.

INTREARE. Farsi tre, vnirsi in tre. Latin. *trinum fieri*. Dan. Par. 13. Che quella viua Luce, che si mea Dal suo Lu-

Lucente, che non si disuna Da lui, ne dallo Amor, che'n lui s'intrea.

INTRECCIARE, Collegare, commettere insieme, volgere in treccia. Lat. *intexere*, *connectere*. Vit. S. Padr. E così quegli andò, e fece, e stava, e lavorava, e intrecciava palme.

INTRECCIATOIO. Ornamento da por su le treccie. Lat. *redimiculum*. G. V. 10. 154. 1. Intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti. Quad. Cont. Furono per vna rete, e intrecciatoio di perle, e per vn tessuto d'ariento, e per vna ghirlanduzza, e per vn forzierino. E appresso. Per vn paio d'intrecciato, e vna rete d'oro.

INTRECCIATVRA. Intrecciamento. Lat. *Sertum*. Vit. S. Pad. Fecelo porre rovescio in su vn letto di piuma dilicatissimo, e legarlo, sì che levare, nè rizzar si potesse, con certe intrecciature di fiori.

INTREGVARE. Far tregua. Lat. *facere fœdus*, *ferire fœdus*. G. V. 4. 5. 2. Si s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciato di non far più guerra l'vno Comune all'altro.

INTREMIRE. Empirsi di tremore. Lat. *intremiscere*, *intremere*. Buti: Imperocchè le minaccie del Signor bestiale, e rio, spauriscon lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDO. Animoso, di gran cuore, forte. Lat. *intrepidus*, *imperterritus*. Petr. cap. 5. Come vno schermo intrepido, e onesto. E cap. 10. Vidi Anassarco, ntrepido, e virile.

INTRESCARE. Intrigare, avviluppare. Franz. Sacch. op. div. Ed è intrescata la cosa, e intrescata in maniera, che Dio voglia, ch'ella abbia buon fine.

INTRIDERE. Stemperare, o ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida, che che sia. Lat. *subigere*, *commiscere*. G. V. 5. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. Cr. 1. 11. 4. Calcina, ec. Quando s'intride, si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. E lib. 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, e vero intridi con quella polvere, sì che facci panicci ben secchi Firenz. rim. Colei, che'ntrinse i dolci maccheroni. Franc. Sacch. Op. div. Questi minuzzoli non si posson far pure intero, se non s'intridono prima con acqua, e con sangue. ¶ INTRIDERE diciamo anche, per imbrattare, e sporcare. Lat. *coinquinare*, *fœdare*.

INTRIGAMENTO. Avviluppamento intralciamento. Lat. *implicatio intricatio*. Cr. 2. 26. 2. Sia, ec. sufficiente a coprirsi con lo'ntrigamento della sua gramigna. ¶ Per metaf. M. V. 8. 101. Mantenea in arme, ed in preda, e in grande intrigamento del regno di Francia, il Re di Navarra. Com. Par. 5. Tanto più s'avvicina al suo fine, e più participa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritade. Mor. S. Greg. Dello'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGARE. Avviluppare insieme, intralciare. Lat. *intricare*, *implicare*. Petr. Son. 109. Tanto fortuna con più vischio intrica. Il mio voltare. Franc. Sacch. rim. Tale fa il laccio, che per se s'intrica. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Ecco ascolta la quistione, ma questa ne'ntriga vn'altra non minore. Dan. Purg. c. 7. Quella, col non poter, la voglia intriga. M. V. 1. 27. Ed essendo così intrigato, e mal condotto, per avere vn capo a' suo' soldati.

INTRIGATISSIMAMENTE. Superlat. d'intrigatamente, che val con intrigo. S. Agost. C. D. Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la fede.

INTRIGATO. Add. Lat. *intricatus*, *implicatus*. Cr. 2. 28. 8. Si dispongano, e acconcino intrigate, e fileghino. Cr. 9. 39. 49. 1. Il luogo, dove si fa è nervoso, e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intrigato. M. V. 1. 94. Il Conte d'Avellino, ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati.

INTRIGATORE. Avviluppatore.

INTRIGO. Intrigamento. Bocc. Vit. Disideroso di voler veder il fine di tale intrigo, di nuovo domandogli, ec.

INTRINSICARE. Vedi INTRINSICO.

INTRINSICO. Racchiuso, e contenuto dentro a che che si sia, interno, di dentro, contrario d'estrinseco. Lat. *internus*. Maestruz. Secondo, che procedono da causa naturale intrinsica. Lab. n. 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così più nelle intrinsiche trapassato più vivo divenne. Fiam. lib. 4. 44. Per quel venerabile, e intrinsico amor, che tu portasti a Adone, mitiga li miei mali. ¶ Diciamo amico intrinseco, cioè stretto, e confidentissimo. ¶ Intrinsecarsi con altrui, vale, pigliare interna dimestichezza, e familiarità. Lat. *coniungere necessitudinem cum aliquo*, disse Cicerone. Firenz. As. d'oro E volendemelo intrinsicare più, ch'io poteva, risposi, ec. ¶ E Avernello intrinseco, diciamo, per aver nell'interno, e nel segreto del cuore.

INTRISO. Add. da intridere. Lat. *subactus*. Cr. 1. 6. 1. Le quali giunture si deono più dentro stuccare, con calcina viva, intrisa con olio. ¶ INTRISO sust. val quel mescuglio, che si fa di farina, o d'altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili. Fran. Sacch. rim. E' m'è piaciuto sì questo brodetto, Perocchè vn nuovo intriso vi si porta. Firenz. As. d'oro. E voltava lo'ntriso per lo mortaio.

INTRISTIRE. Quasi indozzare, non venire innanzi, non acquistare, non crescere. Lat. *non provenire*. Cr. 5. 14. 3. Lo'olmo, secondo che dice Palladio, s'appiglia ma molto intristisce. ¶ In questo significato diciamo anche, non arrecchire. Imbozzacchire, incatorzolire. Diciamo proprio delle frutte. D. Col. Ogni poco, che la propaggine patisce, non attecchisce.

INTROCQVE. V. A Intanto. Lat. *interea*. Dan. Inf. c. 20. Sì mi parlava, e andavamo introcque. Liu. N. Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Veiento.

INTRODOTTO sust. Introducimento. Lat. *introductio*. Bocc. n. 89. 7. Per introdotto d'vno de' Baroni di Salamone, davanti da lui furon messi Maestruz. Santo Agostino dice. La vanità de l'arti magiche, per introdotto delle demonia, ha già ripieno tutto'l Mondo.

INTRODVCIMENTO. Lo'ntrodurre, entratura, entramento. Lat. *ingressus*. Filoc. 7. 53. Pallade, ec. ad immaginar questo bosco, mi prestò agevoli introducimenti.

INTRODVRRE. Condurre, e menar dentro. Lat. *introducere*. Bocc. n. 16. 40. E al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. ¶ Per far favellare alcuno in scrittura, come in dialogi, e simili ragionamenti. Introdurre a favellare. Lat. *loquentem introducere*, *Facere aliquem loquentem*. Gio. Vill. 12. 7. 8. Sì come Santo Agostino nel detto sermone introduce.

INTRODVZIONE. Introducimento. Latin. *introductio*. Bocc. n. 27. 35. Il valoroso huomo, ec. per sua introduzione, in sul primo sonno i due fratelli albergatori, e'l lor fante, a man salva, prese. Com. Par. 24. Addomandante, per introduzione di Beatrice il detto San Piero all'Autore.

INTROITO. Entrata, entratura. Lat. *introitus*, *us*, *ingressus*. Petr. huom. ill. Facendo prima riverenza alla porta, e allo'ntroito della casa. ¶ Per lo cominciamento nel dire, alcuna cosa, l'entrare a cominciare a dire alcuna cosa. Lat. *Introitus*, *initium*. Cron. Morell. Insegneratti il tenere delle parole, i modi, e reverenze s'hanno a fare, gl'introiti dell'ambasciate.

INTROMETTERE. Mettere dentro. Lat. *intromittere*. Serm. S. Agost. Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e intromettere in te gli Angioli. ¶ Per intramettersi. Bocc. n. 46. 17. E intromessesi in queste cose, con Bernabuccio. G. V. 12. 43. 6. Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in beneficio della Republica.

INTRONAMENTO. Lo'ntronare. M. V. 7. 24. Con le quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento, credi spaurire. Bor. Sì ch'esser vorrien sorde cioè per non vdire il suo intronamento.

INTRONARE. Offendere con soverchio romore l'vdito, presa la metaf. dallo strepito de' tuoni. Lat. *aures obtundere*. Dan. Inf. c. 6. Dello Demonio Cerbero, ch'introna L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. E can. 17. Spesse fiate m'intronano gli orecchi, Dicendo vegna il Cavalier Sovrano. ¶ Intronato diciamo a vn balordo, e stupido, e che non sappia quel, ch'e' si faccia, da quella stupidità, che induce lo intronamento in altrui. Lat. *stolidus*, *stupidus*, e come dice Terenzio, *caudex stipes asinus plumbeus*.

INTRONATO. add. Lat. *stupidus*. Franc. Sac. op. div. La lussuria acciecca, la lussuria assorda, che pare l'huomo intronato.

INTRONFIARE. Vedi TRONFIO.

INTVARE. Divenir teco vna cosa stessa, internarsi in te. Lat. *te fieri*. Dan. Par. c. 9. Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immij.

INTVTTO, E per tutto. Affatto. Latin. *Omnino*, *prorsus*. Fir. Dial. bell. don. Lasciando io oggi in tutto, e per tutto di

to di parlar della bellezza dell'huomo.

INTUZZARE. Rintuzzare. Lat. *contundere, comprimere*. Valer. Mass. E allora rotta, e intuzzata su la fierezza d'Africa.

INVAGARE. Inuaghire. Lat. *Accendi, inflammari*. Franc. Sacch. Come chi di ben far sempre s'inuaga.

INVAGHIRE. Far diuenir vago. Lat. *desiderio, inflammare*. Petr. canz. 5. 8. Più m'inuaghisce, doue più m'incende. ¶ In signific. neut. pass. Diuenir vago. Accendersi di disiderio, e vaghezza di che che sia. *Desiderio incendi*. Gio. Vill. 6. 2. 2. Vno de' detti ambasciadori inuaghì del detto castellino. Bocc. nou. 72. 4. Ne'inuaghì sì forte, ch'egli ne menaua smanie.

INVAGHITO. Add. Latin. *amore, incensus, desiderio flagrans*. Bocc. Lett. Diuenuta moglie di Marcantonio, e del Romano imperio inuaghita. Coll. S. Pad. Il quale Ancor, inuaghito d'vn regol d'oro. Dan. Inf. c. 22. Volando dietro gli tenne, inuaghito, Che quei campasse, per auer la zuffa.

INVAIARE. } Vedi VAIO.
INVAIOLARE. }

INVALORIRE. Auualorare. Pigliar vigore. Lat. *inualescere*. But. s'auuiua, cioè s'inualoriua nel mezzo, dou'era la Vergine Maria.

INVANIRE. Diuenir vano. Lat. *exinaniri*. M. V. 3. 14. I grani, e biade in molti paesi, e singolarmente nel contado di Firenze, fece istrignere, ed inuanire. Amm. ant. Quale vtilità de' semi che al cominciamento ben mettono erba, e poi inuaniscono. ¶ Per metaf. non auere effetto, mancare, suanire. Latin. *euanescere*. M. V. 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad inuanire dalla coda, e dal collo. Guid. G. Ma, soprastando il mischiato disiderio, inuanisce l'allegrezza sua, poichè, per troppo affetto, la notte non viene. ¶ Per diuenir superbo, vanaglorioso. Lat. *superbire*. Liu. dec. 3. Cesio, che tanto soleua esser giusto, era inuanito, per la oltraggiosa gloria, che'l popolo gli auea data. ¶ In signif. att. far vano. Annot. Vang. E non fauelloe in vano, per non inuanire la promession d'Abraam.

INVANO. Senza effetto, senza profitto. Lat. *incassum frustra*. Bocc. n. 84. 2. Inuano si faticherebbero, molti. E lett. Chi è sì fuori di se che non conosca in vano darsi conforti alla misera madre, che, ec. Dan. Inf. c. 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti in vano.

INVARIABILE. Non variabile. Latin. *certus, firmus*. Mor. S. Greg. in quella eternità incommutabile sta fisso, ed inuariabile, tutto ciò, che di fuori da quella, per corso di secoli, si riuolge. Vit. S. Pad. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si conuertono a Dio, ma poi trouano inuariabile pace, e allegrezza. Caualc. fr. ling. Intra tanti accidenti di diuerse fortune, che gli corrono, tenga vn fermo stato di mente immobile, ed inuariabile.

INVASARE. Assalire, e diccsi propriamente de' demoni, quando entrano addosso altrui. Lat. *inuadere*. Introd. alle virt. Al tempo antico i demoni inuasauano le persone, e le bestie, viè più, che al tempo d'oggi. Pass. 116. Aueua cantato il vangelo, forse con peccato mortale: fu inuasato dal Diauolo. ¶ In signific. neut. Stupidire, offuscarsi lo 'ntelletto. Lat. *obstupescere, attonitum reddi*. Lib. viagg. E quando egli la vide vccidere, inuasò egli per lo grande amore, che le portaua, e lungo tempo era fuor di se. Oggi l'vsiamo e in questo significato, e in quel d'immergersi. Spin. Io era tanto inuasato in vna mia frenesia.

INVASATO add. Spiritato, cioè sorpreso dal Diauolo. Lat. *lymphatus dæmone correptus*. Annot. Vang. Molti inuasati dalle demonia, e molti paralitichi, e zoppi furono, e altri infermi da lui curati. Caualc. Pungi ling. Gridando le demonia in certi inuasati. E frut. ling. Domandaigli misericordia, per la figliuola inuasata. ¶ Diciamo inuasato, cioè immerso, e profondato: come ne' vizi, nel sonno, nel giuoco, e molti altri. Lat. *immersus*.

INVASAZIONE. Lo 'nuasare. Sant'Agost. C. D. E molti sostengono anche inuasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

INUBBIDIENZA. Disubbidienza. Sen. declam. Per questa inubbidienza il padre priua il figliuolo delle eredità.

INUBBRIACARE. imbriacare, inebbriare. Fior. di Virt. Agn. Mon. Gola, che è contrario vizio dell'astinenza, ec. indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INVECCHIARE. Diuenir vecchio. Lat. *senescere, consenescere*. N. ant. 15. 2. Ora m'auueggio io bene, che io son inuecchiato. Bocc. nou. 93. 9. Dalla mia fanciullezza, con lui mi sono inuecchiato. Tes. Br. 1. 17. Ma quella legge inuecchiò poi tanto, che non era niente in Corte. Caualc. fr. ling. Sì, che'l peccato non gl'inuecchi addosso, e induri. Petr. Son. 38. Che gran duol rade volte auuien che 'nuecchi. ¶ E suecchiare, suo contrario, tor via le cose vecchie.

INVECCHIATO. Add. Lat. *inueteratus*. Mor. San Greg. Il gittar le vecchie penne, si è lasciare star le 'nuecchiate vsanze dell'opere maluage.

INVECCHIUZZIRE. Intristire, indozzare: il lat. dice *Senescere*. Cr. 9. 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, e partiti, si dee auer diligenzia, che per disiderio, non inuecchiuzziscano.

IN VECE. Vedi VECE.

INVECERIA. V. A. Sceda, vanità, sciempaggine. Latin. *nugæ, gerræ, tricæ, apinæ*. M. V. 8. 47. Ed altre molte cose, simili a queste, vane, e pompose, e piene di tante inuecerie, che forse a Dio ne dispiacque.

INVEGGIA. V. A. Inuidia. Latin. *inuidia*. D. Purg. c. 6. Vedi Conte Orso, e l'anima diuisa Dal corpo suo, per astio, e per inueggia.

INVEGGIARE. V. A. Dan. Par. 2. Ad inueggia cotanto Paladino. But. Fu lo parlar fatto prima da S. Tommaso di San Francesco dicendo così, inueggiar, cioè a manifestare, e lodare, ed è parlar Lombardo.

INVELENIRE. Vedi INVELENITO.

INVELENITO. Add. da inuelenare, che è incrudelire, inasprire dalla crudeltà de' serpenti. Lat. *indignatus, inasperatus*. Liu. M. Inuelenita duramente, sì come l'animo delle femmine, per picciola cosa, si muoue. M. V. 9. 50. Il Signore per queste preghiere, inuelenito, e aspramente turbato, comandò, ec.

INVENIA. Vmil dimostrazion d'abbondante, e deuoto affetto. Lat. * *affectata veneratio*. Mirac. M. Alcun monaco deuoto della nostra Donna, a sua reuerenzia, ogni dì le facea certe inuenie inginocchiandosi. Stor. Barlaam. E per molto tempo oraua con grandi inuenie, e con molte lagrime. Passau. 351. Del Silenzio de' diecimila martiri, delle inuenie, dell'andare, fatte sotto certe osseruanze di tempo. ¶ Oggi diciamo INVENIA, degli atti, e delle parole, che ci paion superflue, e leziose.

INVENIRE. V. lat. Trouare. Lat. *inuenire*. N. ant. 1. 2. E quello, che inuerrete, racconterete a me senza alcuna mancanza. n. 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad inuenir, come fu nodrito, e inuennero, che la destriera era morta, e'l puledro fu nutricato a latte d'asina.

INVENTARIARE. Vedi INVENTARIO.

INVENTARIO. Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, altro. *Repertorium* dice Vlpiano, e certifica, chiamarsi in volgare, *inuentarium*. Gr. ἀπογραφή. G. V. 11. 20. 2. il detto tesoro, gli fu detto in accertato, e in somma per farne relazione al Collegio de' Cardinali, per mettere in inuentario e così'l trouarono. ¶ INVENTARIARE, fare inuentario.

INVENTARE. Vedi INVENTORE.

INVENTIVA. Inuenzione, e quello, che noi diciamo propriamente TROVATO. Lat. *inuentum, inuentio*. Franc. Sacch. Belle sono le 'nuentiue de' gentil'huomini, per auer diletto di nuoue, e di semplici persone.

INVENTORE. Che inuenta, da inuentare, che è essere il primo autore di che che sia. Lat. *inuentor, auctor*. Bocc. conclus. n. 8. Ma se pure presuppor si volesse, che io fossi stato di quelle lo 'nuentore, e'l ritrouatore. Petr. cap. 9. Dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inuentore.

INVENTRARE. pronunziato con l'e stretta, da IN, IVI, e ENTRO. Internarsi. Lat. *intus penetrare*. Dan. Par. c. 21. Luce diuina sopra me s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.

INVENTRICE verbal. femm. Che inuenta. Lat. *inuentrix*. Petr. Son. 20. Ma quella ingiuria già lunghe mi sprona Dalla inuentrice delle prime oliue.

INVENZIONE. Ritrouamento. Lat. *inuentio, inuentum*. Dan. Par. 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue inuenzioni. Declam. Quintil. P. Nelle tre parti di quella scienza, cioè della inuenzione [retorica.] Lat. *inuentio*.

INVEN-

INVENTVRATO. Auuenturato. Lat. *fortunatus, felix*. I trenta gradi di San Girolamo. Bene è inuenturato colui, che salua la via d'Iddio, ma più è auuenturato colui, che s'affatica saluare altrui.

INVER. Inuerso. Lat. *versus*. Dan. Inf. c. 6. E noi mouemmo i piedi inuer la terra.

INVERARE. Assimigliarsi al vero. Latin. *verosimile fieri*. Dant. Par. 28. E quello auea la fiamma più sincera, Cui più distaua la fauilla pura, Credo però, che più di lei s'inuera.

INVERDIRE. Diuenir verde. Lat. *virescere, viridem fieri*. V. rim. Past. Ma nel mio Furor, che'nuerde più, quanto più imbriaco.

INVERGOGNARE. V. A. Suergognare. Lat. *dedecorare*. Gr. *ἀτιμάζειν*. Flos. c. 18. Vit. Plut. Vccise di lor gran parte, e inuergognolli del tutto. E appresso. E di poi che'l Duca ebbe inuergognata lei, domandolla se aueua nascoso oro.

INVERGOGNATAMENTE. V. A. Suergognatamente, vituperosamente. Lat. *turpiter, indecore*. Vit. Plut. Si leuò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia inuergognatamente.

INVERGOGNATO. V. A. Suergognato. Lat. *dedecoratus*. Vit. Plut. Strad. Piangendo, come mogliera inuergognata, perchè le auieno dato altro marito.

INVERMINARE. Diuenir verminoso, per corruzione. Lat. *vermiculari*. G. V. 12. 85. 1. Inuerminò il Mare ben dieci miglia fra mare. S. Agost. C. D. Ciò ch'essi coglieuano più, s'inuerminaua, e imputridiua. Cr. 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, e eziandio innanzi, che sien maturi, e ageuolmente inuerminano (cioè bacano.)

INVERNARE. Suernare. Latin. *hybernare, hyemere*. Dittam. Indi passammo alla Città di Berna, A cui Brenno diè il nome, e molto grande, E qui fa'l can la state, e qui s'inuerna.

INVERNICARE. Dar la vernice, che è impiastrar sottilmente, che che sia di vernice. Lat. *Sandaracha illinire*. Lib. Astr. E Da poi, ch'è così figurata, si si dee inuernicare con vernice molto chiara.

INVERNICATO. Add. Lat. *Sandaracha illitus*. Cresc. 5. 29. 9. Di poi che la lor carne sarà risoluta, si rinchiudono in coppelle, o vero vasello di terra inuernicato.

INVERNO. Verno. Lat. *hyems*. Dan. Inf. c. 21. Quale nell'arzanà de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece.

INVERSATO. Da non andare a verso, contraposto. Latin. *aduersus, contrarius*. Com. Inf. c. 14. L'altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l'vmana voglia, la quale è inuersata, e contraria alla ragione.

INVERSO. Auuerb. e significa, alla volta, doue s'indirizza il moto, l'affetto. Lat. *versus, erga*. Bocc. g. 2. f. Presero adunque le donne, e gli huomini, inuerso vn giardinetto la via. Passau. 16. Onde douremmo più tosto inuerso lui arrenderci, e vmiliandoci di seruirlo, e amarlo. M. V. 9. 102. Inuerso l'vscita di Giugno, caualcaro inuerso Bologna [cioè vicino all'vscita di Giugno.)

INVERTERE. parola in tutto latina. Riuoltare, arrouesciare. Dan. Inf. c. 34. Altre sono a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com'arco, al volto i piedi inuerte.

INVESCATO, e INVESCHIATO da vischio, Impaniato. Lat. *viscatus*. Cr. 9. 90. 2. Son presi dagli sparuieri, ec. i quali vccider si può con due verge inuischiate. ¶ Per metaf. Preso, auuiluppato, inuolto. Lat. *intricatus, implicatus*. Petr. Son. 79. E s'alcuna sua vista agli occhi piace, E per lasciar più l'animo inuescato.

INVESCHIARE, INVISCHIARE, INVISCARE, e INVESOARE. Impaniare. Lat. *visco oblinere*. Dan. Inf. c. 22. Ma però di leuarsi era niente, Si aueano inuischiate l'ali sue. Bocc. n. 96. 13. Si nell'amorose panie s'inuischiò, che, ec. ¶ Per metaf. Lab. n. 96. Baciandola, tutte le labbra m'inuischiai. E nou. 80. 13. E vsando vna volta, e altra con costei, ec. e ognora più inueschandosi. Petr. Son. 27. Oue tu prima, e poi fu'inuescato, io. E Son. 63. Ne mi ritenga, perchè ancor m'inuischi. Com. Inf. c. 4. Nota qui lettore, che detto Autore fu molto in questo amore inuiscato. Caualc. Med. cuor. Si dice nell'ecclesiastico. Lo furore, e l'ira m'inuiscano la vita. Dan. Inf. c. 13. Ch'io non posso tacere, e voi non graui, Perch'io vn poco a ragionar m'inueschi (cioè m'intrighi, mi profondi, e m'allunghi) Nel signific. d'innamorarsi, diremmo anche, ma bassamente, imbarazzarsi, e intabbacarsi.

INVESTIGAMENTO. Lo'nuestigare. Lat. *inuestigatio, inquisitio*. Guid. G. Per lo mio inuestigamento trouai, che pur solamente, Per lo Palladio, tardaua la presura della Città. But. Li rimedj contro a sì fatto peccato sono inuestigamento di verità, fermezza, consideramento del bene.

INVESTIGARE. Diligentemente cercare. Lat. *inuestigare, inquirere*. Bocc. n. 38. 15. Quanto sieno difficili ad inuestigar le forze d'Amore. San Grisost. Dimmi priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e inuestigar li peccati altrui?

INVESTIGATORE. Che inuestiga. Lat. *inuestigator*. Bocc. n. 27. 10. Quasi solleciti inuestigatori del vero. Mor. S. Greg. Colui, il quale è inuestigator della maestà di Dio, è aggrauato, o vero vinto dalla gloria.

INVESTIGATRICE. verbal femm. che inuestiga. Lat. * *inuestigatrix*. Lab. n. 191. Solenne beuitrice, e inuestigatrice del buon vin cotto.

INVESTIGAZIONE. Inuestigamento. Latin. *inuestigatio*. Fiamm. lib. 3. 57. Di lui fo dimandare, con inuestigazion non poco sottili. M. Vill. 6. 62. Ma non seppe fare il trattato sì coperto, che a Mess. Giouanni, che era maestro di buona guardia, e di sauia inuestigazione non fosse palese. Mor. S. Greg. Per occulta volontà di Dio noi semo risfrenati da tale inuestigazione.

INVESTIRE. termine legale. Concedere il dominio. Lat. *dominium constituere*. M. V. 7. 43. Togliendogli, a chi lor Santa Chiesa gli auea inuestiti. G. V. 6. 25. 4. Quando la Chiesa lo'nuestio del reame di Cicilia, e di Puglia. ¶ Per ispendere in che che si sia, impiegare. Lat. *impendere*. Bocc. n. 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad inuestire in tele. M. V. 3. 76. E perdenne il Comune fiorin trentamila d'oro, i quali inuestì male allo'ngrato popolo. Bocc. n. 100. 3. Al quale non sarebbe stato male inuestito d'essersi abbattuto a vna che, ec. (Cioè gli sarebbe stato il douere.) Lib. mott. Abbiamo detto d'vdire, e soffrire, per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi sia bene inuestita quella fatica. ¶ Per colpire assaltando. Latin. *ferire, iacere*. M. Vill. 2. 59. Non le inuestirono, e non s'afferrarono in loro. Vit. Plut. E vennero l'vno a cauallo, incontr'all'altro, e inuestironsi, sì come s'inuestono le galee.

INVESTITA. sust. Inuestitura. Gio. Vill. 4. 21. 1. Daua le'nuestire della Chiesa, contro al voler del Papa. M. Vill. 6. 32. E mostrando d'andare a fare loro inuestire al mercato (cioè comprare.)

INVESTITVRA. Lo'nuestire, in significato di conceder dominio. Lat. *dominium*. G. V. 10. 198. 2. Le'nuestiture, e promutazion d'ogni beneficio. M. V. 6. 23. Dauano le'nuestiture de' benificii ecclesiastici.

INVETRIATA. Vedi FINESTRA.

INVETRIATO da vetro inuernicato, proprio de' vasi di Terra. Lat. *vitro illitus*. Zibald. And. Bolli in pentola nuoua inuetriata, tanto si disfaccia le barbe. Dan. Infer. cant. 33. 2. perchè tu più volentier mi rade L'inuetriate lagrime dal volto [cioè congelate, a guisa di vetro) ¶ Per simili. Lisciato, e lucido, come vetro. Lat. *cerussatus, pellucidus*. Lab. n. 200. Egli auuenne, tra l'altre volte, che vna mosca in sul viso inuetriato le si pose, ec. E num. 139. E se pure inuetriato l'ha la natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuol cioè liscio, e perciò non atto a ritenere il seme. Lat. *Læuis*.

INVETTIVA. Lat. *oratio inuectiua*. But. Ed è inuettiua, riprensione, che l'huomo fa crucciosamente, e perciò si chiama inuettiua, cioè commozione contro altrui. E altroue. Poi, che Beatrice ebbe finita la sua inuettiua, egli ragguardando.

INVETTIVO. Di maledicenza contro ad altrui. Lat. * *inuectiuus*. Caualc. Med. cuor. Per far meglio crepar l'huomo irato, rispondono alcune parole inuettiue doppie, che paiono, vmili.

INVEGIOLIRE, e INVZZOLIRE. Far venire in vzzolo che è vno intenso appetito di che che sia. Paraff. E alla barba l'hai inugiolito. M. V. 11. 90. 1400. huomini da cauallo, ec. venieno per pigliare inuiamento di lor mestiere.

INVIAMENTO. Auuiamento, Indirizzo, o indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare. Cron. Morell. Pare, che lo lasciasse bene assai, e d'inuiamento, ed etiandio alcun valsente. E appresso. Stette in Firenze quindici, o venti

o venti anni, prima avesse inviamento fermo, e masserizia. Tratt. Giamb. Per dare inviamento a coloro, che son più savi di me, di compiere, e di emendare quello, che male, o meno per me fosse detto.

Inviare. Mettere in via, indirizzare. Lat. *alicui*, overo *ad aliquem allegare*. Bocc. n. 99. 11. Avvisando d'essere al migliore albergo inviati. Petr. Son. 8. La donna, che colui, che a te m'invia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. E Son. 6. Che quanto richiamando più le 'nvio. Per la secura strada. E canz. 9. 1. Cresce qualor s'invia, Per partirsi da noi l'eterna luce. Dan. Purg. c. 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. E Inf. c. 9. Com'io fu dentro l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna.

Inviato add. Avviato. Bocc. g. 4. p. 6. Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose.

Invidia. Lat. *invidia*. Albert. cap. 48. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, o vero dolore dell'animo dell'altrui utilitadi. But. Invidia è tristizia nata dentro nell'animo d'alcuno, per l'altrui felicità. E altrove. La 'nvidia è fredda, perch'è contraria alla carità, e lo freddo fa l'huomo livido. E appresso. Invidia, cioè mal vedere, o contravvedere, imperocchè vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederlo. E sotto. E invidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui filicità, nella mente d'alcuno innata tristizia. E in altro luogo. Invidia è volontà, secondo la quale desideriamo altri esser senza li suo' beni. Tratt. P. mort. Invidia è una tristizia che ha la mente umana de' beni altrui. Quist. Filos. C. S. Invidia è dolore della felicità, e ben del prossimo, senza utilità dello 'nvidiante. Fior. vir. Ag. M. Invidia è contrario vizio della virtù, dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra è rallegrarsi del male altrui. Com. Purg. 16. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicitadi. E appresso. Damasc. lib. 2. Invidia è tristizia pervegnente dagli altrui beni. E di sotto. E però ha ella nome invidia, *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. Amm. ant. Niuna virtù è, che non abbia contrario il mal della 'nvidia, e la sola miseria è senza invidia. Fr. Iac. Cess. Invidia si è un dolore dell'animo, il qual nasce dell'altrui utilitade. Caval. discipl. spirituale. La 'nvidia è pessimo di tutti i vizi, perciocchè non ha nè modo nè fine: anzi quanto più quegli, a cui s'ha invidia, megliora, tanto più s'accende. Cosc. S. Bern. La 'nvidia è tignuola dell'animo, la qual si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuore dell'huomo, e divora tutti i beni, con ardor pestifero. Petr. Son. 140. O invidia nemica di virtude. Bocc. lett. Da invidia, e da falsa opinione stata gittata. Dan. Inf. c. 1. La onde invidia prima dipartilla.

Invidiare. Avere invidia. Lat. *invidere*. G. V. 1. 28. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero l'edificare, in questo modo. E lib. 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti. Dan. Par. 16. Non vo' però, ch'a' tuo' vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita.

Invidiatore. Che invidia. Lat. *invisor*, *invidus*. G. V. 12. 108. 9. Con somma provedenza scacci niente meno la feccia de detti invidiatori.

Invidioso. Che si duole d'ogni prosperità del suo prossimo. Macchiato d'invidia. Lat. *invidus*. Bocc. n. 93. 4. Della sua fama, e della sua virtù invidioso. N. ant. 68. 5. Tagliò tutti a pezzi gli invidiosi, che aveano apposto il falso al giovane. Tes. Br. 6. 3. Invidioso è quegli, che s'attrista delle prosperità, de' buoni, e de' rei. Albert. cap. 33. Gl'invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose suspecciano, chente egli far sogliono. Dan. Inf. 3. E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte.

Invido. V. P. Invidioso. Petr. canz. 18. 6. Ma forse altrui farebbe invido, e me superbo.

Invioso. Da Inviare. Guid. G. Imprima con parole invievoli, così parlò a Iasone (cioè atto a inviare.)

Invigorire. Dar vigore, inanimire. Lat. *vires adducere*, *vires afferre*, *animare*. Amm. ant. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fusse essuta invigorita per contenzioni. Salust. Iugur. R. Non poco Mario, per sua diceria, havea commessi, e invigoriti. Medit. arb. cr. Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti di sua potenza. ¶ In signif. neut. pigliar vigore, e forza, divenir vigoroso. Lat. *vires acquirere*. Caval. Med. Cuor. Il terzo rimedio si è, che l'huomo, per la penitenza, invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. E frutt. ling. Così ancora possiamo dire, che, per la confessione, l'huomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce.

Invigorito. Add. Lat. *viridus*. Medit. arb. cr. Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti da sua potenza.

Invilire. Far divenir vile, spaurire, tor l'animo. Latin. *perterrefacere*, *deterrere*. M. V. 10. 59. Dopo lunga difesa, gl'invilirono, e ruppono. ¶ Per divenir vile, mancar d'animo. Lat. *animo cadere*, *labescere*. G. V. 10. 32. 1. I Todeschi cominciarono ad invilire, e aver paura.

Invilito. Add. Lat. *deterritus*. G. V. 9. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura.

Inviluppamento. Lo 'nviluppare. But. Perch'era allora per perdersi al tutto Dante, per lo suo inviluppamento nella selva de' vizj.

Inviluppare. Involgere, avviluppare. Lat. *involvere*, *illaqueare*, *integere*. Boc. n. 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantel del fante. E nov. 80. 10. E l'una inviluppò nell'uno Salabaetto, e l'altra nell'altro la donna, il che diciamo anche, rinvolgere, e rinvoltare. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ed inviluppparono i piè suoi. Quando i piedi sono inviluppati, già l'huomo non è libero ad andare, ec. E questa cotal paura gl'inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione (cioè intriga) Dan. Inf. c. 10. Solvetemi quel nodo, Che qui ha 'nviluppata mia sentenzia (cioè intrigata, e confusa.)

Inviluppato. Add. Lat. *obsitus*, *involutus*. Bocc. n. 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera, inviluppato in un gran mantello. G. V. 11. 2. 5. Inviluppato nel detto segno con Mercurio. Pianetta convertivole. M. V. 10. 2. Poichè diliberata avea la la 'nviluppata impresa. Cavalc. specch. cr. In questo grado sono molti secolari li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del Mondo, ec.

Invincibile. Che non può esser vinto, insuperabile. Lat. *insuperabilis*. Vit. Plut. Ma egli è invincibile, e dice: quello sarai tu egli. Cavalc. specc. cr. La quarta condizion dell'Amor di Christo, si è, che fu forte, perseverante, ed invincibile. E frutt. ling. Tu invincibile, tu leghi lo 'nnipotenti.

Inviolabilmente. Senza violare, senza romper la promessa, con intera fede. Lat. *inviolatè*. Guid. G. Le sufficenti sicurtà de' Greci d'osservare fermamente ed inviolabilmente la detta pace.

Inviscchiare. Invescchiare.

Inviscchiato. Invescato.

Invisibile. Non visibile, che non può vedersi. La scrittura dice in lat. *invisibilis*. Com. Inf. c. 14. Per li quali effetti visibili, si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. Cavalc. fr. ling. All'anima razionale invisibile, ed immortale, non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili. Petr. canz. 40. 4. La 'nvisibil sua forma è in Paradiso.

Invisibilità. Astratto d'invisibile. Gli scrittori sacri usano in lat. *invisibilitas*. Mor. S. Greg. Da quella grandezza della invisibilità sua.

Invisibilmente. Senza poter vedersi. Lat. *. *invisibiliter*. Mor. S. Greg. Conciossiach'ella sia invisibile, non si può trovare se non invisibilmente. Guid. G. Enea, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade di ec. Petr. Son. 170. Che invisibilmente io mi disfaccio.

Invitamento. Lo 'nvitare, invito. But. s'è in conviti, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri.

Invitanza. V. A. Invito. Lat. *invitatus us*. Far. Iac. T. Li confessori, e vergini, Ti fan grande invitanza.

Invitare. Dire, o far dire altrui, che tu vorresti, ch'e' si ritrovasse teco, o con altri, a che che sia. Latin. *invitare*. Boccac. n. 52. 8. Invitò una parte de' più orrevoli Cittadini, e fece invitar Cisti. E nov. 94. 11. Egli lo 'nvita a casa, e poi gli mostra quella cosa, ec. N. ant. 11. 1. Invitollo, che dovesse prendere albergo a sua magione. Petr. Son. 39. Perocchè dì, e notte indi m'invita. Dan. Inf. c. 30. E per leccar lo specchio di Narciso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. E Inf. c. 6. Ciacco il tuo affanno Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'invita (cioè m'invoglia) ¶ In signif. neut. pass. Lat. *sese offerre*, *polliceri*. G. Vill. 7. 85. 3. E invitaronsi a lui de' miglior Cavalieri d'arme del Mondo, ec. Al Re Piero d'Aragona s'invitarono molti cavalieri, i più, del suo paese. Bocc. n. 25. 5. Ma pensossi di tener modo il quale inducesse

Messer

Messer Geri medesimo ad inuitarsi.

INVITATA. Inuita, inuitamento. Lat. *inuitamentum, inuitatio*. Retor. Tull. Questi veggendo il bisogno, e tenendola 'nuitata, si partiron da lui. M. V. 9. 30. Parendo al Conte di Lando, ec. auer poco onore della inuitata di giostra. N. ant. 83. 1. Fece inuitata, che volea vna gran limosina.

INVITATORE. Che inuita. L. * *inuitator*. Filoc. lib. 5. 237. Volentieri n'aurebbono lo inuitatore inuitato. Omel. S. Greg. Con tutto che io non sia degno inuitatore, sono nondimeno grandi le dilizie, lequali io prometto.

INVITATRICE. verbal femm. Che inuita. Latin. * *inuitatrix*. Bocc. n. 98. 51. Aurebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giouane, forse tal volta inuitatrice, se non costei.

INVITO. L'inuitare. Dan. Pur. 16. Alla mensa d'Amor cortesi inuiti. E can. 17. Ora accordiamo a tanto inuito il piede. Bocc. n. 27. 39. A douer desinare, ec. tener lo'nuito. (cioè accettarono)

INVITTISSIMO. Superl. d'inuitto. L. *inuictissimus*. Mor. S. Greg. Ecco vedi quante saette di tentazioni, trouò il crudelissimo nimico a ferire quella inuittissima fortezza. S. Agost. C. D. Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta, e non semplice, ma per la sua inuittissima volontade.

INVITTO. Inuincibile. Lat. *inuictus, insuperabilis*. Petr. Son. 273. Ou'or trionfa, ornata dell'alloro, Che meritò la sua inuitta onestade.

INVIZIATO. Pien di vizio. Lat. *vitiosus, depranatus*. Introd. alle virt. Odio è vna malcuoglienza inuiziata.

INVIZZIRE. Vedi AVVIZZARE.

INVMANAMENTE. Contrario d'vmanamente. Lat. *inhumanè*. M. V. 8. 68. Sentendosi, per lo paese quanto inumanamente, e con quanta fierezza, il popolo di Parigi, ec. S. Agost. C. D. Spezzi, e stracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INVMANITA. Contrario d'vmanità. Lat. *inhumanitas*. M. V. 1. 2. Tra gl'infedeli cominciò questa inumanità crudele. Com. Inf. c. 33. Qui l'autore sgrida contra i Pisani, per la loro inumanitade.

INVMIDIRE da vmido. Fare vmido, vmettare. Lat. *humectare*. Cr. 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, ed inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. Cr. 4. 48. 4. Il vino molto inacquato, ec. i corpi rifrigera, ed inumidisce per l'acqua, che v'è mischiata. E lib. 3. 16. 4. Questa vale alla sanità guardare, e'l corpo inumidisce.

INVMILIARE. Vmiliare. Sen. Pist. Non s'ingorgoglia, e non s'inumilia, per cose di Fortuna.

INVOCARE. Chiamare in aiuto, pregando. Lat. *inuocare*. Dan. Par. 23. Il nome del bel fior, ch'io sempre inuoco. Pet. canz. 49. 2. Inuoco lei, che ben sempre rispose. ¶ Per chiamare, comandando. G. V. 12. 89. 5. E, ciò fatto, fece, a grido del detto parlamento, inuocare, e poi, per sue lettere, citare.

INVOCATRICE verb. femm. Che inuoca. Lat. * *inuocatrix*. Filoc. lib. 7. 143. O Superbia, ec. inuocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE. Lo'nuocare. Lat. *inuocatio*. Espos. Salm. Non è da credere, che questa inuocazione sia per alcuna ricognizione. Vit. E vltimamente ridusse le sue parole alla inuocazione, e preghiere degl'Iddij. Com. Par. c. 1. Nella seconda sa sua inuocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVOGLIA da Inuogliere. Tela grossa, o cosa simile, con la quale si riuolgano balle, fardelli, o simile. Lat. *inuolucrum, coactilia*. Franc. Sacch. Or bene trouiamo due inuoglie, e vn coltellino bene appuntato.

INVOGLIARE da voglia. Indur voglia, disiderio. Lat. *amore incendere, inducere*. Fiam. lib. 4. 118. Solo il riguardarle auea forza d'inuogliar l'appetito, in qualunque più fosse stato suogliato. Petr. canz. 8. 5. E perchè a ciò m'inuoglia ragionar de' begli occhi. Dan. Purg. 14. Le donne, i caualier, gli affanni, e gli agi, Che ne'nuogliaua amore, e cortesia. E Par. 3. Come allo Re, ch'a suo voler ne'nuoglia.

INVOGLIATO. da inuoglia. Rinuolto. Lat. *inuolutus*. M. V. 11. 10. Li quali, legati a quattro casse per balla e con paglia ed inuogliate, a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciauano in Dogana.

INVOLARE. Imbolare. Latin. *inuolare*. Petr. canz. 18. 8. A dir di quel ch'a me stesso m'inuola. E canz. 20. 5. Lasso, ma troppo è più quel ch'io ne'nuolo, Or quinci, or quindi, come Amor m'informa. Dan. Par. 22. Onde così dal viso ti s'inuola (cioè si dilegua)

INVOLATRICE verb. femm. Che inuola, ladra. Lat. * *inuolatrix*. Fiamm. lib. 4. 15. 3. Inuolatrici della miglior parte della vita.

INVOLGERE. Rauuogliere, inuiluppare. Lat. *inuoluere*. Caualc. Specc. cr. Tu vesti panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fu inuolto in vilissimi pannicelli. Filoc. lib. 2. 237. Inuolto in vna scura nuuola, sopra Marmorina gli era diuiso, che lo portasse. Pet. Son. 69. Dell'errore, ou'io stesso m'era inuolto. Amm. Ant. La morte non cura alta gloria, inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a soprani. ¶ Per metaf. M. Vill. 2. 3. L'altro fratello che a quel tempo non era a Melano non inuolse questa sentenza (cioè non comprese)

INVOLONTARIO. sustant. Che non è di volontà. Potremmo dire. L. *inuoluntarium*, trouandosi il suo contrario. *voluntarium*. Com. Par. 4. E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo'nuolontario semplicemente è quando l'appetito non concorre.

INVOLPIRE. Diuenir maliaioso: tratta la metafora dalla malizia, ed alla sagacità della volpe. Lat. *vulpinari*. Arrigh. Ne la lingua inuolpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole patiscon dubbiosa fede.

INVOLTA. Auuerbialm. Essere in volta, vale essere in atto di fuggire, voltando le spalle. Lat. *terga dare*. Virg. Eneid. Inuolta sono i Greci, alcuni fuggono. Mettere in volta. Far fuggire, mettere in fuga. Lat. *fugare, in fugam conuertere*. Pataff. E ferperato mi misono inuolta. Franc. Sacch. rim. Da tanti mali siamo messi in uolta.

INVOLTO. Add. da inuolgere. Lat. *obsitus, innolutus*. Petr. c. 6. E vna donna inuolta in vesta negra. Dan. Inf. c. 13. Non rami schietti, ma nodosi, e inuolti.

INVOLTVRA. Auuolgimento, aggiramento: e dicesi per metaf. o facendo cenni, o dicendo parole ambigue, per non si lasciare appostare. Lat. *circuitio*. Salu. Granch. Egli aurebbe inteso vn'asino con tanti cenni, e con tanti segni, e con tante inuolture.

INVOLVERE. Inuolgere. Dan. Inf. 24. Ch'è di torbidi nuuoli inuoluto, E di tempesta. Petr. canz. 11. 3. E tutto quel ch'vna rouina, inuolue, Tutta spera saldare.

INVOLVIMENTO, Lo inuoluere. Qui è metaf. e vale aggiramento, malizia. Latin. *dolus, fraus*. Amm. ant. Ingannate per inuoluimento di lingua lo popol vile.

IN VOTO. Auuerbialm. col primo o largo. In vano, a voto, senza pro. La Scrittura dice in lat. *in uacuum, frustra, incassum*. Passau. 215. Noi vi confortiamo, che voi non riceuiate in voto la grazia di Dio.

INVRBARE da vrbe. Entrare in Città. Latin. *vrbem ingredi*. Dan. Pur. 26. Non altramenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, quando, rozzo, e saluatico s'inurba. Morg. E fu per mal'augurio interpetrato, che mai senza cagion Lupo s'inurba.

INVSITATO. Che non è in vso, fuor d'vso. L. *insitatus, insolitus*. Fiam. lib. 1. 50. Souente la notturna quiete, ec. a parole mi moueuano inusitata. Filoc. lib. 5. Aueano nella mente raccolte nuoue, e inusitate cose. Petr. canz. 18. 6. Vna dolcezza inusitata, e nuoua.

INVTILE. Contrario d'vtile, disutile. Lat. *inutilis*. Caualc. fr. ling. Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, ne inutile. E appresso. Al peccatore si dee dir parole purgatiue, e vtili, e non curiose, inutili. Passau. 167. Quando aurete fatto tutte quelle cose, che vi sono comandate, dite: noi siamo serui inutili.

INVTILMENTE. Contrario d'vtilmente, disutilmente, senza vtilità. Lat. *inutiliter*. Petr. Son. 52. Perdendo inutilmente tanti passi. Lod. Mart. Stan. Questa età bella inutilmente spesa vergogna porta all'altre etati, e doglia.

INVZZOLIRE. Vedi INVEGGIOLIRE.

INZACCHERATO. Pieno di zacchere. Qui intrigato, inuiluppato, obligato. Cr. Vell. Douendo dare al detto, per vna malleuaria, ec. Di ch'm'auea lasciato inzaccherato a Bologna.

INZAFFIRARE. In signif. neutr. pass. adornarsi di zaffiro, come infiorirsi, adornarsi di fiori. Lat. *Saphiris se ornare*. Dan. Par. 23. Onde si coronaua il bel Zaffiro, del quale il Ciel più chiaro s'inzaffira.

INZAMPOGNARE. Infinocchiare. Vedi CORNAMVSA.

INZAVADATO da inzauardire, che vale intridere, imbrodolare. Latin. *canquinatus, fœdatus*. Matt. Frana. rim. bur. Con tanta broda, ch'era vergogna Mezzo stracchiccio, e inzauardato tutto.

INZEPPARE. Vedi RINZEPPARE.

INZIGAZIONE. Inzigamento. M. V.4.6.9. E vedendo che'l suo Consiglio era insuperbito, per la gente Alamana, che crescea al seruigio tutto dì, e per la forte inzigazione, che i Ghibellini Italiani faceuan loro.

INZIGAMENTO. Lo inzigare. Lat. *instigatio, irritatio*. G. Vill. 12.42.3. Di questo torto fatto de' reggenti del popolo a' sopraddetti gentil'huomini, con lo'nzigamento degli altri grandi, per inuidia. M. V.1.9. Per inzigamento di peruersi, e di maluagi consigli, non conseguiua le sue ragioni.

INZIGARE. Stimolare, instigare, mettere al punto. Latin. *instigare, irritare*. Rettor. Tull. Voglia dir parole, onde inzighi, e accenda l'animo del vditore, contro ad alcuna persona. M. V.1.71. I Giouani caldi nella Signoria, e poco saui inzigati di mal consiglio. Vit. S. Pad. Quella inzigata del Diauolo, e tentata, di costui non rispose al dimando. Franc. Sacch. rim. Come nel tempo de' vaghi fioretti, Il Filomena l'vditore inziga, Suoi canti ad ascoltare.

INZOCCOLATO. Che ha gli zoccoli in piedi. Bellin. Quel, l'altro inzoccolato ha fantasia, che i danar sieno all'anima vn supplizio.

INZOTICHIRE. Diuenir zotico. Latin. *rusticum, inhumanum, durum fieri*. M. V. 11.84. Innanzi che le cose inzotichissono più (cioè inasprissono.)

INZVCCHERARE. Vedi INZVCCHERATO.

INZVCCHERATO. Asperso di zucchero. Qui è metaf. Trat. gou. famm. Chi da per Dio di fuoco d'amor si riscalda, e però tal lemosine, è inzuccherato d'vmiltà, e d'amor santo.

INZVPPARE. Intignere nelle cose liquide, materie che possano incorporarle. ¶ In neut. pass. Inumidirsi, incorporandosi in se l'vmido. Lat. *humectare*. Vit. S. Pad. O quanti vorrebbono inzuppar lo pane nel brodo, che gittan gli occhi miei. Morg. E tutta l'aria in vn tratto s'inzuppa di pioggia. E appresso. Pensa lettor, come'l campo s'inzuppa.

INZVRRO. V. INGAZZVRRO.

I O

IO. Pronome di prima persona. L. *ego*. gr. ἐγώ. Diceuano i Bo ii. H. c.10. Boccac. nou.15.37. Io v'enterrò dentr'io. Petr. canz.4.8. Io, perche d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. Dan. Inf. c.10. Io non son ben dir, come io v'entrai.

I P

IPERBOLE. Figura nel fauellare. Lat. *hyperbole*. gr. ὑπερβολή. But. Qui l'Autor nostro vsa due figure che l'vna si chiama iperbole che tanto è a dire quanto trapassamento del vero.

IPERBOLICO. D'Iperbole. L. *hyperbolicus*. gr. ὑπερβολικός. But. La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente, che l'arte, nè la natura non produce, o vogliano dire, che sia sermone iperbolico.

IPERBOLEGGIARE. Vedi LANCIARE.

IPOCRISIA. ὑπόκρισις. L. **Hypocrisis*. Dice la scrittura. But. Ipocrisia è mostrarsi buono, ed esser reo. E di sotto. Qui intende l'Autor nostro di trattare d'ipocrisia, la quale è infignimento, e simulazione di santità, e di verità negli atti di fuori nascondendo la nequizia, ch'è dentro. Tratt. P. mort. Ipocrisia è dimostrare d'auere quella bontà, o santità della quale è priuato, per peccato mortale. Bocc. lett. La Ipocrisia se medesima manifesta. Dan. Inf. c.12. Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura.

IPOCRITADE. Ipocrisia. G. V. 10.56.4. La ipocritade, e dissimulazione, piacque molto a' Romani.

IPOCRITO, e IPOCRITA. Gr. ὑποκριτής. L. **hypocrita*. Com. Inf. c.23. Ipocrito viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè vn coperto ingannatore, e rappresentatore della persona, ch'egli non è. Mor. S. Gr. Guai a voi ipocriti, che cerchiate il Mare, e la Terra. But. E diccsi Ipocrita, quasi di sopra dorato, o vero falso giudizio, perchè di se falsamente fa giudicare. Dā. Inf. c.23. Poi disse me: o Tosco, ch'al collegio degl'ipocriti tristi se venuto.

IPOCRITO Add. Bocc. n. 7. Ipocrita carità.

I R

IRA. Smoderato disiderio di vendetta. Prouocamento della parte irascibile dell'anima alla vendetta. Lat. *ira*. Giard. Consol. Ira è turbazion di mente, senza ragione. But. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice. Ira è mouimento non concitato a dar pena prouocante. E'l filosofo dice. Ira è appetito di dolore al suo contrario, per apparente esaminazione. E altroue, Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore, per appetito di vendetta. Dicer. din. Ira, ec. Suole esser nimica, del buon consiglio. Tratt. Pecc. mort. Ira è appetito di vendetta, cioè disiderio della punizion d'altrui. E di sotto. Ira è peccato veniale, quando desidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contr'a'l quale è adirato. Quist. Filos. C. S. Ira è accension d'offendere altrui. E appresso. Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. Alb. cap. 20. L'ira degli amici è rincrescimento dell'amore. Fior. vir. Agn. Mon. Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuor per volontà di far vendetta. E appresso. La fine dell'ira è cominciamento di pentirsi. Bocc. n.33.2. E tra gli altri, che con più abbondante redini ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia quella, la quale niuna altra cosa è, che vn mouimento subito, e inconsiderato da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente auendo di tenebre offuscati in feruentissimo furore accende l'anima nostra. Espos. Vang. L'ira è mouimento d'animo disposto a nuocere, e a dar male. Dan. Inf. c.3. Diuerse lingue, orribili fauelle, Parole di dolore, accenti d'ira. Com. Pur. 10. Ira è appetito di vendetta. E cant. 15. Ira è mouimento d'animo con appetito di vendetta. Amm. ant. L'izza, e l'ira menomano i giorni. E altroue. L'ira molto laidisce, e disforma il corpo. Caualc. Med. cuor. L'ira consuma l'vmido radicale, e inducendo maninconia, disecca l'huomo, e fallo infermare, e morire. fr. ling. L'ira impedisce l'animo, che non possa vedere la verità. Petr. Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena, è furor lungo. Coll. Ab. Isac. Promettiamo di cauare dal nostro cuore la radice dell'ira, o vero della tristizia operante morte.

IRACONDAMENTE. Con iracondia. Lat. *iracundè*. Petr. huom. ill. Poi gli gettauano per la faccia a' Romani loro nimici iracondamente.

IRACONDIA. Ira. Lat. *iracundia*. Dan. Purg. c.16. E d'iracondia van solleuando il nodo.

IRACONDIOSO. Iracondo. Com. Inf. c.7. Nella prima parte tratta degl'iracondiosi, e di lor pene.

IRACONDO. Inclinato all'Ira: che ageuolmente s'adira. L. *iracundus*. But. L'iracondo ha propriamente, queste condizioni, ch'egli vilipende ognuno, e di niun ha pietà, ec. Gl'iracondi mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cō gli occhi leuati, e difissi: nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. Boc. n.88.6. Huom grande, e nerboruto, e forte sdegnoso, iracondo, e bizzarro. Lab. n.132. Oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. Giard. Consol. Li pensieri dell'iracondo son fatti, come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre. Com. Purg. 22. L'huomo iracondo è sì come legno acceso, il quale incuoce colui, che il tocca, ed è sì come legno spinoso, che pugne colui che l'abbraccia.

IRAMENTO. Il venire in ira, l'adirarsi, e l'ira stessa. Lat. *indignatio, ira*. Vit. S. Padr. Bisogno è, che, chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcun iramento.

IRARE neutr. pass. Venire in ira, mouersi ad ira, esser compreso da ira. Lat. *irasci, indignari*. Com. Inf. c.30. E per questa cagione Giunone s'irasse, e contr'a lei, e contr'a tutta la sua schiatta. Grad. S. Girol. D. Vmiltà non ha in se mai ira, e mai non fa irare altrui. Caualc. Med. cuor. Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che son molto maliziosi: per far più irar l'huomo irato, rispondono alcune parole, inuettiue doppie, che paiono vmili.

IRASCIBILE. Aggiunto d'appetito. Vedi APPETITO.

IRASCIBILITÀ. Astratto d'irascibile. È termine, e si dice in Lat. *Irascibilitas*. But. E non venendo fatto quello, che vogliamo, l'irascibilità ci muoue, e facci rifare vn'altra volta.

IRATAMENTE, Con ira. Lat. *iratè*. Vit. Plut. E dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio.

IRATO. Pien d'ira, commosso dall'ira. Lat. *iratus, indignatus*. Amm. ant. Or mira la faccia degl'irati. Petr. Son. 170. Come irato Ciel tuona, e Leon rugge. Dicer. din. Coloro, ch'eran stati trattatori volle, e ordinoe, che fossero saluati, agli altri forse fue irato.

IRE. Andare. E questo verbo non ha, che questa voce dello infinito, e'l participio ITO. L. *ire*. Bocc. n.2.8. E quiui dimo-

rando, senza dire ad alcuno, perche ito vi fosse (cioè andato) E nou. 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi.

Iri. L'arcobaleno. Lat. *iris*. Gr. ἶρις. Dan. Par. 33. E l'vn dall'altro, come Iri da Iri, parea reflesso. Salu. Rim. la tua bella Iri almeno, N'annunzi vn bel sereno.

Ironia. Modo di fauellare, contrario di senso a quello, che suonano le parole, e vsasi per derisione. Lat. *ironia*. Gr. εἰρωνεία. Maestruz. E la ironia, cioè, quando alcuno, dice di le meno, ch'e'non è. E poco sotto. La ironia, secondo il filosofo, è iattanzia.

Irosamente. Con ira. Lat. *stomachosè*. But. vna medesima lingua, ec. Lo morse riprendendo irosamente. E poco sotto. Fa menzione della riprensione auuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

Iroso. Iracondo. Lat. *iracundus*. Amm. Ant. Il superbo si diletta dello suariato andare, e l'iroso si conosce dall'eccesso sguardare. Collaz. S. Padr. Impertanto farò impaziente, o iroso, o inuidioso, o superbo.

Irradiare. Raggiare. Lat. *radiare*. Med. arb. cr. E allora risplendette, irradiò la chiarezza della luce diuina, che era molto aspettata.

Irregolarità. Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini Sacri, o l'amministrare sagramenti, i Teologi dicono * *irregularitas*. Passau. 126. Delle scomunicazioni, della irregolarità, e degl'interdetti, ec.

Irregolato. Sregolato. Circ. Gell. ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

Irremunerato. Non remunerato. La scrittura dice. * *irremuneratus*. Bocc. Vrb. Non creder ch'e'lasci i malfattori impuniti, ne li buoni sieno irremunerati.

Irreparabile. A che non può trouarsi riparo. Lat. *irreparabilis*. M. V. 3. 108. E per tutto quel paese il residuo del verno sparsonola loro irreparabile tempesta.

Irretire da rete. Pigliar con rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diuerse arti ad irretire i miseri. Dan. Par. c. 1. S'i fui del primo dubbio disuestito, per le sorrise parolette breui Dentro a vn nuouo poi fui irretito. E questo Irretire lo diciamo anche Incalappiare.

Irriuerenza. Il negare, con segno manifesto, la debita soggezione, o venerazione, contrario di Riuerenza. Lat. *irreuerentia*. Caualc. fr. ling. Che certo grande derisione ed irreuerenze è gridare e dire. Deus, ec. E altroue. Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreuerenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

Irrigare. Innaffiare. Medit. arb. cr. Deserium dunque, e immagina nello spirito della tua mente, vn'arbore, la cui radice sia irrigata, e innaffiata da vna fonte, che rampolli sempre. But. Andaua poi su di foglia in foglia, e così irrigaua la pianta.

Irrisione. Derisione. Lat. *irrisio*, *derisio*. Passau. c. 35. Ne da loro esser lodati, ne curarsi delle irrisioni, ne delle beffe che facciano di noi.

Irrisore. Schernitore, sbeffeggiatore. Lat. *irrisor*, *derisor*. Canalc. fr. ling. Irrisore, e non penitente è quel, che pure vuol far quello, che dice, che si pente, e confessasi, e fa come'l cane che ritorna al vomito.

Irritamento. Irritazione. Lat. *irritamentum*. But. Nel principio non s'vsauano gl'irritamenti della gola, come auale.

Irritazione. L'irritare, prouocamento. Lat. *irritatio*, *irritamen*. Albert. cap. Il vino molto beuuto fa molte rouine, e ire, e molte irritazioni, cioè molte volontadi.

Irriuerente. Non riuerente. Lat. * *irreuerens*. Petr. canz. 11. 6. Ahi nuoua gente, oltre misura altera, Irriuerente a tanta, e a tal madre.

Irrorare. Asperger di rugiada. Lat. *irrorare*, *rore aspergere*. V. rim. Past. il piè del fonte, che stillando irrora, Cecero. Fit. Rim. Oh lieti Iddij, che'l bel Bisanzio irrora. Diremmo anche.

Irrugiadare.

Irsuto. Aggiunto che si dà s pelo, e vale orrido, aspro, ruuido. Lat. *hirsutus*. Filoc. lib. 2. 405. Doue Florio tutto a piè venuto il riprese per l'irsuta barba. Amet. car. 11. L'irsuta barba il costrigne stare in piano. E car. 28. Loda la spedita fronte, e le non irsute ciglia.

Irto. Irsuto. Lat. *hirtus*. Petr. canz. 41. 5. Negletto ad arte, e innanelato, ed irto.

I S

Isapo. Erba nota. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. M. Aldobr. Prendere due dramme d'Isapo, e mezza dramma di zafferano.

Ischio. Albero, che fa ghianda. Lat. *æsculus*, o vero *esculus* senza dittongo. Pallad. E non si mescolino l'assi della quercia, con quelle dell'ischio, ec. L'ischio dura senza vizio: e se per difetto d'assi d'ischio si conuegna far pur di quercia, seghinsi sottili.

Isola. Paese, territoro racchiuso d'ogn'intorno da acqua. Lat. *insula*. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra, con l'isole, che bagna. Dan. Inf. c. 26. L'vn litore l'altro vidi insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'Isola de'Sardi. Bocc. nou. 14. 2. Peruenne al lito dell'Isola di Gurfo.

Isoletta. Dim. d'Isola. Latin. *Parua insula*. Dan. Purg. c. 1. Questa isoletta intorno ad imo, laggiù colà doue la batte l'onda. Petr. cap. 4. Giace oltra, oue l'Egeo sospira, e piange, vn'isoletta.

Isopo. Isapo. Cr. 6. 59. 1. L'isopo è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtu, secondo le foglie, e i fiori, non secondo le radici.

Ispido. Irsuto. Lat. *hispidus*. Com. Inf. c. 15. Il becco è animale dannoso, ispido, e fetido. Petr. canz. 48. 4. Fiere, ladri rapaci, ispidi dumi (cioè folti, e spinosi.)

Ispignere. Contrario di dipignere, guastare il dipinto. Lat. *delere*. G. Vill. 12. 91. 1. E chiunque auesse dipinta l'arme sua, in casa, o di fuori, la douesse ispignere, o accecare.

Isquatrare. Squattare. Latin. *trucidare*. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli spiriti, e gli scuoia, ed isquatra.

Issa. Latin. *nunc*, *in presentia*. Dan. Inf. c. 23. Che più non pareggiamo, ed issa. E can. 27. Dicendo issa va più non ten và aizzo. But. Questo Mo è vocabol lombardo, ed è a dire, aguale, o vogliamo, al presente: Issa è vocabolo romagnuolo, ed anche è a dire aguale al presente, si che son simili in significato, benchè sieno diuersi in voce.

Isso fatto. Immantinente, subito. Lat. *statim*, *illicò*. La scrittura dice in lat. *ipso facto*. G. V. 12. 48. 3. E chi vi diè aiuto, consiglio, o fauore, isso fatto su scomunicato.

Instantissimo. Superl. d'istante da istanzia. Lat. *instantissimus*. Fiam. lib. 1. 10. Con istantissima sollecitudine, in matrimonio fui addimandata.

Istantia. Istanza. Com. Inf. c. 30. Lo quale tra l'altre sue operazioni, ad istantia d'vn'altro Caualier Fiorentino, ec.

Istoriato. Dipinto, o scolpito di storie. Lat. *historicus*. Dan. Purg. c. 10. Quiui era istoriata l'alta gloria del Roman Prence.

Istorico. Scrittor di storia. Gr. ἱστοριογράφος. Petr. cap. 11. Che gli auea in guardia istorico, o poeta.

Istratto. Estratto, cauato. Lat. *extractus*. Tes. Br. 1. 1. Si come quello, che è istratto di tutti li membri di Filosofia, in vna somma, breuemente.

Istrice. Animal noto. Lat. *hystrix*. ὕστριξ. Amm. car.... La barba grossa, ne più, ne meno pungente, che le penne d'vn'istrice.

Istruffo. Voce della qual s'è perduto il significato. Passau. 135. Non falsario, non simoniaco, non istruffo, non leggiadro.

I T

Ita. V. L. e val Sì. Dan. Inf. c. 21. Del no per li danar vi si fa ita.

Italico. d'Italia. Bocc. n. 99. 30. Perchè molti italici tornarono con questa nouella. Introd. n. 4. Nell'egregia Città di Firenze, oltre a ogni altra italica bellissima. Petr. canz. 29. 6. Che l'antico valore, negl'italici cuor non è ancor morto. Dan. Purg. 9. In quella parte della Terra praua italica.

Iterare. Ripetere, far da nuouo. Lat. *iterare*. Dan. Purg. c. 7. Ma poichè l'accoglienze, oneste, e liete, Furo iterate tre, e quattro volte. Dan. Colt. Questa iterata culmina, itera, e raddoppia ogni volta la gentilezza.

Itterico. Che patisce d'itterizia. Lat. *arquatus*, *auriginosus*. Cr. 3. 4. 3. L'orina pronoca, e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl'itterici. E lib. 5. 13. 2. Se ne gli occhi degl'itterici, e occhi gialli si distilla, rimouerà da essi il citrin colore.

Itterizia. Malattia, che procede da spargimento di fiele. Gr. ἴκτερος. Lat. *icterus*. Plinio lo chiama *regius morbus*, e Celso *Aurigo ginis*. Cr. 6. 103. 1. Il solatro, ec. cott'all' oppi-

oppilazion della milza, e del segato, e massimamente contro all'itterizia, ec. si dia il sugo a bere.

I V

IVARE. Verbo in tutto Lat. comandare. Dan. Par. c. 12. Quando Giunone a sua ancilla iube.

IV'ENTRO. Auuerb. e vale in quel luogo, quiui dentro. Lat. *ibi intus*. G. V. 7. 13. 5. L'arte de' Setaiuoli, e merciai il campo bianco, iu'entro vna porra rossa. Cr. 5. 14. 7. Auicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iu'entro. Petr. Son. 148. Mal o spirito, ch'iu'entro si nasconde.

IVGERO. V. L. Lat. *iugerum*. Cr. 9. 80. 6. Sopra'l quale era vna selua, di cinquanta iugeri di terra. Iugero si è spazio di lunghezza del terreno di piè 240. E di larghezza di piedi 120. E lib. 3. 7. 4. A vn giugero, o vero bubulca, basta vna corba di grano.

IVI. Auuerbio di luogo, e val *quiui*. Latin. *ibi*. Dan. Inf. c. 1. O felice colui cui iui è legge. Petr. Son. 2. Per fare iui, e negli occhj sue difese.

IVIRITTA. Lo stesso, che IVI, e la parola Ritta è riempitiua proprietà di linguaggio. Fr. Iac. Cessol. Ed'iuiritta stette continuo tre notti in orazione.

IVSQVIAMO. Latin. *hyoscyamus Apollinarius*. ὑοσκύαμος. Cr. 6. 58. 1. Il giusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'vn'erba che si chiama cassilagine, o vero, dente cauallino. M. Aldobr. Prenda la grancella, che la Fisica appella olium, ed altre cose, sì come seme di iusquiamo, ec.

IVRA. V. Lat. leggi communi. Dan. Par. 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi sen giua. E di qui iuridico. Lat. *iuridicus*: e IVRIDICAMENTE. Lat. *iuridicè*. secondo legge. ¶ Per congiura. Lat. *coniuratio*. Com. Inf. c. 34. Facendo iura insieme certi de' Senatori, contr'all'esempio de' loro antecessori. E appresso. Nella qual iura si dice ch'ebbe due, Brutto, e Cassio.

IVRIDICAMENTE } Vedi IVRA.
IVRIDICO }

IVRISDIZIONE. Giurisdizione. G. Vill. 1. 39. 3. Tenne sotto la sua iurisdizione dello 'mperio tutto l' vniuerso Mondo.

I Z

IZZA. Ira reciproca, e sdegno dell'vn contr'altro. Lat. *indignatio*. Liu. M. Si partì la moltitudine de' conestabili, per izza, e per mal talento, ch'egli aueano. E appresso. Elli verso Appo, e gli disse, per grande izza. Amm. ant. L'izza, e l'ira menimano i dì. M. V. 3. 77. Essendo l'izza, e la innidia parziale, cresciuta mortalmente, alla Corte mancata l'entrata, e a' paesani la rendita.

L

L LETTERA, la quale ammette dopo di se, ne' mezzi delle parole, e in diuersa sillaba, tutte le consonanti; dalla N, e R, in poi, come, ALBA, FALCONE, FALDA, VOLGO, SALMA, ALPE, POLSO, SALTO, SELVACALZA. E, in tutti questi luoghi i Toscani, nel pronunziarla gli fanno, per più dolcezza, perdere alquanto di suono.

Auanti di se nel mezzo delle dizioni riceue il B, C, G, P, R, S, T, come OBBELICO, CONCLVDERE, CONFLITTO, GIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLVNGARE, ATLETA, il che sempre fa nella stessa sillaba, saluo, che con R, con la quale s'accoppia in sillaba diuersa, come ORLATO. Ma di rado si truoua appo la nostra lingua, dopo la B, C, F, T, come suono assai, per la sua durezza, suggiro.

Dopo la G. poco è in vso, se però non seguita l'I, come GIGLIO, il quale gli fa fare suono più schiacciato, o sottile, come si dice nella lettera G. Di rado si truoua dopo la S, e anche in principio di parola, come SLEGARE: o vero ne' verbi composti, con la preposizione DIS, o MIS, come DISLEALE, MISLEALE.

Accoppiata, col T auanti, non è suono di questa lingua, ma solo s'vsa, per le voci forestiere, non diuenute ancor nostre affatto, come ATLANTE, ATLETA. Con

tutte queste lettere auanti, perde alquanto di suono, saluo che con la R, e con la S, le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziarsi la S, auanti alla L nel secondo modo, cioè, con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce MVSA, come si dice nella lettera S. Raddoppiasi, doue è necessario, ne' mezzi della parola, come ANELLO, COLTELLO.

L A

LA. Talora pronome, talora articolo, auerbio locale: articolo, entra, sì come IL, e LO suo' compagni, in tutti i casi del numero del meno: ma, suorchè, nel primo, e nel quarto, ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni: come DALLA, ALLA, DALLA. Boccac. n. 42. 1. La Reina, finita sentendo la nouella, ec. Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua sete. Petr. Son. 202. Gli occhj, e la fronte con sembiante vmano.

LA. Pronome femminino, sempre è quarto caso. L. *illam*. Bocc. n. 47. 9. Ad vna lor possessione la ne mandò. Dan. Par. 4. Quando la natura per forma la diede. Petr. Son. 212. Io la riueggio stare vmilmente tra belle donne.

LA. auuerbio di luogo, e vale in quel luogo. Lat. *illic, illuc*, Dan. Purg. 23. Vidi, che non pur'io, ma quella gente tutta rimirala, là doue'l Sol velt. Petr. Son. 205. Tornari in là, ch'io d'esser Sol m'appago. Bocc. n. 40. 14. E sparte le mani in quà, e'n là. E num. 16. Cominciarono a dire, chi è là.

LABBIA. Faccia, aspetto. Lat. *facies, aspectus*. Guid. Cauale. Rim. Veder mi par della sua labbia vscire vna sì bella donna, ec. Dan. Purg. 23. Questa fauilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. E Inf. c. 7. Poi si riuolse à quella enfiata labbia. E Inf. c. 25. Quante bisce gli auea su per la groppa, Infino oue comincia nostra labbia. Petr. cap. 4. Oue le pene vsate Mutai per tempo, e la mia prima labbia. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben'ch'al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese.

LABBICCIVOLO. Dim. di labbro. Lat. *labbelum*. Valer. Mass. Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo l'anciullo nella culla.

LABARO. Estremità della bocca, con la quale si cuoprono i denti, e formansi le parole. Lat. *labium, labrum*. Bocc. g. 4. f. E con vna boccuccia piecciolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dan. Inf. c. 22. Gli occhi lor, ch'eran pur dentro molli. Gocciar su per le labbra. Petr. Son. 18. Più volte per parlar le labbra apersi. M. V. 8. 25. Senza naso, e senza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. ¶ Per sim. orlo di vaso, o d'altro. Cr. 4. 30. 1. Altri il vaso, ec. in pozzo pongono, sì che solamente le labbra soprastieno. Dauanz. Colt. Spiccale la buccia dall'osso, che essendo in succhio, sarà ageuole.

LABERE. Verbo lat. e vale sdrucciolare. Lat. *labi*. Dan. Par. c. 8. L'alpestre rocche, Po, doue tu labi.

LABERINTO. Luogo pien di vie, tanto dubie, e tanto intrigate, che chi v'entra non truoua modo a vscirne. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. Bocc. amor. vision. Vidi quiui Teseo nel laberinto al Minotauro orribile, e nefando. ¶ Per metaf. Lab. n. 55. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli huomini, come in quello già faceuano, senza saperne mai riuscire, s'auuiluppano. Petr. Son. 177. Su l'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio, ond'esca. E Son. 189. S'vn lungo errore in cieco Laberinto.

LABILE. Cadeuole, Lubrico *lubricus*. Mor. S. Greg. La terra ch'è bagnata dall'acqua diuenta labile. Bocc. n. 89. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli. Dan. Par. 20. Da mia memoria labili, e caduci.

LABORE. V. L. fatica. Lat. *labor*. Dan. Purg. 22. M'andaua sì, che senza alcun labore, Seguiua in su gli spiriti veloci. E can. 23. E per trouar lo cibo, ond'egli pasca, In che i graui labor gli sono aggrati.

LABORIOSITADE. Fatica. Lat. *labor*. Fr. Giord. P. Il qual vizio è di somma stoltizia, o di gran vanitade, e di molta laboriositade.

LABORIOSO. Faticoso, difficile a farsi. Lat. *laboriosus, difficilis*. Ag. Pand. Ne abbiamo appetito tirannesco in colui, nel quale è cura, e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose.

LACCA. Ripa. Lat. *Ripa*. Dan. Inf. c. 7. Così scendemmo nella quarta Lacca. Buti. Cioè nella quarta china, scesa, o lama. E Inf. c. 12. E'n su la punta della rotta lacca L'infamia di Cre-

di Greti età disfa. E Purg. c. 7. Tra erto, e piano era vn sentiero sghembo, Che ne condusse al fianco della lacca.

¶ Lacca, e Lacchetta diciamo all'anca, e coscia degli animali quadrupedi. ¶ Lacca è vn color rosso, che adoperano i dipintori. ¶ E Lacchetta strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete. Lat. *reticulum*.

Laccia. Gheppia. Pesce di mare, che la Primauera viene all'acqua dolce. Ber. rim. Arriuederci a Ostia a prima laccia.

Laccio. Legame, o foggia di capio, che scorrendo lega, e strigne subitamente, ciò, che passandoui il tocca. Lat. *laqueus*. Cr. 10. 2. 2. Anche si fanno molti lacci delle setole del cauallo, in vna funicella della detta materia tessuta. E n. 3. Quando presso all'acqua, ec. cotali lacci si tendono. Pet. Son. 226. Ne d'Amor visco tema, lacci, o rete. E canz. 49. 4. Donna del Re, che i nostri lacci ha sciolti. E canz. 36. 5. Pien di lacci, e di stecchi vn duro corso. ¶ Per metaf. ogni, e qualunque sorte d'inganno, e insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo, sì come *laqueus* appo i latini. Bocc. n. 57. 2. Se, da lacci di vituperosa morte, disuiluppò. E nou. 3. 5. Costui ottimamente, esser saputo vscir del laccio.

Lacciuolo. Dim. di laccio. Amm. ant. Come i pesci son presi all'amo, e gli vccelli al lacciuolo, così son presigli huomini. Alber. cap. 63. E sì come i pesci si pigliano all'amo e gli vccelli al lacciuolo, Così si prendano gli huomini al tempo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aueua tesi intorno a' piedi. E num. 68. Quiui la donna, che auea a gran diuizia lacciuoli, ec. Dan. Inf. c. 22. Ond'ei, che auea lacciuoli a gran diuizia. Petr. canz. 48. 4. Mille lacciuol in ogni parte tesi. E canz. 36. 2. Che v'eran di lacciuol forme sì nuoue. E son. 53. Tanti lacciuol tante impromesse false.

Laceramento. Il lacerare. Lat. *laceratio*. Paol. Oros. Per tutto l'Oriente il disfacimento delle Chiese, e'l laceramento de'Santi auea fatto.

Lacerare. Sbranare, e infragnere. Lat. *lacerare*. Miran. Mad. M. Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. ¶ Per metaf. Bocc. g. 4. p. 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerannomi costoro? E num. 1. E tutto da' morsi della inuidia esser lacerato.

Lacerato. Add. Lat. *laceratus*, *discissus*. Guid. G. Mischi vno lacerato, e vil vestimento.

Lacerazione. Laceramento. Lat. *laceratio*. Mor. S. Greg. Dell' vile lacerazione.

Lacero. Lacerato. Cr. 5. 16. 3. Piantansi con piante, che abbian radici, e con piante diuelte da' pepali e dalla parte di sotto infrante, e lacere.

Lacerto. Lat. *lacertus*. Dan. Inf. c. 22. Presegli il braccio col ronciglio, Sì che, stracciando, ne portò vn lacerto. But. Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nerui insieme, ed è in alcune parti del braccio. Cr. 9. 10. 4. E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, facendo le predette incisioni dentro ne' lacerti.

Laci. V. A. Auuerbio di luogo, e vale lo stesso, che là, e la Ci s'aggiugne per proprietà di linguaggio, come a Lici, e Quici. Lat. *illuc*. Dan. Purg. 24. Per esser pure allora volto in laci.

Laco. Lago è poetico. Lat. *lacus us*. Dan. Inf. 25. Che sotto'l monte Auentino. Di sangue fece molte volte laco. E Purg. c. 5. E lì vid'io Delle mie vene farsi in terra laco.

Lacrima. Lagrima. Qui val gocciola. Lat. *lacryma*. Gr. δάκρυον. Dan. Inf. 25. Erba, nè biada, in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso, lagrime, ed amomo.

Lacrimabile. Lacrimeuole, pien di lacrime, atto a muouer lacrime. Lat. *lacrymabilis*. Dan. Inf. c. 6. Qui pose fine al lacrimabil suono.

Lacrimato. Che è stato lacrimato, cioè pianto. Lat. *defletus*, *deploratus*. Dan. Purg. c. 10. L'Angel, che venne in terra col decreto della molt'anni lacrimata pace.

Laguna. Ridotto d'acqua morta. Lat. *lacuna*. Vit. Plut. Ed in questo vscì ron del fiume, e della lacuna, ch'era nel luogo. Cr. 9. 80. Se fiume vi manca, vna lacuna vi si faccia. Dan. c. 33. Or questi, che dall' infima laguna dell' Vniuerso. (cioè concauità, e fondo.)

Lagunale. Di lacuna. Cr. 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle, che tengon mignatte.

Lacunoso. Pien di lacune. Cr. 1. 4. 3. Sopra il libero luogo non puzzolente, ne lacunoso, discorre.

Ladoue. Purchè, ogni volta che. Bocc. Introd. n. 44. Là doue io onestamente, ne rimorda d'alcuna cosa la coscienza.

¶ In vece di quando, per lo contrario. Bocc. n. 2. 11. La doue essi, ec. Fondamento, e sostegno esser douerebber di quella. Per Doue auuersatiuo. Boccac. n. 17. Là doue pochi per Ser Ciapelletto il conosceuano.

Ladro. Colui che toglie la robba altrui di nascoso. Lat. *fur. φώρ*. But. Ladro è quegli, che toglie con violenza, ec. E furo colui, che toglie con inganno. M. V. 9. 31. Il ladro sorpreso nel fallo, impiccasse. Bocc. n. 40. 15. Messere, voi auete qui Ruggieri da Ierolì, preso, per ladro. E n. 16. Cominciarono a gridare al ladro al ladro. Dan. Inf. c. 25. Al fine delle sue parole il ladro le mani alzò. ¶ Per metaf. Petr. ca. 35. 1. Che'n questa età mi fai diuenir ladro del bel lume leggiadro. E canz. 48. 4. Fiere ladri rapaci, ispidi dumi. Dan. rim. Questa scherana, micidiale, e latra. Dassi ancora a cose inanimate, e vale di pessima qualità. Petr. cap. 12. Lasceranno a morte impetuosa i giorni ladri. Or. Ber. Non fu mai vista la più ladra cosa. ¶ Dicesi in prouerbio. Sempre non ride la moglie del ladro. E vale, che a lungo andare, sono scoperte le tristizie, e gastigate. Lat. *malorum fœlicitas non est diuturna*. E quell'altro. La comodità fa l'huomo ladro. Lat. *occasio hominem in delictum trahit*.

Ladronaia. Moltitudine di ladroni, ladroneccio. Cron. Morell. Disposto il nostro comune a spegner quella ladronaia. E fare vna ladronaia, dicesi nel ministrar che che sia, si parte dal giusto, pregiudicando.

Ladroncelleria. Vedi Ladroneccio.

Ladroncello. Dim. di ladro. Lat. *furunculus*. Bocc. n. 75. 6. Io vi prego per Dio, che innanzi, che cotesto ladroncello, che v'è costì dallato, vada altroue. M. V. 11. 56. In questi giorni li pessimi huomini, detti latrunculi, noi in volgar, diciam ladroncelli. Franc. Sacch. rim. Che a' Ladroncelli tosto forche dàno. Diciamo àche Ladrucci.

Ladrone. Accrescitiuo di ladro, e significa assassino. Lat. *latro nis*. Bocc. n. 32. 6. Nè se ne fu appena auueduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, ec. Dan. Inf. c. 26. Tra gli ladroni trouai cinque cotali. Com. Inf. 25. Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. Petr. canz. 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti.

Ladronaccio. Ruberia. Lat. *latrocinium*. Introd. alle virt. Ladroneccio è vna palese tolta altrui, contra la volontà del Signore. But. Furto, o vero ladroneccio è vso, e traffico della cosa altrui, contra la volontà del proprio Signore, sì che quando l'huomo vsa la cosa del suo prossimo contro la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. Bocc. nou. 40. 4. E per tutto Salerno, di ladronecci, o d'altre vilissime cattiuità, era infamato. Sen. Pist. Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio. Dan. Inf. c. 11. Falsità, ladroneccio, e simonia. Diciamo anche Ladroncelleria, quasi dim. di Ladroneccio. Firenz. As. d'oro. Perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone.

Ladruccio. Ladroncello.

Laentro. Auuerb. locale, e vale lo stesso, che là dentro. L. *illic*, *intus*. Bocc. n. 1. 3. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli in alcuna camera di là entro, guardato fosse. E nou. 2. 12. Richiese i cherici di là entro. Dan. Par. 9. Or sappi, che la entro si tranquilla. ¶ Talora l'vsiamo per lo stesso, che La, e la parola entro è per ripieno, e aggiunto per leggiadria, e per proprietà di linguaggio.

Laggiu. Auuerb. di luogo, e dinota luogo basso, e inferiore al luogo, doue altri è. Bocc. n. 46. 15. Re, di che t'hanno offeso i due giouani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? e n. 31. 9. Il quale vn giorno, dietro mangiare, laggiù venutone. Dan. Par. 10. Laggiù n'ha gola di saper nouella. E can. 21. Onde riguarda, come può laggiù. E queste parole finienti nelle vocali a, e, o, v, e che cercan sopra l'accento graue, era antica vsanza l'aggiugnerui la e, come ha hae, è ee, tornò, e giù, giue.

Laggiuso. Lo stesso che laggiù, e l'vltima sillaba v'è aggiunta per leggiadria, e per proprietà di linguaggio. Bocc. n. 67. 4. E andar laggiuso ad aspettare. Dan. Par. 2. Ma ditemi, che son li segni bui di questo corpo, che laggiuso in terra fan di Cain, ec.

Laghetto. Picciol lago. Lat. *lacusculus*. Boccac. g. 6. t. 10. Ed iui faceua vn picciol laghetto, quale talora, per modo di viuaio, ec.

Lagna. da lagnare. V. A. Afflizione, pena, dolore, affanno, trauaglio, e cosa, che induca a lagnarsi. Latin. *molestia*, *dolor*. Dan. Inf. c. 31. Lieuati quinci, e non mi dar più lagna.

LAGNARE. Neutr. pass. Dolersi, affliggersi, lamentarsi, querelarsi, rammaricarsi. Latin. *lamentari, dolere, conqueri*. Dan. Inf. c. 3. E però se Caron di te si lagna. E Par. c. 1 t. Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni.

LAGNO. Nome. V. A. Lo stesso che LAGNA. Dittam. Il ben morire è nel Mondo vn guadagno, Il viuer male è peggio, che la morte, Faccia huom, che dee, e non si dia piu lagno. Fr. Iac. T. Letizia dar per lagno, per pouertà, ricchezza. Franc. Sacch. rim. Tu non te ne dar lagno D'auere il sopranome il qual ebb'egli. E appresso. Mostrano i cieli, e le virtù diuine La lor potenza, e nessun si da lagno.

LAGO. Raunata d'acque perpetue, e che surgono nello stesso luogo, oue elle s'adunano. Lat. *lacus*. Petr. canz. 16. 4. Ch'i' vedrò seco il Mare, i laghi, e i fiumi. Cr. 1. 4. 12. Acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte sono ree, e graui. Bocc. g. 7. p. 3. I pesci notar vedea per lo lago, a grandissime schiere. Dan. Inf. c. 23. Vn lago, che per gielo, Auea di vetro, e non d'acqua sembiante. E can. 8. Anzi che noi vsciamo del lago. ¶ Per gran quantità d'vmore. Petr. Son. 205. Non vorria trar degli occhi nostri vn lago. ¶ Per concauità, profondo. Dan. Inf. c. 1. Allor fu la paura vn poco queta, che nel lago del cuor m'era durata.

LAGONE, e LAGUNA. Lacuna. Latin. *lacuna*. Mir. Mad. M. Vna fiata alquanti nobili huomini di quel paese, presero vn lor nimico, e gittaronsi in que' lagoni. Com. Inf. c. 2. Che appie della vale fosse vna grandissima laguna.

LAGRIMA. Vmor che distilla dal ceruello, e spurga per gli occhi, nato da souerchio affetto, o di dolore, o d'allegrezza. Lat. *lacryma*. Gr. *δάκρυ*. Bocc. n. 38. 15. Sopra il morto giouane, si gittò co suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime, che mirabil cosa furono rignardare. E n. 8. 1. Niuna ve n'era a cui per souerchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in su gli occhi. Ouuid. Pist. Costretto dalla tua gente di stender le vele, a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. Caualc. fr. ling. L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'vnge, e questa lo punge. Dan. Inf. c. 32. E'l gielo strinse le lagrime tra essi, e riserolli. Petr. can. 49. Vergine, quante lagrime ho già sparte. ¶ Per similit. gocciola. Lat. *lacryma*. Cr. 4. 12. 9. Fannosi i predetti innestamenti, ec. quando le le viti lagriman con vmore spesso, e non acquoso, auuegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime, ec. Possonsi ancor far nel mese di Maggio, e di Giugno, già, consumate le lagrime.

LAGRIMABILE. Lagrimeuole, pien di lagrime. Lat. *lachrimabilis*. Guid. G. E con molti singhiozzi lagrimabili, disse come egli il disauuenturato Telegeno.

LAGRIMARE. Versar lagrime, piagnere. Latin. *lachrymari, flere*. Bocc. n. 40. 21. E la fante restando di lagrimare, disse. Dan. Inf. 33. Parlar, e lagrimar vedrai insieme. Petr. can. 20. 5. Che farlan lagrimar, chi le'ntendesse. E Son. 157. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni. ¶ Per simil. gocciolare, versar gocciole. Lat. *lacrymare*. Cr. 4. 12. 9. Fannosi i predetti innestamenti, ec. quando le viti lagriman con vmore spesso, e non acquoso.

LAGRIMARE. sust. Il lagrimare. Fiamm. lib. 6. 23. Il lungamente afflitto petto richiamaua gli vsati lagrimari.

LAGRIMETTA. Dim. di lagrima. Latin. *lacrymula*. Dan. Purg. c. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per vna lagrimetta, che'l mi toglie. Petr. Son. 85. Di qualche lagrimetta o d'vn sospiro.

LAGRIMEVOLE. Atto a indur le lagrime, flebile, mesto. Lat. *lacrymabilis*. Fiam. proem. Con lagrimeuole stilo seguirò, sì come io potrò.

LAGRIMOSO. Pien di lagrime. Lat. *lacrymosus*. Bocc. n. 36. 11. Non sappiendo che si far ne che dirsi, così lagrimosa, com'era, piena d'angoscia, andòla sua fante a chiamare. Dan. Purg. c. 17. Porsi ver lui le guance lagrimose. E Inf. c. 3. La terra lagrimosa diede vento (cioè bagnata, molle) Petr. Son. 200. Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti.

LAGRIMUZZA. Tratt. P. mort. Perchè la ragion gli dettaua, che vna picciola lagrimuzza di quella femmina gli mutarebbe proposito.

LAGUME. Acqua stagnante, che fa palude. L. *lacus*. Cr. lib. 9. 62. 1. Più vtilmente dimorano, doue l'acqua piouana fa lagumi, o vero laghi. Ditt. A' suoi lagumi vn animal ripara, Ch'è bestia espesse il qual Bauero ha nome. Franc. Sacch. rim. Chi dirà'l fiume Non corra del suo fonte a far lagume.

LAI. Lamenti, voce meste, e dolorose, e questa voce non si truoua del numero del meno. Lat. *lamentatio, quaestus*. Dan. Inf. c. 5. E come i Gru van cantando i lor lai. E Purg. 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La Rondinella presso alla mattina.

LAICALE. Di laico, o da laico. Lat. *profanus*. Lib. Annot. Abito di laico non prenda, ne faccia opere laicali. Com. Inf. c. 31. Nell'vltimo di coloro, che tradirono lo speziale, e vniuersale Signore spirituale, e laicale.

LAICAMENTE. All'vsanza de' laici, alla laica. Gio. Vill. 10. 130. 4. Diccendo laicamente, come fedel Christiano, che, ec. Qui semplicemente, idiotamente. Lat. *simpliciter idiotè*.

LAICALMENTE. Laicamente. Com. Purg. c. 30. E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.

LAICALE. Laicale. Com. Inf. 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laicale, non che di guerra.

LAICO. Quegli, che non è iniziato, ne fatto abile a maneggiare le cose sacre: *laicus*, vsano i sacri, *profanus* in buon latino. Dan. Inf. c. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. E perchè, da vn certo tempo addietro, per lo più, non istudiauano se non i preti, e i frati, chiamauano i non letterati, laici. Latin. *illiteratus, indoctus*. Gio. Vill. 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, sì come gli illetterati, ne possano ritrare frutto, e diletto. Galat. Conciosiacosachè'l dire è molto più ageuol cosa, che'l fare, e l'operare, ec. massimamente da noi laici, e idioti.

LAIDAMENTE. Disonestamente, bruttamente, con vergogna. Latin. *turpiter*. Liu. M. Ma non è verisimile, che Fabio auesse sì laidamente fallito. Non. ant. 60. 3. Caualiere, che hai tu misfatto, a costoro ch'e' ti menano così laidamente? E nou. 24. 4. Videro, che i Saracini mangiauano in terra assai laidamente (cioè sporcamente)

LAIDEZZA. Astratto di laido. Lat. *turpitudo, deformitas*. Amm. ant. Nelle vestimenta sempre gli piacque pouertà, e non giammai laidezze. Tes. Br. 5. 33. E molto hae a dispetto la laidezza de' suo' piedi, parla del Paone. Caualc. Discipl. Spir. Dio non lascia alcuna laidezza di vizio, senza bellezza di vendetta.

LAIDIRE. Bruttare, disonorare, guastare. Lat. *deturpare*. Amm. ant. lo peruerso disiderio di grandezza suole laidire la fama del Signore. E appresso. L'ira molto laidisce, e disforma il corpo. Quist. Filosof. C. S. Alcuna cosa si può Laidire, e sozzare in due modi, o per apponzion d'alcuna sozzura, o per remozion d'alcuna bellezza.

LAIDISSIMAMENTE. Superlat. di laidamente. Lat. *turpissimè*. Vit. S. Padr. Faceualo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo ferente (cioè sporchissimamente, e schifissimamente.)

LAIDISSIMO. Superl. di laido. Latin. *turpissimus*. Amm. ant. Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori, è laidissima. Caualc. med. cuor. Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lieui, e impassibili, e gli dannati laidissimi, e graui. San Grisost. E nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliata d'ogni dono, e d'ogni grazia, ed è rimasa, ed è diuentata laidissima.

LAIDITO. Add. Lat. *deturpatus*. Albert. cap. 32. E certo gran cosa ha la coscienza laidita.

LAIDO. Sozzo, deforme, brutto, sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscurità di vizj, e di maluagi costumi. Lat. *turpis, inhonestus*. N. ant. 44. 1. Il vostro marito è così laido, come voi sapete. E nou. 25. 2. Donne, ec. erano sguardate, e io no, per mia laida cotta. G. V. 7. 40. 2. Auuenne vna laida, e abbomineuol cosa, sotto la guardia del Rè Carlo. Amm. ant. La quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del fauellare, e che niuna cosa laida suoni nel tuo dire. Dan. Inf. 19. Che dopo lui verrà di più laida opra, Di ver Ponente vn Pastor senza legge. E Inf. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. N. ant. 18. 2. Io abbo vn laido dente (cioè guasto, e corrotto.) E nou. 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri se stesso. E nou.... E li donzelli presero a contare, come vi aueua laide nouelle (cioè passime, e maluage.)

LAIDURA. Laidezza. Amm. ant. Sempre alla fattollanza è congiunta vanezza di laidura. Lin. M. Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. E altrove. Alla cosa, che tanto era fozza, e ontosa, fu aggiunta laidura.

Tes.

Tes. Br. 8.59. Lo terzo vizio si è quando vna delle cose, che elli numera, tu la puol riconoscere, e fermare senza ladura.

L'ALTIERI. Auuerb. di tempo indeterminato, e vale pochi giorni addietro. Lat. *proximis diebus*. E, Ier l'altro, vale il dì auanti al dì prossimo passato. Lat. *nudius tertius*. Dan. Purg. 23. Di quella vita mi volse costui, Che m'iua innanzi l'altr'ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di, colui, E'l sol mostrai.

LAMA. In questi esempli sempre val pianura, e campagna. Latin. *planicies, campus*. Dan. Inf. c. 20. Non molto hà corso, che truoua vna lama, Nella qual si distende, la 'mpaluda. E can. 32. Che mal sai lusingar per questa lama. E Purg. 7. Di questo balzo meglio gli atti, e i volti, Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù, tra essi, accolti. But. Lama, e lacca è Luogo concauo, e basso. Dittam. L'vno piangea, per la misetia fame, L'altro la gran mortalità de trista, Che sparta s'era per le nostre lame. ¶ E LAMA diciamo a piastra di ferro, o d'altro metallo. Lat. *lamina*. ¶ E LAMA alla parte della spada, fuor dell'elsa, e del pome. Bern. Orl. Eragliàn tutti, qual lama affilata. ¶ E Venire a mezza lama, si dice, quando si viene alla conclusione subitamente, tratta la metafora da quegli, che nel far quistione, In pochi colpi s'auuicinano tanto, che posson ferirsi da mezza lama indietro, il che diciamo anche venire a mezza spada. At. Fur. A mezza spada vengono di botto. Lat. *cominus pugnare*.

LAMBICCARE. Vedi LAMBICCO.

LAMBIRE. Pigliar leggiermente con la lingua cibo, o beueraggio, e non si direbbe se non di cose, ch'abbian del liquido. Lat. *lambere*. Com. Purg. 24. Quegli, che con la mano, e con la lingua lambiranno l'acque, sì come con la lingua suol lambire il cane, metteragli da vna parte. Ap. Ruccell. Lambendo molto più viole, e rose Su le tremanti, e rugiadose cime.

LAMBRUSCA. Lat. *labrusca*. Cr. 4. 12. 12. Anche sono arbori, li quali hanno viti, le quali, in niun tempo, si potano, come quelli, che fanno le lambrusche, che sono viti saluatiche. E cap. 42. 2. Il vino, ec. annera ottimamente, nel tempo della vendemmia, con vue, che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. ¶ Diciamo anche a questa vua, raueruste, vuizzoli.

LAMENTABILMENTE. Con lamentanze, con modo lamenteuole. Lat. * *lamentabiliter*. Teolog. mist. Auuegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

LAMENTAMENTO. Il lamentarsi, lamento. Lat. *lamentatio*. G. V. 10. 3. 13. Acciochè non passi il manifesto, od occulto lamentamento d'alcuno.

LAMENTANZA. Lamento. Bocc. n. 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazione procedenti. Bocz. G. S. Quando queste cose tanto ripensaua, e la lagrimosa lamentanza, con lo stile scriueua. E poco sotto. Ma di medicina è tempo, non di lamentanza.

LAMENTARE. Neutr. pass. dimostrare con voce cordogliosa, o inarticolata, il dolore, che altrui sente, rammaricarsi. Lat. *lamentari, conqueri*. Petr. Son. 236. Giusto duol, certo a lamentar mi mena, Sassel chi n'è cagione. E Son. 63. E ne conuiene Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. E Son. 125. E 'l dolce amaro lamentar ch'io vdiua. E Son. 203. S'a mio mal grado, il lamentar che vale. N. ant. 57. 5. E lamentauasi di sua Fortuna. E nou. 70. 4. E la moglie, lamentando, dicea. Deh Signor mio. Dan. Par. 14. Qual si lamenta perchè qui si muoia. E can. 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra.

LAMENTATORE. Che si lamenta. Lat. * *lamentator*. But. I lussoriosi nel Mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d'amore.

LAMENTATRICE verbal femm. Che si lamenta. Lat. * *lamentatrix*. Annot. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONE. Il lamentarsi, lamento. Lat. *lamentatio*. Annot. Salm. Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. S. Grisost. Picciola, per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazione del Profeta, nella quale, ec.

LAMENTEVOLE. Di lamento. Lat. *lamentabilis*. lib. Predich. Dobbiamoci anco conuertire con la bocca, per lamenteuole, e dolorosa confessione. Collaz. S. Padr. Percosse di lamenteuol dolore, tutti quelli, che abitano in questo diserto. Amm. ant. Gli huomini lamenteuoli, adirosi, e di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili (cioè che a torto, o ragion sempre si lamentano.)

LAMENTEVOLMENTE. Con lamento. Lat. * *lamentabiliter, flebiliter*. Guid. G. Onde le confusioni delle dette voci, lamenteuolmente peruengono ad Achille.

LAMENTO. La voce, che si manda fuor, lamentandosi. Lat. *lamentum, lamentatio, questus us, querimonia*. Bocc. n. 90. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. E nou. 16. 5. Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento. E nou. 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che farsi i marinari, ec. Cauale. te. ling. Al giudicio finale vdiranno contr'a se il duro lamento de' popoli. Dan. Inf. 29. Lamenti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati auien gli strali. E Purg. 12. Che quiui, per canti, S'entra, e laggiù, per lamenti feroci. Petrar. Sonet. 295. Con la mia ombra acqueta i miei lamenti. E Sonet. 188. Ma sospiri, e lamenti infino all'alba.

LAMENTOSO. Pien di lamenti, lamenteuole, cordoglioso. Latin. *lamentabilis, querulus*. Sen. Pist. E con l'altra parte debole, e lamentosa. Ricord. cap. 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo. S. Agost. C. D. Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita.

LAMICARE. Vedi PIOVIGGINARE.

LAMIERA. Armadura, corazza, vsbergo di lama di ferro. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. Medic. arb. cr. In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell'acciaio, si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare.

LAMINA. Lama, Lat. *lamina*. lib. Astr. Piglia vna lamina ritonda d'ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande, come la tauola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene vguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, sì come detto auemo nella lamina della rete. E appresso. E passi il regolo per lo punto del centro della lamina. E altroue. E con questo aurai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. E poco sotto. La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno, ec.

LAMMIA. Strega, incantatrice, maliarda. Lat. *lamia, lemures*. Lib. mott. Egli aueua paura, che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneua bello. ¶ Per Ninfa, quasi che con la lor bellezza incantino, e ammalijno. Boccac. n. 85. 6. Egli è vna giouane quaggiù, che è più bella, ch'vna lammia. Ouuid. Pist. Tu eri allora seruo, ed io era allora lammia, quando io sofferisi di maritarmi a te seruo. Virgil. M. Io ho quattordici lammie, E appresso. O lammia, discorri dal Cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

LAMPA. Luce, splendore: da lampeggiare. Lat. *lux, splendor*. Gr. λαμπρός. Dan. Par. 17. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice, e dalla Santa lampa. Petr. canz. 49. Anzi la prima, e con più chiara lampa.

LAMPANA. Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi, per lo più innanzi a cose sacre. Latin. *lampas*. Gr. λαμπάς. Bocc. Lab. n. 29. Vidi in essa vna lampana accesa, dauanti alla figura di nostra Donna, Bocc. n. 58. 11. E taccese la lampana, e se riuestì. Franc. Sacch. Op. diu. Il caldo naturale è, come il lume della lampana.

LAMPARE. Lampeggiare. Com. Par. 27. Qui dimostra per questo lampare, che santo Iacopo s'allegrò d'auer trouato tanta sufficienza di questa virtù nell'Autore.

LAMPEGGIARE. Rilucere, rendere splendore a guisa di fuoco, e di baleno. Gr. λαμπάδζειν. Lat. *splendere, fulgere, coruscare*. Dan. Purg. c. 14. Che 'n quella croce lampeggiaua Cristo. E can. 21. Vn lampeggiar d'vn riso dimostrommi. Bocc. n. 12. 16. E 'l lampeggiar degli occhi della donna veggendo. E nou. 15. 21. E veggendo alcun lampeggiare d'occhi di lei, verso di lui, alcuna volta. Ar. Fur. Dietro lampeggia a guisa di baleno.

LAMPO. Baleno, o splendore di fuoco rassomigliante il baleno. Lat. *splendor, coruscatio*. But. Lampo s'intende vn' ardente splendore, durabile, come dura la lampana. Filoc. 5. 69. Con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandissimi. Dan. Par. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo. E

canz.

canz.30. Come subito lampo, che difetti gli spiriti visiui. Petr. Son. 156. Si dolci stanno Nel mio cuor le fauille, e'l chiaro lampo.

Lamprada. Spezie d'anguilla, e vogliono, che sia detta così, *a lambendis petris*. Lat. *murena*. Gr. *μύραινα*. Bocc. n.88.9. Ridendo il domandò, che nti fossero state le lamprede di Mess. Corso.

Lampredotto. Lampreda giouane. Lorenz. M. Canz. Se schiezzasse lampredotti Allargate ben le rati.

Lana. Si dice propriamente al pel della pecora, e del montone. Lat. *Lana*. Bocc. n.37.3. Dando andaua, per vn suo maestro lanaiuolo, lana a filare. Tes.Br. 3.2. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutar lana di colore. Bocc. n.20.17. Anzi di dì, e di notte ci si lauora, e batteccisi la lana: Qui metaf. ed è fauellar furbesco: e vale batter la lana, l'vsar, che l'huomo fa con la femmina. ¶ Dicesi, Far d'ogni lana vn peso, che vale, fare ogni sorta di ribalderia, senza distinzione. Lat. *miscere sacra profanis*. ¶ **Bioccolo**, diciamo a vna picciola particella di lana, spiccata dal vello. ¶ E, Raccorre i bioccoli, si dice di chi attentamente ascolta l'altrui parole, per riferirle: ma è modo basso.

Lanaiuolo. Artefice, di lana, che fabbrica panni di lana. Lat. *Lanarius, lanificus*. Bocc.n.37.3. Dando andaua, per vn suo maestro lanaiuolo, lana a filare. E nou.23.4. Ad vno artefice lanaiuolo.

Lance. Bilancia. Lat. *Lanx, libra*. Petr. canz.47.4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar, con giusta lance.

Lancella. Dim. di lance. Lat. *Libella*. Mor. S. Greg. Questo che tu vedi, che t'è mostrato; è vna lancella, e mise la massa del piombo nella bocca sua: e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco che due femmine veniuano, e lo spirito, cioè il vento, era nell'ale loro, ed aueuano l'ale, sì come di Nibbio, e leuarono quella lancella in alto, tra la Terra, e'l Cielo: ed io dissi all'Angelo, che parlaua in me, doue portano queste due femmine questa lancella?

Lancetta. Lanciuola, strumento da cauar sangue. Cr. 9.17.1. Si tagliano cautamente con tagliente lancetta.

Lancia. Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i caualieri in battaglia feriscono. Latin. *Lancea*. Tau. rit. Lanci otto, senza dimoranza, abbassa la lancia, e si li trae a ferire. E di sotto. Pure, per mio amore, tu rompa vna lancia, incontro alla gente del Re Artù. Petr. cap. 3. Vedi qui ben frà tante spade, e lance. ¶ Per li caualieri armati di lancia. Lat. *Lancearius*. Matt. Vill. 11.81. Poichè gl'Inglesi si vidono ricondotti, come huomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali si faceuano, tre per lancia, di gente a cauallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cauallo, sotto nome di lance, che imprima si conduceuano sotto nome di barbute, e bandiere. ¶ Per metaf. Lab. n.233. Colui tiene ella, che sia Lancilotto, o vuogli Tristano, Orlando, o Vliuieri di prodezza, la cui lancia, o per sei, o per otto, o per dieci aringhi, la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. ¶ Per ogni spezie d'arme d'asta. Lat. *hasta*. Liu.M. Remolo, non curando questo comandamento, prese la lancia, e salìò il circuito. Bocc. nou.35. Poste giù lor lance, e lor tauolacci. Gio. Vill.11.65.2. Lanciata gli fu vna corta lancia manesca. ¶ Dicesi, Assai parole, e poche lance rotte, di chi mostra di far gran cose, e non ne conchiude niuna. Morg. Assai parole, e poche lance rotte, Non credi tu, ch'i' conosca Rinaldo. ¶ Ed esser lancia d'vno, esser suo cagnotto. Lat. *esse assectam, esse satellitem*. ¶ Lancia spezzata, di chi assiste con arme alla persona del Principe. Alcuni lo dicono in Lat. *duplicarius, satelles assectas*. ¶ E, Portar ben sua lancia, gouernarsi prudentemente nelle sue azioni. Latin. *prudenter se gerere*. ¶ Far d'vna lancia vn zipolo, è stremar tanto vna cosa grande, o per ignoranza, o per trascurag gine, che si riduca quasi al niente. Latin. *pro amphora vrceum facere*. Diciamo in prouerbio Come la lancia da Monterappoli, che pugneua per tutti versi, di cosa, che nuoca in qualunque si voglia modo. Spor. Gell. Mi scuopro da me, ei ch'io ho la lancia da Monterappoli in mano.

Lanciare. Scagliar la lancia. Latin. *iaculari*. Gio.Vill. 11.65.2. Lanciata gli fu vna corta lancia manesca. Mat. Vill.10.97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. Collaz.S.Pad. Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. ¶ In vece di percuotere, e ferir di lancia. Lat. *lancea percutere*. Lib. pred. Fu preso, e legato, ec. maledetto, condennato, crocifisso, e lanciato. Dan. Purg. c.7. E quindi viene il duol, che ei gli lancia. But. cioè lo dolore, che si gli tormenta. Forse dal Lat. *lancino*. ¶ In signif. neut. pass. gettarsi con impero, scagliarsi, auuentarsi. Dan. Inf. c.25. E vn serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'vno. Guid. G. Cauale. Rim. Il cuor si ferma per veduto segno, Doue si lancia crudeltà d'amore. ¶ E **Lanciare** lo diciamo in significato d'**Iperboleggiare**, che è aggrandire, e magnificar con parole. In Lat. potrebbe dirsi. *hyperbolicè loqui*.

Lanciata. Verbale da lanciare. Lo spazio di quanto va tirata vn'asta da lanciare. Latin. *teli iactus, lanceæ ictus*. Paol. Oros. essendo l'oste preso a vna lanciata di lancia di lungi, fanno vna fossa. ¶ E **Lanciata** diciamo anche per colpo, di lancia. Latin. *lanceæ ictus*. Albert. cap.59. Le lanciate che son vedute dinanzi, fanno men danno: il Lat. dice *Iacula quæ præuidentur minus feriunt*.

Lanciatore. Che lancia. Lat. *iaculator, saggittarius*. Liu. M. I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

Lanciatrice Verbal femm. Che lancia. Latin. *Iaculatrix*. lib. Astrol. Si come dicemmo, che si nomina l'altra lanciatrice di terra.

Lancio. Salto grande. Lat. *Saltus praeceps*. Franco Sacchetti. E da' lanci, e da salti del cauallo ognun fuggendo. Morg. E finalmente dal Re Cortado, A lanci, e a salti, si partir costoro. ¶ Di **Rilancio**, in vece di Senza interuallo. Latin. *illico, statim, repente*.

Lancione. Accrescitiuo di lancia. Fr. Iac. T. Amor niente vuol ragione, Nanti saetta suo lancione. Ar. Fur. Ma quel con vn lancion gli fa risposta.

Lancioniere. Tirator di lancia. *Lat. iaculator*. Liu. M. La prima schiera era di lancionieri, e auea quindici drappelli.

Lanciotto. Asta da lanciare. Latin. *pilum*. Liu. M. vennono a combattere di lungi, non di dardi, nè di lanciotti ma a mano a mano con le spade. M. V. 7.81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per vbbidire al Tiranno, si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, che altre armi non auea. Caualc. Med. cuor. ec. vn demonio in spezie d'vno Etiopo, molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciasse dentro.

Lanciuola. Lancetta, picciola lancia. Lat. *Lanceola*. Fran. Giord. S. Vn ferro medicinale, cioè vna lanciuola da trar sangue. Vegez. Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, vsa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia, il cerbio, o altra bestia colpire.

Landa. Pianura, campagna, prateria. Latin. *planities campus*. Dan. Infer. c.14. Dico che arriuammo ad vna landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuoue. E Purg.27. Giouane, e bella in sogno, mi parea, Donna vedere andar per vna landa, Cogliendo fiori Rim. ant. Aur. incer. Vidi vna donna andar per vna landa. Dittam. Chiare fontane, erbe crude, e ghiande, Era lor cibo, si stauano sparti A libitò ne' boschi, e per le lande.

Landra. Puttana. Pataff. Quando e' son con la landra molto al leno.

Langore. Mancamento di forza, malattia, debilitamento, afflizione, cagionata da infermità. Lat. *Languor, infirmitas*. Lib. dicer. Acciocchè sanasse tutti i vostri langori. Fiam. lib. 4. 67. Quiui, posto che i langori corporali, molto sicurino, rade volte, o non mai, vi s'andò. Omel. Orig. Ed era sì languida dell'amor di Giesù, e sì n'ardea, che questo langore, e disiderio auea, ec. Franc. Sacch. rim. Ma perchè scotte Vi sosson le cagion de' miei langori.

Languidezza. Fiacchezza, langore. Lat. *Languor*. Albert. cap.21. Difender si dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza.

Languido. Senza forze, debole, fiacco, afflitto. Latin. *Languidus*. Petr. Son. 38. L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che'l verno douria far languidi, e secchi. E cap. 7. Gli occhj languidi volgo, e veggo quella. Cr. 2. 26.5. E che non sieno ritorti, nè sterili, nè languidi, per magrezza.

Languire. Suenire, mancar di forze, indebolire, perdere

dere il vigore diuenire afflitto. Lat. *languescere*, *languere*. Bocc. Introd. n.13. Quasi abbandonati, per tutto languieno. E canz. 6. Deh dolgati per me del mio languire. G. V. 9. 105. 3. E quei traditori, che gli aueano renduta Santa Maria a Monte, per sospetto, menò a Lucca in prigione, e, languendo, gli fece morire (cioè con istento.) Dan. Par. 16. Quaggiù, doue l'affetto nostro langue. E Inf. c.29. Ch'era a veder, per quella oscura valle, Languir gli spirti, per diuerse biche. Petr. Son.27. Ma perchè pur languir? Di noi pur fia quel che ordinato è già (cioè affliggersi). Lat. *se afflictare*. E canz.42. Come fior colto langue. E canz.29. Che memoria dell'opra anco non langue. Lopou. Mart. st. p. sec. Altro non è languir, ch'odiar se stesso, E tor l'alma di pace, e porla in guerra.

LANGURA V.A. Langore. Fior. vir. La vecchiezza si è sopra gli altri, perch'ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo Spirito. Tau. rit. Sire, non vi donate tanta langura (cioè affanno.)

LANIARE. Sbranare, lacerare. Qui è metaf. e val trattar male. Lat. *laniare*. Am. c.61. Perocchè l'vno, con tagliente vnghione, ha laniato il misero popolo.

LANIERE. Aggiunto di falcone. Tes. Br.5.12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri, che sono, sì come vani intra gli altri Lib. Amor. Chi vide mai lanier falcone, per nibbio, sua preda lasciare.

LANIFICIO da lana. Lauoro di lana. Lat. *lanificium*. lib. Repub. l'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. Com. Inf. c.27. Onde Pallas, Dea del lanificio, per conoscere la vanagloria di costei, ec.

LANO. Di lana, ed è aggiunto di panno. Lat. *laneus*. Bocc. n.8. 5. Con tinti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

LANOSO. Pien di lana. Lat. *lanosus*. Qui val peso. Lat in. *hispidus*, *hirsutus*. Dan. Inf. c.4. Quinci fur quete le lanose gote. Fir. As. d'oro nel proprio. Ancorchè io sia vn rozzo da lanosi armenti. E ragion. Saltanti capre, e voi lanosi armenti.

LANTERNA. Strumento, che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume per difenderlo dal vento. Lat. *laterna*. Tes. Br. 2. 37. Sì come vna candela, che fosse in vna lanterna, che allumini di fuori, e non la può l' huomo vedere. Boccac. nou. 15.26. Chi verso di lui, con vna lanterna in mano, venieno. Dan. Inf. c.28. E'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol, con mano, a guisa di lanterna.

LANTERNETTA. Dim. di lanterna. Bocc. nou. 22. 11. Preso adunque vn picciolissimo lume in vna lanternetta, se n'andò in vna lunghissima casa.

LANUGINE. Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giouani nelle guance. Lat. *lanugo*. Fiam. lib. 27. E dalla sua giouinezza daua manifesto segnale la crespa lanugine, che pur mo occupaua le guance. ¶ Per metaf. Pallad. E quegli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Cr.2.23.16. E de' labri della fessura, tolta via ogni lanugine, se vi fosse con la punta d'vn piccolo coltello aguto, siccheraui entro il rampollo.

LANUTO. Lanoso Lat. *lanosus*. M. V.5.51. Le fu presentata vna fanciulla femmina d'età di sette anni, tutta lanuta, come vna pecora di lana rossa, mal tinta.

LA OLTRE auuerb. di luogo. La intorno. Lat. *illuc*, *illic*. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltre si dismonta. Petr. Son. E corcherassi il Sol là oltre, ond'esce D'vn medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

LA ONDE. Disgiunto è auuerbio di luogo, e vale lo stesso, che DI DOVE. Lat. *vnde*. Dan. Par. 9. Si leua vn colle, e non surge molto alto, là onde scese giù vna facella.

LAONDE auuerb. Che inferisce, e vale, per la qual cosa. Lat. *quamobrem*, *quapropter*. Bocc. n. 40. tit. Laonde egli scampa dalle forche. E n.16. Laonde le femmine, più paurose diuenute, leuatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono, ec.

LA OVE. Lo stesso che là onde, o doue. Bocc. nou.47. 19. La oue Teodoro era ancora tutto pauroso della morte. Dan. Inf. c.32. Così'l souran li denti all'altro pose, Là 'ue'l ceruel s'aggiunge con la nuca. Petr. Son.186. Mi riconduca disarmato al campo La 'ue sempre son vinto.

LAPIDA. Pietra: ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella, che cuopre la sepoltura. Lat. *lapis*. Vit. Crist. che ei riuolgerà la lapida, ch'è così grande, dall'vscio del monimento.

LAPIDARE. Percuotere altrui con sassi. Lat. *lapidare*, *lapidibus appetere*. Bocc. n. 73. 17. Infino alla porta a San Gallo si vennero lapidando. G.V.6.37.3. E, a grido di popolo, fu lapidato, e vilmente per li fanciulli, straziato. Tes. Br.1.49. E alla fine fu lapidato in Eggitto Canalc. fr. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. Vit. Plut. Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl'impacciaua.

LAPIDARIO. Gioielliere. Lat. *gemmarius*. Bocc. nou. 73. 5. Delle quali Masoco sì efficacemente parlaua, come se stato fosse vn solenne, e gran lapidario. E num. 7. L'altra si è vna pietra la quale noi altri lapidarj appelliamo Elitropia. Nou. an. 2. Lo lapidario si mosse, guarnita di molte pietre di gran bellezza.

LAPIDATORE. Che lapida. Lat. *lapidator*. Serm. S. Agost. S'inginocchiò, e pregò Iddio per li suoi lapidatori. Caualc. fr. ling. Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIONE. Il lapidare. Lat. *lapidatio*. Bur. Confortauano l'vn l'altro, dateli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu San Paolo.

LAPIDE. Lapida. Qui sempre pietra preziosa. Fr. Giord. Pand. Ma dicesi, che vna pietra ha in se le virtù di tutte l'altre pietre, e, secondo, che dicono i sauj, questa lapide, intra l'altre, sì come il Leone, tra le bestie, e sì come l'Aquila, tra gli vccelli. E altroue. Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le virtù dell'altre pietre. E di sotto. La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra cosa.

LAPILLO. Pietruzza. Qui è metaf. da, pietra preziosa. Dan. Par.29. Posciachè i cari, e lucidi lapilli.

LAPISLAZZALO. Pietra preziosa di colore azzurro con vene d'oro. I medici la dicono in lat. *lapis lazulis*. Maest. Aldobrand. Cinque dramme di mirabolani indi, o vero di lapislazzali.

LAPPOLA. Lat. *lappa*. Cr.6.69.1. La lappola è vn'erba, che, nella sua sommitade, ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle vestimenta. E lib. 2.26.3. Produce, ec. Le prugne saluatiche, le lappole, il farsaro, la cicuta. E lib.6. cap. 70. 1. La decozion delle sue radici afferma i denti se sarà tenuta tiepida in bocca. Petr. Son.134. E del mio campo mietò Lappole, e stecchi con la falce adunca. Amet. 25. E d'asfalto sicure, Non curanti di lappole, e di spine. ¶ Diciamo in prouerbio. Lappola di piano, che s'appicca a gli stiua' grossi: di chi caua qualche cosa da persona, ond'è quasi impossibile il poterne cauare.

LAPPOLONE. accrescitiuo di lappola. Lappola grande. M. V. 11. 68. Grilli, e cdone presono albergo, cauoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni herba da mangiare, la mattina si trouarono con le costole, e nerbolini tutti bianchi.

LARDELLO. Pezzuol di lardo. Bellinc. Prima che l'altrui te le curi, adocchia, Le boceime, i lardelli, e le tue notte.

LARDO. Grasso strutto, ed è comunemente di porco. Lat. *aruina*. Bocc. lett. Vn poco di farina, con alquanto lardo. Vit. Plut. E l'acqua di quella era grassa, come lardo. Tes. Br.3. 8. Tu farai vna cisterna, che sia per lungo, più che per largo, e sia ben murata in alto, e vna spesso di buon lardo. ¶ Per carne di porco grassa, e salata. Lat. *lardum*. Cresc.9.22.3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata, a sua volontà, la quale, per la fame, e per lo salsume del lardo, mangerà volentieri. A questo diciamo LARDONE. ¶ Dicesi Notar nel lardo, di colui, alquale vanno tutte le cose interamente, secondo, il suo desiderio. Morg. Or se quì Ganellon nel lardo nuota, E'l zucchero trabocca alla caldaia.

LARDONE. V. LARDO.

LARGAMENTE. Copiosamente, abbondantemente. Lat. *large*, *copiose*. Bocc. n. 23. 8. E mentre così tre fratelli largamente spendeano. Collaz. S. Padri Dimostrano l'auarizia del lor cuore, quando quelle cose, che sa loro bisogno d'vsare, o si brigano d'auerne più largamente degli altri, o, auanzando, ec. petrar. canz. 29. 5. Ma il vostro sangue pioue Più largamente, ch'altra ira vi sferza. Boccac. nou. 77.7. La Fonte promise largamente, e alla sua donna il racconto (cioè ampiamente, e liberalmente.)

LARGARE. Allargare. Lat. *dilatare*. Petr. Son. 39. Largai il desio, ch'io tengo or molto a freno. E Son. 15. Larga ta al

ta al fin con l'amorose chiaui, Qui aperta.

Largheggiare. Dare abilità, proceder largamente. Lat. *facultatem concedere*. M. Vill. 11. 76. Il detto M. Giouanni, che statico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, e a vecellare a sua volontà, si fuggì, ec. ¶ E Largheggiar di parole: di colui ch'è largo in promettere.

Larghetto. Dim. di largo. M. Vill. 4. 71. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhj grossi, e le gote rileuate in colmo.

Larghezza. Vna delle tre dimensioni del corpo solido. Lat. *latitudo*. Dan. Par. 30. Si grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. ¶ Per liberalità. Lat. *benignitas liberalitas*. Dan. Par. 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando. Purg. 20. La larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giouinezza. Com. Inf. c. 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza, in più modi. E can. 14. Larghezza, laquale egli appella qui cortesia, e donagione fatta, per cagione d'vmanità, e dolcezza. Collaz. S. Padr. Ella non è piccola cosa, ne tale, che per vmano ingegno, si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per diuina larghezza donata. Liu. M. Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. ¶ Per abbondanza, copia, pienezza. Lat. *copia, affluentia*. Bocc. lett. Ma tolga via Iddio, ch'io di tanta larghezza mi scusi. M. V. 1. 70. E tutto auuene, ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. ¶ Per abilità, e licenzia. M. V. 2. 49. Auea larghezza d'andare per la rocca, e andando, ec.

Larghissimamente. Superlat. di largamente. Latin. *liberalissimè*. N. ant. 3. 1. Donaua larghissimamente sopra gli altri signori.

Larghissimo. Superl. di largo. Qui per metaf. Boccac. nou. 98. 32. Nella mente auendo, che l'onesta pouertà sia antica, e larghissimo patrimonio de' nobili Cittadini di Roma (cioè ampissimo, copiosissimo, abbondantissimo) E introd. n. 29. Erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura, larghissime (cioè sfrenate, licenziose) Amm. ant. Auuegnachè Dio accetti il disiderio delle persone larghissime di molto oro (cioè liberali.)

Larghità. Larghezza. Latin. *copia, largitas*. Mil. M. Polo. E per ciò hanno sì gran larghità di lor femmine (cioè ne son sì liberali.)

Largimento. Il largire. Lat. *largitio*. Lib. Am. Se amor si da per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

Largire. Dare, donare, concedere. Lat. *largiri*. Stor. Tobb. E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. Passau. c. 298. I quali liberamente, e non per nostro merito, Iddio ci largisce, e dona. Dan. Par. 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'alta ruota. Fr. Giord. Salu. Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio, si è largito.

Largitate. Larghezza. Lat. *largitas*. Petr. Son. 292. Ot versò in vno ogni sua largitate (cioè magnificenza, liberalità.) Omel. S. Greg. Inquanto per la diuina largità v'è concesso, date a' prossimi vostri, ec.

Largitore. Che largisce. Lat. *largitor*. Filoc. lib. 5. 259. Ne largitor di varie sollecitudini, ne ingegno occupatore dell'altrui libertà. S. Agost. C. D. Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

Largo. Che ha larghezza. Lat. *latus, spatiosus*. Boc. nou. 24. 8. E quiui auere vna tauola molto larga. E nou. 56. 6. Qual col viso molto lungo, e stretto, e quale auerlo, oltre ogni conueneuolezza, largo. E nou. 42. 15. Perciocchè la sottil corda eicuerà ottimamente la saetta, che aurà larga cocca. Dan. Par. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che riceuesse il sangue Ferrarese. Petrar. Son. 207. Al qual veggo sì larga, e piana via. Dan. Inf. c. 6. Il ventre largo, e vnghiate le mani. ¶ Per coppioso, abbondante. Lat. *copiosus, affluens*. G. V. 10. 75. 2. E vsate larga mensa, sì come gli altri. Com. Inf. c. 14. Larga, e di vini, e d'arbori. Petr. Son. 195. Sì profondo era, e di sì larga vena. ¶ Per magnifico, liberale, cortese, amoreuole. Lat. *largus, liberalis benignus*. Dan. Par. 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. E can. 8. La sua natura, che di larga Parca Discese. Filoc. lib. 1. 9. E a lui mostrò i larghi partiti promessigli (cioè a suo vantaggio, buoni, grassi) Alb. cap. 37. La pecunia l'auaro tormenta, e 'l largo innora. Dicesi farsi far largo, che è farsi auer rispetto, riuerenza. Fir. Disc. anim. Non perdonando a fatica, o disagio alcuno, s'abbia fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli onoreuoli gradi.

Largo verbale, larghezza, spazio. Lat. *latitudo*. Dan. Inf. c. 19. Io vidi per le coste, e per lo fondo, Piena la pietra liuida di fori D'vn largo tutti, e ciascuno era tondo.

Largo auuerbio. Largamente. Lat. *large, copiosè*. Bocc. n. 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad vtilità di voi, non mi si disdice, come sarebbe ad vn'altro. Petr. Son. 279. Grazie, ch'a pochi il Ciel largo destina. ¶ Volger largo a' canti, scansare le difficultà, e i pericoli. Morg. Volgi pur largo, Farfarello a' canti. Franc. Sacch. rim. E volgono largo con le genti tutte, Dicendo, qui non è passar per noi.

Largura. Larghezza: ma non la diremmo, se non in significato grande spazio, spaziosità. Lat. *locus amplus*. Lib. viagg. Pigliando vna lunga via, per vna bella largura. Buc. La fessura gli diuenta porta cioè la strettezza gli par largura.

Larice. Albero di grande altezza da gli scrittori annouerato tra i coniferi (com'e' dicono) e resiniferi, e perde la foglia. Lat. *larix*. Gr. λάριξ. Cr. 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi vna medesima cosa. Delle qualità di questo albero. V. Matt.

Larva. Trasmutata apparenza. Latin. *larua*. But. Larua è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli huomini, che non vogliono esser conosciuti. Petr. Son. 68. E poi tra via m'apparue Quel traditore in sì mentite larue. Dan. Purg. c. 15. Ed ei se tu auessi cento larue Soura la faccia (cioè maschera.) Lat. *larua*. Par. 30. Poi come gente stata sotto larue, Che pare altro che prima, se si sueste. But. cioè sotto maschere. Larva, è vocabolo gramaticale, che significa vesta contraffatta, come si vestono gli huomini, che non vogliono esser conosciuti.

Lasagne. Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca, per cibo. Lat. *lagana*. Gr. λάγανα. Bocc. lab. n. 191. Le zuppe lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate, ec. Lasagne maritate, crediamo, che voglia dire, quelle, che noi chiamiamo Bassotti, che si cuocono nella teggbia, con peuerada di carne, e si ruosolano. Morg. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna. ¶ Diciamo in prouerbio. Affogare il can con le lasagne, quando vno, per venire al suo intento, offerisce maggior partito, che non merita la bisogna. ¶ E Lasagnone diciamo a huomo grande, e scipito, al quale direммо anche Battolone. Latin. *bliteus*. Spin. Questo lasagnone aspetraua di trouarsi stasera, con la Spina, e trouerrassi con l'Agata mia compagna.

Lasagnaio. Che fa, e vende lasagne. M. V. 4. 37. In Firenze, era da Santo Ghirigoro vn lasagnaio, con vna sua moglie: aueano vn piccolo loro fanciullo, ec. Cron. Vell. Fu figliuola, d'vna fornaia, o vero lasagnaia.

Lasagnona. Vedi Lasagne.

Lasca. Pesce d'acqua dolce, noto. Lib. 11. 28. 2. Con le lasche del lago infilzare. Dan. Pur. c. 32. Che raggia dietro alle celeste lasca (cioè al segno de' Pesci.)

Lasciamento. Il lasciare. Lat. *emissio*. Amm. ant. Per temporale lasciamento di fatica. E appresso. Dunque tali amistadi, per lasciamento d'vsanza, si deono leuare, e discucire più tosto, che tagliare. M. V. 9. 98. E farne trasporto, cediazione, e lasciamento, per fede, e sanamente, e solennemente, e con lettere, patenti, ec. Com. Par. 9. La qual cosa si fa, per lasciamento di vizij, e aggiugnimento di virtudi.

Lasciare. E il non torre, o non portar seco in partendosi, che che si sia. Lat. *relinquere*. Bocc. Introd. n. 40. Li miei pensieri lasciai dentro alla porta della Città. E nou. 15. 35. Lui dentro nell'arca lasciarono racchiuso. E nou. 23. 4. E a loro come legittimi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile, lasciò (cioè ne gli fece eredi) E nou. 1. Mio padre mi lasciò ricco huomo (cioè redai molta roba.) ¶ Per contrario, di tenere. Lat. *dimittere*. Bocc. nou. 26. 24. Lasciami, non mi tener più, ec. Tempo hai di lasciarmi, lasciami, io te ne priego. ¶ Per abbandonare. Latin. *deserere*. Bocc. introd. n. 39. Sole in tante afflizioni n'hanno lasciate. Petrar. Son. 206. Il mio cuor, che per lei lasciar mi volle. Dan. Par. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. Onde il prouerbio Lasciare in Nasso: che è lasciare vno ne' pericoli, senza aiuto, e senza consiglio, preso dalla fauola d'Ariana, lasciata da Teseo nell'Isola di Nasso. ¶ In vece di per-

permettere. Lat. *finere*, *permittere*. Boccac. nou. 44. 10. Lasciami vedere, come l'vsignuolo ha fatto dormir la Caterina? Petr. canz. 39. 2. Dal piacer, che felice Nol può mai fare, e respirar nol lassa. ¶ Per tralasciare. Latin. *omittere*. Dan. Par. 14. Amor mi scuserà di quel ch'io lasso. Boccac. n. 46. 15. Il quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. E nou. 2. 12. Che lo per niuna cosa lascerei di Cristiano farmi. ¶ In signific. neutr. pass. riserbarsi, conseruarsi, e ritenersi. Latin. *sibi reseruare*. Boccac. n. 40. 4. Intanto, che nè parente, nè amico lasciato a'auea. ¶ Lasciare stare, cessar di fare. Latin. *desinere*. Boccac. n. 47. 18. Vdito il comandamento del Signore lasciò star lei.

LASCIATO. Add. Latin. *dimissus*, *relictus*. Boccac. nou. 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune, ec. E n. 31. 10. Lasciate le sue damigelle nel giardino pianamente sen'entrò nella camera.

LASCIBILE. Dissoluto, licenzioso, trascorso. Lat. *dissolutus*, *luxuriosus*. G. V. 5. 25. 2. E di penitenza corresse la vita lascibile, e ridusse i Christiani a penitenza.

LASCIO. Legato fatto, per testamento. Lat. *legatum*. M. V. 1. 7. I Cittadini, che erano auuiluppati nelle mani de' detti Capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti. G. Vill. 7. 154. 2. Che molti benifici, e limosine profferte, e lasci fatti. Tratt. gou. fam. Santo Agostino rifiutò il lasciò d'vno, aueua lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa donde era Vescouo. ¶ Per testamento. Lat. *testamentum*. G. V. 9. 173. 2. I quali erano stati fedeli, erano stati del Conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano i figliuoli del Conte da Battifolle. Liu. dec. 3. E perciocch'egli non sapeua, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote, al fare del suo lascio. Lascio, si dice anche a guinzaglio: Onde i cacciatori dicono andare al lascio, di quegli, che fuor della fila tengono il cane in guinzaglio, e vanno alle poste, Lascio si dice anche al guinzaglio.

LASCIVAMENTE. Con lasciuia. Lat. *lasciuè*, *petulanter*, *molliter*. Petr. huom. Ill. Fece alcune cose contro a' suo' prefetti, e alcune lasciuamente contro a se.

LASCIVANZA. V. A. Lasciuia. Lat. *lasciuia*. Maestruz. Per questo l'huomo diuenta inchineuole a' vizij delle lasciuanze.

LASCIVIA. Mouimento disonesto di corpo, e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale. Lab. num. 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole, e entrisiei con lasciuia, e con mattezza. Caualc. medic. cuor. Gli occhj sono da reprimere, raffrenare dalla lasciuia della sua volontà. Petr. cap. 1. Ei nacque, d'ozio, e di lasciuia vmana.

LASCIVIRE. Diuenir lasciuo, operar lasciuamente. Lat. *lasciuire*. Fr. Iac. T. E pon mente a reggimenti, A' costumi, agli andamenti A' pensieri, a' parlamenti, S'io in nulla lasciuisco. S. Bern. lett. Se sono costretti di strignersi insieme dalla buona volontà non possono lasciuire.

LASCIVISSIMO. Superl. di lasciuo. Lat. *lasciuissimus*. Petr. huom. Illust. Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lasciuissimo in lussuria.

LASCIVITÀ. Lasciuia. Scal. S. Agostino S'egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lasciuitadi del mondo. But. superbia, ec. se in lasciuità di canto, in vna voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce.

LASCIVO. Che ha lasciuia, Latin. *lasciuus*. Bocc. Introd. n. 25. Essi così ne' loro costumi, come i Cittadini diuenuti lasciui. Vit. S. Pad. Tanto bella, e sì vana, e lasciua, che molti, per suo amore, contendeueno insieme. Dan. Parad. c. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lasciuo (cioè vagabondo, o dissoluto.)

LASCIVOLO. Dim. di lasciuo. Lat. *lasciuibundus*. Alber. cap. 23. E se vuoi auer lode, e buona fama, fuggi d'esser lasciuolo.

LASSARE. Stancare, straccare. Latin. *lassare*, *defatigare*. Petrar. Son. 61. Io non fui d'amar voi lassato vnquanco, Madonna, nè sarò.

LASSATIVO. Che ha virtù di lenire, e mollificare. Lat. *mollis*. Declam. Quintil. C. Che se troppo ardore delle membra induroe, aggiugnete medicine lassatiue. Cr. 6. 36. 3. La scatapuzza è molto lassatiua, e purga di sopra, e di sotto.

LASSAZIONE. Fiacchezza, relassazione. Lat. *lassitudo*, *languor*. Teol. mist. la qual cosa è sopra ogni virtù dell'vmana condizione, per continua lassazion delle virtù.

LASSEZZA. Stracchezza, stanchezza. Lat. *lassitudo*, *defatigatio*. Sen. Pist. Vna pigrezza sorprende i nerbi, e vna lassezza, senza fatica. Medit. arb. cr. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. Collaz. S. Pad. La lassezza del vegghiare ci diletta a la continua lezione, e meditazione delle scritture, non sazia. Amet. car. 9. Coloro i quai, dopo lunga lassezza Lieti posai.

LASSO. Stanco, stracco, fiacco. Latin. *lassus*, *fatigatus*, *fessus*. G. V. 7. 27. 4. Perocchè la gente eran lassi, e stanchi, per lo combattere. Dan. Inf. c. 34. Disse il maestro ansando, com'huom lasso. Petr. Son. 206. Ch'è già di piangere, e di viuer lasso. ¶ Per infelice, misero, meschino. Bocc. n. 62. 7. Oimè lassa me, dolente me, in che mal'ora nacqui? Petr. Son. 215. Lasso, io non so, che di me stesso estime. E canz. 383. Quante lagrime lasso, e quanti versi Hò già sparsi.

LASSV. Auuerb. di luogo, e vale in quel luogo alto, o di sopra. Bocc. n. 60. 14. Mandò a Guccio imbratta, che lassù, con le campanelle, venisse. Dan. Par. 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. Petrar. Son. 295. Pur lassù non alberga ira, nè sdegno. E Son. 127. Mostrar quaggiù quanto lassù potea.

LASSVSO. Lo stesso, che lassù, e la So vi s'aggiugne, per vaghezza, e proprietà di linguaggio. Petr. canz. 19. 2. Io penso se lassuso. Doue il motor eterno delle stelle. E Son. 25. Se lassuso è, quanto esser dee gradita.

LASTRA. Pietra non molto grossa, e di superficie piana. Latin. *lapis*. G. V. 10. 158. 2. Faccendoui molte case d'assi, e coperte di lastre. lib. 12. 20. 10. Che insino alle lastre del tetto, ec. ne fu portato. ¶ Porre vno in su le lastre, vale, vciderlo. Latin. *aliquem perimere*. Ber. Orl. E lui disteso batte in su le lastre. Il suo dim. è LASTRVCCIA.

LASTRICARE. Coprire il suolo della terra, con lastre congegnate insieme. Lat. *lapidibus sternere*. G. V. 6. 27. 1. E alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ve n'era poche lastricate. E lib. 7. 98. 2. Sopra la piazza d'Orto San Michele, doue si vende il grano, e lastricossi, e ammattonossi.

LASTRICATO. Coperto di lastre. Lat. *lithstrotus a um*. Gio. Vill. 6. 27. 1. Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che che prima ce n'auea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade, lastricate di mattoni (detto per similitudine.) Cresc. 9. 61. 2. Stalle lastricate di pietra, o che hanno suol di ghiaia.

LASTRICATO sust. Il coperto di lastre. Lat. *lithostrotum*. Sen. Pist. Quello lastricato, o vero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne in questo signif. diciamo anche LASTRICO, onde, Condursi al lastrico, venire in estrema necessità. Latin. *ad incitas redigi*.

LASTRICO. V. LASTRICATO.

LASTRONE. Lastra grande. Fr. Giord. S. Vassene al forno, e gettalui entro, che era pieno di fuoco, e serrolui col lastrone: qui vale quella pietra, con la quale si tura il forno.

LASTRVCCIA. Vedi LASTRA.

LATEBRA V. L. Oscurità, nascondiglio. Lat. *latebra*. Dan. Par. 19. Assai t'è mo aperta la latebra.

LATENTE. Oscuro, nascoso. Lat. *latens*, *obscurus*. Dan. Parad. 26. Non fu latente la santa intenzione dell' Aguglia di Cristo.

LATERINA. Cesso, fogna, luogo, doue si gettano le immondizie. Lat. *latrina*. Ricord. cap. 19. E anche vn'altro de' nobili di Roma douesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e la terina, sì come stauano al modo di Roma. Bocc. n. 79. 32. Ella vi passò innanzi all'vscio vna notte, che andaua ad Arno a lauarsi i piedi, e per pigliare vn poco d'aria, ma la sua più continua dimora è in laterina. Qui fauella equiuocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'vn castello in Toscana.

LATINAMENTE. Largamente, agiatamente, ageuolmente, e contrario di, strettamente. Latin. *late*, *facilè*. Lib. Astrol. e con tutto ciò si dee muouere questa tauola, in questa cauatura, bene latinamente. E LATINAMENTE, per, alla latina. Latin. *latinè*.

LATINO sust. Linguaggio, idioma. Latin. *Sermo*, *lingua*. Dan. Rim. canz. 4. E cantino gli augelli, ciascuno in suo

lati-

latino. ¶ Per ragionamento, discorso, sermone, così detto per l'eccellenza della lingua latina, e per la reuerenza nella quale ella s'ha. Latin. *eloquium, oratio*. Dan. Parad. 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e'l discreto latino. E can. 17. Ma per chiare parole, e non preciso. Latin. rispose quell'amor paterno. Fiamm. lib. 1. 98. Ma egli più sauio, ch'io non pensaua, ostinatamente si guardaua dal falso latino. Amm. ant. Si come se alcuno, che d'esser maestro di gramatica, e faccia ma' latini (cioè fuor di regola della lingua latina. ¶ Per dottrina. Dan Par. 10. Quello auuocato de' templi Cristiani, Del cui latino Agostin si prouuide.

LATINO add. Del lazio. Lat. *latinus*. Petr. canz. 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste danose some. E canz. 39. Ma se'l latino e'l Greco Parlan di mè dopo la morte è vn vento. Dan. Inf. 29. Dimmi s'alcun latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi si guasti. Bocc. nou. 42. 7. La giouane vdendo la fauella latina. ¶ E per chiaro, piano, intelligibile. Lat. *clarus, perspicuus*. Dan. Par. 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Sì che'l raffigurar m'è più latino. ¶ Per largo, agiato. Latin. *latus*. Lib. Astrol. E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che'l suo mouimento sia ben latino.

LATINO auuerb. Latinamente, alla latina. Latin. *latinè*. Boccac. n 42. 7. Parlando latino, la dimandò. E. n. 9. Domandò chi fosse la buona femmina, che con latin parlaua.

LATITVDINE. Larghezza. Latin. *latitudo*. G. V. 9. 257. 7. Lo ritondato della Città, e circuito, pigliamo solamente alla latitudine del fiume d'Arno. Cresc. 2. 23. Nella quarta parte, la quale dee stere infra'l pedale, niente di corteccia si vegga, nè altra cosa la quale abbia latitudine. Caualc. specch. cr. E questa latitudine di cuore, principalmente sta in riceuere, e sostenere ogni persona con dolcezza (cioè affettuosa liberalità, e affabilità.)

LATO. Parte destra, o sinistra del corpo, fianco. Latin. *latus eris*. Petr. Son. 193. Amor con la man destra il lato manco M'aperse. Bocc. nou. 40. 15. E dogliendogli il lato, su'l quale era in sù l'altro volger voglendosi, ec. E nou. 36. 9. Con le mani scorsi subitamente a cercarmi il lato. ¶ Per banda, o parte. Bocc. g. 4. p. 14. A' quali lasciando stare il motteggiare dall'vn de' lati, ec. E g. 5. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. Petr. canz. 39. 7. E dall'vn lato punge Vergogna, e duol, che indietro mi riuolue. Dan. Infer. 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l'vn de' lati all'altra bolgia tura. E can. 29. Per luogo. Ma questo vero è scritto in molti lati.

LATO add. Largo, e spazioso. Lat. *latus amplus, spatiosus*. Petr. c. 8. Talora per via, sacra, è per via lata. Dan. Inf. c. 3. Alc hanno late, e colli, e visi vmani. Sen. Pist. Auea nome Platune, perciocchè egli auea il petto grosso, e lato, perciocchè PLATVA in greco è a dire, LATO in Fiorentino. Cr. 2. 22. 3. Quelle massimamente, le quali hanno i pori aperti, e le midolle late. E lib. 6. 76. 1. Ed enne vn'altra, la quale ha più lunghe, e più acute le foglie.

LATRAMENTO. Il latrare, il latrato. Lat. *latratus us*. Com. Infer. c. 9. Cerbero alzoe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: in vno chiama le tre sirocchie. Vegez. I quali la venuta de' nemici all'odor sentano, e con latramento gli mostrino.

LATRARE. Abbaiare, che è proprio de' cani. Lat. *latrare*. Filoc. 3. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. Dan. Inf. c. 6. Cerbero fiera, crudele, e diuersa, con tre gole, caninamente latra. Tes. Br. 6. 38. E fa come il cane, che latra per ogni boce d'amico, e di nimico. Fiam. 7. 34. La rende pazza, si come il suo latrare, per li campi, fa manifesto. ¶ Per metaf. del gridar degli huomini. Dan. Par. c. 6. Bruto con Cassio nell'Inferno latra. E Infer. 32. Latrando lui con gli occhi in giù raccolti.

LATRATO. La voce, che manda fuori il cane, abbaiando. Latin. *latratus us*. Am. c. 7. Ma i giacenti cani, ec. veloci, con alto latrato gli corsero sopra.

LATRIA. I Teologi latini dicono *latria*. Greco λατρεία. Dan. Par. 21. Che suole esser disposto a sola latria. Com. Latria è volontade di fare a Dio debito coltiuamento. But. A sola latria, cioè a solo culto diuino. Latria è seruitù douuta a solo Iddio.

LATROCINO sust. Ruberia, ladroneccio. Latin. *latrocinium*. S. Agostino. C. D. Quanto simili a latrocini, i regni senza giustizia.

LATROCINO add. Di ladro. M. V. 1. 25. Vedendo i Fiorentini, che la ladrocina superbia de gli Vbaldini non si gastigaua.

LATTAIVOLA. Cr. 10. 6. 4. Si curano con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

LATTAIVOLO. Dente de' primi, che cominciano a mettere, quando si latta. Passau. 279. Ho del cadere i denti più volte sognato, e non me ne cadde però mai veruno, se non i primi lattaiuoli. Com. Infer. 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, sì come il fanciullo, che allatta. Oggi comunemente diciamo di que gli delle bestie. Burch. Mette più lattaiuoli, o men d'vn bue.

LATTARE. Allattare. Lat. *lactare*. G. V. 1. 25. 4. E quiui si dice furono lattati, e nudriti da vna lupa. Dan. Pur. 22. Costoro, e Persio, ed io, ed altri assai, Rispose il Duca mio, siam con quel Greco, Che le Muse lattar più ch'altro mai. Amet. c. 25. Da quelle Muse, che già il guardaro, e nelle braccia lor crebbi, e lattai (cioè presi il latte.)

LATTATO add. Qui bianco, e pulito, come latte. Latin. *candidus*. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata. E altroue. Sotto a' quali riluceua la piana testa lattata, e bianca come neue.

LATTE. Sangue conuertito, per la terza concozione, dalla sustantia delle mammelle. Lat. *lac*. Lab. n. 231. Quanti ancora, prima che essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono? Fr. Giord. S. Il si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. Dan. Par. c. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre. Petr. canz. 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne. E canz. 47. 4. Ch'or fos'io morto al latte, e alla culla. M. V. 3. 56. La vitella di latte valse danari 30. in 40. la libbra (cioè che ancora pigliaua il latte) E questi, e altri animali di quella età, mentre che lattano, si chiamano lattonzi, o lattonzoli. Morg. I pastor certi capretti vccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTIFICCIO. Quell'vmore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, colto dal suo albero, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da cose simili: Latin. *humor latteus, lacteus succus*: i greci lo dicono ὀπὸς. Cresc. 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio, ec. Co' fiori del cardo saluatico, o col lattificcio del fico. E lib. 6. 76. 5. Se con le foglie stropicceranno, le macchie, si rimouteranno, e del suo lattificcio, si si rimuouono le litiggini. M. Aldobr. e tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio.

LATTIME. Escremento contrario, nell'vtero materno, dal bambino, mandato alle superficie, per ispurgare, an particolare il ceruello. Lat. *alopecia*. Bocc. nou. 79. 14. La cui scienza non si stendeua forse più oltre, che medicare i fanciulli del lattime.

LATTONZOLO, e LATTONZO. Vedi BRADO, LATTE.

LATTOVARO. Composto di varie cose medicinali, ridotte a mezzanità, che ha per materia, e soggetto il zucchero, e'l mele. Latin. *electuarium*, o vero *electarium*, così da' medici. Bocc n 63. 4. Lasciamo stare d'auer le loro camere piene d'arberelli di lattouari, e d'vnguenti colmi. Sen. Pist. le botteghe oue l'huomo confetta le confezioni, e i lattouari.

LATTVGA. Erba nota. Lat. *latuca*. Cresc. 6. 66. 2. La lattuga è fredda e vmida temperatamente. Amet. 47. Ma il suolo era piano di fronzuti cauoli, e di cestute lattughe. Annot. Vang. E mangeranno con essa il pane azzimo con le lattughe agreste. Cr. 6. 67. 5. E vna ragion di lattuga, che per se medesima nasce, la quale s'appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare si muoiono i pesci, che vi son prossimani. ¶ Diciamo anche LATTVGHE per gorgiera. ¶ In prouerbio. Dare in guardia la lattuga a' paperi. Grec. τὸν λύκον ὁ ἴν. *ouem lupo committere*.

LAVACECI. Si dice a huomo scimunito, e dappoco. Bocc. n. 61. 12. Non meno sofficiente lauaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. Pataff. Egli ha cotte le fauc il lauaceci.

LAVACRO. Luogo doue si laua. Lauamento. Lat. *lauacrum*. Filoc. lib. 7. 469. Correte al santo fonte del vero lauacro, il quale lauando l'oscura caligine delle vostre menti, vi farà conoscere Dio. Caualc. Fr. ling. Non vogliono, sottomettersi al giudicio, e al lauacro della confessione.

Lavamento. Il lauare. Lat. *lauatio*. Lab. n.20. E quando i lauamenti erano finiti. Vit. S. Pad. E quantunque da molti medici sia stata consigliata d'vsare certi bagni, e lauamenti, per leuare infermitadi, non l'ho voluto fare. San Grisost. Con tutta sollecitudine, ci studiamo con diuersi lauamenti, e ornamenti, ec. di crescere, o di raffazonare quella tanta poca corporal bellezza, che abbiamo. Scal. S. Agost. Per lo lauamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, ch'è nell'anima d'entro.

Lavanda. Vedi Lavatura.

Lavandaia. Che laua i panni lini a prezzo. Lat. *lotrix*. Bocc. n.10.3. Se non colei, che con la fante, o con la lauandaia, o con la sua fornaia, fauella.

Lavare. Far pulito, e nettar vna cosa, leuandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. Latin. *Lauare*. Gr. *λούειν*, *πλύνειν*. Bocc. n. 14. 12. Doue vna pouera femminetta, per ventura, suoi stouigli, con l'arena, e con l'acqua salsa lauaua, e faceua belli. E nou. 35. 9. Tanto che tutta con le sue lagrime la lauò. E nou. 15. 26. Disideroso di volgersi al Mare, per lauarsi. Dan. Par. c.8. Quella sinistra riua, che si laua di Rodano, poi ch'è misto con Sorga, cioè si bagna. Petr. c.6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno, che le sue piaghe laue. ¶ E lauare il capo a vno, dir mal di lui. Latin. *lauare*, *lotum reddere*. i greci *πλύνειν*. E lauare il suo, lauar danari, le sue facultà, vale dissiparle, mandarle male. Plauto disse *eluere*.

Lavato. Add. Lat. *lotus*. Bocc. nou. 77. 68. Datole a mangiar pan lauato, e poi spogliatola (cioè tenuto in molle nell'acqua)

Lavatura. Lauamento. Lat. *lauatio*. Caualc. sì. ling. Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi, per gran tempo, per niuna lauatura, rimuouere quell'odore dalle sue mani. ¶ Per lo liquore, nel quale s'è alcuna cosa lauata, da alcuni detto in Lat. *Lotura*. Onde *manuum lotura*. Lauatura delle mani, detta da' Gr. *ἀπόνιπτρον*. Ateneo lib. 10. Vit. S. Padr. Io le gittai la lauatura del catino addosso. G. V. 11. 26. 1. Torbida, com' acqua di lauatura di cenere. ¶ Per cosa artifiziata da lauarsi. Lab. n. 205. Poiche molto s'era il viso, e la gola, e'l collo con diuerse lauature, strebbiata. ¶ In questo significato diciamo anche Lavanda. Firenz. As. d'oro. Prendesi vn poco d'aneto, e messo con parecchi foglie d'alloro nell'acqua, e dato bere, e fattone vna lauanda.

Lavazione. Lauamento. Lat. *lauatio*. Espos. Vang. Ma s'egli fu così, come egli dice, dico, che quella lauazione degli occhj, ec.

Lauda. Componimento in versi in lode di Dio, o de' suoi Santi. Lat. *laus*. Bocc. n.61. 3. Gl'insegnauano la lauda di Donna Matelda. G. V. 7. 15. Dinanzi alla detta figura ogni sera, per laici, vi si cantauano laude.

Laudabile. Degno di lode, da esser lodato. Lat. *laudabilis*. G. V. c. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona. Collaz. S. Padr. Il rimanente della lor vita hanno conseruata in laudabile feruor di spirito. Dant. Infer. c.15. Saper d'alcuno, e buono, Degli altri, sia laudabile tacersi. E Purg. c.18. Alla gente, ch'aueua ciascuno amore in se laudabil cosa.

Laudabilmente. Con modo laudabile. Latin. *laudabiliter*. Lib. Amor. E se tutti li beni, fatti da femmine li debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può, ec. Com. Inf. c.10. Tornoe all'ordine, doue finio laudabilmente sua vita.

Laudare. E commendare, e dar lode. Latin. *laudare*, *commendare*. G. V. 12. 3. 8. Sonando le campane, a Dio laudiamo. Dan. Par. 25. Laudando il cibo, che lassù si prende. Petr. Son. 22. E tutti voi, ch'Amor laudate in rima. E Son. 35. Tornar non vide il viso, che laudato sarà.

Laudatore. Che lauda. Lat. *laudator*. Mor. S. Greg. E dauanti gli occhj del suo laudatore fusse abbattuto dal vizio della impazienza. Teolog. mist. Prouocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. Rim. ant. P. N. Pereb'io non son sì sapio laudatore, Ch'io sapessi, ec.

Laudazione. Vedi Lvde. Lat. *laudatio*, *laus*. Com. Purg. 7. Qui Sordello, con laudazione di Virgilio, narra della sua parlatura.

Laude. Parole in commendazione, e in gloria di che che sia. Lat. *laus*, *commendatio*. Bocc. n.31. 22. Niuna lauda da te data gli fu, che io, ec. Dan. Parad. 19. Vid'io far sì quel segno, che di laude Della diuina grazia era contesto. Petrar. canz. 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi.

Laudese. Che canta le laude, ed erano anticamente così detti alcuni huomini descritti in certe compagnie, che auea per vso di cantar laudi. Lat. *laudum cantator*. Bocc. n.61. 2. Era molto spesso fatto Capitano de' laudesi di Santa Maria Nouella. E n. 4. E la mattina se ne tornaua a bottega, e talora a' laudesi suoi. Quad. d'or. S. Micch. Laudesi, e cantatori alle laude dell'oratorio.

Laudevole. Laudabile. Lat. *laudabilis*. Bocc. n. 36. 4. Huomo di basta condizione, ma di laudeuoli costumi. E n. 31. 21. In quelle cose laudeuoli, che valoroso huomo dee esser commendato. E num. 27. 41. Ne auendo in quella cosa alcuna, altro, che laudeuol se non vna. E n. 17. 21. Sì come già più volte detto auemo, di maniera laudeuoli molto.

Laudevolmente. Laudabilmente. Bocc. n. 96. 19. L'amato giouinette laudeuolmente onorando. But. Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudeuolmente.

Laveggio. Vaso, che s'vsa in Lombardia, per cuocerui entro la viuanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo. L. *cacabus*. Gr. *κάκαβος*. Stor. S. Eugenia. Ed e' abbracciaua le pentole, e i laueggi, e l'altre vassellamenta della cucina. Franc. Sacch. E traendolo fuora del laueggio, il mise nella bisaccia. ¶ E Laveggio chiamiamo noi vn vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, serue per riscaldarsi le mani.

Lavoraggio. Lauorio, lauoro. Lat. *opus*. G. V. 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenza porta molto al lauoraggio, e semente della terra.

Lavorante. Che lauora, garzon di bottega. Lat. *operarius*. G. V. 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, vsciti i lauoranti delle botteghe. Vit. S. Pad. E trouando l'Abate, ch'egli era buon lauorante, insegnolli, come douesse in cella lauorare, e orare.

Lavorare. Operare. Lat. *operari*. Bocc. n. 42. 11. E tutte di diuerse cose lauorauano di lor mano, ec. E con loro insieme, cominciò a lauorare. E n. 11. 9. Sappi se egli sa lauorare, e ingegnati di ritenercelo. Caualc. ir. ling. In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lauora dentro nel cuore. Coll. S. Pad. Adunque in vano lauorerà in questo esercitamento qualunque fia quegli, ec. Dan. Inf. c. 13. Aurebber fatto lauorare indarno. Diciamo in prouerbio. Chi lauora da le spese a chi si stà. Lat. *negociosus ociosum educat*. ¶ Quando vogliamo mostrare vno, che lauori di tutta quanta sua forza, diciamo lauorare a macca stanga. Modo basso. Lat. *obnixè operari*. ¶ In signif. metaf. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lauora, e batteesi la lana. ¶ Lauorare il podere, l'orto, il campo, val coltiuare. Lat. *prædium*, ec. colere. G. V. 12. 49. 3. Che i terreni si poterono mal lauorare, e seminare. Bocc. n. 72. 4. In vno suo orto, il quale lauoraua a sue mani.

Lavorato. Add. Lat. *cultus a um*. Cr. 7. 93. 1. In terra grassa, e soluta, e ottimamente lauorata. Bocc. n. 80. 9. Con due origlieri lauorati a marauiglia (cioè adorni di be' lauori) G. V. 7. 36. 2. Bellissime fontane lauorate di marmo (cioè ornate con lauori di marmo.) ¶ Per artifiziato Lat. *artificialis*. Bocc. n. 40. 19. Aui era vn'acqua lauorata, da far dormire. E n. 63. 4. Pien d'ampolle, e di guastadette, con acque lauorate.

Lavorativo. Atto, acconcio a esser lauorato. Lat. *sativus*. Cr. 2. 16. tit. Della cultura del campo lauorato. E lib. 1. 5. 20. Ponga la villa sotto le radici del saluatico monte, oue le terre lauoratiue sieno dolci, e trattabili.

Lavoratore. L'huomo, che lauora la terra, contadino. Lat. *agricola*, *agricultor*. Boccac. n. 41. 4. E' gli comandò, che alla villa n'andasse, e quiui co' suoi lauoratori si dimorasse. E n. 7. E, di lauoratore di bellezza subitamente giudice diuenuto. E n. 20. 16. A' lauoratori, ebe le vostre possessioni lauorano.

Lavoratrice verbal femm. Che lauora, lauorante. Lat. *operaria*, disse Plauto. Arrigh. Penelope lauoratrice, per sostener la vedouità onestamente. But. Buone bubulce: cioè buone lauoratrici.

Lavoreccio. V. Lavoreria.

Lavoreria. Luogo, doue si fanno i lauori di cultiuazione. Fau. Esop. Era vicina alle lauorarie. Diremmo anche Lavoreccio. Dau. Colt. Quel pouero frutto, ec. sì muor di fatica, se non è forte aiutato di lauoreccio, e di concume. Qui lauoro.

Lavorietto. Piccola lauoreria. Boccac. n. 49. 9. Era in vn suo orto, e faceua certi suoi louorietti acconciare.

LAVORIO. Lauoro. Lat. *opus*. Bocc. n. 42. 11. Di seta, di palma, di cuoio, diuersi lauorij facendo. Tes.Br.5.12. Perciocch'elle abitano tutte in vna magione, e quindi escano, e vanno pasturando per la contrada, e il lauorio d'alcune è comune a tutte (parla delle pecchie) Liu. dec. 3. E a questo lauorio, furono tre di consumati. Boccac. nou. 72. 8. Di coti più, che noi facciamo vie miglior lauorio. E nou.62.4. Concio fosse cosa, che 'l marito di lei si leuasse ogni mattina per tempo, per andare a lauorare, o a trouar lauorio. (cioè da lauorare.)

LAVORO. Opera fatta, o che si fa. Lat. *opus*. Tes.Br.1.8. Elli non aurà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lauoro. Dan. Par. 6. A Dio per grazia, piacque di spirarmi L'alto lauoro, e tutto in lui mi diedi. E canz. 1. O buono Apollo, all'vltimo lauoro, Fammi del tuo valor si fatto vaso. E Inf. can. 29. Se l'vnghia ti basti Eternalmente a cotesto lauoro. Petr. Son.158. Ch'io lasciai per seguirla ogni lauoro. Petr. Son.72. Poi di man mi tolse altro lauoro. G.V.9.124. 1. Di grosso legname imbertescato, con merauiglioso lauoro. ¶ E lauoro diciamo a quell'opere di terra cotta, fatte per murare: come mattoni, mezzani, quadrucci, pianelle, e simili. E in prouerbio. Lauor fatto, danari aspetta.

LAVREA. Corona d'alloro. Lat. *laurea*. Bocc.g.4.f.1. E della testa si tolse la laurea. E g.2.f.1. Leuatasi la laurea di capo.

LEVREOLA. Lat. *laureola*. Grec. *δαφνοειδὲς*. Cresc.6.68.1. Laureola è vn'erba molto lassatiua, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, o vero seme, e ritondo, rossiccio, a quantità di pepe.

LAVRETO. Luogo pien d'allori, boschetto d'allori. Lat. *lauretum*. Petr.canz.30. 6. Doue l'aura si sente D'vn fresco, e odorifero laureto.

LAVRINO. D'alloro. Lat. *laurinus*. M.Ald. Appresso d'olio laurino, e d'olio di Cammamilla, e d'olio di mandorle.

LAVRO. Alloro. Lat. *laurus*. Dan. Purg.22. Simonide, Agatone, e altri più è, Greci, che già di lauro ornar la fronte. Com. Par.1. E conuertissi nell'albero chiamato lo lauro. Petr. Son. 209. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine, Soauemente sospirando muoue.

LAZZETTO. Dim. di lazzo. M. Aldobr. E perciocch'ell'è vn poco lazzetta, si conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. Asprezza di sapore. Lat. *vis astrictoria*. Cresc. 5. 26. 4. E Auicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza.

LAZZITADE. Lazzezza. Cr.5.12.12. La sua operazione, composta con la sua lazzitade, conforta, e strigne lo stomaco, e 'l ventre.

LAZZO. Di sapore, aspro, e astringente. Lat. *stipticus, astrictorius*. Gr. *στυπτικός*. Cr.5.9.3. Le cornie, di lor natura, sono molte atre, e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più asre. E lib.2.6. 5. Quello del frutto, nel suo principio, è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. Amet. 47. Il lazzo sorbo, e 'l tronauto corbezzuolo, e l'alto faggio. Dan. Inf. c. 15. Tra gli lazzi Sorbi si disconuien fruttare il dolce fico.

L E

LE. Voce di genere femm. dell'articolo LO, e del numero del più, s'vsa ne' medesimi modi appunto che LA articolo. In Gr. *αἱ, τὰς*. Bocc. n. 42. 5. Si come generalmente tutte le femmine, in quella isola sono. E num. 8. E non conoscendo le contrade. Dan. Par. 4. Queste sono le quistion, cha nel suo vella. E cant. 2. Le distinzioni che dentro di se hanno. Petr. Son. 222. Le riue il sanno, e le campagne, e i boschi. E Son. 229. Ma il vento ne portaua le parole.

LE. Voce del pronome EGLI, e di genere femm. e di numero del più, e si mette nell'accusatiuo, si come LA. Latin. *illas*. Bocc.n. 19. 27. S'elle vi piacciono io le vi donerò. E nou. 41. 29. Comandarono, che alla naue apprestata, ne la menassero di presenta. Dan. Infer. c. 33. Tu ne vestisti Queste misere membra, e tu le spoglia. Petr. cap. 6. Ben le riconosco disse, e so, quando il mio cante le morse. ¶ Alcuna volta è del numero del meno, e si mette nel datiuo, e vale LEI. Lat. *illi, ei*. Bocc. n. 41. 8. Che vergogna le potesse tornare. Dan. Par. 10. Non le dispiacque, ma si se ne rise. Petr. Son. 219. Mentre le parla, e piange, o poi l'abbraccia.

LEALE. Fedele, mantenitore delle promesse. Lat. *fidelis, fidus*. Bocc. n. 33. 5. Huomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. E n.67.2. Quale hattu per lo miglior famigliare, e più leale. E nou.21. 15. La quale si come leal compagnia, auuto quel che volea, diede all'altra luogo. Don Gio: dalle Celle, Huomo fedele, e leale quanto la morte. ¶ Diciamo leale come vn zingano: detto ironico, perciocchè li zingani viuono d'inganni, e di giunteria.

LEALISSIMO. Superl. di leale. Latin. *fidissimus*. Bocc. n. 28. 7. Il Conte, il quale lealissimo caualiere era. E n. 2.2. Giannotto da Ciuigni lealissimo, e diritto. E n.71.3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. Fr.Iac. da Cess. Vn mercatante lealissimo, pur dicendo, che quel deposito non auea riceuuto.

LEALMENTE. Con lealtà. Lat. *fideliter, fidè*. Bocc.nou.38. 3. I tutori del fanciullo, insieme con la madre di lui, bene e lealmente le sue cose guidarono. N. ant. 57.3. Io vi prometto lealmente, ch'io ve ne diliuerrò.

LEALTA. Lat. *fides, fidelitas*. Fior. virt. A Mon lealtà si è d'auere pura, e perfetta fede, e per mostrare mai vna per vn'altra. Bocc.nou.2.3. La cui lealtà, veggendo Giannotto. Cronic. de' Morelli. Lealtà passa tutto, e con verità fa frutto. Petr.cap.4. Perfida lealtade, e fido inganno. Franc. Sacch. rim. Se tutte le virtù compiutamente fossono in vno, e lealtà non fosse.

LEANZA. Lealtà. Amm.ant. Agli amici fede, a tutti gli huomini leanza. Filoc.2. 169. Questo è addiuenuto per la gran leanza, la quale io ho trouata in te. Fau.Esop. E, sotto pura fede di leanza, tradisce, fa dannaggio, e misleanza. M. V.9. 54. Rotta, ogni leanza, e promessa al Marchese predetto. Rim. ant. P. N. Per vn voler, ch'è somma d'ogni amanza Vera, ch'Amor non è senza leanza.

LEBBRA. Spezie di scabbia, procedente da atra bile, che fa bruttissima crosta in su la pelle. Lat. *lepra*. G. *λέπρα*. G. V. 1.49.2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. Espos. Vang. La lebbra ha vn fiatore abbomineuole, e importabile, e corruttibile. Dan. Inf. c. 27. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre. Fr. Simon. Casc. Voglio sia mondato, e le nostre lebbre subito sarebbon sanate.

LEBBROSIA. Lebbra. F. Giord. Filip. Pan. Chiunque è infermo di qualunq; malattia, e catuna infermità hae suo nome, e però quale è detta lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. Infetto di lebbra. Lat. *lepra laborans*. G. V. 4. 17. 6. E domandando al lebbroso, che volesse, disse. Coll. S. Pad. Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. Dan. Inf. c. 29. Onde l'altro lebbroso, che m'intese, rispose al detto mio. Past. 134. Non lebbroso, non paralitico.

LECCARE. Leggiermente fregare con la lingua, dal Gr. *λείχειν*. Latin. *lambere*. Lab. n. 82. Come prima le parti superficiali andò leccando. D. Inf. c.30. E per leccar lo specchio di Narciso, non vorresti a inuitar molte parole. E c. 17. E di fuor trasse la lingua come bue, che naso lecchi. S. Agost. C. D. Non può star senza fame chi lecca il pane dipinto, e nol domanda da l'huomo, che ha il pan vero. Franco Sacch. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, doue pur alcuna cosa leccaua (cioè buscaua.) appresso. Chi va lecca, e chi si sta si secca (cioè busca) ¶ Diciamo in prouerbio. Leccare, e non mordere: che vale contentarsi d'vno onesto guadagno. ¶ E quell'altro. A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. E vale, che a chi toglie il poco, e cattiuo, non è da fidargli l'assai, e 'l buono. ¶ E LECCARE diciamo anche il poco, e leggiermente toccare. L. *leuiter attingere*. ¶ E LECCVME. Cosa appetitosa, che si lecchi rebbe, e per metaf. efficace incitamento. ¶ E LECCATVRA leggier ferita in pelle. Lat. *vulnus leue*. ¶ E LECCO sust. diciamo al segno, al quale, giudicando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cercaua d'auuicinarsi il più ch'e' può, con quella cosa ch'e' tira. Beoni. Come chi trae có la sua mira al lecco.

LECCATO. Add. Aggiunto a parlare, vale pulito, elegante, Lat. *elegans*. Firenz. As. d'oro. La piaceuolezza del tuo leccato parlare.

LECCATVRA. Vedi LECCARE.

LECCETO. Luogo pien di lecci, bosco di lecci. Lat. *ilicetum*. Qui per metaf. intrigo, viluppo. Fir. Trin. Questa sarà bella. Io sono entrato nel bel lecceto.

LECCIO. Albero ghiandifero noto. L. *Ilex*. G.V.1.24.2. Trouaro sotto vn leccio vna Trota bianca. Cr. 9. 98. 2. Frutti fieno, ec. cederni, tigli, leccio minore.

LECCO sust. Vedi LECCARE.

LECCONE. Ghiotto, goloso, che volentieri lecca. Lat.

Hel-

Heluo. Gr. *λίχνος.* Albert. cap. 11. Non auer l'amistade del sauio huomo, ch'è notricato con li matti, e co'i lecconi. Lib. Viag. In questa isola non v'è ladri, ne lecconi, ne dispettosi, ne micidiali.

LECCORNIA. Ghiottornia, viuanda da lecconi, e da ghiotti. Lat. *gulæ irritamentum.* Bern. rim. Per farne l'Ognissanti pan ficato, o vn'arrosto, o qualche leccornia. ¶ Per auidità. Latin. *auiditas.* Gr. *λιχνεία.* Liu. dec. 3. E così per l'viltà, che n'aueano, e per leccornia della preda, non s'auuedeano del danno del Comune.

LECCUME. Vedi **LECCARA.**

LECERE, e **LICERE.** Esser lecito, conueneuole: e di questo verbo non si truoua se non la terza persona del meno, del tempo presente dimostratiuo. Lat. *licere.* Dan. Par. c. 13. Quantunque alla natura vmana lece. E Inf. c. 29. Me per l'alchimia, che nel Mondo vsai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. Petr. Son. 76. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. E Son. 159. Ne più si brama, ne bramar più lice.

LECITO. Licito. G. V. 11. 39. 4. E ancora per non lecito guadagno. Passau. c. 134. Che non abbia in veruno modo, lecito, e illecito, dato aiuto, consiglio, fauore a morte di persona.

LEDERE. V. Lat. è vale offendere. Lat. *lædere.* Alb. cap. 20. Sì che non offendi Iddio, e non ledi la tua coscienza.

LEGA. Compagnia, e vnione fermata con patto solenne tra Principi, e tra Repub. a difender, e offender altrui. Lat. *fœdus deris.* G. V. 1. 14. 1. Feciono lega, e congiura di distrugger Troia. M. V. 3. 94. Fermarono, tra loro compagnia, e taglia di 4000. Caualieri. E lib. 1. 72. Feciono caualcare le masnade de' caualli risoldati del Comune, con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado (cioè Comunità) ¶ Per qualità, ed è proprio de' metalli, di che si fa le monete. Lat. *æris qualitas.* G. V. 9. 170. 1. Del peso, lega, e conio del Comun di Firenze. Dan. Par. 24. Assai bene è trascorsa d'esta moneta già la lega, e'l peso. E cant. 2. Virtù diuersa lega (cioè commistione) ¶ Per numero di miglia, alla quale dicono oggi in Latin. * *lenca.* Dant. Purgat. 15. Ma se venuto più che mezza lega, velando gli occhj. Bur. Lega è misura, che è per quattro miglia. G. V. 11. 84. 3. Puosonsi al Monte S. Martino, presso San Quintino a due leghe.

LEGACCIO. Legacciuolo. Lat. *vinculum.* Franc. Sacc. rim. Attorniata è con diuersi lacci, La groppa, e con legacci. Quist. filos. C. E come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine.

LEGACCIOLO. Qualunque cosa con che si lega. Lat. *ligamen, ligaculum.* Pass. 342. Annodano legaccioli, e inuolgono scritte de' nomi de' demoni. Espos. Vang. Dubitare in fede, e non volere osseruare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere scogliere i legaccioli de' peccati. Coll. S. Padr. Venir trouando legaccioli, con che egli ordinaua di costrignerlo. Fau. Esop. Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e miseui fuoco.

LEGAGGIO. Nota, fattura, inuentario. Bocc. n. 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in vn magazzino. E n. 24. E'l legaggio delle balle dato a' doganieri.

LEGAGIONE. Il legare, legamento. S. Agost. C. D. Sia legato il Diauolo, per questo interuallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua legagione è non potere, o vero non esser promesso di seducere: or che sarà il suo essere sciolto, se non, ec.

LEGALE. Di legge. Lat. *legalis.* Cr. proem. E alla fine allo studio della medesima scienza legale mi riuolsi. Albert. c. 5. Sì come disse Seneca degli ornamenti legali. Maestr. Impedimento settimo del parentado legale, il quale si fa per adozione: onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

LEGAME. Cosa con che si lega. Lat. *ligamen, vinculum.* Qui per metaf. M. V. 9. 42. La nicistà dell'vmana fieblezza è sodo legame. Bocc. n. 41. 13. L'alte virtù infuse nella valorosa anima, fossono in picciolina parte del suo cuore, con legami fortissimi legate, e racchiuse. E proem. n. 9. Il quale liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto, ec. Petr. c. 1. Ed ei questo m'auuien per l'aspre some, de' legami ch'io porto. Bocc. n. 98. 29. Che'l legame dell'amistà troppo più stringa, che quello del sangue, o del parentado, ec. Dan. Par. 32. Ma io ti soluerò 'l forte legame, In che ti stringon li pensier sottili (cioè dubbio)

LEGAMENTO. Il legare, Qui legame. Vit. Plut. Perciocchè li legamenti diamantini della Signoria non sono quelli, che tuo padre dicea, cioè la paura, e la forza. ¶ Per vnione, e congiugnimento. Lat. *vinculum.* Guid. G. Volesse Dio, che questo barbaro, fatto mio sposo, con maritale legamento, meco si congiugnesse. Mor. S. Greg. Non si sforziamo di sciogliercі, e noi possiamo, ed impertanto di questo legamento bene soggiugne. Annot. Vang. Osseruate l'vnità dello Spirito con legamento di pace.

LEGANZA. lega, compagnia, vnione. Lat. *fœdus deris.* Liu. M. Rinnouellò la leganza con gli Etruriani, poi si dirizzò alle bisogne della Città.

LEGARE. Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame, che che si sia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo: opposto a **SCIORRE.** Lat. *legare, vincere.* Bocc. n. 77. 64. La cominciò a dirizzar, come star douea, e a legarui con ritorte i bastoni attrauerso. E n. 73. 4. Nelle quali si legano le vigne con le salsicce. Cr. 4. 11. 5. Con aiutorio di canne, o vero di pali si dee legare, acciocchè alcun mouimento la fragilità del sermento non ispezzi. Bocc. n. 32. 25. Legò il suo huomo saluatico a vna colonna. E nou. 15. 30. Poi diliberarono di legarlo alla fune, e calarlo nel pozzo. E nou. 40. 9. Egli aueua a buona cauiglia legato l'asino. Bocc. nou. 73. 7. E sappi che chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella, prima, ch'elle si forassero, cioè incastonare. ¶ Per metaf. Petr. Son. 3. Che i bei vostri occhj donna mi legaro. E Son. 135. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega. Dan. Par. 2. Nel qual sì come vita in voi si lega. E cant. 4. Sì che tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. M. V. 9. 48. Legò gli animi de' Cittadini, per natura benigni, a perdonare (cioè costrinse.) ¶ Per far lega, compagnia, collegarsi. Lat. *facere fœdus, societatem fœdere confirmare.* G. V. 2. 11. E legossi con Costantino figliuolo, che fu di Lione Imperador di Costantinopoli, e con le sue forze, ec. ¶ Per far legati, cioè lasciti ne' testamenti. Lat. *legare, legatum relinquere.* M. V. 1. 7. E chi haueua reda, che viuesse, legana alla reda, e se la reda mortua, voleua la detta compagnia fosse reda. ¶ In prouer. Legala bene, e lasciala trarre, e vale proueder bene, e accomodar ben le cose, e segua che vuole.

LEGATARIO. Quegli in chi è fatto il legato, termine de' Legisti. Lat. *legatarius.* Maestruz. Questo falla ne' legatari, e fideccomissarj, i quali testemoniano in causa testamenti.

LEGATIA. V. A. Lega di moneta. G. V. 12. 24. 2. Allo stimo della legatia, che sono la valuta del quarto più.

LEGATO. Add. Lat. *ligatus, vinctus.* Bocc. n. 14. 14. E trouò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. Dan. Par. 33. Legato con amore in vn volume.

LEGATO sust. Ambasciadore. Lat. *legatus.* Esp. Vang. Grande falsità, della qual mi par maggiore, dire se esser legato di colui, che non l'ha mandato. Oggi **LEGATO** è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno a' gouerni della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a supremi Principi. Bocc. n. 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato del Papa, venuto vn Cardinale. Passau. 121. Che ha cura ec. il legato di tutti coloro, che sono nella sua legazione. ¶ **LEGATO** per **LASCIO**, che è quel donatiuo lasciato altrui, per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede. Lat. *legatum.* G. V. 10. 166. 1. Intra gli altri legati, che fece lasciò, ec.

LEGATURA. Legamento, e quello spazio, che è cinto dal legame, e'l legame stesso. L. *vinculum, ligatura.* Amet. c. 27. Ne dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. Lib. Am. Vna giouane trouò in vno adornato cauallo, ed in legatura di capelli, adorna di molta bellezza. Pass. 346. Trouano certi incantesimi, scongiure, scritture, breui, legature, con certe osseruanze. E appresso. Qualunque parole dette, o portate addosso, scritte, per modo di breue, o d'altra legatura. Serm. S. Agost. Con quella legatura stà Iddio legato teco. Cr. 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrerà, con alcuno pannicello si cuopra.

LEGAZIONE. Ambasceria. L. *legatio.* G. V. 6. 20. 1. I quali legati sollecitamente fecero loro legazione. M. V. 7. 56. Per successore del Valoroso Cardinal di Spagna, l'Abate di Cligni, con piena legazione. ¶ Per luogo, doue ha iuridizione il Legato. Pass. 121. Di tutti coloro che sono nella sua legazione.

LEGGE. General comandamento, e rito da osseruarsi nella Repub. Diritta ragione di comandare, e di proibire. Vna certa misura, e regola degli atti vmani. L. *lex.* Tes. Br. 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge son giuste, perocch'ella comanda operazion di virtù, le quali operazioni

ſanno l'huomo beato, conſerua l'opere della beatitudine in lui. Bocc. nou. 47. 17. Acciocchè contro alla legge, doue ella il voglia, non vi trouiate auer fatto. E nou. 42. 19. Che con ſua licenzia intendeua, ſecondo la noſtra legge di ſpoſarla. E nou. 20. 16. S'egli v'era più a grado lo ſtudio delle leggi, che, ec. G. V. 7. 10. 2. E ordinò, che ſi faceſſe Caſtel nuouo a legge Franceſca, cioè a modo, e a vſanza. Dan. Purg. can. 16. Le leggi ſon, ma chi pon mano ad eſſe? E Par. 6. D'entro alle leggi traſſi il troppo, e'l vano. Petr. canz. 41. 8. Morte m'ha ſciolto, Amor, d'ogni tua legge. E Son. 187. Che pon freno agli amanti, o da lor legge. Caualc. fr. ling. Li priuilegi di pochi non fanno legge comune. Bocc. n. 2. 4. E come che il giudeo foſſe nella giudaica legge vn gran maeſtro. In prouer. Fatta la legge, penſata la malizia.

LEGGENDA. Storietta breue, alla quale i Teologi dicono in latino, *legenda, dorum*. G. V. 4. 16. 3. San Giouanni Gualberti fece molti miracoli, si come fa menzione la ſua leggenda. M. V. 10. 1. Forſe non ſia da biaſimar, ſe non da coloro, che per morbidezza d'animo, ſono amatori delle breui leggende. Vit. S. Girol. Queſta leggenda è molto abbreuiata, ma chi vuol ſaper più appieno, ec. Oggi è rimaſa queſta voce, oltr'alla picciolezza, a ſtorietta di poco pregio. E da LEGGENDA LEGGENDARIO, che ſono molte leggende raccolte in vn ſol volume, e LEGGENDAIO, che le vende.

LEGGENDAIO.)
LEGGENDARIO.) Vedi LEGGENDA.

LEGGENTE. Che legge, e ſi dice di quelli, che leggendo, inſegnano. Lat. *doctor, praeceptor*. G. V. 11. 3. 13. Leggano, o vero odano li leggenti.

LEGGERE. Raccorre, e rileuar le parole da' caratteri ſcritti. Lat. *legere*. Boccac. proem. 9. Delle quali, le già dette donne, che queſte leggeranno. E g. 4. p. 3. Sono ſtati alcuni, che queſte nouellette leggendo hanno detto. G. V. 11. 3. 14. Tutte quelle coſe leggiutole, ſpauentiamocene. Dan. Par. c. 11. Ancor trouerria carta v' leggerebbe Io mi ſon quel ch'io ſoglio. Petr. canz. 38. 4. Huomini, e Dei ſolea vincer per forza d'Amor come ſi legge in proſa, e'n verſi. ¶ Per ſimil. Petr. canz. 45. 5. Nella fronte a Madonna aurei ben letto (cioè conoſciuto, a' contraſſegni) ¶ Per dichiarare, e'nſegnare. Dan. Parad. 10. Che, leggendo nel vico de gli ſtrami, Sillogizzò inuidioſi veri. ¶ In prouerbio. E ſi legge in ſu 'l tuo libro, cioè, ſi diſcorre de' fatti tuoi, più toſto in biaſimo, che altrimenti. Lat. *tuum ferrum nunc in igne eſt*. ¶ E mandare i veſtiti a leggere. Vale impegnargli. Pataff. le calze ho poſte a leggere, e imparare.

LEGGEREZZA. Aſtratto di leggiere. Lat. *leuitas*. Teſ. Br. 3. 5. La ſua leggerezza la fa beo mouente dall'vna qualità all'altra. E lib. 7. 66. Li beni del corpo ſono ſei, cioè, beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e ſanità. Qui agilità. Lat. *agilitas*. ¶ Per incoſtanza, volubilità. Lat. *leuitas, inconſtantia*. Bocc. Lab. 296. Forſe della vanità di lei, e della leggerezza ſoſpicando. ¶ Per metaf. Omel. S. Greg. Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco.

LEGGERISSIMAMENTE. Superl. di leggiermente. Latin. *leuiſſimè*. Bocc. nou. 98. 18. Potendo io leggeriſſimamente altra moglie trouare (cioè ageuoliſſimamente.) L. *faciliimè*.

LEGGERISSIMO. Superl. di leggiero, agiliſſimo. Lat. *leuiſſimus*. Bocc. Lab. n. 353. Me al quale prima immobile, e impedito, eſſer pareua, ſenza ſaper di che, ſe incontanente parer leggeriſſimo, e ſpedito. E n. 59. 3. Come colui, che leggeriſſimo, e ſpedito era, preſo vn salto.

LEGGIADRAMENTE. Con leggiadria. Lat. *dexterè*. Bocc. n. 82. 2. Se da vn ſopraſſtante pericolo, leggiadramente parlando, deliberò. Bur. La detta donna preſtamente, e leggiadramente ſi volſe inuerſo lui.

LEGGIADRETTO. Dim. di leggiadro. Lat. *venuſtulus*. Boc. n. 63. 4. E d'eſſere in tutte le ſue coſe leggiadretto, e ornato. Petr. Son. 209. Fa con ſuo' viſte leggiadrette, e nuoue, L'anime da' lor corpi pellegrine. E Son. 167. Candido, leggiadretto, e caro guanto.

LEGGIADRIA. Dice il Caſa nel Galateo. Non è altro leggiadria, che vna, cotal quaſi luce, che riſplende dalla conueneuolezza delle coſe, che ſono ben compoſte, e ben diuiſate l'vna con l'altra, e tutte inſieme, ſenza la qual miſura, eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piaceuole. Lat. *venuſtas, elegantia*. Bui. Leggiadria, e attitudine degli atti virtuoſi. Boccac. g. 4. p. 13. E veder continuamente gli ornati coſtumi, ec. è l'ornata leggiadria. Dan. Par. 32. Ed egli a me: bellezza, e leggiadria. Quanta eſſer puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. E Rime. Tu diſcacci virtù, tu la diſfidi, Tu toglia leggiadria il ſuo ricetto. Petrar. Son. 212. Depoſta auea l'vſata leggiadria. E Son. 224. Com'è giunta oneſtà con leggiadria lui s'impara.

LEGGIADRO. Che ha leggiadria. Latin. *venuſtus, elegans*. Bocc. n. 18. 4. Era il più leggiadro, e'l più delicato Caualiere, che a que' tempi ſi conoſceſſe. E n. 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze, vna giouane aſſai bella, e leggiadra. Petr. Son. 210. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta, e bella. Bocc. n. 6. 1. Il leggiadro gaſtigamento della Marcheſana, fatto al Rè di Francia. E. g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto ſi riſcoteſſe. E n. 73. 15. Si traſſe di ſotto alla guarnacca vna belliſſima, e ricca borſa, con vna leggiadra, e cara cinturetta. Petr. Son. 223. Che preſſo a que' d'Amor leggiadri nidi. Dan. Pur. 26. Rime d'amor vſar dolci, e leggiadri nidi. Dan. Pur. c. 11. L'antico ſangue, e l'opere leggiadre, de' miei maggior mi fer si arrogante.

LEGGIADRO ſuſt. Amadore, amante, metaf. dagli ornamenti, dal leggiadramente andar degli amanti. Lat. *amaſius*. Dan. Rim. Per donear e a guiſa di leggiadro.

LEGGIBILE. Ageuole a poterſi leggere. Latin. *lectu facilis*, Guid. G. E poi gli diede vno ſcritto di leggibil letteratura.

LEGGIERMENTE. Leggiermente. Dan. Inf. can. 18. Aſſai leggiermente quel ſalimmo. Vit. Plutar. Intanto che non riceuea leggiermente le ſcritture, e le commiſſioni del conſiglio.

LEGGERANZA. Leggerezza. Lat. *leuitas, inconſtantia*. Liu. dec. 5. E domandarono pace a' Romani, la quale fu lor conceduta, ma per la leggeranza del cuore, ch'era in loro, ſe ne pentirono.

LEGGIERE LEGGIERI, e LEGGIERO. Che non ha grauità contrario di Graue. Lat. *leuis*. Qui di poco peſo. Bocc. nou. 33. 3. Il fuoco per ſua natura più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure, e più grauanti. ¶ Per piccolo, di poco momento, di poca importanza. Latin. *leuis, parui momenti*. Bocc. nou. 41. 15. Quello che mi moſſe è a me grandiſſima coſa auere acquiſtata, e a voi è aſſai leggieri il concederlami. M. V. 1. 1. Per eſempio di me huomo di leggieri ſcienza. Bocc. nou. 49. 15. Tutte ſono ſtate leggieri, a riſpetto di quella, che ella mi fa al preſente. E g. 4. 6. huomo di condizione aſſai leggiere. E g. 4. 4. Con alcuna leggiera riſpoſta tormegli dagli orecchj. ¶ Per ageuole. Latin. *facilis*. Boccac. nou. 34. 10. Leggier coſa vi ſia comprendere il mio diſio. Dan. Purgat. 4. Tanto che'l ſu andar ti ſia leggiero. Com. Infer. 24. Perocchè non per vie piane, e leggieri, non per dolci ſonni, e dilicati ripoſi, ſi puote auere il conoſcimento della ſapienza. ¶ Per iſnello, veloce, deſtro. Latin. *agilis, dexter*. Teſ. Brun. 4. 5. Delfino è vn gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſono ſaltati di ſopra delle naui. Dan. Infer. can. 1. Vna lonza leggiera, e preſta molto. Petr. canz. 44. 4. Più leggiera, che'l vento.

LEGGIERMENTE. Senza peſo, ma le metaf. hanno quaſi occupato il luogo del proprio. Qui ageuolmente, e con poca fatica. Lat. *facile*. Bocc. nou. 35. 5. Dieder voce d'auerlo, per lor biſogne, mandato in alcun luogo, il che leggiermẽte creduto fu. E n. 33. 3. Perocchè più leggiermente in quelle s'accende. E non. 46. 7. Per quella, aſſai leggiermente, ſe ne ſagli. Qui si come nel ſeguente eſemplo, può valere anche DESTRAMENTE. Teſ. Br. 5. 10. Sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengon così bene, come quelli, che l'hanno corte. E lib. 3. 6. Vero è, che verſo Settentrione è più alto, ma elli diuiene vizioſo più leggiermente. E capit. 7. Il cauatore del pozzo potrebbe toſto morire, e leggiermente. Caual. ſpec. cr. E dicono, che fu grande pazzia, quello che potea fare leggiermente, fare morendo.

LEGGIO. Strumento di legno, ſu'l quale tengono il libro coloro che cantano i diuini vfici. Don Gio. Celle. Tenute in ſu'l leggio dinanzi agli occhj. ¶ In prouerbio. Tu hai più parole, ch'vn leggio. E tu dareſti parole a vn leggio: per tacciare d'eccesſiua loquacità. Lat. *lingulaca es, linguaciſſimus*.

LEGGITORE. Che legge. Latin. *lector*. N. ant. pr. n. 2. Non graui a' leggitori, che ſono ſtati molti. Amm. ant. Per la fiamma dell'eſemplio de' Santi, l'animo del leggitore s'accende. Lib. Mott. Qual fu maggior pazza ſentenzi il leggitore.

giiore. Mor. S. Greg. Non voglio, che repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

Legionario. Di legione. Latin. *legionarius*. Petr. huom. Ill. Mandò in Aquitania, con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

Legione. Squadra, schiera di Soldati, detta così da' Romani. Lat. *legio*. G. Vill. 1. 31. Metello era già in Lombardia con l'oste sua di tre legioni, che venia di Francia.

Legista. Che sa le leggi. Lat. *legislator*. Dan. Inf. c. 4. Di Moisè legista, e vbbidiente. ¶ Per quello che attende alla scienza delle leggi. Lat. *leguleius*, *iurisconsultus*. G. Vill. 8. 65. 2. Fu il maggiore, e 'l più sauio legista, che fosse fino al suo tempo. Franc. Sacch. Ed io per me veggendo questa gelosa consuetudine, farei innanzi il mio figliuol cacciatore, che legista.

Legittimamente. Con modo legittimo, secondo la legge, giustamente, conuenientemente. Lat. *legitimè*. Amm. Ant. Il quale legittimamente suol darlo bene, ed auuedutissimamente lo suole sceglere. Collaz. Santi Padri. Come monete auolterate, e di rame, come quelle, che rengon la falsa immagine del Rè, non legittimamente segnata.

Legittimare. E far legittimo per priuilegio colui, che non è nato di legittimo matrimonio. L. *legitimus natalibus restituere*. Sen. Declam. Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. M. V. 4. 75. E morta questa donna, il Marchese fece legittimar questo suo figliuolo.

Legittimo, e **Ligittimo**. Secondo la legge, conforme agli ordini della legge. Lat. *legitimus*. Bocc. nou. 13. 4. E a loro, sì come a legittimi suoi eredi, ogni suo bene mobile, e stabile lasciò. E nou. 49. 5. Se auuenisse, che 'l figliuolo, senza erede legittimo, morisse. E nou. 44. 14. Sposa per sua legittima moglie la Catarina. Petr. cap. 2. E i legittimi nodi furon rotti. ¶ Per giusto, conueneuole, buono. Lat. *legitimus*, *honestus*, *æquus*. Boccac. nou. 29. 5. E pensossi non solamente per questo auere legittima cagione, d'andare a Parigi, ma, ec. E per chi è nato di legittimo matrimonio. Latin. *legitimus*. Maestruz. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è il figliuol legittimo, il quale è nato di legittimo matrimonio, o vero di quel matrimonio, che legittimo era riputato. Per similit. Coll. S. Padri. Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima (cioè buona, e non adultera)

Legnaggio, e **Lignaggio**. Stirpe, schiatta, famiglia. Lat. *stirps*, *progenies*, *soboles*. Bocc. n. 23. 3. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi. E nou. 5. 2. Il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio, ch' e 'l non è. E nou. 77. 3. D'animo altiera, di legnaggio assai gentile. Tes. Brun. 5. 17. Tra gli altri animali del Mondo, solamente l'api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente. Petr. Son. 295. Pianger l'Aer, la terra, e 'l Mar dourebbe l'vman legnaggio.

Legnaiuolo. Artefice, che lauora il legname. Lat. *faber lignarius*, *abietarius*. Bocc. nou. 40. 11. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo non to vicino.

Legname. Nome vniuersale de' legni. Latin. *lignum*. Tes. Brun. 3. 6. E sappiate, che tutto e 'l legname, che l'huomo taglia diuerso Mezzodie, sono migliori. G. Vill. 1. 22. 3. E cominciarono a fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname. Franco Sacch. rim. E di legname trustro Si cuopre co' suo' fregi.

Legne. Legname da abbruciare. Latin. *ligna*, *orum*. Bocc. nou. 25. E oltre a questo, andaua alcuna volta al bosco per le legne. E nou. 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, che io aueа fatto fare. Lab. n. 178. Altro non era, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gettar sopra le fiamme. Petr. Son. 238. Che pur vai giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. Ed è prouerbio. Aggugner legne al fuoco *oleum camino addere*.

Legnetto. Dimin. di legno, per nauilio. Lat. *nauigium*. Bocc. nou. 42. 4. Che tutti quegli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. E num. 20. Con licenzia del Rè, sopra vn legnetto montati, ec. Lab. num. 260. Quantunque il mio legnetto, con assai grande albero nauicalle.

Legno. La materia solida degli alberi. Lat. *lignum*. Fiamm. lib. 1. 40. E certo, così come il verde legno, che malageuolissimamente riceue il fuoco. Dan. Infer. can. 32. Con legno legno spranga mai non cinse. E Par. 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno (cioè del pome dell'albero) Petrar. canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore. ¶ Per nauilio. Lat. *nauigium*. Petr. Son. 145. Quasi senza gouerno, e senza antenna, Legno in Mar. canz. 21. 1. Securo da Morte, con vn picciol legno. Dan. Parad. 2. Retro al mio legno, che cantando varca. Bocc. nou. 42. 3. Da certi legni, di saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni, fu preso. E non. 14. 3. Comperò vn grandissimo legno, e quello tutto di suo' danari caricò di varie mercatanzie.

Legnoso. Che tien del legno. Lat. *lignosus*. Cresc. 6. 100. 1. La ruta, ec. Ama il fico intanto, che sott'esso, o allato ad esso, meglio, che in altra parte, alligna, e, quando è inuecchiata, diuenta legnosa. E appresso. Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene.

Legume. Si dice a tutte quelle granella che, seminate, nascono co' baccelli, e a' vsano per cibi dagli huomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, faue, rubiglie, e simili, a' quali anche diciam, ciuaie. Latin. *legumen*. Fau. Esop. Truoua apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e faue, e altri legumi. M. Aldobrand. E come si potete intendere di tutte carni, e di tutti legumi, e tutte altre cose. Tes. Brun. 3. 7. Si è buona, che tosto cuoce li legumi. Pataff. Io son nato vestito col legume, perch' aggio delle faue, ma non biada.

Lellare. Andar lento nel risoluersi, e nell'operare: modo basso. Latin. *titubare*. Franc. Sacch. L'amico, che auea pur voglia, ch' egli andasse a Firenze a pigliar corso, disse. E' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzi che gli altri piglin luogo di voi.

Lembo. La parte da piè, o estrema del vestimento. Lat. *limbus*. Dan. Inf. c. 15. Fu' conosciuto da vn, che mi prese per lo lembo, e gridò: qual merauiglia? E Purg. c. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza, Con le tue mani al lembo de' tuoi panni. Petr. Son. 153. Purpurea vista d'vn cerùleo lembo, sparso di rose. E canz. 27. Qual fior cadea sul lembo, qual su le trecce bionde. Bocc. n. 75. 5. Accostatosi a M. Lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. ¶ Per metaf. estrema parte d'ogni altra cosa. Lat. *ora*. Dan. Purg. c. 7. Tra erto e piano, era vn sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, là oue, più ch' a mezzo muore il lembo. (cioè la concauità)

Lemme Lemme. Pian piano, dolcemente, e dicesi nel far che che sia. Lat. *leniter*, *pedetentim*.

Lena. Respirazione. Lat. *respiratio*. Dan. Inf. c. 1. E come quei che con lena affannata, vscito fuor del pelago alla riua si volge all'acqua perigliosa, e guata. E can. 4. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fu' sù. Buti: E però dice l'Autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che, ec. Passau. c. 42. D'ardente fuoco penace, il quale, senza veruna lenna, mi diuampa, e arde. Sen. Pist. Orsù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta, a vna lena (e tu puoi (cioè senza pigliar fiato, e riposo)) ¶ Per metaf. G. V. 9. 20. 1. Per pigliar lena, e forza per se, e per i Fiorentini (cioè rinfrancarsi) ¶ Per vigore, robustezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica. *vis robur*. Bocc. n. 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. Dan. Inf. c. 24. Leuami allor, mostrandomi fornito, meglio di lena, ch' io non mi sentia. Petr. Son. 185. Colse le rule 'n qual piaggia le prime, tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena, e allennato, che ha fatto la lena, che è in su la lena.

Lendine. Vouo di pidocchio. Lat. *lens dis*. Cr. 6. 14. 3. La bietola, i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia, ammenda. Tratt. Giamb. Gli alberi, ec. da se producono foglie, e fiori, e frutto, e questo da se lendini, e pidocchi, e lombrichi.

Lendinino. Che produce lendini, o che vien da lendini. Fr. Iac. T. Huomo pensa, che tu meni pidocchi lendinini.

Lenificamento. Il lenificare. Latin. *lenimentum*, *lenimen*. Cr. 5. 10. 25. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è vltimo lenificamento.

Lenificare. Addolcire, rammorbidare. Lat. *lenire*, *mulcere*. Cr. 6. 73. 1. La marcorella, lenificando, mena fuori la collera del fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

Lenificatiuo. Che ha forza, e virtù di lenificare. Cr. 6. 44. 1. Ha virtù lenificatiua, e mondificatiua, onde vale contro a' nerbi, per frigidità, indegnati.

Lenire. Lenificare. Caualc. fr. ling. L'orazione lenisce, e

mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'vnge, e questa lo punge.

LENITIVO. Lenificatiuo. Cr.5.24.5. La pina, ec. secondo Auicenna, è calda, vmida nel terzo grado, ed ha virtù lenitiua.

LENO. Fiacco, debole, di poco spirito, spossato, senza lena. Latin. *debilis, inualidus*. Retor. Tull. Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. Franco Sacch. Agnolo, con voce lena, dice; moglie mia, ec. Leggendario. G. S. Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. Dan. Par. 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. Com. Par. c. 1. Quegli la conforta a più leno correre; quella non si fida, ma fugge (cioè lento, e piano) Lat. *lentus*. E qui anche può essere auuerbio, e valere LENAMENTE. ¶ Dasi ancora cotale epiteto al vino, quando è all'vltimo della botte, ma qui, debole, non potente, piccolo. Pallad. E aguale la ou'è vsanza di medicare il vino leno, e di sapore molliccio col gesso. ¶ Per arrendeuole, piegheuole. Lat. *lenis lentus*. Albert. cap. 58. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda. Cr. 3. 15. 6. Poichè raffreddato sia, o vero tenero, e leno fatto. Fauella del LINO stato in macero. E lib. 9. 97. 1. I segni della sanità sono s'elle son frequenti nello sciame, e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è guale, e lena.

LENTAMENTE. Con lentezza, adagio, pigramente. Lat. *lentè*. G. V. 322. 5. Mandarono alla Caualleria de' Bolognesi per aiuto: lentamente mi vennero. M. V. 9. 52. Il quale vilmente, e lentamente, in tutte le cose, si portaua. Cauale. fr. ling. Lentamente procede la diuina seuerità, ma poi, ricompensando lo'ndugio, maggior pena da.

LENTARE. Lo stesso, che allentare, allenare. Lat. *deficere, remitti*. Petr. Son. 98. E, per lentare i sensi. Gli vmani affetti non son meno intensi.

LENTE. Legume noto. Lat. *lens tis*. Cr. 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese. Amet. c. 56. I leggier lagiuoli, le cieche lenti, e ritondi ceci.

LENTEZZA. Tardità, pigrizia, agiatezza. Lat. *lentitudo*. Seo. Pist. È natural lenteza, e mollezza di coraggio. Fiamm. lib. 3. 30. E ricordami, che io della lenteaza del corso di lei crucciandomi, ec. Cauale. fr. ling. La quarta cosa, che impedisce la correzione, si è vna lentezza, e pigrizia, e trepidità di mente.

LENTICCHIA. Lente ciuaia. Latin. *lenticula, lens tis*. Cr. 2. 13. 25. E poichè son cresciute, le metton sotto, e altri seminano lenticchia, e la metton sotto. Vit. S. Pad. Viuea di lenticchie, e di cotali cose erude, e secche, di poco nutrimento. Mor. S. Greg. Auea venduta la sua primogenitura, per vna scodella di lenticchie.

LENTIGGINE. Macchie simili alle lenti, che si spargono per la persona, e particolarmente pel viso. Lat. *lentigo*. M. Aldobr. Ella fa venir quartane, rogna, idropisia, lentiggini. E da questo LENTIGGINOSO, chi ha, per la persona, lentiggini.

LENTIGGINOSO. Vedi LENTIGGINE.

LENTISCHIO. Albero delle cui qualità vedi Dioscoride. Lat. *lentiscus*. Pallad. Fiori d'alberi saluatichi, non s'vsi tener loro a vicino, che sono nocini, cioè: cerro, tiglio, lentischio, e terebinto, e simiglianti. Cr. 9. 52. 2. Si curi la ferita con poluere di galla, o di mortella, o di lentisco.

LENTO. Tardo, agiato, pigro. Lat. *lentus, tardus*. Bocc. n. 27. 43. La donna, che altro non desideraua, non fu lenta, in questo, ad vbbidire il marito. E introd. n. 36. Perchè più pigre, a lente alla nostra salute, ec. E g. 6. p. 1. Alquanto, con lento passo, dal bel poggio, so per la rugiada spaziandosi. Dan. Par. c. 13. Per farsi muouer lento, com'huom lasso. E Inf. 17. Ella sen va notando lenta lenta. Petr. Son. 168. Caccio con vn bue zoppo, infermo, e lento. E canz. 16. Quando cade dal Ciel più lenta pioggia (cioè piccola, e leggiera.) ¶ Per metaf. Cr. 9. 104. 4. Si ponga a fuoco lento, in vn poiuolo, e, senza bollire, si scaldi. E LENTO contrario di TIRATO.

LENZA. Alcune setole annodate insieme, alle quali s'appicca l'amo, per pigliare i pesci. Cr. 10. 38. 3. In quelle l'amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia vn poco di piombo. Grad. S. Girol. Guata lo pesce di pigliare con le grandi lenze, e con la cigola, e con la rete. Rim. ant. Dan. Main. Oh, lasso me, ch'io son preso ad ingauno, Si come'l pesce, ch'è preso alla lenza. ¶ Per fascia lina. M. Aldobr. Si si faccia legare, con due lenze, lo grosso del braccio.

LENZARE. V. A. da lenza, per fascia. Fasciare. Lat. *fasciare, fascia ligare*. M. Aldob. Ed è bisogno, perchè l'huomo le vegga bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'huomo faccia lenzare, dal ginocchio fino a' talloni.

LENZATO. Fasciato. Lat. *fasciatus*. Lab. n. 254. Quando i Pisani col vermiglio caualcano, con la testa lenzata, e stretta.

LENZOLETTO. Dim. di lenzuolo. Lat. *linteolum*. Medit. arb. cr. Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Rè di gloria, accinto d'vn lenzoletto, deuotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lauò.

LENZVOLO. Quel panno lino, che si tien sul letto, per giacerui entro. Lat. *linteum*. Bocc. n. 17. 46. L'vno dell'altro pigliando, sotto le lenzuola, marauiglioso piacere. E nou. 77. 68. Tutta la pelle, più volte appiccata lasciò alle lenzuola. E nou. 80. 8. Vi miser su vn paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. E num. 10. Recaron le schiaue due lenzuoli bianchissimi, e sottili. Tau. rit. Ed eraui vn letto molto bene corredato d'ogni maniera, che fosse al Mondo, che la coltrice, e i lenzuoli, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Distendersi più che il lenzuol non è lungo, che vuol dire: spendere più che l'huom non può. Lat. *maiores pennas, nido extendere*.

LEONCELLO. Dim. di Leone. Latin. *leunculus*. G. V. 10. 187. tit. Come in Firenze nacquero due leoncelli. Dan. Infer. c. 27. La Città di Lamone, e di Santerno Conduce il Leoncel dal nido bianco.

LEONE. Animal notissimo. Lat. *leo*. Grec. λέων. Tes. Br. 5. 41. Leone è appellato, secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Rè, che il Leone è appellato Rè di tutte le bestie. Bocc. nou. 41. 14. E fiero, come vn Leone, senza altro seguito d'alcuno, sopra la naue de' Rodian saltò. E nou. 77. 18. Faccendo le volte del Leone, maladiceua la qualità del tempo. Dan. Par. c. 6. Ch'a più alto leon trasser lo vello. Petr. Son. 219. E'n sul cuor quasi fiero leon rugge. G. G. 11. 66. 1. De' detti piccoli leoni alquanto cresciuti, il Comune di Firenze ne fece presenti a più Comuni. ¶ Per vno de' nomi de' segni celesti. M. V. 2. 24. Il suo apparimento fu a noi all'vscita del Canero, e alcuni dissono, ch'ella entrò nel leone.

LEONESSA. Lion femmina. Lat. *leæna*. Gr. λέαινα. G. V. 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due lioni di leone, e leonessa.

LEONINO. Di leone. Lat. *leoninus*. Medit. arb. cr. La crudeleaza leonina della giudaica ferocitade. Dan. Inf. c. 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe.

LEOPARDO. Animal nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino, indanaiato di nero. Lat. *leopardus*. Gr. λεοπάρδαλις. Mil. M. Polo. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e si v'ha leonze, e leopardi assai. Petr. cap. 5. Di fuggitiua cerua vn leopardo.

LEPORARIO, e LEPORAIO. Lat. *leporarium*. Cr. 9. 80. 1. Il leporario è vn luogo rinchiuso, nel quale si racchiudon le lepri, i cauriuoli, e i cerui, e i conigli. E lib. 12. 2. 5. Di questo mese, ec. far leporai, e piscine, come a pieno, è trattato nel libro nono.

LEPORINO. Di lepre. Lat. *leporinus*. Com. Purg. c. 21. Altri di paura leporina, con la parola grosseggiando, mostrano vno ardir di leone.

LEPPO. Con l'E stretta. Dan. Inf. c. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. But. leppo è puzza d'arso vnto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pentola, e alla padella, e così dice, che putiuan costoro.

LEPRAIO. Leporario. Cr. 9. 80. tit. Del leprario, e lepri, e degli altri animali saluatichi. E n. 5. Il lepraio è di grandissima vtilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in breuissimo tempo sen'hanno molti. ¶ E LEPRAIO diciamo a quello, al quale si consegnano le lepri prese in caccia.

LEPRATTO. Piccola lepre, leprone, leproncello. Latin. *lepusculus*. Cresc. 1. 7. 4. E vi conseruerà ancora l'orticello del Signore, e la moltitudine dell'api, senza lesione, e le tortore, e spiritosi, e lepratti.

LEPRE, e LIEVRE. Animal noto paurosissimo, e velocissimo al corso. Lat. *lepus*. Franc. Sacch. op. diu. Lepre è il più pauroso animal, che sia, se ode pur sonar le foglie, come mosse dal vento, crede che sieno li cacciatori, fuggendo

do quanto puote. Cr.9.80.3. Nascono simili alle nostre sepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi. Bocc. g.3. f.8. D'vna parte vscir conigli, d'altra parte correr lepri. Dan. Inf. c. 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella lieure, ch'egli acceffa. ¶ Diciamo in prouerbio. Pigliar la lepre col carro, che vale, Condurre vna impresa con flemma, e con pacienza. Gr. *βοὶ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν*. *boue leporem venari, sedendo vincere*. ¶ E quell'altro. Far lepre vecchia, dare addietro, quando si scorge pericolo. Lat. *retrorsum vela dare*. ¶ E leuar la lepre, e vn'altro la pigli, che è, durar fatica in vna cosa, e'l merito l'abbia vn'altro, che è lo stesso, che fare i miracoli, e vn'altro abbia la cera. Lat. *alij sementem faciunt alij metent*.

Leprone. Lepre giouane. Vedi **Volpone**.

Larciare. Far lercio, imbrattare, intridere, sporcare. Lat. *fœdare, polluere, inquinare*. Albert. cap.46. Falsi testimoni, e bestemmie, e queste lerciano gli huomini. E di sotto. Di peccato si lercia, chi cela la cosa vtile, ch'egli fae.

Lercio. Sporco, intriso, imbrattato. Latin. *pollutus*, *fœdus*. Dan. Infer. c. 15. D'vn medesimo peccato al Mondo lerci. Pataff. Egli ha del lercio assai più, ch'io non scriuo.

Lero. Vna sorte di biada, simile al moco. Latin. *eruum*. Cr. 2. 28. 11. Pallad. comanda, che si colgano i semi maturi della spina, o vero pruno, che si chiama, rono canino, e mescolinsi con la farina de' leri, macerata con l'acqua. Si chiama anche veggiolo, e in alcuni luoghi Capogirlo, dall'effetto, che e' fa in alcuni animali, quando e' lo mangiano.

Lesina. Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale, per lo più, si fora il cuoio, per cucirlo. Lat. *subula*. Sen. Pist. Essere armato d'vna lesina. Pallad. E sottilmente si forì con la lesina.

Lesione. Offesa, danno. Lat. *læsio*. Boccac. n.28. 13. Più emendata l'acqua, senza lesione alcuna, ec. Fr. Giord. S. Perocchè Dio non ne riceue nulla lesione. Cresc. 9. 27. 1. Sopra'l dosso del cauallo si fa vna lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio.

Leso. Offeso, dannificato. Lat. *læsus*. G.V.10.60.6. Commessi tali peccati si di resia, si della lesa maestade. Dan. Inf. c. 13. S'egli auesse potuto creder prima, Rispose il Duca mio, anima lesa.

Lessare. E cuocer, che che sia nell'acqua. Lat. *elixare*, *aquacoquere*. Bocc. n.61.6. Ed egli, ed ella cauarono vn poco di carne salata, che da parte aueua fatta lessare. Cr.5. 6.9. Le castagne se s'arrostiscono, ec. e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono vmore.

Lesso. Bollito, e cotto nell'acqua. Lat. *elixus*. Bocc. n.61. 6. E alla fonte fece portare in vna touagliuola bianca i due cappon lessi.

Lesso sust. Bollimento in acqua, o altra cosa liquida, e la cosa stessa lessata. Dant. Infer. c. 21. Lasciagli digrignar pure a lor senno, Ch'e' fanno ciò, per li dolenti lessi.

Lesto. Vedi **Destro**.

Letamare. Spargere di letame. Lat. *stercorare*. Pallad. Il Carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. Cr. 1. 12.5. Procuri d'aprir la terra intorno agli vlivi, e di letamargli, come si conuiene.

Letamato. Add. Lat. *stercoratus*. Cr.6. 27.1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata.

Letame. Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, e'l puro sterco. Latin. *fimus, letamen*. Boccac. nou.22. 7. Acciocchè non forse l'odor del letame la Reina notasse, o la facesse accorgere dello 'nganno. E nou.60.9. Con vn paio di poppe, che pareuan due ceston da letame. Dan. Infer. c. 15. E non tocchin la pianta S'alcuna surge ancor nel lor letame. Cresc.5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. E lib.2. 13. 9. Quel letame è molto conueneuole, il quale, per putrefazione geme, muffa, e manda fuori alla superficie il suo vmido naturale.

Letaminamento. Il letaminare. Latin. *stercoratio*. Cresc.2.5.7. Ed imperciò è mestiere, che'l letaminamento della terra, ec. adoperi ad abbondanza, del seme. E lib.8. 1. 3. E perche in questi cotali arbori, ec. non è da curar del lor cauamento, o letaminamento.

Letaminare. Letamare. Pallad. Nel letaminar degli alberi, si vuol prima rimuouer la terra intornigli. Cr.5. 20.5. Però, ec. Rallegrarsi d'assiduo cauamento, e d'essere abbondeuolmente letaminato.

Letaminato. Letamato. Lat. *stercoratus*. Cr. 6. 14.1. La bietola disidera la terra grassissima, vmida, letaminata, lauorata, acciocchè ben profitti.

Letaminatura. Letaminamento. Cresc.2.13.28. vna letaminatura di letame d'animali, fa, in torno a sei anni, la terra abbondante.

Letaminazione. Letaminatura. Cr. 4. 10. 3. Ne' conuenienti tempi, a quella posta letaminazion di letame.

Letaminoso. Letamato. Collaz. S. Padr. Ancora poichè n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori, per rimettere ne' letaminosi solchi.

Letane, e **Letanie**. Rogazioni, e preghi che si fanno a Dio, in andando a processione, dalla greca *λιτανεία*. Lat. *supplicatio*. Dan. Inf. c.20. E vidi gente, per lo vallon tondo, Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le latine in questo Mondo. G. V. 3.13. 1. Andando egli alla processione delle letane. Vit. S. Padr. Feciono il chericato, e'l popolo letanie con gran processione.

Letargico. Che ha letargo. Latin. *lethargicus*. Cr. 6. 111. 3. Senape, ec. aiuta gli epilentici, e sana gl'idropici, eccita i letargici.

Letargo. Oppression di cerebro cagionante obliuione, e continuo sonno. Lat. *lethargus*, *veternus*. Gr. *λήθαργος*. Dan. Par. 33. Vn punto solo m'è maggior letargo, Che venti cinque secoli. Com. Letargo è vna infermità, che induce difetto alla memoria. Buti. Letargo, cioè dimenticagine. Petrar. cap. 11. Stete offesi Da vn graue, e pestifero letargo.

Letificare. Far lieto. Latin. *lætificare*. Caual. med. cuor. Le tue consolazioni, Signor Dio, hanno letificata l'anima. S. Grisost. Ma questa come letifica quelli, liquali, per pazienza delle fatiche, peruengono alle corone, così, ec.

Letiggine. Lentigine. Cresc.6. 2.14. Le mandorle amare, ec. fanno prò, se si pongano sopra'l panno, e sopra le letigini, e margini. E lib. 6. 77. 4. Del suo lattificcio si rimuouono le letiggini.

Letigginoso. Pien di lettigini. Guid. G. Ebbe grauissimo il volto, e la faccia letigginosa, i cappelli, e la barba rossa, e vermiglia. But. Vide vn'huomo di color rosso letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Gioue.

Letizia. Contento, che deriua dal goder presenzialmente quelle cose, che danno gusto, allegrezza, gioia. Latin. *lætitia*. Bocc. n 41. 17. Subitamente, in tristo, e amaro pianto, mutò la inestimabil letizia dello innamorato giouane. Dan. Par. 2. La virtù mista, per lo corpo, luce, Come letizia, per pupilla viua. Petr. canz. 44. Gli occhi pieni di letizia, e d'onestate.

Letiziare. Auer letizia, gioire: dissono i latini antichi, *lætiscere*, *lætitia gestire*. Dan. Parad. 3. Letizian del suo ordine formati. E can.9. Per letiziar lassù folgor s'acquista.

Letizioso. Pien di letizia. Lat. *lætus*, *hilaris*, *gestiens*. Com. Par. 13. E se è meno letiziosa, con meno vaghezza rendono la risposta.

Lettera. Carattere dell'alfabeto. Lat. *litera*. Dan. Purg. 12. Trouai pur sei lettere, che 'ncise Quel delle chiaui a me sopra le tempie. Pet. canz.45. 4. Di sua man propria aueа descritto Amore Con lettere di pietà. E Son.72. Scriui quel che vedelli in lettere d'oro. ¶ In vece di parola. Latin. *verbum*. Dan. Par.19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze Bocc. introd. n. 1. A questa brieue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene. ¶ Per quella scrittura che si manda agli assenti; o per negozi, o ragguagli, pistola. Lat. *epistola, literæ arum*. Bocc. n.60. 20. Ma ora, che per lettere riceuute, fattone certo, m'ha conceduta licenzia, ch'io le mostri. Bocc. n. 31.5. Ella scrisse vna lettera, ec. ¶ Per dottrina. Lat *eruditio*. Bocc. n.41.3. Non gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne costume alcuno. E n.10. Non solamente le prime lettere apparò, ma, ec. N. ant. 91.3. Ogni huomo, che sa lettera, non è sauio. Cr.9. 79.4. Il maestro delle peccore senza lettera sofficiente non è, perciocchè le ragioni del signore, ne altro dirittamente far non puote. ¶ Dire a lettere di scatola, o di speziali, è dir la bisogna chiaramente, e

ch'-

ch'ognun la'ntenda. L. *liberè loqui, nudo capite dicere litteralis*.

LETTERALE. Che attiene a lettera, e a sentimento delle parole, diuerso all'allegorico. I Teologi dicono in Latin. *litteralis*. But. Parla sotto due sensi, l'vno letterale, e l'altro allegorico Mor. S. Greg. Pochi son quelli, che possan conoscer l'occulte sentenzie della scrittura, ma molti sono quelli, che possono auer di quella lo'ntendimento letterale.

LETTERALMENTE. Con senso letterale, secondo la lettera. Mor. S. Greg. Le parti letterali medesime, saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d'essere intese letteralmente. But. Veduto ora questo testo litteralmente, e da vedere ora l'allegoria. Lib. viagg. Hanno scritto il millesimo d'vn'vccello, il quale vccello è detto letteralmente *phœnis*. Qui, al modo antico, secondo i letterati. Lat. *literatè*.

LETTERATO. Scienziato, che ha lettere. Lat. *literatus*. G.V. 8. 2. Era semplice, e non letterato, e delle pompe del Mondo non si trauagliaua volentieri. Albert. c. 42. La vita dell'huomo letterato più tosto dee stare in pensiero vtile, che in operar la forza del corpo suo. Petrar. c. 10. Accordar le parti Che'l furor letterato a guerra mena. Dan. Inf. c. 15. E letterati grandi, e di gran fama.

LETTERATVRA. Scienza di lettere, dottrina. Lat. *literatura, doctrina*. Zibald. Andr. Huomo ci sano consiglio, di gran letteratura di penetreuole intelletto. Alber. c. 42. Non è conueneuole letterato huomo prouarsi a braccia, od a gittar pietre, od a canto, che la letteratura dee migliorare ogni huomo. Mor. S. Greg. I Principi della nostra sede, furono sanati, senza alcuna letteratura. Guid. G. E poi gli diede vno scritto di leggibil letteratura. Qui par che vaglia carattere, che anche diciamo. LETTERA.

LETTERICCIO. Da letto, del letto, o che attiene al letto. Guid. G. Delle dette gramigne mi feci vno infinto capezzale, e senza dimora il lettericcio sonno m'assalio.

LETTERETTA. Dimin. di Lettera, in senza di pistola. Lat. *literulæ arum, epistolum*. Gr. ἐπιστόλιον. Lab. num. 86. A questa lettera seguirò, per risposta, vna picciola letteretta. Diciamo anche.

LETTERINA.

LETTERVZZA. Franc. Sacch. Op. diu. La vostra breue letteruzza da il ricorso della pazienza a tutte le cose contrarie.

LETTICCIVOLO. Piccol letto. Lat. *lectulus, lecticulus*. Moral. S. Greg. Quando il sonno viene addosso agli huomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro, ec. Lib. op. diu. Ed era stato paralitico bene otto anni, e giaceua in su vno letticciuolo. Petr. Son. 199. O letticciuol, che requie eri, e conforto, a tanti affanni.

LETTICELLO. Letticciuolo. Lat. *lectulus*. Bocc. n. 43. 12. E appresso tutta vestita, in vn lor letticello, con loro insieme, a giacere si gittò. E n. 44. 7. Io sarei volentier fare vn letticello in sul verone, che è allato alla sua camera.

LETTIERA. Il legname del letto. Latin. *fulcrum, fulmentum*. Boccac. nou. 80. 8. Steso questo materasso in vna camera del bagno, sopra vna lettiera. Franc. Sacch. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui vn gran paio di calci. ¶ Diciamo anche LETTIERA a quella asse, che sta da capo al letto, tra'l letto, e'l muro.

LETTO. Arnese nel qual si dorme. ¶ Tornaletto, striscia di panno di larghezza intorno a vn braccio, col qual si fascia da piè il legname del letto, fatto propriamente per ciò. Lat. *cubile, lectus*. Bocc. nou. 17. 31. Prese il Duca vn lume in mano, e quello portò sopra'l letto. E num. 42. Molti sopra le letta ne prese. E n. 40. 3. Si come colei, che nel letto era mal dal marito tenuta coperta. Petr. canz. 47. 1. Ponsi del letto in su la sponda manca. Dan. Par. 15. Ed ancor nulla Era, per Francia, nel letto deserta. E Purg. 7. L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto (cioè appoggiatoio, e sostegno.) Lat. *fulcrum*. ¶ Per lo suolo della terra, sopra'l quale si posan l'acque. Latin. *alueus*. Com. Inf. c. 13. E quelli, morti, fece gittar nel letto del fiume d'Arno. Petrar. Son. 132. E nel suo letto il Mar scoza onda giace. ¶ E LETTO del vino, diciamo alla feccia, e posatura di esso. Lat. *fex*. Dan. Colt. E conuenendoti per tramutarlo fagli letto con due, o tre giomelle d'vue secche per botte. ¶ E per lo fondo del fiume. Dan. Inf. 16. Che si chiama Acqua cheta suso auante, che si diualli giù nel basso letto. ¶ Talora per piano del fondo di valle. Dan. Inf. can. 23. A pena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. ¶ E da LETTO LETTICA, arnese da far viaggio, portato, per lo più, da due muli, detto così perche vi si può giacere, come nel letto. Lat. *lectica*. E scaldaletto vaso di rame in forma di padella con coperchio traforato, nel quale si mette dentro fuoco, e con esso si scalda il letto.

LETTIGA. Vedi LETTO.

LETTORE. Leggitore, che legge. Lat. *lector*. Dan. Par. 5. Pensa lettor, se quel che qui s'inizia. E can. 10. Or ti riman lettor sopra'l tuo banco. G. V. 6. 63. 4. Nota lettore gli atti della fallace Fortuna. E lib. 44. 4. in vece d'elettore. Lat. *elector*. Li lettori della Magna elessono, nello'mperio, Federigo Duca di Bauiera. ¶ LETTORE anche si dice a Dottor, che legga in studio, o altra Accademia.

LETTVCCIO. Picciol letto. Lat. *lectulus*. Bocc. n. 63. 9. E dentro serrati, sopra vn lettuccio da sedere, che in quella era, s'incominciarono a trastullare. E nou. 30. 5. E, venuta la notte, vn lettuccio di fronde di palma le fece. Vit. Crist. Ciascuno se ne vae al suo lettuccio pouero, a stare in orazione. ¶ LETTVCCIO. diciamo a vn casson grande, con ispalliera, e bracciuoli, doue si dorme, o si siede, fra dì. Bocc. nou. 63. 9. E dentro serrati, sopra vn lettuccio da sedere, che in quella era s'incominciarono a trastullare. Lat. *accubitum, anaclinterium*. Gr. ἀνακλιντήριον.]

LETTVRA. Lezione, il leggere. Lat. *lectio*. Dan. Inf. can. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. E Parad. 29. Equiuocando in sì fatta lettura. Franc. Sacch. rim. L'alto stil. sereno Della lettura, che mostrale a pieno. Amet. proem. Li prosperi auuenimenti, con continua lettura sentendo.

LEVALDINA. Il leuare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsela. Cron. Vell. Ha fatto parecchi volte leualdine, stando a mercatanzia. Cant. Carn. E tal che non ha pan veste broccato, Con leualdine, e inganni.

LEVAMENTO. il leuare. Cresc. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole (cioè nascimenti.) Lat. *ortus us*. Amm. ant. La nostra mente ha in se vn'altura, e vn leuamento da non sostenere (cioè eleuamento. Lat. *eleuatio*. Gio. V. 9. 70. 3. Per lo subito, ed improuiso leuamento di campo, s'affrontarono co'nimici (cioè partita. Lat. *discessus*.

LEVANTE. Quella parte, nella quale spunta, e si lieua il Sole. Lat. *ortus us, oriens*. Bocc. nou. 77. 2. E venendo galee di Corsari Genouesi, di Leuante. Dan. Purg. can. 29. Per modo, ch'al Leuante mi rendei. E Inf. c. 16. Come quel fiume, ch ha poco cammino, Prima da Monte Veso, in ver Leuante. Petrar. Son. 218. Che spesso in vn momento aprono allora L'vn Sole l'altro, quasi duo Leuanti.

LEVANTE. Add. Lat. *oriens tis*. Cr. 9. 94. 2. Ragguardi verso'l Leuante del verno, cioè in quella parte nella quale il Sol si lieua. G. V. 12. 106. 2. Sabato mattina vn'ora è più innanzi il Sol leuante (cioè surgente, e nascente.) ¶ Diciamo andare in Leuante, in vece di rubare; modo basso. Granch. Irsene di buono amore in Leuante.

LEVARE. Alzare mandare in su. Lat. *leuare, tollere*. Bocc. n. 42. 6. Sì come colei, che mai, per alcuno accidente, da giacere non aueua mai il capo leuato, ne di leuare intendeua. E nou. 45. 15. Che di grazia, voleua da lui potere vn poco leuare i capelli sopra la sinistra orecchia. Dan. Par. 3. Leuai il capo a profferir più erto. E Inf. c. 11. Io vedea lei, ma non vedeua in essa, Ma che le bolle, ch'l bollor leuaua. ¶ Per tor via. Lat. *adimere, tollere*. Bocc. n. 42. 6. La quale leuaua dal Sole reti di suoi pescatori. E n. 19. 16. la buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. E nou. 26. 9. Io me lo aurei per maniera leuato da dosso, che gli, ec. Dan. Parad. c. 4. Nabucdonosor leuando d'ira (cioè togliendo, e liberando dall'ira.) E Inf. c. 10. Già son leuati Tutti coperchi, e nessun guardia face. Bocc. 68. 23. Io non mi terrei mai ne contenta, ne appagata, se io nol leuassi di terra, (cioè non l'vccidessi. Caualc. fr. ling. Sì come d'inginocchiarsi, e di leuarsi di capo, e di fare altri segni di riuerenza (cioè cauarsi la berretta.) Latin. *caput aperire*. ¶ In signif. neut. pass. innalzarsi, e leuarsi. Lat. *eleuari, extolli*. Dan. Par. 33. O somma luce, che tanto ti lieui. Petr. canz. 39. 1. Con le quai del mortale Carcer nostro intelletto al Ciel si leua. E Son. 314. Senza leuarmi a volo auendo l'ale. ¶ Per rizzarsi in piè. Latin. *surgere*. Bocc. nou. 42. 8. E subitamente, leuatasi in piè, riguardò intorno: E nou. 49. 9. Con vna donnesca piaceuolezza leuatasi gli incontra, ec. E n. 18. 37. Erasi il Conte, ec. a fare onore alla figliuola, sì, come a donna leuato. ¶ Per vscir del letto.

Lat.

Lat. *cubili surgere*. Dan. Inf. c.24. Lo villanello, a cui la robba manca, si leua, guarda. Bocc. nou.44.10. Soprauenne il giorno, e Mess. Lizio si leuò. E nou.86.8. Fornito quello, perchè leuato s'era, e tornandosene, ec. nel letto sen' entrò. ¶ Per partirsi. Lat. *discedere, abire*. Dan. Inf. c.32. Leuati quinci, e non mi dar più lagna. G.V.9.108.1. Che si leuassero dall'assedio di Gienoua. ¶ Per lo nascere, e apparir de' pianeti, e delle stelle. Lat. *oriri*. Petr. Son.113. Ne così bello il Sol giammai leuarsi. Pallad. E poi nel leuar della Canicola, la quale stella apparisce di 24. all'vscita di Luglio. ¶ Per muouersi. Lat. *moueri, commoueri*. Bocc. n. 40. 20. Amico ne parente è, che, per aiutarlo, leuato si sia, o si voglia leuare. E n.32. 27. Contra 'l quale si leuaron le grida. E nou.1.13. Veggendo ciò si leuerà a romore, e griderrà. ¶ Per surgere, e venir di nuouo. Lat. *surgere, exoriri*. Caualc. specch. cr. Pareua a lui, che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si leuassono. ¶ Per prohibire. Lat. *prohibere, vetare*. G.V.12.91.1. E leuaro, che non potesse portare arme da offendere niun gabelliere. ¶ Per rileuare, in significato d'importare. Latin. *referre*. G.V.10.86.1. Assaliuano l'oste, ma poco leuaua, si auea Castruccio afforzato al campo. ¶ Leuar dal sacro fonte: tenere a battesimo. Lat. *leuare*. dicono i Teologi. Bocc. n.2.12. Giannotto il leuò dal Sacro fonte, e nominollo. Giouanni. Ar. Fur. Carlo dal salutifero lauacro. Con cerimonie debite, leuolla. ¶ Leuar con nauilio, vale imbarcare huomini, o mercanzie, per tragettargli. Lat. *in nauem imponere*. G.V. 6.20.2. La qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genouesi, che con loro nauilio, alle spese della Chiesa, douessero leuare i detti Cardinali, e Prelati da Nizza, e condurgli per Mare a Roma. ¶ E di nauilij, bestie, e huomini, si dice. Questo non lieua se non tanto, cioè non si può caricar di più. ¶ E leuare vn forestiero dall' osteria, è condurlo alla sua casa, per allogiarlo. Lat. *hospitij gratia domum ducere*. ¶ E leuar mercanzie, è comperarle, ma per lo più, in digrosso, per trasportarle Leuatori, que' che le comprano. Leuare i pezzi d'vno. Dirne il peggio, che l'huom sa, e può. Latin. *in aliquem vehementer inuehi*. Fir. Diall. bell. don. Per iscriuere, ec. e mostrarmi vostro proccuratore, e 'leuato i pezzi del fatto mio. ¶ Leuare in capo, si dice proprio del vino, quando per lo bollir manda su la vinacia a galla: e da questo, per metaf. diciamo, che prestamente s'adira. Lat. *bilis ei in nare sedet*.

LEVATA sust. Leuamento, il leuarsi. Lat. *ortus us*. Guid. G. Disidera il corso della notte e per conseguente la leuata della Luna. ¶ In vece di partita. Lat. *discessus*. G.V. 11.52. 1. Si partirono a dì 7. d'Agosto, con isconcia leuata. M.V. 2.33. Auieno mandati à Migello i Caualieri, ch'aueano, per danneggiarli, se potessono alla leuata. ¶ Dicesi di poca, o di gran leuata, che vale, di piccolo, o di grande affare. Lat. *parui aut, magni momenti, aut ponderis*.

LEVATO. Add. Dan. Inf. c.16. Così gridai, con la faccia leuata (cioè alzata. Lat. *elatus, sublatus*. Bocc. n.25.7. Poi la mattina, leuata, non auendo ardire, ec. (cioè vscita del letto.) E g.4.p.1. Non douesse percuotere se non l'alte torri, o le più leuate cime degli alberi (cioè eleuate.) Lat. *sublimis elatus*. E n.47.20. E lauata del parto, e dauanti a Fineo, ec. venuta (cioè vscita.) G.V.11.91.1. Queste infrascritte erano le gabelle leuate per noi diligentemente de' rigistri del Comune (cioè tratte, cauate, o copiate.) Lat. *electus, descriptus*. E lib.9.277.1. E vennero, per lombardia, armati, a bandiere leuate (cioè eleuate, inarborate. Lat. *sublatus*. M.V.11.40. Li traditori come li sentirono, che stauano, a orecchj leuati, vccison le guardie (cioè attenti, e tesi.) Lat. *arrectus*. Amm. ant. Se sono le cose, le quali odia Dio, e la settimana hae in abbominazione l'anima sua: occhj eleuati, lingua bugiarda, ec. (cioè altieri, e superbi.) Lat. *superbus*.

LEVATOIO. Da potersi leuare, e si dice di ponte. Lat. *Pons versatilis*. N. ant. 38.3. Auea vn bello castelletto, con belle fosse, e ponte leuatoio. Tes. Br. 3.9. E fannoui fosse, e palantati, e mari, e merli, ponti leuatoi, e porte con cateratte.

LEVATORE. Che leua. Alber. cap.63. O tu che credi esser leuator di te stesso, e non puoi, quanto tu dispregi i padri, e non vuoli auer compagnu (cioè innalzatore, e aggranditore.) Lib. Astrol. E sia di lungi, ec. tanto quanto è l'vscitura del centro del leuator del Sole. E da LEVATORE LEVATRICE, e si dice di quella, che asiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto. Lat. *obstetrix*.

LEVATRICE. Vedi LEVATORE.

LEVATVRA. Di poca leuatura, si dice a huomo leggieri, e ageuole esser persuaso. Lat. *Est homo leuis sententiæ*. Bocc.

n.32.19. La donna che picciola leuatura auea. E n.86.7. M. Filippo, vdito colui, come colui, che picciola leuatura auea (cioè ageuolmente s'incollorìua.) ¶ Talora denota persuasione. Lat. *suasio*. Bocc. n.63.8. La donna, che lo i ca non sapeua, e di poca leuatura auetua bisogno.

LEVAZIONE. Leuamento. Teol. mist. In essa leuazione vachi, e caccia ogni cognizione speculatiua, e intellettuale (cioè eleuazione.)

LEVISSIMO. Soperl. di lieue. Lat. *leuissimus*. Cr.11.46.1. Prima gli si metta vn freno leuissimo, il cui morso, ec.

LEVISTICO. Pianta, che produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio, della quale V. Matt. e la storia delle piante Lat. *Hipposelinum, * leuisticum*. Cr.6.70.1. Il leuistico è caldo, e secco, in secondo grado, il cui seme similmente s' appella leuistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. Il test... Lat. *libysticum*.

LEVITA. Leggerezza. Latin. *leuitas*. Passauan. 220. Il secondo grado si è leuità di mente, la quale si mostra nelle parole soperchieuoli, e vane. Tes. Br. 8. 23. Mette tutto 'l suo tempo in leuità, in lussuria, in giuoco, e in tauerne. Collaz. S. Padr. E però non sia veruna leuitade, o puco senno. Albert. Contr'alla leuità, contr'alla debilità poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. Il ringonfiare, e 'l leuare in capo, che fa la pasta, mediante il formento. Lat. *fermentari*. Lab. n.170. Troppo abbia il forno la fornaia scaldato, e la fante men lasciato il pan leuitare.

LEVRIERE. Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciam, di giugnere. Lat. *canis venaticus*. Tes. Br. 3.9. E dee auere leurieri, e bracchi, e vccelli per vccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intender, per suo sollazzo. Cr.9.78.1. Le generazioni de' cani son due: l'vna è quella de' leurieri da giugnere, e da cacciar le fiere, l'altra, ec.

LEZIA. Costume, e modo pieno di mollezza, e d'affettazione, vsato da donne, per parer graziose, o da fanciulli, vsi a esser troppo vezzeggiati. Declam. Quintil. C. Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli. Oggi più LEZIO, e LEZI. Fir. Dial. bell. don. Che non paruero attucci, o lezj. ¶ E diciamo lezioso, a chi procede con lezj, e leziosamente. Lorenz. Med. Le Saccenti, e le leziose, A vederle, par ch' io 'muoia.

LEZI. Vedi LEZIA.

LEZIONE. Il leggere. Lat. *lectio*. Scol. S. Agost. Lezione non è altro, che vn quotidiano sguardo delle sante scritture con grande attenzion d'affezion di cuore. Caualc. fr. ling. Per la lezion siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati. Dan. Inf. c.20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. Lab. 283. E se ella forse a sì fatte lzioni non intende. ¶ Per elezione, l'vsò. G.V. lib.4.2.5. Lat. *electio*. Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi. ¶ Diciamo LEZIONE a quella parte di cose, insegnate dal maestro, volta per volta.

LEZIOSAGGINE. Astratto di lezioso. Vedi LEZIA.

LEZIOSAMENTE. } Vedi LEZIA.
LEZIOSO. }

LEZZARE. Saper di lezzo. Lat. *male olere, fœtere*. Pataff. Grinapola pericol sempre lezza.

LEZZO. Fetore, mal'odore. Lat. *fœtor*. Lab. n.263. Ne altrimenti ti posso dir del lezzo caprioo, il quale, ec. spira. Dan. Inf. c.10. Che 'n fin lassu facea spiacer suo lezzo. Petr. Son.106. Or viui sì, ch'a Dio ne venga lezzo. Franc. Sacch. rim. Senza vederli con sì gran rouina Gettar lezzo di becco. E appresso. E tu che se nel Ciel vicario in terra, Non pensi, che a lui ne venga lezzo?

L I

LI. Voce di genere masculino dell'articolo Lo nel numero del più. Gr. *οἱ*. Bocc. g 5. pr. E li surgenti raggi, per tutto il nostro Emisperio auean fatto chiaro. Dan. Par.2. Tornate a riueder li vostri liti. Petr. canz. 44. Per lo mare auean pace, e per li fiumi.

LI. Pronome, serue al terzo caso del numero del meno. Lat. *illi*, ei. Bocc. n.41.2. Il quale se quel medesimo è, che già fu, niuna cosa tanto lieta il prestarooo, quanto, ec. Dan. Par. 6. Io li credetti, e ciò che suo dire era. ¶ E al quanto, nel numero del più. Lat. *illos, eos*. Petr. Son.215. O li condanni a sempiterno pianto.

LI. Auuerbio locale, e vale, quiui, in quel luogo. Lat. *illuc. illic*. Dan. Par. c.1. Ed ora lì, com'a sito decreto, Coo porta la

vitti

virtù di quella corda, Petr. canz. 30. 4. Pur li medesmo assido.

LIBAMINA. Voce, Qoi, odori, profumi. Lat. *thymiama.* Grec θυμίαμα. G. V. 4. 18. 7. E la camera, senza libamina, trouò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

LIBBIA. Vedi ALLIBBIRE.

LIBBRA. Vn peso comunemente di dodici once. Lat. *libra.* Collaz. S. Padr. I quali panellini, certa cosa è, che a pena pesarono vna libbra. G. V. 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once vndici, e mezzo per libbra, ec. ¶ Per lira moneta: nel medes. luogo In libbre. 1. sol. 16. ¶ Per vna sorte d'imposizione. G. V. 10 9. 2. Vsciti di gabelle e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. Ricord. Malesp. c. 141. molto gli aggrauauano di libre, e d'imposte con poco frutto.

LIBECCIO. Nome di vento Affrico, o Garbino. Lat. *Africus.* Tes. Br. 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, si 'l chiamano li marinari Libeccio.

LIBELLO. Libretto. Lat. *libellus.* Dan. Par. 12. Il qual già luce in dodici libelli. ¶ E domanda giudiciaria, fatta per iscrittura. Bocc. n. 75. 7. Di cosi picciola cosa, come questa è, non si da libello in questa terra. N. ant. 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli vn libello di dumila lire. ¶ Per quello, che oggi diciam cartello. Lat. *libellus famosus.* Maestruz. libello famoso si è, quando alcuno scriue alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la infamia altrui, e gittala in luogo, ch'ella sia trouata.

LIBANTE. V. Lat. Che opera volentieri. Dan. Par. 25. Come discente, ch'a dottor seconda, Pronto, e libente in quel ch'egli è esperto.

LIBERALE. Che vsa liberalità. Lat. *liberalis.* Bocc. n. 54. 2. Della nostra Città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico. ¶ Per, amoreuole, benigno. Latin. *benignus, humanus.* Bocc. n. 45. 11. Renduie grazie a Giacomino della sua liberal risposta. E num. 49. 10. E per certo, questa vostra liberal venuta, m'è troppo più cara, ec. E conclus. n. 3. Alcuna paroletta più liberale, che a spigolistra donna non si conuiene (cioè licenziosa) Per aggiunto, che si da all'arti nobili. Franc. Sacch. rim. Maestro delle sette liberali.

LIBERALISSIMAMENTE. Superl. di liberamente. Lat. *liberalissimè.* Fiam. lib. 4. 105. oltre alla natura delle femmine, liberalissimamente l'ho vsate.

LIBERALISSIMO. Superl. di liberale. Lat. *liberalissimus.* Bocc. n. 89. 6. Esser di quello liberalissimo mostratore.

LIBERALITA. Lat. *liberalitas, benignitas.* Fior. virt. A. Mon. Liberalità si è di dare con misura a persone degne, e bisogneuoli. Alber. cap. 57. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de benefici, e diciamo, ch'ell hae per lo diletto benignità, e per lo compimento beneficenza: e stà tutta questa virtù in dare, e guiderdonare: la qual liberalità non hanno gli auari, che sempre voglion riceuere, e niente dare. Com. Par. 18. liberalitade è virtude in dar benefici, la quale, per affetto, diciamo benignità, per l'effetto, benificenza. Tes. Br. 6. 53. La liberalità, e la magnificenza, e la magnanimitade si hanno comunitade tra loro. Bocc. n. 41. 15. I giouani. li quali più, forza, che liberalità costrignea. E n. r. 3. Verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo.

LIBERALMENTE. Con liberalità, largamente. Lat. *liberaliter, benignè.* Bocc. nou. 94. 22. Liberamente quello, che egli soleua, con tutto 'l pensier disiderare, e cercar di rubare, auendolo il restitui.

LIBERAMENTE. Ingenuamente, sinceramente, con libertà. Lat. *liberè, ingenuè.* Bocc. nou. 27. 38. Aldobrandino liberamente rispose se essere apparecchiato. Dan. Purg. 26. E i cominciò liberamente a dire. ¶ Per, senza eccezione, assolutamente. Lat. *absolute.* Boccac. nou. 34. 10. Ogni cosa sia vostra liberamente infin da ora. E num. 8. Non immaginando, che per questo fosse addimandata tal sicurtà, liberamente la concedette. Dan. Inf. c. 13. ¶ Però ricominciò: se l'huom ti faccia Liberamente ciò, che 'l tuo dir prega. Per liberalità. Dan. Par. c. 33. Ma molte fiate, Liberamente al domandar precorre.

LIBERAMENTO. Il liberare, liberazione. Latin. *liberatio.* Guid. G. E per liberamento del pericolo si fanno diuersi boti.

LIBERARE. Dar libertà, saluare. Lat. *liberare, saluare.* Bocc. nou. 36. tit. E lei innocente trouata, fa liberare. E nou. 33. 17. Vdito la Ninetta le notte essere stata mazzerata, credendolo, furon liberati. E proem. num. 9. Il quale, liberandomi da suo' legami, m'ha conceduto, ec. Dan. Purg. 23. Che menò Cristo lieto a dire Eli, Quando ne liberò con la sua vena. E appresso. Tratto m'ha della costa, oue s'aspetta, E liberato m'ha dagli altri giri.

LIBERATORE. Che libera. Lat. *liberator seruator.* Caualc. med. cuor. Bisogno è, che, s'egli auesse cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore, non mirando pure al suo pro. Mor. S. Greg. Per conoscere se medesimo consentito al suo liberatore. Bocc. let. Il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano.

LIBERATRICE verbal. femm. Che libera. Lat. *liberatrix. seruatrix.* lib. Am. Firmamento mio, e rifugio, e liberatrice mia.

LIBERAZIONE. Liberamento. Lat. *liberatio.* Sen. Declam. P. Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. Amet. Da questo ancora processe la lieta liberazion d'Andromeda. Guid. G. Antenore, poi ch'ebbe operato le vittime, per la liberagion della morte, andoe sano, e saluo alla real corte. M. V. 8. 25. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici facessono, o sapessono trouare, non poteano auacciare la liberagione.

LIBERO. Che ha libertà, che non è soggetto, senza soprac-capo, padron di se stesso. Lat. *liber, sui iuris.* Bocc. n. 47. 17. Colui, il quale voi mandate a morire, come seruo, è libero huomo. E nou. 25. 16. La donna rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima. Dan. Par. c. 7. Ciò che da essa senza mezzo pioue libero è tutto, perchè non soggiace, Alla virtute delle cose buone. Petr. canz. 41. Lasciando trista, e libera mia vita. E Son. 159. Libera farmi al mio Cesare piacque. Dan. Purg. c. 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. Bocc. Introd. n. 57. Questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno, di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado (cioè in libertà.) E nou. 50. 15. Col biasimare i falli altrui, le parue douere a' suoi far più libera via (cioè aperta a piena.

LIBERTA. Podestà di viuer, come ti piace, contrario di seruitù Lat. *libertas.* Boccac. nou. 41. 22. Per la libertà data auanti a' giouani Rodiani. Dan. Purg. c. 1. Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. Petr. canz. 48. 3. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel, ch'io accuso.

LIBIDINE. Appetito disordinato di lussuria. Lat. *libido.* Alber. cap. 38. La libidine è vna rea volontà d'vsare della creatura. Bocc. n. 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. M. V. 4. 18. E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via.

LIBIDINOSAMENTE. Con libidine. Lat. *libidinosè.* Maestruz. Alcuna volta interuiene, che l'huomo vsa cotali cose troppo libidinosamente.

LIBIDINOSO. Che ha libidine. Latin. *libidinosus.* Lab. num. 275. Per poter meglio, ec. le sue libidinose volontà compiere.

LIBITO. Piacere, placimento, volontà. Lat. *libitum.* M. V. 1. 3. E se più care, e dilicate viuande voleano per loro vita, e a libito si maritauano. Dan. Inf. c. 25. Al vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. E Parr. 34. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non vdire, e starmi muto.

LIBRA. Vn de' segni del zodiaco. Lat. *libra.* Dan. Par. 29. Quando ambeduo li figli di Latona Couerti del Montone, e della Libra.

LIBRARE. Pesare. Lat. *librare perpendere.* Petr. canz. 47. 3. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. E Son. 136. Dou'è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra.

LIBRATTINE. Piccioli libricciuoli su 'l quale s'impara a rileuare i numeri dell'aritmetica. Lat. *libellus arithmeticus.* Burch. Vedilo andar, ch e' par delle librettine, col collo torto, strabuzzando gli occhi.

LIBRETTO. Dim. di libro. Lat. *libellus.* G. V. 6. 135. Altresì fece vn libretto, che lo 'ntitola de vulgari eloquentia. Fiam. lib. 7. 65. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quasi, ec.

LIBRICCINO. Libbricciuolo.

LIBRICCIUOLO. Quasi dim. di libretto. Lat. *libellus.* Bocc. lett. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. Com. Par. 12. I quali tratti di Loica diuise in dodici libricciuoli. ¶ Diciamo anche libriccino, ma più comunemente, che d'altro, di quello, nel quale son gli vfici della Madonna, i Sette salmi, e altre preci, che anche chiamiamo VFICIUOLO.

LIBRO. Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch'egli si sieno. Latin. *liber*. Bocc. tit. Il libro chiamato Decameron. Dan. Inf. c. 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. Petr. cap. 5. Schiera, che del suo nome empie ogni libro. Cr. 6. 8. 2. Assenzio, ec. I libri e i panni da topi, e di tignuole sicuri rende, e lo'nchiostro, e le carte da corrosione, e da corruzione.

LICERE. Vedi LECERE. Son. 159. Ne più si brama, ne bramar più lice.

LICCIA V. A. Lizza. G. V. 12. 95. 5. Fece armare, e schierar sua gente dentro alle licce. Guid. G. E passando se licce de' Greci si raccolse nel libero campo. ¶ Diciamo anche LICCIO a filo tutto a uso di spago, del quale si seruono i tessitori. E LICCIO, e TRALICCIO. Diciamo a una spezie di tela, che ce ne seruiamo a far materasse.

LICENZIA. Concession fatta da superiore. Lat. *venia, licentia, libertas*. Bocc. nou. 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch'io vada ad aiutare, ec. Ruggieri. E nou. 34. 6. Dall'Auolo d'andare a Tunisi licenzia impetrasse. Dan. Par. 11. Addomandò, ma contra'l Mondo errante, Licenzia di combatter. ¶ Per commiato. Lat. *omissio*. Bocc. Introd. Data a tutti licenzia, li tre giouani, ec. ¶ Per troppa libertà di costumi sfrenatezza. Lat. *licentia*. M. V. 7. 1. Si commetrono, per la sfrenata, licenzia de' Principi, e de' Signori mondani. E LICENZIOSO, che vsa questa licenzia, quasi DISSOLVTO.

LICENZIOSO. Vedi LICENZIA.

LICENZIAMENTO. Il licenziare. Lat. *missio*. Com. Purg. 20. Per lo quale licenziamento, io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l'aceto, e'l fiele.

LICENZIARE. Accommiatare, dar licenzia, che è comandare, o permetter, ch'altri si parta. Latin. *dimittere*. Bocc. g. 5. 4. in piè leuarsi, per infino all'ora della cena, licenziossi ciascuno. E g. 5. p. 3. La Reina licenziò ciascheduno. ¶ In signif. neut. pigliar licenzia. Amet. 98. Vmilmente, dicendo addio, si licenziarono.

LICENZIATO. Che ha auuto licenzia. Latin. *dimissus*. Bocc. nou. 65. 22. Perchè la sauia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri, ec.

LICI. Auuerb. di luogo, e vale lo stesso, che li quiui. Lat. *illic*. Dan. Inf. 14. Perch'io m'accorsi, che'l passo era lici. E Purg. c. 7. Poco allungati c'erauam di lici.

LICITAMENTE. Giustamente, conueneuolmente ragioneuolmente, con modo licito. *licitè, iustè*. M. V. 3. 106. Quegli dell'ordine di San Domenico diceuano, che non si poteua fare licitamente. S. Grisost. onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

LICITEZZA. Astratto di licito. Lat. *iustitia, fas*. Com. Infer. can. 11. La quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla liciteza hae.

LICITO. Lecito, giusto, conueneuole, che si può far con ragione, che è permesso. Lat. *licitus, iustus, æquus*. Bocc. n. 32. 3. Se quanto si conuenisse fosse licito a me di mostrare. Dan. Par. c. 1. Molto è licito là, che qui non lece. Petr. can. 5. Deh quale amor, si licito, e sì degno.

LICORE. Liquore. Latin. *liquor*. Pass. 137. Traendosi del gozzo tutto'l licor del sangue. Petr. Son. 20. Che'l mio d'ogni licor sostiene inopia.

LIDO. Lito. Lat. *litus*. Dan. Purg. 17. Vsci fuor di tal nane, A raggi morti già ne' bassi lidi. Petr. canz. 35. Per cercar Terra, e Mar da tutti i lidi.

LIETAMENTE. Con letizia, allegramente. Lat. *læte, hilariter*. Bocc. n. 41. 17. Assai lietamente l'acquisto della donna auea conceduto a Cimone. E nou. 21. 4. Quiui, tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu, ec. Dan. Purg. c. 8. E l'altre poi lietamente, e deuote Seguitar lei, per tutto l'inno interno. E Par. 9. Ma lietamente a me medesima indulgo.

LIETISSIMAMENTE. Superl. di lietamente. Latin. *lætissimè*. Bocc. nou. 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuoue spose.

LIETISSIMO. Superl. di lieto. Lat. *lætissimus*. Bocc. n. 39. 5. Il Guardastagno lietissimo, rispose. E n. 41. 21. Costoro, vdendo questo, lietissimi, ec. Cresc. 4. 6. 1. La terra da por vigne, ec. esser dee ne sottile, ne lietissima, ma a lieto prossimano.

LIETO. Pien di letizia. Lat. *lætus, hilaris*. Bocc. n. 41. 1. A douer dar principio a così lieta giornata. E n. 15. 38. Andreuccio lieto, oltr'a quello, che speraua, subito si gittò fuora. Dan. Par. c. 1. Che ciò che scocca [illegible] in segno lieto. E can. 3. Volta ver me sì lieta, come bella. Petrar. Son. 208. O felice eloquenza, o lieto giorno. E Son. 218. Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. E per aprico. Pallad. La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto.

LIEVA. Verbale da leuare, e vale lo stesso, che leuata, per, condizione, e affare. Lat. *momentum pondus*. G. V. 11. 16. 2. Finita la detta lezione, forse vn'altro vficio di maggior lieua, che si chiamò Conseruadore. M. Vill. 9. 51. Fu impiccato, con molti suoi compagni, che erano con lui, di nome, e di lieua. ¶ E LIEVA si dice a quella stanga, che si caccia sotto alle cose pesanti, per solleuarle; onde Mettere a lieua. Franc. Sacch. Vide vn mattone mosso dagli altri, e con vn coltello, quasi, com'vna lieua, leuatolo suso, vide il borsello, e subito se'l recò in mano. E a tale strumento diciamo anche MANOVELLA. Lat. *Trudes*. Canz. Carn. Questi con subbie manouelle, e pali, Faranno sì buon'opra.

LIEVA LIEVA da leuare. Partirsi. Queste voci d'alcuni verbi della seconda persona del presente indicatiuo, o imperatiuo, replicate, par che sien diuenute nome sustantiuo, come, corri corri, fuggi fuggi, guarda guarda, e massimamente, quando ell'hanno dauanti l'accompagna nome VNO. G. V. 7. 70. 3. Lo Rè Carlo non era garzone, che si mouesse per lieua lieua.

LIEVE. Leggieri. Lat. *leuis*. Dan. Parad. can. 33. Così al vento nelle foglie lieui. Petr. c. 2. Mirabil cosa, perche'l tempo è lieue (cioè veloce.) ¶ Per ageuole. Lat. *facilis*. Dan. Inf. c. 28. Che altrimenti acquistar non saria lieue. Com. c. 14. Questa fauola è lieue ad allegorizzare. Bocc. canz. 4. 1. Sì piena la mostrasti di virtute, Che lieue riputai ogni martiro (cioè di poco momento. Lat. *parui, ponderis*.) M. V. 3. 70. Mess. Niccola de' Lapi, di lieue nazione, e sospetto a parte (cioè di bassa condizione.) Latin. *humili loco natus*. M. V. 1. 3. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieue stato (cioè pouero.)

LIEVE auuerb. Lieuemente. Lat. *leuiter*. Petr. Son. 70. E quanto all'alma Bisogna ir lieue al periglioso varco. E Son. 285. Tal mi sentia non sapend'io, che lieue, Venisse il fine de' miei ben non integri, (cioè prestamente, spacciatamente. (Lat. *celeriter, ocyus*. Com. Inf. c. 4. Fortitudine è amore, che lieue comporta ogni cosa (cioè ageuolmente.) Lat. *facilè*.

LIEVEMENTE. Leggiermente, ageuolmente. Lat. *leuiter, facilè*. Dan. Par. 21. Lieuemente passaua caldi, e gieli. E Infer. c. 31. Ma lieuemente al fondo, che diuora Lucifero con Giuda ci posò (cioè pian piano, e destramente.) Petr. cap. 5. Non corse mai sì lieuemente al varco Di fuggitiua ceruia vn Leopardo. Tes. Br. 1. 9. E per ciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muouono tostamente, e lieuemente. Alb. cap. 24. Gli felloni guardingamente, gli semplici lieuemente son da trattare (cioè amoreuolmente.)

LIEVEZZA. Astratto di lieue. Lat. *leuitas*. Dan. Conu. 39. Forse sarei stato ripreso di lieuezza d'animo.

LIEVITATO. Lieuito. Lat. *Fermentatus*. Lib. viagg. E questo fece egli col pane lieuitato, e così fanno eglino.

LIEVITO sust. Formento. Lat. *Fermentum*. Annot. Vang. Mangiamo onoreuolmente, e non con lieuito vecchio, ne con lieuito di malizia, ne di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità.

LIEVITO. Add. da leuitare. Quasi fatto più lieue rispetto alla mole. Lat. *Fermentatus*. Maestr. Aldobr. E sia il pane ben cotto, e ben lieuito.

LIEVRE. Lepre. Com. Inf. c. 6. Naturale, è l'odio de' cani, e delle lieuri.

LIGIARE. Vedi LISCIARE.

LIGIO. Suddito. Petr. canz. 48. 9. Gioouane schiuo, e vergognoso in atto, Ed in pensier poichè fatto era huom ligio Di lei.

LIGNEO. Di legno. Lat. *Ligneus*. Cr. 2. 4. 16. Quando i pedali d'attorno attorno si partion dalla corteccia, infino alla carne lignea, o vero erbale.

LIGUSTRO. V. ROVISTRICO. Qui il fiore. Lat. *Ligustrum*. Petr. c. 11. In questi vmani a di proprio ligustri. Poliz. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri, e rose.

LIMA. Strumento meccanico di verga d'acciaio dentato, e di superficie aspra, che serue per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide. Lat. *Lima, scobina*. Dan. Inf. c. 27. Com'l bue Cicilian, che mugghiò prima, Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'auea temperato

con

con sua lima. M. V. 10. 74. Esso in questi giorni lauoraua alla coperta con la lima sorda. Petrar. Son. 215. Amor tutte sue lime Vsa sopra il mio cuore afflitto tanto. E Son. 50. Io non credea per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore, mancasse mai. Dan. Rime. E maledico l'amorosa lima, ch'ha polito i miei motti. Ar. Rim. All'Italica ruggine aspra lima. ¶ Per nome di qualità di terreno. Cr. 5. 29. Il Ginepro, ec. fruttifica nel lito del Mare, e ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s'appella. ¶ Dicesi LIMA LIMA, che vale dileggiare, e vccellare, modo da fanciulli, ed è quando, fregando, a guisa di lima, il secondo dito della destra, in sul secondo della sinistra, verso il viso del dileggiato, dicono lima, lima. Morg. Or fate lima lima a' mocciconi. Che così tosto si sono impaniati.

LIMACCIO. Mota, fanghiglia, e quella porcheria, che generan le paludi. Lat. *Lutum, cænum*. Tes. Br. 4. 1. L'anguilla è vn pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però, quando la pigli, quanto più la strigni, più ti fogge. E lib. 3. cap. 5. Che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapor dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. Amm. ant. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna saluatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. Salust. Iug. R. E quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi, sassi.

LIMACCIOSO. Fangoso, poltiglioso motoso. Latin. *Lutosus lutulentus*. Cr. sc. 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lutosa, o vero vmida, o vero fangosa, o limacciosa.

LIMARE. Assottigliare, ò pulir con la lima. Latin. *Limare*. Caualc. med. cuor. Onde prouerbio è: maledetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diuenta rugginoso. Rim. ant. ant. P. N. Vna ragion, quale io non saccio, chero, Ond'è che ferro per ferro si lima. Dialog. S. Gregor. M. Più non si limò, e più non si ruppe. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. Si par che i nomi il tempo limi, e cuopra. Dan. Purg. 15. E fecemi il solecchio, Che del souerchio visibile lima (cioè scema, e diminuisce. ¶ Per ripulire, perfezionare. Lat. *Perpolire, perficere*. Conu. c. 74. Limarono, e a perfezione la filosofia ridussono.

LIMATO. Add. Lat. *Limatus*. Collaz. S. Padri. Ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena (cioè libera, scarica, e netta.)

LIMATURA. E quella poluere, che cade dalla cosa, che si lima. Lat. *Limatura, scobs*. Maest. Aldobr. Rec. limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. E 'l Burchiello disse. Limatura di corna di lumaca. ¶ Per lo limare. Lib. Astr. E sia ben fatta la limatura sua. ¶ Viuer di limature, ch'è viuere industriosamente, con ogni poco di cosa. Franco Sacch. Stati pianamente, e viuiti di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLUCCIO. P. Vett. Tratt. Vliu. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuoui, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli chiamati limbellucci, giouano loro certamente molto, ec.

LIMBICCO. Vaso, dal quale per forza di calore si trae, a gocciola a gocciola, l'vmore della materia messaui dentro. Lat. *turbo, clibanus*, dice Budeo. Bocc. 94. La casa mia era piena di limbicchi, fornelli, e di pentolini. Bern. Orlan. Come vn limbicco, che goccia in vn vaso. Diciamo anche LAMBICCO. Burch. E goccia sempre, che pare vn lambicco. E da lambicco, lambiccare.

LIMBO. Luogo d'Inferno, doue vanno quegli, che sono solamente macchiati, di peccato originale, detto da' Teologi in Latin. *Limbus*. G. V. 1. 22. 1. Menato fu a veder l'Inferno, e le pene, che vi sono, e poi il limbo. Dan. Inf. c. 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel limbo eran sospesi.

LIMITARE. Ristrignere, por termine. Lat. *Limitare*. Bocc. nou. 15. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitauano. E nou. 10. 3. Per altro modo loro aurebbe limitato il cinguettare. But. L'anima non può, per sua virtu naturale montar tanto in su, ch'ella aggiunga a Dio, conciosiacosa, che sua virtu sia limitata, e terminata. Franch. Sacch. rim. Cioè, che due pensier limitan noi, Il buono, e 'l reo.

LIMITARE nome. Soglia dell'vscio. Lat. *Limen*. Filoc. lib. 3. 220. Era il limitar della porta in mezzo de' due cani. Lett. Doue il limitare della sua casa, ec. fo riuerito. Petr. Son. 57. Poi tornai indietro, perch'io vidi scritto, Di sopra 'l limitar.

L I

LIMITATO. Add. Lat. *Limitatus*. G. V. 12. 87. 1. Darglì la signoria limitata, e a certo termine. Buti. E per questo mostra, che gli vfici de' demoni, e le lor potenze sono tutte limitate,

LIMITE. Termine, confine. Lat. *Limes, terminus*. Guid. G. Per conseruar li fini, e limiti della loro onestade.

LIMO. Fango, poltiglia, mota, e quella porcheria, che generan le paludi. Lat. *Limus, cænum*. Dan. Inf. c. 6. Fitti nel limo, dicon tristi fummo. E Purg. c. 1. Porta de' giunchi soura il molle limo. Liu. dec. 3. Andassero auanti per l'alte, e profonde voragini del fiume, presso che tranghiottiti dal limo. Pallad. Prima ch'ella non si conduca di loto, o di palude, ec. e che non vi nasca alcun limo. Tes. Br. 1. 12. La fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. Petr. canz. 49. 9. Ch'almen l'vltimo pianto sia diuoto, senza terrestre limo,

LIMONA. Spezie d'agrume molto simile al cedro, ma di sugo, e di buccia più dolce, e più amabile: chiamasi così l'albero, come il frutto, e ne son di diuerse sorte. Fir. As. d'oro. E recca prestamente due limoni per istropicciarlo.

LIMOSINA. Compassioneuol donagione di che che si sia, fatta ad huom bisognoso, per amor d'Iddio Gli scrittori sacri vsano in Lat. *eleemosyna*. Gr. ἐλεημοσύνη. Bocc. g. 4. p. 8. Col quale di limosine, in digiuni è orazioni, viuendo, ec. E nou. 70. 9. Facesse per lui dir delle messe, e dell'orazioni, e fare delle limosine. E n. 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. Fr. Giord. S. Viueano di limosina, e così si crede.

LIMOSINARE. Andar cercando limosina, mendicare, andare accattando. Lat. *mendicare, ostiatim victum quærere*. Bocc. nou. 18. 16. E limosinando, trauersò l'Isola, e con Perotto venne in Cales. M. V. 1. 18. Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno (cioè chiedendo con sommessione, quasi a guisa di limosina.) ¶ Per dar limosina. La Scrittura dice in Lat. *eleemosynas facere*. Com. Purg. 11. Ora l'autore conuerte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio. E Par. 22. Questi beni ecclesiastici son de' poueri, onde alli poueri si debbon limosinare, sì come puote esser manifesto, per le parole di San Girolamo.

LIMOSINATO. Accattato in limosina. Dan. Colt. Quasi vino limosinato a vscio a vscio, non par che brilli, ne frizzi, come il ricolto in sul suo.

LIMOSINIERE. Che da, e fa limosine: comunemente oggi si dice in Lat. *eleemosynarius*. Mirac. Med. M. L'altro era giudice, ma reo, auuegnachè limosiniere. M. V. 4. 66. Ed alquanto è la gente cattolica limosiniera. Vit. S. Pad. Ringraziò Iddio, e San Maccario, che così ingegnosamente l'aueua fatta limosiniera.

LIMOSITADE. Astratto di limoso. Lat. *sordes*. M. Ald. Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO. Che tien di limo. Lat. *limosus*. Sen. Pist. E hanno la carne così tramolliccia, e limosa. Tratt. Giamb. Adam nostro padre, ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d'acqua, la quale si chiama fango.

LIMPIDEZZA. Astratto di LAMPIDO. Ar. Fur. Di limpidezza vincono i cristalli.

LIMPIDO. Chiaro. Lat. *limpidus*. Ar. Fur. Liete piante, verdi erbe, e limpide acque. Fiam. lib. 4. n. 123. Barca, ec. Era il seno di quel mare ripieno, Come il Cielo di stelle, qual'ora egli appar più limpido, e sereno.

LINCI. Auuerbio, che significa mouimento, o partimento da luogo, di quiui. Lat. *illinc*. Dan. Purg. 16. Non montauamo già partiti linci.

LINDEZZA } V. ATTILLATO.
LINDO }

LINEA. Lunghezza senza larghezza. Lat. *Linea*. Pass. 340. Come sarebbe per trarre punti, o linee, o figure. G. V. 9. 24. 2. Da quella parte conseguendo la detta frontiera, e linea di mare (cioè dirittura) ¶ Per lignaggio, e descendenza. G. V. 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio, per linea mascolina.

LINEALMENTE. Per linea, per dirittura. Lat. *directè*. Com. Par. 29. Si venne ad interporsi linealmente al Sole.

LINEAMENTO. Disposizion di linee. Lat. *lineamentum*. Passau. c. 340. Se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani. Bocc. n. 16. 21. Da occulta virtù mossa, desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti

menti del viso del suo figliuolo (cioè fattezze .)

Lineazione. Lineamento. Com. Par. 31. Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione, e singularità, (cioè tutto 'l disegno minutamente .)

Lingva. Membro, che è nella bocca dell'animale, col quale si distinguono i sapori, e si forma la voce. Lat. *lingua*. Alb. c. 20. Si come tu se signore della tua lingua, così io son Signore de' miei orecchj. Bocc. n. 76. 13. Ma sì tosto, come la lingua sentì l'aloe. E nov. 51. 4. Al quale non forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. E nov. 59. 4. E, a chiedere a lingua, sapea onorare cui nell'animo gli capea, che 'l valesse (cioè quanto dir si possa il più) Dan. Par. c. 6. Che nol seguiteria lingua, ne penna. Petr. Son. 310. Lingua mortale al suo stato divino Giugner non puote. Albert. cap. 2. Lingua non ha osso, e osso fa rompere. Proverbio, e dicesi di coloro, che, per dir mal d'altrui, intervien loro delle disgrazie, che più communemente diciamo. La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso. Latin. *plerosque lingua funditus pessundedit*. ¶ E La lingua dà dove il dente duole, ch'è il ragionar volentieri delle cose, che premono, o dove s'ha interesse. Latin. *ubi quis dolet, ibidem, & manum habet*. Flos. 257. ¶ Dicesi anche. Una lingua, che taglia, e fora, d'huomo arguto, e pungente. ¶ Mala lingua, si dice d'huomo maligno, e maldicente. ¶ Avere in su la punta della lingua. Si dice quando uno è in sul ricordarsi di che che sia, ma non l'ha così tosto in pronto, Varch. Ercol. Quello, che Plauto disse Versatur in primoribus labijs. Io l'ho in su la punta della lingua. ¶ Per idioma, linguaggio, favella. Lat. *lingua, sermo*. Bocc. n. 17. 61. E già alquanto avendo della lor lingua apparata. Dan. Par. 26. La lingua, ch'io parlai fu tutta spenta, Innanzi, che ec. ¶ Per nazione. Lat. *natio*. M. Vill. 9. 28. Volle far palese il Comune, che quelli di quella lingua erano leali. ¶ Per l'ago della bilancia. Lib. Astrol. Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo, non ne ha niuna. ¶ Per avviso. Lat. *nuncius, nuncium*, come Aver lingua. Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere*. M. V. 2. 25. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. E lib. 3. 79. E aspettava lingua di loro sollecitamente. ¶ Diciamo anche dar lingua, e pigliar lingua.

Lingvabona. Nome derivativo da linguabovis, che è erba della quale vedi. Matt. e altri. Lat. *lingua bovis, buglossum, buglossa*. Gr. βούγλωσσον βούγλωσσος, della qualle, principalmente, son buoni i fiori. M. Aldobr. La presa, per volta, sia dramma mezza, con suga di porcellana, o di lingua buona.

Lingvacciuto. Che parla assai. Lat. *loquax, linguax, lingulaca*. Amm. ant. L'huomo linguacciuto non sarà dirizzato in terra. Serm. S. Agost. L'huomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. Buti. Allora fu ardito, e linguacciuto, ed ora, per lo contrario, parea sbigottito, con la lingua tagliata. Tratt. gov. fam. Femmina vaga, e linguacciuta, e vasello voto, e sor le sa di muffa.

Lingvaggio. La propria favella di ciascheduna nazione, come linguaggio francese, spagnuolo. Lat. *lingua, sermo*. Gr. διάλεκτος. Bocc. n. 42. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. Dan. Inf. c. 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto, Pure un linguaggio nel Mondo non s'usa.

Lingvardo. Linguacciuto, mal dicente. Lib. Sag. E più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il sergente, si è la lingua. Arrigh. Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue.

Lingvardo. Linguardo. Albert. cap. 45. Quegli che tace più confonde, che lo linguardo. E appresso. E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d'adiroso.

Lingvato. Linguardo. Tes. Br. 4. 69. E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al Signore, e lo servente si dee guardare di non essere linguato.

Lingvettare. Scilinguare, trattagliare. Lat. *balbutire*. Grec. ψελλίζειν. Vit. S. Pad. Parlando, come poteva, anzi linguettando confusamente.

Lingvoso. Linguardo. Espos. Salm. L'huomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. Cavalc. Pungil. E 'l primo mostra, quando parlando delli linguosi, dice.

Lingvtto. Linguardo. Espos. Sal. L'huomo linguto non sarà dirizzato sopra la terra.

Lino. Erba, della quale, secca è macerata, si cava materia atta a filarsi, per far panni, di qui detti, panni lini. Lat.

linum. Gr. λίνον. Boccac. n. 97. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. Dan. Purg. 25. E quando Lachesis non ha più lino. Cr. 3. 16. 1. Il lino desidera aere temperato, e terra soluta.

Lino add. Cosa fatta di lino. Lat. *lineus*. Bocc. n. 99. 16. E tre giubbe di zendali, e panni lini. N. ant. 76. 4. Rinieri aveva queste calze line in gamba, senza pedule. Cr. 2. 23. 30. Acciocchè la terra non caggia, si dee con pezza lina fasciare. E lib. 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile netto, di pezza lina.

Liocorno. Animale, che ha un sol corno è diritto in fronte, del quale vedi Plino, e altri. Lat. *unicornis*. Gr. μονόκερως. Franc. Sacch. Op. div. Liocorno è un animale, che ha tanta dilettazione di star con una donzella vergine, che come egli ne vede una, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia. Morg. Al liocorno abbrucciò le calucine, e fece uno schidion d'un gran peruggine. Diciamo anche Unicorno. Ar. Fur. Vedi tra duo unicorno il gran Lione.

Liofante. Animal noto. Latin. *elephans, elephantus*. Gr. ἐλέφας. Bocc. Lab. n. 182. E stimano i bestiali, de' quali ell'è maggior bestia, che 'l liofante. Bern. rim. E la sua pelle è di razza di sluioa, Morbida come quella del liofante.

Liofantessa. Liofante femmina. Mil. M. Pol. Lo liofante giace con la liofantessa, come fa l'huomo con la femmina, cioè che stà a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

Lionato. Colore simile a quel del Lione. Oggi si dice non solamente del tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore. Fior. bell. Don. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, ec. L'altra ha lo scuro, e chiamasi tanè.

Lioncino. Picciol Lione. G. V. 11. 66. 1. Nacquero in Firenze sei Lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani due sue figliuole. D. Inf. 30. Gridò tendiam la rete sì ch'io pigli la Lionessa, e i Lioncini al varco.

Lione. Leone. Lat. *leo*. Gr. λέων. Pass. 229. Poteva Iddio, ec. Co' lioni, e con gli orsi domare, e piegare il popolo superbo. Franc. Sacch. Op. div. Il lione sta sempre con gli occhj aperti, e se li cacciatori lo vanno cercando, perchè non veggano le sue pedate, le cuopre con la coda.

Lionino. Di lione. Lat. *leoninus*. Cr. 9. 78. 4. Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

Lippidoso add. V. A. Cisposo. Cavalc. frut. ling. Come si dice nel Genesi. Lia, la qual si figura all'attiva, aveva gli occhi lipidosi, e non chiari.

Lippitvdine. V. L. cisposità. Cr. 3. 8. 13. La fava cotta, ec. Con rose, mischiata, il dolore, e lividore, e la lippitudine de gli occhj cura.

Lippo. Che ha gli occhj, che gli lagrimano, cisposo. Lat. *lippus*. Qui luseo, che vede poco lume, di corta vista. Lat. *luciosus, lusciniosus*. Petr. Son. 197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. E cap. 10. Così al lume fu famoso, e lippo.

Liqvare. Manifestare, chiarire. Lat. *manifestare*. Dan. Par. 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che dirittamente spira.

Liqvefare. Far liquido, struggere. Latin. *liquefacere*. Cavalc. med. cuor. Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti, dure, e liquefae, e stempera, per pietà, come il fuoco li metalli. Cr. 9. 32. 2. Tanto della pece, navale, quanto dell'altre cose, e spolverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefaciano.

Liqvefatto add. Lat. *liquefactus*. Dan. Par. 30. Poi liquefatta in se stessa trapela.

Liqvidamente. Con liquidità. Qui agevolmente. Lat. *facilè*. Mor. S. Greg. Bee la derisione, quasi, come acqua, la quale, quando è bevuta, si bee sì liquidamente, che non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza.

Liqvidare. Far divenir liquido. Lat. *liquare, liquefacere*. Albert. cap. 37. Si come il Sole la cera liquida, e la terra indura, così ec. E liquidare il credito, o qual si voglia altra cosa, vale, metterla in chiaro.

Liqvidire. Divenir liquido. Lat. *liquescere*. Fr. Iac. T. Per lui tutta liquidisco.

Liqvidita. Astratto di liquido. Lat. *molliendo*. Cr. 5. 13. 10. Il liquore è freddo, ma in diversi modi, secondo li suoi sapori, e liquiditadi.

Liqvido. Che, cede al tatto, flussibile. Lat. *liquidus, mollis*.

fau. Esop. Trouò apparecchiato da cena, in su vna larga pietra, vno liquido, e corrente peuero. Mor. S. Greg. Che pianiente si congiugnesse il sesso col sesso, se prima ciascuno non diuien liquido al fuoco. Petr. Son. 184. E'l mormorar de' liquidi cristalli. E Sonet. 153. E'l tacito focile D'amor tragge indi vn liquido sottile, Fuoco, che m'arde. ¶ E LIQVIDO, per chiaro, e senza eccezione, come: conto liquido, credito liquido.

LIQVIRIZIA. Regolizia. M. Aldob. P. N. Recipe gengiouo, Cubebe, ghiaggiuolo, Isapo, vue passe, liquirizia, e fichi secchi.

LIQVORE. Si dice a tutte quelle cose, che sì come l'acqua, si spargono, e trascorrono. Lat. *liquor*. Passau. 191. Se alcun vasello pieno d'alcun liquore abbia alcun foro, per lo quale esca. Dan. Par. 21. Che pur con cibi liquor d'vliui. E Purg. 22. Cadea dell'alta roccia vn liquor chiaro, E si spandeua per le foglie suso. Petrar. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, che'l mio d'ogni liquor sostiene inopia.

LIRA. Moneta, che val venzoldi cioè vinti soldi. Lat. *libra*. Bocc. n. 32. 7. E se voi mi prestate cinque lire, che sò che l'auete. E g. 5. f. 4. Io mi comperrai vn gallo delle lire cento. E nou. 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire, presso a cento di bagattini.

LIRA. Strumento musicale di corde notissimo. Lat. *lira*. Gr. λύρα. Dan. Par. c. 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde, che la destra del Cielo, allenta, e tira. E can. 24. Comparato al sonar di quella lira. Pet. Son. 210. E cosa da stancare Atene, Arpino, Mantoua, e Smirna e l'vna, e l'altra lira.

LISCA. Quella materia legnosa, che cade dal lino, e da canapa, quando si maciulla, si pettina, o scotola. Cr. 2. 5. 2. Quello, che poi si dice capecchio, cioè lisca, si caccia, e va via. (cioè lisca) manca per error di stampa nel testo. ¶ E lisca diciamo anche alla spina del pesce. Lat. *spinas*. Firenz. Discor. anim. Perchè veggendo vn pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli suenturati compagni, ec.

LISCIAMENTO. Il lisciare. Cr. 9. 4. 3. Faccialo diuentar mansueto con gran perseueranza di lisciamento, e ammorbidamento. Fr. Gior. S. Non si prega Iddio per lisciamento di parole (cioè adulazione, e piaggiamento) Lat. *blanditia, delinitio*.

LISCIARE. E stroppicciare vna cosa, per farla pulita, e bella. L. *demulcere, molliter attrectare, perbolire*. Dan. Purg. 8. Volgendo ad ora ad or la testa, e'l dosso leccando, come bestia che si lisci. Lab. n. 209. E le dita, con la lingua bagnatasi, a guisa, che fa la gatta, or quà, or là si lisciaua. Cr. 9. 60. I buoi, ec. toccandogli spesso, e lisciandoli, e appianandogli con le mani. In quello signific. si direbbe anche ligiandoli da ligiare: onde ligiar la coda. Fr. Giord. S. Orni altresì le parole, e lisciile, forse che'l credi piegare, come si piegano talora l'altre persone, per belle parole lisciate: non si piega Iddio per lisciamento di parole (cioè adornate, e abbellite,) ¶ Per adulare, e piaggiare. Lat. *assentare*. Fr. Giord. Il predicatore adunque debbe tagliare, e'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare. ¶ Per porsi il liscio in sul viso, ed è propiio delle donne. Latin. *fucari, fuco se oblinere*. Gio. Vill. 7. 134. Dicendo, che si lisciauano, come donne.

LISCIATO. Add. Lat. *fucatus, fucosus*. Lab. n. 202. turbatrice del buono, e pacifico stato della lisciata donna. Com. Inf. 23. Ricoperta di fuori con lisciata bellezza d'onestà. (cioè finta, e adorna) Cauale. fr. ling. Amico tu vien qui molto lisciato: e cominciandogli a rimprouerare ogni suo peccato, lo confuse molto (cioè con lusinghe, e pieno di finzione.)

LISCIATRICE. Che liscia. Lat. * *fucatrix*. Lab. n. 139. Sole le 'ndouine, le lisciatrici, le mediche, e i trugatori, che lor piacciono, le sanno non conesi, ma prodighe.

LISCIATVRA. Vedi LISCIO.

LISCIO. Materia con che le donne procurano di farsi colorite, e belle le carni. Lat. *fuccus purpurissimus*. Lab. n. 171. Non ti domanderanno danari, ne per liscio, ne per bossoli. ¶ Franc. Sacch. rim. Con lisci, e bambagelli, gli pingon ricopeendo ta' cosette. Da LISCIO LISCIATVRA, che è il lisciarsi. Onde egli ha perduta la lisciatura, diciamo, quando vno s'è messo a ordine, per far che che sia, e non gli è venuto fatto. Lat. *lupus hiat*.

LISCIO add. Contrario di ruuido. Gr. λεῖος. *Lenis, planus, politus*. Cr. 5. 35. 1. L'agnocasto, ec. Le sue foglie, son come quelle dell'vliuo, ma più morbide, e lisce. Ber. Orl. Tanto era liscio quel sasso incantato. Dau. Col. Spiccala dal suo legno, con vno strumento d'osso liscio, che non s'appicchi ne' tagli.

LISTA. Striscia, lungo pezzo di che che sia, stretto assai, in comparazion della sua lunghezza. G. V. 7. 90. 4. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste attrauerso bianche, e nere. Dan. Par. 15. Ma per la lista radial trascorse (cioè segno) E Purg. c. 1. De' quai ciascuna al petto doppia lista. Inf. c. 25. Fersi le braccia due di quattro liste. E cant. c. 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. Petr. Io vidi alquante donne ad vna lista (cioè in vna fila) ¶ E LISTA, per catalogo, e indice. Lat. *index*.

LISTARE. Fregiar di stile. Lat. *fasciolis distinguere*. Dan. Par. can. 14. Muouersi per lo raggio, onde si lista.

LISTATO. Add. Lat. *fasciolis distinctus*. Bocc. n. 80. 8. Vi mise vn paio di lenzuola sottilissima, listate di seta.

LITARE. Far sacrificio profitteuole. Lat. *litare*. Dan. Par. 14. Ch'io conobbi esso litare stato accetto, e fausto.

LITARGIA. Letargo, sonnolenza. Lat. *lethargia, lethargus* Gr. λήθαργος. Cr. 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, a frenesia.

LITARGICO. Oppresso di letargo, letargico. Lat. *lethargicus*. Gr. ληθαργικός. Cr. 100. 5. Sana gl'idropici, eccetta i litargici, e aiutagli tutti molto.

LITE. Contrauersia, discordia, dissensione, rissa. L. *lis, rixa*. N. ant. 50. 2. Così conuenne a colui, che potea, senza lite, passare per vno pagasse quattro. Amm. ant. Astienti dalle liti, e menomerai le peccata. Dan. Purg. 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. ¶ Per piato, litigio. Lat. *litigium*. Petr. canz. 48. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. Franc. Sacc. Muoui lite, acconcio non ti falla. ¶ Diciamo in prouerb. Muouer lite alla sanità, che è, quando vno sta bene, e vuol pigliar medicine.

LITIGAMENTO. Il litigare, lite. Lat. *litigium*. Guid. G. Tra loro ora nuouamente è nato vn litigamento.

LITIGANTE. Che litiga. Lat. *litigator*. lib. Am. Non volendo senza prouedenza gittare di consentimento de' litiganti. Cr. 1. 12. 1. Appresso dee procurare, che la sua famiglia non sia litigante, cioè contenziosa. Lat. *litigiosus*.

LITIGARE. Piatire, contendere, contrastare. Lat. *litigare, desceptare*. Sen. Pist. litighiamo con Dio medesimo della beatitudine, facciamlo, io te ne prego lib. Amor. E fauorato da' saui, e vuol vincer per litigare. M. V. 9. 81. Litigauano, per dar materia di rottura alle strade dell'alpi. Caualc. Med. cuor. Non litigar con l'huomo linguoso, e non giugnere legne al fuoco suo. Pass. 236. Contenendo, o litigando, e pertinacemente, ec. difendendo.

LITIGATORE. Che litiga. Lat. *litigator*. Mor. S. Greg. Pensando tali dissensioni, come vano litigatore, s'affatica. Alb. cap. 14. L'huomo litigatore non sarà amato in su la terra, cioè litigioso.

LITIGATRICE verb. femm. Che litiga. Lat. * *litigatrix*. Arrigh. O litigatrice; quello, che tu non vuogli, che altri faccia a te, non lo fare altrui.

LITIGGINE. Vedi LENTIGGINE.

LITIGINOSO. Che ha delle lentiggini. Lat. * *lentiginosus*. M. Ald. Delle mignate, che le si pone, si son buone a coloro litiginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, e mal color del visaggio, e bozzoloso. Cron. Morell. Era compresso di carne, e assai pieno di pelo, rossetto, a litiginoso.

LITIGIO. Lite, contesa, disputa, controuersia. Lat. *litigium*. Lab. n. 184. E ciascun luogo della nostra Città, quale che si fosse più di litigini, e di quistione pieno, m'incominciò, ec. Dan. Par. 5. Si può render tanto, che l'anima sicuri di litigio. Maestruz. E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità, la quale, ec.

LITIGIOSO, Che volentier litiga. Latin. *litigiosus*. Albert. cap. 14. Terribile è nella sua cittade l'huomo litigioso. But. Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso, e corrucciosо animale.

LITO. Terra contigua al Mare. Lat. *litus*. Bocc. n. 42. 6. Era allora, per auuentura, quando la barca ferì sopra'l lito, vna pouera femminetta alla marina. Bocc. n. 17. 59. Io con due delle mie femmine, prima sopra'l lito poste, summo. Petr. Son 176. Ne dal lito vermiglio all'onde caspe. Dan. Par. 6. Con costui corse fino al lito rubro. ¶ Per paese, e regione. Lat. *regio*. Par. 2. tornate a riueder li vostri liti.

LITTERALE. Letterale. Mor. S. Greg. In molte cose lo intendimento litterale, non solo non darebbe ammaestramento

mento a'lettori, ma più tosto genererebbe errore.

LITTERALMENTE. Letteralmente. Mor. S. Greg. E così non sostengono d'essere intese litteralmente.

LITTERATO. Letterato. Bocc. n. 59. 7. A dimostrarci, che noi, e gli altri huomini idioti, e non litterati, siamo, ec.

LITTERATVRA. Letteratura. Com. Inf. 4. Ebbe maestri in prima letteratura, Dionisio, e, nell'arte de' campioni, Aristotile. Mor. S. Greg. E certo i Principi della nostra sede furono senza alcuna litteratura.

LITTORANO. Da lito, per paese, val paesano. Lat. *habitator, incola*. Dan. Par. 9. Di quella valle fui io littorano.

LIVELLÀ. Strumento col quale si traguarda, e mediante la linea vicina s'aggiustan le cose allo stesso piano, che anche si dice traguardo.

LIVELLARE. Mettere, e aggiustar le cose al medesimo piano.

LIVELLARIO. Vedi CENSVARIO.

LIVERARE. Finire, logorare, consumare. Lat. *consumere*. N. ant. 20. 5. Ancor non era liuero di dar l'acqua, la qual si daua. Liu. M. sia legato, e battuto, e liuerato a ontosa morte. Vit. S. Padr. Gli fu riuelato da Dio, che vn di quei frati si liueraua, e per certo douea morire. Bcca. E io pur canto, e casca giù la brina, E vommi liuerando la persona.

LIVIDELLA. Nome d'vn'vua di color liuido. Cr. 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'vue assai buone, come la liuidella, lo stampato dice, linodella, error di stampa.

LIVIDEZZA. Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionato, per lo più, da percosse. Lat. *liuor*. Pistol. S. Bernar. Battuto, e sferzato, per lo cui liuore, e liuidezza siamo tutti sanati. ¶ Per metaf. inuidia, rancore. Latin. *liuor, inuidia*. Fr. Iac. Cess. Che viuo fece scorticare vn giudice non giusto, Il quale, per odio, e per liuidezza d'animo, auea condennato ingiustamente vn suo nimico.

LIVIDO. Che ha liuidezza. Lat. *liuidus*. Bocc. n. 75. 20. E nell'vn de' canti la donna scapigliata, stracciata, e tutta liuida, e rotta nel viso. E Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o liuide. ¶ Per color di liuidezza. Dan. Purg. c. 13. Col liuido color della petraia. E Inf. 25. liuido, e nero, come gran di pepe. E can. 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della liuida palude. ¶ Per metaf. inuidioso. Lat. *liuidus, inuidus*. Petr. c. 8. Poi venia quel ch'l linido maligno Tumor di sangue, ec. ¶ E diciamo LIVIDO sust. del liuidore.

LIVIDORE. Liuidezza. Bocc. n. 79. 44. Auendosi tutte le carni dipinte, soppanno, di linidori. E nou. 88. 30. Partitisi i liuidori del viso, cominciò di casa a vscire. Cr. 6. 8. 2. Contra'l dolore, e liuidore de' mẽbri, per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e poluere di comino, e di mele. Fiamm. lib. 4. n. 156. Ne conosce il vero liuidor della inuidia diuoratrice.

LIVORE. Passion d'inuidia, e la'nuidia stessa. Lat. *liuor*. Retor. Tull. Per non essere offeso da alcun liuore d'inuidia. Dan. Purg. c. 14. Che se veduto auessi huom farsi lieto, Visto m'auresti di liuore sparso. E Par. 7. La diuina bontà, che da se sperne Ogni liuore, ardendo, in se sfauilla. Maestruz. E questo è lecito di fare, per amor della giustizia, ma non per liuor di vendetta (cioè mal disiderio.)

LIVREA. Assisa. Alcuni le dicono in Lat. *vestitus, consimilis*. Che è foggia, e colore di vestimenti di più persone, in vna stessa maniera. Agn. Pand. Assediate da tanti assentatori lasciui, e con frastagli, liuree, e frange addobbati. M. V. 4. 83. Faceuano nella Città a' loro scudieri rapire giouani donne a' loro mariti, manifestamente, e Senza vergogna le teneano palesi, nelle loro liuree. Qui par che vaglia, tra gli huomini, che portauano, e vestiuano la lor liurea.

LIVTO. E Leuto. Strumento musicale di corde. Lodouico viues lo dice in lat. *Testudo*. Bocc. n. 61. Per comandamento di lei, Dioneo, preso vn liuto. Dan. Inf. can. 30. Io vidi vn fatto a guisa di liuto. ¶ E LIVTO si dice anche a vn piccol nauilio, Morg. E brigantin, carouelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

LIZZA. Riparo, o trincea. Lat. *sepium*. Stor. Aiolf. Fe molto strigner la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e disse. Ar. Fur. In questo luogo fu la lizza fatta Di breui legni d'ogn'intorno chiusa, Cõ giusto spazio quadro al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'vsa. E altroue. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro. E CONTRALLIZZA a vno steccato più basso della lizza, postole a dirimpetto, e vicino. Oggi più comunemente si dice per quel tauolato, o tela, rasente la quale corrono i Caualieri nelle giostre.

L O

LO. Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serue a' medesimi casi, e numero, che LA articolo femminino. Gr. ὁ. Bocc. n. 41. 1. Il felice fine, per loquale a ragionare incominciammo. Dan. Par. 20. Quasi adamante in cui lo Sol ferisse. Petr. canz. 44. 5. Per lo Mare auean pace, e per li fiumi.

LO. Pronome. Vedi il pronome LA. Bocc. n. 41. 2. Non lo auesse la fortuna fatto dolente. Dan. Par. 3. Dio lo si sa qual po[...]ia vita fusse.

LOCALE. Di luogo. Lat. *localis*, Com. Inf. c. 10. La ignoranza non vien loro per locali distanzie, ma perchè l'anime de' morti son partite dalla conuersazion de' viui. Mor. S. Greg. Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, e a noi il luogo non locale, a quel luogo venendo noi vedremo.

LOCALMENTE. Per luogo, in luogo. Latin. *localiter*. Com. Par. 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettiuamente, o localmente. E Par. 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conuiene essere .... localmante. Mor. S. Greg. Iddio, il quale, per se medesimo è non localmente in ogni luogo, va per mezzo de' suoi predicatori localmente, per molte parti del Mondo.

LOCARE. Allogare, assegnare il luogo, collocare. Lat. *locare, collocare*. Petr. canz. 20. 3. Poichè Dio, e Natura, e Amor volle Locar compiutamente ogni virtute In que' begli occhj. Dan. Par. 32. Dunque, senza mercè di lor costume, Locati son, per gradi differenti. Petr. Son. 110. Iui si loca, e iui pon sua insegna.

LOCATO add. Collocato, impiegato, allogato. Lat. *locatus, collocatus*. Petr. canz. 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato vfizio. Dan. Par. 28. E quale stella quinci par più poca Parrebbe Luna locata con essa.

LOCO. Luogo, ma è del verso. Lat. *locus*. Petr. Son. 206. O sacro, auuenturoso, e dolce loco. Dan. Inf. 16. Già era in loco, oue s'vdia il rimbombo Dell'acqua. Bocc. canz. 7. 2. Ch'io non truouo nè dì, nè notte loco. ¶ Per tempo, occasione, e acconcio. Latin. *opportunitas, tempus*. Bocc. can. 5. 3. E poi, quando fia loco Mi raccomanda a lei.

LOCVSTA. Spezie d'animaletto simile a grillo. Lat. *locusta*. G. *ἀκρίς*. Dan. Purg. c. 22. Mele, e locuste furon le viuande, che nudriro il Batista nel diserto. Il Buti, dice radice d'erba. Queste furono radici d'erbe, delle quali visse S. Giouambatista, quando stette nel diserto giouanetto, a far penitenzia. Mor. S. Greg. Or peccò mai in cibo quegli, il quale solo mangiaua locuste, e mele saluatico? E Locusta diciamo a vna spezie di gambero marino grande.

LOCVZIONE. Loquela, fauella. Lat. *locutio, loquela*. Filoc. 7. 398. Ogni scienza, e ogni locuzion di qualunque gente, sia a lor manifesta. ¶ Diciamo anche LOCVZIONE per modo di dire.

LODA, e LODE. Laude. Albert. cap. 28. Ogni loda nella propria bocca diuenta sozza. Bocc. n. 41. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date. E g. 6. f. 16. assai di bene, e di lode ne dissero. Amm. ant. Il non essere in credito de' rei huomini, contalo per gran tua loda. Dan. Par. c. 10. Di luce in luce, dietro alle mie lode. Petr. Son. 317. Dammi, Signor, che'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. E canz. 9. 6. E d'altrui loda curerai sì poco. E Son. 296. Ond'io quanto di lei parlai ne scrissi, Ch'or per lodi, anzi a Dio, preghi mi rende.

LODAMENTO. Il lodare, la lode stessa. Lat. *laudatio, commendatio*. Amm. ant. lodamento di dottrina, e del buon dire. E appresso. La prima è lodamento della pazienzia. Com. Purg. 22. Manifesto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi alli suoi familiari. But. Questo Policreto fu vn gran maestro d'intagli, però a lodamento della scultura lo nomina.

LODARE. Vedi LAVDARE. Lat. *laudare, commendare*. Bocc. n. 41 1. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli. E nou. 40. 3. Ora lodato sia Iddio, che finite sono. Dan. Par. 6. Assai la loda, e più la loderebbe. Inf. c. 12. E se lor sì, che ciascun se ne loda. Petr. Son. 210. Parrà forse ad alcun, ch'n lodar quella, Ch'io adoro in terra errante sia il mio stile. ¶ Per sentenziare nell'arbitrato. Lib. Am. Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenzia della Contessa di Campagna, ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell'amor promesso. ¶ E lodarsi d'vno,

chiamarsene soddisfatto. Bocc. n.93. 3. Come che ogni altro huomo di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. Inf. c.2. Quando sarò dinanzi al Signor mio, Di te mi loderò souente a lui.

Lodatissimo. Superlat. di lodato. Latin. *laudatissimus*. Petr. huom. Ill. Adunque la Repub. difesa, per lo lodatissimo, e saluteuolissimo aiutorio del consiglio di Nasica.

Lodatore. Che loda. Lat. *laudator*. Mor. S. Greg. E, dauanti, a gli occhi del suo lodatore, fosse abbattuto dal vizio della impazienzia. Amm. ant. Tanto ha lo'nuidioso tormentatori di giusta pena, quanto lo'nuidiato lodatori.

Lodo. Loda. Liu. dec.3. E facendo portare dinanzi a se le robe de'nimici, ch'egli aueua loro spogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. Dan. Inf.3. Che visser senza infamia, e senza lodo. ¶ Per sentenzia d'arbitri. Lat. *arbitrium*, *arbitrorum sententia*. Fau. Esop. il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. M.V. 8.99. Per sentenzia di lodo poterono usare li detti beni quattordici anni.

Lodoletta. Dim. di lodola, o allodola. Lat. *lauda*. Dan. Par.20. Qual lodoletta, che in aer si spazia.

Loggetta. Dim. di loggia. Bocc. n.50. 10. Essendo vna sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenauano.

Loggia. Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne. L. *pergula*, *ambulacrum*, *peristylium*. Gr. περιστύλιον. Bocc. n.88.7. Fostu a questa pezza alla loggia de'Caualcanti? E introd. n.47. E con logge, e con sale, e con camere. Petr. Son.10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia. ¶ Per allogiamento. Lat. *diuersorium*. G.V. 9.305.6. Ma la notte diparti, e ciascun tornò alle sue logge. ¶ Dicesi Tenere a loggia: e vale tenere a bada, tenere a disagio, e'l più delle volte s'intende quasi con beffe. Ber. Orlan. A loggia m'ha costui tre dì tenuto, Ed è vn solo, e non è già gigante. Burch. E sapresi pur ben tenerti a loggia.

Loghicciuolo. Dim. di luogo. Lat. *loculus*. Vit. S. Giouamb. E la notte sceglì vn qualche loghicciuolo.

Loglio. Erba nota, che nasce tra le biade. Lat. *lolium*. Cr.3. 12. Il loglio, ouero zizzania nasce tra'l grano ne'secchi tempi, ed ha virtù, acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. E appresso. Ne'luoghi vmidi, e acquosi, il grano spesso traligna, e si conuerte alcuna volta in loglio, e in vena. G.V. 13.72.6. Mischiando il grano con loglio, e altra biade. Collaz. S. Padr. Egli è in Signoria del mugnaio quello, che'e'vuol, che'e'si macini, o grano, o orzo, o loglio. Dan. Par. c.12. E tosto s'auuedera della ricolta Della mala coltura, quando il loglio. E Purg. c.2. Come quando cogliendo biada, o loglio Gli colombi adunati alla pastura. Lod. Mart. rim. Ma quell'è, ch'io mi doglio, Che'n fra'l buon, e'l loglio.

Logorare. Consumare. Lat. *consumere*. G.V. 11. 2. 21. Che più si logora oggi in popolo di Firenze a tauerne, che non soleano logorare li nostri antichi in tutta la Città. Bocc. n.43.3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. Collaz. S. Pad. Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. Fr. Iac. T. L'huomo ti vuole amare, Mentre ti può logorare.

Logoratore. Che logora. Lat. *consumptor*. Vit. S. Pad. Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

Logoro. Buti. Il logoro è fatto di cuoio, e di penne, a modo d'vn'alia, con che lo falconiere suol richiamare, il falcone, girandolo tuttauia, e gridando. Dan. Inf. c.17. Come'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro, o vccello: Fa dire al falconiere, oimè tu cali. E Purgat.19. Gli occhi riuolti al logoro, che gira Lo Rege eterno con le ruote magne.

Logoro add. consumato. Dau. Colt. A Inna scema, e logora.

Lota. Vedi **Mota**.

Loica, e **Logica**. Arte, onde s'apprendono i modi del disputare, per discernere il vero dal falso. Lat. *ars disputandi*, *dialectica*. Gr. διαλεκτική. Tes. Br. Loica è la terza scienza di Filosofia. Questa propriamente c'insegna prouare, o mostrar ragione, perche l'huomo dee fare l'vna cosa, e l'altra nò. E questa ragione non può l'huomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienzia, per la quale l'huomo puote prouare, e dia ragione, perche è come ciò, che noi diciamo è così vero, come noi mettiamo innanzi. Bocc. nou.63.8. La donna, che loica non sapeua, e di piccola leuatura haueua bisogno.

Loicale. Di loica. S. Agost. C.D. quello che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

Loicare. Disputar con loica, sottilizzare. Lat. *differere*, *disputare*. Franco Sacch. Il basso loicò anche qui; ma questa non fu loica con vtile, se non che risparmò il vino. E altroue. questo è ben peggio, che'l fante vuol loicar meco.

Loico. Che sa loica. Lat. *dialecticus*, Gr. διαλεκτικός. Boc. n.59. 4. Egli vn de'miglior loici, che hauesse il Mondo. Dan. Infer. can.27. Dicendomi: forse, Tu non pensaui, ch'io loico fossi.

Lolla. Loppa, guscio, vesta del grano. Latin. *acus aceris gluma*. Pallad. Di lungi sia dall'aia, perocchè la lolla pula è sua nimica. Burch. Per vno orlicciuzzin di pan di lolla. Ant. Alam. S'e'mi douesse tor lolla, o capecchio, Io son sempre sgrauato, e non granato.

Lombo. Parte muscolosa, che cuopre l'arnione, appartenente al ventre. Lat. *lumbus*. Franco Sacch. Auendo mandato vn tegame, con vn lombo, e con vna arista. Annot. Vangel. E sarà la giustizia cingolo de'suo'lombi. Mor. San Greg. Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de'fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne'lombi.

Lombrico. Baco, che nasce nella terra grassa, per molto letame, ed è senza gambe, e, per lo più di color rossigno. L. *lumbricus*. Com. Pur.25. Non nuota, come gli altri pesci, ma hae mouimento di dilettarsi, e di strignersi, come il lombrico. Franc. Sacch. Op. diu. Gli vccelli, che volano, veggendo quelle cornicelle, credono che sieno due lombrichi. ¶ Per li bachi, che si generano nel corpo a'bambini. Lat. *lumbricus*. M. Aldobr. Lombrichi sono generati di flemma dolce. Cr.5.53.2. Anche il sugo del sambuco, dato solo, o con mele, vccide i lombrici.

Lomia, e **Lumia**. Spezie di limone, con poco sugo, e dolce, e di soaue sapore. M. Aldobr. Mangiare concorde, melloni, lomie, musiachè, pesche, ec. E altroue. Caureti, ec. in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, o in cedruoli, o in lumie.

Longanimita. Tolleranza, sofferenza, perseueranza con animo paziente. Voce della scrittura. Lat. *longanimitas*. Mor. S. Greg. A dimostrare longanimità di speranza, e opera venne Noè. Calc. fr. ling. E dispregiano la ricchezza della benignità, e della longaminità d'Iddio, la quale gli aspetta.

Longevo. Di lunga età, vecchio, antico. Lat. *longæuus*. Dan. Par.18. O Diua Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longeui.

Longinquo. Remoto, distante, separato per lungo spazio, o tratto. Latin. *longinquus*. Caualc. fr. ling. A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua. S. Grisost. Fuggendo in longinqua regione, e diuiso, e dilungato da Dio.

Longitudine. Lunghezza. Lat. *longitudo*. Collaz. S. Pad. Sono lodati solamente da longitudine di vita.

Lontanamente. Con lontananza. L. *Procul*. Coll. Ab. Isac. Auendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra, come peregrini, e sceuerarci noi lontanamente dal nostro Padre.

Lontanamento. Lontananza. L. *longinquitas*. Difend. della pace. Chi contrasta alla possanza egli contrasta al lontanamento di Dio.

Lontananza. Lunga distanza di luogo a luogo. Latin. *longinquitas*, *distantia*. Bocc. n.18. 8. Si come è la mia giouinezza, e la lontananza di mio marito. Petrar. canz.30.5. Forse in quella parte, Or di tua lontananza si sospira. E canz.38.8. Che ben m'auria già morto La lontananza del mio cuor piangendo.

Lontanare. Allontanare. Lat. *dimouere*. Bocc. n.14.10. Quanto potea con mano, ec. la lontanaua. Dan. Inf. c.2. E durerà quanto il moto lontana. E Pur.35. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da vn principio, e se da se lontana.

Lontano add. Remoto, distante per lungo spazio. Latin. *longinquus*, *remotus*, *distans*. Bocc. n.21.7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. E nou.39. 3. E forse l'vno dall'altro lontano ben dieci miglia. Dan. Parad.20. Benchè nel quanto, tanto non si stenda, La vista più lontana, li vedrai. Petr. canz.34.6. Che vo noiando e prossimi, e i lontani. E Son.213. Solea lontana in sonno consolarme. ¶ Per metaf. diuerso, vario. Lat. *diuersus*, *varius*. Bocc. nu.18.5. Il Conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, ec. v'andò.

Lontano. Auerbio. Lat. *longe*, *procul*. Bocc. n.38.4. E per ciò mi parrebbe, che, per fuggir questo, voi il doueste

in

in alcuna parte mandar lontano di qui. Dan. Infer. c.16. Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce, Le cose disse, che ne son lontano.

LONTRA. Animal rapace, e viue di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara pe'laghi. Lat. *lutra*. Dan. Inf.c.22. E trassel su, che mi parue vna lontra. Ar. Fur. E perche sa notar come vna lontra.

LONZA. Pantera. Vedi Gello sopra Dante. Mil. M. Polo. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e si vi ha lonze, e liopardi assai, Dan.c.16. Prender la lonza alla pelle dipinta. E cant.1. Vna lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.

LOPPA. Lolla, pula. Lat. *gluma*, gr. ... Cr.5. 12. 8. Altri sono che tutte insieme, le pongono, e cuoprono con la loppa, e lasciante stare.

LOQVACE. Che parla assai, con veemenza. Lat. *loquax*, *verbosus*. Com. Inf. c.32. Poichè li detti due non si volero palesare all'Autore, qui introduce a palesargli vn'altro più loquace S. Agost. Imperocchè la fortuna fu loquace, e la fecità mutola.

LOQVACITA. Astratto di loquace. Lat. *loquacitas*. Mor.S. Greg. Sempre di poi conuiti seguita la loquacità. S. Agost. C.D. Acciochè esse femmine, che trouarono quell'Idolo non fossono reputate auer falsamente composto tanto miracolo, con femminina loquacitade.

LOQVELA. Fauella. Lat. *loquela sermo*. Dan. Inf. c.18. La tua loquela ti fa manifesto. Dt quella nobil patria nato. E Par.27. Ascolta la madre sua, che con loquela intera, Disia, ec. G.V. 2. 13. 1. Si come innocente riebbe la vista degli occhi, e là loquela del parlare.

LORDAMENTE. Con lordezza, sporcamente, schifamente. Lat. *immundè*, *impurè*. Sen.Pist. E ruttano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDARE. Far lordo imbrattare, sporcare, intridere. L. *inquinare*. Pass.33. Non è vergogna, ne esser dee, che l'huomo si laui, e netti, quando fosse lordo, o brutto, ma più tosto è vergogna lodarsi. Canal. med. cuor. Questo vizio è lordo, e non si può si poco pensare, ò toccare, che non lordi la mente. Vit. S. Pad. Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l'attinga, che ben Vedi, che egli l'attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda.

LORDEZZA. Schifezza, bruttura, sporcizia, immondiaia, Lat. *impuritas*. Caualc. fr.ling. L'occhio maculato l'altrui macula non vede, e la mano lorda non può l'altrui lordezza nettare.

LORDO. Sporco, sebiso, intriso di lordezza, imbrattato. Lat. *impurus*, *immundus*, *luridus*. Dan. Inf. c.9. Poi si riuolse per la strada lorda. E can.7. Così girammo per la lorda pozza, Grand'arco. Caual. fr. ling. La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare. ¶ Per metaf. Bocc. 2.6. E vedela vita scellerata, e lorda (cioè corrotta, disonesta, e scostumata.)

LORDVRA. Lordezza. Bocc.nu.32.27. Per lo viso gittandogli, chi vna lordura, e chi vn'altra. Tes.Br.3.5. Se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lauata nettamente, senza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'vmidore. ¶ Per metaf. costumatezza, e disonestà. Dan. Inf.c.11. Ruffian, baratti, e simile lordura.

LORICA. Arme di dosso, come corazza, panziera, giacco. Latin. *lorica*. Lib. Maccab. Vestissi di lorica, a guisa di gigante. Petr. cap.5. Contr'a colui ch'ogni lorica smaglia, Dittam. Quiut toglie lo scudo, e la lorica. A Menalippo.

LOSCO. Quegli, che per sua natura, non può veder, se non le cose d'appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia. Lat. *luscitiosus*. Bocc. nu.80.34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. ¶ Per metaf. Son.222. Per suggir questi ingegni sordi, e loschi (cioè ottusi, e stolidi) Per cieco da vn'occhio. in Sig. del latino *luscus*, *cocles*, Petr. cap.13. Sopra vn grande elefante vn Duca losco. Diciamo anche lusco.

LOTARE. Impiastar con loto. Latin. *lutare*, *luto oblinere*. Cr.4. 42.2. Per tre dì così lasciato si cuopra, e lotisi, e farà bianco.

LOTO. Fango. Lat. *lutum*, *cœnum*. Bocc. concl. nu.6. Se non come il loto i solari raggi. S. Grisost. il quale riputaua il oro, come loto, e rifiutaua le delizie, come puzza. Introd. alle virtù. Chi è sauio non volge in questo viaio, come il porco nel loto. Dan. Inf.can.8. A questa volta, Più non ci aurai, se non, passando, il loto.

LOTOLENTE. Di loto. Lat. *lutulentus*. Espos. Vang. Che son le ricchezze, e gli diletti del Mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti, cotti nella fornace?

LOTOSO. Pien di loto, fangoso. Lat. *lutosus*. Pallad. E da guardare, che non s'ari il campo, quando egli è lotoso. Vit. Plut. L'osto di Cesare, per ignoranza, si puose in luogo lotoso. Caualc. fr. ling. Chiunque ha sete vada a lui, o bea, e non cerchi, e cre..., e creda saziarsi di questa acqua lotosa, e torbida, e salsa di Mare di questo Mondo. Cr. t. 5.2. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lotosa, o vero vmida. Trart. gou.fam. Non vuole, ec. gittare le perle innanzi a'lotosi porci.

LOTTA. V. LVTTA.

LOTTARE. Giucare alla lotta. Lat. *luctari*. Cas. vfiz. com. E come con vn compagno, e non con vn nemico si lottasse, risparmiare le forze.

LOTTATORE. Quegli che giuoca alla lotta. Lat. *luctator*. Cas. vfiz. com. Rimouuansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni mouimenti da lottatori.

L V

LVBRICATIVO. Che ha virtù di far lubrico. Serap. E la seconda virtù di quella, è mollificatiua, e lubricatiua.

LVBRICO. Sdrucciolevole. Latin. *lubricus*. Qui è metaf. S. Grisost. Incomincia ad informarsi di nuoua dottrina degl'incerti, e lubrici casi dell'vmana natura. Petr. cap.4. E lubrico sperar su per le scale (cioè vano, e fallace) ¶ Per agenole a sdrucciolar nel male. Mirac. Mad. Era vn Cherico vano, e lubrico, ma haueа gran diuozione nella Donna nostra. ¶ E LVBRICO diciamo talora per contrario di STITICO.

LVBRICO sust. Luogo sdrucciolevole. Latin. *lubricum*. Caualc. med. cuor. le vie de'peccatori sonno tenebre, lubrico, e tempesta.

LVCICANTE da luce. Occhio. Lat. *oculus*. Pataff. A vederti i lucianti scarpellati. Lorez. Med. Canz. I lucianti ha quasi spenti.

LVCCIANTE add. Risplendente. Latin. *nitidus*, *lucens*. Coll.S.Pad. Se sotto color d'oro lucciante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, e vile.

LVCCICARE. Proprio il risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, arme, e simili, rilucere, lustrare, risplendere. Lat. *lucere*, *splendere*. Buti. Come la luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, così l'huomo hà letizia nel cuore, così, ec. ¶ E LVCCICARE disse delle spade il Morg. E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza vno Inferno pareua.

LVCCIOLA. Lat. *cicindela*, e da alcuni *noctiluca*, ouer *nitedula*. Buti. Le lucciole son piccoli animali, come le mosche, che hanno il ventre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo folgore, secondo, che si chiudono, e aprono con l'ale, quando volano. Dan. Infer. c.26. Come la mosca cede alla zanzara. Vede lucciole, su per la vallea. Dittam. Ed io a lui: questo par che s'adopre, Come lucciola, che a sera risplende, Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre. ¶ Diciamo in prouerbio. Mostrar lucciole per lanterne, che è il dare a vedere, e ad intendere vna cosa per vn'altra. Bern. Orlan. E per lanterne lucciole gli mostra. ¶ E Far veder le lucciole a vno, quando, per colpo riceuuto, e spezialmente nel capo, si veggono certi baglìori simili a lucciole, e trasferiscesi ancora a dimostrar quasi voglia intenso dolore.

LVCCIO. Pesce noto. Lat. *lucius*. Cr.9.81.3. I lucci non sono in picciola piscina da porre, imperocchè molti pesci diuorano. N.ant.79.3. La femmina non val niente, se di lei non vien, come di luccio stantio.

LVCCO. Veste di cittadin fiorentino: oggi vsata solamente ne'magistrati.

LVCE. Ciò che illumina, splendore. Lat. *lux*, *lumen*. Bocc. g.4. p.13. La luce il cui splendor la notte fugge, auea, ec. E già per la nuoua luce vegnente, ogni parte del nostro Mondo era chiara. Medit. arb. cr. Egli è quel sol viuo, e vero, che eternalmente a ogni luce da lume. Dan. Parad. 2. Da essa vien ciò che da luce a luce. E cant.3. Questa è la luce della gran Costanza (cioè anima glorificata.) Dan. Par.3. Che la verace luce, che l'appaga (cioè Iddio.) Lab. num.3. Della sua luce si fatamente illumini il mio intelletto, e la mano feruente regga. Dan. Parad. 2

Voglio informar di luce si viuace (cioè di verità così chiara.) Bocc. g.4. p.13. Sentendo la virtù della luce degli occhj vostri. Petr. Son.215. Renda a questi occhj le lor luci prime. ¶ E luci del Cielo, per le stelle. Petr. canz.44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del Cielo eran disperse. ¶ Per la pupilla dell'occhio, e per l'occhio stesso. Lat. *oculus, pupilla*. Petr. canz.31.4. Che'l mio sol s'allontana, e triste, e sole Son le mie luci. Dan. Inf. c.10. Noi veggiam, come quei, che ha mala luce. ¶ Per metaf. Boccac. nou.41. 11. Quelle da crudele obnubrazione offuscate, con la sua forza, ridusse in chiara luce (cioè fece chiare, e intelligibili,) E nou.55. 3. E perciò auendo egli quell'arte ritornata in luce (cioè nel suo primo splendore.) ¶ E Dare, ò mettere in luce, val publicare. Latin. *edere, publicare, diuulgare*.

LVCENTE. Che luce, risplendente. Lat. *lucens, splendens*, Bocc. n.99. 41. Vn carbuncuso, tanto lucente, che vn torchio acceso parea. Lab. n.194. Ne era la mia cara donna, ec. contenta d'auer carni assai solamente, ma le voleua lucenti, e chiare. Dan. Par. Che più lucente se ne fe il pianeta. E appresso. Lucente più assai di quel ch'ell'era. Petr. canz.24. Vna donna più bella assai, che'l Sole, E più lucente, e d'altrettanta etade. E canz.49. 3. O finestra del Ciel lucente altera. ¶ Per metaf. famoso, celebre glorioso, Bocc. nou. 60. 4. Facendo la vostra virtù più lucente, col mio difetto.

LVCENTE. sust. Luce, splendore, chiarezza. Latin. *lux, splendor*. Dan. Par.13. Che quella viua luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna.

LVCENTEZZA. Lucidezza. Com. Par. 10. Il Sole è, ec. lucentezza dello splendiente Cielo.

LVCENTISSIMO. Superl. di lucente. Latin. *lucentissimus*. Bocc. g.10. p.1. Simili ad oro lucentissimi diuenuti.

LVCERE. Risplendere. Lat. *lucere, splendere*. Bocc. g. 7. p.1. Lucifero, che ancor luceua nella biancheggiante Aurora. E Lett. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. Petr. Son. 16. Oue'l bel viso di Madonna luce. Dan. Par.6. Luce la luce di Romeo di cui, ec. (cioè si fa celebre, e gloriosa) E cant.2. La virtù mista per lo corpo luce.

LVCERNA. Vaso di diuerse maniere, e, per lo più, di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, e s'accende per far lume. Lat. *lucerna*. Grec. λύχνος. Boccac. nou. 62. 7. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la nostra Lucerna. Franco. Sacch. rim. Con lucerne, con torchi, e con lumiere. ¶ Per luce, e splendore. Lat. *lux, splendor*. Dan. Par. c. 8. Vid'io in essa luce altre lucerne. E can.21. Lo veggio ben diss'io sacra lucerna. Fr. Iac. T. Vergine madre splendida lucerna. ¶ Per metafor. Tes. Br.7. 81. Io dico, che la'ntenzion dell'opere è lucerna dell'huomo. Dittam. Ma perche l'occhio tanto non discerne, E cercar non si può, conuiensi al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne. ¶ Per l'occhio. Lat. *oculus*. Dan. Infer. can.25. L'vn si leuò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. E Parad. 1. Surge a' mortali, per diuerse foci, La lucerna del Mondo (cioè il Sole) Da lucerna lucerniere, che è strumento comunemente di legno, nel quale si tien sitta la lucerna col manicho. Lat. *Lychnuchus*. Gr. λυχνοῦχος. Ber. rim. Vn'arcolaio, vn trespolo, vn paniere, Vn fiasco, vn predellino vn lucerniere. Per metaf. Seruir per lucerniere, cioè per tenere il lume, che è lo stesso, e vale essere, o seruire in alcun fatto, per ombra. Baln. Granch. Ma che disegni tu in fatti in questa cosa Di seruirti di me per lucerniere.

LVCERNIERE. Vedi LVCERNA.

LVCERTOLA. Piccolo serpentolo noto, con quattro gambe. Lat. *lacertus, lacerta*. Sen. Pist. I buoi vanno caendo l'erba, e a cani la lute, e la cicogna la locertula. Boccac. nou.20.4. Vna delle più belle, e della più vaghe giouani di Pisa, comechè poche ve n'abbiano, che lucertole vermínare non paiano, cioè tarantola, che alcuni in se dicono *lacerta, vermicularius*.

LVCHERA. Piglio.

LVCIDEZZA. Astratto di lucido. Lat. *lux splendor*. Com. Inf. c.26. Lucciuole, sono vermicelli, delle quali luce il corpo, come fusse fuoco: della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il Filosofo nel secondo delle Meteore.

LVCIDISSIMO. Superl. di lucido. Latin. *lucidissimus*. Mor. San Greg. Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo.

LVCIDITA. Lucidezza. But. a così appare, che la confessiun della bocca dee auere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità (cioè purità.)

LVCIDO. Lucente, che riluce. Diceſi propriamente di quelle cose che hanno per loe natura in se stesse luce, come il Sole, e'l fuoco, e lo trasferiamo a tutto ciò, ch'è atto a risplendere. Lat. *lucidus, clarus, perspicuus*. Bocc. nou. 51. 1. Come, ne' lucidi sereni, sono le stelle ornamento del Cielo. E n. 27.18. Essi oggi le sanno lucide, e di finissimi panni. Petr. canz. 44.3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme. E Son.184. Giù per lucidi, freschi riui, e snelli. E Son.290. O belle, e alte, e lucide finestre (cioè ariose.) Dan. Pur.29. Con vna spada lucida, e acuta. E Par.2. Pareuami, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e serena. E lucido interuallo, è quello spazio di tempo'nel quale il pazzo ricupera l'vso della ragione. Maestruz. Ma se non è necessità di si spettare lucido interuallo, o vero la vigilia del dormitore.

LVCIFERO. La stella di Venere, quando è matutina. Lat. *lucifer*. Bocc. g.8. p.1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo lucifero. ¶ Per lo nome del maggior Diauolo. Dan. Infer. c.34. E credetti vedere Locifero, com'io l'aua lasciato.

LVCIGNOLATO. Rattorto a guisa di lucignolo. Franc. Sacch. rim. Lucignolati, e vnti di pescina.

LVCIGNOLETTO. Dim. di lucignolo. Boccaz. n.69. 17. E prestamente lui, per vn piccolo lucignoletto, preso della sua barba (cioè ciocchetta)

LVCIGNVOLO. Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele, per appiccarui il fuoco a far lume. Latin. *ellychnium*, Grec. ἐλλύχνιον. Vit. S. Padri. La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo, luce, ma se, per negligenza, non si fornisse, non dura. Introd. alle virt. Il cero hà in se cera, lucignolo, e fuoco. ¶ LVCIGNVOLO anche si dice a quella quantità di lino, o lana, che si mette in su la rocca, per filarla, Boccac. nou.23. 28. Biasimando i lucignoli, a i pettini, e gli scardassi.

LVCORE. Luce splendore. Dan. Par.14. Che con tanto locore, e tanto robbi. Rim. ant. P. N. Guid. Già per cui lo mio core Altisce in tal lucore, che si alluma, come, ec.

LVCVLENTO. Lucente, luminoso. Lat. *luculentus*. Dan. Par.9. Di questa luculenta, e cara gioia. E cant.22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

LVDERE. Scherzare giucare, festeggiare. Lat. *ludere*. Dan. Par.30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi vinse.

LVDIFICAZIONE. Latin. *ludificatio*. Passau. 333. Facendo il Diauolo ludificazione, e fascinazione cioè con inganno, e con abbagliamento, così parere nella immaginazione, e negli occhj di coluto, che ciò vedeano.

LVDO. Giuoco, scherzo, festeggiamento. Lat. *ludus*. Dan. Inf. c.22. O tu che leggi, vdirai nuouo ludo. E Parad. 28. L'vltimo, è tutto d'angelici ludi.

LVFFO. Batuffolo, cosa auuiluppata, e rauuolta insieme, e senza ordine, come di stoppa, da lino, di bambagia, di panni, e simili cose N. ant. 18. 2. Versoloui suso, e vno luffo di tappeto misedi sotto, perche'l monte paresse maggiore.

LVGLIATICO. Che vien del mese di luglio, lugliolo. Cr. 4. 4.9. Vue, ec. meno buone, per esperienza, si truouano, e queste sono moscadelle, e lugliatiche. Dau. Colt. La vite luglio le ne risarà al Settembre, se, ec.

LVGLIO Nome del quinto mese dell'anno, secondo gli astrologi. Lat. *quintilis, iulius*. Boc. nou.77. tit. Di mezzo Luglio ignuda tutto dì tallare, ec. al Sole. Dan. Inf. c.29. Qual pietà fora se degli Spedali Di val di Chiana, tra'l Luglio, e'l Settembre. ¶ Diciamo in prouerbio, per essere questo mese il più caldo mese dell'anno Vendere, il Sol di Luglio, e vale, Voler far parer buona, e cara vna cosa, che n'auanzi a ognuno.

LVGLIOLO. Vedi LVGLIATICO.

LVI. Vccello piccolissimo simile al fiorancino, detto così dalla corona, ch'egli ha in testa di color rancio. Latin. *regulus*. Lui l'Aldourando *regulus sine trochilus non cristatus*.

LVGVBRE. Cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o di amici. Latin. *lugubris*. Boccac. Introd. n.28. Vdito li diuini vfici, in habito lugubre, quale

le a sì fatta stagione si richiedea.

LVLLA. Dan. Infer. c.28. Gia veggia per mezzul perdere, o lulla. Com. Lulla è quelle parte del fondo della botte, che, dal mezzule alla strema parte, si congiugne alla botte.

LVMACA. Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio. Lat. *limax*. Bocc. n.73. 10. Senza auer tutto di a schiccherar le mura a modo che fa lumaca. But. Com. Inf. c.25. lumaca, o vero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua. Morg. Dovunque io vo lasciarui il segno soglio, Come fa la lumaca.

LVMACCIA. Lo stesso, che lumaca. G.V. 9.109.4. E dicono, che i lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. Dan. Inf.25. E gli orecchi ritira per la testa, come face le corna la lumaccia.

LVMACONE. Lumaca grande: ma la metaf. toglie il luogo al proprio, e vale susurrone, soppiatore.

LVME. Qualità attiua del corpo celeste. Splendor che nasce dalle cose, che lucono. Latin *lumen*. Bocc. nu.30.6. Nella qual grotta daua alquanto lume vno spiraglio, fatto, per forza, nel monte. Dan. Par. c.1. Del suo lume fa il Ciel sempre quieto. E cant.3. Dritti nel lume della dolce guida. E canz.50. E l canto di quei lumi era di quelle. E cant.14. Ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, lume, ch'a lui veder ne condiziona (cioè notizia, e conoscimento) But. Lo lume dello intelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo suegghia, e accendesi ad amare, e desiderare. Petr. Son.211. Lo'ngegno offeso dal souerchio lume. E canz.44. 5. Fra tanti amici lumi, Vna nube lontana mi dispiacque. E canz.37. 7. Seura dure onde al lume della Luna. ¶ Per la cosa, che luce. Fior. virt. A. L'amore, ec. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che posto in oscurità, allumina più. Dan. Par.2. La spera ottaua vi dimostra molti Lumi, li quali (cioè stelle) ¶ Per cosa celebre, chiara, gloriosa. Latin. *lumen*. Petr. cap.10. Varrone è'l terzo gran lume Romano. ¶ Per occhio. Lat. *oculus*. Petr. Son.221. Viue fauille vscian de' duo be' lumi. ¶ Per lucerna, o candela accesa. *lucerna*. Bocc. n.38.16. Di che egli tutto smarito, si leuò sù, e acceso vn lume. ec. E nou.22.8. La camera, da vna cameriera, tutta sonnacchiosa, fu aperta, e il lume preso, e occultato. E nou.86.8. Non si curò d'altramente accender lume, per vederlo. ¶ Diciamo prouerbialm. Dar ne' lumi, che vale, furiosamente adirarsi. Latin. *maximè indignari*. ¶ E Pagare il lume, e i dadi, disse il Morg. cioè fare affatto. Ma domattina tu sul campo saremo, E so che'l lume, e i dadi pagheremo. ¶ Tenere il lume, si dice, quando alcuno interuiene in qualche maneggio, come per ombra. E da lume lumeggiare, termine di pittura, che è il por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, e simili.

LVMIGNO. Picciol lume, come di sottil candeluzza accesa. Ber. Orl. Lumache andar cercando i contadini, Con vna infinità di lumicini. Luig. Pulci. Boc. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuoua faccenda.

LVMIERA. Fiaccola, lume grande. Lat. *fax*. Tau. riton. E in cima d'ogni canton della torre auea vn carbone, che rendeua, per qual, sì grande splendore, come continuo v'ardesse quattro lumiere. M.V. 2.33. Ed al segno dato d'vna lumiera, alzato, sopra ogni lume, molto. Franc. Sacch. rim. Con lucerne, con torchi, e con lumiere. ¶ Per isplendore, luce. Lat. *lux*. Dan. Par.5. Questo diss'io, dritto alla lumiera, Che pria n'auea parlato. E cant.9. Tu vuo' saper, chi è in questa lumiera. E Inf.c.4. Così n'andammo infino alla lumiera. Liu. M. Auuegnadio, che allora vedessono lumiera, come s'elli fossono vsciti del Ninferno. ¶ Per metafora. Lat. *dux*. Sen. Pist. Ti preghiamo, ec. Che tu mostri la lumiera di verità à coloro, che sono sbarattati, o disuiati. Tes. Br.1.4. E io vi dico, ch'ell'è lumiera di chiaro parlare: ell'è insegnamento de' dettatori. ¶ Oggi LVMIERA diciamo a vn'arnese, che contenta in se molti lumi. Lat. *lichnyeus pensilis*.

LVMINARE. Lume, splendore. Lat. *luminare*. Mor. S. Greg. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del Mondo. Lib. Astr. Quello serue l'arco, che è intra li due luminari. Collaz. S. Pad. Vedemmo Santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza, a modo d'vn grande luminare. Franco Sacch. op. diu. E lassù gli fanno la luminaria, e l'immagini della cera.

LVMINARIA. Luminare. Genes. A certi Angeli ha dato a muouer lo Cielo, e'l fermamento à muouer le stelle, e le pianete, e l'altre luminarie. Tes. Br.1.6. E, al quarto giorno, comandò, che'l Sole, la Luna, e le Stelle, e tutte l'altre luminarie, fossero fatte. ¶ Per quantità di lumi accesi. Lat. *luminum copia* G.V. 9.58.2. Morto lui, e lasciarolo la notte in vna Chiesa con grande luminaria. E cap. 126.3. Lasciando il salo, e le luminare accese nel campo. Caualc. med. cuor. N'era portato a sepoltura da tutto'l chiericato, con tale luminaria, e solennità, e canto, che pareua vna gran festa.

LVMINAZIONE. Illuminazione. Lat. *illuminatio*. Com. Par.15. Saluo se per luminanzion diuina, lo'ntelletto non salisse a contemplare.

LVMINELLO. Quel picciolo anelletto, doue s'infila il lucignol della lucerna.

LVMINIERA. Lumiera Vendet. Crist. Ed ho auuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quei di sopra. Grad. S. Girol. Dunque aurà a lucere la tua luminiera, come la mattina.

LVMINOSA, astratto di luminoso. Dan. Conu. l'altra si è la variazione nella sua luminositade, che or luce da vn lato, e or da vn'altro, secondo, che'l Sol la vede.

LVMINOSO. Pien di lume, Lucente, risplendente. Latin. *luminosus*. Dan. Inf. c.4. Traemoci così dall'vn de' canti In luogo aperto, luminoso, e alto. E Purg. c.29. E vna melodia dolce correua. Per l'aer luminoso. Lab. num.353. Fece vna via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, doue noi stauano.

LVNA. Il pianeta più vicino alla terra. Lat. *Luna*. Boccac. nu.43. 8. E poco appresso, leuatasi la Luna. E nou.20.5. Sopra questi, aggiungendo certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. Dan. Par.6. E come'l volger del Cielo della Luna. Petrar. canz.48.7. Qual non si vedrà mai sotto la Luna. ¶ Per tutto'l tempo del suo corso, cioè mese. Latin. *mensis*. Dan. Infer. c.33. M'auea mostrato, per lo suo forame. Più lune già. E nelle rime. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha volto'l Sol, perchè fu spenta. Per tempo semplicemente. Dant. Par.27. Che poi diuora con la lingua sciolta. Qualunque cibo, per qualunque luna. ¶ In prouerbio. La Luna non cura l'abbaiar de' cani: e vale, che le cose grandi, e di valore, non curan delle piccole, e vili. Latin. *culicem non curat Elephantus indicus*. ¶ E quell'altro: Che ha far la Luna co' granchi cioè, che non ha conuenienza tra le cose grandi, e le minime. Lat. *quid speculo commercij cum gladio*. Flos. 248. ¶ E mostrar la Luna nel pozzo, è valere dare ad intendere a vno, vna cosa per vn'altra, e fargli veduto, quel che non è. Patass. E la Luna nel pozzo a' sottratori. ¶ E quell'altro. Più su sta monna Luna, cioè: tu non t'appont, tu dai nel segno, tu non la di giusta. Lat. *Non propter pedis cum lyra dissidium*. Morg. Più su sta monna Luna, frat'l mio, Guarda se in sogno diceui, com'io. ¶ E da LVNA LVNARIO, che è quella breue scrittura, nella quale si notano, stagione, per istagione, le variazion della Luna.

LVNARE sust. tempo del corso della Luna. Lat. *cursus lunaris*. Dan. Purgat.22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. But. Lunare si chiama vna inuocazion di luna, che si fa in venzette di, e ore noue, cioè, che la luna compie di girare tutto'l zodiaco. Cresc.2.22. 12. In tutto'l nuouo lunare, insino alla Luna piena, non è da far piantamento. G. Vill. 11.2.4. E nel cominciamento, e gran parte di quel lugare.

LVNARE. add. Della Luna Lat. *lunaris*. Com. Parad.2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare.

LVNARIO. Vedi LVNA.

LVNATICO. Colui, il cui ceruello patisce alterazione, secondo il variar della Luna. Lat. *lunaticus*: Maestruz. Che sarà de' furiosi lunatici, e che hanno il mal maestro? Annot. Vang. Erano compresi da Dio, di diuerse infermitadi, e tormenti: e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi. Franc. Sacch. rim. Con carri carchi di gente lunatica. E da LVNATICO, per vna certa conseguenza, diciamo fantastico, fastidioso. Lat. *difficilis morosus*. Franc. Sacch. Maladetto sia chi mai maritò nessuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. ¶ Per intendere del corso della Luna, e delle sue influenze. Lat. *lunæ cursus peritus*. Alleg. Metamor. Costui fu il maggiore, e'l miglior lunatico, che mai fusse.

LVNATO. Di forma curua, simile alla Luna, nel principio del suo ritorno. Latin. *lunatus*. Cresc. 9. 64. 1. Abbiano la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corona lunate.

LVNEDI. Nome del secondo giorno della settimana. Latin. *dies lunæ*. G. V. 7. 31. 2. Auuenne, che'l lunedì matina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Sanesi, ec. si leuaron da campo dalla detta badia.

LVNGA sust. Quella strisciuola di cuoio, con la quale gli strozzieri, annodatala a' geti degli vccelli, gli tengon legati. Mil. M. Polo. E ciascheduno ha e lunga, e cappello, e stormento da chiamar gli vccelli.

LVNGA auuerb. Con la prepos. PER, vale lungamente, con lunghezza. Bocc. n. 15. 15. Postisi a cena, e splendidamente di più viuande seruiti, astutamente quella menò, per la lunga, infino alla notte. ¶ Diciamo. Dar la lunga, che è non venire a conclusione, e intertenere vno senza spedirlo. Lat. *diem, ex die ducere*.

LVNGAGNOLA. Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri. Matt. Franz. rim. bur. Non si può senza spagolare archetti, Ragne, Giacchi, Lungagnole, e strascini. Firenz. As. d'oro. Messo per tutto le callaiuole a' valichi, teso le lugagnole, e posti i cacciatori alle poste.

LVNGAMENTE. Con lunghezza, per molto spazio di tempo. Lat. *diu*. Bocc. n. 33. 16. La Maddalena, la quale bella giouane era, e lungamente stata vagheggiata dal Duca. E n. 42. 4. Vdendo lui, con gli altri esser morto, lungamente pianse. Dan. Par. 19. Soluetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petrar. Son. 25. Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fa vaneggiar si lungamente.

LVNGE. Lungi. Lat. *longè*. Petr. can. 4. 9. Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. E Son. 232. Tanto dalla salute mia son lunge.

LVNGHESSO. Lo stesso, che l'auuerbio LVNGO, in vece di RASENTE, e ACCOSTO, e la voce ESSO, c'aggiunta, per ripieno ed è antica, e vsitata proprietà di linguaggio, l'aggiugnerla, non solamente agli auuerbj, ma eziandio a' nomi, e s'accomoda alla qualità loro, come nella canzone antica. Qual'esso fu lo mal cristiano: e in Gio. Vill. Costoro essi, e simili. Lat. *prope iuxta*. Bocc. n. 47. 10. Auuenne, che tornando egli da vccellare, e passando lunghesso la Camera. Dan. Par. 32. Siede lunghesso, e lungho l'altro, posa Quel Duca. E Purg. 2. Noi erauam lunghesso il Mare ancora. E cant. 19. Quando vna donna parue santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. Alber. c. 22. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio, quando sarà inuecchiato, non si partirà da essa.

LVNGHETTO. Dim. di lungo, add. Lat. *longulus*. Bocc. nou. 51. 3. Ed essendo forse la via lunghetta, di là, onde si partiuano.

LVNGHEZZA. Prima di spezie di dimensione, vna delle tre dimensioni del corpo solido. Lat. *longitudo*. Cresc. 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tauole di latitudine di tre piedi. Dan. Parad. 3. Così mi parue Di sua lunghezza diuenuta tonda. Cr. 4. 12. 5. Infino ad vn piede di lunghezza di tralci, si lascia. ¶ Applicata a cose immateriali, vale durazione, e continuazione. Lat. *prolixitas*. Bocc. n. 28. 1. Venuta la fin della lunga nouella, non per ciò dispiaciuta ad alcun per la sua lunghezza. E nou. 77. 18. Maladiceua la qualità del tempo, la maluagità della donna, e la lunghezza della notte. Lett. Chi non la, che la lunghezza, e cortezza del tempo, allunga, e raccorcia la noia.

LVNGHISSIMAMANTE. Superlat. di lungamente. Lat. *diutissime*. Cr. 5. 47. 2. Sono assai conueneuoli agli edificj, quando si pongono in luogo asciutto, auuegnachè egli non durino lunghissimamente.

LVNGHISIMO. Superlat. di lungo. Latin. * *longissimus*. Bocc. n. 22. 11. Preso adunque vn picciolissimo lume, in vna lanternetta, se n andò in vna lunghissima casa. E nu. 13. Gli tondè ec. i capelli i quali essi, a quel tempo gli portauano lunghissimi. E n. 31. 6. Vna grotta cauata nel monte, di lunghissimi tempi dauanti fatta.

LVNGI. Auuerbio, e vale lontano discosto. Lat. *longè procul*. Tes. Brun. 3. 6. Lo tuo celliere dee essere contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, da stalla, e da forno. G. V. 11. 44. 5. Ageuole gli era auer la Città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più a lungi. Dan. Parad. c. 11. Non molto lungi al percuoter dell'onde. ¶ Per rasente, e accosto. Petr. Son. 195. Si profonda era, e di sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la riua. Ch'io v'aggiungneua col pensiero a pena.

LVNGO add. Contrario di corto. Che ha lunghezza. Lat. *longus*. Cresc. 10. 27. 1. Facci vna fossa di venti, o di venti cinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodeci braccia larga. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era questo laghetto non più profondo che sia vna statura d'vn'huomo, infino al petto lunga. Lat. *longus*. Boccac. nouel. 56. 6. E tal n'È col naso molto lungo. E nou. 42. 4. Fu messo in prigione, e in lunga miseria guardato. E g. 3. p. 5. Lungo sarebbe a raccontare (cioè lunga cosa.) E nou. 25. 15. Essendo stati i ragionamenti lungi, e'l caldo grande. Dan. Par. c. 14. Risponder quanto sia lunga la festa Di Paradiso. E cant. 11. Dietro alle quali, per la lunga foga. Petr. Son. 67. Poichè mia speme è lunga.

LVOGO. Per lunghezza. Latin. *longitudo*. Com. Infer. c. 4. Andoe imparando per lo Mondo, per lo lungo, e per largo, douunque potè. Vir. Plut. E finalmente cauarono il ferro destramente, che aueua d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

LVNGO preposizione. Rasente, accosto per lo verso della lunghezza. Lat. *iuxta propè*. Boccac. nou. 68. 4. Conciosossecosachè la sua camera fosse lungo la via. Dan. Inf. c. 15. Quando incontramo d'anime vna schiera, Che venia lungo l'argine. Petrar. canz. 4. 3. Così lungo l'amate riue andai. Boccac. nou. 19. Del vino della botte dilungo il muro.

LVOGO. Termine contenente i corpi. Lat. *locus*. Buti. Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo, che Iddio non può esser contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscriue lo locato, imperocchè, ciò, ch'è dentro da' Cieli, è circoscritto. Bocc. Introd. n. 23. Alla gran moltitudine de' corpi, ec. e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio, secondo l'antico costume. Dant. Purg. can. 14. Che 'n pochi luoghi passa oltre quel segno. Cauale. med. cuor. Ed elli non ebbe doue porre lo capo in luogo, ch'e potesse dir è questo è mio. Petr. canz. 44. 5. In luoghi alti, ed eletti. G. V. 1. 43. 7. Il fiume d'Arno auea in più luogora rattenuta, e paduli. Collaz. S. Padri. Consideri la condizion delle luogora, nelle quali dimorano. ¶ E parte, e luogo particolare. Boccac. nu. 47. 4. Auea M. Amerigo, fuor di Trapani, forse vn miglio vn suo molto bel luogo (cioè abituro, o possessione.) Lat. *fundus*. E nou. 1. 16. Piaceu'egli, che'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo (cioè al nostro conuento.) Lat. *opportunus*. ¶ Per vece, e cambio. Lat. *vice*. Bocc. 47. 21. In luogo di figliuola la riceuette. E nou. 12. 5. Bene è il vero ch'io vso in luogo di quella, ec. ¶ Per legnaggio alla latina *honesto loco natus*. M. V. 9. 50. Essendo preso da Pauia vn Melanese, d'assai orreuol luogo, fuor d'ordine di buona guerra, fu impiccato', ec. Ven'era vno di buona fama, e di gentil luogo, e d'assai pregio, non degno di quella morte. ¶ Fare, ed esser luogo. Lat. *opus esse*. Boccac. proem. n. 3. A quegli almeno, a' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. E nou. 21. 8. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. ¶ Far luogo, e Dar luogo, cioè: Far largo, dare il passo. Lat. *dare viam*. disse Plauto. Bocc. nou. 11. 5. Egli non sarà alcuno, che, veggendoci, non ci faccia luogo. E di sotto. Per tutto gridando i Fa luogo, fa luogo. Petrar. cap. 5. Ch'a Cielo, e Terra, e Mar dar luogo farsi. ¶ E Auer luogo. Seruire a qualche cosa, non essere in vano. Lat. *alicui esse locum*. Bocc. nou. 99. 18. Sappiendo, che'l rinunziargli, non aurebbe luogo. Dan. Parad. 24. Non v'auria luogo ingegno di Sofista. Bocc. nou. 99. 18. Se li Re son così fatti Re verso di se, chente costui è caualiere, al Soldano di Babillonia non ha luogo d'aspettarne pure vno, non che tanti, ec. ¶ A luogo, e tempo. Quando è opportuno. G. V. 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse, luogo, e tempo. Lat. *opportunus*. ¶ E non trouar luogo, cioè non auer riposo, ne quiete. Bocc. nou. 80. 7. Con la piaceuolezza sua aueua sì la sua donna presa, ch'ella non trouaua luogo, ne dì, ne notte. ¶ Talora l'vsiamo per PRECEDENZA. Cedere il luogo, seder nel primo luogo. ¶ Talora per GRADO, e DIGNITÀ: come il luogo del Capitano, e'l luogo del Generale.

LVOGOTENENTE. Che tiene il luogo d'alcuno, e esercita in sua vece. Latin. *vicarius legatus*. Cic. *[illegible]*

G.V. 2. 10. 4. Luogotenente d'imperio, e padre della Repub. de' Romani. E lib. 2. 6. 5. Giustiniano fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani, Belisario suo nipote. Il testo del Davanz. Giustiniano, ec. fece Patrice de' Romani, cioè Padre, e suo luogotenente, e vicario, Belisario suo nipote.

LVPANARE V.L. Bordello. Lat. *lupanar, lustrum, postribulum*. Lab. n. 527. Ne' lupanari pubblici andare con vestimenti mutati.

LVPATTINO. } V. **LVPICINO.**
LVPATTO.

LVPICINO. Dim. di lupo. Lat. *luporum catulus*. Dan. Inf. 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte Diremmo anche LVPATO, e LVPATINO.

LVPIGNO. Di lupo, di razza di lupo. Lat. *lupinus*. Genesi. Fil di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni.

LVPINO. Sorta di biada nota, il quale fa i baccelli simili a que' delle fave. Lat. *lupinus*. Bocc. nou. 10. 9. Doue io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. Cresc. 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si pengono. Dicesi. Io ti stimo vn lupino, e tu non vali vn lupino. Lat. *Teruncii non te facio*. Lasca rim. A petto a lui non vagliono vn lupino.

LVPO. Animal saluatico voracissimo. Franco Sacch. Op. diu. Lupo è vn'animale, che quando va per imbolare, o rapire alcuna bestia, se con lo suo piede fa troppo busso a scalpitare, lo si piglia co' denti, e mordelo. Latin. *lupus*. Bocc. nou. 87. 8. Ed ecco, vicino a lei vscir d'vna macchia folta, vn lupo grande, e terribile, ne potè, poiche veduto l'ebbe, appena dire: domine aiutami, che il lupo le si fu auuentato alla gola. E nou. 32. 7. E così facendo, di lupo era diuenuto pastore. Dan. Parad. cant. 4. Si starebbe vn'agno tra duo brame Di fieri lupi. E Infer. can. 1. E vna lupa, che, di tutte brame, sembraua carca. Petrar. canz. 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. ¶ Diciamo in prouerbio. E' non si grida mai al lupo, ch'e' non sia in paese, o ch'e' non ha, o lupo, o can bigio: e vale: che' non si dice mai pubblicamente vna cosa d'vno, ch'ella non sia o vera, o presso che vera. Latin. *rumor publicus non omnino frustra est. Fama non temere spargitur*. ¶ E quell'altro. Chi ha'l lupo per compare, porti il can sotto'l mantello. E vale: chi a trattar con tristi, vada cauto. Latin. *Cum vulpe habens commercium, dolos caue*. ¶ E quell'altro. Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo: e vuol dire, che l'huomo anticato nel vizio, per qual si voglia mutazion, ch'e' faccia, difficilmente se ne rimane. Grec. λύκος τὴν τρίχα ἀλλάττει. *Lupus pilum mutat, non mentem*. Il lupo non caca agnelli. E vale, che delle cose triste non nascon le buone. Latin. *Rosa non nascitur squilla, Extar digradis asinis non emergit equus*. ¶ Quello che ha ad esser de' lupi, non sarà mai de' cani, e si dice di chi consegue alcuna cosa, che era distinata per lui. ¶ E tenere il lupo per gli orecchi. Di chi ha per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. Grec. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον. Latin. *auribus tenere lupum*. ¶ Il lupo non mangia della carne di lupo. ¶ Ogni carne mangia il lupo, e la sua lecca. E vuol dire: che ognuno risparma se, e i suoi. Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit*. ¶ A carne di lupo zanna di cane, cioè: vn maluagio metterlo alle mani con vn piggiore. Lat. *dignum patella operculum*. ¶ Egli ha veduto il lupo. Si dice quando huomo è affiocato, credendosi, che chi è veduto dal lupo, prima, che 'e' vegga lui, affiochi. Grec. λύκον εἶδες. Lat. *lupum vidit*. ¶ E Chi pecora si fa il lupo se la mangia, Che è: chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi. Lat. *post folia cadunt arbores*. Vedi Flos a' lor luoghi. ¶ E come il lupo: a occhio, e croce, cioè senza considerazione.

LVPO CERVIERE. Animale notissimo, con pelle indanaiata, e d'acutissima vista. Lat. *lynx*. Grec. λύγξ. Amm. ant. Se gli huomini auessono lo vedere del lupo ceruiere.

LVRCO. V.L. goloso. Latin. *lurco gulosus*. Dan. Inf. c. 17. E come là tra li tedeschi lurchi.

LVSCO. Vedi LOSCO.

LVSINGA. Lat. *blanditia illecebræ*. Fior. virt. A.M. lusinga è vizio contradin alla virtù della cattezione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e viltà. Bocc. nou. 41. 3. Ne per fatica di maestro, ne per lusinga, o battitura del padre, ec. E nou. 17. 33. Con lusinghe fattasi menare al matto, la, onde tratto l'auea. E nou. 19. 9. Che speri tu, che vna donna, naturalmente mobile, sia per fare a' preghi, alle lusinghe, a' doni, e a mille altri modi, che vserà vn'huomo? E nou. 26. 16. Tu se stato con lei, la quale, con false lusinghe, tu hai già è assai tempo, ingannato, mostrandole amore. E nou. 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombrerranno ora gli occhi dello intelletto. Dan. Infer. c. 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. E cant. 11. Ipocrisia, lusinga, e chi affattura. E Purg. c. 1. Ma se donna del Ciel ti muoue, e regge, Come tu di: non c'è mestier lusingha. Petrar. canz. 49. 7. Quante lusinghe, e quanti preghi indarno.

LVSINGAMENTO. Il lusingare. Lat. *blandimentum, blanditus tus*. Mor. San Greg. Quella cosa, che noi credeuamo, che fosse aude di nostra gloria, era fiele d'aspido, ciò è a dire lusingamenti di que gli maligni spirti. Lib. Am. E ancora pare, che sieno lusingamenti maluagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. Fau. Esop. per lo Corbo, s'intende il semplice, che per lusingamento di parole, credendo, ec.

LVSINGANTE. Che lusinga. L. *blandiens, assentans*. Liu. Liu. dec. 3. Puerilmente lusingante il padre.

LVSINGARE. Allettar con false parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò. Lat. *Blandiri, assentari, illicere*. Boccac. 26. 19. Si, tu mi credi ora, con tue carezze infinite, lusingare, e can fastidioso, che tu se. E nou. 42. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse, come quiui arriuata fosse. E nou. 40. 23. Tanto mi lusingò, che io in casa vostra, nella camera a dormire meco li menai. Dan. Inf. c. 32. Che mal sai lusingar per questa lama. Petr. Son. 177. Speranza mi lusinga, e riconforta. E canz. 29. 1. Vano error vi lusinga. E Son. 56. Amor con sue promesse lusingando.

LVSINGATORE. Che lusinga. Lat. *assentator, adulator*. Fau. Esop. E per la volpe s'intende ciascuno sottile lusingatore. Vit. Plutar. E alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciauano di fare onore al consiglio. Serm. S. Agost. Lusingatore, e biasimatore viene da grande peruersità. Maestruz. Se alcuno fa questo, per intenzione di dilettare, secondo il filosofo, è chiamato piacenole, ma se egli il fa, con intenzione d'alcun guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LVSINGATRICE. Verbal. femm. Che lusinga. Tratt. gou. fain. Non sij lusingatrice, se non a ben fare.

LVSINGHERIA. Lusinga, lusingamento. Latin. *Blandimentum, illecebræ, adulatio*. Amm. ant. Il seruigio delle prosperità, in maggior parte a lusingherie, che a vero amore, par che si faccia. E appresso. Fa gli huomini lamenteuoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili. Com. Inf. 18. E da sapere, che lusingha è chiamata in latino *adulatio*: e questa hae due parti l'vna si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria, della quale lusingheria tratta in quella prima bolgia.

LVSINGHEVOLE. Pien di lusinghe, atto a lusingare. Lat. *Blandus*, e, da alcuni, *illecebrosus*. Boccac. nou. 21. 15. Perchè costei, con atti, lusingheuoli, presolo per la mano, ec. E nou. 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusingheuole amore? E nou. 98. 7. Doue ti lasci trasportare allo 'nganeuole Amore, doue alla lusingheuole speranza.

LVSINGHEVOLMENTE. Cõ lusinghe, con piaceuolezze, Latin. *blanditer*. Vit. S. Gio. Bat. Il Padre, e la madre andauano a lui si lusingheuolmente, ec. Vit. S. Padr. Al quale Eulogio, pur rispondea mansuetamente, e lusinghe uolmente si profferia di fargli ciò, che addimandasse.

LVSINGHIERE. Che lusinga. Lat. *assentator, adulator*. Mor. S. Greg. Le lingue de' lusinghieri non lo seguitanno co' suoi fauori. E appresso. E poi consente alle lingue de' lusinghieri. G.V. 11. 3. 2. Non si conuenne a noi, ec. Essere amico lusinghiere. Cauale. Fr. ling. Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. Cullaz. S. Padr. Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. Petrar. canz. 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

LVSSVRIA. Smoderato appetito carnale. Lat. *luxuria*. Com. Inf. c. 5. Lussuria è vn'amore di dilettazione disordinato, la qual'è secondo il senso del toccare, sì come quello della gola secondo il gusto. But. Lussuria è immoderato amor di diletto, secondo, il tatto. Lussuria ec. Corporal tatto è quando l'animo non consente, sì come fu Lucrezia, che

che non consenti con l'animo corporale; e spirituale è quella, che si commette col corpo consenatente l'animo. E altroue. Lussuria non sta solamente nel coito, ma in ogni soperchio vso delle cose naturali. Quist. Flos. C. S. Lussuria è atto illecito, e immoderato carnale. Albert. cap. 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. Amm. ant. Il vizio della lussuria generalmente nasce d'ozio, che, Amore veramente è detto passion d'animo non occupato. E appresso. Crudele stimolo, tra gli altri peccati, lussuria è, la quale non lascia mai l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì angoscia. Boccac. nov. 2. 8. Discretissimamente peccare in lussuria. E Introd. n. 20. Ottimi vini temperatissimamente vsando, e ogni lussuria fuggendo. Dan. Infer. c. 5. Al vizio di lussuria fu sì rotta. Petr. Son. 106. In cui lussuria fa l'vltima pruoua. ¶ Per vso smoderato di cose deliziose, superfluità. Latin. *luxuries, luxus*. Dan. Par. 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viuer molle. Vita S. Girol. E alcuna cosa cotta appo loro, era riputato lussuria. Cr. 3. 13. 1. La lente è conosciuta, questa vuole auer luogo sottile, ec. imperocchè dalla lussuria, e vmore, si corrompe (cioè rigoglio.

LUSSURIANTE. Sopprabbondante, deliziante. Latin. *luxurians*. Liu. dec. 3. Volse il cammino verso Capoua, lussuriante, per la felicità, e indulgenzia della Fortuna.

LUSSURIARE. Commetter peccato di lussuria. Latin. *rei venereæ operam dare*. Com. Inf. c. 5. Quando il suo figliuolo, nomato Nino, fu in età, con lui lussuriò. Fr. Giord. D. Mangiando, e beuendo, lussuriando, non sanno, che sia altro bene. Caual. discipl. spirit. Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, innebbriare, e cercar cose fetenti, e vane. But. Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre viuere per poter sempre lussuriare.

LUSSURIOSAMENTE. Con lussuria, lasciuamente. Latin. *luxuriosè*. G. V. 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e viuendo lussuriosamente. Vit. San. Padr. Acerbe pene son quelle, che si serbono a quegli, che in questa vita viuono lussuriosamente, e iniquamente.

LUSSURIOSO. Che ha lussuria, Lasciuo. Latin. *luxuriosus*. G. V. Vit. Maom. Maometto di sua natura molto lussurioso. Dan. Infer. c. 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. Alber. cap. 18. Lussurioso desiderio impedimentisce consiglio.

LUSTRA. Tana, cauerna, spelonca. L. *lustrum*. Dan. Par. 4. Posasi in essa, come fera in lustra.

LUSTRALE. Da *lustrum*, latino per lo spazio di cinque anni, in cinque anni. Lat. *lustralis, lustricus*. Petr. huom. ill. E faccendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

LUSTRARE. Illustrare. Lat. *illustrare*. Filoc. lib. 5. 247. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuoua luce, questo luogo lustrando. Montemagno Rim. Spirto gentil che nostra cieca etade, Con tue chiari virtù lustri, e adorni. ¶ E LUSTRARE diciamo ancora, per Pulire vna cosa, e farla rilucente. Lat. *perpolire*. ¶ In signif. neut. rilucere. Lat. *recidere*.

LUSTRE. Dimostrazioni finzioni. Lat. *fictio*. Salu. Spin. Queste vostre lustre non passano. Dau. Corn. Quelle lustre facena per auer fama d'essere stato nello 'mperio della Repub. eletto Diciamo anche far le viste. Fir. Trin. Eh Golpe, tu fai le viste.

LUSTRO. Splendore, lume. L. *lumen, splendor*. Lib. viagg. Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo, che la mia bocca possa, e sappia accrescere, ec. Filocop. lib. 5. 240. E, oltre allo splendor del viso quello santo lucente faceua, che mirabil lustro, a' dimoranti in quel luogo, porgeua. Dan. Par. can. 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari, Nascere vn lustro. E Purg. 29. Ed ecco vn lustro subito trascorse Da tutte parti. ¶ Per lo spazio di cinque anni. Lat. *lustrum*. Petr. c. 11. Volgera 'l Sol, non pure anni, ma lustri. Sper. orat. Che nell'abisso del mondo lungamente rauuolgermi tra anni, e lustri mortali.

LUSTRORE. Splendore. Lat. *splendor lux*. Filoc. lib. 5. 203. Vidi in mezzo di loro vn lustror grandissimo. Fr. Iac. T. Perfetto se d'amore D'ogni virtù fiorita, Di charità lustrore, Di clemenza charità.

LUTTA. Contrasto di forza, e di destrezza, fatto a corpo a corpo senza arme, per abbattersi l'vn l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio. Lat. *lucta, luctatio*. Ar. Fur. Quindi mirando vide in strana lutta Ch' vn nano auuiticchiato era

con quella. Qui per similit. Vale ogni combattimento, e trauaglio, che ci dà il Mondo. Petr. Son. 282. Spirito già inuitto alle terrene lutte. Oggi diciam Lotta. Ar. Fur. Ruggiero auea destrezza, auea grande arte Era alla lotta esercitato molto.

LUTTARE da lutto Rammaricarsi, lamentarsi, querelarsi piangendo. Lat. *lugere, lamentari*. Sen. Pist. La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, senza piagnere, e senza luttare. Dan. Purgat. c. 17. Or m'hai perduta, io son essa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruina.

LUTTO. Mestizia, per perdita di parenti, pianto. Latin. *luctus*. Albert. cap. 11. Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell'empio è tutti i dì della lor vita. Med. arb. cr. Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch'ha perduto il suo figliuolo vnigenito. ¶ Per mestizia, o pianto, semplicemente. Lat. *fletus, mœror*. Dan. Infer. c. 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. E can. 8. Ed io a lui con piangere, e con lotto, Spirito maledetto ti rimani. Petr. cap. 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. E cap. 6. E fra tanti sospiri, e tanti lutti.

LUTTOSO. Pien di lutto, lagrimabile. L. *luctuosus*. Rim. ant. Fr. Guittone forsennato piacere Morte è al corpo, e all'animo luttoso.

M

M LETTERA, sorella della N, prendendosi in cambio di essa, seguitandone B, o P, per miglior pronunzia, e come LEMBO, EMPIO.

Delle consonanti, nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, riceue dopo di se, il B, e 'l P, come GREMBO, AMPIO.

Consente similmente in mezzo di parola innanzi di se, e in diuersa sillaba, la L, R, S, come ALMA, ORMA, RISMA, quantunque la S, si troui di rado nel mezzo della parola, e sarà, per lo più, ne' verbi composti, con la preposizione DIS, come DISMATTERE: ma nel principio è più frequente, come SMANIA, SMARRITO. Profferiscesi la S, innanzi alla M, nel secondo modo, cioè, con suon sottile, e rimesso, come nella voce ROSA, conforme a quello, che si dice nella lettera S.

Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando gli occorre, come FEMMINA, MANNA, ec.

M A

MA. Congiunzion distintiua, o contrariante. Lat. *sed* Bocc. proem. nu. 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per souerchio fuoco nella mente concetto. Dan. Par. 3. Viuesi qui, ma non si vien satollo. Petr. Sonet. 52. Qual vincere non so, ma infino ad ora, Combattuto hanno. Talora particella cominciatiua, di chi trapassa a diuerse cose. Latin. *sed, autem, verò*. Boccac. Introd. n. 2. Ma non voglio per ciò, che questo di più auanti leggere vi spauenti. E nu. 80. 23. Ma che fatto è, vuolsi vedere altro. ¶ Per congiunzion correttiua, in vece d'ANZI. Lat. *sed, immo, quin etiam*. G. V. 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre auuiene, a chi si fa Signore, ec. auere si fatta vscita.

MACCA. Vedi MACCO.

MACCATELLA. Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata: oggi perchè se n'è perduto l'vso, il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e dicesi maccatella per vizio, e magagna. Lat. *vitium, scelus*. Pataff. E ben si sanno le tue maccatelle. ¶ Scoprir le maccatelle. Palesare, e manifestare i vizj. Lat. *vitia detegere*.

MACCHARONI. Viuanda nota, fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in falde, e cotta nell'acqua. Vedi Flos. 32. Boccac. n. 75. 4. Che niuna altra cosa, che far maccheroni, e rauiuoli. E di sotto. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna satollata. Frãc. Sacch. rim. Per manicare il bue, e i maccheroni. ¶ Diciamo Più grosso che l'acqua de' maccheroni, a huom di poco intelletto, e a sifatto, anche, maccherone. Latin. *homo crassæ Mineruæ*. Granch. Moccione, baccellone, maccherone.

MACCHIA. Segno, o tintura, che resta nella superficie de' corpi, diuerso dal lor proprio colore, per qual si voglia acci-

accidente. Lat. *macula*. Bocc. n. 60. 10. E senza riguardare, ec. ad vn suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di succidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero tartareschi, o indiani. E nu. 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oscure macchie. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 96. 17. Non vogliate con sì fatta macchia, ciò, che gloriosamente acquistato auete, guastare. Com. Purgat. 17. Doue gli accidiosi purgano loro macchie. ¶ Per bosco folto. Lat. *vepretum*. But. sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e inuolti insieme, ec. che si chiamano macchie, ec. le fiere saluatiche stanno volentier nelle macchie. E di sotto. Le fiere saluatiche disiderano li boschi, e le macchie fondate, oue non possono esser vedute, e cacciate. Bocc. nou. 87. 8. Ed ecco, vicino a lei, vscir d'vna macchia folta vn lupo grande. E da questa macchia diciamo, immacchiare, e ammacchiare, che è nascondersi nella macchia. Latin. *vepretose addere*. Ar. Fur. E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. ¶ Diciam Cauarne, o trarne la macchia, che è il cauar di che che sia il più, che si può, faccendo bene il fatto suo. Morg. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. ¶ Far che che sia alla macchia, e farlo nascosamente, furtiuamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre alla macchia dicono i pittori. ¶ E da MACCHIA MACCHIONE. Bern. Orlan. Ma quel peloso, che staua al macchione. Onde star forte o sodo al macchione, vale, non si muouer di luogo per cosa, ch'huomo oda, o senta. Morg. E disse io mi starò sodo al macchione.

MACCHIARE. Bruttar con macchie. Lat. *culare*, *inquinare*. Bocc. Lett. S'ingegna di violare, o di macchiare. Qui è metafor.

MACCHIATO add. Petr. cap. 2. Che tutti siam macchiati d'vna pece.

MACCHINA. Vedi MACCHINAZIONE.

MACCHINAMENTO. Macchinazione. Cron. Morell. Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladroneccì, e macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. Vedi MACCHINAZIONE.

MACCHINAZIONE. Il macchinare, che è ordinare, e apparecchiare, e dicesi sempre d'insidie, e simil cose. Latin. *machinatio*. G. V. 12. 108. 9. La circonuenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni. ¶ Per macchina, ordigno, e strumento da guerra. Lat. *machina*, *machinamentum*. Liu. dec. 3. Parte ne caricò di macchinazione, d'ogni apparato da combattere. ¶ E MACCHINA diciamo anche in signif. d'edificio nobile, e grande.

MACCHIONE. Vedi MACCHIA.

MACCHIOSO. Pieo di macchie. Lat. *maculosus*. Pallad. I colori son questi, ec. calbadrio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

MACCIANGHERO. Vedi ATTICCIATTO.

MACCO. Viuanda grossa di faue sgusciate, e cotte nell'acqua. Sen. Pist. Vn poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. Morg. E da pur broda, e macco all'huom ch'è grosso. E A macco, auuerbialm. con abbondanza. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco. Casa Rim. in burla, Chi non ha il capo del ceruello a macco, vada a sentir lodar le mele cotte. ¶ Esser macco d'vna cosa, cioè esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio. Lat. *magnam vbertatem esse*. Burch. Innanzi, che la cuppola si chiuda, Certo sarà gran macco di starnoni. E A macca, senza costo, come in vna cena, Vscire à macca, che anche diciam Passar per bardotto. Latin. *Asymbulum concedere*. ¶ E Smaccare, e fare vno smacco a vno, vale scoprirgli i suoi difetti, e per lo più, in presenza sua. Salu. Spin. Vna ragna resa da loro per ismaccarmi. Tac. Dau. E perchè a Re non par giuoco patir le cose giuste, non che gli smacchi. E Smaccato, eccesso di maturezza nelle frutte. Onde vino smaccato. Dau. Colt. Il vin bianco par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante.

MACE. M. Aldobr. E sappiate, che la mace, cioè, la foglia della noce moscata, che dimora dentorno la noce. E di sopra. Si riscalda, ec. di sauina, di galla moscata, e di mace, e d'altre cose di buon odore.

MACELLARE. Proprio l'vccidere, che fanno i beccai delle bestie per carne. Qui è metaf. e vale guastare, e corrompere. Lat. *vastare*, *male accipere*. Fr. Iac. T. Tal da puzza stermmosa In ogni canto è macellata.

MACELLO. Beccheria. Lat. *laniena*, *lanienum*. Bocc. nou. 32. 25. E dall'altra due gran cani, che dal macello auea menati. Cresc. 9. 66. 4. Si deono vccidere i vitelli, e deputare al macello. G. V. 11. 91. 8. La gabella del macello delle bestie. ¶ Per similit. luogo, doue s'vccidano gli huomini, e per l'vccidere stesso, tagliandogli. M. V. 9. 49. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. Medit. arb. cr. Come ladrone il menarono al macello, e con gran vitupeio il trassono a vittima, e morte, comunque vollero. ¶ Per vccisione. Cron. Vell. E per certo si disse, se egli auessero seguiti, non fu mai sì gran macello.

MACERARE. E tener nell'acqua, o in altro liquore tanto vna cosa, ch'ella addolcisca, o venga trattabile. Latin. *macerare*, *emolire*. Fr. Giord. S. Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. Cr. 3. 15. 5. Il lino, a macerar nell'acqua, si pone. E lib. 6. 28. 1. La brancorsina è calda, ec. se ne faccia vnguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. Franc. Sacch. Furono due stoltizie, l'vna recare parecchie castagne da Cascia, e l'altra dire, che l'auea macerate in bocca. ¶ Per similit. affiebolire, tor vigore, rifiacchire. Lat. *macerare*, *conficere*, *reprimere*. Bocc. n. 16. 25. Auea la prigione macerate le carni di Giannoto. ¶ Per metaf. mortificare, reprimere. Bocc. nou. 96. 19. E con fatiche continue, tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che, ec.

MACERATO. Add. Latin. *maceratus*. Boccac. nou. 80. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (cioè pesta, e infranta) G. V. 10. 108. 3. Per la souerchia grauezza, e il lor male stato, e macerati dalle guerre (cioè afflitti, e consumati.

MACERAZIONE. Il Macerare. Lat. *maceratio*. Cr. 3. 15. 7. Compiuta sarà la macerazione. Mor. S. Greg. Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell'opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. Maestruz. A' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazion di carne. Qui è metaf. e vale MORTIFICAZIONE.

MACERO. sust. macerazione. Cr. 6. 76. 2. Prendasi il frutto della mandragola, trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (cioè a macerarsi) Quist. filos. C. S. Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo.

MACERO add. Macerato. Boccac. nou. 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse.

MACERONE. Erba nota. La cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella 'nsalata, d'acuto sapore, e d'aromatico. Lat. *smynium*. secondo'l Matt. Gr. *σμύρνιον*. D'acuto sapore, e d'aromatico. Franco. Sacch. Va, va, che ora sarai tu messo, nel sacco de' Priori, che n hai pisciato cotanti macceroni (cioè, che l'hai sì ardentemente disiderato) Perchè prouerbialmente si dice Pisciar macceroni d'vno, o d'vna cosa, suisceratamente amarlo, ardentemente disiderarla, modo basso. Lat. *aliquem in deliciis habere*.

MACHE. Saluo, fuorchè, se non, eccetto, più che, solamente. Lat. *praeter*, *nisi*. Nou. ant. 78. 1. Oi cui chiami tu Iddio? egli non è mache vno. Am. ant. Leggesi del beato San Domenico padre nostro che non auea letto, mache di notte. Vegez. Contro abbondanza di molti nemici, non auer menato, mache due legioni, aggiuntoui gli aiuti de' compagni. Dan. Inf. c. 4. Non auea pianto, mache di sospiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. E cant. 28. E non auea, mache vn'orecchia sola.

MACIA. Vedi MVRICCIA.

MACIGNO. Pietra bigia della quale si fa conci per gli edifici. Bocc. n. 73. 6. L'vna sono macigni da Settignano, e da Montici. ¶ Per qualità di pietra, in vniuersale. Dan. Purg. c. 19. Tra due pareti del duro macigno. E Inf. c. 15. Che tiene ancor del monte, e del macigno.

MACINARE. Ridurre in poluere che che sia con macine, e particolarmente il grano, e le biade. Lat. *molere*. Sen. Pist. La biada si macina, e 'nfragne, e diuenta farina. Collaz. S. Padr. Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, ch'e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. Bocc. g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e sì alta, verso il Cielo, ec. Che di meno auria macinato vn mulino. ¶ Per minutissimamente tritare. Lat. *conterere*. M. V. lib. 3. 65. Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò, senza rimedio. ¶ Per metaf. dell'atto venereo, Il che Orazio disse *permolere*, nella Satira seconda del primo. Bocc. n. 72. Auea meglio a saper macinare, che alcun'altra. ¶ E macinare a raccolta, è l'vsar di

fado tale atto, perciò con maggior vemenza; tolta la metafora da' mulini, che per mancanza d'acqua, non possono continuo macinare, ma si raccoglie l'acqua in vna gran fossa, detta COLTA, fatta a guisa di viuaio, e, com'ell'è piena, si da al mulino. Bocc. n. 72. 8. Noi facciam vie miglior lauorio: e sai perchè, perchè noi maciniamo a raccolta. E conclus. n. 13. Macinamo a raccolta, e nol ridicono. ¶ E, macinato, add. diciamo metaforicamente, a chi è in mal termine di roba, e di sanità.

MACINATA. Vedi APPRANTVRA.

MACINATO. add. Vedi MACINARE.

MACINATOIO. Mulino doue si macinano l'vliue. P. V. Tratti vliu. La morchia, ec. gittata fuori de' macinatoi, corre per li campi, ec.

MACINE, e MACINA. Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, ed è busata nel mezzo, per vso di macinare. Lat. *mola*. Collaz. S. Pad. Conueneuolmente s'agguaglia alla similitudine delle macini, lequali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. Boccac. n. 73. 7. Da Dio vengon le grazie, da Montici le macini. Cresc. lib. 5. 19. 14. Si mettano sotto la macina, laquale è d'aspra, e dura pietra. ¶ Diciamo essere alla macine, di chi ha mancanza d'auere.

MACINELLA. Dim. di macine M. V. 4. 15. Auendo catuno le macinelle, che fatte auea loro fare di picciole pietre.

MACINETTA. Macinella. M. V. 11. 5. Non trouando altro più presto, prese vna macinetta da sauore, la quale trouò, ec.

MACINIO. Il macinare. Qui è metaf. Bocc. nou. 40. 25. Ed ella, per esser meglio vdita, non, ne fu ponto schifa: e dal macinio leuatasi, disse.

MACIVLLA. Strumento di due legni, l'vn de quali ha vn canale, nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino, per nettarlo dalla materia legnosa. Dan. Inf. c. 34. Da ogni bocca dirompea, co' denti, Vn peccatore, a guisa di maciulla. Com. A guisa d'vno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIVLLARE. Dirompere il lino con la maciulla. Cr. 2. 5. 2. Quando in essa sarà corrotta la carne materiale, e poi si secca, e si maciulla per simil. mastiear con prestezza, e bene. Fir. As. d'oro. Senza mouermi d'onde io era, attesi a maciullare, fino a tanto, che, ec.

MACOLARE. } V. MACVLARE.
MACOLAMENTO. }

MACOLO. Infezione, danno. Lat. *iactura*, *macula*. M. V. 10. 46. Ne lasciò l alpe degli Vbaldini senza macolo, per molti de luoghi suoi.

MACRO. Magro. Lat. *macer*. Dan. Par. 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. ¶ Per metaf. Voto, esausto. Lat. *inanis*, *exhaustus*. Dan. Purg. 9. Come tolto le fu il buono Martello, donde poi rimase macra.

MACVLA, e MACOLA. Macchia, da macchiare, per imbrattare: anche si trasferisce a bruttura d'animo. Lat. *macula labes*. Canale. Fr. Iing. Modo in se di vizij debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri: perocchè l'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macola ben non netta. Vit. Cr. P. N. Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. Bocc. nou. 98. 36. Nè con fraude di porre alcuna macola alla sua onestà (cioè infamia, disonore) Passau. 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse.

MACVLARE, e MACOLARE. Macchiare, magagnare, imbrattare. Lat. *maculare*, *coinquinare*. Amm. ant. Prendiamo quelli, che meno son macolati (cioè infetti) G. V. 10. 51. 4. Durò molto tempo, e tutta Italia ne fu maculata (cioè infetta, e corrotta) Genes. Ma incontanente, ch'ella s'è ragunata col corpo, si macula di peccato, e poi quando ell'è assente alla volontà della carne, più diuiene laida, macolata, e corrotta. M. V. 3. 106. Soprauuenendo al Comune molti graui fortune, e smisurati bisogni, mai questa sede non maculò. Bocc. g. 6. f. 5. Non mi pare, che in atto alcuno sia maculata, nè si maculerà, con l'aiuto d'Iddio (cioè disponerà, infamerà) Pass. 250. E le colpe, che l'anima lordano, viziando la mente, mescolano la coscienza, e vitupeian la fama.

MACVLATO. add. Lat. *maculatus*. G. V. 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bauero, e per lo suo maculato consiglio. Dau. colt. Tra esse non sieno vue secche, nè fracide, nè maculate. ¶ Per macchiato di più e vari colori, chiazzato. Lat. *maculosus*. Dan. Inf. c. 1. Che di pel maculato era coperta. E cant. 29. Dal capo al piè di schianze maculati.

MACVLATORE. Che macula. Lat. *inquinator*. S. Agost. C. D. Non entrandoui, ec. come veneratori, ma entrandoui, come maculatori.

MACVLAZIONE. Il maculare. Latin. *Inquinatio*. S. Agost. C. D. Non è potuto esser purgato da quella maculazione.

MADAMA. Nome d'onore, che si da a donne di grande affare. Lat. *Heroina*, Gr. *ἡρωΐνα*. Boccac. nou. 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenzia di Madama la Reina, vi sarà conceduto.

MADIA. Spezie di cassa, su quattro piedi, per vso d'intriderui entro la pasta da fare il pane. Lat. *mactra*. Grec. *μάκτρα*. vsa Nicandro. N. ant. 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia, ec. E quando ella aperse la madia, e 'l topo saltò fuori. È da madia cassamadia, che è cassa a foggia di Madia. Burch. E vna cassamadia inuetriata, Madre del gonfalon del lion valo.

MADONNA. Nome d'onore, che si da alle donne, quasi, mia donna. Petr. Son. 232. Qual giorno ch'io lasciai graue, e pensosa Madonna, e 'l mio cuor seco. Dan. Purg. 33. Incominciai, Madonna, mia bisogna voi conoscete. Bocc. nou. 19. 18. Dicesi, che Madonna Gineura tua mogliere.

MADORNALE, E MADERNALE. Di madre, da canto di madre, materno. Latin. *maternus*. Guid. G. Contra lo Re Aceto suo madornal bisauolo, per la scacciagione di Peleo suo auolo paternale. ¶ Per aggiunto di rami, o frutti principali degli alberi, e delle piante. Latin. *principalis*, *praecipuus*, Pallad. Debbono auer quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali: e rimettiticci, o vettaiuoli diciamo a rami, o frutti non madornali. ¶ Per nato di leggitimo matrimonio. Lat. *legitimus*. Tes. Br. 2. 29. E tutto auesse questo Federico assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesse dopo di lui. G. V. 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuol niuno madornale. Fioret. Cron. Ello auea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madernali, e non madornali. Stor. Rim. Montalb. Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

MADRE. Femmina, che hà figliuoli. Lat. *mater*. Gr. *μήτηρ*. Bocc. nou. 29. 26. Con vna sua madre sauissima, e buona donna. E nou. 18. 38. Essi sono per madre nati di paltoniere. Petr. Son. 225. E non fur, madre mia. Senza onestà mai cose belle o care. E can. 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. Dan. Par. 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. E cant. 12. Che nella madre lei fece profeta. ¶ Per metaf. di tutte quelle cose, dalle quali, per qualunque si voglia modo, si tragga origine. Cr. 5. 17. 1. La mortella, ec. Piantasi con piante dalla madre, ouero ceppo diuelte. Petr. can. 11. 6. Irreuerente a tanta, e a tal madre. E can. 5. 5. Che s'al ver mira questa antica madra. E c. 6. Tutti tornate alla gran madre antica (cioè alla terra) Dan. Inf. c. 19. Ah Gostantin di quanto mal fu matre (cioè cagione) ¶ Per istrumento, che vi si formi dentro, che che si sia, o parte che riceua e guidi l'altra parte di esso strumento. lib. Astr. Con questo aurai compiuto la prima faccia, la qual si chiama, la madre. E di sotto. La madre, cioè dell'astrolabio, si è la lamina, che è segnata da amendue le parti: e l'vna parte si è, doue sono le lunghezze, e le latezze, e l'altra parte è, dou'è l'agguagliazion del Sole. Madre diciamo anche al fondigliuolo, e feccia del vino.

MADREGGIARE. Vedi PATRIZZARE.

MADREPERLA. Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla. Tratt. gou. fam. Nel suo grado le pare essere ornata con vn frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, si chiama madreperla.

MADRIALE. Poesia lirica breue, e non soggetta a ordine di rime, in Lat. forse *epigramma*. Gr. *ἐπίγραμμα*. Fran. Sacch. Cotanto che dicea, lo dicea con molte scosse, come se dicesse vn madriale. Diciamo anche MADRIGALE.

MADRINA. Leuatrice. Lat. *obstetrix*. Vit. Plut. Poichè la donna del tempo, la Dea Iuno, auea preso d'esser madrina d'Alessandro nella sua natiuità.

MAESTA. Apparenza e sembianza, che apporti seco venerazione, e auttorità. Lat. *maiestas*. Bocc. lett. ampliò la pouertà la maestà di Scipione in Linterno. Fr. Iac. Cess. La maestà dello imperio si conuiene, che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi. ¶ Per titolo d'Imperadore, e di Re

Cr.

Cr. lett. Alla grandezza dell'eccellente maestà vostra. Bocc. n. 1. 3. Tale dianzi alla sua maestà facciamo proccuratore. E MAESTEVOLE, E MAESTOSO diciamo di chi ha in se maestà.

MAESTERO. MAGISTERO. Lat. *magisterium*. Fau. Esop. Dimandò il Grù al lupo il prezzo del suo maestero. Coll. S. Padr. Il sauere della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. } Vedi MAESTA.
MAESTOSO. }

MAESTRA. Femm. di maestro. sust. Lat. *magistra*. Bocc. n. 33. 14. Vna vecchia greca gran maestra di compor veleni. E nou. 80. 2. Colei, che beffata sù, era maggior maestra di beffare altrui. ¶ E MAESTRA diceſi a quella fune, nella quale s'infilzano, o reti, ò ragne, per poter tenderle. Morg. Non si potrebbe trouare vn capestro, ec. Noi torrem la maestra della rete. ¶ E MAESTRA diciamo, per MAESTRIA, come, COMPAGNA, per COMPAGNIA, e simili: onde, Auer la maestra, diciamo di chi hà la vera arte in fare che che si sia.

MAESTRAMENTO. Il maestrare. M. V. 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. Moltitudine di maestri, che intendano ad vn lauoro. Tratt. gou. fam. zappatori, legnaiuoli, ec. e mille tali differenza di maestranza.

MAESTRARE. Far maestro, addottorare: oggi per gli studj, si dice comunemente in latino *doctoratus insignia tradere*. M. V. 1. 8. Concedettono al nostro Comune priuilegio, che nella Città di Firenze, si potesse dottorare, e maestrare in Teologia, e in tutte le facultà delle scienze. E lib. 9. 58. Per virtù de' priuilegi alla nostra Città conceduti, per lo nostro Papa Clemente Sesto, infra l'altre cose contenne di poter maestrare in Teologia, a di 11. di Dicembre, nella chiesa di Santa Reparata, publicamente, e solennemente fu maestrato in diuinità, e prese i segni di maestro in Teologia Francesco di Biancozzo de' Nerli de' Frati Romitani.

MAESTRATO. Magistrato. Latin. *magistratus*. Bocc. nou. 41. 21. Appo quale era quell'anno il sommo maestrato de' Rodiani.

MAESTRATO add. da maestrare. Dottorato, fatto maestro. M. V. 9. 58. Pubblicamente scolaio maestrato.

MAESTRESSA. Maestra. Femm. da maestro. Lat. *magistra*. G. V. 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine la maestressa della Reina, e Dama Ciancia Campana.

MAESTREVOLE. Artificioso, da maestro. Lat. *artificiosus, ingeniosus*. Bocc. nouel. 87. 14. Canzonette più sollazzeuoli di parole, che di canto maestreuoli. G. Vill. 5. 29. 1. Egli, per maestreuole artificio, sopra i monti, ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombauano, con gran suono.

MAESTREVOLMENTE. Con maestria, artificiosamente, ingegnosamente. Latin. *artificiosè, ingeniosè*. Boccac. nou. 29. 22. Lei in iscambio della figliuola, a giacer, col Conte maestreuolmente mise. G. Vill. 7. 93. 3. I quali maestreuolmente dal Re d'Araona furon tenuti in parole, senza poter far nullo accordo. E lib. 12. 38. 3. Si si prouuide maestreuolmente, per attirare i Cristiani di fuori. Lab. nu. 274. Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestreuolmente il seppe dire, che, ec.

MAESTRIA. Arte, eccellenza d'arte. Lat. *ars, artificium, peritia*. Tes. Br. 3. 5. Pallad. disse, che l'huomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestria, onde le tre sono, per natura, e la quarta è in volontade, e in podere. G. V. 11. 86. 2. Con inganno, e maestria di guerra, credette vincer i nemici. Scal. S. Agost. E quando egli si parte, si parte a maestria, e a sagacitade. ¶ Per coperta astuzia, artificioso inganno, stratagemma. Latin. *stratagema, consilium*. Gr. στρατηγημα. Vegez. Nelle battaglie, chi aurà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. Lab. num. 83. Dandomi il suo aspetto pieno di maluagità, non senza artificial maestria, speranza. ¶ Per maggioranza, e auttorità di comandare. Latin. *excellentia, auctoritas*. Liu. M. Io amo meglio d'essere al discordio senza maestria, che con maestria. E appresso. Ciascuna parte ha suoi vficiali, e sue maestrie, e sue leggi. E di sotto. Perchè veggo io maestria auere al minuto popolo.

MAESTRISSIMO add. Superl. di maestro. Latin. *peritissimus*. Fiam. lib. 6. 39. E, con maestrissima mano, niuna parte in me lasciai, senza bellezza, nell'esser suo.

MAESTRO sust. Huomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza. Latin. *magister, praeceptor*. Dan. Inf. c. 4. Vidi il maestro di color, che sanno Seder tra filosofica famiglia. But. Tra maestro, è autore è questa differenza, che 'l maestro è colui, che 'nsegna solamente l'arte, ma l'autore è colui che l'arte con l'opera dimostra, a cui si da fede nella sua opera. M. V. 8. 58. Tutti maschi, femmine, piccoli, e grandi vi furono, per maestri, e manouali. Bocc. num. 85. 18. Maestri, lauorate di forza. ¶ Per quello, che insegna scienza, od arte. Latin. *magister, doctor*. Bocc. n. 18. 37. Se quello, che il lor maestro volea, non si facessero. ¶ Per titolo d'huom perito in qualche professione. Lat. *magister*. Dan. Inf. 33. Questi pareua a noi maestro, e dotto. Bocc. nu. 29. 2. Sempre appresso di se teneua vn medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. ¶ Per padron di bottega. Lat. *dominus*. Bocc. n. 80. 5. Auuenne che quiui, da' suo' maestri mandato, arriuò vn giouane, nostro Fiorentino. E n. 21. E auendo da' suoi maestri, più lettere auute, che egli que' danar cambiasse. ¶ In vece di personaggio d'alto affare, ma con l'aggiunto di grande. Lat. *princeps*. Fare vno gran maestro. Lat. *primas aliqui deferre*. G. V. lib.... Feceli molto gran maestri, appo lui. ¶ Per dottore. L. *doctor*. M. V. 9. 58. E prese i Segni di maestro in Teologia. ¶ Per nome di vento. L. *Corus*. Tes. Br. 2. 37. E di verso Tramontana ha vn'altro, ch'è più di buon'aria, che hà nome Coro, questo, appellano li marinari Maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti il Carro. ¶ Diciamo in prouerbio opera, loda il maestro, cioè la bontà del maestro si conosce all'opera. Lat. *ops laudat artificem*.

MAESTRO add. Dotto, che sà operare. Lat. *peritus, industrius, manus guarus*. Fiamm. 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. E lib. 4. 139. Ornati di varj lauori, fatti da maestra mano. ¶ Per principale. Lat. *principalis*. M. V. 7. 45. E con due porte maestre, l'vna verso la Città di Firenze. E lib. 9. 79. E senza vie spedire, che metessono nelle strade maestre. Com. Inf. c. 27. E che questa aguglia, con li vanni, cioè maestre penne dell'alia, ricuopre Ceruia.

MAESTRUZZA. Vedi RAGNA.

MAGAGNA. Difetto, mancamento. Lat. *vitium, menda*. N. ant. 50. 1. Lo'mperador donò vna grazia a vn suo barone, che qualunque huomo passasse per la sua terra, che li togliesse d'ogni magagna euidente, vn danaio di passaggio. Bocc. n. 69. 28. Di certo la magagna di questo trasuedere dee procedere dal petto. Dan. Purg. 6. Vien crudel vieni, e cura l'oppressura de' tuoi gentili, e cura lor magagne. E cant. 15. Perch'egli a me, di sua maggior magagna Conosce il danno. E cant. 33. Diuersi d'ogni costume, e pien d'ogni magagna.

MAGAGNAMENTO. Il magagnare, magagna. Fr. Giord. Pand. Ancora dei sostenere infino a quell'ora, che la natura, e 'l corpo tuo, può sostenere senza magagnamento della natura tua, come stauano i Santi Padri.

MAGAGNARE. Difettare. Lat. *vitiare, corrumpere*. Sen. Pist. Il maluagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua maluagitade.

MAGAGNATO. Add. Lat. *corruptus, vitiatus, mendosus*. Bocc. n. 69. 21. E presone vn'altro il quale sconciamente magagnato, Lidia aueua in mano. M. V. 1. 22. E i loro caualli erano più stanchi, e magagnati dalle saette degl'Inglesi, cioè feriti. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e splendiente. ec. e se alcuno ve n'auesse magagnato, se ne tragga. E lib. 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello, che vi trouerrai magagnato.

MAGAZZINO. Stanza doue si pongon le mercanzie, e le grasce. In lat. si dice da alcuni, con voce generica, *promptuarium, cella*. Bocc. n. 80. 3. E dato, per li detti il mercatante vn magazzino, nel quale esso la sua mercantia ripone. G. V. 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ou'erano i magazzini del vin greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del Mare, tutto allagò.

MAGGESE. Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno vegnente, che anche diciamo MAGGIATICA. Lat. *noualis*. Amet. car. 63. Nel sodo maggese il debito vficio ricusa d'adoperare. ¶ Per metaf. il disse Morg. E Carlo al modo vsato crede ognora, Che 'l traditor si stia maggese,

Vocab. Accad. Crusc.

gese, e sodo. Franc. Sacch. La sposa vi fu a mezza nona, e questo giouane lauorò il suo terreno, e che era stato tanto maggese, come li piacque.

MAGGIATICA. Vedi MAGGESE.

MAGGIO sust. Il terzo mese dell'anno, secondo gli Astrologi. L. *Maius*. Bocc. g. 2. f. 1. Neifile del riceuuto onore vn poco arrossò, e tal nel viso diuenne, qual fresca rosa d'Aprile, o di Maggio, in sul chiarir del giorno, si mostra. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albori, l'aura di Maggio muouesi, ed olezza. Petr. Son. 208. L'altier nascendo il dì primo di Maggio. ¶ Diccsi Signor di Maggio, Signor da burla. Lat. *ioco dominus*.

MAGGIO, nome comparatiuo. Maggiore. Lat. *maior*. Dan. Par. 6. Perche non li vedem minor, ne maggi. E cant. 26. Così accende Amore, e tanto maggio, quanto più di bontade in se comprende. Fr. Iac. Cess. Signor mio Rè, vdendo, io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di caualleria, come di spesa.

MAGGIORANZA. Superiorità, preminenza. Lat. *primatus*, *excellentia*. Boccac. Introd. num. 49. Acciocche ciascuno pruoui il peso della sollecitudine, insieme col piacer della maggioranza. E nou. 79. 32. E tutti a dimostrazion della maggioranza di lei. E introd. nu. 51. Manifesto segno a ciascun della real Signoria, e maggioranza. G. V. 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e lagati de' Pisani in Firenze 13. centinaia d'huomini, o piue, e quasi la maggioranza di Pisa (cioè la principal parte, e più nobile) Lat. *Primates*.

MAGGIORE. Nome comparatiuo. Più grande. Lat. *maior*. Bocc. nu. 18. 42. E nel primo stato, e in maggiore, intendeua di ritornarlo. E nou. 19. 17. E statosi la maggior parte della notte, per la camera a suo agio. Dan. Par. 2. Nel qual si volge, quel ch'a maggior fretta. Petr. canz. 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. ¶ Per quello, che è di più età. Bocc. nou. 33. tit. la maggiore, per gelosia, il suo amante vccide. E nou. 18. 36. De' quali il maggiore non auea, oltre ad otto anni. ¶ Per antenati. Lat. *maiores parentes*. Dan. Parad. 16. Basti de' miei maggiori vdirne questo. ¶ Riferisccsi anche a grado, e a preminenza. Passau. c. 264. Per laquale altri è contumace, e disubbidiente a' suo' maggiori. Dan. Parad. 10. Lo ministro maggior della natura. Petrar. cap. 1. Dirò di lui, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia. ¶ Diciamo dare il suo maggiore, cioè far l'vltimo sforzo: metaf. tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si da la carta di più valore. Lat. *omnem lapidem mouere*.

MAGGIOREGGIARE. Far del maggiore, voler soprastare. Lat. *præstare*, *præcellere*. Agn. Pand. Voi che starete contento al vostro proprio, e non disiderate maggioreggiare, ne vorrete quel d'altri. E di sotto. Quando vuole con opere, e studio, maggioreggiate, e soprastare agli altri.

MAGGIORENTE. Huom principale. Lat. *primates*, *optimates*. N. ant. 24. 3. Vide le tauole, oue mangiauano i maggiorenti. G. V. lib. 9. 290. 1. Per farne vccidere il Conte Neri, e più altri maggiorenti, che reggeano in Pisa. M. V. 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagnia. Tratt. consol. Nel venire che farà dice la scrittura, ch'e' sarà accompagnato dagli Angioli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso. Oggi anche.

MAGGIOREVOLE. Maggiorente. Vir. Plut. Però Metello, chi era maggioreuole del popolo, faceua congregazione.

MAGGIOREZZA. Astratto di maggiore. Declam. Quintil. C. Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORIA. Maggioranza. But. E apparecchiato il conuito a tauola, lo fece vccider co' suoi figliuoli, per auer tutta la maggioria, e l'oro, e l'argento, che auea Simone. Dittam. Visse forse due anni in Puglia con gran maggioria. Fr. Iac. T. Dolce tranquillitade, di tanta maggioria.

MAGGIORINGO. V. MAGGIORENTE.

MAGGIORISSIMO. Lat. *maximus*. Declam. Quint. P. Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. Più grandemente, molto più. Lat. *magis*. Bocc. n. 25. 11. E ora, per le tue parole maggiormente il conosco. G. V. 9. 318. 1. Si tennero granati dal Conte Vgo, maggiormente perche era stato il padre, ed egli amico. Fr. Giord. S. Abbisognaua d'esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

MAGIA. Vedi MAGICO.

MAGICALE. Magico. Fior. Ital. D. E questo intendimento è magicale.

MAGICO. Di magia. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός: ed è magia arte del fare incanti, per sapere le cose occulte. Lat. *magia*, gr. μαγεία. Boc. n. 99. tit. Per arte magica vna notte è recato a Pauia. Dan. Inf. c. 20. Delle magiche frodi seppe il giooco. Pass. 335. E quella è certa scienza, e arte, che 'l Diauolo ha insegnata, e riuelata infino al cominciamento del Mondo, ec. E chiamasi con general vocabolo, arte magica, auuegnachè abbi molte spezie, modi, e osseruanze, e riti, che dãno all'arti nomi speziali. Pet. c. 9. Dou'è Zoroastro, che fu dell'arte magica inuentore. Fran. Sacc. op. diu. Arte magica viene tanto a dire, quanto fauellare, e dire per bocca di Demonio.

MAGINARE. Immaginare. Lat. *imaginari*. Dan. Inf. c. 31. Auuien che poi nel maginare aborri.

MAGIONCELLA. Dim. di Magione. Lat. *mansiuncula*. Liu. M. E abita in alcuno tempo di là dal Teuere in vna piccola magioncella.

MAGIONETTA. Magioncella. Stor. Barlaam. E quando venne la notte, ed egli albergò in vna magionetta d'vn pouero.

MAGIONE. Abituro, abitazione. Lat. *mansio*, *ospitium*. Petr. canz. 11. 5. E se ben guardai alla magion d'Iddio. Tes. Br. 11. 1. Questi tre peccati significano li tre morti, che Cristo resuscitò, l'vno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto. E cap. 15. Dicono li saui, che 'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle. E lib. 5. 17. Tra tutti gli altri animali del Mondo, solamente l'api hanno lor lignaggio, e tutte le cose comunalmente, percioch'elle abitano tutte in vna sua magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada.

MAGISTERO. Opera di maestro. Lat. *magisterium*. Petr. Son. 4. Quei, che infinita prouidenza, e arte mostrò nel suo mirabil magistero. G. V. vit. Maom. Per magistero di ferro, per forza di calamita [cioè ordigno] ¶ Per disciplina, insegnamento. Lat. *disciplina*, *doctrina*. Com. Inf. c. 14. Vuole, che s'intende se essere di loro professione, o per magistero. Vit. S. Pad. Questi fece tanti discepoli, che quel deserto oue staua, pareua quasi vna Cittade, per la moltitudine di quelli, vi stauano, sotto 'l suo magistero. E appresso. Questi poichè fu stato sotto 'l magistero del predetto Elpidio anni otto, o in quel torno si rinchiuse in vn sepolcro. ¶ Per lo dottorato. Lat. *magisterium*. Caual. fr. lin. Seguita di veder necessariamente, che l'appetito del magisterio, e del predicare, è molto riprensibile in huomini indegni, e insufficienti.

MAGISTRALE. Di maestro. Fr. Giord. S. Sta oggi in vna mangiatoia, sì come in vna sedia, e in vna catedra magistrale. ¶ Per principale. Latin. *principalis*. Guid. G. Ordinoe, in onor di Pallas, vno grande magistrale tempio.

MAGISTRATO. Adunanza d'huomini, con podestà di fare eseguir le leggi, e di giudicare. Lat. *magistratus*. Bocc. lett. E sublimato al nostro magistrato maggiore.

MAGLIA. Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo de' qua' cerchietti concatenati, si formano l'armadure dette di maglia. Lat. *ansa*, *annulus*. G. V. 6. 73. 1. Ma infra questi v' ebbe bene settemila grandi caualli, coperti di maglia di ferro. Franc. Sacch. rim. Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. Morg. Questo caual, ch' io ho coperto a maglia vo' che sia tuo. E MAGLIE, per li vani della rete. Lat. *macula*, *plaga*. Mor. S. Greg. Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. ¶ Per quella macchia ritonda a guisa di maglia, generata nella luce dell'occhio, alla quale i medici dicono in latin. *onyx*. gr. ὄνυξ. Mor. S. Greg. la superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. Enig. P. Boc. Ell' ha in vn'occhio vna tal magliolina.

MAGLIATO. Add. da maglia. Bocc. n. 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. ¶ E da maglia ammagliare, che è proprio delle balle, ed è quel legarle intorno, e da' lati con legatura, a guisa di rete. Fir. As. d'oro. Presa la fune, con che egli era ammagliato, da vn canto l' attacano a vn trauicello.

MAGLIO. Strumento di legno, in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc. lib. 6. 248. Come i furiosi tori, riceuuto il colpo del pesante maglio, quà, e là, senza ordine saltellano. Cr. 5. 2. 12. Ancora del suo pedale, appresso le radici si fanno fortissimi magli per fender legne. ¶ Diciamo in prouerb. Far col maglio, che è fare interamente il peggio, che si può, tolta la metaf. del dare in su la

testa

teſta a'buoi, otori, col maglio. ¶ E Maglio ſtrumento noto da giucare.

Maglivolo. Sermento il quale ſi ſpicca dalla vite, per piantarlo. Lat. *malleolus*. Pallad. E voglionſi, i magliuoli da porre, ſceglierſi, che non ſieno di vite troppo inſima. Lib. dicer. Se'magliuolo, ch'ella aue piantato è coltinato con tanta ſollecitudine. Cr.4.10.5. Afferma In verità Columella, in vno anno vedere dalla fecondità non poterſi, ma in quattro: nel qual numero ſi conoſce la vera generoſità de'maglinoli. E 2.4.5. E quel nodo, il qnale è detto maglinolo, è ſatto dalla Natura. Qui vale nodo di ramo di qual ſi voglia arbore.

Magnamente. Grandemente, magnificamente. Lat. *magnificè, liberaliter*. G.V.4.20.8. E ſepolta è nella Chieſa di Piſa, la quale magnamente auea dotata. E lib.12. 125.5. Fu riceuuto, a grande onore, a modo degli altri Signori, e più magnamente.

Magnanimita. Virtù, che ſeguita le coſe grandi, con retta ragione, grandezza d'animo. Lat. *magnanimitas*. But. Magnanimità è virtù reprimente la puſillanimità, e temperanta la preſunzione. Fior. di Vir. A.M. Magnanimità ſi è attender a belle, ed alte, e valoroſe, e virtudioſe coſe. Alber. cap.6. La magnanimità è ragioneuole, e ſpontano cominciamento di far le coſe malageuoli. Teſ. Br.6.20. La vera magnanimità ſi è ſolamente nelle coſe, per le quali ſi ſerue a Domenedio glorioſo, ec. dunque magnanimitade ſi è ornamento, e corona di tutte le virtudi. Sen. Piſt. lui ſarebbe pronidenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queſte virtudi rampolla. Bocc.n.77.41. Non ſe tu di quelle, in cui la magnanimità debba i ſuoi effetti moſtrare. Lab.n.73. Quale in magnanimità, quale in caſtità, quale in corporal bellezza lodando.

Magnanimo. Di grande animo, che à magnanimità. Lat. *magnanimus*. Teſ.Br.6.20. Magnanimo è colui ch'è acconcio a grandiſſimi fatti, e rallegraſi, gode di far gran coſe. E di ſotto. L'huomo, che è magnanimo ſi è il maggiore huomo, e'l più onorato, che ſia, e non ſi muoue per picciola coſa, e non china la magnanimità, ſua a veruna ſozza coſa. Petr.huom.Ill. La qual coſa vdita, il giuſto, e magnanimo Capitano, diſpregiò il dono. Bocc. n.77.41. E chiamimi gentil'huomo, e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti. Dan. Inf.c.2. Riſpoſe del magnanimo quell'ombra. E canz.10. Ma quell'altro magnanimo a cui poſta Reſtato m'era Petr. Son.7. Non laſciar la magnanima tua impreſa. E canz.29.8. Fra i magnanimi pochi, a chi'l ben piace.

Magnano. Quegli che fà le toppe, e le chiaui. Lat. *faber clauilis*. Bocc.n.75.2. Il qual pareua più toſto vn magnano, che altro, a vedere. Lorez. Med. Canz. Il mio marito è vn magnan vantaggiato.

Magnate. Principale, maggiorente. Lat. *magnates*. G. V.12.22.3. Queſto nome ſi caua della legge de'magnati vltima.

Magnificamante. Con magnificenza. Lat. *magnificè, liberaliter*. Bocc. nou. 27.40. Ed eſſendo ſtati magnificamente ſeruiti. G. V.4.18.3. E guiderdonato magnificamente, tornò in Normandia. E lib.11.45.2. Si deliberaro di ſeguire magnificamente la'mpreſa (cioè magnanimamente.)

Magnificare. Aggrandir con parole, eſaltare, ſublimare. Lat. *magnificare, exaltare, extollere*. G.V. 12. 15.3. Al cominciamento delle ſue prediche tanto il magnificaua, e gloriaua. Com. Inf.c.9. La Dea conuertì li ſuoi biondiſſimi capelli, de' quali ella più ſi magnificaua, e che in lei, ſopra la bellezza piaceuano, in ſerpenti. Bocc. n.27.22. Niuna coſa fu mai tanto onorata, tanto eſaltata, tanto magnificata. San Griſoſt. Onde non ſi loda, ne magnifica, ma accuſaſi, come vile peccatore, e giudicaſi più reo, e più vile di tutti. Caualc. ſpecch. cr. Dice S.Paolo. Criſto ſia magnificato in me, o per morte, o per vita.

Magnificatamante. Magnificamente. Saluſt. Iug.R. Ma vannoui per bocca magnificamente parlando.

Magnificentiasimo. Superl. di magnificente. Latin. *magnificentiſſimus*. Caualc. Med. cuor. Di magnificentiſſima bontà è, che tu ami lo tuo inimico.

Magnificanza. Virtù, che conſiſte intorno alle grandi ſpeſe. Teſ. Br.6.20. Magnificenza ſi è vna virtù, che s'adopera nelle ricchezze, ſolamente nelle grandi ſpeſe. Lab.nu. 74. Affermando che in magnificenza, mai non era ſtata alcuna ſua pari. E nou.18.46. Prendi coteſti dalla magnificenza di Monſig. lo Rè. Dan.Par.17. Le ſue magnificenze conoſciute. E can.31. La tua magnificenza in me cuſtodi. Dan.Par.33. In te miſericordia, in te pietate, in te magnificenza. But. Magnificenza, è donamento di perfezione alle coſe molto grandi, e molto chiare (cioè benificenza.)

Magnifico. Che ha magnificenza, che vſa manificenza. Latin. *magnificus*. Teſ. Br.6.20. La natura dell'huomo magnifico ſi è, ch'egli è maggiormente ſollecito, acciocche i ſuoi fatti ſi facciano con grande onore. Bocc. n.34.3. Alle orecchie, la magnifica fama della virtu, e della corteſia del Gerbino, venne E g.3. p.3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il Signor di quello. Dan.Par.7. Si alto, e ſi magnifico proceſſo (cioè liberale.)

Magnitvdina. Grandezza. Latin. *magnitudo*. Fr. Giord.S. Si raggnardaro Iddio, e videro la magnitudine ſua.

Magno. Magnifico, grande. Lat. *magnus, magnificus*. G.V. 9.257.5. Ed hauui noue porti con torre di 60. Braccia alte, e molto magne. Petr. cap.5. Paſſo qui coſe glorioſe, e magne. Dan. Purg.19. Lo Rege eterno con le ruote magne E Par.6. Carlo Magno vincendo, lo ſoccorſe.

Mago. Che sà l'arte magica. Lat. *magus*. gr. *μάγος*. Bocc. lett. E molti furono, che lui diſſero eſſer mago. Dan. Par. 30. Là doue Simon mago è per ſuo merto. ¶ Per magico. Lat. *magicus*. Petr. Son.81. Ma forza aſſai maggior, che d'arti maghe.

Magolato. Spezie di diuelto fatto da'contadini alle terre ſtracche, per ringranarle, che è ſeminar grano nel medeſimo campo più d'vn'anno alla fila. Fir.Nou. Saper bene rappinare vn magolato.

Magona. Luogo doue ſia quantità di qualunque ſi voglia coſa. Luc. Mart. rim. bur. Ecci lo ſtudio, ſonci le magone, che c'empion il contado, e tutta Piſa; Parte di beſtie, e parte di perſone. Tac. Dau. Fu fatto maeſtro delle delizie, in quella magona niuna ne guſtaua Nerone, che Petronio non ne foſſe arbitro. Qui è metaſ. e val copia.

Magrana. Dolor di teſta, che viene tra l'vna, e l'altra tempia dalla voce greca *ἡμικρανία*, ouero *ἡμικρανία*. Flor. 44. paſſ.347. Altri dicono, che fanno incantare il mal degli occhj, il duol de'denti la magrana, e le fenici.

Magrazza. Aſtratto di magro. Lat. *macies*. Filoc. lib.1. 61. Le cui oſſa, per magrezza, quaſi quante erano, apertamente moſtraua. Dan.Purg.c.23. Di lor magrezza, e di lor triſta ſquama. E cant.24. E per magrezza, e per voler leggiera. Virg.Eneid. ſecondo die ſubitamente vſcio delle ſelue vna nuoua forma d'huomo, non conoſciuta da noi, con vltima magrezza. Sen.Piſt. Di là viene la pallidezza, e'l triemito de'nerbi, che ſono molli di troppo bere, e la magrezza della indigeſtione più ruſtica, che quella, che vien per fame. ¶ Per metaſ. Pallad. Ne arena ſmorta, ne ghiaia digiuna, ne magrezza di terra piena di pietra gialla.

Magrisimo. Superl. di magro. Lat. *macerrimus*. Filoc. lib.3.219. La vecchia, abitatrice di quel luogo, era magriſſima e vizza.

Magro. Contrario di graſſo. Lat. *macer*. Dan. Pur.25. Come ſi può far magro, La doue l'vopo di nutrir non tocca? Bocc.n.20.5. Si come colui, ch'era magro, e ſecco, e di poco ſpirito. Filoc. lib.3.219. Era, in vn de'canti, vn poco di cenere, ec. vna gattuccia magra, couando, quella occupaua. N. ant.75.3. Auea le gambe lunghe, ed era ſur'vn magro ronzino. ¶ Diciamo in queſto ſignificato, ſmunto da mugnere. Mor. Chi è quell'vccellaccio coſi ſmunto. ¶ Per metaſ. della terra, del ſabbione. Lat. *aridus, ſterilis*. Teſ. Br. 3.5. La terza dei tu conoſcere, che non ſia bianca, vmida d'erba, e che non ſia di magro ſabbione. E appreſſo. S'ella vi manca, si è la terra magra, e ſe non ve ne manca, quella terra tiene intra graſſa, e magra. ¶ In vece di poco, e piccolo. Lat. *exilis*. Bocc. n.27.7. E forſe per la cena, ch'era ſtata magra. M. V. 3.76. Fu vbertoſa ricolta: in quello di Siena, e di Rauenna, fu magra. ¶ per priuo. Lat. *caſſus, expers*. Petr.cap.3. E anche è di valor sì nuda, e macra.

Mai auuerb. In alcun tempo. Lat. *vnquam*. Bocc. n.76.23. Io intendo, che da quinci innanzi ſien più che mai. Dan. Purg. 23. Qual barbare fur mai, qua' ſaracine. Petr. Sonet. 203. Quanto mai pioue da benigna ſtella. Boc.26.7. E giurogli di mai non dirlo. Dan.Par.3. Che non guaſtata non s'intende mai. Petr. Son.213. Non ſperar di vedermi in terra mai. ¶ In vece di ſempre. L. *ſemper*. Fr. Giord. S. Così è oggi bello il Cielo, come fu mai. Bocc.n.60. intero, come fu mai.

Qui è detto in ischerzo, e vuol che s'intenda per negazione senza aggiunta di negatiua, parlando di cosa, che non era stata, e non era. ¶ Talora nega senza la negazione. Latin. *nunquam*. Bocc. 73. 18. Mai frate il diauol ti ci reca. E nou. 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber potute trouare.

MAIALE. Lat. *maiales*. Cr. 6. 77. 13. Castransi vtilmente i verri di tempo d'vn'anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi, laqual cosa fatta mutano il nome, e di veri son detti MAIALI.

MAIESTADE. Vedi MAESTA. Petr. Son. 99. Con tanta maestade al cuor sofferse.

MAINO. Lo stesso che No, ma così congiunte pare, che più affermatiuamente neghino. Lat. *minimè, nequaquam*. Bocc. n. 98. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Gauteciuli? Rispose Biondello, mainò, perchè me ne domandi tù? Passau. 88. E rispondeua, che mainò. E MAINO, e MAISI oggi nol diciamo, se non quasi ripigliando la proposta dubbia di chi domanda. Verbi grazia. Tu hai errato: mainò. Tu non andasti, maisì.

MAIO. Albero d'alpe del quale si fanno lauori al tornio. L. *laburnum*, ed'è spezie d'anagiri, chiamato in alcuni luoghi maiella, detto da' Lat. *magyris*, Gr. *ἀνάγυρις*. Dan. Pur. 28. La gran variazion de' freschi mai. ¶ E MAIO diciamo a quel ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calendi Maggio auanti all'vscio delle loro innamorate. Vedi Flos 407. Lorenz. Med. Canz. Se tu vuo' appiccare vn maio, A qualcuna, che tu ami, Quanto è bello, e fresco, e gaio, l'appicarle vn pin co' rami; Onde: Appiccare il maio ad ogni vscio, vale innamorarsi per tutto. Latin. *omnem lapidem nitidum adorare*. Morg. Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

MAIORANA. Erba nota. Lo stesso, che persa. Lat. *amaracus* Gr. *ἀμάρακον*.. Amet. 44. L'odorifera maiorana con picciole foglie; tiene conueneuoli spazj con la menta. Cr. 5. 35. 4. debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, si come la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto.

MAISEMPRE. Lo stesso, che sempre, il MAI gli aggiugne alquanto di forza. Lat. *semper*. Fr. Giord. S. Si si fà promettere di mai sempre combattere co' nemici.

MAISI. Contrario di mainò. Lat. *maximè, vtique*. Bocc. n. 23. 17. Maisì, ch'io le conosco, e confessoui, ch'io feci male. Liu. M. Iuno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli auea sorriso, e aggiugnersi alla fauola che la voce fù vdita, dicendo: maiesì.

MALABBIATO. Che abbia in se del male, o del maluagio. Lat. *improbus, malus*. G. V. 10. 144. 4. Ne domata la superbia, ne l'vsura, ne i malabbiati guadagni. E lib. 12. 18. 1. Che si facesse vn libro di malabbiati, oue si scriuessono i malfattori.

MALADETTO. Add. Contrario di benedetto. Lat. *diris exagitatus*. Bocc. n. 23. 12. Le nouelle, ch'io ho, non sono altro, che di quel maladetto da Dio vostro Amico. Dan. Par. 9. Produce, e spande il maladetto fiore. E can. 29. Principio del Cader fu il maladetto Superbir di colui.

MALADICERE. E MALADIRE. Contrario di BENEDIRE pregar male altrui. Lat. *diris insectari, Alicui malum imprecari*. Bocc. n. 52. 2. E certo io maladicerei, e la natura parimente, e la fortuna. E nou. 77. 55. Il suo amante, e lo scolare maladicendo. E nou. 31. 26. Maladetta sia la crudeltà di colui, che con gli occhi della fronte or mi ti fa vedere. Caualc. Specch. Cr. Gettanagli le pietre, e maladiceualo, e sgridaualo con gran vergogna.

MALADIZIONE. Contrario di benedizione. Lat. *diræ imprecatio*. Maestruz. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno questo disiderando, e imprecando. Collaz. S. Pad. Poichè l'ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. Com. Inf. 10. Però comprender puoi, ec. Soggiunge qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l die del giudicio, allora sarà morta ogni sua potenza, e conoscimento, e saranno serrati nelli sepolcri. ¶ Per mala influenza. Latin. *contagies*. M. V. 4. 16. E durò questa maladizione in quell'Isola parecchi anni. G. V. 10. 181. 2. E pare vna maladizione in quel paese.

MALAFATTA. Vedi FATTA.

MALAGEVOLE. Difficile, faticoso. Lat. *difficilis, laboriosus*. Bocc. nu. 33. 9. Ma poco malageuole gli fu. M. V. 8. 74. Il cammino, ch'ellino aueuano a fare, tutto che non fosse lungo, era aspro e malageuole. Dan. Inf. c. 24. Ch'era ronchiuso stretto, e malageuole.

MALAGEVOLEZZA astratto di malageuole, Difficultà, fatica. Lat. *difficultas, labor*. Bocc. n. 33. 9. Alla quale, non senza gran malageuolezza andar si poteua. Com. Purg. 25. Imprima mostra la malageuolezza di questa quistione. Collaz. S. Pad. Eziandio d'intendere, e di comprendere s'io hoe grande malageuolezza. E di sotto. Con tanta fatica, e malageuolezza sostennono questa temperanza. S. Bern. lett. Si come con malageuolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede, che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. Superl. di malageuolmente. Latin. *difficillimè*. Fiam. lib. 1. 40. Così come al verde legno, che malageuolissimamente riceue il fuoco.

MALAGEVOLISSIMO. Superl. di malageuole. Lat. *difficillimus*. Amm. ant. Segno di men senno è la cosa, che è malageuolissima, richiedere che sia fatta tosto.

MALAGEVOLMENTE. Con malageuolezza. Lat. *difficilè, difficulter, ægrè*. Bocc. g. 4. p. 9. Che malageuolmente le cose del Mondo a te il dourebbono omai poter trarre. Amm. ant. Malageuolmente pensa, che altri sia buono, colui, che rio è.

MALAGIATO. Contrario d'AGIATO, scomodo, scarso. Lat. *inops, egens*. G. V. 7. 104. 2. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

MALAGVIDA. Che guida male. Qui è anfibologico, detto per ischerzo, e per fuggire il disonesto, e vale il membro virile. Lat. *verpa*. Lab. n. 259. Quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, o secondo la diletteuole, informare il malaguida.

MALAGVRATO. Di mala natura, di mal'affare. Latin. *improbus, facinorosus, scelestus*. Fau. Esop. Vn'huom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, si s'adirò. Stor. Barlaam Malagurati, e catiui di Ninferno, come, voi vi siete lasciati vincere a vn fanciullo.

MALAGVROSO. Malagurato. Tes. Br. 7. 20. Questi sono malagurosi, che tengono a vile, cioè, che sano, e sempre chieggiono cose nuoue. Sen. Pist. I malagurosi s'attuffano ne' diletti, ne' quali e' non si possono soffrire, poiche ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi, e catiui. E di sotto, i malauriosi serui sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto. E appresso. E più malauroso è colui, che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui, che per necessità è 'l costretto dell'apprendere.

MALAMENTE. Con danno, aspramente, crudelmente. Lat. *asperè, crudeliter, seuè*. G. V. 7. 9. 1. E fu si forte la schiera de' Tedeschi, che malamente malmenauano la schiera de' Franceschi. Tes. Br. 5. 7. L'vna spezie, quando è caldo, si morde l'huomo co' denti malamente. ¶ Per grandissimamente, fuor di modo. Lat. *vehementer*. G. V. 4. 29. 1. Perciocchè la Città era, in quelli tempi malamente corrotta di resia. Dan. rim. E' m'incresce di me sì malamente.

MALANDANZA. V. A. Malauuentura, tristo, andazzo. Lat. *infortunium, fortuna auuersa*. Lib. Astr. O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere debbon guardare, se sappaion nelle figure.

MALANDATO. Condotto a mal termine. Latin. *malè acceptus, confectum*. S. Grisost. Che veggiamo sì ogni cosa confusa, e malandata, che non ci vede pure l'huomo vn'ombra di virtù. Fiam. lib. 5. 31. Le malandate cose, dopo lui, a maggior doglia mi stringono.

MALANDRINESCO. Da malandrino; alla malandrinesca. Lat. *latronum more*. Sen. Pist. Cinti, e alti alla malandrinesca con le robe corte.

MALANDRINO sust. da MALANDARE. Rubator di strade. Lat. *latro*. G. V. 8. 71. 5. Sgombrandosi, era rubata da' malandrini. E lib. 12. 20. 10. Si leuò vna compagnia di malandrini, quantità di più di mille a piè. Franc. Sacch. rim. Traditor, ladro, furo, e malandrino.

MALANDRINO add. Che ha del malandrino, di razza di malandrino. M. V. 9. 12. Si cominciarono a far ragunanza di gente malandrina disposta a rubare. Pataff. Br. Il sco malandrin paragonossi.

MALANNO. Somma disgrazia, e miseria. Lat. *malum, infortunium*, dicono i comici Latini. Dan. Pur. c. 11. Ha ella tratti seco nel malanno. Mess. Cino. Rim. Deh malanno haggia quella terza stera, Perch'è contra di me cotanto strana.

steans. Bocc. n.85.23. sia, che Iddio le dea il mal'anno.

MALARRIVATO Condotto a mal termine, infelice, misero. Lat. *olaratus, miser*. Lib. mott. Messer Gherardo da Castelli era malarriuato, richiese trenta Veneziani Ghibellini, che'l souenissero di tremila lire. Amet.63. Quindi le muoue a ciascuna parte del mio mallarriuato corpo. Pass. 231. Aureſti veduto quel malarriuato esser contento di ciò, ch'ella faccea.

MALATICCIO. Vedi **MALATO**.

MALATO. Infermo, che ha male. Lat. *egrotus*. dell'origine. Flos.14. Boc. n.83.5. Per certissimo ebbe seco medesimo, esser malato. E nou.97.15. Anzi è stata, ed ancora è forte malata. G.V.2.12.3. Ma poi questo Carlo diuenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. Gradi di S. Gir. Io fui malato, e voi mi visitaste, ec. al sano non è mestier medico, ma al malato sì. ¶ Da malato, malaticcio, che vale alquanto malato.

MALATOLTA. Quel che malamente, e ingiustamente si tolgie altrui. Lat. *furtum, rapina*. G.V.8.32.2. E raddoppiare al popolo assise, e gabelle, e maletolte. Tratt. consol. Delle troppe spese si seguitano furti, e rapine, e altre maletolte assai.

MALATTIA. Distemperamento delle quattro qualità naturali, negli animali, onde ne viene impedita l'operazione, infermità. L. *morbus, ægritudo*. G.V.2.17.3. Anzi che fosse perduto per malattia, andò contra le dette genti. M.V.8.59. Furono nel verno malattie, e nella state molte febbri.

MALAVVENTVRA. Disgrazia, mala sorte. Lat. *infortunium aduersa fortuna*. Bocc. n.63.14. Il geloso, con la sua malauentura, soffiando, s'andò a spogliare.

MALAGEVOLANZA. Il voler male, odio. Lat. *odium, inuidia*. G.V.12.15.11. Disponendo tra loro ogni ingiuria, e malauoglienza. Bocc. n.30.15. E quiui lasciarlo, senza alcuna maleuoglienza alla donna portarne.

MALAVRIOSO. Vedi **MALAGVROSO**.

MALAVVENTVRATO. Disauuenturato, sgraziato, sfortunato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Am. ant. Benauuenturato non sarà godioso, ne malauuenturaro sarà tristo. Vit. Plut. Da poi che Focione fu malauuenturato, che egli fu preso vino nella battaglia.

MALAVVENTVROSAMENTE. Con malauuentura. Lat. *obtrectator*. Com. Purg.28. Andoe in Grecia, e più battaglie, malauuenturosamente, fece.

MALCADVCO. Vedi **CADVCO**.

MALDICENTE. Che dice male d'altrui. L. *obtrector*. Bocc. n.60.7. Negligente, disubidiente, e maldicente.

MALDICITORE. Maldicente. Alberr. c.16. E fornicatore, od auaro, o serue agl'Idoli, od è maldicente.

MALDISPOSTO. D'animo mal temperato, e volto al male. Latin. *male affectus*. Caualc. Specc. Cr. Il contrario è degli huomini mal disposti, che hanno in odio Dio.

MALE. sust. nome generico. Contrario al buono, e al bene. Lat. *malum*. S. Agost. C.D. Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. Bocc. n.19.3. Conoscendo, che gran male ne porra nascere (cioè scandalo, e rouina) E nouel.38.2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono auuenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. E n.27.34. La qual cosa, acciochè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha. Lab. n.334. E ricordarti dei auanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia, con l'onde del fonte della sua vera pietà, lauati (cioè sceleratezze, e missatti) E nou.98.37. Questo è adunque il gran male il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. Petr. Son.205. O del mio mal partecipe, e presago (cioè danno, disgrazia) Lat. *malum infortunium*. Grec. κακόν. Flos 40. Amm. Ant. Molle è il colpo dello appensato male. Petr. canz.9.1. Ou'ella obbliga La noia, e'l mal della passata vita (cioè passione, pena, tormento) E Son.48. Mirando gli atti, per mio mal, si adorni. Dan. Par.3. Huomini poi a mal più, ch'a bene vsi (cioè a sceleratezze, a impietà.) E Inf. c.1. Acciocchè lo fugga questo male, e peggio (cioè danno, e pericolo) ¶ Per infermità corporale. Lat. *morbus*. Gr. κακόν. dissono anche i Greci. Flos 42. Bocc. nou.83.6. Cuoprimi bene, che io mi sento vn gran male. Pass.3.47. Chi porta addosso non aurà mal di fianco, o mal maestro. Com. Inf. c.6. Che nelle loro carni dalli tre modi piouono, sì come per mal di fianco, di gotte. Vit. Plut. Ed incontanente venne vna infermità nell'oste di mal di ventre. Bocc. n.38.4. Molte volte ne gli disse male, e nel gastigò (cioè ingiuria e villania.) ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni mal fresco ageuolmente si sana, e vale, ch'e' bisogna contrastare a' principij. Lat. *omne malum nascens, facile opprimitur*. Flos 219. E quell'altro. Al mal fagli male. Grec. ἀπολέσειας κακὸν κακῶς. *malum male perdas*. Flos. 163. ¶ E Sempre non stà il mal doue e' si posa, risposta di chi gli è rimprouato i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutan dal male al bene. Lat. *Nunc pluit, & clare nunc Iupiter æthere lucet*. ¶ E Maluzzo dim. Leggiere, e picciol male. Ber. rim. Ogni maluzzo furfante, mendico, è allor peste.

MALE auuerbio. Contrario all'auuerbio **BENE**. Val malamente. Lat. *male*. Petr. Son.53. Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Bocc. nou.19.36. Domandando perdonanza della quale ella quantunque egli mal degna ne fosse, benignamente gli diede (cioè poco degno) E nou.69.14. Mal prenderei vendetta d'vn Re, che mi facesse dispetto, se d'vno sparuier non auessi ardir di pigliarla. E g.4. p.8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica [cioè difficilmente) Petr. Son.233. Che mal per noi quella beltà si vide. E Son.66. Che mal si segue ciò ch'agli occhi aggrada (con danno) E canz.1.7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda (cioè poco) Dan. Par.4. Questo principio male inteso tolse (cioè arouescio] M.V.3.106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidate, per li notai, che non li sapeano correggere (cioè negligentemente) ¶ E Auere a male, cioè malamente sopportare. Lat. *ægreferre*. Bocc. n.33.3. E noi pur siamo (non l'abbiano gli huomini a male) più dilicate, che essi non sono. ¶ Esser male d'alcuno. Latin. *alicuiodia esse*. Bocc. n.94.4. Perche mal della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v'andò) cioè non era in sua grazia) G.V.9.79.3. Il Re Ruberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era male di lui. E lib.8.72.4. Non volle acconsentire all'appello, ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia (cioè in disgrazia del Re, o adirato col Re.)

MALEBOLGIA. Da bogia, Dan. Inf. c.18. Luogo è in Inferno detto maldebolge.

MALEDICO. Maldicente. Latin. *maledicus*, Liu. M. Non era partito da lui questo maledico, vna gittata di pietra, ch'e cadde del cade del cauallo, e fiaccossi la coscia. S. Grisost. Quelli ch'e disonestamente palpano, o toccano, o corrompono se medesimi ne soddomiti, ne furi, ne auari, ne ebbri, ne maledici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono.

MALEDIRE. Vedi **MALDICERE**, Petr. canz.3.3. E maledico il dì, ch'io vidi il Sole.

MALEDIZIONE. Maladizione. Bocc. lett. E oltr'a ciò, con quelle maledizioni, che possono. ¶ Per influenza di male. G.V.4.29.3. E durò questa maledizione, e resia, infino al tempo della venuta delle sante religioni di San Francesco, e di S. Domenico.

MALEFICIATO. Ammaliato, da ammaliare. Passau.349. E questo interuiene comunemente a malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. Malfacimento, delitto. Lat. *maleficium male factum*. G.V.9.214.4. Che non voleano esser tenuti l'vno per maleficio dell'altro. E lib.6.59.3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, ne micidio, ne altro maleficio. M.V.9.12. E crescendo l'ira de' paesani, e la paura de' lor malefici. Horr. Cron. Disse, che tutti i ferri di maleficio si conuertirebbero in zappe, ed in falci (cioè da far male.)

MALEFICO. Che fa male, maligno. Malfacente. Lat. *maleficus, improbus*. G.V.12.22.2. Certe schiatte di grandi meni possenti, e non malefichi, si reccassero ed esser di popolo Testo. Spetoni. lo stampato ha meno possenti, e, non maleficiaiosi. Dicemmo anche **FACIMALE**. ¶ Per maliardo. Lat. *veneficus, venenatus*. Fr. Giord. S. Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. Add. da malia. Lat. *venificus*. M.V.1.9. E però si disse, che per fattura malefica, la Reina, ec. E aggiunto a fungo vale di maluagia qualità. Lat. *maleficus, facinorosus*. Cant. Cara. Funghi, ec. D'ogni sorte ne habiam, donne, chiedete da malefici infuora.

MALE IN ORDINE. Ha forza d'add. posto auuerbial. e dicesi di chi è in pouertà d'abiti come in disposizion de persona. Bocc. n.17.12. E quantunque pallida, e assai male in ordine della persona per la fatica del Mare, allora fosse.

MALEMPIEZZA V.A. Mala volontà. Sdegno, odio, rancore. Latin. *ira, indignatio*. Tes. Br. 8.34. Della cosa aspra, e pericolosa non auete voi temenza? e si auete malampiezze: la maluagità, le brighe de' vostri cuori, fate, che l'vno si tiene all'altro.

MALEVOLO. Maligno. Fran. Sacch. Op. diu. E spezialmente

quando da alcun maleuoli volessono esser caluniati.

MALFACCENTE. Che fa male. Lat. *facinorosus*. Liu. M. Non come Senatore, ma come colpeuole, e mal faccente.

MALFATTO. Senza proporzione, desorme, Lat. *desormis*. Bocc.n.60.9. Auendone in quella dell'oste vna veduta, grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con vn paio di poppe, cha pareuano due cesson da letame.

MALFATTORE. Che misfà, e commette male. Lat. *facinorosus culpæ abnoxius*. G.V.8.2.4. E menarono il malfattore, e pagaro la condennaggione. Caualc. fr. ling. E il ladro, e il malfattore, che priegano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è più tosto ira, che grazia Passan.c.9. Poni te malfattore dauanti da te, giudice di te, non voler por te, dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. E appresso Tutti quanti fiamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. Bocc.n.26.29. E pochi di appresso, a'malfattori, doue commesso auean l'omicidio, fece tagliar la Testa.

MALFARE. Misfare, commetter male. Lat. *culpam committere*. G.V.12.20.10. Disposti a rubare, e a mal fare.

MALFATTRICE, fem. di malfattore. Scal. S. Agost. Hanno riceuuta in se scelerosa puzzolente, e malfattrice amistade de'peccatori,

MALFERVTO. Infermità, che viene a'Caualli. Cr.9.31.1. Segnita in quelle cose, che auuengono nelle gambe, e ne'piedi, e in certi altri membri, e primieramente di quella, che appellata mal feruto, la quale, vegnendo ne'lombi del cauallo, induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nerui de'lombi, o delle reni continuamente.

MALFONDATO. Di mal fondamento, vacillante. Lat. *vacillans, titubans, infirmus*. Collaz. S. Pad. E però questo vizio, secondo che fuori di natura, non tenta, se non i tiepidi, e malfondati.

MALIA. Spezie d'incantamento, il quale lega gli huomini, perch'e' non sien liberi, ne padroni della lor mente, ne anche talor delle membra. Lat. *veneficium, fascinum, philtrum*. G.V.4.20.5. Ciò auueniua per malie, che fatte gli erano, per alcuni, che inuidiauano i suo'felici auuenimenti. M.V.11.78. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. Passau.377. Del nouero delle quali son tutti gl'incantesimi, le malie, l'osseruanze superstiriose. Dan. Inf. can.20. Fece malie, con arte, e con imago. ¶ Diciamo in prouerbio. Romper la malia, che è quando dopo lunga disdetta s'incontra in qualche cosa conforme al suo desiderio.

MALIARDA. Vedi FACIMOLA, AMMALIATRICE.

MALIARDO. Vedi AMMALIATORE.

MALIFICIO. Maleficio, Bocc.n.39.8. Ma per lo malificio da lui commesso, nel pensiero impedito, ec.

MALIFICIOSO. Malfacente. G.V.12.22.2. Li meno possenti, e non malificiosi, si recarono a popolo.

MALIGIA. Nome di spezie di Cipolla. Bocc.n.72.5. E talora vn mazzuol di cipolle malige. Cr.6.27.1. Le cipolle malige si piantano, come i porri.

MALIGNAMENTE. Con malignità. Lat. *Improbè*. Mor. S.Gr. Ancora per noi malignamente si difende. Dan.Purg. 17. Malignamente già si mette al nego.

MALIGNISSIMO. Superl. di maligno. Lat. *scelestissimus, pessimus*. Medit. arbor. cr. O marauigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo dato, e del pietoso Signore nel crudele, e malignissimo seruo. Declam. Quintil. C. Ch'è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITÀ. Malnigità d'animo, disposto, per propria natura, a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'vtil proprio. Lat. *malignitas*. Declam. Quintil. C. La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. Quest. Flos. C.S. la malignità ec. è vento ardente, a diseccanre la vena della misericordia di Dio. E di sotto. Malignità è mala volontà, quando l'huomo non puote più. E appresso. Malignità è quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

MALIGNO. Che ha malignità. Lat. *malignus*. Petr.c.1. Fedra amante terribile, e maligna. Bocc.n.65.20. Da quell'ora in quà, che tu ti lasciassi nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. Dan. Purg. 32. A se traendo la coda maligna (cioè che può nuocere, far male) E Inf. c. 5. A noi venendo, per l'aer maligno. Qui In sentimento, di scarso di lume, come Virg. nel testo. *Sub luce maligna.* ¶ e diremmo anche, febbra maligna, stella maligna, piaga maligna, e simili, come malignità di febbre, ec. e vale maluagia, e nociua qualità, a MALOTICO di colui, che ha del maligno.

MALIGNOSO. Che ha del maligno. Fr. Iac. T. Che non pensa lo core malignoso?

MALIGNANZA. V.A. Malattia, infermità. Lat. *morbus, mala valetudo*. Rim. ant. M. Cino. E di me satta sonte di martiri, Di malignanza, e di tristizia loco.

MALINCONIA. Lat. *malancholia, atrabilis*. Gr. μελαγχολία. Tes.Br.2.23. Malinconia, è vn'vmore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d'Autunno. ¶ Per afflizione, e passion d'animo. Lat. *mœstitia, mœror*. Bocc. n. 20. 9. E questa maniera, non senza graue malinconia della donna, ec. E nou.100.1. Cessando le malinconie, i dolori, e l'angosce. ¶ Diciamo in prouerbio. Ne di tempo, ne di Signoria non ti dar malinconia. Flos.16.

MALINCONICO. Che ha malinconia. Lat. *malancholicus*. gr. μελαγχολικός. Tes.Br.2.32. L'vna natura è di complession sanguinea, e l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica. E appresso. E però fanno gli huomini malinconici, e pieni d'ira, e di maluagi pensieri, e paurosi, e che non posson ben dormire alcuna fiata. Cr.9.66.1. la lor carne è troppo malinconica, e però non e buona.

MALINCONOSO. Malinconico. M.Ald. Lo malinconoso è freddo, e secco, ch'è sembrar vile alla Settembreccia. ¶ Per pieno d'afflizione. Lat. *mœstus, tristis*. Bocc.n.80.28. V'andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareua, che e'volesse morire. E nou.90.11. Ella dolente, e malinconosa si riuesti.

MALINVENTVRATO. Disauuenturato, che ha mala ventura. Lat. *infortunatus, infœlix*. Albert. cap. 25. Aprire lì fatti dell'amico ec. disperazione d'anima malinuenturata.

MALIOSISSIMO. Superlat. di malioso. Collaz. S. Pad. Troppo bene si concorda quello attraimento, e figura delle tentazioni, delle quali il maliosissimo nemico percosse.

MALIOSO. Che fa malie. Lat. *veneficus*. Bocc.n.81.12. Ed esser, come malioso, condennato al fuoco. But. E chi asfattura, cioè li maliosi. Diciamo più communemente, MALIARDO.

MALISCALCO. Gouernator di Corte, e d'esercito. Bocc. n.18.21. Il quale in Cales, col maliscalco del Rè d'Inghilterra era rimaso. N. ant.12.3. Aminadab conducitore, e maliscalco del Rè Dauid andò con grandissimo esercito di gente. ¶ Per metaf. Lat. *Satrapa, Satrapes*. Gr. σατράπης. Dan. Purg.24. Che fur del mondo si gran, maliscalchi. E per Maniscalco. Cr.9.1.4. E quando questi scaglioni nascon troppo lunghi, ec. gli segano li malischalchi. E cap.54.1. Spesse volte interuiene, che per negligenza del malascalcho gli vmori corsi a'piè del cauallo, ec.

MALIVOLENZA. Maleuoglienza. Lat. *maleuolentia*. Albert. cap. 2. Per troppa contenzione l'animo di colui, che ode si turbi, e talora si conduce in maliuolenza.

MALIVOLO. Che vuole altrui male. Lat. *maleuolus*. Albert. 11. Tutti li matti sono maliuoli, e ogni maliuolo animo ha denti nascosi, e nella maliuola anima non entra sapienza. Caual. fr. lingua. In maliuola anima non entra sapienza, ne abita in corpo suggetto a peccato. F.V.12.113.7. Eli rei de'suoi malinoli proponiti, e iniqui operazioni, confusione patiranno (cioè maligni, maluagi.)

MALIZIA. Astuzia, tristizia. Lat. *astutia, calliditas*. Com. Malizia è peruersitade dell'appetito, e della ragion pratica. But. Malizia è pensamento della rea mente. Trat. P. mort. Malizia è vn peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de'beni spirituali. Tes.Br.3.31. E si dicono molte di loro malizie, che elle furano l'voua l'vna all'altra, quando son nati, vdendo la boce della diritta madre, si partono da quella, e vannosene con lei. *Bocc.n.31.5.* A douergli significare il modo, pensò vna nuoua malizia. E n.25.1. Non per malizia, ma per antico costume, così cominciò. ¶ Per vizio, difetto, peccato, e malignità. Lat. *malignitas, peccatum*. Dan. Purg.c.16. Lo Mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia grauido, e couerto. Caual. fracch. cr. Per la croce comincia l'huomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. Dan. Par. 4. Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altroue (cioè cattiua qualità.) E Purg. 16. *Lumen è dato a bene, e a malizia.* ¶ Per infermità, malattia. Lat. *morbus*. N. ant.99.3. E tutto dì si riduole di sua malizia. Albert. c.38. E da seruare l'vsanza delli medici, che coloro, che hanno lieue malizia, lieuemente gli curano. Tes. Br.2.32. E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie

di verno troppo duramente, sì come sono febbri cotidiane. Passau.146. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, ne potrebbe sanare, se imprima non conoscesse la qualità, e la malizia sua (cioè malignità.) Petr. cap. 3. Cotale ha questa malizia rimedio. ¶ Per infezione, e corruzione. Dan. Inf. c. 29. Quando l'aere si pien di malizia. Cr. 1. 2. tit. Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua (cioè cattiua qualità.)

MALIZIATAMENTE. Maliziosamente. lib. pred. maliziatamente facendo il giuramento, per mostrà de d'essere scusato.

MALIZIATO. Malizioso. Lat. *malitiosus*. Mor. S. Greg. Per la quale maliziata domanda, non però si prouocò il Signore. Per falsificato. Lat. *adulterinus*. Lib. viagg. Sappiate, che il balsamo fine si è molto graue, e pesa diece volte più, che 'l falsificato.

MALIZIOSAMENTE. Con malizia, a malizia, per malizia, astutamente, inganneuolmente. Lat. *malitiosè*, *dolosè*. Lab. n. 334. Nel diuino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca. But. Malacoda parlaua maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà daua loro. Liu. M. Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò, ec.

MALIZIOSETTO. Dim. di malizioso. Bocc. n. 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto.

MALIZIOSISSIMO. Superl. di malizioso. Lat. *versatissimus*. Petr. huomo ill. Posto contro al maliziosissimo, e maluagissimo nimico, e più sicuro, per li falli di quello, che per la propria possenza.

MALIZIOSO. Che ha malizia, astuto. Lat. *versatus*, *malitiosus*. Bocc. n. 22. 1. Costui, che tutto ciò sentito auea, sì come colui, che malizioso era. G. V. 4. 2. 1. Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto sauio, e malizioso. Dan. Inf. c. 22. Disse malizioso son' io troppo. Com. MALIZIOSO viene alcuna volta a dir malizioso, e saputo, e alcuna volta viene a dir factitor di male.

MALLEVADORE. Quegli che promette per alcuni, obbligando, se, e 'l suo auere. Lat. *Fideiussor*, *sponsor*, *vas dis*. G. V. 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze, per lo Duca. E lib. 7. 43. 3. Facendo bacciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi del suo vuole esser Signore Non entri malleuadore. E chi entra malleuadore, entra pagatore. Gr. ἐγγύα, πάρα δ' ἄτα. Lat. *sponde*, *noxa præsto est*. *Sponsioni*, *adiacet damnum*. Hol. 152.

MALLEVARE. Entrar malleuadore. Lat. *Fideiubere*, *spondere*. Sen. Pist. Ne già aurešti amico sì caro, per cui malleuare, tu andassi a Corte.

MALLEVERIA. Promessa del malleuadore. Lat. *fideiussio*, *vadimonium*. N. ant. 83. 4. Aueuano vn di preso vn pentolaio per malleueria. G. V. 11. 89. 7. Per osseruare la detta pace, senza altra malleueria. Ricord. Malasp. cap. 198. Facendo bacciare in bocca i Sindachi da ciascuna parte, e dare malleueria, e statichi. E appresso. Questi fu il primo huomo, che a Roma dona malleueria. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi vuol sapere quel che 'l suo sia, non faccia malleueria.

MALLO. Scorza tenera della noce, e della mandorla, Che cuopre il guscio. Lat. *putamen*. Pallad. Marziale dice, che ha prouato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanui verdi più che vn'anno. Cr. 5. 18. 4. Noci, ec. Colgonsi battendole con le pertiche, allora, che alcuna grossezza appare intra 'l guscio, e 'l mallo. Morg. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come s'affetta vna noce col mallo. ¶ E da MALLO viene SMALLARE, che è il leuare, e tor via il mallo. Cant. Carn. Queste assai più lunghe, e grosse. Da smallar son pesche, e noci. Bellinc. io son la noce, che si smalla.

MALMEGGIARE. V. A. quasi mal maneggiare, malmenare. Lat. *deuastare*. Liu. dec. 3. E fu la Città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno vscì di Roma in quell'anno.

MALMENARE. Condurre, e conciar male. Lat. *depopulari*, *deuastare*. G. V. 7. 9. 2. Che malamente malmenauano la schiera de' Franceschi. E lib. 9. 322. 5. E, vsciti di Modona, furono malmenati. E lib. 2. 49. 7. All'a fine, essendo malmenata la gente del Rè di Francia. Liu. M. Elli correuano per le vie, guastando, e malmenando il paese. Dan. Par. 19. O beata Vngheria, se non si lascia Più malmenare. Guid. G. Elli piange, pensando, che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata (cioè tocca lasciuamente.) ¶ In questo significato dice anche, brancicare, e stazzonare. Lat. *attrectare*. ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. Lat. *conflictare*. S. Iug. R. E così da paura, come da vna pazzia, era malmenata. Diciamo anche TARTASSARE. dal Gr. ταράττειν. Lat. *Consternere*, *plagis malè accipere*. Flos. c. 24.

MALO. Contrario a buono. Cattiuo. Lat. *malus*. Bocc. n. 89. 5. Buon cauallo, e mal cauallo vuole sprone, buona femmina, e malla femmina vuol bastone. Questo è prouerbio. Dan. Par. 12. E tosto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura. E Par. 18. Tutti suiati dietro al mal'esempio. E Infer. cant. 3. Similmente il mal seme d'Adamo. E cant. 28. Che diede al Re Giouanni i ma' conforti. Amm. ant. Che per questa cagione, quasi tutto 'l tempo della vita sua, non si senti di mala voglia. Collaz. S. Pad. La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re, in persona del malo spirito.

MALORE. Malattia. Lat. *morbus*, *ægrotatio*. Bocc. Introd. nou. 7. O che la natura del malore nol patisse. Fr. Giord. S. Il vino ha virtù di leuare, e di purgare, e però vedete il medico, che leua le fedite, e altri malori, pur nel vino. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Ma dapoi ch'egli aueua auuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. E appresso. ¶ Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore, doppia curazione.

MALOTICO. Vedi MALIGNO.

MALPARATO. Esser malparato. Essere in cattiuo termine, auer che pensare. Franc. Sacch. Veggendosi costui mal parato, e che Castruccio dicea da douero, v'andò il meglio, che poteo.

MALPERTVGIO. Cattiuo pertugio. Qui è voce composta, per ischerzo, sì come nelle nouelle, il mal foro. Lab. nou. 262. Che ti dirò adunque più auanti del borgo di mal pertugio, posto tra due rileuati monti.

MALPIZZONE. Cr. 9. 48. 4. Anche è vn'altra infermità, la quale si chiama malpizzone volgarmente, la quale propriamente si fa dall'vnghia del cauallo, nel luogo, doue la carne viua si giugne.

MALSANIA. Mala sanità. Lat. *mala valetudo*. Fr. Giord. Filip. Pansi. Ogni infermità d'anima è peccato, e ſi ha molti nomi nella scrittura, e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre.

MALTA. Melma. Pataff. E chi è nella malta non trottato.

MALTROVAMENTO. Cattiuo trouato, cattiua inuenzione. Lat. *malum inuentum*. Introd. alle virt. Mal trouamento è, quando l'huomo appone altrui peccato, onde non è colpeuole.

MALVA. Erba nota. Lat. *malua*. Gr. μαλάχη. Amet. car. 45. Quiui malua, nasturci, aneti, col saporito finocchio. Cr. 6. 74. 1. La malua è fredda e vmida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e saluatica. La dimestica ha più sottile, e è fredda vmidità. La saluatica è quella, la quale s'appella maluauischio, e bismalua.

MALVAGIA. Spezie di vino, che vien di Candia. Lat. *vinum aruisium*, *vinum Creticum*. Bocc. nou. 63. 5. Bottacci di maluagia, e di greco, e d'altri vini preziosissimi trabboccanti. Franc. Sacch. rim. Danar quaranta per la maluagia. ¶ Per maluagità. Liu. M. sempre mai lealmente la mantenemo, se maluagia non dura lungamente.

MALVAGIAMENTE. Con maluagità. Lat. *malignè*, *perniciosè*. Bocc. nu. 1. 7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante, ec. Gui. G. Distrutta, e rouesciata da' fondamenti la Città di Troia, e lo suo Re Laumendon maluagiamente morto. Tes. Br. 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, o vero spina, non vsa contro ad alcuno maluagiamente.

MALVAGIO. Di pessima qualità, scellerato, cattiuo. Lat. Lat. *malignus*, *sceleratus*, *malus*, *nequam*. Bocc. nu. 23. 17. Come il puoi tu negare, maluagio huomo? Cauale. Med. cuor. Vita pessima, maluagia è andare albergando di casa. Dan. Inf. c. 8. Ed ha natura sì maluagia, e ria. E Par. 17. Sarà la compagnia maluagia, e scempia. Filoc. li. 5. 270. Chi le maluage cose fugge, per conseguenza segue le buone. Bocc. nu. 33. 2. Troppo fiere contro agli amanti crudele. Se pur maluagio fine disiderare di loro, ec. (cioè infelice.) Tes. Br. 5. 9. lo mezzano ha ale rossette, e piedi, e corpo, e vnghie picciole, e maluage, e gli occhi grossi, e scuri (cioè crudeli, e pungenti.) Bocc. n. 12. Mettitor di maluagi dadi era solenne (cioè falsi.)

MALVAGISSIMO. Superl. di maluagio. Lat. *pessimus, scelestissimus, nequissimus*. Bocc. n.40. 17. E dananti al Rettore menatolo, percioche è maluagissimo da tutti tenuto. Amm. ant. A' maluagissimi si leua il Sole, e a' corsali è palese il mare. Albert. cap.... Riceuendo la scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le lance del maluagissimo.

MALVAVISCHIO. Malua saluatica, della cui natura, virtù, e qualità, vedi Diosc. L. *ebiscus, ibiscus*, Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. Aldobr. Rec. malua, radici di maluauischio, rose, viuole, e camamilla. Cr.6. 51. 1. Si prenda la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua, con maluauischio si ponga di sopra alla postema.

MALVAGITA. Astratto di maluagio. L. *nequitia, improbitas, scelus*. Bocc. nu.19. 39. Della sua maluagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza. E nou.27.7. E qui, e per li molti pensieri, che lo stimolauano, e si per la maluagità del letto.

MALVOLENTIERI. Vedi VOLENTIERI.

MALVOLERE. Mala intenzione, mala volontà. Latin. *malignitas, maleuolentia*. G.Vill. 5.12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere, contro alle Città, ch'auieno vbbidito la Chiesa. Dan.Par.31. Che doue l'argomento della mente Aggiunto al mal volere, e alla possa.

MALVZZO. Dim. di Malo. Vedi MALE.

MAMMA. Voce fanciullesca, e val, madre. Lat. *mamma*. Gr. μάμμη. Dan. Inf.32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Discriuer fondo a tutto l'vniuerso. Ne da lingua, che chiami mamma, o babbo. E Par.23. E come fantolin, che'n ver la mamma Tende le braccia. E cant.14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. Dittam. Allor, come figliuolo alla sua mamma, Con riuerenza parlai. M.Aldobr. Si come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. ¶ Per mammella, poppa. Lat. *mamma*. Petr. c.5. Con la sinistra sola interna mamma. Da mamma Mammuccia suo dim. Detto per vezzi. Fare alle mammucce. Trastullarsi con cose friuole, come fanno i bambini. Luc. Mart. rim. bur. E qui seriuo Visin queste cartucce, Per mandartele in cambio delle noue, e fatem, come dire, alle mammucce.

MAMMALVCCO. Dell'ordine senatorio di Babbillonia, del quale s'eleggeua il Soldano. Qui è in altro significato. G. Vill.6.1. E tenea molte concubine, e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

MAMMANA. Mor. S.Greg. E questo per esemplo delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, o vero al gouerno delle arcelle.

MAMMELLA. Lo stesso, che poppa. Lat. *mamilla*. Tes.Br. 1.30. Che ciascuna di loro donesse auer tagliata la dritta mammella, per portar lo scudo alle battaglie, se mestier fosse. Arrigh. Prima diedi le mammelle à Dario, poi le battiture. Petr. canz.34.4. Dal dì che la mammella lasciai. Dan. Par.25. Che bagni ancor la lingua alla mammella. ¶ Per metaf. Inf.c.17. Però scendemmo alla destra mammella (cioè a man ritta.)

MAMMATA. Tua mamma. Lat. *tua mater*. Rim. ant. Dan. Maian. Dicer non dico, pensa chi t'appella, Mammata, che ti viene a gastigare.

MAMMVCCIA. Vedi MAMMA.

MANATA. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o strignere in vna mano, o con mano. Lat. *manipulus*. Espos. Salm. Empierà la sua mano chi sega il suo fieno, che raccoglie le manate. Tes. Br. 3. 2. E sappiate, che'l bitume di quel lago si è fetente, e si appiccaticcio, ch'e l'huomo ne prendesse vna manata, ella non se ne spiccherebbe giammai. ¶ Diciamo anche MANCIATA. E a quella quantità di materia, chi si tiene in ambe le mani congiunte insieme in forma di vaso, diciamo GROMELLA. Burch. A vna sana sola per Baccello Comperargli a giomelle s'e' son cotti.

MANATELLA. Dim. di manata. Latin. *manipulus*. Pallad. Togli l'orzo non ai mainro, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. Dim. di manata. Pallad. Mettioi vna manatina di coriandi sospesa, e lasciare.

MANCAMENTO. Il mancare, difetto inopia, contrario di copia, e d'abbondanza. Lat. *defectus, inopia*. Boccn.36. 8. Grande sciocchezza è porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè souerchio di cibo, o per mancamento di quello, auuenieno. G.V.11.87.4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ne fallirono.

MANCANTE. Che manca, che vien meno. Lat. *deficiens*. Lab. n.139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli.

MANCANZA. Il mancare mancamento. Lat. *defectus inopia*. N.ant.1.2. E quello, che interrete, racconterete a me, senza ninna mancanza. Fr. Giord. S. Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si conuerrebbe prouuedere. Amm. ant. L'auarizia è sempre infinita, e insaziabile, ne per abbondanza, ne per mancanza si menoma.

MANCARE. Non essere a sufficienza. L. *deesse*. Bocc.n.27. 41. Niuna cosa è mancata a questo conuito. E nou.31. 27. Niuna cosa ti manca ua ad auir compiute esequie, se non le lagrime di colei, ec. G.V. 10. 201. 3. Ma la diuina prouidenza non dimette la giustizia a chi manca fede. Dan.Par. 33. All'alta fantasia qui mancò possa. E cant.7. Di tutte queste cose s'auuantaggia L'vmana creatura, e s'vna manca, ec. Petr. Son.32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. E Son.45. Perchè alla lunga via tempo ne manca. ¶ Detto assolutamente vale venir meno restar di fare. Lat. *deficere*. Petr. Son.221. Come venieno i miei spirti mancando. E canz.11.6. Che'n lei mancar quell'anime leggiadre. E Son.60. Così mancando vo di giorno in giorno. Boc. Introd. n. 58. Voi non auerete compiuta ciascun di dire vna nouelletta, che il Sole sia declinato, e il caldo mancato. Dan. colr. Tagliale tutte fra le due terre subito, perchè rimettono: non ne mancare, e non per loro amore. ¶ In signif. att. scemare, diminuire. Lat. *imminuere*. Filoc. lib.5.78. Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendoui non la manchiate. M.V. Trouando che auea consumato senza acquisto grande tesoro, volendo risare senza mancare la sua generale entrata, fece nuoua colta in Milano. E cap.32. Questa asprezza delle grida, era maggior, che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di quei d'entro, e mancarlo, ou'era l'agguato. ¶ Mancar di fede. *Fidem frangere*. Bocc. nou. 29.8. Non volendo della sua fe mancare. ¶ Mancar di speranza. Lat. *spe destitui*. Bocc. n.14.14. E trouandol a molto leggieri, assai mancò della sua speranza (cioè perdè la speranza, se ne disperò) Poco ne mancò che, Latin. *perrum absuit quin*. Petr. canz.41. Poco mancò, ch'io non rimasi in Cielo.

MANCEPPARE. Liberar dalla podestà paterna. L. *emancipare*. Lin. M. E auea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo.

MANCEPPAZIONE. Il manceppare. Latin. *emancipatio*. Maestruz. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuol naturale, o vero addottiuo. Scar. Merc. Proceda, ec. si come veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse publica carta.

MANCHEZZA. Mancamento. Fr.Giord.D. Da onde perchè l'huomo non sia pouero, non addiuiene, per manchezza di Dio. Dan. Conuiu.83. Promettono le false traditrici, ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare ogni saziamento, e bastanza. Rim. ant. P.N. Che tanto par, che sia In voi piena piacenza. Ch'all'altra da manchezza.

MANCIA. Quel che si da dal superiore allo inferiore, o nelle allegrezze, o nelle solenità, per vna certa amoreuolezza. Lat. *strena*. Pass.352. Andar cercando la buona mancia nelle calendi, il primo dì dell'anno nuouo. Franc. Sacch. O Signor mio, ho io questo per mancia? ¶ Per metaf. Dan. Par.5. Come le lepre alla sua prima mancia (cioè offerta) E Inf.c.31. Prima di trista, e poi di buona mancia (cioè prima di male, e poi di bene)

MANCIATA. Vedi MANATA.

MANCINO add. Sinistro. Lat. *sinister laeuus*. Dan. Inf.26. Sempre acquistando del lato mancino. E Purg.4. E vedendo a mancina vn gran pietrone. ¶ MANCINO sust. Che adopra naturalmente la sinistra mano, in cambio della destra. Lat. *scaeua*.

MANCIPIO. V.L. Seruo, schiauo. Lat. *mancipium*. Petr. c. L'vn di virtute, e non d'Amor mancipio.

MANCO sust. Il mancare, e mancamento. Lat. *defectus*. Fiam. lib.6.16. Ma, senza manco, in pochi dì, qua sarebbe, ec. Declam. P. E debbasi seruare questa legge, senza niuno manco. Ricord. Cap.190. Per manco di moneta, gran parte si ritornò nella Magna. Dan. Purg.c.10. Che dritto di salita aueua manco. Fau. Esop. Credendo auere presi gli animi delle genti, con tanta buona fama, che non credono, che di loro si possa stimar niuno manco.

MANCO. add. Manchevole, difettivo. Lat. *mancus, defectivus*. Petr. Son. 38. Però i dì miei fien lagrimosi, e manchi. Dan. Par. 4. Io vo' saper se l'huom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni. E Purg. c. 4. La dove il mio ingegno parea manco. ¶ Per infelice. Lat. *infœlix, infaustus*. Guid. G. Conciossiacosachè l'vdire delle genti sì dilette volentieri delli manchi avvenimenti degli altri huomini. Petr. Son. 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice, Canti il mio fato (cioè di mal'agurio.) ¶ Per sinistro, opposto a destro. Latin. *sinister*. Bocc. n. 32. 13. E se voi non mi credete, guardatevi sotto la poppa manca. Petr. canz. 6. 4. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna. E Son. 45. Con l'altro richiudere da man manca. Dan. Inf. c. 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. Albert. cap. 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

MANCO avverb. Meno. Petr. canz. 6. 2. L'anima, a cui vien manco consiglio. G. V. 10. 87. 3. Venne lor manco il loro avviso. Petr. Son. 14. Che vede il caro padre venir manco (cioè mancare) Lat. *deficere*. ¶ E diciamo anche venirsi manco, per venirsi meno, svenirsi. Lat. *consternari*. Bronz. Rim. M'addormentai s'io non mi venni manco.

MANDAMENTO. Commessione, ordine, mandato. Lat. *mandatum, præceptum*. G. V. 10. 87. 3. E presa la Città di Pisa a sua Signoria, contro a sua volontà, e mandamento. Difend. Pace Alcune sieno obbligate a vbbidire a' mandamenti delle Chiese, Dicer. div. Consenti all'autoritade, e al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. Comandar che si vada, inviare. Lat. *mittere*. Bocc. g. 3. p. 1. Avendo già il Siniscalco, gran pezzo davanti, mandato al luogo, ec. assai delle cose opportune. E nov. 18. 40. Il Rè d'Inghilterra mandò molta gente sotto 'l governo di Perotto suo maliscalco. E nov. 14. 16. Mandò vna buona quantità di danari, ec. alla buona femmina. E nov. 42. 10. Insinattanto, che Dio ti mandi miglior ventura. Petr. Son. 209. O vivo Giove, Manda, prego, il mio prima, che il suo fine. Dan. Purg. c. 1. Sì com'io dissi, fui mandato ad esso. E Par. 31. A che prego, ed Amor santo mandommi. ¶ Per imporre, nel medesimo senso, che MANDAMENTO. Lat. *mandare, præcipere*. Bocc. n. 60. 14. Mandò, a Guccio Imbratta, che lassù, con le campanelle, venisse. E nov. 46. 17. Incontanente mandò, che i due giovani fossono dal palo sciolti. G. V. 9. 25. 1. Mandarono loro, che non entrassero in Firenze. ¶ Mandar comandando. M. V. 3. 51. E incontanente, per lettere, gli mandò comandando, che da Brandizio si dovesse levare (cioè comandò) ¶ Mandar dicendo, mandar significando, mandare a dire, avvisare. Latin. *significare, certiorem facere*. Boccac. n. 81. 6. Madonna Francesca vi manda dicendo. E nov. 4. 4. Mandò a dire alla donna, che la seguente mattina, ec. E nov. 34. 7. Mandò significando ciò, che fare intendeva (cioè significò, avvisò.) ¶ Mandar fuori. Lat. *emittere*. Bocc. n. 29. 9. Alquante lagrime, ec. mandate, per gli occhi fuori. E nov. 26. 16. Poichè a Catella piacque di dover il concetto sdegno mandar fuori. ¶ Mandare attorno. Bocc. n. 35. 5. Perciocchè spesse volte erano di mandarlo attorno vsati (cioè mandarlo quà, e là.) Lat. *in diversas regiones mittere*. ¶ mandar bando. G. V. lib. 5. 16. 4. Fece tendere vn padiglione in su la piazza di Palermo, e mandar bando, che, ec. (ciò bandì, pubblicò.) Lat. *dicere*. Mandar consiglio. N. ant. 8. 4. Finalmente savio mandò consiglio, e disse (cioè consiglio.) Lat *consulere, consilium ferre*. ¶ Mandare ad effetto. Bocc. g. n. 86. 4. E come nell'animo gli venne, così senza indugio, mandò ad effetto. (cioè effetto.) Lat. *efficere*. ¶ Mandare ad esecuzione. Bocc. nov. 5. 4. E secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione (cioè eseguì) Latin. *exequi*. ¶ Mandar giuso nov. 18. 13. E appresso, infino a' fondamenti, la mandar giuso (cioè rovinarono, desolarono.) Lat. *diruere*. ¶ Mandare oltre. n. 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre (cioè spinse, e sospinse.) Latin. *impellere*. ¶ Mandar via nov. 81. 4. E tenerla vn dì, o due, e poscia mandarla via (cioè licenziarla.) Latin. *dimittere*. ¶ mandar per vno. Latin. *aliquem accersere*. Nov. 11. 14. Imperò, che per Martellino fosse mandato. ¶ Mandar chiamando. Petr. Son. 36. Che Madonna mi mandi a se chiamando (cioè mandi a chiamare, mandi per me.)

MANDATA verbale. Il mandare. Latin. *emissio*. Guid. G. Adunque mandamivi, dolce Padre, imperciocchè la mia mandata riempierà l'animo vostro d'allegrezza. M. V. 9. 44. Recandosi in gran gloria questa mandata.

MANDATO sust. Procura, commessione, ordine, ed è termine de' Legisti. Lat. *mandatum*. N. ant. 3. 3. Con pieno mandato d'vbbidire i suo' comandamenti. G. V. 7. 42. 1. E fece, che, per suo mandato, i lettori d'Alamagna elessono Re de' Romani. G. V. 6. 25. 3. Se di ciò fare aveano autentico mandato.

MANDATORE. Che manda. Lab. n. 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore.

MANDORLA. Frutta notta. Lat. *amygdalum*. Gr. *ἀμύγδαλον*. Amet. car. 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. Cr. 1. 2. 4. Si convengono scerre, per porre, mandorle grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. Franc. Sacch. manifestandosi a lei, che senza mandorle s'era addimesticata.

MANDORLATO sust. Composto per la maggior parte, di mandorle. Luc. Mar. rim. bur. Per vso delle torte, e de' confetti, che si fanno in composta, e mandorlati.

MANDORLO. Arbore noto. Lat. *amygdalus*. Gr. *ἀμυγδαλῆ*. Pallad. Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. Cr. 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti.

MANDRA, MANDRIA. Congregamento di bestiame, e ricettacol di esso. Lat. *mandra*. Gr. *μάνδρα*. But. Come la mandra è rauno di peccatore, così quello era rauno d'anime. Petr. canz. 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra. Dan. Purg. c. 3. Di quella mandria fortunata allotta. Filoc. lib. 7. 32. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore. E a quel luogo, dove si tengono, e pasturando le vacche, per fare il cascio, diciamo CASCINA.

MANDRAGOLA. Spezie d'erba. Latin. *mandragora*. Gr. *μανδραγόρας*. Cr. 6. 76. 1. La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui spezie son due, cioè maschio, e femmina, ec. Il maschio ha le sue foglie più lunghe, e la femmina più late. M. Aldobr. Iusquiamo bianco, e nero, e mandragola, ove i pippioni sien cotti.

MANDRAGOLATO. Cosa, nella quale sia stata in infusion la mandragola. Cr. 6. 76. 2. Gli si faccia vnzione, con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera. Prendasi il frutto della mandragola, trito in olio comune, poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato.

MANDRIALE. Custode della mandria. Lat. *pastor, opilio*. Amet. 27. Tu se nemico di greggia, più che guardia, o mandriale.

MANDRIANO. Mandriale. Cr. 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie, e le sterili. Dan. Purg. 27. E quale il mandrian, che fuori alberga Lungo il peculio suo queto pernotta.

MANDUCARE. Manucare, manicare. *manducare edere*. Dan. Inf. c. 32. E come 'l pan per fame, si manduca.

MANE. Mattina. Lat. *mane*. Dan. Par. 23. E mane, e sera tutto mi ristrinse. E cant. 27. Nube ristrigne da sera, e da mane. Cr. 9. 5. 3. Si tenga infino alle ginocchia in acqua, ec. così da mane come da sera.

MANEGGIARE. Toccare, e trattar con le mani. Lat. *tractare, attractare*. Amm. ant. Meglio è maneggiare i suoi mali, che gli altrui. Di qui MANEGGIO. nome. Lat. *negocium*. Flos. 32. Onde essere in vn gran maneggio, essere in vn gran traffico, e negocio di grande affare. ¶ Maneggiare vn cavallo, e l'ammaestrarlo, e l'esercitarlo, che fa il cavalcatore: e MANEGGIO il luogo deputato, per maneggiarlo.

MANEGGIO. Vedi MANEGGIARE.

MANELLA. Manata, covone. Latin. *manipulus*, Leggendar. San. B. V. Avea vno grande fascio di manelle di grano. Com. Par. 12. Quasi vn covone, o manelle delle primizie della futura biada.

MANERE. V. L. Stare, dimorare. Dan. Par. 29. Vno manendo in se, come davanti.

MANESCAMENTE. Con le mani. Lat. *manibus*. G. V. 11. 42. 3. I quali gran parte, scesi de' cavalli, manescamente combattero. Petr. huom. Ill. Che egli non gli s'appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. Inclinato, e pronto al dare, al menar le mani, ch'è delle mani. Lat. *manu promptus*. Stor. Rinald. Montalb. Cognato mio tu dei avere scherzato con gente manesca. Passav. 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. G. V. 12. 20. 2. E cominciato, per lo popolo, l'assalto, e battaglia manesca (cioè di mano) G. V. 11. 75. 2. Lanciata gli fu vna corta lancia manesca (cioè da potersi tenere in mano) E cap. 49. 7.

Li da-

Li danari biſognauano maneſchi, per finire la detta impreſa (cioè preſti, pronti, da poterui metter su mano.) Lat. *promptus, paratus*.

Manette. Strumento di ferro, col quale ſi legano le mani giunte inſieme da' miniſtri della giuſtizia. Lat. *manicæ*. Fir. Aſ. d'oro. Meſſo vna fune al collo per vno, e le manette alle mani.

Manfanile. Vedi **Coreggiato**.

Manganare. Gittare, e tirar con mangani. G.V.6.11. E per più diſpetto, e vergogna, vi manganarono dentro aſini, e molta brutteria. **Manganare**, oggi è dare il luſtro alle tele col mangano.

Manganeggiare. Manganare. G.V.10.225.2. E quanti dentro ve ne trouarono, tutti li manganeggiarono fuori.

Manganella dim. di mangano. Strumento di guerra. G.V.5.9.2. Sopra quelle faceuano mangani, e manganelle, per gittare l'vno all'altro. Liu.M. Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? Vegez. Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. Lat. *iſtar onagri*.

Mangano. Antico ſtrumento da guerra, da tirare, e ſcagliare. Lat. *balliſta*. G.V.5.9.2. E ſopra quelle faceuano mangani, e manganelle, per gittar l'vno all'altro. M.V.9.52. Que' d'entro, per rompere, impedire i mangani, dirizzarono manganelle, con le quali aſſai danno faceuano. Teſ. Br.3.9. E forniſcono di pietre, e di mangani, e di ſaette, e d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. ¶ Mangano è ancora vno ſtrumento fabbricato di pietre groſſiſſime, moſſo per forza d'argani, ſotto 'l quale ſi mettono le tele, e i drappi, auuolti ſu i ſubbj, per dar loro il luſtro.

Mangiaferro. Vedi **Sgherro**.

Mangiare. Pigliare il cibo, e mandarlo, maſticato allo ſtomaco. Lat. *edere, veſci*. Bocc. n.19.25. Al quale il Soldano auendo alcuna volta dato mangiare. E nou.7.5. Ora, mentre che gli ſopra la terza roba mangiaua. E num.11. Or mangi del ſuo ſe gli egli n'ha, Che del noſtro non mangerà egli oggi. E nou.24.10. Seco ſempre recando, e ben da mangiare, e ben da bere. Dan.Purg.23. Di bere, e di mangiar n'accende cura. Gen. Lauoſſi le mani, e mangiò a gran quantità, perocchè n'auea biſogno. ¶ Per metaf. G.V.8.32.4. Gli domandarono grazia, che foſſono alleggiati delle importabili grauezze, che M. Giache di S.Polo, e i ſuoi, faceuano loro, e oltre a ciò i gran Borgheſi delle ville, che tutti gli mangiauano (cioè gli conſumauano, togliendo loro le lor facultà) E **Rimangiare** diciamo il di nuouo mangiare. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

Mangiare. ſuſt. L'atto del mangiare. Lat. *eſus, us*. Bocc. n.1.17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non parea a lui, che doueſſe parere. E n.31.13. Appreſſo mangiare, ec. nella camera andò della figliuola. E num.9. Il quale vn giorno dietro mangiare, laggiù venutone. ¶ Mangiare a crepapelle. Quaſi mangiar tanto, che la pelle crepi, che ſi direbbe anche, mangiare a crepa corpo, che è quaſi mangiar più, che non ſi può. Lat. *cibis ſe ingurgitare*. ¶ Per conuito, deſinare, cena. Lat. *Prandium, conuiuium*. Saluſt. Iug.R. A' quali quelle coſe, più che li grandi mangiari ſoo dilettéuoli. N.ant.12.2. Lo Re Porro, il quale combatteo con Aleſſandro, a vn mangiare, fece tagliar le corde della cetera a vn ceteratore. ¶ Per cibo, viuanda. L. *cibus, opule, edulium*. M.ant.8.1. In quella Aleſſandria ſono le rughe, doue ſtanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'huomo la ruga, per li più netti mangiari, e più dilicati, ſi come huomo tra noi cerca de' drappi. Cr.3.4.4. E perciò ſi fa mangiari della farina del cece, a modo di farinata. Coll.S.Pad. La terza, quando diſidera troppo dilicati, e lauorati mangiari. Albert. Non eſſer diſideroſo in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni eſca, perciocchè in molte eſche ha infermità, ec. diuerſi mãgiari ſon cõtrari alla buona forza, e ſono ſtrani a' corpi noſtri. ¶ Diciamo in prouerbio. Il mãgiare in ſegna bere, e vale, il fare inſegna fare.

Mangiata. Vedi **Corpacciata**.

Mangiatoia. Doue nella ſtalla ſi mette il mangiare innanzi alle beſtie, perch'elle mangino. Lat. *præſepe*. G.V.8.37.2. La mano dal braccio gli tagliarono in ſu vna mangiatoia di caualli. Vit.S.Girol. Sì come ſauio animale offerſe ſe dimorare alla mangiatoia del Signore. ¶ E **Greppia** diciamo a que' legni poſti ſopra la mangiatoia, commeſſi a guiſa di ſcala a piuoli, ſopra i quali ſi mette lo ſtrame, perchè la beſtia lo mangi. Morg. E come il braccio alla greppia diſteſe, Baiardo lo ciuffo, com' vn maſtino.

Mangiatore. Che mangia. Lat. *edens tis*. Filoc.2.168. Chiunque ſarà primo mangiatore, o ſubitamente morrà, o enfierà. Eſpoſ.Vang. Le ricchezze fanno molti mangiatori diſſoluti. Mor.S.Gregor. Tutti ſi marauigliano, penſando come poteua eſſere, che tra denti delli mangiatori, creſceſſe il cibo.

Manica. Quella parte del veſtito, che cuopre il braccio. Lat. *manica*. Amet.30. E altre aperteſi le ſtrette maniche, e 'l petto, leuataſi i ſottili veli. Franc.Sacch. Rim. Maniche, e manicon, tanti, e diuerſi E manichi, che pendon ſopra 'l doſſo. ¶ Per manico, ma non ſi direbbe, ſe non di coltello, e di ſpada, e ſimili. Lat. *manubrium, capulus*. Vit.Plut. Ceſare preſe il coltello, per la manica fortemente. Declam. Quintil. C. Colui, che tiene la manica del coltello in mano.

Manicamento. Il manicare. Qui è metaf. e vale mordicamento. M.Aldob. Med. ec. contra a' morſura, e manicamento di ſtomaco, cioè di corpo, e di ſtomaco.

Manicare. Mangiare. Bocc. n.77.70. Tu m'hai poſto a fare arroſtire al Sole, e manicare alle moſche. Sen.Piſt. Manicai d'vn pan ſecco, e deſinai ſenza metter tauola. Albert. cap.9. Manicare ſenza amico è vita di lione, e di lupo. Dan. Inf.33. E quei penſando, ch'io 'l feſſi per voglia di manicar, di ſubito leuoſi. Cr.6.22.4. Cauoli, ec. Se innanzi il detto tempo ſi ſemineranno, produceranno la quareſima il ſeme, e non ſaranno conueneuoli a manicare.

Manicaretto. Viuanda compoſta di più coſe appetitoſe. L. *gulæ irritamentum, eſculum*. Bocc.n.39.7. Minuzzatolo, e meſſoui di buone ſpezierie, ne fece vn manicaretto troppo buono. E num.8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre auanti alla donna. Spezie di manicaretti ſono ancora intingoli, guazzetti, tocchetti, cibrei. Morg. Sì che nel ſangue ſi ſtorce, e gambetta, che pareua vn tocchetto di lamprede. Fir.Aſ. d'oro. Vccelli ripieni di pepe, e altre ſpeziarie, peſci ne' più ſtrani guazzetti, che voi mai guſtaſte.

Manicatore. Mangiatore. Latin. *comedo donis*. Franc. Sacch. Con nuoue viuande venne digroſſando queſto Prateſe, che era vn grandiſſimo manicatore. M.Ald. Chi ha gran bocca si è grande manicatore, e ardito di parlare, e ſi cruccia. Bocc.n.27. Douette eſſer qualche brodaiuolo, manicator di torte.

Manichetto. Vedi **Manico**.

Manichino. Manichetto. Ber.rim. Se coſtei mi laſciaſſe manicare, Io le farei di dietro vn manichino, e moſtrerei di non me ne curare. E manichino diciamo a vn'arneſe a doccione lungo quanto vna mezza manicha, nel quale ſi tengon dentro le mani per ripararle dal freddo. Fir. Dial. bell. Don. Vn paro di manichini foderati di pelle.

Manico. Parte d'alcuni ſtrumenti, fatto, per poterli pigliar con mano, e adoperargli. Lat. *manubrium, capulus*. G.V.88.5. Vn gran baſtone noderutto, com' vn manico di ſpiede. Boc.n.79.32. Don Meta Manico di ſcopa. Qui nome proprio, detto in iſcherzo. ¶ E da **Manico**, **Manichetto**, ma in altro ſignificato il diciamo, come. Fare vn manichetto, che è il mettere vna mano in ſu la ſnodatura dell'altro braccio, piegandolo all'inſù, che è atto di ſdegno, e d'ingiuria, verſo il compagno, ſimile a quel beffeggiamento, che i latini chiamauan *Ciconia*. ¶ Vſcir del manico. Si dice di chi fa più, ch'e' non ſuole, e in particolar nello ſpendere. Pataff. del manico ſe troppo riuſcito.

Manicottolo. Manica, che ciondola, appiccata al veſtire, per ornamento. Lat. *manica*. G.V.12.4.3. E le punte de' manicottoli lunghi, infino in terra, foderati di vaio. Franco Sacchet. E s'e' non baſterà terrò anche i manicottoli, e con quel vaio racconcerò i batali del voſtro tabarro. Manicottolo, o manicotto, oggi diciamo a quella mezza manica di pelle, o foderata di pelle, nella quale il verno ſi tien le mani per ripararle dal freddo.

Maniera. Modo, guiſa, forma. Lat. *modus, pactum, ratio*. Bocc. n.18.44. Volendo Perotto riueſtire il Conte, per niuna maniera il ſofferſe. Dan.Parad.13. E amendue girarſi per maniera, Che l'vno andaſſe al primo. Petr.Son.90. Sennuccio, io vo' che ſappi in qual maniera Trattato ſono. ¶ Per iſpezie, ſorta. L. *ſpecies, genus*. Boc.Intr.n.20. Vna maniera di becca morti, ec. che chiamar ſi facẽã bochini. E n.27. vegiõui ſi verdeggiare i colli, ec. d'alberi ben mille maniere. E n.13. Portãdo nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerſe maniere di ſpeziarie. Nou.ãt.20.1. A lui venieno trouatori, ſonatori, e belli parlatori, huomini d'arti, gioſtratori ſchermitori d'ogni maniera. Per vna certa qualità, modo di

pro-

procedere. Lat. *institutum*, *natura*. Bocc. n.23.1. Huomini di noue maniere, e costumi. E non.31.4. E considerare le maniere, e i costumi di molti. E n.13.12. Quanto altro esser potesse costumato, e di bella maniera. Tes.Br.5.13. Qui lascia il conto, e'l parlare dispiaceuole, e gli vcelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degl'altri animali, cioè d'altri vccelli, che non son da caccia. ¶ Per vsanza, costume. Lat. *mos*. Bocc. n.17.16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

MANIERE, E MANIERO. Abituro delizioso. Lat. *domicilium*, *mansio*, *hospitium*. Liu. M. Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleua chiamar maniere. G. V. 9.232.1. E arsero, e guastaro tutti i manieri, e forteazze de' nobili. M. V. 5.26. Vennono a vno maniero il quale Castruccio, ec. auea fatto edificare. E di sotto. Vsciron di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. Aggiunto di falcone, d'astore, e simili vccelli, quasi manieroso piaceuole, e che agenolmente vbbidisce. Tes. Br.5.9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da vccellare. E di sotto. Lo grande astore è maggior, che gli altri, e più maniero, e migliore. Rim. ant. P.N. Re Enzo. Bene ho veduto, giuocando di fuori, Li seluaggi sparuieri Prenderse, e far manieri diuentare.

MANIEROSO. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere. Lat. *Comis*, *facilis*, *commodus*. Bocc. Vrb. Veggendola deuota, auuenente, e manierosa, quanto più poteua l'onoraua.

MANIFATTVRA. Prezzo del lauorio, e il lauorio stesso. Lat. *manupretium*. M.V.1.5. E il lauorio, e le manifatture d'ogni arte, e mestiero, montò, oltre al doppio. L'vsiamo anche, per negozio. Spin. Salu. E di questa manifattura non ne può vscir se non bene. E per fatica, affanno. Salu. Granch. Oh che stento, o che manifattura fu ella.

MANIFESTAMENTE. Chiaramente, apertamente, palesemente. Lat. *apertè*, *clarè*, *plenè*, *manifestè*. Bocc. n.27.38. E conoscendo manifestamente ciò esser per opera del pellegrino auuenuto. G. V. 6.25.7. Che manifestamente, per più miracoli diuini si mostrò. Collaz. S.Padr. Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete d'vdire.

MANIFESTAMENTO. Il manifestare. Lat. *manifestatio*, *declaratio*. Am. ant. Nel dì dell'ira, e del manifestamento del giusto giudicio. Pass.285. La cosa chiara dice vna bellezza, e vn manifestamento, e però questo nome, gloria, importa propriamente vn manifestamento d'alcuna cosa. But. In diciannone mesi si trouauano ristorati gli appiattamenti, e li manifestamenti suoi.

MANIFESTAMENTE. Che manifesta. Lat. *manifestans*. Collaz. S. Padr. Dell'vtilità de' manifestamenti, e del pericolo della propria confidanza. But. Induce Virgilio, manifestamente il parlamento che gli fece la donna, che'l mosse.

MANIFESTARE. Palesare, scoprire, far noto. Lat. *manifestare*, *palam facere*. Bocc. n.27.28. Il quale guardarete, che per la vita vostra, voi mai non manifestiate. Dan. Par. 24. E comincia' tu vuoi, ch'io manifeste. E Inf. 14. A ben manifestar le cose nuoue.

MANIFESTATO. Add. Lat. *manifestatus*. Coll.S.Pad. Dell'vtilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza.

MANIFESTATORE. Che manifesta. But. Anfiarao ch'era vates di Febo cioè Sacerdote, e manifestator delle sue risposte.

MANIFESTAZIONE. Il manifestare. Lat. *manifestatio*, *expositio*. Guid. G. Iasone ripieno di molta animositade, con onesta manifestazion di parole, la cagion del suo auuenimento dichiara. Mor. S. Nella qual manifestazione, che altro si fa, se non che per li flagelli s'accresca la virtù de' meriti.

MANIFESTISSIMAMENTE. Superlat. di manifestamente. Lat. *manifestissime*. lib. dicer. G. S. Diede manifestissimamente a vedere Collaz. S. Padr. Egli, il cui animo noi conosciauamo manifestissimamente, che era crudo.

MANIFESTISSIMO. Superl. di manifesto. Lat. *manifestissimus*. Bocc. n.70.1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re, primo seruator dee essere dalle leggi fatte da lui. Petr. huom. Ill. Così inconsultamente mettesse se medesimo, e'l suo compagno, e'l suo figliuolo, leggioni, la Repub. ne' lacci di manifestissimo insidiatore.

MANIFESTO. Palese publico, noto. Lat. *manifestus*, *apertus*, *clarus*. Bocc. n.35.12. Ma poi, a certo tempo diuenta questa cosa manifesta a molti. E nov.19.18. Diede assai manifesto segnale. Dan. Inf.c.10. La tua loquela ti fa manifesto. Di quella nobil patria natio. E Purg.23. Per la cagione ancor non manifesta. Petr. canz.4.6. E parlo cose manifeste, e conte. E Son.28. Dal manifesto accorger delle genti. ¶ E MANIFESTO. sust. diciamo a quella poliza, o relazione, che fanno i ministri del publico, e i sergenti della giustizia: onde Fare il manifesto.

MANIGLIA. Vedi ARMILLA. Firenz. As. d'oro Calpestare i pendenti, o le maniglie, come noi facciamo le pietre, e i mattoni.

MANIGOLDO. Maestro della giustizia. Lat. *carnifex*. Sen. Declam. P. Mostro di voler che tu muoia, come sforzator di vergine, vogliendo, ch'io mi dilliberi, vuogli, che io sia tuo manigoldo. M.V. 8.81. E che di sua maluagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vale esecutore. Ar. Fur. Poichè d'innumerabil batterture Si vide il manigoldo Amor satollo.

MANIMORCIA. V. A. Sciatta, cioè a caso nel vestire, e nell'operare. Franco Sacch. Bene stà, io vi voglio pur comparire, come l'altre, e non voglio parere vna manimorcia.

MANINCONIA. Malinconia. Fior. virt. A. M. Quando per alcuna immaginazione l'huomo fa troppo gran pensiero: quella si è maninconia. E mattana diciamo a vna spezie di maninconia nata da rincrescimento, e da non saper che si fare. E lo star così si dice sonare a mattana. Bern. rime. E senza auer campagna la notte, e'l dì soneremo a mattana.

MANINCONICO. Malinconico. Caualc. Fr. ling. Se frà voi è alcuno maninconico, e tristo, ori, o canti. Cr.3.13.2. A smaltire è duro, e genera sangue mninconico. E 2.16.7. I troppo magri, e maninconici terreni, per la secchezza non sono alle biade conueneuoli.

MANIPOLO. Manata. Latin. *manipulus*. M. Aldobrand. Rec. fior di Camamilla, aneto, ec. di catuna due manipoli.

MANISCALCO. Quegli che medica, e ferra i caualli. Lat. *veterinarius*. Stor. Aiolf. Acc. Cr. E com' e' fu smontato, e maniscalco, che staua dirimpetto a l'albergo, il domandò chi egli era.

MANITENGOLO. V.A. Da tener con mano, doue si tiene con la mano. Latin. *amentum*. Paol. Oros. Le lanciciuole, di quelli di Numidia, le quali, senza manitengolo, erano vsati di lanciare, essendo alla mano discorreuali, inutili, ec.

MANNA. Rugiada, o liquore di sapor dolce, cadente dal Cielo ne' tempi della notte, tra la Primauera, e La State. Latin. *manna*. Gr. *μάννα*. G. V. 12.2.12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel deserto, di manna. Dan. Par.32. Quel duca, sotto cui visse di manna la gente ingrata, mobile, e ritrosa. ¶ Per metaf. Par.c.12. Ma per amor della verace manna.

MANNAIA. Coltello grande, con due manichi, che l'adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa. Latin. *Securis*. Maestruz. E da guardarsi in tali casi di non dire arruota ben la mannaia, e acconciagli bene il capestro. G. V. 10.122.3. Armate col ceppo, e con le mannaie per far giustizia. ¶ Per iscure. Grad. S.Girol. Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell'albero, il quale non mena frutto.

MANO. Membro dell'huomo congiunto al braccio. Latin. *manus*. Gr. *χείρ*. Vit. Plut. E toccollo con la man destra, e disselI. Per questa mano destra, se tu mi tieni per tuo Signore, dimmi la verità. Petrar. Son.29. Con le mie mani aurei già posto in terra. E canz.11.1. Le man le auess'io auuolte entro i capelli. E Son.100. Lasso non di diamante, ma d'vn vetro, Veggio di man cadermi ogni speranza. (cioè essermi tolta) Dan. Par.4. A vostra facultade, e piedi, e mano: Bocc. n.19.13. Per belle scritte di lor mano, s'obbligarono l'vno all'altro. ¶ Talora pigliamo MANO, per iscrittura: io conosco la tua mano. Lat. *manus*. Grec. *χείρ*. ¶ Per portare vno in palma di mano, diciamo, amarlo cordialmente. *Aliquem magna beneuolentia persequi*. ¶ Portare il male in palma di mano, non lo nascondere. ¶ Per metaf. aiuto. Latin. *auxilium*. Passau.72. Alla grazia, che riceuuta auete, per amor di quella, che l'ha impetrata, io voglio porger la mano. Petr. Sonet.317.

Deh

Deh porgi mano all'affannato ingegno. ¶ Allargar la mano, esser cortese, liberale. Lat. *liberalitate vti*. M.V.6.51. Pregandolo che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettouaglia, per li suoi danari. ¶ Dare con ampia mano, largamente, ampiamente. Filoc. lib.1.162. Con ampia mano gli aueui dati. ¶ Alzar le mani al Cielo, atto di ringraziare Iddio. Latin. *tendere manus*. Bocc. nouell.60.16. Alzato il viso, e le mani al Cielo, disse. ¶ Appiccarsi la robba alle mani, si dice di chi toe dell'altrui. Lat. *furti perre*. Passau.300. La quale, auuegnachè non esca di te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani fedelmente dirai, ec. ¶ Cader per mano, occorrere, venir l'occasione. Bocc. nou.80.3. Secondo che loro cade per mano, ragionando di cambj, ec. ¶ Dar di mano, o delle mani, pigliar con prestezza. Passau.141. Diede di mano al coltello, e sì l'vccise, Nou. ant.46. Diede della mano nella guastada, e disse. ¶ Per ispignere. Lat. *impellere manu mouere*. Boc. nou.85.21. La donna che arrabbiaua, datoui delle mani, il mandò oltre. ¶ In signif. neut. lo diciamo, per trouare a caso. Latin. *in aliquem incidere*. E' mi diede nelle mani, non so come. ¶ Andare di mano in mano, successiuamente d'vno in altro. Lat. *per manus tradi*. Bocc. nou. 3.... Andò questo anelo di mano in mano agli altri successori. Dan. Par. 6. E sotto l'ombra delle sacre penne. Gouernò 'l mondo lì di mano in mano. ¶ Auere alle mani. Esser per auere. Boccac. nou.1. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. (cioè: è per essere vna mala cosa per noi.) ¶ Per auere in pronto. Bocc. n.21.6. Anzi mi pregò il castaldo loro, che s'io n'auessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, ch'io gliele mandassi. ¶ Auer per le mani. Latin. *præ manibus habere*. Bocc. nou.12.4. Poche orazioni ho per le mani. ec. ma nondimeno ho sempre, ec. Lab. num.188. Ma non auendole egli ben per le mani, com'ebb'io, mi piace, con più ordine, di raccontarle. ¶ Auere a mano. Grec. πρόχειρον ἔχειν. Lat. *promptum habere*. Flos.48. Amm. ant. Suol far più pro, se tu abbi pochi detti in pronto, e in vso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. ¶ Venire alle mani diciamo anche per, azzuffarsi. Grec. εἰς χεῖρας ἰέναι. Latin. *ad manus venire, Manus conserere, Prælium committere*. ¶ Menar le mani, percuoter di forza. Bocc. nou.68.9. Quanto egli puotè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso l'ammaccò. ¶ Menare a mano, è condurre, auendo preso per mano, o con mano. Lat. *inter manus ducere*. Com. Inf.c.30. Vedendo la sua moglie Ino menare due suoi figliuoli a mano. ¶ Fare a mano, Fare ingannevolmente con arte. Lat. *dolosè facere*. M. V. 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani. ¶ Metter mano. Cauare il coltello del fodero per ferire, Che anche si dice Cacciar mano. Latin. *stringere ensem*. Boccac. nou.48. 12. Messo mano ad vn coltello, quella aprì nelle reni. ¶ Metter mano, per cominciare ad ingiuriare, e ad offender con fatti, o con parole, il che diciamo anche MANOMETTERE G. V. 12.3.1. I grandi ne presono gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè auea messo mano ne' reggenti. ¶ Per entrare a trattare, e a ragionare. L. *incipere, aggredi, inchoari*. Bocc. nou.51.5. Inteso il motto, ec. mise mano in altre nouelle. E nou.94.2. Se noi ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. ¶ Per Mettere tra le mani: commettere alla cura. Lat. *alicuius curæ demandare*. Boccac. nou. 40.5. Al medico fu messo tra le mani vno infermo, il quale, ec. ¶ Metter per le mani, diciamo, lo 'nuiare, e far veder che che si sia per suo vso a chi ne cerca. ¶ Mettere a mano, diciamo, il cominciare a adoperare vna cosa, e seruirsene. E Rimetter mano: ricominciare a fare. Bocc. n.24.11. Rimise mano a' suo' paternostri. ¶ Tener mano, esser complice, consenziente, concorrer nel fatto, dare aiuto. Lat. *opem præstare, consentire*. G. V. 11.69.1. A queste discordie teneno mano molti baroni del regno. Onde il prouerbio tanto ne va chi ruba, quanto a chi tien mano, o a chi tiene il sacco. Lat. *agentes, & consentientes pari pœna puniuntur*. Flos.271. ¶ Tener mente alle mani, auer diligente cura a quel ch' altri fa, o pensa di fare. Lat. *aliquem obseruare*. M. V. 11.73. Determinarono, che gli fosse tenuto mente alle mani, sì che non gli venisse fatto. ¶ Per mente alle mani, lo stesso, che tener mente alle mani. Bocc. n.85.6. Perciocchè molto gli poneua mente alle mani. ¶ Por mano darsi da fare, impiegare la sua opera. Lat. *suam operam interponere*. Dan. Par. c. 12. E quel Donato, ch'alla prim'arte degnò poner mano. Bocc. n. 10.25. E ad ogni cosa, come se vna picciola fanticella della casa fosse, por le mani. Nou. ant.20. Per far più tosto, gli altri vi puosero mano. ¶ Comandar con mano, accennare. Lat. *manu significare*. Petr. Son.202. Trarsi in disparte comandò con mano. ¶ In vece di forza, potere, autorità. Latin. *potentia, vires, manus, autoritas*. Petr. canz.4.5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. E Son.53. Io fuggia le tue mani, per cammino, Agitandomi i venti. Bocc. nou. 18.23. La sanità del vostro figliuolo, ec. nelle mani della Giannetta dimora. Passau.93. Il quale legame a sciogliere è bisognò la mano appostolica, cioè l'autorità de' prelati della Santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli. ¶ Dar nelle mani, mettere in podestà, e balia. Latin. *in manus alicuius tradere*. Bocc. nou.27. 34. Dandoui gli vccidìtori di quel giouane nelle mani. ¶ Auere in mano. Lat. *esse in alicuius potestate, inter manus esse*. G. V. 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio, cioè in mia podestà. ¶ Venire, o peruenire alle mani, capitare, occorrere. Lat. *Nancisci*. Boccac. nou.19.3. Quando mi viene alle mani qualche giouenetta, che mi piaccia. E nou.45. 12. Il pregarono, che gli piacesse douer lor dire, come costei alle mani peruenuta gli fosse. ¶ Cadere in mano. Venire in podestà d'altrui. Latin. *In potestatem alicuius redigi*. Petr. Son.61. Io temo forte di mancar tra via. E di cadere in man del mio nimico. ¶ Rimettere in mano, dar libera podestà. Lat. *alicuius arbitrio committere*. G. V. 8.80.6. In sua mano era rimessa la lezione d'vno di quelli tre. ¶ Porre in mano: dare in potere. Latin. *tradere*. Petr. Son.138. E mia vita, e mia morte Quel che solo il può far l ha posto in mano. ¶ Per banda, lato. Lat. *latus*. Dan. Par.27. Non fu nostra intenzion ch'a destra mano. ¶ Girare ad ogni mano, volgere, e andar per ogni verso metaf. tolta dal maneggiare i caualli. Rim. ant. Dan. Maian Mi fa girar com' vuole ad ogni mano. ¶ Per qualità, condizione. Latin. *genus, species, conditio*. Fiamm. lib.4.2. Le seguenti vi pareano d'vn'altra mano. Caualc. medic. cuor. Boezio pruoua, che l'huom potente ha peggio che l'huomo di bassa mano. ¶ Per vna certa quantità di che che si sia. Lat. *manus*. Grec. χεῖρ. Bocc. lett. Ne molto dipoi, con picciola mano d'armati, venuto a Scipione. G. V. 4. 18.1. Carlo con potente mano venne contra loro, cioè con gran quantità di gente armata. ¶ Per lo numero di quattro. Lat. *numerus quaternarius*. Bocc. nou.85.11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli. ¶ Diciamo Io non ne volgerei la mano sozzopra, quando vogliamo dimostrare, che vna cosa non c'importi niente. Lat. *ne malum quidem verterim*. ¶ Vgner le mani, si dice del presentare i giudici per corrompergli. ¶ Lauarsene le mani, cioè non voler tener più conto, ne voler più briga d'altrui. Latin. *lauare manus*. Salu. Granch. Tu vuoi ch'io me ne tolga giù, e lauimene le mani. Vincerla della mano, esser prima dell'altro, e che che si sia. Lat. *anteuertere*. ¶ Dare alla mano si dice di quello, che si da altrui di presente. ¶ Vscir di mano, scappare. Lat. *effugere*. Ber. rim. Tu m'eri quasi vscito delle mani, Ora io t'ho, non so come, ritrouato. ¶ E lasciare vscirsi di mano, è trascurare, e perder l'occasione. ¶ E io ne metterei le man nel fuoco. Affermar per verissimo. Varch. Erc. Ben sapete, ch'io credo, anzi lo giurerei, e ne metterei la man nel fuoco. ¶ A man giunte. A man salua. A man destra. A man sinistra. A man dritta. A man manca. Vedi alla lettera A. Auer buona mano a vna cosa. Auerui grande attitudine. Lat. *Esse valde idoneum*. Lorenz. Med. canz. Ricercaruel tutto fatto, ch'a quest'arte ho buona mano. ¶ Di mano in mano vedi la lettera D. Essere alla mano. Esser pieghevole, e trattabile, persuasibile Fir. Dial. bell. don. è huomo d'assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto alla mano, è molto accomodato alle voglie de gli amici.

MANOMETTERE. Metter mano, cominciare a seruirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte, si consumano. Come manomettere vna Botte di vino, vna pezza di drappo, e simili. Pataff. Br. Egli ha del buono, ma e' non l'ha manomesso. ¶ Per metaf. e vale offendere, e guastare. Latin. *ledere, percutere*. Liu. M. Accorrete che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. lib. viagg. Manomette il detto corpo, e taglialli la testa.

MANROVESCIO. Vedi ROVESCIONE. Franc. Sacch. rim. Guarda che tratta è stata vn manrouescio.

MANOVALDERIA. Astratto di manovaldo, che è lo stesso che MANOVALDO. Pass. 126. Delle restituzioni de'testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie.

MANOVALDO. Mondualdo. G. V. lib. 1. 7. Giunta. In quella parte, oue dando mandualdo, o vero in volgare, manovaldo alle donne quando s'obligano.

MANOVALE. Quegli, che serue al muratore di portargli le materie per murare. Lat. *gerulus*. Lin. M. De'combattitori Romani, ec. auea fatti maestri di pietra, e manouali. M. V. 2. 55. Corrompono più lor fedeli, mandandogli per esser manouali. come se fussero mugellesi. Don. Gio. Cell. M'ha fatto debitore, portatore, e manouale del palazzo. ¶ Diceši in prou. E' val più vn colpo di Maestro che due di manouale.

MANOVELLA. Vedi LIEVA.

MANSARE. Ammansare. Vit. Plut. E per questo Eomenio, per mansare loro inuidia, non pigliaua dall'ancre.

MANSIONARIO. Cappellano, che vficia la Chiesa. Mir. Mad. M. Vno de'mansionari rispose: perchè erate voi da dannare per questo danno? Dialog. S. Greg. M. Auea nome Gostanzio, ed era mansionario, cioè fanteše nella detta Chiesa. Passau. 132. A quegli confessori, che concedono loro i vescoui, o sieno cappellani mansionari del continouo, o altri.

MANSO. Mansueto, piaceuole. Lat. *mansuetus*, *lenis*, *mansuet*, diceuano i più antichi. Dan. Purg. c. 27. Quali si fanno, ruminando, manse Le capre state rapide, e proterue. Vit. Plut. Ingannando li cittadini, sotto altro titolo più manso, che della tirannia.

MANSVETAMENTE. Con mansuetudine. Lat. *mansuetè*, *placidè*. Bocc. n. 45. 17. Auuisò di volersi, dal fallo commesso da lui, mansuetamente passare. Com. Purg. 16. Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò che'l giouane auea fatto per amore.

MANSVETISSIMO. Superlat. di mansueto. Lat. *mansuetissimus*, *clementissimus*. Mor. S. Gr. Era Moisè huomo mansuetissimo sopra tutti gli altri, che sossono sopra la terra.

MANSVETO. Di benigno, e piaceuole animo, che ha la virtù della mansuetudine. Lat. *mansuetus*, *clemens*. Bocc. nou. 78. 2. Il quale con più mansueto animo vna ingiuria riceuette. E nou. 32. 3. Gli quali co'visi naturalmente pallidi, e le voci vmili, e mansuete. Petr. Son. 23. La mansueta vostra, e gentile agna. E cap. 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio.

MANSVETVDINE. Constanza d' animo contra l'impeto dell'ira. Lat. *mansuetudo*, *clementia*. Tes. Br. 6. 32. La mansuetudine è abito landabile, e intra'l soperchio dell'ira, e'l menimamento. Bocc. nou. 31. 16. In oiuno atto intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine, e'l tuo amore. E nou. 33. 4. Come la mansuetudine, benignità sia di gran riposo, e degli huomini. Petr. Son. 194. Indi è mansuetudine e dorezza.

MANTACO. Mantice. Lat. *follis*. Dan. Purg. c. 15. Inuidia muoue il mantaco a'sospirl. Fr. Iac. T. Per dio la negligenza si sbandita, li mantachi sian dritti in ver l'armare. S. Agost. C. D. A formare la voce, e a mondificarla, come li mantici delli labbri, ec.

MANTELLETTO. Dim. di mantello. Lat. *palliolum*. Bocc. n. 95. 5. Presi dal lauoratore in presto due mantelletti.

MANTELLINA. Dim. di mantello. Lat. *palliolum*. G. V. 6. 82. 2. Si fecero donare la mantellina foderata di vaio.

MANTELLO. Spezie di vestimento, per lo più con bauero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. L. *pallium*. gr. ἱμάτιον. Flos. 10. Bocc. n. 22. 6. Inuiluppato in vn gran mantello. G. V. 11. 29. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello, ec. M. V. 11. 4. Volgendo vn poco il mantello a vso di guerra. Liu. M. I quali portassono sotto le mantella spade celatamente. Per similit. diciamo anche mantello al color del pelo del cauallo, o altre bestie da somma. Firenz. As. d'oro. Quello asinaccio vecchio, ec. con l'vnghie guaste, con tristo mantello. ¶ Per metaf. scusa, ricoperta. Lat. *velamen*. Cauale. med. cuor. E però che con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io farei vituperato, s'io perdonassi, e non facessi la vendetta: e in questo significato diremmo anche copercchiella, ma in modo basso. ¶ Diciamo. Nè di state, nè di verno, non andar senza mantello, e vale: star sempre prouueduto per tutti i casi, che posson nascere, tolta la metaf. dal poter piouer la state, si come il verno. Gr. Χειμῶνι θέρει, κἀι χειμῶνι ἀγαθόν. *Bata tum hyeme, tum aestate bona*. Flos. 128. Ricoprirsi col mantel d'altri, scusar se, con l'accusare altri. Lat. *Suam culpam in alios deriuare*. Salo. Granc. Per

potersi sempre in ogni suo auuenimento, ricoprir col mio mantello. ¶ Mutar mantello. Lat. *sententiam mutare*. Cr. Morell. Quando tu vedessi, che questa non fosse la salute tua allora, e tu muta mantello. ¶ Auer mantello a ogni acqua, che è, esser ricco di partiti in tutte l'occasioni, sì come il mantello, che regge a ogni acqua, è di fine panno, e di ricco. Granch. a'io stento, io ho mantello a ogni acqua. ¶ Cauarne cappa, o mantello, è venire a qualche conclusione, tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne caua la cappa, o altro vestimento minore. Flos. 10.

MANTELLVCCIO. Mantello piccolo, di poco pregio. Lat. *palliolum*. Vit. S. G. Bat. Portandolo in vn vil mantelluccio: quel beatissimo corpo così smozzicato. Tratt. gou. fam. Non cerchereste pompe nel battesimo, e tanti velluti, e ferraiuoli dorati, ec. mantellucci dorati.

MANTENENTE. Che si mantiene, durabile. Lat. *durabilis*. Sen. Pist. La cosa, che l'huomo apprende, per vso, e tarda, e diuersa: quella che è naturata, è iguale, ed è mantenente.

MANTENERE. Conseruare. Lat. *conseruare*, *seruare*. Bocc. n. 3. 6. In grande, e onoreuole stato, appresso di se mantenne. G. V. 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. Bocc. nou. 79. 37. E saprolla così mal mantenere, o per bene. Passau. c. 212. E perchè non è vsante, ma viue a riguardo, curando di mantenere, e di conseruare sua purità, e sua onestà. Bocc. n. 49. 7. Come manderò io, andrò a domandargli questo falcone, ch'è, per quel ch'io oda il miglior, che mai volasse, e oltr'a ciò il mantien nel mondo? Lab. n. 13. Per lo far nota, e dispiacere ad altrui, non s'acquista, e non si mantiene amore, anzi odio, e nimistà. Petr. Son. 214. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantiene, e'l secol nostro onora. E Son. 246. Che viuo, e lieto ardendo mi mantiene. E cant. 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. Dan. Par. 11. Collega fu a mantener la barca di Pietro in alto mar, per dritto segno (cioè reggerla e tenerla dritta) Lat. *reggere*. Petr. canz. 33. 2. Parmi vedere Amore, mantener mia ragione, e darmi aita (cioè difendere, e sostentare) L. *difendere tueri*. Petr. canz. 22. 2. Graue forma è vn mal fio a mantenerlo. M. V. 3. 52. Che manterebbe, a'Cortonesi buona, e leal pace. G. V. 7. 23. 4. Per mantener le terre di Toscana a sua parte.

MANTENIMENTO. Il mantenere. Lat. *conseruatio*. Alber. cap. 49. A buono mantenimento dello studio, non dee essere mo, non solamente leggere, ma, ec.

MANTENITORE. Che mantiene. Lat. *conseruator*. Amm. ant. Ne esser partecipi di vita, ne mantenitori di giustizia, ne riceuitori di spirituale, e vero lume.

MANTICE. Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serue per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili. Lat. *follis*. Espos. Salm. Il quale suona mediante il fiato dato da'mantici. Petr. Son. 106. Co'mantici, col fuoco, e con gli specchi.

MANTILE. Touaglia grossa dozzinale. Lat. *mappa*, *mantile*. Quad. Cont. Disse, che voleua, per pagarlo, per tessitura mantile altro panno.

MANTO. Spezie di vestimento, simile al mantello. Latin. *pallium*. Petrar. Son. 273. Lei, ch'auuolto l'auea nel suo bel manto. Dan. Par. 21. Cuopron de'manti lor li palafreni. Purg. c. 30. Donna m'apparue sotto verde manto. G. V. 8. 5. 4. Si trasse la corona, e'l manto Papale, e rinunciò il Papato. Petr. Son. 23. E l Vicario di Cristo con la soma, Delle chiaui, e del manto al nido torna. E cap. 2. Lasciogli il nome, e'l real manto, e fregi. Dan. Pur. 19. Vn mese, o poco più prouai, io come Pesi il gran manto, a chi dal fango il guarda. ¶ Per metaf. Par. 6. Ben se tu manto, che tosto raccorce. Petr. Son. 8. Sua passion, sotto contrario manto Ricopre.

MANVALE. Fatto con mano. Lat. *manuarius*. Bocc. n. 68. Quantunque artificio della Natura, e non manual paresse. E, che opera con mano. Lab. num. 106. alcuna manuale arte non apparassi. G. V. 12. 48. 4. Essendone Signori artefici manuali, e idioti.

MANVALMENTE. Con mano. Lat. *manibus*. Lab. num. 51. Non è panno manualmente tessuto. Cauale. Med. cuor. Contra questo sia non solamente chi vccide manualmente l'huomo, ma eziandio, chi l'ordina, e consiglia. Vit. S. Pad. E se auuiene, che non lauorasse manualmente entri all'orazione, e facciala perfettamente.

MANVCARE. Mangiare. Lat. *manducare*, *edere*, *vesci*. Retor. Tull. G. S. Mangiare conuiene all' huomo, acciocch'e' viua,

e viua, e non viuere acciocch'e' manuchi. Sen. Pist. Manucano vno morsello di pan grosso, e appresso si coricano in vno pouero letto. Vit. Plut. Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. Bocc. n. 15. 37. Credete voi ch'egli vi manuchi? Alb. cap. 9. Innanzi è da por mente ai conuito, con chenti huomini tu manuchi, e bei.

MANVCCIA. Dim. di mano. Lat. *maniola* dice Nonio. Vita Crist. D. E standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch'ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. E appresso. Porse loro la sua manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MAPPAMONDO. Carta, o globo, nel quale è descritto il Mondo. Quasi MAPPA MVNDI. G. V. 12. 89. 4. Dinanzi le staua ritta vna donna giouane, con vna figura del mappamondo in mano. Mil. M. Polo. Ella gira dumila quattrocinto miglia, secondo che dice lo mappamondo. Com. Purg. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'eleuazioni de' segni, e delli suoi occasi.

MARAME. Vedi CERNA.

MARMAGLIA. Vedi BORDALGIA.

MARASCA. Spezie di ciregia agra. Cr. 5. 5. 2. E queste si chiamano marine, o vero marasche.

MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA. Commozion d'animo, che rende attonito, nascente da nouità, o da cosa rara. Lat. *admiratio*, *mirum*. Bocc. nou. 18. 43. Fu ad vn'ora da tanta marauiglia, e da tanta allegrezza soprappreso, ec. E nou. 40. 17. Il quale quiui vedendosi, quasi di se, per marauiglia vscito. Tes. Br. 3. 2. E corre ai torte, che è vna marauiglia. Dan. Par. 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è marauiglia. E cant. 11. Ne per parer dispetto a marauiglia. E Purg. 28. Per marauiglia tutto altro pensare. Bur. Manifestata la cagione cesserà la marauiglia. Petr. Son. 303. Pieno di marauiglia, e di pietate. E Son. 27. Si vedrem poi per merauiglia insieme. Bocc. nou. 26. 18. Non marauiglia, che sta notte tu non mi t'appressasti (cioè da farne marauiglia, o marauigliarsi. ¶ Per erba con le foglie di diuersi colori. Dau. Col. Di Marzo semina zucche, ec. sciamiti, marauiglie, viuole, ec.

MARAVIGLIAMENTO. Marauiglia, il marauigliarsi. Lat. *miratio*, *admiratio*. Amm. ant. Conuersazione partorisce dispregio, e radezza genera marauigliamento. E di sotto. Grande marauigliamento dell'huomo, che parla copioso, e sauio. E appresso. Per lo marauigliamento degli vditori, o vero per grazia di coloro, che ne bisognano.

MARAVIGLIARE in signif. neut. pass. Prendersi marauiglia. Lat. *admirari*, *mirari*. Bocc. n. 18. 38. E perciò non è da marauigliarsi. E nou. 23. 7. E marauigliom'io, come egli non è ora qui. Dan. Par. 3. Non ti Marauigliar perchè sorrida. Petr. Son. 219. Marauigliomi ben s'alcuna volta Non rompe'l sonno suo, s'ella l'ascolta. E can. 5. 4. Se non ti marauigli assai men fia. E cap. 1. Ond'io, marauigliando, dissi: or come Conoscime.

MARAVIGLIEVOLE. Marauiglioso, da marauigliarsene. Dau. Conu. 73. Marauiglieuole, fu molto a discerner quello, doue dirittamente ogni vmano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. Con marauiglia, fuora d'vso comune. *mirificè*. Boccac. nou. 18. 42. Marauigliosamente da lui, per ognun guiderdonato sarebbe. N. ant. 83. 3. Lo'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era merauigliosamente fornita d'oro. Montemag. Rim. S'io potrò mai marauigliosamente Viuer nel miser mondo. Miss. Cino. Rim. ant. Vedete, Donne, bella creatura. Com sta tra voi marauigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMO, Superl. di marauiglioso. Lat. *mirificissimus*. Bocc. nu. 31. 8. Al quale marauigliosissime forze hanno date l'auer prouato, ec.

MARAVIGLIOSO. Che apporta marauiglia, che eccede l'vso comune. Lat. *mirus*, *mirificus*. Bocc. nou. 18. 55. Il Re prestamente, per tutti fece il guiderdon venire, marauiglioso agli occhi di Giachetto. E num. 37. E marauiglioso piacere aueua sentito nell'animo. E g. 4. p. 15. Marauigliosa a vdire.

MARCA. Paese, contrada. Lat. *regio ora*. Dan. Purg. c. 19. Qual non si sente in questa mortal marca. G. V. 9. 125. 2. E perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche. ¶ Per moneta. Tau. Rit. La più vile valea più di cento marche d'oro. G. Vil. 7. 11. 1. E condannò i Fiorentini in 4000. marche d'argento.

MARCARE. Marchiare. Lat. *notare*, *signare*. M. V. 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcauano, col marco del Comune. ¶ Per confinare, da MARCA paese. Lat. *Locum attingere*. Tes. Br. 2. E sappiate che'l primo Vescouo di Toscana è quello di Luna, che marca con li Genouesi.

MARCHESANA. Femmin. di Marchese. Bocc. n. 100. tit. E come Marchesana, l'onora, e fa onorare.

MARCHESATO. Stato, e dominio di Marchese. Lat. *Marchionis ditio*. Bocc. n. 100. 12. E in brieue, non solamente nel suo marchesato, ma per tutto.

MARCHESE. Titolo di Signoria, forse da MARCA in vece di paese, e contrada. Oggi comunemente lo chiamano in latino *marchio*. Gr. μαρχίωνος. Bocc. n. 100. 2. Vo' ragionar d'vn Marchese, non cosa magnifica, ma vna matta bestialità. Dan. Purg. cap. 7. Guardando in suso è Guiglielmo Marchese. E Marchese diciamo al profluuio delle donne. Lat. *mensis profluuium*, *Mulierum profluuium*. Ber. rim. Vn'eccellenza del Signor Marchese, Eterno error del femmineo sesso.

MARCHIARE. Contrassegnare improntando. Lat. *notare signare*. G. V. 10. 154. 3. Nulla si potesse vestir di sciamito, e quelle, che l'aueano, il douessono marchiare.

MARCHIO. Vedi MARCO.

MARCIA. Vmor puttido, che si genera negli enfiati, e negli vlceri. Lat. *tabes*. Eneid. Virg. M. E vidi, quando E'mania caua, i membri gocciolanti con iscura marcia. Cr. 6. 48. A romper la postema, quando fosse conuertita in marcia, e'l capo fusse duro, si dee, ec.

MARCIARE. Vedi MARCIRE.

MARCIO. Puttido, fracido, pien di marcia. Lat. *tabidus*. Dan. Infer. c. 30. Disse il greco la lingua, e l'acqua marcia. ¶ Per metaf. Lab. num. 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenaa putrida, e villana, tu se, senza niuno dubbio, desso. ¶ Per vile, e abbietto. Lat. *vilis*, *abiectus*. G. V. 7. 58. Disse per improccio: leggi gli statuti, popol marcio. ¶ E da questo diciam, marciume, che vale abbiettitudine, e pretta viltà. ¶ Aggiunto a forza, vale forzatissimamente. Lat. *velit nolis*. Caual. disc. spirit. E perciocchè il cuore vmano non può stare, che non pensi alcuna cosa, s'egli non è occupato in bene, bisogna, a marcia forza, ch'e' pensi male. ¶ E MARCIO sust. termine di giuoco, e val posta doppia. Onde campare il marcio, vscir del rischio del perdere la doppia. E per similit. Cauare, e vscir del marcio, diciamo, quando conseguiamo, o siam fatti conseguire, la prima volta, qualche cosa disiderata. Aggiunto a dispetto, e a rabbia, ha forza d'accrescitiuo. Ber. rim. Io abbia a stare, a mio, marcio dispetto. Infino all'vndici ore a andare a letto.

MARCIARE. Putrefarsi, diuenir marcio. Lat. *tabescere*, *tabefieri*. Qui è metaf. Bocc. nu. 98. 28. Ne è per vecchiezza marcita, anzi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Fr. Giord. S. Il marcire chiama lo'nuecchiare. ¶ E MARCIARE diciamo al muouersi degli eserciti, per camminare. Lat. *discedere*, *abire proficisci*. Bern. Orlan. E marcian tutti verso il campo poi. Clau. T. lett. L'esercito si leua in sul far del dì, e marcia infino a nona.

MARCITO. Add. Lat. *tabefactus*. Dan. Inf. c. 29. Qual suole vscir delle marcite membra.

MARCIVME. Vedi MARCIO.

MARCO. Vna certa quantità di moneta. G. V. 8. 20. 1. E mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di starlini. ¶ Per contrassegno, impressione, da MARCARE, e MARCHIARE. M. V. 6. 72. E la balestra, e le corazze di catuno marcauano, col marco del Comune. Oggi più communemente MARCHIO.

MARCORELLA. Erba nota, nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino. Cr. 6. 74. 1. La marcorella è fredda e vmida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. M. Aldobr. Si conuien fare vn cristeo d'acqua, oue sia cotto crusca, malua, marcorella, sale, per ispurgare gli vmori.

MARE. Vniuersal congregamento dell'acque. Lat. *Mare*, *pelagus*, *æquor*. Bocc. n. 19. 24. Verso il Mare se ne venne. E nu. 14. 8. I quali, facendo i mari altissimi. Petr. Son. 230. Dal Borea all'Austro, e dal Mare Indo al Mauro. Dan. Par. 24. Per la qual tu, su per lo Mare, andaui. ¶ Per metaf. cant. 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muoue. ¶ Diciamo in prouerbio. Loda il Mare, e tienti alla Terra. Lodare'l voil grande, e pericoloso, e tenersi al piccolo, e sicuro. ¶ E quell'altro. Mare, fuoco, e femmina, tre male cose. Gr. θάλασσα, πῦρ, καὶ γυνὴ κακὰ τρία. Lat. *ignis*, *Mare*, *mulier*, *tria mala*.

MAREA. Mar creſcente, gonfiato, la corrente del mare. Latin. *fluxus Maris, Maris tumor*. G. V. 12. 62. 3. Nauigando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, sì come gli portaua la marea del fiotto. E lib. 8. 77. 3. Conoſciuto il modo del combatter di quelle naui, e della marea, ec. ſi ritraſſe. E appreſſo. Il ſauio ammiraglio atteſe, con ſue galee tanto, che tornò il fiotto con la piena marea.

MAREGGIARE. Ondeggiare. Lat. *fluctuare, per Mare huc, atque illuc vagari*. Dan. Pur. 28. Per mareggiare intra Seſto, e Abido. But. Per l'ondeggiare, che facea lo detto Mare. E da MAREGGIARE, MAREGGIATA, che è lo ſteſſo, che MAREA. Morg. tanto, ch' egli ha la naue abbandonata, e portal morto via la mareggiata. E mareggiare diciamo il pigliar quel trauaglio di ſtomaco, che molti riceuon dal nauigare.

MAREGGIATA. Vedi MAREGGIARE.

MAREMMA. Campagna vicina al Mare. Lat. *regio maritima*. G. V. 1. 43. 2. Con le ſue riue batte le contrade di Maremma, e Piombino, e Piſa. Dan. Infer. 25. Maremma non cred'io, che tante n' abbia, Quante biſce egli auea ſu per la groppa. E Purg. 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma. Cr. 5. 14. 1. Richiede luoghi ſabbioſi, e le più volte maremma.

MAREMMANO. Di Maremma. Lab. nu. 294. Erano, come ſango da loro ſcolpitati, ſcherniti, annullati, e, peggio, che monton maremmani, e ſpezzati, e auuiliti. Cr. 3. 7. 7. Ne luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' ſecchi, ec. Del meſe di Luglio ſi faccia la mietitura. Pallad. E'l campo vmido richiede più letame, che 'l ſecco, ne' luoghi caldi maremmani.

MARESCO. Di mare. Latin. *marinus, maritimus*. Lib. Aſtr. Ella è fatta come vn mareſco, che è nel Mare, il quale ſi chiama granchio.

MARESE. Stagno. Lat. *ſtagnum*. M. V. 9. 98. E più dee auere il detto Re d'Inghilterra, ec. Amegioie con tutta terra, vie, mareſi, riuiere, rendite, ſignorie, caſe, e chieſe. G. V. 7. 5. 2. Dall' vna parte ha grandi montagne, dall' altra gran paludi, e mareſi. E lib. 12. 65. 3. Doue la riuiera faceua vn gran mareſe, che fiottaua.

MAREZZO. Quell'ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname a guiſa dell'onde del mare. P. Vet. Colt. De' pedali, che hanno bel marezzo, ſe ne fanno certi lauori gentili, ec.

MARGHERITA. Pietra prezioſa. Lat. *margarita, margaritum*. Gr. *μαργαρῖτης*. Amet.... E quella con fregio d'oro lucente, e caro di margherite. Vit. S. Margh. Li denti ſuoi pareuan di ferro, gli occhj ſuoi riſplendeano, come margherite. ¶ Per met. Globo di ſtella. Dan. Par. 2. Per entro ſe l'eterna margherita Ne riceuette. E cant. 6. E dentro alla preſente margherita. Per corpo lucido. E cant. 22. E la maggiore, e la più luculenta, Di quelle margherite innanzi feſſi. Qui ſpirito beato.

MARGINE. Lat. *cicatrix*. Mor. S. Greg. Le margini non ſono altro, ſe non le ſaldature delle ferite. Bocc. nu. 45. 14. Si riccordò lei hauere vna margine, a guiſa d'vna crocetta, ſu l'orecchia ſiniſtra. Amm. ant. Non è laida la margine, che con virtude è acquiſtata. Collaz. S. Padr. E ſono putride, e corrotte le margini mie. Albert. cap. 32. Margine della coſcienza ſi reputa per ſedita. ¶ Per eſtremità, in genere maſculino. Lat. *ora, margo*. Dan. Infer. c. 14. Lo fondo ſuo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dal lato. E cant. 15. Ora cen porta l'vn de' duri margini. E da MARGINE RAMMARGINARE, che è il ricongiugnere inſieme, che fanno le parti diſgiunte, per ferite, e tagli, ne' corpi degli animali, e delle piante. Granch. Rammarginar queſto frego. Dau. Colt. Perchè in queſta piegatura la faſcia ſi sforza, il feſſo s'apre, quiui non rammargina.

MARGINETTA. Dim. di margine. Lat. *cicatricula*. Guid. G. Ebbe tra le ciglia vna piccola, e ſottile marginetta.

MARICELLO. Dim. di Mare, piccolo golfo. Ouuid. Piſt. Muoui le tue grandi battaglie nel grande Mare, e pacifica queſto piccolo maricello.

MARINA. Mare. Bocc. n. 33. 4. Marſilia, sì come voi ſapete è in Prouenza ſopra la Marina poſta. M. V. 1. 2. E nell'altre prouincie circoſtanti a quelle marine dell' Oceano. G. V. 8. 77. Erano armati di gente di quella marina. E nu. 6. E queſto ſia in queſta noſtra marina gran mutazione. Dan. Parad. 6. Cerca miſera, intorno dalle prode le tue marine. E Purg. c. 1. Conobbi il tremolar della Marina. Pet.

canz. 5. 7. Che fece, ec. Di nuoui ponti oltraggio alla Marina. ¶ Diciamo la Marina è turbata, quando veggiamo vno in collora, e pieno di mal talento. Latin. *in fermento iacet*.

MARINA MARINA. Lungo la riua del Mare. Lat. *prope litus*. Bocc. n. 14. 15. In vna barca paſsò a Brandizio, e di quindi, marina marina, ſi conduſſe infino a Trani.

MARINAIO. Nome generico d'ogni guidator di nauilio in mare. Lat. *nauclerus, nauicularius*. Bocc. n. 17. 6. Si ficcarono la naue, doue la donna era, e i marinari, che più volte, per perduti, ſi tennero. E nu. 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che ſi potè, per appagamento di loro. E num. 19. 24. Traſformateſi in forma di marinaio.

MARINARA. Vedi MARINO add.

MARINARESCO. Di marino. Lat. *nauicularius*. Bocc. nu. 5. Ammaeſtrata alquanto dell'arte marinareſca.

MARINARO. Marinaio. Dan. Purg. 19. Io ſon dolce Sirena, Che i marinari in mezzo 'l Mar diſmago.

MARINERIA. Arte del marinaro. Lat. *nauicularis*. Sen. Piſt. L'huomo di vil condizione ſaprà ben dell' arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. ¶ Per moltitudine di nauiganti in armata. Lat. *claſſis*. Vit. Plut. Primieramente gli Atenieſi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. Marinareſco. Lat. *nauicularis*. Bocc. nou. 17. 7. Ne potendolo per eſtinzion marinareſca comprendere.

MARINIERE. Marinaio. Sen. Piſt. Il mariniere pruoua, e aſſaggia il viaggio del mare. Lib. Aſtrol. Dicemmo, che è peſce, che moſtra molte marauiglie, che egli è come mariniero del Mare.

MARINO ſuſt. Marinaio. Lat. *nauiculator*. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Dotto marino fugge tempeſtanza, E attende chetanza.

MARINO add. di Mare. Lat. *marinus*. Bocc. nou. 41. 10. E nel caualcare nelle coſe belliche, così marine, come di terra, eſpertiſſimo. E nou. 46. 3. Marine conche con vn coltello dalle pietre ſpiccando. E nou. 80. 2. E vna vſanza in tutte le terre marine, che hanno porto. Dan. Inf. cap. 26. Che non ſurgeua fuor del marin ſuolo. E Purg. 2. Giù nel Ponente ſopra 'l ſuol marino. E cant. 25. Tanto oura poi, che già ſi muoue, e ſente, Come fungo marino. Petrar. Son. 119. Non d' atra tempeſtoſa onda marina. Com. Inf. c. 26. Vliſſe, e li ſuoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aueua tolto loro del miglior ſangue, e l'auuerſitadi, e i penſieri marini, il rimaſo aueuano intrepidito. ¶ Diciamo, vento marino, a quello, che a noi viene di verſo il Mare, che è Ponente. Lat. *fauonius*. onde diciamo in prouerbio. Alzare a Marino, che vale Andarſi, ratto ratto, condio: ed è tolta la metaf. da' contadini, quando mondano il grano la State, al ſoffiare di queſto vento, dicendo alza, a ch'il getta in alto. Latin. *ſolum vertere*. ¶ Diciamo, marinare il peſce, e anche altri cibi, che è quando è fritto, metteruì ſu dell'aceto, per conſeruarlo. E MARINARE diciamo anche all'auere vn certo interno cruccio, per coſa, che ci diſpiaccia. Floſ. 15.

MARIOLARE. Vedi BARATTARE.

MARIOLERIA. Vedi BARATTERIA.

MARISCALCO. But. Mariſcalco è gouernator nelle corti, nell'eſercito ſotto lo 'mperadore.

MARITAGGIO. Matrimonio. Latin. *matrimonium*. Bocc. nou. 29. 10. Ma di queſto vi rendo ſicuro, ch' io non ſarò mai di tal maritaggio contento. G. V. 2. 12. 2. Ma non furono di dritto maritaggio nati.

MARITALE. Di marito, da marito, matrimoniale. Lat. *maritalis*. Petr. cap. 1. Indarno a marital giogo condotti. Guid. G. Auuegnadio, ch' ella peruenisse agli anni maritali, e fatta già foſſe al maritaggio matura. E di ſotto. Sappiendo, che la mia Sirocchia Eſiona fuor della ſua patria, è tenuta in eſilio da vno ſtraniere, non in congiunzione di di patto maritale, ma in continua corruzione d'adulterio. Lab. n. 219. Così la ſua dimeſtichezza vſaua, come il marital debito.

MARITAMENTO. Maritaggio. But. Queſta ſtoria, cioè del maritamento della figliuola al Marcheſe ...non era anche ſtata.

MARITARE. Dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio. Latin. *maritare, in matrimonium dare*. Bocc. nou. 29. 4. Molti, a' quali a ſuo' parenti l'aueuano

voluta maritare. ¶ In sign. neutr. pass. *nubere*. no.16. Vero è che onestissima giouane è, e per pouertà non si marita. E nu.99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi.

Maritata. Congionta in matrimonio. Lat. *in matrimonium iuncta, maritata*. Bocc. n. 28. 5. Mi posso dir vedoua, e pur maritata sono.

Marito. Huomo congiunto in matrimonio. Lat. *maritus vir*. Bocc. n.62.7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne marauigli. E nu.8. Intende sanamente, marito mio, che, s'io volessi far male, io trouarei ben con cui. E nu.18. 32. Ne altra, che vna damigella da marito, di lui rimasa. Dan. Purg.25. Indi le donne Gridauano, e i mariti, che fur casti. Petr. cap.2. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito.

Marittima. Maremma. G.V. 1.50.1. Ma in Maremma, e in Marittima verso Roma, alla marina di campagna. Vit. Plut. a significare, che gli Ateniesi doueuano perdere tutta la marittima, e solamente doueua lor rimanere quello, che era infra terra. E **Marittimo** lo diciamo per lo stesso, che **Marino**, ma solamente de'luoghi presso a terra. Lat. *maritimus*. Firenz. As. d'oro. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime.

Mariuolo. Barattiere da gr. *μωρὸς*. Fir. As. d'oro Erano giunti questi mariuoli, predando, ec.

Marmaglia. Vedi **Bordaglia**.

Marmeggia. Piccolissimo vermicello, che si genera nella carnesecca, e la rode. Burch. I Lucci i barbagianni, e le marmegge, Vorrebbono ogni dì far nuoua legge. Lorenz. Medic. canz. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse vna marmeggia.

Marmo. Pietra fine, e dura, di diuersi colori, e spezie. Lat. *marmor*, Gr. *μάρμαρος*. Bocc. g.3. p.6. Nel mezzo del qual prato, era vna fonte di marmo bianchissimo. E nou.29.15. E voi m'auete fatto parlare con vna statua di marmo. Petr. Son.227. Consumar vidi marmi, e pietre salde. Dan. Purg. 9. Bianco marmo era, sì pulito, e terso. ¶ Per metaf. Inf. c.17. Vicino al fin de'passeggiati marmi, cioè massi, e scogli.

Marmoreo. Di marmo. Lat. *marmoreus*. Petr. canz.11. Ad vna gran marmorea colonna Fanno nota souente. Guid. G. Mandoe in ogni lato, ec. per li saputi edificatori dell'erti marmoree. E di sotto. La cui faccia di fuori era vestita di tauole marmoree.

Marmorito. Marmo. G.Vill.12.85.5. Diuentato a modo di statue morte, a modo di marmorito. Franc. Sacch. E parea il corpo suo, o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

Marmotta. Spezie di topo, ma grandotto. Latin. *mus alpinus*. Dittam. Similmente dice la marmotta, Che'l maschio suo, per, auarizia, caccia, Poi ch'hà la schiena ben pelata, e rotta. Franco Sacch. Di caue di sotterra, e di marmotte. Pataff. Viso di conno infermo, e di marmotta.

Maroso. Fiotto di mare. Lat. *æstus, fluctuum agitatio*. G. Vill.12.3. Or non è questa terra, quasi vna gran naue portante huomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? Valer. Mass. G.S. L'onda il gittò fuori della naue, e vn'altro maroso, per contraria parte, ricoprendolo, lo rigittò nella naue. Tes. Br.3.4. E di ciò dottano li sauij, perchè il Mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuori, e poi li ritrae tra dì, e notte, due volte, senza fioare. Serm. S.Agost. Naue ornata, e fornita di vele a contrastare a ogni maroso. ¶ In questo significato diciamo anche **Cavallone**: quasi, che l'onde, nel molto alzarsi, rassomiglino al modo de'caualli saltanti. ¶ Per metaf. trauaglio d'animo. Lat. *animi angor*. Caualc. med. cuor. Anzi sperando prosperità, temendo auuersità, sta in continui marosi, e variasi, secondo diuersi accidenti, che gl'incontrano.

Marra. Strumento rusticano, assai proprio, per radere il terreno e lauorar poco adentro. Lat. *marra*. Cr. 2.20.3. Si rada il fondo con le marre, e la terra rasa con l'erbe, si gitti fuori del campo, E lib.8.2.a. Anche si dice, e con l'erpice, e con le marre, il luogo per tutto pianare, Dan. Inf. c. 15. Però giri Fortuna la sua ruota, Come le piace, e'l villan la sua marra. Bocc. n.84. 11. Essi con vanga, chi con marra, nella strada, paratisi dinanzi all'Angiulieri.

Marraiuolo. Dall'adoperar la marra, forte di guastator negli eserciti. M.V.9.30. E con palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'auieno da'Pisani, non contesono a spianare il campo. Ricord. cap.152. E quella de'marraiuoli, palaiuoli, bianca, entroui dipinto marre, e pale.

Marreggiare. Lauorar con la marra. Fir. Nou. Tener nette le solca, quando ella marreggiare.

Marrobbio. Erba nota. Lat. *marrubium*. Cr. 7. 78. 1. Il marobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e, per altro nome, è detto prassio. M. Aldobr. La quarta maniera di colleta, si è verde, così come sugo d'erba, che la salsifica appella prasiuè, cioè marrobbio.

Marrocchino. Vedi **Cordovano**.

Marroncello. Dim. di marrone. Cr.2.13.23. Gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

Marrone. Strumento simile alla marra, ma più stretto, e più longo. Lat. *ligo gonis*. Lib. amor. La continua fatica di lauorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. Pallad. falci fienali, marroni, e sogoni, per recidere. Amm. ant. La Morte agguaglia il Signore al seruo, e le verge reali a'marroni. ¶ Per ispezie di castagna migliore. Lat. *castanea*. Cr. 5.6.1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni (e anche i Fiorentini] ¶ Diciamo Fare vn marrone, che vale, fare vn'errore.

Marroneto. Selua di castagni, da frutto. Dau. Colt. Puoi anche porre i piantoni, ec. inuestargli a bocciuolo, e far marroneto.

Marruffino. Ministro d'arte di lana, o di setta. Franco Sacch. Veggendo ciò vno di que'lauaiuoli più saui, tirò il marruffino addietro.

Martedì. Nome del terzo dì della Settimana. Lat. *dies Martis*. Bocc. Introd. n.28. Vn martedì mattina, non essendoui quasi alcun'altra persona.

Martellare. Percuotere col martello. Lat. *malleo percutere*; alcuni dicono *malleare*. Fr. Giord. D. E diuentarne più valorosa: l'ancudine, quanto più si martella, più è forte, e più soda, e migliore. ¶ Per metaf. percuotere. Latin. *percutere*. Guid. G. Con ispessi colpi di martella, e con feditelo'insanguina. Dan. Infer. c.11. E perchè men crucciata, La diuina giustizia gli martelli, cioè tormenti. **Martellare** diciamo al dolor dell'vlcere quando genera la putredine.

Martello. Strumento noto, per vso di battere, o di picchiare. Lat. *malleus*. Petr. Son.84. Fosser cotali, Per incude giammai, ne per martello. Dan. Par.2. Come del fabbro l'arte del martello. G.V.12.2.8. E appo Dio, quasi, come al fabbro il martello. E num.9. Sono flagelli, e martelli a'popoli, per pulire le peccata. Lab. num.246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, ec. Bocc. nou.74.7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varebbono danaio, perchè niuna se ne terrebbe a martello. ¶ Onde Reggere, e star forte al martello, e star forte alla pruoua. ¶ Sonare a martello, si dice, quando si da alla campana vn tocco per volta, a guisa che'l martello fa in su l'ancudine: il che si fa quando si vuol raunare il popolo: e sì fatto suono si dice anche **Rintoccara** e'l contrario si è, Sonare a distesa. G.V.7.113.1. Lo detto podestà fece sonar la campana a martello. E **Martello** lo diciamo per gelosia, onde **Ammartellato**. Bern. Orl. Perchè su l'vno, e l'altro ammartellato, D'altro che d'amoroso struggimento.

Martingala. Foggia di calze, che s'vsauano anticamente. M. Bin. rim. bur. Però nel mal fù discreto, e prudente colui, che ritrouò la martingala.

Martirare. Martirizzare. Dan. Pur.c.15. Gridando a se per martira, martira.

Martire. Quegli, che è, od è stato martirizzato. Latin. *martyr*, Gr. *μάρτυρ*. G.V.12.2,17. I suoi appostoli, e gli altri santi martiri, e vergini. Caualc. fr. ling. Più sono li martiri del diauolo, che quelli d'Iddio.

Martira. Tormento. Lat. *martyrium*. Gr. *μαρτύριον*. Qui affanno, e passion d'animo. Petr. canz.38. Trarre, O di vita, ò di martire quest'alma. Fior. vir A.M. Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martirij, e in malinconia.

Martirio, e **Martiro**. Tormento che si patisce nell'esser martirizzato. Collaz. S. Padr. E a questo dare aggiugnerò il martirio, per arsura del mio corpo. Dant. Parad.10. E da esta da martiro, e da esilio venne a questa pace. E cant.15. E venni dal martirio a questa pace. Tratt. gouer. fam. Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al

al martirio, per onor di Dio, se così non sai, di Dio non se. ¶ Per pena semplicemente. Purg. 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri. E Inf. c. 12. E l'vn gridò da lungi a quel martiro Venite voi, che scendete la costa. E can. 14. Nullo martiro, fuorche la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. ¶ Per affanno, e passion d'animo. Lat. *animi angor*. Caualc. Specch. cr. La tentazione è grande martirio. Bocc. 4. 1. Che lieue reputai ogni martiro.

MARTIRIZZARE. Tormentare, o occidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla vera fede di Christo. Latin.* *cruciare martyrio afficere*. G. V. 1. 46. 1. E fece in essa martirizzare Santo Ercolano Vescouo della detta Cittade. Serm. S. Agost. Venendo l'ora, che si doueua martirizzare, e vccidere. Caualc. fr. ling. Li quali, per predicare, e difendere la verità, furono o lapidati, ò segati, o crocifissi, e, per altre crudelissime morti, martirizzati, e in molti modi tribolati.

MARTIROLOGIO. Storia, e legendario de' martiri. Lat. *martyrologium*. Grec. μαρτυρολόγιον. But. Questo Domiziano molti cristiani vccise, come appare nel martirologio de' Santi Martiri.

MARTORA. Vedi MARTORE.

MARTORA. V. A. Soprannome, che, per ischerzo, si daua in quel tempo a' contadini. N. Ant. 93. 1. Vno martore di villa venia a Firenze, per comperare vn sarseiro. E MARTORA diciamo ad vn salnatico animal simile alla faina, di color tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle de' vestimenti. Lat. *martes*.

MARTORIARE. Tormentare i rei perch'e' confessino i lor misfatti. Lat. *cruciare*. Bocc. n. 22. 14. Vn'altro gli aurebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, domandare. G. V. 11. 39. 6. E funne costretto, e martoriato il figliuolo di M. Pino. E Per martirizzare. Tes. Br. 2. 6. Conuertì quelle genti crudeli, e maluage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e vcciso.

MARTORIATO add. Qui è similit. M. V. 6. 54. I caualli si nutricano con l'erba, e col fieno: gli huomini con questa carne martoriata.

MARTORIO. La pena, e l'atto del martoriare. Lat. *cruciatus us*. Bocc. nou. 27. 35. E lor volendo, per rinuenire, come stata fosse la cosa, porre al martorio. E n. 33. 15. Dalla quale, senza alcun martorio, prestissimamente ciò, che vdir volle, ebbe della morte di Restagnone.

MARZA. Piccolo ramicello, che si taglia da vn'arbore, per innestarlo in vn altro: forse, così detto, dal farsi, per lo più, gl'innestamenti di Marzo. Lat. *surculus*. Cresc. 4. 11. 7. Posonsi intorno alla vite più inesti conueneuolmente innestare, e ottimamente peruiene, se solamente s'inuestì il surcolo nuouo, cioè marza.

MARZACOTTO. Spezie d'vngento, oggi dagli speziali detto MARZIACON. Lab. nu. 195. A cuocere guscia d'voua, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuoue.

MARZAPANE. Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, infusoui vn po' d'acqua rosa, della quale, per lo più si fa torte. Ber. rim. In torre marzapani, e 'n calicioni.

MARZO. Nome del primo mese della Primauera. Lat. *martius*. Bocc. Introd. num. 26. Infra 'l marzo, e 'l prossimo Luglio vegnente.

MARZOCCO. Diciamo al lione, ma per lo più, scolpito, o dipinto. Pataff. Marzocco auea la tossa cocolina. Burcho Teco fesse or qui dentro, Chi a marzocco incereinò le chiome.

MARZOLINO. Di Marzo. Qui val cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcune ville del contado di Firenze, detto così per cominciare a farsi di Marzo. Franco Sacch. Trouaci qualche Marzolino, e metti questa cappelina in bucato, ch'io la vorrò rendere ai Beni. In prouerbio. Tanto bastasse la mala vicina, Quanto basta la neue marzolina.

MARZVOLO. Di marzo. E dicesi di grano, e biade. Cresc. 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che à Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo.

MASCAGNO. Scaltriro.

MASCALCIA. Guidalesco.

MASCALZONE. Masnadiere, di masnada. Lat. *miles gregarius*. Franco Sacch. Quando io venni al vostro seruigio, io era pouero mascalzone, con quello in dosso, e con quelle pouere armicelle, con lequali mi vedete. ¶ Per assassin de strada. Larin. *latro*. M. V. 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trouarono, vennono tra loro a discordia. Morg. E s'e' son mascalzon tu riderai, Ch'io n'ho degli altri gastigati assai. E appresso. E disse tu credeui, che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada.

MASCELLA. Quell'osso, nel quale son fitti i denti. Lat. *maxilla, malla, mandibula*. Cr. lib. 9. 6. 6. Gli si cauaro della mascella di sotto quattro denti. Mor. S. Greg. La mascella attrita lo cibo, e così la Santa Chiesa per costui attrita i vizj degli huomini iniqui. Bocc. n. 20. 22. Che niuno v'era, a cui non dolessero le mascella. Dan. Inf. 12. Chiron prese vno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. ¶ Per guancia. L. *gena*. Filoc. lib. 2. 30. Con la mano alla mascella, cominciò a pensare, e a riuolgersi per la mente, ec. Mor. S. Greg. Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. Noi non dobbiamo dire, che li santi predicatori son veramente mascella della Chiesa, sì come in persona della gente giudea fu detto per Ieremia.

MASCELLARE. Dente da lato. Lat. *molaris, dens maxillaris*. Pallad. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. Cr. 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari.

MASCELLONE. Accrescit. di mascella. Bocc. n. 56. 6. E con mascelloni, che paion d'asino. ¶ MASCELLONE, vale anche percossa nella mascella, come CEFFONE, GRIFONA, e simili, che vagliono colpo nel griffo, colpo nel ceffo, presi amendue per VISO. Lat. *alapa colaphus*.

MASCHARA. Faccia, o testa, finta di carta pesta, o di cosa simile. *Larua* la dicono alcuni in latino. Bocc. n. 79. 39. Ordinò d'auere vna di queste maschere, che vsar si soleano a certi giuochi. E num. 32. 25. E misongli vna catena in gola, e vna maschera in capo, e num. 39. La maschera aueua viso di Diauolo, ed era cornuta. ¶ Diciamo in prouerbio: Cauarsi la maschera, che vale dire il suo parere a viso alla libera, e quasi contra. Lat. *aperte iram euomere*. E Mandare in maschera: trafugar nascosamente vna cosa. Lat. *clam surripere*. E da maschera.

MASCHERATA. Vedi CANTO.

MASCHERATO. Che ha la maschera al viso. Qui è metaf. e vale coperto, finto. Fir. Disc. anim. Per meglio assicurare il romito lo seruì tanta ben mascherata amoreuolezza.

MASCHIEZZA. Astratto di maschio. Lat. *sexus masculinus*. Tes. Br. 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli: e sono sì caldi, per la maschiezza, e sì orgogliosi, che a pena prendono, se non ne viene lor voglia. Dan. Conuiu. 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile, in quella, sì come nella maschiezza, esser barbuto, e nella femminezza, esser ben pulita di barba.

MASCHILE. Di maschio. Lat. *masculinns*. Bocc. n. 19. 34. Quasi ad vn'ora la maschil voce, e il più non voler maschio parere, si partì. M. Aldobr. Le carne maschili sono più calde, che le femminine. Lib. Amm. A maschile forma non si conuiene, ne può conuenire d'adornarsi, come femmina. Dan. Inf. c. 20. Che riauesse le maschili penne.

MASCHIO. Quegli, che concorre attiuamente alla generazion con la femmina. Lat. *masculus, mas*. Dan. Parad. 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. E can. 20. Quando di maschio femmina diuenne. E Parad. 32. Conuenne a' maschi alle innocenti penne. Bocc. nou. 19. 34. La maschil voce, e il più non voler maschio parere si partì.

MASCHIO add. Lat. *masculus, masculinus*. Bocc. nou. 28. 26. La donna partorì vn figliuol maschio. ¶ Per nobile, e generoso, che ha del virile. Lat. *masculus, fortis, virilis*. Petr. cap. 3. Ch'ogni maschio pensier dall'alma tolle. E huom. Ill. Intra queste maschie, e magnanime sentenzie, la terza fu pigra, e vile. ¶ Per grande, sloggiato. Dan. Purgat. c. 27. Quel, che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con lui, dal maschio naso. Cr. 1. 8. 3. Il maschio sabbione, la rena, e 'l carbunculo darà certane acque, e di molta abbondanza.

MASCOLINO. Di maschio sesso. Larin. *masculinus*. G. V. 11. 93. 3. Auanzando le più volte il sesso masculino da 300. in 500. Cresc. 2. 17. 1. L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina.

MASNADA. Compagnia di gente armata. Lat. *acies, exercitus, classis*. G. Vill. 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. Liu. M. Che la sua magione fosse assediata da sua masnada, Voi gli doureste socorso. ¶ Per compagnia, e truppa di gente semplicemente. Lat. *populus, gens*. Dan. Purg. c. 2. Così vid'io quella masnada fresca. E Infer. can. 15. E poi rigiu-

gnerò la mia maſnada. ¶ Per famiglia. Lat. *familia*. Teſ. Br.... v'altra maniera è di gouernare ſua maſnada, e ſua magione, e ſuo auere.

MASNADIERE. Soldato a piede. Lat. *miles, pedes, ditis*. Bocc. n.27. 46. Bene è vero, che noi ci marauigliamo dell'abito, perciocchè eſſo era, si come noi ſiamo maſnadiere. G. V. lib.... E di preſente fu fatto per li Fiorentini lor Capitan di guerra, il quale, come valente caualiere, con quantità d' ottocento caualieri, e con certi maſnadieri a piede. E innanzi. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cauallo, e a piè, e con molti maſnadieri. ¶ per ladro, aſſaſſin di ſtrada. Lat. *latro*. Boccac. nou. 12.2. Mercatanti pareuano, ed erano maſnadieri, e huomini di maluagia vita. E nou.92. 3. Chiunque, per le circoſtanti parti paſſaua, rubar faceua a' ſuo' maſnadieri. Qui anche diremmo CAGNOTTI. Lat. *Satelles, aſſecla*.

MASSA. Quantità indeterminata di qual ſi voglia materia ammontata inſieme. Latin. *maſſa, moles, aceruus, copia*. Boccac. nou. 31. 20. Tu vedrai noi d' vna maſſa di carne tutti la carne auere. Lab. n. 263. Il quale, ec. la corporea maſſa inciuata geme, e ſpira. G. V. 12.29. 3. E al continuo creſcendo loro la maſſa del popolo. Mor. San Greg. Che la maſſa del mondo ſia ſoſtenuta da' Giganti (cioè macchina.)

MASSAIA. Femm. di maſſaio. Lat. *Mulier frugi*. Paſſauan. 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, e buon filato, e la tela, ordita, e teſſuta. Eſpoſ. Vang. Andò a porre il corpo ſuo ad eſercizio d'opere ſpirituali, e di pietà, e di carità, ſeruendo Eliſabetta, e grauida, e maſſaia. Med. arb. cr. E con quella venerabil donna antica, e maſſaia proſeceſſa. Tratt. gou. fam. Come fidata maſſaia alla ſalute, e maſſerizia della caſa quanto ſai, e puoi più, e men ſecondo il biſogno.

MASSAIO. Cuſtode di coſe mobili, cioè maſſerizie. Lat. *cuſtos*. G. V. 11. 192. 2. I camarlinghi della camera del comune, e lo vficiale, e maſſai. ¶ Per huom da far roba, e da mantenerla. Lat. *vir frugi*. Bocc. nou. 49. 19. In letizia con lei, miglior maſſaio fatto, terminò gli anni ſuoi. E nou.76. 3. Io voglio, che voi veggiate, che maſſaio io ſono: e menatigli in caſa, moſtrò loro queſto porco.

MASSERIA. Quantità di maſſerizie. Lat. *ſupellex*. Trat. P. mori. Andar pezzendo, non auer ne caſa, ne tetto, ne maſſeria, ne letto, ne campo, ne vigna.

MASSERIZIA. Parſimonia, riſparmio. L. *frugalitas*. Mor. S. Greg. Volendo fare oneſta maſſerizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. Cron. Vell. Non fece alcuna maſſeriaia. ¶ Per maſſa, e raunamento. Lat. *copia, aceruus*. M. V. 9.13. Di maſſerizia, di grano, e di beſtiame, e di ſale, e delle colte de' Cittadini, e de' contadini, diſordinatamente grauati, ſe gran teſoro. ¶ Per metaſ. in iſcherzo. Franco. Sacch. Ebbe veduta la maſſerizia di Berto penzigliare, fra li piè del deſchetto. Lorenz. Med. canz. Saluo, ch'e' s'auea ſerbato vna bella maſſeriaia.

MASSERIZIE. Nel numero del più, arneſi di caſa. Lat. *ſupellex*. Boccac. nou.40. 13. Auendo biſogno di maſſerizie, il di dauanti aucan quell'arca veduta, e inſieme poſto, ec. Creſc. 1. 1.3. Ferramenti, e maſſerizie da lauorare. G. Vill. 11... Arſono 44. caſe, con gran danno di mercatantie, ec. e di maſſerizie.

MASSICCIO. Groſſo, tutto ſolido, forte. Lat. *ſolidus*. Stor. Rinald. Montalb. E le torre maſſicce inſino al corridoio del muro. Burch. Quando la ſera ritornano i micci, L'vn l'altro in ſu la ſchiena ſi ſi morde, Iſguainando i brocciardi maſſicci.

MASSIMA. Vedi PROPOSIZIONE.

MASSIMAMENTE auuerbialm. Particolarmente. Lat. *maximè, precipuè*. Caualc. fr. ling. Maſſimamente a ciò vale l'vmile confeſſione. Collaz. S. Pad. Maſſimamente, da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice. G.V.9.83.2. Che nullo cittadino, e maſſimamente popolano, e huomo di picciolo affare, ec. Boc. n.20.1. Commendò per bella la nouella della loro Reina contata, e maſſimamente Dioneo.

MASSIMO. Grandiſſimo. Lat. *maximus*. Eſpoſ. Salm. I vermini, che auuegnacchè ſieno coſe piccole, ſono maſſime, ſe ſi conſidera con quanta ſapienza ſien gouernate.

MASSO. Propriamente ſaſſo grandiſſimo, radicato in terra. Latin. *ſaxum, ingens, ſaxea moles*. Dan. Purg. 3. Quando ſi ſtrinſer tutti a' duri maſſi Dell' alta ripa. Franc. Sacch. rim. Vna donna diſteſa Tra maſſi, e piuni.

MATACCO. Vedi ATTICCIATO.

MASTELLO. Strumento da cauare il vino della tinella. Lat. *labellum*. Cr.4.26. 1. L'vue, ec. ſi peſtano, e in maſtello, o in tino ſi pongono al Sole.

MASTICA. Maſtice. G.V.12. 69. 1. Oue naſce la maſtica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICCHIARE. Vedi DENTICCHIARE.

MASTICARE. Disfare, e trittare il cibo co' denti. Latin. *mandare*. Mor. S. Greg. Con li denti ſi maſtica lo cibo, acciocchè poi poſſa eſſer tranghiotto. Bocc. n.76.14. Ma pur, vergognandoſi di diſputarla, alquanto maſticandola, la tenne in bocca. ¶ Per metaſ. Caualc. Fr. ling. Come adiuiene oggi di molti, che tutto'l giorno pare, che maſtichino Salmi, e Paternoſtri, e non inghiottiſcano niente, cioè nullo abiano intendimento. ¶ Per bene eſaminar la coſa ſeco medeſimo ragionando di lei tra ſe. Lat. *perpendere, meditari, muſſitare*. Vit. S. Padr. E quiui tutte le virtù, che aueua in altrui ſingularmente vedute, ſi riduceua a memoria, o quaſi per vna ſanta conſiderazion maſticandole, guardaua d'incorporarſele a modo, che, ec. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche, e più comunemente, RVGVMARE, e BIASCIARE il maſticar, che fa quegli, che non ha denti. Lorenz. Med. Canz. Ell'ha logra la gengiua, Tanto biaſcia fichi ſecchi. E di ſotto. E più biaſcia, che le mule, Quando intorno mi volteggia.

MASTICATO add. L. *manſus a um dentibus, confectus*. Sen. Piſt. Intendo oggimai, che ſi facciano portare innanzi la viuanda maſticata.

MASTICAZIONE. Il maſticare, maſticamento. Creſc. 2.13. 3. Il quale dentro al ventre ſi mette per maſticazione.

MASTICE. Ragia di lentiſchio. Vedi Dioſcor. Gr. *μαστιχη*. Pallad. Meſcolinla con alquanta maſtice, e cuocanla infino a tanto, che torni a mezzo. lib. viag. Imprima ſi paſſa per vn'Iſola nominata Gilo, doue naſce la maſtice, ſu piccoli arbuſcelli, quaſi, come prugne ſaluatiche. Dittam. Poi fui in Chio, del qual ſi ragiona, Che ci abbonda di maſtice per tutto, E Chio in greco maſtice a dir ſuona. ¶ Per vna certa colla, che fanno i legnaiuoli, con cacio, acqua, e calcina viua. Lib. Aſtr. Congiugne amendue queſti mezzi, con due gangheri di legno, e con maſtice, o vero ſtucco di cuoio.

MASTICO. Maſtice. Creſc. 5. 49. 3. A confortar la digeſtione ſi dia il diantos, o ſi dia il vino della decozion de' fiori, e del maſtico.

MASTINO. Spezie di cane, che tengon i pecorai a guardia del lor beſtiame. Lat. *moleſſus*. Boccac. nou. 48.6. Oltre queſto li vidi a' fianchi due grandiſſimi, e fieri maſtini. Dan. Inf. c.21. Mai non fu maſtino ſciolto Con tanta fretta a ſeguitar lo furo. Ar. Fur. Come'l maſtin ſotto'l feroce alano, che fiſſi i denti nella gola gli abbia.

MASTRO. Maeſtro. Qui padrone. Lat. *dominus*. G.V.12.82. 2. E feceſi maſtro della Comuna di Guanto.

MASTRO add. Primo principale. Lat. *princeps, principalis*. G.V.9.257.3. Vna porta chiamata della Croce, o vero di Santo Ambrogio porta maſtra. E lib. 1.11.2. E alla porta principale, e maſtra della Città. M.V. 7.77. Sappiendo che la maſtra torre della rocca ſi mettea in puntoli. M. Aldobr. Tutte queſte coſe ſormonta l' anima, la quale è aſſiſa nella maſtra fortezza del capo.

MASTRVSCIERE. Maeſtr'vſciere. Portiere. Lat. *ianitor*. Franc. Sacch. Vn maſtruſciere del Re, per alcuna faccenda, paſsò di caſa di coſtui.

MATASSA. Certa quantità di filo raddoppiato circolarmente ſu l'aſpo, o ſul guindolo. L. *mataxa*. Gr. *μάταξα*. Lab. n. 169. Quanta cenere li voglia a cuocere vna mataſſa d'accia. ¶ Al capo della mataſſa legato, diciamo BANDOLO. E in prouerbio. Rauuiare, o ritrouare il bandolo, è trouare il modo, e ſuperar le dificultà nel far che che ſia. Lat. *viam inuenire*. Morg. E ho commeſſo già ſcompiglio, e ſcandolo, che mai non s'è poi rauuiato. Bellinc. A voler dirui quelche poco s'vſa Sanza bandol ci ſon molte mataſſe.

MATAMATICA. Scienza intorno alla quantità. L. *mathematicæ diſciplinæ*. Com. Par. 6. Alla foſſa di Romolo il quale ſeppe matematica apparuono 12. auuoltoi.

MATEMATICO. Che ſa matematicha. Qui indouino. Lat. *mathematicus*. gr. *μαθηματικός*. Decl. Quint. C. E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. Mor. San Gr. Oue ſono le ſuperſtizioni de' matematici, i quali, ragguardando al corſo delle ſtelle pongono la vita degli huomini.

MATE-

MATEMATICO. Add. Lat. *mathematicus a um*. Guid. G. per compoſizion d'incantaaioni, e arti matematiche, cioè indouinamenti.

MATERAASO, e MATERASSA. Arneſe da letto, ripieno, per lo più di lana, per dormirui ſopra. Lat. *anatlinterium*. gr. *ἀνακλιντάριον*. Vedi della ſua origine. Flos. c. 169. Bocc. n. 80. 8. L'vno auea vn materaſſo di bambaglia bello, e grande io capo. M. V. 4. 26. Aueua preſo vo faſcio d'vna materaſſa con altri panni del leto.

MATERIA. Soggetto, o principio di qualunque componimento, o coſa ſenſibile, o intelligibile. Lat. *materia, materies*. Dan. Par. 1. Ver'è, che come forma non s'accorda Molte fiate all'intenzion dell'arte, perchè a riſponder la materia è ſorda. E cant. 5. L'altra che per materia t'è aperta, puote bene eſſer tal, che non ſi falla, Se con altra materia ſi conuerta. Bocc. n. 23. 8. Che in niuno atto ho l'animo diſpoſto a tal materia. E nou. 25. 12. E acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di queſta materia. E n. 19. 7. Che ti ſarebbono, ſopra queſta materia, più temperamente parlare. E n. 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il noſtro Re data. Dan. Inf. c. 20. E dar materia al venteſimo canto Della prima canzon. Bocc. nou. 22. 10. Da tale materia di deſiderare altra volta quello, che già ſentito auea. Volg. S. Griſoſt. Lo prouocoe Iddio a penitenza, e aſpettoe, e diedli molte materie, e cagion di conuertirſi. Petr. canz. 5. 3. Furon materia a sì giuſto diſdegno.

MATERIALE. Di materia. Latin. *materialis*. S. Griſoſt. Molto è più roaao lo fuoco di Criſto, nel quale ardea per amore, che non il fuoco materiale. ¶ Per ſemplice, rozao, diceſi di tutte le coſe, che ſono raggentilite, e ripulite dall'arte. Lat. *rudis, craſſus*. Bocc. nou. 41. 5. Sentì deſtarſi il penſiero, il quale nella materiale, e groſſameote, ec. E nou. 28. 3. Aueua nome Ferondo, huomo materiale, e groſſo ſeoaa modo. E nou. 12. 3. Nel vero io ſono hoomo di queſte coſe materiale, e rozao. G. V. 12. 1. E ſi dice, fra noi Fiorentini, vn prouerbio antico, e materiale. Cr. 2. 5. 3. Leuata la carne materiale, e più molle, rimaneua lo reticolato delle veni, e nerui.

MATERIALITA. Aſtratto di materia, parte materiale. Lat. *pars materialis*. Teol. miſt. Per lo leuamento di te medeſimo ſopra te medeſimo, ſeoza alcuna materialita ti leuerai ſpeditamente.

MATARIALMENTE. In modo materiale. Lat. *materialiter*. Mor. S. Greg. E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte ſoglie, ha le ſpighe men fruttuoſe. Com. Par. 28. Materialmente parlando, il Cielo ſtellato, e più di lungi dalla terra, che la ſpera di Saturno. ¶ Per rozzamente, ſemplicemente, groſſolamente. Lat. *rudiier, ſimpliciter*. G. V. 12. 10. Pure materialmente parlando. Maeſtruz. Sono vno peccato formalmente, auuegnacchè ſieo più peccati materialmente (cioè ſecondo la materia.)

MATERIOSO. V. A. Che da materia, Com. Inf. c. 7. Indiſordinati ornamenti, e coſe materioſe a peccare.

MATERNALE. Materno da madre. Lat. *maternus*. Declam. Quintil. C. Con preghi, e con miſeracordieuole pianto, e con maternali lagrime.

MATERNO. Di madre. Lat. *maternus*. Boccac. noo. 16. 31. Ne la ſoprabbondante pietà, e allegreaaa materna, le permiſſeto di potere alcuna parola dire. Dan. Parad. 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. Petr. cap. 10. Il qual ſeco venia dal materno aluo.

MATEROZAOLO. Capocchia, o maaaocchio, che è in cima della mazza. Creſc. 10. 28. 2. Chi vuole in arbore ſaettar colombi, o pippioni, con materoazoli, que' materoazoli deono eſſer di pari peſo. Qui è vna ſorta di ſaettamento. ¶ Diciamo in prouerbio la chiaue, e'l materoazolo, di due, che vadano ſempre inſieme, tolta la metaſora d'vn peaaetto di legno, alquanto ritondo, che ſi lega con la chiaue, per non la perdere.

MATITA.
MATITAIO. } Vedi AMATITA.

MATRICALE. Erba nota. Latin. *artemiſia*. gr. *ἀρτεμισία*. Maeſt. Aldobr. Matricale ſi è caldo e ſecco, e contorta, di ſua natura, lo ſtomaco.

MATRICA. Doue la femmina riceue il ſeme, e concepe. Lat. *vulua*. gr. *μήτρα*. Creſc. 1. 4. 10. E ſpeſſamente ſi fa nella matrice naſce carne, e bugiarda pregnezaa. Annot. Vang. Imperocchè ogni maſchio, che apre la mattice ſarà chiamato Santo di Dio. E per metaſ. Cr. 7. 4. 1. Per ſemi naturalmeote nella matrice della terra contenuti.

MATRICIOA. Vccidiror della madre. Lat. *matricida*. Com. Purg. 12. Suenturato per Eriſile, che ne fu vcciſa, e ſuenturato, per Almeone, che ne fu matricida.

MATRICIDO. Vcciſion della madre. Lat. *matricidium*. Com. Pur. 12. Or l'autore vuol dire, che cagion di queſto matricido foſſe ſuperbia.

MATRICOLA. Taſſa che l'artefice paga al comune, per potere eſercitar la ſua arte. Qui il libro, doue ſi regiſtrano que', che ſi mettono alla taſſa. Budeo le dice in lat. *album*. M. Vill. 2. 70. Volendoſi far cancellare del detto bando, e riſtituire alla matricola, doue era ſtato raſo. Introd. alle virt. Da che m'hebbero benedetto, e ſegnato, ſcriſſermi nella matricola loro. Vegez. Dunque i caualieri ſi debbon ſempre al campo meoare, ſecondo l'ordine della matricola fare in ſchiera andare (cioè ſecondo l'ordine del tempo, ch'e' furo ſcritti,) e da MATRICOLA MATRICOLARE, che è regiſtrare nella matricola. Lat. *in album ſcribere*.

MATRICOLARE. Vedi MATRICOLA.

MATRIGNA. Moglie del padre di colui, a cui ſia morta la madre, dal gr. *μητρυιά*. Floſ. 16. Lat. *nouerca*. Boccac. n. 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la ſorella, la matrigna il figliaſtro. Petr. cap. 1. Conſentite al furor della matrigna. Amm. Ant. Per metaſ. L'ozioſità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. ¶ E dall'effetto l'vſiamo per bruſca, e auſtera. Bern. Orl. E fammi vo certo viſo di matrigna, diſſe il guerrier, ch'io mi ſgomento quaſi. ¶ Diciamo in prouerbio. Il figliuol della matrigna, da ſaoola nota, quando, vno, rimaſo ſenaa la ſua porzione, per contribuaion di ciaſcuno, ha poi più che gli altri.

MATRIGNARE. Proceder da matrigna, aſpreggiare. Da alcuni ſi dice in lat. * *Nouercari*. Gr. *μητρυιάζειν*. Com. Purgat. 20. Ipolito, s'ella vdirae i preghi del mormorante danaio, non vorrae matrignare alli prieghi della ſua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. Matrignare. Com. Par. 16. Il matrigneggiare, ch'hà fatto Roma agl'Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. Di matrimonio. Lat. **matrimonialis*. Mor. S. Greg. Erano occupati alle coſe terrene, e alla generazion de' figliuoli, e dagli atti matrimoniali. M. V. 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizioo della Signoria.

MATRIMONIALMENTE. Con matrimonio, per via di matrimonio. Lat. *matrimonaliter*. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le ſagratiſſime leggi tra lui, e Progne, ec. matrimonialmente contratte.

MATRIMONIO. Lat. *matrimonium, connubium*. Maeſtruz. Matrimonio è vna congiunzione dell'huomo, e della donna, la quale ritiene a vna vſanza di vita, la quale diuidere non ſi può. E perchè nel matrimonio appariſce più l'vficio d'eſſo della madre, che del padre, perciò è determinato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio, tanto è a dire, vficio di madre. Introd. alle vir. Matrimonio ſi è in tre modi, viduale, virginale, carnale. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine ſchiffi marito mondano. G. V. 4. 18. 1. E fatta con lor pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si batrezò. Dan. Purg. 25. 11. Come virtute, e matrimonio imponne. Bocc. n. 29. 11. Dicendo, ch'al ſuo contado tornar voleua, e quiui conſumare il matrimonio. Conſumare il matrimonio, venire all'atto del congiugnerſi con la moglie.

MATRONA. Donna autoreuole, per età, e per nobiltà. Lat. *matrona*. Amet. le vergini, le matrone, e l'antiche madri. Declam. Quintil. C. Io matrona, della quale i giouaneſchi anni niuna infamia di luſſuria riuegghioe.

MATTAMANTE. Con matezza. Lat. *inſanè, ſtultè*. Bocc. n. 15. 20. Li quali eſſo non fidandoſi, ſempre mattamente portaua addoſſo. Lab. num. 5. La quale io, mattamente, per mia ſingolar donna, eletta auea. Pallad. E laſci con vergogna, quello, che mattamente auea impreſo. Teſ. Br. 8. 2. Dice l'vno, quelli, che gouerna ben la Città, dee auere vn buon guiderdone, dice mattamente l'altro non dee.

MATTANA. Vedi MANINCONIA. Franco Sacch. rim. quando ſentiro, che ſi comparta Altroue il mal ch'io ſenaa mattana.

MATTAPANE. Alconi dicono eſſer vna anticha moneta Veoeziana d'argento, e di valuta di quattro ſoldi. Bocc. n. 32. Voa candella d'vn mattapan non gli accendeſſe.

MATTARE. V. A. Dare ſcaccomato: termine del giuoco degli ſcacchi: ed è racchiudere il Re, che non poſſa muouerſi,

ucisi, e perciò vincere il giuoco. Filoc. lib. 6. 90. Ne' miei giorni con molti hò giucato, e mai non trouai, chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. Filostr. E sicocen qoaoti voglion de' cortesi, cui noo mattasse in mezzo lo scacchieri di cortesia. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Il minore, è minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, si gli vince, matta, e confonde. Coll. S. Padr. Disputando della natura di questo vizio co' filosofi, alcuno de' padri, il quale il credeuano mattare, come vn villanello, per la semplicità. Franch. Sacch. Io non trouai, mai oiuno, che mi mattasse, e vn fanciollo m'ha vinto, e matto (cioè mattato.)

MATTEGGIARE. Far mattezze. Lat. *insanire, delirare*. Gr. *μαίνω*. N. aot. 66. 1. Io m'accordo di voler morire giouane, anzi che inuecchiare, e matteggiare.

MATTEZZA. Astratto di matto. Lat. *insania, dementia*. Bocc. n. 19. 11. Perchè, quando possono, occultamente il fanno, ò per matezza lasciano. Lab. num. 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo, a chi vuole entrarci con lasciuia, e con matezza, egli non è così ageuole a riuscirne. Dicer. diu. Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che sue folle matezza. Dicesi anche materia. Fir. Disc. Anim. Vdendo il mercatante dir le si fatte matterie.

MATTIA. Matezza. Lat. *stultitia, insania*. Fior. vir. A. M. Mattia è vizio contrario alla virtù della prudenza. Fr. Gior. S. Questa è vna mattia a dicere, o a credere. Amm. ant. Aoche bellezza spesso è segno di mattia, e supetbia: di rado s'accozzaoo insieme bellezza con senno.

MATTINA. La parte del giorno, del leuar del Sole, fino a mezzo dì. Lat. *mane*. Dan. Par. 31. E come da mattina. Le parti oriental dell'Orizzonte, Soperchian quelle doue il Sol declina. E Purg. c. 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella, presso alla mattina. Petr. Son. 218. La mattina è per me più felice ora. Bocc. n. 19. 20. La quale la segoente mattina montata col famigliare a cauallo. E nou. 20. 4. Il quale poi la mattina, sì come colui, che era magro, e secco.

MATTINARE. Qui dire, e cantare il matutino. Dan. Par. 10. Nell'ora, che la sposa, di Dio surge A mattinar lo sposo, perche l'ami.

MATTINATA. Il cantare, e 'l sonare, che fanno gli amanti, in sul mattino, dauanti alla casa, della innamorata, come Serenata quel della notte, cioè al sereno. Bocc. nou. 25. 10. La quale il lungo vagheggiare, l'armeggiare, le mattinate. Passauan. 310. Io canterò, e sonerò, per amor della gloria, e faccuale la mattinata. Sen. Pist. Dormia insino all'ora della terza passata, e questa era la sua mattinata. Luig. P. Bec. Questi altri gaoeggini stanno in bilico, Per farti serenare a mio dispetto. ¶ E MATTINATA diciamo, per tutto lo spazio della mattina, come GIORNATA per tutto lo spazio del giorno. Franco Sacch. Tornò a casa sua, e parendogli auer fatta vna buooa mattinata, pensò di presentar la trotta al Signore.

MATTINO. Mattina. Lucan. In questo ragionamento, che Bruto, e Cattone faceano, già era sotto mattino. Pet. canz. 9. 6. Canzon se l'esser mio, Dal matuino alla sera. Dan. Par. 2. Ed ecco qual, sul presso del mattino. E Inf. c. 1. Tempo era dal principio del mattino.

MATTO. Pazzo, stolto, dalla voce greca *μάταιος*. Lat. *stultus, insanum mentecaptus*. Bocc. nou. 41. 3. Il quale, di grandezza, e bellezza di corpo, tutti gli altri giouani trapassaua, ma quasi matto, e di perduta speranza. E nou. 19. 14. Perchè gli parue matta impresa auer fatta. M. V. 7. 17. Se ne vanno con matto ardimento. Albert. cap. 30. Nella tranquilità, e nella bonaccia desiderat tempestade, non s'appartiene, se non a matto. Dan. Par. 5. Huomini siate, e non peccore matte. E Purg. 3. Matto è chi spera, che nostra ragione, Possa trascorer la 'nfinita via. Fior. virt. A. M. Il matto, andando per la via crede che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto. But. Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire piu cresciuto, che non porta l'età, ma l'Autore lo piglia, come li volgari, che dicono matto, che è stolto.

MATTONE. Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per vso di murare: ha diuersi nomi secondo le diuerse forme, come quadruccio più grosso, pianella più sottile, mezzana in quel mezzo. Lat. *laterris*. G. V. 1. 38. 4. Fece far le mura della Città di mattoni. Com. Infer. c. 4. Cinse di mura di mattoni. Babbilonia, fecela capo del suo regno. Caualc. medic. cuor. Come il matton, s'è messo nell'acqua, si dissolue, ma non quello, ch'è cotto: così l huomo, che non è cotto al fuoco delle temazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. ¶ Dare il mattone, è quando a' panni lanà, con vn matton caldo, fuui vn cencio molle, gli si lieuan le grinze: onde in prouerbio. Dare il mattone a vno, è fargli qualche mal d'importanza: onde il Lasca ne' Mostri. Gioue gli volle già dare il mattone.

MATTVTINALE. Del mattutioo, del mattino. Lat. *matutinus*. Declam. Quintil. P. E. io allegro del mattotinal Sole m'affatico a continui lauorij. E di sotto. Accioecbè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTVTINO. sust. Mattina. Lat. *matutinum, mane*. Albert .... Chi ha mal vicino ha mal mattutino. Quest'è prouerbio. Bocc. n. 23. 19. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi Diaoolo del Ninferno, mi fece stamane, poco innanzi matiutino (cioè ora del mattutino) Caualc. Fr. ling. Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. ¶ Per l'ora canonica, che si dice la mattina innanzi giorno da' Sacerdoti.

MATTVTINO add. Da mattina. Latin. *matutinus*. Dan. Purg. c. 1. L'alba vinceua l'ora mattutina. Bocc. n. 20. 22. Coo gli occhi vaghi, e scintillanti, non altrimenti, che mattutina stella. Dan. Par. 32. Come del Sol la stella mattutina, Qui la stella Diana.

MATVRAMENTE. Con matutità, consideratamente, con consiglio, tolta da MATVRO, per di perfetta età. Latin. *considerate, prudenter*. Bocc. g. 4. p. 3. Altri più maturamente mostrando di voler dite.

MATVRAMANTO. Il maturare. Lat. *maturatio*. Cr. 2. 23. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. Cresc. 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta abbisogni.

MATVRANTE. Che matuta. Lat. *maturans*. Cresc. 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapote, aiuta il maturante caldo.

MATVRARE. È il venir de frutti a perfezione. Latin. *maturescere*. Vit. S. Padr. l'vua simigliante s'affretta di maaturare, per far lo vioo, perchè sazij lo gusto, e rallegri il cuore. Cresc. 5. 12. 4. Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diuerse, per la diuersitade de' lor sapori. E lib. 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia vna palude, o vero fossa, per maturar lo letame (cioè acciocchè vi si matuti, e infradici.) ¶ Per metaf. in attiuo signific. Dar fine, compimento. Latio. *perficere absoluere*. Dan. Purg. 19. Dicendo: spirto, il cui pianger matura Quel, senza 'l quale a Dio tornar non puossi. E di sotto. Che la tua stanzia mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti. ¶ Per fiaccare, affiebolire. Dan. Infer. c. 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto, Sì che la pioggia noo par, che 'l maturi?

MATVRATO. add. Da maturare. Lat. *maturatus*. Cresc. 3. 7. 7. La maggior parte delle spighe, coo maturata bianchezza, arossa. ¶ Per inuecchiato. Lat. *confectus*. Fiam. lib. 7. 53. Sempre negli affanni, e ne' pericoli vsato, quasi maturato fra loro.

MATVRAZIONE. Il muturare. Filoc. lib. 7. 137. Come il dolce tempo della lor maturazion sentiranno.

MATVREZZA. Astratto di maturo. Lat. *maturitas*. Sen. Pist. Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, ne a ben venire. Amet. c. 45. Di varie biade piene, e già biancheggianti, dauano segno di lor maturezza.

MATVRISSIMO. Superl. di maturo. Lat. *maturissimus*, *maturrimus*. Pallad. le pere maturissime intere, si confetti no nel Sale.

MATVRITA. Maturezza. Lat. *maturitas*. M. V. 4. 5. I Valdarnesi, per paora delle ricolte, non ostante, che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di leuare. Cr. 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancota fermati, e per maturità indurtati. ¶ Per età perfetta. Lat. *ætatis maturitas*. Dialog. S. Greg. M. Era senza matorità, di gran virtù. ¶ Per sautezza. Lat. *sapientia*. Bocc. nou. 90. 2. E non solamente accrescere splendore, e bellezza alla loro maturità. Am. ant. Ne possedet maturità di consiglio. Com. Infer. c. 4. Con occhi tardi, e graui, ec. a denotare la matutità, e autorità loro. Pill. S. Ber. Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e graue.

MATVRO. Condotto alla sua perfezione, o termine. Lat. *maturus*. N. ant. 73. Vide in su la cima d'vn fico vn bello fico maturo, ec. Quando futo maturi gliene portò vna soma. Dan. Par. 13. Le biade in campo pria, che sien matuac.

E cant.

E cant.26. Non son rimase acerbe ne mature. ¶ E MATVRO anche delle aposteme, e altri malori arriuati al termine del più crescere. Bocc. Lett. Chi è si fuor di se, che non conosca, ec. quel medico esser poco sauio, che innanzi che'l malor sia maturo, s'affatica di porui la medicina? ¶ Per d'età perfetta. Lat. *maturus*. Bocc. conclus. num.5. Tra persone giouani, benche mature, e non pieghevoli, per nouella. E g.4. p.10. Ne'loro più maturi anni sommamente auere studiato di compiacere alle donne. Petrar. Son. 277. Tra gli anni dell'età matura onesta. Guid. G. Auuegnadio, che ella peruenisse agli anni materiali, e fatta già fosse al maritaggio matura. ¶ Per similit. Dan. Parad.22. Iui è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza (cioè venuta a perfezione.) E maturo aggiunto di vino: contrario d'aspro. Cresc.4.4.2. Il vino suo, ec. è maturo.

MAZZA. Sottil bastone. Lat. *baculus*. Passau.154. Couien Che dica se percosse, con che, o con ferro, mazza, pietra, o pugno. Bocc. nou.60. 17. Portaueno il pan nelle mazze, e'l vin nella tasca. G. Vill. 7.150. 5. Io veggio vn grandissimo huomo nero, con vna gran mazza in mano. ¶ E MAZZA quel baston noderuto, e grosso, e ferrato che si porta in battaglia. Lat. *claua, cucuma*. Dan. Inf. cant.25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse gliene diè cento, e non sentì le diece. Com. Inf. can.9. Allora Ercole discese in Inferno, con la mazza ferrata, per deliberar Teseo. ¶ Diciamo in prouerbio Menar la mazza tonda, che è il trattar senza rispetto ognuno a vn modo. Lat. *nullius rationem habere*. Morg. Costui pur mena almen la mazza tonda. ¶ Menare alla mazza, tradire. Latin. *ducere in insidias*. Morg. Tanto ch'e' possa alla mazza guidarlo. ¶ Metter troppa mazza, Dir quello, e più, che non si conuiene. E per similit. La pigliamo per mazza arrendeuole da percuotere. Ar. Fur. E con vn mazzafrusto al mar lo spigne.

MAZZACAVALLO. Strumento che serue per attingere acqua da'pozzi, ed è vn legno bilicato sopra vn'altro, che s'abbassa, e alza quando e s'attigne, e vsasi, per lo più, negli orti. Matt. Frana. rim. bur. Ma chi trouasse il modo a bilicarlo, ec. saria bene Vn contrappeso d'vn mazzacauallo.

MAZZACCHERA. Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone. Varch. Erc. Parlare, e risponderc in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferri addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. Qui è metaf.

MAZZAFRVSTO. Lat. *fustibulum*. Vegez. Mazzafrusto è asta lunga, braccia quattro, e legatoui vna fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. E di sopra. Le ritonde pietre con la fonda, o con mazzafrusto gettate, più che le saette son graui. Morg. Huomini neri di statura giusti, che portan per ispade mazzafrusti.

MAZZAMARRONE. Cognome a placito, che denota grossolanità. Latin. *nebulo, vappa*. Franc. Sacch. E anche quel mio fante è vn mazzamarrone, che non se ne correrà. Pataff. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMVRRO. Vedi BISCOTTO.

MAZZAPICCHIO. Martello di legno. Latin. *malleolus, ligneus*. Qui è metaf. Franc. Sacch. Mette mano alle brache, e scompisciò l'obbriaco con più orina, che non auea beuuto maluagia, che ne auea beuuto 30. bicchieri, e scompisciato, che l'ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in su la gota, che s'vdì, come se fosse stata vna gran gotata. Lor. Med. canz. Perche io non veggo ben lume il mio mazzapicchio aurete.

MAZZARANGA. Strumento con che si mazzeranga, fatto d'vn legno colmo piano nel fondo, fitto in vna sottil mazza a pendio. Cr.1.6.6. Con mazzi, o vero mazzaranghe, fatti a ciò, fortemente, si calchi, e s'assodi.

MAZZARANGARE. Percuotere, o picchiare con mazzaranga. Qui per simil. Latin. *proculare*. Pallad. Alcuni, mondanti l'aie, si vi pongono su l'acqua e poi vi mettono su le bestie, e co'piedi la fanno mazzarangare, e assodare.

MAZZATA. Colpo di mazza. Lat. *baculi ictus*. Fr. Giord. S. Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, si aurebbe di buone mazzate. E di sotto. Si riceuono di molte volte di male mazzate. Franc. Sacch. Si mise a pericolo d'auer di molte mazzate.

MAZZERARE. Latin. *in culeo inclusum mari inijcere*. But. Mazzerare è gittar l'huomo in mare, in vn sacco legato con vna pietra: grande: o legate le mani e i piedi, e vn gran sasso al collo. Bocc. nou.33. 17. E douerla quella notte stessa fare in Mar mazzerare. E n.18. Auendo vdito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. E nou.42. 4. E di loro la maggior parte da'Saracini mazzerati. Dan. Infer. c. 28. E mazzerati presso alla cattolica. G. Vill. 6. 25. 5. E di quegli mazzerate, e tenere, morendo, in diuerse, ed aspre carceri. Lib. dic. Si gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in Mare, e alquanti vccidere a ferro.

MAZZERO. baston pannocchiuto. N. ant. 39. 2. Certo cara la comperai, caduna, auea vn mazzero sotto.

MAZZICARE. Percuoter con mazza. Lat. *baculo percutere*. Fran. Sacch. s'auuisò di mazzicare, e non fece ragion d'essere ingoffato. Morg. Se tu venuto quà con vna antena Per voler nostra gente mazzicare?

MAZZICATORE. Che mazzica. S. Agost. C. D. Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro.

MAZZICVLARE. } Vedi CAPO.
MAZZICVLO.

MAZZIERE. Seruo di magistrato, che porta auanti a'suoi Signori la mazza, in segno d'autorità. Alcuni lo dicono in Lat. *clarius accensus*. M. V. 11. 41. Facendo cercar per suoi mazzieri tutta la Corte. Vit. Plut. E condusserlo a tanto, ch'elli non volle tener li dieci mazzieri.

MAZZO. Vna certa piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme. Lat. *fasciculus*. N. ant.94.1. Faceua i mazzi del camangiare con le sue mani, e annouerauali alla fante. ¶ Per mazzapicchio, e maglio grosso. Pallad. E poi sopra questa pogniamo ghiaia, e, con vn mazzo la calchiamo. Cr.3.15.5. E poi con vn mazzo di legno, se ne scuote il seme. ¶ Diciamo in prouerbio. Alzare i mazzi, che vale andarsi con dio. Lat. *solum vertere. Cacum pedes extendere*. Pataff. Alzando i mazzi feci zibaldone. Granch. S'io non adopero io alzerò i mazzi.

MAZZOCHIAIA. Vedi MAZZOCCHIO.

MAZZOCCHIO. Quantità di cose ristrette insieme, a guisa di mazzo, e dicesi propriamente de'capelli delle donne, legati tutti insieme in vn mazzo, Cant. Carn. Donne chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare. ¶ E per moltitudine, truppa. Guid. G. Menone con gran mazzocchio di caualieri, corse addosso a Ettore. E da MAZZOCCHIO MAZZOCCHIAIA, che vale, gran mazzocchio, o quantità di mazzocchi. E facitrice di mazzocchi. Cant. Carn. Balie sante, e mazzocchiaie.

MAZZOCCHIVTO. Pannocchiuto. Pataff. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata.

MAZZOLINO. Dim. di mazzo. Quando si dice senza altro aggiunto, s'intende di fiori. Latin. *fasciculus*. Sp. Gell. Io ho tolto, ec. questi due mazzolini di fiori per gli sposi.

MAZZVOLA. Dim. di mazza. Latin. *virgula, bacillum*. Bocc. n.22. 7. E vn torchietto, e vna mazzuola. Sen. Pist. E andate pescando con mazzuole, e co lacci, e con reti, e non è niuna bestia, che possa auer pace con voi. Cr.6. 25.1. E di picciola vtilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

MAZZVOLO. Dim. di mazzo. Latin. *fasculus*. Bocc. nouel. 12.5. E quando mandaua vn mazzuol d'agli freschi. Cresc. 6.67. t. Se ne farriano piccioli mazzuoli con le sue foglie, e si cuocano in aceto forte. E lib.5.17.3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, ec. E MAZZVOLO si dice a quel martello di ferro, col quale gli scarpellini lauorano. Lat. *malleolus*.

M E

ME. Pronunciato con l'e stretta, e proposizione di prima persona, e manca del caso retto, ed ha questa voce sola. Lat. *me*. Bocc. nou. 12.2. Intendo, che per me vi sia dimostrato. Dan. Par.3. Perdendo me rimarreste smarriti. Petr. canz.4.6. Com'io senti me tutto venir meno. E canz. 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me, che cresca. E canz. 17.3. Si forte che per me dentro nol passo. Dan. Inf. c.26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee. Gli antichi alle voci, che finiscono in vocale, con l'accento graue sopra, per non le pronunciar ne tronche, ne rotte, aggiungeuano la vocale e, e talora, tra l'vna, e l'altra vocale, interponeuano vna consonante: autoritae, o autoritade i risinò, risinoe, e simili. Talora si pone in vece della MI in composizione col verbo, o auanti al verbo, ma sempre in compagnia

gnia della Na, in ſignificato dimoſtratiuo. Bocc. 73. 6. Per veder fare il tomo a que'maccheroni, e tormene vna ſatolla. E nou.21.6. Anzi mi pregò il caſtaldo loro quando io me ne venni. Dan. Inf.c.10. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri.

ME' Pronunciato con l'e larga, e ſcritto con apoſtroſo, val lo ſteſſo, che meglio. Lat. *melius*. Dan.Inf.c.2. Se ſauio, e' intendi me', ch'io non ragiono. Petr. canz.24. 7. Me'v'era, che da voi foſſe il difetto.

ME. Pronunciato pur con l'e larga, con la propoſizione PER auanti, vale rincontro, o dirimpetto. Lat. *contra aduerſus*. Bocc.79. 12. Ioſino alla Schinchimora del Preſtogio vanni, che ha, per me'l cul le coroa.

MEARE. Trapelare, e trapaſſare. Latin. *meare*. Dant. Par.23. Come raggio di Sol, che puro mei, per fratta nube. E cant. 13. Che quella viua luce, che ſi mea Dal ſuo lucente, che non ſi diſuna (cioè procede) But. Cioè la la qual luce ſi mea, cioè per ſi fatto mo' ſi diriua per generazione.

MEATO. Via canale de'corpi, per d'onde e'traſpirano. Latin. *meatus*. But. Quiui dalla teſta cade alcuna viſcoſità catarroſa, la quale ha a impedire lo meato della voce. Ar. Fur. Perchè non vuol ch'egli abbia altro meato, Onde ſpirar.

MECCANICAMENTE. In modo meccanico. S. Agoſt.C. D. Adunque in quella lucerna v'è poſto meccanicamente per arte vmana di quella pietra, Qui con ſcienza meccanica.

MECCANICO. Vile, e abbieto. Lat. *vilis abiectus, mechanicus*. Lab.n.166. Colui, il quale, ec. La Filoſofia ha dalla meccanica turba ſperata. ¶ Aggiunto all'altri, vale, manuali, ingegnoſa diſtinzion delle liberali. Guid. G. E per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche. E meccaniche, ſi dice a quella ſcienza, per la quale ſi miſura la reſidenza, o momento de'peſi, e s'ageuola il maneggiargli. But. Eſſer poſti, ec. in fermezza di fama onoreuole, la quale è difeſa da ſette mura, cioè dalle ſete arti meccaniche.

MECCERE. Lo ſteſſo, che MESSERE, ma detto per iſcherzo, e dirigione. Bocc.o.23.24. Io m'auuiſo, che tu ti credeſti, che la gentildonna ti doueſſe incontrare, e riceuere in braccio. Hi, mecere.

MECO. Compoſto di ME pronome, e della compoſizione CON, vale, con me, Lat. *mecum mecummet*. Bocc. n.19. 13. E in ſegno di ciò recarne meco delle ſue coſe più care. E nou.28.12. Fate pure, che domane, o l'altro di egli quà, con meco, ſe ne venga a dimorare. Propoſizion replicata ſenza neceſſità, e per proprietà di linguaggio. E n.15.16. Di vero tu cenerai con eſſo meco. Petr. canz.39.4. Venuto, è, di di in dì, creſcendo meco. Dan. Par.4. Si ch'ella par qui meco contraddire.

MEDAGLIA. Spezie di moneta. N.ant 94. 3. Vſauanſi allora medaglie in Firenze, che le due, valeuano vn danaio. G.Vill.9. 26.4. 2. E fece medaglie bianche d'argento, a guiſa del Re Filippo ſuo padre. ¶ Oggi medaglia, per moneta, non è più in vſo, ma dicesi ſolo di quelle impronte, e impreſe, o d'oro, o d'ariento, o di bronzo, o d'altro metallo, che ſi fanno a memoria del ritratto d'huomini illuſtri, o di ſanti, di forma ſimile alle monete. ¶ Diciamo in prouerbio, Il roueſcio della medaglia, quando vogliamo moſtrare il roueſcio e'l contrario di che che ſia.

MEDAGLIATA. Tutto quello, che s'ha per prezzo d'vna medaglia. Sen. Piſt. Tu ti allegrerrai, quando tu ſarai ſatollo d'vna medagliata di pane. Diciamo quattrinata, craziata, giuliata.

MEDESIMAMENTE. Allo ſteſſo modo, ſimilmente parimente. Latin. *ſimiliter, pariter*. Teſ. Br. 2. 37. medeſimamente vna volta, quando l'huomo ſa in vna magione vn ponte ſi conoiene, che ſia formato, per ſuo ritondo. E di ſotto. Elli fiede nell'vmidor della terra medeſimamente fiede nelle coſe bagnate, e l'aſciuga. Lib. Aſtr. E queſto medeſimamente farai con più di queſti otto gradi, o con meno.

MEDESIMEZZA. V.A. Aſtratto di medeſimo. I barbari le direbbono in Lat. *identitas*. Com.Par.29. Per la quale medeſimezza queſto vocabolo, intendere, s intende d'amendue, ma non ad ogni perſona.

MEDESIMO. add. Lo ſteſſo. Lat. *idem*. Bocc. n.19. 9. E tu medeſimo dì. E n.21. 14. Se noi medeſime nol diciamo. E n.39. 4. Il terzo, quaſi in queſta medeſima ſentenza, parlando, peruenne. Dan.Par.5. Seco medeſmo, a ſuo piacer, combatte. E can.24. Che quell'opere foſſer quel medeſmo. E Purg.c.36. Eſſi medeſimi, che m'auean pregato. Pet. Son. 1. Di me medeſmo meco mi vergono. E Son.44. D'vn medeſimo fonte Eufrate, e Tigre.

MEDESIMO. auuerb. medeſimamente. Lat. *itidem*. Saluſt. Iug. R. E là doue loro giouentudine hanno auuto, quiui medeſimo menino lor vecchiezza.

MEDIANO. Di mezzo, mezzano, mediocre. Lat. *mediocris, medianus*. G.V.12.15.2. A'mediani artefici diſpiacea la ſua ſignoria (cioè tra grande, e minuale.)

MEDIANTE. Propoſizione, e vale, col mezzo, con l'aiuto o per mezzo, o per aiuto. Lat. *ab*. G.V.12.2.24. Iddio mandò queſto giudicio, mediante il corſo del Cielo.

MEDIATO. Interpoſto per mezzo. Lat. *interpoſitus, medianus*. Com.Inf.c.34. Vna di ventiquattro ore, è vn'altra d'altrettante ſenza mediato giorno. ¶ Per comodo, acconcio. Lat. *commodus, idoneus*. G.V. 7.37.3. E in parte molto mediata, da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

MEDIATORE. Mezzano, interceſſore, quegli, che s'intromette tra l'vna parte, e l'altra. Lat. *mediator*, vſano i Sacri. G.V. 11.124. 4. Si come amici, e mediatori dal noſtro Comune, a Meſſ. Maſtino. E lib.12.48. 2. E per procaccio del Marcheſe da Ferrara, ch'era ſtato mediatore del ſopraddetto mercato di Lucca. Mor.S.Greg. Iobbe s'interpreta perſona che ſi duole, per lo quale s'intende la paſſione del noſtro mediatore.

MEDIATRICE. verbal. femm. Che intercede. Mirac. Med. M. Diſſe, come era interuenuto alla mediatrice, che proccuraua il peccato.

MEDIAZIONE. Interceſſione. S. Agoſt.C.D. Queſta è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaccano.

MEDICAMENTO. Il medicare, medicina. Lat. *medicamentum, medicamen, medicina*. Declam. Quintil.C. Che giudicherai tu del medicamento del Padre? Serm. S. Agoſt. Io diſidero di dare, non ſolamente ornamento di bellezza, ma medicamento di ſanitade. Guid. G. Addolciarono la piaga col medicamento degli vnguenti.

MEDICANTE. Che medica. Lat. *medicus, medicans*. Bocc. lett. In materia diſpoſta a prender l'aiuto del medicante. E Introd.n.6. O che la ignoranza de'medicanti, de' quali, ec. Era il numero diuenuto grandiſſimo.

MEDICARE. Curar le'nfermità. Latin. *medicare mederi*. Boccac. nu.40.6. Il medico auuiſando, che lo'nfermo, ſenza eſſere adoppiato, non ſoſterebbe la pena, ne ſi la ſcerebbe medicare. Petr. cap.2. Va medicando, acciocchè in pace il porti.

MEDICATORE. Che medica. Qui è metaf. Com. Purgat.c. 32. Per li due vecchi, li due medicatori della noſtra eſſenza. But. Chi vede ogni coſa, cioè Iddio medicatore, e veditore delle noſtre menti.

MEDICATRICE verbal. femm. Che medica. Qui è add. Fau. Eſopo Da capo leuaua la mediatrice mano del Paſtore.

MEDICAZIONE. Il medicare. Latin. *medicatio*. Theolog. miſt. Imperciocche quello è ſegno della medicazione vmana.

MEDICHEVOLE. Atto a medicare. Lat. *medicus a um*. Piſt. S.Girol. Tu conforti, con la felicità, forte, e caldo animo, e con la ragione medicheuole, gli curi.

MEDICINA. Le ſcienza, e l'arte del medicare. Lat. *medicina*. Bocc. o.79.3. Dottor di medicine, ſecondo che egli medeſimo dicea. ¶ Per tutto quel che s'adopera a pro dello'nfermo, per fargli ricouerar la ſanità. Bocc. n.28. 6. La medicina da guarirlo ſo io molto ben fare. Che Cicerone *Vt mihi Deus aliquis medicinam feciſſe videatur*. Petrar. Son.224. Ch'al gran dolor la medicina è corta. Amm.ant. Somma medicina, per ſanità di corpo, e d'anima, è aſtinenza.

MEDICINALE. Appartenente a medicina, da medicina. L. *medicinalis*. Cr.8. 1. 14. Ancora ſieno dopo'l cespoglio, o vero erbaio, di molte erbe medicinali, e odoriſere. Vit.Plut. Entra Filippo co'ſuoi amici, e portaua la coppa col beueraggio medicinale. Dial.S.Greg. M. Gli ſi fu fatto incontro in ſpezie di medico, in ſur'vn mulo, e portaua certi vaſi medicinali (cioè da tener medicina.)

MEDICINALMENTE. Per via di medicina. S. Ag. C. D. Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che foſſon fratelli. ¶ Per aguiſa d'ammalato,

lato, a vita ſcelta. Amm. ant. Come medi cinalmente vince non ſa per lo corpo, sì è molto meno per l'animo.

MEDICINARE. Medicare. Teſ. Br. 4. 6. E in queſto modo ſi medicina della ſua malattia. Cr. 11. 44. 1. Ogni generazion d'erbe, e da mangiare, e medicinare, è vtile a nerui. Sen. Piſt. La diceria, e 'l parlar e che ſi fa per medicinare il coraggio, e guerire, che entrar dentro nel profondo.

MEDICO. Maeſtro di medicina, e quegli, che cura le'infermità. Lat. *medicus*. Bocc. nu. 29. 2. Perciocchè poco ſano era, ſempre, appreſſo di ſe, teneua vn medico. E nu. 56. 17. E fatto da certi medici riguardare. E nou. 29. 9. Dunque mi volete dar medica per mogliere? Lab. nu. 139. Sole le'ndouine, le liſciatrici, le mediche, e i ſtrugarori. Fr. Iac. T. Ch'ella è maeſtra, medica. A ſanarlo coraggio. ¶ Diciamo in prouerbio. Medico pietoſo fa piaga puzzolente, e diceſi di chi eccede nella compaſſione. Latin. *Familiaris dominus fatuum nutrit ſeruum*. E quell'altro. Cercare il mal, come i medici, di chi cerca di coſa, che poſſa nuocergli. Lat. *ocłipedem excitare*.

MEDIOCRITA. Mezzanitade. Circ. Gello. La fortezza è vna mediocrità determinata con ragione.

MEDITANTE. Che medita. S. Agoſt. C. D. Ma odi, che fa l'anima mediante, che in queſto profondo penſa di trouar queſta mondezza, tutta bolle, ed infiammaſi di deſiderio d'auerla. E appreſſo. Vedendo l'anima meditante, che per ſe non può venire alla dolcezza della eſperienza deſiderata cotanto.

MEDITARE. Indrizzare il penſiero, e la mente alla contemplazione, e diceſi, per lo più, di coſe ſacre, e ſpirituali. Lat. *meditari*. Caualc. fr. ling. Voleua dire, che orando, e meditando nelli diſerti, aueua acquiſtata tanta ſcienzia. S. Griſoſt. E queſto è, in verità, mirabil modo di meditare, che il fuoco ſpenga il fuoco.

MEDITAZIONE. Il meditare. Latin. *meditatio*. S. Agoſt. C. D. La meditazione non è altro, che vn'opera di mente piena di ſtudio, che cerca lo conoſcimento della verità naſcoſta, con guida, e con iſcorta di propria ragione. Caual. med. cuor. E queſta meditazione, e penſiero dee eſſer di quelle coſe, che ci moſtra la fede. E fr. ling. La lezion propon la materia, come vn cibo dell'anima, la meditazion la maſtica, e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazione ſe ne nutrica. Vit. Cr. D. Non è da ſopraſtare nelle ordinare, e curioſe parole, ma nelle ſante meditazioni della vita di Gieſucriſto. Collaz. S. Padr. La continua lezione, e meditazione delle ſcritture, non ci ſatolla?

MEDITERRANEO. Nome di mare. Lat. *mediterraneum*. Teſ. Br. 3. 1. Onde quei che vien per Iſpagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mar maggiore, ed è anche chiamato mediterraneo, perciocchè, per mezzo della terra, infino inuerſo Oriente, diuide le tre parti della Terra. Qui par, che l'autor pigli vn granchio, non diſtinguendo il Mar maggiore dal mediterraneo.

MEGLIO. Auuerbio comparatiuo, bene. Lat. *melius*. Boc. num. 23. 18. Le parea, che 'l ſuo auuiſo andaſſe di bene in meglio. E n. 77. 28. Quiui il meglio del mondo ſpero di far quello, che m'imporrai. Coſe. S. Ber. Giammai non mutai in meglio gli coſtumi miei, com'io ho douuto, ne guardatomi dal mal fare. Dan. Par. 10. Di bene in meglio sì ſubitamente. E cant. 16. Oh quanto fora meglio eſſer vicine Quelle genti, ch'i, dico. Petr. Son. 235. Suonano in parte, ou'è chi meglio intende. ¶ In vece di PIV. Bocc. n. 19. 37. Queſto che valſe meglio di diecimila dobble. E N. ant. 57. 1. Il Conte d'Angiò, volendo prouare qual meglio valeſſe d'arme, tra lui, e 'l Conte d'Anuerſa. ¶ Per PIV TOSTO. Latin. *potius*. Boccac. n. 18. 31. Amando meglio il figliuolo, con moglie non conueneuole a lui, che morto ſenza alcuna.

MEGLIO. Nome comparatiuo, e val più che buono, ciò ſteſſo, che migliore. Lat. *melior*. Petr. canz. 39. 8. E veggo il meglio, ed al peggior m'appiglio. Lab. nu. 30. Perchè ragguagliando molto la prima coſa, nella quale tu ſe meglio di lei, con quella vltima nella quale pare, che eſſa ſia meglio di te. ¶ E' ti vuole il meglio del mondo *maxima te beneuolentia proſequitur*. Bocc. n. 79. 85. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolui il meglio del mondo. ¶ Diciamo Il meglio ricolga il peggio, quando tra due coſe cattiue non è differenza. Lat. *eodem in ludo docti*. Flos. 308. E quell'altro. Il meglio è nemico del bene.

MELA. Frutta nota. Lat. *malum*. Grec. *μῆλον*. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune creſceuano, come vna comunal mela, altre, com'vn'uouo. E nou. 24. 3. Freſca, e bella, e ritondetta, che pareua vna mela caſolana. E nou. 79. 27. Voi non appараſte miga l'abici, in ſu la mela, come molti ſciocconi voglion fare, anzi l'appareſte bene in ſul mellone. ¶ Per ſimil. la palla, che ſi mette ſopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli. G. V. 1. 60. 4. Al tempo, che detto duomo era tempio di Marte, non vi era l'aggiunto del Capannuccio, e della mela di ſopra. ¶ E MELE diciamo anche alle natiche, o chiappe. Lat. *Nates*.

MELAGRANA. Frutta nota. Lat. *malum punicum*, *malum granatum*. Cr. 5. 13. 1. Le mele puniche ſon melagrane, che ſono aſſai note.

MELAGRANATA. Melagrana. G. Vill. 10. 168. 2. Il primo di quelli da cauallo fue vna melagrana fitta in vna lancia.

MELAGRANO. Albero, che produce la melagrana. Latin. *malus punica*. Pallad. Ne' luoghi temperati ſi ſeminano i melagrani del meſe di Marzo.

MELARANCIA. Frutta di figura ſimile alla mela, e di color rancio, ſpezie d'agrume. Lat. *malum aureum*. M. Vill. 4. 24. Vne grandine ſformata, di grandezza di più d'vna comune melarancia.

MELARANCIO. Arbore, che produce la melarancia. Bocc. nou. 38. 4. Come colei, che ſi credeua, per la gran ricchezza del figliuolo, d'vn prunboccio, fare vn melarancio. Paraff. Non ſi faria d'vn melarancio vn pruno. E prouerbio, e vale il voler migliorar che che ſia, oltre a quel che comporta la ſua natura. Lat. *ex thymbea conficere lanceam*. Flos 271.

MELARIO. Luogo, doue fanno le pecchie il miele. Latin. *alueare*. Cr. 9. 98. 5. Il vario, che è il migliore, ſi vuol ſerbare, e 'l nero ſi vuole vccidere nel melario.

MELATO. Condito di mele, dolce. L. *mellitus*. Qui è metaf. e detto in iſcherzo. Boc. nou. 28. 19. Ell'era più melata, che 'l confetto. E n. 22. Dio le dia il buono anno alla moglie mia melata, e caciata. E nou. 77. 38. Se i miei preghi, i quali io, nel vero, non ſeppi bagnar di lagrime, nè far melati, come tu ſai porgere i tuoi.

MELE. Pronunziato con la prima E larga, liquore dolciſſimo, e noto prodotto dalle pecchie. Lat. *mel*. Dan. Pur. 18. Che ſono in voi, sì come ſtudio in ape Di far lo mele. Boc. 19. n. 37. In alcuno alto luogo della Città al Sole legato a vn palo, e vnto di mele. Petr. canz. 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. ¶ Diciamo in prouerbio. Mele in bocca, e raſoio a cintola, che vale Dar buone parole, e triſti fatti. Lat. *aliud clauſum in pectore*, *aliud in lingua promptum habere*. E quell'altro. Il mele ſi fa leccare, perchè egli è dolce, e vale, che chi vuole eſſere amato, gli conuien procedere dolcemente. Flos. 13. Da mele ſmelare Cauare il mele delle caſſette, Recell. Api. Nel deſiato tempo, che ſi ſmela il dolce frutto.

MELETO. Colto di meli. Lat. *locus malis conſitus*. Creſc. 7. 5. 2. E ſe i luoghi ſaranno graſſi, acconciamente ſi confanno ad eſſi Pereto, e meleto.

MELACA. Vedi MELIACO.

MELIACO. Lat. *malus armeniaca*. Cr. 4. 15. 1. Il meliaco è vn'arbore quaſi ſimigliante al ſuſino, ma è più nodoſo. Meliaca il ſuo frutto. Lat. *malum armeniacum*.

MELICHINO. G. Vill. 11. 83. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè ceruogia, fatta con mele.

MELLIFLVO. Ond'eſce mele. Qui è metaf. L. *melliſluus*. Bocc. g. 4. p. 14. La ſoauità delle parole melliflue, e la fiamma acceſa de pietoſi ſoſpiri.

MELLILOTO. Lat. *mellilotus*. Gr. *μελίλωτος*. Cr. 6. 63. 1. Il melliloto è caldo, e ſecco nel primo grado, ed è erba, il cui ſeme, per ſimigliante nome, s'appella, e anche s'appella Corona regis, imperocchè è fatto a modo d'vn ſemicircolo, e il ſuo ſeme, con le ſue cortecce ſi mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accoſtante, che appena ſe ne può partire, ed ha virtù di confortare per la ſua aromaticità. E lib. 4. 39. 6. Altri in verità così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, caſſia, ſpicanardi, melliloto, &c.

MELONAGGINE. Scipitezza, ſciocchezza, groſſezza d'ingegno detta dallo ſcipitiſſimo ſapor del mellone. L. *inſipientia*, *ſtupiditas*. Bocc. nou. 79. 7. Ma ſi è grande l'amor ch'io porto alla voſtra qualitatiua mellonaggine da Legnaia.

MELLONCELLO. Dim. dim. dl mellone. Pallad. Si tolga il mellonecllo saluatico; e nel sugo si maceri. Il latino dice cucumier.

MELLONE. Frutta di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente, di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito. Cresc. 6.2.9. E da notare, che colà, doue piantar si debbono i porri, cipolle, cauoli, fagiuoli; migliu, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi si possono del mese di Decembre, Gennaio, e Febbraio, seminare. E cap. 71.2. E altri sono, che sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangeuoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, sì come cedriuoli, e sono d'vn medesimo sapore. M. Aldobrand. Si come di mangiare concorde, melloni, lomie miliache. Bocc. nou.79.27. Anzi l'apparaste bene in sul mellone ch'è così lungo. E, aggiunto a huomo, vale sciocco; scipito di grosso ingegno. Lab.n.291. E te, or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talora, cenato, chiamando. Burch. E fa di comperare vn buon popone, Fiutalo, ch'e' non sia zucca, ò mellone. ¶ E auere il mellone in corso, giostra, o simili, vale esser l'vltimo, e'l più dappoco. Fr. Sacch. rim. Sì che in giostra tu auessi il mellone.

MELMA. Belletta, cioè terra, che è nel fondo de' paludi, fossi, o fiumi. Lat. *limus*: Liu. M. L'acqua fue picciola, e bassa, e la melma il ritienne con altre minute cose. Com. Inf. can. 7. Cioè, che in questa melma, ed acqua puzzolente, e nera, si percuotono e ribattono. ¶ Diciamo anche in questo significato, malta. Ber. Orl. Vn tratto sotterrossi nella malta; E viengli addosso, vn gran monte di rena. Morg. Subito rossa si fece la malta.

MELMETTA. Melma. M. Aldobr. Oue vi surga melmetta, o altra ordura.

MELO. Pronunziato con l'e stretta, arbore che produce le mele. Lat. *malus*. Dan. Purg. 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angioli fa ghiotti.

MELOCOTOGNO. Arbore noto. Latin. *malus cotonea*. Pallad. Di questo mese s'innestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

MELODE. Melodia. Dan. Par. 24. Della melode che là sù si canta. E cap. 28. Con tre melode, che suonano in tree.

MELODIA. Concento, armonia, soauità di canto, o di suono. Lat. *melodia*. Gr. *μελωδία*. Bocc. n. 79.10. I canti pieni di melodia, che vi s'odono. Caual. med. cuor. Gli beati si dilettauo d'odori, e di colori, e di mirabili melodie. Dant. Par. 14. Di quegli spirti che tal melodia. E can. 92. E vna melodia dolce correua.

MELODICO. Di melodia. Com. Inf. c. 31. Nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. Con melodia. Espos. Salm E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSO. Pieno di melodia. Com. Par. 2. Ed insiememente le loro voci melodiose, e il dolce sonoritade mischiarsi.

MELOGRANATO. Melograno. Filoc. lib. 7.85. E per mezzo a fronte al marmo, vn bellissimo melogranato.

MELVME. Lat. *rubigo*. Cr. 4. 17. 5. Auiene ancora, che nel tempo del calore discenda con feruente Sole vna picciola pioggia, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti, di maniera inalidisce, che il loro frutto al niente al tutto riduce. ¶ Diciamo anche in questo significato MALATA. E MELATA si dice anche vna certa quatità di mele secche, cotte nella pentola con l'acqua.

MELVZZA. Dim. di mela. Vit. S. Gio. Bat. Apparecchiaua de' suo' cibi, che vsaua per se, e qualche meluzza, e datteri.

MEMBRANZA. Rimembranza, ricordanza. Lat. *recordatio*. Bocc. nu. 97.11. Che vadi a lui, e donagli membranza Del giorno, ch'io 'l vidi.

MEMBRARE. Ricordare. Lat. *meminiße, recordari*. Petrar. Sonet. 247. Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. E Son. 318. Col membrar de' dolci anni, e degli amori. Vit. Plut. E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio.

MEMBRETTO. Dim. di membro. Api. Ruc. E' parrebbe incredibil, ch'io narrassi alcuni lor membretti.

MEMBRICIVOLO. Dim. di membro. Latin. *membraculum*. Com. Purg. 23. Introdusse gli huomini nel suo cenacolo, ed iscoperse per se i membricciuoli dello squartato piccolino.

MEMBRO. Parte del corpo, come braccio, gamba, e simile, Latin. *membrum*. Bocc. n. 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. Lab. nu. 239. Quel membro, il quale l'animal brutto, e l'vccello, e'l pesce più esercita, sia più piaceuole al gusto. Sem. S. Bern. Lo membro, che non sente doglia è morte. Dan. Infer. can. 6. La bocca aperse, e mostrocci le sanne, Non auea membro, che tenesse fermo. E membre per membri, disse Dant. Purgat. c. 6. Hai tu mutato, e rinnouato membre? E Inf. cap. 16. Ahime, che piaghe vidi lor nei membri. E Purgat. 25. Doue Natura a tutte membra intende. Petr. Son. 260. Lo spirto dalle membra sciolto. E canz. 4. 3. Con ogni membro all'anima risponde. ¶ E MEMBRO assolutamente per lo membro virile. Latin. *penis*. Cresc. 6.60.2. E se nella fine della sua decozione si giugnerà poluere di seme di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. ¶ Per metaf. dicesi d'altre cose, e vale parte di esse. Latin. *pars*. M. V. 4. 2. La quale di ragione s'appartenea alla sua signoria, come principal membro del suo reame. Tes. Br. lib. 1. pr. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, sì come quello, ed'è istratto di tutti i membri di filosofia, in vna somma breuemente.

MEMBROLINO. Dim. di membro. Lat. *membraculum*. Qui è metaf. o val particella. Fr. Giord. Pand. Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, doue mostrarsi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRVTO. Di grosse membra: da alcuni si dice in Lat. *membrosus*. Dan. Pur. cant. 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda.

MEMORABILE. Da memmorarsene, ricordeuole, degno di memoria. Lat. *memorabilis*. Bocc. Introd. n. 27. Oh quante memorabili schiatte, quante ampissime eredità. Petr. c. 1. La gran vendetta, e memorabil feo.

MEMORARE. Ridorre a memoria, ricordare. Lat. *memorare*. Dan. Par. cap. 23. Ancor sia graue il memorar presente. But. Memorare non è altro, che riduccere nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell'audito concepe.

MEMORATIVO. Della memoria. Com. Purg. 33. Bagnalo in esso, sì che la virtù memoratiua, ch'è tramortita in lui, per l'acqua di Lete, si rauuiui. But. L'immagine è vna virtù, che ha a seruire allo 'ntelletto, sì come la pensatiua, e memoratiua.

MEMORATO. Mentouato, menzionato. Lat. *memoratus*. Guid. G. E così posseduto il concedette alla memorata guardia.

MEMOREVOLE. Memorabile. Filoc. lib. 5. 9. I tuoi accidenti con memoreuoli versi sarà manifesti agl'ignoranti. Liu. dec. 3. Quindi Per Puglia forono menati gli eserciti, senza alcuna memoreuol bataglia. Valer. Mass. Gaio Fabio si diede alla persona sua memorabile esemplo d'osseruare la religione.

MEMORIA. Vna delle potenzie dell'anima. Lat. *memoria*. Com. Par. 6. Memoria è quella, per la quale l'huomo ripete quelle cose, che già furono. Tes. Br. 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'huomo truoua nouellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'huomo comprenda da altrui. Bocc. nou. 96. 16. Euui così tosto della memoria caduto? E nou. 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria. Dan. Parad. 25. Memoria, intelligenza, e volontade. E can. 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. ¶ Per ricordazione, reminiscenza: onde ridurre a memoria. But. Riducilti a memoria. Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto, richiede dalla retentiua quello, che già v'ha allogato, e riposto. Petr. canz. 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. E Son. 240. Per la memoria di tua morte acerba. Dan. Pur. cap. 28. Che toglie altrui memoria del peccato. ¶ Per vltimo de' tre ventricoli del capo, che risiede sopra la collottola.

MEMORIALE. Di memoria, contrassegno per ricordare. Vit. Crist. D. Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. ¶ Per memoria lib. Maccab. M. Mandarono in Gerusalemme, acciochè quiui fosse memoriale di pace, e di compagnia. Cresc. 12. pr. Ma ora mi pare vtile di fare vn compendioso memoriale, per lo quale, ec.

MENA da menare. Operazione, maneggio, affare, manifattura faccenda. Latin. *negocium opus*. G. V. 12. 111. 8. Togliendogli a chi trouò colpeuoli, e dandogli a chi l'auea seruito, che sarebbe lunga mena a dire. Pallad. Ma aspet-

rar questo è lunga mena agli hoomini. Rim. ant. E solo in in tali maniere, ch'io dico, ec. Cr. Vell. Stettono io queste mene da cioque anni, o più. ¶ Per condizione, stato, sorte. Dan. lof. c. 17. Mi disse or va, e vedi la lor mena. E canz. 24. E vidiui entro terribile stirpa Di serpenti, e di sì diuersa mena.

MENAGGIONE. Il menare. Qui è preso in sign. di tirar giù e di smouere, e vale flusso, soccorrenza di corpo. M. Aldob. Son buone a molte malattie, sì come a coloro, a coi esce lo sangue, e'l gettano di sotto, ed a menagiooe, e a priuata malattia di femine. E di sotto. E chi auesse menagione, che andasse troppo.

MENAMANTO. Il menare. Latin. *ductio, ductus us*. Maestruz. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze e vietata. Amm. ant. Li quali, con magistero, e menamento di vita, adornaoo i costumi de' giouani. ¶ Per agitamento. Crescen. 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore.

MENARE. E condurre da vn luogo a vn'altro, o per forza, o volontariamente guidando. Latin. *ducere*. M. Vill. 9.65. Mess. Giouaoni mandò di sua gente, per prendere vn de' Bentiuogli, il quale essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. Dialog. S. Greg. M. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanai. Boccac. nou. 18. 35. Comandò ad vno de' suoi famigliari, che nella casa il menasse. E g. 4. p. 9. Perchè non mi menate voi vna volta a Firenze. E nou. 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di meoarlo bene, e pianamente. E noo. 98. 32. E gli anoali Romani si trouerranoo pieni di molti triunfi, menari da Quintij in sul Romano Capitolio. Dant. Purgat. 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha da' veri morti. E Parad. c. 4. Noo ti potria menar da me altroue. E Purg. 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire. Petrar. Sonet. 228. Menami a morte, ch' io non me n'aueggio. E Sonet. 261. Doue ancor, per vsanza, Amor mi mena. E can. 16. 4. Dolor, prrchè mi meni Fuor del camino a dir quel ch' io non voglio? Bocc. nu. 18. 39. Mcotre che la Fortnna, ec. il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menaua. E nou. 20. 4. La quale il giudice, menata con grandissima festa a casa sua. Amm. aot. E vsanza, che la nuora il seguente dì, ch'è stata menata, domanda la pentola in presto dalla suocera. ¶ Per indur menagione. Cresc. 5. 48. 16. Che procede, ec. o per acuità di medicina, quando menassa disordinaramente. E lib. 6. 4. 1. E certi lo cuocono al fuoco, e questo cotale è men lassatiuo, è mena più dolcemente. ¶ Menare vn pugno, o altro colpo, vale, percootere. Latin. *infrigere, pugnum ducere*: è nel titolo *de iniurijs*. M. V. lib. 9. 59. E menatogli vn'altro colpo in sul capo, l'abbettè del cauallo. ¶ Per dimenare, dibattere, agitare. Lat. *agitare, commouere*. M. Aldobran. La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel morraio. Cresc. 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni. ¶ Per generare, producere. Lat. *ferre, producere*. Cresc. 5. 12. 6. Il pedale si diuida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. E lib. 9. 1. 2. Viueano di quelle cose, le quali la non lauorata terra menaua. ¶ Per trattare, tramare. Latin. *tractare*. Bocc. nou. 80. 6. E pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. M. V. 6. 10. E non potendo menare eglino questo perchè erano sospetti, il feciono menare a vn Mess. Andrea Giudice. Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda, disse M. V. 10. 102. ¶ Menarono a tondo, guastando, e consumando ciò ch' era io qurlla. Vedi MAZZA. ¶ Menare smanie, far pazzie: trattandosi d'amore. Lat. *miserè amare*. Flos. 15. Bocc. nu. 72. 4. Ne'nuaghì sì forte, che egli ne menaua smanie. ¶ Menare orgoglio, fierezza, crudeltà: inorgoglire, diuenire orgoglioso, fiero, crudele. Lat. *sæuire, superbire*. M. Cino Rim. Quando è con quella, che orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà verso lui. ¶ Menare le calcole, aiutarsi nell'atto venereo. Latin. *ducere*, disse Plauto, e Petronio disse *spissare officium*. Bocc. nou. 79. 13. Or che menar di calcole, ec. faccian le tistricci. ¶ Menar per lo naso: aggirare, dare ad intendere. Gr. *τὰς ῥῖνας ἕλκειν*. Lat. *decipere, sacum facere*. Flos. 105. Caualc. med. cuor. I quali il diauolo mena per lo naso di vizio, e di male in peggio. ¶ Menar per parole, mandare in lungo. L. *Procrastinare, diem de die ducere*. Gio. Vill. 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per inganeuoli parole, a danno, e vergogna di se, e della Chiesa. ¶ Menare a capo, menare ad effetto, finire, affettuare. Lat.

efficere, absoluere. Introd. alle Virt. Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. Bocc. n. 27. 24. La quale, con giusta bilancia, tutte le sue operazioni mrna ad effetto. ¶ Meoar la danza, guidare il ballo. Latin. *restim ducere*. Bocc. g. 1. f. 8. Vna danza presa, e quella menando la Laureta, Emilia cantasse. ¶ Per metaf. Menar la daoza, vale essere il principale in vn trattato, maneggiandolo a suo seono. Latin. *familiam ducere*. Menar le mani. Ber. Orl. E fuora, e dentro si mena le mani.

MENALA. Quasi MANATA, tutto quello che può inchiudere in se la mano, aggauignandolo con le dita. Tes. Br. 3. 5. Se tu vuogli prouare, e se la terra è grassa, tu piglierai vna menata di terra, ed immollerala ben d'acqua dolce, e poi, s'ell'è tenace, e viscosa, sappi, ch' ell'è grassa. M. V. 6. 54. La poluere rincresce, e gonfia, e d'vna menata, o di due si fa pieno il vaso. Pass. 369. Sognasse di ricogliere tre menate di poluere secca, e di gittarla in alto. Cr. 3. 15. 10. E allor ciascun fasciuolo si diuida in tre, o vero quattro menate grandi. Diciamo anche MANCIATA, e BRANCATA.

MENATOIO. Strumento col qual si mena. Pataff. Ma io hò posto vn freno al menaroio. Franc. Sacch. E lui menò verso'l menatoio dello smalto.

MENATORE. Che mena. Lat. *ductor*. G. V. 12. 7. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. Lib. Amor. Per forza di cauallo, al capo del poote peruenoe, e 'l menator, del ponte affogò nell'acqua. M. V. 3. 3. Mandò Mess. Niccola Acciaiuoli, gran Siniscalco, il quale era stato menator di tutto questo tratto (cioè trattatore, e maneggiatore)

MENATRICE verbal femm. Che mena. Lat. *ductrix*. Amm. ant. Pouertà è vna menatrice nella via, che va a salute, e porto riposato.

MENATVRA. Congiuntura, doue si collegano insieme l'onde nasce il poterle muouere, e dimenare. Lat. *vertebra*. ¶ E per lo menare. Franc. Sacch. Facendo intorno alle.... grandissimi colpi, e menature.

MENDA. Ammeoda. Liu. dec. 3. In tanto gli ambasciador Romani s'auuacciarono di domandar la menda della preda.

MENDACE. Bugiardo. Lat. *mendax*. G. V. 6. 42. 1. Ma male sempre interpretare la parola mendace. Dan. Par. 27. A' priuilegi venduti, e mendaci.

MENDACEMANTE. Con mendaccio, bugiardamente. S. Ag. C. D. Aurebbe seguitato il sacerdote nel tempio, tanto piu dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceua simulate, e mendacemente. E appresso. Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demoni.

NENDACIO V. L. bugia. Lat. *mendacium*. Caualc. fr. lio. E chiama qui vanità, e mendacio quelli beni visibili, perche sono vani, e fallaci. Fr. Giord. Pand. Conuiene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio. E appresso. Non gli credere, ch' egli è mendacio.

MENDACISSIMO. Superl. di mendace. S. Agost. C. D. Varrone, ec. Quella prima mendacissima, e disonestissima Thelogia non la rimosse ne separò dalle Cittadi.

MENDARE. Far la menda. Declam. Sen. Argomenta colui, che ha arsa col tiranno, iscusandosi, e pruoua, per tre ragioni che non debba mendare, ne restituire la casa arsa col tiranno. Caualc. Medic. cuor. E fanno stimare, che sia loro mendato se'l perdono in battaglia, e se, miseri, non fanno estimare, che se elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. G. Vill. 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani, furono mendi per li Pisani.

MENDICAGGINE. Mendichità. Lat. *mendicitas*. Declam. Seo. Il padre naturale del giouane, viene a stato di pouertà, e grande mendicaggine. Fr. Iac. Cess. Quegli, ch'è vsato di spendere alla larga, e in cattiuanza, quando vieoe in mendicaggine, bisogoo è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICANTE sust. Che mendica. Lat. *mendicans*. G. V. 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poueri di Toscana mendicanti, sostenne. E lib. 7. 45. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti.

MENDICANZA. Mendichità. Teol. mist. Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. Com. Purg. 21. Li mali che seguitano la prodigalitade, sono pouertade, insino a mendicanza.

MENDICARE. Chieder limosina, per sostentarsi. Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quærere*. G. V. 2. 13. 3. Il terzo

di suo tesoro fosse dato a' poueri, che andassero mendicando. Dan. Parad.6. Mendicando la vita a frusto a frusto.

MENDICATORE. Che mendica. Declam. Quintil. P. Questa abbatte i mendicatori, con gli altrui piedi andanti.

MENDICHITA. Astratto di mendico, estrema pouertà. Lat. *mendicitas*. Introd. alle vir. Conuertillo in mal'vso, Che molti ne stauano in gran mendichitade. Alber. c.35. Riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua pouertade, e la tua mendicitade.

MENDICO. Quegli che è necessario andare accattando, e limosinando per sostentarsi. Lat. *mendicus*. Bocc. n.98. 42. E diuentato non solamente pouero, ma mendico. Dan. Parad. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. ¶ Per metaf. Petr. canz. 41.1. Il mio ricco tesoro in terra truoua, Che m'è nascosto, ond'io son si mendico.

MENDICUME. Mendicità, mendicanza. Cron. Vell. Ella sen'vscì, e oggi viue in mendicume. Franc. Sacch. La donna volenterosa, che'l marito vscisse di questo mendicume dice: marito mio, ec.

MENDO. Pronunziato con l'e larga, menda. Lat. *Mendum*, *menda*. G. Vill. 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suo' danni, e interessi. ¶ E MENDO pronunziato con l'e stretta, diciamo per vn certo atto, vezzo, vso, come, e prendesi più tosto in mala parte, che in buona. Granch. Ecch' egli abbia molti di quei mendi che n' arreca seco l'età.

MENIMAMENTO. Il menimare. Lat. *defectus*. Tes. Br. 6.32. La mansuetudine è abito laudabile, intra 'l soperchio e'l menimamento.

MENIPOSSENTE. Che può meno. Lat. *inferior*, *infimates*. Tes. Br. 9. 1. Si che l'vno desideraua dell'altro, per suo orgoglio si sottomettea il menipossente del seruaggio. Amm. ant. Il quale muoue l' appetito di Signoria menipossente. Fr. Giord. S. Quando venne al tempio, offerse due tortore, ch'era offerta de' menipossenti. Tratt. gou. fam. Vedi oppresso il pupillo, vedoua, o menipossente, desidera d'aiutarlo.

MENNO. Priuo de' membri genitali. Matt. Vill. 11.65. Sotto 'l capitanato, ec. e del Conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno: e però era chiamato il Conte menno. Lorenz. Med. canz. Ella disse tu se menno, le ne fece la mostra a Prato. Per metaf. mancheuole, vano. Lat. *mancus*, *inanes*. Pataff. E genti senza.... dicon menne. Dittam. Ch'al Mondo per tal patto venni, E ch'io douessi venir benessimo, che contro à ciò tutti i pensier son menni.

MENO auuerbio. Di quantità, val manco, ed ha relazione col più. Lat. *minus*. Bocc. nou. 23.23. Egli parla, ne meno, come se vn'anno, ò due fosser passati. E nou. 26.23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. E nou. 81.3. E auendo ella men sauiamente piu volte gli orecchi porti, e volendosi sauiamente ritrarre. Dan. Purgat. 29. con vista carca di stupor non meno. Petr. Son. 262. La vidi più bella, e meno altiera. Boccac. nou. 19. 12. Che meno ti deono esser cari che la testa. E g. 3. p.6. Gittaua tanta acqua, e si chiara verso il Cielo, che di meno auria macinato vn mulino. Dan. Inf. c.3. Cacciarli i Ciel, per non parer men bella. ¶ Venir meno: mancare, suenire, perder gli spiriti. Latin. *consternare*, *deficere*. Petr. canz. 4.6. Com io senti me tutto venir meno. E canz. 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. E Son. 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno gli spiriti.

MENO nome comparatiuo. minore. Latin. *minor*. Dan. Purgat. cant. 7. Come dal suo minore è vinto il meno. E cant. 6. Senz'esso fora la vergogna meno. Boccac. nou. 30.3. In che maniera, e con meno impedimento, ec. si potesse. G. Vill. 6. 92. 3. Tutte l'altre meriterai meglio, e con meno costo.

MENOMAMENTO. Il menomare. Latin. *imminutio*. Rettor. Tull. E vn'altra sentenzia, che s'appella menomamento, ec. Questo cotal menomamento dee vsare il dicitore. Sen. Pist. Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. Cr. 5. 48.9. A coloro, che hanno febbre, dopo 'l menomamento, si dia con l'acqua a bere.

MENOMANTE. Che menoma. Cr. 3. 20. 1. Colgliesi, quando i gaglluoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate a Luna menomante (cioè scema) Lat. *deficiens*, *decrescens*.

MENOMANZA. Il menomare. Lat. *imminutio*. Qui mancanza, necessità. Lat. *defectus*, *inopia*. Sen. Pist. Catone menò l'oste per mezzo 'l diserto tutto a piede: vedi che posso sofferir sete, e sofferir menomanza, necessità d'acque. E appresso. E non dee l'huomo, per si gran cosa, guadagnar fame, o menomanza. E di sotto. Molti huomini hanno auuto menomanza di tutte le cose. E altroue. Io aurò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita. Com. Pur. 13. A schisare cotali viaj, si dee auere in se carità al prossimo, e non istimare, che la gloria del prossimo sia tua menomanza. (cioè abbassamento) Lat. *depressio*.

MENOMARE. Diminuire. Lat. *diminuere*, *imminuare*, *attenuare*. Bocc. n.10.3. E per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. N. ant. 76. 2. Diuolgarizzar la scienza, si era menomar la deitade. Salust. Iug. R. E non però si menoma il disiderio di Giugurta. Vit. S. Gio. Bat. Si che la gente cominciò a menomare a Giouanni, e Giouanni lieto. Tes. Br. 1.21. E durò 150. giorni, anzi ch'ella cominciasse a menomare. Amm. ant. l'izza, e l'ira menomano i giorni.

MENOMATO. Add. Lat. *imminutus*. Bocc. n.38.10. E ricordatole il passato tempo, e'l suo amore, mai, per distanzia, non menomato.

MENOMISSIMO. Superl. di menomo. Lat. *longè minimus*. Fiam. li. 1. 105. Cotale accidente fù, ed è cagion menomissima dell'amor, ch'io gli porto. Caualc. Discip. spir. Ne lui per li suoi innumerabili benefici, pure in menomissima parte ricompensare.

MENOMO. Minimo. Lat. *minimus*. Bocc. Intr. n.27. Quanti gran palagi, ec. infino al menomo fante rimase voti?

MENOVALI. Da menouare. Di poca importanza. Lat. *Parui ponderis*. G. V. 3. 4. 3. E con la salsuggine dissolue gli vmori, e grossi, e menouali. ¶ Oggi Minuale.

MENOVARE. Menomare. Tes. Br. 1.46. Non menouò farina della scodella della pouera femmina, tanta non potea cauare.

MENOVILE. Da menouare. Di bassa condizione, minuale. Lat. *plebeius*, *vilis*. Petr. huom. ill. Gli fù comandato, ch'ello si tondesse, e andasse in abito menouile.

MENSA. Tauola apparecchiata, sopra la qual si posan le viuande. Lat. *mensa*. Bocc. n. 52. 8. E di quello vn mezzo bicchier per huomo desse alle prime mense. E nou. 96. 9. Questi pesci, su per la mensa guizzauano. Petr. canz. 9.2. E poi la mensa ingombra di pouere viuande. Dan. P. 24. Di quel che cade dalla vostra. ¶ Per metaf. cant. 5. Conuiene ancor seder vn poco a mensa (cioè intrattenersi, aspettare) ¶ E mensa episcopale, entrata applicata al sostentamento del Vescouo, e di sua famiglia. M. V. Lib. 8. 6. Perchè la insaziabile auarizia de' prelati, aueua questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescouo di Firenze, Mess. Andrea da Todi. ¶ Diciamo in prouerbio, la mensa è vna dolce colla, e dicesi, per chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima aurebbe taciuto. Lat. *in vino veritas*. Flos. 116.

MENSOLA. Membro d'architettura Sostegno, o reggimento di traue, cornice, o altro oggetto, si sporge dal piano del muro. Lat. *mutulus*. Dan. Purg. c. 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, per mensola tauola vna figura, si vede giugner le ginocchie al petto. But. Mensola: questo vocabolo significa lo pimacciuolo, o lo capitello, scedone, o lo leoncello, che si chiami, che sostien qualche traue.

MENTA. Erba nota, di buono odore. Lat. *menta*. o vero MENTHA. Gr. μίνθη. Annot. vang. Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. Bocc. Amet. 44. E l'odorifera maiorana, con picciole foglie, tiene conueneuoli spazj, insieme con la menta. Cr. 6.41. 2. E la sua poluere s'intrida, col sugo della menta, e vi si ponga suso. E cap. 75. 1. La menta è calda e secca nel secondo grado, e sonno di tre maniere. L'vna è domestica, la qual propriamente si chiama ortolana, e questa mezzanamente scalda, conforta. L'altra è menta saluatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più: ed enne vn'altra, la qual ha più lunghe e più late, e piu acute le foglie, è questa la menta Romana, o vero saracinesca, e volgarmente s' appellaua erba Santamaria, e questa è più diuretica, che l'altre. La menta domestica è vn' erba la quale ageuolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce: e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si conuerte, e si muta in radice, e auaccio da se produce nuoua schiatta, e confassi piu a manicarsi, che ad vso di medicina.

MEN-

Mentale. Di mente. Lat. *mentis*. Fr. Giord. S. Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. Filoc. lib. 5. 262. Quel del mental vedere, prima, e delle cose, per addietro debitamente avute care, stoltamente diventa prodigo. Moral. San Greg. Non pigliando, per questa cagione, niuna sicurtà, o gaudio mentale. Cavalc. fr. ling. L'orazione è sacrificio mentale.

Mentalmente. Con la mente. Lat. *mente*. Med. arb. cr. Guata, e contempla mentalmente con sauezza. S. Bern. Lett. Mentalmente orando, a favellando con lui. But. Tutti questi cammini, che l'autor finge aver fatti, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch'è somma pace.

Mentastro. Lat. *mentastrum*. Cresc. 6. 75. 1. L'altra è menta salvatica, la quale s'appella mentastro, e questa scalda più M. Pier da Reggio. Lo mentastro, è lo miglior dentilier, che sia. Cr. 9. 30. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte. L'acquatico s'appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.

Mente. Propriamente la parte più eccellente dell'anima, con la quale l'huomo intende, e conosce; intelletto. Lat. *mens intellectus*. Gr. νοῦς. Dan. Conv. c. 41. Si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, preziosissima parte dell'anima, che è deitade. But. Doviamo sapere, che mente è una parte dell'anima la più eccellente, per la quale l'huomo è detto sapere. E altrove. La mente è lo luogo dove stanno li pensieri. Bocc. nov. 62. 20. Credi tu, marito mio, ch'io sia cieca degli occhi della testa, come tu se cieco di quegli della mente? Dan. Inf. can. 31. Che dove l'argomento della mente Aggiunto al mal volere. Petr. Son. 179. Sotto biondi capei canuta mente. Bocc. nov. 16. 1. De' quali, perchè quante volte alcuna cosa si parla, tanto è un destare delle nostre menti. ¶ Por mente, Metter mente, por cura, considerare, affisar lo 'ntelletto. Lat. *mentem adibere*. Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. Dant. Parad. can. 8. E se 'l Mondo laggiù ponesse mente. Bocc. nov. 68. 20. E se voi el porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebro. N. ant. 29. 2. Posesi mente nello suo povero stato, e ricordosi, ec. E nov. 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito che mette la mente di fuor del tondo. Rim. ant. M. Piero delle Vigne. Non avea miso mente Allo suo viso piacente. Dan. Parad. 3. Drizza la mente a Dio grata, mi disse. ¶ Talora si piglia per tutta l'anima ragionevole, cioè, per lo 'ntelletto agente, e possibile insieme. Lat. *animus*. Parad. 10. Mia mente unita in più cose divise. E can. 12. Sì la sua mente di viva virtude. ¶ Talora per la notizia dubbia dello intelletto possibile. Latin. *mens dubia*. Dan. Parad. 7. Ma io ti solverò tosto la mente. E di sotto. Ma i veggio or la tua mente sì ristretta, Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. ¶ Talora i Teologi, e i Metafisici chiamano **Mente** Iddio, o vero le nature intellettuali. Iddio. Dan. Parad. 2. Dalla mente profonda, che lui volve. E Parad. 18. Perch'io prego la mente che s'inizia. Angeli. Onde Dan. Parad. 17. a differenza disse. Che come veggion le terrene menti. ¶ Per volontà, affetto. Latin. *mens voluntas*. Boccac. nov. 22. 10. Rispose le adunque il Re più nella mente, che nelle parole, e nel viso turbato. Petrar. Sonet. 118. Per mezo ciò la mente non s'acqueta. N. ant. proem. Acconciate le vostre menti prima nel piacer d'Iddio. Bocc. g. 10. f. 2. Cose tutte da incitar le deboli menti a cose meno oneste. E lett. Sogliono si adunque, sì come a' più savi pare, e nella novità degli accidenti, eziandio le menti de gli huomini più forti commovere. ¶ In vece di pensiero, fantasia. Latin. *mens sententias*. M. V. 9. proem. Per meglio dare ad intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo, ec. Boccac. nov. 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che poteano cadere nelle menti de gli huomini. Fiamm. lib. 5. 129. Alla qual cosa fare; diversi modi per la mente mi corsero. ¶ Per memoria. Latin. *memoria*. But. Mente si chiama perchè si ricorda, e, quando erra in ricordare, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoragine, ovvero dimenticaggine. Dant. Infer. 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. N. ant. 51. 1. Certo io non l'ho bene a mente. Boccac. nov. 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d'aver lui a mente dimostrò. ¶ Sapere a mente. Latin. *Scire memoriter*. Tenere a mente. Latin. *mente tenere*. Uscir di mente, *oblivisci*. Bocc. nov. 70. 10. Uno che pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. E novel. 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono avea tenuti a mente. Lab. n. 60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. ¶ Per conscienza. Lat. *conscientia*. Cavalc. discipl. Spiritual. La mente sicura si è quasi un continuo convito, là dove l'allegrezza del Mondo, non solo non può esser continua, ma genera molto tedio, e rincresce.

Mentecattaggine. Astratto di mentecatto. Latin. *amentia, insania*. Bocc. nov. 100. 28. Ed essendo certo ciò, per mentecattaggine, non avvenire. Cron. Morell. Scaccia paura, timidezza poltroneria avarizia, mentecattaggine.

Mentecatto. Infermo di mente, sciocco, pazzo. Lat. *mente captus, stultus, insanus*. Bocc. n. 28. 6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e delicata donna, come voi siete, aver per marito un mentecatto. G. V. 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. Volg. S. Grisost. Il medico, quantunque da frenetichi, a mentecati oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

Mentiero. V. A. Mentitore. Lat. *mendax*. Rim. ant. Fr. Guitt. Alla fine di ben tutto ho 'l contraro, E prende laude, o biasmo ogni mentiero.

Mentire. Dir bugia. Lat. *mentiri*. Bocc. nov. 40. 21. A cui il legnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai non la vendè loro. E n. 33. 7. Voi, se le vostre parole non mentono. Petr. can. 7. 17. 2. Ma più, quando io dirò, senza mentire. Dan. Par. c. 4. Ch'alma ben nata non potria mentire. E Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. lib. Maccab. M. Non attenne le sue promessioni, anzi mentio di ciò, che promesso avea, e stranossi da Gionata (cioè mancò.)

Mentito. Falso, bugiardo. Lat. *falsus*. Petr. Son. 89. E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve.

Mentitore. Che mentisce. Latin. * *mentitor, mendax*. Boccac. Lett. Se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. Vit. Plut. Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore. Vit. S. Pad. Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato tenuto mentitore. Mor. S. Greg. Niente per tanto fu mentitore, e ultimamente, che 'l nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

Mentitrice verbal femm. Che mente. Fiamm. lib. 6. 32. Io pregai sempre gl'Iddij, che me de' miei immaginari facessero mentitrice.

Mento. Parte estrema del viso sotto la bocca. Latin. *mentum*. Dan. Purgat. 13. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. E cant. 31. Ch'io non levai al suo comando il mento. Bocc. n. 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto.

Mentovare. Far menzione, nominare. Lat. *meminisse, mentionem facere*. N. ant. 99. 13. Non diceva, nulla, e non mentovava persona. Dan. Par. 1. Se d'esser mentovato laggiù degni.

Mentre, e Mentreche. Avverbi di tempo interposto. Lat. *dum*. Petr. canz. 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. Boccac. Introd. num. 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. E nov. 18. 39. Mentrechè la Fortuna in questa guisa, che divisata è. Dan. Par. 13. Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

Menzionare, e Menzonare. Mentovare. Dan. Purg. 15. E diviato, e conforto menzionando. Stor. Nerbonese. Io l'ho udito menzonare: egli è un franco cavaliere. Tav. ric. D'ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare.

Menzione. Nominazione, memoria. Lat. *mentio*. Bocc. nov. 36. 2. Mi da materia di doververne raccontare una, nella quale di due si fa menzione. But. Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie de gli angeli.

Menzogna. Bugia. Lat. *mendacium*. Bocc. nov. 28. 2. A me si para davanti, a volersi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch'ella fu, di menzogna sembianza. Petr. can. 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Di vender parolette; anzi menzogne. Dan. Inf. 16. Sempre a quel ver, ch'ha faccia di menzogna, Dee l'huom chiuder le labbra.

Menzonario. V. A. Bugiardo. Lat. *mendax*. Morg. S. Gregor. Per voler esse coprire la vergogna della loro Zitelle, e scusar la vita di quelle, esse facessono menzonaria la vita loro.

Menzoniere. Bugiardo. Lat. *mendax*. Liv. M. il suo compagno volle far tenere a menzoniere. Amm. ant. Nell'amore è sempre menzoniera l'ira. Tav. Rit. Le dame son beffatrici, menzoniere, avare, e puttane. Tes. Br. 7. 14.

Altresì, come menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quelli, che mentre si crede vero dire, non è menzoniere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzoniere.

Mercanzia. Vedi **Mercatantia.** Cron. Morell. Non credere la tua mercanzia, a chi la volesse sopraccomperare. E di sotto. Non esser vago di mandar di fuor la tua mercanzia, se non v'hai vno a cui ella come à te. Franco Sacch. rim. La mercanzia tutta n'essaltaua.

Mercare. Mercatantare. Dan. Par. 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. Franc. Sacch. op. diu. Non mercare niuna cosa il sabato se, ec.

Mercatantare. Fare il mercatante, trafficare a fine di guadagno. Lat. *mercaturam facere*. Espos. Vang. il mercatante e per mercatantare. ¶ Incettare, spezie di mercatantare, comperando copia di mercanzie, per riuenderle, onde incetta, e incettatore. Lat. *dardanarius*. Dau. Colt. Parendomi cosa dura, e non senza pericolo il danno per incetta e leggere, e da ristoro auanzo aspettare.

Mercatante. Quegli che conduce robe da vn luogo a vn'altro, a fin di guadagno. Lat. *mercator*. Bocc. nou. 19. 3. Erano in Parigi, in vn'albergo, alquanti grandissimi mercatanti Italiani. Dan. Infer. 27. Ne mercatante in terra del Soldano. Matt. Vill. 11. 73. M. Pandolfo, ec. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante. Pataff. Sempre tu fai di mercatante orecchia. Prouerbio, e vale, far le vista di non sentire, a guisa, che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatantia non gli piace. Lat. *audiens non audit*. Flos. 286.

Mercatantessa. Fem. di mercatante. Tratt. gou. fam. Or mi diuenta anima del sommo bene affetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare.

Mercatantesco. Da mercatantare. Bocc. nou. 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercantesche, ma da Signori. M. V. 9. 30. I quali alla mercantesca tornauano da Pisa. ¶ Per mercantile, e di traffico di mercatantia. lib. viag. Nella Città Signorile, e mercatantesca di Damasco.

Mercatantia. Il mercatantare, l'arte del mercatante. Lat. *mercatura*. G. V. 11. 87. 3. Condiuano con li loro traffichi gran parte del traffico della mercatantia de' Cristiani. Bocc. n. 14. 3. D'huomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatantia. ¶ E per gli effetti, e roba, che si mercatanta, e si traffica, merci. Lat. *merx*, *mercimonium*. Bocc. num. 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie secure stessono,

Mercatantile. Da mercatante. M. V. 3. 9. Con animo più cauelleresco, che mercatantile, si mise al seruigio della Imperatrice. Stat. Merc. Sia scritto in volgar sermone, di lettera, legibile mercatantile.

Mercantilmente. Con vso mercantile. Stat. mer. Piati, ec. mercantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. E di sotto. Acciocchè i piatj procedano mercantilmente, senza cauillazioni.

Mercatantuolo. Mercatante di poco credito. Qui è detto per dispregio. Bocc. n. 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari, ch'egli è.

Mercatantuzzo. Mercatantuolo. Bocc. nou. 60. 21. Se tu deʼstare al fracidume delle parole d'vn mercatantuzzo di feccia d'asino.

Mercatanzia V. A. Il mercatantare. L. *mercatura*. Alber. c. 9. Chi torre pensa, dimenticato ha quello, ch' ha tolto, non è amistade, ne mercatanza.

Mercatare. Mercatantare. Bocc. nou. 33. 10. Sotto titolo di voler con danari andar mercatando. E proem. num. 7. Vccellare, cacciare, pescare, caualcare, giucare, e mercatare. ¶ E Mercatare diciamo fare il prezzo della mercatantia. Latin. *pretium constituere*. Firez. As. d'oro. Vno de' prima iscendieri di questi paesi l'aueua il dì dinanzi mercatato.

Mercato. Luogo doue si tratta di mercanzia, e doue si compera, e vende. Latin. *mercatus us*, *Emporium*. Grec. *ἀγορά*. G. V. 1. 42. 2. Doue i Fiesolani faceuano lor mercato. Boccac. nou. 83. 6. Ilquale allora a bottega staua in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. Dan. Parad. 16. Già Caponsacco nel mercato. ¶ Per lo trattar del prezzo della mercatantia. Lat. *commercium*. Boc. nou. 83. 3. Come se da spendere auesse auuto diecimila fiorin d'oro teneua mercato, il qual sempre si guastaua, quando al prezzo del podere domandato si perueniua. E nou. 62. 11. Con la quale io feci mercato di questo doglio. ¶ Per metaf. pratica, e ragionamento. L. *commercium*. Bocc. nou. 26. 10. E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati. ¶ Per lo prezzo della cosa mercata. Lat. *pretium*. M. V. 1. 28. Per quel pregio, ch'el Rè di Francia volle a buon mercato. Tau. rit. Pena, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. ¶ Per grasce, e vettouaglia. Lat. *commeatus us*. Liu. M. E non erano forniti di mercato. Vegez. Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince. ¶ E quando si tratta di far mercato, barattando mercatantia, a mercatantia, diciamo **Bazzarrare**, e **Bazzarro** il mercato, ma in modo basso. Onde per metaf. disse il Morg. E basta solo vn cenno a far bazzarro. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer più faccenda, ch'vn mercato, di chi ha da fare assai. Per moltitudine, nelle rime, lo disse il Berni. Era vn torso di pera diuentato, o vn di questi bachi mezzi viui, che di formiche addosso abbia vn mercato.

Mercatura. L'arte del mercatante. Lat. *mercatura*. Circ. Gell. Non lasciauano essercitare la mercatura.

Merce. Pronunziata con la prima. E larga, mercatantia, in significato di roba, che si mercata. Latin. *merx*. Com. Inf. c. 7. Si come a Mercurio le merci, onde è Iddio de' mercatanti. ¶ Per metaf. Dan. Parad. 15. Discerner può, che buona merce carca. Petr. can. 42. 2. Ella di ricca merce onesta.

Mercè, e **Mercede.** Con la prima e chiusa: premio, guiderdone, ricompensa. Lat. *merces dis*, *præmium*. Dan. Par. 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo. Par. 20. E ciò di viua speme fu mercede. M. Cino. Rim. ant. Che ben faria mercè chi m'vccidesse (cioè cosa meritoria, e degna di premio) ¶ Per merito. Lat. *meritum*. Dan Par. 32. Dunque senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. E Inf. c. 4. Che non peccaro, e s'egli hanno mercede Non basta. S. Grisost. Or non sai tu, che maggior merce ti cresce, quando tu non operi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio? Bocc. n. 90. 11. Tu se pouero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più (cioè meriteresti) Passau. Non ch'e' sia peccato, o vizio, ma egli è mercè. ¶ Per beneficio, grazia, fauore cortesia. Latin. *humanitas*, *benignitas*, *beneficium*. Petr. Sonet. 21. Benignamente sua mercede ascolta. Tau. rit. Tutti la sanno bene. Iddio mercede. Bocc. n. 15. 12. Doue io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. Dan. Par. 15. Ond'io ti parlo mercè di colei. Bocc. n. 72. 14. Dice il Sere, che gran mercè, e che voi gli rendiate il tabarro. E nou. 74. 7. Tutto lieto disse. Madonna gran mercè: modo di ringraziare, che talora s'vsa anche dagl'inuitati, per ringraziamento, non volendo accettar lo 'nuito. I Greci dicevamo *καλῶς ἔχει*. Latin. *bene est*. ¶ Per aiuto, misericordia, pietà, compassione, carità. Lat. *misericordia*, *auxilium*. N. ant. 83. 3. Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli auesse di mercede. Boccac. nou. 19. 31. Tutta spauentata disse. Mercè per Dio, anzi che tu m'vccida. Petrar. Sonet. 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per domandar mercede, allor ti stai. ¶ Rimettersi alla mercè altrui, cioè in arbitrio, alla discrezione, e quello, che prouerbialmente si dice, Rimettersi nelle sue braccia. Latin. *alicuius arbitrio se committere*. G. V. 10. 213. 2. Il Rè Giouanni, con infinite scuse, si rimise alla mercè del Papa. ¶ Andare all'altrui mercede: auersi a raccomandare altrui, e chiedere aiuto. Lat. *alterius opem implorare*. M. V. 9. 24. Auendo prouato, ch'è il perder lo stato con andare all'altrui mercede.

Mercennaio, e **Mercennario**, da mercè. Che serue a prezzo. Lat. *mercenarius*. Annot. Vang. Il mercennaio fugge, perocch'egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. Mor. San Greg. Degno è il mercennaio della mercè sua. Cauale. specch. cr. E'l puro cuore non è mercennario. Com. Inf. c. 7. Il peccato di coloro, che, per violenza, entrano nelle Chiese l'auarizia de' prelati mercennarij. S. Grisost. Noi mercennarj, le quali per sola paura d'Inferno, diamo vista di seruire a Cristo, e di cercare lo reame del Cielo siamo di vil cuore,

Merceria. Cose minute, attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe capelli, e simili. Qui generalmente d'ogni roba minuta. M. V. 6. 61. E votarono la città d'ogni mercatantia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie. **Merceria** diremo anche alla botega del merciaio.

MERCIAIO. Che fa bottega di merceria. Quad. Cont. de' dare 42. tornesi grossi, che rimase a dare Zucchero di Gianni, e a' comp. merciai. G. V. 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero.

MERCIAIVOLO. Merciaio di poche merci. Fau. Esop. Veggendo il merciainolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti.

MERCOLEDI. Nome del quarto giorno. Lat. *Mercurij dies*. Bocc. introd. nu. 46. Il mercoledì, in su lo chiarir del giorno, ec. vsciti della Città, si misero in via.

MERDA. Escremento del cibo, seuerato per concozione, e digestione, e si dispone pel culo. Dan. Inf. c. 18. Vidi vn col capo sì di merda lordo. E Inf. 28. e 'l tristo sacco. Che merda fa di quel che si tranguglia. ¶ Per lezj si dice. CACA dello sterco de' bambini, dal Gr. *κάκκη*. Flos. c. 10. ¶ Per simil. disse. Lorenz. Med. canz. Questa vecchia mal vissuta, ell'ha gli occhi pien di cacca.

MERDOSO. Imbrattato di merda. Lat. *merda inquinatus*. Dan. Inf. c. 18. Di quella sozza, e scapigliata fante, Che là si graffia con l'vnghia merdose. Pataff. E vn putito, e quindi merdosi.

MERENDA. Il mangiare, che si fa tra il desinare, e la cena, la viuanda, che si mangia. Latin. *merenda*. Flos. 177. Bocc. n. 37. 7. E molto auendo ragionato d'vna merenda, che, in quell'orto, ad animo riposato, intendean di fare. E num. 85. 14. E oltra a questo n'aurean di lui di buone merende, e d'altri onoretti. Franc. Sacch. rim. Datogli sia subito merenda. ¶ Diciamo MERENDVZZA suo dimi. Firenz. asin d'oro. Ella faceua ogni dì mille merenduzze, e mille strauizzi di nascosto. ¶ Lorenz. Med. canz. Feciono vna merenduzza, Di bacce 'senza salina. ¶ E MERENDONE diciamo per ischerno ad vno scioperone, scimunito. Lat. *nebulo*. Lorenz. med. canz. La mia moglie t'è nimica. Merendon.

MERENDARE. Il mangiare tra 'l desinare, e la cena. Latin. *merendare*. Boccac. nou. 10. 9. Doue ho io veduto merendarsi le donne.

MERENDONE. } Vedi MERENDA
MERENDVZZA. }

MERETRICE. Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede. Lat. *meretrix*. Bocc. nu. 2. 9. Intanto che la potenza delle meretrici non v'era di picciol potere. G. V. 1. 38. 6. Rimasero disfatte, dopo la distruzion di Totile, e vi stauano le meretrici. Caualc. fr. ling. E come dice Vgo di S. Vittore, a modo di meretrice più amiamo il dono, che 'l donatore. Dan. Inf. c. 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti.

MERETRICIO. Puttanesimo. Lat. *meretricium*. But. E finalmente per lo meritricio della moglie morì. E appresso. Cioè le meretrici, che stanno in quel meretriccio.

MERGERE. Tuffare. Lat. *mergere*. Dan. Par. 19. Così giustizia qui a terra il merse.

MERIDIANO. Di mezzo giorno. Lat. *meridianus*. Cr. 2. 27. 3. Il campo debbe essere opposito alla parte orientale, o vero meridiana. Fr. Giord. S. Alla luce meridiana del Mezzogiorno. Dan. Par. 33. Tu se a noi meridiana face.

MERIDIANO sust. Latin. *circulus meridianus*. Dan. Par. 9. Tanto sen va, che fa Meridiano, là doue l'Orizzonte pria far suole.

MERIDIONALE. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Cr. 4. 24. 1. Conuiensi il vino trauasare a' venti settentrionali, e non meridionali.

MERIDIONALE sust. Mezzogiorno. Lat. *meridies*. Cr. 1. 3. 1. Il meridionale secondo il più, o vero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e vmido.

MERIGGIANA. Plaga di Meriggio. Lat. *plaga meridiana*. Lib. Am. adunque nella meriggiana son quelle, che vogliono amare. ¶ Per lo tempo del mezzo dì. Lat. *meridies*. Bocc. nou. 60. 15. O giacersi, o dormire di meriggiana.

MERIGGIANO add. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Ammaestr. ant. Fuggi il dormir meriggiano.

MERIGGIARE. Posarsi all'ombra in sul mezzo giorno. Lat. *meridie ad vmbram consistere*. Fau. Esop. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'vn'alboro con vna rosta in mano. E di sotto. Trouò il porco cinghiale a piè d'vn'albero, che meriggiana, e millantauasi in se stesso.

MERIGGIO, e MERIGGE. Plaga di Mezzogiorno. Lat. *clima meridianum*. Dan. Purg. 25. Che 'l Sole aueua il cerchio di merigge, lasciato il Tauro, e la notte allo Scorpio. Salust. Ing. R. Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli ardori del gran caldo. Fr. Giord. S. Talora inuerso 'l Ponente, e quando verso il Settentrione, e alcun'otta, verso 'l Merigge. Pallad. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del Meriggio.

MERIGGIO. Il tempo del mezzo dì. Lat. *meridies*. Bocc. nu. 85. 5. Ed essendo ella vn dì di meriggio, della camera vscita, in guarnel bianco. G. V. 10. 89. 4. E in questo mezzo non si fa quasi guardia, e spezialmente al meriggio. Caualc. fr. ling. Soggiugne nella detta Storia, che Abraam sedeua in sul feruor del giorno, cioè sul meriggio. Cr. 5. 48. 5. E si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. Dan. Purgat. Che 'l Sole aueua il cerchio di merigge lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. Franc. Sacch. rim. Prouan che di Meriggio volin nottole. ¶ Per ombra. Lat. *vmbra*. Fau. Es. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'vn'alboro, con vna rosta in mano. Lib. Astrol. & fia nella linea di Mezzodie, che niuna cosa diritta non faccia meriggio, o vero ombra. E appresso. Sappi, che le ville, che hanno larghezza, meno che di 24. gradi, che le merigge, o vero l'ombre, si fanno lui da amendue le parti. ¶ In questo significato d'OMBRA, diciamo anche REZZO. Ber. rim. E così mi trouai nel letto al rezzo.

MERIGGIO add. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Pallad. Ne' luoghi freddi della vigna, la parte meriggia del Cielo.

MERITAMENTE. Secondo 'l merito, a ragione, giustamente. Lat. *merito, iure*. Bocc. nou. 33. 28. Costoro meritamente della morte temendo.

MERITAMENTO. Merito. Lat. *meritum*. G. V. 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. Vit. Plu. Ma Clodio perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'vfficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITARE. Rimeritare, guiderdonare, ristorare, rimunerare. Lat. *præmio efficere, remunerare*. G. V. 10. 38. 1. Per meritar Castruccio del seruigio fatoli. Amm. ant. Non è licita cosa non meritare benefici, anzi conuien maggior cose rendere. Sen. Declam. Frammettendomi in bene debbo esserne meritato. Am. ant. Propriamente non da chi attende solo a esser meritato. E col terzo caso. Am. ant. la mia patria m'ha nutricato saluamente, ec. E che poss'io meritare a quella onde tanti beni ho riceuuto? ¶ In signif. neut. esser degno, o di male, o di bene, secondo l'operazioni. Lat. *mereri, dignum esse*. Bocc. nu. 19. 33. Ma perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. Petr. Son. 273. Che meritò la sua inuita onestate. Dan. Par. 4. Di meritar mi scema la misura. ¶ meritar d'vno, cioè, esser benemerito. Inf. 26. Lat. *bene mereri*. S'io meritai di voi mentre ch'io vissi, S'io maritai di voi assai, o poco, Quando nel Mondo gli altri versi scrissi.

MERITATO add. Lat. *meritus, debitus*. Boccac. nou. 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte.

MERITEVOLMENTE. Con merito, degnamente, giustamente. Lat. *merito, non iniuria*. Valer. Mass. Ch'egli tornaua a crudelissimi nemici, e meriteuolmente. Fiamm. lib. 5. 62. E per doppia cagione meriteuolmente si dolga del fallo tuo.

MERITO. Il meritare. Qui in sign. assoluto. Lat. *meritum*. Dan. Purg. c. 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra. E Par. c. 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. E cant. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela Donna più su. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi. ¶ Per premio, guiderdone, ricompensa, ristoro. Lat. *præmium, compensatio*. Bocc. n. 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale, io dal mio merito debbia così fatto merito riceuere. M. V. 7. 65. E feciono promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch'auea fatto contro a lui. Caualc. specc. cr. E in questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè ch'a Dio piaccia (cioè degna di merito) ¶ Per vsura, interesse. Lat. *fœnus, vsura*. Com. Inf. 17. Resta da vedere, se, della pecunia prestata si può dimandarne merito. Boc. n. 13. 9. E per cōseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito capitale. ¶ Per frutto. Cr. 2. 17. 2. E allora le piante vengono a merito.

MERITORIO. Degno di merito, e di premio. Lat. *præmio dignus*. Dis. Pace. Sourana spezie di meritoria pouertà. Fr. Giord. S. Da noi non poteuamo fare alcuna cosa meritoria. Pass. c. 42. E alla fatica del prossimo caritatiua compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. Dan. Par. 29. Che riceuer la grazia è meritorio, secondo che l'affetto gli è aperto.

MERLARE. Fare i merli. Lat. *pinnas construere*. G. V. 12. 45. 2.

45.2. E merlossi con beccatelli sportati il palagio antico, doue abita la podestà.

MERLATO add. Lat. *pinnis minutus*. Amet. cr. 38. Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata. Stor. Rinald. Montalb. Le mura, ec. son tutte merlate, e bianche.

MERLATVRA. Ornamento di merli, il merlare. Fir. Nou. E non è che frà l'otrone, e'l vetro, e la legatura, e orlatura, e la merlatura, e'non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. Vedi MERLO.

MERLO. Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta, d'vgual distanzia. Latin. *pinna*. M.V. 1.97. E di palli da gittare, di traui sopra i merli, e a piè delle mura, feciono molti fornelli. Dan. Purg. 20. Come si và per muro stretto a'merli. ¶ E MERLI si dicono per simil. que' becchetti della corona. M. V. 3. 8. E caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. ¶ E MERLVZZO, e MERLETTO diciamo a vna certa, fornitura, o trina, fatta di refe, d'oro filato, o altro, per guarnimento d'abiti, a similit. di merlo, ma appuntati. Fitena. rim. Tra que'merluzzi, e quella reticella.

MERLO. Vccel noto. Lat. *merula*. Filoc. lib. 5. n. 62. Veder mi parea leuar quell'vccello, e con lui vn nerissimo merlo. Dan. Purg. 13. Come fe il merlo per poca bonaccia. Petr. Canz. 22. 2. E già di là dal rio passato e'l merlo. Qui è prouerbio, che altramenti si dice. La merla ha passato il Pò. Dicesi per lo più, di donna, che, per età, le sia mancato il fior della sua bellezza. Lat. *fuere quondam strenui Molesij*. Flos. ¶ E MERLOTTO, aggiunto a huomo, significa balordo, grossolano. Lat. *baber, stolidus*.

MERLETTO. Vedi MERLO vccello.

MERLVZZO. Vedi MERLO muraglia.

MERO. Non mescolato, puro, schietto, pretto. Lat. *merus purus*. Dan. Par. 9. Raggio di Sole in acqua mera. E Par. 41. Incominciar faccendosi più mera. E cant. 30. Tale che nulla luce è tanto mera. ¶ MERO IMPERIO si dice, da' legisti, a differenza del misto, della semplice e giuridizione. Lat. *merum imperium*. G. V. 10. 169. 1. Con mero, e misto, Imperio.

MERTATAMENTE. V. A. Meriteuolmente. Lat. *iure, meritò*. Rim. ant. P. N. Staua, com'huom dottoso Da che mertatamente Non serue a chi l'ha onorato.

MESATA Vedi ANNEA.

MESCERE. Mescolare, e confondere insieme. Lat. *miscere commiscere*. Tes. Br. 5. 8. Metteraui di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai insieme nel luogo, onde l'acqua esce. ¶ Per versare il vin nel bicchiere, per dar bere. Lat. *miscere potum ministrare, infundere*. Bocc. n. 50. 7. Io so non meno ben mescere, Che io mi sappia infornare. Dittam. Che come a chi ha sete è buon, ch'huom mesca. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. A dir la sete, sì che l'huom ti mesca. Petr. cap. 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesca (cioè produca) ¶ Diciamo: Non poter dir mesci, quando ad altrui, non è datu vn minimo che di tempo. L. *ne minima quidem morula interiecta*. Mor. E restaua in effetto morto, ch'vn tratto non potea dir mesci.

MESCHINITA Vedi MESCHINO.

MESCHINO. Nome, che denota eccesso di pouertà, e per conseguenza d'ogni sorte d'infelicità, e miseria. Lat. *mendicus, miser, infœlix*. Bocc. nou. 98. 42. Con tutti quelli di casa sua, pouero, e meschino fu d'Atene cacciato. Petr. canz. 27. Qualche grazia il meschino, Corpo fra voi ricuopra. E canz. 17. 1. Queste voci meschine. Dan. Purg. 9. E quei che ben conobbe le meschine. ¶ E da MESCHINO abbiamo MESCHINITA suo astratto.

MESCHITA. Dan. Inf. c. 8. Ed io, Maestro, già le sue meschite, Là entro certe nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco vscite. But. Già le sue meschite, cioè torri, ò campanili della Città predetta. Meschita è vocabol Saracinesco, ed è luogo, doue li Saracini vanno ad adorare: e perchè que' luoghi hanno torri, a modo di campanili, oue montano i Sacerdoti loro a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'Autore chiama le torri di dite MESCHITE.

MESCIANZA. Influsso. G. V. 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiata a riceuer la mala mescianza, che Barone d'Italia.

MESCITORE. Che mesce. Lat. *Pincerna, Pocillator*. Fior. Ital. Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCOLAMENTO. Il mescolare. Lat. *permixtio, confusio*. Sen. Pist. Muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. Cr. 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. M. V. 7. 38. Pregandoli, con mescolamento di graui minacce, che ciascuno gli fosse fedele amico, e leale. Mor. S. Greg. Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati, con mescolamento d'alcun male. Fr. Giord. S. Disfassi la purità in più modi. L'vno modo è per toccamento, l'altro per mescolamento.

MESCOLANZA. Mescolamento, e le cose confuse insieme. Lat. *confusio, mistura*. Mor. S. Greg. L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. Teolog. mist. Si muoue senza mezzo in Dio, sì come ne' suoi termini, senza mescolanza d'alcuna creatura. Don Gio. Cell. Oue alberga soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza. ¶ E mescolanza semplicemente diciamo di più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata. Lat. *Farrago*.

MESCOLARE. Confondere, mettere insieme cose diuerse. Lat. *miscere, confundere*. Cr. 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, ec. e con l'albome d'vouo, e buona quantità di farina di grano, si mescolino. Bocc. nou. 77. 51. Ricordati del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. Lab. n. 157. E chi quelle sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. Passau. 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole. ¶ Per carnalmente congiugnersi. Vit. Plut. Dicono vna fauola quelli della Città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò con la moglie del detto Anteo.

MESCOLATAMENTE. Non da perse, confusamente. Lat. *permistè, confusè*. Cr. 6. 23. 2. Le cipolle, ec. si possono con l'altre erbe mescolatamente seminare. M. V. 8. 77. Auendo mescolatamente queste nouelle senza altro auuiso de' loro ambasciatori.

MESCOLATO sust. Mescolanza, ma è proprio di lane, per fabricar panni. Bocc. n. 23. 4. Da niuna cosa essere più auanti, che da diuisare vn mescolato, e fare ordire vna tela. Quad. Cont. Pagammone per lui lir. 11. sol. 5. dan. 6. per bracc. 11. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire d'Andrea suo figliuolo (cioè panno mischio.)

MESCOLATO add. Lat. *mistus, confusus*. Valer. Mass. Ebbe soprannome di seruo, mescolato con nome Romano. ¶ Per turbato, trauagliato, rimescolato. Lat. *perturbatus, confusus*. Vit. S. Gio. Bat. Ecco che se ne viene Erode, con la sua compagnia, tutto confuso, e tutto mescolato.

MESCOLATVRA. Mescolanza. M. Aldobr. Queste cose non potea ella auere, senza mescolatura d'altre cose.

MESCVGLIO. Mescolanza. Teolog. mist. E se ancora, per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dall'intelletto, nondimeno, ec. Fr. Giord. D. Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio.

MESE. Vna delle dodeci parti dell'anno, e quello spazio, che comprende il corso lunare, Lat. *mensis*. Mor. S. Greg. Mese non è altro, vna misura di tempo, ricolta di molti giorni. Bocc. n. 41. E perciocchè del mese di maggio era. E nou. 28. 21. In cotai fatti ragionamenti, ed in simili, fu tenuto Ferondo da dieci mesi. Dan. Par. 25. Il verno aurebbe vn mese d'vn sol di. Petr. Son. 47. Benedetto fra il giorno, il mese, e l'anno.

MESSA. Il sacrificio, che offeriscono i Sacerdoti Cristiani a Dio. I Teologi dicono in Lat. *missa sacrum sacrificium*. Bocc. nou. 70. 9. Che egli facesse per lui dire delle messe, e dell'orazioni. Lab. n. 142. Tanto ch'vna messa si dica stieno alla Chiesa. G. V. 4. 8. 1. Leuato L'Arciuescouo dall'altare, che cantaua la messa. Dau. scism. I duioglieni leuaron via il tremendo sacrificio del corpo, e sangue di Cristo, già de' primi nouizij nella fede al celebrarlo ammessi, Messa appellato.

MESSA. Verbale da mettere, dicono i mercatanti a quella porzione, ch'e' mettono per corpo della compagnia. Lat. *sors*. M. V. 9. 36. Per la messa che fatta auea della compagnia in Forlì. ¶ Oggi diciamo CORPO. ¶ Per muta di viuanda, e che oggi diciam SERVITO. Lat. *missus*. G. V. 11. 59. 6. Fece vn corredo in Santa Croce molto nobile, oue ebbe mille, o più buon Cittadini alla prima mensa, con quattro mense di pesce. ¶ E MESSA diciamo anche al pollone al germoglio delle piante. Dau. Colt. E dentro vi

stito-

ſtritola terra cotta, che quando pioue ſmetti le mazze, e tiri innanzi le meſſe. ¶ Non ſaper mezze le meſſe. Eſſer poco informato d'alcuna coſa. Pataff. Rimorchio tu non ſai mezza la meſſa.

MASSAGGERIA. Ambaſceria. L. *legatio*. Liu. M. Con tutto ch'elli teneſſe la meſſaggeria vana. Vit. Plut. Dionſio riceuette la meſſaggeria, e mandò ancora meſſaggi.

MESSAGGIERA. Ambaſciatrice. Bocc. n.80.8. Tornata adunque la meſſaggiera alla ſua donna, con queſta riſpoſta. Amm. ant. Come bella, e come ſplendiente gemma di coſtumi è vergogna nella faccia del giouane: come è vera, e ſenza dubbio, meſſaggiera di buona ſperanza.

MESSAGGIERE. Ambaſciadore. Latin. *legatus, internuncius*. Dan. Purg.2. E come a meſſaggier, che porta viuo.

MESSAGGIO. Meſſo, meſſaggiero, che porta ambaſciate. G.V.10.55.4. Accioc chè ogni meſſaggio, o perſona, che andaſſe verſo Roma, foſſe arreſtato. Dan. Purg.c.5. E due di loro, in forma di meſſaggio. E Pur. c.22. Per li meſſaggi dell'eterno regno (cioè gli Appoſtoli.) ¶ Per ambaſciata. Liu. M. Andate, diſs'elli, a quella quercia là, e le contate il meſſaggio.

MESSERATICO. Titol di meſſere. Burch. Però non ti fidar del meſſeratico.

MESSERE. Quaſi mio Sire, vno de' Titoli di maggioranza. Bocc. nu.39. 7. Come è così, Meſſere, che'l Guardaſtagno non è venuto? E nou.1.4. Donendone in Toſcana venire con Meſſer Carlo Senza terra. N. ant. 24. 1. Meſſer lo'mperador Federigo anca grandiſſimi ſauj. Bocc.n.60.4. Voſtra vſanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Meſſer S. Antonio. E nou.20.5. Or queſto Meſſer lo giudice. Dan. Purg.24. Vidi Meſſer Marcheſe, ch'ebbe ſpazio. Petr. Son. 247. Guitton ſaluta Meſſer Cino, e Dante. Bocc. nu.1. Mai meſſer ſi. E nou.7.11. Il famiglia riſpoſe. Meſſer nò. ¶ Con l'articolo auanti, aſſolutamente detto, vale il padron della caſa. Bocc.n.66.6. Madonna, Ecco Meſſer, che torna. Onde. Fare il Meſſere, quando ſi vuol ſopraſtare agli altri, padroneggiando. Il Morg. Poiche coſtui ſi vide quà il Meſſere, Ha fatto coſe, ec.

MESSIONE. Il mandare. Lat. *miſſio*. Eſpoſ. Salm. La Chieſa de' Criſtiani fa ſpezialmente tre feſte: la Paſqua, che è la reſurreſſion di Criſto. La Pentecoſte, che è la meſſion dello Spirito Santo, e la Natiuità di Criſto. Cr.4.17.8. La materia, che vi dee ſucceder fortifica, e all'vtilità del frutto aiuta, per la meſſion del Sole. ¶ E per quello, che ſi dice da' mercatanti, RIMETTERE. G.V. 11.90. 1. Narreremo appreſſo, del podere del noſtro Comune, l'entrata, e così l'vſcita, e meſſion del comune, dell'anno 1336.

MESSO. Meſſaggio. L. *nuncius, internuncius*. Petr. canz.44. 2. Indi i meſſi d'Amore armati vſciro. E Son.45. La ſtrada a' meſſi ſuoi, ch'indi paſſaro. Dan. Par.12. E parue meſſo, e famigliar di Criſto. E Par.28. Che'l meſſo di Iuno, Intero a contenerlo ſarebbe atto (Iride, cioè l'arco baleno) Bocc. nou.23.24. Non sò io dou'i'mi fui, molto toſto ve n'è giunto il meſſo. E num.40. 6. Gli venne vn meſſo da certi ſuoi grandiſſimi amici da Malfi. Per famiglio, o famigliare di luoghi pubblici, e magiſtrati. Lat. *lictor, accenſus*. G.V. 11. 92.5. I meſſi, che ſeruono tutte le Signorie. ¶ Per ſergente della Corte ciuile. Lat. *viator apparitor*. M.V. 4. 80. Gli e fattori, e i meſſi ſe n'audauano per loro, col quarto della'mpoſta. ¶ Per muta di viuanda, ſeruito. Bocc. nouel.5.7. Quiui eſſendo il Re ſucceſſiuamente di molti meſſi ſeruito, ec. Ma pur venendo l'vn meſſo appreſſo l'altro.

MESTARE. Tramenare, agitare, o con meſtola, o con mano, e diceſi propriamente di coſe liquide, o che tendono a liquido. Lat. *commiſcere, agitare*. Cr.5. 48. 4. Bolla infinattanto, che torni alla conſumazion del ſugo, e mentre che bollirà ſempre ſi meſti. Pallad. Continuamente meſtandolo di forza.

MESTIERE. Arte, eſerciaio, profeſſione. Lat. *ars*. Boc. nou. 22.3. Ma, per altro, da troppo più, che da così vil meſtiere. E nou.42.2. Aſſai leggiadro, e coſtumaro, e nel ſuo meſtier valoroſo. M. V.9.38. Il perche degli altri minuti meſtieri. Dan. Inf. c.30. Ho io il braccio a tal meſtier diſciolto. Teſ. Br.1.3. La terza è politica, e, ſenza fallo, queſta è la più alta ſcienza, ed e'l più nobil meſtier, che ſia, intra gli huomini, ec. E sì s'inſegna tutte le arti, e meſtieri, che ſan biſogno alla vita dell'huomo. ¶ In prouerbio. Chi ſà l'altrui meſtiere fa la zuppa nel paniere. E vale, che chi entra nell'altrui profeſſione, s'affatica ſenza frutto. Latin. *quam quiſque nouit artem, in hac ſe exerceat*. ¶ Per biſogno. Lat. *egeſtas, neceſſitas*. Dan.Par.8. La ſua natura, che di larga Parca Diſceſe, auria meſtier di tal milizia. E cant. 14. A coſtui fa meſtier, e nol vi dice. Franco Sacch. E calari giuſo i panni di gamba, laſciò andare il meſtier del corpo.

MESTO. Addolorato, mal contento. Lat. *mœſtus, triſtis*. Petr. Son.298. Ad acquetare il cor miſero, e meſto. Dan. Inf.c.t. E color, che tu fai cotanto meſti. ¶ Per metafora cant.13. E per la meſta Selua ſaranno i noſtri corpi appeſi.

MESTOLA. Strumento da cucina, di legno, o di ferro ſtagnato, e di varie forme, il qual s'adopera a meſtare, tremenar le viuande, che ſi cuocono, o le cotte. Cr.9.104.5. La qual ſempre, con vna meſtola, o vero con alcun ballone, ſi meſti. E lib.10. 35. 6. Sia appreſſo alla carta, e ſi come vna meſtola forata. Il ſuo dim. è MESTOLINO. ¶ In prouerbio. Chi ha la meſtola in mano ſi fà la mineſtra a ſuo modo, cioè: che chi ſi può far la parte da ſe, ſe la fa buona. ¶ E MESTOLA diſſe il Bocc. d'huomo inſipido, ſcimunito, e di groſſo ingegno. Lab. nu.292. E te or gocciolone, e or mellone, e or ſer meſtola, e talor, cenaro, chiamando. E nou.32.10. Diſſe allora donna meſtola. E a tale diciamo anche MESTOLONE. Granch. Moccicone, baccellone, maccherone, meſtolone. ¶ E MESTOLATA ſi dice a quello ſtrumento di legno, col qual ſi giuoca, e daſſi alla palla. E alla cazzuola de' muratori. Lat. *trulla*.

MESTOLINO. Vedi MESTOLA.

MESTOLONE. Vedi MESTOLA.

MESTRVALE. Di meſtruo. Lat. *menſtrualis*. Teſ.Br.3.2. Se elli non toccaſſe lo ſangue meſtruale della femmina, che toſto lo ſpezza.

MESTRVATA. Che ha il meſtruo. Da alcuni ſi dice in lat.* *menſtruata*. Annot. Vanr. Non isforzerà la moglie del ſuo proſſimo, e non andrà a femmina meſtruata.

MESTRVO. Purga di ſangue, che ogni meſe hanno le donne. Lat. *menſtratorium*. I Greci le dicon *καταμήνια*. Serapione. Preſo in beueraggio, con vino, coſtrigne'l ventre, e tronca la ſuperfluità de' meſtrui. Cr. 6. 8. 1. Aſſenzio, ec. A prouocare i meſtrui, pongaſi nella natura delle femmine il ſugo ſuo, o facciaſi ſuppoſitorio di quello, ec. Sper. Oraz. Alle femmine per alcuno accidente, due, o tre meſi non correranno i ſuoi meſtrui.

MESTRVO, Add. Lat. *meſtruus*. Cr.1.5.3. E vengono loro molto lunghe febbri, e fluſſi di ventre, e molto vſcimento di ſangue meſtruo.

META. Vna delle due parti, tra loro eguali. Lat. *dimidium*. Bocc.27.7. Eſſendo già la metà della notte andata. G. V. 8. 11.1. Innanimati di diſfar Piſtoia al tutto, o almeno loro metade. Tan.rit. E Lancilotto ferìa lui allo ſcudo, e partillo in due metà. Lin. M. Quiui il diſmebraro crudelmente, peiocch'elli il partir in due metadi.

META. Pronunziato con l'é ſtretta. Quello ſterco, che in vna volta fa alcuno animale, e per lo più l'huomo, e'l bue. Lat. *ſtercus*. Pataff. vna metà di bue ſu la merenda. ¶ Per nome proprio d'huomo, detto per iſcherzo. Bocc.n.79.32. Don Metanico di ſcopa, e altri.

META. Pronunziato con l'e larga, termine. Lat. *meta terminus*. Dan.Par.19. Si che non può ſoffrir dentro a ſua meta. E cant.23. Quinci comincia, come da ſua meta. But. Meta tanto è a dir quanto termino.

METACISMO V. Gr. Termine, che ſignifica alcun difetto particolare in grammatica. Mor. S. Greg. Secondo che dimoſtra il tenore di queſta piſtola, io non fuggo il vizio del metaſmo, ne la confuſione del barbariſmo.

METADELLA. Miſura, che quando ſerue per miſurar grano, biade, o coſe non liquide, tiene la ſedicesima parte dello ſtaio: e quando ſerue per coſe liquide, la metà del boccale, che diciamo anche mezzetta. Pallad. In vna metadella d'ottimo vino, mosto, imprimo che bolla, metti otto once d'aſſenzio peſto. Lor. med. canz. per meſtal. Del mo vin Non voi più bere. Varipon la metadella.

METAFISICO. Di metafiſica, che è ſcienza, chiamata da' Filoſofi, diuina, o prima filoſofia. Lat. * *metaphyſicus*. Dan.Par.24. E a tal creder non ho io pur pruoue Fiſice, o Metafiſice.

METAFORA. Figura di fauellare. Lat. *tranſlatio, metaphora*. Gr. *μεταφορά*. Lib. mott. Metafora, è, quando a vno vocabolo, per ſimiglianza, ſi da vn'altra ſignificazione, che la ſua propria.

METAFORIZZARE. Far metafore, metaforicamente par-

parlare. Lat. *metaphoricè loqui, metaphoris uti*. Com. Par. 1. Vuole l'Autore, metaforizzando, per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. E cant. 7. Metaforizzando il predetto ordine, a corso di tempo, ilquale si distingue, per dìe, e per notte.

METALLINO. Di metallo. Lat. *metallicus*. Gr. *μεταλλικός*. Cr. 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali, ec. e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. Lib. Am. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Bretone spezzò quasi tutto.

METALLO. Materia, che si caua delle viscere della Terra, atta à fondersi. Lat. *metallum*. Gr. *μέταλλον*. G. V. 9. 9. 3. L'acciaio è ferro, che doma ogni metallo. Vit. S. Padri. Alquanti di loro diuentarono immobili, come se fossero di metallo. G. V. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo, di S. Giouanni, molto belle. Dan. Purg. canto 9. Vetri, o metalli, sì lucenti, e rossi. But. Tutti i metalli per materia, e per forma sustanziali sono vna medesima cosa, ma sono differenti, per accidental forma, imperocchè tutti si generano d'ariento viuo, e di solfo.

METRICA. Arte metrica. Di far versi. Latin. *ars metrica*. Ber. rim. Son bene in arte metrica erudito.

METRO. Misura. Latin. *metrum*. Gr. *μέτρον*. Dan. Purg. 27. Tanto era iui lo 'ncendio senza metro. ¶ Talora, in vece di verso di sillabe. Latin. *metrum versus*. Dan. Parad. 28. E vede, che s'accorda Con esso, come nota, con suo metro. But. Lo metro Cioè, come s'accorda la nota del canto con la sua parola che la segna, o con la sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata. E can. 79. Ch'io pur risposi lui a questo metro.

METROPOLI. Città principale nella prouincia, o Chiesa principale nella Diocese. Lat. *metropolis*. But. a lui s'appartiene la sollecitudine delle prouincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell'altre Città.

METROPOLITANO. Di metropoli, che si dice della principal Chiesa della Città, o della Città principale della prouincia. Latin. * *metropolitanus*. Gr. *μητροπολίτης*. Dan. Parad. 12. Natan profeta, e il metropolitano Grisostomo.

METTERE. Por dentro, inchiudere. Lat. *ponere, includere, colocare*. Bocc. Introd. nou. 24. Si faceuano, ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia, si metteuano i soprauuegnenti, e in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a volo, a suolo. E nou. 19. 16. E ogni cosa nella cassa sua messa. G. V. 1. 3. 1. Dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foca in sul Maggiore (cioè entra.) Latin. *influere*. ¶ In vece di porre, e collocare. Bocc. nou. 21. 9. Appresso a questo gli mise innanzi certi ceppi. E nou. 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. ¶ Per metaf. Petrar. Son. 258. Come m'auete in basso stato messo (cioè abbassato.) Latin. *deprimere*. G. V. 11. 117. 9. E misono a fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano (cioè attaccaron fuoco) Bocc. n. 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai (cioè forte trauagliato.) Lat. *diuexare, angore afficere*. Petr. cap. 2. Auendo in quel somm'huom tutto 'l cuor messo (cioè posta ogni fede in lui.) ¶ Metter nell'animo. Lat. *in animum inijcere*. Bocc. n. 48. 7. Questa cosa ad vn'ora marauiglia, e spauento gli mise nell'animo. ¶ Mettersi vna veste. Lat. *veste se induere*. Bocc. nu 79. 37. Mi metterò la mia roba dello scarlatto. ¶ Mettere alla pruoua. Lat. *exponere ad periculum*. Bocc. nu. 18. 31. Lasciò star le parole, e pensossi metterla alla pruoua. ¶ Metter nella via, cioè insegnare. Lat. *viam monstrare*. Bocc. n. 30. 2. A lui ten'andrai, e misella nella via. Diciamo anche Mettere per la via. Per entrare. Lat. *ingredi*. Dan. Parad. 3. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me rimarreste smarriti. Petr. Sonet. 241. Quante fiate sul pien di sospetto, Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? Bocc. nu. 18. 34. Perchè messisi in cammino (cioè auuiatesi.) Latin. *viam arripere*. Intr. nu. 54. Con lento passo si missero per vn giardino. ¶ Per introdurre, e far riceuere. Lat. *introducere*. Bocc. n. 79. 24. E chi è Capitano, può molto in metterui, e fare, che messo vi sia, chi egli vuole. ¶ Metter compassione, muouere a compassione. Lat. *misericordiam concitare*. Bocc. nu. 82. 8. La giouane vergognosa, e timida, non sapeua, che si rispondere, ma, tacendo, di se metteua compassion nell'altre. ¶ Per indursi, muouersi, imprendere. Latin. *aggredi*. Bocc. nu. 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. E nu. 29. 21. Essa ad onesto fine, a far ciò, si metteua. E nu. 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di metteruisi. E n. 30. 10. Messosi a cercarla, e ritrouatola. E nu. 13. 18. Messo si era a prestare a baroni sopra le castella. E no. 25. 2. Reputo gran follia di chi si mette, senza bisogno, a tentar le forze dell'altrui ingegno. ¶ Per pullulare, germinare. Lat. *pullulare, germinare*. Cr. 2. 9. 6. Quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già hà tratto in se l'vmore, e 'l calore, per lo quale pullula, e mette. E lib. 11. 11. 3. E quelle, che son nella concauità della terra, allora metteranno, e, aiutate dal Sole temperato, germoglieranno. ¶ Per similit. Petr. Son. 281. E questo il nido, in coi la mia Fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? ¶ Per cauare, ma con la parola, fuori. Lat. *eximere*. Bocc. n. 12. 18. Per quello vsciuolo, onde era entrato, il mise fuori. ¶ Per depositare. Lat. *deponere*. Bocc. nu. 19. 12. Metti cinque mila fiorin d'oro de' tuoi, ec. contro a mille de' miei. E nu. 56. 4. E s'egli ci ha niuno, che voglia metter su vna cena, a doue la dare, a chi vince, con sei compagni, io la metterò volentieri (cioè depositar la valuta.) ¶ Mettere in auuentura, arrischiare. Lat. *Fortunæ committere*. Bocc. nu. 19. 16. In disiderio auesse di mettere in auuentura la vita sua. ¶ Mettersi in cuore, in sign. neut. pass. deliberarsi. Lat. *constituere, deliberare*. Bocc. nu. 48. 3. Molte volte si mise nel cuore di douerla del tutto lasciare. ¶ In signif. att. Metter nel capo, nel cuore, persuadere. Latin. *persuadere*. Bocc. n. 1. E come esso a pena gli auea potuto metter nel capo, ec. ¶ Mettere in nouelle, burlare. Latin. *deridere, illudere*. Bocc. n. 21. 11. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle. ¶ Mettere in facende dar da fare. Lat. *negocium imponere*. Bocc. nou. 15. 5. Mise la vecchia in faccenda, per tutto 'l giorno. Mettere in assetto, assettare, accomodare. Lat. *aptare, accommodare*. Bocc. nou. 17. 29. Tutti i suo' caualli, e le sue cose, fece mettere in assetto. ¶ Mettere in abbandono. Trascurare, abbandonare. Lat. *deserere, negligere, contemnere*. Bocc. Introd. n. 12. Aueua, sì come se, le sue cose messe in abbandono. ¶ Mettere in opera, cercar d'affettuare. Introd. nu. 11. Il metteuano in opera a lor potere. ¶ Metter tra le mani, o nelle mani: dare in potere, raccomandare. Latin. *alicuius fidei comendare*. Bocc. n. 27. 4. Gran parte de' fatti suoi mettendogli tra le mani. ¶ Mettere in voce, cercar comandando. Lat. *inquirere*. N. ant. 19. 1. Li Siniscalchi, al leuar delle tauole, riguardaro l'ariento, trouaronlo meno, cominciarono a metterlo in voce, e a cercare a' Caualieri alle porte. ¶ Metter la tauola: apprestar la mensa. Lat. *mensam parare*. Bocc. n. 29. 10. Le tauole messe alla reale. ¶ Mettere tauola: far conuito. Lat. *conuiuium facere*. Bocc. n. 59. 3. Tutti metteuan tauola, ciascuno il suo dì. ¶ Mettere strida: stridere. Lat. *vociferari, stridere*. Bocc. n. 15. 38. Mise vno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò. ¶ Metter guai: piagner forte, guaire. Lat. *illacrimari*. Bocc. n. 48. 6. Gli parue vdire vn grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da vna donna. ¶ Metter ragione: calculare, far conto, riandar diligentemente esaminare. Latin. *perpendere, examinare*. Dialog. S. Greg. M. La qual cosa vdendo la moglie, mise ragione, e trouò, che in que' dì, ec. Am. ant. La sera metti ragion del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente. Metter mente: por mente, considerare. Lat. *mentem adhibere, animaduertere*. M. Pier delle Vigne. Rim. ant. Non auea miso mente Allo viso piacente. ¶ Metter bene: esser vtile, tornare in acconcio. Lat. *conducere, expedire*. Amm. ant. A neuno huomo mette bene in voler far quello, che natura gli nega. M. V. 3. 28. Auea mostrato più volte di tenerla, quando per lo Re d'Vngheria, e quando per lo Re Luigi, come ben gli mettea. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma: impetuosamente abbruciare. Lat. *perdere, depopulari*. G. V. 1. 14. 2. Di notte v'entraro, e rubarla, e miserla tutta a fuoco, e fiamma. ¶ Metter consiglio: maturamente discorrere, ed esaminare. L. *perpendere, excutere*. G. V. 11. 117. 2. Acciocchè mettono consiglio, e riparo a simili casi. ¶ Mettersi per seruidore: andare a star con altri. Lat. *Alicuius se in seruitutem dare*. Bocc. nu. 27. 3. Con lui si mise per seruidore. ¶ Metter neue; cader neue dal Cielo, neuicare. L. *ningere*. Bocc. nu. 77. 16. S'è messa la più folta neue del mondo, e neuica tuttauia. ¶ Metter vento: cominciare a soffiare, tirare. Lat. *ventus flare cœpit*. Bocc. n. 14. 8. Nel far della sera si mise vn vento tempestoso. ¶ Mettere. Per ammettere nell'vltimo signif. Cr. 9. 77. 1. I verri, ec. Infino al quatto anno si possono mettere alle troie. E n. 6. I verri, che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter

da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troie, si è da calendi di Febbraio insino a' 12. di Marzo. ¶ Metter dadi falsi. Introdurre, e adoperar dadi falsi. Maestr. Mettendo dadi falsi, o vero volgendogli male, ingannevolmente gittandogli. ¶ Metter nel capo. Far capace d'alcuna cosa, insegnare. Bocc. n. 41. 4. Mai, ec. gli s'era potuto metter nel capo ne lettere, ne costume alcuno. ¶ Metter in uno. Irritarlo, metterlo al punto contro a vn'altro. Lat. *Instigare*.

METTITORE. Che mette. Bocc. n. 1. 9. Giuocatore, e mettitore di maluagi dadi, era solenne. Franc. Sacch. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime condizioni (cioè quegli che intromettere nel giuoco maluagi dadi.

METTITURA. Il mettere. Qui manifattura del mettere. Quad. Cont. Porto Lotto Manetti, per 145. pance di vaio, per la guarnacca scarlato della Moglie di Bindo, e per due Ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca.

MEU. Cr. 6. 77. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome.

MEZZANA.

MEZZANAMENTE. Con mezzo mediocremente. Lat. *mediocriter*. Sen. Pist. Niuno huomo puote benauuenturosamente viuere, ne mezzanamente bene, senza studio di sapienza. Pallad. Il campo mezzanamente bagnato, ec. si dee arare, e lauorare. Cr. 2. 22. 7. Nell'arida terra, ec. nell'vmida, ò veio bassa, si piantino men profonde, e nella mezzana, mezzanamente, si ficchino. Tes. Br. 7. 5. L'opere di virtude sono mezzane, e natura medesima si conforta mezzanamente, si conturba del soprappiù, e del meno.

MEZZANITADE. Mediocrità, che è il mezzo tra'l poco, e'l troppo. Lat. *mediocritas, modus*. Sen. Pist. Io non veggio, che mezzanitade d'infertade potesse esser buona. Trat. gou. fam. Vsa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro. ¶ Per astratto di mezzano sust. intercessione. Lat. *mediatio*. Disse Santo Agostino. Tull. pist. a Quinto, Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare, per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto appo te. M. V. 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse, per mezzanità, sua, seguire il trattato della pace con Messer Bernabò.

MEZZANO. Mediatore, che tratta negozio, tra l'vna persona, e l'altra. Da alcuni si dice in latino * *intercessor* * *mediator*. Flos. 36. Bocc. n. 23. 5. Estimò costui douere esser ottimo mezzano tra lei, e'l suo amante. E nou. 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. M. V. 1. 93. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. Com. Inf. can. 8. Qui mostra la prouidenza di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano, intra l'Auttore, e li Demoni.

MEZZANO add. Di mezzo. Lat. *medius a um*. Bocc. Intr. n. 13. Seruauano, tra questi due soppradetti, vna mezzana via. Dan. Purg. 29. Ed esso tendea su l'vna, e l'altra ala, Tra La mezzana, e le tre, e tre liste. Com. Inf. 29. Massimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio, e Settembre. ¶ Per mediocre. Lat. *mediocris*. Sal. Iug. R. Sul quale era vn mezzano castello, assai di grande veduta. Cr. 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. Fr. Sacc. rim. Perchè mezzane genti Reggono, e ogni mezzo bene esalta. ¶ E MEZZANA sust. vela, che si spande alla poppa del nauilio, detta da' Greci ἐπίδρομος. Latin. *epidromus*. Morg. Non si può piu la cocchina tennere, Ch' vn'altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere. ¶ MEZZANA vna sorte di mattone, col quale s'ammattonano i pauimenti. ¶ E MEZZANA si dice ancora a vna corda del liuto.

MEZZARE. Pronunziato con l'e chiusa, e col z. aspro, diuentar mezzo Pallad. Mettansi ne' vasi fatti di terra, ò in orcettoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZARUOLA. Spezie di misura. Lat. la scrittura dice. Lat. *metreta*. Gr. μετρητής. Annot. Vang. E ciascuna teneua due, ò tre mezzaruole.

MEZZATORE. Mediatore, mezzano. Serm. S. Agost. Va in pace buon predicator della verità, mezzatore, e auuocato tra i peccatori, e Iddio.

MEZZEDIMA. Mezzo della settimana, il mercoledì. Lat. *Mercurij*. Gr. ἡ μεσοβδόμας. Flos. 45. Vit. S. Pad. Ordine, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e'l Venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza. M. V. 4. 83. Onde Papa Innocenzo Sesto, ec. facendo, mezzedima santa, singular concistoro.

MEZZETTA. Metadella.

MEZZINA. Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, e da portare acqua. Lat. *hydria, vrna*. Gr. ὑδρία. Sen. Pist. In vna medesima mezzina a oro, è vn serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non da l'oro, ma perciocchè ella ha in se l'oro, pogniamo, che vi sia anche il serpente. Annot. Vang. Empiete queste mezzine d'acqua, empietele insino a sommo. Franc. Sacch. rim. Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

MEZZISSIMO. Superl. di mezzo, pronunziato con z. aspro, e con E chiuso. Cr. 5. 20. 9. Prendasi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. Pronunziato con z. aspro, ed E stretto, è proprio delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino allo 'nfracidare. Pallad. Conoscesi loro maturitade al color fusco, e alla mollezza, che sono mezze. E di sotto. Le nespole, per serbare, si colgono, che non sien mezze. Dan. Inf. 7. Così girammo della lorda pozza, Grand'arco tra la ripa secca, e'l mezzo. Pataff. Soda, e non mezza torrai vna mazza.

MEZZO sust. La parte mezza. Franc. Sacch. Spesse volte il polpastrello del dito toccaua il mezzo della pera.

MEZZO. Quello, ch'è vgualmente distante da' suo' estremi. Lat. *medium*. Dan. Inf. c. 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita. Petr. Son. 217. E finto il mio tempo a mezzo gli anni. E Son. 67. S'al principio risponde il fine e'l mezzo. Bocc. g. 3. p. 4. Essa auea d'intorno da se, e per lo mezzo, in assai parti, vie ampissime. Petr. Son. 273. Con refrigerio in mezzo al fuoco vissi [cioè dentro, quasi nel centro.) ¶ Non auer mezzo, pender negli estremi. Lat. *non seruare mediocritatem*. Petr. Son. 60. Amore i cui pensier mai non han mezzo. ¶ Per interuallo, e distanzia. Dan. Par. 27. E seguì fin che'l mezzo, per lo molto, Le tolse, e'l trapassar del più auanti. ¶ E con le parole, IN QUESTO, diuiene auuerbio, e vale, intanto. Bocc. n. 24. Felice, in questo mezzo. ¶ Produrre in mezzo: addurre, mettere in campo, allegare. Lat. *in medium afferre*. Bocc. g. 4. 15. E se non fosse, che vscir sarebbe del modo vsato di ragionare, lo produrrei le storie in mezzo. ¶ Star di mezzo, star naturale. Lat. *Neutri partis se addicere*. M. V. 3. 29. Il quale si stette di mezzo, senza pigliare arme. G. V. lib. 8. 68. 3. Chi non gli amaua, staua di mezzo. ¶ Per metà. Lat. *dimidium*. Petr. Son. 29. Mezzo rimango lasso, e mezzo 'l varco. E Son. 69. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo. N. am. 94. 4. Dunque ci aurebbe ora meno vn danaio in mezzo, e posta la IN, in vece della E, cioè, e mezzo, modo antico di fauellare. ¶ Torre a mezzo. G. V. 11. 26. 3. I Pisani, per paura di non voler i Fiorentini vicini, ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini (cioè In comune, e a metà per vno.) ¶ E Mezzo per QUASI, o equiualente a QUASI. Lat. *propemodum ferè*. Bocc. nu. 65. 9. Alla donna pareua mezzo auere inteso. E nou. 76. 10. Se io sapessi pur, chi l'ha auuto, si mi parebbe esser mezzo consolato. E nu. 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. ¶ E Senza mezzo: immediatamente. Gr. ἀμέσως. Dan. Parad. c. 30. Che doue Dio, senza mezzo, gouerna. E can. 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla. ¶ Dare in quel mezzo, che anche i Greci diceuano μέσον τέμνειν, e i latini *ferire medium*. ¶ E darla pel mezzo. deporre ogni vergogna, pigliar partito alla vergogna. Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere*. Flos. 265. E MEZZO il diciamo ancora per mezzano, e mediatore. Io ho auuto buon mezzo.

MEZZO add. La metà del tutto. Lat. *dimidium*. Dan. Infer. 29. Di mezza notte nel suo mezzo mese. Bocc. nu. 23. 4. E innamorossi d'vno assai valoroso huomo di mezza età. E nou. 41. 28. Cui animosissimamente Cimone sopra la testa feri, e ricisegliele ben mezza. E nu. 73. 23. Ne alcun fu, che parola mi vscesse, ne mezza. Dau. colt. Se di que' mezzi grappoli, che tu lasciasti.

MEZZO DI'. Mezzo giorno. Latin. *Meridies*. lib. Astr. Il punto di Settentrione, e lo punto di C, punto di mezzo dì.

MEZZOGIORNO. Vna delle quattro plaghe del Mondo, ed è quella opposta a Settentrione. Lat. *Meridies*. G. V. 11. 67. 5. Attrauersando l'emisperio insino al Mezzo giorno.

MEZZOLANA sust. mediocrità. Collaz. S. Pad. E acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno; ponendo vn poco da vn lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

Mezzolanamente. Mediocremente. Lat. *mediocriter*. Pallad. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. Cr. 4. 3. 1. Alcune sono fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. E cap. 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi.

Mezzolanità. Mediocrità. Latin. *mediocritas*. Albet. cap. 37. Volere anzi le mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. Pallad. Fa una fossa, ec. se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, e magra, se torna in capo, è mezzolana. Cr. 9. 95. 2. Ma gran parte degli huomini del nostro tempo, un solo mezzolano, o vero grande foro usano nel mezzo dell'alueario. Oggi questa voce per lo più, si dà, per aggiunto, a una spezie di fava.

Mezzule. La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, doue s'accomoda la cannella. Dan. Inf. 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla. Cant. Carn. Bisogna assai auvertenza Fare al mezzol dinanzi buona chiaue. Morg. Il monte Stuai porterei in collo, com'e' trabocca il vin fuor del mezzule. Burch. Ma i moscion, che figlian pe' mezzuli. ¶ Per nome proprio di luogo. G. V. 9. 45. 1. In sul l'Isola d'Arno, che si chiama il mezzule.

M I

Mi. Particella del pronome Me, si pone, come la Te in vece del terzo, e del quarto caso, o s'alluoga davanti al verbo, o s'affige ad esso. In vece del terzo caso. Latin. *mihi*. Bocc. nu. 26. 9. E se non fosse, che tu m'hai fatto non so perche tenere questi mercati, io, ec. Dan. Par. 3. E nuove Muse mi dimostran l'Orse. Petr. cap. 2. E benchè 'l fesse, onde mi dolse, e duole. Dan. Infer. cap. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono. ¶ Per lo quarto caso. Lat. *me*. Bocc. nou. 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare, per ingannarmi. Dant. Infer. c. 23. Lo Duca mio di subito mi prese. Talora è particella riempitiva. Bocc. nou. 21. 14. Io mi credo, che le, ec. sien tutte a dormire. Petrar. can. 3. 8. Ne so quanto io mi viva in questo stato. Dan. Purgat. 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. Boccac. canz. 9. Io mi son giovanetta, e volentier' M'allegro, e canto. Dicer. diu. Io mi so ben ciò, che voi avreste fatto.

Miagolare. È il mandar fuor la voce, che fa la gatta. Tratt. gouer. fam. Altrimenti, ec. abbaiano, o miagolano invitando il cibo, che invitando al movimento. Diciamo Miagolare, il miechiare.

Mica. Particella riempitiva, in compagnia della negazione, posta a maggiore efficacia di negare, come la Gia, e la Pure. Lat. *non quidem*. Bocc. n. 96. 2. Una ve ne dirò non mica d'huomo di poco affare. Bocc. n. 69. 24. Signor mio, non sogno mica.

Micca minestra. Pataff. Non ti dare una mica di broda. Morg. Onde Uluieri abbandonò la micca.

Miccianza. Mescianza. G. V. 12. 73. 3. Che egli era meglio disposto a riceuer la mala miccianza. M. V. 6. 44. Ed essendo accampati, l'uno appresso l'altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra, che tra i cognati fosse.

Miccino. Vedi Micolino.

Micciolo Asino. Pataf. Quando le micce faran'cauriuoli. Franc. Sacch. Fatto questo il muletto, a i due micci furono lui menati.

Micidiale. Omicida. Lat. *homicida*. Grec. *ἀνδροφόνος*. Bocc. nou. 19. 21. Non voler divenir micidiale, di chi mai non t'offese. E nou. 77. 60. Che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, ec. ¶ Per metaf. Petr. Son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi. Franc. Sacch. rim. Ma pessimo, crudele, e micidiale.

Micidio. Omicidio. Lat. *homicidium*. Gio. Vill. 4. 14. 1. Isfuggito, e in bando, per micidio fatto. E lib. 5. 38. 4. Che a piè della sua figura si commisse si fatto micidio. Dittam. Io non ardisco a far di me' micidio. Caual. med. cuor. Contro al prossimo n'escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, bestemmie, e ingiurie molte.

Micolino. Dim. di miccino, che vale, un pochin pochino. Lat. *pauxillulus*. Bocc. n. 62. 12. Radi quivi, e quivi, e e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. Sen. Pist. I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non n'abbia un micolino. ¶ Diciamo Fare a miccino d'una cosa, che è consumarla a poco a poco, con gran risparmio. ¶ Ed è anche Miccino talora avverb. di tem. Morg. Aspetta, tanto ch' io torni, un miccino. ¶ Parlare a miccino, a spizzio, a spilluzzio, che è dir poco, e adagio. E fare a miccino. Vale tor della cosa, per lo più, in mangiando, poca per volta. Lat. *sensim loqui*. ¶ E Spilluzzico, viene da Spilluzzicare, che è levare della cosa parte menomissima, per volta.

Midolla. Detto assolutamente, quella parte del pane, contenuta dalla corteccia. Lat. *medulla*. Cr. 3. 7. 14. Il pane, in forma grande, ha la corteccia più sottile, e più dura, ec. ed ha molto di midolla, e quella midola è grossa, viscosa, e enfiativa, e flemma viscosa genera. ¶ Per la parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciamo Midollo. Cr. 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, si come il sambuco, l'ebbio, e simiglianti: e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite. ¶ Per quella grassezza, senza senso, contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente diciamo, anche senza altro aggiunto, midollo. Petr. Son. 123. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. E Son. 166. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. ¶ Per metaf. sustanzia, concetto. Caual. Specch. Cr. Se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato, poco mi curo.

Midollo. Midolla, fuorchè nel significato del pane. Lat. *medulla*. Cr. 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura e virtù della radice. Pall. S'e' s'aprisse, il nocciolo, quando ella si pune, e così fano si cavasse il midollo (cioè l'anima) ¶ Per metaf. la parte migliore. G. V. 8. 71. 5. E in somma arse tutto 'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Cittade.

Midolloso. Pien di midollo. Cr. 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite, ma è meno midollosa, che non è l'ebbio, e 'l sambucco.

Mietere. Segar le biade. Lat. *metere*. Cr. 3. 21. La spelda, mietesi incontanente dopo il grano. Annot. Vang. Guatate agli uccelli del Cielo, i quali non seminano, e non mietono. Dan. Purg. 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. ¶ Per metaf. tagliare, raccorre. Mor. S. Greg. La quale si può dire, che sia mietuta, o vero tagliata da' peruersi predicatori. Petr. Son. 226. Vera donna, ed a cui di nulla cale. Se non d'onor sovr'ogni altra mieti.

Mietitore. Che miete. Latin. *messor*. Mor. S. Greg. Dirà alli suo' mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. Dial. S. Greg. M. I mietitori sono gli angeli, e le zizzanie gli peccatori. Annot. Vang. Adunque pregate il Signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo.

Mietitura. Il mietere. Lat. *messura, messis*. Annot. Vang. Ma lasciate l'uno, e l'altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. Pallad. Le semente, che vengono in tre mesi a mietitura. Cr. 12. 6. 12. In questo tempo si può seminare il miglio, e 'l panico, e farsi primieramente la mietitura dell'orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano, ec. Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi. Diciamo anche Mietitura per lo tempo del mietere.

Miga. Mica. Bocc. n. 18. 37. Erasi il Conte Leuato, non miga a guisa di padre. E Lab. nu. 299. Auendo riguardo a quello, che detto t'ho, non miga a quello, che tu, per gli tuoi studi, non potevi sapere. E nou. 79. 27. Voi non apparaste miga l'abici, in sulla mela, ma in sul mellone.

Migliacciare. Mangiar migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim. Così potessi con voi migliacciare. Diremmo anche smigliacciare.

Migliaccio. Spezie di vivanda simile alla torta. Da alcuni è detto in latino *tyrotarichus*. Grec. *τυροτάριχος*. benchè questo sia spezie d'esso. Bocc. Conclus. n. 8. Chi a fare il migliaccio, o la torta, lasciale stare. Lab. num. 191. Le lasagne maritate, e le frittelette sambucate, e i migliacci bianchi. Morg. Che mangiando il migliaccio l'un si cosse.

Migliaio. Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come centinaia, paia, e simili. Lat. *mille, chilias adis*. Dan. Par. 29. Vedrai, ch'n sua migliaia. Determinato numero si cela. E cant. 23. Vid' io sopra migliaia di lucerne. Boccac. n. 28. 21. Non c'è egli più persona, che noi due? Si: a migliaia, Lab. n. 148.

Mi-

Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono, ec. Vegez. E chiamasi la compagnia del migliaio. ¶ Per miglio, spazio di passi. G.V. 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia. ¶ A migliaia, posto, avverbial. Quantità innumerabile. Lat. *innumerata*. Bocc. Introd. n. 21. Standosi nelle lor vicinanze, a migliaia, per giorno, infermavano.

MIGLIO. Nel plurale miglia, lunghezza di tre mila de' nostri passi. Latin. *milliarium, milliare*. Grec. μίλιον. Flos. 16. Tes. Br. lib. 2. 40. Vn miglio di terra, son mille passi, e ciascun passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici ponse, o vero dita. Bocc. n. 39. 5. Con vn suo famigliare montò a cavallo, e forse vn miglio fuori del suo castello, ec. nov. 19. 19. Ma si rimase ben ventimiglia lontano. Dan. Parad. 19. Per giudicar da lungi mille miglia. E cant. 30. Forse semila miglia di lontano. Petrar. canz. 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. Mostrarsi delle cento miglia: non rispondere a proposito a quel che t'è domandato, mostrandotene molto lontano. Fr. Franco Sacch. ha detto sta sera il vero di quello, che voi ragionavate: dice Salvestro: di che dice quegli: di che? o tu ti mostri delle cento miglia.

MIGLIO. Spezie di biada minuta. Lat. *millium*. Pallad. B.D. Nelle contrade, calde, e secche, semineremo eguale il panico, e'l miglio. Cr. 3. 1. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro più di cento anni. E c. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. Vno cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e vn'altro che matura in cinquanta dì, poiche sarà seminato.

MIGLIORAMENTO. Il migliorare. Latin. *augumentum in melius*. Bocc. n. 97. 15. Il Re prestamente intese quello, che questo miglioramento volesse dire. E nov. 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. G. Vill. 11. 93. 8. Recando di fuori, asemplo d'ogni miglioramento, e bellezza. Lib. Astr. Forse non si potrebbe accertare il miglioramento dell'altezza, allora, che vae quindi. Theolog. Mist. Per la continuazion del miglioramento, e accrescimento, per loquale la mente diventa più forte. ¶ Per la parte miglior dell'avere. Latin. *pars potior*. Stor. Aiol. Mandaro a questa Città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. Granch. Salu. Aveva fatto vn sardelletto manesco del mio miglioramento.

MIGLIORANZA. Astratto di migliore, l'esser migliore. Latin. *præstantia, melior constitutio*. Lib. Am. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee far pregiudicio alla bontà dell'altro. E appresso. La miglioranza d'vno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro.

MIGLIORARE, e MEGLIORARE. Si dice di qualunque cosa, che acquisti migliore essere, o miglior forma. Lat. *meliorem facere, in melius augere*. M. V. 11. 99. Feciono in Santa Reparata fare vna cappella con intenzione di migliorarla. Tes. Br. 5. 9. Ma nella muda lo lasciamo, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiare vizio. Bocc. n. 84. 3. Si dispose a volersene andar da lui, credendo la sua condizion migliorare. Franc. Sacch. rim. Io non credo, che alcun quel migliorasse. ¶ Per ricuperar le forze, alleggerirsi da malattia. Latin. *convalescere*. Boccac. nov. 97. 15. E il vero, che da nona in quà, ell'è maravigliosamente migliorata. E introd. alle virtù. Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (cioè fatto migliorare)

MIGLIORATO. Add. Amm. ant. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione. Il Lat. dice *melior*.

MIGLIORE. Più buono. Lat. *melior*. Bocc. nov. 19. 19. Come in parte fosse con la donna, che miglior le paresse. E nov. 26. 13. E fecevi entro letto, secondo che potè il migliore. E nov. 29. 13. Ragunata vna parte de' maggiori, e migliori huomini del suo contado. Dan. Par. 22. E quel consiglio per migliore approbo. Petr. Son. 211. Perche morte Fura i migliori, e lascia stare i rei. E canz. 8. 3. Lasciai di me la miglior parte addietro. Tes. Br. 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomini in tutti loro abitacoli.

MIGLIORE. Sust. Vedi MEGLIO nome. Lat. *melius*. G. V. 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. Petr. Son. 249. Per lo migliore al mio desir contese.

MIGNATTA. Animal noto, che nasce nelle palludi. Lat. *sanguisuga, hirundo*. Cr. 11. 4. 3. L'acque pessime son le lacunali, e quelle che tengon mignatte. Pallad. Con foglie d'ellera peste, e meschiate con olio, e con le mignatte sanguisughe. Lib. Am. Se non quando t'haurà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta. L'vsiamo anche, per huomo misero, e spilorcio. Latin. *sordidus*, e diceſi anche.

MIGNELLA.

MIGNOLO. Quasi minimo. Latin. *minimus*. Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr. 9. 18. 7. Nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. Annot. Vang. Picciatimandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e refrigerimi la lingua. Franc. Sacch. Op. Diu. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama, perchè con esso si tura gli orecchij. Espos. Vang. La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo. ¶ E mignoli si dice a' fior degli vlivi, e al lor fiorire.

MIGNOLARE. P. Vetr. Tratt. cult. Quando l'vlivo manda fuora quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo motto della natura, mignolare.

MIGNORO. Mignolo. N. ant. 10. 1. E col dito mignoro gli pose veleno in su la lingua.

MILLENSAGGINE. Astratto di milenso, scimunitaggine. Latin. *insipientia*. Bocc. n. 10. 3. E alla loro millensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSO. Sciocco, scimunito, senza garbo. Latin. *insipidus, stultus*. Bocc. n. 50. 6. Non vorrei, che tu credessi, ch'io fossi stata vna milensa. E g. 1. f. 2. Filomena, ec. acciocchè milensa non paresse, ec. N. ant. 62. Stamp. vecch. La Contessa antica, e sue cameriere, si aveano vn portier milenso.

MILIA. Numero di mille, che più comunemente diciamo mile. Dan. Par. 26. O frati disse, che, per centomiglia Perigli, siete giunti all'Occidente.

MILIONE. Nome numerale. Somma di mille migliaia. Lat. *mille chiliades*. G.V. 11. 20. 1. In moneta d'oro coniata, il valere, e compito di 18. milioni di fior. d'oro, che ogni milione è mile migliaia.

MILITANTE. Che milita. Latin. *militans*. G.V. 21. 49. 11. E due altri cavalieri militanti. Dant. Parad. 25. La Chiesa militante alcun figliuolo. But. La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel Mondo. Maestruz. A coloro che muoiono, avvegnachè si sottragga la pugna, per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti.

MILITARE. Esercitar l'arte della milizia. Lat. *militare*. Qui è metafora. Dan. Par. 12. Si che com'elli ad vna militaro. E cant. 15. Anzi che'l militar gli sia prescritto. Omel. S. Greg. Militano non al celestiale, ma al terreno regno. Bocc. g. 4. p. 4. Mentre io ne' vostri servigi milito (cioè vivo, e m'affanno.)

MILITARE add. Di milizia. Da soldato. Latin. *militaris*. Lab. n. 325. Se medesimi, e i vai, e gli altri militari ornamenti vituperarono. Filoc. lib. 1. 41. Era, ec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare.

MILITARMENTE. A vsanza di Soldati. Lat. *militaliter*. Liv. dec. 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILIZIA. Arte della guerra. Latin. *militia*. Petr. cap. 8. Della milizia perch'erba non fosse. ¶ Per esercito, gente armata. G. V. 1. 39. 2. Il qual Cesare, con sue milizie, tornando con oltramontani, Franceschi, e Tedeschi. ¶ Per ordine di grado cavalleresco. Dan. Par. 15. Ed ei mi cinse della sua milizia. ¶ Per simil. cant. 32. Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. Per metaf. il viver temporale. Dan. Par. 5. Prima, che la milizia s'abbandoni.

MILLANTA. Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo: di grandissima quantità indeterminata. Bocc. n. 73. 5. Haccene più di millanra, che tutta notte canta. E nov. 60. 7. E ch'egli avea de' fiorini più di millanta nove, senza quegli, ch'egli avea a dare altrui.

MILANTARE. Forse da MILANTA, vale aggrandire, e amplificare smoderatamente. Latin. *amplificare, extollere*. Pist. S. Girol. Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti intra gli Angioli. ¶ E in signif. neut. vanagloriarsi, vantarsi. Lat. *se se iactari, gloriari*. Lib. Sagram. Di molti che millantano molto de' lor fatti. Lab. n. 241. E

già assai volte, millantandosi, ha detto, che se huomo stato fosse, ec.

Millantatore. Che si millanta. Lat. *gloriosus, ostentator, iactator*. Gr. *ἀλαζών*. Stor. Rin. Montalb. Ben mi diceua Rinaldo, che costui era vn grande millantatore di parole. Pist. San Girol. Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. Cron. Morell. Gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'vdire.

Millanteria. Il millantarsi. Lat. *ostentatio, iactantia*. Lab. n. 237. Lasciamo stare l'alte, e longhe millanterie, ch'ella fa.

Millanto. Millanteria. Fau. Esop. Credendo più d'altrui di se medesimo, che a se medesimo, seruono, e donano per millanti a' millantatori.

Mille. Nome numerale, che vale dieci centinaia. Lat. *mille*. Com. Inf. c. 5. E mille numero si grande, che sopra esso, con certa numerazione, non si monta, se non dinomina di quello, o insra quello. Dan. Par. 26. Che risulgea più di mille milia. ¶ A mille a mille, posto auuerbialm. Lo stesso, che a migliaia. Lat. *milleni, innumerabiles*. Dan. Inf. c. 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. Petr. canz. 13. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. E can. 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. ¶ Mille volte. Latin. *millies*. Bocc. n. 19. 8. E questo non vna volta il mese, ma mille il giorno, auuenigli. Dan. Par. 14. Se mille volte violenza il forza. Petr. canz. 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. ¶ Diciamo, stare in sul mille, che è tenere vna certa grauità negli atti, e nell'apparenza, più che conueniente al suo grado.

Millenario. Di mille. *Millenarius*. Mor. S. Greg. Per lo numero millenario, perche è numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della Santa Chiesa.

Millesimo. Add. del Mille. Lat. *millesimus*. Petr. canz. 11. 6. Passato è già più che 'l millesimo anno. E cap. 7. La millesima parte di mia gioia.

Millesimo sust. Tutto lo spazio d'anni mille. Lat. *mille annorum spacium*. Dan. Purg. 20. Dinanzi al battezzar più d'vn millesmo.

Miluogo. Mezzo, quasi nel mezzo del luogo. Lat. *medium medius, a, um*. N. ant. 92. 9. Per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. Liu. M. Elli nel miluogo, con le legioni Romane, vac. E di sotto. Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. Introd. alle virt. E, quando le parue le rinchiuse in miluogo della sua gente, e presesi tutti, sì che ninno non ne potè campare. Tes. Br. 2. 35. E la più salda sustanza è assisa nel miluogo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti: cioè fondo de' Cieli, e degli elementi.

Milza. Vna delle viscere del corpo, constituita dalla natura, per espurgar l'vmor maninconico. Lat. *splen, lien*. gr. *σπλήν*. Pallad. Risolue la flemma, gioua a coloro, che sentono della milza. Cr. 6. 8. 2. Alla durezza della milza, facciasi impiastro d'assenzio cotto. ¶ Diciamo Tirar milze, o Stiracchiar le milze, per istentare. Lat. *victu laborare*. Ant. Alam. Rim. Io mi stò pianamente, Stiracchiando le milze a più potere.

Mina. Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio. Cr. 5. 51. 5. E di quegli, che son per lor vecchiezza cauati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai. E Mina diciamo a quella strada sotterranea, che si fa, per andare a trouare i fondamenti delle muraglie, per mandarle in aria con polvere d'artiglieria. Guicc. Stor. Era il di Consaluo, ec. accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di continuarlo con nuoue mine. ¶ E Contrammina diciamo a quella strada, che si fa di dentro per ricontrar la mina, e darle asiataioio per renderla vana.

Minacce. Il minacciare. Lat. *minæ arum*. Bocc. n. 77. 19. Niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. E nu. 98. 25. Con romori, e con le minacce, quanto penano a trouar, chi loro rispondesse. Dan. Inf. c. 17. Ma vergogna mi ser le sue minacce. Petr. Son. 308. Ne minacce temer debbo di morte. Diciamo in prouerbio: di minacce non temere, di promesse non godere. Trouasi anche nel num. del meno. S. Agost. C. D. tutto comprese quella minaccia.

Minacevole. Minacciante, che minaccia. Lat. *minax, minitabundus*. Filoc. lib. 5. 36. Ma ciascuna ora più minacceuole prosseria maggior danni. Fiamm. lib. 1. 75. Poste giù le saette, e la minacceuol pelle del gran Leone. Tes. Br. 9. 29. Ma bene si guardi egli, che non dica neuno motto fieuole, anzi sia suo viso a cruccio, e ira lo sembiante terribile, e la bocce minacceuole.

Minaccevolmente. Con minacce, a modo minacceuole. Lat. *minaciter*. Guid. G. E a ciascun nemico minacceuolmente dimostraua dure enicate di resistente superbia. S. Agost. C. D. Ecco, che ne mostro vn grandemente, e minacceuolmente detto da quel Dio.

Minacciamento. Il minacciare. Lat. *minatio, comminatio*. Com. Inf. c. 15. Ancora si può mostrare la grauezza di questo peccato, per lo minacciamento, che Dio gli fae, doue dice.

Minacciare. Metter terrore in altrui, con atto, e mouimento seuero di mano, o di testa, o con parole aspre. Lat. *minari, minitari*. But. Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. Bocc. nu. 18. 36. E minacciogli forte di battergli. E nov. 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, e insidiate, Grad. S. Girol. Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli auuenne. Dan. Pur. can. 10. O Roboan, già non par, che minacci. E Inf. 29. Mostrarti, e minacciar forte col dito. Petr. Son. 219. Vassene pure a lei, che la minaccia.

Minacciatore. Che minaccia. Lat. *minans, minitans*. M. V. 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e da poco cuore, se non contro a chi fugge. Tes. Br. 7. 42. Se magnanimità è fuor di sua misura, e là sa huomo minacciatore, e ensiato, e crucciato, e senza riposo, e correnti a grande parole, senza nulla onestade.

Minare. Far mine. Lat. *cuniculos agere*. Guicc. Stor. Era allora Castel nuouo, ec. frabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. ¶ E Contramminare far contrammine. Lat. *cuniculis oppugnare*. ¶ Per metaf. rompere i disegni altrui.

Minchione. V. Bricio.

Mine.

Minerale. Materia di miniera. Com. Inf. 29. Si come, nel sopraddetto, de' minerali, chiaro appare.

Minestra. Viuanda di brodo entroui pane, o altro. Lat. *ius, iusculum*. Coll. S. Padr. Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto, ne in domenica, ne in Sabato. ¶ Per tanta materia da fare vna minestra, cioè quanto n'entra in vna scodella. Mirac. Mad. M. Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti, per cuocerla (cioè tanta carne, che facesse otto minestre) ¶ Diciamo anche Micca, ma per ischerzo, e per ischerno. Morg. Lieua su presto la zuffa s'appicca, Onde Vliuieri abbandonò la micca.

Minestrare. Far la scodella, metter la minestra nella scodella. Franch. Sacch. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata, tanto innanzi, ch'ella fosse tiepida. ¶ Per metaf. Fr. Giord. Pand. Se andaste per lo capo, o su la battaglia, ec. lui vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e de' rioesciati pe lo campo, vedrebbe iui, come gli huomini son fediti, e minestrati (cioè quasi fattone minestra.)

Minestriere. Facitor di minestre. Lat. *coquus*. M. V. 8. 44. Di che vn minestriere, festeggiando disse.

Miniare. Dipingere con acquerelli cose piccole in su la cartapecora, o bambagina, seruendosi del bianco della carta in vece di biacca, per lumi della pittura. Buti. In Parigi Città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. Le diedi intendimento, E volontade dentro, Nel cuore l'ho miniato (cioè dipinto) ¶ E Miniatura diciamo alla pittura miniata.

Miniatore. Che minia. Com. Purg. 11. E questo pruoua per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'Autore. But. Questo Franco da Prologna, anche su finissimo miniatore.

Miniatura. Vedi Miniare.

Miniera. Materia, della quale s'estraggono i metalli. Pass. 326. Le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, e le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. Cr. 1. 5. 1. della disposizion della terra loro, ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, o disposizion di moltitudine d'acque, o vero di pouertà. ¶ Per luogo, doue si caua la materia minerale. Lat. *fodina*. Pass. 341. Come sarebbe di trouare, e tesoro nelle proprie caue, e miniere.

Minimamento. Il minimare. Lat. *imminutio*. Collaz. S. Padr. Secondo tutti i vizj son generati, per l'accrescimento de' primi, così sono purgati, per lo minimamento de' primi.

Minimo. Superl. di piccolo. Lat. *minimus*. Bocc. n. 98. 5. E non guardino qualunque s'è l'vn di questi ogni minimo suo pericolo. Cauale. spec. cc. Quello che voi fate a vno delli miei minimi, a me fate. Com. Inf. 23. L'oro è fino sopra ogni metallo, e'l piombo e'l minimo, e'l più vizioso. Dan. Par. 31. Lo minimo tentar di sua malizia.

Minio. Colore tra rosso, e giallo, tende allo scarnatino, serue per dipingere. Lat. *minium*. Qui miniatura, e ogni sorte di pittora. Fiam. lib. 7. 66. Non ti sia cura d'alcuno ornamento, ec. di pulita rondatura, e di leggiadri mini, o di granitoli. Dittam. Io dico quando Paolo, e Numinio acquistaro il paese, perchè allora, arso, e guastato fu ogni bel minio.

Ministerio, E Ministero. Il ministrar l'vficio. L. *ministerium*. Passau. 118. Onde, come i preti sono ministri della Chiesa, e il lor ministerio è sopra'l vero corpo di Cristo. Mor. S. Greg. Imperocchè quando a riceuere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. Collaz. S. Pad. Per la qual cosa sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà dipotato a quella ragione, e a quello ministerio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole, e abitatore, stando in quella vita. ¶ Per ordini, opera. Lat. *ministerium*. Dan. Par. 10. L'Angelica natura, e'l ministerio. Passau. 365. Il quale, per ministerio de' Santi Angeli riuela certi ministerj occulti.

Ministro. Vedi Mistro.

Ministrare. Esercitare il suo proprio vficio in seruigio d'altri. Lat. *ministrare*. Dan. Purg. 30. Quasi ammiraglio, ch'in poppa, ed in prora. Viene a veder la gente, che ministra. ¶ Per somministrare, che vale dare, e porgere altrui le cose necessarie. Lat. *suppeditare, suggerere*. Declam. Quint. P. Dio volesse, che almeno le selue ci auessono ministrate rozze vittuarie. ¶ Per maneggiare. Lat. *ministrare*. G. V. 8. 68. 1. Volea che si riuedessero le ragioni del Comune da coloro, che aueano auuto a ministrar la moneta.

Ministratore. Che ministra. L. *ministrator*. Sen. Pist. Di tutta la vita sono stati ministratori, e seruidori. Tratt. gou. fam. Questi ministratori de' Sagramenti.

Ministriere. Buffone, che gli antichi diceuano huom di corte. L. *mimus, scurra*. G. V. 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a Mess. Maff. E lib. 7. 1. 3. Di gente di Corte ministrieri, o giocolari, non si diletto mai.

Ministro. Che ministra, che ha il maneggio, e'l gouerno delle cose. Lat. *minister*. Bocc. n. 27. 10. E se ministri dicono della giustizia, e dell'Iddio. E nou. 52. 5. E con le due ministre del Mondo, spesso le lor cose più care nascondono. Dan. Infer. 29. Giù ver lo fondo, la ve'la ministra Dell'alto Sire infallabil giustizia. E Purg. 3. 30. Ministri, e messaggiere di vita eterna. E Par. 10. Lo ministro maggior della Natura. Petr. Son. 53. Quando ecco i tuo' ministri io non so donde.

Minoranza. Astratto di minore. Qui diminuzione, scemamento. Lat. *depressio, imminutio*. Rim. ant. P. N. Ch'io di voi minoranza ne dico, ne consento. ¶ Per piccolezza. Latin. *paruitas*. Fr. Giord. D. Ella ti dimostrò vn piccolino huomo, quella minoranza intendi tuttauia, quanto all'apparenza.

Minorare. Far minore, diminuire scemare. Lat. *minuere, imminuere, extenuare*. M. Aldob. Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. But. E qui nota la disperazione della qual si dirà. Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena.

Minore. Comparatiuo di piccolo contrario à maggiore. L. *minor*. Dan. Par. 6. Perchè non li vedea minor ne maggi. E Inf. c. 11. Onde nel cerchio minore, oue'è'l punto. Petr. Son. 212. Tra i minor fior, ne lieta ne dogliosa. Bocc. n. 22. Quanto la speranza diuenia maggiore, tanto l'amore maggior farsi. G. V. 11. 44. 4. Saluo che l'ordine de' frati minori. Com. Inf. 8. E però non renda la debita reuerenza alli maggiori, ne caritatiua beneuolenza a' pari, ne debita mansuetudine alli minori.

Minore auuerb. Meno. Lat. *minus*. Bocc. nou. 99. 20. Di fare ancora non minore a Mess. Torello, che egli a lui fatto auesse.

Minormente. Lat. *minus*. S. Agost. C. D. Seguesta pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, si disuia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali, profferono, come piene d'antichità fauolose.

Minuale. Di bassa condizione. Fir. As. d'oro. E molto più agieuoli ad espugnar le case de' grandi, ec. più ageuole, dico, non sono quelle de' minuali.

Minugia. Corda da strumenti di suono, come liuto, e simili, fatta di budella d'agnelli, castrati, o tali animali. Lat. *neruus, neruulus*. Qui budella semplicemente. Dan. Inf. c. 28. Tra le gambe p. ndeuan le minugia. But. Le minugia, cioè le'nteriora, cioè le budella.

Minuire. Diuentar minore. L. *decrescere, minui*. Caual. Specch. ec. lo debbo minuire, e Cristo crescere.

Minuta. Sust. Bozza di scrittura. Bec. Rim. La lettera è minuta che si nota, poi si distendeca con altra penna.

Minutamente. In minute parti. Lat. *minutatim, minutim*. Bocc. g. 6. f. 10. E sprizzando per l'acqua di lungi l'ariento viuo, che d'alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse. Fiam. lib. 5. 9. Cominciarono per ogni parte a tremare, ec. minutamente.

Minutissimamente. Superl. di minutamente. Cr. 8. 1. 2. E allora a poco vsciranno fuori della terra minutissimamente.

Minutissimo. Superl. di minuto. Lat. *minutissimus*. Bocc. g. 2. f. 6. Era vn prato di minutissima erba, e verde, tanto, che quasi nera parea. ¶ Per triuolissimo, leggierissimo. Amm. ant. Che eziandio i minutissimi pensieri, e menome parole, ec.

Minuto sust. Termine astrologico. La sessantesima parte d'vn grado, la quale dicono in lat. *minutum*. lib. Astr. E questo medesimamente farai in altura di noue gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venti minuti. ¶ val anche la sessantesima parte dell'ora. Bec. E parmi ogni minuto vna giornata. ¶ E Minuto diciamo a vna minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. Burch. Tu vuò imparare a fare vn buon minuto.

Minuto add. Piccolissimo. Lat. *minutus*. Bocc. Introd. nu. 6. A cui grandi, e cade, a cui minute, e spesse. N. ant. 91. 3. Rispose il mulo, fatti più presso, che elle son minute. Petr. canz. 3. 7. E'l giorno andrà pien di minute stelle. ¶ Per di bassa condizione, minuale di plebe. Latin. *plebeius, humilis loco natus*. G. V. 9. 214. 5. Per acquetare il popol minuto, a romore lanziato, che l'oste procedesse. Bocc. Introd. n. 20. Vna miseria di bacomorti sopr'auueniua di minuta gente. E di sotto. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era, ec. M. V. 9. 13. Il perchè in Rauenna al suo tempo, altri, che artefici minuti, e villani, non si vedeano. ¶ Per, di poca importanza. G. 11. 39. 4. Infino a' piati minuti messe per guadagnerla di se. ¶ Vendere minuto, vendere minutamente, cioè a minime parti. Bocc. n. 77. 3. Non per vender la sua scienza a minuto, come molti fanno. G. V. 11. 9. 2. La gabella del vino si vende a minuto, pagando il terzo fior. 50000. (cioè in più parti)

Minuto Minuto. Minutissimamente. Bocc. nou. 77. 54. Che non solamente le cose, le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

Minuzia. astratto di minuto. Cosa di poca importanza. L. *minutia*. Qui parte minuta, piccolezza. Dan. Par. 14. Così si veggion qui, &c. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. S. Agost. C. D. Se adunque queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se lunati, e son per attribuire le costellazioni.

Minuzzame. Quantità di minuzzoli. Qui, pezzuoli. Lat. *frustulum*. Vendet. Cr. E manicai di quelli panni, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

Minuzzare. Minutissimamente tritare. Lat. *frustillatim, dissecare*. Dial. S. Greg. M. Perciocchè li sassi del muro caduto l'aueano minuzzato, e contrito, non solamente le membra ma tutte l'ossa. Bocc. nou. 39. 7. Il cuoco presolo, e postoui tutta l'arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo. G. V. 6. 84. 4. Come Asino sape, così minuzza rape. Fr. Iac. Cess. Co' denti ti tagliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al Tiranno. ¶ Per diligentemente considerare, esaminare. Lat. *perpendere*. Sen. Pist. Queste cose s'elle non si minuzzano, e conducono in questo vtile della fortezza. ¶ Più comunemente diciamo Sminuzzare, e Tritare. Ber. rim. E'la squarta, minuzza, trita, e pesta ogni cottura, ogni buco citruoso.

Minuzzato. Add. *Minutatim, dissectus*. Cr. 9. 82. 5. Poi loro si dia porto minuzzato trito, o ver cacio fresco. ¶ Per metaf. Fr. Iac. Cessol. Le nostre ricchezze in molti non possono passare, se non minuzzate.

Minuzzolo. Minutissima parte di che che che sia ma più

propriamente del pane. Lat. *mica*. Bot. Di quel che cade
dalla nostra mensa, cioè de' minuzzioli dalla nostra piena,
e perfetta refezione. Franc. Sacch. op. diu. E quella rispose
se. Di quelli minuzzuoli, che si gettano a cani, da quelli da
a me. Annot. Vang. Anche i catelli mangiano de' minua-
zuoli, che caggiono dalla tauola del Signor loro. lib. viag.
P. N. Ancora v' è la casa di quell'huomo ricco, il quale al
pouero lazzero disdisse i minuzzuoli del pane. Mor. S. Greg.
Ecco che addomandaua vna gocciola d acqua colui, il qua-
le allo pouero auea negato i minuzzoli del pane. Cresc. 9. 99.
3. Mele darai loro, ec. ouero minuzzuoli di carne arrostita.
¶ Diciamo anche Briciolo, e Tritolo è più co-
mune a qualunque cosa.

Mio. Pronome possessiuo, deriuato da Me. Lat. *meus, a, um*.
Boccac. nouel. 19. 3. Io non so, come la mia si fa.
E nou. 1. Ho fatte le mie piccole mercatanzie. E nou. 23.
15. Ma tu se molto bene ammendato, per li miei gastiga-
menti. Dan. Par. 3. Retro al mio legno, che cantando var-
ca. E cant. 4. Dalli miei dubbj d'vn modo sospinto. Petrar.
Canz. 38. 3. Quante lagrime lasso, e quanti versi, ho già
sparsi al mio tempo. E appresso. I miei sospiri, che
addolciscono l'aura. E Sonet. 203. Che mi scusi appo noi,
dolce mia pena. E canz. 38. 1. Che ritornar conuiensi alle
mie notti.

Mira. Vedi Mirare.

Mirabile. Degno di merauiglia. Lat. *mirificus, mirabilis.*
mirus. Bocc. n. 17. 26. Domandò il Duca, s' cosi era mirabil
cosa, come si ragionaua. Dan. Par. 3. Giunto mi vidi oue
mirabil cosa. Petr. Son. 211. Giunti in vn corpo con mira-
bil tempre.

Mirabilissimo. Superl. di mirabile. Lat. *mirificentissimus*.
Filoc. Vna giouane di mirabilissima bellezza.

Mirabilmente. Con mirabil modo, marauigliosamen-
te, miracolosamente. Lat. *mirificè, mirabiliter*. Fiam. lib. 1.
47. Li miei occhj, ec. mirabilmente artificiosi diuennero al
loro vficio. Bocc. n. 31. 20. E più mirabilmente, che le tue
parole non poteuano esprimere. Dan. Purg. 25. Mirabil-
mente all'vna delle riue.

Mirabolano. Ghianda d'albero, simili alla Tamerigia,
della qualità del quale vedi Dioscor. M. Pier da Reggio.
Vsare continuamente li mirabolani conditi è somma
medicina. M. Aldobran. Cinque dramme di mirabolani
indi.

Miracolo. Cosa sopraunaturale, opera, e effetto, che
non si può far se non dalla prima causa. Lat. *miraculum*. G.
V. 4. 25. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabil miracolo. Boc.
nou. 96. 24. M'è si strano, e si nuouo, che voi per amore
amiate, che quasi vn miracol mi pare. Dan. Par. 18. Veggen-
do quel miracolo si adorno. Petr. Son. 255. O miracol gen-
tile, o felice alma.

Miracolosamente. Per miracolo, con miracolo.
Bui. In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente
sopra natura nello 'nferno, ec. sono palpabili. Trat. p.
mort. S. Agata, qual volle medicina corporale, auendo bi-
sogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata.

Miracoloso. Di miracolo, che ha del sopranaturale.
Lat. *mirificus, admirabilis*. Bocc. n. 89. 6. Essendo già quasi
per tutto 'l Mondo l'altissima fama del miracoloso senno di
Salamone, ec. G. V. 9. 29. tit. Di miracolosa neue, che venne
in Toscana. Vit. S. Gio. Bat. Era il più miracoloso fanciul-
lo, e 'l più nuouo, che mai nascesse al Mondo.

Mirare. Fisamente guardare. Latin. *fixis oculis aspicere*.
Dan. Par. 25. Mi disse: mira mira, ecco 'l Barone. E cant. 7.
molto si mira, e poco si discerne. Bocc. canz. 4. 3. Senza mi-
rare al danno del mio futuro affanno. Petr. Son. 205. Mira
quel colle, stanco mio cuor vago. Tau. rit. Chi è incolpato
pensa d' esser mirato. ¶ Per similit. si dice dello 'ntelletto,
diligentemente considerare. L. *contemplare, animaduertere*.
Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde. Petr. canz.
29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. E canz. 28. 15.
Mirate qual Amor di me fa strazio. E canz. 5. 5. Che s'al
ver mira questa antica madre. ¶ Per volgere il pensiero all'-
ottener che che si sia, tolta la metaf. dal fisamente guarda-
re, che fa colui, che tira al berzaglio. Lat. *animum inten-*
dere. Liu. dec. 3. Li dieci compagni si mostrauano al popo-
lo, come quelli, che mirauano di continuare il lor ma-
gistrato. Ar. Fur. E nuo miravano per mettersi in terra dare
a' caualli morte: il che diremmo auer la mira. E Tener la
mira. Granch. Salu. Doue domin tien la mira costui?
¶ E Mira sust. si dice a quel segno della balestra, o dell'-

archibuso, nel qual s' affissa l'occhio, per aggiustare
il colpo al berzaglio, il quale Aggiustare di-
ciam mirare, o por la mira. Latin. *collineare*. Morg. Su-
bito pose al berzaglio la mira. Ar. Furios. dal traditor fu
in mezzo gli occhi colto, che l' auea di lontan di mira tol-
to. Varchi. rim. past. Presa la mira, in vista, e nel cuor a
torbo.

Miratore. Chemica. Tes. Br. 2. 18. Luca, vale tanto a
dire, quanto miratore, e lucente.

Mirice. Tamerice. Lat. *myrica*. Gr. *μυρίκη*. Cr. 2. 8. 1. Cres-
cono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e
arbori, che si chiamano mirici.

Miro. Marauiglioso, stupendo. Lat. *mirus*. Dan. Par. 14.
Nel torneare, e nella mira nota. E cant. 24. Ch' è porto giù
di questo gaudio miro. E cant. 28. Io questo miro, e angeli-
co templo.

Mirra. Lat. *myrrha*. Gr. *μύῤῥα*. Com. Par. 7. E mirra vna
gomma grossa, e escente d'albero, laquale ha a conserua-
re senza putrefazione li corpi vmani morti. Mirra è albero
d'Arabia d'altezza di cinque cubiti, e simili a biancospino,
la cui goccia, e verde, e amara. La goccia, che, per se dis-
corre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fat-
ta nella scorza. Caual. med. cuor. La tribolazione è quasi,
come la mirra, che ci guarda, e conserua, che non caggia-
mo in puzza, e in corruzione. Mor. S. Greg. Vno vapore di
summo di mirra, e d'incenso. Grad. S. Gir. D. E per la mir-
ra s'intende lo mortificamento della carne. Dan. Inf. c. 24. E
nardo, e mirra son l'vltime fasce.

Mirrare. Lat. *myrrha exornare*. Dan. Par. 6. Ebber la fa-
ma, che volentier mirro. Com. Quella fama dice, la quale
volentieri io corono, e onoro con mirra, la quale da ottimo
odore.

Mirrato. Condito di mirra. Lat. *myrrhinus*. Gr. *μύῤῥινος*.
Qui è metaf. e vale pieno d'amaritudini, e di tormento. Me-
dit. arb. cr. O madre di Dio pietosa, abbraccia, abbraccia il
sepolcro, e abbraccia il tuo dolce figliuolo, e sopra di lui
raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il
ne porti nel tuo seno pien di dolore.

Mirtilo. Coccola della mortella. Crescen. 5. 17. 1. La
mortella, ec. I mirtili i quali sono i suo' frutti, o vero
bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

Mirtino. Di mirto. Lat. *myrtinus, myrteus*. Cr. 5. 48. 16.
E a questo modo si fa il violato, il sambuchino, e 'l mirtino.
Parla dell'olio rosato.

Mirto. Mortella. Lat. *myrtus*. Dan. Purg. 21. Doue mertai le
tempie ordinar di mirto. Petr. cap. 1. Empiono il bosco de-
gli ombrosi mirti.

Misagio. Disagio. Lat. *incommodum*. G. V. 9. 320. 2. Fac-
cendo loro sacramenti, e grandi misagi, senza niuna vma-
nità. Sen. Pist. In loro non ha fior d agio, e se ne ha fiore,
e v' ha assai di misagio. Amm. ant. Nel misagio vaglion
peggio le zampogne, che esso misagio. E appresso. Chi te-
me lo misagio, di rado viene.

Misalta. Carne insalata di porco, auanti ch'alla fin, e ra-
sciuta, e secca. Burch. Vn'arista misalta mi s'imballa, che
sai, che qua si mangia volentieri.

Misaltare. Far misalta. Franc. Sacch. Testicoli, ec. M.
Dolcibene gli auea misalti, e asciutti.

Misavvedutamente. Allo 'mprouiso. Lat. *improuisò*,
de improuiso. Paol. Oros. Sparta misauuedutamente assa-
lio, e, senza far battaglia, vinse il nemico.

Misavvenimento. Disauuentura. L. *Infortunium*. Am.
ant. Li misauuenimenti non hanno poder di danneggiar la
costanza.

Misavvenire. Incontrar male, auuenir male, succeder
male. Lat. *infeliciter succedere*. Liu. M. Che credete, ch'egli
succsse l'atto, s'egli ci fosse misauuenuto della battaglia? E
di sotto. Non era niente merauiglia, s'egli era loro
misauuenuto; perocch'egli aueno impresa fellenosa guer-
ra.

Misavventura. Disauuentura. Lat. *infortunium*. Am.
ant. Nelle misauuenture il riso riceue per ingiuria. E ap-
presso. Chi si chiama bene auuenturoso, prouato la mis-
auuentura.

Mischia. Quistione, riota, dal mischiarsi insieme, que'
che s'azzuffano. Lat. *rixa, lis*. M. V. 6. 56. Fece muoue-
re certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con
quelli cittadini. Albert. cap.... L'huomo adiroso incomin-
cia le mischie, ma colui, ch'è sofferente mitiga l'incomin-
ciate. E per similit. disputa. Latin. *quaestio*. Boocc. n. 96. 2.

E perciò

E perciò io, che in animo alcuna cosa dubiosa forse auea, veggendoui per le già dette alla mischia, vna ve ne dirò, ec.

Mischiamento. Il mischiare, mescuglio. Lat. *permistio, confusio*. Cr. 1. 4. 4. Il loro la mondifica, e la disuizia da ogni estraneo mischiamento. Tes. Br. 1. 14. Ella scema la sua nobiltà, per lo mischiamento del corpo, ch'è fiebole, e debole, onde la fa peccare. Fr. Giord. D. L'altra cagione, perchè elle si sozzano, si mescolano, si è, per lo mischiamento insieme, come vedere. Amm. ant. I maluagi insozzan la dignità, per lo mischiamento.

Mischiante. Che mischia, quei che fa mischia, romoreggiante. L. *rixans, litigiosus*. Liu. dec. 3. Non riposerà giammai la nostra Città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, fin che li padri non corran sopra la plebe.

Mischianza. Mescolamento. Latin. *immistio*. Pallad. Le ghioue non sieno bianche, o vero ignude, o vero sabbione senza mischianza d'altra buona terra. Collaz. S. Pad. O vero noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. Amm. ant. Di rado fa mischianza bellezza con senno.

Mischiare. Mescolare. Lat. *immiscere, commiscere*. N. ant. proem. 2. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. ¶ E per metaf. Far mischia. Com. Inf. c. 30. Prima quando gli disse, per poco teco non mischio, e poi porse a questa puntura la medicina (cioè non m'adiro: da mischia per rissa) Dan. Par. cant. 4. Cha la forza al voler si mischia, e fanno sì, che scusar non si posson l'offense. Petr. Son. 63. Ch'a poco a poco par, che'l tempo mischi. E cap. 2. Vedi Sichen, e'l suo sangue, ch'io mischio, della circoncisione, e della morte.

Mischiatamente. Mescolatamente, con mescuglio. L. *permistè, confusè*. Cr. 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino quando saranno cresciute, si diuelgano quelle, che saranno da trasporre. Petr. huom. ill. Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte nuouamente ciascuna parte correua contra i nimici. G. V. 9. 229. 5. Come s quelli della setta, che non reggaano mischiatamente.

Mischiato. Add. Lat. *mistus, permistus*. G. V. 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mischiato con la superbia ingratitudine. E lib. 6. 59. 1. Fuggendo i Volterrani, per ricouerare nella Città, ec. i Fiorentini mischiati co' Volterrani, e lib. 1. 20. 2. La loro Signoria è mischiata molto de' nostri fatti della Città di Firenze. Dan. Inf. cap. 3. Mischiate sono a quel cattiuo coro. E appresso. Elle rigauan lor di sangue il volto, che mischiato di lagrime. E Par. 32. Giù la gran luce mischiata con quella.

Mischiatura. Mischiamento. Lat. *permistio*. Mor. S. Greg. E così, per questa mischiatura di vizj, lo ipocrito non da in se lo color puro.

Mischio sust. Mescuglio. Lat. *confusio, permistio*. Dan. Par. 25. Si quietò con esso il dolce mischio. Com. Purg. 6. Non ne sono insieme, e però tal mischio non si coosà.

Mischio add. Aggiunto a panno o a marmo, vale di diuersi colori. Lat. *discolor*.

Miscredente. Discredente. Lat. *incredulus*. Tes. Br. 2. 25. E allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente e gli eretici (cioe infedele) E lib. 3. 5. Ma la forza de' Saracini miscredenti, hanno la maggior parte occupati.

Miscredenza. Mala credenza, l'errar nella fede. Lat. *incredulitas*. Bocc. n. 6. Auuisando non di ciò alleuiamento di miscredenza. Tes. Br. 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, piccol cuore, ec.

Misdire. Dir male. Lat. *obtrectare*. Lin. M. anzi cominciò più a biasimare il Re a' Padri, e misdire di lui. E di sotto. Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. E di sotto. Misdicendo di loro. ¶ Per contraddire. Tes. Br. 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno.

Miserabile. Ripien di miseria. Lat. *miserabilis*. Filoc. lib. 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. Caual. fr. ling. E non t'auuedi, che tu se pouero, e nudo: cieco, e misero, e miserabile. Scal. S. Agost. L'vmana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia.

Miserabilissimo. Superl. di miserabile. S. Agost. C. D. Per certo questa è miserabilissima cosa.

Miserabilmente. Con miseria. Lat. *miserabiliter*.

Vit. S. Pad. Enfiò e si miserabilmente, e si era pieno di piaghe, che pareua vn'altro Iobbo. Bocc. Introd. n. 4. Verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata.

Miseramente. Con miseria. Lat. *miserè, infœliciter*. Bocc. n. 34. 16. Adunque così miseramente, in pochi giorni, i due amanti, senza alcun frutto del loro amore auer mal sentito di mala morte morirono. Dan. Inf. c. 14. Che piangean tutti assai miseramente.

Miserello. Dim. di misero. Lat. *misellus*. Dan. Purg. c. 10. La miserella infra tutti costoro.

Misereuole. Miserabile. Fiam. lib. 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra misereuole. Com. Purg. 9. La donna alle figure riconosce la misereuole storia, ma ristrigne il dolore.

Misereuolmente. Miserabilmente. M. V. 1. 31. Acciocchè potessono misereuolmente mantenere la lor vita. lib. op. diu. E quegli, che erano nella ruota, misereuolmente si tormentauano.

Miserere. V. Lat. vsata da' nostri in cambio di Abbi misericordia. Dant. Infer. cap. 1. Miserere di me gridaua a lui. Petrar. canz. 49. 10. Miserere d'vn cuor contrito, e vmile.

Miseria. Infelicità, calamità. Lat. *miseria, infœlicitas*. Bocc. g. 4. p. 3. Sola la miseria, e senza inuidia nelle cose presenti. E n. 31. 27. Lasciate hai le miserie del Mondo, e le faccende. Amm. ant. Niuna virtù è, che non abbia contrario il mal della inuidia, e la sola miseria è senza inuidia. Dan. Inf. 5. Nessun maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. E cant. 2. Che la vostra miseria non mi tange. E Pur. 20. E la miseria dell'auaro Mida, che seguì alla sua domanda ingorda. Petr. can. 49. 1. Miseria estrema delle vmane cose. E Son. 355. Quanto più m'auuicino al giorno estremo, che l'vmana miseria suol far breue. Trat. Giamb. Neuno altro pensiero vmilia così il cuore dell'huomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria. ¶ Per istretezza nello spendere. Lat. *auaritia*. G. V. 9. 325. 5. Per negligenza, o vero miseria di spendio s'indugiarono. ¶ In questo significato diremmo anche, spilorceria, furfanteria, ma tengono dell'estremo della miseria.

Misericordia. Affetto, che si muoue nell'animo nostro, ad auer compassione d'altrui nelle sue miserie, e a souuenirlo. Lat. *misericordia*. Fior. vir. A Mon. Misericordia si è a perdonare l'offese, che sono fatte, e gastigare chi n'ha, e consigliar chi dubita, e ammaestrar chi non sa. Albert. cap. 52. Misericordia è virtù, che si muoue sopra l'auuersità de' dolenti. Tes. Br. 7. 61. Misericordia è virtù, per cui lo cuore è mosso su le disauuenture, e su la pouertà de' tormenti. S. Agost. C. D. Or che sia è la misericordia se non vna compassion nel cuor nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di souuenirle. But. Misericordia, e giustizia sono due virtù, lequali Dio insieme adopera verso l'vmana generazione. E altroue. Misericordia è virtù opposta alla 'nuidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo 'nuidioso è lieto del male altrui. E appresso. Ed è misericordia volontà, secondo laquale desideriamo altri esser senza lo suo male. E di sotto. Misericordia è compassion del prossimo. Dicer. din. Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all'ira. Caualc. fr. ling. Giudicio, senza misericordia riceuerà, chi misericordia non farà. Boccac. 19. 19. Senza niuna misericordia la douesse vccidere. E n. 77. 61. Acciocchè Dio abbia misericordia dell'anima mia. Dan. Par. 33. In te misericordia, in te pietate. E Inf. c. 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna.

Misericordieuole. Degno di compassione, da muouer misericordia. Lat. *miserandus*. Salust. Iug. R. Non regalmente, ma d'addobbamento misericordieuole, con Cassio si mosse, e venne a Roma. ¶ Per benigno, misericordioso. Lat. *misericors, benignus*. M. V. 7. 1. Non recherebbono a marauiglia quello che auuiene, ma a misericordieuole gastigamento della diuina mansuetudine. Coll. S. Pad. Dalla quale egli auea sperato, che la maestà d'Iddio gli fosse misericordieuole.

Misericordieuolmente. Con misericordia. Alcuni dicono in Lat. *misericorditer*. Paol. Oros. Non perchè misericordieuolmente si mouesse agli affaticati per le guerre dar pace. Mor. S. Gr. Ma perchè esso s'approssima vmilmente alla corrozione, douea esser liberato misericordieuolmente da essa.

Misericordiosamente. Con misericordia. Bocc.

nu. 6. 4. Acciocche egli douesse verso lui misericordiosamente operare. Om. S. Gr. Dobbiamo misericordiosamente dare, per amor delle pecore sue, le nostre cose esteriori.

Misericordiosissimo. Superl. di misericordioso. L. *misericordissimus*. Vsa Santo Agostino. Teol. mist. La quale se misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori.

Misericordioso. Che ha misericordia, compassioneuole. Lat. *misericors*. Boc. n. 29. 14. Anzi intendeua di consumare il rimanente della sua vita in perigrinaggi, e in seruigi misericordiosi. E nou. 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. Caualc. fr. ling. Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, ne il volere, perche è padre misericordioso.

Misericordissimo. Misericordiosissimo. Mirac. Mad. M. Riceui misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. S. Agost. C. D. Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

Miserissimo. Superl. di misero. Lat. *miserimus*. Bocc. n. 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il Mondo, che è miserissimo, tosto buon diuerebbe. Com. Inf. 9. Pone la entrata della miserissima Città di Dite. Amm. ant. Atto di se miserissimo ingegno è, sempre vsar le cose trouate (cioè pouero, e scarso d'inuenzione.)

Misero. Infelice, calamitoso. Lat. *miser, infœlix*. Bocc. n. 19. 35. Io sono la misera sfenturata Zincura. En. 18. 33. Auendo in essa misera vita molte, cose patite. Petrar. Son. 214. O misera, e orribil visione. E Son. 276. Misero Mondo istabile, e proteruo. E canz. 9. 5. Misero me che voli. Dan. Par. 28. De miseri mortali aperse il vero. E Purgat. 6. Cerca, misera, intorno dalle prode. G. V. 10. 7. 2. Mess. Vgo il Dispensiere il nutricaua in misera vita. ¶ Per maloagio, di mala qualità. Cresc. 1. 13. 1. E dee preueder la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente, e misero. ¶ Per colui, che troppo s'astiene dall'vsare il suo. Latin. *auarus*. Mor. S. Greg. Imprima s'affanna lo misero, per la sua insaziabile auarizia, di raccorre quello, ch'egli desidera. ¶ Diciamo anche SPILORCIO, e TACCAGNO, che dinota estrema miseria. Spin. Ne taccagno del danaro ne goloso non mi si puo e'dire.

Miserta. Miseria, in significato d'auarizia. Lat. *auaritia*. Franc. Sacch. Così per misertà d'vn chiauistello di cinque soldi staua la porta di questa Chiesa aperta. ¶ Per pouertà, e mancanza. Amm. ant. Misertà d'animo, e dolersi del male anzi ch'el vegna.

Misfare. Malfare. Lat. *patrare facinus*. Liu. M. Per misfare non sarebbono assoluti dal saramento. ¶ Per contrauuenire. Lat. *aduersari*. N. ant. 31. 5. Signore questa spada si significa sicurtà contra'l Diauolo, e contra ogni huomo, che misfacesse al diritto.

Misfatto. Peccato, scelleratezza. Lat. *scelus facinus*. Boc. nu. 18. 15. Per misfatto d'vn suo maggior figliuolo ribaldo. G. V. 1. 30. 2. Non fece prendere Catilina, ne giustiziare, come al suo misfatto si conuenia. N. Ant. 56. 1. Federigo Imperadore fece impendere vn giorno vn gran gentil'huomo, per certo misfatto.

Mislea. Combattimento di spada. N. ant. 42. 1. Allora si ricominciò la mislea, e lo Caualiere parlò a Lancilotto, e disse. G. V. 8. 38. 7. Onde si cominciò vna grande zuffa, e mislea. Liu. M. Quando alcuno de' gentil' huomini era citato, incontanente v' auea riotta, e mislea. E di sotto. Grande fue la mislea, e poco d'auuantaggio auea dall'vno all'altro.

Misleale. Disleale. Lat. *perfidus, infidus*. Bocc. nu. 1. 5. huomini riottosi, di mala condizione, e misleali.

Mislealtà. Dislealtà. Lat. *Perfidia*. Fau. Esop. Sotto pura fede di leanza, tradisce, e fa dannaggio, e misleanza.

Mispregiare. Dispregiare. Lat. *aspernari, contemnere*. Liu. M. E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per sicuramente viuere. E appresso. Di questo si douemo sopra tutte cose guardare, ne mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

Misterialmente. Con misterio. Latin. *misticè*. Vit. Cr. Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola. S. Agost. C. D. Parlando misterialmente del mangiare della sua carne.

Misterio. Latin. *mysterium*. Gr. [illegible].

Misticamente. Misterialmente. Teolog. mist. Auuegnadio che'l modo di leuarsi misticamente paia stolto, e senza ragione. Com. Par. c. 1. E da notare, che l'autore fauella quiui misticamente, e per figura. S. Agost. C. D. Li terreni, e temporali benifici, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la prouidenza di Dio.

Mistichità astratto di mistico. Misterio. Lat. *mysterium*. Com. Par. 32. Cinto della fronda di Minerua, cioè d'vliuo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

Mistico. Misterioso. Lat. *misticus*. Gr. [illegible]. Espos. Salm. Questa è sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica, ec. Passau. 310. E dicono sottigliezze, e nouitadi, e varie filosofie, con parole mistiche, e figurate.

Misto. Mescolato. Lat. *mistus, confusus*. Dan. Par. 16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista De' Campi di Certaldo. E cant. 2. Per la natura lieta, onde deriua La virtù mista, per lo corpo, luce. Petr. Son. 274. Alla nuoua pietà con dolor mista. G. V. 10. 169. 1. Si dierono, e misono al Comun di Firenze, ec. con misto, e mero imperio (termine legale.)

Mistura. Mescuglio, mescolamento. Lat. *mistura, permistio*. Bocc. g. 6. f. 10. E senza auere in se mistura alcuna, chiarissimo, ec. Dan. Purg. 28. Parrieno auere in se mistura alcuna. Tes. Br. 3. 5. E che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra. Cr. 11. 9. 1. Ignuda non sia la zolla, ne magro sabbione, senza mistura di terra. Dan. Parad. 7. L'acqua, e la terra, e tutte lor misture (cioè i composti.)

Misuanire. Venir manco, perder gli spiriti. Lat. *consternari, animo deficere*. Bocc. n. 29. 26. Il Conte, vdendo questo, tutto misuenne, e connobbi l'anello, e i figliuoli ancora (cioè quasi suenne per alterazione) ¶ Per venir mal fatto, auer mal successo. Fil. lib. 5. 331. Per turbar quello si mosse tale impresa, e misuennegli.

Misura. Distinguimento determinato di quantità, e strumento, col qual si distingue. Lat. *mensura*. Conuin. car. 3. Misura del falso mercatante, che compra con l'vna, e vende con l'altra. E appresso. Con quella misura, che l'huomo misura se medesimo, misura le cose sue. G. V. 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, oue si facea colmo, perche vi si faceua frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. E libro 12. 62. 6. Auea frodato il Comune, falsando la misura, e'l peso del pane. Comem. Infer. c. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di diri, con misura di piedi, e di tempi sillabicati. Tratt. gou. fam. La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. Dan. Purg. c. 30. Perch'è sia colpa, e duol d'vna misura. ¶ Per similit. contracambio, merito. Latin. *Hostimentum*. Fr. Giord. Salo. Riceuerai cotale misura, chente farai altrui. E di sotto. Sempre le misure d'Iddio son colme, e trabboccanti. E appresso. Gli rendiamo misura non piena, ma scema. Passau. 234. Iddio renderà abbondante a buona misura, tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia. Dan. Par. 4. Di meritar mi scema la misura. ¶ Per termine, regola, modo, ordine. Latin. *modus*. Tes. Br. 7. 25. Misura è vna virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare, fa essere senza distretto. N. ant. 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura. Bocc. n. 22. 4. Senza misura, della Reina s'innamorò. Dan. Purg. 23. Per seguitar la gola, oltre misura. Petr. canz. 11. 6. Ahi vana gente oltr'a misura altiera. ¶ Diciamo tagliati ad vna misura; che denota egualità di costumi, e pigliasi in mala parte, come il Tutti d'vna buccia. Ber. Orl. A che misura ognun d'essi è tagliato. ¶ E A misura, posto auuerbialmente, e vale misuratamente, con misura. Fr. Gior. Salu. Tutti la gloria, e dona a misura. Tes. Br. 2. 40. Dunque conuiene elli, come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero, e a misura.

Misurabile. Atto a misurarsi. Guid. G. Era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

Misuramento. Il misurare. Lat. *dimensio*. Teolog. mist. Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo mouimento.

Misuranza. Misura. Lat. *mensio*. Rim. ant. P. N. In piacer si mi tiene lo soo auuenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza.

Misurare. Cercar con misura quanta sia la cosa che si misura. Lat. *metiri*. Paol. Oros. Mandati i misuratori a misurare. Com. Par. 33. Si come il Geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo. Dan. Par. 10. E col suo lume il tempo ne misura. Petr. Son. 28. I più diuersi campi, Vò misurando, a passi

a passi graui, e lenti. ¶ Per contrapesare, far paragone. Lat. *perpendere, versare*, disse Orazio in simil senso. Bocc. n. 10. 4. Non auendo bene le forze sue, con quelle di quel cotal misurate. E nou. 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. E nou. 76. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giouani, e gli altrui difetti, con li loro, misurare. Dan. Par. 7. S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse. Diciamo, misurarsi, per non ispender più, che quel comporti il suo auere. Onde che si misura è misorato. E in prouerbio, Chi non si misura non dura. Flos. c. 222.

M**isvratamente**. Con misura, regolatamente. Com. Purg. 22. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. Dan. Purg. c. 8. Che misuratamente in cuore auuampa. Petr. Son. 50. Non prego già, ne puote auer più loco, Che misuratamente il mio core arda.

M**isvrato**. Add. Lat. *dimensus*. Petr. canz. 18. 5. Misurata allegrezza Non auria 'l cor, però forse è remota.

M**isvratore**. Che misura. Latin. *mensor, oris*. Paol. Oros. Mandati i misuratori a misurare. Com. Par. 33. Si come il Geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circunferenza ad alcun circolo. Conu. car. 3. Non è huomo, che sia di se giusto, e vero misuratore.

M**isvreuole**. Misurabile, che si può misurare. Declam. Quintil. P. Iddio fabbricator dell'anno misureuole.

M**isvso**. Abuso. Varch. Ercol. Tra l'vso de' letterati e 'l misuso degl'Idioti, è vn terzo vso.

M**ite**. Piaceuole, mansueto, soaue. Lat. *mitis*. Dan. Purg. c. 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite.

M**itera**. Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla Giustizia si manda in su l'asino, o si tiene in gogna. M. VIII. 3. 61. Commutò la pena, e con le mitere in capo, gli fece dicollare. Morg. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne.

M**iterare**. Metter la mitera, che lo fa far la Giustizia al boia, e a chi e' la mette è segno d'infamia, e di vituperio. Burch. Sì ch'e' conuien, che io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior pregio.

M**itidio**. Da metodo. Ordine, modo nis. Lat. *methodus*. Gr. *μέθοδος*. Patass. Vna con mitido, e non vi bazzicare.

M**itigamento**. Il mitigare, Latin. *mitigatio*. Tratt. di repub. Ora con rigor di Giustizia, ora con mitigamento di pietade.

M**itigare**. Far mite, placare, addolcire. Lat. *mitigare, placare, linire*. Caualc. fr. ling. L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'vnge, e questa lo punge. Bocc. lett. Così le concupiscenze tutte a mitigarsi cominciano. Veget. Per lo detto rimedio si mitiga la paura. Omel. Orig. Due dolori graui aueua Maria, quali volea mitigare, ma non poteua. Cresc. 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la solluzion collerica strigne.

M**itigatiuo**. Atto a mitigare. Lat. *mitigatorius*. Cr. 4. 20. 5. L'vua il cui sapore è sottile, ec. è dello stomaco confortatiua, ec. della sete mitigatiua, e conueniente alle complessioni temperate.

M**itigato**. Add. Lat. *lenitus mitigatus*. Petr. Son. 91. E perchè mitigato, non che spento, Nemica truouo il mio ardente disio.

M**itigatore**. Che mitiga. Lat. *mitigator, lenitor*. Filoc. lib. 3. 240. Fugatore delle sollecitudini, mitigatore, delle fatiche.

M**itigazione**. Mitigamento. Lat. *mitigatio*. Bocc. lett. E s'io auessi, che offerire in mitigazione de' lor mali, farelo volentieri. Com. Pur. 21. Il sole ha sua mitigazione, e attrae l'vmor della terra.

M**itra**, e M**itria**. Ornamento che portano in capo i Vescoui, e altri prelati, quando si parano pontificalmente. Latin. *Tiara mitra*. G. *μίτρα, τιάρα*. Boccac. nou. 15. 25. E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti. G. V. 9. 279. 1. Di costa a S. Giouanni, vna mitra papale. M. V. 7. 91. Gli si trouò il fermaglio papale, ec. con pietre preziose, con lo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. Petr. cap. 6. Le mitre con purpurei colori.

M**itriare**. Mettere in capo la mitria, segno vescouile. Lat. *tiaram imponere*. Qui far vescoui. Bocc. lett. Ne dubito se ben nel passato si fosse guardato, non ne auesse più mitriati la nostra Corte. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 27. Perch'io te sopra te, corono, e mitrio.

M**itriato**. Dignità di mitria. Introd. alle Virt. Gli ordini minori possono dare Abati, Mitriati, e Vescoui.

Vocab. Accad. Crusc.

M**ivolo**. Bicchiere. Lat. *cyathus*. N. ant. 40. 1. Leuossi sue, e prese vn miuolo, e lauollo.

M O

MO. Voce Lombarda. Vale, ora, auuerbio di tempo. Lat. *modò, nunc*. Dan. Par. 4. Che quelli spiriti, che mo t'appariro. E cant. 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. E cant. 31. Mo sù, mo giù torno ricirculando. Talora se ne seruono per particella riempitiua. Bocc. n. 32. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vidi vù.

M**obile** sust. Facultà, auere, che si può muouere. I legisti moderni dicono in lat. *bona mobilia*, *supellex*. G. V. 10. 26. 1. Pagando certa cosa, per centinaio, del mobile, e certa cosa, per centinaio, dello stabile. Tes. Br. 1. 4. E auere, e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che 'l luogo, e tempo muoue. E lib. 3. 9. Nudrire poledri di caualli, e crescer suo mobile. ¶ E Primo mobile: il nono Cielo, che fa il suo corso da Oriente a Occidente in 24. ore. E questo chiamano gli strologi in Latin. *primum mobile*. Dan. Par. 30. Reflusso al sommo del mobile primo. Buti. Cioè alla parte di sopra del nono Cielo, che è lo Primo mobile, in che percuote lo detto raggio. E Com. Inf. c. 7. Costretto da' principi di Filosofia, che di necessitade vuole vn Primo mobile semplicissimo.

M**obile** add. Ciò, che atto a muouersi, o a esser mosso. Lat. *mobilis*. Bocc. n. 13. 4. A loro sì come a legittimi suoi credi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. Dan. Purg. 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace. ¶ Per volubile, incostante, leggiere. Lat. *varius, mutabilis*. Petr. Son. 151. Femmina è cosa mobil per natura. Bocc. nou. 19. 8. Perciocchè vniuersalmenmente, le femmine sono più mobili.

M**obilita**. Astratto di mobile. Lat. *mobilitas*. Amm. ant. Ma di necessità a ella non ha doue adoperi per viso i suoi mouimenti, conuiene, che, per sua mobilità, discorra. Collez. S. Padr. Ancora alla mobilità sua congiugne l'aiuto d'Iddio.

M**obolato** V. A. Che ha mobile, ricco. Lat. *diues, locuples*. G. V. 11. 37. 4. Cittadini mal prouueduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. E cap. 49. 9. E quale huomo, ec. non era mobolato. Il che diremmo anche D**anaioso**, e D**anaroso**. Tac. D. Furia d'accusatori vscì addosso a' più danarosi d'Italia.

M**obola**. Mobile, facultà. Lat. *diuitiæ*. G. V. 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognedì cresceuano, per auer da dispendere, quando bisognasse per parte Guelfa: del quale, mobole, ec. E lib. 8. 8. 3. Volle torre al Capitan della parte Guelfa il sugello, e 'l mobole della Parte, che era assai.

M**ocaiardo**. Vedi C**amo**.

M**occeca** da M**occi**. Si dice d'huomo dappoco, quasi non si sappia nettare i mocci. Lat. *mucosus, i, stultus, & imprudens*. Cornuto sopra Persio. Si dice anche moccicone da moccicare, che è lasciarsi cadere i mocci dal naso, pianamente piagnendo. Burch. Ben sai, che la mocceca Fu presa da costui, dicendo voga. Bern. Che par, che la mocceca l'abbia colto. Franc. Sacch. rim. Perchè, mocceca, viltà mostrasti tra tante donzelle.

M**occi**. Vedi M**occichino**.

M**occichino**. Pezzuola da soffiarsi il naso, detto da M**occi**. Arnobio la dice in lat. *muccinium*: altri *strophiolum*, o vero *sudariolum*. Bocc. nou. 72. 4. E oltr'a ciò era quella, che meglio sapeua sonare il cembalo, e cantare, ec. quando bisogno faceua, che vicina, ch'ell'auesse con bel moccichino, e gentile in mano. Voce di bassa lega. ¶ E Mocci sono quello escremento del ceruello, che esce dal naso. L. *mucus*. Gr. *κόρυζα*. Fir. Disc. anim. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareua, che affogasse ne' mocci. Lorenz. Med. canz. Sempre fu vna Sambracca, Col suo naso pien di mocci. ¶ Di qui, M**occicare**, M**occicone**, e M**occeca**, che val, dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci. Lat. *iners, ineptus fungus, muccus, lentus*. Flos. 39. Lorenz. Med. canz. Tu se il fior de' mocciconi. Ber. rim. Guarda questo moccicone Di cortigiano è fatto vn' animale. Burch. E quei mocceca se: ve' a' io ho giuoco.

M**occicone**. Vedi M**occichino**.

M**occicoso**. Imbrattato di mocci. Lat. *mucosus*. Qui è metaf. e val, dappoco. Lab. nu. 229. Eran da esser chiamate fauie, e tutte l'altre decime, e moccicose. Diciamo anche.

M**occioso**.

Moccolo. Candeletta ſottile, della quale ne ſia alquanto arſa. Bocc. n. 72. Penſando, che quanti moccoli ricoglie-na in tutto l'anno, non valeuano la metà di cinque lire. E appreſſo. Portaua loro della ſ. ſta, qualche moccolo di candela. ¶ Per la punta del naſo. Cr. 9. 9. 1. Ancora, quando la parte dinanzi del naſo del cauallo, cioè il moccolo, è molto baſſo, non puote il cauallo, per le nari, reſpirare. ¶ Da Moccolo per, candela, auiamo Smoccolatoio ſtrumento, col quale ſi ſmoccola, ch'è vna molletta a guiſa di ceſoie, con vna caſſettina da capo, nella quale ſi chiude la ſmoccolatura. Latin. *emunctorium*.

Moco. Spezie d'vna biada ſimile alla veccia. Latin. *eruum*. Gr. ὄροβος. Fau. Eſop. Trouò apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e faue. M. Vill. 3. 56. Le faue lire tre lo ſtaio, e coſì i mochi, e la vecce. ¶ Diciamo in prouerbio auer l'occhio a' mochi, che vale, auer diligente cura di non eſſer gabbato, o rubbato. Forſe tolta la metaf. della gran cura, che s'ha a queſta biada, che i colombi non ſe la mangino. Lat. *Sibi rectè proſpicere*. Pataff. Gli occhi a' mochi non ebbi.

Modano. Strumento aſtrologico. Lib. Aſtrol. Facciaſi ſei modani per dorre la grandezza delle ſtelle, perchè quella, che foſſe della prima grandezza, ha meſtier che ſia maggior di tutti. ¶ Modano ſi dice anche a quel legnetto, col quale ſi formano le maglie delle reti. ¶ E di Modano Modanatura termine degli architettori, e vale foggia, e componimento di membretti, come di cornici, baſe, e ſimili membri.

Mondanatura. Vedi Mondano.

Modello. Diſegnato fatto di rilieuo, per eſemplo dell'opera, che ſi vuol fare. Alcuni lo dicono in Lat. *Modulus*, *typus*. Gr. τύπος. Ber. rim. Vn model ſecco di qualche figura.

Moderanza. Lat. *continentia*. Albert. cap. 54. Moderanza è conſtrignere il troppo appetito de' cibi, per comandamento della ragione. Fior. Vir. Puoſſi appropriare la virtù della moderanza all'Ermellino.

Moderatamente. Con moderanza. Lat. *frugaliter*, *modeſtè*. Boccac. Introd. n. 20. Il viuere moderatamente, e 'l guardarſi da ogni ſuperfluità. But. Che li volti ſien litti, cioè gli occhi moderatamente aperti.

Moderato. Che ha moderanza, temperato. Lat. *moderatus*. Bocc. n. 98. 1. Con più moderata compaſſione gli auean trapaſſati. E nou. 90. 2. Eſſendo voi tutte diſcretiſſime, e moderate.

Moderatore. Che modera. Lat. *moderator*. S. Agoſt. C. D. eſſo come ſignore, e moderatore lo regge, e diſpone.

Moderazione. Il moderare, che dar regola, e temperamento alle coſe. Lat. *moderatio*. Com. Pur. 6. Ella è ſtimazione, non ſolamente virtù, ma quaſi vna moderazion di virtù, e carrattiera, e ordinatrice degli Spiriti, e di coſtumi ammaeſtratrice.

Moderno. Nuouo nouello. Lat. *recentior*. Lab. n. 27. Condiſcendemmo alle moderne, tra le quali il numero trouandona piccoliſſimo, ec. Petr. Son. 32. Tu ch'hai, per arricchir d'vn bel teſauro, Volte l'antiche, e le moderne carte. E cap. 2. Oue raffigurai alcuni moderni. ¶ E moderno, ſecondo l'vſo comune. Dan. Parad. 16. Coſì con voce più dolce, e ſoaue, Ma non con queſta moderna fauella diſſemi. E da Moderno Ammodernare, e Ammodernire, che è accomodare, e ridurre all'vſo moderno. Tac. D. Anche Auguſto ammoderniua certe ruuide antichitadi.

Modestamante. Con modeſtia. Lat. *modeſtè*. Eſpoſ. Salm. G. D. Intende modeſtamente, e con diuozione, ſecondo, ch'è ſcritto nel Salmo.

Modestia. Lat. *modeſtia*, *modus*. Albert. cap. 54. La modeſtia è vn'arte da fermare il mouimento, e l'onore, e tutte le noſtre faccende di là dal poco, e di quà dal troppo. Petrar. cap. 5. Senno, e modeſtia all'altre due confine.

Modestissimamente. Superl. di modeſtamente. Lat. *modeſtiſſ. mè*. Bocc. n. 18. 4. E quie ragionaua modeſtiſſimamente loro. M. V. 8. 82. E quando ebbono detto modeſtiſſimamente quello, ch'e' vollono.

Modesto. Moderato, che ha modeſtia. Latin. *modeſtus*. Bocc. 2. 10. Sì come colui, che ſobrio, e modeſto huomo era. Dan. Parad. 14. 10. vdi, nella luce più la Del minor cerchio, vna voce modeſta. E cant. 29. Quelli che vedi qui furon modeſti. Petr. Son. 300. Al volto, e quella angelica modeſta Voce, che m'addolciua, or m'accuora.

Modificare. Moderare, temperare. Latin. *moderari*, *temperare*. Bocc. n. 58. 8. Modificarono il crudele ſtatuto. Retor. Tull. Alle volte ſi perdona, e ſi rimette, alle volte ſi perdona, e ſi modifica. S. Agoſt. C. D. Niente prouueggia la prudenza, niente diſtribuiſca la giuſtizia, niente ſopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza.

Modo. Guiſa, maniera, via. Lat. *modus via ratio*. Bocc. Introd. num. 10. Auien già più particolarmente, tra ſe cominciato a trattar del modo. E proem. n. 7. Se alcuna malinconia, o grauezza di penſier gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da paſſar quello, ec. de' quali modi, ec. E nou. 98. 25. Con aſſai acconcio modo i parenti di Giſippo, e quei di Sofronia, in vn tempio fe ragunare. E n. 23. 9. Per aſſai corteſe modo il ripreſe. E n. 96. 4. Nel mezzo del quale, a noſtro modo, auendo d'acqua viua copia, fece vn bel viuaio. Petr. Son. 62. Senza altro modo cerca d'eſſer ſazio. Dan. Par. 3. Del ſommo ben d'vn modo non vi pioue. Com. Inf. c. 12. E ſe queſti hanno mala intenzione, in mal modo è retta la Città. ¶ Dar modo: inſegnare, aprir la ſtrada. Lat. *viam monſtrare*. Boccac. nou. 23. tit. Dar modo, che 'l giacer di lei aueſſe intero effetto. ¶ Trouar modo. Paſſau. 178. D'auer ſaputo trouar ſottili modi di guadagnare. ¶ Tener modo. Bocc. n. 21. 7. Cominciò Maſetto a penſare, che modo doueſſe tenere. Ar. Fur. Tenni modo con lei, ch'aueua vdito Di ritornare a più lodata vita. ¶ Veder modo, Bocc. n. 34. 6. E ſe modo aueſſe veduto, volentieri, ec. fuggita ſi ſarebbe. ¶ Per maniere, coſtumi. Bocc. n. 31. 4. Ogni ora più lodando i modi ſuoi. ¶ Per volontà, piacimento. Terenz. dice *modus arbitratus*, Bocc. n. 21. 5. Non ſi può coſa neſſuna fare a lor modo. E nou. 19. 14. A lei, in vna caſſa artificiata a ſuo modo, ſi fece portare. E nou. 62. 14. Te queſto lume, buon huomo, e guata s'egli è netto a tuo modo. ¶ Auere il modo. Eſſer ricco, auer da ſpendere. ¶ A Modo, poſto auuerbialmente, vale, come, in guiſa, in maniera. Lat. *inſtar*. Bocc. n. 79. 35. A modo, che ſe ſteſſe corteſe, vi tenete le mani al petto. E nou. 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. G. V. 1. 56. 2. E ſcionni due riſ. di, a modo di caſtella. Teſ. Br.... Altra gente v'hae, che hanno la teſta a modo di carne. ¶ Per miſura, regola. Lat. *modus menſura*. Bocc. n. 28. 3. Huomo materiale, e groſſo, ſenza modo. Paſſ. 81. Che ſi vogliono fare con modo, e con miſura. Bocc. Lett. Ha la ragione delle coſe modo, e termine poſto. ¶ Por modo, regolare. Lat. *modum ſtatuere*, Bocc. n. 42. 3. Se egli aueſſe ſaputo por modo alle felicità ſue.

Modulazione. Miſura armonica. Latin. *modulatio*. Caualc. fr. ling. Come voce, ſenza modulazione, è quaſi voce di Pica, coſì orazione, ſenza diuozione è quaſi muggito di bue.

Moggio. Somma di 25. Staia di miſura. Benchè le miſure non conuengano: i moderni lo chiamano in Lat. *modius*. Albert. cap. 20. Molti moggi di ſale ſi conuien manicare, anzi che 'l dono dell'amiſtà ſia compiuto. Boccac. n. 95. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch'io voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. Da moggio ſtramoggiare. Diceſi di ricolta ſoprabbondante, quando ella paſſa d'aſſai il ſolito.

Mogio. Vedi Sanare.

Mogliama. Mia moglie. Lat. *mea vxor*. Bocc. 76. 8. Mogliama nol mi crederà. Sen. Piſt. E ſi ricorda bene della pazza, che fu di mogliama.

Mogliata. Tua moglie. Lat. *tua vxor*. Bocc. nou. 76. 3. Gndiamci i danari, e a mogliata di, ch'e' ti ſia ſtato imbolato. Liu. M. Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri, era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo.

Mogliazzo. Sponſalizio, matrimonio, maritaggio, nozze. Lat. *matrimonium connubium*. Quad. Cont. Dommone, per lui fior. 3. d'oro a Puccio da Barberino, ſenſal di mogliazzo, ebbe in ſua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. Fran. Sacch. Queſto gentil'huomo vide a vn mogliazzo gran numero di Cittadini. Ouuid. Metam. E aſpettano il tempo del patouito mogliazzo.

Moglie. Femmina congiunta in matrimonio. Lat. *uxor*, *coniux*. Bocc. 18. 35. Trouò la Giannetta moglie del figliuolo. E n. 27. 40. Appreſſo coſtoro, le ſirocchie, e le mogli loro.

loro. Cauale. med. cuor. E quì si mostra, che grande laccivolo del diauolo è la mala moglie. Dan. Inf. c. 16. La fiera moglie, più ch'altro mi nuoce. ¶ Deriuan da questa voce molti prouerbj, come. ¶ Chi toglie vna moglie merita vna corona di pazienza: chi due, vna pazzia. ¶ Doglia di moglie morta, dura infino alla porta. Flos. 364. ¶ Il duol della moglie è, come il duol del gombito, cioè il duol della morte della moglie passa via presto. ¶ Dagli moglie, e halo giunto. ¶ Mal'anno, e moglie non manca mai. ¶ Ogni huomo ha buona moglie, e cattiua arte. ¶ Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e l'ha gastigar non la sà. Risposta di colui, che gli è da alcuno rimprouerata la troppa pazienza verso la moglie, figliuoli, o simili.

Mogliera. Mogliere, moglie. G. V. 10. 7. 1. E lasciandogli vsar sua mogliera, la quale era nipote del Re. Bocc. nou. 18. 42. Ha tua sorella per mogliere. Petr. cap. 1. Che l'auara moglier d'Anfiorao.

Moine. Lezi, spezie di carezze di femmine, e di bambini. Latin. *mollitie*. Agn. Pand. A tutte le parole, moine presta lieta fronte, orecchie. Cron. Morell. Gran parlatori, millantatori, e pieno di moine, goditegli nell'vdire, e da parole per parole. M. Bini Rim. bur. Ma chi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. Granch. Salu. Tante fregagioni, tante moine, ec. gli e n'ebbi a fare. Cant. Carn. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

Mola. Macina. Lat. *mola*. Dan. Parad. 21. Girando se, come veloce mola. E cant. 12. A rotar cominciò la santa mola. ¶ Per ispezie d'infermità. Cr. 1. 4. 14. E spessamente si fa nella matrice vna infermità, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, a bugiarda pregnezza.

Molcire. Mitigare, addolcire. Latin. *mulcere*. Petrar. Son. 312. Fuor di man di colui, che punge, e molce. Varch. rime. Sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce. Lod. Mart. rime. Pensier, che mi distrugge, e molce il cuore.

Molenda. Vedi Mulenda.

Molestamente. Con molestia. Lat. *molestè grauiter*. Amm. ant. Non vsi soperchio parole disusate perocch'elle spesso molestamente son sostenute.

Molestamento. Il molestare. Latin. *diuexatio*. Tes. Br. 5. 36. Ed è dimentico molto, chi non li souuiene delle delle cose passate, però gli addiuiene, sì come per molestamento di natura, e non è sì pesante, che vn buon cauallo non sà assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

Molestare. Dar molestia, fastidio, importunare. Lat. *molestare, diuexare*. Bocc. g. 4. p. 4. Mentre io ne' vostri fernigi milito, sono sospinto, molestato, e infin nel viuo trafitto. S. Grisost. Non solamente molesterebbe li suoi subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo, per disordinanta fatica. Dan. Inf. c. 5. Voltando, e percotendo gli molesta.

Molestatissimo. Molestissimo. Dicer. din. Hanno indotta contra di noi la gente Francesca, molestatissima al nome Romano, e'l Duca de' nemici con l'oste c'è sopra capo.

Molestevole. Di molestia, che dà molestia. Lat. *molestus*. Collaz. S. Pad. Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molesteuole, e l'assalimento più occulto.

Molestia. Noia, fastidio importunità. Lat. *molestia*. G. V. 6. 67. 4. I Fiorentini, che passauano per la Lombardia, riceuettono gran danno, e molestia. Cauale. fr. ling. Facendo Abram a Dio sacrificio di certi vccelli, e animali, gli vccelli veniuano, e faceuangli molestia.

Molestissimamente. Superl. di molestamente. Lat. *molestissimè*. Am. ant. Ciascuno pessimo molestissimamente sostien correttore.

Molestissimo. Superl. di molesto. Lat. *molestissimus*. S. Grisost. E sciogliendo la mente dalle cure del secolo, come delle molestissime catene.

Molesto, Noioso, fastidioso, odioso, importuno. Latin. *molestus, importunus*. Dan. Par. 15. Che se la voce tua sarà molesta. Petrar. Son. 277. E l'alta sede non più lor molesta.

Molesto sust. Molestia. Latin. *molestia*. G. V. 5. 37. 2. Fu soprannominato Guido Be'sangue per lo molesto de' suoi.

Molla. Lama di ferro, che ferma da vna banda, si piega ageuolmente dall'altra, e lasciata libera, ritorna nel suo primo essere, ond'ella fu mossa. Serue a diuersi vsi di serrature, e d'ingegni.

Mollame. Parte carnosa, che ageuolmente cede al tatto, ed è propriamente quella, che è sopra'l fianco. Maestr. Aldobr. A comparazione del mollame degli altri membri del corpo, ec. è freddo, e vmido. Paol. Oros. Fuoro feriti, e conuertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro.

Mollare. Allentare, finare, restare. Latin. *desinere, desistere*. Lab. num. 239. Mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. Boccac. nou. 79. 26. Non mollò mai, ch'egli diuenne amico di Buffalmacco. Tes. Brun. 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento non mollò mai di raunar gente di diuerse maniere. Poucr. Auued. strad. I traditori di Maganza non mollauano, ne dì, ne notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia.

Molle. Asperso d'acque, o d'altro liquore, bagnato. Lat. *humectus humefactus*. Pet. Son. 283. Non ti souien di quella vltima sera, Dic'ella, ch'io lasciai gli occhi tuoi molli? E Son. 26. Non per l'vsata via, Che'l sonno tenea chiusa, el dolor molle. Dan. Par. 1. Porta de' giunchi sopra'l molle limo. Bocc. nou. 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi. ¶ Per metaf. benigno, piaceuole. Latin. *lenis, mitis*. Dan. Infer. can. 19. E come a quel fu molle suo Re, così fia a lui chi Francia regge. Cauale. med. cuor. La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aspra suscita furore. Amm. ant. Molle è'l colpo dell'appensato male. ¶ Per debole fiacco. Latin. *debilis, mollis*. Com. Inf. can. 20. Perocchè vno, di molle complessione, hae molle lineazioni nelle mani. Moral. S. Greg. Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente. ¶ Per morbido, delicato, e feminato. Latin. *mollis*. Dan. Par. 10. Vedrassi la lussuria, e'l viuer molle. E Purgat. 24. E degli Ebrei, ch'al ber si mostrar molli. But. cioè golosi nel lor bere.

Molle sust. Luogo bagnato, vmido. Latin. *locus humectus*. Quì, ageuole, e manco pericoloso. M. V. 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e della infamia, che già correa di loro, e ristrinsono, e sedirono nel molle. E di sotto. E volendo pur far male, anche risedirono nel molle.

Molle. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco. Diccsi nel numero del più. Latin. *forcipes*. Fau. Esop. E vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, con le molle in mano. Burch. Le molle, a la paletta ebbon la caccia. Diccsi di graue errore. Error da pigliar con le molle.

Mollemente. Con maniera molle, dolcemente, benignamente. Lat. *humanè, benignè*. Vita S. Gio. Bat. Erode gli rispose mollemente. Frate, guarda quel che tu di. Caual. med. cuor. Lo primo rimedio contr'all'ira altrui contr'a noi, si è rispondere mollemente. ¶ Per fiaccamente, effeminatamente. Latin. *molliter*. Liu. M. Biasimando quelli, che mollemente combattено. E di sotto. A cotali genti non si conuiene mollemente guerreggiare. ¶ Per freddamente pigramente. Lat. *pigrè*. M. V. 1. 68. Alcuna trista vista ne sciono mollemente. E lib. 10. 100. E la giustizia mollemente mantenea.

Mollette dim. Di molle, molle piccole che seruono per diuersi vsi, e in particolare, per leuare i bruscoli de' panni, nettandogli. Lat. *Volsellæ*.

Mollezza. Astratto di molle, flessibilità, tenerezza. Lat. *humiditas*. Amm. ant. La mollezza dell'acqua passa la durezza della pietra. Cr. 2. 23. 4. Quella, la cui mollezza è tanta, che più tosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare. ¶ Per metaf. Amm. ant. Chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, elli vi ponga, quasi, come vino il morso del dolore, e quasi, come olio, mollezza di pietade. ¶ Per delicatezza, morbidezza, effeminatezza. Lat. *mollicia*. M. V. 4. 88. Faceua manifesto, che allora bisognauano cose vertudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. Com. Inf. c. 7. Le spezie di questo vizio sono, tiepiditate, mollezza, sonnolenza. Sen. Pist. E natural lentezza, e mollezza di corraggio. Buti. Il pianto significa mollezza d'animo: e perchè all'huomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni sauio huomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLICCIO. Alquanto molle. Latin. *humidus*. Franco Sacch. Sentendosi giugner co'piedi in vna cosa molliccia. Lor. Med. Canz. Benchè alle volte diuenti molliccio.

MOLLIFICAMENTO. Il mollificare. Lat. *mollimentum*. Cr.2.8.9. Anche per innestamento, e vgnimento, mollificamenti, o vero morbidamenti. E lib.5.38.2. Conforta i nerui, e fortifica, e mollifica, ouero strigne il mollificamento. E lib.5.17.5. Mortine, ec. Lo'mpiastro fatto de' suoi frutti, bollito con vino, è conueneuole al mollificamento delle giunture.

MOLLIFICARE. Far molle, render molle, ma qui la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale, rammorbidare, disasprire, adolcire. Latin. *mollire, mollificare*. Filoc. lib.7.30. Io non ispero, che mai pietà possa, per sua forza, mollificar ciò, che crudeltà ha ingiustamente indurato. Espos. Salm. Co'piedi si conculca, o ver si mollifica.

MOLLIFICATIVO. Atto a mollificare. Cr. 6.40.3. Si dee allo'nfermo fare alcun cristeo mollificatiuo. Serap. E la seconda virtù di quella è mollificatiua, e lubricatiua.

MOLLIFICAZIONE. Il mollificare. Cresc.3.8.3. E ancora cotalle mollificazione grassa, alle faue, contro alla magrezza della terrà presterà aiuto. E lib.9.31.3. Imprima vi si dee fare la predetta mollificazione.

MOLLIZIA. Mollezza, delicatezza, morbidezza. Lat. *mollities*. M.V. 1.26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciua, viuendo in mollizie. M. Ald. Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia si lungo vestimento, che lo strascani per terra.

MOLLORE. Mollume.

MOLLUME. Quel bagnamento, e vmidità, cagionata dalla pioggia nella terra. Lat. *humidum*. Cresc.3.4.2. Offendegli molto la nebbia, e'l mollume ageuolmente gli fa perire. Cr.4.4.8. Spezie d'vue, ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. E num.9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume. Diciamo anche MOLLORE. Cant. Quello vsiam tanto, ch'e' passi il mollore.

MOLO. Riparo di muraglia contro all'impeto del Mare, che si fa a' porti. Grec. *μῶλος*. M. V. 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione delle balestra, abbandonarono il porto, onde i Genouesi presono il molo.

MOLSA. Vedi MULSA. M. Aldobrand. E mangiare, ec. buon pesci, e pesche, e molsa di pane in acqua. E appresso. E fare papa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d'vn poco di vino.

MOLTISSIMO. Superlat. di Molto. Latin. *plurimus*. Com. Infer. 28. Nelle quali moltissimi huomini furon distrutti. Moral. San Greg. Moltissimi son quegli, i quali vedendo la somma gloria d'alquanti, e dilettandosi di vedere le lor grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. Franco Sacch. Per la sparuta forma di lui, e per moltissima onestà di lei.

MOLTITUDINE. Copioso numero. Lat. *multitudo copia*. Boccac. n.89.1. Tutta l'vniuersal moltitudine delle cose Collaz. S. Padr. La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli huomini. E appresso. Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio.

MOLTO. Nome di quantità, e denota gran quantità, assai. Latin. *multus*. Boccac. nou.7.5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse. E Introd. n.34. Io di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trouando, impaurisco. E nou.18.31. E così dopo molte nouelle, fecero. Dan. Infer. c.28. Come i Roman per l'esercito molto. E cant.1. E molte genti fe già viuer grame. Petrar. canz.42.2. Vinse molta bellezze acerba morte. E can.7.1. Non percossa di Sol molti, e molti anni.

MOLTO. Auuerb. quantitatiuo, vale, assai, in gran copia. Latin. *admodum, multum, valde*. Boccac. n.19.38. De' quali, quel paese è copioso molto. E n.18.43. Mio Padre, voi siate il molto ben venuto. Dan. Purg. 24. Non hanno molto a voler quelle ruote. Petr. can.5.7. Perchè inchinare a Dio molto conuiene. Gli antichi vsarono spesso di darlo al superlatiuo. N.ant. nu.43. Narciso fu molto bellissimo, ec. E dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. Lib. Dicer. Tuttauia nel presente piato molto grandissimo, soura'l quale io intendo parlare. ¶ Diciamo. Di qua a poco non è molto, quando minacciando, si vuol dire, che tosto ne verrà'l tempo di vendicarsi. ¶ In vece di Per qual cagione. Latin. *cur, qua de causa, quare*. Franco Sacch. Molto ha presso oggi la gentilezza romitana forma.

MOLTO sust. Gran copia, gran quantità. Bocc. n.77.49. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che'l molto, ed insipido.

MOMENTANEO. Di breue momento, caduco. Lat. *caducus*, e da alcuni * *momentaneus*. Caual. med. cuor. Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria, in vita eterna. San Grisost. E'l momentaneo, e lieue peso della presente tribolazione, ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio, in eterna gloria.

MOMENTO. Breuissimo spazio di tempo. Lat. *momentum*. Zibald. And. Il punto si è dieci momenta, e'l momento si è è dodici, ec. Petr. Son.286. O giorno, o ora, o vltimo momento. E Son.243. In vn momento ogni mio ben m'hai tolto. Filoc. lib.6.198. In vn momento riempiè li vicini popoli dell'auuenuto male. ¶ Per quella forza, peso, o violenza, che acquistano i corpi graui nel muouersi naturalmente verso il lor centro, termine di meccanica. Onde per metaf. Cosa di momento, cosa d'importanza.

MONACA. Religiosa regolare. S. Girolamo dice in Lat. *monacha*, altri *Virgo vestalis*. e Santo Agostino. *Sanctimonialis*. Boccac. nou.36. tit. Del tutto rifiutando di star più al Mondo, si fa monaca. G. V. 4. 30.3. Fondoe vno nobile monastero di monache.

MONACALE. Di monaco. Pist. Sant'Ant. Passando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale. But. La volontà, e lo desiderio della religion monacale, che è significata per lo velo.

MONACARE. Far monaca. Vit. S. Padr. Alla quale egli, monacandola, auea posto nome Pelagia. Com. Par. 6. E poi monacoe la detta Ilia, nel tempio di Dea Vesta.

MONACATO sust. L'esser monaco. Maestruz. La falsa cagione non impedisce il voto del monacato. But. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l'affezion del monacato.

MONACELLO. Dim. di monaco. Caualc. med. cuor. come si mostra in quel monacello, la quale per null'o rimedio, potea vincere le tentazioni, e incendj della carne. Caualc. fr. ling. Vn monacello giouane, in vna badia di San Benedetto. Lor. Med. Canz. Farommi monacella.

MONACHETTO. Monacello. Stor. Aiolf. E vno monachetto il vide da vna finestra, e disselo all'Abate. ¶ E MONACHETTO per quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accaualcia, per serrar l'vscio.

MONACHILE. Monacale. M. V. 10. 12. Nel quale si dicea, che douea, con la dispensazione di Santa Chiesa, entrare la Reina in abito, e stato monachile. Vit. S. Padr. Passando il giudice per la terra stette in abito monachile bianco.

MONACO. Religioso regolare, detto comunemente in Lat. *monachus*. Bocc. nou.99.42. Il quale l'Abate, e i monaci, veggendo fuggire. Dan. Par.22. Che fa i cuor de' monaci sì folle. ¶ Diciamo in prouerbio. L'abito non fa'l monaco, che è a dire, fatti e non apparenze. Latin. *barba non facit phylosophum*. Flos.315. ¶ E monaco, e monachino a vna sorte d'vccelletto del becco grosso. Lat. *pyrrhula, rubicilla*. Grec. *πυῤῥούλας*. diciamo a vna sorte d'vccello. Morg. Quiui era la calandra, e'l cardelino, E'l monaco, ch'è tutto rosso, e nero.

MODERAMENTO. Moderatione. Lat. *moderatio*. But. A questa si richiedono quattro moderamenti, acciochè sia onesta.

MONARCA. Supremo Sig. Lat. *monarcha*. Grec. *μόναρχος, μονάρχης*. Petrar. Son.200. Onde a chi nel mio cuor siede monarca.

MONARCALE. Da monarca. Amet. c.... Da Gaio Giulio V. ritienne il monarcale vficio sublime.

MONARCHIA. Signoria suprema. Lat. *monarchia*. Grec. *μοναρχία*. Com. Inf. c.2. Doueano scendere li fondatori del Romano Imperio, vniuersal monarchia, e principato del Mondo. Petr. canz. 11. 7. In stato la più nobil monarchia.

MONASTICO. Di monaco, da monaco, attenente a monaco. Vit. S. Padr. Ci ammonia, insegnandoci la via, e'l modo della monastica conuersazione. E appresso. Se

tanta bontà m'ha mostrato Iddio, auendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla professiõn monastica, ed è si benigno, che anche m'aiuta.

Moncherino. Braccio senza mano, o con mano stroppiata. N. ant. 50. 2. Quelli, difendendosi, trasse fuori vn suo moncherino. Dan. Inf.28. Ed vn, ch'auea l'vna, e l'altra man mozza, Leuando i moncherin, per l'aura fosca. Bern. Orl. Onde attende a tagliar di que' meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

Monco. Senza mano, o con mano stroppiata. Lat. *mancus*. Grad. S. Girol. Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli Zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi. Bocc. nou.74. 10. Era sciancata, e vn poco monca. Dant. Purgat. 19. Con le man monche, e di colore scialba. Maestruz. Quando due preti l'vno è monco, e l'altro è muto, l'vno battezza, e l'altro dice le parole, non sarà battezzato. Franco Sacch. rim. Par senza braccia, e monco d'ogni cosa. ¶ Per metaf. mancheuole. Dan. Infer. c.3. I pensier, ch'hai, si faran tutti monchi. E da Monco Moncone. Morg. A chi potando Venia le mani, e cascano i monconi.

Moncone. Vedi Monco.

Mondamente. Con mondizia, puramente. Lat. *purè, munditer*. Teolog. mist. Tu leuerai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre diuine.

Mondamento. Il mondare, nettare. Lat. *Purgatio*. Cr.6.21.2. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba.

Mondana. Di mondo, puttana, meretrice. Lat. *meretrix*. Dittam. Io vedeua per tutto andare a piede Huomini, e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. Franco Sacch. Leuata la foggia al cappucio, che n'hanno fatto beretta, e imberrettato, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio. ¶ E, femmina monna, per lo stesso, che Mondana. M.V. 9.5. Si tolse per moglie vna femmina mondana.

Mondanamente. Alla mondana, contrario di religiosamente, e di spiritualmente. Lat. * *profane*. G.V.6.15.2. Anzi fu pertinace, viuendo mondanamente in tutti i diletti corporali. Com. Purgat.16. Del Mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela. ¶ Per, Secondo 'l mondo, o all'vsanza del mondo. Lat. *ex hominum more*, Caual. fr. ling. che come veggiamo mondanamente, che li Signori, e sposi nouelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono, in que' tempi, dare. E di sotto. Come veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'huomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selua.

Mondano. Di mondo, contrario a diuino, o sacro. Lat. *profanus, mondanus*. Bocc. n.41. 7. Egli giudicaua le diuine cose esser di più riuerenza degne, che le mondane. E nou.99.2. Per douer correggere i difetti mondani. G.V. 5. 14.2. Non era lecita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere si santa reliquia tra le gioie mondane. But. Non può essere, che l'huomo non abbia qualche parte di questi beni mondani.

Mondare. E proprio il leuar la buccia. Cresc. 4.11.2. Adunque radasi il fermento a misura di due dita, si che dall'vna parte sia la corteccia, e non mondar la midolla, ma lieuemente radi. ¶ Per purgare, e nettare. Lat. *purgare, mundare, detergere*. Filoc. lib.7.161. Furono a chiamar Filocolo, il quale, leuato, fece l'antico tempio mondare, si come l'altra volta. Tes. Br.3.5. Ma l'acqua di Mare, ch'è così salsa, e pugnẽte, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. G.V. 1.58.2. Il quale lo battezzò, mondandolo dalla lebbra. Dan. Purgat.16. Ed io: o creatura, che ti mondi. Com. Purg.22. Egli esce della purgazione del quinto circolo, doue si mondano gli auari.

Mondatore. Che monda. Lat. *purgator*. Crescen.2.15. 4. Il mondatore dee innanzi a se con le mani aprirlo. S. Agost. C.D. Però tutto riceuette il veracissimo mondatore, e saluatore.

Mondazione. Il mondare. Lat. *purgatio*. Espos. Vang. Offera il sacrificio, che comanda Mosè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. Com. Purg.21. il monte tremoe, e li pietosi spirti laudarono Iddio di mia mondazione.

Mondezza. S. Agost. C. D. Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensiero di trouare questa mondezza, tutta bolle, ed infiammasi di desiderio d'auerla.

Mondia. V.A. Mondizia. Mor. S. Greg. A dimostrarci la mondia dell'opere venne Enoc.

Mondiale. Del mondo. Lat. *mundanus, mundialis* dice San Girolamo. S. Agost. C.D. Fanno seruire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. Fr. Iac. T. Del mondial vestire, Veggente voi, mi spoglio.

Mondificamento. Il mondificare. Latin. *Purgatio*. Cresc. lib.5. 10.18. Il sugo delle sue fogli è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

Mondificare. Far mondo, nettare, purgare. Alcuni dicono in latino *mundificare, purgare*. Pallad. solue il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. Cr. lib.1.6. 8. Si deono le predette piante de' pruni, in ciascun mese della state, mondificar dall'erbe.

Mondificativo. Che ha forza, e virtù di mondificare. Lat. *purgatorius a um*. Cr.3. 16.3. L'orzo, ec. è freddo e secco, ed ha virtù mondificatiua, e scolatiua.

Mondificato add. L. *purgatus*. Cr.4. 48.8. Il liquor suo mondificato, e lucidissimo apparisca.

Mondificazione. Il mondificare. Lat. *purificatio*. Cr. 3.15.9. Con panni scaldati al fuoco, si prepara alla gramola, e con iscotole, la mondificazione si compie.

Mondiglia. Parte inutile, e cattiua, che si lieua dalle cose, le qua' si mondano, e purgano, feccia, nettatura. Lat. *purgamentum, purgamen*. Dan. Inf. c.30. Ch'aueuan tre caratti di mondiglia. Pallad. A' prati è buono il letame giouane, e la mondiglia del Mare, bagnandola prima con l'acqua dolce.

Mondissimo. Superl. di mondo add. Lat. *mundissimus, purissimus*. Medit. arb. cr. Auuegnache ella fosse tutta mondissima, e pura. Collaz. S. Pad. Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo che non sia tocco da verune turbazioni.

Mondizia. Nettezza, purità. Lat. *munditia*, * *puritas*. Dant. Purg.21. Della mondizia il suo voler fa pruoua. Fr. Giord. Salm. tutti gli appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. Mor. S. Greg. Ben si mostra adunque, che in se medesimo sia mondo quegli, che, pregando, ottiene la mondizia per altrui. Theolog. mist. Altro non aspetta, ec. se non se per alcuna purgatione, o mondizia, gli sia data l'entrata. Salust. Iug. R. Si diede ad vso, e dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, ne a mondizie, o vero acconcezze cittadinesche.

Mondo add. Netto, puro. Lat. *mundus, purus*. Tes. Br.3.5. Ma sopra tutte maniere d'acqua, che nouellamente è colta di pioua, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lauata nettamente, senza alcune lordure. Dan. Purg.28. Tutte l'acque, che son di quà più monde. E cant.21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente, si che surga, o che si muoua. Lab. n.151. Fu vna cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia. Caual. fr. ling. Mondo in se da' vizj debb'esser colui, il qual vuol correggere gli altri. Cresc. 3.1.1. Facciali vn tetto, o vero copritura, ec. acciochè, nel tempo delle subite pioue, la biada monda, o presso a monda, si porti.

Mondo. sust. Il Cielo, e la Terra insieme, e ciò che si racchiude in essi, Vniuerso. L. *mundus*. Lab. n.148. Mirabil cosa che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono, poiche 'l Mondo è fatto. Bocc. g.1. f.5. Conciosiacosache, da principio del Mondo, gli huomini sieno stati, ec. Dan. Par.2. Questi organi del Mondo così vanno. ¶ Per parte di esso, cioè la terra sola. Bocc. nou.19. 35. Sei anni andata, tapinando, in forma d'huom, per lo Mondo. E nou.18.36. Erano i più belli, e più vezzosi fanciulli del Mondo. Dan. Purg.23. Nel qual mutasti Mondo a miglior vita. Pet. Son.30. Ne nebbia, che 'Ciel cuopra, e 'l Mondo bagni. E Son.263. Così nel Mõdo Sua ventura ha ciascun, dal dì, ch'e nasce. E canz.38.5. Nulla al Mondo è che non possano i versi. ¶ Per parte di essa Terra, paese, regione. Boc. n.26.2. Alquanto è da vscir della nostra Città, ec. delle cose, che per l'altro Mondo auuenute son, raccontando. ¶ Per Paradiso, o Inferno, o luogo dell'altra vita. Bocc. n.70.8. Sono a te tornato a dirti nouelle dell'altro Mondo. E nou. 77. 5. Acciocchè tu del desiderio degli occhj miei, possi maggior certezza nell'altro Mondo portare. ¶ Per figura: il continente pel contenuto. Dant. Par. c.11. Per soddisfare al Mondo, che gli chiama. Petr. canz.9.2. Le qua' fuggendo tutto 'l Mondo onora. E Son.211. Ma il Mondo cieco, che virtù non cura. E Son.295. Non la conobbe il Mondo mentre l'ebbe. Conobbil'io. Bocc. n. 65.14. Non gli trarrebbe del capo tutto 'l Mondo, che, ec.

¶ Ed essere al Mondo, cioè al secolo: starsi laico. Bocc. g. 4. p. 7. Si dispose di non volere più essere al Mondo, ma di darsi al seruigio di Dio. E nou. 50. 5. S'io non auessi voluto essere al Mondo, mi farei fatta monaca. Bocc. n. 8. 5. Gran vergogna, e biasimeuol del mondo presente, cioè secolo, o tempo. ¶ Diciamo. Questo Mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale. E vale. A chi propizio, a chi è contrario. Diciamo vn mondo, e vale Vmbuondato, Assai, Di molto. Lat. *admodum multum*. Bronz. rim. bur. Che stanno costor discosto vn mondo. E FINIMONDO diciamo a timor souerchio di sopravvegnente male, creduto molto maggiore di quello che ragioneuolmente possa succedere. Tac. D. Per sapere tanti fin imondi non c'essere. E Finimondo diciamo anche a chi si mostra suggetto a simil timore.

MONDVALDO. Tutore, e difenditor delle Donne, dato loro dal publico, senza il cui consenso, non possono obbligarsi, ne far contratto veruno. Lat. *mulierum curator*. G. V. lib. 2. cap. 7. giunta. In quella parte, oue danno Mondualdo, o vero in volgare Manoualdo, alle donne, quando s'obbligano in alcuno contratto. E femmina di Mondo lo stesso, che mondana. Boccac. nu. 72. Alla fe non sarete, ch'ella v'è diuenuta femmina di mondo put per ciò.

MONETA. Metallo coniato, per vso di spendere. Lat. *moneta*. Bocc. n. 33. tit. E per tema di morire, con moneta, la guardia corrompono. G. V. 4. 1. 7. Priuilegiò i Lucchesi, che potessono batter moneta d'oro, e però la loro moneta è improntata del suo nome. E lib. 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani e a Papa Giouanni Ottauo, si fece incoronare Imperadore. Dan. Par. 29. Pagando di moneta senza conio. E cant. 19. Induce falsegiando la moneta. ¶ Per simil. c. 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e'l peso. ¶ Correr la moneta, esser accetta. G. V. 8. 58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell'oro, ec. faccendole correre per più assai, che non valeuano. ¶ E quel vantaggio che si dà o riceue, per aggiustamento della valuta d'vna moneta ad vn'altra lo chiamiamo Aggio. Lat. *collybus*.

MONETIERE. Che batte la moneta. Lat. *monetarius*. Gnid. G. Quiui li monetieri, quiui i fonditori, che faceano le campane del metallo. Collaz. S. Padr. Adunque, secondo il comandamento del Signore, diuentiamo prouati monetieri. Dan. Inf. c. 30. Allora il monetier così si squarcia.

MONILE. Catena d'oro, o di gioie, laquale si porta al collo, per ornamento, alla quale anche diciamo collana. Latin. *monile*. Petr. Son. 153. Forma senza arte vn sì caro monile. But. Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere.

MONIMENTO. Auello, sepoltura. Lat. *monumentum*, *sepulcrum*. Espos. Vang. Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli huomini a pensar, che deon morire. Bocc. nu. 28. 23. E viderlo già del monimento vscir fuora. E nou. 94. 6. Soauemente quanto più pote, ec. del monimento la trasse. G. V. 6. 64. 5. Feciono fare nella Chiesa di Santa Liperata vn monimento di marmo, leuato più che nell'altro.

MONIPOLIO. Si dice, di quella incetta, che fa comperando tutta vna mercatantia, per esser solo a riuenderla. Lat. *monopolium*. Gr. μονοπώλιον. G. V. 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in corregere loro ordini, e monipoli, e posture. ¶ APPALTO, è quasi lo stesso ed è permessiso, perche se ne paga la tassa al pubblico. ¶ De APPALTO, APPALTARE, e APPALTATORE. E appaltare i dazj pubblichi, è pagarne vn tanto al pubblico, e riscotendogli a suo risico.

MONISTERO. E monasterio. Abituro di monache, e monaci. Lat. *monasterium*, *monachium*, si legge nel Codice. Dan. Purg. c. 18. Che tosto piangerà quel monistero. Bocc. n. 36. 22. In vn monasterio assai famoso di Santità, essa, e la sua fante, monache si renderono. E n. 17. 70. Mi menarono ad vn monistero di Donne. G. V. 1. 25. 3. La fece rinchiudere in vn monistero.

MONNA. Lo stesso che Madonna; ma oggi è quasi quella differenza da monna a madonna, che da sere, a messere. Bocc. nu. 27. 2. Il quale d'vna donna. Monn'Ermellina chiamata, ec. innamorato oltre misura. ¶ Monna, diciamo anche a bertuccia, e scimia.

MONNINO. Dim. di Monna, per bertuccia. Lat. *simiolus*. Pataff. Credetti allor vedere vn bel monnino.

MONSIGNORE. Mio Signore. Titolo di maggioranza, ma oggi lo diciamo solamente a' Prelati. Qui è detto a' laici, al modo Franzese. Boccac. nu. 19. 45. Monsignore, ecco qui il Padre, e'l Figliuolo. E nou. 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole, ad vn medesimo parto nate.

MONTA Vedi MONTARE.

MONTAGNA. Monte. Lat. *mons*. Bocc. n. 95. 2. Il Frioli paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne. Dan. Pur. c. 3. Che m'auria tratto su per la montagna. Petr. cap. 2. Ponti, fiumi, montagne, boschi, e sassi.

MONTAGNETTA. Dim. di montagna. Lat. *monticulus*. Bocc. n. 60. 8. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza.

MONTAGNOSO. Di montagna. Lat. *montanus*, *montosus*. Pallad. Ama i luoghi montagnosi, vmidi, e freddi.

MONTAGNOLA. Dim. di montagna. Latin. *monticulus*. Liu. M. Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tenero.

MONTAMENTO. Il montare. Lat. *ascensus us*. Com. Inf. 34. Se monta, il montamento è verso il Cielo, e se discende, il discendimento è verso il Cielo. But. Questo volgere ora a destra, e ora a sinistra, fece li nostri montamenti minori: perocchè non si montà si erto, volendo montar con allargamento. Fr. Iac. T. Sopra 'l Ciel cristallino Ha fatto montamento. Valer. Mass. Con marauiglioso montamento venne Varone, dalla Tauerna di suo padre, al Consolaro.

MONTANARO. Huom di montagna. Lat. *monticula*. Dan. Purg. 26. Non altramente stupido si turba Lo montanaro, e rimitando ammuta, Quando, rozzo, e saluatico s'inurba. G. V. 6. 65. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dir, nostri montanari. Liu. dec. 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari.

MONTANINO. Montanaro, di montagna. Lat. *montanus*. Tes. Br. 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi: poich'ella è nascoso, non fuggirà giammai. Com. Inf. 15. Il qual popolo tiene ancora di quel luogo duro, e montanino. Franch. Sacch. rim. O vaghe montanine pastorelle. ¶ Per rozzo. Lat. *rudis*. Dan. Rim. O montanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.

MONTANO. Di monte. Lat. *montanus*. Cr. 6. 31. 1. Il montano è migliore, perocch'è più secco, e si dee cogliere all'ota, ch'è fiorito. Ar. Fur. Come di face, Ch'ardesse in mezzo alla montana cana.

MONTARE quasi al monte andare. Salire ad alto. Lat. *ascendere*. Dan. Par. 14. Perchè si fa, montando, più sincero. E Par. 22. Ne mai quaggiù, doue si monta, e cala. Petr. canz. 4. Il mio desir, che troppo alto montaua. E Son. 44. La speme incerta, e'l desir monta, e cresce. ¶ Montare a cauallo. Lat. *equum conscendere*. Bocc. n. 84. 8. Minacciando di farlo impiccar, per la gola, ec. montò a cauallo. E n. 66. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse, altro. Onde ben montato, di chi è bene a cauallo, o ha buon caual sotto. G. V. 7. 130. 2. Secento Cittadini con cauallate, de' meglio montati, che vscissono anche di Firenze. M. V. 2. 39. Con 500. Caualieri Tedeschi ben montati, e buoni nell'arme. ¶ Montare diciamo il congiugnersi degli animali il maschio con la femmina. Firenz. Trinunz. Chi vuol de' Capretti di questo tempo, bisogna far montar le capre a buon'ora: e montare diciamo del raccolto, o sommato d'vn conto di più partite, e del costare, e valere di che che sia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come vna pezza di drappo montatanto, auendo riguardo al costo del braccio, o della canna. Lat. *conflare*, *valere*. G. V. 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fior. 15000. ¶ Per crescer di prezzo. Lat. *ingrauescere*, *cariorem fieri*. G. V. 12. 72. 3. E valse di ricolta lo staio del grano presso a sold. 30. montando ogniudì. E lib. 11. 99. 2. Il detto anno, in su la ricolta, valse lo staio del grano sold. 20. e poi montò il sold. 50. Per crescere. Lat. *crescere*. Bocc. Introd. non. 18. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. G. V. 6. 82. 1. Perchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi. ¶ Per far salire, innalzare. Lat. *extollere*. G. V. 9. 305. 13. Con falso viso di felicità gli auea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. ¶ Per apportare. Lat. *afferre*. Fr. Giod. D. E poi ch'ell'ebbe fatto, non gli montò nulla gloria. ¶ Per importare,

re, rileuare. Lat. *preferre*. Bocc. n. 19. 11. Tu diresti, e io direi, a alla fine nulla monterebbe. E nou. 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora, lasciamo star cotteste parole, che non montan caualle. ¶ Montare in furore, infuriare, incrudelire. Latin. *furore, corripi*. Bocc. n. 33. 19. Montato in furore, tirata fuori vna spada, ec. Montare io orgoglio, Insuperbire, inorgogliare. Lat. *superbire, superbia efferri*. Tes. Br. 1. 12. A cui Iddio auea fatto tanto onore, che l'auea stabilito sopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio.

MONTATA verbale da montare. Salita, erta. Lat. *ascensus*. M. V. 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell'alpe. ¶ Per lo montare. But. E questo si dimostra, per la montata in su la picciola naue. ¶ Per innalzamento, crescimento. Lat. *augumentum*. G. V. 4. 5. 2. La lor città di Firenze non auea podere di far gran montata.

MONTE. Parte della terra più eminente. Lat. *mons*. Dan. Par. 2. Sed'alto monte scende giuso ad imo. Petr. Son. 248. Non è sterpo, ne sasso in questi monti. G. V. 4. 16. 1. Assai presso alla Chiesa di S. Miniano a Monte. Cr. 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte aquatico, e di monte. L'aquatico, s'appella mentastro, quello delle montagne s'appella nepitella. Tes. B. 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combattè contro a Pompeo (cioè per tutti i versi) ¶ Per similit. massa di che si sia. Lat. *acervus*. Nou. ant. 18. 2. Elli donaua a vn gentil'huomo 200. marchi, ec. vno lusso di tappeto mise di sotto, acciocche'l monte paresse maggiore. ¶ Monte diciamo a quel luogo pubblico, doue si piglia, o si pon danari a interesso: che anche in lat. l'appellano *mons*. M. V. 9. 3. Prouuidono, che si facesse il quarto monte, ciò fu vna prestanza generale de fior. 70000.

MONTICELLO. Dim. di Monte. Lat. *monticulus*. Liu. dec. 3. In sul primo far del dì sotterrò a que' monticelli. ¶ Per similit. Tes. Br. 5. 26. Ella per auer vita si se ne vae a buoni arbori fauorosi, e di buono odore, e fanne vn monticello, e fauui apprendere il fuoco.

MONTIERA. Vedi BERRETTA.

MONTONCELLO. Dim. di montone. Dial. S. Greg. Entrò in quello luogo, doue stauano le pecore, e furò vn montoncello.

MONTONE. Il maschio della pecora, che serue per far razza. Lat. *aries*. Tes. Br. 3. 2. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutar la lana di colore. Lab. nu. 294. Erano, come fango da loro scalpitati, ec. e peggio, che montoni maremmani, spregiati. ¶ Per metaf. senza ragione, stolido. Lat. *amens, stolidus*. Bocc. nou. 41. 12. Considerando, che Amore l'auesse di montone fatto tornare huomo. ¶ Per vn de' segni celesti, altrimenti ariete. Dant. Purg. c. 8. Sette volte nel letto, che'l montone, Con tutti, e quattro i piè cuopre, ed inforca. E Parad. 29. Quando amendue li figli di Latona, Couerti del Montone, e della Libra. ¶ In prouerbio, Cercar cinque piedi al montone, che vale, Il non contentarsi del conueneuole, o metter la difficultà doue ella non è. Latin. *nodum in scirpo quærere*.

MONTVOSO. Luogo alpestre, pien di monti. Lat. *montuosus*. Cr. 2. 26. 5. Molte fien le generazioni delle terre, ec. quale è montuosa, e quale è piena. M. V. 11. 90. Vie montuose, e aspre. ¶ Per metaf. Guid. G. Si rannalza in su le montuose altezze delle tempeste.

MONVMENTO. Vedi MONIMENTO. Passau. cap. 93. Quando egli risuscitò Lazzero nel monumento. E c. 277. Ed ispecchiati ne' monumenti picni d'abbomineuoli fracidumi. G. V. 8. 3. 1. Leuaronsene tutti i monumenti, sepolture, e arche di marmo, ch'erano intorno a S. Giouanni.

MORA. Frutto del moro, e del prun da siepe. Lat. *morum*. Cr. 5. 14. 5. Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, e dolce perfettamente mature. Lat. *morum*. Pallad. Il sugo della mora agresta farai vn poco scaldare, e bollire. G. V. 8. 82. 6. Pane di saggina, e di semola nero, come mora, e duro come smalto. ¶ Diciamo esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more, quando difficilissimamente si può sapere, o ottener quello, che si vorrebbe.

MORA. Monte di sassi. Lat. *acervus, congeries*. G. V. 7. 9. 8. E sopra la fossa, per ciascun dell'oste, gittata vna pietra, onde si fece vna gran mora di sassi. M. V. 3. 47. Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre, sopra 'l corpo del lor Se-

niore. Dan. Purg. 3. Sotto la guardia della graue mora. ¶ Di qui MORICIA, che si dice di que' monti di sassi, che fanno i lauoratori, per nettare i campi, o intorno al ciglione, o in altra parte più comoda. ¶ E MORA, dicono a vna massa di frasconi. ¶ MORA è vn giuoco noto, che si fa, alzando le dita d'vna delle mani, chiamando il numero: Fare alla mora. Lat. *micare*. Morg. E non potrà se volesse far'ora, Leuar più d'vn con la mano, e dir sette, Al giuoco della corna, o della mora.

MORALE. appartenente a costume. Latin. *moralis*. G. V. 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. Pass. 294. I beni acquistati dell'anima sono, ec. le virtù intellettuali, e le morali. Dan. Inf. c. 14. E Tullio, e Liuio, e Seneca morale.

MORALE sust. Costume. Lat. *mos*. G. V. lib. 8. 64. tit. De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

MORALITA. Astratto di morale. Lat. *moralitas*. Dant. Purgat. 18. Però moralità lasciaro al Mondo. Com. Purgat. c. 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'huomo l'vno all'altro proffera a cose ch'egli lo crede seruire, ch'egli lo diserue. Mor. S. Greg. Ma che ancora lo intendimento delle allegorie, io riducessi ad esercizio di moralitade.

MORALIZZARE. Ridurre a moralità. Lat. *ad moralitatem redigere*. But. Imperocchè non fu intenzion dell' Autore porre ogni cosa allegoricamente, ne io intendo ogni parola moralizzare. E altroue. Si legge a' fanciulli, ch'mparano grammatica, oue sono certe fauole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

MORALMENTE. Con moralità. Lat. * *moraliter*. Bocc. n. 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere. Mor. S. Greg. Alcun cose inuestigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a vtilità nostra. Dan. Purg. 33. Conosceresti all'alber moralmente.

MORANZA V. A. stanza, magione. Lat. *domicilium, mansio*. Lib. Astr. E, per questa cagione, tutti la maggior parte, s'accordono, che questa era la moranza di Dio, auuegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto (fauella del Cielo immobile.)

MORATO. Nero, a guisa di mora. Lat. *nigerrimus*. Vit. Plut. Egli vide, che essi si dilettauano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata.

MORBIDAMENTE. Con morbidezza, deliziosamente. Lat. *molliter, delicatè*. Soliloquio S. Agost. D. Con questi doni della ventura, era morbidamente cresciuto, e alleuato. Sen. Pist. Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. Omel. San Greg. Huomo vestito morbidamente.

MORBIDAMENTO. Il render morbido. Latin. * *mollificatio*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per vgnimenti, e mollificamenti, o vero morbidamenti di quelli.

MORBIDEZZA. Astratto di morbido. Lat. *mollitudo*. Cr. 9. 4. 1. La lana, per sua morbidezza, e più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. ¶ Per delizie. Lat. *deliciæ*. Bocc. nou. 60. 12. Perciocchè non erano ancora le morbidezze d'Egitto, ec. trapassate in Toscana. Lab. nou. 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza. G. V. 6. 77. 3. E, con la loro grossa vita, e pouertà, fecioro magiori e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi, con più morbidezza, e ricchezza. M. V. 9. 59. Per morbidezza di nuoua fortuna, era diuenuto dissoluto, e crudele.

MORBIDISSIMO. Superl. di morbido. Lat. *mollissimus*. Com. Inf. c. 6. La gola domanda carissime, e morbidissime viuande.

MORBIDO. Dilicato, trattabile, contrario a zotico, e ruuido. Lat. *mollis, tener*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure. ¶ Per metaf. si trasporta alle delizie, e a' costumi. Lat. *mollis, delicatus*. Bocc. n. 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le pouere capanne abiti. Sen. Pist. Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno.

MORBO. Peste. Lat. *pestis*. Qui pessimo odore, e pestelenziale. Lat. *fœtor, fœtiditas* Dittam. Che 'mprima consumar le biade, e l'erba, Poi, in Mar cadute, gittaron tal morbo, che di sei li tre di vita snerba.

MORCHIA. Feccia dell'Olio. Latin. *amurca*. Gr. ἀμόργη. Pallad. E quando hai fatto i granai, si vuol torre morchia, e loto, vn poco minuta paglia, e mischiare insieme, e vgnere.

re.¶ Per metaf. Pass. 24. Da al Diauolo il fiore della sua giouentudine, e a Dio lerba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. Pien di morchia. Lat. *amurcæ plenus*. Pallad. Fa meno olio, e più tardo, e più morchioso.

MORDACE. Che per natura morde. Lat. *mordax*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Mi togliesse la vita della prima quiete, con le sue mordaci sollecitudini.

MORDACEMENTE. Con mordacità. Qui aspramente, pungentemente. Lat. *asprè*. Petr. huom. Ill. Nel Senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Mass. mordacemente. Albert. cap. 25. Quello dei fare segretamente, benignamente, e non mordacemente.

MORDACITA. Astratto di mordace. Lat. *mordacitas*. Qui per simil. Pallad. Acciocchè la mordacità del molto vmidore non ispegna il germoglio.

MORDERE. Strigner co' denti. Lat. *mordere*. Bocc. n. 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere, e non, come il canc. E nou. 85. 12. Mordere con cotesti tuoi denti fatti a bischeri. Petr. canz. 42. 1. Che l'vno, e l'altro fianco, Della fiera gentil mordean sì forte. c. 26. Legno è più sù, che fu morso da Eua. ¶ Per simil. Canz. 6. 3. Fin che mi san'il cuor colei, che 'l morse. Dan. Par. 6. E quando 'l dente longobardo morse la Santa Chiesa. E cant. 26. Con quanti denti questo Amor ti morde. ¶ Per metaf. Dir male, riprender con parole pungenti, biasimare. Lat. *criminari, culpare, mordere*, disse Terenzio nell'Eunuco. Bocc. g. 4. p. 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerannomi, costoro? E in trod. n. 29. Ne ancora dar materia agl'inuidiosi presti a mordere ogni laudeuol vita. E nou. 6. 7. Con rideuol motto lui, e gli altri auea morsi. E nou. 7. 2. D'vna subita, e disusata auarizia in lui apparita, morse con vna leggiadra nouella.

MORDICAMENTO. Il mordicare. Da alcuni si dice in Lat. * *mordicatio*. M. Aldob. E alcuna fiata hanno febbre acuta, o vero mordicamento di cuore. Cr. 5. 2. 4. Si deono macerar nella mulsa molto adacquata, acciocchè il mordicamento, per cagion di troppo mele, non vccida il seme.

MORDICARE. Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiua, o disseccatiua, in su l'vlcere. Lat. * *mordicare* si dice da qualcuno, *vrere*. Amm. ant. Acciocchè, per lo vino, le ferite fossero mordicate, e per l'olio, raddolcite. E quel dolore, che nasce dal mordicare, quando non è però eccessiuo, il diciam FRIZZARE.

MORDICAZIONE. Il mordicare. Cr. 5. 18. 10. La sua corteccia arrostita è disseccatiua senza mordicazione.

MORDIMENTO. Il mordere. Qui riprensione. Lat. *morsus us*, in amendue i significati. Bocc. n. 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto auea, cha montauano i mordimenti di questo, ec.

MORDITORE. Che morde. Qui maledico, riprensore. Latin. *mordax, detrator*. Com. Par. 24. Quello, che mosse l'autore a voler trattar qui di punti della fede cristiana, così in singularitate, si fu l'inuidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile, ne 'l modo del suo parlar poetico. Bocc. g. 4. p. 20. Perchè tacciansi i morditori. E nou. 88. 2. Si diede ad esser non del tutto huom di Corte, ma morditore.

MORELLA. Spezie d'erba. Cr. 4. 44. 4. Anche, per certo, si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda vna manata d'erba, che si chiama morella, ec. lib. 6. 104. 1. Lo strigio, solatro, e morella è vna medesima erba. ¶ E morella si dice a vna Lastruccia, con la qual si giuoca, tirandola al lecco, come vna pallottola. Bellinc. Ch'io do sempre nel lecco alle morelle.

MORENA. Lat. *murena*. Grec. *μύραινα*. Tes. Br. 4. 1. Morena è vna generazion di pesce, di cui li pastori dicono, che esse concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano zufolando, si come le serpi; e elle vegnono, e sono prese: e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, e nel dosso, non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta.

MORFEA. Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, o bianca, o nera, secondo il predominio dell'vmor flemmatico, o malinconico. Lat. *vitiligo ginis*. M. Aldobr. Ingenerano littigini, cancero, e morfea. Cr. 3. 8. 12. Le faue leuano la morfea della faccia, e massimamente, ec.

MORFIA. Bocc. Varch. Ercol. Chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori, coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca.

MORFIRE. Mangiare, o mangiare assai. Matt. Franz. rim. bur. Mercore stemo in Viterbo a morfire. E morfia a gran mangiatore. Parole di gergo. Lat. *beluo*.

MOROIGRANA. Nome d'vua. Cr. 4. 40. 10. vue, ec. Buone sono, grille, e zizìga, le quali, in altro nome, son dette morgigrana, o rubiola (oggi forse morgiana.)

MORIA. Mortalità pestelenziale. Cron. Morell. Di poi, più ne cuor della moria, appariuano a' più, per le carni, certi rossori. Lib. viagg. Nel lor paese non vi fu mai moria pestilenziale.

MORIBVNDO. In termine di morire. Latin. *morbibundus*. Amet. 84. Per vltimo fine de' danni miei moribundo.

MORICCIA. Vedi MORA, in vece di monte.

MORICE. Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. Latin. *hamorrhoris*. Gr. *αἱμοῤῥοΐς*. Cr. 1. 4. 14. La superfloità delle femine non lascian correre, ne spuiare il sangue, e constrigono quello, ch'esce delle morici.

MORIENTE. Che muore, ch'è in atto di morire. Lat. *moriens tis*. Liu. M. Tutta la notte hanno vecchiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti.

MORIONE. Armadura del capo del soldato a piè.

MORIRE. Vscir di vita. Lat. *mori, occidere*. Bocc. n. 18. 32. I fratelli, e i nipoti, e i parenti tutti morirono. E num. 33. In luogo di quello, che morto era, il sostituì. E nou. 27. 29. Io sono il vostro Tebaldo viuo, e sano, e mai non morì, ne fu morto. E nou. 35. 12. La giouine non restando di piagnere, e 'l suo testo addomandando, piangendo, si si morì. Dan. Par. 3. Perchè infino al morir si vegghi, e dorma. E cant. 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. Petr. canz. 18. 7. Perch'io spero Farmi immortal perche la carne muoia. e canz. 4. 5. Non son mio nò, s'io moro il danno è vostro. E canz. 14. 2. Ma perche ben morendo onor s'acquista. E cap. 1. Ed ella ne morio: vendetta torse D'Ipolito. Diciamo anche, ma in modo basso, scacchiare. ¶ Per met. Mancare, consumarsi. Lat. *deficere*. Petr. Son. 273. Che 'l desir viue, e la speranza è morta. E canz. 13. Qual foco non aurian già spento, e morte L'onde, che gli occhi tristi versan sempre? Dan. Inf. c. 3. Ogni viltà conuien, che qui sia morta.

MORITOIO. V. A. Mortale Omel. S. Greg. Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

MORMORAMENTO. Il mormorare. Latin. *murmuratio, murmur*. G. V. 12. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. Morg. niente sappiamo, Se non, ch'egli è certo mormoramento. ¶ Per vn certo basso rimbombo, da cosa percossa. Com. Par. 20. Per lo percuoter di quelli genera vn suono, e vn mormoramento.

MORMORARE. Quel leggier mormoreggiare, che fanno l'acque correnti. Lat. *murmurare*. Petr. Son. 39. O roco mormorar di lucide onde. E canz. 42. 4. E acque fresche, e dolci Spargea soauemente mormorando. Dan. Parad. 20. Vdir mi parue vn mormorar di fiume. ¶ Per sommessamente parlare, quasi pispigliare, o bisbigliare. Lat. *susurrare*. Dan. Parad. 45. Girando, e mormorando l'affezione. E Purg. 24. Ei mormoraua, e non so, che Gentucca Sentiua io. E cant. 32. Io sentia mormorare a tutti Adamo. ¶ Per biasimare altrui, dir male. Lat. *canculum detrahere, susurrare*. Bocc. n. 30. 9. Di che la giouine mormoraua, anzi, che nò. E nou. 99. 1. Quella nouella della Reina detta, diede vn poco da mormorare alle donne. Caualc. Specch. Cr. E però fu detto al paziente Iobbe da vn suo amico, il quale si credena, che Iobbe, per le grandi auuersitadi, mormorasse contr'a Dio. Caualc. Fr. ling. L'huomo prudente non mormora, quando è corretto (cioè non si duole, non l'hà per male.) In questo significato diremmo anche BOFONCHIARE, e BORBOTTARE. Flos. c. 5.

MORMORATORE. Che mormora. Latin. * *susurro, onis, detractor*. Petr. canz. 48. 8. Che saria forse vn roco Mormorator di Corte, vn huom di volgo. Annot. Vang. Non sarai accusator, ne non sarai mormoratore. Caualc. Med. cuor. A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebbre in eterno.

MORMORATRICE. Verbal. femm. Che mormora. Zibald. Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. Il mormorare. Lat. *susurratio*. Quist. Filos. C. S. Mormorazione è tedio è increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato con iscosa di zelo comune, o vero speziale. G. V. 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genoua tra i Guelfi, e i Ghibellini. Dan. Spec. Cr. E se pure alcuno

cuno ne sostengono, seruono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero maluolentieri, e però poco meritano.

MORMOREVOLE. Che mormora. Lat. *susurrans*. Fiamm. lib. 4. 148. I quali il fuggente riuo, con mormoreuoli suoni, e dolci, senza paura nutrica.

MORMORIO. Il mormorare. Lat. *murmur*. Alber. cap. 35. Li fiumi altissimi corrono con piccolo mormorio. ¶ Per biasimo, riprensione. Lat. *susurratio*, *detractio*. Bocc. n. 98. 28. Con continui mormorij, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. E num. 53. Non curar de' disonesti mormorij del popolazzo. Mor. S. Greg. Al tempo della parola nascosa, e del diuiso mormorio, quando disse, ec.

MORMORITA. Vedi MORMORAZIONE.

MORMOROSO. Mormoreuole. Lat. *susurrus a um*. Guid. G. Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. Albero noto, gelso, la cui foglia si da in cibo a que' bachi, che fanno la seta. Lat. *morus*. Pallad. Il moro è amico della vite: nascono i mori di seme, ma tralignano. Cr. 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MORSA, e MORSE. Pietre, o mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciatiui a fine di poterui collegar nuouo muro. Bocc. n. 49. 9. Appiccandosi a certe morse d'vn altro moro. ¶ MORSA è anche a vno strumento, col quale si piglia il labro di sopra al cauallo, e si strigne, perche stia fermo. ¶ E MORSA è similmente strumento, col quale i fabri, e gli orefici stringono, e tengono fermo il lauoro, ch'egli hanno tra mano, per lauorarlo.

MORSECCHIARE. Dim. di mordere. Lat. *leuiter mordere*. Com. Inf. c. 27. Costei per nullo modo, volle consentire, scapigliola, graffiolla, morsechiolla, e ogni altro oltraggio fece. Lorenz. Med. canz. E se tu'l mangi di certo Ella la lingua ti morsecchia.

MORSECCHIATO. Add. da morsecchiare. Franc. Sacch. Carta, ec. la riebbono la maggiore parte morsecchiata, e rosa, come quella che vn mese era stata nella lor giuridizione.

MORSECCHIATURA. Il morsecchiare, e'l segno, che lascia il morso. Lat. *morsiuncula*. Sen. Pist. Questo non è dolore, anzi è vna morsecchiatura, e tu ne farai dolore. Oggi diciamo più tosto morsicatura.

MORSELLO. Dim. di morso, bocconcello. Lat. *buca*. Sen. Pist. Ha'tu veduto dicea egli, alcuna volta il cane prendere, a gola aperta, i morsegli del pane? E altroue. Manucano vn morsello di pan grosso, e appoggiato, si coricano io vn pouero letto. ¶ Per metaf. Il medesimo. Ma egli è hoggimai tempo, ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello, con questa pistola. E MORSELLETTO. Lat. *bucella*. Morg. Questo è vn morselletto ben dorato.

MORSICATURA. Vedi MORSECCHIATURA.

MORSO. Il mordere. Lat. *morsus us*. Passau. 241. Egli si pose in su l'vscio della cella sua, e daua di morso in questo pane, e in questo caccio. Pet. Son. 97. Per farui certo, che gli estremi morsi Di quella ch'io, con tutto'l Mondo aspetto. Dan. Par. 26. Però cominciai tutti que' morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio (cioè mouimenti, e pungimenti) E c. 29. Inf. Come ciascun menaua spesso il morso Dell'vnghie sopra se. Mart. Eglog. Che mal conosce il ben, che pria non pruoua Gli acuti morsi del destino auuerso. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso. ¶ Per certi denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s'appellano il primo morso, e allora s'appella puledro di primo morso. ¶ Per maledicenza. Lat. *morsus*, *detractio*. Bocc. g. 3. p. 2. E tutto da morsi dell'inuidia esser lacerato. Bocc. g. 5. f. 2. Molti hanno già saputo con debito morso, ein tuzzare gli altrui denti. ¶ E MORSO, per tutto'l fero della briglia, freno, e diuidesi in guardia, e in imboccatura. Lat. *lupus*, *lupatum*. Petr. cap. 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'io dissi qui conuien più duro morso. ¶ E protomorso, ch'è vn pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti: vna attaccata alla guancia, e l'altra alla testiera. ¶ E morso. Per quella quantità di cibo, che si spicca in vna volta co' denti.

MORSURA. Morso, il mordere. Fiamm. lib. 1. 17. Ma la piaga, la quale insino allora, per la sola morsura, m'hauea stimolata. Cr. 4. 1. 3. Le pontore delli scarpioni, e le morsure de' cani, con olio sana. M. Aldob. Ne pontura, ne morsura d'alcuna velenosa fiera. ¶ Per vn certo rodimento. Latin. *mordacitas*. Il medes. Medicina contr'al dolore, e a torzion di stomaco, e contr'a morsura, e manicamento di stomaco. ¶ Per simil. Fr. Giord. Cosi chi guata, e contempla Cristo nella Croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli auuersari (cioè sodducimento.)

MORTADELLO. Spezie di Salsicciotto. Da alcuni è detto in Lat. *tucetum*, o vero *tumaculum*. Bocc. conclus. num. 4. Più non si dee a me esser disdetto l'auerle scritte, che generalmente si disdica a gli huomini, e alle donne dir tutto di, foro, e cauiglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello. Oggi MORTADELLA.

MORTAIO. Vaso di pietra, nel quale, per lo più si pesta le materie per far la salsa, e'l sauore. Lat. *mortarium*. Bocc. conclus. 4. Più non si dee a me esser disdetto, ec. dir tutto dì, foro, e cauiglia, e mortaio, e pestello. E n. 72. 13. E mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra, ec. che egli voleua far della salsa. ¶ In prou. Pestare, o diguazzar l'acqua nel mortaio? affaticarsi senza profitto. Lat. *aquam in mortario tundere*. Vedi della origine. Flos. cap. 101. Bec. Orland. Calci, e pugna le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortaio pesta, e disguazza.

MORTALE. Sust. La parte mortale, quello, che in particolare è capace di morte, ed elle suggetto. Dan. Par. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia. Negli occhi de' mortali, è argomento di fede. Pet. Son. 258. Deh perche me del mio mortal non scorza l'vltimo di. Bocc. Introd. n. 31. E se questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben viuer d'ogni mortale.

MORTALE. Add. Tutto ciò, ch'è suggetto a morte. Latin. *mortalis*. Petr. canz. 8. 2. Le vite son si corte, Si grani i corpi, e frali, Degli huomini mortali. E Son. 50. Questi preghi mortali Amore sguarda (cioè de' mortali) E canz. 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. E c. 18. 4. Occhi sopra'l mortal corso sereni. E Son. 204. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. Dan. Inf. c. 4. Ch'ha riceuuto già il colpo mortale (cioè che apporta morte.) Lat. *mortiferus*, *letifer*. Bocc. n. 19. 7. Io ho sempre inteso l'huomo esser il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. E nou. 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me, mortal nimistà (cioè capitale.) ¶ E mortale dicono i Teologi per similitudine a quel peccato, che vccide l'anima. Lat. *mortale*. Passau. pe. 3. Furono presentati, ec. che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

MORTALISSIMO. Superl. di mortale. Cr. 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante per la mortalissima amaritudine, che ha in se (cioè che ha potenzia d'uccidere.)

MORTALITA. Si dice quando muiono, in breue spazio di tempo molti viuenti. Bocc. n. 28. 32. Venuta in quella contrada vna pestilenziosa mortalità. G. V. 4. 15. 1. Al suo tempo su fame, e mortalità per tutto'l mondo. ¶ Per lo sust. mortale. Lat. *mortalitas*. Dan. Par. 33. Perche tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi.

MORTALMENTE. Con morte. Lat. *mortiferè*, *lethaliter*. Mor. S. Greg. E per breuemente dire, uteo, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. Cau. Specch. cr. Imperocche l'huomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto'l suo merito (cioè con tutte l'anima)

MORTE. Separazion dell'anima dal corpo. Lat. *mors*. Tratt. conf. Ne la morte, ne l'amor non si puo fuggire. S. Agost. C. D. Or non è meglio di patirne vna morendo, che di temerle così viuendo. E appresso. Non si dee riputar mala morte, alla quale è ionanzi andata la buona vita. Petr. Son. 211. Perche morte fura Prima i migliori, e lascia star i rei. E Son. 259. S'io credessi, per morte essere scarco del pensiero amoroso. Dan. Par. 6. La morte prese subitana e atra. E Purg. 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. Bocc. n. 26. 10. Acciocchè voi conosciate, che merito riceue la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. Petr. huom. ill. E così la morte d'vno tolse la vita, e la salute di tutti. Tel Br. 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e di cattiuità.

MORTELLA. Arbusto noto. Latin. *myrtus*. G. Vill. 19. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, ed alloro. Crescen. 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco.

MORTICCIO. Che ha del morto. Ag. Pand. Per tutta la carne vizza, e morticcia, e in ogni parte, fosca.

MORTIFERAMENTE. Con morte. Lat. *mortiferè*. Omel.

Omei. San Greg. Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occoltaua nella mente. S. Agost. C. D. Guida, ec. perocchè, pentendosi, mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza.

MORTIFERO. Che apporta morte. Lat. *mortifer, lethifer*. Bocc. n. 33. 14. Con promessa, e con doni, a fare vn'acqua mortifera la condusse. E Introd. n. 14. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, peruenne la mortifera pestilenza. Coll. S. Pad. Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare come cosa mortifera, e nocente. Pet. c. 11. Da vn graue, e mortifero letargo.

MORTIFICAMENTO. Il mortificare. Questo con gli altri simili, son termini di scrittura sacra, che comunalmente si dicono da' Theologi in Lat. * *mortificatio*. Vit. S. Padr. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento della carne. S. Gir. Per la mirra s'intende lo mortificamento della carne. S. Grisost. E così da ogni parte l'animo si trasmuta in vno mortificamento di Mondo, e non v'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. Che mortifica. Lat. *lethifer, mortiferus*. Cr. 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade, dannificano, a struggon le piante. E lib. 2. 16. 3. Si costringa il campo, per la frigidità mortificatiue del luogo. E cap. 21. 11. Quello che si chiama Aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolua.

MORTIFICARE. Quasi far morto, reprimere, rintuzzare il vigore. Cr. 2. 17. 8. Mortificherassi nel ghiacciare, e fruttificherà. E cap. 14. 3. In essa è freddezza, che la radice mortifica, e che congela l'vmido del letame. ¶ Per similit. Lat. *mortificare*. L'vsa tra gli altri S. Girolamo. Cavalc. fr. ling. Gli Abati, e maestri faceuano loro, e faceuano fare alli loro sudditi, e discepoli, molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. Tes. Br. 1. 18. Si conuenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti, ec. Vit. Plut. E perch'egli era intrigato in fauellare, e voleua con sua cautella infiammare vn mal consiglio nella Città, ma più che mortificarlo, secondo la sua intenzione, ch'egli aueua nel suo cuore, fauellò dolcemente, e pietosamente.

MORTIFICATIVO. Che ha virtù, e potenza di mortificare. Cr. 2. 2. 2. Se nel luogo sarà virtù mortificatiua di freddo, non riceuerà la virtù del caldo del cerchio del Cielo.

MORTIFICATO. Add. Lat. * *mortificatus*. Vit. S. Girol. E nel freddo corpo, e nella carne mortificata, gl'incendij della lussuria rampollauano. Coll. S. Pad. Quando mortificati noi con Cristo, degli elementi di questo Mondo contempliamo, secondo l'Appostolo, non già le cose che si veggono.

MORTIFICAZIONE. Rintuzzamento della propria sensualità, il mortificare. Lat. *mortificatio*. Espos. Salm. Laudino il nome suo, nel coro, cioè nella concordia de' costumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. Mor. S. Greg. Per tanto bene, quelli che desiderano tal mortificazione sono assomiglianti a coloro che cauano tesoro. Maestruz. Appo Dio più vale la mortificazion de' vizj, che l'astinenza de' cibi.

MORTINE. E mortina. Mortella. Fiamm. lib. 1. 66. La sua testa, ec. auea coperta d'vna ghirlãda di verde mortine. Vir. Eneid. Edera presso al monimento, doue vermene di cornij, e di mortine erano cresciute. Cr. 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere.

MORTITO. Spezie di galatina, detta mortito dall'esserui infuso dentro coccole di mortine. Morg. Di gente smozzicata saracina Da poter far mortito, o gelatina.

MORTO, O MORTA. sust. Cadauero. Lat. *cadauer*. Bocc. Introd. n. 23. E doue vn morto si credeuano i preti auere a seppellire, ne aueuano sei, o otto. G. V. 8. 40. 1. Andando M. Corso Donati, e i suoi seguaci, a vna morta di Casa Frescobaldi, ec. Tutta la gente, che erano alla morta, si leuarono a romore. ¶ Per passato all'altra vita. Lat. *defunctus*. Bocc. n. 23. Il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi.

MORTO add. Vscito di vita. Lat. *mortuus, defunctus*. Bocc. n. 19. 23. Il corpo di lei morto aueua tra parecchi lupi lasciato. Introd. alle virt. Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. Dan. Purg. 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già [illegible] morta. Pet. Son. 233. Se viua, e morta ne douea tor pace. E Son. 36. Pianse morto il marito di sua figlia. ¶ Per di color di morte. Dan. Infer. c. 8. Sour'essa vedestu la scritta morta.

MORTORIO. Onoranza, o cerimonia nel seppellire i morti. Lat. *funus eris*. G. V. 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli di Roma andauano a' mortorij.

MORVIGLIONE. Infermità, che viene a' fanciulli, spezie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Vedi VAIVOLO. Fr. Iac. T. Rogna secca fiamma salsa, ec. Moruiglioni, ec. Oggi ROVAGLIONE.

MOSCA. Insetto volatile. Lat. *musca*. Caualc. fr. ling. La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. Bocc. n. 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani fu, non solamente veciso, ma fino all'ossa diuorato. Dan. Inf. c. 17. Quando morsi da pulci son, da mosche, e da' tafani. ¶ In prouerbio. E' non si puol auere il mele senza le mosche, e vale, ch'e' non si può acquistar cosa veruna, senza noia, e fastidio. Lat. *vbi vber, ibi tuber*. Flos. 308. ¶ Leuarsi le mosche d'intorno al naso, che è non si lasciar fare ingiuria. ¶ E quell'altro. Le mosche si posano addosso a' caua' magri, Che vale: i meno potenti sono sempre i primi, a esser puniti. Lat. *ranis pauperum peregrinum semper infestat*. Flos. 310. ¶ Menare a mosca cieca: dar senza discrezione. Della cui origine vedi nella voce, SONAGLIO, e Flos. 91. Fr. Sacch. rim. Va a fare la mosca cieca, E non seguir più Marte, ne Ciprigna. E pigliar le mosche per aria. Adirarsi per ogni minimo che. ¶ E MOSCHERINO. dim. di mosca. Lat. *muscula*. Onde il prouerbio, Montare il moscherino, che vale subitamente adirarsi. Morg. Non domandar quando e' l'vdì Rinaldo, Se gli montò sul naso il Moscherino.

MOSCADELLO. Nome d'vua, detta così dal suo sapor, che tien di moscado, onde moscadello, il suo vino. Cr. 4. 4. 6. Sono altre spezie d'vue, ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali sono ottime da mangiare. Diamo anche questo aggiunto a vna sorta di pera piccola, e odorosa. Dau. Colt. La marza carouella in sul pero moscadello farà carouello di mirabil odore, e sapore moscadello.

MOSCADO. Materia odorifera, nella qualità della quale, e che cosa le generi, vedi Mattiuol. M. Aldob. Si riscalda d'incenso, di moscado, di coste, storace, ec. E di sotto. Potreui mescolar poluere di garofani, e d'incenso, e di moscado. Vit. S. Pad. Rispondeua, che in luogo de' moscadi, e vnguenti odoriferi, i quali aueua vsati, essendo secolare, voleua allor sostener quel puzzo.

MOSCARDINO. Moscardo. Lib. viagg. Falconi, girifalchi, terzuoli, sparuieri, e moscardini, e altri vccelli di ratto.

MOSCARDO. Vccel di rapina il maschio dello sparuiere, a detto così dal pigliar le mosche. Cr. 10. 2. 3. Son minori, e chiamansi moscardi, e son maschj, di piccola vtilità. Filoc. lib. 5. 63. Leuarsi vno sparuiere bellissimo, e vn gheppio, e seguitare vn girifalco, e vn moscardo. Morg. Quiui di mosche si pasce il moscardo, Perch'e' non è, come il fratel gagliardo.

MOSCHERINO. Vedi MOSCA.

MOSCHETTO. Strumento bellico: oggi spezie di lombarda. G. V. 10. 21. 3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti, e di balestri di Genouesi.

MOSCIONE. Picciolissimo animaletto volatile, generato, per lo più, dal mosto. Lat. *ephemera*. Gr. ἐφήμερα. Cr. lib. 4. 28. 1. La quale schiuma, e bruttura, fuori del celliere, di lungi sarà da trarre: perocchè, se presso vi si getterà, se ne generano i moscioni. E cap. 36. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che ne generano moscioni, o ver fango bianco. ¶ Per ischerzo, gran beuitore. Lat. *bibaculus*. Fr. Sacch. E innanzi che si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino, ec. Morg. Se fosser come te fatti i moscioni E' non bisognerebbe botte, ne tino.

MOSCOLEATO. Composto con musco. Bocc. n. 80. 10. Ella medesima, con sapone moscoleato, e garofanato, marauigliosamente, e bene, tutto lauò Salabaetto.

MOSCOLO. Muschio erba nota, che nasce e nelle fonti, e su per gli pedali degli alberi. Lat. *muscus*. Pallad. Il moscolo, la ouunque il truoui nella vite, si vuol leuare.

MOSCONCELLO. Dim. di moscone. Franc. Sacch. rim. Se alla buca viene vn mosconcello.

MOSCONE. Mosca grande. Dan. Inf. c. 3. Da mosconi, e da

e da vespe, che erano iui. Burchiello. Or parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia'l Ciel donata loro. Franc. Sacch. op. div. Acciocchè si guardino dalle mosche, e da' mosconi.

MOSSA. Il muouersi. Lat. *motus us, motio*. G.V.10.198.2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. Petr. c. 5. Che via maggiore in su la mossa Non fosse del dubbioso, e graue assalto. Fr. Sacch. rim. Quando la bella mossa Furio Cammilla fece contr' a Brenno. E appresso. Vente la onde tal mossa nacque.

MOSSE. Luogo doue si muouono al corso i caualli, che corrono il palio, a'qua'caualli diciamo barberi. L. *carceres*. G. V.9.316.3. E poi, ec. fece, in dispetto, e vergogna de' Fiorentini, correre tre palj, dalle nostre mosse, insino a Peretola. ¶ Dar le mosse: dare il segno di muouersi. L. *E carceribus dimittere*. ¶ Per simil. Bocc. n.32. 15. Se n'entrò in casa d'vna sua amica, dalla quale, altra volta, aueua prese le mosse, quando andaua a prender le giumenta. ¶ Diciamo, Non potere star alle mosse, cioè, non potere auer pazienza, tolto da'caualli, che sono alle mosse, che non si possono tener fermi. L. *quiescere non posse*. ¶ Furar le mosse: peruenire in dire o far cosa, che altri auesse prima in pensier di fare, il che anche diremmo Rompere l'vono in bocca. L. *Antevertere eripere è manu manubrium*. Flos.213. ¶ E dar le mosse a'tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine, de' quali, non si mette mano in cosa veruna: detto in ischerzo.

MOSTACCIATA.)
MOSTACCIO.) Vedi MVSO.
MOSTACCIONA.)

MOSTARDA. Mosto cotto, nel qual s'infonde seme di Senapa rinuenuto in aceto, e s'vsa come il sauore, e la salsa: da alcuni è detta in lat. *Sinapium*. M. Ald. Confortano l'appetito, quando l'huomo gli mangia con aceto, o con mostarda. Tratt. gou. fam. Fico non ha bisogno di sale, ne di salsa pera: non si richiede mostarda co'poponi, ne agliata con le pesche. Burch. I torchi fecion segno ch'e' pioueua, e ch'e' rinforzerebbe la mostarda.

MOSTO. Vin nuouo, e non ancor ben putrifato. Lat. *mustum*. Bocc. n. 72.19. Entro col mosto, e con le castagne calde si rappattumò con lui. Sen. Pist. Si come il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. Cr.4.30.1. Acciocchè conosciamo se'l mosto ha acqua, le pere crude, e, secondo altri, le more, metti nel mosto. Scal. S. Ag. Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino, e di mosto dolcissimo, è vscito di questa piccolina vua.

MOSTRA sust. Verbale. Mostramento. Lat. *ostensio*. Passau. 289. Lo vuole manifestare, e farne mostra. E car. 219. E inchiude questa superbia due mali: lo spregio dell'huomo, ed il far mostra di se. ¶ E per rassegna, e ordinanza d'eserciti: onde far la mostra. *Lustrare exercitum*. G. V.7.3. 1. E fatta sua mostra si lasciò il Conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. Caualieri. E lib. 10. 29.1. E rassegnaronsi, e fecion mostra la caualleria nella piazza di Santa Croce. E lib. 12. 63. 5. La fece sua mostra, e trouossi con 8000. buon Caualieri, e più di 60000. sergenti a piè. M.V.7. 96. Volle veder in arme tutti i Cortigiani, e fece ordinare di far la mostra, che fu grande, e bella. Dan. Inf. c. 22. Io vidi già Caualier muouer campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. ¶ Per apparenza, e segno. Lat. *signum, species*. Lib. Am. Questi perche non ha mostra d'auere in se piena cortesia. Cron. Morell. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa che sien d'vtile, e non di mostra. L'vsiamo anche per esemplo, o saggio di lauorio. Lat. *specimen*. ¶ E MOSTRA a quel luogo delle botteghe, doue si tengono le mercanzie, perche sien vedute.

MOSTRAMENTO. Il mostrare. Lat. *ostensio*. G.V.12.2.2. Per mostramento d'Astrologi fu sermonato in Bergamo, in Firenze. M. Cino Rim. Ch'io doues innanzi, perchè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento.

MOSTRANZA. V. A. Il mostrare: mostra, dimostrazione. Lat. *monstratio*. Rim. ant. P.N. Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. Mess. Cino. Auesse tanto Amor nel mio cuor loco, Ch'ei facesse mostranza, Si che la mia pesanza, Non paresse a costui, sollazzo, e giuoco. Fr. Iac. T. L'ipocrite mostranze, Che fuor per le contrade, Mostranan santitade.

MOSTRARE. Por l'oggetto innanzi alla vista, manifestare, palesare. Lat. *monstrare, ostendere*. Boc. nou. 21.16. Di questo fatto auuedutasi, a due altre il mostrò. Dan. Purg. 23. L'andar mostrando con le poppe il petto. Petr. Son. 239.

Lei, che'l Ciel ne mostrò, terra nasconde. E Son.21. Fu per mostrar quant'è spinoso calle. Bocc. nou.4.11. Ora, che mostrato me l'auete, vi prometto, e questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E nou. 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. Petr. Son.52. E la via di salire al Ciel mi mostra. Bocc. n.31. 15. E a mostrarlo con romore, e con lagrime, ec. Fu assai volte vicina. Dan. Par.3. Il prun mostrarsi rigido, e feroce. Petr. canz. 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco. Bocc. nou. 19.2. Il quale non pare, che per alcuna cagion si possa mostrare. E nouell. 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca, della Femmina. E nou. 69. 8. Io ti mostrai pochi di sono in quanto fuoco la tua donna, e mia, stea, per l'amor ch'ella ti porta. E nou. 76.2. Chi Calandrino, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch'io vi mostri. E nou. 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti fanno fare, per quali ragioni, ec. E nou.16.15. Mostrò a Giuffredi, perche'l nome cambiato gli auea. ¶ Per fingere, far vista, voler far credere, dare ad intendere. Lat. *fingere, simulare*. Bocc. nou. 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. E nou. 12. Mostrando di venire di più lontano. E nou.16. 22. Quantunque al prigioniero mostrasse di non curarsene. E nou. 76. 15. E a noi voleui mostrare, che il fosse stato imbolato. ¶ In signif. neutr. apparire. Lat. *apparere*. G.V. 1. 29.3. E così mostra, che Roma si reggesse in signoria di Re. 254. Anni. Bocc. Introd.nu. 40. Non è però così da correre, come mostra, che voi vogliate fare.

MOSTRATO. Add. Lat. *monstratus, ostensus*. Bocc. nou.35. 8. Propose di voler andare al mostrato luogo. E num. 94. 2. Non vi parrà forse minore, che alcuna delle mostrate.

MOSTRATORE. Che mostra. Lat. *monstrator*. Vegez. Perche i medesimi sono di medesimi mostratori. Bocc. nou.89. 6. E'l suo essere di quello liberalissimo mostratore.

MOSTRATRICE, verbal femm. Che mostra. Lat. *monstratrix*. Amm. ant. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura. Tratt. gou. fam. O sante tribolazioni, ec. mostratrice di luce, dello'nferno ferrata porta di ferro, aperto vscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. Il mostrare. Lat. *monstratio, ostensio*. M. Vill. 9. 82. Da questa mostrazion naturale preso esemplo lasceremmo stare.

MOSTRO. Animale generato con membra, fuor dell'vso della natura. Lat. *monstrum*. Dan. Purg. 32. Simile mostro in vista mai non fue. E cant. 32. Disciolse'l mostro, e trassel per la selua. per metaf. E denota singularità. Petr. Son. 304. Oh delle donne altero, e raro mostro.

MOSTRVOSITA. Astratto di mostruoso. S. Agost. C.D. E non è mostruosità, che a questo s'assomigli.

MOSTRVOSO. Lat. *monstruosus*. Che ha del mostro. Passau. 240. Che'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. M. V.9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spauenteuoli in vista. Com. Inf. c. 12. Si gli accompagna l'Autore con que Centauri animali, mostruosi. ¶ Per deforme, bestiale. Lat. *deformis, turpis*. Caual. fr. ling. Mostruosa cosa è l'huomo, che ha l'anima immortale, porre così efficace amore, ec. Bocc. nou. 98. 8. Cose più mostruose, che l'vno amico amar la moglie dell'altro.

MOTA. Terra, quasi fatta liquida dall'acqua, alla qual diciamo anche loto, fango. Lat. *lutum, cænum*. G. V. 12. 1.9. Lasciando la Città, e tutte le vie, case, e volte, piene di puzzolente mota. Boc. sopra Dante. Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. Franc. Sacch. rim. Gentilezza, e virtù son nella mota.

MOTIVA. Da muouere. Inuenzione, cagione, origine, cominciamento al fare. Lat. *caussa, origo*. G. V. 12. 8.18. E fu motiua, e assento del Duca per recarli, ec. E cap. 48.2. Di queste leggi e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiua, che certi cherici, ec.

MOTIVO. Motiua. Petr. huom. ill. Perchè di suo proprio motiuo, auea ardito tentare quella stremità.

MOTIVO add. Che muoue, atto a muouere. But. Lo conseruamento dell'essere, e la virtù motiua ed effettiua di tutta la sua contenenza.

MOTO. Il trasferirsi dall'vn termine verso l'altro. Latin. *motus, motio*. Dan. Par. 2. Lo moto, e la virtù de'santi giri. E cant. 11. Doue l'vn moto, all'altro si percuote. E appresso.

presso. E moto a moto, e canto a canto colse. Fiamm.lib.3. 28. I corpi celesti, e i loro moti speculaua. ¶ M. Vill. 9.95. Di poi di proprio moto del Santo Padre, l'vficio, e dignità del Senato di Roma, ec. accomandato fu al detto. M. Nicola. (cioè di propria volontà.)

MOTORE. Mouitore. Che muoue. Lat. *mouitor*. M. V.4.46. Per lo meno reo presono di voler esser motori, innanzi, che fatto venisse alla setta contraria a loro. Amet. c.10. Se cotale affetto muoue dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore. Petr. canz.19. Io penso se lassuso, onde il motore eterno delle stelle. Dan. Par.2. Lo moto e la virtù de' santi giri, ec. De' beati motor conuien, che spiri. E cant.25. Lo motor primo a lui si volge lieto. E cant. 29. Che non concederebbe che i motori, Senza sua perfezion fosser cotanto.

MOTOSO. Imbrattato di mota. Lat. *cœnosus, lutosus*. Qui è metafora. Pass. c.377. Fà rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale egli è inuolto.

MOTRICE. Mouitrice. Dan. Conu. c. 46. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice.

MOTTA. Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa. Onde smottare, che è scoscendersi il terreno.

MOTTEGGIARE. Burlare, cianciare. Lat. *nugari, garrire, nugas, agere, iocari*. Bocc. nou. 19.3. E, motteggiando, cominciò alcuno a dire. E nou. 26.5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo nouello amore. Caualc. med. cuor. Allora gli si parò dinanzi l'Abate, e motteggiando disse: oue vai vecchio, oue vai.

MOTTEGGIATORE. Che motteggia, burlone. Lat. *nugator, congerro, onis*. Passau.135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare.

MOTTEGGEVOLE. Di natura di motteggiare, faceto. L. *facetus*. Boccac. nou. 24.11. La donna, che motteggeuole era molto.

MOTTEGGIO. Il motteggiare. Lat. *iocus*. Espos. Vang. E non pensi, che Salamone parlasse per beffe, o per motteggio. Morg. Dunque costor non facean per motteggio.

MOTTETTO. Dim. di motto. De' mottetti, che certe piaceuole dõne hanno già detto, ne sono assai; e altroue. Quando vn mottetto d'vn vil marinaio, si può dire auesse tanta virtù, che vn così crudele ammiraglio facesse diuentare vmile. E Mottetto dicono i Musici a vna breue composizione in musica di parole spirituale latine.

MOTTO. Ogni spezie di detto breue, o arguto, o piaceuole, o pungente, o prouerbiale, o simile. L. *dictum, apophtegma, paræmia, facetia, ioco*. G.V.7.119.3. Si scusaua per motti, che nullo lupo era vsato di star rinchiuso. Bocc. n.26.6. Gittò Ricciardo verso lei vn motto d'vn certo amore di Filippello suo marito (cioè accennò con breuità di parole) Lib. dic. Ma dolcemente parlando, volemo, a motto a motto, ragionar con voi. Dan. Inf. 23. Cagnazzo a cotal motto leuò 'l muso. Galat. Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano mouimento d'animo. ¶ Far motto a vno, parlargli per salutarlo. Latin. *aliquem salutare*. Boccac. nou. 20.11. Ne altramente fece motto a Mess. Ricciardo, che fatto s'aurebbe a vn'altro forestiere. Dan. Infer. c.9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante d'huomo cui altra cura stringa, e morda. Dan. Par. 29. Ora si va con motti, e con iscede (cioè con piaceuolezze, e arguzie) Bocc. n.53. 2. Vi voglio ricordare esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'vditore, e non come il cane, perciocchè, se come il cane mordesse, il motto non sarebbe motto, ma villania. ¶ Far motto, o non far motto. Parlare, o non parlare. Lat. *muttire, ne muttum quidem facere*: e alcuni dicono *nullum muttum emittere*. Dan. Inf. c. 33. Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuo' senza far motto. Non far ne motto ne totto. Star cheto chero. Modo di dire, come ne vti, ne putti. Franc. Sacch. Senza fare alcuna.... o motto, o totto. ¶ Fare, o toccare vn motto d'alcuna cosa, vale fauellarne breuemente, e taluolta, far menzione.

MOTURA. V. A. Moto, mouimento. Lat. *motio*. Fr. Iac. T. In perfezione gli è vopo venire, per intendere questa motura. ¶ Per motore. Com. Purg. 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse, dopò Dio, la prima motura.

MOVENTE. Che muoue. Lat. *mouens*. Dan. Par.4. Intra duo cibi distanti, e mouenti. Tes. Br.2.32. Questa complessione, ec. fae l'huomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e mouente, e cresce in istante (cioè agile.) Latin. *agilis*. E lib.3.5. La sua leggerezza la fa ben mouente, dall'vna qualità all'altra (cioè si muoue ageuolmente]

MOVEVOLE. Mouibile, atto a muouersi. Lat. *mobilis*. Cr.4. 6. 1. Se l'asciuta ghiaia, e petroso campo, e moueuoli pietre, saranno mescolate alle grasse zolle. ¶ Per volubile, persuasibile. Liu. dec.3. Egli hanno gli animi più moueuoli, e più leggieri, ch'io non vorrei.

MOVIBILE. Moueuole. Lib. Ast. E porrem nome a questa gamba la gamba mouibile, e alla prima, e la gamba ficcabile: e sia questa gamba mouibile, d'acciaio.

MOVIMENTO. Moto, e dicesi così delle cose corporee, come incorporee. Lat. *motus, us*. Tes. Br.1.15. Ragione è vn mouimento dell'anima, che assottiglia la veduta dell'intendimento, e sceglie il vero dal falso. Caualc. specch. cr. Io trarrò a me il cuor dell'huomo, con ogni suo potenza, e con ogni suo mouimento. Dan. Par. 33. Vinca tua guardia i mouimenti vmani. Bur. E qui è da notare, che 'l mouimento, che è da volontà, non è sì veloce, come quello, che è incitato da paura. E altroue. Nel mouimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua grauità. Bocc. n.33.2. Ira, ec. niuna altra cosa è, che vn mouimento subito, e inconsiderato da sentita tristizia sospinto. Soliloquio. Ma perchè nol faceste di vostro mouimento, ma dal Serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare. Bocc. n 16. Graui cose, e noiose sono i mouimenti varj della Fortuna (cioè mutamenti) Per origine. G.V.5. 29. 4. Auemo racconraro di loro nascimento, e mouimento. M.V.3.89. Auendo mouimento da Gentile Mogliano, che tiranneggiaua Fermo.

MOVITIVA verbale. Mouitiua. M.V. 7.101. Che potrebbe senza fallare scriuere le mouitiue degl'Inglesi.

MOVITIVO. Mouitiua, Origine. Lat. *origo, caussa*. Vit. S. Pad. Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e mouitiuo d'vmiltà, ma quella, ec.

MOVITORE. Che muoue, motore. Lat. *motor*. M. V.6.2. Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Comune, come Marco era stato mouitor della guerra. Com. Inf. c.7. Li mouitori di que' Cieli sono sustanze separate.

MUOVITRICE verbal fem. Che muoue. Dan. Conu. La forma nobilissima del Cielo, che ha in se principio di questa natura passiua, gira, toccata da virtù mouitrice, che questo intende. But. E letizia, era ferza del pelao, cioè mouitrice, come la ferza è mouitrice del cauallo.

MOVIZIONE V. A. Il muouere, moto, mouimento. Lat. *motio*. Espos. Vang. Il primo infermo, che discendea nella piscina, dopo la mouizion dell'acqua, era liberato da qualunque infermità.

MOZZAMENTO. Il mozzare. Lat. *truncatio*. Maestruz. Se morte dico n'esce, o si seguita, o vero mozzamento di membro. ¶ Per metaf. Espos. Vang. Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.

MOZZARE. Tagliare in tronco, diuidendo la parte interamente dal tutto. Lat. *truncare, amputare*. G.V. 4. 1.1. A Giouanni diacono Cardinale, che auea trattato ciò, fece mozzare il naso. E lib. 8. 93. 2. E fece mozzar la testa a 29. Popolani. Bocc. n.81.10. Mi trassero i denti, o mozzassermi le mani? Dicesi questo freddo mozza le mani, che denota eccesso di freddo, stridore. ¶ Per simil. Dan. Inf. c.9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. ¶ Per metaf. Purg.16. Pur guarda, che da me tu no sij mozzo (cioè separato)

MOZZICONE. Quel che rimane della cosa stata troncata. Lat. *truncus*. Fior. d'Ital. D. Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. Morg. Il capo spicca dal busto di netto A venti, o più, ec. E cadon tutti i mozziconi.

MOZZO sust. La parte doue è mozzato. Pallad. Sega il legno cauato di sotto, e di sopra, con agutissima sega, po fascia il mozzo, doue elle sono, con morbidissimo panno.

MOZZO add. Mozzato. Lat. *Truncus, a, um*. Dan. Par.19. La tua scrittura fien lettere mozze. E Infer. c. 7. Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi.

MOZZO. Pronunziato col primo, o largo, e Z. rozzo. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa. Lat. *frustum*. Dau. Colt. Il ginepro per la sua caldezza, e la mortella non s'appicano ageuolmente, però cauali con tutte le barbe col lor pane, o vero mozzo di tutta lor terra.

M V.

MVCCHERIA. Giuoco di bagattelle. Lat. *præstigiæ, arum.* M. V. 11. 27. Ed iui, alla beffa, con l'vsate muccerie, ed eterna rinomea del Comun di Firenze, ed infamia de' Pisani fecion correre vn ricco palio.

MVCCHIO. Quantità di cose ristrette, e accumulate. Latin. *congeries, cumulus, aceruus.* Grec. σωρός. Flos. 17. Fior. d'Ital. D. Quiui si fece mucchj d'arme, e di caualli, e d'huomini morti. Dant. Infer. c. 27. E di franceschi sanguinoso mucchio. E di qui, AMMVCCHIARE, e RAMMVCCHIARE. Che val far mucchio.

MVCCIARE. Farsi beffe, burlare. Lat. *contemnere, negligere.* M. V. 59. Dicendogli, che per tempo si douesse apparecchiare: il Re, mucciando, gli disse, che di ciò non si curaua. Fr. Iac. T. Voi con ipocrisia, per esser onorato, Tal falsa compagnia, ognuo debba mucciare. ¶ Per trafugarsi, fuggirsi. Lat. *fugere, fuga sedare.* Dan. Inf. 24. Ed io al Duca: digli che non mucci. Liu. M. E rimprouerauangli, che egli s'era mucciato, e appiatato, sotto l'ombra de' Tribuni. E appresso. Se non fossero boschi, ou'elli s'abbattero, e mucciarono.

MVCIA. Gatta. Lat. *felis.* G. V. 11. 48. 2. V'impiccarono di Perugini, presi con la gatta, ouero muccia, allato. Lib. mot. Vna donna, che s'era maritata, credendo trouare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trouandole così dissa. Questa è carne da gatta, e cominciò a chiamar, muci, muci.

MVCIDO. Vizzo, cascante. Lat. *mollis.* Lab. num. 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni, gonfia, e deue mucida pareua, diuien rileuata? ¶ Saper di mucido, diciamo alla carne, quando, perduto il suo sito, e vicinissima al putrefarsi. Lat. *mucero, mucorem contraxisse.*

MVCILAGINE, o MVCELLAGGINE. Sugo viscoso, premuto da semi, erbe, o pomi. Cr. 10. 6. 1. E le dette carni gli dia rauuolte in cose naturalmente fredde, sì come, ec. in mucilagine di Silio, o simili.

MVCILAGINOSO. Di qualità di mucilaggine. Cr. 6. 93. 2. Il Polipodio, ec. a quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, vtilmente souuiene.

MVCINA, e MVCCINO. Piccol gattino. Latin. *felis, catulus.* Franc. Sacch. Comincia a chiamar la gatta: mucina, mucina, mucina. ¶ In prouerbio. I mucini hanno aperti gli occhi, dicesi di chi non è da lasciarsi punto ingannare. Varch. rim. Bur. I mucini hanno auuto aperto gli occhi.

MVDA. Il mudare, o luogo, doue si muda. But. Muda è luogo chiuso, doue si tengono gli vccelli a mudare. N. ant. 6. 1. E poneasi vno sparuier di muda in su vna asta. Dittam. L'agguglia, che era dipelata, e nuda, Tolsila al Greco, e a costui la diedi, che la guardasse, e gouernasse in muda. Dan. Inf. c. 33. Breue pertugio dentro della muda, laqual me ha'l titolo della fame. Bot. MVDA chiama l'Autore quella torre, o forse perche così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del Comune a mudare, o per trasfazione, che vi fu rinchiuso il Conte, e'l figliuolo, come gli vccelli nella muda. ¶ Per muta, cambiamento. Stor. Aiolf. Quando giunse l'altra muda della sopraggguardia, e sempre piouea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostauamo al muro.

MVDAGIONE. Muda. Cr. 10. 4. 4. E mudasi, o vero compiesi la mudagione, nel principio d'Agosto.

MVDARE. Mutare, e dicesi degli vccelli, quando rinnouan le penne. Lat. *mutare.* Bocc. Lab. n. 251. Broccuta quali sogliono gli vccelli, che mudano. Tes. Br. 5. 12. Chi lo sa mudare tre volte ne può prendere ogni vccello.

MVFFA. Vna certa, quasi lanugine, tra gialla, e bianca, che nasce, o per putrefazione, o per vmidità. Lat. *mucor.* Lab. n. 261. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, che di quella, a vicenda discendano, di bianca muffa saldellati. Dan. Par. 12. Sì ch'è la muffa dou'era la gromma. Cresc. 4. 44. tit. In che modo il viuo e i vasi si liberin dalla muffa. E num. 1. Se'l vino ha muffa, o vero altro mal sapore, prendi, ec. (cioè sappia di muffa) ¶ Al fetore della muffa diciamo Tanfo. Firenz. asin. d'oro. O tu, che m'hai venduta questa botte, ella è molto vecchia, e per lo tanfo, che v'è dentro, non posso veder se c'è alcun buco.

MVFFARE. Diuenir muffato, esser compreso da muffa. Latin. *mucere, mucorem contrahere.* Espos. Salm. Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. Cr. 2. 15. 9. Quel letame è molto conueneuole, il quale, per le putrefazion, geme muffa. ¶ Da MVFFARE, MVFFATICCIO, che per metaf. vale male complessionato. Lorenz. Med. Com'io veggo ta' luoghi, muffaticci, goffi, e rozzi.

MVFFATICCIO. Vedi MVFFA.

MVGAVERO. Spezie di soldato. G. V. 7. 102. 1. S'era messo in aguato, con 500. de' suoi maggior Caualieri, e con dumila mugaueri a piè.

MVGGELAGGINE. V. MVCILAGINE. Lat. *humor crassus.* M. Aldob. Rec. olio d'vliua, muggelagine di maluauischio, cioè quella viscositade: Muggelaggine di Silio, muggellaggine di foglie di Saluia.

MVGGIAMENTO. Il mugghiare. Lat. *mugitus.* Paol. Oros. La concauità della immagine, cresceua marauigliosamente la boce, e parea, non pianto d'huomo, ma vn crudel Mugghiamento di toro. Buti. Lo qual rimbombamento, rappresentasse lo mugghiamento del bue, e la voce vmana.

MVGGHIARE. Propriamente il mandar della voce, che fa il toro. Lat. *mugire.* Lib. viagg. Adducouoegli li vitelli, e li poledri iui appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. Dan. Inf. 27. Mugghiaua con la voce dell'afflitto. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 5. Che mugghia come fa mar per tempesta. ¶ Per la voce del Lione, che si dice propriamente RVGGIRE. Boec. n. 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareua vn lione.

MVGGHIO. Suono della voce del Toro. Lat. *mugitus.* Qui del Lione. M. V. 3. 90. Poi fu vivificati dal mugghio della madre, e del Lione fatto sopra loro. ¶ Per similitudine. Grido lamenteuole. N. ant. 99. 12. Mise vno grande grido, e vno mugghio doloroso. Lab. nou. 29. Mi parea per tutto, doue che i mi volgessi, sentire, mugghi, vrli, e strida di diuersi, e ferocissimi animali. Dittam. E nel forte spirar ta' mugghj suona.

MVGGINE. Spezie di pesce di mare. Lat. *mugil, cephalus.* Gr. κέφαλος. Fr. Giord. P. I pesci mondi erano tutti quegli, che hanno scaglie, come muggini, ec.

MVGGIRE. Vedi MVGGITO.

MVGGITO. Il mugghiare, che è lo stesso che mugghiare. Lat. *mugitus.* Caual. fr. ling. Come voce, senza modulazione, e quasi voce di pica, così orazione, senza diuozione, quasi muggito di bue. Ar. Fur. Al fin dou'è più grido, e più muggito, corre.

MVGNAIO. Quelli che macina grano, o biade, macinatore. Lat. *molitor.* Coll. S. Pad. Ma egli è in signoria del mugnaio quello, che vuole, che li macini, o grano, o orzo, o loglio. Lab. n. 127. Il fante, il lauoratore, il mugnaio, e ancora il nero etiopo.

MVGNERE. Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. Lat. *mulgere.* Cr. 9. 68. 5. Prestamente si mungono nell'aurora del dì. Amm. ant. Chi fortemente mugne trae fuora sangue. ¶ Per similit. M. V. 10. 4. Quando giunsero a quella di Casalecchio in sul Reno trouarono il becco più duro a mugnere. E lib. 9. 76. E così auergli munti, e premuti infino al sangue. ¶ Per metaf. premere, e trarre altrui da dosso l'vmore. Lab. n. 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni vmor da dosso, che niuno carbone, e niuna pietra diuenuta calcina, mai nelle vostre fornaci, non fu così dal fuoco vostro munto. Dan. Inf. c. 12. Et in eterno munge le lagrime, che col dolor disserra. E Par. 21. Tanto ch'io veggia la somma essenza della quale munta (cioè estratta, e cauata) E Purg. 13. Per gli occhi fue di graue dolor munto. E per similit. Dan. colt. Porgli doue meno auggiasiono, e seminati meno mugnessero i campi. Franch. Sacch. rim. Io mungo il chiasso con grisci, e cure. E di sotto. Di senno munti i giouanetti sono.

MVGOLARE. Mandar fuora vna voce inarticolata significante certo lamento compassioneuole. Proprio del cane quando manda fuora vn certo suon di voce sommessa, e per allegrezza, o piacer ch'e' senta, e qualche volta, per dolore. Lat. *gannire.* Car. Cain. E mugolaua, come vna dognuola. S. Agost. C. D. Or quale è sì crudel ugre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi pacificata la ferocità.

MVLACCHIA. Vccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la fauella vmana. Lat. *monedula.* Com. Paradis. 12. Questa similitudine, la quale qui introduce

doue delle pòle, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del dì, nel tempo dell'Autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere roteano.

Mvlattiere. Quegli che guida i muli. Lat. *mulio*. Bocc. n.89.12. Ricordatti la risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo e' increbbe. Dial. S. Greg. M. Dopo Gostanzio aurete vn mulattiere.

Mvlenda, o Molenda. Il prezzo che si paga della macina al mugnaio, o in farina, o in danari. M. V. 7. 81. Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano, oltre all'vsata mulenda.

Mvletto. Dim. di mulo. G. V. 6. 92. 4. Fatemi dare il mio muletto, il mio bordone, e scarsella, com'io ci venni, Tesoretto. Br. Trouai vno scolaio, su vn muletto baio.

Mvliaca, e Meliaca. Frutto del meliaco. M. Aldob. E sì come di mangiare concorde, melloni, lumie, muliache.

Mvlinare. Vedi Rivolgere.

Mvlinello. Dim. di mulino. Lat. *pistrilla*. M. V. 8. 95. Il mulinello a piè di pietra mala è del nostro Comune. ¶ E Mvlinello si dice a vn certo strumento di ferro, con ruote, e viti, per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili.

Mvsinare. Vedi Fantasticare.

Mvlino. Luogo doue si macina, composto di varj strumenti serue per macinare. Lat. *molesfrina, pistrinum*. Collat. S. Padr. Senza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare, per colui, a cui è commesso il mulino. Bocc. g. 2. f. 6. Gittaua tanta acqua, e sì alta verso il Cielo, ec. che di meno auria macinato vn mulino. E n. 40. 2. E parte verso le mulina, che fuori di quel macinauano. Dan. Inf. c. 23. A volger ruota di mulin terregno. ¶ Diciamo in prouerb. Ognun tira l'acqua al suo mulino, e vale che ciascun ha più riguardo al proprio interesse, che all'altrui. Franc. Sacch. rim. Ciascun reca pur acqua a suo mulino. E op. Diu. Questo errore è diuolgato sol per tirare acqua al suo mulino. Lat. *omnia ad suam vtilitatem referre*. Hus. 83. ¶ E quell'altro. Nè mulo, nè mulino, nè Signor per vicario, nè compar contadino; perocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e'nfarina, il Signor ti toglie, il contadin ti chiede.

Mvlo, e Mvla. Animal nato d'asino, e di caualla, o di cauallo, o d'asina. Lat. *mulus, hinnus*. Cr. 9. 58. 1. Nascono i muli del cauallo, e d'asina, o d'asino, e di caualla, ma quelli che nascono d'asino, e di caualla son più nobili. Boccac. nou. 89. 9. Per ventura v'ebbe vn mulo, il quale adombrò, ec. per la qual cosa il mulattiere, presa vna stecca, prima assai temperatamente al cominciò a battere, perchè 'l passasse, ma il mulo, ora da questa parte della via e ora da quella attrauersandosi, ec. E nu. 91. 4. E donogli vna delle miglior, mule che mai si caualcasse. M. V. 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mondarlui di Firenze. Diciamo far mula di medico, che val aspettare. Granc. Io non son già per istar qui a far mula di medico. ¶ Per metaf. huomo nato di non legittimo matrimonio, bastardo. L. *nothus, spurius*. Dan. Inf. 24. Vita bestial mi piacque, e non vmano, sì come a mul ch'io fui.

Mvlsa. Cr. 9. 98. 7. La qual si mulsa si fa così. Si toglie parti noue d'acqua, e parti diece di mele, e cuocesi vn poco. E lib. 5. 2. Le mandorle, ec. innanzi che le pognamo si deono macerar nella mulsa bene adaquata: e appresso. Poi gli lasciano dimorar nella mulsa vn dì, e vna notte.

Mvlta. Condannagione, pena. Lat. *mulcta*. Stat. merc. Costrignere in persone, e in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. Ar. Fur. Ne la pensaua mai veder, non ch'ella gli auesse a tor degli error suoi la multa.

Mvltiplicamento. Il multiplicare. Lat. *multiplicatio*. Lib. Pred. La festa si è multiplicamento di sangue, e d'vmori. Fr. Giord. D. Multiplicamento, ec. in bene. Com. Par. 25. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'vtilità di questa virtude.

Mvltiplicare. Accrescer di numero, e di quantità. Lat. *multiplicare, augere*. Bocc. g. 4. p. 5. Io auuiso, che auanti ch'io peruenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati. E n. 33. 13. Ma come la copia delle cose genera fastidio, così l'essere disiderate, negate, multiplica l'appetito. E nou. 83. 2. Ciò che da lui si ragiona, non può altro, che multiplicar la festa. Dan. Par. 10. Multiplicato intanto risplende. ¶ In signific. neut. crescere in numero, e in quantità. Lat. *crescere*. Bocc. nou. 11. 9. La calca multiplicaua più ognora addosso maggiore. E nou. 48. 3. Parendo, che quanto più la speranza mancaua, tanto più multiplicasse il suo amore. ¶ Per termine aritmetico. Mor. S. Greg. Quando si multiplicaua per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. ¶ E multiplicare in nouelle, distendersi con lunghezza di ragionamento. Bocc. n. 82. 8. Multiplicando la Badessa in nouelle.

Mvltiplicatamente. Con multiplicità, con accrescimento. Lat. *multipliciter*. Amm. ant. Se ad vn tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono. Dan. Conu. 36. Dal principio degli sguardi, multiplicatamente surgono.

Mvltiplicato. Add. Latin. *multiplicatus*. Dan. Par. 2. Con la intelligenza sua bontate, multiplicata per le stelle spiega. Collaz. Santi Pad. Maccatto passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione, alla carità di Dio, e alla contemplazione delle diuine cose, con l'attuale carità del cuore.

Mvltiplicatore. Che multiplica. Filoc. 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e nutritore della mia mente vn chiarissimo, e splendidissimo raggio.

Mvltiplicazione. Il multiplicare, e la stessa quantità. Lat. *multiplicatio*. Guid. G. E rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. Teol. mist. Infondendo le virtudi, e le forze dell'anima, con la multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. Mor. S. Greg. Essendo già turbati i tempi per la multiplicazion de' peccati.

Mvmmia. Cadauero secco nella rena d'Etiopia. Ber. rim. Vna mummia appiccata a tramontana. ¶ E far le mummie, vale ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg. Che faceua le mummie, anzi besaua.

Mvneramento. Rimunerazione, ristoro. L. *remuneratio*. Rim. ant. P. N. Ser pace notaio. Fino alla fine delle sue tempora, che lo muneramento cresce, e sale.

Mvnicipale. Aggiunto di legge, di luogo particolare. Lat. *municipalis*. M. V. 4. 73. 2. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali.

Mvnimento. Monimento. G. V. 10. 98. 3. E cauelle delle munimenta le trauauano per Roma.

Mvnire. Fortificare. Lat. *munire*. Fir. Dial. bel. don. Acciocch'e' fussono muniti, e difesi da ogni pericolo.

Mvnitorio. Vedi Mvnizione.

Mvnizione. Mor. S. Gr. Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. ¶ Per ammonimento, che si dice anche munizione. Lat. *monitio, monitus, us*. G. V. 6. 15. 1. Il detto Papa Onorio gli fece citazioni, e munizione, ch'e' lasciasse a S. Chiesa le sue ragioni. ¶ E Mvnizione diciamo anche alla poluere, e piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili.

Mvno. Presente, dono, ristoro. Lat. *munus*. Dan. Parad. 15. Ch'ad ogni merto saria giusto muno.

Mvnto. Add. da mugnere. Lat. *emunctus, macilentus*. Dan. Purgat. 24. Da ch'è sì munta nostra sembianza via per le diete.

Mvouere. Dar moto. Latin. *mouere*. Petr. canz. 11. 2. Non spero che giammai dal pigro sonno Muoua la testa, per chiamar, ch'huom faccia. E Son. 35. Per quella, ch'alcun tempo mosse in vano. I suoi sospiri. E c. 92. Muoue la schiera sua soauemente. Dan. Parad. 5. Così nel bene appresso muoue il piede. E cant. 13. Con seme, e senza seme il Ciel mouendo. Bocc. 96. 2. Quello che caualerescamente operasse, in nulla mouendo il suo onore. Petr. Son. 278. Che de' be' rami mai non mosser fronda. E canz. 38. 2. Al tempo nuouo suol muouere i fiori (cioè aprira) ¶ Per metaf. indurre, persuadere, commuouere. Lat. *commouere, persuadere*. Boc. nou. 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, ec. vna grida, ec. E nou. 19. 7. Da vn naturale auuedimento mossi. E nou. 41. 25. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa auere acquistata. Amm. ant. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di soauità, ma muouere, è di vittoria. Bocc. 77. 44. Ne ti posson muouere a pietate alcuna la mia giouanezza, le amare lagrime, ne gli vmili preghi, almeno muouati alquanto, e la tua seuera rigidezza diminuisca, ec. E nu. 7. 1. Mosse la piaceuolezza d'Emilia, e la sua nouella, la Reina, e ciascuno altro a ridere. ¶ Muouere dubbio, quistione, proporre. Bocc. n. 31. 23. L'vltimo dubbio, che tu moueui. M. 1. 56. I soldati mosser quistione, come appresso diuiseremo. ¶ Muouer lusinghe, sogno-

cominciare a litigare. M.V. 11.45. Adi 30. Agosto, detto anno mossono lite al Commune. ¶ In signif. neut. pigliar moto. Petr. canz. 5.8. Or muoui, non smarir l'altre compagne. Canz. 47.1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. Dan. Parad. 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muoue. Ciò che la cria. Bocc. n. 79. 35. Ella allora soauemente si mouerà, e recherauuene a noi. E nou. 38. 12. E sentendo, ch'egli non si mouea, ec. cognobbe, ch'egli era morto. E n. 15. 25. Dentanti bastonate, quante io ti veggia muouere. E n. 17. 40. Niuno se ne muoua, o faccia moto; se egli non vuol morire. G.V. 11. 29. 2. Tornò al seruigio di M. Mastin dalla Scala, onde s'era mosso (cioè partito.) ¶ Per nascere, deriuare, auere origine. Latin. *originem ducere*. Franc. Sacch. rim. Deh dimmi, amor se muoue Da te, che donna al fedel seruo sia Amica. Petr. Son. 170. D'vn bel chiaro, e pulito, e viuo ghiaccio, Muoue la fiamma, che m'incende, e strugge. E canz. 38. 1. Si dolcemente i pensier dentro a l'alma, Muouer mi sento. Bocc. canz. 4. 1. Amor, la vaga luce, Che muoue da'begl'occhi di costei, Seruo m'hà fatto. ¶ Muouere in signif. assoluto. M. V. 3. 96. in vece di cominciare, cioè auer principio. La qual via muoue dal Castello di Prato, fatto anticamente per lo 'mperadore, e viene infin nalla porta. E muouere diciamo al mettere, e pullular delle piante. Dau. colt. Quando inesti pianta, che abbia cominciato a muouere.

MVRAGLIA. Vedi MVRAMENTO.

MVRAMENTO. Il murare, e le mura stesse. Lib. viagg. E di sopra al muramento, e sopra le scalee, v'è certo trauersamento, o vero ordinamento, acconcio, con bello, e finissimo marmo. Stor. Rio. Montalb. Perche Pipino fe fare carte, che mai Castello, ne alcuno muramento non ci si potesse suso fare. Vegez. Cotale inganno contra'l detto muramento sono vsati di fare. ¶ E MVRAGLIA diciamo alle fabbriche, ma, per lo più, non finite, e che vi si muri.

MVRARE. Commettere insieme sassi, ò mattoni con la calcina, per far muri, e edifici. Lat. *ædificare*, *struere*. G. Vill. 8. 7. 4. E fece Atalante murare la detta Città di fortissime mura, e di fortissime pietre. Bocc. 73. 20. Calandrino vuo' tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? Dan. Par. 18. Dentro al tempio, Che si murò di segni, e di martiri. ¶ Per simil. Tes. Br. 3. 34. E questo nido murano, e fasciano d'vn'erba, ch'hà nome Sachiel. ¶ Per metaf. Murare senza calcina, a secco: far casa poco durabile. M.V. 9. 70. E per questa somigliante fortuna auiamo considerato, che i tiranni murano a secco.

MVRATO. add. alcuni dicono in lat. *muratus*. Tes. Br. 3. 8. Farai vna cisterna, che sia per lungo, piu che per largo, e sia ben murata in alto. Per circondato di mura. G.V. 1. 45. 1. Era da molte genti abitata, ma non come città murata. Bocc. g. 3. p. 4. Fatto aprire vn giardino, ec. che tutto era dattorno murato.

MVRATORE. Che esercita l'arte del murare. Lat. *cæmentarius*, *structor*. Bocc. nou. 62. 3. Ed'esso con l'arte sua, ch'era muratore, ec.

MVRELLO. Picciol muro, è forse quello, che noi diciam muricciuolo, che è quel muro, che sporta in fuori a piè della facciata della casa, fatto per vso di sedere, o per fortezza della parte. Petr. huom. ill. Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per vdire, e per rispondere quello, che'l fatto si richiedeua.

MVRETTO. Piccol muro. Bocc. n. 15. 21. Salito sopra vn muretto, che quel chiassolino della strada chiudeua.

MVRICCIA. Vedi MORA. Per massa di sassi. Franc. Sacch. V'erano de'muri a secco, e certe muricce di sassi rouinati.

MVRICCIVOLO. Vedi Murello. Fir. ragion. Vennero sopra vn pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

MVRO. Sassi, o mattoni commessi con calcina l'vn sopra l'altro ordinatamente. L. *murus*, *paries*. Bocc. n. 24. 10. Ne da altro era da quel diuiso, che da vn sottilissimo muro. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro, edera serpe. E Son. 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo? E canz. 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme ed ama. E trema il mondo, quando si rimembra. ¶ Per simil. Dan. Par. 32. Queste sono il muro A che si parton le sacre scalee. ¶ Per istanza, abituro. Lat. *domicilium*. E cant. 22. Le mura, che solieno esser badia Fatte sono spelonche.

MVSA. Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica. Lat. *musa*. Bocc. g. 4. p. 5. Dicono, ch'io farei più sauiamente a starmi con le Muse in Parnaso. Dan. Par. 2. Minerua spira, e conducemi Appollo, E noue Muse mi dimostran l'orse. ¶ Per sorte di strumento. Sen. Pist. Gli strumenti, si come sono, muse, corde, e organi, non appartengono all'arte.

MVSACCHINO. Parte di armadura di dosso, della qual s'è perduto l'vso. Filoc. lib. 2. 278. E poich'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cinger la spada.

MVSAICO. Pitture fatte di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorati, e commessi. Lat. *musiuum*, dice S. Agostino, *emblema*. Budeo. G. V. 12. 45. 3. E guastaua le pinture dentro, e le storie del mosaico. Dittam. E pensa s'hai veduto, e posto cura, Quando'l musaico, con vetri dipinti, Adorna, e compon la sua figura. Guitt. G. Lo spazzo, ec. era distinto in diuersi colori d'opera musaica.

MVSARE. Stare oziosamente, a guisa di stupido, tratta la metaf. dall'atto, che fanno le bestie quando, per difetto di pascione, o per istanchezza, ò per malsania, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso leuato. Liu. M. Ci ha fatti assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto di. Sen. Pist. Mentre che noi musiamo, ella se ne corre oltre. Dan. Inf. c. 28. Ma tu, chi se, ch'n su lo scoglio muse? E da MVSARE MVSONE, che musa, e qualche volta vale colpo nel muso. E aggiunto a huomo, si dice di chi sa i fatti suoi, e sta cheto, il che diremo anche, fare a chetichelli.

MVSCATO. Che ha in se confuso del muschio, cioè di quella materia odorifera, così detta. Cr. 8. 6. 3. Anche è vn modo, per lo quale si fa l'vua triaca, o vero muscata, o vero garofanata.

MVSCHIO. Vedi MOSCOLO. Cr. 1. 8. 10. L'acqua, ec. se sarà di chiarissimo colore, senza muschio, o altra bruttura. E lib. 7. 2. 6. I prati, ec. Quando saranno vecchi, e coperti di muschio si radano: e accioche'l muschio si consumi, ec.

MVSCOLO. Parte carnosa del corpo dell'animale composta di nerui, carne, e fibre, che serue principalmente al moto. Lat. *musculus*, *torus*. Pallad. La sua persona piena spesso di muscoli.

MVSCOLOSO. Pien di muscoli. Lat. *musculosus*, *torosus*. Pallad. Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. Cr. 9. 48. 1. L'Asino dee esser copritore, e dee auer largo corpo, e sodo, e muscoloso.

MVSERVOLA. FRENELLO, e diciamo anche quella parte della briglia, cioè quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cauallo.

MVSICA. Scienza della proporzion della voce, e de'suoni. Latin. *musica*. Gr. μουσική. Tes. Br. 2. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'vn con l'altro, per diletto delle genti, e per far canti in Chiesa, per l'vfficio di N. Signore. Mor. S. Greg. Io non voglio, che, per lo nome della parola, non intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato: imperciochè non è da credere, che in tanta afflizion di pene, questo Santo vsasse diletto di musica, conciosiech'egli è scritto. La musica nel pianto, è ingiuriosa narrazione.

MVSICALE. Attenente a musica. Lat. *musicus*, *a*, *um*. Vit. Plut. Allora è in temperamento marauiglioso, e più piaceuole, che tutte le cose musicali. Cr. 5. 38. 1. Le quali gli huomini pongono volontieri ne'fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

MVSICARE. Cantar di musica. Lat. *canere*. Com. Par. 1. O Apollo, dice l'Autore entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia.

MVSICO. Che sà la scienza della musica. Lat. *musicus*, *cantor*. Am. ant. Se mal canti colui, che si vuol far tener buon musico. ¶ Per musicale. Lat. *musicus*, *a*, *um*. lib. Repub. Coloro, che vsano gli strumenti musichi. Com. Inf. 16. Questa commedia con voce di versi musichi. Montemagno. Rim. Disperso è quel gentil musico suono, che già tanti ingegni alti, e leggiadri.

MVSOLIERA. Strumento, che si mette al muso a'cani, e ad altri animali mordaci, acchioch'e' non possano aprir la bocca, e mordere. *Orea*, Matt. Franz. rim. bur. Non

che briglia, briglione, e musoliera.

MVSO. Add. da musare. Sen. Pist. Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MVSO. Propriamente la testa del cane, dagli occhi all'estremità delle labbra, e dicesi anche d'altri animali. Lat. *rictus*. But. Muso propriamente si dice la bocca del cane. Bocc. nou. 36. 9. Mi pareua, che ella mi mettesse il muso in seno. Dan. Purg. c. 3. Le pecorelle, ec. Timidette atterrando gli occhi, e'l muso. Inf. c. 22. E come all'orlo dell'acqua d'vn fosso Stan li ranocchi, pur col muso fuori. ¶ MVSO per similit. diciamo anche al viso dell'huomo, ma, o per ischerno, o per isprezzo. Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. E Inf. c. 22. Cagnazzo a cotal motto leuò 'l muso, Crollando il capo. E Purg. c. 14. E allor disdegnosa torcere 'l muso. Bocc. nou. 58. 3. Si forte la venius del cencio, che altro, che torcere il muso non facea, il che i Latini diceuano. *Naso suspendere adunco*. Gr. [illegible]. ¶ Nello stesso modo diciam anche, CEFFO, e GRIFO, e GRVNO, MOSTACCIO. Galat. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. Onde MOSTACCIO, e MOSTACCIATA, che vale GOTATA, cioè colpo di mano aperta su mostaccio. Ber. rim. Alternando a me stesso i mostaccioni. Morg. E fu si grande questo mostaccione, che morto cadde il Gigante boccone. Lat. *colaphus*.

MVSONA. Vedi MVSARE.

MVSORNO. Che musa, stupido, insensato. Lat. *stupidus*, *insipiens*. Bocc. Filostr. Che tu nol debbi potere aspettare, senza attristarti, e star come vn musorno. Pataff. Musorno fu Calattier de' Combriotti.

MVSTACCI. Vedi BARBA.

MVSTELLINO. Di mustella. Lat. *mustellinus*. Cr. lib. 6. 40. 3. A prouocare i mestrui si confetti la poluere dell'elaterio, e con olio mustellino, e con olio commune.

MVTA. Il mutare cambio, vicenda. Lat. *mutatio*. G. V. 11. 130. 4. E al continuo v'era per comune, i due quartieri di Pisa, e muta.

MVTABILE. Atto a esser mutato, che si muta. Lat. *mutabilis*. Tes. Br. 1. 14. Che ella è fatta alla imagine d'Iddio, mà non è niente in tal maniera, ch'ella sia mutabile, ma ella è senza corpo.

MVTABILITA. Astratto di mutabile, mutamento. Lat. *mutabilitas*. Amm. ant. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. ¶ Per leggerezza, inconstanza. Latin. *inconstantia*. S. Ag. R. Se elli, per mutabilitade d'animo, vsassi di mutar pace a guerra. Mor. S. Greg. Può addiuenire alcuno difetto di mutabilità. Fr. Giord. E di questa mutabilitade, se non puote render ragione. Amm. Ant. Quella generazion femminile a' vizi di mutabilità è suggetta.

MVTAMENTO. Il mutare. Boccat. conclus. 13. Le cose di questo mondo non auere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. E nou. 16. 4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose, non sapiendo, che d'Arrighetto si fosse. Vit. S. Pad. Ne capello, ne capo, ne membro alcuno auena riceuuto danno, ne mutamento. Tes. B. 1. 10. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, senza mutamento. E lib. 2. 50. Ma quando l'huomo l'vccide a forza, quello non è mutamento di natura. E appresso. Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose, d'vn luogo in vn'altro, per lor medesimo. Cr. 2. 23. 4. Miglior diuenta il mutamento nel tutto, che nella parte.

MVTANDE. Vedi BRACHE.

MVTARE. Variare, cangiare. Lat. *mutare*. Mor. S. Greg. Mutarsi non è altro, se non passare da vna cosa, a vn'altra, ed in se medesimo non essere stabile. Fau. Esop. E che lauiate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. Caual. Specch. Cr. Aurebbe auuto bisogno di mutarsi, ma egli non portaua seco, ne vestimenti, ne tanti fornimenti. Qui è detto assolutamente e vale cambiarsi di panni. Bocc. n. 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento, in alcuno atto, disse. E nou. 21. 15. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi. Dan. Infer. c. 24. Veggendo 'l mondo auer mutato faccia. E cant. 15. V' non si muta mai bianco per bruno. Petr. Son. 301. Piansi, e cantai, non so più mutar verso. ¶ Per tramutarsi di luogo a luogo. Bocc. n. 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quiui mutatasi. Tes. Br. 3. 8. Vasi metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiume, che per loro mutare si facciano muouer l'acqua, ch'v'è dentro.

MVTATORE. Che muta. Lat. *immutator*. Paol. Oros. Acciochè appo quegli, che di poscia venissero, fosse auuto ristoratore della Romana Rep. posciachè non ne potea esser mutatore.

MVTAZIONE. Variazione. Lat. *mutatio*. G. V. 1. 50. 2. E per la detta mutazione del Cielo, è mutata la qualità della terra. E lib. 2. 18. 2. Il quale fece nella Chiesa molte grande mutazioni contro a' suoi antecessori. Com. Inf. 20. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutazione nel tempo.

MVTEVOLE. Mutabile, Lat. *mutabilis*. Liu. M. I quali aueuano la sede muteuole, con la fortuna. M. Aldobr. E si fa vna muteuole conuersion di tempora (scambieuole.) M. V. 2. 34. La'mperadrice sentendo l'armata di presso, come femmina muteuole (volubile.) Amm. ant. Variata, e sempre muteuole, è femmina.

MVTEVOLMENTE. Con mutabilità. Lat. *mutabiliter*. Guid. G. In vna breuissima ora, muteuolmente si variano.

MVTO. sust. Mutolo. Lat. *mutus*. Dan. Par. 30. Dal muto aspetti quindi le nouelle.

MVTO. add. Cheto. Lat. *mutus a um*. Petr. Son. 21. Allor dirà che mie rime son mute. Dan. Par. 17. Non ne potrian tener le lingue mute. E Purg. 31. Quale i fanciulli vergognando muti.

MVTOLEZZA. Astratto di mutolo. Esp. Vang. La sordezza, e la mutolezza di questo infermo, era nel corpo.

MVTOLO. Che non sente, e non parla, per esser sordo dal nascimento. Lat. *mutus*. Bocc. n. 21. 7. S'io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò riceuuto. E n. 9. Questi è vn pouero huomo mutolo, e sordo. E n. 19. 25. Per vergogna quasi mutolo diuenuto, niente diceua.

MVTOLO add. vedi muto. Latin. *mutus a um*. Ouid. metam. Senza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. Collaz. S. Pad. Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne.

MVTVO. Scambieuole. Lat. *mutuus*. Dan. Par. 32. V'si dotar con mutua Salute. E cant. 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s'abbelliuan con mutui rai.

MVZZO. Voce vsata da Cresc. per mezzo sapore. Cr. 5. 12. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono agre, e lazze: alcune sono pontiche, o vero lazze, alcune grasse, alcune muzze, alcune dolci, ec. Il muzzo liquore è quello, che è tra il dolce e l'acetoso.

N

N Lettera di suono simile alla M. La quale si raddoppia, come l'altre consonanti, doue è mestiere, come PANNO, CANNO, ec. Posta dopo la G, perde vna gran parte del suo suono, e quasi vn'altra lettera ne diuenta, e ciò addiuien sempre nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa: come AGNELLO. Può forse talora auuenir ciò, in principio di parola, ma molto di rado, e forse vna volta, o due solamente, come GNAFFE, GNAV.

Riceue dopo di se delle consonanti il C, D, F, G, S, T, V, Z, nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, e mantiene lo'ntero suono: come BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. Ammette auanti di se, in mezzo della parola, e in diuersa sillaba, La R, S, come ARNESE, DISNEBBIARE, quantunque la S, non si troui mai in mezzo di parola, se non ne' verbi composti, con la preposizione DIS, ma nel principio più spesso, come SNODARE. E sempre si pronunzia la S, come auanti la N, nel suono più sottile, quale nella voce confusa, come si dice nella lettera S.

N A

NABISSARE da Nabisso. Infuriare, imperuersare. Lat. *furere*, *debacchari*. Bocc. nu. 79. 39. Cominciò a saltabellare, e fare vn nabissare grandissimo, su per la piazza. ¶ Per rouinare, fracassare, mandar sottosopra, sprofondare, quasi innabissarsi. Latin. *euerti*, *sterni*. Sen. Pist. Quante volte son nabissate cittadi, e ville, e castella, per vn tremuoto. Vit. S. Giouamb. Temeano, che non nabissasse tutta quella prouincia, per così gran peccato. Pist. S. Girol.

Gitol. E poi lasciarsi nabissare in profondo.

NABISSO. Lo stesso, che ABISSO. Come Ninferno per Inferno. I Sacri dicono in Lat. *Abyssus*. Lat. *tartarus*: *tartara rorum*. Gr. τάρταρος. Fr. Giord. Sal. Dice la scrittura, ch'egli sta legato nel Nabisso, per virtù d'Iddio. ¶ E NABISSO direbbono le nostre donne a fanciullo, che mai non si fermi, e sempre proccaccei di far qualche male, che anche gli dicon fistolo, e facimale. Gr. κακοεργός.

NACCHERA. Strumento simile al tamburo, di suono, ma non di forma: e suonasi a cavallo. Lat. *crotalum*. Gr. τύμπανον. G.V. 10. 50. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. Bocc. n.70. 31. A suon di nacchere le rendon tributo. ¶ Diciamo NACCHERONA suo accrescitivo. Morg. E' si sentiva i più stran naccheroni. Chiamiamo anche NACCHERA vno strumento fanciullesco di legno, che si suona per baia. Lat. *crotalum*. Gr. κρόταλον. Morg. Fach'e'sia caldo, e poi sonar le nacchere.

NACCHERINO. Sonator di nacchera. Lat. *tympanotriba*. Gr. τυμπανοτρίβης. G.V. 12. 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, e naccherino, e sveglia. Stor. Rim. Montalb. E mandogli vn suo naccherino a domandar la battaglia. ¶ E NACCHERINO a vn fanciullo vezzoso, per vezzi. E' me lo pare auere in braccio il Naccherino: e così si direbbe ad ogni altro animal piccolo. Latin. *catellus*.

NAIADE. Ninfe de' fonti. Lat. *Naiades*. Gr. ναϊάδες. Dan. Purg. 33. Ma tosto fien li fatti le Naiade, Che solueranno questo enigma forte.

NANFA. Nome d'acqua odorifera. Bocc. n. 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa. ¶ Diciamo oggi LANFA a quella di fior d'aranci.

NANNA. Voce detta dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo, ninna nanna. Lat. *lallus*. Gr. ῥῦτον. Flos. 15. Dan. Purg. 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con Nanna. But. Nanna è vna interiezione adulante, e lusingante, che vsano le balie, quando vogliono addormentar li fanciulli, che dicono, menando la culla, nanna, nanna. ¶ Far la nanna, diciamo in vece di dormire. Lat. *lallare*, il che i Greci diceuano, come riferisce lo Scaligero καταβαυκαλίζεσθαι.

NANO. Huomo mostruoso, per piccolezza, Latin. *pumilio*. Gr. νᾶνος. Conu. c. 1. 10. Quello che della buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare il nano gigante. Ar. Fur. Il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là inuia. Onde gallina nana, melo nano, o, fico nano.

NAPPELLO. Pianta. Cr. 6. 63. 1. Il napello è nauon marino, che cresce nel lito del Mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità.

NAPPO. Coppa, vaso da bere. Latin. *poculum*, *crater*. N. ant. 22. 5. Questo Nappo non ti porrai tua bocca. Com. Infer. 4. E portava seco vn nappo di legno, per bere. Boccac. n. 47. 12. Mise veleno in vn nappo con vino, e quello diede, ec. E nou. 80. 15. E volenagli pur donare due bellissimi nappi d'argento. Qui può anche voler dire, bacini, nel quale significato oggi solamente l'vsiamo.

NARDINO. Di nardo. Lat. *nardinus*. M. Aldobr. Sia fatta vnzione intorno alle tempie, e per tutto'l corpo, con olio nardino.

NARDO. Pianta odorifera, che nasce in India, e a quella, che nasce in Italia, diciamo spigo, forse dalla similitudine del suo fiore, con la forma della spiga: ed è pianta nota. Latin. *nardus*. Gr. νάρδος. Dan. Inf. 24. Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'vltime fasce.

NARE, e NARI. I meati, e buchi del naso. Lat. *Nares*. M. Alb. B.V. Imprima quando ti senti, ec. tonamento, e bucinamento negli orecchj, o vero chiudimento nelle nari. Tes. Br. 3. 10. Abbia le nare ben gialle, e'l mezzo ch'è intrà gli occhj, sia ben lungo. E 54. 4. Abbia, ec. nari aperte e larghe, e la pagliolaia molto pendente. Espos. Salm. Hanno nare, e non odoreranno.

NARRAMENTO. Il narrare. Latin. *narratio*. Collaz. S. Padr. Narramento dell'Abate Serapione degli otto principali vizj.

NARRARE. Raccontare. Lat. *narrare*, *esponere*. Boccac. proem. n. 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parebbe, narrandolo, si richiedesse. E nou. 12. 14. Alla quale Rinaldo, per ordine, ogni cosa narrò. Dan. Purg. 23. Ch'i' veggio certamente, e però l'narro.

NARRATORIO. Narratiuo. G. Vill. 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offeritoria, la seconda narratoria, e supplicatoria.

NARRAZIONE. Ordinato fauellamento di cosa seguita, a fine di darne notizia altrui. Lat. *narratio*. Amet. 30. A quella, che al suo destro lato sedea, ec. La prima narrazione impon sorridendo. Dan. Purg. 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge.

NARSIA. Nome finto per baia, quasi di prouincia, o di regno. Bocc. n. 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

NASALE. Parte dell'elmo, che cuopre il naso. Da alcuni è detto in Lat. *Errhinum*, dal Gr. ἔῤῥινον. Tau. Rit. Appresso, il prese per lo nasale dell'elmo, e si lo domanda di suo nome. Guid. G. Fiacca il cerchio dell'elmo, e'l nasal diruppe.

NASCENTE. Che nasce. Lat. *nascens*. Liu. dec. 3. I riui del sangue, la nascente fiamma spegneuano. Dan. Par. 8. Non per Tifeo, ma per nascente solfo.

NASCENZA. Nascimento, natiuità, natale, nascita. Lat. *ortus*, **natiuitas*. Lin. M. Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suo' nipoti. Lib. Astr. Quando questa stella s'accende nella nascenza dell'huomo, fe si guarda bene, con l'altre buone stelle, è di buon guardamento. ¶ Per enfiato, come fignolo, ciccione, e simili. Gr. φύγεθλον. Lat. *inflatio*. Bocc. nou. 29. 4. Le venne sentiua vna nouella, come al Rè di Francia, per vna nascenza, che auuta aueua nel petto, ed era male stata curata, gli era venuta vna fistola. E nou. 45. 14. Si ricordò lei douere auere vna margine, a guisa d'vna crocetta, sopra l'orecchia sinistra, stata d'vna nascenza, che fatta le auea, poco dauanti a quello accidente, ragliare. ¶ Per simil. Cresc. 11. 13. 1. Per lo troppo vmido, e grosso letame, la sustanza della pianta diuenta infetta di putredine, e di nascenze.

NASCERE. Venire al Mondo, vscire alla luce. Lat. *nasci*, *oriri*. Petr. Son. 4. Di se nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea sì. Bocc. nou. 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. E nou. 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? E nu. 77. 47. Aurestì il di mille volte disiderato di non esser nata. ¶ Per surgere, apparire. Introd. n. 5. Nasceuano nel cominciamento d'essa, a' maschi e alle femmine, ec. certe enfiature. E n. 19. 10. Se per ogni volta nascesse loro vn corno nella fronte, poche sarebbero, ec. Dan. Pur. c. 5. Che sovra l'Ermo nasce in Appennino (cioè scaturisce.) E cant. 8. Verdi, come fogliette pur nonate. ¶ Per auuenire, cagionarsi, pigliare origine. Bocc. num. 89. 20. Grandissimo scandolo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e i miei parenti. Dan. Purg. cant. 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. E cant. 18. Nuouo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diuersi. Bocc. Introd. n. 10. Dalle quali cose, ec. nacquero diuerse paure. Nou. 27. 44. Ogni rugginuza, che fosse nata nelle menti d'alcuni, delle parole stare, per questo si tolse via. E non. 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè, ec.

NASCIMENTO. Il nascere. Lat. *ortus*. Tes. Br. 1. 11. I mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. Collaz. S. Pad. Dal principio del nostro nascimento, quando noi fauamo figliuoli dell'ira. G. V. 11. 79. 3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento (cioè stirpe, schiatta, condizione.) Dan. Inf. c. 3. Di lor semenza, e di lor nascimenti (cioè origini.)

NASCITO. Natiuità, ed è quel calculo, che fanno gli Astrologi del punto dell'altrui nascimento, per vedere, sotto che costellazione, o pianeti l'huomo ci nasce. Pist. S. Girol. Li quali si dilettano di nasciri di fanciulli.

NASCONDANTE. Che nasconde. Quì è in signif. neutr. pass. e vale, che si nasconde. Tes. Br. 5. 12. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti luoghi, e poi ch'egli è nascoso, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. Sottrarre, che che si sia dalla vista altrui, acciocch'e' non la possa trouar così alla prima. Lat. *abscondere*, *abdere*, *occultare*, *celare*. Bocc. n. 33. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnasse di nasconderla molto. E nou. 77. 30. I suo' panni, sotto vn cespuglio, nascosi. E nou 65. 3. Con sue armi si nascose in vna camera terrena. ¶ Diciamo anche, appiattare, rimpiattare, sofficcare.

Tac.

Iac. D. Soffican si i tre Senatori con lido non meno, che traditor nascondiglio. Per coprire. Petr. Canz. 16. 5. Ne mai nascose in Ciel si folta nebbia. ¶ Per metaf. Lab. n. 1. Qualunque, tacendo, i benefici nasconda. Pastàu. 267. Tu hai nascoste cose, cioè la verità delle cose diuine. Dan. Purg. 8. Poi volto a me, per quel singolar grado, Che tu dei a colui, che si nasconde Lo suo primo perche non gli è guado.

Nascondiglio. Ripostiglio, luogo segreto, oue si nasconde. Lat. *latebra, latibulum*. Mor. S. Greg. Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. S. Agost. C. D. Rimuouere il nascondiglio di quella bruttura.

Nascondimento. Il nascondere. Latin. *occultatio*. Filoc. lib. 1. 158. Riposto con cheto nascondimento tra i suo' medesimi. Lib. Astr. Da che si tipone il Sole, insino al nascondimento del crepuscolo. ¶ Per nascondiglio. Lat. *latebra*. Com. Par. 1. Dafne il fugge rallegrandosi de' nascondimenti di selue, e di cacciar le fiere.

Nasconditore. Che nasconde. Lat. *occultator*. Espos. Salm. Il nasconditor del tesoro, sappi, ch'è Iddio Padre, e'l tesoro si è il suo Figliuolo.

Nascosamente. Celatamente, occultamente, copertamente. Lat. *clàm, clanculum*. Bocc. n. 98. 34. Ma dolersi del modo, nel qual sua moglie è diuenuta nascosamente di furto, E nou. 17. 2. Qui nascosamente tenendola. Dan. Inf. c. 21. Si che, se puoi, nascosamente accaffi.

Nascoso. Add. Latin. *occultus, latens*. Bocc. n. 77. 49. Quanto di male sotto quella poca di bella apparenza, sta nascoso, Dan. Purg. 22. Per le vere cagion, che son nascose.

Nascostamente. Nascosamente. G. V. 12. 110. 4. Nascostamente, di notte, a dì 15. Gennaio, partì del castello.

Nascosto. Nascoso. Dan. Par. 19. Nel parlare accusai l'altro nascosto. Petr. canz. 8. 4. Non mostrò mai di fuore, Nascosto altro colore.

Nasello. Vedi **Nasetto.**

Nasetto. Dim. di naso. Dan. Purg. 7. E quel nasetto, che stretto a consiglio. Qui allude a Filippo Re di Francia. ¶ Nasello, diciamo, a quel ferro fitto nel saliscendo, che riceue la stanghetta della serratura.

Naso. Membro col quale gli animali apprendon l'odore, oue risiede l'organo dell'odorato. Lat. *nasus*. Bocc. Introd. 15. A chiunque vscita sangue del naso, era manifesto segno d'ineuitabil morte. Dan. Inf. c. 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. E Pur. c. 7. Cantando con colui dal maschio naso. ¶ Menar per naso, aggirare vno, dare intendere quel, che non è. gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. Lat. *decipere, fucum facere*. Fiof. 105. Cau. med. cuor. I qual il Diauolo mena per lo naso, di vizio in vizio, e di male in peggio. ¶ Diciamo anche Rimaner con vn palmo di naso, che è Rimaner col danno, e con le beffe di cosa sperata, e non conseguita. Latin. *lupus, hiat*. ¶ Dar nel naso, si dice di cosa, che l'huomo senta che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere. metaf. da' maluagi odori, che offendono l'odorato. Lat. *displicere*. Granch. Salu. O di caso da dar nel naso. ¶ E non gli si può toccare il naso, d'vn bizzarro che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi. Lat. *Bilis semper in nare sedet*.

Naspo. Vedi **Aspo.**

Nassa. Cestella, o rete da pescare, ch'abbia il ritroso. Lat. *nassa*. Cr. 10. 37. 1. Anche de' vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, con l'entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e notte, con peso d'alcuna pietra, si lascia nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legato, con che si traggono. Fior. d'Ital. D. Ma non potendolo celare, prese vna fiscela, cioè vna nassa, e impeciolla, e impecciata. che l'ebbe, misseui il fanciullo. ¶ E Nassa dicono gli speciali a certe ampollette di vetro chiuse, suorchè vn beccuccio sottile, nelle quali tengono i liquori atti a suaporare, si come elisir, e simili.

Nasso. Lo stesso, che tasso albero, che produce le foglie simili a quelle dell'abeto. Delle sue qualità vedi **Mattivol.** Latin. *taxus*. Cr. 5. 44. 2. Il Nasso è arbore picciolo, al quale nasce ne' monti, e nell'alpi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole. M. V. 11. 81. I loro archi erano di nasso.

Nastro. Tela tessuta, a guisa, che non passi la larghezza d'vna spanna. gr. ταινία. Lat. *amentum*. M. V. 8. 65. Con vn nastro d'oro largo quattro otta, con l'arme del popolo, Dan. Par. 15. Ne sì la gemma del suo nastro. Ariost. fur. Come talora a vn bel purpureo nastro, Ho veduto parir tela d'argento.

Nastruccio. Erba della qual vedi **Mattivol.** Lat. *nasturtium*. Cr. 6. 31. 4. E pongasi la sua poluere, e della coloquintida, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo, con bambagia. Amet. c. 45. Quiui malua, nasturci, aneti, e 'l sapocito finocchio.

Nasuto. Che ha gran naso. Lat. *nasutus*. Dan. Purg. 7. Anche al nasuto vanno mie parole. Casa. Rim. bur. E'l baccio resti a chi non è nasuto.

Natale. Natiuità, nascimento. Lat. *Dies natalis*. Bocc. nou. 65. 8. Ora appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito. Pass. 136. In Francia fu vn prete, il quale la notte di Natale, passando da vna villa, ec. Cr. 9. 74. 1. Gli agnelli, e intorno a Pasqua di natale si giungon con le madri. E Natale, detto assolutamente s'intende sempre di quel del nostro Signore.

Natale add. Natio. Lat. *Natalis*. Filoc. 1. 29. Questo veggendo Plutone, dolente, che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitar il suo natal sito. Amet. 71. Enea lasciati i luoghi natali cacciato dalle Strofadi, ec. entra nelle foci dello 'mperial Teuere.

Natica. Chiappa. Lat. *nates, clunes*. Dittam. Vero è ch'egli ha mutato vezzo, e peatica, Per bontà d'Adoardo, ch'è or viuo, Che gli ha frustati più su, che la natica. Fa. Esop. Acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. Labin. 189. Auer ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche. Dan. Inf. c. 20. Le natiche bagnaua per lo fesso.

Naticuto. Che ha grosse natiche. Lat. *crassis, natibus*. Lab. n. 192. È pienamente di diuenir passuta, e naticuta, le venne fatto.

Natio. Natiuo doue altri è nato, paese natio. Lat. *natale solum*. G. V. 7. 151. 1. Di quella terra fu il beato Luis Natio. Dan. Inf. c. 10. Di quella nobil patria natio. Petr. Son. 162. Fuggo dal mio natio dolce aer Tosco. E can. 34. 5. Col gouerno di tua pietà natia (cioè naturale.) Lat. *natiuus*.

Natiuità. Natale, nascimento. Lat. *ortus, natiuitas*. G. V. 10. 22. 1. All'ottauo di sua natiuità si morì. Bocc. nou. 100. 18. Essendo più anni passati, dopo la natiuità della fanciulla. Com. Inf. c. 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natiuità.

Natta. Giarda.

Natura. Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, quanto l'essenze, e le cagioni, onde si dice. Natura principio del moto, e della quiete, e anche ordine diuino, per lo quale tutte le cose si muouono, e nascono, e muoiono. Lat. *Natura*. Bocc. n. 55. 2. Dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice, col continuo girar de' Cieli, ec. Com. Par. 8. E nota, ch'egli è Natura naturante, cioè Iddio creatore della natura: e poi è la Natura generante, sì come sono li Cieli, per loro influenza: terzo è Naturata, sì come è l'animale, e l'huomo. Petr. Son. 4. Tal che Natura, e 'l luogo si ringrazia. S. Agost. C. D. Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l'estreme vestigie della natura. Dan. Purg. c. 8. Vso, e natura sì la priuilegia. ¶ Per propieta, quidità, ed essenza. Lat. *essentia*. Gr. οὐσία. Bocc. n. 19. 7. Per quello che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. Dan. Purg. 5. Per la virtù, che sua natura diede. Bocc. Introd. n. 7. O che natura del malore nol patisse, o ec. Pass. 325. La quale Iddio pose nell'angelica natura. ¶ Per genio, e costume. Lat. *mos*. Bocc. n. 31. 25. Questi vuole, che, contr'a mia natura in te tacrudelisca. Dan. Par. 22. Sì fua vita la mia natura vinse. ¶ Per onestà, si dice natura a quella parte del corpo della femmina, onde riceue il seme, e per la quale partorisce, sì come diceuano i latini, e i greci. Latin. *natura*. Gr. φύσις. Lau. Rit. Io scontrai vna donzella, la quale aueua tutta sua roba tagliata sì che sua natura si vedea tutta.

Naturale. Di natura, secondo natura. Latin. *naturalis*. Bocc. Introd. n. 23. Quello, che il natural corso delle cose non aueua potuto, ec. E nou. 27. 1. L'vsare la dimestichezza d'vn'huomo vna donna, è peccato naturale. G. V. 18. 62. 1. Dissono gli Strolagi naturali, che di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno. Dan. Purg. c. 17. Ne creator, ne creatura mai Cominciò ei, figliuol, fu senza amore. O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. ¶ E Naturale, per bastardo, non legittimo. Lat. *spurius*: e anche talora il diciamo in significato di semplice, e senza arte. ¶ E

te. ¶ E delle cose da mangiare in significato di buone, e non artifiziate, ne falsificate. E NATVRALE sust. per lo membro viril dell'huomo. Latin. *penis*. Nou. ant. 86. stamp. vecchia. Fu vno ch'auea si grande naturale, che non ne trouaua neuno, che fosse sì grande dell'assai. Il Bern. Anfibologicamente, Chi non ha molto ben del naturale, E vn gran pezzo di conoscimento Non può saper che cosa è l'orinale.

NATVRALMENTE. Per natura, secondo natura. Lat. *naturali*. Boccac. Introd. n. 1. Quanto voi naturalmente tutte siete pietose. Dan. Par. 32. Naturalmente fo ti ratto moto. Petr. can. 5. 4. Nemica naturalmente di pace. E Son. 41. E perche naturalmente s'aita, Contr'alla morte, ogni animal terreno. But. Ogni cosa ama naturalmente lo suo essere, così ama Iddio, onde depende lo suo essere. Cresc. 9. 35. 1. Auuegnache di sopra si è detto della infermità della giarda, che naturalmente auuiene al cauallo; tuttauolta, ec.

NATVRANTE. Che da Natura, come cagione efficiente. Latin. *efficiens*. Com. Par. 8. E nota, ch'egli è Natura naturante, cioè Iddio creatore della natura: e poi è la natura generante, sì come sono li Cieli, per loro influenza: terzo è Natura, naturata, sì come l'animale, e l'huomo.

NATVRATO. Naturale, prodotto dalla Natura. Lat. *naturalis*, *natiuus*. Sen. Pist. La cosa, che huomo apprende per vso è tarda, e diuersa, quella che è naturata è iguale, e mantenente. Collaz. S. Padr. Sempre viue in noi l'affetto del mangiare, e de'cibi, secondo ch'è generato, e naturato in noi. G. V. 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto, quasi naturato (cioè abituato, conuettito in natura.)

NAVALE. Di naue, attenente a naue. Lat. *nauali*. Bocc. n. 41. 16. Con ogni cosa, opportuna à battaglia nauale si mise in Mare. E letter. Alcibiade dagli Atienesi cacciato, diuenne Principe de' nauali eserciti di Lacedemonia.

NAVALESTRO. Vedi NAVE.

NAVATA. Tutto quello, che può portare in vna volta vna naue. Com. Inf. cant. 3. Che anti, che vna nauata sia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

NAVE. Nauilio grande da carico. Lat. *nauis*. Boccac. Introd. nou. 24. Ed in quelle sfiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui, a suolo a suolo. Petr. Son. 23. Naue dall'onda combattuta, e vinta. Dan. Inf. c. 3. Ed ecco verso noi venir per naue Vecchio bianco, per antico pelo. Qui barca. ¶ Per simil. Petr. Son. 157. Passa la naue mia colma d'obblio, Per aspro mare. ¶ NAVE, per similit. pure, quella parte, e andito della Chiesa, che è tra il muro e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V. 10. 64. Vn maestro ricoprina il tetto della naue maggiore della detta Chiesa. ¶ Diciamo in prouerbio. Alla naue rotta, ogni vento l'è contrario: e vale, che a chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce.

NAVERESCO. Attenente a nauigazione. Lat. *naualis*. Liu. dec. 3. Doue quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naueresca, erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. Dim. di naue. Lat. *nauicula*, *nauigiolum*. Vit. Plut. E lì era vno di Creti, che auea vna sua nauetta, ed elli aueua nome Oroandro.

NAVFRAGIO. Frangimento, e rompimento di naui. Lat. *naufragium*. G. V. 12. 2. 18. Diluuj, battaglie: naufragi auuenimenti al tempo de' Romani. Cauale. discipl. spirit. Nondimeno S. Piero andò sopra'l Mare, come per terra, e San Paolo vi ruppe il legno, e fece egli stesso, dice, naufragio.

NAVFRAGO. Che ha fatto naufragio. Lat. *naufragus*. Fiamm. lib. 7. 12. Quiui benignamente riceuere il forestiero Enea naufrago. But. Come'l naufrago, ch'vscito fuor del pelago, cioè del mare, con l'ansietà del polmone.

NAVICAMENTO, e NAVIGAMENTO. Il nauicare. Latin. *nauigatio*. Collaz. S. Padr. Percioc hè tanto è da mettere la nauicella del debole ingegno mio, a'pericoli del più profondo nauicamento, quanto, ec. Veget. Con diritto nauigamento era vsato d'andare. But. Nella quarta pone vna similitudine, il nauicamento di quella naue, a passar lo fiume.

NAVICANTE, e NAVIGANTE. Che nauica. Lat. *nauigans*. G. V. 22. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri nauicanti, per quelli mari. Dan. Pur. c. 8. Era già l'ora che volge il desio A' nauiganti. Petr. canz. 9. 4. E i nauiganti, in qualche chiusa valle, Gettan le membra.

NAVICARE sust. Nauicamento. Lat. *nauigatio*. Fr. Sacch. Egli venoto 35000. di miglia, che è de' maggior nauicari, che si faccia.

NAVICARE, e NAVIGARE. in signif. neut. Andar co' nauili per Mare. Lat. *nauigare*. Dan. Inf. c. 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che nauicar non ponno. G. V. 10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il nauicare. Boccac. proem. n. 5. A chi troppo non si mette ne'suo'più cupi pelaghi, nauigando. Petr. Son. 34. Che sa sicuro il nauigar senz' arte. ¶ In signif. att. il trasportare naue da luogo a luogo. Lat. *naui transuehere*. Bocc. Vrb. Ne anche auer fatto, cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta, nauigata in paesi strani, tra gente incognita. ¶ Diciamo in prouerbio: nauigar secondo i venti, e vale vbbidire agli accidenti, e far della necessità virtù. Lat. *Nauigare secundum fluuium*. Gr. πλεῖν πλεῖν κατὰ ῥοῦν κατὰ ῥοῦν. Latin. *nauigare secundum fortunam*. ¶ Nauigar per perduto, rimettersi interamente nella Fortuna. Latin. *vela ventis permittere*.

NAVICATORE, e NAVIGATORE. Che nauica, che fa l'esercizio del nauigare, marinaro. Latin. *nauiculator*, *nauicularius*. Sen. Pist. A'nauicatori conuiene la via addirizzare, secondo alcuna stella. Guid. G. Quella stella, la quale i nauigatori chiamano Tramontana.

NAVIGAZIONE. Il nauicare. Lat. *nauigatio*. Guid. G. Riceuendo graziosa nauicazione, capitarono all'Isola di Delfo.

NAVICELLA. Dim. di naue. Lat. *nauicula*, *nauigiolum*. Bocc. nou. 42. 5. Vna nauicella di pescatori. Nou. ant. 81. 1. Commandò, ec. che fosse arredata vna ricca nauicella, coperta d'vn vermiglio sciamito. Per simil. Dan. Purgat. 22. O nauicella mia, comunal se carca. Petr. canz. 34. 1. Mio core, a speme nell'età nouella, Regga ancor questa stanca nauicella. ¶ NAVICELLA si dice a ogni sorte di vaso fatto a foggia di naue.

NAVICHIERE. Quelli, che tragetta, con barche, o naui ne'nostri fiumi, che diciamo anche Naualestro. Lat. *nauta*. But. In vece di quel tempo, che i nauichieri non le possono adoperare. Qui nocchiere, marinaio.

NAVIGIO. Legno da nauigare. Lat. *nauigium*. Dan. Par. 2. Vostro nauigio seriando mio solco. Petrar. canz. 31. 2. Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, che i nauigi affonde. Guid. G. E con auuenturoso nauigio capitarono alle Sparte, Isole Cicladi.

NAVILE. Nauilio. G. V. 9. 97. 1. Faccendo il Re d'Aragona grande apparecchiamento di nauile.

NAVILIO. Moltitudine di legni da nauigare. Latin. *classis*. G. V. 9. 25. 1. Tutto'l nauilio di Pisani si partirono di Sardigna. E lib. 7. 37. 3. E passò il detto stuolo sano, e saluo, con lor nauiglio. M. V. 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e Signori al continuo di molto nauilio. ¶ Per nome vniuersale d'ogni legno con che si nauichi. Latin. *nauigium*. Boccac. n. 80. 5. E di quegli vi sono stati, che la mercatantia, e'l nauilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno.

NAVONE. E vna spezie di rapa, lunga, e sottile, e di color giallo. Lat. *napus*. Pallad. Di questo mese seminiamo i napi, cioè i nauoni, e rape, in campi, e luoghi vmidi, ec. ma i nauoni vogliono terra sabbiosa, e vn poco a pendio. Cresc. 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine, si seminano le rape, e i nauoni.

NAVSEA. Vedi ABOMINAZIONE.

NAZIONE. Generazion d'huomini nati in vna medesima prouincia, o Città. Lat. *natio*. Boc. nou. 18. 2. Nacque tra l'vna nazione, e l'altra mortalissima nimistà. M. Vill. 1. 2. Pensando l'vtilità saluteuole, che di quest'a memoria puote auuenire alle nazioni, che dopo di noi seguiranno (cioè alle genti.) ¶ Per nascimento, origine. Lat. *ortus*, *origo*. Tes. Br. 1. 46. Non temer niente che la nazion del tuo figliuolo, sarà vero lume. Dan. In. c. 1. E sua nazion sarà tra feltro, e feltro. G. V. 1. 20. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitiui. Boccac. nou. 66. 2. Vn giouane, ec. assai piaceuole, e costumato, come di gran nazion non fosse, (cioè stirpe, schiatta.) Latin. *genus progenies*.

N E

NE. Auuerbio di negazione, e vale NON, o, e NON: e quando è tale, si pronunzia con l'e aperto. Lat. *nec*, *neque*. Boccac. Introd. nou. 43. Ne prima esse agli occhi

corsero di costoro, che, ec. E nou.46. Non oltre a due picciole miglia si dilungaron da essa. Petr. Son.6. Ne mi vale spronarlo, o dargli volta. Radoppiarsi ancora ne più, ne meno, come faceuano i latini la *nec*, o la *neque*, così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nou.98.28. Perciocchè dal vero, ne nell'vna, ne nell'altra non intendo partirmi. E nou. 37. Io non cercai ne con vergogna, ne con frande d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. Dan. Inf.25. Ne l'vn, ne l'altro già parea quel ch'era. Petr. Son. 19. Ne sà star sol, ne gire ou'altri il chiama. ¶ Talora si replica più fiate. Bocc. nou. 1. 17. Che huomo è costui, il quale ne vecchiezza, ne infermità, ne paura di morte, alla qual si vede vicino, ne ancora di Dio, dinanzi al giudicio del quale, ec. Petr. Son. 30. Orso e' non furon mai fiumi, ne stagni, ne Mare ou'ogni riuo si disgombra, Ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Ne nebbia, che'l Sol cuopra, e'l mondo bagni, Ne altro impedimento, ec. ¶ Talora è congiunzion disgiuntiua, o più tosto suddisgiuntiua, o, o VERO, o VERAMENTE. Lat. *aut siue*. Petr. canz. 40. 7. Anzi la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, ne cari. E Son.44. Prima ch'io truoui in ciò pace, ne tregua. E Son. 296. Onde quanto di lei parlai, ne scrissi. ¶ Innanzi alla congiunzione, ANCORA, è vsata da noi nello stesso modo, che innanzi al *quidem* latino. Io non te la mollerei, ne anche se tu mi pagassi. ¶ L'vsiamo eziandio dauanti alla parola, VERO, per auuerbio, che dimandi, e quasi si ricerchi testimonianza dal domandato, in confermazion del suo detto, e allato scriuerle l'apostrofo, in cambio dell'E per egli, che vi manca: va pronunziato dolcemente, sì come quando serue per proposizione, e articolo, come, ne' quali, cioè. Il tale è galant'huomo, ne' vero? Io gliele dissi a colui, ne' vero, cioè. Non è e' vero che'l tale è vn galant'huomo? Non è e' vero, ch'io gliele dissi a colui? ¶ Talora si mette in vece della proposizion IN, quando le segue appresso l'articolo, così mascolino, come femminino, e così del numero del meno come del più, e pronunziasi con l'E stretta: e quando subentra in tal luogo, si congiugne sempre con l'articolo, perciocchè la NE, come proposizione, per se sola, in questa lingua non si ritroua, e entra nel fauellare in vece della IN, perchè la IN non si congiugne con articoli, se non con istroppio della pronunzia, ancorchè da alcuni sia stato tal volta, per necessità, vsato nel verso: e dicesi: nella, nelle, nello, nelli: composti da IN e dall'articolo, come In il, in lo, in la, in le, in li, e se le raddoppia la consonante, faccendone tutta vna parola, e dell'articolo e d'essa, forse a distinzion della negatiua, che abbia anch'ella auanti l'articolo, ma non si congiunga con esso lei, come, ne la tua, ne la mia parola varrà, ne le loro parole, ne le nostre. Boccac. nouell. 64. 4. Tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese. E num. 9. La pietra, giugnendo nell'acqua fece vn grandissimo romore. E nouell. 10.9. Che sò io, Madonna, se nell'eleggere degli amanti, voi vi faceste il simigliante? E Introd. nu. 27. La mattina desinarono co' lor parenti, ec. poi la sera vegnente appresso, cenarono nell'altro Mondo, ec. ¶ E quando a NELLO seguita appresso parola, che cominci da consonante, si tronca, e lieuaglisi il lo, e dicesi in cambio di nello, nel. Dan. Purgat. cant.2. Per li grossi vapor Marte rosseggia Giu nel Ponente. Boccac. nouell. 64.8. Nel quale poi essendo trouata morta, ec. ¶ E Introd. n. 21. Nelle lor case, nelle lor vicinanze standosi. E num.25. Nelli lor costumi, come i Cittadini diuenuti lasciui. ¶ E a NELLI, seguitando l'vso della pronunzia, si muta la prima l. in g. ancorchè gli antichi non ci guardauano molto, ma può credersi, che fosse per incostanza d'ortografia, e dicesi NEGLI, come: negli affanni, negli errori, ne gl'innocenti, negli oltracotati, negli vmori. G. V. 52. 1. Negli anni di Cristo 1256. si cominciò nella Città d'Acri in Soria la guerra. ¶ Quando ha auanti parola, che cominci da vna consonante, o da due, che si liquefacciano, si scriue NE' con l'apostrofo, come: ne' cacciatori, ne' fraccurradi, e gli altri. Bocc. nouell. 5.2. La quale ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno. ¶ Quando comincia da parola di due consonanti, che non si liquefacciono, come spirti, stimoli, stantieo, NEGLI, e simile da parola cominciante da tre consonanti, come, sproni, strabocchcuoli, sdruccioli. ¶ E NE' pure in vece di, NELLI, vsò il Bocc. per, CONTRA LI. nou. 11. 14. Per auuentura auendo alcuno odio ne' Fiorentini. ¶ Talora è particella riempitiua, e vaghissima proprietà di questo linguaggio. Boccac. Introd. nou. 44. Loro essere d'alcune, che qui ne sono, innamorati. ¶ Talora, ancorchè riempitiua, significa vna certa proprietà, per colui che opera. Bocc. nouell.98. 37. Per tema, che a Roma menata non ne l'auessi. Dan. Purg. c. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno. E anche in questi due esempli, può significar, di qui, (cioè tu porti di qui, tu meni di qui.) ¶ Per auuerbio di luogo assolutamente. Latin. *illinc*. Dan. Purgat. c. 1. A poco a poco vn'altro a lui n'vscio (cioè di quel luogo) ¶ In vece di noi NOI. Lat. *nos*. Dan. Purgat. 23. Quando ne liberò con la sua vena. E cant. 4. Ed'ogni parte ne stringea lo stremo. ¶ Per, a noi, in vece di CI, pronome. Lat. *nobis*. Purg. c.2. Che lo salire omai ne parrà giuoco. Bocc. Introd. nou.5. Senza alcuna vergogna viua, e duri, quanto a grado ne sia. ¶ Per DI segno del secondo caso, nel sentimento della cosa precedente, di che si parla. Boccac. nou. 21. 5. Le donne mi dauan sì poco salaro, che io non ne poteua a pena pagare i calzari (cioè di quel salaro.) E num. 6. Io mi credo, che noi ne auremmo buon seruigio (cioè di lui.) ¶ In vece di Per questa cagione. Bocc. nou.84. 2. Quantunque di molte altre cose male insieme si conuenissero, in vno, cioè, che amenduni li lor padri odiauano tanto si conueniuano, che amici n'eran diuenuti, e spesso n'vsauano insieme.

NEBBIA. Lat. *nebula*. But. Nebbia è vapor denso, e vmido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d'vn fummo, e si lieua spesse volte nell'alpi. Petrar. Son. 276. Che come nebbia al vento si dilegua. Caualc. fr. ling. Come il vento caccia la nebbia, così il canto deuoto caccia le demonia. Lab. n.26. Seguir mi vidi a vna nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammi. Petr. Son.30. Ne nebbia, Che'l Ciel cuopra, e'l Mondo bagni. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 1. Che non si conuenia l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia, andar dauanti al primo Ministro (cioè Ignoranza, o cecità.) ¶ Dicesi in prouerbio. Incantar la nebbia, che vale mangiar la mattina a buon'otta. ¶ Imbottar nebbia: gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, o che non serua a nulla, o che non possa mai riuscire. Lat. *actum agere Frustraniti*. Burch. E poi vidi l'anguille Far cosa, ch'io non so se dir mel debbia, Pur lo dirò: elle imbottauan nebbia.

NEBBIOSO. Pien di nebbia. Lat. *nebulosus*. Mirac. Mad. M. Auuegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto. Franc. Sacch. Per vn pessimo tempo piouoso, e nebbioso, durato molti dì. Pallad. E la terra sua porrà fummo nebbioso. Cresc.6.99.1. La radice è vn'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, auuegnachè in aere nasca, e alligni.

NEBULA. V. L. Nebbia. Qui è metaf. Bocc. Lett. Se forse alcuna nebulla in quella fosse da inuidia, o falsa opinione stata gittata (cioè macchia, o oscurità.)

NEBULETTA. Dim. di NEBULA. Dan. Conu.36. Dubitazioni, ec. caggiono quasi, come nebulette mattutine alla faccia del Sole.

NEBULOSO. Nebbioso. Dan. Inf. 4. Oscura, profonda era, e nebulosa. Com. Par.2. Che tutte le lucide fossono d'vna natura, tutte le nebulose d'vn'altra.

NECESSARIAMENTE. Di necessità. Lat. *necessariè, necessariò*. Caualc. Fr. ling. A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. But. Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione.

NECESSARIO. Che è di necessità, e senza'l quale non si può fare. Lat. *necessarius*. Bocc. n.83.12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere. Bocc. Lett. Io stimo, ec. ch'e' sia non solamente vtile, ma necessario, l'aspettar tempo debito ad ogni cosa. Dan. Par. 4. Poich'era necessario ne commendo. Tes. Br.2.45. Secondo, che tutti li Filosofi pruouano, per molte ragioni diritte, necessarie (cioè, che necessariamente conchiuggono.)

NECESSARIO sust. Cesso, agiamento. Lat. *latrina*. Pass. 110. smembrato il corpo del orafo, ammazzato, il gettarono giu per lo necessario. Ber. rim. la credenza facea nel necessario. Qui lo stanzino ou'è'l necessario.

NECESSE lat. Di necessità. Dan. Par. 3. S'essere in caritate è qui necesse.

NECESSITA. Estremo bisogno, che violenta. Lat. *necessitas*. Bocc. Introd. n.17. Solo, che la necessità della sua infermità il richiedesse. E num.3. Da necessità costretto, a scriuerle mi conduco. Dan. Inf. c.7. Necessità la fa esser veloce, Caualc. Specch. Cr. Se tu ti ricordi delle fatiche, delle ne-

le necessità, delle inginrie. Vit. S. Pad. Immaginandosi, che fosse vicito fuore, per sua necessitade, aspettò vn poco. ¶ Diciamo in prouerbio. Far della necessità virtù, che è accomodarsi alle cose, che vengon di mano in mano. S. Girolamo, e S. Piero Grisologo, dicono in Latin. *facere de necessitate virtutem, disperationem in virtutem vertere*. ¶ E la necessità non ha legge. Latin. *necessitas feriis caret*. Flos. 225. ¶ In prouerbio. M. V. 11. 69. La necessità fa vecchia trottare. Che oggi diciamo anche Bisognin fa trottar la vecchia. Latin. Ouuid. Met. *miseris venit solertia rebus*.

NECESSITARE. Sforzare, violentare, mettere in necessità. Lat. *cogere, vim inferre*. Com. Inf. 7. E di necessitade, che 'l Cielo continuo nuoua, e dia influenza, ma non ch' egli necessiti, come di sopra è prouato. But. intendendo, che l'huomo sia inclinato, ma non necessitato.

NECESSITOSO. Che è in necessità, bisognoso. Lat. *inops egenus*. S. Agost. C. D. Distribuiscono tutti i lor beni alli necessitosi membri di Cristo.

NEFANDO. Empio, scellerato. Lat. *nefandus*. Filoc. lib. 7. 86. Hai forza di muouere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi.

NEGAMENTO. Il negare. Lat. *negatio*. Medit. arb. Cr. Ridicendo, e affermando il negamento tre volte.

NEGARE. Dir di nò, disdire, non concedere. Lat. *negare, renuere*. Bocc. n. 8. 30. Re monsignor lo Re, ilquale è giouane Caualiere, e tu se bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negheresti gliel tu? E nou. 1. 7. Senza negarlo mai volonterosamente v'andaua. E nou. 77. 39. Ne negare il mi puoi, se io il disiderasti. Dan. Purgat. c. 1. Più volte m'ha negato esso passaggio. Petr. canz. 17. 1. Ma s'egli auuien, che ancor non mi si nieghi. Bocc. nou. 71. 8. Ella, che quiui vedeua il testimonio, nol seppe negare, e disse: mai sì. Conu. 77. Può l'huomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa: e questo è proprio negare. Bocc. nou. 19. 9. Niuna cosa possibile è acerbamente da negare, o da affermare. E nou. 34. 22. E del tutto negaron mai, se non per battaglia, arrendersi. E n. 56. 5. Che non che tu, ma costui, che 'l niega, dirà, ch'io dica il vero. Fior. Virt. A. Mon. Quella gli fece negare Iddio, e adorar quegl'Idoli.

NEGAZIONE. Il negare. Lat. *negatio*. Bocc. n. 82. 4. Acciochè la negazion non vi auesse luogo.

NEGGHIENZA. Quasi nighittenza, da nighittoso: pigrizia, trascuraggine. Lat. *socordia, segnities, pigritia*. Medit. arb. cr. Destati, e leua su, e scuoti da te con feruore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. Dan. Purg. c. 4. Che si stauano all'ombra dietro al sasso, Com' huom, che per negghienza a star si pone. ¶ Auere in negghienza, mettere in non cale, gettarsi ogni cosa dietro le spalle, non auer niente a cuore. Lat. *negligere, nihilifacere*. Albert. cap. 33. Chi disidera l'vtilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. E appresso. Chi hae in negghienza la fame è crudele. E altroue. Li molti riposi fanno sì pigri gli huomini, che poco meno tutte le loro cose hanno in negghienza, e lasciànle non coltiuate. Dan. Conu. c. 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente di persona arrogante, ma di dissoluta.

NEGHITTOSO. Che fugge la fatica, tardo, lento, pigro, trascurato. Lat. *socors, segnis, piger*. Petr. canz. 11. 2. Sì che la neghittosa esca del fango. Vit. Plut. Disprezzaua, come negittosi tutti quegli huomini, che non voleuano andare alla battaglia.

NEGLETTAMENTE. Con poca cura, negligentemente, e quasi neghittosamente. Latin. *pigrè, negligenter*. Com. Purg. c. 8. Rimembransi del passato giorno, e poco vtilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. Add. Disprezzato, trasandato. Lat. *neglectus*. Petr. canz. 41. 5. Negletto ad arte, è innanellato, ed irto. Fiamm. Lib. 4. n. 85. E i negletti capelli d'oro, ec. sì come io poteua, in ordine rimetteua.

NEGLIGENTE. Trascurato, che trasanda le cose, e non ne tien cura. Lat. *negligens*. Bocc. n. 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente. Cr. 2. 16. 6. Campo, ec. auuegnachè con fatica si lauori, non di meno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lauoratori. Tes. Br. 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, sì che non voglia stare a niuno di questi vfici, lo Re la fa cacciar di fuori da lor magione, in tal modo, che non vi la raccolgon più. E cap. 37. E sì negligente, e sì pigro, che eziandio l'voua non vuol couare. Dan. Purg. 4. Costui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia.

NEGLIGENTEMENTE. Con negligenza, trascuratamente. Lat. *negligenter*. Paol. Oros. Il frodolentissimo nemico ammoniero, come lentamente, e negligentemente il passo si guardaua. Collaz. S. Pad. Ne cadere negligentemente ne' desiderj nocevoli della golosità del ventre.

NEGLIGENZA, e NEGLIGENZIA. Trascuraggine. Lat. *negligentia*. Com. Purg. c. 10. Negligenzia è non curare di quello, che si dee fare. Dan. Purg. c. 1. Qual negligenza, quale stare è questo? G. V. 9. 325. 2. Per negligenza, o vero per miseria di spendere, s'indugiarono. Trat. P. mort. La negligenza è circa l'atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba, ec. Procede adunque la negligenza da vna remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel che debbe, o nel modo, che debbe. Tes. Br. 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenza, del suo allentamento, che gli huomini ne contano di molti prouerbj. E libr. 7. 62. Negligenza è, quando l'huomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e nol fa. Collaz. S. Pad. Le quali cose cessando, ancora per negligenza, che vi s'intrammetta.

NEGLIGERE. Dispregiare. Lat. *negligere, contemnere*. Difend. della Pace. E per certano niuno buono huomo, non dee negligere, ne dimenticare, ne lasciare questa cura, e intenzione. Dan. Purg. 7. D'auer negletto, ciò che far douea. E Par. 3. Però n'è dalla, perchè fur negletti.

NEGOCIOSO. Di negozio. Qui noioso. Lat. *negociosus*. S. Agost. C. D. Sieno remoti dalle negociose cogitazioni degli huomini.

NEGOZIARE. Mercatantare. Latin. *negociari*. G. V. 11. 93. 5. Per quegli, che andauano fuor di Firenze a negoziare, e dicesi anche NEGOZIARE il trattare, che fanno i Prencipi le cose di stato. Fir. Disc. anim. A me pare, che non faccia a proposito per le corti, e nel negoziare con gran maestri.

NEGOZIATORE. Che negozia. Lat. *negociator*. But. Finger, che rappresentin gli spiriti, che sono stati attiui nel mondo, negoziatori, e mercatanti, acquistatori di ricchezze, e ingegnosi.

NEGOZIO. Facenda, traffica, affare. Lat. *negocium*. Dan. Par. 12. E chi rubare, e chi ciuil negozio. Difend. della pace. Perocchè tutte le negozie secolari. ¶ Per similitu. Petrar. cap. 4. E Progne ride, Con la sorella, al suo dolce negozio.

NEGRO. V. NERO. Lat. *niger*. Dan. Inf. c. 14. In Mongibello alla fucina negra. Petr. canz. 40. 8. Vedoua sconsolata in vesta negra.

NEGROMANTE. Che sà l'arte della negromanzia. Grec. *νεκρομάντις*. Lab. n. 133. Gli Astrologi, i negromanti, le femmine maliose, ec. Bocc. nou. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del negromante. Franc. Sacch. rim. D'indouini, d'auguri, o negromanti.

NEGROMANTICO. Di negromanzia. Bocc. n. 95. 5. Per arte negromantica proffereua di farlo: Com. Par. 6. Ammaestrato da Pitagora Filosofo negromantico.

NEGROMANZIA, e NIGROMANZIA. Indouinamento, per via di morti, per riuocar l'anime a' lor cadaueri. Lat. *necromantia*. Gr. *νεκρομαντεία*. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndiuinamento per inuocazion di demonio, ec. alcuna volta per apparizion di morti, e per lamenti, e quella è chiamata nigromanzia. G. V. 10. 41. 1. Per la scienza di stronomia, o vero di negromanzia. Bocc. nou. 79. 8. Fu vn gran maestro in negromanzia, ilquale ebbe nome Michele Scotto.

NEMBO. Subita, e repentina pioggia, o nugolo, che non piglia gran paese. Qui è per similit. Lat. *nimbus*. Petr. can. 27. 4. Couerta già dell'amoroso nembro.

NEMICA auuerbio. Mica. Lat. *nequaquam*. Bocc. nou 69. 24. Signor mio non sogno nemica, ne voi anche non sognate. Lin. M. E s'io sono dolente, e angosciosa, sì non farò io nemica lungamente, ch' io morrò di duolo. Petr. Son. 91. E perche disperato, non che spento Nemica truouo il mio ardente disio.

NEMICHEVOLE. Da nimico, crudele, fiero. Lat. *crudelis, ferus*. Liu. dec. 3. Non pertanto intorno al Consolo era più agra, e più nemicheuol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. Con modo da nimico, fieramente. Latin. *infensè, inimicè*. Paol. Oros. Nemicheuolmente

mente assalio, e pigliò crudelmente.

NEMICO, e NIMICO. Che odia, e che disama, o quegli, che desidera offendere, chi l'ha offeso. L. *inimicus, hostis*. Bocc. n. 16. 27. E come amico, e non come il nimico il commisi. E n. 77. 33. Il quale ella doueua meritamente creder nimico. E nou. 16. 3. Non volendo suddito diuentar del nimico del suo signore. M. V. 8. 6. Intendeua ciascuno alla propria vtilità, e del monistero non si curauano, e'l nimico, co' suo' beueraggi, gl' innebriaua. (cioè il Diauolo.) Dan. Inf. c. 3. A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. Petrar. canz. 4. 4. Della dolce, e acerba mia nimica. E bisogno ch'io dica.

NEMICO, e Nimico. add. Bocc. n. 77. 56. Anche questo le aueua sua nimica fortuna tolto (cioè auuersa, e contraria) E n. 27. 2. Al qual piacere la fortuna nemica de' felici s'oppose.

NEMISTADE. Vedi MINISTA.

NE MOTTO NE TOTTO. Ne pure a Dio. Modo popolare, come Roma, e toma, Ne vti, ne puti, ne vgiole, e balugiole. Non far ne motto, ne totto, si direbbe in Lat. *Insalutato hospite discedere*. Pataff. che non mi fece ancor motto, ne totto.

NENVFAR. Per altro nome dotto NINFEA. Il lat. dice *Nenuphar*. Cr. 2. 83. 1. Il nenufar è freddo, e vmido nel secondo grado, ed è vn'erba, laqual e ha le sue foglie late, che stà in luoghi aquidosi, ed enne di due maniere: vna che ha fiori porporini, laquale è migliore, l'altra i fiori gialli, la qual non è tanto buona.

NENVFARINO. Di Nenufar. Cr. 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NEO. Vna certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'huomo. Latin. *næuus*. Bocc. nou. 19. 16. Niuno segnale da poter rapportar le vide, fuori, che vn, che ella n'auea sotto la sinistra poppa, ciò era vn, neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E num. 18. Madonna Zineura tua mogliere, ha sotto la sinistra poppa vn neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi, e come oro.

NEPITELLA. Erba nota odorifera, e d'acuto sapore. Latin. *calamentha*. gr. καλαμινθα. M. Aldobrand. Nepitella, pilamo, pepe bianco, di ciascuno mezza oncia, e sieno poluerizzati. Cr. 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte. L'aquatico s'appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.

NEPITELLO. Orlo propriamente della palpebra. Lat. *gena, palpebra*. Pallad. Se aurà peli biseolori, cioè di più colori nelle nepitella degli occhj. Cr. 9. 58. 1. Se aurà peli di più colori ne' nipitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto.

NEPOTE. Si dice al figliuolo del fratello, come a quello della sorella, e anche al figliuol del figliolo. Lat. *nepos*. Bocc. n. 13. 7. Vn giouane lor nepote, che aueua nome Alessandro. Dan. Infer. c. 16. Nepote fu della buona Gualdrada.

NEQVISSIMO. Iniquissimo. Lat. *nequissimus*. G. V. 2. 3. 1. E molte altre Città di campagna, e terre di Roma, dallo nequissimo Totile furon distrutte. S. Agost. C. D. questa placcazione di cotali Dij Disonestissima, ed impurissima, suergognatissima, nequissima, ec. leuò, ec.

NEQVIZIA. Maluagità, scelleratezza, malizia. Lat. *nequitia*. Dan. Par. 4. Di fede, e non d'eretica nequizia. G. Vill. 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. Collaz. S. Pad. Della nobiltà dell'anima, e delle nequizie spirituali. Franc. Sacch. rim. Spandi maggior nequizia per si fatta Via.

NERBO. Neruo. Dan. Infer. c. 9. Gli occhj mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Dell'occhio. Fr. Giord. D. Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le vene, e le nerbora.

NERBOLINO. Dim. Di nerbo. Lat. *neruulus*. M. V. 11. 60. La mattina si trouarono con le costole, e nerborini tutti bianchi. Qui per simili.

NERBORVTO. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotan fortezza. Latin. *neruosus, fortis*. Bocc. non. 88. 6. Huomo grande nerboruto, e forte. Lab. num. 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piaceuole aspetto. G. V. 7. 1. 3. Huomo grande, di persona, nerboruto, e di colore vliuigno. Dan. coltin. Per metaf. Il legname, ec. tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.

NERBOSO. Lo stesso, che nerboruto. Pallad. Voglionsi scegliere nouelle, con le membra quadrate, e grandi, ec. le gambe sode, nerbose, e piccole: diciamo anche in questo significato.

NERBVTO.

NERETTO. Dim. di nero, detto per vezzi. Amet. car. 27. Occhj, ec. neretti, soaui, lunghi, benigni, e pieni di riso.

NEREZZA. Astratto di nero. Lat. *nigredo, negritia*. Amm. ant. Non indoleia la ventura senza il fiele suo, ne imbianca senza nerezza, sì come non è monte senza valle.

NERICANTE. Che nereggia, che tende al nero. L. *subniger*. Pallad. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhj nericanti. Cr. 9. 164. 1. Abbiano gli orecchj grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhj nericanti: il che diciamo anche (sì come rossiccio, gialliccio, e gli altri)

NERICCIO.

NERISSIMO. Superl. di nero. Lat. *nigerrimus*. Lib. dic. La nostra cittade la nerissima benda lauerae con sangue.

NERO. L'vno degli estremi de' colori, opposto al bianco. Lat. *niger*. Bocc. non. 27. 40. Quattro fratelli di Tedaldo così vestiti di nero, come erano. E Introd. n. 56. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere. M. V. 11. 27. Di che'l Reduolo ne prese a dimisura, e vestissene a nero. Petr. canz. 6. 4. Ma l'ora, e'l giorno, ch'io le luci apersi. Nel bel nero, e'l bel bianco. Dan. Inf. 25. Come procede innanzi dall' ardore. Per lo papiro suso vn color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore. E canz. 5. Genti, che l'aer nero si gastiga. Liu. M. La battaglia durò infino alla notte nera (cioè oscura.)

NERVO. I nerui, son parte nel corpo dell'animale, simili a cordicelle, e secondo i medici, sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal ceruello, e dalla midolla della spina, conferendo a' membri di tutto 'l corpo la forza del muouersi, e del sentire. Latin. *neruus*. Boccac. nou. 77. 59. E doue io per perdere i nerui, e la persona fui, tu, ec. Tes. Br. 3. 5. E sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, e a' nerui, e fa dolore nel ventre. Petr. cana. 4. 7. I nerui, e l'ossa Mi volse in dura selce. ¶ Dan. per figura, la parte pel tutto. Inf. 15. Oue lasciò li mal protesi nerui. ¶ Diciamo esser di buon nerbo, cioè forte, e gagliardo. Ar. Fur. Io son di tal valor son di tal nerbo, Ch'auer non dei d'andar di sotto a sdegno. Trasferisce anche a più cose inanimate.

NERVOSITA. Lat. *neruositas*. Cr. 5. 16. 6. Conforteano lo stomaco, e alla sua neruositade non son nocine.

NERVOSO. Nerboso. Qui pien di nerui. Lat. *neruosus*. Omel. S. Greg. Il collo è le spalle sono neruose, e nodose. Cr. 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quarto parti fessi, e di nodosa, e di neruosa radice.

NASCIENTEMANTE. Ignorantemente, per ignoranza. Lat. *inconsultè*, *ignoranter*. Cic. a Quint. fr. Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale, ec. Lib. Am. Vno nescientemente ad amor di femmina grauida si congiunse. Mor. San Greg. Nescientemente con le loro persecuzioni purgano que' diletti. E appresso. Meritare l'ira d'Iddio, sì è ciandio nescientemente peccare, ma pronocare, sì è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NASCIO V. lat. Che non sa, ignorante. Lat. *nescius*. Filoc. lib. 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che fai, mi tormenti oltre al douere. Dan. Par. 26. Si nescia, e la sua subita vigilia.

NESPOLA. Frutta nota, che ha in se cinque noccioli, e'l fiore a guisa di corona. Lat. *mespilum*. Gr. μεσπιλον. Cr. 5. 16. 3. Le nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. E nespole si dice a certi sonagli fatti a quella similitudine. ¶ Nespola vale anche picchiata, come diciamo della pesca, e della noce. Morg. E appiccogli vna nespola acerba, Tanto che tutto pel colpo trabalsa.

NESPOLO. Albero, che produce la nespola. L. *mespilus*. Gr. μεσπιλη. Cr. 5. 26. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e alquanto aspri, ouero lazzi, e certi sono saluatichi, e piccoli, e molto lazzi. Pallad. Innestar si possono in nespolo, in pruno, e in fico. M. V. 8. 95. Da Oriente, dal nespolo, infino al pero lupo.

NESSVNO, e NISSVNO. Niuno. Lat. *nullus*. Dan. Pur. 2. Che'l muouer suo nessun volar pareggia. Petr. cana. 17. 4. Nessun pianeta a pianger mi condanna. N. ant. 72. 2. Lo maestro fece l'anella cosi appunto, che nessuno conoscea il fine. Alber. cap. 35. Nessuno huomo è libero, lo qual serue al corpo.

NESTO.

Nesto. Pianta, o ramo innestato. Latin. *insitum*. Pallad. Vuolsi leggiermente con vna penna, ad ora di vespro, innacquare il nesto, vgnendolo con questa penna. ¶ Per l'innestamento stesso. Lat. *insitio*, *insitus*. Cr. 2. 3. 23. Ed io ancora ho fatti nesti, intorno al principio d'Agosto, de' rampolli nati in quella State. ¶ Diceſi Innestare in sul secco, che è discorrere sopra fondamento falso.

Nettamente. Con nettezza, pulitamente. Lat. *purè*. M. Aldobr. L'acqua, che pioue, che è nettamente ricolta, è che sia caduta da altri nuuoli, è migliore. Tes. Br. 3. 5. Ben lauata, nettamente, senza alcuna lordura. ¶ Per costumatamente, sinceramente, puramente, senza macchia, o lordura d'alcuno vizio. Latin. *syncerè*. Liu. M. E nudriamo noi nostri figliuoli nettamente, e castamente, per auerne cotal guiderdone? Grad. San Girol. Sij obbedirnte, e fa nettamente tutto quello, che tu hai a fare. Bocc. nou. 1. Le cose d'Iddio si deon far tutte nettamente.

Nettamento. Il nettare. Lat. *purificatio*. Cr. 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

Nettare. Beuanda de gl'Iddij, secondo gli antichi. Lat. *nectar*. Gr. νέκταρ. Dan. Purg. 22. Fe sanorose con fame le ghiande, E nettare, per sete, ogni ruscello. But. Nettare è beueraggio lauorato di vino, e di spezierie. Petr. Son. 161. Ch'ambrosia, e nettar non inuidio a Gioue.

Nettare. Ripulire, leuar via le macchie, le brutture, tor via il cattiuo dal buono. Latin. *purgare*, *mundare*. Gr. [illegible]. Bocc. nou. 37. 7. La saluia molto bene gli nettaua d'ogni cosa. E nou. 79. 44. Che ancora non s'era sì ogni cosa potuto nettare, che non vi putisse. Bocc. nou. 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cauolini. ¶ Da Nettare Nettatoio, strumento con che si netta. Cant. Carn. La pezza, e'l nettatoio vi mettiam dentro, E per tutto il nettiamo. Diciamo anche Nettare per partirsi con prestezza. Lat. *Solum vertere*, *in fugam se inijcere*. Ber. Orl. Com'e' fu detto il Re Gradasso viene, Tu vedesti in vn tratto ognun nettare. E appresso. ¶ E lasciata la fiera, oltre passaua, Dietro a quel vecchio tristo, che nettaua.

Nettativo. Che ha virtù di nettare. Lat. *purgatorius*. Com. Pur. 27. Qui dimostra l'Autore la feruentezza di quel fuoco vltimo, nettatiuo di tutte macchie.

Nettatura. Vedi Purgatura.

Nettezza. Pulitezza, l'effetto, che vien dal nettare. Lat. *puritas*, *munditas*. Bocc. Introd. n. 53. Alla nettezza de' luoghi, doue staremo. G. V. 1. 38. 2. Prese a smaltar tutta la Cittade, che fu vno nobile lauorio, e bellezza, e nettezza della Cittade. Tes. Br. 7. 25. Tua nettezza dee essere tanto, che tu non sij agio, per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci la saluatica negligenza, e la complession laida. N. ant. 22. 3. Lo'mperadore, per la nettezza di colui, gli donò molto riccamente. ¶ Per purità, lealtà. Crou. Vell. Aurebbe auuto in commune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza.

Nettissimo. Superl. di Netto. Cr. 9. 104. 2. Ponlo in su vna stanghetta nettissima.

Netto. Pulito, senza macchia, o lordura. Lat. *purus*, *mundus*, *syncerus*. N. ant. 8. 1. E cerca l'huomo la ruga, per li più netti mangiari, e più dilicati. Dan. Purg. 30. Valse alle guance nette di rugiada. Petr. Son. 167. Che copria netto auorio, e fresche rose. ¶ Per buono, senza vizio, o magagna, leale. Lat. *integer*, *honestus*. Liu. M. La sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. M. Vill. 8. 37. L'animo del nostro Comune si vide netto, ed intero, per fare del loro errore ricredenti i Pisani. ¶ Per ispedito, pronto. Lat. *promptus*, *expeditus*. M. V. 11. 45. S'accostarono a barca, senza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto. Franc. Sacch. rim. Questo mio difetto non vuol ch'io seriua, com'io soglio, netto. E appresso. A dare vn colpo si tostano, e netto. In questi due esempli, pare, che possa essere auuerbio. ¶ Per, senza danno, o detrimento. Lat. *innoxius*. M. V. 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l'auuenturosa vittoria. ¶ In questo significato diremmo, non vscir netto, cioè metterui qualunque cosa del suo. Latin. *immunem non abire*. ¶ Giucar netto: andar cauto, e sicuro, con riguardo. ¶ Farla netta, o netto. Ingannar con destrezza, e senza pericolo. Morg. Tu hai pur fatto per Dio netto, e presto. E appresso, Sì che tu giuoca netto, destro, e largo, Ch'e' ti conuiene auer qui gli occhj d'Argo. Latin. *cautè se gerere*. ¶ Diciamo anche. Tagliar di netto, portar via di netto, che vale, affatto, interamente, in vn tratto. Lat. *amputare*. Matt. Franz. rim. bur. Mandar fuor ciò ch'e' li' ha quasi di netto.

Neuaio. Vedi Neuazio.

Neuare. Vedi Neuicare. Petr. Canz. 22. 1. Già su per l'alpe neua d'ogn'intorno.

Neuazio. Si dice quando egli è neuicato assai. Lib. Macc. M. E, perch'era grande neuazio, non venne in Galadatin. Oggi più communemente Neuaio, e Neuazzo.

Neue. Vapor freddo, e vmido solleuato alla mezzana region dell'aria, generata nel corpo della nugola da mediocre freddezza, cioè minor di quella che fa la grandine, e maggior di quella, che fa la pioggia. Così Nicc. Monardi. Impression generata di freddo non eccessiuo, ed'vmido, e tal freddo è minor che quel che genera la pioggia, e la grandine, ed ha in se alquanto di caldo. Lat. *nix*. Bocc. nou. 77. 38. La notte ch'e io, nella tua Corte, di neue piena, moriua di freddo. Dan. Pur. 21. Perchè non pioggia, non grando, non neue. G. Vill. 4. 21. 2. Scalzi in su la neue, e'n sul ghiaccio. Petr. canz. 4. 6. Ne giammai neue sotto'l Sol disparue. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer pisciato in più d'vna neue, che val esser molto esperimentato delle cose del Mondo i modo basso. Lat. *multum nauigauit aquæ*. Pataff. Br. Deh dimmi, ch'ha' pisciato in sette neui. Che Dio ti vaglia Pecchia Fiorentino. ¶ Sotto acqua fame, e sotto neue pane, perche l'acqua dilaua la terra, e la porta via, e la neue la'ngrassa. ¶ Tanto basti la mala vicina, quanto la neue marzolina.

Neuicare. Il cader, che fa la neue dal Cielo. Latin. *ningere*. Bocc. nou. 12. 7. Essendo il freddo grande, e neuicando tuttauia forte. Petrar. Son. 33. Il quale or tuona, or neuica, e or pioue.

Neuicoso. Come piouoso. Pien di neue, che neuica. Lat. *niuosus*, *ningidus*. Franc. Sacch. la sera tardi, per mal tempo freddo, e neuicoso, giunse a quel romitorio.

Neuosità. Astratto di neuoso: il lat. dice * *niuositas*. Cr. 2. 23. 3. Luogo di perpetual freddo, per neuosità, non è conueneuole alla generation delle piante.

Neuoso. Pien di neue, o che deriua da neue, o doue suole star lungo tempo la neue. Lat. *niuosus*. Cr. 3. 7. 4. il grano, ec. Seminasi, ne' freddi, e neuosi luoghi, nella fine d'Agosto. E lib. 2. 1. 4. 11. L'acque neuose, o di ghiaccio, son grosse.

Ne vti, neputi. Non è buon ne a ben, ne a male. Pataff. Or ch'egli è vn cotale vti neputi.

N I

Nibbio. Vecello di rapina noto. Lat. *miluus*, *miluius*. Gr. [illegible]. Fior. vit. A. M. Puossi appropriare la 'nuidia al nibbio, il quale è tanto inuidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, sì gli bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. Conu. c. 74. Meglio sarebbe voi, come rondine volar basso, che come nibbio altissime ruote fare, sopra le cose vilissime. Lab. 317. Lamenteratti, ma d'auerti a modo d'nibbio lasciato adescare, ec. alle busecchie. M. V. 9. 65. Il legato, sì come il nibbio, aspettaua la preda. ¶ Diciamo. Non poter dir, come il nibbio, mio: detto dalla voce, che quell'animal manda fuora.

Nicchiare. Propriamente significa quel cominciarsi a rammaricar pianamente, che fanno le donne grauide, quando comincia accostarsi l'ora del partorire: e anche si dice di chi mostra di non esser soddisfatto interamente, o che imprenda maluolentieri a far qualche cosa, e però brontoli. Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia (cioè con voce sommessa si duole, e si rammarica.) Burch. Tu non ne vuoi, e mi par che tu nicchi: Io ne vo' pur deh dammene vn miccino.

Nicchio. Conchiglia, guscio di pesce marino. Lat. *concha*, *ostrea*, *ostreum*. G. V. 10. 132. 3. Feciono, per sopra 'nsegne di lor bandiere, i nicchj dell'oro. ¶ Per metaf. la natura della femmina, sì come trasportano i Greci, a significare il medesimo, χοῖρος. Bocc. g. 5. f. 4. Questo mio nicchio, s'io col picchio l'animo mio non lascia stare. ¶ E, a somiglianza di nicchio, diciamo, nicchia, a quegli scauati de gli edificj, doue si metton le statue. Lat. *ædicula*, dicono i comentatori di Vitruuio.

Nichilitade. V. A. vn non nulla. Espos. Vang. Vanili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell'opere,

pensando sempre la lor vita, e nichilitade. Fr. Iac. T. Alta nichilitade, Tuo atto è fatto forte.

Nichilo. Voce in tutto lat. niente. Lat. *nihilum*. Passau. 266. Diuenuta quel nihilo glorioso, nel quale Iddio si truoua, ec. Di questo nichilo ammaestraua Giesucristo.

Nicistà. Necessità. M. V. 9. 42. La nicistà dell'vmana fiebolezza è sodo legame. E lib. 1. 31. Conuenne, che'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l'Isola. G. V. 12. 47. 3. Si che di nicistà il conuenne tirare addietro. Cron. Morell. E, perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare.

Nidiace. Di nidio, e si dice d'vccello tolto dal nidio, e alleuato. Il latino dice barbaramente. *nidarius*. Cr. 10. 3. 1. La bontà si conosce, imperocchè quello, ch'è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal Signor non fugge, e chiamansi nidiace. Tes. Br. 5. 11. Tutti gli vccelli feditori son di tre maniere, cioè: ramace, girifagno, e nidiace. Il nidiace è quello che huomo caua di nidio, e che si nutrica, e pigli per sicurtade.

Nidiata. Tanti vccelli, o alcuni altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d'vna couata. Am. car. 15. E di tortole ho preso vna nidiata. Lot. Med. Nenc. Io ho trouato al bosco vna nidiata In vn certo cespuglio d'vccellini. Franc. Sacch. Mettesi vna barbuta, che della sarsata vscirono, com'e' la prese, vna nidiata di topi.

Nidificare. Far nidio. Lat. *nidificare, nidulari*. Cr. 10. 2. 1. E trouansi gli sparuieri alcuni nell'alpi nidificare, e migliori di tutti sono. ¶ In signif. neutr. Annidiare, cioè star nel nidio, Qui è simil. e vale stare insieme. Com. Inf. c. 5. Si partirono da quell'anime, che con loro erano nidificate.

Nidio, e Nido. Quel picciol couacciolo di diuerse materie fatte dagli vccelli, per couarui dentro le loro voua, e alleuarui i figliuoli. Lat. *nidus*. G. V. 5. 29. 2. Per grifi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stoppano i detti artefici. Cresc. 9. 86. 6. E, perchè son nati i polli, si deono da ciascun nido torre. Dan. Inf. c. 13. Quiui le brutte arpie lor nido fanno. ¶ Per metaf. luogo, e stanza, doue posarsi. Lat. *domicilium, nidamentum*. Dan. Purg. c. 20. Prîa che Latona in lei facesse'l nido. Petr. Son. 23. Delle chiaui, e del manto al nido torna. ¶ In prouerbio. Nido fatio, gazza morta. Vale, che in questo Mondo, resto, ch'vno ci è bene accomodato, si muore. Latin. *crctenses sacrum*. Flos. 264. Esser cattiuo di nidio, diciamo di chi comincio a essere astuto, e maluagio insin dalla fanciullezza. Lat. *vaferrimum esse*.

Niego. Sust. Negamento, negazione, il negare. Lat. *negatio*. Dan. Inf. c. 26. Che non mi faccia dell'attender niego. E Purg. 17. Malignamente già si mette al niego. E can. 25. Discolpi me non potere io far niego. Fil. 1. 187. Io non mi so mettere al niego di quel che domandato m'auete.

Niente, e Neente. Nulla, non punto, voce che denota priuazione, negazione. Lat. *nihil*. Bocc. nou. 77. 42. E che niente la notte passata auea dormito, s'addormentò. Intod. nou. 32. De' quali il numero è quasi venuto al niente. Caualc. specc. cr. Se l'huomo magnanimo desse ogni cosa per amoze, non gli parrebbe auer dato niente. Per. canz. 28. 4. Niente apprezza, ma diuenta eterno. Dan. Inf. 22. Ma però di leuarsi era niente. E Par. 4. Neente conferisce quel che sforza. Sen. Pist. Niuna differenza è tra neente considerare, e assai auere.

Nientedimeno. Non pertanto, tuttauia, pure; congiunzione auuersatiua, come **Nonpertanto** e proibitiua. Lat. *tamen, nihilominus*. Tes. Br. 3. 12. E tutto sia, che là non vi nasca nulla persona, nientedimeno la moltitudine della gente non vi falla. Caualc. fr. ling. Nientedimeno, ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose.

Nientemeno. Nientedimeno. Liu. M. Noi medesimi summo stranieri, e nientemeno abbiamo auuto la Signoria. San Grisost. Auuegnach'e' paia, o sia minor che'l peso de' suo' peccati, nientemeno, ec. Non sia senza merito. E appresso. E nientemeno vedi, che dice; gli occhi nostri sono allo Dio nostro. Collaz. S. Padr. E nientemeno pur trouiamo noi, che, ec. Com. Inf. c. 9. E taglòlle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. G. V. 12. 108. 9. Con somma prouidenza scansi nientemeno la faccia de' detti inuidiatori.

Niffo. E niffolo, Grifo. Lat. *rostrum, rictus*. Dittam. Vn Signor fenno nomato Califfo, Dal quale ogni lor papa il nome ha preso Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e'l niffo Pataff. Il niffolo hai leuato sempremai.

Nigella. Lat. *gith, melantium*. Gr. μελάνθιον. Cr. 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d'vn'erba, la quale in luoghi paludosi, e intra'l grano, ancor si truoua, il qual si serba per dieci anni, ed e ritondo, e piano, e rossiccio, ec. Lo'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d'assenzio, intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, vcide i lombrichi.

Nighittosamente. Pigramente, tardamente, poltronescamente. Lat. *pigrè, segniter*. Liu. M. Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

Nighittoso, e Neghittoso. Retot. Tull. Chi è nighittoso ne'suoi propri fatti, come sarà tangoloso negli altrui? Tes. Br. 5. 9. Non volendo, ch'e' lascin quello ch'e' debbon far per natura, e perch'e' non diuentino nighittosi.

Nimica. Auuerbio. Vedi **Nemica**. Coll. S. Pad. Perocche nimica gli hauerebbe questo promesso il Signore, s'egli auesse conosciuto, che la sua anima, dopo la partenza della carne, douesse perdere il sentimento.

Nimicare. Odiare, perseguitare, trattar da nimico. Latin. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere*. Mor. S. Greg. E nella durizia della tua mano, tu mi nimichi. G. V. 12. 15. 2. E, tolto ogni stato, il nimicauano a morte. M. V. 9. 43. Costui, e i suoi consorti, in quei tempi, forte si nimicauano co' Tarlati d'Arezzo. Bocc. nou. 98. 40. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandoui, vi farò, per esperienza, conoscere. Franc. Sacch. Rim. insegna lor tagliare le nude Spade Contra chi lor nimichi.

Nimichevole. Contrario, nimico. Lat. *inimicus a um*. Ham. lib. 2. 12. Questa fu la prima ora, ch'io senti dolori, al mio piacere più nimichevoli. Cr. 9. 99. 4. Scaccianli, ec. tutti altri animali all'api nimichevoli.

Nimichevolmente. Da nimico. Lat. *hostiliter, inimicè*. Stor. Rin. Montalb. O crudel padre, perche si nimichevolmente ci perseguiti, più che altro nemico. Com. Inf. 20. Si nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti.

Nimico. Nemico.

Nimistà. Inimicizia. Lat. *inimicitia, hostilitas*. Bocc. nou. 18. 2. Nacque tra l'vna nazione, e l'altra grandissima nimicizia, e acerba, e continua guerra. Caualc. med. cuor. Ogni nimistà si può vincere, per multiplicare i benefici, e render bene per male. N. ant. 10. 13. Questa nimistade, che tu di, non t'ho io dimostrata.

Nimo. V. A. oggi rimasa ne'contadini, lo stesso che **Niuno**. Latin. *nemo*. Albert. cap. 42. Se niuno t'accusa, io ti condannerò.

Ninfa. Spezie di deità de'gentili. Oggi i nostri poeti le chiamano le dame de'pastori, quasi per similit. Lat. *nimpha*. Gr. νύμφα. Dant. Purg. 29. E come ninfe, che si giuan sole. Bui. Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perche abitauano le ninfe appresso a'fiumi, ma anche si troua general nome di tutte le Iddie, che abitauano in terra, le quali propriamente erano gentili giouani, auanzanti l'altre vittu, e in bellezza. Petr. canz. 42. 4. Ma ninfe, e Muse, a quel tenor cantando. ¶ Diciamo far la ninfa, ch'è proceder con abiti e costumi troppo effeminati.

Ninferno. Lo stesso che inferno, detto l'vno, e l'altro indiferentemente dagli antichi. Lat. *Inferi*. Boc. n. 27. 15. Dicendomi se io non me ne timanessi, io andrei in bocca del diauolo nel profondo del Ninferno. Vit. Cr. Dice, come ha liberato lo popolo suo nelle pene del Ninferno. Coll. S. Pad. Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

Ninna. Il ninnare. Pataf. E niuna ninnerella, che m'appella.

Ninnare. Vedi **Nanna**.

Ninnellare. Dimenare. Tentenare.

Nipitella. Vedi **Nepitella**. Cr. 2. 9. 3. La nipitella muta alcuna volta in menta.

Nipitello. Nepitello. Declam. Quin. Il vigor del primo vedere s'intorbidisce, per lo votamento della luce e per lo contadiamento de'nipitelli. Albert. cap. 25. Non dar sonno agli occhi tuoi: non dormano li tuoi nepitelli; fuggi sì come donnola, di mano, e sì come vccello di guanto d'vccellatore.

Nipote. Nepote. Bocc. Introd. n. 15. L'vn fratello l'altro abbandona, e'l Zio nipote, E per similit. Dan. Inf. c. 11. Si che vostr'arte a Dio quasi è nipote.

Nipotemo. Mio nipote. Pataff. Nipotemi, con ziemi stanno baggi, Perch'hanno la minestra lor condita.

NEQUITA. Nequitia. G.V.12.3.5. Si come la nostra niquitade biasimasse la diuina dirittura.

NIQUITOSO. Che ha niquità, fellone, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. Bocc. n.73.19. Niquitoso corse verso la moglie. Fr. Giord. S. Altri saranno naturalmente niquitosi, e contenti all'ira.

NITIDO. Splendido, chiaro, lucente. Lat. *nitidus*. Dan. Par. 3. Oue per acque nitide, e tranquille. Filoc. lib.5.202. Volgando gli occhi, verso le nitide onde.

NITRO. Spezie di sale, della cui natura, e qualità, leggi. Mattiuol. Lat. *nitrum*. Gr. *νίτρον*. Caualc. med. cuor. Come li corpi, per lo nitro, che è cosa che mondifica, così l'anime, per le infermitadi, si purificano.

NITROSO. Che tenga del nitro, o abbia qualità di nitro. L. *nitrosus*. Tes. Br.3.5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose.

NIUNO, e NEUNO. DA NE, e UNO: vale non alcuno: ne pure vno, ed è della prosa. Lat. *nemo, nullus*. Bocc. nou.77.47. Niuna gloria è ad vn'aquila l'auer vinta vna colomba. E nou.21.7. Il luogo è assai lontan di qui, e niuno mi vi conosce. Caualc. Specch. Cr. Tu vuoi molti donzelli, e Cristo non ebbe neuno.

N O

NO auuerbio di negazione, e contrario al SI. Latin. *nequaquam, minimè*. Dan. Inf. c.8. Che'l sì, e'l nò nel capo di renzona. Boccac. n.77.51. Potrai vedere, se gli occhi miei, d'auerti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. E num.52. Ecco io non so dir di no. Petr. canz.5.6. Cortese no, ma conoscente e pia.

NOBILE. Che ha auuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, di chiara, e illustre schiatta. Lat. *nobilis, generosus*. Dant. Conu.91. Nobile, ec. viene da non vile, onde nobile è quasi non vile. Bocc. nou.32.21. Tu dirai lui esser nobilissimo, e questi tuo' nobili tutti esser villani. Boc. nou.27.23. Non era egli nobile giouane. ¶ Per vna certa similit. in conseguenza, si dice di tutte le cose riguardeuoli, e degne. Dan. Purg. 12. Vedea colui, che fu nobil creato. Bocc. proem.2. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. N. ant. proem. n.1. Voi ch'hauete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate, ec. Petr. canz.5.5. E che'l nobile ingegno, che dal Cielo Per grazia tien. Tes. Br.5.17. Chi è più nobile ne costumi, è più bello, e maggiore. G.V.9.135.2. E intra le altre fece tre nobili pistole. Cr.4.4.4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

NOBILEZZA. V. A. Nobiltà. Lib. Sagram. Credono auere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. Sen. Pist. lui serebbe prouidenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

NOBILISSIMAMENTE. Superl. Di nobilmente. Lat. *nobilissimè, generosissimè, splendidissimè*. Bocc. nou.7.14. E lui nobilissimamente d'vna sua roba vestito. M. Vill. 4.39. Sale, e camere fornite nobilissimamente. Cron. Vell. Apparecchiando da matina, e da sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO. Superl. di nobile. L. *nobilissimus generosissimus*. N. ant.1. Lo Presto Giouanni nobilissimo Signore Indiano. G.V.9.135.2. Nobilissimo dicitore in rima. Boccac. nou.94.3. Fu adunque in Bologna, nobilissima Città di Lombardia. Pallad. La terra nera genera cotali gociole di vena, raccolte delle pioue del verno, ma è di sapore nobilissimo.

NOBILITÀ. Nobilità. Tes. Br. 1.13. Molte nobiltà sono nell'anima per natura, ma ella ella scema la sua nobiltà per lo mischiamento del corpo, che è fiebole, e debole, onde la fa peccare. N. Ant. 1.4. Domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. Dan. Infer.2. Qui si parrà la sua nobiltate.

NOBILITARE. Far nobile. Lat. *nobilitare*. Bocc. n.57.1. Del nuouo argomento dello Scalza, vsato a nobilitare, sopra ogni altro, i Baronci. G.V.13.3.15. Iddio la nostra Cittade nobilitò. Dan. Par.33. Tu se colei, che l'humana natura Nobilitasti sì, che'l suo fattore Nō si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILMENTE. Alla nobile, splendidamente, magnificamente. Lat. *nobiliter, splendidè*. Bocc. nou.7.13. Il fe nobilmente vestire. G. V. 217.1. Per quello Ammiraglio nobilmente riceuuto. ¶ Per quello che noi diciamo perfettamente, o troppo bene. Lat. *perfectè, optimè*. M.V. 4.71. E molto si guardò di muouersi alla stigazione de' Ghibellini, ec. i cui vizi nobilmente conosceua.

NOBILTÀ. Chiarezza, e splendore anticato nelle famiglie per ricchezze, e per dignità. Lat. *nobilitas, generositas*. Dan. Conu.95. Nobiltà humana non sia altro, che seme di felicità messa da Dio nell'anima ben posta. Bocc. nou.100.21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà, in alcun modo, non conuenirsi. Dan. Par. c.16. O poca nostra nobiltà di sangue. ¶ Per bontà, generosità. Lat. *probitas, integritas*. Tes. Br. 7.66. Nobiltà non è altro se non quello, che adorna il cuore in buono amore. Dunque in colui non è nulla nobiltade, che vsa vita disonesta. Bocc. nou.10.5. Acciocche, come per nobiltà d'animo dall'altre diuise siete, così, ec. ¶ Per similit. L'eccellenza di qualunque si voglia cosa. Lat. *virtus, præstantia*. Tes. Br.4.4. E queste son quelle, che l'huomo chiama perle, lequali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicina.

NOBOLE. V.A. Nobile. G.V.8.47.1. Intra gli altri cittadini v'auea vn linguaggio di noboli, e possenti, che chiamauano Cancellieri. E n.4. Corrumpero tutti i Fiorentini, e parti prima tutte le schiatte, e casate de' noboli.

NOCCA. Vedi NODO.

NOCCHIERE. Gouernator del nauilio. Lat. *nauta, nauclerus*. Guid. G. E così nauigando per molti dì, e per molte notti, sotto'l conducimento del Tessagliese nocchiere. Caualc. Fr. lingua. Il Prelato rimesso, e negligente, è, come nocchiero, e rettor di naue, sonnolente al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. Filoc. 5. 45. Le graui acque, ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. Dan. Inf. c.3. Quinci fur quete le lanose gote Al Nocchier della liuida palude. E Pur.6. Naue senza nocchiero in gran tempesta. Petr. Son.33. Spezza a tristi nocchier gouerni, e sarte.

NOCCHIO. Quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita, e gonfiata per la polluzion de' rami. Lat. *nodus*. Dan. Rim. E non è degno di sì forti nocchi. Ne anche tanto dura alcuna pietra. Poliz. st. Cresc. l'Abeto schietto, e senza nocchi. Dan. Inf.13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l'anima si lega in questi nocchi.

NOCCHIOROSO. Pien di nocchi. E qui NOCCHI non dell'albero, ma intende di certi, quasi osserelli, che si generan nelle frutte, che le fanno assai men piaceuoli a mangiare. Pallad. Se'l persco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo vn poco lungo terra. Il test. Lat. *rugosa, & putrida*. ¶ Diciamo anche NOCCHIORUTO. ma s'intenda del legno. Lat. *nodosus*. Ber. Orl. Con vna lancia nocchioruta, e grossa. Morg. Quel baston pare vn albero di naue, Arsiccio duro, nocchioruto, e graue.

NOCCHIORUTO. Vedi NOCCHIOROSO.

NOCCIOLO. Osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, vliue, ciriegge, e simili, dentro al quale si conserua l'anima, onde ne nasce l'albero. Latin. *nucleus*. Cr. a. 8.3. Quando s'inuestan nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciregi, o d'altri frutti, che abbiano i noccioli, diuentano i frutti senza noccioli. Pallad. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e, così fanno, si rogliesse al midollo, ec. Bocc. n.85.4. In mille anni non saprebbono accozzare tre man di noccioli. Trat. gou. fam. Se tu il volessi auere ingenerato a barattieri, insegnali, o lascialo giucare a punti segnati ne' noccioli diuisi. ¶ E due anime in vn nocciolo, di due, che sieno intrinsichissimi amici, e come altrimenti si dice, vna cosa stessa. ¶ Diciamo anche. Tu non vali vna man di noccioli, a vn dappoco, e che non è buono a niente. Lat. *Nauci non est, homo tribuli*. ¶ Da nocciolo, snocciolare. Latin. *enucleare*. Che metaforicamente, trattandosi del parlare, vale fauellar chiaramente, e senza rispetto, che anche diremmo, sucrtare. Morg. Tanto ben par, che sue parole snoccioli. ¶ Diciamo anche, snocciolare, il pagare i danari in contanti, o per debito, o in contracambio di mercanzie. Tac. D. Ci si snocciolino di contanti modi bassi.

NOCCIUOLA. Frutta nota. Lat. *nux auellana*. G.V.12.26.1. Ou'erano i magazzini del vin greco, e delle nocciole, per lo crescimento del Mare, tutto allagò, e molte ne rouinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e noccile. Bocc. n.76.14. Cominciò a gittar le lagrime, che parean nocciuole sì eran grosse.

NOCCIUOLO. Albero noto. Lat. *corylus*. gr. *κόρυλος*. Bocc. nou.96.3. Tra vliui, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abondeuole.

NOCE. Albero noto, che anche la sua frutta si chiama noce. Cr. 5.18.1. Il noce è detto perche nuoce, impero-

che la sua ombra è nocevole agli altri arbori. Lat. *nux*. Boc. nou.60.18. Schiacciaua noci, e vendeua i gusci a ritaglio. Cr.5.18.11. Dice Dioscoride, che l'ombra della noce è molto nociua a coloro, che sott'essa dormono. ¶ E NOCE per quella parte della balestra, doue s'appicca la corda quando si carica. Dan. Par.2. E vola, e dalla noce si dischiaua. ¶ Onde. La corda e'n su la noce, simile a quello, Noi siamo alla porta co'sassi. Lat. *res est in cardine*. ¶ Diciamo in prouerbio. Vna noce sola non suona in vn sacco, e vale, che vn solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti. ¶ E auer mangiato noce, diciamo di quegli, che dicon volentieri male, perche le noci offendono la lingua. ¶ Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro. ¶ E Noci diciamo a quegli ossi, che mettono in mezzo il collo del piè, e sportano alquanto in fuora. Lat. *astragulus talus*. gr. *ἀστράγαλος*.

NOCELLA. Lo stesso, che nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana. M. Aldobrandino. Masticate la porcella, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. G. Vill.12.26.1. Per lo crescimento del mare tutto allagò, e molte ne rouinò, e menò via le botte del greco, e nocelle.

NOCE MOSCADA. Aromato simil di forma alla nostra noce, e d'acuto sapore, detta da alcuni in Lat. *nux myristica*. M. Aldobr. Prenda le granella, che la fisica appella *olium*, ed altre cose, si come seme di iusquiamo, a sucere, e noci moscade. Cr.6.9.1. Decesi adunque la poluere sua con la poluere della bistorta, e noce moscada.

NOCENTE. Che nuoce, nociuo. Lat. *noxius, nocuus*. Coll. S. Pad. Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. Per colpeuole. Bocc. nou.16.19. Auendo, per alcuna parola di Currado, compreso qual fosse l'animo suo verso i nocenti.

NOCENZIA V.A. Contrario d'innocenzia, colpa, errore. L. *culpa, noxa*. Guid. G. Saremo al postutto scusati d'ogni peccato di nocenzia. But. Gittaua lagrime a significar la pena, che hà ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCEVOLE. Atto a nuocere, nociuo. Lat. *noxius, nocens*. G.V.12.113.7. In alcuna nocevole cosa volesse mandare. Amm. ant. E però è da giudicare, che sia nocevole. Tes. Br. 5.31. Queste cose son buone per natura, ma per lo peccato del primo huomo diuentato nocevoli. Coll. S. Pad. E conseruarle da tutte le passioni, che son nocevoli.

NOCEVOLISSIMO. Superl. di nocevole. Lib. dicer. Questo è atte nocevolissimo.

NOCEVOLMENTE. Con danno, con nocumento. Lat. *nocenter*. Collaz. S. Pad. Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCIMENTO. Il nuocere, male, danno. Lat. *malum, damnum, iactura*. G.V.12.113.2. Non potesse a voi generare alcun nocimento. M. V.9.53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace che il domestico, e familiar nemico. Ouuid. Pist. Io pregaua ad vopo d'vn'altra, che grauemente m'è a nocimento.

NOCITIVO. Nociuo. Lat. *nocuus*. Caualc. fr. ling. Si che vuol dire, che per la dolcezza della Salmodia, si debbe cacciar la nocitiua tristizia.

NOCITORE. Che nuoce, che fa danno, male. Lat. *nocens*. Fr. Giord. S. Quiui vedi i superbi micidiali, adulteri, detrattori, e nocitori. Com. Inf. cant.5. E, al modo de' nocitori mostra vn pericolo, per farlo cadere in vn'altro maggiore.

NOCIVO. Che fa danno, che nuoce. Lat. *noxius*. Bocc. Introd. n.55. Affermando esser nociuo il troppo dormire. Dan. Par.20. Dal suo bene operar non gli è nociuo.

NOCUMENTO. Nocimento, ma NOCUMENTO è più in vso. Fiamm. lib.4.57. Occupa me con le tue forze, e da me caccia gl'insani nocumenti.

NODEROSO. Pien di nodi, cioè nocchj. Lat. *nodosus*. Amet. c.7. Preso vn noderoso bastone, ec. a' sui omeri alcuno alleggerimento porgeua.

NODERUTO. Noderoso. G. V.8.55.7. Con gran bastone noderuto come manico di spiede.

NODO. Legamento, e aggruppamento delle cose arrendeuoli, in se medesime, come nastro, fune, e simili, fatto per istrignere, e per fermare. Latin. *nodus*. Boccac. n.31.7. Ordinata vna fune con certi nodi, e cappi, da potere scendere, e salire. M. V.3.83. Tutti quanti portando nel petto vn nodo di Salamone, ec. e fu chiamata la compagnia del NODO. E appresso. Il Re gli aueua fatto fare la cottardita, con vn nodo di perle grosse di gran valuta. Dan. Pur. 9. Perch'ell'è quella, che'l nodo disgroppa. ¶ Per metaf. Petrar. Sonet.21. L'anima nostra de' suo' nodi sciolta. E NODI si dice anche alle congiunture delle dita delle mani, e de' piedi, che più propriamente le diciam NOCCHE. Lat. *articulus, condylus*. Gr. *κόνδυλος*. Sen. Pist. Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. ¶ Nodo del collo, alla congiuntura del capo col collo. Dan. Inf. c.30. L'vna giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò. ¶ E nodello diciamo alla noce del piè da alcuni detto in lat. *astralagus*. Grec. *ἀστράγαλος*. ¶ Abbiamo diuerse sorte di nodi, come quel di Salamone, il nodo in sul dito, quel del vomero, e il nodo à piè d'vccellino, che è il meno artificioso, e'l più ageuole a sciorsi. ¶ Diciamo in prouerbio. Sartor che non fa il nodo il punto perde; e questo nodo non congiugne ne strigne insieme i capi del legame, ma è vn poco d'aggruppamento, che si nell'vn de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l'ago, e confermi il punto, e vale questo prouerbio, ch'e' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione. Morg. farà, come ch'nsegna al buon sartore, Tener l'anello in ditto, o fare il nodo. ¶ E nodo di vento diciamo a Turbine. P. V. tratt. Vliu. Dice, che fu, come quando vn nodo di vento sbarba in vn subito vn cotale vliuo, e lo distende per terra miserabilmente.

NODOROSO. Noderoso. M. Aldobr. Sia rosso, e nouello, e nodoroso, e pesante. Lib. Astr. Abbia legno forte, e conueneuole al maestro, e che non sia nodoroso. Com. Inf. c.13. Ne foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi.

NODOSITÀ. La durezza del legno, ch'è intorno al nodo Vitruio dice in lat. *nodatio*, e Cresc. * *nodositas*. Cr.2.7.8. Il quale si fa nella nodosità, che nasce, per cagion della pianta, diuisa per lo trauerso.

NODOSO. Pien di nodi, nocchioso. Latin. *nodosus*. Cr. 5.1.13. Le piante, ec. alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. Dan. Inf. c.13. Non rami schietti, ma nodosi, e'nuolti.

NODRITURA. Ammaestramento, e introducimento ne' costumi, e l'alleuare, e'l nutrire. L. *institutio, eruditio*. Tes. Br.8.1. Ne per niente non disse il prouerbio, che nodritura, &c. M. Aldobr. Nodritura, passa natura. Lat. *plures studio boni, sunt quam natura*. Flos.126.

NOIA. Increscimento, fastidio, molestia. L. *molestia, tedium*. Boccac. proem.3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. E nu.8. O consolazion soprauiene, o diuenta la noia minore. E nou. 77.38. E noia sentina, mouendolo l'vmanità sua compassion della misera. E nou. 27.12. Il quale in parte purgate, per questa noia. E nou.21.10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle. E g.3.f.4. Non facendo il Sol gia tiepido alcuna noia. Dan. Inf. c.1. Ma tu perchè ritorni a tanta. Petrar. canz.11.6. Ad vna gran marmorea colonna Fanno noia souente, e a se danno. ¶ Recarsi a noia, auere a noia, Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio. Lat. *odium in aliquem concipere*. Dan. Inf. c.30. Che si reccò a noia Forse d'esser nomato si oscuro. N. ant. 8.2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo pouero saracino, e dissegli. ¶ Per ingiuria di parole. Lat. *Contumelia*. Guid. G. Ridisse la graue risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Talamone.

NOIARE. Dar noia recar fastidio. Lat. *molestia afficere, molestiam inferre*. Bocc. n.22.7. Acciocchè non fosse l'odore del letame la Reina noiasse. E nou.23.22. Che egli si guardi del più noiarmi. Dan. Purg.9. Guardate, che'l venir su non vi noi. E Par.9. Noiando, era Sicheo, e a Creusa. Pet. canz. 35.6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

NOIEVOLE. Che da noia, rincresceuole, e fazieuole, fastidioso, importuno. Lat. *molestus*. Fiamm. lib.3.47. A queste cose prouuidero gl'Iddij, per modo a me noievole, più che troppo.

NOIOSISSIMO. Sperl. di noioso. But. Son tutti punti, dal capo a' piedi, da mosconi, e da vespe, cioè da vilissimi, e noiosissimi pensieri.

NOIOSO. Lat. *molestus*. Bocc. n.77.55. E per aggiunta da mille noiosi pensieri angosciata. E proem. n.7. Dal noioso pensier rimuouerlo, almeno per alcuno spazio. Petr. canz. 4.4. Nulla vita mi fia noiosa e trista.

NOLO. Il pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' nauili. Lat. *naulum*. Grec. *ναῦλον*. M. Vill. 8.37.

8.37. Faccendo fare le grida sotto picciol nolo, che chi volesse mandare mercatantia a Talamone in su le galee del Comune, ec.

Nomare. Nominare. Lat. *nominare, appellare*. Boccac. Intr. n. 30. L'vltima Elisa, non senza cagione, nomineremo. Dan. Purg. c.11. Cotesti, ch'ancor viui, e non si noma. E Inf.25. Che l'vn nomare all'altro conuenette. E Par. 18. Quel ch'io or nomerò lì farà l'atto. Petr. Son.23. Per ficar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

Nomato. Nominato. Lat. *nominatus, appellatus*. M.V. 6.63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiauonia, a sua volontà.

Nome. Vocabolo, col quale propriamente s'appella ciascuna cosa. Lat. *nomen*. Gr. *ὄνομα*. Bocc. Introd. n.1. Dall'ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutto fu fattore, le dia principio. E nou.78.3. L'vno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l'altro ebbe nome Zeppa di mino. Dan. Purg. cant.5. Trauersa vn acqua, ch'ha nome l'Archiano. Petr. Son. 5. Quando l'huomo i sospiri a chiamar voi, E'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. Vit. Cr. E volle saper le nomora di tutte le persone. Scal. S. Agost. Sono distinti tra loro, e hanno in se diuerse nomora, e diuerso numero. G V.1.57.4. Vi auea vno picciolo oratorio in nome di Santo Pietro Appostolo. Dan. Purg. c. 5. Nel nome di Maria finij, e quiui. ¶ Per fama. Canalc. med. cuor. Leuandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarano diuersi errori, e sette. Dau. Colt. Egli ha questo cattiuo nome di durar poco. ¶ Per vece, cambio, parte. Lat. *meo nomine, o meis verbis*. Bocc. g. 9.f. 4. Comandò il Rè a Neifile, che vna ne cantasse a suo nome. E nou. 65. 13. Far mie orazione speziali a Dio in vostro nome. ¶ Noma, termine grammaticale, Lat. *nome*. Onde Pronoma, così detto da essi, perchè esercita la vice del nome, come, io, tu, egli, e quei che seguono. Lat. *pronomen*.

Nomea. Nominanza. Lat. *nomen*. Genesi Quattro reami furon nel Mondo, li quali ognuno fu d'assai, e di grande nomea. M. V. 9. 27. E per questo modo montò tanto sua nomea.

Nomignolo V. A. Soprannome. Lat. *cognomen, cognomentum*. Buti. Ond'egli si nomina per lo nomignolo, e dice, ch'e' fu chiamato Ciacco.

Nominanza. Fama, gloria, grido. Latin. *nomem fama gloria*. Tratt. Consol. La Luce dell'occhio fa l'anima allegra, e la buona nominanza riempie L'ossa. Albert. cap. 33. La fama, e la nominanza è stato di dignitade non laidita, approuato per leggi, è per costumi, e in niuna cosa menomato. G. V. 2. 1. 3. Vdendo la nominanza di quella, e come era edificata da'nobili Romani. Tes. Br. 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispauenta. E lib. 7. 16. Guadagno, che viene, con mala nominanza è rio: amerei più scapitare, che laidamente guadagnare. Infer. c.4. E quegli a me l'onrata nominanza, che di lor suona su nella tua vita. E Purgat. c. 11. La nostra nominanza è color d'erba.

Nominare. Porre il nome, appellare, o chiamar per nome. Lat. *nominare, appellare*. Bocc. Introd. n.5. Li quali i volgari nominauan gauoccioli. E num. 30. O in tutto, o in parte, intendo di nominarle. E nou.2.12. E Giannotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni. Pet. c.2. Ch'a nominar perduta opra sarebbe.

Nominata V. A. Verbale, come andata, tornata, e vale lo stesso che nominanza. Rim. ant. P.N. Saladino. O stella d'Oriente, Di voi m'innamorai, per nominata.

Nominatamente. A nome, per nome, a vno a vno. Lat. *nominatim, sigillatim*. Bocc. n. 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare de suo'parenti nominatamente. Vegez. Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo. G. V. 12.113. 2. E spezialmente, e nominatamente, contr'a voi, ouero la vostra communità.

Nominatissimo. Superlat. di nominato. Latin. *celeberrimus*. Ouuid. Metam. D. Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordina lo lauorio. Vit. S. Pad. Questi imprima, essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male, nominatissimo.

Nominatore. Che nomina, che da'l nome. Lat. *nominator*. But. Adam primo nostro padre, lo quale fu nominator di tutte le cose, secondo la lor proprietade.

Nominazione. Imponimento di nome, il nominare. Lat. *nominatio*. Amet. car.91. Chiamato non fu alla sua nominazione. ¶ Per nominanza. Com. Inf.5. Inchinasti il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

Non. Auuerb. di negazione, come la No. Lat. *non*. Bocc. n.79. 29. Madonna io non fu'mai in coteste contrade. Dan. Purg.c.1. Non gli editti eterni, per noi, guasti. Petr. Son. 211. Cosa bella mortal passa, e non dura.

Non ier l'altro. L'altr'ieri. Omel. S. Greg. Non ier l'altro, ec. sapete per vna subita tempesta, quanti alberi furono suelti.

Nona. Pronunziata con l'o stretto, nome della quinta ora canonica che i Teologi dicono in lat.* *Nona*. Qui il tempo, nel quale ella si dice, e si suona, che è poco innanzi mezzo dì. Dan. Par. 15. Nod'ella toglie ancora, e terza, e nona. Bocc. n. 77. 57. Essendo già la mezza nona passata. E introd. n.55. Non era di molto spazio nona passata. ¶ Diciamo Far le none, e Sonar le none, forse per allusione alla parola Non, Che è quando vno dubita, che vn'altra lo richiegga d'alcun seruigio, comincia, preuedendo, a dire, che non può per più cagioni, far quella tal cosa.

Non che. Particella auuersatiua, e di negazione. Latin. *medium*. Bocc.n.9. 2. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite, con vitupereuole viltà, a lui fattene, sosteneua (cioè non solamente non vendicaua.) E n.27.32. Ogni gran cosa, non che vna picciola, farei volentieri. E g.4.p.7. Caccinmi via questi cotali qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora no mi bisona (cioè ancor chè, o, ma.) E forse vna maniera di parlar tronco.

Nondimeno. Nientedimeno. Latin. *nihilominus*. Bocc. proem. nou. 2. Nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. Dan. Infer. c. 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. Alcuni tra la Non, e'l Dimeno hanno messo vn Pero. come il Passau. car. 90. Non però di meno si richiede la confessione. E alcuni vi frammisero, per tanto. Dan. Inf.c.15. Ne per tanto di men, parlando vommi, Con Ser Brunetto. Che in questo luogo tanto è la Ne, che la Non.

Nonno. Auolo. Ant. Alam. Poi chiamo babbo, mamma nonno e zio. Paraff. Cusoffio la donne arrabicare.

Non nulla Sust. Cosa niuna. Capr. Bott. Voi siete dunque come dire vn non nulla.

Nono. Add. Nome numerale ordinatiuo. Latin. *nonus*. Par. 28. Così l'ottauo, e'l nono, e ciascheduno. Pass. 172. La nona condizione, ec. si è.

Non pertanto. Lo stesso che nondimeno. Bocc. n.5. 7. Non per tanto, quantunque di ciò si marauigliasse, in altro non volle, ec. Liu. M. fue soldato a piede, e non per tanto fue prode, e ardito marauigliosamente.

Non sinequare. Non senza cagione, è ancora oggi vsitato modo di dire. Franc. Sacch. Gli venne volontà d'andare a vedere il detto Re Odoardo, e non sinequare.

Norma. Stromento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, simili artefici aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo Squadra. Lat. *norma*. Qui per similit. modello, regola, ordine. Tes. Br. 1.6. Ma ell'era di sì fatta norma, che poteua formare, e ritrarre, ciò ch'elli volea. Dial. S. Greg. M. La rettitudine delli quali offendea nella norma della sua rettitudine. Dan. Inf. c. 25. Insieme si riposero a tai norme. But. Cioè a tai regole di mutamento. Petr. canz.20.4. E quel poco, ch'io sono Mi fa di loro vna perpetua norma. Dan. Par. c. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. Buti. Cioè la regola, e l'ordine di sopra. Com. Purg.6. Ah serua Italia, ec. Qui esclama contro gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de'nauilj vedoui de'nocchieri.

Norniera. Nome proprio, finto, per baia, come di prouincia, o di regno. Bocc. n.79.12. La Ciancianfera di Norniera.

Nosco. Voce composta di, nos, e con. E vale con esso noi, ed è solamente del verso. Lat. *nobiscum*. Dan. Purg. 22. Euripide v'è nosco, Anacreonte.

Nostrale. Aggiunto di cosa di nostra città ò paese, contrario a straniero. Lat. *nostras, atis*. Cr. 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e nostrale. Dan. Inf. c.22. E cose nostrali, e con istrane. E Pur.31. A nostral vento, O vero a quel della terra d'Iarba.

Nostro. Pronome possessiuo, val di noi. Lat. *noster*. Boc.

Intr.

Intr. n. 4. A nostra correzione mandata sopra i mortali. Dan. Purg. c. 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa, ec. Petr. canz. *49. 6.* Ricorditi, che fece il peccar nostro, ec.

Nota. Ricordo scritto. Lat. *nota*. G. V. 12. 3. 12. Non è da dimenticar di mettere in nota vna breue lettera d'ammonizione. ¶ E Nota son quei caratteri, con che i musici notano, e scriuon le figure de' lor conti: onde per metaf. diciamo poi Note alle voci. Dan. Purg. c. 8. Gli vscì di bocca con sì dolci note. E can. 22. Temprana i passi in angeliche note. E Inf. c. 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. Buti. note, cioè voci, perocchè, le voci son note delle passioni, che son nell'animo. Dan. Purgat. 30. Notan sempre Dietro alle note degli eterni giri (cioè armonie. Petr. canz. 9. 2. E con parole, e con alpestri note. Ogni grauezza del suo petto sgombra. Espos. Salm. Con allegra nota reciteranno le cose predette. ¶ Per macchia, e bruttura, sì come la Lat. *nota, infamia*. Dan. Purg. c. 11. Ben si dee loro atar leuar le note. Espos. Vang. Le quali acque calde lauano tutte le brutture, e le note dell'anima.

Notabile. Da esser notato, considerabile, marauiglioso. Lat. *notabilis*. Bocc. n. 7. 3. Fu vno de' più notabili, e de' più magnifici Signori, che dello 'mperador Federigo Secondo in quà, si sapesse in Italia. G. Vill. 12. 43. 4. Intra gli altri notabili huomini, che feciono per lo popolo, ec. Dan. Inf. c. 14. Cosa non fu dalli tuo' occhi scorta. Notabile, com' è 'l presente rio.

Notabile. Sust. Com. Inf. c. 3. La risposta di Virgilio qui si contiene, però conchiude vno notabile, che di vile, e di cattiua cosa l'huomo non dee ragionare.

Notabilissimo. Superl. di notabile. Latin. *notabilissimus*. Filoc. lib. 5. 360. Procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa.

Notabilmente. Euidentemente, in modo notabile. Lat. *notabiliter*. G. V. 12. 3. 5. Che noi alcuna cosa notabilmente non meritiamo. S. Agost. C. D. Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato, e diuulgato notabilmente.

Notaio. Da notare, per iscriuere. Quegli, che scriue, e nota le cose, e gli atti pubblici. Lat. *scriba, notarius*. Bocc. n. 1. 6. Egli, essendo notaio, aueua grandissima vergogna, quando vno di suo' strumenti, ec. fosse altro che falso trouato. Dan. Purgat. 24. Che 'l notaio, e Guittone, e me ritenne. ¶ Diciamo in prouerbio. Dio mi guardi da recipi di medici, e da ecetere di notai, e da spacci d'vsurai. ¶ E quell'altro. Notai, birri, e messi, non t'impacciar con essi.

Notaiuolo, Dim. di notaio, e vale notaio da poche faccende, che più comunemente diciam Notaiuzzo. Gio. Vill. 11. 79. 3. Il quale fu nato d'vn piccolo, e vil notaiuolo di Barletta.

Notamente. Notantemente, con notizia. But. Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conueniente al peccato, al primo debito alla virtù.

Notamento. Il notar nell'acqua. Lat. *natatus*. Cr. 11. 7. 2. I quali, per suo notamento, muouano l'acqua, e preseruin da corruzione.

Notante. Che nuota. Lat. *natans*. Liu. dec. 3. Gran parte delli caualli notanti eran, per li capestri tirati.

Notantemente. Noteuolmente, in modo notabile. Latin. *notabiliter*. But. E notantemente dice, che l'auarizia non lascia altrui passare per la sua via.

Notare. L'agitarsi che fanno gli animali nell'acque, per andare, e reggersi a galla. Lat. *natare, nare*. Amm. ant. Ci ho pesci, che nuotano. Dan. Inf. c. 17. Ella sen va, notando, lenta lenta, Ruota, e discende. Bocc. n. 14. 9. Notando quelli, che notar sapeuano, si cominciarono ad appicare a quelle cose, che per ventura loro si parauan dauanti. ¶ Per istare a galla semplicemente. Lat. *supernatare*. Bocc. nou. 24. 8. Essendo già il Mare tutto pieno di mercatantie, che notauano.

Notare. Per iscriuere, e contrassegnare. Latin. *notare*. Dan. Par. 19. Che noteranno molto in paruo loco. E Pur. 6. Se bene intendo ciò che Dio ti nota. ¶ Per por mente, considerare. Lat. *animaduertere, considerare*. Bocc. g. 8. f. 5. Non notasse le parole di quella. G. V. 9. 110. 4. E' è da notare vna fauola, che si dice. Ar. Fur. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a que' Signor di doppio scorno.

Notare, Da nota, per canto, o voce. Dan. Purg. 30. Anzi 'l cantar di quei, che notan sempre, Dietro alle note degli eterni giri. Buti. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto.

Notatore. Che nuota. Latin. *natator*. Ouuid. Pist. Tre volte attuffando la faccia di me notator con acque ritrose.

Notaria. L'arte del notaio. Sen. Pist. E in questo modo fu trouata l'arte della noteria, per la quale l huomo scriue, e ricoglie le parole. Maestruz. Se insegna agli scolari, o sia auuocato, o faccia la noteria, non pecca, sì come pone, ec.

Noteuole. Notabile. G. Vill. 12. 43. 5. Intra l'altre noteuoli ingratitudini fatte, per lo detto popolo. M. V. 4. 52. E seguironne cose assai noteuoli.

Noteuolmente. Con modo da notarsi. Lat. *notabiliter*. But. Noteuolmente disse l'Autore, che tre volte l'abbracciò.

Notificagione. Il notificare. Lat. *notificatio*. Stor. merc. Quel guardiano quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scriuere sia tenuto.

Notificare. Far noto, significare. Lat. *notificare, significare*. G. V. 11. 81. 4. Notificandola alla nostra oste di Lungata, che stessono apparecchiati.

Notificatore. Che notifica. Com. Pur. 24. Notificator della vniuersa pianta, e prima radice.

Notissimo. Superl. di noto. Lat. *notissimus*. Boccac. n. 98. 47. A tutti i Romani notissimo ladrone.

Notizia. Il conoscere. Lat. *notitia, cognitio*. Boc. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia peruenne, io ne fossi lodato. Dan. Purg. c. 18. Onde venga lo 'ntelletto Delle prime notizie huomo non sape. But. Cioè delle generalità. Petr. cap. 1. Nessun vi riconobbi a' alcun v'era Di mia notizia.

Noto. Manifesto, conosciuto. Lat. *notus, cognitus*. Lab. n. 180 Quasi che a me non fosse noto, chi essi furono. Dan. Purg. 23. Giugnendo per cammin gente non nota. E canz. 7. E non senza diletto ti fur note. Petr. canz. 185. S'a voi fosse sì nota La diuina incredibile bellezza.

Notomia. Vedi Anotomia.

Notomista. Vedi Anotomia.

Notoriamente. Pubblicamente. Lat. *palàm*. I teologi dicon *notoriè*. Passau. 128. Se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata.

Notorio. Pubblico, manifesto. Lat. *notorius*. dicono à legisti, *manifestus*. Caualc. fr. ling. Narra ancora il detto Cesario, che vno notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a vn sinodo, e consilio. G. V. 6. 3. 2. Perche sta notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. Difend. pace, Certo questo è chiaro e tutto notorio.

Nottare. Farsi notte, rabbuiarsi. Lat. *noctescere*. Liu. M. Ma egli era incominciato a nottare.

Notte. Quello spazio di tempo, che 'l Sole sta sotto l'Orizzonte. Lat. *nox*. Gr. νύξ. Quist. Filos. C. S. La notte è priuazione, o vero assenzia della natural luce, cioè del Sole. Lat. *nox*. Gr. νύξ. Espos. Vang. Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. Bocc. n. 77. 29. E mandolle a dire, che la notte vegnente, ec. E n. 39. Al tuo amante le tue notti riserba. E nou. 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo caualcar della notte, auea assai. Dan. Pur. 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto, Di prima notte, mai fender sereno. Petr. can. 4. st. 3. Là ve tolto mi fu dì e notte andaua. Fior. vir. La notte è fatta per pensar quello, che l'huomo dee fare il dì. Auere auuto la buona, o la mala notte, vale auerla passata in piacere, o in trauaglio. Bocc. nou. 13. 2. E mentre che della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionaua. E n. 77. 35. Rinieri sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato. Diremmo anche auere vna buona, o vna mala nottolata. Salu. Spin. Egli aurà pure auuto a buon conto in cambio di quella, ch' e' si prometta, vna nottolata d'vn'altra fatta. In prouerbio, e non è ancora andato a letto, chi ha à auer la mala notte, che è vn minacciare, e pronosticare altrui male. Lat. *Non dum euasit, quem pœna manet.*

Nottatempo. Nel tempo della notte, cioè nel cuor della notte. Lat. *noctu, intempesta nocte*. Lib. viagg. Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

Nottetempore. Notte tempo. G. V. 12. 47. 1. Poco tempo appresso, per tradimento, di notte tempore, vccise il detto Marsilietto. E 10. 151. 3. Di notte tempore assalirono le mura.

NOTTOLA. Non è differente dal saliscendo, se non di materia che il saliscendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa, e serue al medesimo vso. Franc. Sacch. rim. Che quei, che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, ch'a gran porta nottole. Lor. Med. Canz. La nottola m'alzò col coltellino. Firenz. As. d'oro. Messa la nottola nell'vscio, e puntellatolo molto bene. ¶ Per ciuetta. Lo stesso. Prouan, che di metteggio volin nottole.

NOTTOLATA. Vedi NOTTE.

NOTTURNO. Di notte, che appartiene a notte. Latin. *nocturnus*. Lib. Astr. multiplica le diurne in parte d'vn'ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'vn'ora notturna non iguale. Guid. G. Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. Dan. Purg. c. 7. Non però, ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. Petrar. canz. 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere saluagge.

NOVALE. Lat. *noualis*, *veruactum*. Cr. 11. 6. 5. Nouale è il campo, che prima alla coltiuatura si mena, e che si mena alla prima, virtù, per riposo d'vn'anno, o vero di più. E lib. 2. 19. 14. Nouale è quello, il quale ritorna alla virtù prima, rinnouata per riposanza. E cap. 15. 10. Il nouale appellauano quello, che de'due anni, o de'tre, o de'quattro, o de'cinque, o forse de'sette anni l'vno si semina. E n. 9. Ne' quali le piante, per cultiuamento, si dimesticano, cioè il suolo .i. acconcio a seme: il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il nouale.

NOVANTANA. Quantità di cose di numero, nouanta, come decina, dozzina, quarantena. Lib. Astr. Comincia li due capi della linea dell'agguagliator del die, che sono li due punti B, D. e aggiugneranno le nouantene alli due punti di A, C.

NOVANTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. L'vltimo, in ordine, di nouanta. Lat. *nonagesimus*. Lib. Astr. E aggiungonsi li due nouantesimi sopra li capi, ec.

NOVARE. Far nuouamente, rinnouare. Latin. *innouare*. Lib. Macc. M. Mandolli a Roma a ordinare, e a nouare amistade.

NOVE. Nome numerale. Latin. *nouem*. Dant. Parad. 17. Per la nouella età, che pur noue anni Son queste ruote intorno di lui torte. Bocc. n. 17. 4. Di far nuoue nozze da noue volte.

NOVELLA. Narrazion fauolosa, fauola. Lat. *fabula*. Bocc. tit. Nel quale si contengono cento nouelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giouani huomini. E proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, e istorie, che dir le vogliamo. E nou. 20. 22. Questa nouella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno non v'era, a cui non dolessero le mascelle. ¶ Per chiacchieramento senza prò, e conclusione. Lat. *nugæ*, *gerræ*, Bocc. n. 82. 8. E multiplicando pur la Badessa in nouelle, ec. E nou. 77. 66. Il lauoratore, dopo molte nouelle, leuatasi la donna in collo, che andar non poteua. E nou. 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle, come spesse volte auuiene, ec. [cioè in baia, e in canzone] ¶ Per auuiso, il che diciamo anche, nuoua. Lat. *nuncius*. Dan. Purg. cap. 8. Cominciò ella se nouella vera Di Valdimagra, ec. sai. E cant. 27. Anzi che'l fatto sia fa le nouelle. N. ant. 69. 2. Benuegna lo Signor mio: che nouelle? Petr. canz. 11. 3. Come cre'che Fabbrizio Si faccia lieto, vdendo la nouella? Tau. rit. Trouarono, sì come Belistenea Tristano in braccio strettamente; e lo Re disse. Figliuola, che nouelle son queste? (cioè che nouità, che cose?) ¶ Per ambasciata. Tau. rit. Sappiate, che tal nouella lo farò volentieri. Onde Portare, e recar nouelle. Lat. *nuncium afferre*. ¶ Riportar nouelle si dice del NOVELLIERO. ¶ Diciamo NOVELLATA vn raccontamento di più cose, che l'huom non ne creda niuna vera. Lat. *nugæ*, *tricæ*, *opinæ*.

NOVELLAMENTE. Di nouello, di nuouo, di fresco. Latin. *nuper*, *dudum*. Bocc. nou. 79. 3. Questo maestro Simone, nouellamente tornato, sì come è detto. N. ant. 56. 2. Se potesse trouare alcuno, che fosse nouellamente morto, Dan. Purg. 20. Per cui nouellamente è Francia retta. Petr. canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca.

NOVELLARE. Raccontar nouelle. Latin. *fabulas narrare*. Bocc. Introd. n. 56. Non giucando, ec. ma nouellando, E num. 57. Le donne parimente, e gli huomini tutti lodarono il nouellare. E g. 7. p. 4. Tempo era da riducersi a nouellare. Dittam. In questo tempo, che qui ti nouello. ¶ Per chiacchierare, dir male. Lat. *fabulari*, *garrire*. Lab. n. 290. Adiuenne, che io della lettera, di che tu ti rammaricchi, senti nouellare. Lo stampato per errore, dice, nouelle. Tratt. P. mort. Chi per loquacità, o vero, per nouellare, dice tal parole ad altri, che mette discordia, o zizzania fra gli amici, e beniuolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere, ec. pecca grauemente, e di sotto. Posto ch'egli faccia questo non per torgli la fama, ma per ciarlare, e nouellare.

NOVELLATA. Vedi NOVELLA.

NOVELLATORE. Raccontator di nouelle. Lat. *fabularum narrator*. Bocc. n. 51. 5. Era molto migliore intenditor, che nouellatore. N. ant. 30. 1. Mess. Azzolino auea vn suo nouellatore, il qual facea fauolare.

NOVELLETTA. Dim. di nouella. Latin. *fabella*. Boccac. n. 78. 2. E perciò intendo di dirui vna nouelletta d'vn giouane, ec.

NOVELLIERO. Che riporta nouelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de'quali ne può nascere scandalo, e male soddisfazioni. Ret. Tull. Fuggi i lusinghevoli nouellieri. Caual. Pungiling. Del peccato delli bilingui, e nouellieri. ¶ Per, messo, ambasciadore. Latin. *nuncius*. Stor. Rinal. Montalb. Quanto senti dal suo folletto Surpin lo nouelliere.

NOVELLINO. Nuouo, da poco tempo in quà. Franc. Sacch. op. diu. Questi nouellhoi gli faceuano perder la fede a'vecchi.

NOVELLIZIA. Primizia, dicesi propriamente de'fiori, e de'frutti, che vengono alquanto fuor di stagione. Lat. *primitiæ*. Qui per similit. Medit. arb. cr. Con quelli Santi Magi, i quali furono nouellizia de'Gentili ocl la fede di Christo.

NOVELLO. Vedi nouo. Lat. *nouus*. Liu. M. Noi non propogniamo oiente di nouello. Dan. Purg. can. 19. Nouella vision, ch'a ciò mi piega. Petr. Son. 9. Che veste il Mondo di nouel colore. Bocc. n. 13. 11. Camminando adunque il nouello Caualiere. ¶ E vendere, e comperare a nouello, quel che oggi noi diciamo, vendere, e comperare in erba, che è riscuotere, e pagare la valuta del frutto, auanti ch'e' sia maturo. Pass. 121. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, e socci, vendere, e comperare a nouello, e più altri modi.

NOVELUZZA. Dim. di nouella. Bocc. n. 32. 21. Auuenne, che, di questo fatto, alcuna nouelluzza ne venne, ec. agli orecchi (cioè sentore) Lat. *rumusculus*.

NOVEMBRE. Il nono mese dell'anno, secondo gli Astrologi. Dan. Purg. 6. Ch'a mezzo nouembre Non giunge, quel che tu, d'Ottobre, fili.

NOVERARE. Vedi annouerare. Latin. *numerare*. G. V. 10. 112. 3. E parte di loro stauano a vicenda nella camera, e a nouerarle.

NOVERCA V. Lat. Matrigna. Dan. Parad. 16. Se la gente, ch'al Mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare nouerca.

NOVERO. Numero. Lat. *numerus*. G. V. 7. 13. 4. E di questo nouero furono de'Guelfi, e de'Ghibellini. M. V. 9. 49. Le quali insieme son gran nouero d'anni, ec. Buti. Quando Ercole si venne a partire, annouerò le sue bestie, e, non trouando di nouero, l'andò cercando, e, non trouandole, si partiua.

NOVISSIMO. Superl. di nuouo. Latin. *recentissimus*. N. ant. 3. Il Soldano, per la molto nouissima cosa, raunò Saui. E nou. 91. 1. Difficil, come auea trouato vna nouissima bestia. ¶ Per vltimo. Latin. *nouissimus*. Dan. Purg. c. 30. Quali i beati al nouissimo bando. Com. Infer. c. 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de'corpi nel nouissimo di.

NOVITÀ. Cosa nuoua, insolita, e che auuiene improuisamente. Latin. *nouitas*. M. V. 1. proem. Di mettere opera a scriuer le storie, e le nouità. Dan. Inf. c. 16. E pur conuiene che nouità risponda. Pur. 10. Per veder nouitadi, onde son vaghi. Bocc. n. 7. 12. De questa che nouità è oggi, che nell'animo m'è venuta? G. V. 5. 18. 2. E, per l'vna nouità, ne risolse di rimbalzo l'altra.

NOVITIA. Dan. Par. 27. Sol, per fare onore. Alla nouizia, non per alcun fallo. Qui sposa nouella.

NOVIZIATICO. Luogo doue i frati tengono i nouizij, e'l tempo, nel quale si è nouizio. Latin. *tyrocinium*. Collaz. S. Padr. Col quale, infino dal nouiziatico, e ne' dirizzamenti della caualleria spirituale, fu a me non diuiduo-

deuole compagnia . Oggi diciam.

NOVIZIATO.

NOVIZIO add. Soro, e nuouo nell'esercizio, ch'e' piende à fare. Lat. *nouitius*. M.V. 9.63. E che gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e nooiaia.

NOVIZIO sust. Di chi nouellamente è entrato in religione.

NOZZE. Matrimonio, maritaggio. Latin. *nuptiæ*. Boccac. nou.18.1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che, per pietà di colei, sospirauano. ¶ E per conuiti, che si fanno nelle solennità degli sponsalizi. Lat. *conuiuium nuptiale, repatium*. Boccac. nou.13.24. E appresso le nozze belle, a magnifiche fatte. Dan. Purg. c.22. Poi disse: più pensaua Maria, onde Foffer le nozze orreuoli, ed intere. Ar. Fur. Fansi le nozze splendide, e reali. ¶ Diciamo in prouerbio, Auer piu che far, ch'vn paio di nozze, cioè esser fuor di misura occupato.

N V

NVBE. Nuuola. Latin. *nubes*. Petr. canz.42.2. E'l Ciel qual'è se nulla nube il vela. Dan. Par.2. Pareua a me, che nube ne coprisse, lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse. ¶ Per metaf. G.V. 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto opinione, si'l vuole dichiarare. Dan. Purgat. 17. Del mio maestro vsci fuor di tal nube.

NVBILITADE. Scurezza, oscurità. Latin. *nubilum*. Com. Par.2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NVBILOSO. Oscuro, quasi coperto di nuuole. Latin. *nubilus a um*. Com. Par.2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. Petr.canz.5.4. Là sotto i giorni nubilosi, e breue.

NVCA. Dan. Inf.c.32. La've'l ceruel s'aggiogne con la nuca. Buti. E la nuca lo schienale delle reni, e aggiugnesi nella collottola col ceruello, e quindi piglia suo nutrimento a tutti li nerui, e quando l'huomo è offeso nella nuca, da indi in giù, perde il sentimento. Cresc.11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, si come la nuca negli animali. Ar. Fur. Afsolfo intanto per la cuticagna, Va dalla nuca infin sopr'alle ciglia cercando.

NVDARE. Spogliare ignudo. Lat. *nudare, denudare*. Qui è metaf. e val priuare, e far vano. Mor. S. Greg. E questo auuiene, quando sopraunenendo in esta la grauezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NVDITA. Astratto di nodo. Lat. *nuditas*. Annot. Vang. Sono stato in fatiche, in angoscia, io freddo, e in nuditade. Pass.31. Sosteneua fame, e freddo, e nudità. Mor.S.Greg. In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. S. Grisost. Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte, volentieri sostengono.

NVDO. Ignudo. Latin. *nudus*. Passau. E non t'auuedi, che tu sei misero, cieco, e nudo. Bocc. nou.98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto dal lungo pianto, s'addormentò. Dan. Purgat. c.9. E vna spada nuda auea in mano. Petr. Son.7. Pouera, e nuda vai Filosofia. ¶ Per similit. Tes. Br. 3. 4. E sappiate che tutta la terra, che non guarda verso Mezzodie, è senza fontane, e nuda d'acque.

NVDRIRE. Nutricare. Lat. *nutrire, alere*. Bocc.n.29.25. E partori due figliuoli simiglianrissimi al padre loro, e quegli fe diligentemente nudrire. Dan. Inf.c.12. E'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. Petr. Son.1. Di quei sospiri, ond'io nudriua il core.

NVGOLOSO. Nubiloso, nuuoloso. Lat. *nubilus a um*. Lib. viag. E poco stante incomincia a diuentar nugoloso, come si parte il di dalla notte.

NVLLA. Niente. Lat. *nihil*. Bocc.n.212. Mi pare che si procacciano di ridurere a nulla. E nou.2.7. E altrimenti mai non ne farò nulla. Amm. ant. A i nostri tempi, chi vuol piacere, dia molto, riceua poco, e dimandi nulla. Declam. Quintil. C. spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. Caoalc. med. cuor. Perocchè eglino, nella loro Città terrestra, viuendo nel Mondo, recano a nulla, e disfecciono la tua immagine. Dan. Purg. c.1. Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua. E rim. Dimmi, che ha'tu fatto, Circo auaro disfatto. Rispondemi, se puoi, altro, che nulla? Petr.canz.28.8. Ben sai, canzon, che quanto io parlo è nulla. ¶ Per qualche cosa, ponto: Cóme. Vuo'tu nulla? Latin. *numquid vis?* Come pare, che sia questo. Bocc. nou.83.5. Potrebb'egli essere, ch'io auessi nulla? Disse Buffalmacco. Si potresti auer cauelle, non che nulla. Dan. Pur.c.6. E se nulla di noi pietà ti muoue. ¶ talora per NVLLA diciamo ZERO. Si come vsauano i Latini *Nihil*. Per esempio. Questo è vn zero a quel ch'e's'spera, cioè nulla, in riguardo di quello, che, ec. Morg. E dirà l'autore ha scritto il vero, Senza mutare, o aggiugnerui vn zero.

NVLLO. Niono. Latin. *nullus*. G.V. 3.5.3. E ma'poi non fu nullo Imperador d'Italia. Dan. P. 7. Io son Virgilio, e per null'altro rio Lo Ciel perdei, che per non auer fe. E cant.8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. E Parad.9. Si che nulla Voglia di se, a te puote esser fuia. E Purg.6. E se nulla di noi. Pietà ti muoue. Petrar. Canz.5.5. In nulla sua tenzione Fur mai cagion si belle, e sì belle leggiadre.

NVME. Deità. Lat. *numen*. Dan. Parad.13. Ruppe'l Silenzio ne'concordi numi.

NVMERARE. Vedi ANNOVERARE. Lat. *numerare*. Lib. Sagram. E forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. M.V. 1.56. La moltitudine de'Christiani, che andauano a Roma, era impossibile a numerare. Dan. Par.29. Ne giugneressi numerando al venti.

NVMERATORE. Che numera. Latin. *numerator*. S. Agost. C.D. Non si può comprender d'animo gran numeratore.

NVMERAZIONE. Il numerare. Lat. *numeratio*. Cóm. Inf. c.5. Ed è mille numero si grande, che sopra con certa numerazion non si monta, se non sinonima di quello, o insta quello.

NVMERO. Raccolto di più vnità. Lat. *numerus*. Boc. Introd. n.3. Al numero peruenuti di mille trecenquarantotto. Dan. Par.29. Determinato numero si cela. Tes. Br.t.3. E parte l'vno per l'altro, e nomero sano, e numero rotto. E lib.2.40. Dunque conuiene elli, come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero, e a misura. Il nomero sta nella ragione, e ha nome giudicio, dimostrazione. ¶ E numero diciamo alle figure aritmetiche, o d'abbaco. ¶ Talora per moltitudine, come: vn gran numero di gente, vn gran numero di cose. ¶ E oumero anche diciamo all'armonia del verso, e della prosa: prosa di bel numero, cioè ben distesa, e bene ordinata. da'Greci detto ῥυθμος.

NVMEROSITA. Astratto di numero. Lat. *numerositas*. S. Agost. C.D. Grande, ed ineffabile numorosità di tempo, pur che sia finita, non è tanta, quanta vna picciola gocciola, comparata a quel mare oceano.

NVNZIANTE. Che annunzia, riferisce. *Lat. nuncians*. Liu. dec.3. Dieci Numidi vsciti a spron battuti, a lui ne vennero nunzianti, che, ec.

NVNZIARE. Annunciare. Lat. *nunciare, significare*. N.ant. 68.5. Tornò dunque al Rè, e nunziò, ch'era fatto quello, che auea comandato. Caual. med.cuor. Essendogli nunziato da vn suo amico, come vn rio huomo auea messo fuoco in vn suo pagliaio.

NVOCERE. Far danno, male, pregiudicare. Lat. *nocere, obesse*. Bocc. n.81.9. Ne mai cosa le ne saprebbe, che lor nocesse. Lab.42. Per certo io non son veneno, per nocerti. Dan. Inf.c.7. Disse, per confortarmi, non ti noccia La tua paura. Petr.Son.2. Com'huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aspetta. Filoc.lib.6.237. In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. But. Acciocchè più sieno nociuti dallo'ncendio.

NVORA. Moglie del figliuolo. Lat. *nurus*. Boc.n.18.4. Sempre con la Reina, e con la nuora di lei, conuersando. Liu.M. E perciocch'egli non sapea, che la sua nuora fosse in ira, dimenticò egli il suo nipote. ¶ Diciamo in prouerbio. Dire alla figliuola perche la nuora intenda: e vale, chi ha a intendere intenda. But. Io dico a te figliuola, perchè intenda la mia nuora.

NVOTO. Il notare. Latin. *natatus us*. Fr. Giord. S. Chi non sapesse di nuoto s'affogherebbe. Ar. Fur. E come destro e di più d'ogni altro ardito Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

NVOVAMENTE. Di nuouo, di presente. Latin. *modò, iterum, e nonè*, disse Agelio. Bocc. n. 77.44. L'esfermi di te nuouamente fidata. Petrar. Son. 53. Ma nuouamente (Ond'io mi marauiglio) Dirol, come persona, a cui ne calse.

NVOVO. Quel, ch'è fatto nouellamente, di fresco, non più veduto, insusato, non adoperato. Latin. *nouus, recens* a inau-

inauditus. Bocc. proem.7. Se da nuoui ragionamenti non è rimossa. E introd. n. 19. Le quali cose, ec. cessarono, e altre nuoue, in lor luogo, ne sopranennero. Dan. Purg. c. 1. Come colui, che nuone cose asseggia. E Par. 2. E nuoue Muse mi dimostran l'Orse. Petrar. Son. 34. Più non asconde sue bellezze nuoue. Bocc. n. 4. 6. Occorsegli vna nuoua malizia. E n. 7. tit. Onestamente morde vna auarizia nuoua venuta in M. Can della Scala. Petr. c 18. 6. Vna dolcezza inusitata, e nuoua. E canz. 31. 1. Qual più diuersa, e nuoua Cosa fu mai? Bocc. n. 85. 10. Calandrino cominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuoui atti del mondo. E non. 79. 5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del mondo, con sue nuoue nouelle. N. ant. 73. 2. Li fanti, per la nuoua cosa, l'andaro a dire al Signore. Petrar. Son. 292. Non fu simil bellezza antica, o nuoua, Ne sarà credo (cioè moderna) ¶ Per similit. in conseguenza, semplice, inesperto, mal pratico, soro. Latin. *imperitus*, *rudis*. Bocc. n. 18. 8. Andreuccio, sì come nuouo, fermamente credette lei, douere essere, non men che gran donna. E nouell. 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareua vn nuouo huomo, che per altra vaghezza. Dan. Purg. c. 1. E quiui il nuouo giorno aspetteremo (cioè futuro, vegnente) Petr. canz. 24. 2. Tutta l'età mia nuoua Passai contento (cioè giouanile)

NVOVOPESCE. Si dice a huomo di nuoui costumi, e burleuole. Franch. Sacch. Auuisandosi i più, che qualche nuoui pesci auesson fatto questo.

NVRO. Voce in tutto lat. Nuora. Dan. Par. 26. O Padre antico, a cui ciascuna sposa è figlia, e nuro.

NVTRIBILE. Atto a nutrire, di nutrimento. Latin. *alibilis*. Cr. 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NVTRICAMENTO. Il nutricare. Lat. *nutricatio*, *nutrimentum*. Amm. ant. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma, perchè all'ardente corpicciuolo diamo noi nutricamento di fuoco; M. Aldob. I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. M. V. 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuor di speranza di ricogliere grano, biade, o altre frutte, per nutricamento di quattro mesi. Tes. Br. 2. 33. E la virtù del nutricamento serue a natura, che ingenera. Fr. Gord. S. E però l'acqua, imperciocchè elemento semplice, non da nutricamento, ne sustanzia per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NVTRICANTE. Che nutrica. Lat. *nutricans*. Cr. 2. 11. 1. Abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, o vero vmore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conueniente. Franc. Sacch. rim. Sia benedetto il nutricante latte.

NVTRICARE. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo. Lat. *nutricare*, *nutrire*, *alere*. Bocc. n. 16. 13. Sempre a' suo' cauriuoli auendo amore, e faccendogli nutricare. N. ant. 2. 2. Il cauallo è nutricato a latte d'asina. Fr. Giord. S. Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. ¶ Per similit. Boccac. n. 25. 7. Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi si nutrica. Dan. Purgat. c. 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura, Poi vince tutto se ben si nutrica. Petrar. canz. 35. 4. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. Naestruz. Quando non sapeua, che fosse cherico, perche nutricaua la chioma, e portaua i capelli lunghi.

NVTRICATORE. Che nutrica. Lat. *nutritius*, *nutritor*. Petr. huom. Ill. Già il suo nutricatore, per l'opre informato, cominciaua a fermarsi in quella oppenione. Vit. S. Padr. Or se tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni. Caualc. fr. ling. Il quale, per fede, conosco, e tengo lui, non solamente per fattore, e nutricatore, e gouernatore, ma, ec.

NVTRICATRICE. Verbal femm. che nutrica. Lat. *nutrix*. Amm. ant. Nutricatrice di peccato l'adulazione è.

NVTRICE. Balia, che alleua, nutrica. Lat. *nutrix*, *nutricula*. Vit. Plut. Erano molti maestri, e nutrici d'Alessandro. Dan. Purgat. 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando. Cr. 9. 82. 5. Accompagnati dalla lor nutrice, la qual col chiocciar gli riduce a casa.

NVTRICHEVOLE. Di nutrimento, atto a nutricare. Latin. *alibilis*. Cr. 3. 7. 2. il grano, il qual nella terra grassa nasce, è più grasso è più a peso, graue e più nutricheuole.

NVTRIMENTALE. Nutricheuole. Cr. 2. 1. 4. La terza cosa è l'vmor della pioua, e della rugiada, e della neue, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, ch'è negli animali l'vmido nutrimentale de' cibi preso. Com. Purg. 25. Diuenta magro per difetto di cibo nutrimentale.

NVTRIMENTO. Il nutrire, e la cosa, che nutrisce. Lat. *nutrimentum*, *nutricatus*, *us*, *alimentum*. Collaz. S. Pad. Poich'auessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poueri, non potrebbono però salire alla perfezion del vangelo. Cr. 5. 20. 10. Le pere, ec. Son fredde, e secche conueneuoli ad vso di medicina, ma non ad vso di nutrimento. E lib. 3. 17. 1. Saggina, ec. E quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch'ella richiede. Vit. Plut. Le ricchezze non l'auea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. Lab. n. 218. E per conseguente, più di nutrimento aggiungono al loro amore. Dan. Par. 17. Nel primo gusto vital nutrimento. Petr. can. 45. 2. Quel caro nutrimento in che di morso Diè, chi'l Mondo fa nudo. E cap. 6. A guisa d'vn soaue, e chiaro lume, Cui nutrimento, a poco a poco manca. Lib. Amor. Soprauuegnendo pouertà li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NVTRIRE. Nutricare. Lat. *nutrire*. Dan. Purg. 22. Che nutriro il Battista nel diserto.

NVTRITIVO. Che ha virtù di nutrire. Lat. *alibilis*. Fiam. lib. 1. 57. Dal quale tu prima li nutriui alimenti prendesti. Annot. Salm. E da que' che temeuano Dio era molto saporosa, e nutritiua.

NVTRITVRA. Il nutrire. Latin. *nutricatio*, *educatio*. Genesi. E fue il primo, che trouò gli agi, e la nutritura del bestiame. Cr. 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma Sole.

NVVOLA. Nuuolo. Lat. *nubes*. Dan. Purg. 5. Ne Sol calando nuuole d'Agosto. Com. Pur. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernosa a modo di spugna, e però è riceuitiua delle impression de' fummi. Mor. S. Greg. Per tanto adunque la colonna della nuuola, la quale andaua dinanzi al popolo nel diserto.

NVVOLAGLIA. Vedi NVVOLO.

NVVOLATO sust. La quantità de' nnuoli, e'l rannuuolamento. Lat. *tempus*, *nubilum*. M. Vill. 4. 7. Auuenne che quella giornata continuando la processione, il Cielo empiè di nuuoli, ed il secondo di sostenne il nuuolato.

NVVOLETTA. Dim. di nuuola. Lat. *nubecula*. Dan. Inf. c. 29. Sì come nuuoletta in su salire.

NVVOLETTO. Dim. di nuuolo. Lat. *nubecula*. Bocc. g. 10. p. 1. Ancora eran vermigli certi nuuoletti nell'occidente. Petr. Son. 43. A lui la faccia lagrimosa, e mesta, Vn nuuoletto intorno ricoperse. E NVVOLVZZO disse il Morg. vn nuuoluzzo pur non si vedea.

NVVOLO, e NVGOLO. Lat. *nubes*. Dan. Par. 16. Quanto esser può di nuuol tenebrata. Com. Purg. 21. Nuuolo, secondo il Filosofo, è vapore vmido, attratto nella parte superior dell'aere. E appresso. Nuuolo è vn strignimento dell'aere, raunato, per attrazion di vapore, e di fumosità di Terra, e di Mare, per la larghezza dell'aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuuola, di quà, e di là si muoue, e dimena. Bocc. n. 14. 10. Niuna cosa altro che nuuoli, e mar si vedea. Cr. 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia. Petr. canz. 4. 9. Canzone, io non fu mai quel nuuol d'oro, che poi discese in preziosa pioggia. Tes. Br. Quando l'acqua è cotta in picciol vasello di rame, s'ella non fa limo, ne rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuuoli, e senza altra lordura. ¶ In questo significatto diremmo anche PANNI. ¶ Per similit. Gran quantità di cose, ch'adombrin l'aria, a guisa di nuuolo. N. ant. 83. 6. Quando lo'mperador vide il nuuolo delle spade, disse. Diremmo anche vn nugol di pecchie, di Stornelli, di grilli, e simili. Arist. *spovrûn vipor*. E nuuolaglia diciamo a quantità di nuuoli.

NVVOLOSO. Pien di nuuoli, oscurato, e ricoperto da' nuuoli. Lat. *nubilus*. Filoc. lib. 5. 159. Rischiarare il nuuoloso tempo, e'l chiaro Cielo riempire a mia posta d'oscuri nuuoli. ¶ Per similit. Albert. cap. 21. La serenitade del puro cuore non si sozza di nuuolose macchie. Fr. Ia. Cess. E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere diritta via caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore, colà doue queste cose regnano, la mente è nuuolosa.

NVVOLVZZO. Vedi NVVOLO.

NVZIALE. Che attiene a nozze. Latin. *nuptialis*. Caualc. Specch. cr. La castitade è quella vesta nuziale, la quale ci conuiene auere, Maestruz. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale, per lo bene nuziale.

O

O LETTERA vocale, che ha gran parentela con l'V, vsandoci, in molte voci medesime, l'vna, come l'altra, dicendosi SORGE, e SVRGE, COLTIVARE, e CVLTIVARE, AGRICOLTVRA, e AGRICVLTVRA, FORSE, e FVSSE. Ha appo di noi due diuersi suoni, si come l'è: l'vno più aperto, come BOTTA, l'altro più chiuso, e molto più frequentato in questo linguaggio, si come BOTTE: onde, per fuggir la mala pronunzia, farebbon necessarij due distinti caratteri, quantunque detta diuersità di suono, appo i Poeti, non impedisca la rima. Petr. canz. 8.

E l'accorte parole.
Rade del Mondo, o Sole.

DOVE. Nella penultima di PAROLE L'O si pronunzia aperto, e in quella di SOLE, chiuso.

O Talora è interiezione,
e serue alla espression di molti affetti, e di varj, come di marauiglia. Bocc. n. 22. 9. O signor mio, questa che nouità è stanotte? E nou. 73. 18. Oimè, maluaggia femmina, o eri tu costì? E nou. 30. 7. Tu hai vn'altra cosa, che non ho io, e hala in cambio di questo. Disse Alibech: o che? ¶ Di curiosità. Boc. g. 4. p. 10. O come si chiamano. ¶ Di ricordanza del bene. Bocc. n. 93. 5. O liberalità di Natan. ¶ D'aggrandimento. Bocc. n. 28. 21. O io disse il Bolognese, se vidi lungi delle miglia più di bella e ac heremo. ¶ Di dimostrazione. Boc. n. 28. 21. O disse Ferondo, s'io vi torno mai, io sarò il miglior marito del Mondo. ¶ Di magnificare. Dan. Par. 27. O gioia, o ineffabile dolcezza, O vita eterna d'amore, e di pace. ¶ Di dolore. Bocc. introd. n. 27. O quanti gran palagi, ec. o quante memorabili, schiatte, si videro senza successor debito rimanere (o pouero a me, o sciagurato a me) ¶ Di souuerchia gioia. O Calandrin mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia. ¶ d'esclamazione. Bocc. nou. 37. 11. O felice anime, alle quali in vn dì auuenne, ec. ¶ Di sospetto, e timore. Bocc. 21. 13. O se noi ingrandissimo, come andrebbe il fatto? ¶ Per modo di spaurire, e soprauentare. Bocc. n. 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò, o o: per lo qual grido, ec. le gru cominciarono a fuggire. ¶ D'irrisione. Boccac. nou. 77. 25. Aprite, per Dio, ch'io mi muoio di freddo: o sì ch'io so, che tu se vno assiderato. ¶ Di tenerezza, nou. 44. 6. O figliuola, che caldo fa egli? ¶ D'allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur. Pensò Aquilante al primo comparire. Che'l vil Martano il suo fratello fosse, ec. E con quell'o, che d'allegreza dire Si suole, incominciò, ma poi. ¶ D'eccesso di desiderio. O s'i' l'auessi, io sarei pur contento. ¶ Di sdegno, d'ira. O s'i' lo potessi auer nelle mani. ¶ Di ritrosia, di fantasticaggine. O sì io non vo' fare. ¶ Di prontezza, di volontà. Vuo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare? ¶ D'amoreuolezza, di benignità, di cortesia. O Antonio, tu sie'l ben venuto. ¶ Di rincrescimento, noia, stucchevolezza. Oue baia: oue modi. ¶ Di compassione. O e' me ne fa male.

O. Auuerbio di vocazione. Lat. *heus*. Bocc. n. 87. 10. O donno Giannai, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. Dan. Par. 2. O voi, che siete in piccioletta barca. Petr. canz. 5. 1. O aspettata in Ciel beata, e bella.

O. Particella separatiua. Lat. *aut*. Bocc. n. 77. 51. Se gli occhi mici d'auerti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. Dan. Parad. 2. Si come, per cessar fatica, o rischio. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia.

O B

OBBEDIENTE. Che obbedisce. Lat. *obediens*. Bocc. n. 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. Pet. can. 5. 1. Alla diletta obbediente ancella.

OBBEDIENTEMENTE. Con obbedienza. Latin. *Obedienter*. Dan. Conu. 103. Quegli, che vmilmente, e obbedientemente sostiene al correttore le sue corrette riprensioni, sarà glorioso.

OBBEDIENZA. Vbbidienza. Bocc. Introd. n. 35. Rotte della obbedienza le leggi. E nou. 82. 1. La donna, sotto la cui obbedienza, era la giouane. Caualc. fr. ling. E quanto all'atto, che ci affliggbiamo in penitenza, e obbedienza. E appresso. Faceuan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

OBBEDIRE. Vbbidire. Lat. *obedire*. N. ant. 68. Il quale obbediendo al Re, peruerti tutto'l fatto. Dan. Parad. 7. Con vmiltate obbediendo poi. Petr. Son. 310. Obbedire a natura in tutto è meglio.

OBBEDITORE. Che obbedisce. Amm. ant. Neuno puote ordinare a gli obbeditori gli saluteuoli comandamenti.

OBBIETTO. Quello in che s'affisa, o lo'ntelletto, o la vista. Salu. dial. Amic. Quello, nel quale ciascuna cosa ragguarda, come suo vero fine. Termine scolastico, detto communemente in Lat. * *obiectum*. Dan. Purgat. 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per malo obbietto. E Parad. 29. Però non hanno vedere interciso Da nuouo obbietto. E cant. 30. Si che priua Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. Petr. Son. 46. Ne lo sfrenato obbietto vien perdendo. E Son. 19. non conosco Altro Sol, ne questi occhj hanno altr'obbietto.

OBBIEZIONE. Opposizione, opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione. Lat. *oppositio*. Lab. n. 243. Soluendoti vna obbiezione, che far potresti.

OBLAZIONE. Offerta, che si fa a Dio. Lat. *oblatio, offeramenta*. dissongli antichi latini. G. V. 1. 60. 2. E ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natiuitade, con solenni obblazioni. E vit. Maom. Vengono in pellegrinaggio con grandi obblazioni. Com. Inf. c. 14. E fecciono grande oblazion, e vittima a Dio Gioue, e a Bacco.

OBBLIANZA. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Amm. ant. Rimedio delle ingiurie, e obblianza. Lib. dicer. Non sia appo noi infinto, ne dimenticato, ne per obblianza lasciato. Sen. Pist. Sonno tornati in obblianza, e non sono ne tanto, ne quanto conosciuti.

OBBLIARE. Dimenticare, scordarsi. Lat. *obliuisci*. Bocc. canz. 2. Che per altrui te obbliar non posso. Filoc. lib. 5. n. 128. Chi bene ama non obblia. Dan. Inf. c. 11. Per altro modo quell'amor s'obblia. Pet. canz. 4. 1. E mi fece obbliar me stesso a lorza.

OBBLAZIONE V. A. obblianza. M. V. 9. 107. Non è da lasciare in obblazione la memoria mirabile dell'anguinaia.

OBBLIGAGIONE. L'obbligarsi. L. *obligatio*. Bocc. n. 19. 13. E fatta l'obbigatione Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto pote, ne venne a Genoua. Diciamo anche OBBLIGO. Cron. Vell. Fecciono carta, e obbligagione, ec.

OBBLIGAMENTO. Obbligagione. Sen. Pist. Questo è obblimento di seruaggio.

OBBLIGANZA. Obbligagione. M. V. 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina, furon fatte l'obbliganze.

OBBLIGARE. Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia e per benefici. L. *obligare*. Bocc. n. 19. 14. Per belle scritte di lor mano, s'obligarono l'vno all'altro. E num. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genoua. E nou. 97. 8. Lisa, io t'obbligo la mia fede, della quale viui lienza, che mai ingannata ti trouerrai. E nou. 49. 14. Acciocchè io per questo, possa dire, d'auer ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello auerlotti sempre obligato.

OBBLIGATORIO. D'obbligo, che contiene obbligo. M. V. 10. 25. E se ne fe scrittura obbligatoria con sacramento.

OBBLIGAZIONE Obbligagione, e dicesi nell'vn modo, e nell'altro, per la parentella tra'l G e'l Z G. V. 10. 101. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la Signoria.

OBBLIGO. Vedi OBBLIGAGIONE.

OBBLIO. Dimenticanza. L. *obliuio*. Bocc. lett. E mette il naturale in obblio. Dan. Purg. c. 10. A te che fia se'l tuo metti in obblio. E Par. 10. Che Beatrice eclissò nell'obblio. Petr. Son. 27. Volgendo gli anni già posta in obblio.

OBBLIOSO. Dimentico. Latin. *obliuiosus, immemor*. Amm. ant. Molto è obblioso quegli, che, solo per lettera, si rimembra dell'amico.

OBBLIQVAMENTE. Con torcimento, in qua, e'n *là*. Lat. *obliquè*. Orl. Ber. La fiera testa obliquamente mena.

OBBLIQVARE. Non andar retto. Latin. *oblique progredi*. Buti. E tutti li pianeti sotto questo zodiaco, obbliquando qua, e là, saluo, che'l Sole, che sempre va per lo dritto mezzo, per la linea eclitica.

Obbliquità. Tortuosità. Lat. *obliquitas*. Com. Par. 10. L'obbliquità del detto circolo è sì a sesta che se fosse più, o meno, ec.

Obbliquo. Non retto, torto. Lat. *obliquus*. Dante Par. 10. L'obliquo cerchio, che i pianeti porta. Com. Inf. c. 12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d'Inferno, li quali son tortuosi, e obliqui. ¶ Per similit. Petr. cap. 3. Dura legge d'Amor, ma ben ch'è obbliqua, Seruar conuiensi. Fiamm. lib. 4. 108. Quello, che per diretto non puoi, che per obliquo lo inuischi.

Obblito. Dimenticato. Dan. Par. 23. Io era, come quei, che si risente, Di visione obblita, e che s'ingegna, Indarno di riducerlasi a mente.

Obbliuione. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. M. V. 3. 106. Ci dà materia di non lasciare in obbliuione quello, che seguita. Caual. specch. cr. Perochè venendo l'huomo in obbliuion d'Iddio, ec. Dan. Purg. 33. Cotesta obbliuion chiaro conchiude. Petr. c. 11. Di cieca obbliuione oscuri abissi.

Obbliuioso. Dimentico. Lat. *Obliuiosus*. Butt. per mostrar L'effetto della paura, che fa l'huomo obbliuioso, e dimenticheuole.

Obbrobrio. Infamia, disonore, vituperio, procedente da cosa bruttamente fatta. Lat. *opprobrium, ignominia*. Dan. Purg. c. 26. In obbrobrio di noi, per noi si legge. G. V. 7. 11. La qual tengono ancora di quà dal Mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de Cristiani.

Obbrobrioso. Pien d'obbrobrio. Latin. *ignominiosus*. Bocc. lett. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro, ec.

Obbumbramento. Adombramento, oscuramento. Lat. *obumbratio*. Lib. pred. La settima è obbumbramento del panno degli occhj.

Obbumbrare. Adombrare, oscurare. Lat. *obumbrare*. Fr. Giord. S. Che per l'abbondanza della luce, e dello splendore, parrà, che obbumbri tutto l'aere.

Obbumbrazione. Obbumbramento. Bocc. nou. 41. 21. Quelle da crudele obbumbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce.

Obrizzo. Voce gr. ὄβρυζον. È vsata dalla scrittura. Lat.* *obryzum*. Mor. S. Greg. Non sarà dato per essa obrizzo, cioè l'auro prezioso d'ottimo colore, e senza macola. E appresso Benedisse, non sarà dato per esse l'auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e senza macola. E altroue. Noi dicemmo di sopra, che l'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si caua delle caue.

O C

Oca. Vccello aquatico, saluatico, e domestico. Latin. *anser*. dal Gr. χὴν. Come vuole il Casteluetro. Flos. 36. Cr. 9. 84. 1. L'oca, acqua e erba disidera, senza questo male si regge. Boc. 73. 4. Aueuasi vn'oca a denaio, e vn papero a giunta. Dan. Inf. c. 17. Mostrare vn'oca bianca più che burro. ¶ Diciamo in prouerbio Tener l'oche in pastura, che vale Fare il ruffiano, e si dice di colui, che tien femmine, e prestale altrui a prezzo. Morg. S'io ho tenuto dell'oche in pastura. ¶ E quell'altro. Come disse colui, che serraua l'oche: e'ci sarà che fare: perciochè l'oche, alzando il piè, stringon la pianta. Morg. e'ci sarà da far pur molto Disse colui, che non serraua i buoi, Ma l'oche. ¶ Tu non se oca, e beccheresti: e dicesi di chi torrebbe vna cosa senza costo, per sua amoreuolezza. Morg. vedi che non se oca, e beccheresti. ¶ Diciamo anche ceruel d'oca, a vno, che abbia poca stabilità, e non molto fermo discorso. Morg. Tu hai tal volta men ceruel ch'vn'oca. ¶ E pure in prouerbio. E' non è tempo da dar fieno a oche, cioè non è da baloccar, nè da trattenersi. E Fare il becco all'oca, cioè dare all'opera compimento. Pataff. fatto è il becco all'oca, e salda, e bella. ¶ Oue son femmine, e oche non vi son parole poche. ¶ Parere vn'oca impastoiata. Dicesi d'vn dappoco, che non sappia vscir di nulla, ch'e' faccia. ¶ Tu se l'oca: cioè tu sarai la fauola di tutti. In questo senso disse Terenzio *de te actum est*.

Occasione. Idonea opportunità, da fare, o da non far che sia. Qui val cagione. Lat. *occasio*. Liu. dec. 3. E affermò, che da quel tempo, lui auere cerca questa occasione, M. Vill. 3. 41. Per contumacia ebbe occasione di farlo bandire.

Occaso. Occidente. Quella parte, doue tramonta il Sole. Lat. *occasus*. Fiamm. lib. 3. 21. Quantunque egli (cioè il Sole.) velocemente calasse all'occaso. Dan. Par. 9. Ad vn' Occaso quasi, e ad vn'Orto. ¶ Lo diciamo anche per similit. in conseguenza, e val Fine. Ar. Fur. la nouella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso, che Pinabello è morto hanno l'auuiso.

* *Vocab. Accad. Crusc.*

Occhiaia. Luogo, doue stanno gli occhj. Dan. Purg. c. 23. Paren l'occhiaie, anella senza gemme. Lab. n. 254. Veduta l'auessi, ec. con l'occhiaia liuida rossire, e sputar farfalloni. Dicesi per vn certo liuidor nell'occhiaia sotto l'occhio.

Occhiale. Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene dauanti agli occhi, per aiutar la vista. Lat. *speculum, conspicilium*. Fr. Giord. Fil. Pand. Non è ancora venti anni, che si trouò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è vna delle migliori arti, e delle più necessarie, che'l Mondo abbia. Morg. E disse doue appicchi tu gli occhiali, O come fiuti tu l'anno le rose.

Occhiata. Vedi Occhio.

Occhiato. Pien d'occhj. Latin. *oculatus, oculeus*. Cr. 11. 17. 1. Le marze da innestare sieno senza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. E cap. 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritundi, spessi di gemme, e occhiati.

Occhibagliolo. Abbagliamento d'occhj. Lat. *illucinatio*. Fr. Giord. Fil. Pand. Vedi la naue, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto, ch'è vn'occhibagliolo. Oggi diremmo Barbaglio, e Bagliare Ar. Fur. Che spesso agli occhj gli pon tal barbaglio, che si ritien di non cadere.

Occhiello. Quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l'affibbia. Lat. *ocellus*. Franco Sacch. Questi non son bottoni, ma son copelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

Occhio. Parte nobilissima dell'animale, strumento della vista. But. L'occhio è strumento, per lo quale l'animal vede. Latin. *oculus*. Bocc. n. 25. 11. E veggendo alcun lampeggiar d'occhj di lei versi di lui alcuna volta. E n. 36. 14. E, con molte lagrime, chiusigli gli occhj. E n. 7. 12. E ad infiniti ribaldi, con l'occhio, me l'ho veduto straziare. E nou. 4. 5. Ad vn piccolo pertugio pose l'occhio. E nou. 75. 5. E cominciando, con la coda dell'occhio alcuna volta a guardare. E g. 5. p. 7. Credi tu saper più di me tu? che non hai ancora rasciutti gli occhi? N. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica, quasi infino all'occhio. Dan. Par. 32. Che non muoue occhi, per cantare Osanna. Petr. canz. 28. 4. Che mai non vide, Occhio mortal, ch'io creda, altro, che'l mio. E Son. 279. Che vn batter d'occhio, e poche ore serene. Giard. Consol. L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in vn batter d'occhio dannato, e cacciato giù fue. ¶ Per similit. in conseguenza, la più cara cosa, che l'huomo abbia. Latin. *oculus, ocellus*. Boccac. nou. 79. 8. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. E nou. 20. 15. Deh occhio mio bello, guatami pure vn poco. ¶ Per la vista stessa. Bocc. n. 24. 4. Postole l'occhio addosso, e vna volta, e altra. E Introd. n. 43. Nè prima esse agli occhj corsero di costoro, ec. E nou. 16. 6. Gli occhj infra'l Mare sospinse. ¶ Per metaf. occhio di volontà, d'affetto. Lat. *oculus*. Dan. Parad. 16. che già per barattare ha l'occhio aguzzo. Boccac. num. 77. 26. Il quale, io priego, che con giusti occhj, questa tua operazion riguardi. E conclus. num. 3. Se, con ragioneuole occhio, ad intendere persona fien riguardate. Dan. Par. 16. Con occhio chiaro, e con affetto puro. E cant. 10. Or se tu l'occhio della mente trani. Bocc. num. 13. 5. E aperse lor gli occhj la pouertà, li quali la ricchezza aueua tenuti chiusi. ¶ E Occhio per quella parte dell'arbore, per la quale e' rampolla, altrimenti, gemma. Lat. *gemma*. ὀφθαλμός dicono anche i Greci. Pallad. Il Cauatore, se vedea gli occhj della vite aperti, acceccherannosi. Cr. 4. 17. 2. Se l'aperto occhio della vite vederà il cauatore, acceccherassi grande speranza della vendemmia. Onde annestare a occhio. Dan. Colt. a occhio s'innestan le viti, come i frutti a scudicciuolo. ¶ Diciamo delle cose, che sono in vendita, auere, o non auere occhio: che significa auere, o non auere apparenza. Firenz. As. d'oro. Acciochè, risaccendoci pure vn poco, noi auessimo migliore occhi in sul mercato. ¶ E far d'occhio, o chiuder l'occhiolino, è accennare a vno con l'occhio, più nascosamente, che si può. Latin. *nictare*. Morg. Margutte vn'occhiolin, chiuse, e ascoltava.

¶ E guardar sott'occhio, è guardare in maniera, che la brigata quasi non s'accorga del suo guardare. Latin. *limis oculis aspicere*. Firenz. Asin. d'oro. Prosteso in terra rimirare così sott' occhj. ¶ Diciamo anche. Non istracciarsene gli occhj, che vale, curarsi poco d'vna cosa. ¶ E andare a chius'occhj, Tu puoi ire a chius'occhj, cioè. Tu puoi ir liberamente, e senza pensiero d'intoppi, e di controuersie. ¶ E far mal d'occhio, che è affascinare. Lat. *fascinare*. E auer l'occhio a vna cosa, vale cautamente, e accortamente trattarlo. Latin. *prospicere*. Granch. Salu. Balia e bisogna per dirti, che a questo tu ci abbi l'occhio tu. ¶ In prouerbio diciamo, l'occhio del padrone ingrassa'l cauallo, e'l piè ingrassa'l campo. Vuol dire, ch'e' bisogna riueder spesso, e con diligenza, le cose sue. L. *oculus domini saginat equum, Pes domini impinguat agrum*. Vedi la sua origine. Flos. 122. In vn batter d'occhio. Lat. *in ictu oculi*. Flos. 156. S. Agost. C. D. Disse apertissimamente la resurrettione douere essere in vn batter d'occhio. ¶ Diciamo OCCHIO à vna finestra rotonda, e a quelle delle Chiese spezialmente. ¶ E OCCHIO è quel buco, che è nella GVARDIA, parte della BRIGLIA, doue entrano i porta morsi. ¶ E Da occhio CAVALOCCHIO, quegli, che prezzolato, riscuote i crediti altrui così detto in odio del mestiero. L. *coactor*. ¶ E OCCHIALE add. attenente a occhio, d'occhio. Denie occhiale, che è quello, che ha corrispondenza con l'occhio. ¶ E OCCHIATA, che vale tanto lontano, quanto può vedersi con l'occhio: e anche vale vno sguardo. Dammene vn'occhiata. Lor. M. Nenc. Ch'io ti perdetti a manco d'vn'occhiata.

OCCHIVTO. Pien d'occhj. Qui per similit. perchè quelle macchie ritonde delle penne della coda del pauone somiglian l'occhio. Lat. *oculatus*. Filoc. lib. 1. 3. Posti a' risplendenti carri gli occhiuti vccelli. ¶ Per metaf. della vite. Cr. 2. 22. 16. Rami, ec. eleggansi tali, che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme.

OCCIDENTE. La plaga, doue il Sol va sotto. Lat. *occidens, occasus ur*. Bocc. g. 3. p. 2. Prese il cammin verso l'Occidente. Dan. Par. 16. Poi si riuolse nel vostro occidente. Petr. canz. 9. 1. Nella stagion, che'l Ciel rapido inchina Verso Occidente.

OCCIDENTALE. D'occidente. L. *occidentalis*. Petr. canz. 5. 1. D'vn vento occidental dolce conforto. Amet. E già tutta Lazia mi chiamaua, per eccellenza, la famosa ligura, e di tal fama tutta l'occidental plaga sonaua.

OCCIDERE. Vccidere. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Boc. introd. n. 9. Ma quello in fra breuissimo spazio occidere. E nou. 50. 16. Elle si vorrebbono occidere, elle si vorreber viue viue metter nel fuoco. Petr. can. 22. 3. La'nfinita speranza occide altrui.

OCCORRENZA. Bisogno. Fir. disc. anim. Per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di prato.

OCCORRERE. Farsi incontro. Lat. *occurrere, obuiam procedere*. Boc. n. 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Parsimunda. Amm. ant. Ma se si combatte da ciascuna parte ira v'occorre. ¶ Per accadere, auuenire, il che è oggi più commune. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 99. 42. E occorsegli di vedere subitamente il ricco letto. ¶ Per souuenire, venire in mente. Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire*. Bocc. nou. 27. 2. Ma Pure chenet, che si sia, quella, che alla proposta materia mi occorre, vi conterò. E nou. 4. 6. E occorsegli vna nuoua malizia. ¶ Il diciamo anche in significato di bisognare, o d'auer bisogno. Che t'occorre? occorret'egli niente? cioè, che ti bisogna? bisognat'egli niente? *quid tibi opus est*.

OCCORRIMENTO. L'occorrere. Qui il venire in mente. Fr. Giord. S. Ma dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'auuedi del peccato.

OCCORSO add. da occorrere, per auuenire. G. V. 11. 6. 8. Si dolse molto in publico concistoro della forma a lui occorsa.

OCCORSO sust. Occorrimento. Lat. *occursus ur*. Petr. Son. 221. Sì nel mio primo occorso, onesta, e bella.

OCCVLTAMENTE. In occulto, nascosamente, celatamente. Bocc. n. 18. 11. Perchè, quando possono, occultamente il fanno. G. Vill. 1. 25. 5. Concepette occultamente a vn parto due figliuoli.

OCCVLTAMENTO. L'occultare, nascondimento, celamento. Fior. d'Ital. D. Per lo quale occultamento fu disfrodata la 'ntenzione di Saturno. Cr. 1. 5. 11. Come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, o vero, secondo il suo occultamento.

OCCVLTARE. Nascondere, celare. Lat. *occultare, abscondere*. Boc. n. 22. 8. La camera, da vna cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e'l lume preso, e occultato. M. V. 4. 34. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare.

OCCVLTATRICE verbal femm. Che occulta. Lat. *occultatrix*. Filoc. lib. 7. 137. Del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCVLTAZIONE. Occultamento. Lat. *occultatio*. Com. Inf. c. 13. Ed entroe nel detto cespuglio, per far meglio sua occultazione. But. L'vltima è Celeno, che significa l'occultazione della rapina, imperocchè celeno Significa occultazione.

OCCVLTISSIMAMENTE. Superl. d'occultamente. Latin. *ex occulto, occultissimè*. Bocc. nou. 82. 3. Da potere alla sua giouane occultissimamente andare. S. Agost. C. D. Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conserualo la zolla di terra, fredda a toccare nascosamente.

OCCVLTISSIMO. Superl. d'occulto. Lat. *occultissimus*. Caualc. fr. ling. Grande, è occultissimo è questo giudicio, intanto, che mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. Bocc. nou. 27. 37. Auendo già alla donna mostrato, ciò che fare intendeua, e da capo pregato, che occultissimo fosse. (cioè segretissimo]

OCCVLTO. Celato, nascoso, contrario di PALESE, e di MANIFESTO. Lat. *occultus, abditus*. Bocc. nou. 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi, auesser sentito costui loro auolo essere. E nou. 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. Dant. Purg. 30. Per l'occulta virtù, che da lei mossa. Petr. canz. 39. 6. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ou'altri il vide.

OCCVLTO sust. Lo stesso, che occultamento, occultazione. Dan. Par. 19. Distinse tanto occulto, e manifesto.

OCCVPAMENTO. L'occupare. Lat. *occupatio*. Caualc. med. cuor. Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, oroe, è disse. Tratt. gou. fam. tragiedie, e altri occupamenti, più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buon costumi.

OCCVPARE. Inlegittimamente vsurpare, appropriando a se, e non legittimamente possedere. L. *occupare*. Lab. n. 325. E con quello auer rubato, e vsurpato, e occupato quello de' lor vicini. E num. 72. In niuno atto potresti, con ragion, dire, ch'io mi fossi ingegnato di douere alcuna sua cosa occupare. G. Vill. 10. 192. 1. Per racquistar sua terra, che l'occupauan quelli della compagnia. Dan. Pur. c. 20. Per gli occhj il mal, che tutto'l Mondo occupa. c. 14. Che non temono ingegno, che l'occupi (cioè superi, e vinca) Pet. cap. 12. Che occupauan la vista, e non sia in cui (cioè impediuano, occupando) Bocc. introd. n. 2. Si come la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così, ec. cioè sottentra in suo luogo. E nou. 25. 14. Egli è, per souerchia letizia della vostra buona risposta, sì ogni mia virtù occupata, ec. (cioè impedita) E n. 27. 18. E quale, col ghiaccio, il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad vn tratto, così costoro, ec. (cioè quasi con arte prendere) Bocc. n. 30. 50. Auanti che la corte i beni stati del Padre, ec. occupasse (cioè se ne impadronisse.) ¶ E OCCVPARE l'vsiamo anche, per IMPIEGARE. Ariosto Satire. E m'occupò cinque anni in queste ciance.

OCCVPATO add. Infacendato, ritenuto da che che si sia. Lat. *occupatus, negotiosus*. Petr. Son. 220. Al ver non volse gli occupati sensi. Bocc. nou. 4. 5. Ancora che da grandissimo piacere, e diletto fosse con questa giouane occupato. Passau. c. 32. Oimè lasso, che ora intendo quello, che occupato nel piacer del peccato, e intesi a sottili sofismi della loica non intesi.

OCCVPATORE. Che occupa. Lat. *occupator*. G. V. 7. 86. 3. Occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. Decl. Quint. C. Molte cose le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore. Qui è nel senso, che i legisti dicono OCCVPARE quello che non è ancor di niuno.

OCCVPATRICE verbal femm. Che occupa. Latin. *occupatrix*. Filoc. lib. 5. 184. Occupatrice di virtù, adduttrice d'amara sollecitudine.

OCCVPAZIONE. Negocio, facenda, briga. Lat. *occupatio, negotium*. Collaz. S. Pad. Ma se noi saremmo vinti da pigrizia, o vero negligenza, o occupazione ne' viaj, e ne' gloriosi parlari. Sen. Declam. P. Se tu vuogli rimouer queste occupazioni al tuo modo, douresti ardergli, e tagliargli.

gli. Fr. Giord. S. Sozzato di poluere di terrene occupazioni. Passau. 380. La varietà de gli vfici, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagion de' segni.

OCEANO. Nome di Mare, talora significa tutto 'l Mare, e talora parte d'esso. Lat. *oceanus*. Gr. [illegible]. G. V. 1. 3. 1. Cominciendo dal Mare Oceano, e Paradiso terrestre. Petr. canz. 6. 3. Inghilterra con l'Isole che bagna. L'Oceano intra 'l carro, e le colonne.

OCO. Voce che si manda fuor gridando per segno d'allegrezza. Lat. *iò io*. Burch. Andaro in mattina presso a sera A fare vn grande ocò a vn mogliazzo.

OCULATO V. L. Veggente co' proprij occhj. Latin. *oculatus*. G. V. 8. 58. 7. Con oculata fede vedemmo, e sapemmo la verità.

O D

OD. Lo stesso che o in vece di *aut* lat. aggiuntogli il d, per cagion del percotimento delle vocali. Bocc. n. 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente. Dan. Inf. c. 1. Qualche tu sij od ombra, od huomo certo. Petr. can. 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba.

ODIARE. Auere in odio, portare odio. Lat. *odisse*, *odio prosequi*. Bocc. n. 77. 48. Sì come già odiai, così al presente amo. N. ant. 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d'odiar coloro, che i loro mariti amano. Petr. Son. 62. Ma d'odiar me medesmo giunto a riua. E c. 2. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti.

ODIATORE. Lat. *osor ris*. Annot. Vang. Odiatore di sonno in poco tempo sarà liberò dalle fantasie diaboliche. S. Agost. C. D. Gli suoi odiatori, e detrattori vuole auer corretti, e consorti.

ODIERNO. Del dì d'oggi, del tempo moderno. Lat. *hodiernus*. Dan. Par. 30. Fa crastino laggiù dell'odierno. Bocc. lett. Rigida risposta agli odierni, ma vera.

ODIEVOLE. Degno d'essere odiato. Lat. *odibilis*, *odio dignus*. Lib. Am. Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e sì come odieuole bestia, è da fuggire. Amm. ant. Odieuole huomo fa riso superbo.

ODIO. Ira inuecchiata, raccolta da più cagioni, contrario d'AMORE. Latin. *odium*. Albert. cap. 9. Odio, secondo Tullio, è veleno d'amistade. Com. Purg. 15. L'ira ch'è con diliberazione, e ella inuecchia, è odio. Odio è ira inuecchiata. E Infer. cap. 14. Odio è vn mouimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, o vero cognoscibilitade. Introd. alle virtù Odio è vna maleuolenza inuiziata. Albert. cap. 9. Odio inuecchiato si conuerte in natura. Tratt. P. mort. Odio si è auere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. Bocc. nou. 33. 14. Riuoltato l'amore, il quale a Restagnone portaua, in acerbo odio. E nou. 77. 41. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. Lab. numer. 147. Le nimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. E num. 106. Mai alcuna manuale arte non apparasti, e sempre l'esser mercatante auesti in odio. Dan. Inf. c. 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquista. Petr. canz. 11. 4. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. Fior. vir. A. Mon. Quando 'l sangue è turbato al cuore si conuerte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore.

ODIOSAMENTE. Con odio. Latin. *odiosè*. Com. Inf. 26. Non intendere, tu lettore, che l'Autore dica queste parole, però odiosamente: niuno ragioneuolmente odia la sua carne.

ODIOSISSIMO. Superl. di odioso. Lat. * *odiosissimus*, *maximo odio dignus*. Petr. huom. Ill. Che dopo l'assedio dieci anni, fosse presa quella odiosissima Città.

ODIOSO. Molesto, odieuole, noioso. Lat. *odiosus*, *molestus*. Am. ant. odiosa generazion d'huomini, e che rimprouerano i seruiggi. Petr. Son. 199. Il volgo a me nimico, e odioso.

ODORABILE. Da essere odorato. Qui odorante. L. *odorans*. Cr. 4. 47. 24. Ancora alcuno vino è il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro.

ODORAMENTO. L'odorare. Lat. *odoratio*. Qui l'odore stesso. Lat. *odoramentum*, *odor*. Leggendar. Sant. Certamente, che questo dolcissimo odore auanzaua tutti gli odoramenti di tutte le spezie del Mondo. Lib. Am. Create nuouo odoramento, olore della vita.

ODORARE. Attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato. Lat. *odorare*, *odorem percipere*, *olfacere*. Tes. Br. 1. 15.

Odorare sormonta il gustare, e il luogo, e di virtute, ch'elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. Dan. Pur. 22. Con pomi ad odorar soaui, e buoni. ¶ Per ispiare, e per quello, che noi diciamo, scoprir paese, che anche i Latini dicono *odorare*, *indagare*, *inuestigare*. M. V. 10. 24. Gli prende a Bartolomeo, Nicolò, e Domenico, auendo segretamente odorato, che, per Vberto si cercaua riuoltura.

ODORATO. Senso dell'odorare. Lat. *odoratus us*, *olfactus us*. Boccac. g. 3. p. 6. Non solamente piaceuole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato faceuan piacere. Se. S. Ag. Odorandola, sì come per l'odorato del naso.

ODORATO. add. Odorifero. Lat. *odoratus a um*, *odorifer*. Petr. Son. 153. Fama nell'odorato, e ricco grembo. D'Arabi monti. Bembo Nell'odorato, e lucido Oriente.

ODORAZIONE. Odoramento. Quist. Filos. C. S. Gli vmori conseruatiui della cosa, e dell'odore, per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. Euaporazzion calda, e secca, che muoue il senso dell'odorato. Latin. *odor*. Bocc. g. 3. p. 4. E tutte allora fiorite, sì grande odore, per lo giardino rendeuano, che, ec. E Introd. n. 13. Estimando essere ottima cosa, il cerebro, con cotali odori confortare. E n. 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno. E nou. 54. 3. La quale essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone. Dã. Par. 13. Quiui son li gigli, Al cui odor si prese buon cammino. ¶ Per met. Par. 19. Sentir mi fate tutti i vostri odori (fauella di spiriti beati.) Il Buti interpreta meriti. ¶ Auere odor d'vna cosa, vale auerne indizio, ò sentore. Lat. *subolere*, *præsentiscere*. M. V. 11. 12. Il popolo auendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. ¶ Per dar di se buono odore, diciamo Dar di se indizio della sua bontà, con l'operar bene. ¶ ODORUZZO. diciamo per poco, e picciolo odore. Galat. Nè per ciò io stimo, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acqua stillata.

ODORIFERO. Che getta odore, che rende odore. Lat. *odorifer*. Bocc. g. 3. p. 5. Sotto odorifera, e diletteuole ombra. Intr. n. 13. portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerse maniere di spezierie. Petr. can. 3. 6. D'vn fresco, e odorifero laureto. Teolog. Mist. La mente aueua in vsanza d'accostarsi col diletto, il quale le daua ferma relezion dell'amore, e odoriferi beueraggi della letizia spiritnale.

ODORIFICO. Odorifero. Lat. *odorifer*. Genes. E ornollo intorno di cose odorifiche. Cron. Mor. Più di seguente e sopradetti, vedi grandi scoperti, adorni di odorifiche erbe.

ODOROSAMENTE. Con odore. Collaz. S. Pad. Ma per incorruzione perpetuale s'accosta più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSO. Odorifero. Lat. *odorosus a um*. Bocc. g. 6. p. 2. E quiui essendo già le tauole messe, e ogni cosa d'erbuzze odorose, e di bei fiori seminata.

ODORUZZO. Vedi ODORE.

O F

OFFENDENTE. Che offende. Lat. *offendens*. Tratt. P. mort. Opere della misericordia, ec. la terza correggere l'errante, la quarta perdonare all'offendere.

OFFENDERE. Far danno, o ingiuria altrui, o con fatti, o con parole. Lat. *lædere*, *offendere*. Bocc. nou. 19. 21. Madonna disse il famigliare, me non auete offeso d'alcuna cosa. E nou. 27. 15. Offeseu'egli giammai? A cui la donna rispose. Certo che egli non m'offese mai. E nouell. 37. 12. Acciocchè ella alcun'altro offender non possa. Intr. nou. 21. Da tema che la corruzion de' morti non gli offendesse. Lab. n. 11. E certo, per l'auerti tu stesso offeso, meriteresti, ec. ogni graue penitenza. E nou. 45. 11. Voi a voi medesimi auete offeso. Chi a vno offende, molti minaccia. Dan. Par. 8. Già fuggirà, perchè non gli offendesse. E Pur. 31. In te non sono ancor dall'acqua offense. E Inf. c. 2. L'anima tua è da viltate offesa.

OFFENDEVOLE. Atto a offendere, da offesa. Lat. *perniciosus*. Lab. n. 232. Non con alcuno offendeuol ferro.

OFFENDITORE. Atto a offendere, da offesa. Lat. *offendiculum*, *obstaculum*. Espos. Vang. Addomandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che si possiamo guardare da gli offendicoli, e da gli errori de' piedi, e dell'anima.

OFFENDIMENTO. L'offendere, e l'offesa stessa. Latin. *offensa*, *offensio*. Qui intoppo. Fr. Giord. S. Il molto parlare non è senza offendimento.

Offenditore. Che offende. G.V. 8.64.5. E poi l'offenditore punì, non tanto per l'offesa della persona, ec. M.V.3.62. Ma per esemplo a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino.

Offensa. Offesa. Dan. Par.4. Si che scusar non si posson l'offense.

Offensione. Offesa. G.V.11.16.1. Guardauano la Città di dì, e di notte, di sbanditi, di zuffe, e d'offensioni. Serm. S.Agost. Facciamo con diletto la punizione, si come noi facemo l'offensione. Dan. Inf. c. 6. Caccerà l'altra con molta offensione. C.S. Quest. Filosof. La grauezza dell'offensione si piglia dall'uffeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

Offenso. Offeso. L. *læsus*. Dan. Inf. c. 5. Da ch'io intesi quell'anime offense. E Par.17. La colpa seguirà la parte offensa.

Offerenda. V. A. Offerta. Lat. *oblatio*. Mir.Mad.M. Essendo venuta all'offerenda la Regina delle vergini. Don Gio. Celle. Alle disordinate spese d' Auignone, non bastano l'offerende di S. Pietro, e Paolo.

Offerente. Che offerisce. Lat. *offerens*, *pollicens*. Guid. G. Medea, fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, vn'altra volta rispose alle parole dell'offerente.

Offerire, E Offerare è del quarto, e del secondo ordine. Significa con parole, e con gesti di voler dare qualche cosa, proferire. Lat. *polliceri*, *offerre*. Bocc. n. 18.44. Giachetto adunque col Conte, e con Perotto appresso, venne dauanti al Re, e offerse di presentargli il Conte. E n.16.26. Quantunque egli feruentemente disiderasse quello che Currado gli offereua. E n.93. 19. Io prenderei senza troppa deliberazione, quello che me offerete. ¶ Per dare, e dedicare a Dio, sacrificare, ed è voce di religione. Lat. *offerre*. Bocc. n. 1. 8. Imbolato auerebbe, e rubato con quella coscienza, che vn santo huomo offerrebbe. Dan. Para. 13. Non creda Donna Berta, e Ser Martino, per vedere vn furar l'altro offerere Vederli dentro, ec. E cant. 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta si permutasse. N. ant. 51. 8. E a'egli ode messa offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che, e se egli non ha di che, si offeri il suo cuore interamente. G.V. 7.9.2. Fece il Duca gran festa, e solennità a Santa Croce, e fece offerere più di 150. prigioni. ¶ In figu. neutr. pass. Comparire, presentarsi auanti. Lat. *sese offerre*. Dan. Par. c. 1. Diuanzi agli occhi mi si fu offerto. Pet. Son. 99. Con tanta maestade al cuor s'offerse.

Offeritore. Che offerisce. Amm. ant. Dio non pensa la sustanza dell'offerta, ma la coscienza degli offeritori.

Offeritorio. Che offerisce. G. Vill. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offeritoria.

Offerta. Quello, che in certi tempi, e occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti, o altre religiose persone. Lat. *oblatio*. Boccac. nou. 60. 22. Con grandissima calca s'appressarono a Frate Cipolla, e migliori offerte dando, che vsati non erano. Dan. Par. 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta si permutasse. La diciamo ancora per l'offerire nel primo significato. Ar. Fur. E gli se ancor di sua persona offerta.

Offesa. Danno, ingiuria, oltraggio di fatti, e di parole. Latin. *iniuria*, *læsio*. Boccac. nou. 77. 33. Non sa quanto dolce cosa sia la vendetta, ne con quanto ardor si desideri, se non chi riceue l'offese. E nouell. 18. 33. Si per la difesa del suo paese, si per l'offesa dell'altrui. Dan. Purgat. c. 13. Gli occhi diss'io, mi sieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l'offesa. Petr. canz. 4. 7. Dopò quantunque offesa a mercè viene. ¶ Leuar l'offese. Il proibir, che fa la giustizia, sotto vna certa pena a contrastanti, che non s'offendano. Ar. Fur. Leuan l'offese, ed il nocchier s'accosta, Getta la fune.

Offeso. add. Che ha riceuuto offesa. Lat. *læsus*. Dan. Inf. c. 9. Che ben paren di miseri, e d'offesi.

Offuscamento. L'offuscare. Cron. Morell. E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. Quist. Filo. C.S. è pericolosa l'ira per offuscamento della verità, che, quando l'huomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

Offuscare. Indurre oscurità, oscurare, adombrare. Lat. *tenebras effundere*, *offuscare*, disse Giustino. Boccac. nou. 33. 3. Gli occhi della mente auendo di tenebre offuscati. Caual. discip. spirit. L'auer l'huomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, a grauissima pena. Boccac. nou. 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce. E nou. 93. 4. Seco propose, con maggior liberalità, quella annullare, o offuscare. Mor. S. Greg. Si lasciano cadere a' suo' piedi quegli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia. But. Lo splendore non offuscaua la vista, perch'era contemperato per quella ombra.

Offuscazione. Adombramento, oscurazione. Latin. *obumbratio*. Buti. tutto puro era, quiui l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbulenza. But. Li nugoli danno luogo aprendosi, e così aprendesi l'offuscazion della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. Mor. S. Greg. Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco.

Officeria. Luoghi, doue si possono esercitar gli vfici. Dial. S. Greg. Dirouui, in che luogo dobbiate far la Chiesa, ec. in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officerie.

Officiale. Vficiale. Lat. *officialis*. disse Apuleio, in cambio di *minister*. Com. Inf. c. 5. E prima conta degli officiali, che qui sono. But. Vedrai degli Angioli, che sono officiali, e messi di Dio.

Oficio, E Ofizio. Lat. *officium*. Boc. Introd. n. 43. Se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. But. Beneficio è quel bene che l'huomo fa inuerso lo prossimo, oficio è quel bene inuerso 'l prossimo, e in verso ogni persona. Tes. Br. 1. 12. I buoni Angioli egli mandò in oficio di salute degl'huomini. E lib 5. 17. E sappiate, che ciascuna stae al suo oficio, ec. E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi ofici, il Re la fa cacciar via. Petr. canz. 11. 3. Romor laggiù nel ben locato oficio. ¶ Per l'ore canoniche, che si cantano in Chiesa, o altrimente si dicono in onor d'Iddio. Bocc. g. 8. p. 2. In quella il diuino oficio ascoltarono. Introd. n. 20. Senza faticarsi in troppo lungo oficio, e solenne.

O G

Oggi. Questo presente dì. Lat. *hodie*. Bocc. nou. 100. 2. Questo dì d'oggi, è stato dato a Re, e a Soldani. E nou. 38. 7. D'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. E nou. 13. 5. Oggi l'vna, e doman l'altra, vendendo. Pet. canz. 7. 5. Che s'al contar non erro oggi ha sette anni. E Sonet. 48. Rammenta lor, com'oggi fosti in croce (cioè in tal dì, ch'è oggi.) ¶ E 'l prouerbio. Cauami d'oggi, e mettimi in domane, si dice da quegli, che si contentan d'andare, in là viuendo di per dì. ¶ Per la parte del giorno dal mezzo dì al tramontar del Sole, che per lo più, si pone assolutamente. Bocc. g. 2. f. 4. Auendo noi oggi auuto assai lungo spazio da discorrere. E nou. 26. 17. Tu se bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo. ¶ Per lo secol presente. Lat. *nostra tempestate*. Bocc. n. 79. 3. La quale noi chiamiamo oggi la via del Cocomero. G. V. 1. 5. r. Il Mare Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. Amm. ant. Gli huomini al tempo d'oggi son vaghi di breuità. Dan. Par. 16. Auuegnachè col popol si rauni Oggi colui, che, ec.

Oggetto. Obbietto. Bocc. canz. 1. 2. Quall'altro adunque piaceuole oggetto, Potrei veder giammai. Petr. canz. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno oggetto.

Oggidì. Il tempo presente. Lat. *hac tempestate*. Bocc. n. 8. 4. Oggidì in rapportar male dall'vn all'altro, in seminar zizzanie, ec. s'ingegnano, ec.

Oggimai. Oramai. Bocc. nou. 26. 20. Io so bene, che oggimai posciachè tu conosci, ch'io sono, che tu, ciò che facessi, faresti a forza. E nou. 79. 24. Io fui il primo huomo a cui gli dicesse, ch'egli era per isponsar la Bergamina: vedi oggi mai tu. Dan. Inf. c. 34. Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto.

Ogliente add. da olire. Che getta odore. Lat. *olens tis*. Mirac. Mad. M. E la camera lasciò ogliente. Giard. Consol. Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soaue odore. Cr. 4. 40. 3. L'argilla, dopo la bollitura del vino, messa il purga, e maggiormente, se arsa sarà farà il vino bene ogliente, e dolce. Franc. Sacch. rim. Quando 'l naso vuole odorar cose ogliente.

Ogni. val Tutto di numero, e maluolentier s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e vniuersalità. L. *omnis*. Bocc. nou. 18. 44. D'ogni oltraggio passato domandò perdonanza (che tanto era a dir, di tutti gli oltraggi passati) E nou. 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. E nou. 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni huomo. Petrar. Son. 2. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Dan. Par. 3. Chiaro mi fu allor, come ogni doue.

G. Vill.

G. Vill. 12. 20. 10. E ogni vili cose, non che la carne, ne fu portato.

OGNIACCORDO. Vedi DABBUDDA.

OGNINDI. Ogni dì, giornalmente, interpostani la N. per farne vna dizion sola, sì come, la S nella parola Ognissanti, da ogni santi. Lat. *quotidie*. G. V. 11. 13. 4. E rannauansi detti trentasei a consigliare ognindi per lo buono stato del Comune. Lib. viag. In quella rocca dimoraua egli ognindì. Fr. Gior. S. Ognindi s'appartien di far bene. Vit. S. G. Ognindi cresceua più la sua fama.

OGNISSANTI. Giorno della solennità di tutti i Santi. Lat. *omnes sancti*. Bocc. nou. 29. 25. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione fare vna gran festa. E nou. 79. 42. Lungo Santamaria della scala, verso 'l Prato d' Ognissanti. Qui OGNISSANTI è vna Chiesa in Firenze, così intitolata: e borgo ognissanti si chiama la strada, dou'ell'è posta. Tratt. Pecc. Mort. Ogni cosa che abbiamo di bene, e beneficio principalmente dato da Dio.

OGNORA auuerb. Val sempre. L. *semper*. Bocc. nou. 69. 26. Nicostrato più ognora si marauigliaua, tanto che egli disse, ec. Dan. Par. 10. In che più tosto ognora s' appresenta. Petr. Son. 117. Quanto vn bel rio, ch'ad ognor meco piange.

OGNUNO. Ciascuno, ciascheduno. Lat. *omnis, quisque*. Boc. nou. 18. 42. Marauigliosamente da lui, per ognuno guiderdonato sarebbe. n. 41. 10. Con grandissima ammirazion d'ognuno. Dan. Pur. 29. Ognuno era pennuto di sei ali. E Inf. 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. ¶ Prouerb. Ognun per se, e Dio per tutti. E vale ognuno stia, e faccia da se. Pataff. Iddio per tutti, e ciascun per se spende.

O I

OIME, OME. Composta, da oi, e me, voce, che si manda fuora, o per afflizion d'animo, o corporal doglia, ed è lo stesso, che pouero a me, meschino a me, dolente a me. Gr. *οἴμοι*. L. *hei mihi*. Petrar. Son. 13. Che'l fa gire oltre, dicendo, oimè lasso. ¶ Denota anche spesse volte STVPORE, e MARAVIGLIA. Bocc. nou. 21. 13. Oimè disse l'altra, che è quel che tu dì? Caualc. med. cuor. Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato da tanta fortezza a'rei. Dan. Inf. c. 17. Fa dire al falconiere: oimè tu cali. E can. 25. Dicendo, oimè, Agnel, come ti muti? ¶ Di, qui, OMEI, come, GVAI, che vale dolorosi rammarichi, ma solo nel numero del più. Morg. Dopo molte battaglie, e molti omei.

OISE. Lo stesso che oimè, ma differente in persona. Lat. *heu se*. Bocc. nou. 76. 6. Oisè, dolente se, che'l porco gli era stato imbolato.

OI TV. Nella stessa guisa, che quei di sopra, ma qui è TV, in cambio di TE V. Cr. P. N. Oi tu Gierusalem: se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLARO. Dal lat. olla: detto da vn Padouano, e val pentolaio. N. ant. 83. 4. Messere, è vn'olaro, andalo ad impendere. Nota l'anfibolo d'vn'olaro, e d'vn o laro, che LARO in lingua Padouana val ladro.

OLENTISSIMO. Superl. d'olente che è lo stesso, che, oliente. L. *olentissimus*. Fr. Iac. T. La somma deitade, v'appellò per isposa, olentissima rosa.

OLEZZARE. Gittare, o spirare odore. Il But. dice rende vlimento. Lat. *olere, odorem emittere*. Dan. Purg. 24. L'aura di Maggio muouesi, ed olezza.

OLIANDOLO. Che riuende olio. Stat. merc. Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè di maestri vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli, ec.

OLIBANO. Incenso. Gr. *λίβανος*. L. *thus*. Cr. 9. 26. 1. Si faccia strettoio d'olibano, e mastice, poluerizzato, e dibattuti, con l'albume del vouo.

OLIO. Liquor, che si caua dell' oliua. Lat. *oleum*. Lab. num. 178. Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. Bocc. nou. 62. 6. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. E nou. 96. 7. E nella mano vn treppiede, e nell'altra mano vn vtel d'olio. Tes. Br. 1. 6. Lo luogo dell' olio sia contro a mezzo dì, e sia ben couerto, per lo freddo. ¶ Diciamo star cheto, com'oleo, cioè, non fare pure vn zitto. Lat. *ne my quidem facere audire*, disse Varrone. Morg. Nella prigione entrar cheti, com'olio. ¶ Non vi metter su, ne sal ne olio. Si dice, quando vn fa vn seruigio a vn'altro liberamente, e senza pensarui. ¶ Tener l'olio: che significa, per bella paura, fare star cheto, tenere a segno. Latin. *in officio detinere*. Morg. E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo, ch'e' ti sarebbe ancor l'olio tenere. ¶ Star come l'olio, cioè a galla. Dicesi di chi sempre vuol soppra-stare, ed essere a vantaggio. ¶ OLIO diciamo anche ad ogni altro liquore grasso, e vntoso.

OLIRE. Gettare, e rendere olore. Lat. *olere*. Bocc. g. 3. p. 4. Molte altre cose, che per lo giardino oliuano. E nou. 15. 8. La qual da rose, di fior d'aranzi, e d'altri odori tutti oliua. Dan. Purg. 28. Su per lo suol, che ad ogni parte oliua.

OLIVA frutto. Coccola dell'vliuo, onde si caua l'olio. Lat. *olea*. Petr. Son. 20. Della inuentrice delle prime vliue. ¶ Per l'albero, che produce l'oliue. Son. 134. L'oliua è secca ed è riuolta altroue. Dan. Purg. 31. Soura candido vel cinta d'oliua (cioè di fronde d'vliuo)

OLMETO. Luogo pien d'olmi. Lat. *vlmarium*. Cr. 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai ben con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e'l rouereto.

OLMO. Albero noto. Lat. *vlmus*. Bocc. n. 72. 3. E con molte buone paroluzze, a piè dell'olmo, ricreaua i popolani. Cr. 5. 61. 1. L'olmo, ec. Piantasi con piccole piante, le quali si truouano con moltitudine di radici, e ageuolmente s'apprende. Petrar. Son. 312. Spenti sono i mie' lauri, or querce, ed olmi. Poliz. L'olmo fronzuto, e'l frassin più seluaggio.

OLOCAVSTO. Lat. *holocaustum*. Gr. *ὁλόκαυστον*. Mor. S. Greg. Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dice, che offeriua olocausti. Olocausto è tutto'l sacrificio, che si fa: che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di punizione, sì che il nostro cuore arda in su l'altar dell'amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? Dan. Par. 14. Con tutto'l cuore, e con quella fauella, Ch'è vna in tutti, a Dio feci olocausto.

OLORARE. Odorare. Qui infondere odore, fare odorifero: il che diciamo anche profumare. N. ant. 79. 2. E del fummo, che n'vscia, olorauano le camere.

OLORE. Odore. N. ant. 54. 5. E l'altra, che per olore, ne douea venire, sì che molti lo schifauano. ¶ Per allettamento, agonia. M. V. 3. 2. E auuedendosi quanto l'auarizia mouea le cortigiani cose, disponeua i prelati all'olore della pecunia.

OLOROSO. Pien d'odore, odorifero. Lat. *odorifer*. Pallad. Seg. Ch'è vn'erba olorosa, che quasi ha le foglie, come l'ortica. Mor. S. Greg. Certo bene diuenuta olorosa, per odore della memoria di quelli. Franc. Sacch. La sera, andandosi a letto, sentirono le lenzuola, non esser olorose, ed esser sucide.

OLTRA. Vedi OLTRE.

OLTRACOTANZA, E OLTRACVITANZA. Vedi TRACOTANZA. Dan. Inf. c. 9. Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta. Rim. ant. P. N. E gli argomenti veduti a'pensasati, Mette piazza per folle oltracuitanza.

OLTRAGGERIA. Oltraggio. Pataff. Infinita oltraggeria non vsci mai. Oltracotato. Tracotato. Dant. Par. 16. L'oltracotata, schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. But. Cioè disordinato, che si tenea più che non era.

OLTRAGGIARE. Fare oltraggio. Lat. *iniuriam inferre, contumelia afficere*. Bocc. n. 39. 10. Che se io, ec. L'auea del mio amor fatto Signore, e voi, in ciò, oltraggiato, non egli, ma io ne doueua la pena portare.

OLTRAGGIATO. Add. Lat. *iniuria effectus*. M. V. 5. 113. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l'animo suo.

OLTRAGGIO. Superchieria, villania, ingiuria. Lat. *iniuria*. Boccac. nou. 18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, e vmilmente d'ogni oltraggio passato, domandò perdonanza. E canz. 10. 4. Che non s'attenti di farmi in ciò oltraggio. G. V. 12. 7. 20. E ciascuno lo reputaua in se di non poter parlare, ne dolersi de' torti, e oltraggi, ec. Petr. canz. 5. 7. Che fece, ec. Di nuoui ponti altraggio alla Marina. Dan. Par. 2. Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio. E Purg. cant. 13. A me pareua, andando, fare oltraggio. E can. 33. Par. E cede la memoria a tanto oltraggio. But. Cioè a tanto soperchio.

OLTRAGGIOSO. Pien d'oltraggi. Lat. *iniuriosus*. M. V. 4. 52.

V. 4. 52. E'l suo consiglio riprendette d'ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. Pass. 136. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli. G. V. 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa, per ventisette capitoli, grandi sussidj, ec. intra i quali ebbe di molti inconvenienti, e oltraggiosi.

OLTRAMIRABILE. Fuor di modo mirabile, quasi, mirabilissimo. Lat. *admodum mirabilis*. N. ant. 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno.

OLTRAMONTANO. D'oltre i monti. Latin. *transalpinus*. G. V. 6. 182. 1. Corruppono cinque conestabili oltramontani.

OLTRAPPAGATO. Soprappagato, strapagato. Dim. Rim. Parmi esser di merzede oltrappagato.

OLTRARE. Inoltrare. Lat. *progredi*. Dan. Par. 32. Veramente ne forse tu t'arretri, Movendo l'ali tue credendo oltrarti.

OLTRARNO. Di là d'Arno. La parte di Firenze di là dal fiume, verso la plaga di Mezzodì. N. ant. 94. 1. Oltrarno aveva un vecchio, ch'avea nome Scrulli. G. V. 6. 40. 2. Nel sesto d'oltrarno.

OLTRE, E OLTRA. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e vale DOPO, e FUORI. Lat. *præter*. Bocc. g. 1. f. 6. Che, da diverse cose infestato, sia, oltre la sua speranza, riuscito a lieto fine. E nov. 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò, in molte altre parti, una grida. E nov. 19. 33. E oltre a questo è tanto il bene, e l'amore, che 'l marito, e l'amico le porta, ec. (cioè, dopo questo, e, fuor di questo) Latin. *præterea*. ¶ Per alquanto più. Nov. 19. 37. Che non era sì poco, che, oltre a diecimila dobbre, non valesse. ¶ In vece, di molto più. Petr. Son. 249. L'alma mia fiamma, oltra le belle, bella. ¶ Per di là, dall'altra banda. Lat. *ultra*. Bocc. n. 6. Quasi al passaggio d'oltre Mare andar dovesse. E nov. 60. 5. Le quali, io medesimo già recai dalle sante terre d'oltre Mare. ¶ Truovasi in questo significato col segno del caso, e con la preposizione. Liv. M. Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalle manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. E ciò diremmo anche fuor fuora, da banda a banda, da un canto all'altro.

OLTRE avverb. Vale, molto lontano, discosto. Lat. *longè*. Petr. Son. 44. E corcherassi il Sol là oltre ond'esce. E cap. 4. Giace oltre, ove l'Egeo sospira, e piagne, un'isoletta. ¶ Per innanzi, avanti. Bocc. nov. 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciochè si svegliasse, cominciò a tentare. E nov. 44. 13. Alle quali parole Mess. Lizio venuto oltre, e levata alta la sargia, ec. E nov. 40. 13. Erano di que' dì alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. Dan. Pur. 8. Di mio amor più oltre, che le fronde. E can. 29. Questa natura sì oltre s'ingrada. Petr. Son. 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo, oimè lasso. E cap. 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. Lab. n. 108. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega, alla lor casa.

OLTRAMARAVIGLIOSO. OLTRA, in composizion di nome, fa al nome quasi superl. oltramirabile. N. ant. 57. 7. E rimase con gli altri prodi cavalieri del reame, torneando, e facendo d'arme, sì come la rinomanza corre per lo Mondo sovente di gran bontade, e d'oltremaravigliosa prodezza.

OLTREMISURA avverb. Smisuratamente, fuor di misura. Lat. *admodum*, *valdè*, *maximè*. Bocc. nov. 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. E nov. 23. 15. Turbato oltre misura, le prese, e disse.

OLTREMODO. Smoderatamente, fuor di modo, sopra modo. Lat. *mirum in modum*, *maximè*. Bocc. n. 23. 2. A' quali noi, oltremodo creduli, troppa fede prestiamo. E nov. 19. 24. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado.

OLTRANUMERO. Infinitamente, indeterminatamente, senza numero. Lat. *innumerabiliter*. Nov. ant. 72. 1. E poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltrenumero.

O M

OMAGGIO. Tributo. Lat. *tributum*, *vectigal*. G. V. 5. 160. 1. E promisongli, ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio: e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno lib. 220. di Genovini, d'omaggio. Tcol. mist. Questo le dei rendere, per tributo, ogni dì quasi in segno di suggezione, o vero di spirituale omaggio. Vedi, intorno a ciò, Borghino. Volum. 2. c. 551.

OMAI. Lo stesso, che ormai. Lat. *iam nunc*. Bocc. g. 2. f. 2. Omai, cara compagna, di questo picciol popolo il governo sia tuo. Lab. n. 68. Omai adunque disse lo spirito, poichè le tenebre, ec. Petr. Son. 23. E per Giesù cingete omai la spada. Dan. Par. 2. Certo non ti dovrien pungner gli strali D'ammirazione, omai.

OMBRA. Oscurità, che fanno i corpi opachi alla parte opposta alla illuminata. Lat. *umbra*. Bocc. 3. p. 5. Qualora il Sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si potea, per tutto andare. E n. 21. 17. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. E nov. 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi, e ombre, e case, ec. Dant. Parad. cant. 33. Che fe Nettuno a mirar l'ombra d'Argo. E Purg. 29. Per le salvatiche ombre desiando, Qual di fuggir, qual di veder lo Sole. E Par. 14. Così si veggion qui diritte, e torte, ec. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. Petr. Son. 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti si lamenta, e piagne. E canz. 1. 2. Il velo, o per Sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. E Son. 181. E dall'una ombra all'altra ho già il più corso Di quella morte, che si chiama vita. ¶ Per anima, e spirito de' morti. Lat. *umbra*. Bocc. Introd. n. 34. E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella, l'ombre di coloro, che son trapassati, vedere. Lab. num 41. Non costui esser quello, che io stimava, ma la sua ombra. G. V. 1. 22. 2. E conobbe l'ombre, o vero immagini dell'anime, e del suo Padre Anchise. Dan. Parad. 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar drizzaimi. Petr. cap. 1. Un'ombra alquanto men, che l'altre trista. ¶ Per apparenza, segno, dimostrazione. Dan. Par. 9. E giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. E cant. 13. Ed avrè quasi l'ombra della vostra costellazione. ¶ Per protezione, difesa. Mor. S. Greg. Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. E appresso. Io sedetti sotto l'ombra di colui, ch'io disiderava, ec. sotto la difesa del suo avvenimento. ¶ In vece di pretesto, colore scusa, copertella. Lat. *prætextum*. G. V. 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda, e scellerata giustizia, fece molti mali, e sue, ec. E lib. 8. 7. 3. Egli fu partitore di parte Guelfa, sott'ombra di mostrarsi Guelfo. M. V. 4. 47. Sott'ombra di volersi racchetar la contenzion del Comune, ec. andò al Palagio degli Anziani. ¶ Per sospetto: dall'ombrare del cavallo. Rim. ant. Autor. incert. sest. 2. S'io porto amor cotale alla mia donna, Neun si maravigli, ne faccia ombra. ¶ Diciamo, Farsi paura con l'ombra, quando un teme delle cose, che non posson nuocergli. Latin. *umbram suam metuere*. ¶ Disputar dell'ombra dell'asino, tolto da' Greci. *ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς*. *De asini umbra*. ¶ Della lana caprina, tolto da' latini. *De lana caprina*. E l'uno, e l'altro vale, disputar di cose, che non importan niente. Da OMBRA OMBRELLO, che è uno strumento fatto per parare il Sole, al quale diciamo anche PARASOLE. Lat. *umbella*. Morg. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello.

OMBRACULO. Frascato. Latin. *umbraculum*. Qui è metaf. e vale difesa, protezione. Mor. S. Greg. Il nostro creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in terra.

OMBRAGIONE. Ombramento. Crescen. 4. 17. 1. O con ombragione, con coprimento di terra, ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. L'adombrare, e l'ombra stessa. Latin. *obrumbratio*. Annot. Vang. Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRARE. Fare ombra. Lat. *inumbrare*. Petrar. Son. 156. O Sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. Mor. S. Greg. La incarnazion di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia. ¶ Per metaf. Insospettire, temere. Lat. *suspicari*, *timere*, proprio delle bestie. Amm. ant. Proprio è da scellerati il sempre ombrare. Dan. Inf. c. 2. Come falso veder bestia quand'ombra.

OMBRATICO. Che ombra, in significato d'insospettire, e temere. Lat. *suspiciosus*, *timidus*. Cavalc. Pungiling. Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando, per l'ombra si precipitano ne' veri pericoli.

OMBRATILE. D'ombra. Lat. *umbratilis*. Com. Purg. 25. Rappresenta cotali in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (cioè finta.)

OMBRATO. Add. Lat. *obumbratus*. Dan. Purgat. cap. 3.

E la

E la faccia del Sol nascere ombrata.

OMBRAZIONE. Ombra, ombramento, velamento oscurazione. Com. Par.2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono Cielo procede l'essere a tutte le spere.

OMBREGGIANTE. Che fa ombra. Lat. *inumbrans*. Amet. c.61. Riguardando il Cielo, infra gli ombreggianti alberi, notaua in che parte il Sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. Fare ombra. Qui dipignere, o abbozzare. Petr. Son.268. Pure ardisco ombreggiare or vno, or due M. 11.60. L'alle grandi col dosso ombreggiaua in verde chiaro (cioè pendeua nel verde chiaro.)

OMBRELLA. Dim. d'ombra. Latin. *vmbrella*. Ar. Fur. Facean riparo a' feruidi calori De' giorni estiui con lor spesse ombrelle.

OMBRELLO. Vedi OMBRA.

OMBREVOLE. Ombroso, buio, oscuro. Latin. *vmbrosus*. Lib. amor. Vita fallace, e ombreuole, piena di molti lacciuoli.

OMBRIA. Ombra. Mad. M. Riposandosi costoro all'ombria. Guid. Caualc. Rim. Non che niuna mi sembrasse donna, Ma somigliauan sol la sua ombria. Lib. Astr. E la linea, che è leuata sopra la linea del commezzo di Mezzodie, si chiama linea dell'ombria sparta, o vera distesa: e quella, che è leuata sopra la linea del commezzo d'Oriente, si chiama la linea dell'ombria ritornata, e cioè raccolta.

OMBRIFERO. Che fa ombra. Lat. *vmbrifer*. Dan. Par. c.30. Son di lor vero ombriferi prefazi. But. Interpreta dimostramenti rappoanti ombra: l'ombre degli arbori son dilettevoli, o però significa annunziamenti di diletto.

OMBRINA. Dim. d'ombra. Latin. *vmbrella*. Rim. ant. P. N. Vdendo quella ombrina Del fresco bosco. ¶ Oggi con questa voce, comunemente si chiama solo vn pesce assai simile allo storione.

OMBROSITA. Grande oscurità d'ombra, orrore. Qui per metaf. ignoranza. Boccac. sopra Dante. Pregommi ch'io venissi à te, e ch'io ti douessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. Pien d'ombra, oscuro. Latin. *vmbrosus*, *obscurus*. Bocc. g.1. f.7. D'vna montagnetta discendeua in vna valle ombrosa. Petrar. canz.16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. E canz.36. 6. M'han fatto abitator d'ombroso bosco. ¶ L'vsiamo anche in significato di sospettoso, e fantastico. Latin. *suspiciosus*, *morosus*, Lorenz. Med. canz. Le fantastiche, e ombrose, Più non posso auere a noia.

OMELIA. Ragionamento sacro, sopra i vangeli. Gli scrittori sacri dicono in latino * *Homilia*. Espos. Salm. S. Gregorio dice nella sua dodicesima omelia.

OMERO. Spalla. Latin. *humerus*. Bocc. 36. 21. Tratto della Corte pubblica, sopra gli omeri de' più nobili cittadini. Lab. n.117. I capelli, ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa rauuolti. Cron. Vell. Se hauesse presso qualunque giouane più attante in su l'omero, l'arebbe fatto accoccolare. Dan. Inf. c.17. Che ue conceda i suoi omeri forti. E Par.23. E l'omero mortal, che se ne carca. Petr. Son.166. Or su l'omero destro, ed or sul manco. E Son.5. E da altri omeri soma, che da' tuoi.

OMICIDA. Vccisor d'huomo. Lat. *homicida*. Bocc. nou. 32.6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida, subitamente fu, ec. Dan. Inf. c.11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere.

OMICIDIALE. Omicida Caualc. fr. ling. Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti huomini, e si crudele, ec.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Maestruz. L'omicidio è vccidimento l'huomo, e commettesi non solamente co' fatti, ma anche con le parole. Boccac. nou.27.7. E pochi di appresso, a' malfattori, doue commesso aueano l'omicidio, fece tagliar la testa. E nel plurale omicidia disse. G. Vill. 8. 62. 4. Oppognendo a Papa Bonifazio più accuse, con più articoli di resia, simonia, e omicidia, e altri villani crimini.

OMMETTERE. Tralasciare, lasciar da banda. Latin. *omittere*. M. Vill. 1. 49. Che quello, che s'ommettesse, si potesse, con vn'altro ristorare. Star. Merc. Ritenere al detto vficiale del suo salario, per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose.

OMORE. Vmore. Dant. Infer. c.30. La graue idropisia, che sì dispaia Le membra, con l'omor, che mal conuerte. N. ant. 4. 3. Alcuno de' saui riputaua mouimento d'omori.

OMOROSO. Vmido, pien d'omore. Latin. *humidus*, *humorosus*, dice Collumella. Pallad. E se in valle, ouero in campo omoroso, bastano che sieno magliuoli di tre gemme.

O N

ONAGRO. Asino saluatico. Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. Tes. Br.5.43. E sappiate che questo è Arnes saluatico, che l'huomo chiama onagro: a ciascuna ora del dì, e della notte, e grida vna volta.

ONCIA. Peso, che è la parte dodicesima della libbra. Lat. *vncia*. G.V. 12. 96.1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once vndeci, e mezzo per libbra. Dan. Par. 9. E stanco chi 'l pesasse ad oncia, ad oncia. ¶ Per misura, che è tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della mano. Latin. *vncia*. Dan. Infer. c.30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero. Ch'io potessi in cento anni andare vn'oncia. Ar. Fur. Ch'vn'oncia vn dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. ¶ Per vna certa quantità di moneta, che s'vsa in Cicilia, e nel Regno. Boccac. n.40.27. Condennati i prestatori, che imbolata auean l'arca, in dieci once, liberò Ruggieri. ¶ Diciamo in prouerbio. E' val più vn'oncia di sorte, che vna libbra di sapere. Lat. *gutta Fortunæ, præ dolio sapientia*, Flos.109.

ONDA. Parte d'acqua, che ondeggi. Latin. *vnda*, *fluctus*. Boccac. nouell. 41. 18. Ogni percossa dell'onda temendo. E nouell.14. 10. Sopra l'onde del Mare notando. Petr. Son.119. Non d'atra, e tempestosa onda marina Fuggio. Med. cuor. Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto 'l suo corpo a onde discorreuano. Dan. Par.12. Non molto lungi al percuoter dell'onde. E cant.26. Nel monte che si leua più dall'onda. Petr. canz.4.3. Diuentar duo radici soura l'onde. Lab. n.171. Teco sedendo allato, a quel fonte, le cui onde non si videro giammai.

ONDE. Auuerb. locale, e vale di che luogo, o da che luogo, o dal qual luogo. Latin. *vnde*. Bocc. n.12. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. Dan. Par.2. Esser conuiene vn termine, da onde lo contrario più passar non lassi. E appresso. Per la natura lieta onde deriua. E cant.14. Muouersi per lo raggio onde si lista. Petr. Son.177. Nel laberinto entrai, ne veggio ond'esca. ¶ Talora è anche auuerb. ma non di luogo, e val per la qual cosa, il perchè. Petr. Son.1. Fauola fui gran tempo, onde souente di me medesimo meco mi vergogno. Dan. Par.3. Grazioso mi fia se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte, Ond'ella pronta, e con occhi ridenti, ec. ¶ In cambio di nome relatiuo, come: de' quali, di che, di chi, e simili. Lat. *vnde*. Petr. Son.1. Di quei sospiri ond' io nudriua il core. Dan. Parad.8. Assai m'amasti, e auesti bene onde. E cant.16. S'alleuiò, di me, ond'era graue. Vit. S.Pad. Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho, onde lo possa soddisfare.

ONDECHE auuerb. di luogo. Vale di qualunque luogo. Latin. *vndecumque*, *vndeunde*. Boccac. Introd. n.53. Oue che gli vada, onde che egli torni, che che egli oda, ò vegga, ec.

ONDEGGIANTE. Che ondeggia. Latin. *vndans*, *fluctuans*. Moral. S. Greg. Vedi che nominò acque ondeggianti, dicendo: come acque, che ondeggiano, così e 'l grido mio.

ONDEGGIARE. Muouersi in onde. Quel gonfiamento, e abbassamento, che fa l'acqua nell'agitarsi. Latin. *vndare fluctuare*. Mor. S. Gregor. Come acque, che ondeggiano, così è il grido mio. Dan. Par.4. Cotal fu l'ondeggiar del Santo Rio. Petr. c.2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera (cioè andar per l'onde) ¶ Per simili. del mouimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Introd. nou.38. E i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. Onde il Poliz. E le biade ondeggiar come fa il mare.

ONDEGGIATO add. Agitato trauagliato. Latin. *agitatus*. Qui è metaf. I quali continuamente stanno gonfiati, o vero ondeggiati di diuersi pensieri.

ONDOSO. Pien d'onde. Latin. *vndosus*. Guid. G. E mentre

rre che le disauuenturate naui s'auuiluppauano, tra gli ondosi cavalli, ec.

ONESTA. Latin. *honestas, pudicitia.* But. Onestà è mantenimento d'onore, loquale onore è premio, in questa vita, della virtù. Boccac.n.19.12. Acciocchè io ti faccia certo dell'onestà della mia donna. E nou.77.16. Dalla piacevolezza del beueraggio ritratta, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. Petr. canz.6.7. Conserua verde il pregio d'onestade. ¶ E per modestia. Lat. *modestia temperantia.* Alber.c.38. L'onestà è di non domandar grande mangiare, e non far forza nell'apparecchiamento. Nou. Ant. proem. Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che far si può. Dan. Par.c.31. E d'arti ornati di tutta onestade (cioè piene di maniere nobili, e onorate) ¶ Per conuenevolezza, Matt. Vill.c.2.23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia. ¶ Diciamo in prouerbio. Onestà di bocca assai vale, e poco costa. ¶ L'onestà sta bene infino in chiasso, e vale che la modestia è lodeuole, e sta bene; eziandio nelle persone disoneste.

ONESTAMENTE. Con onestà. Lat. *honestè.* Bocc.n.27.23. Se in parte si trouaua, doue onestamente, senza generar sospetto di voi, potrua fauellare. E nou.94.20. Ella mai, o col Padre, o con la madre, o con teco, più onestamente non visse. Petr. Son.133. I dolci passi onestamente muoue. Bocc. Introd. n.31. A niuna persona fa ingiuria, chi onestamente vsa la sua ragione (cioè iuridicamente) E nou.4.12. Onestamente misero la giouinetta di fuori (cioè occultamente) Per acconciamente. Introd. n.2. E nel vero se io potuto aueßi onestamente per altra parte menarui a quello, che io desidero, io l'aurei volentier fatto.

ONESTARE. Ornare, abbellire. Ar. Fur. Per adombrar, per onestar la cosa.

ONESTATO. Pien d'onestà. Lat. *honestus.* Dan. Pur.29. Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTAGGIARE. Trattare, e proceder con onestà, e con riguardo. Rett. Tull. Stead. Onesteggia si l'amico, che non diuenti nimico.

ONESTISSIMAMENTE. Superl. d'onestamente. Lat. *honestissimè.* Fiamm. lib.1.28. Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dou'io era. S. Agost. C. D. Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose per certo gli demoni disonestissimamente le comandarono, e domandarono.

ONESTISSIMO. Superl. d'onesto. Lat. *honestissimus.* Bocc. n.19.9. Perche, possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l'altre faccia. E nou.15.7. Credendosi in vno onestissimo luogo andare, E nou.71.2. Conciossiecosachè la donna debbe essere onestissima.

ONESTO. che ha onestà. Lat. *honestus, pudicus, modestus.* S. Agost. C. D. La cosa, che si fa male chiama ogni huomo a vedere la cosa che si fa bene, appena truoua vditore, come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. Bocc. nou.23.24. Ecco onesto huomo: è diuenuto andaror di notte. Dan. Par.27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. E Infer. c.2. Fidandomi del tuo parlare onesto. G.V. 1. 27. 1. E fu buono, e d'onesta vita. Petrar. canz.14.2. E'l volger di duo lumi onesti, e belli. Com. Inf.c.4. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente (cioè onorata) ¶ Per conueneuole, diceuole. Bocc.g.4.p.3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacerui. E g.10.f.4. Vltimamente presono per vtile, e per onesto, il consiglio del Re. E nou.23.6. Vestito di panni bruni assai onesti. E nou.100.22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli, di voi generati, ec. Petr. Son.314. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. Dan. Par.16. Più è tacer, che ragionare, onesto.

ONESTO auuerb. Onestamente, con onestà. Latin. *honestè.* Dant. Infer. c.10. Viuo ten vai così parlando onesto. Fr. Iac. T. Tu rispondesti onesto, Vdendo annunziar l'Angel d'Iddio.

ONIRE. Suergognare, fare onta. Gr. ἐνυβρίζειν. N.ant.39.2. Or ci di, Guiglielmo, perchè ha'tu così onite le Donne di Prouenza.

ONNIPOTENTE. Che può tutto. Latin. *omnipotens.* G.V.10.61.3. L'offesa a loro fatta è dell'Onnipotente Dio. Cauale. fr. ling. Tu vinci lo'nuincibile, tu leghi l'onnipotente.

ONNIPOTENTISSIMO. Superl. d'onnipotente. S. Agost. C.D. per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non posson perire le cose nate.

ONNIPOTENZA. Astratto d'onnipotente. Lat. *omnipotentia.* Lib. viagg. Ci dimostrano ad ogni ora, ad ogni punto, ad ogni momento, la tua incomprensibile onnipotenza. Fr. Iac. T. Possedesti l'amante, Che trouasti Maria Di tua casa abitante, L'onnipotenza pia.

ONORABILE. Da esser onorato, degno d'onore. Lat. *honorabilis.* Bocc. n.91.1. Grandissima grazia, onorabili donne, riputar mi debbo, ec. Com. Inf.c.15. Qui predice Maestro Brunetto, il futuro onorabile stato, che ebbe l'Autore appo li valenti huomini. Liu. dec.3. Egli ordinò loro prebende dal Comune, e farle onorabili, e sante, per virginità. Collaz. S. Pad. L'onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni.

ONORANZA. Onore. Lat. *honor.* Vit. Plut. Ciascuno cercaua, che onoranza, e che vficio, e che signoreggia li potesson dare in ricompensazione. Cr. Morel. Nun è onorarlo, ma più tosto diminuir la sua onoranza.

ONORARE. Fare onore, riuerire. Lat. *honorari, venerari.* Bocc.n.28.46. Oltre questo onorò il Re molto Giachetto. E nou.24.6. Ma perciocchè tu se mio amico, e haimi onorato molto. E Introd.n.3. Ne erano perciò da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. E n.100.7. Essi l'aurebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose, si come Donna. E nou.99.8. Si dolea, che di compagnia, e di più solenne conuito, quella sera non gli potrua onorare. Dan. Inf. c.4. Onorare l'altissimo Poeta. E Par.16. Era onorata essa, e i suo'consorti. Petrar. Son.155. O del Pastor, Ch'ancor Mantoua onora. E canz.4.9. Alzando lei, che ne'mie'detti onoro. Dan. Par.8. Ma Dione onorauano, e Cupido.

ONORATAMENTE. Con onore. Latin. *honoratè.* Bocc. n.20.9. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le daua, onoratamente come sua moglie la teneua. Tes. Br. 2.26. E la Santa Croce ritornoe in Ierusalemme onoratamente.

ONORATISSIMO. Superl. D'onorato. Amm. ant. Di necessità è, che sieno grandissime virtù quelle, che sono onoratissime.

ONORATO. Colmo d'onore, che apporta onore, pregiato, riputato. Lat. *honestus, honoratus.* Amm. ant. Auuegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata. Petr. Son.20. Se l'honorata frode, che prescriue. E c.20.5. Pur d'onorato fin ti sarà degno. E Son.227. Auran di me poca onorata spoglia.

ONORATORE. Che onora. Com. Purg.7. Onoratore di valenti huomini, liberale, e virtuoso, e amator di giustizia. Arrigh. Sie discreto, sauio, cortese, largo, onoratore, prouedente, intento, nobile, veglieuole. But. Huomo giustissimo, e onorator degl'Iddij.

ONORE. Lat. *honor, honos.* Fr. Iac. Cessol. Onore non è altro, che rendimento di riuerenza, in testimonianza di virtudi. Dan. Inf.c.4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. Bocc.n. 18.3. Erasi il Conte leuato, non miga a guisa di Padre, ma di pouero huomo, a fare onore alla figliuola. Qui vale anche, in riconoscimento di maggioranza, e di dignità, stendendosi a ogni sorte di cortesia, come: dar la man ritta, inchinarsi, cedere il luogo, e simili. E nou.29.11. Lietamente riceuuto, e con onore. E g.6.f.15. Bella giouane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio fare a te della canzone. Pet. canz.44.1. Che vorria fare onore alla sua donna. E Son.22. Al buon testor degli amorosi detti, Rendete onor. Bocc. nou.79.30. Gli onori dal medico fatti a costoro, appresso questa promessa multiplicarono. ¶ Per istima, e fama acquistata per virtù. Lat. *honor, fama.* Bocc. nou.19.10. Ma queste, che sauie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, ch'elle diuentan forti. E nou.20.17. Or non ha'tu riguardo all'onor de' parenti tuoi? ec. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto, lasciar l'onor tuo. M. Vill.5.3. Ed iui per mantenersi ad onore, grauati gli amici, e i parenti consumò ciò, ch'egli aueua. ¶ Per gloria, e loda. L. *laus, gloria.* Boc. nou.25.8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, ec. E nou.27.34. Io onor di voi, ed in male di che meritato l'ha. Dan. Par.4. L'onor della 'nfluenza, e'l biasmo forse, In alcun vero arco percuote. E Inf. c.1. Da cui io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. Petrar. Son.3. Però, al mio parer non gli fu onore. Franc. Sacch. Onor con danno al Diauol l'accomando. Va fa quel ch'io ti dico. ¶ Per grado, e dignità. Lab.n.51. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore sono eleuati, più che ad alcuni, si conuenga d'vsare. ¶ Per pompa, che è quel che noi di-

ciam, Fare onore a' morti, cioè seppellirgli con pompa. Lat. *pompa*. Bocc. nou. 36. 21. E non a guisa di plebeo, ma di Signore, tratto della Corte publica, sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore, fu portato alla sepoltura. ¶ Fare onore, nel ricevere vn personaggio, vale, andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. Lat. *aliquem, honorificè excipere*. ¶ Per singolarità d'abiti, o oltre apparenze, denotanti dignità di gradi. G. V. t. 28. E fu il primo, che portasse porpora, e onori reali. Petr. Son. 226. Arbor vittoriosa, e trionfale, onor d'Imperadori, e di Poeti. Bocc. n. 5. 8. Ma le femine, quantunque in vestimenti, ed in onori, alquanto dall'altre varijno, ec. ¶ Diciamo, fare onore a vn d'vna cosa quando confermiamo quel ch'egli ha fatto, o detto, o promesso, ch'altri farà, o dirà, e anche, Accettar la cortesia, e mostrar di gradirla, e auerla cara.

ONORETTO. Dim. D'onore. Bocc. nou. 86. 14. E oltre a questo n'auean da lui di buone merende, ed altri onoretti, perche solleciti fossero a' fatti suoi.

ONOREVOLE. Onorato. Latin. *honoratus*. Boccac. n. 99. 17. Con molti onoreuoli compagni, magnificamente cenarono. ¶ Per pomposo, e magnifico. Lat. *splendidus*. Boccac. nou. 36. 31. Comandò loro, che l'esequie s'apparecchiassono a Gabriotto, grandi, e onoreuoli. Diciamo stare su l'onoreuole, di chi vsa vn po' troppa grauità, e ritiratezza.

ONOREVOLISSIMAMENTE. Superl. D'onoreuolmente. Lat. *honorificentissimè*. Filloc. Lib. 6. 42. Quiui ancora si veggono tutti i nostri Iddij onoreuolissimamente, sopra ogni altra figura posti. Petr. huom. Ill. Quel fanciullo era, in quel tempo, guardato onoreuolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. Superl. d'onoreuole. Bocc. n. 19. 36. E fattile venire onoreuolissimi vestimenti femminili, ec. (cioè ricchi, e magnifichi.)

ONORAVOLMENTE. Splendidamente, riccamente, pomposamente. Latin. *honorificè, splendidè*. Bocc. n. 91. 3. E assai onoreuolmente in arme, e in caualli, e in compagnia, e lui se n'andò in Ispagna. E n. 18. 41. Ne guari poi dimorò, che di questa vita passata, onoreuolmente fu seppellita.

ONORIFICAMANTA. Onoreuolmente. Lib. Am. Riporla tra queste, in questo luogo dell'amenità, lequali Io le veggio starsi onorificamente. S. Agost. C. D. Diligentemente, e onorificamente, curarono, ec.

ONORIFICATO. V. L. Che ha riceuuto onore. Lat. *honorificatus*. Ann. Vang. Ella gli farà incontro, quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. Onoranza. Com. Purg. 21. Qui si palesa la detta anima, ec. per luogo di conuersione, e per dignità d'onorificenza, e per nome, e per esercizio.

ONRANZA. Sincopa d'onoranza, e vale altezza, e grandezza d'onore. Dan. Inf. 26. E tu in grande onranza non ne sali.

ONRATO. Sincopa d'onorato. Dan. Inf. c. 4. E quegli a me: L'onrata nominanza.

ONTA. Da onire. Dispetto, vergognamento, villania, ingiuria. Lat. *iniuria, contumelia*. Bocc. n. 17. 40. Torre via l'onta, laquale egli fa alla mia sorella. E nou. 9. 3. Che non che egli l'altrui onte, con giustizia vendicasse, ec. E nou. 26. 8. Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore, il qual io vi portai. G V. 1. t 2. 2. E fatto loro onta, e villania, e volutoli prendere. D. Inf. c. 32. Maluagio traditor, ch'alla tua onta, Io porterò di te vere nouelle. E cant. 29. Per alcun, che dell'onta sia consorte.

ONTANO. Albero noto. Lat. *alnus*. Cr. 1. 11. 6. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo vmido si dee ne' fondamenti, palare. Pallad. l'acqua si mena per forma di condotti, ec. Ouero per doccioni di legno d'ontano.

ONTARE. Onire. Liu. D'onde i Padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato. E appresso. Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

ONTOSAMANTE. Con onta. Lat. *contumeliosè*. Liu. M. E com'elli si tornauano ontosamente fuggendo, il Consolo gli seguitò. E altroue. E lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. E appresso. Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. M. V. t. 30. Si ritenne in Nocera, ontosamente schernito da' suo' auuersarj.

ONTOSO. Pien d'onta, dispettoso, ingiurioso. Lat. *contumeliosus, iniurius*. Dan. Inf. cant. 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. Tes. Br. 7. 24. E la virtù irascibile, cioè l'huomo viuente, ontoso, e adirato, per gouernar l'autoritade de' cinque sensi. Salust. Catell. Il colore auea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontoso, e tardi. Bocc. Lett. Infino alla morte ontosa prouò.

O P

OPERA. Operazione, l'operare. Lat. *opera, opus*. Bocc. nou. 20. 5. Il quale credendoli, con quelle medesime opere soddisfare, ec. E g. 2. f. 4. Per onor della sopraueguente Domenica, da ciascuna opera riposarsi. E nou. 67. 33. Assai ben conoscendo, questa essere stata opera dello Scolare. E g. 8. f. 2. Fare adunque, che alle vostre bellezze, l'opere ben rispondenti. E nou. 87. 12. Contro a Ciacco egli potcua più auer mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. E nou. 19. 30. Mai non riposò, finattanto, che con opera d'alcuni grandi mercatanti, ec. non l'ebbe fatto venire. Dan. Par. 11. Perche a vn fine fur l'opere sue. E Par. 7. Ma perche l'opra tanto è più gradita Dell'operante. Com. Infer. 4. Egli è Omero, ec. Con quella spada in mano, a denotare, che tratta d'opera di guerra. Petr. Son. 33. Sospira, e sude all'opera Vulcano. Boccac. nou. 85. 9. Venuta l'ora della cena, e costoro auendo lasciata opera. ¶ Da questo diciamo anche OPERA, sicome i latini, *opera*, a' lauoranti, e al lauoro d'vna giornata: onde il prouerbio. Chi ha danar da gittar via, metta l'opere, e non vi stia. Cr. 1. 13. 4. E poiche aurà ciò inteso, comincia a far ragione con lui dell'opere, e de' dì. ¶ E opera fatta per lo fatto. Bocc. n. 27. 37. La Signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione auer dell'opera. E OPERA a qualunque cosa fatta dall'operante, come: scrittura, fabbrica, e simili. Lat. *opus*. Bocc. conclus. n. 1. Ch'io nel principio della presente opera, promisi di douer fare. Lab. n. 2. Che alla presente opera, della sua luce si fattamente allumini il mio intelletto. G. V. 1. 1. 4. E acciochè l'opera nostra sia più laudabile. Petr. Son. 18. ma truouo peso, non dalle mie braccia, Ne opra da pulir con la mia lima. E Son. 32. Ma però che mi manca a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. Caual. fr. ling. E, quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudare secondo quel prouerbio, Che dice l'opera lauda il maestro: ciò vuol dire la bontà del maestro si conosce all'opera, ch'e' fa. Lat. *opus laudat artificem*. ¶ Per artificio, magistero. Lat. *artificium*. G. V. 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale, di magnifica opra. Bocc. n. 2. 3. Lealissimo, e diritto, e di gran trafico d'opera di drapperia (cioè in maneggio, affare.) E n. 28. 3. In ogni cosa era contentissimo, fuorche nell'opera delle femmine. ¶ Dare opera, cioè affaticarsi. Lat. *laborare, niti, studere*. Bocc. nou. 29. 21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riauesse il suo marito. ¶ Mettere in opera, mettere in esecuzione. Latin. *exequi*. Bocc. nou. 32. 6. Quando nascosamente gli hauesse potuti mettere in opera. ¶ Auer messo in opera, materia per le sabbriche, e simili, essersi seruito di esse, e auerle impiegate, e adoperate. ¶ Mettere in opera, ò in faccenda vno, dargli da fare. Bocc. n. 15. 5. Mise la vecchia in faccenda, per tutto il giorno. ¶ E OPERA diciamo a quel lauorio, mediante il quale, nelle cose tessute, si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qual si voglia altra cosa.

OPERAIO. Quegli, che lauora per opera. Lat. *operarius*. Annot. Vang. E la fatica del tuo operaio non rimanga a te. Cr. 4. 9. 4. Potrà di quella degli operai, minor numero compiere il lauorio. E cap. 19. 9. Ne' luoghi ardenti, e secchi s'adombri l'vua, ec. se però la picciolezza della vigna, o vero la facultà lo permette dell'operaio. Mor. S. Greg. E ben si può dire, che la gente giudea, anzi l'auuenimento del nostro Redentore, auesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operai.

OPARAMENTO. L'operare, esercizio. Lat. *exercitium*. Val. Mass. L'operamento di saper menar l'arme, fu prima trouato da Publio Rutilio. Veg. Dell'operamento del gran Pompeo fauella Salustio Amm. ant. Fin' a tanto, che per lungo operamento adusata, appari, che materie debba apparecchare alla sua memoria. E appresso. Perocchè dello spesso operamento della memoria, s'ingenera nel cuor fermezza, come adiuiene d'ogni cosa alla quale l'huomo s'vsa. Cr. 2. 3. 1. Gli operamenti, o vero operazion della pianta, secondo che pianta è, son tre.

OPERANTE. Che opera. Latin. *operans*. Dant. Parad. 7. Ma perchè l'opra tanto è piu gradita Dell'operante, quanto più, ec. G. V. 11. 121. 2. Come erano degni i mali operanti.

OPERARE. Fare, impiegare il suo sapere, e la fatica, e l'esercitarlo in che che sia. Latin. *operari, efficere*. Bocc. n. 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l'amor d'vna donna, si dee potere acquistare. E nou. 29. 12. Sperando di douerlo, per suo bene operare, riuocare al suo contrado. E nou. 77. 9. Non potendo comprendere, costei auere operata malizia. G. V. 1. 2. 2. Subitamente mandò confusione in tutti i viuenti, che operauan la detta torre fare. Dan. Purg. 27. Lei lo vedere, e me l'oprare appaga. E Parad. 13. Similmente operando all'artista, Ch'ha l'abito dell'arte. E cant. 17. Tanto per bene oprar gli venni in grado. Petrar. cap 8. Tumor di sangue bene oprando oppresse.

OPERATIVO. Che fa operazione, ed ha virtù d'operare. Cr. 6. 1. 10. Auuegnachè ogni qualità operatiua si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'aurà riceuuta. But. E più s'auuiua, cioè più è operatiuo, e effettiuo.

OPERATORE. Che opera. Latin. * *operator, effector*. G. V. 12. 44. 3. Onde i Malpigli, e i Mangiadori di San Miniato, furono operatori, e cagione. M. V. 7. 60. E mostrarono a' Signori, come, di lieue cagione, non si conueniua a due Re essere operatori di tanto male. Com. Inf. c. 4. Questi fu figliuolo, si come recita Valerio lib. 3. cap. 4. di Fanarcita Madre, e di Sofonisco Padre, operatore di marmo (cioè scultore) Vit. S. Padr. Deh, disse, loro. Partiteui di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il seruo di Dio. Canalc. Med. cuor. Meglio è l'huomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l'huomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono, ec.

OPERATRICE. Verbal. fem. che opera. Lat. *effectrix*. Boc. nou. 55. 3. Dalla Natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' Cieli.

OPERAZIONE. L'operare, e l'opera, che resta fatta. Lat. * *operatio, opus*. Bocc. nou. 38. 22. E perciocchè tra l'altre naturali cose, quella, che men riceue consiglio, o operazione in contrario, è Amore. E nou. 98. 27. Quanto le loro operazion ripigliare sia matta impresa, e bestiale. E concl. Inf. n. 7. Chi vorrà da quelle maluagio consiglio, o maluagia operazion trarre, ec. Com. Inf. c. 21. Discriue, e varie fabbricazioni, mestieri, e opere, o operazioni, che vi si fanno, per li maestri, e artefici, che qui stanno. Fr. Iac. Cessol. Operazione di grande huomo, e di famoso, si è nulla cosa temere. Dan. Purg. c. 18. Amor, sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pena. Petr. Son. 18. Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

OPERICCIVOLA. Dim. d'opera. Lat. *opusculum*. Albert. cap. 64. Con lo 'ngegno, che t'ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studieratti d'accrescerla. S. Agost. C. D. Non gli doueremmo auer trouati in quella popolar turba di quegl'Iddij, che sono deputati a cotali opericciuole minute: diciamo anche OPERINA, e OPERETTA. Casa rime burl. Suergognerebbe ogni bella operetta.

OPERIERE. Operaio. Liu. M. Elli vanno cercando opera, come i maluagi operieri. E appresso. I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. Vedi OPERICCIVOLA.

OPEROSO. Che opera, affaticante. Lat. *operosus, negociosus*. Espos. Vang. E lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. ¶ Per instigatore, ricercatore. Salust. Iug. R. Vno, ch'auea nome Amilcare huomo nobile fabbricatore, e operoso di brighe, studiaua a nouità. E appresso. Operoso, e ordinator di tradimenti.

OPIMO. Abbondeuole, copioso, grasso. Lat. *opimus*. Dan. Parad. 30. Quant'è nel verde, e ne' fioretti opimo. E canz. Si che ogni musa ne sarebbe opima. Ar. Fur. Ci vngemmo il corpo di quel grasso opimo, ec. ¶ Per ricco, magnifico, e di gran preggio. Liu. dec. 3. E desse il vinto opime spogli, e 'l vincitor le prendesse. Ar. Fur. Tu non andrai s'io posso dell'opima spoglia del cuor d'vna donzella altiero. Che fossero, propriamente, le spoglie opime, è noto per le storie latine.

OPINANTE. Che pensa, che s'immagina. Latin. *opinans*. Bocc. Introd. n. 15. E come che questi, così variamente opinanti, non morissero tutti.

OPINARE. Verbo latin. e val pensare, immaginarsi. Latin. *opinari*. Pass. Ma certi Dottori, che ne parlano, opinando secondo i lor parere. Liu. dec. 3. Molti sparti, e mal composti, e che ciò non opinauano, assaliscono.

OPINIONE. Acconsentimento dello 'ntelletto, intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione: immaginazione, parere. Lat. *opinio, sententia*. But. Delle cose non certe è opinione imperocchè delle certe è scienzia: e quando l'opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diuenta scienza. Bocc. nou. 25. 1. Ma perchè forse ogni huomo della mia opinion non sarebbe. E g. 4. p. 18. Ma infino che altro, che parole non apparisce, io gli lascierò colla loro opinione. E nou. 1. 3. Auuiene forse tal volta, che da opinione ingannati, ec. Lab. n. 87. S'ingegnò di mostrar d'auere alcun sentimento d'vna opinion filosofica. Dan. Par. 2. L'opinion mi disse de' mortali. L'vsarono gli antichi anche in genere masculino. G. V. 11. 47. 2 Ma lasciato ancora in nube il detto opinione, si 'l volle dichiarare. E n. 19. Riuocando il suo opinione mosso della visione dell'anime de' Santi. Diciamo, auer grande opinione, d'vno che presuma assai. Lat. *sibi multum arrogare*. A opinion superstiziosa, diciamo vbbia.

OPPIARE. Adoppiare. Cr. 3. 12. 1. Il loglio, ec. ha virtù acuta, e velenosa, e oppia la mente.

OPPILARE. Fare oppilazione. Lat. *oppilare*. Cr. 4. 38. 13. Il vino dolce, ec. Per la sua grossezza, ageuolmente le sottili vene del fegato oppila. E appresso. Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può. E lib. 6. 82. 5. contro alla paralisia della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e si riempiono delle vmidità di.

OPPILATO. Add. Lat. *oppilatus*. Pass. c. 361. Quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d'esser riscaldata dalla febre.

OPPILAZIONE. Riturnamento, e riserramento de' meati del corpo. Lat. *oppilatio*. dicono i Medici. M. Aldobr. E questa constrizione della via dell'orina puote venire, per oppilazion di pietra. Cr. 3. 4. 4. Il cece caua i vermini del corpo, e vale alla oppilazion della milza. E lib. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Dan. Inf. c. 24. E quale è quei, che cade, e non sa como. Per forza di Demon, ch'a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l'huomo. Buti. cioè ragonanza d'vmori.

OPPIO. Sonnifero fatto di late di papaueri. Lat. *opium*. Gr. *ὄπιον*. Vit. Plut. Ma il suo seruidore lo confortaua, dicendo, che quel beueraggio non era mortale, ma era oppio. Cr. 6. 88. 4. Del sugo delle foglie del papauero, e suo' capitelli, si fa oppio, onde il sonno si prouoca a coloro, che hanno febbre.

OPPIO. Albero. Lo stesso che PIOPPO. Cr. 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell'oppio.

OPPONIMENTO. Opposizione. Latin. *interpositus us, Interiectus us, obiectus us*. Com. Parad. 10. Auuegnachè il suo lume, alcuna volta paia esser tolto, o per interponimento della Terra, o per opponimento della Luna.

OPPOPANACO, Lo stesso, che l'erba PANACE di gran virtù medicinale. M. Aldobr. Rec. Armoniaco, Serapino, bidelli, oppopanaco, aloè, sercocolla.

OPPORRE. Porre, addurre incontro, contrariare, ripugnare, contrastare, contradire. Lat. *contra afferre, in medium proferre, obiicere*. N. ant. 58. 2. Gli ambasciadori andarono colà, doue Socrate abitaua, ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. G. V. 9. 315. 2. Opponendo, che l'vno, e l'altro aueano perduto la lezione. Bocc. n. 38. 1. Contra la sua natura delle cose presummono d'opporre il senno loro. ¶ In signif. neutr. pass. contrariare, repugnare, contrastare. Latin. *obstare, aduersari*. Bocc. n. 27. 2. Al qual piacere, la 'nuidia nemica de' felici s'oppose. E n. 91. 5. Ma certo il vostro valore merita, ch'io m'opponga alle sue forze. Dant. Parad. 6. E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone. ¶ Essere opposto. Inf. c. 34. Che è opposto a quel, de la gran secca (cioè contrapposto, posto all'incontro) ¶ Diciamo in prouerbio: Opporre alle pandette: e dicesi di chi è solito biasimare qualunque cosa, per ottima, ch'ella sia.

OPPORTVNAMENTE. Opportunatamente.

OPPORTVNATAMENTE. Comodamente, a proposito, che diciamo anche OPPORTVNAMENTE. Latin. *opportunè*. Liu. dec. 3. Li quali Scipione aueua riposto appresso vn monticello, opportunatamente a ciò posto,

OPPORTUNITA. Vn punto di tempo comodo a operare che che si sia, astratto d'opportuno. Latin. *opportunitas*, *commoditas*. Caualc. med. cuor. Togliendomi il tempo, e'l luogo, e l'opportunità di mal fare. Bocc. lett. Quanto maggiormente il dee fare chi dall'opportunità è aiutato, e sospinto. Per bisogno, necessità. Bocc. g.4.p.8. E quiui, secondo le sue opportunità, dagli amici d'Iddio souuenuto. E n.86.8. Per alcuna opportunità natural si leuò. Lab.n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soauemente m'addormentai.

OPPORTUNO. Comodo, a tempo, secondo il bisogno, e disiderio. Lat. *opportunus*. Bocc.nou.77.46. Questa sola via, senza più essere alla desiderata vendetta da me, opportuna stata. E g.3.p.1. Auendo già il Siniscalco, gran pezza d'auanti, mandato al luogo, doue andar doueano, assai delle cose opportune. E g.1.f.2. Quello che la Reina nuoua delibererà esser per domattina opportuno. ¶ Per bisogneuole, necessario. Lab.n,113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e ineuitabili opportune cose vadano.

OPPOSITAMENTE. Con opposizione. Com.Purg.2. Delle due colpe, che oppositamente commettono.

OPPOSITO. sust. L'opposto. Latin. *oppositus*, *us*. G.V. 11.2.7. All'opposito del segno dell'ariete. P. Vett. trat. Vliu. S'ingannano a marauiglia essendo vero tutto l'opposito.

OPPOSITO. Add. Latin. *oppositus*. G.V. 12.7.2. Che fu gradi 22. del segno della libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete. Dan. Infer. c.7. Da ogni mano all'opposito punto. Lab. num.254. La doglia al capo apponendo, doue alla parte opposita, era il male. Bur. Ora si scostaua dalla sinestra, e dalla destra s'accostaua, ora faceua l'opposito.

OPPOSIZIONE. Contradizione. Latin. *oppositio*. Bocc. conclus. n.11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. G. V. 12. 42. 2. Per cessare l'opposizione de' contratti vsurai. Dan.Pur.22. Per diritta opposizione alcun peccato, ec. cioè contrarietà. ¶ Per l'essere opposto. Lat. *obiectus*, *us*. G.V. 11.33.1. La congiunzione di Mars, e di Saturno, nel segno della Libra, e Gioue a loro opposizione nell'Ariete, ne fu cagione.

OPPOSTO. Add. di opporre. Lat. *oppositus*. Dan. Par.20. Per l'esperienza Di questa dolce vista, e dell'opposta.

OPPRESSARE. Opprimere, soffocare. Latin. *opprimere*. Cr. 4. 9. 11. La vite troppo all'arbore prossimana, o ella sarà impedimento al crescimento dell'arbore, o ella sarà oppressata da lui. Moral. S. Greg. Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro auuersarij alcuna volta, quando predicano. G. V. 10. 97. 1. E cacciarne la gente, e vfficiali del Legato, opponendo, ch'egli oppressauano troppo (cioè angariauano, e tiranneggiauano.)

OPPRESSATORE. Che oppressa. Latin. *oppressor*, M. V. 9. 2. Che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli. Moral. S. Greg. Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. L'oppressare, e quel che nasce da esso. Latin. *oppressio*. G. V. 10. 123. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione, furo molto allegri. M. V. 11. 30. La gente de' Pisani non potendo sostenere l'oppressione delle balestre.

OPPRESSO. Add. da opprimere. Lat. *oppressus*. Dan. Par. 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, ec. Petrar. 116. E di tanta dolcezza oppresso, e stanco. Bocc. lett. Alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare.

OPPRESSORE. Che opprime. Com.Par.22. Diuentano rattori, simoniaci, oppressori de' poueri, e scorticatori de' sudditi (cioè angariatori.)

OPPRESSURA. Oppressione. Dant. Purgat. 6. Vieni crudel, e vedi l'oppressura. Pallad. Possa leggiermente annouerare i porcellini spesso, e difendergli dall'oppressura della madre (cioè infrangimento, e soffocamento.)

OPPRIMERE. Quasi premere, e tener sotto, e vale soffocare, con superiorità di forze, gl'inferiori a se, e impedir loro il poter risorgere. Lat. *opprimere*. Bocc. Introd.n.14. Quasi l'ira d'Iddio, ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor Città si trouassero, G.V. 10.171. Que' di Brescia essendo in male stato, e molto opremuti da loro. Petr. canz.42.2. Breue ora oppresse, e poco spazio asconde L'alte ricchezze.

OPPUGNAZIONE. Vincimento, l'oppugnare, che è vincer per forza, superare. Latin. *oppugnatio*. But. E però chiama l'Autore la diuisione, e oppugnazion degli eretici.

O R

ORA sust. Vna delle ventiquattro parti, in che è diuiso il giorno. Latin. *ora*. Gr. ὥρα. Bocc. n.41.7. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poiche Cimone li Rodiani auea lasciati. E n.69.22. Parendogli ogni ora mille, che con lui fosse. Petr. Son.9. Quando 'l Pianeta, che distingue l'ore. ¶ Per tempo semplicemente. Latin. *tempus*. Bocc. n.19.14. E, venuta la notte, all'ora, che Ambrogiuolo auuisò, che la donna dormisse. E g.2.f.5. L'ora della cena venuta, E n.21.16. E perdendo a conueneuoli ore tempo, col mutolo s'andauano a trastullare. E nou.27.39. La mattina adunque seguente, in su l'ora del mangiare. Dan. Parad. 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa, ec. Bocc. nou.20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poco d'ora vna gran domestichezza. E nou.18.24. Fu ad vn ora, da tanta allegrezza soprappreso. Dan. Inf.c.8. E disse, chi se' tu, che vieni anzi ora? E cant.34. E come in sì poca ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto? Bocc. n.76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della tauerna si partì. ¶ Col pronome BUONA, e MALA è spezie di precazione, e d'imprecazione, in Lat. *obsecro*, *amabo*. Bocc. n.15. 22. Va in buon'ora, e lasciaci dormir, s'e' ti piace. E nou.84. 8. Deh Anguilieri, in buon'ora, lasciamo star coteste parole, che non montan caualle. ¶ E d'imprecazione: come: Va in mal'ora. Latin. *abi in malam crucem*. Dicono anche i latini *abi in malam oram*. E n.23. 20. Ed egli nella sua mal'ora, credo che se n'andasse. E nou.50. 22. Che quando tu, nella tua mal'ora tornasti. ¶ E anche talora particella terminante il ragionare, come FINALMENTE, IN SOMMA, e simili. Latin. *denique*, *tandem*, *in summa*. Bocc. n.26. 19. Or non son'io, ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? E num.20. Ora le parole furono assai, e 'l rammarichio della donna grande. ¶ Per aura, ma pronunziasi con l'o largo. Latin. *aura*. Petrar. canz.26. 6. Ma pur che l'ora, vn poco, fior bianchi, e gialli per le piagge muoua. E Son.144. Parmi d'vdirla, vdendo i rami, e l'ore.

ORA. Auuerb. di tempo presente. Lat. *nunc*, *modò*. Bocc. n.54. 6. Ora innanzi, e ora addietro, e da lato si riguardaua. Dan. Parad.2. Or dirai tu, che si dimostra tetro. E cant.8. Che 'l Sol vagheggia, or da coppa, or da ciglio. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or sì come al popol tutto. E canz.5.5. Dunque era 'l tempo da ritrarre il collo. Boccac. n.20. 2. E con questa, e con quella, ora vna volta, ora vn'altra sollazzandosi. ¶ In vece di però, adunque. Latin. *igitur*, *ideò*. Dan. Infer.c.2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì, al venir, con le parole tue. Ch'io son tornato nel primo proposto, Or va ch'vn sol volere, è d'amendue. ¶ Tallora è particella riempitiua. Bocc. n.24. 10. Ora io ve 'l ho vdito dir mille volte, chi la sera non cena tutta la notte si dimena.

ORAFO. quegli, che fa vasellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lauorij, ed in essi lega le gioia. Lat. *Aurifex*. Se n'andò ad vn'orafo suo conoscente, e disse. E appresso. L'Orafo per desiderio di guadagnare, tolti molti vaselli, ec. Non. ant. 72. 2. Mandò per fine Orafo, ec. Lib. viag. Ma alcuni orafi non gli puliscono per maluagità. Diciamo anche OREFICE.

ORAMAI. Auuerb. di tempo, da ORA, e MAI, e denota, tempo presente, con riguardo del passato. Lat. *iam nunc*. Dan. Par.7. Non ti dee oramai parer più forte. ¶ Talora significa tempo presente, ed è lo stesso che già. Bocc. n.36. 20. Mess. Negro, che antico era oramai, e huomo, di natura, benigno.

ORARE. Pregare, fare orazione, raccomandarsi a Dio. La scrittura in latin. *orare*. Caualc. fr. ling. Veramente orare è fare amari pianti di compunzione, dinanzi a Dio. ¶ In vece d'adorare. Dant. Infer.19. E che altro è da voi all'Idolatra. Se non ch'egli vno, e voi n'orate cento? ¶ Per far diceria, arringare. Lat. *orationem habere*. Dan.

Par.

Par.31. Cosi orai, e quella si lontana.

ORATO. Dorato, indorato, Lat. *auratus*. N. ant. 92.2. E anca arme orate rilucenti. Quand. Con. Demmone per lui, a Gano Orafo, per 42. Bottoni orati, per la moglie d'Andrea. Petr. Son.142. Per l'orato tuo strale, ed io nel credo.

ORATORE. Che ora, che prega. Dant. Parad. 33. Gli occhi, da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator. ¶ Oratore, quegli, che, ammaestrato nell'arte del dire, fa pubbliche dicerie. Petrar. huom. Ill. con molte parole a modo d'oratore. Ar. Fur. Se migliore non se dimane in questo campo armato, Che tu mi sij paruto oggi oratore.

ORATORIO. Luogo sacro doue si fa orazione. Lat. *sacrarium*. G.V. 1.57.4. Vi auea vno piccolo oratorio in nome di Santo Pietro Appostolo.

ORATRICE. verb. fem. Che prega. Tratt. gon. fam. Oratrice, astinente, di Dio benedutrice gloriosa Vergine Maria.

ORAZIONE. La scrittura dice in Lat. *Oratio*. Cosetenz. S. Bernar. L'orazione è vna diuozion di mente, cioè riuolgimento in Dio, per pietoso, e vmile affetto: vmile dico, per coscienza della propria infermità, e pietoso dico, per la considerazione della diuina clemenza. Canalc. Fr. ling. Orazione viene a dire domandita d'alcun bene, o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. E altroue. Orazione è ascendimento d'intelletto in Dio. E appresso. Dice S. Bernardo, che orazione è vna faticosa permanenza, e perseueranza negli esercizij delle battaglie, e pericoli spirituali. E poco sotto. Orazione è vna dolce afflizion d'anima, che s'accosta a Dio, e vna familiare, e dolce colleuzione: in altro modo. Orazion perfetta si è vn dolce accostamento amoroso dell'anima con Dio. Scal. S. Ag. Orazione non è altro, che vna deuota intenzione in Domeneddio, per rimuouer li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui per cui si fa, e per auer gli beni. Dan. Par.14. Così all'orazion pronta, e deuota, Boccac. g.2. f.2. Riputerei che ad onor di Dio più tosto ad orazioni, che a nouelle, vacassimo. E g.4. p.7. Col quale di limosine, in digiuni, e in orazioni viuendo. Lab. n.111. Deuotissime orazioni gli porgere. Per iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire, orando. Boccac. n.77.28. Quando tempo sarà, vi manderò l'immagine, e l'orazione. ¶ Per ragionamento, diceria, secondo i precetti della Rettorica. Dant. Infer. c.26. Li miei compagni fec'io si àcuti, Con questa orazion picciola al cammino. G. V. 12. 108. 3. Priegoui, che gli occhi suoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi, dinanzi a te, farò, ec. Serenissimo Prencipe, ec. ¶ Per lo fauellare semplicemente. Latin. *oratio*. But. argomento è orazione, che fa fede delle cose dubbiose.

ORBACCA. Frutto d'alloro, d'arcipresso, di mortella, e simili, ed è lo stesso, che COCCOLA. Lat. *bacca*. Cr. 4. 42. 2. Il vino in verità d'ottimo odore si farà in pochi dì, se l'orbacche della mortella saluatica, ec. peste bene, e metterano nel vaso. Elib.5. 11. 1. L'alloro, ec. il quale albero produce l'orbacche, ec. il suo frutto, il quale s'appella orbacca, se si metterà, ec.

ORBATO. Accecato. Qui priuo del lume dello'ntelletto. L. *obcecatus*. Cr. proem. Ma sì come orbati, per superbia, o per altro abbomineuole vizio, poichè trouato l'hanno, lo quidono, e squarciano.

ORBENE. Auuerb. da ORA, e BENE. In buon'ora. Lat. *igitur*, *ergo*. Bocc. n.21.24. Or bene? come faremo? Diciamo anche ORBE.

ORBENESTA auuerb. Sia in buon'ora, sia col buon'anno. Bocc. n.79.24. Or bene sta, disse Bruno: se costui fe ne fidaua, ben me ne posso fidare io.

ORBICOLARE. ritondo in cerchio. Quist. Filos. C.S. Il mouimento del vento è simile al mouimento dell'acqua, ed è orbicolare, tornando alle volte alle parti dou'e' comincia.

ORBITA V. L. Dan. Par.12. Ma l'orbita, che fa la parte somma. E Purg.32. Che fe l'orbita sua con minore arco. But. Orbita si chiama la riga, che disegna, che la ruota del carro; oggi anche diciam RОТАIА.

ORBITA. Astratto d'orbaro. Lat. *orbitas*. Declam. Quintil. C. Alla vanna cosa, volentieri l'orbitade inganna, se vane si iserie, la vana ragione sostiene.

ORBO. Cieco. Latin. *orbus*, *caecus*. G. V. 12. 16. 21. Con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. Dan. Purgat. 13. Lo mento a guisa d'orbo in su leuaua. Petrar. Son.16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. E cap.3. Che in tutto è orbo chi non vede il Sole. E canz. 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato. ¶ Per Priuo. Petrar. c.5. Ne Ciro in Scitia, oue la vedoua orba La gran vendetta, e memorabil feo.

ORCIO. Vaso di terra cotta, per lo più, da tenere olio. Lat. *orca vrceus*, *dolium*. M.V. 3.56. L'olio cinque, e mezzo, in sei l'orcio, di libbre 85. l'orcio. Franc. Sacch. rim. Dell'orcia di mezzine, e degli orciuoli. E op. diu. Dicendo, che quando daua dell'olio per Dio sempre pareua, ch'e' crescesse nell'orcio. ¶ Diceси far fuoco nell'orcio, che è fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato.

ORCIOLETTO. Dim. d'ORCIVOLO. Latin. *vrceolus*. Bocc. n.31.30. E, questo detto, si fe dare l'orcioletto. E n.52.6. Vn picciolo orcioletto bolognese nuouo, del suo buon vin bianco.

ORCIOLINO. Vedi ORCIVOLO.

ORCIVOLO. Vaso picolo, fatto di varie materie, e a guisa d'orcio, e dim. d'ORCIO, da esso ORCIOLINO. Latin. *vrceolus*. Bocc. n.79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo. Franc. Sacch. rim. Dell'orcia, di mezzine, degli orciuoli.

ORCO. Chimera, o bestia immaginaria, come BEFANA, BILIORZA, e simili. Lat. *manducus*. Dittam. E quella fiera acerba più che vn'orco Gli corse addosso. E l'Ariost. Fur. Che l'orco non ti senta, e non t'ingoi. E'l Morg. Tu m'ha' a mangiare vn dì poi, come l'orco.

ORDIGNO. Cosa artificiosa, nome generico di strumento artificios. mente composto, per diuerse operazioni. Lat. *machina*. G.V. 9. 91. 1. Fu fatto, per que' d'entro, con sottile edificio di canapi, certo ordigno. ¶ Per similit. opera artificiosamente fatta. Guid. G. Dionigi Areopagita, ec. disse. O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordigno del Mondo si scioglie. Dan. Inf. cap.18. Di cui suo luogo conterà l'ordigno [cioè l'ordine, e la forma] ¶ Per metaf. trattato ingegnoso. M.V. 9. 85. La Fortuna per la maggior parte aueua fauoreggiato tutti i suo' consigli, e ordigni.

ORDINALE. Secondo l'ordine, consueto, comune. Lat. *ordinarius*. G.V. 9.74.3. E senza giudicio ordinale, di fatto, gli faceua a suo' fanti tagliare. ¶ Per ordinato, preparato. Fior. d'Ital. D. E questo faceuano gli antichi reuerendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il Mondo, la qual prima ordinale materia li Filosofi, e li poeti chiamano Caos.

ORDINAMENTO. L'ordinare, e l'ordine stesso. Latin. *ordinatio*, *ordo*. G.V. 9. 318. 2. Fu condannato, per l'esecutore de gli ordinamenti della giustizia. Amm. ant. La sera metti ragione del passato, e fa ordinamento della notte vegnente. Vit. Plut. E ancora fece vn marauiglioso ordinamento del corso del Sole. Tes. Br. 1.8. Egli ordinò il Mondo, ed ella seguisce suo ordinamento. Com. Inf. c.4. E questo si creder per quello, ch'egli scrisse nel Timeo, dell'ordinamento del Mondo. Moral. S. Greg. Era contra Dio, e a gli ordinamenti suoi. Coll. Ab. Isac. Venite benedetti dal padre mio, possedere il regno, il quale v'è apparecchiato dall'ordinamento del mondo.

ORDINANZA. Ordine, ordinamento. Lat. *institutio*, *ordinatio*. Com. Par. 19. Dicono che l'ordinanza del battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli, ec. Fr. Iac. T. E poi lo Paradiso fu ornato ci non e con bella ordinanza. Cr. 9. 95. 3. Ne' quali pongono in ordinanza l'vno sopra l'altro allogarsi. Diciamo andare in ordinanza de' soldati, quando vanno in ordine per combattere. Latin. *ordinatim progredi*, e vale ordine distinto: e ORDINANZA diciamo alle schiere stesse.

ORDINARE. Dispor le cose distintamente a suo luogo, preparare, apprestare. Lat. *ordinare*, *parare*, *constituere*. Dan. Par. c.9. Ma del valor, ch'ordinò e prouide. Bocc. n.19.33. A che fieurano, che questo ordinato aueа, e domandato, volesse riuscire. E nou.27.18. Furono ordinate di grossi panni, e dimostrartici dell'animo. E n.31.7. Alla qual cosa fornite, Guiscardo prestamente ordinata vna fune, con certi nodi, e. E nou. 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e a ordinarle. E n.76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrin tra loro, ec. N. ant.75. t. E cosi a piè ordinò sua battaglia. E n.82. 6. E ordinò e male, per

per vccider li suo' compagni. Dan. Purg. 31. Fummo ordinate a lei per ancelle (cioè destinate) Bocc. nou. 26. 13. La buona femmina che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o dire auesse. (cioè restò d'accordo) E n. 40. 4. E con vna sua fante, tanto ordinò, che insieme furono (cioè ghiribizzò, trescò) E nou. Ant. 72. 6. Tanto ordinò, il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (cioè tanto fece) ¶ Per regolare, gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Boc. Introd. n. 42. Trouar ci conuien modo di sì fattamente ordinarci, che doue, per diletto, ec. Mor. S. Greg. La grazia del dire si è guasta, per lo guastamento dell'ordine, che nulla arte il può ordinare (cioè riordinare) ¶ Per commettere, imporre. Latin. *mandare, præcipere*. Boc. n. 74. 11. Mess. lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. ¶ E ordinare, per dare gli ordini ecclesiastichi. Lat. *sacris ordinibus initiare*, si dice communemente. Passan. c. 134. E però è comandato a' Vescoui, che non ordinino preti di manco età, che di 25. anni.

ORDINARIAMENTE. Communemente, per l'ordinario. But. L'arte, e l'esercizio, che fanno ordinariamente li Cieli.

ORDINARIO. Sust. Quegli che ha podestà ordinaria, proprio degli ecclesiastici. Lat. *ordinarius*, dicono i Thelogi. Maestruz. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che lo può fare. ¶ E ORDINARIO diciamo a quel Corriere, che, in giorno determinato porta le lettere, e STRAORDINARIO a quel che le porta in giorno indeterminato.

ORDINARIO add. Solito, consueto, comune. Qui opposto. di DELEGATO. Lat. *proprius*. Pass. 121. Proprio prete si si chiama colui, che ha la cura ordinaria dell'anime.

ORDINARIO. Vedi CONSVETO.

ORDINATAMENTE. Con ordine, distintamente. Lat. *ordinatim*. Boc. n. 24. 9. E andarosene a casa, ordinatamente con sua licenzia per ciò, alla moglie disse ogni cosa. G. V. 1. 39. 2. Si come racconta ordinatamente il gran dottor Salustio. Mor. S. Greg. Ordinatamente, dettando io l'vltime parti, ec. G. V. 4. 2. 4. E viuette poi, con la moglie ordinatamente, e saniamente.

ORDINATISSIMAMENTE. Superl. d'ordinatamente. Teolog. mist. Alla per fine l'anima, ordinatissimamente, infra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. Superl. d'ordinato. Teolog. mist. Imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere con le cose vmane, ec. Fr. Giord. D. E Iddio si ordinatissimo, ch'hae ordinato la sapienza sua. Si truoua il tosco, vi si truoua l'vetriaca, ch'è la medicina.

ORDINATO. Che ha ordine, temperato, regolato, moderato. Lat. *temperatus, moderatus*. Serm. S. Agost. D. Non si conuiene, al seruo di Dio, ec. auer superbia, ma essere vmile, casto, benigno, mansueto, cordinato. Boc. n. 30. 3. Non da ordinato disiderio, ma da vn cotal fanciullesco appetito mossa.

ORDINATORE. Che ordina. Lat. *institutor*. Salust. Iug. R. Operoso, e ordinatore di tradimenti. Filoc. lib. 3. 233. E come tu di pace, se verissimo ordinatore, così, ec. Mor. S. Greg. Quel sommo ordinator delle cose di sopra leuando in alto le virtù de' predicatori. Vegez. Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere.

ORDINATRICE verbal femm. Che ordina. Tes. Br. 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch'è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, si come quella, che, per forza di ragione, diuisa le cose l'vna dall'altra. Com. Par. 6. Ella è distinzione, non solamente virtù, quasi vna moderazion di virtù, e carettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi, ammaestratrice (fauella della prudenza.)

ORDINAZIONE. L'ordinare, e l'ordine stesso. Lat. *ordinatio*. Mor. S. Greg. Acciocchè, legate dall'oro, si possano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. Espos. Vang. Ogni obbedienza Cristiana, e fondata nel vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza vmana, e veruna ordinazione di regola, ne forma di viuere. Espos. Salm. per ordinazion di Dio, ogni cosa si disporrà.

ORDINE. Disposizione, e collocamento di ciascuna cosa in suo luogo, regola, modo. Lat. *ordo, modus, dispositio*. Boc. g. 3. p. 7. Il veder questo giardino, il suo bello ordine. E nou. 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. E nou. 80.

1. Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. E nou. 23. 26. E dato ordine, a lor fatti. E nou. 98. 36. Conoscendo, se con quell'ordine, che voi forse volete dir cercata l'auessi. Lab. n. 109. cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. E num. 259. Nuoue cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del ragionamento. G. V. 1. 25. 4. Ne lasceremo omai l'ordine delle Storie de' Romani. Dan. Par. 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, Con tanto ordine, fe, ec. E appresso. Assai sarebbe manco, E giù, e sù dell'ordine mondano. Petr. Son. 225. L'ordine volgi, e non fur madre mia, ec. E cap. 8. Venien tutti in quell'ordine, ch'io dico. Dan. Par. 3. Letizian del suo ordine formati. E cant. 9. Ed a nostro congiunta, Di lui, nel sommo grado, si sigilla. ¶ Per commessione. Lat. *mandatum, præceptum*. Bocc. n. 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato. ¶ Per congregazione di religiosi, che anche diciamo REGOLA. Latin. *sodalitium, familia*. Bocc. nou. 116. Senza ch'io ho auuto sempre spezial diuozione al vostro ordine. Passau. 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, predicatori, e minori. Gio. Vill. 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio, si cominciò il santo ordine de' Frati minori. E lib. 7. 44. 4. E vietò tutti li ordini de' Frati mendicanti, saluo che l'ordine de' Frati minori, e predicatori.

ORDIRE. Distendere, e mettere in ordine le fila in su l'orditoio, per fabricarne la tela. Latin. *ordiri, exordiri*. E ORDITOIO è quello strumento, su'l quale s'ordisce. Boc. 23. 4. Da niuna altra cosa esser più auanti, che da ordire vna tela. Petr. Son. 32. Alla tela nouella ch'ora ordisco. E canz. 23. 1. Vn laccio, che di seta ordiua Tese fra l'herbe. E la seta, che serue a urdire, chiamano gli artisti ORTORO. ¶ Per metaf. Petr. can. 41. 5. Che spezzò'l nodo, ond'io solea scampare, ec. Di ch'ordisca'l secondo. E cap. 9. Ma Nino, ond'ogni storia vmana è ordita. Dan. Pur. 33. Ma perchè piene son tutte le Carte Ordite a questa cantica seconda. G. V. 1. 6. 8. Egli aurebbe adoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'auea ordito.

ORDITO. sust. Il filo messo insieme in su l'orditoio, per farne la tela. Dittam. Si come il ragno, per la tela, passa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto, in su l'ordito il ferma, e lassa, E così con le mie parole appunto In versi tesso, e filo in su l'ordito.

ORDITO. Add. Lat. *exorsus*. Dan. Par. 17. In quella tela, ch'io le porsi ordita. Passau. 360. La donna buona massaia sogna lino, buon filato e la tela ordita.

ORDITOIO. Vedi ORDIRE.

ORDITVRA. Vedi ORDIRE.

ORDO. Pronunziato con l'o stretto, lo stesso che LORDO. Qui deforme, e sozzo. Lat. *deformis, orridus*. G. V. 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

ORDVRA. Lordura, sporcizia. L. *sordes*. G. V. 7. 102. 6. In vn luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. Sen. Pist. E astinenzia puote bene essere senza ordura.

ORECCHIARE. Origliare. Dittam. Come quegli, che va sempre, e ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHINO. Vedi ORECCHIO.

ORECCHIO, e ORECCHIA. Vno de' membri, del corpo dell'animale, che è strumento dell'vdito. Lat. *auris*. Boc. n. 44. 14. Lei douere auere vna margine a guisa d'vna crocetta, sopra l'orecchia sinistra. E nou. 93. 8. accostatoglisi agli orecchi, gl'impose, che egli prestamente, con tutti quegli della casa, facesse, che niuno al giouane dicesse, lui esser Natan. Dan. Inf. c. 8. Ma negli orecchi mi percuosse vn duolo. Petr. Son. 183. Amor par, che all'orecchie mi fauella. E Son. 254. Che piangon dentro ou'ogni orecchia è sorda. Bocc. n. 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera, riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. Cioè fare vna gran brauata. ¶ E peruenire, venire all'orecchie: auer sentore, indizio, notizia. Lat. *peruenire ad aures*. Bocc. n. 20. 9. Poi a certo tempo peruenuto agli orecchi a Mess. Ricciardo. E nou. 42. 12. Le quali cose venendo agli orecchi a Martuccio Gomito. Dan. Par. 17. Da indi su, come viene ad orecchia. ¶ Dare orecchia a vna cosa, vale attendere a quel ch'è detto. Lat. *aures præbere*. Bocc. n. 27. 35. Il valoroso huomo, ec. diede orecchi alle parole del pellegrino. ¶ Porre orecchie: vale accostarsi per sentire. Lat. *aures admouere*. Bocc. n. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie, ec. ¶ Star con gli orecchi leuati, vale, stare intentissimo per sentire, che anche si dice,

stae con gli orecchi tesi, e, Tener gli orecchj tesi. Bocc. n. 62. 30. Giannello, il quale staua con gli orecchj leuati, per vedere se d'alcuna cosa gli bisognasse temere. ¶ In prouerbio. E'fa orecchie di mercatante, cioè: e'fa le viste di non intendere. *Lat. audiens non audis*. Franco Sacch. Tn ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tomaso stillaua su per lo letto, e fece orecchie di mercatante. ¶ Torre gli orecchj, vale venire a noia col cicalare, che anche si dice importunare. *Lat. obtundere*. ¶ Zuffolare, o soffiar negli orecchj a vno, è fauellargli di segreto. ¶ Riscaldare gli orecchi a vno. Rinfacciargli le sue mal'opere, dicendogliene villanie. ¶ Tirar gli orecchj. Riprendere, ammonire dal latin. *vellere aurem*. Bern. Ma Mess. Cintio mi tirò gli orecchj. ¶ Etirar gli orecchj a vno, si dice di chi è stato a colui troppo rigoroso nel prezzo. ¶ In prouer. Vn paio d'orecchj seccherebbon mille lingue. Dicesi di chi stracca i maldicenti, e gl'importuni, col far vista di non sentire, o farne stima. ¶ Da Orecchio, Orecchino, che è quel pendente, che s'apicano agli orecchj le donne. Latin. *inaures*, e Stuzzicorecchi. Piccolo strumento, per lo più d'auorio, col qual si nettano gli orecchj. Latin. *auriscalpium*.

Orecchioni. Tiramento d'orecchj. Qui Recchioni, forse perchè non entraua nel verso. Bellinc. Spirito se tu gridi lo ti farò star cheto co'recchioni. E altroue. Gallottin, coniglinzzo, anzi fritella, Da darti sei recchion con vn guanciale. Qui colpo negli orecchj. Diciamo anche.

Orecchiagnvoli.

Orecchivto. Che ha grandi orecchie. L. *auritus*. Amet. c. 62. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. E c. 89. Come la terra, ec. partori vn cauallo, così, dauanti a Vertunno, vn'orecchiuto asino, ilqual ragghiando, ec.

Orefice. Vedi Orafo.

Orezza, e Orezzo. Picciola aura, venticello. *Lat. ventulus*. Dan. Purg. 24. Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. But. cioè fece sentire lo venticello dell'odore dell'ambrosia, che fingono li poeti. Ar. Fur. Il mecigge facea grata l'orezza.

Orfanino. Dim. d'Orfano. Ditiram. L'antico mio fu vostro Cittadino, Vberto Sergio: ed ella. Or va condio, Che lui conobbi, e già'l vidi Orfanino. Diciamo anche.

Orfanello.

Orfanita. Astratto d'orfano. But. significa, ec. Morti, e celignie di morti, pianto, e orfanità.

Orfano. Fanciullo priuo di padre, e madre. *Lat. orbatus*. Gr. ὀρφανὸς. Vit. Plut. Cato rimase orfano di padre, e madre. E altroue. Ed ella era orfana di padre, e madre. Sen. Pist. Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua guardia, l'orfano di quaranta anni? Franc. Sacc. Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri inuerso di me, sucnturata vedouella, e piuttosto posso dire Orfana, veggendomi tu meno, che altro ricorso non ho?

Organale, d'organo: Vene organali son quelle del collo, vicine agli strumenti, che forman la voce. Guid. G. Stracciandogli la lorica la lunga, e segabile lancia, le vene organali gl'intercise.

Organare. Organizzare. Dan. Purg. 25. Ed iui imprende ad organar le posse, Ond'è semente. E di sotto. E quindi organa poi Ciascun sentire infino alla veduta.

Organato. Organizzato. Com. Dice Arist. nel lib. de anima, che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

Organico. D'organo strumentale. Cr. 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiouaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami.

Organizzare. Formare gli organi del corpo dell'animale. But. Compiuto d'organizzare lo feto, nel venire della madre, ec. (e dicesi dell'animale) E appresso. E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sì che hae li sentimenti, ec.

Organizzato. Add. Com. Purg. c. 19. Dolcezza di versi, spande con voci organizzate, cioè articolate, armoniose. Tratt. gou. fam. l'anima, ec. da atto al corpo, o vero è atto del corpo suo organizzato.

Organo. Strumento per mezzo del quale l'animale fa le sue operazioni. *Lat. organum*, ὄργανον. Passau. 380. Per la sua fuariata disposizione dell'organo fantastico, doue si riceue la immaginata apparenza, e vision del sogno. Dan. Par. 14. Che gli organi del corpo saran fatti. E cant. 2. Questi organi del Mondo così vanno (parla de'Cieli) Com. cant. 6. Ella è priua di quella cognizione, che per quello organo s'acquista. Caual. fr. ling. Grande indegnità è che l'huomo sia organo della voce diuina, e con le labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti. ¶ Per istrumento musicale. Vitruuio lo dice in lat. *organum pnumaticum*. I sacri, *organum*, semplicemente. Sen. Pist. Gli strumenti, sì come sono mute corde, e organi, no appartengono all'arte. Tes. Br. 1. 3. La seconda si è Musica, che c'insegna a far voce di canti, in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'vn con l'altro. Dan. Par. 17. Da indi sì, come viene ad orecchia, Dolce armonia da organo mi viene, ec.

Orgogliamento. V. A. Orgoglio. *Lat. superbia, fastus*. Lib. dic. Elli nondimeno, seguendo la durezza di Faraone, e turando le sue orecchie, a maniera d'aspido, con orgoglioso fierezza, e con fiero orgogliamento, ebbe in dispetto le nostre preghiere.

Orgoglianza. Orgoglio. Guid. G. A'vostri Iddij è graziosa, e accetteuol quella potenzia, laquale non tien superbia, e non conosce li vizj della tesserecciа orgoglianza.

Orgogliare. Diuenire orgoglioso, altiero, insuperbire. *Lat. superbire, efferri*. Tes. Br. 1. 27. Ond'elli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. Rim. ant. P. N. E per dolce aspettar Veder mi parue ciò, che mi s'orgoglia. E le stesse rime Così mi sta in temenza, e in volere, Ch'io non porìa orgogliare In ver lo suo piacere.

Orgoglio. Alterezza, grandigia, superbia. *Lat. fastus, superbia, contumacia*. G. V. Vit. Maom. Si montò in grande orgoglio, e superbia. E lib. 1. 2. 2. E, per lo suo orgoglio, e forza, si credette contrastare a Dio. Grad. S. Girol. Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. Petr. Son. 139. Ed ha sì egnale, alle bellezze, orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaceia. E canz. 6. 3. Orgoglio è tra'l bel passo, ond'io vegno, Non chiuda, e non inchiaue. Dan. Par. 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi. E Purg. 2. Queti senza mostrar l'vsato orgoglio.

Orgoglioso. Pien d'orgoglio, altiero, superbo. *Lat. superbus, elatus, fastosus*. da ὑγίαιος. Liu. M. In soprannome, orgoglioso fue appellato. Tes. Br. 5. 9. Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi, per la masehiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non se vtt ne lor voglia. Dan. Inf. c. 8. Quel fu al Mondo persona orgogliosa. But. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona con la mente gonfiata, sdegnosa, che a se attribuiua ogni cosa. Gello. Significa adunque orgogliosa, secondo'l poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

Orgogliosо. auuerb. Orgogliosamente, altieramente, superbamente. Tes. Br. 5. 40. E con tutto che la notte canti più alto, e più orgoglioso, verso'l dì canta più chiaro, e più spesso.

Oriafiamma. Cioè fiamma d'oro. Latin. *aurea flamma*. Dan. Par. c. 31. Così quella pacifica oriafiamma. Così chiama la santissima Vergine, forse, perche come l'oro intra i metalli, e'l più fino, e'l più fiammeggiante, ella, tra le creature, è'l più fulgido, e'l più glorioso splendor del Cielo: e forse allude ad Oriafiamma bandiera, che l'autor de'reali di Francia dice, che lu portata dall'Angelo, per darsi al figliuol di Costantino, sotto la qual bandiera, chi guereggiaua, non poteua esser vinto in battaglia, come nella nostra postilla, sopra tal luogo.

Oricalco. Ottone. Lat. *auricalcbum*. Qui vaso d'ottone. Ber. rim. Non aurem troppi flagni o oricalchi, Ma quantità di piatelli, e orciuoli. Ar. fur. e'l gridarlo, al suon degli oricalchi, Vincitor della giostra di quel giorno. Qui trombe.

Oricanno. Picciol vasetto, e di stretta bocca, nelquale si tengon l'acque odorifere da spruzzare. Bocc. nou. 80. 10. E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, e qual d'acqua di fior d'aranzi, ec. tutti costoro di queste acque spruzzarono.

Oricello. Tintura con la qual si tingono i panni, e a farla, ci vuole orina d'huomo. Franc. Sacc. Messer Tomaso ho io a fare oricello? E que'rispose. Come? e que' disse, come vn suo fattore era venuto a lui, e auucuagli recato vn segno marauiglioso, e sformato, d'vn orinal pieno, ed'vn orciuolo.

ORICHICO. Gomma, che stilla da alberi, come da susino, ciriegio, mandorlo, e simili. E di questo, con altri ingredienti, si compone la Bomberaca, della quale si seruono le donne, per tenere i capelli acconci, e composti. Lat. *resina*. Lab. n.205. Buea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature. Fran. Sacch. rim. Oue appicati gli hanno con orichico.

ORIENTALE. D'Oriente. Bocc. Introd. n.4. Alquanti anni dauanti nelle parti Orientali conosciuta. Passau. 384. E anche nell'altre nazioni Orientali, le quali molto intendono ad osseruare i sogni. Dan. Purgat. c. 1. Dolce color d'oriental zaffiro. Petr. Son.167. Di cinque perle oriental colore. E Son.230. Ne gemma oriental, ne forza d'auro.

ORIENTE. Vna delle quattro parti del Mondo, onde apparisce nascere il Sole. Lat. *oriens*. B. g.7. p. 1. Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita. E g. 1. p. 1. Era già l'oriente tutto bianco. Dan. Purgat. c.8. Ficcando gli occhi verso l'Oriente, e Par. can. 11. Però, chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente se proprio dir vuole. Petr. canz. 5. 1. Per dirittissimo calle Al verace Oriente, ou'ella è volta (cioè al Paradiso) ¶ Per regione, e paese orientale. Bocc. g.3. p. Pareua loro essere tra tutta la spezieria, che nacque in oriente.

ORIFICIO. V. L. Apertura, adito. Lat. * *orificium*, dicono i Medici. Gr. στόμα. Buti. E ancora, perchè ad vn'orificio si congiungono li due organi, cioè quello dello stomaco, e quello del polmone.

ORIGANO. Pianta, frutice saluatico, e domestico. Vedi Mattiuolo. Lat. *origanum*. Gr. ὀρίγανος. M. Aldobr. Togli poluere d'origano, e dalla a bere col vin tiepido, e sia sano. Cr. 6.85.1. L'origano è caldo e secco, nel terzo grado, e per altro nome è detto, cunila, ed enne di due maniere, cioè saluatico, e domestico. Il saluatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente: il domestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del saluatico, ed è quello, che si troua negli orti, e adopera più soauemente ilqual si da nelle medicine.

ORIGINALE. Sust. si dice a quella cosa, o pittura, o scrittura, o cosa simile che è la prima a essere stata fatta, e dalla quale vengon le copie. Lat. *autographum*. Gr. αὐτόγραφον. Boccac. g. 4. p. 18. Quegli che queste cose così non essere state, dicono, aurei molto caro, che essi recasser gli originali.

ORIGINALE add. che hae origine, e trae nascimento. Lat. *originalis*, *originarius*. Passau. proem. Per lo peso del peccato originale, o attuale. G.V.12.71. 1. Antichi originali Cittadini. Boc. let. Eziandio a quali noi vogliamo più originali Cittadini.

ORIGINALMENTE. Per origine. Lat. *originaliter*, dicono i sacri. Genesi. E questa Città è la più famosa, originalmente, di tutta la Magna: Passau. 180. Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura, originalmente, tradotto. But. originalmente sono le parole dette di sopra, della sua cantica.

ORIGINARE. Dare origine. Lat. *originem præbere*. Dan. Inf. c.20. Però t'assenno, che se mai tu odi (Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. But. originare, cioè dare origine, e principio.

ORIGINE. Principio, cominciamento, nascimento. Lat. *origo*. G. V. 1. 1. Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente della origine, e cominciamento della Città di Firenze. Bocc. n. 16. 15. Aueua la prigione macerate le carni di Gianotto, ma il generoso animo della sua origine tratto non aueua ella, in cosa alcuna, diminuito. Sper. oraz. Come in guisa diuersa troppo dal comune vso volgare, originasse la morte sua (cioè pigliasse origine.)

ORIGLIARE. E propriamente star in nascoso, e attentamente, ad ascoltar quello, che alcuni insieme fauellino di segreto. Qui cercar diligentemente d'inuestigare. M. V. 9. 54. Vedendo il Marchese i modi tenuti, per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti de' Tedeschi, che gli erano rimasi.

ORIGLIERE. Guanciale, Questo dal posar la guancia, quello dal posar l'orecchie. Lat. *puluinar*. Boccac. 89.9. E poi vna coltre di bucherame bianchissima, e due origlieri lauorati a merauiglie. E nou. 36. 14. E postagli la testa sopra vno origliere. Mor. S. Greg. Guai a quegli che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto'l capo di tutta la loro etade: ben veggiamo noi, l'origliere fu trouato, acciocchè l'huom si riposi con più dilicanza.

ORINA. Siero del sangue, ilquale, colato nelle rene, per li lunghi meati, trasfonde nella vescica. Lat. *vrina*, *lotium*. Bocc. n. 79. 30. Alle guagnelle, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina, d'asino, appetto a costui. Cr. 9. 18.2. Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la vescica.

ORINALE. Vaso di vetro, nel qual s'orina. Lat. *matula*, *scaphium*. Gr. σκαφίον. Bocc. n. 79. 16. Gli aueua dipinto all'entrar della casa, e sopra l'vscio della via vn orinale. Franc. Sacchet. Gli forarono l'orinale, doue, stando in sul letto ritto, orinaua la notte. Ber. rim. Chi non ha molto ben del naturale, E vn gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'orinale.

ORINARE. Mandar fuor l'orina, pisciare. Lat. *mingere*, *meiere*, *vrinam facere*. Grec. οὐρεῖν. M. Aldobr. E che sia voto di superfluità del corpo, sì come d'orinare, ed altre cose. Franco Sacch. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

ORINCI. Vedi **REGIONE.**

ORIONE. Lat. *orion*. Gr. ὠρίων. Mor. S. Greg. Ben potemo dire, che, nascendo l'Orione seguisse la tempesta del verno, ec. L'Orione è vn segno, il qual si leua al tempo del verno, e dal suo nascimento commuoue tempesta di venti, e d'acque in Mare, ed in Terra. Petr. Son. 33. Crudeli Stelle, e Orione armato.

ORIRE V. L. Nascere. Lat. *oriri*. G. Vill. 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orirebbono, in alluminando il mondo.

ORIVOLO. Strumento, che significa, e misura l'ore, e ne sono di diuerse sorte, come a sole, a poluere, ad acqua, a suono, e a mostra. Lat. *horologium*. Gr. ὡρολογεῖον. L'oriuolo a Sole, si dice in Lat. *solarium*, o vero *horologium sciotericum*. A acqua *clespydra* κλεψύδρα. A poluere *clepsammidion* κλεψαμμίδιον. Dan. Par. 24. E come cerchi, in tempra d'oriuoli, Si giran sì, che'l primo, a chi pon mente, Quieto pare. Ar. Fur. Vn sotto poppe, vn'altro sotto prora Si tiene innanzi l'orinol da polue. ¶ Diciamo auere il ceruello a oriuoli, che è tanto, quanto esser volubile, stranagante, e girellaio, tolto dal continuo girar delle ruote dell'oriuolo.

ORIZZONE. Orizzonte. Dan. Pur. 4. Si che amendue hanno vn solo Orizzone, E diuersi emisperi. Lib. Astr. Così come è a quello, che è contrario d'Orizzone (E in questo autore si legge quasi sempre Orizzone.

ORIZZONTE. Linea, o cerchio celeste, che diuide l'vno, e l'altro emisperio, e termina la nostra vista. Lat. *horizon*. Gr. ὁρίζων. Dan. Par. c.9. Tanto sen va, che fa meridiano, La doue l'orizzonte pria far suole. E Inf. cap. 11. Che i Pesci guizzan su per l'orizzonte. Petr. canz. 5. 3. Dal Pireneo all'vltimo orizzonte, Con Aragon lascerà vota Spagna. But. Orizzonte è circolo terminatiuo della nostra vista, imperciocchè dall'Orizzonte in giù non possiam vedere, e altroue. Orizzonte è lo cerchio, che termina lo nostro emisperio da quel di sotto, dal quale in su possiam vedere lo Cielo, e da indi in giù, no.

ORLARE. Vedi **ORLO.**

ORLATURA. L'orlare, e l'orlo stesso. Fir. bell. D. Fra l'ottone, e'l vetro, la legatura, e l'orlatura.

ORLICCIOLO. Vedi **ORLO.**

ORLIQUA. Reliquia. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo. Fr. Giord. S. Poi a vn tempo, che di queste sante orlique, ec.

ORLO. Estremità de' panni, cucita con alquanto rimesso. Lat. *fimbria*, *ora*. Annot. Vang. E fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. ¶ Per qual si voglia estremitade generalmente. Lat. *ora*, *extremitas*. Bocc. nou. 14. 12. Tenendo forte, con amendue le mani, gli orli della cassa. Dan. Inf. c.17. Su l'orlo, che di pietra il sabbion serra. E can.32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non auria pur dall'orlo fatto Cricch. ¶ E da **ORLO**, **ORLARE**, che è far l'orlo. Loren. Med. canz. I luccianti ha quasi spenti, Tutti orlati di Tonnina. Fir. Dial. bell. Don. La bocca, ec. laquale fesse per lo trauerso, fu poi ornata dalla Natura con que' due labbri quasi di coralli finissimi. ¶ E **ORLICCIO**, pure estremità. Il medesimo. Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrouo ben gli orlicci; benchè questo sia proprio dell'estremità d'intorno del pane. Bell. inc. Veggendo pur ch'io masticar non posso Chieggon gli orlicci.

ORMA. Impressione, che, in andando, si fa col piede, peda-

pedata. Lat. *vestigium*. Dan. Par. 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle sue orme. Petr. canz. 4. 4. Ed io non ritrouando intorno Ombra di lei, ne pur de' suo' piedi orma. E canz. 9. 3. A seguir d'vna fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme. Bocc. n. 46. 2. Qual filosofo, ec. potrebbe mostrar quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme? E n. 19. 10. Ma non che'l corno nasca, egli non se ne pare, a quelle, che sauie sono, ne pedata, ne orma. ¶ Per simil. Coll. S. Pad. Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muouano l'orme mie. ¶ In prouerbio, Dar l'orma a' topi. E si dice per ischerzo d'vno, senza 'l quale, non par s'abbia a poter fare cosa veruna.

ORNAMENTO. Abbellimento, e si dice propriamente di cosa materiale, che s'aggiunga intorno a che che si sia, per farla vaga, e bella. Lat. *ornamentum, ornatus, us*. Bocc. n. 10. 1. Come ne' lucidi Sereni sono le stelle ornamento del Cielo. E num. 2. Quella virtù, che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo. E nou. 15. 19. Ed era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. E nou. 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. E Lab. n. 118. Le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varj. E num. 315. Nel quale atto, ad vn'ora se medesimi, e i vai, e gli altri militari ornamenti vituperarono. ¶ Per similit. Nou. ant. proem. E se i fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia, che 'l nero è ornamento dell'oro, e per vn frutto nobile, e delicato, piace talora tutto vn'orto. Petr. canz. 27. 6. Se tu auessi ornamenti quanto hai voglia Potresti, ec. E son. 283. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento. ¶ Diciamo anche abbigliare, e abbigliamento, ma solo di cose materiali. Fiam. Af. d'oro. Ne erano le masserizie, ne gli abbigliamenti disconueneuoli alla maestà di tanto palagio.

ORNARE. Adornare, abbellire vna cosa, con ornamenti. Lat. *ornare*. Bocc. n. 34. 8. Fece vna ricchissima, e bella naue nel porto di Cartagine apprestare, ec. e ornarla, e acconciarla, per su mandarui la figliuola. Petrar. canz. 5. 6. Tre volte trionfando ornò la chioma. E Son. 301. Quella, che fu del secol nostro onore, Or è del Ciel, che tutto orna, e rischiara. E can. 1. 2. Vidiui di pietare ornare il volto.

ORNATAMENTE. Con ornamento, con modo ornato. Lat. *ornatè, eleganter*. Vit. S. Padr. Puosesi a sedere in su vno bello letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

ORNATISSIMAMENTE. Superl. d'ornatamente. Latin. *ornatissimè, elegantissimè*. Sen. Pist. Secondo, che disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. Petrar. huom. ill. Che come Floro ornatissimamente dice, la Fortuna pareua deliberar non sò che.

ORNATISSIMO. Super. d'ornato. Latin. *ornatissimus*. Bocc. nou. 5. 6. E dopo alcun riposo preso in camere ornatissime, ec.

ORNATO. Abbellito con ornamento, vago, adorno. Lat. *ornatus, elegans*. Bocc. n. 3. 3. Le pulite, e ornate camere, compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene. Bg. 4. p. 13. E veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria (cioè lodeuoli) E n. 23. 3. Fu vna gentildonna di bellezze ornata, e di costumi. Dan. Par. 31. E d'atti ornati, e di tutte onestadi.

ORNATO. Sust. ornamento. Mirac. M. Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal vario ornato. Mor. S. Greg. Quanto i discepoli meno diuentan neri dalla parte di fuori, per l'ornato, ch'elli tengono della vita presente, tanto meno, ec. Arrigh. La temperanza è ornato di tutta la vita.

ORNATRICE verbal femm. Che orna. Fiamm. lib. 5. 120. O mani inique, e potenti a ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran causa di farmi cotale.

ORNATURA. Il modo dell'ornare, l'ornamento stesso. Lat. *exornatio*. Fiam. lib. 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura.

ORO. Il più prezioso d'ogni metallo. Lat. *aurum*. Dan. Pur. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. Bocc. nou. 10. 23. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. N. ant. 7. 1. Vn giorno tolse questo Re, molto oro, e diello a questo suo figliuolo. E nou. 82. 2. E mostrò loro, l'oro, che v'era. Dan. Par. 23. Nell'esilio Di Babbillonia, oue si lasciò l'oro. Petr. Son. 28. l'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi. ¶ Diciamo in prouerbio, ciò che luce non è oro: che vale. Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono. Lat. *non omne, quod apparet, verum est*. ¶ Ridurla a oro: vale. Venire alla conclusione, ridurla al netto. *Vt ad panca redeam*, disse il Comico. ¶ D'oro in oro trattandosi di pagamento, vale pagare in moneta d'oro, e Per metaf. in eccellenza. Ber. rim. Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar l'aglio. ¶ E da ORO, ORPELLO, ch'è rame in sottilissime lamine, con la superficie, in tutto, del colore simile all'oro onde ORPELLO, quasi OROPELLE, cioè con pelle d'oro. Onde talora ce ne seruiam per finzione, e abbellimento. Morg. S'io gli scriuessi e' parre' tutto orpello. ¶ Da questo ORPELLO ORPELLARE, che è il nascondere sotto falsi colori altrui il vero. Morg. Volle con lor Baldouino anche gisse, Per orpellare, e coprir le sue colpe. ¶ E ORPELLAIO. Quegli che fa 'l coio d'oro, detto così dal mettere a oro le pelli.

OROLOGIO. Oriuolo. Dan. Par. 10. Indi, come orologio, che ne chiami.

ORPELLAIO. Vedi ORO.

ORPELLARE. } Vedi ORO.
ORPELLO. }

ORPIMENTO. Veleno corrosiuo di color d'oro, e notissimo. Lat. *auripigmentum*. M. Ald. togliete quattro parti di buona calcina viua, e due parti d'orpimento, e mescolate. Cr. 6. 65. 2.. Si faccia decozion del suo sugo, e della poluere dell'orpimento.

ORRENDAMENTE. Con orrore, crudelmente. Lat. *horrendè, crudeliter*. S. Agost. C. D. Non però gridò: Silla temperati della scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, auendo vittoria.

ORRANZA. Sincopa d'ONORANZA. Tes. Br. 1. 15. E sì come l'vno auanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così auanza l'vn l'altro, per virtude. Dan. Inf. c. 4. Questi chi son, ch'hanno cotata orranza? But. cioè vantaggio dagli altri. Rim. ant. P. N. Per viuere in orranza. E lontana contanza, E per potere Tra li buoni capere, E conquistar l'onor, ch'essa abbandona.

ORREVOLE. Sincopa d'ONOREVOLE. Bocc. n. 42. 2. D'assai orreuoli genti d'Isola nata. E Introd. num. 20. De' quali non gli orreuoli, e cari Cittadini, ma vna maniera di beccamorti. E num. 7. 4. Per comparire orreuole alla festa. Dan. Infer. c. 4. Ch'orreuol gente possedea quel loco.

ORREVOLEZZA. Sincopa d'ONOREVOLEZZA. e vale nobiltà, splendidezza, magnificenza, riputazione. Lat. *splendor, nobilitas, generositas*. Bocc. n. 13. 6. Disse loro qual fosse l'orreuolezza del padre stata. E nou. 55. 6. Le quali cose non sogliono accrescer punto d'orreuolezza. Com. Inf. c. 8. Come bellezza, e valore in arme, orreuolezza di sangue, fortezza di corpo, ec.

ORREVOLMENTE. Sincopa d'ONOREVOLMENTE. Bocc. n. 15. 7. Ell'era ancora assai giouane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, e ornata assai orreuolmente.

ORRIBILE. Che apporta orrore, spauenteuole. Lat. *horribilis*. Bocc. n. 28. 25. Ferendo tornò nella sua villa, doue chiunque il vedea, fuggiua, come far si suole delle orribili cose. E nou. 15. 24. Con vna boce grossa, e orribile, e fiera, disse. Petr. Son. 200. Ch'è nel mio mare orribil notte, e verno. Dan. Inf. c. 3. Diuerse lingue, orribili fauelle. E cant. 33. Ed io senti chiauar l'vscio di sotto All'orribile torre. ¶ Per abbomineuole, e ignominioso. Lat. *turpis, ignominiosus*. Bocc. Lab. n. 114. Doue esse vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti. Dan. Inf. c. 8. Di se lasciando orribili dispregi.

ORRIBILITA. Orrore, spauento, eccessiua paura. Sen. Pist. Il leone seluatico e fiero, è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello: il quale l'huomo non osa riguardare, senza orribilitade. Declam. Quintil. C. Tu trouasti l'orribilitade somigliante alle marauigliose fauole. ¶ Per simil. Cr. 4. 48. 19. Il vino, graue, e orribile odore auente, è pessimo, imperocchè, per orribilità del suo odore, e grauità, al cerebro nuoce.

ORRIBILISSIMAMENTE. Superl. d'orribilmente. S. Agost. C. D. Sempre orribilissimamente, ch'e non caschi, e spezzisi.

Orribilmente. Con orrore, spauenteuolmente. Lat. *horribiliter*. Petr. cap. 8. In mezzo'l fuoco orribilmente voto. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minoa orribilmente, e ringhia. Boc. Introd. n. 5. Quasi nel principio della Primauera, ec. orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti.

Orrido. Orribile, spauenteuole. Latin. *horridus*. Bocc. Introd. n. 8. Questo orrido cominciamento vi sia non altrimenti che a' camminanti vna montagna aspra, ec. Amm. ant. orrida visione di demoni.

Orrore. Spauento, o eccessiua paura, che nasce da male, che sia quasi presente. Lat. *horror*. G. V. 12. 3. 14. Or non auemo noi in orrore vdir quelle cose? Amm. ant. L'orror della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno, mai dagli occhj del cuor tuo non lasciar dileguare. Sal. Catell. R. E quiui è poi vna camera fatta ad arcora, e a volte di pietra, oscura di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è vn'orrore. ¶ Per oscurità, e tenebrosità spauenteuole. Petr. Son. 144. Vn solitario orrore, D'ombrosa selua mai tanto mi piacque. E Son. 236. E'n tenebroso orrore Cerco, parlando d'allentar mia pena. ¶ Per abbominazione. Passau. cap. 66. La penitenzia schifa l'auarizia, e ha in orrore la lussuria.

Orsa. Femm. d'Orso. Lat. *vrsa*. Petr. Son. 83. L'orsa rabbiosa per gli orsacchj suoi. Dan. Inf. c. 19. E veramente fui figliuol dell'orsa. ¶ E Orsa maggiore, e Orsa minore, quelle due costellazioni, che son vicine al polo artico. Lat. *Helice*, *Cynosura*. Dan. Purg. 2. Mineruа spira, e conducemi Apollo, e nuoue Muse mi dimostran l'orse.

Orsacchino. Vedi Orsacchio.

Orsacchio. Dim. d'orso. Lat. *vrsulus*. Petr. Son. 83. L'orsa rabbiosa per gli orsacchj suoi. ¶ Diciamo Orsacchino. dim. d'Orsacchio. Lat. *vrsellus*. Polliz. Vn'orsacchin, che già col can combatte.

Orsatto. Orsacchio. Dan. Inf. c. 19. E veramente fu' figliuol dell'orsa, Cupido sì per auanzar gli orsatti.

Orsicello. Orsacchino. Caual. med. cuor. Scontrarsi con vna orsa turbata, e irata, che auesse perduto i suoi orsicelli.

Orsino add. d'orso. Cr. 6. 60. 2. Contro alle fredde apostemе si prenda la detta erba tutta con le sue tuberositadi, e si pesti con sugna orsina.

Orso. Animal notissimo. Lat. *vrsus*. Boccac. nou. 43. 8. La quale tuttauia gli pareua vedere da orso, o da lupo strangolare. E n. 32. 24. Nella quale chi mena huomo vestito a guisa d'orso, e chi ha guisa d'huomo saluatico. Dan. Inf. c. 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi. Petrar. can. 11. 6. Orsi, lupi, e leoni, aquile, e serpi. E Son. 243. Accenderei d'amore, Non dico d'huomo, vn cuor di Tigre, o d'orso. ¶ Franc. Sacch. oper. diu. Orso è vn'animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole tor lo mele dall'arnie, l'api come è di loro vsanza, tutte le si gittano addosso, e pũgonlo. E nou. Non ischerzar con l'orso, se non vuogli esser morso. ¶ In prouerbio. Leua le pere, ecco l'orso: auuertimento d'auer cura alle cose, quando soprauuiene il pericolo di perderle. ¶ Menar l'orso a Modana. Mettersi a impresa da non ne trarre onor, ne guadagno. ¶ Non ischerzar con l'orso: cioè Non ti mettere a imprese pericolose. ¶ E Vender la pelle dell'orso: si dice di chi promette con assegnamenti incerti. I Greci diceuano πρὶν ἐπιπάσαι ἄλφιτα. Che vale in lat. *Priusquam assaueris farinas*, ci s'intende, *inspergis*. Vedi Flos. 255. oue n'è degli altri. ¶ Ed esser come l'orso, goffo, e destro. ¶ E andare a veder ballar l'orso. morire. Granch. Questi n'andò a notar n'vn golfo, e quegli da vna torre a veder ballar l'orso. ¶ E pigliar l'orso, imbriacarsi. Cant. Carn. E qualcuno anche ha preso orsi, e bertucce standosi a sedere. Matt. Franz. rim. bur. E sopraui beuuto Certo Montepulcian da pigliar l'orso.

Orsoio. Vedi Ordire.

Ortaggio. Vedi Orto.

Ortale. Orto. Lat. *hortus*. M. V. 9. 79. Ne condussono tra gli ortali dentro, a piè delle mura, oltre a trecento caualieri, ec. non presono auuiso, che detti ortali erano tutti affossati.

Ortaggio. Vedi Orto. P. V. tratt. vli. Persone si onorate, ec. non hanno auuto a vile di celebrare quegli ortaggi.

Ortica. Erba nota. Lat. *vrtica*. gr. ἀκαλήφη. Cr. 6. 132. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio, ed è di due maniere. L'vna è pungente, l'altra è morta, la qual non pugne. Bocc. conclus. 9. Niuno campo fu mai si ben coltiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno, non si trouasse mescolato. Pataff. E conoscoti, il cul disse all'ortica, che anche si dice io ti conosco mal'erba, che sia huomo che ci conosca le sue magagne. ¶ Per similit. Dan. Purg. 31. Di penter sì mi punse iui L'ortica (cioè il rimorso della coscienza)

Orticello. Dim. d'orto. Lat. *hortulus*. Cr. 1. 7. 4. E vi conseruerà ancora l'orticello del Signore, e la moltitudine delle api. Vit. S. Pad. Aueua in vno tempo vn'orticello, presso al mio monistero, nel quale, per li frati pellegrini, faceua poner dell'erbe.

Orticheggiare. Da ortica, vale percuotere, e pugnere altrui con l'ortica. Lat. *vrtica pungere*. Franco Sacch. Colse parecchi gambi d'ortica. ec. E va verso la sua comare, dicendo Comar mia, vuo'tu, ch'io la vada a orticheggiar, sì ch'ella si leui.

Orto. Campo chiuso, il qual si coltiua a erbe, per mangiare. Lat. *hortus*: alle quali erbe si dice Ortaggio, e Erbaggio, che gli antichi chiamauano camangiare. Lat. *olus*. Boc. n. 21. 2. Quando io lauoraua alcuna volta l'orto. E nou. 21. 10. Io vi lauorarò sì l'orto, che mai non vi fu così lauorato. G. V. 4. 7. 6. Chiudeuano le borgora con giardini, e ortora, che v'eran dietro. Cr. 9. proem. 1. Trattato è di sopra del coltiuamento de' campi, delle vigne, ortora, ec. ¶ Tu non lo caccereſti dell'orto. Si dice d'huomo, che non paia da niente. Flos. 337. Pataff. E dell'orto quel tal non caccereſti. Dan. Par. 12. Sì come dell'agricola, che Cristo, Elesse all'orto suo per agiutarlo. E di sotto. Di lui si fecer poi diuersi riui. Onde l'orto cattolico si riga. ¶ Orticino. Quello spazio d'orto, che rilieua dal piano di esso, lungo'l muro, che lo circonda, ed è rattenuto da muricciuolo, o spalliera.

Orto. Nascimento, oriente. Lat. *ortus, us oriens*. Dan. Par. 9. Ad vn'occaso quasi, e ad vn'orto. E Purg. 30. Che ne occaso mai vide, ne orto. E Par. 12. Non era ancor molto lontan dall'orto. But. E poi venendo l'orto del Sole incominciò a salire.

Ortolano. Quegli che lauora, coltiua, e custodisce l'orto. Lat. *olitor*, *hortulanus*. Bocc. n. 21. 3. Era vn buono hommicciuolo d'vn lor bellissimo giardino ortolano. Lab. n. 195. Io non auea in Firenze speziale alcuno vicino, ne in contado, alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. Dan. Par. 26. La fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno. E Ortolano è nome d'vn vccelletto, che s'ingrassa ne' serbatoi, ed è boccone di molta stima. Morg. Posti a sedere; ecco giunto vn piattello di beccafichi, e di grassi ortolani. Latin. *auis miliaria*.

Ortolano. Add. d'orto. Cr. 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e vmida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

Or via. Particella comandatiua, ed esortatiua, e significa celerità, e prestezza, e vale, orsù, spacciatamente, a' fatti. Lat. *age*. Bocc. n. 77. 7. Or via diamgli di quello, che'va cercando. E n. 15. 16. Or via mettiti auanti, io ti verrò presso.

Orza. Quella corda, che si lega nel capo dell'antenna del nauilio, da man sinistra. But. Orza è vna fune, che tien legato l'altro capo dell'antenna, e per questo l'orza da ad intendere lo lato sinistro della naue. Dan. Purg. 32. Vinta dall'onda or da poggia, or da orza (cioè ora a destra, e ora a sinistra) e pigliasi il nome di quella fune, per la parte doue ella sta. Petrar. Son. 148. Lo qual senza alternar poggia con orza. ¶ Caricar l'orza disse il Boccac. nou. 86. 9. Per congiugnersi carnalmente. Da vna volta in su caricò l'orza, con gran piacer della donna. Fauellare in gergo, per ricoprir la disonestà.

Orzaiuolo. Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhj. Lat. *hordeolum*. M. Pier. da Reggio. L'aglio fa nascer l'orzaiuolo nell'occhio.

Orzata. Beuanda fatta d'orzo cotto. Lat. *ptisana*. Cr. 3. 16. 4. La detta orzata a' sani in continuo vso, chiarissimo, e perfettissimo sangue genera.

Orzo. Biada nota. Latin. *hordeum*. G. V. 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorin d'oro, in piazza, lo staio, tutt'ora col quarto d'orzo mescolato. Coll. S. Pad. Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo, o loglio. Petr. cap. 11. A' suo' corsier raddoppiato era l'orzo. Morg. Disse Rinaldo al mio date orzo,

e paglia, E poi si dice caual da battaglia. ¶ E l'orzo non è fatto per gl'asini, cioè le cose scelte, e di pregio, non son fatte, pe' muli.

O S

OSANNA. La scrittura dice in Lat. *osanna*. Gr. [illegible]. Dan. Par. 8. Sonaua osanna si, che vnque poi, Di riudir non fui senza disiro. But. Questo vocabolo osanna, è vocabolo ebreo, ed è interpetrato, fa salui. E altroue. Questa è diazione ebraica composta ab osi, che viene a dire fa salui, e anna, che è interiezione di chi prega, come se dicesse, deh facci salui.

OSANNARE. Cantare osanna. Dan. Par. 28. Io sentiua osannar di coro in coro.

OSARE. Ardire, auere ardimento. Lat. *audere*. Bocc. n. 21. 12. Ne che mai quà entro huomo alcuno osa entrare. E n. 97. 13. Io non l'oso scourire, se non a voi. Dan. Inf. c. 15. Io non osaua scender della strada. Petr. cap. 10. Vidi Ippia il vecchiarel, che già fu oso, ec.

OSCENITA. Vedi DISONESTA.

OSCVRAMENTE. Con oscurità. Lat. *obscurè*. Tes. Br. 7. 14. Non ha differenza del dire al toccare, nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non riman certano. Trat. consol. Meglio è tacere che oscuramente parlare.

OSCVRAMENTO. L'oscurare. Tes. Br. 2. 46. E ch'ella sia minor di lui, e della terra, è prouato certamente per gli oscuramenti dell'vno, e dell'altro. E appresso. L'oscuramento del Sole non può esser se non a Luna nuoua, e l'oscuramento della Luna non può esser se non da che è piena, e ritonda.

OSCVRARE. Fare oscuro, Tor la luce, e lo splendore. Lat. *obscurare, lucem adimere*. Petr. Son. 113. Soaui si, ch'ogni altra vista oscura. E cap. 4. Simile nebbia par, ch'oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama. Espos. Salm. Illumina il mio intelletto oscurato mediante il peccato.

OSCVRARE. Oscuramento. Lat. *obscuratio*. Pred. Seg. La prima è l'enfiatura della faccia, la seconda l'oscurazion dell'aria. But. Si manifesterebbe nell'eclissi cioè nell'oscurazione, che auuienne al Sole, ec.

OSCVRISSIMO. Superl. d'oscuro. Lat. *obscurissimus*. Bocc. nou. 26. 15. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta. E nou. 17. 7. Oscurissimo di nuuoli, e di buia notte era il Cielo. Collaz. S. Padr. Quello oscurissimo serpente non trouerrà in te luogo da nascondersi (cioè bruttissimo, e sozzo.)

OSCVRITA. Buio, tenebrosità, contrario a chiarezza, e splendore. Lat. *obscuritas, caligo*. Vit. Plut. E vna sera, che faceua forte tempo, e grande oscurità. Tes. Br. 2. 46. E però che la terra è maggior, che la Luna, non ha il Sole quella oscuritade per tutta la terra, se non in tanto, ec. ¶ Per simil. Lab. nu. 19. Quasi dagli occhj della mente ogni oscurità leuatemi (cioè ignoranza.)

OSCVRO. Tenebroso, priuo di lume. Lat. *obscurus*. Bocc. n. 26. 13. Aueua costei nella casa, oue il bagno era, vna camera oscura molto. E nou. 35. 17. Lo menò per lunga infino alla notte oscura. E n. 36. 5. Le pareua veder del corpo di lui vscire vna cosa oscura, e terribile. Dan. Infer. c. 1. Mi ritrouai per vna selua oscura. E cant. 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. Petr. canz. 5. 1. Lo qual, per mezzo questa oscura valle. Bocc. nou. 27. 41. Per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tebaldo (cioè neri, e lugubri) Dan. Inf. cap. 3. Queste parole di colore oscuro vid'io scritte, (cioè nero) ¶ Per metaf. Petr. Son. 244. Scacciando dell'oscuro, e graue cuore Con la mente serena i pensier tristi (cioè maninconico, e trauagliato.) Fran. Sacch. op. diu. Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte (cioè brutta, miserabile.) ¶ Per difficile a intendersi, nascoso. Petrar. cap. 2. E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. Dan. Par. 24. D'vn'altra verità, che m'era oscura. Boccac. nou. 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle caualle partite, che, ec. E in questo sign. diremmo anche INFRVSCATO. Tac. D. Nol comandaua chiaro, ma l'accennaua infruscato.

OSCVRO sust. Oscurità, buio. Dan. Inf. c. 24. Ma gli occhj vsui Non poteano ire al fondo per l'oscuro. Boccac. n. 80. 3. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

OSO. Audace. Lat. *audens*. Dan. Purg. 14. Forse la mia

parola par troppo osa. G. Vill. 10. 118. 1. Doueua esser capo vn Giouanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito.

OSPITALITA. Liberalità nel riceuere i forestieri. Lat. *hospitalitas*. Mor. S. Greg. Ebbe la virtù della cariteuole ospitalità. Vit. S. Padr. In vn'altro monistero trouammo così feruentemente compiere l'opera della misericordia, dell'ospitalità.

OSPIZIARE. Allogiare. Lat. *hospitari*. Dittam. Costui di notte, oue sicuro ospizia, Prese lo suo Signor con duo suo' figli, Li quali fe poi morire a gran tristitia.

OSPIZIO. Luogo, doue s'alloggiano i forestieri. Lat. *hospitium*. Dial. S. Greg. M. Ditemi in che luogo dobbiate far la Chiesa, e in che luogo lo dormentorio, e in che luogo l'ospizio. Dan. Inf. c. 5. O tu che vieni al doloroso ospizio. E Purg. c. 20. Quanto veder si può per quell'ospizio, Oue sponesti il tuo portato santo.

OSSAIO. Vedi OSSO.

OSSAME. Quantità d'ossa. Lib. viag. E più su da cento passi, v'è vn ripostiglio, doue si ripone gli ossami. Dan. Inf. c. 28. E l'altra il cui ossame ancor s'accoglie.

OSSATVRA. Vedi OSSO.

OSSEQVIO. Vedi OSSEQVIOSO.

OSSEQVIOSO. Che fa ossequio, che è riuerenza, e osseruanza, e seruitù. Latin. *obsequiosus*. Com. Parad. 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli vccisi giudei.

OSSERVAGIONE, e OSSERVAZIONE. L'osseruare, cioè il mantenere. Lat. *obseruatio*. G. V. 9. 184. 1. Per osseruagione de' patti della pace. E lib. 11. 21. 2. Però huomo di buona vita, senza osseruazione d'ordinato squittino (cioè senza tenere l'odine consueto) ¶ Per attenta considerazione. Collaz. S. Pad. L'vltima osseruazione di questo prouato monetiere, che noi dicemmo dinanzi, ec.

OSSERVAMENTO. L'osseruare. But. Piacque le morte di Cristo per osseruamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam.

OSSERVANZA. Osseruagione. Latin. *obseruantia*. Espos. Vang. Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osseruanza de' comandamenti. Serm. S. Agost. E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osseruanza, benchè al Mondo fosse in gran pouertà, non debbe esser però trattato di peggio (cioè regola, e ordine di religione.) Collaz. S. Pad. Onde s'addomandaua lungamente qual fosse quella virtù, o osseruanza, la qual potesse guardar sempre senza danno, il monaco da' lacciuoli, e da gl'inganni del diauolo, cioè accortezza. ¶ Per attenta considerazione. Pass. 245. Voi non faceste ben l'arte, voi fallaste nella tale osseruanza.

OSSERVARE. Attenere, o mantenere, quel, ch'huom promette. Lat. *obseruare, prestare*. Bocc. n. 29. 25. Che la condizion postami per li due caualieri, ch'io ti mandai, tu la m'osserui. E n. 34. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osseruata. Bocc. n. 47. 8. Poichè tu mi prometti, lo starò, ma pensa d'osseruarlomi. ¶ Per notare, e diligentemente considerare. Lat. *obseruare, aduertere*. Dan. Par. 25. Sorteggia qui, sì come tu osserue. ¶ In vece di por mente, e spiar gli altrui andamenti. Lat. *aliquem obseruare*. Cr. 9. 102. 5. Le nouelle api pe l'animo vagabondo, spesse volte si fuggono, se non s'osseruano. E n. 6. Osseruerà il guardiano continuamente, ec. se vide i segni della futura fuga.

OSSERVATORE. Che osserua. Espos. Salm. Gli osseruatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. Cr. 1. 21. 1. Debbe esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osseruatore de' buon costumi. M. V. 11. 19. Affermando, che 'l Comun di Firenze era, e sempre era stato, leale osseruatore di sue promesse.

OSSERVAZIONE. Osseruagione. Trat. P. mort. Breui, ec. Altro, che 'l segno della Croce, o ne' quali si fa alcuna osseruazione vana. E di sotto. Osseruazioni di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare vna cosa più vn dì, che vn'altro.

OSSIMELE. Liquore composto d'aceto, mele, e acqua. Latin. *oxymel*. Gr. [illegible]. M. Aldob. E poi bea vn poco d'ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. Cr. 4. 47. 2. Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto.

OSSIZACCHERA. Benanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guisa, che l'ossimele. Latin. *oxysaccarum*. Grec. [illegible]

Zuccherato. Cr. 3. 16. 4. Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. M. Ald. Sia la materia ben digesta: s'ell'è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d'aloè. ¶ Oggi, per corrotto vocabolo, diciam SUZZACCHERA, e diciamo, Tu non mi darai a bere questa suzzacchera, a chi vuol persuadere a cosa, di che si sospetti, che possa dispiacere.

OSSO. Parte solidissima del corpo dell'animale, congiunta, e collegata a' nerui. Lat. *os ossis*. Bocc. n. 19. 9. La moglie tua è femmina, e ch'ell'è di carne, e d'ossa. E num. 38. Infino all'ossa diuorato. E nou. 45. 5. Vn'osso fracido, il quale auea nella gamba. E nou. 80. 5. La mercatantia, e'l nauilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno. Dan. Inf. c. 33. Che furo all'osso più che d'vn can forti. E Par. 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuoio, e d'osso. Petr. can. 4. 7. Ch'ancor poi, ripiegando, i nerui, e l'ossa. Mi volse in dura selce. E Son. 123. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. ¶ E da OSSO OSSAIO, che è quegli, che fa lauori d'osso. Lor. Med. Canz. Dice la mia moglie adorna, Che mi serberà le corna, Ch'io le venda a vn'ossaio. E ossatura. Ordine, e componimento dell'ossa. ¶ In prouerbio Auer l'osso del poltrone, a chi per sua natura, è pigro, e infingardo. ¶ E in ischerzo di beffa, quando c'è chiesto, che che sia, da persona, che non ci paia, che'l meriti diciamo: ha'tu osso nel bellico, beffandolo, con questa condizione impossibile. Lasca rim. Guarda se tu hai osso nel bellico.

OSSOCROZIO. Spezie di Cerotto composto di più, e diuerse materie, buono a ossa dislogare, e a sì fatti mali. Burch. Veggendo le ciuette stare in ozio, Ghiribizzando funghi, e ossocrozio, Con gli scoppietti delle faue fresche.

OSSVTO da osso. Di grandi ossa. Cant. Carn. bisogna, che chi fa questo mestiero. Sia ben fatto, e ossuto.

OSTACOLO Opposizione impedimento. Lat. *obstaculum*. Mor. S. Greg. Certo non è altro, se non rimuouer da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ouero impaccio della nostra corruzione. Amet. c. 42. Al soaue zeffiro, senza alcuno ostacolo, concedere, ec. Caualc. fr. ling. Il tumore della mente è ostacolo di verità.

OSTAGGIO. Statico. Quella persona che si da in potere altrui, per sicurtà dell'osseruanza del conuento. Lat. *obses*. Liu. dec. 3. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio.

OSTALE. Sincopa d'ospitale. Vit. Plut. Io non dico questo, per dare ad intendere, che Timoleo facesse male, per questo, che li fu dato buono ostale.

OSTANTE. Che osta, primo participio del verbo ostare, ma non si truoua, se non assolutamente, e con la negatiua auanti. Lat. *obstans*. Bocc. nou. 24. 5. Esser con la donna in casa sua, senza sospetto, non ostante, che Puccio in casa fosse. E g. 8. f. 4. Non ostanti quelle, che volontariamente auean dette più di loro. Lab. n. 32. Non ostante, che tenebroso fosse il luogo, là dou'io era. Com. Inf. 5. Non ostante alcun grado di parentado.

OSTE. Quegli che da bere, e mangiare, e alberga altrui, per danari. Lat. *caupo*. Bocc. n. 7. 5. E volendo il suo oste esser pagato primieramente gli diede l'vna. E nou. 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trouò denaio. ¶ Da questo in prouerbio, Dimanda l'oste s'egli ha buon vino, che è, il domandar di cosa, che tu sappi certo, che'l domandato risponderà a fauor suo, quantunque e' non sia per dir vero. ¶ E fare il conto senza l'oste, che è determinar da per se di quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. Fir. Trin. Io ho paura, che costui non faccia il conto senza l'oste questo tratto. ¶ Da OSTE OSTESSA. Che è la moglie dell'oste. Fir. As. d'oro. Menandai da vna ostessa chiamata Megera. ¶ E OSTE diciamo, non solo all'albergatore, ma all'albergato. Lat. *hospes*. Bocc. n. 92. 6. Mess. Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, ec. E nou. 99. 28. Ad esser lieto d'auere auuto così fatto oste, e vergognarsi, che pouertamente gliele parena auer riceuuto. E nou. 86. 9. Io me ne'andaua dirittamente nel letto de gli osti miei. ¶ Per esercito. Lat. *exercitus ui*. Bocc. n. 17. 34. Prestamente congregò vna bella, grande, e poderosa oste. E conclus. n. 9. E Carlo Magno, che fù il primo facitor de' paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. G. Vill. 12. 81. 1. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne segniuano suo oste. ¶ Andare, e venire a oste, vale, andare, e venire a campo, cioè a guerreggiare, accamparsi. Latin. *castra ponere, castramentari*. G. V. 3. 31. 1. Venissono in Toscana ad oste contr'alla Città di Fiesole. E lib. 6. 77. 4. I Fiorentini, ec. posonsi a oste a Siena, presso all'antiporto. ¶ E OSTE dicono i nostri contadini padron della possession, ch'e' lauorano. Onde quel prouerbio. Vccellar l'oste, e'l lauoratore, di chi fa beffe d'ognuno.

OSTEGGIARE. Campeggiare con l'esercito, stare a campo. Lat. *in castris esse*. G. V. 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. Com. Inf. c. 21. Li Lucchesi osteggiaron Pisa, e con li caualieri, e pedoni di Firenze, e della compagna di Toscana, ec.

OSTELLAGGIO. Ostello. M. V. 11. 108. I guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi anien riseruati.

OSTELLAGGIONE. Alloggiamento, ostello. M. V. 10. 59. Caualcando il paese, e riducendosi ad ostellagio senza costo.

OSTELLANO. Oste, albergatore. M. V. 1. 56. E per gli ostellani non si potea rispondere, non che a dare il pane, il vino, la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. Ostello, osteria. M. V. 1. 56. Lasciatono i danari de' loro scorti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venia l'ostelliere, chi gli togliesse.

OSTELLO. Albergo, casa, abituro. Lat. *domicilium, diuersorium*. Lab. n. 151. D'vna essenza quinta su formata, a douere essere abitacolo, e ostello del figliuolo di Dio. N. ant. 60. 4. Pregollo, che non la discoprisse, fino al suo ostello, e partitonsi. M. Aldobr. Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quell'ostello. Dan. Rim. E poi immaginato S'io son d'ogni dolore ostello, e chiaue. e Parad. c. 8. Mai non distingue l'vn dall'altro stello. E cant. 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. E Purgat. c. 6. Ahi serua Italia di dolore ostello. Com. Qui esclama contro agli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è ostello, cioè casa di dolore.

OSTENTATORE. Vantatore, e millantatore. Latin. *ostentator, iactator*. Ag. Pand. Sempre sono più i viziosi, assentatori, ostentatori, e maligni, in casa de' signori, che i buoni.

OSTENTAZIONE. Pomposa mostra, ambiziosa dimostrazione. Lat. *ostentatio*. Vit. S. Pad. Faceuano alcuna penitenza singulare, in cospetto delle genti, e di portar catene in collo, ec. ad ostentazione vmana. Mor. S. Greg. Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diuenti grande. Agn. Pand. Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, vanità, e pompe false.

OSTARIA. Luogo, doue si mangia, e alloggia, con pagamento. Latin. *caupona*. Vit. Plut. E se non v'auea alcuno amico de' suoi parenti essi, andauano all'osteria. M. V. 10. 67. Tutti d'vn volere preson l'armi, e corsono all'osteria, dou'erano i Caualier de' Pisani. E osteria pouera, e mal'agiata. La diciamo Bettola, e osteria da mal tempo, cioè da non vi capitar se non per paura e stretta necessità.

OSTIA. Quel che si offerisce a Dio in sacrificio. Lat. *hostia*. Passau. 104. Come si facena per lo sacrificio, e per l'offerta dell'ostia, per lo peccato, che era vn determinato sacrificio per la legge. ¶ Per quel pane che si consacra alla messa. Pass. 137. Quando venne a dire le parole dela consagrazione sopra l'ostia, e sopra il calice. G. V. 6. 77. 1. Apparue, ec. in luogo dell'ostia sacra, vn picciol fanciullo molto bello, e grazioso. Callaz. S. Padr. Sempre, quando l'Abate Panuzio offeriua le spirituali ostie, e questi si stette a seruir nell'vficio di prima.

OSTICO. Sapore spiacente, per amarezza, asprezza, e lazzitade. Qui è metaf. e vale strano, e difficile a comportare. Lat. *morosus, difficilis*. Annot. Vang. Parole sozze, e ostiche, e nouelle di peccato. Franc. Sacch. E come che paresse ostico, raccontando, come disse, ec. a ragione il giudicio fu giusto. Morg. E benche'l colpo fosse ostico, e crudo. E appresso. Ed è ragion se'l duol mi par più ostico.

OSTIERE. Ostello. Bocacc. nou. 96. 13. Al reale ostiere se ne tornarono. G. Vill. 12. 65. 1. Con alcuna altra gente d'arme, di suo ostiere, e famiglia, furono 1200. huomini a cauallo. M. V. 3. 23. Si faceua guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. Franc. Sacch. rim.

An-

Andassin ritornando a loro ostiero.

OSTILE. Add. Nimico. Lat. *hostilis*. Petr. cap. 5. Qui dell'ostile onor l'alta nouella. Caual. med. cuor. Và incontra con amore a gente ostile.

OSTILMANTE. Nimicheuolmente. Lat. *hostiliter*. M. V. 1. 1. E tornando L. Comodo, con le legion de' Romani, delle parti d'Asia, parea che abbattesse ostilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie.

OSTINATISSIMO. Superl. D'ostinato. Latin. *obstinatissimus*. Petrar. huom. ill. Gli altri, che per ostinatissima pertinacia, non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani.

OSTINATO. Perfidioso, proteruo, che stà troppo pertinacemente nel suo proposito. Lat. *obstinatus*, *offirmatus*, *pertinax*. Bocc. nou. 25. 27. Pose giu la sua ostinata grauezza. Petr. canz. 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. E canz. 48. 3. Ne cangiar posso l'ostinata voglia. Bocc. n. 2. 3. Ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciaua. ¶ In questo significato diremmo anche, ma in modo basso, CAPONE, CAPARBIO, PROVANO. Lat. *ceruicosus*, *duræ ceruicis*.

OSTINAATONE. Astratto d'ostinato. Pertinacia. Latin. *obstinatio*, *pervicacia*. Tratt. P. mort. Ostinaatone è quando ferma se nel proposito del peccato, dispregiando, e fuggendo di considerar la breuità, e picciolezza del ben, che ha del peccato. Bocc. n. 69. 9. E doue tu para, in su la tua ostinazione stessi duro. Coll. S. Pad. Così si fermò nell'ostinazion del suo inganno. ¶. Graziosamente toccò la sua difinizione il Berni nell'Orlando. Sapere, e voler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione.

OSTRICA. Spezie di conchiglia, o conchilla marina. Lat. *ostreum*. grec. ὄστρεον. Tes. Br. 4. 4. Anche è in mare vn'altra conchilla d'vn'altra maniera, che essi chiamano moriche, e le più genti le chiamano ostriche. Com. Purg. 25. Il quale è come vn'ostrica di mare, che hae sentimento, e mouimento non processiuo.

OSTRO. Porpora. Lat. *ostrum*, *purpura*. gr. ὄστρον. Petr. Son. 303. E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro.

O T

OTRE. Pelle tratta intera dall'animale, e, per lo più di becchi, e di capre, serue per portarui entro olio, e simili liquori. Lat. *vter*. Dial. S. Greg. M. Empietemi questo otre, e a voi si come nell'otre l'acqua del mare. G. V. 6. 29. 2. Chi di loro con naui, e con loro caualli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume.

OTRIARE, e OTTRIARE. V. A. Concedere. Latin. *concedere*. G. V. 11. 54. 4. E per auer sua pace, la quale già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. E lib. 7. 129. 2. Confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prence lu otriato. N. ant. 54. 4. Allora lo Re l'otriò loro. Defend. Pac. Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende, dalla rendita da lui otriata, ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire.

OTTA. Lo stesso che ORA, per tempo semplicemente, M. V. 10. 2. Cominciarono a fabbricare a vn'otta sedici trabocchi. Dan. Inf. 21. Ier più oltre cinque ore, che quest'otta. Boccac. n. 64. 10. S'addormenta per le tauerne, e poscia torna a quest'otta. E n. 78. 8. Donna è egli otta ancora di desinare? ¶ E conclus. n. 8. Otta per vicenda, di quando in quando. Latin. *quandoque*, E anche sanno delle cosette otta per vicenda. E Lab. n. 220. E come che io, e ciascun di questi, otta per vicenda, acqua refrigeratoria sopra le sue carni versassimo.

OTTALMIA. Infermità, che viene a gli occhi. Grec. ὀφθαλμία. Latin. *lippitudo*. Le dice Celso. Cr. 5. 17. 6. Le sue foglie, quando saranno cotte in vino, se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia.

OTTANTA. Numero che ascende a otto decine. Lat. *octuaginta*. Bocc. n. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni vsata.

OTTAVA. Sust. Si dice a quel giorno vltimo degli otto, che ha riguardo al primo. Lat. *dies octauus*. G. V. 3. 15. 1. Poi furono a parlamento all'ottaua innanzi Natale.

OTTAVO. Add. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *octauus*. Bocc. n. 33. 12. Anzi che l'ottauo di fosse, senza alcuno impedimento, giunsero in Creti. Dan. Parad. 28. Così l'ottauo, e 'l nono, e ciascheduno. E cant. 2. La spera ottaua vi dimostra molti.

OTTENERE, Conseguire quel che l'huom desidera, o chiede. Lat. *obtinere*, *assequi*, *consequi*, *adipisci*. Bocc. n. 38. 10. E molti pregni, e promesse mescolate e niuna cosa ottenne. E n. 45. 5. Che, a douere il suo desiderio ottenere gli fosse fauoreuole.

OTTENEBRARE. Oscurare. Lat. *tenebras offundere*. M. V. 1. 59. Offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebriò la vista de' sacri Pastori.

OTTIMAMENTE. Auuerb. In superlatiuo grado di bene, benissimo. Lat. *optime*. Bocc. n. 16. 26. Il quale già ottimamente la lingua sapea. Lab. n. 34. E ottimamente la sua effigie raccolta.

OTTIMISSIMO. Superl. d'ottimo. Latin. *longè optimus*. Amet. 70. Coperto di vigne portanti vino ottimissimo.

OTTIMO. Superl. di buono. Latin. *optimus*. Boccac. g. p. 4. Le volte tiene d'ottimi vini. E n. 25, 5. Estimò costui douere essere ottimo mezzano tra lei, e 'l suo amante. Cauale. fr. ling. Però non vogliamo migliorare, perche ei paia essere ottimi. Petr. canz. 45. 4. Anzi viuea di me l'ottima parte.

OTTO. Nome numerale, Immediatamente dopo il sette. Lat. *octo*. Gr. ὀκτώ. Bocc. n. 18. 34. De' quali il maggiore non auea oltre ad otto anni. Dan. Inf. 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro.

OTTOBRE. Nome del secondo mese dell'Autunno. Latin. *october*, Bocc. g. 5. f. 4. Monna Simona imbotta imbotta, e non è del mese d'Ottobre. Dan. Pur. 6. Ch'a mezzo Nouembre non giugne quel che tu d'Ottobre fili.

OTTOCENTO. Nome numerale, otto volte cento, otto centinaia. Lat. *octingenti*. G. V. 7. 10. 2. Vdendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passò di Tunesi in Puglia, con più d'ottocento Caualieri Spagnuoli.

OTTONAIO. Vedi OTTONE.

OTTONARSO. D'otto. Lat. *octonarius*. Mor. S. Greg. Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e, per lo numero ottonario, le cose eternali.

OTTONE. Rame alchimiato, che ha il colore simile all'oro. Latin. *aurichalcum*, *æs coronarium*. Gr. ὀρείχαλκος, ὀρείχαλκον. Lib. Astr. L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l'alcora, ec. nondimeno quello, che li sauij trouarono, per lo migliore, si è che si faccia d'Ottone, perche è metallo forte, e non si torce tanto. Liu. dec. pr. Ordinò dodeci Sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte, con vna piastra d'ottone nel petto. Lib. Sent. Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. ¶ Da OTTONE OTTONAIO, che è quegli, che lauora l'ottone.

OTTUSO. Sust. l'opposto d'acuto, e, negli angoli, l'ottuso è il maggior del retto. Lat. *obtusus*. Dan. Par. 17. Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottusi Cata. rim. Per altra aueci quadrella ottuse, e tarde. ¶ Per metaf. Fir. Disc. anim. Molte di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno. Per metaf. grossolano, materiale. Dan. Par. 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

O V

OVAIA. V. VOVO.

OVATO. Che ha forma d'vouo. Fir. Dial. bell. don. Molti hanno detto, ch'e' vorrebono esser lunghetti, altri ouati.

OVAZIONE. Voce in tutto lat. spezie di trionfo. Liu. dec. 3. All'altro Consolo fù conceduto vn minore onore, il quale è chiamato ouazione, e così entrò nella Città.

OVE. Auuerb. di luogo. Vedi DOVE. Latin. *vbi*. Boccac. n. 23. 4. Oue fustu stamane poco auanti al giorno? Dant. Parad. 2. Giunto mi vidi, oue mirabil cosa, ec. Petr. Son. 2. Oue sia chi per pruoua intenda Amore. ¶ In vece di con questo patto che, purche. Latin. *dummodo*. Bocc. n. 19. 33. Oue voi mi vogliate di spezial grazia fare di punir lo 'ngannatore, ec. ¶ Per ogni volta che, quando. Lat. *vbi*, *quando*. Bocc. 99. 21. Che che di me s'auuegna, oue tu non abbi certa nouella della mia vita, ec.

OVE CHE. Auuerb. In qualunque luogo, dounque. Latin. *quocunque*. Bocc. Introd. n. 53. Oue che egli torni, che che egli oda, o vegga, ec.

OVILE. Luogo doue si racchiuggon le pecore. Lat. *ouile*.

Dan.

Dan.Par.11. Poi tornano all'ouil di latte vote. Petr.Son.43. E dentro del mio ouil qual fera rugge. S.Grisost. E, poich'ell'ebbe trouata, se la pose in su la spalla, e riportolla alla greggia allo suo ouile. ¶ Per comune abituro. G. V. 4. 9. 1. E prima di quelli di porta del duomo che fu il primo ouile, e stazio della rifatta Città. Dan. Par.25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ouile, ou'io dormi agnello.

OVRA. Opra, per la parentella tra'l P, e l'V. ma è poetico. Dan.Par.2. Cui non ne puotè mia oura essere ascosa. Petr. Son.18. Ne oura da pulir con la mia lima.

OVRAGGIO. Opera manuale, lauorio. G. Vill. 12.96. 1. Pagauano il loro ouraggio a piccioli, e vendeano i loro panni. E lib. 12. 52. 2. E grossi due rimaneua, per l'ouraggio.

OVERO. Lo stesso, che O congiunzion separatiua. Lat. *aut*. Dan.Purg.31. Robusto cerro, o vero a nostral vento, o vero a quel della terra di Iarba. Petr. Son.2. O vero al poggio faticoso, e alto. G.Vill. 1.2.1. Nembrotte gigante fu il primo Re, o vero rettore.

OVVIARE. Opporsi, impedire, rimuouere. Lat. *obuiare, obsistere, aduersari*. Filoc.1.73. Intendendo di volere ouuiare gli assalitori del suo Regno. M. Vill.7.25. Co'vostri persecutori non ci auete ouuiati, in vituperio della vostra vana superbia. Moral. S. Greg. Noi ci cutiamo d'ouuiare a'mali huomini per la giustizia.

OVVNQVE. In qualunque luogo, in qual si voglia luogo. Latin. *vbicumque*. Boccac. nou.84. 13. Lodando molto, ouunque con persona a parlar s'auuenia, la bella cura, che, ec. Petrar. Sonet.86. Per far dolce sereno ouunque spira.

O Z

OZIACO. Aggiunto di giorno, voce corotta da egiziaco, valeua giorno infausto, e malagurato, de'quali vedi Sim.Maiol. dies canicul. Colloq.tom.2. E Franc. Sacch.op. diu. che insegna conoscere i detti giorni. Qui t'insegna, ec. quali sieno i dì oziaci. E appresso. Si che viene a essere di oziaco a di 25. Gennaio. E altroue. La prima ti mostra all'entrar del mese di oziaco: e appresso più volte. Burch. Guardateui gottosi Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perche fanno l'vscita, e'l mal de'bachi. Di questi giorni parlauo. Lib. Astrol. G.S. Pass.c.351.

OZIO. Il cessar dalle operazioni, e, per lo più, racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo viziosо, e in questo senso vale lo stesso, che OZIOSITA. Lat. *ocium*. Bocc. n.18. 34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giouane in ozio dimorando, non era. E num.9. Essendo io negli agi, e negli ozi, ne' quali voi mi vedete. Serm. S. Agost. Ozio quasi è vna sepoltura dell'huomo viuo. Canalc. med.cuor. L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà. Amm.ant. Il vizio della Lussuria leggiermente nasce d'ozio, che Amore veramente è detto passion d'animo non occupato. Dan. Par. c.11. Chi nel diletto della carne inuolto s'affaticaua, e chi si daua all'ozio. E Pur.c.7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, e ozio pasce. Petr. c.1. Ei naque d'ozio, e di lasciuia vmana. E cap.10. Che credendosi in ozio viuer saluo, ec.

OZIOSAMENTE. Con ozio. Lat. *ociosè*. Tratt. gou. fam. Chi la lingua vsa in oziosa non solo contra'l suo comandamento, dicente, che non si parli oziosamente, ma contro il natural mandato dimostrante ciascuna cosa si debba vsare a quell'vfficio perch'ell'è fatta.

OZIOSITA. Accidia. Latin. * *otiositas*. Vsa la Scrittura. Fior. Virt. A.Mon. Quando l'huomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come vn corpo morto, questa si è oziosità, ch'è molto grande Vizio. Lib. Sagram. E consumano il lor tempo in oziosità. Fav. Esop. le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse, per oziositade. Cr. protm. n.5. Imperocche l'oziosità s'esercita, e'l danno de'prossimi, cioè de'vicini, si schifa. Serm. S. Agost. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, peroche quando rincresce l'orazione, per questa oziositade, siamo spesso tentati. Amm. ant. L'oziosità è madre delle ciancie, e matrigna delle virtù. E di sotto. L'oziosità ha insegnata molta malizia. S. Ber. lett. Oziosità è quella, la quale nulla ha vtilità, ouero intenzione d'vtilità.

OZIOSO. Che sta in ozio, sfaccendato. Latin. *ociosus*. Boccac. proem. n.6. Racchiuse dimorano, e quasi oziose sedendosi, ec. Amm. ant. Ogni ozioso ha de'grilli per la testa. Caualc. fr. ling. Sempre che esso Diauolo vede l'huomo ozioso, subito lo mette in opra. Petrar. canz.11.1 Vecchia, oziosa, e lenta, Dormirà sempre? E Son.7. La gola, e'l sonno, e l'oziose piume (cioè da oziosi) Omel. S. Greg. Quella parola è oziosa, alla quale manca, o vtilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. Filoc. lib.5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. G. V. 12.7.20. Si dolse, e di essa alcuna parola oziosa per vna imposta (cioè vana.)

OZZIMO. Bassilicò. Latin. * *oximum, ocymum*. Greg. ὤζιμον, ὤκιμον. Pallad. Marauigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

P

P LETTERA, assai simile al B, e all'V consonante con la quale molte voci si pronunziano scambieuolmente come COPERTA, COVERTA, SOPRANO, e SOVRANO. Consente dopo di se, delle consonanti, nella medesima sillaba, la L, e R, e ne perde alquanto di suono, come PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO: quantunque con la L più di rado si troui. Nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, ammette auanti di se la L, M, R, S, come ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO, benche la S gli si ponga auanti ancora nel principio di dizione, come SPADA, SPINTA. La S auanti il P, si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più inteso, quale è nella voce CASA, di che vedi nella lettera S.

¶ Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando è necessario di farlo come CAPPA, STOPPA.

P A

PACCHIARE. Mangiare in conuersazione. Voce bassa. Patas. Della scabiosa trambasciando, pacchio.

PACE. Concordia, publica tranquillità, contrario di guerra. Lat. *pax*. Espos. Vang. Pace è detta da patto, il quale si serua, ouero si dee seruare dall'vna, e dall'altra parte comunemente. Fior. vir. A Mon. conosce pace, mai non aurà niente. Cron. Vell. Mess. Franceschin Gambacorti, ch'era de'maggiori di Pisa, s'intramise, che pace fosse tra l'Arciuescouo, e noi. Mat. Vill. 11.1. La pace. ec. è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità, ec. madre d'vnità, e di cittadinesca concordia. Boccac. n.8.4. E là doue a que' tempi soleua essere il lor mestiere, e consumarsi le lor fatiche in trattar paci, ec. M. Vill. 3.62. Tra la pace, e la triegua guai a chi la lieua, è prouerbio, e noi diciamo, a chi ri lieua. Dan. Purg. 2. Chi ha voluto entrar con tutta pace. E can.13. Pace volli con Dio in su l'estremo. Petr. canz.20. 5. Pace tranquilla, senza alcuno affanno, e Simile a quella, ec. ¶ Con buona pace d'alcuno, cioè con sua grazia, e soddisfazione: si come dicono in lat. *tua pace dixerim*. Conu. 4. Con buona pace di quella, desidero di pusare. ¶ Darsi pace. Quietarsi. Lat. *quiescere*. Bocc. n.43. 16. La giouane datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al Castello la menassero. Dan. Rim. Entro la mente, però mi dò pace. ¶ Portare in pace. Latin. *æquo animo ferre*. Bocc. n.77.19. Ma sai, ch'è portatelo in pace. Fr. G. R. ant. Ch'io porto in pace ciò che m'addiuiene. ¶ Va in pace, modo di licenziare altrui, augurandogli bene. Petrat. cap.6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. ¶ Rimanti in pace, modo di licenziarsi, simile a quel di sopra. Boccac. Conclus. Con la sua grazia in pace vi rimanete. ¶ Farla in tre pace, e riazzare a mazzata, disse il Bocc. n.20.19. Gergo forse tratto dal giuoco degli aliossi, oggi disusato, per ricoprir la disonestà del concetto. Ar. Fur. Non conosce la pace, e non la stima Chi prouato non ha la guerra prima. ¶ Diciamo in prouerbio. Non vole ne pace, ne tregua, che è vn continuar pertinacemente nell'ira. ¶ E d'vn disperato si dice. E'non darc la pace a vn cane. ¶ Dar del buon per la pace. Fauellare vmilmente, e di maniera, ch'e'si possa comprendere, ch'e'si voglia venire agli accordi. Esser pace diciamo al

giuo-

giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono vgualmente distanti al segno.

Paciale Paciaro.

Paciare. Pacificare. Lat. *pacificare*. G. Vill. 11. 30. 2. Di leuar Mess. Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con Mess. Mastino.

Paciaro. Che anche diciam Paciale. Quegli, che fa far pace, mezzano della pace. Latin. *pacificator*, *pacis arbiter*. G. V. 7. 7. 2. 56. E ordinò paciato, e legato, fra Latino Cardinala. E lib. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana.

Pacibilmente. V. A. Con pace, pacificamente. Zibald. E in questo si dee passare pacibilmente, e dibonariamente.

Pacificamente, e **Pacificamente**. Con pace. Latin. *pacifice*, *quietè*. Bocc. Conc. n. 6. L'arme similmente la salute difendono di coloro, che pacificamente di viuer disiderano. E g. 6. p. 5. Anzi v'entrò pacificamente e con gran piacer di que' d'entro.

Pacificare, e **Pacificare**. Far far pace, metter pace, quietare, rappattumare. Latin. *pacificare*, *reconciliare*. Bocc. n. 13. 26. Il quale fu da santo, e santo seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. Caualc. fr. ling. La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che viuifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

Pacificato add. Che ha fatto pace, quietato, rappattumato. Latin. *pacatus*, *reconciliatus*. Filoc. 3. 11. La non pacificata Fortuna, inuidiosa del fallace bene, non potè, ec.

Pacifico add. Quieto, amator di pace. Lat. *pacificus*. Dan. Purg. 17. E dir beati, Pacifici, che son senza ira mala. Petr. Son. 92. Sol due persone chieggio, e vorre' l'vna Col cuor verace, pacifico, ed vmile. Caualc. fr. ling. Pogniamo, che allora paian pacifici, se adiuiene, che sien messi alla pruoua, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro.

Padella. Strumento noto da cucina, nel quale si friggono le viuande. Lat. *sartago*. Caualc. fr. ling. Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie. Bocc. n. 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messoui, cominciò ad aspettar, che le giouani gli gettasser del pesce, ec. al famigliar gittatine, che quasi viui nella padella gli mettena. E n. 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. ¶ Oggi in prouerbio, diciamo, Cader della padella nella brace, che vale, schifando vn male, incorrere in vn maggiore. Lat. *vitato cinere*, *in prunas incidere*. Flos. 260. ¶ E quell'altro. La padella al paiuolo. Fatti in là, che tu mi tigni. Dicesi a vno, che riprenda d'alcun vizio, del quale sia macchiato, come 'l ripreso. Lat. *aliys mederis*, *atque vlceribus scater*. ¶ E quell'altro. Auere vn'occhio alla padella, e vno alla gatta, e vale. Star vigilante, andar cauto, e prouisto. Morg. Vn'occhio alla padella vno alla gatta. ¶ Padella. A quella parte della campana da stillare, doue si mette la materia, che si distilla. Cr. 5. 48. 13. La padella s'empie di rose e 'l cappello del piombo del piombo vi si pone di sopra.

Padiglione. Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo, e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serue a difendersi dall'aria, standoui sotto al coperto. Lat. *conopeum*, *tentorium*, *papilio*. Grec. κωνωπεῖον. Bocc. n. 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi giù largo, a guisa d'vn padiglione. E n. 48. 8. E quiui fatti venir padiglioni, e trabacche, ec.

Padre. Il maschio di qualunque animale, che ha figlinoli. Lat. *pater*. Gr. πατήρ. Bocc. di proem. 6. E oltr'a ciò ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, ec. Petr. canz. 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno. Dan. Par. 16. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzi, che fosser sempiterne fiamme. ¶ E Padre, per venerazione, a superiore spirituale, e in particolare al Papa. Dan. Inf. 19. Che date prese il primo ricco Padre. ¶ Talora è come d'offizio, e di reuerenza. Dan. Pur. 4. O dolce Padre, volgiti, e rimira, Com'io rimango sol, se non ristai.

Padreggiare. Vedi **Patrizzare.**

Padronaggio. Padronato. M. V. 18. E tutte giuridizioni, e alte, e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoria. Trat. gou. fam. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

Padronanza. Vedi **Padronato.**

Padronatico. Padronato. M. V. 1. 53. Gli disse, in cotal mattina, per cagion di padronatico, c'è debitore il Vescono di Faenza.

Padronato. Propriamente ragione, che s'ha sopra benefici Ecclesiastici, di potergli conferire. Latin. *patronas* dicono i Canonisti. Qui protezione, e protettoraro. Latin. *patrocinium*. Com. Inf. c. 13. Quando fiorie di Cristianità de li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. E innanzi. Perochè li tolsono il titolo del padronato, e diederlo a San Giouanni: qui **Protezione**, o **Protettorato**: e **Padronanza**, lo stesso, ma si piglia più largamente, distendendosi a ogni possessione, e superiorità.

Padrone. Che ha dominio, e signoria. Lat. *Herus*, *dominus*. Bocc. nou. 16. 13. E qui, tra i padroni della galea, diuisa la preda. ¶ Per quello, che ha padronato. G. V. 10. 182. 1. Della qual Pieue erano padroni la casa de' Buondelmonti. ¶ Per protettore, quello, che in lat. *patronus*. Bocc. n. 98. 32. E vtile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni priuati. Dan. Inf. 13. Io fui della Città, che nel Battista Cangiò 'l primo padrone.

Padroneggiare. Esser padrone, dominare. Lat. *dominari*. Bocc. Vrb. Al padrone donò vn padiglione sì nobilmente tessuto, e lauorato, che valeua assai più, che la metà della naue, che egli padroneggiaua. Cron. Vell. Auendo vn legno il quale e' padroneggia, trafficando di Napoli in Cicilia.

Padroneria. Padronato. Ricord. cap. 62. Come addietro s'è detto, aueano padroneria, e tenute, e ville i Contalberti.

Padule. Lo stesso, che palude, e dicesi indifferentemente. Latin. *palus*. G. V. 8. 55. 2. Per fuo, e per mura, fossi, riuiere, e paduli. Cr. 10. 36. 10. Hanno i pescatori gradelle, o vero gabbiule, gran quantità, fatte di canne di paduli.

Paesano. Di paese. Lat. *indegena*. Bocc. n. 17. 59. Essendo già la sdrucita naue da' paesani veduta. G. V. 2. 77. Signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si conuertarono in paesani.

Paese. Regione, prouincia. Latin. *regio*. Bocc. n. 16. 24. Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore, son caminati. Dan. Purg. 5. Ti prego se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo. Petr. canz. 20. 3. La 'ndustria d'alquanti huomini s'auuolse, per diuersi paesi. ¶ **Paese**, talora assolutamente, l'vsiam per Patria. Latin. *Patria*. Io me ne voglio andare al paese. ¶ In prouerbio. Per paesi, Si dice di chi giudica la bontà del vino dal luogo dond'egli nasce: e trasferiscesi a quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del factore. ¶ Paese, oue vai vsa che truoui: che è accomodarsi all'vsanze, e a' costumi de' luoghi, doue si va, o si dimora. Latin. *lex*, *& regio*. Flos. 276. ¶ Tutto 'l Mondo è paese: e vale, che, per tutto, può viuersi, e che per tutto si è del bene, e del male. Lat. *quæuis terra patria*. ¶ Tanti paesi tante vsanze.

Paffuto. Grassotto, carnacciuto. Lat. *pinguis*. Lab. nu. 192. E pienamente di diuenir paffuta, e naticuta le venne fatto. ¶ Star paffuto, diciamo di chi sta con tutti i suo' agi, e in delizie.

Paga. Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato: e più propriamente di quello, che si da a' soldati, per lor mercede. Lat. *stipendium*, *pensio*. G. V. 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniua la paga di tutta la gente del Re. G. V. 9. 306. 1. Non auendo da soddisfare li Tedeschi delle lor paghe. ¶ E **Paga morta**, diciamo a vno, che ha qualche prouuision, senza far niente.

Pagamento. Soddisfazion del debito, il pagamento, e la cosa, che si da per paga. Lat. *solutio*, *merces*. Bocc. n. 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni. Collaz. S. Pad. E siamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche nostre [cioè mercedi.] ¶ Diciamo in prouerbio, Indugiar la morte, e 'l pagamento,

Paganamente. Da pagano. La scrittura direbbe. *ethnicè*. Com. Purg. 22. In quello libro tu parli paganamente delle colture, e solennitadi pagane,

Paganesimo. Religion pagana. Latin. *religio ethnica*. G.V. 1. 42. 3. Mentrechè fue il paganesimo in Firenze Dan. Purg. 22. Lungamente mostrando paganesmo. ¶ Talora lo pigliamo per la repub. pagana, e per lo popolo di quella setta. Ar. Fur. Durinda in poter del paganesmo.

Paganico. Di pagano. Com. Inf. c.7. Di questa materia sporremo qui la opinion paganica degl'Iddij.

Pagano. Infedele, che adora gl'Idoli. Lat. *ethnicus*, dice la scrittura. Fior. Virg. A.M. Gli auari si posson propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl'Idoli d'oro, e d'ariento. Vit. S. Girol. Poi, da quell'ora auanti, si diede con tanto studio a leggere le diuine scritture, che mai libri di pagani non aueua tanto studiato. Com. Inf. c.7. Elli è padre di Dite, cioè padre delle ricchezze, appo i pagani. G. V. 8. 35. 5. Bench'el marito fosse pagano.

Pagare. È dare il prezzo di quel ch'altrui è tenuto, vscir di debito. Lat. *soluere, debitum reddere*. Bocc. n. 88. 6. Torna qui a me col fiasco, e io ti pagherò. E nou. 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'vna. E nou. 84. 7. Egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. Dan. Purg. c. 10. Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. E Infer. c. 27. Che cuopre il fosso, in che si paga il fio (cioè si porta la pena de' suo' errori) ¶ Per gastigare, punire, vendicarsi. Lat. *punire, pœnas sumere*. Bocc. n. 50. 13. Non abbia io cosa che mi piaccia, s'io non te ne pago. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare. ¶ Domeneddio non paga il Sabato, e vale. Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla. Lat. *Dij laneos pedes habent*. Flos. 3 12. ¶ Dicesi anche non si pagar di ragione, cioè, non cedere alla ragione.

Pagatore. Che paga. Bocc. n. 100. 21. Alla qual cosa fare, ne a voi pagatore, ne a me borsa bisognerà. Liu. dec. 3. piacque a' Padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallenadori s'obbligò di pagare (cioè maleuadore, che pagasse per lui.

Pagatrice verbal femm. Che paga. Vit. S. Pad. Priegoti, Madonna, che sij mia pagatrice, appo Dio.

Paggetto. Dim. di Paggio. M. Vill. 11. 71. Ciascun di loro aueua vno o due paggetti. Diciamo anche Paggino.

Paggio. Famigliare, seruidor giouinetto *παῖς*. Latin. *puer pedissequus*. *Puer assecla*, disse Budeo. Vit. Plut. E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. M. V. 11. 71. Assegnando i caualli a' paggi loro. Oggi propriamente **Paggio** si dice a garzonetto nobile, che serue Principe.

Paglia. Filo, o fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere. Lat. *palea*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra i piedi, bestemmiate, ec. Dan. Par. 13. E disse, quando l'vna paglia è trita. E Purg. 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer paglia in becco, che è auer qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa. ¶ E col tempo, e con La paglia si maturan le nespole: e vale, che col tempo si perfezionan le cose.

Pagliaio. Massa grande di paglia, fatta a guisa di cupola. Latin. *palearium*. Qui val massa di grano in paglia, che altrimenti le diciam bica. Caual. med. cuor. Essendogli nunziato da vn suo amico, come vno rio huomo, aueua messo fuoco in vn suo pagliaio di grano, loquale s'aueua, con molta fatica, raunato, per viuere co' suoi discepoli, e non aueua altro, per la spesa di tutto l'anno, non se ne turbò niente. Morg. Morgante andò a trouare il pagliaio, e appoggiossi. Qui nel proprio. ¶ Diciamo d'vn che giuochi volentieri a qualunque giuoco: Tu saresti a cauare il fil del pagliaio. ¶ E a vn grande, che si vanti dalla sua grandezza, si dice. Egli è anche grande vn pagliaio, e manomettolo vn topo.

Paglierriccio. Tritume di paglia. Bocc. n. 12. 9. A piè di quello raunato alquanto di paglericcio, che, ec. P. V. tratt. Vliu. Deonsi ancora, ec. coprire con vn poco di paglericcio, e letame grosso, che le tenga calde.

Pagliolaia. Giogaia de' buoi. Lat. *palearia orum*. Tes. Br. 5. 44. E grandi occhj, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno auuolte, ma a modo di luna, e nari aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente.

Paglioso. Imbrattato, o mescolato di paglia. Qui è metaf. e vale imbrattato, e intende di vizij. Fr. Giord. D. Che spesse volte il trebbia di molte tribolazioni, e di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi.

Pagliuola. Minimissima parte d'oro, o d'ariento, quasi volatile. Mil. M. Polo. E in questo fiume si troua gran quantità d'oro di pagliuola. ¶ **Pagliuolo** dicono i contadini a quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in su l'aia, nella quale riman sempre qualche granello: e anche si dice **Vigliuolo**. ¶ E **Pagliuolo** chiamano i marinari lo stanzin del nauilio, doue tengono il biscotto. ¶ **Paglioliere**, si dice a quello, che ha la cura del pagliuolo. ¶ Diciamo. Nettare il pagliuolo, che vale leuarsi via, e fuggirsi. Spin. Mettersi la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo. Latin. *Solum vertere*. *Cauum pedis ostendere*.

Pagliolibra. } Vedi **Pagliuolo.**
Pagliuolo. }

Pagoncino. Dim. di pagone. Cr. 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo si possano, co' pagoncini, l'voua coprire.

Pagone. Vccel dimestico noto. Lat. *pauo*. Cr. 9. 82. 3. L'voua del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si riuolgano sottosopra.

Paio. Val due d'vna cosa stessa, Lat. *par*. Bocc. n. 12. 19. Ne ne perdè altro, che vn paio di cintolini. E nou. 83. 11. Ora ci bisogna per quella acqua tre paia di buon capponi, e grassi. ¶ Talora si dice paio a vn corpo solo d'vna cosa, ancorchè si diuida in di molte parti come vn paio di carte da giucare, vn paio di scacchi. ¶ E a vna cosa sola non diuisibile. Vn paio di vngaiuole, vn paio di molle, vn paio di stadere, vn paio di forbici, Bocc. n. 22. 13. Con vn paio di forficette gli tondè alquanto i capelli.

Paiuola. Vna delle parti, nelle quali è diuisa la tela, che contiene in se vna certa quantità di fila. Pataff. E faccio tela a ventuna paiuola.

Paiuolo. Vaso di rame tondo, con manico di ferro arcato: strumento da cucina, serue per bollirui entro che che sia. Lat. *Cacabus, ahenum, lebes*. Grec. κάκαβος λέβης. G. Vill. 11. 1. 2. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. M. V. 6. 53. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. Cresc. 9. 104. 3. E quello, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in vn paiuolo, e senza bollir, si scaldi. ¶ Diciamo in prouerb. E negherebbe il paiuolo in capo, d'vno, che non vuol mai confessar cosa, ch'egli habbia fatta, quantunque sia manifesta. Lat. *nix alba non est*.

Pala. Strumento noto, di varie forme, e materie, serue particolarmente per tramutar cose minute, e che non si tengano insieme, come rena, biade, terra, neue, e simili. Lat. *pala*. Fr. Giord. D. Tien la pala in mano, e spazza il granaio. Cr. 3. 7. 10. La qual cosa, quando auuenisse, con la pala si riuolga, e suentoli pe' granai. ¶ Per vno degli strumenti da mulino, che ha forma di pala, Dan. Inf. 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, quando ella più verso le pale, approccia. But. Le pale son quelle, che riceuon l'acqua, e fanno volger la ruota. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non è nel forno e 'n su la pala, di brigata, o che sia rouinata, o sia in sul rouinare. ¶ Da pala spalare. Che è tor via e spargere con la pala, e denota gran quantità. Qui è metaf. Ber. Orl. Ma risentito a lui tanto maggiore Onda del furor suo trabocca, e spala.

Paladino. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici huomini valorosi, de' quali si seruiua a combattere per la fede, insieme con esso lui, e furon quegli, che i poeti, ne' lor romanzi, celebrano, come Eroi. Bocc. Conclus. n. 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, ec. E da gli egregij fatti di questi paladini, s'è poscia detto agli huomini valorosi, paladini, come. Dan. Par. 12. Di S. Domenico. Ad inueggiar cotanto Paladino Mi mosse la infiammata cortesia.

Palafitta. Lauoro di pali ficcati in terra, per riparare all'impeto del corso de' fiumi. Lat. *palatio, fistucatio*, come dice Budeo. Cr. 2. 29. 1. Vn poco più suso si facciano palafitte l'orti, secondo l'impeto del fiume.

Palafreniere. Da palafreno, quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e gouerna. Lat. *agaso, equi curator*. Boccac. nou. 22. tit. Vn palafreniere giace con la moglie d'Agilulfo Re. Oggi diciamo più comunemente **Staffiere**.

Palafreno. Cauallo. Bocc. n. 7. 13. E donatigli danari, e palafreno, nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. E nou. 99. 18. E trouarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. Dan. Par. 2. Cuopron de' manti lor li palafreni, Sì che duo bestie van sotto vna pelle.

PALAGETTO. Dim. di Palagio. G.V. 12.7.4. E mise i Priori nel palagetto, oue prima staua l'esecutore.

PALAGIO. Si dice propriamente a casa grande isolata, e comunemente, per ogni grande abituro. Latin. *palatium*. Bocc. Introd. n.27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri. E n. 46. In sul colmo della quale era vn palagio, con bello, e gran cortile. Dan. Inf.34. Non era camminata di palagio, là 'v'erauam,

PALAIVOLO. Che opera con la pala, che spala. M.Vill.9.30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'aueno da' Pisani, non conteseno a spianare il campo, ma afforzarsi con barre. Ricord. Malesp. c.152. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli, bianca, entroui dipinto marre, e pale. Oggi più comunemente SPALATORE.

PALAMENTO. Vedi REMAGGIO.

PALANCA. Palo diuiso per lo lungo, serue a far palancato. Lat. *ridica*. come vuol Budeo. Petr. huom.Ill. Disse a vno, che portaua vna palanca, fatti forte con la spada. E questa anche diciamo STECCONE.

PALANCATICO. Palancato. But. Si conueniuano volenterosamente i caualieri a combattere, dentro a vno palancatico, fatto di steccato, per acquistare onore.

PALANCATO. Chiusa fatta di palanche, in cambio di muro, steccato. Lat. *vallum*. Liu. M. Tornate addietro, e disfate il palancato. E appresso. Quelli di fuora, per agio, feciono il lor palancato. E altroue. Allora passa il Consolo, oltre al palancato, e di sotto. E fecciono vno palancato tutto intero, M. V. 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. Tes. Br. 3. 9. E fannosi fossi, e palancati, e muri, e merli, e ponti leuatoi, e porte concatenate. Cr. lib.1. 9. 9. Quando saranno cresciute, ec. forte siepe saranno, quasi vn durabile palancato. ¶ Diciamo anche STECCONATO da STECCONE. E da PALANCATO SPALANCARE, che vale leuare il palancato, e noi l'vsiamo, per, aprire larghissimamente, e quanto si puote. Lat. *patefacere*. Morg. Marauigliossi, che sia tanto forte, Così l'Abate, e spalancan le porte.

PALANDRANA. Gabbano. Vedi Feltro,

PALARE. Propriamente è ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, a sostenimento de' frutti: il suo contrario è SPALARE, Che lo diciamo, per tor via con la pala, laquale operazion diciamo spalata. Lat. *palare, pedare*. Pallad. E in quei cotali sono ora da palare, e legare, anzi ch'elle producano le gemme. Dauanz. Colt. Posto ch'egli è palalo con canne da prima, o piccol pala, ficcato di scosto. ¶ Per far palafitta, che è far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcatoui per entro de' pali. Cr.1.11.7. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo vmido si dee, ne' fondamenti, palare.

PALATO. Parte superiore di dentro, e quasi Cielo della bocca, nellaquale è riposto il senso del gusto. Lat. *palatum*. Tes. Br.7. 29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia messo per fame, e non per sapore. Cauale. Discipl. Spirit. Al palato non sano è spiaceuole il pane, che al sano è soaue. Fr. Giord. S. Perocch'egli ha corrotto il palato d'alcuni mal'vmore. Trat. gou. fam. Al palato sano soaue è il pane, all'infermo graue. Dan. Par.13. Il cui palato a tutto 'l mondo costa.

PALAZZO. Palagio. Dan. Purg.10. Quì non palazzo, non teatro, o loggia. Bocc.n.15.12. Lasciate le terre, li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

PALCHETTO. Dim. di palco. G.V. 11. 113.4. Quella mattina, in S. Giouanni, cadde vn palchetto, che vi era fatto. Fran. Sacch. Op. diu. Che d'vn palchetto par, che sien discese.

PALCHICCIVOLO Vedi PALCHISTVOLO.

PALCHISTVOLO. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Poi di sopra, facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (Oggi, più tosto, palchicciuolo.)

PALCO. Composto di legnami lauorati, commessi, e confitti insieme, per sostegno del pauimento. Lat. *contignatio tabularum*. Bocc.n.63.9. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi. E nou. 24. 10. Parue a Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. Lib. Cont. Vna casa alta con due palcora. N. ant. 95. tit. Qui conta, come vno mercatante portò vino, oltre a mare, in botti a due palcora (cioè diuise a tramezzi.) E palco diciamo a tauolato posticcio, eleuato da terra, per starui sopra a veder gli spettacoli. Ar. Fur. Le vaghe donne gettano da' palchi, sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. E soppalco diciamo a palco fatto poco sotto 'l tetto, per difender la stanza da freddo, e caldo, o per ornamento. Tac. D. Sofficcansi, ec. tra 'l tetto e 'l soppalco. ¶ Impalcare diciamo il mettere il palco, e spalcare il disfarlo.

PALEO. Strumento, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con vna sferza, e diconglì fattore. Lat. *turbo, turben*. Gr. βέμβιξ. Flos. 114. Geuef. Fece fare vn molto bello palco, e vna sferza, per farlo molto bene girar d'intorno. Dan. Par.18. Vidi muouersi vn'altro rotolando. E letizia era ferza del paleo. Morg. Ch'io fo i tuo' par ballar com' vn paleo. ¶ Per vno strumento fanciullesco di legno simile alla trottola, e che si fa girar nello stesso modo. Fran. Sacch. rim. E chi giuoca al paleo, e chi alla Trottola. E in prouerbio. Quando e' ti dice buono al paleo, non giucare alla trottola, e vale. Quando ella ti va bene in vno affare, non ne tentare vn'altro.

PALEO. Erba nota. Latin. *canaria*. Amet. car.45. Nè è di quella il suolo dall'arido paleo occupato.

PALESAMENTO. Il palesare. Lat. *declaratio*. Com. Inf. 32. Palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, ilquale palesamento fa tre cose.

PALESARE. Scoprire, manifestare. Lat. *palam facere, manifestare, patefacere*. Bocc. n.16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona, chi fosse. Dan. Par. c.1.6. Aprir la mente a quel ch'io ti paleso. Collaz. S. Pad. Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno. Boc. nou. 18.42. Disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi.

PALESE. Noto, manifesto. Lat. *manifestus, apertus*. Boc. proem.6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l'hanno prouate. E nou. 17. 54. Potendomiti celare, mi ti feci palese. Tratt. consol. Neuna cosa è sì segreta, che non diuenti palese. Dan. Purg. c.8. Ma doue si dimora. Per tutta Europa, che non sia palese? Petr. Son.131. A te palese, a tutti altri couerto.

PALESE auuerb. Palesamente. Lat. *palam*. G.V.9.58.1. Che palese si dicea, che tenea per amica la Contessa di Peraborgo.

PALESEMENTE. Chiaramente, manifestamente. Lat. *palam, manifeste*. G. V. 8. 70.2. Per la qual cosa si mostrò palesemente.

PALESTRA. Giuoco d'esercizio, che noi diciam lotta, e prendesi per lo giuoco, e per lo luogo, doue si giuoca, e s'impara, a giucare. Lat. *palæstra*. Gr. παλαίστρα. Mor. S. Volendo narrare il giuoco della palestra, cioè doue i campioni si pruouano. Filoc. lib.5. 26. Oh quanto è dubbiosu nella palestra d'amore entrare, nella quale, ec.

PALETTA. Picciola pala, e tutta di ferro, e diccsi propriamente di quella, che s'adopra nel focolare. Lat. *batillum*. Cr 9.104.2. E con vna paletta vi manda il mele, e la cera.

PALETTO. D. di palo. Cr.10.33.1. Si ponga il laccio appiccato ad vn paletto fitto in terra. Mor. S. Greg. Iddio comanda per Moisè al popolo d'Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino vn paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cauata quello, ch'egli aorà tratto del ventre. ¶ PALETTO diciamo anche a vno strumento di ferro, si mette agli vsci, per lo stesso seruigio del chiauistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo.

PALICCIATA V.A. Palafitta. Vit. Plut. E diè per consiglio, Che facessono fosse, e adducessono traui, e altre fuste, per far palicciata. Oggi più comunemente PALIFICATA.

PALICCIVOLO. Dim. di palo. Lat. *paxillus*, dice Prisciano. Pallad. Faccendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandoui, con martello. Cr. 10. 33.6. Sia sur'vn bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attrauerso, sopra vn piccolo palicciuolo.

PALIFICATA. PALICCIATA.

PALIFICCARE. Far palificata, cioè ficcar pali in terra, a riparo. Vegez. E sappia far fossi, e palificare.

PALIO. Panno, o drappo, che si da per premio a chi vince nel corso: comunemente lo dicono in lat.* *brauium*, dal greco βραβεῖον. Gio. Vill. 9.36.3. Poi il dì di San Francesco, ec. fece, ec. correre tre palij dalle nostre mosse, ec. infino a Peretola. Bocc. n.55.4. Caualcando l'vno à lato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il paliu si corre. ¶ Per quello arnese, che oggi noi diciam BALDACCHINO. M. Vill.9.42. E vn palio d'oro, leuato in aste, con grandi drappellini, pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch'egli entrasse

nella

nella terra. E lib. 4. 44. Pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da loro cavalieri con ricco palio sopra capo. ¶ Per manto, quasi *pallium*. Lib. Am. mirabilmente adornata, e con palij d'oro, e di seta tutti coperti. ¶ E Per ornamento del sommo Pontefice, e conceffo da lui a' Metropolitani, in fegno della pienezza della giuridizione ecclefiaftica, portato da loro fopra gli abiti facri a guifa di collana, in giorni determinati, teffuto di lana bianca, con alcune crocette nere. G. Vill. 5. 2. 2. Difpuofe quei di Pauia, e togliefi la dignità del palio, e della croce. ¶ Diciamo fatta la fefta, e corfo il palio, quando egli è fatto, e finito ogni cofa, che i latini diceuano *acta tranfacta omnia*. ¶ Diciamo, mandarla al palio, che vale volerne veder l'vltimo termine. Granch. Salu. O quefta sì che và al palio.

Paliotto. Dim. di palio. Virg. Eneid. M. Veftito d'vn fottil paliotto (cioè mantelletto) Paliotto diciamo anche a quell'arnefe che cuopre la parte dinanzi dell'altare.

Paliscalmo. Picciola barchetta, alla quale oggi fi dice Schifo, e Palischermo, che fi mena per li bifogni del nauilio grande. Lat. *fcapha, linter*. Bocc. nou. 14. 7. Ed effi, fattifi tirare a' palifcalmi, e aiutati dal Mare, s'accoftarono al picciol legnetto di Landolfo. E nou. 17. 17. In Mare gittarono vn palifcalmo. Ar. Fur. Entrò tra l'orca, e lei col palifcalmo.

Palizzato. Palificato. M. Vill. 6. 27. E in' fi pofono ad affedio per acqua, e per terra, faccendo nel Pò grandi palizzati.

Palizzo. Palificato. G. V. 10. 218. 21. Effendo molto afforzato di foffi, e di palizzi.

Palla. Corpo di figura rotonda. Latin. *globus, pilla*. Dan. Par. 16. E le palle dell'oro, Fiorian Fiorenza in tutti i fuo' gran fatti. Petr. cap. 2. Fuggir volando, e corre Atalanta, Da tre palle d'or vinta, e da vn bel vifo. ¶ Dicendofi palla femplicemente, s'intende di quella da giucare, che è di cuoio pieno di borra, onde il prouerbio. Auer la palla in mano, che vale auere in fua podeftà. *Tua eft pila* diceuano i latini. ¶ Afpettar la palla al balzo, che è afpettare il tempo, e l'occafione opportuna. ¶ La palla balza in ful tuo tetto, cioè tu hai la ventura dal tuo. Leuare altrui la palla di mano. Torre altrui l'auttorità, e arrogarla a fe. Simile al lat. *eximere manu manubrium*. Flos. 213. Pataff. Però la palla mi leuò di mano. ¶ E da Palla Palleggiare, che vale dare alla palla per baia, e trattenimento. Lat. *ioco pila lufitare*. ¶ Fate alla palla d'vno, cioè ftrappazlo, e biftrattarlo. Lat. *Aliquem, quafi pilam, habere*. ¶ Per fimil. diffe de' caualli il Morg. Serra la coda, e anitrifce, e rafpa, Sempre la zampa palleggiaua, e innafpa.

Pallare V. A. Palleggiare, o giucare alla palla. Qui, sbalzare, a guifa di palla. Stor. Rin. Montalb. Egli fue meffo in fur vn tappetto, e tanto fue menato, e pallato in quà, e 'n là, che d'egli morio. ¶ Per muouer vibrando, dal gr. πάλλειν. Fiamm. lib. 4. 140. Seguendone alcun'altro, pallando la lancia, e poftergato lo fcudo.

Palleggiare. Vedi Palla.

Palliamento. Il palliare. S. Agoft. C. D. Tolganfi adunque le fallaci couerte, e gl'ingannevoli palliamenti dalle cofe.

Palliare. Ricoprire ingegniofamente, da *pallium*. Apuleio. *palliare, contegere, diffimulare*. Caualc. pungilin. Il ridere, per inuidia, si è fallo, quando l'huomo vuol palliare la nuidità del cuore, per forridere. E Frut. ling. E fe bene, par, che ricuoprano il loro errore, palliandofi con alcune autorità dell'euangelio. Serm. S. Bern. Ecco, che qui, fingendo, palliamo tutto. But. Perchè l'affezioni loro all'auarizia fono ftate fempre palliate, e coperte, qui fieno pubblicate.

Pallidezza. Quella liuida bianchezza, che vien nel volto, quando per fubita paura, o altro accidente, il fangue fi ritira alle parti interiori, ed è talora anche naturale. Lat. *pallor*. Declam. Quint. Moftrando ne' loro vifi pallidezza di morte. Fiamm. lib. 4. 60. Il viuo color del vifo, cambiato il pallidezza. ¶ In prouerbio. Pallidezza del nocchiero, di burafca fegno vero.

Pallidità. Pallidezza. Buti. Perciò diuenta l'huomo pallido in faccia, e però pallidità è fegno di paura, quando vien fubita.

Pallido. Che ha pallidezza, fmorto, sbiancato. Lat. *pallidus*. Bocc. n. 16. 28. Ell'era nella prigione, magra, e pallida diuenuta. E nou. 63. 5. Douer gli huomini pallidi, e af-

flitti rendere. Dan. Purg. 8. Riguardare in fue, quafi afpettando pallido, e vmile. Petr. Son. 130. Amorofette, e pallide viole.

Pallidore, e Paldora. Pallidezza. Amm. ant. Le labbra tremano, i denti fi percuotono, e 'l volto di pallidor fi tramuta. Mor. S. Greg. Per lo pallidor del volto, par ch'egli tema. Virg. Eneid. M. Turno poi adora l'altare, e piegati a terra gli occhi, nel giouanefco corpo il palidore apparue. Liu. dec. 3. Fece voto a due Dij, cioè a Paura, e a Pallidore.

Pallore. Pallidore. Cr. 10. 6. 2. Il color degli occhi fi muta à pallore, e a difcolorazione. Petr. Son. 189. S'vn pallor di viola, e d'amor tinto.

Pallotta. Si dice a quelle palle di fapone, che vendono i cantabanchi, o altri. Sen. Pist. Sì come i boffoletti, e le pallotte, e gli altri ftrumenti de' trauagliatori, a de' treggettatori.

Pallottola. Palla, o piccola, o grande, ch'ella fi fia, fatta di materia foda. Lat. *globus*. G. V. 12. 65. 5. Con bombarde, che faettauano di pallottole di ferro. Boccac. n. 83. 3. Che andar comperando terra, come egli aueffe auuto a far pallottole. ¶ Diecfi Auer faccia di pallottola, che è non auer vergogna, perchè la pelottola non hà faccia. Spin. Faccia di pallottola. ¶ E pallottiere fi dice a quel ritegno nel mezzo della corda della baleftra, doue s'accomoda la palla per tirare. Cant. Carn. Palle piccolette, Ma fe per forza ftanno Nella pallottoliera troppo ftrette, ec.

Palma. L'albero, che fa i dateli: e Palma diciamo anche alle frondi d'effo. Latin. *palma*. Bocc. n. 30. 5. Vn lettuccio di fronda di palma, le lece. E n. 42. 11. E tutte di diuerfe cofe lauorauano di lor mano, di feta, di palma, di cuoio. Petr. Son. 195. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Dan. Purg. 33. Che 'l te ne rechi dentro a te per quello, che fi reca 'l bordon di palma cinto. ¶ E Perchè le fue foglie fi danno a' vincitori in fegno di vittoria, e d'onore, fi piglia per gloria, e vittoria. Dan. Pur. 32. Perch'egli, è quegli, che portò la palma Giù à Maria, quando 'l figliuol di Dio Cercar fi volle dell'vmana falma. E cant. 9. Ben fi conuenne a lei lafciar per palma In alcun Cielo dell'alta vittoria, che s'acquiftò. E cant. 27. Indi fpirò, l'amore, ond'io auuampo Ancor, per la virtù, che mi feguette in fin la palma, ed all'vfcir del campo. ¶ Per onore, e gloria guadagnata in bene operare. Petr. Son. 255. lui ha del fuo ben far corona, e palma.

Palma. Il concauo della mano. Lat. *palma vola*. Dan. Pur. 7. L'altro vedete, ch'hà fatto alla guancia Della fua palma, fofpirando letto. E Par. 9. Che s'acquiftò con l'vna, e l'altra palma. ¶ Batterfi a palme, è batter le palme delle mani infieme, per fegno di dolore. Infer. c. 9. Battenfi a palme, e gridauan sì alto. Bocc. n. 77. 65. Non potendo la voce tenere, battendofi a palme, cominciò a gridare. ¶ In vece di mano. Petr. canz. 44. 6. Con le palme, e co' piè trefca, e fuperba. ¶ Diciamo Il male fi dee portare in palma di mano: e vale che chi vuole aiuto ne' fuoi trauagli, gliele bifogna manifeftare. ¶ Tenere vno in palma di mano, vuol dire, fargli eccefsiue amoreuolezze.

Palmata. Percoffa, che fi dà, o fi tocca in fu la palma della mano. Lat. *volæ ictus*. Franc. Sacch. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. lib. Aftrol. E il braccio, che ha di dietro, si con la mano deftra, fi è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri. ¶ Diciamo dare, e toccare la palmata, di chi dà, e piglia prefenti per vendere, o alterar la giuftizia, o di chi fi fa pagare, per tener bifca.

Palmento. Strettoio, torchio. Dial. San Greg. M. Entrò nella vigna, e colfe quelli pochi rafpi, che vi trouò, e recogli al palmento. E appreffo. Vfcì quel fanciullo del palmento, e chiufe, e fugellò lo celliere, e tornò alla Chiefa. Medic. arb. Cr. Lo vino fi fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del Sole, maturati, e, nel palmento, fortemente pigiati, e premuti. ¶ Per edificio, che contiene la macine, egli altri ordigni da macinare. M. V. 7. 52. Poi fornirono due cafe attrauerfo il canale, l'vna di foura, e l'altra di fotto, catuna con fei palmenti. ¶ Per metaf. Arrigh. Tu eri la mia vita, tu eri ombra del nouello palmento (cioè mulino) ¶ Diecfi Macinare a due palmenti, di chi, per preftezza, o voracità, maftica da amendue i lati a vn tratto.

Palmite. V. L. Tralcio. Lat. *palmes*. Cr. 4. 12. 5.

 lopon-

Io pongo vna pertica, ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, quasi a terra pendenti, sostiene. E num. 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati.

Palmizio. L'albero della palma. Lat. *palma*. Cr. 2. 2. 4. E questo massimamente auuiene ne' palmiaj, ne' fichi, e ne' melagrani. E lib. 5. 23. 4. Il maschio palmiaio giammai non fa frutto alcuno. ¶ E **Palmizio**, ramo di palma lauorato, ilqual si benedisce la domenica dell'vliuo, e dassi a' popoli per diuozione.

Palmo. Spazio di quanto si distende la mano, dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo, spanna. Lat. *palmus*. Dan. Inf. c. 31. Perocch'io ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, doue l'huomo affibbia 'l manto. Petr. Son. 161. Allora insieme in men d'vn palmo appare.

Palmone. Cr. 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lieuemente nelle verghe de' palmoni, che son pertiche grandi di rami d'arbori verdi, massimamente di quercia, auenti nel capo superiore, quattro, o cinque verghe vn poco eleuate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate. E quando quel palmone sarà, ec. gli vccelli si pongono sopra 'l detto palmone.

Palo. Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, serue per sostegno di frutti. Lat. *palus li*. Cr. 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. Dan. Inf. 19. O qualche se, che 'l di sotto, Anima trista, come pal commessa. Bocc. n. 46. tit. Per douere essere arsò con lei è legato ad vn palo. ¶ Per similit. nou. 15. 34. Noi ti darem tanto d'vno di questi pali di ferro in su la sella, che noi ti farem cader morto. ¶ Diciamo in prouerbio. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, di chi fa cosa, che gliene sia per incoglier male, simile a quello. ¶ Darsi della scure in sul piè. Lat. *asciam cruribus illidere. Suo iumento sibi malum arcessere*. ¶ Saltare di palo in frasca, che vale entrar d'vn ragionamento in vn'altro. Latin. *de calcaria in carbonariam*. Pataff. E pur di palo in frasca, e buliuacca.

Palpabile. Che ha corpo, che può toccarsi. Lat. * *palpabilis*. dicon le scuole. Amm. ant. Nello 'nferno sarà freddo importabile fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre tenebre palpabili. Mor. S. Greg. Certamente ella sarà palpabile quanto alla verità della Natura. (cioè chiaro, aperto, che si tocca con mano)

Palpare. Toccare. Lat. *palpare, contrectare*. Dan. Rim. Qui viuo, e morto, come vuoi mi palpi. Cauale. med. cuor. La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurressione, si lasciò palpare le cicatrice delle fedite. M. V. 3. 6. Senza rendere al Santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere (cioè quasi certificando, e toccando con mano) ¶ Per soauemente toccare, brancicare. Vit. S. Pad. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e, con vna pietà femminile, tutto a strofinare.

Palpativo. Che ha forza, e possibilità di palpare. M. Aldobr. B. V. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccatiua, e palpatiua.

Palpatore. Che **Palpa**. Qui adulatore, lusinghiere. Lat. * *palpator*, * *palpo*. è detto da alcuni. Mor. S. Greg. Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

Palpebra. La pelle, che cuopre l'occhio. L. *palpebra*. Cr. 4. 19. 1. Apposta agli occhj, delle palpebre i grossi vmori assotiglia, e dissecca. Dant. Par. 30. E sì come di lei beue la gronda Delle palpebre mie. M. Aldob. Donò la natura assai di couertura, sì come le ciglia, i palpebri, per loro guardare in santade.

Palpeggiare. Vedi **Brancicare**.

Palpitante. Che palpita. Lat. *palpitans*. Fiamm. lib. 7. 30. Guardante dauanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. Ar. Fur. Con palpitante cuor Ruggiero aspetta.

Palpitare. E frequentemente muouersi, ed è proprio quel battimento che fa il cuore, per qualche passione. Lat. *palpitare*. Dialog. S. Greg. M. Trouando costui, che tutto tremaua, e palpitaua. Vit. S. Pad. Parena morto, e fuori di se, non che ancora rispiraua, e palpitaua. Petr. Son. 178. Il qual dì, e notte, palpitando cerco.

Paltone. Che và limosinando. Lat. *mendicus*. Bocc. n. 18. 34. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero andar limosina addomandando.

Paltoneria. Astratto di paltoniere. Sen. Pist. L'altro, che sempre viue in ebrietade, e in paltoneria, è chiamato huomo temperato, e di grande astinenza.

Paltoniere. Lo stesso che paltone. Bocc. n. 18. 38. Essi son per madre dicesi di paltoniere, e perciò non è da marauigliarsi, se volentier dimoran co' paltonieri. Franc. Sacch. rim. Non ti prouar più in arme, paltonieri. ¶ Per dissoluto, disonesto. Sen. Pist. Tu sai che a torto chiede l'huomo castità dalla moglie, il quale è paltonier del suo corpo, e corrompe l'altrui moglie.

Paludamento. Vesta militare de' Romani. Lat. *paludamentum*. Valer. Mass. La meno coperta d'vn paludamento di porpora.

Paludale. Di palude, di natura di palude. Lat. *palustris*. Cr. 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

Palude. Di gen. mascul. e femm. Luogo basso, doue stagna, e si ferma l'acqua, e la state, per lo più, s'asciuga. Lat. *palus dis*. Dan. Pur. 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l brago M'impigliar sì, ch'io caddi. E Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della liuida palude. Petr. canz. 48. 4. Monti, valli, e paludi, e mari, e fiumi.

Paludoso. Di natura di palude, acquoso. Lat. *paludosus*. Pallad. E da vietare il luogo paludoso al tutto. Cas. rim. Mentre fra valli paludose, ed ime.

Paluesata. Coperta, e difesa fatta co' paluesi. Stor. Aiol. Fece tirare sul muro molte targhe, e vsci, e paluesi, e fece vna paluesata.

Paluese. Pauese. Stor. Aiol. Fece tirare sul muro molte targhe, e vsci, e paluesi. G. V. 10. 29. 4. E co' paluesi al braccio, ed elmi in capo si misono sotto la mura. Franc. Sacch. rim. Con raffi, con paluesi, e cteruelliere.

Palustre. Di palude, di natura paludale. Petr. Son. 114. In alto poggio, in valle ima, e palustre. Liu. dec. 3. Non per tanto, per le vigilie, e per lo notturno vmore, e per lo palustre gielo, il quale grauaua la testa.

Pampanaio. Che fa pampani. Lat. *pampinarius*. Pallad. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, e, perchè faccia vue, non è da auer però per fruttifero.

Pampano. La foglia della vite. Lat. *pampinus*. Pallad. Si vogliono scampanar le viti, quando son tener' i pampani. Cr. 4. 17. 8. Viti, ec. Ancora alcune sono liete, e grasse, che per la grandezza de pampani, le vigne chiuggono, e adombrano. ¶ In prouerbio. Assai pampani, e poca vua, cioè gran dimostrazione, e pochi effetti.

Pampinario. Specie di tralcio. Lat. *pampinarium*. Cr. 4. 13. 1. Li quali tagliato il capo, sì come i pampinarj, del duro son costretti vscire.

Panaccia. Cr. 4. 40. Confezione è mirabile al vino conseruare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, ammomo dramme due, melitoto dramme quattro, cassia dramme vna, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queste cose, ec.

Panaggio. Fornimento, prouision di pane. M. V. 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li dauano panaggio, e danari.

Panatica. Panaggio. G. V. 9. 112. 2. trouandosi in lor paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. M. V. 2. 25. E fornite le galee di panatica, e di ciò, ch'aueno bisogno. ¶ **Panatica** companatica, e companatico, che si dice di tutte le cose, che si mangiano insieme col pane, che diciamo anche **Camangiare**. Lat. *Obsonium*.

Panatiere. Quegli che ha in custodia il pane, che fa il pane. Lat. *pistor*. Sen. Pist. Il panatier mio non auea fior di pane, ma e' n'aueua il Castaldo, e 'l Lauoratore. E appresso. Io mi tacerò della turba de' panatieri, e di coloro, che ministrano, e de' Siniscalchi.

Panca. Strumento di legno noto, sul qual posson seder più persone insieme. Latin. *subsellium*. Boccac. nouel. 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia, dormire su per le panche. Boccac. nou. 52. 7. Fatta di presente vna bella panca venire. M. V. 8. 39. Non lasciandogli dire, zuffando, e picchiando le panche, quando faceuan lor diceria. G. V. 8. 12. 4. Furono loro picchiate le panche dietro, con le cauiglie, e gittati sassi. ¶ In prouerbio. Sonno, e panca: sete, e acqua, o vero. A fame pane, a sonno panca. Latin. *Dulce est esurienti maxam edere, dulce est aquam bibere sitienti*. ¶ E quell'altro no si poter rizzare a panca, di chi si troua in male stato, e non possa riauersi. ¶ Da panca Pancata, si dice à quella quantità di persone, che seggon in sour' vna panca. ¶ Pancata si dice anche à due o più angulari di viti posti vicini l'vno

l'vno all'altro. Dan. Colt. Dubitasi qual sia meglio La vigna, o la pancata, fammene la pruoua in vna pancata di quattro filari. ¶ Da PANCA CASSAPANCA, ch'è cassa à foggia di panca: e diciamo prouerbialmente. Destro, come vna cassapanca, che si dice per ironia, di chi è disadatto. ¶ E da PANCA PANCACCIA, che è vna panca in luoghi publici, doue si raunano gli huomini a cicalare: il qual cicalare, diciamo, ma in modo basso, TACOLARE, e CROCCIARE, onde TACOLO, e CROCCHIO, e questi, che si diletta di tal ritruouo, si dicono.

PANCACCIERI.

PANCACCIA. Vedi PANCA.

PANCALE. Certo panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nou. 100. 25. E a far porre capoletti, e pancali per le sale.

PANCATA. Vedi PANCA.

PANCHETTA. Dim. di panca. Bocc. lett. Trouato sopra vna rustica panchetta sedere al fuoco.

PANCIA. Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone. Latin. *venter*. Franc. Sacch. rim. Fenderà vn dal collato alla pancia. Dan. Inf. c. 25. Co'piè dinanzi gli auuinse la pancia. E cant. 20. Si ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. Qui è metaf. ¶ Diciamo grattarsi la pancia, che valle starsi in ozio. Ar. Fur. Or nel bisogno si gratta la pancia. Ber. Orl. Ne che Agramante al fin non vada in Francia. Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. ¶ Per la pelle della pancia. Quad. Con. Per vn mantel di vaio sgriggiato, per la moglia d'Andrea suo figliuolo, che fur 180. pance. ¶ Per altro nome le diciam PECCIA, TRIPPA. Morg. Orlando truoua Dombruno alla peccia. E di sotto. E nella trippa vna punta disserra. E a quello di grossa pancia. diciam Panciuto. Latin. *ventricosus*, *ventriosus*.

PANCIOLLE. Tenere a panciolle. Stare a panciolle. Tenere e stare con ogni commodità. Luc. Mar. rim. bur. Messer Gregorio ci tenne a panciolle. Bronz. rim. bur. Ne fu tratto il poncrino E fu priuato di stare a panciolle.

PANCIVTO. Vedi PANCIA. Ber. Orl. Egli era tanto panciuto, e grasso, Che à fatica potea muouere il passo.

PANCONE. V. ASSE.

PANDERE. Verbo Latin. e vale manifestare, dimostrare. Dan. Par. 15. In che prima, che pensi, il pensier pandi. E cant. 25. L'vno, e l'altro pande, Girando, e mormorando l'affezione. Franc. Sacch. rim. Or tieni, e piglia, e spandi, che le superbia pandi.

PANE. Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade. Latin. *panis*. Boccac. nou. 7. 8. Acciocche di mangiar non patisce disagio, seco pensò di portar tre pani. E nou. 77. 68. La moglie del lauoratore datole mangiar pan lauato. ¶ Pan lauato è quando affettato, e artostito al fuoco, è inzuppato nell'acqua, si condisce con aceto, e zucchero. Tes. Br. 4. 5. Vn garzone nutricò vn delfino col pane, e amaualo tanto, che'l fanciullo lo caualcaua, e giucaua con lui. S. Grisost. E se vi auesse copia di pan fresco, si che non mi conuenisce mangiar biscotto. N. ant. 69. 2. Comandolli che facesse fare due gran pani molto bianchi, e nell'vno non mettesse niente, e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d'oro, così spartiti per lo pane. Petr. cap. 6. Viè più dolce si truoua l'acque, e'l pane. Dan. Par. 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo, per tempo al pan degli Angioli. E Inf. c. 33. Pianger senti d'intorno i miei figliuoli, Ch'era con meco, e dimandar del pane. E Par. 17. Tu prouerai ancor si come sà di sale Lo pane altrui. ¶ Render pan per focaccia: render la pariglia in contracambio. Latin. *par pro pari referre*. Boccac. nou. 78. 12. Voi m'auete renduto pan per focaccia. ¶ Auer che che sia per vn pezzo di pane: comperare a vilissimo prezzo. Latin. *frusto panis emere, aut conducere aliquid*. In questo senso il Boccac. nou. 68. 21. Ti poteuano così orreuolmente acconciare in casa i Conti Guidi con vn pezzo di pane. ¶ Diciamo INFERIGNO al pane fatto di farina, mescolata con istacciatura, o cruschello. Caro. lett. Con certi tozzi di pane inferigno. ¶ E vn fil di pane, si dice a tre pani appiccati insieme, e PICCIA, a due fila attaccate insieme per lato. Burch. Se del pan bianco ancora quini fosse Di al Cibacca te ne dia vna piccia. ¶ E PANE diciamo ad vna certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre si fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato col primo O largo, e col Z come nella parola Rozzo. Bern. Orl. E tolse vn pan di cera impegolato. ¶ Pane si dice anche al piè de'

piantoni degli vliui. Dau. Colt. L'vliuo vuol esser piantato, ec. con buon pane in buona fossa. Pane diciamo ancora à mozzo di terra appiccato alle barbe. Dau. Colt. Traspiantalo alla Luna d'Ottobre con gran pane di terra. ¶ In prouerbio. A tempo di carestia pan vecciosо, che vale accomodarsi nelle necessità à quel che l'huom può. Latin. *quod in frumenti inopia erit*. ¶ Mangiar il pane a tradimento, diciamo di chi'l mangia, e non lo guadagna. ¶ Allegrezza di pan caldo, si dice d'allegrezza, che dura poco. ¶ Pan d'vn dì, e vin d'vn'anno, denotando i termini ne' quali e'son più perfetti. ¶ Cercar miglior pan che di grano, e non si contentar dell'onesto. ¶ Pan perduto, si dice d'huomo, non sia buono à nulla. Latin. *vappa*, *nebulo*. ¶ S'e' non veniua il pan muffaua: dicesi d'vno, che è veduto mal volentieri comparire in vn luogo. ¶ Dire il pan pane, cioè fauellar come l'huom la'ntende, senza rispetto. Latin. *ficus, ficus dicere*. ¶ Lasciare ir tre pan per coppia, cioè non la guardar così in ogni minuzia. ¶ Pane allumınato, e cacio cieco che in altra guisa diciamo. Pan con gli occhi, e cacio senza occhi, e vino, che caui gli occhi, e denota eccelenza. ¶ Esser me'che'l pane, dicesi d'huomo in estremo grado di bontà.

PANELLINO. Picciolissimo pane. Collaz. S. Pad. Che in due panellini staua l'egualissimo modo: i quali due panellini certa cosa è, che appena pesassono vna libra. E appresso. Che mangiando quattro panellini, si satollasse à suo senno.

PANFILO. Viluppo di cenci vnti, il quale per le publiche feste, s'accende in cima a'più alti edifici della Città, per far la luminaria. G. V. 11. 92. 3. Il pasto de'leoni, e torchi, e candele, e panelli per li priori.

PANETTO. Piccol pane. Collaz. S. Padr. Argomento dell'ageuolezza dell'astinenzia, la quale si sostiene per due panetti.

PANFANO. Spezie di nauilio. M. V. 4. 3. Con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse, cariche di grano, e d'altra vettouaglia.

PANIA. Materia tenace, fatta di buccia di vischio frutice, che nasce sopra rami d'alcuni alberi, e per lo più su quercie, e su peri, e con essa impiastrатone verghe, o fuscelerti, si pigliano gli vccelli, che vi si posano sopra le verghe, così impaniate, si dicono PANIVZZE. Latin. *viscum*, *viscus*. Cr. 10. 24. 1. Gli vccelli si prendono col vischio, o vero pania, in molti modi. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 96. 13. Si nelle amorose panie s'inuescò. ¶ E PANA in vece di PANIA. Dan. Inf. c. 21. Cercate intorno le bollenti pane (cioè pegole) detto così, per la simiglianza, che ha la pegola con la pania. ¶ In prouerbio. La pania non tenne: quando non è riuscito il conseguir da vno quel ch'e'si credeua.

PANIACCIO. } Vedi IMPANIARE.
PANIACCIOLO. }

PANICCIA. Farinata. Pataff. Quand'era impapolata alla paniccia.

PANICCIO. Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. Cr. 4. 46. 2. Distempera, o vero intridi con quella poluere, si che facci panicci ben secchi. Il testo lat. dice *panes*.

PANICCIVOLO. Piccolissimo pane. Lat. *panis breuissimus*. Pallad. lascia seccare, e fatto cosi tre volte, fanne poi paniccivoli, e serbagli.

PANICHINA. Titolo in ischerzo, di donna di cattiuo nome. Franc. Sacch. Io son certo, che qualche buona panichina t'ha messo nel capo questi imbratti.

PANICO. Biada minutissima, e nota. L. *panicum*. Cr. 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra, e arte, che'l Miglio. M. V. 3. 56. Il panico sol. 45. in 50. e la saggina sol. 35. Fau. Es. Trouando la formica, con vn granel di panico in bocca, molto affaticata. Fran. Sacc. Il fante mezzo fuor di se, dice; Che vuol dir questo? E Buonnanno viene a dir panico pesto, e dagli di piatto in sul capo. ¶ Dicesi chi ha paura di passere, non semini panico, cioè chi ha paura di pericoli nō si metta a far imprese, ouero si guardi da quelle, che gli cagionano.

PANIERE. Vaso noto, fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più, di vinchi, e di vetrici, per vso di portare attorno le cose. Latin. *calathus*, *qualus*. Gr. κάλαθος. Boccac. nou. 80. 8. E l'altra, vn gran panier pien di cose. N. ant. 94. 2. Vna mattina passaua la detta fante con vn panier pien di cauoli. E Lab. n. 238. Non altramenti, che'l paniere, o' vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. ¶ In prouerbio. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, che è, chi si mette a far l'arte, ch'e'non fa, in cambio di guadagnare,

ne scapita. ¶ Auer le budella in vn paniere, o in vn catino, è auere vna eccessiua paura, e parergli esser vicino a estremo pericolo. Lat. *in manu animam gestare*. ¶ Da PANIERE a PANIERVZZOLO. Lat. *quasillus*, onde il prouerbio. Assettar l'vqua nel paneruzzolo, che vale accomodar benissimo i fatti suoi.

PANERVZZOLO. Vedi PANIERE.

PANIERE. Vedi VERGELLA.

PANIVZZA. Vedi PANIA.

PANIVZZOLA. Vedi IMPANIARE.

PANNACCIO. Panno cattiuo. Lat. *pannus attritus*. Bocc. n.5.10. E gittoui suso vn pannaccio d'vn saccone.

PANNAIVOLO. Mercatante di panni. Quad. Conti. A Lippo Simoni pannaiuolo, portò Francesco di Bouto.

PANNELLO. Dicono le donne nostre a quel pannolino, che è tra grosso, e sottile. Qui vn pezzo di panno. Cr.9.27.1. Si prenda la fronda del cauolo, con la sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga adosso la sella, o'l panello, acciocche calchi la medicina.

PANNIA. Cr.1.7.4. Ma se sarà prossimano a natura di palude, producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, senza sapore.

PANICELLO. Piccolo pezzuolo di panno. Lat. *panniculus*. Qui vestimento di poco prezzo. Lat. *vestimentum vile*. Bocc. nou. 1. 100. 25. E entrasene co' suoi pannicelli romagnuoli, grossi, in quella casa. ¶ Diciamo. Questi sono pannicе' caldi. Quando vno, con poca cosa, vuol riparare a gran disordine, e male.

PANNICOLO. Diaflammate: muscolo, che diuide le parti naturali dalla spiritali, ed è stromento principale della respirazione. Crescen. 3. 13. 2. Allo stomaco è più nouica, che tutte le altre grannella, e al polmone, e al diaflammate, cioè al pannicolo, il qual cuopre le costole.

PANNILINI. Diciamo a tutte le biancherie, come lenzuola, camice, touaglie, e simili. Qui vale. CALZONI, che è quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio. Bocc. nouell. 19. 23. E fattosi della camicia vn paio di pannilini, e i capelli tonduttosi. Quad. Conti. E de' dare sol. 14. e mez. a fior. questo di di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze, pagò per lui il mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi soderi, e per cucitura due paia di pannilini. E panni di gamba. Accostandosi alla cassa del letto pianamente, se alcun panno trouasse di colui, che s'era coricato, per auuentura trouò i suo' panni di gamba. ¶ Panno lino diciamo a tutto 'l panno fatto di lino.

PANNINA. Sorte, e qualità di panno. Qui qualità, e condizion sozza. Fr. Iac. T. Rispuoson tutti egli ha scienza vera Noi siamo ancora di cotal pannina. ¶ Onde il prouerbio. Esser della medesima pannina, e pigliasi in mala parte. Grec. τῆς αὐτῆς κατάστασις εἶναι. Latin. *esse ex eodem lino*.

PANNO. Tela di lana, o di lino. Lat. *pannus*. Bocc. nou. 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Bitonto gli erano auanzati, ec. E nou. 79. 12. Or che menar di calcole, o di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccion le tessitrici. Dan. Par. 24. Come buon sartore, Che come egli ha del panno fa la gonna. ¶ E diciamo RASCIA, e PERPIGNANO a spezie di panno pur di lana, ma sottile, detti così dal luogo, onde ce n'è venuta l'vsanza. ¶ E panni nel numero del più, semplicemente, vale vestimenti, di qualunque materia si sieno. Lat. *vestis*, *vestimentum*. Bocc. Intr. n. 8. Ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca. Dan. Infer. c. 15. Però va oltre, io ti verrò a' panni (cioè tanto appresso, che quasi ti toccherò.) E Purg. 20. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor, ch'vn, vestito in panni bigi. Petr. canz. 22. 5. Ma non m'abbandonate in questi panni. ¶ Per quella macchia, o maglia, a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio. Gr. ἄργεμα. M. Aldobr. Panno è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. Cr. 9. 26. 2. Ma se fosse, panno sopra gli occhj generato di nuouo, si prenda, ec. ¶ E panno similmente diciamo a quella materia, a guisa di panno, che si genera nella superficie del vino, o altro liquore. ¶ In prouerbio Pigliare il panno pel verso, cioè pigliare il vero modo in far che che sia. Latin. *scenæ seruire*. Varch. rime in burla. Che prese così ben pel verso il panno. ¶ Starsi ne' suoi panni, cioè starsi da se, con quello, che l'huomo ha, senza dar fastidio a veruno. Lat. *intra suam pelliculam se continere*.

PANNOCCHIA. Si dice alla spiga della saggina, del miglio, e del panico, e delle canne. Lat. *panicula*. Cr. 3. 7. 5. Di Settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso le pannocchie, se i sagginali auer vorrai. Ar. Fur. Auea d'oro, e di seta vna pannocchia, Con tutto'l gambo, che parea di miglio. Lor. Med. canz. Disse, ha'tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. Qui è anfibolo, e significa membro virile.

PANNOCCHIVTO. Che ha pannocchia, e trasferiscesi a ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fauol. Esop. Vn poco della sua coda lunga, e pannocchiuta.

PANTANO. Luogo pien d'acqua ferma, e di fango, come palude, o padule. Lat. *palus*, *dis*. G. Vill. 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea a pena andare dall'vn padiglione all'altro. Dan. Inf. c. 7. Vidi gente fangosa in quel pantano. E cant. 8. Se'l fummo del pantan nol ti nasconde. Lab. num. 251. Quando la mattina vsciua del letto col viso verdegiallo, mal tinto, d'vn colore di fummo di pantano.

PANTANOSO. Pien d'acqua, e di fango, paludoso. Latin. *paludosus*. Vegez. E se auiamo più pedoni, douiamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimenti. *L. paludibus, vel arboribus, impedita*. Cr. 5. 32. 1. Lontano è vn'albero, che non si cultiua, ma in luoghi pantanosi, e acquosi si diletta. ¶ Per metaf. Lab. num. 253. Col veluzzo intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi (cioè impastricciata, e imbellettata.

PANTERA. Lat. *panthera*, *pardalis*. Gr. πάνθηρ. Tes. Br. 5. 60. Pantera è vna bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, sì come piccoli occhj, ed è amica di tutti animal, saluo del dragone. E la sua natura si è, che quando ell'ha presa la sua viuanda, si entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì: a poi si lieua, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie, che sentono quello odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene, che morir gliene conuiene. Rim. ant. P. N. E la bocca alitosa, Che rende maggior odore, che non fa d'vna fera, Che ha nome pantera. ¶ Per reta da vccellare, e pescare. Cr. 10. 27. 4. E le domestiche, che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTVFOLA. Vedi PIANELLA.

PANZANA. Allettamento, con piaceuolezza di parole, dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane.

PANZERONE. Panziera. M. V. 11. 81. Loro armadura quasi di tutti, erano panzeroni.

PANZERVOLA. Lat. *loricula*. Qui è metaf. Vegez. Vna lanciata di lungi fanno vna fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti, possan contrastare, la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di Città assedio si fa, si truoua, che di panzeruola è circondata.

PANZIERA. Quella parte dell'vsbergo, che arma la pancia. Lat. *lorica*, *thorax*. Gr. θώραξ. Vit. Plut. Volgeuasi, e tornaua a cauallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto, e senza panziera. Vegez. E nella panziera gittata di forza, ageuolmente la squarciaua. Albert. c. 63. E siete vestiti di panziera di giustizia. E c. 24. Quegli, ch'è vsato, a morbidezza, ricusa di portar panziera. Coll. Ab. Isac. Vn muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

PAOLINO. Spezie d'vccello. Bocc. n. 77. 5. Se io non erro, io aurò preso vn paolin per lo naso. Mor. L'acceggia, la cicogna, e'l paolino. Essere vn nuouo paolino, cioè vn nuouo vccello, e si direbbe d'huomo sciocco, o scipito. Pataff. Gnaffe tu se vn nuouo paolino.

PAONAZZO. Colore tra azzurro, e nero forse detto dal colore delle penne del paone. Lat. *violaceus*, *ianthinus*. M. V. 4. 42. Lo'mperadore vestito, e molto onestamente, d'vn paonazzo bruno, senza alcuno ornamento d'oro.

PAONE, e PAGONE. Lat. *pauo*. Tes. Br. 5. 33. Paone è vn' vccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ha testa di serpente, e boce di diauolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda. Lab. n. 206. Così il capo se ne dipignea, come tal volta d'occhj la coda del paone auea veduta dipinta. Franc. Sacch. Op. diu. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto il suo diletto è di

è di mirarsi le pene, a incantare, perchè altri l'oda.

Paoneggiare. E guardarsi, e vagheggiarsi da se stesso, per vanagloria, e per boria si come fa il pauone. Lat. *se circunspicere.* Boc. n. 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle Chiese, e nelle piazze, come, con le lor robe, gl'innamorati giouani, non si vergognano. Rim. ant. Paoneggiando per le verdi piagge. Galat. Ponendosi a sedere pro tribunali, e paoneggiandosi. L. *Tanquam pauonem se circumspectare.* Prouerbialmente da' Greci. Flos. 160.

Paonessa. Femmina del paone. Lat. *paua.* Pallad. E se porrai l'voua della paonessa sotto la gallina, sì che la paonessa sia scurata dal couare, ec.

Papa. Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra. Lat. *Summus Pontifex, Pontifex maximus.* dalla voce Gr. *πάππας*, che significa padre. Bocc. n. 1. 4. Da Papa Bonifazio domandato, e al venir promosso. G. V. 6. 47. 1. Sedette Papa anni sette, ec. Per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del Regno di Cicilia. Dan. Inf. c. 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo, Papi, e Cardinali.

Papale. Di Papa, attenente a Papa. Lat. *Pontificalis.* Dan. Inf. 12. Intese cose, che furon cagione di sua vittoria, e del papale ammanto. G. V. 8. 5. 3. Auea gran volontà di peruenire alla dignità papale.

Papatico. V. A. Papato. G. V. 10. 70. 6. E cassaua il detto Iacopo di Caorsora dagli vfici del papatico.

Papato. Pontificato, dignità papale. Lat. *Pontificatus* ur. Lab. num. 164. Il quale ordine l'antichità vltimamente ancor serua al mondo presente ne' papati. Com. Ne portasti reuerenza al sommo vficiu del papato.

Papavero. Erba sonnifera nota. Lat. *papauer.* Pallad. Ora si semina il papaueru ne' luoghi caldi. Cr. 6. 87. 1. Il papauero si semina del mese di Settembre ne' luoghi caldi, ec. Il papauero bianco è freddo, e vmido, e nero, è freddo, e secco.

Pape. Interiezion ammiratiua, secondo i comenti. Lat. *papè.* Dan. Inf. cant. 7. Pape Satan, pape Satan aleppe.

Paperello. Paperino. Pataff. Vn suo di ha, come l'oca vecchiccia Di Monna Bonda, e mostra paperello.

Paperino. Dimin. di papero. L. *pullus anserinus.* Lib. Viagg. In tre settimane l'voua sono couate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. lib. mott. E perciò disse il paperino, vedendo battere a vn palco vn mantel di vaio, Deh quanti guai portano gli asini, e i vai. E paperino. add. Vale attenente a papero.

Papero. Oca giouane, non condotta ancora a perfezion del suo crescimento. Lat. *anserculus.* Bocc. nou. 73. 4. E aueuasi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. E g. 4. p. 11. Non le volle nominar per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse elle si chiamano papere. ¶ In prouerbio. Dar la lattuga in guardia a' paperi, che è il Lat. *ouem lupo committere.* non essendo manco ghiotto il papero della latuga, che 'l lupo sia delle peccore. ¶ I Paperi voglion menare a ber l'oche: si dice, quando vn giouane vuole aggirare vn vecchio. Lat. *Sus Mineruam docet.* ¶ Buon paperu, e tristo da vecchio.

Papiro. Pianta, che fa nelle parti orientali in luoghi paludosi. Lat. *papyrus.* Gr. *πάπυρος.* Cr. 6. 95. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè, seccato, è molto acconcio à nutricamento di fuoco nelle lucerne, e nelle lampane, ec. Nasce in luoghi acquosi, ec. della quale, in alcun luogo si fanno vaselli, e naui, cioè in Menfi, ed in India, ec. Anche se ne fanno carte, nelle quali si scriue: anche se ne fanno sporticelle, e belle stuoie, e varie stouiglie, e se ne legano le vele delle naui. E lib. 4. 30. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua, ouero lino, o vero papiro, o ver fieno, ec. nel vino mettono. Mor. S. Greg. Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vaselle sue di papiru, o vero di bambagia, sopra l'acqua. ¶ Per la carta, o foglio medesimo. Dan. Inf. 25. Come procede innanzi dell'ardore, per lo papiro suso, vn color bruno, Che non è neró ancor, e 'l bianco muore.

Papizzare. Regnar nel pontificato, esser Papa. Lat. *Pontificatum gerere.* Com. Inf. 19. Dopò costui papizzoe Martino del Torso anni quattro, e mesi vno.

Pappa. Pane cotto in pura acqua, che si dà a' bambini, quando s'allattano. Lat. *pappa.* Gr. *παππα.* Dittam. Talche la 'ntenderanno, non che tue, Coloro ancor, ch'appena san dir pappa. M. Aldobr. E far pappa di molsa, di pane, e di mele, e di latte, e d'vn poco di vino. Ant. Alam. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. Pataff. La Gatta tanto alla pappa s'auuezza.

Pappacchione. da pappare, smoderato, mangiatore. Latin. *Helno.* Franc. Sacch. Piglia vn bastone, e gitta fra le gambe di questi pappacchioni.

Pappafico. Vedi Impappapicare.

Pappare. Dal Lat. *pappare.* oggi smoderatamente mangiare. Dittam. Che l'huom non pure ha a dire il pappo, e viuo, Come nel pratu fan le peccorelle. Ber. Orl. Tu pensi disse l'altru essere a danza Con Alda in Francia, e pappare, e brauare.

Pappagallo. Vccello, che vien dell'Indie di più colori, e grandezza, e impara ad imitar la fauella vmana. L. *psittacus.* Gr. *ψιττακός.* Tes. Br. 5. 32. Pappagallo è vna generazion d'vccelli, per lo più, verde, e hanno il becco torto a modo di sparuiere, e hanno maggior lingua, e più grossa, che niuno altro vccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate. Bocc. nou. 60. 12. La quale aperta, trouarono in essa vna penna di quelle della coda d'vn pappagallo. Morg. E 'l pappagallo quel ch'è daddouero è Ed iui il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e 'l nero. ¶ Diciamo Fauellar come i pappagalli, che è pronunziar le parole, e non intenderne il senso.

Pappardelle. Son propriamente le lasagne cotte nel brodo della lepre. Lat. *pulpamentum.* Lab. n. 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.

Pappatore. Che pappa, smoderato mangiatore. Fir. Trin. Egli era vn pappatore, ec. Che ogni cosa si cacciaua giù per la gola.

Pappo. Lo stesso, che Pane, voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a fauellare. Dan. Purg. 11. Innanzi che lasciasse il pappo, e 'l dindi. M. Aldobr. Si come è à dire mamma, pappo, babbo, bombo.

Pappolata. Si dice di viuanda, che non si tenga bene insieme. Mantell. Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata: e questo non si tenere insieme, lo diciamo Spappolare. ¶ E pappolata L'vsiamo anche per fauola, e più tosto sciocca. Lat. *nugæ.*

Parabola. Fauellamento per similitudine. Latin. *parabola.* Gr. *παραβολή.* Boccac. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, che dir le vogliamo. San Grisost. Onde nella parabola dell'amico, che và à dimandare perseuerantemente la notte tre pani. Passau. cap. 200. Qui appresso porremo vno esemplo, o vero similitudine, e parabola.

Parabolano. Ciarlone, chiacchierone. Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Serm. S. Agost. L'huomo parabolano si è riputato giocolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. E appresso Il parabolano mendace, rade volte porge verità, è però vergognati parabolano disutile, cognosciti vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi la sentenzia delle parole. But. I golosi sono parabolani.

Paraboloso. Parabolano. Mart. Vill. 1. 96. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne fatti.

Parauiso. Sust. Luogo de' beati, la scrittura dice in latin. *paradisus.* Gr. *παράδεισος.* Bocc. nou. 1. 16. Bestemmiate Cristo, e la Madre, e tutta la corte del Paradiso. E nou. 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parue saltare nel Paradiso. Petr. Son. 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso. Dan. Pur. cap. 1. Andar dauanti al primo Ministro, ch'è di quei del Paradiso. ¶ Per metaf. Purg. 15. Tal ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio Paradiso. But. Cioè della felicità, ch'io debbo auere, in vedendo Dio. Vit. Plut. Ella disse, che sì, ma vien tu solo, per tale, che abbi tutto, e menollo nel suo Paradiso, e fecelo star presso al pozzo.

Paradiso. Aggiunto, che si dà a vna spezie di mele. Lib. Viag. Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe vn piede, per ogni verso. ¶ Abbiamo anche vna sorte d'vua, alla qual diciam, Paradisa.

Parafarna. Voce greca. Quello che oggi diciam sopraddote. Gr. *παράφερνα.* Maestruz. Paraferna è ciò che la moglie hà fuor della dote.

Parafernale. Sopraddotale. I Legisti dicono, * *parapherualis.* Maestruz. E così è dato al marito, per le cose parafernali.

Paraggio. Da pareggiare, paragone, agguagliamento, ragguaglio. Lat. *æquiparatio, æquatio.* Petr. cap. 12.

E vederassi in quel poco paraggio. G.V.12.66.10. E più di 1600. tra Conti, e Baroni, e Bandereſi, e Cavalieri di paraggio. (cioè valoroſi a ogni paragone.) N. ant.80.2. Veiſſe di ſua mano mille fra Re, e Baroni, e Cavalieri di paraggio. Rim. ant. E la beltà, ch'è'n voi ſenza paraggio. Paſſau. 209. E non trouando niuna altra creatura a ſuo paraggio, alla quale, per la ſua condizione altiera, maritar ſi poteſſe (cioè, che foſſe ſuo pari.)

Paragonare. Far paragone, aſſimigliare, comparare. Lat. *Comparare, conferre*, dal Gr. παραγειν. Fl. 33. Petrar. Son. 203. Si paragona pur co' più perfetti.

Paragone. Pietra, ſu la quale, fregando l'oro, e l'ariento, ſi fa proua della ſua qualità. Lat. *index, lydius lapis*. Bocc. lett. Adunque, come il paragone l'oro, così l'auuerſità dimoſtra chi è amico. ¶ Oro di paragone ſi dice di quello, che può ſtare a tutti i cimenti. Latin. *aurum obryzum*. G.V. 6.22.2. Gli cambiò l'una a uno agoſtaro d'oro, ec. ed era groſſo, e di carati ventidi fino paragone. E da queſto paragone, che ſi fa dell'oro, e dell'ariento, uſiamo Paragone per pruoua, ed eſperienza. Arioſt. Fur. Più volte s'eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conoſciuti. ¶ Per comparazione, egualità. Fiienz. Af. d'oro. Tale ſia finalmente la ſua miſeria, che ella non truoui paragone per tutto'l mondo.

Paragrafo. Propriamente una delle parti, nella quale ſi diuidono da' Legiſti le leggi, e le dicono in Latin. *paragraphus*, e'n Gr. παράγραφος, e lo ſegnano §. Com. Inf. c.1. A te conuiene, ec. In queſto paragrafo, ed infino quiui. Ed io a lui, ec.

Paralitico. Infermo di parlaſia. Lat. *paralyticus*. Gr. παραλυτικός. M. Aldob. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. ¶ Per infermo di gocciola. Dial. S. Greg. M. Sil... percoſſe di parlaſia, ſi che molti anni giacque paralitica. Cauale. ſi. ling. Narra S. Greg. d'un paralitico, che ebbe nome Seruio, che era ſtato sì perduto, che eziandio la mano non ſi poteua porre alla bocca.

Paralello. E qui diſtante, termine Geometrico. Lat. *paralleli*. Gr. παράλληλοι. Dan. Par. Come ſi volgon, per tenera nube, Du'archi paralelli, e con colori. Aut. Quattro cerchi paralelli, cioè, e qui diſtanti ſi che'l primo è intorno al polo artico, e chiamaſi palarello artico.

Paramento. Veſte, e abito ſacerdotale, e quei panni, o drappi, co' quali s'adornano i templi, e le caſe. Lat. *ornamentum*. M. V. 9.21. Sceſe nella cappella, e arſe il tauolato, e i paramenti dell'altar maggiore. Maeſtruz. Che farà, ſe'l Cherico dica la piſtola ſenza paramento? È per ogni abito ricco, e ornato. Filoc. lib. 5. 355. La donna, ec. ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. M. V. 4.3. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuiſate ſopraueſte. ¶ Per abbigliamenti di palafreno. Lat. *phalerae*. Gr. φάλαρα. M. Vill. poco ſopra. Palafreni couertati di velluto, e di ſcarlatto, e di drappo di ſeta, guerniti di ricchi paramenti di ſella, e di freno. ¶ E **Apparato** ſuſt. diciamo a diuiſamento di paramenti fatto in luogo, per adornarlo.

Parapetto. Sponda, detto così perchè ſu la ſponda s'appoggia il petto. Lat. *ſponda*. G.V. 11. 59. 10. Con corridoio di fuori grande, tra'l muro con parapetto, per gli Cavalieri. G. V. 12. 115. 1. Auendo riguardo, e parapetto a modo di Piſa. Tau. Rit. E vienſene a un parapetto, lo quale era ſopra la porta, dicendo chi ſiete voi, vaſſallo.

Parare. Veſtire il paramento, addobbare. Lat. *ornare, exornare*. G. V. 8.63. 5. E di preſente ſi fece parare dell'ammanto di S. Piero. Paſſau. 336. Si parò alla prima meſſa, e ſolennemente la cantò. ¶ Per **Porgere**. Latin. *porrigere*. Teſ. Br. 1.18. Nel vangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una foſſe ferita. Introd. alle vir. Dice il Vangelo di colui, che vuole eſſer perfetto, chi ti dà in una gota, para l'altra. ¶ In ſignificato neutr. paſſ. opporſi, preſentarſi auanti. Latin. *obſtare*. Bocc. n. 119. Domando a ciaſcuno, che dinanzi lor ſi paraua, loro, che luogo faceſſe. n. 14. 9. s'incominciarono ad appiccare a quelle coſe, che per ventura loro ſi parauan dauanti. E nou. 66. 9. Io mi parai in ſu l'uſcio della camera. E nou. 84. 11. Nella ſtrada paratiſi dinanzi all'Angiullieri. ¶ E Pararſi altrui dinanzi una coſa, vale, venire in fantaſia, ſouuenire. Lat. *ſuccurrere, in mentem venire*. Bocc. n. 39. 1. E' mi ſi para dinanzi, pietoſe donne, una nouella, ec.

Paraſole. Vedi **Solecchio**.

Paraſſito. Huomo che cerca per ghiottornia l'altrui menſe. Lat. *paraſitus*. Fir. Af. d'oro. Da a queſto noſtro paraſſito un tazzon di vin greco del meglio, che ſia in cantina.

Parata. Riparo, che ſi fa dinanzi a che che ſi ſia, per difeſa. Lat. *vallum*. M V. 2. 30. Quelli del foſſo con le parate, e co' paluſi francamente s'attauano. Diciamo. Veder la mala parata. Che è conoſcere d'eſſere in termine pericoloſo. Lat. *Cognoſcere, diſcrimen, Siue periculum*. Ber. Orl. Onde ſoletta in una nauicella Entra, veduta la mala parata.

Paratio. Il medeſimo, che parata. Cr. 9.91.2. Deono eſſer volte al Meriggio, per li venti freddi, alli quali dee reſiſtere alcun portico, o vero paratio, o chiuſura. La ſtampa dice, per errore, **Parato**. Com. Dan. Le loro caſe erano congiunte inſieme, uno paratio le diuidea. Qui **Tramezzo**.

Parato add. Addobbato, abbigliato, ornato di paramenti. Lat. *exornatus*. G. V. 7.27.4. Fecero venire nel campo di Curradino falſi Ambaſciadori, molto parati, e con chiaui in mano. Paſſ. 163. Contr'a ciò fanno tutto di le vane, e le ſuperbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' veſtimenti. Liu. M. Allora uſcì Tullo parato, e coronato, come Re. M. Vill. 9. 65. Vedendoſi mal parato, e poco atto alla difeſa (cioè male in ordine, mal prouiſto.) Bocc. n. 64. 12. Toſano veggendoſi mal parato, e che la ſua geloſia l'auea mal condotto (cioè in mal termine.)

Parcere. Voce lat. perdonare, riſpiarmate. Dan. Purg. 23. Ne da Noechier, che ſe medeſimo parca.

Parcita, Lat. *parcitas, parſimonia*. Intr. Parcità è virtù, per la quale, ſi ritien quello, che ſi conuien ritenere. Albert. c. 54. La parcità è non paſſar la miſura del ſuo mangiare. But. Virtù e' mezzo di queſti due eſtremi, cioè dare le coſe da dare, e tenere le coſe da tenere: e queſto ſi fa la parcità, e he è virtù.

Parco da parcità. Ratenuto, aſſegnato. Lat. *parcus*. Por. cap. 11. A montar ſo contra a ſua voglia è parco. Petr. Son. 113. Quel viſo, al quale, e ſon nel mio dir parco, Nulla coſa mortal puote agguagliarſi. E canz. 33. 5. Diſconuienſi a Signor l'eſſer sì parco.

Parco ſuſt. Luogo, doue ſi racchiugon le fiere cinto, o di muro, o d'altro riparo. Lat. *Roborarium, vivarium*. G. V. 8.92. 4. E parte a San Luisdi Francia in un gran parco chiuſo di legname. G. V. 6. 1. 5. E fece il parco della caccia preſſo a Grauina, oggi **Barco**.

Pardo. Vedi Leopardo. Petr. Son. 257. Intelletto veloce più che Pardo, Pigro in antiuedere i dolor tuoi.

Parecchi, e **Parecchie**. Numero indeterminato, ma di non molta quantità. Lat. *non nulli, non pauci*. Bocc. n. 17.45. Alla quale parecchi anni, a guiſa quaſi di ſorda, e di mutola, era conuenuto viuere. E nou. 60. 19. Io non ne verrei a capo in parecchi miglia. E nou. 71. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. G. V. 9. 306. 3. Che durò per iſpazio di parecchi ore. Dan. Inf. cap. 19. Di parecchi anni mi mentì lo ſcritto. Petr. c. 5. Con parecchi altri, e ſummi il nome detto.

Parecchio V. A. Pari, ſimile. Lat. *Par, ſimilis*. Dan. Pur. c. 15. Salendo ſu per lo modo parecchio A quei, che ſcende. Rim. ant. Autore incerto. E far de' ſuoi begli occhi a' miei duo' ſpecchj. Che lucon sì, che non truouan parecchi, cioè eguali, ſimili.

Pareggiare. Far pari, adeguare. Lat. *aequiparare, aequare*. Bocc. n. 58. 5. A cui di ſenno parcua pareggiar Salamone. Cr. lib. 1. 1. 9. 1. E ſe auueniſſe, ec. Spareggino cauerne al capo dell'acqua. Paſſ. 197. Al quale niuno altro amore ſi dee pareggiare, o agguagliare. Dan. Pur. c. 1. Che'l muouer ſuo neſſun volar pareggia. E Inf. 23. Che pau non ſi pareggiamo, ed iſſa. Petr. canz. 18. 2. Ch'io vidi quel, che'l penſier non pareggia. E canz. 35. 8. Ben non ha'l Mondo, che'l mio mal pareggi.

Pareglio. V. A. Dan. Par. Perche la veggio nel verace ſpeglio, Che ſa di ſe pareglio all'altre coſe. E nulla fece lui di ſe pareglio. But. E nulla fece lui cioè Iddio: pareglio, cioè ricettacolo di ſe, come la luce dell'occhio, che ſi chiama pupilla, ſa pareglio di ſe alle coſe, che l'occhio vede.

Parentado. Conſanguinità. Lat. *cognatio, conſanguinitas, affinitas*. Bocc. introd. n. 28. O per amiſtà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. E n. 15. 22. Ma ſe per ſon eſsi fatti i parentadi di Cicilia. Coll. S. Padr. E degli affetti di tutto il parentado, e della caſa del padre ſuo. ¶ Per iſtirpe, legnaggio. Latin. *ſtirpis*. Boccac. n. 15. 5.

La giouena pienamente informata, e del parentado di lui, ¶ Far parentado, far nozze, diuenir parente. Lat. *euincere se affinitate*. Bocc. n.43.3. Aspettando essi di far lei qualche gran parentado. E nou.17. 50. Prima a bassa gingnessero, fecero parentadó. ¶ Diciamo anche PARENTELA nel primo significato. Capitolino in Latin. dice *parentela*.

PARENTAGGIO. Parentado. Com. Par.c.8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo, per lo rifiutato parentaggio.

PARENTALE. Da padre, paterno. Lat. *paternus*. Lib. Am. Tra i congiugati, e vn parental desiderio, si come tra padre, e figliuolo.

PARENTE. Congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità. Latin. *cognatus, consanguineus, affinis*. Boccac. Introd. nou.13. I lor luoghi, i lor parenti, e le lor case. E num.18. Le donne parenti, e vicine, nella casa del morto, si raunauano. E nou.81.6. Essere da vn suo parente recato il corpo di Scannadio. Petr. Son.191. Il Sonno è veramente quale huom dice, Parente della morte. Dan. Parad.16. Si che non piacque ad Vbertin Donato, Che poi il suocero il fe lor parente. ¶ Per progenitore. Latin. *parens*. Inf.c.1. E li parenti miei furon Lombardi, ec. E cant.2. Tu dici, che di Siluio lo parente. Petr. canz.29. 6. Madre benigna, e pia, Che cuopre l'vno, e l'altro mio parente. Coll. S. Padr. Per la quale vsciti noi della casa del primo nostro parente.

PARENTELA. Vedi PARENTADO.

PARENTERIA. Parentado, parentela, l'esser parente. Vit. S. Pad. Se questa tua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria, o spirituale amistade.

PARENTESCO. Di parente, attenente a parente. Com. Inf. 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del natural parentesco amore.

PARENTEVOLE. Da parente, affettuoso. Bocc. 98. 41. E fatta si parenteuole, e amicheuol festa insieme, si dipartirono. E nou.74.6. Per vn modo parenteuole seco entrò in parole. Com. Par.15. Vdite le parenteuoli parole di quella anima.

PARENTEVOLMENTE. Con modo parenteuole, affettuosamente, di cuore. Lat. *ex animo*. M.V.1.71. Riprendeuanli assai, ed ammoninali parenteuolmente. Cron. Morel. Vsa parenteuolmente con ogni tuo Cittadino: amagli tutti, e porta loro amore.

PARENTEZZA V.A. Parentado. Espos. Vang. Non puore inducere a compassion veruna parentezza, ne amistanza, Vit. S. Pad. La vera parentezza, e amistade, è, che procede, e nasce, non per carne, ma per simiglianza di virtude. Coll. S. Pad. Il quale dal nostro nascimento sono accompagnati a noi, per vna cotal parentezza. Fr. Iac. T. E con diletto bramo, Teco far parentezza.

PARENTORIO. Voce corotta da PARENTORIO, che è termine di ragion ciuile i Legisti dicono in Latin. *edictum perentptorium*. Caualc. med. Cuor. La'nfermità è quasi vna citazione, e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. Boccac. nou.12.6. Che m'aiuti di non so, che m'ha fatto richiedere, per vna comparigione del parentorio, pericolator suo, il giudice del deficio, Qui è in bocca a vn contadino, al quale si come è loro vso, fa ogni cosa dire a rouescio.

PARENZA. V. A. Apparenza. Rim. P. N. Non è parenza, che, al nostro parere, S'appareggiasse, si gaia parte.

PARERE. Sembrare, apparire. Lat. *videri*. Introd. n.6. A cura delle quali infermità, ne consiglio di medico, ne virtù di medicina alcuna, pareua, che valesse. E proem. n.2. Più assai, che alla mia basta condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E n.77.62. Doue iersera me l'era paruta vedere andare. Dan. Purg.6. Che fa parer lo buon Marzucco forte. E Par.31. Volgendo il suo parlare a me per punta, Che per, taglio, m'era paruto acro. Petr. Sonet.59. Benignamente assai par, che m'assalte. Bocc. n.12. 2. Mercatanti pareuano, ed erano masnadieri. Dan. Purg.9. Ch'io specchiai in esso, quale i'paio. ¶ Per giudicare, estimare. Latin. *existimare*, *censere*. Bocc. Introd. n.47. Non fose a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. E nou.77. 61. Parendo allo Scolare auer fatto assai. E nou.82. 8. Part'egli auer fatta cosa, che i motti ci abbiano luogo? Dan. Par.c.1. Com'huom, che torna alla smarrita strada, ch'nfino ad essa gli pare ire in vano. ¶ Per apparire, in significato d'esser chiaro, e manifesto. Latin. *apparere, constare*. Dan. Inf.c.18. Che non parea s'era laico, o cherco. E Par. 26. Talora vn'ammal conuerto broglia Sì, che l'affetto conuien, che si paia. Lab.n.341. Fa adunque, incomincia, come più tosto puoi, e fa ch'e'si paia. Vit. Cr. Ora si parranno i tuo'malefici, ora si parrà la sapienza tua. Bocc. n.19. 10. Egli non se ne pare a quelle, che sanie sono, ne pedata, ne orma. E n.32. 18. Egli vi si parrà il segnale parecchi dì. ¶ In prouerbio, Parere, e non essere, è come filare, e non tessere. E'vale, che l'apparenza non basta doue bisognan gli effetti.

PARERE nome. Opinione, giudicio, auuiso. Latin *sententia, opinio*. Introd. n.32. Noi dimoriamo qui al parer mio, non altrimenti, ec. Dan. Parad.2. falsificato fia lo tuo parere. Petr. canz.29. 5. Peggio è lo strazio al mio parer, che'l danno. Fiamm. lib.2.29. Serui non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha huomini. Tac. Dan. Parere. A noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

PARATAIO. Vedi PARETE.

PARETE. Muro. Latin. *paries*. N. ant. 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. Boccac. nou.50. Acciocchè quale asino da in parete tal ricena. E nou. 78. 2. Se quale asino da in parete, tal riceue. Prouerb. che risponde al Latin. *Par pari referre*, da ricieuere l'asino pari colpo a tirar de'calci in vn muro. Dan. Purg.19. Tra duo pareti del duro macigno. ¶ Per simili. Purg.3. Che non senza virtù, che dal Ciel vegna Cerchi di souerchiar questa parete, (cioè grotta, costa) E cant.26. Dinne, com'è, che fai di te parete? E cant.32. Ed esse quinci, e quindi auean parete Di non caler (cioè ostacolo) ¶ PARATE diciamo ancora a vna rete, che si distende in sur'vna aiuola, detta PARATAIO, con la qual rete, gli vccellatori piglian gli vccelli, coprendogli. Cr. 10. 17. 11. Due reti assai lunghe, e alte, ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, e in vie, ed in campi, e presso ad acque, di lungi l'vna dall'altra quanta è la lor larghezza. E n.6. E questa rete è simile a vna parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete.

PAREVOLE. Che pare, che mostra d'essere. Bocc. Amet.36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito pareuole.

PARGOLARITA V.A. pargolezza. Mor. S.Greg. E per mostrare quello, che egli intendeua, per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. Vaneggiare, bamboleggiare, e fare atti da bambini. Lat. *Pullascere*, disse Pacuuio. Dan. Pur.16. Che ridendo, e piangendo, pargoleggia.

PARGOLETTO. Dim. di pargolo. Latin. *puerulus*. Dan. Par.27. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne'pargoletti. E Purgat.31. Non ti douea grauar le penne in suso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. Petrar. canz.28.2. Che ricopria le pargolette membra. E canz.36. 1. Sola pensando pargoletta, e sciolta, Entrò di Primauera in vn bel bosco.

PARGOLEZZA. Fanciullezza. Latin. *puerilitas, pueritia*. Com. Par.27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

PARGOLITA, pargolezza. Com. Parad.27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele.

PARGOLO. Piccol fanciullo. Lat. *puerulus, puellus*. Com. Infer. c.5. E nella souuersione delle cinque Cittadi, furon morti, ezinadio li pargoli d'vn die nati. S. Grisost. Siamo in questa vita come pargoli.

PARI. Eguale. Latin. *æqualis par*. Bocc. Introd. n.18. Ed egli sopra gli omeri de'suo'pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa, ec. n'era portato. E nou.77. 42. Che cento mila sue pari non potranno, mentre che'l Mondo durar dee. E nou.28.8. Ma, che puote vna mia pari, che a vn così fatto huomo, come voi siete, sia conueneuole? Tes. Br.1. 12. Ma Lucifero disse, che era pari a Dio, e grande come Dio. Com. Inf c.8. Non rende debita reuerenza alli maggiori, ne caritatiua beneuolenza a'pari. Dan. Parad.14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere vn lustro. Petr. Son.64. Non son, come a voi par, le ragion pari. E Son. 183. Tra quantunque leggiadre donne, e belle, Giunga costei, ch'al Mondo non ha pare. ¶ Diciamo. Stare a piè pari, Di chi sta con tutte le sue comodità.

PARI auuerb. Al pari. Dan. Purg. 29. Ed io, pari di lei, Picciol passo, con picciol seguitando. E c.12. Di pari come buoi, che vanno a giogo.

PARI. Numero, che si può diuidere in due parti eguali. Lat. *par*. Mor. S. Greg. Il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. ¶ Giucare a pari, o casso. Latin. *ludere par impar*. I Greci diceuano ἀρτιάζειν. E forse di qui PARIGLIA, che, nel giuoco de' dadi, sono due medesimi numeri, come AMBAASI, DVINO, TERNO, QVADERNO, CINQVINO: SINO: e vale anche CONTRACCAMBIO, come: render la pariglia.

PARIGLIA. Vedi PARI.

PARIMENTE. Similmente. Latin. *pariter*, *simul*. Bocc. proem. 9. Parimente diletto delle sollazzeuoli cose, in quello mostrate, e vtil consiglio potranno pigliare. Omel. San Greg. Tutti quegli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti.

PARIPARI. In vece del superlat. PARRASIMO, Il qual noi diremmo. Lat. *omnino aequalis*. Bocc. nou. 58. 13. Zeppa mio, noi siam pari pari.

PARITA. Astratto di pari, egualità. Latin. *aequalitas*. But. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, quattordici,

PARITARIA. Vetriuola. Cr. 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenaio, e brancorsina.

PARLAGIO. Luogo, doue si fa il parlamento. Lat. *forum*. G.V. 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare, auiamo chiamato parlagio. Ricord. cap. 14. E anche vn'altro, de' nobili di Roma, douesse far fare il parlagio, e'l guardingo, e laterina, si come stauano al mondo di Roma. E cap. 28. Anche era vn certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiama parlagio, nel quale stauano i baroni Romani, con Cesare insieme, a fare il parlamento, e'l consiglio: ed era tondo, e acconcio per modo, che potea vedere, e vdire l'vno l'altro, quando parlauano, e consigliauano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata anguillaia.

PARLAMENTARE. Fauellar ne' consigli, e nelle diete, per risoluere, e determinare le deliberazioni, e discorrerui sopra. Lat. *concionari*, *concionem habere*. G.V. 8. 48. 1. E vene ad Alagna il Re Carlo co' suo' figliuoli, a parlamentar con lui. Lett. di Feder. Imper. Mandammo nostri solenni messi al Reuer. Padre, di benauenturosa memoria. M. Onorio Papa, per parlamentar con lui. Franc. Sacch. op. din. Quando Papa Vrbano V. e Carlo di Beumme Imperadore, parlamentarono segretamente insieme a Vignone.

PARLAMENTO. Il parlamentare, il discorrer publicamente. Lat. *concio*. G.V. 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli. N. ant. 5. 4. Auuenne vn dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme, a Parigi furono a vn parlamento, ¶ Per semplice ragionamento, e discorso. Albert. cap. 1. Primieramente credo, che due cose spezialmente ti sin mestiere, cioè dottrina, e parlamento. Amm. ant. Conciossiacosachè l'huomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelli, l'huomo parli secolari cose.

PARLANTE. Che parla. Lat. *loquens*. Bocc. n. 8. 3. Arriuò a Genoua vn valent'huomo di Corte, e costumato, e ben parlante. E n. 85. 4. E secondo suo pari, assai costumata, e ben parlante. Com. Inf. 7. Per la 'nfamia delli mali parlanti, e inuidiosi (cioè maldicenti) Tes. Br. 1. 36. Lo meglio parlante, huomo del Mondo, e maestro di Retorica.

PARLANTINA. Vedi PARLATVRA.

PARLANZA. Parlatura. M.V. 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giouane. E lib. 8. 62. Semoci vn poco allegrati, in parlanza, sopra questa materia. Cron. Morell. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che mostrerebbe, loro, che le dispiacesse.

PARLARE. Fauellare, profferir parole. Lat. *loqui*, *verba facere*. Bocc. n. 6. 2. Semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. E nou. 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è vn destar delle nostre menti. Dan. Purg. c. 1. Così sparìo, ed io su mi leuai, Senza parlare. E Par. 20. L'anima gloriosa, onde si parla. But. lo parlare manifesta a gli orecchi lo concetto altrui, e così la scrittura manifesta agli occhi lo concetto altrui. Petr. canz. 17. 4. Che parlo, o doue sono, o chi m'inganna? E canz. 20. 2. Trouar, parlando, al mio ardente desire, Qualche breue riposo. E al parlare in gola, e con parole interotte, gli diciam barbugliare, proprio di coloro che fauellano risuegliandosi. Tac. D. Rispose barbugliando, ch'e' dormia profondo. ¶ Parlar fra i denti. Non si lasciare intendere. Latin. *mussitare*. S. Agost. C. D. Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, se disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli.

PARLARE sust. L'atto del parlare, e la parola stessa. Lat. *colloquium*, *sermo*, *verbum*. Bocc. Introd. n. 29. Di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne, con isconci parlari. Albert. c. 10. Li sozzi parlari corrompon li buon costumi. Coll. S. Pad. Ma se noi saremo vinti da pigrizia, o vero negligenza, o occupazione ne' vizij, e ne' gloriosi parlari. Dan. rim. Così nel mio parlar voglio essere aspro. Petr. canz. 18. 2. Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. Dittam. Che'l parlare m'è più, quanto è più chiaro. But. Il nostro parlare non può auer perfezione, perchè più sono le cose, che li vocaboli. Quist. filos. C. S. Chi molto parla spesso falla.

PARLASIA. Risoluzion di nerui, che cagiona tremore, o storcimento ne' membri. Lat. *paralysis*, *neruorum resolutio*. Gr. παράλυσις. Dan. Inf. 20. Forse per forza già di parlasia. But. Paralisia è vna infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo vmano. Tes. Br. 5. 22. Perciocchè quel solo solo è quello animale, il qual cade in parlasia, e cade, sì come fa l'huomo paralitico [parla delle conturnici, o ver quaglie]

PARLATO V.A. in vece di prelato. G.V. 5. 1. 4. Con poca compagnia, a guisa d'vn picciolo parlato. E lib. 7. 59. 4. In su i quali era il detto Cardinale, e più vescoui, e parlati. E lib. 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, ne parlati vi venne.

PARLATORE. Che parla, dicitore, oratore. Latin. *concionator*, *orator*, *locutor*. Bocc. nou. 73. Oltre al creder di chi non l'vdì, presto parlatore, e ornato. Retor. Tull. Se la parola sarae nella fauella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo, con leuando, o con menando vn poco la mano dritta. But. Tre cose toccò, che debbe auere lo parlatore nella sua voce, cioè: debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, de' essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. Com. Infer. c. 7. Con belli parlatori, e sauj non vorrà conuersare. E Purg. c. 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare, al di dietro della sua orazione, le più forti ragioni, ch'elli hae. Tes. Br. 8. 10. La dirisione di tutti i parlatori si è in due maniere. L'vna si è prosa, e l'altra in rima. Amm. ant. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli insegni, e diletti, e muoua.

PARLATORIO. Vedi PARLAGIO. G.V. 1. 36. 3. E iui edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. ¶ Per luogo, doue si fauella alle Monache. Vit. S. Mar. Madd. Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. E appresso. E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio.

PARLATRICE. Verb. fem. di parlatore. Qui parla assai, Tratt. gou. fam. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. But. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altri, e anche non tutte, ma pur l'vltime.

PARLATVRA. Il parlare, fauella, loquela. Lat. *loquela*, *sermo*. Com. Par. c. 1. Qui si proffera l'Autore, che quanto ello il potrà tenere humanamente fia sua parlatura, nella presente cantica. Tes. Br. 7. 17. E la misura del parlare è in cinque cose, cioè; in parlatura soaue, e chiara, e in tarda, e in quantitate, ec. E da PARLATVRA, PARLANTINA, che è vna viua, e fiera loquacità.

PARLETICO. Parlasia. M. Aldobr. Ma certo di diuenire ebbro, spesso auuengono molte malattie, sì come parletico, apoplerico, spasime. Capr. Bott. Perchè non dicevi tu, perch'io son vecchio, e hò'l parletico.

PARLETICO add. Infetto di paralisia. Lat. *paraliticus*. Lab. n. 138. Tanta morbidezza sottomettere, e porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bauosa.

PARLIERE V.A. Parlatore, cicalone, chiacchierone. Lat. *loquax*. Lib. mott. Essendo M. Busone a vno corredo gun-

punto di parlare, per vno parliere, egli non rispondendo, ec.

Parlottare V. A. Pianamente parlare, cinguettare, chiacchierare. Lat. *susurrare, obstrepere*. Vit. S. Pad. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala vsanza, detto il Vangelo, vsciuano della chiesa, e vsciuano di fuori a parlottare, infino, che si doueua leuare il Signore.

Paroffia. V. A. Dan. Par. c. 28. Si che'l Ciel ne rida Con le bellezze d'ogni sua paroffia. Buti. Cioè d'ogni sua parte, e coadunazione. Benuen. Imol. Paroffia, cioè abbondanza. Pataff. S. Br. Egli è al cul de sacco, e là si frega Ne' buccini non entra il salimbello, Ed in paroffia van, ch'hanno fatto lega. Qui par vaglia insieme, cioè in frotta, e in bullima. Lat. *simul, gregatim*.

Parola. Voce articolata, significatiua de' concetti dell'huomo. Latin. *verbum*. Albert. cap. 29. Parole di mele, spesse volte son piene di fiele. Bocc. Introd. n. 45. Perchè, senza più parole, Pampinea leuatasi in piè. E nou. 4. 9. D'vna parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio peruenne. Dan. Purg. c. 1. E con parole, e con mani, e con cenni. E cant. 5. Quiui perdei la vista, e la parola. Petr. Son. 138. Ond'io non potei mai formar parola. Amm. ant. Essendo tu fedele interpretatore, non ti curare di sponere parola per parola. ¶ Diciamo Chieder la parola, domandar licenzia. Latin. *veniam petere, petere facultatem*. Pass. 94. Chiese la parola allo Scolaio di poterne ragionar con l'Abate suo. ¶ Dar parola, acconsentire, e promettere. Lat. *assentiri, promittere*. G. V. 5. 31. 2. Mai non vollono dar parola alla detta vendita. ¶ Dar la parola, obbligarsi a parola. Bocc. n. 23. 22. Infino ad ora ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che sia ben fatto. ¶ Romper le parole in bocca: interrompere il parlare. Bocc. nou. 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. ¶ Venire a parole: venire a rissa, e contesa di parole. G. V. 6. 2. 2. Vennono insieme à villane parole, e di parole vennero a' fatti. ¶ Pigliare in parole: attaccarsi a vna parola del parlar d'vno, strauolgendo il senso di sua intenzione. Latin. *capere in sermone*, dice la scrittura. Bocc. nou. 3. 4. S'auuisò troppo bene, che'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. ¶ Huomo di sua parola, cioè che mantiene quel ch'e' promette. ¶ Pigliar parola, è farsi dar la parola di quel che si debba fare. ¶ Andar sopra la parola. Assicurarsi sotto altrui fede. ¶ E dar parole: intertenere, non venire a' fatti. ¶ In prouerbio. Le parole disoneste corrompono i buoni costumi. Grec. φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί. Latin. *corrumpunt bonus mores colloquia mala*. ¶ Le buone parole acconciano i ma' fatti. Latin. *responsio mollis frangit iram*. ¶ Le parole non s'infilzano: col quale s'auuertisce a non si fidar di parola, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruoue. ¶ Le parole non empiono il corpo, a chi in cambio di fatti da parole. ¶ Ogni parola non vuol risposta: cioè non bisogna tener conto, e leuarsi in collora d'ogni minima cosa, che ti sia detta. ¶ E pesar le parole: parlar con gran cautela. ¶ Parole da vegghia: chiacchere, cose da niun momento, perche, comunalmente, nelle vegghie si dicono delle fauole. Latin. *anicularum deliramenta*. ¶ Le parole son femine, e i fatti maschi: che è lo stesso, doue bisognano i fatti le parole non bastano. Lat. *facere virorum est loqui mulierum*. Flos 123. ¶ Parola di Re, cioè, da osseruarsi, senza alcuna eccezione, e che, come disse. Ar. Fur. non ne manchi pure vn iota. Sia Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi vn iota delle sue parole. ¶ Non ne far parola. Acconsentire. Masticar le parole. Pensarla ben prima ch'e' si parli. ¶ Mangiarsi le porole, Non esprimerle bene. ¶ Ingoiarsele, di chi l'esprime peggio. ¶ E biasciarle de' vecchi, e sdentati, che tentano a profferirle.

Paroletta. Dim. di parola. Boccac. conclus. 4. Alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna nô si conuiene. E nou. 5. tit. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle Amore del Re di Francia. Dan. Par. 1. Per le sorrise parolette breui. Petr. Son. 151. E le soaui parolette accorte.

Parolozza. Parola materiale, e rozza. Bocc. nou. 72. 3. E con molte buone parolozze, talora à piè dell'olmo, ricreaua i suo' popolani.

Paroluzza. Dim. di parola. Bocc. nou. 74. 8. Che paroluzza si cheta non si può dire, che non si senta. Ser. S. Agost. Vedransi allora tutti i mali del mondo, insino a vna minima paroluzza.

Parpaglione. Farfalla, che vola intorno al lume. Rim. ant. P. N. Vana promessa messo m'ha in errore, E folle sicuranza. Mi fa del parpaglion risouuenire, Che per lume di fuoco va a morire. Dice vn sonetto M. Gonnella degl'Interminelli di Lucca. Non trae per senno al fuoco la farfalla. Al qual Sonetto risponde Bondico Notaio da Lucca. Per allumar lo parpaglion si calla. Dan. da Maian. Si che l'affanno della innamoranza in amar voi, pugnando similmente Col parpaglion m'ha morto in disianza. ¶ Per quelle farfalle, che danno noia alle pecchie. Cr. 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che'l tempo del verno contrasse di vermi, ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da vccidere i parpaglioni è questo.

Parricida. Che vccide il padre. Latin. *parricida*. Maestruz. Parricida è detto propriamente colui, qui parentem occidit, quasi parenticida. G. V. 12. 111. 7. Con superbia fu commesso tradimento, con iscelerato parricida di lor signore. Qui vale parricidio, perciochè 'l signor si dee tenere in luogo di padre.

Parrocchia. Chiesa, che ha cura d'anime, e per tutto quel luogo, che è suggetto alla parrocchia. Gli scrittor sacri dicono in Lat. *parochia*. Budèo vuole ch'e' s'abbia a dire *parœcia*. G. V. 11. 93. 3. Delle quali erano 57. parrocchie. Pass. 121. Il prete, nella sua parocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano infra i termini della Chiesa, della quale egli è Rettore.

Parrocchiale. Di parocchia. Lat. *parochialis*. vsano i Canonisti. Tratt. P. mort. Si chiamano decime personali, le quali personali decime, si debbon dare alla Chiesa sua parrocchiale. Fir. Disc. anim. Vna campana attacata a vn arbore assai vicino a vna parrocchial Chiesa.

Parrocchiano. Il prete rettor della parrocchia, e **Parrocchiani** i popoli. I Canonisti dicono *parochus* da' *parochi*, de' latini. Fr. Giord. S. E dei chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. Pass. 121. Non può però questo prete parrocchiano assoluere i suo' parrocchiani d'ogni peccato, imporochè la Chiesa riserua.

Parsimonia. Moderazion di spese. Latin. *parsimonia*. Com. Par. 21. Temperanza ha in se noue, spezie, parsimonia, e modestia, vergogna, ec.

Parte. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può diuidere. Latin. *pars, portio*. Bocc. nouell. 1. 10. Donarti quella parte di ciò che tu riscoterai, che conueneuol sia. Dan. Purg. 15. Poi, come gru, ch'alle montagne rife Volasser parte, e parte inuer l'arene. Petrar. Son. 56. Delle catene mie gran parte porto. E Son. 4. E nel regno del Ciel fece lor parte. ¶ Per lato, banda. Latin. *latus terris, pars*. Bocc. nou. 69. 6. Tirato Pirro da parte, ec. L'ambasciata gli fece della sua donna. E Introd. n. 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. Dan. Purg. c. 2. Poi d'ogni parte ad esso m'appario Vn, non sapea che, bianco. Petr. Son. 55. In ogni parte, e più sopra 'l mio fianco. ¶ Per fazione, e setta. Lat. *partes, factio*. Bocc. nou. 96. 6. Perciocchè di parte auuersa alla sua era il Caualiere. G. V. 12. 13. 4. E ben disse il proprio M. Farinata l'antico degli Vberti, dimandato, che cosa era parte, cauallerescamente, in brieue, rispose, Volere, disuolere, e per oltraggi, e grazie riceute. E lib. 4. 22. 2. Si cominciò a diuider tutta l'Italia a Parte di Chiesa. Dan. Par. 6. L'vno al publico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. E Par. 9. Che douerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte. Fr. Iac. T. Per poter signoreggiare Si fa lega nella terra, E le parti fà leuare, Onde nasce molta guerra. G. V. 12. 46. 9. Il Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia, cioè parziale. ¶ Per luogo, ò regione. Lat. *locus, regio*. Bocc. Introd. nou. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti Orientali incominciata. Dan. Purg. c. 1. E per essere in parte, Oue adorezza, se ben si dirada. E cant. 8. Se nouella porti Di Valdimagra, o di parte vicina. Com. Par. 1. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. Bocc. Introd. nouel. 3. Se io auessi Potuto onestamente per altra parte menaru. ¶ Per in nome. Latin. *nomine, verbis*. Bocc. Introd. nouel. 45. Loro disposizione fa manifesta, e pregògli da parte di tutte, ec. ¶ Diciamo, dalla parte mia, dal canto mio, per quanto appartiene a me. Latin. *quoad me pertinet*. Bocc. n. 23. 10. Dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. E nouell. 71. 4. Egli era dalla sua parte

presto

piato a far ciò, che ella gli comandasse. ¶ PARTE diciamo a qual s'è l'vn de' due litiganti: onde in prouerbio, Odi l'altra parte, e credi poco.

PARTE. Auuerb. Mentre, intanto. Lat. *interim dum*. Bocc. nou.77.43. Parte, che lo scolare, questo dicea la misera donna piangea. Petr. Son. 175. Che mi consuma, e parte mi diletta. E Son.221. E parte d'vn cuor saggio sospirando D'alta eloquenza si soaui fiumi. Ber.rim. Vedi quel che Aristotil ne problemi Dice di quella cosa, e parte ghigna.

PARTECIPE. Che ha parte. Lat. *particeps*. Amm.Ant. Ned essere partecipi di vita, ne mantenitori di giustizia. Pet.Son. 205. O del mio cuor partecipe, e presago.

PARTEFICE. Partecipe, ed è vsato modo antico. Boc. n.60. 20. Mi fece egli partefice delle sue cose. E n.21.16. Partefici diuennero del poder di Masetto.

PARTEGGIARE. Pigliar parte, tener più da vno, che da vn altro. Lat. *esse partium studiosum*. N. ant. 27.2. Steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. Dan.Pur. c.6. E vn metel diuenta Ogni villan, che parteggiando viene. Dittam. Cotanto giunti liam veder ben puoi, Per lo suo parteggiar, che que' d'Egitto Sicuro viue, e combattiam tra noi.

PARTAGNANZA. V.A. Appartenenza dal partenere. Tutto quello, che pertiene a vno, ed è il suo tenitorio, e dominio. Guid. G. E riceuendo gloriosa nauigazione, con saluamento peruennero alla partegnenza del Regno di Troia.

PARTENERE. PERTENARE. Bocc. nou.7.4. Non veggendosi, ne chiamare, ne richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse.

PARTENTE. Che parte. Lat. *discedens*. G.V. 1.5. tit. Della infelice fortuna, che ebbero i Greci partenti della distrutta Troia.

PARTENZA. Partita, il partirsi. Lat. *discessus*. Coll. S.Pad. Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. Mor. S. Greg. E senza partenza, abbandona ciò, che rifiuta. Petr. Son.236. Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma.

PARTICELLA. Dim. di parte, piccola porzione. Latin. *particula, portiuncula*. Bocc. g.1.f.9. Essendo già vna particella della breue notte passata. Maestruz. Chiunque toglie alcuna cosa del Mare, ne dee auere alcuna temperata particella.

PARTECIPALE. V. A. Partecipe. Lucano. Se tu se in cruccio, io non debbo viuere in allegrezza. Io voglio esser participale de' tuoi trauagli.

PARTICIPAMENTO. Il participare. Coll. S.Pad. Non s'ingenera di materia, che s'appartenga a participamento dell'anima del corpo.

PARTICIPARE. Auer parte, o porzione in che che si sia. Lat. *participare aliquid*. G. V. 8.61.1. E gli altri Cattani, e varuassori, non participauano nell'onore. Moral.S.Greg. Tanto più ageuolmente riceuesse le parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione.

PARTICIPATORE. Che partecipa. Eneid. Virg. M. La qual preda non diuise co' participatori de' pericoli. S. Agost. C. D. Li quali faceuano gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di se.

PARTICIPAZIONE. Il partecipare, e la porzione stessa. Lat. * *participatio*. M.V.1.7. E per le dote, e per li debiti, e per le participazion de' beni, e per l'altre successioni. Introd. alle virt. Falle diuentare non per natura, ma per participazione di grazia. Espos. Sal. La participazione, cioè la conuersazione, e in lui. Guitt. G. O huomini fedeli, ec. delle mie ingiurie, e del detto male, per participazion consorti.

PARTICOLARE, e PARTICULARE, Contrario, di comune, di generale, e d'vniuersale, che appartiene a vn solo, speziale. Lat. *praecipuus, peculiaris, specialis, proprius*. Lab. n.49. Darmi ardire a più auanti scriuere; e speranza di più particolar risposta. Com. Inf. c.7. E più tosto rispondere, per generali parole, nelle quali è più vero, e meno ripugnanza, che per particolari, nelle quali di legger si falla. E appresso. Fortuna è vno effetto particolare non conosciuto dalla scienza vmana. O vero. Fortuna è vna scienza delle cose particolari. Pass.149. Il discreto confessono, ec. non dee troppo dimandare troppo specificamente delle particolari circostanze.

PARTICOLARITÀ. Astratto di particolare, contrario di generalità, e d'vniuersalità. Bocc. Introd. n.24. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la Città auuenute, ec. Com. Par. 31. Veggiamo in confuso la cosa come vna figura dipinta, poi discendiamo in particolarità.

PARTICOLARMENTE. Con particolarità, distintamente, minutamente. Latin. *peculiariter, praecipuè*. Bocc. Introd. num.40. Auien già, più particolarmente tra se, cominciato a trattar del modo. E nou.15.4. La quale ogni cosa particolarmente de' fatti d'Andreuccio le disse. Com. Inf. c.5. E poichè l'Autore ha particolarmente trattato del detto vizio.

PARTIGIANA. Spezie d'arme in asta. Bern.Orl. Francardo è seco, che con l'arco scocca Partigianacce grosse oltre a misura. (cioè frecce, come partigiane.) Copp. rim. bur. Ecco vn popolo in arme, e grida, e lancia, ec. spade, e partigiane.

PARTIGIANO. Che parteggia. Tratt. gon. fam. Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta.

PARTIGIONE. Il partire in att. signif. diuisione. Lat. *partitio, diuisio*. G.V.1.3.1. E la prima general partigione fu, che in tre parti si diuise il Mondo. E lib.4.6.4. E ciò potemo vedere, per esperienza vera, per le diuerse mutazioni, e partigioni, e sette, che poichè i detti due popoli furono congregati in vno, sono addiuenute.

PARTIMENTO. Diuisione. Lat. *diuisio*. G.V. 8.38.7. Questo fu il cominciamento dello scandolo, e partimento della nostra città. ¶ In vece di partenza. Latin. *discessus*. Dial.S. Greg. M. E piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. Eneid. Virg. M. O perfido, tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? Filoc. lib. 4. 13. Il glorioso partimento del figliuol di Gioue da gli spogliati regni di Plutone si celebraua. Scal. S. Agost. Se tu ferma nel santo proponimento tutto s'adopera in tuo bene, e del suo auuenimento in te, e nel suo partimento da te.

PARTIRE. Far parti, separare, diuidere, distinguere, e tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. Latin. *partiri, diuidere*. Bocc. nou.21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E nou.18.34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si voleuano, ma volendogli partir, piangeano. E nou.29.13. Egli auea l'anello caro, ne mai da se nol partiua. Dan. Inf.c.28. Perch'io parti così fatte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. E Par.52. Si che dal dicer mio lo cuor non parti. E Par.27. Ma il Sol procedea, sotto i miei piedi, Vn segno più partito. E Purg.22. Or sappi, ch'auarizia fu partita Troppo da me. E Purg.10. Partita in sette così a' duo miei sensi Facea dice l'vn nò, l'altro sì canta. Petr. Son. 208. Così partita le rose, e le parole. E cant. 18.1. Che con l'ale amorose, Leuando, in parte d'ogni pensier vile. Com. Purg.23. Non auendo di che nutricare, se ne lui, colui vccise, e, per membra, partire. Gradi S.Girol. D. Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, viuendo il padre, e le più volte partisca con altrui, e più volte auuien, che poco gli tocca. ¶ Partire, termine aritmetico, Diuidere vn numero in parti eguali. Tes. Br. 1.3. E multiplicare l'vno con l'altro, e partire l'vno per l'altro, e numero sano, e numero roto. Lab. Astrol. Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte vn conto, con vn'altro. ¶ In signif. neut. pass. andar via, togliendosi dal luogo, oue huomo è. Lat. *abire, discedere*. Bocc. Introd. n.46. Innanzi che quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare auessono in sul partire. E nou.77.40. S'egli auuiene che tu di qui viua ti parti. E nou.24. 9. E da lui partitosene, e, andatosene a casa. N. ant.20.5. Io, poichè mi partio, abbo auuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. Petr.Son.54. Onde questa gentil donna si parti. Dan.Purg.cant.5. Io era già da quelle ombre partito. E cant.16. Vedi l'albor, che per lo fummo, raia, Già biancheggiare, e me conuien partirmi. E cant.4. Come da noi la schiera si partine; la N E qui non opera, ed è vsitato modo di fauellar di que' tempi. ¶ per finire. Latin. *finem imponere*. Bocc. nou.21.7. Ma poi, partito il loro ragionare, cominciò a pensar, che modo douesse tenere. Dan. Purg.6. Quando si parte il giuoco della zara. ¶ Per mancare. Bocc. let. E nel suo luogo, con più vtile consiglio, rimenar la partita quiete.

PARTITA verbale da partire. Il partire, partenza. Latin. *discessus*. Bocc. nou. 16.16. Alla fine forse dopo tre o quattro anni, appresso alla partita fatta da Mess. Guasparrino. Dan. Purgat.2. Ne la nostra partita fu mentosta. Petrar.

can.

can.44.7. Ma parmi, che ſua ſubita partita, Toſto il ſia cagion d'amara vita. E canz.2. ſt.1. Voi ſiete or qui, penſate alla partita. ¶ Per parte. Lat. *pars, portio*. G.Vill.8.13.2. La maggior partita furono morti, e tagliati, e parte preſi. Liu.M. Partita n'andò per ſoccorrere a' Sabini, e partita aſſalì i Romani. Ret. Tull. E ſe dice il fatto ſommariamente, e non per partite, ec. N. ant.80.3. Se la guerra ſarae, che non poſſa rimanere, io difenderò vna partita, ſi come vn' altro. E nou.19.2. Lo fece chiamare, e corteſemente gli donò l'altra partita della coppa. E num.3. Lo Re, per non rimanere ſcoperto, preſe la ſua partita, e teneua, ſi come quei tiraua. Sen.Piſt. S'io voleſſi partire le partite in partite, queſto ſarebbe vn libro di quiſtioni. Teſ. Br. 2. 10. Noſtro Signore gli moſtrò grande partita del ſuo ſegreto. E lib.2.40. Cioè la ſeſta partita del ſuo cerchio. Liu. M. Per tanto voleano, che 'l Re foſſe fatto di lor partita (cioè di lor fazione. G. V. 8. 13. 2. Tutti giouani veſtiti col Re d'vna partita di ſcarlatto verdebruno (cioè d'vna diuiſa, d'vna aſſiſa, a vna medeſima guiſa.) ¶ PARTITA ſi dice anche a quella nota, o memoria, che ſi fà di debito, o credito in ſu i libri de' conti. Lat. *nomen*. ¶ PARTITA, quella de' giuochi, doue giuocano più per parte: come vna partita alla palla, al maglio, ec. ¶ PARTITA, anche il termine del giuoco, fare vna partita, far due partite, cioè due giuochi, tre giuochi.

PARTITAMENTE. A parte à parte, a vn per vno, diſtintamente, particolarmente. Latin. *ſigillatim, particulatim*. Bocc. n.13.12. E più partitamente a' ſuo' coſtumi conſiderando. E nou.99.44. E partitamente guardato ciò, che dattorno aueua. E nou. 17.3. Acciocchè io partitamente di tutti gli vomini diſideri non parli. Collaz. S. Padr. Spregiamo con l'animo, e con la mente tutte quelle coſe, che eſſe ſanno in queſto Mondo, o che partitamente, ſon poſſedute dagli huomini. Quad. Cont. Che Andrea ſuo figliuolo riceuette in Perugia a ſuo vopo partitamente iguagliati detto di da Gherardo Lanfredini (cioè in più partite.)

PARTITO. Via, modo, guiſa. Lat. *ratio, pactum, modus*. Bocc. n. 43. 3. Che a niun partito attendeſſe alle parole di Pietro. E n.65. 11. Che eſſer da lei riconoſciuto a niun partito credeua. E num.13. Io vi veggio a queſto partito perder l'anima. E nou.89. 9. Per niun partito paſſar volea. ¶ Per patto, condizione, conuenzione, accordo. Lat. *pactio, conditio, conuentio*. Franc. Sacch. Fate qualche bel partito dinanzi a queſti valent'huomini, Riſpoſe Maeſtro Piero: io il farò, poiche voi volete: il partito è queſto. Qual volere voi pigliar delle due coſe l'vna, o volete, ec. G.V.7.7.27. E ferire alla ſchiera di Donn'Arrigo, per non recare il giuoco vinto, a partito (cioè in dubbio) metaſ. tolta da gli accordi, che ſi fanno al giuoco, quando vno, benchè al diſopra, non è ſicuro d'auere a vincere. Bocc.n.1.12. Noi abbiamo de' fatti ſuoi peſſimo partito alle mani. ¶ Per riſoluzione, determinazione. Lat. *conſilium, deliberatio*. Bocc. n.31.13. Ho io già meco preſo partito, che farne. E nou. 4. 7. S'auuisò prima di voler veder chi foſſe, e poi prender partito. E nou. 33. 7. Con meco inſieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. E n. 66. 6. E gittataſi del letto in terra, preſe partito, e diſſe. N. ant.32. 1. E così tra il sì, e 'l nò, vinſe il partito, che non gliel darebbe. ¶ Andare, o mandare il partito, è il ricercare, per ſegni di faue, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni. Lat. *in ſuffragium mittere, decernendum proponere*. G. V. 7.17.1. E poi quel che, per conſiglio, ſi vinceſſe, andaua a partito al conſiglio delle capitudini. M. V.8.99. Non s'aſſicurauano di metterſi a partito a partito. ¶ Per termine, pericolo. Latin. *locus, diſcrimen*. Bocc. n. 13. 6. Auendo dimenticato a qual partito gli aueſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati (cioè in che termine di miſeria.) E nou.77.45. Riguardando a che partito tu poneſti l'anima mia (cioè a che pericolo, o pericoloſo termine) E nou.97.5. Di lui mi s'acceſe vn fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi. Franc. Sacch. rim. E quando Mario miſe a tal partito Iugurta, e ſua follia. ¶ Diciamo mettere il ceruello a partito a vno, che è metterlo in dubbio, e 'n confuſione, tolta la metaſ. dal mandare i partiti, che ſi ſta ſempre in dubbio e ſi vinceranno, o nò. Lat. *conſilij incertum facere*. ¶ Io prouerbio. Preſo 'l partito, ceſſato l'affanno. Pataff. Preſo il partito è ceſſato l'affanno. E ingannarſi a partito, vale riſolutamente ingannarſi. Lat. *toto cœlo errare*. Sal. Granch. Voi v'ingannate a partito.

PARTITO. Add. Cr. 7. 4. 1. Douranno ſtare l'vn dall'altro partiti, al manco 40. piedi.

PARTITORE. Che fa le parti. Lat. *partitor, diſtributor*. Fau. Eſop. Non ſi fa ad alcuno di noi in voſtra preſenza tanto onore d'eſſer partitore di tanta, e sì fatta preda. ¶ Per diuiſore, ſeduttore. G. V. 8. 6. 3. Egli fu partitore di parte Guelfa, ſotto l'ombra di moſtrarſi molto Guelfo.

PARTIZIONE. Partimento. Latin. *partitio*. Lib. Aſtr. E quel che truoui partilo in quindici, e quello che vſcirà della partizione, ſono ore iguali.

PARTO ſuſt. La creatura partorita. Latin. *fœtus, partus, puerperium*. Boccac. nou.47.11. O tu manifeſta di cui queſto parto ſi generaſſe, o tu morrai ſenza indugio. E nou. 98. 34. Prima con le grauidezze, e co' parti hanno i matrimonij paleſati, che con la lingua. E nou. 16. 8. E non eſſendoleſi ancora del nuouo parto raſciutto il latte del petto. Dant. Parad. 16. Diſſemi da quel dì, che fu detto Aue Al parto, in che mia madre, ch'ora è ſanta, S'alleuiò di me, ond'era graue (cioè al tempo del partorire.) Latin. *partus*. Petrar. canz.49.3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

PARTO verbale. Il partorire. Lat. *partus us*. Petr. canz.24. 5. Che queſta, e me d'vn ſeme, Lei dauanti, e me poi, produſſe vn parto. ¶ Fare il parto, ſi dice delle donne, che, infino a vn certo termine, ſtano a vita ſcelta nel letto, quando hanno partorito. ¶ Eſſere in parto, di quello ſtare in riposo, dopo 'l parto. ¶ Stare in parto, a quella ſimilitudine, di chi ſtà in tutti gli agi. Lat. *cubare puerperio*.

PARTORIRE. Mandar fuor del corpo il figliuolo, e diceſi proprio delle donne, che anche ſi dice, fare il bambino. Lat. *parere, parturire*. Bocc. nou.16.4. E quiui partorì vn' altro figliuol maſchio. G. V. 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì ſopra partorire. Qui lo 'nfinito, per lo verbale, perchè più comunemente diciamo, morir ſopra parto. Petr. Canz.49.4. Tu partoriſti il fonte di pietate. Dant.Pur. 4. Che ſe potuto aueſſe veder tutto, Meſtier non era partorir Maria. ¶ Per metaſ. Par. cap. 1. Che partorir letizia in ſu la lieta Delfica deità. E cant. 28. Che grazia partoriſce, e buona voglia.

PARTORITRICE. Che partoriſce. But. Quanto di male fù partoritrice.

PARVENTE. Apparente. Dan. Parad.10. Non per color, ma per lume paruente. E Par. 20. Subitamente ſi riſà paruente. Per molte luci, in che vna riſplende. E cant.24. Fede è ſuſtanza di coſe ſperate, E argomento delle non paruenti.

PARVENZA. Apparenza. Dant. Par. 14. Si che la ſua paruenza ſi difende. E appreſſo. Comincian, per lo Ciel, nuoue paruenze, Si che la coſa pare, e non par vera. Bocc. n. 97. 10. Lo mio voler dimoſtrare in paruenza.

PARVIFICARE. Appiccolire, contrario, d'aggrandire. Latin. *imminuere, extenuare*. Lab.n.340. Come a glorificarla eri diſpoſto, così ad auuilirla, e a paruificarla, ti diſponi. Conu. c. 13. Magnificare, e paruificare, ſempre hanno riſpetto ad alcuna coſa, per comparazione.

PARVIFICO. V. lat. *illiberalis*. Teſ. Br.3. 6. 20. Paruifico ſi è colui, che nelle coſe grandi, e marauiglioſe ſi sforza di ſpender poco, e corrompe la bellezza del fatto per poco riſpiarmiamento, e perde grandi ſpeſe, e grande onore.

PARVO V.L. Piccolo. Dant. Purg. 15. Le tue cogitazion, quantunque parue. E Parad. 4. Ch'alla voſtra ſtatera non ſien parui. E cant. 19. Che moſtreranno molto in paruo loco.

PARVOLINO. Dim. di paruolo. But. Così ſi turba l'anima del paruolino ſeparata, e non battezzata.

PARVOLO, e PARGOLO. Piccolino, fanciullino. Lat. *paruulus, puerulus*. Dan. Purg. 7. Quiui ſto io co' paruoli innocenti. E Par. 22. Mi volſi, come paruol, che ricorre Sempre colà, doue più ſi confida. G.V. 9. 214. 4. Il popolo minuto, ch'era di fuora, cominciando da' pargoli fanciulli. N. ant. 100. 11. Queſti è il mio giullare, perciocch'è pargolo, ſenza vizio. Ret. Tull. I ſuoi figliuoli ſono pargoli tutti.

PARVTA. Apparenza. Dan. Purg. 25. Perocchè quindi ha poſcia ſua paruta, E chiamata ombra. Amm. ant. Conciosſiacoſache quelle, con tutta la loro allegra paruta, ſieno dentro miſchiate molte amaritudini. Bocc. Filoſtr. E oltre all'altre, certo la paruta Di lei il moſtra.

PARZIALE, che parteggia, appaſſionato, fauoreuole verſo vno delle parti. Lat. *ſtudioſus partium*. M. V. 3. 77. L'izza, e la 'nuidia parziale, creſciuta mortalmente. Fra. Sacch.

op. diu. Non conuiene, che sia huomo parziale, ne di parte, perocchè huomo, che tenga parte, non può retto giudicare.

PARZIALITA. Astratto di parziale. Latin. *partium studium*, dice S. Agost. Com. Infer. c. 10. Laquale amistade si creò in loro, per similitudine di costumi, e di passion d'animo, e di vita, e di parzialitade. Vit. Plut. E per questa ragione non volle ir fuora nell'oste, infino, che ponesse diuisione infra, li due, e parzialità. But. Propriamente si chiama scisma, di dipartimento dalla concordia ciuile, e questo si chiama parzialità.

PARZIALMENTE. Con parzialità. But. Al viuer parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

PARZIONALE. Parziale. Filoc. 5. 197. Egli già conosceua tutti gl'inganni apparecchiati da'suoi parzionali di fargli.

PARZIONABILE V.A. Partecipe. Sen. Pist. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel seruaggio. E appresso. Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. Stor. Barlaam. E ama sopra tutte l'altre cose Giesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONEVOLE. Parzionabile. Liu. M. Quando questi, ch'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medesimi, che del misfatto son parzioneuoli. Coll. S. Pad. Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole, e abitatore, stando in questa vita. E di sotto. Confortandolo, che se egli volesse esser parzioneuole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di riceuer tosto la circoncisione.

PASCERE. È proprio il tagliar, che fanno le bestie co'denti l'erba, o altra verzura, per mangiare. Lat. *pascere*, *pasci*, *comedere*, *vesci*. Bocc. nou. 16. 7. Da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta, come potè, ec. E num. 8. L'erbe pascendo, e beuendo l'acqua, e tante volte piagnendo, ec. Dan. Inf. 13. L'Arpie pascendo poi delle sue foglie. ¶ Per dar mangiare. Latin. *pascere*, *cibum præbere*. Dant. Par. 19. Quale sour'esso il nido si rigira, Poich'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è pasto, la rimira. Petr. Son. 263. O Ninfe, e voi, che'l fresco erboso fondo Del liquido Cristallo alberga, e pasce. G. V. 12. 72. 4. Conuenia, che pascesser quelli, che le lauorauano. ¶ Per metaf. Petr. Son. 73. Ch'io mi pasco di lagrime, e tu'l sai. Boccac. nou. 16. 27. Non mi pascer di vana speranza. Specch. cr. Pascendosi d'orazione, e contemplazione. Dan. Pur. 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, e ozio pasce. ¶ In signif. neut. pass. nutrirsi, satollarsi, Qui è metaf. Dan. Par. 1. 7. E quindi par, che'l loro occhio si pasca. ¶ E da PASCERE PASCIONA, che è quantità di cose di che pascersi: onde Trouar buona pasciona, vale trouar ben da mangiare. Fir. Disc. anim. Per la lieta cera, pe' fauori, per la buona pasciona, è diuenuto sì grasso, ec. E per metaf. buon guadagno. Tac. D. Per questa pasciona tolta alle surgenti spie, acquistato nome di moderato.

PASCIBIETOLA. Da pascere, e bietola, sciocco, insipido. Lat. *stultus*, *nebulo*, *insipidus*. Pass. 122. Oscimunito, o pascibietola, o persona grossa.

PASCIMENTO. Il pascere, e'l pasto stesso. Lat. *pastus*, *cibus*, *pabulum*. Fauol. Esop. Prese vna pecora, e portolla per esca, e pascimento al Lione. ¶ Per metaf. Medit. arb. cr. Buona cosa è stare nella soauitade chiara del pascimento, che riceue l'anima nello stato della sua soaue, e disiderosa contemplazione.

PASCIONA. Vedi PASCERE.

PASCITORE. Che pasce. Fr. Iac. T. Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

PASCIUTO add. da pascere. Satollo, sazio. Bocc. Introd. nu. 20. Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case, senza alcuno correggimento, si tornauano satolli. ¶ Per metaf. Dan. Pur. 26. Poichè di riguardar pasciuto fui.

PASCO sust. Pascolo. Mil. M. Pol. L'huomo caualca, per bello piano, e per belle coste, ou'è buon pasco, e frutti assai. Dan. Infer. c. 20. E fassi fiume giù pe'verdi paschi. E Par. 29. Sì che le pecorelle, che non sanno. Tornan dal pasco pasciute di vento. E cant. 27. In vesta di pastor, lupi rapaci, Si veggion di quassù per tutti i paschi. Petr. canz. 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni al pasco, omai, tra le sue greggi.

PASCOLARE. Pascere. Petr. huom. Ill. Ancora non lasciò vccider quegli, che erano andati a pascolare.

PASCOLO. Prateria, o luogo pien d'erba, doue pascon le bestie. Lat. *pascuum*. Declam. Quintil. C. Se ad alcuno fu più abbondeuole il pascolo de'prati, indi fu zuffa. Annot. Vang. Ne'pascoli pienissimi le pascerò. Com. Infer. c. 20. Chi osserua agori di vccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo. S. Grisost. Riuocala volentieri alla gregge, con l'altre, con le quali prima, era, e pascerà salutiferi pascoli.

PASQUA. Giorno della resurrezion di Cristo, benchè gli scrittori, e l'vso, l'abbiono allargato a molte altre solennità. La scrittura vsa in Lat. * *pascha*. G. V. 12. 8. 17. Per la pasqua della surressione nel 1343. Tenne grande festa a'cittadini, e suoi conestaboli. E lib. 10. 198. 1. Nel detto anno, per la Pasqua della natiuità di Cristo, ec. M. V. 9. 97. Lo giorno di pasqua rosata a dì 23. Maggio. G. V. 9. 79. 3. Rinnouellò la festa della pasqua del corpo di Cristo, con grandi indulgenze. ¶ Dar la mala pasqua, affligere, e trauagliare altrui. Bocc. nou. 65. 15. E vide ben nel viso al marito, ch'ella gli aueua data la mala pasqua. ¶ In prouerbio. Auer la pasqua in domenica, ed è, quando vn fatto succede totalmente, secondo che si desidera.

PASQUALE. Di pasqua, da pasqua, attenente a pasqua. Latin. * *paschalis*, dicono i sacri. Fr. Giord. D. Non ha buone vestimenta, orreuoli, e pasquali. Omel. S. Greg. Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio Pasquale.

PASQUARE. Far la pasqua. Vit. Cr. Ed e'pare, ch'e'voglia pure andare in Ierusalemme a Pasquare. G. Vill. 7. 61. 5. Furono nella Città di Palermo a pasquare. Franc. Sacch. Essendo vna Pasqua di Natale a pasqua col Conte Ruberto.

PASQUERECCIO. Pasquale Stor. Barlaam. Fece vccidere vn vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. Tratt. gou. fam. Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco'l patisce, sieno i pasquerecci conuiti vedouili.

PASSAGGIO. Il passare. Lat. *transitus*. Bocc. nou. 5. 3. In vn general passaggio da'Christiani fatto, con armata mano. Dan. Pur. 2. Più volte m'ha negato esto passaggio. Nou. ant. 50. 1. Che gli togliesse d'ogni magagna euidente vn danaio di passaggio (cioè dazio per lo passare.) Latin. *portorium*, *vadium*. E da passaggio. Passeggiere, che è lo stesso che VIANDANTE.

PASSAMENTO. Il passare. Lat. *transitio*. Paolo Oros. Nel primaio libro apre le disposizion del Mondo, come è rinchiuso di Mare, e passamento che fa per la Terra insieme. Cr. 9. 87. 5. Si ponga sopra'l passamento della finestra della colombaia (cioè luogo, doue si passa.) Bocc. pr. n. 9. Le quali cose, senza passamento di noia, non credo, che possano, interuenire (cioè schifamento) in quel senso, che noi diciamo, passare il tempo. Latin. *euitatio*. Fr. Giord. S. Il primo passamento si è da stato di superbia a vmiltade.

PASSANTE add. Che passa. Cr. 6. 1. 4. Hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. ¶ E a quelle sottili, strisciolme di cuoio, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli auanzi de'cuoi, che passano per le fibbie, diciamo.

PASSANTI.

PASSARE. Verbo, che significa moto per luogo, i cui varj significati si dichiarano, per le sue locuzioni. Passar per vn luogo, e da vn luogo, andare per vn luogo, senza fermarsi, per arriuare a vn'altro. Lat. *per aliquem locum iter habere*. Bocc. nou. 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. E or volesse Iddio, che il passarui, ec. gli fosse bastato. E n. 46. 6. Souente dalla Cuba passando gliele venne, per ventura, veduta. E nou. 17. 59. Quattro huomini in quella ora, di quindi passando a cauallo. E nou. 50. 9. Se veduto le venisse vn giouinetto, il quale per quella contrada, molto spesso passaua. ¶ Passare in vn luogo, cioè trasferiruisi. Lat. *In aliquem locum transire*. Bocc. nou. 6. 17. Quindi passai in terra d'Abruzzi. ¶ Passar la strada, il fiume: andare da vna banda all'altra, trapassare. Lat. *Fluminis viam transire*. Bocc. nou. 27. 19. Auenne che, passando costoro, che mi tirauano, vna strada, per entrare in vn grandissimo bosco. N. ant. 30. 1. Vno fiume, che auea passato, era molto cresciuto. G. V. 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Volturno, ec. doue si può guardare. Dan. Infer. c. 8. A questa volta, Tu non ci aurai, se

non,

non, paſſando, il loto. ¶ Paſſare il comandamento d'vno, cioè traſgredire, vſcir di commeſſione. Lat. *Mandata excedere*, dicono i legiſti. Sen. Declam. P. Tu hai paſſato il mio comandamento. ed hai ſouuenuto al mio nimico. ¶ Paſſare il tempo, il duolo, la pioggia, e ſimili. Lat. *deſinere*, *tranſigi*. Bocc. nou. 48.5. Ed eſſendo già paſſata preſſo, che la quinta ora del giorno. E nou. 88.5. Ne paſſar molti dì, che egli in lui ſi ſcontrò. Petr. Son. 211. Coſa bella mortal, paſſa, e non dura. ¶ Paſſare il tempo. Conſumarlo con qualche diletto. Lat. *Animum oblectare*. E qualche volta, in queſto ſenſo, ed in altri ſi laſcia il nome, ch'egli ha dopo, e ponſi aſſolutamente. Bocc. concluſ. n. 10. A che, per tempo paſſar, legge, niuna coſa puote eſſer lunga. ¶ Paſſar la notte, conſumarla. Lat. *tranſigere*. Bocc. nou. 23.4. Non potea la ſeguente notte, ſenza noia. Paſſar gli animi. Lat. *conficere*. Bocc. Introd. n. 18. Niuna il ventoteſimo anno paſſato auea, ne era minor di diciotto (cioè finito, e compiuto) ¶ Paſſar noia, malinconia, e ſimili, cioè addormentarla, rintuzzarla, e ſcacciarla. Lat. *moleſtiam deponere*, *depellere*. Boccac. proem. n. 7. Eſſi, ſe alcuna malinconia, o grauezza di penſieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da paſſar quella. ¶ Paſſar di bellezza, di ſapere, e ſimili, cioè auanzare, e ſuperare. L. *ſuperare*, *vincere*. Bocc. nou. 26. 3. Di gran lunga paſſaua di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. N. ant. 80. 2. Ettore, che paſsò in quel tempo di prodezza, tutte le cauallerie del Mondo. ¶ Paſſar di vita, morire, e paſſare aſſolutamente, in queſto ſignificato, vale ſpirar l'anima. Latin. *exhalare animam*. Boccac. n. 28. 24. La qual, poſciachè tu di queſta vita paſſaſti, è ſtata in lagrime. E nou. 36.11. Dopo guari ſpazio, paſsò della preſente vita. Paſſau. 313. Ed eſſendogli la gente d'intorno, che aſpettauano, ch'egli paſſaſſe, di ſubito lo ſpirito, ec. Petrar. cap 6. E che tu paſſi ſenza paura, e ſenza alcun dolore. ¶ Paſſare vn, trafiggerlo, trapaſſarlo, penetrarlo. Latin. *transfigere*, *tranſuerberare*. Petr. canz. 17.3. Vedete, che Madonna ha'l cuor di ſmalto Sì forte, ch'i per me dentro nol paſſo. Bocc. nou. 48.12. E a con queſta ſua forza, diede per mezzo'l petto, e paſſolla. E nou. 17. 29. Con vn coltello, ferito il Prence per le reni, infino dall'altra parte il paſsò. ¶ Paſſare, penetrare. Bocc. nouel. 86. 8. Trouò la culla poſtaui dalla donna, e non potendo ſenza leuarla oltre paſſare. N. ant. 2.1. Era di tanta ſapienza, che lo'ntelletto ſuo paſſaua oltre le ſtelle. ¶ PASSARE, per, ſemplicemente andare, o andare innanzi, o badare. Lat. *progredi*, *procedere*. Boccac. nou. 89. 9. Il mulo, ec. per niun partito paſſar volea. E nou. 77. 30. E paſſandogli ella quaſi allato, così ignuda. Dan. Purg. 24. Paſſammo, vdendo colpe della gola. Dan. Inf. can. 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e paſſa. ¶ Paſſarſi, paſſarſela leggiermente, tacitamente, e ſimili. Boccac. nou. 58. 2. Con molto minor nouella, che fatto non aurei, ec. mi paſſerò (cioè mi ſpedirò, mi sbrigherò) Lat. *expedire*. E nou. 77. 69. Lieto, ſenza altro dirne, ſe ne paſsò [cioè ſi quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre) Lat. *quieſcere*. Ricord. cap. 161. Molto portauano le pelli ſcoperte, ſenza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte con gli vſatti in gamba, e le donne ſenza ornamenti, e paſſauano la maggior parte d'vna gonnella ſtretta (cioè ſi contentauano) Lat. *contentum eſſe*, *acquieſcere*. E nou. 72. 4. Doue quando non la vedeua, ſi paſſaua aſſai leggiermente [cioè non ſi sforzaua punto.] E nou. 35. 4. Diliberò di queſta coſa, ec. di paſſarſene tacitamente (cioè non ne far motto, ſtarſene cheto) Lat. *ſilentio præterire*. E nou. 46. 17. Auuisò di volerſi del fallo commeſſo da lui manſuetamente paſſare (cioè proceder ſenza rigore) Lat. *æquo animo ferre*. Bocc. Introd. n. 23. Douerſi con pazienza paſſare la grandezza de'mali (cioè tollerare, e ſopportare.) ¶ Paſſar le ſcritture, e le ſuppliche, in ſignificato d'approuarle, e conceder le grazie. Granch. Salu. Paſſata ſotto la correzione, e la cuſtodia de' maeſtri. ¶ Paſſare a grado, o ordine, o adunanza, vale eſſerui ammeſſo.

PASSATA verbale. il paſſare. Lat. *tranſitio*. Boc. n. 80.6. Incominciò a far le paſſate dinanzi alla caſa di coſtei. ¶ Fare vna paſſata con vno, intorno a qualche negozio, vale trattarne, e diſcorrerne ſeco. Lat. *cum aliquo percurrere*. ¶ Dar paſſata, tralaſciare. Lat. *omittere*, *prætermittere*, *miſſum facere*. ¶ Far paſſata negli onori, nelle lettere, o ſimili, vale farui profitto, e in eſſe venire innanzi. Latin. *præteritur*, tratta la metaf. da'colpi che paſſan con violenza.

PASSATEMPO. Coſa, che o vedendola, o operandola, ti fa paſſar con piacere, e ſenza noia, il tempo. Lat. *ſolatium*. Matt. Franz. rim. bur. Ma ſopra tutto, è dolce paſſatempo N'vn trebbio, ſu le nozze, a vna feſta, Ammaſcherato comparir.

PASSATO. Add. Lat. *præteritus*. Bocc. n. 18. 48. Vmilmente d'ogni oltraggio paſſato, domandò perdonanza. ¶ Poſto aſſolutamente, nel numero del meno, denota tempo. Bocc. n. 46. 7. Ella gli era alquanto nel paſſato ſaluatichetta. Petr. Son. 100. Amor, fortuna, e la mia mente ſchiua Di quel, che vede, nel paſſato volta. ¶ Nel numero del più vale antenati, e maggiori. Lat. *maiores parentes*. Bocc. n. 81. 4. Quantunque ſtati foſſero i ſuo' paſſati gentil'huomini. E n. 27. 10. Per l'anima de'lor paſſati giorni. E n. 10. 2. Quella virtù, che fu nell'anima delle paſſate.

PASSATOIO. Pietra, o ſaſſo, che ſerue a paſſar foſſati o rigagnuoli. Lib. viag. Per tragetto, ouero ponticello, ouero paſſatoio.

PASSATORE. Che paſſa, che va auanti. L. *viator*. Mor. S. Greg. Volendo per queſto dimoſtrare il profeta, come egli era paſſatore, e sì viandante, in queſto Mondo. Sen. Decl. P. Pe' peccatori, e paſſatori della ragione è fatta la legge (cioè tranſgreſſori.)

PASSEGGIARE. Andare, a pian paſſo, per ſuo diporto, per luogo piano. Lat. *incedere*, *deambulari*, *ſpatiari*. Bocc. n. 93. 12. E di lontano vide Natan. tutto ſoletto, andar paſſeggiando, per quello. Dan. Par. 32. Sì per la viua luce paſſeggiando. E Purg. 31. Nella fronte de gli altri ſi moſtrato, Perche doueſſi lor paſſeggiare anzi. E cant. 24. Laſcia andar li compagni, e sì paſſeggia. Finche ſi ſfoghi l'affollar del caſſo. E Purg. 7. Ben ſi poria con eſſa andare in giuſo, E paſſeggiar la coſta intorno errando. E Paſſeggiare vn cauallo, in attiu. ſignif. e menarlo a mano, con lento paſſo, il Lat. dice *ductus*. Cr. 11. 45. 3. Il cauallo, ec. Vn poco paſſeggiato attorno dal ſodore, e riſcaldamento ſia liberato. ¶ E PASSEGGIARE ſi dice a vn certo modo di notare, che ſi fa, cauando or ora vn braccio, or vn'altro, vicendeuolmente, dell'acqua. Ouuid. Piſt. Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano dritta notaſſe, che ella ſcriueſſe, e, per l'vſate acque, a te mi portaſſe: certo ell'è meglio diſpoſta a battere il Mare, paſſeggiando, che a ſcriuere.

PASSEGGIATO. Coſa ſu per la quale ſi ſia paſſeggiato. Dan. Inf. c. 17. Vicino al fin de' paſſeggiati marmi.

PASSEGGIERE. Viandante. Quì è di paſſo, non ſtanziato. Latin. *aduena*, *pellegrinus*. G. V. 9. 82. 1. Si fece armata a Napoli, 60. Galee, ſenza altri legni paſſeggieri. E lib. 7. 57. 2. E più altri legni paſſeggieri, grande numero. ¶ Per gabelliere, ò ſtradiere, cioè che ſta a guardia del paeſe, per raccor gabella, ò dazio. Latin. *publicanus*. M. ant. 50. 1. Il Barone miſe alla porta vn ſuo paſſeggiere a ricogliere il paſſaggio.

PASSERA. Vccel noto. Lat. *paſſer*. M. Aldobrand. Carne di paſſera ſi è ſopra tutte le carni d'vccelli più calda. Vit. S. Pad. E de' ſapere, che, ſenza la diuina prudenza, e'non cade pure vna paſſera in terra. Sonne di più ſpezie, come Spaiuola, Marugia, Lagia, di Canaria, e la Solitaria, così detta dal vederſi ſempre mai ſola, la quale è maggiore, e di color diuerſo dall'altre. Petrar. Son. 191. Paſſer mai ſolitario in alcun tetto Non fu quant'io.

PASSEROTTO. Paſſera giouane, che non eſca di nido, ò che ne ſia vſcito di poco. Latin. *paſſerculus*. Cr. 10. 28. 5. Piglianſi ancora le paſſere, e i paſſerotti ſpezialmente, che ſon men ſagaci. ¶ Dire vn paſſerotto, è vn dire coſa ſproporzionata, e fuor del veriſimile: e fare vn paſſerotto, operare inconſideratamente, e ſenza giudicio.

PASSETTO. Vedi CANNA.

PASSIBILE. Atto a patire. Latin. *patibilis* * *paſſibilis*. Vit. Cr. Imperciochè egli ebbe carne, è paſſibile, come noi.

PASSIBILITA. Aſtratto di paſſibile. Caualc. ſpecc. cr. Riceuendo in ſe ogni noſtra miſeria, e paſſibilità.

PASSINO. Si potrebbe dire in Lat. *tricubitum*. G. V. 3. 32. 1. Il migliaio ſi è mille paſſini, e'l paſſino s'intende tre braccia a miſura fiorentina. Ricor. cap. 78. Il miglio ſi fa mille paſſini, che ogni paſſino è tre braccia alla noſtra miſura. Oggi queſta voce è più propria, che d'altro della tela; e dicono paſſino i teſſitori a tanta lunghezza, quanta tiene la lunghezza dell'orditorio.

PASSIONARE. Dar paſſione, Latin. *paſſione afficere*.

Annot. Vang. Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. ¶ In signif. neutr. patir passione. L. *pati, passione affici*. Serm. S. Agost. Questa pose il nostro papo di Cristo alla Croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATO. Volto, e tirato più allo 'nteresse, che al conueneuole, che si lasci vincer dalle passioni. Lab. nou. 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiaceuoli, e abbomineuoli. Caualc. fr. ling. Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. ¶ In vece di preso da passione. Latin. *affectus*. Passau. 365. Secondo le passioni, e l'affezione piu, e meno, secondo, che la persona è più, ò meno affetta, e passionata. Diciamo anche APPASSIONATA. Circ. Gello. Fanno spesso non solamente quello, ch'e' non debbono, ma quello, che eglino, quando non sono appassionati, non vorrebbono auer fatto.

PASSIONE Patimento, pena, trauaglio. Latin. *passio*. Bocc. g. 7. f. 5. Che alla passione del nostro Signore è consecrato. E nou. 77. 61. Ne poterti la mia passione, in parte alcuna muouere. Dan. Par. 29. Vn dice, che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo. E Par. 33. Che dopo 'l segno la passion impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. ¶ Per affetto d'animo. gr. πάθος. L. *passio, affectus, affectio*. Boc. n. 16. Questa passione piaceuolmente d'Amore. Dan. Purg. 21. Che riso, e pianto son tutti seguaci alla passion da che ciascun si spicca. Petr. Son. 82. E così auuien, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre con la vista, or chiara, or bruna. ¶ Per compassione. Lat. *commiseratio, misericordia*. Boc. n. 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portaua, non trouando modo, ec. Dan. Inf. can. 20. Chi è più scelerato di colui, Ch'al giudicio diuin passion porta? But. cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è condannato da Dio.

PASSIVO. Add. da patire, che denota, e significa passione. Latin. *passiuus*. Com. Inf. 15. Chi adunque vsa la cosa deputata dalla natura ad vno vso in contrario, vsa, e fa dell'attiuo, e passiuo, e del masculino, femminino, fa forza alla natura.

PASSO. Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'vno, al leuar dell'altro, e pigliasi anche per ispazio compreso dall'vno all'altro piede, in andando. Lat. *passus, passus, gradus, dus, gressus*. Bocc. g. 1. f. 5. In vna valle ombrosa, ec. con lento passo se n'andarono. E Introd. nou. 24. Sottentrauano alla bara, e quella, con lunghi passi, ec. E g. 6. f. 13. Con soaue passo, ec. in camin si misero. E nou. 55. 4. Si come vecchia a piano passo venendone. Dan. Pur. c. 1. Ei cominciò, figliuol, segui i miei passi. E cant. 13. Rotti fur quiui, e volti negli amari passi di fuga. E cant. 3. Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto vn buon gittator trarria con mano. E cant. 30. Si che notte ne sonno a voi non fura passo, che faccia il secol, per sue vie. Qui è metaf. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti passi, Dan. Purg. c. 20. Talor parliam l'vn alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci pruoua. Ora a maggiore, ed ora a minor passo. E Pur. 9. E la notte de' passi con che sale fatti auea due. But. I passi s'intendono l'ore. E Inf. c. 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun da tal n'è dato (cioè il nostro passare) Per luogo doue si passa. Dan. Purg. c. 13. E trouarete il passo possibile a salir persona viua. G. V. 9. 45. 2. Ch'erano venuti innanzi a prendere il passo. Dan. Colt. Elegi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rileuato, e piano, e senza posatori d'intorno (cioè luogo comodo al passar de' tordi) cioè d'altri vccelli di passo. ¶ Per similit. Dan. Purgat. 13. Prima, che giunghi al passo del perdono. E Inf. c. 2. Prima, ch'all'alto passo tu mi guidi. Petr. Son. 61. Venite a me, se 'l passo altrui non serra. Petr. canz. 27. 2. Se questa speme io porto A quel dubbioso passo. ¶ Per misura. Latin. *passus*. Tes. Br. 2. 40. Perciocchè in vn miglio di terra son mille passi, e ciascun passo contien cinque piedi, e ciascun piede contien cinque ponse, o vero dita. Bocc. n. 37. 4. Filando a ogni passo di lana filata, che al fuso auuolgeua, mille sospiri, più che 'l fuoco cocenti gittaua (cioè a ogni tirata) ¶ Per luogo di scrittura. Lat. *locus*. Dan. Par. 4. Ma or ti s'attrauersa vn altro passo dinanzi agli occhi. ¶ Diciamo in prouerbio. Il più duro passo, che sia è quel della soglia, e vale, che la difficultà sta nel cominciare. Latin. *porta itineri longissima*. ¶ Pigliare i passi innanzi, prouedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse auuenire. ¶ E andare piano, e bell'agio, ò adagio a' ma' passi, che vale alle cose pericolose andarui cauto, e con riguardo. Fir. Trin. Pian barberie, adagio a' ma' passi.

PASSO. Spezie di liquore. Latin. *passum*. Cr. 4. 26. 3. Colgonsi l'vue passe molto, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute con le verghe, prima fortemente si battono, e poi doue il corpo dell'vue, per forza delle battiture, si solue, quiui si spreme, e ciò che n'esce, è detto passo. E c. 20. 8. Sommerse in vin dolce, si saluano, ò sapa, ò in passo.

PASSO. Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando, per mancamento d'vmore, hanno cominciato a diuenir grinze, e patire. Il Vettori dice, che in latin si direbbe *languidulus*. Cr. 2. 131. 5. Al tutto poi diuennono passe, e senza vmore, e si seccarono. Amet. 27. L'erbe, per lo Sole, passe, non leuano liete le sommità loro. ¶ E PASSO partic. che ha patito. Dan. Par. 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi. Soppasso. Trapasso, e fresco. Frutta soppassa, erba soppassa.

PASSVRO. Che è per patire. Lat. *passurus*. G. V. 11. 3. 19. Banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. Dan. Par. 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. Proprio farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. Lat. *pasta*, Cr. 3. 7. 13. La pasta del frumento vsiamo in molti modi: se è azzima, e viscosa, è enfiatiua, e a smaltir dura. Lab. n. 252. E chi non sa che per rimenar la pasta, che è cosa insensibile, ec. gonfia? ¶ Per metaf. in prouerbio. Bocc. nou. 34. 2. Huomo idiota era, e di grossa pasta (cioè materiale.) Lat. *esse crassa Minerua*. ¶ Ed esser di buona pasta, che tanto è a dire, di benigna, e buona natura. Latin. *oleo tranquillior*. ¶ Metter mano in pasta, cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio. Lat. *aliquid aggredi*. Pataff. Ha messo mano in pasta, e và à brodetto. Morg. E pentissi auer messo mano in pasta. Matt. Franz. Rim. bur. Or s'io volessi metter mano in pasta A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli vna catasta. ¶ E quell'altro. Per rimenar la pasta il pan s'affina, che è, Con l'esercizio si và acquistando. ¶ E da PASTA PASTELLO, che è piccol pezzuolo di pasta. Latin. *pastillus*. ¶ PASTONE, pezzo grande di pasta, spiccata dalla masta, dal quale si spicca pezzetti di pasta, per formarne il pane.

PASTEGGIARE far PASTO.

PASTELLIERE. Che lauora di pasta. Da alcuni è detto in latin. *cupidinarius*. Pist. Sen. Dall'altra parte rinasce il rumore de' tauernieri, di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare. Oggi PASTICCIARE, e PASTICCIO il lor lauorio, che è vna spoglia di pasta, per cuocerui entro, con vari condimenti, e aromati, carne, ò pesce, o frutte, o simili cose. Se è cardine, si dice in latin. *artocreas atis*, gr. ἀρτοκρέας. Ber. rim. Capricci, ec. Come a te di castagne far pasticci.

PASTELLO Vedi PASTA.

PASTICCIERE.) Vedi PASTELLIERE.
PASTICCIO.)

PASTINACA. Spezie di radice d'acuto sapore, e si mangia cotta. Lat. *pastinaca*, gr. τρυγών. Cr. 9. 93. 1. La pastinaca, ec. è di due maniere, saluatica, e domestica, è ciascuna nella radice di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e la soluzione, e però prouoca i mestrui, e l'orina. Pallad. Aguale all'vscita del mese si semina la pastinaca. Vit. S. Pad. Procurauan alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache. ¶ Alla pastinaca saluatica diciam PASTICCIANO: e PASTRICCIANO diciamo anche talora a huomo materiale, e semplice, ed è modo basso. Lat. *tardus, insulsus*. ¶ PASTINACA chiamiamo anche vn pesce simile alla Razza, ed enne vna sorta, che non ha capo, che porti in fuora, e dal portarsi a vendere, mozzatagli prima la coda, perche la puntura di essa è velenosa, è nato il prouerbio, esser come il pesce pastinaca, e dicesi di cosa, che non ha principio, ne fine, ouero, che è poco differente, non se ne truoua ne via, ne verso, Questo pesce è detto pastinaca, per la similitudine, che ha la sua coda con la radice della pastinaca. Latin. *nec caput, nec pedes*. ¶ PASTINACA fu aggiunto dal Bocc. n. 6. 18. Per ischerzo, all'India, Ch'io peruenni infino in India pastinaca.

PASTINARE. Cauar la terra, diuerla. Lat. *pastinare*. Cr. 4. 6. 3. Apastinare i rozzi campi, o vero massimamente i

te i saluatichi, eleggiamo, ec. E lib. 5. 6.3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si dourà pastinare, o vero vangare.

Pastinato. Add. Latin. *pastinatus a um.* Cr. 5. 8.3. E così lo pongono nel pastinato, e lauorato terreno. E cap. 22. 1. Si deono, ec. in luoghi pastinati porre.

Pastinazione. Il pastinare. Latin. *pastinatio.* Cr. 4. 7. rit. Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

Pastino. Lat. *pastinum.* Cr. 4. 7.1. Nel mese di Settembre, ec. Far si dee il pastino, o vero la cultura, doue la vigna si dee piantare.

Pasto. Cibo. Lat. *cibus, esca, edulium.* M.V. 8.6. E per questo le greggi si dispergono, e diuengono pasto di lupi rapaci. Dan. Purg. 19. Per lo disio del pasto, che la il tira. Fr. Giord. Salu. Che vi truoua tutto saziamento, e pasto. E altroue. Ma noi auemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono quasi, a modo di latte, deboli a Cristo, che non gli potiamo dar pasto saldo. ¶ Diciamo anche pasto al conuito, onde Pasteggiare, far pasto. Lat. *epulum,* onde Antipasto, che sono quelle viuande, che si mettono in tauola nel principio di mensa, auanti all'altre. Lat. *pro poma.* Gr. *προπομα.* ¶ E Pasto diciamo anche al polmone degli animali, che si macellano per mangiare, come di buoi, castrati, porci, e simili. ¶ E di qui diciamo, dar pasto: che è trattenere vn con parole, forse detto così, perche'l pasto, dato in cibo, non sazia. Terenz. disse. *lactare.*

Pastocchia. Vedi Incastagnare.

Pastoia. Quella fune, che si mette a'piedi delle bestie da caualcare, per dar loro l'ambio. Lat. *pedica.* Cr. 9.7.4. E i suoi piedi dinnanzi si leghino con pastoia fatta di lana, acciocchè, ec. E pastoia alla giunta del piè, doue ella si lega. Cr. 9.49.1. fassi vna infermità, ec. intra la giuntura del piè ec. presso alla pastoia.

Pastone. Vedi Pasta.

Pastorale, e Pasturale. Baston vescouile, vna delle insegne del Vescouo. Boc. n.15.35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti. Dan. Pur. 16. L'vn l'altro ha spento, ed è giunta la spada, Col pastorale.

Pastorale. Add. Di pastore, da pastore, o attenente a pastore, in senso di prelato. L. *pontificalis, pastoralis.* Mor. S. Greg. Fummo ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale.

Pastore. Che custodisce greggi, e armenti. Lat. *pastor.* Bocc. n.87.6. Se in certi pastori non si fosse scontrato. Dan. Purg. 27. Io come capra, ed ei, come pastore. E di sopra. Guardate dal pastor, che in sù la verga, Poggiato s'è, e lor poggiato serue. Pet. Son. 151. O del pastor, ch'ancor Mantoua onora. ¶ Per metaf. Pontefice, e Vescouo. L. *Pontifex, pastor, antistes.* Dant. Par. 3. E'l Pastor della Chiesa, che vi guida. Boc. n.2.7. Quanto essi son più vicini al Pastor principale. E Purg. 3. Se'l pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente allora.

Pastorella. Femm. Di pastore. Petr. canz. 10. Ch'a me la pastorella, alpestra, e cruda.

Pastorizia. Arte pastorale. Lat. *ars pastoritia.* Cr. 11.44. Poi conseguentemente cominciarono a viuere dell'agricoltura, e della pastorizia.

Pastoso. Morbido, e trattabile, come pasta. Lat. *mollis.* Cant. Carn. Di fuor pastosi, e dentro dolci, assai.

Pastricciano. V. Pastinaca. Lat. *carum.* Gr. *κάρον.* Fir. Disc. anim. Egli è vn cotal pastricciano, e noi astuti, come il Diauolo.

Pastura. Luogo, doue le bestie si pascono, e'l pasto stesso. Lat. *pascuum.* Boc. g. 8. f. 2. Doue lor più piace, per li boschi, lasciati sono andare alla pastura. Dan. Purg. c. 2. Gli colombi adunati alla pastura. Petr. Son. 82. L'orsa adirata per gli orsacchi suoi, che trouarono di Maggio aspra pastura. Ouuid. Pist. D. Quella giouenca, di chi ella parlaua, E già entrata nella mia pastura. Bocc. n.77.8. E in questa guisa il tenne gran tempo in pastura: è prouerbio, e vale intertenere con la speranza: che anche diciamo dar pasto. Vedi sopra in Pasto. ¶ Per similit. Bocc. nou. 60. 2. Perciocchè buona pastura vi trouaua, vsò vn lungo tempo d'andare ogni anno vna volta. ¶ Per lo sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. Cr. 10. 15. 3. Incontanente, che vede i cani auer trouata la pastura, lascia l'aguglia ammaestrata. ¶ Per similitud. Dan. Par. 21. Qual sauesse qual'era la pastura Del vilomio nell'aspetto beato, Quando a ec. *Vocab. Accad. Crusc.*

E cant. 27. E se natura, od arte se pasture Da pigliare occhi.

Pasturale. Quella parte della gamba del cauallo, alla quale si legano le pastoie. Cr. 9.57. 1. Il cauallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà, intorno alle giunture, malato. Cr. 9.8.2. Il cauallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali, a modo di quelli del bue.

Pasturare. Custodire gli animali, tenendogli alla pastura. Lat. *pascere, cibum præbere.* Rim. ant. Guid. Caual. Con sua verghetta pastura ua agnelli. ¶ Per tener cura d'anime, proprio de' Sacerdoti. Lat. *animarum curam gerere.* Dant. Purg. 24. E Bonifazio, che pasturò col rocco molte genti. ¶ In signif. neutr. pascersi, mangiare. Lat. *pasci, comedere, vesci.* Liu. M. Che farae se i pulcini non pasturanno (cioè non beccheranno) Tes. Br. 5. 17. E quindi escono, e pasturano, per la contrada.

Pasturata. Verbale. Pasturamento. Lat. *pastio, pastus us.* Cr. 9.68. 5. Si mungono nell'aurora del dì, acciocchè l'vsata pasturata non perdano.

Patena. I sacri dicono * *patena.* in Latin. Ordinam. Mess. Lo coperchio del Calice, il qual s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. Lib. Pred. La patena, che'l copria rappresenta la lapida, che chiudeua il Sepolcro di Cristo. Maestruz. Il sacerdotal carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescouo il calice col vino, e la patena col pane.

Paterino. Eretico. Lat. * *hereticus.* G. V. 8.62. 2. Opponendogli, che era paterino, e ogni vescouado vacante del regno si giacea. Caualc. med. cuor. Come chi dunque leuasse l'immagine di Cristo dalla Chiesa, e ponesseui vn'idolo, sarebbe riputato paterino, e nimico d'Iddio. Lett. Com. Paler. I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente, menando noi a carcere, con grandi grida, dicendo, pagate, pagate, paterini.

Paternale. Paterno. Latin. *paternus, patrius.* Filoc. a. 158. Cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. Fior. Ital. D. Tanto lo strinse la pietà paternale.

Paternità. L'esser padre. Astratto di padre. Le scuole degli scientifici dicono in Lat. * *paternitas,* ed è vsata da' Sacri. Filoc. lib. 4. 75. E noi in padre terrai, la oue bisogno ti fosse tal paternità. Caualc. Fr. ling. Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in Cielo, e in terra è nominata. Franc. Sacch. Venerabil Padre, non vegniamo alla vostra paternità per, ec.

Paterno. Di padre, attenente a padre, e che deriua da padre. Lat. *paternus.* Boccac. n. 79. 3. Più ricco di beni paterni, che di scienza. E nou. 100. 23. A' piccioli fanciugli della paterna casa si diede. Dan. Par. 15. E però non ringrazio, Se non col cuore la paterna festa. E cant. 17. E con precisio Latin rispose quell'amor paterno. Petr. cap. 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne, inuitto, e franco.

Paternostro. Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata orazion domenicale, detta così, perchè comincia Pater noster. Dan. Purg. 26. Fagli per me vn dir di Pater nostro. Bocc. Intr od. n.30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' Paternostri. ¶ Per vna di quelle pallottoline delle filza, detta corona, insegno di douersi dire vn paternostro. Lab. n. 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare vna dolente filza di paternostri.

Patibolo. Luogo doue si giustizia. Lat. *patibulum.* Allegor. Metam. proem. Lo qual ti fece dolce l'amara morte, nel patibolo della Croce.

Patico aggiunto d'aloè. Epatico, cioè del color del fegato, e questo tale aloè è miglior dell'altro, dal Gr. *ἧπαρ.* Plauto disse. *hepatarius,* e Celso *hepaticus.* Bocc. n. 76.10. E fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in vno aloè patico fresco.

Patimento. Il patire. S. Agost. C. D. La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimiciaie non si finiscono, per vittoria di niuna di loro.

Patire. Soggiacere all' operazione, riceuer l' operar dell'agente. Latin. *pati.* Dan. Purg. 25. L'vn disposto a patire, e l'altro a fare. E Par. 4. Se violenza è quando quel che pate, Niente conferisce a quel che sforza.

Amm. ant. Quello, che tu hai fatto, tu pati. ¶ Per sopportare, comportare, sofferire. Latin. *pati, ferre*. Boccac. nou. 37. 11. La cui innocenza non pati, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba. E Introd. nou. 7. Anzi, ò che natura del malore nel patisce, ec. E nou. 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, ec. E nou. 36. tit. Il podestà la volle sforzare, ella nol patisce. Cr. 9. 25. 3. Caldo quando patir si potrà. Bocc. g. 3. p. 5. Quante, e quali, e come ordinate poste, fossero le piante, che erano in quel luogo, ec. e niuna n'è laudeuole: il quale il nostro paese patisca, di che quiui non sia abbondeuolmente (cioè ami, gli s'affacciano, pruouino in esso.) ¶ E PATIRE il diciamo frequentemente, per riceuere afflizione, e dolore, come io patisco a vedere tal cosa. Latin. *angi, molestia affici*. ¶ E anche diciamo, patire, di che che si sia, che riceua danno, e patimento, come, il muro ha patito, il grano ha patito, la campagna patisce. ¶ Patir d'vna cosa, cioè auerne carestia, come: patir di pane, di danari, e di simili cose necessarie. Latin. *egere, indigere*. Bocc. nou. 80. 18. Dunque tu hai patito disaggio di danari? oh perchè non me ne richiedeui tu. ¶ Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale essere afflitto da quelle cose. Lat. *frigore laborare*. Boccac. nou. 77. 51. Ricordati del freddo, che tu a me facesti patire. ¶ Non poter patire vno, auerlo a noia, non lo poter vedere. Lat. *odio habere*. Boc. nou. 100. 14. I sudditi non poteuano patir quella fanciulla di lei nata. ¶ Diciamo anche patire interessi: che vale essere obligato a pagare i meriti dell' accatto. ¶ Per ismaltire, digerire. Lat. *digerere, concoquere*. Cr. 2. 6. 1. Dico, che la materia della soglia, in tutte le piante, e l'vmore acquoso non ben digesto, alquanto patito, o vero digesto. E libr. 5. 10. 16. Se trouerà lo stomaco mondificato, e voto d'humori, si patisce bene, e genera laudabil sangue.

PATRIA. Luogo, doue si nasce, o donde si trae l'origine. Latin. *patria*. Gr. πατρίς. Petr. canz. 29. 6. Non è questo il mio nido, ec. Non è questa la patria in ch'io mi fido. E cap. 4. Cangiò, per miglior patria in ch'io mi fido. Dan. Inf. c. 1. E mantouani per patria amendui. E cant. 10. Di quella nobil patria natio, Alla quale, ec.

PATRIARCA. Primo de' Padri. Lat. * *patriarcha*. grec. πατριάρχης. Maestruz. Patriarca, e primate, sono diuersi nomi, ma, comunemente sono vna cosa in se. Dan. Inf. c. 4. Abraam Patriarca, e Dauid Re. ¶ Per titolo di dignità ecclesiastica, vn grado più alto degli Arciuescoui. Passau. 133. I Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e minori prelati esenti. G. V. 7. 5. 3. Il quale regnò 26. anni Patriarca. Bocc. nou. 60. Dignissimo patriarca di Ierusalemme.

PATRIARCALE. Di patriarca. Latin. * *patriarchalis*. Maestruz. Se'l Papa dispensa, potrà esser promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCATO. Titolo di giuridizione, e signoria sottopposta al patriarca. L. *patriarchatus*. Gr. πατριαρχεῖον. G. V. 11. 20. 3. Che d'vna vacazione d'vn vescouado grande, o arciuescouado, o patriarcato, facea sei, o più Promozioni. Vit. S. Pad. Trouai nel patriarcato, quando prima mi consegrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRICIDA. Vccisor del padre. Lat. *parricida*. Dan. Purg. 20. Lui traditore, e ladro, e patricida, Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. Decla. Quint. P. Disse sarae patricida, non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. Propriamente vccision di padre. L. *parricidium*. Qui semplicemente vccidimento. Lat. *homicidium*. M. V. 5. 13. E l'amico suo, che turbò il patricidio de' grandi Cittadini. E lib. 1. 11. Fù fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte (cioè sceleratezza.

• PATRIGNO. Marito della madre di quello, a chi sia morto il padre. Lat. *vitricus*. gr. πατρωός. Lib. Sag. O à sua figlioccia, ò alle figliuole di suo patrigno, ò di sua matrigna.

PATRIGNOMO. Mio patrigno. Pataff. E patrignomo fù vn sega veni.

PATRIMONIALE. Di patrimonio, deriuante da patrimonio. Lat. *paternus*. Lab. n. 273. Ne di sua dota, ne di patrimoniale eredità, sostenersi aurebbe potuto.

PATRIMONIO. Beni peruenuti per eredità del padre. Latin. *patrimonium*. Bocc. nou. 30. 10. E con lei insieme, del gran patrimonio, diuenne erede. ¶ Generalmente per ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Boc. nou. 98. 32. Non auendo, che l'onesta pouertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma.

PATRINO. Compare. Maestruz. Io patrino sarò, che costui crederrà, e non è inconueniente, che'l patrino prometta per lo fanciullo. E PATRINO è quegli, che mette in campo il Caualiere, e assisteglì per protegerlo.

PATRIO. Paterno, della patria. L. *Patrius*. Petr. cap. 9. A tutti fu crudelmente interdetto la patria sepoltura.

PATRICE. V. A. Patrizio. Latin. *patritius*. G. V. 2. 6. 1. Per addrizzar lo'mperio di Roma, fece patrice, e luogotenente dello'mperio de' Romani, Bellisario suo nepote. E dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma, ec. Dant. Par. 32. Ma vieni omai con gli occhj, sì com'io andrò parlando, e nota i gran Patrici.

PATRIZIO. Huomo nobile, de' primi della Città. Latin. *patritius*. G. V. 1. 59. 2. Lasciando di qua nello'mperio di Roma suoi patrizi.

PATRIZIO. Add. Lat. *patritius*. Petr. cap. 5. Non di gente plebea, ma di patrizia.

PATRIZZARE. Esser ne' costumi simile al padre. Lat. *patrizare*. Gr. πατρίζειν. Fil. li. 1. 12. patrizzando, eziandio ne' fine costumi, come nell'altre cose faceua. Oggi PADREGGIARE, e da MADRE MADREGGIARE.

PATROCINARE. Tener protezione. Difendere. Lat. *patrocinari*. M. V. 2. 2. Di rado possono prouedere a' fatti del Comune, ed in niuno tempo patrocinare quelli che, ec.

PATROCINIO. Protezione. Lat. *Patrocinium*. fir. As. d'oro. In questa guisa prestauano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine.

PATTA. Numero variabile dato all'anno, per ritrouare i termini della Luna. Latin. * *Epacta*. Vsa la scrittura. Tes. Br. 2. 48. E di questi medesimi vndici dì, nasce vn conto, ch'è appellato la patta, per trouare la ragion della Luna. E di sotto. E perciò dicono, che'l primo anno de' 19. detti innanzi le patte, son nulla. ¶ E perchè nel primo anno del Mondo furono aggiunti vndici giorni (che fu la prima patta) per pareggiar l'anno solare, con l'anno comune della Luna, si dice PATTARE per PAREGGIARE: onde giuoco pattato, cioè leuato del pari.

PATTARE. Vedi PATTA.

PATTEGGIARE. Far patto, pattouire, conuenire. Lat. *pacisci, conuenire*. G. V. 7. 39. tit. Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunesi. E lib. 8. 86. 2. E'l lato di M. Vgolino da senno il patteggiarono co' Fiorentini. Petr. huom. Ill. Auendo patteggiata la sua salute per danari, procurauano di pagare. Petrar. canz. 39. 7. Che a patteggiar n'ardisce con la morte. Dan. Purg. 20. L'altro, che già vscì preso di naue, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne. Maestruz. Che sarà di quei Signori, che si patteggiano co' marinari?

PATTEGGIATO. Conuenuto, accordato per patto. Lat. *pactus a um*. G. V. 12. 20. 3. patteggiati s'attendono al popolo. Dan. Inf. 21. E così vid'io già temer li fanti, Ch'vsciuan patteggiati di Caprona.

PATTO. Conuenzione particolare, accordo, condizione. Lat. *pactum, pactio*. Bocc. nou. 19. 1. Seruar si vogliono i patti a Dioneo. E nou. 79. 8. E perciò io il vi dirò, con questo patto. E nou. 64. 12. E così a modo del villan matto, dopo danno fe patto. M. V. 3. 40. Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il Castello. Petr. canz. 48. 7. Che mai, per alcun patto. A lui piacer non potea cosa vile. Dant. Par. 5. Che nel fermar fra Dio, e l'huomo, il patto, Vittima fassi di questo tesoro. Com. Inf. 20. S'accostauano a' demoni, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. ¶ In prouerbio, patto chiaro, amico caro: che è vn'auuertire, che il rimanere chiaramente d'accordo, è mantenimento d'amicizia, onde l'altro. Patto chiaro, amicizia lunga. ¶ Patti vecchi, e modi vsati, e dicesi, quando si vuol significar le cose ne' medesimi termini. ¶ Quel, ch'è di patto, non è d'inganno, e vuol dire, che non si dee rammaricarsi del conuenuto. ¶ E quell' altro. I patti rompon le leggi.

PATTOVIRE. Vedi PATTEGGIARE. Bocc. nou. 95. 8. Ne di pattouire sotto alcuna condizion di sua castità.

PATTOVITO. Patteggiato. Latin. *constitutus*. Bocc. nou. 41. 12. Essendo delle pattouite nozze d'Ifigenia venuto il tempo. Ouuid. Metamorf. E aspettano il tempo del pattouito mogliazzo.

PATTVME. Spazzatura, e mescuglio di cose simili infracidate. Latin. *Quisquiliae*. Pataff. ed il pattume vien rammaricando.

PAVE. Dal verbo latin. *paueo*. Ne di questo verbo auia-

mo

mo altro, che questa voce. E val teme, ha paura. Lat. *pauet*. Petrarc. canz. 6. 4. E quella in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, ò legno Vdendo è chi non paue. Alaman. Auarc. Fuor solo alcun, che risuggendo paue.

PAVENTARE. Temere, auer paura. Latin. *pauere, timere, pauitare*. Dan. Inf. 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi, come verrò, se tu paventi. Petr. canz. 18. 1. E lo 'ngegno pauenta all'alta impresa.

PAVENTO. Sust. Timore. Latin. *pauor, timor*. Amm. ant. Dionisio tiranno, auendo prouato i pericoli dello suo stato, assimigliò le paure del Regno al pauento d'vna spada, che fece pendere sopra 'l capo ad vno. Rim. ant. Fr. Guitt. Tutt'or languisco, e peno, e stò in pauento. Franc. Sacch. rim. Se troui grilli non auer pauento.

PAVENTOSAMENTE. Timidamente, con pauento, con paura. Lat. *pauide, timidè*. Petr. Son. 32. Che pauentosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. Pien di pauento, pauroso. Lat. *pauidus, timidus*. Petr. Son. 110. Onde amor pauentoso fugge al cuore. Ar. Fur. E'l ciel rimbomba al pauentoso suono.

PAVESAIO, e PAVESARO. Armato di pauese. Lat. *scutatus a um*. Vegez. O sia Caualiero, ò pedone, ò balestriere, ò pauesaio *scutatum, armaturæ*. G. V. 8. 21. 3. Tra balestrieri, e pauesai crociati, co le sopra'nsegne del Comun di Firenze. M. V. 2. 3. 1. E più torri di legnami condotte presso a fossi, con ordine de' pauesari, e balestrieri.

PAVESE. Arma defensiua, che s'imbraccia, come scudo, targa, o rotella. L. *arma, scutum*. Boc. n. 18. 14. E, mossi i pauesi, e le lance, gridò. G. V. 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pauesi, saettamento.

PAVIDO. Pauroso, timido. Latin. *pauidus*. Fiamm. lib. 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, ò da caduta, o da bestia crudele, o da altri spauentamenti, subitamente pauidi si riscuotono. E lib. 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'vmana generazione, pauida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore. Espos. Vang. Se 'l dì se sollecito, la notte se pauido, e temoroso.

PAVIMENTO. Solaio. Lat. *pauimentum*. Vit. S. Pad. Piangendo si duramente; che tutto 'l pauimento bagnaua di lagrime. Filoc. lib. 1. 68. Saliti nel superior pauimento, vedemmo, ec. Dan. Purg. 52. Mostraua ancor lo duro pauimento.

PAURA. Immaginazione di male soprastante, sbigottimento d'animo, per aspettazion di male. Lat. *metus, timor, pauor*. Bocc. Introd. n. 10. Dalle quali cose, ec. nacquero diuerse paure. E num. 26. per la paura, che aueuano i sani. Dan. Pur. 2. Se cosa appare, ond'egli abbia paura. But. Finge di non auerlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. E altroue. Sopraggiunse la paura, ch'è vna delle compagne della lussuria. Petr. canz. 18. 3. Ma la paura vn poco, Che 'l sangue vago, per le vene aggiaccia il cuor. Albert. cap. 47. La paura d'Iddio è ammaestramento di sapere, e l'vmiltade andrà innanzi alla gloria.

PAVREVOLE. Pauroso. Lat. *Horribilis*. Quist. Filos. C. S. Per grande sforzamento angoscioso, e paureuole, si che l'huomo di ciò accatarra.

PAVROSAMENTE. Con paura. L. *pauidè, timidè*. Bocc. n. 86. 7. Dalla quale, ancora che paurosamente il facesse fu lietamente raccolto.

PAVROSO. Che hà paura, che di leggieri teme. Lat. *timidus, meticulosus, pauidus*. Bocc. nou. 89. 3. Negli animi timide, e paurose. E nou. 78. 8. Mostratasi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa. Petr. Son. 12. A lamentar mi fà pauroso, e lento. Alber. Il pauroso vede i pericoli, che non sono. ¶ Per cosa, che metta paura. Lat. *horridus, horribilis*. Dan. Inf. 2. Temersi de' di sole quelle cose, Ch'hanno potenza di fare altrui male Dell'altre nò, che non son paurose. Passau. 332. Può dunque il Diauolo, ec. facendo parere, e immaginar figure, imprenssioni similitudine di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. ¶ Per sospettoso, dubbioso. Bocc. nou. 14. 6. E, pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'inuestire altrimenti i suo' denari.

PAVSA. Vedi PAVSARE.

PAVSARE. Par pausa. Cioè cessar dall'operazione, quietarsi. Latin. *quiescere, pausam facere*. Dissero gli antichi. Dan. Par. 32. Lo rege per cui questo regno pausa. E pausa. L. *Pausa*. Ar. Fur. Chè con la spada senza indugio, e Pausa fende ogni elmo. Poi vi dirò Signor che ne fu causa, Ch'aurò fatto al cantar debita pausa.

PAZIENTE. Che ha pazienza, sofferente, tollerante. Lat. *Vocab. Accad. Crusc.* *patiens*. Bocc. nouel. 89. 2. Dee essere vmile, paziente, e vbbidiente.

PAZIENTEMENTE. Con pazienza. Lat. *patienter, æquo animo*. Bocc. n. 22. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali, ec. E n. 77. 10. Aspettando di ristorarsi pure pazientemente sopportaua. S. Grisost. lo quale essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente.

PAZIENTISSIMAMENTE. Superl. di pazientemente. Lat. *patientissimè*. Vit. Crist. D. Ed egli ogni cosa sosteneua pazientissimamente. S. Agost. C. D. Tutti li suoi impeti, ec. sosterebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. Superl. di paziente. Lat. *patientissimus*. Petrar. Huom. Illust. Egli con pazientissimo animo starà in pace.

PAZIENZA. Sofferenza, toleranza. Lat. *patientia*. Maestr. Pazienza è quella, per la quale sostegniamo i mali con queta mente, ec. La pazienza è guardiana, e radice di tutte le virtudi. Tes. Br. 7. 41. Pazienza è vna virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della auuersità, e torti fatti. Caual. med. cuor. La pazienza è vna si gran reina, che ogni cosa le serue, e ogni cosa reca sotto sua signoria. Bocc. nou. 100. 19. Di volere con lunga esperienza, e con cose intollerabili, prouare la pazienza di lei. E Introd. n. 27. Douersi con pazienza la grandezza de' mali, ec. Dan. Purg. c. 10. E qual più pazienza auea negli atti. Pet. canz. 48. 1. Ch'al fine vinta fu quella infinita mia pazienza. ¶ PAZIENZA diciamo anche al bauaglio de' Frati. E rinegar la pazienza, si dice di chi per collera non vuole, ò non può auer pazienza.

PAZZAMENTE. Con pazia. Lat. *insanè*. Vit. Plut. Cominciarono ad auere inuidia della potenza di Sertorio pazzamente, cioè strabocchevolmente, smoderatamente. Latin. *vehementer*. Cas. Vf. com. Il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi.

PAZZEGGIARE. Far pazie. Lat. *insanire, desipere*. Burch. Ma tu pazeggi, Nel primaccio la lampana rassetta.

PAZZESCAMENTE. Con modo da pazzo, alla 'mpazzata. Lat. *insipienter, stultè*. Espos. Vang. Pazzescamente aditandosi con Dio, del vizio, e amore del prossimo.

PAZZESCO. Da pazzo, a guisa di pazzo. Fau. Esop. Con atti semplici, e pazzeschi, conformando le parole. Mor. S. Greg. Tutto quello, che nell'operazioni, è approuato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale, è tenuto, che sia cosa pazzesca. Lor. med. cana. Van gli occhi in processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZIA. Mancamento di discorso, e di senno, contrario di sauiezza. Latin. *stultitia, insania*. Bocc. nouel. 82. 1. E così, in contrario, non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti. Capr. Bott. Se la pazzia fosse vn dolore, in ogni casa si sentirebbono i stridori.

PAZZISSIMO. Superl. di pazzo. Lat. *stultissimus, insanissimus*. Caual. Pung. Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri son pazzissimi.

PAZZO. Oppresso da pazzia. Lat. *insanus, mentecaptus*. Boc. n. 85. 12. Ella mi verrà dietro, come và la pazza al figliuolo. E nou. 81. 8. Aspettò di vedere si fosser pazzi, che essi il facessero [cioè sciocchi] Dan. Inf. c. 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo (cioè bestiale, e furibondo) E cant. 12. A Rinier da Corneto, a Rinier pazzo. Qui è anfibolo, auendo riguardo il poeta alla voce, pazzo, al cognome d'vna famiglia nobilissima Fiorentina. ¶ Diciamo prouerbialmente. Più pazzo, ch'vn can da rete, quando si vuol dire, che vn abia punto di fermezza, ne di stabilità. ¶ E pazzo a bandiera, di chi fa le strauaganze, senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti. ¶ E quell'altro. Chi sta in ceruello vn'ora è pazzo, per denotare, ch'egli è lecito mutarsi d'opinione. Lat. *sapientis est mutare consilium*. ¶ E quell'altro. Chi nasce pazzo non guarisce mai: di chi difficilmente muta i suo' straoaganti costumi. ¶ E la prima parte del pazzo è tenersi sauio. ¶ E, basta vn pazzo per casa. Che nelle strauaganze vno è à sufficienza. ¶ Vn pazzo ne fa cento, e dicesi, quando si veggon molti correr dietro a vn pazzo. E per esser disideroso, e vaghissimo d'vna cosa. Lor. M. Nen. Tu suoi pure esser pazza del cantare.

P. E

PEANA. Inno in onor d'Apolline, o Apolline stesso. Lat. *pæan*. gr. *παιάν*. Dan. Par. 13. Lì si cantò con Bacco, non Peana.

PECCA. Vizio, mancamento, diffetto. Lat. *vitium*. Dan.

Purg. 23. Per l'ignoranza, che di questa pecca Togli il pen-
ter viuendo. Casa. Rim. Bur. Ch'è segno pur, ch'egli ha
in se qualche peccora.

Peccare. Commetter peccato. Lat. *peccare delinquere*. Passau. Peccare altro non è, che trapassar le leggi d'Iddio, e trapassare i suoi commandamenti, Caualc. Fr. ling. Conciosiacosaché peccare sia, da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarli. Bocc. nou. 2. 8. Disonestissimamente peccare in lussuria. Dan. Par. 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo. Petr. Son. 76. L'anima, che peccò solo vna volta.

Peccato. Lat. *peccatum, delictum*. Passau. c.... Peccato è ogni detto, e fatto, e ogni cosa disiderata contr'alla legge di Dio. E appresso. Che cosa è il peccato, se non vn trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' comandamenti celestiali? Caual. Fr. lib. Conciosiacosache 'l peccato accioche, e conduca in seruitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. Cosc. S. Bern. Il cognoscimento del peccato è principio di salute. Tes. Br. 7. 81. Peccato non è altro, che passare la diuina legge, e disubbidire al celestiale comandamento. Dan. Purg. c. 3. Orribil furon li peccati miei. E can. 16. L'agnel di Dio, che le peccata leua. But. Manifesta che cosa è peccato, cioè mancamento, e priuazion di bene. Amm. ant. Allora sarai disciolto delle peccata. Albert. cap. 32. Le peccata nocciono all'huomo, eziandio s'elle non son prouate, e palesate. E cap. 33. Lo peccato è simile alla saetta, che ageuolmente si ficca, e malageuolmente si trae. Boc. nou. 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiacchite il collo. E nou. 100. 2. Gran peccato fu, che à costui ben n'auuenisse. ¶ E da generalmente per difetto, e mancamento. Lat. *vitium, menda*. Bocc. procm. n. 8. Acciocchè per me s'ammendi il peccato della Fortuna. Petr. cam. 29. 5. Peccato è nostro, non natural cosa. ¶ Diciamo in prouerbio, Peccato vecchio, penitenza nuoua, a chi porta la pena di peccato, il quale credeua fosse andato in dimenticanza. ¶ E peccato celato, mezzo perdonato.

Peccatore. Che pecca, che ha peccato. Latin. *peccator*. dice la Scrittura. Bocc. nouel. 1. 17. Acciocchè se io son viuuto, come peccatore, muoia come Cristiano. Dan. Pur. 5. Noi fummo già tutti per forza morti, E peccatori, infino all'vltima ora. E Par. 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna.

Peccatrice. Verb. fem. Che pecca. Lat.* *peccatrix*, vsa la Chiesa. Dan. Inf. c. 14. Che parton tra lor le peccatrici. Petr. canz. 49. 6. Ma pure in te l'anima mia si fida Peccatrice, io nol nego. Annot. Vang. Vna femmina peccatrice, che era in quella Città.

Peccatuzzo. Dim. di peccato. Fr. Giord. D. Non è nullo peccatuzzo veniale; quantunque sia piccolo, che, ec.

Pecchia. Animaletto volatile, che fa il miele. Lat. *apis*. Cr. 6. 74. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi s'vgnerà con sugo di malua, mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. E lib. 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio. Dittam. E seguitò nel cuore. La pecchia, per esemplo, e per ispeglio. Fior. Vit. A. M. La pecchia porta al mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

Peccia. Vedi Epa, Pancia.

Pece. Ragia di pino, tratta dal suo legname col fuoco: è materia, nera, e tenace. Lat. *pix*. Dan. Inf. c. 21. Quale, nell'Arzana de' Veniziani, Bolle l'inuerno la tenace pece, Par rimpalmare i legni lor non sani, Ouuid. Metam. Str. Era spessa d'alberi, che fanno la pece. Albert. cap. 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi da essa, e chi vserà col superbio, vestirassi della sua superbia. Petr. cap. 3. Che tutti siam macchiati d'vna pece. Qui è metaf. e val vizio, ed è verso prouerbiale. Latin. *ingenita est malitia cunctis hominibus*. ¶ Chi tocca pece s'imbratta: simile a quel. Chi pratica col zoppo gli se ne appica. Latin. *qui tangit picem contaminare*.

Pecora. Animal noto. Lat. *ouis*. Bocc. Introd. n. 25. Perchè adiuenne, che buoi, gli asini, e le pecore, ec. Dial. S. Greg. M. Parena, che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e raggbiasse come asino. Dan. Purg. c. 33. Senza danno di pecore, e di biade. Bocc. nou. 53. 2. Vi voglio ricordare esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'vditore. Di qui il prouerbio. Le pecore mi mordono, e si dice da colui, ch'è offeso, o vinto da chi sa, e può molto men di lui. ¶ Diciamo anche. Leuar le pecore dal Sole. Metter che che si sia in sicuro, leuando l'occasion del poterlo perdere. ¶ Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, che è, chi non si risente delle ingiurie piccole, da occasione, che gli ne sia fatte delle grandi. Lat. *post folia cadunt arbores*. Flos. 306. ¶ E quell'altro. Delle pecore annouerate mangia il lupo: Dicesi di quelle cose, che si veggono annouerate, e non rassettare. Lat. *lupus non curat numerum*.

Pecoraggine. Scimunitaggine, sciocchería, tratta la metaf. dalla stolidità della pecora. Lat. *insipientia, stoliditas*. Boccac. n. 79. 6. Secondo, che alla sua pecoraggine si conueniua.

Pecoraio. Guardian di pecore. Lat. *opilio, pecuarius*. Liu. dec. 3. Il pecoraio auea nome Faustulo. Ber. rim. Ma lasciate, ch'i' abbia anch'io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino.

Peccoreccio. Quasi confusione: e dicesi entrar nel pecoreccio, quando vno comincia vn ragionamento, e non truoua, ne via, ne verso d'vscirne. Bocc. nou. 51. 5. Conoscendo, Che 'l Caualiere era entrato nel pecoreccio, ne era per riuscirne.

Pecorella. Lo stesso che Pecora, detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine, come si dice di, Povarello. Lat. *ouicula*. Dan. Purg. 3. Come le pecorelle escon del chiuso, A vna, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando e gli occhi, e 'l muso.

Pecorile. Luogo doue ricouerano le pecore. Latin. *ouile*. Lib. pred. E io ho altre pecore, lequali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano, ec. E poi fia vno pecorile, e vn pastore. But. Come guida lo pastore le pecore al pecorile. Franc. Sacch. op. diu. Tanto viene a dire probatica quanto pecorile, perocchè vi si lauauano dentro le pecore.

Pecorino. sust. V. Agnello.

Pecorino add. di pecora, e che attiene a pecora. Lat. *ouillus*. Lab. n. 293. Gli si vorrebbe dare d'vn ventre pecorino per le gote. Moral. S. Greg. La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina. E pecorino sterco di pecora, colt. Dau. Mettigli a' piedi vn corbello di coiattoli, mescolati con pecorino.

Pecorone. Si dice d'huomo sciocco, e scipito, e senza giudicio: metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora. Lat. *stolidus fatuus*. Flos. 521. Bocc. G. 6. p. 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come s'io fossi nata ieri.

Peculio, e Pecuglio. Mandra, gregge, bestiame. Lat. *pecus, grex*. Cr. 9. 68. 2. Portano con seco i pastori à graticci, o vero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali diuidono i peculgi delle pecore. Dan. Pur. 21. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo 'l peculio suo, queto pernotta. Lib. Maccab. M. Quiui stettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. Com. Pur. 5. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime: e come addiuiene, per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio, ec. Agn. Pand. Auer possessione, ec. oue io facessi alenar pecugli, polli, colombi, e ancora pesci. ¶ Per metaf. Dan. Par. 11. Ma il suo peculio, di nuoua viuanda, è fatto ghiotto. ¶ Peculio, termine legale, si dice a tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiauo tiene in proprio di volontà del padre, o del suo padrone. Latin. *peculium*. Onde: auer fatto vn po' di peculio, si dice generalmente di chi ha con industria tauna-ta alquanta di pecunia, che diremmo anche: auer fatto gruzzolo.

Pecunia. Metallo monetato, danari. Lat. *pecunia*. Boc. n. 14. 7. Si come huomini naturalmente vaghi di pecunia. Albert. cap. 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. E cap. 37. La pecunia se tu la sai vsare è ancella, se nò si è donna. Com. Inf. c. 7. Le ricchezze sono in aure, redaggi, serui, e pecunia. Amm. ant. La pecunia se la saprai vsare, fatati ancella, se no si t'è donna. Caual. fr. ling. Ogni cosa, e ogni huomo obbedisce alla pecunia.

Pecuniale. Di pecunia, attenente a pecunia. Lat. *pecuniarius*. G. V. 12. 5. 4. Per le tante condennagioni pecuniali, che auea fatte lo 'nquisitore. Franc. Sacch. Sopra i poueri, e impotenti tosto si da giudicio, e corporale, e pecuniale.

Pecunialmente. Con pecunia. Maestruz. Ciaschedeuno è tenuto di souuenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità.

PECVNIARIO. Pecuniale. Cr. 1. 1. 1. Gli vmani corpi debbono a ciascuna pecuniaria vtilitade esser permessi. Tratt. P. mort. Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, auendo fatto il perchè.

PECVNIOSO. Abbondante di pecunia, ricco. Latin. *pecuniosus, locuples*. Qui vago di pecunia. G. V. 12. 57. 1. Huomo superbo, e pecunioso, essendo per guadagneria procuratore. E lib. 8. 6. 14. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa.

PEDAGGIO. Dazio che si paga per passare di qualche luogo. Lat. *vectigal*. G. V. 4. 33. 1. E perchè la strada vi correa a piè, vi ricoglieano pedaggio. Maestruz. Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o guidaggio dalle chiese, o vero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. Chi ricoglie il pedaggio. Lat. *publicanus*. Nou. ant. 50. 1. Il pedagiere gli domandò vn danaio.

PEDAGNOLO. V. PEDALE.

PEDAGOGO. Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro, al qual noi diciam pedante. Latin. *pædagogus*. Gr. *παιδαγωγός*. Valer. Mass. Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. Sen. Pist. Il quale huomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. S. Grisost. Viue sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infinch'è alleuato, e peruenuto a età legittima. Dan. Par. 22. Fin che'l sofferisce il dolce pedagogo (cioè guida.)

PEDALE. Il fusto dell'albero. Latin. *caudex*. Filoc. lib. 1. 3. Il quale s'ingegnaua di rinuerdire le seccate radici del suo pedale. Franc. Sacch. op. diu. Taglia venti gran pedali di melaranci. E pedagnuolo, ch'è quella parte più vicina al ceppo di fusto d'albero, non molto grosso, riciso in più parti. Dau. Colt. con pali di castagno grossi all'vsanza, ec. pedagnuoli, e di montagna, se vuoi ch'e' ti bastino.

PEDANTE. Pedagogo. Ber. Orl. Procura di giugner tosto al suo vecchio pedante.

PEDATA. L'orma, che fa il piè. Latin. *vestigium*. Bocc. n. 43. 7. Ne via, ne sentiero, ne pedata di caual conoscendoui. E n. 19. 10. Egli non se ne pare a quelle, che sante sono, ne pedata, ne orma. E n. 6. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di dimostrarui, ec. (cioè imitandoui) But. Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio.

PEDIGNONE. Male, che vien ne' piedi per souerchio freddo, e ne' calcagni massimamente. Lat. *pernio nis*. Burch. Perchè se i pedignon sono sgrauati, Dolgasi la Città de' paneruzzoli.

PEDINA. Vedi PEDONA.

PEDONA. Quel pezzo, che, nel giuoco degli scacchi, s'alluoga inanzi agli altri pezzi. Tau. rit. E mirando il giuoco, disse. Messer questa pedona è mutata del suo luogo. Diciamo anche PEDINA. Morg. Ch'al primo so ti darò scaccomatto Con la pedina in mezzo allo scacchiere.

PEDONAGLIA. da PEDONE. Gente d'arme a piede. Lat. *peditatus*. Liu. dec. 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' caualieri se n'andasse.

PEDONE. Soldato a piede. Lat. *pedestis*. Dant. Inf. 22. Ne già con sì diuersa cennamella Caualier vidi muouer, ne pedoni. Nou. ant. 92. 3. Egli prese vno scudo di pedone, e vna spada Spagnuola, agiata a combattere di più presso. G. V. 7. 31. 1. E ottomila pedoni vennono ad oste al Castello di Colle di Valdelsa. M. V. 2. 46. Compensando, che pagassono per cinque pedoni per centinaio, del loro estimo. Dicesi anche pedone di qualunque fa viaggio a piede.

PEDOTO, ò PEDOTTO. Guida, Ma è proprio di Mare. Latin. *Proreta*. Greco *πρωρεύς*. Filoc. 7. 26. 3. Passando il rosso Mare vscissero di quello con secco piede, auendo per pedoto la notte vna colonna di fuoco. G. Vill. 8. 48. 4. Per consiglio di Messer Musciatto Franzesi, il quale insino di Francia, era venuto per suo pedotto.

PEDVCCIO. Vedi PIEDE.

PEDVLE. Vedi RIMPEDVLARE. Lat. *pedule*. Disse Cornello Frontone.

PEGASEO. Add. Di Pegaso. Lat. *pegaseus*. Dan. Par. 18. O diua Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longeui (cioè Musa.)

PEGGIO. Nome comparatiuo, che val più cattiuo. Latin. *peior, peius*. Bocc. nou. 46. 4. Non trouandosi concordia tra loro, temendo essi di non venire a peggio. E n. 79. 36. Ed era vna tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta vn sommesso. E n. 1. 11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Petr. Son. 100. Ma pur di male in peggio quel ch'auanza. Dan. Inf. 27. La ve'l tacer mi fu auuiso il peggio. E Purg. 10. Pensa la succession, pensa, ch'a peggio, Oltre la gran sentenza non può ire. Fr. Giord. D. Non se tenuto, che ne sarebbe di peggio.

PEGGIO. Auuerb. Più malamente, che diciamo anche peggiormente. Lat. *peius*. Bocc. n. 74. Vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gittata.

PEGGIORAMENTO. Il peggiorare. G. Vill. 255. 2. E tornasi in lor paesi con peggioramento dello stato de' Padouani.

PEGGIORARE, e PIGGIORARE. Ridurre di cattiuo stato in peggiore. Lat. *mutare in peiorem partem, obesse, nocere*. Bocc. nou. 29. 4. Che di ciò l'auesse potuto guerire, ma tutti l'auean peggiorato. M. Vill. 1. 27. E da se nol poteua partire, senza peggiorare sua condizione. Tes. Br. 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose: e perciochè elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. Caualc. medic. cuor. Mal vendica sua onta, chi la peggiora. Bocc. nou. 84. 10. Si che tu mi piggiorresti in due modi. ¶ In signif. neut. Andar di cattiuo stato in peggiore. Lat. *in peius ruere*: e, di malato. *ingrauescere*. Bocc. nou. 1. 18. E peggiorando senza modo ebbe l'vltima vnzione. E nou. 18. 31. E di subito fieramente peggiorò. ¶ In prouerbio. Mal cresce chi non peggiora: e dicesi d'vno che sia insieme con la persona cresciuto, anche di malizia: e quasi che sia difficil cosa il crescere, senza diuentar malizioso.

PEGGIORATO. Add. Com. Par. 33. Egli non torna tale, quale elli si muoue, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa.

PEGGIORE, e PIGGIORE. Vedi PEGGIO. Nome. Lat. *peior*. Dan. Pur. 6. Si che, però non sia di peggior greggia. E Inf. 33. Che col piggiore spirto di Romagna. Bocc. nou. 1. 8. Egli era il piggiore huomo, che forse mai nascesse. G. Vill. 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

PEGNORARE. Torre il pegno al debitore, per via di Corte. L. *pignorare, pignus capere*. Lo nota Budeo. M. V. 4. 82. Ed i Cittadini erano pegnorati, o presi. Star. Merc. Quando fossono richiesti, o non obbedissero a' suoi comandamenti, sarà pegnorare, e condannare.

PEGNO. Quel che si da per sicurtà del debito in mano del creditore. Lat. *pignus*. Bocc. nou. 80. 31. Conuerrebbesi far sicuro di buon pegno. E nouel. 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro dusbiauato. Mor. San Gregor. Tu togliesti lo pegno de' Frati tuoi, senza cagione. Stat. merc. I detti berrouieri, e messi sien tenuti, e debbano, tutte le pegnora, che torrano, ec. notificare al Guardiano. ¶ Per similit. Petr. canz. 6. 9. Quanto'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna di voi non haue. ¶ Diciamo. Non si fidar col pegno in mano, quando vogliamo dimostrare vno sfiducciato in estremo grado.

PEGOLA. Materia, tenace, con la quale le pecchie turano le fessure delle loro stanze. Dan. Purg. 21. Tal non per fuoco, ma per diuin'arte Bollia laggiuso vna pegola spessa, Che'nuischiaua la riua d'ogni parte. huom. Ill. Gittauano fuoco negli edifici de' Romani, con seuo, e pegola.

PELACVCCHINO, o PALACVCCHINO. Dice il Varchi nell'Ercol. Ch'e' se ne daua tre masei per vn pel d'asino, ma non dice, che cosa sia, ne noi il sappiamo, e lo diciamo per mostrar di disprezzare affatto affatto vna cosa come dice il Pataff. Non ti darei vn sol pelacucchino. Lat. *ne hilum quidem*.

PALAGHETTO. Dim. di pelago. Bocc. g. 6. f. 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il palaghetto dauanti. E g. 6. f. 10. E lungo il pelaghetto a tauola postici.

PELAGO. Profondo ridotto d'acque. Lat. *pelagus*. Dant. Purg. 14. Discesa poi per più pelaghi cupi. E Inf. c. 1. Vscito fuor del pelago alla riua. Crescen. 9. 81. 4. In niuno luogo, se non in pelago di Mare si può rinchiudere. ¶ Per metaf. Bocc. proem. 4. Ch'egli è vsato di porgere, a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi nauigando. ¶ Per lo Mare. G. Vill. 7. 50. 5. Essendo il detto Berto in naue, e in Mare in alto pelago. E da PELAGO IMPELAGATO, che vale intrigato, quasi immerso nel pelago: il suo contrario è SPELAGATO.

PELAME. Qualità, e color del pelo. Lat. *pilorum qualitas*. Lib. mott. Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch'eran

nati di loro, per amor del pelame.

PELARE. Sbarbare, ſuerre i peli. Lat. *pilare, pilos detrahere*. Lab. num. 197. Pelando le ciglia, e le fronti, e col vetro radendo le gote, e del collo aſſottigliando la buccia. ¶ Per metaſ. vſufruttare, e trarre dalle coſe il più, che ſi può, e ſenza riguardo. Lat. *emungere*, diſſe Terenzio. M. V. 8. 99. E come ſuole auuenire de' beni de' cherici, che non contendono ſe non a pelare. ¶ Diceſi PELARE anche delle pene. ¶ SPILLUZZICARE, Leuare a gli vccelli, quella minutiſſima piuma, o peluria, ch'è rimaſa lor, nel pelargli.

PELATINA. Vedi ALOPECIA. Latin. *alopecia*. Grec. ἀλωπεκία. Matt. Franz. rim. bur. A chi è caluo, o chi per pelatina Ringiouaniſce, non ſi può far peggio, che, ec. Burch. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia.

PELATO. Add. Lat. *pilatus*. Dan. Inf. 19. Cerbero voſtro ſe ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e'l gozzo. Bocc. nou. 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato e rabbuffato.

PELLE. Spoglia dell'animale inuoglia delle membra. Lat. *pellis*. Bocc. n. 77. 54. Parue nel muouerſi, che tutta la pelle le s'apriſſe, ed iſchiantaſſe. E nou. 79. 2. Tornò tutto coperto di pelli di vai. Dan. Pur. 17. Se mai nell'alpe Ti colſe nebbia, per la qual vedeſſi, Non altramenti, che per pelle Talpe. E Par. 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio, Eſſer contenti alla pelle ſcoperta. E Purg. 23. Che dall'oſſa la pelle s'informaua: che anche diremmo eſſer l'oſſa, e la pelle. Plaut. *Oſſa, atque pellis totus eſt*. ¶ Per met. ſembianza, apparenza. Coll. S. Pad. Sotto pelle di virtude mena a' vizj. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non ſa ſcorticare in tacca la pelle: e vale: che chi ſi mette a' mpreſe difficili, e ſappia poco, negl'incorre male. ¶ Non capir nella pelle: ſi dice di chi, per qualche fortunato accidente ſopraunenutogli, moſtri eceeſſiua allegrezza. Ar. Fur. Com' abbia nelle vene acceſo zolfo, Non par, che capir poſſa nella pelle. ¶ E quell'altro. Ognun c'è pel cuoio, e per la pelle, cioè, che ognuno è ſottopoſto agl'infortuni. Latin. *ſtat ſua cuique dies*. ¶ Pelle, che tu non puoi vendere, non la ſcorticare, cioè, non far quelle coſe, delle quali tu non abbia cauar profitto. ¶ Auu. diciamo Pelle pelle, e vale poco adentro, e in ſuperficie. Lor. M. Nenc. Il cuor mi crebbe allor più d'vna ſpana, le lagrime mi vennon pelle pelle. Firenz. rim. bur. E' baſta ſol toccar le pelle pelle.

PELLEGRINAGGIO. Il pellegrinare. Lat. *peregrinatio*. B. n. 9. 2. Vna gentildonna di Guaſcogna in pellegrinaggio andò al ſepolcro.

PELLEGRINANTE. Che va pellegrinando. Lat. *peregrinator*. Filoc. lib. 2. 163. Or che aueuate voi a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n'vccideſte?

PELLEGRINARE. Andar per gli altrui paeſi. Lat. *peregrinari*. Vit. Cr. Ed è fatto vno di noi, e noſtro fratello, e padre, e auuocato, e comincia a pellegrinare. M. V. 2. 6. 1. Faceua le famiglie de' ſuo' popoli in gran numero pellegrinar negli altrui paeſi.

PELLEGRINAZIONE. Pellegrinaggio. Latin. *peregrinatio*. Filoc. lib. 7. 391. Eſſendo infino a qui triſto di lui, e della ſua pellegrinazione. Elpoſ. Vang. Pochi ſono, che ſappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINO. Add. grazioſo, ſingulare, quaſi non mai più veduto. Latin. *venuſtus nouus*: così appo i Greci ξένος. Floſ. 38. Petr. Son. 179. Leggiadria ſingulare, e pellegrina. E c. 2. E'l parlar pellegrin, che m'era oſcuro (cioè ſtraniero, nuouo.) ¶ E PELLEGRINO è falcone di ſpezie particolare. Teſ. Br. 5. 12. Lo ſecondo lignaggio ſon quelli, che l'huomo appella pellegrini, perche perſona non può trouare lor nido, anzi ſon preſi, sì come in pellegrinaggio, e ſono molto leggieri a nodrire, e corteſi, e di buon'aria, e valenti, arditi. Bocc. n. 19. 14. Nauicò in Aleſſandria, e portò certi falcon pellegrini al Soldano. E g. 4. f. 2. Con due occhj in teſta, che pareuano d'vn falcon pellegrino.

PELLEPELLE Vedi PELLE.

PELLEGRINO. Suſt. peregrino. Lat. *peregrinus*. Paſſau. 331. De' pellegrini, e de' Romei ſi dice, che baſta ſe preſono il bordone, e la ſcarſella dal proprio prete. Petr. Son. 71. Salendo, quaſi vn pellegrino, ſcarco.

PELLICANO. Lat. *pelicanus*. Gr. πελεκᾶνος. Teſ. Br. 5. 30. Pellicano è vn' vccello in Egitto, di chi gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiſcono i padri, e fediſconlo con l'ali, per mezzo il volto, ond'elli ſe ne cruccia in tal maniera, che gli vccide. E quando la madre gli vede morti, ſi gli piange tre dì, tanto che alla fine ſi fiede nel coſtato col becco, tanto, che ne fa vſcir molto ſangue, e fallo cadere ſopra gli occhj de' ſuo' figliuoli, tanto che, per lo calor di quel ſangue, riſuſcitano, e tornano in vita, ec. E ſappiate, che di pellicani ſon due maniere. L'vna, che vſa alle riuiere, e viuon di peſci, e gli altri, che ſono in boſchi, e in campeſtre, e viuono di lucerte, ed'altre ſerpi, e biſce. ¶ Per ſimilit. dal render col proprio ſangue vita a' figliuoli, diſſe. Dan. Par. 25. di Gieſu Criſto. Queſti è colui, che giacque ſopra'l petto Del noſtro Pellicano.

PELLICCIA. Veſta foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di martore, di volpi, di vai, e ſimili. Latin. *Maſtruca*. Benchè già foſſe propria de' Sardi, come dice Cicer. Petr. huom. ill. E così fue impacciato il fatto, per le continoue pioue, e i caualieri non poteuano ſtare con la pelliccia. Creſc. 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli, ſi fanno le pelliccie, e i foderi de' panni.

PELLICCIAIO. Maeſtro di far le pellicce. Lat. *Pellio*. G. V. 7. 13. 6. Inſegne, ec. I pellicciai il campo azzurro a vai, e iui entro vn' agnuſdei. Guid. G. Quiui li pellicciai, quiui li rigattieri. Quad. Cont. Pagammone per lui ſold. 2. d'oro a Ricco pellicciaio, per vn fodero.

PELLICCIERE. Pellicciaio. M. V. 5. 13. Vn pellicciere, ch'era degl'inuitati, ſentendo, che la coſa non procedea. ¶ E da PELLICCIERE, o PELLICCIAIO, PELLICCERIA, che è la ſtrada, doue ſtanno i pellicciai: dalla quale è nato quel detto, prouerbio. A riuederci, come le volpi, in pelliccceria, cioè Va ch'i' poſſa riueder la tua pelle ſur vna ſtanga. ¶ E quell'altro. Tutte le volpi, alla fine ſi riueggono in pellicceria, e vale, che chi aſtutamente opera male, alla fine capita male.

PELLICCIONE. Pelliccia grande, e di lungo pelo. Vit. Plut. E ſtauano da vna parte li vecchi con li pelliccioni. Bocc. nou. 79. 39. E meſſoſi in doſſo vn pelliccion nero a rouescio, in quello s'acconciò in guiſa, che pareua vn' orſo. ¶ E ſcuoter il pelliccione, ſi dice dell'vſo dell'atto venereo, per ricoprir la diſoneſtà. Bocc. nou. 40. 24. Doue tu credeſti queſta notte vn giouane auere, che molto bene il pelliccion ti ſcoteſſe, aueſti vn dormiglione. E nou. 100. S'aueſſe ſi ad vn'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne fuſſe vna bella roba.

PELLICELLA. Dim. di pelle. Lat. *Pellicula*. Cr. 86. 9. La pipita a queſti ancora nuocer ſuole, la quale è vna bianca pellicella, che naſce in ſu la punta della lingua. ¶ PELLICELLO è vn picciolissimo bacolino, ilquale ſi genera a' rognoſi, in pelle in pelle, e, rodendo, cagiona vn'acutiſſimo pizzicore. Burch. Che per non fare a' pellicelli oltraggio lo peſto agreſto, e premolo co' guanti.

PELLICELLO. Vedi Pellicella.

PELLICINA. Pelle piccola, e ſottile. Cr. 2. 23. 4. Incontenente ſi ficchi la vetta, o vero rampollo, tagliato dall'vna parte di ſotto, ſalua la midolla, e la correccia dall'altra parte, leuatane la pellicina, o ver bucciolina. ¶ PELLICINO diciamo a quella ſtremità de' canti delle balle, e de' ſacchi, da poterſi ageuolmente pigliare: onde il prouerbio. Pigliare il ſacco nel pellicino, che è, votarlo affatto: ed è il dire ad altrui, e ſenza riſpetto, o ritegno, tutto quanto quel che l'huom ſa. Loren. Med. Canz. E pur pregan ch'io roueſci Del ſacchetto il pellicino. E appreſſo. Or sù il reſto vo' tacere E ſerbare nel pellicino. ¶ Diciamo anche, in queſto ſenſo, SBORRARE. Tac. D. L'eſſerſi trouato vno sborrò il rattenuto da tutti. ¶ Diceſi anche pellicino al ſondo dalle vangaiuole, doue ſi riduce dentro il peſce preſoui. Morg. Queſto romito molti peſci preſe, Ed empienne la zucca, e'l pellicino.

PELLICINO Vedi Pellicina.

PELLICOLA. Dim. di pelle. Lat. *Pellicula*. Pallad. Di queſto meſe facciamo il caccio di ſincero, e chiaro latte, col preſame dell'agnello, ec. o vero con la pellicola, che ſuole eſſere appiccata a' ventrigli de' polli. Cr. 3. 13. 2. Alle pellicole del celabro, e tutti altri nerbi delle pellicole, e maſſimamente a quelle pellicole.

PELO. Parte eſcrementale, radicata nella pelle degli animali, laquale da' medici è detta cute, ed eſce fuor per li pori, deriuante, dagli eſcrementi dall'vltima cozione, che manda la natura dalle parti interiori all'eſteriori. Lat. *pilus*. Bocc. nou. 79. 40. Così tutti i peli gli s'arricciarono addoſſo. Teſ. Br. 1. 11. Se tu leuaſſi li peli delle ciglia dell'huomo, tu ne

tu ne leuereſti piccoſa coſa, ma tutto'l corpo ne ſarebbe più laido. Dan. Purg. 2. Trattando l'aer con l'eterne penne, che non ſi mutan, come mortal pelo. E Inf. c. 1. Vna lonza leggiera, e preſta molto, che di pel maculato era coperta. E Pur. c. 16. Ne a ſentir di così aſpro pelo. il Petr. prouerbialmente diſſe nel Son. 98. Vero e'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l vezzo. ¶ Per vgualità, qualità, condizione. Lat. *conditio*. Cron. Vell. Tolſe per moglie monna liſa, figliuola di Bindo Folchi, e quantoche è il detto parentado non mi piaceſſe troppo, ne ſono del pelo noſtro, ec. piacendo a lui, ec. l'aſſenti. ¶ Comunemente ſi dice. Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, di chi eſſendo maluagio per natura, mai non ſi rimane di maluagiamente operare. Gr. *λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει* *Lupus pilum mutat, non mentem*. Floſ. 100. Bocc. 77. 25. Io Scolare, che di mal pelo aueua taccata la coda. Qui è pur prouerbialmente detto: diceſi di malizioſo, ed'aſtuto. Latin. *vulpis reliquiæ*. ¶ Laſciare il pelo, o del pelo: è laſciar del ſuo, doue l'huomo penſa di trarne, come del giuoco: pare il fio dell'offeſe fatte, tolto dal cane, che al ſuo morſo ſi toglie del ſuo pelo, per medicarſi. Morg. Io vo'che chi mi morde laſci'l pelo. E da queſto, e non mi morſe mai cane, ch'io non aeſſi del ſuo pelo, che è: e'non mi fu mai fatto ingiuria niuna, ch'io non me ne vendicaſſi. ¶ Riuedere il pelo: vale, o dar delle buſſe a vno, o riuedergli ſeueriſſimamente il conto delle ſue azioni. ¶ Rilucere il pelo, dice di chi è graſſo, e freſco, e ben tenuto. Beca. La Beca mia è ſoda, e tarchiatella, Ch'e'le riluce, Dio la ſalui, il pelo. ¶ E Tondo di pelo, ſi dice a chi è di groſſo ingegno. Lat. *Hebeti ingenio*. Morg. E ch'e'm'auea ben per tondo di pelo, A creder, che'l ſuo inganno riuſciſſe. Ed Eſſer di vn pelo, e d'vna lana, ſi dice di due de'medeſimi coſtumi, ma ſi piglia in cattiua parte. Lat. *eſſe ex eodem lino*. Il morg. in cambio di lane diſſe BVCCIA. Che tutti ſiam d'vn pelo, e d'vna buccia. ¶ Andare a pelo, ſi dice di coſa, che ſi confaccia al guſto, tolta la metaf. da'pezzi del panno, che ſi cuciono, oue s'ha riguardo, che'l pelo ſi confaccia, e vada per vn medeſimo verſo. Fir. Trinuz. Secondo ch'io poteuo vedere, voi le andauate molto a pelo. ¶ E PELO diciamo anche alle piccole crepature delle mura: e talora lo pigliamo per vn picciolisſimo ſpazio. Tirati in là vn pelo, cioè quanto è groſſo vn pelo. E da PELO, PELOSO cioè di folto pelo. Lat. *piloſus*. ¶ E carità peloſa: che è alcuna coſa fatta in ſembianza di carità, che ritorni in vtile di chi l'vſa: ¶ E PELVRIA a que'peli, che rimangono in ſu la carne agli vccelli pelati. ¶ E ſpelazzare termine de'lanaiuoli, che è il traſcer la lana, e quaſi pelandola, leuar la cattiua dalla buona. Cant. Carn. Benchè bell'arte ſia lo ſpelazzare, Donne, noi diuentiamo. ¶ E Spelazzino. Che ſpelazza. Morg. E hannoui in vn folcio i Paladini, Poi fuggon tutti, come Spelazzini. Burch. E io conchiuggo, che gli Spelazzini ognun vorrebbe, ec.

PELOSO. Vedi PELO.

PELTRO. Stagno raffinato con argento viuo. Lat. *ſtannum*. D. Inf. c. 1. Queſti non ciberà terra, ne peltro, Ma ſapienza, ed amore, e virtute. But. Per lo peltro, che è vna ſpezie di metallo, s'intendono le ricchezze.

PELVRIA. Ved. PELO.

PELVZZO. Dim. di pelo. Bocc. nou. 19. 18. Ciò era vn neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E PELVZZO diciamo a vna ſorte di panno finiſſimo Fiorentino.

PENA. Gaſtigo de'misfatti, ſupplizio, punizione. Latin. *pœna, ſupplicium*. Gr. *ποινή*. Dan. Purg. 17. Ogni operazion, che merta pena. Bocc. nou. 4. 5. Sappiendo, che di queſto gran pena gli douea ſeguire. Paſſau. c. 7. La diuina pietade, ec. la pena eterna ſcambia in pena temporale. ¶ Per afflizione. Dan. Purg. c. 11. Egli, per trar l'amico ſuo di pena, che ſoſtenea nella prigion di Carlo. Bocc. nou. 97. 7. Conſolata, morendo, mi ſuiluppi da queſte pene. E proom. nou. 4. Ma quantunque ceſſata ſia la pena. Petrar. canz. 18. 3. Trarrebbe a fin queſta aſpra pena, e dura. ¶ Per fatica. Latin. *Labor*. Dan. Purg. 19. Sì che con pena Da lei aurei mio intento riuolto. Boccac. nou. 77. 5. Seco deliberò del tutto di porre ogni pena, e ogni ſollecitudine, per piacere a coſtei.

PENALE. Di pena, per, gaſtigo. Lat. *pœnalis*. M. Vill. 3. 106. E ordinò con certe leggi penali, ec. Mor. S. Greg. Non ſono ſogetti ad alcuno penal timore.

PENALITA. Effetto della pena, e la pena ſteſſa. Lat. *pœna*. Geneſ. Acciocchè foſſe loro maggior penalitade. E appreſſo. E ſe ſapeua, che quegli doueſſon peccare, perchè gli creò a tanta penalitade. Fr. Giord. S. Dier miſura piena, più che tutti gli altri in penalitade.

PENALMENTE. Con pena. Omelie S. Greg. Non vieta penalmente, che'l Re non comandi a'ſuo'caualieri. S. Agoſt. C. D. Perchè l'anime, ſecondo li meriti delle ſue peccata riceueſſero gli corpi penalmente, come carcere.

PENARE. In ſignific. neut. Indugiare, tardare. Lat. *morari, cunctari*. Boccac. nou. 14. 34. Mentre ch'io penarò a vſcir dell'arca, egli ſe n'andaranno pe'fatti loro. E nou. 46. 13. Venuto il giouane a riguardare, ſenza troppo penare, lo riconobbe. Teſ. Br. 2. 45. Quanto lo Sole pena ad andare per vn ſegnale. ai va la Luna per tutti, e dodici intorno. Cr. 6. 22. 5. E nota che le più creſciute, e maggiori piante ſi deono porre, che benchè più ſi penino ad apprendere, tuttavolta diuenteranno più forti. ¶ Per affaticarſi. Lat. *laborare*. Nou. ant. 18. 2. Viè più matto, è forſennato è colui, che pena, e penſa di ſapere il ſuo principio. Sen. Piſt. Mal grado di Paolina mia moglie, che ſi sforzaua, e penaua di ritenermi, ch'io non n'andaſſi. Lin. M. E che tanto facea trauagliare, e penare in faccendo le ſue opere. ¶ Per patir pene. Lat. *angi, diuexari*. Dan. Maian. Gentil mia donna, per cui vò penando. E in att. ſignific. tormentare, dar pena. Lat. *cruciare*. Fr. Iac. T. In ſu la croce tu fuſti penato, ed io vado cercando ogni riposo.

PENATO. Che ſente pena, dannato. Vit. S. Pad. Dimandandolo Maccario, che conſolazione quella foſſe, che i penati per lui riceueſſono, riſpoſe, ec.

PENDAGLIO. Coſa, che pende, alla qual poſſa appiccarſi altra coſa. lib. Aſtr. Ed iui è anello, e'l pendaglio, doue s'appicca l'aſtrolabbio. ¶ E PENDAGLI diciamo a que'fornimenti di cuoio, che ſeruono per metterui dentro la ſpada, che ſi porta a canto.

PENDENTE. Che pende. Lat. *pendens*. Dan. Infer. 23. E giù dal collo della ripa dura. Supin ſi diede alla pendente roccia. Lab. n. 258. Pare vn ſacco voto, non d'altra guiſa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. G. V. 8. 38. 2. E attrauerſo vna banda a ſcacchi, pendenti azzurri. Teſ. Br. 5. 10. E'l mezzo, ch'è intra gli occhi ſia ben lungo, e ſopra'l ciglio ſia ben pendente. ¶ Per non deciſo, ne riſoluto, ed è termine legale. M. V. 9. 14. Il ſuo ſucceſſore, trouati i proceſſi pendenti, aſſoluette i ſuo'cittadini. ¶ Per deriuante, e dependente. Teſ. Br. 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quaſi pendenti da queſti due. Lat. *originem ducebant*. ¶ E PENDENTE ſuſt. per luogo pendente. M. V. 11. 81. E maſſimamente in certi pendenti di vie. ¶ E PENDANTE dicono le donne a giotello, o ſimil coſa, che, per ornamento, portano al collo appiccato a catena, o a naſtro, e ſimile. Firenz. Aſ. d'oro Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie.

PENDERE. Star ſoſpeſo, appiccato a che che ſia, che ſoſtenga. Lat. *pendere*. Dan. Inf. 16. Che dal collo a ciaſcun pendea vna taſca. Boccac. nou. 82. 8. Gli vſolieri, che di quà, e di là pendeuano. ¶ In queſto ſignific. diremmo anche CIONDOLARE, e DONDOLARE, onde DONDOLO la coſa, che pende, il quale anche metaforicam. lo pigliamo per TRASTVLLO, onde DONDOLARSI, per traſtullarſi. Lat. *ſeſe oblectare*. ¶ Pendere inuerſo vna delle parti, è eſſer volto, e inchinare a quella. G. V. 8. 80. 3. Ed erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. E lib. 6. 57. 1. Parea loro pendeſſe in parte Guelfa. Eſpoſ. Metam. Lo cui colore pende a bianchezza (cioè tien del bianco, o s'auuicina al bianco.) ¶ Pendere, aſſolutamente, ſi dice di quel che non iſtà diritto. ¶ Per dependere. Lat. *Pendere*. Petr. cap. 6. La cui ſalute dal mio viuer pende. Lib. Am. Tutte l'altre, che a ciò poſſon valere, par che pendano, e prendan naſcimento da quelle, che dette ſono. Dan. Par. 11. Fertile monte d'alta coſta pende. ¶ PENDERE, ſi dice di lite, o quiſtione non ancora deciſa. Orazio diſſe, *ſub iudice lis eſt*. Bocc. nou. 3. La quiſtione rimaſe in pendente, e ancora pende.

PENDICE. Pendente, come fianco di monte, e ſimili. Lat. *rupes*. Cr. 2. 18. 1. Il graſſo, il quale è in loro, diſcorre alle valli, e imperciò le valli ſono graſſiſſime, e le pendici de'monti ſono aride. G. V. 10. 165. 3. Se non quello che ſi prendeano in preda nelle pendici de'monti. Dan. Purg. 23. Per cui ſcoſſe dianzi ogni pendice. But. Li monti hanno molte coſte, e perche pendono ſi chiamano pendici. E Inf. c. 14. Lo fondo ſuo ed ambo le pendici (cioè riuiera, o ſponda.)

Petrar. Son. 176. Ricercando del Mare ogni pendice (cioè ogni luogo più remoto. ¶ E Pendice all'estremità della Città, cioè a quelle parte, che è più vicina alle mura, quasi dal Lat. *appendix*. Cr. Morell. Tu ne sentirai qualche sprazzo, e nel contado, o nelle pendici della terra.

Pendio. Pendente sost. che pende, a pendio. Lat. *declivitas*, Qui con la particella a è auuerb. e vale propriamente l'astratto delle cose, pendono. Cr. 1.9.1. Si vuol dare di pendio a cento, o a sessanta piede vn piede. Pallad. Ma più desiderano le terre a pendio, e alle piagge. ¶ Diciamo pigliare il pendio che significa Andarsene, modo basso. Lat. *solum vertere*.

Pendolone. Senzolone. Lat. *pendulus*. Lib. Astr. Tien nella man ritta vna spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca vn capo pendolone, per li capelli.

Penduto. Appiccato. G. V. 10.7.9. E mandato ciascun quartieri in diuerse parti, e iui penduti.

Penetrabile. Atto ad esser penetrato. Lat. *penetrabilis*. Lib. Am. Di buona opinione m'ha si preso le cose penetrabili del cuore, che, s'io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò.

Penetrante. Che penetra. Lat. *penetrans*. Dan. Par. 31. Che la luce diuina è penetrante.

Penetrare. Passare adentro alle parti interiori. Lat. *penetrare*, *peruadere*. Dan. Par. 1. La gloria di colui, che tutto muoue, Per l'vniuerso penetra, e risplende. E cant. 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate. ¶ Per metaf. E cant. 20. Della sampogna vento, che penetra. E cant. 21. Luce diuina sopra me, s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inuento. Franc. Sacch. rim. La vaga Luce, Che penetra valor nella mia mente.

Penetratiuo. Che penetra, che ha virtù di penetrare. Lat. *penetrabilis*, preso attiuamente. Cr. 4. 45.1. Ha virtù penetratiua, e incisiua, per la sua sustanzia, e costrettiua, per le sue qualitadi. Teolog. mistic. S'è rizzata per le penetratiue radici dell'affezione, e fitta in colui, al quale, ra diceata, s'vnisce. Aggiunto ad huomo vale d'acuto, e sottile ingegno. Lat. *acri ingenio*, *perspicax*.

Penetrazione. Penetramento, il penetrare. Lat. *penetratio*. Cr. 1.4.15. Rimuoue la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione.

Penetreuole. Penetratiuo. Zibald. Huomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetreuole intelletto, vegghieuole nelli reali studi. E appresso. Hae abbondante senno, e ragione penetreuole intelletto, ec.

Penitente. Che si pente, e si dice di chi ha contrizione de' suo' peccati. Lat. *pœnitens* dice la scrittura. S. Grisost. Iddio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. Coscr. S. Ber. In niuno luogo bisogna mai, che'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza, ec.

Penitenzia. Soddisfacimento penale, per li falli commessi, detta da' Canonisti *satisfactio*. Passau. c. 94. Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si douesse ingiugnere. ¶ Per vno de' sette sagramenti della Chiesa, detta da' Teologi Latini *pœnitentia*. Pass. car. 6. Onde ha proueduto del sagramento della santa penitenzia. ¶ Per virtù, quasi contrizione. Passau. c. 3. Santo Ambrogio dice, che penitenzia è i mali passati, cioè i peccati commessi piagnere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si conuenga. E appresso. La penitenza è vna vendetta, per la quale l'huomo punisce in se quello, che si duole d'auer commesso, Canale. fr. ling. dice Santo Agost. Che penitenzia certa non sa se non odio del peccato con amor di Dio Dan. Purg. 13. Ed ancor non sarebbe Lo mio douer, per penitenza scemo. E Par. 20. Morte indugiò per vna penitenza. ¶ Per pentimento. Lat. *pœnitentia*. Petr. cap. 4. Penitenzia, e dolor dopo le spalle. ¶ Per pena, gastigo. Latin. *pœna*, *supplicium*. Bocc. nou. 16.19. E degna riputasse la figliuola, per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. E noo. 77.41. La fine della penitenzia, nelle saluatiche fiere, come tu se, ec. vuole esser la morte.

Penitentiale. Di penitenzia; termine di scrittora, detto in Latin. * *pœnitentialis*. Com. Purg. 29. Dice dunque, che questa donna cantaoa il secondo salmo penitenziale.

Penitenziere. Confessore, e che ha autorità d'assoluere de' casi riseruati: i Canonisti lo chiamano in Lat. * *pœnitentiarius*. G. V. 9.29.3.1. Il quale il Papa aueua dato a' Franceschi per loro penitenziere. Passau. 133. O di licenzia del Papa, o del sommo penitenziere.

Penna. Quello di che son coperti gli vccelli, e di che si seruono, per volare. Lat. *penna*, *pinna*. Dan. Purg. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. E cant. 27. Al volo mi sentia crescer le penne. E Par. 5. Non siate, come penna ad ogni vento. Bocc. nou. 49. 17. Le penne i piedi, e'l becco le fece, in testimonianza di ciò, recare auanti. Cr. 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole auere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, o penne nere. Petrar. Son. 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba. ¶ E Penna strumento, col qual si scriue, sia penna d'vccello, o d'altro. Lat. *calamus*. Boc. n. 77. 47. E doue tutti mancati ou fossero, non mi fuggia la penna, con laquale tante, e sì fatte cose aurai di te scritte, che, ec. ¶ Per la scrittura stessa. Bocc. n. 77. 47. Le forze della penna son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento prouato non hanno. Petr. canz. 20. Canzone io sento già stancar la penna. Dan. Par. 19. Li si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella, che tosto mouerà la penna, Perchè l Regno di Praga fia diserto. E cant. 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. ¶ Per metaf. Inf. c. 20. E prima poi ribatter le conuenne Li duo serpenti, auuolti con la verga, Che riauesse le maschili penne (cioè membra.) ¶ Per cima, e sommità. Lat. *pinna*, *vertex*. Buti. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra la penna de' monti Ariost. Fur. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero Conte. ¶ In prouerbio, Chi guarda a ogni penna non fa mai letto, ciò vuol dire, che chi la guarda troppo nel sottile, non profitta. ¶ E quell'altro. A penna, e a calamaio, e vale, appunto appunto, per l'appunto. Lat. *examussim*. ¶ Cauar le penne maestre. Torre altrui la miglior parte dell'auere. Lat. *aliquem expilare*. Spin. E'vi potrebbe lasciar le penne maestre. E penne maestre sono le penne principali dell'ale, che si chiamano anche coltelli. ¶ Da Penna Spennacchio, e Pennacchio, Che son più penne insieme, che si mettono, o al cappello, o a' cimieri. Lat. *crista*, *conus*. Orl. Bern. Penne, cioè pennacchi da cimieri, A poco a poco vscì fuor della Terra, E ritti. Non peserebbe solo il suo pennacchio la stadera dell'Elba, o la bilancia.

Pennacchio Vedi Penna.

Pennace. Da Pena, e vale pien di pena, tormentoso. Latin. *molestus*. Bocc. n. 70. 8. Io ti domando se tu se' tra l'anime dannate nel fuoco pennace di Ninferno. E nou. 27. 15. Io n'andrei in bocca del diauolo nel profondo del Ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. Rim. ant. P. N. Però d'vn foco, ch'assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente. Oggi più tosto Penace.

Pennaiuolo. Strumento da tenerui dentro le penne da scriuere. Lat. *theca*, *calamaria*. Gr. καλαμάριον. Flos. 10. Bocc. n. 75. 3. E come che egli vedesse il vaso tutto affummicato in capo, e vn pennaiuolo a cintola. Fran. Sacch. E' ci ha peggio, che li notai si fanno caualieri, e più su, e'l pennaiuolo si conuerte in aurea coltellesca. ¶ Per quegli, che vende la penna. Quad. Cont. Nè pagaua a Branco pennaiuolo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

Pennamatta. Quella piuma, più fine, che resta ricoperta dall'altra addosso agli vccelli, detta da Marziale lana interior, e detta forse così, dall'estrema sua leggerezza. Latin. *pluma*, *plenissima*. Boccac. num. 32.25. Auendol già tutto vnto di mele, ed empiuto di sopra di pennamatta.

Pennato. Strumento di ferro aduneo, e tagliente, forse detto così da quella cresta, o penna tagliente ch'egli ha sopra conuessa. E conuesso è la superficie esterior de' corpi piegati in arco. Lat. *falx*. Cr. 5.132. E agguagliato ciascun capo, e rimondo, con pennato tagliente. Fr. Iac. Cess. Alla cintura aueua vn segolo, o vero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio.

Pennato. In vece di pennuto: vccello, detto equiuocamente, e in ischerzo. Lat. *auis*, *volucris*. Bocc. n. 60. 18. Io vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli auesse veduti.

Pennecchino. V. Pennecchio.

Pennecchio. Quella quantità di lino, o lana, simile, che si mette in su la rocca per filarla. Latin. *Pensa*. Dan. Par. 15. E le sue donne al fuso, e al pennecchio. But. La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. Cant. Carn.

Carn. Anzi tutti son ritrosi Alidi, come pennecchj. Burch. Quattordici staiora di pennecchj. E da Pennecchio APPENNECCHIARE, che è fare i pennecchj, e Pennecchino facitor di pennecchj.

PENNELLATA. Tirata di pennello. Fir. Dial. bell. donn. Le lasceremo a' dipintori, i quali con vna pennellata più, e vna meno le possono allungare, e accortare, come torna lor bene.

PENNELLEGGIARE. Da pennello. Lauorar col pennello, dipignere. Latin. *pingere*. Dant. Purgat. c. 11. Frate, diss'egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLO. Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere. Lat. *penniculus*, *penniculum*. Bocc. concl. 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d'auttorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. E nou. 55. 3. Niuna cosa, ec. Che egli con lo stile, con la penna, ò col pennello nnn dipignesse. Dan. Pur. 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre. E Purg. 29. E di trati pennelli auea sembiante. ¶ Diciamo, Fare a pennello, che è fare vna cosa eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col qual si fa giusto quel che s'hà a fare: onde si dice anche nello stesso significato, DIPIGNERE.

PENNETTA. Dim. di penna. Lat. *pinnula*, Qui per similit. alietta. Come i pesci con loro pennette saltano sopra l'acque.

PENNITO. Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero: buono a mollificar la tossa, cagionata da infreddatura. M. Aldobr. Mescolatola con la colatura del la Crusca di grano, ec. con penniti, e tre tuorla d'voua. Burch. Penniti, e funghi, e castagnacci duri.

PENNONCELLO. Dim. di pennone, ed è quel poco del drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam banderuola. Latin. *tritan*. Bocc. n. 39. 6. E quel fatto auuiluppare in vn pennoncello di lancia, comandò ad vn de' suoi famigliari, che nel portasse. ¶ E PENNONCELLO anche diremo a vn mediocre spencacchio, che si portasse sopra 'l Cimiere. Lat. *cristula*. Ar. Fur. E con vn bianco pennoncello in testa.

PENNONE. Stendardo, insegna, bandiera. Latin. *vexillum*, *signum*. G. V. 7. 37. 39. 1. E al dare le insegne dell'oste, si diè di prima il pennone de' feditori. E lib. 9. 239. 5. Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. Riccord. Cap. 14. E andarono verso l'alpe apennina a pennoni spiegati. Franc. Sacch. rim. Vn'asta fiera col pennone, e grossa.

PENNOSO. Pien di penne, coperto di penne. Latin. *pennatus*. lib. Astrol. Tiene altresì ali, e non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, più pennose, sì come sono vccelli.

PENNVTO. Che ha penne, pien di penne. Lat. *pennatus*. Cr. 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti si deono ridurre a seguire vna, o due galline. Dan. Purg. 29. Ognuno era pennuto di sei ali. Fiamm. lib. 4. 159. Da lui pennuto, e per lo Mondo volante, stimolati poteuan viuer sicuri. Dan. Pnr. 31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti, Rete si spiega indarno.

PENNVZZA. Dim. di PENNA. Omel. S. Greg. I pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.

PENOSAMENTE. Con pena. Latin. *molestè*. Dial. San Greg. M. E ardendo penosamente per le punture del corpo. Medit. arb. cr. Si riposauo penosamente in quegli aspri fermenti.

PENOSISSIMO. Superl. di penoso. Latin. *molestissimus*. Espos. Salm. Nascendo, viuendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima.

PENOSO. Pien di pena, che apporta pena. Lat. *molestus*. Vit. Cr. Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. Mor. S. Greg. Si conuertono in que' fragelli, i quali di fuori ci sono rei, o vero penosi. Caual. Med. cuor. Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. Petr. canz. 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui vn tempo. E canz. 4. 1. Ch'acquistan fede alla penosa vita.

PENSAGIONE, Pensamento. Lat. *cogitatio*. Tes. Br. lib. 1. 6. Ma io dico, che questa pensagione si fu in suo consiglio eternalmente.

PENSAMENTO. Il pensare. Latin. *meditatio*, *cogitatio*. Amm. ant. Sentenzia di Platone è, che tutta la vita del Sauio è pensamento di morte. Tes. Br. 1. 10. Li venne nouello pensamento di fare il Mondo. E lib. 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerar tra vna parte, e l'altra. Lib. dicer. Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande prouuedimento. Dan. Pur. 18. E 'l pensamento in sogno trasmutai.

PENSARE. Il discorrere, che fa la mente intorno a diuerse cose, per discerner quella, che ella giudichi la migliore. Lat. *cogitare*, *meditari*. Bocc. n. 7. 5. Bergamino allora senza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse, subitamente, ec. E nou. 13. 16. Alli suoi nuoui disij nuouamente pensaua. E Introd. n. 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco, pensando, riguardo. Filoc. lib. 5. 175. Degno di grandissima riprension sarebbe, chi a così liberale huomo pensasse villania (cioè di fare) N. ant. 4. 3. Ragioneuole cosa è bamboleggiare in giouanezza, ed in vecchiezza pensare. Dan. Purg. 24. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare. Petrar. canz. 18. 4. E potrete pensar qual dentro fammi. E stanz. 6. A me ritorni, e di me stesso pensi. ¶ Dar che pensare, mettere in sospetto di male, mettere in trauaglio, che prouerbialmente diciamo, Metter nel pensatoio. Latin. *mali suspicionem inucere*. ¶ Per risoluersi, effetto del pensare. Lat. *statuere*. Bocc. n. 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone. ¶ Per istimare, darsi ad intendere, immaginarsi, credere. Lat. *putare*, *existimare*. Bocc. n. 1. 9. Si pensò il detto Mess. Musciatto, costui douere essere tale, quale, ec.

PENSATA verbale. Pensamento. Lat. *cogitatio*, *consilium*. Liu. M. Sua pensata fu d'inchiuare, e d'accompagnar coloro, che vincessero. Tes. Br. 7. 34. Tosto lo sarebbe trabboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. Morg. Costui pensò di guarirmi del sordo, s'e' fosse riuscita la pensata. ¶ Per la non pensata, posto auuerbialmente: vedi a suo luogo.

PENSATAMENTE. Consideratamente. Latin. *consultò*, *cogitatò*, *meditatè*. G. V. 11. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente prr lo Banero. Tes. Br. 8. 2. L'vfizio di questa arte, secondo che dice Tullio, è di parlare pensatamente. M. V. 9. 6. Non seppono vsar la libertà, e la franchigia, che loro non pensatamente renduta hauea la fortuna.

PENSATO sust. Pensiero, pensamento. Tes. Br. 6. 76. La sola volontà del mal pensato, soffre tal pena, come se l'atto fosse compito. Fr. Iac. T. Inuita la giustizia, Che si debba albergare, Che debba esercitare, Tutto lo suo pensato. Rim. ant. P. N. Oltre l'vman pensato.

PENSATOIO. Vedi PENSARE.

PENSATORE. Che pensa. Espos. Vang. E così addiuiene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. S. Ber. lett. Lo sguardo del pensatore da allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSEVOLE. V. A. Cosa da pensarui sopra. Lat. *cogitabilis*. Guid. G. Li più potenti mena a disertamente, tirando cagione di materia vana, e non penseuole.

PENSIERO. Il pensare, pensamento. Lat. *cogitatio*, *meditatio*. Dan. Conn. Lo pensiero è proprio atto della ragione. Pass. 148. E succedendo l'vn pensiero all'altro. Petr. cap. 5. Pensier canuti in giouenile etate. Bocc. n. 26. 2. Sopra cotal pensiero tutta la notte dimorì. E proem. n. 6. Volendo, e non volendo, in vna medesima ora, seco riuolgendo diuersi pensieri. Dan. Purg. c. 5. Che sempre l'huomo in cui pensier rampolla, Sovra pensier da se dilunga 'l segno. E Par. 28. Prima che l'abbia in vista, ed in pensiero. Cauale. medic. cuor. Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. Bocc. Introd. n. 49. Nel quale ogni pensiero stea di douerci a lietamente viuer disporre (cioè cura, e diligenzia) ¶ Diciamo in prouerbio. Niun pensier non pagò mai debito, e vale, che per affliggersi non si ripara al male. ¶ Per inquietudine di mente, afflizion d'animo. Lat. *cura*, *anxietas*. Bocc. nou. 77. 8. Stimolata, e trafitta da mille noiosi pensieri. E proem. n. 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a se e dal noioso pensier rimuouerlo. Dan. Par. 10. E 'l lume d'vno spirto che 'n pensieri Graui, a morire gli parue esser tardo. Petrar. canz. 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra l'alma. E stanz. 9. L'amoroso pensiero, Che alberga dentro in voi mi si discuopre.

PENSIERVZZO dim. di pensiero. Bocc. n. 1. O s'io n'auessi pure auuto vn minimo pensieruzzo. A. Pand. I quali si met-

metton l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi.

Pensivo V.A. Pensoso. Tao. dicer. Vedendo Cesare pensiuo, a dobitoso, intra i suo'caualieri, si trasse innanzi. Mess. Cino Rim. Ch'io non posso parlare, anzi rimagno Più ch'io non soglio doglioso, pensiuo.

Pensoso. Pien di pensiero, trauagliato, mal contento. Lat. *anxius, solicitus, cogitabundus*. Bocc. n. 12.26. Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso. Dan. Purg. 20. Così n'andaua rimido, e pensoso. Petr. Son. 80. Pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

Pentagolo. I matematici lo dicono. Lat. *Pentagonum*. Gr. πεντάγωνον. Conu. 76. Lo pentagolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo, ec. Leuando l'vltimo canto del Pentagolo, rimane quadrangolo, e non più pentagolo.

Pentimento. Il pentirsi, e la pena, che si sente dell'auer fatto, o non fatto, che che si sia. Latin. *pœnitentia pœnitudo*. Boccac. nou. 95.8. Me con tutto'l pentimento, sì come vago di veder cose nuoue. Dan. Purg. 30. Fosse gustato senza alcuno scotto Di pentimento, che lacrime spanda.

Pentire, e **Pentere** neutr. pass. Mutarsi d'opinione, e di volontà. Bocc. n. 98. 22. Tito, ec. Si volle pentere, e ricusaua l'andata. ¶ Per mutarsi d'opinione, con rammarico, dolore, e passion d'animo. Lat. *pœnitere*. Petr. Son. 1. E'l pentirsi e'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al Mondo è breue sogno. Dan. Pur. 3. Ver'è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa ancor che al fin si penta, ec. Sì che pentendo, e perdonando fuora, Di vita vscimmo. E Inf. c. 11. E però nel secondo Giron conuien, che senza prò si penta. Tes. Br. lib. 1.12. Adam trouò in Dio mercede, perch'elli si penteo, e si conobbe, ch'egli era sotto a Dio. Boc. n. 25. 9. E questo pentere non auendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. Dan. Inf. c. 27. Assoluer non si può, chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi. Caual. fr. ling. Onde però dice, che pentere viene a dire, pena tenere. But. Io non compero tanto prezzo vn pentere. Il participio di **Pentire** è **Pentito**. Petr. cap. 9. Tardi pentito di sua feritate. E di **Pentere**, **Pentuto**. Dan. Inf. 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. Boc. nou. 17.17. Quasi pentuta di non auere alle lusinghe di Pericone assentito.

Pentola. Vaso per lo più, di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le viuande. Lat. *olla, aulla*. Bocc. n. 50. 8. Anzi ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta, a annouerar le pentole, e le scodelle. Albert. cap. 13. A più ricco di te non sarai compagno: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incaperanno, romperassi la pentola. Caual. discipl. spirit. Alle pentole, che bollono non s'accostano le gatte. ¶ Diciamo bollire in pentola, quando si macchina, o si tratta che che si sia, che altrui non sappia, o non se la immagini. ¶ E cauar gli occhi alla pentola diciamo, leuarne il brodo di sopra, che la sua grassezza fa certi piccoli cerchietti lucidi a similitudine della pupilla dell'occhio, che fanno i liquori vntuosi mescolati con l'acqua: e dicesi di chi toglie il buon d'vna cosa per se, e lascia il cattiuo ad altrui. Pataff. Della pentola l'occhio sempre vuole. ¶ Schiomar la pentola, quasi nello stesso significato, ancorchè la schiuma, cosa inutile, sia necessario il trarnela. ¶ Portare a pentole. Mettersi vno a seder sul collo, e far passar le gambe dauanti. Pataff. a pentole portollo con rimbrotti. ¶ Saper quel che bolle in pentola, Saper quel che si tratta, o si macchina. Pataff. Quel che'n pentola bolle ben lo saccio.

Pentolaio. Quegli che fa, o vende le pentole. N. ant. 83.4. La sua famiglia auea vn di preso vn pentolaio per malleueria. ¶ Diciamo in prouerbio. Far come l'asin del pentolaio, a chi si ferma a cicalare con chiunque, e'truoua. Morg. A ogni casa appiccheremmo il maio, Che come l'asin fai del pentolaio. Pataff. L'asino fatto par del pentolaio.

Pentolino. Dim. di pentola, e dicesi in genere mascul. non in femm. Lat. *olla, auxilla*. Lab. n. 194. La mia casa era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. Vit. S. Gio: Bat. Non aueua, nè fuoco, nè pentolino. ¶ Diciamo in prouerbio, Tornare al pentolino, ed è quando alcuno, lasciata la sobrietà, è stato alcun tempo in grandezza, si ritorna a quel poco di prima. Lat. *ad pristina præsepia*.

Penultimo. Innanzi all'vltimo. Comunemente si dice in lat. *penultimus*. Dan. Par. 28. Poscia ne'duo penultimi tripudj Principati, ed arcangeli si girano. But. Incomincia a trattare della penultima condizione. E altroue. Penultimo viene a dire allato all'vltimo.

Penzigliante, Che penzola. Lat. *pendulus, pensilis*. Franco Sacch. Assai di quelli penziglianti, che aueuano la lagrima, si mettea in bocca. Parla di fichi.

Penzigliare. Penzolare. Franc. Sacch. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare, tra il piè del deschetto.

Penzolare. Star pendente, o sospeso in aria. L. *pendere*. Vit. Plut. Trouarono vna femmina inforcata con vna corda, e vn fanciullino penzolaua al suo collo. E altroue. Degli doni degl'Iddij, che penzolauano iui, discese vna corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Timoleo.

Penzolo add. Pendente, che pende. M.V. 7.52. Catuna, con sei palmenti, per lo Comune molto bene edificato, ed ancora per l'ordine vi se ne douea far quattro penzole (cioè case sospese. ¶ E **Penzolo** sust. diciamo a più grappoli d'vua colti dalla vite, e vniti insieme, detto così dal appiccargli al palco, doue pendono. ¶ E, Fare vn penzolo, vale essere impiccato, modo basso. L. *litteram longam facere*. Pataff. Ser. Br. Che fece penzol per romper le strade. ¶ E Archipenzolo è quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici, aggiustano il piano, o'l piombo de'lor lauori. Lat. *Perpendiculum, libella*. Matt. Franz. rim. bur. Spago, ec. Serue anche all'archipenzolo attaccato.

Penzolone. Che penzola. Lat. *pendens*. Fir. rim. bur. Ve n'è vna nel chiostro penzolone.

Pepe. Aromato noto. Lat. *piper*. Gr. πέπερι. Tes. Br. 32. Al cominciamento d'India si è il monte Caucaso, che montando in su la cima, può huomo vedere grande parte del Mondo: e dall'altra parte del Monte, verso'l Sole Leuante, nasce il pepe. Dan. Inf. c. 5. Liuido e nero, come vn gran di pepe. Amm. Ant. Il puleggio, appo quelli d'India, è più caro, che'l pepe. ¶ Far pepe: è accozzare insieme tutti, e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita, il che, quando di verno è gran freddo, molti, per lo ghiado, non posson fare: onde in prouerbio, a vn dappoco, Tu non saresti pepe di Luglio. Lat. *Iaclomo frigidior*. Pataff. E di Loglio fo pepe a stramanza.

Per, Preposizion locale, che s'adatta co'verbi di moto Lat. *Per*. Dan. Purg. c. 1. Lasciami andar per li tuo'sette regni. E cant. 4. E tanto, che'l suo andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per naue. E cant. 5. Quando s'accorser, ch'io non daua loco Per lo mio corpo al trapassar de'raggi. Petr. Son. 82. Pianse per gli occhj suoi, sì com'è scritto. E canz. 3. 6. Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congiunture delle corazze. Dante Infer. 32. Non so, ma passeggiando per le teste. Boccac. n. 1. 15. E a lui non andaua per la memoria, chi, ec. E nou. 14. 5. Le cocche per Ponente vegnendo, fer vela. E nou. 93. 4. A chi andaua, e veniua, per quindi. ¶ Co'verbi di stato vale **In**. Lat. *in*. Bocc. Introd. n. 6. Le quali, nelle braccia, e per le cosce, ec. appariuano a molti. E num. 24. Per le sparte ville, e per li campi, ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte, ec. morieno. Dan. Par. 2. La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viua. Petr. canz. 18. 3. Che'l sangue vago per le vene, agghiaccia. Dant. Purgat. 7. Rade volte risurge per li rami, L'vmana probitate. ¶ In vece di **Da**. Dial. S. Greg. M. Quel sasso non si potrebbe muouere per cinquanta paia di Buoi. Boccac. proem. nouel. 4. Hò meco stesso proposto di voler in quel poco, che per me si può, ec. E Introdut. nouel. 52. Che per Parmeno loro saranno imposte. ¶ Non rimase per me, che più communemente, Non restò da me. Latin. *per me non stetit*. Boccac. nouel. 26. 20. In quanto per te non è rimaso, che ec. E nouel. 27. 21. Per voi non rimase, ec. che egli non s'vccidesse. E nouel. 44. 2. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. ¶ Per cagione, per amore, in grazia, a richiesta. Lat. *causa*. Dante Pur. cap. 1. E per essere in parte, Oue adorezza, poco si dirada. E can. 2. Tragge la gente per vdir nouelle. Bocc. nouel. 18. 35. Gli facesse dar da mangiare, per Dio. Petr. canz. 18. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. G. V. 9. 77. 5. E volendo esser recato viuo in palagio a vedere a'Priori, che allora erano, per marauiglia. Bocc. proem. 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per souuerchio fuoco nella mente concetto. E nou. 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa. Dante Pur. c. 1.

Più

Più muouere nonmi può, per quella legge. Bocc. proem. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane auer fine. ¶ Per MANIANTE, per MEZZO. Lat. *ob per*. Dante. Purg. cap. 1. Per li cui prieghi, Della mia compagnia costui souuenni. E cant. 3. Che quei per qoei di là molto s'auanza. G.V 8. 52. 1. Si robellò a'Fiorentini il Castello, ec. Per Carlino de'Pazzi. E cap. 86. 2. Il patteggiarono co'Fiorentini, per mano di Messer Geri Spini. ¶ In vece di, come, in luogo. Latin. *vt, loco*. Dan. Purg. cap. 1. Che'n vista ancor ti prega, O santo vecchio, che per tua la tenghi. E cant. 29. E'l dolce suon per canto era già inteso. N. ant. 35. 9. Si come egli era, per lo più cortese Signor del Mondo. Boccac. nou. 1. In morte è ripotato per santo. E num. 6. E Ciappelletto era conosciuto per tutto. E noo. 15. 13. Ebbe ciò, ch'ella diceua più che per vero. ¶ Per, In vece, In cambio, In ricompensa. Latin. *pro*. Dante. Purgat. 3. Per ogni tempo, ch'egli è stato trenta, In soa prosunzione. E Par. 4. Non è l'affezion mia si profonda, Che basti a voi grazia per grazia. Boccac. nou. 18. 42. Marauigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. Petrar. Son. 250. E degli amanti più ben per vn cento. Boccac. nouell. 28. rit. Dico adunque, com'vn viuo, per morto seppellito l'osse, e come poi, per resuscitato, e non per viuo, egli stesso, e molti altri credessero, ec. ¶ Per Col, denotante strumento. Canalc. med. cuor. Lo quale nello'nferno tormenta l'anime per fuoco. ¶ In vece di Con tempo, Dentro allo spazio. Boc. Introd. nou. 50. A ciascun per vn giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. E n. 55. Acciocchè per lo fresco si mangi. E num. 57. Per qoesta prima giornata, voglio, ec. ¶ In vece di quantunque, benche. Latin. *etiamsi, quamuis*. Bocc. nouel. 61. g. 8. Ella non ci può per potere, ch'ell'abbia nuocere. ¶ In vece Da lato di, modo comune a'Greci, di madre, cioè da lato di madre *μητρόθεν*. Boccac. nou. 18. 38. Egli son per madre diceſi di paltoniere. G. V. 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi. ¶ E talora nota di distribozione. Boccac. nou. 99. 8. Fattesi venire, per ciascuno, doe paia di robe. E nou. 52. 8. E di questo vn mezzo bicchier per huomo, dalle prime mense. ¶ In vece di per totto, cioè in ogni luogo. Lat. *vbique*. Boccac. Introd. nouel. 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. ¶ Per giorno, cioè ogni giorno. Latin. *singulis diebus*. Boccac. Introd. nouel. 21. A migliaia per giorno infermauano. ¶ Per ventura, per caso, cioè a caso, a ventura, impensatamente. Latin. *forte forte fortuna*. Boccac. nouel. 30. Non già da alcuno proponimento tirare, ma per caso, ec. adunatesi. ¶ Per parte, di cioè, in nome di Latino *alicuius nomine verbis alicuius*. Boccac. Introd. nouel. 45. E pregogli, per parte di tutte. ¶ Per me, cioè, quanto è a me. Lat. ego *quidem*. Petr. canz. 17. 3. Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. Dan. Inf. 3. Ne fur fedeli a Dio, ma per se foro (cioè furon da per loro, non seguitando veruno.) N. ant. 35. 2. Elli per se non auuto impedimento di sua persona (cioè non s'era fatto male) ¶ Per mio auiso, Secondo ch'io stimo. Lat. *mea quidem sententia*. Dan. Purg. 13. Credo, che l'vdirai, per mio auuiso. ¶ Per pezzi, cioè a pezzi. Onde tagliar per pezzi. Lat. *trucidare, obtruncare*. G. V. 7. 3. 14. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. ¶ Per comune, cioè in comone. G. V. 7. 21. 2. I Fiorentini vi caualcarono per comune in mezzo Loglio. ¶ Tornar per anche. Lat. *resumere*. tornare per li pensieri, cioè tornare a ripigliare. Dan. Inf. c. 31. Mettetel sotto, ch'io torno per anche. Bocc. Introd. n. 48. Per li miei pensieri mi ritorni, ec. ¶ Per modo, In modo, Si che, Tanto che, Talmente. Lat. *ita ideo*. Bocc. n. 14. 10. Il percotesse forse per modo che gli noiasse. ¶ Per modo di, Quasi a. Lat. *propè ad*. Bocc. n. 49. 8. Per modo di diporto, sen'andò alla piccola casetta. ¶ Per quanto egli aurà caro, cioè secondo che egli stima. Lat. *quanti facit*. Bocc. Introd. n. 53. Per quanto egli aurà caro la nostra grazia, ec. si guardi. ¶ Andar pe'fatti suoi cioè andare a far le sue faccende, non badare. Latin. *ire curatum res suas*. Bocc. n. 15. 34. Egli se n'andranno pe'fatti loro. ¶ Cader per mano, Venire in acconcio. Latin. *vsu venire*. Bocc. n. 80. 4. Secondo che loro cade per mano. ¶ Venire, o andare per legato, capitano, o simili, è esercitar quell'vfficio, oue egli è venuto, o mandato: venire, o andare ad esercitar l'vficio della legazione. Lat. *legationis munere fungi*. Bocc. n. 84. 3. Esser per legato del Papa venuto vn cardinale. ¶ Auer niente Non istimar punto. Lat. *nihil pendere*. Bocc. n. 11. 11. Quasi per niente auesse quella presura. ¶ Auer per moglie: esser congiunto in matrimonio con vna donna. Latin. *habere vxorem*. G. V. 6. 1. 2. Ebbe per moglie Gostanza Reina di Cicilia. ¶ Mandar per vno: mandarlo a chiamare, che venga a te. Lat. *aliquem accersere*. ¶ Mandar per vna cosa: mandarla a pigliarla. Bocc. n. 11. 13. Impetrò che per Martellino fosse mandato, e così fu, il quale, coloro, che per lui andarono, ec. ¶ E proposto allo'nfinito, col verbo Essere, gli da forza di quello, che, comunalmente si chiama, il quarto modo del participio, come: son per amare, son per ritrarmi, che anche si dice, io ho a ritrarmi, io ho ad amare. L. *facturus sum, amaturus sum*. Bocc. n. 1. 9. Io son per ritrarmi del totto di qui. Pet. Son. 64. E son per amar più di giorno in giorno. Bocc. Introd. n. 34. I cotali son morti, e gli altrettali son per morire (cioè moribondi, in atto di morire) ¶ Vsiamo frequentemente. Egli sta per cadere, egli è stato per morire: e'l fu per andare, cioè. E'porta pericolo di cadere, ha corso risico di morire, E'mancò poco, ch'e'non andò. Latin. *Parum abfuit quin caderet*.

PERA. Frutta nota di molte varie ragioni, è forti. Lat. *Pyrum*. Boccac. n. 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d'auer di quelle pere, ec. Pirro, prestamente salitoui, cominciò a gittar giù delle pere. ¶ Diceſi prouerbialmente, Aspettar le pere guaste, quando altrui si trattien al conueneuole à rauola. Morg. Ch'aspettiam noi più qoi le pere guaste? Qui guaste, vale cotte in vino, e asperse di zucchero, ed è l'vltima cosa, che si dà nella mensa. ¶ Lieua le pere, ecco l'orso: è diceſi per auuertimento dell'auer cura alla cosa, che tu hai in mano quando vien da canto alcun'altro, che ne sia ghiotto, per tortela. ¶ Diceſi ancora, o vuo'questo, o vuo'delle pere (cioè Se tu non vuo'questo, tu non aurai nè questo, ne altro.) ¶ In prouerbio. Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti: alcuni dicono, tale è vua, e vale, che de'disordini, e degli errori del padre, ne tocca a far la penitenza, il più delle volte, a'figliuoli. Latin. *patres comederunt vuam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt*.

PERADDIETRO. Innanzi, per lo passato. Lat. *ante hac*. N. ant. 35. 7. Tu non vuoi il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t'ho detto per addietro. Bocc. n. 21. 20. Apertasi tra tutte ciò, che per addietro era stato fatto. E Introd. n. 27. Per addietro di famiglie pieni, e di signori, e di donne. Diceſi anche Per l'addietro.

PER ALTRO. Vedi ALTRO.

PER ANTICO. Anticamente. Lat. *antiquitus*. G. V. 1. 2. Come, per gli ordini, consueto era di fare per antico. M. Vill. 6. 42. Certa cosa fu, che, per antico, la villa, e gli huomini di Mellina in Brabante, erano, ec.

PERAVVENTURA. E per la ventura. Forse. Lat. *fortasse*. Bocc. proem. n. 5. Alli quali, perauuentura, per lo lor senno, ec. non abbisogna. Coll. S. Pad. Perocchè già parebbe, perauuentura, ch'egli auesse detto di colui, il quale, ec. ¶ Per A forte, a caso, per la non pensata. Lat. *fortè*. Bocc. n. 11. 7. Era perauuentura, vn Fiorentino, vicino a questo luogo, il quale, ec. Cr. 2. 21. 15. Conuenianſi ancora attendere, che per la ventura quel seme, che è gittatto alla terra, non sia corrotto.

PERAANCHE. Lo stesso, che benchè. Lat. *quamuis*. Lib. Am. Se perbenchè l'huomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria di molti dannata sarebbe.

PERBIO. V. A. Pergamo. G. Vill. 10. 70. 1. Si fece al perbio, e gridò ad alte voci.

PERCERTISSIMO. Superl. di PERCERTO. Bocc. n. 4. 10. E veggendol serrar dentro, l'ebbe per certissimo. E n. 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato.

PERCERTO. Certamente. Lat. *certè*. Bocc. Introd. n. 26. Si crede per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, esser state di vita tolte. Dan. Par. 2. Io t'ho per certo nella mente messo, che, ec. Il che diciamo anche al certo, è del certo, e di certo.

PERCHÈ. Particella interrogatiua, è vale, PER QVAL CAGIONE. Lat. *quare, cur*. Dan. Pur. 5. Gridaua, o tu dal Ciel perchè mi priui. Bocc. n. 1. 8. Perchè mi distend'io in tante parole? Ed è anche particella risponsiua, è vale per questa cagione. Lat. *quoniam, quia*. Bocc. n. 28. 19. Perchè cagione mi fa'tu questo? perchè tu fosti geloso.

PERCHE. In vece di, PER CAGION DI CHE. Lat. *cuius causa*. Boccac. n. 15. 13. Perciocchè nel vero, o che mio padre, perche, che egli se'l facesse, ec. E nou. 1. 10. E mansuetamente cominciò a voler rescuotere, e far quello, perchè andato v'era.

PERCHE. In vece, di PERCIOCHE, o PER AMOR

CHE. Lat. *quoniam*. Petr. canz. 18.1. Perchè la vita è breue, E lo'ngegno pauenta. Bocc. n. 47. 18. Perchè ella, così tosto non eleggeua, le dicea villania.

PERCHE. In vece d'ACCIOCCHE. Lat. *vt* Bocc. n. 80. 9. Prima assai temperatamente il cominciò a battere, perche l passasse. Petr. canz. 18. 3. Risalda'l cor, perche più tempo auampi. Dan. Inf. cap. 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, intendi me.

PERCHE. In vece di PER LA QVAL COSA, LA ONDE. Lat. *ex quo, quamobrem*. Bocc. n. 12. 18. Perchè riuestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano. Dan. Purg. 2. Perchè l'occhio dappresso nol sostenne. Petr. Son. 55. Perch'io di lor parlando non mi stanco.

PERCHE. In vece di BENCHE QVANTVNQVE, AVVEGNACHE, ANCORCHE. Lat. *etiam, quamquam*. Bocc. n. 21. Che perchè egli pur volesse, egli nol saprebbe ridire. Petr. canz. 18. 7. Io spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. G. V. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate con tauole, o sacchi di lana, o di cotone. Canz. a ballo. Ella sia la ben venuta La canzone, e chi l'ha data, Perch'io non sia innamorata, Volentieri l'ho riceuuta.

PERCHE. In vece di CHE. Lat. *quod, vt*. Boc. n. 44. 8. Che vi fa egli, perch'ella sopra quel veron si dorma? ec. marauigliateui voi, perchè egli le sia in piacer l'vdir cantar l'vsignuolo, che è vna fanciullina?

PERCHE. Con l'articolo auuanti, posto nominalmente, val CAGIONE. Lat. *causa*. Bocc. n. 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendue gli fece pigliare. Dan. Inf. 32. Dimmi'l perchè, diss'io, per tal conuegna. Tratt. gou. fam. Riprensibile è battere chi non sa il perchè.

PERCIO. Per questo, per questa cagione, per la qual cosa. Lat. *idcirco, hac de causa*. Dan. Inf. 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggitiua de' benefici già riceuti. ¶ In vece di NONDIMENO, NON PERTANTO. Bocc. n. 5. 8. Quantunque in vestimenti, ed in onori, alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte, qui, come altroue.

PERCIOCCHE. In vece di PERCHE. particella, che rende ragion del detto di sopra. Lat. *nam, etenim*. Boc. proem. num. 1. Perciocchè dalla mia prima giouanezza, infino a questo tempo, oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. Introd. n. 5. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, auuenisse. E nou. 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti vccidere, perciocchè se tu l'hai perduto, ec.

PERCONSEGVENTE. Conseguentemente, in conseguenza. Lat. *ex consequenti*. Boc. n. 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. E nou. 93. 15. Li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. G. Vill. 7. 11. 1. Condannò i Fiorentini in 4000. marchi d'argento, e per conseguente, per rata, tutte l'altre terre di Toscana.

PER CONVERSO. Per l'opposito, a rouescio. Lat. *contra*. G. V. 11. 51. 1. Prima auemo detto di Mess. Mastino, che di grande amico del nostro Comune, fatto per verso nimico, Così per conuerso diremo de' Rossi da Parma.

PERCOSSA. Battitura, o colpo, che si da, o si tocca, e, per lo più, senza ferita. Lat. *ictus, plaga*. Bocc. n. 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trouatogli si, ne piaga, ne percossa alcuna, ec. Dan. Purg. c. 1. Perocchè alle percosse non seconda. Petr. canz. 4. 2. Infino allor percossa di suo strale, Non essermi passata, oltre alla gonna. E Sonet. 200. Dalle percosse del suo duro orgoglio. E DA PERCOSSA PERCVSSARE, quasi frequentat. di PERCVOTERE. Tac. D. V. Eran di sopra percussati duramente.

PERCVSSVRA. Percotimento. S. Agost. C. D. correggerolle nella verga degli huomini, nelli ratti, e delle percossure de' figliuoli degli huomini.

PERCOSTA. Da lato, per fianco. Latin. *è latere*. M. Vill. 2. 31. E con le spade in mano fediono per costa i combattitori.

PERCOSTANTE. Constantemente, per fermo, per certo. Auer per costante. Lat. *pro certo habere*. Lab. n. 225. Dei tu auere assai per costante, le sauie persone, come ella ti scriue, gradirle. Bocc. n. 28. 15. Niun sentimento trouandogli tutti percostante ebbero, ch'e' fosse morto.

PERCOTIMENTO. Il percuotere, la percossa. Lat. *percussio, ictus*. Tes. Br. 2. 27. Li forti percotimenti de' venti, gli stringono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuuola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, per li grandi venti, ec. M. Aldobr. B. V. Quando alcuna cosa vi s'accostasse, o ch'elle riceuessero alcuno percotimento.

PERCOTITORE. Che percuote. Latin. *percussor*. Amm. ant. E sì come le cose salde, che si percuotono, sono percosse col dolor del percotitore. Dan. Com. Par. 6. Vno de' percotitori di Cesare da' serui sue morto.

PERCOTITVRA. Il percuotere. But. e questo fu la percotitura del piè nel capo suo.

PERCVOTERE. Dar colpo, battere, bussare. Lat. *percutere, pulsare, verberare*. Bocc. n. 79. 35. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. E nou. 47. 13. E percossegli il capo al muro, il gittò a mangiare a' cani. M. V. 7. 15. E questa schiera douea percuotere appieno i feditori. Boccac. n. 15. 23. Presa vna gran pietra, ec. fieramente cominciò a percuoter la porta. Tes. Br. 3. 5. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan dilicata. ¶ Per metaf. Petr. Son. 300. Poiche'l dì chiaro par che la percuota, Tornarsi al Cielo. E canz. 20. 2. Che se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. Dan. Purg. c. 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. E Inf. Can. 5. Or son venuto Là, doue molto pianto mi percuote. Fran. Sacch. rim. Ma Fabbrizio Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro lo percosse. ¶ In signifi. neutr. battere, o dar colpo in che che sia. Lat. *offendere*. Bocc. n. 14. 8. Con grandissimo impeto, di sopra all'Isola di Cefalonia, percosse in vna secca. Dant. Purgat. 28. Nell'aer viuo tal moto percuote. Petrar. canz. 26. 6. Pensando: qui percosse il vago lume.

PERCVOTENTE. Che percuote. Lat. *percutiens*. Fr. Gior. S. Chi così facesse, non riceuerebbe danno dall'Angelo percussente.

PERCVSSIONE. Percossa, percotimento. Lat. *percussio*. Mor. S. Greg. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. Introd. alle vir. Tante sono le corone, quante le percussioni.

PERCVSSIVO. Che ha virtù di percuotere. Pallad. L'acqua freddissima, e percussiua è nociua al petto, a' nerbi, e allo stomaco (non è nel testo latino.)

PERCVSSORE. Percotitore. Lat. *percussor*. M. V. 7. 24. Pe' nostri percussori idonei, ec. con tuo' guai ti risponderanno. Rim. ant. P. N. O vengiador d'ogni mio percussore.

PERDENTE. Che perde. Mor. S. Greg. Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. N. ant. 19. 6. Messer, noi non saremo perdenti, che noi auemo l'anima sua in prigione.

PERDANZA. Perdita, perdimento. Lat. * *amissio*. Filoc. 2. 172. Men danno sarà, la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. Rim. ant. Da che m'ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

PERDERE. Restar priuo d'alcuna cosa già posseduta. Lat. *perdere, amittere*. Bocc. n. 37. 7. Non istette poi guari, che egli perdè la vista, e la parola, e in brieue egli si morì. E nou. 98. 10. Intanto, che'l cibo, e'l sonno perdette, ec. Dan. Purg. 3. Quiui perdei la vista, e la parola. E Purg. 17. Ancisa t'hai, per non perder Lauina. Or m'hai perduta. E can. 29. Che l'obbietto comun, che'l senso inganna, Non perdea, per distanzia, alcun suo atto. Petr. Son. 72. Che perduto hanno sì dolce vicino. E canz. 26. 6. Così nulla sen perde. Caual. fr. ling. come dice S. Gregorio Chi non ama, non ha che perdere, sì che non teme. In prouerb. Salu. Coranch. Egli è me perdere, che mal perdere. Cioè, è meglio perdere alcuna parte, de'l tutto. ¶ Per consumare in vano, gettar via. Latin. *frustra terere, incassum consumere*. Dant. Purgat. 2. 3. Che'l perder tempo a chi più sa più spiace. Petrar. Sonet. 54. Perdendo inutilmente tanti passi. Boccac. num. 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareua auere impiegata. ¶ Per disperdere, mandare in rouina, far capitar male. Lat. *perdere, pessundare*. Guid. G. Immaginando preposte, con le quali potesse perder Iasone, senza manifestamento di suo vergogna. Bocc. Intr. n. 16. E seruendo in tal seruigio, se, molte volte, col guadagno perdeuano. ¶ Per lo contrario di VINCERE, e s'intende del giuoco, e di qualunque cosa si faccia a concorrenza. L. *perdere, iacturam accipere*. Dā. Pur. c. 6. Quādo si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. Boc. n. 19. 32. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. E nou.

E nou. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' saggginali, si artagoticamente stracanrate. ¶ PERDERE diciamo anche per lo contrario di GUADAGNARE, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè metteruì del capitale. Credetti guadagnare, e ho perduto. ¶ Perder di vista. Non veder più una cosa, mentre si sia continuato per qualche tempo à vederla.

PERDIGIORNO. Vedi APPOSTARE.

PERDIMENTO. Il perdere. Pist. S. Girol. di somma santità è à lui aspre ferire sostenere, e'l sopportare il perdimento de' membri. Amm. Ant. Io dico, che'l perdimento di quella gloria, molto più è amaro, che'l tormento dello 'nferno. ¶ Per dannazione. Lab. num. 36. Non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento d'anima.

PERDIO. Auuerbio di giuramento, o confermazion di detto, o di fatto, come il *medius fidius*, *mehercule*, *ædepol*, e simili, de' Latin. Bocc. Introd. n. 43. Pampinea, perdio, guarda ciò che tu dichi. Petr. canz. 29. 6. Perdio questo la mente Talor mi muoue, ec. E Son. 103. S'Amor non è, ch'è adunque quel ch'io sento? Ma s'egli è Amor, perdio, che cosa, e quale. Bocc. n. 26. 18. Perdìo tanto fa altri, quanto altri.

PERDITA. Il perdere. Lat. **amissio*. Bocc. Introd. n. 42. Ne peruersità di tempo, ne perdita d'amici, o di parenti, ec.

PERDITORE. Che perde. Lat. *perditor*. Vit. S. Pad. Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione, la conseruerèsti. Rim. ant. P. N. Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

PERDIZIONE. Perdimento, dannazione, danno, rouina. Lat. *perditio*. Bocc. n. 1. 20. Costui più tosto douere essere nelle mani del diauolo in perdizione. S. Grisost. La cagione della nostra perdizione, non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. Tes. Br. 8. 34. Si che tutti li prodi huomini vadano a perdizione.

PERDONAMENTO. Il perdonare. Lat. *ignoscentia*. Tes. Br. 7. 8. L'huomo dee molto temere, che per isperienza, che Dio prometta di suo perdonamento, elli non sia perseuerato nel peccato.

PERDONANZA. Il perdonare, remission dell'offesa riceuuta, o della pena, che si merita per la colpa. Lat. *venia*. Boc. n. 18. 44. E vmilmente, d'ogni oltraggio passato, domandò perdonanza. Collaz. S. Pad. E però è il peccato suo senza perdonanza, e la 'nfertade senza rimedio. Dan. Par. 29. La perdonanza di che si confida. ¶ E PERDONANZA diciamo per indulgenzia concessa da' Pontefici a chi visita luoghi pij. Lat. *indulgentia*. dicono i Teologi. Franc. Sacch. Ogni prima Domenica di mese, si va a San Gallo, e huomini, e donne, alla perdonanza.

PERDONARE. Dar perdonanza. Lat. *Parcere*, *ignoscere*, *condonare*. Bocc. n. 4. 11. Io vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E num. 12. Perdonarogli, e impostogli di ciò, che veduto auea silenzio. Dan. Pur. 3. Io mi rendei, piangendo a quei, che volentier perdona. E cant. 11. E come noi lo mal ch'abbiam sofferto Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona, Benigno, e non guardare al nostro merto. Petr. Son. 81. Lasso ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona (cioè non la risparmia]

PERDONATORE. Che perdona. L. *condonator*. Mor. S. Gr. La quale esso conosce di quanto tormento sia degna, doue chi la pietà del sommo perdonatore. Cauale. fr. ling. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona,

PERDONATRICE Verbal. femm. Che perdona. Lat. **condonatrix*. Filoc. lib. 7. 86. Tu nemica delle miserie se dell'offese graziosa perdonatrice.

PERDONO. Perdonanza. Bocc. n. 78. 6. Piangendo gl'incominciò a chieder perdono. Petr. canz. 32. 5. Ond'io chieggio perdono a queste frondi. Dan. Purgat. 5. Diss'io alquanto del color cosperso. Che fa l'huom di perdon tal volta degno. ¶ Per Chiesa, o altro luogo pio, doue sia l'indulgenza. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, stanno a' perdoni, a chieder lor bisogna. Bocc. n. 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai tu altra volta ad alcun perdono, al quale io, per auuentura, ti farò compagnia.

PERDUCERE, o **PERDURRE**. Condurre, guidare. Lat. *perducere*. Bocc. n. 41. 9. Alla qual cosa la Fortuna fu fauoreuole, e loro perdusse in vn picciol sen di mare. S. Grisost. Possiamo apprendere, e cominciare alcuna vita è via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l Cielo.

PERDURABILE. Lo stesso, che DURABILE. V. L. Lat. *durabilis*. Liu. M. Tutto così lo 'mperio, e la Signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. Cr. 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile.

PERDURABILITÀ. Astratto di perdurabile. Qui, ostinazione, e durezza. L. *instantia*, *pertinacia*. Tes. Br. 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, è vantamento, e ipocrisia, contenzione, e discordia, è perdurabelità, e contumacia.

PERDURABILMENTE. Perpetuamente. Lat. *perseueranter*. Sen. Pist. Perch egli auuiene, che la follia ci tiene si perdurabilmente, è si continuamente, senza allentare.

PERDUREVOLE. Perdurabile. Valer. Mass. E stata così perdureuole la benignità degl'Iddij. Com. Purg. 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e vsanze perdureuoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato, ed vn mese.

PERDUTAMENTE. Scapestratamente, alla scapestrata. Lat. *perditè*. S. Agost. C. D. Quelli, che si gloriano esser chiamati cristiani, e viuon perdutamente, si posson bene per figurare, per lo mezzan figliuol di Noè.

PERDUTO. Add. da perdere. Bocc. n. 14. 13. In lui ritornò lo smarito colore, è alquante delle perdute forze. D. Inf. c. 21. Alcun compenso Dissi lui truoua, che 'l tempo non passi Perduto (cioè senza far qualche cosa). E Infer. 25. Già eran li due capi vn diuenuti, quando m'apparue due figure miste in vna faccia, ou'eran perduti (cioè contraffatti dal lor primo essere) E Purg. c. 3. Fuorchè mostrargli le perdute genti (cioè dannate) Bocc. n. 17. 6. I marinari, che più volte per perduti si tennero (cioè morti.) E n. 18. 33. E così brieuemente auuenne de' due innocenti figliuoli del Conte d'Anguersa, da lui, per perduti, lasciati, cioè morti, è per non gli auer più a riuedere. E nou. 11. 6. Lui veramente esser tutto della persona perduto (cioè attratto, o rattratto) G. V. 2. 12. 3. Diuenne si malato, ch'era perduto del corpo, e della mente (cioè rimaso senza forza, e senza intelletto.) Cauale. Med. cuor. Sempre fu infermo, è perduto, che nulla potea lauorare. E Fr. ling. Era tutto si perduto, che eziandio la mano non si poteua mettere alla bocca. Boc. n. 41. 4. Quasi matto era, è di perduta speranza (cioè da non potere sperare) E n. 5. 7. La cui perduta vita il padre con grauissima noia portaua (cioè da nulla.]

PEREGRINAGGIO. Vedi PELLEGRINAGGIO. Bocc. n. 29. 14. Intendeua di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi. Bur. Colui, che nuouamente è in dritto, peregrinaggio.

PEREGRINARE. Vedi PELLEGRINARE. Collaz. S. Pad. Mentre che noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, è però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. Petr. canz. 11. 1. Dentro alle quali peregrinando alberga. Maestruz. Ma se di necessità è, immantinente di peregrinare, e di far grandi giornate, ec. non è obbligato l'huomo a digiunare,

PEREGRINAZIONE. Pellegrinazione. L. *peregrinatio*. Espos. Salm. Le tue giustificazioni erano da esser cantare da me, nel luogo della mia peregrinazione. Serm. S. Agost. D. Guai a me, che la mia peregrinazione è allungata, è peno troppo a vedere Iddio. M. S. Greg. La Santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione, sempre sostiene affizion nelle sue membra.

PEREGRINO. Quegli, che va, per gli altrui paesi, con abito particolare, visitando li Santi luoghi. L. *peregrinus*. Peregrino si chiama colui, che si straoca dalla sua patria, per visitare li strani luoghi. Bocc. n. 27. tit. Trouaui in forma di peregrino, dopo alcun tempo. E n. 19. 15. Pianamente a guisa di pouera peregrina si staua. Dan. Par. c. 1. Pur, come peregrin, che tornar vuole.

PEREGRINO. Add. Straniero, forestiero. L. *peregrinus*. Dan. Purg. 9. E che la mente nostra peregrina. Bocc. n. 29. 17. Vn giorno tacitamente, in abito peregrino, là se n'andò.

PERENTORIO. Vltimo termine, nel giudicare. Latin. *edictum peremptorium*. Cauale. tratt. pacienz. La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda perchè torniamo alla ragione.

PERENTRO auuerb. Entro. Lat. *intra*. Dan. Pur. 27. Dritta salia perentro il sasso. Petr. canz. 42. 6. Al fin vid'io perentro i fiori, e l'herba. Bocc. n. 15. 17. Napoli non era terra d'andarui perentro di notte.

PERETTO. Luogo doue sien piantati assai peri. Latin. *locus pyris.*

pyris, cositus. Cr.7.5.2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si consa ad essi pereto, e meleto.

PER FERMO auuerb. Fermamente, certamente. Lat. *pro certo, procul dubio*. Bocc.n.19.34. Marauigliossi forte Bernabò, il quale lei, per fermo, morta credea. Dan.Inf.c.29. Secondo che i poeti hanno per fermo. Petr.can.27.3. Costei per fermo nacque in Paradiso. ¶ Talora per vaghezza, o proprietà di linguaggio, s'interpone, tra la preposizione e'l nome, l'articolo. G. V. 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elli furon di lignaggio di Carlo Magno.

PERFETTAMENTE. Interamente, compiutamente, senza mancanza. Lat. *perfectè, absolutè*. Dan. Par.3. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. G. V. 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilij perfettamente con Santa Chiesa. Coll. S. Pad. Acciocchè per quella purità si potesse congiugnere a Dio più perfettamente.

PERFETTISSIMAMENTE. Superl. di perfettamente. Espos. Vang. Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, douemo desiderare. Cr.8. 7.8. Si turi con cera, e con loro il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzichi la terra infino sopr'esso.

PERFETTISSIMO. Superl. di perfetto. Lat. *perfectissimus*. Lab. num.58. Come huomo, che ancora non mostra conoscere il costume della diuina bontà, e che è perfettissima. But. Fu di tutta perfezione, che la Natura puote dare, non dice della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile.

PERFETTO. Sust. perfezione, e bontà. Lat. *perfectio*. Caualc. med. cuor. Nullo può conoscere il suo perfetto, e'l suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. Add. Ciò che non abbisogna, che gli s'aggiunga niente, intero, compito. Lat. *perfectus, absolutus, integer*. Bocc. nou.80. t 8. Salabaetto mio ben conosco, che'l tuo è vero, e perfetto amore verso di me. Dan.Inf.c.6. Che vuol quanto la cosa, è più perfetta, ec. E Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non si beue. Petr. Son. 64. Che i perfetti giudici son si rari. E Sonet. 322. Che di nouantanoue altri perfetti. ¶ Per condotto a perfezione. Lat. *perfectus*. Bocc. n.94.4. Non esser ancora di tanto tempo grauida, che perfetta esser potesse la creatura.

PERFEZIONARE. Vedi PERFEZIONE.

PERFEZIONE. Astratto di perfetto. Lat. *perfectio*. Dant. Inf. c.6. Tutto che questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. Caualc. fr. ling. Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali solo quelle cose, consiste la nostra perfezione, e sufficienza, in questo Mondo, e nell'altro. ¶ Per fine, e compimento. Lat. *perfectio, finis*. Bocc. n.62. 13. Il quale, quasi in vn medesimo punto, ebbe perfezzione, e fu raso il doglio. E da PERFEZIONE PERFEZIONARE, che è il dar pefezione.

PERFICIENTE. Che conduce a perfezione. Latin. *perficiens*. But. Venuta la disposizione soprauuenne la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato.

PERFIDAMENTE. Con perfidezza. Lat. *iniquè, perfidè*. But. E così perfidamente operò lo medico, che S. Tommaso niente potette riferir del Re Carlo.

PERFIDEZZA. Perfidia. Fr. Iac. Cess. Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro, con le man legate di dietro.

PERFIDIA. Dislealtà, maluagità. Lat. *perfidia*. Dan.Par. 17. Posciachè s'infutura la tua vita, Vie più là, che'l punir di lor perfidie. ¶ L'vsiamo ancora in vece d'ostinazion peruersa, e di difendimento di torto, il che diciam PERFIDIARE, e da esso PERFIDIOSO, che anche si dice, GAROSO, PROVANO, OSTINATO. Lat. *pertinax, obstinatus*. Firenz. disc. anim. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione. E di sotto. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più dite.

PERFIDIARE. V. PERFIDIA.

PERFIDIOSO. V. PERFIDIA.

PERFIDISSIMO. Superl. di perfido. Boc. nou.50. 15. Perfidissima, e rea femmina, ch'ella dee essere.

PERFIDO. Maluagio, disleale, infido. Lat. *perfidus*. G. V. 7. 67. 2. A' perfidi, e crudeli dell'Isola di Cicilia, Martino Papa Quarto. Dan.Par.17. Qual si partì Ipolito d'Atene, Per la spietata, e perfida nouerca. Petr. cap. 4. Perfida lealtate, e fido inganno. Lab.n. 202. Co' lumi in mano si metterono all'inchiesta della maluagia, e perfida zanzara. E qui può anche voler dir, perfidiosa.

PERFORAMENTO. Il perforare. * Lat. *perforatio*. Cc. 2. 23. 8. Non molto ragioneuolmente riceue a se le vene radicali, per la secchezza, e malageuolezza del duro perforamento.

PERFORARE. Forare, trafiggere. Lat. *perforare*. Caual. Pungil. Più pare, che Dio abbia per male, chi diuide il corpo mistico della Chiesa, ch'e' non ebbe, che'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. Cr.9. 73. 1. Nasce alcuna volta gozzo, per abbondanza d'vmori, che dal capo discendono, e perforanui la pelle.

PERFORAZIONE. Il perforare. Lat. *perforatio*. Cr. 4. 48. 4. Con la sua sottilità, e perforazione l'acqua reca a' membri (cioè trapelamento.)

PER FVRTO auuerbialm. Furtiuamente, di nascoso. G. V.12.5. tit. Entraron per furto nella terra.

PERGAMENA. Carta pecora. Lat. *charta pergamena*. Arrigh. Se'l Cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scriuani, il Mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scriuere. ¶ Per quella carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè, per lo più, si fa di carta pecora. Franc. Sacch. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia vna pergamena da Rocca.

PERGAMO. Luogo rileuato, fatto di legname, ò di pietra, doue si sta a far dicerie, proprio de' predicatori. Lat. *pulpitum*. Dan. Purg. 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto. But. Pergamo è lo luogo alto, doue stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo. G.Vill. 7.43.3. Farti iui gran pergamo di legname, doue stauano i detti Signori (cioè palchi.)

PERGIVRIO. Spergiuro. Latin. *Periurium*. Maestr. Dell'auarizia ne nascono sei (s'intende vizj) cioè, tradimento, inganno, fallacia, pergiurio, inquietudine, induramento di cuore contro alla misericordia.

PERGOLA. Vno ingraticolato di pali, o di stecconi, ò d'altro legname, a foggia di palco, o di volta, sopra'l quale si mandano le viti. Lat. *pergula*. Pall. La pergola delle viti, ne' campi aspri, si vuole alto tendere. Cr.8. 2.3. Anche vi si facciano le pergole, a modo d'vn padiglione. E lib. 1.7.3. Si piantino nobili generazion di viti da pergole. ¶ Per quella vua, che noi diciam pergolese, che basta, in su la pergola, tutto'l verno. Cr.4.4.15. Sono alcune maniere d'vue grosse, e dure che si chiamano pergole, o vero brumaste, delle quali, ec. ¶ Diciamo esser pergola, di chi si ritroua a ragionamenti, ch'e' non intenda, o in conuersazione, doue tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi: il che diciamo anche cuocer bue. Lat. *nihil intelligere*.

PERGOLAIO. Pergola. Cr. 4. 98. Di vimini fare vna picciola cestercella, all'arbore, o al pergolaio, al quale s'appoggi la vite. Il testo ha PERGOLATO: error di stampa.

PERGOLATO. Lauorio di pergole. Bocc. g.3.p.4. Vie ampissime, tutte diritte, come strale, e coperte di pergolati di viti.

PERGOLETO. Pergolato. Cr.1.7.3. Viti da pergole, lequali, ec. potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe.

PERGOLO. Palco, o tauolato ne' teatri. Tau. rit. Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

PERGRADO auuerbialm. Di buona voglia, spontaneamente. L. *spontè, libenter*. Liu. M. La moltitudine si partì tutta per grado.

PERI. Con l'e larga Paladini. Ordine di Caualieri fatti da Carlo Magno. G. V. 8. 4. 1. Il Re di Francia, col consiglio de suo' dodici Peri, il priua del ducato di Guascogna. E lib. 2. 11. 5. Con la forza de' suo' dodeci Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini. Oggi Pari. Ar. Fur. Cingonlo intorno i suo' famosi pari.

PERICOLAMENTO. Il pericolare. Lat. *periclitatio*. Qui luogo da pericolare. Lat. *præcipitium*. Caualc. med. cuor. Cioè, come lo cauallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento. S. Agost. C.D. Si mostra esser soprauuenuta, o la felicità, o'l pericolamento della.

PERICOLANTE. Che pericola, e che è in pericolo. Lat. *periclitans*. G.V.11. 3. 14. Portante huomini tempestati, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi.

PERICOLARE. Rouinare, mandare in precipizio. Lat. *perdere, euertere, pessundare*. M. V. 2. 54. Si mosse vna sformata tempesta di venti, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti.

frutti. Caual. Specch. cr. Per fare vtilitade a ſe medeſimo, vorrebbe poter pericolare il Cielo, e la Terra. Amm. ant. Co' detrattor non ti meſcolare, perchè queſto vizio pericola quaſi tutta l'vmana generazione. Collaz. S. Padr. E più m'ho ſentito pericolato dal faſtidio, e dal mangiare. Fran. Sacch. op. Diu. La Sirena, ec. fa addormentare li marinai, e quando ſono addormentati, gli fa pericolare. E appreſſo. Queſto è quello, che ſempre hà più pericolato il Mondo. ¶ In ſignif. neut. andare in precipizio. Lat. *corruere*, *euerti*, *perdi*. G. V. 10. 2. 13. La gran Città di Niniue era giudicata da Dio a pericolare per li peccati. Teſ. Br. 8. 24. Se 'l Comun pericola, come ſcamperete voi.

PERICOLATO. Add. Lat. *naufragus*. Serm. S. Agoſt. O felice tauola, con la quale il pericolato può tornare a porto di Salute. Maeſtruz. E della naue pericolata in Mare diciamo, ciò che altri toglie della naue, o del Mare, o del renaio, è tenuto a reſtituirlo al mercatante pericolato.

PERICOLATORE. Voce trauolta, detta in vece di **PROCCVRATORE**, da perſona idiota, rozza. Bocc. n. 72. 6. Che m'aiuti di non ſo che m'ha fatta richiedere per vna comparigione del parentorio, per lo pericolator ſuo, il giudice del dificio.

PERICOLO. Male, e rouina ſopraſtante, riſchio. Lat. *periculum*, *deſcrimen*. Bocc. n. 1. 1. Pieno di noia, d'angoſcia, e di fatica, e ad infiniti pericoli ſoggiacere. E proem. n. 3. Pericolo, che ſeguir ne poteſſe, aueua potuto ne rompere, ne piegare. S. Agoſt. C. D. Chi Chiama il pericol vi cadrà dentro. Dan. Par. 8. Solea creder la gente in ſuo pericolo.

PERICOLOSAMENTE. Con pericolo. L. *periculosè*. Vit. Plut. Ceſare combattè pericoloſamente, e vinſe genti forti. Caual. Med. cuor. Lo quale maluagiamente, e pericoloſamente fa l'huomo impazzare. Teſ. Br. 7. 43. Se non foſſe, che le malizie multiplicarono pericoloſamente. Mor. San Greg. Quando non ſi curano incautamente di fare le minori coſe, pericoloſamente ſi mettono a far le maggiori.

PERICOLOSO. Pien di pericoli, e inducente in pericoli. Lat. *periculoſus*. Bocc. n. 17. 2. Altri di baſſo ſtato, per mille pericoloſe battaglie, ec. E n. 99. 32. Si leuò vna Tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. Caual. Specch. cr. Verranno tempi pericoloſi, e ſaranno gli huomini amatori di ſe medeſimi. E Medic. cuor. Concioſſiecoſa ch'egli abbia nemici grandi, e pericoloſi. E Frut. Ling. Lo 'nfermo, che non conoſce è in peſſimo, e in pericoloſo ſtato. Petr. c. 7. Delle pericoloſe tue fauille. Trat. gou. fam. Queſto atto è lodeuole, quando lo 'ndugiare è pericoloſo, e toſto non ſi può vender, come ſi vuole.

PERIGLIO. Pericolo. Bocc. n. 77. 39. Ed ora, e mille altre volte, non hai dubitato di mettere in periglio. G. V. 8. 41. 1. Eſſendo la Città di Firenze in tanto bollore, e periglio di ſette. Dant. Inf. 26. Che per centomilia Perigli ſiete giunti all'Occidente. E Purg. 14. Da qualche parte il periglio l'aſſanni.

PERIGLIOSO. Pericoloſo. Dan. Inf. c. 1. Si volge all'acqua periglioſa, e guata. Petr. Son. 74. Biſogna ir lieue al periglioſo varco. Vit. Plut. Quello detto di Madi era manifeſtamente periglioſo alla Città. Paſſau. prol. 1. In queſto periglioſo mare ogni gente annega, ſe l'aiuto della diuina grazia non la ſoccorre.

PER INDI auuerb. per quel luogo. Lat. *illac*. Dan. Inf. c. 9. Per indi, oue quel fummo è più acerbo.

PER INNANZI auuerb. Per l'auuenire. Lat. *poſthac*, *antehac*. Bocc. n. 23. 11. Diſſe mai più non intrametterſene per innanzi. ¶ E Per lo paſſato. Petr. canz. 4. 4. Ma molto più di quel, che per innanzi Della dolce, ed acerba mia nemica E biſogno, ch'io dica.

PERIODO. Retor. Segn. Quella clauſula, che ha in ſe ſteſſa il principio, e la fine, che è per grandezza atta a poterſi tutta vedere.

PERIRE. Morire, mancare, capitar male. Lat. *perire*, *deficere*. Bocc. n. 17. 8. Il paliſcalmo andato ſotto, tutti quanti perirono. E non. 97. 12. Innamorata si, che 'l mio cuor pere. Caualc. med. cuor. Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciaua, ſe quiui la laſciaſſe perire. E Med. Spirit. Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non periſchi. Omel. Orig. Ogni conſiglio era perito, e ogni ſperanza t'era venuta meno. G. V. 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente. N. ant. 14. 1. E che la giuſtizia, non volea perire. Dan. Purg. 14. Bene è, che 'l nome di tal valle pera. E Par. 16. Periro al fine all'entrar della foce. Petr. canz. 28. 8. In così lunga guerra anco non pero. Petr. Son. 162. Ma perir mi da 'l Ciel per queſta Luce. ¶ E **PERIRE** in att. ſignif. vale far perire: modo familiare a' Greci. Lat. *perdere*. Fr. Giord. S. Or non ſarebbe queſti matto, che và a perir la naue? Amm. ant. E pure, ſe troppa rena mette nella naue, ſi la ſommerge, e periſce.

PER ISCHISA auuerbialm. A ſchiancio. Fr. Giord. S. Ma com'è detto, togli la tauola ingeſſata, ſe la terrai per iſchiſa, manderai la luce del Sole per la caſa, oue non è.

PER ISTRAFORO Vedi **ALLA COPERTA**, **SPILLO**.

PERITARE. Peritarſi, eſſer timido, vergognarſi, non auere ardire. Lab. n. 22. 3. Quantunque ella nell'aſpetto molto imperioſa ſia paruta, non ſi ſon però peritati. Morg. E ſon più dì, che licenzia aurei chieſto, Benigno Padre, ſe non ch'io mi perito.

PERITO. Eſperto, dotto, ſcienziato. Latin. *peritus*. Maeſtruz. Quando, egli è inſegnato a perſona perita, e ſufficiente.

PERITOSO. Che ſi perita. Lat. *verecundus*. N. ant. 7. 3. Ilquale era di nobil ſazione, ſtaua con peritoſa faccia. Tau. dicer. La parola del Signore non può far prode huomo del peritoſo, ne forte, ne ardito del codardo.

PERIZOMA. Voce greca. La ſcrittura vſa in Lat. *perizoma*. Gr. περίζωμα. Dan. Infer. c. 31. Sì che la ripa, ch'era perizoma Dal mezzo in giù ne moſtraua ben tanto Di ſopra, che, di giugner alla chioma, Tre Friſon s'aurian dato mal vanto. But. Perizoma è veſtimento, che cuopre le parti vergognoſe del corpo sì che vuol dire, che la ripa copria le parti vergognoſe.

PERIZIA. Eſperienza, ſapere. Lat. *peritia*. Petr. huom. Ill. I Romani aueano Capitani, Caualieri, animo, prouedenza, virtù, e perizia.

PERLA. Gioia nota. Latin. *vnio*, *bacca*, *margarita*. Gr. μαργαρίτης. But. Perla è vna pietra prezioſa, che ſi troua nelle conche marine. Teſ. Br. 4. 4. poi quando ſon cauate di queſte cochille, elle indurano: e queſte ſono quelle, che l'huomo chiama perle, lequali ſon di gran nobiltà, e ſpezialmente in medicine: e come la rugiada è pura, e netta, così ſono le perle bianche, e nette. Bocc. non. 99. 37. E fecevi por ſuſo vna coltre lauorata a certi compaſſi di perle groſſiſſime. Dan. Par. 3. Che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille. Petr. Canz. 27. 4. Ch'oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. Arioſt. Fur. Purpurea la copria, che d'oro, E di gran perle auea compaſſi altieri.

PER LA ENTRO auuerbialm. Per entro quel luogo. Lib. M. E ſu per la entro molto teneramente pianto.

PER LA QVAL COSA, poſto auuerbialm. denota cagione. Per laqual cagione, laonde. Lat. *quamobrem*, *quapropter*, *ex quo*. Bocc. Introd. n. 2. Per laqual coſa era a ciaſcuno lecito, quanto a grado gli era, d'adoperare.

PER LA NON PENSATA auuerbialm. Improuiſamente, inaſpettatamente. Lat. *improuiſè*, *ex improuiſo*, *repente*. M. V. 3. 100. E così, per la non penſata, perde quello, che auea proueduto lungo tempo. Petr. huom. Ill. E così, per la non penſata, veduto il Conſolo, ec.

PER LO CONTRARIO auuerbialm. All'incontro. Lat. *contra*, *è contrario*. G. V. 85. 5. Per la baldanza preſa ſopra loro, e i Franceſchi, per lo contrario, inuiliti.

PER LVNGA. Poſto auuerbialmente Denota lunghezza di tempo: in lunga, menar per lunga. Lat. *diem ex die ducere*, *prolatare*. G. V. 11. 44. 2. E con falſe promeſſe, menando per lunga di giornata in giornata.

PER LVNGO. Per lo verſo della lunghezza della coſa. Cr. 9. 31. 3. Faccendo ſpeſſo molte linee per lungo, e per trauerſo. E c. 37. 2. Così per lungo, come per trauerſo, acconciamente s'incuoca.

PERMANENTE, e **PERMAGNENTE**. Stabile, durabile. Lat. *durabilis*. Creſc. 4. 40. 2. I vini, ec. in feccia di buon vino rimeſſi, permanenti ſtanno. E n. 1. L'vua paſſa ec. fa il vin groſſo, e permagnente. E n. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arſe, meſcolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENZA. Perſeueranza, ſtabilità. Lat. *permanſio*, *perſeuerantia*. Diſend. Pace. Per la permanenza, e duramento di quelle. Teſ. Br. 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.

PERMANERE. Rimanere, reſtare. Lat. *permanere*, *perſiſtere*. Filoc. lib. 1. 38. Poneſti il tuo ſignoril giogo ſopra gl'indomiti colli, tu ſola permanendone vera donna.

Dan. Par. 2. Come acqua recepe, Raggio di Sole permanendo vnita. E Par. 27. E come donna onesta, che permane, Di se sicura. Annot. Vang. L'opere delle tue mani sono i Cieli, egli periranno, e tu permarrai. Caual. sc. ling. Pogniamo che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti.

PERMANEVOLE. Permanente, durabile, stabile. Latin. *stabilis, durabilis*. Sen. Pist. Veracemente la verace, e vera qualità è permaneuole, ma la falsa non dura fiore. Tes. Br. 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla Natura, e poi fece contra 'l corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permaneuole. Io gli dirò: che Natura non ha, che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

PER ME. Con l'vltima e larga, e PER MEI. Auuerbio, che vale vicino, allato, dirimpetto. Lat. *propè, iuxta*. Bocc. n. 76. 12. La Schinchimurra del prete Giouanni, che ha per me 'l culo le corna. M. E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalcinare s'abbatterono, per me le porte, co' nemici. Bocc. n. 76. 13. E come fu per mei Calandrino, ec.

PER ME QVI posto auuerb. Vale in questo luogo appunto. Lat. *hic, hoc in loco*. Vit. S. Gio. Bat. E per me qui fu così fortemente incalciato. E di sotto. O San Giouanni, che buono stallo era ora per me qui.

PERMISSIONE. Il permettere. Lat. *permissio, permissus* ut. Com. Inf. 22. Poichè l'Autore, sopra la sua dubitazione, ha indotti due argomenti, che fortificano la sua dubitazione, cioè la permission diuina.

PERMETTENTE. Che permette. Lat. *permittens*. Petr. cap. 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vedrem lassuso.

PERMETTERE. Concedere, lasciar fare. Lat. *permittere, concedere*. Bocc. nou. 16. 31. Le permisero di potere alcuna parola dire. E nou. 18. 20. Si dee credere, che quello, che auuenne, egli, per sua benignità, permettesse. Dan. Pur. 20. Tanto, quanto al poter m'era permesso. Maestruz. E in quel medesimo dì, che il suddiacono pigliò il suddiaconato, puote esser permesso, per misericordia, di ministrar ne' minori.

PERMISCHIAMENTO. Riuoluzione, mischia. Lat. *permistio*. S. Iug. R. Cominciossi a muouere tutta la Città, ed a venire la cittadinesca discordia, in modo d'vno grande permischiamento di terra. ¶ E questo diremmo anche GARBVGLIO, e TAFARVGLIO.

PERMISCHIARE. Mescolare, confondere. Latin. *permiscere*. S. Iug. R. La quale, per contenzione, permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli huomini. E qui diremmo anche INGARBVGLIARE. Cresc. 2. 14. 2. E per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento.

PERMISSIVAMENTE. Con permissione. I sacri dicono in Latin. *Permissiuè*. Tratt. gou. fam. I tristi non arebbono tanta potenza di far male da Dio permissiuamente.

PERMISTIONE. Mescuglio, mescolanza, mescolamento. Latin. *permistio*. Cr. 2. 13. 6. Il letame, il quale ha congiunta l'vmidità, e buona permistione, col secco terrestre.

PERMOVIMENTO. Mutazione, motiuo. Lat. *permotio*. Mor. S. Greg. Già se questo permouimento d'ira desse questa maledizione.

PERMVTAMENTO. Il permutare. Lat. *permutatio*. Amm. ant. Buona speranza prendo, non discorra ne' permutamenti di luoghi.

PERMVTANZA. Permutamento. Dan. Par. 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa, ec.

PERMVTARE. Cambiare. Latin. *permutare, commutare*. Bocc. Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere. G. V. 9. 96. Il detto Vescouo di Vergini fu permutato a Vescouo di Vignone. Dan. Inf. c. 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. E Par. 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

PERMVTATRICE. Verbal fem. che permuta. Lat. *permutatrix*. Fiam. 4. 104. 102. Tu permutatrice de' Regni, e de' mondani casi adducitrice, sollieui, e auualli con le tue mani.

PERMVTAZIONE. Permutamento. Lat. *permutatio*. Dan. Inf. c. 7. Le sue permutazion non hanno triegue. Bocc. Lett. E se pur vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare.

PERNICE. Vccello noto, e ottimo in cibo. Lat. *perdix*. Gr. πέρδιξ. Tes. Br. 5. 31. Pernice è vn'vccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli vccellatori. Lib. Am. Vedem taluolta, che falcon di leggieri affare, prender grossi fagiani, e gran pernici. Oggi diciamo anche. Cotornice.

PERNO. Quel legno, o ferro ritondo, e luogo, sopra 'l qual si reggono le cose, che si volgono in giro. But. Si come ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota, presso al perno, ha più tardo mouimento, ec.

PERNOTTARE. Albergar di notte, consumar la notte. Lat. *pernoctare*. Caualc. Fr. ling. Onde eziandio di Christo leggiamo, che pernottaua in orazione. Dan. Purg. 27. Lungo 'l peculio suo queto pernotta.

PER NOVELLO auuerbialm. Nouellamente. G. V. 11. 129. 2. Le quali per esperienza si manifesta per antico, e per nouello, esser la morte, e abbassamento del nostro Comune. Pass. 310. Come più volte, e per antico, e per nouello s'è prouato.

PER NVOVO auuerbialm. Nuouamente, modernamente. Lat. *recens*. Petr. huom. Ill. Il quale per antico chiamato Arar, e per nuouo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d'vn lago.

PERO. Albero noto, e ne sono di molte spezie. Lat. *pyrus*. Bocc. n. 69. 27. Che come voi diciauate dauanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. Cr. 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diuersitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diuerse le pere l'vna dall'altro.

PERO. Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale, per questa cagione. Lat. *ideo, idcirco*. Bocc. 81. 6. E però tu te n'andrai prima segretamente ad Alessandro. Dan. Purgat. 2. Però m'arresto, ma tu perchè vai. Petrar. canz. 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural, che v'apre, e gira.

PEROCCHE. Imperciocchè. Lat. *nam, etenim*. Bocc. n. 5. 3. Perocchè quanto, tra i caualieri, era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna, tra tutte l'altre, ec. Dant. Purgat. c. 1. Null'altra pianta, ec. vi puote auer vita, Perocchè alle percosse non seconda. Petr. son. 59. Perocchè 'n vista ella si mostra vmile. G. V. 12. 1. Conuiene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato.

PER OPPOSITO auuerbialm. In contrario. Lat. *contra, e contrario*. Cr. 2. 7. 2. E per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

PER ORDINE auuerbialm. Ordinatamente. Lat. *ordinatim*. Bocc. n. 11. 11. Ogni cosa per ordine dettali.

PER PARTE auuerbialm. In vece, in nome, da parte. Lat. *nomine, verbis*. Bocc. n. 50. 3. Quando per parte di lei, era stato chiamato. E Introd. n. 45. Pregogli per parte di tutte, ec.

PERPENDICVLARE. Che pende a piombo. Cr. 6. 13. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati. ¶ E linea perpendicolare dicono i matematici a quella, che, cadendo sopra vn'altra linea retta, e fa gli angoli eguali, e le dicono in Latin. *perpendicularis*.

PER PENDICOLARMENTE. Con retta linea perpendicolare. Lat. *ad perpendiculum*. Com. Pur. 4. Zenit si è quel punto del Cielo, che appunto è perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. Diciamo anche e perpendicolo. M. Bin. Che stando a perpendicol della bocca Sempre vi cade su qualche cosetta.

PERPENDICOLO. Quel piombino, o pietruzza, legato all'archipenzolo, con vn filo, col quale i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lauorij. Lat. *perpendiculum*. Lib. Astrol. Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri, che murano.

PERPERO. Sorta di moneta. N. ant. 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco Signore, prenderai questi perperi, i quali sono molti. Forse di qui SPERPERARE, che vale ridurre in estrema pouertà. Lat. *ad incitas redigere*.

PERPETRARE V. L. Mandare ad effetto. Dan. Rim. Ch'esta crudel, che mia morte perpetra.

PERPETVALE. Perpetuo. Latin. *perpetuus*. G. V. 7. 25. Condannollo a perpetuale carcere. M. V. 9. 48. Il Rè, e la coro-

corona d'Inghilterra, perpetualmente dee in lor franchigia tenere, e perpetuale libertà. Tes. Br. 1. 14. L'altre sono perpetuali, che cominciano, e non finiscono, e ciò sono gli Angioli, e l'anime. E lib. 3. 2. Là non viene freddo, ne caldo, se non perpetuale tranquillità, e temperanza.

PERPETVALITA. Astratto di perpetuale. Lat. *perpetuitas*. Tes. Br. 7. 56. La settima è perpetualità.

PERPETVALMENTE, E PERPETVALEMENTE. Continuamente, con perpetualità. Lat. *perpetuò, perpetuum*. Stor. Barlaam. In qualunque ora lo peccatore si conuertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viuerà perpetualmente. M. Vill. 9. 98. Il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in lor franchigia tenere. Dan. Par. 28. In questa Primauera sempiterna, ec. Perpetualemente Osanna sucrna.

PERPETVANZA. Perpetualità. Collaz. S. Pad. Della perpetuanza della carità.

PERPETVARE. Diuenir perpetuo. L. *perennari, perpetuari*. Bocc. g. 9. f. 3. La vita nostra, ec. nel mortal corpo si perpetuerà nella laudeuol fama.

PERPETVITA. Perpetualità. Espos. Salm. Quel nome dell'effetto della perpetuitade, e della Signoria. Petr. huom. Ill. Disse, che non era da fidarsi della prosperità, a, nelle cose auuerse, non era perpetuità. Guid. G. Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETVO. Propriamente, che ha principio, e non fine. Latin. *perpetuus*. Dan. Pur. 28. Auuegnachè si muoua, bruna bruna, Sotto l'ombra perpetua. E cant. 32. Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel Cielo. Petr. can. 20. 4. Mi fa di loro vna perpetua norma. Bocc. n. 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti, dannarono. E nou. 98. 26. Con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, gouernan noi, e le nostre cose.

PERPIGNANO. Vedi PANNO.

PERPLESSITA. Vedi PERPLESSO.

PERPLESSO. Ambiguo. Lat. *perplexus, inuolutus*. Bocc. n. 23. 23. Stando attento, e, con risposte perplesse, ingegnandosi di farlo parlare. Caualc. med. cuor. Questo peccato è sì perplesso, e 'nuiluppato, che quasi non si truoua, chi chiaramente possa consigliare. Mor. S. Greg. I nerui de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme auuiluppati. E da PERPLESSO PERPLESSITA, che vale ambiguità, e dubbiezza.

PER POCO auuerbialm. Quasi, quasi che, poco manco che, ageuolmente. Lat. *facile, quasi, ferè*. Bocc. n. 15. 4. Ogni cosa così particolarmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come aurebbe, per poco, detto egli stesso. E nou. 79. 18. E per poco, se tu mi dicessi, ch'io andassi di qui a Perotola, io credo, ch'io v'andrei. E n. 97. 13. Si tutti stauano citi, e sospesi ad ascoltare, ed il Re, per poco, più che gli altri. Rim. ant. Non puote dimostrare La lingua mia, com'è dolce lo core. Per poco non vien fore, A dirui, ec. G. Vill. 8. 35. 5. Partorio come piacque a Dio, la più orda, e orribil creatura, che mai si vedesse, quasi, per poco, non auea forma vmana. E lib. 10. 13. 1. Subitamente venne da Cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. Dan. Par. 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno, Perocch'errar potrebbesi, per poco.

PER PVNTO. Per poco, pure, quasi. Lat. *ferè, quidem*. Bocc. n. 88. 3. Con vna zazzerina bionda, e, per punto, senza vn capel torto auerui.

PERSA. Erba nota, detta maiorana, per altro nome. Latin. *amaracus*. Grec. ἀμάρακον. Bocc. nou. 35. 9. Poi prese vn grande, e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa.

PERSECVTORE. Che perseguita. Lat. *persecutor, insectator*. Bocc. n. 9. 4. Rigidissimo persecutore diuenne di ciascuno, che, ec. Dan. Par. 15. Che perdonasse a' suoi persecutori. Caualc. fr. ling. Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

PERSECVZIONE. Il perseguitare. Lat. *persecutio, insectatio*. G. V. 7. 99. 1. E fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Christiani in due anni. Tes. Br. 1. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e faceuan loro sostener diuersi tormenti.

PERSEGVIRE. Perseguitare. Lat. *persequi, insectari*. Bocc. nou. 77. 41. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. Petr. Son. 88. Perseguendomi, Amore al luogo vsato. E canz. 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire in disparte. ¶ Per continuare, seguitare. Lat. *pergere*. Bocc. nou. 37. 7. Ne guari di spazio persegui, ragionando, ch'egli si cominciò tutto nel viso a cambiare (cioè segui) Dan. Inf. c. 7. Ella prouuede, giudica, e persegue (cioè mette a effetto, segue di fare.)

PERSEGVITARE. Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole. Lat. *persequi insectari*. Dan. Purg. 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. Bocc. n. 15. 38. Non altramenti a fuggir cominciarono, che se da cento mila diauoli fossero perseguitati. ¶ Per continuare seguire. Lat. *persequi*. Com. Inf. c. 4. Appresso perseguita il suo trattato. Albert. cap. 36. Lussuria, ec. la quale, fuggendo, la cacciamo, e, seguitando, la perseguitiamo.

PERSEGVITATORE. Persecutore. Lat. *insectator*. G. V. 9. 6. 7. Perchè era scommunicato, e nimico, e perseguitatore di Santa Chiesa. Vit. S. Pad. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. Caualc. fr. ling. Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio. Mor. S. Greg. Iddio è buono perseguitatore sì come il medesimo diceua (cioè osseruatore.)

PERSEGVITAZIONE. Persecuzione. Espos. Vang. Conuiene, che 'l Cristiano sofferi, e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni, per esser beato.

PERSEGVITORE. Persecutore. Vit. S. Girol. Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. Petr. huom. Ill. Che trasformazion fosse, questa solamente d'vna notte, la quale gli auea fatti fuggitiј, e di persecutori, e di vincitori vinti, ec.

PERSEGVZIONE V. A. Persecuzione. G. V. 9. 7. 1. Che lo auuento d'Anticristo, e perseguzione della Chiesa, douea essere.

PERSECO. Di Persia. Lat. *Persicus*. Bocc. n. 84. 12. E io voglio onorar voi alla persesca, cioè all'vsanza de' Persiani: modo comune a noi, e a' Greci.

PERSEVERANTE. Che persevera. Lat. *perseuerans*. G. V. 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori, fermamente perseuerante. Annot. Vang. Sta perseuerante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. San Grisost. I perseueranti, e importuni domandatori non caccia.

PERSEVERANTEMENTE. Con perseueranza. Latin. *perseueranter, constanter*. Dial. San Greg. M. Quelli che perseuerantemente infino alla morte combattero. Passau. proem. in fin. Istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tauola della penitenzia, e perseuerantemente la tegnamo. Caual. fr. ling. State perseuerantemente in orazione, orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. Superl. di perseuerantemente. Latin. * *perseuerantissimè*. Valer. Mass. Del quale gli accusatori perseuerantissimamente richiedeano. S. Agost. C. D. A se, come a suo Signore perseuerantissimamente accostata riterrebbe nell'eterna beatitudine.

PERSEVERANZA. Virtù, che fa l'huom permanente in bene operare. Lat. *perseuerantia, constantia*. Bocc. n. 29. 27. Il Conte, conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseueranza, ec. Tes. Br. 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseueranza. Collaz. S. Pad. La seconda cagion dell'approuagione si è, che si pruoui la vostra perseueranza, e 'l desiderio della fermezza. Petrar. cap. 5. Perseueranza, e gloria in su la fine. Giard. Consol. Perseueranza è quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'huomo propone, e incomincia di fare.

PERSEVERARE. Auer perseueranza. Lat. *perseuerare, persistere*. Bocc. n. 93. 3. E intanto perseuerò in questo laudeuol costume. E nou. 48. 3. Perseuerando adunque il giouane, e nell'amare, e nello spender smisuratamente. Dan. Par. 16. Da voi, che prima Roma sofferire, In che la sua famiglia men perseuera.

PERSICARIA. Secondo Dioscoride, pepe aquatico, leggi Mattiuol. Cr. 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi, con poluere di centuria, o di persicaria, ec.

PER SINGVLO auuerbialm. Particolarmente, puntualmente, a cosa per cosa. Latin. *sigillatim*. Vit. S. Gio. E

così

cosi diceua per singulo di tutte l'altre cose della passione. Cr. 113.4. Appresso il domandi quello aurà fatto del grano, e del vino, e di tutte l'altre cose, per singulo. Caualc. fr. ling. Troppo sarebbe a denominare per singulo le diuerse qualità delle persone.

PERSO. Dan. Conu. 95. Perso è vn color misto di porpore, e di nero, ma vince il nero. Petr. canz. 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall' vsuraio la gonnella mia dal perso (cioè di panno di color perso) Dan. Rim. Dunque venia, come da nero il perso, Ciascheduna virtude da costei. Dan. Infer. c. 7. L'acqua era buia molto più, che persa. But. Perso è biadetto oscuro. E Purg. 9. Era 'l secondo tinto, più che perso. D'vna petrina ruuida, e arsiccia. E Parad. 3. O ver per acque nitide, e tranquille Non si profonde, che i fondi sien persi (cioè appariscano di color perse) E Inf. c. 5. Che visitando vai, per l'aer perso, Noi che tignemmo 'l Mondo di sanguigno.

PERSONA. Vale huomo, e donna. Bocc. Introd. n. 28. Si come io, da persona degna di fede, sentij. E num. 1. E come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, ec. Fior. virt. A. M. Si come l'oro, e l'argento si pruouano al fuoco, così si pruouano le persone nella tribolazione. E altroue. Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere. Dan. Purg. c. 10. Come persone in cui dolor s'affretta. E Purg. c. 11. Possibile a salir persona viua. Petr. Son. 77. Lodar si possa in carte altra persona. ¶ Per niuno, o alcuno, sì come taluolta vsano i Greci *τις*, che val lo stesso. Boccac. n. 21. Guatiam per l'orto s'e' c'è persona, e s'egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, ec. E nou. 17. 30. Nelle quali tade volte, o non mai andaua persona. E appresso. Per lo non auere persona intesa, ne essa essere stata intesa da persona. E nou. 47. 6. Nella quale persona non dimoraua. ¶ Per corpo vmano. Lat. *corpus*. Dan. Purg. c. 2. L'anima mia, che con la sua persona, Venendo qui, ec. cant. 3. Posciach'io ebbi rotta la persona Di due punte mortali. Petr. Son. 80. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede. Fior. virt. A. M. Ne non muoua la testa, ec. ne alcuna parte della sua persona. ¶ Metter la persona in vna compagnia di traffico, vale Metterui le fatiche, e la 'ndustria sola, esercitando personalmente. ¶ Per vita. Latin. *vita, anima*. Bocc. n. 40. 24. Ruggeri n'è per perdere la persona. E nou. 1. 13. Ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. N. ant. 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. Dan. Pur. c. 3. Che tiene la sustanzia in tre persone: termine teologico. ¶ Stare in petto, e 'n persona. Star ritto, e fermo in vn luogo senza muouersi. Matt. Franz. rim. burl. Quello auere vn ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia in petto, e 'n persona. ¶ Da PERSONA diciamo a huomo di grande affare.

PERSONAGGIO.

PERSONALE. Della persona, attenente alla persona. Lat. *personalis*. M. Vill. 2. 46. E questo pagauano in tre paghe l'anno, e fossono liberi dall'antico seruigio personale. G. Vill. 10. 160. 3. E promisono le fazioni reali, e personali.

PERSONALITA. Astratto di persona. E termine. Latin. *personalitas*. But. Questa è vn'essenza, quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. In persona, da se medesimo. Latin. *per se*. Bocc. n. 52. 4. 2. Personalmente la sua arte esercitaua. G. V. 8. 4. 2. Sdegnò di non voler far l'omaggio personalmente.

PERSONCINA dim. di persona. Picciol corpo, di piccola statura. Lat. *corpusculum*. Franc. Sacch. Molti ghignauano, e sghignazzauano della sua sparuta personcina.

PERSPICACE. D'acuta vista, che vede perfettamente. Lat. *perspicax*. Lab. n. 269. Con più perspicace occhio, ch'io non soleua, vidi.

PERSPICACEMENTE. Con perspicacità. Lat. *perspicaciter*. But. in molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere, chi perspicacemente legge quelle.

PERSPICACITA. Astratto di perspicace. Lat. *perspicacitas*. But. Cambiato, e mancato della sua perspicacità, e sottigliezza.

PERSPICACISSIMO. Superl. di perspicace. Latin. *perspicacissimus*. Com. Par. 15. E sì perspicacissimo, che riceue in se la chiarezza di tutte l'altre gemme.

PERSUADERE. Dare ad intendere, far credere. Lat. *persuadere*. Bocc. n. 1. 18. Alli frati, rannati in quello, persuadette. Dan. Pur. 33. Ma forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge men ti persuade. Il suo contrario è Dissuadere. Lat. *Dissuadere*. Ar. Fr. Da questa impresa molto il dissuade.

PERSUASIONE. Il persuadere. Latin. *persuasio*. Lab. nu. 163. Le cui persuasioni sono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. Dan. Conu. 24. In ciascuna maniera di sermone, il dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

PERSUASIVO. Atto a persuadere. Lat. *persuasorius*. M. V. 9. 100. Inteso quello, che esposto aueono, con belle, persuasiue parole.

PERTEMPISSIMO. Superl. di pertempo. Latin. *summo mane*. Bocc. n. 89. 15. La mattina vegnente per tempissimo leuatasi. Cr. 10. 4. 2. Dimesticarsi, se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora dell'Aurora. Franc. Sacch. La mattina per tempissimo leuandosi disse.

PERTEMPO detto auuerbialm. Di buon'ora, a buon'ora. Lat. *diluculo, primo mane*. Bocc. nou. 65. 9. E quiui andasse la mattina, per tempo, e confessassesi. Petr. Son. 66. Vattene disse, che non và per tempo, chi dopo lascia i suo' dì più sereni. Dan. Inf. c. 26. E, se ciò fosse, non saria per tempo.

PERTENENTE. Vedi APPARTENENTE. Bocc. nou. 50. 2. E spezialmente, quando quelle cotali a noi non pertengono.

PERTICA. Baston lungo. Lat. *pertica*. Cr. 2. 20. 4. Se attrauerso per li solchi metterai vna pertica. Fau. Esop. Stando lo sparuiero in su la pertica, aspettando d'esser pasciuto dal suo Signore. Ar. Fur. Con vn gran ramo d'albero rimondo, Di che auea fatto vna partica lunga.

PERTICARE. Percuoter con pertica. Lat. *pertica percutere*. Com. Par. 22. Già Santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTINACE. Ostinato, e fermo nell'opinion, ch'egli ha in se concetta. Lat. *pertinax, obstinatus*. Bocc. n. 2. 5. Così, com'egli partinace dimoraua, così Giannotto di sollecitarlo non finiua giammai. G. V. 6. 15. 2. Non si volle dichinare all'obbedienza di Santa Chiesa, anzi su pertinace. Liu. dec. 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa (cioè costante.)

PERTINACEMENTE. Con pertinacia. Lat. *pertinaciter, obstinatè*. Dial. S. Greg. M. E lo villano, costretto da dolore, pertinacemente, per perseueranza nella sua petizione. M. Vill. lib. 6. 47. E auuta la risposta dallo 'mperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, che aueuano incominc. Pass. 239. Sta pertinacemente in ostinato errore, e difenderlo.

PERTINACIA. Ostinazione. Lat. *pertinacia, obstinatio*. Maestruz. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infignendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e conuinto nella malizia, non cadesse la loda mia, la quale io desidero. Tratt. P. mort. Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere o vero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice: e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. Espos. Salm. Non difenda con pertinacia il mio peccato. M. V. 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani, in non volersi rimuouere dall'impresa. Mor. San Greg. Tornando ad essa tutte le genti conuertirà a se eziandio la pertinacia de' Giudei. Amm. ant. Siamo apparecchiati a contrastar senza pertinacia, ed esser contrastati, senza alcuna ira.

PERTINACITA. Pertinacia. Fau. Esop. Il figliuolo vedendo la sua pertinacità, disse, rimbrottando. Petr. huom. ill. E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, e PERTENENTE. Vedi APPARTENENTE. Bocc. g. 8. f. 2. Auendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato. E n. 59. 4. E ogni cosa, che far volle, e a gentil huomo pertenente, seppe meglio, che altro huomo, fare.

PERTINENZA. Quello, che di necessità si richiede a che che sia, per poter seruirsene. Qui semplicemente cosa, che appartiene. G. V. 11. 38. 1. E torneremo a nostra materia, de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. E lib. 12. 93. 1. Che sono delle pertinenze di Legge, grosse terre,

PER

PER TORTO detto auuerbialm. Tortamente. Lat. *obliquè*. Creſc.4.8.5. Quando ſono poſti nelle foſſe per torto.

PERTRATTARE V.L. Trattare. Dan. Inf. c.11. Con le quai la tua Etica pertratta. E Purg.29. Appreſſo tutto il pertrattato nodo. Alber. cap.57. E la pace pertratti la tua ragione.

PER TRAVERSO auuerbialm. Attrauerſo. Lat. *obliquè*. Cr. 9.31.3. Facendo ſpeſſo molte linee per lungo, e per trauerſo, acconciamente s'inuoca.

PERTVGIARE. Far pertugio, bucare. Latin. *perforare*. Liu. dec. pr. Vna ſola naue eſſendone pertugiata. G. V. 10.59.3. E di fuori pertugiano il muro in due parti. Dan. Infer.28. Gia veggia per mezzo perdere, o lulla, Com'io vidi vn, così non ſi pertugia, Rotto dal mento infin doue ſi trulla.

PERTVGIATO. Add. Latin. *perforatus*. Filoc. lib.1.155. Il quale voleua ſpogliar le pertugiate armadure a Seſto. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Se noi non lo riceuiamo con coraggio forato, e pertugiato. Pataff. Ch'è pertugiato volte più di mille.

PERTVGETTO. Dim. di pertugio. Bocc. n.77.15. La donna con voce ſommeſſa da vn pertugetto, che v'era, lo chiamò (e qui diremmo anche bucherattolo.

PERTVGGIO. Buco, foro, feſſo. Lat. *foramen, rima*. Dan. Par.20. E sì come al pertugio nella ſampogna vento, che penetra. E Purg.c.18. Però ne dite, onde preſſo è'l pertugio. Bocc. n.4.5. Ad vn picciolo pertugio puoſe l'occhio. Lab. n.261. Che ti dirò adunque più auanti del borgo di mal pertugio, poſto tra due rileuati monti.

PERTVRBARE. Scompigliare, turbare. Lat. *perturbare*. Petr. canz.24.4. Ma l'auuerſaria mia, che'l ben perturba. Creſc.3.12.3. Il loglio, ec. oppia la mente, e perturbala, ed innebria.

PERTVRBATO. Add. Lat. *perturbatus*. Amm. ant. Più fa prode l'amicheuol gaſtigamento, che l'accuſar perturbato. San Griſoſt. Ma poi perturbato, di così graue peccato ſi penti.

PERTVRBAZIONE. Alterazione, commonimento, ſcompiglio. Lat. *perturbatio, commotio*. Mor. S.Greg. Quando i ſanti huomini ſon commoſſi a perturbazione, al tutto ſchiſano di voler far moſtra di loro. Collaz. S.Pad. Quella vergogna, della mente, e la perturbazione de'ſentimenti operaua in lui. G.V. 10.87.7. Eſſendo Luccheſe vedrai in grande perturbazione, ec.

PERTVSARE. Vedi PERTVGIARE. Teſ.Br.4.1. Glane è vn peſce, che ha il becco, come vna ſpada, con che elli pertuſa le naui, e falle perire.

PERTVSO. Pertugio. Tau. Rit. Gittò la lettera dentro, per vn piccolo pertuſo. S.Griſoſt. Quello, che eſce per ciaſcuno pertuſo, è ſentimento.

PER TVTTO CIO poſto auuerbialm. Tuttauia, con tutto ciò, con tutto queſto. Lat. *tamen, nihilominus*. Petr. Son. 218. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Boccac. Introd. n.16. Quantunque, per tutto ciò, molti non foſſero diuenuti. E nou.86.6. Ne v'era, per tutto ciò, tanto di ſpazio rimaſo.

PER TVTTO QVESTO. Per tutto ciò. Bocc. nou.89.14. Gioſefo per tutto queſto, non riſinaua. Petr. Son.81. Per tutto queſto Amor non mi ſprigiona.

PER VDITA auuerbialm. Per fama, per auere vdito. Bocc. n.34.1. Coloro ſchernendo, che tener vogliono, che alcuno, per vdita, ſi poſſa innamorare.

PERVEGNENTE. Che arriua. Lat. *perueniens*. Collaz. S.Pad. viua è la parola di Dio, ed efficace, e più trapaſſeuole d'ogni coltello acuto, e peruegnente inſino alla diuiſion d'anima.

PERVENENTE. Che peruiene. Cr.4.11.6. Ed è vn'altro modo ottimamente peruenente, che ſi taglia la vite, che dee inneſtarſi, tortamente (cioè che s'appiglia, che allignà, che viene innanzi ottimamente.)

PERVENIMENTO. Il peruenire. Omel. S.Greg. Sei noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel peruenimento, tegniamo nella via l'amaritudine della penitenza.

PERVENIRE. Arriuare, giugnere, condurſi. Lat. *peruenire, aduenire*. Bocc. n.17.25. E auendo vdito in che guiſa quiui peruenuta foſſe. E n.42. Quiui peruenuti, trouando Aſſam, che giouane huomo era. E Introd. n.23. Anzi era la coſa peruenuta a tanto (cioè ridotta a tale) Dan. Parad.6. Gouernò il Mondo li di mano in mano, E sì, cangiando in ſu la mia peruenne. ¶ Per ſemplicemente venire. Lat. *venire*. Bocc. proem. n.2. Quantunque appo coloro, che diſcreti erano, ed alla cui notizia peruenne. E nou.20.9. Poi, a certo tempo, peruenuto agli orecchi a Meſſ. Ricciardo, doue la ſua donna foſſe, ec.

PERVENTVRA auuerbialm. A caſo, a ſorte, accidentalmente. Latin. *forte, ſorte, fortuna*. Bocc. Introd. n.43. Le quali, peruentura, tutte, e tre erano tra le predette ſette. Petr. Son.224. S'acquiſtan peruentura, e non per arte.

PERVERSAMENTE. Con peruerſità, maluagiſſimamente. Lat. *peruersè, nequiter*. Bocc. Concluſ. n.7. E ſi ſono ſtati aſſai, che quelle peruerſamente intendendo, ec. Omel. S. Greg. Non aurebono, potuto peruerſamente parlar d'Iddio.

PERVERSAZIONE. Peruerſità. Lat. *peruerſitas, nequitia*. Com. Infer.15. Conciofſiacoſachè, la natura della quale, egli è creatore, per la peruerſazione ſi contamina, e ſi ſozza.

PERVERSIONE. Peruerſità. Com. Inf.c.7. Non volle ſchifare le iniquitadi, e peruerſioni e ſellonie.

PERVERSITA aſtratto di peruerſo. Iniquità, malnagità. Latin. *peruerſitas, prauitas, nequitia*. Bocc. Introd. n.42. Ne'quali ne peruerſità di tempo, ne perdita d'amici, o di parenti, ec. Mor. S.Greg. Acciocche per tanto ſia confuſa la peruerſità di coloro, i quali ſotto la legge. Serm. Sant'Agoſt. Luſingatore, e biaſimatore viene da grande peruerſità. Cauale. fr. ling. Grande in verità è queſta peruerſità, volere, ec.

PERVERSO. Maluagio, peſſimo, iniquitoſo. Latin. *peruerſus, nequam*. Bocc. nou.89.7. Più che altra femmina ritroſa, e peruerſa. E nou.36.4. Nelle coſe peruerſe, e malnage, quantunque i ſogni a quelle paiano ſauoreuoli. E no.93.6. Queſte parole porſero alcuna ſperanza a Mitridanea, di potere, con più conſiglio, e con più ſalvezza, dare effetto al ſuo peruerſo intendimento. Petr. Son.52. Pianga Pianga Piſtoia, e i Cittadin peruerſi. Dan. Inf.c.5. Perch'hai pietà del noſtro mal peruerſo. E Par.20. E riprendeane le genti peruerſe. E can.27. Onde'l peruerſo, Che cadde di quaſsù, laggiù ſi placa.

PERVERTERE. Guaſtar l'ordine, metter ſozzopra. Lat. *peruertere*. N. ant.68.8. Il quale vbbidendo al Re, peruertì tutto'l fatto. M.V.3.52. E la Corte peruertì, e racchetò la coſa. Paſſau. 197. Allora ſi peruerte l'amore della carità del proſſimo. Albert. cap.13. Col ſanto ſarai ſanto, e con l'eletto ſarai eletto, e col peruerſo ti peruertirai.

PERVGGINE. Pero ſaluatico alcuni in Latin. *Pyraſter*. Cr.2.25.5. Sì come il Peruggine, il prugnolo, il rouo, e tutti gli altri di queſta. Morg. Alliocorno abbruciò la caluggine, E fece vno ſchidion d'vn gran peruggine.

PER VICENDA auuerbialm. Vicendeuolmente. Vedi A VICENDA. Lat. *viciſſim*. G.V.8.82.5. Conuenne, che tutti i Cittadini v'andaſſono, o mandaſſono, come toccaua per vicenda.

PERVZZA. Dim. di pera. Am.15. Belle peruzze, e fichi ſenza fine.

PESANTE, che peſa, graue. Latin. *grauis, ponderoſus*. Teſ. Br.2.31. E quelli, in cui abbonda la ſtremità di ſotto, ſono più graui, e più peſanti, sì come è l'oca. Tau. rit. E ſue colpo tanto peſante, che lo miſe morto alla terra, con tutto'l cauallo. ¶ Per metaf. N. ant.61.9. E tanto graue, e peſante, che la Corte del Pò n'ha gran burbanza (cioè di gran conſiderazione, importante) Piſt. S.Bern. Quando tu parli con altrui ſieno le tue parole rade, vere, e acconce, e peſanti, e di Dio [cioè conſiderate, e peſate] ¶ Onde, peſar le parole, parlar conſideratamente.

PESANTEMENTE con peſanza, con grauezza. Lat. * *ponderosè*. Teſ.Br.7.71. Caggiono più peſatamente, e la folgore cade ſopra alte montagne. Dicer. diu. Non ne fece mai alcuna, ſe non penſatamente, e giuſtamente (cioè conſideratamente.

PESANZA. Peſo, grauezza. Lat. *grauitas, ponderitas*. diſſe Accio Zibald. Chi è lento nell'andare, è ſegno di penſieri, e di peſanza di corpo. Teſ.Br.7.74. Forza, ſenza conſiglio, diſcade per ſua peſanza. ¶ Per metaf. affanno, trauaglio d'animo. Lat. *anxietas, angor*. G.V.10.50.2. Moſtrando doglia, e peſanza di ſua partita. M. Cino. Rim. Io non iſpero mai ſe non peſanza. Amm. ant. E nelle orecchie di ciaſcuno gittano loro peſanza.

PESARE. Diciamo di quelle coſe, che in comparazion d'altre riceuano maggior forza di eſſere ſolleuate, calzate,

Lat.

Lat. *pondus efficere*, dice Budeo. Pass.41. Questa cappa mi graua, e pesa più, che s'io auessi la maggior torre di Parigi in su le spalle. Lab.219. Del quale essa innamoratasi, assai volte seppe, com'e' pesaua. G.V. 9. 157. 2. E pesa, più di 17000. libbre. Bocc.n.17.28. Dopo molti, e varij pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, deliberò, ec. cioè importando. Amm. ant. Più pesa la beniuolenza, che la possibilità del dono (cioè è di più valore.) Dan. Inf.c.10. Che tu saprai quanto quell'arte pesa (cioè quanto ella sia importuna, e fastidiosa) ¶ Per rincrescere, dispiacere. Lat. *displicitter, molestum esse, miserere*. Dan. Inf.c.6. Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'inuita. G.V. 12. 54. 5. Onde ci graua, e pesa, e tutto auuiene per la fallibile fortuna. N. ant.15. E dissegli, come gli pesaua, che egli era stato tanto rinchiuso a disagio. Albert. c.60. Adunque non piangerai gli amici tuoi, che muoiono, ma pesitene. ¶ In signific. att. tener sospeso che che sia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la grauezza. Lat. *ponderare, pendere*. Cr.1.4.7. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. Bocc.Conclus.n. 12. Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, ch'io non son graue. ¶ Per contrappesare. Mor. S. Greg. Non crediamo, che'l mal della nostra dannazion sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo con la dirittura del nostro Redentore.

PESATAMENTE. Con giudicio, accortamente. Latin. *caute*. But. All'vltimo si misono li Sabini contra li Romani più pesatamente.

PESATO. Add. Qui vale considerato, di grauità. Lat. *grauis, seuerus*. Bocc.Conclus.n. 11. Mal conuenirsi ad huom pesato, e graue, auer sì fattamente scritto.

PESATORE. Che pesa. S. Agost. C. D. Conciossiacosa, che questi misuratori, e pesatori degli elementi, dicano, che l'acque son di sopra, e più leggieri della terra.

PESCA. Con l'e larga, frutta nota. Lat. *persicum*. Grec. *περσικόν*. Pallad. Due sono generazion di pesche, duracini, e annotiache. Cr.5. 22.7. Le pesche son fredde, e vmide nel secondo grado. N. ant. 73. 2. Messere, perch'io fui incorato di recar pesche. Da questa nouella il prouerbio. Manco male, ch'elle non furon pesche, e vale E' me ne poteua incor peggio. ¶ Diciamo eziandio in prouerbio. Voler la pesca monda, cioè l'vtile, senza fatica, o pericolo, che anche diciam l'vouo mondo. Lat. *victoria sine puluere*. Morg. Ecco, che boccon ghiotto, o pesca monda. Salu. Spin. Noi abiamo sta sera la pesca monda, e'l boccone smaltito affatto.

PESCAGGIONE. Il pescare. Lat. *piscatio, piscatus us*. Mil. M. lo. Alluogano molti huomini per questi due mesi, che dura la pescagione. Omel. San Greg. In quella pescagione, per la moltitudine de' pesci, si rompeua la rete. Diciamo anche pesca, ma con l'e chiusa.

PESCAIA. Riparo, che si fa ne' fiumi, per ritenere il corso dell'acque. N. ant. 4. 2. E faceuano pescaio, e mulina di paglia. G.V.12.1.4. Per cagione, e diletto di molte pescaie, fatte infra la Città, per le mulina. ¶ Diciamo in prouerbio Tu assorderesti, o seccheresti vna pescaia, di chi non rifina mai di cicalare, e forte, detto dal romor grande, che fa l'acqua, in cadendo dalla pescaia.

PESCARE. Cercar di pigliare i pesci. Lat. *piscari*. Bocc. pr.n.7. Vdire, e veder molte cose, vccellare, cacciare, pescare, caualcare. E nou. 96. 9. Le fanciulle, ec. auendo assai pescato, ec. vscirono del viuaio. ¶ Per cercare semplicemente. Dan. Par.13. Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. ¶ Pescar per se, vale, far le cose a suo vopo. Lat. *omnia ad suam vtilitatem referre*. Dittam. Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, ne in Francesco, che ciascuno, Com'è fatto Signor, sol per se pesca. ¶ E'l prouerbio. Pescar pel proconsolo, cioè affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impouerire: detto, perchè in Firenze vn giorno dell'anno erano tenuti i pescatori a pescare in vn certo luogo dell'Arno, per colui, che teneua questo magistrato, senza esser pagati. Lat. *operam, & retiam perdere*. ¶ Pescare a fondo, diciamo, sapere con fondamento; e così Pescar poco a fondo, di chi sa superficialmente. Salu. Spin. Non credo, ch'e' peschi tanto a fondo che basti. Matt. Franz. rim. bur. Di con costui non sa quel ch'e' si peschi. ¶ E quell'altro. E' non sa quel ch'e' si peschi, cioè, e' non sa quel ch'e' si faccia. Lat. *parum prospicit*. E, e' non sa in quanta acqua e' si pesche: cioè in che termine, e' si ritruoui. Lorenz. Med. Canz. Nessun sa quel, ch'e' si peschi. ¶ Da PESCARE RIPESCARE, che è cauar dell'acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro. Ber. Orl. E stette a ripescar quell'arme assai. Morg. Tanto ch'infine costui si ripesca. ¶ Stare a ripescar le secchie, vale, cercar di ridurre nel primo stato, vna cosa trasandata, che abbia di molte difficultà.

PESCATELLO. Dim. di pesce. Latin. *pisculus*. Zibald. E quasi mangiaua pan grosso a straccio, e piccioli pescatelli, o formaggio di busola, o fichi verdi. Franc. Sacch. Essendo a tauola per desinare, furono recati questi pescatelli in su la mensa. Cant. Carn. Qualunque con la trappola s'ingegna Trappolare auanotti, e pescatelli.

PESCATORE. Che pesca, che esercita l'arte del pescare. Latin. *piscator*. Boccac. n. 42. 9. E quiui seruiua certi pescatori Christiani. E nou. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci, ec. Dan. Purg. 22. Che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele. E Parad.18. Ch'io non conosco il pescator, ne Polo. ¶ Dicesi le barche, o nauilij, pescar più o meno, secondo, che più o meno si tuffano nell'acqua, per lor grauezza, o carnità.

PESCE. Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e viuon nell'acqua. Latin. *piscis*. Bocc. n.88.3. Vna mattina di quaresima, andato, là doue il pesce si vende. E nou. 83. 11. In tre mattine risoluerà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce. Dan. Purg.26. Come per acqua pesce andando al fondo. E Par.5. Come'n peschiera, ch'è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. Petr. Son.183. E dal Mar ritogliesse i pesci, e l'onde. ¶ Per vn de' segni celesti. Petr. cap.12. Non aurà albergo il Sole in Tauro, o in Pesce. Dan. Inf. c.11. Che i Pesci guizzan su per l'orizzonte. ¶ Diciamo in prouerbio. Come pesce fuor dell'acqua, d'vn sciocco, e che non sappia, che far di se. ¶ E Nuouo pesce: similmente a huomo sciocco, e semplice, e che ageuolmente lasci ingannarsi, tratta la met. del pesce, che noi chiamiamo AVANNOTTO, quasi VGUANNOTO, cioè nati dell'anno, ch'e' si pigliano, che sono pesciolini, e ageuoli a esser presi. Franco Sacch. In Firenze fu vn nuouo pesce il quale ebbe nome Angelo di Ser Gherardo, huomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. ¶ Per istrauagante Cron. Vell. Il detto Tommaso era subito, e nuouo pesce, quanto che fosse ben sauio, e sentito. ¶ Dicesi anche d'huomo di piaceuoli costumi, senza esser semplice. ¶ E quell'altro. E non si può pigliar pesci senza immollarsi: cioè: chi vuole acquistare, bisogna che s'affatichi; simile a quello. E' non si può auere il mele senza le mosche. Lat. *vbi, vber, ibi tuber*. ¶ E e' non sa s'e' s'è carne, o pesce, cioè. E' non sa quel ch'e' si sia. E vedendo vno, che s'eserciti in qualche mestiero, o altro esercirio da sperarne poco profitto, diciam. Che pesce piglia egli? Suo dim. è pisciolino.

PESCEDUOVO. Fritata. Burch. E perch'egli ebbe tanta pacienza Beccò d'vn pesceduouo preso all'enza. Bellinc. Borbottano i bailetti, che se bel pesce d'vouo: questa è bella, Perchè tu sai spicar dalla padella.

PESCETTO. Dim. di pesce. Lat. *pisciculus*. Lib. Am. L'acqua della quale, a chi ne beuea, daua soauissimo sapore, e appariuano in quella di tutte generazion pescetti. Franc. Sacch. op. diu. andò alla pescheria, per comprar pescetti.

PESCHERIA. Pescagione. Fr. Giord.P. Le pescheire grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch'e tolta via la luce: e così il demonio, le grandi peschiere degli huomini fa pur di notte alle tenebre: ogni PESCHERIA luogo, doue si vende il pesce. Lat. *forum piscarium, piscaria*. Franc. Sacch.op. diu. Vn giorno il fante andò alla pescheria, per comprar pescetti, com'era vsato. Spin. Quando passaua per pescheria.

PESCHETTA. Dim. di pesca. M. Aldobr. Vmiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA. Ricetto d'acqua, per tenerui dentro de' pesci. Lat. *piscina*. Cr.8.3.2. Vi si faccia la peschiera nella quale diuerse generazioni di pesci si nudriscano. Tau. rit. E'n questa valle era vna peschiera, nella quale era d'ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. Dan.Par.5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori.

PESCIAIVOLO. Che vende il pesce, pesciuendolo. Latin. *piscarius rij, cetarius*. G.V. 10. 99. 3. Vi mandarono vn pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci.

PESCINA. Peſchiera. Cr.2. 19.9. Ed imperciò ſi giudichi d'eſſere da abbandonare, e ridurle in peſcine, e laghi. Lib. dicer. Queſt'è l'angelo, la cui entrata deſiderana la peſcina del noſtro cuore, acciocchè ſanaſſe i noſtri languori.

PESCIONE accreſcit. di peſce; peſce grande. M. Aldobrand. Mangiare, ec. brodetto di tuorla d'vouo, e buon peſcioni con iſcaglie.

PESCIVENDOLO. Vedi PESCIAIVOLO.

PESCIVOLO. Dim. di peſce. Cr.10.38.1. I peſci rapaci, che inghiottiſcono l'amo col peſciuol viuo, ec. con l'amo, e col peſciuol viuo ſi laſcia ſtar tutta la notte.

PESCO. Albero noto, Lat. perſica. Cr.1.22.1. Il peſco è arbore manifeſto piccolo, ilqual toſto creſce, e poco tempo dura. Bocc. n.61.6. E diſſele, che a piè d'vn peſco, ch'era allato ad vn pratello, quelle coſe poneſſe.

PESO il peſare. Grauezza. Lat. pondus. G.V.10.122.3. Ogni mattina ſi vendeua, ec. di peſo di ſei oncie, il pane miſchiato, quattro danari l'vno. Bocc. n.15.18. richiedendo il naturale vſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del ventre. Petr. Son.18. Mattnouo peſo, non dalle mie braccia. Dan. Purg.2. Senza eſſa non fermai peſo di dramma. ¶ Per la coſa ſteſſa, che peſi, carico, faſcio, ſoma. Lat. ſarcina, onus. Bocc. o.11.2. Pouero huomo eſſendo, di portar peſi a prezzo, ſeruiua. Dan. Purg. c.11. E qui conuien, che queſto peſo porti. Com. Inf.7. I quali ſono indiſettiui peſi, numero, e miſura. ¶ E PESO anche diciamo ad alcuni ſtrumenti, i quali, contrappoſti in ſu la bilancia alla coſa, che ſi peſa, diſtinguon la ſua grauezza. ¶ E far d'ogni lana vn peſſo. Fare d'ogni ribalderia, ſenza diſtinzione. Lat. miſcere ſacra profanis, Cœlum terræ miſcere. Floſ.267. ¶ Per metaf. grauezza di cura, di penſiero, di noia. Latin. onus, grauitas. Bocc. Introd. n.41. E acciocche ciaſcun pruoui il peſo della ſollecitudine, inſieme col piacer della maggioranza. N. ant.80.3. E porterò il peſo della battaglia, sì come ſi dee. ¶ Per momento, importanza. Lat. pondus, momentum. Lab.103. Il carolare, e il cantare, il gioſtrare, o l'armeggiare, coſa di niun peſo. Bocc. n.37.3. D'vn giouanetto di non maggior peſo di lei, ec. (cioè grado condizione.)

PESOLO. Peſolone. Lat. pendulus. Dan. Inf. c.28. E'l capo tronco tenea per le chiome, Peſol con mano, a guiſa di lanterna. Buti. (cioè pendente dalla mano, a guiſa di lanterna) diremmo anche CIONDOLONE da CIONDOLARE. Firenz. rim. burl. Vn battaglio per aria ciondolone.

PESOLONE. Penzolo add. dal peſo. Lat. pendulus. G.V. 12.3.9. E preſo per i grandi, peſolone, per metterlo in ſul palagio.

PESSIMAMENTE. Superl. di malamente. Lat. peſſimè. Bocc. 100.19. I ſuoi huomini peſſimamente ſi contentauan di lei, per la ſua baſſa condizione.

PESSIMITA. Aſtratto di peſſimo. Lat. improbitas, nequitia. Fr. Giord. S. Quiui le luſſurie, e goloſitadi, gli ſpergiuri. à ſaramenti d'ogni peſſimità. Canal. Med. cuor. l'offeriſcono l'altra guancia, ſe ſon percoſſi, per ſomma peſſimità (parla degl'Ipocriti) E diſcipl. ſpirit. Ed è di tanta peſſimità queſto vizio, che, ec.

PESSIMO. Superl. di maluagio. Lat peſſimus. Bocc. n.1. tit. Eſſendo ſtato vn peſſimo huomo in vita, in morte è reputato per ſanto. E n.2.9. La 'ntenzion de' peſſimi animi non conoſceſſe. Dan. Inf.17. Così a fiera peſſima ſi ſtaua. Petr. canz.29.8. E le voglie ſon piene Già dell'vſanza peſſima, ed antica. Cauale. Med. cuor. Vita maluagia peſſima è andare albergando di caſa in caſa. Bocc. n.65. Per la qual coſa la vita ſua era peſſima, ed eſſa tanto più impaziente ſoſteneua, quanto, ec.

PESTA. Con l'e ſtretta, ſi dice alla ſtrada ſegnata dalle pedate de' viandanti, ſi delle beſtie, come degli huomini. Qui le ſteſſe orme. Lat. veſtigium. Vit. Plut. Per queſto, che'l luogo era arenoſo di rena minuta, e della peſta de' caualli, ſi leuaua gran poluerio. ¶ Diciamo laſciare vno nelle peſte, che è laſciarlo nel pericolo, ſub cultro linquere. ¶ Anda per la peſta. Seguitar la comune. Latin. extra publicam viam non deflectere. ¶ Per peſtamento, ſcalpitamento, ſtrage. Latin. ſtrages. Teſ. Br.1.37. E per quella gran peſta di quella grande vcciſione, fu appellata la Città di Piſtoia.

PESTAMENTO. Il peſtare. Serap. B.V. E conuiene, che ſieno peſti con forte peſtamento.

PESTARE. Ammaccare vna coſa, percotendola, per ridurla in poluere, o raffinarla. Lat. pinſere. Bocc. n.79.12. Quando voi fate peſtare il comino. E nou.72.15. Voi non peſterete mai più ſalſa nel ſuo mortaio. E nou.88.15. Doue Arriguccio l'aueua tetto, che tutta l'aueua peſta (cioè infranta, e ammaccata) ¶ Per calcar co' piedi, ſcalpitare, calpeſtare. Lat. premere calcare. Dan. Inf. c.16. Queſti, l'orme di cui peſtar mi vedi. E cant.32. Piangendo mi ſgridò: perchè mi peſte? ¶ Diciamo in prouerbio. Dentro è chi la peſta: diceſi, quando noi crediamo, che l'interno, io chi moſtra ſanità, e letizia, non corriſponda.

PESTE con la prima, e, larga. Peſtilenza. Fior. virt. Quattro coſe ſono meglio vecchie, che nuoue. L'amico, e'l vicino, e l'olio, e la peſte. Ber. rim. Ancor non ho io detto della peſte Quel ch'io poteua dir. E da PESTE APPESTARE. appicar la peſte, e ancora fieramente putire. Rucel. Api. Il fuoco, e l'aria, Col fiato appeſterebbe atro, e corrotto.

PESTELLO. Strumento col qual ſi peſta. Latin. piſtillum. Bocc. concluſ. n.4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. E n.72.5. S'ella non ci preſterrà il mortaio, io non preſterò a lei il peſtello.

PESTIFERO. Che apporta peſte, peſtilenziale. Lat. peſtifer. Bocc. Introd. n.1. La doloroſa ricordazione della peſtifera mortalità trapaſſata. ¶ Per metaf. in conſeguenza, danno maluagio. Cauale. ſe. ling. O perche molti luſinghieri peſtiferi, lo facciano loro per compiacere.

PESTILENTE. Peſtifero. Med. arb. cr. Per ſanare la tua peſtilente ſuperbia, e per iſcamparti da morte, diede ſe, ch'è vita. ¶ Per iſcellerato. Caualc. ſt. ling. Riprendi il ſanio, e ameratti, ma l'huom peſtilente l'ha per male. Caualc. trat. penitenz. Intendendo eſſa di volere vna peſtilente, che l'aiutaſſe a eſſer paziente. E poco di ſotto. Feccle dare la più peſtilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che auea.

PESTILENZA, e PISTOLENZA. Male contagioſo, che naſce da corruzion d'aria. Lat. peſtis, peſtilentia. Boccac. Introd. n.4. Nella egregia Città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica belliſſima, peruenne la mortifera peſtilenza. E n.14. Niuna altra medicina eſſer contro alle peſtilenze migliore. E num.18. Poichè a montar cominciò la ferocità della Piſtolenza. Cr.9.105.1. Pecchie, ec. Di pochè in breue tempo molti ſciami ſi fanno, ſe gran piſtolenza di tempo non nuoce loro. Dan. Inf. c.24. Ne tante peſtilenze, nè ſì ree Moſtrò giammai con tutta l'Etiopia (cioè animali peſtiferi) ¶ Per metaf. danno, ruina, calamità. G.V.6.13.1. Nota quante peſtilenze di fuoco la Città di Firenze hae riceuute. E appreſſo. E buonamente, quel che non arſe alla prima volta, arſe al ſecondo fuoco, onde i Fiorentini n'ebbero gran peſtilenzia. Teſ. Br.3.4. Dauit dice nel ſaltero, che l'huomo non ſegga nella cattedra della peſtilenza, cioè nell'errore.

PESTILENZIALE. Che ha qualità di peſtilenza, peſtifero. Albert. cap.13. Niuna coſa è vitupereuole, e peſtilenziale, come lo diſiderio carnale. Cr.1.4. E ſana l'aere putrido, e peſtilenziale.

PESTILENZIOSO. Peſtilenziale. Bocc. Introd. n.8. Nel peſtilenzioſo tempo della paſſata mortalità. E n.64. Molto gioua alla 'nfermità delle peſtilenzioſe auarizie. Com. Infer. c.22. La tirannica Signoria è peſtilenzioſa, e maluagia.

PESTIO. Peſtamento, il peſtare. Paolo. Oroſ. Calcatamente, e con gran feruore, ſu per lo detto ghiaccio paſſando, per lo grandiſſimo peſo, e per la percuſſione del grande peſtio, crepò, e ruppeſi il ghiaccio.

PETACCIVOLA per altro nome PIANTAGGINE. Erba nota medicinale. Lat. plantago. M. Aldobr. Recipe ſugo di cardi, o di petacciuola, con vino, e fia fatta diſtillazione. Cr.6.91.1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua arietina, o petacciuola, è fredda, e ſecca, le cui foglie ſecche ſaldano ottimamente le ferite.

PETARDO: che tira peta. Pataff. Rozza petarda, lapi nuti, e ciuti.

PETITORE dal Lat. petere. Che chiede, addomandatore. Lat. petitor. Eſpoſ. Vang. Acciocchè l'animo non venga venga meno nella ſua petizione, ſe non toſto eſaudita, inſegna, e induce il petitore conuencuole, e preſentuoſo.

PETITORIO. Termine legale. Lat. petitorius. Maeſt. E da vedere ſe ella addomanda petitorio giudicio, o ver poſſeſſorio.

PETITIONE. Domanda. Latin. petitio. Boccac. n.79.21.

Bru-

Bruno, faccendo vista, che forte la petizion gli auesse. G.V. 12. 22. 1. Domandarono al popolo due petizioni. Sen. Declam. Vsasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, ne regolare a tua petizione. Caual. Specch. cr. Non voler a operar la virtu di Dio, a petizione d'huomini indegni. Fr. Giord. D. Questo cieco fu molto sauio, e fece perfetta petizione.

PETO quel romor, che fa'l vento, ch'esce per le parti da basso, al quale anche diciam coreggia. Lat. *Ventris crepitus*. Pataff. cotesto non sarebbe Cimabaue, che dipinse nell'acqua il peto grosso. Burch. De' tanti quanti voglion medicare, E pure vn peto non san far restare. Pataff. E'l peto in cul mi ritorna di botto. Franch. Sacch. Stamane non ce n'è alcuno, e iermattina credean vincer la quistion con le peta. E op. diu. Con l'agugliata innanzi a suon di peta.

PETRAIA. Massa di pietre. Lat. *lapidum congeries*. Dan. Purg. c. 13. Col liuido color della petraia.

PETRELLA, o PITRELLA. Piccola pietra. Lat. *lapillus*. Guid. G. Mostrò al padre vna piccola petrella, e null'altro auea partorito. Vit. S. Pad. Portauagli in mano quattro, o cinque petrelle di diuersi colori. ¶ E PATRELLE si dice a certe forme di pietra, doue si gittano i piattelli di Stagno, o le chiose; onde il prouerbio. Questa cosa non si può gettare in petrelle, cioè non si può spedire, senza difficultà, e tempo.

PETRICATO. Duro, a guisa di pietra. Lat. *petricosus, lapidosus*. Pallad. I peri viziosi di duro frutto, e petricato mutano il vizio.

PETRIGNO. Petrino. But. Dice, che la sponda del settimo cerchio era, intorno intorno, petrigna, e dentro alla pietra era la rena. E appresso. Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

PETRINA. Pietra. Lat. *silex, lapis*. Dan. Purg. 9. D'vna petrina ruuida, e arsiccia. Lib. viagg. E'l detto palazzo è fatto d'vna nobil petrina, che è detta sardemi.

PETRINO. Di qualità di pietra. Lat. *lapideus*. Qui per metaf. duro, ostinato. Espos. Vang. Giaceiono sotterati nella petrina, e ostinata consuetudine. Coll. S. Pad. E leuciò dal... carni loro il cuor petrino, a darò loro cuor di carne.

PETRONCIANO. Frutta d'erba di qualità di zucca, grossa più d'vna comunal pera, e di color paonazzo alcuni in Lat. *Pomum furoris*. Am. c. 47. Con li scrupolosi cedriuoli, e petronciani violati. N. ant. 34. 1. Chi continuo mangiasse noue di petronciano diuenterebbe matto.

PETRONE. Pietra grande. Dan. Pur. 4. E vedemmo a mancina vn gran petrone.

PETROSO. Pien di pietre, sassoso. Lat. *lapidosus, petrosus*. Liu. M. Prese la via vn poco alta, per vn aspro monte, e petroso. Pallad. Ama i luoghi montagnosi, vmidi, e freddi, e spesse volte i petrosi. Cr. 5. 21. 1. E aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

PETRUZZA. Dim. di pietra. Lat. *lapillus*. Ouuid. Metam. Inuita i Sonni con le mosse petruzze, innanzi alle porti della spelonca.

PETTATA. Percotimento di petto, ò col petto. Lat. *pectoris ictus*. Introd. virt. Vi faremo cadere con le pettora de' nostri caualli, dando grandissime pettate, e mettendoui per terra. Vegez. Le pettate delle dette bestie causauano con caualli leggieri, e lostani. ¶ E PETTATA diciamo a vna grande, e aspra salita, detta dall'affanno del petto, che si patisce a salirla.

PETTIGNONE. Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose. Lat. *pectem, pubes*. G. V. 12. 4. 3. Con grande scarsella alla tedesca, sopra'l pettignone. Cr. 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'vouo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra'l pettignone, e sopra le reni. E lib. 10. 1. Aristologia, ec. A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone.

PETTINARE. Propriamente è rauuiare i capelli, e ripulire il capo col pettine. Latin. *pectere*. Petr. Son. 184. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. Bocc. n. 87. 4. Tal grado ha chi tigna pettina: prouerbio, e vale. Chi fa seruigio a ingrati, o a chi non merita, ne riceue mal grado. ¶ Per graffiare, conciar male, *depectere*. dicono i comici latini, o vero *depexum reddere*. Bocc. n. 11. 12. Doue io sono stato pettinato, come voi potete vedere. M. V. 10. 95. In grande tremore stette la Corte di Roma, vsa d'esser pettinata dalle compagne (cioè rubata, e assassinata) ¶ Diciamo anche PETTINARE, per mangiar presto, e durare assai. Morg. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeua pure a pettinare. E appresso. E pettina, e sollecita il barlotto Tanto ch'e' se di vetturali lo scotto. ¶ Pettinare col pettine, e col cardo. Si dice di chi mangia, e chi beue assai i modi bassi. ¶ Dicesi anche pettinare il lino, e la lana, che è il separare col pettine la parte grossa dalla fine.

PETTINE. Strumento da pettinare, fatto in diuerse maniere, e di diuerse materie. Lat. *pecten*. Bocc. nou. 85. 14. E quando vn pettine d'auorio, e quando vna borsa. Cr. 9. 66. 3. Le corna de' buoi sono buone a farne pettini, le loro ossa a far dadi. Bocc. nou. 23. 6. Biasimando i lucignuoli, e i pettini, e gli scardassi. E nou. 11. 9. La doue il misero Martellino era, senza pettine, carminato. ¶ E pettine si dice ancora a quello strumento de tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela. Lat. *pecten*.

PETTINELLA. FIOCINA. Pataff. Saldi alla pettinella scarpelloni.

PETTIROSSO. Vedi PETTO.

PETTO. La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola, a quella dello stomaco. Lat. *pectus*. Dan. Inf. cap. 3. E mostrommi vna piaga a sommo il petto. E Par. 21. Che, sotto'l petto del Lione ardente, Raggia. Bocc. nou. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trouandolo sodo, e tondo, ec. disse. Introd. alle virt. Vi faremo cadere con le pettora de' nostri caualli. ¶ E perche'l petto è'l seggio del cuore, si piglia talor per ANIMO, e per PENSIERO. Lat. *pectus, cor*. Bocc. nou. 10. 6. Non altramente, che vn giouanetto, quelle, nel maturo petto, riceuette. Petr. canz. 19. 4. E gli occhi, onde di, e notte si rinuersa, Il gran disio, per isfogare il petto. ¶ Per l'huomo stesso. Dan. Purg. 1. Ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. ¶ Auere a petto il bambino, si dice della donna, che allatta. Lat. *lactare*. ¶ Da PETTO PETTIROSSO, vecelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi. Lat. *erythacus, rubecula*. Grec. ἐρίθακος. Firenz. Canz. Ciuett. E son venuto, senza te, in obblio A' pettirossi, a' beccafichi.

PETTORALE. Striscia di cuoio, che si tiene dauanti al petto del cauallo, appicato alla sella da vna banda, e affibbiato dall'altra, accioechè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro. Latin. *antilena*. Paol. Oros. Cambiato il cauallo, ch'ella portaua, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e'l freno. ¶ Talora è aggiunto, come acqua pettorale, che acqua medicinale, per la strettezza del petto. Lat. *pectoralis*. ¶ E giudizio pettorale. Spezie di giudizio, che si da da' magistrati, sommariamente, e anche senza obblighi di motiui.

PETTOREGGIARE. Percuoter petto con petto. Filoc. lib. 2. 402. E sì forte nel petto l'vrtò, ch'e' credette d'auerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne, pettoreggiando. Sen. Pist. Gli huomini non si pettoreggiano, fuori, che quei: che vanno per vna medesima via. Dial. S. Greg. M. Quasi per la moltitudine lo pettoreggiauano, e toccauano, e non lo poteano, ne vedere, ne conoscere. Liu. M. Elli si pettoreggiarono nelle tende, e ciascun dicea per se, questa non è mica la forca caudina.

PETTORUTO. Alto al petto. Lat. *pectorosus*. Bocc. nouel. 63. 4. E come galli trionfi, con la testa alta, pettoruti, procedono.

PEUCEDANO. Lat. *peucedanus*. Gr. πευκέδανος. Cr. 6. 88. 1. Il peucedano è vn erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco, e'l vino della sua decozione vale contro alla stanguria, e disuria, e contro all'oppilazion della milza, e del fegato.

PEVERA. Vedi IMBUTO.

PEVERADA. Brodo, cioè quell'acqua, nella quale è cotta la carne, o altra viuanda. Lat. *ius, iusculum*. Lib. viagg. Rade volte mangiano pane, e beono la peuerada della carne, e viuono miseramente. Cauale. Pungil. Duo compari mangiauano insieme vn gallo, il quale l'vno di loro diuise, e smembrò molto minuto, e si vi gittò su certa peuerada. Essere vna peuerada di due, che sieno, come si dice vna medesima cosa modo basso.

PEVERO. Specie d'intintura, si come salsa, e sauore, fatto di sapa, peuerada, farina, e speçierie. Fau. Esop. Trouò apparecchiato da cena in sour'vna larga pietra, vn liquido, e corrente peuero.

PEZZA. Vn poco di pannicello. Latin. *fasciola*. Cr. 2. 23. 22. Con creta, o vero con cera, e con pezza si fasci. E nu. 14. Conuenencuolmente porremo il loto di sopra, e acconceremo-

cerremui, e legheremui vna pezza. ¶ Da questa pezza abbiamo il prouerbio, che dice, metter le pezze, e l'vnguento, che è durar fatica in vna cosa per altrui, e spenderui anco del suo. ¶ Per la tela intera di qualunque materia, ma qui quello, che noi diciamo TAGLIO, ò SCAMPOLO, che è vna parte della pezza. Boccac. nou. 36.14. E prestamente, per vna pezza di drappo di seta, la quale aueua in vn suo forziere, la mandò. ¶ Panno leuato dalla pezza, diciamo di panno nuouo, e perciò di maggior prezzo: onde huomo di pezza, e de' primi della pezza, huomo di gran condizione, e di preggio. ¶ Per istriscia. G. V. Lib. 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste attrauerso bianche, e nere. ¶ In vece di parte, ò pezzo. Gio. V. 7. 129. 5. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo. Sen. Pist. E non vede dinanzi a se le pezze di venagione. ¶ Gran pezza, buona pezza, pezza fa, a questa pezza, e simili, cioè vn pezzo fa in questo tempo. Bocc. nou. 15. 13. Egli è gran pezza, ch'a te venuta sarei. E nou. 27. 45. Nol credeuano ancor fermamente, ne forse aurebber fatto a pezza. E nou. 88. 7. Fostti a questa pezza alla logia de' Caniccciuli. E nou. 13. 14. E già essendo buona pezza di notte. Difend. Pace. Per la quale lo'mperio di Roma pezza fa ha trauagliato, e continuamente trauaglia.

PEZZENDO. Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congionta col verbo Andare, e vale andar mendicando, e lo stesso, che Dante disse, Mendicando sua vita a frusto a frusto. Latin. *Ostiatim sibi victum queritare*. Tratt. P. mort. Andar pezzendo, non auer casa, ne tetto, ne masseria, ne letto, ne campo, ne vigna.

PEZZENTE. Da pezzo, Mendicante, e che chiede pezzi di pane. Lat. *mendicans, mendicus*. Fr. Iac. T. Metterommi a gir pezzente, Per lo pane a ogni gente. Diciamo anche Accattapane. Fir. As. d'oro. Andando vestito sempre a guisa d'vn Accattapane.

PEZZETTA. Buratto, o cosa simile, tinto in rosso: serue per liscio, e vien di Leuante. Fir. As. d'oro. Gli chiedeua, ec. due quattrini di pezzetta di Leuante.

PEZZO. Parte di cosa solida, come: pezzo di legno, di pane, di panno. Latin. *frustum*. Bocc. nou. 68. 21. Ti poteuano così orreuolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con vn pezzo di pane. E nouell. 50. 9. E datale vn pezzo di carne salata, la mandò con Dio. ¶ Tagliare a pezzi, tagliare in parte. Bocc. nou. 85. 23. Se ella non voleua, ch'e' fosse tagliato tutto a pezzi. ¶ Per quantità di tempo, come: buona pezza, gran pezza. Lat. *temporis spacium, interuallum*. G. V. 7. 28. 1. Parue al popolo, ch'e' contemplasse vn buon pezzo. Boccac. g. 3. p. 1. Auendo già il Siniscalco, gran pezzo dauanti mandato al luogo. E nou. 72. 7. Io mi veniua a star con teco vn pezzo. ¶ Diciamo. Esser d'vn pezzo, cioè, schietto, e leale. ¶ Pezzo d'asino, pezzo di ribaldo, si dice, per modo di villania. Latin. *mastigia, verbero*. Morg. Vedremmo s'io potrò più che Appollino, a Triuigante, pezzo di ribaldo.

PEZZOLINO. Dim. di pezzo. Lat. *frustulum*. Lib. op. diu. Narrazion di miracoli del 1331. Poichè lo spedalingo della casa ebbe riuolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu risaldato l'orciuolo.

PEZZUOLA. Proprio quel panniccllo lino, col quale ci soffiano il naso, che anche si dice fazzoletto, moccichino. Lat. *sudarium*. Qui vale piccola pezza. Cr. 2. 23. 11. E posto la corteccia, o vero pezzuola, sopra le fessure, con vinco sottile, ec. si leghi.

PEZZUOLO. Dim. di pezzo, pizzola particella. Lat. *frustulum*. Mill. M. Pol. Gli tagliarono a pezzuoli, quasi d'vna libbra il pezzo. Cr. 5. 47. 2. S'è prouato, che l'albero s'è tagliato, e douunque sono i pezzuoli, e rottura della tagliatura saltari, è nata di quelli, quasi vna spessa selua.

P I

PIACENTE. Che piace, piaceuole, affabile, grazioso. Lat. *venustus, affabilis, placidus*. Sen. Pist. I suoi parlamenti non sono vmili, anzi sono formati, e piacenti, secondo la maniera. Filoc. lib. 1. 217. Il grazioso giouane, e la piacente Giulia erano conosciuti. Pass. 208. I soperbi s'appellano a se medesimi piacenti, ciò è dire, che si compacciono nelle lor proprie volontà. Med. arb. cr. La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni, insino alla casa dell'vmil Rè. Dan. Par. 31. Sì che l'anima mia, ch'è fatta sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. But. Cioè la sciogli dal corpo, in *Vocab. Accad. Crusc.*

sì fatto stato, che piaccia a Dio.

PIACENTEMENTE. Con piaceuolezza. Latin. *placidè*. Sal. Inst. 1. g. Piacentemente, e ordinatamente trattauano intra loro la Repub. Epist. Vang. E apparecchiato di riceuere, e sostener ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente [cioè senza repugnanza]

PIACENTERIA. Il parlare a piacimento, adulazione. Lat. *assentatio*. il che, prouerbialmente si dice, andare a piacenza. Sen. Pist. Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti, ec. Amm. ant. Meglio è tormento la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTIERO. Adulatore, che fauella a piacimento. Lat. *assentator, adulator*. Caual. Specch. cr. Tanto era pouero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che, in così grande Città, non trouò chi lo riceuesse. Sen. Pist. Questi lusingatori, e piacentieri, che si soleuano, ec. Rim. an. P. N. E bella donna, e piacenteria ania.

PIACENZA. Vaghezza, e bellezza, per la quale si piace altrui. Dan. Rim. Oltr'a natura vmana, Vostra fine piacenza, Fece Iddio per essenza.

PIACERE. Esser grato, aggradire, soddisfare. Lat. *placere, liberè*. Bocc. n. 80. 25. Mi trarrei il cuor per darloui, s'io credessi piacerui ne. E nou. 10. 6. E piacciutagli sommamente, non altramenti, che vn giouinetto, ec. E nou. 79. 9. E poi piacendo loro la città, e i costumi degli huomini. Dan. Pur. c. 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. E di sotto. Marzia, piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch'io fui di là. E cant. 8. Giudici Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei. E cant. 20. Queste parole m'eran sì piaciute. Petr. Son. 1. Che quanto piace al Mondo è breue sogno. E Son. 80. Quella finestra, oue l'vn Sol si vede, Quando a lui piace (cioè torna bene) ¶ Per compiacersi. Lat. *contentum esse, acquiescere*. Sen. Pist. ch'elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciano. Diciamo in significato di piacere, garbare, attagliare, gustare. Lat. *arridere, voluptati esse*. Lorenz. Med. canz. Alle donne molto garba. Morg. Cotesta Alfana per Macon m'attaglia, Disse Rinaldo, e a me il tuo cauallo. Questa cosa mi gusta.

PIACERE sust. Giocondità d'animo, nata da occasione di ben presente: o veramente, Vn certo moto nell'animo, e vna constituzione, che si faccia a vn tratto, e sensibilmente, per riempir la natura di ciascuna cosa, ch'ella desidera; diletto, consolazione, gusto, quiete dell'appetito. Lat. *voluptas*. Boc. proem. n. 1. O gli fu caro, o ne riceuette piacere. E nn. 9. Il quale, liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E Introd. n. 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che auer poteano, si dimorauano, ec. solamente, che cose vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. Dant. Purg. cant. 18. Tosto che dal piacere in atto è desto. Petr. canz. 18. 4. Sostien ch'io vada oue'l piacer mi spigne. E canz. 17. 4. Poiche del suo piacer mi fe gir graue (cioè del piacer, che traeua da lei) ¶ Diciamo in prouerbio. Piacer del Magnolino, che è durar fatica, con pochissimo prò. Modo basso. Ber. rim. Dico a chi piace vccellare alle starne, Ch'è propio vn de' piaceri del Magnolino. ¶ Per volontà, voglia. L. *voluntas*. Bocc. n. 20. 14. Che egli non la douesse contr'a suo piacer, basciare. ¶ Per seruigio, fauore. Lat. *gratia, beneficium*. Bocc. n. 80. 28. Cominciò Salabaetto, veazzatamente da vsar con lei, ed ella a fargli i maggiori piaceri, e maggiori onori del Mondo.

PIACEVOLE. Contrario di DISPETTOSO, e RITROSO, e vale affabile, e cortese, trattabile, e grato ad altrui. Lat. *comis, lenis, affabilis*. Bocc. n. 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piaceuole. E nou. 98. 17. Doue tu non condiscenda piaceuole a' preghi miei. E nou. 19. 1. Bella è grande era della persona, e nel viso più che altra piaceuole, e ridente. ¶ Per cosa che apporti piacere. Boccac. proem. nou. 3. Nella qual noia, tanto rifrigerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico.

PIACEVOLEGGIARE. Far piaceuolezze, scherzare, burlare, motteggiare. Lat. *iocari*. Sen. Declam. E' pare, che tu vuogli dire, che per piaceuoleggiare fossi molestata, i non è così. Lib. mott. Come l'huomo intende piaceuoleggiare, e pugnere. Omel. S. Greg. E se alcuna volta piaceuoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. PIACEVOLEGGIARE. in att. signif. è quello, che noi diciamo, andar con le buone, con le belle, destramente, e con piaceuolezze. Latin. *leniter se gerere*. Mor. S. Greg. Piaceuoleg-

uoleggiandoci ci aggraua, col giogo della seruitudine, cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLETTO. Dim. di piaceuole, ed è quasi detto per vezzi. Bocc. n. 63. 9. E vedendo quiui niuna persona essere, altri, che vna fanticella della donna, assai bella, e piaceuoletta. Bocc. Deh essi vn po' piaceuoletta almeno, Ch'io farò a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. astratto di piaceuole. Gentilezza, e affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. Lat. *affabilitas, comitas*. Fior. Vir. A. M. Vsando delle parole solo per piacere, e non per altra vtilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s'appella piaceuolezza. Bocc. nou. 7. 1. Mosse la piaceuolezza d'Emilia, e la sua nouella, la Reina, e ciascun'altro, a ridere. E nou. 20. 11. Par amor della vostra piaceuolezza. E non. 27. 16. Con parole, e con fatti tanta piaceuolezza gli mostrasse, che, ec. E nou. 49. 9. La quale, vedendol venire, con vna donnesca piaceuolezza, leuatagli si incontra, ec. E nou. 80. 12. Dalla bellezza, e dall'artificiosa piaceuolezza di costei era preso. E n. 18. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, ec. (cioè dal piacer del bere.)

PIACEVOLISSIMO. Superl. di piaceuole. Lat. *gratissimus*. Boccac. non. 10. 6. Questa passione piaceuolissima d'amore. E non. 93. 8. In piaceuolissimi ragionamenti assai tosto il mise.

PIACEVOLMENTE. Con piaceuolezza. Lat. *comiter*. Boc. Introd. nou. 57. Piaceuolmente le disse, che, con vna delle sue nouelle, all'altre desse principio. E n. 13. 12. Con lui cominciò piaceuolmente a ragionare.

PIACIMENTO. Piacere, diletto. Lat. *voluptas, delectatio*. Com. Inf. c. 26. E per la lonza, la quale, è colorata di varj colori, s'intende la lussuria, la quale, con varj piacimenti, e diuersi, si veste. ¶ Per voglia, volontà, permissione. Lat. *voluntas*. Introd. alle vir. Se cotesto fue di tuo piacimento, auessi fatto meco questa misericordia. M. V. 9. 102. Ed a lui la sarebbe assegnare al piacimento di Mess. Galeazzo. Rim. ant. Come m'ha preso il vostro piacimento (cioè il vostro piacermi.)

PIAGA. Disgiungimento di carne, fatto per corrodimento, o per ferita. Lat. *vlcus*. Dan. Purg. 3. E mostrommi vna piaga a sommo 'l petto. Bocc. n. 38. 13. E non trouatogli si ne piaga, ne percosse. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 7. Potea Saldar le piaghe, c'hanno Italia morta. Petr. canz. 29. 1. Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo si spesse veggio. E cap. 11. Cha piaga antiueduta assai men duole: verso prouerbiale. Latin. *Iacula, quæ præuidentur, minus feriunt*. ¶ Rinfrescar le piaghe, rinouare i dolori. Latin. *tangere vlcus*. Petrar. Son. 80. Mi rinfresca in quei dì l'antiche piaghe.

PIAGARE. Far piaga. Lat. *vlcerare*. Petr. Son. 257. E'l dolce sguardo, Che piagaua il mio cuore ancor l'accenna. Casa rim. Doglia, che vaga donna al cuor n'apporte piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. Pien di piaghe. Lat. *vlcerosus*. Vit. Plut. E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, che eran tutti piagati. Petr. canz. 20. 6. Volgon per forza il cuor piagato altrove.

PIAGENTARE V. A. Acconsentire alle cose, più per piacere ad altrui, che per vero adulare. Lat. *assentari, adulari*. Franco. Sacch. Piagentano, per empiersi di quello degl' ignoranti, che vinono.

PIAGENTERIA. Il piagentare. Lat. *assentatio, placentia* disse Apuleio. Amm. ant. L'adulazione si dice vna falsa loda, fatta per piagenteria. Com. Inf. c. 18. E da sapere, che, ec. l'vna si chiama adulatio, cioè lusingheria, l'altra assentatio, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. Piaggiatore, e lusinghiere. Lat. *assentator*. Sen. Pist. E così le parole de' lusinghieri, e di piagentieri, che lodano le cose peruerse s'appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'vdire.

PIAGGERELLA. Dim. di piaggia. Costerella. Lat. *cliuus*. Pallad. Pongansi adentro due piedi, e mezzo: se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. Piaggerella. Pall. Sia posta a piana piaggetta, sì che l'acque de' ruscelli vi scorrano. Cr. Mor. Dicendono, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come vna bella ghirlanda, sono situate di piaggette, e colli atti al montare.

PIAGGIA. Propriamente salita di monte poco repente. Boccac. g. 6. f. 8. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendeano, ec. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del Mezzogiorno ne riguardauano, tutte di vigne, d'vliui, ec. piene. Petr. canz. 22. 5. Le notturne viole per le piagge. Bocc. n. 60. 19. E perch'io gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare, egli, ec. detto per allusione in ischerzo, da PIAGGIARE. ¶ Per lito, che scende dolcemente nel Mare. Bocc. n. 17. 58. Percosse a certe piagge nel Mar maggiore. E num. 8. In vna piaggia di Gazzaria percosse, presso a Caffa. Dan. Purg. 2. Poi fece il segno lor di Santa Croce, Ond'ei si gittar tutti in su la piaggia. E cant. 17. Pur, come naue, ch'alla piaggia arriue. E Inf. c. 7. A piè delle maligne piagge grigge. ¶ Diciamo, andar piaggia piaggia, che è andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa; così per acqua, come per per terra. ¶ E poeticamente per qual si voglia luogo. Latin. *plagæ tractus*. Petr. canz. [illegible] Cesare taccio, che, per, ogni piaggia, Fece l'erbe sangu[illegible]e. E canz. 37. 4. Consumando mi vò di piaggia in piaggia.

PIAGGIARE. Da piaggia. Andare, o star piaggia piaggia. Dan. Inf. c. 6. E che l'altra sormonti Con la forza di tal, che testè piaggia. But. Perchè, piaggiare, è andar fra la Terra, e l'alto Mare. Landino, sopra, questo luogo. PIAGGIARE è star di mezzo, perchè PIAGGIARE diciamo di chi và piaggia piaggia, quasi fra Mare, e terra: o veramente PIAGGIA, cioè non ancor dato le vele al vento, ma stà in ispiaggia, e non è mosso. ¶ Per metaf. nel Galat. Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, per venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano, a fine del suo pensiero, tratta la metaf. dalla piaceuole, e ageuol salita della piaggia. Il che diremmo anche Vgnere gli stiuali. Lat. *adulari, assentari*. Cron. Vell. Napoleone, e Sandro il piaggiauano, traendo grossamente da lui. G. V. 8. 69. 7. E simile quegli, che piaggiauano col legato.

PIAGNENTE. Che piagne. Lat. *lugens, flens*. Bocc. n. 17. 20. E la donna desta, e piagnente, minacciando di morte. E nou. 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in douer lei piagnente, racconsolare.

PIAGNERE, e PIANGERE. Mandar fuor per gli occhi le lagrime, che, per lo più, si fa per dolore. Lat. *lugere, flere, lacrymari*. But. Il piagnere significa mollezza d'animo. E perchè all'huomo si disdisce la mollezza dell'animo, ogni sauio huomo del piangere si vergogna, e ebbassa la testa. E altroue. Pon giù 'l seme del piagner. Lo seme del piagner son le lagrime. Bocc. n. 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. E nou. 4. 8. Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. E n. 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disauuentura. E nou. 27. 12. Madonna, lauate sù, e non piagnete. E n. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. Pet. Son. 191. Voi possedete, ed io piango il mio bene. Dan. Par. 9. Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la 'nuidia tanto pianta. E Purg. 19. Cha sola soura noi, omai piagne. Mor. S. Greg. Spesse volte ritornando a loro, ai considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d'auer voluto adoperare cose contrarie alla verità (cioè si dolgono, e si lamentano) Petr. Son. 51. Doue, rotte dal vento, piangon l'onde (cioè, fremono, a simiglianza di chi piagne) E Son. 264. Aurei fatto, parlando, Romper le pietre, e piagner di dolcezza.

PIAGNISTEO. Vedi PIANTO.

PIAGNITORE. Che piagne. Guid. G. Cassandra, vdendo gli vrli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridoe, dicendo.

PIALLA. Strumento da legnaiuoli, col quale puliscono, e fanno lisci i leghami: alcuni la dicono in Latin. *runcina*, con l'autorità di Plinio. Fr. Iac. Cess. E fue formato in forma d'huomo, abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e cintola aueua la cazzuola da murare. I suoi dimin. hanno la terminazione masculina, come pialluzzo, pialletto, pialletino.

PIALLARE. Pulire, e far lisci i legnami con esso la pialla. Latin. *dolare, leuigare*. Cr. 5. 20. 13. Del legno del pero si fanno belle tauole, le quali ottimamente si piallano. Cr. 9. 94. 3. Gli alucarj sieno piallati, acciocchè lucertole, e altri animali salir non vi possano. Pallad. Sia il luogo mondo, e d'ogni luogo scialbato, o piallato. ¶ Per metaf. Com. Inf. 28. E da sapere, che il Ruffiano è il proposto delle meretrici, o vero sudducitore, così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce.

PIANA. sust. propriamente è vn legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ouer cinque braccia, e riquadrato, e più largo del corrente. Qui vn de' denti del cauallo. Cr. 9.6.6. Gli si cauino della mascella di sotto, il più saluamente, che si puote, quattro denti, cioè dall'vna parte, e altrettanti dall'altra, i quali scaglioni, e piane, dalla più gente, s'appellano.

PIANAMENTE. Con poco romore, quietamente. Lat. *tacitè*. Bocc. n. 4. 4. E pianamente parlando dauanti alla camera di costui. E nou. 12. 12. Vale e pianamente gli apri: qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. E nou. 4. 6. Statti pianamente fino alla mia tornata. ¶ Io vece di parcamente, e quasi poueramente. Lat. *parcè*. Bocc. nou. 19. 15. Pianamente, a guisa di pouera peregrina, si staua.

PIANARE. Adeguare, far piano, pareggiare. Vedi APPIANARE. Cr. 8. 2. 1. Si dee arare, e con l'erpice, e con le marre, il luogo per tutto pianare. lib. Astr. E deesi limare, e pianare, quanto si puote. ¶ Per metaf. lib. pred. E le cose aspre faranno pianate.

PIANELLA. Calzamento di cuoio, che non ha calcagno, e portasi comunemente sopra le scarpe. Lat. *crepida, sandalium*. Quad. Cont. Per vn fodero d'vna guarnacca, e per vn suo velo, e per vn paio di pianelle. Cr. 5. 64. 1. Il suuero è vn'albero, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. ¶ Diciamo anche PANTVFOLA alla pianella col sughero. Granch. abbiate buon cappello, buone pantofole, PIANELLA è anche vna spezie di mattone, il più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case: murasi sopra i correnti, e il murare delle pianelle si chiama IMPIANELLARE.

PIANELLAIO. Maestro di far pianelle. Lat. *crepidarius*. G. V. 11. 93. 5. Le botteghe de' calzolai, e pianellai, erano da 300.

PIANEROTTOLO. Vedi PIANO.

PIANETA. Stella errante: gli antichi lo dissero tanto in genere masculino, quanto in femminino. Lat. *planeta*. Gr. πλανήτης. Dan. Pur. 2. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceua tutto rider l'Oriente. E cant. 16. Buio d'Inferno, e di notte priuata D'ogni pianeta, sotto pouer Cielo. E Parad. 10. Vedi, come da indi si dirama l'obblico cerchio, che i pianeti porta. Petr. canz. 17. 4. Nessun pianeta a pianger mi condanna. E Son. 134. Alto pianeta Conuien ch'io segua. Bocc. n. 20. 19. Pensando, che per isquadri di giometria, si conueniuano tra voi, e me congiugnere i pianeti. Lab. 149. Dicono che tutte le buone cose son femmine, le stelle, e le pianete, le muse, le virtù. G. V. 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte, in quell'anno, s'erano congiunte due volte. ¶ PIANETA, di genere femminino, significa ancor quella veste, che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa, laquale gli scrittori sacri chiamano in Latin. *planeta, casula*. Ordinam. della Mess. La pianeta la quale si mette il prete, dopo l'altro paramento significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa à Giesucristo, come a rege. Franc. Sacch. Op. diu. Che non si fa vna pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato con lo scudo dinanzi, e di dietro, come li santi che recano le nouelle. Oggi nel femminino è solo rimaso nel significato di vesta.

PIANETO. Pianeta stella. G. V. 11. 2. 3. E Venus, pianeto acquoso, si trouò nella fine del detto Scorpione.

PIANETTAMENTE. Pian piano, con voce bassa bassa. Lat. *Submissim*. Tau. Rit. E appresso diceano pianettamente, l'entrata auete bella, ma non vi loderete dell'vscita.

PIANEZZA. Piano, pianura. Lat. *planicies*. Filoc. lib. 5. 44. I mari, di chi se fanno spumose montagne, nelle sue vsate pianezze riduci. Cauale. med. cuor. Questa bellezza sta in charità, e serenità, e pianezza di coscienza (cioè egualità, e purità.) ¶ Per astratto di pulito, liscio. Cr. 2. 24. 5. E la sottilità della corteccia, e la pianezza concorra, laquale è nelle piante dimestiche, senza dubbio auuiene, per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. Che piange. Spesse volte si piange, e lamenta d'assai, che li piangenti se ne dourieno rallegrare.

PIANGEVOLE. Lagrimabile, degno di pianto. Lat. *lacrymabilis, miserabilis*. G. V. 11. 3. 1. Intendemmo, con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo, lo piangeuole caso. Arrigh. Visiti dunque il medico il tuo infermo corpo, e Arrighetto consoli il piangeuole, e conturbato, per perdita de' mondani beni.

PIANGEVOLMENTE. Con pianto. Lat. *luctuosè, flebiliter*. Guid. G. Il quale non abbandonando Nestore, piangeuolmente l'accompagnò, con gran compagnia.

PIANGIMENTO. Il piangere, pianto. Latin. *fletus, luctus, ploratus*. Com. Purg. 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

PIANGITORE. Che piange. Lat. *plorator*. Fr. Iac. T. fatto son piangitore Del ben ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

PIANGOLENTE. Piangente, pien di pianto. Lat. *lugubris*. S. Agost. C. D. Oue ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di diuinità.

PIANGOLOSO. Pieno di pianto, e dolore. Latin. *luctuosus, miser*. Guid. G. Diuenne angoscioso, traendo piangolosa vita, con continue lagrime. But. E de' terzi si può dire, che sieno d'altre condizioni, cioè i piangolosi, stanchi, e vinti.

PIANISSIMAMENTE. Superl. di pianamente. Buti. E chi è voluto correr innanzi, più, che sia possibile, vada pianissimamente addietro.

PIANO sust. Pianura, luogo piano. Lat. *planities*. Bocc. n. 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non guari, vn buon'huomo. E Introd. n. 2. Presso alla quale vn bellissimo, e diletteuol piano, sia riposto. Dan. Purg. cap. 1. Noi andauam per lo solingo piano. Virg. Eneid. M. L'ampie pianora del Mare ti conuien errare. E PIANEROTTOLO diciamo a quel poco spazzo, che è in capo alle scale degli edifici. Fir. nou. Vna finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala.

PIANO add. Che abbia nella superficie, egualità in ogni sua parte. Lat. *planus, æqualis*. Dan. Par. 30. E questo Mondo China già l'ombra quasi al letto piano. Petr. canz. 22. 5. Che mi conducon per più piana via. ¶ Per chiaro, intelligibile. Dan. Purg. 6. Ed egli a me. La mia scrittura è piana. ¶ Per quieto, mansueto, benigno, dimesso, modesto. Lat. *lenis, comis, modestus*. Petr. Son. 138. D'assalir con parole, oneste, accorte. La mia nemica, in atto vmile, e piano. E Son. 90. Or'aspra, or piana, or dispietata, or pia. Dan. Inf. 2. E cominciommi a dir soaue, e piana, Con angelica voce, in sua fauella. ¶ Qui pare, che prenda l'add. nel femminino, in vece dell'auuerbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere, lo stesso, che soauemente, e pianamente. ¶ E prouerbialm. diciamo, andar per la piana, cioè seguire il più ageuole, e comunale. Mat. Franz. rim. bur. Ma questo qui va per la piana, Ch'ella vuol ch'io mi carichi leggieri.

PIANO auuerb. Con sommessa voce, senza romore, contrario di FORTE. Lat. *submissim*. Ella, lasciato stare il parlar piano, ec. quasi gridando, cominciò a dire. ¶ Per adagio, forse tolta la metaf. dall'andar piano, cioè senza far romore. Lat. *sensim, pedetentim*. Dan. Purg. 3. Rispose andiamo in là, ch'ei vengon piano. E Inf. 23. Ma per lo peso, quella gente stanca Venia si pian. Pass. 156. S'e' dice, che batté altrui, dimandi s'e' fu piano, o forte. (cioè leggiermente.)

PIAN PIANO. Auuerb. e vale sommessiuamente. Petr. can. 30. 5. Poscia fra me pian piano, che fai tu lasso. ¶ Pian piano, si va ben ratto, cioè chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine. Latin. *schema, & gradus*. ¶ E quell'altro. Piano a' mie' passi. E dicesi auuertendo, che nelle difficultà, si vada consideratamente. Latin. *in arduis cunctanter*. ¶ E Piano, ch'e' non si leui poluere. Dicesi per derisione, a chi fa gran brauate, e tagliate senza proposito.

PIANTA. Nome generico d'ogni sorte d'arbori, e d'erbe. Lat. *stirps*. Cr. 2. 5. 3. La pianta, secondoche dice Platone, è simigliante alla figura d'vn'huom trauolto, cioè, che abbia il capo di sotto, imperciocch'ell ha le radici di sotto, simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè riceuano nutrimento. Bocc. Introd. n. 47. Di vari arbuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripiene. Petr. canz. 32. 2. Ma della pianta più gradita in Cielo. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che facesse fronda, o indurasse. ¶ Diciamo ancora pianta, a ramicello, o rampollo tolto dall'albero, o dal cepo dell'erba, per trapiantarlo. Latin. *planta*. Qui per similitudine nipote, discendente. Dan. Par. 17. O cara pianta mia, che sì t'insusi.

PIANTA. Tutta la parte inferiore del piede. Lat. *planta*. Dan. Purg. c. 9. Sopra questo tenena ambo le piante l'Angel di Dio. E Par. 16. Al suo Leon cinquecento cinquanta,

e tre fiate venne questo fuoco, A rinfiammarsi sotto la sua pianta. Petr. Son. 85. Ou'amor vidi già fermar le piante.

Piantadoso. V. A. Pieno di piante, coltiuato. G. V. 1. 44. 3. Vdendo, come Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene.

Piantaggina. Petacciuola. Cr. 6. 20. 1. La bistorta, ec. contr'alla dissenteria si dia col sugo della piantaggine.

Piantagione. Il piantare. Cr. 6. 2. 10. Tutte l'erbe, che si consumano, o vero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose. E lib. 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi, seguitano fioriti.

Piantamento. Il piantare. Cr. 2. 12. 1. Hanno bisogno d'vna, o vero di più di cinque cose, cioè di seme, d'infracidamento d'vmore, d'acqua, e di piantamento.

Piantare. Porre dentro alla terra i rami degli alberi, e le piante, acciocch'e' vi s'appicchino, germoglino, e fruttifichino. Lat. *Plantare*. Bocc. g. 6. f. 9. Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli auesse piantati. E nou. 35. 9. Sù vi piantò parecchi piedi di bassilico Salernitano. ¶ Per simili. Petrar. Son. 193. Il lato manco M'aperse, e piantouui entro in mezzo'l core Vn lauro verde. ¶ **Piantare.** Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, che si ficcauano in terra a capo all ingiù, a guisa di pianta. G. V. 10. 128. 3. Fu menato in su vn carro per tutta la città, e leuategli le carni di dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato. ¶ Piantare, l'vsiamo per lasciare, e abbandonare chi che sia. *Lat. deserere*. Ber. Orl. Degno di non so che, degno d'vn nodo: Piantarmi in questo tempo, a questo modo. In questo significato si dice anche Dare vn piantone.

Piantatore. Verbal. masc. che pianta. Tratt. gou. fam. Strumento del vero piantatore inquanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi. ¶ Per metaf. Salu. Spin. Il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili (cioè quegli, che tira in maniera i dadi, ch'e' fanno il punto ch'e' vuole.)

Piantazione. Piantagione. Qui pianta. Espos. Salm. I pensieri sono, sì come nouelle piantazioni.

Pianterella. Dim. di pianta. Cresc. 5. 5. 2. Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. Pallad. Pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

Pianticella. Pianterella. Cr. 5. 50. 1. Piantasi con le sue pianticelle, le quali si trouano, doue i capi del rouo tocca la terra.

Pianto. Il piagnere dal Gr. *πένθος*. Lat. *luctus, fletus*. Bocc. Introd. 19. I pietosi pianti, e l'amare lagrime de suo' congiunti fossero concedute. E nou. 12. 10. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua. Dan. Pur. 20. E per ventura vdì dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto. E cant. 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. E Inf. c. 3. Quiui sospiri, e pianti, e alti guai. E cant. 9. E quei che ben conobbe le meschine Della Reina dell'eterno pianto (cioè del regno, doue si piange) But. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, o tramezzato da alcun mezzo. Pet. canz. 18. 6. Però lasso conuiensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto. E da pianto **Piagnisteo.** pianto frequente, e comunemente di più persone. Tac. D. Per fuggire in publico i piagnistei disdiceuoli alla maestà.

Piantoncello. Dim. di piantone. Cr. 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli, innanzi che germinino. Pallad. Ponsi i mori a piantoncelli lunghi sei piedi.

Piantone. Pollone spiccato dal cepo della pianta, per trapiantare, per lo più, degli vliui. Lat. *talea, talea oleagina*. Filoc. lib. 5. 166. Ed i secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diuentarono. P. V. tratt. VI. I difetti dunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano grossi di su le barbe degli vliui vecchi. pare, che gli antichi gli chiamassero trunci, ec. ¶ Per metaf. lett. di Feder. Sec. citata da G. Vill. Leuando il puledro alla vigna, cioè leuando lo Romano imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere, ec. discendente.

Pianura. Piano sust. Lat. *planities*. Boccac. Introd. n. 37. Veggionuisi verdeggiare i colli, e le pianure. E g. 5. p. 2. E con soaue passo a' campi discesa, per l'ampia pianura, su per le rugiadose erbe. Dan. Purg. c. 1. Che di quà dichina Questa pianura a' suoi termini bassi.

Piastra. Ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza. Latin. *lamina*. M. V. 10. 69. Conuenia, che con ferri rouenti le congionture delle piastre si congiugnessero. Liu. dec. 3. E ordinò loro cotte dipinte, insieme con vna piastra d'otton nel petto. Mor. S. Greg. Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra, per la piastra del piombo. ¶ Piastra diciamo vna nostra moneta d'argento di valuta di sette lire. ¶ Per metaf. diciamo piastra a quelle croste che fa la scabia. ¶ E per armadure di dosso. Ar. Fur. Digli che troui sua piastra, e sua maglia, e ch'i l'aspetto a far seco battaglia.

Piastrello. Vedi **Impiastro.**

Piatire. Cimentare, esperimentare le sue ragioni in giudicio, litigare. Lat. *lites sequi*. dal Gr. *πλαντίζειν*. add. Flos. 20. Boc. n. 20. Come egli faceua taluolta piatendo alle ciuili. N. ant. 53. 2. Allora lo Scolare il pagò, e non volle piatir con lui. Bocc. conclus. n. 5. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste (cioè disputare) ¶ Diciamo piatire il pane, cioè auerne inopia. Lat. *extremæ inopia laborare*. ¶ Piatire i cimiteri, si dice di chi, o per troppa età, o per malsania, par che non abbia da viuer molto. Granch. Vn vecchio decrepito, che tuttauia piatisce i cimiteri. ¶ E diccsi ancora Murare, e piatire, dolce impouerire.

Piatitore. Che piatisce. Lat. *litigator*. Fran. Sacch. sempre con disiderio era piatitore. Pass. n. 135. Non bestemmiatore, non maldicente (cioè contenditore)

Piato. Il piatire, lite auanti al magistrato. Lat. *litigium*. Liu. M. Se ne terrà piato, e dibatterassi nel Senato. *Senatu discrepante agi*. Lib. mott. Sappiendo, che auea a far con loro di piato personale. E di sotto. Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. G. V. 9. 104. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. Stat. merc. Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brieuemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. ¶ E generalmente, per ogni sorta di lite, e differenza. Lat. *lis, controuersia*. Dicer. diu. Credo che lo mio studio auesse soura la quistione, intendauate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, sì come suole vsare in tempo di guerra, e non in voi più che negli altri. Dan. Inf. c. 30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue sien genti in somigliante piato. ¶ Per cura, pensiero. Lat. *cura*. Vit. S. Gio. Bat. E se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. E appresso. E tanto si dilettaua, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. ¶ Per affare, fatto, essere. Lat. *negocium*. Bocc. conclus. nou. 13. Troppo sarebbe più piaceuole il piato loro (oggi più comunemente, il fatto loro)

Piatta. Spezie di barca con fondo piano. G. V. 11. 4. 2. E fecesi fare, ec. ponticelli di legname sopra l'Arno, e vn grande sopra piatte, e naui incatenate. E lib. 11. 22. 1. Vn ponte di piatte grosse incatenate.

Piattello. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tauola le viuande. Lat. *patina*. Bocc. nou. 96. 11. Con due grandissimi piattelli d'argento. E da **Piattello Spiattellare**, che è dir la cosa apertamente come ella sta. ¶ Dire vna cosa alla spiattellata, o spiattellatamente, vale lo stesso. Latin. *libere loqui*.

Piatto sust. piattello. N. ant. 19. 4. E fece venire oro, e ariento, e piatti, e vaselli, Per la prouision del vito. Fir. Disc. anim. Comandò, che fossero preparate alcune stanze per la persona sua, con larga, e copiosa prouisione, per lo suo piatto. ¶ E per la parte piana d'arme offensiue. Flos. 33.

Piatto add. Quasi appiattato, nascosto, celato. Lat. *occultus*. Sen. Pist. Io ho chiuso l'vscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. E altroue. Debbono la lor vita, per modo piatto, e nascosto passare. Dan. Inf. c. 19. Che procedetter oltre simoneggiando, per la fessura della pietra piatti. ¶ Per di forma piana, a guisa di piattello, spianato, schiacciato. Bocc. n. 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e rincagnato.

Piattonata. Colpo che si da col pian della spada, o altre arme simili. Franco. Sacch. E dalle vna buona di piatto: la donna dice. Se tu Buonanno, o che vuol dir questo? E Buonanno crosciа vn'altra piattonata.

Piazza. Luogo spacioso, circondato d'edifici. Lat. *platea*. Bocc. n. 11. 4. La piazza è piena di Tedeschi, o d'altra gente armata. E nou. 79. 39. Se n'andò nella piazza nuoua di S. Maria nouella. ¶ Per luogo, doue si faccia mercato. Latin. *forum*. N. ant. 94. 1. E le più mattine mandaua la fante a vender frutte, o camangiare alla piazza de

Ponte.

Ponteuecchio. ¶ Per luogo, semplicemente. Pet. cap. 9. E'n poca piazza se mirabil cose. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa la casa in piazza, o e'la fa alta, o e'la fa bassa, e vale, che chi mette in publico che che sia, si sottopone alle censore. ¶ In piazza, e'n mercato, ognuno è licenziato. ¶ Diciamo, che fa la piazza: cioè: io che pregio son le mercanzie, o i cambi? ¶ Far belle le piazze, si dice, di chi, o per gridare, o per azzuffarsi, commuoue, e rauna il popolo. Morg. Disse Dombrun, perdio contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. ¶ E fare il bello in piazza. Dicesi di chi se ne ozioso, senza voler far niente, preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di se. E piazza, dicono i moderni soldati a Città, o terra fortificata. E farsi far piazza, farsi far largo. Ar. Fur. E ben si fece far subito piazza, che lor si volse. E far piazza, diciamo delle mercatanzie, che, per troppa copia, non hanno spazio.

Piazzeggiare. Andare a spasso per le piazze. Lat. *per plateam incedere*. N. ant. 37. 1. Poi quando piazzeggiauano, così riposando in sul manogiare, fue dimandato il Saladino, ec.

Piazzuola. Dim. di piazza. Ricord. Malesp. cap. 41. Al dirimpetto alle nostre case era vna piazzuola, laquale si chiamaua la piazza de' Malespini.

Pica. Gazza, ghiandaia, vccel noto. Lat. *pica*. Dan. Purg. c. 1. Di cui le piche, misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono Qui parla della metamorfosi delle donne conuerse in piche.

Picchiamento. Il picchiare. Lat. *pulsatio*. Maestruz. In quanti modi si perdonano i peccati veniali? In otto modi, ec. Per diuoto picchiamento di petto.

Picchiapetto. Scrupuloso, superstizioso, tolto dal picchiarsi il petto, quasi rendendosi in colpa, che anche gli diciamo **Stropiccione**, e **Graffiasanti**. Bocc. n. 50. 2. La quale è vna vecchia picchiapetto, spigolistra. Cron. Morell. Spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare? più tosto d'vn soldato.

Picchiare. Percuotere, ed è proprio degli vsci per farsi aprire, e generalmante d'ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono. Lat. *pulsare*, *pultare*. Bocc. n. 82. 8. E picchiando l'vscio a lei, che già rispondeua, dissero. E nou. 15. 22. Prouerbiosamente disse, chi picchia laggiù. G. V. 8. 12. 4. Forono loro picchiate le panche dietro, con le cauiglie, e gittati sassi. Dan. Inf. c. 15. E se medesimo con le palme picchia. ¶ Da **Picchiare** **Ripicchiare**, che vale picchiar di nuouo, e anche dar busse. Latin. *verberare*, *plagis afficere*.

Picchiata. Verb. da picchiare, il picchiare. Qui è metaf. e vale disgrazia di perdimento di cose care, che affliggono, come duole il colpo, che altri tocca. Cron. Morell. A simile voce s'appicchano di gran picchiate di prestanza. Morg. Nel proprio. Lat. *plaga*, *percussio*. Morg. E diede a vno vna picchiata strana, e altroue, e da picchiate ti so dir villane.

Picchiato. Di più colori, a guisa dell'vccello picchio, il Lat. dice *caeruleus*. Vegez. Perchè, quando è di rosso colore (cioè la luna) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato mostra tempo di piogge. Bern. Orl. Picchiato ha 'l viso rosso, e di colore.

Picchierella da picchiare. Fare, o dar la picchierella. Percuotere dar busse. Pataff. la picchierella li venne per dargli.

Picchio. Vccello così detto dal picchiare, ch'e' fa col becco negli alberi per farne vscir fuor le formiche, ed enne di diuerse grandezze, e colori. Lat. *picus*. Tes. Brun. 5. 38. Picchio, è vn' vccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diuersi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido, per couar le sue voua, egli vi fae col becco vn gran buco, e quiui fae le sue voua, e couauele. Bocc. n. 46. 7. E aggrapparosi per parti, che non vi sarebbono aggrappati i picchi. Morg. Il picchio v'era, e va volando ascosse. ¶ E **Picchio** l'vsiamo talor per **Colpo**. Lat. *ictus*. Morg. Diede del capo del battaglio vn picchio.

Piccia. Vedi **Pane**.

Piccinacolo. Piccin, piccino, nano. Latin. *pumilio*. Lib. Viagg. In detta Isola si truoua genti piccoline, come piccinacoli, e doue debbonsi auer la bocca, v'hanno eglino vn piccol pertuso. E appresso. Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si siano i nani, o vero i piccinacoli. Franc. Sacch. rim. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal sel porta vn piccinaco face.

Piccino. V. **Appiccolare**.

Picciolanza. V. A. piccolezza. Tes. Br. 8. 18. O per la picciolanza delle cose dottose, in due maniere, o perche, ec.

Piccioletto. Dim. di picciolo. add. Lat. *paruulus*. Boccac. n. 13. 9. E le 'lor donne, e i figliuoli piccioletti. Dant. Parad. 2. O voi che siete in piccioletta barca.

Picciolezza. Vedi **Piccolezza**.

Picciolino. Add. di picciolo. Lat. *paruulus*. Collaz. S. Pad. Insino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. M. Cin. Rim. Quand'io ben penso al picciolino spazio. Che l'huom del viuer ci ha.

Picciolo sust. moneta, che già s'vsaua in Firenze, che n'andaua quattro al quattrino, e si dice da alcuni in Lat. *minuta*. Bocc. n. 1. Trouai, che erano quattro piccioli più, che essere non doueano. E nou. 83. 2. E lasciogli dugento lire di piccioli Qui lire di piccioli, vale, lire d'argento, a distinzion delle lire d'oro.

Picciolo add. Vedi **Piccolo**. Bocc. n. 14. 7. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica, in picciolo spazio, ec. ebbero a man salua. E nou. 39. 9. Io sono vn picciolo seruidor di Natan (cioè minimo.)

Picciuolo. Gambo di frutta, o di simil cosa. Lat. *pediculus*, *petiolus*. Gr. μίσχος. Pallad. il lor picciuolo intinsono nella pece bogliente. Cr. 5. 20. 10. Altri co' loro picciuoli, incontanente colte, l'hanno, ne' vaselli impeciati, poste. ¶ Per metaf. il membro virile. Franco Sacch. Ragionato, che ebbono vn pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare, Massaleo, ec. gli pigliò il picciuolo. ¶ Per simil. Tal volta vsiamo **Picciuola**, per gambe, dicendo a chi vi si regge so male, egli è debole in su i picciuoli.

Piccolamente. Contrario di grandemente, poco. Lat. *parum*. Difend. Pace. La determinazion di questo, non punto piccolamente ci potrà profittare.

Piccoletto. Dim. di piccolo. Lat. *paruulus*. Lab. n. 305. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono.

Piccolezza: Astratto di piccolo, contrario di **Lunghezza**, e **Grandezza**. Lat. *paruitas*. Bocc. Introd. nou. 24. Lasciando star le castella, che simili erano, nella lor piccolezza alla Città. Fiamm. lib. 3. 27. M'ingegnaua di trapassare i giorni a me, nella lor piccolezza, grauosi. Guid. G. Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce, ec. Collaz. S. Pad. Inquanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

Piccolino. Dim. di piccolo. Lat. *paruulus*. Boccac. nou. 86. 3. L'altro era vn fanciul piccolino, che ancor non auea vn anno. E nouel. 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. G. V. 1. 16. 1. Con due figliuoli d'Ettore piccolini garzoni. Fr. Giord. D. Ella ti mostrò vn piccolino huomo: questa minoranza intendi tuttauia, quanto all'apparenza di fuori.

Piccolinissimo. Superl. di piccolino, che Franc. Sacch. Homicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

Piccolissimo. Superl. di piccolo. Latin. *minimus*. Bocc. no. 93. 6. Quando nelle piccolissime io non gli posso auuicinare. E nou 22. 11. Preso adunque vn piccolissimo lume in vna lanternetta.

Piccolo. Add. di poca quantità, contrario a grande. Lat. *paruus*. Petrar. canz. 21. 1. Securo da morte con vn picciol legno. Dant. Purgat. 3. Come t'è piccol fallo amaro morso. G. V. 10. 71. 1. Questo Rè Carlo fue di piccola bontà. Boccac. nouel. 18. 35. Ed ogni sua auuersità preterita ripulò piccola. E Introd. nou. 9. In piccola ora, appresso, dopo alcuno auuolgimento, ec. (cioè in brieue). E nou. 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. E nouell. 79. 26. Doue non era niuno, ne grande, ne piccolo, ec. G. V. 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona.

Picconaio. Coaiutore de' birri del ciuile, che porta vn pezzo d'arme in asta simile a picca. Sta. mer. Debba, ec. dare aiuto, consiglio, e fauore, e messi, e berrouieri, e picconai

per la detta esazion fare. E altroue. Messi, ec. riceuessono, ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picnaio, e i berrouieri, che seco menassono, di proprio, lo prouueggiano, e paghino.

Picona. Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompano i sassi, e fassi altri lauori di pietra, come macini, e simili. Tauol. dicer. Rimangasi di comperare picconi, e scelline, per disfare, e ardere la Cittade. Cittam. E mossessi col fuoco, e con la spada, i fiumi, e selue passando, insin ch'el venne, La doue co' picconi fe far la strada. Lab. n. 246. Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi, conuien che rompano. Quegli, che lauora di piccone, si chiama.

Picconiere.

Pidocchieria. Tapinità, grettezza, abbiettitudine, estrema auarizia. Lat. *sordes, auaritia*. Boc. n. 75. 2. Altro non pare ogni lor fatto, che vna pidocchieria.

Pidocchio. Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali, per sucidume. Lat. *pediculus, pedis*. Cr. 6. 108. 1. Contra la rogna, e pidocchi, vale l'vnguento fatto della sua poluere, e aceto. lib. Viagg. In detta badia non possono esser, ne stare, ne mosche, ne pidocchi, ne pulci, ne cimici. ¶ E al Pidocchio diciamo anche Pellegrino, forse, perch'e' và vagando per l'altrui dosso. Morg. E da picchiarti so dir villannie, Ed ha gia morto forse vn pellegrino. E Spidocchiare leuare i pidocchi.

Piede. Membro nel corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col qual camina. Latin. *pes*. Gr. *πούς*. Dan. Purg. 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, che l'onestade ad ogn'atto dismaga. E Purgat. 28. E piede innanzi piede a pena mette. Boc. nou. 48. 6. E piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando infino nella pigneta. E g. 8. p. 4. Così adunque piede innanzi piede vennendosene, ec. peruennero al palaggio. Qui andare adagio, e in ischerzo, muouer prima vn piede, e poi l'altro. ¶ Dicesi anche piè, troncato da piede, d'vna sola sillaba, così nel numero del più, come in quel del meno. Dant. Infern. cap. 21. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. Boccac. nou. 77. 34. Come se 'l Mondo sotto i piedi fosse venuto meno. E g. 9. p. 3. Piede innanzi piede, venendosene (cioè passo passo) E Introd. num. 45. Perche senza più parole, Pampinea leuatasi in piè (cioè rittasi) Petrar. canz. 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra vnquanco. E Sonet. 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. E Sonet. 85. Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. ¶ Per metaf. c. 12. Qual merauiglia ebb'io, quando ristare Vidi in vn piè colui (fauella del Sole, che si fermò nel segno, nel quale egli era) E per fusto d'arbero. Latin. *stipes, truncus*. Dant. Purg. 32. Trasselo al piè della vedoua frasca: onde dell'albero diciamo Far piede in vece d'ingrossare. ¶ Per pianta d'erba. Boc. n. 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bassilico Salernetano. ¶ Per misura, che pure si dice in Lat. *pes*. G. V. 2. 7. 7. Fu grande, come Gigante, e per la grandezza del suo piede, si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì, si chiama piè d'Eliprando. Cr. 1. 7. 5. Si piantino alcune piante di peri, o meli che sieno venti piedi almanco distanti. ¶ Per misura di versi. Latin. *pes*. Com. Inf. 30. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. ¶ Essere in piede. Ritrouarsi in suo essere. G. V. 4. 25. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. ¶ Rimanere in piè, mantenersi. Lat. *conseruari*. M. V. 8. 13. La gabella del vino, e altre grauezze rimasono in piè. Passau. 216. Ancora la questione rimane in piede (cioè indecisa, è pendente) Tenere in piede. Lat. *conseruare*. G. V. 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della Città lor piacere di disfarla, o tenerla in piede (cioè mantenerla) ¶ Pigliar piede, pigliar forza, inuigorire. Lat. *Percrebrescere*. Conuiu. 75. Pericolosissima negligenza è lasciar la mala opinion pigliar piede. ¶ Mettersi la via tra i piè, che anche diciam, tra gambe: mettersi spacciatamente in cammino. Lat. *dare se in viam*. Boc. n. 72. 7. E messasi la via tra i piedi, non ristette sì fua casa di lei. ¶ Diciamo stare a piè pari, che vale star con ogni comodità, che, quando si parla di conuiti, si dice in Lat. *opipare, cœnare*. ¶ Por piede alla Fortuna, cioè, superarla. ¶ In prouerbio diciamo, Guardarsi a' piedi, che vale esaminar prima ben la sua coscienza, auanti che si biasimi altrui. Lat. *sua vineta cædere*. Far piede. Far buon fondamento, e sostegno. Fir. Dial. bell. don. Alla cui opinione, mi par, che faccia gran piede il comune vso della natura. Metam. tolta dalle piante. Da Piede Peduccio, Che è tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, è del porco, la quale non si dice peduccio, se non ispiccata dall'animale. ¶ E Peduccio diciamo ancora a quella piccola pietra, sopra la quale si posano spigoli delle volte, onde Far peduccio, che significa aiutare vno con le parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, faccendo buone, è fortificando le sue ragioni; e vuol dire, esser quasi sostegno a colui. A ogni piè sospinto. A ogni poco, spesso spesso. Varch. Erc. Sogliono alcuni, quando fauellano, vsare a ogni piè sospinto, come oggi s'vsa, sapete in effetto. Pataff. Perche 'l ceruello a galla mi conduce. A ogni piè sospinta con baggiane. ¶ E la cosa va pe' suo' piedi, quando ella cammina, secondo la sua natura, e com'e' conuiene. ¶ E entrare, o mettersi ne' piè d'vno: entrar nelle ragion di colui, in suo luogo. E piede, metaforicamente il diciamo, quasi per ogni sostegno, che posi in terra, come: piè di letto, piè di trespolo, piè d'arcolaio, e simili. E da piede Spedato, e si dice di chi per troppo camminare ha consumate, e guaste le piante de' piedi. Tac. D. Sono gente accattata, e spedata, per lungo cammino. ¶ E saltare co' piè giunti. Saltare co' piè giunti insieme, senza muouergli l'vn dall'altro. Latin. *iunctis pedibus saltare*. Belline. Vn mulin con la rocca sconocchiata, E vn grillo a piè giunti, che saltaua;

Piedestallo. Quella pietra, ch'è sotto al dado, su 'l qual posa la colonna. Lat. *stylobates*. gr. *στυλοβάτης*. Guid. G. E così erano li capitelli, e li pedestalli.

Piedica. da piede. Laccio. Lat. *pedica*. Mor. S. Greg. La decipula, o vero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l'vccello, o vero la bestia, che pasta, non vede se non l'esca. E altroue. Nascosa è in terra la piedica, ec. o vero la tagliaiuola sua sopra la via, ec. allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità. ¶ E Piedica dicono i segatori a quello strumento, a guisa di seste, del quale si seruono a tener solleuati i legni, e acconci a potergli segare.

Piega. Quel addoppiamento in se stessi, di panni, drappi, carta, o simili. Lat. *plica*. Lab. n. 208. Fa più stretta piega a quello, ch'andar mi dee sotto 'l mento. Amet. 95. Con questa in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli leuò l'oscura caligine. ¶ Per metaf. Dan. Par. 24. Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color viuo. But. A cotai pieghe, cioè a dimostrar sì fatte distinzioni, che sono, come pieghe nelle nostre dipinture. Pass. 161. Dice, che la confessione sia semplice, ciò è a due senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, ne inuolgimento di parole, che ascondano il peccato. E car. 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione. ¶ Diciamo anche Piega a quella riga, che s'imprime nella cosa piegata. Lat. *plica, ruga*. ¶ Pigliar mala piega. Camminare al male. Caual. Med. cuor. Chi lascia lo cuore prendere mala piega, è adusare a' mali, non si può poi correggere, senza diuino miracolo. ¶ Salust. Iug. R. Acciocchè se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. M. V. 9. 69. Faccano a lor senno, e a lor voglia del Reame di Francia, il quale auieno in piega.

Piegamento. Il piegare. Bocc. lett. Nondimeno si conuiene all'huomo discreto, dopo 'l piegamento dato, da quello risorgere.

Piegare. Cedere, torcere, e acconsentire violentato. Lat. *cedere*. Dan. Pur. 16. Se non che l'arco suo più tosto piega. E attiuamente nello stesso significato. Lat. *flectere, curuare*. Dan. Purg. 28. Ed ecco più andar mi tolse vn rio, Che 'n ver sinistra, con sue picciole onde, Piegaua l'erba. E cant. 15. A guisa di cui vino, e sonno piega. ¶ Per metaf. Inclinare, e volgersi verso vna delle parti. Lat. *inclinare*. Dan. Pur. c. 18. E se riuolto in ver di lei si piega, Quel piegare è amore. E cant. 2. Piega, le mani, Omai vedrai di sì fatti vficiali. ¶ Per isuolgere, persuadere. Dan. Purg. c. 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espressa in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi (cioè muti) Bocc. Introd. n. 3. Pericolo, che seguir ne potesse, aueua potuto, ne rompere, ne piegare. E nou. 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna (cioè non acconsentendo.)

Piegatura. Piega, torcimento. Lat. *curuatura, sinus*. Cr. 4. 10. 3. Le dette propaggini si fanno, ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d'arco sopra terra si lasci. Vegez. E così fa nel mezzo alcun seno,

seno, o ver piegatura. Com. Purg. 19. Lo carro era d'oro, la piegatura della somma ruota era d'oro.

PIEGHEVOLE. Atto a esser piegato, arrendevole. Lat. *flexibilis, flexilis*. Qui è metaf. e vale agevole lasciarsi persuadere, trattabile. Bocc. n. 89. 4. Benivole, e pieghevoli, come la natura, e l'usanza, e leggi vogliono. Amm. ant. Elli tenea la mente non pieghevole, tra le lodi, e biasmi delle persone.

PIENA. Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia. Lat. *proluvies, eluvio*. G. V. 11. 3. 1. Il quale, per soprabbondanza di piene d'acqua. E cap. 4. Essendo venuta una gran piena in Arno. ¶ Per simil. Furore, e inondazion di popolo. M. V. 8. 6. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo infuriato. E lib. 3. 27. Diffidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. ¶ In proverbio diciamo Andarsene con la piena, che è tener da' più. Latin. *cum pluribus facere, communi sententiae adhaerere*.

PIENAMENTE. Appieno, interamente, affatto, totalmente. Lat. *omnino, cumulatè*. Dan. Pur. 15. Ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun'altra brama. Boc. nov. 1. 16. Si come colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che Ser Ciappelletto avea detto. Tes. Br. 1. 1. Altresì non potrebbe l'huomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. Cavalc. fr. ling. Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente.

PIENEZZA. Astratto di pieno, lo 'ntero, sufficienza. Lat. *plenitudo*. Com. Parad. 3. Sì come esemplifica Santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggior, come lo minore.

PIENISSIMAMENTE. Superl. di pienamente. Lat. *plenissimè, cumulatissimè*. Paol. Oros. Questa storia Suetonio Tranquillo pienissimamente disse. Mor. S. Greg. Paolo rendè testimonianza, ch'ella sarà fatta pienissimamente nella fine del Mondo. Vegez. Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra, pienissimamente apparì.

PIENISSIMO. Superl. di pieno. Latin. *plenissimus*. Annot. Vang. Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. Diciamo, anche, PIENO E PINZO, per pienissimo, e anche ZEPPO. E da PINZO RIMPINZARE, che è riempire a soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel contenente, ma è più propio del cibo. Spor. Gell. Voi avete, tutte voi donne, quello maladetto mendo di voler sempre rimpinzar tanto, ch'un ammalato, ec. Morg. E stava sempre pinzo, e grasso, e unto.

PIENITUDINE. Pienezza. Lat. *plenitudo*. Fr. Giord. S. E crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza (cioè saturità) Mir. Mad. M. Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano: lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione (cioè perfettissima perfezione.)

PIENO sust. Pienezza. Bocc. g. 3. p. 6. Quella dico, che soprabbondava al pieno della fonte. ¶ Nel pieno della notte, cioè di mezza notte. M. V. 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il Castello. E cap. 45. Nel pieno della notte, ec. S'accostarono a Barga. E lib. 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa, ec. preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli. E lo stesso, che quello, che noi diciamo, nel cuor del verno. Lat. *adulta hyeme*. ¶ E Avere il suo pieno, vale Avere tutto quello, che s'appartiene.

PIENO add. si dice del continente, occupato dal contenuto, in maniera, che non v'entri più cosa alcuna, contrario di VOTO. Lat. *plenus, refertus*. Bocc. nov. 31. Credendo a quella il secchion pien d'acqua essere appiccato. Dan. Purg. 6. Che le città d'Italia tutte piene Son di tiranni. E can. 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. Bocc. Intr. n. 21. E di questi, degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. E conclus. n. 4. E tutto pieno di simiglianti cose. E nov. 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo, con un'asino pien di cose (cioè carico) detto per baia. Dan. Inf. c. 5. E come gli stornei ne portan l'ale Nel freddo tempo a schiera lunga, e piena. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 20. Era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. E nov. 1. 9. Avendo, oltre agli altri, a fare con Borgognoni, huomini pieni d'inganni. E nov. 93. 4. Ed essendo già d'anni pieno (cioè vecchio.) ¶ Dicesi anche Pieno per sazio. Come se tu pieno? Tu non ti vedi mai pieno. ¶ Dicesi anche pien di colore, di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo carico. Lat. *saturatus, a, um*.

PIETA. Lamento, cordoglio compassionevole, compassione. Lat. *questus, misericordia*. Dan. Inf. c. 1. La notte ch'io passai con tanta pietà. But. cioè angoscia d'animo. E cant. 7. Or discendiamo omai a maggior pietà. Buti. Cioè con tanto lamento, che ne sarebbe da aver pietà. Petr. canz. 27. 3. Cercandomi, ed o pietà Già terra infra le pietre (cioè miseria.)

PIETA, e PIATA. Lat. *pietas, misericordia*. Dant. conv. 29. La piatade non è passione, anzi una nobile disposizion d'animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. Tes. Br. 1. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. E lib. 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli uditori. Fr. Iac. Cessol. Pietade si è uno affetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. Alber. c. 52. Ed è la pietà una spezie della benignità. E appresso. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son congiunti di sangue, e sono d'una terra, si danno benivolo uficio, e diligente onore. But. La pietà è miseria, che muove l'huomo a pietà, e compassione. E altrove. Pietà è virtù per la quale alla Patria, e a' benevolenti, e a' congiunti con sangue, da uficio, e diligente culto, o vero, per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. E di sotto. Pietà è movimento a sovvenir li deficienti. Ed è differenza misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi: e queste sono spezie di carità. Tratt. gov. fam. E peggio, che infedele qualunque non fa pietà a' suoi. ¶ Per compassione. Dan. Pur. c. 6. E se nulla di noi pietà ti muove. E Inf. c. 5. L'altro piangeva sì, che di pietade io venni men. Bocc. Introd. n. 19. Le donne, in gran parte, posposta la donnesca pietà. E nov. 77. 43. Ne ti posson muovere a pietà alcuna la mia giovane bellezza. Petr. Son. 1. Spero trovar pietà, non che perdono. E Son. 124. Amor senno, e valor, pietate, e doglia, Facevano, ec. G. V. 99. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a pietà sì fatto mostro. S. Grisost. Chi sia sì crudele, alieno da ogni pietà, che non pianga?

PIETANZA. Pietà. V. A. M. Cin. Rim. Sempre mai, Poi ch'io la vidi, disdegnò pietanza. ¶ E PIETANZA diciamo a quel servitio di vivanda, che si dà alle mense de claustrali. Fran. Sacch. op. div. Volendo, che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben che si fa. Boccac. nov. 61. 3. Sì come agiato huomo, dava di buone pietanze a' Frati. N. ant. 63. tit. Mess. Azzalino fece bandire una gran pietanza.

PIETOSAMENTE. Compassionevolmente, da muovere a pietà. Lat. *miseranter*. Bocc. n. 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare che se esser potesse, ec. Dan. Par. 20. Pietosamente piangere, e lagnarsi. Lab. n. 7. Meco cominciò assai pietosamente a ragione.

PIETOSISSIMO. Superl. di pietoso. Declam. Quintil. C. O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

PIETOSO, e PIATOSO. Pien di pietà, misericordioso, compassionevole. Lat. *misericors*. But. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. Bocc. Introd. n. 1. Quanto voi naturalmente tutte siete pietose. E nov. 1. 3. Lui, inverso di noi, di pietosa liberalità pieno, discerniamo. E nov. 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. Dan. Inf. c. 2. O pietosa colei, che mi soccorse. E Purg. c. 11. E per salo pietoso a questa soma. Petr. Sonet. 70. E 'l viso di pietoso color farsi. G. Vil. lib. 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43. anni, e fu col nome, in fatto, piatoso, e buono con tutte virtudi.

PIETRA. terra indurita per l'evaporazion dell'umido, o per costrignimento di esso, e truovasene di varie, e diverse spezie, secondo la disposizion della lor materia, quand'elle si generano, Sasso. Lat. *petra, lapis*. Gr. πέτρα. Bocc. g. 1. f. 7. Discendeva in una valle ombrosa da molti arbori, fra vive pietre, verdi erbette, ec. E nov. 17. 8. Vicino al lito, forse una gittata di pietra. Bocc. n. 22. 6. Fatto con la pietra, e acciaio, ec. un poco di fuoco. Com. Inf. 13. Sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. Dan. Par. 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. E can. 20. Un mormorar di fiume, che scende chiaro giù, di pietra in pietra. Petrar. Son. 55. E nov. già virtù d'erba, o d'arte maga, o di pietra. E canz. 31. 2. Una pietra è sì ardita, Là per l'Indico Mar. ¶ Pietra si dice anche alla gioia. Dan. Purg. c. 9. Che mi sembrava di diamante. Bocc. nov. 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre legate, e sciolte. ¶ Per quella rena pietrifica-

ta, che si genera nella vescica. Lat. *calculus*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. ¶ In prouerbio. Trar la pietra, e nasconder la mano. Fare il male, e mostrar di non esserestato. Bellinc. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco e trar la pietra, e nasconder la mano.

PIETROSO, e PETROSO. Pieno di pietre. Lat. *petrosus*, *petricosus*. Cr. 1. 4. 3. L'acque, lequali sono pietrose, ec. non si posson corrompere. Amm. ant. Io benefìcio dato duramente, e con asprezza, si era pane petroso. Stor. Barlaam. Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi.

PIETRVZZA. Dim. di pietra. Latin. *lapillus*. Bocc. nou. 65. 7. E quando il giouan vi sentiua, faccendo cader pietruzze. E num. 11. Mess. lo geloso s'aueua messe alcune pietruzze in bocca.

PIEVE. Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se priorie, e retorie, e per lo più, di ville, e castella. I Canonisti vsano in Lat. *ples*. G. V. 7. 36. 2. E con molte belle chiese, e pieui, e ricche badie. Serm. S. Agost. Patisco vituperato, e confuso dalla nostra pieue.

PIFFERO strumento di fiato contadinesco. Lat. *tibia*. Morg. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello.

PIGGIORAMENTO. Il piggiorare. Cr. 4. 23. 4. Con quelle senza suo piggioramento, bullir non possono.

PIGGIORARE. Vedi PEGGIORARE.

PIGHERTA V. A. Vedi PIGRIZIA. Fau. Esop. Acciocchè la pigherta non addormi in me medesimo vno addormentato sentimento.

PIGIARE. Calcare, premere, e aggrauar cosa sopra cosa. Lat. *premere*, *calcare*. Cr. 4. 23. tit. In che modo si deono l'vue pigiare, e farne vino. Annot. Vang. E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. Morg. E nella fonte sotto acqua lo tuffa. Calpesta, e pigia. ¶ E Pigiatura. Verbal. da pigiare.

PIGIATORE. Che pigia. Cr. 4. 23. 3. Sopra'l quale stia vn pigiatore, ilquale pigiando, compia quello, che nella bigoncia compiere non poteo.

PIGIATVRA. Vedi PIGIARE.

PIGIONALE. Che tiene casa a pigione. Latin. *inquilinus*. Sen. Pist. Il panattiere mio non auea fior di pane, e n'aueua il castaldo, e'l lauoratore, e'l pigionale.

PIGIONE. Prezzo, che si paga, per vso di casa, o d'altra abitazione, che non sia sua. Lat. *pensio*. Bocc. n. 50. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. Latin. *conducere*. Com. Infer. c. 17. Posso licitamente domandare il numero della Signoria, si come pigione. Vit. S. Padr. Comandogli, che da quel tauerniere, che auea detto ingiuria al suo nipote, non togliesse, ne gabella, ne pigione. ¶ Stare a pigione, abitar casa non sua: e per metaf. di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. n. 90. 19. Andate, e forzateui di viuere, che mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì isficuzzo, e tristanzuol mi parete. Bern. rime. Vna bracchetta attaccata a pigione, che pare appunto vn naso di montone.

PIGLIAMENTO. Il pigliare, presa. Lat. *captio*, *susceptio*. Com. Inf. c. 30. Tolta nel pigliamento, che fecero li Greci di Troia. But. Valore è secondo lo detto del filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malageuoli.

PIGLIARE. Ridurre in sua podestà, o con violenza, o senza, e diuersifica questo verbo i significati, secondo le parole, che l'accompagnano. Lat. *capere*. Bocc. n. 16. 18. Amendue gli fece pigliare a tre suoi seruidori. E n. 88. 7. Distese il braccio, per pigliare con la mano il barattiere. E n. 73. 5. E chi più ne pigliaua, più se n'aueua. E n. 75. 7. Mise la mano per lo rotto dell'asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. E nou. 17. 46. E Bassano ogni cosa venir pigliando. Lab. num. 355. Se i bronchi de' quali tu vedi il luogo pieno ti pigliassero, nuoua fatica, ec. Petr. can. 55. Tanto che per Giesù la lancia pigli. E canz. 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. M. V. 4. 8. I Cittadini erano pegnorati, e presi. Dan. Purg. 21. E'l sauio Duca: omai veggio la rete, che qui vi piglia. ¶ Per accettare, riceuere, e in questo signif. diciamo anche pigliare in buona, ed in mala parte. Lat. *accipere*. Boccac. 13. 1. Saputo auea pigliare il bene, che, ec. ¶ Per ingannare. Lat. *capere*, *decipere*. Bocc. n. 17. 15. Ed essendosi auueduto, che alla donna piaccua il vino, con quello, ec. s'auuisò di di poterla pigliare. ¶ Per eleggere. Lat. *capere*, *eligere*. Bocc. n. 32. 14. Non sapiendo io che partito di se mi pigliare. E num. 10. 4. In ogni cosa sempre pigliamo il peggio. E n. 62. 8. Io non so, perch'i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 3. E caddi come l'huom cui sonno piglia (cioè addormenta) E Par. 27. E se natura, ed arte se pastura Da pigliare occhi (cioè inuaghir con l'oggetto) E Purg. 18. Questo è'l principio là onde si piglia Cagion di meritare (cioè si caua, si trae) Bocc. n. 17. 6. Costi, lasciatemi prestamente, presono a fuggire (cioè cominciarono, si diedono) E nou. 25. 6. Aurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo, di qualunque huomo (cioè farsi beneuolo grauirsi) Pigliare animo diciamo per diuenire ardito, animoso. Lat. *audentiorem fieri*. ¶ Pigliar consiglio. Boccac. n. 43. 8. Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi (cioè diliberarsi, risoluersi.) Lat. *consilium capere*. E nou. 80. 7. Con la piaceuolezza sua, aueua sì la sua donna presa, ch'ella non trouaua luogo ne dì, ne notte (cioè innamorata) E Filostr. E di ciò mentre seco si bisbiglia Incontanente di colei si piglia (cioè s'innamora) Vit. Plut. Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò (cioè gli comincia, l'assalì.) M. V. 9. 72. I danari preson luogo in altri seruigi, ec. (cioè si spesero, s'impiegarono) Introd. alle virt. A cominciare, con Dio onnipotente, guerra, non mi par, che sia conueneuole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocene male (cioè ce ne succede, ce ne auuenne) Cr. 2. 22. 3. Diuelte dalla radice della madre, o ver senza esse, ottimamente si pigliano (cioè s'appigliano.) ¶ Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo, senza articolo, in parole, vale strauuigere altrui il senso di sua intenzione. La scrittura dice in Lat. *capere in sermone*. Bocc. n. 3. 4. S'auuisò troppo bene, che'l Saladino cercaua di pigliarlo nelle parole. ¶ Pigliare aria: andare in campagna, e in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. Bocc. nou. 79. 32. Andaua ad Arno a lauarsi i piedi, e a pigliare vn poco d'aria. ¶ Pigliar moglie, ammogliarsi. Lat. *vxorem ducere*, *vxorem accipere*. Bocc. nou. 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie e tor casa a pigione. ¶ Pigliar veleno, auuelenarsi. Introd. num. 9. Come se veleno auesser preso. ¶ Pigliar diletto, dilettarsi nou. 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto. ¶ Pigliar diporto: diportarsi. nouel. 65. 3. Di potere alcun diporto pigliare. ¶ Pigliar ricreazione, ricrearsi. nouel. 28. 3. alcune ricreazioni, che alcuna volta pigliaua delle sue semplicità. ¶ Pigliar proua, prouare, esprimere. Latin. *periculum facere*, *experiri*. nou. 100. 30. Per proua pigliarne, in quanti modi tu sai, i pensi, e trafitti. ¶ Pigliar terra, termine marinaresco, vale, accostato il nauilio alla riua, smontare in terra. Latin. *ad litus appellere*. *Ad aliquem locum nauim appellere*. nou. 41. 21. Si sforzarono di douere in essa pigliar terra. ¶ Pigliar pena d'vno, gastigarlo, punirlo. Latin. *de aliquo supplicium sumere*. Boccac. nou. 98. 48. Liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono. ¶ Pigliarsi pena d'vna cosa, vale darsene fastidio. Lat. *laborare*, *angi*, *sollicitum esse*. ¶ Pigliare il monte, cominciare a salire, camminar su per esso. Dan. Purg. c. 1. Pigliate il monte a più lieue salita. ¶ Pigliarsi a' capelli, accapigliarsi. N. ant. 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai i tre: pigliarsi a' capelli, e lo pedagiere gli pose mano in capo. ¶ Diciamo pigliarla con vno, per adirarsi seco. Lat. *alicui indignari*. ¶ Pigliarla per vno: essere a suo fauore, proteggerlo, aiutarlo. Lat. *alicuius tutelam suscipere*.

PIGLIATORE. Che piglia. Qui. Lat. *captator*. Petr. huom. Ill. Perch'egli era piaceuole, e pigliator d'animi.

PIGLIATRICE. Verbal. femm. che piglia. But. Vagheggiatrice, e pigliatrice col suo sguardo di che ella ragguardaua.

PIGLIO. Il pigliare: ma non s'accompagna, se non nel secondo caso, col verbo DARE. Dar di piglio, e denota pigliar con prestezza. Lat. *arripere*. Dan. Pur. c. 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. E Inf. c. 12. Che dier nel sangue, e nell'auer di piglio. Franc. Sacch. rim. Pel crudel piglio, che la mente offende.

PIGLIO. Aspetto, vn certo modo di guardare. Lat. *facies*, *vultus*. Dan. Purg. 3. Guardommi allora, e con libero piglio, Rispose. But. con libero volto, tanto accorto di quello non s'auuedea. rim. ant. La spaziosa fronte, e'l vago piglio, li bianchi denti, e'l dritto naso, e'l ciglio. Lorenz. Med. canz. Forse che tu stimi molto, Fare altrui vn'altro piglio. ¶ Io questo significato diciamo anche LVCHERA. ¶ E cipiglio: ma si piglia sempre in cattiua parte, e vale guardatura d'adirato.

PIGNATA. Pentola. Caual. med. cuor. Alla pignatta, che bolle le mosche non vi s'approssimano prouerbio, e vale, che quando vno è adirato da senno, è bene il lasciarlo stare. Latin. *fumantem nasum vrsi ne tentaueris*. E Pungiling. A Questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre dice Vgo da San Vittore: la cucina è la Chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono, ec.

PIGNARE. Far forza di rimuouer da se, o da cacciare oltre chi che si sia. Lat. *impellere*. Boc. n.82.6. E quello, dall'altre aiutata, pinse in terra. E nou.30. Quella che cosa è, ch'io veggio, che così pigne in fuori. Petr. canz.21.5. Del vento, che mi pinse in questi scogli. Dan. Purg.24. Si come naue pinta da buon vento. E Purgat.9. Poi pinse l'vscio alla porta sagrata. E cant.2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. G.V.8.38.4. Cominciarono a sdegnare, e a pigner l'vn con l'altro i caualli. Dan. Inf. 18. Fa che pinghe, Mi disse, vn poco il viso più auanti (cioè sporgi.)

PIGNETA. Pineta. Bocc. n.48.5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

PIGNORAMENTO. Il pignorare. Strum. di paciali O vero per istaggimenti, o sequestramenti di cose, e pignoramenti, e riuocagioni di esse.

PIGOLARE. Propriamente il mandar fuor la voce, che fanno i pulcini, e gli altri vccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi. Qui è presa comunemente. Lat. *pipilare*, *garrire*. Introd. alle virt. Si ragunarono tutti gli vccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. Filoc. lib.5.65. Vna ghiandaia, che forte pigolando volaua. ¶ PIGOLARE, l'vsiamo ancora, ma in modo basso, per rammaricarsi, e si dice di coloro, che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'auer poco. Lat. *conqueri*: e a quel, che ciò fa, diciam.

PIGOLONE.

PIGRAMENTE. Con pigrizia, lentamente, freddamente. Lat. *pigrè*, *lentè*. Fiamm. lib.2. 56. Infino in sul limitare dell'vscio della camera pigramente andando. M. Vill. 11. 2. Nel lauorio pe' quali pigramente si procedea. Collaz. S. Padr. Siamo vinti operando pigramente.

PIGREZZA. Pigrizia. Petr. huom. ill. Il quale nel primo assalto, soleua pigliar le Cittadi, e i Castelli, allora, grauato da non vsata pigrezza, staua nel campo assediato. Vegez. Se meno fosse cauato, ouero errato, per alcuna pigrezza, questa cosa i Tribuni cercano, andando dintorno. Latin. *ignauia*. Collaz. S. Pad. E compresi da questa pigrezza, e lentezza, non possiamo acciuire allo scaglione del profitto spirituale.

PIGRISSIMO. Superl. di pigro. Latin. *pigerrimus*. Com. Purg.4. Belacqua fu vna pigrissima persona.

PIGRIZIA. Lentezza nell'operare, tardità, infingardaggine. Latin. *pigritia*, *lentitudo*. Tratt. P. mort. la pigrizia è oziosità, e sonnolenza, circa l'esecuzion dell'operazioni. M.V. 7.70. Auea la libertà nelle mani, non la sepppono, per propria pigrizia, seguitare. Caualc. fr. ling. Era grauato di graue sonno, cioè di pigrizia. Dan. Purg. 4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia.

PIGRO. Lento, tardo nell'operare, neghittoso, infingardo. Lat. *piger*, *lentus*, *tardus*. Boc. n.9.4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro. E Intr.0.35. Perchè più pigro, e lento alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini siamo? Dan. Purg. 15. Così conuien frugarsi i pigri lenti. E cant. 32. Gli atti suo' pigri, e le corte parole. Petr. canz.18.1. Pigro da se, ma il gran piacer lo sprona.

PIISSIMO. Superl. di pio. Lat. *piissimus*, disse Curzio, benchè Cicerone dica non esser Latino. Lab.n.18. Questo pensiero, ec. dal piissimo padre de' lumi mandato. Caualc. fr. ling. Pensando che abbiamo offeso il piissimo Redentore, il quale, ec.

PILA. Pilastro de' ponti, su 'l quale posano i fianchi dell'arco. G. V.7. 34. 1. Il quale s'attrauersò alle pile del ponte di Santa Trinità. E lib.8.70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allor di legname da pila a pila. E lib.3.2.4. Edificarono sopra 'l fiume d'Arno vn ponte, con pile di macigni. Cr. 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, si si rizzino pile, o vero archi, alti alla proporzion d'acqua. ¶ Pila, vaso di pietra, che tenga, o riceua acqua. Lib. Astr. E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, doue è il capo del cannone del tirator dell'acqua. ¶ E pila si dice al ferro, che sta di sotto, su 'l quale s'improntano le monete.

PILASTRO. Parte dell'edifizio sul quale si reggono gli archi Budeo afferma chiamarsi in Lat. *columna structilis*, *pila*, *stela*. Gr. στήλη. G.V. 1. 154. 1. Per vna figura di Santa Maria dipinta in vn pilastro della loggia d'orto San Michele. M.V.7.9.1. Per fare vno de' grandi pilastri per la Chiesa nuoua. Franc. Sacch. rim. E nelle volte, ec. ¶ Son pinti lì tuo' Angeli, che suonano, e ne' pilastri ancora, che t'adorano.

PILATRO. Erba medicinale nota. M. Aldobr. Si faccia fare lattouaro di perle, che non sieno pertugiate, e di pilatro. Pataff. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

PILEGGIO. Passaggio, cammino. Lat. *iter*. Filoc. lib. 7. 244. Ed io ho veduto, e molte volte vdito, naue correr lungo pileggio con vento prospero. Dittam. All'huom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi, Conosce, e i tempi, e fa fuggir l'affanno.

PILIERE. Pila. Ricord. cap.8. Alla costa del ponte vecchio, di qua dall'Arno, del piliere, dou'è la figura di Marte. G. V. 3.1. 5. La posono su vn piliere su la riua del detto fiume. Liu. M. Se non fosse vn piliere di metallo, oue fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. V. ZACCHERA.

PILLARE. Pigiare con pillo che è vn bastone mazzocchiuto. Pillato add. Dau. colt. Posti adunque magliuoli, ec. con terra cotta pillati intorno.

PILLICCIAIO. Vedi PELLICCIAIO. Lat. *pellio*. Lib. mott. La Volpe, mandando i figliuoli a procacciare in diuerse parti vno domandò, oue ci riceuerremo noi insieme? la Volpe disse. Al pillicciaio, oue scorticate, son vendute le pelli. Di qui il detto. A riuederci in pelliceria. G.V. 2. 5.13. I Pelliciai campo azzurro, e vai, iui dentro vno agnusdei. Retor. Tull. In questa veggendola vn pillicciaio, così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICCIONE. Pelliccione. Bocc. n.77. 48. Certo io confesso, che essi, con maggior forza, scuotono i pillicciioni. E n. 79. 38. Che io mi metta altro, che 'l pilliccion mio sopra 'l farsetto.

PILLOLA. Piccola pallottollina medicinale, composta di più ingredienti. Lat. *pilula*, *catapotium*. Gr. καταπότιον. M. Aldobr. Se ella non è medicina di grossa sustanzia, sì come sono pillole. Galat. Doueresti vsar del tal lattouaro, e delle cotali pillole.

PILOSO, e **PELOSO**. Pien di peli. Lat. *pilosus*. Bocc. n. 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa diuenuta era. Dan. Inf. c. 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. E cant. 17. Due branche auea pilose, infin l'ascelle. N. ant. 99. 16. Era diuenuto tutto magro, e pallido, che pareua vna bestia, così era piloso.

PILOTO. Quegli, che guida il nauilio. Lat. *proreta*, *gubernator*. Gr. πρωράτης. Vit. Plut. E per l'abbondanza dell'acqua, li piloti si perderono li segnali del cammino. Ar. Fur. Così si parte col piloto innante Il Nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

PILOTTARE. Gocciolare sopra carne, materia strutta bollente, detto forse da biliottare. Pataff. E pilottami dentro a chichirlera. Ber. Orl. E sì ben gli arrostisce, e gli pilotta, ch'e' son pe' cani vna viuanda ghiotta.

PILUCCARE. Propriamente spiccare a poco a poco i granelli dell'vua dal grappolo, per mangiarsegli. Qui è metaf. e vale semplicemente consumare, e mangiare. Lat. *consumere*, *vorare*. Dan. Purg. 22. Della giustizia, che si gli pilucca. Fior. Vir. A. Mon. Il cane ama l'osso infino, che v'è da piluccare. Morg. Rinaldo cominciaua a piluccare, e trassesi di testa allor l'elmetto. E altroue. E 'l me' che e' può, come il can la pilucca.

PIMACCIO quasi piumaccio. Guanciale luogo, quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace. Lat. *puluinarium*, *puluinus*. Declam. Quintil. P. E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. Com. Inf. c. 12. Finalmente con vn pimaccio fu soffocato da Azzo. Arrigh. Il letto mio bene morbido, con agute spine, pugne i tristi membri: ora, è 'l pimaccio tropp' alto, ora troppo basso. G. V. 6.42.2. Con vn pimaccio, che a Federigo pose il detto Manfredi in su la bocca, e sì l'affogò. Diciamo oggi più communemente PRIMACCIO.

PIUMACCIUOLO. Piccolissimo guancialino, che s'adopera, per posarui su quelle cose, che possono, nell'aggrauarsi addosso, offendere altrui. Latin. *puluinulus*, *puluillus*. Chirugia. M. Gugliel. Piac. Se gli piumacciuoli non saranno

no sofficienti, e ponderosi a conseruare.

PINA. Frutta notta. Lat. *nux pinea*. Pallad. Seminano le mandorle, e le pine, e le sorbe nel semenzaio. Dan. Inf. c. 31. Come la pina di San Pietro in Roma. E questa è di getto.

PINACOLO. Comignuolo. Lat. *pinnaculum*, dice la scrittura. Canalc. specch. cr. Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio.

PINCA. Spezie di cetriuolo, dalla cui similitudine, si dice pinco al membro virile. Lat. *verpa*. Nou.70.31. Pinca mia da seme, ell'è vna troppo gran donna. Pataff. E monna Pinca alberga la manca.

PINCERNA. Coppiere. Lat. *pincerna*. Filoc.lib.7.48. Poi cantando della nutrice il Gioue, e del suo pincerna. Mor. San Greg. Quando'l Pincerna del Re d'Egitto, vide in sogno, che la vita produceua tre propaggini.

PINCIONE. Fringuello. Fr. Sac. Egli è meglin pincione, in mano, che tordo in frasca. E rim. S'e'c'è il pincion canti quin quirinquin. Pataff. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. Prouerb. e vale, ch'egli è meglio il poco, e sicuro, che l'assai, e dubbioso. Flos.260. Lat. *præsentem mulge quid fugientem insequeris?*

PINCO. Vedi PINCA.

PINETA. Selua di pini. Lat. *pinetum*. Dan. Purg. 28. Per la pineta in sul lito di chiassi.

PINATA. Pineta. Cr.7. 5.2. Se'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, disidera pineto.

PINGERE. Vedi DIPIGNERE: è poetico. Latin. *pingere*. Dan. Pur.32. Come pintor che con esempio pinga. Petr. Son.268. L'alte bellezze, Pinger cantando, acciocchè l'ame, e prezze. Dan.Inf.c.9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse.

PINGVE. V.L. Grasso. Lat. *pinguis*. Dan. Par.23. Del latte lor dolcissimo più pingue. Inf.c.11. Ma dimmi? quei della palude pingue.

PINIERA. Edificio alla francese, forse quello che eglino oggi chiamano Galleria. Lat. *Pinachoteca*. Gr. πινακοθήκη. Tes. Br.3.9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte per auer gioia, e diletto, senza noia, e senza guerra.

PINO. Albero noto. Lat. *pinus*. Bocc.n.48.14. E fece le tauole mettere sotto i pini, dintorno a quel luogo. Petr. can. 30.3. Oue porge ombra vn pino alto od vn colle.

PINOCCHIATO. Vedi PINOCCHIO.

PINOCCHIO. Seme del Pino. Latin. *nucleus pineus strobilus, conus*. Cr.5.24.4. E si deono le più mature pine scerre, innanzi, che i pinocchj si manifestino. E da PINOCCHIO PINOCCHIATO, ch'è vna viuanda fatta di zucchero, entroui pinocchj. Firenz. As.d'oro. E portando nel mio ricco grembro, e fra la morbida seta, soauissimi pinocchiati.

PIMPINELLA. V. SELVASTRELLA.

PINTA. Sospinta. Franc.Sacch. rim. Poi, com'e' volse faccia, ebbe la pinta, ed è rimasa, come ciascun vede.

PINTO. Add. da pignere. Lat. *impulsus*. Dan. Rim. Che non esca Pinta, per corda, la saetta fuore. E di qui PINTA verbale, vedi SPINTA. ¶ E pinto per dipinto. Lat. *pictus*. Dan. Par.28. Ond'era pinta tutta la sua vita. E cant. 33. Mi parue pinta della nostra effige. Petr. Son. 119. Garzon con l'ali non pinto, ma viuo.

PINTORE. Pittore. Lat. *pictor*. Dan. Pur. 32. Come pintor, che con esemplo pinga,

PINTVRA. Dipintura. Lat. *pictura*. Dan. Par. 27. In carne vmana, e nelle sue pinture. G.V.12.45.2. E guastaua le pinture d'entro, e storie di musaico. Franc. Sacch. rim. l'vn si dimostra nella sua pintura. Lat. *refertus*. Pataff. Mancimocolo se l'epa pinza hai.

PINZO. Pienissimo.

PINZOCHERO. Quegli che porta abito di religione, stando al secolo. Lib. op. diuer. I nostri pinzocheri del terzo ordine, sieno partefici di tante allegrezze. Bocc. n. 79. 22. Trarrebbono le pinzochere degli vsatti. Pinzochera si potrebbe dire in Lat. *simulatrix*, della qual voce vedi Festo.

PINZOCHERONE. Accrescint. di Pinzochero, ma si dice in mala parte quasi ipocritone. Bellinc. Con certi nostri, e sai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PIO. Religioso, diuoto. Lat. *pius*. Dan. Pur.32. Tal tornai io, e vidi quella pia Sopra me starsi. ¶ Per misericordioso, pietoso. Bocc. canz. 24. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. Dan. Purg. 12. Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pij da delle calcagna. Petr. Son. 90. Or'aspra, or piena, or dispietata or pia.

PIOGGIA. Acqua, che cade da Cielo. Lat. *pluuia, imber*. Com. Purg. 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore vmido della terra, e dell'acqua, salendo nell'aere, per la fragilità sua, si stingono, e, per lo calore, che dissolue, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole, alla terra si spande. E appresso. Li venti, volanti sopra'l Mare, molti vmori raccolgono, e seco nell'aere portandonegli, in pioggia dissoluono. Dan.Purg.3. Or la bagna la pioggia, e muoue il vento. E Par. 25. Ed in altrui nostra pioggia repluo. Pet. canz.16.1. L'aer grauato, e la'mportuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. E canz. 28. 4. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aer sereno stelle erranti. ¶ Per metaf. Canz. 27. 4. Vna pioggia di fior soura'l suo grembo.

PIOMBAIVOLA. V. PIOMBATVRA.

PIOMBARE. Corrispondere col disopra al disotto, a linea retta perpendicolare, tolto da quel piombo legato a vn filo, col quale i muratori aggiustan le dirittture. Lat. *ad perpendiculum respondere*. Dan. Inf. c.19. Montati dello scoglio in quella parte, ch'appunto sopra'l mezzo fosso piomba. ¶ Dicesi anche in attiuo signif. e vale far corrispondere, o vero adoperare il piombo, per far corrispondere. ¶ E piombare diciamo delle cose, che furiosamente cascan da alto. Poliz. Con tal romor qualor l'aer discorda Di Gioue il fuoco da alta nube piomba.

PIOMBATA. Palla di piombo, la quale si tira al nimico. Lat. *plumbata*. Vegez. ed erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate.

PIOMBATO add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo. Conuiu.c.52. Perche nel vetro piombato l'immagine appare. Cr.10. 36.2. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, auente corda dall'vn lato piombata, e dall'altro sugherata. ¶ Per graue, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T. Le forte, che m'i daua. Eran pietre piombate. Franc. Sacch. rim. E fu pel mar noto piombato ituhusto.

PIOMBATVRA. Piombata. Vegez. Hanno cappel d'acciaio, ec. spada, e coltello, e la piombatura, la quale, nel primaio colpo, si gitta. Diciamo anche Piombaiuola.

PIOMBINARE. V. PIOMBINO.

PIOMBINO. Strumento di piombo, il quale s'appica a vna cordicella, per trouar l'altezza de' fondi, o le dirittture. Lat. *bolis*. Gr. βολίς è anche strumento di ferro col qual si sfonda i priuati, il che si dice Piombinare. Bocc.n.79.32. E tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e'l piombo.

PIOMBO. Metallo noto. Lat. *plumbum*. Espos. Salm. Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. Petr. canz.6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno, vedendo, ec. Dan. Par.2. Così, come color torna, per vetro, Lo qual diretto a se piombo nasconde. E Par.13. E questo ti sia sempre piombo a' piedi, Per farti muouer lento. ¶ In prouerbio Andar col calzar del piombo, che è andar considerato, e non si muouere a furia. Gr. τοὺς πόδας ἐν τῷ ... ἄγειν. Lat. *Funiculum ad lapidem admouere*. Flos. 341. Pataff. e co'calzar del piombo sta in cagnesco. Cron. Morel. Fallo, ma vauui su co'calzar del piombo. E piombo dicono i muratori a quello mentouato nel verbo PIOMBARE. Latin. *perpendiculum*.

PIOMBOSO. Grauante, come piombo. Lat. *grauis, plumbosus*. Filoc. lib.1.85. Non altramenti fece, che fa la piombiosa pietra.

PIOPPO. Albero non fruttifero, e noto. Lat. *hæc populus*. Cr. 1. 6. 5. Di Marzo si pongano piante di salci, o vero di pioppi, o vero d'olmi. E lib. 5.47. 1. Il pioppo, e l'albero, sono quasi simiglianti, ec.

PIORNO. Pregno d'acqua. Latin. *nubilus, pluuiosus*. Dan. Pur. 25. E come l'aere, quando è ben piorno, per l'altrui raggio, che in se si reflette, Di diuersi color diuenta adorno. Buti. Cioè ben pieno di nugoli acquosi.

PIOTA. Pianta del piede. Lat. *planta*. Dan. Infer. c.19. Forte spingaua con ambo le piote. Dittam. Io non fu'su per quelle vie remote, ch'ogni mio pelo si conuerse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote. ¶ PIOTA diciamo a zolla di terra, che abbia seco l'erba. Latin. *cespes*. P. Vett. Tratt.VI. Non vengono a star molto fuor della terra,

per

per cauarsi semenzaio con essa, cioè in vna piota, e non ascosci.

Piova. Pioggia. Bocc. nov. 55. 5. Vna subita pioua gli sopraapprese. Fr. Giord. D. Far venir pioua di lagrime di suo peccato. Dan. Inf. c. 6. Io sono al terzo cerchio delle pioua Eterna, maladetta, fredda, e greue. ¶ Per metafora. Dan. Purg. 30. Ma per larghezza di grazie diuine, Che si alti vapori hanno a lor pioua.

Piovanato. Dignità del piouano. In Lat. si direbbe, *plebanatus*. Tratt. P. mort. Benchè fosse intendente, e ciò cerca, per onore piouanato, è grande ambizione.

Piovano. sust. Il prete rettor della Pieue. I Canonisti lo dicono in Lat. *plebanus*. G. V. 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con vn Piouano.

Piovano. Da pioua, aggiunto, che si dà all'acqua Latin. *pluuius, a, um, pluuialis*. G. V. 3. 2. 4. Vn fossato aueto sogna, che ricoglieua tutta l'acqua piouana. N. ant. 4. 2. E vide altri giouani, che coglieuano acqua piouana. Sen. Pist. Noi abbiamo l'acqua piouana a nostra volontà. Cr. 2. 14. 4. L'acqua piouana, ec. non ha eccellenza di freddo.

Piovante. Che pioue. Cr. 3. 7. 6. Per li quali solchi, l'acque, venti, ec. si diuidono.

Piovere. Il cader dell'acqua da Cielo. Lat. *pluere*. Franc. Sacch. Egli è notte buia, e piouiggina, e par, che sia per piouer più forte. ¶ Per metaf. Venire, e cader di sopra, sì come la pioua. Bocc. nov. 100. 33. Che si potrà dir qui, se non dee anche nelle pouere case piouano dal Cielo de' diuini spiriti? Dan. Inf. c. 8. Io vidi più di mille in su le porte Dal Ciel piouuti. Petr. Son. c. 43. Da' begli occhj vn piacer sì caldo pioue. ¶ Per venire abbondantemente. Franco Sacch. rim. Astrologi eccelsi d'ogni parte Piouano a dire delle stelle il corso. Da piouere, strapiouere, che è strabocchevolmente piouere. Cas. tim. burl. Che vi strapioue loro i venti lati.

Piovevole. Piouente. Lat. *pluuialis*. Cr. 4. 29. 1. Se per li piouevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti l'vue, ec. più che non si conuiene, s'immollino.

Piovigginare. Leggiermente piouere. Franc. Sacch. Egli è notte buia, e piouiggina, e par che sia per piouer più forte. Tratt. gou. fam. Lo spirito tuo piouiggina, quanto è in lui, odio contro a carità. Qui è metaf. Diciamo anche spruzzolare. ¶ E lamicare, di minutissima pioggia, ma alquanto più rada.

Piovigginoso. Vmido, per leggier pioggia. Lat. *imbridus, imbricus*. Pallad. E meglio è di piantare Là, ou'è l'aria tiepida, che là ou'è troppo acquoso, o piouigginoso. Stor. Aiolf. Essendo tempo piouiginoso, si voltono con Pinabello armati tremila.

Piovoso. Pien di pioggia. Lat. *pluuiosus*. G. V. 9. 78. 2. Perrocchè l verno dinanzi, e tutta la primauera, e poi la state, fu sì forte piouosa, che ec. Bocc. n. 54. Ed io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo piouoso.

Pipistrelto. V. **Vipistrello.**

Pipita. Cir. M. Guglielm. Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'vnghie. ¶ Per malore, che viene alle galline su la punta della lingua. Lat. *pituita*. Cr. 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è vna bianca pellicella, che nasce so la punta della lingua. E lib. 9. 81. 5. La pipita, e la crudità in questo modo si cura, come alle galline. Pallad. Nasce alle galline, tal volta la pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua. ¶ **Pipita** diciamo anche alle tenere punte dell'erbe, e de' ramicelli. Lat. *cyma*.

Pippionata. Vedi **Pippione.**

Pippione. Colombo giouane. Lat. *pipio*. Cr. 9. 90. 1. E se pippioni v'ha da vendere, venga, e cibo, e sofficiente beueraggio dia loro. G. V. 12. 72. 1. I pippioni. sold. 10. E l'voua dan. 40. 6. ¶ Per metaf. Pataff. E' mi comincia a tremare i pippioni. Franc. Sacch. Questo calzolaio si scusaua, è cominciarongli a tremare i pippioni, e dinota auer gran paura: modo basso. ¶ Diciamo in prouerbio Auere voua, o pippioni, e dicesi, per esemplo, di chi non è appena vscito d'vna briga, od'vn male, che ne gli sopravviene vn'altro, tolto da colombi grossi, che couano, e allieuano. ¶ **Pippione** vsiamo in cambio di soro, o di sciocco, onde **Pippionata**, di cosa che riesca sciocca, e scipita, come di spettacoli, composizioni, e simili. Lat. *gerræ, nugæ*.

Pira. V. L. Massa di legne addunata, per abbrucciarui sopra i cadaueri. Lat. *pyra, rogus*. Gr. πυρά. Dan. Inf. 26. Chi è in quel fuoco, che vien sì diuiso Di sopra, che par surger della pira, Oue Eteocle col fratel fu miso? But. E innanzi volle ardere se medesimo nella pira, e vccidersi.

Piramidale di piram[ide] Dan. Conu. 84. L'vno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhj della nostra anima, per modo quasi piramidale.

Piramida. Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da vn piano si riduce, ristrignendosi, in vn sol punto. Lat. *Pyramis*. Ar. Fur. Menfi per le piramidi famoso Vide all'incontro, e'l Cairo popoloso.

Pirato. Corsale. Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. G. V. 11. 24. 2. Perch'era gran pirato, e rubatore in mare. Pass. 141. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di Mare. Virg. Eneid. M. Certo noi non siamo pirati. Dan. Inf. 28. Non da pirati, non da gente argolica.

Piromanzia. Indouinamento per via di fuoco. Lat. *pyromantia*. Gr. πυρομαντεία. Pass. 339. Se appaiono, ec. in fuoco, si chiama piromanzia. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento per inuocazion di demoni, ec. Alcuna volta s'egli appariscono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata geomanzia, ec. Se in fuoco piromanzia.

Piropo. Spezie di pietra preziosa. Lat. *pyropus*. Gr. πυρωπός. Petr. cap. 8. Poi fiammeggiaua, a guisa d'vn piropo. Ar. Fur. Splende lo scudo a guisa di piropo.

Pisciare. Orinare. Latin. *mingere, meiere*. Lab. n. 149. Egli è così vero, che tutte son femmine, ma non pisciano. Franc. Sacch. Dice Tommaso ben la pisceremo: o perchè terrei io l'ormale, s'io douessi vscir del letto? Dice il Tafo: e' mi par, ch'e' ci sia pisciato troppo. ¶ Dicesi in prouerbio. Auer pisciato in più d'vna neue, e vale, esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato. Lat. *Ad Phasim vsque nauigasse*. E Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, cioè. Abbi pura, e netta la coscienza, e non temere. *A culpa innoxius, nulli est obnoxius*.

Pisciatoio. Vaso, o luogo da pisciarui. Latin. *matula*. Porgendoul la notte il pisciatoio.

Pisello. Legume, ciuaia nota di due sorte, bianco, e verde. Lat. *pisum*. Gr. πίσον. Pallad. S. Ma quelli, che son di doppia semente, sì come piselli faue, e altri legumi. Cr. 3. 20. 1. Il pis[e]llo è rubiglia bianca, e grossa, e seminasi del mese di Settembre.

Pispigliare. Bisbigliare. Dan. Purg. 5. Che ti fa ciò, che quiui si pispiglia? E cant. 11. Ed ora appena in Siena sen pispiglia. Pist. Cicer. a Quint. Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente, per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare.

Pissi Pissi. Vedi **Bisbigliare.**

Pistacchio. Albero, e frutto noto. Lat. *pistacium*. Grec. πιστάκιον. Cr. 6. 105. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. Pallad. E possonsi le piante della pistacchia, porre, e ed innestare. Mor. Colui non par, che si curi vn pistacchio, Perchè Frusberta gli leua del pelo.

Pestilenzievole. Vedi **Pestilenziale.** G. V. 9. 22. tit. D'vn vento pestilenzievole, che fu in Italia, e in Francia.

Pistola. Lettera. Lat. *epistola*. Gr. ἐπιστολή. G. Vill. 7. 61. 3. Contando le lor miserie, per vna bella pistola. Dant. Par. 25. Tu mi stillasti con stillar Nella tua pistola.

Pistolla. V. **Bombarda.**

Pistolenza. V. **Pestilenza.**

Pistolenzioso. Pien di peste. Lat. *pestilens*. Qui dannoso, come le peste. Lat. *noxius pestifer*. Salust. Iug. R. Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonoreuole, e pistolenzioso disiderio.

Pistoletta dimin. di Pistola. Franc. Sacch. op. div. Mi disposi di mandargli vn sonetto, con vna pistoletta scritta di sopra.

Pistore. V. L. Fornaio. N. ant. 2. 6. Allora lo Greco rispose. Messere, ed io vi dico, che voi siete figliuolo d'vn pistore.

Pitima. Decozione d'aromati in vino pretioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale. Burch. Al bellico vna pittima t'affalda, Di pelle di spinoso.

Pittore. Dipintore. L. *pictor*. Petr. cap. 10. Primo pittor delle memorie antiche.

Pittura. Dipintura. Lat. *pictura*. Dan. Pur. c. 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo. Petr. c. 4. Quasi lunga pittura in tempo breue.

Piv. Quando è aggiunto a nomi add. è auuerb. E denota mag-

maggior quantità di comparazione. Lat. *magis* Bocc. n. 19. 9. Nè sò cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio più conueneuol di te. Dan. Pur. c. 1. Pigliate il monte a più lieue salita. E Par. 17. Che le più alte cime, più percuote. Petr. can. 25. Vna donna più bella assai che 'l Sole, E più lucente. E col verbo, è pure auuerb. e val maggiormente. Lat. *magis*. Boc. nou. 13. 13. Iddio lo riporrebbe, là onde Fortuna l'auea gittato, e più d'alto. Dan. Purg. c. 1. Più muouer non mi può, per quella legge, Che fatta. Petr. Canz. 18. 5. Perchè non più souente, Mirate qual Amor di me fa strazzio? ¶ Posto innanzi alla, che pur si stà auuerbio. Bocc. nou. 77. 43. Se tu più, che qualunque altra dolorosetta faoie? Com. Par. 6. Sinigaglia simile, Ancona più, che più. Lat. *quam maximè*. Fr. Giord. P. Chi perde il cauallo beo si duole, chi perde vna torre, più, chi perde il figliuolo, o padre, più, chi perde gli onori, e le ricchezze più, che più, perche sono maggior beni, e di maggior valuta. ¶ Con l'auuerb. Si stà auuerbio. Boec. proem. n. 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione, non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E Introd. n. 7. Chi più tosto, e chi meno, ec. moriuano. N. ant. 100. 6. Incontanente scrisse ad vn Re il più presso vicino, ch'egli auesse. ¶ Posto assolutamente, ma con l'articolo auanti, pur si stà auuerbio. Latin. *plerique ad summum*. Boccac. nouell. 31. 15. Come il più le femmine sanno. E nouell. 23. 1. Quanto essi, il più stoltissimi sono, si credono, ec. (cioè la maggior parte.) G. Vill. 7. 56. 5. La boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o vn mese il più. ¶ Col segno del caso auanti, posto pure assolutamente, si stà auuerbio. Esser da più. Latin. *praestantiorem esse, praecellere*. Boccac. nou. 5. 6. Più accendendosi, quanto da più trouaua esser la donna, che la sua passata stima di lei. ¶ Co' nomi sust. si cangia in nome add. Latin. *plus, plures, maior*. Boccac. nouel. 17. 6. E più giorni felicemente, nauigarono. Dan. Inf. c. 18. Più e più fossi cingono il castello. E par. 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. G. V. 7. 56. 5. Fu ordinato per più sicurtà della terra, che, ec. Petr. canz. 18. 6. E l'altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond'io più carte vergo. ¶ Co' nomi sustant. tramezzato dal DI del secondo caso, anch'egli è sust. Boccac. nou. 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che i giouani. ¶ Per lo semplice positiuo, e val molto. Lat. *plerique, multi*. G. V. 12. 51. 2. E moriuui il Sir di Falcamonte, e più altri gentil'huomini, e de' Calonaci. Liu. M. Più de' Fidenati, che sapeuano il paese, si fuggiro alle montagne (cioè molti de'.)

PIV PIV. Auuerb. Replicato, sì come molti altri auuerbi, e nomi, come PRESSO PRESSO, VIVO VIVO: ha forza di superlat. Lat. *maximè*. Fr. Giord. S. Che non esca più bianchissimo, e più purgato, che potessi essere (cioè purgatissimo.)

PIVA. Cornamusa, da alcuni detta in Lat. *tibia vtricularis*. Petr. huom. ill. Il quale, sedendo, sonaua con vna piua pastorale. Ber. rim. Nessun, ec. in prosa, o 'n versi ha mai parlato Delle eccellenza, e virtù della piua.

PIVIALE. Paramento sacerdotale, ammanto. Lat. *impluuia*, dice Calepino. Bocc. n. 1. Tutti vestiti con camici, e piuiali.

PIVIERE. Contenuto della giuridizion della pieue. G. V. 7. 40. 4. Così ordinò in contado a tutti i piuieri, a ognuno il suo. Dan. Par. 16. Sariensi i Cerchi nel Piuier d'Acone.

PIVMA. La penna più fina, degli vccelli. Lat. *pluma*. Dan. Purg. c. 19. Prouai io, come pesa il gran manto, a chi dal fango il guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. Amm. ant. Qual cosa è più lieue, che la piuma? la poluere. E quale più che la poluere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più, che la femmina? nulla. Cr. 9. 86. 1. Galline, ec. seconde, ec. son quelle di rossa piuma, e penne nere. ¶ Per le coltrici, o letto stesso. Lat. *culcitra, cubile*. Dan. Pur. 5. Vedrai, te simigliante a quella inferma, Che non può trouar posa in su le piume. E Inf. 24. Che seggendo in piume In fama non si vien, nè sotto coltre. Petrar. Son. 108. Già non fostù nodrita in piume al rezzo, ¶ E generalmente per ogni penna. Petr. Son. 131. Ma non ho, come tu, da volar piume. E Son. 148. L'altro coperto d'amorose piume. Torna, volando, al suo dolce soggiorno. Dan. Pur. c. 4. Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto. ¶ In vece di pelo. Dan. Pur. 24. Tal mi senti vn vento dar per mezza La fronte, e ben senti muouer la piuma, E cant. 1. Diss'ei, mouendo, quelle oneste piume.

PIVMACCIO. Vedi PIMACCIO. Buti. Che seggendo la piuma: cioè, per sedere adagio in guanciale, o piumaccio, non si viene in fama.

PIVMACCIVOLO. Pimacciuolo. Buti. Questo vocabolo significa lo plumacciuolo, ec. E altr. Le immagini, che si scolpiscono ne' capitelli delle colonne, o ne' piumacciuoli delle traui. Piumata sust. diciamo a pallottola di piuma, che si mette nel gozzo agli vccelli, come a falconi, sparuieri, e simili, per purgargli. Cant. Carn. Vuolsi tener la gorga ben purgata, ec. S'e' non gettano spesso la piumata Son d'assai tedio.

PIVMATO. Coperto di piuma. Lat. *plumatus, plumosus*. Fior. d'Italia D. Scesono l'Arpie, che sono vccelli con volti virginei, col corpo tutto piumato. Cr. 9. 90. 1. Quegli, che veder vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco. Fr. Iac. T. Guardate letto morbido, D'esta penna piumato. Qui pien di piuma.

PIVOLO. Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, si ficca ne' muri, o in terra, per seruirsene a diuersi vsi. Boccac. Lett. Faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende. Dallegarui anche le bestie diciam prouerbialmente, porre, o mettere a piuolo, il fare aspettare vno più, ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conuiene. Fir. rim. Quel traditor del Golpe m'ha posto a piuolo. Salu. Sp. Se quel poltrone, ec. con quella sua cantafauola, mi mette a piuol per due ore. Pataff. Tu m'hai posto a piuolo, e vai di naso. ¶ Per metaf. Bocc. n. 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale e' piantaua gli huomini disse.

PIV TOSTO. Auuerb. che denota elezione, e si riferisce all'vna delle due cose, e vale ANZI O INNANZI. Lat. *potius*. Lab. num. 178. Già tanto s'era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar si potea.

PIVVICARE V. A. Pubblicare, oggi rimaso nella plebe. G. V. 9. 226. 2. Piuuicossi la detta compagnia in Firenze, a dì 21. Marzo.

PIVVICO. V. A. G. 7. 44. 4. E vietò l'vsura, e scommonicò, chi la facesse più piuuica. E lib. 9. 242. 1. Appo Vignone fece piuuico nuouo processo. Bocc. n. 85. 18. Oimè ladro piuuico, fami tu questo?

PIZZICAGNOLO. Che vende salame, salume, cacio, e altri camangiari. Lat. *salsamentarius, salarius*. Lib. sagram. Refaiuoli, pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. G. V. 11. 52. 1. E arsonui quattro case basse, con gran danno di pizzicagnoli.

PIZZICARE. Bezzicare, Lat. *tundere*. Fiam. 5. 65. Tizio, ch'è porto per grauissimo esemplo di pena dagli antichi autori, dicendi a lui sempre essere pizzicato dagli auoltoi il ricrescente fegato, e se a colui gli auoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini. Fior. d'Ital. L'aquglia dall'altro lato pizzicandolo le toglie l'orgoglio. ¶ In signif. neut. è il mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che t'induca a grattare. Latin. *prurire*. Mor. S. Greg. La qual terra l'ortiche, le spine riempono, quando nel cuore de' negligenti pizzicano desideri terreni. Qui è metaf. E diciamo, come per esemplo. Questo pizzica d'eresia. Latin. *sapit haeresim*. Matt. Franz. rim. bur. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pizzicato anch'ei di simonia.

PIZZICO. Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita, congiunte insieme, come di sale, pepe, e simili. Pallad. E ponga in luogo le seminato, e grasso, in catuna fossicella, vn cotale pizzico. Pizzico diciamo anche allo strignere in vn tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente diciam pizzicotto, e pulce secca. Cant. Carn. Or con pizzichi, or con graffi, In terra vn distendiamo. Tratt. gou. fam. Guarda, come il griffone guarda l'oro, e difendelo con vnghioni, e pizzichi.

PIZZICORE. Quel mordicamento, che per la vita fa altrui la rogna, o altro simil malore. Lat. *pruritus, prurigo*. Sen. Pist. Sì come egli auuiene alcuna volta in vn corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. Pass. 310. E che grattano loro il pizzicore degli orecchi. Dan. Inf. c. 29 Come ciascun menaua spesso il morso Dell'vnghie sour a sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha alcun soccorso. Tratt. Giamb. Nasce la creatura nel peccato originale, perche si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria.

PIZZICOTTO. Vedi PIZZICO.

P L

PLACABILE. Atto a esser placato. E che placa. Lat. *placabilis*. Annot. Vang. La lingua, ch'è placabile, è legno di vita. Mor. S. Greg. Acciocch'io predicassi l'anno placabile del Signore (cioè di remissione)

PLACARE. Mitigare, raddolcire, quietare. Lat. *placare*. Caual. fr. ling. Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. Sen. Decl. Il padre della giouane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. Dan. Parad. 16. E chi le mostra'l dente, ouer la borsa, come agnel si placa.

PLACATISSIMO. Superl. di placato. Latin. *placatissimus*. Mor. S. Greg. Alcuni conuertiti nell'entrata del suo cominciamento riceuono tranquilità placatissima della carne. Mirac. Mad. M. Riceui misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo.

PLACATO. Add. da placare. L. *placatus*. Fior. d'Ital. L'angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa.

PLACIDAMENTE. Piaceuolmente, quietamente. Fior. Ital. D. Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli seruassero, e a porto di salute peruenire gli facessero.

PLACIDO. Quieto, piaceuole, dilettevole. Lat. *placidus*. Mor. S. Greg. A ciò per loro esempio io mi stringessi, sì come per vna fune di ferma ancora, alla placida riua dell'orazione. Petr. Son. 315. Dolci durezze, e placide repulse.

PLAGA. Clima, zona. Lat. *plaga*. Dan. Par. 23. Riuolta inuer la plaga, Sotto la quale il Sol mostra men fretta. E cant. 13. Quindici stelle, che'n diuerse plage Lo Cielo auuiuano di tanto sereno, ec. Bocc. g. 6. f. 8. Ed erano queste piagge, quante alla plaga del Mezzogiorno ne riguardauano, ec.

PLATANO. Arbore noto, non fruttifero, e che ama luogo vmido, e acquoso. Lat. *platanus*. Gr. πλάτανος. Pallad. Innestarsi il melo in pero, in pruno, in ispine, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salce. Cr. 5. 10. 11. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano con le gemme, e co' rampolli.

PLAUSTRO. V. L. *plaustrum*. Carro. Dan. Purg. 32. Sola sedeasi in su la vera, come guardia lasciata lì del plaustro.

PLEBE. La parte ignobile del popolo. Lat. *plebs*. Dan. Inf. c. 32. O sopra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro.

PLEBEIO. Di plebe. Lat. *plebeius*. Bocc. nou. 37. 21. Non a guisa di plebeio, ma di Signore. E nou. 43. 2. Huomo plebeio, ma assai caro a' Romani. Petr. cap. 5. Non di gente plebea, ma di patrizia.

PLENILUNIO. Luna piena. Quando la luna è nell'opposto del Sole. L. *Plenilunium*. Dan. Par. 23. Quale ne' plenilunij Sereni. Triuia ride tra le Ninfe eterne.

PLENITUDINE. Pienezza. Lat. *plenitudo*. Pass. 191. Tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. Caualc. med. cuor. Acciocchè poi trouandoli nella plenitudine de' peccati nel dì del giudizio, gli punisca eternalmente. Dan. Parad. 31. Nello'nterporsi tra'l di sopra'l fiore Di tanta plenitudine volante (cioè moltitudine.)

PLIADE. Le sette stelle, che si veggono tra'l Toro, e l'Ariete. Lat. *pleiades*. gr. πλειάδες. Cr. 9. 38. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle pliade, appresso del Solstizio estiuale.

PLOIA. Pioggia. Qui per similit. GRAZIA. But. Cioè la larga abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che discende abbondeuolmente, come la ploia, a chi la dimanda. Dan. Par. 14. Non vide quiui lo refrigerio della eterna ploia. E cant. 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In su le vecchie, e'n su le nuoue cuoia.

PLORARE. Piagnere. Lat. *plorare*. Dan. Par. 20. Guglielmo fu, che quella Terra plora, che piange Carlo, e Federigo viuo. Petr. Son. 192. Mi pungo sì, ch'infin quà il sento, e ploro.

PLURALMENTE. Con pluralità. È termine, e si dice in lat. *pluraliter*. S. Agost. C. D. Posto che appo pluralmente sien detti principi.

P O

POCHETTINO. Dim. Di pochetto. Lat. *pauxillulum*. Scal. S. Ag. Io ancor son rozzo, e a pena ho' trouato vasello, nel quale, e col quale io ne possa attignere vn pochettino di questa acqua dolcissima. Mess. Cino. Rim. Quella, che solo vn pochettino sorride, Quale il Sol neue, strugge i miei pensieri.

POCHETTO. Dim. di poco. Lat. *pauxillum*. Boccac. nou. 77. 42. E da che diauol, togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, ec. E g. 8. f. 1. Vn pochetto si turbò, e tal nel viso diuenne, ec.

POCHEZZA. Scarsità, poco numero, mancamento. Lat. *paucitas, penuria*. Salust. Iug. R. Per la pochezza delle cose necessarie la battaglia non si potea prolungare. Amm. Ant. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni, per contrario di virtude, non possa scusare la maluagità di molti.

POCHISSIMO. Superl. di poco. Bocc. Introd. n. 19. E pochissimi erano coloro, a' quali pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. E nouel. 92. 12. Fatte delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere.

POCCIOSO. Che ha gran poppe, grosso, grasso, paffuto. Latin. *præpinguis*. Burch. Poccioso, è largo, come ocon che coui.

POCO auuerb. Contrario di molto. E significa scarsità, e pochezza. Lat. *parum*. Dan. Inf. c. 26. S'i' meritai di voi assai, o poco. Boc. n. 60. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno a' poueri, ec. Del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo'l podere, e la diuozion sua. Petrar. canz. 19. 5. Canzon la tua sorella è poco innanzi. Dan. Pur. c. 1. E per essere in parte, oue adorezza poco si dirada. ¶ Con l'accompagnanome VNO vale alquanto. Lat. *aliquantum non nihil*. Tes. Br. 3. 3. Si vuole vn poco dire della terra medesima. Bocc. n. 19. 7. Voglio vn poco con esso teco sopra questa materia ragionare.

POCO. Col nome sust. diuiene add. Lat. *pauci*. Bocc. Introd. num. 2. Dico breue, in quanto in poche lettere si contiene. e nu. 15. La carità degli amici, e di questi fur pochi. Dan. Purg. 7. Prima che'l poco Sole omai s'annidi. E Par. 11. E stringonsi al pastor, ma son sì poche, che, ec. E Infer. 20. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco Michiele Scotto fu (cioè sottile, magro) E Par. 19. E a dare ad intender quanto è poco. (cioè quanto costui è misero, e gretto.) Petr. Son. 79. Seguite i pochi, e non la volgar gente.

POCO. Sust. Lat. *paululum*. Boc. nou. 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vender quel poco, che rimaso era loro. Petr. canz. 20. 4. Che quel che vien da grazioso dono, e quel poco, ch'io sono. ¶ Diceſi. Se tu col poco, e io con lo spesso. ¶ Del poco vn poco.

POCO DAVANTI. Posto auuerbialm. Or'ora. Poco tempo passato. Lat. *nuper*. Boc. Introd. n. 9. Di che gli occhj miei, come poco dauanti è detto, presero, ec.

POCO FA. Poco dauanti. Bocc. Introd. n. 48. Allora che io con voi, poco fa, me n'vsci fuori.

POCOFILA. Nome composto di POCO, e FILA, e diceſi per ischerno alle donne. Bocc. n. 32. 14. Disse allora Donna pocofila.

POCOLINO. Dim. di POCO, POCHINO. Lat. *paululum*. Bocc. n. 20. 13. La donna riuolta a lui, vn cotal pocolin sorridendo disse. Tes. Br. 2. 44. In Tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino. Sc. S. Ag. Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo, disteso nella'ncudine della meditazione, ec. Si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto.

PODAGRA. Vedi GOTTA. Lat. *podagra*. Gr. ποδάγρα. Cr. 10. 6. 4. Anche gli vien podagra ne' piedi, per gli vmori, che gli scendon nelle giunture. Sen. Pist. E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s'acquetano. Amm. ant. Diciamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi di podagre, e ne' piedi infermi, e furono sbanditi, e i lor beni tolti, sì che vennero a sottil mensa, e poueri cibi, e per questo guarirono.

PODAGRICO. Gottoso, che patisce di podagra. Lat. *Podagricus*. Cr. 9. 41. 2. È vtile agli sciatichi, artetici, podagrici.

PODERE. Potere. sust. Lat. *potentia*. Dan. Purg. 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder perch'altri sormonti. Petr. can. 18. 4. Là ne dì e notte stammi Addosso col poder ch'ha in voi raccolto. G. V. 8. 2. 1. Per fortificarci lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi. Stat. mer. A podere Con ogni sforzo si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto.

PODERE. Possessioni di più campi, con casa da lauoratore. Lat. *prædium, fundus*. Boc. n. 6. 3. Ed egli, sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben [illegible] la borsa.

E nou.77. 28. E per ciò non so il poder, nè la torricella. Collaz.S.Pad. Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e ampl. Cr.r. 13.1. Quando il padre della famiglia aurà in pensiero di comperar podere, ec. ¶ Per metaf. Bocc.n.21.16. Partefici diuenner del podere di Masetto, onde in questo significato si dice: lauorare il podere, ma in ischerzo, quando s'vsa con la femmina carnalmente.

PODERETTO. Dim. di podere. Lat. *prædiolum*. Bocc.n.49. 4. Ed esso rimase pouero, senza altra cosa, che vn suo poderetto picciolo.

PODEROSO. Forte, gagliardo, che ha potere. Lat. *fortis*, *robustus*, *validus*. Bocc.n.50.4. E veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. E nou. 17. 34. Prestamente congregò vna bella, e grande, e poderosa oste. Scal. S. Agost. Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. Cr.9.99.1. Pecchie, ec. Da prouuedere e, come dice Varro, che le deboli dalle poderose non sieno offese, imperocchè, ec.

PODESTA, e POTESTA. Autoreuol potere. Lat. *potestas*. Bocc. n.17.38. Commessa, ogni sua podestà in Manouello. Amm.ant. Che cosa è podestà di Signoria, se non tempesta. Dan.Inf.c.6. Di quà dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà lor nemica podesta. Dan.Pur.18. Di ritenerlo e'n voi la podestade.

PODESTA. Quegli ch'è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in gouerno. Dissonlo gli antichi, tanto in genere mascul. quanto in femmin. Lat. *prætor*. Bocc. n.11.9. Come più tosto potè, n'andò a colui, che in luogo del podestà, era. G.V.7. 2. 13. Elessono due cauallieri frati godenti di Bologna, per podestà di Firenze. Tes. Br. 5. 7. Per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podestà di tutti animali, cioè vccelli. Boc. n.79.23. Egli erano poche cose, che mess. Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Il podestà nuouo caccia'l vecchio.

PODESTADI. Nome d'ordine della seconda gerarchia degli angeli. I Teologi dicono in Lat. *potestates*. Dan.Par.28. L'ordine terzo di podestadi ec. Com. Infer. c.7. Sono questi ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Podestadi. Caualc. fr. ling. Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non si possano tentare, e vincer, com'e' vorrebbono.

PODESTERIA. Vfficio di podestà. Bocc.n.25.6. Iui a pochi dì entrò in cammino, e verso, Melano se n'andò in podesteria. ¶ Podesteria diciamo anche a tutto quel paese, sopra'l quale il podestà ha giurisdizione. Franc. Sacch. Rim. Si vorria Mutare il titol di podesteria. E di sotto. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento della podesteria.

POEMA. Si dice solo a quella poetica imitazione, che stia da se, e abbia alcuna lunghezza. Salu. Poetic. Lat. *poema*. Gr. ποίημα. Dan. Parad.23. Conuien saltar lo sagrato poema. E can.25. Se mai continga, che'l poema sacro. Petr. cap.6. Di poema dignissimo, e di storia.

POESIA. Secondo i Salutati nella poetica, si dice a quella poetica imitazione, che stia da se, ma lunghezza non abbia, come vn sonetto, vn madrigale, vna stanza, ec. Lat. *poesis*. Grec. ποίησις. Dan. Infer.34. Ma qui la morta poesia risurga. But. Scienza, che s'appartiene a' poeti, che insegnano a fingere e compor le cose non vere, sì che paiano vere.

POETA. Facitor di poemi, e di poesie. Lat. *poeta*. Gr. ποιητής. Bocc. g.4.p.17. Più ne trouarono tra lor fauole i poeti, che molti ricchi tra i lor tesori. Dan. Purg.c.4. Ben s'auuide il Poeta, ch'io staua Stupido tutto. Petr.Son.134. Fiorenza aurìa forse oggi il suo Poeta.

POETARE. Compor poemi, e poesie. Lat. *poetari*. disse Ennio. Dan. Pur.21. Dell'Eneide dico, la qual mamma fummi, e fummi nudrice poetando. E cant.22. Ch'a poetar mi donano intelletto. Petr.Son.10. Onde si scende, poetando, e poggia. ¶ In significato neutr. pass. Pigliar le insegne di poeta. But. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in San Giouanni.

POETEGGIARE. Poetare. Com. Par.2. O voi huomini, o scolari, che hauete pouero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale, poeteggiando, valicò il profondo, e largo mare dell'vniuerso.

POETERIA V. A. Composizion poetica. Lat. *poema*. G.V. 9. 135. 3. E con belle, e nuoue figure, e comparazioni, e poeterie.

POETEVOLMENTE. Con modo poetico, Latin. *poeticè*. Guid. G. Alquanti ancora la detta storia, poeteuolmente gabbando la sua veritade mutarono.

POETICAMENTE. Con modo poetico. Lat. *poeticè*. Com. Par.1. E così poeticamente compiè suo trattato. Vit. Plut. Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. But. Qui parla L'autor poeticamente.

POETIZZARE. Poetare. Com. Inf.c.1. Onde è da sapere, che l'Autore, poetizzando, l'opinione d'alcuni filosofi, e poeti, vuole, che'l Mondo si passi per etadi.

POETRIA. Poetica, arte del poetare. Lat. *poetica*, *poetice*. Gr. ποιητική. Com. Inf.4. Orazio fu poeta latino, e riprenditor de' vizj: visse, e morì in Roma, nel tempo d'Ottauiano Imperadore; scrisse la poetria, e molte belle opere. E Par. c.1. Succederanno degli altri, che diuerranno eccellenti in poetria. Conu. 32. Sì come dice Orazio nel principio della poetria. Amm. Ant. Orazio nella Poetica: essendo tu fedele interpretatore, ec.

POGGERELLO. Picciol poggetto. Latin. *clivulus*. Cresc. 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano.

POGGETTO. Dim. di poggio, sì come poggiolino. dim. di poggetto. Lat. *clivus*. Bocc. g.3. p.3. Alquanto rileuato dal piano, sopra vn poggetto gli ebbe condotti. G.V.9.2.65. In su'n vn poggetto, chiamato cauallino.

POGGIA. Quella corda, che si lega all'vn de' capi dell'antenna da man destra. But. Poggia è vna fune che tiene l'vno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente e e per questa poggia, da ad intendere lo lato destro della naue. Dan. Pur. 32. Ond'ei piegò, come naue in fortuna, Vinta dall'onda, or da pioggia, or da orza. Petr. Son.148. Lo qual senza alternar poggia con orza.

POGGIARE da poggio. Salire ad alto. Lat. *ascendere*. Bocc. nou.41.10 Il vento potentissimo poggiaua in contrario, intanto, ec. Petr.Son.162. Per cui conuien, ch'n pena, e'n fama poggi. Dan. Parad.6. E quando li desirà poggian quiui (cioè s'innalzano.

POGGIARE. Appoggiare. Lat. *inniti*. Dan.Pur.27. Che'n su la verga. Poggiato s'è, e lor poggiato serue. E Inf.c.20. Certo io piangea, poggiato ad vn de' rocchj. E cant.29. Come a scaldarsi poggia tegghia a tegghia.

POGGIO. Monte, luogo eminente. Lat. *mons*, *collis*. Bocc.g. 6.p.1. Dal bel poggio, su per la ruggiada spaziandosi, s'allontanarono. Dan.Purg.c.3. E diedi il viso mio, incontro al poggio. Petr. canz.18.3. O poggi, o valli, o fiumi, o selue, o campi.

POGGIOLINO. Vedi POGGETTO.

POGGIUOLA. Poggetto. Latin. *monticulus*. Lor. M. Nenc. Noi ce n'andremmo insieme alla poggiuole.

POI. Auuerb. di tempo, e vale lo stesso che DOPO, e APPRESSO, contrario di PRIMA. Lat. *post*. Bocc.n.1. Quello che prima sueturatamente e poi, ec. felicemente auuenisse. Bocc. Introd.n.27. Che poi la sera vegnente appresso nell'altro Mondo cenarono. E nou.77.33. Poi riguardando se via alcuna da scender vi fosse. Petrar.canz.18.7. Chiude lor poi l'entrata. Dan. Pur.c.1. Venimmo poi in sul lito diserto. G.V. 9.330.1. E poi a pochi giorni quelli del franco di Bruggia furono sconfitti (cioè di quini a) E con l'articolo innanzi diuenta nome add. Dan. Par.13. Che l'vno andasse al primo, e l'altro al poi.

POI. In vece di POICHE: particolar proprietà di questo linguaggio di leuar talora il, che, a queste particelle. Latin. *postquam*. Bocc. n.13. 13. E pregollo, poi verso Toscana andaua, gli piacesse d'essere in sua compagnia. E nou.16. 22. Il mio padre posso io o mai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeua, scoprendolo. Dan.Purgat. 10. summo dentro al soglio della porta. Petr. Son.49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta l'essere altroue.

POICHE. Particella congiuntiua, perchè collega insieme i detti, che seguirano. Lat. *postquam*. Bocc. Introd.n.18. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. E nou. 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio m'ha fatta tanta grazia. Dan. Inf. cap.1. A te conuien tenere altro viaggio Rispose, poichè lagrimar mi vide. Petr. canz.17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir graue.

POLA. Mulacchia. Lat. *cornix*. Fr. Sacch. op. diu. Pola è vn' vccello, che quando vede inuecchiar lo padre, e la madre,

sì che

si che perdano il vedere, Fanno loro vn nido, e iui gli pascono. D. Par. 23. Le pole insieme, al cominciar del giorno, Si muouono a scaldar le fredde piume. Com. Questa similit. La quale qui introduce delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo d'Autunno, quando a'comincia rinfrescar l'aere, roteano. E Pola è nome di Città, ch'è in capo d'Istria, vicino al golfo del Mare Adriatico, detto Quarnaro. Dan. Inf. c. 9. Si come a Pola presso del Quarnaro.

Poleggio. Pileggio. Dan. Parad. 23. Non è poleggio da picciola barca. L'vso dice puleggio. Morg. E non potea alcun pigliar puleggio, Che'l Palazzo era per tutto guardato.

Polanta. Viuanda, secondo noi, fatta d'acqua, e di farina di castagne, a guisa di panicccia. Lat. *puls*. Qui, a quella similit. Cr. 6. 66. 5. Le cui foglie, peste con la polenta, vagliono a'membri di dentro. E n. 6. le cui foglie, peste con la polenta, vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

Polipodio. Lat. *filicula*, *polypodium*. Gr. [illegible]. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo, ec. ed è vn'erba simigliante alle felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. M. Ald. Questa decozione, oue saranno cotte queste cose si come polipodio, barba di finocchio, ec.

Politica. Facultà, che'nsegna il gouerno pubblico. Lat. *politica*. Gr. [illegible]. Tes. Br. 1. 4. La terza è politica, e, senza fallo, questa è la più alta scienza, ed è'l più nobil mestiero, che sia intra gli huomini, ch'ella c'insegna gouernar genti, e li regni, e li popoli delle cittadi, e vn Comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia: e c'insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'huomo. E lib. 9. cap. 1. E tutto che politica comprenda generalmente l'arti, che bisognano alla comunità degli huomini, non per tanto il maestro non s'intramette. ¶ Per lo nome de'libri, che scrisse Aristotile della amministrazione della Città. Lat. *politica, orum*. Gr. [illegible]. G. V. 12. 42. 4. Quello che ci ammaestra Aristotil nella politica.

Politicamente. Ciuilmente, con modo politico. L. *politicè*. Com. Inf. 16. E queste cose hanno fatto gente nuoua, e non regolata, e non accostumata, e che non viuono politicamente.

Politico. Ciuile, che è secondo politica. Lat. *politicus*. Fior. d'Italia. D. Huomo cui, e da cui procedette in Italia vita politica. Com. Inf. 12. Acciocchè meglio si conosca la malizia de'Tiranni, diremo della vita politica.

Polizza. Breue scrittura in piccola carta. Lat. *scedula*. G. V. 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contrasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie. G. V. 11. 105. 1. Erano i lor nomi scritti in polizze, e messi in borse.

Polla. Vedi Pollare.

Pollaio. Luogo, doue si tengono i polli. Lat. *cors tis, gallinarum*. Cr. 1. 7. 6. Ma la dottrina dell'aia, e de'granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio, ec. nel suo luogo si riserba a trattarne. E da Pollaio Appollaiarsi, che è l'andar, che fanno i polli a dormire. ¶ Per metaf. posarsi a stare in qualche luogo: modo basso. ¶ In prouerbio. Cascar da pollaio, che val morire, o venir di buono in maluagio stato. ¶ Scopar pollai, si dice di color, che mutano spesso stanza. Morg. Io ho scopato già forse vn pollaio, modi bassi.

Pollaiuolo. Mercatante di polli. Lat. *auiarius*. Franç. Sacch. Era di barattiere diuenuto pollaiuolo, e, di pollaiuolo, era diuenuto medico.

Pollame. Vedi Pollo.

Pollare. Pollonare. But. L'vno vero polla dall'altro, sì come l'vna erba polla in su la radice dell'altra. E Polla diciamo a vena d'acqua, che scaturisca. Lat. *Scaturigo*.

Pollastrino. Dim. di pollastro. Pallad. Secondamente, che i fanciulli languiscono, quando le gingie ingrossano, per mettere i denti, così i pollastrini, in metter la cresta.

Pollastro. Pollo giouane. Lat. *pullaster*. G. V. 12. 72. 2. E i pollastri per pasqua soldi ventidue il paio. Fran. Sacch. rim. E duo buoni, e non rei Pollastri.

Polleria. Luogo, doue si tengono, e vendono i polli. Franc. Sacch. Per auere il credito andò in polleria, e conuenutosi d'vn paio di capponi, per soldi 45. disse.

Pollezzola. Vedi Pollone. Pataff. Molte pollezze di queste non giece.

Pollino. Vedi Pollo.

Pollo. Nome vniuersale del gallo, e della gallina. Boccac. Intr. n. 35. Adiuenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli. E nou. 50. 10. Sotto vna cesta da polli, che v'era, il fece ricouerare. Cr. 9. 86. 16. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono in età tenera, sono in cibo ottimi, e, se si castrano, son capponi. ¶ Da Pollo Pollama, che vale quantità di polli. E Pollino add. che val di pollo, ed è aggiunto de'pidocchi de'polli. Lat. *pullinus*. Lor. Med. can. E'si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. ¶ In prouerbio, Come i polli di mercato. Vn buono, e vn cattiuo, e dicesi di due cose simili, che ne sia vna buona, e vna cattiua. Lat. *vterque ambo, ambo neuter*. Fl. 410. ¶ Conoscere i suo'polli, si dice dell'essere informato de' costumi, e delle qualità de'suo'conoscenti. Io conosco anch'io i polli miei. ¶ Essere, o stare a pollo pesto, di chi sta per qualche accidente male, o d'animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria viuanda de'grauemente ammalati. ¶ Pigliare il pollo, senza pestare, di chi è sano, e mangia con grande appetito, e di voglia. Portar polli. Fare il ruffiano. Lat. *Lenocinium exercere*. Matt. Franz. rim. bur. Ma quelle, e quelli ancor ch'opera danno A portar polli, ec. Piantan carote tutto quanto L'anno.

Pollonare. Pullulare. Lat. *pullulare*. Cr. 2. 1. 2. I fiebi pollonano fuor de'lor semi.

Polloncello. Dim. di pollone. Pallad. Comanda Columella diuellere tutti i polloncelli da piede. Cr. 5. 2. 6. Quegli rampolli, o vero polloncelli, che si lieuano dalla sommità, sono vtili, e migliori.

Pollona. Rampollo, quel ramicello tenero, che mettono gli alberi. Lat. *germen, surculus Soboles*. Cr. 2. 22. 3. Hanno per necessità diffusa virtù di generare ne'rami, ne'polloni, o vero rampolli. Pallad. E la sua pianta, cioè pollone, tardi cresce da Pollone Pollezzola, che è la punta tenera de'polloni.

Polluzione. Spargimento di seme, che procede da souerchio rimpimento, e da forza d'immaginazione, o di sogno, alla quale si dice comunemente in Lat. *pollutio*. Cr. 5. 25. 2. Costrigne la lussuria, rimouendo la polluzione.

Polmentario. Spezie di vaso. Cr. 9. 104. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bouina, la qual nel polmentario, con accesi carboni, si conuien destar: il qual vaso sia così figurato: che nella stretta bocca, il fummo possa vscire.

Polmone. Lat. *pulmo*. Dan. Inf. 24. La lena m'era del polmon si munta. But. Il polmone è vn membro interiore del corpo vmano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto L'huomo più si fatica, più batte. Tes. Br. lib. 3. 5. Che abbiano sane le vene del polmone. Filoc. lib. 5. 165. Vn fegato con tutto'l polmone d'vn vecchissimo ceruio.

Polo. Poli son due punti termini dell'asse, intorno a'qua'si volgon le sfere. L. *pulus, vertex*. Gr. [illegible]. Dan. Pur. c. 1. Io mi volsi a man destra, e posi mente All'altro polo, e vidi quattro stelle. E cant. 8. Di che'l polo di qua tutto quanto arde. E Par. 10. Come stelle vicine a'nostri poli. Petr. Son. 257. Or vedi insieme l'vno, e l'altro polo. Le stelle vaghe, ec. E can. 20. 4. A'duo lumi, ch'ha sempre il nostro polo.

Polpa. Si dice alla carne senza osso, e senza grasso. Lat. *pulpa*. Boc. n. 80. 5. E'l nauilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno. Dan. Purg. 32. Quanto soffer se l'ossa senza polpe. E Inf. c. 27. Mentre ch'io forma fui d'ossa, e di polpe. ¶ Per simil. Cr. 4. 43. 1. Granella piccole, le quali, ec. non hanno sopra de'loro noccioli, quasi niente di polpa. ¶ Da Polpa, Polpetta, Ch'è vna viuanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti, per darle sapore. E Polpa diciamo alla parte deretana, e più carnosa della gamba. E da Polpa Polputo. Che per metaf. vale gagliardo, e di gran sustanza. Cau. Colt. Vendemmia, senza acqua addosso, subito ch'è venuta la luna nuoua, volendo gran vino, e polputo.

Polpaccio. Polpa della gamba. L. *sura*. Gr. [illegible]. But. E aggiugni, che amendue le piante, che erano di fuori, insino al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzanan sì forte, che aurebbon rotte ritorte, e strambe. E appresso. E si vedeano li piedi, e le gambe infino al polpaccio.

Polpastrello. La carne della parte di dentro del dito dall'vltima giontura in su. Franc. Sacch. Spesse volte il polpastrello del dito, toccaua il mezzo della pera.

Polpetta. Vedi Polpa.

POLPO. Spezie di pesce. L. *polypus.* gr. πολύπους. Fr. Giord. P. I pesci immondi son quegli, che hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri.

POLPVTO. Vedi POLPA.

POLSO. Moto dell'alterie. E talora arteria. Lat. *pulsus, us.* Bocc. n. 83. 8. Postoglisi il medico a sedere a lato, gl'incominciò a toccare il polso. Dan. Inf. c. 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. Tes. Br. 5. 44. E tutti i polsi del corpo ben disposti. ¶ Per metaf. possibilità, vigore, forza. M. V. 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza e vigore, che aueno le parti, che gouernauano. Bocc. Introd. n. 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, ec. Petr. Son. 185. Colse le rose, ec. Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena.

POLTA. Polenta, che noi diciamo anche INTRISO, auanti che sia cotta. Lat. *puls.* Pallad. Il primo dì da' a' pulcini farina d'orzo, sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA. Di polta, e lo stesso, che POLTA. Lat. *pulticula.* Cr. 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua poluere fatta, mondifica i membri spiritali. E lib. 6. 51. 1. All'apostema, ec. facciasi della farina del fien greco, e dell'acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. E lib. n. 41. 1. La cui cura è, che gli faccia di crusca di grano, e d'aceto forte, e di seno di montone. Franc. Sacch. rim. Vna poltiglia con gran mescolanza su'l petto poni. E per simil. si dice d'ogni liquido imbratto, e particolare di quello che si fa nel segar le pietre.

POLTRACCHIELLO. Puledro. Franc. Sacch. Se torrete vn poltracchiello, in che spendiate otto, o dieci fiorini, ne radoppierete i danari in men d'vn'anno. E di sotto. Auendo informato L'amico mo di volere vn poltracchiello.

POLTRO. Puledro. Lat. *pullus.* Dan. Purg. 24. Come fan bestie spauentate, e poltre. Benuenuto, da Imola, interpreta GIOVINCELLE.

POLTRONE. Dappoco, pauroso d'animo vile e dimesso infingardo. Lat. *iners, socors.* Qui huomo di vil condizione. N. ant. 22. rit. Come lo'mperador Federico trouò vn poltrone a vna fontana. G. V. 10. 41. 2. E viuere co' suoi discepoli, come poltrone. E da POLTRONE POLTRONIERE, sì come da PRIGIONE PRIGIONIERE, e da PALTONE PALTONIERE. Morg. Chi è quel paltonier che tiene il lume?

POLTRONEGGIARE. Viuer poltronescamente in ozio vizioso. Bocc. n. 27. 50. Se tu ne' tuoi diletti spenderai danari, il, ec. non potrà poltroneggiare.

POLTRONERIA. Astratto di POLTRONE. Latin. *inertia socordia.* Ser. S. Agost. D. Per questa la nostra vita, è conuertita in poltroneria, dormendo, come porco. Bern. Orl. Euui l'industria, e la poltroneria. Bocc. n. 27. Chi non sa, che senza danari la poltroneria non può durare? Bern. Rim. Compongo a vna certa foggia, mia, Che se volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnata La poltroneria. ¶ POLTRONERIA diciamo anche alle sciaguratàggini, e alle tristizie.

POLTRONIERE. Vedi POLTRONE.

POLTRVCCIO. Poledruccio. Vit. Cr. Che egli menassono l'asina, e'l poltruccio, ch'erano legati in alcun luogo pubblico. Palad. Aguale si vuol domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. Cr. 9. 59. 3. E non si deono rimuouere i poltrucci delle madri innanzi l'anno.

POLVE. Poluere, ma è poetico. Dan. Parad. 2. E come l'alma dentro a vostra polue. Petr. Son. 129. E voi nude ombre, e polue, Deh restate a veder quale è'l mio male.

POLVERACCIO. Sterco di pecora secco, e scusso P. V. tratt. vl. Vangarli attorno vn poco d'intorno, e dar loro del poluerraccio.

POLVERE. Terra arida, e tanto minuta, e sottile, ch'ell'è volatile. L. *puluis.* Bocc. g. 2. f. 3. E di tor via ogni poluere, ogni succidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopraunenuta fosse. Da. Inf. 24. E poich'e' fu a terra distrutta la poluer si raccolse. Petr. Son. 20. Che nô bolle la poluer d'Etiopia, Sotto'l più ardente Sol, com'io sfauillo. E POLVERE diciamo ad ogni cosa, oltre a quella della terra, ridotta in guisa di poluere. Bocc. n. 28. tit. Ferondo mangiata certa poluere, è sotterrato per morto. E da POLVERE POLVERINO, che è quel vaso, doue si tiene la poluere, per mettere in sù lo scritto. E POLVARINO, Quella poluere minuta, che si mette in sul focone dell'archibuso per dargli fuoco. ¶ Gittar la poluere negli occhi: Voler mostrare a vno vna cosa per vn'altra. Lat. *puluerem oculis offundere.*

POLVERIERA. Poluerio. Liu. M. E poi venia la poluerera più alta, e più spessa.

POLVERINO. Vedi POLVERE.

POLVERIO. Quella quantità della poluere, che si lieua in aria, agitata da vento, o d'altra cosa. G. V. 15. 55. Il poluerio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere. Vit. Plut. E allora la gente mouea vn poluerio fortemente con li piedi di caualli. Liu. M. Ch'elli scendesse, e facesse leuare grande poluerio. E appresso. Apparue vno grandissimo poluerio, quasi come d'vna grandissima compagna, che venisse. E di sotto. E vidono il poluerio, che, a guisa di nebbia, andaua giù ogni cosa coprendo.

POLVERIZZABILE. Atto ad esser poluerizzato. Lat. *dissolubilis.* Cr. 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'vno, e l'altro, sia poluerizzabile vero dissolubile.

POLVERIZZARE. Far poluere di che che sia. Latin. *in puluerem, redigere, dissoluere.* M. Aldobr. Ottima poluere a confermare i denti togli coralli bianchi, o vero rossi, once vna, mastico once vna e mezzo, poluerizzinsi. Cr. 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte a'ari, pure che la terra si poluerizzi. M. Aldobr. E poluerizzate tutte queste cose, e poi appresso fare lattouaro in zucchero.

POLVARIZZEVOLE. Poluerizzabile. Cr. 11. 26. 1. Che non sia terra troppo molle, ec. ma quando è poluerizzeuole.

POLVEROSO. Asperso di poluere. Lat. *Puluerulentus.* Dan. Inf. 9. Dinanzi poluerosо va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. But. Abbatte le fronde, e i fiori, e viene senza rattenimento, superbo, e poluerosо. ¶ Per ridotto in poluere. Cr. 2. 6. 3. Quando'l Sole disecca, e consuma molto più dell'vmido, o vero dell'vmore, ch'e' lieua in alto, diuenta allora il campo poluerosо, e falso, e pessimo.

POMATA. Vnguento fatto di grasso profumato con diuersi aromati, e mele appiuole, onde da questi pomi è forse detta pomata. Fir. As. d'oro. Vn vasetto d'alabastro, ec. e vn cappello, e dall'vno tratto vna finissima pomata.

POMATO. Luogo pieno d'alberi pomiferi. Lat. *pomarium.* Maestr. Pier. Reg. A modo d'vn pometo, ilquale stesse in mezzo d'vn cerchio.

POMICE. Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, e più bigia. Lat. *pumex.* M. Aldobr. Prendette galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. Poliz. stan. L'acqua di viua pomice zampilla. ¶ In prouerbio. Più arido, che la pomice: dicesi degli auari, e scarsi.

POMIERE. Pometo. Cr. 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltiuamento, e degli orti, e de' pomieri. Tes. Br. 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti li loro abitacoli. Sen. Pist. Piantano gli alberi, e i pomieri in su alte torri, e che vi fanno i giardini, e verzieri.

POMIFERO. Che produce pomi, fruttifero. Lat. *pomifer.* Annot. Vang. Il legno pomifero, facendo frutto, ec. Vit. S. Pad. Si mise ad andare infino, che trouoe vno luogo molto diliziosо, e pieno d'alberi pomiferi. Cr. 9. 98. 1. Peschi, peri, e meli, e tutti arbori pomiferi.

POME, e MAZZOPOME. Giuoco antico di Firenze. Spezie di lotta in partita. Morg. Ma di tornare a bomba è'l fin del pome.

POMO, e POME. Il frutto d'ogni albero. Lat. *pomum.* Bocc. n. 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi saluatichi. Dan. Purg. 22. con pomi ad odorar soaui, e buoni. E appresso l'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. ¶ Per simili. d'ogni altra cosa ritonda a guisa di palla, di frutta, come quel della spada, col quale ella si contrappesa, e si confermano gli elsi alla lama. Lat. *capulus.* Dan. 16. Ed era Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e'l pome. ¶ Per quella palla, che ha sopra vna crocetta, che si porta in mano dagli Imperadori, e da' Re. Bocc. n. 91. 8. Nell'vno di queste forzieri è la mia corona, la verga reale, e'l pomo. ¶ Per simili. talora per le poppe delle donzelle. Lab. n. 256. Non v'è stoppa, ne altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse pomi acerbi furono. Ar. Fur. Duo pome acerbe, e pur d'auorio fatte, Vengono, e van, com'onda al primo magro.

POMPA. È proprio di quelle cose fatte per magnificenza, e grandezza, come apparati, comitiue, liuree, e simili, sì nelle cose liete, sì nelle meste. L. *pompa.* Gr. πομπή. Bocc. n. 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, e ogni parte della

casa

casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena, E nou.13.6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze vsciti. Petr. Son.234. In te spiega fortuna ogni sua pompa. E Intr. n. 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. ¶ Per ambizione, vanagloria, boria. Bocc. 89. 15. I seruigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. Lab. num.235. Ed è di tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che, ec. ¶ Per superbia. G.V.12.3.2. Il Duca ne montò in gran pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento.

POMPEGGIARE. Far pompe. Mor.S.Greg. Questi moderni, ec. pompeggiando, la mettono in gaudi terreni. ¶ Per ornarsi pomposamente, adornarsi. Lat. *pompabiliter ornari*, disse Capitolino. Espos. Vang. Non si guardano dal giucare a zara, ne dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, ne da innebriare, ne da lussurie, ne da lisciarsi, ne da pompeggiarsi.

POMPOSAMENTE. Magnificamente, con modo pomposo. Lat. *pompabiliter, magnificè*. M.Vill.1.20. I gentil'huomini di Napoli, con loro proprio, apparecchiati pomposamente a cauallo.

POMPOSITÀ. Pompa. Vit. Crist. D. Si ne portaua maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pomposità di fuori.

POMPOSO. Di pompa, pien di pompa. Lat. *pompalis, magnificus, pompaticus*. vsa Tertuliano. Bocc. n.93.7. Il quale senza alcuno abito pomposo, andaua. G. V. 12. 184. 5. Mostrando al popolo di volere vbbidire al Papa, stando in gran festa, e pomposa.

PONDERARE. pesare. Lat. *ponderare*. M. V. 7. 32. E non pensauano, che lo sdegno dalla 'ngiuria, ponderasse contro a loro comodità (cioè fosse contrappeso) ¶ Lo diciamo anche in significato diligentemente, esaminare, e considerare. Lat. *perpendere*.

PONDEROSO. Pesante, di gran pondo. Lat. *ponderosus*. Lab. n.253. Mi parue, che non so, che cosa graue, e ponderosa molto, da dosso mi si leuasse. Dan. Par. 25. Ma chi pensasse il ponderoso tema, e l'omero mortal, che se ne carca.

PONDI. Soluzion di ventre con sangue. Latin. *dysenteria*. Gr. *δυσεντερία*. Cr.1.4.10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi.

PONDO. Peso, grauezza. Lat. *Pondus*. Dan.Purg.11. Quelle ombre orando andauan sotto 'l pondo. Petr. Son.74. Lascian le membra quasi immobil pondo. ¶ Per quantità di peso determinata. Petr. huom.Ill. Per le quali tutte sue pagato quindicimilia pondi d'ariento. ¶ Per metaf. Sen. Declam. Il meglio è pigliare il miglior partito: questo caso porta seco gran peso, e pondo. Collaz. S. Pad. E quegli non sappiendo il pondo della quistion proposta, addomandarono con preghiere, che sciogliesse la quistione. Petr.cap.5. Che della vista il pondo.

PONENTE. La parte del mondo, doue il Sol va sotto opposta a Leuante. Lat. *occasus, occidens*. Dan. Purg. 1. Per li grossi vapor Marte rosseggia, Giù nel Ponente, sovra 'l suol marino. Petr. Son. 148. E 'n Ponente abbandoni vn più bel lume. ¶ Per nome di vento, che soffi da Ponente. Com. Inf.c.11. Coro è vn vento, che è tra Ponente, e Maestro. ¶ Per la prouincia, che è sotto quella parte del Cielo, doue il Sol ci s'asconde. Bocc.n.80.25. E aspettone di Ponente lanta, che vale oltre a tremila.

PONIMENTO. Il porre. Lat. *positio*. Qui riponimento. Lat. *occasus*. Lib. Astr. E esso è quello, che si risolue del Cielo, dopo 'l ponimento del Sole.

PONITORE. Che pone piantatore. Lat. *plantator, sator*. Cr. 7.5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, la volontà del ponitore adempiano.

PONTARE. Si dice di quella forza, che si fa nello spignere, aggrauare, o ritenere che che si sia, mentre tutto lo sforzo, o aggrauamento si riduca in vn punto, o in vn poco luogo. Lat. *vrgere*. Bocc ac.n.28.23. Ed egli stesso pontar col capo nel coperchio dell'auello. Dan.Pur.20. E quella ponta, Sì ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. E Infer. c. 32. Come si conuerrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l'altre rocche. Declam.Quintil.C. Se io nel primo colpo nõ mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontare la lancia. Amm.ant. S'in disputassi non ponterei lo piede, ne tragitterei la mano, ne alzerei la voce. ¶ Onde in prouerbio, Pontare i piedi al muro è stare ostinato, e fermo nel suo proposito, e non si lasciar persuadere. ¶ Per metaf. Dan. Par. 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualmente. ¶ Da PONTARE forse PONZARE, che è quella forza, che si fa per mandar fuor gli escrementi del ventre, e quella che anche fanno le donne, per mandar fuora il parto: onde in prouerbio: ponza vn po' più, e fallo maschio; cioè pena, o indugia, vn puo più, e fa bene.

PONTE. Edificio, propriamente, che si fa sopra l'acqua, per poterle passare, per lo più, arcato. Lat. *pons*. Bocc. n. 79. 46. Io vorrei, ch'e' v'auesse gittato dal ponte in Arno. Dan. Purg. 3. In cò del ponte presso a Beneuento. E Inf.21. Così di ponte in ponte, altro parlando, che la mia commedia cantar non cura, Venimmo, ec. Bocc. n.12. 8. Essendo le porte serrate, e di ponti leuati, entrare non vi potè dentro. Petr.Son.195. Che non pur ponti, o guado, o remi, o vela. ¶ Diciamo in prouerbio. Al nemico il ponte d'oro, e vale, quando e' vuol fuggire, dargli la via larga, e libera. Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant*. E ponte si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare. ¶ Tenere in ponte. Tener sospeso. Fir. Trin. Padrone io non vi vo' più tenere in ponte.

PONTEFICE. Grado sacerdotale, oggi a noi stesso, che Papa. Lat. *Pontifex*. Petr. cap.6. Pontefici regnanti, e Imperadori. Petr.huom. Ill. Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa, se non pontefice. Pass. c. 3. Vscì fuori della corte del Pontefice.

PONTICELLO. Dim. di ponte. Lat. *ponticulus*. G. V.11. 4.2. E fecesi fare incontanente, per lo comune, certi ponticelli sopra l'Arno. Dan. Inf. c.18. Alla ripa di fuor son ponticelli. E cant.21. Vsciron quei di sotto 'l ponticello.

PONTICITÀ. Amarezza, asprezza. Cr.6.8. 1. La seconda, per la grossezza, ponticità di sustanzia, onde non è dare, se la materia non è di gesta. E lib.5.6.9. La loro soporositade, o ponticitade, dimostra la lor secchezza. E cap.7.6. Le cotogne, ec. hanno più ponticità, che tutte l'altre male.

PONTICO. Amaro, ostico. Qui aspro, brusco. Cr.5. 7.7. Le cotogne, ec. l'aspre, o vero pontiche, e stitiche sono più fredde. Cr.4.48. 11. La diuersità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. E num.14. Il pontico, e terrestre, ha aspro sapore.

PONTIFICALE. Attenente a Pontefice, e da Pontefice. Lat. *pontificalis*. Filoc. lib. 1. 7. Sentiua, che di lui doueua discendere l'edificator di questo lungo pontificale.

PONTIFICATO. Degnità pontificale, vficio del Pontefice. Lat. *pontificatus, us*. G.V. 11.19.5. Data a Vignone, di 3. di Decembre, anni 19. del nostro Pontificato.

PONTONAIO. Guardia del ponte. L. *pontis custos*. Lib. Am. Rispuose Bretton, per lo ponte non voglio passar lo fiume, e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte.

PONZARE. Vedi PONTARE. Pataff. che rilieua ponzar quando e' v'è dentro.

POPILIONE. Lat. *popilio*. Cr.9.98.6. Ancora i popilioni, cioè i parpaglioni, abbondano, i quali anche vccider dobbiamo.

POPOLANO. Quegli, ch'è sotto la cura d'vna parocchia. Bocc. n.72. 3. Talora sì piè dell'olmo, ricreaua i suo' popolani. E nou.37.13. Furono nella Chiesa di San Paolo seppelliti, della quale, per auuentura, erano popolani.

POPOLANO. Della setta, e fazion del popolo. Lat. *popularis, plebicola*. Boc.n.78.3. Furono due giouani, assai agiati, di buone famiglie popolane. G. V. 7.13. 4. Popolani, e grandi non sospetti.

POPOLATO. Si dice di luogo, nel quale abita assai popolo. G. Vill. 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e meglio popolata.

POPOLARE verbo. Metter popolo in vn luogo, che l'abiti. Lat. *incolas collocare*. G.V.1.76.2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. Com. Inf. cant. 15. Discesero di Fiesole, per comandamento de' Romani, a popolarlo.

POPOLARE nome add. Popolano. G.V.7.16.2. E chiamarono tre grandi, e tre popolari, priori di parte. N. ant. 54. 7. Gli Cittadini di Roma sono molto sdegnosi, grandi, e popolari.

POPOLAZZO. Plebe. Lat. *plebs*. Bocc. n.98.32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. Com. Par.9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vende più che 'l senso gli amministri. G.V. 12. 3.6. Scardassieri, e popolazzo minuto.

POPOLESCO. Popolano. Lat. *popularis*. Valer.Mass. Verginio, huomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio. Gnid. G. Oh quante donne sono state condotte a disonestade, per lo leggieri andare, e tornare a' luo-

ghi popoleſchi , e feſtereccі . (cioè doue ſia concorſo di Popolo .) Com. Purga1.23. Dicendo che il primo atto è il più popoleſco , e volgare . (cioè ſecondo'l guſto del popolo .)

Popolezza . Ignobilità . Lat. *plebeitas* . Lib. Am. Nobiltà , e popolezza , in generazion diuerſe , non ſi conuegnon bene .

Popolino . Nome d'vna antica moneta d'ariento . Bocc. n.53.4. Fatti dorare popolini d'ariento , che allora ſi ſpendeuano .

Popolo . Moltitudine di perſone . Lat. *populus* . Boccac. nou.1.15. E ſe queſto auuiene , il popolo di queſta terra , ec. Dan. Purg21.5. Ancora era quel popolo di lontano . E cant.6. Mercè del popol tuo , che si argomenta ; E Par. 8. Se mala ſignoria , che ſempre accuora li popoli ſoggetti . Petr.Son.1. Ma ben veggio or , si , come al popol tutto , Fauola fui gran tempo . ¶ Per popolari . Dan. Parad. 16. Auuegnacchè col popol ſi rauni Oggi colui , che la faſcia col fregio . ¶ Far popolo , raunar gente . G. V. Feciono popolo , e diedono la guardia della terra di Colle al Comune e popolo di Firenze . ¶ Popolo , per tutta quella quantità di gente ſottopoſta a vna parrocchia : onde il prouerbio . A vn popol pazzo vn prete ſpiritato : e ſi dice d'vno , che voglia fare il peggio ch'e' può , che abbia vn ſopraccapo , che largamente ne lo gaſtighi . Lat. *Similes habent labra lactucas* . Floſ.306.

Poporoso . Popolato . Firenz. Aſ.d'oro. Facendo peruenire alle loro orecchie , L'obbediente ſuono della popoloſa famiglia .

Popone . Frutta notiſſima . Latin. *melopopon* . Grec μηλοπέπων . Lab.nu.191. Faceua non altre corpacciate , che faciano di fichi , di ciriege , e di poponi i villani , quando , ec. Cr.6.2.9. Ed è da notare , che , ec. Cedriuoli , e poponi ſi poſſono , ec. ſeminare . ¶ In prouerbio , quando vogliam moſtrar ſimiglianza , e conformità di coſtumi . Come i popon da Chioggia : tutti d'vna buccia , e d'vn ſapore , e pigliaſi in mala parte . Lat. *Eiusdem farinæ , eiusdem notæ* .

Poppa . Parte nota dell'animale , nella femmina , ricettacolo del latte . Lat. *mamma , vber* . Bocc.n.43.14. Perciocchè la lancia le venne allato alla ſiniſtra poppa . E nou. 60. 9. Con vn paio di poppe , che pareuan due ceſton da letame . Dan. Parad.23. L'andar moſtrando con le poppe il petto . ¶ Per lo petto , che è il luogo , doue nell'huomo hanno il ſeggio le poppe . Dan. Inf. c.7. Voltando peſi per forza di poppa .

Poppa . Parte dretana de'nauilij . Lat. *puppis* . Bocc.n.17. 22. Standoſi verſo la poppa , e verſo'l Mare riguardando . Dan.Par.27. Le poppe volgerà ou'ſon le prore . E Pur.2. Da poppa ſtaua il celeſtial nocchiero .

Poppare . Succiare il latte dalla poppa . Lat. *lac sugere , sugere vbera* . Boccac. n.16. 8. Così lei poppauano , come la madre aurebber fatto . M. V. 3. 111. Aueua vn foro , per lo quale meſſo il zezzolo della poppa , traeua il latte , e poppaua . Lib. op. diu. Narrazion di miracoli , Infino , ch'egli era piccolino , che poppaua la poppa della ſua madre .

Popellina . Dim. di poppa . Lat. *mamilla* . Bocc. n.13.17. Poſta la mano ſopra'l petto , ec. trouò due popelline tonde , e ſode , e dilicate .

Porca . Quello ſpazio della terra nel campo , tra ſolco , e ſolco , nel quale ſi gettano , e ſi ricuoprono i ſemi . Latin. *porca* . Pallad. E qui ſi fanno le terre , cioè porche larghe , purgandole d'ogni erba , e barbucce . Cr. 6. 2. 6. E di nuouo l'aiuole , cioè le porche ſi cuoprano di letame . E cap. 3. 8. Piantanſi nelle lor porche , per diſtanza d'vn palmo , o di quell'andare . ¶ Diciamo il far delle porche , imporcare .

Porca . Fem. di porco . Troia . Lat. *porca , sus fœmina* . Pallad. Più che otto non ne dee nutricar la porca , ſecondo , che dice Columella . E Porca diciam per ſimilit. a vna femmina ſporca , e diſoneſta .

Porcaio . Guardian di porci . Lat. *subulcus* . Cr.9.77.9. I porcai laſciano i porci due meſi con le troie .

Porcastro . Porco piccolino . Latin. *porcellus* . Cr. 9. 77.7. E , quando tutte le troie auranno conceputi i porcaſtri , ſi partiſcano da capo i verri , e ſi mettano da parte .

Porcellana . Erba nota . Latin. *portulaca* . Pallad. E curanſi poſcia gli occhi col ſugo della porcellana . Cr.6.

94. 1. La porcellana , quaſi in ogni tempo ſi ſemina , e naſce , e vegnente il caldo . ¶ Diciamo in prouerbio , dal alzarſi queſta era . Star come la porcellana , terra terra , di chi non può auanzarſi . Latin. *circa montis radices versari* .

Porcellana . Terra prezioſa , della quale ſe ne fa ſtouiglie di molto priegio . Mil. M.Polo . Spendono per moneta porcellane bianche , che ſi truouano nel Mare , e che ſe ne fanno le ſcodelle .

Porcellino . Dim. di porcello . Latin. *porculus* . G. Vill. 1. 24. 20. Vna Troia bianca , con trenta porcellini bianchi .

Porcello . Dim. di porco . Lat. *porcellus* . Cr. 9. 77. 6. Poſſonſi nutrir prima otto porcelli , quando ſono piccoli . Teſ. Br.3.9. E di ſtalla , e di pecore , e di porcelli , e di galline . Vit. Plut. Lauaua vno porcello nel porto . Fau. Eſop. Eſſendo la porcella pregna , preſſo al tempo di fare i figliuoli ſuoi . Franc. Sacch. rim. S'e' c'è il porcello , che ancor faccia truin .

Porcile . Stanza , doue ſi tengono i porci . Latin. *suile* . Pallad. Si faccia , a catuna madre per ſe , porcile , e ſtalla , ec. I quali porcili ſieno aperti di ſopra . Dan. Inf.30. Che'l porco quando del porcil ſi ſchiude . ¶ Per ſimilit. luogo ſporco , e diſoneſto . L. *volutabrum* . Lab.n.46. Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore , altri la valle incantata , e aſſai , il porcil di Venere .

Porcino . Di porco . Latin. *porcinus* . Lib. Maccab. M. S'offereſſon carni porcine , e comunali animali . Cr.5. 13. 5. Se vi porrai ſterco porcino , ec. reſiſterà a' detti vermini . Eſpoſ. Vang. Per la qual coſa s'accende , e creſce il fuoco della Luſſuria porcina , e diſoneſtaſi , e guaſtaſi la compagnia . Franc. Sacch. rim. E ſopra i danni di beſtie porcine . E appreſſo . Nelle porcine ſtalle era condotta . ¶ E porcino è vna ſorta di fungo detto da' Latini *fungus suillus* .

Porco . Animal noto . Latin. *porcus , sus* . Bocc. Introd.25. Perchè adiuenne , che i buoi , gli aſini , le pecore , le capre , i porci , i polli , ec. Dan. Purg.14. Tra brutti porci più degni di galle , che d'altro cibo . Cr.9. 80. 4. Auer ſi poſſono nel lepraio , porci ſaluatichi , capriuoli , e cerui . ¶ Porco ſi dice anche a vna ſorte di peſce . Teſ. Br. 4. 2. Porco è d'vna ragion peſce , che caua la terra di ſotto l'acque , per cercare dond'elli viua così , come i noſtri porci , e la lor bocca hanno ſotto la gola , per tal modo , ch'elli poſſano ragumare , che altrimenti non ſi potrebbon paſcere . ¶ In prouerbio . Aſpettare il porco alla quercia : cioè , attendere l'opportunità , e'l tempo dell'operare . ¶ Diciamo anche Porco , e Sporco , a perſona di ſporchi coſtumi . Onde Spocizia .

Porfido . Marmo noto duriſſimo . Lat. *porphyrites* . Gr. πορφυρίτης . Bocc.nou.59.5. Eſſendo tra le colonne del porfido , che vi ſono . Dan.Pur.c.9. Porfido mi parea ſi fiammeggiante .

Porgere . Approſſimare che che ſia tanto a vno , ch'e' poſſa arriuarlo . Latin. *porrigere* . Bocc. Introd. n.15. Li quali , quaſi di niuna altra coſa ſeruieno , che di porgere alcuna coſa dagl'infermi addomandata . Dan. Pur.1. Porſi ver lui le guance lagrimoſe . ¶ Per dare , apportare . Lat. *afferre* . Dan. Par.26. Am'io cotanto , Quanto da lui a lor di bene è porto . Bocc. proem. n.3. Nella qual noia , tanto refrigerio mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico . E Introd. n.35. Quello fare , che più di diletto lor porgono . E nou.7. 56. Il qual porgendole deſiderio delle ſue acque , non iſcemaua la ſete . E n.18. 8. Conſiglio , e aiuto in quello , che io vi domanderò , mi porgiate . Petr. canz.20.2. Queſta ſperanza ardire Mi porſe a ragionar . E canz.17.2. Porgeſſe alcun diletto . Qualche dolce mio detto . Dan. Purg.17. Chi muoue te , ſe'l ſenſo non ti porge ? (cioè rappreſenta) ¶ Porger preghi , pregare . Dan. Purg. 30. E a colui , che l'ha quaſsù condotto Li preghi miei , piangendo , furon porti . ¶ Porgere orecchi , non ricuſar d'aſcoltare . Lat. *aures præbere* . Bocc.n.81.3. Ed auendo ella ad eſſe men ſauiamente più volte gli orecchi porti . ¶ Porger gli occhi , fiſamente guardare . Lat. *fixis oculis intueri* . Petr.Son.131. Nel fondo del mio cuor gli occhi mio porgi . ¶ Bel porgere , e mal porgere vale buona , o cattiua maniera nelle azioni , e nelle parole . I Retorici dicono in Latino . *Bona pronunciatio , mala actio* . Fir. Aſ.d'oro . Il magiſtrato credeua , che la coſa foſſe così , come e' la porgeuano .

Poro. Piccol meato della pelle della cotenna, donde ſuapora il corpo. I medici gli dicono in Latino. *porus*. Grec. *πορὸς*. Cr.1. 2.3. Fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e laſcia i pori aperti. Fr. Giord. S. Imperocchè ſciampia le vene, e i pori. ¶ Per li meati degli arbori, e delle piante. Creſc. 2. 3. 2. Vſano le piante il nudrimento, ec. E però non hanno ventri, ne veni, ma ſolamente pori. Diceſi anche generalmente d'altri corpi.

Poroso. Pien di pori. Cr.11.9.3. Ha la ſuperficie molle, non poroſa, e agevole a coltivare.

Porpora. Liquore, che ſi caua delle fauci d'vn peſce, di ſpezie di conchiglia, col quale ſi tingono drappi, o panni, di color roſſo. Lat. *purpura*. Gr. *πορφύρα*. Lib. Maccab. M. Acquiſtarono elli, e li ſuoi, molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. ¶ Per panno, o drappo tinto di porpora. G.Vill. 10.71.1. E in ſo i ſoppraddetti pergami venne veſtito di porpora. Dan. Purg.29. In porpora veſtite dietro al modo d'vna di lor. Petr. canz.42. Vna ſtrania Fenice amboduo l'ale di porpora veſtite e'l capo d'oro. Qui vale di color porporino.

Porporato. Coperto, e veſtito di panno porporino. Lat. *purpuratus*. Amm.ant. O morte, ſotto i tuoi calci, verranno i porporati Re, laſciata ogni vanità.

Porporino. Di color di porpora. Lat. *purpureus*. Bocc. g.6. f.9. Vn prato d'erba minutiſſima, e piena di fiori porporini, e d'altri.

Porrata. Viuanda fatta di porri. Pataff. Tu ſe della porrata imbrattatatore.

Porre. Mettere in luogo, collocare. Lat. *ponere, collocare*. Bocc. Introd.n.30. Quaſi in cerchio a ſeder poſteſi. E n.56. Tutti, ſopra verde, erba, ſi puoſono a ſedere. E n. 15. 4. E poſtiſi a ſedere inſieme, ſopra vna caſſa. E nou.77.38. A lui ti fa la ſcala porre, per la qual tu ſcenda. E num.55. pognendoleſi ſopra le carni aperte. Dan. Parad.25. Si come quando il compagno ſi pone preſſo al compagno. E Pur.1. Ambo le mani, ec. Soauemente il mio maeſtro poſe. Petr. canz.20.4. Così gli ho di me poſti in ſu la cima. E Sonet. 170. Per ſoſtegno di me doppia colonna, Porſi fra l'alma ſtanca, e'l mortal colpo. ¶ Per poſare deporre. Petr.Son. 7.1. L'altra poi giuſo agevolmente porre. Dan. Inf. 25. Sì come quando il colombo ſi pone preſſo al compagno. E Inf.c.8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, Ed vn'altra da lungi render cenno. ¶ Per aſſegnare, dare. Bocc. n.95.6. Lieto aſpettò il tempo poſtogli. Dan. Pur.c.7. Riſpoſe: luogo certo non c'è poſto. Lecito m'è andar sù, e dintorno. G.V. 2. 15. 1. Il quale ſi moſſe, con tanti ſaracini, che non ſi pone lor numero. ¶ Per isbarcare, mettere in terra. G.V. 6. 37. 1. Andato oltre Mare, con grande ſtuolo, paſſaggio di nauilio, puoſono in Egitto. ¶ Per impacciare, auer che trattare, pigliar commerzio. Latin. *verſari*. Bocc. n.31. 22. Dirai adunque, che io, con huomo di baſſa condizion mi ſia poſta? E n.50. 21. Io non mi pongo, ne con ragazzi, ne con tignoſi. ¶ Per piantare. Lat. *ponere, plantare*. Cr.5. 18. 5. Le quali, quando ſi pongono nel poſticcio, o nelle foſſe. E lib.5. 20. 1. Biſognerebbe, che ſe ne poneſſero quaſi varietadi ſenza numero, ec. Bocc. n.21. 5. Quando io lauoraua alcuna volta l'orto, l'vna mi diceua, pon quì queſto, e l'altra, pon quì quello. E di quì Posta il porre, e le piante poſte in più numero. ¶ Per Soprapporre. Lat. *ſuper ponere*. Dan. Inf.c.3. E poichè la ſua mano alla mia poſe. ¶ Per preſupporre, metter caſo in termine. Lat. *ponere, dare*. Dan. Purg. c.18. Onde pogniam, che di neceſſitate, Surga ogni amor. E cant.16. Non dico tutti, ma poſto, ch'io'l dica, ec. ¶ Per deliberare. Lat. *ſtatuere, deliberare*. Bocc. n.40. 13. Il dì dauanti auean quell'arca veduta, e inſieme poſto, che ſe la notte vi rimaneſſe, di portarnela in caſa loro. ¶ Per conſtituire, determinare. Lat. *conſtituere*. Dan. Inf. c.4. Democrito, che'l Mondo a caſo pone. ¶ Per imporre, comandare. Lat. *imponere*. Dan. Par.27. Silenzio poſto auea de ogni parte. ¶ Per accoſtare. Boccac. Introd. n.13. Quelle al naſo pognendoſi ſpeſſo. ¶ Porſi con altri, andare a ſtar con vno, per ſeruirlo. Latin. *Alicui in ſeruitutem ſe dare*. Bocc.n. 16. tit. E quiui l'vn de' figliuoli col Signor di lei ſi pone. E n.67. 8. Come di lei s'era innamorato, e per ſeruidor del marito di lei poſtoſi. ¶ Por mano, cominciare a fare. Lat. *aggredi, inchoare*. Dan. Par.12. Ch'alla prim'arte degnò poner mano. ¶ Porre a ſeme, diſporre il terreno, per ſeminarlo. M.V. 11. 23. Verſo le parti, doue potieno caualcare, non s'abitaua, ne ſi poneua a ſeme. ¶ Por mente attentamente conſiderare. Lat. *mentem adhibere*. Dan. Pur.3. Pon mente in ſe di là mi vedeſti vnque. E cant.26. Vidi molte ombre, andando poner mente. ¶ Porre in figura, diſporre, e collocare, a guiſa di figura. Lat. *in figura locare*. Dan. Purg.9. Poſte in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. ¶ Porre al Sole, per rouinare, mandare in precipizio. Latin. *euertere, peſſundare*. Roſaio della vita. Filip. Pan. Queſta è quella coſa, che hà poſto al Sole la maggior parte delle Città. ¶ Porre amore. Cominciare ad amare. ¶ Por La chioccia, por l'voua, metter l'voua ſotto la gallina, acciò ella le coui. Cr.9.26.3. E qual vorrai porre, non più, che 25. voua le ſi pongano. E num.5. E quelle, ec. debbon couare, e l'altre ſon meglio da couare, che da porre. ¶ Por fine, finire. Latin. *finem imponere*.

Porretta. Lo ſteſſo, che porro. M. Aldobrand. Si è buono guardarſi di tutte groſſe viuande, e beueraggi, sì come ſono porrette, cipolle, agli, vliue matture, e datteri.

Porrina. Porro. Cr.6. 2. 10. Sì come ſono ſpinaci, atrebici, latughe, cauoli, porrine, e cipolline. Cr.6. 87. 3. Si facciano pertugi, ec. ne' quali ſi mettano le apparecchiate porrine. ¶ E Porrina diciamo a pianta di caſtagno, o di quercia, che s'alleuino, per farne legname da lauoro.

Porro. Agrume noto. Lat. *porrus, porrum*. Gr. *πράσον*. Bocc.n.10.9. Doue io ho veduto merendarſi le donne, e mangiar lupini, e porri. E g.4. p.14. Moſtra male, che conoſcano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda ſia verde. Cr. 6. 86. 1. Seminaſi, ec. allora, che la terra sarà ridotta ad egualitade. ¶ Per quel piccolo bitorzolino, o bozzetto calloſo, e rotondo, che naſce ſopra la pelle, ſenza dolore. Lat. *verruca*. Cr.5.51.6. La poluere, ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiaſtro, cura i porri, e le verruche. ¶ In prouerbio, predicare a' porri, che è fauellare a chi non vuole intendere. Lat. *litori loqui*. *Terræ, ac cælo loqui*. Floſ. 253. ¶ Mangiare il porro dalla coda: cioè cominciarſi da quel che importa meno, e he ſi douerrebbe far poi. ¶ Per porri. Baloccare, badare. Lat. *morari, moras traherre*. Pataf. E'l cauriuol pon porri ſin anacci.

Porta, e Porte, nel numero del meno, e **Porte**, e **Porti**, in quello del più, diceuano indifferentemente, come **Fronda** e **Fronde**, e **Fronde** e **Frondi**. L'apertura, per donde s'entra, ed eſce nelle Città, o terre murate, e ne' principali edifici, come palaggi, e chieſe, e ſimili. Lat. *porta, ianua, valuæ*. Bocc. Introd.n.48. Gli miei laſcia io dentro della porta della Città. E nou.79. 30. E fermamente tu non trouerreſti vn'altro di quì alle porti di Parigi. E nou.12.18. Aperte le porte entrò nel Caſtello, e ritrouò il ſuo fante. G.V. 8.14. E'l primo de' detti Conſallonieri fu vn Baldo Ruffoli di porte del duomo, e vno di caſa Galli di Porte Santa Maria. Petr. Son. 134. Mi fanno guerra intorno, e'o ſu le porti, Senza trouarmi dentro altri guerrieri. Dan. Purg.4. L'vſcier di Dio, che ſiede in ſu la porta. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg.15. Ma degli occhj facea ſempre al Ciel porte. E Inf.c.4. Non baſta, perch'e' non ebber batteſmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Medit.ar.cr. Ed imprima volle cominciare le ſue operazioni dalla porta de' ſagramenti, e del fondamento delle virtudi, cioè dal batteſimo. Caualc. med. cuor. Dice vna chioſa, porta d'ogni vizio è l'ira, la qual chiuſa, le virtù rimangono dentro in pace, ed, eſſendo aperta, ogni vizio v'entra. ¶ In prouerbio. Eſſere alla porta co' ſaſſi, che è l'eſſere all'vltimo punto del finir che che ſia, cacciato dalla neceſſità. Lat. *Res eſt in cardine*. E **Porta**, lo ſteſſo che facchino, o figlio.

Portabile. Atto a eſſer portato. Quì è comportabile, e da ſofferire. Lat. *tolerabilis*. Bocc. Lett. Ma molto più l'oneſta pouertà è portabile.

Portamento. Il portare. Lat. *portatus us*. Teol. miſt. Solamente col portamento dell'amore, e col ſolo ſuo traimento, l'anima è leuata, e portata ſopra ſe medeſimo. ¶ In vece di portatura d'abito, e di perſona. Latin. *cultus*. Petr. canz.27.5. E'l diuin portamento, e l'atto, e le parole, e'l dolce riſo. E Sonet.229. Oime il leggiadro portamento altero. Filoc.3. 112. E veramente Biancofiore è ſauiſſima, e ciò, nel ſuo portamento, e nelle ſue operazioni, è manifeſto. Com. Inf, c.4. Diſcriue la forma, abiti, e portamen-

tamenti, che si conuengono a' sauì. ¶ Per modo particolar d'operare, o di procedere. Lat. *actio, ratio*. Onde diciamo: buon portamenti, e ma' portamenti. N. ant. 7. 1. Sollecitamente auuisassero il suo portamento, e'l modo, ch'egli tenesse. G. V. 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, ec. del portamento disonesto, e cattiuo, che tenea il Re, ec. suo marito. Lab. n. 120. Ne' modi, nelle smancerie, e ne' portamenti, somigliano le piuuiche meretrici.

PORTAMORSO. Vedi MORSO.

PORTANTE. Tes. Br. 4. 6. Portante è vn pesce, che è chiamato cauallo fiumatico, perocch'el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce, come di cauallo, e le sue vnghie son fesse, come d'vn gran porco saluatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

PORTANTE. Che porta. Lat. *portans, ferens*. Filoc. 1. 55. Salirono sopra i portanti caualli, piangendo. ¶ Per vna particolare andatura di quei caualli, che noi chiamiamo, ambiante. Latin. *equus tolutarius, equus gradarius*. Stor. Aiolf. Misonlo sur' vno tristo cauallo, e la bella lionida in sur' vno portante (cioè in su cauallo, ch'aueua il portante.)

PORTARE. Trasferire vna cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostentandola. Latin. *ferre portare, gerere*. Bocc. n. 7. 8. Seco pensò di portar tra pani. E nu. 87. 6. Il lupo se le fu auuenato alla gola, e, presala forte, la cominciò a portar via. E Introd. n. 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerse maniere di spezierie. Tes. Br. 4. 7. E gl'ingenera, e porta dieci mesi, e quando gli ha fatti, ed ella gli nutrica del suo latte (cioè gli tien nel ventre) Dan. Pur. c. 2. E come a messaggier che porta vliuo Tragge la gente. E cant. 5. To te ne porti di costui l'eterno. E cant. 7. Che molta in Albia, ed Albia in Mar ne porta. ¶ Per simil. Bocc. n. 47. 16. Si come la fama l'aueua portata per tutto. E nou. 19. 29. E seco pensò di non lasciarglielе portare impunita. ¶ Per produrre. Lat. *parturire*. Bocc. n. 100. 13. Poiche vedeuano, ch'ella portaua figliuoli. Tes. Br. 1. 25. E della sua moglie Sarra, perch'ella non portaua figliuoli, ne non aueua anche auti. Dan. Pur. c. 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo, ec. Porta de' giunchi, soura'l molle limo. Bocc. n. 96. 11. Pien di varj frutti, secondo che la stagion portaua. ¶ Tal volta, per tenere. Lat. *habere, tenere*. Dan. Purg. c. 11. Onde portar conuienmmi il viso basso. E cant. 13. E porti gli occhi sciolti, Si come io credo, e spirando, ragioni. Petrar. canz. 18. 1. Ch'ho partate nel cuor nel viso porta. Dant. Parad. 21. Dentro al cristallo, che'l voccabol porta, Cerchiando'l Mondo del suo chiaro duce. E Purg. 12. Soura i sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria. ¶ Portare affezione, odio, opinione, speranza, amore, e altri, si couerte in AVERE. Latin. *prosequi odio, beneuolentia*. ec. Franch. Sacch. rim. Io porto opinion, ch'egli non nacque. Dan. Purg. c. 8. A' mici portai l'amor, che qui raffina. Bocc. proem. n. 3. Io porto fermissima opinione, ec. E n. 4. Per beneuolenza da lor a me portata. E nuu. 51. 2. Nimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' Cieli. E n. 20. 12. Simil dolore non senti' mai a quello, ch'io ho poscia portato, ch'io ti perdei. ¶ Per importare. Lat. *referre*. Dan. Purg. 4. Ed ei. Frate, l'andare in su, che porta? Dan. Inf. c. 24. Lo sito di ciascuna valle porta [cioè è disposto, situato, e accomodato) ¶ Per comportare, sopportare. Passau. 162. E se'l confessore lo riprende de' suo' vizi, portilo pazientemente. Bocc. n. 77. 19. Ma sa che è, portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà vn'altra volta. ¶ In signif. neutr. pass. procedere. Lat. *se gerere*. Bocc. n. 80. 22. Male hai fatto, male ti se portato, male ha i tuoi maestri vbbiditi. Albert. cap. 24. Bene reggerli, e gouernarli, e con loro pietosamente portati. Della Differenzia tra, portare, e recare, vede l'infarinato Sec. c. 303. 4. Portate. Essere armato.

PORTATILE. Portabile da potersi portare. Alcuni vsano in lat. *portatilis*. Fior. d'Ital. D. Farai vno tabernacolo, portatile, a modo di padiglione.

PORTATO. Sust. il portare, in senso di produrre, e'l parto stesso. Lat. *fœtus us, partus us*. Dan. Purg. 20. Oue sponesti il tuo portato santo. Filoc. l. 7. 277. Senza alcuna doglia pose il suo santo portato. G. V. 11. 25. 3. Concepette occultamente, a vn portato, due figliuoli. ¶ Per metaf. l. 8.... Questo inuidioso portato conuenne partorir doloroso fine.

PORTATORE. Che porta. Latin. *lator*. Bocc. Introd. 21. Con l'aiuto d'alcuni portatori, quando auer ne poteano. G. Vill. 10. 50. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandatiui di Firenze. Sen. Pist. Anzi risembra, e risomiglia al portatore, ch'è sempre carico dell'altrui. Tratt. gou. fam. le gambe, e i piedi son portatori di tutto'l capo. ¶ Per sofferente, che comporta. Latin. *tolerans*. Boccac. n. 9. 4. Se io far lo potessi, volentieri ti douerei, poi così buon portator ne se.

PORTATRICE. Verbal. femm. che porta. Com. Infer. c. 15. Ella fu per animo, huomo, ma per abito portatrice di figliuoli. G. Vill. 11. 2. 4. La quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. Il portare. Latin. *portatus us*. Qui abito, e foggia di vestimento. M. V. 4. 88. Con grande comitiua di baroni, e di caualieri Napolitani, i giouani ornati di diuerse, e strane portature, e abiti. But. Per la disonesta portatura delle donne. Franc. Sacch. rim. Le portature tuttutte ci sono. E appresso. Che portan portatura tanto strana.

PORTATURA. Portato. N. ant. 5. 4. Grande gioia dee auere, chi così nobile portatura ha fatta.

PORTEVOLE. Comportеuole. Lat. *tolerabilis*. Salust. Iug. R. Auuegnachè tu possi, e non gastighi i mali, è cosa non porteuole.

PORTICALE. Portico. Caualc. med. cuor. Pregandolo per pietà, che, acciocche le bestie non la deuorassero, la mettesse dentro al porticale, ec. sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. Fr. Giord. S. Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che San Luca chiama diuersorio.

PORTICCIVOLA. Postierla. Cron. Vell. Tenne vn trattato con Castruccio di voler dagli Firenze, con la forza d'alquanti de' detti Franceschi, douendo metter la gente sua per vna porticiuola, e nel prato d'Ognissanti tra'l canto delle mura, e la porticiuola delle mulina.

PORTICO. Luogo coperto con tetto, a guisa di loggia, intorno, o dauanti dagli edifici da basso. Latin. *porticus us*. G. V. 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di San Pietro, e quello tutto arse e disfece.

PORTIERA. Vedi CORTINA.

PORTIERE. Colui, che ha in guardia le porte, ma si dice di quelle de' gran personaggi solamente. Lat. *ianitor*. M. V. 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri, per lo Conte. Dan. Purg. 9. Ed vn portier, che ancor non facea motto. Albert. c. 47. E farai portieri del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

PORTINAIO. Custode della porta. Lat. *ianitor*. Ouuid. Pist. D. E non tacesti, come tu stascinalli per lo Ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine, auuiluppate del minacciante serpente. Virg. Eneid. M. E iui la portinaia Tesifone. Passan. 139. Vn di venne alla porta del monistero, doue era stata alleuata, e domandò il portinaio.

PORTINIERO. Portinaio. Tan. rit. Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

PORTO. Luogo nel lito del Mare, doue, per sicurezza, ricouerano i nauili. Latin. *portus*. Boccac. n. 80. 2. In tutte le terre marine, che hanno porto. Dan. Pur. 30. Qual timon gira, per venire a porto E Par. c. 1. Onde si muouono a diuersi porti, Per lo gran Mar dell'essere. Petrar. canz. 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto. ¶ Condursi a buon porto, e a mal porto: vale condursi in buono, o in cattiuo termine. Morg. Tal ch'ha condotto il lione a mal porto.

PORTOLANO. Guidator del nauilio. Latin. *portitor*. Com. Infer. c. 8. Descriue l'Autore la velocità della naue, che quiui passa, e del portolano. Oggi PORTOLANO dicono i marinari a quel libro, doue sono descritti i porti del Mare, come a quel dell'Isole ISOLARIO. ¶ In vece di PORTIERE, o PORTINAIO. Fr. Giord. P. E questo è l'altro difetto del seruigio mondano, si come, ec. del portolano, che non potrà mangiare, ne a ora, ne a stagione.

PORZIONE. Parte. Lat. *portio*. Lib. Astr. Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti imprima, e farai vn segnale nel luogo. Com. Purg. 2. Così come fui in vana dilettazione nel Mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano.

POSA. Quiete, riposo, e fermezza. Latin. *quies, pausa*. Dan. Purg. 6. Che non può trouar posa in su le piume. Petr. Son. 163. Non spero del mio affanno auer mai posa. M. V. 9. 47. Conueniua, che i Terrazzani stessono a posa, e obbedienti loro. (cioè stesser quieti) Boccac. n. 13. 3. Senza alcuna posa, d'vno in altro, e d'altro in vno, successiuamente, ec. Dan. Parad. 26. Cuopre, e discuopre i liti senza posa.

POSAMENTO. Il riposare, riposo. Latin. *requies*. Vit. Plut. Ordinò là il suo posamento, e passaua sua vita.

POSARE. Por giuso il peso, o la cosa, che l'huomo porta. Latin. *deponere*. Bocc. n. 77. 66. Il lauoratore, posata, la donna sopra vn'erbaio, andò a veder, che auesse la fante. Boccac. nu. 96. 11. Quegli dauanti al Re posarono sopra la tauola. E nou. 22. 8. Posato il mantello, se n'entrò nel letto. ¶ Per riposare. Latin. *reficere, recreare*. Dan. Infer. c. 1. Poich'ei posato vn poco il corpo lasso. ¶ In signif. neut. pass. o stesso che riposarsi, e fermarsi. Lat. *quiescere, consistere*. Dan. Purgar. c. 6. A guisa di lion quando si posa. E Parad. 25. Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posan al sonar d'vn fischio. Petr. canz. 22. 1. Chi non ha albergo posisi in sul verde. E can. 37. 3. Ben fia prima ch'io posi il Mar senza onde. N. ant. 94. 4. Si posai, ad vn bel caualiere, e pagommi finemente. Bocc. g. 2. f. 4. Similmente stimo sia ben fatto quel di dalle nouelle ci posiamo) cioè lasciamo stare di nouellare) ¶ Da POSARE POSATVRA, ch'è la feccia, e parte più grossa de' liquori, che riman nel fondo del vaso, che diciamo, anche fondigliuolo. Lat. *recrimentum, fæx*. M. Bin. rim. bur. E sta nel fango, e nella posatura.

POSATAMENTE. Con agio, bellamente, senza fretta. Lat. *quietè, maturè*. Vit. Plut. Cesare, posatamente fece suoi apparecchiamenti, ec. per la guerra.

POSATO. Quieto Lat. *quietus, sedatus*. Amm. ant. Si come il posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. E appresso. I golosi hanno in odio il posato ed i pigri l'accorto.

POSATOIO. Luogo da posarsi, si dice proprio degli vcelli. Dau. Colt. Luogo rileuato, e piano, senza posatoi d'intorno.

POSATVRA. Vedi POSARE, FECCIA, BELLETTA.

POSCIA. POI. Latin. *postea*. Bocc. n. 15. 41. Dal mestiere de' figliuoli di lui, poscia fatto. Dan. Purg. 1. Poscia rispose lui.

POSCIACHE. Poichè. Lat. *postquam*. Bocc. n. 1. 15. Posciachè voi m'auete promesso di pregare Dio per me. Dan. Inf. 2. Posciachè tai tre donne benedette.

POSDOMANE. Doppo domane. Lat. *perendie*. Agn. Pand. E cominciò a piouere qualche gocciola in su le traue: aspetta domane, e poi posdomane, non vorrà spendere, all'vltimo la traue si corrompe.

POSITIVAMENTE. Vedi CITTADINAMENTE.

POSITIVO. Termine legale, e si dice, delle leggi, che non sono, ne naturali, ne diuine, ma si possono alterare e mutare. I legisti dicono in lat. *positiuus*. Filoc. lib. 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si pollon fuggire, non è gran cosa, ma le positiue vbbidire, è virtù d'animo. E POSITIVO diciamo di quegli, che nel vestire, e in sì fatte cose, procede modestamente. Lat. *modestus*.

POSITVRA. Situazione, cioè il modo, come la cosa è posta, e situata. Lat. *positura, situs*. Cr. 7. 27. 2. La positura, o vero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale.

POSIZIONE. Proposta, proposizione. Fiamm. lib. 1. 99. Alle quali, vdita la sua posizione, io, con vna finta nouella, non diessi risposta diceuole. Lib. Am. Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragion congiunta.

POSOLA. Quel Souatto, che, per sostener lo straccale, s'infila an que' buchi, che son nelle sue estremità, e si conficca nel basto. Franco. Sacch. Caualcaua vn cauallo con vn paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene vn quarto di braccio largo. ¶ E POSOLINO, quel cuoio, che si mette alla coda del cauallo, per sostener la sella alla china. Latin. *postilena*. altrimenti si dice GROPPIERA. Cant. Carn. Noi facciam sempre star la bestia in punto, ec. Bene abbiaddata, e forti posolini.

POSOLATVRA. Groppiera. Franc. Sacch. La mattina seguente, accattata vna posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato.

POSOLIERA. Pensola. Franc. Sacch. Muletto, ec. Di quel gelsomino gli feciono, e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono a piè d'vn lastron tondo.

POSOLINO. Vedi POSOLA, GROPPIERA.

POSPORRE. Metter dopo: il suo contrario è ANTEPORRE, e PREPORRE. Latin. *postponere*. Caualc. specch. cr. L'opposito fa chi'l proprio amore propone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone, per lo proprio amore. Dan. Parad. 12. Che ne' grandi vfici Sempre pospose la sinistra cura. E cant. 14. Forse la mia parola, par tropp' osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. E cant. 29. Con men disdegno, che quando è posposta La diuina scrittura, e quando è torta (Cioè stimata meno degli altri libri.)

POSSA. Potere, forza. Lat. *vis, potentia*. Bocc. n. 26. 18. Che a casa ti suogli mostrai così debole, e vinto, e senza possa. Dan. Purg. 5. Purchè'l voler, non possa, non recida. Dan. Inf. c. 31. Che doue l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa. Nessun riparo vi può far la gente. Petr. Son. 196. Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre.

POSSANZA. Possa. G. Vill. 7. 70. 1. Veggendo'l piccol podere del Re d'Aragona, appo la gran possanza del Re Carlo. Dan. Parad. 23. Qui è la sapienza, è la possanza, Ch'apre le strade tra'l Cielo, e la Terra. E Par. 13. Che del secondo vento di Soaue Generò la terza, e l'vltima possanza.

POSSEDERE. Auer in sua podestà, e podere. Lat. *possidere*. Bocc. n. 4. 11. Acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. Dan. Par. 7. Del retaggio miglior nessun possiede. E cant. 15. Di se, che se da pochi è posseduto. Petr. Son. 71. Tempo è da ricourare ambe le chiaui Del tuo cuor, ch'ella possedeua in vita. Pass. 58. Il Diauolo lascia di tentar coloro, i quali egli pacificamente possiede.

POSSEDIMENTO. Il possedere. Lat. *possessio*. Amm. ant. L'acquistamento delle quali si truoua pien di fatica, lo possedimento pien di paura, e'l perdimento pieno di paura, e di colore.

POSSEDITORE. Che possiede. Latin. *possessor*. Bocc. n. 33. 8. Doue voi vogliate rechar le vostre ricchezze in vno, e me far terzo posseditore. Dan. Purg. 15. Com'esser puote, ch'vn ben distributo I più posseditor faccia più ricchi.

POSSEDITRICE verbal. femm. Che POSSIEDE Afranio disse in lat. *possestrix*. Lab. n. 249. E volendo di questa donna, nuoua posseditrice dell'anima tua, partitamente parlare.

POSSENTE. Che ha gran potere, gran forza, gagliardo. L. *validus*. Bocc. n. 92. 18. E auere molti, e possenti nimici. E nou. 98. 3. Ottimo oste, e vtile, e sollicito, e possente padrone. G. V. 8. 2. 3. A qualunque fosse per addietro occupata posessione, per gli possenti, da fu renduta. Petr. canz. 18. 3. Sì frale oggetto a sì possente fuoco. Dan. Inf. c. 2. Incominciò: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù s'ell'è possente. E cant. 4. Vn possente Con segno di vittoria incoronato.

POSSENTEMENTE. Con gran possanza, con gran forza. Lat. *potenter*. Fior. Cron. Ond'elli venne possentemente contro allo'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. Superl. di possente. Latin. *potentissimus*. Liu. M. Le grandissime forze del potentissimo popolo.

POSSESSIONE, e POSESSIONE. Il possedere. Latin. *possessio*. Bocc. n. 16. 3. E La possessione dell'Isola appresso. E g. 10. inf. Acciocchè per ignoranza non ve ne fosse tolta la posessione. E in questo significato diciamo anche possesso. ¶ E posessione, per la villa, con più poderi. Lat. *fundus, possessio*. Bocc. nou. 8. 2. Di grandissime posessioni, e di danari, di gran lunga trapassaua la ricchezza d'ogni altro ricchissimo Cittadino. G. V. 8. 44. 1. Fu disfatta vna ricca, e forte possessione, con palazzi, e torri.

POSSESSIVO. Dicono i gramatici a certi aggiunti deriuatiui, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui, onde deriuano. Lat. * *possessiuus*. Dan. Par. 12. Quindi si mosse spirito a nomarlo Del possessiuo di cui era tutto.

POSSESSO. Vedi POSSESSIONE.

POSSESSORE. Che possiede. Latin. *possessor*. Bocc. n. 96. 18. Il far altrui possessor di quello, che egli sommamente

per

per se disiderana. Petrar. Son. 197. E furor lungo, che'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. Termine legale, aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di che che sia. Maestruz. E da vedere s'ella addomanda petitorio giudicio, o ver possessorio.

POSSEVOLE V. A. vedi **POSSIBILE.** Omel. Orig. Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che t'è impossevol di fare. Medit. arb. cr. Padre Santissimo se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. Collaz. S. Pad. E allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

POSSIBILE. Lat. *possibilis*. Quel che può farsi, quel che può essere. Bocc. proem. 6. Li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. E nou. 81. 12. In molti, e varij pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. Dan. Purg. 3. Ditemi doue la montagna giace, Sì che possibil sia l'andare in suso. Petr. Son. 15. Donna quanto è possibile in altrui. Dan. Pur. 26. Fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. Guid. Cainal. Rim. Che prende nel possibile intelletto, Come in soggetto luogo e dimoranza.

POSSIBILITÀ. Astratto di possibile, Il potere, possa, possanza. Lat. *potentia*. Bocc. n. 17. 63. Secondo la sua povera possibilità onorò. E nou. 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornia richiedea. Mor. S. Greg. Quando egli reca di trouare l'altre cose, oltre alla sua possibilità, perde ancora. Cron. Vell. Troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso.

POSTA. Positura, sito. Latin. *positus us, situs us*. Cr. 2. 27. 2. Ancora la posta, o vero sito de' campi, che si da eleggere sia cotale. Cr. 11. 29. 2. Buona posta d'orto è quella, la quale ha sopra se riuo. ¶ **POSTA** l'vsiamo anche per lo piantamento, e atto del porre. Latin. *plantatio*. P. V. Tratt. VI. Mi maraviglio bene che egli proponesse questa posta all'altra. ¶ Per luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi. Dan. Purg. c. 8. Suso alle poste riuolando eguali. E cant. 13. Inf. Similmente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. G. V. 9. 46. 2. E loro genti super gli fossi alle poste, alla guardia della Cittade. ¶ Stare alla posta. Latin. *manere in insidiis*. Bocc. n. 32. 21. Si puosero in cuore, ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero alla posta (cioè agguato) ¶ Per piacimento, beneplacito. Latin. *voluntas, arbitratus us*. Bocc. n. 81. 7. E con lei poi ti starai, a tua posta ti potrai partire. Petr. huo. ill. E aurebbe meritato corona di trionfo se ello auesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello auea fatto, essendo legato altrui (cioè non comandato da altri) ¶ Per tempo prefisso, e determinato. Darsi la posta. Lat. *tempus diem constituere*. G. V. 8. 23. 2. Per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. Bocc. n. 85. 17. E poco fa si dieder la posta d'essere insieme vis via. ¶ Per requisizione, instanzia. Lat. *voluntas, arbitratus*. Dan. Inf. 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era. Bocc. n. 85. 4. A sua posta tenendo in vna casa a Camaldoli, prestaua a vettura. ¶ Per traccia, o vestigio, orma, pedata, lo stesso, che **PESTA**. Latin. *vestigium* Dan. Inf. c. 23. Ond'io dagl'incarcati mi paro, Dietro alle poste delle care piante. ¶ Per occasione e opportunità. Latin. *opportunitas*. Dan. Inf. 34. Come a lui piacque il collo gli auuinghiai, Ed ei preso di tempo, e luogo poste. ¶ Postema. Lat. *vomica*. Bocc. n. 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore, gli s'era rotta, che affogato l'auea. ¶ Scoperta. Lat. *Dux*. Genes. E questo suo valletto gli faceua la posta, sì che assai bestie vccideua. ¶ Rispondere alle poste, tener gl'inuiti: met. dal giuoco, per lo'nuito, e la partita, cioè il numero de' danari, che si giuocano in vn tratto solo, si chiama posta. Lat. *conditionem accipere*. Bocc. n. 30. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua viua, poteua mal rispondere alle poste. Ar. Fur. E cercando lo vo per ogni strada, Acciò più d'vna posta meco sconte. ¶ **POSTA** è termine d'otto miglia di cammino, o in circa, doue mutano i caualli chi corre con essi, per viaggio. Budeo dice in lat. *stathmus*. Grec. σταθμός. Dicesi Auuiarsi per le poste, di malati graui, che vanno peggiorando ogni ora notabilmente. Latin. *in horas morbo ingrauescere*. E **POSTIGLIONE** guida de' caualli di posta: e **POSTIERE** quegli, che tiene i caualli della posta. ¶ Posta con l'o stretto, dal verbo Porre, piantamento di più alberi insieme. Dau. Colt. Però loderei lo spartire le poste, e farle

mezze all'ottobre, e mezze al marzo.

POSTEMA. Enfiatura putrefatta, mal noto. Lat. *apostema, vomica*. Gr. *ἀπόστημα*. Cr. 3. 7. 22. Il grano con sale mischiato, le posteme matura, e apre. Cirug. M. Guigliel. Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua, appresso i denti dinanzi, a modo di carne, o ver di postema. Diciam per simili. Postema a borsa, o gruppo di danari, che s'abbia in seno, o nella manica, detta anche così da Latini Plauto in Persa. va d'antico. *Quid est, quod in collo tibi tumet? vomica est, pressare parce.*

POSTEMOSO. Che ha posteme. Cr. 2. 4. 10. Con malageuolezza partoriscono figliuoli, e partoriscon figliuoli postemosi.

POSTERGARE. Gittarsi dietro alle spale. Latin. *post terga proycere*. Fiamm. Lib. 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli auendo legati con sottil velo. ¶ Per mettere in non cale, dispregiare. Lat. *posthabere, despicari*. Bocc. lett. la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro.

POSTERIORE. sust. sesso di dietro. Lat. *podex, pars postica*. Cr. 9. 22. 2. A modo di Cristeo, alquanto caldo si metta, per lo posterior del cauallo. E cap. 8. 5. E quando si mette, dee stare molto più alto di dietro, che dinanzi, e messaui la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa vscirne.

POSTERITÀ. Discendenza. Lat. *Posteritas*. Bur. A figorare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. ¶ Per lo Poi. Bur. Sì che non si può darne priorità, ne posterità.

POSTICCIO sust. Quella terra diuelta, doue si sono piantate molte piante. Lat. *pastinum*. Cr. 4. 9. 1. E, ancora non è solamente d'vna generazion di viti ogni posticcio da porre. E lib. 5. 19. 3. Li quali o in posticci, o in fossi si deon porre. ¶ Per lo stesso diuelto. Pallad. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non sostono nel posticcio nouello.

POSTICCIO. add. Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postaui dall'arte, o dall'accidente. Esposiz. Vang. Ordinandosi d'oro, o d'ariento, ne di perle, ne di capelli posticci. Cr. 1. 6. 8. Intorno a se abbiano di molta terra posticcia.

POSTIERE } Vedi **POSTA.**
POSTIGLIONE }

POSTIERI V. A. auuerb. di tempo. Dopò ieri. Lat. *Nudius tertius*. Nou. ant. 21. 1. Dicendogli lo spenditore: vostro figliuolo ne gli fe dare postieri, Oggi: ier l'altro, e non ier l'altro.

POSTIERLA dim. di porta. Porticciuola. Lat. *portula*. G. V. 8. 6. 48. Si se ne venne alla postierla di Pinti. M. V. 7. 70. Fo costretto per altra via a ritornare a vna postierla del castello.

POSTILLA. Dan. Par. 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. Com. Postilla è quella immagine nostra, che si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o in altro corpo trasparente, o vuoi l'immagine della cosa specchiata, ec. cioè la sua forma. ¶ E postilla diciamo, a quelle parole breui, succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion d'essi. Lat. *scholium*. onde, il far postille, si dice.

POSTILLARE. Tac. D. Quando ardeua il Mondo badasse a postillare i processi degli accusati.

POSTO CHE. Auuegnachè. Lab. n. 204. Posto che ella, ec. gli dicesse ventotto.

POSTREMO add. Vltimo. Lat. *postremus*. Dan. Par. 16. Che Fiorenza fosse Vittima nella sua pace postrema.

POSTURA. Positura. Crescen. 7. 2. 4. L'ottima postura del prato è quella, laquale abbia sopra se riuo, che corra, per lo quale si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. G. V. 7. 81. 3. Lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi. ¶ Per deliberazione segreta, e fraudolente. G. V. 12. 72. 11. I fornai, e chi faceua pane a vendere, innarrauano il grano, ec. E feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine, per sostener caro. E lib. 10. 154. 4. Ancora feciono ordine sopra tutte l'arti. In correggere loro ordini, e monipoli, e posture.

POTAGIONE. Il potare. Latin. *putatio*. Cr. 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose son da considerare. E lib. 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo'l verno ne'-

ne' luoghi freddi. E lib.4. 10.4. Si rimuoua per istudioso coltiuamento, ec. e per istretta potazione.

POTAMENTO. Il potare, potagione. Cresc. 4.1.2. La vite, ec. senza potamento, ec. conuenenolmente durar non può.

POTARE. È il tagliare, e alle viti, e agli alberi, i rami inutili, e dannosi. Lat. *putare*. Crescen. 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciò più vue facciano, ma se ciascuno anno si potano, vue più grasse producono. E lib.12.11.1. Si dee cercar la vigna vecchia, ec. e potata strettamente, ec. s'attacchi. Pallad. Se poterai auaccio, molti fermenti: se tardi molto frutto. Caualc. Med. cuor. E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. ¶ Diciamo potare a vino, quando il potatore lascia i capi, o troppi, o troppo lunghi alle viti. E potare per troncare, e tagliare. Lat. *amputare*. Morg. A chi tagliaua vsbergo a chi potando Venia le mani, e ciascuno i moncoui.

POTATORE. Che pota. Lat. *putator*. Pallad. Il potatore sofferrà i fermenti giù a terra. Cr.4. 12.2. Gli esperti potatori del nostro tempo, alle disordinate, e abbattute vigne, non osseruano.

POTATURA. Potagione. Cr.4. 12.8. E cotal portatura può esser seruata nella arsica, verdea. Pallad. Agosto si fa la potatura dell'Autunno. ¶ Potatura diciamo anche a quello, che si taglia, e dalla vite, e dagli alberi, e al tempo del potare.

POTAZIONE. Vedi POTAGIONE.

POTENTATO. Vedi POTENTE.

POTENTE. Possente. Lat. *potens*. Zibald. È iroso, e sospecioso, e non potente in buone opere. Cr.4. 4. 2. Il vino suo è molto forte, e chiaro. ¶ E potentato che ha dominio, signoria, e stato di pochi potenti.

POTENTEMENTE. Possentemente. Lat. *potenter*. Serm. S. Agost. D. Accompagnato con la nostra seruitudine potentemente vincesse il nostro auuersario. Caual. discipl. spirit. I potenti potentemente saranno tormentati. Guid. G. Della quale il Duca Nestore potentemente tenea la signoria. Pallad. Al tempo suo a generare più potentemente intendano.

POTENTISSIMO. Superl. di potente. Lat. *potentissimus*. Bocc. n.17.44. Prima che da due potentissimi Signori, ec. Caualc. med. cuor. La prima è la pericolosa guerra, ch'abbiamo con gl'inimici infernali, li quali sonn sì potentissimi, e astutissimi contro a noi, ec.

POTENZIA. Cosa efficace per se medesima, possanza, forza, potere. Latin. *potentia*, *vis*. Boccac. n.4.8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenza, e lo stato di Mess. Mastiatto. E n.31. 20. Da vn medesimo creatore tutte l'anime con igual forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. Dan. Purg. cant.29. D'antico Amor senti la gran potenza. Petr. can. 41. 1. E s'egli è ver che tua potenzia sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona. Tes. Br. 2. 59. Sono corrotti in tal maniera, ch'elli non non hanno più niente di potenza. Amm. ant. Potenza è ne' giouani, e prudenza ne' vecchi. ¶ Per potenza dell'animo, che è principio immediato, col quale l'anima fa quella operazione, che conuiene alla natura sua. Bocc. nou.31.20. Da vn medesimo creatore tutte l'anime con igual forze, con iguali potenze con iguali virtù create. Dan. Purg.25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria, intelligenza, e volontade. ¶ Per potenza, che riguarda l'atto: termine filosofico. Abilità di qual si voglia natura, per riceuere o fare cosa porporzionata ad essa.

POTENZIALE. Di potenzia. Termine scientifico, al quale direbbono in Latin. * *potentialis*. Com. Inf.23. Sì come il membro, che è monco, e senza potenziale virtù d'operare. Crescen. 2. 14. 7. E simigliantemente ha in se vn'altra potenzial secchezza, per la siarsa terrestrità del Sole.

POTENZIALMENTE. Con virtù potenziale. Anche questo si pone per termine di scienza, e si direbbe in latino * *potentialiter*. Teolog. Mist. Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente. Serm. S. Bern. È amabile, imperocchè le cose potenzialmente crea, soauemente gouerna, benignamente dispensa negli huomini, come nell'altre creature. Guid. G. E facendo assalto contra i Greci sì potenzialmente li grauoe, che gli mise in fuga. Qui vale, possentemente. But. E benchè Dio sia tutti i luoghi potenzialmente, ec.

POTENZIATO. Che ha virtù POTENZIALE. Dan. Par.7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata tira Lo raggio, e'l moto delle luci sante. Boccac. Am. Dando eterna legge alle stelle e ne' viuenti potenziata forza di bene operare.

POTERE. Auer possanza, facultà, ed è sempre accompagnato dallo'nfinito, o in atto, o in potenza. Lat. *posse*, *valere*. Dan. Pur.c.1. Più muouer non mi può per quella legge, che fatta fu quando men'vsci fuora. E c. 3. Che se potuto aueste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. E Inf. cap.11. Puossi far forza nella deitade. Boccac. n.14. Molto intralciati in quà, e'n là, e non poterli di leggieri, ne subitamente stralciare. E nu.5. 1. A pena del ridere potendosi astenere, sogghignando, ascoltarono. Petr. can. 17. 2. E s'io potessi far, ch'agli occhi santi. E Son.57. L'opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginare. E Introd. n.26. Che più si può dire. ¶ Potere essere, vale esser possibile. Latin. *fieri posse*. Dan. Purg.14. Com'esser puote, ch'vn ben distributo I più posseditor faccia più ricchi? ¶ Tu puoi auere vdito, e simili, vale, egli è possibile, che tu abbi vdito. Bocc. Introd. n. 31. Donne mie care, voi potete, sì com'io, molte volte auere vdito. E non.66. 2. Sempre non può l'huomo vn cibo, ma taluolta desidera di variare. (cioè non l'ama, gli viene a noia) E nou. 65. 8. Ma più amanti, per la solenne guardia del geloso, non si potena. Dan. Par. 28. Per somigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto al veder son sublimi. Nou. ant.54. 2. Volea torre vn altro marito, e forse, che potesse. Tes. Br.8.40. Elli non andaro là, ou'elli non potero. ¶ Io non ne posso col tale, cioè io non posso competer seco. Latin. *alicui esse imparem*. Fior. Ital. D. Andaua tagliando, e uccidendo la gente d'Enea, e non erauiono, che con lei se ne potesse, onde diciamo. Tu te ne puoi, a chi braua o offende, chi non gli può far difesa, quasi rinfacciando a colui la sua temeraria soperchieria. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non può, sempre vuole. ¶ E quell'altro. Chi non sa quando e' può, non sa quando e' vuole: e vale ch'e' non si dee lasciarsi fuggir l'occasione.

POTERE, e PODERE. Sust. possanza, possa. Latin. *vires*, *potentia*. Boccac. Introd. n.11. E così, come il diceuano, il metteuano in opera a lor potere. M. Vill. 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Veneziani in Mare, e in terra, giusto lor podere.

POTISSIMO. Principale, singulare. Latin. *potissimus*. Caualc. Specch. cr. Perchè questo modo è potissimo, e necessario.

POTTA. PARTE vergognosa della femmina. Latin. *cunnus*. Franc. Sacch. Io non so chi mi tenga ch'io non ti cacci vn tizzon di fuoco nella potta. E rim. E perchè stato son già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte.

POVERAMENTE. da pouero, a guisa di pouero. Lat. *miserè*. Bocc. n.13.9. Assai poueramente in arnese. Nou. ant.3. 1. Vn nobile Caualiere era vscito di prigione, ed essendo poueramente ad arnese, si mise, ec. Tratt. Consol. Le ricchezze neuno prò fanno, pogniamo, ch'abbondino all'huomo, se egli viue poueramente.

POVERELLO. Dim. di pouero. Latin. *pauperculus*. Vit. Cr. D. E così vmilmente, come qual tu vuogli altro pouerello del popolo. Dan. Par. 10. Qual Pietro fu, che con la pouerella, Offerse a Santa Chiesa il suo Tesoro. E Parad. 13. In che mirabil vita Del pouerel di Dio narrata fummi. E Infer.21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al pouerello. Petr. canz.28.7. O pouerella mia, come se rozza. E can.35.2. Che'l pouerel digiuno Viene, ec.

POVERETTAMENTE. Dim. di poueramente. Bocc. lett. Cioè il primo Affricano pouerettamente in Linterno.

POVERISSIMAMENTE. Superl. di poueramente. Lat. *pauperrimè*. Petr. huo. Ill. E cenando pouerissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro. But. N.S. Iesu Cristo lo quale volle nascere e venire in questo mondo pouerissimamente nascendo.

POVERISSIMO. Superl. di pouero. Latin. *pauperrimus*. Bocc. nou.91.4. Compar Pietro, d'altra parte, essendo pouerissimo.

POVERO. Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano, contrario di RICCO. Latin. *pauper, egenus, inops*. Bocc. Introd. n. 9. Essendo gli stracci d'vn pouero huomo, da tale infermità morto, gettati nella via pubblica. E Introd. n. 24. Per li campi i lauoratori miseri e poueri. Petr. canz. 29. 4. Fa stridire il vicino, Pouero, e le fortune afflitte, e sparte. Dant. Purg. 20. E seguitare Pouera fosti tanto. E cant. 14. Dirizza prima il suo pouero calle (cioè angusto) E cant. 16. E di notte priuata D'ogni pianeta, sotto pouer Cielo. But. allora si dice pouero Cielo, quando niuna luce ne chiarezza hae. Bocc. n. 7. 6. Trouandosi egli vna volta a Parigi in pouero stato (cioè da poueri) ¶ Pouero in canna. Pouerissimo. Lat. *Pauperrimus extrema inopia Laborans*. Pataff. Pouero in canna son col capo biondo. Tes. Br. La terra ec. è senza fontane, e nuda d'acque, e pouere terre (cioè sterile) ma verso Mezzodì son le terre grasse, e piene d'ogni bene. Dialog. S. Greg. M. Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di pouero cuore. Bocc. nou. 75. 2. Li quali generalmente sono huomini di pouero cuore (cioè vile, e timido) ¶ E Poueraglia, gente pouera. Lat. *vulgi fex*. Cant. Carn. Botti muffatte, ec. Ch'elle guastano i vini, e son da poueraglia, e da meschini.

POVERTA. Scarsità, e mancanza delle cose, che bisognano. Lat. *paupertas, egestas, inopia* Boc. Intr. n. 21. Perciocchè essi, il più delle volte, o da speranza, o da pouertà ritenuti, ec. N. ant. 46. 3. E a voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a pouertade. Dan. Purg. 20. Con pouertà volesti anzi virtude. Che gran ricchezze posseder con vizio. Petr. Son. 118. Fondata in casta, ed vmil pouertate. E Son. 268. Con franca pouertà serne ricchezze. Amm. ant. Pouertà è vna menatrice, che va a salute: pouertà è parte di quiete. E appresso. Che cosa è pouertà? è odiato bene, grande auuenturanza senza trauaglio. ¶ Diciamo in prouerbio. Pouertà sauiltà, o vero. La pouertà fa l'huomo vile.

POZIONE. Beueraggio, beuanda. Lat. *potus, us, potio*. Declam. Quintil. C. Diegli vna pozione da fare odiare, ec. Che altro è quello, ch'io beuui, se non veleno? Pozione d'odio non darae alcuna persona e se non a colui, il quale odierà. Ar. Fur. La pozion, che già incantata hebbe.

POZZA. Luogo concauo, e piccolo pien d'acqua ferma. Lat. *Lacuna*. Dan. Inf. c. 7. Così girammo dalla lorda pozza. Cr. 6. 2. 2. Vna piscina, o vero fonte, o pozza, ch'i' ti vo' aspettare. Lor. Med. Nenc. A quella pozza, ch'i' ti vo' aspettare. Lor.

POZZANGHERA. Piccola pozza: e propriamente diciamo di quelle buche delle strade ripiene d'acqua di pioggia. Qui lo stesso, che pozza. Pallad. E se non ha fiume, fa lor pozzanghera. Liu. dec. 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trouarono. Fr. Gior. D. Spianare monticelli, e riempier pozzanghere? le concupiscenze carnali. Lascia nel proprio dell'vso, disse. Se'l ceruel non mi si sganghera Tornatti d'vn ruscello vna pozzanghera. E Fir. As. d'oro. Mi tenne così in vn tratto veduto vna gran pozzanghera d'acqua, che era rimasa per vna gran pioua.

POZZO. Luogo cauato a fondo, infino, che si truoua l'acqua viua, per vso di bere, o altro. Lat. *puteus*. Boccac. Introd. n. 47. E con giardini marauigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. E nou. 15. 30. Noi siamo qui presso a vn pozzo, al quale suol sempre esser la carrucola. Dan. Inf. c. 18. Vaneggia vn pozzo assai largo e profondo. Diciamo in prouerbio. Mostrar la luna nel pozzo, ch'è voler dare ad intendere ad altrui vna cosa per vn'altra, perche nel pozzo non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare.

P R

PRANDERE. Verbo lat. desinare. Qui mangiare assolutamente. Dant. Parad. 25. Laudando il cibo, che lassù si prande. E Purgat. 27. Sopra le cime, prima, che sien pranse.

PRANDIO. Il desinare. Lat. *prandium*. Petrar. cap. 9. Leonida, ch'a' suoi lieto propose Vn duro prandio, vna terribil cena.

PRATELLO. Dim. di prato. Lat. *pratulum*. Bocc. Introd. n. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauigliosi. E g. 2. p. 2. Nel fresco pratello venuti.

PRATARIA. Campagna di prati, più prati insieme. Filoc. lib. 6. n. 275. E breuemente io non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso. Dittam. Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l'aer sana. But. Quegli ch'erano in su quella prateria.

PRATICA. Gr. *πρᾶξις*, che anche da alcuni è vsata in lat. *praxis*. Tes. Br. 1. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c'insegna, che l'huom dee fare, e che nò. Fran. Sacch. rim. Doue facean pratica Quelli della Città bisbigliatoria. G. Vill. 11. 21. 3. Fu huomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sufficiente assai in iscritture. E lib. 9. 50. 2. Mess. Giouanni da Ciuita di Chieti, gran sauio in ragione, e in pratica. ¶ E PRATICA lo diciamo per vso, e conuersazione. E' mi piace la tua pratica. Lat. *commercium, vsus*. ¶ Per colui con chi si conuersa Coteste pratiche non mi piacciono. ¶ Diciamo tirar di pratica, di quegli, che non sanno vna cosa, e parlane, come se ne fossero informatissimi.

PRATICARE. Mettere in pratica. Lat. *ad praxim redigere, adhibere*. M. V. 9. 5. La legge in se era buona, ma male praticata. ¶ Per trattare, consultare, negoziare. Lat. *tractare*. M. V. 8. 102. Il Comun di Firenze, sentendo, che nel praticar della cosa gli ambasciadori de' detti Comuni erano stati quasi in concordia di questo. ¶ Per conuersare, e auer commerzio. Latin. *versari vti*. M. Vill. 8. 87. Pacificamente, e quelli di dentro, e quelli di fuora praticauano insieme.

PRATICELLO. Dim. di pratello. Stor. Aiolf. Trouò vna capanna d'vn cacciatore allato a vn praticello. Filoc. lib. 4. 10. Era nel non conosciuto luogo, ec. vn praticello vestito di pallida erba.

PRATICHEZZA. V. A. Pratica in signif. d'vso, e conuersazione. Tratt. gou. fam. Di i peccati con la lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno, e altra pratichezza non auer col tuo confessore.

PRATICO. Che ha pratica, esperto, esercitato. Lat. *peritus*. Bocc. n. 13. 14. Si come colui, che molto era pratico. M. V. 8. 103. Era huomo molle, e poco pratico, esperto, e si nell'arme, ec.

PRATO. Propriamente quel campo, il quale, non lauorato, serue per produrre erba da pascolare, e da far fieno. Latin. *pratum*. Cr. 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per diuino comandamento creati, ec. acciocchè le loro erbe, e così secche, come verdi, dessero agli animali conueneuole nudrimento. E num. 4. L'ottima pastura del prato è quella, la quale abbia sopra se riuo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. Boccac. nou. 10. 1. E nella Primauera i fiori ne' verdi prati. E n. 95. 9. In vn bellissimo prato vicino alla Città. Dant. Inf. cap. 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. Petr. Son. 79. Questa vita terrena è quasi vn prato. Fran. Sacch. Non trouando auuocati, che la difendessono, e se gli trouaua, la forza pasceua il Prato.

PRAVAMENTE. Con prauità. Lat. *praue*. S. Agost. C. D. Perche esso voltamento è peruerso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito, prauamente, e disordinatamente.

PRAVITA astratto di prauo. Malignità, maluagità. Lat. *prauitas, malitia*. G. V. 10. 69. 2. Trouato in quel peccato dell'eretica prauità. Mor. S. Greg. Abbandonando le tenebre della prauità sua, e conuertendosi in quello splendore del lume eterno. E appresso. Come diceua Salamone in persone della femmina, la quale portaua figura di questa eretica prauità. Caualc. Med. cuor. E non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade e purifica la lima dell'altrui prauità.

PRAVO. Maligno, di peruersa intenzione. Latin. *prauus, malus*. Lab. n. 157. Tacciasi adunque questa generazione praua, e adultera. G. V. 10. 69. 3. E partono lo suo iniquo, e prauo intendimento. Dan. Infer. 3. Gridando guai a voi, anime praue. E cant. 19. Calcando i buoni, e solleuando i praui. E Parad. 9. In quelle parti della terra praua. Petrar. cap. 3. Poi guarda, come Amor crudele, e prauo, Vince Dauid.

PREAMBVLO. Prefazione, quasi proemio. Lat. *præfatio, proemium*. Retor. Tull. Posto di sopra alcuno preambulo ad inuitare gli animi degli vditori. Grasoch. Balia, non più preambuli.

PREBENDA. Rendita ferma di cappella, o canonicato. In lat. per similit. potrebbe dirsi *præbenda, donum*. Caualc.

mrd.

med.cuor. Contendono tutto dì per ambizione d'auere alcuna prebenda. Ber.Rim. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato. ¶ Per prouisione sì di danari, sì di viuanda. M. V. 9. 6. E aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda. ¶ Per quella quantità di biada, che si dà in vna volta a' caualli. Lib. Amor. E nel detto luogo vna conca d'argento purissimo, nella quale stauan prebende di caualli, da mangiare, e da ber sufficientemente.

PREBENDATICO. Prebenda, e quel che si trae della prebenda. Com. Par. 11. E chi seguendo sacerdozio, ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per auer gli frutti, non per coltiuar l'orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. Qui è add. e vale, che ha prebenda. Canalc. Pungiling. Onde narra, che in Borgogna, stando vno cherico prebendato alla messa. Pass. 86. Fu vn cherico grande, e prebendato, e canonico di Parigi.

PRECE. Prego, preghiera. Lat. *preces, cum*. Dan. Purg. 20. Tanto è disposto a tutte nostri preci.

PRECEDENTE. Ch'è auanti, che precede. Lat. *superior*. Bocc. n. 7. 2. Tirandomi a ciò la predetta nouella. Dan. Par. 25. Grazia diuina, e precedente merto (cioè che va innanzi, precede. Lat. *præcedens*.)

PRECEDERE. Andare auanti. Lat. *præcedere*. Dan. Purgat. 9. Dinanzi, all'alba, che precede al giorno. E cant. 16. Che'l Pastor che precede, Ruminar può, ma non ha l'vnghie fesse. Buti. Precede, cioè, che va innanzi, come guida. S. Grisost. Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non cadono (cioè passano auanti)

PRECESSORE. Antenato. Lat. *parentes, maiores*. Com. Pur. 14. Conseruarono, o auanzarono la fama de' loro precessori in magnanimitade.

PRECIDERE. Troncare, abbreuiare, mozzare. Lat. *præcidere*. Dan. Par. 30. Non è'l seguire al mio cantar preciso. Petr. Son. 36. M'hanno la via sì d'altro amor precisa. E Son. 76. Quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta.

PRECINTO. Compreso, circuito. Lat. *circuitus, ambitus*. Dan. Inf. 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dell'altro era la costa corta. E Par. 27. Luce, ed amor d'vn cerchio lui comprende, Sì come questo, e gli altri, e quel precinto, Colui che'l volge solamente intende. Buti. cioè circuito: cioè della ripa.

PRECIPITAMENTO. Il precipitare, andare in precipizio. Lat. *in præceps ruere*. Fr. Iac. T. L'andar mi era, Va in precipitamento.

PRECIPITANZA. V. A. Precipitamento. Fr. Iac. T. L'amore senza freno Va in precipitanza.

PRECIPITARE. Gittare vna cosa, con furia, e rouinosamente da alto in basso. Lat. *præcipitare, in præceps deijcere*. But. Cadde giù dal Cielo, quando fu straboccato, o vero precipitato. S. Grisost. anche dice la scrittura, chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato. ¶ Per furiosamente incitare. Petr. can. 36. 2. E tal piacer precipitaua al corso. ¶ In signif. neut. l'vsiamo per rouinosamente cadere, come precipitar dalla rupe, e simili. E PRECIPITATO Sust. diciamo a vna spezie di medicamento corrosiuo.

PRECIPITATO sust. Vedi PRECIPITARE.

PRECIPITAZIONE. Il precipitare. Lat. *præcipitatio*. Qui è metaf. But. precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l'huomo. Maestruz. Della lussuria, ne nascono sei, cioè, ec. Incostanzia, precipitazione, amor di se.

PRECIPITOSAMENTE. ABBANDONATAMENTE, con modo precipitoso.

PRECIPITOSO. Inconsiderato, e senza ritegno. Lat. *præceps*. Fir. lett. Don. Pr. Allontanandosi dal vero quanto s'accostauano al precipitoso giudizio della loro iniquità.

PRECIPIZIO. Luogo dirupato, dal quale si può ageuolmente precipitare. Lat. *præcipitium*. Caual. med. cuor. Come lo cauallo punto si getta a ogni precipizio, così l'huomo punto dall'ira si getta a ogni male. postilla precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer da vn lato il precipizio, dall'altro i lupi, cioè essere in pericolo per ogni verso. Gr. ἔμπροσθεν κρημνὸς ὄπισθεν λύκοι. Latin. *a fronte præcipitium, a tergo lupi*. ¶ Per metaf. diciamo andare, o mandare in precipizio, cioè andare, o mandare in perdizione, in rouina, come di roba, d'onore, di persona, ec. Lat. *in præceps ruere, pessundare*.

PRECIPUO. V. L. Sourano, singulare, principale. Lat. *præcipuus*. Teol. mist. E spezialmente intorno a tre cose. L'vna è precipua, e chiara, e nobile, e l'altre due le seguitino.

PRECISAMENTE. Breuemente, succintamente, risolutamente. Lat. *præcisè, strictè*. M. V. 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si trauagliasse della pace. Lib. Amor. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non fosse commossa, sarebbe non bello a dire. Com. Par. 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato ma teologicamente del Cielo.

PRECISO. Breue, compendioso, risoluto. Lat. *breuis, compendiosus*. Dan. Par. 17. Ma per chiare parole, e con preciso latin rispose. But. cioè con latino distinto, e che in vna significazione tanto, e non più, si potea bene intendere. Fiamm. lib. 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede.

PRECISO auuerb. precisamente. Dan. Par. cant. 5. Ed intorno di lei, Sì preciso di sopra si fauella.

PRECLARAMENTE. Nobilmente. Lat. *præclare*. S. Agost. C. D. or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARO. Illustre, ragguardeuole. Lat. *præclarus*. Dan. Par. 11. E del suo grembo l'anima preclara Muouersi volle, tornando al suo regno. G. V. 12. 108. 5. I benefici della preclara memoria del Cristianissimo Principe Carlo.

PRECO. Prego. Voce poetica. Dan. Par. 20. Perchè degno preco Fa crastino quaggiù dell'odierno. E Inf. cap. 28. Poi farà sì, che'l vento di Focara, Non sarà lor mestier voto, nè preco.

PRECONIO. V. L. pubblicazion di bene. Lat. *præconium*. Dan. Par. 26. L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù soura ad ogni altro bando. But. Cioè l'alto manifestamento, e pubblicazion della diuina essenzia.

PRECORRENTE. Che accorre, corre auanti. Lat. *præcurrens*. Liu. dec. 3. Cresce la battaglia de' sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. Andare auanti, preuenire. Lat. *præcurrere*. Pet. Son. 78. Egli è già là, che null'altro il precorre. ¶ Per metaf. Dan. Par. 23. Liberamente al dimandar precorri. Omel. S. Greg. Colui il quale egli, precorrendo, aueua nunziato al Mondo.

PRECURSORE. Che precorre. Lat. *præcursor*. Omel. S. Gr. E sì come colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore.

PREDA. Acquisto con violenza. Latin. *præda*. Boccac. nou. 16. 13. E quiui tra i padroni della galea diuisa la preda. ¶ In questo signif. diciamo anche Bottino. M. V. 11. 13. Solo M. Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda. Boccac. nou. 4. 11. Acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. E n. 41. 29. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda, ec. acciocchè in quelle goda della preda, la quale lieta fortuna t'auea conceduta. E num. 24. Contento dell'acquisto di così cara preda. E nouell. 69. 38. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. Tes. Br. 4. 1. E quando ella vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza che i suo' figliuoli non le sien tolti, e diuorati, si gli ritorna in quel luogo medesimo, ou'ella gli ha conceputi (cioè di rapina). Dan. Purg. 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. Petrar. Son. 81. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona.

PREDARE. Tor per forza, far preda. Lat. *prædari*. M. V. 7. 28. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. Fau. Esop. E sentendo, che l'Aquila gli aueua predati, incominciolla a vmiliare, dicendo simiglianti parole.

PREDATORE. Che preda. Latin. *prædator*. M. V. 9. 1. Sozzamente maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori. E lib. 11. 13. Il quale sortito tra i predatori, solo Mess. Bonifazio, ec. Albert. cap. 44. Colui, che preda è detto predatore, se egli non parte egualmente la preda.

PREDATRICE verb. femm. Che preda. Lat. *prædatrix*. Arrigh. Indi la predatrice morte subito occupa i nostri membri.

PREDECESSORE. Quegli ch'è stato auanti, antecessore. L. *antecessor*. Boc. g. 8. f. 4. La Reina per seguitare de' suoi predecessori lo stilo. Vit. S. Pad. Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte.

PREDELLA. Arnese di legname, sul qual si siede, o doue, sedendo si tien su i piedi. Lat. *scabellum, scamnum*. Mor. S. Greg. Il Cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei. E da PREDELLA PREDELLONE, che è lo stesso, che SGABELLO, arnese anch'egli di legno, da sedere alquanto più alto. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 6. Poichè ponesti mano alla predella. Com. Pur. 6. Predella discende da quel nome *prædium dei*, che è la possessione, o vero villa, o vero campo, sì che dice l'Autore. Posciachè tu Alberto ponesti mano alla predella, cioè alle tue possessioni. Buti. Predella è parte del freno, doue si tien la mano, quando si caualca, ed è seguitato dal Landino, e dal Vellutello.

PREDELLONE. Vedi PREDELLA.

PREDESTINARE. Il preueder, che fa Dio della salute degli huomini. Qui statuire, deliberare, destinare auanti. Lat. * *predestinare* vsa la scrittura. Annot. Vang. E predestinogli, che de' sossino della forma, secondo la immagine del suo figliuolo. E altroue. Fu predestinato figliuol d'Iddio nella virtù del santificamento. Dan. Par. 21. Perchè predestinata fosti sola A questo vficio tra le tue consorti. Franc. Sacch. op. diu. Che la mia condizione fino nell'alma, fosse predestinata di non potere stare, se non in guerra.

PREDESTINAZIONE. Il predestinare. Lat. * *prædestinatio*, voce de' Teologi. Dan. Par. 20. O predestinazion quanto remota È la radice tua da quegli aspetti. But. Predestinazione è, quando Dio preuede, che alcuno sia saluato, che non può essere, che non sia. G. V. 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, o vero predestinazione.

PREDESTINO. Predestinazione. G. V. 11. 2. 9. Non è possibile ad antiuedere l'Abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'altissimo.

PREDETTO. Mentouato, detto innanzi. Lat. *prædictus, superior*. Bocc. Introd. n. 5. Nel principio della Primauera dell'anno predetto. E nou. 79. 8. Costoro adunque seruiuano i predetti gentil'huomini. Vit. S. Girol. Onde lo predetto Papa co' Cardinali, veduto che ebbono, molto piacque loro. Dan. Par. 26. Con la predetta coscienza viua, Tratto m'hanno del mar dell'amor torto.

PREDICA. Ragionamento, che si fa in predicando. Lat. *sacra concio*. Bocc. nou. 70. 4. E andando, come gli huomini fanno alle Chiese, e alle prediche. G. V. 8. 69. 2. Come fu in Firenze in piuuico sermone, e predica nella piazza di San Giouanni. E in prouerbio. Pigliare il luogo alla predica, e vale preuenire.

PREDICAMENTO. Il predicare, e la stessa predica. Omel. S. Greg. Però Giouanni alle parole d'inuidia rispose predicamenti di vita. ¶ In vece di predicimento. Lat. *prædictio*. Com. Inf. 6. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicamento di futuro male. ¶ Predicamento è vn termine loicale, che vale vno de' dieci generi supremi, a' quali si riducon tutte le cose. In lat. dicono *prædicamenta*. Gr. κατηγορίαι. Onde essere in predicamento, essere in considerazione di che che sia.

PREDICANTE. Che predica. Lat. *concionans, concionator*. Dan. Purg. 22. E la parola tua sopra toccata, Si consonaua a' nuoui predicanti. E Par. 29. E quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelo si tace.

PREDICANZA. V. A. Il predicare, predica. Grad. S. Girol. Li quali feciono penitenza, per la predicanza del nostro Signore. Lib. dicer. Bene auemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi erauamo citati.

PREDICARE. Annunziare, o dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj: vficio proprio de' Sacerdoti. Lat. *concionari, concionem habere*. Dan. Par. 29. Non disse Cristo al suo primo conuento Andate, e predicate al mondo ciance. E can. 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. G. V. 8. 48. 9. Passando per la piazza di Santa Croce, che vi si faceua il predicare. Boccac. nou. 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare [cioè lo 'nsegnare, e auuertire) ¶ Per pregare altrui con gran circuito di parole. Lat. *multis verbis precari*. Bocc. n. 68. 8. Tanto la predicò, che ella, in persona di se, nel suo letto la mise. E nou. 18. 31. Disonesto le pareua, che, a guisa d'vna ruffiana, predicasse per lo suo figliuolo, e pregasse la sua damigella. L'vsiamo ancora nel significato latino, che è lodare, e dir bene. E' predica le sue azioni. Latin. *alicuius actiones prædicare*.

PREDICATORE. Che predica. Lat. *concionator*. G. V. 6. 56. 4. Come quelli, ch'era sauio, e bello predicatore. M. V. 7. 80. E mandò di nuouo li predicatori, e gli accattatori. Mor. S. Greg. Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito infino al terzo Cielo dica. Caualc. fr. ling. Innano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lauora dentro nel cuore.

PREDICATRICE verbal femm. Che predica. Bocc. let. La ma è seruitrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj. (cioè che gli palesa)

PREDICAZIONE. Il predicare, è la stessa predica. G. V. 7. 23. 50. I quali, per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, eran venuti contro a Curradino. Tes. Br. Ella è scienza, che dirizzò prima il Mondo, a ben fare, e ancora il dirizza per la predicazione de' Santi huomini. Amm. ant. Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conuerseuole predicazione, l'huomo si vergogna di non auer vita lodeuole.

PREDICIMENTO. Il predire. Lat. *prædictio*. Liu. dec. 3. La coscienza di sapere quello, che meritato aueuano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. Com. Inf. 12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

PREDIRE. Dir quello, che ha da essere. Lat. *prædicere*. Collaz. S. Pad. È quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiaste. Mor. S. Greg. Vna cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcuna cosa storialmente, e con allegoria [cioè dir prima] Bocc. n. 100. 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto auea (cioè assegnato)

PREDONE. Dal far la preda, rubatore. Lat. *prædo*. Dan. Inf. cap. 11. Guastatori, e predon tutti tormenta.

PREFATO. Quegli, di chi s'è auanti parlato. Lat. *præfatus, prædictus*. But. sì come richiede l'altezza della materia, e 'l modo del prefato Autore.

PREFAZIO. Preambulo. Lat. *præfatio*. Dan. Par. 20. E 'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazi (cioè annunzi)

PREFETTO. Preposto, che è sopra gli altri, che tien ragione, grado di dignità. Lat. *præfectus*. Dan. Par. 30. E sia prefetto nel foro diuino. Passione di Santa Eugenia. Comodo Imperadore, nel settimo Consolato suo, mandò Filippo huomo nobilissimo, e fecelo prefetto, o vero podestà d'Alessandria, ec.

PREGAGIONE. Prego. Lat. *preces cum*. Rim. ant. Fr. Guit. Ed io più le starò sempre vbbidiente, E sempre le vo' stare in pregagione, ch'ella mi renda la sua buona voglia.

PREGARE. Domandare vmilmente da vno, quello, che si disidera da lui. Lat. *precari, orare, obsecrare*. Bocc. Introd. n. 45. Che essi fosser chiamati, ec. E pregassetsi, che douesse lor piacere, in così fatta andata, tener lor compagnia. E n. 2. 3. E perciò amicheuolmente lo cominciò a pregare. E appresso. Se tu vuoi, ch'io faccia quello, che tu m'hai pregato cotanto. E nou. 19. 11. La quale, o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. Dan. Purg. c. 1. Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo vecchio. E cant. 24. Che pregano, e 'l pregato non risponde. E Inf. 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco. Pet. canz. 49. 6. Peccatrice, io nol nego, Vergine, ma ti prego. ¶ Col terzo caso dopo, vale desiderare ad altrui bene, o male. Io ti prego felicità, io ti prego cento mal'anni.

PREGATORE. Che prega. Latin. *supplex*. Mor. San Greg. Si può nominar pregatore, imperocch'egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d'esso. Cosc. S. Bern. Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell'oratore. Bocc. nou. 1. 2. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. Pets. cap. 2. Che 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti. Dicer. Diu. Quando molti pregano, per la salute d'alcuno, che tu sguardi più le lodeuoli, e le piaceuoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. E di sotto. Niego che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

PREGHERIA. Preghiera. Lat. *obsecratio*. Annot. Vang. Nel cospetto dell'altissimo sarà pregheria. Vit. Plut. E secondo le preghierie di Catulo Marato, per sua sentenzia deliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. Di prego. Liu. dec. 3. Vmile, preghevole voce.

PREGHIERA. Prego. Lat. *preces, obsecratio*. G. V. 12. 7. 1. E a sua preghiera fu fatto Cardinale. Tes. Br. 7. 47. Nulla

cosa

cosa è più cara, che quella, che è comperata per pregheria. E appresso. Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. Dan. Purg. c. 11. Questa vltima preghiera. Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna. Petrarc. Soon. 193. E con preghiere oneste L'adoro, e inchino come cosa santa.

PREGHIERO. Preghiera. Grad. S. Gir. Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, con le sue medesime querele si combatte. Collaz. S. Padr. E quelli non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. Vit. Cr. D. E simiglianti preghieri, si truouano molti nel vecchio testamento.

PREGIARE. Auere in pregio, in istima, in venerazione. Lat. *æstimare*. G. V. 8. 5. 2. I Cardinali poco il pregiarono, e parea loro a vtile della Chiesa auer fatta mala lezione. Petr. Son. 42. Pregiato poi dal volgo auaro, e sciocco. ¶ Pregiare è dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbon vendersi. Lat. *precium statuere*.

PREGHIATO. Add. Lat. *æstimatus*. Bocc. n. 49. 3. Ed in cortesia preghiato sopra ogni altro donzel di Toscana.

PREGIO. Stima, e riputazione, in che si tengon le cose. Lat. *æstimatio*. Dan. Purg. 7. O pregio eterno del luogo, ond'io fui. E Par. 16. Del gran Barone il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. E nelle rime. Che'l so, perchè di sua cosa in pregio monti. Petr. canz. 18 7. Io per me son quasi vn terreno asciutto, Colto da voi, e'l pregio è vostro in tutto. E canz. 36. 1. E dispregiar di quel, ch'a molti è in pregio. E Son. 84. Cosa, onde il vostro nome in pregio saglia. Tes. Br. 7. 31. Conta il pregio d'altrui, e di te nò. ¶ Per valuta, prezzo. Lat. *precium*. Boccac. nou. 14. 16. Che a conueneuol pregio vedendole, e ancor meno, ec.

PREGIOSO. V. A. Di pregio. Lat. *preciosus*. Vit. Plut. Che ti diletti di odori, e t'adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIVDICANTE. Che pregiudica. Stat. merc. Incontanente, che a loro, o vero d'alcuno di lor notizia, preuerrà, non ostante, o vero pregiudicante. E di sotto. Fermezza abbiano non ostante, o vero pregiudicante.

PREGIVDICATIVO. Da pregiudicare, atto a pregiudicare. Cron. Vell. Questa risposta, ec. essere a lor molto pregiudicatiua.

PREGIVDICIO. Danno. Lat. *iactura, damnum*. Boc. n. 57. 7. E se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quello esecutore. E nou. 69. 8. Colui, che in mio pregiudicio nuouamente vuol diuenir leale.

PREGNANTE. Pregno. L. *prægnans*. Cr. 4. 1. 2. L'enfiamento dello stomaco marauigliosamente cessano, le pregnianti aiutano, ec.

PREGNEZZA. L'auer la creatura nel ventre. Lat. *prægnatio*. Bocc. n. 47. 9. Quanto più potuto auea, la sua pregnezza tenuta aueua nascosa.

PREGNO. Pieno: e proprio della femmina, che ha il parto in corpo. Lat. *prægnans*. Dan. Par. 13. Così so fatta la Vergine pregna. Boccac. n. 83. 8. To non hai altro male, se non che tu se pregno. ¶ Per metaf. di qualunque cosa strabocccheuolmente piena. Lat. *refertus*. Dan. Purg. c. 5. Sì, che'l pregno aere in acqua si conuerse. E cant. 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. Petr. canz. 8. 5. Che di lagrime pregne Sien gli occhj miei, sì come il cuor di doglia. G. V. 8. 48. 10. Essendo pregna dentro del veleno delle sete. Franc. Sacch. rim. Il qual di diuersi atti il senso ha pregno.

PREGO. Il pregare. Lat. *preces*. Bocc. nou. 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. E nou. 98. 50. Sempre, senza prego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se, ec. Dan. Purg. c. 1. Per li cui preghi Della mia compagnia, costui souuenni. E cant. 3. Se tal decreto più corto per buon preghi non diuenta. E Par. 31. A che prego, ed amor santo mandommi. Petr. Son. 22. Che i giusti preghi vmani Benignamente sua mercede, ascolta. Truouasi anche talora in genere fem. G. Vill. 5. 32. 2. Ne per prego, ne per tema, o per diseruigio, ò per altra cagione, non mancasse la giustizia.

PREGVSTARE. Gustare auanti, assaggiare. Lat. *prægustare, libare*. Caualc. frut. ling. Per dilettoso sapere, gia pregusta la dolcezza di vita eterna.

PRELATO. Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinali, Vescoui, Abati, e simili. Lat. *antistes, præsul*. Bocc. n. 7. 6. Il qual si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio. Giard. Consol. Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell'vmiltade, e per contrario il vizio della superbia. G. V. 8. 4. 4. I Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di Santa Chiesa. ¶ Parlato, in vece di prelato, vsarono alcuni degli antichi. G. Vill. 7. 56. 4. In su i quali era il detto Cardinale, e più Vescoui, e parlati, e cherici, e religiosi.

PRELATVRA. Proprio dignità de' prelati. Mor. S. Gr. Non dee alcuno pigliar prelatura d'huomini, il quale non sa per santa vita auanzare gli altri. Bocc. n. 27. Procacciare i vescouadi, e altre prelature maggiori.

PRELAZIONE. Prelatura. Vita S. Girol. Nella quale prelazione posto, ec. Caualc. specch. cr. E Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione. Mor. San Greg. La 'mpazienza è congiunta con la signoria, o vero con la prelazione.

PRELIBARE. Gustare, assaggiare. Lat. *prælibare, degustare*. Dan. Par. 24. Se per grazia d'Iddio questi preliba Di quel che cade dalla vostra mensa. ¶ Per metaf. breuemente toccare, e trattare. Dan. Par. 10. Or ti rimian, lettor, soura'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba.

PREMEDITARE. Pensare auanti. Lat. *Præmeditari, præcogitare*. Caualc. med. cuor. La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è pensare, e premeditare la tribolazione innanzi, che vegna. M. V. 4. 71. Con pieno intendimento dare vdienza, e forse premeditar le risposte.

PREMERE. Propriamente strignere vna cosa tanto, ch'e' ne esca il sugo. Lat. *comprimere, premere*. Bocc. nou. 85. 22. Premendoti tutto, non vscirebbe tanto sugo, che bastasse a vna salsa. E g. 6. f. 10. E, sprizzando, parea da lungi ariento viuo, che, d'alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse. Omel. S. Greg. E preme nel cuore loro enfiagione della setta. Dan. Inf. c. 32. Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente. E Purgat. 25. L'vn disposto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto loco, onde si preme. ¶ Per affoltarsi, far calca. Latin. *irruere*. Dan. Purgat. c. 5. Questa gente, che preme a noi è molta (cioè affolta di venir verso noi) E Parad. 12. Con l'vficio appostolico si mosse, come torrente, ch'alta vena preme. But. cioè, che vena d'acqua, che vegna d'alto, spinga. ¶ Per calcare, opprimere, aggrauarsi a vna cosa. Lat. *premere, calcare*. Boccac. nou. 50. 18. Non auendogli ancora l'asino, leuati i piè d'in su le dita, ma premendo tuttauia forte, ec. Il quale, oltre al dolore auuto delle dita premute dal piè dell'asino. Petrar. Son. 128. O ver quando ella preme, Col suo candido seno, vn verde cespo. E canz. 24. 5. La vista mia cui maggior lume preme. M. V. 3. 65. E la Città premette sì forte, che tutte le coperture de' tetti ruppe, è macinò. ¶ Per semplicemente opprimere. Lat. *opprimere, deprimere*. Petrar. cap. 9. Fra i nomi, che'n dir breue ascondo, è premo. Ameto. 42. L'vmile esalta, il superbo premendo. ¶ Per metaf. angariare, torre altrui le sue sustanzie. Lat. *emungere*. M. V. 6. 63. E pensando, che per lo cominciamento della guerra i loro Cittadini erano per le spese premuti, infino al sangue. E lib. 9. 100. Il legato, ec. ha premuto, e preme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, è la Romagna. Premere, col terzo caso dopo, vale importare assai. Questa cosa mi preme. Franco. Sacch. rim. Per Dio gouerna, e fa ch'ognun ti tema, E che virtù lor prema.

PREMETTERE. Mettere innanzi, anteporre. Lat. *anteferre, præmittere*. Cresc. 1. 1. 1. Gli humani corpi deono a ciascuna pecuniaria vtilitade esser premessi. E cap. 6. 1. Premesse adunque le predette considerazioni, è da elegere, ec. Trat. gou. fam. Non andare innanzi, e premettere la tua sensualità alla volontà. E PREMESSA, o PREMESSA termine di logica, e sono le due prime parti del sillogismo.

PREMIARE. Guiderdonare, rimunerare, ristorare altrui delle sue opere. Lat. *præmio afficere, remunerare*. Bocc. nou. 96. 18. Per premiare il caualiere dell'onore riceuuto da lui. E num. 19. Il nobil Caualiere altamente premiando.

PREMIATIVO. Che ha virtù, e potenzia di premiare. But. E, in quel tratto, forse l'Autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiua, come la premiatiua.

PREMIATORE. Che premia. Mor. S. Greg. In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore.

PREMIAZIONE. Il premiare, premio. Lat. *remuneratio*. But. Quando s'appruoua, che sia lo Paradiso premiazione delli buoni huomini, e l'Inferno punitor de' mali.

PREMINENZA. Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più vn, che vn'altro. Latin. *eminentia*,

excellentia, præstantia. Moral. S. Greg. Questa onoranza, e preminenza sua, ragguardaua il Profeta, quando dicena. Difend. Pace. In ciò non mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, auere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale.

PREMIO. Mercede, che si da altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di seruigi fatti. Latin. *præmium*. Bocc. nou. 100-22. Ma io vi priego in premio della mia verginità, ch'io recai, e non ne la porto. E nou. 8.4. Sì come padre mordrre i difetti de' cattiui, e questo con premi assai leggieri. Com. Purg. 27. La speranza del premio allegia la pena.

PREMOSTRATO. Mostrato innanzi. Lat. *præmonstratus*. Bocc. n. 30. 3. Poiche nel premostrato pericolo caduti si veggiono.

PRENDERE. Pigliare. Lat. *capere*. Bocc. Introd. n. 9. E quegli, secondo il lor costume, prima molto col griso, e poi co' denti presegli. E nou. 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffator di Dio, e de' Santi. E nou. 78. 31. Lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. Tes. Br. 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono si caldi, per la maschiezza, e si orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene voglia. Dan. Pur. 6. Qual va dinanzi, e qual di dietro il prende. E cant. 19. Ne' piedi e nelle man legati, e presi. E Infer. 33. Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso. Dan. Purgat. 3. Ma la bontà diuina ha sì gran braccia, Che prende ciò, che si riuolue a lei. E Inf. 23. Io Catalano, e costui Loderingo Nomari, e da sua terra insieme presi. (cioè eletti). E Purg. 9. Tale immagine appunto mi parea Ciò, ch'io vdia, qual che prender si suole, Quando a cantar con organi si stea (cioè sentire) E cant. 20. Onde mi prese vn gielo, Qual prender suol colui, ch'a morte vada. (cioè mi comprese) ¶ Per caparrare, fermare. Boccac. nou. 80. 5. E trouo il bagno, per la donna esser preso. ¶ Per incogliere, come incor male, incor bene. Lat. *male bene vertere*. Dan. Inf. 27. Se non fosse il gran Prete a cui mal prenda, che, ec. Mil. M. Polo. E però il fanno di capo dell'anno, perchè loro prenda tutto l'anno bene. Lib. Mott. Vn Caualier la domandò s'ella ne togliesse a fare vn'altro. Rispuose, che nò, che non l'era preso sì ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne. ¶ Per apprendere, appicarsi. Lat. *inhærere*. Dan. Inf. c. 34. Ond'io mi presi Al pel del vermo reo, che'l Mondo fora. ¶ Per cominciare. Lat. *incipere*. N. ant. 97. 4. Smontato, e legato il canallo a vn'albero, e prese a bacciarla. Boc. Introd. n. 54. Prese vna carola con lento passo. E n. 17. 60. Lasciatami, prestamente presero a fuggire. E nou. 5. 2. Sapersi guardare del prendersi dell'amore, ec. (cioè dallo innamorarsi) Lat. *amore corripi, capi*. Petr. canz. 23. 1. Allor fur preso, e non mi piacque poi (cioè m'innamorai) E Son. 3. Quando io fui preso, e non me ne guardai. E canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuoue. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco (cioè il mal che m'auenne) ¶ Per rappigliarsi. Lat. *coagulari*. Sen. Pist. Sì come il formento, che per la sua forza fa diuerse cose prendere, e tenere insieme. ¶ Per acchiappare, cogliere. Lat. *capere, dolis, decipere*. Cr. 4. 35. 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori.

PRENDIMENTO. Il prendere. Lib. Am. Per lo indiscreto degli huomini prendimento di quelle. Sran. merc. Doue fatto fosse cotale destenimento, prendimento, e arrestamento.

PRENDITORE. Che prende. Filoc. 5. 339. E così, dopo male peggio seguirà al prenditore. Lib. Amor. Nessun può con ragion dubitare, che'l prenditor della parte sourana è più da lodar, che quel della parte sottana.

PRENDITRICE. Verbal femm. Che prende. Filoc. 1. 39. Ricordando te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

PRENOMINATO. Detto auanti. Lat. *prædictus*. Cr. 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi, il letame nella fossa, ec. si ponga.

PRENOTARE. Auanti notare. Espos. Salm. Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro.

PRENTA. Vit. S. Pad. Ragionando di Dio, e di cose vtili all'anima, facea vna prenta, cioè intrecciatura di quelle palme.

PRENVNZIARE. Predire, annunziare. Lat. *prænunciari*. Pass. 180. Si legge di Ieremia Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare, ec. La passion di Cristo.

PRENZE. Sincopa di Principe. Lat. *princeps hic*. Bocc. n. 11. 25. Il Prenze, vedendola, ec. ornata di costumi reali, nobile donna douere essere l'estimò.

PRENZESSA. Sincopa di principessa. Lat. *princeps hæc*. G. V. 7. 94. 3. Con molti Caualieri Franceschi, e con la prenzessa, e co' figliuoli del Prenze, nipoti del Re Carlo.

PREOCCVPARE. Occupare auanti. Lat. *præoccupare*. Teolog. Mist. L'vna disidera di preoccupare il mouimento dell'altra. S. Gris. Miseri non per vna via, ma per tutte, ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello'nferno.

PREPARAMENTO. Il preparare. L. *præparatio*. Com. Pur. 6. La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e'l dì alluminazione, e cacciamento delle male operazioni.

PREPARARE. Apparecchiare. Lat. *præparare*. Bocc. g. 1. f. 1. Che la Reina nuoua deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. Petr. canz. 45. 5. A veder preparar sua sedia in Cielo.

PREPARAZIONE. Preparamento. Caualc. fr. ling. Della debita, e necessaria preparazione dell'orazione. E appresso. E questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s'è detto. Dan. Purg. 6. O è preparazion, che nell'abbisso Del tuo consiglio fai. Com. Inf. 16. Vltimamente fa preparazione all' ottauo cerchio. Maestruz. I comandamenti della pacienza son più tosto a preparazion di cuore, che a operazion, che si fa manifestamente. Bur. L'huomo, ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito.

PREPORRE. Porre auanti, mettere innanzi. Lat. *præponere*. Boc. 91. 1. Come a raccontar della magnificenza m'abbia preposta. E n. 95. 4. Preporremo la quasi morta donna, ed il già raffreddato Amore?

PREPVZIO. La pelle, che cuopre la punta del membro virile. Lat. *præputium*. Mor. S. Greg. Gli addomandò per questo cento prepuzi di Filistini, dicendo, che non auena d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzi di Filistini. S. Agost. C. D. Come la circuncisione, e'l prepuzio, cioè giudei, e pagani.

PRERROGATIVA. Priuilegio, esenzione. Lat. *immunitas, prærogatiua* vsano i Sacri, e Iureconsulti. G. V. 12. 3. 19. Non marauiglia se le grazie, e prerogatiue di virtudi, ec. Liu. dec. 3. Che il fauor della plebe non seguitasse la prerogatiua militare. Fiam. r. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogatiua è conceduta.

PRERROGAZIONE. Prerogatiua. Com. Inf. 4. Quiui lieuemente imprese ciò, che vi si leggeua, e di lui, ed di sue virtudi, e facondie, e origine, e prerogazioni, per acquistar sapienza.

PRESA verbale da prendere, e da pigliare. Il pigliare. Lat. *captura*. G. V. 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa, ch'auea fatta della Città d'Antiocchia. Dan. Inf. 16. Auuisando lor presa, e lor vantaggio. ¶ Talora dinota quella quantità, fauellandosi di medicine, che si piglia in vna volta di esse. M. Aldobr. E la presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana. ¶ PRESA si dice anche alla cacciagione, all'vccellagione, e alla pescagione, di tutta quella quantità, che si piglia. ¶ Dar le prese, concedere, che altri, delle parti fatte, sia il primo a pigliare. Latin. *dare optionem*. Sen. Declam. Osserua il legge, diuidendo, e dandoti le prese, e giustamente diuisi. ¶ Venire alle prese, diciamo di quelli, che s'azzuffano, quando lasciato stare il percuotersi, s'abbraccino, per atterrar l'vn l'altro. Lat. *se mutuo capere*. Ariost. Fur. E tu son già sì sotto, Ch'altro non pon, che venire alle prese. ¶ Far presa si dice di calcina, o di cosa simile, quando, asciugandosi, rassoda, e fortemente tiene insieme cosa disgiunta. Lat. *conglutinari*.

PRESAGIO. Indouinamento, segno di cosa futura. Lat. *præsagium*. Petr. cap. 1. Tal presagio di te tua vista daua.

PRESAGO. Indouino, che sa il futuro. Lat. *præsagus*. Dan. Par. 12. E fanno qui la gente esser presaga. Per. Son. 81. S'anime son quaggiù del ben presaghe. Ariost. Fur. Presago del suo mal parue conquiso.

PRESAME da pigliare, in signif. di rappigliare. Quella materia, che si mette nel latte, per rappigliarlo, o poi farne caccio, o sia fior di cardo, o si gaglio. Lat. *coagulum*. Pall. Di quello mese facciamo il caccio di sincero, e puro latte, col presame dell'agnello, o del cauretto. Cr. 9. 72. 1. E rappiglieremo il caccio di puro latte, con presame dell'agnello, o di capretto, o con la pellicina, che suole esse-

eſſere accoſtata co' ventrigli de' polli. ¶ Per metaf. Albert. cap. 9. E auuegnachè lo conuito ſia preſame d'amiſtade, non è da far lo ſpeſſo, per molte ragioni, ec. La fede è all'amico preſame d'amiſtade, e la ſperanza è fermamento di eſſa.

PRESBITERATO. Vltimo ordine del prete, per lo quale riceue la facultà di dir meſſa. I ſacri vſano. * *Presbyteratus* ni. Teſ. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma ſi ſono 46. Chieſe Cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinale.

PRESCIENZA. Notizia del futuro. La ſcrittura vſa in Latin. *præſcientia*. Buti. Predeſtinazione è, quando Dio preuede, che alcuno ſia ſaluato, che non può eſſere, che non ſia, e preſcienza è, quando Dio preuede, che debbe eſſer perduto. Mor. San Greg. Speſſe volte addiuiene, che come, per l'occulta preſcienza di Dio, all'huomo iniquo non ſieno predeſtinati molti giorni della ſua vita. G. Vill. 10. 41. 3. Maggiormente alla preſcienza di Dio, che tutto guida, e diſpone e gouerna alla ſua volontà. E lib. 11. 2. 9. Non è poſſibile d'antiuedere l'abbiſſo, ed eterno conſiglio del predeſtino, e preſcienza dell'altiſſimo.

PRESCIVTO. Carne di porco inſalata, ma ſi dice ſolamente di quella della coſcia. Latin. *petaſo*. Tau. rit. Nel quale non fu altra viuanda: arroſto, preſciuto, e formaggio, e torte molto inſalate. Ar. Fur. Orlando vn ſuo mandò ſu'l legno e trarne Fece carne, buon vin, caccio, e preſciuto.

PRESCRIVERE. Acquiſtar dominio, per preſcrizione. Com. Par. 21. Preſcriuere non è altro, che auer prima ragione per quantità di tempo, sì come diciamo d'vno che hae tenuto vna poſſeſſione a buona fede, venti anni, quegli ha preſcritto cotal poſſeſſione, che nulla li vae appoſto, o domandato niente. ¶ Per limitare, e rinchiudere in vn certo termine, ſtatuire, ordinare, ſtabilire. Latin. *præſcribere*. Dan. Par. 21. Si mi preſcriſſer le parole ſue. E cant. 24. Anzi che Morte tempo gli preſcriua. But. Cioè innanzi, ch'e' muoia, cioè innanzi, che morte gli termini lo tempo del viuere. Preſcriuere è terminare. E cant. 24. Anzi che 'l militar gli ſia preſcritto. Petrar. Se l'onorata fronde, che preſcriue L'ira del Ciel, quando il gran Gioue tuona.

PRESCRITTO. add. Lat. *præſcriptus*. Petr. Son. 99. Non era giunto al mio viuer preſcritto (cioè determinato, ſtatuito, ordinato) E Sonet. 221. Quanto è il poter d'vna preſcritta vſanza (cioè ordinata, ſtabilita, inuecchiata.) Com. Inf. c. 9. Sì delle figliuole di Foco, sì di Teſeo, e degli altri, nelle fauole preſcritte (cioè ſcritte di ſopra, o prima.)

PRESCRIZIONE. Il preſcriuere. Termine legale, che in lat. lo dicono * *præſcriptio*. Caual. diſcipl. ſpirit. L'huomo, il quale è nella podeſtà del Diauolo, dee molto temere, che non gli prenda priuilegio di preſcrizione addoſſo, in guiſa che poi volendo, non gli poſſa vſcir delle branche (cioè di ragione acquiſtata per paſſamento di tempo.)

PRESENTAGIONE, Il preſentare. Qui, nel numero del più, è vn luogo pubblico, doue ſi preſentano ſcritture d'atti pubblici, detto, dal preſentarle, cioè darle a coloro, che ſon deputati a riceuerle. Boc. n. 11. 12. Ve ne può far fede l'vficial del Signore, il quale ſta alle preſentagioni.

PRESENTÀRE. Il far donatiuo di coſe mobili. Lat. *reddere*, *tradere*. Boc. nou. 19. 24. E portò certi falcon pellegrini al Soldano, e preſentogliele. Boc. nou. 72. 5. E per poter più auere la domeſtichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la preſentaua. ¶ In vece di porgere. Lat. *porrigere*. Bocc. nou. 14. 14. Pur la preſe, preſentandoglie la buona femmina. E n. 4. 6. E preſentatagli quella, ec. con buon volto diſſe. ¶ Per condurre, conſegnare, raſſegnare. Lat. *reddere*. Bocc. n. 17. 62. E pregogli, che in Cipri a mio padre mi doueſſero preſentare. E nou. 18. 45. Venne dauanti al Re, e offerſe di preſentargli il Conte, e i figliuoli. ¶ In aſſoluto ſignif. Condurſi alla preſenza, rappreſentarſi, comparire. Lat. *ſe offerre*. Bocc. n. 6. 5. E all'ora del mangiare auanti a lui preſentarſi. M. Cino. Rim. Preſentarſi più tutti di martirio.

PRESENTAZIONE. Il preſentare. Stat. Merc. Dal dì della preſentazion fatta delle lettere.

PRESENTE. ſuſt. La coſa che ſi preſenta. But. Il preſente è 'l donare vna coſa, ed è ſegno d'onoranza. Lat. *munus*, *donum*. Boccac. n. 31. 26. E perciò l'vltime grazie, le quali render gli debbo giammai, di così gran preſente, da mia parte, gli renderai com. Purgat. 20. Quegli accettò la proferta, e riceuette l'auuocato preſente. Dan. Parad. 7. Le

mie parole Di gran ſentenza ti ſaran preſente.

PRESENTE add. Che è al coſpetto, auanti, nello ſteſſo tempo, nel qual ſi parla. Lat. *præſens*. Bocc. Intr. n. 25. Ma di conſumare quelli, ch'erano, ſi sforzauano con ogni ingegno. E n. 37. 9. Volle, lei preſente, vedere il morto corpo. Petr. Son. 88. Che i raggi, ou'io mi ſtruggo, eran preſenti. Dan. Par. 17. E diſſe coſe Incredibili a quel, che fia preſente. E Pur. 31. Piangendo diſſi le preſenti coſe, Col falſo lor piacer volſer miei paſſi. Petr. can. 22. Del preſente mi godo, e meglio aſpetto. ¶ Per quello di che ſi tratta. Latin. *hic hæc hoc*. Bocc. Intr. n. 5. Tanto conoſco, che la preſente, opera al voſtro iudicio, aurà graue, e noioſo principio. Dan. Par. 6. E dentro alla preſente margherita. E Purg. c. 16. Però ſe 'l Mondo preſente vi ſuia, In voi è la cagion (cioè i coſtumi, che corrono nella preſente.)

PRESENTE. auuerb. Alla preſenzia in preſenzia. Latin. *coram*. Bocc. n. 34. 13. E chiamato il Gerbino, preſente agli occhj ſuoi, lei gridante mercè, e aiuto, ſuenarono.

PRESENTAMENTE. In queſto punto, ora, al preſente. Lat. *in præſentia*. Lib. Amor. le quali, perchè ſon coſtretto, mi conuien preſentemente contare. ¶ Per, in preſenza, in perſona. Lat. *coram*. Mor. S. Greg. Per requie della ſua vita, vide preſentemente l'auuenimento del noſtro Redentore. ¶ Per, di preſente, di ſubito, immantinente. Latin. *ſtatim*, *illico*. G. V. 7. 56. 4. E in quel luogo preſentemente diede ſentenza de' modi, patti, e condizioni, che ſi doueſſono oſſeruare. E lib. 6. 79. 6. Si vinſe il peggiore, che la detta oſte preſentemente, e ſenza nullo indugio, andaſſe, e ſi procedeſſe.

PRESENTIRE. Auere alcuna notizia, o ſentore d'vna coſa, auanti, ch'ella ſegua. Lat. *præſentire*, *præſentiſcere*. M. V. 11. 56. Li Piſani, o che aueſſono preſentito il fatto, o che, per buona guardia, ſentiſſono il romor della gente, ec. E lib. 10. 67. Auendo preſentito, che, ec. La notte vi douieno metter gente d'arme. Scal. S. Agoſt. Comincia a preſentir l'odore, non guſtando ne aſſaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola.

PRESENTISSIMO. Superl. di preſente. Amm. ant. Di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio, vien l'arte del dire (cioè prontiſſimo.)

PRESENZA. L'eſſer preſente, aſpetto, coſpetto. Lat. *præſentia*, *conſpectus* us. Petrar. canz. 4. 3. Doue 'l Cielo adornar di ſua preſenza. Dan. Pur. 30. E lo ſpirito mio, che già cotanto Tempo era ſtato, con la ſua preſenza. Petr. can. 18. 2. Che 'n lor preſenza, M'è più caro il morir, che 'l viuer ſenza. Bocc. nou. 82. 7. Poſtaſi a ſedere in preſenza di tutte. E nouell. 4. 7. Qual far voleſſe più toſto, o in preſenza di tutti aprir la camera di coſtui, ec. (cioè a occhj veggenti di tutti.) E nou. 1. 19. Negar non voglio eſſer poſſibile, lui eſſer beato nella preſenza di Dio. Dan. Par. 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella preſenza del figliuol di Dio. E cant. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperbo, Predicò Criſto, e gli altri, che 'l ſeguiro.

PRESENZIALE. Preſente. Lat. *præſens*. Theolog. miſtic. Solamente vna coſa le reſta a fare, ch'ella corra alla preſenziale vnione del diletto. Com. Purg. 10. E alquanto toccheremo della preſenziale materia di ſuperbia.

PRESENZIALMENTE. Preſentemente. Lat. *coram*. Com. Pur. 29. Meritoe, per la ſua obbedienza, auere le leggi della bocca di Dio: elli ſolo vide Iddio preſenzialmente. Teſ. Br. 1. 10. Ciò non è niente, così in Dio, anzi è a tutti e tre i tempi inſieme preſenzialmente.

PRESEPIO. Stalla, mangiatoia. Lat. *præſepe*, *præſepium*. Caual. Specch. cr. Criſto Re tuo non ha luogo nel diuerſorio proprio, ed è poſto nel preſepio. E frutt. ling. Conoſce il bue il ſuo poſſeſſore, e l'Aſino il preſepio del ſuo ſignore, e 'l popol mio non mi riconoſce di tanti benefici.

PRESERVAMENTO. Preſeruazione. Fir. Dial. bell. don. Ha poſto Iddio con marauiglioſo ordine il preſeruamento di tutto 'l compoſto.

PRESERVARE. Difendere, conſeruare. Latin. *defendere*. La ſcrittura vſa *præſeruare*. Paſſ. 182. Ma che ella foſſe Santa generata, dal peccato orginale guardata, e preſeruata. Caualc. med. Cuor. La tribulazione diſecca li mali vmori, cioè amori, e preſeruaci da cadere. Creſ. 11. 7. 2. I quali, per ſuo notamento, muouano l'acqua continuamente, e preſeruin da corruzione.

PRESERVAZIONE. Il preſeruare. Eſpoſ. Salm. E non è tanta la preſeruazione, che non s'incorra nel peccato.

Grisost. Presuntuosamente, e senza paura, e vergogna, andammo all'altare. Passau. 25. Presuntuosamente sperauano di lunga vita.

PRESVNTVOSITA. Presunzione. Filoc. lib. 6. 98. Auendo egli, per sua presuntuosità la morte guadagnata.

PRESVNTVOSO. Quegli, che presume, arrogante di sfacciato ardire. Lat. *audax, temerarius, arrogans*. Bocc. nou. 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente gastigato n'auete della nostra presuntuosa impresa. E n. 99. 30. Tra i quali furono de' si presuntuosi, che ardiron di dire se auerlo veduto morto. Pet. Son. 5. Ch'a parlar, de' tuoi sempre verdi rami, Lingua mortal presuntuosa, vegna. Saluareg. Li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, auari, golosi, carnali, innobbidienti, inuidiosi, maligni, maluagi, auari, impazienti. Dan. Pur. c. 21. Ed è quì, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. Com. Inf. 2. Ora chiede, per modo di dire, se esser presuntuoso di tale impresa. Capr. Bott. S'e' dice cotesto di Dante, io direi bene, ch'e' fusse vn presuntuoso.

PRESVNZIONE. Il presumere, arroganza. Latin. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia*. Tratt. P. mort. Presunzione, ec. è quando vno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. Bocc. nou. 49. 13. Che tu non ti debbi marauigliare della mia presunzione. E nou. 82. 1. L'ardita presunzione degli amanti. Coll. S. Pad. Traendogli ad errori, di resie, ed enfiate presunzioni. M. V. 7. 1. Aggrauati da que' medesimi Signori, e da' loro successori, per disordinate presunzioni. ¶ Per dubitazione, opinione, conghiettura. Lat. *opinio, coniectura*. Bocc. n. 13. 17. Per presunzione, o per alcun'atto, che Alessandro facesse, subitamente, ec. surrise. Dan. Purg. c. 3. Per ogni tempo, ch'egli è stato trenta, In sua presunzione, ec. ¶ Per termine legale, e vale quello, che si tiene, e si presume in fatto, e diciamlo in lat. *præsumptio*. Maestruz. La presunzione è d'alcun fatto dubbio, alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena, proua.

PRESVPPORRE. Supporre, che è mettere, e far che che si sia per vero. Lat. *ponere*. Bocc. n. 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. E conclus. n. 3. Ma presuppognamo, che così sia. E nou. 77. 40. Ma presupposto, ch'io pur magnanimo fossi, ec.

PRESVPPOSIZIONE. Il presuppore. Lat. *positio*. Com. Purg. 3. Tolta questa presupposizione, pruoua naturalmente, come l'anime de' dannati. Diciamo anche, e più comunemente.

PRESVPPOSTO.

PRESVRA. Il pigliare, e dicesi propriamente del pigliare, che fanno i sergenti della Corte, gli huomini. Latin. *captura*. Bocc. n. 11. 11. Martellino, rispondea motteggiando, quasi per niente auesse quella presura. ¶ Per ogni altro atto di pigliare, presa. G. V. 7. 116. 2. Come il Conte d'Artese ebbe nouelle della presura d'Agosta. Com. Inf. c. 4. i pescatori diceuano, che aueuano venduta la presura de' pesci. Vale anche lo stesso, che, PRESAME, vedi CAGLIO.

PRETATICO. Presbiterato. Collaz. Santi Padri. All. Il promosse all'onor del pretatico, ec. s'affrettano di pareggiarlo a se nell'ordine del pretatico. Maestruz. Li quali ordini potrà riceuere dopo dodici anni, il pretatico in venticinque.

PRETE. Quegli ch'è promosso al presbiterato. Caual. fr. lin. Come veggiamo in figura di ciò, che'l prete si para, innanzi ch'e' vada all'altare. ¶ Per sacerdote secolare, a distinzion di regolare. In lat. si dice comunemente *presbiter*. gr. πρεσβύτερος. Boccac. Introd. n. 22. Che andando due preti con vna Croce per alcuno. Dan. Inf. c. 27. Se non fosse il gran Prete, a cui mal prenda. E Par. 9. Che donerà questo prete cortese. ¶ Diciamo in prouerbio. Da bere al prete, che'l cherico a sete. Quando alcuno chiede per altrui quello, ch'e' vorebbe per se. ¶ Per l'ordine stesso. Maestruz. E tre sono i sacri (cioè ordini) cioè diacono, soddiacono, e prete.

PRETELLE. Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piatelli, e altri strumenti. Fran. Sacch. Li Perugini, che voleano, che Santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono quando in brigata andauano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso'l ponte, doue costui dipigneua. Gettare in pretelle, e dicesi prouerbialmente del fare che sia prestissimamente, e bene.

PRETENDERE. Vedi CVSARE, onde PRETENSIONE.

PRETERIRE. Mancar d'effetto. Lat. *præterire*. Maestruz. Se questo preterisce, o vero se cagion non si truoua canonica, restituiranno tutte le cose. G. V. 10. 87. 3. I giudici d'Iddio possono indugiare, e non preterire.

PRETERITO sust. Quel ch'è passato. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. Dan. Purg. 23. Che mai non si stingue Del libero, che'l preterito rassegna.

PRETERITO add. L. *præteritus*. Boc. n. 16. 18. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita, si ricordaua. E g. 10. f. r. Il senno de' mortali non consiste solamente nell'auere a memoria le cose preterite, o le presenti.

PRETORE. Titolo di magistrato. Lat. *prætor*. Bocc. nou. 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato. E num. 26. Pretore, come tu puoi vedere, costui è forestiere.

PRETORIO. Luogo doue si risiede il pretore a render ragione. Lat. *prætorium*. Bocc. nou. 98. 44. Era Tito, per ventura, in quell'ora venuto al pretorio. E num. 45. E dolsegli, che tutto'l pretorio l'auesse vdito [cioè tutta la gente, che era nel pretorio.

PRETORIANO. Del pretore. Lat. *prætorius, prætorianus*. Petr. huom. Ill. Aorebbe la decima legione, in luogo d'vna corte pretoriana.

PRETOSEMOLO. Vedi PREZZEMOLO.

PRETTO. Puro, schietto, non mischiato, ed è più proprio del vino, quando non è innacquato. Lat. *merus, purus*. Cr. 5. 22. 6. E appresso si dee ber vin pretto vecchio odorifero. Fr. Giord. S. Or va così in questo Mondo, è però è pretta vanitade il Mondo. E altroue. Alcun'otta parrà all'huomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta vsura. Diciamo anche d'alcuna cosa puro, e pretto, che i lat. dissero *purum, putum*.

PREVALERE. Esser di più valore, eccedere. L. *prævalere, antecellere*. G. V. 12. 108. 10. Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diuerrà vana, e non potrà preualere. Lab. n. 165. Ottimamente si comprenderà il più vile, il più menomo huomo del Mondo, ec. preualere a quella femmina, inquanto femmina, che temporalmente è tenuta, più dell'altre eccellente. Caualc. fr. ling. Quella è pura orazione, contra alla quale non preuagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del Mondo.

PREVALICARE. Preuaricare. Filoc. lib. 1. 30. Il precetto del lor creatore, miserabilmente, preualicaro.

PREVALICATORE. Preuaricatore. Serm. S. Agost. D. Eccolo discepolo del falso profeta, e del preualicator della legge.

PREVARICAMENTO. Il preuaricare, trasgredimento. Lat. *prænaricatio*. Filoc. li. 5. 82. Per cui quella piaga, che il preoaricamento della prima madre aperse si richiuse.

PREVARICARE. Trasgredire, vscir de' precetti, e de' comandamenti. Lat. *prænaricari, prætergredi*. Com. Preuarica li dieci comandamenti, perocchè d'oro, e d'argento fa suo Iddio. Annot. Vang. Non si ricorderanno nella sua preoaricazione nella quale aurà preuaricato.

PREVARICATORE. Che preuarica, trasgressore. Med. arb. Adamo fu preuaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra.

PREVARICAZIONE. Il preuaricare, trasgressione. Latin. *prænaricatio*. Mor. San Greg. Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua preuaricazione nell'autor suo. Annot. Vang. Tutte le sue giustizie, le quali aurà adoperate, non si ricorderanno nella sua preuaricazione. Guid. G. In tale modo bruttoe li nostri primi parenti, con cieche tentazioni di vizio di preuaricazione del pomo.

PREVENIENTE. Che preuiene. Lat. *preueniens*. Com. Ios. 2. Le due donne abbiano a significare le due grazie: L'vna la grazia preueniente, l'altra la grazia cooperante. But. Stante la grazia di Dio nell'anima, cioè la preueniente, che induce la disposizione, e venuta la disposizione, sopraunien l'illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato.

PREVENIRE. Venire auanti, anticipare. Lat. *preuenire*. Dan. Par. 23. Preuiene il tempo in su l'aperta frasca. E cant. 25. Alla risposta così mi preuenne. Petr. cap. 10. Preuento fu dal suo fiero destino (cioè preuenuto) Espos. Salm. E leua questa via, preuenendo me con la tua grazia.

PREVISO. Antiueduto. Lat. *preuisus*. Dan. Par. 17. Che saetta preuisa più lenta.

PREZIOSAMENTE. Riccamente, splendidamente. Lat. *splen-*

splendidè. Qui con preziosa bontà, e modo. Latin. *sanctè*. Vit. Cr. D. Auendo compiuti li 28. anni ne'quali, sì come detto è, visse così preziosamente, e vilmente.

Preziosissimo. Superl. di prezioso. Lat. *preciosissimus*. Caualc. fr. ling. Pensando che habbiamo offeso il pijssimo redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricomperò, e lauò. Collaz. S. Padr. Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle scritture, per lo vizioso, ed eretico intendimento, rapportano il volto, non di verace Re, ma di Tiranno. Bocc. n. 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini. Cr. 4. 1. 1. Vite, et il suo frutto è vin, del cui sugo si fa vino preziosissimo.

Preziosità. Astratto di prezioso. Latin. *preciositas*. Fr. Giord. S. Mostrarsi la preziosità, e l'utilità del dono. Caual. med. cuor. L'vndecima cosa si è considerar la preziosità della corona de'Santi. Com. Purg. 28. Per la preziositade che puose del luogo fu per lo suolo. Caualc. fr. ling. La decima cosa, che mostra la vita contemplatiua la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi prouengono, tanto è alta cosa.

Prezioso. Di gran pregio, di gran valore, di grande stima. Lat. *preciosus*. Caualc. discip. spirit. Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. Dan. Parad. 2. Virtù diuersa fa diuersa lega, Col prezioso corpo, che l'auiua. E canz. 15. Che questa gioia preziosa ingemmi. Petr. Son. 200. Naue di merci preziose carca. Bocc. n. 14. 14. E trouò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. E Introd. n. 47. E con volte di preziosi vini (cioè ottimi.)

Prezza, Lo stesso, che prezzo, stima, conto. Dan. Purgat. 24. Ma come fa chi guarda, e poi si prezza, Più d'vn, che d'altro.

Prezzare. Vedi Pregiare. Apprezzare. Bocc. nou. 73. 7. Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. Petr. Son. 111. Che'l fren della ragione Amor non prezza.

Prezzemolo, e Petrosemolo. Erba nota. Latin. *petroselinum*. Grec. πετροσέλινον. M. Aldobrand. Messi a bollire in acqua di fonte viua, con radice d'appio, e di prezzemolo. Cr. 2. 21. 13. Si seminano nel lauorato terreno i semi, ec. delle lattughe, e de'prezzemoli, e della Santoreggia. E l. 4. 47. 2. 3. Togli barbe d'appio, di finocchio, e petrosemolo, e pestale alquanto. E n. 5. la salsa d'aceto, saluia, petrosemolo, menta, e pepe, l'appetito conforta.

Prezzo. Valuta, quello, che vale, e si pregia. Latin. *pretium*. Boccac. n. 83. 3. Quando al prezzo del poder domandato si peruenisse. Collaz. S. Padr. Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de'padri, scusiamo, come monete lieui, e dannate. ¶ Per mercede, e guadagno. Lat. *merces*. Bocc. n. 11. 2. Di portar pesi a prezzo seruiua, chi'l richiedeua.

Prezzolare. Condurre per prezzo. Lat. *mercede conducere*. Valer. Maff. G. S. Soffrendo, che Lucano occultamente prezzolasse la meretrice. Bocc. Introd. n. 20. Che questi seruigi, prezzolata faceua.

Pria. Prima, ma poetico. Latin. *prius*. Dan. Purg. 5. Salsi colui, che inanellata pria, Disposando, m'auea con la sua gemma. Petr. canz. 29. 6. Non è questo il terren ch'io toccai pria?

Priega. Prego, prighera. L. *preces*. G. V. 7. 78. 1. A richiesta, e priega de'Ghibellini di Toscana.

Priemere. Premere. Latin. *premere*, *comprimere*. Boccac. n. 4. 11. E voi ancora non m'auauate mostrato, che i giouani si debbian far dalle femmine priemere, come, ec.

Prigionare. Imprigionare. Lat. *in carcerem includere*. Vit. Plut. E quelli, che furono prigionati, li puose insieme con la sua gente.

Prigione. Femmin. Luogo pubblico, doue si tengon serrati i rei, carcere. Latin. *carcer*, *ergastulum*. Grec. φυλακή. Boccac n. 13. 9. Per lo rimanente rimasero in prigione. Dan. Purg. c. 11. Che sosteneua nella prigion di Carlo. Petr. canz. 19. 2. Apra si la prigione, oue io son chiuso. E Son. 56. Mi ricondusse alla prigione antica.

Prigione. Mascul. Quegli, ch'è imprigione, o che, vinto in guerra, è in poter del vincitore. Latin. *captiuus*, *mancaptus*, *mancipium*. Bocc. nou. 16. 3. I feruidori del Re manfredi furono fatti prigioni, e dati al Re Carlo. G. V. 8. 74. 1. Combatterono, e a patti s'arrenderono prigioni. Vit. S. Gio. Bar. Aleff. loti. E tolsono del pane, e dell'acque, e portarono alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo spinello, doue si fauellaua a'prigioni. Petr. canz. 25. lo son prigion, ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo.

Prigionia. Seruitù dello star rinchiuso in prigione, e in forza altri. Latin. *captiuitas*, *seruitus*. Vit. S. Padr. Allora cominciai a conoscere la mia prigionia, e seruitù. Moral. San Greg. La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice per tanto, fu menato prigione il popol mio. Omel. S. Greg. Salendo egli in alto menò presa la prigionia.

Prigioniere. Il prigione. Vit. Plut. E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Filippo, tutti gli lasciò. Petr. Son. 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. ¶ Per quello, che sta a guardia delle prigioni. Lat. *carceris custos*, *commentariensis*. Bocc. nou. 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? E Iett. La crudeltà del prigioniero, fino alla morte ontosa, prouò.

Prima. Auuerb. e denota tempo antecedente, innanzi. Lat. *prius*. Boccac. n. 1. 22. Veggendo la gente, che noi l'auessimo riceuuto prima, e poi fatto seruire. E nou. 16. 18. In ciò della madre della giouane prima, e appresso da Currado, soprapresi furono. Dant. Purg. 3. La mente mia, che prima era ristretta. Boccac. n. 27. 8. Prima pensando a'fratelli, che vno strano aueuan pianto, e seppellito in luogo di lui. E nou. 17. 23. A ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro la douesse con seco menare a giacere. E n. 59. Io con due delle mie femmine, prima sopra'l lito posse fummo (cioè la prima cosa) ¶ Con la corrispondenza della Chè si forma, d'amendue le dizioni, vn'auuerbio, che pur denota tempo passato, come in latin. *priusquam*, *antequam*. Bocc. n. 17. 54. Madonna, non vi sconfortate, prima che vi bisogni. Dan. Inf. 34. Prima ch'io dell'abisso mi diuella.

Primacccio. Vedi Primaticcio.

Primaio. Primo. G. V. 9. 248. 1. Perchè l'aueua tolta per moglie, viuendo la sua primaia, onde s'è fatta menzione. Dan. Purg. 9. La ne venimmo, e lo scaglion primo Bianco marmo era, ec. E Inf. c. 7. Ed egli a me tutti quanti fur guerci Sì della mente, in la vita primaia. E Parad. 2. Or come a'colpi delli caldi rai Della neue riman nudo'l suggetto, E dal colore, e dal freddo primai.

Primaio. Sust. Principio, inizio. Lat. *principium*, *initium*. Tau. rit. Da primario, infino alla fine.

Primamente. Prima, da principio, principalmente. Latin. *precipuè*, *primum*. N. ant. proem. 1. Acconciate le vostre menti primieramente nel piacer di Dio. G. Vill. 2. 7. 2. Primieramente parte se ne partirono di lor paese. Liu. M. Ellì tutto primamente donato allo Comune del loro.

Primaticciamente. Auuerb. da primaticcio, e vale, per tempo, a buon'ora. Lat. *maturè*. Cr. 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminato, non arrà forza contra'l verno la magra, e tenera, pianta. Ma, ec. se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà col semente in erba.

Primaticcio. Si dice del frutto della Terra, che si matura a buon'ora. Lat. *precox*. Amm. ant. Li frutti, che di poi pochi dì verrano in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. G. V. 12. 72. 10. Per la festa di S. Giouanbattista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte. ¶ Per, primo, semplicemente. Lat. *primus*. Amm. ant. E più tenace la memoria di quelle cose, che s'apparano nella primaticcia età.

Primato sust. Il principal luogo sì d'onore sì d'autorità. Lat. *primatus us*. M. V. 1. 9. Se la moglie aurà il primato di uentera contraria al suo marito. E da questo è detto, Tenere il primato di colui, che soprastà a tutti gli altri: e Primati quegli, che soprastanno.

Primavera. Vna delle quattro stagioni, nella quale rinuerdisce la terra, e rinnoua l'anno. Lat. *ver*. Bocc. n. 51. 1. Come ne'lucidi sereni sono le stelle ornamento del Cielo, e nella primauera i fiori de'verdi prati. Petr. canz. 35. 4. Così rose, e viole ha Primauera, E'l Verno ha neue, e ghiaccio. Dan. Pur. 28. Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella Primauera (cioè i fiori.)

PRIMIERAMENTE. Inprincipio, da prima. Lat. *primum*. Bocc. Introd. n.6. E come il gauocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo eziandio di futura morte. E num. 46. I giouani credettero primieramente esser beffati. Collaz. S. Pad. Quegli che primieramente, per lo giudicio di Dio, meritò d'auere il reame d'Israel.

PRIMIERO. Primo. Bocc. n. 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno, dal dì del suo primiero innamoramento. Petrar. canz. 24. 6. Su nel primiero scorno Allor quand'io, ec. E canz. 4. 5. Qual mi fec'io, quando primer m'accorsi Della trasfigurata mia persona. Quiui in vece dell'auuerbio PRIMIERAMENTE.

PRIMIPILO. Nome in tutto lat. vale capo di prima schiera. Lat. *primipilus*. Dant. Par. 24. La grazia, che mi dà ch'io mi Confessi, comincia'io dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi.

PRIMITIVAMENTE. In principio. Qui, a buon'ora, per tempo, e lo stesso, che primaticciamente. Lat. *Primò, primiter, primitus*. Cr. lib. 2.... Ed imperciò se allora non sarà per tempo, cioè primitiuamente seminata, non aurà forza contra'l verno la magra, e tenera pianta.

PRIMITIVO. Principale, primo. Che non ha origine da altro. E vsato in lat. *primitiuus*. Difend. della pace. Già sia che le cause primitiue, sieno più delle seconde. Collaz. S. Pad. Procchè egli vedeua che non aueua in alcuna auisa presa la primitiua cagione di questa infermità.

PRIMIZIA. Frutto, Primaticcio, che s'offerisce a Dio. But. Primizie sono le cose primaticce, le quali per sua nouità più piacciono. Lat. *primitiæ*. Pass. 318. Fosse loro prouueduto delle decime, e delle primizie, dell'offerte. ¶ Per met. Amm. ant. Guardiana di fama, onor di vita, sedia di virtude, e di virtude primaia, l'vsò Dante per cosa nuoua, e perciò vaga, e diletteuole. Purg. c. 29. Mentr'io m'andaua tra tante primizie Dell'eterno piacer. ¶ PRIMIZIA, per colui dal quale si trae l'origine. Lat. *parens*. Dan. Par. 16. Ditemi adunque, cara mia primizia, Quai fur gli antichi vostri.

PRIMO. Principio di numero ordinatiuo, al qual segue SECONDO, e TERZO, ec. Lat. *primus*. Bocc. Introd. n. 50. Ed vna voce lei del primo giorno elessono. E appresso. E chi'l primo di noi esser debba nell'elezione di tutti voi stea. Petr. canz. 17. 5. Nel dolce tempo della prima etade. Dan. Purgat. 13. E ciò, che fa la prima l'altre fanno. E cant. 2. Lo mio Maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l'ali. ¶ Per antenato. Lat. *maiores, parentes*. Dan. Inf. 10. Furo auuersi A me ed a'miei primi, ed a mia parte. ¶ Per principale. Lat. *princeps*. Dan. Pur. c. 1. Andar dinanzi al primo Ministro, ch'è di que'di Paradiso. ¶ Nel primo sonno, primo aprile, prima giouanezza, vale, nel principio del sono, ec. Petr. canz. 3. 4. E non mi stanca primo sonno, ed alba. E canz. 38. 4. Ed io'l prouai sul primo aprir de' fiori. Boccac. proem. 2. Dalla mia prima giouanezza, infino a questa età.

PRIMOGENITO. Primo generato, primo figliuolo. Latin. *primogenitus*. N. ant. 4. 1. Lo quale auea vn suo figliuolo primogenito. Cr. 9. 97. 3. Se sterco di primo genito vitello li ponga a'buchi de'vasi.

PRIMOGENITURA. Astratto di primogenito. Qul ragione di succedere negli stati, che porta seco l'essere primogenito. La scrittura dice in Latin. * *primogenitura*. Moral. S. Greg. Auea venduto la sua primogenitura per vna scodella di lenticchie. Maestruz. Giacobbe figuratiuamente disse, che era Esaù, primogenito d'Isac, imperocchè la primogenitura sua, di ragione, a lui toccaua.

PRINCE. Principe. Dan. Purg. 10. Qui era effigiata l'alta gloria del Roman Prince.

PRINCIPALE add. Il primo di grado, soprano, maggiore. Lat. *primus, princeps, principalis*. Bocc. n. 2. 7. Quanto essi son più vicini al Pastor principale. E nou. 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. Intr. n. 29. Esser conuien tra noi alcun principale. Tes. Br. 2. 7. L'altro principale, che vien di verso Ponente, caccia'l freddo, e'l verno, e mena fiori, e foglie, e Primauera. ¶ Per di prima. Cr. 9. 88. 1. Nelle colombaie nuoue non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a'principali luoghi.

PRINCIPALE sust. Lat. *princeps, auctor*. Amm. ant. Chi seguita non diuenta pari al principale. M. V. 5. 106. Que'priuilegi, quelle immunità, e quel dono auesse il successore, che'l principale.

PRINCIPALMENTE. Nel primo, e principal luogo. Lat. *potissimum*. Canalc. specch. cr. E questa lanitudine di cuore, principalmente sta in riceuere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. Com. Inf. c. 7. Diuidesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. Bocc. n. 94. 2. A che la nostra età principalmente è conforme.

PRINCIPARE. Signoreggiar, come Principe. Lat. *dominari, regnare*. Fior. d'Ital. Iano fu grand'huomo di persona, e tanto sauio, in quella prima etade, che fu il primo huomo, che regnasse, o principasse. Omel. S. Greg. Principare è essere maggior che tutti. S. Agost. C. D. Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per vficio di consigliare: ne per superbia di principare, ma per misericordia di prouuedere.

PRINCIPATI. Il primo ordine della terza gerarchia. Lat. *Principatus*. Dan. Par. 28. Principati, e Arcangeli si girano. Com. Inf. 7. Sono questi detti ordini, il primo Angeli, il Secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il Sesto Principati. Caual. fr. ling. Principati son quegli spirti, che sono principi, e rettori di certi altri spirti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPATO. Titolo del dominio, e grado del Prencipe. Lat. *principatus us, dominatus*. Lab. n. 164. Il quale ordine, ec. serua il Mondo presente ne'papati, negl'imperj, ne' principati. M. V. 1. 13. Ed essendo stati in Abruzzi, e in Puglia, e in Principato, torno a Napoli. Qui nome di prouincia. ¶ Per preminenza, maggioranza. Latin. *princeps locus*. Amm. ant. E però a questa scienza da'nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre. Teolog. mist. Per lo suo importuno stendimento, e dignità, tiene il principato nell'anima.

PRINCIPE. Signore: ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha Stato, e Signoria grande. Latin. *Princeps*. Bocc. n. 28. 18. Nelle parti di Leuante auuta auea da vn gran Principe. Petrar. cap. 8. E'l buon Nerua, Traian Principi fidi. Dan. Par. 25. Così vid'io l'vn dall'altro grande Principe glorioso essere accolto. E Principe si dice al primogenito de'Principe grandi, che ha a succeder nello stato.

PRINCIPIAMENTO. Cominciamento. S. Agost. C. D. Ora perch'io ho cominciato a dire principiamento della Santa Citade.

PRINCIPIARE. Cominciare, dar principio. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Mor. S. Gregorio Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conuersione, non ritornassero sbigottiti a quello, che, ec. Cron. Mor. B. Principiato negli anni di Cristo 1393.

PRINCIPIATORE. Che principia, cominciatore. Lat. *auctor, inceptor*. Mor. S. Gregorio. I Duchi, dalla parte auuersa, sono i principiatori degli errori. Lib. Viag. Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl'Idoli.

PRINCIPIO. Quello, che produce qualche effetto distinto da se ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri. Lat. *principium*. Petr. Son. 304. Donna, che lieta, col principio nostro, ti stai. Pass. 205. De'quali ell'è original principio, e cagione. Boc. n. 31. 20. Ragguarda alquanto a'principj delle cose. ¶ Per cominciamento d'alcuna cosa. Lat. *exordium, initium*. Amm. ant. Il principio è gran parte della cosa. Bocc. Introd. n. 54. Trouarono, Parmeno studiosamente auer dato principio al suo vficio. E num. 1. La presente opera, al vostro iudicio, aurà graue, e noioso principio. E num. 5. Quasi nel principio della Primauera dell'anno predetto. E n. 79. Alti principi ha dato la donna a'miei felici amori. Petr. Son 60. S'al principio risponde il fine, e'l mezzo. E Son. 140. Ch'a'bei principi volentier contrasti. Bocc. g. 1. f. 5. Conciosiecosachè dal principio del Mondo, gli huomini sieno stati da diuersi casi della Fortuna menati. Petr. canz. 18. 2. Principio del mio dolce stato rio. Dan. Pur. 14. Che dal principio suo dou'è sì pregno l'alpestro monte.

PRIORATICO. Magistrato de'Priori, ch'era il suppremo nella Repub. Fiorentina. G. V. 73. L'altra setta, che signoreggiaua la Città nel Prioratico.

PRIORATO. Prioratico. G. V. 8. 12. 1. Auendo in sul Priorato loro amici. G. V. 6. 55. 3. Ci trouammo con lui in compagnia all'vficio del Priorato. ¶ Per titolo di prioria, e dignità monastica. Maestruz. Che sarà se l'Abate fa in con-

confessione il peccato d'alcun Priore, sottoposto a lui, del qual peccato il Priorato è la cagione.

PRIORE. Colui, ch'è nell'ufficio del Prioratico. Lab. n. 313. Forse t'aurebbe potuto far de' Priori, che oggi cotanto da tuoi Cittadin si disidera. ¶ Per dignità ecclesiastica. Latin. *Antistes, præsul*. Bocc. n. 1. 18. Fu insieme col Prior del luogo, e fatto sonare a capitolo. Pass. 95. Amenduni l'Abate, e'l Priore contarono allo Scolaio quello, ec.

PRIORIA. Chiesa, che ha cura d'anime, di mezzana dignità, tra la parocchia, e la pieve. Bocc. n. 92. Gli donò vna gran prioria di quelle dello Spedale.

PRIORITÀ. Il prima. E termine. Bui. Si che non si può darne priorità, ne posterità.

PRISCO. Della primaeità, antico. Lat. *priscus*. Petr. Son. 32. Tra lo stil de' moderni, e'l sermon prisco.

PRISTINO. Di prima, primiero. Lat. *pristinus*. Bocc. nou. 17. 55. Di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare. Cresc. 9. 19. 3. Infin'a tanto, che al pristino non è ridotto. Dialog. S. Greg. Vn calice rotto restituì alla prima integritade.

PRIVAGIONE. Priuazione. G. V. 9. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e priuagione, che Papa Giouanni aueua fatto. Pass. 188. Al peccato concorre vna priuagione di quello, che dirizza al fine.

PRIVAMENTO. Priuazione. Lib. Am. Non per desiderio d'amarla, ne di volerlasciarla, prima dee esser punito di priuamento d'Amore. Collaz. S. Pad. La nudità, e'l priuamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. Bui. Mentrechè hanno il giorno, ec. ma essente notte, che significa priuamento della grazia di Dio, si può scendere.

PRIVARE. Far rimaner senza, dispogliare. Lat. *priuare, spoliare, adimere*. Bocc. Introd. n. 4. Quelle innumerabile quantità di viuenti auendo priuate. E canz. 1. 2. Mi può priuar di sì caro diletto. Dan. Pur. 5. Gridaua, e tu dal Ciel, perchè mi priui. E cant. 8. Tronche, e priuate delle punte sue. E cant. 33. Che spesse volte la memoria priua. E Son. 100. Amor mi strugge'l cuor, Fortuna il priua d'ogni conforto.

PRIVATA sust. Fogna, luogo doue si gettano le immondizie, detta dal sust. PRIVATO. Lat. *cloaca*. Vit. S. Padr. Faccendosi beffe delle sue parole, il si pute strascinaua dietro su per la piazza, e lo gittò in vna priuata.

PRIVATAMENTE. In priuato, in particolare. Lat. *priuatim*. Mor. S. Greg. Le dicono a ciascuno priuatamente, quasi con silenzio. ¶ Per da huom priuato, cioè senza tener grado di Signore. G. V. 4. 5. E priuatamente nella rocca di Fiumone in Campagna, il fece tenere. E cap. 19. 2. Si partì priuatamente di Parigi.

PRIVATO add. Contrario di PVBLICO, senza grado di dignità. Lat. *priuatus*. Bocc. n. 98. 33. Così nelle pubbliche vtilità, come ne' bisogni priuati. E nou. 1. 9. E dalle priuate persone, alle quali assai souente faceua ingiuria, ec. fu riguardato. ¶ Per ispeziale, particolare. Lat. *pecularis, proprius*. M. Aldobr. E spezialmente se la femmina è deliberata d'vn giorno della sua priuata malattia. ¶ Per nascoso, riposto. Lat. *reconditus, occultus*. Tes. Br. 3. 2. E corrono chiuse, e per fori priuati dentro della terra tanto, che elli appaiono in Cesarea.

PRIVATO sust. Il luogo doue si ripongono gli escrementi, che, per altro nome, lo diciamo AGIAMENTO, e CESSO, e forse così detto dall'esser posto in parte men publica, e più nascosta, che sia possibile. Lat. *latrina*. Mirac. M. E comandarono, che fosse gittato in vn priuato, acciocchè vi affogasse iu' entro. Dan. Inf. c. 18. Vidi gente attuffata in vno sterco, Che dagli vman priuati parea mosso. Cr. 4. 44. 1. La cella del vino sì lungi da bagni, da stalle, da forno, da priuati, da cisterne.

PRIVATORE. Che priua. Lat. *spoliatus*. Filoc. lib. 5. 253. Percioocchè egli è d'onor priuatore.

PRIVATRICE, verbal femm. Che priua. Lat. *spoliatrix*. Lab. n. 108. Disuiatrice dello'ngegno, ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria.

PRIVASIONE. Negazione d'vna cosa in soggetto, che co nuenmente è atto a auerla, come la cecità nell huomo. Lat. *priuatio*. G. V. 10. 70. 7. In pena di priuazione d'ogni degnità. Pass. 189. La morte è priuazion di vita. E lib. 6. 26. 3. E poi, per l'opere commesse per lui, appresso la sua priuazione. Theolog. Misl. Allora li spongono le parole, per la priuazion dell'amore. Collaz. S. Pad. All. Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la priuazion di tutte le ricchezze. Com. Infer. c. 3. Onde è da sapere, che l'anima, ch'è in priuazion d'Iddio, perocchè Iddio è obbietto dello'ntelletto, ec.

PRIVILEGIARE, e BRIVILEGIARE. Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o persona. Lat. *alicui priuilegium dare, immunem reddere*. Bur. Priuilegiare è dar di grazia, e così si dee intendere. G. V. 7. 101. 2. Onde Carlo suo secondo figliuolo, era priuilegiato dalla Chiesa di Roma. Dan. Purg. 8. Vso e natura sì la priuilegia. Petr. Son. 46. Nè potea ne colga mai, ne Gioue la priuilegi, ed al Sol venga in ira. M. V. 9. 58. Ne' luoghi, doue sono gli studj generali delle scienze, priuilegiate dall'autorità del Santo Padre, e dello'mperio di Roma. G. V. 4. 1. Priuilegiò i Lucchesi, che potessono battere moneta d'oro, o d'ariento. G. V. 3. 3. 2. E alla sua partita briuilegiò la Città di Firenze. E lib. 9. 144. La Contea di Lodi, che gli aueua briuilegiata lo imperadore. E lib. 7. 54. 3. Il detto Papa fece briuilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna (cioè fece ottenere, per priuilegio.)

PRIVILEGIATO add. Che ha priuilegio. Lat. *priuilegiarius, priuilegio præditus* disse Bndeo. Lib. Am. Auuegnadio che questo ne' maschi si sostegna per vso, e per priuilegiata natura.

PRIVILEGIO. Lat. *priuilegium*. Dan. Pur. 26. Or se tu hai sì amplo priuilegio. Bui. Li priuilegi sono certezza, e prosa delle grazie, e delle autoritadi concedute da' Signori, a' loro minori, e però si può tener lo priuilegio per la grazia. E Par. 16. Da esso ebbe milizia, e priuilegio. E cant. 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo A' priuilegi venduti, e mendaci. Bui. Priuilegio è alcuna autorità conceduta da chi può, e però si dice benefici conceduto da principi a priuati. E altroue. Priuilegio è priuata legge: cosa data singolarmente ad vno, o a più, di grazia. Bocc. nou. 89. 1. Volendo il priuilegio seruare a Dioneo. G. Vill. 10. 75. 2. E dando larghi priuilegi, con falsa bolla, e per moneta. Caualc. fr. ling. I priuilegi di pochi non fanno legge comune. Petr. Sonet. 14. Che questo è priuilegio degli amanti. G. V. 7. 54. 4. Ne questa dazione, o briuilegio di dare alla Chiesa. Vit. Cr. E non sia tua credenza, che Iddio ti dea quel briuilegio di dare alla Chiesa, che egli non diede alla madre sua, ne a se. G. Vill. 5. 254. 1. E approuata la detta con priuilegio.

PRIVO. Mancante, che sia stato dispogliato, priuato. Lat. *expers, cassus*. Dan. Par. 2. Marauiglia sarebbe in te, se priuo. D'impedimento, giù ti fossi assiso. Petr. Son. 159. Acquetan cose d'ogni dolzor priue. E Sonet. 62. In alcun marmo, oue di spirto priua sia la carne.

PRO sust. Giouamento, vtilità. Lat. *commodum, vtilitas*. Bocc. n. 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli auessee prò. E nou. 79. 35. Voi fareste danno a voi senza fare a noi prò veruno. Dan. Pur. 32. Però in prò del Mondo, che mal viue Al carro tiene or gli occhi. E Inf. c. 2. Al Mondo non fur mai persone ratte A far lor prò, ed a fuggir lor danno. Petr. Son. 118. Che prò, se con quegli occhi ella ne fece Di stato vn ghiaccio. Amm. ant. Suol far più Prò se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, ed in vso, che non sai, se tu abbi apparato molte cose, e non l'abbi a mano. ¶ In prò, e'ncontra, in vtilità e'n danno, in fauore e'n disfauore. Lat. *pro, et contra*. G. V. 11. 2. Iddio promise quando in prò, e quando incontra al suo popolo. ¶ Diciam buon prò ti faccia, che è augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. Lat. *prosit*, onde dare il buon prò Filos. 91.

PRO add. valoroso. Bocc. n. 17. 26. Giouane, e bello, e prò della persona. E n. 20. n. 19. Voi siete diuenuto vn prò caualiere, poscia ch'io non vi vidi.

PROBABILE. Da potersi prouare. Latin. *probabilis*. Guid. G. Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. Collaz. S. Pad. Con probabile principio, tanto più grauemente curiamo di commouerci a miglior fine, per ispiritual feruore. Amm. ant. Quando dinnanzi è entrata la probabile sospeccione.

PROBABILMENTE. In modo probabile. Lat. *probabiliter*. Guid. G. Quelle è quelli, che probabilmente possano pensare, che non possiamo esser confusi. Com. Pur. c. 8. Propensare, probabilmente, secondo che suona per li detti de' Santi. Maestr. Puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata.

PROBAIO. Obbrobrio. Lat. *probrum*. G. V. 98. 3. Furono al Bauero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

Probita. Bontà. Lat. *probitas*. Dan. Purg. 7. Rare volte riſurge per li rami L'vmana probitate. Lib. Maccab. M. Le ſue grandi virtudi, e la ſua grandezza, e probitade non ſono qui ſcritte tutte.

Probo. Buono. Lat. *Probus*. Dan. Par. 22. Chiamar ſi puote veramente probo. Liu. dec. 3. Tullio, il quale era tanto probo, e auueneuole, fu molto pregiato.

Procacciamento. Il procacciare. Albert. cap. 49. La paura di Domeneddio ſia procacciamento, o vero guadagno, ſenza fatica.

Procacciante. Che procaccia, induſtrioſo, d'aſſai. Lat. *induſtrius*, *nauus*. Boccac. n. 14. 3. Huomini ricchi, e procaccianti, in atto di mercatantia. G. V. 3. 6. 1. E, per potenza d'arme, e di caualleria, e di popolo, ſolleciro, e procacciante. Mirac. Mad. M. Queſti era ſi faccente, e procacciante, che, ec.

Procacciare. Prouuedere, procurare, trouar modo d'auere. Lat. *curare*, *quærere*, *parare*. Bocc. n. 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire vn ſanto, e valente frate. E nou. 11. 13. Temetter forte, ſeco dicendo male abbiam procacciato. E nou. 14. 4. Dirgli, che omai procacciaſſe ſua ventura. Teſ. Br. 5. 36. E vaſſene a procacciare di ſua paſtura, in tal maniera, ec. Dan. Purg. c. 15. Procaccia pur, che toſto ſieno ſpente. E Inf. 32. Tra lor teſtimonianza ſi procaccia. Petr. canz. 35. 4. S'io mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viuer corto.

Procacciare. Che procaccia. M. V. 3. 103. Onde ſi raffreddarono i procacciatori, non ſentendolo ricco, da trarre da lui quello, che la loro auarizia prima ſi penſaua.

Procaccio. Prouuiſione, prouuedimento. G. V. 10. 16. 1. E certa coſa per centinaio dello ſtabile, e così del del guadagno, e procaccio. E lib. 7. 56. 1. E per altri loro procacci, e per ſuperbia. ¶ Per Procaccio diciamo a quegli, che porta le lettere da vna città all'altra, caualcando a giornate. Lat. *tabellarius*.

Proccianamente. V. A. Proſſimamente. Lat. *proximè*. Liu. M. E per la rimembranza de' trè maluagi eſempli della guerra proccianamente paſſata. N. ant. 61. 8. Procciamente vn torneamento era gridato, doue ſarà molto buona gente.

Procciano V. A. Proſſimano. Lat. *proximus*. Difend. Pace Alla procciana calendi d'Agoſto.

Proccura. Strumento di ſcrittura fatto, per pubblica perſona, col quale ſi da autorità d'agitare a vno, in nome, e vece di ſe medeſimo. Si direbbe in lat. *literæ procuratoriæ*. I legiſti *mandatum*. Bocc. n. 1. 10. Riceuuta Ser Ciappelletto la proccura, e le lettere fauoreuoli del Re.

Procuragione. Il procurare, il far l'vficio del proccuratore. I legiſti direbbono in lat. *munus procuratorium*, *poſtulatio*. Sen. Piſt. Di proccuragione verrai tu a maggiore oficio. Dicer. din. Il popolo di Roma, ec. di troppo grande procuragione, e briga auea lui dilibero.

Procurara. Cercare, procacciare, ingegnarſi d'auere. Lat. *quærere*, *procurare*. Bocc. n. 98. 52. Fatto prontiſſimo a procurar la propria morte. Dan. Inf. 28. Quando proccuro a mia maggior ſalute. Petr. canz. 29. 5. Ch'al corpo ſano ha proccurato ſcabia. Vit. S. Padr. Stando inſieme in grande concordia, lo demonio, auendo loro inuidia, proccurauaſi in molti modi di fargli turbare. Cr. 1. 12. 4. Proccuri auer buoni articoli, e buoni vomeri. E num. 5. Procuri di far ſollecitamente, e a tempo li ſuoi lauorij, ec. proccuri ſe lo ſtrame da metter ſotto le beſtie vi manca (cioè abbia cura, guardi) ¶ **Proccurare** lo diciamo anche per agitare, e difendere, l'altrui cauſe. Lat. *alienas lites curare*, *poſtulare*.

Proccuratore. Propriamente quegli, che agita, e difende le cauſe d'altrui. Lat. *procurator*. Bocc. nou. 1. 2. Si come a proccuratori informati, per eſperienza della noſtra fragilità. E nou. 60. 10. E dire, ch'egli era gentil'huomo per proccuratore. G. V. 9. 156. 2. Ne loro proccuratori poteſſono nullo bene temporal domandare. ¶ In vece di procacciatore. Boccac. n. 41. 25. Paſimunda lieto della tua diſauuentura, e ſollecito proccuratore della tua morte.

Proccurazione. Il proccurare. Sen. Declam. E per ſua proccurazione la fece liberare. E per quel vitio, che ſi da a' prelati, quando ſono in viſita. Maeſtruz. L'Arciueſcouo può viſitar la prouincia, ec. e riſar viſitatori, e proccurazioni riceuere.

Proccureria. Profeſſion del proccuratore. Paſſ. 126. Degli arbitrati, de' giudici, de' conſigli, delle procurerie, e auuocherie. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifeſta ſimonia proccureria poſto nome. Qui proccurazione nel ſecondo ſignificato.

Procedente. Che procede, viene, deriua. Lat. *oriens*. Bocc. n. 98. 35. Sciocche lamentanze ſon queſte, e femminili, da poca conſiderazion precedenti.

Procedere. Andare, camminare auanti. Lat. *procedere*. Bocc. n. 63. 4. E come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedono. E Intr. n. 14. Non doue foſſero procedeſſe, ma ſolamente a coloro, opprimere, li quali dentro alle mura della lor città ſi trouaſſero. Dan. Purgat. 14. Poi ſummo fatti ſolo procedendo. Parad. 27. Ma'l Sol procedea Sotto i miei piedi vn ſegno più partito. E cant. 28. Così di grado in grado ſi procede. ¶ Per continuare, ſeguitare auanti. Bocc. Intr. n. 51. Per lo quale di bene in meglio procedendo, la noſtra compagnia. E n. 65. 14. S'elle vi gioueranno, ſi procederemo innanzi. E n. 36. 1. La Reina impoſe alla Fiammetta, che procedeſſe con vna. Dan. Parad. 25. Penſa, lettor, ſe quel che quì s'inizia Non procedeſſe, come tu aureſti, Di più ſapere, angoſcioſa carizia. E c. 27. Poi procedetter le parole ſue. ¶ Per deriuare, naſcere, venire. Lat. *oriri*, *originem ducere*, *fieri*. Bocc. nou. 10. 3. E fannoſi a credere, che da purità d'animo proceda il non ſapere, ec. Dan. Pug. 28. Ond'ella, io dicerò, come procede, per ſua cagion ciò, ch'ammirar ti fece. Petrar. Son. 104. Da voi ſola procede, e parue vn giuoco, Il Sole, e'l fuoco, e'l vento, ond'io ſon tale. ¶ Diciamo procedere bene, o male, per termini, e coſtumi conueneuoli, o ſconueneuoli.

Procedimento. Il procedere, l'andare innanzi. Teol. Miſtic. Nel cui eterno naſcimento, procedimento, apparue l'abbondanza del ſommo Padre.

Procella. Impetuoſa fortuna di Mare. Lat. *procella*. Petr. canz. 34. 3. Ne donna, ne donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perſeguir gli Ebrei. Ar. Fur. Veggo Vna procella apparecchiar si graue, Che contraſtar non le potrà la naue. ¶ In vece di pericolo. Latin. *periculum*. Dant. Par. 31. Guarda quaggiuſo alla noſtra procella.

Processione. L'andare, che fanno i Religioſi attorno in ordinanze, cantando ſalmi, e altre orazioni in lode d'Iddio. Lat. *ſupplicationes*. Franc. Sacch. op. diu. La proceſſione è ordine di gente l'vno innanzi all'altro con diuerſe ſuſtanze, ma tutte ad vn fine. Bocc. Intr. n. 5. Ne ancora vmili ſupplicazioni, non vna volta, ma molte, ed in proceſſioni ordinate, ed in altra guiſa a Dio fatte. G. V. 5. 1. 8. I Romani fecero al chieticato di Roma prenuere le teſte di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a proceſſione, per tutta Roma. ¶ Le beſtemmie fanno, come le proceſſioni, cioè tornano ond'elle ſi partono. Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput*. ¶ Per poſſeſſione. Lat. *fundus*, *prædium*. Alb. c. 37. Chi temperatamente diſperde lo ſuo, più lungamente durano le ſue proceſſioni. E in più luoghi nel teſto ſtampato di G. V. ſi legge, proceſſioni. ¶ In queſto ſignific. è rimaſa ſolo ne' contadini. Luigi Pulci Beca. E ho beſtiame, a caſe, e proceſſione.

Processo. Procedimento, progreſſo, ſeguitamento. Lat. *proceſſus*, *progreſſus*. Dan. Par. 5. Continuò così il proceſſo ſanto. E cant. 17. Di ſua beſtialitate il ſuo proceſſo Farà la pruoua. G. V. 11. 40. 3. Come innanzi, per li ſuo' eſordj, e proceſſi, ſi potrà trouare. Bocc. proem. n. 3. Per ſe medeſimo, in proceſſo di tempo, ſi diminuiſca in guiſa, che, ec. Cr. 5. 1. 7. In proceſſo di tempo, ec. ſi taglino dell'arbore. ¶ Per tutte le ſcritture de gli atti, che ſi fanno nelle cauſe si ciuili, si criminali, Lat. *acta*. Bocc. nou. 6. 3. Impetuoſiſſimamente corſe a formargli vn proceſſo grauiſſimo addoſſo. G. V. 7. 138. 7. E diſeſe con grandi proceſſi, e ſcomuniche, qual Chriſtiano andaſſe in Aleſſandria. E lib. 6. 25. 4. E ciò detto, e ſermonato, fece piuuicare proceſſo contra'l detto Imperadore. Maeſtruz. In queſti dì non ſi fa proceſſo giudiciale, ſe non ſe di conſentimento delle parti.

Procinto. Precinto. G. V. 10. 159. 2. Fornito di guardie il procinto, e la pieue, ſotto Montecatini. M. V. 10. 62. Combattendo la terra, ch'auea tre procinti di mura. ¶ Diciamo, eſſere in procinto, che tanto è a dire, eſſere apparecchiato, e in aſſetto. Lat. *in promptu eſſe*, *ſtare in procinctu*.

Procrastinare. Indugiare d'oggi in domane, dar tempo.

po. Lat. *procrastinare*. Albert. c.63. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: Doman farò bene, doman farò bene.

Procreamento. Il procreare. Lat. *procreatio*. Fiamm. lib.2.60. Non solamente vtile, ma necessaria al nostro procreamento.

Procreare. Generare. lat. *procreare*. Fiam. lib.1.6. Da parenti nobili procreata venni io nel Mondo, da benigna benigna Fortuna, e abbondeuole, riceuuta.

Proda. Lat. *sponda*. But. Proda, e ripa significano vna medesima cosa, e però approdare è alla ripa arriuare. Dan. Dan. Purg. 9. Cerca misera intorno dalle prode le tue marine, Ar. Fur. E viene a proda, e come di fuor'esce. Correndo va. ¶ E per estremità d'altre cose. Bocc. nou.79.41. Alle quali, come Buffalmacco su vicino, accostatosi alla proda d'vna, ec. E Inf. c.4. Vero è che'n su la proda mi trouai, Della valle d'Abisso. ¶ In vece di prora. Latin. *prora*. But. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di dietro. E n.41.13. Entrata in Mare, verso Rodi diriazarono la proda. E num. 14. E quella alla proda del suo legno, per forza, congiunse.

Prode Lo stesso, che prò, giouamento, vtile. Dan. Pur. 15. Ed io pensai parlando, Prode acquistar nelle parole sue. E cant.28. Non saprei dir quanto mi fece prode. Collaz. S. Padri. S'io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a'poueri, e dare il corpo mio ad ardere, non auendo carità, non mi fia prode, veruno. Nou. ant. 100.16. Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico, per lo vostro prode, e onore.

Prode add. Pro, valoroso. Lat. *præstans*, *fortis*. Bocc.n. 18.3. Perciocchè prode huomo, e valente era. E num. 40. Col quale il prode huomo, cioè il Conte, andò.

Prodemente. Valorosamente, con fortezza. Lat. *fortiter*. Vegez. Perchè vna età dura la boce pelle cose, che prodemente si fanno.

Prodezza. Valore, valentia, fortezza di corpo. Lat. *robur*, *virtus*. Bocc.n.34.3. Diuenne bellissimo giouane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. E canz. 10. O pregio di virtute; O ardire, o prodezza. Coll. S.Pad. Non la prodezza della vita, ne alcuno distrignimento lodeuole è da seguitare.

Prodigalita. Eccesso nello spendere, e nel donare. Lat. *prodigitas*, *prodigentia*. But. Prodigalità è dar le cose da non dare, e da tenere. Com. Inf.c.7. Prodigalitade è vno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. Fior. Vir. A. Mon. Prodigalità è spendere quello, che non è da spendere, e non auere alcun modo nelle sue spese. Filoc. lib. 5.263. Della sua prodigalità, ec. si pentè. Lib. Am. Per mostratti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza, conseguentemente, da abbracciare, con tutte e due le braccia. Tes. Br. 7.82. Di volontà nascono cattiue allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità. ¶ In significato di prodigalità, diciamo anche scialacquo, e scialacqua.

Prodigalizzare. Vsar prodigalità. Lat. *prodigere*, *profundere*. Com. Par.22. Perciocchè quello, ch'è d'Iddio prodigalizzano al lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare, gli douerrebbe ristrignere: la prima, ec. ¶ In questo significato anche diciamo Scialacquare.

Prodigamente. E **Prodigalmente**. Con prodigalità. Latin. *prodigè*. Com. Purg. 21. Spesse volte toglie l'altrui colui, che'l suo prodigamente diede. But. Viuette molto lussuriosamente, e prodigalmente.

Prodigo. Quegli che dà, e spende eccessiuamente. Latin. *prodigus*. Lab. n. 139. Le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le sanno, non cortesi, ma prodighe. Tes. Br.6. 34. Colui, che dispenda le cose, come non dee, si è detto prodigo. Passau. c. 55. Anche di quel figliuol prodigo, e suiato.

Prodissimo. Superl. di prode, per valoroso. Latin. *præstantissimus*. N. ant. 61.3. Messer cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

Producibile, atto a produrre. But. Quando lo Sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

Producitore. Che produce. Amet. c. 89. Producitore, in questo luogo, di più mirabili effetti.

Produrre, e **Producere**. Generare, Creare. Lat. *producere*, *gignere*, *ferre*, Bocc. n. 99.9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentil' huomini, chente io veggio, che Cipri fa mercatanti. E n. 60.3. Conciossiacosache quel terreno produca cipolle famose, per tutta Toscana. Petr. canz. 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita. E canz. 44. 5. Che producon fra noi felici effetti. Dan. Purg.10. Colui, che mai non vide cosa nuoua Produsse esto visibile parlare. E Par. 2. Ell'è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà lo turbo, e'l chiaro. E cant.8. Se ciò non fusse il Ciel, che tu cammine, Producerebbe si gli suoi effetti. E cant. 26. E cominciò: o pomo, che maturo, Solo prodotto fosti. E Par. 29. Nel Mondo in che puro atto fu prodotto. ¶ Per addurre, porre auanti, che anche si dice mettere in campo. Lat. *in medium afferre*. Bocc. g.4. p.13. In producerei le storie in mezzo. E n. 3. 7. In testimonianza di douer ciò ragioneuolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. E lett. Producere ne'campi sotto l'armi i lor popoli, e mettere in forse la lor maestà.

Produzione. Il produrre. Lat. *generatio*. Cr. 11.21.3. E ciò è manifesto, per la produzion del vino, la qual è ria in luogo contrario. But. Pura materia, come fu lo Caos, cioè la produzione indistinta, e indiuisa degli elementi.

Proemialmente. Per via di proemio. Conuiu. c.16. Perchè proemialmente ragionino. E c.39. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

Proemio. Propriamente la prima parte d'orazione, o d'altra opera, oue principalmente si prepone quel s'ha a trattare. Latin. *exordium*, *proœmium*. Grec. προοίμιον. G. V. 12. 108. 1. Le quali si discriuono nel proemio del libro suo.

Profanare Vedi **Profano**.

Profano. Contrario di religioso, empio, scellerato. Lat. *profanus*, *scelestus*, *impius*. Dan. Inf. c.6. Volgonsi spesso i miseri profani. Com. Inf. 6. Profano viene a dire scomunicato, o vero contro alla Chiesa. Cauale. fr. ling. O profana temerità, o somma pazzia, lo Dio della scienza, di doppia ignoranza condennato. ¶ **Profanare** diciamo delle cose sacre, e dedicare al culto di Dio, quando a applicano a' seruiggi temporali. Latin. *profanare*, *violare*. Guar. Rim. Tu l'amorosa deità profani. **Profano**, per **Opposto** di sacro, come, Autor profano.

Profenda. Prebenda. C. 9. 5. 3. Anche è vtil cosa, che'l cauallo spessamente mangi in terra, allato a'piedi dinanzi, sì che a pena possa la profenda, e'l fieno pigliar con bocca. E lib.9.61.3. Si dee loro, appresso la stalla serbar la profenda in terra. M. V. 1.56. Il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comprarlo in grosso da lire 4. e soldi dieci. Qui misura di, forse, vno staio.

Profendare. Dar la profenda alla bestie, che è quella quantità di biada, che dà l'oste. Mat. Franz.rim. bur. E s'e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli hò già promesso.

Professare. Far professione. Latin. *profiteri*. Sen. Pist. Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

Professione. Instituto. Latin. *institutum*. Passau. prol. La salute dell'anima, alla quale, la profession dell'ordine mio, spezialmente ordina i suoi frati. ¶ Per esercizio, e mestiero. Latin. *ars*. Dan. Parad. 24. Per esser presto A tal querente, e tal professione. Buti. A tal professione, chente è la sacra teologia. ¶ Per solenne promessa d'osseruanza, che fanno i religiosi regolari, e la dicono in Lat. * *professio*. Com. Inf.27. Nel cui ordine egli auea fatto professione. G. Vill. 8. 92. 3. Alla loro professione giurauano d'atare la maggione a dritto, e a torto. Dant. Parad. 26. Anzi m'accorsi, Oue menar volea mia professione. Buti. Mia professione, cioè manifestamento di mio intelletto.

Professo. Che ha fatto professione, e dicesi de'religiosi regolari. Com. Infer. 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasteri.

Profeta. Quegli, che antiuede, e annunzia il futuro. I sacri dicono * *propheta*, *vates*. Gr. προφήτης. Dan. Parad. 12. Si la sua mente di viua virtute, Che nella madre lei fece profeta. Petrar. Sonet. 134. Là doue Apollo diuentò profeta. Vit. S. Giouan. Bat. E tu, fanciullino profeta, che se venuto innanzi, per apparecchiarli la strada.

PROFETARE. Predire. Gr. *προφητεύειν*. Latin. *præsagire*, *vaticinari*. G. Vill. 7. 120. 3. Quello, che poco innanzi, gli auea profetato vn sauio, e valente huomo di Corte. Franc. Sacch. Cosi i tapini voglion profetare. Mor. S. Greg. Il popolo de' Giudei vide la'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. S. Grisost. E anche disse. Molti diranno in quel dì del giudicio. Messer, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo? Diremmo anche Profeteggiare. Sper. Oraz. Di voi, di questa pace mille volte, e delle nozze, che la crearono fra se parlasse, e profeteggiasse.

PROFETAZIONE. Il profetare, profezia. S. Agost. C. D. La qual cosa fanno ragioneuolmente nell'altra profetazione, e diuinazione.

PROFETICAMENTE. Con profezia. S. Agost. C. D. Profeticamente fatte in terra.

PROFETEGGIARE. Vedi PROFETARE.

PROFETESSA. Femm. di profeta. Lat. *hæc vates*, *prophetissa*, vsa la scrittura. Gr. *προφῆτις*. Vit. Cr. D. Poi soprauuenne vna santa profetessa, la quale era vedoua, e antica. Med. arb. Cr. Erano iui presenti, ec. S. Giuseppe, S. Simeone, e S. Anna profetessa.

PROFETICO. Di profeta. Gr. *προφητικός*. Lat. *propheticus*. dicono gli scrittor sacri. Dan. Par. 12. Di spirito profetico dotato. Com. Inf. 4. Egli vide Ieremia profeta, e lesse scritture profetiche. Mor. San Greg. Questo non è altro se non la dottrina profetica. Filoc. lib. 1. 228. Nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aueua fatta parlare.

PROFETIZZARE. Profetare. G. Vill. 9. 135. 3. Riprendendolo sua stanza, quasi profetizzando. Filoc. lib. 1. 128. Nescientemente profetizò.

PROFEZIA. Cosa predetta da profeta. Gr. *προφητεία*. L. *vaticinium*, *prophetia* dice la scrittura. Franc. Sacch. op. diu. Arte magica tanto viene a dire, quanto fauellare per bocca di Demonio, profezia per bocca d'Iddio. G. V. 7. 3. 3. E ben s'adempiè la profezia, e riuelazione da lui fatta. Collaz. S. Pad. O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sia distrutta.

PROFFERENZA. Il profferir parole, il pronunziare. Lat. *pronunciatio*, *prolatio*. Lib. Macc. M. Quale profferenza di grazie renderemmo noi a Simone. Guid. G. Ettore, quasi con volto vergognoso, e con profferenza d'oneste parole, rispose. Dan. Maian. Rim. Vedi per me gecchita profferenza. ¶ In vece di proferta. Lat. *pollicitatio*. Vit. S. Pad. Salutaualo da tue parti, e faceuagli profferenze grandi.

PROFFERIMENTO. Il profferir delle parole. Lat. *prolatio*. lib. Amor. Menoma tal volta l'amore profferimento di matte parole. Medit. arb. cr. Nel profferimento delle parole sacramentali, dette da parte, con intendimento di consecrare. But. E questo procedea da orribile linguaggi, e diuerse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d'ira.

PROFFERIRE, e PROFFERERE. Pronunziare, e mandar fuor le parole. Lat. *proferre*, *pronunciare*. Bocc. n. 5 e. 4. Pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadeuano profferetua. Amm. ant. Non possono coprir le lor volontà, che possono profferir le parole. N. ant. 79. 1. E ben seppe cantare, e seppe il prouenzale oltre a misura, ben profferere. Dan. Par. 4. Leuai il capo a profferer piu erto. E cant. 28. E se tanto segreto ver profferse. Mortale in terra, non voglio, ch'ammiri. E inf. 29. E l'abbagliato suo senno profferse. ¶ Per offerire, nel primo significato. Lat. *polliceri*. Giustino disse OFFERERE. Bocc. n. 80. 18. Tu m'hai tolta tutta la baldanza, da douere da te riceuere il seruigio, che tu mi profferi. E nou. 95. 5. Per arte nigromantica profferetua di farlo. Collaz. S. Pad. I crudi barbari, dimenticaua la lor feritade, auessono loro profferto pane per coltella. Petr. Son. 21. V'haggio profferto il cuor ma a voi non piace. ¶ Dicesi in prouerbio: chi si profferisce è peggio il terzo. L. *merces vltroneæ putent*.

PROFFERITO. Porfido. M. V. 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito, dinanzi alla porta di San Giouanni. G. V. 5. 1. 6. I quali erano nella Città di Melano, in tre tombe, cauate di profferito. ¶ E PROFFERITO eziandio la cosa profferta: onde in prouerbio, volendo descriuere vn che doni maluolentieri, diciamo, E non darebbe del profferito. Lat. *ne corticem quidem dederit*. Flos. 255.

PROFFERITORE. Che profferisce. Qui parlatore. Lat. *locutor*. Guid. G. Imperciocchè nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore.

PROFFERTA. Il profferire, in signif. d'offerire. Lat. *pollicitatio*. Bocc. nou. 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna. E nou. 95. 5. Il caualiere vdita la domanda, e la proferta della sua donna. Fiam. lib. 5. 18. E 'l murato cuore ha ad esse riuolte le dolci parole, e le profferte. M. V. 8. 7. Le profferte furono tanto libere, e graziose, che al presente impetrò grazia, ec. Dan. Par. 23. Quando io vdì questa profferta degna, Di grado che mai non si stingue. ¶ Per offerta. Lat. *oblatio*, disse Vlpiano: *offerumentum* i latini antichi. G. V. 7. 154. 2. Che molti benefici, elemosine, profferte, e lasci fatti, ne seguirono.

PROFFILARE. Dan. Purg. 2. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e che l'Agnel proffila. But. Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto: ora la piglia per la parte di sopra. Franc. Sacch. Salito a cauallo con vna sopraueste ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. ¶ Da PROFFILARE PROFFILO, che è vna delle parti, ch'è dalle bande, onde, per termine di pittura, si dice, ritrarre in proffilo, cioè da vna sola parte del viso, e di tutto 'l viso, si dice, in FACCIA. Fir. Dial. bell. don. Voglio mostrar come i dipintori risoluono la perfezione del proffilo in vn triangolo: ma fiateui a mente, che poche poche donne riescono in proffilo.

PROFFILO. Vedi PROFFILARE.

PROFITTABILE. D'vtile, di profitto, fruttuoso. Lat. *vtilis*, *fructuosus*. Tes. Br. 7. 2. Dall'altra parte, o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell'vno e dell'altro. Grad. S. Girol. Non dee mai dire altro che parole profittabili. Lib. Sent. Arrigh. Niuna cosa, ch'è corotta da' vizj, può esser profittabile.

PROFITTARE. Far profitto, far progresso, acquistare, guadagnare, auanzarsi. Lat. *proficere*, *promouere*, *profectum facere*. M. V. 9. 98. Ed essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare. ¶ Col terzo caso dopo, vale esser vtile, recar profitto. Difend. Pace. La determinazion di questo non punto piccolamente si potrà profittare. Mor. S. Gr. Come le parole sue non potrà profittare agli vditori, si aggiunse, sofferne me.

PROFITTEVOLE. Profittabile. Filoc. lib. 7. 429. Lasciata la non profitteuol malinconia. Fir. Disc. anim. Il dispiacer, ch'io piglio del non profitteuol trauaglio, che voi vi prendete.

PROFITTO. Vtile, guadagno, giouamento. Lat. *profectus*, *vsus*, *fructus*. Boccac. Introd. n. 6. Ne virtu di medicina alcuna parea, che valesse, o facesse profitto. E nou. 79. 4. Che da alcuna parte non saputi dagli huomini, doueuan trar profitti grandissimi. Petr. cap. 5. Faccendomi profitto d'altrui male.

PROFONDA verbal. profondità. Lat. *profunditas*. Com. Par. 1. Glauco auendo preso i pesci in vno prato d'erba, quasi in vno prato presso a Tiuoli, essendo innanzi, ch'egli s'accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell'erba, anco con tutti i pesci sotto, e morie.

PROFONDAMENTE. Molto addentro, a fondo, con profondità. Lat. *profunde*. Cr. 2. 20. 3. E la cretosa terra si dee arare piu profondamente che la soluta. E lib. 2. 15. 7. A questi cotali campi si dee dare, e aggiugnere la vanga, perchè piu profondamente solca la terra, che 'l vomore dell'aratro. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ma leuiamci vn poco piu alti, e piu profondamente inuestighiamo, perchè tanti flagelli sostenne, questo beatissimo (cioè sottilmente, internamente.) Bocc. n. 77. 54. Che lei, che profondamente, dormiua, costrinse a destarsi (cioè fortissimamente) Com. Inf. 15. Perchè vsò piu profondamente la sozzura di questo peccato. (cioè largamente, strabocchevolmente.).

PROFONDAMENTO. Il profondare, e cadimento nel maggior fondo. Lat. *hiatus*. Sen. Pist. Diuenteranno cauerna, per profondamento di terra.

PROFONDARE. Cadere, e rouinar nel fondo, profondare. Lat. *ruere*, *corruere*. G. V. 7. 91. 4. E rimasonui prese 40. corpi di gale, senza altre galee rotte, e profondate in Mare. Fr. Sacch. rim. Vinta la vide, arsa, e profondata. ¶ In signific. neutr. Si che lo Mondo parea, che douesse profondare. Tes. Br. 3. 2. A lunga a Ierusalemme cinque giornate, sono le cinque cittadi, che profondarono per lo peccato contr'a natura. ¶ Per metaf. internarsi, immergersi. Vit. S. Gio. Bat. E profondarsi piu in vmiltade. Dan. Par. c. 1. Perchè appressando piu al suo desire Nostro intelletto si profonda tanto.

PROFONDATAMENTE. A fondo a fondo. Cr. 6. 20. 2. Quando cominciaranno a crescere si caui tutta la terra

dattorno ad esse profondamente. Lat. *altissimè*.

Profondazione. Il profondare, cauamento. Lat. *fossio*. C. 3. 15. 2. E faccendo così insino all'ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

Profondissimamente. Superl. di profondamente. Qui è metaf. Petr. huom. ill. E questa paura profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cauare. Vit. Crist. D. Non lasciò perciò, che profondissimamente non s'umiliasse.

Profondissimo. Superl. di profondo. Bocc. g. 4. p. 2. Ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d'andare.

Profondità. Vna delle tre dimensioni del corpo solido. Lat. *profunditas*. Altezza da sommo imo. Qui è metaf. Bocc. lett. Le quali poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. Mor. S. Greg. Mostrar la fonte di tanta profonditade. In virtù s'intende, di scienza. E appresso. E che secondo, che la somma verità, in ciò mi concedesse vigore, io aprissi i loro ministeri di tanta profondità.

Profondo sust. Profondità di qualunque cosa. Dan. Pur. 22. Ed ecco, dal profondo della Testa, Volse a me gli occhi. Tratt. gou. fam. I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo.

Profondo. Auuerb. Profondamente. Dan. Purg. 31. Le tre di là, che gridar più profondo.

Profondo add. Concauo, molto affondo. Latin. *profundus*. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era questo laghetto non più profondo, che sia vna statura d'vn huomo, insino al petto lunga. E n. 19. 20. Di varie cose ragionando, peruennero in vn vallone molto profondo. Dan. Purg. 5. Quindi fu'io, ma gli profondi fori, Onde vscì l sangue. Petr. Son. 164. Le prime piaghe sì dolci, e profonde. Dan. Par. 30. Quando il mezzo del Cielo a noi profondo. Comincia a farsi. But. Profondo, cioè alto, secondo che lo gramatico dice, che alto viene a dire profondo. ¶ Per met. Pur. c. 28. Costui, per la profonda Notte, mi mena (cioè nella profondità della notte) Petr. Son. 74. Quando giunse per gli occhi al cuor profondo L'immagin donna (cioè al profondo, e al centro del cuore) Com. Inf. 17. È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna, hae vn vccello, o vero animale, aquatico, chiamato Beuero cioè nel centro dell'Alamagna) T. Br. 2. 44. E allora dura altresì poco la notte, verso il profondo di (cioè verso la maggiore altezza.) Dan. Par. 4. Non è l'affezion mia sì profonda, Che basti a render voi grazia, per grazia (cioè immensa) Bocc. o. 18. 22. Assai giouane, ma in iscienza profondo molto (cioè di grande scienzia) E n. 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'auuedimento delle cose profonde (cioè di grande speculazione). E Purg. 32. Con più dolce canzone, e più profonda (cioè piena di dottrina)

Profumecco. V. A. Profumo, tutto ciò, che s'abbruccia, per far buono odore. Latin. *suffitus*, *suffumigatio*. Gr. *θυμίαμα*. Maestr. Pier. Regg. E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico. ¶ Profumo, diciamo, oltra all'odore, che esce delle cose dette, ancora a vna pasta, che si fa d'altre cose odorate, come d'ambra, bengiuì, muschio, e sì fatte. ¶ E Profumiere quegli, che maneggia sì fatte cose odorate, e compone esse paste. Firenz. As. d'oro. Ancor tutto pieno d'odori, e di profumo.

Profumare. Vedi Olorare. Firenz. As. d'oro. Garzoncelli con zazzere ricciute, e profumate.

Profumiere) Vedi Profumo.

Profumo) Vedi Vnguentario.

Progenie, e **Progenia**. Stirpe, schiatta, generazione. Lat. *progenies*. G. V. 1. 42. 1. E in lui finì la progenia dello 'mperador Federigo. Dan. Purg. 22. E progenie scenda dal Ciel nuoua.

Progenitori. Trapassati genitori. Latin. *Progenitores*. B[illegible]li, ch'era disceso da larghi progenitori, non sapesse [illegible]o esser auaro.

Preiudicare, e **Pregiudicare**. Far che sia, che risulti in danno d'altrui. Lat. *nocere*, *obesse*. Declam. Quintil. Il tacere pregiudica solo, doue fauellar si conuiene.

Progressiuo. Che ha virtù d'andare auanti. But. Alcuna volta son retrogradi, e alcuna progressiui.

Proibire. Vietare. Lat. *prohibere*, *vetare*. Lib. Amor. Ne crader vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. Specch. cr. La qual cosa è proibita. S. Agost. C. D. Si lo proibiuano, or mostrisi questo, e pruouisi, e non ci si vantino.

Proibitiuo. Atto a proibire, che proibisce. But. La 'ntelligenza è ab[ilità] delle virtù, e la sinistra è proibitiua de' peccati. E altroue. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiua, e punitiua. E di sotto. Posto l'ammaestramento proibitiuo del giudicare.

Proibito a[dd]. Lat. *prohibitus*. G. Vill. 10. 41. 3. Ed era il desso, per l'audacia di quella sua scienza, in cose proibite.

Proibizione. Il proibire. S. Agost. C. D. Senza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

Prole. Progenie. Lat. *proles*. Lab. 113. Perchè la deficiente vmana prole si ristori. Dan. Par. 2. Quell'huom, che non nacque, Dannando se, dannò tutta sua prole.

Prologare. Vedi Prologo.

Prolissamente. Lungamente, distesamente. Lat. *prolixè*, *pluribus verbis*. Espos. Vang. Molti dicono molte cose, alcuni breuemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. Med. arb. cr. Pregò tre volte prolissamente il suo padre, e disse. Scal. S. Ag. Quelle cose, che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

Prolissità. Lunghezza, e denota tempo. Lat. *Prolixitudo*, disse Pacuuio, * *prolixitas*. S. Grisost. Tanto richiede Dio, da voi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo di pena. S. Agost. C. D. E questo termine si vuol porre a questa prolissità, e lunghezza.

Prolisso. Lungo, e si dice proprio del tempo. Lat. *prolixus*. Cauale. fr. ling. Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. Fiam. lib. 4. 140. Quindi seguentlone vn'altro, ec. bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell'aspetto feroce, nomaua Pirro.

Prologo, e **Prolago**. Quel ragionamento, posto auanti a' poemi rappresentatiui, col quale, o'l poeta si scusa, o la fauola si commenda, o alcuna cosa si reca auanti, che dia lume a essa fauola. Gli antichi vsarono semplicemente in significato di principio. Lat. *prologus*. Gr. *πρόλογος*. Tes. Br. 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, e apparecchia la via, e'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai. G. Vill. Incomincia il prologo, e'l primo libro. Incomincia il prologo del libro. E da Prolago, Prolagare, quando alcuno si mette a raccontar qualche cosa, in tuono di prolago, e con circuito di parole.

Prolungamento. Il prolungare. Latin. *prorogatio*, *procrastinatio*. Sen. Pist. Non puote auere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. Filoc. 4. 49. Niuna altra cosa, che prolungamento di tempo al suo disio potrà noiare.

Prolungare. Allungare, differire, prorogare, mandare in lungo. Lat. *prorogare*, *procrastinare*, *protrahere*. Caualc. discipl. spirit. E però disse Seneca: può la nostra prouidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita se le mali volontadi, ec. Fr. Giord. D. E Dio volesse, che con tutto 'l nostro prolungare, che noi, al da sezzo, capitassimo bene. Bocc. n. 17. 17. Per grande spazio la notte la prolungò.

Prolungazione. Prolungamento. Guid. G. Non le ragunanze del Tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono.

Promare. Verbo lat. manifestare, palesare. Lat. *promere*, *proferre*. Dan. Par. 20. Fai come quei, che la cosa, per nome, Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s'altri non la prome.

Promessa. Quel che s'è promesso. Lat. *promissum*. Bocc. n. 77. 29. Che vi ricordi di me, o d'attener mi la promessa. Dan. Inf. 27. Lunga promessa, con l'attender corto, Ti farà triunfar nell'alto seggio. Pet. Son. 56. Amor con sue promesse lusingando. ¶ Dicesi in prouerbio: ogni promessa è debita, quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel ch'ha promesso. Lat. *omne promissum de iure debitum est*. ¶ E quell'altro. Di minacce non temere, di promesse non godere.

Promessione. Promessa. Lat. *promissio*. Tratt. P. mort. Di nuda promessione, nasce azione. Bocc. n. 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. E nov. 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecer le tue false promissioni. Albert. cap. 29. A promissioni di bocca, auuegnachè

paiono promessione d'amore, non sempre ti fidare. Dan. Par. 20. Non credo, che'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promession teco si spazia. M. V. 7.3. Se voi andaste verso la Terra di promessione in Leuante, io v'andrei auanti.

PROMETTERE. E obbligare altrui la sua fede. Lat. *promittere, polliceri*. Dan. Purg. 6. E promettendo mi sciogliea da essa. E Par. 25. Quello, che la speranza ti promette. E Inf. c. 16. Lasciolo fele, e vo' pe' dolci pomi Promessi a me, per lo verace Duca. Petr. Son. 59. Promettendomi pace nell'aspetto. E canz. 24. 4. Che promette vna vita più tranquilla. Bocc. n. 3. 2. Come promisi, per vna mia nouelletta, mostrerò breuemente. E n. 78. 12. Domandando la donna il gioiello promesso. ¶ Trattandosi di matrimonio: promettere vna, vale promettere di darla, o torla per moglie, Lat. *spondere*. G. V. 5. 38. 1. Biasimandolo della donna, egli aueua promessa, come ella non era bella, ne sofficiente a lui, ec. Incontanente, per sussidio diabolico, preso da lei, la promise, e sposò a moglie. Per la qual cosa i parenti della prima donna promessa, raunati insieme, e dogliendosi di ciò, ec. ¶ In assoluto significato, vale auer ferma opinione, o darsi ad intendere di poter fare, o ottener che che sia. Lat. *sperare*. Dan. Par. 8. Riuolsesi alla luce, che promessa Tanto s'auea. Alber. Non ti promettere lunghi tempi di vita, che oue tu vai, la morte seguita l'ombra del corpo. Pass. c. 11. Vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita. ¶ Promettersi d'vno, vale assicurarsi di poterlo disporre. ¶ Promettere, talora vale, affermare, accertare. Lat. *alicui recipere*. Io ti prometto, ch'ell'è così. ¶ Promettere per altrui, è, entrar malleuadore, o sicurtà di far quello, ch'è obbligato a far colui, per cui si promette. ¶ In prouerbio. Promettere Roma, e Toma, quando si promette cose, che abbian dello impossibile a potersi mantenere. Latin. *maria, montesque polliceri, Aureos montes polliceri*. Flos. 216.

PROMETTITORE. Che promette. L. **promissor*. Boc. n. 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. G. V. 8. 28. I Fiorentini furono promettitori, e malleuadori.

PROMETTITRICE. verbal femm. che promette. Fiam. lib. 1. 109. Io allora ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMOTORE. Che promuoue comunemente si dice in Lat. **promotor*. Dan. Par. c. 1. Questi ne' cuor mortali, è promotore. M. V. 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri solleciti promotori.

PROMOVIMENTO. Il promuouere. Lat. *promotio*. Lib. dicer. Lett. Feder. Imper. Per dimostrare allegrezza del promouimento dell'onor suo.

PROMOVITORE. Promotore. Dicer. din. Non solamente si dee auere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltiuatore, e promouitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOZIONE. Promouimento. Lat. *promotio*. G. V. 11. 20. 3. D'vna vacazione d'vn vescouado grande, o arciuescouado, o patriarcato, faceua sei, o più promozioni. Caualc. fr. ling. E come, quanto al Mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore. Cron. Vell. Essendosi di più d'vn' anno a promozione del Santo Padre richiesto il Comun di Firenze.

PROMULGARE. Pubblicare, diuolgare. Latin. *promulgare, publicare*. S. Grisost. Difinitamente profferendo, auea promulgata. S. Agost. C. D. Non si reputi più tosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi istituiti per autorità diuina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio vmano.

PROMULGAZIONE. Il promulgare. Lat. *promulgatio*. Stat. merc. Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

PROMUOVERE. E conferir grado, o dignità in alcuno. Lat. *promouere, prouehere*. M. V. 9. 93. Vacando vn beneficio di grande entrata, toglieua vn prelato di più basso beneficio, e lo promoueua al maggiore. Sen. Declam. Colui, ch'è promosso all'vficio del magistrato, e viene a questo grado, dell'auer qualche preminenza. Dan. Purg. 20. Ch'alla corona vedoua promossa La testa del mio figlio fu, ec. ¶ Per muouere, o principiare. Lat. *mouere, inchoare*. Liu. dec. 3. Venuta la Primauera, promosse la guerra. G. V. 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. Pist. S. Girol. L'animo fondato in cristiana virtù, io promouessi in grandissima forza (cioè gli accrescessi forza.) Bocc. n. 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso (cioè sollecitato, e persuaso) Cr. 5. 24. 4. Il portar le nouelle piante del pino, e le promuoue in tanto, che radoppia la lor crescenza (cioè le fa crescere)

PROMUTARE. Permutare. Lat. *permutare, immutare*. Bocc. lett. Che varietà porremo noi tra queste, e quelle, doue ci promutiamo.

PROMUTA. Vedi **PROMUTAZIONE**.

PROMUTAZIONE. Scambiamento. Lat. *permutatio*. G. V. 10. 198. 2. In suo reame, le inuestiture, e promutazion d'ogni beneficio ecclesiastico. Bocc. lett. Adunque noi giustamente esilio, non promutazione, chiamar dobbiamo quella. oggi anche **PROMUTA**.

PRONO. Inclinato, e volto, per natura, a che che si sia. Lat. *pronus, proclivis*. Caualc. med. cuor. Chi a' indegna leggiermente è prono ad ogni peccato. Franc. Sacch. rim. E come a Longin diede perdono, Ch'a dargli della lancia fu sì prono. Ar. Fur. Perchè le donne più facili, e prone A creder son.

PRONOME. Vedi **NOME**.

PRONOSTICAMENTO. Il pronosticare. Lat. *vaticinium*. But. Seguita ancora lo suo pronosticamento delle soppra scritte parti.

PRONOSTICARE. Preuedendo, annunziare il futuro. Lat. *prænunciare, vaticinari*. G. V. 11. 99. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazion di Bologna, contro al Legato. Pass. 325. Auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo douesse morire, o guarire. M. V. 1. 2. Pronosticano al Mondo, grandi, e graui nouitadi.

PRONOSTICAZIONE. Il pronosticare. Lat. *vaticinatio*. M. V. 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. Vit. Plut. Delle pronosticazioni, e segnali, che figurauano le fortezze d'Alessandro. Diciamo anche.

PRONOSTICO. Arcad. Sen. Li non falsi pronostichi delle tempestadi.

PRONTAMENTE. Con prontezza, spacciatamente senza indugio. Lat. *alacriter, promptè*. Passau. 58. Dou'è maggior bisogno più prontamente, e più largamente souuiene.

PRONTARE. Importunare, importunatamente sollecitare, fare instanzia. Lat. *instigare, vrgere*. Boccac. nou. 37. 9. Quiui prontando lo Stramba, e l'Atticciato, e 'l Malageuole, compagni di Pasquino, ec. Dan. Purg. c. 23. S'altra cagione in contrario non pronta. Stor. Pistol. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di Mess. Luca degli Obizzi. G. V. 6. 79. 3. I detti due Anziani, che gli prontaua più volontà, che fermezza. Dan. Rim. Ch'a voi seruire ho pronto ogni pensiero. ¶ In signif. neut. pass. sforzarsi. Liu. M. Così, come li Tribuni si prontauano in disturbar la lezione, così li padri si prontauano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare. Lat. *alacritas*, alcuni la dicono **promptitudo*. Gr. προθυμία. Passau. 98. Sicura prontezza, con isperanza di perdono, vi sospinga. Conu. 11. Per prontezza di liberalità, io mi mossi a volgare comento, e lasciai lo latino. Amm. ant. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. ¶ Per improntitudine, improntezza, prosonatone, importunità. Lat. *importunitas*. Bocc. nou. 78. 5. Vsando la sua trascurata prontezza.

PRONTISSIMAMENTE. Con grandissima prontezza, con grandissima viuacità, arditissimamente. Lat. *alacerrimè, promptissimè*. Bocc. n. 4. 11. Il giouane prontissimamente rispose.

PRONTISSIMO. Superl. di pronto. Lat. *promptissimus, alacerrimus*. Bocc. 98. 52. Fatto prontissimo a procurar la propria salute. E conclus. n. 3. Perch'io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime.

PRONTO. Presto, apparecchiato, acconcio, in punto. Latin. *promptus, paratus*. Dan. Purg. 26. Tutto m'offersi pronto a' suoi seruigi. Bocc. n. 98. 50. Senza prego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorebbe, che fosse operato. Petr. Son. 174. Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca. E Son. 129. O passi sparsi, o pensier vaghi, e pronti. Dan. Purg. 3. Quiui trouammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. Dan. Par. 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte sembianze femmi. E Purg. cant. 28. Per cui le frondi tremolando pronte Tutte quante piegauano. But. Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e

e a tremare. E Par. 14. Così all'orazion pronta, e diuota. La Santi cherci mostran nuoua gioia. E Purg. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. Bocc. n. 5. 2. Quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. Fiorett. di Cron. Cesare fu il primo Imperadore, e'l più pronto, che mai mettessono i Romani (cioè fiero, e ardito)

PRONVNZIO. Vedi PRONVNZIARE.

PRONVNZIAMENTO. Il pronunziare. Lat. *Pronunciatio*. Coll. Ab. Isac. Non dico, che si discerna per alcuno di voce, nè mouimento di lingua, nè per pronunziamento di parole.

PRONVNZIARE. Pubblicare, dichiarare. Lat. *pronunciare, declarare*. M. Vill. 6. 60. Il Papa, e i Cardinali, di concordia, in concistoro, lo pronunziarono, e dichiararono Gonfaloniere di Santa Chiesa. E lib. 7. 23. Altrimenti non ostante la lor contumacia, contr'a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. G. Vill. 7. 68. 1. E innanzi che si partisse gli pronunziò scomunicati, e interdetti. Collaz. S. Pad. E dal Signore pronunziata d'auere scelta la maggior parte, e quella, che non gli potea esser tolta. ¶ Per predire, pronunziare. Lat. *pronunciare*. Passau. 318. Meglio, e più certamente predice, e pronunzia lo stato dello 'nfermo. ¶ PRONVNZIARE L'vsiamo, in vece di proferire, e scolpir le parole. Lat. *pronunciare, proferre*, onde PRONVNZIA, il pronunziare. Lat. *pronunciatio*. Capr. Bott. Io dico bene, ch'io ho conosciuto subito alla pronunzia vno s'egli è fiorentino, o no.

PRONVNZIATORE. Che pronunzia. Lat. *pronunciator*. Serm. S. Agost. D. Pronunziator de' Santi, e diuini luoghi, e inquisitor de' predetti luoghi.

PRONVNZIAZIONE. Espression di parole. Lat. *pronunciatio*. Valer. Mass. Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunciazione, e conueneuole mouimento del corpo. But. Perchè aspra e orribile pronunziazione hanno.

PROPAGGINAMENTO. Il propagginare. Cr. 5. 48. 2. Anche quelli, che son radi, si possono riparare, per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarsi dal loro tronco, acciochè faccian pianta, e germoglino per se stessi. Lat. *propagare*. Pallad. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. Cr. 4. 10. 1. Il fermento della nobil vite si propaggina. ¶ Per met. Albert. La dottrina delle buone cose si dee propagginare. ¶ PROPAGGINARE diceuano anticamente al tormento, che si daua agli assassini, i quali eran sotterrati viui a capo all'ngiù. Stor. del Monaldi. Gli furono leuate le carne, poi propagginato. G. V. 10. 25. 2. Mess. Guerruccio Quartigiani, con tre suo' figliuoli, fece impiccare, con le dette insegne a ritroso, e altri di loro fece propagginare.

PROPAGGINAZIONE. Il propagginare. Cr. 4. 10. 1. E quello medesimo è da osseruare per ogni propagginazione.

PROPAGGINE. Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch'egli, per se stesso, diuenga pianta. Lat. *propago, ginis, propagos*. Cr. 4. 10. 2. Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine, si ponga. Annot. Vang. Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto si taglierà. Dau. Colt. La propaggine è mirabile per mantener La vite, e la pancata.

PROPE V. L. vale appresso, in significato di vicinità. Dan. Par. 19. Ma vadi molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope.

PROPENSARE. V. A. Premeditare. Lat. *præmeditari*. L. M. Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata.

PROPENSATO. Add. da propensare. Latin. *præuisus, præmeditatus*. Sen. Pist. Il male propensato fa meno male. Liu. M. Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch'io fossi ben propensato, e bene auuisato di ciò, ch'io douessi dire. Difend. Pacc. Rispondendo alla propensata quistione.

PROPIAMENTE, e PROPRIAMENTE. Lat. *propriè*. Bocc. n. 77. 41. Con tutto che questo, ch'io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare. Coll. S. Pad. Questo comandamento del Signore riceuette egli con somma contrizione del cuore, sì come fosse stato detto propriamente per lui. Dan. Pur. 10. Ed auendo in atto impressa esta fauella, Ecce ancilla Dei, sì propriamente, Come figura in cera si suggella.

PROPIETA. E PROPRIETA. Il proprio, e particolar di ciascuna cosa. Lat. *proprietas*. Pett. huom. Ill. Sotto la Fortuna non sarà alcuna cosa, conciossiecosachè la 'ncostanza sia proprietà di quella. Passau. 325. Conosce delle sustanze separate, cioè degli angeli, e delle loro sustanzie le proprietà naturali. E poco appresso. Le loro altezze, e quantità, e loro differenze, e proprietà. ¶ Per dominio. N. ant. 83. 4. Se la sua cucina, che vende, dando l'vltime proprietà di quella. Com. Inf. 17. Che se io presto a vna misura di vino, ed egli bee, l'vso d'esso, e la proprietade, se n'è andata. G. V. 9. 156. 2. E Cardinali, e Prelati, che aueuano proprietà, tutti erano, ec. (cioè teneano in proprio) E lib. 8. 101. 5. Quanto a sua proprietà, e a sua parte Ghibellina rileuar. in Italia (cioè vtile, e interesse) Lat. *compendium, commodum*.

PROPISSIMAMENTE. Superl. di propriamente. Theolog. mist. Ma anagogia propijssimamente è detta, ed vn' atto, ec.

PROPINQVAMENTE. D'appresso, con vicinità. Lat. *propinque, prope*. Com. Par. 6. Huomo meglio sofferà gli raggi, che 'l Sole gitta, ch'elli non sofferebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQVISSIMO. Superl. di propinquo. Lat. *propinquissimus*. Dan. Par. 32. Per esser propinquissimi ad Agusta, Son d'esta rosa quasi duo radici.

PROPINQVITA. Vicinità. Lat. *propinquitas, vicinitas*. G. V. 12. 40. 2. E per la propinquità di Marte, e si per l'eclissi precedente della luna. Liu. dec. 3. Freddissimi ancora, per propinquità de' fiumi, e de paludi. Caualc. fr. ling. Serafini son quelli, i quali, per singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono.

PROPINQVO. Vicino. Lat. *propinquus, vicinus*. Caualc. fr. ling. Alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. Dan. Par. 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro Cielo, che quinc'è propinqua. E Purg. 33. A darne tempo già stelle propinque. ¶ In vece di congiunto per parentella (Lat. *propinquus, consanguineus*. Dan. Par. 13. Ch'a' miei propinqui tu ben mi s'antami. G. V. 12. 22. 2. Che non toccasse se non a' suo' propinqui, infino in terzo grado, per diritta linea. San Grisost. E noi, per contrario, gli amici, e propinqui ci studiamo ingannare, e d'offendere.

PROPIO. E Proprio. Quello che attiene, conuiene, ed è solamente di colui, di cui si dice esser proprio. Lat. *proprius*. Bocc. n. 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la qual tu m'hai fatta nella mia propria figliuola. E introd. n. 14. Abbandonarono la propria città, le proprie case. E num. 23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio. G. V. 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bauero s'era mosso della Magna. Dan. Pur. 12. O Saul, come, in su la propria spada, Quiui paraui morto in Gelboè. Petr. canz. 17. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. ¶ Per medesimo, stesso. Dan. Purg. c. 17. Dall'odio proprio le cose tutte.

PROPIO. Sust. Quello, che per determinato rispetto, s'attribuisce così ad vna natura, che non s'attribuisce all'altra. G. Vill. 9. 156. 1. Che Giesucristo fu tanto pouero, e senza auere niuno propio, nè in comune [cioè niente in proprietà] Amm. ant. Propio è di lauio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli lo può, faccia suo. G. V. 12. 13. 4. E ben disse il propio, Mess. Farinata, l'antico degli Vberti (cioè ben disse il vero).

PROPIO. Verbale, proprietà. G. V. 7. 145. 1. E acquistò in propio il Ducato d' Osterìcchi, e gran parte di quello di Soaùia (cioè per se.

PROPIO. Auuerb. propriamente. Pet. Son. 112. Come Amor propio a' suo' seguaci instilla.

PROPIZIATORE. A. L. Fauoreggiatore, mediatore. Lat. *fautor*. Specch. Cr. Caualc. O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli huomini.

PROPIZIAZIONE. V. L. Quello che rende propizio. Lat. *propitiatio*. Mor. S. Greg. Egli non dà a Dio la sua propiziazione, ciò è a dire, la limosina, la quale fa Iddio propizio. Caualc. fr. ling. Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. V. L. Fauoreuole, benigno. Mor. S. Greg.

La limosina, laquale fa Iddio propizio.

PROPONENTE. Che propone. Lat. *proponens*. Filoc. 5. 134. Rispose appresso la proponente.

PROPONIMENTO. Intenzione, proposito, e quel che l'huomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero, deliberazione. Lat. *propositum, intentio*. Bocc. proem. n. 3. Niona forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna euidente. Coll. S. Pad. Che macchino in qualche modo il corpo del nostro proponimento. S. Grisost. Toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù. Dan. Pur. 10. Non voi però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento.

PROPORRE. Porre auanti, o mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra'l quale, si vuol discorrere, e ragionare. Lat. *proponere, in medium afferre*. Bocc. n. 3. Delle quali la quistion proponete. Dan. Par. 24. Fin che'l maestro la quistion propone, Per approuarla, non per terminarla. E canz. 28. Con l'ordine, ch'io veggio in quelle ruote Sazio m'aurebbe ciò, che m'è proposto. Amm. ant. Assai è meglio il ragionare, che'l leggere, che'l ragionamento, fa ammaestramento, e, proposta la dimanda, si toglie via il dubbio. Petr. cap. 9. Leonida ch'a' suoi lieto propose Vn duro prandio, vna terribil cena. ¶ Per deliberare, statuire. Lat. *constituere*. Bocc. n. 2. 10. Parendogli assai auer veduto, propose di tornare a Parigi. E nou. 10. 7. Si proposero di riceuerlo, e di fargli onore. E nou. 14. 16. Da quel vento coperto, si raccolse, quiui proponendo d'aspettar lo migliore.

PROPORZIONALE. Che ha proporzione, proporzionato. Lat. *consentaneus*. Cr. 2. 11. 1. Ogni pianta, ec. Abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, o vero vmore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conueniente.

PROPORZIONALMENTE. Con proporzione, con modo proporzionato. Cr. 1. 6. 4. La grandezza delle quali de'esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lauorare. Com. Par. 13. Il quale, con false dimostrazioni, volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. Oggi più in vso. Proporzionatamente.

PROPORZIONARE. Far proporzione, paragonare, comparagonare. Lat. *conferre, comparare*. Fr. Giord. S. E così proporzionaua tutte l'etadi. Com. Par. cant. 8. Salito nella Sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giouane Re.

PROPORZIONATAMENTE. Proporzionalmente. S. Ag. C. D. Questa quistion su in due modi, o vero della tardirade proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita, o vero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. But. Tutta l'altra persona risponde a proporzionatamente alla testa.

PROPORZIONATO. Fatto con proporzione. Lat. *consentaneus*. Bocc. n. 56. 6. Co'visi ben composti, e debitamente proporzionati. But. L'vno, e l'altro sentimento richiede, distanzia proporzionata a se, altrimenti a opera disutilmente. Franc. Sacch. op. diu. Cristo fu il più bello, e'l più proporzionato corpo, che mai fosse.

PROPORZIONATORE. Che proporzionalmente adopera. Lat. *aequiparator*. Com. Parad. 20. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de'benefici a virtù.

PROPORZIONE. Conuenienza delle cose tra di loro. Latin. *proportio, comparatio*. Tes. Br. Di trouar l'altezza del Cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch'è dall'vno all'altro, e molte altre cose, e proporzioni, molto da marauigliare. Am. 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. Dan. Inf. c. 31. E a sua proporzione eran l'altre ossa.

PROPORZIONEVOLE. Proporzionato. Cr. 9. 78. 2. Deono essere, ec. con gli occhi neri canti, e rossicanti e di nari proporzioneuoli. Tratt. di Repub. Acciocchè si faccia proporzioneuole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. Proporzionalmente. Cr. 1. 2. 4. Le piante proporzioneuolmente sotto esso si saluano, e fruttificano. Tratt. di Repub. Terandole, e allentandole proporzioneuolmente.

PROPOSITO. Proponimento. Lat. *propositum, intentio*. M. V. 7. 94. Cambiò proposito, per non correre in peggio. Bocc. n. 4. 9. E auendo del tutto mutato proposito, da quello, perchè andato v'era. Sen. Declam. Commise vn'omicidio inauuertentemente a caso, e fortuna, senza suo proposito, secondo la legge. Dan. Par. 25. Che'l numero nostro, Con l'eterno proposito s'agguagli. But. Secondo, che Dio eterno ha ordinato. ¶ Per soggetto, proposto. Boc. n. 43. 2. Si come conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. G. Vill. 1. 24. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione, ec. ¶ Da questo diciamo Fauellare a proposito, che è star ne' proposti termini. *L. loqui ad rem*. E A sproposito il suo contrario. Lat. *loqui ab re*. ¶ Fare agli spropositi: non parlar, ne rispondere a proposito. ¶ Fare vna cosa a sproposito, vale, farla senza bisogno, e senza opportunità.

PROPOSITURA. Vedi PROPOSTATO.

PROPOSIZIONE. Proposta. Lat. *propositio*. Bocc. g. 4. f. 3. La quale proposizione a tutti piacque. ¶ Per detto comunemente approuaro, al qual non può contraddirsi, massima. Lat. *axioma*. Conuiu. c. 93. E fondansi sopra vna proposizion filosofica, che dice, che quando queste due cose si truouano conuenire insieme, che, ec. ¶ Per li membri, o parti de' quali si conpongono i sillogismi. Dan. Par. 24. Io vidi poi l'antica, e la nouella proposizione, che si ti conchiude.

PROPOSTA. Quel che si propone per trattarne. Lat. *argumentum*. Boc. g. 1. f. 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella nouella sopra la data proposta Coll. S. Pad. Proposta dell' Abate Panuzio delle tre maniere di vocazione. ¶ In vece di proposito, proponimento, deliberazione. Dan. Inf. 2. E per nuoui pensier cangia proposta.

PROPOSTATO. Titolo di dignità, che si da alle Chiese, come pieue, prioria, badia, e simili, che si direbbe in lat. *praepositura*. Franc. Sacch. Fu vn proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quel propostato. Diciamo anche, e più commonemente, propositura.

PROPOSTIA. V. A. Propostato. Tes. Br. 8. 49. Ciò è a dire. Questo huomo è seruo, o libero, ricco o pouero, proposto o senza propostia, ec.

PROPOSTO. Col secondo, o largo, degnità chericale, di chi ha la propositura. Lat. *praesul*. Introd. alle vir. D. Arcipreti, proposti, e abatî. Franc. Sacch. Fu vn proposto ricco, come ancora si vede, la rendita di quel propostato. ¶ PROPOSTO diciamo quello, che ne'magistrati tiene il primo luogo: onde. Dan. Inf. 22. Disse di Barbariccia demonio per similit. E'l gran proposto, volto a Farfarello. But. Proposto è nome d'vficiale, e significa maggiorìa.

PROPOSTO. Col secondo o stretto, proposito, deliberazione. Dan. Inf. c. 2. Ch'io son tornato nel primo proposto. E canz. 22. Fermò le piante a terra, e in vn ponto saltò, e dal proposto lor si tolse. But. E dal proposto loro, cioè dal la'ntenzione, e proposito loro si tolse. ¶ In vece di cosa proposta, soggetto. Bocc. n. 32. 3. A dire vna nouella senza vscire del proposto.

PROPOSTO. Pur col secondo, o stretto, add. da proporre. Lat. *propositus a, um*. Boc. n. 41. 2. A qualunque della proposta materia, ec. nouellerà.

PROPRESO. Verbale da proprendere, circuito, procinto. Lat. *circuitus, ambitus*. G. V. 10. 106. 3. E parte steccato, e asserragliato con torri, e bertesche di legname, ma era d'vn gran giro, e propreso. Liu. M. Il gran giro, e propreso delle tende. *tractus castrarum*.

PROPRIETARIO. Che tiene in proprietà. Tratt. gou. fam. Se sono poueri mendicanti, e seruono la regola, non dare a ti danari, o altro, tu gli possi far diuentar proprietari.

PROPUGNACOLO. V. L. Quello che si mette intorno a che che si sia, per difesa: ma diecsi più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono, *propugnaculum*. Liu. dec. 3. I compagni de'Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne.

PRORA. La parte dinanzi del nauilio, con la quale si fende l'acqua. Lat. *prora*. Dan. Inf. c. 8. Secando se ne va l'antica prora Dell'acqua più, che non suol con altrui. E Pur. c. 30. Quale ammiraglio, che'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. E Par. 27. Le poppe volgerà v'son le prore.

PROROGA. Prorogazione.

PROROGARE. Allungare il tempo. Lat. *prorogare*. Fir. As. d'oro. Con la sua morte auesse prorogato al manco vn giorno la mia.

PROROGAZIONE. Allungamento di tempo. Latin. *prorogatio*. Maestruz. Se l'Ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che lo può fare.

E PROROGA si dice da' litiganti la dilazione.

PROROMPERE Uscir fuor con impeto. Lat. *prorumpere*. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. ¶ Per metafora. Declam. Quintil. C. Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia.

PROSA. Favellare sciolto, a distinzione di versi. Lat. *prosa, oratio soluta*. Bocc. g. 4. p. 2. Non solamente in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte, per me, sono, e senza titolo. Dan. Purg. 26. Versi d'amore, e prose di Romanzi, Soverchiò tutti. Petr. canz. 38. 4. Amor, come si legge in prosa, e 'n versi. ¶ PROSATORE diciamo a quello, che scrive in prosa. Latin. *sciptor, prosaicus*. Tol. Lett. Come hanno fatto molti poeti, e prosatori. ¶ PROSARE, di chi favellando troppo adagio, ascolta se medesimo, e si compiace di quel, che e' dice: e a questi tali si dice non PROSATORI, ma PROSONI.

PROSAPIA. Stirpe, schiatta. Lat. *prosapia, soboles*. Bocc. Filoc. lib. 4. 138. La qual più bella, e di real prosapia sarà discesa.

PROSARE }
PROSATORE } Vedi PROSA.
PROSONE }

PROSCIOGLIERE. Prosciorre, assolvere da' peccati. In lat. si dice communemente *absolvere*. Passav. 122. Dee andare a tal confessore, che sappia, e voglia prosciogliere de' peccati, e che ogni prete non puote prosciogliere da ogni peccato. ¶ Per semplicemente sciogliere, liberare. Boccac. n. 47. tit. Dal padre, essendo conosciuto, e prosciolto. Amm. ant. Lo credere è discostato, e i comandamenti son già prosciolti. N. ant. 3. 6. Alessandro, e i suo' baroni prosciolsero il Cavaliere, e commendaronlo di grande sapienza.

PROSCIOGLIGIONE. Il prosciorre, proscioglimento, assoluzione. Lat. *absolutio*. Fr. Giord. D. Questo dee sapere ogni Cristiano, che la proscioglígione del prete non val nulla, se l'huomo non è contrito, e pentuto de' peccati suoi. S. Agost. C. D. Come questa morte è proscioglígione della seconda morte. G. V. 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio del podestà la detta proscioglígione (cioè liberagione.)

PROSCIOLTO. Add. N. ant. 2. 6. E sì è i dì delle Pasque, e delle domeniche, e dell'altre feste sì come i dì prosciolti [cioè giorni di lavoro.] Lat. *dies profestus*.

PROSCIUTTO. Coscia del porco insalata, e secca. L. *perna, petaso*. Burch. E vidivi un pagliaio di Prosciutti, Che cantavan la zolfa.

PROSCRIVERE. Condennare ad esilio. Lat. *proscribere, relegare*. Bocc. lett. Avendo seguito Lentuolo Tuscellione suo marito, proscritto da' Triunviri.

PROSCRIZIONE. Il proscrivere. Lat. *proscriptio*. Bocc. lett. Si dee credere con questo amore, e fede, avergli porto non men piacere, che noia, la proscrizion ricevuta. Ar. Fur. La proscrizione iniqua gli perdona.

PROSEGUIRE. Seguitare avanti, continuare. Lat. *prosequi*. Dan. Inf. c. 26. E proseguendo la solinga via. Petrar. huom. Ill. Costrinse quello, ec. a giurare, ch'elli non proseguirebbe l'accusa. Pass. 69. Proseguì quello, che cominciato avea.

PROSEGUITARE. Proseguire. Mirac. Mad. M. E le predette due cantrici, che seguitan nell'ordine, proseguitavano. Amm. ant. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose.

PROSOPOPEA. ARROGANZA. Varch. Erc. Mantenerlo su l'opinione, e prosopopea sua.

PROSPERAMENTE. Con prosperità. Latin. *prosperè*. Bocc. n. 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al lor viaggio. Amm. ant. Vegghiando, e consigliando, e ben faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

PROSPERARE. Felicitare, mandar di bene in meglio. Lat. *prosperare, secundare*. Amet. 83. O fortissimo Principe, o Duca delle battaglie, ec. prospera i passi nostri. Filoc. lib. 2. 422. Va che gl'Iddj onora in meglio ti prosperino. Mor. S. Greg. Prima adoperano le cose inique, e appresso, in tale prosperitade, son prosperati. ¶ In signif. neut. avanzarsi in felicità, continuare felicemente, andar di bene in meglio. Lat. *prosperè agere, prospera fortuna uti*. Bocc. n. 2. 3. La quale egli potea vedere, sì come santa, e buona sempre prosperare. Mor. San Greg. Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. G. V. 12. 106. 1. Al continuo prosperavano felicemente.

PROSPERAZIONE. Il prosperare. Cresc. 1. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire.

PROSPEREVOLE. Prospero, pien di felicità. Lat. *prosper, secundus*. G. V. 7. 37. 4. Fa a Signore le cose prosperevoli del Mondo avere in odio. Filoc. 1. 55. Che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole. Coll. S. Padr. E come di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute, e provenimenti prosperevoli, e vittoria. ¶ In signif. di prosperoso. Favol. Esop. Quegli prosperevole, e con grande forze.

PROSPERISSIMO. Superl. di prospero. Petr. huom. Ill. In quello prosperissimo avvenimento di vittorie.

PROSPERITÀ. Avvenimento felice, felicità. Lat. *prosperitas*. Bocc. lett. Co' quali rallegrarsi nelle prosperità, nell' avversità condolersi, gli huomini sogliono. G. Vill. 7. 33. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. E lib. 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade, con poca fatica, ec. Passav. c. 50. Grande tempo era vivuto in molta prosperitade temporale di Signoria. Petr. Son. 301. Ne gran prosperità il mio stato avverso Può consolar. ¶ L'usiamo anche per robustezza, o buona disposizion di corpo: e dicesi in proverbio, seren di verno, nugol di state, e vecchia prosperitade; che s'annoverano tra le cose di che l'huom si debbe poco fidare.

PROSPERO. Felice. Lat. *prosper, felix*. Boccac. 22. 3. Ed essendo alquanto, per la virtù, e per lo senno di questo Re Agiluls. le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. ¶ Per favorevole, secondo, e che apporti felicità, e bonaccia. Lat. *Secundus, prosper*. Bocc. n. 16. 41. E, avendo prospero vento, in Cicilia pervenne.

PROSPEROSO. Robusto, ben disposto di corpo. Latin. *robustus, validus*. G. Vill. 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. Tes. Br. 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. ¶ Diremmo anche in questo significato RUBIZZO, ma è parola bassa, e per lo più, si dice de' vecchj. Cant. Carn. Quando noi savam rubizzi, Contentammone parecchi. Matt. Franz. rim. bur. Chi di natura è gagliarda e rubizza, Farà in un giorno sette, o otto poste, e poi a mezza notte anche si rizza. Morg. E parea più rubizzo, e più galiardo, che quei, ch'avean, ec.

PROSPETTIVA. Vedi SCORCIARE.

PROSSIMAMENTE. Con prossimità, vicinamente. Lat. *proximè*. Liv. M. Io faroe Dittatore in questa notte, prossimamente vegnente. M. V. 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente, sarebbe uscito fuori. E lib. 11. 2. Infiammati, per la vergogna, prossimamente ricevuta. Cr. 9. 29. 2. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse.

PROSSIMANO. Prossimo, vicino. Lat. *proximus, propinquus*. Tes. Br. 7. 114. L'huomo dee guardar verità sopra tutte le cose, perocchè ei fa prossimani a Dio, che è tutta verità. G. Vill. 10. 1. E le mura vecchie, quasi in gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. E lib. 9. 52. 2. Che se la sua morte non fosse stata così prossimana. Dan. Inf. c. 33. Che questi lasciò 'l Diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano (cioè propinquo per parentela.) Cr. 5. 51. 3. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole quanto più è prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi.

PROSSIMANZA. Prossimità. But. Per dare ad intendere la sua prossimanza al Cielo, però finse questo.

PROSSIMITÀ. Vicinità. Latin. *proximitas, vicinitas*. M. Vill. 8. 21. Fuggendo i vocaboli, i quali, per la prossimità della gramatica, dalli volgari, a cui scriviamo, son poco intesi. Tes. Br. 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte, per la prossimità del Sole, che va per quelle parti. Com. Pur. 27. Ogni dì il Sole lo riarde una volta, per la sua prossimità. ¶ Per attenenza. Lat. *proximitas, affinitas*. Conv. 38. Di tutte quelle persone, che alcuna prossimità avessono a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. Vicino, accosto. Lat. *proximus*. Petr. c. 35. 6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani. Bocc. Introd. n. 26. Infra 'l Marzo, e 'l prossimo Luglio vegnente. ¶ Per congiunto di sangue, parente. Lat. *propinquus*. Bocc. Intr. n. 18. Dinanzi alla casa del morto, co' suo' prossimi si ragunano i suo' vicini.

PROSSIMO sust. Nella sacra Scrittura si dice, l'un' huomo dell'-

dell'altro, e vsa in lat. * *proximus*. Dan. Pur. 17. Che'l mal che s'ama è del prossimo, ed esso Amor nasce, in tre modi, in vostro limo. Pass. 192. Ama il prossimo tuo, come te medesimo. E cat. 26. Contra Dio superbo, e contra'l prossimo spietato, e crudele. ¶ In questo signif. non si dice se non nel numero del meno.

Prostendere. Protendere nel pr. sign. Matt. Franz. rimbur. E chi s'era prosteso, e chi le mani Si tenęua alle guance. Galat. Che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi.

Prosternere. V. L. Gettare in terra, abbattere. S. Grisost. Eziandio esso Diauolo, lo quale principalmente l'opprime, e prosterne. E appresso. Che se per cagione, che tu se vna volta sconfitto, e prostrato, non solamente, ec. ¶ In signif. neut. Passiu. distendersi in terra. Vit. S. Pad. E quando è detto i Salmi, secondo loro vsanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. ¶ Per metaf. allungarsi, dilatarsi ne' ragionamenti. Lat. *sermonem protrahere*. Teolog. Mist. Ed egli si getta al fauore vmano, prosternendosi nella laude degli huomini.

Prostrato add. Disteso a giacer boccone. Lat. *prostratus*. Vit. S. Pad. E non potendo star ritto, per le piaghe, che erano molto fresche e staua prostrato in terra. Fiam. lib. 4. 103. Con inopinato auuenimento da te si truouano prostrati. Caualc. fr. ling. Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra, per pigliare il lor pasto di terra (cioè col capo volto alla terra) Lat. *pronus*.

Protendere. Distender le membra, che fa chi, destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi, s'allunga. Lat. *pendiculari*. Fau. Esop. E protendeuasi, ricogliendo le sue forze. ¶ Per semplicemente distendere. Dan. Pur. 19. Indi si volge al grido, e si protende, Per lo desio del pasto, che là il tira. E can. 27. In su le man commesse mi protesi. Nel primo significato auiam più comune Prostendersi.

Protervamente. Con modo proteruo, ostinatamente, alla sfacciata. Latin. *proteruè*, *petulanter*. Passau. 16. Non s'attende alla benignità di Dio, ma proteruamente lo contrasta, e spregia. S. Agost. C. D. Mostiano proteruamente, e sfacciatamente li cristiani afflitti di quelle auuersitadi.

Protervia. Ostinata superbia, arroganza. Lat. *proteruia*, *proteruitas*, *petulentia*. Mor. S. Greg. Per lo toro, significa l'altezzosa proteruia della superbia. S. Grisost. Incominciò vn poco a vergognarsi della sua durizia, e proteruia.

Protervità. Proteruia. Medit. arb. Cr. pianse, ec. per l'ostinata, e indurata proteruità, o iniquitade della vostra malizia. But. Significa, ec. Proteruità, e callidità di parole.

Protervo. Che ha proteruia. Lat. *proteruus*, *procax*. Petr. Son. 279. Misero Mondo instabile, e proteruo. Pass. 16. Come ma' serui, ingrati, superbi, e proterui, la benignità di Dio vsiamo male. Dan. Purg. 27. Quali si fanno ruminando manse, Le capre state rapide, e proterue. E Pur. 30. Realmente, nell'atto ancor proterua, Continuò.

Proteso. Add. Da protendere. Lat. *protentus*. Dan. Inf. 15. Oue lasciò li mal protesi nerbi.

Protestagione, e **Protestazione**. Il protestare. I Legisti dicono in lat. * *protestatio*. G. V. 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni, ec. Maestruz. E auuegna ch'e' pruoui la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. S. Grisost. Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza, ec.

Protestare. Denunziare, o fare intendere a vno, che faccia, o non faccia che che si sia. Lat. * *protestari*, voce de' Legisti. M. Vill. 1. 76 E auendo protestato loro, attendendo l'vltima risposta. G. V. 7. 68. 2. E protestò al Comune, che infra'l terzo dì si partissero della Terra. ¶ Per confessare, e palesare. Lat. *profiteri*. Cauale. fr. ling. E credono, e protestano che è Iddio, che debbe venire a giudicare i viui, e li morti. Pass. 104. Era di bisogno, per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato (cioè si desse ad intendere, che l'huom era peccatore.)

Protestazione Vedi **Protestagione**.

Protesto. Il protestare. Latin. *prætestus us*. Qui coperta finzione, colore. G. Vill. 7. 46. 1. Sotto protesto di prendere i prestatori. E lib. 12. 113. 2. Ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, vsate di fare. ¶ In signific. di protestagione, l'vsò l'Ariost. Ruggiero a quel protesto poco bada.

Protettore. Che protege, difensore, che tien protezione. Lat. *protector*. Bocc. Lett. E molti, con l'affannare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comun bene. G. V. 8. 6. 3. E mentre che era Cardinale, fu loro protettore. M. Vill. 11. 18. Tutto che li suoi protettori lo difendessero. Caual. fr. ling. La natura vmana fu sì sauiamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore, chi ebbe per conditore.

Protezione. Difensione, cura, custodia. Lat. *tutela*, *custodia*. Filoc. lib. 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viuerete, come huomini. Dan. Par. 12. Sotto la protezion del grande scudo, in che soggiace il leone, e soggioga. Com. Pur. c. 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezion di Minos.

Protomartira. Primomartire. dal Gr. πρoτoμάρτυρ. E così vsa la Scrittura *protomartyr*. Com. Purg. 15. Sì come quando Stefano protomartire l'Agosto seguente al Marzo, ec.

Protribunali. In seggio regale, o giudiciale. Lat. *pro tribunali*. Bocc. g. 5. p. 3. Ed essendosi la Reina a seder posta protribunali. Petr. huom. Ill. Tito Imperadore, protribunali, rende grazie per le cose ben fatte.

Prova, e **Pruova**. Esperimento, cimento. Lat. *periculum*, *experimentum*. Vit. S. Padr. Lo quale mettendo al fuoco, e facendone molte proue, trouoe, ch'era argento finissimo. Caualc. fr. ling. Se addiuiene, che sieno messi alla proua, incontinente si versano, e mostrano il veleno, ch'hanno dentro. Petr. canz. 24. 2. Sol per auer di me più certa pruoua. ¶ Per testimonianza, ragion confermatiua. Lat. *probatio*. Dan. Pur. 21. Della mondizia il sol voler fa pruoua. Bocc. n. 11. 12. E che io dica il vero, questa pruoua ve ne posso dare. Cauale. fr. ling. Lasciamo adunque di dirne altra proua, concludiamo questo capitolo. Dan. Par. 24. Ed io la proua, in che'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite. E appresso. E da tal creder non ho io pur pruoue Fisiche, e metafisiche. G. V. 8. 12. 3. Doue la proua, di pubblica fama, era, per due testimoni, si mise che fosse per tre. ¶ Per quegli, che testimonia. Lat. *Testis*. Franc. Sacch. Se tu con le proue, e io co' bastoni, e con gli spuntoni, a' e' bisognerà. Diciamo tutto giorno. Il tale è ito per proua: io ho tante pruoue, cioè tanti huomini, che pruouano. ¶ Per gara. Lat. *contentio*, *controuersia*. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io vincerò la pruoua: onde **Provano**. ¶ Per effetto. Lat. *effectus us*. Dan. Purg. 30. Ch'ogni abito destro Fatto auerebbe in lui mirabil pruoua. Boccac. nou. 89. 14. Doman vedremo, che pruoua aurà fatto il consiglio del, va al ponte all'oca. ¶ Per azione. Lat. *actio*. Bocc. n. 18. 17. Faccendo cotali pruoue fanciullesche.

Provagione. Proua. Lib. Amor dopo molta prouagion fatta, se'l popolare è trouato degno, femmina più nobile lo può eleggere per amante. Collaz. S. Pad. Così la prouagione, e la elezione sta in voi. Rim. ant. P. N. E li versi nouelli, Che san sì dolci, e belli, e diuisati, Lor trouati a prouagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli.

Provamento. Il prouare, dimostramento, segno. Lat. *argumentum*, *signum*. Grad. S. Girol. Prouamento dell'amistà di Dio è la perfezione della buona opera. Amm. ant. Di molto adoperamento, e di più prouamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l'arte del dire.

Provano. Garoso, di sua opinione, che non si lascia persuadere, ostinato. Lat. *obstinatus*, *obfirmatus* Ouuid. Pist. Certo tue allora, o prouano, dormilli meco sforzatamente. Franc. Sacch. op. Diu. O sta ben duro, e sie ben prouano. Morg. Per non parer prouan chieggo a ognuno. ¶ In questo significato diremmo anche **Caparbio**, **Capone**. Lat. *ceruicosus*, *duræ ceruicis*, *inexorabilis*.

Provante. Che proua. Cr. 11. 41. 1. La'mperizia di quelli, che rade volte prouano, il prouante non inganni.

Provare. Far pruoua, cimentare, esperimentare, far saggio. Lat. *experiri periculum facere*, *experimentum sumere*. Dant. Par. 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza, se giammai la pruoui. Bocc. n. 81. 5. M'ho messo in cuore, per le grandi profferte, ch'e' fanno, di volergli prouare. E nou. 68. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle prouare, ec. Lodato sia Iddio, ch'egli ha me prouata con parole, e te con fatti. N. ant. 57. 1. S'era posto in cuore di prouarsi in campo del Conte. Lat. *congredi*. Vit.

S. Padr. Or quando impostore, o ingannatore, che m'hai voluto così tentare, e prouare, dandomi argento in cambio di stagno? Dant. Purgat. Vn mese, o poco più prouai io, come Pesa il gran manto. Bocc. n. 21. 17. Prouando, e riprouando quella dolcezza, la quale essa prima all'altre solea biasimare. E proem. n. 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi coloro il sanno, che l'hanno prouate. Petrar. che su disceso a prouar caldo, e gielo. ¶ Per confermare, mostrar con ragioni, e autorità. Lat. *probare*. Petr. Son. 96. E d'antichi desir lagrime nuoue Prouan, com'io son pur, quel ch'io mi soglio. Bocc. n. 56. tit. Pruoua Michese Scalza a certi giouani, come, ec. Dan. Parad. 24. Di chi t'assicura, Che quell'opere fosser quel medesimo, Che vuol prouarsi? non altri il ti giura. E Par. 3. Di bella verità m'aoea scoperto. Prouando, e riprouando, il dolce aspetto. ¶ Per allignare, e prouenir bene. Lat. *prouenire*. Cr. 5. 1. 4. Prouerrannoui, arbori, che auranno le corteccce spesse, e aspre. E lib. 11. 16. 5. I rami, che si piantan senza radici, meglio prouano se si pongono di Marzo.

PROVATIASIMO. Superl. di prouato. Lat. *probatissimus*. Collaz. S. Pad. Così non si possono trouare tutti i vecchi d'vn modo perfetti, o prouatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchj non sono da misurare alla canutezza del capo. Passau. c. 76. L'Abate Panozio prouatissimo monaco, e di gran santità. Cr. 4. 41. 5. Pietre crode, e queste prouatissime sono.

PROVATIVO. Che proua. Lat. *quod habet vim, probandi*. Com. Par. 24. Per lei crede così essere vn'argomento prouatiuo. But. Lo modo del trattare è poetico, ec. prouatiuo, e improuatiuo.

PROVATO add. Lat. *probatus, egregius, bonus*. G. V. 7. 81. 1. Gentil'huomo di Francia, e molto prouato caualiere in arme. Amm. ant. Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, se non t'è prouato, e fedele amico.

PROVATORE. Che proua. Bocc. n. 41. 26. Così come gl'Iddij sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli huomini, così sono sagacissimi pruuatori della lor virtù. Mor. S. Greg. Ma vedi pietoso prouatore, che non da di tutto insieme licenzia al nimico.

PROVAZIONE. Prouagione. Mor. S Greg. Sempre gli son dauanti, per occhio della prouazion sua.

PROVEDENZA. E prouidenza. Vna ragione nella mente diuina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine: e questa è la diuina. Lat. *prouidentia*. E della vmana disse. Com. Dan. Prouidenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa che dee essere innanzi ch'ella sia. Albert. cap. 59. La prouidenza è vn conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. Tes. B. R. 6. 11. Prouidenza è vn presente senno, che ricerca le venute delle future cose. Bocc. n. 98. 30. Della prouidenza degl'Iddij niente mi pare, che voi sentiate. Fior. Virt. A. Mon. Puotesi appropriare la virtù della prouidenza alla formica, la quale è sollecita di trouare la state quello, di che dee viuere il verno. Petr. Son. 4. Quel che'nfinata prouedenza, e arte Mostro nel suo mirabil magistero. S. Grisost. Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua prouidenza. Dan. Par. 1. La prouidenza, che cotanto assetta, Del suo lume fa'l Ciel tutto quieto. ¶ Per prouuisione, prouuedimento. G. V. 11. 113. 2. Il Comune ne fece prouedenza di farne venir di pelago. E lib. 12. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la buona, e larga prouedenza fatta per lo Comune.

PROVENIMENTO. Auuenimento, successo. Lat *successus*. Collaz. S. Padr. E come grazia d'Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, e prouenimenti prosperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. Allignare, prouare per crescere, e venire innanzi. Lat. *prouenire*. Cr. 44. 11. Vna nera, ec. teme alquanto il mollume, e prouien nel piano, ec. e ne' monti.

PROVERBIALMENTE. In prouerbio, per prouerbio. Lat. *in prouerbio*. Lib. Am. Prouerbialmente si dice, non menar liuto in naue. But. Prouerbiamente si dice: paura fa vecchia trottare. Si direbbe in lat. *timor pedibus addit alas*.

PROVERBIARE. Sgridare alcuno con parole villane, e dispettose. Lat. *obiurgare*. Bocc. n. 43. 6. E reconosciuta, e prouerbiata sono stata. E nouell. 72. tit. Rendelo prouerbiando la buona donna. Caualc. discipl. spirit. Anzi sempre prouerbiandogli, e schernendogli, non degna pure d'auergli per seruidori. Fioret. Cron. Poichè lo Re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si prouerbiauano molto insieme. ¶ In questo sign. neutr. pass. direммo anche BISTICCIARSI.

PROVERBIO. Breue, e arguto detto, riceuuto comunemente, che, per lo più, sotto parla, figurato, comprende aooertimenti attenenti al viuere vmano. Latin. *adagium, prouerbium*. Boccac. n. 10. 4. E oltre a questo, acciocchè per voi non si possa quello prouerbio intendere. Passao. 15. Il comune prouerbio dice. Chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. Petrar. canz. 22. 3. Prouerbio ama chi t'ama è fatto antico. ¶ Da PROVERBIO. Abbiamo il prouerbio: Ogni prouerbio è vero: Ogni prouerbio è prouato. Latin. *omne prouerbium est probatum verbum*.

PROVERBIOSAMENTE. Sdegnosamente, dispettosamente, aditosamente. Lat. *iracundè*. Bocc. n. 15. 22. Fattasi alla finestra prouerbiosamente disse.

PROVERBIOSO. Dispettoso, villano. Latin. *morosus*. Dittam. Così come donzello, a cui l'huom tange Parole prouerbiose quando falla Rosso diuenta, e'l fallo fra se piange.

PROVETTO. assai pratico, esperimento, esercitato. Latin. *peritus*. Com. Par. 2. Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e sauj, e prouetti, e dice. But. Non sa, ec. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell'altre cose generali negli huomini prouetti. Cr. lett. Conciosiacosa, ch'io considerasi l'età mia prouetta.

PROVEREVOLMENTE. Probabilmente. Lat. *probabiliter*. Cr. 18. 2. Del qual prouevolmente seguita, che se la terra, ec. Guid. G. Prouevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

PROVIDAMENTE. Con prouidenza. Lat. *prouide*. Lib. Am. Si prouidamente promesso m'hai lo tuo amore.

PROVIDIGIONE. V. A. Prouuisione. Lat. *stipendium, salarium*. Quad. d'Or S. Mich. A Stefano di Cino di merciaio, per sua prouidigione. E di sotto. Per sua prouidigione di procurare il detto lauorio.

PROVINCA. Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie, a campanella, della quale vedi Mattiuol. Boccac. nouel. 96. 6. E sopra essi vna leggier ghierlandetta di prouinca.

PROVINCIA. Religione, spazio di paese, contenuto sotto vn nome, come Toscana, Prouenza, e simili. Latin. *prouincia*. Boccac. n. 99. 3. E auendo cerche molte prouincie de' Cristiani. Collaz. S. Padr. Auendo passate tante prouincie per amor del Signori, ci sforzammo di sostenere, ec. Dant. Purgat. 6. Non donna di prouincie, ma bordello.

PROVINCIALE. Di prouincia. Lat. *prouincialis*. Pass. 122. Questi casi riseruati a' vescoui, ec. o per costituzioni prouinciali, o sinodali. ¶ PROVINCIALE Sust. dicono i frati a quello, che tra loro è il primo capo nella Prouincia. Cron. Vell. Essendo più volte priore, e prouinciale.

PROVOCAMENTO. Il prouocare. Lat. *irritatio*. Com. Inf. c. 5. Dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e de' prouocamenti ad essa. Collaz. S. Padr. Si lamentano d'esser caduti, o per prouocamenti, o per inizzamento d'alcuni in questi vizj, e dicon d'esser traboccati o ad ira, o ad auarizia, per prouocamento altrui.

PROVOCARE. Commuouere a che che sia. Lat. *concitare, irritare*. Boccac. lett. Riuocatelo, parendogli insidie, il prouocò ad vccidersi. Filoc. lib. 1. 144. Prouocò la seconda schiera alla battaglia. Vit. Plot. E prouocata que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. Petr. huom. ill. Aueuano prouocati gli affricani ad alcuna audacia, per salute della patria. Caualc. fr. ling. Conoscendo la sua miseria, prouoca, verso di se, la diuina misericordia.

PROVOCATIVO. Che ha forza, e virtù di prouocare. Cr. 1. 4. 14. Imperò è da mangiare, dopo quell'acqua, cosa prouocatiua. Com. Infer. 9. Queste ricchezze de' beni temporali son cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono prouocatiue di coloro, che male fanno.

PROVOCAZIONE. Il prouocare. Quist. Flos. C. S. Lossuria, ec. Tre mali ne riescono, primo è la priuazion del senno, e dello'ntelletto, secondo la corruzion dell'effetto, terzo la prouocazion dell'ira di Dio nel suggetto.

PROVEDERE. Procacciare, trouar quello, ch'è di bisogno.

guo. Lat. *parare*, *comparare*. Petr. canz. 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna auuersa Questo rimedio prouuedesse il Cielo. Bocc. nou. 7. 3. Senza essere d'alcuna cosa prouueduto. Prouuedette coloro, che venuti v'erano, e licenziolli. Passau. 64. Prouuedendo del suo auere a' poueri, e gl'infermi. Nou. ant. 76. 2. Piacciaui, Signore, di mandare a Pisa al Siniscalco vostro, che mi prouueggia. Dan. Par. 28. Così fec'io, poichè mi prouuide La donna mia del suo rispondere chiaro. E cant. 10. Del cui Latino Agostin si prouuide. Com. Par. 4. Va alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti sia guida, e conceduti in quelle contrade, e tu lo prouuederai della sua fatica (cioè soddisfarai) Bocc. nou. 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere, ec. per poter meglio prouuedersi. ¶ Per auer l'occhio, rimediare. Lat. *prouidere prospicere*, *consulere*. Petr. canz. 19. 4. Ben prouuide Natura al nostro stato, Quando dell'alpi schermo Pose tra noi. Dant. Purgat. 6. E qui prouuegga, Mentre è qua la donna di Barbante. Petrar. Son. 98. Ristretto in guisa d'huom, che aspetta guerra, Che si prouuede, e i passi intorno serra. ¶ In vece di preuedere, antiuedere. Lat. *præuidere*. N. ant. 13. 1. A vn Re nacque vn figliuolo li saui Astrologi prouuidero, che se egli non istesse anni dieci, ec. Tes. Br. c. 9. Si souuegna delle cose andate, sguardi le presenti, e prouuegga quelle, che sono a venire. Dan. Par. c. 8. Se non vincesse il prouueder diuino. ¶ Per guardare, considerare. Lat. *conspicere*, *spectare*. Lab. n. 30. Senza prouuedere, doue io peruenir mi douessi. N. ant. 36. 1. Io sono vsato di leuarmi a prouueder le stelle, ec. La notte pioue, e dinanzi auea vna fossa, empiessi d'acqua. Quando si leuò, per prouueder le stelle, caddeui dentro. G. V. 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, prouuedendo intorno a quello (cioè vedendo.)

PROVVEDIMENTO. Il prouuedere. Bocc. Intr. n. 4. Ed in quella, non valendo alcun senno, ne vmano prouuedimento. Dan. Pur. 6. Verso dite, che fai tanto sottili Prouuedimenti. ¶ Per prouidenza. Lat. *prouidentia*. Albert. c. 59. Prouuedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose, che posson venire.

PROVVEDITORE. Che prouuede, e procaccia le cose necessarie. Lat. *prouisor*, *comparator*. G. V. 11. 94. 2. Che'l fece quasi quasi prouueditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cauallo, e da piè. M. V. 2. 12. Trassono da ogni parte allo stretto, dou'era venuto il prouueditore.

PROVVEDITRICE verbal femm. Che prouuede. Boccac. lett. Chi dubita, che la natura ottima prouueditrice di tutte le cose, ec.

PROVVEDUTAMENTE. Con prouuidenza, accortamente, cautamente. Latin. *cautè*, *prudenter*, *prouidenter*. G. V. 10. 124. 3. Per lo maluolere de' nostri nemici, non prouuedutamente. M. V. 5. 2. Sabato mattina adì 21. di Marzo del detto anno, Lo'mperadore prouuedutamente fece raunare tutti i forestieri. Amm. ant. Vn sauio prouuedutamente vieta, dicendo, ec. Ricord. Malesp. cap. 54. Prouuedutamente, e segretamente misono vno aguato di gente armata.

PROVVEDUTO. Cauto, accorto, prouuido. Lat. *prouidus*, *prudens*. G. Vill. 8. 80. 3. Il sauio, e prouueduto Cardinal da Prato, si pensò, ec. Petr. huom. Ill. Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repub. prouueduto, e saggio. G. V. 7. 3. 31. Con tutto che non fosse tenuta troppo sauia, e prouueduta capitaneria.

PROVVIGIONATO. Prouuisionato. M. V. 9. 57. Era ridotto a Mess. Bernabò, ed era suo prouuigionato.

PROVVISSARE. Comporre, e cantar versi in prouuiso.

PROVVISIONARE. Dar prouuisione. Lat. *stipendium soluere*. M. Vill. 11. 41. E molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in Corte, e prouuisionati, nel segreto, assai mal contenti ne furono.

PROVVISIONATO. Che ha, o tira prouuisione, in senso di stipendio, che anche diciamo stipendiato. Lat. *stipendiatus*. Franco Sacch. Se vn Signore, o Comune farà fare vn tradimento, fa il traditor suo prouuisionato. Matt. Vill. 11. 9. Col consiglio di M. Manno Donati, e di certi degli altri prouuisionati.

PROVVISIONE. Il prouuedere, prouuedimento. G. V. 11. 20. 3. Onde molte, e grandi prouuisioni di moneta tornarono alla camera del Papa. Com. Purg. c. 11. La qual grazia sta in tre cose: in acquistando di tutti i beni spirituali, in prouuisione di tutte le cose necessarie, temporali, in rimouimento di tutti li mali spirituali. ¶ Per mercede di seruitù, che anche diciamo stipendio, ma propriamente s'intende di quella, che danno a' seruidori di qualità i principi, e le repub. Latin. *stipendium*. Bocc. nou. 15. 12. E da continuamente al tuo cognato, e mio marito, ch'è buona prouuisione. M. V. 6. 64. Aueua in questi di Mess. Giouanni da Oleggio fatto podestà di San Giouanni per Cesena, e datogli prouuisione in altre terre circostanti. Bocc. n. 84. 3. Della prouuisione, che dal padre donata gli era.

PRUDENTE. Che ha prudenza. Lat. *prudens*. Petr. canz. 29. 2. Delle beate vergini prudenti.

PRUDENTEMENTE. Con prudenza. Lat. *prudenter*. Com. Par. 6. E non solamente con la bocca lo mostroe, ma con opera, prudentemente schifando li suoi persecutori. Tras. gou. famigl. Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui.

PRUDENTISSIMAMENTE. Superl. di prudentemente. Lat. *prudentissimè*. S. Agost. C. D. Si che alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENZA. Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar la cosa da farsi, o fuggirsi. Latin. *prudentia*. Com. Par. 6. prudenza è saper quello, che l'anima debbe fare, ec. Prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec. Prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire, ec. Prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell'vna, e destruzione dell'altra. E appresso: pur fauellando della prudenza. Ella è distinzione, non solamente virtù, quasi vna moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. Tes. Br. 7. 22. Appresso lo'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, sì come quella, che per forza di ragione diuisa le cose l'vna dall'altra. Albert. cap. 59. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con elegimento del bene, e fuggimento del male. But. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l'huomo alle virtù morali, comandante alle virtù intellettuali, ed è a deprimere, a cacciar la stoltizia, e a moderar l'astuzia. E altroue. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. E appresso. La prudenza si dice auer tre occhi; imperocch'ella considera le cose passate, prouuede le cose, che deon venire, ordina le presenti. Filoc. Laudeuol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si gouerna. Dant. Par. 13. Regal prudenza, a quel sapere impari In che lo stral di mia intenzion percuote. Cr. lib. 1. proem. 1. La virtù della prudenza, ec. tra'l bene, e'l male, cautamente discerne.

PRUGNA. Susina. Lat. *prunum*. Cr. 2. 26. 4. Produce, ec. Le prugne saluatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malua, e tutte altre erbe di questa maniera. E lib. 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell'Autunno. E num. 6. Le prugne poco nutriscono.

PRUGNO. Susino. Lat. *prunus*. Cr. 6. 21. 1. Il prugno, o vero susino, è arbore noto. E num. 5. E se'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sua radici morchia.

PRUGNOLA. Susina saluatica. Cr. 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire, e delle prugne delle siepi, acerbe.

PRUGNOLO. Fruttice, che fa la prugnola, del quale si fanno siepi. Cr. 2. 26. 6. Sì come il peruggine, il prugnolo, il rouo, e tutti gli altri di questa maniera. E lib. 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e valli.

PRUGNOLO. Fungo, e ottimo tra i funghi. Burc. Da parte di Giouanni di Maffeo, Mandaci vn canestruccio di prugnuoli. Ber. rim. Non mandate fonciti, ma prugnoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti.

PRUINA. V. L. brina, brinata. Petr. canz. 19. 1. E quando il verno sparge le pruine. Lod. Mart. rime. E l'vmor della terra, e le pruine, che'l verno sparge.

PRUNO. Virgulto pieno di spine, del quale si fanno le siepi, e ne sono di più sorte, come rogo, prun bocolo, prun bianco. Latin. *sentis*, *vepres*. Boccac. conclus. n. 9. Niuno campo fu mai, sì ben cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trouasse. Dan. Par. 24. La buona piante, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. E Parad. 13. Ch'io ho veduto tutto'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. Boccac. nou. 38. 4. Credeua, ec. Fare del pruno vn melarancio. Prouerbio, e vale ingentilire il villano, e'l zotico. Lat. *ex thymbra Lanceam conficere*. Da pruno, prunoso, che val pien di pruni. Lat. *senticosus*. Canz. Car. E quelle, ch'escon de' folti, e prunosi Hanno più rozza pelle.

PRV-

PRVNOSO. Vedi PRVNO.

PRVNO Albo. Cresc. 5.56. 1. Il pruno albo è arbore assai piccolo.

PSILIO. Lat. *psillium*. gr. ψύλλιον. Cr. 6.90. 1. Il psilio è freddo, e vmido nel quarto grado, ed è vn'erba, il cui seme s'appella psilio. M. Ald. Se della semenza della nepitella volete far poluere sottile, si la mescolare con allume di piuma, e con poco di psilio, e distemperatele con vn poco d'acqua di zaflore.

P V

PVBBLICAMENTE. In pubblico, a occhi veggenti d'ognuno. L. *publicè, palam*. Bocc. n.36. 21. Pubblicamente, quasi da tutte le donne della Città.

PVBBLICAMENTO. Il pubblicare. But. L'alto manifestamento, e pubblicamento della diuina essenzia.

PVBBLICANO. Lat. *publicanus*. Espos. Vang. Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore, il quale imprime trouoe l'vficio delli pubblicani, il quale è questo. Ricogliere, e raunar li dazi, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore. G. V. 12. 7. 20. E di peggio, ch'egli era pubblicano, e villan gabelliere. Passau. 219. Ne sono, come questo pubblicano.

PVBBLICARE. Pubblicamente manifestare, diuolgare. Lat. *publicare, promulgare*. Passau. 106. E fecerlo pubblicare per Mess. Santo Iacopo. ¶ Per applicare al pubblico. M. V. 9. 4. E i suo'beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.

PVBBLICAZIONE, Il pubblicare, palesamente. L. *promulgatio*. Espos. Salm. Qui dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo,

PVBBLICO. Che è comune a ognuno, contrario a PRIVATO. Lat. *publicus*. Bocc. Introd. n. 9. Essendo gli stracci d'vn pouero huomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica. E nou. 98. 3. Così nelle pubbliche opportunità, come ne'bisogni priuati. Petr. Son. 209. Sì ch'io non veggia il gran pubblico danno. Dan. Par. 6. L'vno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. ¶ Per noto, manifesto. Lat. *notus, certus*. Bocc. n.25.3. Essendo ad ogni huomo pubblico Lui vagheggiar la moglie di Mess. Francesco. Petr. Son. 78. Che come fama pubblica, e diuolga.

PVBERTA. Età nella quale si spuntano i primi pelli nelle parti vergognose. Latin. *pubertas*. Maestruz. Che farà se alcuni auanti la pubertà, contrae matrimonio.

PVDICIZIA. Castità. Lat. *pudicitia*. Albert. c. 54. Pudicizia è domar dilettanza, con signoria di raggione. Fiam. lib. 4. 25. Prima, ec. la mia pudicizia violata, ch'io fossi dal sonno suiluppata. Petr. cap. 5. Passammo al tempo poi di pudicizia.

PVDICO. Casto. Lat. *pudicus*. Dan. Purg. c. 7. Di quella schiera fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell'andare onesta. E cant. 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue, e più pudica. Petr. Son. 117. Questa più d'altra bella, e più pudica. E canz. 41. 1. E'l cuor saggio, e pudico. Pass. 231. Gittaua in verso il seruo di Dio vn pudico sguardo.

PVERILE. Di fanciullo, fanciullesco. Lat. *puerilis*. Boccac. n. 16. 31. Desta in lei alcuna rammemorazione de'puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. Dan. Parad. 3. Non ti marauigliar perch'io sorrida Mi disse appresso il tuo pueril coto, E cant. 32. Ed anco per le voci puerili.

PVERILMENTE. Da fanciullo, fanciullescamente. L. *pueriliter*. Liu. dec. 3. E auendo intorno di noue anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna si douesse menare. Filoc. lib. 2. 12. Oue egli Florio, e Biancofiore trouò soletti puerilmente giucare insieme. Mor. S. Greg. Dimostra egli bene, quanto egli puerilmente sciocchegi.

PVERIZIA. Età puerile, fanciullezza. Latin. *pueritia*. Bocc. nou. 29. 3. Il quale infino nella mia puerizia, incominciai ad amare. Dan. Purg. 30. Prima ch'io fuor di puerizia fossi. E Par. 16. E qua'fur gli anni, che si segnaro in vostra puerizia?

PVGNA. Combattimento, battaglia. Lat. *pugna, certamen*. G.V. 9.45. 8. La gente dello'mperadore rimase vincente della pugna.

PVGNALE. Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente in compagnia della spada. L. *pugio*. Ar. Fur. E due e tre volte nell'orribil fronte, ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte tutto nascose,

PVGNARE. Combattere, contrastare, riottare. Lat. *pugnare, certare*. G. Vill. 7. 131. 3. E se i capitani dell'oste auessono fatto ben pugnare a'combattitori, ec. Dan. Par. c. 1. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sole. E Infer. c. 6. E si racqueta poiche'l pasto morde, Che solo a diuorarlo intende, e pugna. E Purg. c. 20. Contra miglior voler, voler mal pugna.

PVGNATORE. Che pugna. Lat. *pugnator*. Amet. 42. In quella da molti sono stato, e son riputato, agrissimo pugnatore. Albert. c. 40. Più tosto ee da sofferir la morte, che abbandonar la fede, sì come Carlo, e altri pugnatori e molti Santi, per la fede morte sostengono.

PVGNAZZO. Leggier combattimento. G. V. 11. 111. 2. E tra quelli d'entro, e quelli di fuori, ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PVGNENTE. Che pugne. Lat. *pungens*. M. Vill. 9. 30. Dicendo, che se accettassono lo'nuito, togliessono il guanto sanguinoso d'in su la frasca pugnente. ¶ Per metaf. Bocc. n. 41. 26. Con le pugnenti sollecitudini d'Amore. Lib. Sagram. Con parole dure, e pugnenti. Petr. canz. 26. 1. Se'l pensier, che mi strugge, Com'è pugnente, e saldo.

PVGNERE, e PVNGERE. Leggiermente forar con cosa acuta, e appuntata. Lat. *pungere*. Bocc. n. 43. 5. Il ronzino sentendosi pugnere, correndo, per quella selua, ne la portaua. Pallad. E pascano di lungi, da spini, e da siepi, sì che non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. Dan. Inf. 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. E Parad. 2. Certo non ti dourien punger gli strali d'amirazion. Petrar. canz. 42. 6. Punta poi nel tallon da vn picciolo angue. ¶ Per metaf. affliggere, commouere, trauagliare. Lat. *pungere, affligere*. Petr. Son. 186. Amor, con tal dolcezza, l'vnge, e punge. Dan. Pur. 18. E Cesare per soggiogare Ilerda, punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. E cant. 13. Huomo sì duro, che non fosse punto, Per compassione. Bocc. nou. 84. 10. L'Angiulier di grauissimo dolor punto. Petr. Son. 10?. Mi pugne Amor, m'abbaglia, e mi distrugge. E canz. 20. 1. Che'l dir m'infiamma, e pugne. Dan. Par. 28. Per l'affocato amore, ond'egli è punto. ¶ Per offendere altrui, mordendo con detti. Latin. *lædere, pungere*. Bocc. nou. 8. 1. Non senza frutto, pugnesse d'vn ricchissimo mercatante la cupidigia. E nou. 96. 17. Queste parole punsero amaramente l'animo del Rè. E nou. 8. 1. Prima, con vn poco di vergogna, punse i cuori delle donne ascoltanti. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 32. Però alquanto più te stesso pungi (cioè affretta) G. V. 9. 79. 1. Si erano stati punti dal Papa Guascone (cioè mal soddisfatti) ¶ Da PVGNERE, RIPVGNERE, che è di nuouo pugnere. Poliz. E con gli strali ardenti Della faretra gli ripunse il petto. ¶ Pugnersi in qualche affare, inseruorirruisi, e riscaldaruisi dentro.

PVGNELLO. Vedi PVGNO.

PVGNERECCIO. Appuntato, atto a pugnere. Lat. *acutus, pungens*. Gio. Vill. 8. 78. 4. Con pietre pugnereccce conce a scarpello.

PVGNETTO da pugnere. Mazza, con vna punta di ferro in cima. Oggi PVNGETTO, e PVNGOLO. Latin. *stimulus*. Qui è metaf. e vale incitamento, stimolo. Sen. Pist. Abbiamo noi vn pugnetto, e vno inuitamento, che ci pugne, e fa desiderare, ed esser disiderosi d'amistade. E PVGNETTO. dim. di PVGNO: e PVGNELLO diciamo a tanta materia, quanta si può serrar in vna mano,

PVGNIMENTO. Il pugnere. Latin. *punctio*. Fau. Esop. E vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, faccendole danno col pugnimento, e macerandola. Cr. 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe si dispone a riceuer forte pugnimento di spine.

PVGNITOPO. Vedi TOPO.

PVGNO. La mano serrata. Lat. *pugnus*. Boc. nou. 38. 11. Senza alcun moto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. Dan. Inf. c. 6. Prese la terra, e con piene le pugna, la trasse dentro alle bramose canne. E cant. 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. ¶ Pugno è anche la percossa, che si da col pugno. Bocc. n. 11. 8. Gli cominciarono a dar delle pugne, e de'calci. E Introd. alle virt. Quando l'ebbi veduto battere, con le pugnora, dargli le gotate. Vit. Plut. Lanciar pietra, leuare vn peso, abbracciare giucare i pugni. Oggi diciamo, fare alle pugna. ¶ E come dare vn pugno in Cielo cioè trattar dello'mpossibile. Granch. Era come voler dare vn pugno in Cielo. ¶ Pugno diciamo anche a quella quantità di materia, che può contenere la man serrata. Fir. As. d'oro. Gettatoui sopra vn buon pugno di poluere di Cipri.

PVGNVOLO. Pugnello. Vedi PVGNETTO. Pallad. Togli vno staio di passo, cioè d'vue passe, e due pugnoli di cenere ben trita, e mezza concola di vin vecchio.

PVLA. Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle, Loppa, lolla. Lat. *apluda*. disse Nonio, che fu detto da gli antichi contadini. L. *arcus aceris*. Pallad. Lungi sia dall'aia, perchè la lollapula è sua nemica.

PVLCE. Vermicello noto. Lat. *pulex*. Bocc. nou. 77. 49. Si come esperti sanno meglio i luoghi, doue stanno le pulci. Pass. 271. In vn'altro luogo s'appella vn pulce, e vn can morto. Dan. Inf. 17. O da pulci, o da mosche, e da tafani. ¶ Diciamo in prouerbio. Mettere vn pulce nell'orecchio a vno, che è dirgli alcuna cosa, che lo tenga in confusione, e darli da pensare. Lat. *alicui scrupulum inycere*. Pataff. E misemi la pulce nell'orecchio. ¶ E spulciare tor via da dosso le pulci.

PVLCELLA PVLZELLA. Scal. S. Agost. Io ho fatto patti con gli occhi miei, acciocch'io non pensassi della pulcella. Bocc. n. 12. 18. Pulcella partitami da casa mia. E nou. 17. 67. E allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele creder, che così fusse.

PVLCELLAGGIO da pulcella. Virginità. Lat. *virginitas*. Pist. Ouuid. E quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. Tau. rit. Volse l'onore del suo pulcellaggio, con la gran dolcezza d'Amore.

PVLCELLONA. Pulcella vn po' soprafatta, Star pulcelloni. Starsi pulcella, oltre al tempo del maritarsi, senza marito. Cron. Vell. Non si maritarono, stettono in gran tempo pulcelloni, con isperanza di marito.

PVLCINO. Quasi pollicino, si dice a quello che nasce della gallina, insino, che va dietro alla chioccia. Lat. *pullus gallinaceus*. S. Grisost. Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li suo' pulcini sotto l'ale, e non hai voluto. Tes. Br. 5. 26. Al secondo dì è creato, come vn piccolo pulcino. Liu. M. Che fatae se i pulcini non pasturranno. M. V. 1. 53. Di mandare vna gallina, e dodici pulcini di pasta, e carne cotta. ¶ Diciamo auere i pulcin di Gennaio, d'huomo ch'abbia piccoli figliuoli in età vecchia. ¶ Più impacciato, che vn pulcin nella stoppa. d'vno, che non sappia, risoluersi, ne cauar le mani di cosa, ch'egli abbia a fare, che tanto è a dire DAPPOCO, e IMPANIATO. Morg. Ma poi diceua: vn pulcin nel capecchio Par ch'e' mi stimi.

PVLCRO. V. L. Bello. Dan. Inf. 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro.

PVLEDRO. Si dice al cauallo, all'asino, e al mulo, dalla nascita, al domarsi. Gr. πῶλος. Lat. *pullus equi, asini muli*. ec. Cresc. 9. 1. 3. E allotto s'appella puledro di primo morso. Nou. ant. 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. Tes. Br. 3. 9. E nodrite puledri di caualli, e crescere suo mobile.

PVLEGGIO. Erba molto medicinale, delle cui qualità vedi Mattiuol. Lat. *pulegium*. Cr. 9. 96. 1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado, colgliesi nel tempo, ch'e' fiorisce, e seccasi all'ombra. Amm. ant. Lo puleggio appo quelli d'India, è più caro, che 'l pepe. Arrig. Il pepe è più nobile, che 'l puleggio, e più vtile appo agl'Indi. Oggi anche in signif. di Puleggio. Onde pigliar puleggio che è partirsi.

PVLIMENTO. Il pulire. Lat. *expolitio*. Retor. Tull. E vn'altra sententia che s'appella pulimento. ¶ In vece di punimento. V. A. G. V. 11. 2. 18. Per giudicio d'Iddio, e pulimento de' peccati.

PVLIRE. Nettare, o purgare, leuare il superfluo, e nociuo. *purgare*, *polire*. Cr. 2. 28. 3. Le ripe con le zappe, o vero vanghe, e marroni si puliscono. ¶ Per allustrare, far liscio. Lat. *expolire*. Petr. Son. 19. N. cura da pulir con la mia lima. G. V. 10. 178. 1. Pulite è dorate le figure, per vn maestro Antonio Pisano. ¶ Per simili. delle composizioni, ridurre a perfezione. Rim. ant. E maledico l'amorosa lima, a Ch'ha pulito i miei motti. ¶ Per punire. V. A. G. Vill. 11. 93. 7. Queste quattro parole signorie aueano arbitrio di pulire reale, e personale. E lib. 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui, per lo modo, ch'è detto, e poi l'ostinatore di lui pulì, non tanto, ec.

PVLITO. Contrario di SPORCO, netto, senza macchia. Latin. *purgatus*, *elegans*, *mundus*. Bocc. g. 3. p. 3. E auendo le gran sale, e le pulite, e ornate camere, ec. E nou. 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito, ch'vna mosca. ¶ Per liscio add. Dan. Par. 2. Pareua a me, che nube, ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. Petr. Son. 170. D'vn bel chiaro, pulito, e viuo ghiaccio. ¶ Per leggiadro, esquisito, bello. Lat. *venustus*. G. V. 9. 135. 3. E fece la commedia, oue in pulita rima, ec. Stor. Aiolf. Diedono ordine, di fare vna pulita giostra.

PVLIZIONE. Punizione. Lat. *punitio*. G. V. 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' peccati commessi.

PVLLVLAMENTO. Il pullulare. L. *pullulatio*. Cr. 2. 15. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

PVLLVLARE. Proprio delle piante, quando mandano fuori i germogli dalle radici, o dal seme, a' quali germogli diciam polloni. Lat. *pullulare*. Cr. 2. 1. 2. Quando i cipressi, o vero fichi, pullulano fuor de' lor semi. Guid. G. E, quando comincia nascosamente a pullulare, diuenta poi gran castro. ¶ Per metaf. Vit. S. Girol. E quasi mortificato il corpo, gl'incendi della libidine pullulauano. ¶ Per lo surger dell'acqua. Lat. *scaturire*. Dan. Inf. c. 7. E fanno pullular quest'acqua al sommo.

PVLLVLATIVO. Che ha virtù di pullulare. Cr. 5. 23. 3. Conciosiacosachè i noccioli, e 'l seme dell'altre piante, abbiano virtù pullulatiua.

PVLLVLAZIONE. Il pullulare. Cresc. 2. 14. 2. Aiuta a maturar lo letame, e nell'aprire delle radici, e pullulazione de' semi.

PVLSATILE. I medici dicono in Lat. *pulsatilis*. Cresc. 4. 47. 4. Si bagne, ec. le vene pulsatili del braccio, cioè i polsi.

PVLZELLA. Donzella, vergine, fanciulla. Lat. *puella*, *virgo*. Dan. Purg. 20. Esso parlaua ancor della larghezza, Che fece Nicolao alle pulzelle. Ouuid. Pist. Che le pulzelle di Grecia ne douessero auer riceuuto tanto disagio.

PVLZELLETTA. Dim. di pulzella. L. *puellula*. Fr. Iac. T. Spirito Santo amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo gouerno Incinta si trouò la pulzelletta. Fran. Sacch. rim. Mi prese vaga pulzelletta amando.

PVNGA. Pugna. Dan. Inf. c. 9. Pure a noi conuerrà vincer la punga. G. V. 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. M. V. 4. 25. Vedendo auer cinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa. Amet. 94. Per te auguiata fia amicata punga. Franc. Sacch. rim. E quanto più dura tal punga Ogni contrario in me par che s'aggiunga.

PVNGELLO. Vedi PVGNETTO. Arrigh. Il seruo, il quale, resistendo, repugna al suo signore, egli maluagio incalcitra nel suo pungello. Valer. Mass. Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PVNGENTE. Che pugne, acuto. Lat. *pungens*, *acutus*. Dan. Inf. c. 18. Ma chi ti mena a sì pungenti salse. Tes. Br. 3. 5. L'acqua di Mare è così pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa.

PVNGENTEMENTE. Con modo pungente. L. *acutè*. Com. Purg. 31. E dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PVNGENTISSIMO. Superl. di pungente. Lat. *acutissimus*. Lib. viagg. Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molti asprissimi. M. d. atb. ec. Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine.

PVNGETTO. Pugnetto. Qui sprone. L. *stimulus*. Mor. S. Gr. Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pugnetto.

PVNGIGLIONE. Pugnetto, o pungetto. Latin. *stimulus*. Guid. G. Impose loro negli omeri, con sicura diligenza, il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, li gli costrinse ad arare. Dittam. Come si diuise Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro. ¶ Per l'ago delle pecchie. Lat. *aculeus*. Amm. ant. Lo loro Re, senza pungiglione, è non volle Natura, che fosse crudele. Tes. Br. 5. 17. E perchè egli sia Re, e signore, ec. lo suo pungiglione, o vero spina, non vsa contro ad alcuno maluagiamente. E appresso. Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contro al lor signore, da ella medesima vendetta di se, ch'ella si leua, e rompe il suo pungiglione.

PVNGIMENTO. Il pungere. Qui compugnimento. La scrittura vsa in lat. *compunctio*. But. che porti lo cilicio alle carni, cioè che abbia pungimento del peccato suo. But. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello.

PVNGITIVO. Pungente, aspro. Amm. ant. Con maggior contenzione, e grauezza di più pungitiue parole.

PVNGITOIO. Strumento da pugnere. Lat. *aculeus*. Fior. vir. A Mon. La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PVNGOLO. Bastoncello, nel quale è fitta, da vn de'capi, vna punta, del quale, per lo più, si seruono i bifolchi, per far camminare i buoi, pugnendoli con esso. Stimolo. Lat. *stimulus*. Bot. Come chi calcitrasse nel pungolo, o stecco, che sel caccerebbe nel piede. E altroue. Certamente non douresti esser punto dal pungolo della marauiglia, se tu vedi errare gli huomini, che vanno dietro a' sentimenti.

PVNIGIONE. Il punire. Lat. *punitio, vindicta, vltio*. G.V. 10.201.3. La diuina prudenza non dimette la giustizia della sua punigione, a chi manca fede.

PVNIMENTO. Punigione. Retor. Tull. Costui ha questo malificio commesso, e giustamente il ne douete punire, e marauiglioso punimento, e ornamento è questo. Com. Inf. 5. Tocca il punimento del vizio della lussuria.

PVNIRE. Lat. *punire, pœna afficere*. But. Punire è dar pena conueniente al peccato. Dan. Purg. 19. Or, come vedi, qui ne son punita. E cant. 33. Bramò colui, che'l morso in se punio. E cant. 29. Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce il falsator, che qui registra. Bocc. Introd. n. 14. A punire le iniquità degli huomini, con quella pestilenza, non doue fossero, procedesse. E n. 19. iii. Ritruoua lo'ngannatore, e Bernabò conduce in Alessandria doue lo'ngannatore è punito. Pass. cart. 8. Fa giustizia di se puniendo i mali, che ha fatti.

PVNITIVO. Che ha virtù di punire, che punisce. Buti. Intese, che li fosse mostrato la giustizia di Dio, punitiua, come là premiatiua.

PVNITORE. Che punisce. Lat. *punitor*. Mor. S. Greg. Ci è da ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. Cauale. med. cuor. l'irato vuol, che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. Bocc. n. 37. 10. Il fuoco fosse di così fatta maluagità punitore. Am. ant. Ciò che tu dirai, con isquarciato animo, sarà impeto di punitore, e non di correttore.

PVNITRICE. verbal. femm. Che punisce. Lat. *vltrix*. Buti. Per non esser corretta dagli sproni, cioè della tua Signoria punitrice de'mali, e soggiogatrice de'superbi, come gli sproni del cauallo.

PVNIZIONE. Punigione, e punimento. Bocc. nou. 4. tit. Caduto in peccato degno di grauissima punizione. E nou. 47. 15. Come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. But. E delli due altri capitali vieni all'vltimo, di punizione eterna.

PVNTA. L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa. Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen*. Dan. Pur. c. 8. Due Angeli con due spade affocate, tronche e priuate delle punte. E Par. 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punto dello stilo. M. V. 8. 46. E vna folgore percosse nella punta del campanile de'frati Predicatori. E lib. 3. 79. E passata, che ebbono vna punta, scopersono l'armata de' Viniziani. E appresso. E valicata certa punta di Mare Franco. Sacch. rim. La nauicella, ec. è giunta, Che mi mena a ferire in scura punta. Da. Pur. c. 31. Volgendo al suo parlare a me, per punta, Che pur, per taglio, m'era paruto acro (cioè a dirittura inuerso di me) E qui per metaf. ed è quello, che i rettorici dicono, parlar diretto, sì come qui, per taglio, vale quello, ch'e' dicono, obliquo. ¶ Per metaf. Par. 22. Io staua come quei, che'n se repreme La punta del disio. Petr. Son. 194. Ne l'armi mie punta di sdegni spezza. ¶ Per puntata, puntata, colpo di punta. Lat. *punctio*. Dan. Inf. c. 13. Disse: chi fosti, che per tante punte Versi, col sangue, doloroso sermo? E Purg. 3. Poscia ch'io ebbi rotta la persona Di due punte mortali. Petr. Son. 257. Onde vscir già tante amorose punte. ¶ Far punta falsa: termine militare. G. V. 11. 111. 4. Fecero punta falsa, e subitamente si leuaro da campo. ¶ Diceſi Star punta punta, di due, che stien mal d'accordo insieme, e sempre contendano, e contrastino. ¶ Diciamo, Io l'ho su la punta della lingua, che è, quando si vuol dire vna cosa, che non risouuiene così in vn subito. Lat. *versatur in primoribus labris, hærent in primoribus labiis*. ¶ Vna punta di soldati, vna punta di bestiame, e simile, per moltitudine, o branco. Lat. *acies*. ¶ In vece di puntaglia la disse il Morg. La scala combatte di mano in mano, E, come Orazio a gran punta sostenne. Pigliar la punta. Diceſi del vino, quando comincia a inacetire. Lat. *acescere*. Varch. Ercol. Il vino, quando piglia la punta, cioè inforza.

PVNTAGLIA. Combattimento, contrasto. Lat. *pugna, certamen*. G.V. 6. 34. 4. L'altra puntaglia era in porta S. Piero. Bocc. Filost. Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. ¶ Diciamo, tener la puntaglia, che vale, non cedere al nimico nel combattimento. ¶ Per metaf. Esser garoso, e ostinato, e volere, come si dice, che la tua stia di sopra. Morg. L'Abate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente, senza altra puntaglia.

PVNTALE. Fornimento appuntato che si mette all'estremità d'alcune cose. G. V. 12. 4. 4. Come cinghia di cauallo, con isfoggiate fibbie, e puntale.

PVNTALMENTE. Punto per punto, minutamente, particolarmente. Lat. *sigillatim*. Bocc. n. 1. Che puntalmente d'ogni cosa, d'ogni cosa mi domandiate. Buti. Come apparirà, quando si sporrà la lettera puntalmente. ¶ Per, di punta, con punta. Lat. *punctim*. Rosario della vita Filip. P. Gittauansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediua con puntalmente al cuore. Com. Par. 29. Che essendo congiunto puntalmente col Sole, fosse eclissi (cioè nel medesimo punto dell'eclittica.)

PVNTATA. Colpo di punta. Qui vale per, quanto in vna sol volta, il contadino, vangando, può ficare la vanga nella terra. Cr. 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'vna puntata.

PVNTAMENTE. Puntalmente. But. E dolcemente sì che i parli raccolto: cioè puntalmente, e terminatamente.

PVNTATO. Da punto in significato del segno della posa, che si fa per la fine del periodo, e aggiunto a parole, o parlare, vale, bene appunto, regolatamente. Lat. *affectatus*. Qui è ironico, e vale affettazione. Lab. o. 147. Tu saroe, chi sa santa, e ansani a secco, e cotal altre loro parolette puntate.

PVNTAZZO. Punta: ma forse non si direbbe se non in questo significato. Paol. Oros. L'Isola di Corsica, per molti puntazzi, è piena di canti.

PVNTELLARE. Por sostegno a vna cosa, o perche essa non caschi, o ch'ella non s'apra, o chiugga. Lat. *fulcire*. Bocc. nou. 15. 37. Solleuaron tanto, quanto vn'huomo vi potesse entrare, e puntellarono. E n. 7. Ma poiche costoro ebbero l'arca aperta, e pontellata. Cauale. fr. ling. Da ogni parte sun da pontellare, e sostenere, que' che son disposti a cadere, e sì sono da rileuargli, se son caduti. Petr. Son. 217. Se'l cuor trema, e speranza mi puntella. ¶ Diciamo in prouerbio Puntellar l'vscio con la granata, che vale esser trascurato nel mettere in saluo le cose sue.

PVNTELLO. Legno, o cosa simile, con che si puntella. Lat. *fulcimentum*. Bocc. nou. 15. 35. Tiraron via il puntello, che'l coperchio dell'arca sostenea. G. V. 7. 100. 1. E quella cogate misero gran parte in puntegli. E lib. 11. 52. 5. E quella misono i puntelli, e fecionla rouinare. Veget. Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatoio, e mettonui fuoco. ¶ In prouerbio, più debole il puntello, che la traue quando chi aiuta è più debol dell'aiutato. Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam*.

PVNTERVOLO. Ferro appuntato, e sottile, per vso di forar carta, panno, e simil materia.

PVNTIGLIO. Star sul puntiglio. Diceſi di chi non tralascia alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche, stare in sul punto, e su le puntualità. Matt. Franz. rim. bur. E su i puntigli stare, e giorno, e notte, intento fisso, e sodo.

PVNTO. Cosa indiuisibile. Lat. *punctum, punctus*. Passau. 340. Come farebbe portare i punti, o linee, o figure. Dan. Inf. 34. Quando io mi volsi tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. E nelle rime. Io son venuto al punto della ruota, Che l'Orizzonte, quando il Sol si corca, Ci partorisce il geminato Cielo. G. Vill. 9. 258. 6. Mostra che'l punto della croce, e del centro, e del giro della cittade, sia in su la Calimala. Dan. Infer. c. 11. Onde nel cerchio minore, ou'è il punto Dell'vniuerso. E Purg. 2. Il cui meridian cerchio couerchia Gerusalem, col suo più alto punto. ¶ Per ora, stante, attimo, momento di tempo. Lat. *punctum, momentum*. Dan. Purg. 6. Perchè fuoco d'amor compia in vn punto. Boccac. nou. 20. 5. Sopra questo aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni. Com. Infer. 20. E poi diedero per loro arti il punto, che quello stuolo si mouesse. Dan. Infer. c. 20. E diede il punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune. Coll. S. Padr. Principalmente, ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diuersità de' discorrimenti. Dan. Infer. c. 5. Ma solo vn punto fu quel che ci vinse. Boccac. nou. 77. 36. Ti basti, ec. quello, che infino a questo punto fatto hai.

E nou.

E nou. 86. 12. Mi ci coricai in quel punto, che non ho mai poscia potuto dormire. Petr. canz. 20. 6. Io prenderei baldanza di dir parole in quel punto ai nuoue. Caualc. fr. ling. Egli sa quello, che ci bisogna, e prouederauui alli punti necessarij (cioè a' tempi) ¶ Per proposizione, o conclusione. Dan. Purg. 16. E là dou' io formai cotesto punto, Non s'ammendaua, per pregar, difetto. E Par. 24. Tenra costui de' punti lieui, e graui. ¶ PVNTO si dice a quel segno di posa, che si mette nella scrittura, al fin del periodo. Lat. *punctum*: onde far punto, val fermarsi. Lat. *pausam facere*. Bocc. nou. 24. 11. Fatto punto quiui, chiamò la donna. Dant. Parad. 32. Qui farem punto, come buon Sartore, Che com' egli ha del panno la gonna. ¶ Per termine, stato. Lat. *locus status us*. Dan. Purgat. 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. Boccac. g. 3. f. 3. A che punto le cose fossero tutte, volle sentire. ¶ Per quel breuissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in vna tirata d'ago. Dittam. Io fo come 'l sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. ¶ Dinota talora priuazione di quantità, e vale, nulla, niente, pure vn minimo che. Lat. *nihil*. Boccac. nou. 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse. E nou. 18. 37. Ella ne allora, ne poi il conobbe punto. Dan. Purgat. c. 8. Punto non fu da me guardare sciolta. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi, Fuor di suo corso la giustizia eterna. ¶ Dicesi anche, punto per, qualche cosa, si come nulla. Lat. *quidpiam aliquid*. Passan. 311. Chi ha punto di sentimento, e conoscimento. ¶ Per luogo particolare di scienzie, o d'altra scrittura, altrimenti, passo. Lat. *locus*. Pass. 267. Volendo, che Iddio gli riuelasse alcun punto della scrittura, che egli non intendeua. M. V. 8. 72. Ebbono il punto di loro ambasciata, e portarono i patti giurati (cioè capi della instruzione.) ¶ Anche l'vsiam per cauillazione, sofistichería, sottigliezza d'inuenzione, onde in prouerbio. Le donne hanno più vn punto, che 'l Diauolo. ¶ Per parte numerale, e dicesi de' giucatori, che vanno, per via di numeri, i qua' numeri si dicon punti, come tre punti, quattro punti, dieci punti, e così in infinito. Onde in prouerbio Accusare il punto giusto. Dir la cosa appunto, com' ella stà. Salu. Granch. Volete voi, ec. accusare il punto giusto? Per vn punto Martin perde la cappa. Latin. *ob solum punctum caruit Robertus a sello*: è vsato da' legisti. Pataff. Martin la capa perdè vn punto. ¶ E quel punto astrologico diciamo in prouerbio. Chi scampa d'vn punto scampa di mille. Latin. *Sexcenta pericula effugit qui vnum effugit*. ¶ Mettere al punto, aizzare, instigare. Lat. *irritare*.

PVNTOLINO. Dim. di punto. Fr. Giord. P. Ancora di quell'vna parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua: or' ecco, ch' è Signore di questa particella, di questo puntolino.

PVNTONE. Puntello, ed è suo accrescitiuo. Qui val PVNTA. Dan. Pur. c. 9. Sette P. nella fronte mi discrisse col punton della spada.

PVNTONE auuerb. di punta. Lat. *punctim*. Vegez. E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparauano di fedire. E appresso. La ferita puntone, se pur due dita si ficca, è mortale.

PVNTOSO. Vedi CAVILLAZIONE.

PVNTVRA. Ferita, che fa la punta. Lat. *punctus us, punctio*. Bocc. n. 77. 55. Ciascuna le pareua vna puntura d'vno spuntone. ¶ Per trauaglio, afflizione, tribolazione, tormento. Bocc. nou. 50. 6. Non senza grandissime, e amare punture d'animo. Caualc. discipl. spirt. Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi trouauano. Dan. Pur. 12. Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pij da delle calcagna.

PVNZECCHIARE. Frugare, o leggiermente pugnere. L. *fodicare*. Bocc. n. 61. 7. Di che Gianni, marauigliandosi, punzecchiò vn poco la donna, e disse. Morg. Dise Morgante leua su rozzone, E va pur punzecchiando con lo sprone: il che diremmo anche FRVGACCHIARE.

PVNZELLAMENTO. Il punzellare, che è lo stesso, che PVNZECCHIARE. Qui sodducimento, instigamento. L. *instigatio*. M. V. 10. 100. Molte volte, per punzellamenti, e maluagi conforti de sudditi suoi baroni, vene in sospetto.

PVNZIONE. Pugnimento, puntura. L. *punctio*. M. Aldobr. Sente grande ardore, e punzione, per l'vuola. But. L'acume si pone per la punzione, e per la stimolazione.

PVNZONE. Forte colpo di pugno. Lat. *pugni ictus*. Bocc. nou. 68. 15. Ricordandosi, che egli l'aueua dati forse mille punzioni. E nou. 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diede nel viso, vn gran punzone. Morg. E da lor si difende co' punzoni. E PVNZONE diciamo al ferro, col quale s'impronta la moneta, cioè a quel di sopra, che vi si picchia su col martello, perchè quello, doue posa la moneta, si chiama PILA. Franc. Sacch. rim. E non andare al ponte a dar punzoni.

PVPILLA. Quella parte, per la quale l'occhio vede, e discerne, luce dell'occhio. Lat. *pupilla*. Lib. Am. Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio. S. Agost. C. D. All'vficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. Dan. Par. 2. Per la natura lieta, onde deriua La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viua. Buti. Com. La luce dell'occhio, che si chiama pupilla, ec.

PVPILLO. Quegli che rimane doppo la morte del padre minore di quattordici anni. Lat. *pupillus*. Lab. n. 137. Le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amanti, che troppo non piacciono. Caualc. med. cuor. L'orazione, dell'huomo offeso, e ingiuriato, Dio l'esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedoua, e del pupillo, che gli piangnno innanzi. S. Grisost. Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo.

PVRAMENTE. Con purità, sinceramente, semplicemente, Lat. *purè*. Filoc. 5. 50. Che i miei sacrifici, puramente, fatti, non sieno accettati. Nou. ant. 51. 3. Che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente.

PVRE. Particella riempitiua, che aggiugne vna certa forza, per maggiore euidenza, come il *quidem*. de' latini, e 'l *μέν*. de' Greci. Bocc. Introd. num. 47. Ora fossero essi pur già disposti a venire. E nou. 12. 3. Come huomini modesti, e di buona condizione, pure d'oneste cose, e di lealtà, andauano con lui fauellando. E nou. 15. 11. La cosa andò pur così. Dan. Purg. 3. E 'l mio conforto, perche due diffidi A dir mi cominciò. E cant. 5. E vidile guardar, per marauiglia, Pur me, pur me. E Par. 17. Che pur noue anni, Son queste ruote intorno di lui, torte. Petr. canz. 17. 3. Al qual, pur contrastando, i' son già lasso. E stan. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. Boccac. 21. 11. Or pure auuenne, Che costui vn dì auendo lauorato molto. E qui può anche valere, finalmente, a lungo andare. ¶ Per, nondimeno, non pertanto. Lat. *tamen, nihilominus*. Bocc. n. 2. 4. Ma pure, ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciaua. E nou. 36. 15. E come che questo a' suoi niuna consolazion sia pure a me, ec. farà vn piacere. ¶ In vece di Postoche. Bocc. nou. 1. E se egli pur si confessa, i peccati suoi, ec. E nou. 17. 13. Se pure auesse saputo, il farsi conoscere la montaua poco. ¶ Per solamente, ma pare, che, in questo senso, abbia sempre auanti la negatiua. Lat. *solum tantum*. Bocc. Introd. n. 22. Ne auuenne pure vna volta, ma se ne sarieno assai potute annouerare. Dan. Purg. c. 7. Non auea pur Natura iui dipinto, Ma per soauità di mille odori, Vi facea vno incognito indistinto.

PVRCHE. Ha forza di SE, ma porta seco più vn certo, che d'efficacia. Lat. *dummodo*. Introd. n. 12. E così l'vsana lo straniere, purchè ad esse s'auuenisse, come l'aurebbe il proprio signore vsate. Dan. Purg. c. 5. Purchè 'l voler non possa non recida. Onde diremmo: dargli ciò, ch' e' vuol, purch' e' venga, quasi vogliamo dire: s'e' mi fa il seruigio, o s'e' si contenta di venire.

PVRETTO. Dim. di puro. Dan. Par. 9. Forma, e materia congiunte, e purette Vsciro adatto, che non auea fallo.

PVRGAGIONE. Il purgare. Lat. *purgatio*. Franc. Sacch. Andaronno al bagno, e Saluestro conuenne, che consentisse, e prese le purgagioni. ¶ In questo significato diciamo anche PVRGA. Annot. Vang. Facendo purgagion di peccati (cioè lauamento di peccati, con penitenza.)

PVRGAMENTO. Purgagione. Cr. 2. 4. 14. E la sustanzia della midolla, di che è detto, pare che sia, si come vn purgamento di collora, che si manda fuori delle nari degli animali. Cr. lib. 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lauino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, fanno l'vficio del letame. ¶ Per metaf. Lat. *expiatio*. Medit. arb. cr. E di quegli pietosi, e dolcissimi occhij, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime.

PVRGANTE. Che purga. Qui è in signific. assol. e vale purgantesi. Com. Inf. 2. E così addatta 'l tempo nel secondo del Purg. alla qualità della grazia, che allumino i purganti,

PVRGARE. Tor via la'mmondizia, e la bruttura, il cattiuo, il superfluo, nettare, pulire. Lat. *purgare, mundare*. Bocc. Introd. n. 4. Per lo quale fu da molte immondizie purgata la Città. Cr. 4. 1. 3. La cenere della vite, incontanente la fistola purga. Dan. Par. 28. Perchè si purga, e risolue la roffia, che pria turbaua, sì che'l Ciel ne ride. ¶ Per metaf. But. Purgare è tor la colpa, e macchia del peccato. E inducere alla virtù opposita. G. V. 11. 19. 2. Sopra quelle cose dell'anime purgate, partite da'corpi. Bocc. n. 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma render colpo per colpo. Dan. Purg. c. 1. Ed ora intendo mostrar quegli spiriti, Che purgan sotto la sua balia. Petr. Son. 45. Che purghi ogni pensier che'l cuor affligge. ¶ Purgare gl'indizj, si dice, di chi, per pruoue, o tormenti, dimostra la propria innocenza, sopra la querella datagli. ¶ Per moderare, scemare. Lat. *imminuere*. M. V. 3. 106. E non auendo onde renderlo, purgò il debito, e ridusselo a cinquecentoquattro miglia di fiorini.

PVRGATIVO. Che ha virtù di purgare. Lat. *purgatorius a um*. Amm. Ant. Autore delle medicine purgatiue Auicenna. Com. Purg. 7. Conciosiacosachè questo luogo sia deputato a pena purgatiua, come ci figura l'Autore. Caualc. fr. ling. Al purgatore si debbono dire parole, purgatiue, e vtili, e non curiose, e inutili.

PVRGATORE. Che purga. *purgator*. Fiam. lib. 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. Maestruz. Lo'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e'credono, ch'egli ha giurato il vero. E PVRGATORE si dice a colui, che purga i panni lani, cauandone l'olio. L. *fullo*, e PVRGO il luogo, doue gli purgano. Lat. *fullonica*.

PVRGATORIO, e PVRGATORO. Luogo, doue l'anime patiscon pena temporale, per purgarsi da'lor peccati. La Scrittura dice in latin. *purgatorium* protremo dire, *locus purgatorius*. G. V. 9. 135. 3. Canti dell'essere stati in Ninferno, Purgatorio, e Paradiso. Dan. Purg. c. 7. Là doue il purgatorio ha dritto inizio. Passau. 113. rimane ancora obbligato alla pena temporale, la quale, come medicina purgatiua, si dee sostenere nel Purgatorio.

PVRGATORIO add. Purgatiuo. L. *purgatorius*. Past. Tal dolore è in luogo di sodisfazione, sempre scema la pena purgatoria. But. Non aueua anche le virtù purgatorie tutte. Capr. Bott. Quelle virtù, che, ec. sono state in lui solamente purgatorie.

PVRGATVRA. Immondizia, nettatura, e quello, che, si caua dalle cose, che si purgano. Lat. *purgamen*, *purgamentum*. Vit. S. Pad. Intanto che la purgatura del naso, e le lagrime degli occhj, ec. cadendo in terra, incontanente ritornauano in vermini. E appresso. Dicemi, ch'era bisogno, ch'egli nutricasser de'porci, acciochè non gettassero la purgatura delle biade, e dell'erbe, dall'altre cose, ch'ei mangiauano. Delle biade si dice communemente VAGLIATVRA, e degli erbaggi, NETTATVRA.

PVRGAZIONE. Purgagione. In tutti questi sensi si dice in lat. *purgatio*. M. Aldobr. E però a compensar lo calore, assegnò la natura vna purgazione spezialmente nelle femmine, per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti FIORI. E Galieno disse: che sì come l'albore, ch'è senza la sua purgazion naturale, non mena frutto, cioè non hae figliuoli. Dan. Purg. 19. Quel ch'auarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime conuerse. Maestruz. Purgazione, secondo Raimondo, è vn dimostramento d'innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, o vero per alcun altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. Boc. lett. Scuse basteuoli ad ogni debita purgazione.

PVRGO. Vedi PVRGATORE.

PVRIFICARE. Far puro, nettare, purgare da ogni macchia, e da ogni vizio. L. *purificare, mundare*. Liu. dec. 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e'ntorno intorno fatte processioni. Lib. Am. L'amore indugiato per tempo, si purifica. Caualc. Med. cuor. E non può venire la mente a suttigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui prauità. E frut. ling. La confessione, ec. viuifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

PVRIFICATO. Fatto puro, che è puro. Lat. *purus, mundus*. G. V. 1. 7. 3. Vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. Pass. 89. L'anima lauata, e purificata col sangue di Iesucristo, altri abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de'peccati.

PVRIFICAZIONE. Il purificare. L. *purificatio*. Annot. Van. Secondo il costume della purificazion de'Giudei. Collaz. S. Pad. La purificazion del cuore, senza la quale impossibil cosa è, che veruno peruenga a quel fine.

PVRISSIMO. Superl. di puro. Lat. *purissimus*. Collaz. S. Pad. Per la peruersa spianazione delle scritture adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo. Lab. n. 144. Da esse partendori, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

PVRITA. Mondizia, nettezza, sincerità, schiettezza. Lat. *puritas*. Bocc. n. 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. Caual. med. cuor. Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. Petr. c. 5. Cortesia intorno Intorno, e puritate.

PVRO. Mondo, netto, schietto. Lat. *purus, mundus*. Fr. Gior. D. Per tutta quella cosa, che non ha in se mescuglio. Petr. Son. 91. Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. E Son. 91. O soaue contrada, o puro fiume. Dan. Purg. 15. Questo ne tolse gli occhj, e l'aer puro. E Par. 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla, e pura. E cant. 29. Nel mondo in che puro atto fu prodotto, Pura potenza tenne la parte mia. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 45. Che con puro, e fratelleuole animo, a tener lor compagnia si disponessero. E nou. 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna. Dan. Purg. c. 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'esso testimonio.

PVRPVREO. Di color di porpora. Lat. *purpureus*. Fiamm. lib. 1. 60. Vidi lei ignuda, fuor sollamente d'vn sottilissimo drappo purpureo, ec. Petr. Son. 153. Purpurea veste d'vn ceruleo lembo.

PVSIGNARE. Mangiare dopo la cena. Valer. Mass. Le femmine, seggendo nel letto, con li loro mariti, e giaccendo, pusigozauano. Budeo *Commessari*. E al detto mangiar si dice.

PVSIGNO. Che il medesimo Budeo dice potersi dire in lat. **pocarnium*, voce inuentata dal Barbaro.

PVSILLANIMITA. Debolezza d'animo, timidità. In lat. si dice comunemente * *pusillanimitas*. gr μικροψυχία. Maestr. E peccato la pusillanimità? Sì come l'huomo, per la presunzione, eccede la proporzion della sua potenzia, sforzandosi a maggior cose, che non può: così la pusillanimità viene dalla potenzia, quando ricusa d'andare in quello, che è di sua potenzia, e misura. Introd. alle virt. Sono detti vizj, che nascono di tristizia, e sono appellati, ec. pusillanimità, negligenza. Mor. S. Greg. Ciò che la pusillanimita, o vero il picciolo animo mostrasse graue, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiera. Com. Par. c. 1. L'Autore riprende la pusillanimità de'mondani che non attendono à scienzia.

PVSILLANIMO. Di poco animo, timido, rimesso. Lat. *pusillanimus*. Bocc. n. 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d'vn pusillanimo giouinetto. E Introd. n. 40. Noi siamo mobili, riotose, sospettose, pusillanime, e paurose. Caualc. Med. cuor. Son ai deboli, e pusillanimi, che per vna picciola beffa, che sia fatta di loro, lasciano la virtù. E Fr. della lingua. Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine.

PVSILLO. V. L. Piccolin, o *pusillus*, qui vmile, abbietto. Caualc. fr. ling. Non dispregiate vno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo'l Mondo. Dan. Par. 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PVSTVLA. V. L. Tutte quelle enfiature, o bolliche, che vengono alla pelle. Cr. 6. 89. 1. Galieno dice, che impiastrato sopra le pustule, marauigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. M. Aldobr. E se pustule, o vero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo.

PVTATIVO. Tenuto, e riputato, per tale. Maestruz. Entri nella religione, o vero vada in lunghi paesi, acciocche nulla riceua dal putatiuo padre.

PVTENTE. Che pute. Lat. *putidus*. Bocc. n. 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. Tes. Br. 5. 44. Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro la feccia, vna gran piazza di lungi da lui, sì putente, che arde, come bragia ciò che tocca.

PVTIRE. Auere, e spirar mal'odore. L. *putere, fœtare*. Dan. Pute la terra, che questo riceue. Bocc. n. 15. 30. E Andreuccio, putendo forte disse l'vno, ec. Che egli non putisce così

fieta-

fieramente. E nou. 79. 35. Ella vi potrebbe gettare, o percuotere in luogo, che vi putirebbe (quaſi che venga a dire, vi diſpiacerebbe) L. *angere*. ¶ Per metaf. Bocc. n. 68. 22. E ſe ne gli darebbe ſi fatta gaſtigatoia, che gli putirebbe [cioè gli parrebbe di mala qualità].

PVTREDINE. Corruzion d'vmori. Lat. *putredo*. Cr. lib. 1. 4. 7. La ſua corruzione, e putredini fa corrompere gli vmori. S. Griſoſt. E amare, e abbracciare la conca, e la ſentina della putredine vniuerſale.

PVTREFATTAVOLE V. A. Corruttibile, atto a putrefarſi. Piſt. Seo. Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefatteoole, e ſenza vigore.

PVTREFATTIBILE. Putrefatteuole. Com. Purg. 10. Non vedete voi, che noi ſiamo vermini corruttibili, e putrefattibili?

PVTREFATTO add. Corrotto. L. *putrefactus*, *corruptus*. Cr. 1. 2. 1. L'aere, è d'attendere, che non ſia putrefatto, o vero corrotto.

PVTREFAZIONE. Corruzione. L. *corruptio*. Cr. 1. 4. 3. Non ſi poſſon corromper per la putrefazion della Terra.

PVTRESCENZA. Putrefazione. Cr. 5. 1. 16. Acciocchè la putreſcenza venga meno.

PVTRIDAME. Quantità di coſe marce, e corrotte. Com. Par. 27. Cloaca di ſangue maligno, e di putridame.

PVTRIDITO. Diuenuto putrido. L. *putrefactus*. Collaz. S. Pad. E ſono putridite, e corrotte le margini mie.

PVTRIDO. Corrotto. Lat. *putridus*, *putris*. Teſ. Br. 2. 36. Dall'altra parte egli ha in alcuna parte della terra cauerne putride, o per, ſua natura, o per alcuna mala beſtia, che vi dimora: Caualc. Specch. cr. Come membro putrido, e ſecco, e ſeparato, e tagliato via dal corpo. Lab. n. 245. E ſe niuno mai marcio fu di queſta naſcenza putrida, e villana, tu ſe, ſenza dubbio niuno, deſſo. Cr. 1. 3. 2. Inducono ſonno, e fanno putride febbri.

PVTTA. Puttana. Lat. *meretrix*. Piſt. Ouoid. Non gliene addomandai oro, nè pietre prezioſe, come l'anno le putte femmine, che diſoneſtamente vendono gli lor diſoneſti corpi, per auarizia. N. ant. 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e diſſe. Donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta mi ſera imprima. Petr. Son. 108. Putta sfacciata, e doue hai poſto ſpene? ¶ Per metaf. Vendereccia, venale, ſi come puttana. Dan. Purg. 11. La rabbia Fiorentina, che ſuperba Fu a quel tempo, ſì come ora è putta. ¶ PVTTA diciamo a gazzera, mulacchia, o ghiandaia, ammaeſtrata a l'auellare. L. *graculus*, *monedula*. Fr. diſc. anim. Si diliberò d'alleuare vna di queſte putte, che voi chiamate ghiandaie. ¶ Il prouerbio, Dar beccare alla putta, quando, nel giucare, ſi ripongono naſcoſamente parte di que' danari, che ſono obbligati a ſtare in giuoco. ¶ PVTTA SCODATA, d'huomo aſtuto, e ſcaltrito, che anche gli diciamo TRINCATO, ma in modo baſſo.

PVTTANA. femmina, che per mercede, fa copia diſoneſtamente altrui del ſuo corpo, più oneſtamente diciam, meretrice, femmina di Mondo, mondana. L. *meretrix*, *ſcortum*. Fior. Vir. A Mon. Tolſe per moglie la ingiuſtizia, ed ebbene ſette figliuole, ec. La ſettima fu la luſſuria, ma laſciolla puttana, che ognuno la poteſſe adoperare. Bocc. nou. 68. 21. Egli non s'è vergognato di mezza notte di dir, che tu ſij puttana. Lib. Mott. Come? va egli cercando puttana fuor di caſa? Egli ha'l torto, ch'e' non gli fa biſogno. Dan. Inf. 18. Taide è la puttana, che riſpoſe. E Purg. c. 18. Sicura quaſi rocca in alto monte Seder ſour'eſſo vna puttana ſciolta. ¶ Diciamo in prouerbio, la puttana fila. Vedi FILARE. Dio mi guarda da oſte nuouo, e puttana vecchia. ¶ Quello. Ne a puttana, ne a barbiere Non dar mai più che'l douere.

PVTTANEGGIARE. Immergerſi nella libidine con le puttane, o far la puttana. L. *ſcortare*, *meretricari*, *lupari*, diceuano gli antichi. Lib. motti. Armanno d'Arezzo, lamentandoſi la moglie di Meſſ. Manfredonio da Saſſuolo, ch'egli andaua pur puttaneggiando di die, e di notte diſſe. ¶ Per vſar modi, e procedere da puttana. Dan. Infer. c. 19. Quando colei, che ſiede ſopra l'acque. Puttaneggiar co' Regi a lui fu viſta. ¶ Per metaf. fingere, aggirare. Latin. *diſſimulare*, *fingere*. G. V. 12. 7. 5. E così putaneggiaua, e diſſimulaua il Duca co' cittadini. E cap. 116. 1. E del continuo puttaneggiauano col Comun di Perugia. E SPVTANEGGIARE ſi dice di coloro, che fanno il brauo, sbuffando, e beſtemmiando.

PVTTANEGGIO. Il puttaneggiare. Lat. *meretricium*. Stor. Aiolf. Non s'impacciaua, ſe non in puttaneggi, e del regno non ſi curaua.

PVTTANELLA. Dim. di puttana. Latin. *meretricula*. Boez. Chi ha promeſſo venire queſte ſceniche puttanelle, a queſto infermo? Nello ſteſſo ſignificato diremmo anche SGVALDRINA, SGVALDRINELLA, che vale puttanuzza lucida. Matt. Franz. rim. bur. Laſciata in Naſſo queſta ſgualdrinella, ne venimmo, ec.

PVTTANERIA. vedi PVTTANIA.

PVTTANIA. Arte della puttana, puttaneggio. Lat. *meretricium*. Lib. Am. Ma dee pazientemente portare, che quella vſi puttania. Diremmo anche, puttaneria. Ar. Comm. Lena. Tu vedi, Lena, doue tu ci hai condotto con le tue puttanerie.

PVTTANIERA. Puttana. Com. Inf. 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, ſeruo incorrigibile.

PVTTANIERE. Che attende a puttane. Lat. *ſcortator*. Bocc. lett. I puttanieri, e gli altri di ſimil lordura aſſai.

PVTTO add. Puttaneſco, di puttana. Lat. *meretricius*. Dan. Inf. c. 13. La meretrice, che mai dall'oſpicio di Ceſare, non torſe gli occhj putti.

PVZZA. Vmor corrotto, che ſi genera nelle bolle, o piaghe. Latin. *putor*, *fætor*. Cr. 9. 30. 2. E ſe vi ſarà ragunata puzza, con ferro, acuto, e alquanto caldo, ſi fori il cuoio. E lib. 6. 10. 2. La ſua poluere, con aceto miſchiata, da puzza, e ſcabbia ottimamente mondifica la cotenna. Dan. Par. 27. Fatto ha dal cimitero mio cloaca, Del ſangue, e della puzza. ¶ Per lo ſteſſo, che puzzo. G. V. 9. 29. 2. In quello aſſedio ſi corruppe l'aria per la puzza de' caualli. Pallad. Tra tutte l'acque, la piouana, e la più ſcelta, ec. concioſſiachè ella ſia netta d'ogni ſozzura, e puzza.

PVZZARE. Putire. Qui è metaf. Caualc. fr. ling. Il perchè l'opere di queſti tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PVZZO. Odore corrotto ſpiaceuole. Lat. *fætor*, *graueolentia*. Bocc. Introd. n. 13. Conciofoſſecoſachè l'aere tutto dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreſo foſſe, e puzzolente. Dan. Purg. 19. Quel mi ſuegliò col puzzo, che n'vſciua. Bocc. n. 50. 12. N'vſcì fuori il maggior puzzo di ſolfo del Mondo. ¶ Per Metaf. Nauſea, faſtidio. Latin. *nauſea*. Bocc. n. 58. 3. Quaſi puzzo le veniſſe di chiunque vedeſſe. Dan. Par. 16. Che auerle dentro, e ſoſtener lo puzzo Del villan d'Agoglion. Da puzzo diciamo ſpuzzolare, che è leuar il puzzo, ma non ſi dice, ſe non del tor via della bocca, con qualche guſteuol riſciacquamento, i maluagi ſapori.

PVZZOLENTE. Che puzza. Lat. *putridus*, *graueolens*. Bocc. Introd. n. 13. Dal puzzo de' morti, e delle infermità, e delle medicine compreſo, e puzzolente. Teſ. Br. 5. 28. Viuono di coſe putride, e laide, e però il lor fiato, è puzzolente molto. Paſſau. 165. E dentro ſon pieni di puzzolenti carnami. ¶ Per iſporco, ſozzo, laido, oſceno. Lat. *ſordidus*, *obſcænus*. S. Griſoſt. Valentemente ſe vſcito della ſeruitu della puzzolente luſſuria.

PVZZOLENTISSIMO. Superl. di puzzolente. Seo. Piſt. E laſciò iui vn corpo puzzolentiſſimo.

PVZZOSO. Puzzolente, pien di puzzo. Lat. *Fætidus*. But. Nel luogo più ſtretto, e più puzzoſo degli altri, e pieno di duolo, e di tormento. Franc. Sacch. Op. diu. Quando al naſo è fatto odorare coſe puzzoſe.

PVZZVRA. Puzzo. Qui ſporcizia, immondizia, bruttura. Latin. *ſordes*. Pallad. E deſi in queſto tempo laſciar loro la quinta parte del mele, per cibo, ſempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

Q

Q Lettera, appo i Toſcani non ſerue ſe non per C, quando è poſta con vna vocale appreſſo, dauanti all V, perchè lo ſteſſo è dir QVOCERE, che CVOCERE, QVOIO, che CVOIO: ma però non è vtile, affatto potendo ſeguire, per qualche contraſſegno, ſi come la H. Onde ſeguitando l'vſo già introdotto, poſſiamo vſarlo in luogo del C, quando con la vocale appreſſo, antepoſto all' V, il tutto ſi debbe profferir per dittongo, cioè in vna ſillaba ſola: come ACQVA, QVESTO, QVATTRO. All'incontro adoperare il C, quando all'V, ſeguendone altra vocale, s'hà da pronunziar per due ſillabe: come CVI pronome di due ſillabe, a differenza di

Qui auuerbio d'vna sillaba sola. TACCUINO di quattro sillabe, e non TAGQUINO di tre. ALGUINO, ec. Essendo la stessa, che 'l C, ottiene anche le stesse proprietà, saluo, che douendosi raddoppiare, il C gli si pone auanti, in sua, vece, come ACQUA ACQUIATO.

Q V A

QUA. Auuerbio locale, e vale, in questo luogo. Latin. *hic, huc*. Bocc. n. 21. 10. Egli è quà vn maluagio huomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorin d'oro. E nou. 30. Egli si sa bene anche qua. E nou. 77. 55. Or qua or là si tramutaua piagnendo. E nou. 79. 30. Io era ben disposto a venir quà a grandissime eredità, ch'io ci ho. Dan. Inf. 12. Che gir non sa, ma quà, e là saltella. ¶ Nel medesimo senso si dice anche talor, DI QUA. Bocc. n. 99. 37. La qual fu poi di quà stimata infinito tesoro. E nou. 72. 7. Dio ci mandi bene chi è di quà? DI QUA, per da questo luogo. L. *hinc*. Bocc. n. 55. 6. Venendo di quà, ec. vn forestiern. Dan. Inf. 5. Di quà, di là, di giu, di su gli mena. ¶ In quà, per lo medesimo, che DI QUA. Bocc. g. 5. f. 12. Ad andare in quà, e 'n là dietro a' pesci. Talora vale, Verso questa parte. Petr. cap. 3. Volgi in quà gli occhi al gran padre scheroito. ¶ Alle volte pur con la, IN, quando è accompagnato, o con tempo, o nomi, o auuerbj di tempo, vale, INSINO A QUESTO TEMPO. Bocc. n. 91. 2. Tra gli altri valorosi huomini, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città. Petr. canz. 27. 5. Da indi in quà mi piace quest' erba si. Dan. Inf. 25. Da indi in quà mi fur le serpi amiche.

QUADERNACCIO. Vedi QUADERNO.

QUADERNO. Si dice, d'alquanti fogli di carta cuciti insieme, per iscriuerui dentro. Lat. *codex*. Don. Gio. Cell. Auendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. Quad. Con. Si puosono a ragione di Mess. Gualterotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. ¶ Dan. Purg. 12. Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. ¶ Per metaf. chiamò Dante QUADERNO la nostra mente, per esser in quella registrati i nostri pensieri. Purg. 12. La contingenza, che fuor del quaderno Della nostra materia non si stende. ¶ Da QUADERNO, QUADERNACCIO, che è libro doue si notano le cose alla rinfusa. Latin. *aduersaria rerum*. ¶ QUADERNO per lo punto de' dadi, quando scuoprono due quattri. Lat. *numeri quaterni*. Com. Purg. 6. Quando i giucatori si partono dal tauoliere, quegli che ha perduto riman solo, e dice fra se stesso. Quaderno, e asso venne in zara, innanti, che quattro, e due, e asso. ¶ Per quegli spazj quadri, che si fanno negli orti. Lat. *areola*. Cr. 6. 102. 1. Si semina spessa, come il grano, o come la spelda, e fannosi solchi, si come negli orti, o quaderni, si come nel seminar del grano. ¶ Quaderno di fogli, diciamo a 25. fogli messi l'vn nell'altro.

QUADERNUCCIO. Dim. di quaderno. Quad. con. Trouammo scritti in vn quadernuccio di contanti, che 'l detto Andrea tenne per noi.

QUADRA. Vna parte del quadrante, che contiene sei ore, o vero 90. gradi. Dan. Par. 26. Come 'l Sol muta quadra all'ora sesta.

QUADRAGESIMO. Da quaranta, nome numerale ordinatiuo. L. *quadragesimus*. Medit. arb. cr. In quel medesimo quadragesimo dì, fece allegro conuito.

QUADRANGOLO. Figura di quattro canti. Degli Astrologi si dice in lat. * *quadrangulum*. lib. Astr. Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti.

QUADRANTE. Strumento astronomico, detto in lat. *quadrans*. lib. Astr. Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l'astrolabio, o per lo quadrante, o per lo strumento, qual si sia, per questo. Dan. Purg. 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. E Par. 14. Che fan giunture di quadrante in tondo. But. Quadrante è vna quarta parte d'vn tondo piano, e anche la metà d'vn tondo, che fosse spartito. Che menasse vna linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, sarebbe vna linea molto retta.

QUADRARE. Ridurre in forma quadra. L. *quadrare*. Dan. Conuiu. 33. Il cerchio, per lo suo arco, è impossibile a quadrare perfettamente. ¶ QUADRARE diciamo anche in significato di piacere, e di soddisfare, cioè. La tal cosa, mi quadra, o ella non mi quadra, cioè piace, o non piace: e dicesi dell'altrui opinione, più che d'ogni altra cosa. L. *arridere, probari*.

QUADRATO. Ridotto in forma quadra, quadro. Latin. *quadratus, quadrus*. Cr. 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato in tanta misura, che basti a coloro, che in esso douranno dimorare. Liu. dec. 3. Auendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. Com. Purgat. 6. Auuegnachè li dadi sien quadrati, e che sia possibile ciascuna faccia venir di sopra. ¶ Quadrati si dicono i due denti dinanzi de' caualli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr. 9. 1. 5. Appresso tutti gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati cioè il terzo morso, e allor s'appella il cauallo. ¶ Per attrauersato, e compresso. Tes. Br. 5. 44. Si vogliono scerre buoi, che sien giouani, e che abbiano tutte le membra, belle, e sieno grandi, e quadrati, e grandi occhj, e allegri. Burch. Stese le lacche, e tutto ben quadrato, largo nel petto. Nenc. Lor. M. Non vidi mai la più pulita testa, ne sì lucente, sì ben quadrata.

QUADRATO sust. Figura di quattro lati, che ha gli angoli, e i lati vguali. Gli Astrologi dicono comunemente in lat. * *quadratum*. Lib. Astr. E chiamansi le quattro, che fanno quadrato, con sembianza d'occhiatura.

QUADRATURA. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato, in Lat. *quadratura*. Qui la facciata, o la quarta parte del quadro. Com. Purg. 12. La torre predetta, in ciascuna quadratura, di dieci linnuoli, o vuogli linee, che ciascuna era quattrocento passi. Lib. Astr. E l'vn canto di sua quadratura, sia in mezzo dalla parte d'intro da lei.

QUADRELLO. Freccia, saetta, detto così alla punta quadrangola. Lat. *sagitta, telum*. N. ant. 19. 3. Li venne vn quadrello per la fronte disauuenturatamente che la contraria fortuna, che 'l seguitaua l'vccise. G. V. 12. 20. 8. Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo da molti sassi, e quadrella, e corse infino a Santa Maria sopr'Arno. Dan. Par. 2. E forse in tanto, in quanto vn quadrel posa. Petr. canz. 34. S'i 'l dissi Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'mpiombate in lei. ¶ Per metaf. Coll. S. Pad. Saettando contr'a esso, a tutte l'hore, spesse quadrella di sospir, e di pianto del cuore. ¶ Per ispezie d'erba. Cr. 7. 1. 4. Producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. ¶ Diciamo QUADRELLO a ogni sorte d'ago di punta quadrangolare.

QUADRO sust. Proprio figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce vguali. Lat. *quadratum*. Lib. Astr. E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dir, come quadro di quattro canti. ¶ Quadro diciamo a pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telaio, che non ecceda vna certa altezza. L. *tabula picta*. ¶ Lauorar di quadro, dicono i legnaiuoli a differenza di lauorar d'intaglio.

QUADRO add. di figura quadra. L. *quadrus*. G. V. 9. 40. 2. Il terzo campo azzurro, iu'entro vna piazza bianca quadro, con nichi vermigli. Tes. Br. 2. 35. Chi sapesse fare vasello lungo, o quadro, e mai non scemo. E cap. canz. 44. 2. D'vo bel diamante quadro, e mai non scemo. E cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Quadro: diciamo anche per isciocco, scimunito. Lat. *insulsus, insipidus*. Cant. Carn. Ma quei, che 'n prospettiua ancor veggiamo Disformi agli altri in vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. Diciamo Dar la quadra, che è beffare sotto coperta. lat. *Illudere*.

QUADRUCCIO. Vedi MATTONE.

QUADRUPEDE. Di quattro piedi. L. *quadrupes*. Cr. 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truoua, ec. E cap. 82. 2. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi.

QUAENTRO. Dentro in questo luogo. Boc. n. 65. 16. Quaentro si fuggì vn giouane. E nou. 66. 9. Se persona fosse stata quaentro vista. N. ant. 100. 9. Ed è più mio amico, che nullo, che sia quaentro. Dan. Inf. c. 2. Perch'io non temo di venir quaentro. ¶ Di QUAENTRO, di questo luogo, di qui. Bocc. Introd. n. 32. Non altrimenti, che se esser volessimo, o douessimo testimone, ec. se i sì atti di quaentro, ec. alle debite ore cantino i loro vfici.

QUAGGIU. In questo luogo a basso. Bocc. n 77. 19. Io fin quaggiù venne a scusar te. Lab. num. 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. Bocc. n. 85. 6. Egli è quaggiù vna giouane più bella, ch'vna lammia. Dan. Par. 10. E quasi ogni potenza quaggiù morta. Petr. cap. 5. Che Appollo la seguia quaggiù per terra.

QUAGGIUSO. Quaggiù, e della cagione dell'aggiunta della sillaba SO vedi GIU. Dan. Par. 31. Guarda quaggiuso

alla

alla nostra procella. E Inf. 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. S. Grisost. E quindi contemplare, e considerare la vanità, e la viltà delle cose di quaggiuso.

QUAGLIA. Uccel noto. Lat. *coturnix*. lib. Am. Più bella cosa è allo sparuiere allodola prender nel suo valore ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. Cr. 10. 21. 1. Si prendono e pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. Franc. Sacch. op. diu. S'e' c'è La quaglia canti qua qua riqua.

QUAGLIERE. Strumento, col qual si fischia imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla. Cr. 10. 20. 2. S'adopera da vn solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile al canto della quaglia femmina.

QUALCHE. Alcuno, ed è indeclinabili, e taluolta si truoua aggiunto al numero del più. Lat. *aliquis*. Bocc. n. 78. 6. Troui qualche cagione di partirsi da me. E nou. 63. 10. S'io fussi pur vestito, qualche modo ci aurebbe. Lab. n. 92. La maggior parte della mia vita abbia speso in douer qualche cosa sapere. Petr. Son. 32. Se amore, o morte, non da qualche stroppio. Vit. S. Giu. Bat. E qualche meluzze saluatiche, e datteri, se n'auiè trouati. Petr. Son. 223. In qualche etade, in qualche strani lidi. ¶ Per qualunque. Lat. *quicunque*. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io vincerò la pruoua, qualche alla difension dentro s'aggiri.

QUALE. Nome relat. non si truoua mai senza articolo. Lat. *qui*. Bocc. n. 77. 30. Lo Scolare, il quale in su'l far della notte, col suo fante, ec. Petr. canz. 8. 5. Spesse volte si truoua D'amar qual cosa nuoua Più folta schiera di sospiri accoglia (cioè cosa nuoua, la quale) E Sonet. 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. Dan. Inf. c. 2. Che fu dell'alma Roma, e di suo impero, ec. La quale, e'l quale a voler dir lo vero Fur stabiliti.

QUALE. Diuenuto sust. col'articolo, val qualità. L. *qualitas*. Dan. Inf. 2. Ch'uscir deue di lui, e'l quale. E Par. 2. Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto.

QUALE. Rassomigliatiuo, non ricerca articolo. Lat. *qualis*. Bocc. n. 77. 31. Seco pensando quali infra picciolo termine douien diuenite. E nou. 78. 2. Assai de' bastare a ciascuno, se quale asino da in parete, tal riceue. E nou. 45. 8. E videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate. Dan. Par. 6. Si ch'è forte a veder qual più si falle. E can. 2. Quali per vetri trasparenti, e tersi. Petr. canz. 29. 1. Piacemi almen, che i miei sospir sien quali. ¶ Diciamo in prouerbio. Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare, cioè qualche cosa, che niente. Lat. *parum accipere est, quam nihil omnino*. ¶ E l'altro, Tal'è, qual'è E dicesi di paragone di due cose, tra le qua' non sia differenza.

QUALE. Dubitatiuo, non ricerca articolo. Bocc. nou. 98. 48. E non sa quale Dio dentro mi stimola, ed infesta. E nou. 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse più tosto, ec. ¶ Talora si truoua pur con l'articolo. Bocc. n. 98. 11. E vltimamente de' quali fosse la vittoria, ec. gli discoperse (ancora, che per errore nelle stampe si legge di quali) Liu. M. E dimandolli de' quali gli douesse calere, e de' quali no. M. Ald. E tutte altre grosse viuande si dee l'huomo mangiare appresso: e le quali sono grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. Sen. Pist. E se tu mi domandi, la quale è la maniera di ricchezza io il ti dirò.

QUALE. Nome domandatiuo, non ricerca articolo. Bocc. n. 46. 14. Impetratemi vna grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri dimandò: quale? E nou. 90. 11. Qual caualla vedestù mai senza coda. Petr. Son. 7. Qual vaghezza di Lauro, qual di mirto? ec. Dice la turba.

QUALE. In vece di chi, chiunque, qualunque, non ricerca articolo. Bocc. n. 79. 2. Ci tornano qual giudice, qual medico, e qual notaio. E nou. 13. 10. Qual se n'andò in contado, e qual quà, e qual là. E nou. 70. 8. Qual se tu? Dan. Par. 3. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senza ali.

QUALESSO. Lo stesso, che QUALE. Qui è domandatiuo, e la voce ESSO è con questa voce, e con altre, aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come. Con ello noi, lunghesso'l muro, sott'esso il nido. Bocc. n. 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta.

QUALIFICARE. Dar qualità. Com. Inf. c. 7. E a fare non ci conduce, o mena, ma qualifica, e dispone. ¶ Qualificato, huomo di qualità, cioè di gran condizione, singulare, perchè qualificato sempre si piglia in nobil parte. Lat. *solers*, *egregius*. Fir. Disc. anim. Mostrasse d'essere vna persona

qualificata, discreta, e di grande ingegno.

QUALITA. Forma accidentale, mediante la quale ci diciam QUALI. Lat. *qualitas*, e vale lo stesso, che natura, condizione, specie, sorta, guisa, e maniera. Lat. *species*, *conditio*, *ratio*, *genus*. Bocc. n. 80. 4. E da questo libro della Dogana, s'informano i sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie. E nou. 42. 5. E ogni altro huomo, secondo la sua qualità, per lo castello, fu assai bene adagiato. E nou. 91. 2. Considerata la qualità del viuere, e de' costumi di Toscana. E Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare. E n. 77. 33. Senza che'l freddo fu d'altra qualità. E n. 18. Mala diceua la qualità del tempo. Lab. 26. Mi parue il cammino cambiar qualità. Petrar. Son. 13. Sciolte da tutte qualitati vmane. E Son. 130. E prendi qualità dal viuo lume. E canz. 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo.

QUALITATIVO. Lo stesso che qualificato, di gran qualità, di grande affare. Lat. *egregius*. Qui è in burla. Bocc. n. 79. 7. Ma si è grande l'amor, ch'io porto alla vostra qualitatiua mellonaggine da legnaia.

QUALORA. Auuerb. di tempo, e vale ogni volta che, quando. Lat. *quotiescunque*. Bocc. n. 7. 9. Fece dire all'Abate, che, qualora gli piacesse, il mangiare era presto. E n. 79. 9. Qualora egli auuiene, che insieme si racogliamo. Petr. canz. 9. 2. Cresce qualor s'inuia.

QUALUNQUE. Qual si sia, qual si voglia. Latin. *quicunque*. Bocc. n. 77. 42. Togliendo via cotestin tuo pochetto di viso, ec. Se tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? E n. 98. 53. E non guardino, qualunque s'è l'vno di queste. Dan. Par. 21. Prendendo il cibo di qualunque ostello. Petr. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E canz. 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo. ¶ E qualunque ora, otta, vale, ogni volta che. Lat. *quotiescunque*. Fr. Giord. P. Per tutto'l Mondo nol faresti, se egli ti potesse punire qualunque otta egli volesse a suo piacere. E appresso. La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter fauellare, qualunque otta tu vuoli. Lab. n. 260. Qualonque ora l'acque furon minori.

QUANDO. Circunstanza di tempo, che s'adatta al passato, al presente, al futuro, e vale, allora che, in quel tempo che. Lat. *cum*, *quando*. Bocc. n. 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine. E nou. 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desideraua, ec. trouarsi seco. E n. 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia. Dan. Par. 2. Quando Iason vider fatto bifolco. Petrar. Sonet. 1. Quando era in parte altro huom da quel ch'io sono. ¶ Com'egli è interrogatiuo, o espresso, o tacito, vale in qual tempo. Bocc. n. 68. 16. E quando fostu questa notte più in quella casa, quando mi battesti. E nou. 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui, e doue si motteggia. In significato di poichè, come il lat. *quando*. Dan. Purg. 31. Quando, Per voir se dolente. ¶ Raddoppiato vale ora. Lat. *modo*, *nunc*. Bocc. n. 40. 5. Lo'ncominciò a souuenire, quando d'vna quantità di danari, e quando d'vn'altra. E nou. 10. 6. Incominciò a continuare quando a piè, e quando a cauallo.

QUANDO. Posto sustantiuamente, vale, ora, punto, tempo. Bocc. n. 74. 8. Il quando potrebb'esser qualora più ci piacesse. Dan. Par. 29. Oue s'apponta ogni vbi, e OGNI quando. E cant. 23. Ma poco fu tra vno, ed altro quando. Petr. Son. 306. Sarei contento di sapere il quando.

QUANDO CHE SIA. In alcun tempo, a qualche tempo, vna volta. Lat. *aliquando*, *aliquando tandem*. Bocc. n. 99. 2. Sperando, che quando che sia di ciò merito ci debba seguire. E nou. 15. 16. Sperando che quando che sia si potrebbe mutar la fortuna. Dant. Infer. c. 1. Speran di venire Quando che sia a le beate genti. Passau. 46. Auranno fine quando che sia i nostri graui tormenti.

QUANDUNQUE, e QUANDUNCHE. auuerb. Quando, ogni volta che. L. *quotiescunque*. Liu. M. Quandunque voi auete pace, e riposo, e allora siete fieri, e in battaglia, codardi. Dan. Par. 28. Quandunque nel suo giro ben s'adocchi. E Pur. 9. Quandunque l'vna d'este chiaui falla. Cr. 6. 102. 1. Si roncano quandunque rinascono l'erbe in essa.

QUANTITA. Quell'accidente, mediante il quale, i corpi riceuono misura, e numero. Lat. *quantitas*. Dan. Purg. c. 21. Ed ei, surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amore. Bocc. n. 77. 55. V'erano mosche, e tafani, in grandissima quantità abbondati. E nou. 79. 10. La quantità de' nobili, e belli seruidori. E nou. 55. 6. Per gli schizzi,

che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. E nou. 28. 1. Auendo rispetto alla quantità, e alla varietà de' casi. N. ant. 28. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare. Per metaf. Dan. Pur. 21. Surgendo: or puoi la quantità Comprender dell'amore.

QVANTITATIVO. Di quantità. Com. Par. 13. Trattando dell'ottaua spera discrissono sei differenze quantitatiue.

QVANTO sust. Che ha quantità. Latin. *quantum*. Dan. Parad. 2. Vi dimostra molti Lumi, li quali, e nel quale, e nel quanto. E poco sotto. Benchè nel quanto tanto non si stenda.

QVANTO add. Che denota quantità. Lat. *quantus*, e nel plurale, *quot*. Bocc. n. 6. p. 5. E anche delle maritate, so io bene, quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. E nou. 81. 1. Mostrato quante, e quali sien le forze d'amore. Dant. Par. 8. E quanta, e quale vid'io lei far piuè. Bocc. nou. 77. 40. Non sono i giouani d'vna contenti, ma quante ne veggono, tante ne desiderano. E nou. 79. 11. Ne vi potrei dire, quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene. E nou. 100. 30. In quanti modi in fatti punsi. Petrar. canz. 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade. Boccac. num. 41. 2. Quanto sien poderose, e di quanto ben piene le forze d'Amore.

QVANTO. Auuerb. di quantità. Lat. *quam*. Dan. Parad. 10. Quanto per mente, ò per occhio si mira, Con tanto ordine fe. ¶ Talora denota tempo. Lat. *quandiu*. Dan. Par. 2. E forse in tanto, in quanto vn quadrel posa. ¶ Talora per lo stesso, che per quanto, per tutto quello. Lat. *quoad*, *quoadeius*, *quatenus*. Boccac. n. 90. 8. Guardati quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che, ec. E quando precede ad alcuna voce del verbo, ESSERE, come è, o sarà, vale, per quello. Quanto è a me. Lat. *quod ad me attinet*. Bocc. g. 4. p. 11. Quanto è a me, non è ancor paruto vedere vna così bella. E n. 38. 13. Quanto è al nostro giudicio, che viui, dopo lei siam rimasi. E nou. 99. 22. Certissimo, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, auuerrà. ¶ Talora senza le voci del verbo ESSERE, ma precedente, a lo, val lo stesso. Fr. Sacch. Che quanto io, non sono per adotarlo. E altroue. Che quanto io non sono acconcio di vederlo mai più.

QVANTOCHE. Per auuegnachè, ancorchè. Cron. Vell. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Iacopo, ne fossi poco lodato.

QVANTVNQVE nome. Quanto ma è indeclinabile. Bocc. Introd. n. 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo. Dan. Inf. c. 5. Cingesi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messo. Petrar. canz. 4. 7. Dopo quantunque offese a mercè viene. S. Grisost. Mentre siamo in questo Mondo, in quantunque peccati caggiamo, possibile è d'vscir con la penitenza. Boc. n. 98. 5. E, quantunque più pote, lo raccomandò a vn nobile huomo. E nou. 100. 28. Pienamente auer veduto, quantunque disideraua della pazienza della sua donna. Dan. Par. 33. Quantunque in creatura è di bontate. ¶ Per tutto ciò. Lat. *quicquid*. Dan. Par. 8. Perche quantunque questo arco saetta Disposto cade a prouueduto fine. ¶ Per comunque, qualunque, qual si voglia. Latin. *quicunque*. Bocc. proem. n. 5. E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli huomini conuenirsi donare? ¶ Per quanto, cioè quanto tempo. Latin. *quandiu*. Boccac. num. 25. 5. Sperando di douer beffar colui, rispose, che egli piacea, e quantunque egli volesse.

QVANTVNQVE. Auuerbio congiunzion di contrarietà, vale, benchè, ancorchè. Lat. *quamuis*, *etsi*, *quamquam*. Bocc. n. 77. 36. Tu ti se ben di me vendicato. perciocchè, quantunque di Luglio sia, mi son'io creduta, ec. questa notte assiderare. Vit. S. Pad. Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'vsar certi bagni, ec. non l'ho voluto fare. Gio. Vill. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare.

QVARANTA. Numero di quattro decine. Lat. *quadraginta*. Bocc. n. 84. 10. E a dire, ch'io'l lasciassi a costui per 38. Soldi, egli vale ancora quaranta, o più. E nou. 74. 15. Questo peccato gli fece piagner quaranta dì.

QVARANTAMILA. Nome numerale, quaranta migliaia. quattro volte dieci mila. Latin. *quadraginta millia*. G. Vill. 7. 10. 3. Al Re Carlo prestò quarantamila doble d'oro.

QVARANTINA. Quarantena, numero di quaranta, come decina, dodicina, o dozzina, e s'applica a pena, o a indulgenzia, che più comunemente diciamo QVARANTENA, e i Teologi la chiamano oggi comunemente in lat. * *quarantena*. Gio. Vill. 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche, commosse ad andare alla quarantina a Roma. Vit. San Gioan. Battist. E vassene di là dal Monte della quarantina.

QVARE. Voce in tutto latina, val perchè. Latin. *quare*, *cur*. Dan. Inf. c. 27. E come, e quare, voglio, che m'intenda.

QVARESIMA. Digiuno di quaranta giorni, e si dice dalla Chiesa in lat. *quadragesima*. Boccac. n. 88. 3. Essendo vna mattina di quaresima andato là, doue il pesce si vende.

QVARESIMALE. Di quaresima, da quaresima. La Chiesa in lat. *quadragesimalis*. Lib. pred. Il tempo quaresimale è detto accettabile, per tre ragioni. M. V. 4. 83. Non guardando alla reuerenza de' pastori di santa Chiesa, ne a' santi giorni quaresimali. But. Qualunque cibo, o carnile, o quaresimale.

QVARTO. Quarta parte dell'oncia. M. Aldobr. Prendete vn oncia di corno di cerbio, e salgemma vn quarto d'oncia.

QVARTA. Quarta, e quadrato, dagli Astrologi si chiama la quarta parte di 360. gradi, che sono 90. in che e' diuidono i cerchi della sfera. Pigliasi anche per quell'aspetto, o raggio, che comprende tre segni del zodiaco. Gio. Vill. 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. ¶ Per misura. Mess. Cino. rime. Io sol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte.

QVARTANA. Febbre, che viene de' tre di l'vno. Lat. *quartana*, *febris quartana*. G. V. 9. 70. 3. E'l Prenze malato di quartana, con poca prouedenza. Dan. Inf. c. 17. E come que ch'ha sì presso il riprezzo Della quartana.

QVARTATO. Aggiunto, che si da ad animale grasso, e membruto. Lat. *saginatus*, *præpinguis*. Cant. Carn. La bufola esser vuole Giouane sopra tutto, e ben quartata. Morg. Grosso di schiena, e ben quartato tutto.

QVARTERONE. Si dice al QVARTO della Luna. Latin. *luna octaua*. Lib. Astr. Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti, che sono nel quarterone, ch'è infra l'a, e'l b, e se fosse meridionale, seguiremo nel quarterone, che è infrà l'a, e'l d.

QVARTERVOLA. Vna misura, come il quarto dello staio. Cr. 4. 44. 6. Pongasi calcina viua, in quantità d'vna quarteruola, in vn vaso di dodici corbe.

QVARTERVOLO. Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro. Pataffio. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. Franco. Sacch. rim. E ragion fate senza quarteruoli, ragionando con lei delle misure.

QVARTIERE. La quarta parte. Lat. *quadrans*. G. V. 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. Liu. dec. 3. Quando quelli d'vn quartiere erano lassi, elli si traeuano all'altro quartiere. Franc. Sacch. rim. Si mossono a quartieri, e andar via. Cr. 3. 13. 1. E'l quartier d'vna corba, ch'è vna misura, a seminare vna bobolca basta. Com. Pur. 23. Colui vecise, e per membra partie, e Cocendone vn quartiere, ec. Tes. Br. 2. 43. E l'altro di dopo, entra egli nell'altro quartiere, cioè in libra. E appresso. Entra elli nello deretano quartiere, cioè in Capricorno.

QVARTO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quartus*. Boc. conclus. n. 2. Mi ricorda, nel principio della quarta giornata, auer mostrato. E nou. 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento. Petr. Son. 24. Se si posasse sotto il quarto nido. Dan. Par. 28. E'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. N. ant. 93. 1. Auesse huomo, che potesse sedere con loro in quarto (cioè per compiere il numero di quattro) onde, giucare in quarto, giucar' in quinto, ec. *ludere*, *quaternus*, ec. Bern. rime. Puossi fare a primiera in quinto, e 'n sesto. ¶ Per la quarta parte di che, che sia. N. ant. 93. 1. Questi non auea il quarto danari. ¶ Diciamo anche QVARTO a vna misura, che tiene la quarta parte dello staio. E QVARTVCCIO pure vna misura, che tiene la settantaquattresima parte dello staio, ed anche si dice a vna misura di terra, che tiene l'ottaua parte d'vn fiasco, altramenti TERZERVOLA. Burch. tenena più degli altri vn buon quartuccio.

¶ An-

¶ Andar nel quarto. Non patir dilazione, ne indugio. Tolto dal non pagare vn daaio nel giorno determinato, che ſi caſca nella pena del quarto piu. E dicesi ironicamente, per moſtrare eccesso di coſa, che non rilieui.

QVARTODECIMO. Nome numerale, ordinatiuo, quattordicesimo. Lat. *quartusdecimus*. Petr. Son.59. Del quartodecimo anno, ch'io ſoſpiro. Paſſ.176. La quartadecima condizione, che dee auere la confeſſione, ſi è.

QVARTVCCIO. Vedi QVARTO.

QVASI. Auuerb. di ſimilit. val COME, COME SE. Lat. *quaſi, vt velut*. Bocc. n.7.5. Senza molto penſare, quaſi molto tempo aueſſe, ec. diſſe. Dan. Par.2. Quaſi adamante, che lo Sol feriſſe. ¶ In vece di, poco meno. Bocc. nou.77.31. E paſſandogli ella quaſi a lato così ignuda. E n.34. Venne in tanto dolore, che quaſi fu per gittarſi della Torre. Petrar. Son. 77. Ond'è dal corſo ſuo, quaſi ſmarrita, Noſtra natura. Dan. Par.2. Veloci quaſi, come il Ciel vedete.

QVASIMENTE. Auuerb. e val lo ſteſſo, che, quaſi, ed è di quelli, che per proprietà di linguaggio, o s'aggiugne, o ſi lieua lor la parola MENTE. Inſieme, inſiememente, e infiniti altri. Fau. Eſop. Aguzzato il doſſo, logorato i piedi, e quaſimente tutto conſumato. Amet. c.98. A me, che te quaſimente ignoraua.

QVASSV. Auuerb. di luogo, e vale in queſto luogo ad alto. Boc. n.77.58. Poichè io ti prego, per ſolo Dio, che quaſſu ſalghi. E num. 36. Ch'io poſſa di quaſſù diſcendere. Dan. Par.2. Ed io: ciò che n'appar quaſſu diuerſo.

QVASSVSO. Quaſſù, e della cagione della aggiunta ſillaba So, Vedi GIVSO. Caualc. ſpecch. cr. E non vedemo noi ſalire niuno di loro quaſſuſo.

QVATRIDVANO. Di quattro dì. Lat. *quatriduanus*. vſa la ſcrittura. Fr. Gior. P. A. riſuſcitare vn cotal peccatore quatriduano, è quaſi impoſſibile, ed è grande miracolo d'Iddio. E di ſotto. Ma dalla ſua parte era quatriduano.

QVATTAMENTE. auuerb. da QVATTO. Chinatamente. Lat. *occultè, clàm*. Com. Inf.4. Che è andare quattamente, tirando il ventre ſu per la terra, per non eſſer ſentito.

QVATTO. Chinato, e baſſo, per celarſi, e naſconderſi all'altrui viſta. Lat. *occultus, humi depreſſus*. Amet. c.100. Io mi leuai dal luogo ou'era quatto Stato audire. E da quatto acquattarſi, che vale chinarſi, per naſconderſi. Lat. *ſe ad terram deprimere*. Morg. Ma pure vn tratto Fidaſſo fidoſſi, Tanto, che 'n terra, per ſaper acquattoſſi.

QVATTOQVATTO. Più quattamente, che ſi può. Dan. Inf. 21. Tra gli ſcheggion del ponte quatto quatto. Varch. rime paſt. Queſto can peſcator, ec. Standomi dietro così quatto quatto.

QVATTORDECIMO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quartusdecimus*. Quad. Or. S. Michele. Somma dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia.

QVATTORDICI. Nome numerale, e val quattro, e dieci. Lat. *quatuordecim*. Boc. nou. 30.3. La giouane che ſempliciſſima era, e d'età forſe di quattordeci anni.

QVATTRAGIO. Vedi DVAGIO. Boc. nou.72.11. Io vo' che tu ſappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli, del popol noſtro, che 'l tengono di quattragio.

QVATTRINO. Piccola moneta, e vale la ſeſſanteſima parte della lira, e forſe detto quattrino, dal valere quattro danari, o piccioli, che vogliam dire. Lat. *quadrans*. G. V. 11.91.2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli. Trat. gou. fam. Chi male tratta vn quattrino, fidar non gli ſi deue vn fiorino. ¶ Diciamo in prouerbio. Quattrino riſparmiato, due volte guadagnato: come diſſe Lucrezio. *diuitiæ grandes, homini ſunt viuere parcè*. ¶ E quell'altro. Triſto a quel quattrino, che peggiora il fiorino; e diceſi di coloro, che per iſpender poco, perdon l'occaſion d'acquiſtare aſſai: ſimile al detto di Terentio, *pecuniam in loco neglire, maximum interdum eſt lucrum*. A quattrino a quattrino ſi fa 'l ſoldo: e vale, che, ſpeſſeggiando, col poco ſi fa l'aſſai. ¶ E Sappi vendere, e comperare, chi non iſtima vn quattrin non lo vale.

QVATTRO. Nome numerale, contenente in ſe due volte il numero due. Lat. *quatuor*. Bocc. n. 51.4. Egli, or tre, or quattro, or ſei volte replicando. E nou. 96.5. E mandogli a dire, che con quattro compagni, ec. volea cenare nel ſuo giardino. E nou. 78.14. Tutti, e quattro deſinarono inſieme. Petr. Son.115. Poi portar nol poſſo in tutte, e quattro Parti del Mondo. Dan. Par.5. Come 'l quattro nel ſei non ha raccolta. E andare in quattro. Com. Pur.4. Carpando,

ec. cioè andando in quattro, o vero branconi. ¶ Diciamo in prouerbio. Non dir quattro, ſe tu non l'hai nel ſacco: che è: non far capitale, ne far tua coſa aſſolutamente, infin, che tu non l'hai in tua balia. Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes*.

QVATTROCENTO. Nome numerale, e vale quattro centinaia. Lat. *quadringenti*. N. ant.18.3. Danneli quattrocento, che troppo credeua, che foſſero più i dugento. Gio. V. 1.14.2. E ciò fu anni quattrocento, anzi, che ſi cominciaſſe Roma.

QVATROMILLA. Nome numerale. Quattro migliaia. Lat. *quatuor millia*. Dan. Par.26. Quattromila trecento, e due volumi.

QVATTROTEMPORA. Le digiune di tre giorni, che ſi fanno nelle quattro ſtagion dell'anno, vna volta, per iſtagione. La Scrittura vſa in Lat. *quatuor tempora*. G. V. 10.53.1. Adì 18. di Decembre, per le digiune delle quattro tempora. Boccac. nou. 20. Digiuni, quattrotempora, e vigilie degli Apoſtoli.

Q V E

QVEGLI, QVELLI, e QVEI, e QVE', detto aſſolutamente, e il primo caſo di queſto pronome, nel numero del meno, del genere maſculino, sì come del maſculino, e del neutro nel numero del più, e vale COLVI: e nel quarto caſo, e negli altri fa, in tutti i generi, quello: nel plurale, ma nel primo caſo però, e nel genere maſculino, ſi dice anche QVEGLINO, sì come d'EGLI EGLINO. Lat. *ille*. Bocc. nou.70.11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel foſſe. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che volentieri acquiſta. Nou. ant.83.4. Queglino riuolgeuano i loro ſtracci. Bocc. nou. 80.10. Dalle ſchiaue, fuori di que' lenzuoli tratti. Dan. Par.2. Que' glorioſi, che paſſaro a Colco. Nou. ant.82.6. E così la porto a que' ſuo' compagni. Bocc. n. 79.20. Son nato per madre di quegli da Vallecchio. E n.77.28. Il meglio del mondo ſpero di far quello, che m'imporrai. E num. 41. Negli huomini quel dee baſtare, che tu diceſti. E nou.61.7. Teſſa, o di tu quel ch'io? E nou. 77.45. Chente che ella, inſieme con quella dell'altre ſi ſia. Petrar. Sonet.1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Dan. Parad. 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio. E cant.1. Comporta la virtù di quella corda. E can.3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. ¶ Con la prepoſizione IN comprende in ſe il ſuſt. e dinota tempo. Lat. *tunc*. Boccac. n.69.11. Se non che fra Rinaldo noſtro compare ci venne quella. Dan. Inf. c.8. Venir per l'acqua verſo noi in quella. E cant. 12. Qual è quel toro, che ſi lancia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale, cioè [in quell'ora) ¶ Con la prepoſizione a, vedi QVASTI.

QVERCETO. Luogo pien di querce. Lat. *quercetum*. Cr. 2.27.4. Se ne' ſuo' confini aurà querceto, non potrai allato, o vero appreſſo a quella ſelua, e ſeminare.

QVERCIA. Albero noto. Lat. *quercus*. Bocc. g. 8. f.2. I boſchi ne' quali ſolamente querce veggiamo. E nou.69.8. Per lo primo colpo non cade la quercia. Queſto è prouerbio, e comunemente diciamo: l'albero, e vale, che non biſogna sbigottirſi, ne abbandonarſi alla prima. Lat. *multis ictibus deijcitur quercus*. Petr. Son. 312. Spenti ſono i miei lauri, or querce, ed olmi. Dant. Parad. 22. Dal naſcer della quercia al far la ghianda. E far quercia. Si dice lo ſtar ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria. Cant. Carn. Ma ſopra tutto ſtiamo In ſul far quercia tanto ritti poi, Che, ec.

QVERCIVOLO. Quercia piccola, e giouane, che ſi taglia per farne fuoco. Boc. nou.80.3. Gioſeſo trouato vn baſton rondo d'vn quercinol giouane. E g. 6. f. 9. Tutte erano di boſchetti di querciuoli, di fraſſini, e d'altri alberi verdiſſimi.

QVERELA. Lamentanza, doglienza. Lat. *querela*. Bocc. nou.69.15. Che giuſti giudici ſieno alla mia querela. Petr. Son.182. Già diſiai con sì giuſta querela. E cana.48.2. Tanti, e sì graui, e sì giuſte querele. ¶ Porre, o, dar querela, e querelare vno, vale notificare i misfatti d'eſſo alla Corte, *alicui dicam dicere*.

QVERELARE. Vedi ACCVSARE.

QVERELOSO. Lamenteuole, dolente. Lat. *querulus*. But. Finge che M. Guido compia lo ſuo parlare, e la ſua eſclamazion queroloſa.

QVERENTE. Dal lat. *verbo quærere*. Domandante, che

aicerca, domandando. Dan. Par.24. A tal querente, e a tal professione.

QVERIMONIA. Querela. Lat. *querimonia*. Boccac. n.98. 24. Co'suo'parenti, e con quei di Gisippo, ne fece vna lunga, e gran querimonia. E nou. 21. 17. Coue parecchi giorni, e con gran querimonia, ec.

QVESTI. Pronome Nel numero del meno si dice nel primo caso, ma nel genere masculino, nella stessa guisa apunto, che'l QVEGLI. Lat. *hic*. Boc. n. 99. 50. Questi è'l mio Signore. Dan. Inf. c. 1. Questi parea, che contr'a me venesse con la testa alta. Petr. canz. 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte. Bocc. nou. 49. 6. Questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con quello Federigo. E nou. 89. 9. E da questo ragionamento, facendo beffe di se medesimo. E nou. 88. 8. Fostù a questa pezza dalla loggia de'Cauicciuli? E nou. 77. 34. E se tu volessi a queste cose trouare scuse bugiarde. E nou. 52. In Ciò che io, a quelli di co'miei piccioli orcioletti v'ho dimostrato. Dan. Par. 8. Questa per madre sua, questo per figlio. Petr. Son. 74. E di questo in quel dì mi ricordaua. E Son. 8. Libere, e in pace passauam per quella. Talora, con la preposizion IN, contiene il sust. in virtù. Boc. nou. 77. 64. Ed in questo la fante di lei sopreuuenne (cioè in questo tempo, in questo mentre) L. *interim*. ¶ Con la preposizione comprende in virtù il verbo fare. Dan. Par. 12. Come dicesse io son venuto a questo (cioè per far questo) ¶ Con la detta proposizione, si come per l'IN, contiene in virtù il sust. Io son condotto a questo s'intende TERMINE o nome simile.

QVETARE, e QVIETARE. Fermare, dar quiete. Latin. *sedare*. Dan. Purg. c. 3. Talche sarebbe lor disio quetato: Petr. Son. 126. Per quetar la vaghezza, che gli spinge. Dan. Pur. c. 1. A quietarmi l'animo commosso. E Par. 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volere. E cant. 15. E fece quietar le sante corde. ¶ Per metaf. Dant. Purgat. cap. 5. Veniam gridando vn poco il passo queta, ¶ Per quetare, cioè far fine. Gio. Vill. 9. 327. 2. Li quetoe della rendita del tempo, che aueano tenuta. E lib. 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni, e quetoti ogni seruigio. In signif. neutr. pass. fermarsi, acquietarsi. Latin. *quiescere*. Dant. Inf. 33. Quetami allor, per non gli far piu tristi. E Purgat. 28. Nel vero, in che si queta ogni intelletto. E Par. 18. E quietata ciascuna in suo loco.

QVETO. Cheto, che non fa romore, che tace. Lat. *quietus*. Petr. c. 11. Vidi vna gente indarsen queta, queta. ¶ Per fermo. Dan. Inf. c. 5. Percuote pria, che sia la corda queta. Petr. Son. 149. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi si soaui, e quete (cioè placide.) ¶ Per tranquillo, contento. Lat. *tranquillus*. Petrar. canz 7. 2. Quando aurò queto il cuore, asciutti gli occhi. E Son. 79. Se cercate auer la mente, Anzi l'estremo di queta giammai.

Q V I

QVI. Auuerbio di luogo, e vale in questo luogo. Lat. *hic*. Bocc. nou. 77. 34. Quando si sapia, che tu sij qui trouata ignuda. E nou. 62. 12. Radi qui, e quiui, e anche colà. Dan. Par 2. Viuesi qui, ma non si vien satollo. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. DI QVI. Di questo luogo. Lat. *hinc*. Bocc. nou. 1. 9. Io son per ritrarmi del tutto di qui. ¶ DI QVI, e FRA QVI, detti auuerbialm. Talora denotan tempo. Bocc. n. 39. 7. Donna io ho hauuto da lui, ch'egli non ci può esser di qui domane. E nou. 80. 16. Io gli abbia, fra qui, e otto dì, mandati mille fiorin d'oro.

QVICENTRO. Vale. QVI, e l'aggiunto gli acresce forza. Bocc. nou. 31. 28. Ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de'suoi diletti.

QVICI, Lo stesso, che QVI, e la C s'aggiunge, per proprietà di linguaggio. Dan. Par. 2. Illuminato, e Agostin son quici. E cant. 8. Si venne deducendo insino a quici.

QVIDITATE. Essenze, o difinizion di ciascuna cosa: termine delle scuole di Filosofia, o Teologia. Dan. Par. 20. Apprende ben ma la sua quiditade Veder non puote, s'altri, ec. E cant. 24. E questa pare a me sua quiditate.

QVIETA. sust. Quiete. Lat. *quies*. Vit. S. Pad. Lo nemico lo induceua a questo, per fargli perdere la quieta della sua cella. Mor. S. Greg. L'amor della quieta gouerna, e regge li tumulti delle molte occupazioni.

QVIETAMENTE. Con quiete. Lat. *quietè*. Vit. S. Gio. Bat. Alcuna volta si poneua a sedere quietamente, e raggua daua il Cielo.

QVIETARE. Vedi QVETARE.

QVIETAZIONE. Quiete. Lat. *quies*. Com. Par. c. 1. E vanno a diuersi porti, cioè diuerse quietazioni. Tratt. P. mort. La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si troua per la confessione sacramentale.

QVIETE. Il cessar del moto, e dicesi di quelle cose, che hanno facultà di muouersi, riposo. Lat. *quies*. Bocc. nou. 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione, e riposo vuole. E nou. 22. 2. Essendo, ec. per lo senno di questo Re Agiluls. le cose de'Longbardi prospere, e in quiete. Dan. Par. c. 8. Non fia men dolce vn poco di quiete.

QVIETVDINE. Quiete. Vit. S. Girol. Non mi rimaneua delle battiture del petto, se non che'l Signore mi soccorreua con alcuna quietudine. Fr. Giord. P. Cristo si è, ec. la prima requie, e quietudine.

QVIETO. Che ha quiete. Latin. *quietus*. Lab. 184. M'incominciò a parere più riposato, e più quieto. Dan. Par. 16. E ancor saria Borgo più quieto. E cant. 1. Del suo lume fa'l Ciel sempre quieto.

QVINAMONTE. Discosto di qui. Parola rimasa in contado. Lat. *hinc, procul*. Lor. Med. Nenc. E quinamonte, infino a Decomano.

QVINCENTRO. Quicentro. Dan. Inf. c. 29. Dimmi se alcun latino è trà costoro, che son quincentro. Boccac. n. 32. 24. I Cognati della donna, auisando, che voi, in alcun luogo quincentro, stare (cioè qui intorno.)

QVINCI. Qui. Lat. *hic*. Bocc. nou. 76. 16. Che mi disse, che tu aueui quinci su vna giouinetta. Dan. Pur. 15. Con lieta voce dissi entrate quinci. ¶ Da quinci innanzi. Lat. *posthac*. Bocc. nou. 68. 25. Guarda, che per la vita tua, da quinci innanzi, simili nouelle noi non sentiamo. ¶ Per di qui. Lat. *hinc*. Bocc. nou. 86. 10. Posciachè io mi parti quinci. nou. 77. 45. Gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi a gli occhi tuoi? E Par. c. 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. E cant. 15. Non faceua, nascendo, ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dote. Non fuggia quinci, e quindi la misura. Petr. canz. 20. 4. Or quinci, or quindi, come amor m'informi. Dan. Par. 1. Quinci riuolse in ver lo Cielo il viso (cioè dipoi.)

QVINCIOLTRE. Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat. E quinciol tre s'andrà sollazzando.

QVINDAVALE. Laggiù basso, ma alquanto lontano. Pataff. Poi quindauale si mi ciottolone. Voce rimasa ne'contadini, ma dicono più

QVINAVALLE.

QVINDECIMO. La quindecima parte. Lat. *pars quintadecima*. Lib. Astrol. Quel che vscirà quindi saranno ore, e quel che soperchierà sarà rompimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d'ore. ¶ In vece di nome numerale ordinatiuo. Lat. *quintusdecimus*. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quatturdecima, la quindecima, e la sedecima faccia.

QVINDI. Auuerb. di luogo, val, di quiui. Lat. *illhinc*. Boc. n. 77. 52. Comandò al fante suo, che quindi non si partisse. E nou. 80. 23. E di quindi buona, e intera ragione, mandò a Firenze a'suoi maestri. E nou. 52. 2. E quindi ne'maggiori bisogni le traggono. Dan. Par. c. 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. Petr. Son. 49. Naturalmente quindi si diparte. ¶ Per dipoi: auuerb. di tempo. Lat. *postea, deinde, dehinc*. Bocc. nou. 98. 49. Vna sua sorella giouinetta, chiamata Fuluia, gli diè per moglie, e quindi gli disse. E canz. 9 Quindi con altri il metto io ghirlandella. Dan. Par. 10. Dal muto aspetto quindi le nouelle.

QVINDICI. Nome numerale. composto di cinque, e dieci. Lat. *quindecim*. Bocc. nou. 80. 18. S'io auessi spazio, pur quindici dì, io trouerrei modo, ec. E nouell. 86. 3. D'età di quindici, o di sedici anni. Dan. Par. 13. Quindici stelle, che in diuerse plaghe. Petr. Son. 228. Quindici l'vna, e l'altro diciotto anni.

QVINDOLTRE. Di quiui intorno. Fr. Gior. P. Venimmo della Grecia, o della Sardigna, quind'oltre.

QVINQVAGESIMO. Cinquantesimo, nome numerale ordinatiuo. Lat. *quinquagesimus*. Medit. arb. cr. Nel quinquagesimo dì, ragunati i discepoli, con le sante donne deuote.

QVINTANA. E chintana. Campanella o cerchietto di ferro, che si tien sospesa in aria, con vna funicella attrauerso, alla quale, per infilzarla nella lancia, corrono i caualieri. Dittam. Giouani bigordare alle quintane, e gran tornei, ed vna, ed altra giostra Far si vede con giuochi nuoui e strani.

QVINTAVOLO. Il primo auolo de' quattro auanti al primo. Lat. *atauus*. Fr. Giord. S. Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintauolo, appena il terzanolo, anzi appena il bisauolo.

QVINTO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quintus*. Bocc. nou. 48. 5. Ed essendo già passata presso, che la quinta ora del giorno. Dan. Par. 5. La quinta luce, che tra noi più bella. E Par. 27. Si come dieci da mezzo, e da quinto. Petr. Son. 24. Nel quinto giro non abiterebb'ella. ¶ Per vna delle parti del quinto. Lat. *quinta pars*. Lib. Astr. Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono con le parti.

QVINTODECIMO. Nome numerale ordinatiuo. Quindicesimo. Lat. *quintusdecimus*. Petr. Son. 87. Risplendonsi, ch'al quintodecimo anno.

QVINCIRITTA. Qui ritta. Pataff. In guarda spensa entraron quinci ritta.

QVIRITTA. Auuerb. di luogo, e val lo stesso, che Qui, e la voce RITTA ch'è aggiunta, per proprietà di linguaggio, e restrigne il termine, e vale: qui appunto appunto. Lat. *hic*. Vit. S. Gio. Bat. Mi pareua esser quiritta in camera. M. V. 9. 94. E quiritta in parlamento, cortesemente infamando il Comun di Firense. Oggi, più comunemente, QVICIRITTA voce contadinesca.

QVISQVILIA. V. L. E vale purgamento, superfluità. Lat. *quisquiliæ, arum*. Dan. 26. Così degli occhj miei ogni quisquilia Fugò Beatrice.

QVISTIONALE. Di quistione, quistioneuole. Tes. Br. 6. 46. Sono amistà, le quali son dette quistionali.

QVISTIONAMENTO. Il quistionare. Latin. *concertatio, contentio*. Com. Inf. c. 15. E contenderae quiui con loro, e soggingne vna delle cagioni del quistionamento.

QVISTIONARE. Contendere, contrastare, disputare. Lat. *certare, pugnare, contendere*. Bocc. nou. 19. 11. Il quistionar non potrebbe distendersi troppo. Cualc. discipl. spir. Non senza cagione si dee leuare ogni huomo da quistione, per qual si voglia materia, per cagione dell'ira, e dell'odio, che, in quistionando, e in contendendo, s'accende. Passan. cap. 320. Contendere, e quistionare con sottili argomenti.

QVISTIONATORE. Che quistiona, disputatore, contraddicitore. Lat. *disputator*. Fr. Iac. Cess. Quando molti medici si ragunano ad vno infermo, non si facciono disputatori, o vero quistionatori.

QVISTIONCELLA. Dim. di quistione. Lat. *quæstiuncula*. Com. Purg. 11. E qui, anzi che passiamo alla sposizion di questa orazione, soluteremo vna quistioncella, che potrebbe nascere.

QVISTIONE. Rissa, riotta, contesa. Latin. *rixa, contentio*. Bocc. n. 78. 14. Senza alcuna quistione, o zuffa farne. E n. 85. tit. E Dalla moglie trouato, ha grauissima, e noiosa quistione. E n. 98. 44. E a quistion venuti, l'vno, che era più forte, vccise l'altro. ¶ Per lite, disputa. Lat. *quæstio, disputatio*. Bocc. nou. 98. 40. I miei fatti mi traggono a douer soluere la dura quistion di costoro. E nou. 56. 5. Senza dubbio io aurò vinta la quistione. E nou. 75. 2. E fu posto costui, con gli altri giudici, a vdire le quistion criminali. E num. 8. Domandò, doue fossero andati quelli, che dell'vose, e della valigia auean quistione. E n. 1. 8. Tante quistioni malnagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, sopra la sua fede, era chiamato. ¶ Per dubbio proposto, intorno alla qual si dee disputare. Lat. *quæstio, dubitatio*. Boc. concl. num. 3. Quasi, a tacite quistioni mosse, rispondere intendo. E g. 6. p. 5. Dioneo, questa è quistion da te, e però farai, ec. che tu, sopr'essa dai sentenza finale. Nou. ant. 52. 1. Fece a Marco vna così fatta quistione. Dan. Par. 24. Finche'l maestro la quistion propone. E cant. 4. Queste son le quistion, che, nel tuo, velle, Pontano igualmente.

QVISTIONEGGIARE. Quistione, disputare, mouer dubbj. Stor. Apoll. di Tiro. Tarsia ancora quistioneggia, e dice. S. Agost. C. D. Con quanto contrari errori quistioneggino entra se coloro, che, ec.

QVITANZA. Il quitare, fine, cessioni. I legisti dicono In lat. *acceptilatio, apocha*. Gr. ἀποχὴ. G. V. 12. 56. 2. Senza volere vdire, o accetare le ragioni del Comun di Firense, o le fini, e quittanze fatte, per lo detto Duca, al Comune. E cap. 35. 3. Furono pubblicati i suo' falli, e difetti, e mostrate le sue quitanze.

QVITARE. Far quitanza, ceder le ragion. G. Vill. 11. 104. 1. E quietarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'Arezzo (cioè cederono) E lib. 12. 48. 3. E la si die fine al detto accordo,, per 56000 fior. quitando tutto.

QVIVI. Auuerb. di luogo, in quel luogo. Lat. *ibi*. Bocc. n. 77. 28. E quiui, il meglio del mondo, spero di far quello, che m'imporrai. Mor. S. Greg. QVIVI non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. Dant. Par. 2. Quiui lo raggio più che in altre parti. Petr. cap. 5. Or quiui trionfò il Signor gentile.

QVOCERE. Vedi CVOCERE.

QVOCO. Vedi CVOCO.

QVOIO. Vedi CVOIO.

QVORE. Vedi CVORE.

QVOTARE. V. TRACOTARE.

R

R Lettera di suono aspro, e nelle voci, doue è raddoppiata, e frequentata, denota sempremai rigidezza. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola, in diuersa silaba, come GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, TARQVINIO, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA: e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono,

Ammette auanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba, la consonante B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come BRACCIO, AMARA, CRVSCA, INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO: ma l'vè quasi sempre in mezzo della parola.

Nel principio della parola riceue ancora la S, come SRADICARE, e la S, si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce ACCVSA, di che alla lettera S.

Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come FERRO, CARRO, ec.

R A

RABBARVFFARE. Vedi BARVFFA.

RABBASSARE. Rabbassare, che vale di nuouo abbassare, perciocchè la preposizione RI, e RE, hanno, per lo più, ne' composti, de reiterazione. Lat. *iterum declinare, deprimere*. Sen. Pist. Ritornando in se, e rabbassandosi quelle cose, che eran leuate in alti.

RABBATTERE. Abbattersi di nuouo. Lat. *iterum nancisci*. Bocc. n. 15. 38. E quindi al suo albergo si rabbatè. Diciamo anche RIABBATTERE.

RABBARVFFOLARE. Vedi BARVFFA.

RABBERCIARE. Vedi TOPPA.

RABBIA. Male, proprio de' cani, che in pochi giorni gli vccide: impedisce loro la quiete, e gli fa auidi di morder tutti gli altri animali, ch'e' truouano, che morsi, similmente s'infettano di quel male. E a quella similit. si piglia per eccesso di furore, d'ira, e appetito di vendetta, e d'vsar crudeltà. Lat. *furor, rabies*. Cauale. med. cuor. Rabbia di fiera pessima à dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui. Bocc. n. 15. 23. Quasi, per doglia, fu per conuertire in rabbia la sua grande ira. G. V. 18. 222. 2. E con questo, era si gran rabbia del popolo, *in* orto San Michele. Boccac. n. 73. 20. Calandrino faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna auena battuto. E nou. 83. 9. Ben veggo, ch'io son morto, per la rabbia di questa mia moglie. Petr. Son. 197. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Dan. Purg. cap. 11. Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. E Inf. c. 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poichè, per gran rabbia, la si morse, Disse. ¶ Per eccessiua cupidigia. Lat. *libido*. Boc. nou. 30. 9. Tu col tuo disuolo aiuti attutare la rabbia al mio Ninferno. San Grisost. Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. Bocc. nou. 77. 57. Rossa diuenuta, come rabbia, e tutta di sangue chiarezzata (così come arrabbiato, per souerchio furore.) Dan. Inf. 29. Come ciascun menaua spesso il morso, Dell'vnghie sopra se, per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha alcun soccorso (cioè per lo cociore, e consumamento, che diuoraua a guisa di rabbia.)

RABBIOSAMENTE. Con rabbia. Lat. *rabiosè, rabide*. Mor. S. Greg. Quando la crudeltà degl'infedeli più rabbiosa-

samente il percoterà. G. V. 11. 1. 10. Venne rabbiosamente rouinando tutti i lor ponti.

RABBIOSISSIMO. Superlat. di rabbioso. Fiamm. lib. 3. 66. Mi accendea si l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'induceua.

RABBIOSO. Infettato di rabbia, arrabbiato. Lat. *rabiosus*, *rabidus*. Bocc. n. 48. 1. A guisa d'vn can rabbioso, con lo stocco in mano, corse addosso alla giouane. ¶ Per similit. adirato, furioso, stizzato, a guisa di bestia arrabbiata. Lat. *rabiosus*, *furiosus*, *furibundus*. Dan. Inf. c. 30. E va rabbioso altrui così conciando. E appresso. E poiche i due rabbiosi fur passati. Petr. canz. 16. 1. Compressa intorno da rabbiosi venti. E Son. 83. L'orsa rabbiosa, per gli orsacchi suoi. ¶ Per ismoderato, eccessiuo. Latin. *immensus*. Dan. Inf. c. 1. Con la testa alta, e con rabbiosa fame. S. Gris. Cessa al tutto rabbiosa cupidità di congregar pecunia.

RABBONACCIARE. Farsi bonaccia, diuenir tranquillo, e dicesi propio del Mare. Lat. *tranquillum fieri*. Ouuid. Pist. E parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il Mare, s'egli si rabbonaccia, ch'egli più tempestosamente ondeggi. Stor. Aiolf. E la mattina rabbonacciò vn poco la fortuna, e trouarsi verso Sardigna. ¶ Per simil. Mor. San Greg. Per suo giudicio dispone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci. ¶ Per rappacificarsi. Latin. *in gratiam redire*. Franc. Sacch. E non ristrette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono.

RABBONDARE. Abbondare. Ouuid. Rim. am. E fa che'l beueraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBRACCIARE. Di nuouo abbracciare. Lat. *iterum amplecti*. Bocc. 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. E nou. 15. 12. E, così detto, da capo il rabbracciò. E n. 44. 16. Partiti costoro, i giouani si rabbracciarono insieme.

RABBREVIARE. Abbreuiar di nuouo. But. A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbreuij.

RABBVSCARE. Vedi BRVSCO.

RABBRVZZARE. Vedi CREPVSCOLO.

RABBVFFAMENTO. Il rabbuffare, scompigliamento, disordinamento. Lat. *turbamentum*, *turbatio*. Filoc. lib. 34. I capelli con disordinato rabbuffamento, occupauano parte del dolente viso.

RABBVFFARE. Scompigliare, auuiluppare, dicesi più che d'altra cosa di capelli, di peli, e di penne, il che anche diciamo rabbaruffare. Lat. *turbare*, *confundere*. Bocc. nou. 18. 11. E così detto, ad vn ora, messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti. ¶ In signific. neut. pass. Minacciar bufera. Pataff. Il tempo si comincia a rabbuffare. ¶ Per azzuffarsi insieme, accapigliarsi. Latin. *se mutuo percutere*. Dan. Inf. 7. Perchè l'vmana gente si rabbuffa. ¶ RABBVFFO diciamo a quella brauata, che si fa altrui con parole minacceuoli. Ber. Orl. In far rabbuffi, e dirui villanie.

RABBVFFATO add. Lat. *inordinatus*, *turbatus*, *incomptus*. Bocc. n. 35. 7. Lorenzo le apparue nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato. E n. 85. 22. Tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il capuccio suo. Vrb. Auuenne, che vno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui, corre correndo, trapassaua. Retor. Tull. E stando con gli occhj ardenti, col capo rabbuffato, e con la pelle bistorta. Ario. Fur. Auuicinarsi, digrignando i denti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RABBVFFO. Vedi CANE, RABBVFFARE.

RABBVIARE da buio. Farsi buio. Lat. *Tenebrescere*. Salu. Spin. Come e' rabbuia punto io starò in luogo, ch'io vedrò, ec. senza che alcun vegga me.

RABBVSSARE. Vedi BVSIA.

RABBACO. Vedi ARABESCO.

RACCAPEZZARE. Vedi RIVANIRE.

RACCAPITOLARE. Ridir da capo, riepilogare. Latin. * *recapitulare*, vsa Santo Agostino, tra gli altri. Ricord. Malesp. Di tutta la sopraddetta quantità, chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta, sarebbe lunga mena.

RACCAPRICCIARE. Cagionare in altrui vn certo commouimento di sangue, con arricciamento di peli, che, per lo più, viene dal vedere, o sentire cose orribili, e spauentose. Latin. *horrorem incutere*. Dan. Inf. c. 16. Il cui rossore ancor mi raccapriccia. But. Raccapricciare è leuar li capelli ritti, come auuiene per paura, cioè capo ricciare. Fir. As. d'oro. Raccapricciossi il gentil Signore subito, che vdì la scelleiata ribalderia. Morg. Vide la terra per la fiera arsiccia, Della qual cosa assai si raccapriccia. Fir. Dial. bell. don. Si vede l'huomo dimenticarsi di se stesso, ec. raccapricciarsegli le membra, arricciarseli i capelli.

RACCAPRICCIO. Il raccapricciare. Latin. *horror*. Eneid. Virg. M. Nel suo cospetto perde la fauella, leuati i capelli per raccapriccio. But. Io ebbi vn gran raccapriccio. Cioè vno arricciamento di capelli del capo, che significa la paura.

RACCATTARE. Ritornare, ricuperare, riacquistare. Lat. *recuperare*. Mirac. Mad. M. Ella, a suo veggente, entrò nella Chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benegnità, in momento, gliele restituì al braccio suo. Fr. Giord. Sal. E se vede, che la sanità non si può raccattare altramenti, si lascia andare e taglia alcun membro. E altroue. E spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare. Diciamo esser mal raccattato, cioè male arriuato, mal riceuuto, mal capitato. Latin. *Malè cum aliquo agi*. Sp. Gell. S'io non filassi poi anche quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

RACCENCIARE. V. CENCIO.

RACCENDERE. Di nuouo accendere. Lat. *iterum accendere*. Bocc. nou. 31. 5. Farane questa sera vn soffione alla tua seruente, col quale ella raccenda il fuoco. E nou. 68. 11. E così aperta la camera, e racceso il lume. Dant. Infer. 26. Cinque volte racceso, e tante casso, Lo lume era di sotto dalla Luna. ¶ Per metaf. Boccac. n. 73. 24. E raccesosi nell'ira, ec. Dan. Par. 3. Nel ventre suo si raccese l'amore. E Inf. c. 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna. Petr. canz. 31. 3. E mille altri desiri. Raccendere i nella gelata mente.

RACCENDIMENTO. Il raccendere. Com. Inf. 26. Di questo raccendimento dice l'Autore, eziandio quiui, ma non cinquanta volte fia raccesa.

RACCERCHIARE. Accerchiar di nuouo, ricircondare. Qui, circondare, semplicemente accerchiare. Lat. *circundare*. Com. Inf. c. 5. E così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne. Mor. S. Greg. Dice, che raccerchiò, e cerciò, perocchè, ne' cuori di tutti, improntò l'orme della sua iniquità.

RACCERTARE. Di nuouo certificare. L. *iterum certiorem facere*. Dan. Purg. 9. A guisa d'huom, che 'n dubbio si raccerta, E che muta in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discouerta.

RACCETTARE. V. RICETTARE.

RACCETTATORE. Che raccetta, dal verbo RACCETTARE, che vale riceuere, chi viene a casa sua, albergandolo. Lat. *hospes*, *receptator*. Qui è similit. Stor. Aiolf. Carlo è huomo senza verità, ec. e raccettator di vizj, e cacciator di virtù.

RACCHETTARE. Far restar di piagnere. Lat. *alicuius luctum compescere*. Bocc. nou. 17. 23. Lei che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeua, s'ingegnaron di racchetare. In signif. neutr. pass. racchetarsi vale restar di piagnere. ¶ Per quietar romori, e solleuazioni. Lat. *sedare*. G. V. 12. 87. 2. E racchetossi il romore nella Città. M. V. 9. 17. Fecciono racchetare i Prouenziali. Boc. nou. 70. 2. Poichè vide le donne racchetate.

RACCHIVDERE. Chiudere, serrar dentro, rinchiudere. Lat. *concludere*, *claudere*. Bocc. nou. 41. 11. Fossono in picciolissima parte del suo cuore, con legnami fortissimi, legare, e racchiuse. Petr. canz. 28. 7. In Cielo, e 'n Terra m'ha racchiusi i passi (cioè impediti) Liu. dec. 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aueua cacciati, furon racchiusi.

RACCIABATTARE da ciabbatta. Racconciare, rattoppare, rappezzare. Pataff. La ciabattola non racciabattare.

RACCOCCARE Vedi ACCOCCARE.

RACCOGLIANZA. Accoglienza. Stor. Aiolf. Volle vedere Aiolfino, e fegli vna raccoglienza da gentil'huomo.

RACCOGLIERE. Pigliar che che sia, leuandolo di terra. Lat. *capere*. Bocc. n. 73. 16. Buffalmacco, recatosi in mano vno de' ciottoli, che raccolti aueua. ¶ Per rassettare, ragunare, adunare, mettere insieme. Lat. *colligere*, *cogere*. Boccac. Introd. n. 26. Ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. E nou. 42. 10. Prestamente, raccolte, le sue reti, a lei ritornò. Dant.

Inf. c. 27. Calai le vele, e raccoglier le sarte. Bocc. nou. 38. 11. E raccolto in vn pensiero il grande amor portatole. ¶ Per riceuere, accogliere, raccettare. Lat. *hospitari*, *receptare*. Bocc. n. 43. 18. Da' quali esso, per pietà, fu raccolto. E n. 76. 43. Come il Maestro fosse dalla sua donna raccolto. Petr. Son. 260. E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto, dalle belle membra sciolto. ¶ Per riceuere, contenere, ragunare in se. Lat. *recipere*. Dan. Par. 30. E se l'infimo grado in se raccoglie Sì grande lume. ¶ Per comprendere, notare, adunar nella mente. Lat. *cognoscere*, *accipere*, *intelligere*. G. V. 11. 2. 6. E nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. Bocc. n. 29. 19. La Contessa queste parole, intendendo, raccolse bene. E n. 25. 11. E oltr'a ciò raccogliendo i sospiri, liquali essa, con tutta la forza loro del petto lasciaua vscire. ¶ Raccoglier lo spirito, o l'alito, vale rifiatare, respirare. Lat. *anhelitum accipere*. Bocc. n. 73. 21. Non poteua raccogliere lo spirito. ¶ In signifi. neutr. pass. rifuggire, e ricouerarsi. Lat. *se se recipere*. Bocc. n. 46. 3. S'erano certi giouani Ciciliani, ec. con vna lor fregata, raccolti.

RACCOGLIMENTO. Il raccogliere. Cresc. 2. 23. 3. Acciocchè, per lo raccoglimento della terra, o vero rincalzamento, la pianta innestata si difenda (cioè adunamento.) Canalc. fr. ling. A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore (cioè ritiramento, e appartamento dalle cose vane, e dalle distrazioni)

RACCOGLITORE. Che raccoglie. Cr. 6. 2. 16. Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell'orto rimuouano. Guid. G. Messina è così detta, per cagion del suo largo, e sicuro porto, raccoglitor delle messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOLTA. Macinare a raccolta. Posto auuerbialm. vale con raccoglimento, e raunamento. Boc. nou. 72. 8. Perchè noi macciniamo a raccolta. Passato in prouerbio, e pigliasi la metaf. dalle mulina, che non hanno acqua continoua a sufficienza, per macinare, che alla fine della gora si fa vn ritegno, a guisa di viuaio, o peschiera, e chiamasi COLTA, doue si raccoe l'acqua della gora, per darla al mulino. ¶ Sonare a raccolta. Richiamare i soldati. Lat. *receptui canere*.

RACCOLTO. Add. Dan. Inf. 32. Latrando lui con gli occhj in giù raccolti (cioè vniti, e affisati in giù) Petr. canz. 29. 2. O diluuio raccolto Di che diserti strani.

RACCOMANDAGIONE. Il raccomandare. Lat. *commendatio*. G. V. 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelsitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tui deuoti, con graziosi effetti, degni accettare.

RACCOMANDAMENTO. Raccomandazione. Salust. Catell. R. Si mi da sicuranza ne' miei grandi pericoli, del raccomandamento, che io ti faccio. Vit. S. Pad. Impetroe lettere di raccomandamenti da sua parte dal Vicario, ch'era in Palestina (cioè, che lo raccomandamento.)

RACCOMANDARE. Pregare altrui, che voglia auere a cuore, e protegere quello, che tu gli proponi. Latin. *commendare*. G. Vill. 7. 2. 1. Acciocchè gli raccomandasse al Conte Carlo eletto Re di Cicilia. Bocc. nou. 44. 14. Raccomanda a Dio l'anima tua. Dan. Inf. 2. Dicendo ora ha bisogno il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. Petr. canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace. Bocc. nou. 83. 9. Ma pure a lungo andare, raccomandandosi al medico. Boccac. n. 18. 16. E con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. E nou. 98. 3. E quantunque più potè, il raccomandò ad'vn nobile huomo, chiamato Cremete. ¶ Per dare in protezione, cura, e custodia. Latin. *tradere*, *committere*, *alicuius fidei mandare*. Dant. Parad. 32. A cui Cristo le chiaui Raccomandò di questo fior venusto. ¶ Per dare, e mandar salute. Lat. *salutem dicere*. Bocc. n. 77. 20. Quello, che stanotte non è stato, sarà vn'altra volta, raccomandatemi, e fatti condio. ¶ Per appiccare, e legare vna cosa a che che si sia, perch'ella sostenga, e salui. Lat. *religare*. Amet. c. 7. Quegli, con gli vsati legami, attaccati, alla presente quercia raccomandò.

RACCOMANDATO. Add. Lat. *commendatus*. Bocc. n. 50. 9. Ma vna cosa ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son pouera persona. E nou. 17. 48. Quanto più posso ti prego, ec. che le mie cose, ed ella, ti siano raccomandate. G. V. 6. 53. 1. I Sanesi andarono ad Oste a Montalcino, il quale era raccomandato del Comun di Firenze (cioè in protezion.)

RACCOMANDATORIO. Di raccomandazione. Lat. *commendatitius*. G. V. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offeritoria.

RACCOMANDAZIONE. Raccomandagione. Franc. Sac. Inginocchiandosi con le riuerenti raccomandazioni. Caualc. medic. cuor. Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregolli, che gli facessero la raccomandazione dell'anima. ¶ Fare, e mandar raccomandazioni, vale salutare, mandar salute.

RACCOMANDIGIA. Raccomandazione. Lib. mott. Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. Stor. Aiolf. E questo Re fece vna lettera di raccomandigia.

RACCOMVNARE. Tornare a far comune quello, ch'era diuenuto particolare, e di particolari. Lat. *iterum in commune conferre*. G. V. 9. 229. 1. Per mostrar di raccomunar la terra. E lib. 10. 132. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia, infra certo tempo, ec. e raccomunar gli vfici. E cap. 173. 3. Raccomunando gli vfici alla guardia. Collaz. S. Pad. Le tengono, come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno bisogno. Qui è forse nello stesso signific. del primitiuo ACCOMVNARE.

RACCONCIAMENTO. Il racconciare. Virg. Eneid. M. Aspattauano il racconciamento del Mare, e della sua dimoranza si lamentauano.

RACCONCIARE. Ridurre, e rimettere in buono essere le cose guaste, accomodare, rassettare. Lat. *resarcire*. Bocc. nou. 72. 7. A far racconciare il filatoio mio. E nou. 68. 11. Prestamente il letto della sua risece, e quella tutta racconciò. G. Vil. lib. 10. 44. 1. I Conti se'l ripresero, e racconciarono. Caual. med. cuor. E mostra di voler racconciar lo Mondo a suo modo, come s'egli auesse più senno, che, ec. Dant. Purg. 6. Che val perchè ti racconciasse il freno Giustiniano? But. Falcone, ec. Faccendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco. ¶ Per rappacificare, rappattumare. Lat. *pacificare*, *controuersias componere*. G. V. 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Mess. Carlo di Valos. ¶ Racconciarsi il tempo: rasserenarsi, restar di piouere. Boc. nou. 47. 9. Il tempo non si racconciò prima, che essi, ec. G. Vill. 11. 139. 5. Poi adì 15. di Maggio si racconciò il tempo.

RACCONCIATORE. Che racconcia. Paol. Oros. Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne fue racconciatore (cioè riordinatore.)

RACCONCIO sust. Racconciamento. G. V. 11. 57. 5. Vi mandarono ogni guernimento a racconcio della bastita (cioè per racconciare.)

RACCONCIO add. rassettato. Bocc. n. 77. 65. Salì su per la scala, già presso che racconcia dal lauoratore.

RACCONFORTARE. Riconfortare. Bocc. n. 23. 16. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto.

RACCONSEGNARE. Restituir quello, ch'è stato consegnato. Lat. *restituere*, *reddere*. Vit. S. Pad. Questi sia tuo figliuolo, e discepolo, fa che tu me lo racconsegni tale, che sia miglior, che'l maestro. Diremmo più comunemente. RICONSEGNARE.

RACCONSOLARE. Da consolazione. Lat. *consolationem adhibere*. Bocc. n. 68. 11. La quale, come potè il meglio racconsolò. Vit. S. Gio. Bat. Credeuasi racconsolare, per quel modo. ¶ In vece di prender consolazion. Lat. *consolari*. Bocc. n. 44. 12. Di che la donna, racconsolata, si tacque. Petr. Son. 302. Ch'assai 'l mio stato rio quetar dourebbe, Quella beata, e'l cuor racconsolarsi.

RACCONSOLATORE. Che racconsola. Lat. *consolator*. Albert. cap. 60. Niuna cosa viane ai tosto in odio, come'l dolore: lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e, quando egli è inuecchiato, altri lo schernisce.

RACCONTABILE. Da esser raccontato, degno d'esser raccontato. Lat. *narrabilis*. Liu. M. Il Dittatore non fece contra gli Anziati cosa raccontabile.

RACCONTAMENTO. Il raccontare. Lat. *Narratio*. M. V. 6. 1. Non riccheggendo da noi nuouo raccontamento.

RACCONTARE. Narrare, inserrire. Lat. *Narrare*, *referre*. Bocc. n. 71. 1. Vna fattane da vn'huomo, a vna donna, mi piace di raccontarui. E n. 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. E nou. 41. 10. Acciochè io non vada ogni particolar cosa delle sue virtù raccontando. G. V. 10. 21. 6. E torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

RACCOPPIARE. Vedi ACCOPPIARE.

RAC-

RACCONTARE. Che racconta. Lat. *narrator*. Com. Inf. c. 5. E come dice Paolo Orosio raccontatoe di storie. Don Gio. Celle. E'l raccontator diceua di presenza.

RACCORCIARE. Accorciare. Lat. *imminuere*. Fran. Sac. E costui non auendo modo ne d'acconciarsi, ne di racconciare staffe. Dan. Par. 39. Sì che la via al tempo si raccorci. Bocc. lett. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la notte. Dicesi anche RACCORTARE.

RACCORDAMENTO. Il raccordarsi, ricordo. Lat. *monumentum*. Medit. arb. cr. E questo è fatto, per auer più ageuolmente questo raccomandamento nella memoria.

RACCORDARE. Ricordare. L. *memorari, recordari*. Boc. n. 52. 10. Ve l volli staman raccordare. N. ant. 99. 9. E si raccorda, sì come egli quiui aueua riscossa la Reina Isotta.

RACCORTARE. Raccorciare. Fir. Dial. bell. donn. Oltre, al far diformità, raccortano il vedere.

RACCORGERE. Rauuedersi del fallo, riconoscer l'errore. Lat. *errorem cognascere*. Dan. Par. 12. Al cui fare, al cui dire, Lo popol disuiato si raccorse. Com. Inf. c. 1. Come fa l'huomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCOSCIARE. Vedi ACCOSCIARE. Dan. Inf. c. 17. Ond'io, tremando, tutto mi raccoscio. But. Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le coscie.

RACCOSTARE. Di nuouo accostare, qui accostare. Lat. *accedere*. Dan. Purg. 26. E raccostarsi a me, come dauanti, Essi medesmi, che m'auean pregato. E Inf. c. 11. Ci raccostammo dietro ad vn coperchio.

RACCOZZARE. Lo stesso, che'l suo primitiuo. ACCOZZARE. Lat. *cogere*. G. V. 7. 132. 2. E raccozzare le due osti tra'l fiume del Reno, e quello della Mosa, nel luogo detto Aurone. Mor. S. Greg. Quando si fondaua la poluere nella terra, le ghioue della terra erano accozzate. Vit. San Gio. Bat. Ma io non so, come raccozzar quest'opera (cioè metterla insieme) ¶ Diciamo in prouerbio, per dimostrare vna estrema dappoccaggione in chi che sia. E' non raccozzerrebbe tre pallottole in vn bacino.

RACCRESCERE. Accrescere di nuouo. Lat. *iterum augere*. M. V. 11. 17. E raccresciuta la forza del Comun di Firenze.

RACCRESCIMENTO. Il raccrescere, e la cosa raccresciuta. Lat. *augmentum*. G. V. 9. 47. 2. I Fiorentini fecero affossare il raccrescimento del sesto d'Oltr'Arno.

RACCUSARE. Di nuouo accusare. Fir. Disc. anim. Vn'altra volta accusare, Vn'altra volta la trista non mi possa più raccusare.

RACEMO. } Vedi RACIMOLO.
RACIMOLARE. }

RACIMOLO. Piccola parte del grappolo dell'vua. Lat. *racemus*. Cr. 4. 40. 2. Nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità, nel vaso del vino volto pongono doue i racemi sono per la madre del detto vino. Ouuid. Art. Aman. Si come i racimoli colti della tarda vite. Di qui RACIMOLARE, che è spiccar i racimoli, ma, per lo più, si dice metaforicamente, quando si va leuando, da alcuna cosa, qualche piccola parte, o qualche residuo. Lat. *racemos legere*, come, *spicas legere*.

RACQVIETARE. Vedi QVIETARE, e racchetare in signif. di quietare. G. V. 9. 214. 7. Gli sbanditi, ec. si fuggiro, e la Città si racquetò con molte riprensioni. Bocc. n. 7. 1. Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno. E nou. 45. 9. Ma poi racquietata la cosa. G. V. 10. 59. 8. Racquetata la ruberia, cioè cessata.

RACQVISTAGIONE. Racquisto. Lat. *recuperatio*. Guid. G. Per la sua acquistagione, o per le 'ngiurie a noi fatte, addimandiamo vendetta.

RACQVISTAMENTO. Il racquistare, racquisto. Lat. *Recuperatio*. But. Fece volger L'vmana generazione dall'occidente, che significa lo perdimento della gratia, all'Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQVISTARE. Ricuperar la cosa perduta, o stata tolta. Lat. *recuperare*. G. V. 9. 187. 1. Seguendo la detta caccia e sconfitta, racquistarono i detti borghi. Boccac. n. 77. 25. Il quale voi disiderate di acquistare. Petr. canz. 8. 1. O se'l perduto ben mai si racquista.

RACQVISTATORE. Che racquista. Ouuid. Pist. Il tuo suocero Menelao ti sia esempio, racquistator della sua maritata.

RACQVISTO. Il racquistare. Lat. *recuperatio*. Bocc. nou. 99. 51. Essendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete, che mai, per lo racquisto d'vn così fatto Caualiere. G. V. 6. 18. 3. Ne co' Signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa.

RADAMENTE. Di rado, rade volte. Lat. *rarò*. Com. Pur. 12. Pochi sono quelli, e radamente addiuiene. ¶ Per metaf. negligentemente. Lat. *segniter, negligenter*. Liu. M. Oue le vegghie guardauano radamente.

RADDIRIZZARE. Di nuouo dirizzare. Qui lo stesso che, dirizzare, e mettere isquadra. Lat. *diligere*. Ricord. Malesp. c. 27. E questo Vberto, con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e'l Campidoglio, e lo smalto, e'l guardingo.

RADDOLCARE. Si dice nel temporale, quando l'aria di fredda e cruda, placida diuiene, e benigna. Qui è metaf. Lat. *edulcare, mollire*. Amm. ant. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, ch'ell'è forte, e pazza (cioè addolcire) ¶ E raddolcire. Loig. P. Bec. Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch'ella s'è tutta poi raddolicata. Qui rappacificare, raddolcire.

RADDOLICARE. V. RADDOLCARE.

RADDOLCIRE. Mitigare. Lat. *mollire, mitigare*. Boc. n. 16. 2. E fu tanta e sì lunga l'amaritudine, che appena, ch'io possa creder, che mai, da letizia seguita, si raddolcisse.

RADDOMANDARE. Domandar di nuouo. Lat. *iterum petere*. Collaz. S. Pad. Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione. ¶ Per chiedere cosa, che sia stata tua. Lat. *reposcere*. Bocc. nou. 20. tit. Diuenuto amico di Paganino, raddomandogliele, ed egli, ec. gliele concede. Gio. V. 12. 54. 1. Raddomandò al Re di Francia la Contea di Ghines.

RADDOPPIAMENTO. Il raddoppiare. Lat. *conduplicatio*. Retor. Tull. G. S. È vn'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, o vero adasprare alcuna cosa.

RADDOPPIARE. Addoppiare, crescere. Latin. *duplicare geminare*. G. V. 6. 79. 6. Il Caualier le volle pagare, per contraddir l'andata non vollono gli Anziani, anzi raddoppiaron la pena. E lib. 9. 305. 2. Raddoppiò fallo sopra fallo. Bocc. nou. 27. 6. In ben mille doppj facelle l'amor raddoppiare. Petr. canz. 9. 1. Raddoppia i passi, e più, e più s'affretta.

RADDOPPIATO. Add. Lat. *duplicatus*. Coll. S. Pad. Acciocchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fame con la raddoppiata misura.

RADDORMENTARE. Di nuouo addormentare, ripigliare il sonno. Franco Sacch. Stracco ser Tinaccio, come vinto dal sonno, si raddormentoe.

RADDOSSARE. Porre addosso. Lat. *imponere*. G. V. 8. 5. 16. Furono quasi tutte le loro schiere raddossati l'vn sopra l'altro.

RADDOTTO. Vedi RIDOTTO.

RADERE. Leuare il pelo col rasoio. Lat. *radere, nouare*. G. V. 2. 7. 1. L'abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che aueuano raso il capo, con lunga barba. ¶ Per metaf. bocc. nou. 80. 4. Ed essendo non a radere, ma a scorticare huomini date (cioè cauar daddosso i danari destramente, e con qualche riguardo, sì come, scorticare, e senza riguardo, e senza misericordia) ¶ Per simil. Nettare, raschiare, leuar via. Lat. *purgare, pulire*. Boccac. nou. 62. 11. Si fece accendere vn lume, e dare vna radimadia, ec. e cominciò a radere. E n. 18. E radi qui, e quiui. Caualc. med. cuor. E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell altrui prauità. Amm. Ant. Malageuolmente si rade del cuore quello, che i rozzi huomini si hanno apparato. Petr. can. 2. Che del cuor mi rade Ogni delira impresa, e ogni segno. ¶ Per iscancellare raschiando, come *ξύειν* appo i Greci. Lat. *delere*. M. V. 3. 61. Erano rimase certe lettere, il mese, e l'altre rase, e sottilmente, per li migliori lettere rimesse. Dan. Purg. c. 12. Saranno, come l'vn del tutto rasi. E can. 22. Auendomi dal viso vn colpo raso. ¶ Per andar rasente, rasentare, che anche da' latini è vsato. *radere*. in questo senso, Dan. Pur. c. 12. Ma quinci, e quindi l'alta pietra rade. Arist. Fur. Volando talor s'alza nelle stelle, e poi quasi talor la terra rade.

RADEZZA. Rarità. Contrario di densità. Lat. *raritas*. Cr. 2. 17. 9. La sua radezza non ritien l'vmido delle pioue. Per vna certa intermission di tempo, poca frequenza. Lat. *paucitas, infrequentia, raritas*. Amm. ant. Conuersazione partorisce dispregio, e radezza genera marauigliamento.

RADIALE. Che attiene a raggi, o deriua da raggi. Qui

pien

pien di raggi. Latin. *radiosus*. Dan. Parad. 15. Ma per la lista radial trascorse, Che parue fuoco dietro ad alabastro.

RADIARE. Ragiare. Latin. *radiare*. Dan. Parad. 19. Ma essa radiando lui cagiona. But. Cioè della Croce, che radiaua.

RADICALE. Che deriua dalla radice. Bocc. nou. 80. 10. Già era l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, ec. Cr. 2. 23. 6. Piante, ec. Mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra. ¶ Per similit. Caualc. med. cuor. L'ira consuma l'vmido radicale, e inducendo malinconia, disecca l'huomo. But. Anteo mette costor nel fondo dell' Inferno, oue si punisce lo radical peccato della superbia.

RADICALMENTE. Con la radice. Cr. 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa viua, e cresce, radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno, ec. But. Per lo mouimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

RADICARE. Appigliarsi alla terra con le radici, il che si dice, abbarbicare, e appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe. Lat. *radicari, radices emittere, radices agere*. Cresc. 2. 19. 8. Ed imperciò, ec. Non radicherà in esso, ne fiorirà, o vero fruttificherà alcuna perfetta pianta. ¶ Per metaf. Lab. n. 178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era mal radicato. Tes. Br. 1. 17. Ed ebbe fatto il primo huomo, e'l suo peccato si radicò sopra l'vmana generazione in tal maniera. G. Vill. 12. 108. 9. Si palesi quella diuozione, e amore indissolubile, radicato ne' cuori de' Fiorentini.

RADICATISSIMO. Superl. di radicato. Teolog. Mistic. Quando ella è presentata a diletto, per radicatissimi desiderî dell'amore.

RADICCHIO. Erba nota, che si mangia in insalata. Lat. *cicorium*. Dau. Colt. Di Febbraio semina cauolo, radicchio, e comino.

RADICE. Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo, barba. Lat. *radix*. Boc. nou. 37. 12. Acciocch'ella alcun'altro offender possa in simil modo, taglisi insino alle radici. E nou. 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose. Dan. Purg. 20. Io fui radice di mala pianta, Che la terra Cristiana tutta aduggia, Sì che buon frutto rado se ne schianta. Tratt. gou. fam. da trista radice non è prodotta buona pianta. ¶ Per metaf. Cagione, origine, principio, sì come *radix* appo i Latini, e ῥίζα appo i Greci. Dan. Parad. 9. D'vna radice naqui, ed io, ed ella. E Purg. 20. Qui fu innocente l'vmana radice (cioè Adamo) Passau. 206. La superbia è radice, cagione, e principio di tutti i peccati. Dan. Inf. c. 5. Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. G. V. 8. 12. 2. Fu radice, e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì. Dan. Par. 20. Quanto remota è la radice tua Da quegli effetti. E cant. 8. Dunque esser diuerse Conuien de' vostri effetti le radici.

RADICE. Erba. Lat. *radicula, raphanus*. Cresc. 6. 99. 1. La radice è vn'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, auuegnacchè in aere nasca, e alligni. Vit. Plut. E li doni ch'e' daua a' Greci erano bietole, lattughe, e radici.

RADIFICARE. Rarificare. Lat. *rarefacere*. Cr. 3. 7. 18. La virtù in verità del sale l'vmidità secca, il formento la congiunzion radifica.

RADIMADIA. Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, e raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia. Lat. *radula*. Bocc. nou. 62. 11. Si fece accendere vn lume, e dare vna radimadia.

RADIOSO. V. L. Pien di raggi. Lat. *radiosus*. Com. Pur. cant. 1. Quello pianeta, che conforta ad amare, che è, secondo Astrologia, venus, si ascendea lucido, e radioso.

RADISSIMAMENTE. Superl. di radamente. Lat. *rarissimè*. Cr. 5. 8. 6. Ma quegli, che sono aridi radissimamente doueemo troncare, e rimouere. Collaz. S. Pad. Sì che malageuolmente, o radissimamente, compreso da essi romiti, era creduto.

RADISSIMO. Superl. di rado. Lat. *rarissimus*. Bocc. n. 23. 10. Radissime volte era vsato di passare auanti a casa sua. Collaz. S. Pad. Con pochi, e con radissimi prendiamo esemplo di virtudi.

RADITVRA. Quella materia, che si spicca dalla cosa, che si rade, raschiatura. Lat. *scobs*. Cr. 5. 36. 1. La raditura di que-

sto legno, perocch'è fredda e secca, cotta in acqua di pozzo, costrigne il cadimento de' capelli.

RADO add. Contrario di fitto, di spesso, e denso. Latin. *rarus*. Dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringono insieme, per ogni verso, e dicesi anche delle cose poche di numero. Lab. 157. Per certo le simili a quelle, che detto abbiamo, sono più rade che le Fenici. Arrigh. Ogni cosa, ch'è spessa diuenta vile, per lo molto vso, ogni cosa, ch'è rada suole esser più cara. Dan. Par. c. 4. Ma così salda voglia è troppo rada. Accoppiata con la voce, VOLTE, vale infrequentemente, poche volte. Bocc. n. 71. 3. Il che rade volte suol de' Tedeschi auuenire. Dan. Purg. c. 7. Rade volte risurge per li rami L'vmana probitate. ¶ Dicesi anche di quelle cose, che son poste in qualunque distanzia l'vna dall'altra, come case rade, alberi radi, e simili. Bocc. Introd. n. 6. Macchie nere, e liuide, ec. appariuano a molti, a cui grandi, e rade, e a cui minute spesse. ¶ Per singulare, eccellente, pregiato. Lat. *rarus, egregius*. Petr. canz. 24. 1. Perocchè delle cose al Mondo rade. Albert. cap. 1. Rado sauere si da per vso di lungo tempo.

RADO auuerb. Radamente, di rado. Lat. *rarò*. Tan. Rit. Chi parla rado è tenuto a grado. Dan. Inf. c. 4. Parlauan rado con voci soaui. E Purg. 19. Rado sen parte sì tutto l'appago. Petr. Son. 260. E per altrui sì rado si diserra.

RAFANO. Radice nota, alla quale diciamo anche RAMOLACCIO. Lat. *raphanus*. Gr. ῥαφάνος. Pallad. Sotterra in piccola fossicella di terra, diligentemente lauorata, la radice, o vero il seme del rafano. Cr. lib. 6. 98. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. E Rauanello. Ber. rim. Vo' altro ha celebrato il rauanello. Ma costui non si parte dal douere.

RAFFACCIAMENTO. Il Raffacciare. Lat. *probatio*. Com. Purg. 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che dette son di sopra.

RAFFACCIARE. Rinfacciare. L. *exprobare, obijcere*. Com. Purg. 24. Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che seguitoe alli Giudei.

RAFFAZZONARE. Adornare, pulire, e rassettarsi con diligenza. Lat. *exornare*. Caualc. Pungil. Quelle che s'adornano, e raffazzonano, e fanno belli canti, per piacere agli huomini, peccano mortalmente. S. Grisost. Ci studiamo con diuersi lauamenti, e ornamenti, e colori, e studi molti e vani, di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch'abbiamo.

RAFFAZZONATO add. Lat. *exornatus*. Don. Gio. Cell. Ma più ne' villani rileuati, e raffazzonati nelle spoglie de' poueri.

RAFFERMA. Vedi CONFERMAZIONE.

RAFFERMARE. Confermare. Lat. *confirmare*. Bocc. n. 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare. E n. 99. 20. Noi vi farem vedere di nostra mercantia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo. G. V. 10. 87. 8. Io raffermo ciò, ch'io ti scrissi.

RAFFIBIARE. Vedi ACCOCCARE.

RAFFIDARE. Confidare. Latin. *confidare*. Retor. Tull. E mostrerà, come l'auuersario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione.

RAFFIGVRARE. Riconoscer a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale. Lat. *agnoscere*. Bocc. n. 19. 27. Sicurano, vedendolo ridere, suspicò non costui, in alcuno atto, l'auesse raffigurato. Petr. Son. 36. Raffigurato alle fattezze conte. E c. 2. Oue raffigurai alcun moderni. Dan. Inf. c. 31. Lo sguardo a poco a poco raffigura. E Par. 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici. Sì che'l raffigurar m'è più latino.

RAFFILARE. Quasi ridurre a filo, dicono i sarti, e i calzolai il pareggiar con le forbici, e col coltello i lor lauori. Paraf. Tu m'ha ben raffilata la ghirlandata. E a quel che si lieua nel raffilare stesso diciamo

RAFFILATVRA.

RAFFINARE. Affinare. Caualc. med. cuor. Lo stesso effetto di questo fuoco si è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro, e i metalli. Dan. Purg. c. 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina.

RAFFIO. Strumento di ferro adunco, e graffio. Latin. *harpago ginis, ansa arum*. Gio. Vill. 10. 102. 6. E ciascuno conestabile aggiunse pedoni con pauesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. Dan. Inf. c. 21. Poi addentar con più di

di cento raffi. E can. 22. Quattro ne fe volar dall'altra costa Con tutti i raffi. Franc. Sacch. rim. Quanti uncini, e raffi alle lor spalle, Portano, e corde. E di sotto. Raffi, e rastelli ognun per arme tiene. Dicesi anche RAMPINO.

RAFORZARE. Far piu forte, fortificare, rinforzare. Lat. *munire, vires addere*. G. V. 9. 326. 3. Rafforzando il castello di rocca, di mura, e di torri. E cap. 12. 2. E rafforzò lo stato della Città. E lib. 11. 34. 2. E rafforzata l'oste da' Sanesi, Batino essendo andato, &c.

RAFFREDDAMENTO V. **RIFREDDAMENTO.**

RAFFREDDARE. Far divenir freddo. Lat. *frigefacere, refrigerare*. Petrar. Son. 181. E l'empia nube, che 'l raffredda, e vela. ¶ Per divenir freddo. Lat. *refrigere*. Cr. 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. Pallad. Fanno bollire l'acqua salsa, e schiumano, e in quella, raffreddata, tuffan le pere. ¶ Per metaf. minuire, rallentare, divenir lento, scemare il fervore nell'operazione, o nel affetto. Boccac. Introd. n. 42. Ne perversità di tempo, ec. avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. E nov. 31. 24. Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore. Vit. S. Padr. Disse il monaco: or ti spiaccia sì, che in questo disiderio non raffreddi. M. Vill. 8. 15. Il Signore, ec. raffreddato dall'mpresa, non seguì suo viaggio.

RAFFRENAMENTO. Il raffrenare. Lat. *refrænatio*. Boc. n. 62. 2. Essendo risaputo dagli huomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. But. Li rimedi da fuggir sì fatto consiglio, sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra.

RAFFRENARE. Ritener con freno. Lat. *refrænare, cohibere*. Onde il Poliz. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdura. Negli esempli appresso è metaf. e vale reprimere, moderare, tener a segno. Bocc. n. 23. 22. A vedere s'io posso raffrenare questo diavolo scatenato. Bocc. 68. 15. Alquanto della prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. G. V. 12. 18. 1. Ma però non si raffrenarono i malvagi grandi. Med. arb. cr. Quando ne per lo miracolo della maestà di Giesù, ne per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero dalla loro Iniquità raffrenare. Collaz. S. Pad. Spesse volte ho sì raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre, ec. Pass. 261. L'umiltà, per lo contrario, tempera e raffrena l'animo dell'huomo. But. Raffrenava lo 'ngegno suo, sì che non trascorresse per sua prestezza, senza la virtù.

RAFFRETTARE. Affrettare. Lat. *accelerare*. Dan. Purg. 24. Volgendo il viso raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE. Di nuovo affrontare, rimettersi ad affrontare. Lat. *rursum invadere*. Vit. Plut. E se non vi fosse stato Cato, e Pollio Asino con loro, liquali fecero raffrontar la gente. ¶ In questo signif. diremmo anche, rifar testa. ¶ Per riscontrare, e rintoppare. Lat. *Nancisci, offendere*. Dan. Purg. 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di raguardar chi era, che parlava, Che mai non posa se non si raffronta. ¶ Raffrontare diciamo anche di due persone, che nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa, dicano in uno stesso modo. Lat. *congruere*. Morg. E mentre che ogni cosa si raffronta Evvi un pastore a caso capitato. ¶ In questo significato diciamo CONFRONTARE, RISCONTRARE.

RAFFUSOLARE. Vedi **AFFUSOLARE.**

RAGAZZALIA. Moltitudine di ragazzi. Lat. *servitia*. M. V. 11. 69. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vil gente, eccetto alquanti Italiani.

RAGAZZETTO. Dim. di ragazzo. Lat. *servulus*. Boc. n. 92. 4. Senza perderne un sol ragazzetto.

RAGAZZINA. Femm. di ragazzino, e vale, vilissima serviicciuola. Lat. *servula, ancillula*. Fav. Esop. Lava scodelle, fancella, e ragazzina del sottocuoco.

RAGAZZINO. Dim. di ragazzo. Lat. *servulus*. M. Vill. 10. 74. E scopersesi questo trattato per un ragazzino, che venne al castellano di notte.

RAGAZZO. Servo adoperato a vili esercizj. Latin. *servus*. Bocacc. n. 50. 21. Io non mi pongo ne con ragazzi, ne con tignosi. G. V. 12. 139. 8. Che solo i ribaldi, e i ragazzi dell'oste nostra, avrebbono vinto con le pietre al banifolle. Dante Infer. 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da Signorso, Come, ec. ¶ Oggi l'usiamo anche in significato di giovanetto sbarbato, e di fanciullo. Lat. *puer*.

RAGGELARE. Congelare. Lat. *congelare*. Dan. Inf. c. 33. Un poco pria, che 'l pianto si raggieli.

RAGGHIARE. Il mandar fuora, che fa l'asino la sua voce. Latin. *rudere*. Dial. S. Greg. Parea che ruggisse come Leone, e belasse come peccora, e ragghiasse come asino. Vit. S. Gio. Bat. E Giovanni tra queste parole, toccava l'Asinello, ed e' ragghiava innanzi. Mor. S. Greg. Ora ragghierà l'asino salvatico, quando avrà l'erba. Bocc. n. 72. 4. Sforzandosi di mostrarsi un gran maestro di capto, che pareva un'asino, che raghiasse. Pataff. Quando l'asino ragghia un guelfo è nato. Bern. Rim. Fanno, che 'l povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate.

RAGGHIO voce dell'asino. Mor. S. Greg. Lo quale diede forma di voce umana, al duro ragghio dell'asina.

RAGGIARE. Illuminare, e percuotere co' raggi. Lat. *radiare*. Dan. Purg. cap. 26. Feriami 'l Sole in su l'omero destro, Che già raggiando tutto l'Occidente. E cant. 25. La virtù formativa raggia intorno. Dant. Con. Dove la divina luce più speditamente raggia.

RAGGIO. Splendore, che esce da corpo lucido. L. *radius*. Dan. Conv. 24. I raggi non sono altro, ch'un lume, che viene dal principio della luce per l'aere, insino alla cosa illuminata. Bocc. g. 8. p. 1. Apparivano, la domenica mattina, i raggi della surgente luce. Dan. Purg. c. 1. I raggi delle quattro luci sante. E Par. 25. Conviene ch'a' nostri raggi si maturi. Petr. Son. 208. Disfavillante e amoroso raggio. Lab. n. 65. Il raggio della vera luce non è pervenuto al tuo intelletto. Dant. Parad. 19. Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente. Franco Sacch. rim. In ispazio di tempo Gli raggi son conversi in diadema.

RAGGIORNARE. Farsi giorno di nuovo. Dan. Purg. 12. Pensa, che questo dì mal non raggiona (cioè non torna mai.)

RAGGIOSO add. che ha raggi. Latin. *raddiosus*. Com. Par. 15. Li pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo, e raggioso.

RAGGIUGNERE. Arrivare, uno nel camminargli, o corrergli dietro. Lat. *assequi*. Petr. Son. 73. Ma già ti raggiunsi io mentre fuggivi. ¶ Per congiugnersi, raduoarsi, rimettersi insieme. Liv. M. Ritornare a' suoi, avanti che li nemici fosson raggiunti. Dan. Inf. c. 18. Io mi raggiunsi con la scorta mia. E can. 12. A più a più giù prema Lo fondo suo insinche si raggiugne, Dove la tirannia convien, che gema.

RAGGIUGNIMENTO. Il raggiugnere, ricongiugnimento. Declam. Quint. C. Ancora rimpici gli sparti membri con gli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.

RAGGIUNTO. Si dice di quello animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso. Latin. *præpinguis*. Qui per similit. Ber. rim. Un fossatel, che si chiama il Muccione, ec. Venne quel dì sì grosso, e raggiunto. Bellinc. S'io fui già tordo grasso, or son raggiunto.

RAGGIUOLO. Dim. di raggio. Teolog. mistic. Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. Cavalc. tratt. peniten. Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

RAGGOMICELLARE. Ristrignere, e unire insieme, in forma di gomitolo, raggruppare. Lat. *glomerare*. Guid. G. Li detti Greci raggomicellati, con moltitudine infinita, assalirono li Troiani. E appresso. I vapori, che si levano dall'Acqua, e dalla Terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del Sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMITOLARE. Di nuovo aggomitolar lo sgomitolato, ravvolgere. Fior. d'Ital. D. Sgomitolandolo infinch'è giunto nel fondo, e poi tornando in su, dietro allo spago, raggomitandolo.

RAGGRANELLARE. Vedi **RIMENDIRE.**

RAGGRAVARE. Di nuovo, e grandemente aggravare. Qui per metaf. crescere, e farsi maggiore. Lat. *aggravari, aggravescere*. Pass. 138. Tale ignoranza scusa, e talvolta nò, anzi lo raggrava. E cart. 157. Un medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato, l'ufficio, o la condizion delle persone. Cavalc. med. cuor. E volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolor, per trarlo di questa vita. E litui. ling. Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra da lui.

RAGRICCHIARE. Vedi RAGGRINZARE, e RANNICCHIARE.

RAGGRINZARE. Far grinzo, riempier di grinze. Latin. *crispare, crispum reddere*. Cr.5.1.11. Raggrinzar le foglie, e appassarle, e anche impedire il erescimento de' rammicelli: il che anche ma, più generieamente, diremmo RAGGRICCHIARE, che è il ristringersi di che che sia in se stesso, come dell'huomo, che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente. Ber. rim. A distendere i nervi raggricchiati Niente è buon, quando il caldo del letto. ¶ Per metaf. sbigottirsi, auuilirsi, rintuzzarsi. Latin. *animo cadere*. Pist. Cic. a Quinto. Imprima ti priego di questo, che tu non raggrinzi, ne allassi nell'animo tuo.

RAGGRINZATO. Pien di grinze. Latin. *crispus, crispatus*. Filoc. lib. 4. 34. Ciascuno osso pingeua in fuor la raggrinzata pelle.

RAGGROTTARE. Vedi GROTTA.

RAGGRUPPARE. Vedi AGGROPPARE.

RAGGRUZZOLARE. Mettere insieme, far gruzzolo. Lat. *colligere, cogere*. Vale ammassare, perchè gruzzuolo val massa, e diccesi più che d'altra cosa, di moneta. Pataff. Adesa in letto, e sta raggruzzolata. Qui raggricchiata.

RAGGVAGLIAMENTO. Il ragguagliare. Lat. *exaquatio*. Cr.2 15.1. L'vna è l'aprimento della terra, la seconda e'l suo ragguagliamento.

RAGGVAGLIARE. Pareggiare, ridurre al pari, adeguare. L. *exaquare, adequare*. Pall. Ne' sei anni ragguaglierà quegli, che prima mutò (parla de' denti) G.V.10.87.2. Il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande pericolo. M.V. 9.87. E le lor tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. Lab. n. 230. Di che niuna menzion feci, quando l'altre andai ragguagliando (cioè paragonando) ¶ Diciamo ragguagliar le colture: vedi COLTURA. ¶ E ragguagliare vuo d'vna cosa, che vale riferire, o a bocca o in iscrittura, informare, dare auuiso. Lat. *certiorem facere de aliqua re*. Ragguagliar le scritture dicono i mercatanti, quando dal giornale, o altro lib. dou'è la prima pianta della partita, la portano al lib. de' Debitori, e creditori.

RAGGVAGLIO. Ragguagliamento. Franc. Sacch. Op.diu. E questo ragguaglio, come si farebbe, se l'anima, ec.

RAGGVARDAMENTO. Il ragguardare. *aspectus, visus*. But. Quel color diletteuole t'accoglieua nel chiaro ragguardamento. ¶ Per minuta, e premeditata considerazione, riguardo. Lat. *ratio*. Bocc. n. 80. 16. Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente, ec. ne la portarono in casa loro. Amm. ant. Se noi, per ragguardamento delle cose eterne, che deono venir tutt'ora lieti, non mutteuoli, dureremo. Salust. Iug. R. Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli huomini (cioè ch'e' fosse visto, e beffato)

RAGGVARDANTE. Che ragguarda. Lat. *respiciens, prospiciens*. G.V. 12.108.7. Conciosiachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti, più e maggiori cose si denno intendere.

RAGGVARDARE. Attentamente, minutamente, e distintamente ragguardare. Lat. *perspicere*. Bocc. n. 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, tacconto. ¶ Per diligentemente considerare, por mente. Lat. *animaduertere*. Boccac. Introd. n.32. Ognora, ch'io vengo ben ragguardando alli nostri modi. E nou. 33.3. Se ragguardar vorremo, vedremo, chi il fuoco di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure. ¶ Per essere attenente, pertenere. Lat. *pertinere*. G. Vill. 11. 19. 4. Scriuemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la fede Catolica.

RAGGVARDATORE. Che ragguarda. Lat. *spectator*. Bocc. n. 20. 16. Pietoso ragguardatore della mia giouanezza.

RAGGVARDATRICE verb. femm. Che ragguarda. Lat. *spectabilis*. Teol. Mist. Ragguardatrice della diuina sapienza.

RAGGVARDEVOLE. Degno d'esser riguardato, riputato. Lat. *spectabilis*. Bocc. n.7.6. Le quali cose rendono tanto ragguardeuole, e sì famoso.

RAGGVARDO sust. Rignardo, rispetto. Mor. S. Greg. Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le cose.

RAGVAZZARE. Diguazzare. Franc. Sacch. Noddo cominciа a ragguazzare i maccheroni, auuiluppa, e caccia giù.

RAGIA. Vmor viscoso, ch'esce del pino, e dell'abeto, e dell'areipresso, e di simili alberi. Lat. *resina*. Cr.4.39.4. La ragia del pino ritiene i vini. ¶ L' vsiamo in significato di fraude, tristizia, e ribalderia, e diciamo: conoscere, e scoprir la ragia. Lat. *Fraudem detegere, Technas agnoscere*. Ber. Orl. Ed esser morto tien per cosa certa, Tosto che quella ragia sia scoperta.

RAGIONAMENTO. Il ragionare, fauellamento. Lat. *colloquium, sermocinatio*. Albert. cap.45. La ragione, ee. è comprendimento del bene, e del male fuggimento, e indi è detto ragionamento, cioè della ragion trouamento. S. Ber. Lett. Ragionamento è vna inquisizione della ragione, cioè mo uimento dell'aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. Boec. n.77.13. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto. E nou.73.4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie. E nou. 12.2. Io ieri la legge diede a' nostri ragionamenti. G.V. 10. 112. 1. Ebbono più consigli, e ragionamenti. Dan. Purg. 18. Posto auea fine al suo ragionamento. But. Quando l'huomo non può operare alcuna virtù con l'atto, almeno la dee operare al ragionamento, e col pensamento.

RAGIONARE. Fauellare, parlare insieme, discorrer parlando. Lat. *loqui, verba habere sermocinari*. Boccac. n.73.3. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diuerse pietre. E nou.72.2. E stato ragionato quello, che io immaginato aueua di ragionare. E g.7. f.2. Dioneo volle ieri, che oggi si ragionasse delle beffe, ec. Dan. Purg. 18. Color, che ragionando andaro al fondo. E Inf. c. 3. Non ragionar di lor, ma guarda, e passa. Petr. Son. 263. Mceo, e col fiume, ragionando andaui. E canz. 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenzia sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona (cioè si dice.) ¶ In signific. neut. pass. Vit. Plut. Il Re auea gran volontà di ragionarsi con li Filosofi. Sen. Pist. L'vno, e l'altro disidera alcuni, e con cui egli si possa ragionare, domandar quello, che, ec. Vit. S. Giouamb. Andate in pace, figliuoli, e ragionateuene con gli altri vostri fratelli. Boec. 73.13. E ragionato questo, disse loro ciò, che vdito aueua. ¶ Per conferire. Lat. *communicare*. Boc. n.74.5. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionasse. E n. 36. 14. Quindi dopò alquanto, ec. ragionandolo Mess. Negro alla figliuola, niuna cosa ne vuole vdire. E n.73. 13. Che essi non douessero questa cosa con persona del Mondo ragionare. Salust. Iug. R. La fama di sì gran male, in pochi dì, fu manifestata, e ragionata per tutta l'Affrica (cioè diuulgata) G. V.6.79. 1. E ragionarono che, ciò non si potea fornire senza maestria, e inganno di guerra (cioè ragionando conclusero, e risoluerono) ¶ Per far conto. Lat. *ratiocinari*. G. V. 11. 92.4. Ma al continuo si può ragionare, senza quegli della guerra, ec. da 700. in 1000. Franc. Sacch. Ragiona, Lorenzo, ch'io viuo di rendita. Dau. Rim. Se ragionate l'vno, e l'altro danno.

RAGIONATIVO. Ragioneuole. Dau. Conu. 40. Nelle cose animate mortali, la ragionatiua potenza, senza la sensitiua, non si truoua.

RAGIONATO add. Cosa della qual si sia ragionato, e discorso. Lat. *praedictus*. M.V. 8. 72. Con sollecitudine procedea il Comune, che la vettouaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati. ¶ Diciamo in prouerbio. Cosa ragionata per via va, quando ragionaudosi d'vno assente, e' comparisce improuuisamente, doue si ragiona di lui. Lat. *lupus est in fabula*. ¶ Per capace di ragione, e che ha in se ragione. Lat. *rationalis peritus*. Boc. Introd. n.40. Noi sian tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme. Com. Inf. cant. 28. Che, se tu riguardi bene, tu vedrai, che li sottili, e ragionati, con lui parlano, come con huomo, ec. Caualc. Tratt. Vizj, e Vertù. Si dee andare al sauio, e ragionato confessoro.

RAGIONATORE. Che ragiona. M.V. 10.95. Io non mi posso tenere, ch'io non dica qui, per gl'intendenti ragionatori, si misuri la gloria vana. Dan. Conu. 39. Che è questo ragionatore, e chi è questo luogo, nel quale dico esso ragionare.

RAGIONCELLA. Dim. di ragione. Lat. *ratiuncula*. S. Agost. C.D. E come sarà quello, che ora, secondo le vostre ragioncelle, pure vn poco conghietturiamo.

RAGIONE. Potenza dell'anima. Lat. *ratio*. Senec. Pist. La ragione non è altra cosa, ch' vna parte dello spirito d'Iddio racchiusa nel corpo dell'huomo. Tes. Br. Ragione è vn mouimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento,

dimento, e sceglie il vero dal falso. Albert. c.44. La ragione è discernimento del bene, e del male: del lecito, e del non lecito, e dell'onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e foggimento del male: e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trouamento. Sen. Pist. Che cosa è ragione? seguitamento della natura. But. La ragione vmana non apprende se non le cose sensibili, e le 'ntellettuali, secondo le sensibili. Petr. canz. 21. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. E Son. 81. La voglia, e la ragion combattuto hanno. Bocc. n. 69. 2. Nelle sue opere fu troppo più fauoreuole la Fortuna, che la ragione auueduta. Dan. Par. 29. Ed anche la ragion lo vede alquanto. E Purg. 29. La virtù ch'a ragion discorso ammanna. But. La ragion de' signoreggiare, e la sensualità seruire. Quist. Filos. Quello, che ragion non prende sede soggiugne. ¶ Per la cagione, il perchè, il motiuo, il fondamento, la pruoua. Lat. *ratio, causa*. Passau. c. 58. E la ragione il perchè sono più tentati dice S. Gregorio. E car. 15. L'altra ragione si è, che indugiando la penitenza, si perde molto tempo. Bocc. n. 77. 3. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d'esse. E nou. 65. 5. Che 'l mostrerò per sì fatta ragione, che ec. E nou. 31. 16. Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia. Dan. Par. 8. Si rispos'io, e qui ragion non cheggio. E Purg. 26. Prima ch'arte, ò ragion per lor s'ascolti. Bocc. n. 66. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se morto: io non mi posi a dimandar per che ragione. ¶ Per lo giusto, il conueneuole, il douere. Lat. *æquum, iustum*. Bocc. n. 49. 14. Il quale io so, che sommamente t'è caro, ed è ragione. Lib. viag. Racconcio per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento suo. Petr. canz. 17. 2. Ragione è ben che alcuna volta io canti. ¶ Son. 216. E chi m'acqueta è ben ragion, ch'io brami. Bocc. n. 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò à Firenze a' suoi maestri. ¶ Far ragione, è aggiudicare altrui quel che gli si conuien, per giustizia. Latin. *controuersiam diiudicare*. Bocc. n. 75. 7. Messere, voi fate villania a non farmi ragione. N. ant. 3. 4. E con grande istanzia addomandaua, che gli facesse ragione. ¶ Tener ragione: ascoltare, e giudicare le cause de' litiganti. L. *ius dicere*. Bocc. n. 75. tit. Mentre egli essendo al banco, teneua ragione. ¶ Auer ragione? auere il giusto, e la verità dal suo. Bocc. n. 57. 8. Quasi tutti, ad vna voce gridarono la donna auer ragione. E n. 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza auea la ragione. G. V. 9. 318. 2. Ma ragione, o non ragione, ch'auesse. ¶ Di ragione, a ragione, e con ragione, cioè ragioneuolmente, giustamente. Lat. *iurè meritò*. G. V. 4. 19. 4. A cui di ragione pareua s'appartenesse il regno. E lib. 11. 39. 1. Stendea il suo vficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello. Petr. canz. 4. 1. Quanto si dolga con ragione il cuore. Bocc. 65. 5. S'auuisò, a consolazion di se medesima, di trouar modo, ec. che a ragione le fosse fatto. ¶ Per qualità, sorta, spezie. L. *species, genus*. Cr. 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. E lib. 6. 67. 5. E vna ragione di lattughe saluatiche, le quali, ec. Bocc. n. 68. 10. Buttatala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli. ¶ Per conto di dare, e auere, calculo, aggiustamento di conto: onde far la ragione, cioè fare i conti. *L. inire rationes*. Bocc. n. 31. 3. Non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col Castaldo, ec. E nou. 19. 4. La commendò meglio saper leggere, e scriuere, e fare vna ragione, che se vn mercatante fosse. G. Vill. 9. 72. 3. Che facendo ragione, la detta setta, ec. non compiè di durare otto anni. ¶ Rendere, e chieder ragione, si è rendere, e domandare altrui conto, cioè intera notizia di che che sia. Latin. *rationem reddere, rationem petere*, o vero *ad calculos vocare*. Vit. S. Padr. Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. Dan. Inf. 22. Di che i' rendo ragione in questo caldo (cioè pago il fio) ¶ E scaldar la ragione; pareggiare, e aggiustare i conti. Latin. *rationes exequare*. Petr. E per scaldar le ragion nostre antiche. ¶ Saper di ragione, saper di abbaco. Lat. *arithmeticam scire*. G. V. 12. 96. 3. Si che sa di ragione la moneta grossa peggiorò 11. per centinagio. ¶ Far ragione. Stimare, credere, auere opinione. Lat. *existimare, sibi persuadere*. Dan. Infer. 30. E fa ragion, ch'io ti sia sempre allato. E Par. 26. E fa ragion, che sia La vista in te smarrita, e non defonta. ¶ Per conto, partita, che è quella scrittura, doue l'huomo è scritto per debitore, o per creditore. Latin. *nomina*. Bocc. nou. 71. 9. Andateui pur con Dio, ch'io acconcerò ben la vostra ragione. E nou. 80. 23. E fatto ogni cosa scriuere a sua ragione. Lib. Sagram. Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono. E nou. 71. 8. Li dugento fiorin d'oro, che l'altrier mi prestasti, non m'ebber luogo, ec. e perciò dannerai la mia ragione. ¶ Per proporzione, e ragguaglio di prezzo. Bocc. nou. 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. N. ant. 94. 3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l Signore aueua dato. ¶ Per pretensione giuridizione, azione. Lat. *ius, actio*. G. V. 9. 273. 1. Rendero il castello, e donarne ogni ragione. E lib. 11. 44. 7. E però mandaro che i detti Ambasciadori, protestato, e richiesto di lor ragione il Mastino, si partissono. E lib. 4. 19. 3. Tancredi occupaua la ragione della Chiesa. Petr. Son. 237. Piè miei vostra ragion là non si stende. ¶ Per dottrina, e scienza delle leggi. Lat. *ius*. Bocc. nou. 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti huomini, vno armario di ragion ciuile fu reputato. G. V. 20. 50. 2. Grandi sauij in ragione, ed in pratica. Pass. 122. Questi casi riseruati a' Vescoui dalla ragion canonica. ¶ Per lo luogo, doue s'amministra la ragione. Lat. *ius*. Bocc. n. 74. tit. Quando sedeuano al banco della ragione: onde Andarsene alla ragione è andare a chieder ragione, doue ella s'amministra. Lat. *ius adire*. ¶ Per la purga mestruale delle donne. Latin. *menstrua, orum*. M. Aldobr. Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disuenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio. ¶ Far ragione, nel bere, e risponder beuendo a colui, che t'inuita a bere, il quale inuito si dice, Far brindisi, e da' Latini, *propinare, præbibere*, da' Greci προπιεῖν. ¶ L'vsiamo anche in significato di compagnia di traffico, come creare vna ragione, disdire vna ragione. Lat. *inire societatem, dirimere societatem*. E prouerbialm. Egli è ragion, che Berto bea Quando e' par conueneuole, che altri di qualche cosa, abbia la sua parte. Pataff. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

RAGIONEVOLE. Che ha in se ragione, conforme alla ragione. Lat. *æquus*. Lab. n. 102. La qual cosa, se con estimazion ragioneuole auessi riguardata. La parola RAGIONEVOLE, manca nello stampato. G. V. 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta, più per ispezialità di setta, che ragioneuole, a far capitano vno feudiere non vso di guerra. Amm. Ant. Sia ragioneuole lo seruigio vostro, oue dice la chiosa. Ragioneuole vuol dir con discrezione, e senza niuno troppo. Vsiamo anche, RAGIONEVOLE, per MEDIOCRE.

RAGIONEVOLMENTE. Con ragione, giustamente, conforme al douere. Lat. *iure, iustè*. Bocc. n. 85. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragioneuolmente aurebbe potuto. Bocc. let. Più tosto falsamente di voi si stimi, che se fosse ragioneuolmente creduto. G. V. 10. 48. 1. E però, che elli auea pur detto bene, per lo Comune, e ragioneuolmente, ma dissello con troppo audacia, e presunzione. ¶ L'vsiamo anche in significato di mediocremente.

RAGIONIERA. Da ragione, per calculo. Quegli che ha vfficio particolare di riueder conti. Lat. *[r]ationator, calculator*. G. V. 11. 89. 9. Però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri. Tratt. consol. Pruouano i ragionieri dell'abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo infino al cerchio.

RAGNA. Rete, con la qual si prendon gli vccelli. Latin. *cassis is, rete*. Cr. 10. 19. Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, si che nell'aria appena si veggono, con le quali si pigliano molti vccelli, e tenendosi ritte in aria, legate a due pertiche, in luogo d'onde gli vccelli soglion passare, ec. E sono ragne di due generazioni, alcuna è semplice, ed alle verghe si lieue s'acconcia, che quando si tocca, cade, e l'vccello inuolge. L'altra si ha tra panni; quello del mezzo grande, e molto fitto, quelli di fuor son minori, e radi, e quando è legata alle pertiche per vccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie fu trà le due di fuori, e quando l'vccello, di sopra volando, vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s'auuolge, ed in quella, quasi in vn sacco, pende. Diciamo a' due panni della ragna di fuori, ARMADVRA. Alle due funicelle, che son da capo, e seruono per distenderla, diciamo MAESTRVZZE, e MAESTRA alla fune principale, che la regge, e FILETTI a quelle funicelle, che si legano da basso, per tenerla tirata, e quel legare, AFFILETTARE. Quella parte del panno, doue riman preso l'vccello, si

dice

dice **Sacco**, onde in prouerbio, a quella similitudine, Fare vn sacco, incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che ti sia di gran pregiudizio. Il tirar sù il detto panno, e farne que'sacchi, nelle maglie dell'armadura, si dice **Appennare**, e **Spannare** il mandarlo giù. Onde il Morg. per metaf. Pargli che'l vento gli auesse spannato, e spinto sopra la siepe la ragna (cioè guastogli i suoi disegni, e scouerto lo'nganno. ¶ L'vccellare con la ragna, diciam **Ragnare**, il luogo doue s'vccella, **Ragnaia**, e **Macchia**. Dauan. colt. la ragnaia, pe'beccafichi, sia sia tutta in sol too, se godimento ne vuoi auere. **Ragnare** diciamo anche del Cielo, quando, cominciando a ranugolare, fa i nugoli, a similitudine, della ragna. E **Ragnare**, degli vccelli, quando volano per la ragnaia, in modo da dar nella ragna. ¶ Per inganno, stratagemma, agguato, insidie. Dan. Par. 9. Che già per lui carpir si fa la ragna. E nelle rime. E Amor che sue ragne Ritira al Ciel, per lo vento, che poggia. E'l Morg. Mentre che eri qui ne dubitai, Perchè già tese mi paruon le ragne, e i tradimenti. ¶ Da questa metaf. abbiamo il prouerbio. Dar nella ragna, cioè incorrere nell'agguato. Latin. *incidere in casses*. ¶ E quell'altro. E'dà talora tale vccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. Dicesi di chi espertissimo, ha saputo scampar da'pericoli grandi, nascosi, e poi non sia saputo guardare da'piccoli, e quasi visibili. Salu. Granch.

Ragnaia. } Vedi **Ragna**.
Ragnare. }

Ragnatelo. Vermicello noto, detto così dal fabbricat, ch'e'fa della tela, e distenderla a guisa di ragna. Lat. *araneus*. gr. *ἀράχνη*. Com. Inf. c. 17. Pallas la percosse, e di femmina conuertì in ragnatelo. Sen. Pist. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. Cr. 6. 25. 5. Il gruogo ec. cura il morso de'serpenti, e de'ragnateli. Franc. Sacch. op. diu. Prouando, come la vita de'vostri pari, è attaccata a vn filo di ragnatelo.

Ragno. Ragnatelo. Petr. cap. 12. Che tutte fieno allora opra di ragne. E ragno diciamo anche a vn pesce di Mare.

Ragnolo. Ragno. Sen. Pist. Neuno huomo può sottilmente tessere come il ragnolo: questo artefice nasce con esso il ragnolo. Albert. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il leone. Cr. 6. 101. 6. Coloro che sono vnti del suo sugo non possono da scarpioni, ne da ragnoli, ne da api, esser punti.

Ragnolo. Ragnolo. Espos. Vang. Di costoro parla, e dice Isaia profeta. E tessono tela di ragnuoli: il ragnuolo tessendo tutta la sua tela, si suiscera, e votasi dentro.

Ragunamento, e **Raunamento**. Adunanza. Lat. *conuentus*, *cœtus*. Salust. Iug. R. Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da'Regoluzzi. Liu. M. De'raunamenti, che la plebe facea nella Casa di Manlio. La quale era seggente su alto nella rocca. E appresso. Saluo i ragunamenti della moltitudine, e i diuideuoli ragionamenti, e lo'nganneuole dimostramento del Tesoro. ¶ Per moltitudine, quantità insieme, accumulamento. Lat. *copia*. Guid. G. Dissero, ch'l Re Oete possedeua grande ragunamento di tesoro. Cr. 7. 7. La farina del grano, ec. gli ragunamenti, cioè enfiature, e apostemi, matura. E lib. 4. 48. 15. Vino dolce, ec. A'vecchj, per lo ragunamento della superfluità ne'lor corpi è cotal vino, massimamente, se sarà vicino alla purità.

Ragunanza, e **Raunanza**. Ragunamento. Bocc. n. 19. Douendosi in vn certo tempo dell'anno a guisa d'vna fiera, fare vna grande ragunanza di mercatanti. G. V. 9. 181. Que'della Terra di Moncia, con seguito d'amici di quegli della Torre, fecero raunanza per venire a Melano. Liu. M. Faceno loro raunanze, per souerchiar la plebe. N. ant. 80. 1. I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro amistade. M. V. 7. 70. E nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a Mess. Bernardino da Polenta. Guid. G. Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono. Tes. Br. 5. 17. Il lauorio d'alcune è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi sono comune a tutte.

Ragunare, e **Raunare**. Adunare. Lat. *cogere*, *congregare*, *colligere*. Bocc. n. 12. 8. Raunato alquanto di pagliericcio, che vicino era. Albert. cap. 22. Chi rauna non giustamente, ad altrui vopo rauna, e altri suoi beni gode disordinatamente: e molte volte si lascia erede colui, ch'e'suo nimico. E cap. 30. Chi mal raguna, tosto disperge. Petr. c. 12. Quel che in molti anni a pena si raguna. Com. Inf. c. 14. Gli giganti, li quali desiderarono il Regno del Cielo, e ragunarono l'vn monte sopra altro. Medit. arb. cr. E quando l'ebbe ritrouata fece grande allegrezza, e posesela in collo, e ragunolla con le altre. G. Vill. 31. 1. Raunandoui tutti li ribelli, e sbanditi di Roma. Boc. n. 60. 14. Poichè tutto'l popolo fu ragunato. E nou. 32. 20. E ragunatasi a vna festa con vna gran brigata. E nou. 29. 12. Ragunata vna parte de'maggiori, e de'migliori huomini del suo contado. Coll. S. Pad. Si ragunarono a lui alcuno de'Padri, per domandare di cose di perfezione. E Ragunaticcio. Gente ragunaticcia. Vale raccogliticcia, raccolta in fretta, senza riguardo se buona o rea. Lat. *collectitia*. Tac. D. Vna marmaglia ragunaticcia.

Ragunata, e **Raunata**. Moltitudine d'huomini, o di cose vnite, raccolte, e congregare insieme. Lat. *cœtus*, *conuentus*, *congregatio*. Senec. Declam. Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. Liu. dec. 3. E sarebbe stato il tribuno oltraggiato, se non fosse, che tutta la ragunata si mosse fieramente contra'l Consolo. Mor. S. Greg. Combatterà con noi, non solamente con la sua propria forza, ma eziandio con la ragunata de'suoi seguaci. G. V. 9. 181. 1. Fu mandato a que'di Moncia, che cessassero la raunata. E lib. 6. 48. 1. Aueano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a Montaccinico. E lib. 9. 162. 1. I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaia di Caualieri.

Ragunaticcio. Vedi **Ragunare**.

Ragunatore. Che raguna. Lat. *congregator*. G. V. 1. 2. 1. Nembrotte il Gigante il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazion di gente. Dan. Conu. c. 83. Ricchezze, ec. Promettono le false traditrici, sempre incerto numero adunate, rendere il ragunatore pieno d'ogni appagamento.

Ragunazione. Adunanza. Latin. *congregatio*. Guid. G. I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

Raguno sust. verbale. Ragunamento. Guid. G. Sappiano i lettori della presente Storia, che dal principio del Mondo non si ragunarono mai insieme tanti nauilij, ne pieni di tanti Caualieri, ne di tanto raguno di combattitori.

Rai. Raggi: ma non si dice se non nel numero del più, ed è poetico. Lat. *radij*. Dan. Par. 31. Riflettendo da se gli eterni rai. Petr. canz. 44. 7. Sì chiaro ha'l volto de'celesti rai. Ar. Fur. E se rotando il Sole i chiari rai.

Raiare. Raggiare. Voce vsata da Dante Par. c. 29. Lat. *radiare*. La prima luce, che tanto la raia, Per tanti modi in essa si recepe. E Purg. 16. Vedi l'arbor, che, per lo fummo raia, Già biancheggiar.

Rallacciare. Allacciar di nuouo. Lat. *religare*, *iterum ligare*. Stor. Aiolf. S'auea rallacciato l'elmo, e tornato di fuora con la spada in mano.

Rallargare. Maggiormente allargare, contrario di ristrignere. Lat. *dilatare*, *latius reddere*. M. V. 7. 41. E però, come fu messo innanzi di rallargare, drizzar la piazza. Dan. Purg. 24. Poi rallargati per la strada sola (cioè discostati) ¶ Per metaf. Dan. Purg. 3. Lo'ntento rallargò, sì come vaga (cioè aperse, e mostrò più manifestamente) E Purg. 9. Non strigner, ma rallarga ogni vigore (cioè accresci il vigore) Sen. Pist. Alcuni sono, che in casa si ristringono, e di fuori si rallargano) cioè diuengono liberali.)

Rallegramento. Il rallegrarsi, l'allegrezza stessa. Lat. *lætitia*. *gaudium*. M. V. 11. 15. Dalla gente dell'arme, ch'aueno posto amore alla cortesia, e valore di Messer Bonifazio, non niuno rallegramento fu riceuuto. Amm. ant. Dare si dee agli animi rallegramento.

Rallegranza. Rallegramento. Rim. ant. P. N. Che auete la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza.

Rallegrare. Indurre allegrezza e piacere in altrui. Lat. *lætitia afficere lætificare*. Bocc. g. 1. f. 7. Per douer la brigata, se stanca fosse, rallegrar con alcuna nouella da ridere. E Introd. n. 55. Delle quali cose rallegrato ciascuno, con piaceuoli motti, e con festa mangiarono. Dan. Purg. c. 29. Non che Roma, di carro così bello, Rallegrasse Affricano, o vero Augosto. Par. 14. Muouon la voce, e rallegrano gli atti. Petr. Son. 202. Baciolle sì che rallegrò ciascuno. ¶ In signif. neut. pass. prendere allegrezza, e piacere. Lat. *lætari*, *gaudere*. Boc. n. 47. 1. Vdendogli scampare, lodando Dio,

Dio, tutte si rallegrarono. G. V. 10.87.7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. Petr. Son.160. E'l Ciel di vaghe, e lucide fauille, S'accende intorno, e 'n vista si rallegra.

RALLENARE. Allenare. Latin. *remitti*. Fr. Giord. P. Onde a quegli, ch'è stato molto nella prigione, su dura al principio, poi, per l'usanza, è rallenara tanto, che non se ne cura. Dic. diu. Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollicitudine, e di paura.

RALLENTARE. Allentare. Lat. *remittere*. Petr. Son.157. Bagna e rallenta le già stanche sarte. E canz.45.2. Conuien per forza rallentare il corso. Dicer. diu. S'ella vedranno, che voi in ciò solo poco rallentiare, si tosto, saranno elli tutti più tosto. Amm. ant. Al sauio si conuiene talora rallentar l'animo all'opere inteso (cioè relassare) E Son.204. Ne per duo fonti solo vna fauilla Rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma (cioè scema, e diminuisce.)

RALLEVIARE. Alleuiare. Lat. *alleuiare*. Pass. 153. Vn medesimo peccato si raggraua, e si ralleuta secondo lo stato, e l'vficio, e la condizione della persona. Il testo stampato dice ralleua: error di stampa.

RALLIGNARE. Allignare. Dan. Purg.14. Quando in Bologna vn fabbro si ralligna.

RALLVMINARE. Rendere il lume Lat. *lumen restituere*. Espos. Vang. La qual cosa facendo questo cieco, subito fu alluminato. Serm. S. Agost. E poi l'anima così ralluminata, e così informata del dono dello Spirito santo, conosce Dio. Morg. Ma Giesù Cristo vmile, e pio Veggo, ch'al fin m'ha pur ralluminato.

RALLVNGARE. Di nuouo, o maggiormente allungare, far più luogo, contrario di raccorrare, e d'abbreuiare. Latin. *longius reddere*. M.Vill. 10.101. I Pisani, in questo riposamento, rallungarono il ponte al castello. Fr. Giord. D. E perciò il rallungar la via è troppo di grande rischio, che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti (cioè andar per la più lunga.)

RAMA. Vedi RAMO. Fau. Esop. E ammaiato il capo d'vna rama, sì che pareua pure il diauolo.

RAMACE. Epiteto distintiuo d'vccello di rapina. Tes. Br. lib.5. 11. Tutti gli vccelli seduttori sono di tre maniere:, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Ramace è quello, che già è volato, ed ha preso alcuna preda. Grifagni sono, ec.

RAMAIVOLO. Vedi ROMAIVOLO. Lib. oper. diu. Narrazion di mirac. E quegli, che gli tormentauano, aueano in mano ramaiuoli, e mettcano loro in gola. Franc. Sac. Essendo appicato molte grattuge, e ramaiuoli, e padelle, e catene da fuoco. E rim. Ch ne 'mbolasse pur duo ramaiuoli.

RAMANZIERE. Componitore, o rappresentator di Romanzi. Pass.310. Questi così fatti predicatori, anzi, giullari, e ramanzieri, e buffoni, sono, ec.

RAMARRO. Lat. *lacertus viridis*. But. Il ramarro è vn serpentello verde, con quattro piedi, e ancora ne sono degli spizzari, e di color nero, o ver bigio. Dan. Inf.25. Come 'l ramarro, sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attrauarsa. ¶ Diciamo in prouerbio. Bocca di ramarro, a colui, che piglia, e non lascia. ¶ Auere occhio di ramarro, che vale bello, e attrattiuo, e che guarda volentier l'huomo. Onde 'l Morg. E Filiberto hà l'occhio del ramarro.

RAMATA. Vedi RAMATELLA.

RAMATELLA. Ramicello. Lat. *ramusculus*. Dial. S. Greg. M. Gli albori grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte, paiono picciole ramatelle. ¶ E ramata diciamo a vno strumento, a guisa di pala tessuta di vinchi, per vso d'ammazzar gli vccelli a fornulo. Morg. Vedestu mai tordo, Ch'auesse, come ebb'io, della ramata; E 'l percuotere con detto strumento l'vccello, diciamo ARRAMATARE.

RAMAZZA, o RAMACCIA. Strumento col qual s'arramaccia forse da' Rami, de' quali è tessuto questo strumento. Matt. Franz. rim. burl. Nel più neuoso luogo erto, e alpestro, Stan preparati i marroni, e ramazze strascinate alla 'ngiù con vn capestro.

RAME. Spezie di metallo di color rosso. Lat. *æs, raudum*. Dan. Inf.27. Sì che con tutto, ch'e' fosse di rame. Pure el pareua dal dolor trafitto. Lab. n.232. Doue senza corso di cauallo, o suon di tromba di rame. Tes. Br. 3.7. Quando il Sole è coricato, tu dei mettere sotto terra vn vaso di rame, o di piombo, che sia vnto dentro. Cr. 1.4.15. Acque, ec. che tengono rame, sono vtili alla corruzion della complessione. Collaz. S. Pad. Con monete auoltrerare, e di rame. ¶ Taluolta il prendiam, sì come i latini, per moneta, e diciamo, ma in modo basso: questa cosa di rame (cioè costa assai.)

RAMELLA. Ramicello. Rim. ant. P. N. Vedeua augelli posare in ramelle.

RAMERINO. Lat. *rosmarinus*. Cr.5.49.1. Il ramerino è vn picciolo arbuscello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa. E dilettasi spezialmente di luoghi marini, e imperciò s'appella ramerino. Pallad. Il primo grado de' buon fiori si è il timo, ec. il terzo è ramerino, e santoreggia. Amet. 44. Ed euui in più alto ramo, con istrette foglie, il ramerino vtile a mille cose.

RAMICELLO. Dim. di ramo. Lat. *ramusculus*. Ouuid. Metam. Strad. E sono li suoi ramicelli lunghi buonamente vn palmo. Cresc. 2.7.8. Ma se si diuidano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli. ¶ Per metaf. Della fontana sopraddetta procedeuan molti riui, e ramicelli d'acqua.

RAMINA. Vaso di rame, per lo più, a guisa d'orciuolo. Fr. Iac. T. Quella certo è vna fucina, Che 'l buon oro ci s'affina, Se terrai alla ramina, Sarai cenere o carbone.

RAMINGO. Aggiunto, che propriamente si dà agli vccelli di rapina, che si pigliano giouani fuor del nidio: testo. Lat. *ramarius*. Cr.10.31. Quello ch'è tratto del nidio è migliore, ec. o vero, che di nidio vscito, di ramo in ramo, va seguitando la madre, e si chiama ramingo. Cr. 10.4.5. Nutricansi i nidaci, e i raminghi di buoni vccelli, e di buone carni. ¶ Per similitud. Quegli che và per lo Mondo errando. Latin. *vagus, profugus*. Petr. cap.9. Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggi dinanzi a lor la State, e 'l Verno.

RAMMANTARE. Ricoprir col manto, protegere: e in questo significato il disse il Morg. Se la grazia del Ciel qui non rammanta Dannati sono. Qui in signific. neutr. pass. vale abbellirsi, raffazzonarsi, ripulirsi, ornarsi. Latin. *se exornare*. Rim. ant. P.N. E di ciò mi rammanto, E viuone in gioiore.

RAMMARGINARE. Vedi MARGINE.

RAMMARICAMENTO. Il rammaricarsi. Latin. *conquestus*. Filoc. lib.5.125. Quiui hanno luogo i rammaricamenti, quiui i pensieri. Mirac. Mad. M. Auuenne vna notte, che dopo questi rammaricamenti, ec. M.V. 3.106. Trouaua prestanza da' suo' Cittadini, senza alcuno rammaricamento.

RAMMARICARE. Far doglienze, dolersi, querelarsi, lamentarsi. Latin. *conqueri*. Bocc. n.76.12. Se altro auuenisse, che non vi piacesse, voi non v'abbiate a rammaricar di me. E nou.79.17. Di che rammaricandosi Nicostrato. E nou.50.12. Essendocene venuto puzzo, e rammaricaticene, auea detto la donna. E nou.98.24. Dirottamente cominciò a piagnere, se dello inganno di Gisippo rammaricando. ¶ Per mandar fuori voci lamenteuoli, per dolore di corpo, o d'animo. Dan. Purgat.32. E qual esce di cuor, che si rammarica. Tal voce vscì del Cielo.

RAMMARICAZIONE. Il rammaricarsi, doglienza, lamentanza, che si dice anche RAMMARICO, e RAMMARICHIO: Lat. *conquestio, lamentatio, querimonia*. Fiam. lib.4.29. Come che io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa.

RAMMARICHEVOLE. Pieno di rammarichio, lamenteuole. Lat. *querulus*. Fiam. lib.2.5. Del caro amante rammaricheuoli mormorij sentiron le mie orecchie. Filoc. lib. 3.240. Con rammaricheuoli mormorij, alquanto pur desto.

RAMMARICHIO. Rammaricazione. Lat. *querimonia, conquestio*. Boccac. nou.83.8. Calandrino continuando il suo rammarichio, diceua. Lab. n.24. Il dolore agli occhi miei recaua continue lagrime, e sospiri, e rammarichij alla bocca. Bocc. n.26.20. Le parole furono assai, e 'l rammarichio della donna grande. G.V. 10.16.1. Onde grande rammarichio n'ebbe in Firenze. In questo vlt. sign. diremmo scalpore. Tau. Dau. le spese a' mariti, e alle mogli comuni, sopporrano senza farne scalpori.

RAMMARICOSO. Che ageuolmente si rammarica. Vit. Sant' Padr. Chi è rammaricoso, cioè, che mormori

troppo, non è monaco.

RAMMASSARE. Di nuouo ammassare, risar massa, rimettere insieme. Lat. *colligere, cogere, congerere*, G. V. 7. 81. 2. E se caso contrario auuenisse, si rimmassasse tutta sua gente.

RAMMEMBRANZA. Rimembranza. Lat. *recordatio*. Mirac. Mad. M. E in questa ramembranza si riempiua di dolcissime lagrime.

RAMMEMORARE. Ridursi a memoria, ricordarsi. Lat. *recordari, reminisci*. Bocc. n. 45. 14. E però rammemorati se ad alcun segnale riconoscere le credessi. Com. Parad. 1. Non si puote rammemorare ne ridire cotale eccellenza.

RAMMEMORAZIONE. Il rammemorarsi, ricordanza. Lat. *recordatio*. Bocc. n. 16. 3 1. Destà in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. Com. Par. 29. Il loro intendere si è sapere, e non è volontà, nè rammemorazione.

RAMMENDARE. Ammendare, correggere. Lat. *emendare, corrigere*. Am. ant. Le laidezze, mostrale, ed insegnale rammendare. Cr. 3. 8. 2. E allora la sua malizia si rammenda (cioè gli si leua) ¶ Da questo forse vien. RIMENDARE, che è il ricucire in maniera le rotture de' panni, ch'e' non si scorga quel mancamento: e RIMENDATORE a colui, che sa l'arte del rimendare: e RIMENDATURA, e RIMENDO, è il suo lauoro fatto nel rimendare.

RAMMENTAMENTO. Il rammentare. Lat. *Recordatio*. Coll. Ab. Isac. Quando elli saranno conceputi ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opere.

RAMMENTARE. Ricordarsi, rammemorarsi. Lat. *reminisci*. Bocc. n. 71. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso. Dan. Par. 18. E da lui si rammenta Quella virtù, ch'è forma, per li nidi. ¶ In attiuo signif. ridure alla memoria. Latin. *suggerere, memorare*. Petr. Son. 371. E mi rammenti la mia dura sorte. E Son. 48. rammenta lor, com'oggi fosti in croce.

RAMMENTATORE. Che rammenta, che riduce alla mente. Lat. *memorator*. Com. Inf. 4. Si come Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno.

RAMMEZZARE. Diuidere, e spartir per mezzo. Lat. *diuidere*. Vit. S. Pad. Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. G. V. 6. 2. 4. Che qualunque ora vscissero fuora ad oste contr'a loro, rammazzerebbono loro la via (cioè gl'incontrerebbono a mezza via.)

RAMMOLLARE. Far molle, mollificare, intenerire, ammollire, piegare. Lat. *mollire, lenire*. Sen. Pist. Riguarda e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, ne rammollare. Mor. S. Greg. in questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durizia nostra. ¶ Per metaf. Salust. Iug. R. Racchetaua loro, mouimenti, e rammollaua loro animi.

RAMMOLLIRE. Rammollare. Sen. Pist. Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e ramollisce tutta la forza. Amm. ant. Sansone, più che Leone forte, e più che sasso duro, il quale vno, e senza arme, perseguitò mille armati, ramollir ad abbracciar Dalida (cioè s'effemminò.)

RAMMONTARE. Riunire insieme le cose sparte, quasi faccendone monte. Latin. *congerere, aceruare, coaceruare*. Crescen. 4. 11. 4. E se infra la terra innesterai, rammonterala, acciocchè faccia nutrimento a' nuoui fermenti.

RAMMORBIDARE. Ammorbidare, ammorbidire. Qui è metaf. e vale raddolcire. Lat. *mollire*. Bocc. n. 78. 2. E stimo, che conueneuole sia, con alcuna cosa più dilettenole, rammorbidare gl innacerbiti spiriti. Filoc. lib. 6. 194. Niuna pietà rammorbidì li duri cuori.

RAMMVCCHIARE. V. MVCCHIO.

RAMMVRICARE da muriccia. Rammontare, raccorre insieme. Pataff. Ed il pattume vien rammuricando.

RAMO. Parte dell'albero, che deriua dal pedale, e si dilata, a guisa di braccio, sol quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti. Lat. *ramus*. Bocc. n. 60. 9. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'vsignuolo. Petr. Son. 218. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiar. Dan. Par. 26. E come fronda In ramo, che sen va, e l'altra viene. E nel numero del più, rami, e ramora. Dan. Purg. 32. S'innouò la pianta. Che prima auea le ramora sì sole Ouuid. Metam. Con la ramora piene di molti anni. Vit. S. Gio. Batt. E aueuaui vn'albuscello dall'vn lato, che auea le ramora basse basse, e le foglie spesse. ¶ Per quei riui, che fanno i fiumi, vscendo fuor del lor letto, e spandendosi a guisa di rami d'albero. Lat. *cornua*. G. V. 11. r 39. 2. Passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato, per acqua ritenuta, che, ec. ¶ Per ischiatta. Lat. *soboles*. Filoc. lib. 1. 2. Ancora vn picciol ramo della ingrata progenie era. Dan. Purg. 7. Rade volte risurge per li rami. L'vmana probitate (cioè per li discendenti.)

RAMOGNA. Prospero successo. Dan. Purgat. c. 11. Così a se, e a noi buona ramogna Quell'ombre orando. But. Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio. Fr. Iac. Cess. Ed essendo ebbri gli mandauano buone ramogne.

RAMOLACCIO. Vedi RAFANO.

RAMORVTO. Ramoso. Lat. *ramosus*. Cr. 3. 6. 1. E quanto più rada si semina, tanto più sarà romoruta.

RAMOSO. Pien di rami. Filoc. lib. 7. 21. E alcun giorno tenne lor ne' ramosi boschi. Cr. 3. 6. 3. E nota che del simigliante seme nasce la canapa ramosa. Poliz. con alta fronte, e con corna ramosa.

RAMPANTE. E del Lione ritto in su' due piedi di dietro, in atto di rampare, che è ferir con la rampa, cioè branca, e forse si direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa. Latin. *erectus*. G. Vill. 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco, e vn Lion rampante. Franc. Sacch. Ebbono trouato vn cimiero d'vn mezzo orso, con le zampe rileuate, e rampanti; e corte parole, che diceuano Non ischerzar con l'orso.

RAMPARE. Vedi RAMPANTE.

RAMPICONE. Vn ferro grande vncinato, detto da RAMPARE. Latin. *harpago ginir*. Boccac. n. 41. 14. Preso vn rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, ec. gittò.

RAMPINO. Vedi RAFFIO.

RAMPINO. Rampino, vncino. Franc. Sacch. Rim. Mani a vncini, e ferri a rampo.

RAMPOGNA. Ingiuria, villania di parole, riprensione. Lat. *contumelia, conuicium*. G. V. 10. 74. 1. I Romani molto si sbigottirono, gittando molte rampagne al Signore. Liu. M. Aueua grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nemici. Amm. ant. La 'nterpretazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. E appresso. nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. Sen. Pist. L'huomo dee, senza cruccio, vdire le rampogne, e i biasimi, che fanno i folli. Petr. canz. 48. 6. Il mio auuersario con agre rampogne. N. ant. 55. 1. Venne a rampogne con vn donzello (cioè a villane parole.)

RAMPOGNARE. Suillaneggiare, ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare. Latin. *conuiciari, contumeliam dicere*. Dan. Inf. 32. Qual se tu, che così rampogni altrui? E Purg. 16. In cui rampogna antica era la nuoua. N. ant. 16. 1. Francesco da Calboli rampognando con Mess. Ricciardo de' Manfredi. Tau. Rit. E, dimorati vn poco, si cominciano a rampognare. Liu. M. E rampognauano i Romani, dicendo, che andate voi a guisa di, ec. Franc. Sacch. rim. E quiui la borsa col cuor si rampogna.

RAMPOGNOSO. Pien di rampogne. Lat. *contumeliosus*. Sal. S. Agost. Queste parole rampognose puote dir loro Dio ragioneuolmente.

RAMPOLLAMENTO. Il rampollare. Latin. *scaturigo, ginir*. Med. arb. cr. O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhj di tutti gli huomini.

RAMPOLLANTE. Che rampolla. Lat. *scaturiginosus*. Sen. Pist. Ti mostrerà diuerse fazioni di montagne, e di pianura, e di villate piene di fontane rampollanti.

RAMPOLLARE. Il surgere, e lo scaturire, che fa l'acqua dalla terra. Lat. *scaturire*. Sen. Pist. Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla Terra, ai che huomo nol vede: poi rampolla in vn'altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaria. Diremmo anche scoppia. E appresso. In qualunque luogo rampollerà acqua, iui saranno nootlle abitazioni alla lussuria. ¶ Per metaf. Nascere, deriuare, auere origine. Sen. Pist. E nel mezzo delle cose chete, e tra pacifiche, rampolla il romore, e la paura. E appresso iui sarebbe prudenza, e nobilezza,

133.7. E parte di loro raunodano con la schiera di Mess. Ciupio degli Scolari. E lib.7.27.6. Temendo che la gente di Curradino non si rannodasse, o nuouo guato non vscisse fuori. M.V.11.50. La prima schiera de'Fiorentini fu ributtata, per difetto degli Vngheri, due volte, ma rannodati ruppon la prima schiera de'Pisani. Il morg. se ne seruì nel proprio significato. Rassetta i remi, la vela rannoda.

Rannocchia. Rannocchio, rana. Fau. Esop. Vna maluagia rannocchia, si puose in cuore d'ingannar questo topo, e con abito, e sembianza di mariuaia, vscì dalla parte del fiume.

Rannocchio. Animal palustre, che viue in terra, ed in acqua. Lat. *rana*. Dan.Inf.22. E come all'orlo dell'acqua d'vn fosso Stan li rannocchj pur col muso fuori. ¶ In prouerbio. Le rannocche non morde, perch'ella non ha denti, e dicesi di chi non sa male, perch'e'non può. Lat. *edentula maxilla*.

Rannvvolare. Contrario di rasserenare, annuuolare. Qui metaf. Cron. Morell. E perchè si vedea rannuuolare, quantunque il Re ogni terzo di non dubitassimo. Ber.Orl. Si rannuuola spesso, e rasserena.

Rantolo. Vedi Rantoloso.

Rantoloso. Che ha rantolo: che è vna spezie di catarro, che casca in su l'vgula all'huomo, e gl'impedisce il parlare. Lab.n.316. A che l'anima sua s'era dichinata, e a che viltà, e a cui sottomessa? vna vecchia rantolosa, vizza, mal sana, pasto, omai da cani.

Ranvzza. Dim. di rana. Lat. *ranunculus*. Fr. Giord. P. Truouasi, ch'è già piouuta lana da Cielo, botticine, cioè rannuzze.

Rapa. Pianta nota, la cui radice è grossa, e rotonda. Lat. *rapum, rapa*. Cresc.6.97.1. La rapa, quasi in ogni arte abiteuole alligna, e desidera terra grassa. Pallad. Di questo mese seminiamo i napi, cioè nauoni, e rape, in campi, e luoghi vmidi. G. V. 6.83.4. Come asino sape, così minuzza rape. Ed è prouerbio, vale fare in sua difesa, ed in suo prò, il possibile. ¶ Diciamo anche in prouerbio, Voler cauar della rapa sangue, quando si vuol da vno quel, ch'e'non ha, o ch'e'faccia quel, ch'e'non può. Latin. *aquam è pulice postulare*. Fir. Trin. Mal si può trar della rapa sangue.

Rapace add. da rapire. Che rapisce. Lat. *rapax*. Boc.n.14.7. Huomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci. Dan. Par.28. In vista di pastor lupi rapaci. Petr. canz.48.4. Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. Albert. cap.16. E fornicatore, od auaro, o serue agl'Idoli, od è maldicente, o sta ebbro, od è rapace.

Rapacita. Astratto di rapace. Lat. *rapacitas*. Lib.pred. E detto lupo l'huomo maluagio, per la rapacitade. But. L'auaritia similmente due lauamenti, cioè rapacità, e tenacità. Crescen.1.7.4. Dal diuoramento, e voracità, de' villani.

Raperonzo. Erba, che si mangia in insalata, forse detta così, per auer la sua barba di figura alquanto simile alla rapa. Latin. *rapunculus*. Liu. P. Bec. Se tu vuoi qualche volta vna insalata Di raperonzi, o vuo'di fergoncello. Franco Sacch. rim. Venite qua correte Raperonzoli correte.

Rapidamente. Velocissimamente. L. *rapidè*. Petr.Son. 81. E che rapidamente n'abbandona Il Mondo. But. Quando la vena dell'acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente.

Rapido. Velocissimo, prestissimo. Latin. *rapidus, velox*. Petrar. Son.174. Rapido fiume che d'alpestra vena. E canz.9.1. Nella stagion, che'l Ciel rapido inchina. ¶ Per rapace. Lab. n. 121. Si come rapide, e fameliche lupe. Dan. Purg.28. Le capre stanno rapide, e proterue sopra le cime.

Rapimento. Il rapire. Lat. *raptus us*. Guid.G. Incontanente che venne loro la nouella del rapimento d'Elena. Com. Inf.c.5. Ancora c'è vn'altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre, per forza, vna pulzella. Caualc. fr. ling. E di molti anche si truoua, che per lo forte rapimento del cuore, eziandio il corpo era legato sopra la terra.

Rapina. Rapimento. Lat. *rapina*. Maestruz. E la rapina più graue che'l furto? Si, imperocche la violenza è più contro alla volontà, che la ignoranza. Per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. Tratt. P. mort. Si chiama rapina tor la roba d'altrui violentemente e in manifesto, ec. come fanno i ladron di strada, e altre persone. E questa differenza tra ingiustizia, e rapina, che ingiustizia è di molta roba, e in giudici, o vfici rapina è di mezzana, e non eccessiua quantità, e fuor d'vfici. Bocc. nou.41.28. A te alla seconda rapina, e me alla prima, delle due nostre donne. Dant. Purg.20. Li cominciò con forza, e con menzogna, la sua rapina. Petr.Son.135. Sento far del mio cuor dolce rapina. ¶ Per furore, furia, che rapisce, e quasi porta via. Dan.Inf. c.5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. Tes. Br.2.37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì l'chiamano i marinari Libeccio. ¶ Da rapina per furore. Arrapinato, Iracondo, stizzoso. Lat. *iracundus stomacosus*. Salu. Opin. Oh voi voi siete arrapinata, vdite di grazia due parole. E Granch. Questo arrapinato di questo vecchio. ¶ Diciamo anche Rapina alla cosa rapita.

Rapinare. Rapine. Vrban. O quanto di rado vedesti, che le molte subite, e gran ricchezze, per la più parte non fossero rapinate. Lib. Amor. Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

Rapinatore. Che rapina: Lat. *raptor*. Petr. huom. Ill. Cacciò da se, e dal suo campo molti, e nominati mormoratori, o vero diciamo rapinatori. Albert.cap.16. Non vi mescolate co'fornicatori, ne con gli auari, ne con gli rapinatori.

Rapinosamente. Con rapina. Fau. Esop. Coloro, che viuono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinosamente. (cioè con violenza) Fiam. lib.5.56. Gli agognanti cani, ec. delle tue ossa commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendolo, te, di rapina dilettata, in vita dimostrino (cioè rabbiosamente, arrouellatamente) ¶ Per rapidamente. Tes.Br.3.2. Entra in Mare verso Oriente, ec. sì rapinosamente, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe.

Rapinoso. Che rapisce. Fiam. lib.7.20. Se a me mai auuenisse, niuna altra cosa, che rappinosa morte lo purgherebbe. ¶ Per rapido. Mor. S. Greg. Il torrente core giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno, per l'abbondanza dell'acqua, e grosso, e rapinoso.

Rapire. Torre con violenza, o contr'a ragione. Lat. *rapere*. Bocc. nou. 41.25. Ne alcuna via vide possibile, se non il rapire. Fior. Ital. Vdendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette. Tratt. gou. fam. Ratta in ispirto, non dormendo, vide sensibilmente l'anima sua. Dan. Par.4. Fuor mi rapiron della dolce chiostra (cioè trassero, e cauarono) E Purg.9. Quando fu ratto al sommo concistoro. E Par.28. Dunque costui che tutto quanto rape L'alto vniuerso seco (cioè tira a se) G. V. 11. a.21. In voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire. Caual. Fr.ling. E, fatta questa orazion, fu rapito in ispirto (cioè andò in estasi) Collaz. S. Padr. E in tal modo sia rapita in queste cose, che non solamente non riceua per l'vdimento corporale alcune voci (cioè sia fissa, intenta, e occupata.

Rapitore. Che rapisce. Latin. *raptor*. Maestruz. Rapitore è colui, che per forza toglie la cose altrui. E appresso. Rapitore non solamente e detto di cose, ma anche delle persone. E di sotto. Che pena e quella del rapitore? Secondo le leggi è pena di capo. E appresso. Non puo la fanciulla ratta contrar matrimonio col rapitore. E altrove. I fauoreggiatori de'rapitori son puniti nel capo. Caual. Med. cuor. Gli occhj sono da reprimere, a rafrenare dalla lasciuia della sua volontà, come rapitori, e induci tori a colpa.

Rappa. Cr.9.64. Il cauallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non se può guarire, è di minor valuta. Franc. Sacch. rim. Libero fosti di schiuelle, o rape.

Rappacciare. Pacificare, metter pace, accordo, e quiete. Lat. *pacificare, reconciliare*. Liu. M. In questo modo l'auieno già buonamente rappacciare. E appresso. Si mise di presente in via, per andare a Roma, per rappacciare il popolo. M. V. 8. 87. La cosa fu rappacciata dentro, e di fuori per operazion del Proposto. ¶ Per quietarsi, lasciar la collora. Dant. Infer.22. Quand'elli vn poco rappacciati foro.

Rappacificare. Rappacciare. Bocc. nou.26.19. Si, tu mi credi ora, con tue carezze infinte, lusingare, cansatidioso, che tu se, e rappacificare, e racconsolare? E nou.

nou.79.40. Facendo sembianti di rappacificarsi. E n.85.23. E dopo molte nouelle, rappacificata la donna.

RAPPAGARE. Appagare. But. La mente sta cieca, auanti che vegga la somma luce, che, poi che la vede, si rappaga, racquieta.

RAPPARECCHIARE. Apparecchiar di nuouo. Albert. cap.36. La requia rapparecchia forza, e rinnoua le membra affaticate.

RAPPAREGGIARE. Pareggiare. Introd. virt. Diuenteranno poluere, e rappareggerannosi con la terra.

RAPPARIRE. Di nuouo apparire. Lat. *iterum apparere*. Br.3.2. Poi entra sotto terra, e corre tanto, ch'elli rappare nella terra degli labinesi, e degli Arabi.

RAPPATTUMARE. Rappacificare. Boccac. n.72. 16. Entro col mostro, e con le castagne calde, si rappattumò con lui.

RAPPELLARE. Di nuouo appellare, e richiamare. G.V. 6.43. 1. E venendo in Firenze nouelle della morte di Federico Imperadore, pochi giorni appresso, il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la Parte Guelfa. E lib.1.19.1. Poi fu rappellato da' Franceschi. Petr. canz. 6.2. Rappella lei della sfrenata voglia. E canz. 34. 7. E fosterei, Quando'l Ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia.

RAPPEZZARE. Racconciare vna cosa rotta, mettendoui il pezzo, che vi manca, si dice propriamente de' panni, al qual pezzo si dice TOPPA, e da TOPPA RATTOPPARE. Lat. *resarcire*. Franc.Sacch. Troppo fece rappezzar meglio vna sua gonnella vn'altra volta questo Riui, e a suo vrile, che non ripezzò la seusa del rorchio con l'aste, Serm. S. Agost. Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite.

RAPPIANARE. Far piano, appianare, spianare. G.V. 7. 37.1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. M. V. 8.78. Feciono allargare, e rappianar le tagliate. Cresc. 11.28. 1. Fanno ancora opera manuale, e sturpati i boschi, e i luoghi saluatichi, e rappianati i campi, ec.

RAPPIASTRARE. Vedi APPIASTRARE.

RAPPICCARE di nuouo appiccare. Qui ricongiugnere. Fir. Dial. bell. Don. Rappiccarsi, e rappiastrarsi con la sua metà.

RAPPICCINIRE. Vedi APPICCOLARE.

RAPPIGLIARE. Si dice di cosa liquida, quando si ristrigne, e rassoda, e fassi corpo solido, e si congela. Latin. *coagulare, cogere*. Cr.9.72.1. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame, ec. Mor. S. Greg. Or non m'hai tu premuto, si come latte, ed hai rappreso si come cacio? E appresso. Dico, che queste ghioue sono rapprese in terra, quando i popoli, i quali prima teneuano diuerse opinioni della fede, quasi come si sparge la poluere, poi riceuuta la grazia dello Spirito santo, s'accozzano, ec. Per far rappresaglia, ritenere. Stat. Merc. Si non aorà licenza di rappigliarsi, e quelli potere vsare. E di sotto. Rappresaglie, o vero licenzie di rappigliare se son concedute, o vero si concederanno per innanzi, secondo la forma, e solennità predette di rappigliarsi. E altroue. Si creda, e stia al giuramento di colui, che aurà riceuuto il danno, e sarà stato rappreso, o ver molestato.

RAPPORTAGIONE. Rapportamento. Guid.G. La fama vera parlante, con continua rapportagione, nelle lontane parti, predichi veramente del Regno di Tessaglia. Stat. Merc. Secondo la rapportagione gli contiene negli atti della detta corte.

RAPPORTAMENTO. Il rapportare. Latin. *relatio*. G. V. 12.108. 3. Pe' nostri rapportamenti ti dobbiamo offerir quelle cose, le quali con allegro animo rapportiamo. But. stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne.

RAPPORTANTE. Che rapporta. Latin. *relator*. Filoc. lib.3. 19. Vdi, al male rapportante seruidore, ricordare Aurora.

RAPPORTARE. Riferire, riportare. Lat. *referre*. Bocc. n. 53. 9. Il che rapportando il famigliare a Mess. Geri. E nou.33. 13. La nineta, chi che gliele rapportasse, ec. E nou.8. 4. Oggi di riportar male dall'vno all'altro, in seminar zizzania. G.V.10.6.6. Le spie non vere rapportarono, come la gente del Duca era stata sconfitta. E lib. 6. 46.4. E rapportarono a Manfredi, e a' Baroni Tedeschi, e del Regno, come Curradino era morto. Dan. Par.25. Che non per sapere Son domandati, ma perch'ei rapporti. Quanto questa virtù t'è in piacere. ¶ Per cagionare, e apportare. G.V. 2. 10. 2. E poi, rapportandogli dolore, non poter riparare alla forza de' detti tiranni. ¶ Per rappresentare, che anche in Latin. si dice *referre*, *exprimere*. Collaz. S. Padr. Queste monete, che nell'oro prezinsissimo delle scritture, per lo vizioso, ed eretico intendimento, rapportano il volto del non verace Re, ma di Tiranno.

RAPPORTATORE. Che rapporta, e pigliasi in mala parte, quasi spia. Petr. Lett. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e susurroni scacci da se. Franc. Sacch. Per venire in grazia de' Signori, sempre vi son li rapportatori.

RAPPORTATRICE. Verbal. femm. che rapporta. Filoc. lib.4o. La fama rapportatrice de' mali, morto mi vi rappresenterà senza indugio.

RAPPORTO. Rapportamento. G.V. 10. 112.1. facessono scelta, e rapporto di tutti i Cittadini. E lib. 11. 37. 1. Per rapporto d'vna lor madre, subitamente si partiron di notte. Strum. Pacial. Rapporto di richiesta, comparigione, fodamento, o vero per alcuno atto ciuile.

RAPPRENDIMENTO. Ripigliamento, confermamento. Lat. *redintegratio*. Com. Par. 17. La fede è vno rapprendimento d'animo all'amico.

RAPPRESAGLIA. Il ritenere, e l'arrestar quel d'altrui, per forza, quando capita in sua podestà. G. Vill. 10. 84.1. E per certe rappresaglie, e robe de' Fiorentini. E lib.11.59. 5. E leuando ogni rappresaglia, e diuieto dall'vn comune all'altro. E lib. 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d'essere soppressi di rappresaglia d'infinita moneta.

RAPPRESENTAMENTO. Il rappresentare. Lat. *repræsentatio*. Sen. Pist. Nelle quali niuno rappresentamento di bellezza, o vero d'onore, o d'onestà è. But. Quando a quelli dello 'nferno è lo rappresentamento del peccato commesso.

RAPPRESENTARE. Condurre alla presenza, rassegnare. Lat. *sistere*, *præsentem exhibere*. G.V. 6.36.3. E rappresentati a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia. Petrar. canz 48. 1. Mi rappresento carco di dolore. Causale. fr. ling. Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. ¶ Per mostrare, significare, mettere auanti agli occhi. Lat. *repræsentare*, *referre*, Bocc. n.27. 41. La taciturnità stata, per lo fresco dolore, rappresentato ne' vestimenti oscuri. ¶ Per figurare. Dan. Par.18. La testa, e'l collo d'vn aquila vidi Rappresentare a quel distinto fuoco. ¶ E RAPPRESENTAR si dice di queglí spettacoli, ne' quali s'immitano azioni di storie, e fauole. Lat. *spectacula edere*. ¶ Per tener la vice, e l'luogo d'vn'altro. Egli rappresenta il tale. Lat. *alicuius vicem gerere*.

RAPPRESENTATIVO. Atto a rappresentare, che rappresenta. Circ. Gell. Notizia rappresentatiua di più indiuidui.

RAPPRESENTAZIONE. Il rappresentare. Latin. *memoria*, *repræsentatio*. Com. Purgat.23. Il frutto, e'l liquore, che qui s'adduce, s'appresenta alcuna particella in questa rappresentazione. Lib. pred. Secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto passionato.

RAPPRESSARE. Di nuouo appressare, rauuicinarsi. Lat. *iterum accedere*. Vit.S.Gio.Bat. Ed egli incominciò, a venire, e a rappressarsi in quelle parti.

RARAMENTE. Radamente. Scal. S. Agost. Questi quattro gradi, ec. raramente posson valere l'vno senza l'altro: e raramente si possono auere, se non s'hanno tutti insieme.

RARIFICARE. Far diuenir rado, diradare, dilatare. Lat. *rarefacere*. Cr. 1. 2. 1. L'essere del quale, nelle cose generate, fa giouamento, e prode a rarificarle, ed alleuiarle. ¶ In signif. neutr. pass. diuenir rado. Com. Infer.13. L'vmido del legno, per lo calor del fuoco si rarifica, e diuiene aere.

RARITÀ. Astratto di raro, contrario di denso. Lat. *raritas*. Cr.2.13.15. Nuoce più agli huomini, ch'alle femmine, per la rarità del corpo degli huomini. ¶ Per poco numero. Fr.Giord.S. La terza si è la rarità di coloro, che a questa caualleria sono eletti.

RARO add. Rado. Dan. Par.2. Credo, che'l fanno i corpi rari, e densi. E cant.22. Perchè già le credetti rara, e densa. E Inf.c.8. E riuolsesi a me con passi rari (cioè lenti, e non

non frettolosi. (Per poco.) Petr. Son.223. Lagrime rare, e sospir longhi, e graui. Bocc. Introd. n.23. Con picciolì, e rari danni a' sauij mostrate. Dan. Par. 13. A i regi, che son molti, e i buon son rari. E cao.12. Si moueua tardo, sospeccioso, e raro. ¶ Per singulare, prezioso. Latin. *egregius, preciosus*. G. V. 12. 19.6. E chi aueua cose rare, o mercatantie le fuggia in Chiese. Petr. Son. 253. Io numero più spesse, in stil più rare. E Son.256. E quell'aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltr'a nostr'vso.

RASCHIARE. Vedi RASCHIATO.

RASCHIATO. Add. da RASCHIARE, che vale leuare la superficie di che che sia, con ferro, o altra cosa ragliente. Latin. *rasus*. Cresc.2. 23. 33. Con la corteccia alquanto raschiata, o vero rasa. E a quello che si leua, in raschiando, diciamo RASCHIATVRA. Latin. *Ramentum*.

RASCHIATVRA. Vedi RASCHIATO.

RASCIA. Vedi PANNO.

RASCIVGARE. Asciugare, Bocc. nou. 73. 11. Il Sole è altro, e da per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. E nou.31.29. Poichè quanto le parue ebbe pianto, alzato il capo, e rasciutti gli occhi.

RASCIVTO add. Lat. *siccus, arefactus*. Bocc. g.6. p.7. Credi tu saper più di me tu, che non hai ancor rasciuti gli occhi? (cioè se giouane, e soro.)

RASENTARE. Rasentare, è, in passando, accostarsi tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi. But. Peroechè'l cerchio dell'vno con l'epicido, e col corpo del pianeta rasenta l'altro. Tac. Dau. Vedesi poi quanto l'arte rasenti l'errore, e scuri la verità.

RASENTE da Radere. vale tanto vicino, ch'e'tocchi quasi la cosa, che gli è allato. Latin. *propè pone*. Cr.5.10.5. Se s'innestano in pedale tagliato, rasente la terra [cioè appunto sopra terra.] Ham. lib.4. 152. Quasi rasente terra, velocissimi, più che aura alcuna, correuano i lor caualli. Franc.Sacch.op.diu. Nostro Signore, e la Vergine Maria, stanno dipinti sotto rasente terra. Morg. Era la corda rasente la cocca.

RASIERA. Strumento simile alla radimadia. Lat. *radula*. Cr.4.41.6. Radasi ottimamente il vaso dentro, con rasiera, o vero ¶ RASIERA diciamo anche a vn picciolo bastone ritondo di lunghezza d'vn braccio, per vso di leuar via dello staio il colmo, che soprauanza alla misura, il che diciamo RADERE. Lat. *hostorium*.

RASO. add. da RADERE, ed è proprio della barba, ed egli altri peli. Lat. *rasus*. G.V. 7.1. Aueuano raso il capo, con lunga barba. ¶ Per similit. spianato, e pareggiato. G. V. 12. 12.2. Ancora si recò la misura dello staio, oue si facea al colmo, si recò al raso. E lib.7.87.1. E valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 24. E RASO sust. vna spezie di drappo si liscio, ch'e'lustra. Fireoz. As. d'oro. Di finissimi rasi, e domaschi.

RASO RASO. Rasente. Dittam. Io vidi vn fiumicel, che raso raso, Passaua per lo monte tanto chiaro, Ch'e'mi fouueone di quel di Parnaso (cioè era tanto alto, che arriuaua alla sommità delle sponde.

RASOIO. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. Lat. *nouacula*. Bocc.nou.80.5. Si ha soauemente la barbiera saputo menare il rasoio. Cr. 9. 30.1. Si ha soauemente, ec. si rada con rasoio il detto luogo. Diciamo appicarsi a' rasoi d'vno, che necessitato s'appigli a qualunque cosa, o buona, o rea, ch'e'pensi, che possa aiutarlo.

RASPANTE. Da raspo. Fr. Giord. S. Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pungon la bocca (cioè viui, frizzanti, piccanti: qualità data loro da'raspi messiui dentro.)

RASPARE. Quel percuotere, che fanno i caualli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. Virg. disse *Tellurem cauare*. Poliz. E rugge, e raspa per amar sue forze, E perchè, raspando, si spicca, e irasi a se della terra. Faz. Vb. Dittam. disse. RASPARE del Faro. Ancora il Far di Caluta in Cicilia Guarda, come tu augli, e come raspi, Doue annegan le Sirti ogni ratilia.

RASPATO. Vino d'vna spicciolata, mescolatiui, raspi triti, e fassene in più maniere. Dau.colt. Raspato si fa così. Empi d'vua spicciolata vna botte.

RASPO. Graspo. Cresc.4. 4. 4. Lasciarlo bollire ne' tini lungamente co' suoi fiocioi, e raspi. Dial. S. Greg. M. Entrò nella vigna, e colse que' pochi raspi, che vi trouò. ¶ A quel racimoletto d'vua, scampato dalle man dal vendemmiatore, diciamo.

RASPOLLO.

RASPOLARE. L'andar cercando i raspolli.

RASALIRE. Riassalire, assalir di nuouo. Lat. *iterum inuadere*. Liu.M. Il tempo si chiaro, e si serenò il Cielo, e l'aria, che agli si ridotto di rassalirgi.

RASSEGNA. RASSEGNAMENTO. Franc. Sacch. Come il notaio della rassegna vide, e ode queste cose, parea cacciato da mile diauoli. E rim. E spesso fa de'fantila rassegna.

RASSEGNAMENTO. Il rassegnare. Lat. *recensio, onis*. M. V.6. 72. Ed oltre a ciò ad ogni rassegnamento, gli vficiali faceano fare, per ogni gonfalone, ec. oggi li diciamo, e più comunemente rassegna.

RASSEGNARE. Consegnare, e dare in podestà, restituire. Latin. *reddere, restituere*. M. V. 3. 84. Cetona si ribellò al Prefetto, e presela il Conte Sarziano, con l'aiuto ch'ebbe da'Fiorentini, e poi la rassegnò al Perfetto. G.V. 4.27.1. E al detto Papa Calisto ressegnò tutte le'nuestite de'Vescoui. Pass.c.148. Io ti rassegno le chiaui del mio vficio, e vinta m'arrendo. ¶ Per rappresentarsi, comparire. G.V. lib.11.23.2. E, giugnendo per le città, si rassegnauano prima alla Chiesa de'Frati predicatori. ¶ Per similit. Dan. Par.27. Che mai non si stingue Del libro, che'l preterito rassegna.

RASSEGNATORE. Che rassegna. Franc. Sacch. Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate, come vi piace.

RASSEMBRAMENTO. Il rassembrare. Lat. *memoria*. Fr. Giord. S. Tuttauia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

RASSEMBRARE. Rappresentare, figurare, rassomigliare. Lat. *referre, repræsentare*. Petr.canz.31.r. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

RASSERENARE. Farsi chiaro, e sereno, e dicesi propriamente del Cielo, e dell'aria, quando si partano i nugoli. Lat. *serenare, tranquillare*. Petr. Son.270. Ridono i prati, e'l Ciel si rasserena. ¶ Per rallegrare, tor via la tristezza, da quella allegrezza, che par, che ne dia il chiaro. Petr. Son. 237. Scorgo tra'l nubiloso altiero ciglio. Ch'e'n parte rasserena il cuor doglioso.

RASSETTARE. Di nuouo assettare, rimettere in assetto, riordinare. Lat. *restaurare, reparare*. G.V.9.249.1. Rassettata la terra a sua signoria, si partì di Genoua. Morg. Poi durindana in pugno si rassetta. L'vsiamo anche in significato di restaurare.

RASSICVRARE. Far sicuro, dare animo. Latin. *animos addere*. Pass. 146. Il confessoro, ec. si la dee assicurare, e ricordarle de'peccati. Petr. Son. 145. Con serena accoglienza assicura il cuor. Bocc. 0.47.6. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare vn poco gli animi, ad aprir gli amorosi disij. ¶ In signific. neutr. pass. G. V. 9. 46. 5. E rassicurandosi i Fiorentini, che i più andauano disarmati. E lib.10.87.7. E a pena poteano credere, che fosse morto, e rassicurarono.

RASSODARE. Di tenero far sodo, e duro, Indurire. L. *solidare, solidum reddere*. Pallad. E quando sarà vn poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legame. E altroue. Di questo mese, ec. feminiamo il grano, e l'orzo, si che si possa rassodare in barbe. ¶ Per metaf. *L. confirmare, firmum reddere*. Mor.S.Greg. Il nostro Saluator rassodò la nfermità della carne, col fuoco della sua passione (cioè fece forte la carne, che prima era debole) Fr. Giord. D. Così l'animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni [cioè conferma.]

RASSOMIGLIARE. Rassembrare somigliare, esser simile, auer somiglianza. Latin. *similem esse*. Vit. Plut. Mostrò tanto ardire, e buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Cato il vecchio.

RASSOTIGLIARE. Di nuouo assottigliare. Qui dimiouire, scemare. Lat. *imminuere*. M. Vill. to. 50. tit. Come la Campagna d'Anichino di Bongardo si assottigliò, e venne al niente.

RASTRELLARE. } Vedi RASTRELLO.
RASTRELLIARE.

RASTRELLINO. Dim. di rastrello. Lat. *rastellum*. Pallad. Vuolsi seminare spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RATRELLO. Strumento dentato, si di ferro, si di legno, col quale si sceuera i sassi della terra, e la piagha dalle biade, e simi-

Boccac. 11. 6. Lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. Cr. 9. 99. 3. Sono cascanti per fame, e rattratte, e pigre per freddo. Quist. filos. C. S. la mano ha rattratta a dare, distesa a riceuere.

RATTURA. Rapimento, rapitura. Lat. *raptura, raptus us*. Guid. G. Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempo, ec. E dalla rattura d'Elena sua moglie.

RAVANELLO. Vedi RAVANO.

RAVARVSTI. Vedi LAMARVSCA.

RAVIOGIVOLO. Vedi CACIO.

RAVIVOLI. Viuanda in piccioli pezzetti, fatta di cacio, d'uoua, d'erbe, e simili. Bocc. n. 73. 4. Sopra la quale stauano genti, che niuna altra cosa faceuan, che far maccheroni, e rauiuoli.

RAVMILIARE. Placare, mitigare, addolcire, tor via l'alterezza, e l'ira. Lat. *compescere. mollire, deprimere*. Bocc. n. 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo. E nou. 26. 25. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla. G. V. 10. 108. 1. Per raumiliarlo contro a' figliuoli. Collaz. S. Padr. Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente aurei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribulauano (cioè mortificategli, e dato loro trauagli.)

RAVNAMENTO. Ragunamento. But. Quando si fe lo primo raunamento di que' principi, che erano capi de' popoli, che erano del nome Latino.

RAVNANZA. Ragunanza.

RAVNARE. Ragunare.

RAVNATA. Ragunata. Ragunamento. Lat. *cœtus us*. Star. merc. Per la maggior parte delle capitudini de' consiglieri, che saranno nel consiglio, o raunata, che allora sarà.

RAVNCINATO. Ritorto. Lat. *vncus, recuruatus*. Pallad. I labri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non rauncinate, a modo di Luna.

RAVNO. Raunamento. L. *Cœtus*. But. Come la mandra è rauno di pecore, così quello è rauno d'anime.

RAVVEDERE. Riconoscere i suoi errori, e dannargli, e auerne pentimento, emendarsi. Lat. *resipiscere, ad mentis sanitatem redire*. Bocc. nou. 65. 22. Rauuediti oggimai, e torna huomo, come tu esser soleui. E nou. 50. E quando io sarò vecchia, rauuedendomi, indarno mi dorrò, ec. G. V. 10. 35. 7. Ma dopo volta si rauuidono con lor danno, e struggimento.

RAVVIARE. Rimettere altrui nella buona via. Latin. *in rectam viam reducere*. Passau. 67. Per rauuiare il Mondo errante, e i peccatori in via di salute. ¶ In signif. neut. pass. ripigliar la strada lasciata. L. *iter resumere*. Am. c. 100. E verso i lor ricetti rauuiarsi. ¶ L'vsiamo anche in significato di riordinar le cose auuiluppate, come, rauuiar capelli, matasse. Firenz. As. d'oro. Ma prima rauuierò la rauuiluppata fronte. ¶ Ed eziandio di far tornare il concorso dou' e' fosse mancato, come rauuiare vna scuola, vna Chiesa, il suo contrario è SVIARE.

RAVVICINARE. Di nuouo auuicinare. Latin. *iterum accedere*. Petr. Son. 31. Per non rauuicinarmi a chi mi strugge.

RAVVIGNARE. Vedi AVVIGNARE.

RAVVILIRE. Far diuenir vile, far perder l'animo, inuilire. Lat. *percellere*. M. V. 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, se di tra colloro rauuilirgli, sì forte, che non feciono resistenza.

RAVVILVPPAMENTO. Il rauuiluppare. Lat. * *complicatio*. M. V. 10. 23. In quello fortunoso rauuiluppamento, assai per li sauj non odiosi si compresе della magnanimità del gran Siniscalco. ¶ In significato diremmo anche, e CONFVSIONE, e GARBVGLIO. Onde in prouerbio. Il garbuglio fa pe' malestanti. E da GARBVGLIO INGARBVGLIARE, che, è metter confusione.

RAVVILVPPARE. Auuiluppare. Lat. *inuoluere, complicare*. M. V. 9. 79. Il perchè ne seguì, che nel rauuilupparsi disordinatamente, e poco chetamente, in quel luogo furono sentiti. ¶ Per metaf. Albert. cap. . . . . Adunque la mente tua stia contenta, e non t'andar rauuiluppando (cioè confondendo)

RAVVILVPPATO add. L. *inuolutus, complicatus*. Fiam. lib. 4. 45. Poichè il forte albero rotto da' potenti venti, con le vele rauuiluppate in Mare, a forza da quelle è trasportato.

RAVVINCIDIRE. Vedi VINCIDO.

RAVVISARE. Accorgersi, auuedersi. Latin. *sentire*. G. V. 7. 15. 1. Furono rauuisati, ch'egli aueano fatto gran follia a partirsi di Firenze. ¶ Per raffigurare, riconoscere all'effigie, e al viso. Latin. *agnoscere*. Dan. Purg. 23. E rauuisai la faccia di Forese. Boccac. n. 14. 12. Quindi appresso rauuisò la faccia.

RAVVIVARE. Ritornare in vita. E cant. 33 La tramortita sua virtù rauuiua. ¶ In signif. neut. pass. Riprender via, vigore. Filoc. lib. 1. 145. Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto, per le parole di costui, si rauuiuarono. ¶ per auuiuare. Dan. Purg. 25. E poi rauuiua Ciò, che per sua materia fe gestare.

RAVVOLGERE. Mettere che che sia in foglio, o panno, o simile inuoglia, per coprirlo con essa. Lat. *inuoluere*. Bocc. n. 14. 15. In alcuni stracci, come meglio potè, rauuoltole. ¶ In questo signif. diciamo anche RINVOLGERE, e RINVOLTARE. ¶ Per lo stesso che auuolgere, nel primo significato. Lat. *circundare*. Bocc. n. 39. 37. E alla testa, alla lor guisa, delle lunghissime bende rauuolgere. Dan. Inf. c. 31. Si che 'n su lo scoperto Si rauuolgeua infino al giro quinto. ¶ Per aggirarsi, andare errando. Latin. *errare*. G. V. 11. 52. 7. Ma poichè furono molto rauuolti, si tornarono a Bonolento. Amm. ant. Non voglio, che tu ti vada rauuolgendo per li cantoni della Città. ¶ Per metaf. Boc. introd. n. 2. 8. A me medesimo incresce andarmi tanto, tra tante miserie rauuolgendo.

RAVVOLGIMENTO. Il rauuolgere. Qui in signif. di raggirarsi. Filoc. 4. 188. E fanno strani, e pericolosi rauuolgimenti di loro in Mare. Cr. 2. 23. 10. Tanta è la forza del nodo, e della conuersione, e rauuolgimento de' pori, che prima saliuano, Che 'l sugo, ec. (cioè tortuosità)

RAVVOLTO. Auuolto. Lat. *inuolutus*. Bocc. n. 84. 5. Co' capelli rauuolti al capo. ¶ Per aggruppato, raccolto insieme. Dan. Inf. c. 16. Porsila a lui aggruppata, e rauuolta. G. V. 9. 109. 4. Hanno l'arme loro, il campo bianco, e la vipera cilestra, rauuolta, con vn'huomo rosso in bocca. ¶ Per torto. Com. Inf. c. 4. Era Socrate huomo sozzissimo, con le nari rincagnate, fronte rustica, omeri pilosi, le gambe rauuolte. ¶ In questo signific. diremmo BISTORTO.

RAZIOCINARE voce in tutto lat. Discorrer per via di ragione. Com. Par. 5. Il raziocinar, che voi fatte, si forma in su l'apprensiua.

RAZIONABILE. Ragioneuole. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere vman, che rinouella, Seguendo 'l Cielo sempre fu durabile.

RAZIONALE. Ragioneuole, che ha ragione. L. *rationalis*. Bocc. Introd. 26. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene, ec. E lett. Più tosto brutto animale, e seruidor del suo ventre si può chiamare, che razionale. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo si è animale razionale, e sensitiuo, e vegetatiuo. Canalc. frut. ling. All'anima razionale, inuisibile, ed immortale, non si conuiene auere stato di cose brutali, e corruttibili.

RAZZA. Vedi SCHIATTA.

RAZZARE. Da RAZZO. Raggiare. Latin. *radiare*. Com. Inf. c. 2. La chiarezza del lume del die, che già aueua cominciato a razzare. ¶ Per raspare, ma pronunziato con la z aspra, cioè per quello ZAPPARE, che il cauallo fa con le zampe, quasi RAZZOLARE. Lib. mott. Vi venne, con grande compagnia, sur' vno grande cauallo, molto gagliardo di razzare e da nitrire.

RAZZEGGIARE. Raggiare. Mor. S. Greg. contenendo in se medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZESE. Nome di vino, che fa nella riuiera di Genoua. Morg. E vernacce, e razzesi dilicati.

RAZZO. Raggio. Latin. *radius*. Mor. S. Greg. Quasi, come per vicenda di stelle, continuamente rinnouellando luminosi razzi risplendeste. G. V. 12. 17. 4. Con l'arme il campo azzurro, e vn sole co' razzi ad oro. ¶ RAZZO diciamo a vna sorta di fuoco lauorato, che si getta per l'aria, per feste d'allegrezza. Ar. Fur. Non van sì presto i razzi fuor di mano, che al tempo son dell'allegrezze tratte.

RAZZOLARE. Proprio il raspar de' polli. Cron. Vell. E cadendo d'in sul palagio vna gran pietra, e cadendole in capo non la sentì, se non come fosse stata poluere, venuta giù per razzolare di polli. ¶ Per metaf. Latin. *perscrutari*. Agn. Pand. E se pure alcuna cosa fosse nascosa, spesso razzolando, si scoprirebbe. ¶ In prouerbio. Cantar

bene, e razzolar male; di chi non corrisponde alle buone parole, co' fatti. Lat. *blandus verbis, re non item.* E quell'altro. ¶ Chi di gallina nasce, conuien, ch'e' razzoli, che è il somigliar nel male i suo' genitori. Lat. *Naturæ sequitur semina quisque suæ.*

RAZZVOLO. Dim. di razzo. Lat. *radiolus.* Fr. Giord. S. La stella di Marte, che è vna delle pianete, ha potenza di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun'otta inuerso Leuante, e talora in verso 'l Ponente. E di sotto. E son di quelle, che hanno molti razzuoli, che paiono crinute, ec. E di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto, in su. Caualc. Pung. Stando vna mattina, con vn vestimento dorato in su la sedia, la quale, venendo il Sole, gettaua razzuoli. ¶ Per quei legnetti della ruota del carro, che si partono dal suso alla circonferenza, che da alcuni si dicono in lat. *radiolus.* Ouuid. Metam. I razzuoli delle rotte ruote.

R E

RE. Legittimo Signor d'vn Regno. Lat. *Rex.* Medit. Arb. Croc. Non è detto il Re dal Regno, ma lo Reame trae origine, e nascimento dal Re. G. V. 10. 78. 1. E salui la gente del Re. Petr. Son. 105. Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. Boccac. n. 70. 1. Restaua solamente al Re il douer nouellare. Dan. Par. 13. Acciochè Re sofficiente fosse. E REGE, e REGGE nel verso. Dan. Par. 20. Ora conosce, come s'innamora Lo Ciel del giusto Rege. E Pur. 16. Conuenne Rege auer, che discernesse Della vera cittade, almen la torre. E Par. 19. Che potran dir li Persi a' vostri Regi? E cant. 32. Lo Rege per cui questo regno pausa.

REALE, e REGALE. Di Re, da Re, attenente, e conueniente a Re. Lat. *regalis, regius.* Bocc. n. 29. 8. Senza douerui domandare alcun de' vostri figliuoli, o della Casa reale. G. V. 4. 19. 2. Se volesse, che la Signoria reale fosse sicura, la facesse morire. E lib. 7. 9. 6. Non auea portato arme reali alla battaglia. Dan. Par. 27. Lo real manto, che tutti i volumi del mondo, ec. E Par. 13. Regal prudenza, e quel vedere impari. E Inf. 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene. Pet. Son. 202. Real natura, angelico intelletto. ¶ Nel numero del più si piglia, taluolta, per la stirpe reale. Boc. n. 58. 3. E tanto, oltr'a questo, era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. G. V. 9. 30. 2. Le insegne reali del Comun di Firenze (cioè principali.) ¶ REALE diciamo anche, per ischietto, verace, e sincero: e REALTA suo astratto.

REALMENTE, e REGALMENTE. Da Re, a guisa di Re, splendidamente, magnificamente. L. *regiè, regaliter.* Boc. n. 13. 24. Fece venir la donna realmente vestita. Dan. Pur. 30. Realmente nell'atto ancor proterua. Dant. Parad. 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse.

REALTA. Vedi REALE.

REAME. Regno. Lat. *regnum.* Bocc. n. 10. 60. 16. E di quindi, per lo reame del Garbo caualcando. Lab. num. 164. Il quale ordine, l'antichità ancor serua al Mondo presente, ne' papati, negl'imperi, ne' reami. G. V. 10. 7. 1. Il Dispensiere suo barone, e guidator del reame. Dan. Par. 3. Dentro all'ampiezza di questo reame.

REAMENTE. Maluagiamente, tristamente, iniquamente, sceleratamente. Lat. *iniquè, malè.* Bocc. n. 29. 35. Da questo traditor d'Ambrogiuolo falsamente, e reamente vituperata. Amm. Ant. Ma se noi l'vsiamo reamente.

REBBIO. Vedi FORCA, e FORCHETTA.

RECARE. Condurre di luogo a luogo, ma si dice solamente di quelle cose, che da più lontano luogo si partono, e s'auuicinan doue noi siamo, o doue d'esser facciam ragione. Lat. *afferre.* Boccac. nou. 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, ch'io ci recai. E n. 22. In premio della mia virginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. E nou. 73. 19. E quiui scaricate le molte pietre, che recate auea. E nou. 72. 6. Non t'esca di mente di dir loro, che mi rechin quelle gombine. E num. 7. Lo scaggiale da i dì delle feste, ch'io recai a marito. E num. 11. Ecco, tu non mi credi, ch'io te 'l rechi. E nou. 49. 8. Io andrò per esso, e sì il ti recherò. E nou. 79. 35. Ella allora, soauemente si mouerà, e recherauuene a noi. G. V. 9. 299. 1. E recossene la campagna del Comun d'Arimino. E lib. 7. 9. 7. Non volle il Re Carlo, fosse arrecato in luogo sacro, ma a piè del ponte di Beneuento fu seppellito. Dant. Purg. 26. Perche 'l mortal nel vostro mondo reco. E Inf. 31. Recasti già mille Lion per preda. Petr. Son. 223. Non chi recò, con sua vaga bellezza, In Grecia affanni, in Troia vltimi stridi. ¶ Per disporre, indurre. Lat. *impellere, conuertere.* Bocc. n. 30. Le' douesse recare a' suo' piaceri. E nou. 19. 11. Io mi crederei in breue spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. E nou. 69. 11. Del tutto recarsi a compiacere alla donna. E n. 27. Si recherebbe a farlo dinanzi agli occhi vostri. Liu. dec. 3. In se gli animi de' Ceradini, e de' compagni recò. ¶ Per ridurre. Latin. *redigere.* G. V. 11. 132. 4. Quando si recò il mercato a centottantamila. E lib. 10. 203. 2. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno, ad abitarla. E lib. 9. 288. 1. E venticinque schiatte de' nobili di contado, recargli a popolo. E lib. 11. 132. 5. L'oste de' Pisani, ou'era a tre campi, e si recarono ad vno (cioè si riunirono.) Caualc. Med. cuor. Le tribolazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. ¶ Per rapportare, riferire. Lat. *referre.* Bocc. n. 79. 30. Gli recarono i dipintori, ch'egli era per riceuuto. ¶ Recarsi vna ingiuria, o danno da vno, vale riconoscerlo, pigliarlo, e reputarlo fatto da lui. Bocc. n. 68. 20. Che che egli abbia di me, detto, io non voglio, che voi il vi recate, se non come da vno vbbriaco. G. V. 8. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini auessono lor rotta la pace. ¶ Recarsi addosso: addossarsi, pigliarsi briga, cura. Lat. *curam suscipere.* Bocc. n. 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, ec. m'hai fatto recare addosso. ¶ Recarsi a mente, a memoria, rammentarsi, ridursi a memoria. Latin. *sibi in mentem redigere.* Bocc. n. 30. A recarsi per la memoria la bellezza, e la giouanezza di costei cominciò. Dan. Pur. 6. E qual da lato gli si reca a mente. Passau. 38. Recandosi a mente quel che disse la Scrittura nel libro della sapienza. Recare ad effetto. Lat. *efficere, perficere.* Boccac. n. 62. 12. Ad effetto recò il giouinil disiderio. Recare a niente. Recare a distribuzione, annullare, distruggere, consumare. Lat. *ad nihilum redigere.* G. V. 10. 7. 2. E tutti li gran baroni, e la Reina, recati a niente. E lib. 9. 19. 5. Non dimorò Re, ma più tosto Federigo, che a distruzione il recò. ¶ Recarsi vbbia, prendere vbbia. Lat. *abominari.* Franc. Sacch. Per dilungarsi dal morto, e per fuggir l'vbbia, che sempre si reca de' morti. ¶ Recare in vno, o in vna, accomunare. Lat. *in medium conferre.* Bocc. n. 33. 8. Doue voi vogliate recare le vostre ricchezze in vno, è me far terzo posseditore. G. V. 1. 26. 2. Ma i detti le recaro in vna, a modo di Città. ¶ Recarsi in braccio, in mano, in grembo, val pigliare in braccio, ec. L. *in vlnis suscipere.* Bocc. n. 74. 11. Credendosi auer la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza. E nou. 14. 15. Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. ¶ Recarsi a noia, cominciare ad auere a noia. Lat. *alicuius odio capi.* Bocc. n. 15. 23. Recarosi a noia il picchiare, il quale egli faceua. ¶ Recarsi le mani al petto, val, porsi. Bocc. n. 79. 35. A modo, che se stesse corresi, vi recate le mani al petto. ¶ Recarsi sopra di se, e in se stesso, raccorre il pensiero. L. *secum cogitare.* Bocc. n. 13. 2. In se stessa recatasi, quel che douesse dir cominciò a pensare. Recarsi in guardia. ¶ Recar d'vna lingua, in vn'altra, l'vsiamo per traslatare. Lat. *vertere.* Morg. Tradotto poi in Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana. ¶ Dicesi Recare a vn dì, ed è fare il conto di tutto quello, che vn fosse debitore, e douesse pagare in più termine, e volesse pagare anticipatamente. ¶ Diciamo da questo anche, recare a vn dì, di colui, che consuma in breue tempo tutto quello, che dourebbe bastargli tutto il tempo della sua vita.

RECATA. Recamento, il recare. G. V. 10. 112. 2. E simile recata facessero i Capitani di parte di Guelfa. Fr. Iac. da Cess. Ad ogni recata di minestre si riponea, e metteasi sotto tutti i vaselli d'oro, ed'ariento, ne' quali veniano le minestre.

RECATVRA. Mercede che si viene a chi reca. L. *vectura.* Fr. Gior. S. Almeno la recatura gli dona. Quad. Cont. E de' dare, di 13. d'Aprile 305. per recatura d'vn suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia. oggi PORTO, e NOLO. L. *portorium naulum.*

RECENTE. Nuouo, nouello, di poco tempo fa, di fresco Latin. *recens.* Dan. Inf. c. 16. Aimè che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incense. E Par. 32. Bastaua sì ne' secoli recenti.

RECEPERE V. Lat. *Riceuere.* Dan. Par. 2. Per entro se l'eterna margherita. Ne riceuette, come acqua recepe Raggio di Sole. onde RECIPIENTE, che riceue.

RECIPIENTE. Vedi RECEPERE.

RECERE. Mandar fuori per la bocca il cibo, o gli vmori, che sono nello stomaco. Lat. *vomere.* Lab. n. 240. E va fargli

venir

venir voglia di recer l'anima. Da Recere Recitic-cio, che è la materia, che si manda fuor nel recere.

Reciprocazione. Astratto di reciproco, che val vicendeuole. Lat. *vicissitudo*. Bui. Questi fori tondi significano vna reciprocazione, che si troua ne'simoniaci, li quali si dispongono a comperare, per poter vendere, e a vendere, per poi poter comperare.

Reciproco. V. Vicendevole.

Reciso. Riciso. Dan. Par. 23. Come chi truoua suo cammin reciso (cioè tagliato, interrotto, o da fossa, o da fiume, o da altro impedimento) Per metaf. breue. Boc. n. 81. 17. Con recisa risposta, ec. se gli lenò daddosso.

Recitare. Raccontare, narrare, o dire a mente, con distesso ragionamento. Lat. *recitare*, *afferre*. G. V. 11. 12. 2. Recitando, e allegando la scrittura. Bocc. g. 6. p. 2. De' varj casi, recitati in quelle, rinnouando le risa. E g. 3. f. 7. Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitar non accade.

Recitatore. Che recita. L. *recitator*. Amm. ant. Quegli, che niuno modo sa di suo trouare, egli è recitatore, ma non è dottore. But. Alcuna volta parla, come recitator del parlare altrui, alcuna volta parla, come recitator del suo. Guid. G. Delle cose che videro furono fidelissimi recitatori (cioè relatori)

Recitazione. Il recitare. Lat. *recitatio*. Com. Inf. c. 5. L'altra, la risposta, che la compassione, che l'amante mostra nella recitazione, che fa l'amata.

Reciticcio. V. Recere.

Recreazione. Conforto che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate, ristoro, passatempo, o diletto lodeuole, e conueniente. Lat. *solatium*. Lab. n. 197. Erano sommo suo disiderio, e ricreazione grandissima, certe femminette. E nou. 28. 4. Se non alcune recreazioni, le quali alcuna volta pigliaua delle sue semplicità.

Recuperare. Ritornare in possesso della cosa perdota, riacquistare. L. *recuperare*. Bocc. n. 40. 14. E come che roito fosse il sonno, e i sensi auessero la sua virtù recuperata. E lett. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

Recusante. Che recusa. Lat. *recusans*. Bocc. n. 97. E posegli certi anella in mano, a lui, non recusante di farlo, fece sposar la Lisa.

Recusare. Ricusare. Bocc. n. 17. 2. Non recusando alcuna fatica. Caualc. specch. cr. Degno dunque è di morire, chi à Giesu recusa di viuere.

Reda, e Rede. Che reda. Lat. *hæres*. Dan. Purg. 14. Fatto s'è reda poi del suo valore. G. V. 9. 312. 2. Che se rimanessero senza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il Comun di Firenze. ¶ Per discendente. L. *posteri*. Dan. Par. 12. Ch'vscir douea di lui, e delle rede. Petr. c. 8. Metello, dico, e suo padre, e suo rede.

Redare. Succeder nell'auer di chi muore, diuenendone padrone. Lat. *hæredum esse*. G. V. 12. 9. 2. Sposò l'altra figlinola, fu del Duca di Calura, per redare il reame.

Redazione. Il ridursi. dal lat. *redigere*. Lab. n. 141. Vna redazione in seruicudine l'esser obbedienti si credono.

Reddimento. Dal lat. *reddere*. rendimento. Lat. *redditio*. Fr. Iac. Cess. Onore altro non è, che reddimento di reuerenza, in testimonianza di virtudi.

Reddire. Ritornare. Lat. *reddire*. Fr. Giord. S. In Grecia, fu vno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli de' Cristiani dalla scuola. ¶ Talora nel presente fa Riedo, e Reggo, come Vedo, e Veggo. Pallad. E prima che escono poppiuo gli agnelli, e poi anche a veppo, quando reggono. Dan. Inf. c. 10. E se tu mai nel dolce Mondo regge, Dimmi, ec. E Par. c. 11. Reddissi al frutto dell'italica erba. Cr. 2. 19. 1. E l'altro è quello, alquale è bisogno di reddire a suo cultiuamento. Ouuid. art. aman. Ritrouasse la sirocchia, e senza lei non reddisse.

Redoita. Verbale da reddire, e redire. Vale ritornata, ritorno. Lat. *reditus us*. Dan. Purg. c. 1. Poscia non sia di qua vostra reddita. G. V. 102. 2. Diede alla gente il mercato, e la reddita. Declam. Quintil. C. Neuni disideri ancora, per la mia reddita, son pagati, non fatti sacrifici.

Redenzione. Il trarre dalla podestà, d'vno per conuenzione, vna cosa tolta da quello con violenza, ricomperamento, riscatto. Lat. *redemptio*. G. V. 11. 134. 1. La redenzion de' prigioni, e la menda de' caualli di Messer Mastino. G. V. 9. 333. 1. E tornato lui di prigione, per sua redenzione, fu fatto capitano. Dan. Par. 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse Gli occhi alla nostra redenzion futura. Lab. n. 48. Nella quale, senza speranza di redenzione, e s'entra, e si dimora. G. V. 6. 37. 3. Tosto trouarono pace, e redenzione da' Saracini. ¶ Per riparo, rimedio, scampo. Lat. *remedium*, *effugium*. Bocc. Introd. n. 21. Quasi, senza alcuna redenzione, tutti moriuano. M. V. 9. 51. Fu preso, e senza niuna redenzione, fu impiccato.

Redimere. V. L. Ornare con corona, incoronare. Dan. Par. 11. Di seconda corona, redimita Fu per Onorio.

Redine. Quelle strisce di cuoio, attaccate al morso del Cauallo, con le quali si regge, e guida. Lat. *habena*. G. V. 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preso per le redini del suo cauallo. Passau. 26. Prendendolo per le redini, e traendosi dietro, correndo alla distesa. Cr. 9. 6. 3. Essendo la redina destra piu corta vn dito grosso per trauerso, che l'altra. Albert. cap. 10. Dunque all' amor tuo impon lo freno, e le sue redini, così ritieni. ¶ Per metaf. Bocc. n. 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redini ne' nostri pericoli ne trasporta (cioè senza ritegno) E lett. Le redini del gouerno della nostra Repub. date sono (cioè podestà, e autorità)

Redire. Redire, ritornare. Lat. *redire*. Dan. Par. 18. Che non può redire Soura soura se tanto s'altri non la guidi. G. V. 4. 18. 5. Abbandonata la bestia, che seguta, a casa procacciaua di redire. E lib. 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. Rim. ant. Mess. Cino. Così non moraggio io sia, se sia di tostano Lo mio redire. N. ant. 75. Redì a casa, e trouò il compagno suo.

Redetaggio. Eredità, robba, e facultà redata. Lat. *hæreditas*. Qui par che possa valer facultà, in qualunque modo ella si possegga. Lib. Viagg. E vollemi dar grandi ricchezze, e redetaggio. Tes. Br. 7. 68. Ricchezza è auere le redetaggi, e li serui, e pecunia. Li reditaggi sono contadi, edifici, e terre, e belli guadagni.

Redificare. Reedificare. L. *rædificare*. G. V. lib. 22. Maom. Furono gran cagione di non lasciar redificar la nostra Città di Firenze. M. V. 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore e più bella.

Reedificatore. Che redifica. Lat. *instaurator*. G. V. 4. 9. 2. Furono i primi reedificatori di Firenze.

Reedificazione. Il reedificare. Lat. *instauratio*. G. V. 2. 19. tit. I Fiesolani, e altri nobili, contendeano alla sua reedificazione. E lib. 3. 1. 4. Dauano quanto storpio poteano alla reedificazion di Firenze.

Reeza. Maluagità. Lat. *nequitia*. Salust. Catell. R. E biasimo me stesso di reaa, e di codardia.

Refaiuolo. Chi vende refe. Lib. Sagram. Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

Refe. Accia ritorta insieme in più doppj, per lo più, per vso di cucire. Lat. *filum*. Vit. S. Gio. Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, non ci ha foruici, ne coltello. Vegez. La misura si coglie in due modi, o vero con vn fil di refe sottile, e sbrigato, ec. *linum tenue*. Boccac. nou. 63. 14. E donatole vna borsetta di refe bianco. ¶ In prouerbio. Cucire a refe doppio, vale ingannar con doppiezza l'vna parte, e l'altra. ¶ I. icio diciamo a quel refe grosso, del quale si seruono principalmente i tessitori per li pettini.

Refettorio. Luogo doue i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. Lat. *triclinium*. Albert. c. 43. E s'ellino non auessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbono le dette cose alle loro magioni. Scal. S. Agost. Ella mena l'anima afferata, e affamata, ec. nel refettorio snane, e pieno d'ogni dolcezza, e fatiala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale. Fr. Iac. T. Vada in foresteria, e gli altri in refettorio.

Refezione. Ristoro. Coll. S. Pad. Della fatica della vguale refezione, e della voracità. E appresso. Ma catandio indugiare tutta la refezione, senza fatica. Morg. Pigliate alquanto di refezione. But. Desiderando la refezion di quello.

Reflessione. Riuerbero, riuerberamento, il reflettere. Lat. *reflessio*. But. Lo caldo, che cagionan lo Sole, lo dicon la reflession de' suo' raggi. Lib. Astr. Multiplica l'ore passate, e le reflessioni, cioè parti d'ore, se ne sono, in templ d'vn ora diurna. Diciamo, far reflession sopra vna cosa, che tale riappigliaruisi col pensiero, ripensarui sopra.

Reflessivo. Che reflette. Com. Purg. 25. Niuna virtude sensitiua è reflessiua, sopra se medesimo.

Reflettere. Vedi Riflettere. Dan. Parad. 33. E l'vno, e l'altro, come Iri da Iri. Parea reflesso. Dan. Parad. 9. Ch'io possa in te reflettere quel ch'io penso. Ar. Fur. Che ageuolmente ogni cosa s'ammette, Quando in Amor la colpa si reflette.

Reflesso, e Riflesso. Add. da reflettere. Lat. *reflexus*. Filoc. lib. 5. 240. E taluolta il reflesso raggio si distendeua infino al luogo.

Refrazione. Rompimento. Lat. **refractio*. Com. Pur. 2. Per la refrazione de' raggi del Sole in essi.

Refrigerare. Rinfrescar leggiermente, e quasi, rinfrescando, riconfortare, e tor via l'arsione. Lat. *refrigerare*. Espos. Salm. E si refrigerasti, e rinfrescasti il capo mio, ch'io ebbi vittoria. Mor. S. Greg. Intinga la sommità del dito suo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia. Amm. ant. L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta l'anima, che non refrigera (cioè consorta, e diletta)

Refrigerativo, e Rifrigerativo. Che ha virtù di refrigerare. Lat. *refrigeratorius*. Cr. 6. 45. 1. La sua virtù, è diuretica per la sottile sustanza, e rifrigeratiua. E lib. 3. 16. 5. Ma se la lassatiua, e refrigeratiua far la vorrai, ec.

Refrigeratorio. Refrigeratiuo. Lab. n. 220. Acqua refrigeratoria sopra le sue fiamme versassero.

Refrigerio. Rinfrescamento, conforto. Lat. *refrigeratio*. Dan. Par. 14. Non vide quiui lo refrigerio dell'eterna pioia. Petr. Son. 273. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. Fr. Giord. S. Nulla consolazione, e refrigerio può auer l'anima, che la carne non ne senta.

Refuggio, e Refugio. Quello a che ciascuno ricorre, per suo scampo, o salutezza. Lat. *refugium, perfugium*. G. V. 6. 83. 1. E fu refuggio de' Guelfi vsciti di Firenze, e dell'altre terre di Toscana. E lib. 11. 38. 2. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono campati. Petr. canz. 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi. E canz. 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio.

Refutare. Rifiutare. Lat. *refutare*. Petr. Son. 140. Gradì alcun tempo, or par ch'odi, e refute.

Rege. Re.

Regenerato. Di nuouo generato. Lat. *regeneratus*. Esp. Salm. Dauid fauella qui in persona d'vmana natura, in Cristo regenerata.

Regenerazione. Il regnerare, cioè generar di nuouo. Lat. *regeneratio*. G. V. 11. 108. 6. E non vdita la sapienza per vna regenerazione, dourebbe esser appellato nouello Salamone. Mor. S. Greg. Voi che m'auete seguitato nella regenerazion del Mondo.

Regge. Porta. Lat. *ianua, valuæ arum*. Maestruz. E gli altri vfici si dicono submissa voce, con le reggi chiuse, e schiudendo dall'vficio ogni scomunicato, e interdetto. E appresso. E con le reggi aperte ad alta voce si celebri il diuino vficio. G. V. 14. 5. Auendolo messo fuori dalle reggi, sì come alla sua fine ordinò. E di sotto. E ciò ordinato, e fatto chiudere le porte della Chiesa di San Pietro, e serrate subitamente, venne vn turbico con vento impetuoso, e forte, il quale, per gran forza, leuò l'vficio delle reggi di San Piero. Dan. Pur. 9. Gli spigoli di quella regge sacra.

Reggente. Che regge. Lat. *regens*. G. V. 1. 42. 1. Con la maggior parte de' popolani, che reggeano gli vfici della Città, l'altra sera erano i non reggenti.

Reggere. Sostenere. Lat. *sustinere, fulcire*. Bocc. n. 17. 8. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanto reggere al paliscalmo. E nou. 42. 6. Essendo quel vento, che traeua, e questo assai soaue, e non essendo quasi Mare, e ben reggente la barca. Dan. Inf. c. 24. Dicendo sopra quella poi t'aggrappa, ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. ¶ Per gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Bocc. g. 6. f. 1. Tempo è Dioneo, che tu alquanto pruoui quel, ch'è auer donne a reggere, e a guidare. Dan. Par. 16. Quel della Pressa sapeua già, come regger si vuole. E Pur. c. 7. Resse la terra, doue l'acqua nasce. E can. 20. Per cui nouellamente è Francia retta. E Infer. 10. La faccia della donna, che qui regge. Petr. Son. 246. Secondo lei conuien mi reggia, e pieghi. E canz. 44. 4. E reggo, e voluo quanto al Mondo vedi. G. V. 9. 229. 1. E mischiaro della gente, che non aueua retta la terra. E lib. 1. 57. 1. La detta Cittade si resse gran tempo al gouerno, e signoria degl'Imperadori. E lib. 2. 7. 3. Li Romani si cominciarono a reggere per patrizj. ¶ Per far ressistenza, sostener la forza, e l'impeto. Lat. *obstare, obsistere*. G. V. 9. 305. 12. Il dannaggio de' morti, all'affrontata prima, fu piccolo, per lo poco reggere, che fece l'oste. E lib. 12. 38. 5. E quelli che ressono al campo, rimasono tutti morti. ¶ Per rattenersi, fermarsi. Dial. S. Greg. M. Rendimi lo figliuol mio, per le quali grida San Benedetto si resse, e disse. ¶ Per sostentare, mantenere, nutrire. Lat. *sustentare, alere*. Boccac. nou. 62. 3. Ed esso, con l'arte sua, ch'era muratore, ed ella, filando, ec. la lor vita reggeuano, come poteuano il meglio. ¶ Per acconsentir di prestare, o dare a chi richiede, e domanda. Cron. Morell. E ti verrà a sottrarre, e richiederti, e se tu non reggerai al primo colpo, egli enterrà più addentro.

Reggia. Abitazion regale, e regia. Petr. Son. 91. Tosto, che giunto all'amorosa reggia.

Reggimento. Il reggere, in signif. di gouernare, il pubblico gouerno, ned è altro, che vna ordinazione, fatta nella Città, sì di tutti gli altri magistrati, sì massimamente del magistrato supremo, e padron di tutti. Latin. *rectio, regimen*. G. V. 11. 94. 4. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune. Bocc. g. 6. f. 1. Sij dunque Re, sì fattamente ne' reggi, che del tuo reggimento alla fine ci abbiamo a lodare. Dan. Purg. 16. Per confondere in se due reggimenti, Cade nel fango, e se brutta, e la soma. But. Allora rimaso lo reggimento d'Alba al Re de' Romani. M. V. 2. 15. I nimici prima ad assalirgli con grossi balduchi, per tentare il lor reggimento (cioè come si reggessero) ¶ Per modo, e maniera del gouernar se medesimo, modo di procedere. Latin. *institutum*. Fr. Giord. S. Pace, che prenda nuoui costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. Passau. car. 163. Gli atti, e i reggimenti di fuori mostrino quello, che l'huomo è dentro. E car. 342. E i suo' reggimenti, e parole, saranno come di persona farnetica, ed ebbra. Dan. Purg. 31. La doppia fiera dentro vi raggiaua, or con vni, or con altri, reggimenti. E conu. Doue la diuina luce più espeditamente reggia nel parlare, e negli atti, che reggimenti e portamenti sogliono esser chiamati. Onde è da sapere, che solamente l'huomo, intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè solo egli ha in se ragione. Retor. Tull. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo acciocchè non paia buffone (cioè gesticulazioni) ¶ Per gli huomini del reggimento pubblico. Latin. *rectores*. G. V. 12. 42. Nel detto anno, a dì 4. d'Aprile, e i reggimenti, e maestri del popolo di Firenze, ec. fecero vn'aspra, e crudel legge. ¶ Per sostegno. L. *regimen*. Albert. cap. 30. La pecunia, e regimento di tutte le cose.

Reggitore. Che, regge, che gouerna. Lat. *rector*. Bocc. n. 61. 3. Sì come prendono i lauoratori de campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. Amm. ant. Volere, potere essere ammonito, è seconda virtù, e l'animo, che è buono suo reggitore, in poche parole, e assai ammonito. Mor. S. Greg. Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. Fr. Giord. D. E in queste cose si mostra apertamente, ch'egli è pastore vniuersale, reggitore di tutto 'l Mondo.

Regione. Prouincia, paese. Lat. *regio*. Lab. n. 345. E parmi esser certo, che nella regione, la qual dimori, ec. Cr. 6. 18. Secondo la diuersità delle regioni si varia l'operazione delle qualità delle piante. G. V. 11. 68. 1. Sotto la Tramontana, quasi nella region del segno del tauro. ¶ Per ispazio, e porzion di luogo. Lat. *regio, plaga*. Dan. Par. 31. Da quella region, che più su tuona. E Orinci. Andare, o mandare in Orinci, vale andare, o mandare in lontanissime parti forse accorciata dal lat. *in oras longinquas*. Tac. D. Ecco perchè lo strabalzaro in Orinci.

Registrare, e Ligistrare. Scriuere, e notare al registro. Lat. *regerere*. G. V. 11. 92. 3. Il notaio che registra nel palagio de' Priori fatti del comune. M. V. 8. 91. Le lettere furono registrate. Dan. Inf. 29. Punisce i falsator, che qui registra, cioè nota. E Pur. 30. Che di necessità qui si registra.

Registro. Libro, oue sono scritti, e registrati gli atti pubblici. Lat. *regestum*, dice Budeo potersi chiamare in latin. *commentarius*. G. V. 10. 112. 3. E chiunque auea 68. faue nere, era approuato per Priore, e messo in segreto registro scritto. E lib. 11. 91. 2. Leuati per noi diligentemente de' registri del Comune.

Regname. V. A. Reame. L. *regnum*. Rim. ant. P. N. E alla Reina di regname degna. Fr. Giord. S. I regnami tutti son nouelli, se non se vn poco il Re di Francia.

Regnante. Che regna. Lat. *dominans, regnator*. Fiamm. lib. 1. 58. Quel che la ragion vuole è vinto dal regnante furore. Petr. cap. 6. Pontefici, regnanti, e Imperadori.

Regnare. Possedere regno, o stato grande, dominare. L. *regnare, dominari*. G. V. 5. 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e suo' seguaci: e lui regnato nell'imperio, otto anni, morio scomunicato. E appresso. Regnò anni 38. che Re de' Romani, che Imperadore (sciolta tra Re de' Romani, e tra Imperadore.) E lib. 12. 4. 1. Regnando nel papato Giouanni

dodi-

dodicesimo. E lib. 3. 4. 3. E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. E lib. 10. 112. 7. Che al tutto volcano regnare. Dan. Par. 14. Quello vno, e due, e tre, che sempre viue, E regna sempre in tre, e due, e vno. Petrar. Son. 271. Che in Dee non credu' io regnasse morte. E Son. 177. Regnano i sensi, e la ragione è morta.

REGNATORE. Che regna. Lat. *regnatar*. S. Agost. C. D. Fabbricitatore, e regnatore della superna Ierusalemme. Ar. Fur. Cadde, e diè nel sabbion l'vltimo crollo, De regnator di Libia il graue tronco.

REGNICOLO. Di regno, nato nel regno. E comunemente s'intende del regno di Napoli. In latin. si potrebbe dire * *regnicola*. M. V. 1. 30. I suoi regnicoli non douessero resistere contro à lui.

REGNO. Vna, o più prouincie suggette a Re. Lat. *regnum*. Bocc. n. 42. 11. Sopra il Re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo del regno. E g. 3. f. 2. Tuttauia, secondo, che conceduto mi sia, io reggerò il regno commesso. G. V. 10. 78. 3. Per cercar via, e modo d'entrar nel regno. Amm. ant. Vuo'tu regno? Dottene vn grande: reggi te medesimo. Dan. Pur. c. 1. E canterò di quel secondo regno, Doue l'vmano spirito si purga. Petr. Son. 207. Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno.

REGOLA. Norma, modo, ordine, e dimostramento della via dell'operare. Lat. *regula, norma*. Lab. n. 89. Ammaestramento, e regola in queste cose fare, che per quella poteua comprendere, che le piacessero. Fr. Giord. D. Mai da te non si parta Cristo, sempre mai il porta nella mente, questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. Dan. Par. 22. E la regola mia Rimasa è giù, per danno delle carte. E Inf. can. 6. Io sono al terzo cerchio della pioua Eterna, mala detta, fredda, e greue, Regola, e qualità mai non l'è nuoua. ¶ Per tutta la quantità de' frati, che militano sotto 'l medesimo ordine. Lat. *familia*. M. V. 11. 91. Accompagnato da tutte le processioni delle chiese, e regole di Parigi. G. V. 11. 93. 4. Dieci regole di frati, con più di settecento frati.

REGOLARE. Dar regola, ordinare, ristringer sotto regola. Lat. *dirigere*. Lib. Astr. E poi enterrai nella tauola, ch'io ti regolerò, per innanzi. Com. Inf. 7. Regolerae la qualitade, e la disposizione, per sano giudicio di ragione. Boccac. Introd. 40. E senza la prouidenza d'alcuno huomo, si sappiano regolare. Mor. S. Greg. Allora mangiamo di questo mele, tanto che basti quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza.

REGOLARMENTE. Secondo regola. Lat. *regulariter*. vsa Diomede. Cr. 2. 13. 11. E questo modo regolarmente, quando sarà de' più simiglianti, sarà migliore. Maestruzz. Questo dico se 'l monistero viue regolarmente.

REGOLATAMENTE. Con regola. L. *regulatim*, dice il medesimo. Com. Purg. 10. E quelle vsate, secondo l'vso al quale Iddio l'ha create regolatamente.

REGOLATO. Ordinato, e che procede con regola. Lat. *temperans*. Mil. M. Pol. Per vn'erba, ch'egli vsano mangiare, e v'ha huomini regolati, che viuono, più ch'altra gente. Boc. proem. n. 2. Da poco regolato appetito. ¶ Sregolato suo contrario.

REGOLATORE. Che ha regola. Lat. * *director*. Com. Par. 7. Per vn principio, lo quale è custodia e reggimento de' suo' sudditi, e per esso e regolatore.

REGOLATRICE. verbal. femm. che regola. Lat. * *directrix*. Com. Inf. 33. Conciosiacosachè l'anima sia regolatrice, e viuificatiua, e perseuatione di tutto 'l corpo. Dan. conu. Ella è rettrice di tutte l'oneste opinioni.

REGOLIZIA. Erba nota, delle cui qualità Vedi Mattiuol. Lat. *glycyrrhiza*. gr. γλυκύῤῥιζα. Flos. 6. Cr. 6. 62. 1. La regolizia e radice d' vn'erba, che desidera terra ben soluta, e spezialmente sabbione. M. Ald. E facciali l'huomo tenere in sua mano vna radice monda di regoliaia. Oggi più comunemente logorizia.

REGOLO. Discendente di Re, o signor di minor potenza di Re. Lat. *regulus*. G. V. 12. 101. 9. Fece presidere tutti i regoli, ouero reali discendenti del Re Buccnieri. Collaz. S. Pad. Il quale Acar, inuaghito d'vn regolo d'oro delle castella degli Allosili (cioè della statua d'vn regolo) ¶ E REGOLO, per lo Re de' serpenti, basilisco. L. *basiliscus*. Mor. S. Greg. Essi roppono l'voua degli aspidi, e tesseono le tele di ragnuoli quel che nascerà dell'voua loro si morrà, e di quella cosa, che vi sarà dentro nutricata, si nascerà d'vn serpente chiamato Regolo. Lo Regolo è Re de' serpenti. ¶ E REGOLO diciamo à quello strumento di legno, o metallo, col quale si tiran le linee diritte. Lat. *regula*. Galat. Come le tra ui, le pietre, e le mura si misuran con esso regolo.

Vocab. Accad. Crusc.

REGOLUZZA. dim. di regola. Tratt. gou. fam. Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osseruerai cinque regoluzze.

REGOLUZZO. Dim. di regolo, da Re. Mirac. Mad. M. Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto dalli regoluzzi.

REINA, e REINA. Femmin. di Re. Latin. *regina*. Bocc. n. 76. 1. La Reina a Filomena impose, che seguitando, dicesse. Petr. canz. 48. 1. Fatto citar dinanzi alla Reina. Dan. Par. 33. Ancor ti prego, Reina, che puoi Ciò che tu vuoi. E canz. 31. Tanto, che veggi seder la regina. Per. canz. 49. 1. Bench'io sia terra, o tu del Ciel Reina. ¶ Regina spezie di pesce d'acqua dolce. L. *cyprinus*.

REINTEGRARE. Rinnouare, ritornar la cosa ne' primi termini, rimetterla nel primo essere. L. *redintegrare*. Boc. nou. 80. 28. Ed in questa guisa reintegrato con lei l'amore.

REISSIMO. Superl. di reo. Lat. *nequissimus*. Com. Inf. 31. Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. Dicer. diu. Non cadrebbe, ec. in cuore d'huomo reissimo, se non fosse fuori delle memoria.

REITERARE. Far più volte la stessa cosa, rifare. L. *iterare*. Dan. Purg. 13. E dietro a noi l'andò reiterando. Mat. Vill. 4. 11. E reiterati i bandi, con graui pene, cominciò il popolo a mormorare. Fiam. lib. 4. 79. Ma poichè le danze, in molti giri, e volte, reiterate auean le giouani rendute stanche, ec.

REITERAZIONE. Il reiterare. Lat. *iteratio, reiteratio*. dice Quintiliano. Com. Pur. 30. Con affermatiua reiterazione palesa la donna il nome suo.

RELASSAZIONE verbal da RILASCIARE. Prosciogli mento, scioglimento, remissione. Lat. *relaxatio*. vsano i sacri. Lib. viag. Iui è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa. Tratt. p. mort. Questo procede per relassazion dell'effetto, e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato. Cr. 6. 31. 2. Calcamento, ec. contr'alla relassazione del'vouo si faccia gargarismo d'aceto, nel quale sia cotta la sua poluere, o la sua erba, e vi si ponga la sua poluere, e la poluere delle rose.

RELAZIONE verbale da RIFERIRE. Il riferire, riferimento, referto. Latin. *relatio*. G. V. 10. 230. 3. E facessersene a' lui relazione.

RELEGARE, e RILEGARE. Mandare in esilio, confinare. Lat. *relegare*. Bocc. n. 98. 51. Ha costui fuor degli estremi termini della terra, in esilio perpetuo relegata. Dan. Purg. 21. Che mi rilega, nell'eterno esilio. E Par. 3. Vere sustanze son ciò che tu vedi Qui rilegate.

RELEGAZIONE. Il relegare, confino. L. *relegatio*. Com. Pur. 21. L'esilio è per modo di relagione.

RELIGIONE. Pietà verso Dio. Vn debito onore, esibito a Dio, come a principio vniuersale, e gouernatore, a fine d'ogni cosa. L. *religio*. Tes. Br. 7. 5. Religione è quella virtù, che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo seruigio. Com. Pur. 21. Religione è vna virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e festeggiamento. Albert. cap. 52. La religione e virtù, che ha cura di Dio, ed ha cerimonia. Bocc. n. 2. 11. Mi pare si procacciano di ridurre a nulla, e di cacciar del Mondo la cristiana religione. ¶ Per ordine, e regola di religiosi. L. *familia*. Dan. Par. 11. E da lui ebbe primo sigillo a sua religione. G. V. 4. 16. 3. Fu il primo edificator della Badia, e religione dell'ordine di Vallombrosa.

RELIGIOSAMENTE. Piamente, con religione. Lat. *religiose*. Caualc. Specch. cr. E poichè sono fatti prelati, si dimenticano, ciò che prima religiosamente pensauano.

RELIGIOSISSIMO. Superl. di religioso. Lat. *religiosissimus*. Valer. Mass. P. S. Per quello spirito religiosissimo.

RELIGIOSO. sust. Colui, che milita sotto qualche particolare ordine di religione. Lat. *sacer*. Boccac. nou. 68. 19. Che douerebbe esser più temperato, che vn religioso. G. V. 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continue processione, per tutti i religiosi, e secolari maschi.

RELIGIOSO add. Pio, che ha religione. Lat. *religiosus*. Boccac. nou. 17. 60. A vn monistero di Donne, recondo la lor legge, religiose.

RELINQUERE. V. L. Lasciare. Dan. Parad. 9. Sì ch'altra vita la prima relinqua. Petr. cap. 8. Come adiuiene a chi virtù relinque.

RELIQUIA. Quello, che auanza, e rimane di qualunque cosa

cosa fissa. Lat. *reliquiæ*. G. Vill. 10. 160. 4. Perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. E lib. 3. 1. 7. Con tutto che fossero Cristiani, e battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi di Pagani. Boc. g. 6. f. 1. Molto fu riso di Fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie, così da lui vedute, come ec. G. V. 5. 14. 1. E sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme, avea la detta reliquia Santa. Questo nome di reliquia si dice propriamente de' corpi, e cose de' Santi.

RELIQUIARE. Vaso, o altra custodia, dove si tengano, e conservano le reliquie. Gli ecclesiastici dicono in lat. *reliquiarium*. Matt. Franz. rim. bur. Si coperti, ch'io dissi quello è certo un reliquiere.

REMA. Catarro. Lat. *destillatio*. G. V. 5. 24. 1. E poco appresso vi morì, che affogò di rema. Sen. Pist. Sì come una gocciola di rema, che discende dal capo al petto, che non è ancor troppo accostumata, fa l'huomo tossire. M. Aldobr. Alcuna fiata le fa l'huomo segnare, e cuocere, appresso; ch'elle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie, che agli occhi avvengono.

REMARE. Spignere il naviglio per l'acqua, co' remi. Latin. *remigare*. Vit. S. Padr. Quantunque quegli remassono innanzi, furono costretti di tornare addietro. Caval. discipl. Spirit. Sì come l'huomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, e dall'acqua, per se medesmo menato in giù, se per forza non rema, e non s'argomenta, e non briga d'andare in su. ¶ Da REMARE REMATORE, che è quegli, che rema.

REMATICO. Infermo di rema. M. Aldobr. E per ciò vale molto a coloro, che sono fiochi, e rematichi di fredda rema. ¶ E rematico, in vece d'aromatico, l'usiamo per fastidioso, e fantastico. Lat. *difficilis*. Fios. c. 2. Morg. Dove a trattar s'avea cose rematiche.

REMATORE. Vedi REMARE.

REMEGGIO. Il guernimento de' remi de' navilij. Lat. *remigium*. Liu. dec. 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. Oggi PALAMENTO.

REMIGARE V. Lat. Remare. Fr. Giord. P. E dice, che s'affaticava remigando, imperocchè tutta l'umana natura, e tutte le genti durano gran fatica, navigando, e remigando con questo Mare. Bur. La ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s'appartengano a loro.

REMIGIO V. L. Remeggio. Guid. G. Alla quale, con piccola navicella, e con breve remigio, si solea passare.

REMINISCENZA. Potenzia di ritornarsi le cose nella memoria. Lat. *reminiscentia*, usan le scuole. Passauan. 210. Buona immaginativa, buona apprensiua, buona reminiscenza, buona ritenitiva. Amet. c. 77. La reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata.

REMISSIONE. verbal da rimettere, in vece di PERDONARE, perdonanza, scancellamento d'errore, o d'offesa. Latin. *remissio*. Bocc. n. 92. 2. Quantunque sommamente la rimession dell'offese commendino. E lett. Debbia trovare alcuna misericordia, e remissione. Lib. Maccab. M. Tutti sieno, e di franchigia, e di remissione.

REMO. Strumento di legno, col quale i rematori spingono, per l'acque, i navili. Lat. *remus*. Gr. ἐρετμός. But. Lo remo, e la vela sono gli argomenti con che navigano gli huomini. Franc. Sacch. op. div. Remi son quelli, che conducono il legno per buona e diritta via. Bocc. nou. 42. 5. D'albero, e di vela, e di remi la trovò sfornita. G. V. 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. Dan. Par. 25. Gli remi pria nell'acqua ripercossi. E Pur. 2. Sì che remo non vuol, nè altro velo. Petr. Son. 157. A ciascun remo un penser pronto e rio. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia.

REMOTISSIMO. Superl. di remoto. Cr. 2. 25. 2. La nave remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, la qual è mortificartuo.

REMOTO. Lontano, distante. Lat. *remotus*. Dan. Parad. 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto.

REMUNERARE. Rimunerare. Lat. *remunerare*, *remunerari*. Dan. Par. 20. Per lo remunerar, ch'è altrettanto. E spos. Salm. E detto misericordia, quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

REMUNERAZIONE. Rimunerazione. Lat. *remuneratio*. G. V. 11. 12. 1. E fugli dato salario, per lo Comone, per remunerazion della sua virtude, e bontade. Com. Inf. 10. Lo stesso articolo, e della remunerazion della gloria, e della pena dello 'nferno. Coscien. S. Bern. Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benevolenza.

RENA. La parte più arida della terra, rilavata dall'acque, che, per lo più, si truova nel liro del Mare, e ne' greti de' fiumi. Lat. *arena*. Cr. 1. 11. 2. Quanto è alla bontà della rena, è da sapere, che quella, la quale, presa con mano, stritolece, è utile a edificare, ec. E da sapere, che la predetta rena (cioè del Mare,) fa dissoluere le conuerture delle camere (il che è SCANICARE) per lo salso umore, ch'è in essa. Boc. nou. 17. 8. E fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. Dan. Inf. 24. Più non si vanti Libia con sua rena. Pet. Son. 178. Solco, onde, in rena fondo, e scrivo in vento. ¶ In prouerbio, Fondare in rena, lo stesso che fondare, in aria. ¶ Zappare in rena, operare intorno a una cosa senza frutto. Lat. in *mari seminare*. ¶ Da RENA ARRENARE, che si dice, quando il naviglio, per mancamento d'acqua si posa, e ferma in su la rena. Lat. in *breuia incidere*. Morg. Senza la qual la mia barcherta arena. ¶ Dicesi anche per metaf. e vale arrestarsi, e rattenersi nell'operare.

RENACCIO. Terreno simile alla rena, o ripien di rena. Latin. *arena*. Pallad. vogliono seminarle in grandi spazij, e con grandi fosse. Avuentano migliori nel renaccio. E a questo terreno arido, e ripien di rena, diciamo anche RENIACCIO.

RENAIO. Quella parte del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è rena. Maestruz. E della naue, pericolata in Mare diciamo, che ciò, che altri toglie della naue, o del Mare, o del renaio, è tenuta di restituirlo al mercatante pericolato. Cr. 5. 17. 1. Disidera terra sabbionosa, soluta, e di proprietà di renaio. ¶ E renaio diciamo in Firenze a una piazza allato al fiume dell'Arno. G. V. 11. 1. 4. Salì l'altezza dell'acqua alla porta della croce a Gorgo, e a quella del Renaio. M. V. 7. 52. Sopra la Città della Torre del renaio alla porta di San Niccolò.

RENDERE. Restituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto, e auuto da lui in presto, in consegna. Lat. *reddere*. Bocc. n. 75. 6. Che mi facciate rendere un mio paio d'uose, ch'egli m'ha imbolato. E nou. 72. 14. Va rendigliel tosto, che canciola te nasca. E num. 7. Egli mi conuiene andar Sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. Petr. Son. 215. Renda a questi occhi le lor luci prime. E Son. 313. E le mie parti estreme, Alto Dio a te deuotamente rendo. Dan. Pur. 31. Poi quando il cuor di fuor virtù rendemmi. E can. 29. Indi rendei l'aspetto all'alte cose. E appresso. Per modo ch'a Leuante mi rendei (cioè ritornai a guardare.) G. V. 6. 18. 5. I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli auea renduto. E lib. 9. 105. 2. Prese e fulli renduto, ec. il castello di Cappiano. E appresso, i terrazzani gliele renderono adì 25. d'Aprile. ¶ Per far diuentare. Lat. *reddere*. Bocc. n. 41. 20. E alquanto rendendo il Cielo più chiaro. Dan. Par. 13. In render torti li diritti volti. Boccac. nou. 63. 5. L'orare, e 'l disciplinarsi douer gli huomini palli- di, e afflitti rendere. E nou. 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine. Dan. Purg. cap. 8. Quando io incominciai a render vano l'udir. E nou. 10. 5. Questa nouella, laquale a me tocca di douer dire, voglio, che ve ne renda ammaestrate (cioè ve n'ammaestri) E Lab. n. 100. Ti doueano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. G. V. 10. 124. 2. E diceſi, che di sua libertà, confessiò, e si rendè colpeuole, e non di quel peccato. E lib. 10. 145. 2. E a questa cosa io posso render testimonianza (cioè testimoniare.) Dan. Inf. c. 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre. E un'altra da lungi render cenno (cioè rispondere al cenno fatto, con cenno simile.) Bocc. nou. 46. 16. Il Re, vdendo questo, e rendendosi certo, che Ruggieri il ver dicesse (cioè tenendo per fermo.) Lat. *pro comperto habere*. Dan. Inf. c. 18. La parte doue e' son rendon sicura e' assicurano, fanno sicura) Lat. *tutum reddere*. Petr. Son. 41. Renduto onor m'ha fatto ira, e vergogna (cioè onorato,) Latin. *honorem habere*. ¶ E render lume: illuminare, far lume. Lat. *præbere lumen*, Bocc. nou. 26. 13. Una camera oscura molto, sì come quella nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. G. V. 1. 19. 3. E rendessi monaco a S. Dionigi (cioè si fece) E lib. 2. 14. 2. Ed elli si rendeo monaco in S. Marco. Dan. Pur. 20. Quando li regi antichi venner meno Tutti fuor ch'un, renduto in panni bigi. Com. Par. 9. Rendè se con la sua moglie, e due suo' figliuoli nell' ordine di Cestello. Bocc. nou. 12. 3. Rendendosi in ciò, che poteuano, e sapeuano umili, e be-

e benigni verso di lui (cioè mostrandosi.) Dan. Par. 14. Ma si come carbon, che fiamma rende (cioè fa fiamma) G. V. 5. 17. 1. Ebbe in dota il reame di Cicilia, e di Puglia, con consentimento della Chiesa, rendendone il censo usato (cioè pagandone) E lib. 12. 52. 1. E fol. 11. e dan. 8. ne rendea la zecca (cioè daua per contraccambio.) N. ant. 79. 2. Questo che diletto vi rende, ditelmi (cioè v'apporta, v'arreca.) Petr. Son. 244. Si breue è 'l tempo, e 'l penser sì veloce, che mi rendon Madonna così morta (cioè rappresentano.) Boc. n. 74. 8. Io non ho marito, a cui mi conuegna render ragione delle notti (cioè dar conto) *Lat. rationem reddere.* Dan. Inf. 22. Di che i' rendo ragione in questo caldo. E Pur. c. 11. Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là troppo oso (cioè da per contraccambio) Bocc. nou. 77. 2. Io intendo di farui auere alquanta compassione d'vna giusta retribuzione ad vna nostra cittadina renduta (cioè data per contraccambio) E nou. 68. 8. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo. Dan. Par. 10. Così vid'io la gloriosa ruota Muouersi, e render voce a voce in tempra (cioè dare scambieuolmente.) E Pur. c. 11. Le lor parole, che rendero a questo, Che dette auea colui (cioè risposero.) ¶ Render grazie, ringraziare. *Lat. gratias agere.* Bocc. nou. 29. 24. Quelle grazie, che maggiori potè alla Contessa rendè. ¶ Per lo stesso che arrendersi. *Lat. manus dare.* Bocc. nou. 30. 5. Senza troppi assalti volto le spalle, e rendessi per vinto. G. V. 9. 110. 1. E più castella, e ville della riuiera gli si renderono. E lib. 9. 271. 1. Si rendeo, salue le persone, e l'auere. ¶ fruttare, come di poderi, e di case, di sensi, d'vsure. *Lat. reddere.*

Rendimento. Il rendere. *Lat. redditio.* Annot. Vang. Fatte a Dio, con orazioni, con vmiltà, e con rendimento di grazie (cioè ringraziamento.) *Lat. gratiarum actio.*

Renoita. Vedi Entrata, per facultà, che si traggono da' terreni, o da altro. *Lat. prouentus, census.* Bocc. n. 49. 4. Ed esso rimase pouero, senza altra cosa, che vn suo poderetto essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente viuea. E nou. 13. 8. Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. G. V. 10. 7. 2. E auea l'anno di 4000. marchi di sterlini di ren ita.

Renditore. Che rende, restituisce. *Lat. restitutor.* Boc. n. 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte egli erano, lealissimo renditore.

Reni. La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura. *Lat. renes* Pass. c. 362. Riscaldandosi le reni, e i lombi, ec. L'vmor seminale si muoue, e discende, ec. Boc. n. 73. 17. Deh vedi bel ciottolo, così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. M. V. 7. 13. Anzi possiamo esser certi, che, dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento (cioè fuggendo) Dan. Par. 4. Che vinta mia virtute diè le reni. E Infer. 35. E dietro per le reni su la ritese. Com. Inf. 18. Sì che hanno le reni volte all'Autore.

Renischio. Vedi Ranaccio.

Renosità. Da rena. Qualità renosa. Cr. 11. 19. 1. E massimamente se à renosità è mutata.

Renoso. Pien di rena, o di qualità di rena, che tien di rena. *Lat. arenosus.* Pallad. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri, si sia dirittamente. Cr. 2. 25. 8. Questi s'appellauo eremi, o vero diserti renosi, e salsi.

Reo. Maluagio, scelerato, colpeuole, che ha in se qualità maluagia. *Lat. malus, improbus, nequam.* Bocc. nou. 68. 9. Oue se tu rea femmina? E nou. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. G. V. 10. 9. 2. Per la qual cosa, per lo meno reo partito (cioè dannoso) E lib. 11. 2. 5. Pianeto conuertitiuole, e reo co' rei. E lib. 5. 19. 2. Se Arrigo fu contra la Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. S. Ag. C. D. Ciascuno diuenta reo per sua propria volontade. Petr. Canz. 40. 1. Interromper conuien questi anni rei. E Son. 21 t. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Dan. Par. 12. Dal che si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. E Inf. 34. Ou'io m'appresi Al pel del vermo reo, che 'l Mondo fora. N. ant. 5. t. Mess. Brancadoria il vide: seppegli reo. Dan. Inf. 30. Ricorditi, spergiuro, del cauallo, ec. E sieti reo, che tutto 'l Mondo sallo (cioè abbialo per male) *Lat. egre feras.* E a te sia la sete (cioè t'affliga, e ti tormenti.)

Reo sust. Male. *Lat. malum.* G. V. 10. 2. Si rendeo per lo meno reo, con patti. ¶ Per accusato, o chiamato al giudicio, e conuinto. *Lat. reus.* Albert. cap. 15. Reo è quegli, che a Corte è conuinto. E altroue. Chi lo innocente condanna, per sentenza, sempre è reo, cioè debitore. Cosc. S. Bern. Non è reo chiunque è accusato, ma chi è conuinto. S. Grisost. Chiunque si cruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.

Raparare. Ristaurare. G. V. 1. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chiesa.

Reparazione. Restaurazione, rinnouazione. *Lat. reparatio, instauratio.* G. V. 2. 19. 3. E recolla a salute della sua reparazione, per alcuna speranza di perdono.

Repatriazione. Il ritornare, e riabitar nella patria, il rimpatriarsi. *Lat. *repatriatio*, da *repatrio*, vsato da Solino. Boccac. n. 99. 52. E per più d'vn messo significata la sua felice repatriazione al Soldano.

Repente add. Velocissimo, subito, presto. *Lat. repens, subitus, repentinus, velox.* Amm. ant. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più foggeuole, che non son li fiori. Lab. n. 41. Così vn repente freddo mi corse per l'ossa. Petr. canz. 42. 2. Poi repente tempesta Oriental turbò sì l'Mare, e l'onde. ¶ Per molto erto. *Lat. accliuis.* Cr. 11 9. 2. Non sì piano, che l'acqua vi coui, ne sì repente, che tutta sen' esca. M. Vill. 8. 74. Dou'era la via, laquale si leua [dopo alquanto di piano] repente ed erta a merauiglia. Ed in questo significato diciamo anche, ripido, ripido, quasi da ripa.

Repente. Auuerb. Repentemente, in vn tratto. *Lat. repentè.* Dan. Inf. 23. Ond'ei repente spezzerà la nebbia. Petr. Son. 256. Inuide Parche, sì repente il suso troncaste.

Repentemente. Subitissimamente, con gran prestezza. *Lat. repentè, subitò.* Liu. dec. 3. Il qual tumulto, poichè repentemente a Roma fu apportato. Amm. an. Niuna cosa è ordinata, laquale è repentemente fatta. Medit. arb. cr. Venne da Cielo repentemente vn suono grandissimo, sì come spirito, forte, e veloce.

Repentinamente. Repentemente. Firenz. As. d'oro. E perchè dopo quel poco di sonno, così repentinamente rinfrescasse il suo dolore.

Repentino. Che ha del repente, lo stesso che l'add. repente, subitano. *Lat. repentinus.* G. V. 2. 3. 2. In Maremma morrìe di morte repentina. S. Grisost. Sì che non paia lor troppo dura la repentina conuersione, e non siamo costretti di rimaner ne' peccati.

Repentissimo. Superl. di repente. Paol. Oros. Per gradissimo, e repentissimo commouimento di Mare.

Repara. V. L. Ch'esser conuien se corpo, in corpo repe. Il But. Lo 'nterpreta sottentra.

Reperire. V. L. Ritrouare. Dan. Par. 27. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

Repertorio. Indice, rauola, per la qual si può ritrouare. *Lat. repertorium, index.* But. L'Autor nostro volendo, che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui.

Repetare, e Ripetere. Tornare a dir di nuouo, ridire, replicare. *Lat. repetere, iterare.* Lab. n. 3. 59. E mentre meco ad vna ad vna repetendo. Caual. fr. ling. Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cole dette. Dan. Pur. 6. Colui che perde si riman dolente, Repetendo le volte, e tristo impara. Purg. 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. But. Ripetiamo se raccordiamo li viziosi. Bocc. nou. 23. 16. Ilquale, ripetendogli le parole altra volta dette.

Repetio. Disputa, contrasto di parole. M. Vill. 2. 23. E tra i capitani dell'oste, n'ebbe repetio, e grande sospetto.

Repetizione. Il repetere. *Lat. repetitio.* Caual. med. cuor. Repetizione è confermamento del precedente capitolo Mirac. Mad. M. Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo.

Replica. Replicazione. Fir. Disc. Anim. Se tu vorrai, E' sarà nostro senza vna replica.

Replicare. Tornar di nuouo a dire. *Lat. iterare, replicare.* Bocc. n. 5 t. 4. Ma egli or tre, or quattro, e sei volte replicando vna medesima parola. Dan. Par. 6. Or qui l'ammira in ciò, ch'io ti replico. L'vsiamo ancora in significato di contraddire, e semplicemente rispondere. *Lat. aduersari, contradicere.*

Replicazione. Il replicare. *Lat. repetitio, iteratio.* Esp. Salm. In ogni luogo, doue è tale replicazione di questa dizione Insecvlo si dee esporre. S. Agost. C. D. E' confermazion di quella speranza, la replicazion di questa parola.

Replvere. Ripiouere. Dan. Par. 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo (cioè rinfondo, e rimetto.)

Reprensibile. Da esser ripreso, degno di riprensione. *Lat. reprehensione dignus.* Caual. fr. ling. Molto orare, quando noi possiamo, non è reprensibile, ne inutile.

REPRIMERE. Raffrenare, Rintuzzare. Lat. *reprimere, cohibere*. Bocc. n.5.tit. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. M.Vill. 8.71. I Capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a reprimersi delle loro opinioni (cioè a lasciar l'ostinazione, a non perseverare nel lor parere. Amet.48. Ciascuno in se, ad esemplo degli altri animali, tenetta libidinosi voleri reprimuti.

REPRIMIMENTO. Il reprimere. Lat. *cohibitio*. Com. Pur. 11. Il misterio della diminutade, il disdetto, che si dirizza della nostra mente, e'l reprimimento dell'audacia.

REPROBO. Maligno, maluagio. Lat. *Reprobus, nequam*. Mor. S. Greg. Per la sinistra s'intende la parte degli Spiriti reprobi, e maligni. San Grisost. Io gastigo lo mio corpo, e recolo in seruitu, si che predicando io ad altri non diuenti reprobo.

REPROVARE. Vedi REPROVAZIONE.

REPROVAZIONE. Il reprouare, che vale non approuare, dannare, come maluagio. Lat. * *reprobatio*. Espos. Salm. Il peccato loro della reprouazione, ec. pertinacemente difese. Mor. S. Greg. Si sforza di compiere il mistero suo della reprouazione.

REPUBBLICA. Nome generale, che significa stato di Città libera, gouernato da popolo, per ben comune. Lat. *respublica*. Lab. n.226. Nel gouerno della repubblica son praticì, e le cose nociue fanno schifare. G.V. 6.34.2. Si mantenea in vnità al bene, onore, e stato della Repubblica. Bocc. lett. Le redine del gouerno della Repubblica.

REPUGNANZA. Contraddizione, controuersia. Lat. *repugnantia*. Com. Infer.7. Nelle quali è più vero, e meno repugnanza. Strum. Pacial. Non ostante in queste cose alcuni statuti, ec. o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

REPUGNARE. Ostare contradire, opporsi. Lat. *repugnare, refragari*. G. V. 10.230.6. I quali repugnauano la detta opinione.

REPULSA. Ributtamento alle dimande. Lat. *repulsa*. Bocc. g.4.p.5. Non auendo prima auuta alcuna repulsa. Petr. Son. 815. Dolci durezze, e placide repulse.

REPUTARE, e RIPUTARE. Giudicare, stimare, credere, genere in concetto. Lat. *existimare, iudicare, censere*. Bocc. n.69.13. Perciocchè egli così lauio reputaua Nicostrato. E nou.57.1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quiui saperlo fare, doue la necessità il richiede. E nou.37.8. Fu reputato da tutti, che così fosse. E can.3. Se nobil reputando, e valoroso. E stan.4. Viemenche prima reputata onesta. E lett. Ne fuori della Città, nella qual nasciamo, riputar ci dobbiamo in alcun modo. G.V. 12. 8. 20. E ciascuno riputaua in se di non poter parlare. Collaz. S. Padr. Noi non riputauamo questo modo per astinenzia. Caualc. fr.ling. Il tempo non è reputato caro, come si douerrebbe, ec. Niuna cosa è più cara, che'l tempo, ma oggi niuna cosa è reputata più vile. E di sotto. Ogni tempo nel quale Iddio non pensi, reputa d'auerlo perduto.

REPUTAZIONE. Il reputarsi. Lat. *arrogantia*. Pass. 243. Vuole Sant'Agostino in queste parole torre dall'huomo la presunzione, e la propria reputazione. E carte 266. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truoua luogo. L'vsiamo anche in significato di buona opinion d'altrui, stima.

REQUIA. Vedi REQUIE.

REQUIARE. Posare, riposare, quietare, auer requie. Latin. *quiescere*. Bocc. Lett. Non requiò infinattanto che lui ebbe sospinto a muouer guerra ad Ottauiano. Franc. Sacch. Ella si venia a coler di quelle cose, che'l suo marito ogni di l'addomandaua, non lasciandola requiare.

REQUIE, REQUIA. Riposo, posamento, e cessamento da fatiche, trauagli, e noie. Lat. *requies*. Petr. Son. 274. Requie cercaui de' futuri affanni. E Son. 11. Fe mia requie a' suo' giorni, e breue, e rara. G. V. 9. 234. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del Priore, tosto aurabbe requie eternale. Caualc. Fr. ling. Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del Sabbato, che viene a dir requie.

REQUISIZIONE. Ricercamento. Fir. Lett. Don. Pr. Vn dialoghetto, che a' giorni passati io composi, a riquisizione d'vna cosa a me carissima.

RESCRITTO. Risposta che scriue il Prencipe, sotto le suppliche, e memoriali. Lat. *rescriptum*, dice Vlpiano. M.V. 10.90. E volea, che per decreto, e rescritto papale, l'elezione dell'Arciuescouo fosse di lla Casa de' Visconti.

RESERVAZIONE. Verbale da riseruare. Vedi RISERBARE. Lat. * *reseruatio*. G. Vill. 11. 19.5. E poi annullò le reseruazioni per lui fatte, che dalla sua morte non auessono vigore.

RESIA. Eresia. Lat. *haeresis*. G.V.10.41. tit. Come in Firenze fu arso Maestro Cecco d'Ascoli Astrologo, per cagion di resia. M. V. 9. 36. E grauando la 'ngiuria, e la pertinacia della resia. Franc. Sacc. rim. Parlando caldi vengono a resia. Collaz. S. Pad. O vero traendogli ad errori di resie, e ad enfiate presunzioni. Il medesimo. Contando le nimistadi, e l'ire, e le resie tra l'altre opere della carne. ¶ Per discordanza di parere semplicemente. Rim. ant. Mad. Nina. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od'ha tra lor resia?

RESIDENTE. Che risiede. M.V. 7. 97. Il Re Luigi, non ostante ch'egli auesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina. E lib. 1. 56. Ma per istima di coloro, che erano residenti nella Città (cioè abitanti) Lib. viagg. Tu se durabilmente residente nel più alto Cielo de' Cieli. Diceſi propriamente d'Ambasciadori, di gouernator di prouincia, E di Principi.

RESIDENZA. Risidenza.

RESIDUO. Resto, rimanente, auanzo, quel che resta. Lat. *residuus, reliquus*. G.V. 11.89.8. Facendo ragioni per residui delle piaghe di caualieri. M. Vill. 4. 4. Il conte Lando capitan del residuo della grande campagna.

RESISTENTE. Che resiste. L. *pertinax, refractarius*. Filoc. lib.1.35. Cominciate, contra quelli, che resistenti trouò, aspre battaglie, ec. Ma poi dopo molto combattere, troua più resistenti schiera, ec. Omel. S. Greg. Ma spesse volte vinciamo l'animo resistente, se noi ostiamo eziandio per gl'inimici.

RESISTENZA. Il resistere. Lat. *obstaculum*. Bocc. n. 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. G. V. 11. 82. 2. Chiunque facea resistanza, si partia di Guanio. E lib. 12. 16. 7. Ne egli, ne sua famiglia si misono a resistenza. E c. 8. 20. Ruppono la resistenza, e forza de' Bardi (cioè riparo) E Pur. 31. Con men di resistenza di barba robusto cerro.

RESISTERE. Star forte contr'alla forza, e violenza di chi che sia, senza lasciarsi superare, ne abbattere, repugnare, contrastare. Lat. *obstare, resistere, repugnare*. Bocc. n.45.8. La giouane cominciò a resistere, e gridar forte. E Introd. n. 10. Auesse molto a così fatto accidente resistere. G. V. 10. 10. 17. 1. Accio potessero resistere, e contrastare alla forza del detto Duca Liu. dec. 3. Aueua quanto più aueua potuto, resistito a Decio Magio. Guid. G. Se'l fortissimo Ettore con li suoi fratelli, ec. non auessero gagliardamente resistito.

RESOLUZIONE. Il risoluere, in significato di consumare. Lat. * *resolutio*. Cr. 1.5.2. E quando in loro sarà stata grande de resoluzione, e l'vmidità sarà mentouata, auacciò sopprauerrà la vecchiezza.

RESPIRAMENTO. Il respirare, respirazione. Lat. *respiratio*. Cr. 9.65.3. Il loro alito, o vero respiramento, è spesso, e caldo. Vit. Plut. E per questo egli cauaua, e daua alla mongna quasi respiramento.

RESPIRARE, e RISPIRARE. Propriamente attrarre l'aria esterna, che fanno gli animali, per refrigerare il calore interno, che anche si piglia per lo mandarlo fuora, che diciam più propriamente, spirare. Lat. *respirare, spiritum ducere*. Bur. Ogni corpo viuo spira, e respira, attraendo l'aere, senza la qual non si viue. ¶ Per ricrearsi, prender ristoro, cessare alquanto dalle fatiche. Lat. *respirare, labores intermittere*. Sen. Pist. Se Filosofia non vi mette consiglio, e facciale vn poco respirare. Petr. canz. 39. 2. Nol può mai fare, e respirar nol lassa. ¶ Per viuere. Son. 229. Per voi conuien ch'io arda, in voi respire. ¶ Per rinfondere. Dan. Par. 25. Vuol ch'io respiri a te, che ti dilette (cioè, ch'io rinfonda in te quello ch'egli ha infuso in me, e te lo ridica) ¶ Per isfiatare. Lat. *respirare, efflare*. Cr. 4.44.5. Turisi, che non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si riuolga il vaso.

RESPIRAZIONE. Il respirare. Lat. *respiratio*. Qui è sinonimo di riposo, e vale requie, ricreamento. Fior. d'Ital. D. La quale, morendo, prese respiratione, e riposo.

RESQUITTO. Vedi RISPITTO. M.V. 11.13. Doue stando, per non tener la sua gente oziosa, e per non dar resquitto a' nimici.

RESSA. Propriamente vn certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello, che si desidera. Lat. *instantia*. Introd.

Introd. alle virtù D. Sono così appellati odio, discordia, ressa, ingiuria. Morg. A poco a poco alla riua s'appressa. Tanto che i pesci non gli san più ressa. Burch. I nibbij intorno gli facean gran ressa. ¶ Per rissa. Franc. Sacch. rim. Qual gitta la beretta e viene a ressa. E appresso. Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor superno.

RESTA. Quel sottilissimo filo, simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, e d'alcune biade. Lat. *arista acus*. Cr. 3. 6. 2. Ed enne alcuno, che non ha reste nelle spighe. Mor. San Greg. La sommità delle spighe non sono, se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. M. V. 3. 14. E nelle spighe lasciò poco altro, che l'aride reste. ¶ RESTA è quell'osso del pesce, dal capo alla coda, che altramente si dice spina. Lat. *spina*. Sen. Pist. Muggini, e altri pesci di Mare, di molte maniere, senza ossa, senza spine, e senza reste. Qui lo stesso, che lisca, che è di quegli sottili, e acuti ossicini, che alcuni pesci hanno per tutta la vita. ¶ Per vna certa quantità di cipolle, o d'agli, o simili agrumi, intrecciati insieme col gambo, forse dal lat. restis in questo significato. Cr. 5. 10. 13. E ancora si lascino stare due, o tre dì al Sole, e poi si mettono in resta, o vero treccia, e anche si lasciano al Sole due, o tre dì. Burch. Mettendo granchi per cipolle in resta. ¶ Resta si dice anche quel ferro appiccato al petto dell'armadura del Caualiere, oue s'accomoda il calce della lancia per colpire, onde ARRESTARE termine caualleresco, val, metter la lancia in resta. Ar. Fur. Al primo suon mette la lancia in resta. E altroue. E nel venire arrestan si gran lancia.

RESTA verbale da RESTARE. Posa, indugio, e'l fermarsi, e l'arrestarsi. Lat. *requies*. G. V. 9. 214. 3. E senza resta, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serraualle. M. V. 9. 45. In numero di mille barbute prestamente, e senza resta, a dì 18. d'Agosto la fece caualcare.

RESTAGNO. Luogo doue è acqua morta, cioè, che non corra. Lat. *stagnum*. G. V. 12. 122. 4. E ripiena la valle donde correua il detto fiume, per più di dieci miglia, o restagno rouinato, e sommerso. Comunemente RESTAGNO, o STAGNO, suol dirsi dell'acque salse stagnanti, e PALVDE quelle de' fiumi.

RESTARE. Rimanere, auanzare. Lat. *superesse*. Boccac. n. 68. 2. Gran peso mi resta, s'io vorrò, con vna bella nouella, contentarui. E g. 7. f. 1. Ne altro restandoui a dire. E nou. 70. 2. Restaua solamente al Re il douer nouellare. ¶ Per cessare, finare, e rifinare. Lat. *desinare*. Bocc. n. 47. 6. Or douendo io stare, com'io sto questa grandine mai non restasse. Dan. Par. 28. E poichè le parole sue restaro. ¶ Per fermarsi. Lat. *consistere*. Dan. Par. 34. Dinanzi mi tolse, e se restarmi. E c. 27. Non t'incresca restare a parlar meco. Petr. Son. 229. Deh restate a veder quale è 'l mio male. E c. 1. Com' huom, che per terren dubbio caualca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. E cap. 12. Qual merauiglia ebb'io, quando restare Vidi in vn piè Colui.

RESTATA. Verbale da restare, vale il restare fine. Lat. *finis*. Nou. ant. 97. 1. Quegli, che t'insegnò cotesta nouella, non la t'insegnò tutta: ed elli rispose: perche nò? E que' disse: perch'e' non t'insegnò la restata.

RESTAVRARE, e RISTAVRARE. Rifare a vna cosa le parti guaste, quelle che mancano, o per vecchiezza, o per altro accidente simile, che diremmo anche, RINNOVARE, e in modo basso RABBERCIARE. Lat. *restaurare*, *instaurare*. G. V. 113. 1. E fece rifare, e ristaurar di nuouo la detta Città di Troia. Petr. Son. 165. Tal che mia libertà tardi restauro (cioè ricouero) ¶ Per ristorare, rimeritare. Latin. *indulgere*. Caualc. fr. ling. Ma gli restaurò in ciò, che diede e mandò loro la grazia dello Spirto santo.

RESTAVRAZIONE. Il restaurare, rifacimento. Lat. *instauratio*. S. Grisost. Dell'vmana restaurazione parlando, nella parola del pastore, non disse? ec. Filoc. lib. 7. 182. Si pensò di volergli pacificare, e, in restaurazion de' lor danni, fare vna Terra. Guid. G. Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le case proprie, per restaurazione de' nostri danni.

RESTICIVOLO. Vedi RESTO.

RESTIO da ARRESTARE. Dicesi delle bestie da caualcare, e da soma quando non voglion passare auanti. Lat. *refractarius*. Flos. 49. Fran. Sacch. Rimenando vn ronzino restio a casa. But. Guarda, come esta fera è fatta fella (cioè restia) Petr. Son. 6. Ne mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch'amor per sua natura, il fa restio.

RESTITVIMENTO. Restituzione. Lat. *restitutio*. Guid. G. E disposta loro la fama della sua ambasceria, data a lui, per Priamo: cioè del restituimento della sua ferocchia.

RESTITVIRE. Rendere, e darci in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di suo. Lat. *restituere*. Bocc. nou. 80. 14. Parendole d'auer tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. E nou. 21. 19. Per vna infermità, che la fauella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento esser restituita. G. V. 306. 11. Come a Cortona fu restituito il Vescouado. Caualc. specch. cr. Fu conueneuole, che l'huomo fosse restituito di grazia.

RESTITVZIONE. Il restituire. Lat. *restitutio*. Bocc. nou. 19. 32. Niuna pena più aspettandone, che la restituzion de' fior. 5000. d'oro. G. V. 11. 49. 8. Auesse guiderdone libero, e senza tenimento di restituzione a ragione di quindici per centinaio. Pass. c. 11. Il far, testamento, o restituzione, ch'egli abbia lo 'nfermo a fare.

RESTO. Rimanente, auanzo, residuo, restante, cosa rimasa. Lat. *reliquum*. G. V. 11. 90. 8. Auendo, ad auere di resto dal nostro Comune, alla fine della guerra intorno di 25000. fior. d'oro. E lib. 12. 48. 1. Domandando M. Mastino tra di resto, e d'ammenda più di 130000. fior. d'oro. M. V. 8. 78. La sauia deliberazione, che prese il nostro Commune contra 'l resto della compagnia Da RESTO RESTICCIVOLO suo dim. che vale picciolissimo resto.

RESTOSO. Pien di reste. Cr. 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reste nelle spighe: e con tutto che faccia piccole spighe, o vero corte, e tema la nebbia più il restoso, nondimeno, ec. il testo stamp. ha, resto, per error di stampa.

RESVLTAMENTO. Il resultare. Com. Par. 28. Bilancia di giudicio, distribuito resolutamento.

RESVLTARE. Risultare.

RESVRRESSI, e RISORRESSO V. A. Resurrezione. Aggiunto solamente di Pasqua. Lat. *resurrectio*. Passau. 165. E questo è per la Pasqua di resurressi. G. V. 2. 13. 2. Il dì della Pasqua di resurressi. lib. 9. 255. 2. Infino alla seguente Pasqua di risorresso.

RESVRRESSIONE, e RESVRREZIONE. Il risuscitar, risurgimento. Lat. *resurrectio*. Dan. Par. 7. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezione. Pass. pr. Secondo che Giesù Cristo, dopo la passione, e la sua resurressione gli Appostoli.

RETA V. A. da REO. Rezza, maluagità, scelleratezza. Lat. *nequitia*, *scelus*. Salust. Iug. R. E così li Vacchesi, solamente due dì della loro retà, rallegrati. E appresso. Quello, fra li buoni huomini, è amistà, fra li rei, è lega di tradigione, e fabbrica di retade. E altroue. Poi di tutte altre retadi, e male arti. Dial. S. Greg. M. Non si curò di por fine alle sue retadi. Liu. M. Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e lo merito di ciascun di noi. Pass. 15. Peccando, e faccendo le retadi, diuenta reo. Cau. med. cuor. Questa è dunque gran pazzia, a retà, lasciar la battaglia d'Iddio. Lab. nu. 145. Per vno spergiuro, per vna retà, per mille sospiri infiniti. G. V. 4. 1. 3. Per la retà de' maluagi Romani, e de' Tiranni d'Italia, che l'occupauano.

RETAGGIO. Redità. Lat. *hæreditas*. G. V. 9. 273. 1. Il quale aueua auuto per retagio della Madre dal Conte Alessandro. Dan. Purgat. 16. Perchè dal retaggio Li figli di Leui furono esenti. Sen. Pist. Questo medesimo auuiene a coloro, che son Signori di gran retaggio. Amm. ant. L'huomo, che ha buona fama, si gli à grande retaggio. Pass. 252. Quando l'huomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, i vermini.

RETE. Strumento di fune, o di filo, tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci, e vccelli. Ne sono di diuerse maniere, e secondo quelle diuersificano il nome loro. Latin. *rete*, *cassis is*. Boccac. n. 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti. Com. Parad. 1. Glauco pescatore a lenza, e a reti, per trarre sua vita, andaua pescando. Collaz. S. Padr. Elli non aueuano lasciato più null'altro, che vilissime reti, e tutte stracciate. Petr. canz. 38. 7. In rete accolgo l'aura. E Son. 226. Ne d'amor visco temi, o lacci, o reti. Dan. Pur. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega in darno, o si saetta. ¶ Per sorta di cuffia tessuta a maglia. Lat. *reticulum*. G. V. 10. 154. 1. Ghirlande ad oro, reti, e intrecciatoi di perle, e altri diuisati ornamenti da testa. E num. 2. Che niuna potesse portare, ne corona, ne ghirlan-

landa, eziandio di carta dipinta, ne rete, ne trecciera. ¶ Per metaf. Boccac. n.92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e senza perderne vn sol ragazzetto, ec. (cioè insidie, agguato) Dan. Par.21. Omai veggio la rete, che qui vi piglia. ¶ Rete diciamo anche a quella cartilagine grassa, o pannicolo, che cuopre gl'intestini de gli animali. Lat. *omentum*.

RETICELLA. Lauoro traforato, lauorato con ago, o piombino, fatto di refe, o di seta, o d'oro, la quale serue a guarnir vestimenti, paramenti, o simili arnesi. Lab. nu. 206. E quella, con vna reticella di seta sottilissima, fermata. Ar. Fur. E'n reticella d'or il crin mi lega. ¶ Per dim. di rete. Cresc. 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora vna retticella alla buca, ben fitta in terra, e per altro buco mette vn' animal dimestico. E nel primo significato assai più comune.

RETICOLATO. Intrecciato, a guisa di rete. Lat. *reticulatus*. Cr. 8. 3.3. E sopra certi arbuscelli, presso al palagio posti, si faccia a modo d'vna casa, che abbia il tetto, e le pareti di fil di rame, spessamente reticolato. E c.2.3.3. Leuata la carne materiale, e più molle, rimaneua lo reticolato delle vene, e de'nerui.

RETICULAZIONE. Il reticolato. Cr. 2. 6. 1. Secondo che ne gli animali, intra le reticulazioni delle vene, e de'nerui, sono riempimenti di semplici parti.

RETIFICAGIONE. Il retificare. Lat. *ratihabitio*. G.V. 12. 16. E fatta la retificagione, passò per Romagna.

RETIFICAMENTO. Retificagione. Lib. Astr. E che sia suo retificamento lungo di prima notte.

RETIFICARE. Ratificare. G.V.4.20.4. Solenni messi mandò a lui, e legitimi procuratori, che intra lei, e lui, ec. confermassero, e retificassero il matrimonio.

RETRIBUIRE. Ricompensare, rimeritare, rendere la mercede, il contraccambio. Lat. *retribuere*, *remunerari*. Stor. Tob. C. A chiunque presta a te la sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. Vit. Plut. E di quanta bontà mostrò Alessandro inuerso la mia moglie, ed inuerso le mie figliuole, gl'Iddij gliele retribuiscano.

RETRIBUITORE. Che retribuisce. Lat. * *retributor*. Vit. S. Pad. Or volendo lo giusto, e pietoso Iddio retribuitore de'buoni, e de'rei meriti, riprendere, e gastigar lo predetto Vescouo.

RETRIBUZIONE. Ricompensa, retribuimento, il retribuire. Lat.* *retributio*. Bocc. n.77.2. Ma io intendo di farui auere alquanta compassione d'vna giusta retribuizione ad vna nostra cittadina renduta. Dial.S.Greg.M. Se nella beata non auesse differenza, e disguaglio di retribuzione.

RETRO. Dietro. Dan.Parad.c.1. Che retro la memoria non può ire. E cant. 6. Qual va dioanzi, e quel di retro il prende. E Inf.25. Poscia li piè di retro insieme attorti.

RETROGRADARE. Termine astrologico: tornare addietro. Lat. *retrogradi*. G. V.12.113. 6. Il suo pianeto Marte cominciò a retrogadare.

RETROGUARDIA. Termine militare, parte deretana dell' esercito. G. V.12.95.3. Ed era schierata alla retroguardia essendo rotta, e sbarattata la retroguardia della Compagnia. M. V.7.74. Cinquecento pedoni, ec. Lasciò alla retroguardia.

RETRORSO V. A. All'ndietro. L. *retrorsum*. Dan. Par.21. Veramente Giordan volto è retrorso.

RETTA. Resistenza. G.V.11.103.1. Al bisogno non feciono retta, ne difesa, ch'auieno pegno l'arme, e i caualli. E cap. 110.1. Assalirono que'di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morironne più di cinquecento.

RETTAMENTE. Bene, con ordine. Lat. *rectè*. Vit.S.Gio. Bat. Eccolo, ch'e'viene, apparecchiatela rettamente.

RETTIFICARE. Purgare, purificare, migliorare. Cr. 1.4.6. La sublimazione, e distillazione, rettifica l'acque maluage. E lib. 1. 5. 13. Egliè quella cosa, che l'aere rettifica. ¶ Per termine astrologico, aggiustare. Lat. *aequare*. Lib. Astr. Se questo vuoli sapere hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l'eclissi lunare.

RETTIFICATORE. Che rettifica, aggiusta, intermine astrologico. Lat. *aequator*. Lib. Astr. Se questo vuoli sapere, hae mestier, che rettifichino due rettificatori l'eclisse lunare, e che sia l'vn rettificatore di loro in luogo, che la luogora sua sia saputa.

RETTIFICAZIONE. Il rettificare, purificazione. Cr.1.4.2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene, per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

RETTILE. Animal senza piedi, che va con la pancia per terra. Lat. *reptile*. Cr.4.48.3. Rettili, che di verno, quella mangiano, viuono.

RETTITUDINE. Giustitia, dirittura, bontà. L. *aequitas*, *iustitia*. Dial.S.Greg.M. La tortitudine de'quali offendea nella norma della sua rettitudine. Capr. Bott. Gli fu tolto, ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giustizia originale.

RETTO. Diritto. Lat. *rectus*. Conu.27. Veramente quello, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quello veramente si vede.

RETTORE. Che regge, gouernatore. Lat. *rector*. Bocc. n. 75. 2. Nella nostra Città vengono molto spesso rettori marchigiani. G.V.9. 183.1. Essendo i dodici rettori della Città di Melano, ec. Am.ant. Malageuolmente si truoua virtù, guida, e rettor vi bisogna, e senza fatica porre, s'apparano i vizj. Petr. canz.29.1. Rettor del Cielo io chieggio.

RETTORIA. Gouerno, vficio del rettore. Lat. *regimen*. Fil. lib. 5.354. Raccomandato alla madre, lei, e'l figliuolo, si partì, e tornò all'vficio della rettoria sua. M.V.9.95. Tutto esso vficio accomodato fu a detto M. Niccola a sua vita, e più la rettoria del patrimonio, e la contea di Compagna.

RETTORICA. Facultà di ritrouare in ogni spezie di cosa, tutto quello, che è possibile a persuadere. Lat. *Rhetoricè*. Gr. *ῥητορική*. Tes. Br. 8.2. Rettorica è vna scienza, che insegna dir bene, e pienamente le cose comuni, e priuate. E lib.1.4. La terza scienza è rettorica nobile scienza, ch'ella c'insegna trouare, ordinare, e dir parole buone, e belle, e piane, secondo che la natura richiede, ed io vi dico, ch'ell'è luminiera di chiaro parlare. G.V.12.89.1. Come quegli, che di rettorica.

RETTORICAMENTE. Con rettorica. Latin. *Rhetoricè*. Gr. *ῥητορικῶς*. M. Vill. 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo.

RETTORICO. Che ha, sà rettorica. L. *Rhetor*. Gr. *ῥήτωρ*. Boccac. num. 60. 3. Chi conosciuto non l'auesse, non solamente vn gran rettorico l'aurebbe stimato, ma ec. ¶ Per, di rettorica, attenente a rettorica. *Rhetoricus* *ῥητορικός*. Passau. 310. Studiando di mescolarui rettorici colori.

RETTRICE. Verb. Femm. Che regge. Dan.Conu. ella è regolatrice, e rettrice l'onesté tutte opinioni.

REVE V. francese. Vna sorta di gabella vsata in Francia sopra le robe, ch'escon del Regno. Matt. V. 6. 18. Oltre alle colte de'Feudi della Città del reame, e da baroni, e oltre alle grauezze dell'vsate reue, e del gran danno fatto a'suddit- ti del reame, di cambiare, ec.

REVELARE. Vedi RIVELARE.

REVELATORE. Che reuela. Lat. * *reuelator*. Maestruz. Ne anche al prelato si dee reuelare pubblicamente, se solamente il reuelatore il sa.

REVELAZIONE. Il reuelare. Lat. * *reuelatio*. Bocc. 28.25. Ed in pien popolo raccôtata la reuelazione stata gli e fatta. G. V.4.18.10. E confidandosi nella reuelazione stata a lui fatta, in nullo modo temea di morire. Collaz. S. Pad. Riceuette molto tempo il demonio, in chiarità d'Angelo, per le sue infinite reuelazioni.

REVERENDISSIMO. Superl. di reuerendo. Lab. n. 154. L'altre poche, che a questa reuerendissima, e veramente donna, s'ingegnarono con tutta la lor forza di somigliare. G.Vill. 12. 108. 9. La preghiera nostra è questa reuerendissima corona, che ec.

REVERENDO add. Degno di riuerenza, da esser riuerito. L. *reuerendus*. Bocc. n.69.1. Io non credo, reuerende Donne, ec. E nou.49.2. Huomo di reuerenda, e di grande autorità. Dan.Par.19. Che se i Romani al Mondo reuerendi.

REVERENTE. Che porta reuerenza, modesto, vmile. L. *reuerens*. Boc.g.1. f.2. Trattasi la ghirlanda dell'alloro, a lei, reuerente, la mise. G.V.10. 185.1. Perchè i Marchegiani fossero reuerenti al Legato. Dan.Purg. c.8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna, reuerenti. E can. 26. O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reuerente, agli altri dopo. Petr. Son. 89. Mossi con fronte reuerente e smorta. E canz. 8. 8. Ma reuerente a'piedi Le di, ch'io sarò là tosto, ch'io possa.

REVERENTEMENTE. Con reuerenza. Lat. *reuerenter*. G. Vill.20.90.1. Reuerentemente fu portato nella Città dell' Aquila. Bocc. non. 16.34. Ed egli lei reuerentemente molto la vide. E nou. 49. 9. Auendola già Federigo reuerentemente salutata.

REVERENTISSIMAMENTE. Superl. di reuerentemente.

re. Lat. *reuerentiſſimè*. Vit. S. Gio. Bat. Pace teco apparecchiatore della mia via. E Giouanni reuerentiſſimamente, ec. M. V. 8. 82. E reuerentiſſimamente gli ſpoſono quello, che era loro impoſto dal conſiglio.

Reverentissimo. Superl. di reuerente. Lat. *reuerentiſſimus*. Dialog. S. Greg. M. Dal reuerentiſſimo Abate mio Valentino.

Reverentia. Lat. *reuerentia, obſeruantia*. Alber. cap. 52. La reuerenza e virtù, che dà conueneuole onore alle graui, e alle ſolenni perſone, e a coloro, che ſon grandi, per alcuna dignità. Teſ. Br. 7. 59. Reuerenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili huomini, e quelli, che hanno alcuna ſignoria, ed è ſuo vficio portar reuerenza a' vecchi, e a' maggiori. Dan. conu. 77. Reuerenza non è altro, che confeſſione di debita ſuggezione, per manifeſto ſegno. Com. Purg. 21. Reuerenza è virtù, che rende debito onore a perſone mature, e eſaltate per grado di prelazione. Buti. Due ſono gli atti della reuerenza, che ſi rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che ſignificano rimettimento dell'affezione, dell'opere. E altroue. Ed è reuerenza onore, lo qual ſi rende con paura di ſpiacere a chi ſi rende, e di perdere la ſua grazia, ec. Reuerenza è Virtù compreſa ſotto L'vmiltà, e Le virtù adornar lo virtuoſo. E di ſotto. Reuerenza non è altro, che temere di mancar L'onore, che ſi dee auere al maggiore. Bocc. nou. 70. 10. Il quale, per reuerenza dell'abito, ec. E nou. 47. 13. Li ſergenti, che 'l menauano, per reuerenza del valent'huomo il fermarono. E g. 1. f. 2. A reuerenza di colui a cui tutte le coſe viuono. G. V. 4. 14. 6. Lo ſeppellirono nella Chieſa dentro, con gran reuerenza, e onore. E lib. 10. 56. 5. Non guardando a niuna reuerenza di Santa Chieſa. Dan. Pur. c. 1. Vidi preſſo di me vn veglio ſolo Degno di reuerenza, in viſta. E Par. 7. Ma queſta reuerenza, che s'indonna Di tutto me. Petr. Son. 5. O d'ogni reuerenza e d'onor degna. ¶ Reuerenza diciamo a qualunlunque ſegno d'onore, che ſi fa altrui, inchinando 'l capo, o piegando le ginocchia, o mouendo qualunque altra parte del corpo. Lorenz. Med. Nencia. Ella fa le più belle riuerenze, che niuna cettadina da Firenze.

Reverire. Portare, e fare reuerenza, e onore. Lat. *reuerere*. Bocc. nou. 11. 1. Speſſe volte, cariſſime donne, auuenne, che chi altrui s'è da beffare ingegnato, e maſſimamente quelle coſe, che ſono da reuerire, ſe con beffe, e talvolta con danno, s'è ſolo ritrouato. Lab. n. 5. Oltre ad ogni altra onoraua, e reueriua. Dan. Purgat. 19. Ed ei s'accorſe Solo aſcoltando del mio reuerire. Petr. Son. 5. Così laudare, e riuerire inſegna.

Revocabile } Vedi **Revocare.**
Revocabilita }

Revocare. Vedi **Rivocare.** Lat. *reuocare*. G. V. 11. 19. 1. Reuocando la ſua opinione, moſſo dalla viſione dell'anime de' Santi. Caualc. fr. ling. E queſta conſiſte in reuocare il ſuo cuore da ogni ſpargimento.

Revoluzione. Riuolgimento. Ed è più proprio degli ſtati, che d'altro. Lat. *reuolutio*. G. V. 2 19. 2. Scampò la città di gran pericolo, e reuoluzione. E lib. 10. 37. 5. Io mi veggo morire, e morto me, vedrete diſarrocato, in ſul volgar Luccheſe, che viene a dire, in più aperto volgare, vedrete reuoluzione. Petr. huom. ill. In quella parte, doue il fiume corre con varie reuoluzioni.

Rezza. Rete di reſe di minutiſſime maglie, nella quale ſi fanno con l'ago diuerſi lauori. Lat. *Rete, plagæ*. Morg. Lo ſcudo gli ha aperto, E la corazza gli parue vna rezza. ¶ Per vna ſpezie di rete da peſcare. Lor. Med. canz. Donne queſti barbi groſſi Non ſi piglian ſenza rezza.

Rezzo. Ombra di luogo aperto, che non ſia percoſſo dal Sole. Lat. *vmbra*. Fr. Giord. S. Si mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare eſſer pure in rugiada. M. Vill. 9. 44. Premendo lor borſe niente vi ſi poteua trouar ſe non vento e rezzo. Dan. Inf. 32. Ed io tremaua nell'eterno rezzo. E cant. 17. E triema tutto pur guardando il rezzo. Petr. zo. Petrar. Sonet. 6. Più non mi può ſcampar l'aura, ne 'l rezzo.

R I

Riabbattere. Vedi **Rabbattere.**

Riaccendere. Di nuouo accendere. Lat. *iterum incendere*. Caual. diſcipl. ſpirituale. A' quali ogni dì ripenſando, e nel cuore queſto fuoco d'amore riaccendendo, e accreſcendo, non mai ſi ſpegnerà.

Riacceso add. Dan. Parad. 31. E volgeami con voglia riacceſa.

Riaccoccare. Vedi **Accoccare.**

Riaccolta. Il ricouerarſi, il ricorſi, ricouero, riſuggira. Lat. *perfugium*. M. Vill. 2. 22. I quali non vedendo eſſer ſoccorſi, nè auer riaccolta, non poterono ſoſtenere.

Riaccotonare. Vedi **Ricotonatura.**

Riaddomandare. Di nuouo addomandare. Lat. *repetere*. Maeſtruz. Se queſto non può impetrare, paghi, e poi riaddomandi la pecunia, imperocchè ſe giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

Rialto. Rileuato. ſuſt. Fir. Dial. bell. don. Il mento, ec. non è arricciato nè aguzzo, ma tondo, e colerico, nel ſuo rialto, d'vn colore vermiglietto.

Riandare. Di nuouo andare. Lat. *redire, proficiſci*. Ricord. cap. 58. Si partì, e andò a ſuo viaggio, e con lui riandò Buona guiſa della Preſſa. Dan. Inf. 28. Prima ch'altri dinanzi li rianda. Oggi più communemente per eſaminare, ritrattare, e conſiderar di nuouo quel che s'à fatto. Lat. *retractare, recognoſcere*. Granch. Rianda le coſe che tu gli hai dette di me.

Riannestare. Di nuouo inneſtare. Dau. Colt. Ne' rami d'vn bel nello di ſuſino di due anni, rianneſta marze di ſuſino, pero melo, ec.

Riapparire. Di nuouo apparire. Lat. *iterum apparere*: Teſ. Br. 3. 1. Entra ſotto terra, e corre tanto, ch'elli riappare nella terra delli Sabineſi.

Riarare. Di nuouo arare. L. *iterum arare*. Pallad. Ancora che foſſono arati di Gennaio, ſi vogliono aguale riarare.

Riardere. Diſeccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o mordacità d'vmori. Lat. *torrere, adurere*. Bocc. n. 77. 59. E ancora vide in parte il corpo ſuo tutto riarſo dal Sole. Dan. Purg. 27. E 'n l'onde in Gange di nuouo riarſe. Cr. 2. 1. 4. I venti, che arroſtiſcono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, danniſicano le piante. Cr. 3. 17. 5. Sagginali, ec. Sono, ec. Ancora da auuolgergli alle piante de' ſalci, acciocchè le beſtie non gli dibuccino, e ancora acciochè 'l ſole di ſtate non gli riarda. Paſſ. 28. Auea le guance tutte riarſe, per le molte lagrime.

Riardimento. Il riardere. Lat. *aduſtio*. Cr. 25. 15. E per non accoſtandoſi le parti del luogo inſieme, per cagion dell'aduſtione, o vero riardimento.

Riarmare. Armare di nuouo. Lat. *iterum armare*. Sen. Declam. Tu gli ſconfigeſti per modo, che ſubito ſi rifeciono, e riarmaronſi. Dan. Par. 12. L'eſercito di Criſto, che sì caro Coſtò riamarmare. Franc. Sacch. Op. diu. E volendo Dio, che queſt'huomo così afflitto, foſſe riarmato, contro a queſte ſette armi del Demonio.

Riarso. Add. da riardere. Lat. *toſtus, aduſtus*. Cr. 11. 5. 1. I venti, ec. Settentrionali caldi, quando paſſano per riarſi diſerti. Omel. S. Greg. E quel cuore duro, e riarſo dal duriſſimo fuoco della purgazione. E per metaf. Dan. Purg. c. 14. Fu 'l ſangue mio d'inuidia sì riarſo.

Riavere. Auer di nuouo nelle mani, ricuperare. Lat. *recuperare*. Bocc. nou. 77. 25. Niuna coſa è, la quale io non faceſſi, per riauer colui, che, ec. E num. 27. Parendogli il ſuo amante già riauer nelle braccia. E nou. 76. 8. Vuolſi veder via, ſe noi ſappiamo, di riauerlo. E nou. 64. 12. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a caſa. E n. 48. 8. Noi il riaurem per trentacinque ſoldi, ricoglicndol te ſtè. G. V. 9. 317. 2. Ma certamente d'accordo aſſai, per riauere i prigioni. E lib. 10. 91. 1. I Genoueſi v' andarono ad oſte per Terra, e per Mare, e riebberlo a patti. Fiamm. lib. 5. 31. A pena pareua, che poteſſi le parole riauere. ¶ Per pigliar vigore. L. *vires reſumere*. Vit. Plut. Ma quando 'l ferro fu cauato Aleſſandro ſi ricouerò, e riebbeſi. Arioſt. Fur. Quanto il Tartaro poich'e' ſi riebbe Dal colpo, che di ſe lo traſſe fuori.

Ribadire. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inuerſo 'l ſuo capo nella materia confitta, acciocchè non poſſa allentarſe ſtringa più forte. Lib. Aſtr. Fa di ſaldarlo, sì come faceſti il primiero, e doue nol poteſſi ſaldare, ponui chiaui ſpeſſi, e ribadiſcigli. ¶ Per metaſ. Dan. Inf. 25. Ribadendo ſe ſteſſa sì dinanzi, che non potea con eſſe dare vn crollo. Varch. Erc. Confermare alcuna coſa, che altri dica, o vera, o falſa, ch'ella ſi ſia.

Ribaditura. La parte del chiodo ribadita. Lib. Aſtr. Acciocchè ſi tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che auemo a fare. E appreſſo. E la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l ſuo mouimento ſia ben latino.

Ribagnare. Di nuouo bagnare. Lat. *iterum madefacere*.

Pal-

Pallad. Fa seccare al Sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

RIBALDAGLIA. Rubaldaglia. Moltitudine di ribaldi, e razza di ribaldi. Lat. *improborum multitudo*. M. V. 4. 87. La compagnia era cresciuta nel regno in quattromila barbute, ed in molti masnadieri, ed in grande popolo, e ribaldaglia. E lib 9. 28. Si vedeua il Comun fornito di bella gente, e bene armata, e non rubaldaglia.

RIBALDEGGIARE. Far cose da ribaldi, sciagurataggini. Latin. *abuti flagitiosè*. But. Innanzi ch'e' morisse ribaldeggiò, e distrussi il suo.

RIBALDERIA. Cosa da ribaldi, sciagurataggine. Lat. *scelus, flagitium*. But. Fu vno ribaldo, e per le sue ribalderie fu morto. Ber. Or. Chi potendo vietar non vieta il male E partigian della ribalderia.

RIBALDO, e RUBALDO. Lat. *scelestus improbus, flagitiosus*. Ribaldo tanto è a dire, quanto rio baldo, cioè ardito rio huomo. ¶ Per quello, che noi diciamo CENA, cioè sceglitticcio, ed erano questa sorte della più vile, e abbietta milizia. Lat. *miles gregarius lixa*. G. V. 7. 9. 6. Trouatolo, il detto rubbaldo il pose a cauallo in sur vn'asino. E lib. 6. 41. 2. Quello della Salmeria era bianco, col mulo nero, quello de' ribaldi bianco, e ribaldi dipinti in vgualdana, e giucauano. Caualc. Med. cuor. Anche fu offeso da' ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. E altroue. Per questo son dannificati alcuna volta poueri huomini, ed innocenti: e auendo perduto le lor case, son costretti d'andar ribaldi, per lo Mondo, e mendicando. ¶ Per isciagurato, scellerato. Dan. Inf. 22. Mia madre a seruo d'vn Signor mi pose, Che m'auea generato d'vn ribaldo. Boccac. n. 18. 18. Per misfatto d'vn suo maggior figliuolo ribaldo, ec. E da RIBALDO RIBALDONE suo accresc. Morg. E disse ribaldon ghiotton da forche.

RIBALDONE. Vedi RIBALDO.

RIBALTA. Strumento di ribaltare, che vale dar la volta, e mandar sozzopra. Cr. 10. 33. 4. Si può far la detta fossa, in qualunque viottolo, con aiuto d'alcuna ribalta, fatta di vimini, fermata sopra vna stanghetta ritonda, ec. E questa ribalta sia dall'vn capo ferma, dilungi dalla fossa vn sommesso. E num. 6. E dalla bestia, pressa, discenda, e'l bastone, con la forca, e ribalta, faccia cadere: e questa ribalta di stia sopra la fossa.

RIBALTARE. Vedi RIBALTA.

RIBANDIMENTO. Riuocamento da bando. Latin. *exulis reductio*. G. V. 9. 245. 1. Lo detto ribandimento non fu per li più dato.

RIBANDIRE. Riuocare dal bando, e dall'esilio rimettere. Lat. *ab exilio reuocare, exulem reducere*. Boc. lett. Che Cammillo, essendo in esilio, presso agli Ardeati, non solamente ribandito fosse, mà, ec. G. V. 9. 219. 1. Li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell'oste, a Prato, e a Fucecchio, in isperanza d'essere ribanditi, per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato, per li Priori non si trouò via, per li lor ordini, che potessero esser ribanditi. E cap. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori. E lib. 10. 208. 2. Ribandendo i loro vsciti. M. V. 5. 60. Ribandirono quegli delle lor galee, i quali aueano sbanditi.

RIBARBARE. Si dice delle piante, quando mettono nuoue barbe. Dau. Colt. Cauoli, ec. Perchè ribarbino, e facciano vn po' miglior pedale, che cauolesco.

RIBATTERE. Di nuouo battere, ripercuotere. Lat. *repercutere*. Vit. Cr. D. Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. Dan. Infer. cant. 20. E prima e poi ribatter gli conuenne li duo serpenti. E Pur. 27. Qui si ribatte il mal trattato remo (cioè s'affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto.) ¶ Diciamo ribatter le ragioni, in significato di confutarle, e riprouare. Lat. *rationes repercutere*. ¶ Ribatter le pareti, e aiuoli da vccellare, vale ricaricarle.

RIBATTEZZARE. Di nuouo battezzare. L.* *rebaptizare*. Maestruz. E se poi pienamente nasca non si dee ribattezzare, secondo alquanti, ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza, sotto quella forma. *Si tu non es*, ec.

RIBATTIMENTO. Il ribattere. Lat. *repercussio*. Com. Inf. 24. E voltasi al raggio del Sole, col ribattimento dell'ale, nutrica a se volontario incendio: e questo diremmo anche DIBATTIMENTO.

RIBEBA. Strumento di corde da sonare, e simili alla lira, o la lira stessa. Lat. *cithara*. Bocc. n. 85. 11. Se tu ci recchi la ribeba tua. Oggi più comunemente.

RIBECA. Lorg. E nel principio sonar la ribeca. Fran. Sacc. rim. E se sonasse Vghetto la ribeca.

RIBECCARE. Vedi BECCARE.

RIBELLAGIONE, e RUBELLAZIONE. Il ribellare, ribellione. Lat. *rebellio rebellium*. G. V. 10. 228. 2. E nota che non fu senza cagione la detta ribellagione. E lib. 9. 180. Dopo la rubellazione, che quegli di piacenza auean fatta.

RIBELLAMENTO, e RUBELLAMENTO. Ribellagione. Veget. Il popolo di Roma, per la bellezza, e vtilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiaua nautlio. Lat. *tumultus*. G. V. 9. 197. 2. La cagione del detto rubellamento, si dice, che fece, perchè i Pisani lo trattauan male.

RIBELLANTE. Ribello, che si ribella. *Rebellans*. Mor. S. Greg. A conquassare la ribellante mente, manda inuerso lei saette di tentazioni. Petr. Son. 36. E'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. Dan. Inf. c. 1. Perch'io fui ribellante alla sua legge (cioè non seguitai la sua legge.)

RIBELLAR, e RUBELLARE. Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e solleuarlo lor contro. L. *rebellare*. Bocc. n. 92. 3. Essendo di Siena cacciato, e nemico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. G. V. 10. 25. 11. Co' lor seguaci rubellerebbono la città di Lucca. ¶ In signif. neu. pass. partirsi dalla vbbidienza, ec. Bocc. n. 16. tit. Cicilia rubellata al Re Carlo. G. V. 9. 161. tit. Come la Città d'Osimo si rubellò alla Chiesa. Pass. 58. Il Diauolo lascia di tentar coloro, i quali egli pacificamente possiede, ma coloro, che gli ribellano, astenendosi da' peccati più aspramente tenta. ¶ Diciamo anche RIBELLARSI il lasciare vna setta, o vna parte, e darsi vn'altra. Lat. *desciscere*.

RIBELLIONE. Il ribellarsi. Lat. *rebellio*. Bocc. n. 16. 35. Auendo vdita la ribellion di Cicilia. E lett. Vitellio Cesare senti la ribellion de' suo' eserciti. P. Son. 257. Che osai ribellion l'anima santa Non senti poi. Pass. 221. Il decimo grado si è ribellione, per la qual cosa è contumace, o disubbidiente a' suoi maggiori, a' quali dee esser soggetto.

RIBELLO. Che hà offeso la maestà del suo Principe, o della sua Republica. Lat. *rebellis*. Dan. Inf 3. Degli angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio. Pet. Son. 305. Senza muouersi auiian quai più ribelli Fur d'Amor mai. G. Vill. 6. 38. 1. I Ribelli di Bologna di Casa i Galuzzi. ¶ Per similit. Petr. canz. 6. 3. Rubella di mercè, che pur le 'nuoglia.

RIBENEDIRE. Assoluere dalla maledizione, e dal pregiudicio, ch'ella portaua seco. Espos. Vang. Maledetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai ribenedetta.

RIBERE. Di nuouo bere. L. *iterum bibere*. Fran. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, cionca, e ricionca.

RIBOBOLO. Enigma. Pataff. Accesta fu per ribobol diuisa.

RIBOCCARE. Traboccare. L. *exundare*. Pist. S. Ant. Giugnendo in Egitto pronunziando, che'l Nilo cresce, e ribocchera indi a certo tempo. Alber. c. 57. Li maluagi sono quasi, come Mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimẽto, e in pianto. ¶ Per simil. effluere. Fr. Giord. S. Che la sua grazia, e i suo' meriti riboccano in Cielo, in Terra, che tutti, ne siamo rifatti, e souuenuti (cioè abbondano. Caualc. med. cuor. Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano: onde dica San Paolo. Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione. E Discipl. spirit. Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

RIBOCCO. Trabocco, traboccamento. Lat. *exundatio*. But. Perchè come voglion coloro che parlano di fiumi infernali. Acheron nasce nel fondo dallo 'nferno, e del suo ribocco si genera Stige, palude infernale, della quale nasce Cocito.

RIBOLLIRE. Di nuouo bollire. Qui è metaf. e vale commuouersi, e alterarsi. Lat. *exestuare*. M. V. 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragioneuolmente la Città in questo stato dubbioso, e sospetto. Cr. 9. 96. 1. Allora i vmori del vitello scaldato ribolle e crea le pecchie. Franc. Sacch. op. diu. Sempre parena, che, l'olio crescesse nell'orcio forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliua, cioè si riscaldaua di souerchio, e guastauasi.

RIBREZZO. Vedi RIPREZZO.

RIBUTTAMENTO. Il ributtare. Lat. *reiectio*. M. V. 9. 45. Per lo ributtamento, che fatto n'aueno.

RIBUT-

Riautare. Far tornare, o riuoltare in dietro, per forza, chi cerca venire auanti, rispignere. Lat. *reijcere*. M.V.7.47. Per modo, che'l soccorso mandato più volte per li Signori di Milano, ributtò addietro. Bocc. n.41. 32. Da' compagni di Lisimaco, e Cimone, fediti, e ributtati indietro. E n.36. 18. Virilmente si difese, lui con villane parole, e altiere ributtàdolndietro. Ributtare vno, vale farselo leuar dinanzi, non lo volere ascoltare, ne compiacerlo. ¶ Ributtare lo diciamo anche in significato di **Recare.**

Riccacciare. Cacciar di nuouo. Lat. *repellere*. Qui sospignere, e rimandare. M.Aldob. La Natura di ricaccia a' mèbri di fuori. L'vsiamo anche in signif. di risiccare, rimettere. Ar.Fur. Nella torta via Dell'intricata selua si ricaccia.

Ricadente. Che ricade, pendente. Lat. *pendens*. Bocc. g. 4.f.2. Li cui capelli erano crespi, lunghi, e d'oro, e sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti.

Ricadere. Cadere di nuouo. Lat. *recidere*. Petr. canz. 8.7. Sorge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma di mai, ec. Dan. Purg. c.30. Che dalle mani angeliche salìma, e ricadeua giù dentro, e di fuori (cioè pendeua) ¶ Diciamo anche, ricascare. Morg. Disse la dama tu ricascherai Se tu combatti. ¶ Ricader nel peccato, ritornar di nuouo a peccare. Pass. c.2. E se pure interuiene, che altri poi il peccato ricaggia, Caualc. med. cuor. La disperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamète per molto ricadere in peccato. ¶ Per lo primitiuo, cadere. Bocc. n.36.10. E, così detto, ricadde in terra sopra l'erba. ¶ Ricadere diciam del grano spigato, quando, per troppo rigoglio, o per altra violenza, non si sostien ritto. ¶ Ricader nel male, vale, doppo l'esser quasi guarito riammalarsi. Lat. *in morbum recidere*. Onde ricaduto, per debole, e fieuato. Lat. *debilis*. Morg. Ver'è, che'l mio caual, com'ognun vede, E molto magro, fiacco, e ricaduto. ¶ Dicesi ricadere de' beni liuellari, o fidecommissi, quando peruengono in altrui, per mancamento di linea, o per inosseruanza delle condizioni.

Ricadia. Noia, molestia, trauaglio, trauersia, auersità. L. *molestia*. Genes. Donde duramente furon percossi, e, per tutte queste ricadie, non lo volon lasciare andare. Liu. M. Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. Franco. Sacch. Che ricadia è questa di questi porci? Vogliamne noi vccidere vno? Pass. 364. Sarano liberati dalla gelosia, o le mogli dalla loro ricadia. Cron. Vell. La qual freddura, e ricadia fu in molte parti.

Ricadimento. Il ricadere. Lat. *recidiua*, dice Grisologo. Cr. 1.3.2. Fanno ricadimenti d'infermitadi, e'ndebolischono [cioè si riammalano.]

Ricaduta. Ricadimento. Espos. Vang. E molte volte la ricaduta del peccato sa il cuor duro.

Ricaduto V. **Ricadere.**

Ricagnato. Si dice di quegli, che abbia naso indietro, a guisa di cagnuolo, o simile al sagiuolo. Lat. *simus, depressus*. Bocc. n.55.2. Essendo di persona picciolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. Oggi **Rincagnato**. Br. Orl. Auer la barba lunga, vnta, e mal netta, Con viso ricagnato di sagiuolo.

Ricalcato. Calcato. Cr. 2. 16.7. Imperocchè hanno la loro vmidità ricalcata, e ristretta nella loro prossima profondità.

Ricalcitrante. Che ricalcitra. Lat. *recalcitrans*. M. S.Greg. Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti mostra di cadere.

Ricalcitrare. Proprio il resister, che fa'l cauallo alla voglia di chi lo guida tirando calci. Lat. *recalcitrare*. Dialog. S.Greg. M. E quando ella volea montar suso, incominciaua lo cauallo a fremire, e ricalcitrare, sì ch'ella salir su non vi potea Mor. S.Greg. Mostraua di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tirauano. ¶ Per metaf. opporsi, far resistenza. Lat. *obstare*. Dan. Inf. c.9. Perchè ricalcitrare a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? Caualc. disc. spir. Il corpo, per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. E appresso. Vuolsi adunque al seruo maliuolo, cioè al corpo dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. L'vsiamo anche in significato di ritrattare, e replicare, Granch. Io tel vo' dire, ma non mi stare a ricalcitrare.

Ricamamento. Ricamo. Vedi **Ricamare.** Tratt. gou. fam. Spendere, ec. molto tempo in far diuise, ricamamenti a doghe, e a frastagli.

Ricamare. Fare in su i pani, drappi, o simil materie, varij lauori, con l'ago. Lat. *acu pingere*. M.V.8.65. Riccamente ricamate di seta, d'ottobi accia di lunghezza. Cron. Morell. Seppe ricamare, e ben leggere, e scriuere, e su molto eloquente. ¶ Da **Ricamare Ricamatore**, che è quegli che ricama. L. *Phrigio acupitor*. E **Ricamo** che è l'opera ricamata.

Ricamatore. Vedi **Ricamare.**

Ricamatura. Ricamo. Tratt. gou. fam. Quello gli può superfluamente, dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli, ec.

Ricamo. Vedi **Ricamare.** Ar. Fur. E hanno i paladin sparsi tra loro, Come le gemme in vn ricamo d'oro.

Ricangiare. Rimeritare, e render cambio, merito. Lat. *remunerare*. Mess. Cino rim. E quella ch'è di grazia, e virtù piena, Madre d'Iddio, ve ne ricangi poi.

Ricapitare
Ricapito } Vedi **Capitare.**

Ricapitollare. Tornare a ridire, replicare, dir di nuouo. Lat. *recapitolare*. vsa S. Agost. Sen. Pist. Alcuni sono a' quali conuien molt rare, e recapitolate, e metterglìele nel cuore, e nella mente, per forza. Com. Inf. c.10. Temendo che'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa. Come dicesti egli ebbe? Or non viue egli? Caualc. specch. cr. Molte volte s'accusaua, ricapitolaua, e aggrauaua suo peccaro.

Ricapitolazione. Il ricapitolare. S. Agost. C.D. Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione. E appresso. Incomincia la numerazion delli tempi, fatta la ricapitolazion da Adam.

Ricapruggìnare V. **Capruggìnare.**

Ricaricare. Di nuouo caricare. L. *iterum onerare*. Filoc. lib.4. E quiui, ec. intendiamo di ricaricare la nostra naue.

Ricardare. Dar di nuouo il cardo. Cant. Carn Nun vi maranigliate S'c'è di molte cose ricardare. Qui è metaf. Perchè si dice d'huomo, o di donna vecchia troppo raffazzonata.

Ricarminare. Carminare di nuouo. Lat. *iterum carminare*. Qui rimenare. Arrig. Egli volge, e riuoglie, e con le braccia ricarmina, e scuote la penna.

Ricascare. Ricadere.

Ricaualcare. Di nuouo caualcare. Lat. *iterum equitare*. G.V.9.313.1. Poi a di 11. di Maggio vegnente, ricaualcò il Vescouo con sua gente.

Ricauare. Vedi **Cauare.**

Riccamente. Alla ricca, da ricco. Lat. *splendidè, opulenter*. G.V. 10.136. I Pisani, e'l Conte Fazio prouuidono Messer Marco Visconti riccamente del seruigio riceuuto da lui. Bocc. n.13.13. Villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi, cioè doutiziosamente.

Ricchezza. Quello, che comprende tutte le cose misurate col danaio. Lat. *diuitiæ, opes*. Tes. Br.7.68. Ricchezze è l'auere li redittaggi, li serui, e pecunia. Albert. cap.31. Le ricchezze non fanno l'huomo ricco, ma bisognoso. E c.30. Grandi ricchezze sono non disiderar ricchezze. Boc. n.59. 2. Mercè dell'auarizia, che in quella, con le ricchezze è cresciuta. E nou.49. 20. Io voglio auanti huomo, che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza, che ricchezza, che abbia bisogno d'huomo. E cant.11. O ignota ricchezza, o ben verace (cioè abbondanza di bene, e felicità) ¶ Pigliasi ancora **Ricchezza** talora per sontuosità, talora per abbondanza, e copia. Petr. Son.268. Con franca pouertà serue ricchezze. Dan. Par.27. O senza brama sicura ricchezza; onde ricchezza d'abiti, e d'arnesi; e ricchezza di lumi di viuande.

Ricchissimamente. Superl. di riccamente. Lat. *locupletissimè, splendidissimè*. Bocc. n.99.13. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente, per loro, erano apparecchiate.

Ricchissimo. Superl. di ricco. L. *ditissimus, locupletissimus*. Bocacc. n.68.2. Nella nostra Città fu già vn ricchissimo mercatante. G.V.11.76.3. Fatta fare vna ricchissima corona d'oro, e di pietre preziose. Dan. Par.23. In quell'arche ricchissime, che foro A seminar, quaggiu buone bobolce.

Ricciaia. Da **Riccio** Luogo, doue si tengono ammassati i ricci, parch'e' riuengano, e sieno più agieuoli a diricciare. Cr.5.6.7. Le castagne si colgono allora, che la maturitade farà cascare i lor ricci. ec. E quando saranno così state ricchiuse, per alquanti di nella ricciaia, s'aprano. ¶ **Ricciaia** diciamo anche a quantità di capelli ricciuti, e allo innanellamento d'essi.

Vocab. Accad. Crusc.

RICCIO. La scorza spinosa della castagna. Lat. *Echinus*. gr. ἐχῖνος. Cr.5.6.7. Le castagne si colgono allora, che la maturatade farà cascare i ricci in terra. Morg. E Balugante andò cercando frutti, Che'l punson più che ricci di castagne. E da Riccio, DIRICCIARE che vale cavare le Castagne de' ricci. Cant. Carn. E chi del batter sol non è contento Gli sdricciamo, e snaliam le castagne. ¶ Riccio diciamo anche a capelli crespi, e innanellati, e altresì allo SPINOSO. Lat. *Herinaceus*, *Echinus terrestris*. gr. ἐχῖνος.

RICCIO. Marino. Cr.6.36.1. Il cretano, ciò sono i ricci marini, è caldo, e secco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truova nelle parti marine.

RICCIUTELLO. Dim. di ricciuto. Lat. *crispulus*. Guid. Caual. Rim. Capelli avea biondetti, e ricciutelli.

RICCIUTO. Crespo è innanellato, ed è proprio di capelli. L. *crispus*, *cincinnatus*. Pist. Ouu. Ancora se stato si sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli, hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuoua. E RICCIUTO assolutamente di chi ha i capelli tali. ¶ Per metaf. G. V. 12. 31. 1. Il reggimento di Firenze, per lo popolo ricciuto (cioè minuto tolto non da' ricci del capo, ma della castagna, e vale pugente, insolente, intrattabile.)

RICCO. Che ha ricchezze. Lat. *diues*, *opulentus*, *locuples*. Albert. cap 37. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a viuere largamente gli basta. E cap.... Se tu ti vuoli far ricco, non far crescere la pecunia, ma far menouar la cupiditade. Bocc. n. 73. 9. Noi possiamo diuenire i più ricchi huomini di Firenze. E nou. 71. 4. Moglie d'vn ricco mercatante. G. V. 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. Dan. Par. 19. L'vno in eterno ricco, e l'altro inope. ¶ Per di molto pregio, e valuta, pomposo. Bocc. n. 17. 5. Con molti nobili, e ricchi arnesi, fece, ec. N. ant. 81. Vna ricca nauicella coperta d'vn vermiglio sciamito, e ricca di molto oro, e di molte ricche pietre preziose, e con ricca cintura, e borsa. E nou. 1. 1. Lo Presto Giouanni nobilissimo Signore indiano, mandoe nobile, e ricca ambasceria al nobile Imperador Federigo. Petr. canz. 42. 2. Ella carca di ricca merce, onesta. Dan. Inf. 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. ¶ Diciamo in prouerbio, prima ricco, e poi borioso (cioè prima la roba, e poi la spesa.)

RICCORE V. A. Ricchezza. Rim. ant. Fra Guitt. Ora a io sossi a mia guisa Signore D'ogni terren riccore. E altroue. E ricco più biasma ricore.

RICENTE. Recente. Lat. *recens*. Boc. n. 17. 31. Non ispauentato dal ricente peccato da lui commesso. Amm. ant. Quando, per la perturbazione ricente, lo 'nfermo animo, ec. Vegez. Conciociossiecosachè i vostri ricenti fatti all'antichità sieno andati innanzi. Collaz. S. Pad. Il recente mangiare non lascia auere il sottile, e lieue sentimento. Liu. dec. 3. Li Romani caldi ancora della ricente battaglia, e feroci, per la vittoria, incominciaron la zuffa.

RICENTEMENTE. Frescamente, nouellamente, di fresco. Lat. * *recenter*, *recens*. Paol. Or. Per la gloria della vittoria, che ricentemente aueuano auuta. Ouuid. rem. am. Ferito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito.

RICENTISSIMO. Superl. di ricente. Latin. *recentissimus*. Fiam. lib. 4. 116. Essendo esse, e per ombra, e per venti, ricentissime, cercauamo, ec.

RICERCA. Il ricercare. Varch. Erc. In somma a fare vna ricerca sopra la sua vita.

RICERCARE. Di nuouo cercare. Lat. *perquire*. M. V. 9. 6. E cerco, e ricerco, trouato il nostro Comune fermo, e costante. Petr. Son. 266. Cosí vo ricercando ogni contrada, Ou'io la vidi. E nel signific. del primitiuo. Lat. *inquirere*. Petr. Son. 233. Ed è ben fai. Qui ricercargli intempestiuo, e tardi. Com. Par. 22. Egli guatò giù, e ricercoe con gli occhi tutte, e sette le spere. Bocc. Introd. n. 24. Acciocchè, dietro ad ogni particolarità, le nostre passate miserie, per la città auuenute, più ricercando non vada. Bocc. n. 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non vi posso. ¶ Per riuedere, andar riuedendo. Lat. *obire*, *lustrare*. G. V. 10. 59. 3. E trouandogli l'vficiale, che andaua ricercando le guardie. ¶ Per riscotere. Lat. *currere*. disse Verglio. Petr. Son. 123. Per colmarmi di doglia, e di desire, e ricercarmi le midolle, e gli ossi. ¶ Per volere, desiderare. Lat. *optare*, *desiderare*. Cr. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cauamento, o letaminamento. ¶ Ricercare vno d'vna cosa, per addomandargliene, o richiederenlo. L. *aliquid ab aliquo petere*. Fir. Lett. Don. Pr. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, ec. ch'io douessi dar fuora, ec.

RICERCATORE. Che ricerca. Mor. S. Greg. Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercator di pecunia.

RICERNERE. di nuouo cernere. Qui ridistringuere, e dichiarar meglio. L. *melius exponere*. Dan. Par. 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna, ec. Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna.

RICESSARE. Fermare, non venir più innanzi. Lat. *consistere*. Liu. M. Se noi non sostegniamo qui la forza de' nemici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. E appresso. E primieramente fecione ricessarci nemici, e poi gl'incacciaro.

RICESSO V. L. Ritorno. Lat. *recessus*. Petr. huom. Ill. Solamente con quattro compagni in picciola barca, passò di là, e con quegli pochi assalì la moltitudine di que' barbari, e non negando lo ricesso dell'acqua il passo.

RICETTA. Regola, e modo da compor le medicine, e da vsarle. Cr. 6. 38. 1. E quando si truoua nelle ricette, vi si dee mettere la radice, e non erba.

RICETTACOLO. Luogo doue si può ricouerare, ricetto. L. *receptaculum*. But. Fu lo primo, che facesse ricettacolo di pellegrini (cioè che ricettasse, e albergasse) Com. Inf. 13. in Grecia non hanno ne sì fatti, ne sì aspri ricettacoli. Pallad. Diligentemente si voglion fare i ricettacoli dell'acque. Cr. 10. 36. 6. La qual rete è grande, ec. ed hà molti ricettacoli, ne' quali ageuolmente entrano moltitudine di pesci. Dan. Par. 19. Ch'ogni minor natura. È corto ricettacolo a quel bene, Che non ha fine. Espos. Salm. Amator di sonno, e ricettacolo d'inganni di Demonio.

RICETTAMENTO. Il ricettare. Qui ricetto, ricettacolo. Com. Inf. 8. A similitudine, che come il Mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l'acque, così la regione, ec.

RICETTARE. Raccettare, dar ricetto, ricouero, riceuere. L. *receptare*, *hospitari*. G. V. 10. 109. 2. Che non fossero ricettati nella città. Petr. Son. 235. Disleale a me sol, che sere scorte Vai ricettando. M. V. 1. 23. Confidandosi nelle alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del Comun di Firenze. ¶ In signif. neut. pass. Ricouerare, rifuggirsi. Lat. *confugere se se recipere*. Liu. M. Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricettà dentro delle sue tende. E Appresso. Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. E altroue. Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne.

RICETTATORE. Che ricetta. Lat. *receptor*. Fiamm. lib. 5. 99. Il cuore di queste cose ritenitore, sì come ingannator principale, e ricettatore de' suo' nimici laceri.

RICETTO. Ricettacolo. Lat. *perfugium*, *receptaculum*. Boc. n. 12. 7. E tremando, e battendo i denti cominciò a riguardare se dattorno alcun ricetto si vedesse. E nou. 93. 2. Auendo vn suo ricetto vicino ad vna strada. G. V. 11. 2. 18. Che ma' poi non ebbono i Giudei stato ne ricetto di lor Signoria. Salust. Iug. R. Acciocchè se li Romani differo piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. Petr. Son. 241. Quante fiate al mio dolce ricetto, fuggendo. Dan. Inf. 16. Doue douria per mille esser ricetto. E nelle rim. Tu togli a leggiadria lo suo ricetto. Cr. 1. 9. 3. I ricetti dell'acque cioè luoghi, oue si ricettono.

RICEVENTE. Che riceue. Lat. *recipiens*. Liu. dec. 3. Sì come da ghiaccio sdrucciolente, non riceuente la 'mpressione del piede. Stat. Merc. Voglia far gione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balia. o vero al detto ambasciadore riceuente per loro.

RICEVERE. Pigliare, e accettare, o per amore, o per forza quello ch'è dato, e presentato. Latin. *accipere*. Boc. n. 77. 8. Ogni cosa era riceuuta, ma indietro non veniuan risposte, se non generali. Dan. Parad. 29. Ma sii certo, Che riceuer la grazia è meritorio. ¶ Per raccettare, accogliere. Lat. *excipere*, *hospitari*, Bocc. n. 67. 15. Così leuatosi, come con grandissima festa riceuer lo volesse. E g. 6. p. 2. Doue da molti più riceuuti, parue loro, che essi, della loe venuta si rallegrassero. G. V. 2. 10. 3. Furono riceuuti a grande onor da' Romani. Dan. Purgat. 28. Ma con piena letizia l'ore prime. Cantando riceuieno intra le foglie. Bocc. n. 69. 10. La quale chi allora non sa riceuere, poi trouandosi pouero, e mendico, di se, e non di lei s'ha a rammaricare. E nou. 67. 9. Con sì fatta forza riceuette, per lipreghi di lui, il suo amor nella mente, ec. ¶ Per sopportare. L. *ferre*, *tolerare*. Bocc. n. 68. 8. Preegandola, che, senza farsi cono-

conoscere, quelle busse pazientemente riceuesse, che Arriguccio le desse. G.V. 9. 317. 3. Per li disagi riceuuti v'addussero infermità. ¶ Riceuuta è la confessione, che si fa per via di scrittura, d'auer riceuuto. Lat. *Acceptilatio*. Onde far la Riceuuta, confessar per iscrittura d'auer riceuuto.

Riceuevole. Atto a riceuere. But. E rilucesse poi nel Cielo ne' corpi riceueuoli di luce, e diffusiui di quella.

Riceuimento. Il riceuere. Lat. *receptio*. Teolog. mist. ¶ Per questo s'apparecchia immantenente al riceuimento. Collaz. S.Pad. E ancora, come dopo il riceuimento di qualunque doni, perseueri, così la grazia d'Iddio. Maestruz. Negli altri si richiede la propria fede, non a riceuimento di sagramento, ec. ma quanto al riceuimento della cosa del sagramento (cioè della grazia.)

Riceuitiuo. Atto a riceuere, e che ha virtù di riceuere. Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernosa, a modo di spugna, e però è riceuitiua della 'mpression de' fumi.

Riceuitore. Che riceue. Lat. *acceptor*. Boc. n. 53. 46. E l'altro, sì come riceuitore nella nepote del proprio fratello. Amm. ant. L'effetto del datore dee lo riceuitore attendere nelle cose date. Lib. Astr. Poni la proporzione dell'ampiezza della tina, tanto quanto la proporzione della lungura della tina alla lungura del riceuitore.

Riceuitrice verbal fem. Che riceue. Lat. *acceptrix*. Boc. n. 32. 4. D'ogni bruttura riceuitrice.

Riceuuta. Vedi **Riceuere.**

Richesta, e Richiesta. Il richiedere. L. *postulatio, petitio*. G.V. 4. 15. 9. Papa Alessandro, a richiesta d'Arrigo Imperadore, andò a Mantoua. Boc. n. 80. 20. Senza alcuna richiesta da lei aspettare le porrò cinquecento be' fiorin d'oro. Collaz. S.Pad. E mestieri, ch'io sia stimolato dalle tue perpetuali richieste. Fr. Iac. Cessol. Quando sopravuiene pericolo di battaglia, allora si faccia richiesta di pecunia. G.V. 2. 8. 2. Carlo Martello, a richiesta del detto Papa, e de' Romani, passò in Italia. E c. 10. 1. Con Gostantino suo figliuolo, altresì imperadore, e alla sua richiesta passaro a Roma. ¶ Per citazione, e chiamata in giudicio L. *dica*. Serm. Pacial. Sequestrazione di cose, e pignoramento, e riuocagione, d'esse, o per alcuna richiesta. M.S.Greg. Nientedimeno la sua infermità lo fa picciolo, quando vien la richiesta di quella sottile, e aspra esaminazione. Morg. Che poco men, ch'e' non si venne manco, e non volea la seconda richiesta. Qui parla figuratamente d'vn, che aueua tocco vna picchiata.

Richiamante. Che richiama. Lat. *reuocans*. Lib. dicer. Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

Richiamare. Chiamar di nuouo, riuocare. Lat. *reuocare*. Bocc. n. 46. 14. E partir volendosi il richiamò Gianni, e disseli. E n. 28. 25. Ma egli richiamandogli affermauasene esser risuscitato. Petr. canz. 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama. E Son. 6. Che quanto richiamando più le 'nuio Per la sicura strada. ¶ In signif. neu. pass. Querelarsi, dolersi, e rammaricarsi di torto riceuuto. Lat. *postulare iniuriarum*. Boc. n. 9. 2. Di che ella, senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. G.V. 9. 91. 2. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. ¶ Per dar querela, e chiamare altrui in giudicio. Lat. *in iudicium vocare*. Nou. ant. 53. 1. Richiamossi di lui, e diegli vn libello di tremila libre. Bocc. n. 65. 6. Io son venuto a richiamarmi di lui d'vna valigia, ch'egli m'ha imbolata.

Richiamatore. Che richiama. Qui, che suia dal ben fare. Espos. Vang. Guai agli richiamatori di questo Mondo, gli quali son spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti.

Richiamo. Il richiamare. L. *reuocatio*. Dan. Pur. 14. E però poco val freno, o richiamo. E per metaf. di qualunque allettamento, al quale si gettino per natura, gli vccelli. Dan. Inf. c. 3. Gittansi di quel lito ad vna ad vna, Per cenni, come Augel per suo richiamo. ¶ Per lamentanza, rammaricho, doglienza. Lat. *querela, querimonia*. Liu. M. Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del Padre. M.V. 1. 71. Della qual Tirannia spesso venina richiamo il Comun di Firenze. Scal. S. Ag. Fanno gran richiami di te, dinanzi a lui, d'ogni vna parola, e d'ogni mal segno, che hanno vdito, e veduto in te. Dicer. diu. Che accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare? Franc. Sacch. rim. Dou'era Egrezia, che richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese. ¶ Per lo richiamarsi in giudicio. Lat. *postulatio* G.V. 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' Consoli dell'arti. Nou. ant. 9. 2. Stamme denanzi alla Signoria, richiamone fue.

Richiedere. Domandare, o chieder pregando. L. *postulare, petere, obsecrare*. Bocc. n. 74. 5. Al modo, che voi mi richiedete, io non v'amerò mai. E nou. 68. 1. Che egli d'amore l'auea richiesta. E nou. 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, ch'io douessi a' suo' piacerai acconsentirmi. N. ant. 44. tit. Qui conta come vn caualiere, richiese vna donna d'amore. G.V. 4. 17. 6. Per misericordia richedendolo, in sella il puose. E lib. 6. 6. 2. I Perugini richiesero l'aiuto de' Romani. Dan. Pur. c. 1. Bastiti ben, che per lei mi richiegge. G.V. 12. 96. 1. I mercatanti, per guadagnare il ricoglieano, e portauanlo oltre Mare, ou'era molto richiesto. Dan. Par. 29. Gonfia il cappuccio, e più non si richiede (cioè non si cerca, e non si desidera) ¶ Per domandare, e chiede semplicemente. G.V. 9. 305. 9. Trombando, drappellando, e richeggiendolo di battaglia (cioè sfidandolo) ¶ Per citare, chiamare in giudicio. L. *in ius vocare*. Boc. n. 72. 6. Mi ha fatto richiedere per vna comparigione del parentorio. G.V. 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti Priori sei berrouieri, e sei messi, per richiedere i Cittadini. E lib. 10. 130. 2. Fece richiedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. ¶ Per ridomandare, e chiedere, che sia resa vna cosa. Lat. *repetere, poscere*. Bocc. n. 72. 14. La Belcolore sentendosi richiedere il tabarro. Caualc. fr. ling. A chi più è dato più è richiesto. ¶ Per ricercarsi, esser di bisogno, esser conueneuole. L. *postulare, exigere*. Bocc. n. 57. 1. Quiui saperlo fare, doue la necessità richiede. E nou. 15. 18. E richiedendolo il naturale vso di douer deporre il superfluo peso del ventre, doue ciò si facesse domandò. Petr. Son. 300. Ti stai, come tua vita alma richiede. Bocc. n. 74. 5 Che sapete quanta onestà nelle vedoue si richiede. Pass. proem. In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richede di fare, e quello di che altri si dee guardare. ¶ Per termine d'agricoltura, in significato di penetrare addentro, lauorando. Il lat. dice *explorare*. Pallad. Se vuogli far la terra fruttificare a semente, richiedila adentro due piedi.

Richiedimento. Il richiedere. Lat. *petitio*. Grad. San Girol. Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatantia d'oro, ne d'ariento, che sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del Mondo (cioè più si ricerca, ed è mestier la sapienza.)

Richiesta. Vedi **Richesta.**

Richiesto add. Qui, chiamato, citato in giudicio. Lat. *in ius vocatus*. M.V. 77. 8. Di presente fecIono consiglio di numero di richiesti in gran quantità.

Richinare. Chinare, Vmiliarsi con segno di riuerenza. Lat. *Declinare*. But. Egli si riteneua, e però dice, mi richinaua giù la faccia, e non lasciaua leuarla su.

Richiudere. Chiudere quel che poco prima s'era aperto. Lat. *claudere*. Bocc. n. 4. 7. E chetamente andatone alla cella, quella aprì, e entrò dentro, e l'vscio richiuse. E nou. 60. 16. Poi richiusa la cassetta, e, al popol riuolto, disse. ¶ Per chiuder semplicemente. Lat. *concludere*. Dan. Par. 32. La piaga, che Maria richiuse, e vnse (cioè saldò) Petr. Son. 45. Con l'altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi. Dan. Purg. c. 15. Che si richiudon per esser dolente (cioè si saldano.)

Richiudimento. Il richiudere. Molte cose sono ordinate intorno alla ellezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

Ricidere. Tagliare, risecare, fendere. Lat. *recidere, findere*. Bocc. nou. 41. 21. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e riciseglielе ben mezza. Sen. Pist. Io mosterrò molte cose da ricidere con le scuri. Petr. canz. 40. 6. Sol mi ritien ch'i' non ricida il nodo. Dan. Purg. c. 5. Perchè 'l voler non possa nol ricida. Fr. Giord. D. Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude, se fendi l'aria, subito si racchiude. E appresso, per simil. L'amistà non lodeuoli dissero i saui, che più tosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. M.V. 9. 31. In pochi giorni ricise il pensiero dell'offesa de' nimici. Parlandosi di strada vale abbreuiare, attrauersare. M.V. 8. 72. E da poi passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidare da Belforte a Dicomano. Dan. Inf. c. 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riua, Soura vna fonte. E cant. 18. Così da imo della roccia scogli Mouen, che ricidian gli argini, e i fossi. ¶ **Ricidere.** Lo diciamo anche del rompersi, che fanno i drappi in su le pieghe.

Ricidimento. Il ricidere. Lat. *recisio*. Coll. S.Pad. Ne' quali parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizj terreni.

Riciditura. Tagliatura intrauerso. Latin. *diuisura*,

incifura. Pallad. E lega bene, e imbiuta le feffure di fuori col letame, e anche la ricidiura di fopra. Per fimil. Piegamento. Cr. Morell. Gli prefe vna doglia nel corpo a piè del fegato, a capo alla ricidiura, tra la cofcia, e corpo.

RICIGNARE. Cignere intorno. Lat. *circumcingere*. Dan. Purg. c. 1 E fa che tu li ricigna, D'vn giunco, fchietto, e che gli laui il vifo.

RICIONCARE. Di nuouo cioncare. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, e cionca, e ricionca.

RICIRCVLARE. Girare intorno. Lat. *circumlustrare*. Dan. Par. 31. Si per la viua luce paffeggiando, Menaua io gli occhj per li gradi, Mo fu, mo giù, e mo ricirculando.

RICISA. Mozzamento, troncamento, tagliamento. Lat. *incifura*. Valer. Maff. Quanto fu efficace grauezza d'animo, e ricifa di parole; in vn medefimo punto fpaurire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto. Dittam. Per que' valloni, e per quelle ricife Andammo infinche fummo, doue Giano, Dico l'antico, prima pietra mife. Di qui aouerbialm. A RICISA. Andare a ricifa, accorciare il cammino, attrauerfando le ftrade. ¶ E cantare a ricifa, modo baffo, vale fenza intermiffione, fenza rifioare. Becc. E s'i' mi metto a cantare a ricifa Tu fe nel letto, e crepi delle rifa.

RICISO. Tagliato in trauerfo. Latin. *recifus*. Cr. 2. 11. 15. Ma gli arbori, i quali si taglieranno sì laranno ftar recifi. Per metaf. Coll. S. Pad. E fe mentrechè noi ftaremo in quefto corpo, elle non faranno cacciate, e ricife da noi, non cefferanno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

RICOGLIERE. Vedi RACCOGLIERE. Lat. *colligere*. Bocc. n. 76. 16. Tu ci menafti vna volta giù per lo Mugnone, riccogliendo pietre. E nou. 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. E nou. 14. E quando vna, e quando vn'altra ricoglieuano. E nou. 68. 20. Bafterebbe s'egli t'aueffe ricolta del fango. E nou. 39. 11. Furono i due corpi ricolti. Dan. Inf. 3. Che mifchiato di lagrime a' lor piedi, Da faftidiofi vermi era ricolto. Petr. Son. 288. Ma ricogliendo le fue fparte fronde. G. V. 10. 112. 3. E parte di loro ftauano a vicenda nella camera a ricoglier le faue (cioè a raunare.) E lib. 9. 331. 1. Turti i danari ricolti di decime (cioè adunari, e rifcoffi) Stor. Rinal. Montalb. E dienc loro il paffo del fiume, che vi fi ricoglieua paffaggio. G. V. 9. 319. 2. Si ricolfe, e vfcì del paffo, anzi, che la gente de' Fiorentini vi giugneffe (cioè rimife infieme, e adunò) E lib. 12 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche, pur di quefta cronica (cioè mettiamo iofieme) Ricogliere affolutamente, per raunare, e mettere infieme i frutti della terra. Tef. Br. 39. Piantare arbori, e feminare, e ricogliere, e guardar fue biade, e tofar le fue peccore. Bocc. n. 20. 16. Voi non aurefte mai ricolto granel di grano. ¶ Per rifcattare, rifcuotere, ricuperare, e dicefidi cofe impegnate. Lat. *recuperare*. Luere dicono i Legifti. Bocc. n. 72. 7. lo ricoglierò dall'vforaio la gonnella mia dal perfo. E nou. 84. 8. Noi riaurem per trentacinque foldi, ricoglierdol teftè. G. V. 7. 136. 1. Auea preftato a vfura a vn criftiana fopra vna roba, e quella volendo ricogliere, per auella indoffo il giorno di Pafqua. ¶ Per ricouerarfi, rifuggirfi, ritirarfi, ridurfi. Lat. *confugere, fe recipere*. G. V. 1. 21. 1. Con feguito di 3300. huomini della miglior gente di Troia, e ricolfonfi in sù 22. naui. M. V. 7. 94. Affaliua i nemici al campo, e danneggiauagli, e per faoia condotta, fi ricoglieua a faluamento. Caualc. fr. ling. L'huomo, quando vuole orare, fi debbe ricogliere al cuore, e rifermar tutti gli fpargimenti de' fentimenti. ¶ Per comprendere, iorendere, notare, offeruare. L. *notare, obseruare*. Dan. Par. 30. Se le parole Mie fon ricolte fenza altro lauoro. Boc. nou. 92. Con attento animo fon da ricogliere. E nou. 91. 5. Il famiiare quefta parola ricolfe. Dan. Conu. 19. E cosi raccogliendo ciò, ch'è ragionato, e' pare, che dieci Cieli fieno (cioè tenendo à mente, e cauandone coftrutto) E ricogliere il fiato, vale rifiatare, refpirare. Lat. *anhelitum refumere, refpirare*. Vit. Crift. D. Apena puote ancor ricoglier lo fiato. ¶ Per liberarfi, e come diciamo, ma in modo baffo, fgabellarfi da qualche cofa. L. *fe liberare*. N. ant. 6. 10. Cosi fi ricolfe il Fabbro dallo 'mperador, come auete vdito, e ritornossi al fuo albergo fano, e faluo, a fare de' fatti fuoi.

RICOGLIMENTO. Il ricogliere. Latin. *collectio*. S. Grifoft. Puoffi così leuar l'anima a filenzio, e raccoglimento di cuore (cioè ridurfi, e ritirarfi in fe fteffa.)

RICOGLITORE. Che ricoglie. Quì rifcotitore. Lat. *coactor*. Com. Inf. 12. Mettono colte, e dazi gli altri, ed effi fono ricoglitori della moneta. But. E quiui vide, ec. Diofcoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti.

RICOGNIZIONE. Il riconofcere, Qui, merito, ricompenfa. Lat. *compenfatio*. Efpof. Salm. Non è da cadere, che quefta inuocazione fia per alcuna ricognizione.

RICOGNOSCIMENTO. Ricognizione. S. Grif. De' magni benefici, e dell'effetto, e del ricognofcimento del feruo fedele.

RICOLORIRE. Di nuouo colorire. S. Agoft. C. D. Non folamente ftata negligente a ricolorirla de fuo' primi colori, ma non s'è curata, che vi fia rimafa, pur la forma del primo difegno.

RICOLTA. Il ricogliere, e la cofa raccolta, e intenderfi comunemente delle rendite della Terre. Lat. *meffis*. Lab. n. 237. Ti dirà ec. Se i Ciciliani auranno buona ricolta, o nò. G. V. 8. 102. Che allora era in ful tempo della ricolta. Dan. Par. 12. E tofto s'auuedran della ricolta Della mala coltura. Paff. 15. Auendo auuto copiofa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni.

RICOLTO. fuft. Ricolta. Tratt. goo. fam. E fappi bene, che già sì dou ua dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fofte. Petr. huom. Ill. Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori Romani.

RICOLTO. Add. da ricogliere. L. *contractus*. Amm. ant. Non fia la mano tua prefta a riceuere, e ricolta a dare (cioè raccolta, ftreta, fcarfa.)

RICOMANDARE. Raccomandare. Lat. *commendare*. M. V. 4. 59. Che quella città che gli era ftata ricomandata, per la fanta memoria dello 'mperador Arrigo.

RICOMBATTERE. Di nuouo combattere. Lat. *repugnare, refragari*. Efpof. Vang. Veggio, e fento vn'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

RICOMINCIARE. Di nuouo cominciare. L. *redintegrare, iterum inchoare*. Bocc. nou. 73. 31. Buffalmacco ricominciò. G. V. 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanefi, perchè i Sanefi ricominciarono guerra a Monte pulciano. Dan. Pur. c. 1. Agli occhj miei ricominciò diletto.

RICOMPENSA } Vedi RICOMPENSAZIO-
RICOMPENSAMENTO } NE.

RICOMPENSARE. Dare, o rendere il contraccambio. L. *compenfare, retribuere*. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina feuerità, ma poi, ricompenfando lo 'nougio, maggior pena dà. E difcipl. fpirit. Ne lui, per li fuoi innumerabili benifici, pure, in menomiffima parte, ricompenfare. Paff. 91. Ricompenfa le delizie paffate, con lequali offefe Dio, con l'afprezza dell'aftera vita (cioè compenfi, contraccambi, fconti.)

RICOMPENSAZIONE. Il ricompenfare, contraccambio. Lat. *compenfatio, remuneratio*. Sen. Declam. Per ricompenfazione del bel beneficio, e mifericordia, che tu ricorrefti da me, mi liberafti. Vit. Plut. Cercaua, che onoranza, e che vficio, e che fignoria gli poteffon dare, in ricompenfazione delle fue cortefie. Mor. S. Greg. Riceuè il ripofo eternale, per ricompenfazion della fua fatica. Diremmo anche RICOMPENSA, MERITO, ma communemente più RICOMPENSA.

RICOMPERA. Il ricomperare. L. *redemptio*. Bocc. n. 99. 25. Venuti certi Genouefi per ambafciadori al Saladino, per la ricompera di certi lor Cittadini (cioè rifcatto.)

RICOMPERAGIONE. Ricompera. Liu. M. Pagata la fua ricomperagione. Guid. G. E della ricomperazione della fua firocchia, per certo modo, diuenne difperato. Coll. Ab. Ifac. Egli era venuto per faluar quello, ch'era perduto, e per dare la vita fua per lo ricomperamento di molti.

RICOMPERAMENTO. Ricompera. Vita. Cr. Troppo è caro, e duro e penofo quefto ricomperamento.

RICOMPERARE. Di nuouo comperare. Lat. *redimere*. Boc. n. 13. 6. Parte delle loro poffeffioni ricomperarono. ¶ Per rifcattare ricuperare. Lat. *redimere, recuperare*. G. V. 4. 3. 6. Ed elli fi ricomperò gran tefo10 dal Soldano. E lib. 6. 37. 3. Il Re Luis, e i fuo' baroni furono ricomperati, e pagata la detta moneta. E lib. 11. 133. 10. Si ricomperaro poi da quelli, che s'auieno prefi. San Grifoft. E alla fua fignoria come fchiaui ricomperati, obbediano. Com. Par. c. 1. Perch'elli volle tener tal modo in ricomperar l'vmana generazione. ¶ Per taglieggiare. Bocc. n. 76. tit. Fannolo ricomperare, fe egli non vuole, ch'alla moglie il dicano. G. V. 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catelani, che preftauano in fuo reame.

RICOMPERATORE. Che ricompera. Latin. *redemptor*. Macftruz. Il venditore nel piato della cafa venduta, non è riceouto per lo ricomperatore. Declam. Quintil. C. I piccioli

benefici, ch'io diedi al padre del mio ricomperatore (che riscattatore, e ricuperatore) M.V. 10.101. Coloro, che l'altro di v'andaro pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendogli, furon morti, e simile li ricomperatori. Mor. S. Greg. L'antico nimico vide il ricomperator dell'vmana generazione, posto innanzi a se. Fr. Giord. D. Vuole, che lui solo e' riconoscesse, e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

Ricomperazione. Ricompera. Com. Purg. 10. Colui, che ti fece la grazia, e massimamente quella della ricomperazione (cioè redenzione) Franc. Sacch. Op. diu. La ricomperazione di Dio non ci rimise tanto in istato, quando Adamo ce ne leuò.

Ricompereuole. Da potersi ricomperare. Lat. *reparabilis*. Amet. c. 50. Senza lasciar passar perduta alcuna particella del non ricompereuol tempo.

Ricompiere. Di nuouo compiere. Qui ristorare, ricompensare. Lat. *compensare*. Dan. Purg. c. 18. O gente in cui feruore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio. Cr. 2. 7. 2. E quello, che la casa non chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, o vero muro.

Ricompimento. Il ricompiere. Lat. * *repletio*. Cr. 2. 5. 1. Secondo che negli animali, intra le reticulazioni delle vene, e de' nerui, sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti son le carni (quasi riempimenti.)

Ricomunica. Il ricomunicare, l'assoluzion della scomunica, Franc. Sacch. Egli auea bisogno di ritornare, a Firenze, e cercaua la ricomunica.

Ricomunicare. Assoluere dalla scomunica, ribenedire. Lat. *hominum communioni restituere*, dicono i Canonisti. Franc. Sacch. Questo Vescouo non volendolo ricomunicare, il tenea, accanato, ed egli auea bisogno di ritornare a Firenze, e cercaua la ricomunica. G. V. 9. 183. 1. d'essere ricomunicati della Chiesa. E lib. 10. 185. 1. Papa Giouanni appo Vignone, ricomunicò i Milanesi. Vit. S. Pad. L'vno di loro volentieri riceuette la correzione, ammendossi, e fecesi ricommunicare.

Riconciare. Ricconciare. Zibald. Si sa meglio quando dee piouere, che non si sa quando si dee riconciare il tempo (cioè rasserenarsi restar di piouere) Lat. *tranquillum fieri*. ¶ Per metter d'accordo. Lat. *reconciliare*. G. V. 8. 69. 5. Se n'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme. Oggi riconciare non s'vsa se non de' legumi, o di cosa simile, che aggiontoui alcuni condimenti, diuentan nuoua viuanda.

Riconciliamento. Il riconciliare. Lat. *reconciliatio*. G. V. 7. 44. 2. Per lo quale riconciliamento di Greci, il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore. Medit. arb. cr. Perfetto sacrificio di riconciliamento d'Iddio.

Riconciliare. Metter d'accordo, far ritornare amico, metter pace. L. *reconciliare, in gratiam restituere*. G. V. 10. 21. 4. Per reconciliare i Romani. E cap. 146. 1. Furo riconciliati, e ricomunicati da Papa Giouanni. E lib. 8. 80. 8. La prima che mi riconcilij perfettamente con Santa Chiesa. Sen. Declam. Se infra trenta di e' non riconciliasse, e non facesse star contento il Padre della fanciulla. ¶ In signif. neut. pass. rappacificarsi, tornare amico. Bocc. n. 27. 36. Di riconciarsi pienamente col suo Tedaldo. Caual. Med. cuor. Stolta cosa è seruire al Dimonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun seruigio. ¶ **Riconciliare** diciamo anche a quella breue confessione, che si fa auanti, che si vada a prender la santa Comunione.

Riconciliazione. Il riconciliare, pace, amicizia rifatta. Lat. *reconciliatio*. M. V. 3. 2. Senza auer riguardo alla pecunia, d'auer la riconciliazione da Santa Chiesa. Mor. S. Greg. Per tanto questo ben si disegna, per la riconciliazione degli amici di Iob. Com. Pur. 9. Egli sedea in su la soglia dell'vscio, che la pone di color di diamante pietra di riconciliazione.

Riconcimare. Concimar di nuouo. Dau. Colt. Diradala, lasciandotre, o quattro messe le più belle, per pianta, e riconcimala.

Ricondannare. Condannar di nuouo. Cas. rim. E tu pur mi richiami, e ricondanni All'aspre lutte.

Ricondurre. Di nuouo condurre, rimenare, o riportare che che sia a quel luogo, oue prima sia stato, e doue debba rimanere. Lat. *reducere*. Petr. Son. 243. Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, oue pietà la riconduce. Bocc. n. 39. 3. Così fatta considerazione, ec. pur poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea, della ritrosa moglie di Talano a raccontò (cioè ridusse a memoria) Lat. *in memoriam redigere*. Petr. cap. 11. Finchè v'ha ricondotti in poca polue (cioè ridotti, trasmutati) L. *redactus*. ¶ Ricondurre vn podere. Far nuouo affitto. Lat. *prædium reconducere*.

Riconfermare. Confermar di nuouo. Lat. *confirmare*. Bocc. 10. 3. Primieramente tutti gli vfici da Pampinea nati, riconfermò. G. V. 10. 2. 1. E fecesi riconfermare la signoria per dieci anni.

Riconfermazione. Il riconfermare. Lat. *confirmatio*. Bocc. n. 78. 11. E dopo molte riconfermazione l'attelene dal Zeppa.

Riconfessare. Di nuouo confessare. Maestruz. Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare, imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non valse.

Riconformare. Di nuouo conformare. S. Grisost. Infino che Cristo si riconformi in voi.

Riconfortare. Di nuouo confortare, e lo stesso, che 'l primitiuo. Bocc. nou. 69. 22. E con vn'altra riconforta riconfortaro. E g. 6. f. 15. Fatto venir de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatosi, cioè ricreatosi, ristoratosi. E n. 38. 16. Ma poichè rinconfortandola le donne, ec. G. V. 10. 173. 7. Mess. Gherardino riconfortandosi della discordia dell'oste. Petr. Son. 247. Benchè doglioso, e solo M'abbi lasciato i' pur mi riconforto. E c. 7. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Dan. Par. 16. Il cui nome il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. (cioè ne rinfresca la memoria della sua fama.

Ricongiugnere. Di nuouo congiugnere. Lat. *iterum coniugnere*. Lab. n. 176. A costei, mal da me conosciuta, fui ricongiunto.

Riconiare. Di nuouo coniare. Op. diu. L'anima va a spendere tal moneta nel terreno del Diauolo, nella cui figura ell'è riconiata.

Riconoscente. Che riconosce, grato. Latin. *gratus*. Fr. Giord. P. Le fatiche sue, lequali egli portò e sostenne in questo Mondo. 33. anni, e di ciò douemo noi esser riconoscenti. E di sotto. Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee essere riconoscente.

Riconoscenza. Il riconoscere. Lat. *recognitio, agnitio*, Tes. Br. 8. 45. Dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa, si come, ec. Dan. Pur. 31. riconoscenza il cuor mi morse. Am. ant. Con vergognosa riconoscenza del suo fallo. cioè rimordimento. Vit. S. Gio. Bat. E continuamente abbondano questi due serui d'Iddio in maggire vmiltà, e riconoscenza Filoc. lib. 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa (cioè contraccambio, gratitudine.)

Riconoscere. Riuocare, alla memoria il già riconosciuto, raffigurare. Lat. *agnoscere, recognoscere*. Bocc. n. 65. 11. Parendogli in altra cosa sì del tutto esser diuisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeua. E nou. 46. 13. Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l'Ammiraglio rispose. E appresso senza troppo penare, il riconobbe. Petr. Son. 161. Ben riconosco in voi l'vsate forme. ¶ Riconoscere vna cosa da vno, vale far professione d'auerla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui. Lat. *Aliquid alicui acceptum referre*. Dan. Par. 31. Dalla tua bontade riconosco la grazia, e la virtute. G. V. 11. 6. 7. Riconoscendo, per loro, la vita, e lo stato. Fior. virt. A. Mon. Perch'egli riconosceua i suo' beni da Dio. G. V. 11. 305. Riconoscendola da lui, per omaggio dandogliene ogni anno vn falcon pellegrino. ¶ Per rauuedersi degli errori, pentirsi. Lat. *resipiscere*. G. V. 4. 3. 2. Rimase si compunto, e spirato di grazia, si riconobbe. E lib. 8. 92. 5. E non si truoua, che di ciò niente volessero confessare, nè riconoscere, ec. ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscer l'errore, e i peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro, confortati da' lor parenti, e amici, che lo riconoscessero, ec. niuno di loro il volle confessare. Mil. M. Polo. E dissongli, come egli s'erano riconosciuti, che aueano fatto male. N. ant. 33. Allora il Caualier si riconsigliò, ec. e riconnobbesi. ¶ Riconoscere vn paese, vna fortezza, vna batteria, e termine militare, e andare a vedere, in che stato, e termine si ritroui. Guic. stor. Mandarono i capitani due fanti, di ciaschedun lingua, a riconoscer la batteria.

Riconoscimento. Il riconoscere. Latin. *agnitio*. But. La notte dinanzi al Venerdì santo, ebbe riconoscimento del suo errore, cioè rauuedimento, pentimento) Bocc. n. 90. 5. E come poteua, in riconoscimento, che da lui an-

Barletta riceuea, l'onoraua (cioè in contraccambio.

RICONQUISTARE. Di nuouo conquistare. Lat. *recuperare*. Introd. alle vir. Per passare oltre mare, e a riconquistare le terre, e le genti, che di là aueua perdute. Fior. Ital. D. Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, o vero altro regno acquistare.

RICONSEGNARE. Racconsegnare.

RICONSIGLIARE neutr. pass. Prender nuouo consiglio, pigliar partito. Lat. *constituere, consilium capere*. Petr. Son. 270. Ogni animal d'amar si riconsiglia. N. ant. 33. 3. Il caualier si riconsigliò, e tornò in su l'amore, e in su l'amistade, vsata, e riconobbe. RICONSIGLIARE att. signif. consigliar di nuouo.

RICONSOLAMENTO. Il riconsolare. Lat. *consolatio*. Paol. Oros. Suole essere vn riconsolamento de' danni.

RICONTARE. Contar di nuouo. Qui, raccontare, narrare. N. ant. 64. 6. Poi ritornerete a ricontarmi le nouelle. Declam. Quintil. P. Io riconterò quello, che fece Lucrezia. Liu. M. Ricontando la bisogna, e lordura, e lo dispetto del fatto. Salust. Catell. R. Del quale huomo vn poco ricontetò imprima, ch'io cominciamento faccia di mio dire. Tes. Br. 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontrare si è, che ciascuno de' tuoi argomenti tu sappi trasceglhere, e prender quel che più vale, ricontarlo al più breue, che tu puoi. Petr. Son. 254. Ma non è chi lo riconti o scriua. E Sonet. 69. Donne mie, lungo fora il ricontarne.

RICONTO. Epilogo. Tes. Br. 8. 64. Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice breuemente, e insieme in suo riconto, tutti i suoi argomenti, e le ragioni, ch'egli ha contate nel suo detto l'vna quà, e l'altra là.

RICONVITARE. Rifar conuiti. Introd. Vir. Quando tu farai conuito non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch'egli rieconuitino poi te.

RICOPERCHIARE. Ricoprire rimettere il coperchio. Lat. *contegere, cooperire*. Boc. n. 99. 49. E poco vino lasciatoui, quello ricoperchiò. E appresso. Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente. Dan. Par. 14. Che tutto di la terra ricoperchia.

RICOPERTA. Il ricoprire, occultamento. Latin. *suffugium*. Bocc. n. 82. 9. Auuedutasi dal suo medesimo fallo, e vedendo, che da tutte veduto era, ne aueua ricoperta, mutò sermone. G. V. 11. 39. 7. Per sua ricoperta condannò parte della casa di Mess. Pinò (cioè per sua scusa.)

RICOPRIMENTO. Il ricoprire. Albert. cap. 6. La loro abbondanza dee essere coprimento della lor pouertade.

RICOPRIRE. Di nuouo coprire, ed è anche lo stesso, che'l primitiuo coprire, occultare, nascondere. Lat. *contegere, cooperire*. Boc. n. 75. 7. Volendo tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. Dan. Purg. 33. Si ricoperse, e funne ricoperta, E canz. 43. 3. Mentre il mio primo amor terra ricuopre. E canz. 28. 3. Che ricopria le pargolette membra. E canz. 27. 1. Erba, e fior che la gonna Leggiadra ricouerse. E canz. 13. 1. Non furon tutte spente a quel ch'io veggio. Ma ricoperte alquanto le fauille. Lab. n. 158. L'orme di quelle, che la Reina degli Angeli seguitarono, son ricoperte, e le nostre femmine, digradando, hanno il camino smarrito. Dan. Purg. 28. Che gli occhi, per vaghezza, ricopersi (cioè chiusi) ¶ Per metaf. scusarsi. Bocc. n. 50. 20. E con l'altrui colpe, guatate di ricoprire i vostri falli. Dan. Inf. c. 9. Io vidi ben, si com'e' ricoperse Lo cominciar con altro, che poi venne (cioè corresse) Pass. 126. Contratti vsurai, ec. E chi gli ricuopre, o scusa, con nome di cambio, chi d'interessi.

RICORCARE, e RICORICARE. Di nuouo coricare. Dan. Purg. 21. 8. Che'l Sol non si ricorca, Sette volte nel letto, ec. ¶ RICORICARE, termine di coltura, trattandosi di viti, o d'alberi, e lo stesso che propagginare: trattandosi d'erbe, vale ricoprirle con la terra, per diuerse cagioni, come, per difenderle dal freddo, e'mbiancarle, e simili.

RICORDAMENTO. Ricordo. Lat. *munimentum, memoria*. Specch. cr. Ed alla per fine, in ricordamento d'Amore. Amm. ant. La mattina si dei tu dare al pensier delle cose, che da far sono, la sera al ricordamento delle fatte. Vit. S. Pad. Riempiendo la mente di sante meditazioni, fu liberata de' ricordamenti, e pensieri, e fantasie delle false, e vane scienze. Tes. Br. 6. 48. Quando sta solo il riprende il ricordamento delle male opere, ch'egli ha fatte, ne ama se, ne altrui.

RICORDANZA. Ricordo. G. Vill. 9. 301. 2. Lasceremo ogni ricordanza d'altra nouità. Boccac. g. 4. p. 9. Si come colui, che mai più, per ricordanza, vedute non ne auea. ¶ Per quello, che si da, o piglia da altrui, per non dimenticarsi quel che s'ha a fare. L. *monumentum, pignus*. Boccac. n. 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che'l fanciullo vi lasciò, per ricordanza. E appresso. Dunque tu zoi ricordanza al Sere?

RICORDARE. Ridurre a memoria. Lat. *memorare*. Bocc. n. 77. 17. Io vi ricordo, ch'ell'è più malageuol cosa a fare, che ec. ¶ Per nominare far menzione. Lat. *nominare, appellare*. Bocc. n. 74. 10. La Ciutazza, vedendo ricordar la camicia. E nou. 79. 45. Perchè ricordauate Dio, o i Santi? Disse il medico. In fe d'Iddio non ricordaua. Come, disse. Buffalmacco non ricordante. ¶ In signif. neutr. pass. auere in memoria, souuenire. Bocc. n. 77. 27. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume vna torricella. E num. 23. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto auesse. E nou. 68. 16. Io per me non me ne ricordo. Dan. Pur. 17. Ricordati, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia. E Pur. 27. Ricordati, ricordati, e se io Sour'esso Gerion ti guidai saluo. Petr. canz. 39. 3. Ben ti ricordi, e ricordar ten dei Dell'immagine sua. E Son. 29. E di chiamarmi a se non le ricorda. G. V. 10. 6. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d'acqua, e alla montagna di nerui, che si ricordi gran tempo. Vit. Plut. Essi si ricordauano del suo cuore.

RICORDATORE. Che ricorda. Lat. *memor*. S. Agost. C. D. Li quali feciono gli altri, meritando, ricordatori e partecipatori di se.

RICORDAZIONE. Il ricordarsi. Lat. *recordatio*. Bocc. Introd. n. 1. Si come è la ricordazione della pestifera mortalità. Caualc. fr. ling. Niuno rimedio si truoua tale a sanar l'anima inferma, ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. S. Grisost. Senza niuno buon rispetto, e senza nulla buona ricordazione.

RICORDEVOLE. Memorabile, e da ricordarsene. Lat. *memorabilis*. Com. Infer. 24. Portando il ricordeuole capo di Medusa, ch'auea li capelli di serpenti. Amm. Ant. sono più ricordeuoli cose quelle, che in se hanno ordine: sopra la quale dice Tommaso. Quelle cose sono più ricordeuoli, che sono ordinate Amet. 77. Ma la reminiscenzia più ricordeuole nella smarrita memoria tornò costei, da me vista vn' altra fiata.

RICORDO. Il ricordarsi, memoria. Lat. *memoria*. G. V. 4. 13. 1. Si che a pena a' nostri dì n'è ricordo. M. V. 9. 42. Ne per ricordo si truoua, che dal tempo d'Annibale in qua, ec.

RICORICARE. Vedi RICORCARE.

RICORONARE. Di nuouo coronare. Latin. *iterum coronare*. G. Vill. 10. 76. tit. Come Lodouico di Bauiera si fece ricoronare, e confermare Imperadore. E lib. 6. 21. 3. E da lui si fece da capo ricoronar capo dello'mperio.

RICORRE. Ricoglhere. Cr. 9. 68. 4. E nel mezzo del giorno, all'ora, che'l Sole è caldissimo, si deon mettere, o ricorre in vale, o sotto arbore, che faccia ombra.

RICORRERE. Di nuouo correre. Lat. *recurrere*. G. V. 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorse con gran foga all'Arno. E lib. 10. 327. 1. E di molti loro amici ricorsono la terra la lor volta. ¶ Nel signific. del primitiuo. Dan. Inf. 34. Per fuggir lui lasciò qui il luogo voto, Quella ch'appar di quà, e su ricorse (cioè corse, e salì) E Parad. 26. Per lo spirito visiuo, che ricorre. ¶ andare a chieder aiuto, o di difesa ad alcuno, rifuggire. Lat. *confugere* Bocc. nou. 64. 7. La donna veggendo, che'l pregar non le valeua, ricorse al minacciare. E nou. 49. 11. Non auendo auendo a che altro ricorrere. Lab. n. 245. A più pronti rimedj son ricorso, e ricorro. Dan. Par. 22. Mi vosssi, come paruol, che ricorre Sempre colà doue più si confida. Petr. Son. 18. Ricorro al tempo, ch'io vi vidi prima. E ricorrere. Dagli architettori si dice di cornice, o altro membro, che circondi tutto, o gran parte dell'edifizio.

RICORSO. Il ricorrere. Latin. *recursus, us*. Vit. Plut. E questo indouinamento faceuano, secondo il corso, e ricorso de' fiumi, secondo la lor costuma. ¶ Per rifugio. Latin. *refugium*. Filoc. lib. 5. 70. Non pareua che luogo fosse alcuno, oue esso, per sua salute ricorso auer potesse. Maestruz. E non potesse auer ricorso ad altri per consiglio. Passau. prol. Incontanente, senza indugio, dee auer ricorso

corso alla penitenza. Franco. Sacch. op. diu. Perchè subito hanno ricorso d'andare fra i villani.

Ricoraiolo. Vedi Bollire.

Ricotonara. Vedi Racotonatura.

Ricotonatura. Il ricotonare, che è accotonar di nuouo. Quad. Cont. E l'vno fiorino gli prestammo per contanti, pei parte d'vn suo farsetto, e fold. 1. e dan. 4. per ricotonatura d'vna roba di Saio lingia del detto Bindo.

Ricotta. Fior di fiero rappreso al fuoco. Cr. 10. 11. 5. Se vedi che non mudi, vgni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta, e mele. E Scotta, il fiero non rappreso, che auanza alle ricotta. Varch. Rim. Burl. Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l'ambrosia, che gli Dei Magnino in Cielo: in fin le son ricotte.

Ricotto. Add. da ricuocere. Latin. *recoctus*. Cr. 2. 25. 7. Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte, allignano spezialmente ne' monti, cioè che hanno ben ricotto l'vmore. ¶ Per metaf. bene esaminato. contrappesato. Lat. *rectè perpensus*. Guid. G. Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto. E appresso. Quello assalto, che nelle vicende, non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, ec. è menato subitamente a fatti repentini.

Ricouramento. Il ricouerare, il racquistare. Latin. *recuperatio*. M. V. 1. 67. A onore, e benefecio di Santa Chiesa, e a ricoueramento di riposo il fortunoso stato di quella Città. Lib. dicer. Che della giustizia del ricoueramento delle sue cose, non trapassassero ad ingiurie.

Ricouarare. Racquistare, recuperare. Latin. *recuperare, recipere*. Bocc. nov. 16. 30. Mi crederei gran parte del mio stato ricouerare. Liu. M. Donna al tuo legnaggio il pensiero, e'l cuore, col quale tu già, per lo tempo, ricouerasti la rocca del Campidoglio. Tes. Br. 5. 27. E tanto lo portano in questo modo, ch'ella ricouera sua forza, tanto ch'ella vola con l'altre. Liu. dec. 3. E per loro in la battaglia ricouerara. Dan. Par. 7. Come di paradiso fu remota, Ne ricourar potiesi. Petr. Son. 251. Da ricourare il tuo caro tesoro. G. V. 9. 295. 2. Per aintarla ricourare. E lib. 2. 6. 3. E molto ricouerò lo'mperio, cerco in buono stato (cioè riacquistò allo'mperio.) E lib. 4. 14. 4. Che ciò, ch'auea fatto, si fece per ricouerar lo stato di santa Chiesa. Caual. med cuor. Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricouerà a penitenza (cioè riduce) Latin. *redigere*. ¶ Per rifuggire, e ricorrere. Latin. *confugere*. G. V. 78 1. 3. E chi poteo ricouerare il suo cauallo si fuggia della terra. Bocc. n. 64. 9. Come vide correre al pozzo così ricouerò in casa, e serrossi dentro. ¶ Per andare. Lat. *pergere, ire*. G. V. 2. 10. tit. Come lo Re Pipino di Francia ricouerò al soccorso della Chiesa Santa.

Ricouratore. Che ricouera, racquista. Lat. *recuperator*. G. V. 8. 96. Erano stati principali ricoueratori dello stato de' Neri.

Ricouero. Ricuperamento. Latin. *recuperatio*. G. V. 7. 43. 3. Il detto Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare, a ricouero della Terra santa. ¶ Per riparo, rifugio. Lat. *perfugium*. Vegez. A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricouero e da trouar medicina. Franc. Sacch. op. din. Fiore delle vergini, ricouero delle vedoue.

Ricreamento, Conforto, riposo. Lat. *recreatio, refectio*. M. V. 9. 31. Noi seguendo quello, che natura, per suo ricreamento, acchiede.

Ricreare. Di nuouo creare. Latin. *recreare, iterum creare, reparare*. Espos. Vang. Per la parola d'Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinouata. ¶ Per dare alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite. Latin. *recreare, reficere, refocillare*. S. Grisost. Pioue sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono consolati, e ricreati. Dan. Par. 31. E quasi peregrin, che si ricrea loro, e checc. a douere il Re contentare. E nou. 72. 3. La domenica a piè dell'olmo, ricreaua i suo' popolari. Cioè tratteneua, o consolaua.

Ricreatiuo. Atto a ricreare. But. Lo nostro Autore induce poeticamente, qui le voci ricreatiue della'nuidia, come di sopra fin se le voci induttiue alla carità.

Ricreatore. Che ricrea. Lat. *reparator*. Espos. Salm. Il quale, se ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

Ricreazione. Ricreazione. Boc. lett. In luogo di ricreazione. Ce. lib. 8. 1. 5. Daranno eziandio diletto, e ricreazione alla vista.

Ricredente. Sgarato, vinto, il medesimo, che ricreduto. Tau. rit. E, se tu mi vinci rimarrò vostro ricredente, sì come il caualier, che combatte il torto. ¶ Fare ricredente vale, sgannare, sgarare, far mutare opinione. Lab. num. 343. Io la farò, ec. ricredente della sua bestialità. M. Vill. 8. 11. I Fiorentini, ec. ordinarono di fare armata in Mare, per fargli ricredenti della loro arroganza.

Ricredere. Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, sgannarsi, mutarsi d'opinione. Lat. *sententiam immutare*. Liu. M. Innanzi che l'vna parte, e l'altra si fosse ricreduta. ¶ Per disperdersi. Filoc. lib. 7. 460. Della bellezza della lor nipote non si poteuano ricredere (cioè cessar di marauigliarsi) che anche diremmo, non se ne poteuasi dar pace. Stor. Aiolf. Egli il disse al suo compagno Talentino, e col ui si ricredeua.

Ricreduto. Sgrato, chiarito, conuinto. Lat. *superatus, redargutus*. G. V. 7. 85. 2. E quelli, che fosse conuinto s'intendesse per ricreduto, e traditor per tutti i cristiani. Sen. Pist. E in chente stato, che sia non è egli ricreduto, ne vinto. Nou. ant. 22. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta, e si tentarono prestamente in lor paese. G. V. 8. 30. 1. Quasi come gente ricreduta, feciono a' Genouesi ogni patto, che vollono. Dan. Purg. 24. Poi si parti, sì come ricreduta.

Ricrescere. Crescer di nuono, multiplicare, farsi maggiore. Lat. *augere, recrescere*. Bocc. nou. 66. 22. Quanto essi scemauano a far quelle croci, poi ricresceuan nella cassetta. M. V. 8. 21. E continuo aueuano fornite, e ricresciute le loe masnade. Cr. 3. 7. 2. La pasta, che se ne fa non è così regnente, nè il suo pane ricresce in alto.

Ricrio. Ricreamento. Franc. Sacch. rim. Il qual fauella a coprir quel ricrio, che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. E appresso. Di più grossi stilli Cerca la mente per auer ricrio.

Ricucire. Di nuouo cucire, cucire vna cosa sdrucita. Lat. *resuere, iterum suere*. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ripezzare, e ricucire, i lor camicciotti, e capperoni. Serm. S. Agost. D. Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e. di sanar le sedite. Dan. Pur. 25. Che la piaga da sezzo si ricucia (cioè risaldi, e si chiugga.)

Ricucitura. Il ricucire, e'l segno del ricucito. Fior. Vir. Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della selua.

Ricuocere. Cuocer bene, e quanto è necessario alla cosa, che debbe cuocersi. Lat. *recoquere*. Introd. a le virt. D. Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo. Cr. 5. 2. 4. E quelle che nella Primauera, semineremo, nel tempo dell'Autunno dobbiam cauare, acciochè l'vna, e l'altra vangata, si riuoca, per benificio del caldo, e del freddo.

Ricuperare. Recuperare. Boccac. nou. 14. 2. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperare, conobbe la doue era.

Ricusare. Rifiutare, non volere. Lat. *recusare*. Declam. Quintil. C. Legge, cacciare, e ricusare sia lecito. Cresc. 5. 18. 1. Questo arbore nessuno aere ricusa, ne alcuna generazion di terra.

Ridare. Dar di nuouo. Latin. *iterum dare*. Passan. 168. Se'l confessoro auesse dimenticato anch'egli la penitenza, ec. ridia la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione. Franc. Sacch. op. diu. E dando, e ridando, non manca di gloria egli, che la da.

Ridda. Ballo di molte persone fatto in giro, e accompagnato dal canto, quasi detto da Riedere, ritornandosi in girando nello stesso luogo. Lat. *saltatio, restis*. Bocc. n. 72. 4. E menar la ridda, e'l ballonchio, quando faceua bisogno. Dittam. A volte, come l'buom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. Maestr. Peccano mortalmente coloro, che menanano il ballo, o la ridda non lecita. Diciamo anche Ridona, ma si piglia più tosto per lo ridotto, nel quale si fa ridda, Firenz. Rim. bur. Metilda in tresca, come dire al ballo. Elle non truoua pari in sul ridone. Oggi diciamo alla Ridda anche rigoletto, e ballo tondo.

Riddare. Andar rigirando, a guisa della ridda, cioè, ballo tondo. Lat. *saltare, tripudiare*. Dan. Inf. c. 7. Così conuien, che qui la gente riddi. Introd. alle Vir. Io incrocè mi dolsi, e tu lieni le braccia in croce, riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

RIDDONA. Ridda.

RIDENTE. Che ride. Lat. *ridens*, Ouuid. Metam. Strad. E del ſeno della madre arrappa lo ridente Learco. M. V. 9. 1. Marauiglioſamente eſaltato per beneficio della ridente fortuna (cioè fauoreggiante per allegro gioioſo, feſteuole, Lat. *hilaris*, *lætus*. Bocc. n. 19. 1. E nel viſo più che altra piaceuole, e ridente. Dan. Par. 27. Quando tu mi vuolſi al ſuo viſo ridente.

RIDERE. Muouere il riſo. Lat. *ridere*. Conu. c. 50. Il ridere è vna corruſcazion della dilettazion dell'anima, cioè vn lume apparente di fuori, ſecondo che ſta dentro. But. Il ridere è atto che procede dalla paſſion dell'animo, che ſi chiama allegrezza. Franc. Sacch. Ridcano di sì gran volontà con la bocca aperta, che ſe aueſſero auto denti, tutti ſi ſarebbero annouerati. Bocc. n. 77. 1. Molto auean le donne riſo del cattiuello di Calandrino. E nou. 73. 1. della quale le donne auean tanto riſo, che ancor ridono. E nou. 73. 1. Se egli non mi verrà fatto di farui, ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. E nou. 63. 7. La donna fece bocca da ridere. Dan. Parad. 25. Ridendo allora Beatrice diſſe. E cant. 21. Ed ella non ridea, ma s'io rideſſi. E Pur. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. Petr. Son. 208. Dicea ridendo, e ſoſpirando inſieme. G. V. 9. 349. 1. Con tutto che la Fortuna l'aueſſe fatto ridere, s'acconciaua di voler pace co' Fiorentini (cioè datogli cagion d'allegrezza, e ſauoritolo) ¶ Per metaf. Dant. Purgat. c. 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceua tutto rider l'oriente. Petr. canz. 38. 6. Ridono or per le piagge erbette, e fiori. E Son. 270. Ridono i prati, e'l Ciel ſi raſſerena. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. burlarſi, farſi beffe. Bocc. n. 77. 11. Stettero in feſta, e piacere del miſero ſcolare ridendoſi. E Introd. n. 11. E di ciò che auueniua riderſi, e beffarſi. Diciamo, ridere in bocca, che è moſtrarſi amico a vno, per ingannarlo. ¶ Ridere agli agnoli. Ridere, e non ſaper di che. ¶ E ridere diciam de' vaſi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dau. Colt. Riempi la botte infino a S. Martino ogni due ſere, d'ottimo vino, e ſoffiale in bocca. E da ridere ridicolo, che vale atto a muouere il riſo. Firen. Aſ. d'oro. Trouandomi poſcia, e ſenza orecchi, e ſenza naſo, e così ridicolo.

RIDEVOLE. Ridicoloſo, da ridere, piaceuole. Lat. *ridiculus*. Bocc. n. 6. 7. Perciocchè, con rideuol motto, ec.

RIDICIMENTO. Il ridire, Lat. *relatio*, *narratio*. G. V. 11. 8. 23. Ma perchè il ſeguente ridicimento di più perſone contenea molto meno. Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che ſi chiama ridicimento.

RIDICITORE. Che ridice, nouelliero. Albert. cap. 25. Chi è ridicitor di parole è dipartitor d'amiſtade.

RIDICOLO. Vedi ridere. Lat. *ridiculus*.

RIDIRE. Dir di nuouo, dir più d'vna volta, replicare ripetere. Lat. *referre*, *narrare*, *repetere* Bocc. n. 40. 27. E alla fante, e raggeri, e al legnaiuolo, e a' preſtatori, più volte ridir la fece. ¶ Per raccontare, e riferire. Bocc. n. 67. 8. E appreſſo ſubito, che voi ad altra perſona nol ridiciate. E nou. 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto. E nou. 30. 11. L'vna all'altra per la Città ridicendolo. Dan. Infer. c. 1. Io non ſo ben ridir com'io v'entrai. E Par 41. E ſpera già ridir com'egli ſtea. Petr. Son. 243. E ſe com'ella parla, e come luce, Ridir poteſſi. ¶ Per metaf. Son. 159. Giammai, ſe vero al cuor l'occhio ridice. (cioè ſe la viſta non m'inganna] ¶ In ſignif. neut. paſſ. vale diſdirſi, cioè dire il contrario di quello, che già s'è detto.

RIDIRIZZARE. Dirizzar di nuouo. Bocc. n. 11. 7. Il quale veggendolo ridirizato, e riconoſciutolo, ſubitamente cominciò a ridere.

RIDITORE. Che ſi ride e ſi fa beffe d'altrui. L. *deriſor*. Caualc. ſpecch. Cr. A coloro che ſono furioſi garritori, e riditori. Alber. cap. 15. Lo conſiglio de' riditori non t'è meſtier di temere, che via via, che tu vedi rider coloro, che ſi conſigliano, puoi ſapere, che di mattezza parlano.

RIDOLERE. Di nuouo dolere, ſentir nuouo dolore. Latin. *iterum dolere*. Dan. Inf. 26. Allor mi dolſi, e ora mi ridolgo. E per lo ſteſſo che'l primitiuo *dolere*. Latin. *dolere*, *conqueri*, M. ant. 99. 3. E tutto dì ſi riduole di ſua malizia, e tutto dì dice, che di lui è grande dannaggio. Mirac. Mad. M. Ella le auea tolto il marito ſuo, e ch'ella ſe n'era ridoluta alla Vergine Maria. Leggendar. San. B. V. Vedeua ancora in ſul ponte vn'anima, che piangeua molto dirottamente, ridoleuaſi, e accuſaua ſe medeſima de' peccati ſuoi.

RIDOLERE. V. L. Gittare, e rendere odore. Lat. *redolere*. Dan. Par. 30. Che ſi riguarda, dilata, e ridole Odor di lode al Sol che ſepre verna. Com. Par. 30. Il qual fiore ridole di quello odor ſempiterno, ch'è degno di lode a queſto Signore, che eſſo ſempiterna.

RIDOMANDARE. Di nuouo domandare. Lat. *repetere*, *repoſcere*. Amm. ant. larghi donatori noi ſiamo, non per ridomandar grazia. Mor. S. Greg. Per la quale volendoſi eſſa eleuare a ridomandar quelle coſe di ſopra. Caualc. fr. ling. Sì lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandogli il debito perdonato.

RIDONARE. Di nuouo donare. Latin. *redonare*. Qui dar di nuouo. Liu. M. l'anno dinanzi gli ridonaua gran pregio.

RIDONDARE. Riſultare. Lat. *redundare*. Difend. Pace. Sarebbbe in grande grauanza de' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe.

RIDOTTABILE. Da temerſi. Lat. *formidabilis*. M. V. 8. 15. I ſuoi ammiragli, auendo prouata la ſignoria del Padre dura, e ridottabile, volendoſi malizioſamente prouuedere.

RIDOTTARE. Temere, ſiccome il ſuo primitiuo. Latin. *formidare*, *timere*. G. V. 7. 1. 2. Queſto Carlo fu, ec. molto temuto, e ridottato da tutti li Re del Mondo. E lib. 9. 277. 2. Contuttoche per forza d'arme, foſſono paſſati, ſi erano ridottati. E lib. 10. 124. 2. Vn gran Capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. Liu. M. Vna gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dou'egli era, che ridottato l'auea, quando egli fue Conſolo. M. Cino Rim. Ma poi v'aggrada non vuol già ſalute, Nè ridotta 'l morir.

RIDOTTEVOLE. E Riddotteuole. Liu. M. La ſtatua d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più riddotteuole, che forma d'huomo.

RIDOTTO. Luogo, doue ſi riduce, ricetto, ricettacolo. Lat. *receptaculum*. G. V. 12. 19. 4. E preſono ſperanza d'accoſtarſi inſieme col popol minuto, gridando a lor ridotti, e ſerragli. M. V. 6. 50. Per leuare il ridotto a' loro auuerſarj, arſono le villate. Com. Inf. 25. Fece ſuo ridotto in vna cauerna. Petr. Son. 73. E là dou'era 'l mio dolce ridotto. ¶ E raddotto diciamo al luogo, doue gli huomini ſi radducono inſieme a trattenimento.

RIDOTTO add. Franc. Sacch. rim. De' Freſcobaldi certo Caualier vidi quattro all'or ridotti.

RIDUCERE, e **RIDURRE.** Ricondurre, far ritornare. Latin. *reducere*. Bocc. n. 15. 25. Ad vn'ora il tuo onore, e'l mio, nel ſuo debito luogo riducere. E nou. 77. 22. Si doueſſe poter riducere, per alcuna nigromantica operazione. G. V. 10. 147. 1. Corſe la terra, e riduſſela all'obbedienza della Chieſa. Petr. Son. 48. Riduci i penſier, vaghi a miglior luogo. E canz. 4. 7. Benigna mi riduſſe al primo ſtato. Dan. Par. 27. Di ridurre Ad eſſa gli occhj più che mai ardeua. ¶ Riduſi a mente: ricordarſi. Latin. *ſibi in mentem redigere*. Dan. Par. c. 23. Indarno di riducerlaſi a mente. Bocc. n. 41. 1. La rozza voce, e ruſtica in conueneuole, e cittadina riduſſe (cioè mutò, conuerti) Ridurre in iſperanza vale mettere in iſperanza, dar cagion di ſperare. Lat. *in ſpem redigere*. Bocc. n. 60. 11. Ridurla in iſperanza di miglior fortuna. E nou. 30. 11. Poi l'vna all'altra, per la Città, ridicendolo, vi riduſſon in volgar motto (cioè fecion diuenir prouerbio) ¶ In ſignif. neutr. paſſ. ricouerarſi. Lat. *ſe redigere*, *redire*. Bocc. n. 96. 3. Non ſi volle altroue, che ſotto le braccia del Re Carlo riducere. G. V. 9. 335. 3. Riduſſeſi a Carmignano, e quello fece creſcere, e affortare, ¶ Per riſtrignerſi, conſiſtere. Latin. *redigi*. Paſſ. 195. A queſti due comandamenti ſi riduce tutto il decalogo della legge. E di ſopra. A queſti due commandamenti, ed. tutta la legge, e i profeti ſi riducono. Diceſi anche Raddurre. Lod. Mart. rim. L'alma doppo vn lungo errore Pur ſi radduca, ſconſolata, in Cielo.

RIDUCIMENTO. Il Ridurre. Lat. *Reductio*. But. la ſua ſalute fatta per Criſto, e in riducimento all'obbedienza, e all'vltimo alla beatitudine celeſte.

RIDUTTORE. Che riduce. But. E da Dio muoueſi per inſpirazione, a lui ritorna per riduttore. Diremmo, anche, e più comunemente.

RIDUCITORE.

RIEDERE, e **REDIRE.** Lat. *redire*. Dan. Par. 33. Che dopo 'l ſegno la paſſione impreſſa Rimane, e l'altro alla men-

mente non riede, E Inf.24. E già il Sole a mezza terza riede. Petrar. Son.206. E se gran senno, e più se mai non riede.

RIEDIFICARE. Di nuouo edificare. Lat. *reparare, readificare.* G.V. 1.13.111. Come il buon Re Priamo riedificò la Città di Troia. E c.57.5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chiesa.

RIEDIFICAZIONE. Il riedificare. Latin. * *readificatio, reparatio.* G. Vill. 1.68.4. Ma poi doppo la seconda riedificazion di Firenze. But. Nel tempo di quella riedificazione, secondo, che parla qui Mess. Cacciaguida, secondo, che finge Dante, e perchè s'intenda della sua riedificazione.

RIEMPIRE. Di nuouo empire. Lat. *replere*. Bocc. nou. 52.10. E poi quel medesimo dì, fatto il botticello riempire d'vn simil vino. ¶ Per lo stesso, che'l primitiuo, ma denota più quantità. Lat. *complere, replere*. Bocc. nou.41.18. Il Mare di pestilenziosi venti riempiè. E nou.77.42. Il qual pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. Dan. Inf.33. E sì come visiere di cristallo Riempion sotto'l ciglio tutto'l coppo.

RIEMPIMENTO. Il riempire. Latin. * *repletio*. Mor. San Greg. Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria. Cresc. 2.22.9. In fine al coprimento di tutte le radici, e infin quasi al riempimento della fossa.

RIENTRARE. Entrar di nuouo. Lat. *denuò intrare*. Boc. n.15.28. Ne potetti poi in casa rientrare. E nou.38.8. Ma nondimeno ogni cosa faceua, che potena per rientrarle nell'animo. G.V.2.6.1. Oue i detti aqnidocci, ouero gora, si scopriuano, e rientrauano in Arno. E lib.7.15.2. Per tema, che rientrando il Conte con sua caualleria in Firenze, non volessero far vendetta. Petr. canz. 8.5. Corro spesso, e rientro, Colà doue più largo il duol trabocchi. ¶ Per ristrignersi in se, raccontare, ritirare. Franc. Sacc. La mattina, quando andaua per trarlo dell'acqua, egli lo trouò tanto rientrato, che non vi ritrouò nulla (parla di panno.)

RIEPILOGARE. Rigliare, e ricapitolar con breuità le cose dette. Lat. *epilogare, perstringere*. Com. Par.2. E riepilogò, che Dio è formale principio. Fir. disc. anim. Riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia.

RIFACIMENTO. Il rifare. Lat. *reparatio*. G.V. 12.43.3. E montarono le dette possessioni più di fior. 15000. d'oro, e conuertissi a rifacimento di ponti.

RIFARE. Far di nuouo. Lat. *reficere*. Petr. cap.12. E rifarne vn più bello, e più giocondo. Bocc. nou.90.11. Nè più ci ha modo da poterla rifare. Dan. Pur. 28. In fame, en sete qui si rifà santa (cioè si purga) E canc.33. Rifatto sì come pianta nouella. Franco Sacch. op. diu. Considerando la natura di questo cauallo nella sua magrezza, mi par forte da dubitare, quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. ¶ Per riedificare. Latin. *readificare, reparare.* G.V. 11.12.2. E rifecesi di nuouo le mura sopra la riua d'arno. E lib.9. 313.1. Acciocchè mai non potessero rifar la terra. ¶ Rifar sicuro, rassicurare. Dan. Par.26. Fec'io intanto in quanto ella diceua Stupendo, e poi mi rifece sicuro. ¶ Rifar certo, di nuouo accertare. Bocc. n.69.8. E ora, da capo, te ne rifò certo. ¶ Rifare il letto, rassettare, riacconciare, riaccomodare. Bocc. n.68.11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe così prestamente il letto della sua rifece. Dan. Purg.12. Dritto, sì come andar vuolsi rifemi, Con la persona (cioè dirizzai la persona andando prima chinato. ¶ Rifarsi l'vsiamo ancora per ripigliar le forze. Lat. *reuirescere, vires resumere*.

RIFATTO add. Lat. *reparatus*. G.V. 4.9.1. Che fu il primo ouile, o staaio della rifatta Città di Firenze.

RIFAZIONE. Rifacimento. Ricord. cap.56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazion di Firenze (cioè luogo rifatto.)

RIFEDIRE. Di nuouo fedire. Lat. *referire*. M.V.8.31. Ma volendo pur far male anche rifediron nel molle, e, lasciando gli squittinati, ciascuno accusò il suo. Fedir nel molle, vale mettersi volentieri alle imprese ageuoli, e quello, che noi diremmo, Ficarsi alla macca.

RIFENDERE. Di nuouo fendere. Latin. *refricare*. But. Con la spada, che tiene in mano a ciascuno rifende rifende la sua piaga saldata. Declam. Quintil. C. La qual piaga lascia se ancora rifendere. ¶ Parlandosi di legname, val lo stesso, che'l primitiuo: rifender le legne,

rifender l'assi. Lat. *findere*.

RIFERENDARIO. Che riferisce. Latin. *a libellis*, così testifica Procopio, dicendo, che in volgar latino era detto *referendarius*. Stor. Aiolf. Fece tutti i baroni, e signori dell'esercito raguuare, innanzi a se, e comandò a' referendarij, e cancellieri, che da sua parte scriuessono in Soria.

RIFERIRE. Ridire, o rapportare altrui quello, che s'è vdito, o visto. Latin. *referre, narrare*. Vit. S. Girol. E, non trouandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo quello fatto. ¶ Per hauer continenza, relazione, dependenza, attenere. Lat. *attinere, pertinere*. G.V.4.19.2. Nouità tra i christiani auuenute in alcuna parte, riferiscono a'nostri fatti di Firenze. Passau. 190. Non si dea in lei luogo all'amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. Com. Inf.23. Ma quando la finzione nostra si riferisce ad alcuna cosa d'entro, allora non è menzogna. ¶ Per attribuire, riconoscer da vno. Lat. *acceptum referre*. Pass.229. Se la gloria, o fauor di loda, per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se furo, e ladro. ¶ Riferirsi a vno diciamo per rimettersi in lui, e starsene al parere, e volontà sua. Latin. *alicuius arbitrio se comittere*.

RIFERMA. Rafferma. Lat. *confirmatio*. Stat. merc. Se nella sua elezione, o riferma, non s'osseruassono le solennitadi, cautele, ec.

RIFERMARE. Raffermare, confermare. Lat. *confirmare*. Bocc. nou.25.5. Auendo col Caualiere i patti rifermati. G.V.9.270.2. I Pistoiesi rifermano la tregua con Castruccio. E lib.11.39.8. Non poterono auer balìa di rifermare il detto Messere Accorimbono. Caualc. fr. ling. L'huomo quando vuole orare si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de'sentimentimenti (cioè quietare, fermare) Lat. *sedare*.

RIFIAMMEGGIARE. Grandemente fiammeggiare. Latin. *refulgere*. Com. Parad.20. Così, come fue preclaro al Mondo, così la sua luce, fra l'altre, rifiammeggiaue.

RIFIATAMENTO. Il rifiatare, respirazione. Lat. *respiratio*. Amm. ant. Sì come la mal'aria, tratta per lo contrario rifiatamento, corrompe il corpo, così il peruerso, parlare, continuamente vdito, corrompe l'animo.

RIFIATARE. Respirare. Petr. huom. ill. Gli seguitauano non dando loro alcuno spazio di rifiatare. Com. Purg.5. Oue si spira, ec. cioè viuo nel Mondo, oue si rifiata.

RIFICCARE. Di nuouo ficcare. Lat. *iterum figere*. Dan. Purg.15. Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. Lab. num.322. Ma tu rificchi pur gli occhj della mente a vna cosa, della quale, ec. ¶ Rificcare l'vsiamo anche in significato di riferire, rapportar, e ridir le cose: prendesi in mala parte, ed è modo basso. Granch. E' mi par sempre tu sij veduto da qualcuno, che corra a rificcarlo al vecchio.

RIFIDARE. Auer fidanza, confidare. Lat. *fidere*. G.V. 7.7.4. E quiui fece tre schiere: la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidaua. Espos. Vang. Disfidandosi, o vero troppo rifidandosi, della misericordia di Dio, non voglion credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. M. Cino. rim. Quando la mente talor si rifida Entra Madonna nelli pensier miei.

RIFIEDERE. Di nuouo fiedere. Qui è metaf. e vale aspirare, e intendere a che che sia. Lat. *aspirare*. Dan. Inf.c.20. Che solo a ciò la mia mente rifiede.

RIFIGLIARE. Di nuouo figliare. Lat. *iterum parturire*. Dan. Purg.14. Ben fa Bagnacaual, che non rifiglia. E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, che di figliar tai Conti più s'impiglia. ¶ In signif. neutr. Lat. *renasci*. Cosc. San Ber. Posto confessare gli pessimi germogli de'vizij, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. Franco Sacch. rim. Ma pur m'aiuta quella, che rifiglia Nel cuor, dou'ogni sua beltà comparte. ¶ Per lo rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati, quando paion guariti. Serm. S. Agost. D. Pogniamoui sì forte empiastro che la piaga non rifigli (cioè non ritorni a marcir di nuouo, essendo guarita vna volta.)

RIFINARE. Finare. Lat. *desinere, desistere*. Bocc. nou. 43.13. Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. E nou. 89.14. Per tutto questo non rifinaua, anzi, con più furia, ec. Liu. M. Non si riposerà giammai la nostra Città, non rifinerà giammai il mischiante popolo?

io? E appresso. La plebe, che nelle fazioni è affondatà, non rifina di combattere.

Rifinire. Rifinare. Liu. M. I Sabini non rifiniano di richiedere.

Rifiorente. Che rifiorisce. Lat. *reflorens*. Espos. Salm. L'ha mostrato prouato paziente alla sua passione, e rifiorente nella sua resurressione.

Rifiorire. Di nuouo fiorire. Lat. *reflorere*. Med. arb. cr. Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorj, e morì nell'acerba, e dura sua passione, così rifiorì, e guarì nella sua marauigliosa resurrezone. Per simil. ritornar di nuouo in florido, cioè in buono, e fiorito stato. Vit. S. Mag. Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la mia fede germinare. ¶ **Rifiorire** il diciamo anche in signific. di riabbellir le cose, e tornarle in fiore.

Rifisso. Di nuouo fisso. Latin. *iterum fixus*. Dant. Parad. 11. Già eran gli occhj miei rifissi al volto della mia donna.

Rifiutagione. Rifiuto. Lat. *refutatio, abdicatio*. M. V. 11. 26. Li Cardinali, perchè per auuentura non era, chi aurebbon voluto, accettarono la rifiutagione. Quad. Or. S. M. Fecionn testimonianaa sopra la rifiutagione fatta della Chiesa di Bagnuolo.

Rifiutamento. Rifiuto. Sen. Pist. Se tu v'aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell'ha perduto il meglio. But. Fastidio è riautamento del ben proprio appresso assenta, o congiunto.

Rifiutante. Che rifiuta. Lat. *refutans, recusans*. Liu. dec. 3. La confession di lui suggente, e rifiutante la battaglia, io ebbi per vittoria.

Rifiutanza. Il rifiutare. Lat. *diuortium*. S. Agost. C. D. Moisè per la durezza del cuor de' giudei, promise di dare la carta della rifiurantanza della moglie.

Rifiutare. Ricusare, non volere, non accettare. Lat. *refutare, recusare*. Bocc. n. 59. 5. Guido tu rifiuti d'esser di nostra brigata. E nou. 53. 3. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. Dan. Purg. c. 1. Come sa chi per lei vita rifiuta. E cant. 6. molti rifiutan lo comune incarco. Petr. Son. 14. Gradi alcun tempo, or par, ch'odj, e rifiute. Lod. Mart. Stan. Mal può saper quel ch'e' rifiuta, o brama, chi non sa dir, com'e' si pensa, ed ama. ¶ Per rinunziare, lasciare, deporre. Lat. *deponere, abdicare*. G. V. 10. 32. 2. Imprima gli fece rifiutare la Signoria.

Rifiutato, add. Lat. *refutatus*. Caualc. fr. ling. Anai, come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. E appresso. La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e suillaneggiata, non restò d'andargli dietro.

Rifiutatrice verbal femm. Che rifiuta. Filoc. lib. 7. 133. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impossibile a quelli riceuere.

Rifiuto. Il rifiutare, tienfamento, rinunaia. Lat. *refutatio, recusatio*. Dan. Inf. 3. Vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

Riflettere. Ribattere, ritorcere, ripercuotere, rimandare indietro; e dicesi propriamente de' raggi, quando, rotti da corpo non trasparente, ritornano indietro. Lat. *reflectere*. Dan. Par. 31. Riflettendo da se gli eterni rai. E Purg. c. 9. E vna spada nuda auena in mano, Che rifletteua i raggi. E cant. 25. Per l'altrui raggio, che in se si riflette. Filoc. 1. 138. Le forbite spade, le quali percosse da' chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciauano i sopraueguenti nimici. ¶ Per metaf. Dan. Par. 9. Ch'io possa in te rifletter quel ch'io penso.

Rifocillamento. Il rifocillare. L. *refocillatio*. Mor. S. Greg. E col suo rifocillamento, gli fa forti contra i loro auuersarj.

Rifocillare. Ristorare, ricreare, risrigerare. Lat. *refocillare*. Med. arb. cr. Di questo oglio sagrato tu ci vngi, Messere, e rifocilli le nostre asetate mascelle. Vit. S. Pad. E poi ch'ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelaua di sete.

Rifondare. Di nuouo fondare. L. *denuò fundare*. Dan. Inf. 13. Quei Cittadin, che poi la rifondarno. G. V. 11. 1. 10. E si conuennono rifondare per lo calo del letto d'Arno. E lib. 3. 1. 5. Li Romani, ec. al cominciamento che rifondaro Firenze.

Rifondere. Di nuouo fondere. Qui riflettere. Dan. Par. 2. E indi l'altrui raggio si rifonde. But. cioè si sparge vn'altra volta inuerso la terra.

Riformagione. Il riformare. Lat. *reformatio*. G. V. 10. 112. 7. Auemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione. E lib. 11. 105. 1. E alla riformagion degli vfici si rimetteano. ¶ **Riformagione** si dice ancora a vn' antico magistrato di questa Città, che ancor dura. M. V. 3. 73. Carta ne fece Ser Piero di Ser Grifo notario delle riformagion del detto Comune. Franc. Sacch. op. diu. Del gran notaio delle riformagioni.

Riformare. Riordinare, e dar nuoua, e miglior forma. Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere*. G. V. 9. 181. Perocchè voleuano riformar prima la Città. E lib. 10. 53. 1. Per riformare, e rinforzare lo stato suo. Mor. S. Greg. Ma riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo. Dan. Purg. 32. Ma poi ch'al poco il viso riformossi (cioè riprese sua forma, ed esser di prima.)

Riformatore. Che riforma. Lat. * *reformator*. Lib. pred. La terza è, che fu riformator di pace.

Riformatrice. Verbal. femm. Che riforma. Lat. * *reformatrix*. Fr. Iac. T. Tu di costumi se riformatrice, Vmile, e alta, Vergine soutana.

Riformazione. Riformagione. S. Agost. C. D. La quale però si dee compiere per riformazione, acciocchè sia prossimana per similitudine.

Rifornire. Di nuouo fornire, in significato di **Prouedere.** G. V. 9. 159. 3. E riforniron la rocca di Balignano. E lib. 6. 88. 2. E rifornironsi di caualli, e d'arme, che n'aueano gran Bisogno. Filoc. lib. 5. 59. La lor naue fecero racconciar tutta, e di vele, e d'albero, e di timoni migliori, che li perti, la riferirono. Past. 282. Accendeua le lampane, e riforniuale d'olio.

Rifortificare. Di nuouo, o maggiormente fortificare, rafforzare. L. *denuo munire*. G. V. 8. 87. tit. Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore. Mor. S. Greg. Riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo lo quale, tra le parole, e le piaghe, già quasi cadeua.

Rifrangere. Ripercuotere. Dan. Par. 19. Che ne' miei occhj rifrangesse lui. E cant. 2. Per esser li rifatto più a retro. Com. Par. 1. Li raggi, ch'vscieno de gli occhj di Beatrice, rifrangiensi negli occhi di dante.

Rifratto. Add. da **Rifrangere.** Dan. Purg. 15. Così mi parue da luce rifratta. Franc. Sacch. op. diu. Per tre modi si può vedere corporalmente, per vedere diritto, per vedere riflesso, e per vedere spezzato, e rifatto.

Rifreddamento. Il rafreddare. But. Incominciò a dolersi de' suo' frati, riprendendo il rifreddamento del feruore. Diciamo più communente raffreddamento.

Rifreddare. Raffreddare. Lat. *refrigere*. Petr. huom. Ill. Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nemici, e mutò consiglio subitamente.

Rifrenare, Raffrenare. Lat. *refrenare, cohibere, coercere*. Fr. Giord. 8. Con belle, e modeste parole si la rifrenò, e riprese di quelle grida. Sen. Pist. Il parlar de' quali è breue, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. M. V. 5. 11. Rifrenandola per senno, e per mattezza ne perdè la vita. lib. dicer. Ma tacciasi, e rifrenesi lo 'ndebolimento dall'alto Principe.

Rifrenazione. Il rifrenare. L. *refrenatio*. Mor. S. Greg. E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeua, per tale rifrenazione, soggiongeua. Stat. Merc. E doue nel detto statuto si fa menzione del salario de' berrouieri, e de' messi, a quelle rifrenazioni di salarj, che nel detto statuto si contengono.

Rifrigerativo. Refrigeratiuo.

Rifriggerare. Refrigerare. Lat. *refrigerare*. Omel. Orig. Se tu non vuo' ch'ella venga meno, rifriggera la sete dell'anima sua. Cr. 3. 7. 15. Il grano conuenientemente secco, e refriggerato, ne' granai si ripone.

Rifriggerazione. Il rifriggerare. Cr. 3. 18. 4. Da' qualj rifriggerazione, ouero conforiagione, o d'vmori superchieuole di seccazione, ec.

Rifriggere. Vedi **Rifriggerare.**

Rifrigerio. Refrigerio. Lat. *refrigerium*. Bocc. proem. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti, ec. S. Grisost. Facciamo dirittamente, come gl'infermi, i quali, ardendo di graue febbre, si credono guarire, gittandosi in acque fredde: ma onde a momento prendono, e riceuono alcun refriggerio, quindi poi di più ardono.

Rifrustare. Vedi **Rouistare.**

Rifuggire. Ricouerarsi, ricorrere, per trouar sicurtà, e sal-

falutezza. Lat. *confugere*. G.V.9.317.3. E le genti scampate, risuggite in Firenze. E lib.10.106.4. Per la molta gente, che v'era risuggita de'Terrazzani. Bocc. n. 27. 19. Per diuozione son risuggiti a farsi frati. Lab. n.161. Ad ogni fortuna, ed ingegno, di diuenir migliori, come dourebbono, risuggiranno. Mor. S.Greg. Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente risuggono a quelle d'entro.

Rifugio, e **Refugio**. Doue, e à chi si può risuggire. Lat. *refugium, perfugium*. Bocc. n.69.9. E ancora vn così fatto rifugio a'tuo'bisogni? Dant. Par. 17. Il primo tuo rifugio, e'l primo ostello, Sarà la cortesia del gran Lombardo. Petr. can.45.6. Che morte al tempo è non duol, mà refugio.

Rifulgente. Che risulge. Lat. *refulgens*. Morg. Quella amorosa stella risulgente.

Rifulgere. Risplendere. Lat. *refulgere*. Dan. Par.9. E qui risulgo, Perchè mi vinse il lume della stella. E cant.27. Tutte adunate parrebber niente, Ver lo piacer diuin, che mi risulse. Petr. Son.315. Gentil parlare in cui chiaro risulse.

Rifiutare. Rifiutare, ricusare. Lat. *recusare, refutare*. G.V. 12.43.6. E per inuidia de'Rettori, e Senato del popolo, fu rifiusato a Cittadino. E cap.67. 5. Vennero verso Casella, per combatterfi co'Franceschi, i quali risiusaro la battaglia.

Riga. Linea. Latin. *linea*. Lab. n..... Taluolta veggiamo da due oscuri nugoli, trapassando il Sole in terra, fare vna lunga riga. Dant. Infer. c.5. E come i grù van cantando i lor lai, Faccendo in aer di se lunga riga. E Purg.7. Dicendo, vedi, solo questa riga, Non varcheresti, dopo'l Sol partito. Passau.340. Consideransi i lineamenti, cioè cotali righe, e lessure delle mani. Franc.Sacch.op.diu. E non molto lungi ho veduto in vna riga di cinque dipinti, essere tre santi, e due beati.

Rigaglia. Quello, che si guadagna, oltre alla pattuita prouisione, o quel più, che si caua delle possessioni oltre alla sorte principale. Pataff. Adunghil nuoto audrà ben di rigaglia.

Rigagno. Rigagnolo. Dan.Inf.cap.4. Ed io a lui, se'l presente rigagno Si deriua così dal nostro Mondo.

Rigagnolo. Picciol riuo. Lat. *riuulus*. N. ant.62.1. Andaua al Giardino del Re, doue auea vna fontana, e intorbidaua il rigagnolo, che faceua la fontana, e andaua questo rigagnolo per lo palazzo. Lib. dicer. A me pare, ch'io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. Com.Inf.14. Li quali vno rigagnolo di questa acqua a loro vso dipartono. Dittam. Con quel studio, che la tela il ragnuolo, si studiauam, per quel cammino alpestro, E passauamo or questo, or quel rigagnolo. ¶ Per la parte più bassa delle strade, oue corre l'acqua. Franc.Sacch. Il rigagnolo della via, ognora ch'e'pioue, cresce, che pare vn fiumicello.

Rigaligo. Cr.6.39. La consolida maggiore, cioè il rigaligo, è di fredda, e secca complessione.

Rigare. Da riuo, bagnare, quasi faccendo riuo. Lat. *irrigare*. Filoc. lib.1.186. Per compassion di te righiamo i nostri visi d'amare lagrime. Dan. Inf. 3. Elle rigauan lor di sangue il volto. E Par. 8. Di quella terra, che'l Danubio riga. E cant.12. Di lui si fece per diuersi riui, Onde l'orto cattolico si riga (cioè s'innaffia.) Lod.Mart.Eglog. Arno, ec. Girsen costretto da fiorite riue Rigando il bel paese, e le cittadi. ¶ Vsiamo anche, rigare in significato di lineare.

Rigattiere. Riuenditor di vestimenti, e di masserizie vsate. Lat. *propola*. Gr. προπώλης. Boccac.nou.72.11. E non è ancora quindeci dì, ch'e'mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. G.V.7.13.5. A'rigattieri la'nsegna bianca, e vermiglia.

Rigenerare. Di nuouo generare. Lat. *regenerare*. Annot. Vang. Secondo la grande sua misericordia, rigenerò noi nella viua speranza. Mor. S.Greg. Ma esso percosse al tempo della passion degli Apostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore.

Rigettare. Ribbuttare. Latin. *reijcere*. Caualc.discipl. spirit. Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia sanza penitenza. (cioè ci rifiuta, e priua della sua grazia.) ¶ Per recere. Lat. *vomere, vomitare*. Caualc.med.spirit. Sì come il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiaceuole, così l'huomo tiepido, e freddo, è più abbominabile appresso a Dio, e che quale altra si voglia maniera di peccatori. Albert.cap 1. L'esca, e lo cibo, ch'è preso, poco fa prode, se vie via si rigetta.

Rigidamente. Con rigore, seueramente, aspramente. Lat. *seuerè, acriter*. Boccac. nou.48.1. Così ancora in noi è dalla diuina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. E nou.27.34. E come voi sapete, voi auete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. Mor. S. Gregor. Io sapeua benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da'mali.

Rigidezza. Seuerità, asprezza, austerità, durezza d'animo. Lat. *seueritas, asperitas*. Bocc. n.77.4. E la tua seuera rigidezza diminuisca. G.V. 11.3.6. E schifare la rigidezza del giudicio. Mor.S.Greg. Quando'l nuouo testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e recasi a conueneuol sentenza.

Rigidissimo. Superl. di rigido. Lat. *seuerissimus, asperrimus*. Boccac. nou.9.4. Rigidissimo persecutore diuenne di ciascuno, ec.

Rigidità. Rigidezza. Mor. S.Greg. Per la tortura del serpente s'intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua. Medit.arb.cr. Auuegnachè, ec. sapesse che quella gente giudea non si commouesse contra l'amoroso Giesù, ragioneuolmente, ne per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per ragione, e rigidità di maledetta, e pessima inuidia. Com. Pur.27. Catone qui significa allegoricamente l'austerità, e rigidità della giustizia. But. E incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi, per l'appropinquamento del Sole.

Rigido. Che sta in sul rigore, e'n su la seuerità, seuero. Latin. *seuerus, asper, rigidus*. Bocc.nou.71.3. Da giudice non troppo rigido, merita perdono. E nou.69.7. La Lusca non sbigottita per lo suo rigido parlare. E nou.88.2. Così me muoue la rigida vendetta. Per metaf. Aspro, duro. Dan. Par.13. Ch'io ho veduto tutto'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce, Poscia, ec. E cant.5. Perocchè'l cibo rigido, ch'hai preso. Petr.Son.42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. Bocc.n.30.2. E fra le rigide alpi. Cr.1.11.7. L'olmo, e'l frassino, se si seccano, diuentan rigidi, altrimenti si piegano, e torcono.

Rigirare. Circondare, andare in giro. Lat. *circundare*. Dan.Purg.27. Salendo, e rigirando la montagna. E Parad. 19. Quale sour'esso'l nido si rigira, Poich'ha pasciuto la Cicogna i figli.

Rigire. Di nuouo gire. L. *redere*. Vit.Plut. E in molte parti egli rigia, fuor delle galee, e incalciaua l'oste di Filippo.

Rigittamento. Il rigettare. Latin. *reiectio, reiectus, us*. Amm. ant. Dello infermo animo è cotale rigittamento.

Rigittare, e **Rigettare**. Di nuouo gittare. Latin. *reijcere, reiectare*. Valer. Mass. L'onda il gittò fuori della naue, e vn'altro marosò, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Ouuid.art. aman. L'offesa lussuria muoue le giuste armi, e rigitta la saetta. ¶ Per iscacciar da se. Lat. *reijcere, repellere*. S. Grisost. E generalmente siamo fatti, come immondizia, e spazzatura del Mondo, cioè, che ogni huomo ci rigitta, e facci a vile. ¶ Per vomitare. Omel. S. Greg. E all'otta, quasi per infermità di stomaco, è rigettato il cibo.

Rigiugnere. Raggiugnere. Latin. *assequi*. Dan.Inf.15. E poi rigiugnerò la mia masnada. E Pur.10. Tanto, che pria lo stremo della Luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi (cioè ritornò) Com. Inf.13. Imperocchè l'appetito, che ha di rigiugnersi col suo corpo (cioè di ricongiugnersi.)

Rigoglio. Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui. Lat. *audacia, fastus, superbia*. M.V. 9.2. O perchè loro paresse stare oziosi, non facendo qualche male, o per rigoglio, come erano vsati. ¶ Per orgoglio, superbia. Passau.263. Parla di soperchio con parole di rigoglio. ¶ Rigoglio si dice al molto vigor delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare. Lat. *luxuries*. Dau. Colt. Il secondo anno, auendo messo con rigoglio, potale a Luna crescente. ¶ E allo sfogo delle volte, diciam rigoglio.

Rigogliosamente. Con rigoglio, orgogliosamente, superbamente. Lat. *superbè*. Liu. M. Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. E dec.3. Egli non si lasciauano vedere al popolo, se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlauan loro.

Rigoglioso. Che ha rigoglio, vigore, forza. Lat. *viuidus*. Passau.prol. O per riuolgimento di ritrose acque, o per ribattimento di rigogliosi marosi. G.V.3.3.5. La più bella, e rigogliosa cittade, del suo picciol sito, che si trouasse (cioè florida) ¶ Per orgoglioso. Latin. *superbus*. Nou. ant.92.3. Lo quale si mostra sì rigoglioso e fiero, verso gli altri. Liu. M. Que-

M. Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge. *legis superbissimæ vincula.*

Rigogolo. Lat. *galbula.* Tes. Br. 5. 38. Rigogolo è vn'vccello della grandezza del pappagallo, e volentieri vsa ne' giardini, e ne' luoghi imarboranti: e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad vn de figliuoli loro, la natura gli da tanta conoscenza, ch'egli va per vn'erba, e portala al suo nido, e la mattina lo troua sano. Forse, a tempo di questo scrittore, non s'era veduto qua, se non patrocchetti, del quale forse intese il casa nel sonetto. Vago augelletto dalle verdi piume, Che peregrino il parlar nostro apprendi. Filoc. lib. 5. 63. Vn rigogolo, e vna grù, che di sopra alla riuiera del Rodano leuati s'erano. Cr. 10. 27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando vengono a' fischi, o all'vue. E Rigoletto sincopato di rigogoletto disse il Murg. Quiui eta il rigoletto, e'l fico appresso.

Rigoletto. Caribo, ridda. Pataff. E comincia a suenare a rigoletto. Morg. E gli feciono intorno vn rigoletto, Ch'e' lo faranno cantare in Tedesco.

Rigore. Seuerità, asprezza, durezza. Lat. *rigor, seueritas.* Pass. 67. Pregauálo pietosamente, che douesse il rigore della sua giustizia temperare. Mor. S. Greg. Gli raffrena dentro da se, con verga di continuo rigore. Petrat. Son. 227. Se l'impreso rigor gran tempo dura. Diciamo anche rigorosità, che è appunto lo stesso. Granch. Fu troppa rigorosità. ¶ E rigor di febbre. Lat. *rigor, frigus.* Cr. 4. 48. 11. Ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. ¶ Per durezza, sodezza. Lat. n. *rigor, durities.* Cr. 9. 98. 6. Ma questo in di chiaro, e caldo, e da fare, con penne d'vccelli grandi, le quali hanno rigore. ¶ Da Rigore Rigoroso, che vale, che ha rigore, seuero, aspro. Ber. Orl. Vn rigoroso conto renderete.

Rigoro. Quasi rigagnolo. Pallad. Si che sieno aiutati con terreno in rigori d'acqua. *solo irriguo.*

Rigorosità. Vedi Rigore.

Rigoroso. Vedi Rigore.

Rigouernare. Propriamente si dice del lauare, e nettare le strouiglie imbrattate. Lat. *curare, purgare.* Qui lo stesso, che Gouernare. Stor. Rin. Montalb. Carlo smontò di Baiardo, e sello pulitamente rigouernare. Bronz. L'vsò. rim. in burl. Nel proprio signif. Noi abbiamo vna serua ceruellina, che per parer pulita, oltre al bisogno, Rigouernaua la sera, e la mattina.

Rigradare. Digradare, distinguersi per gradi. Dan. Par. 30. Che si dilata, rigrada, e redole.

Rigresso. Autorità data dal publico di potersi valere contr'a colui per lo quale s'è pagato alcuna cosa, e si direbbe in Lat. *regressus.* Stat. Merc. Hanno rigresso contra'l popolo, e huomini, e persone, ec. de territorio.

Rigridare. Di nuouo gridare. Lat. *iterum clamare.* G. V. 7. 50. 5. E poco stante rigridò, e disse. ¶ Per lo suo primitiuo. Lat. *conclamare.* Salust. Iugur. R. I barbari, secondo il loro costume, si rallegrauano, e allegrezza mostrauano, e rigridauano con gran voce.

Riguadagnare. Di nuouo guadagnare, riacquistare, ricuperare. Lat. *recuperare.* Scr. S. Agost. D. Dagli il bacio dell'amore, e aurai riguadagnato il fratello. N. ant. 61. 6. E così speriamo di riguadagnar nostra gran perdita.

Riguardamento. Il riguardare, sguardo, guardatura. Lat. * *respectus, us, respectio.* Fiam. lib. 3. 3. Per cacciar da me i non vtili riguardamenti, cominciai molte cose. ¶ Per isfuggimento, schifamento. Albert. 58. Lo riguardamento è schifamento de' vizj contrarj.

Riguardante. Che riguarda. Lat. *spectator.* Bocc. nou. 63. 5. Botteghe di speziali, o d'renguentari, appaiono più tosto a' riguardanti.

Riguardare. Guardar di nuouo, o attentemente, e con diligenza. Lat. *respicere, aspicere, respectare.* Bocc. n. 77. 4. E vna volta, e altra cautamente riguardatala. Bocc. n. 77. 17. Più volte temò l'vscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altroue ne potesse vscire. E nou. 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardare le dipinture. E num. 14. Volgeodosi intorno, e or qua, e or là riguardando. E nou. 67. 9. La gentildonna parlando Anichino, il riguardaua. E nou. 47. 14. Il quale riguardandolo l'vno de' tre ambasciadori. Dan. Par. 2. Riguarda bene, omai, sì com'io vado. Per esso loco (cioè considera.) Nou. ant. 100. 12. E riguardoe il marito per mal talento, alla trauersa. Dan. Par. 32. Riguarda omai nella faccia, ch'a Cristo Più s'assomiglia. E Pur. c. 26. Potchè di riguardar pasciuto fui. G. V. 3. 23. 2. Ancora al dì d'oggi sono marauigliose, e paurose a riguardare. ¶ Per met. Boc. n. 14. 3. Presso a Salerno è vna costa sopra il Mare riguardante (cioè volta verso il Mare.) ¶ Per auere, e portar rispetto. Lat. *rationem habere.* Boc. nou. 1. 5. E dalla Corte, a cui tutta via la faccia, su riguardato. E appresso. E non mi riguardate, perch'io sia infermo. ¶ Per auer riguardo, e considerazione. G. V. 10. 83. 2. Non riguardando ne reuerenza, ne signoria del Bauero. Bocc. nou. 50. 2. La fatica, ec. a niuno altro fine riguarda, se non a douerui torre malinconia. E nou. 65. 4. Le quali al ben cumun di ciascuno riguardando. E nou. 10. 4. E il vero, che così, come nell'altre cose, è in questa da riguardare, e'l tempo, e'l luogo. ¶ Diciamo riguardare vna cosa, per l'adoperare, e per risparmiarla. Lat. *alicui rei parcere.* E Riguardarsi per astenersi, e auersi cura dalle cose nociue alla sanità. Lat. *valetudini consulere.* Capr. Bott. E s'io mi riguardo, come tu di quanto starai tu meco?

Riguardato. Add. riguardeuole. Lat. *spectatus, perspicuus, probatus.* Liu. dec. 3. In luogo de' serui mandaua huomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

Riguardatore. Che riguarda. Lat. *spectator.* Boccac. nou. 18. 19. Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti, ec. (cioè conoscitore.) ¶ Per guardatore, custode. Agn. Pand. Le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

Riguardatrice verbal femm. Che riguarda. Latin. *spectatrix.* Lab. n. 122. Mostrando se tenere riguardatrice di quelli.

Riguardo. Il riguardare. Lat. *prospectus, us.* M. V. 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà (cioè spettacolo, vista.) Cresc. 2. 25. 15. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al Sole (cioè nel dritto riguardo, e aspetto del Sole.) Cr. 9. 68. 1. Sieno in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'Oriente, che al Meriggio (cioè sia volta, guardi.) ¶ Per vista, guardatura. G. V. 7. 1. 2. Aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona. ¶ Stare a riguardo vale, star vigilante in su gli auuisi. Lat. *speculari.* Liu. dec. 3. Che nel colle, in sicuro riguardo, era stata. M. V. 9. 30. Ma il sauio Capitano, col buon consiglio, sempre staua a riguardo, è proueduto in forma, che con inganno non gli sacessono vergogna. M. V. 7. 89. Almeno standosi a riguardo si conoscea manifesto, che doue elli erano, poco poteano soggiornare. E lib. 2. 55. Feciono scendere genti a cauallo, ec. Per dare diuersi riguardi a' Fiorentini (cioè trauagli, e cure, da riguardare in più luoghi.) Dant. Infer. 26. Ou' Ercole segnò li suoi riguardi (cioè le colonne, e i termini.) ¶ Per rispetto, considerazione, auuertenza. Lat. *respectus, us, ratio.* Boccac. nou. 77. 21. Non auendo alcun riguardo all'amor di lei portatogli. Dan. Parad. 27. Ch'aurà in te sì benigno riguardo. Bur. Sì benigno aspetto, e sì benigna considerazione alla virtù tua. E Purg. 26. Certi si fecion sempre con riguardo Di non vscir, non fossero arsi. ¶ Per interesse, e merito di danar prestati. G. V. 11. 97. 1. I Bardi si trouarono a Riceuere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitale, e prouuisioni, e riguardi fatti loro, per lo Re, di centottantamila di Marchi di sterlini. E lib. 12. 54. 1. Si trouarono i Bardi dal Re d'Inghilterra douere auere tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi, ec.

Riguiderdonamento. Il riguiderdonare. Lat. *remuneratio.* G. V. 11. 3. 8. E antimetteranno loro nel riguiderdonamento.

Riguiderdonare. Guiderdonare, ristorare, rimunerare. Latin. *remunerare, parem gratiam referre.* Mirac. Mad. M. Omè Madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo Mondo? E appresso. Il nemico apparì in vece d'Angelo, e disse, che la volea riguiderdonare. Passau. c. 77. Doue Iddio riguiderdonerebbe i giusti. Albert. cap. 26. Vi conuiene riguiderdonarlo, o suo debitore essere.

Rilassare. Propriamente staccare, dissoluer le forze. Qui allentate. Lat. *remittere.* S. Grisost. Potchè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e volontà si rilassano. ¶ Per lasciare, rilasciare. Mor. S. Greg. Lo quale poi nella fine del Mondo debbe essere riuocato a manifeste battaglie, e dalli predetti angeli debbe essere tutto rilassato, contro a noi nelle forze sue. Cr. lib. 4. 6. 1. L'vsò, per lo stritolarsi, e risoluersi del terreno. Lat. *resoluere.* Il tuio, e gli altri più duri, oue, per gielo si rilassano, e per sole bellissime vigne fanno.

Rilauare. Di nuouo lauare. Lat. *relauere.* Serm. S. Agost. Con

Con calde lagrime d'amore la rilauiamo, e con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta sodisfazion, la reniamo netta.

RILEGAMENTO. Il rilegare. Lat. *religatio*.... But. Benchè la corda significhi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

RILEGARE. Di nuouo legare. Lat. *religare*. Annot. Vang. E quello, che era rotto, rilegherò. Dan. Inf. 25. E vn'altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo se stessa. ¶ In vece di proibire, e vietare. *prohibere*. Mor. S. Greg. Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega. ¶ Per confinare, mandare in esilio in luogo particolare. Lat. *relegare*. Com. Par. 3. Però in questo luogo, per vn cotal modo di piena beatitudine, son rilegate. Filoc. lib. 5. 13. Non ti sia noia la cagione, perche qui rilegato dimori, narraci. Lett. Preso volontario esilio, se medesimi rilegarono. Dan. Purgat. 21. Che me rilega nell'eterno esilio.

RILEGGERE. Di nuouo leggere. Lat. *relegere*. Bocc. Lett. E le lettere molte potrete rileggere.

RILENTE. Vedi RATTENERE.

RILEVAMENTO. Il rileuare. L.* *erectio*. Boc. Lett. E acciocchè questo rileuamento si possa fare, e possa il rileuaro consistere, ec. Moral. S. Greg. Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rileuamento.

RILEVARE. Leuare, alzar di nuouo. Lat. *erigere*, *eleuare*. G. V. 11. 133. 7. Con tutto, che rileuassono vn'altra insegna della vipera di Melano. Dan. Par. 14. Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rileuarsi. ¶ Per leuare, alzar su, rizzare. Lat. *erigere*, *eleuare*. Bocc. nou. 40. 9. La donna, alquanto spauentata, il cominciò a voler rileuare, e a dimenarlo più forte. G. V. 8. 80. 8. Lo Re lo rileuò su, e bacciollo in bocca. Cauale. fr. ling. Se essi trouassono il mulo caduto con la soma non l'aiuterebbono a rileuare. ¶ In sign. neutr. pass. Rizzarsi, leuarsi su. Boc. nou. 79. 42. Messer lo medico sentendosi in questo luogo così abbomineuole, si sforzò di rileuarsi. Cosc. S. Bern. Rileuatomi, e poi caduto ripeccando. ¶ Per metaf. Solleuar da calamità, rimettere in buon stato. G. V. 8. 80. 6. S'egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rileuare i suoi amici Colonnesi. Bocc. nou. 32. 4. Gli animi vostri pieni di compassione, per la morte di Ghismonda, forse, con risa, e con piacer rileuare (cioè riconfortare, e racconsolare) Amm. ant. Dare si dee gli animi rallegramento, che dopo il riposo si rileueranno migliori (cioè risorgeranno, diuenteranno. ¶ Per importare, giouare. Lat. *referre interesse*. Petr. canz. 39. Ma infino a qui niente mi rileua, Prego, sospiro, o lagrimar ch'io faccia. Dan. Par. 30. La legge natural nulla rilieua (cioè non opera, ne può niente.) ¶ Rileuare. Si dice il cauar la parola della testura de' caratteri, il che diciamo anche del cauare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. Coll. Ab. Isac. Come sapra ben leggere i nomi malageuoli, chi non sa compitare, e rileuare i picciuli, e gli ageuoli nomi? Fir. Disc. lett. Essendo quel numero perfetto. Dan. Par. 18. Illustrami di te, sì ch'io rileui le lor figure. ¶ Diciamo anche rileuare nello stesso signif. che alleuare. ¶ Rileuare di che le parti rileuano il preso numero diciamo di quelle cose, che si sollieuano, e surgano dal piano oue sono affissi.

RILEVATAMENTE. Con rilieuo. Qui magnificamente altamente. Lat. *splendidè*, *magnificè*. M. V. 8. 110. Alquanti, che hanno ne' benefici loro, rileuatamente edificato. E lib. 9. 44. Doue furono riceuuti con festa rileuatamente all'vsanza Sanese.

RILEVATO. add. da rileuare. Che rilieua, che rinalza, che rigonfia. Bocc. n. 41. 6. Il petto poco ancora rileuato. G. V. 10. 70. 1. E puosesi a sedere sopra vn ricco trono rileuato. M. V. 9. 1. Cose grandi, e pericolose in fatti d'arme, alte, e rileuate feciono. G. V. 10. 154. 3. E tutti i vestiri di drappi di seta rileuati fur tolti (cioè con rilieuo d'opere.) Lab. n. 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, ec. gonfia, e doue mucida parea, diuien rileuata? Per grande, di grande importanza, segnalato. Lat. *insignis*. M. V. 2. tit. Dell'alto, e rileuato stato della Casa de' Visconti di Milano.

RILEVATO sust. Altezza soprastante. Lat. *tumor*. G. V. 8. 55. 6. Il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rileuato (cioè senza argine, che rilieui)

RILEVATORE. Che rilieua. Serm. Sant'Agost. D. Paolo simigliantemente, ec. consolator de' tribolati, e rileuator de' deboli, e' è venuto meno (cioè solleuatore.)

RILEVO, e RILIEVO. Quello che auanza, alla mensa. Lat. *mensæ reliquiæ*. Introd. alle virtù. E auuegnachè fosse lieue la cena, e di poche imbandigioni, imperramo del rilieuo si consolaro cotanti poueri, che, ec. Nou. ant. 58. 4. Mangiaro assai cattiuamente, senza molto rilieuo. ¶ Per metaf. Lib. Mott. La Contessa Nidda disse a Monna Getta, che voleua alleuare vn garzone, e quando e' fosse bello, e grande, si gliele manderebbe. Rispose Monna Getta. Io non mi pascerei bene di vostro rilieuo. Morg. Che si pasca de' rilieui d'Orlando. ¶ Diciamo cosa di rilieuo per d'importanza, e di considerazione. Lat. *res magni ponderi*. E figure di rilieuo diciamo alle statue. E rilieuo si dice a tutto quello, che s'alza dal suo piano. Fir. Dial. bell. Donn. Con conueniente rilieuo, ma di più viuo colore, che le parti piane.

RILUCCICARE. Luccicare. Lat. *relucere*, *nitere*. Esposizione. Vang. Non mirare il vino, quando'l suo colore riluccia nel vetro.

RILUCENTE. Che riluce. Lat. *nitidus*. N. ant. 92. 4. Auea armi orate, e rilucenti, e pieno di contringe, e di leggiadrie. Dan. Purg 31. Strinsermi gli occhi a gli occhi rilucenti.

RILUCARE. Auere in se, e mandar fuor luce, risplendere. Lat. *relucere*, *splendere*. Bocc. nou. 73. 7. Come appo lor gli smeraldi, ec. che rilucon di mezza notte. Annot. Vang. E la luce nelle tenebre rilucette. Dan. Purgat. c. 18. Vuole andar su, pur che'l Sol ne riluca. E Par. 22. E tanta grazia soura me rilusse. ¶ Per simil. N. ant. 56. 1. Per far rilucere la giustizia, si'l facea guardare.

RILUTTANTE. Che contrasta, repugna. Lat. *reluctans*. Fiamm. lib. 7. 49. Io conosco qual temperanza gli ritenesse, a non aprire i loro corpi, co' taglienti ferri, a' riluttanti figliuoli, nelle interiora paterne, per vscir fuori.

RIMA. Consonanza, o armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione, o parole, che sien vicine, o poco lontane. Lat. *Homœateleuton*. gr. ὁμοιοτέλευτον. Bocc. n. 60. 7. Ed egli, auendole in rima messe, rispondea. Diliolui. Egli è tardo, sugiardo, e bugiardo. G. V. 12. 15. 1. E benchè il prouerbio sia di grosse parole, e rima. Com. Inf. c. 10. Io scrittore vdi dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello ch'auea in suo proponimento. ¶ Per composizione in versi. Bocc. n. 97. 8. Assai buon dicitore in rima. Petr. can. 38. 2. Che non curò giammai rime, ne versi. E Son. 1. Voi, ch'ascoltate, in rime sparse il suono. Dan. Purg. 24. Ma di' io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuoue rime cominciando, Donne, ch'auete intelletto d'amore. E Inf. 13. S'egli potuto auesser veder prima, ec. Ciò ch'ha veduto pur con la mia rima. ¶ Diciamo rispondere alle rime, che vale rispondere a quanto occorre, e in maniera, ch'e' non si resti sopraffatto.

RIMANDARE. Rendere ad altrui quel, che gli s'è tolto, o quello che si sia auuto da esso, mandandogliele. Lat. *remittere*. Bocc. n. 72. 14. Che voi gli rimandiate il tabarro. G. V. 9. 320. 1. Rimandati al Vescouo d'Arezzo 300. suoi Caualieri. Bocc. n. 17. 57. Sotto l gouerno d'Antigono la rimando al Soldano. E num. 63. E qui a voi m'ha rimandata (cioè fatta ritornar di nuouo) ¶ Mandar via, ributtare dalla presenza. ¶ Per recere, vomitare. Guid. G. Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, laquale aueua beuuta, senza lete, in alcun modo respirai. ¶ E da rimandare, Rimando, termine del giuoco della palla, e diccsi, quando per alcuna cagione la mandata non è buona, e bisogna ritornare a mandar la palla di nuouo. Canz. Carn. Sta sempre a rimbeccare, Che sa rimando si può rimandare. L'Ar. per metaf. Giocondo a lui rispose di rimando, e disse tu di quel ch'io a dire aurei.

RIMANENTE. Quel che rimane, l'auanzo, il resto, il rimaso. Lat. *reliquiæ*, *pars reliqua*. Bocc. n. 73. 8. E tutto'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. E nouel. 68. 18. E non sappiam noi, come tu ti prouerrai il rimanente. G. V. 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, e miserglì in rotta. Dan. Inf. 28. De' vostri sensi, ch'è del rimanente.

RIMANERE. Fermarsi, restare, stare. Lat. *remanere*. Boc. n. 69. 22. Egli non ve ne rimarebbe su niuna (cioè auanzerebbe) Lat. *superesse*. E nou. 62. 12. E vedine qui rimaso vn micolino. Dan. Inf. c. 32. E' conuerrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimanga. Boc. n. 77. 3. La quale rimasa del suo marito vedoua (cioè diuenuta.) E nou. 73. 23. Di che io, che mi potea dire il più auuenturato huom di Firenze, son rimaso il più sfenturato (cioè diuenuto.) E nou. 71. 9. La donna rimasa scornata. E nou. 74. 9. Madonna

per questo non rimanga (cioè non si manchi di fare, non si lasci indietro) E nou. 62. 11. Nò, per quello non rimarrà il mercato (cioè non si mancherà di fare.) E nou. 41. 8. Cimone rimanti con Dio (cioè stati, o sij). Latin. *vale*. E Par. 13. Eternalmente rimanendosi vna (cioè standosi) Pet. Son. 285. Rimanetevi in pace, o cari amici (cioè statevi, siatevi) G. V. 9. 272. 3. E di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quelli, ch aveano retto in assai buona parte della signoria (cioè fermandovisi a stare) Dan. Inf. 34. Io non morij, e non rimasi viuo. Per. Son. 205. Tu te n'andasti, e' si rimase seco. N. ant. 80. 3. Se la guerra farae, che non possa rimanere, io difenderoe vna partita, si come vn'altro. G. V. 9. 252. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimasone morti dieci a cauallo (cioè furonne) ¶ Per astenersi, divezzarsi, cessar di fare. Lat. *desistere*, *cessare*. Bocc. n. 65. 13. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne conuien rimanere. Grad. S. Girol. D. Gli peccatori, che non si conuertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non auranno misericordia da lui. G. V. 5. 29. 2. Si stopparono i detti artifici, per modo, che rimase il detto suono. Bocc. n. 61. tit. Vanno ad incantare e 'l picchiar si rimane.

RIMANGIARE. Vedi MANGIARE.

RIMARE. Versificare. L. *versificare*. Tes. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che i versi sieno accordevoli in numero, e che l'vno non habbia piu che l'altro. ¶ Diciamo anche RIMARE, l'avere la medesima desinenza nelle parole, e ne' versi.

RIMARITARE. Dar di nuouo marito. Lat. *iterum nubere*. Qui è metafora. Dan. Pur. 27. Che souvenisti l'ora del buon voler, ch'a Dio ne rimarita (cioè ricongiugne) ¶ In signif. neut. pass. ritor marito. Bocc. nou. 77. 3. Rimasa del suo marito vedoua, mai più rimaritar non si volle. E nou. 49. 18. Piu volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi.

RIMARITATA. Add. Non ha il mascolino, perchè solo la donna è quella, che si rimarita. Bocc. n. 99. tit. E alle nozze, che della rimaritata sua moglie.

RIMASA. Verbal da rimanere. Lat. *remansio*. Tau. rit. Messer la rimasa di Lancelotto vi tornerà gran disonore. Dic. Diu. La sua andata non dee offendere l'animo tuo, certo nò, e la rimasa molto meno, perciocchè l'andata su senza tua volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

RIMASO. sust. Rimanente, avanzo. Bocc. 18. 32. Senza che grandissima parte del rimaso, per paura, in altre contrade se ne fuggirono. E nou. 99. 24. Quasi tutto 'l rimaso degli scampati Cristiani, da lui, a man salua fur presi.

RIMASTICARE. Masticar di nuouo. Lat. *remandere*. Fr. Giord. P. La parola d'Iddio si è cibo dell'anima, la prima volta, il che l'huomo l'ode, se non la rimastica anche, poco gli fa prò, o niente. E altroue. E, se si rimasticano, allora fanno prode.

RIMASVGLIO. Avanzaticcio. Lat. *reliquiæ*. Am. ant. Coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande. Pataff. le 'mbandigion fur solo i rimasugli. Dau. colt. Nascendo lontani, ec. dal fonte dell'vmor naturale già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimasuglio.

RIMATO. Con rima, in versi che rimano. Lab. num. 87. Con parole assai zoticamente composte, e che rimate pareuano, e non erano rimate. Com. Inf. 32. Dice, che per parole rimate non potrà esprimere ciò, ch'ha concetto nella mente. Dan. Conu. c. 11. La rima, e lo rimato, e lo numero regolato.

RIMBALDANZIRE. Pigliar di nuouo baldanza, riassicurarsi. L. *animum resumere*. Sen. Pist. incontanente, ch'io vidi il lume, o io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

RIMBALDERA. Vedi ACCOGLIENZA.

RIMBALZARE. Saltare in alto, balzare. Lat. *resilire*. Pass. 377. Ne gitta, e fa rimbalzar molti sprazzi di quella motosa nequizia. S. Agost. C. D. Quella teatrica, e favolosa teologia discende da questa civile, e risponde le nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio. ¶ Per metaf. M. V. 7. 67. E temendo, che l'avvenimento della Compagna, e d'altra nuoua gente d'arme in Romagna, non rimbalzasse in loro danaggio (cioè non risultasse, e tornasse) Dan. Rim. Si forte che 'l dolor nel cuor rimbalza Vsiamo anche Rimbalzare, per frequentat. di balzare.

RIMBALZO. Qui. G. V. lib. 11. 87. ha posto il sust. auuerb. auendo riguardo a' più suggetti, de' qua' parlaua. Vedi DI RIMBALZO. Per li molti danari che 'l Comune aueua presi, per forza, in presto da' Cittadini, e spesi nella 'mpresa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più oltre minori compagnie di Firenze, ec. fallirono.

RIMBAMBITO. Che, per la vecchiaia ha perduto il discorso, e ritornato quasi bambino. Lat. *delirius*. Pass. 322. Crede, che quello confessorio sia, per vecchiezza, rimbambito, o per infermità. Morg. Di Carlo non m'incresce rimbambito. E appresso. Ribaldo vecchio rimbambito, e pazzo.

RIMBECCARE. Ripercuotere, ribattere indietro. Lat. *repercutere*. Dan. Purg. 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca per dritta opposizione alcun peccato. G. V. 12. 66. 3. E cominciarono a saettare con lor verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. Franc. Sacch. Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato. Onde RIMBECCO. Granc. Salu. Cominciarono a rispondergli di rimbecco. E rim. Beccare, per ripercuoter la palla indietro. L. *pilam repercutere*. Cant. Carn. Pratichi maestri, Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta.

RIMBELLIRE. Diuenir più bello. L. *pulcrius fieri*. Fr. Gior. S. Oggi fu rimbellita la natura nostra.

RIMBERCIARE. Rabberciare. Pataff. O Gianni, che vai tu pur rimberciando.

RIMBIONDIRE. Vedi BIONDO.

RIMBOCCARE. Metter vaso, o stouiglie con la bocca allo 'ngiù, o rouescio. Pall. Togli vn vaso mondo, di stagno, d'altro metallo, e vgnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. Cr. 4. 31. 2. Turano la bocca del vaso, e rimboccanlo, e se acqua vi sarà, vsciranne. ¶ Per arrouesciare l'estremità, o ver la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, e simili, e tale arrouesciamento si dice rimboccamento. Cr. 2. 18. 2. E poi ch'è seminata la terra la rimboccano sopra i semi, con l'aratro, e con la zappa. Qui arrouesciare semplicemente. ¶ Per traboccare. Com. Inf. 16. Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare, che fa l' acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto. Caualc. med. cuor. Io son pien di consolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni nostra tribulazione.

RIMBOCCATO. Con la bocca in giù, arrouesciato. Cr. 1. 10. 4. Sopra la quale si ponga vn bicchier rimboccato, e, ciò fatto, s'empia di sabbione.

RIMBOMBAMENTO. Il rimbombare, il ribombo. But. E così per lo caldo a stento vi morisse dentro, e che per la pena, gridando vscisse per la bocca del bue lo rimbombamento della voce, lo quale rimbombamento rappresentasse lo mugghiamento del bue e non voce vmana.

RIMBOMBANTE. Che rimbomba. Fir. Disc. anim. Sappi, che il rimbombante suono dell'orrenda voce di questo nuouo vicino, ec.

RIMBOMBARE. Far rimbombo, risonare. Lat. *reboare*, *resonare*. Guid. G. Con suono d'orribil voce ripercotendo l'aere, si lo sforza di rimbombare con simiglianti boci. Ouuid. Pist. D. Le cauate pietre, rimbombando, il tuono me ne rendeuano. Dan. Inf. 16. Rimbomba la soura San Benedetto. E cant. 6. Ciascun riuederà la trista tomba, ec. Vdirà quel che in eterno rimbomba (cioè risuona) Petr. Son. 155. Nel mio stil frale assai poco rimbomba.

RIMBOMBEVOLE. Che ha rimbombo. Pallad. Imprimas, se elle son piene, vdiamo sottile mormorio dell'api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombeuole, e grosso.

RIMBOMBO. Suono, che resta dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concaui, e cauernosi. Dan. Inf. c. 16. Già era in luogo, oue s'vdia il rimbombo dell' acqua.

RIMBORSARE. Vedi BORSA.

RIMBOSCARE. Rientrar nel bosco. Petr. cap. 12. Come fiera cacciata si rimbosca.

RIMBROCCIO. Rimproccio. Ricord. cap. 201. Il Conte di Panago, ch'era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio. Leggi gli statuti, popolo marcio.

RIMBROTTARE. Garrir borbottando. Fau. Esop. Disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. ¶ Per rinfacciar brontolando, rimprouerare. L. *exprobare*, *obiicere*. E però tu non m'hai rimbrottato di me, e de' miei, che furon cacciati.

RIMBROTTATORE. Che rimbrotta. Pataff. Squittendo in albagia rimbrottatori.

RIMBROTTEVOLE. Pien di rimbrotti. Fau. Esop. E, per la rossa, l'aspre, e degne correzioni, e rimbrotteuoli, e giusti commiati.

Rambrotto. Il rimbrotare. Lat. *exprobratio*. Bocc. n.95. 24. Il dì, e la notte molestato, e afflitto da'rimbrotti della moglie. Vit.S.Girol. Ecco i rimbrotti che dae, e fae lo sposo alla vergine.

Rimbruttire. Vedi Imbruttire.

Rimbucare. Rientrar nella buca, nascondersi, appiattarsi. Latin. *se occulere*. Franco Sacch. Ed egli volendosi rimbuccare, e non veggendo doue, corse nel cerchio. Franco Sacch. rim. E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

Rimbucato. Add. Franc. Sacch. E Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

Rimburchiare. Vedi Rimorchiare.

Rimediare. Por rimedio, riparo, prouuedere, riparare. Lat. *mederi*. Qui rimediare: forse error del copiatore. M.V. 8.23. Rubando le ville, e i cammini, e ardendo chi non voleua rimediare.

Rimedio. Quello che è atto, o s'adopera, e s'applica, per tor via qualunque cosa, che habbia in se del maluaggio, e del dannoso, riparo. Lat. *remedium, salus*. Boc. n.33.8. Al quale ardore, oue voi vi vogliate, accordare, mi dà il cuore di trouare assai, dolce, e piaceuol rimedio. M.V.8.95. Guglielmo Conte, ec. diede per rimedio dell'anima sua, e de' suoi genitori alla Chiesa (cioè per salute) Amm. ant. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è. Dan. Par. 26. Io dissi al suo piacere tosto, e tardo Venga agli occhj. Petr. Son.236. Ch'altro rimedio non auea il mio cuore.

Rimedire. Riscattare. Lat. *redimere*. G.V. 11.71.1. Fece prendere tutti gl'Italiani così i mercatanti, e le compagnie di Firenze, come i prestatori a vsura, e tutti gli fece rimedire. E lib.9.305.1. A pena si potea rimedire. E lib.7.46.1. Ma così fece, prendere, e rimedire i buon mercatanti, come i prestatori. M.V.8.61. Rubauano le strade, e i paesi, chi de loro non volieno rimedire. Franc. Sacch. rim. Che quando fosti rimedir Toscana Dall'altra gente. ¶ Per procacciare, e mettere insieme, ragunando, il che diremmo anche Raggranellare, che vale propriamente, raunare insieme le granella sparse: modo basso. Lat. *cogere, colligere*. Tac. Dau. Si non fu quiui la moneta contata, raggranellara da Cesare delle spese per suo viuere. G.V. 6. 22. 1. Più moneta non potea rimedire. Vit.S.Pad. Era vn monaco che aueua vn suo fratello secolare, molto pouero, onde ciò che potea rimedire, sì gli daua. Boc.nou.76.16. Che tu aueui quinci su vna giouanetta, che tu teneui a tua posta, e dauile ciò che tu poteui rimedire.

Rimembranza. Memoria, ricordanza. Lat. *memoria, recordatio*. Bocc. n.19.26. Con loro volentier si dimesticaua, per rimembranza della contrada sua. Dan. Par.12. Onde il molte volte se ne piagne, Per la puntura della rimembranza. Petr.Son.51. Per rimembranza delle trecce bionde.

Rimembrare. Auere in memoria, ricordarsi, rammemorarsi. Lat. *recordari, meminisse*. M.ant.25.3. Rimembraui quando voi foste alla festa, doue l'altre donne erano sguardate più di voi? Dan. Inf.16. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri. E Parad. 30. Così lo rimembrar del dolce riso. Petr. Son.227. Vuol sol di speranza, rimembrando. E Son.221. Che pure il rimembrar par mi consumi.

Rimemorare. Rammemorare. Lat. *memorare, in memoriam redigere*. Dan. Pur.29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diuiso.

Rimenare. Menar di nuouo, Ricondurre. L. *reducere*. Boc. n.47.16. Che gli piacesse d'attender tanto quiui, che di douerlo rimenare gli venisse il commandamento. E leri. Nel suo luogo, con più vil consiglio rimenar la partite quete. Petr. Son.270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena. ¶ Per dimenare, maneggiare. Lat. *tractare*. Lab.n.252. E chi non fa che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, ec.

Rimendare }
Rimendatore }
Rimendatura } Vedi Ramendare.
Rimendo }

Rimeritamento. Il rimeritare, ristoro, rimerito. Lat. *remuneratio*. Amm. Ant. La quarta, del rimeritamento verso Padre, e Madre.

Rimeritare. Rimunerare, guiderdonare, render merito. Lat. *remunerare, par pro pari referre*. Amm. ant. La terz'a del rimeritare, i benefattori. Caualc. discipl. spir. Quando l'huomo, ch'è ntrato a seruire a Dio, n'esce e torna addietro, non pare che tale sì fidi, che Dio lo possa, o voglia rimeritare.

Rimescolamento. Il rimescolare, e confusione. Latin. *confusio, turba, tumultus*. Bocc.nou.45.13. Io mi ricordo, che, in quei rimescolamenti, io perdei vna figlioletta. ¶ Nello stesso significato diremmo anche Garbuglio, e da Garbuglio Ingarbugliare, che non solo per confondere, ma lo pigliano anche per, aggiuare, e auuolgere altrui. E Rimescolamento chiamiamo quel terrore, che ci vien da subita paura, o dolore.

Rimescolare. Confondere insieme, mescolare. Lat. *confundere, remiscere*. G.V. 18. 117. E chi di nuouo fosse approuato, per lo detto squittino, fosse rimescolato, con quelli. Passau.315. La'mtorbidauo, e rimescolano. ¶ Per intromettersi con profusione, o licenzia. Boc. nou.68.19. Son poche sere, ch'egli non si vada innebbriando, or con questa cattiua femmina, e or con quella rimescolando. Lab. n.174. Tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare. Fr. Giord. S. Stanno nelle cittadi rimescolati con le femmine. ¶ In prouerbio: chi ha buono in man non rimescoli, metaf. delle carte, da giuocare, e vale: chi stà bene si contenti, e non cerchi, che le cose si mutino. Lat. *Fortunatus dominemeat*. ¶ Lo diciamo anche rimescolarsi in signif. di auer rimescolamento, impaurirsi. Spor. Gell. Io mi sento tutta rimescolare.

Rimessa. sust. Il rimettere. G.V.10. 132.2. La qual rimessa di Guelfi osseruarono imprima, che lo termine ordinato compiesse (cioè ribandimento) ¶ Diciamo, auere vna rimessa di che che sia, come danari, robe, e simili, vale essergli mandato danari, o robe. ¶ Rimessa si dice a quella stanza, doue si rimette cocchio, o carrozza.

Rimessamente. Con sommessione, con vmiltà. Lat. *demisse, remisse*. Lab. n.178. M'auuidi la mia mansuetudine troppo rimessamente vsata, essere d'ogni mio male certissima cagione. Galat. Piaceuol costume è di dirne il vero rimessamente.

Rimessibile. Da perdonarsi, è termine. Lat. *remissibilis*. But. Perchè la colpa è rimessibile, o irrimessibile.

Rimessione. Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc. E che quelle cotali renunziagioni, o rimessioni, abbiano piena fermezza.

Rimesso. Troppo vmile, dappoco, pusillanimo. Lat. *demissus*. Bocc. 9. 2. Perocch'egli di sì rimessa, vita, e da sì poco bene, che, ec. Caualc. fr. ling. Il Prelato rimesso, e negligente, è, come nocchiere, e rettor di naue sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e bandiror muto. Bocc. g.4. p.2. In istilo vmilissimo, e rimesso (cioè basso.)

Rimettimento. Il rimettere. But. Lo'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significa rimettimento dell'affezione, e dell'opere.

Rimettere. Metter di nuouo, ricondur la cosa, ou'ella era prima, o doue sia stata qualche volta, riporre. Latin. *reponere*. Bocc. n°68.11. E nella camera di lei rimise, ec. E come la fante nella sua camera rimessa ebbe. E n. 52. 3. Gli occhj dello'nnelletto rimettendo a Mess. Geri spini. E nou. 30.6. Si era rimettere il Diauolo in Inferno G. V. 7. 12. 2. Rimise il sugello a quella, e rimisselasi di sotto (cioè la ripose) Lat. *condere*. Bocc. nou.13.25. E loro, e le lor donne rimise nelle loro professioni. Dan. Inf. c.27. Che mi rimise nelle prime colpe. ¶ In vece di perdonare. Bocc. n. 27. 40. Ogni ingiuria riceuuta rimise. ¶ Per constituire, Porre, in arbitrio, e volontà altrui. Lat. *alicuius arbitrio committere*. Bocc. n.7. 11. Nel suo arbitrio rimise l andare, e lo stare. G.V. 9. 79. r. Quasi, come in mezzo rimise lor l'vna parte, e l'altra, e le voci in costumi. Bocc. n.27.40. Gettate l'armi in terra nelle mani d'Aldobrandin li rimisero. Lab. n.9. Incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa, G.V.10.146.1. Si rimessono dell'offese fatte alla Chiesa, nel detto Papa. E cap.208.2. Rimettendosi alla mercè del popolo. ¶ Per tornare, e surger di nuouo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. Lat. *regignere*. Tes. Br.5.23. Infino, ch'ell'ha rimesse le sue penne. Cresc. 9. 1. 1. Denti, ec. Quando cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti prossimani a quegli, e quegli, che hanno, prima gittati, rimettono. Cr.6. 12.2. La schiera, ec. se si taglia il suo gambo, secca, e nondimeno di Settembre rimette. ¶ Rimettere in ordine: riordinare, rassettare. Bocc. n.29.12. Con grandiligenza, e sollecitudine, ogni cosa rimise in ordine. E nou.68. 11. E quella tutta racconciò, e rimise in ordine. ¶ Rimettere in carne, ritornare in Buono esser di carne. Franc. Sacch. op. diu. Sia forte

da temere, quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. ¶ Per isminuire, reprimere, rintuzzare. Fir. Disc. anim. Perciò non debbe. V. A. rimettere vn punto della sua natural fierezza. ¶ Rimettere il conto: render ragione dell'amministrazione. Lat. *rationes reddere*. Caualc. med. spirit. Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire, a rimettere a taglio di spada di nuouo mettere a fil di spada. Lat. *denuò trucidare*. Dan. Inf. c. 28. Al taglio della spada Rimettendo ciascun di questa risma. Rimettere vn taglio, diciamo Rassottigliare il ferro tagliente. ¶ Rimetter mano: rincominciare a fare. Lat. *iterum inchoare*. Bocc. nou. 24. 12. Rimise mano a' suo' paternostri. ¶ Rimettere i fossi, o le fosse: rimondarle, e votarle di nuouo. Latin. *purgare foueas*. G. V. 9. 316. 10. Rimettendo i fossi, e facendo steccati. ¶ E ancora termine mercatantesco, e diceli rimettere, il dare vna somma di danari in vn luogo, e fargli riceuere in vn'altro. ¶ Rimettere. Ripercuotere la palla, o di posta, o di balzo, quando l'auuersario l'ha dato. Per metaf. Rimetter sela. Menarsi buono le ragioni l'vn dell' altro in danno, o beffe di chi che sia, il che diciamo anche rimbeccare. ¶ Rimettere vna cosa in vno, farnelo arbitrio. Dau. Corn. Rimettendo a' Padri ogni cosa.

RIMETICCIO. Vedi MADORNARE.

RIMIRARE. Mirare, e guardar con attenzione. Lat. *contemplari, conspicere*. Bocc. canz. 10. 3. Non fugge quello ben qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione. Dan. Par. 31. Che i miei di rimirar fe più ardenti. E Purg. 26. Lo montanaro rimirando ammuta. Petr. Son. 299. Vien tal, ch'a pena a rimirarlo ardisco. E canz. 12. E rimirando intorno Vidi assai periglioso il mio viaggio.

RIMIRO. Il rimirare, sguardo, guardamento. Lat. *intuitus*. Mess. Cin. Rim. Donna, il beato punto, Al vostro buon rimiro, Con l'aer del sospiro, L'anima mia sul passar mi tenne. Dittam. E qua' sono a veder carboni ardenti, Cotal pareno, nel crudel rimiro, Gli occhi suoi fieri, vermigli, e lucenti.

RIMISCHIARE. Rimescolare. L. *confundere, remiscere*. Fr. Giord. P. Queste furo quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altroue assai della natura di ciò.

RIMISSIONE. Remissione. Lat. *remissio*. Vit. Plut. Così, come il contrario è di gran miseria, cioè la remissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti [cioè il rimittersi alla volontà d'altri) E appresso, e tutti li.... fece vccidere in sacrificio, e remission dell'anima d'Efestione.

RIMMOLARE. Vedi IMMOLLARE.

RIMONDARE. Leuar via lo sporco, e'l superfluo, purè, nettare, far mondo, ed è proprio de' pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi. Lat. *purgare*. G. V. 8. 111. 1. I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati. Pallad. E quelli, che innestano tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Cresc. 2. 28. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. ¶ Per simil. Dan. Purg. 13. Io fui Sanese, rispose, con questi Altri rimondo Qui la vita ria (cioè purgo)

RIMONDO. add. da Rimondare. Lat. *expurgatus*. Cr. 10. 25. 1. Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. Dan. Colt. L'abete e'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. Firenz. As. d'oro. Ho auuto vn marito più vecchio di mio padre, e più rimondo, che vna zucca, più voto, che vna canna.

RIMONTARE. Montar di nuouo, risalire. Lat. *iterum conscendere*. Bocc. nou. 48. 12. Il Caualiere rimontato a cauallo. E nou. 39. 6. Il rossiglione smontato, con vn coltello il petto del Guardastagno aprì, ec. rimontò a cauallo, e al suo castello se ne tornò. Dan. Inf. 26. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee. G. V. 12. 46. 7. I caualieri rimontorono freschi in su i lor caualli. ¶ Per ritornar a crescer di prezzo. G. V. 12. 72. 1. Subitamente li feciono rimontare in presto a soldi trenta lo staio.

RIMORCHIARE. Trafigger con parole. Lat. *verbis male accipere*. Bocc. nou. 72. 2. Guatarala vn pò in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua. S. Agost. C. D. A voi basta in così nobile esemplo di questa femmina a rifiutar coloro, che rimorchiano le femmine cristiane sforzate in quella pregionia Luig. P. Becca. Becca mia dolce più ch'vn cul di pecchia, ch'ella t'ha tolto sempre a rimorchiare. Qui non è atto amoroso, ma sì bene sgridamento, e bosonchiamento, per cagioni amorose. ¶ Rimorchiare, e rimburchiare diciamo tirare vn naulio con l'altro a forza di remi, ed è lo stesso, che appo i latini remulcare, e remulco trahere. Ar. Fur. Entrar nel porto, e rimorchiando, e a forza Di remi più, che per fauor di vele.

RIMORCHIO. Il rimorchiare. N. ant. 41. tit. Rimorchio di Marco Lombardo, huomo di Corte. Burch. Mi leuo pien d'affanni, e di diffetti, Con gran pensieri, e con nuoui rimorchi.

RIMORDENTE. Che rimorde. Lat. *remordens, crucians*. Cosc. S. Bern. Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuori sarà 'l Mondo, ch'arderà.

RIMORDERE. Mordere di nuouo. Latin. *remordere*. Qui è metaf. e vale far riconoscere i falli commessi, e darne pentimento, e dolore. Lat. *remordere, sollicitare*. Bocc. Introd. nou. 44. La doue io onestamente viua, ne mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza. E n. 52. 5. E quasi da coscienza rimorso. Dan. Purg 3. E mi parea da se stesso rimorso. E cant. 19. Mia coscienza dritta mi rimorse. E cant. 33. Ne honne coscienza, che rimorda. Franc. Sacch. rim. Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde.

RIMORDIMENTO. Il rimordere, riconoscimento d'errore, con dolore, e pentimento. Bocc. nou. 27. 13. Ma perchè voi medesima, dicendola, n' abbiate rimordimento. But. Questo dice, perchè ciascuno, che l'vsa n'ha rimordimento di coscienza.

RIMORMORARE. Di nuouo mormorare. Vit. Cr. D. L'altra è la volontà della sensualità, e questo rimormoraua, e temeua.

RIMORSIONE. Rimordimento. Caualc. Pungil. Quanto al primo dell'incauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. Vit. S. Pad. Maggior pena sentia poi della rimorsion della coscienza, che non m'era dilettato nel Mangiare. Caualc. discipl. spir. Sete d'auarizia, vermine rimorsion della Coscienza, fuoco d'ira.

RIMORSO. Rimordimento. Caualc. Pungil. Sì che non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della lor mala vita. But. E quello che gorgogliamo, è lo rimorso della coscienza, che hanno di sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. Tratt. pecc. mort. Non più adempiere suo' cattiui disideri, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

RIMORTO. Più che morto, secondo la forza della particella Ri, che in composizione ha virtù di reiterare, parche voglia dire morto due volte, qui per nostro auuiso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l'eccesso di quella strana macilentezza, che pareua, quasi più che di morto. Dan. Purg. 24. E l'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi.

RIMOTISSIMO. Superl. di rimoto. Lat. *remotissimus*. G. V. 11. 3. 14. Rimotissimo molto da' nostri temporali. Com. Inf. 34. Infino a questo punto, che noi chiamiamo centro rimotissimo sopra tutti gli altri.

RIMOTO. Remoto. Lat. *remotus*. Bocc. n. 55. 5. E peruenuto in vn luogo molto solitario, e rimoto. Lab. n. 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. Dan. Inf. 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto.

RIMOVIMENTO. Il rimuouere. Lat. *remotio*. Cr. 2. 11. 1. Il crescimento della pianta proporzionalmente, al loro rimouimento, indebiliscebbono. E lib. 8. 1. 4. E si dee prender guardia in ciò, che gli albori non sieno troppo spessi ne molti per numero, imperciocchè 'l rimouimento dell'aura, la sanità corrompe del luogo. Com. Purg. 11. In rimouimento di tutti li mali spirituali, e temporali. But. E questo aprir della porta s'intende lo rimouimento de' peccati.

RIMOZIONE. Rimouimento. Fr. Giord. P. La rimozione delle faccende vmane è il riposo delle tempestade, e da' romori del Mondo.

RIMPALMARE. Dicesi de' naulij, e vale rimpecciare, ristoppare. Latin. *picare, pice illinere*. Dan. Infer. 21. Quale nell' arzanà de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece, A rimpalmare i legni lor non sani.

RIMPEDVLARE. Da pedule. vale rifare il pedule. Qui per ischerzo. Lab. num. 147. Tu hai date le ceruella a rimpedulare (cioè tu non hai il ceruel teco) Lat. *apud te non est*. E PEDVLE è quella parte della calza, che calza il piè. Burch. E val d'Arno in peduli vide di mezza notte vn gran demonio. Pataff. E le ceruella die a rimpedulare.

RIMPENNARE. Rimetter le penne. Lib. viagg. E così questo vccello si rimpenna, e'l terzo giorno vola via. Lod. Mart. rim. E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro Amore.

Amore. Amet. 13. Acciocchè l mal grazioso tempo non passi, perduto in acconciar reti, e rimpennar saette. ¶ Parlando di cavalli, vale innalberare, che è rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericolo d'arrovesciarsi. Lib. Mott. M. Puccio Comare da Pisa, era chiamato il puledro: fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani, che vi par del nostro puledro? rispose: che rimpennava troppo. Oggi IMPENNARE.

RIMPETTO. Dirimpetto. Bocc. nov. 7. 10. E domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole. Dan. Purg. 29. A rimpetto di me dall'altra sponda.

RIMPIAGNARE. Rimproverare con ramarico. Latin. *conqueri*. Liu. M. Biasimando la superbia de' Padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'huomo.

RIMPIASTRARE. Vedi IMPIASTRARE. Salu. Spin. Io rimpiastrerò ogni cosa.

RIMPIATTARE. Vedi APPIATTARE, NASCONDERE.

RIMPINZARE. Vedi PIENISSIMO.

RIMPOLPARE. Propriamente rimetter polpe. Qui semplicemente rimetter la carne, che diciamo RINCARNARE. Dan. rim. Onde la piaga mia nel cuor rimpolpo.

RIMPROCCIAMENTO. Il rimprocciare. Lat. *exprobatio*. Qui è termine retorico, ed è quello, che è detto da Cic. ne' lib. d'inuen. *reprehensio*. Tes. Br. 8. 59. Rimprocciamento è, quando il parlatore divisa duo, o tre, o piu parti, delle quali se tu confermi, l'una, qual, ch'ella si sia, certo ei ti conclude s'ella è vera, ma, s'ella è falsa, tu puoi differmar l'una, senza più.

RIMPROCCIARE. rinfacciare, rimproverare. Lat. *exprobare*, *obijcere*. Liu. M. Gli ricordavano le sue promesse, gli rimprocacciavan lor guiderdone, ch'aveno avere. ¶ Per biasimare, e quasi rimproverando, schernire. G. V. 9. 322. 3. Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. E lib. 12. 58. 4. I quali Fiorentini, al continuo dalle mura erano rimprocciati da' Giadrini. Cibal. Ne egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch'ella sarebbe di peggio.

RIMPROCCIO. Il rimprocciare. G. V. 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento, per grosse parole, e rimprocci. M. V. 1. 67. Il Conte, che avea provati rimprocci de' Soldati. Tes. Br. 7. 31. Non sij riprenditor troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. E lib. 6. 5. 1. Onde per rimproccio, usavano gli artefici di Firenze, ec. diceano non la veggio (cioè dispregio) Difend. Pace. Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell'altre nazioni, a grande vergogna.

RIMPROMESSO. Add. Collaz. S. Pad. Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione.

RIMPROMETTERE Di nuovo impromettere. L. *repromittere*, *secundo loco promittere*. Filoc. lib. 7. 42. La promessa fede a Gianni ad un'altra, Garamita chiamata, rimpromise, e servò.

RIMPROVERAMENTO. Il rimproverare. Lat. *exprobratio*. Com. Inf. 30. Qui per bello modo argomenta l'Autore, acciocch'egli vuole indocere a voo rimproveramento, fare intra questi due falsarj.

RIMPROVERANTE. Che rimprovera. Lat. *exprobator*. G. V. 11. 3. 20. Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi.

RIMPROVERARE. Ricordare altrui i benefici fattegli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode, rinfacciare. Lat. *exprobrare*. Bocc. nov. 77. 47. Non rimproverare al Mare d'avervi fatto crescere il picciolo ruscelletto. G. Vill. 10. 36. 2. Rimproverandogli, che non fosse i suo' Cavalieri, ec. Liu. M. L huomo non dee render grazie rimproverando a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. Cavalc. fr. ling. Il quale concede volentieri, e non rimprovera. ¶ Per dire in faccia altrui i suoi vizj, imperfezioni. Latin. *improperare*. Bocc. Introd. n. 31. Con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. E n. 4. tit. Onestamente rimproverando, ec. La medesima colpa. E nov. 8. 5. Rimproverare i mali, e vergogne, e le tristizie vere, e non vere, l'uno all'altro. Dan. Pur. 26. Però si parton Soddoma gridando, Rimproverando a se, com'hai udito.

RIMPROVERIO. Riprensione aspra, parole di biasimo, o d'ingiuria, villanie, oltraggio detto in faccia. Lat.* *improperium*. usano i sacri. Liu. dec. 3. Annibale, con molti più gravi rimproverij, riprendeva i suoi. Passau. 37. Se io non potè patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole. Cavalc. fr. ling. E bisogno, che quasi l'huomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverij. Dan. Purg. 16. In rimproverio del secol selvaggio. Albert. cap.... Da rinfrenare è la lingua, che non proferi sozze parole, e parole di rimproverio.

RIMPROVERO. Rimproverio. Fiam. 4. 181. O beate quelle, che senza te i rimproveri della rustichezza sostengono. M. V. 8. 110. Avemone fatto a memoria, a rimprovero dell'avarizia di molti. Com. Inf. 10. Ad evidenza del detto rimprovero, è da sapere, ec. introd. alle Vir. Favellato la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere.

RIMUGGHIARE. Di nuovo mughiare. Lat. *remugire*. Liu. M. Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, rispondono all'altre, e cominciarono a rimughiare. Virg. Eneid. M. Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia.

RIMUNERARE. Rimeritare. Lat. *remunerare*. G. V. 12. 40. 4. Secondo i meriti, e peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli, per punire, e rimunerare.

RIMUNERATORE. Che rimunera. Lat.* *remunerator*. Cavalc. pungil. Al quale siamo tenuti, e obligati, e come a creatore, e come a redentore, e protettore, governatore, ed eterno rimuneratore.

REMUNERAZIONE. Il rimunerare. L. *remuneratio*. G. V. 11. 3. 21. Non solamente rimunerazion si promette, ma, ec. Mor. S. Gr. Acciocchè essendo ella purgata in questo Mondo, ella possa pervenire a que' premi dell'eterna rimunerazione. Com. P. 1. Acciocchè si pieno conoscimento s'abbia delle remunerazioni delle virtudi.

RIMUOVARE. Di nuovo muovere, di nuovo far moto. Lat. *denuò mouere*. Nov. ant. 59. 1. Sovvente aviene, che 'l cuor salta, e si rimuove, e ciò avviene, per due cagioni. Boc. nov. 2. 4. Che egli passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole (cioè non gli riducesse) ¶ Per tor via. Lat. *remouere*. Bocc. g. 7. p. 4. E le vivande, e le tavole furon rimosse. Petr. canz. 24. 3. Ed ella, che rimosso avea già 'l velo. Dan. Par. 2. Lo qual dal mortal Mondo m'ha rimoto. Bocc. canz. 6. 4. E il dolor rimosso Di bianchi fiori ornarmi, e di vermigli. Dan. Purg. 17. Ma nondimeno rimossa ogni vergogna. Bocc. n. 96. 3. Ed ivi, forse una balestrata, rimosso dall'altre abitazioni (ciò è allontanatosi) ¶ Per met. Boc. n. 31. 24. E da se rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire (cioè levato il pensiero) Dan. Par. 20. Così rimosso d'aspettare indugio. ¶ Per dissuadere, far mutar proponimento. Lat. *dissuadere*, *a sententia dimouere*. Bocc. n. 34. 15. Essendo alcuno de' baroni suoi, che con preghi di ciò si sformasse di rimuoverlo. G. V. 10. 26. 1. N'andarono verso Roma, per rimuovere i Romani. In questo significato diciamo anche Distorre.

RIMURARE. Di nuovo murare. G. V. 9. 296. 1. Rimurato, e afforzato Per i Pistoiesi. E lib. 10. 35. 1. Rimurando tutte le porte. E lib. 12. 7. 8. Fece fare alle porti nuove antiporti di costa a' vecchi, per più fortezza rimutar le porti. N. ant. 38. 2. Rimurare un uscio nel mezzo del lor palagio, perchè non v'entrasse in questi tre ultimi esempli pur che voglia dire, turar murando.

RIMUTAMENTO. Il rimutare. Lat. *immutatio*. G. V. 10. 230. 7. Perche fu quasi un rimutamento di secolo della nostra Città. Retor. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella rimutamento.

RIMUTANZA. Lat. *culpæ reiectio*. Tes. Br. 8. 7. Rimutanza si è, quando l'huomo si vuole cessar dal misfatto, ch'elli non fece, e ch'elli non v'ebbe colpa, anzi lo mette sopra un'altro.

RIMUTARE. Di nuovo mutare. Cr. 4. 44. 3. Anche dalla muffa il vino curar si dice, se un sacco stretto, pien di panico caldo, sia messe per lo forame, e nuoti per lo vino, e alcuna volta si rimuti. G. V. 10. 112. 6. E rimutossi il consiglio del cento (cioè si scambiò]

RIMUTAZIONE. Rimutamento. Latin. *immutatio*. Collaz. S. Padr. Dell'Abate Pannuzio delle tre rimutazioni.

RIMUTEVOLE. Atto a rimutarsi, mutabile. Lat. *mutabilis*. Tes. Br. 1. 11. Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. Salust. Iug. R. La generazion de' Numidi non fedele, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

RINASCARE. Di nuovo nascere. L. *renasci*. Dan. Pur. 1. Cotal si rinacque Subitamente là, onde lo svelse. Pet. canz. 31. 1. Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova.

E cana.39.4. E s'io l'vecido, più forte rinasce. Mor.S.Greg. E per vn modo di dire, innanzi riuato, che nato.

RINASCIMENTO. Il rinascere. Annot. Vang. Fece noi salui per lauamento di rinascimento, e di rinouamento di Spirito Santo.

RINCACCIARE. Risospignere indietro per forza, dar la caccia, far fuggire. Lat. *fugare, in fugam conuertere*. G.V.8. 40. 2. De' quali furono riparati, rincacciati, e sediti con onta, e vergogna. Lib. Macc. M. E per la sua pianta furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li malfattori.

RINCAGNATO. Ricagnato. Latin. *simus*. Com. Inf. 8. Era Socrate huomo sozzissimo, con le nari rincagnate, fronte rustica, ec. Bern. Orlan. Vn viso rincagnato di fagiuolo.

RINCALCIARE. Rincacciare. Liu. M. si lasceranno rincalciare a coloro. E appresso. E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. Morg. Viuieri era nella pressa entrato, Com'e' soleua la gente rincalcia.

RINCALZAMENTO. Il rincalzare. C.2. 23. 23. Acciocchè per lo raccoglimento della terra, o vero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

RINCALZARE. Mettere attorno a vna cosa, o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciò si sostenga, o stia salda. L. *fulcire*. Cr.4.17.4. E allora appresso del pedale la terra si raguna, o vero si rincalza. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 9. Lettor, tu vedi ben com'io m'innalzo La mia materia, e però con più arte, Non ti marauigliar s'io la rincalzo. E Par. 21. Or vogliion quinci, e quindi, ch'i rincalzi Gli moderni pastori. M. V.9.6. La Compagna vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari riceuuti dal Cardinale. Mor.S. Greg. Non gli hai tu dato, ciò ch'e' vuole, ed hai pieno, e rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia. Guid.G. Conciossiacosache lo Toas sia de' migliori di Greci, rincalzato di molti parenti, e amici. ¶ Per sollecitare, strignere. Lat. *vrgere, sollicitare*. Fil. lib.6.107. Ma il Castellano auendo proposto pur di sapere, in che seruir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni nouella rompendogli.

RINCALZO. Verbale. L. *fulcimentum*. Dan. Inf. 29. Allor si roppe lo comun rincalzo.

RINCAPONIRE. Vedi CAPO.

RINCAPPARE. Di nuouo incappare. Pataff. S'io scappo, in vita mia non vi rincappo.

RINCATVCCIATO. Nascoso in vn catuuccio. Franc.Sacc. Vede l'asino morto, e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo là rincatuucciato.

RINCAVALLARE. Rimettersi a cauallo. Prouedersi di nuouo cauallo. L. *equum sibi denuò parare*. Cr. Vell. Perduto arme, e caualli, e ciò che aueano, si prestò loro danari, ed e' si rincauallarono, e armarono il meglio poterono. Diremmo anche rincauallarsi, per rimettersi in arnese, in buon sesto.

RINCAVALLATO. Prouueduto di nuouo di cauallo. Cron. Morell. Furono ricondotti di nuouo, per rispetto del bisogno, e rincauallati il meglio, che si potè.

RINCARARE. Crescer di prezzo. Lat. *ingrauescere, varius fieri*. G. V. 12. 26. 3. Rincarò in questo nostro paese ogni spezeria. Ber.rim. Ch'ognor ch'egli esce fuor rincara il grano. Alla più trista ogni volta vn carlino.

RINCARNARE. Vedi INCARNARE, RIMPOLPARE.

RINCARTARE. Rinnouare, metter di nuouo carta, su che che si sia. Bocc. n.72. 16. Le fece rincartare il cembal suo, e appicarui vn sonagliuzzo.

RINCERCONIRE. Vedi CERCONE.

RINCHINARE. Vedi INCHINARE.

RINCHIVDERE. Racchiudere. Lat. *concludere*. Bocc. Intr. n.10. E io quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi. E nou. 65. 8. Come? credi tu ch'io sia santa? perchè tu mi tenghi rinchiusa. E nou.41.30. Vna ne lasciò alla porta, acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere. E nou. 35. 9. Quiui, con questa testa, nella sua camera rinchiusa. G.V.9. 319. 2. Si vi caualcaro 200. Caualieri, e 2000. pedoni, per rinchiudergli il passo. Dan. Inf. 33. E son più anni Poscia passati, ch'io fui qui rinchiuso.

RINCHIVDIMENTO. Il rinchiudere. Filoc. lib.2. 238. La subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la maluagia, e iniqua sentenza. S.Grisost. Non richiede certo Iddio da noi peso, e asprezza di cilicio, e rinchiudimento di terra, o di spelonca. But. Per la disusanza impedito da alcuno rinchiudimento che si fa in esso.

RINCHIVSO. Add. L. *conclusus, clausus*. G.V.5.29.1. Stettono rinchiusi dal tempo d'Alessandro, infino a questo tempo. E lib.11.93.2. Non contando nella somma de' Cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiusi.

RINCIGNERE. Di nuouo incignere, ringrauidare, rimpregnare. M. Aldob. E sia guardata, ch'ella non giaccia con huomo, che ciò è la cosa, che più corrompe il latte, e perciò, ch'ella non rincinga.

RINCIRCONIRE. Vedi CERCONE.

RINCOLLARE. Rappicar con colla. Qui per similit. Matt. Franz. rim. Rincolla ancora spesso qualche piede di vaso rotto, o di tauola antica.

RINCOMINCIARE. Ricominciare. Bocc. n.77.34. Rincominciato il pianto, entrò in vn'amaro pensiero. Dan. Par. 30. Con atto, e voce di spedito duce Rincominciò: noi siamo vsciti fuore.

RINCONTRA. Vedi ALLARINCONTRA.

RINCONTRO auuer. Oppostamente, all'opposito, a rincontro. Lat. *contra*. Tes.Br. 2.37. E quello, che gli vien rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, perciocchè loro venuta siete più tosto in Terra, che in Mare Di RINCONTRO, A RINCONTRO, vedi a suo luogo.

RINCONTRO sust. Vedi SCONTRO.

RINCORAMENTO. Il rincorare. Lat. *incitatio*. Com. Inf. 21. Ed egli a me: non vo' che tu dauenti, ec. Questo rincoramento è chiaro.

RINCORARE. Dare animo, innanimire. Lat. *animare, animos addere, incitare*. Filoc. lib. 1. 72. Poi mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi. ¶ In signific. neutr.pass. ripigliar cuore. Morg. E per disdegno par che si rincuori.

RINCORRERE. Vedi ACCORRERE.

RINCRESCERE. Venire a noia, a fastidio. L. *tædere*. Bocc. nou. 77. 16. Per venirti a consolare, che l'aspettar non ti rincresca. E nou. 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincresceià. G.V.9. 304.2. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. Petr.Son.102. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. E Son. 261. Colei, che mi piacesti, or mi rincresce.

RINCRESCEVOLE. Noioso, fastidioso, che porta tedio. L. *molestus*. Bocc.n. 74.4. E tanto sazieuole, e rincresceuole, che niuna persona era, che ben gli volesse. Lab. n. 184. Come se vn noioso prigioniere, e possente, a douer tornare ad vna prigione rincresceuole oscura, m'auesse costretto. Amm. ant. Che non ci occupiamo in cose rincresceuoli. Diciamo anche nello stesso signif. STVCCHEVOLE. Tac. D. Stucheuole erano ancora i Padri nel piaggiare Augusta.

RINCRESCEVOLMENTE. Con rincrescimento. Firenz. As. d'oro. Detto a Dio assai rincresceuolmente a' lor genitori.

RINCRESCIMENTO. Noia, fastidio. Latin. *molestia, tædium*. G. V. 5. 3.9. E quasi, per istraccamento, e rincrescimento, rimanessero per lor medesimi. Mirac. Mad. M. Si legge, che 'l demonio faceua molta noia, e rincrescimento ad vno Conuerso. Matt. Vill. 10.75. Tribaldino a' camarlinghi di Perugia, in cui staua il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.

RINCRESPARE. Increspar di nuouo, o semplicemente increspare. Petr. Sonet. 192. E spargi quel dolce oro, e poi 'l raccorgli E 'n be' nodi il rincrespe. Così hanno i manuscritti migliori.

RINCVLARE. Arretrarsi, farsi, e tirarsi indietro, senza voltarsi. L. *retrocedere, retrogradi*. G. V.7.9.1. Malamente malmenauano la schiera de' Franceschi, e assai la fecero rinculare addietro. E lib.7. 129. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma poi non si smagliarono, nè si ruppono. Liu.M. Nella prima schiera, ou'elli si combatte aspramente i Romani cominciarono a rinculare. Sen. Pist. Il sauio, che contro a tutti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro.

RINDOLERE V.A. ridolere. L. *conqueri*. Mirac. Mad. M. Ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria.

RINFACCIARE. Rimprouerare, dire in faccia cose spiaceuoli, e odiose. L. *exprobare, obiicere*. Mor.S. Greg. che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia sua. Caual. fr.ling. Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non la rinfaccia rimprouerando. Passau. 38. Io ti rinfaccio quelle cose di che tu ti vergognerai.

RINFALCONARE. Rimettersi in assetto, in ordine, rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede far preda. Pataff. E per li dindi si rinfalconoe.

RINFAMARE. Render la fama. Dan. Purg. 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a' mei propinqui tu ben mi rinfami. But. cioè di loro di me buona fama.

RINFARCIARE. Lat. *refercire*. Dan. Inf. c. 30. Che s'io ho sete, e vmor mi rinfaccia. But. cioè l'vmor mi riempie s'io ho la sete.

RINFERRARE. Rassettare i ferri rotti. Qui rimettere in ordine. Fior. nou. La buona donna, che seppe, come egli era stato rinferrato così in grosso, (cioè rimesso in danari.)

RINFIAMMARE. Di nuouo infiammare, e lo stesso, che'l primitiuo. Lat. *inflammare*. Dan. Par. 17. Venne questo fuoco A rinfiammarsi, sotto la sua pianta. Fiam. 4. 46. Lui, ec. rinfiamma per tal maniera, che, ardendo, sì come io ardo, niuna cagione il ritenga. Gradi S. Girol. Da Cielo è alluminato, e da Cielo è rinfiammato.

RINFOCARE. Infiammarsi grandemente. Lat. *concalescere*. Fr. Iac. T. Per te'l Signor si lauda, Per te ciascuno amante si rinfuoca.

RINFOCOLARE. Rinfocare. Zibald. E sempre ti rinfuocola all'altrui amore. ¶ Per metaf. Rinfocolarsi, ardentemente innanimirsi all'operazioni, inferuorarsi. Firenz. rim. bur. E quanto più vo in là, tanto più mi son rinfocolato. ¶ Per commuouersi con vemenza d'ira. Lat. *exardescere*. Salu. Spin. Digrumatola poi meglio, e rinfocolatami nella stizza.

RINFONDERE. Dar di nuouo, e dauuantaggio della cosa, che è venuta meno. Qui vale infettare il cauallo della infermità detta, rinfondimento. Cr. 9. 24. 2. Alcuna volta questa infermità rinfonde il cauallo, e allora si curi, come nella detta infermità si mostra.

RINFONDIMENTO. Il rinfondere. Qui noia, e Fastidio. Fr. Giord. S. Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de' figliuoli, quando sono rij, voi il vi vedete. ¶ Per vna certa malattia, che viene a' caualli. Cr. 9. 19. 1. Auuiene ancora alcuna volta, per dolori, che auuengono, per troppa fatica, e riscaldimento, e che fanno discendere gli vmori alle gambe, e questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento.

RINFORMAGIONE. Magistrato. Vedi RIFORMAGIONE. Era allora notaio delle riformagioni, ed era in buono stato.

RINFORMARE. Formare, o rinformar di nuouo. Lat. *reformare*. Espos. Vang. Tutte queste cose si riuolgon nel cuore, e nel cuore, si rinforma la priuazione.

RINFORZARE. Aggiugnere, e accrescer forze, fortificare, far più forte. Lat. *augere*, *vires addere*. G. V. 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarui l'assedio. E c. 106. 3. Non si partiuano dall'assedio anzi quello rinforzato, ec. ¶ Per riprender forza, e vigore. Lat. *vires resumere*. Cauale. fr. ling. Per la confessione l'huomo inuigorisce, e rinforza, e'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l'audacia del tentare. Passau. 269. Delle ferite rinuigorisce, delle infermità rinforza, della pouertà arricchisce.

RINFORZATA verbale, rinforzamento, accrescimento di forze. G. Vill. 12. 59. 5. Ed elessene vn'altro a sua petizione, e questo fu della rinforza.

RINFRANCARE. Lo stesso, che'l primitiuo francare. G. Vill. 12. 63. 3. Costoro rinfrancarono Parigi, e fecero acquetare il romore. Mor. S. Greg. Credeuano, che douessono, per loro operazione, rinfrancare la detta Santa scrittura. Amm. ant. Lo riposo, ritorna le forze, e rinfranca le stanche membra.

RINFRANCESCARE. Vedi INFRANCESCARE.

RINFRANGERE. Rifrangere. Fior. d'Ital. D. E fatto, come l'onda del Mare, Che percuote le piagge, e iui rinfrange, e torna addietro.

RINFRANTO. Add. Pass. prol. O per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti spazzi. RINFRANTO sust. si dice a vn'opera di tela lina.

RINFRENARE. Rimettere il freno. Lat. *frænum inijcere*. Tau. rit. Appresso rinfrena il buon destriere, acconcialo bene di cinghie, e di soppraccinghie. ¶ Per raffrenare. Lat. *refrænare*, *coercere*. Liu. M. Quella cosa rinfrenò, e ritenne il discordio, che fu tutto apparecchiato. Albert. cap. 37. Così dunque l'animo tuo costrigni, e rinfrena. cap. 3. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole.

RINFRENAZIONE. Raffrenamento. Latin. *refrænatio*. Espos. Vang. Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazion delli sensi.

RINFRESCAMENTO. Il rinfrescare, nuouo prouuedimento, rinnouamento, rinfondimento di cosa, che sia venuta meno, sia in sul venire. Lat. *suppeditatio*. G. Vill. 10. 34. 1. E rinfrescamento di vettouaglia andò loro incontro. E lib. 9. 112. 2. Erano intorno di 30. galee, trouandosi in loro paese, gridarono rinfrescamento, e panatica. Matt. Vill. Quelli, che erano alla difesa, per lo soperchio affanno di loro corpi, senza poter cauar rinfrescamento, conobbono di non poter, sostenere.

RINFRESCARE. Far fresco quello, ch'è caldo. Lat. *refrigerare*. Tes. Br. 3. 6. E abbia alcuna finestra, per alluminar verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi chiudere, per la freddura, e di state aprire, per rinfrescare. Bocc. g. 7. f. 3. Rinfrescati sempre da vn'aura soaue, che da quelle montagnette d'attorno nasceua. Lab. num. 281. Non altrimenti che la fresca acqua, e sopra i caldi corpi soaue, così a quelli, la mia arsura sentirei rinfrescare. ¶ Per ricreare. Matt. Vill. 1. 61 Fece venire vino, e frutte, confetti, per far rinfrescar lui, e la sua brigata. Bocc. nou. 99. 8. I tre gentil' huomini menò alle camere, per loro apparecchiate, doue gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto, con freschissimi vini. ¶ In signif. neutr. pass. pigliar ricreamento, ristoro. Bocc. nou. 47. 3. Quiui smontati, per rinfrenscarsi, e riposarsi alcun dì. ¶ Per diuenir fresco. Bocc. nou. 44. 7. Non suole essere vsanza, che andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. Dan. Purg. 27. Come fui dentro in vn bogliente vetro, Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. Petrar. cana. 8 4. Lasso, se ragionando, si rinfresca quello ardente disio. ¶ Per rinnouare, rinnouellare. Lat. *innouare*. Dan. Purg. 23. Girando si rinfresca nostra pena. E Inf. c. 13. Tua fama rinfreschi Nel Mondo su, doue tornar gli lice. Petr. Sonet. 35. Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Com. Inf. c. 11. Tocca l'Autore vn'altra eretica credenza, della quale fu Autore Acazio, e poi la rinfrescaro li Chiconiti. Matt. Vill. 7. 68. Rinfrescauansi spesso, per quelli di fuori, combattitori (cioè veniuano nuoui combattitori.) Gio. V. 9. 348. 2. E rinfrescati di vettonaglia si partirono (cioè prouueduti.) ¶ Da RINFRESCARE RINFRESCATOIO, che è vn vaso, di metallo, o di terra, doue si mette acqua fresca, e vino in bicchieri, o guastade per rinfrescarlo. Lat. *lacus*. Ber. rim. Con vn rinfrescatoio pien di bicchieri.

RINFRESCATO ad. G. V. 8. 78. 4. E la sua gente rinfrescata, venne con forti remi delle sue galee, cioè ristorata, e riprouueduta.

RINFRESCATOIO. Vedi RINFRESCARE.

RINFRONZIRE. Di nuouo fronzire. Dan. Conu. 66. Li cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli huomini nobiltà. Per metaf. L'vsiamo anche in significato di rassettarsi, e dell'azzimarsi delle donne, tolto dagli arbori quando si riuestou di nuoue frondi.

RINFUSO. Che ha ripienezza, ripieno. Lat. *refertus*. Tes. Br. 4. 6. E quando mangia troppo, e conosce, che è rinfuso, per troppo mangiare, egli va suso per le canne, che son tagliate di nouello, tanto che'l sangue gli esce de' piedi, in grande abbondanza. Cr. 9. 19. 2. Del morbo rinfuso, e sua cura. Questa infermità auuiene al cauallo, per troppo mangiare, ec. pare che zoppichi con vno, o con due, o con più de' piedi, e all'vscire, grauemente comincia a muouer le gambe: e ancora nel suo volgere è duro; i quali segni sono di rinfuso. L'vsiamo anche in significato di confuso, e mescolato, onde, ALLA RINFUSA, auuerbialm. vale confusamente. Cant. Carn. Traendo alla rinfusa oue bisogna.

RINGAGLIARDIRE. Ripigliar gagliardia, vigore. Lat. *roborari*, *firmari*. Fior. Ital. D. Le forze del corpo ringagliardiscono, per abbondanza delle cose terrene.

RINGALLUZZARE. Mostrare vna certa allegrezza con atti, e con mouimenti, a guisa che talora fa il gallo. Lat. *gestire*. Firenz. rim. burl. Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi. E Nou. Non dubitare s'e' si tenne buono di sè fatta richiesta, e s'e' se ne ringalluzzaua tutto.

RINGANGHERARE. Contrario di Sgangherare, rimettere in gangheri. Qui per metaf. ritrouare. Fir. rim. bur. Se mi si sfibbia dunque, e mi si sganghera il cuor di corpo, e se va a processione, Di me cercando, e mai non mi ringanghera.

Ringavagnare. Ripigliare. Lat. *resumere*. Dan. Inf. c. 24. Poi riede, e la speranza ringanagna. But. Ringauagna, cioè ripiglia la speranza, che auea perduta.

Ringentilire. Far diuenir gentile. Latin. *nobilitare*. Agn. Pand. I solleciti, virtuosi padri ringentiliscono le famiglie.

Ringenerare. Di nuouo generare. Lat. *regenerare*. Fr. Giord. S. Fece Mondo nouello, spense gl'Idoli, e ringenerollo di nuouo.

Ringhiare. Dicesi de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere. Lat. *gannire*, *ringere*. Qui per simili. Dan. Inf. c. 5. Stanui Minos orribilmente, e ringhia. Bocc. n. 79. 42. E cominciò a ringhiar forte, e saltare. Stor. Rinal. Mont. S'era recato in vna via stretta, ch'auea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiaua. Da Ringhiare. Ringhio. Ar. Fur. Con aspri ringhj, e rabbuffari dossi.

Ringhiera da aringare. Luogo doue s'aringa, cioè si parla publicamente. Latin. *rostra*, *orum*. G. V. 11. 94. 4. Vscì della camera disarmato, e venne nel consiglio, e salì in su la ringhiera. M. V. 7. 84. Costui, ec. In su la ringhiera de' Priori, fatta sua predicea, publicò il processo.

Ringhioso. Che ringhia. Lat. *ringens*. *Ganniens*. Dan. Purg. 14. Botoli truoua poi venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa Onde si dice. Can ringhioso, e non sotzoso, guai alla sua pelle.

Ringioire. Rallegrarsi, diuenir gioioso. Lat. *laetari*, *gestire*. Tau. rit. Ed ella intendendo sì alta nouella, tutta ringioisce.

Ringiovanire. Ritornar giouane. Lat. *repubescere*. *reuirescere*. Petr. canz. 19. 1. E quando poi ringiouanisce l'anno. Cr. 2. 7. 9. Le piante continouamente ringiouaniscono, per tagliamento. Grad. S. Girol. Quando è vecchio, e vuole ringiouanire, molto digiuna, e diuenta magro, e va, e truoua vna entrata stretta, e, entrandoui strettamente, tutto si scorza, e rinnouasi.

Ringorgamento. Il ringorgare. Latin. *tumor*. Gio. V. 1. 43. 6. E, per lo detto ringorgamento, si spandeua l'acqua.

Ringorgare. Da gorgo, rigonfiare dell'acque. Latin. *intumescere*. G. V. 4. 3. 6. La quale, per la sua grandezza, e altezza, comprende a tutto il corso del fiume d Arno, per modo, che 'l facea ringorgare. E lib. 7. 34. 1. Per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua sì addietro, che si spandea per la Città. Medir. arb. cr. E per te trarre tutto dell'acque, si ringorgarono, e passarono infino all'anima sua.

Ringranare. V. Magolato.

Ringrandire. V. Insuperbire.

Ringrassare. Di nuouo ingrassare. Latin. *denuò pinguescere*. Cr. 9. 88. 3. E, negli altri quindici dì, si da loro nella colombaia copiosamente l'esca, e dell'acqua, negli altri quindici di ringrassano.

Ringraziamento. Il ringraziare. Lat. *gratiarum actio*. Lib. oper. diu. Con grande ringraziamento, e amore, la tua signoria riceuiamo, e vogliamo. Vit. S. Pad. E questo, poichè con grandissimo ringraziamento auea preso, perseneraua infino all'altra domenica.

Ringraziare. Render grazia. Lat. *gratias agere*. Bocc. nou. 29. 6. Ringraziatola dunque della sua buona volontade. G. V. 11. 42. 3. Ringraziandone, per loro ambasciadori molto i Fiorentini. Dan. Par. 15. E però non ringraziò Se non col cuore alla paterna festa. E cant. 10. E Beatrice cominciò: ringrazia ringrazia il Sol degli Angeli. Petr. Son. 249. Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. E Sonet. 22. Quando la gente di pietà dipinta, Su per la riua a ringraziar s'atterra.

Ringrossare. Di nuouo ingrossare, riacerescere, rinforzare. Lat. *augere*. G. V. 12. 84. 4. Ringrossaroil loro oste di gente di nauilie. E lib. 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ingrossarono.

Ringuiggiare. Vedi Guiggia.

Rinnaffiare. Di nuouo innaffiare. Lat. *extollere*. Fil. lib. 5. 164 Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d'acqua, e di zolzo rinnaffiò (cioè A parse.)

Rinnalzare. Grandemente alaare. Lat. *extollere*. Guid. G. Si rinnalza in su le altezze delle tempeste. Morg. E' cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento rinnalza (cioè si fa maggiore.)

Rinnamorare. Vedi Innamorare.

Rinnegamento. Il rinnegare. Mor. S. Greg. Tante volte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione. Grad. S. Girol. L'altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che noi facciamo del Diauolo, e delle sue opere, quando noi riceuemo lo battesimo.

Rinnegare. Leuarsi dall'obbedienza, e diuozione, ribellarsi da vno, per aderire a vn'altro, e, per lo più, si dice di religione, e di setta. Latin. *abnegare*. Passau. 337. Come s'egli hauesse rinnegata la fede cristiana, o 'l battesimo. E car. 17. Con tremore rinnegò Cristo, e la fede sua. G. V. 10. 116. 2. E diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegasse Papa Giouanni, più communemente rinnegare.

Rinnegato add. G. V. 12. 101. 4. Certi cristiani rinnegati l'assalirono. Bocc. n. 26. 7. Tu se bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo.

Rinnestare. Di nuouo innestare, e lo stesso, che 'l primitiuo. Lat. *inserere*. Cr. 2. 23. 10. Il secondo modo è, che vn medesimo arbore si tagli nel tronco, o vero pedali, e preso il ramo di sopra, nel suo troncone si rinuesti. ¶ Per metaf. ricongiugnere, vnire. G. V. 5. 83. 4. I quali due pronerbi rinnestò in vno, dicendo.

Rinnovamento. Il rinnouare. Latin. *renouatio*. Annotaz. Vang. Fece noi salui per lanamento di rinascimento, e di rinnouamento di Spirito Santo. Cr. 2. 19. 7. Qualunque campi, continuate le semente, ruttificano, continuamente riceuono dal Cielo, e dall'vmore, rinnouamento de' lor principij. Dicer. diu. Lo rinnouamento, l'acconciamento di tutto 'l comune è compreso nelle tue braccia.

Rinnovanza. Rinnouellamento. Lib. Maccab. M. E deano a voi le vostre lettere, della rinnouanza della nostra fratellanza.

Rinnovare, e **Rennovare**. Tornare a far di nuouo, ricominciare, pigliare a fare. Lat. *renouare*, *reparare*. Bocc. g. 6. p. 2. In quelle rinnouando le risa. G. V. 10. 17. 4. Si rinnouò la quistione mossa in Corte. E cap. 151. 2. E cacciò via le masnade, vecchie, e rinnouossi di Soldari Tedeschi di Lombardia (cioè si riprouuide) Dan. Inf. 24. Poi Firenze rinnuoua genti, e modi (cioè piglia e riceue nuoua gente, e nuoui modi.) ¶ Per far dinuouo. Petr. Son. 133. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnoue. M. V. 9. 2. Questo gli rinnouò nella mente certo oltraggio (cioè gli rintresce, gli riduste nella mente. Dan. Par. 14. Così veggion qui diritte, e torte, Veloce, e tarde rinnouando vista, La minuzie de' corpi (cioè apparendo in nuoui, e diuersi modi) ¶ Per diuenir nuouo, rifarsi nuouo. Bocc. 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuoua, come fa la Luna. ¶ E stecchiare, diciamo leuar le cose vecchie, rimettendouene delle nuoue.

Rinnovata. Rinnouamento. M. V. 2. 46. Per seruigio di cinque pedoni, per centinaio del loro estimo, per rinnouata dell'anno, a soldi dieci il dì, per fante.

Rinnovatrice. Verbal. femm. che rinnuona. Lat. *renouatrix*. Filoc. lib. 5. 158. O santa Cerere, rinnouatrice dell'ampia faccia della Terra.

Rinnovazione. Rinnouamento. M. Aldobr. B. V. La Luna in ciascuna rinnouazione, corre medesimamente, come il Sole. Buti. E così dimostra la rinnouazion della pena.

Rinnovellazione. Il rinnouellare, il rinnouare. Tratt. gou. famil. I parenti tre volte piantano i lor figliuoli, ec. La seconda a Dio, per la rinnouellazion della fede.

Rinomanza. Fama, nominanza. Latin. *fama*. N. ant. 57. 6. Sì come la rinomanza corse per lo Mondo souente di gran bontade. Liu. M. Per tanto più, che rinomanza fu, ec.

Rinomare. Far menzione. Latin. *meminisse*. G. V. 2. 13. 1. Oltr' Arno non auea in que' tempi gente di legnaggio, e da rinomare.

Rinomata. Rinomanza. Tes. Br. 7. 40. Sì li spiacciono tutti i diletti, per dolore, e 'ndebolisce, se dispregia vanità, e son vinti per mala rinomata.

Rinomea. Rinomanza. G. V. 12. 34. E in tra gli altri di rinomea, vi morì. Mess. Francesco de' Marchesi da Este. E lib. 4. 13. 1. Anemo nominati i nobili, e possenti della Città di Firenze, che, ec. erano di rinomea.

Rinominanza. Fama, nominanza, nome. Liu. dec. 3. io mi

io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che auanzano la mia rinominanza. Liu. M. E abbiendo tre consoli assai di gran rinominanza. E altroue. E se voi credete, diss'elli, che la rinominanza della guerra infinita. E appresso. Seguendo le tracce, e la rinominanza.

Rinominare. Nominare, far menzione. Liu. dec. 1. In tutte le nozze l'huomo rinominaua Talassio.

Rinominato add. Che ha rinominanza, celebre, famoso. L. *clarus, inclitus*. Liu. M. Appresso questo venne il nobil Consolo Lucio Papirio Cursore, pregiato, e rinominato, si per la nobiltà del padre suo, si per la sua.

Rinomo. Fama, rinominanza. G. V. 4. 13. 1. E che non erano di grande rinomo. E lib. 9. 305. 13. E da trenta huomini di rinomo d'altre terre di Toscana.

Rinovellamento, e Rinnovellamento. Il rinnouellare. Lat. * *renouellatio*. M. V. 1. 1. Come a vno rinouellamento di secolo, comprendendo annualmente le nouità, che appariranno. Cr. 9. 54. 2. Nota che questo vnguento vale al rinnouellamento, e accrescimento di tutte l'vnghie. Mor. S. Gregor. Lo splendor di mezzo giorno, che viene a vespro, non è altro, se non il rinnouellamento della virtù al tempo della tentazione (cioè il venir di nuouo virtù.)

Rinovellare, e Rinnovellare. Rinnouare. Lat. *renouare, renouellare*, vsa Columella. cap. 6. degli Alberi. G. V. 9. 172. 3. E così si rinouellò nuouo stato in Firenze. E lib. 1. 12. 2. Per la detta antica guerra, allora rinnouellata. Dan. Purg. 33. Rinnouellate di nouelle fronde. E Purg. c. 20. Ridurre a mente. In queste degne lode rinnouelle. E Inf. 33. Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinouelli, Dispietato dolor, che'l cuor mi preme. Petr. Son. 33. Deh non rinnouellar quel che m'ancide.

Rinovellazione. Il rinouellare. Mor. S. Greg. Ciascuno forte goda nella sua rinouellazione. Cr. Mor. Vn'altra, che fu rinouellazione di questa, la scriuerrò qui appresso.

Rinsaccare. Di nuouo insaccare. Franc. Sacch. Nutino smemoratiuo stralunaua, il fante del mugnaio rinsaccaua. ¶ Per semplicemente insaccare. S. Agost. C. D. Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro Troiano.

Rinsanguinare. Di nuouo insanguinare. Comm. Purgat. 30. Ora gli dà virtù lo primo disiderio, che ebbe di Teologia nella sua giouanezza, sì che rinsanguina quella ferita, cioè rinfresca, e riappe. ¶ Diciamo, ma in modo più tosto basso, Rinsanguinare, per riprouueder di danari, chi sia rimaso senza essi affatto, o con pochi.

Rinsegnare. Di nuouo insegnare. Latin. *iterum docere*. Lab. nu. 159. Hanno il cammino smarrito, ne vorebbero gia, che fosse loro insegnato, stamp. insegnato: errore. Franc. Sacch. rim. Le dimostrai sua via rinsegnando. ¶ Per consegnare, rassegnare. Lat. *reddere*. Bocc. n. 18. 42. Che chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli insegnasse. E num. 43. E ci rinsegni, come figliuol del Conte d'Anguersa.

Rinselvare. Ritornar selua, diuentar di nuouo selua. Dan. Pur. 14. Sanguinoso esce della trista selua? Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primaio non si rinselua. Rinseluare vale anche rimboscare, e rientrar nella selua. Gual. Rim. Poi fugge con la preda, e si rinselua. Ar. Fur. Ch'ancor fuggendo mostra il cuor gentile, e minacciosa, e lenta si rinselua.

Rinserenire. Rasserenare. Qui è metaf. Med. arb. cr. Sotto la mia signoria, essendo rinserenito, e rischiarato di pace vniuersale.

Rintasare. Vedi **Stoppare.**

Rintenerire. Vedi **Intenerire.**

Rinteramento. Il **Rintegrare.** Latin. *redintegratio*. Lib. dicer. E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

Rinterzare. Raddoppiare in terzo. Lat. * *triplicitare*. M. V. 113. 8. Confortandogli a ben fare, ec. rinterzare, con la forza de' verrettoni, rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici.

Rientiepidare. Di nuouo intiepidare. Qui far tiepido. Lat. *tepefacere*. Com. Par. 10. La terra, costretta per la freddura del verno, desidera, per lo calor del Sole, essere ampiata, e rientiepidita.

Rientiepidire. Rientiepidare. Vedi **Intiepidire** metaf. Filoc. lib. 3. 177. Per rientiepidire i miei tormenti, ec. m'hanno di loro amor tentato.

Rintoccare. Vedi **Martello. Tocco.**

Rintoppare. Riscontrare, intrare. Lat. *offendere, occurrere, nancisci*. Paol. Oros. In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio Consolo allotta lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. Liu. dec. 3. E qui rintopparono i nemici della terra Toscana. ¶ Per rappezzare. Dant. Infer. c. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa.

Rintoppo. Riscontro, impedimento, opposizione. Lat. *offendiculum*. Dan. Inf. 33. E'l duol, che truoua in su gli occhi rintoppo. Tratt. Giamb. Dicono i saui Che'l sole è più caldo nel mare, che non è in su la terra, per lo rintoppo del freddo, che truoua dell'acqua.

Rintorto. Ritorto. Fr. Giod. S. E sc contassimo la via rintorta a lunga, ch'e' fanno. Franc. Sacch. rim. Di lor capri rintorti le pendaglie.

Rintronare. Fortemente rimbombare, quasi, a guisa di tuono. Lat. *perstrepere personare, reboare*. Stor. Rinal. Montalb. Sonando vn corno, che rintronaua tutto quel bosco. Poliz. Di fischi, e bussi tutto'l bosco suona, Del rimbombar de' corni il Ciel rintruona.

Rintuzzare. Ribattere, e riuolgere la punta, e ripiegare il taglio. Ed è più proprio de' ferri. Lat. *retundere, obtundere*. Liu. dec. 3. Con le loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nemici. Liu. M. Le spade non tagliauano più, e le lance erano rintuzzate. Bocc. g. 5. f. 2. Molti hanno già saputo, con debito morso, rintuzzare gli altrui denti (cioè reprimere i detti mordaci) ¶ Per metaf. collaz. S. Pad. Ma ben si posson rintuzzare solamente, e ristrignere con la virtù dell'animo le sue punture, o soperchieuoli appetiti (cioè ributtare, o rimuouere) Amm. Ant. Qual cosa è maggiore, o più forte, che rintuzzar la ventura. Bocc. n. 49. 17. E poi la grandezza dell'animo suo, la quale la pouertà non auea potuto, ne potea rintuzzare, molto, seco medesimo commendò (cioè sminuire, o tor via) E nou. 7. 12. Posciacchè così m'è rintuzzato l'animo d'onorarlo (cioè alienato, e rimosso dall'onorarlo.) Mor. S. Greg. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si leuaua (cioè s'vmilia, timette, e mortifica.) Cr. 4. 35. 1. Essendo digiuno, non si conuiene i vini assaggiare, imperocchè il gusto si rintuzza.

Rintuzzato add. da rintuzzare. Qui stupido, grossolano, ottuso. Lat. *obtusus, hebes*. Petr. cap. 4. Da tardi ingegni rintuzzati, e sciocchi.

Rinvenire. Ritornar nel primo essere. Latin. *pristinum statum recuperare*. Boc. n. 37. 12. Poi in miglior senno rinuenuto. ¶ L'vsiamo anche, per recuperare gli spiriti, e'l vigore. Lat. *reuirescere*. Morg. E Manfredon comincia a rinuenire. ¶ E Rinvenire si dice anche delle cose secche, e passe, che messe nell'acqua s'ammoliscono, e ringonfiano. Lat. *remollescere*. Dau. Colt. Con due, o tre giomelle d'vue secche per botte, al fuoco col medesimo vino, rinuenute. ¶ Per ritrouare. Lat. *inuenire, reperire*. Bocc. n. 27. 35. Per rinuenire come stata fosse la cosa. Vit. S. Girol. E andaua scorrendo, per la foresta, forse, se per auuentura potesse, rinuenire il suo compagno Asino. Fior. vir. Ag. M. Salamone, in Gierusalemme, propose nell'animo suo di rinuenire tutte le cose del Mondo. ¶ In questo signif. diciamo anche **Rinvergare**, e **Raccappezzare**. V. Erc. L'alchimia vera non si ritroua, le lingue n'hanno vna, la quale è verissima, e senza congelarle mercurio, o rinuergar la quinta essenza, riesce sempre. E Morg. Diceua Orlando saremo noi mezzi, Di vin, che l'vscio non si raccapezzi? ¶ E **Raccapezzare**, vale anche mettere insieme.

Rinverberazione. V. **Riverberazione.**

Rinverdire. Far ritornar verde. Lat. *viriditatem restituere*. Filoc. lib. 1. 2. Il quale s'ingegnaua di rinuerdire le seccate radici del suo pedale. ¶ In signif. neutr. ritornar verde. Lat. *reuirescere*. Vit. S. Padr. E ciò vedendo io piansi molto, e pregai Iddio, che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinuerdire, e far frutto, ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiua, e la palma non rinuerdiua, dissi in me medesimo. Com. Purg. 32. Quella pianta del legno della scienza boni, et mali, per la incarnazion di Cristo rinuerdie. ¶ Per rinnouare. Lat. *instaurare*. Dan. Purg. 18. Che studio di ben far grazia rinuerda. Petrar. canz. 44. 3. Ou'è il pianto ognor fresco, e si rinuerde.

Rinvergare. Vedi **Rinvenire.**

Rinversare. Riuerſare. Petr. canz 19.4. E gli occhi, once di, onotte ſi rinuerſa il gran diſio.

Rinvertire. Dare addietro, riuoltarſi. Lat. *retrogradi*, *reuerti*. G.V.8.55.14. E faceagli rinuertire, ed ergere indietro. ¶ Per riuſcir vero, ſuccedere. Lat. *ſuccedere*. Paſſau. 383. Ciò interuiene de'ſogni, che ſi fanno in ſul dì, de'quali l'huom ſi ricorda ſempre, e non s'indugia a rinuertire, oltr'a que'di. E appreſſo. Ne il ricordarſi del ſogno, per eſſer cagione di farlo rinuertire. In vece di permutare, e conuertire vna coſa in altra. S. Agoſt. C. D. Auendi ſe è interuenuto alcun male alle fedeli, e deuoti il quale non foſſe loro rinuertito in bene, ſaluo, ec. Lorenz. Medic. canz. Ogni amore al fin ſi ſente Rinuertire in pianto, e lutto.

Rinverzicare. Ritornar verde. Lat. *reuiniſcere*. Qui riuificare. Com. Purg. 14. Inuidia arde il ſangue, e'l caritatiuo amor lo rinuerdica L'vſiamo anche in Sign. neutr. Lat. *reuireſcere*.

Rinverzire. Rinuerzicare. Lib. viagg. Debbe far dir meſſa ſotto quell'arbore ſecco, e che la detta arbore debbe rinuerzire, e ritornare in ſe Omel. S. Greg. Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinuerziſce in rinnouazione.

Rinvescare. Di nuouo inueſcare. Petrar. canz. 13.2. Allor più nel bel viſo mi rinueſca.

Rinvestire. Vedi Investire. G. V. 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinueſtì, e diede a quelli da Gonzaga. E lib. 9. 10. 1. Delle quali baronie, e ſignoreggi, e fij di cauallieri, rinueſtì a tutti coloro, che l'aueano ſeruito. Diciamo Rinvestire vna coſa in vn'altra, per mutarla, conuertirla, e ſcambiarla, contrattarla.

Rinviare. Rimandare. Lat. *remittere*. N. ant. 16.6. E rinuiò i donzelli, e l'amico fornì la richeſta.

Rinvigoramento. Il rinuigorare. Lat. *corroboratio*. Fr. Giord. S. Di queſto peccato ſi ſeguitò cotanto bene, e rinuigoramento del popolo Criſtiano.

Rinvigorare, Rinvigorire. But. Per la dolcezza che ſente L'anima della beatitudine che aſpetta, e della grazia diuina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinuigorando la ſua verdura, cioè la ſua viuacità.

Rinvigorire. Riprender vigore, ringagliardire. Lat. *vires reſumere*, *corroborari*. G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a riuigorire, e a prender cuore, e ardire. Amm. Ant. Sicome il ſonno, il quale è neceſſario a rinuigorire. Com. Inf. 2. Per queſta ſimilitudine moſtra l'Autore, come rinuigorio. ¶ Per dar vigore. Lat. *vires addere*, *corroborare*. G. V. 113. 1. Gli Aretini, ec. per rinuigorire lor parti, mandarono dicendo a'Fiorentini, che gli attendeſſono.

Rinvigorito add. *Corroboratus*, *validus*. G. V. 11. 64. 1. Tornato al campo di Bouolento, come detto è, l'oſte noſtra rinuigorita.

Rinviliare. Scemar di pregio. Burch. Oſſa, e biſcotto, e broda alla canaglia, Che ſalta, e morde allor, ch'ella rinuilia.

Rinviluppare. Lo ſteſſo, che inuiluppare, riuolgere. L. *inuoluere*. Pall. Rinuiluppiſi col loto, e letame, e ſterco di porco, e riponlo ſottoterra.

Rinvitare. Di nuouo inuitare. Quì ſcambieuolmente inuitare. Tratt. gou. fam. Non inuitare ricchi, parenti, o altri amici, ſperando, che rinuitino, te, ma chiama li poueri.

Rinvivire. Ritornar viuo. Latin. *reuiuiſcere*. Pallad. E quando la metterai in acqua feruente, rinuiuiſcon, con giocondo ſapore.

Rinvnziamento. Il rinunziare, rifiuto, che diciamo anche, Rinvnzia. Lat. *renunciatio*. Com. Inf. c. 3. Con certi arteſici lo'ngannò, e conduſſe a queſto rinunziamento. ¶ Per ridicimento, il riferire. Latin. *renunciatio*, *relatio*. Vit. S. Pad. Non daroe più vdienza, ne fede a quei rei huomini, che m'induceuano a briga teco, co'loro mali rinunziamenti, e conſiglio. ¶ In queſto ſignificato diremmo, rapportamento di nouelle, cioè di maledicenze, o di coſe ſegrete.

Rinvnziare. Spontaneamente cedere, e rifiutar la propria ragione, co'l dominio, ſopra che ebe ſi ſia. Lat. *alicui rei renunciare*. G. V. 227. 1 Che elli doueſſe auer rinunziata la ſua elezione dell'imperio. ¶ Per rifiutare ſemplicemente. Lat. *repudiare*. Boc. n. 99. 18. Sappiendo, che il rinonziargli non aurebbe luogo. ¶ Per rire. Lat. *renunciari*, *referre*. Vit. S. Gio. Bat. Andate a rinunziate a Giouanni quello, che auete veduto. Dial. S. Greg. M. Sappi, ch'è di prete Tiburto, e rinunzialmi toſto. Mor. S. Greg. E ſcampai ſolo io, per renunziarlo.

Rinvnziatore. Che riferiſce, e pigliaſi in mala parte. Lat. *relator*. Caualc. Pugiling. Che come veggiamo la lingua d'vn malo auuocato, e conſigliere, e rinunziatore, ſubitamente genera guerre, ſcandali, e mali aſſai. Vit. S. Pad. Se noi vorremo eredere a quegli rinunziatori, e mali conſiglieri, in molti peccati cadremo.

Rinvnziazione. Rinunziamento. Lat. *renunciatio*, *abdicatio*. G. V. 11. 59. 1. Per la dazione della terra, e rinunziazione della Signoria di quella. E lib. 8. 5. 5. Teneano Celeſtino per diritto, e vero Papa, non oſtante la ſua rinunziagione. Vit. S. Pad. Dimandatane queſto frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non peruenni a coſì perfetta rinunziazione. Maeſtruz. I conuerſi ancora ſi tondono, per la rinunziazione delle coſe temporali, ma non ſi radono, perch'e'non s'occupano ne'diuini miſteri.

Rinvolgere } Vedi Inviluppare, Ravolgere.
Rinvoltare }

Rinzaffare. Riempiere il voto, e le feſſure, con iſtoppa, bambagia, calcina, o ſimil materie. Lat. *refercire*. Franc. Sacch. Aurà le ſpalle groſſe, toſto le pialleranno: aurà l'vna in fuori, più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate ſi moſterranno.

Rinzeppare da Zeppa, che val lo ſteſſo, che Bietta. Metter zeppe. Qui lo ſteſſo, che Rinzaffare. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e ſi riſtagnerà. Diciamo anche inzeppare. Dim. P. S. Così farà in ciaſcuno altro, nel quale ſieno inzeppate le congiunzionioni a ſpropoſito.

Rio ſuſt. Riuo, riuolo, fiumicello, foſſatello. Latin. *riuus*. Dan. Inf. c. 15. Come il preſente rio, Che ſopra ſe tutto fiammelle ammorta. E cant. 12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la teſta. Petr. Son. 51. Mi ſpinſe, onde in vn rio, che l'erba aſconde, caddi. E canz. 22. 2. E già di là dal rio paſſato, e'l merlo. Vit. Plut. come ſi partono li rij, come li paſſano li foſſati. ¶ Per rezaa, peccato. Lat. *delictum*, *ſcelus*. Dan. Inf. c. 4. Per ta'difetti, non per altro rio, Semo perduti. E Purg. 7. Io ſon Virgilio, e per null'altro rio Lo Ciel perdei.

Rio add. Vedi Reo. Dan. Inf. c. 22. Lo Duca dunque, or di degli altri rij. E Par. 22. Sacca ſun piena di farina ria. Buti. Ognuno buono, o rio, che ſi ſia, commenda la virtù, ma lo rio non la ſeguita. Cr. 11. 31. 3. E ciò è manifeſto, per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. Petrar. canz. 38. 6. Se noſtra ria fortuna è di più forza. Bocc. canz. 10. 2. Soſpirar forte, e ſtare in vita ria. Cr. lib. 11. 23. 1. Acciocchè l'anno rio non rimooua tutta la ſperanza della vendemmia (cioè l'anno, che farà careſtia) Scal. S. Ag. Oimè, come mi duole, e come mi ſa rio. Si compone della voce Rio, e di Bvono, la parola Di Bimbvono, che vale, di rio in buono, che trattandoſi di rendite di poſſeſſioni, vale l'vno anno per l'altro. Pataff. Dio rio io buon non faccendo ſcalpori. Ter. Diſſe in queſto ſenſo nel formicone. Statuti. V. Floſ. 395.

Riobarbaro. Radice medicinale nota. Plinio la chiama In lat. *rhacoma* altri *rhaponticum*. M. Aldobr. Conuien bere l'acqua fredda a colui, che prende riobarbaro, o mirabolani.

Rione. Quaſi ragione: vna delle parti, nelle quali è diuiſa Roma. G. V. 10. 20. 1. Che reggeſſe la Città, col conſiglio di dodici popolani, per rione.

Riordinare. Ordinar di nuooo, rimettere in aſſetto, raſſettare. Lat. *in ordinem redigere*. Paſſ. 27. Acciocchè, come la volòtà della perſona, in ciaſchedun peccato ſi diſordinò, non douutamante dilettandoſi, così ſi riordini, douutamente, di ciaſcun peccato dolendoſi.

Riotta. Conteſa, quiſtion sì di fatti, sì di parole. Lat. *rixa*, *lis*, *controuerſia*. Bocc. n. 17. 23. Prima, con parole, graue e dura riotta incominciarono. Gio. Vill. 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta. Senec. Piſt. Tu puoi intendere in poche parole, e ſenza riotta, chente, e quale il ſouran bene è. Liu. M. I Tribuni venieno al dì ſopra della riotta. E altroue, A loro parue, che Appio foſſe più fiero a contraſtar la riotta della plebe. E altroue. Voi vedete, ch'io ſono di grande etade, e volete mi mettere a queſte riotte. E addietro. E addietro. Vennero là in ſerta per appaciare la riotta, e la diſcordia. E poco di ſotto. E che coloro, che la riotta auien cominciata, foſſero puniti.

Riottare. Contendere, quistionare. Lat. *certare pugnare*. G.V. 7.56. 1. Per superbia, e inuidia cominciarono a riottare insieme tra loro. M.V. 9.22. Due baroni del reame di Rascia, per loro gare, e male venture, riottauano insieme. Cr. Vell. Più tempo stettono Piero, e Matteo non si fauellarono, ec. Sempre sopra ciò riottando.

Riottolo. Dim. di Rio, per riuo. Cron. Morell. Tu ritrai presto, e non pe' riottoli, doue sarebbe Lo'nganno.

Riottoso. Litigioso, contenzioso. Lat. *litigiosus, seditiosus*. Bocc. n. 1. 5. Il sentire li Borgognoni, huomini riottosi, e di mala condizione. Liu. M. I tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. E appresso eleggeranno li più riottosi, e li più discorde uolte di tutti.

Ripa. Vedi Riva. Dan. Par. 8. Di quella terra, che'l Danubio riga, poichè le ripe Tedesche abbandona. But. Ripa è ogni tagliamento di terreno. Bocc. g. 6. f. t. 1. Nè d'altra ripa era chiuso, che dal suol del prato. ¶ Per rupe, dirupato, luogo scosceso. Latin. *rupes*. Dan. Inf. c. 11. In su l'estremità d'vn'alta ripa, Che faceuan gran pietre rotte in cerchio. E Purg. 12. Così s'allenta la ripa, che cade. G.V. 6. 31. 1. Cauando vn giudeo vna ripa, per crescere vna sua vigna. Salust. Iug. R. D'argini, cioè di ripe, e di fossati, l'oste forticaua.

Riparamento. Riparo, difesa. Fr. Giord. S. Ogni cosa, che ha tetto, o vero riparamento, può esser detta casa.

Riparare. Attiuo, e col terzo caso dopo vale rimediare. G.V. 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non poter riparare alla forza de' detti tiranni. ¶ Col quarto caso, difendere. Lat. *defendere, tueri*. G.V. 12. 33. 3. Se non che si riparò allora col Re di Francia, con lettere del Papa. Bocc. n. 1. 2. Alle quali, senza niun fallo, nè potremmo noi, che viuiamo, ec. durare, nè ripararci, se, ec. G.V. 9. 294. 1. Non possendo riparar la Contea di Lodi. E lib. 8. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. Dan. Par. 13. E virtù da cui nulla si ripara. ¶ Per risare, ristaurare, resarcire. Lat. *reparare*. G.V. 1. 57. 5. E' fecero riparare, e riedificare la detta Chiesa. E lib. 7. 144. 4. Perchè i Saracini ruppesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. Mor. S. Greg. Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa, che cade, ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d'ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede (cioè fortificatiui, e confermatiui) ¶ Per vietare, impedire, quasi parlarsi dauanti, tenere indietro. Latin. *arcere, impedire*. G.V. 9. 319. 2. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. E lib. 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti, con onta, e vergogna. Cr. 5. 49. 16. Poste alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli spiriti (cioè rauuiuano, restaurano) ¶ In signif. neutr. pass. intertenersi, ricouerarsi. Lat. *versari*. Bocc. n. 1. 5. Il qual molto alla sua casa in Parigi si riparaua. E nou. 18. 35. E desideroso di poterla vedere, cominciò, come pouero huomo, a ripararsi dinanzi alla casa di lei. Dittam. A' suo' lagumi vn'animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual Beuero ha nome (cioè si ripara) lascia la Si, per proprietà di linguaggio, come, in altri verbi di questo ordine, si ritruoua.

Riparatore. Che ripara. Fau. Esop. Conciosiacosachè i prouueduti, e saui riparatori, riceuano poco danno.

Riparatura. Riparo, riparamento. Pallad. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

Riparazione. Riparo restaurazione. Med. arb. cr. Allora risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e riparazione. Stat. Merc. Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mancamenti.

Riparlare. Parlar di nuouo. Lat. *denuo loqui*. Bocc. n. 69. 7. E doppo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse.

Riparo. Il riparare, rimedio, prouuedimento, difesa. Lat. *remedium, propugnaculum, defensio*. Bocc. n. 60. 2. Intendo di mostrarui, quanto cautamente, con subito riparo, vno fugisse vno scorno. G.V. 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e 'ngiusta legge. Dan. Inf. c. 11. Nè più che contra 'l primo è alcun riparo. G.V. 9. 304. 2. Com'era possibile di passare inuerso Lucca, per le fortezze, e ripari di Castruccio? Petr. Son. 3. Tempo non mi parea di far riparo. G.V. 9. 313. 1. Que' del oste, senza riparo di battaglia si partirono a piè, e a cauallo (cioè contrasto, ostacolo) E lib. 4. 9. 1. Doue i nobili cittadini la domenica facean riparo intorno al duomo (cioè si ricoucrauano) Lat. *conuenire*. Dan. Par. 22. E come sono in distante riparo. But. In distante riparo, cioè indifferente ritornamento, al principio del suo moto.

Ripartorire. Di nuouo partorire. Lat. *iterum parere*. Serm. S. Agost. D. Figliuoli miei dolcissimi, i quali te ripartorisco di nuouo nelle viscere di Giesucristo.

Ripassare. Di nuouo passare. Lat. *denuò transire*. Dan. Inf. c. 12. Poi si riuolse, e ripassossi a guazzo. G.V. 10. 6. 6. E lasciò la 'mpresa, e ripassò l'alpi.

Ripeccare. Di nuouo peccare. Lat. *iterum peccare*. Serm. S. Agost. D. Colui, che è bene pentuto non ripecca più, e la penitenzia si dà all'huomo ammendato. Cosc. S. Bern. Spesse volte ho confessato queste cose, e riuelatomi, e poi caduto ripeccando.

Ripensamento. Il ripensare. Lat. *reputatio, cogitatio*. Amm. ant. Gli spessi ripensamenti di quelle cose, che auiamo apparato, conseruano la memoria. But. Da ad intendere, che in tale ripensamento della sua bolenza dell'ira, l'huomo si de' fermare in su la ragione.

Ripensare. Di nuouo diligentemente pensare. Lat. *reputare, recogitare*. Bocc. n. 69. 11. Sopra le parole, che la Lusca detto gli auea, auea ripensato. E nou. 78. 12. Poi pur ripensandosi, che da lui la villania era incominciata. Ouuid. Pist. Ma il fidato amore mi facea ripensar tutto quello, che contrasta a' viandanti. Amm. ant. Quando tu comincerai, della fine ripensa. Dan. Par. 7. se tu ripensi, Come l'vmana carne fessi allora. Petr. Son. 211. Qualora a quel dì torno ripensando. E Son. 186. Ch'io nol so ripensar non che ridire.

Ripentaglio. Rischio. Pataff. Ser. Br. Ch'a strangolar si è ire a ripentaglia.

Ripentimento. Il pentirsi. Lat. *pœnitentia*. G.V. 4. 14. 4. E tutto fosse per questa cagione huomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento.

Ripentire. Di nuouo pentire, e lo stesso, che 'l primitiuo. *pœnitere*. G.V. 2. 14. 2. Il qual Papa, l'anno medesimo, ritrouato il vero, si ripentì, e lo ripose in sua dignità. Liu. M. Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. Dan. Pur. c. 31. E se riconoscendo, e ripentuti. Petr. canz. 4. 7. Che non ben si ripente Dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Ripentitore. Che si ripente. Tes. Br. lib. 1. 44. E fu il più vero ripentitore, che huom sapesse.

Ripercotimento. Il percuotere, e il battere insieme più volte. Com. Inf. c. 16. Vn ripercotimento d'arme, non propriamente suono. E Purg. 21. E questo fa per lo ripercotimento de' raggi (cioè reflessione) Cr. 2. 18. 4. Imperocchè 'l ripercotimento del Sole è maggiore al monte.

Ripercuotare. Di nuouo percuotere, battere insieme più volte. Lat. *repercutere*. Valer. Mass. L'onda il gittò fuor della naue, e vn'altro maroso, per contraria parte, ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Amm. ant. le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e'l volto di pallidor si tramuta. Com. Inf. 16. Simile al suon del ripercuoter dell'armi insieme. Cr. 6. 76. 3. Il predetto olio ripercuote la materia dell'aposteme calde, nel lor principio (cioè rimanda indietro, ribatte.)

Ripercussione. Ripercotimento. Lat. *repercussio, repercussus, us*. Guid. G. Suona l'aere del romor delle spade, per la spessa ripercussion dell'armi. Cr. 6. 104. 1. l'erba trita, e sopra posta, vale contr'agli apostemi caldi nel cominciamento alla ripercussion della materia.

Riperdere. Perder di nuouo. L. *iterum amittere*. G.V. 10. 91. tit. Come gli vsciti di Genoua preson Volterra, e riperderonla.

Ripescare. Vedi Pescare.

Ripetere. Vedi Repetare.

Ripetimento. Il ripetere. Lat. *repetitio*. Collaz. S. Pad. Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano.

Ripetio. Da ripetere, contesa, disputa, replica all'altrui parole. Latin. *lis controuersia*. G. Vill. 6. 40. 1. E ebbe tra i Cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiauano il popolo, molto gli grauauano d'incomportabili grauezze. Ricord. cap. 141. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra i Cittadini grande ripetio.

Ripe-

Ripetitore. Che ripete, quaſi ſottomaeſtro, che fa ripetere agli Scolari la lezione vdita. L. *repetitor*. Quad. Cont. Ebbe Bindo d'Andrea ſol. 50. pie. per dare al repetitor ſuo in gramatica.

Ripezzare. Vedi Rappezzare. Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni.

Ripezzato add. Bocc. n. 60. 10. E ad vn ſuo farſetto rotto, e ripezzato.

Ripezzatore. Che ripezza. Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. E fatto Iddio ripezzatore.

Ripezzatura. Il ripezzare, e la parte ripezzata. Fr. Giord. S. Non ci ha ſune, che non ſia piena di ripezzatura.

Ripiacimento. Il compiacerſi di nuouo, nuoua compiacenza. Lat. *noua delectatio*. Fr. Giord. P. Dicono i ſanti, che queſto riacimento de' peccari è, che non te ne penti, queſto è vn peccato, che peſa per tutti gli altri.

Ripiagnere. Di nuouo piagnere. Lat. *fletum iterare*. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. ¶ Per rammaricarſi, querelarſi, dolerſi. Lat. *conqueri, lamentari*. Teſ. Br. 8. 64. Se la legge poteſſe parlare, non ſi ripiagnerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe? Che volete, che domandate più?

Ripiantare. Di nuouo piantare. Lat. *denuò ponere*. Pallad. La ſua pianta diuelta e ripoſta, cioè da capo ripiantata, diuenterà tenera. Cr. 6. 14. 1. Ne' luoghi doue è ſeminario, d'erbe ſi diuelga, e alle lauorate aie ſi ripianti da ogni parte de' ſolchi.

Ripicchiare. Picchiar di nuouo. Lat. *repercutere*. Qui è metaf. e vale rifarſi da capo, ritornare a quel s'era laſciato. Lat. *repetere*. Ag. Pand. Quegli che ſono in quell'arte dello 'ngannar buon maeſtri, ſubito inframmettono vna nouelletta, e, dopo quel poco ridere, di nuouo ripicchiano.

Ripido. Vedi Repente.

Ripiegare. Soprappore, e raddoppiar ordinatamente in ſe ſteſſi, panni, drappi, carta, e coſa ſimile. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Bene indrizzano i loro diſideri alle coſe ſante, ma nientedimeno ſempre ſi ripiegano, e inuiluppano ne' vizj vſati. E appreſſo. La milizia propria, che Beemot ha da nuocer'è il ſuo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la ſua malizia è riſtretta per diuina diſpenſazione (cioè leuatogli il taglio, rintuzzato. ¶ Nel ſignificato del primitiuo. Lat. *flectere*. Cr. 2. 27. 4. Non ſolamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio ſchiſano, e rifuggono dentro al podere, e ſi ripiegano.

Ripieno. Di nuouo pieno, e anche lo ſteſſo, che 'l primitiuo. Lat. *pletus, plenus*. Dan. Par. 30. Vedi li noſtri ſcanni sì ripieni. Bocc. nou. 41. 31. Subitamente fu ogni coſa di romore, e di pianto ripieno. ¶ **Ripieno** ſuſt. ſi dice a tutta quella materia, che ſerue per riempiere qualunque coſa vota, e a tutto quello, che in vn luogo non opera, e non ſerue a nulla: onde Seruir per ripieno.

Ripigliamento. Il ripigliare. Coll. S. Pad. Io contrito, per la virtù di queſta collazione, e ſpauentato per lo ripigliamento della coſcienza (cioè rimordimento) Latin. *remorſus, us*.

Ripigliare. Di nuouo pigliare. Lat. *reſumere*. Dan. Inf. c. 6. Ripiglierà ſua carne, e ſua figura. Boc. n. 41. 27. Acciocchè tu l'vſate forze ripigli (cioè recuperi, racquiſti) Latin. *recuperare*. Dan. Purg. c. 20. Poi ripigliammo noſtro cammin ſanto (cioè ricominciammo a camminare. ¶ Per ammonire, riprendere. Lat. *arguere, reprehendere*. Bocc. n. 23. 8. A voi ſta bene di così fatte coſe, non che gli amici, ma gli ſtrani, ripigliare. Fr. Giord. S. Tutto è ſuo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli. Di che adunque il puoi ripigliare? Albert. c. 25. Se con ragione ti piglierà alcuno, ſappi che fece prode, ſe, ſenza ragione, vole far prode.

Ripiglio ſuſt. Riprenſione. Lat. *reprehenſio*. Rim. ant. P. N. Chi ciò conſente cade in gran ripiglio.

Ripignere. Propriamente di nuouo pignere, e lo ſteſſo, che 'l primitiuo. L. *repellere*. Virg. Eneid. M. Ma il ferro del colui ſcudo, ripinſe addietro il colpo. G. V. 9. 159. 3. Per ſouerchio di ripinta per forza. Dan. Inf. c. 1. Mi ripigneua là, doue 'l Sol tace. E Par. 4. Così l'aoria ripinta per la ſtrada. E Purg. c. 20. Riſpinſe al Ciel Tommaſo, per ammenda.

Ripire V. A. Salire con l'aiuto delle mani, montare, quaſi il lat. *repetere, aſcendere*. Stor. Piſtoieſi c. 91. E l'altre genti ripirono per le ſcale nella terra. E car. 93. Ed era tenuta la ſua miglior lancia a quel tempo, che di caualier, che ripiſſe in ſella.

Ripito. Vedi Repente.

Riporgere. Di nuouo porgere. Lat. *denuò porrigere*. Dan. Inf. 31. E poi la medicina mi riporſe.

Riporre. Por di nuouo rimettere e collocar la coſa dou'ell'era prima. Lat. *condere, reponere*. Bocc. n. 13. 13. Gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe, perciocchè, ſe valente huomo foſſe, ancora Iddio il riporrebbe là, onde Fortuna l'auea gittato. Petr. canz. 39. 2. A che ripon più la ſperanza in lui? E canz. 41. 3. E ripon le tue inſegne nel bel volto. Franc. Sacch. op. diu. Abiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ſi guardino. ¶ Per ſemplicemente porre, e colocare. Dan. Purg. 16. E par lor tardo, che Dio a miglior vita gli riponga. ¶ Per dar luogo alla coſa, per conſeruarla, o naſconderla. Lat. *condere*. Bocc. n. 50. 12. Sotto la quale era vn chiuſo di tauole, vicino al piè della ſcala, da riporui, che aueſſe voluto, alcuna coſa. E nou. 72. 12. Ed ella, poichè ripoſto l'ebbe, diſſe. E nou. 64. 8. Farai riporre queſta mia rocca. ¶ Per naſcondere, celare, occultare. Lat. *occultare*. Bocc. n. 45. 7. Minghino co' ſuoi, per douere il ſegno aſpettare, ſi ripoſe in caſa d'vn ſuo amico. E nou. 39. 5. In vn boſco ſi ripuoſe in guato. E nou. 16. 18. In vn luogo diletteuole, e pieno d'erba, e di fiori, e d'alberi chiuſo, ripoſtiſi. E nou. 55. 2. Sotto turpiſſime forme d'huomini, ſi truouano marauiglioſi ingegni dalla Natura eſſere ſtati ripoſti. ¶ Per ripiantare, piantar di nuouo. Lat. *iterum ponere*. Pallad. La ſua pianta diuelta, e ripoſta, cioè da capo ripiantata, diuenterà tenera. ¶ Per ſimilitud. rifare, riedificare. Latin. *denuò ædificare*. G. V. 9. 317. 4. E aueua auuto gran volontà di ripor Fieſole, e afforzar Signa. ¶ Per metter nel numero lat. *in numerum aſcribere*. Dan. Par. 24. Se bene intendi perchè la ripoſe Tra le ſuſtanze. ¶ Riporſi a far che che ſia, vale ricominciare a fare, rimetterſi a fare. Bocc. g. 7. f. 1. E riposonſi a ſedere. ¶ A vno, che abbia perduta la riputazione, o fatti errori notabili, diciamo tu puo' andarti a riporre.

Riportare. Di nuouo portare, o ritornar le coſe al ſuo luogo. Latin. *reportare, reuehere*. Bocc. nou. 19. 16. La buona femmina tornò per la caſſa ſua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. Boccac. n. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Bel colore. ¶ Per riferire. Latin. *referre*. Vit. Plut. E tutto quello, che ella riceſſe della bocca di Filota, lo doueſſi riportare ad Aleſſandro. ¶ Riportar grazie, per ringraziare. Lat. *agere o, referre gratias*. Dan. Purg. c. 1. Grazie riporterò di te a lei. Io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per lo ſuo amore.

Riportatore. Che riporta. Vit. Plut. Li baſtoni de' Perſiani battono que' di Macedonia, e li barbari ſono riportatori.

Riposamento. Il ripoſare. ripoſo. Lat. *requies*. Amm. ant. Per ripoſamento di fatica, vannoſi liberi volando. M. Vill. 10. 105. Li Piſani, in queſto ripoſamento, rallungarono il ponte al caſtello.

Riposante. Che ripoſa. Lat. *ceſſans*. Liu. dec. 3. Allora ripoſanteſi la pioua, ed eſſendo vicino al dì, i nemici ſi deſtarono.

Riposanza. V. A. Ripoſo. Cr. 11. 18. 3. Qualunque coſa con fatica ſpeſa, e vitij ſi compaiono, ſe non abbian riſtoro per ripoſanza ſi diſſoluono, e corrompono. Cr. 2. 19. 4. Campo, ec. nouale è quello, il qual ritorna alla virtù prima rinouata per ripoſanza. Fau. Eoſp. E per ciò ci togli l'atuto del tagliamento, e dacci quel della ripoſanza. Rim. ant. Guid. Caualcan. Menarmi toſto, ſenza ripoſanza. In vna parte. Guid. G. Amor che lungamente m'ha menato A freno ſtretto, ſenza ripoſanza. E rim. ant. P. N. S'io trouaglia cotanto. Ora haggio ripoſa.

Riposare. Ceſſar dalla fatica, e dell'operare, prender ripoſo, quiete. Lat. *quieſcere, ceſſare deſiſtere*. Bocc. g. 2. f. 4. Da ciaſcuna opera ripoſarſi. Petr. Son. 61. Ch'io mi ripoſi, e lieuimi di terra. E nou. 48. 10. E gli altri di non creder, che noi ripoſiamo. E nou. 19. 30. Mali non ripoſò infino a tanto che, ec. non l'ebbe fatto venire. E g. 5. f. 6. Comandò che ciaſcuno, infino al dì ſeguente, a ſuo piacere s'andaſſe a ripoſare. E nou. 44. 12. Conſiderando, che la figliuola aueua auuta la buona notte, ed eraſi ben ripoſata. Dan. Inf. c. 26. Quante il villan, ch'al poggio ſi ripoſa. G. V. 9. 270. 3. Ripoſoſſi il romo-

romore, e quelli, ec. (cioè si fermò quieto, cessò) E lib. 1. 29.2. E riposando le guerre di fuori. E lib. 12.72. 12. Il grano tornò al suo stato del mese d'Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17. in 20. (cioè si mantenne, e stette in quel prezzo) ¶ Riposarsi sopra vno in vna cosa, vale starsene a lui interamente, e lasciargliene tutta la cura, e'l pensiero. ¶ In attiuo signific. far riposare. L. *quietem dare*, disse Virgilio. G. Vill. 7.8.1. Consigliauano del soggiorno, infino all'altra mattina, per riposare i caualli.

RIPOSATAMENTE. Con riposo, quietamente. Lat. *quietè*. Bocc. g.7.f.3. Senza alcuna mosca riposatamente, e con letizia cenarono. S. Agost. C. D. Le bestie senza ragione virrebbono intra se più sicure, e più riposatamente. But. E con tranquillo aspetto, cioè con ragguardarmi riposatamente.

RIPOSATO add. quieto, che è in riposo. Bocc. n. 54.2. Che mai ad animo riposato, per lo dicitor, si sarrebber sapute trouare. E g. 4. p. 6. Ed insieme in riposata vita vi si stauano. Dan. Par. 15. A così riposato, a così bello viuer di Cittadini. Petr. cap. 4. Stanco riposo, e riposato affanno. Bocc. g. 3. p. 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine seruiti.

RIPOSATORE. Che fa riposare, che dà riposo. L. *quietis largitor*. Fr. Iac. T. Tosto sia la partita se ti piace, O viuo Dio veraci A riposarmi in te riposatore.

RIPOSEVOLE. Riposato, quieto, pien di riposo. L. *quietus*. Alber. cap. 64. Molti sono, e furo, che addomandano la vita, ch'io dico, riposeuole. Coll. S. Pad. Ma senza niuno pizzicore il mandi fuori il riposeuol sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento.

RIPOSO. Il riposare, e quiete. Latin. *quies*. Bocc. nou. 65. 3. Hanno i dì delle fatiche distinti da que' del riposo. G. Vill. 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo del detto luogo vi si cominciarono ad abitare. Amm. ant. Quel che manca di vicendeuol riposo, non è dureuole, lo riposo ritorna le forze, e rinfranca le stanche membra. Albert. cap. 63. Non è piaceuol niun riposo, se non quello, ch'è ordinato dalla ragione: perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo: non è riposo, giacere in cattiuo ozio. Dan. Inf. 34. E, senza cura auer d'alcun riposo, salimmo su. Petr. Son. 217. I miei corti riposi, e lunghi affanni. Bocc. n. 77. 13. Tu se il mio bene, il mio riposo, e'l mio diletto. E nou. 38. 10. Che mai in pace, nè in riposo, con lui viuer non potrei. E canz. 7. 2. O caro bene, o solo mio riposo.

RIPOSTA. Il riporre, Rosaio della vita. Fil. Pand. La formica, ec. quando ha l'abbondanza del grano, fa la riposta per lo verno.

RIPOSTIGLIO. Luogo ritirato da riporui che che si sia. L. *conditorium*, *repositorium*. E lib. viag. più in da cento passi v'è vno ripostiglio, doue si ripone gli ossami. Ber. rim. E ha più ripostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle.

RIPOSTO. Add. da riporre. G. V. 11. 133. 5. Vn'altra schiera di 400. Caualieri riposto addietro (cioè nascosa) Dan. Inf. c. 10. Ed io, hnon Duca non tengo riposto A te mio dir (cioè occulto) Petr. Son. 240. Luoghi da sospirar riposti, e fidi (cioè occulti, segreti)

RIPREGARE. Di nuouo pregare. L. *iterum precari*, *preces iterare*. B. n. 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò. D. Inf. 26. E riprego, che'l prego vaglia mille. Petr. Son. 203. Io hò pregato Amore, e nel riprego. E canz. 46. 5. E ripregando te, pallida morte.

RIPREMERE. Di nuouo premere. Lat. *comprimere*. Pallad. Si che niuna freddura impedimentisca, nè stringa in far l'olio, quando si ripreme. ¶ Per metaf. Dan. Par. 22. Io staua, come quel, che'n se ripreme La punta del desio, e non s'attenta (cioè ristrigne, rintuzza, e reprime)

RIPRENDERE. Di nuouo prendere, ripigliare. Latin. *iterum capere resumere*. G. V. 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di lor masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fu d'Ampiannana. E lib. 9. 318. Il Conte Vgo, figliuol del Conte Guido da Batti folle, riprese cinque popoli. E lib. 5. 3. 5. Imperocchè Saladino Soldano di Babillonia auea ripresa Ierusalemme. Bocc. nou. 48. 12. Rimontato a cauallo, e ripreso il suo stocco. Dan. Inf. 33. Riprese il teschio misero co' denti. Petr. canz. 31. 1. Arde, e muore, e riprende i nerui suoi. E Son. 2. Celatamente Amor l'arco riprese. E Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, cioè ritorna ardito) Dan. Purg. 28. Che tanto del voler d'Iddio riprende, Quanto ella versa. Bocc. n. 26. 15. Nè per lungamente dimorarui, riprendeuan gli occhi più di potere (cioè non riaueno il vedere) Bocc. n. 63. 3. E auuegnacchè egli alquanto, di quei tempi auesse

dall' vn lato posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo se le riprese (cioè ritornò a' suo' primi modi) Dan. Purg. c. 1. O pur lo modo antico t'hai ripreso. ¶ Per ammonir biasimando. Lat. *reprehendere*, *arguere*, *corripere*. Bocc. n. 64. 12. I vicini, gli huomini, e le donne, cominciarono a riprender tutti Tofano. G. V. 11. 118. 5. Di ciò furon ripresi molto da' saui, che gouernano. Dan. Purg. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. Pet. Son. 293. Ma scuso voi, e me stesso riprendo.

RIPRENDEVOLE. Degno di riprensione. Latin. *reprehensio dignus*, *vituperabilis*. Tes. Br. 7. 31. Infra i tuoi detti mischia vn poco di giuoco, si temperatamente, ch'egli non habbia abbassamento di dignità, nè diffalta di reuerenza, che riprendeuole cosa è non ridere. Collaz. S. Pad. Si ne ritrae, e ritarda da quello riprendeuole superchio dello spirito.

RIPRENDEVOLMENTE. Con riprensione. Arrigh. Perchè sauio riprendeuolmente squarci li miei fatti diuersi, e vari.

RIPRENDIMENTO. Il riprendere. Lat. *reprehensio*. Amm. Ant. Quando il riprendimento s'accende forte. E altroue. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più, che non dee.

RIPRENDITORE. Che riprende. Latin. *reprehensor*. Ouid. Pist. Essendo dimentico, che'l tuo fallo m'auesse fatto fallare e a vn'ora faresti fallatore, e riprenditore. Am. ant. Chi crede al suo riprenditore sarà molto glorificato. Tes. Br. 7. 31. Non sij riprenditore troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. Mor. S. Greg. Veggiamo ora in che maniera il sauio Salamone ci dimostra la seuerità del riprenditore. Serm. S. Bern. Il male, che niun vede, niun lo riprende, e doue non è tenuto il riprenditore, quiui più sicuro viene il tentatore.

RIPRENDITRICE. Verbal. fem. Che riprende. But. Sì come gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

RIPRENSIBILE. Riprendeuole. Sen. Pist. Qual cosa è più ontosa, più vituperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese. Amm. ant. Niuna cosa fa temoroso l'animo, se non la riprensibile coscienza di vita.

RIPRENSIONE. Il riprendere. Lat. *reprehensio*. Bocc. g. 4. p. 18. Giusta direi la loro riprensione, e d'ammendar me stesso m'Ingegnerei. G. V. 9. 314. 7. Le città si racquetò con molte riprensioni.

RIPRENSORE. Riprenditore. L. *reprehensor*. Bocc. g. 4. p. 12. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori. Caualc. fr. ling. E così d'Elia profeta, perch'e' fu gran riprensore, si dice, ec.

RIPRESA. Il ripigliar di nuouo a fare, il rimettersi, alla 'mpresa, quasi reiteramento. Lat. *reiteratio*. G. V. 9. 159. 2. Ou'ebbe grandi assalti, e battaglie, e per più riprese. E lib. 12. 63. 3. E, per più riprese, si ruppe da' trattati de' detti Legati. ¶ Per termine del ballare. Fir. As. d'oro. Quelle volte preste, que' salti leggieri, quelle capriollette minute, quelle riprese nette. ¶ Per ammonizione, e riprensione. Lat. *reprehensio*. Rim. ant. P. N. Per vostro pregio crescere, e innanzi tre Senza ripresa d'alcun falso errore.

RIPRESAGLIA. Rappresaglia. L. *pignoratio*. Così testifica Budeo nelle annotazioni alle Pandette. Passau. c. 126. Sono malageuoli casi quelli del matrimonio, ec. delle ripresaglie, de' pegni.

RIPRESENTARE. Di nuouo presentare. Qui rappresentare, per chiaramente mostrare. L. *repræsentare*, *referre*. Esp. Salm. E se dicessi lo spirito vuole, e non vuole, secondo, ch'egli è ripresentato nel diuino specchio.

RIPRESENTATORE. Che ripresenta. Qui imitatore, e simulatore. Lat. *simulator*, *imitator*. Com. Inf. 23. Simulatore, cioè vn coperto ingannatore, e rippresentatore della persona, ch'egli non è.

RIPRESO. Add. da riprendere. L. *repræhensus*. Boc. n. 31. 16. Perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non errante (cioè ammonita)

RIPRESTARE. Di nuouo prestare. Dan. Par. 33. Riprestà vn poco di quel che pareui (cioè riducimi a memoria)

RIPREZZO. Quel tremito, e capriccio, che'l freddo della febbre si manda innanzi: e quella similit. oggi subito tremore. L. *horror*, *tremor*. Dan. Inf. c. 17. Qual è colui, ch'ha sì presso il riprezzo Della quartana. E cant. 32. Poscia vid'io mille visi cagnazzi Fatti, per freddo, onde mi vien riprezzo. Paol. Oros. Trattone fuori il ceruello, con desiderio, e senza riprezzo, ouero capriccio, come fossero veraci

vaselli da bere rsauano (cioè senza orrore, spauento, che gli facesse raccapricciare) oggi più comunemente, RIBREZZO.

RIPROFONDARE. Di nuouo profondare, rientrar nel profondo. Latin. *submergi*. Dan. Par. 30. Riprofondauan se nel miro gurge.

RIPROMESSO. Di nuouo promesso. L. *repromissus, iterum promissus*. Coll. S. Pad. Stauano sospesi, per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

RIPROMETTERE. In assoluto sign. Promettersi di nuouo. Firenz. As. d'oro. Che posso io dunque tu marito, più riprometterni del fatto tuo.

RIPROVAGIONE. Il riprouare. Dan. Conu. 75. Subitamente, quasi, come cosa orribile, quella percuote, fuor di tutto l'ordine della riprouagione.

RIPROVARE. Di nuouo prouare. Lat. *denuo experiri*. M. V. 8. 63. I Pisani auendo prouato, e riprouato, per molte riprese, che, ec. Bocc. n. 23. 24. Niuna cosa è al Mondo, che a lei dispiaccia, si come fai tu, e pur ti vai riprouando. E nou. 21. 17. Prouando, e riprouando quella dolcezza, che, ec. Petr. canz. 38. 3. Ho riprouato vmiliar quell'alma. ¶ Per non approuare, rifiutare. Lat. *reprobare, reiicere*. G. V. 10. 41. 2. Il qual suo libro in Bologna è riprouato, e ammonito, per lo'nquisitore. E lib. 12. 57. 2. Il detto Inquisitore fu riprouato, per gli Ambasciadori, per disleale. Lib. Am. Non è da riprouar recchiezza, alla quale parimente douemo tutti venire. ¶ Per confutare, dimostrar falso. Latin. *confutare*. Dan. Par. 3. Di bella verità m'auea scoperto, prouando, e riprouando il dolce aspetto.

RIPROVATO add. L. *reprobatus, reiectus*. Vit. C. State voi inginocchiata a'piedi di quelli maledetti, riprouati da Dio (cioè non approuati, non accettati)

RIPROVEDERE. Riueder di nuouo, riconsiderare. Boc. g. 7. p. 2. Quiui intorniando quella, e riproueggendo tutta da capo. ¶ Vale anche RIPROVVEDERE Proueder di nuouo.

RIPVGNARE. Far resistenza, contrastare. Vedi REPVGNARE. Lat. *repugnare*. G. V. 11. 76. 3. La potenza del Comun di Firenze, e di quello di Vinegia, che'l ripugnaro, e recaro a poca potenza.

REPVGNATIVO. Che ripugna. Lat. *repugnans*. M. Aldobr. E da intendere a confortare i denti con medicine confortatiue, e repugnatiue.

RIPVGNARE. Vedi PVGNERE.

RIPVLIRE. Lo stesso che'l primitiuo pulire. Lat. *expolire*. Filoc. lib. 5. 5. E similmente le figure degl'Iddij, con pietosa mano, ripulire.

RIPVTANZA V. A. Stima, pretensione. Lat. *existimatio*. Vit. S. Gio. Bat. E ridono Giouanni d'vn'aspetto virtuoso di tanta signoria, e diuozione, che s'abbasso vn poco la loro riputanza. E appresso. Non gli potè mettere vn pensiero di negligenzia, ne vn poco di riputanza di sue fatiche, oggi più comunemente.

RIPVTAZIONE. Capr. Bott. ella verebbe io maggior riputazione, ch'ella non è.

RIPVTARE. Vedi REPVTARE.

RIQVADRATVRA. Il riquadrare, che è mettere, e ridurre in quadro. Fir. dial. bell. don. Disegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

RISAGALLO. Spezie di veleno corrosiuo. Cr. 9. 11. 1. Il risagallo rode a modo di fuoco. Morg. Ma non mostrò, che'l ha nascosto, e sallo, L'arsenico, il mappello, e'l risagallo.

RISAGIRE. Di nuouo sagire. G. V. 10. 89. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, e risaggì il detto Conte nella Contea di Fiandra.

RISALDARE. Saldare. Lat. *solidare*. Petr. Son. 142. Fe la piaga, ec. Che con quell'arme risaldar la puoi. canz. 22. 6. Chi m'ha'l fianco ferito, e chi'l risalda? Lib. oper. diu. narrazion di miracoli. Incontanente furono ricongiunti, e fu risatto, e risaldato l'orciuolo.

RISALIRE. Di nuouo salire. Lat. *denuo ascendere*. Dan. Par. 31. E quindi risaliua Là, doue il suo amor sempre soggiorna. E cant. 1. Vscir del primo, e risalire in suso. Com. Par. 1. E dice, come il raggio del Sole discende sopra vno specchio, poi risale inuerso'l corpo del Sole. ¶ E appresso, per risaltare. Auuenne in vna parte, che come egli auea preso il pesce, il mise in su l'erba d'vn prato: come il pesce gustaua di quell'erba, immantinente risaliua nel mare.

RISALTARE. Di nuouo saltare. Latin. *resilire*. But. lo raggio, ec. Se lo Sole è a Mezzo dì, risalta verso settentrione. Morg. E risaltò di nuouo in sul cauallo. E anche termine d'architettura, e si dice di que' membri, dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ricrescono in fuora, senza vscire del lor diritto, o mondatura: onde si dice a quella particella, laquale fa tale effetto.

RISALTO.

RISALVTARE. Di nuouo salutare. L. *resalutare*. N. ant. 99. 6. Ed ella lo risaluta più volte, per tratto di quel dolore.

RISANARE. Render la sanità. L. *sanare, sanitatem restituere*. Petr. Son. 132. Vna man sola mi risana, e pugne. Annot. Vang. E quello, che era infermo, risanerà.

RISAPERE. Saper le cose, o per relazione, o per fama. Lat. *rescire*. Bocc. n. 65. 14. Se'l mio marito risapesse. E nou. 62. 2. Voi non doureste solamente esser contento, che ciò fosse auuenuto, o di risaperlo, o d'vdirlo. E altro. Essendo risaputo dagli huomini. E n. 98. 9. Più dee esser contento Gisippo risappiendolo, che l'amico, che vn'altro. E canz. 10. 4. In mio dannaggio Cerchi, o procuri, s'io il risapraggio.

RISARCIRE. Ristaurare, racconciare. L. *resarcire*. Fiam. lib. 3. 44. Non altrimenti, che'l Caualier, per la futura battaglia risarcisce le sue forti armi. E lib. 4. 108. 1. I tuoi ingegni, per addietro rotti, col nostro senno, si risarciron per altra via.

RISBADIGLIARE. Sbadigliar di nuouo. Galat. Quando altri sbadiglia, tutti gli altri, ec. molte volte risbadigliano incontanente.

RISCALDAMENTO. Il riscaldare. Lat. *calefactio*. Cr. 2. 23. 22. Lo'nestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco s'appiglia. Dial. S. Greg. M. Incominciò ad auer la febbre, per grande riscaldamento, e, fortemente rangosciando, con grandi voci, e con grande strida, gridaua: incontanente mi muoio. Vit. S. Pad. Sentendosi vn tempo fortissime tentazioni carnali, e disonesti mouimenti, e riscaldamenti. ¶ Per noia, fastidio, seccaggine. L. *molestia, morositas*. Bocc. n. 76. 17. Calandrino, veduto, che creduto non gli era, parendogli auere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie. ¶ E RISCALDAMENTO diciamo a quelle bollicine minute, e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore.

RISCALDARE. Rendere a cosa raffreddata il calore. L. *calefacere*. G. Vill. 6. 9. 2. Tanto freddo m'agghiaccia le mani, che se toccando delle tue carni non le riscaldo. Pet. canz. 22. 6. Che in vn punto m'agghiaccia, e mi riscalda. Bocc. nou. 77. 17. E priegoui, che voi facciate fare vn buon fuoco, acciocchè, come io entro dentro, io mi posso riscaldare. E n. 12. Andando per la Corte a'esercitaua per riscaldarsi. E nou. 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. Petr. canz. 28. 2. Poichè lormonta riscaldando il Sole. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchj, che egli più briga non ti darà. ¶ Per pigliar calore. L. *calescere*. Bocc. g. 5. p. 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldauano. ¶ Per innanimirsi, infieruorirsi, inuogliarsi. L. *inflammari, desiderio incendi*. G. V. 6. 9. 2. E più riscaldaron della guerra cõtra a' Sanesi.

RISCALDATIVO. Atto a riscaldare di natura caldo. Tratt. P. mort. Debbe ciascuno in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritiui, e riscaldatiui, vsare si temperatamente, che non lo riscaldin troppo.

RISCALDATO. Add. da riscaldare. Qui è metaf. E vale innanimito, rifocolato, infiammato. L. *inflammatus*. Bocc. g. 5. p. 4. In sul gridar riscaldata. E nou. 6. 2. Forse da vino, o o da soperchia letizia riscaldato. E nou. 19. 12. Ambrogiuolo già in su la nouella riscaldato. Per rifatto, rimesso in buon stato. Bocc. Intr. n. 33. Veggiamo, ec. la feccia della nostra Città del nostro sangue riscaldata.

RISCAPPINARE. Vedi SCAPPPINO.

RISCATTARE. Ricomperare, o ricuperare, per conuenzione, cosa stata, o predata. L. *recuperare, redimere*. Bocc. n. 80. 19. E stato preso da'Corsari di Monaco, e riscattasi diecimila scudi. G. V. 9. 22. 2. La magione dello spedale, ec. per riscattarle venne in male stato. ¶ Riscattarsi nel giuoco, diciamo il riuincer quello, che s'è perduto. E assolutamente il diciamo per VENDICARSI, cioè contraccambio della ingiuria riceuuta. L. *iniuriam vlcisci*.

RISCATTO. Il riscattare, ricuperamento. Lat. *redemptio, recuperatio*. Bocc. n. 20. 9. Disposto a spendere, per lo riscatto di lei, ogni quantità di danari. E num. 11. Quello che vorrete, per lo riscatto di lei, manderete.

RISCHIARAMENTO. Il rischiarare. Qui è metafor.

è vale

e vale gioia, allegrezza, conforto. Latin. *lætitia, voluptas.* Com. Inf.24. La cagione del riſchiaramento venne dalla ſeguente medicina. E cant. 33. La qual coſa ſarrebbe vn riſchiaramento, e parte di vendetta del detto Conte.

RISCHIARARE. Render chiaro, illuſtrare. Petr. Son. 301. Quella, che fu dal ſecol noſtro onore Ora è del Ciel, che tutto orna, e riſchiara. ¶ Per diuenir chiaro, acquiſtar chiarezza. L. *clareſcere.* Cr. 1.4.6. L'acqua cotta, ec. di ſopra riſchiara, e'l groſſo della terra diſcende al fondo. Boc. n.55. 6. Riſchiarandoſi alquanto il tempo. Dan. Par.23. Lo Ciel venir più, e più riſchiarando. ¶ Diceſi della voce, ed è contrario d'ARROCARE. Petr. canz.40.7. Anzi la voce al ſuo nome riſchiari. ¶ Per dichiarare. L. *declarare, exponere.* Fr. Gior. S. E ancora queſto ti vo' meglio riſchiarare. Dial. S. Greg. M. La tua ragione riſponſione m' ha riſchiarato di quello, che prima dubitaua.

RISCHIEVOLE. V.A. Pien di riſchio, pericoloſo. L. *periculoſus.* Com. Par. 17. Mi s'apparecchia più graue, e più abbandonato, cioè più riſchieuole, ch'io non penſaua.

RISCHIO. Pericolo. L. *periculum diſcrimen.* Fr. Giord. S. Potete vedere, come il parlare è pericoloſo, e di riſcio. Paſſau. c.11. tu non hai male di riſchio, toſto ſarai libero. G. V.9. 335. Era di gran coſto a mantenerla, e di gran riſchio. Dan. Par.25. Si come per ceſſar fatica, e riſchio. Petr. Son. 144. Onde vanno a gran riſchio huomini, ed arme. ¶ Diciamo anche RISICO, e REPENTAGLIO. Salu. Granc. E mettermi a ripentaglio, e s'io la vinco.

RISCHIOSO. Pien di riſchio, che diciamo anche RISICOSO. L. *periculoſus.* Guid. G. Adunque, per queſti pericoli riſchioſi, e non per altri ſentieri, ſi potea auere il vello dell'oro. Paſſau. c.318. L'vficio del magiſtrato, e della dottrina, che è molto riſchioſo.

RISCHIUDERE. Rinchiudere. L. *concludere.* M. V. proem. E in quelle, che la chiara faccia della proſperità rapporta, non fanno vſare il debito temperamento, riſchiudendo ſotto l'oſcuro velo della ignoranza l'vſcimento cadeuole, e'l fine dubbioſo delle mortali coſe.

RISCIACQUARE. Leggiermente, o mezzanamente lauare, e pulir con acqua. Lat. *abluere, eluere.* Bocc. g.10.p.2. E quiui dintorno alla chiara fonte, fatti riſciacquare i bicchieri. Cr.4.44.7. Allora ottimamente ſi laui, e nell'vltimo ſi riſciacqui con acqua calda. ¶ Da riſciacquare, riſciacquatoio, che è quel canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare. Burch. Che non voleuan render ſua opra, Perchè 'l riſciaquatoio facea gran guazzo.

RISCIAQUATOIO. Vedi RISCIAQUARE.

RISCOMUNICARE. Di nuouo ſcomunicare. G. V. 8.85.1. Onde da capo gli ſcomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONTARE. E lo ſteſſo che'l primitiuo SCONTARE. Vit. S. Pad. E quando auueniſſe, per ſoddisfare a' Frati, che'l viſitaſſono, o vero ch'egli viſitaſſe altri, ch'egli beueſſe del vino, volendo poi riſcontare, per ogni bicchier di vino ch'auea beuuto, ſtaua vn dì, che non beuea eziandio dell'acqua.

RISCONTRARE. Incontrare. M. V.9.52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra ſe dirizzar caue, e ſimili que' d'entro, per riſcontrare. ¶ Diceſi riſcontrar le ſcritture, che è legger la copia con l'originale, per veder s'ell'è ben copiata. L. *conferre, recognoſcere.* ¶ Diceſi anche in ſignificato di CONFRONTARE, onde: riſcontrarſi nel fauellare ſopra vna coſa, vale confrontare, dire a vn modo. L. *congruere.* ¶ In ſignif. neutr. aſſol. intoppare, auuenirſi in quel che vien dalla parte oppoſta. L. *offendere, inexpectatum nanciſci.* G. V.8. 117.1. Nel detto anno, del meſe d'Ottobre, ſi riſcontraro certi degli Orſini, e Coloneſi, ec. e combatterono inſieme. Teſ. Br.2.35. Certo egli ſi riſcontrerrebbono dall'altra parte della terra, per mezzo quel luogo.

RISCONTRO. Vedi SCONTRO.

RISCORRERE. Vedi RISCORRIMENTO.

RISCORRIMENTO. Scorrimento, ſcorſo. Lat. *curſus.* Declam. Quintil. C. Soſterrò la fortuna del Mare, e'l riſcorrimento delle tempeſte. ¶ E RISCORRERE diciamo il rileggere più vna coſa, per riducerlaſi bene a memoria. Latin. *percurrere.* ¶ L' vſiamo anche in ſignificato di RIVEDERE, ſ. nell'auanzo della coſa conſumata, è rimaſo nulla di buono.

RISCORTICARE. Di nuouo ſcorticare. Lib. mott. Io ho trouato chi ſa, e ſcortica più che noi, e però, ſe mal ſcorticammo, da quinci innanzi ſi riſcortichi.

RISCOSSA. Il riſcuotere, in ſignif. di riacquiſtare, ricupera-

mento. L. *redemptio, recuperatio.* Boc. n.41.32. Eſſendo già il lito pieno di gente armata, che alla riſcoſſa delle donne, venia. M. V. 6.68. Si leuarono dall'aſſedio, e ordinarno vna groſſa ſchiera fatta per la riſcoſſa. E appreſſo. Ma la ſchiera fatta per la riſcoſſa, ec.

RISCOTITORE. Che riſcuote. Tratt. gou. fam. Non puoi ſe non guadagnare, eſſendo riſcotitore Iddio.

RISCRIVERE. Di nuouo ſcriuere. L. *reſcribere.* Qui riſpondere a lettere. G. V. 8. 89. E incontanente riſcriſſe al Cardinal da Prato e agli altri di ſuo collegio.

RISCUOTERE. Riceuere il pagamento. L. *exigere.* Boc. n.15. Cui laſciar poteſſe ſufficiente a riſcuoter ſuoi crediti. E n. 1.9. Io intendo, ec. di donarti quella parte, di ciò, che tu riſcoterai, che conueneuole ſia. ¶ Per riſcattare, o in altro modo ricuperar la coſa perduta, o obligata ad altrui. L. *redimere.* G. V. 9. 351. 2. Scorſe la terra e riſcoſſe i prigioni ſuoi cugini. E lib.11.96.6. Furono di preſente rotti, e ſconfitti, e riſcoſſo M. Luchino. E lib.8.78.7. In poco d'ora ebbeſi riſcoſſo da' nemici. M. V. 8.63. Il famoſo capo di ladroni, ec. comperate ne terra, e caſtella, e riſcoſſe di quelle, che aueua impegnate. ¶ Per riſcattarſi, cioè riuincere il perduto, e rendere il contraccambio della ingiuria, e puntura riceuuta. Bocc. n. 84. 5. Similmente quanti panni egli aueua indoſſo gli vinſero, ond'egli diſideroſo di riſcuoterſi. E g.6.p. tit. Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato, ſi riſcoteſſe. N. ant. 72.2. Vdendo, coſtui riſcuoterſi, non ſeppe, che ſi dire. ¶ Per quel tremare, che naſce da ſubita ed improuuiſa paura. Latin. *concuti.* Bocc. n. 43.15. Ma ricordandoſi là dou'era, tutta riſcoſſaſi, ſtette cheta. Lab. n.129. Se ſentono vn topo andar per la caſa, o che 'l vento muoua vna fineſtra, ec. tutte ſi riſcuotono. Dan. Par.9. Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe gli occhi ſuegliati riuolgendo in giro. E Inf.27. O me dolente, come mi riſcoſſi, Quando mi preſe. E cant. 4. Sì ch'io mi riſcoſſi, Come perſona, che per forza è deſta. Petr. Son. 258. Io mi riſcuoto, e trouomi al nudo.

RISECCARE. Diſeccare. Latin. *areſacere.* Pallad. E anche dee guardarſi da ogni acqua ſalſa, o in che regna alcuna ventoſità, peroche riſcalda, e riſecca il corpo, e coſtipa accidentalmente il ventre. In ſignif. neu. paſſ. Diuenir ſecco. L. *areſcere.* Cr.2.13.23. Acciocchè il letame non ſi riſecchi, e poi non faccia vtilitade alcuna. Franc. Sacch. rim. Riuolta aueua il zappator la terra. E poi riſecca era ſul duro colla.

RISEDERE. Stare fermamente, e ſtanziare in vn luogo, e diceſi, per lo più di perſone pubbliche. Lat. *reſidere.* M. V.7. 44. E a richieſta de' Cittadini promiſe il Re di riſedere con la Corte di là, coſa, che poi non attenne. ¶ Per auere il ſuo ſeggio, eſſer ben collocato. Paſſau. 265. Tanto in lui ſi riſiede: e più chiaramente riſplende, la virtù dell'vmiltà. E car. 197. E l'amore della propria volontà, ec. in lui finalmente riſiede. Onde diciamo vna coſa riſeder bene, quando è ben poſta, e ben collocata. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c.21. Io vedeua lei, ma non vedeua in eſſa, Ma che le bolle, che 'l bollor leuaua, E gonfiar tutta, e riſeder compreſſa (cioè ricader giuſto, e poſar nel luogo di prima) Parla del luogo della pece. Dan. Inf.20. Ma dimmi della gente che procede, ec. Che ſolo a ciò la mia mente riſiede (cioè ſi ferma, e intenta)

RISEDIO. Reſidenza, il riſedere, o luogo, doue ſi riſiede. L. *ſedes.* G. V.4. 27.2. Faceuano iui loro riſedio, con lor maſnade. E lib. 1.56.2. E feciono due riſedj a modo di caſtella. Cron. Mor. D. liberarono di combatter Signa, perchè ſentiuano v'era aſſai roba, e appreſſo era buono riſedio al piano.

RISEGARE. Ricidere. Latin. *reſecare.* Cr.10. 33.1. I cacciatori queſti arbori riſegano, ma non affatto, sì che cader poſſano per ſe. ¶ Per metaf. e vale ſeparare, diſgiugnere, diuidere. L. *ſeparare, diſiungere.* Dan. Pur. c.31. Oue ſecondamente ſi riſega lo monte. But. Ecco, ch'e' dichiara com'era fatto quel ſecondo balzo, e per queſto da ad intendere, come era fatto il primo, dice, ch' era riſegato lo monte. S. Griſoſt. Se pure niente meno riſeghi, e rimuoui da te vn poco della diſordinata luſſuria. Mor. S. Gr. Che riſegando così la mente da ſe continuo, tutte le coſe inlecite addiuiene.

RISEGGIO. Riſedio. Valer. Maſſ. Fatto ſuo riſeggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. Il riſegnare. Termine di Dateria. L. *reſignatio.* Matt. Franz. rim. bur. Quel litigar per morti, o per riſegne.

RISEGNARE. Conſegnare, rendere, rinunziare. L. *reſignare, reddere.* Vit. Plut. Per la qual coſa Cato ſi penò, perch'elli aueua accettato d'eſſer Capitano, ma lo riſegnò ad altri.

RISEMBRARE. Raſſembrare, auer ſimiglianza. L. *ſimilari,*

comparari. Sen. Piſt. Anzi riſembra, e raſſomiglia al portatore, che ſempre va caricato dell'altrui.

RISEMINARE. Vedi SEMINARE.

RISENSARE. Quaſi riſenſare, ripigliare il ſenſo. L. *ſenſum recuperare*. Dan. Par. 26. Dicendo intanto, che tu ti riſenſe Della viſta che hai in me conſunta.

RISENTIRE in ſign. neutr. paſſ. Svegghiare, deſtare, laſciare il ſonno. L. *expergiſci, expergefieri*. Bocc. n. 42. 7. E alla fine fattala riſentire. E nou. 41. 7. Prima che alcuno de' ſuoi ſi riſentì. ¶ Per ricuperare il ſenſo perduto. Boc. 36. 15. Tramortita addoſſo gli ricadde, e, dopo alquanto, riſentita, e leuata. ¶ Per metaf. Son. 184. Il cantar nuouo, e'l pianger degli augelli in ſul dì, fanno riſentir le valli. ¶ Per rauuederſi, e riacquiſtar il ſentimento della mente. Lat. *ſapere, ad bonam frugem redire*. Paſſao. 229. Acciocchè la confuſione, e la infamia del peccato brutto il faccia riſentire. Petr. Son. 286. Or conoſco i miei danni, or mi riſento. ¶ Per rauuiuarſi, pigliar forza. Colt. Dau. Suina, e imbotta vn po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e per ciò ſi riſenta, ſchiariſca. ¶ Riſentirſi, e far riſentimento delle ingiurie, diciamo per non ſopportarle, e farne dimoſtrazione, o vendetta. Lat. *iniurias vlciſci*. Onde a huomo ſenſitiuo, diciamo.

RISENTITO. Dau. Colt. Tagliai raſpi bene, acciocchè n'eſca vn certo vmore aſprigno, e rodente, che il vino fa arato e riſentito. Qui viuo, e piccante.

RISERBARE, e **RISERVARE**. Lo ſteſſo, che'l ſuo primitiuo SERBARE. Lat. *ſeruare, reſeruare*. Bocc. n. 77. 39. Al tuo amante le tue notti riſerba. Petr. can. 9. 2. Che riſeruato mi hanno a tanto bene. Bocc. n. 32. 8. Ma riſerbandoſi in più comodo tempo le luſinghe. E nou. 79. 15. E a gran pena ſi temperò in rileuarſi di richiederlo (cioè differire, indugiare) Dan. Purg. 30. E'l più caldo parlar dietro riſerua. G. V. 4. 19. 2. E fa la detta Goſtanza riſeruata da morte (cioè ſaluata, ſcampata) E l. 6. 71. 2. Fu quiſtione qual coſa foſſe, o la gentilezza della natura del lione, o la Fortuna riſerbaſſe la vita del detto fanciullo, perchè poi, ec. (cioè ſaluaſſe) ¶ Per auer riguardo. Lat. *rationem habere, reſpectum habere*. G. V. 12. 42. 1. Poteſſe eſſer punito perſonalmente dalla ſignoria ſecolare, in auere, e in perſona, non riſerbando dignità. Onde huomo riſeruato, circoſpetto, prudente.

RISERBAZIONE. Il riſerbare, il ritenerſi, che oggi diciam riſerua. Lat.* *reſeruatio*. M. V. 9. 93. In Corte di Roma erano fatte le riſerbazioni di tutti i benefici. E nel tit. Come Papa Innocenzio leuò le riſeruagioni.

RISERBO. Riſerbazione. Ag. Pand. Qualonque altra coſa non buona a paſcerne la famiglia, niuno ſa farne riſerbo, gettaſi, verſaſi (cioè ſerbarla, cuſtodirla)

RISERRARE. Di nuouo ſerrare. Lat. *denuò claudere*. Bocc. n. 67. 11. E pianamente entrato nella camera e l'vſcio riſerrato. G. V. 12. 50. 4. Per la cameriera della Reina ſua moglie, gli fu riſerrata la camera dietro. Dan. Inf. 32. E'l gielo ſtrinſe Le lagrime tra eſſi, e riſerolli.

RISGVARDARE. Riguardare. Lat. *reſpicere*. N. ant. 5. 4. E la madre, che queſto riſguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. E n. 6. 1 Era vn fabbro, che tutto tempo lauoraua di ſuo arte, e non riſguardaua ne domenica ne Paſqua (cioè non auea riguardo)

RISGVARDATORE. Che riguarda. L. *ſpectator*. Declam. Quintil. C. E veruna coſa laſcioe, ſe non la diligenzia al riſguardatore. Dan. Conu. Tanto dolcemente, ciba la bellezza di coſtei gli occhj de' riſguardatori.

RISGVARDO. Il riſguardare. Lat. *reſpectus, us*. Teol. miſt. Per lo cui glorioſo riſguardo la Corte ſuperna ſi rallegra.

RISICO. Vedi RISCHIO.

RISICOSO. Vedi ARRISICATO.

RISIDENZA, e **RESIDENZA**. Il riſedere, e'l luogo doue ſi riſiede. Far reſidenza, riſedere. M. V. 4. 42. ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, doue faceuano loro reſidenza. Omel. S. Greg. Troni ancora ſono chiamati quegli ordini, ne' quali il Creatore fa reſidenza. ¶ Per metaf. Fondigliuolo, cioè quella materia graue, ch'è nelle coſe liquide, che riſiede, poſa nel fondo. Lat. *retrimentum*. Cr. 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell acqua, sì come è detto di ſopra, la cola, per la reſidenza, che fa, e diuide la pura ſuſtanzia dell'acqua, da quello, che n'è miſchiato.

RISIPOLA. Spezie di piaga la quale dà gran dolore, quando il roſſore ſopra la 'nfiammazion la va circondando. L. *eryſipelas attr*. gr. ἐρυσίπελας. Cr. 6. 66. 4. Lo 'mpiaſtro fatto delle ſue foglie, ſouuiene a que' ch'hanno riſipola.

RISISTERE. Vedi RESISTERE. Teol. miſt. Senza le quali armi niuno mai potè, ne potrà reſiſtere all' auuerſario.

RISMA. Dan. Inf. 28. Rimettendo ciaſcun di queſta riſma. Bur. Riſma ſi chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui ſi pone per la ſetta. L. *ſecta*. Oggi la riſma della carta bambagina a noi è 20. quaderna.

RISO. Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. L. *riſus, us*. Bocc. n. 69. 16. In riſo riſuolſſero il cruccio di Nicoſtrato. E n. 73. 13. Laſciarono andar Calandrino, con le maggior riſa del Mondo. E nou. 30. 10. Di che eſſe fecero sì gran riſa, che ancor ridono. E far riſe graſſe. Rider ſenza ritegno. Fir. Aſ. d'oro. E domandato, che importaſſero le lor riſa graſſe. Gall. Non ſi vogliono fare cotali riſa ſciocche, ne anche graſſe, o difformi. Dan. Purg. 21. Che'l riſo, e'l pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion da che ciaſcun ſi ſpicca. Petr. Son. 208. Con sì dolce parlare, e con vn riſo. Amm. ant. Sia il tuo riſo ſenza romore, e la tua voce ſenza grido, e'l tuo andare ſenza diſordinamento. E riſolino ſuo dim. Lor. Med. can. Non vogliate eſſermi auara D'vno ſguardo manſueto. O d'vn riſolino diſcreto. Far le riſe graſſe. Ridere ſquaccheratamente. Bellinc. A ſaper ſe Auicenna allato all'aſſe, Inſegna il modo a far le riſa graſſe. ¶ Per iſpezie di biada nota. Lat. *oryza*. Gr. ὄρυζα. Rim. ant. P. N. Ed io ponendo mente La voſtra freſca cera, ch'è bianca più che riſo. Cr. 3. 24. 1. Il riſo è caldo nel primo grado, e ſecco nel ſecondo, ed è, ec.

RISOLINO. Vedi RISO.

RISOLARE da ſuola. Di nuouo ſolare, rimetter nuoue ſuola. Bocc. n. 75. 6. Non è ancora vn meſe, che le faceua riſolare.

RISOLVERE. Conſumare, diſfare, ridurre in niente. Latin. *diſſoluere, amouere*. Bocc. n. 83. 11. Io ti farò fare vna beuanda ſtillata molto buona, ec. Che, in tre mattine, riſoluerà ogni coſa. Dan. Purg. 13. Se toſto grazia riſolua le ſchiume di voſtra coſcienza. E Par. 28. Perchè ſi purga, e riſolue la roffia, Che pria turbaua. Petr. Son. 146. Vn'amico penſier le moſtra il vado, Non d'acqua, che per gli occhj ſi riſolua (cioè eſca, e pigli eſito) ¶ Per conſumare vna coſa, traſmutandola in vn'altra. Petr. canz. 44. 5. La qual temo, che'n pianto ſi riſolua. Lab. n. 56. Il cuore, non altrimenti, che faccia la neue al Sole, in acqua ſi riſolueſſe. G. Vill. 11. 19. 1. Morì Papa Giouanni d'infermità di fluſſo, che tutto'l ſuo corpo ſi riſoluette. ¶ L'vſiamo anche in ſignificato di deliberare, determinare, e ſtatuire. Lat. *conſtituere*: Onde huomo riſoluto, che toſto determina. ¶ In vece di deliberazione diciamo.

RISOLVZIONE. Lat. *conſilium, deliberatio*.

RISOLVIMENTO. Il riſoluere. Caualc. fr. ling. Quaſi vno riſoluimento di cuore, e traſformamento in Dio.

RISOMIGLIARE. Raſſomigliare. Bocc. n. 27. 45. In verità, che voi raſſomigliate più, che huomo, che noi vedeſſimo mai riſomigliare vn'altro.

RISOMMETTERE. Riſomettere. S. Agoſt. C. D. Aiutati da Dio, quanto poſſiamo, non conſentendo, le riſommettiamo.

RISONANTE. Che riſuona. L. *reſonans*. M. V. 8. 1. Dunque commuoue i popoli, che apparecchia le grande ſchiere, ſe non l'eloquenza riſonante negli orecchi degli vditori.

RISONANZA. Il riſonare. Qui è metaf. Quiſt. Floſ. C. S. Riceue nome di tradimento, e ſecondo la riſonanza del nome, pericoloſa tradizione.

RISONARE. Di nuouo ſonare. Lat. *reſonare*. M. V. 4. 32. Vituperando i loro auuerſari, ſonando, e riſonando trombe, e nacchere. Caualc. fr. ling. Orare, e fare amari pianti da compunzione, dinanzi a Dio, e non riſonar parole compoſte, cioè non profferire. ¶ Per ribombare. Dan. Par. 26. Sì com'io tacqui, vn dolciſſimo canto Riſonò per lo Cielo. E Inf. c. 16. Trouammo riſonar nell'acqua tinta. E can. 3. Quiui ſoſpiri pianti, e alti guai riſonaua, per l'aer ſenza ſtelle. ¶ Per metaf. G. V. 11. 44. 1. Che tanto hanno fatto riſonare Lombardia, e Toſcana di lor guerre. Dan. Par. 25. Fa riſonar la ſpeme in queſta altezza. Petr. canz. 46. 1. Che ſolea riſonare in verſi, e'n rime.

RISORRESSO. V. A. riſurrezione, proprio aggiunto della Paſqua. Lat. *reſurrectio*. G. V. 5. 16. 2. La qual fu il dì di Paſqua di riſoreſſo del meſe d'Aprile.

RISORTO. Fio, tributo. L. *tributum*. G. V. 12. 47. 1. Vſi di ſtare in lor libertà, ſaluo di piccolo riſorto riſpondieno, per antico, al Re d'Vngheria. E appreſſo. Venne in Iſchiano-

nia, per racquistarla, ch'era di risorto del suo reame.

Risospignere. Di nuovo sospignere. Lat. *repellere, impellere*. Petr. Son. 76. Pur son, contr'a mia voglia risospinto. E Son. 222. Ma mia Fortuna a me sempre nimica. Mi risospigne al loco, ov'io mi sdegno. Mor. S. Greg. Si può dire che 'l cuor loro gli sospinga al Mondo, e che il Mondo, gli risospinga al cuore.

Risotterrare. Di nuovo metter sotterra. Cr. 4.19.2. Seminano vna corba di lupini, ec. e quando conueneuolmente sien cresciuti gli risotterrano.

Risovvenire. Di nuovo souuenire, ricordarsi. Lat. *recordari, meminisse*. Pet. Son. 164. Fammi risouuenir, quando Amor diemme le prime piaghe. Dan. Maian. E quella, cui son gaggio, non credo, che di me le risouuenga.

Risparmiamento. Il risparmiare. Latin. *parsimonia*. Alber. cap. 54. Risparmiamento è vna scienzia da schisar le spese, e li soperchi onori, ouero: ch'egli è vn'arte d'vsar temperamente la cosa. Tes. Br. 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto, per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grandi onori. Sen. Pist. Che come parue a' nostri saui del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.

Risparmiare. Astenersi in tutto da vna cosa, o dall'vso di essa, o vsarla poco, di rado, o con gran riguardo. Far masseriaia. Lat. *parcere*. Tratt. Consol. A colui che sa risparmiare dura gran tempo il suo patrimonio. Bocc. n. 40. 3. E sì come sauia, e di grande animo, per poter quel da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada. Lab. 1. 90 Alle spese di me, che talora digiunaua, per risparmiare. E Intr. n. 24. Non perciò meno d'alcuna cosa risparmio il circonstante contado. Dan. Pur. 31. Disser sa che le viste non risparmi. G. Vill. 12. 51. 2. Non risparmiando per nulla dignità. Lab. n. 135. Quiui non amico, non parente, non fratello, non padre, non madre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato (cioè eccettuato) Stor. Aiolf. E molte villane parole vsaua loro, ma Mirabello non ne gli risparmiaua vna (cioè non ne gli perdonaua)

Risparmio. Risparmiamento. L. *compendium, parsimonia, parcitas*. Albert. c. 37. Lo risparmio, ec. rimedio della necessitade, e medicina d'danni. Lab. n. 139. In questo niuno riguardo, niuno risparmio, ne auarizia alcuna in lor si rinoua giammai. Franc. Sacch. rim. Non come di tesor falsi risparmi.

Rispegnere. Di nuouo spegnere. Lat. *restinguere*. Petr. can. 31. 5. Poiche 'nfiammata l'ebbe Rispense la virtù gelata, e bella.

Rispettare. Vedi **Rispetto**.

Rispettivamente. In rispetto, a rispetto, in riguardo. Com. Par. 2. E vna operazione sarebbe in tutto rispettiuamente.

Rispettivo. Che ha rispetto, riguardo. Com. La volontà rispettiua, alcuna volta fae, e consente vn male, per ischisarne vn maggiore, e appresso. Ma la volontà rispettiua può bene acconsentire a disordine, e danno.

Rispetto. Considerazione, riguardo. L. *respectus, us, ratio*. Bocc. n. 28. 1. Auendo rispetto alla quantità, e varietà de' casi, in esse raccontati. Dan. Par. 13. E, se al surse dirizzi gli occhi chiari, vedrai auer solamente rispetto a' regi, che son molti, e i buon son rari. ¶ A rispetto, in comparazione, a paragone. L. *comparatione*. Bocc. n. 49. 15. Tutte sono state leggieri in rispetto di quella che mi fa al presente. Dan Pur. 32. Io dico al poco, per rispetto al molto. Pet. c. 7. A rispetto di quella mansueta. ¶ Per rispetto, per cagione, per amore. Lat. *causa, in gratiam*. Boc. n. 18. 22. La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollicitamente seruiua. ¶ E **Rispetto** diciamo all'ottaua, o stanza che si cantan tra loro gl'innamorati. S. Girol. disse nelle Pistola in lat. **amatoria cautio*. Lorenz. Med. canz. Ne canzoni, ne rispetti, Non mi vagliono vna frulla. ¶ Vsiamo anche rispetto, in significato di riuerenza, onde, portar rispetto. Lat. *obseruantia colere*, che diciamo anche **Rispettare**, e **Rispettoso**, che ha rispetto, e riuerenza.

Rispettoso. Vedi **Rispetto**.

Rispianare. Di nuouo spianare. Lat. *rursus æquare*. Pallad. E se 'l prato è diuentato sterile, aralo, e poi rispianalo. ¶ Per dichiarare, interpretare. N. ant. 100. 15. E domandogli consiglio, che gli rispianasse il sogno.

Rispianato sust. Luogo rispianato, e piano. G. V. 8. 55. 6. E passato in so vno rispianato, poco fuori della terra.

Rispigolare. Vedi **Ristuppiare**.

Rispirare. Vedi **Respirare**.

Rispitto. Da rispirare. Riposo, agio, comodo, tempo da respirare. Lat. *requies*. Bocc. n. 41. 28. E senza troppo rispitto prendere alla risposta. Dan. Purg. 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corra alla mamma, Quando ha paura. Stor. Aiolf. I due non conosciuti fratelli, stanchi, aspettauano il prender rispitto. G. V. 10. 100. 3. Vile perisce, chi à viltà s'appoggia, e piccolo riparo, e rispitto, molti casi fortuiti passa. Franco. Sacch. Dammi vn pò di rispitto, e i' ti dirò, che rispitto ti de' dare a chi sa ciò, che de' venire.

Risplendente, e Risplendiente. Che risplende. Lat. *resplendens*. Fr. Iac. Cess. Preziosa pietra, e risplendente gemma è la Caualleria, legata con la fermezza di fede. Coll. S. Pad. Vedemmo Santo Panuzio risplendente di carità di scienza, a modo di grande luminare. Cr. 9. 101. 3. Intra lor combattono con risplendente ale. E lib. 4. 21. 1. L'vue, ec. il loro granello sia della luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità elluso.

Risplendere. Auere splendore, rilucere. Lat. *resplendere*. Dan. Par. 29. Mo perchè suo splendore, potesse risplendendo dir subsisto. E cant. 15. Al piè di quella croce corse vn'astro Della costellazion, che li risplende. Petr. Son. 143. Quel Sol, che solo agli occhi miei risplende. ¶ Per similit. Bocc. n. 55. 4. Il qual titolo rifiutato da lui, tanto più 'n lui risplendeua. ¶ **Risplendere** si dice di chi viue con magnificenza, e splendidamente.

Risplendevole. Risplendente, onoreuole, nobile. L. *nobilis*. G. V. 12. 108. 6. Con risplendeuole compagnia di Caualieri personalmente.

Risplendiente. V. **Risplendente**.

Risplendimento. Il risplendere, e lo stesso splendore. Lat *splendor*. Vir. Eneid. M. Li Cieli tuonano, e l'aere, con ispessi risplendimenti, balena. Fau. Esop. Ie ee porre la mensa al Sole, acciocchè tal mangiare per lo risplendimento, fosse all'occhio più grazioso, e, per lo caldo del Sole, rendesse maggiore odore.

Risplendore. Splendore. Vit. Plut. Sì come l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo, ch'ha risplendore.

Rispogliare. Di nuouo spogliare. Latin. *denuò exuere*. Med. arb. Cr. Tutto nudo lo rispogliarono vn' altra volta da capo.

Rispondente. Che risponde. Lat. *respondens*. Qui è metaf. e vale, che ha corrispondenza, e proporzione. Boc. g. 8. f. 1. Fate adunque, che alle vostre bellezze, l'opere ben rispondenti. G. V. 9. 65. 1. De' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro.

Rispondere. Fauellare, dopo l'essere interrogato per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta dicendo parole a proposito di essa. E lo diciamo ancora, quando si fa per via di scrittura. Lat. *respondere*. Passau. a 17. E se più oltre si domandasse, perchè vuole Iddio; ancora si dee rispondere: perchè Dio così vuole. Bocc. n. 77. 10. Guardiamo, ec. quello, che egli risponderà alla fante. E num. 1 t. Lo Scolare credendo questo esser vero, rispose. E n. 72. 14. La Belcolore, vdendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. E nou. 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre sauie parole. G. Vill. 3. 19. 10. Fu risposto per li marinari, che per antico si chiamaua Ierusalem. Dan. Inf. 33. Però non lagrimai, ne risposi' io. E cant. 31. Poi disse, che pense: rispondi a me. Petr. Son. 277. Ed ella aurebbe a me forse risposto Qualche santa parola. Dan. Par. 25. A che risposer tutte le parole. ¶ Per corrispondere. Bocc. n. 30. 9. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua viuea, potea mal corrispondere alle poste. Pet. Son. 60. S'al principio risponde in mezzo e 'l fine. Cr. 3. 7. 5. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura. Lab. n. 107. Come alquanto son loro ben risposti i guadagni, secondo gli auuisi fatti. Stamp. dispositi errore. ¶ Rispondere al pagamento, vale pagare al tempo debito, e pattuito. G. V. 5. 18. 1. Occupando le Chiese, e mettendoui cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa. G. V. 11. 87. 2. Non potendo rispondere a cui doueano dare in Inghilterra. Fau. Esop. Ed è sua la casa, e i seroigiali, e tutto 'l podere risponde a lui (cioè tira tutti i frutti del podere) ¶ Diciamo rispondere in vn luogo, o vici, finestre, vie, e simili, quando per essi si può guardare, inuerso quel luogo. Bocc. n. 32. 22. Aperse vna finestra, la qual sopra 'l maggior canal rispondea. G. V. 6. 81. 4. E aprir quella via di fuori, che risponde al Palagio. ¶ Per metaf. vbbidire. Petr. canz. 4. 3. Come ogni membro all'anima risponde.

RISPONDITORA. Che risponde. L. *responsor*. Boec. n. 53. 2. Il rispondītor morda come cane essendo, come da cane, prima stato morso. G. V. 8. 120. E fu rispondītore, fatto per lo Comune Messer Betto Runelleschi. Franch. Sacch. Si tirarono da parte, e fecionò vn rispondītori per tutti.

RISPONSIONE. L. *responsio*. N. an. 10. 6. Ed auuta da loro risponsione, si mandò al giouane Re. Vit. Cr. domanda, e riceue risponsione di tutta letizia da lui. Collaz. S. Pad. risponsione, che non è la mercede loro, ma l'opera, che dee essere.

RISPONSO. Risposta. G. V. 1. 9. 1. Dal quale Idolo ebbono risponso. E lib. 1. 21. 2. Domandando consiglio, e risponso, ec. dal quale ebbe risponso, e comandamento, che, ec.

RISPOSTA. Il rispondere. Lat. *responsio*. Bocc. n. 77. 8. Ma indietro non veniuan risposte, se non generali. G. V. 10. 50. 2. Fu fatta la risposta per li Fiorentini. Dan. Inf. 32. Viuo son'io, e caro esser ti puote, s'umia risposta. Petr. cap. 1. Quando ebbe inteso la mia risposta, sorridendo disse.

RISPRANGARE. Lo stesso che sprangare, ma si dice propriamente de' vasi rotti, che è il riunirgli con fil di ferro. can. Carn. Se voi auete vasi rotti, o fessi Noi gli sprangheremo. Il B. r. rim. disse, per baia, di calze. Vn par di calze di Mess. Andrea, ec. Ch'egli auea mandate a risprangar, perch'eran fesse.

RISQUITTIRE. Vedi RISQUITTO.

RISQUITTO. Rispitto. L. *requies*. Lib. Mott. Gli fece dire, che pensasse dell'anima: il Conte giucaua, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse Che vn dì di risquitto bastaua assai. Risquittire dicono gli vccellatori, il rinnestar, che si fa della penna gli vccelli di rapina.

RISSA. Contrasto, combattimento, contendimento. L. *rixa*, *controuersia*, *contentio*. Maestruz. E la rissa peccato mortale? Si come la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno fallimento ne' fatti: onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per tra le persone si percuotono, e perciò la rissa per alcuna priuata battaglia, la qual si fa tra le priuate persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma più tosto procede da disordinata volontade. Tratt. P. mott. Rissa è vna contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'vn con l'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per mouimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. Dan. Inf. 23. Volto era in su la fauola d'Esopo Lo mio pensier, per la presente rissa. Petr. cap. 9. Poco felici, al Mondo, fer gran risse.

RISSARE. Far rissa. L. *rixari*, *contendere*. Dan. Inf. can. 30. Che per poco è, che teco non mi risso.

RISSOSO. Che fa spesso rissa. L. *rixosus*, *litigiosus*. Maestruz. Coloro che si difendono, non sono detti rissosi. Tratt. P. mort. Il rissoso disidera, e cerca male, a chi muoue la rissa, e si fattamente, che gli sia manifesto.

RISTAGNARE. Restar di gemere, e di versare. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà.

RISTARE. Fermarsi, rimanere, stare, trattenersi. L. *restitare*, *remanere*, *morari*. Bocc. n. 72. 7. Messasi la via tra i piedi, non ristette, si fu a casa di lei. E n. 66. 7. E montato a cauallo, per niuna cagione seco ristate. E n. 73. 17. Alquanto con le guardie de' gabellieri si ristettono. D. Pur. 4. Rimira, Com' io rimango sol se non ristai. E cant. 18. Noi siam di voglia a muouerci sì pieni, Che ristar non potem, però perdona. G. Vill. 9. 304. 1. E in questo stettero e ristettero ad Altopacio. E lib. 6. 71. 2. Il leone niuno mal fece, ne alla madre, ne al fanciullo, se non guatò, e ristettesi. ¶ Per cessare, restare. Lat. *desinere*, *resistere*. Bocc. n. 63. 10. Il buon'huomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose. Fau. Esop. E so che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine.

RISTAVRO, e RASTAVRO. Ristoro. rim. ant. P. N. A voi s'inchina Vostro feruente, e spero Ristauro auer da voi, Donna valente. Ar. Fur. Dato restauro a' corpi essausti, e voti.

RISTOPPARE. Riturar le fessure con la stoppa, o simili materie. Dant. Inf. c. 21. Chi la suo legno nuouo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece. ¶ Per similit. ritura re, in qualunque modo si voglia.

RISTOPPIARE. L. *spicilegium facere*, *spicas legere*. But. Quando sogna di spigolar, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama RISTOPPIARE. Diciamo anche RISPIGOLARE.

RISTORAMENTO. Contraccambio, ricompensa. L. *remuneratio*. Lib. Am. A femmina nobille, par cosa, troppo vergognosa, e in gran dispregio le torna, volere amante dell'ordine minore, lasciando l'ordine maggiore, e l mezzano, se nell'amante che vuole non fa ristoramento, grandissima prodezza di costumi (cioè ricompensa, con contrappesa) ¶ Per lo rifare, restaurare. L. *instauratio*. Altro, che in ristoramento di sacrifici. Cr. 2. 7. 9. Ancora le piante continouamente ringiouaniscono, per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami.

RISTORARE. Contraccambiare, ricompensare, rimeritare, guiderdonare. Lat. *remunerare*. Bocc. n. 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, i quali, tu hai già auuti per me. N. ant. 78. 3. Ben fu ristorato di quello, che ebbe da lui. ¶ Per restaurare, rinnouare. G. V. 2. 18. 4. La nostra Città di Firenze fu rifatta, e ristorata al tempo del Re Carlo Magno. E lib. 8. 97. 1. E la detta Chiesa fece ristorare, e rifar più bella, e ricca, che non era prima. Pet. Son. 240. E ristorar nol può terra, ne impero, Ne gemma oriental, ne forza d'auto. Dan. Inf. c. 29. Si ristorar di seme di formiche. Liu. dec. 3. Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori. E Purg. 17. L'amor del bene scemo Di suo douer quiritta si ristora (cioè si sconta, e si rimette la dotte (E cant. 28. L'acqua, che vedi non surge di vena, che ristori vapor, che giel conuetta (cioè mantenga, e somministri nuoua acqua) S. Grisost. Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria (cioè rimesso nello stato) ¶ Per ricrearsi, ripigliar conforto, refocillarsi. L. *refocillari*. Bocc. n. 77. 10. Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sostenea.

RISTORATIVO. Che ha virtù, e forza di ristorare, e di confortare. Boc. n. 20. 5. Conuene, che con vernacci, e confetti ristoratiui, con altri argomenti nel Mondo si ritornasse. Ber. Rim. Pesche, ec. Sapoiete, gentil ristoratiue.

RISTORATORE. Che ristora. Lat. *restaurator*. Paol. Oros. Accioecchè appo quelli, che poscia venissero, fosse auuto ristoratore della Romana Republica, posciacchè non ne potea essere mutatore.

RISTORO. Rimerito, ricompensa, contraccambio. Lat. *remuneratio*. Bocc. n. 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, i quali tu hai già auuti per me, e 'l ristoro è cotale. Dan. Par. 5. Dunque, che render puossi per ristoro. ¶ Diciamo anche RISTORO, in vece di conforto, e ricreazione. Fir. Dial. bell. don. Posarui su il capo nella quiete del sonno, o nel ristoro delle fatiche del corpo.

RISTRATTO ad. Bocc. n. 37. 10. La cattiuella, che dal dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandara pena dallo Stramba, ristretta staua (cioè raccolta, e ritirata in se stessa) Dan. Par. 7. Ma i' veggio or la tua mente ristretta, Di pensier dentro ad vn nodo, Del qual con gran disio soluer s'aspetta. But. cioè rinchiusa. Petr. cap. 12. E le tre parti sue vidi ristrette ad vna sola. E Son. 88. Ristretto, in guisa d'huom, ch'aspetta guerra. ¶ RISTRETTO sust. diciam per compendio, sunto, luogo angusto doue molte cose s'vniscono insieme. L. *compendium*.

RISTRIGNERE. Strigner maggiormente, o più forte. Lat. *coercere*, *restringere*. Qui vnire, mettere insieme, e quasi strignere, insieme. Bocc. n. 47. 6. Sotto vn poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amanduni. E nou. 38. 1. E ristretti in se gli spiriti senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. E nou. 18. 38. Nelle spalle ristretto, quella ingiuria sofferse. Dan. Purg. c. 30. Lo giel, che m'era intorno al cuor ristretto. Petr. Son. 2. Era la mia virtude al cuor ristretta. M. V. 9. 61. E ciò auendo gli Visconti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Vberti. Dan. Inf. c. 34. Poi, per lo vento, mi ristrinsi retro al Duca mio (cioè m'accostai.) ¶ Per riserrare, rinchiudere. Latin. *occludere*. Gio. Vill. 10. 173. 2. I Lucchesi d'entro furono molto ristretti. ¶ Per obbligare, costrignere, sottoporre. Lat. *obligare*. Bocc. g. 8. f. 3. Non intendo di ristrignerui sotto alcuna spezialità. ¶ Per diminuire, scemare, rapiccinire, e particolarmente in larghezza. Lat. *coarctare*. Boc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo, della lor sommità gradi infino all'infimo venir successiuamente ordinati, sempre ristrignendo. G. V. 9. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero dentro alle mura, e poi ristrignendolo dalla parte di Tramontana. ¶ Per raffrenare. Lat. *cohibere*, *refrenare*. Tes. Br. 1. 17. Per ristrigner lo male, che faceano, contra la riuerenza di Dio. ¶ Ristrignersi con vno, vale, far seco grande, e stretta amicizia. ¶ Ristrignersi nello spendere, moderarsi, e spender poco. Lat. *parcere sumptibus*.

RISTRIGNIMENTO. Il ristrignere. Latin. *restrictio*. Cr.

Cr.5.19.13. Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortano il calore. Com. Par.21. Temperanza, ec. è ristrignimento del disordinato appetito della potenza concupiscibile (cioè raffrenamento.)

Ristucchiare. V. **Ristucco**. Capr. Bott. Per reprimere, e temperare il troppo di lei, acciocchè non ristucchi altrui.

Ristucco da Ristuccare per metaf. Infastidito. N. ant.54. 6. La gente era ristucca, e non voleano più vedere. Il Morg. l'vsò nel proprio signif. per sazio, pieno di souerchio. Lat. *Satur*. Non è cotesta gola mai ristucca. E ristuccare diciamo anche riturar che che sia con istucco, o altra materia tenace. Api Rucell. Le lor rimose celle Leggiermente col limpo empi, e ristucca.

Risucitamento. Il risucitare. Lat. **resurrectio*. Omel. Orig. Gli angeli non poteano pienamente dicere, che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

Risucitare. Render la vita. G.V.1.62.1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e risuscitò morti. ¶ In signif. neutr. Lat. *resurgere*. Bocc.n.20.21. Ma come quiui risucitasse, non so vedere io. E nou. 57.9. Quasi dal fuoco risucitata, alla sua casa se ne tornò.

Risucitazione. Il risucitare. Lat. **resurrectio*. Dial. San Greg. M. Per la risucitazione di quel morto. Moral. S. Greg. Per quella risucitazion medesima furono inclinati in zelo di persecuzione.

Risudamento. Il risudare. Qui il gemere. Cr.1.8.3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi d'acqua.

Risudare. Di nuouo sudare: qui lo stesso, che'l primitiuo, gemere, e vscir fuor l'vmore. Lat. *desudare*. Pallad. Si faccia vna caua nella barba, onde l'vmor nociuo risudi. Cr.2.13.9. E conciossiacosachè questo vmido nutrisca, insino a tanto, che risuda, o vero geme, alle radici delle piante.

Risuegliare. Di nuouo suegliare. Qui, lo stesso, che'l primitiuo. Lat. *excitare*. Petr. Son.310. D'vn lungo, e graue sonno mi risueglio. Bocc. nou. 90.9. Poi toccando il petto, e trouandolo sodo, e tondo risuegliandosi tale, che non era chiamato.

Risultare, e **Resultare**. Nascere, deriuare, venire per conseguenza, ma dicesi solo di cose innanimate. Latin. *oriri, fieri*. Espos. Salm. Per questi strumenti si mostra l'allegrezza, che risulta nel gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. Dan. Conu. 62. La bellezza del corpo resulta dalle membra. Maestruz. E spezialmente, perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore (cioè ritorna in danno, ne segue il danno.

Risupino. Che giace in su le rene con la pancia all'insù. Lat. *supinus*. Filoc. lib.4.91. Pallida, come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia.

Risurgere, e **Risorgere**. Di nuouo surgere. L. *resurgere*. Bocc. nou.48.10. Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fuga. Dan. Par.c.14. Perocchè a me dicea, risurgi, e vinci. Petr. canz. 49.10. Per le tue man risurgo. ¶ Per risucitare. Dan. Inf. c. 7. Questi risurgeranno dal sepolcro. E Pur. c.1. Ma qui la morta poesia risurga. ¶ Per deriuare, nascere. Lat. *fieri, nasci*. G.V.5.18. 2. E per l'vna nomità ne risurse di rimbalzo l'altra. Petrar. Son.177. Dell'vn vago desio, l'altro risorge.

Ritagliare. Di nuouo tagliare. Lat. *resecare*. Tes. Br.7. 35. Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba. ¶ Per metaf. Teolog. mistic. E perchè lo spirito strettamente, per toccamento d'amore, si congiugne a colui ch'è di sopra, cioè Iddio, meriteuolmente più si ritaglia la carnale affezione (cioè tronca, toglie via.)

Ritagliatore. Che ritaglia, e dicesi di colui, che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare vna cappa da barone: Lo ritagliator dice. Vuo'tu cilestino? no. Vuogli, ec.

Ritaglio. Pezzo di panno, drappo, o simile, leuato dalla pezza. Onde Vendere a ritaglio, vale vendere a minuto, e quello che oggi noi diciamo vendere a taglio. G.V.7.13.6. Ciò furono i Baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. Bocc.n.60.18. E schiacciaua noci, e vendena i gusci, a ritaglio.

Ritardare. Intertenere, fare indugiare. Lat. *retardare*. Petr. Son.297. Senza alcun refrigerto, e chi'l ritarda? Lib. dicer. E ritardato addietro, e ora viene innanzi, ad instanzia del richiamante. Sen. Declam. E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo.

Ritegno. Il ritenere. Lat. *retentio retinaculum*. G.V.11. 133. Senza ordine, o ritegno alcuno, fediron tra loro. Fran. Sacch. rim. Che sempre esalta altrui senza ritegno. ¶ Per difesa, riparo, ostacolo. L. *obstaculum*. G.V.10.7.59. Nullo ritegno, ne difensione v'auea. Dan. Inf.c.9. Giunse alla porta, e con vna verghetta L'aperse, che non ebbe alcun ritegno. Petr. Son. 166. Volo, essendo il mio dolce ritegno. ¶ Per metaf. Boc.n.1.10. E lui ne vedeua andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato (cioè mantenimento, e refugio) Lat. *præsidium, refugium*. Boc.n.39.3. E'l suo senza alcun ritegno, spendeua (cioè senza modo, e senza misura.)

Ritemenza. Il ritemere. Qui lo stesso, che temenza. Lat. *timor*. Mor. S. Greg. Quando lo stolto huomo commette il peccato, senza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, si come ella fosse acqua. E appresso. Nel lor parlar non hanno alcun freno, ne ritemenza d'alcuna persona.

Ritemere. Di nuouo temere. Qui temere. Lat. *pertimescere*. Salust. Iug. R. Egli, con animo feroce, rispuose, che'l nimico tante volte sconfitto, non ritemea. Liu. dec. 3. Ritemete voi più i codardi nimici, che Gioue, e Marte, per li quali voi giuraste? Amm. Ant. Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti, e non ritema, quando le parole si discordano, dell'animo. Dan. Rime. Perchè non ti riteme, Rodermi così il cuore a scorza a scorza.

Ritemperare. Di nuouo temperare. Qui temperare. Lat. *temperare, moderari*. Albert. cap. 11. Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira. Franc. Sacch. La donna vn poco si cominciò a ritemperare.

Ritendere. Di nuouo tendere. Qui lo stesso che tendere, distendere. Lat. *extendere*. Dan. Inf. 25. E dentro per le ren su la ritese.

Ritenenza. Ritegno. Rim. ant. P. N. Come quel che cade al Mare, Che sostegno non ha, ne ritenenza.

Ritenere. Di nuouo tenere. Qui lo stesso, che'l primitiuo, impedire a vna cosa il moto cominciato, fermare, arrestare. L. *cohibere, compescere, retinere*. Boc. nou.73.24. Leuatiglisi allo'ncontro, il tennero. E nou. 76.7. E se mio marito volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro. E num.9. Io mi parai in su l'vscio della camera, e volendo egli entrare, il ritenni. Dan. Inf. c. 26. Ch'a pena poscia gli aurei ritenuti. Petr. canz. 39.5. Soauemente al suo caldo sereno, Mi ritien con vn freno. G.V. 10.109.3. E distesi, che'l Bauero mandò viziatamente, per farlo ritenere, per leuarlosi d'intorno. M. V. 8.64. Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e'l cancelliere. Pet.canz.35.5. La mia barchetta, poi che'n fra gli scogli è ritenuta. ¶ Per contenere, raffrenare, astenere. Lat. *abstinere*. Bocc. nou. 57. 3. A pena del correr loro addosso, e d'vccidergli, si ritenne. ¶ Per mantenere, conseruare. Lat. *seruare*. Bocc.n.49.14. Acciocchè io, per questo dono, possa dire d'auer ritenuto in vita il mio figliuolo. Dan. Par.32. Tale innocenza laggiù si ritenne. E Pur. c.18. Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda Di ritenerlo è'n voi la podestade. G.V.6.88.2. Nullo gli s'ardìa appressare, che non l'abbattesse in terra, o morto, o guasto, e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia. G.V. 5.28. 2. Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto imperio. ¶ Per serbare, e tener per se. Lat. *conseruare*. G.V. 5.35.4. Perocchè si ritenne vna schiera di cinquecento Caualieri tutti vecchj, e addurati in battaglia. ¶ Ritenersi con vno: vale conuersar seco, tener sua amicizia, mantenerselo amico. Bocc. n.15.14. Questa mattina mel fe sapere vna pouera femmina, la quale molto meco si ritiene. Don. Gio. Cell. In questo mezzo, che con Franceschuolo suo vi ritegnate, molto, e molto mi piace. G. V. 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli ben gouernare, si è questo, che ti ritenghi col popolo, che prima reggea. ¶ Per tenere a mente. Latin. *mente tenere*. Nou. ant.100.15. Signor mio, la sperienza è in tre cose. L'vna in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose vdite. Dan. Par. 5. Che non fa scienza, Senza lo ritenere auere inteso. ¶ Diciamo, ritenere vna cosa, vdita dire, in significato di non la palesare, e tenerla segreta. ¶ Per raccettare. ¶ Lat. *recipere, accipere*. G.V.7. 36. 1. E sempre riteneano i rubelli di Firenze. ¶ Ritenere il dono, vale accettarlo. Petr. huom. Ill. Spuose la'mbasciata del Re, e porsele la coppa: quella senza paura ritenne il dono. ¶ Per trattenere. Boc.n.99.8. In ragionamenti piaceuoli, ec. gli ritenne. ¶ Per reggere, e gouernare. Boc.n. 61. 2.

Era

Era molto spesso fatto Capitano di Laudesi di S.Mar.Nouella, e aueua a ritenere la scuola loro.

RITENIMENTO. Ritegno. Cr.2.23.28. A ritenimento del nutritiuo sugo del calor viuifico. Teolog. Mist. E spezialmente, quando ell'è monda, e sciolta da ritenimento. But. Non donna di prouincie, ma bordello. Cioè ritenimento di meretrici.

RITENITIVA. Virtù del ritenere. Tes Br. 2.33. E per loro natura, cioè appetitiua, ritenitiua, digestiua, ed espulsiua. Passau. 210. Buona reminiscentia, buona ritenitiua, esser sollecito, e studioso (cioè il ritenere a memoria.) But. E hanno queste virtù luogo appropriato nel capo vmano, ec. La ritenitiua, o vero memoratiua nella collottola. Cron. Morell. Aueua buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiua.

RITENITOIO. Ritegno, riparo. Cresc. 2.18.3. Per la qual cosa si fanno ritenitoi, o vero cisali, per trauerso, dinanzi al campo.

RITENITORE. Che ritiene. G.V.11.120.1. Erano tutti corsali, e pirati di Mare, e ritenitori di Corsali (cioè li faceuan prigioni.) Filoc. lib.3.25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente (cioè lo conseruaua.)

RITENTARE. Di nuouo tentare. Lat. *retentare, iterum experiri*. Petr.canz.41.5. Che gioua, Amor tuo'ngegni ritentare.

RITENUTO add. Lat. *retentus*. G.V.11. 139.2. Il terzo ramo era si ingrossato per acqua ritenuta, che, ec. (cioè non lasciata sgorgare, e correre) E lib. 10. 219.4. Il Conte e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente, con ritenuta battaglia, per ispazio di più d'vn'ora (cioè forte, vnita, ferma) E lib.9. 395.3. E fu la più bella, e ritenuta battaglia, che fosse ancora in Toscana. ¶ Diciamo andar ritenuto in vna cosa, e vale, andare adagio, e con auuertenza, e riguardo. Lat. *cautè progredi*.

RITESSERE. Di nuouo tessere. Qui è metaf. Com. Infer.5. Sotto breuità ritesseremo quella nouella (cioè ridiremo) Lat. *iterare*.

RITIGNERE. Di nuouo tignere. L. *iterum inficere*. Sen.Pist. La lana riceue alcuno colore a vna volta, e alcuno altro non riceue, s'ella non è spesse volte tinta, e ritinta.

RITIRARE. Di nuouo tirare. Qui lo stesso, che'l primitiuo Lat. *trahere*. Bocc. nou.36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. ¶ Per ritirare indentro, far rientrare in se stessa vna cosa. Lat. *retrahere*. Dan.Inf.25. E gli orecchj ritira per la testa, Come fece le corna la lumaccia. Bocc.Lett.Così l'anima mal disposta, le superbe corna, che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria. ¶ In signif.neut.pass.ricouerarsi, ridursi. Petr.canz.2. 1.4. Però sarebbe da ritrarsi in porto. ¶ Ritirarsi l'vsiamo, per ritrarsi indietro, che anche per metaf. vale, desistere da quello, che l'huomo ha cominciato, o promesso, onde, RITIRATA, suo verbale. Tac. D. gli reune compagnia nella ritirata di Rodi. ¶ Diciamo vita ritirata, in signif. di vita solitaria, e appartata. ¶ E huomo ritirato, che conuersa, e vsa vn poco con gli altri. Onde RITIRATURA, suo astratto.

RITIRATA. Vedi RITIRARE.

RITIRATEZZA. V. RITIRARE.

RITO. Vsanza, costume. Lat. *ritus, us*. Fiamm. lib.4.13. I quali tanti riti di Greci, di Troiani, ed'Italia descrissero. Passau.164. Secondo il rito, e l'ordinamento della Santa Chiesa.

RITOCCARE. Di nuouo toccare. L. *iterum tangere*. Bocc. n.31.12. E toccatolo con più forza, e sentendo che gli non si mouea, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che era morto. Franc.Sacch. rim. Tocca, picchia, e ritocca. ¶ RITOCCARE in vn luogo, ritornare in quel luogo, in passando. M. V. 11.56. Non ostante, che i detti luoghi altra volta toccasse, anche grauemente ritoccò nelle terre di Toscana. ¶ L'vsiamo anche in vece di ripercuotere. Morg. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. ¶ RITOCCARE vn'opera, vale aggiugnerui qualche cosa, e lauorarui sopra di nuouo, o ricorreggerla, onde ritoccare vna pittura, vna scrittura, e simili. ¶ Per importunar replicando. Lat. *obtundere*. Morg. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a Corte presto, e pur ritocca. E appresso. Rinaldo pure Orlando ritoccaua, Che si douesse con ogni supplizio vccider Gan. In signif. neutr. pass. rassettarsi ripulirsi. Spor. Gell. Ma ecco di qua lapo, che s'è ritocco in su quelle nozze.

RITOGLIERE. Vedi RITTORRE. Bocc.n.99.51. Sceglila si ricoglieua.

RITONDAMENTE. Con ritondità, in maniera ritonda. L. *rotundè*. Tes. Br. 2.35. E che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe, e stabilite ritondamente, e si tagli ciò che fusse morto, o secco nel salcio. Cr.5.51.3. Le sue pertiche, ec. tre, o quattro dita rimosse da esso li ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio.

RITONDARE. Dar forma ritonda, tondare. Lat. *rotundare*. Lib.Astr. Secondo la quantità, che si vuol leuar del legno, per ritondar la spera. Fran.Sacch.rim. Si che non è assenzio, o maluauisco, Che possa ritondar tal voci quadre.

RITONDATO sust. circonferenza. Lat. *circuitus*. G.V.9. 157.7. Anzi è più addietro da.... braccia, ma lo ritondato della Città, e circuita, ec.

RITONDETTO. Dim. di ritondo. Qui vale quel che noi diremmo, ma in modo basso, GRASOTTINO. Bocc. n. 24.3. Giouane ancora di 28. in 30. anni, fresca, e bella, e ritondetta. E g.4.f.2. E'l viso ritondetto, con color di bianchi gigli.

RITONDEZZA. Ritondità. Lat. *rotunditas*. Tes. Br. 2.35. Che non potrebbero in altra maniera formare, ne giugnere, se non per ritondezza. Lib.Astr. E di sopra fatto vn toro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'vn quadro, come l'altro. Zibald. Per la ritondezza del Mondo.

RITONDITÀ. Astratto di ritondo. Lat. *rotunditas*. Arrigh. D. Il qual Mondo, il cerchio del mare Oceano, con la sua ritondità auuinghia. Filoc. lib.1.135. I quali s'erano in piccola ritondità raccolti. Cr.9.10.4. Ferrendo, spessamente il cauallo, si possono l'vnghie, come si conuiene, acconciare, e, a modo della ritondità del ferro, dirizzare.

RITONDO, e ROTONDO. Senza niuno angolo, situato, o composto in giro. L. *rotundus*. Bocc.g.6.f.8. Così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. G.V.1.38.4. E sopra le mura della Città edificò torri rotonde molto spesse. E lib. 10. 11.2. Assai era grazioso, di bella faccia rotonda. Dan. Par. 14. Muouesi l'acqua in vn ritondo vaso. Petr. cap. 11. Di, e notte rotando, Per la strada rotonda, ch'è infinita. Tes.Br. 35. Il alcuna forma, che potesse tante cose sostennere, ne comprendere, come quella, ch'è ritonda.

RITONDO sust. Ritondità. Tes. Br.2.35. Quando l'huomo fa in vna sua magione vn ponte, si conuiene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, ne per lato.

RITORCERE. Di nuouo torcere, riuolgere in altra parte. L. *retorquere, reflectere*. Dan. Par.29. Ritorci Gli occhj oramai verso la dritta strada. Fr.Giord. S. Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima Virg. Eneid.M. Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

RITORCIMENTO. Il ritorcere. Lib. Astr. Le ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale e quest'altra.

RITORNAMENTO. Il ritornare. Lat. *reditus us*. Cr.2.15. Diuien vana, e per lo ritornamento si conserua nelle parti di sotto della Terra. E cap.17.13. S'impedisca l'abbondeuol ritornamento dell'acque. Com.Purgat.23. Procacciaua con Papa Bonifacio il suo ritornamento. But. Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo quando venne nel mondo.

RITORNANTE. Che ritorna. Cr.9.97.1. Di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame.

RITORNARE. Tornare. Lat. *redire*. Bocc.n.75. La seguente mattina vi ritornarono. E nou.69.11. Per partito auea preso, che se a lui ritornasse, ec. G.V.9.325.1. Castruccio ritornò a Signa. Dan. Inf.c.34. Per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. Petr. Son.255. Che tosto è ritornata, ond'ella vscio. E Sonet. 38. 1. Che ritornar conuienmi alle mie note. ¶ Per ridursi, venire. Bocc.n.2.3. Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana. Bocc.n.77.2. La sua beffa, presso che con morte essendo beffata, ritornò sopra'l capo (cioè gli tornò in danno. ¶ Vale anche RITORNARE il ridursi nell'esser primiero, diuentar, come s'era prima. Onde ritornar bello, ritornar sano, ec. Bocc. nou. 77. 20. Ma ritornato sano, e fresco. ¶ In att. signif. ristituire. L. *restituere*. Bocc. nou. 28.5. Pregherrò Iddio, che in questa vita il ritorni. E n. 18. 42. Nel primo stato, e in maggiore, intendeua di ritornarlo. E n. 55. 3. Auendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli era stata sepolta. ¶ Ritornare a se, in se, per rauuedersi, ricuperar la ragione. Latin. *ad se redire*. Passau. 232. Ritornando il Monaco a se medesimo, compunto e dolente, pianse, e confessò il suo pec-

peccato. Bocc.n.69.9. Apri adonque l'animo alle mie parole, e in te ritorna. ¶ Vale anche ritornare, in se, ricuperar gli spiriti. Bocc.nou.15.36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

RITORNATA verbale. Il ritornare. M.Vill.9.73. Sentendo Carlo, e i Cittadini, che'l passo, onde era la loro ritornata, era preso, cioè per doue aueano a tornare.

RITORNO. Ritornata. Lat. *reditus, us*. G.V.4.20.7. Confessata la verità, auaccio suo ritorno in Soauia. Cron. Vell. La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedoua, a' fratelli. Dan. Par.38. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Vit. Plut. Il Re s'armò, e caualcò, e vscì fuori della Città, e venne al luogo, doue Cesare sedeua, e fece vn ritorno, e poi discese da cauallo (cioè vna girata intorno.)

RITORRE. Di nuouo torre, o vero pigliar quel ch'è stato suo. Lat. *auferre*. Petr.canz.41.1. Ritogli a morte, quel ch'ella n'ha tolto. E Sonet.269. Che sol ne mostrò 'l Ciel poi se'l ritolse. G.V.12.43.2. Meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre. Boccac. n. 99. 51. Il quale lui morto credendo, aueua per sua donna la sua moglie presa, se gli essendo viuo, la si ritoglieua, non doueua spiacere.

RITORTA. Vermena verde, la quale attorcigliata, serue per legame di fastella, e di cose simili. Bocc. nou.77.64. La cominciò a drizzar, come star doueua, e alegaroi, con ritorte, i bastoni a trauerso. Dan. Inf.c.19. Che spezzare auerian ritorte, e strambe. E Inf. c. 31. S'io non auessi visto le ritorte (cioè i legami) ¶ Diciamo anche, nello stesso significato, Ritortola: onde in prouerbio. Auer più fasci, che vn'altro ritortole, e si dice di chi troua subito riparo a torre l'accuse. Granch. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole. M. Nenc. Che m'ha legato con cento ritorte.

RITORTO. add. Torto in più d'vn verso. Lat. *retorsus*. Mor. S.Greg. Leuiatan serpente ritorto. Sen.Pist. E à diti ritorti, e intermenriti. Cr.2.26.5. Le verghe, ouero arbuscelli, che produce, ec. non sien ritorti, ne sterili.

RITRAIMENTO. Il ritrarre. Lat.* *retractio*. Pass.prol. Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato.

RITRANGOLA. Spezie d'vsura, o di sirocchio. Lat. *fœnus, oris*. Franco Sacch. Ed hanno battezzata l'vsura in diuersi modi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. Dicesi anche.

RITRANGOLO.

RITRANQVILLARE.

RITRANQVILLATO. add. da ritranquillare. Ritornare, e diuenir tranquillo. Montemag. Rime. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

RITRARRE. Vedi **RITIRARE.** Bocc.nou. 35. 12. Cautamente di Messina vsciti, e ordinato, come di quindi si ritraessono (cioè si partissero) Bocc.lett. Priuato del regno, e della fuga insieme, co' suo' figliuoli ritratto. G. V. 6.19. Temette del popolo di Roma, e ritraessesi in Puglia (cioè si ricouerò) E nou.7.1. Subito, quel, che la cagion fosse, da ciò si ritrasse (cioè si pentì) E nou.81.3. Auendo ella ad esse, men sauiamente gli orecchi porti, e volendosi ritrarre. G.Vill.4.30.1. ¶ E ritrarsi dall'impresa non parea loro onore (cioè lasciar l'impresa) E lib.10.7.11. E volentieri aurebbe ritratto addietro, cioè che auea fatto. Petr. canz.40.9. Da mille atti inonesti l'hò ritratto (cioè distolto) Passauan.c.37. Volendolo ella ritrarre, ch'e' non v'entrasse (cioè distorre.) ¶ Per di nuouo cauare. N. ant.54.4. Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via, per la Città. Dan.Par.27. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor dalle tue onde. E Purg.32. E come vespa, che ritragge l'ago (cioè tira indentro) ¶ Per dimostrare, e descriuere, tolta la metaf. dall'effigiar che fanno i Pittori, cauando dal naturale, che diciamo propriamente **RITRARRE.** Lat. *exprimere, demonstrare*. G.V.12.107.4. La quale ambasciata, e risposta, fu nella forma, ch'è ritratta qui. Petr. Son.58. Iui la vidi, e ritrassin in carte. But. E perchè ritrarre è vocabol fiorentino, che significa esemplare, doutamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura. Dan. Purg. 32. S'io potessi ritrar, come assonare. Gli occhi spietati. E Inf. c.16. L'opra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai (cioè scrissi, e impressi nella mente) E cant.4. Io non posso ritrar di tutti a pieno. Petr. Son.246. E viua, e senta, e vada, e ami, e spiri,

Ritrar potessi. ¶ Per comprendere, venire in cognizione. L. *intelligere*. Ritraendo per l'autorità della sacra scrittura, che ec. ¶ Per cauare, trarre. G.V.10.144.3. E li primi danari si ritraessono, fossono quegli de' Fiorentini. ¶ Da questo diciamo ritratto, per lo prezzo della cosa venduta. Lat. *reductus, us*. ¶ Per ritrar da alcuna cosa, vale somigliarla: onde e' ritrae dal Padre. Franco Sacch. rim. Da quella madre antica non ritrai, che al mondo dimostrò la sua potenza.

RITRATTA verbale. Il ritirarsi. Lat. *receptus, us*. G.V.7.82.2. Fe sonare le trombe alla ritratta, e disse. E lib. 10.117.2. E alla ritratta ve ne rimasero presi più di cencinquanta. E lib. 7.131. 3. Ma quando doueano combattere, feciono sonar la ritratta.

RITRATTARE. Trattar di nuouo, stornare, riandar le cose trattate, e stabilite. Lat. *retractare, reuocare*. M.V.6.42. E misonsi a procacciar di far ritrattar la vendita. ¶ Per disdirsi, dir contro a quel che s'è detto prima. Lat. *reprobare*. Vit. Plut. Cato con gran furore riprendeua Sillano, perchè aueua ritrattato quello, ch'egli aueua detto primieramente.

RITRATTAZIONE. Il ritrattare. Lat. *retractatio*. Mor. S. Greg. Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. But. significa, ec. seduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

RITRATTIVO. Atto a ritrarre. But. Voci, ec. Qui ne finge due ritrattiue dalla 'nuidia, la prima della santa scrittura, e l'altra poetica. E di sotto. Induce ora gli esempli ritrattiui dell'ira.

RITRATTO. Figura cauata dal naturale, onde, Far ritratto d'huomo da bene, e di tristo, e simili, vale procedere da huomo da bene, e mostrarsi tale. Latin. *iconica imago*. Bocc. nou.18.3. Essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. E Lab.19 Tu sai ritratto da quello, che tu se. Fir. Dial. bell. don. Imparò il modo del suo parlare.

RITROGRADAGIONE. Il retrogradare. Lat.* *retrogradatio*. dicon gli Astrologi. G.Vill.12.40.4. Appresso ritrogradando Saturno, e Gioue, ec. bene darà più tardezza agli effetti, per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. Vedi **RETROGRADARE.** Lat. *retrogradi*. G.V.12.40.5. E stette nel detto segno, tra diretto, e ritrogrado infino a dì 10. di Gennaio, che, ritrogradando, tornò in Gemini.

RITROGRADO. Vedi **RETROGRADO.** G.V.12.40.4. E stette nel detto segno tra diretto, e ritrogrado, infino a dì 10. di Gennaio.

RITROMBARE. Di nuouo trombare. Latin. *clangorem iterare*. G.V.11.86.2. Trombato, e ritrombato, poi si partiron del campo schierati.

RITROPICO. Idropico. Cr.3.4.3. Il cece, ec. l'orina prouoca, e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl'itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. Annot. Vang. Ed ecco, che vn'huomo ritropico gli venne dinanzi. Paraff. La ritruopica non ti trouerebbe.

RITROSETTO. Dim. di ritroso. Bocc. n.44.7. Percioccchè vecchio era, e da questo forse vn poco ritrosetto.

RITROSIA. Astratto di ritroso. Bocc. nou. 87. 3. Donna, ancorche la tua ritrosia non abbia mai sofferto, ec. S. Grisost. Bene è questa certo grande cechitade, e ritrosia, auere a schifo vno sputo, e amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine vniuersale.

RITROSIRE. Diuenir ritroso, inritrosire. Tratt. gou.fam. E se pure li schifasse per la tua viltà, non ritrosire, ma valle a' versi. Fran. Sacch. Il fante, e la fante ancora ritrosendo contra Buon anno, poco il feciteno.

RITROSO. Quegli, che per suo cattiuo costume, sempre s'oppone all'altrui valore, ne mai s'accorda con gli altri, Galateo. Ritrosi sono coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, sì come il vocabolo stesso mostra, perchè a ritroso vale a rouescio. Lat. *refractarius*. Bocc.nou.87.2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiaceuole, e ritrosa. E Intr. n.40. Noi siamo mobili, ritrose, e sospettose. Dan. Parad.32. La gente ingrata, mobile, e ritrosa. Petr.canz.29.5. Che'l furor di lassù, gente ritrosa. E canz.22.1. Che 'n vista vada altera, e disdegnosa Non superba, e ritrosa. ¶ Per metaf. dell'acqua de' fiumi, che aggirandosi, torna indietro. L. *retrorsus, a, um*. Ouuid.Pist. Tre volte attuffando la faccia di me notare, con acque ritrose. Pass. Prol. Per riuolgimento di ritrose acque. Per semplicemente contrario, a rouescio. Dan.

Pur.

Pur.10. Fidanza auere ne' ritrosi passi. E Inf.20. Diretro guarda, e fa ritroso calle. Dittam. E doue dedal fece fui ancora La carcere ritrosa al Minotauro. Filost. E molti già crederono vna cosa, Ch'altra n'auuenne opposita, e ritrosa. ¶ Ritroso sust. quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto a vna entratura strettissima, per la quale, entrati gli vccelli, o i pesci, non trouauan la via di tornare indietro.

Ritrovare. Trouare. Lat. *reperire*. Bocc. nou.18.8. E ritrouata vna polue, e di marauigliosa virtù. E nou.89.15. Battendola forte l'andaua le cose ure ritrouando. Dan. Par. 33. Qual'è 'l geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruoua. ¶ Per trouar le cose smarrite. Bocc. nou. 70. 8. Perdute son le cose, che non si ritruouano. Petr. Son.230. Perduto ho quel che ritruuar non spero. ¶ Io signif. neutr. pass. essere. Lat. *esse*. Boccac. nou.69.6. Se io, senza indugio non mi ritrouo seco, io mi credo morire. Dan. Inf. c.1. Mi ritrouai per vna selua oscura. Petr. Son. 78. Basti che si ritruoui in mezzo 'l campo.

Ritruovo. Conuersazion di più persone, che si riducon per sollazzo in vn medesimo luogo.

Ritto. Leuato su, che sta sopra. Lat. *erectus*. G.V. 10.73.2. E poi si leuò ritto il Bauero (cioè in piedi.) Bocc. nou. 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. Dan. Inf. 19. Ed ei gridò: se tu già costì ritto, Se tu già costì ritto, Bonifazio? ¶ Per diritto, contrario di torto. Lat. *rectus*. Bocc. g.6.f.9. Alberi verdissimi, e ritti. ¶ Per destro, contrario di sinistro. Lat. *dexter*. G.V.5.3.2. Allora il Papa gli pose il piè ritto, in sul collo, e disse. Annot. Vang. Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello, che fa la ritta. ¶ Ritto sust. diciamo delle cose, che hanno due facce, alla faccia più principale, e che sta di sopra, contrario di rouescio: onde in prouerbio: ogni ritto ha 'l suo rouescio, che vale, che tutte le cose hanno il lor contrario. Lat. *omnium rerum vicissitudo est*.

Ritto auuerbio Dirittamente, per linea retta, a dirittura. Lat. *recta*. Vita San Gio. Bat. Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, a Lisabetta a riposarci.

Ritto Rovescio. Lo stesso che a rouescio, faccendo del **Ritto Rovescio**. Lib. Viag. E sopra questo portano pellicce d'ogni ragione, volgendo ritto rouescio.

Riturare. Di nuouo turare. Qui lo stesso che 'l primitiuo. Filoc. lib.5.139. Con cento auuedimenti riturerà il sauio gli occhi, e gl'intendimenti de' parlanti. Pass.191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti. ¶ Per semplicemente turare. Franc. Sacch. E far riturar tutte le buche, che in quelle si ritrouerranno.

Riturato add. Bocc. nou. 31.6. La grotta quasi da pruni, e da erbe, di sopra natiui, era riturata.

Riturbare. Di nuouo turbare. L. *iterum turbare*. Fiamm. lib. 4.86. Con nuoua maninconia riturbaua il turbato animo.

Riva. Estrema parte della Terra, che termina, e soprastà all'acque. Lat. *ripa*. Bocc. n.77.27. Il quale è assai vicino alla riua del fiume. G. V. 12.64.1. Benchè fosse contrastato dalla gente del Re di Francia, ch'erano dall'altra riua, per forza d'arme. Dan. Par. 30. E vidi lume, in forma di riuiera, Fuluido di fulgore intra due riue. E Inf. c.1. Vscito fuor del pelago alla riua. Petr. canz. 7.5. Che sospirando vo di riua in riua (cioè di luogo in luogo) ¶ Per metaf. fine, e termine. L. *finis*. Petr. canz.8.1. Ella fia tosto di suo corso a riua.

Rivaggio. Riua. Sen. Pist. I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, sì come sono pietre, che huomo truoua nel riuaggio, e nel greto del Mare, e ne' fiumi. Liu. M. L'Isola di Poncia fu abitata da' Volsci, perocchè ella siede contra lo loro riuaggio.

Rivale. Concorrente d'amore, nello stesso obbietto. Lat. *riualis*. Ouuid. rem. am. Chiamasi riuale quello cotale, che s'intende in colei, con la quale tu t'intendi tu. ¶ Per aggiunto d'vna sorte di rete da pigliar pesci, così detto, dal pescar con esse intorno alla riua. Cr.10.36.4. Si pigliano con riuali reti in poca acqua, e la riuale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene in mano, e, aperta, per l'acqua la porta, e presso alla riua, co' pesci racchiude.

Rivalicare. Di nuouo valicare. Gio. Vill. 9.348.1. E poi si ricolsero in galee, e riualicarono per lo Faro, senza contrasto niuno.

Rivdire. Di nuouo vdire. Lat. *denuò audire*. Dan. Par. c.8. Sonaua Osanna, sì che vnque poi Di riudir non fui senza disiro.

Rivedere. Di nuouo vedere. Lat.* *reuidere*. Bocc. n.36. 6. Nè mai più potesse riuedere, nè l'vn, nè l'altro. Dan. Inf. c.34. E quindi vscimmo a riuedere, le stelle. Petr. Son.21. Io la riueggio starsi similmente. Fior. d'Ital. Aronte, quando si vede il bello, alza la lancia, e gittolla, a Dio la riuegga. ¶ Riueder le ragioni, vale riscontrare, e vedere se i conti stanno bene. G. Vill. 12.8.11. Sopra 'l riuedere le ragioni del Comune. ¶ Diciamo anche **Rivedere** in significato di **Riconsiderare**.

Rivelamento. Il riuelare. Lat.* *reuelatio*, voce de' Teologi. Medit. arb. cr. Per riuelamento d'Iddio, fu portato, e fuggito in Egitto dalla Madre.

Rivellare. Discoprire, manifestare, quasi tor via il velo. Latin. *reuelare*. Bocc. n.28.24. Secondo che riuelato mi fu. Dan. Par.29. E se riguardi quel che si riuela. Dan. Purgat. 8. Riuelando alla mia buona Costanza. G.V. 10. 118.3. Auca nocerto, e sentito il trattato, e non riuelato. Petr. Son.195. Nel quale onesto amor chiaro riuela.

Rivelatore. Che riuela. Pass.129. Se verisimilmente altri credesse, che fosse riuelatore della confessione.

Rivelazione. Riuelamento. Vit. Plut. Anzi era manifestamente riuelazione. Tes. Br.1.12. O per isperanza del tempo o per riuelazion di potestade. Dan. Par.25. Questa riuelazion ci manifesta. But. Vider le cose. E auer riuelazion delle cose future.

Rivendere. Di nuouo vendere. Qui lo stesso, che vendere. Lat. *vendere*. Lib. oper. diu. narrazion di mirac. Disse, che questi erano i falsi sacerdoti, che, per auarizia, hanno riuenduti i sagramenti della Chiesa. ¶ *Dicesi*, riuendere vno, quando non si gli vuol vendere vna cosa per vil prezzo, che poi si venda a vn'altro per minima cosa più. E' l'ha riuenduto per vn quattrino. ¶ E riuendere vno, vale soprastarlo, sappiendone più di lui. Franc. Sacch. I fanciulletti di dieci anni, ec. riuenderebbono vn'huomo di cinquanta. ¶ Da **Rivendere**, **Rivendugliolo**, Riuenditore, ch'è quegli, che compera le cose per riuenderle, o che vende per altri, robe, o arnesi vsati. E **Barullo** diciamo a chi compra cose da mangiare in grosso, per riuenderle a minuto. Lat. *propola*: e da **Barullo** **Barullare**. Che è esercitar l'arte del barullo.

Rivenderia. Baratteria. G. Vill. 12.57.4. Ancora portarono per carte, tutte quelle baratterie, e riuenderie fatte per lo detto Inquisitore. Salust. R. Poichè le cose sue in Affrica furono per fama piuuicate a Roma, come Memmio parlaua contra le riuenderie. Caual. fr. ling. Egli predicaua senza riuenderie, e senza prezzo di Mondo.

Rivendicare. Di nuouo vendicare. Qui vendicare. Lat. *vlcisci*. Salust. Iug. R. E poi che hanno vinto, si voglion troppo crudelmente riuendicare. Caualc. medic. cuor. Peggio fa se, che a colui, del quale si riuendica.

Rivenditore, **Rivendugliolo**. Vedi **Rivendere**. L. *propola*. Gr. πρoπώλης. But. Vendendo le materie, come vanno per lo contado li riuenditori.

Rivenire. Di nuouo venire, ritornare. Lat. *reuenire*, *redire*. N. ant. 56.4. Ed ho paura, che se fossi riuenuto a riuedere, che io, ec. Dan. Par.10. Della corte del Ciel dond'io riuegno. E Par. 7. Ed in sua dignità mai non riuene. G.V.8. 80.11. Perche 'l papato riuenne gli Oltramontani. ¶ Per riuenire, ricuperare il sentimento. Boc. n.94.7. La quale, come riuenne, così gittò vn gran sospiro.

Riverberamento. Il riuerberare. Latin.* *reuerberatio*. Cresc. 2.25.7. Perciocchè ad essi riuerberamento da ciascuna parte della Terra.

Riverberante. Che riuerbera. L. *reuerberans*. Fiamm. 4.143. Per la percossa del riuerberante martello del cauallo, ed i se, a meglio, e più vigorosamente correre, gli affrancaua.

Riverberare. Ripercuotere, e dicesi in particolare della ripercussione indietro degli splendori, e spezialmente del Sole. L. *reuerberare*, *repercutere*. But. E anche del raggio del Sole nell'acqua, e nello specchio, come riuerbera all'opposito. E appresso. Così mi parue da luce reflessa, cioè da vna luce riuerberata. Filoc.5.58. Gli vccelli stati taciti nel noioso tempo, con dolci note riuerberando l'aere, e 'l Cielo. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Le lor male operazioni riuotte a memoria si riuerberrano li loro occhi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza.

Riverberazione. Il riuerberare. Lat.* *reuerberatio*, *repercussio*. Com. Purg. 15. I raggi del Sole riuerberano il Cielo della quale riuerberazione nasce vn'angolo, circa 'l cen-

centro della Terra. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole, il quale per alcuna riuerberazion si multiplica.

Riverire. Reuerire. Lat. *reuereri, venerari*. Gio. Vill. 10. 56. 4. Secondo, d'onorare, e riuerire i cherici. Fior. d'Ital. D. E questo faceano gli antichi, riuerendo in lui la prima ordinale materia.

Riversare. Versar di nuouo. Qui versare. Lat. *reffundere*. Dan. Par. 7. Sovra vna fonte, che bolle, e riuersa, Per vn fossato. Petr. Son. 75. Benche'n lamenti il duol non si riuersi. ¶ Per voltare a rouescio, sottosopra. Bocc. n. 14. 10. Che riuersata, Landolfo andò sotto l'onde. Dan. Inf. 33. Vn'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riuersata.

Riverso. Il riuersare. Dan. Infer. c. 12. Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui, e altroue tal fece riuerso (cioè rouina.)

Rivertere. Riuoltare. Lat. *conuertere*. Dan. Inf. 30. L'vn verso'l mento, e l'altro in su riuerte.

Riversciare. Rouesciare, versare. Fr. Gior. Anzi tutto l' amor suo riuesciò qui. E di sotto. Il diluuio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio riuescia al Mondo. ¶ Per metaf. G. V. 10. 7. 2. Auea riuersciato da lui il gouerno di se, e di tutto il reame (cioè posto il carico sopra di lui, e datogli la cura.)

Rivestire. Di nuouo vestire. Latin. *denuò vestire*. Bocc. nou. 63. 13. Ed erasi riuestito a bell'agio. Dan. Inf. c. 13. Come l'altre verrem per nostre spoglie, Ma non però, che alcuna sen reuista. E Par. 14. Come la carne gloriosa, e santa fia riuestita. Petr. canz. 40. 4. Per riuestirsen poi vn'altra volta. ¶ Per metaf. Dan. Par. 12. Oue surge ad aprire Zaffiro dolce le nouelle fronde, Di che si vede Europa riuestire. ¶ Per rinuestire. G. V. 6. 70. 1. Sì, che, per lo modo detto furono racquistate, e riuestironne poi il Conte Alessandro, quando i Guelfi furono ritornati in Firenze. Qui è errore, e dee dire rinuestironne, secondo il buon testo. ¶ Per vestir di panni migliori, e più orreuoli. Bocc. n. 18. 44. Volendo Perotto, e giachetto riuestire, il Conte per niuna maniera il sofferse. E n. 29. 27. Fattele di vestimenti a lei conuenreuoli riuestire.

Rivestito. Add. da **Rivestire**. Dan. Purg. 30. La riuestita carne alleuiando. Bocc. n. 51. 1. E de' colli i riuestiti arbucelli.

Rivetto. Dim. di riuo. L. *riuulus*. Guid. G. Sì che, per la sua faccia riuetti di sangue scorsero.

Riviera. Riua. Lat. *ripa*. Bocc. nou. 15. 5. Verso vna fiumana alla riuiera della quale, ec. Dan. Inf. c. 3. Su la trista riuiera d'Acheronte. G. V 9. 348. 2. Era ordinato, di venire nella riuiera di Genoua. Qui regione. Lat. *ora*. ¶ Per fiume. Lat. *flumen*. Dan. Par. 30. E vidi lume in forma di riuiera. G. V. lib. 12. 65. 2. I Piccardi gli furono a petto alla riuiera di Senna. E num. 4. E auendo a passare vna piccola riuiera, ma era profonda. ¶ Per pescagione. Lat. *piscatus, us*. G. V. 4. 20. 4. Per auer la caccia, e la riuiera del falconare. M. V. 7. 66. Voi potete a caccia, e riuiera ogni vostro diporto prendere.

Rivificare. Tornare in vita. Arrigh. Su non riuificherai le tue opere in su li rami.

Rivilicare. Ricercar con diligenza, e minutamente. Lat. *perquirere*. Morg. Però chi queste cose ben riuilica. E nella Beca Indozar possa quella mala vecchia, che tutta notte sta a riuilicare. E appresso. Tu sai pur, Beca, come io tel riuilico, e s'io ti suono ben quel zuffoletto.

Rivincere. Di nuouo vincere. Lat. *denuò vincere*. G. V. 2. 14. 1. E l'vno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi le riuinse.

Rivinta. verbale. Il riuincere. Lat. *recuperatio*. Introd. alle vir. Della riuinta delle terre di qua da Mare, che fa la fede Cristiana.

Rivivare. Riuiuire. Scal. S. Agost. Marauigliosamente mortificandola al Mondo, la riuiua in lui spiritualmente.

Rivivere. Tornare a viuere, risurgere. L. *reuiuiscere*. Dan. Inf. c. 14. In cui riuiua la sementa santa Di quei Roman, che vi rimaser. Com. Purg. c. 1. E qui la morta poesia risurga, cioè riuiua. Cr. 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaso, e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al Sole, doue riuiuano.

Rivmiliare. Vmiliare, far diuentare vmile. Lat. *deprimere*. Collaz. S. Pad. Per niente certo aurei riumiliati i nimici suoi.

Rivnire. Di nuouo vnire. Fir. Dial. bell. don. Per riunire alla lor parte, e fruire la lor bellezza.

Rivo. **Rio.** Lat. *riuus*. Amm. ant. Si come l'albero platano, si gode di riuo, e come il pioppo gode dell'acqua. Petr. Son. 184. E'l mormorar de' liquidi cristalli, Giù per lucidi freschi riui, e snelli. Lib. Am. Della fontana sopradetta, procedeuan molti riui, e ramicelli d'acqua li quali dilettevolmente si spandeuan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo riuo. ¶ Per fiume. Son. 30. Ne mare, oue ogni riuo si disgombra. ¶ Per metaf. Dan. Par. 12. Di lui si fecer poi diuersi riui, Onde l'orto cattolico si riga.

Rivocagione. Il riuocare, per istornare. Strum. di Pacial. Per istaggimento, o sequestrazioni di cose, e piguoramento, e riuocagione.

Rivocamento. Riuocagione, chiaramento. Lat. *reuocatio*. Lib. Pred. La seconda e'l riuocamento a se, da cui erauamo spartiti.

Rivocare. Richiamare, far ritornare. Lat. *reuocare*. Boc. nou. 77. 23. E massimamente, quando vna donna vuol riuocare vn'huomo ad amar se. M. V. 8. 7. Ed egli, per isdegno, o per altro, non era procacciato di farlo riuocare. Bocc. n. 17. 6. Quiui non era chi con acqua, o altri argomenti le smarrite forze riuocasse. G. V. 10. 35. 5. E riuocarono Castruccio, e tutti i loro vsciti. Dan. Purg. c. 30. Con le quali, ed in sogno, e altrimenti, lo riuocai. E Par. 11. Se ciò, ch'ho detto alla mente riuochi. ¶ Per mutare, stornare, e annullare il fatto. Lat. *irritum facere*. Per la qual cosa il Papa riuocò e gli annullò tutto'l sussidio delle decime. Fil. lib. 2. 221. Come Signore potete ogni mio detto indiritto riuocare.

Rivocazione. Riuocagione. Maestruz. Saluo che qui basta solamente la riuocazione.

Rivolare. Di nuouo volare. L. *reuolare, volare*. Dant. Purg. c. 8. E gli angeli dier volta Suso alle poste riuolando iguali. Declam. Quintil. C. Spesse volte a pena tocca i fiori, riuola, e discorre veloce per tutti.

Rivolare. Di nuouo volare. L. *denuò velle*. Bocc. n. 27. 17. Vltimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso riuolendolo. G. V. 10. 20. 2. E la mossa lor fu simulata sotto quella cagione di riuoler la Corte del Papa. ¶ Per volere, ch'e' ti sia resa, cosa che sia, o sia stata tua. Bocc. n. 100. 21. Piacqui di riuolerlo, e a me dee piacere, e piace, di rendervi loui.

Rivolgere. Piegare in altra banda, volgere, voltare. Lat. *vertere*. Bocc. nou. 68. 22. Riuoltisi ad Arriguccio gli dissero la maggior villania, che, ec. Dan. Purg. c. 19. Perchè i nostri diretri Riuolga il Cielo a se. Bocc. nou. 77. 6. Tutto l'animo riuolse a costei (cioè applicò.) E nou. 16. 2. Tutto il regno a lui si riuolgea (cioè aderiua) Dan. Par. 24. Se'l Mondo si riuolse al cristianesmo (cioè si conuertì) ¶ Per rimutare, conuertire in altro. Lat. *immutare, conuertere*. Bocc. n. 10. 2. Quella virtù, che già fu nell'animo delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo. E nou. 47. 9. Compose vna sua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. Petr. Son. 242. E la cetera me riuolta in pianto. G. V. 9. 285. 1. Goueinauano la Città, per riuolger lo stato. Petr. cap. 9. Alcibiade, che sì spesso Atene, come fu suo piacer volse, e riuolse. Bocc. n. 16. 20. Essa da veciderglì l'animo suo riuolse. G. V. 5. 35. 4. I baroni vedendo la sua vmiltà, si riuolsono, e promisergli d'esser fedeli. ¶ Per esaminar con la mente, e discorrer seco medesimo. Lat. *perpendere, animaduertere*. Bocc. nou. 77. 37. Lo Scolare, con fiero animo, seco la riceuuta ingiuria riuolgendo. E nou. 35. 4. Varie cose tra se riuolgendo, intorno a questo fatto. ¶ In questo significato, si direbbe anche, ma in modo basso, **Mulinare**. ¶ Per rinuolgere. Lat. *inuoluere*. G. V. 10. 153. 2. E cotali sono guiderdoni a chi s'impaccia tra i Signori, e si riuolge tra gli enormi peccati. E lib. 22. 45. 2. Si cominciò a riuolgere, ec. E rinnouare la coperta del marmo del duomo. S. Giouanni, ec. perchè, ec. era rotto, e guasto. Qui vale rassettare, perchè in rassettando, è necessario volgere le coperte, per vedere il mancamento. ¶ E per lo incerconirsi del vino il disse. Cr. lib. 4. 39. 2. Ma alcuni, accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano riuolgere il vino. E 4. 29. 1. Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino riuolger fanno.

Rivolgimento. Il riuolgere. Lat. * *reuolutio*. Pass. prol. Per riuolgimento di ritrose acque. E car. 224. Il primo è la superbia, ec. che tutta grauezza d'ogni peccato si procede dall'auersione, cioè dal riuolgimento, o vero dipartimento della volontà da Dio. ¶ Per mutazione. Latin. *immutatio*. Bocc. Lett. Ed in riuolgimento degli stati comuni abbiano ado.

adoperato. G. Vill. 12. 71. 2. E fu quasi vn cominciamento di riuolgimento di Stato. Sen. Pist. Pensa, e riguarda il riuolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesimo.

RIVOLO. Dim. di riuo. Lat. *riuulus*. Guid. G. molti luoghi il fedirono, onde molti riuoli di sangue scorsero. Cr. 2. 13. 37. Vi mettono l'acqua, per riuoli, o per solchi ordinati.

RIVOLTA. Il riuolgimento. Qui la parte doue si volta. G. V. 4. 7. 3. Poi faceuano canto, volgendosi, doue è oggi la coscia, del ponte a Rubaconte, e quiui alla riuolta auea vna porta. ¶ Per mutazione. Lat. *mutatio*. Petr. Son. 96. Ne per mille riuolte ancor mosso. ¶ Per metaf. Vit. Plut. Delle cose vmane giammai non ho auuto niuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte riuolte (cioè si muta spesso, e indi molte guise.

RIVOLTAMENTO. Il riuoltare, che vale lo stesso, che riuolgere. Mor. S. Greg. Per tanto che siemo creature si siemo rinchiusi sotto il riuoltamento de' tempi.

RIVOLTARE. Riuolgere. Franc. Sacch. op. diu. Lo veggo troppo bene, che come noi riuoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo riuolgere di diuini.

RIVOLTVRA. Riuoluzione, riuolgimento, mutazion di stato. G. V. 11. 82. 2. E con molti danari di que' del Re d'Inghilterra, spesi in Fiandra, fece far tutta quella riuoltura, con l'aiuto de' Caualieri di Pisa. ¶ E di cose innanimate. Il riuolgersi in tra di loro. Fir. Dial. bell. don. Hanno gli orecchj, ec. quella certa riuoltura.

RIVOLVERE. Riuolgere. L. *vertere*. Dan. Par. 28. E si riuolue per veder se'l vetro Gli dice il vero. Petr. canz. 39. 7. Vergogna, e duol, che'ndietro mi riuolue.

RIVOLVZIONE. Reuoluzione. M. V. 9. 34. Veggendo il reame di Francia in tanta riuoluzione. But. L'aere della terza regione non fà in giro la riuoluzione sua.

RIVSCIMENTO. Il riuscire, successo, esito. Lat. *exitus, successus, euentus*. M. V. 9. 56. E cresciuto lor l'animo, per felice riuscimento della Città di Pauia. Com. Parad. 25. Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì. Valer. Mass. Fu costretto di ritornar nel suo regno, con pauroso riuscimento.

RIVSCIRE. Sortire, auere effetto. Lat. *succedere*. Bocc. nou. 68. 12. Ad aspettar quello a che'l fatto douesse riuscire. E Introd. n. 41. E, senza l'ordine loro, rade volte riesce alcuna nostra opera. G. V. 10. 173. 10. Souente riescono le'mpresa ad altro segno. Petr. Son. 32. E vedrai riuscir cose leggiadre. G. V. 10. 106. 4. E nota che sempre è riuscito male al Comun di Firenze a far le'mprese sformate. Boc. g. 1. f. 6. Chi da diuerse cose infestato, sia, oltre alla speranza, riuscito a lieto fine (cioè gli sia incolto bene.) ¶ Riuscire vna cosa d'vn'altra, si dice, quando d'vna può cauarsene vn'altra. Boc. nou. 100. 33. Quando fuor di casa l'auesse in camicia cacciata, s'auesse sì ad vn'altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse vna bella roba. ¶ Per isbrigarsi, spedirsi. L. *se expedire*. Boc. n. 60. 1. Essendo ciascuno della brigada della sua nouella riuscito. ¶ Per vscir di nuouo. Lat. *erumpere*. Franc. Sacch. op. diu. L'acqua, ec. corre talora sotto'l mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d'Erminia. ¶ Riuscire in vn luogo, auerui l'esito, risponderui. Fir. Disc. anim. A piè d'vna finestra, che riusciua sopra l'orto della casa sua. ¶ Riuscirsi d'vna cosa, alienarla da se, contrattandola. ¶ Per venire alla conclusione. Fir. Dial. bell. Don. Io non me ne rido, anzi attendo, doue voi vogliate riuscire. Io voglio riuscire a questo. Lat. *euadere*.

RIVSCITA. Successo, euento. Lat. *successus, euentus*. Boc. nou. 14. 1. La quale, ancorchè miserie maggiori in se contengano, perciò abbia così splendida riuscita. G. V. 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la lor signoria. ¶ Far buona, o mala riuscita, vale manifestarsi con la pruoua buono, o maluagio. L. *in bonum, vel malum hominem euadere*.

RIZZAMENTO. Il rizzare. Lat. *erectio*. Cr. 5. 35. 2. Rimouendo la polluzione, e'l rizzamento della verga. Teol. mist. Il rizzamento, o vero leuamento della mente, per fiammeggianti affezioni.

RIZZARE. Leuar su, ergere. Lat. *erigere*. G. V. 9. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzar difici. M. V. 8. 64. E rittini più trabocchi, gli fracassaua d'ogni parte. Franc. Sacch. rim. Per lui fur li Franceschi a sederitti. Bocc. n. 20. 19. Anchè dite voi, che vi sforzerete, e di che? di farla intre pace, e rizzate a mazzata. Cr. 3. 4. 5. La sua bollitura fa molto rizzar la verga. ¶ Per dirizzare, contrario di torcere. Lat. *dirigere*. G. V. 7. 154. 1. Rizzando attratti, sgombrando infermi, e sanando imperuersati. ¶ Diciamo rizzarsi a panca, quando vno si rimette in buono essere, e in buono stato, modo basso.

R O

ROBA. Nome grandissimo, che comprende bene mobili, immobili, e merci, viueri, e simili. Lat. *res*. Gr. χρῆμα. Onde così. Flos. c. 139. Bocc. nou. 14. 2. E dicesi a far sua della roba d'ogni huomo. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la robba falla Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. E Inf. c. 14. Lo villanello, a cui la roba manca. Bocc. nou. 45. 12. Egli entrò co' suoi compagni in vna casa, e quella trouò piena di roba. G. V. 9. 164. 1. I Pisani fecero certe nuoue gabelle sopra lor legni, e galee, che adducessero roba de' Franceschi, faccendo pagare alla roba. ¶ Da roba GVARDAROBA, che è quella stanza della casa, doue si conseruan gli arnesi. Firenz. As. d'oro. Vedute le guardarobe, con grandissimo magistero condotte, piene di stupende ricchezze. ¶ Per vesta. Boc nou. 100. 33. S'auesse sì ad vn'altro fatto scuotere il pellicione, che riuscita ne fosse vna bella roba. E nou. 16. 11. E lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle robe riuestisse. G. V. 10. 164. 3. Mandò in Pisa da venti robe da Caualieri. ¶ Anche in prouerbio, chi non ruba non ha roba, a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi, come, quel degli antichi. *Diues, aut iniquus est, aut iniqui heres*. Flos. 281.

ROBBIA. Erba la cui radice s'adopera a tignere i panni in più colori, e in nero in particolare. Lat. *rubia*. Cr. 6. 66. 1. Se il suo gambo tenero si piega alla terra, e si cuopra, si conuertirà in radice, a modo della gramigna, e della menta, e della robbia. E ARROBBIARE tigner con robba.

ROBBIO. Da ruber rosso, voce vsata vna volta da Dante. *L. ruber*. Par. 14. Che con tanto lucore, e tanto robbj M'apparuero splendor.

ROBICCIVOLA dim. di roba, per veste. Lat. *vestis vilis*, dal Gr. *ποτλας*. S. Agost. C. D. Il pouero, o vero mezzano, sia contento di breue, e picciola robicciuola.

ROBVSTAMENTE. Gagliardamente, fortemente, e dicesi in particolare del corpo, ma talora anche dell'animo. Lat. *vehementer, valde*. Com. Purg. 3. Come fue S. Paolo, che perseguiua così robustamente li Cristiani. Mor. S. Greg. E quanto più robustamente desideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. Omel. S. Greg. Si douea promettere alcuna cosa eziandio della presente vita, acciocchè più robustamente si fermassono in futuro.

ROBVSTEZZA. Gagliardia, fortezza di membra. Lat. *robur*. Sen. Pist. Si come sono, ricchezza, onore, sanità del corpo, robustezza, e fortezza di membri. Liu. M. 68. 18. Il corpo non poteo sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, ne la robustezza, e sicurtà del figliuolo.

ROBVSTISSIMO. Superl. di robusto. Lat. *validissimus, robustissimus*. Filoc. 6. 263. Come di Noto, robustissimo vento, fugge dauanti alla faccia la sottile arena. Petr. huom. ill. Mille robustissimi giouani, i quali furono mandati a Neron legati.

ROBVSTO. Forte, gagliardo. L. *robustus, validus*. Bocc. n. 32. 16. Era Alberto bello huomo del corpo, e robusto. Dan. Purg. 31. Con men di resistenza si di barba robusto cerro. Petr. cap. 9. Cingean costui suoi dodici robusti.

ROCCA. Pronunziato con o largo. Cittadella, fortezza, cioè luogo forte murato. Lat. *arx*. Dan. Pur. 31. Sicura, quasi rocca in alto monte. But. Rocca tanto è a dire quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicuro de' nemici. Bocc. lett. Nelle fortissime rocche, teme l'insidie. G. V. 9. 159. 1. All'assedio della rocca di Basignano. ¶ In vece di roccia. Dant. Inf. 17. Così ne pose al fondo Gerione, A piè della stagliata rocca. E a picciola rocca o castello in cima di monti, diciam bicocca. Tac. Dau. Mostrando in altri greppi loro bicocche. Matt. Franz. rim. bur. Infin a' c si ribella vna bicocca.

ROCCA pronunziata con l'o stretto. Strumento di canne, sopra'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare, e tengola a cintola. Lat. *colus*. Bocc. n. 75. 8. Farai riporre questa mia rocca. Albert. cap. 63. La forma dell'huomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. Dan. Parad. 5. L'altra traendo alla rocca la chioma. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non fu, con-

tem-

femminesca mano, alla rocca, ne alli canestri del filato.

ROCCATA. Conocchia. But. Cioè quella parte del penecchio, e della roccata. Vale anche colpo di rocca.

ROCCETTO. Vedi ROCCO.

ROCCHETTO. Vedi INGANNARE.

ROCCIA. Balza, scoscesa, rupe, luogo dirupato dal Gr. ῥώξ. Lat. *rupes*. Liu. M. Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'vno all'altro. Lab. n. 246. Queste parole, così dette, sono i martelli, ec. le dure rocce, gli strabuccheuoli balzi, conuien che rompano. G. V. 6. 47. 4. Fe lui presso a due miglia in su la roccia, ed in luogo d'auer buon porto, vna terra. Dan. Parad. 6. Che dietro ad Annibale passaro l'alpestre rocce. ¶ E ROCCIA per ogni superfluità, immondizia, e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa. Lat. *sordes*. Qui quella peluria, e seconda scorza delle nocciuole. Cr. 5. 3. 3. Massimamente se con la corteccia, o vero roccia, dentro si mangiano.

ROCCHIO da roccia. Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda vna certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrico. Dan. Inf. c. 20. Certo i' piangea, poggiato ad vn de' rocchj Del duro scoglio. E cant. 26. Tra le schegge, e tra i rocchj dello scoglio. ¶ Diciamo anche ROCCHIO a vn pezzo di salsiccia. ¶ Da ROCCHIO ARROCCHIARE, che val far rocchj: e metaforicamente, far con poca considerazione, o arte che che si sia, il che diciamo anche ACCIARPARE, e ABBORRACCIARE. Matt. Franz. rim. bur. Io so ch'io m'auuiluppo, e ch'io arrocchio. Luc. Mar. rim. bur. La padrona arrocchia A me nat faua la sera a cena.

ROCCO. Bastone ritorto in cima, che si porta dauanti a' Vescoui altrimenti pastorale. Dant. Purgat. 24. Che pasturò col rocco molte genti. But. Cioè col pastorale, fatto a modo di rocco, che significa l'vficio del prelato, che dee guardare l'anime a lui commesse. E ROCCETTO è quella vesta di panno lino bianco, che i Vescoui, e i Cardinali, e altri prelati, portano sopra la sottana, e sotto la mozzetta. Ber. rim. Al qual vo' ben non come a Cardinale, Ne perchè abbia il roccetto, o 'l cappuccio.

ROCCO. Vna di quelle figure, con le quali si giuoca a scacchi, detto così, perch'è fatto a guisa di rocca, e sta in su la frontiera dello scacchiere, quasi a difesa, degli altri scacchi. Gio. Vill. 11. 38. 4. Mess. Malatesta trouò il Rocco a perto al Caualiere.

ROCO. Quei, che per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce, fioco: onde voce roca, voce non chiara. Lat. *raucus*. Tes. Br. lib. 5. 27. E stanco di guardarle, che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, ch'vn'altra ne vegna in suo luogo. Dan. Purg. c. 5. Mutar lor canto, in vn'o H lungo, e roco. Petr. Son. 104. E fun già roco, Donna, mercè chiamando. Per metaf. Son. 239. O roco mormorar di lucid'onde. E can. 46. 6. E'l suono vsato alle mie roche rime.

RODENTE. Che rode. Dau. Colt. E taglia i raspi bene, acciocch'e' n'esca vn certo vmore asprigno, e rodente, che 'l vin fa asprigno, e risentito. Qui è metaf. E vale lo stesso, che piccante.

RODERE. Tagliare, e stritolar co' denti che che si sia, ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, e simili. Lat. *rodere*. Petr. canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo. E per mangiare. Nou. ant. 54. 4. La donna disse bene sta, andate, e dategli ben da rodere (parla d'vn cauallo.) ¶ Per simil. consumare a poco a poco, e distruggere. Dan. Par. c. 6. Non stanno senza guerra Li viui tuoi, e l'vn l'altro si rode. Petr. Son. 307. Di dì in dì, d'oro in oro, Amor m'ha roso. Dan. Dan. Inf. c. 34. D'vn ruscelletto, che quiui discende, Per la buca d'vn sasso, ch'egli ha roso. Petr. Son. 174. Rapido fiume, che d'alpestra vena, Rodendo intorno. ¶ Per mordere, dar di morso. G. V. lib. 7. 73. 3. Auendo il Re Carlo in mano vna bacchetta, per cruccio, la cominciò a rodere. Dant. Infer. 33. Ma se mie parole esser del seme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. ¶ In signif. neutr. pass. consumarsi di rabbia. Lat. *in tormento tristius est*. Bocc. nou. 88. 8. Rimaso fieramente turbato, tutto in se medesimo si rodea. Petr. cap. 3. Vedi, come arde prima, e poi si rode. Fior. Ital. D. E, per tutto questo cammino, non trouarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moisè, ec. si rodeano. Ed è proprietà di linguaggio, Lasciar talora la particella SI al verbo neutr. pass. come INNAMORARE, per INNAMORARSI, e simili. ¶ Diciamo rodere il freno, di chi ha vna grande ira, e non può sfogarla a suo modo. Lat. *frænum mordere*. Bern. Orl. Egli, ancorche di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e và rodendo il freno. ¶ In questo signif. diciamo anche SCHIACCIARE, ma in modo basso. ¶ Rodersi il basto l'vn l'altro, vale dirsi il peggio, che si può, e perseguitarsi, con le mormorazioni. Lat. *alterum alteri obtrectare*.

RODERE sust. Vitto, vettouaglia. Lat. *annona*. Liu. M. Ciò che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor rodere.

RODIMENTO. Il rodere. Lat. *rosio*. Cr. 5. 19. 10. Le bestie non vadano ad esso, il rodimento delle quali molto lo danneggia. S. Grisost. Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora. ¶ Per metaf. Agn. Pand. L'auarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli huomini molta strettezza, gran rodimento, e graue molestia.

RODITORE. Che rode. Boccac. lett. La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa.

ROFFIA. V. A. Condensità di vapori vmidi. Latin. *nubes*. Dan. Par. 28. Perchè si purga, e risolue la roffia, Che pria turbaua sì, che 'l Ciel ne ride. But. Roffia, cioè la turbazion dell'aere. Roffia è oscurità di vapori vmidi spessati, e condensati insieme.

ROGARE. Termine legale, e dicesi del distendere, e sottoscriuere, che fanno i Notai de' contratti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro. M. V. 8. 95. Trouato fu nel monisterio di Settimo vna carta rogata negli anni del N. Sig. 1040.

ROGATORE. Che roga. M. V. 9. 48. E delle carte ne fu rogator Ser Pier di Ser Grifo da Pratouecchio, Notaio delle riformagioni.

ROGAZIONE. Processioni, che si fanno tre dì continui, auanti l'Ascensione, per cagion delle biade. Latin. *robigalia, ambarualia*. Maestruz. Le rogazioni ancora tre dì, Ascensione, la Pentecosta, con due dì, che seguitano.

ROGGIO. Rosso. Lat. *rubeus*. Dan. Par. 14. Che mi parea più roggio, che l'vsato. E Inf. c. 11. Perche non dentro della Città roggia.

ROGNA. Vmor putrefatto, mandato dalla natura alla pelle. Latin. *scabies*. M. Aldobr. Tutte acque solfanie, amare, e di Mare, vagliono a malattie fredde, ec. a rogna, che ne rende molto d'ardura. Cr. 1. 4. 13. Corrompe il sangue, e però genera pizzicore, e rogna. Dan. Parad. 17. E lascia pur grattar dou'è la rogna (cioè lascia dolere, chi s'ha a dolere.) Franc. Sacch. rim. Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta rogna m'ha assalito.

ROGNACCIA. Rogna di pessima qualità. Com. Purgat. 23. Rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelle prigioni.

ROGNOSO. Pien di rogna, infettato di rogna. Latin. *scabiosus*. Liu. M. Alquante ne diuentaro rognose, e andauano infermando, tanto che la morte se le portaua. Cr. 1. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diuentino rognosi.

ROGO. Pronunziato con l'o largo. Pira. Petr. cap. 4. Infino al cener del funerèo rogo.

ROGO, e ROVO pronunziato con l'o stretto. Spezie di pruno. L. *rubus*. Filoc. 4. 18. Tutto da vecchie radici, o da grandissimi roghi occupato. Cr. 1. 6. 7. Il rouo auuegnachè assai forte siepe faccia, ec. E lib. 5. 50. 1 Piantasi con le sue pianticelle, le quali ageuolmente si truouano, doue i capi del rouo toccan la terra, imperocchè quiui incontanente mette radice.

ROMAGNVOLO. Si dice a vna sorta di panno grosso di lana non tinta, che serue per vso de' Contadini, fatto all'vso di Romagna. Bocc. nou. 68. 21. Vsciti delle trotate, vestiti di romagnuolo.

ROMAIVOLO. Strumento da cucina, che per lo più, si fa di ferro stagnato, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, e sottile. Lat. *trudicula*. Franc. Sacch. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. Burch. Apuleio diè per sua malatia duo romaiuoli, e vna soprassuma.

ROMANO sust. Quel contrapeso, ch'è infilato nello stilo della stadera. Lat. *æquipendium*. Gr. σήκωμα. Franc. Sacch. E dice non so, che di Romani, forse da stadera.

ROMANZO. Poema eroico. Vedi Infarinato primo, e secondo. Bocc. g. 3. p. 10. Quiui dimoratisi, chi a legger romanzi, e chi a giucare a scacchi. G. V. 1. 24. 6. Onde i romanzi brettoni fanno menzione. E cap. 55. 1. E, secondo che si legge in romanzi quindi fu il buono Buouo d'Antona. Petr. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi.

ROMBARE. Far rombo. Lat. *murmurare*. Pallad. Segni di conoscere, quando debbono fuggire son questi, per due, o tre di innanzi, comincian o fortemente a rombare, e impuzzare insieme. Sen. Pist. Demetrio nostro amico suole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando gli escono di corpo. Poliz. st. La passeretta gracchia, e intorno romba. ¶ Per metaf. del romore che fanno le cose lanciate, e tratte per aria con violenza. Stor. Rinal. Montalb. Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte: e di questo direbbe anche FRULLARE, e RONZARE. Pulci. Becca. Come le vespe all'vue primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando. E da rombare Rombo. Morg. Da ogni parte si sentiua il rombo De' lor destrieri. E da Rombo Rombazzo. Burch. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. E appresso. In modo che i rannieri, e i colatoi Ne faceuano insieme aspro rombazzo.

ROMBO. Il romore, e suono, che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali. Lat. *murmur*. Dan. Infer. c. 16. Simile a quel che l'arnie fanno rombo. Ar. Fur. L'aria fendendo vien d'orribil rombo. ¶ Diciamo anche ROMBO a vna sorte di pesce. Lat. *rhombus*. Gr. *ῥόμβος*. E i Matematici chiamano ROMBO vna figura di quattro lati, che ha i lati vguali, ma gli angoli obliqui. Lat. *rhombus*.

ROMBOLA V. A. Lat. *funda*. Vegez. Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre tresoli, e gittato le pietre ritonde, rotandola sopra'l capo vna volta, e queste son dette migliori. Liu. M. E non portauano altr'arme, che rombole, e pietre, per rombolare. Lib. Maccab. M. Gli arcieri, e quelli delle rombole, andarono dinanzi dall'oste. Sen. Pist. Non potè esser conquiso, nè per saette, ne per rombole. Com. Infer. 30. E due, e tre volte, a guisa di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

ROMBOLARE V. A. Trar con la rombola. Latin. *funda dimicare*. Liu. M. E non portauano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. Vegez. In ogni padiglione mescolassesi altrici balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATORE V. A. Tirator di rombola. Lat. *funditor*. G. V. 1. 39. 12. Pedoni, e caualieri, e rombolatori menò seco. Salust. Iug. R. Con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

ROMEAGGIO V. A. da romeo. Pellegrinaggio. Lat. *peregrinatio*. N. ant. 9. 1. Andò in romeaggio, e lasciò 300. bisanti. M. V. 1. 56. Con tanta diuozione, e vmiltà seguiuano il romeaggio.

ROMEO. Pellegrino, che va a Roma. Oggi ogni sorta di pellegrino. Lat. *peregrinus*. Passau. 131. L'altro caso è di romei, di peregrini, e di mercatanti. G. V. 6. 92. 1. Arriuò in sua corte vn Romeo, che tornaua da S. Iacopo.

ROMICE. Erba nota. Lat. *lapathum*. Cresc. 6. 66. 1. Il lapazio, o vero la romice, è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Auicenna.

ROMIRE V. A. Fremire, fremere. L. *fremere, perstrepere*. Sen. Pist. e s'egli ode suono, o romor d'arme, l'huomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. G. V. 9. 284. 1. Zuffa, e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dell'Esecutore, onde tutta la città, quasi romio (cioè romoreggiò)

ROMITAGGIO. Romitorio, eremo. Luogo doue stanno i romiti. Lat. *eremus*, vsano i sacri da *ἔρημος*, che val solitudine. G. V. 10. 90. 1. Rinunziò il papato per vtile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. Nou. ant. n. 61. 4. Andonne in vna foresta, e rinchiusesi in vn romuaggio. E per vita eremitica. Coll. S. Pad. Digiuni, vegghiamenti, romitaggio; e pensare di scritture ci conuiene.

ROMITANO. Di romito, ed è nome particolare di religion così detta. G. V. 7. 44. 4. Saluo che l'ordine de' frati minori, e predicatori: i romitani, e carmeliti si riserbò. ¶ Per Solitario, di romito. Latin. *eremiticus*. Franc. Sacch. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

ROMITELLO. Dim. di romito. Bocc. g. 4. p. 14. Guardando, che, prima che altro, piacesse ad vn romitello.

ROMITO. Vedi EREMITA. G. V. 11. 2. 20. E ciò sentendo il detto romito. Vit. S. Pad. Lo Vescouo la battezzoe, e comunicoe, e la predetta romita la teneua al battesimo.

ROMITO add. Solitario. Lat. *solus*. Lab. n. 168. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi. Stam. remoti. errore. Dan. Purg. 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta, la più romita via. Petr. Son. 291. Veggiola in se raccolta, e sì romita. E cap. 6. Con tutte sue virtuti in se romito.

ROMITONZOLO. Questi nomi finienti in onzolo, oltre all'esser diminutiui, sono, per lo più anche dispregiatiui, come anche mediconzolo, e simili. Fir. As. d'oro. Prendi quest'asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

ROMITORIO. Luogo doue abitano i romiti. G. V. 11. 2. 19. Vn santo eremita nel suo solitario romitorio. M. V. 8. 2. Traua vita solitaria in alcuno romitorio nel deserto.

ROMORE. Suono disordinato, e incomposto. Lat. *strepitus*. Bocc. n. 77. 16. Io non posso, che questo vscito fa sì gran romore, che, ec. E nou 64. 10. I vicini sentendo il romor, si leuarono. E nou. 48. 15. E 'l romor disperato della cacciata giouane da tutti fu cominciato a vdire. Tes. Br. 5. 17. Fuggono per lo fummo, e raunansi per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. Bocc. nou. 76. 6. Non trouandolo, comincio a fare il romor grande. E nou. 78. 5. Ma conoscendo, che per far romore, ne per altro, la sua ingiuria non diueniua minore. Franc. Sacch. rim. Si racconta Guerre per loro battaglie, e romori. ¶ Per confuso grido, tumulto, solleuazione. Latin. *tumultus, turba*. G. V. 9. 180. Non volendo assentire all'accordo, si leuò a romor la Città. E lib. 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabarini. ¶ Per fama. Lat. *rumor, fama*. Bocc. nou. 64. 12. Ed in brieue, tanto andò il romor di vicino in vicino. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non suone. E canz. 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato vficio. Dan. Purg. c. 11. Non è mondan romore altro ch'vn fiato. Petr. Son. 190. De' qua' duo tal romore al Mondo fusse (cioè son celebrati, se ne fa vn gran dire.)

ROMOREGGIARE. Far romore, tumulto. Latin. *strepere*. Annor. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

ROMOROSO. Pien di romore, tumultuario. Lat. *tumultuarius*. Liu. M. Vna oste romorosa si raunò da tutte le parti. ¶ Nel significato di fama. Guid. G. Vno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti, assalio gli orecchi di Menelao, con molto sgomentamento.

ROMPERE. Far più parti d'vna cosa intera, guastandola, spezzare. Lat. *rumpere, scindere*. Bocc. nou. 42. 5. Ad alcuno scoglio la percotesse, e la rompesse. Petr. canz. 40. 2. Perchè ad vn scoglio auem rotta la naue. E Sonet. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte. Dan. Purg. 32. Per l'arbor giù rompendo della scorza. E Inf. 19. L'vn delli quali ancor non è molti anni. Ruppi'io, per vn, che dentro v'annegaua. Petr. Son. 241. Rompendo co' sospir l'aer dappresso (cioè fendendo) Dan. Purg. c. 5. E vidile guardar per merauiglia Pur me, pur me, il lume, ch'era rotto (cioè interrotto, e diuiso.) E cant. 6. Sì che i suo' raggi tu romper non fai. ¶ Per infragnere. Bocc. nou. 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. ¶ Per fiaccare, indurre stracchezza. Bocc. nou. 71. 49. E il trottar forte rompe, e stanca altrui. Petr. Sonet. 44. Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. ¶ Per adirarsi. Fr. Giord. P. Ma duramente, chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. M. V. 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dell'Arciuescouo non si rompessono per impedire. ¶ Per impedire, interrompere. M. V. 6. 61. Ordinaro, che certi sbanditi lor cittadini, rompessono, e rubasson le strade. Dan. Purg. c. 12. Si rompe nel montar l'ardita foga, Per le scalee, ec. E can. 17. E come questa immagine rompeo Se, per se stessa, a guisa d'vna bulla (cioè si disfece, scoppiando, a guisa de' sonagli dell'acqua.) Lat. *euanescere*. ¶ Per vincere, sconfiggere eserciti, in combattendo. Lat *turbare*. G. V. 9. 346. Soppraunegnendo l'altro aguato, fu rotto, sconfitto, e preso. E lib. 10. 108. 4. Furono caporali con loro, a rompere il popol di Pisa. ¶ Per cessare, sfuggire. Lat. *euitare*. G. V. 7. 3. 2. Buono studio fa pro d'huomo, e rompe rea ventura. ¶ Romper le leggi, la fede, le promesse, e simili, vale non osseruarle. Dan. Purg. c. 1. Son le leggi d'Abisso per voi rotte? Tes. Br. 5. 17. Se alcuno rompeua la sua legge, non attendeua sentenza di se, anzi s'vccideua elli medesimo. Dant. Infer. c. 5. E ruppe fede al cener di Sicheo. Lat. *fidem frangere*. G. V. 9. 215. 1. Per non romper pace agli Aretini. Latin. *pacem dirimere*. ¶ Romper proponimento, mutar pensiero. Lat. *immutare sententiam*. Bocc. n. 74. 7. Voi m'auete fatto rompere il mio proponimento. ¶ Romper la terra è la prima aratura, che le si dà. Cr. 2. 20. 1. I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi, del mese di Gennaio, e di Febbraio si posson rompere, e arare. ¶ Rompere il sonno, sdestare, guastare il sonno. Latin. *excitare, somnum abrumpere*, disse Virg. Petr. Son. 219. Non rompe il sonno suo s'ella l'ascolta. Dant. Infer. c. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa

Vn greue tuono. ¶ Rompere il digiuno; guastarlo, mangiare. N.ant.51.7. Dee il Caualiere essere astinente, e digiunare il Venerdì, ec. e se rompe gliele conuiene, ammendare il dee. ¶ Romper le parole, interrompere il parlare. Latin. *orationem ex ore eripere. Sermonem interrumpere.* Boccac. nou.79.28. Il medico rompendogli le parole in bocca. ¶ Rompere il silenzio: cominciare a parlare. Dan. Purg.13. Roppe il silenzio ne' concordi lumi. ¶ Rompere in Mare, far naufragio. Lat. *naufragium facere.* Passau. proem. Parla il Santo dottor della penitenza, per somiglianza di coloro, che rompono in mare. ¶ Diciamo rompere il prezzo alla mercanzia, per fermare, e stabilir quel ch'ella si dee vendersi. ¶ In prouerbio: rompere il ghiaccio, o'l guado in vna cosa, cominciare a impiegarsi, e a operare intorno di essa. ¶ Rompere, e torre il capo altrui, per infastidirlo, e importunarlo. Lat. *obtundere.* Romper la guerra. Comineiare a far guerra. Lat. *Bellum inchoare.*

ROMPEVOLE. Atto a rompersi, frangibile. L. *frangibilis.* Cr.20.9. Questo arbore ha i rami molto rompeuoli, e acconci al cadimento del coglitore.

ROMPICAPO. Vedi CAPO.

ROMPICOLLO. V. COLLO.

ROMPIMENTO. Il rompere. L. * *fractio, ruptio.* Albert. c. 6. Per rompimento di pane a far limosina (cioè spezzamento) Filoc.lib.4.198. Co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch'elle nascondono. Pass. Prol. Ne non ha rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta nauicella della santa innocenzia. E car.85. Con attrizione dice rompimento in grosse parti non trita. G.V. 12.8.9. E fu rompimento de fede al Comune (cioè inosseruanza, e mancamento.)

ROMPITORE. Che rompe. Lat. * *fractor, ruptor.* G.V.7. 144.3. Li mandarono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. Liu.dec.3. Col Duca, e col popolo rompitor della pace. Lib. Am. Va via apostata, e dell'ordine tuo rompitore (cioè non osseruatore) Tratt. gou. fam. Rompitore di sua regola, e di suo stato debito, non curante.

ROMPITRICE. Verbal. femm. che Rom. Dan. Conu. c.88. La Cristiana sentenzia è di maggior vigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, mercè della somma luce del Cielo.

RONCA. Vedi RONCARE.

RONCARE. Sueire, sterpare, tagliar con la ronca, o roncone. Lat. *runcare.* Cr.6.102.2. Appresso si roncano, quantunque rinascano l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello. Pallad. Rade si voglion porre, e roncale, e sarchiale. Dan. Inf.20. Che ne' monti di Luni, doue ronca lo Carrarese. But. Imperocchè roncare è diueglier le pianta. Da RONCARE RONCA arme d'asta adunca, e tagliente. L. *sparus, runcma.* Bern. Orl. Ch'era vn'huom grande, e portaua la ronca. Ar. Fur. E chi lascia lo spede, e chi la ronca. Oggi anche RONCOLA.

RONCHIONE. Quasi rocchione, rocchio grande, vedi ROCCHIO. Dan. Inf. c. 24. Così leuando mo su, per la cima D'vn ronchione. E cant.26. Sì che io non auessi vn ronchion preso Caduto sarei giù.

RONCHIOSO. Bitorzoluto, berno coluto, che non ha la superficie piana, ne pari, ma rileuata in di molte parti. Lat. *asper,* * *tuberosus.* Dan. Inf.24. Su per lo scoglio prendemmo la via, ch'era ronchioso, stretto, e malageuole. Cr.2. 26.4. Quelle cose, che producerà non sieno scabbiose, ne ronchiose, ne riarse.

RONCIGLIARE. Pigliar con ronciglio. Lat. *vnco arripere.* Dan. Inf. c.21. Traggasi auanti l'vn di voi, che m'oda, E poi di ronciigliarmi si consigli.

RONCIGLIO. Graffio, ferro adunco, a guisa d'vncina. Lat. *vonuncus.* Dan. Inf. 21. E volser contra lui tutti riconcigli. E cant.22. Troppo auem sofferto Disse, e presegli il braccio col ronciglio. Bocc. can. 61. Con le tue armi e co' crudi roncigli.

RONCOLA. Vedi RONCARE.

RONCONE. Ronca. Lab. n.246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le scure, con le quali si tagliano i velenosi sterpi.

RONDINE. Vecello noto. Lat. *hirunda.* Tes. Br.5.29. Rondine è vn picciolo vecello, ma ella volla alla volte diuersamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, si è preda degli altri vecelli cacciatori. Franc. Sacch. op. diu. Rondine è vn vecello, che si pasce volando in quà, e'n là. Amm. ant. Si come le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono. Conu. c. 10. Vna rondine non fa primauera. Prouerbio, vn caso non fa regola. Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. Lat. *vna hirundo non facit ver.*

RONDINELLA. Rondine, ma è poetico. Dan. Purg.9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella, presso alla mattina. Ar. Fur. Entri tra lor la rondinella ingorda, E stroppi, e vccida, e guastine parecchie.

RONDONE. Spezie di rondine. Latin. *apedes.* Cr.9.94.3. Si guardino da vipistrelli, da lucertole, e da' rondoni. Bellinc. E bel veder volar sono i rondoni.

RONFA V. ACCVSARA.

RONZARE. Vedi ROMZARE.

RONZINO. Specie di caual di poca grandezza. Lat. *mannulus.* Bocc. nou.55.4. E per auuentura in su vn cattiuo ronzino. E nou.92.9. Tutti i suo' caualli infino al più misero ronzino. G.V.9.31.4. E tra ogni cauallo ronzino, e somiere. Franc. Sacch. Sempre parea addormentato, se non quando auesse veduto vna ronzina.

RONZONE. Caual grande. Qui è preso per istallone. Lat. *admissarius.* Pallad. Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

RORARE V. L. vsata da Dante Par.24. Inrugiadare. Latin. *irrorare.* Ponete mente alla sua voglia immensa, E roratelo alquanto.

ROSA. Fior noto, e n'è di più spezie, e di più colori. Latin. *rosa.* Bocc. g.6.f.12. Non altrimenti i lor corpi candidi nascondeua, che farebbe vna vermiglia rosa vn sottil vetro. E nou.50.2. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare (cioè appigliateui al meglio) E nou.17.18. D'età di 25. anni, bello, e fresco com'vna rosa. Dan. Purg. 29. Anzi di rose, e d'altri fior vermigli. Petr. Son.209. Candida rosa nata in dure spine. ¶ Per nome di stella. G.V. 67. 1. Apparue in Cielo la stella comata chiamata Ascone, ec. n'apparue vn'altra nella ragion del Cancro, chiamata Rosa. ¶ Per quel sangue, che viene in pelle, che rosseggia a guisa di rosa, tiratoui da baccio, o da cosa simile. Bocc. nou. 47. 14. Gli vide nel petto vna gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiaman rose. Morg. E l'appiccò duo baci alla franciosa, che ogni volta vi lasciò la rosa: al qual segno diciamo anche SVCCIO. ¶ Dicesi in prouerbio. S'ell'è rosa ella fiorirà, s'ell'è spina ella pugnerà, e vale, che dall'esito si conoscerà la cosa. ¶ Cor la rosa, pigliate il tempo, e l'occasione. Morg. Disse così, se tu vuo' cur la rosa A tempo, e senza pugnerti la mano. ¶ Per quel fior d'oro, che benedisce il Papa per mandare a Prencipi. G. V. 12.114.6. A dì 27. Marzo il Papa diede la rosa dell'oro a detto Mess. Luigi.

ROSAIO. Pianta, che produce la rosa. Bocc. g.3. p.5. Le latora delle quali vie rutti di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiusi.

ROSATO. Di rose. Lat. *roseur.* Cr.4.48.10. Confortarsi il calore, e la digestion sua, e fassi di color rosato. Boc. nou.35. 10. E quegli niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiaua giammai. Oggi, acqua rosa. Lat. *acqua rosacea.* Vit. Plut. Dalla sua mano subitamente vscia olio rosato (cioè olio doue sia messo rose in insusione. Dan. Pur.3. per similit. di color di rose. La parte oriental tutta rosata. Petr. cap.7. Diuotamente poi mise in silenzio. Quella labbra rosate. M.V.9.97. Lo giorno di Pasqua rosata a dì 25. di Maggio (cioè le Pentecoste, così detta, per venir nel tempo, che son le rose.)

ROSECCHIARE. Frequentatiuo di rodere, denticchiare. But. Tagliole la testa, e recossela in mano, e per tra la rosecchiaua, e mordeua intorno intorno. Pataff. Non rosecchiare o magrettino spunto. E appresso. E rosecchiando a Crema vn graue straccio.

ROSELLIA. Infermità cagionata dal nutrimento mestruale, e viene alla pelle, empiendola di macchie rosse. Fr. Iac. T. Rogna secca, e fiamma salsa, ec. e nel volto rossellia. Oggi ROSOLIA.

ROSEO. Di color di rose. Lat. *roseus.* Cr.4.48.9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra'l rosso, e'l bianco.

ROSETTA. Dim. di rosa. Filoc.a. 279. Il sinistro omero gli adornò d'vn bello, e forte leudetto, e ben fatto, ec. nel quale sei rosette vermiglie campeggiauano. ¶ Per ferro da tagliar l'vnghie a' caualli. Cr.9.51.1. Si tagli con la rosetta tanto dell'vnghia intorno alla ferita, che l'vnghia non calchi la carne viua.

ROSICCHIARE. Quasi dim. di rodere. Qui lo stesso che

rodere. Lat. *rodere*. But. Taglioſſi la teſta, e recoſſela in mano, e per fra la roſicchiaua intorno intorno.

Roso Add. da rodere. Lat. *roſus*. Bocc. nou. 55. 5. Due capelli tutti roſi dalla vecchiezza. Am. 64. Perocchè quello dall'antichità roſo, ec. il debito vficio ricuſa d'adoperare.

Rosolaccio. Erba ſaluatica medicinale, che naſce, per lo più, ne'campi tra le biade, così detto per fare il ſuo fiore di color ſimile alla roſa vermiglia. M. Aldobr. Recipe, ſugo di roſolaccio, alla quantità d'vn'oncia.

Rosolato. Vedi Incrosticato.

Rosolia. Vedi Rosellia.

Rosseggiante. Che roſſeggia. Lat. *ruber, candens*. M.V. 10. 31. E di quà, e di là dal vapore, ſua larghezza roſſeggiante a guiſa di fuoco. Cr. 9. 78. 2. I e loro labbra ſieno roſſeggianti, e che abbiano il mento in dentro.

Rosseggiare. Tendere al color roſſo. Latin. *rubere*. Dan. Purgat. 2. Per li groſſi vapor, Marte roſſeggia. Ar. Fur. Del proprio ſangue roſſeggiar la ſabbia fra tante ſpade.

Rossetto dim. di roſſo. Alquanto roſſo, o che tira, e pende a quel colore. L. *ſubrufus*. Com. Inf. 14. La quale acqua, per lo ſuo fummo ſulfureo, ec. ſtè in colore roſſetta, e fumma continuo. Teſ. Br. lib. 5. 9. Lo mezzano ha ale roſſette, e piedi, e corpo, ec. tratta dell'Aſtore.

Rossezza. Aſtratto di roſſo. Latin. *rubor*. Artigh. Intra l'aſpre ſpine ſtae naſcoſa la morbida roſa tinta di ſanguinoſa roſſezza. Filoc. lib. 2. 209. I ſuoi occhj infiammati di lucida roſſezza, pareua che della teſta ſchizzar li voleſſero. But. E queſto fa roſſezza nella faccia, la qual procede da ira. Cr. 6. 8. 2. Il ſuo ſugo beuuto, ec. e agli peſti, la roſſezza, e'l panno rimuoue.

Rossicante. Roſſeggiante. Lat. *ruber*. Cr. 9. 78. 2. Belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhj nericanti, o roſſicanti. But. Inuerſo lo fuoco che vſcia dalla ripa più rouente, cioè più roſſicante.

Rossicare. Diuenir roſſo, roſſeggiare. Lat. *rubere*. But. Biancheggia l'Aurora, e poi roſſica, e poi ingialla. E altroue. Roſſicaua, come ſangue.

Rossiccio. Alquanto roſſo. Lat. *ſubrufus*. Pallad. E ſia il muro di pietra albereſe, o pietra roſſiccia. Cr. 6. 84. 1. Il qual ſeme ſi ſerba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e roſſiccio.

Rossigno. Che tende al roſſo. Latin. *ſubrufus*. Cr. Vell. Andaua ritto in ſu la perſona, che quaſi di dietro faceua arco: era di pelo roſſigno.

Rosso. Colore ſimile a quello del ſangue, o di porpora. Lat. *color ruber*. Petr. canz. 5. 7. E tinto in roſſo il Mar di Salamina.

Rosso add. Di color roſſo. Latin. *ruber*. Boccac. nou. 60. 3. Di perſona piccolo, di pelo roſſo. E n. 73. 19. Calandrino tutto ſudato, roſſo, e affannato. E nou. 77. 17. La notte paſſata con la ſua bianchezza, vinceua le tenebre, allora roſſa diuenuta, come rabbia. Gio. V. 10. 87. 8. Per man d'vno, che aurà l'arme nera, e roſſa. Dant. Purg. 24. Ne con ciò, che di ſopra il Mar roſſo ec. E Par. 17. Ella, non tu n'aurà roſſa la tempia.

Rossore. Roſſezza. Lat. *rubor*. Bocc. nou. 58. 1. Con vn poco di vergogna punſe li cuori delle donne aſcoltanti, e con oneſto roſſore, ne'lor viſi apparito, ne dieder ſegno. Dan. Infer. 15. Tacendo diuenimmo la ve'ſpiccia Fuor della ſelua vn piccol fiumicello, Il cui roſſore ancor mi raccapriccia. Cron. Mor. Di poi, più nel cuor della moria, appariuano a'più, per le carni, certi roſſori, e liuidori (cioè macchie roſſe) Cr. 6. 25. 4. Rimoue il roſſor degli occhj, per ſangue, o per altra macula. ¶ Prendeſi talor, per vergogna, o indizio d'eſſa, ſpargendoſi per lo volto, di chi ſi vergogna, vna certa roſſezza. Bocc. nou. 10. 4. Quel roſſore, che in altrui ha creduto gittare, ſopra ſe l'ha ſentitu tornare. Franc. Sac. rim. Di che ſeguiuan poi giuſti roſſori. Ar. Fur. E non ebbe roſſore, Chiedermi aiuto in queſto nuouo amore.

Rosta. Strumento noto da farſi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie. Latin. *flabellum*. Fau. Eſop. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'vn'albero, con vna roſta in mano. Franch. Sacch. op. diu. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roſte in mano, acciocchè ci guardino dalle moſche. Ber. rim. Sopra'l deſco vna roſta impiccata era Da parar moſche a tauola, e far vento. ¶ Per metaf. ramucelli con fraſche, vſandoſi talora tali ramucelli in vece di roſta. Dant. Inf. c. 13. Che della ſelua rompieno ogni roſta. Dau. Colt. Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le ſue meſſe la roſta, ed è vliuo fatto.

Rostigioso. Ruuido, ſcaglioſo. Lat. *ſcaber, ſcabroſus*. Teſ. Br. 5. 21. Se elli ha li piedi roſtigioſi, ſi è ſimiglianza, che ſieno buoni (parla degli ſparuieri.)

Rostro V. lat. Il becco degli vccelli. Lat. *roſtrum*. Fiamm. lib. 5. 65. A me continuo ſquarciano il cuore centomila ſollecitudini più forti, che alcun roſtro o'vccello. Dan. Par. 20. Come'l ſegno del Mondo, e de'ſuo'Duci, Nel benedetto roſtro fu tacente. Il Volgarizzator delle vite di Plut. chiama roſtro la proboſcide dell'elefante. Quando l'elefante ſentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro auea riceuute nella ſua perſona, era fatto debole, elli s'inginocchiò in terra, e col ſuo roſtro pigliaua ad vna ad vna le ſaette, e traeuale fuora.

Rosura. Rodimento. Lat. *roſio*. Creſc. 2. 22. 4. Sia alle inſidie, o vero agli andamenti delle beſtie diſpoſto, o chiuſo, e difeſo dal nocimento della lor roſura. But. Per la qual roſura paſſa di là dal centro, e fa Cocito. Roſura è anche que'rimaſugli, o reliquie, che reſtano della coſa, a'quali diciam roſume: onde ſi dice, ma in modo baſſo, di gran mangiatore, e che mangi la coſa affato, e'non fa roſume.

Rosume.

Rotaia. Vedi Orbita.

Rotamento. Il rotare. Lat. *rotatio*. But. Del ſuono è ſtato detto, che era cagione lo rotamento de'Cieli.

Rotante. Che ruota. Dan. Parad. 31. Che ciaſcun giorno d'Elice ſi cuopra, Rotante col ſuo figlio, ond'ella è vaga.

Rotare. Girare a guiſa di ruota. Latin. *rotari, circumagi*. Dan. Parad. 12. A rotar cominciò la Santa mola. E Infer. 6. Così rotando ciaſcuna il viſaggio Drizzaua a me. Pet. Son. 26. Rotaua i raggi ſuoi lucente, e bella. E Son. 120. Mi ruota sì, ch'ogni mio ſtato inforſa. ¶ Per metaf. Teſ. Br. 7. 40. Vna parte degli huomini ſi rallegrano de'vizj, però si affermano il malfare: vn'altra partita vanno rotando, che vna volta fa bene, e l'altra male (cioè ſono inconſtanti.) E Rotolare. Spignere vna coſa per terra, facendola girare. Lat. *rotare, circumagere*. S. Agoſt. C. D. Acciocche noi ſiamo più paruoli gittati, e rotolati da ogni vento. Morg. E laſcia vn ſaſſo andar fuor della fromba, ch'n ſu la teſta giugnea rotolando. ¶ E rotolone. Che val quanto Rotolando. Cader rotolone. Matt. Franz. Rim. bur. La ſalſiccia fregando rotoloni, Da ſe a ſe la cuoce.

Rotatore. Che fa rotare, e girare altrui. Latin. *rotator*. Com. Par. 11. Il rotatore di quelle anime riſtrette, quando ciaſcuna ſue tornata.

Roteare. Il medeſimo, che rotare. Dant. Par. 21. E altre roteando ſun ſoggiorno. G.V. 9. 305. 9. Ma per arroganza ſi miſero a rotear con le ſchiere. But. Letizia era cagione perche ſi roteauano.

Roteazione. Il roteare. But. Girauanſi, e roteauanſi ſopra noi qual cioè circulazione, e roteazione, ec.

Rotella. Arme da difeſa di forma rotonda, che ſi tiene al braccio manco. Lat. *pelta, clypeus*. Gr. πέλτη. Fau. Eſop. Veggendoſi la Volpe così malamente villaneggiare, ec. con grande ſollicitudine toglie la lancia, e la rotella, e via, che ſe ne va al pecoraio. E per dim. di ruota. Dan. Inf. c. 17. Dipinte auea di nodi, e di rotelle (cioè cerchietti) Ar. Fur. Entrò Marfiſa s'vn deſtrier leardo Tutto ſparſo di macchie e di rotelle. ¶ E ad vna ſorte di rotelle piccole, fatte, per lo più, di ferro, diciamo Brocchiere. Lat. *ancile, ſs*. Cant. Carn. Volteggiando or di lama, or col brocchiere.

Rotolone. Vedi Rotare.

Rotondo. Vedi Ritondo.

Rotta. Sconfitta, e disfacimento d'eſercito. Latin. *clades*. Dant. Inf. c. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perdè la ſanta geſta. Gio. Vill. 9. 181. 1. Que'della Città ſentendo la detta rotta, vſciron della terra. E lib. 7. 130. 8. Fedio i nimici per coſta, e fu gran cagione della rotta. ¶ Fuggire in rotta, vale foggirſi vinto. Lat. *ſe in fugam conijcere*. Dan. Purg. 12. Moſtraua, come in rotta ſi fuggiro. ¶ Mettere in rotta, ſconfiggere. Lat. *euincere, cladem inferre*. Gio. Vill. 7. 81. 2. Percoſſe a que'di fuori, ch'erano rimaſi all'albero, e miſeli in rotta. ¶ Partire alla rotta, o in rotta, vale partirſi adirato. Paſſau. 140. Non lo laſci partire alla rotta ſenza penitenza. ¶ Per rompimento, o rottura. Lat. *ruptio*. Matt. Vill. 2. 37. Però s'auuiſaron di romper le mura della Città, appreſſo a quella porta, e fartene la rotta, che vollono. G. Vill. 9. 322. 4. I Bologneſi laſciano alla rotta del foſſo i Romagnuoli.

Rottame. Vedi Rotto.

Rot-

ROTTO sust. Rottura. Latin. *fractura*. Bocc. nou. 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. ¶ In prouerbio. Vscirsene per rotto della cuffia, e dicesi, di chi ha commesso qualche errore, o ha qualche obligo, e se ne libera, senza danno, o spesa. Lat. *impune abire*. ¶ Per termine d'aritmetica, vale quell'auanzo, che nel partire vn numero, non agguaglia il numero partitore. Lib. Astr. E esso sarà quelli, che passo del dì ore temporali, e di loro parti, o vero rotti. ¶ ROTTO add. nello stesso signif. Tes. Br. 1. 3. E partire l'vno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. Qui lo stesso che parti. ¶ E ROTTAME vale quantità di ramasugli, e pezzuoli di cose rotte.

ROTTO add. da rompere. Lat. *ruptus*. Dant. Purgat. 4. Noi saliam per entro il sasso rotto. Bocc. nou. 75. 4. E oltr'a ciò videro rotta l'asse. ¶ Per infranto, e mal concio. Lat. *plagis male acceptus*. Bocc. nou. 73. 20. Videro, ec. nell'vn de' canti, la donna scapigliata, e stracciata, tutta liuida, e rotta nel viso. E nou. 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. E appresso. E alle maggior fatiche del mondo, rotta la calca, ec. (cioè allargata, aperta.) ¶ Per interrotto, non continuato. Lat. *interruptus*. Boccac. nou. 18. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. Petrar. Son. 41. Sospiri allor tracte lenti, e rotti. ¶ Per dedito, inclinato grandemente. Lat. *proclinis, addictus*. Dant. Inf. c. 5. Al vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. ¶ L'vsiamo ancor per precipitoso, e subito nell'ira. Latin. *iracundus*. Morg. Diceua Orlando tu, se troppo rotto. ¶ In prouerbio. Ell'è tra'l rotto, e lo stracciato, cioè tra simili, e senza vantaggio, che si dice anche tra Baiante, e Ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliasi in mala parte. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta*.

ROTTORIO. Vedi CAVTERIO.

ROTTVRA. Apertura, fessura: parte, ou'è rotto. Lat. *fractura*. Gio. Vill. 10. 4. 59. E per forza gli ripinsero allo stretto, e rottura delle mura. Dan. Inf. c. 13. E menarmi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. Cres. 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti nel dosso del cauallo, per grauamenti di peso. Amet. c. 99. Gli stridenti grilli, per le rotture della secca terra, s'aueuano fatto cominciare a sentire. ¶ Per rompimento, disunione. Matt. Vill. 9. 44. Gli tenea sospesi di rottura, per lo poco contentamento, che l'vn Comune, e l'altro dimostraua in parole. ¶ Per inosseruanza. cap. 56. E con trouar rottura di pace, scrissono al Comun di Firenze, che non si marauigliasse.

ROVAGLIONE. Vedi MORVIGLIONE.

ROVAIO. Borea, Tramontana, vento Settentrionale. Lat. *Aquilo, Boreas*. Boccac. nou. 12. 19. E i tre masnadieri, il dì seguente, andarono a dar de' calci a rouaio. ¶ Dar de' calci à rouaio, sì come dar de' calci al vento, vale essere impiccato.

ROVELLO. Rabbiosa stizza, onde arrouellare, stizzirsi rabbiosamente, e arrouellato suo add. Varch. Erc. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrouellarsi, onde nascono rangolo, e rouello.

ROVENTARE. Infocare, far diuentar, come di fuoco. Lat. *candefacere, ignitum reddere*. Pallad. Tolga quello bidente, e scaldilo, e rouentilo, e poi intingalo in quel sangue. But. Le mura della Città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono rouentate, per lo continuo fuoco, che dentro v'è.

ROVENTE add. Latin. *candens*. Matt. Vill. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti, le congiunture delle piastre si congiungessero. M. Aldobr. Sia spento acciaio rouente, o pietre albe resi, nel detto latte caldissimo. Dant. Infer. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. But. Tra gli auelli v'erano fiamme sparte, per le quali gli auelli erano rouenti, come ferro, quando è nel fuoco. Dant. Purg. 26. Ed io facea, con l'ombra, più rouente Parer la fiamma (cioè più rossa, e più infocata.)

ROVENTEZZA. Astratto di rouente. Infocamento. Com. Inf. c. 8. Quando li fabbri affuocano bene vn ferro, che per la rouentezza mostra esser fuoco.

ROVENTISSIMO superl. di rouente. Lat. *candentissimus*. Leggendar. Sant. B. V. Fece scaldar ferri rouentissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE. Arbore noto, simigliante alla quercia. Latin. *robur*. Crescen. 1. 11. 6. Il rouero è ottimo, così sotto terra, come sopra terra. Cr. lib. 5. 26. 1. La quercia, il rouero, il cerro, sono arbori grandi. E appresso. Il rouero fa il pedale diritto, e alto.

ROVERETO. Luogo pien di roueri. Latin. *locus roboribus consitus*. Crescen. 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si confermerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e'l rouereto.

ROVESCIARE. Vedi VERSARE. Com. Infer. c. 7. Ed è il secondo fiume infernale, e dice, che rouescia per vn fossato. Franco Sacch. op. diu. Spezzati i coppi dell'olio, rouesciati barili cento di vino. ¶ Per voltar sozzopra, che anche diciam RIBALTARE. G. Vill. 7. 134. 1. E fecerlo cadere, e rouesciare in Mare, con tutti gli huomini, che su v'erano. Pass. 362. La parte fantastica, rimanendo vota, che si rouescia indietro (cioè si lascia andar rouescio.) ¶ In questo senso si dice anche ARROVESCIARSI. Bern. Orl. E s'arrouescia, come fosse morto.

ROVESCIO. Opposto è contrario al RITTO: Vedi RITTO sust. nell'vso. Boccac. nou. 79. 39. E messosi indosso vn pelliccion nero a rouescio. Gio. Vill. 12. 8. 19. Di foderarlo da rouescio di vaio. N. ant. 100. 4. Teneanlo in terra a rouescio, e caricauanlo di pietre (cioè supino.) Lat. *supinus*. ¶ E ROVESCIO diciamo a vna subita, e vemente pioggio, forse dall'atto del rouesciare. Latin. *imber, repentinus*. ¶ E ROVESCIO a spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rouescio.

ROVESCIONE auuerb. A rouescio, supino. Guid. G. Vlisse si lasciò cadere in terra rouescione. ¶ Rouescione sust. diciamo a colpo grande, dato con la parte conuessa della mano, o vero, con altra cosa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio. E anche termine di giuoco di palla, quando le si dà, voltando al contrario la mano, che anche si dice ROVESCIO, o MANROVESCIO. ¶ Per gran quantità, come rouescio d'acqua, rouescio di sassi. Fir. As. d'oro. Quei contadini, che eran sopra di noi rileuati, ci gettauano addosso sì fatto rouescio di sassi, che, ec. Diremmo anche diluuio.

ROVIGLIARE. Rouistare. Varch. Ercol. E rouigliasse tutti i lor libri.

ROVINA, e RVINA. Il rouinare, e la materia rouinata. Lat. *ruina*. Albert. cap.... Non perisce troppo per rouina chi teme rouina. Passau. 242. Innanzi alla rouina si leua in alto il cuore. E car. 234. Egli fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più graue la rouina loro. Bocc. nou. 17. 3. Auuenne che'l dì seguente vn matto, entrò intra le ruine. ¶ In vece di precipizio. Latin. *praecipitium*. Dan. Inf. 24. Riguardando prima ben la ruina, e diedimi di piglio. But. Com. ¶ Per danno, disfacimento, sterminio. Lat. *clades, iactura, * desolatio*. Purg. 12. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, che fe Tamiri. Petr. canz. 11. 3. E tutto quel ch'vna ruina inuolue. E canz. 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente. ¶ Per metaf. Dan. Par. 8. Che non sarebbero arti ma ruine. But. Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione. ¶ Per furia, violenza. Lat. *impetus, us*. Gio. V. 11. 1. 3. Scendendo L'alpi con gran rouina, ed impeto, sommerse molto del piano del Casentino. In questo signific. diciamo ROVINIO, che vale anche gran romore. Firenz. As. d'oro. Faceuano quel rouinio intorno alla porta.

ROVINAMENTO. Il rouinare, rouina. Gio. Vill. 11. 1. 2. Rouinamenti di ponti, e case, e gualchiere in gran quantità. Colaz. Santi Pad. Quegli fu il primo al rouinamento.

ROVINARE, e RVINARE. Cadere precipitosamente, e con impeto d'alto in basso. Lat. *ruere, concidere*. Gio. Vill. 9. 297. 2. Poi al terzo dì, rouinato delle mura di Palermo. Lab. n. 62. Sentendo che tu, non al rouinare all'inferno, ma a salire al glorioso regno sij, dopò la tua penitenza, disposto. Dan. Inf. c. 1. Mentre ch'io rouinaua in basso loco. E Inf. c. 20. E non restò di rouinare a valle. E Purg. c. 5. Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. ¶ Per metaf. Par. 32. Quando chinaui a ruinar le ciglia (cioè abbassar gli orecchj a guardare in giù.) E Rouinare lo diciamo anche in significato di perdere, o di mandar male l'auere. S'io facessi la tal cosa io rouinerei. Se tu terrai questa vita tu rouinerai. E Rouinato. Rimase in pouero stato.

ROVINIO. Vedi ROVINA.

ROVINOSAMENTE. Con gran rouina, furiosamente, precipitosamente, impetuosamente. Lat. *furiosè, impetuosè*. G. V. 6. 80. 6. La schiera de' Tedeschi percosse rouinosamente la schiera de' Fiorentini a cauallo. M. V. 8. 74.

Scendendo rouinosamente percosse il Conte Broccardo. Lib. dicer. Auea rouinosamente condannata.

Rovinoso. Impetuoso, furioso. Lat. *impetuosus, furiosus.* Lib. dicer. Lo'mperio sia rotto di rouinosa tempesta. Filoc. lib. 5. 92. Turbati, per la piouuta acqua rouinosi impetuosamente corrono senza ritegno. ¶ E Rovinoso l'vsiamo, per precipitoso nell'ira, rotto, e troppo arrisicator ne' suoi affari.

Rovistare. Andar per la casa trassinando, e mouendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di che che sia. Lat. *turbare, loco mouere.* Fr. Giord. S. Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rouistando per li cantoni, si che truoua più assai. Agn. Pand. Sono da biasimare alcuni i quali vanno rouistando, disguiaolando per casa ogni cantuccio. Morg. Morgante va rouistando ogni cosa. ¶ Diciamo anche in questo significato, trambustare, e rifrustare. Firenz. As. d'oro. Mentre che io rifrustrando ogni canto m'andaua prouedendo delle cose necessarie.

Rovisto V. A. Robusto. Liu. M. Fui Agrippa, il quale era rouisto, e pieno di forza. In questo significato diciamo anche Rubizo.

Rovo Vedi Rogo.

Rozza Vedi Carogna.

Rozzamente. Con rozzezza. Lat. *crassè.* But. Cauarono la statua di Marte, che era vn'huomo a cauallo di pietra, o di marmo rozzamente fatto (cioè grossamente, senza esquisitezza.)

Rozzetta. Dim. di Rozza Cron. Morell. Tornarono assai de' vostri soldati a piè, o in su certe rozzette, che erano tutte lasciate.

Rozzezza astratto di rozzo. Lat. * *ruditas*, Amet. car. 9. Poi, con più sottile inuestigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma (cioè brutezza, e deformità) ¶ Per metaf. anticchezza, ignoranza. Bocc. nou. 41. 7. Era Cimone si per la sua rozzezza, e si per nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese.

Rozzissimo. superl. di rozzo. Fiam. lib. 4. 151. E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua.

Rozzità. V. A. Rozzezza. Liu. M. In ben dire, sormontare la rozzità de gli antichi.

Rozzo. Non pulito, ruuido, che non ha auuto la sua perfezione come tela, pietra, o simile. Bocc. let. 43. Lat. *rudis impolitus.* Bocc. nou. 60. 12. Anzi durandoui ancora la rozza onestà degli antichi. Petr. canz. 26. 7. O pouerella mia, come se rozza. ¶ Per metaf. zotico, ingannatore. Bocc. nou. 41. 5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaestramenti, non era alcuna impressione di cittadinesco piacer, potuta entrare. Dan. Purg. c. 26. Quando rozzo, e seluatico s'inurba. ¶ Per rozzo, semplice, inesperto. Lat. *rudis.* Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. Tull. Lett. a Quinto. Essendo tu rozzo, e nuouo nel reggimento. ¶ Diciamo tela rozza, a tela non curata, nè imbiancata.

R V

Ruba. Rapina, rubamento, furto. Lat. *rapina, furtum.* Nou. ant. Stam. vecch. n. 91. Essendo vna volta alla ruba d'vna casa, con assai gente. Dittam. Ne meno ho sostenuto danno o ruba.

Rubacchiare. V. Rubare.

Rubaldaglia. V. Ribaldaglia.

Rubaldo. V. Ribaldo.

Rubagione. Il rubare. S. Agost. C. D. Adunque ciò che d'vccisione, di distrazione, di rubagione, in questa fresca, e nouella sconfitta Romana, fu commesso, ec.

Rubamento. Il rubare. But. Che fossono forati per li fianchi co' denti delle cagne, significaua lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. Et altroue. Per lo trasforamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

Rubare. Tor l'altrui, o per inganno, o per violenza. Lat. *furari, surripere, rapere.* Bocc. nou. 14. 12. Diessi a rubar la roba d'ogn'vno. Bocc. nou. 45. 13. La cui casa stata fosse quella, che Guidotto aueua rubata. E nou. 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che men potena di lui. G. Vill. 4. 14. 4. E rubarono la Chiesa, e le sue possessioni. E lib. 12. 51. 4. Rubandosi i cammini, senza niun ordine di giustizia. Dan. Parad. c. 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, e chi rubare. ¶ Per metaf. Pur. 16. O immaginatiua, che ne rube. ¶ In prouerbio. Andare a rubare a casa del ladro, cioè, mettersi a ingannare, chi è più tristo di lui. Latin. *in Cilicas piraticas exercere.* E da Rubare Rubacchiare, che è rubare di quando in quando, e poco per volta. Tac. D. Tacfarinata rubacchiaua ancor l'Affrica. Firenz. As. d'oro. Ville, e Castelli assaltando, solo soletto m'andai rubbacchiando le spese per la strada.

Rubatore. Che ruba, ladro. Lat. *fur, raptor.* Maestruz. Rubatore è colui che ingiustamente ruba altrui, e son quattro modi. I primi rubatori son quegli, che spogliano, i viandanti delle cose loro. Il secondo è il Caualiere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato. Il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al Legato la proccurazione, o vero facendo simili spese, più riceuono da' sudditi, ch'e' non pagano. Il quarto rubatore è detto il giudice, o vero vficiale, il quale indebitamente toglie pecunia. Bocc. nou. 92. 10. Condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad esser rubator delle strade. G. V. 12. 121. 1. Far giustizia di rubatori, e malandrini.

Rubatrice verbal. femm. Che ruba, ladra. Fiamm. lib. 5. 60. Quante, e quali parole al falso giouane, e a te rubatrice degli altrui beni, direi.

Rubatura. Ruberia, il rubare. Latin. *raptura.* Franc. Sacch. Stati pianamente, vinti di limatura, e non di rubatura. Fr. Iac. T. Anche fa rubatura Come scherano a rapire.

Rubecchio. Rosseggiante. Lat. *ruber.* Dan. Purg. 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio.

Rubellare Vedi Ribellare.

Rubellazione. Ribellione. Lat. *rebellio.* G. V. 7. 23. 3. E sentendo della rubellazione delle sue terre della Cicilia, e di Puglia.

Rubellione. Ribellione. M. V. 4. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle lor terre.

Ruberia. Rubamento, ladroneccio, rapina. Lat. *rapina, furtum, latrocinium.* Bocc. nou. 45. 14. Vdì a Guidotto diuisare, doue le ruberia auesse fatta. G. V. 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e rimedj, prestute. E lib. 9. 182. Viuendo di ratto, e di ruberia. Cr. 10. 2. 1. Lo sparuiere è vccello assai conosciuto, e la sua natura è, che viue di ruberia. N. ant. 19. 3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

Rubestezza. Fierezza. L. *robur.* Stor. Rin. Mont. E manda minacciando con grande rubestezza.

Rubestissimo superl. di rubesto. Lat. *robustissimus.* Fior. Ital. D. Venne in Grecia, e quiui congregò vna rubestissima gente d'huomini grandi.

Rubesto. Feroce. Latin. *ferox.* Dan. Purgat. 5. Lo corpo mio gelato in su la foce Trouò l'Archian rubesto. E Inf. c. 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto (cioè spauenteuole, tremendo.)

Rubesto auuerb. Con rubustezza. Tau. rit. Monaco molto rispondette rubesto, che basteria a Tristano di Lionis.

Rubicondo. Rosseggiante. Lat. *rubicundus.* Vit. Cr. D. Saluo adunque Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro. Conu. 35. Le cose paiono tutte rubiconde.

Rubificativo. Che apporta rossezza. Lat. *ruborem inducens.* Cr. 6. 44. 3. E sappi, che nell'Ella è virtù rubificatiua, e vltima astersione.

Rubigine V. L. Ruggine. L. *rubigo.* Cr. 6. 2. 15. Contra le nebbie, e rubigine dei arder paglie.

Rubiglia. Legume simile al pisello, ma di sapor men piaceuole. Latin. *eruum.* Pallad. Ogni legume è cibo ottimo, ec. eccetto la rubiglia. Cr. 9. 87. 5. I colombi, ec. spesso figliano, senza orzo arrostito, o laua, o moco, o vece, o rubiglie si dia loro.

Rubinetto Dim. di rubino. Bocc. g. 4. f. 2. Con vna boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dan. Par. 19. Parea ciascuna rubinetto in cui Raggio di Sol ardesse si acceso.

Rubino. Pietra preziosa di color rosso. Bocc. n. 15. 19. E stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con vn rubin in dito. Dan. Purg. c. 30. Quasi rubin, che oro circonscriue. Petr. Son. 29. E l'altre care cose tra noi, perle, rubini, e oro.

Rubizzo. Vedi Prosperoso.

Rubrica. Breuissimo compendio, o sunto di libro, o di capitoli di libro, il quale dicono in lat. communemente, *rubrica.* forse dall'esser, per lo più, scritto con vna tinta rossa.

rossa. Cr. 2. 21. 9. Sì come di sopra si pruoua sotto la rubrica di quelle cose, la quali si conuengono alle piante.

RVBRO. Rosso V. L. Dan. Par.6. Con costui corse insino al lito rubro.

RVGA. Bruca. Lat. *eruca*. Cresc. 5. 1. 20. Nuocono anche molto la generazion delle ruche, le quali rodon tutte le foglie.

RVCCHETTA. Erba nota di sapore acuto. Latin. *eruca*. Crescen. 6. 46. 1. La rucchetta è calda, e secca nel quarto grado, e la dimestica è di maggiore efficacia, che la saluatica.

RVFFA, RAFFA. Fare a ruffa. Si dice quando son molti intorno a vna medesima cosa, che ognun cerca, con gran prestezza, e senza ordine, e modo, di pigliarne il più che si può. Franc. Sacch. Il garzone volonteroso, come sono con' altri insieme, alla ruffa alla raffa, si dierono a ricogliere delle dette cirlegie.

RVFFIANARIA. Ruffianesimo. Lat. *lenocinium*. Com. Inf. 18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appresso. Qui l'autore reca alla sua immaginazione vno infamato d'vna grande ruffianeria.

RVFFIANESIMO. L'arruffianare, fare il ruffiano. Lat. *lenocinium*. Bocc. n. 80. 7. La quale ottimamente l'arte sapeua del ruffianesimo.

RVFFIANIA. Ruffianesimo. Com. Inf. c. 11. Li quali l'autore connumera quiui. Ipocrisia, lusinghe, chi affatura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffiania, bateria.

RVFFIANO. Mezzano prezzolato delle cose veneree. Lat. *leno*. Com. Inf. 18. È da sapere, che il ruffiano è'l proposto delle meretrici, o vero il subduciтore, così chiamato, perchè leuiscè, pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. Bocc. nou. 32. 26. Nè se ne fu auueduto alcuno, che ec. di ruffiano, di falsario, d'omicida, ec. E nou. 18. 31. Che disonesto le parea, che ella, a guisa di ruffiana, predicasse per lo figliuolo. G. V. 10. 7. 6. Auea nome il Baldotto, ec. ruffiano. Dan. Inf. 8. Ruffian, qui non è femmine da conio.

RVGA. Grinza della pelle. Lat. *ruga*. Amet. car. 17. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte mostrare, e senza alcuna ruga. ¶ Per istrada. Fr. Giord. Salu. Vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affettate, e imbambacollate. Bocc. nou. 15. 26. Su per vna via chiamata la ruga Catalana. G. V. 11. 1. 5. Generalmente le rughe copersero molto, e allagò, oue più, e oue meno. E lib. 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va da S. Giouanni, insino al Vescouado.

RVGGHIAMENTO. Il rugghiare. Lat. *rugitus*. Qui per metaf. e vale quel romor, che talor che per ventosità si sente nel ventre, e negl'intestini. Maestr. Aldobr. Si'l conoscerai per questi segni, cioè, ec. rugghiamento di ventosità, e fummosità d'esso montare alla testa. Cr. 5. 13. 20. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diuenta cagione di rugghiamento, e enfiamento.

RVGGHIARE. Propriamente il mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolor di febre. Latin. *rugire*. Mor. S. Greg. Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli de' lioni, son dissipati. ¶ Per similit. Dan. Infer. c. 27. Posciache'l fuoco alquanto ebbe rugghiato.

RVGGHIO. Il rugghiare. Lat. *rugitus*. Mor. San Gregor. Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli de' lioni sono attritati. E per similit. Guid. G. Rouesciandi le pioue soffiando li venti contrarij con mirabile rugghio.

RVGGINE. Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma. Lat. *rubigo*. Caualc. med. cuor. Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della'nfermità, perderai la ruggine del peccato, e se se' oro, cioè giusto raffinerai. Collaz. S. Padr. Quelle di cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguaglio al saggio de' Padri. Pass. 55. Che diremmo noi, che sia l'amore, se non vn fuoco? E'l peccato, se non vna ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. ¶ Per metaf. odio, sdegno, e mal'animo. Lat. *odium indignatio*. Ser. S. Agost. Camm. Rinunc. Non si conuiene a noi, che stiam nel diserto, e vsciti del Mondo, auere arroganza, nè portare alcuna ruggine. Morg. Domattina prouate insieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci resta. Dan. Conu. c. 88. Acciocchè di loro false ragioni niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. Qui R. BAIDVO.

RVGGINE add. Nome che si da a vna sorte di pera, macchiata del color, della ruggine. Cr. 5. 20. 1. Si maturano solamente nello stato seguente, come son le pere ruggine. Oggi comunente ROCCA.

RVGGINOSO. Che ha ruggine. Lat. *rubiginosus*. N. ant. 44. 5. E misesi sotto le pelli vna spada rugginosa. Tes. Br. 8. 58. Egli dice, che tu auevi il coltello sanguinoso in mano: ru di, che sanguinoso non era egli, anzi rugginoso. Caualc. Med. cuor. Prouerbio è. Maladetto il ferro, il quale punto più è lumato, e messo al fuoco, più diuenta rugginoso. ¶ Denti rugginosi, cioè coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. Amet. car. 36. Logori, e gialli, anzi più rosto rugginosi, e fracidi denti.

RVGGINVZZA. Dim. di ruggine, in signif. d'odio. Latin. *indignatiuncula*. Bocc. nou. 27. 44. E ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d'alcuni, dalle parole state, per questo, si tolse via.

RVGGIRE. Rugghiare. Lat. *rugire*. Dial. S. Greg. M. Parea, che ruggisse, come lione, e balasse, come pecora, e ragghiasse, come asino. Petr. Son. 219. E in sul cuor quasi fero lion rugge. E Son. 170. Come irato Ciel tuona, o leon rugge. Caualc. Med. cuor. Va come lione, che ruggisce, cercando cui possa diuorare. ¶ Per simil. Dan. Purg. 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpeia. E Par. 27. Ruggiran sì quelti cerchi superni.

RVGGITO. Il ruggire. Lat. *rugitus*. Mor. S. Greg. Lo ruggito del lione, la voce della lionessa, ec. ¶ Per metaf. gorgogliamento, o borbogliamento di corpo. M. Aldobr. Hacci difetto di sua ragione, e sente torzione, e ruggito per tutto'l corpo.

RVGGIADA. Vmore, che cade la notte dal Ciel ne' tempi sereni, nella stagion temperata, e nella calda. Lat. *ros*. Dan. Purg. c. 1. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sol. But. Rugiada. Questo è vmor della terra, che'l caldo del Sole tira, e leua in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non la tira più a se. E Com. Par. 21. Rugiada s'ingennera nell'occulto interrestizio dell'aere. Il luogo, doue alla nou iscende, è sterile. E appresso dice Aristotile, che la rugiada non si fa, se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola pioua. Petr. canz. 28. 5. E fiammeggiar tra la rugiada, e'l gielo. Boc. g. 5. p. 1. Con lento passo dal bel poggio, fu per la rugiada, spaziandosi. Dan. Conu. c. 88. Acciocchè di loro false ragioni niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta Qui REBIDVO. ¶ Per metaf. nou. 32. 2. Alcuna rugiada cadere sopra'l mio fuoco, comincerò a sentire.

RVGIADOSO. Asperso di rugiada. Latin. *roscidus*. Bocc. g. 8. p. 1. Su per le rugiadose erbette andarono. ¶ Per metaf. Lagrimoso. Petrar. Son. 187. E tutti rugiadosi gli occhi suoi.

RVGGIOLONE. Vedi INGOFFARE.

RVGOSO. Pien di rughe, grinzo. Lat. *rugosus*. Amet. car. car. 56. Le guance ora distese, diuenute allora rugose, e pallide. E car. 46. Pieni nella loro sommità di rugose palme.

RVGVMARE. Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco, non masticato, per masticarlo, ed è propio degli animali dal piè fesso, che non hanno se non vn' ordine di denti. L. *ruminare*. But. Ed è rugumare infragnere lo cibo prima preso: hae ordinato la Natura a sì fatti animali, che la canna dello stomaco hae due vie, così lo stomaco due luoghi. Alber. cap. 2. Lo bue ruguma quello medesimo, onde egli è pasciuto. Mor. S. Gregor. I Camelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l'vnghia fesse: così i Sammaritani si può dir che rugumino, perochè in parte riceuono le parole della legge. ¶ Per similit. Riconsiderare, e ricercar col pensiero. Lib. Astr. E chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, peruerrà a quello, che dimanda in questo sapere. Annot. Vang. Maria conseruaua tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. Specc. cr. E pensando le rugumerà diligentemente. ¶ Diciamo anche DIGRVMARE nell'vno, e nell'altro signific. Sono stata di cotesto animo, ec. ma digrumata la poi meglio.

RVGVMAZIONE. Il rugumare. Lat. *ruminatio*. Com. Purg. 16. Parlando, predicando, e ordinando: è questo è rugugumare: L'altra si è mettere in opera, e operar tal rugumazione...

RVINAZIONE. Rouinamento. Lat. *ruina*. Filoc. lib. 1.6. La cui ruinazion non permisi allora.

RVIRE. Rouinare, precipitosamente gittarsi. L. *ruere*. Dan. Inf. 20. Quando gridauan tutti: doue rui, Anfiarao? E Par. 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso 'l latte se si suegli. Molto tardato dall'usanza sua.

RVMINARE. Vedi RVGUMARE. Dan. Purg. 27. Quali si fanno ruminando manse le capre. E c.16. Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. ¶ Per metaf. Riconsiderare, riandar col pensiero. Lat. *reputare*, *mente reuoluere*, *ruminari*. Agell. Dan. Purg. 27. Sì ruminando, e ripensando in quelle, Mi prese il sonno. Caual. fr. ling. La lezion propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la mastica, e rumina, l'orazione sente il sapore, la contemplazion si nutrica, e pasce.

RVOLO. Nota di nomi d'huomini descritti per uso della milizia, o per altro seruigio di principi. Lat. *album*. Da RVOLO ARROLARE, che è scriuere al ruolo.

RVOTA. Strumento ritondo, di più, e varie sorte, e materie, e a diuersi usi e per andar girando, o volgendosi in giro. Lat. *rota*. Dan. Par. 33. Ma già volgeua il mio desio il velle, Sì come ruota, ch'ugualmente è mossa. E Inf. c.3. Ch'intorno a gli occhj auea di fiamme ruote. E cant. 15. Però giri Fortuna la sua ruota. G.V. 6.40.5. Il campo giallo, con due chiaui rosse, il secondo ruote accerchiate bianche. Tes. Br. 2.40. La loro andatura è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno a una gran ruota girando. Petr. canz. 44.8. Dietro questo alla sua volubil ruota si volse. ¶ In prouerbio. La più cattiua ruota del carro sempre cigola, vale: che chi ha più difetti è sempre quel che più parla. Latin. *semper deterior vehiculi rota perstrepit*. ¶ Per giro, circonferenza, volta. Dan. Infer. 17. E disse, Gerion, mouiti omai, Le ruote larghe, e lo scender sia poco (cioè non iscendere a ricisa, ma serpeggiando, e volteggiando) E Purg. 11. Possiano uscire alle stellate ruote (cioè al cielo) Petr. canz. 9.2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate ruote. E canz. 20.4. Senza volger giammai ruota superna. ¶ Andare a ruota, e far ruota, e il girar, che fanno gli uccelli per l'aria, calando a terra. Dan. Par. 14. Alla fiata quei, che vanno a ruota Muouon la voce, e rallegrano gli occhj (cioè quei che vanno girando a tondo) Conu. 74. Fa ruote altissime, come nibbio. ¶ Ruota è anche uno strumento, che girandosi sour'un perno, nell'apertura del muro serue a dare, e riceuere robe da persone rinchiuse. ¶ E Ruota diciamo a quel tribunale formato di certo numero di dottori, che procedono nel giudicare con vicendeuole ordine tra di loro.

RVPE. Altezza scoscesa, e dirocceata. Lat. *rupes*. Dan. Par. 33. E ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

RVPINOSO. Erto, o chino, scosceso, dirocceato. Lat. *præruptus*. Cr. 4. 10. 7. Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati, e rupinosi, insino a due piedi, la vite da trarre s'attuffi.

RVSCELLETTO. Dim. di ruscello. Lat. *riuulus*. Bocc. g. 3. p. 7. Le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella. Dan Inf. 34. Ma per suono è noto D'un ruscelletto, che quiui discende.

RVSCELLO. Piccol riuo d'acqua. Lat. *riuus*. Dan. Purg. 22. Fe sauorose, per fame, le ghiande, E nettare, con sete, ogni ruscello. Sen. Pist. E riposauansi all'ombre delle rocce, o degli alberi, le fontane erano chiare, e i ruscelli correno.

RVSIGNVOLO. Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto. Lat. *luscinia*, *philomela*. Bocc. n. 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? Petr. Son. 271. Quel rusignuol che sì soaue piagne.

RVSSARE. Lo strepitar, che si fa nell'alitare in dormendo. Latin. *stertere*. Plauto disse Ronchisare dal greco ῥογχάζειν. Amet. cart. 64. Russando forte il mio sonno impediuce. M. Vill. 11. 101. L'udirono russare, e sembrare veramente dormire. Morg. Com'el sentì russar, ch'ognun dormiua.

RVSTICAMENTE. Con modo rustico, villanamente. Lat. *rusticè*, *barbarè*. Liu. M. Ricominciarono a combattere rusticamente.

RVSTICANO. add. Rustico. Lat. *rusticus a um*. Serm. S. Agost. D. A voi frate' miei, si dirizza questa parola, che siete huomini rusticani. S. Ber. Pist. Ma il suo sermone sia rusticano, più tosto, che cittadinesco, e pulito. Bocc. let. Così cibi grossi, e duri letti, e vestimenti rusticani. But. Tanto debb'esser forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all'opere rusticane.

RVSTICHEZZA. qualità rustica, e villana, zotichezza, saluatichezza. Filoc. lib. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. Coll. S. Pad. Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell'anima.

RVSTICITA. Rustichezza. Lat. *rusticitas*. Bocc. n. 41. 8. Cominciò a dubitar non quel suo guardar così fiso, mouesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. Coll. S. Pad. Ne anche negli abissi di quella materia non sia appresso la nostra rusticitade.

RVSTICO. Rozzo, villesco, da contadino, zotico. Lat. *rusticus, a, um*, *rudis*. Bocc. lett. Curio, dagli ambasciadori di Pirro, essere stato trouato sopra una rustica panchetta. Filoc. lib. 7. 234. Veggendo a ciascuno auer la rustica sua casa in bello abituro conuersa. Boccac. n. 41. 10. La rozza voce, e rustica, in conueneuole, e cittadina ridusse. Fr. Giord. S. Anche perchè vengono i peccati sì grauissimi, e sì rustichi. Sen. Pist. Puote un coraggio bello, e grande, uscire d'un picciolo corpo, e dispetteuole, e rustico, ec. La rustica fazion del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio. Fr. Giord. S. Quando altresì se bello, o rustico. Com. Inf. 28. A sposare una bellissima giouane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch'era rustica del corpo.

RVTA, Pianta nota, e d'acutissimo odore. Lat. *ruta*. Cr. 5. 35. 3. E certe cose la spengono, ec. Sì come la ruta, la maiorana, l'agnocasto. E lib. 6. 100. 1. La ruta, ec. Se le sommità d'alcuno suo ramicello si china alla terra, incontanente, che sono fitte nella terra s'appigliano, e malageuolmente si secca. E lib. 8. 1. 5. la ruta, ec. Con la sua amaritudine, scaccia fuori del verziere i velenosi animali. Annot. Vang. Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta.

RVTICARE. Pianamente, e con fatica muouersi, e dimenarsi. Fr. Giord. S. Non ho balìa, non mi posso pur ruticare.

RVTTARE. Mandar fuora per la bocca il vento, ch'è nello stomaco. Latin. *ructare*. Sen. Pist. E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttaua lordamente. Espos. Salm. E nota, che non dice mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi 'mpera, e rutta chi ammaestra: quello adunque si rutta, che si mangia. ¶ Per mandar fuor semplicemente. Lat. *eructare*, *reiicere*. Guid. G. Or chi scampò mai senza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose?

RVTTO. Vento, che dello stomaco si manda fuor per bocca, Lat. *ructus, us*. Cr. 6. 48. 1. Il finocchio si semina del mese di decembre, ec. mangiato dopo 'l cibo, vale a' rutti acetosi, che si fanno, per indigestione.

RVVIDAMENTE. Con modo ruuido, zoticamente, scortesemente. Lat. *rusticè*, *inhumanè*. Bocc. n. 69. 6. Perche subito, e ruuidamente rispose. Dan. Inf. 33. Noi passammo oltre la've la gelata Ruuidamente un'altra fascia. Ruuidamente, cioè aspramente.

RVVIDEZZA astratto di ruuido. Com. Inf. c. 12. Che ogni occhio, che gli vedesse, ne sarebbe schifo, e assegnane due ragioni: l'una per la ruuidezza, a modo d'un'alpe fatta, e però dice, alpestro. Per metaf. Firenz. As. d'oro. Abbianmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi con la ruuidezza del mio rozzo stile.

RVVIDO. Che non ha la superficie pulita, e liscia. Rozzo. Latin. *rudis*, *impolitus*. Dan. Purg. c. 6. D'una petrina ruuida, e arsiccia. ¶ Per metaf. Bocc. n. 11. 20. Le quali cose, udendo il giudice del podestà, che era un ruuido huomo (cioè scortese, villano, zotico) Petr. Son. 154. Ennio di quel cantò ruuido carme (cioè rozzo, non esquisito, non gentile.)

RVVISTARE. Vedi ROVISTARE. Fr. Giord. D. Se tu non hai una volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruuistargli.

RVVISTICO. Pianta saluatica, che fa per le siepi: fa il fior bianco a pena. Dicesi anche ligustro. Lat. *ligastrum*. Cr. 6. 57. 1. L'umulo cioè ruuistico, o vero liquerizia, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conseruano lunghissimamente.

RVZZAMENTO. Il ruzzare. Lat. *lusus us*, *lusio, nis*. Amet. car. 63. E per questo modo la notte tutta da spiaceuoli ruzzamenti, ec. mi fa trapassare.

RVZZARE. Far bale, ſcherzare. L. *laſciuire, luſitare*. Bocc. n.24.10. Ruzzando troppo con la donna alla ſcapeſtrata. E n.80. 15. Coſtei cominciò a cianciare, e a ruzzar con lui. Amet.6. Co'ſuoi cani, ora l'vno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. Stor. Aiolf. E ruzzando con lui, l'orſo l'abbracciò, e cadde. Galateo. Molte volte interuiene in queſto, come nel ruzzare, o ſcherzare.

RVZZO. Il ruzzare. Lat. *luſus, us*. Paſſau. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli ſcherzi delle mani. Fir. Aſ. d'oro. Egli è pure vn peccato d'ammazzare coſi bello, e coſi buono aſino, ec. doue noi potemmo col ſanarlo trargli il ruzzo capo. ¶ Diciamo. Cauare il ruzzo del capo a vno. Vale farlo ſtare a ſegno, e'n ceruello, e tenerlo in timore, col gaſtigo.

S

S Lettera di ſuon vemente, come la R. poſta in compoſizion co'ſuo' primitiui, ha forza molte volte, di priuatino: come CALZARE SCALZARE, MONTARE, SMONTARE. Alle volte d' accreſcitiuo: come PORCO SPORCO, MVNTO SMVNTO. Alle volte di frequentatiuo: come BATTERE, SBATTERE. Alle volte non opera nulla, valendo lo ſteſſo: CAMPARE SCAMPARE, BANDITO SBANDITO, BEFFARE, SBEFFARE. Appo di noi ha due varj ſuoni: il primo più gagliardo, e, a noi, più famiiliare: come CASSA, ASSE, SPIRITO. L'altro più ſottile o rimeſſo, vſato più di rado, come SPOSA, ROSA, ACCVSA, SDENTATO, SVENTATO. In queſto ſecondo ſuono non ſi raddoppia giammai, ne anche ſi pone in principio della parola, ſe non quando, immediatamente, ne ſegue vna conſonante: come SMERALDO, ſdentato, ec.

Conſente doppo di ſe, nel principio della parola, tutte le conſonanti, ſaluo la Z. Nel mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, riceue, doppo di ſe, le medeſime conſonanti, ma più malageuolmente: e, per lo più, in compoſizione, con la prepoſizion DIS O MIS: come DISDETTA, MISFARE: ma col C, P, T, s'accoppia frequentemente, ſenza difficultà: come TASCA, CESPVGLIO, PRESTO. Quando è poſta auanti al C, F, P, T, ſi dee pronunziare nel primo modo, cioè, col ſuon più gagliardo: come SCALA, SFORZO, VESPA, STVDIO, CESTO: ma auanti al B, D, G, L, M, N, R, V, ſi pronunzia col ſuono più ſottile, o rimeſſo: come, SBARRA. SDEGNO, SGVARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTVRA. Auanti di ſe ammette la L, N, R, in mezzo della dizione, e in diuerſa ſillaba come FALSO, MENSA, ORSO.

Raddoppiaſi nel mezzo della parola, come l'altre conſonanti, doue lo ricerca il biſogno.

S A

SABAOTH. Lat. * *Sabaoth*, così vſa la Scrittura. Dan. Par. 7. Oſanna Sanctus Deus Sabaoth. But. Deus virtutum, vel exercituum. Sabaoth. S'interpreta delle virtù, e degli eſerciti. G.V.11.79.4. L'onnipotente Dio Sabaoth dà vinto, e perduto a chi gli piace, ſecondo i meriti, e i peccati. M.V. 11.3. Le quali ſono nelle mani del Signore Dio Sabaoth, che interpretato è Dio degli eſerciti.

SABATO. Nome del ſettimo di della ſettimana. Lat. *Sabbathum*, ſi dice da'Sacri. *dies Saturni*. Caualc. fr. ling. Onde, in figura di ciò, dice San Gregorio, che Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del Sabato, che viene a dir REQVIE. g.5. f.5. Ed il ſimigliante facemmo del Sabato ſuſſeguente. ¶ In prouerbio Non auer pan pe'Sabati, quando vogliamo deſcriuere vn, che abbia da viuere ſcarſamente. ¶ Domenedio non paga il Sabato, che è: il gaſtigo può differirſi, ma non ſi toglie. L. *Dij laneos pedes habent*. Floſ. 312. Morg. Ma non ſenza cagion ſi dice vn motto, Che'l Sabato non paga ſempre Criſto, E non vi ſia più vn quattrin di rotto. ¶ Più lungo, che Sabato Santo. Pataff. Più che'l Sabato ſanto tu ſe maggio. Diceſi di chi, o in fauellare, o in operare, non tocca mai della fine.

SABBIONE. Rena, o terra arenoſa. Lat. *ſabulum, ſabulo, nis*. Sen. Piſt. Quando 'l Mare è lungamente in pace, e' torna in poluere, o in ſabbione. G.V.7.29.3. E non ſofferſe il Re, che foſſono ſeppelliti in luogo ſacro, ma in ſul ſabbion del mercato. Dan. Inf.13. Che tu verrai nel orribil ſabbione, Però riguarda ben. E cant.17. Così la fiera peſſima ſi ſta Su l'orlo, che di pietra il ſabbion ſerra. But. Sabbione è rena groſſa, e piena di pietrelle piccoline. Cr. 2. 26.1. Che non ſia magro ſabbione, ſenza miſchiamento di terreno.

SABBIONOSO. Di qualità di ſabbione, o pien di ſabbione. Lat. *ſabuloſus*. G.V. 7.37.6. In tra gli altri queſto fu l'vno, che la detta contrada è molto ſabbionoſa. Cr. 2. 13. 24. Ne'luoghi ſabbionoſi ſpargi la creta, e l'argilla. E cap.16. 3. Diuenta allora il campo polueroſo, e ſabbionoſo, e falſo, e peſſimo.

SABBIOSO. Sabbionoſo. Pallad. Amano i luoghi caldi. ſabbioſi, e, ſpeſſe volte, la Maremma.

SACCAIA. Vedi SACCO.

SACCAMENTO. Prouuiſione, o fornimento di ſacca. Vegez. E a ſua cura s'appartenea i carri, e beſtiame, che portauano le coſe, e'l ſaccamento, e i ferramenti, co'quali ſi ſegano, e tagliano i legni.

SACCARDELLO. Vedi SACCARDO.

SACCARDO. Quegli che conduce dietro agli eſerciti le vettouaglie, e arneſi, a'quali arneſi diciamo anche BAGAGLIE. Lat. *impedimenta*, E BAGAGLIONE il Saccardo. Lat. *calones, Lixæ*. M.V.9.4. Molti huomini d'arme, ma più de'ſaccardi, per lo bruſco tempo, e per lo diſaggio, e mala vita, ma i più de'Saccardi non prouueduti, grande parte de'lor caualli ſi guaſtarono, per difetto di ſtrame, e per lo mangiar del grano, Ch'altra biada non aueno, che dar loro. ¶ Per huomo vile, che più communemente diciam SACCARDELLO. Franc. Sacch. Come vn buono huomo, ſeruendo vn vile ſaccardo, con vn dono d'vna picciola coſa, fu meritato.

SACCENTE. Che è, ſapiente. Lat. *peritus, ſciens*. Valerio maſſ. P.S. Acciocchè non mancaſſe ſacerdoteſſa, ſaccente degli antichi coſtumi, a quella Dea. Fav. Eſop. Per queſto eſemplo dobbiamo intendere che gli huomini, che non ſono ſaccenti, che fanno dimoſtrazion di ſare, ec. ¶ Per aſtuto, ſagace, accorto. Lat. *ſagax, aſtutus, vafer*. Bocc. 88. 5. Con vn ſaccente barattiere ſi conuenne del prezzo. E nou.92.4. Vn de'ſuoi, il più ſaccente, bene accompagnato, mandò all'Abate. Mirac. Mad. M. Queſti era sì ſaccente, e procacciante. Fr. Giord. S. E diuentano le genti argute, e ſaccenti, e ſchernitori (cioè proſuntuoſo) Lat. *importunus, ardelio*. Oggi ſi piglia ſempre in queſto, o in altro ſimil ſenſo. Ber. rim. Vn prete della villa vn ſer ſaccente. E di qui SACCENTERIA ſuo Aſtratto. Capr. Bott. Io eleggerei più toſto di morire, che viuere con queſte ſaccenterie.

SACCENTEMENTE. Con ſauiezza. Latin. *ſapienter*. Albert. cap.47. La terza ſi è vſare temperatamente, e ſaccentemente di quello, che noi abiamo, e guadagniamo. Anche queſto, ſecondo l'vſo, ſi prende in cattiuo ſignificato.

SACCENTERIA. Vedi SACCENTE.

SACCENTINO dim. di Saccente. Proſontuoſello. Latin. *ardelio*. Belline. In ogni luogo pubblico ſi canta De'modi tuoi dicendo il ſaccentino Eſſer gli pare vn Tullio.

SACCHEGGIARE. Vedi SACCO.

SACCHETTARE. Vedi SACCHETTO.

SACCHETTO. Dim. di ſacco. Lat. *ſacculus*. Bocc.14.6. Quiui parendegli eſſer ſicuro, riagraziando Dio, che ve l'aueua condotto, ſciolſe il ſuo ſacchetto. G.V.8.9.2. Metter gli in ſacchetti a ſeſto a ſeſto, e trarli di due meſi, in due meſi. Vit. Plut. E quando andauano correndo per le contrade di Pompeo, poneuano queſto pane nelle ſacchetta. Cr.6.93.3. Contr'alla fredda reuma, ſi metta in ſacchetti, ſopra'l capo, della poluere fatta della predetta erba. Dan. Inf.17. E vn che d'vna ſcroſa azzurra, e groſſa, Segnato auea il ſacchetto bianco. E da SACCHETTO SACCHETTARE, che è percuotere con ſacchetti pieni di rena.

SACCHETTINO. Dim. di Sacchetto. L. *Sacculus*. Franc. Sacc. In vn ſacchettino di cuoio da tenere ſpezie. L'appiccò al laio.

SACCO. Strumento fatto di due pezzi di tela cuciti inſieme dalle due eſtremità da lato, e da vna delle teſte: adropaſi, communemente, per metterui dentro coſe, per traſportarſi

tarsi di luogo a luogo: quando si piglia per misura, vale tre staia. Lat. *saccus*. Grec. σάκκος. Bocc. n.24. 15. Disse alla buona femmina, che più di casta non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, vn sacco le donasse, e avesti si quella. E nov. 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e'l vino nelle sacca. Dan. Par.22. Sacca son piene di farina ria. E Inf.c.6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'invidia si, che già trabocca il sacco. ¶ Per simil. cant.28. La corata pareva, e'l tristo sacco (cioè ventre) Far sacco, empiere il sacco, accumulare. Com. Inf. c.7. Rubano, predano, tolgano, e ogni mal fanno per far sacco di moneta. ¶ Fare il sacco, mettere a sacco, porre a sacco, dare il sacco a vna Città, e far preda di quel che v'è. M.Vill. 10. 82. Doue sperauano fare il sacco. Ar.Fur. L'aver fu messo a sacco: messo fuoco, fu nelle case onde saccheggiare. E tutta via saccheggia ville, e case, se bisogno di cibo aver si sente. ¶ Andare a sacco: esser saccheggiato. ¶ Fare vn sacco, diciamo il far qualche notabile errore. ¶ Far sacco, o saccaia, si dice, di chi accumula nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. Lat. *iram, iræ addere*: E ciò anche si dice delle ferite, quando, saldate, e non guarite, rifanno marcia, che non si vede. ¶ Tenere il sacco è aiutare a vno far male, che è altrimenti Tener mano: onde in prouerbio. Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco. Lat. *agentes, & consentientes pari pœna puniuntur*. Com.Inf.c.27. Diomede, per lo più, tenne il sacco, e colui furoe. ¶ Sciorre il sacco è il dir d'vno tutto quel male, che si può dire. Morg. E di che'l sacco non hai in tutto sciolto: che anche si dice votare, e scuotere il sacco. ¶ Scior la bocca al sacco, pigliare il sacco del pellicino. ¶ Essere alle peggiori del sacco, esser nel colmo della discordia. ¶ Patal. Alzando i mazzi feci zibaldone. ¶ Alle peggior del sacco. In prouerbio: Egli è come dare in vn sacco rotto, cioè, affaticarsi senza pro, e lo stesso che durar fatica per impouerire. ¶ Tornar con le trombe nel sacco tornar da impresa senza profitto. Lat. *infecta re redire, Lupus hiat*. diceuano: da'Greci. ¶. Non dir quattro, se non tu l'hai nel sacco. Che l'huomo non faccia sicuro assegnamento d'vna cosa, insinch'e'non l'ha in sua balia. Fir. Trin. Padrone, non dire quattro, se voi non L'auete nel sacco. ¶ Non veder del sacco le corde: non auere della cosa, che gli s'aspetta, il suo douere a gran pezza. Corn. Morell. E se i morti non aranno i suo'figliuoli del sacco le corde. ¶ Esser due volpi in vn sacco, di due che ostinatamente sempre si bisticcino. ¶ Dare alla moglie col sacco cioè far di molto male a vno, e mostrar di fargliene poco. ¶ Far, come il Caual della carretta, mangiar col capo nel sacco: di chi ha tutto ciò, che gli bisogna, senza pensiero.

SACCOMANNO. Saccardo. M. V.6.56. E gran quantità di Caualieri, e di saccomanni in ronzini. E lib.7. 35. Cinquecento Caualieri ben armati, senza l'altra cauallerla de'Saccomanni. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a'saccomanni della stalla. Franc. Sacch. Op. diu. Codro si contraffece in veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo Saccardi o saccomanni. ¶ Far saccomanno, predare, mettere a sacco. Latin. * *depredari, depopulari, diripere*. M.Vill. 9. 14. Ne dell'altre cose, che potessono giugnere senza far gualdane, o saccomanno: che anche si dice mettere, e porre, e andare a saccomanno. Pataff. E vanno a saccomanno padouando. Ariost. Fur. E oltre, che'e'ponesse a saccomanno, il popol sicbe ne restò disfatto.

SACCONCELLO. Dim. di saccone. Qui guancialetto. Lat. *puluillus*. Vit. Cr. D. Gioseppo fece lo simigliante, e tolse la sella dell'asino, e trassene vn cotale sacconcello di lana, o vero di borra, e quella si puose a sedere in su quel sacconcello.

SACCONCINO. Sacconcello. Franc. Sacch. Op. diu. Dormiua solamente sur'vno sacconcino di palma, o d'altra foglia.

SACCONE. Quasi sacco grande, pieno di paglia, in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto la materassa, detto da alcuni in lat. *culcitra, stramentitia*. Bocc. n.50. 10. E gittouui suso vn pannaccio d'vn saccone, che fatto auea il di votare. Franc. Sacch. Lasciata la paglia, ch'e'portò in seno, nel saccone di Ser Tinaccio.

SACERDOTALE. Di sacerdote. Lat. *sacerdotalis*. Annot. Vang. Vsasse l'vficio del sacerdote diuenuti da Dio, secondo l'vficio sacerdotale. Collaz.S.Pad. Per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale.

SACERDOTATICO V.A. Sacerdozio. Lat. *sacerdotium*. Valer. Mass. Con le insegne de'maestrati, che amministrati aueano, e con li sacerdotatichi, che aueuano auuti sedeano. Com. Inf.19. Il detto Re dispose Giasone dal sacerdotatico.

SACERDOTE. Quegli che è dedicato a Dio, per amministrar le cose sacre. Lat. *sacerdos*. Espos. Vang. Sacerdote tanto è a dire, quanto che insegnatore, e donatore di cose sante. G. V. 2. 25. 3. E forse più tosto del Sacerdote di Marte.

SACERDOTESSA. Femminin. da sacerdote. Lat. *sacerdotissa*. disse. Agellio, benchè *sacerdos* sia di genere comune. Filoc. lib.1. La Fortuna mi balestrò in vn santo tempio, ec. nel quale sacerdotesse di Diana, ec. cultiuauano tiepidi fuochi.

SACERDOZIO. Vficio, e dignità del sacerdote. Lat. *sacerdotium*. Lab.164. E generalmente in tutti i magistrati, e sacerdozj. Dan.Par.11. Chi dietro a giura, e chi ad aforismi Sen giua, e chi seguendo sacerdozio. Pass.305. Io ti caccio via, che non abbi l'vficio del mio sacerdozio, il cui vficio è di reggere, e ammaestrare altrui.

SACRAMENTALE. Di sacramento, attenente a sacramento. I Teologi dicono in lat. * *sacramentalis*. Pass.119. Sì gli è vale questa confessione, auuegnacchè non si possa dire propriamente sacramentale. Maestruz. Quello che significano queste cose sacramentali, che si fanno, innanzi al battesimo nel catechismo, si dirà di sotto. Espos.Salm. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'auuenimento di Cristo (cioè misteriose.)

SACRAMENTALMENTE. Con sacramento. E termine teologico, e lo dicono in lat. *Sacramentaliter*. S. Agost. C. D. Non solamente mangiarono il corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente.

SACRAMENTO, e SAGRAMENTO. La scrittura sacra vsa in lat. *sacramentum*. Maestruz. Sacramento, secondo'l maestro delle sentenzie, e diuersi dottori, è di cosa sagra segno. O vero. Sagramento è visibil forma d'inuisibil grazia. O vero. Sagramento è quello, nel quale, sotto'l compimento delle cose visibili, la diuina virtù segretamente opera salute. O vero Sagramento è materiale elemento, sottoposto agli occhj di fuori, il quale, per l'ordinamento, segna, e per la similitudine rappresenta, e, per la sua santificazione, dà inuisibil grazia. Bocc.n.1.7. A Chiesa non vi andaua giammai, e i sacramenti di quella tutti, con abomineuoli parole scherniua. E nov.12. Egli non si vorrà confessare, nè prendere alcun sacramento.

SACRARE. Propriamente dedicare a deità. Lat. *sacrare*. Petr. canz.49. 10. Vergine i'sacro, e purgo Al tuo nome, e pensiero, e'ngegno, e stile.

SACRATO. fatto sacro. Lat. *sacratus*. G.V. 5.12. Furono operatori, ch'egli nascesse della monaca sacrata Gostanza. ¶ Per lo stesso, che sacro. Latin. *sacer*. Dan. Par. 23. E così figurando'l Paradiso, Conuien saltar lo sacrato poema. Purg. c.9. Poi pinse l'vscio alla porta sacrata. Petr. canz.49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e viuo tempio, Fecero in tua virginità feconda.

SACRIFICARE. Far sacrificio. L. *sacrificare, immolare*. Com.Inf.20. S'hanno fatto adorare. Valer. Mass. Non era vsanza di sacrificare insieme a due Dij, ec. E negaua vna cella potere esser sacrificata a due Dij (cioè dedicata, consagrata) ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ciò è a dire che che fosse sacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne nostra.

SACRIFICATORE. Che sacrifica. L. *sacrificus*. G.V.1.23, 4. Perocchè vi furono i primi sacrificatori agl'Idolj, con fummo d'incenso detto Tuscio. Petr. huom. Ill. Daua speranza, quasi a modo di suo auolo di Re sacrificatore, e non combattitore.

SACRIFICAZIONE. Il sacrificare, sacrificio. L. *sacrificatio, sacrificium*. Stor. di Tobb. Il Signore in te, e la terra tua, aueranno in sacrificazione. Com. Infer.20. Li demoni hanno a tanto condotto gli huomini, che s'hanno fatto adorare, e sacrificare, sì come si conuiene a solo Dio creatore. Per la quale sacrificazione li detti demoni, non solo hanno fatto peccare, ma, ec.

SACRIFICIO. Quel culto, o venerazione, che si fa, per mezzo de'Sacerdoti, offerendo a Dio, per placarlo, ringraziarlo, o lodarlo. Latin. *sacrificium*. Bocc. n.1. Niuna

cosa

cosa si conuien tener netta, come il santo tempio) nel quale si rende sacrificio a Dio. E can.8. Perchè non pure a lei faceno onore Di sacrifici, e di votiuo grido. Caualc. fr. ling. L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. ¶ Per simil. Dan. Par.5. Due cose si conuengono all'essenza Di questo sacrificio (tratta del voto.

SACRILEGIO. Lat. *sacrilegium*. Maestruz. Sacrilegio è vna violazion della cosa sagrata, ouero vsorpazione, ed è detta quasi sacrilegium, cioè che offende la cosa sacra, o ver, furante la cosa sacra. Tes. Br. Sacrilegio si è furar le cose sacrate in luogo sacrato. Com. Par. 22. La cosa de' poueri non darla a' poueri, è peccato di sacrilegio. G.V.12.111. 4. Il quale ha fatto, come tu con frode, e sacrilegio, sposata quella rea femmina. But. Sacrilegio è di persone consecrate, o pur che l'vna sia consecrata. E altroue. Ed è sacrilegio sacramento del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demoni, e agl' Idoli. Tr. P. mort. E sacrilegio, quando per auer roba, la persona ruba, le cose sacre ma nota, che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè Circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre.

SACRILEGO. Che commette sacrilegio. Lat. *sacrilegus*. Filoc. lib.5. 51. Io non sacrilego, io non innidioso de' loro onori. Pass.303. E sacrilega idolatria procurar d'auer sogni, o loro significazioni dal Diauolo. But. Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio.

SACRO. Dedicato a deità. Lat. *sacer, a, um*. Petr. canz.49.7. Vergine sacra, ed alma, Non tardar, ch'io son forse all' vltimo anno. E Son.206. O sacro auuenturoso, e dolce loco. Dan. Purg. c.9. Gli spigoli di quell a regge sacre. E Par.3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. Bocc. n.2.13. E Giannotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni. Dan. Par.25. Se mai continga che 'l poema sacro, A cui, ec. E Inf.27. Ne sommo vficio, ne ordini sacri, ec. ¶ Per esecrabile alla lat. Lat. *sacer, execrandus*. Dan. Purg,22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Del oro l'appetito de' mortali.

SACROSANTO. Sacro e santo. Lat. *sacrosanctus*. Dan. Par. 6. Perchè tu vegghi con quanta ragione Si muoue contr'al sacrosanto segno,

SAEPPOLO. Arco. Lat. *arcus*. Com. Purg.23. Con loro arco, o saeppolo, vanno perdendo tempo dietro agli vccellini. Cr.10.28.3. Colui, che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee auer le pallottole d'vgual peso, e ben ritonde. Fau. Esop. Ora ecco, che già si sueglie il lino, e fannosi le reti, e le corde a' saeppoli, e prende l'huomo gli vccelli. Morg. Non domandare, com io mi collepolo Di farlo venir giù senza saeppolo. ¶ Saeppolo si dice al tralcio nato sul pedale della vite lasciatoui dagli agricoltori, a fine di ringiouanirla, segnando il pedale sopra detto tralcio. Dau. Colt. Per tenere addietro vna vite, meglio non ci ha, che lasciarle li saeppoli.

SAEPPOLARE. Si dice proprio delle viti, quando si taglia loro il pedale sopra il saeppolo. Pallad. Iui il tondo per cagione di riparar poi la vite, e questo si chiama saeppolare.

SAETTA. Freccia. Latin. *saggitta*. Dan. Par.5. E sì come saetta, che nel segno Percuote. E Par.7. Che saetta preuisa vien più lenta. E cant.29. Vscito ad atto, che non auea fallo, Come d'arco tricorde tre saette. E Inf. c.8. Corda non pinse mai da se saetta, che al corresse via per l'aer snella. Petr. canz.49.7. I dì miei più correnti, che saetta Tra miserie, e peccati, Sonsene andati. Bocc. n.42.15. La sottil corda riceuerà ottimamente la saetta, che aurà larga cocca. Tes. Br.3.9. E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene. ¶ Per lo folgore. Lat. *fulmen*. G.V. 4. 8 .1. Venne con vn gran tuono vna saetta nella detta Chiesa. E lib.11. 1.2. Grandi e spauenteuoli tuoni, con baleni, caggendo saette, e folgori assai. ¶ Per li raggi del Sole. Dan, Purg.2. Lo Sol ch'auea con le saette conte, Di mezzo 'l Ciel cacciato il Capricorno. E SAETTA chiamano i legnaiuoli vn ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici. Saetta è quel candeliere, Doue si pongono le XV. Candele agli vfici la Settimana santa.

SAETTAME. Quantità di saette. Lat. *saggitum vis*. Lib. mott. Il loro saettame pareua, ed era tanto, che sarebbe vn nuuolo. Stor. Aiolf. E qui rispondieno loro col saettame, e co' sassi.

SAETTAMENTO. Saettame. Bocc. n.42.13. One si trouasse modo, ch'agli arcieri del vostro auuersario mancasse il saettamento. E n. 14. E appresso far fare saettamento le cocche del quale non sien buone, se non a queste corde sottili. Gio. Vill. 12. 16. 5. Per lo molto saettamento, e pietre, che veniua del palagio. Stor. Aiolf. E a gran fatica fu leuato il ponte per lo danno, chè faceuano i saettamenti.

SAETTARE. Tirar saette. Lat. *sagittare*, vsa Giustino, *Saggitas emittere, iaculari*. Bocc. n.14. 7. Che del legnetto niuna persona, se saettato esser non volea, poteua discendere. E n.42. 14. Poichè gli arcier del vostro nemico auranno il suo saettamento, saettato, conuerrà, ec. E nn.15. Gli auuersarj non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare. G.V. 8. 14. 2. Saettandosi, e combattendosi di dì, e di notte onde molti ne morirono. Dan. Pur.31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti Rete si spiega indarno si saetta. ¶ Per metaf. Par.17. E questo è quello strale, Che l'arco del esilio pria saetta. E Inf. c.29. Lamenti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati auean gli strali. E cant.16. E se non fosse il fuoco, che saetta La natura del luogo. E Purg.c.2. Da tutte parti saettaua il giorno lo Sol. Amm. Ant. Alquanti quando vengono a dare i doni, prima saettanole ingiuriose parole.

SAETTATA. Colpo di saetta. Quella lunghezza della via, ch'ella fa, o ch'ella può far, quando ell'è tirata. Lat. *sagittæ iactus*. M.V.3.50. Venuto a piè del campanile di quella Chiesa, per ispazio d'vna saettata di balestro.

SAETTATORE. Che saetta. L. *saggitarius, iaculator*. Salust. Iug. R. Ed elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori. Morg. S. Greg. Riceue le percosse di chi lo saetta, come il segno, che è posta incontro a' saettatori.

SAETTATRICE. Arciera. Lat. *iaculatrix*. Ouuid. Pist. Tutte queste cose comandoe a me, ch'io ti douessi scriuere, la saettatrice Dea.

SAETTIA. Spezie di nauilio. Bocc. n.16. 39. E oltr'a ciò mandaua per loro vna saettia, con alquanti gentil'huomini. G.V. 7. 29. 1. Fecero armare vna saettia, per passare in Cicilia.

SAETTUZZA. Dim. di Saetta. Franc. Sacch. E Bartolino, come vide la vescia: ora vi conuerrebbe auere la saettuzza, e darui dentro.

SAGACE. Astuto, considerato, auueduto. Lat. *sagax, astutus*. Bocc. n.71. 9. E così 'l sagace amante, senza costo, godè della sua auara donna. E nou.73. 2. Huomini sollazzeuoli molto, ma per altro auueduti, e sagaci. Coll. S. Pad. E tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare.

SAGACEMENTE. Con sagacità. Lativ. *sagaciter, astutè*. G.V. 11. 132. 1. Il Mastino non dormia, ma sagacemente prese suo tempo. Mor. S. Greg. Quando attendendo sagacemente a' mali della presente vita, dormendosi, considera, com'è.

SAGACISSIMAMENTE. Superl. di sagacemente. L. *sagacissimè, callidissime*. Boc. n.44. 5. De' quali alcuno sagacissimamente il fece. Mor. S. Greg. Sagacissimamente guarda di non passare i termini della giustizia.

SAGACISSIMO. Superl. di sagace. Lat. *sagacissimus, callidissimus*. Fiam. lib.4. 80. Ed io quegli atti sagacissima per addietro, con occhio perplesso, ogni cosa miraua. M.V.8. 103. Il quale tutto che fosse sagacissimo, e astuto signore.

SAGACITA. Abito, o disposizion virtuosa, con la quale si à discernere il vero dal falso, e giudicar bene le cose dettate dalla prudenza. Lat. *sagacitas*. Bocc. n.68. 23. La qual non solamente con la sua sagacità, fuggì il pericolo soprastante. E E g.8. f.1. E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. G.V.8.6.1. Auendo per suo senno, sagacità adoperato, che, ec.

SAGGINA. Biada nota. Cr.3. 17.1. La saggina è conosciutissima, ed enne di due sa[t]te: enne vna rossa, e vna bianca il lat. dice *milica*, e Plinio la chiamò *milium indicum*. G.V.8.82. 6. Auendo mangiati i caualli, e pane di Saggina, e di semola, e nero, come mora. M.V.3.56. E la saggina soldi trenta, in trentacinque.

SAGGINALE. Gambo, o fusto della saggina. Cr. 3. 17.4. Tagliarsi rasente terra, e poi appresso alle panocchie, se sagginali vorrai auere. Bocc. n.79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagogicamente stracantate.

SAGGINATO. Ingrassato. L. *saginatur*. Pallad. Imperocchè

non

non sono ancora sagginati, ne ingrassati, per arte. Vsasi ancora per aggiunto d'vn pelame di Caualli, di colore simile alla saggina. Ber. Orl. Il suo cauallo, ec. Era tutto ossigno, e sagginato.

SAGGIO sust. Picciola parte, che si leua dallo'nterno, per farne pruoua, o mostra. Lat. *specimen*. Dan. Purg. c. 16. Ma qual Gheraldo è quel, che tu per saggi Di ch'è rimaso. But. Cioè per esemplo. Lo saggio è quello, che dimostra di che ente dee esser la cosa. Pass. c. 41. Rispose, ec. che ne gli mostrerrebbe alcun saggio. E car. 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aueua il saggio. ¶ Per simil. Coll. S. Pad. Quelle il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade non lasciano ragguagliare al saggio de' Padri, sousiamo, come monete leggieri, e dannose. ¶ Per auuertimento ed esemplo il disse il Morg. Questo esser debbe ad ogni saulo vn saggio. ¶ Per la pruoua stessa, o cimento. G. V. 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trouolli finissimo oro. E lib. 8. 80. 1. E senza farne far saggio, perch'era presentato da femmina, ne mangiò assai. Oggi in questo significato diciamo anche, far la credenza. Dan. Purg. 27. E di pochi scaglion leuammo i saggi, che, ec. (cioè auuemmo fatto proua di salir pochi scaglioni) ¶ Per vna certa quantità determinata. Mil. M. Polo. E vagliono le ottanta porcellane vn saggio d'argento, che sono due grossi Veneziani, e gli otto saggi d'ariento fine, vagliono vn saggio d'oro fine. E SAGGIO, o SAGGIVOLO è vn picciol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perch'e' ne faccia il saggio: e diccsi anche SAGGIVOLO a quelle bilancette, con che si pesano i fiorin dell'oro.

SAGGIO add. SAVIO. Lat. *sapiens*. M. V. 21. 65. Molti antichi, e cari cittadini, saggi, e intendenti, erano schiusi dagli vfici. Dan. Par. 14. Biancheggia, ec. Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi. E Pur. c. 4. Finche n'appaia alcuna scorta saggio. Petr. Son. 208. Bel dono è d'vno amante antiquo, e saggio. E canz. 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero vna. ¶ Per consapeuole. Dan. Purg. c. 5. Corsero incontra noi, e dimandarne di vostra condizion fattene saggi. Dan. Purg. 27. Che'l Sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e li miei saggi. E Inf. c. 1. Aiutammi da lei famoso saggi, Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi.

SAGGIVOLO. Vedi SAGGIO sust.

SAGINA. Possesso. Lat. *possessio* vsano i Legisti. G. V. 6. 17. 3. Poi a sua volontà lo metterebbe in signoria, sagina di Ierusalemme, senza colpo di spada.

SAGIRE. Dare il possesso, mettere in possesso. Lat. *possessionem tradere*. G. V. 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto sagito del reame, si seguì l'orme del Padre, d'essere ingrata a Santa Chiesa. E lib. 12. 112. 2. Per sagire i Baroni, e paese di Puglia a sua Signoria (cioè confermargli, e stabilirgli.)

SAGITTARIO. Arciere. Lat. *sagittarius*. Petr. Son. 67. Si come auuien, che l'arco scocchi. Buon sagittario. ¶ Per vno de' 12. segni del zodiaco. G. V. 11. 2. 5. Lo pianeta di Marte, ec. si trouò nel segno del Saggittario.

SAGLIENTE. Che saglie. Lat. *ascendens*. Boc. n. 45. 12. Lui sagliente su per le case, chiamò, padre. Cr. 4. 48. 14. Il fumo salente dallo stomaco nuoce al celabro, e la mente perquote.

SAGRA. Dedicazione, e consecrazione. Lat. *dedicatio, consecratio*. il Viuea la disse in lat. *Encenia*. gr. *ἐγκαίνια*. Annot. Vang. che venissero, e fossero alla dedicazione, e sagra della Statua. Oggi SAGRA si dice alla festa della consecrazion delle Chiese.

SAGRAMENTALE. Sacramentale. Espos. Vang. Operazion di vita attiua, e Cristiana, si è ogni misterio sagramentale, come il battesimo, e gli altri sagramenti. Pass. 119. Si dee fare la sagramentale confessione.

SAGRAMENTALMENTE. Consagramento. I teologi lo dicono in lat. per termine *sacramentaliter*. Med. arb. cr. Quando si, dice che Cristo è nell'altare sagramentalmente, è a dire, ch'egli è iui veracemente. Pass. 105. Per la qual confessione segretamente, e sagramentalmente fatta, il prete, ec.

SAGRARE. Sacrare. Lat. *sacrare*. Fior. Ital. Sagrauano a lui tutte le porte delle case, e de' templi.

SAGRATISSIMO. Superl. di sagrato. Lat. *sacratissimus*. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne.

SAGRATO. Sacrato. Tes. Br. 1. 49. Elli fu profeta in Giudea, e fu sagrato.

SAGRESTANO. Che è proposto alla cura della sagrestia. Lat. *aedituus, aeditimus*. Bocc. n. 49. 42. Il Sagrestan nella Chiesa, entrò con lume in mano. Pass. 149. Aui ella tu conosciuta vna monaca già sagrestana di questo monistero?

SAGRESTIA. Luogo, nel quale si ripongono, e guardan le cose sacre, gli arredi della Chiesa. L. *adytum*. gr. *ἄδυτον*. Dan. Inf. 24. Perch'io fui Ladro alla sagrestia de' begli arredi. G. V. 9. 21. 2. Lasciollo in Lucca nella Sagrestia di San Friano. ¶ Per similit. Teolog. mist. Ha in odio questa cosa così abbomineuole, cioè, che la mente ch'è Sagrestia di tutta la Trinità, riceua i libidinosi parlari.

SAGRO. Si dice a vna spezie di falcone. Mil. M. Pol. Portane bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi sagri, in grande abbondanza. Tes. Br. 5. 12. Lo 'ntesso linguaggio è lo sagro, e quelli sono molto grandi, e somiglianti all'aquila. ¶ E SAGRO diciamo a vna sorte di pezzo d'artiglieria. Ar. Fur. Quel sagro, qual falcon, qual colubrina.

SAIA. Spezie di panno lano sottile, e leggieri. Quad. Cont. A Mess. Tommaso de' Mozzi, e a' compagni, portò Lapo, per vna pezza di saia d'Irlanda, per vestir della moglie d'Andrea. E appresso. Per braccia noue, e mezzo di saia di Como, presa, per vna gonnella della moglie d'Andrea.

SAIO. Saione. Br. rim. Ch'io credo, ch'e' manchi poca cosa d' vn braccio a fargli vn saio. Galat. Quando alcuno gentil'huomo Viniziano andaua per la loro Città in saio.

SAIONE. Vestimento del busto, co' quarti lunghi, ma serue ad huom solamente. Latin. *Sagum*. Cant. Carn. Si giuoca il verno in colletto, o in giubbone, Benche certe brigate si troui ancor, che lo fanno in saione.

SALA. Stanza principale maggiore della casa, e la piu comune, doue s'apparecchian le mense. Lat. *aula, coenaculum*. Bocc. Introd. n. 52. E ciò che al seruigio della sala appartiene. E n. 54. Entrati in vna sala terrena, quiui le tauole messe videro. Bocc. n. 458. E trouata la giouane nella sala, la presono. ¶ E SALA diciamo a vna sorte d'erba, della quale, secca, s'intesse il panno alle seggiole, e le veste a fianchi. L. *alga, ulva*.

SALAMANDRA. Spezie di lucertola, della quale vedi. Matt. Lat. *salamandra*, gr. *σαλαμάνδρα*. Petr. canz. 35. 4. Di mia morte mi pasco, e viuo in fiamme, Strano cibo, e mirabil salamandra. Rim. ant. P. N. La Salamandra audiui, Che dentro il fuoco viue, stando sana.

SALAMISTRA. Vedi SALMISTA.

SALAMOIA. Acqua insalata, per vso di conseruarui entro pesci, funghi, vliue e simili. Lat. *Muria*. Cr. 9. 86. 11. Serbar si possono lungo tempo, se si terranno tre ore nel sale trito, o nella salamoia.

SALARE. Asperger che che sia di sale, per dargli sapore, e per conseruarla. L. *salire, sale condire*. Bocc. n. 75. 2. Tra l'altre cose, che su vi ricoglieua n'aueua ogni anno vn bel porco, ed era sua vsanza, colà di Decembre, d'andarsene la moglie ed egli in villa, e quiui farlo salare. Pallad. E quando è calcato in quelle strettoie, con sale trito, si sali non troppo, *sale aspergere*.

SALARIARE. Dar salario. Lat. *salarium dare*. Bocc. n. 95. 5. Il quale doue ben salariato fosse, per arte nigromantica, profferreua di farlo. Franc. Sacch. Mi mossi, come disperato, a salariar quelle chiese, che hanno sonato per L'anima nella ragione che è morta.

SALARIO. Mercede pattuita, che si da a chi serue. L. *salarium*. Bocc. n. 84. 7. E senza alcun salario, sopra le spese. E Introd. n. 16. Liquali, da grossi salarij, e sconueneuoli tratti, seruieno. Caualc. fr. ling. Pigliano vficio, e salario di pregare Dio per altrui. ¶ Diciamo STIPENDIO alla prouuisione, e salario, che danno i Signori, e i Principi, alle persone di qualità. L. *stipendium*. Ariost. Fur. Fero con buon stipendio lo soldato Falanto. Di qui, stipendiato, quegli che tira stipendio. Che è salario, prouuisione, paga. L. *stipendium*. Ar. Fur. E in spalla vn scoppio, o vn'archibuso prendi, Che senza so non toccherai stipendj.

SALASSO. Il cauar sangue. L. *sanguinis emissio*. Cr. 2. 4. 8. Perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'vmido superfluo, si come vscisse per salasso.

SALATO add. L. *salitus*. Bocc. n. 50. 9. E, datale vn pezzo di carne salata, la mandò via. E nou. 40. 7. O per cibo salato, che mangiato auesse. Tes. Br. 2. 36. In vn luogo è ella dolce, e in vn'altro è amara, e salata (cioè salsa.

SALATO sust. Salame, carne secca. L. *lardum*. Agn. Pand. Se tu manometti il vin forte, o'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona.

Salceto. Luogo pien di falci. Latin. *falictum*. Cr.2.27.7. Il terzo è quello, doue fieno faleeti, il quarto doue fieno vliueti. E lib.7.5.2. Se'l luogo farà vmido, e baffo, e foluto, riceuerà più conueneuolmente il falceto. L'albereto, l'ontano, e'l pioppo.

Salcio. Albero noto, che fa ne'luoghi vmidi, e paludofi. Lat. *falix*. Bocc. n. 77.30. Col fuo fante, tra falci, e altri alberi, preffo della torricella, nafcofo era. Tef.Br.3.7. Secondo che dimoftra il giunco, o falce faluatico, e tutti arbori, che d'vmidori nafcono. ¶ All'albero oggi più tofto diciamo **Salicone**, e **Salcio** a vna piccola pianta, che fa pure in luoghi vmidi, e produce certe fottili vermene ottime per legare: e di quefti intefe il Morg. Benchè l'vfi metaforicamente, quando diffe. Io feci preffo mazzo de'miei falci, Che lo ftar quiui mi parue difagio.

Salda. Vedi **Saldare**.

Saldamento. Il faldare. L. *ferruminatio*. Cr.8.6.2. E con loro fi turi il pertugio, acciocchè'l Sole, o'l vento, o la piova non impedifca il fuo faldamento. E lib. 9.51.1. Si togli con la rofeta tanto dell'vnghia intorno alla ferita, che l'vnghia non calchi la carne viua, ne ancora la tocchi, imperocchè, fe la toccaffe, farebbe impedito tutto il fuo faldamento. ¶ Per lo faldar delle ragioni. Lat. *exequatio*. D. Gio. Cell. Credo che per fua cortefia, effo ha voluto indugiare il faldamento di voftre ragioni.

Saldare. Riunire, rappiccare, e ricongiugner le aperture, e feffure, e dicefi propriamente, che d'altro, e di cofe di metallo, di ferite, e di piaghe. Lat. *ferruminare*. Cr.5.20.12. Auicenna dice, che le pere faluatiche fecche, hanno proprietà di faldar le ferite. Petr. canz.36.4. Prima che medicine antiche, e nuoue, Saldin le piaghe, ch'io prefi in quel bofco. Cr.1.9.1. L'acqua, ec. Si menerà per condotto murato, fi dee faldare il canale acciocchè l'acqua non poffa fcorrer per le feffure. E lib. 1.9.3. Acciocchè faldi, e incolli i doccioni, fe aueffero alcun vizio. ¶ Diremmo anche **Stuccare**, e **Ristuccare**. ¶ Per fimilit. Paffau. c.85. E quanto il cuore più rotto, e trito di quefto dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il falda. Petr. canz. 11.3. Per te fpera faldare ogni fuo vizio. ¶ Saldare ragioni, o conti, è il vedere il debito, e'l credito, e pareggiarlo. Lat. *exequare*. Petr. Son.263. e per faldar le ragioni noftre antiche. D. Gio. Celle. Al faldar de'voftri conti, voi fiate auanzato. Da faldare, **Salda**, ch'è vna certa compofizion di gomme, e di fimili materie vifcofe, e tenaci, e con la quale fi bagnano i drappi per fargli ftare incartati, e diftefi. L. *ferrumen*.

Saldatura. Il faldare, e'l luogo faldato. Lat. *ferruminatio*, *cicatrix*. Lib. Aftr. E quella faldatura fia con iftagno, e ben fatta. Mor. S. Greg. Le margini non fono altro, fe non le faldature delle ferite. ¶ **Saldatura** fi dice anche alla materia con che fi falda. L. *ferrumen*.

Saldezza aftratto di faldo. Stabilità, fermezza. Lat. *ftabilitas*. Mor. S. Greg. Rimuoue dall'atto virtuofo ogni faldezza di temperanza. Caual. Med. cuor. Il terzo effetto della tribulazione, fi è, che da fortezza, e faldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce.

Saldissimo. Superl. di faldo. Qui auuerb. Bocc. n.68.4. Si foffe molte volte accorta, che Arriguccio affai ad addormentar fi penaffe, ma poi dormiua faldiffimo (cioè profondiffimamente)

Saldo. Intero, fenza rottura. L. *folidus*, *integer*. Dan. Inf. 14. Vide fopra lo ftuolo Fiamme cadere, infino a terra, falde. Bocc. n.60.19. Così intero, e faldo come fu mai. E nou.62.11. Il doglio mi par ben faldo. Petr. Son. 312. Morte ha fpento quel Sol, che abbagliar fuolmi, E'n tenebre fon gli occhi interi, e faldi. ¶ Per palpabile, fodo. Dan. Purg. 21. Trattando l'ombre, come cofa falda. ¶ Per fermo, coftante, ftabile. Lat. *ftabilis*, *firmus*. Dan. Par. 4. Ma così falda voglia è troppo rada. E cant. 22. Qui fono i frati miei, che, dentro a'chioftri, Fermaro i piedi, e tennero il cuor faldo. Pet. Son. 233. Non feguir più penfier vago, fallace Ma faldo e certo, ch'ha buon fin ne guide. Bocc. n. 47. 4. Domandò con fermo vifo, e con falda voce quello, ch'egli a lei comandaffe (cioè ardita, fenza paura) Per mafficcio l'vsò il Morg. Vn fimulacro fatti d'oro faldo. ¶ Per fuft. verbale. ¶ Fare vn faldo, che vale, faldare vna ragione.

Saldo auuerb. Saluamente, con faldezza. Petr. Son.84. Che io nulla parte fi falda m'intaglia, Per far di marmo vna perfona viua. E cap. 1. Che mai più faldo in marmo non fcriffe.

Sale. Mifto prodotto dalla natura, o fatto dall'arte, con l'acque falfe, preuale nel caldo, e fecco, e preferua dalla putrefazione. Lat. *fal*. gr. ἅλς. Cr.5.40.10. Prendi vna piena mano di fale bianco, e tre voua frefche. Dan. Par. 17. Tu prouerrai, sì come fa di fale lo pane altrui. ¶ Effer dolce di fale. Effere fciocco, fcimunito. Com. Inf. 14. Così de'fali, così degli allumi de'metalli. ¶ Per lo Mare, dall'effer fallo, sì come anche i Greci, e i Latini. Dan. Par. 2. Metter potete bene nell'alto Sale voftro nauigio. ¶ Per argocezza, detto graziofo, e leggiadro. Albert. cap. 2. Li tuoi fali, o vero riprenfioni, vanno fenza denti. ¶ Per metaf. fenno, fauiezza, detto per lo più da fcherzo, così il Lat. *fal*. in vece di **Sapienza**. Bocc. n. 32.11. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che nò vn poco dolce di fale (cioè aueа poco fale) E num.19. Sì come colei, che poco fale auea in zucca. ¶ Dicefi pigliare il fale, acquiftar fapienza. ¶ E apporre al fale. Biafimar qualunque cofa, per ottima, ch'ella fia. ¶ Da fale falimbacca, che è vn picciol legnetto ritondo, e incauato, doue fi mette cera, e con effo fi fugella il facco del fale. Burch. Egli è vn gran filofofo in baldacca, Che n'fegna molto ben beccare a'polli, e da lor ber con vna falimbacca. E altroue. Rame di trombe, e carne di falficcia, e legname gentil da falimbacche. Morg. A portar l'acque con le falimbacche.

Saleggiare. Leggiermente infalare. Lat. *leuiter fale afpergere*. Stor. Tob. Arroffi l'altro rimanente del pefce, e faleggiaronlo, perchè baftaffe.

Salente. Vedi **Sagliente**.

Saletta. Dim. di Sala. Bocc. n. 49.9. Il quale nella fua faletta vide fopra la ftanga.

Salgemma, e **Salgemmo**. Sale minierale, lucido, e trafparente. Vedi Matt. M. Aldobr. Si conuiene, che le loro balie ftropiccin la lor barca di falgemma, e di mele. Cr. 9.2. Si prenda ofto di feppia, tartaro, e falgemmo, con vguai mifura.

Salicale. Luogo pien di faliconi. Lat. *Salictum*. Lor. M. Nenc. Nenciozza mia vo'tu vn poco fare Meco alla neue per quel falicale.

Salicone. Spezie di falcio. L. *Salix*, *perticalis*. Lor. M. Nenc. Vienne fu per quefti falconi.

Saliera, Vafetto nel qual fi mette il fal, che fi pone in tauola. L. *falinum*. Qui val falina. L. *falina*. Mil. M. Polo. Egli hanno molte faliere, oue fi caua, e fa molto fale. Fran. Sacc. E' par che qui fieno le faliere di Volterra, ch'io non ho potuto due mattine allaggiar del cotto, ch'ell'abbia fatto. Nel proprio il diffe il Burchiello. Allora ebbon gran doglia le faliere.

Saligastro. Salcio, falcione. Lat. *falix*. Cr.1.8.4. Il faligaftro, il pioppo, la canna, l'ellera, e molte altre cofe, che di molto acquofo vmor fi gittano. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trauerfo corfo, cacciò i dogli alle ripe, tra i faligaftri. Bocc. nou.67.16. Nel giardino andatofene, con vn pezzo di faligaftro in mano.

Salimbacca. Vedi **Sale**.

Salimento. Il falire. L. *afcenfio*. Com. Inf. c.10. Lo quinto articolo è del falimento di Crifto in Cielo. Cr.4.13.3. In quefto medefimo modo della vite fi procacci il falimento, fempre vn ramo alla vetta dell'arbore dirizzando. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. E mondare i piedi del cuore d'ogni falimento di fuperbia.

Salina. Doue fi caua, e raffina il fale. L. *falina*. G.V.11.49. 1. Auea gran quiftione, e fdegno prefo col Maftino da Verona, per le faline di Chioggia a Padoua. M.V.8.82. E fale, che trouarono alle faline di Ceruia infaccato.

Salincerbio. Giuoco d'efercizio, che fanno i noftri fanciulli. Bellinc. Che fare al falincerbio, o a metti L'vovo.

Salire. Andare ad alto, montare, Lat. *afcendere*, *fcandere*. Bocc. n.65.17. Faccendo fembiante di veoire al ronde, se ne falì in cafa, e dettinò. E nou. 45.7. E in quella trouata vna antennetta, alla fineftra, dalla giouane infegnatagli, l'appoggiò, e per quella, affai leggiermente fe ne fagli. E nou. 43.6. Subitamente prefe le cofe fue, e falì fopra'l ronzino. Dan. Inf. c. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era falito già fu la groppa. E Par. c.1. Nò dei più ammirar fe bene ftimo Lo tuo falir. E cant. 20. Quel mormorar dell'Aguglia faliffi Su per lo collo. E can. 22. Ma per falirla mo neffun da parte Da terra i piedi. Petr. Son. 214. Se per falire all'eterno foggiorno, Vfcita è pur del bello albergo fuora. E can.40.6. Non di lei, ch'è falita a tanta pace. E Son. 267. E diffi a cader va chi troppo fale.

Salire. Nome. L. *afcenfus*, *us*. Dan. Purg. 19. Drizzate noi verfo gli alti faliri.

SALISCENDO. Vedi VSCIO.

SALITA. Il salire, e'l luogo, per loquale si saglie, erta. L. *ascensus*. Dan. Purg. c. 1. Pigliare il monte a più lieue salita. E cant. 6. Che ne mostrasse la maggior salita. G.V. 6. 49. 2. Non lasciando per neui, ne per salita del poggio.

SALITOIO. Strumento per salire. Franc. Sacch. Veggendo, che'l ponte, e'l salitoio più non v'era, conuenne, che attendesse ad altro.

SALITORE. Che saglie. Dan. Pur. 25. Che per altezza, i salitor dispaia. Bocc. nou. 23. 24. Apritor di giardini, e salitor d'alberi.

SALIVA. Scialiua. Latin. *saliua*. Amet. 53. E quasi come se d'alcuna sentisse i dolci baci, cotale giusta la saporita saliua.

SALMA. Soma, peso. L. *sarcina, onus*. Dan. Par. 32. Quando'l figliuol di Dio Carcar si volle della nostra salma. Petr. cana. 39. 4. Con faticosa e diletteuol salma. E cap. 5. Mille, e mille famose, e care salme Torre gli vdì, e scuotergli di mano (cioè spoglie) In termine marinaresco, misura di quantità terminata.

SALMASTRO, Che tien del salso. Lat. *salsus*. Cr. 6. 37. 1. Si bolla in acqua salmastra, e in vino, e olio. E lib. 6. 75. 3. Per cagion fredda si cuoca la menta in acqua salmastra, e in aceto.

SALMEGGIARE. Leggere, o cantar salmi. Latin. **psallere*. g. ψάλλειν. D. Gio. Cell. Salmeggiando sempre co' frati, che gli erano appresso. Espos. Salm. Nel salterio di dieci corde salmeggiò a te. S. Ber. Lett. Io salmeggiarò con lo spirito, e con la mente.

SALMERIA. Moltitudine di some, carriaggio. Lat. *impedimenta*. Bocc. g. 7. p. 1. Con vna gran salmeria n'andò nella valle delle donne. Salust. Iug. R. E prima che l'oste si potesse ordinare, e le salmerie raccorre. G.V. 7. 30. 5. E dietro tutta la salmeria raunata, per ritenere la schiera grossa.

SALMISTA. Componitor di salmi, per eccellenza s'intende Dauid. Lat. **Psalmista* Vsa Grisoligo. Passau. 35. E 'l Salmista dice. Dan. Purg. 10. Li precedeua al benedetto vaso, Trescando, alzato, l'vmile Salmista. Com. c. 1. Il Salmista. Beati coloro, che abitano nella casa tua, Signore. Lab. num. 175. l'vsò in genere femminino. Alla quale vna gran salmista pare essere (cioè sauia, e saccente) Oggi diciamo SALAMISTRA. Dicesi anche SALMISTA al volume de' Salmi di Dauid.

SALMO. Canzone sacra, come i componimenti di Dauid, o simili. Lat. **psalmus*. Gr. ψαλμός. Dan. Purg. 2. Con quanto di quel salmo è poi scritto. E Par. 24. Per Moisè, per Profeti, e per salmi, Per l'euangelio. Passau. 23. Onde Santo Agostino sponendo il salmo dice. ¶ Diciamo in prouerbio: ogni salmo a gloria torna: dicesi di chi ripiglia spesso il ragionamento di quelle cose, che egli premono,

SALMODIA. Canto di salmi. Lat. * *psalmodia*. gr. ψαλμῳδία. Dan. Purg. 33. Dolce salmodia Le donne incominciaro lagrimando. Salmodia, cioè canto di salmo. Cauale. Pungil. E così in coro per far dormire, e interrompere i salmi, cioè la salmodia. E medic. cuor. Che'l Diauol fugga, e sgomenti per la salmodia, e letiaia spirituale, fu figurato in ciò, che Dauid, sonando la cettara, caecciaua il Diauolo da Saule. E fr. Iing. Cassiano dice. La dolcezza della Salmodia consola, e conforta i cuori tristi, e negligenti, e le fastidiose menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione, Ancora dice. La Salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl' infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

SALNITRO. Vedi NITRO. M. Aldobr. Quelle che non sono dolci, sono di molte maniere, si come sono acque, che hanno natura di solfo, ec. e altre, che hanno natura di Salnitro. E altroue. Prendette galla muschiata, ec. allume, salnitro, e scorza di mele granate.

SALSA. Spezie d'intintura fatta di pane, e d'erbe peste insieme, e stemperate in aceto: da alcun è detta in L. *exyporum*. da ὀξύπορον. greco. Bocc. nou. 72. 13. Desinaua la mattina con lui Binguccio da Poggio, e Nuto buglietti, si che egli voleua, far della salsa. E num. 15. Voi non pestereste mai più salsa in suo mortaio. E nou. 20. 20. Di cui, tutto premendoui non si farebbe vno scodellin di salsa. ¶ Per pena, tormento. L. *cruciatus*. Dan. Inf. 18. Ma chi ti mena a sì pungente salsa.

SALSAMENTO. Spezie di salsa. Cr. 6. 3. 3. Ad aprir le vie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciasi salsamento cō vino, e cō sugo d'erbe diuretiche, e diasi a bere al paziēte.

SALSEZZA. Astratto di salso. Latin. *salsitudo*, * *salsedo*. M. Aldobr. I sentimenti dell' assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, ec.

SALSICCIA. Spezie di salame. Carne minutissimamente battuta, e messa con sale, e altri ingredienti, come finocchio, curiandoli, nelle budella del corpo. Lat. *lucanica*: da altri * *Isicium*, o vero * *Insiclum*. Bocc. n. 37. 4. L'vna contrada, che si chiama Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce. E conel. n. 4. Dir tutto di soro, e cauiglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. E da SALSICCIA, SALCICCIAIO, ch'è quegli, che fa la salsiccia. L. *fartor*.

SALSICCIAIO. Vedi SALSICCIA.

SALSICCIVOLO. Pezzo di salsiccia, al qual si dice anche ROCCHIO. L. *botulus*, *botellus*. Franc. Sacc. Signori, io mi vi scuso, che v' aueua a dar salsicciuoli, che erano su vna finestra a freddare, non ve gli ho trouati. Burc. di là, ec. Doue il Danese finse d'esser sordo duo salsiccioli accompagnano vn tondo. Ber. Orl. Arrandellarsi, come vn salsicciuolo.

SALSO. Di qualità, sapor di sale. L. *salsus*. Bocc. nou. 14. 12. Suoi stouigli, con la rena, e con l'acqua salsa, lauaua, e faceua belli. Com. Purg. 2. Oue Tenere entra in Mare, e fassi salso. Pallad. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità. Petr. Son. 53. Durò 'l come, persona, a cui ne calse, E che'l notai là sopra l' acque salse. Franc. Sacch. rim. Il tuo poter, che fu già in acqua salsa (ciò è nel mare)

SALSVGGINE. Salsezza. Cr. 1. 11. 4. Si tuffi in acqua dolce, acciocchè si purghi lasciando la sua salsuggine. E lib. 2. 17. 2. Ciò che in quella terra si può mettere, si conuerta in arsura, in salsuggine, e secchezza.

SALSVME. Tutti camangiari, che si conseruan nelle sale. L. *salsamentum*. Maestr. Aldob. Primieramente sien guardati da tutti i salsumi, e agrumi, e principalmente dell' vsar della femmina. ¶ Per salsezza. Cr. 9. 22. 3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata a sua volontà, la quale, per la fame, e per lo salume del lardo, mangierà volentieri. Diciamo anche, e più comunemente, SALVME: E trai salsumi, sono la buttarga, e'l caiale fatti amenduni d'vóua di pesce. Il Cauiale si dice in lat. *garum*, e la buttagra in gr. ὠοτάριχα. Casa. Rim. bur. Massime col salsume mi compagnia.

SALTABECCARE. Vedi SALTABELLARE.

SALTABELLARE. Fare spessi salti, e non molto grandi. L. *salire*, *subsultare*. Bocc. n. 79. 39. E come egli si fu accorto, che Mes. Lo maestro v' era così cominciò a saltabellare. Diciamo anche SALTABELLARE, e SALTABECCARE.

SALTAMBARCO. Vestimento rustico da huomo, detto così dal mettersi indosso ageuolmente, quasi in vn salto, forse simile al BARDOCVCVLLV a de' latini. Fir. rim. bur. Fa capperucci di cento ragioni A questi fa saltābarchi da villani.

SALTAMINDOSSO. Saltambarco. Franc. Sacch. E la cappa da baroni si conuertì in vn mantellino, che pareua vn Saltamindosso.

SALTANSECCIA. Vccelletto di quegli, che viuon di bacherozzoli, appresso l'Aldourando detto stoparola, dalle stoppie, come da noi saltanseccia dalle secce. Qui per metaf. volubile, leggieri. L. *leuis*, *incostans*. Lor. M. Cana. Vna certa saltanseccia Fatta, come la castagna.

SALTARE. Leuarsi con tutta la vita da terra, e gettarsi di netto da vna parte all'altra di qualche spazio. L. *saltare*. Bocc. n. 73. 13. Calandrino andaua sì come più volonteroso auanti, e prestamente, or quà or là saltando. E nou. 47. 19. Tanta fu la letizia, che d'Inferno, gli parue saltare in Paradiso. Tes. Br. 4. 5. Delfino è vn gran pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e già sono stati di quelli, che son saltati di sopra delle naui. E appresso. Adiuiene, che questo garzone a preghiera d'vn Signore lo fece vscir fuori, e saltar nella piazza, e quelli l'vccisero. Petr. cap. 5. E quella greca, che saltò nel mare, Per morir netta, e fuggir dura sorte. ¶ per metaf. Reflettere. Dan. Par. 15. Come quando dall'acqua, o dallo specchio, Salta lo raggio all' opposita parte. ¶ Per ballare. Mor. S. Greg. Fu messo in carcere dagl'iniqui, e per lo saltare d' vna fanciulla gli fu tagliata la testa. ¶ Per trapassare da vn lato a vn'altro, con gran prestezza. L. *transilire*. Dan. Par. 6. Quel ch'e' fe poi, ch'egli vscì di Rauenna, e saltò 'l Rubicon. ¶ Per similit. lasciar di mezzo. L. *intermittere*. Dan. Par. 23. E così figurando 'l Paradiso conuien saltar lo sacrato poema.

SAL-

SALTATORE. Che salta. Lat. *Saltator*. Dicer. diu. E auuegnacchè da lui ti fossi partito, e da lui fuggito, come saltatore, non come da huomo. Cr. Vell. Fu forte ardito, e aitante, e molto leggieri, e gran saltatore.

SALTATRICE verbal. femm. Che salta. Qui ballerina. Lat. *saltatrix*. Filoc. lib. 7. 345. Per seruare il giuramento d'Erode, merito della saltatrice giouane. Caualc. discipl. spir. Questo vizio, che è similmente assimigliato alla saltatrice, la quale fece dicollare S. Giouanni Battista.

SALTELLARE. Saltare spessamente, e a piccoli salti. L. *subsilire*. Filoc. 6. 248. Come i furiosi tori, riceuuto il colpo del pesante maglio, quà e là, senza ordine, saltellauano. Dan. Inf. c. 22. Che gir non sa, ma quà, e là saltella. ¶ Dicesi Andare, o correr saltelloni, che è muouersi saltellando. L. *ire saltatim*, o vero *Saltim*, *subsaltim decurrere*. Ber. Orl. Ha già la fiera in man preso il baston, e va intorno a Rinaldo Saltellone. Firenz. As. d'oro. Il diede, correndo così un poco saltelloni, a quel pastore.

SALTELLINO. Vedi SALTO.

SALTELLONE. Vedi SALTELLARE.

SALTELLARE. Vedi SALTABELLARE.

SALTERELLO Vedi SALTO.

SALTERO. Il volume de' salmi di Dauid. Lat. *psalterium*. Gr. ψαλτήριον. G. V. 7. 50. 2. E con mall'animo, dicendo il verso del Saltero. E lib. 6. 31. 1. Ed era di volume come vn saltero. Tes. Br. 1. 11. Il profeta Dauid, nel cominciamento del Saltero, nomina tre maniere di peccato.

SALTO. Il saltare. Lat. *saltus*, *us*. Bocc. n. 59. 6. Presi vn salto, e fussi gittato dall'altra banda. Pet. Son. 17. La vita che trapassa a sì gran salti. E Son. 31. E gran tempo è ch'io presi il primier salto. ¶ Per similit. Tes. Br. 2. 48. Quando sono finiti quegli vndici del rimanente, e vno dì, secondo che detto è dinanzi, che sono appellati li salti della luna, allora tu dei prender quel dì, e gli vndici del rimanente. ¶ Per ballo. Dan. Par. 18. E che per salti fu tratto al martiro. ¶ In signif. Lat. bosco, e pastura. Dan. Par. 11. Che per diuersi salti non si panda SALTELLINO. dim. di salto. Morg. Ma questo all'vno, e all'altro cauallo, Credo, che fosse vn saltellin da ballo. E da SALTO SALTELLINO, che si dice a vn pezzo di carta ripiegata, e legata strettissima, nelle pieghe della quale sia inchiusa poluere da archibuso, detto così, perchè pigliando fuoco, e scoppiando, saltella, trastullo de' fanciulli. E SALTERELLO è anche dim. di salto.

SALVADANAIO. Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per vn picciol pertugio, ch'egli ha, i loro danari per saluargli, non ne gli potendo poi cauare, se non rompendolo. Tratt. gou. fam. Non patire abbi tuo saluadanaio, cassa, o cassettina, ne mai dicano questo è mio infinche tu viui.

SALVAGGINA. Carne d'animal saluatico, buona a mangiare. L. *ferina*. Boc. n. 5. 8. Che copiosamente di molte saluaggine auer vi douesse. Dittam. Assai v'ha pesce, saluaggine, e belue. Diciamo anche SALVATICINA.

SALVAGIVMA. Tutte le specie d'animali, che si pigliano in caccia, buone a mangiare. M. V. 48. Il tiranno, perchè auea comandato, che il saluagiume non si pigliasse con alcuno ingegno.

SALVAMENTE. Con salutezza, senza danno. L. *incolumis*. Boc. n. 77. 66. Saluamente, in fin fuor della torre la condusse. G. Vill. lib. 10. 21. 5. E si ricolsero saluamente, e partironsi di Roma, con danno, e disonore. Passau. 151. Se 'l confessore ne fosse esaminato, ec. può saluamente giurare. L. *Tuto*.

SALVAMENTO. Il saluarsi, salutezza. Lat. *salus*. Bocc. g. 6. f. 5. Delle beffe, le quali, o per amore, o per saluamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. Dan. Par. 5. Questo vi basti a vostro saluamento. G. V. 6. 37. 2. L'anima n'andò a saluamento. Cr. 1. 6. 9. 10. La corte, la quale per saluamento degli abitanti richiede sano aere.

SALVARE. Conseruare, difendere. Lat. *seruare*, *tueri*, *saluare*. Dan. Inf. c. 15. Sì che dal fuoco salua l'acqua, e gli argini. Petr. canz. 47. 6. Saluando insieme tua salute, e mia. ¶ Per dar salute, trar di pericolo. Latin. *seruare*, *salutem afferre*. Petr. canz. 49. 3. Venne a saluarne su gli estremi giorni. Dan. Inf. 4. E vo' che sappi, che dinanzi ad essi, Spiriti vmani non eran saluati. Bocc. n. 50. 16. Se Dio mi salui di così fatte femmine non si vorrebbe auere misericordia.

SALVATICAMENTE. Alla saluatica, con modo, e costume saluatico, zoticamente. Lat. *rusticè*, *inhumanè*. Boc. nou. 20. 13. E tu non par, che riconoschi, sì saluaticamente motto mi fai.

SALVATICHETTO. Dim. di saluatico. L. *rusticulus*, *subrusticus*. Bocc. nou. 46. 7. La giouane parendole il suo onore auere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata saluatichetta. E nou. 72. 5. Ed ella cotal saluatichetta, faccendo vista di non andarsene, andaua più oltre in contegno.

SALVATICHEZZA. Astratto di saluatico. Lab. n. 68. E assai bene ora conosco, ec. la saluatichezza del luogo. Cr. 2. 13. 19. Niuna altra cosa è la saluatichezza della pianta, se non negligente coltiuamento di quella. ¶ Per metaf. vale rozzezza, zotichezza. L. *rusticitas*. G. Vill. 8. 37. 3. Per conuersione della loro inuidia, con la bizzarra saluatichezza, nacque il superbo sdegno tra loro. Bocc. n. 26. 5. Che non ch'altri, ma Catella lasciò vna saluatichezza, che con lui aueua.

SALVATICINA. Vedi SALVAGGINA.

SALVATICO. Di selua, non domestico. L. *syluester*, *syluaticus*. Bocc. n. 39. 4. E dandole da mangiare radici d'erbe, e pomi saluatichi, e datteri. Bocc. n. 43. 9. Per lo saluatico luogo s'andò auuolgendo. E nou. 93. 11. Non per quella via, donde tu qui tu venisti, ma, ec. perciocchè, ancora che più saluatica sia, ell'è più vicina (cioè più aspra, e meno frequentata) ¶ Aggiunto a FIERA, e vale che viue in selua, alla foresta. Lat. *ferus*. Amm. ant. Schiumaci la bocca a' porci saluatichi. Pet. c. 4. Io ch'era più saluatico, che i cerui, Ratto dimesticato fui con tutti. Bocc. n. 77. 41. La fine della penitenza, nelle saluatiche fiere, come tu se, ec. vuole esser la morte. ¶ Aggiunto a huomo, o a costume, vale zotico, rozzo, contrario d'affabile, e di gentile. Lat. *durus*, *asper*, *rusticus*. Bocc. n. 42. 2. Tanto cruda, dura, e saluatica gli si mostraua. Dan. Purg. c. 26. Lo montanaro, e rimirando ammutasi, Quando rozzo, e saluatico s'inurba. Passau. 167. Molti, e molti vanno cercando cotali confessori saluatichi, e mentecatti, e rozzi. G. V. 8. 37. 2. Huomini erano morbidi, e innocenti, saluatichi, e ingrati. E appresso. L'vna si mosse per inuidia, e l'altra per saluatica ingratitudine.

SALVATICO. Sust. Luogo pieno di alberi postiui per delizia. P. V. tratt. VI. Io gli risposi, che egli era pur costume di fare ne' giardini de' saluatichi.

SALVATORE. Che salua. La scrittura vsa in lat. *saluator*, *seruator*, *liberator*. Vit. Plut. Dicendo che non voleano, che il lor Saluatore andasse alli traditori infedeli. Questo epiteto propriamente lo diamo solo a Giesucristo. Bocc. nou. 1. La quale al mio saluatore ricomperò col suo prezioso sangue.

SALVAZIONE. Saluamento, salute. Lat. *salus*. Dan. Inf. 2. Ch'è principio alla via di saluazione. Espos. Salm. Dimostra non essere saluazione, e salute. Medit. arb. cr. Auessimo salute, e saluazione, sempiternale giustizia. Collaz. Sant. Pad. Vengono a saluazione, per sottana medicina. Pass. 180. Se non danno impedimento alla lor saluazione.

SALVBRE. Che ha, apporta, o augumenta salubrità. Latin. *saluber*, *bris*, *bre*. Cr. 5. 8. Medicina è salubre, e dissolue le posteme.

SALVBRITA. Temperamento buono, buona disposizione. L. *salubritas*. Cr. 11. 2. 2. La salubrità dell'aria dichiarano i luoghi delle basse valli liberi.

SALVEZZA. Saluazione, salute, scampo. Latin. *salus*. Boccac. nou. 44. 14. E in questa guisa puoi, e la mia pace, e la tua salutezza acquistare. E nou. 62. 3. Quasi in vn momento di tempo, per salutezza di se al marito lacesse.

SALVIA. Pianta nota. L. *saluia*. Bocc. nou. 37. 7. Pasquino al gran cesto della saluia riuolto, ne colse vna foglia. Cr. 6. 116. La saluia si pianta con le piante, e co' rami giouani. E di sotto. La saluia calda nel primo grado, e secca nel secondo. E lib. 6. 116. 2. La fomentazione fatta dell'acqua della sua decozione vale contra la stranguria, e dissuria, e mondifica la matrice.

SALVIATICO. Saluiato. Cr. 4. 22. 5. Se l'vue nere a bollir si pongano nel fondo del tino, il vino sarà più, rosso, ec. e se mele, più dolce, e se saluia, saluiatico.

SALVIATO. Fatto con saluia. Latin. *saluia conditus*. M. Aldobr. Ma noi vi diremmo ancora del vino saluiato, e rosato.

SALVME. Vedi SALSVMA.

SALVO. Fuor di pericolo. Lat. *saluus*, *incolumis*. Bocc. n. 61. 9. Io per me non mi terrò mai salua, ne sicura, se noi non la 'ncantiamo. ¶ Per saluato, conseruato. G. V. 9. 189. 2. Renduta la Città del poggio con la rocca a patti, se

n'vscirono, salue le persone, Bocc. g.2. f. 5. Saluo sempre il priuilegio di Dionco.

SALVO sust. Conuenzione. L. *conseruatio*. G.V.12.22.5. I patti, e salui furono questi, che, ec. ¶ Mettere, e porre in saluo, mettere, e porre in sicuro. L. *in locum tutum redigere*. Bocc. nou.92.5. I Caualli, e tutto l'arnese, messo in saluo, senza alcuna cosa toccare, e nou.99.49. Fatte le ricche gioie porre in saluo.

SALVO auuerb. Eccetto, fuorchè, se non. Lat. *præter*. Bocc. n.74. 8. E perciò esser non vi si potrebbe, saluo chi non volesse stare a modo di mutolo. Dan. Inf. 11. Saluo, che piu feroce par nel volto. Petr. Son. 20. Saluo di quel che lagrimando stillo. G.V.3.4.2. Rendegli la Signoria di Lombardia, saluo la Marca Triuigiana.

SALVOCONDOTTO. Sicurtà, che danno i Principi o le Repub. a rei, che possan sicuramente rappresentarsi. L. *fides pubblica*. G. V. 11. 130.2. E per sicurtà di suo saluocondotto, il Comune di Pisa gli mandaro vna lor galea, armata, passeggiera. E lib. 10. 213.1. Il Re Giouanni venne di Francia, ec. per farsi fare saluo cnndotto. Franco. Sacch. E se mai tu mangerai più meco, io vorrò il saluocondotto per gli occhj.

SALVO il vero. Si dice nel raccontar che che sia, quando si può dubitar, ch' e' possa stare altramente. Il vero stia sempre in piede, abbia sempre in suo luogo. L. *Sic locus, veritati*. Franc. Sacch. Auendo vna sirocchia da marito, che, saluo il vero, ebbe nome Madonna Alda. Cr. Morell. Per ammaestramento di voi, come trouerrete nello studio, credo notabili d'Esopo saluo 'l vero.

SALVTARE. Pregar felicità, e salute ad altrui facendogli moto. Lat. *salutare*. Bocc. n. 49. 9. Auendola Federigo già reuerentemente salutata, disse. E nou. 77. 26. E sì vi saluteranno. Petr. Son. 247. Ma ben ti prego, nella terza spera, Guitton saluti, Messer Cino, e Dante. Purg. c.8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. ¶ Per similit. Petr. Son. 104. Così mi sueglio a salutar l'Aurora.

SALVTARE. add. Salutifero, saluteuole. L. *salutaris*. Passau. 127. Possono la confessione vdire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare.

SALVTAZIONE. Il salutare, saluto. Lat. *salutatio*. G. V.6. 26.2. La qual comincia detta la salutazzione. Annot. Vang. E come Elisabetta vdì la salutazion di Maria, il fanciullo, che aueua nel suo ventre, si rallegrò. Vit. Plut. Alessandro, quando scriueua sue lettere, giammai non iscriueua salutazione a veruno. Franc. Sacc. La risposta, ch'io v'ho fatta è stata secondo la vostra salutazione.

SALVTE. Assicuramento, o liberazione da ogni danno e pericolo, saluezza. Lat. *salus, incolumitas*. Com. Pur. 19. Principio della salute è cognoscimento del peccato. Caualc. fr. ling. Speranza di salute è, quando dopo il peccato, seguitala vergogna. Boccac. n. 47. 9. Per la salute pregando. Petr. canz. 39.3. Che per nostra salute vnqua non viene. Dant. Infer. c. 1. Di quella vmile Italia fia salute, Per cui morio la Vergine Cammilla. E Par. c.8. Ma esse insieme con la lor salute. E Purg.17. Or perchè mai non può dalla salute Amar del suo suggetto volger riso. E Par. 33. Tanto ch' e' possa con gli occhj leuarsi più alto, verso l' vltima salute (cioè Iddio) ¶ Per salato. Pet. cap.2. Ch'a penna gli potrei render salute.

SALVTEVOLE. Salutifero. Lat. *saluber, salutifer*. G.V.11.3. 8. Non sieno di lungi le limosine saluteuoli compagne. Filoc. 1. 11. 9. Incominciammo la saluteuol fuga. Coll S.Pad. Si ne gastiga con la saluteuol compunzione. Dan. Inf.4. Volsersi a me con saluteuol cenno (cioè di salute.]

SALVTEVOLISSIMO. Superl. di saluteuole. Lat. *saluberrimus*. Petr. huom. Ill. La Repub. difesa per lo lodatissimo, e saluteuolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. S. Agost. C.D. li suo' peccati son cassi con tanta pietà, per la saluteuolissima vmiltà della penitenza.

SALVTEVOLMENTE. Con salute. Lat. *salubriter*. G.V.12. 108.2. Come allo stato de' suoi diuoti si possa saluteuolmente prouuedere. E lib. 11.3. 16. Ancora queste afflizioni, alcuna volta saluteuolmente son mandate. Cr.9. 55. 2. Se 'l tuello sarà infino al fondo dannificato, saluteuolmente si cura, col disolamento dell'vnghia.

SALVTIFERAMENTE. Con apportamento di salute. Lat. *salubriter*. Omel. S. Greg. Il veleno del peccato salutiferamente s'apre. S. Agost. C.D. Oue comanda salutiferamente, dicendo.

SALVTIFERO. Che apporta salute. L. *salutifer*. Bocc. n.4. 6. Seco molte cose riuolse, cercando se a lui alcuna salutifera trouar ne potesse.

SALVTO. Il salutare. Latin. *salutatio*. Tes. Br.1. 18. Elli non li rendea il suo saluto, anzi il dispregiaua. Tau. rit. E lo Rè disse. Io riceuo lo saluto sopra di me. Petr. Son. 88. Come col balenar tuona in vn punto, Così fu io da' begli occhj lucenti, E d'vn dolce saluto insieme aggiunto.

SAMBVCATO. Cosa doue sia mescolato fior di sambuco. Lab. n.191. Le frittelleue sambucate, i migliaci, bianchi, i bramangieri.

SAMBVCCHINO. Di sambuco. L. *sambuceus*. Cr. 5.48. 12. L'olio rosato si fa, ec. A questo medesimo modo si fa il violato, il sambuchino, il mirtino.

SAMBVCO. Albero noto. Lat. *sambucus*. Cr.5. 55.1. Sambuco è albero noto, il qual nasce nelle siepi, e ageuolmente s'appiglia. Cr. 2.4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di midolla, sì come il sambuco, l'ebbio, e simiglianti.

SAMPOGNA. Srrumento musicale di fiato noto. Lat. *fistula*. Dan. Par. 20. Si come al pertugio della sampogna vento, che penetra. Sen. Pist. Cantando a suon di sampogna, goduti, goduti siamo oggi.

SANABILE. Atto a sanarsi. L. *sanabilis*. Albert. cap.2. E sia la tua caduta non sanabile dalla morte.

SANAMENTE. Con sanità. Qui perfettamente, e senza passione. Lat. *rectè*. Bocc. n. 50.21. Intendi sanamente, Pietro, che son femmina, come l'altre, e ho voglia di quelche l'altre. E nou. 62. 8. Intendi, sanamente, marito mio, che s'io volessi far male.

SANARE. Far sano, render la sanità. L. *sanare, sanitati restituere*. G. Vill.7. 154.1 Sanando infermi, rizzando attratti, sgombrando imperuersati. Serm. S. Agostino. D. Tu facesti infermar colui, ch'è sanatore di tutti i mali, acciocch'è sanasse le nostre infermitadi. Dan. Inf. c. 11. O Sol che sani ogni vista turbata. Petrar. Sonet. 127. Non sa come Amor sana, e come ancide. ¶ L' vsiamo anche in significato di castrare. Cant. Carnascial. Non gli fate per nulla mai sanare, Perchè mogi diuentano. E MOGIO vale, di spiriti addormentati, contrari di desto, e di viuace. ¶ In prouerbio Can mogio, e caual desto.

SANATIVO. Che ha virtù di sanare. Cr.5.2.14. Le foglie son mondificatiue, e sottigliatiue, e sanatiue.

SANATORE. Che sana. Dan. Purg. 25. Che sia or sanator delle sue piaghe. Serm. S. Agostino. D. Tu facesti infermar colui, ch' è sanatore di tutti i mali. Tes. Br.6.36. Lo sanatore lo quale sana li modi delli fatti, che sono intra gli huomini, si è colui, che fece la legge.

SANCTIO. Voce composta per ischerzo. Bocc. nou. 63. 11. Quando 'l bescio sanctio vdì questo, tutto suenne.

SANDALO. Albero, che ha il legname di color rosso, o giallo. Qui il seme. Maestr. Aldobr. sia affumicata di canfora, e di sandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini.

SANCA. Qui pare, che voglia dire, costa, o spiaggia. G. V. 10.104.1. E poi sopra Gaeta seguendo la sanca della marina, facendo danno.

SANGIOVANNITA. Della seta, e dell'ordine di S. Giouanni. Lib. Viagg. V'è il grande spedale dell'ordine di S. Giouanni, donde li Sangiouanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGVE. Quell'vmor vermiglio, che risiede nelle vene degli animali, Quist. Filos. C.S. Sangue è vn' vmore, che ha qualità, e conuenienza con l'aere, che è elemento, con la primauera, ch'è tempo, e con l'infanzia, ch'è etade. L. *sanguis, cruor*. Tes. Br. 2. 32. Lo sangue è caldo, e vmido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primauera. Dan. Par.9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, che riceuesse il sangue ferraiese. Boccac. nou. 16. 19. A brottarsi le mani del sangue d'vn suo fante. Petr. canz. 18. Ma la paura vn poco, Che 'l sangue, vago per le vene, agghiaccia. ¶ Per metaf. stirpe, progenie. L. *sanguis, soboles*. Bocc. nou.13.22. Quantunque la nobiltà del suo sangue, non sia così chiara, come la reale. E nou. 49. 2. E per virtù, e per costumi, molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo. Petr. Son.226. Gentilezza di sangue, e l'altre care cose tra noi. ¶ Diciamo I danari sono il secondo sangue. Latin. *vita, e sanguis hominibus est pecunia*. ¶ Far sangue, vale gettar sangue. Cr.9.15.2. E se per lo suellimento, o vero scarnamento suo s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora, ec. ¶ Far sangue, vale anche auer giuridizione di punire i rei di pena capitale.

SANGVE DI DRAGONE. Gomma d'vn'albero d'Affrica, del

del quale vedi Mattiuol. M. Aldobr. Oue sarà cotto gomma arabica, e gomma adraganti, bolarmenichi, sangue di dragone.

SANGVIGNO. Che abbonda di molto sangue. Lat. *sanguineus*. Com. Inf. 20. E puossi predire, secondo la natura degli huomini, la loro complessione, per costellazione, o sanguigna, o collerica. ¶ Per esperso di sangue, sanguinoso. Lat. *cruentus*. Petr. canz. 29. 4. Cesare taccio, che, per ogni piaggia, fece l'erbe sanguigne. ¶ Per colore simile al sangue. G. V. 10. 168. 3. E l'altro fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè. Dan. Inf. c. 5. Che visitando vai, per l'aer perso, Noi, che tignemmo il Mondo di sanguigno. Com. Questo sanguigno dinomina il sangue, cioè vn colore cardinalesco, che noi chiamiamo, sanguigno. Petrar. can. 6. 1. Verdi panni sanguigni, oscuri, e persi.

SANGVINARIA. Piccola pianta, della qual vedi Dioscoride. Cr. 6. 90. 2. Contro al flusso del sangue del naso vale quello medesimo impiastro, ec. essendo fatto della sua poluere, o del sugo della sanguinaria.

SANGVINE. Cr. 5. 55. 1. Il sanguine simigliantemente è arbore piccolo, il qual nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse, e folte molto.

SANGVINENTE. Sanguinoso. Dan. Inf. c. 13. Che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. Ouuid. Pist. Innanzi mi fosse leuato il capo, con la sanguinente spada. M. V. 8. 106. Con guerre sanguinenti, e mortali.

SANGVINEO. V. I. Sanguigno. Tes. Br. 2. 32. L'vna è di complession sanguinea, l'altra collerica. ¶ Per di color di sangue. Lab. n. 162. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e focosi. ¶ Per consanguineo. Latin. *consanguineus*. Maestr. I consanguinei miei sono, ec. in quello medesimo grado, nel quale e' sono miei sanguinei.

SANGVINITA. Parentela. L. *consanguinitas*. Bocc. Introd. n. 45. La quale ad alcuno, per sanguinità era congiunta. Cron. Morell. Non fu di sorte natura di picciol pasto, e di gentil sanguinità (cioè complessione)

SANGVINOLENTE. Vago di far sangue, crudele. Tratt. gou. fam. Dauid ebbe, ec. sanguinolenti figliuoli.

SANGVINOSO. Imbrattato di sangue. Lat. *cruentus*. Bocc. nou. 17. 31. Con le mani, ancor sanguinose, allato le si coricò. Coll. S. Pad. Vogliendo maggiormente, per la indiscreta misericordia, temperare la sanguinosa vittoria, con esso la pietà. Dan. Inf. c. 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. E cant. 34. E per tre menti Gocciaua 'l pianto, e sanguinosa baua. ¶ Per lo stesso, che sanguigno, colore. Arrigh. D. Intra l'aspre stae nasceosa la morbida rosa, tinta di sanguinosa rossezza.

SANICARE. Ricuperar la sanità. Lat. *sanitatem recuperare, sanescere, conualescere*. Fr. Giord. S. Si proccura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non sanichi. ¶ Per metaf. Cron. Vell. Proponendo, che intendeano sanicar Firenze, e tirarla di fedeltà, e di tirannia.

SANICATO. Libero dal male, che ha ricouerata la sanità. Latin. *Sanatus*. Franc. Sacch. Lasciò si fanicata, e sì guarita la nostra Città, che si riposò molto bene, per assai tempo.

SANISSIMO. Superl. di sano. Bocc. Introd. n. 27. Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, ed Esculapio, auriáno giudicati sanissimi.

SANITA. Disposizion di corpo, senza dolore, e senza impedimento d'operazione. Bocc. nou. 94. 13. E con gran sollecitudine, e con ispesa, il torna nella prima santità. E nou. 17. 23. La sanità del vostro figliuolo non è nell' aiuto de' medici. Cr. 6. 36. 1. Scatapuzza, ec. Alcuna volta si dà a' sani a conseruazion della sanitade, alcuna volta agl'infermi a rimouer l'infermitade.

SANNA, e ZANNA. Dente grande, ed è propriamente quel dente curuo, vna parte del quale esce fuori delle labbra d'alcuni animali, come di porco, d'elefante, e di simili. Dan. Inf. 22. E Ciriatto, a cui di bocca vscia D'ogni parte vna sanna, come a porco. E cant. 6. La bocca aperse, e mostrocci le sanne. Ouuid. metam. E crudele dirizzoe le due zanne.

SANO. Che ha sanità, senza malattia. Lat. *sanus*. Bocc. nou. 63. 12. E innanzi ch'io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano, come voi vedeste mai. E num. 5. Il viuer sobriamente faccia gli huomini magri e sottili, ed il più sani. E nou. 66. 11. Io ti porrò a casa tua sano, e saluo. Dan. Par. 4. E l'altro che Tobbia risece sano. ¶ Per salutifero, che conferisce alla sanità. Lat. *salutifer, saluber*. Lab. n. 239. Che quello membro, ec. sia più piaceuole al gusto, e più sano allo stomaco. Tes. Br. 3. 5. Noi douemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, ec. Il sano e netto aere dee esser conosciuto, to questa maniera. Pass. 14. E da seguire il sano consiglio di S. Agostino. ¶ Per metaf. Intero, senza magagna. Lat. *integer*. Dan. Inf. 21. A rimpalmare i legni lor non sani. Tes. Br. 1. 3. Partir l'vno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. Espos. Vang. Io non addimando pane sano, ne pezzo di pane, ma le brige del pane, ec. Dan. Inf. 9. O voi, ch'auete gl' intelletti sani, Mirate, ec. E Par. 33. Conserui sani, Dopo tanto veder gli affetti suoi. E cant. 31. All'eterno del tempo era venuto, E di Fiorenza in popol giusto, e sano.

SANSA. Vliue infrante, e trattone l'olio. Latin. *sansa*. altri seriuon *sampsa*. Cr. 5. 19. 3. E nasce dal nocciolo della sansa vscita del suo olio.

SANSVCO. Persa, o maiorana, erba notissima. Lat. *sampsuchum, amaracus*. Gr. σάμψυχον. M. Aldobr. Recipe fior di Camamilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, saluia, ramerino, e sansuco di catuna due manipoli.

SANTA. Sincopato da santità. Bocc. non. 98. 15. Lascia il pensiero, e caccia la malinconia, richiama la perduta santà. Lab. 122. Tu farnetichi a santà, e antani a secco. S. Ber. Lett. Infino al termine della perfetta santà, vsa il rimedio della medicinale obbedienza. Cr. 2. 27. 2. Nelle calde prouincie si dee più tosto desiderare quella parte di Settentrione, la quale risponda, con vgual bontade all'vtilità, e al diletto, e alla santà. G. V. 10. 36. 3. Se Dio gli tendesse santade, sempre sarebbe obbediente a Santa Chiesa. Sen. Pist. Per che ne maniera tu puoi la tua buona santade guardare, e migliorare. Vit. S. Giouambat. E la donna nostra al rende alla madre sua, e prende commiato, e santà. ¶ Pallad. La santà dell'aria si dimostra se i luoghi son liberi delle profondissime valli. Oggi far santà di dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui.

SANTAMENTE. Con santità, a guisa di santi. Lat. *sanctè*. G. Vill. 11. 47. 2. E data fine, e silenzio santamente alla detta quistione.

SANTESE. V. A. Che ha cura del santo, cioè della Chiesa. Lat. *aedituus*. Sen. Pist. Non ti bisogna leuar le mani al Cielo, e pregare il santese della Chiesa, che ti lasci passare. Fr. Giord. S. Auea nome Gostanzo, ed era mansionario, cioè santese nella detta Chiesa.

SANTIFICAMENTO. Il santificare. Lat. **santificatio*. Annot. Vang. Secondo lo spirito del santificamento della resurrection de' morti.

SANTIFICARE. Far santo. Lat. *santificare*. Passan. 30. Santo Geremia profeta, santificato nel ventre della madre sua, diceua, in persona di Dio. E car. 184. Nati col peccato originale, e poi, per lo battesimo santificati, e mondati. ¶ Per canonizzare. Lat. *in sanctorum numerum adscribere*. G. V. 1. 25. 11. E simile santificarono con lui Santo Eugenio. Tes. Br. 2. 25. E però santificheroe molti appostolici dinanzi a lui.

SANTIFICATORE. Che santifica. Latin. **sanctificator*. G. V. 7. 35. 5. Sij, Signore Iddio, del popol tuo santificatore, e guardiano.

SANTIFICAZIONE. Il santificare. L. *santificatio*. Annot. Vang. Date le membra vostre alla giustizia, e in santificazione. Cauale. discipl. spirit. Aurete in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità.

SANTIFICO, e SUST. V. A. Papa, nello stesso modo, che l'Appostolico. L. *summus Pontifex*. G. V. 12. 35. 5. Il detto anno a dì 12. di marzo, passò di questa vita il santifico.

SANTIMONIA. Vedi SANTITA.

SANTISSIMO. Superl. di santo. L. *sanctissimus*. Bocc. n. 1. Ad ogni huomo addiuiene, quantunque santissimo sia, il parergli, ec. E num. 16. Auendolo per santissimo huomo. Petr. can. 43, 6. Cosa nuoua a vederla, Già santissima, e dolce. Dan. Purg. 33. Io ritornai dalla santissima onda Rifatto sì.

SANTITA. Astratto di santo. L. *sanctitas*. B. n. 60. 7. Arebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. N. ant. 100. 16. La terza addiuiene, o per santitade, o per peccato. Vit. San Gio: Bat. E tornando a casa, diceuano ai grandi nouelle della sua santità, che non si potrebbe dire. ¶ Per titolo di dignità, ma è solo del pontefice. Bocc. n. 13. 22. Si per vestirne li santi luoghi, de' quali questa città è piena, e la vostra santità. E num. 21. Acciocchè la vostra santità mi maritaste. ¶ Diciamo anche SANTIMONIA. Lat. *Sanctimonia*. Morg. Ch'e' sapeua anche simulare, e fingere Castità, santimonia, e diuozione;

SANTO. Quegli il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chiesa, è tenuto, o canonizato per tale. Lat. *sanctus*. Passau. 3. Come dice il Maestro delle sentenzie di santo Agostino, e santo Isidoro. Dan. Par. 16. Ditemi dell'ouil di San Giouanni. ¶ Dassi tale epiteto anche a Dio stesso, e al Papa suo vicario in terra. Dan. Par. 26. Dicea con gli altri santo, santo, santo. Bocc. nou. 13. 11. Andiam noi con lui a Roma, ad impetrare dal santo Padre, che, ec. ¶ Per l'anima, ch'è in luogo di saluazione. Dan. Par. 16. Al parto, che mia madre, ch'è or santa, S'alleuiò di me, ond'era graue. ¶ Per colui, che in questo Mondo viue santamente. Boccac. n. 43. 16. E per ventura v'era vna sua donna, laqual bonissima, e santa donna, era. Petrar. Son. 210. Santa, saggia, e leggiadra, onesta, e bella. ¶ Aggiugnersi ancora a membra, a luogo, e simili cose, che attengono a Santo. Dan. Parad. 3. Che sorridendo ardea negli occhj santi. Dant. Inf. 2. Fur stabiliti per lo loco santo. V'siede il successor del maggior Piero. ¶ E aggiunto a ragione, e vantaggio, vale grandemente. Lat. *valde, magnopere*. Bocc. nou. 68. 10. Battutola adunque d'vna santa ragione.

SANTO sust. Chiesa. Lat. *aedes, templum*. Bocc. nou. 72. 9. Che vedete, non ci posso andare a Santo, ne in niun buon luogo. Vit. S. Pad. E quando vsciuano di Santo, addimandaua loro perdono. E questa voce di SANTO, in vece di Chiesa, è rimasa solo nelle donne, dicendosi entrare in Santo, quando, dopo'l parto, vanno in Chiesa la prima volta per la benedizione.

SANTOCCIO. Voce vsata dal Bocc. n. 63. 12. In significato di sciocco, e di scimunito. Lat. *Bardus*. Il santoccio, credendo queste cose, tanto l'affezion del figliuol lo strinse, ec.

SANTONICO. Erba simile all'assenzio. Vedi Dioscor. Cr. 10. 6. 4. Dagli sopra pasto sugo di foglie di pesco, o vero poluere di santonico, e sarà liberato.

SANTOREGGIA. Erba nota. Lat. *satureia*. Pallad. Il primo grado de' buon fiori si è il timo, ec. Il terzo si è il ramerino, e la Santoreggia. Cr. 6. 120. 1. La santoreggia è fredda, e secca in secondo grado, e seminasi nel mese di Decembre, ec. mescolatamente con l'altre erbe.

SANTVARIA, o SANTVARIO. Reliquia di Santi, o arnese sacro. Lat. *sanctorum reliquiae*. G. V. 6. 85. 2. La sua mantellina soderata di vaio, ec. E mostrauasi in san Friano di Lucca, come vna santuaria. E lib. 10. 99. 2. Spogliò san Fortunato di tutti i gioielli, e santuarie, insino alle lampane. Lib. viagg. E in quello teneano i Giudei i loro santuarij, o vero reliquie.

SAPA. Mosto coto, e rassodato nel bollire, serue per condimento. Lat. *sapa*. Pallad. Le sorbe si posson lungamente serbar nella sapa. Cr. 4. 19. 3. Cato dice l'vue nelle pentole, comodissimamente riporsi, e in sapa, e in mosto.

SAPERE. Auer certa cognizion d'vna cosa per via di ragione. Lat. *scire*. Mor. S. Greg. Sapere è auer sapor delle cose: ora molti hanno saper delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono. Coll. Ab. Isac. Non è di lungi dal sapere quelli, che ha incominciato ad intendere quello, ch'egli non sa. Dan. Par. 2. Sì che poi sappi sol tener lo guardo. E cant. 11. Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi. E can. 23. Fatta più grande di se stessa vscio, E che si fesse rimembrar non sape. E Purg. 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparia vn, non sapea che bianco. E cant. 5. Salsi colui, che nnanellata pria, Disposando m'auea con la sua gemma. E cant. 31. Salsi colei, che la cagion mi porse. E appresso. Non sora men nota La colpa tua da tal giudice sassi. E Purg. 12. Allor fec'io, come color che vanno Con cosa in capo da lor non saputa. Petr. Son. 217. Ne so che me ne pensi, o che mi dica. E canz. 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor notte. Bocc. nou. 42. 9. E non sappiendo ella stessa, che cagione a ciò la si mouesse, in se stessa prese buono agurio d'auer questo nome vdito, e cominciò a sperare, senza saper che. E nou. 44. 9. La giouane saputo questo prestamente vi fece fare vn letto. E nou. 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà vn'altra volta. E nou. 79. 46. Voi tremauate, come verga, e non sapeuate doue voi vi foste. E n. 39. 11. La mattina seguente fu saputo, per tutta la contrada, come questa cosa era stata. ¶ Per auer sapore. L. *sapere*. Dan. Parad. 17. Tu prouerrai, sì come sa di sale Lo pane altrui. Per auere odore. L. *redolere*. Morg. E' sapeua di vin, come vno arlotto. E per metaf. Salu. Spin. Tant'è non li dite a me, che a ogni modo, ella non sappia di come io debbia chiamarmela. Bocc. nou. 10. 9. Che so io, Madonna, se, nell'eleggere degli amanti, voi vi faceste il simigliante? (cioè io non son sicuro, che voi nol faceste.) E n. 79. 21. Sie pure infermo se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò vn denaio (cioè ammala pur quanto tu puoi) ¶ Non ne saper ne grado, ne grazia. Liu. M. Non ne seppono ne grado ne grazia allo'mperadore (cioè non n'ebbero.) ¶ Saper buono, cioè parer buono. Fr. Giord. S. Nondimeno sono dell'anima, che gli ama, e vuole, e sannole buoni. ¶ Saper reo, parere strano, dispiacere. Nou. ant. 55. 1. Mess. Brancadoria il vide, seppeli reo. ¶ Diciamo. E' non sa fare altro che gridare, cioè e' non sa mai altro che gridare, il quale è simile. Petr. Son. 209. Ne l'orecchie, che vdire altro non sanno. ¶ Non saper che si fare, non saper che si dire (cioè essere inrisoluto.) Boccac. n. 34. 9. Sappiendo, che il Re Guiglielmo suo auolo, data auea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeua che farsi. ¶ Saper far tanto, cioè di maniera. Boccac. nouell. 77. 43. Io seppi tanto fare, che io costassù ti fece salire. Sappi tu ora tanto fare, che tu ne scenda. ¶ Sapere a mente, auere impresso nella memoria in maniera, che si possa ridire. Boccac. nouell. 70. 10. Si fu vno, il qual pareua, che tutti i miei peccati sapesse a mente. ¶ Ben sai, vale SI, modo affermatiuo. Bocc. nou. 65. 8. Ben sai ch'io so de' peccati, come l'altre persone. Passan. car. 147. Ben sapere voi che sì, da che huomo mai non mi s'appressò. Boccac. nouell. 73. 16. Sappi chi sarebbe stato sì stolto, che auesse creduto, che, ec. (cioè chi domin sarebbe stato?) Diciamo strasapere che vale sapere a soprabbondanza. Graneh. A che serue infin tanto sapere, e strasapere, per non la recar mai in atto?

SAPEVOLE. Che sa. Lat. *sciens*. Fiamm. 4. 185. Più che 'l debito ornata dalla Natura, te, non sapeuole, offendendo. Virg. Eneid. M. E tu, santissima indouina sapeuole di quello, che ha a venire. E appresso. Dido non sapeuole qual oro Amore a lei misera soprastea.

SAPIENTEMENTE. Con sapienza, sauiamente. L. *sapienter*. Espos. Salm. Benignamente crea, per benignità sapientemente crea. Albert. c. 43. Procura d'auere, e d'vsare l'vtilitade loro, e di regerla sapientemente.

SAPIENTISSIMO. Superl. di sapiente, in senso di sapere, sauissimo. L. *sapientissimus*. G. V. 12. 108. 5. Del sapientissimo de' saui Re Ruberto tuo zio. Com. Inf. 4. Tales: quelli fue al tempo di Iosia Re d'Israele: fue l'vno de' sette sapientissimi, de' quali è detto di sopra.

SAPIENZA. Scienza, che contempla la cagion di tutte le cose. Lat. *sapientia*. Albert. cap. 50. La sapienza è perfetto ben della mente, ed è sauere delle vmane, e delle diuine cose. Teolog. Mist. La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l'vnione sopra la mente, quando la mente, da tutte l'altre cose spartendosi, poscia anche se medesima lasciando, è vnita agli splendienti ragginoli, illuminata nello inuestigabil profondo della sapienza. Mor. S. Greg. La sapienza si trae dalle parti occulte. Gradi S. Girolam. Sapienza è lasciar lo male, e far lor bene: e che è lo male? tutto ciò che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello, che Dio comanda. Cauale. fr. ling. Ogni sapienza è da Dio. Fr. Giord. S. Sapienza è vna virtu, che dirizza tutte le cose. Albert. cap. 50. E la sapienza scienza condita di sauor di virtude. E di sotto. Possiedi la sapienza, percio ch'ell'è me, che l'auro. E appresso. L'animo senza sapienza è detto infermo. E cap. 18. Negli antichi, ec. la sapienza, e in lungo tempo s'accatta senno. Dan. Par. 11. L'altro, per sapienza in terra fue Di cherubica luce vno splendore. ¶ Per Iddio stesso. Par. 23. Qui è la sapienza, e la possanza, Ch'apri le strade tra'l Cielo, e la Terra. E Inf. 3. La somma sapienza, e 'l primo amore.

SAPONE. Mestura composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopra in lauando, e purgando i panni. Lat. *sapo*. Cresc. lib. 9. 25. 3. S'vnga con sapone saracinesco. Boc. n. 80. 10. Con sapone moscoleato, e garofanato, marauigliosamente, e bene lauò Salabaetto. ¶ Dicesi, rader senza sapone, quando si fa a vno qualche male d'importanza. Ber. Ol. Poi gli ha senza sapone il mento raso: e da SAPONE INSAPONARE, ch'è impiastrar di sapone la cosa, che si vuol lauare.

SAPORARE. Assaporare. Vedi ASSAGGIARE. Lat. *degustare, libare*. Declam. Quintil. C. L'odorare, il saporare, il toccare, e l'vdire. Oggi più comunemente assaporare. S. Agost. C. D. che non voglia dire il saporar le viuande del diletto carnale, assai lo mostra, doue dice.

SAPORE. La qualità gustabile, cioè, che si conosce, e si distin-

stingue col gusto. Lat. *sapor*. Bocc. nou. 10. 9. Non solamente non sono da alcuna cosa, ma sono di maluagio sapore. Dan. Purg. 20. Vltimamente ci si grida Crasso, Dicci, che'l sai, di che sapore è l'oro? E Par. 17. A molti fia sapor di forte agrume. ¶ Per gusto. Amet. le nostre In fonti chiare diriuate Di viua pietra beuon con sapore. ¶ Per metaf. Conuiu. 2. L'vna ragione, e l'altra dana sapore a coloro, che a questa cena son conuitati. Dan. Inf. c. 16. Di picciol bene impriasente sapore. Tes. Br. 8. 29. E non dia troppe parole di giuoco, ne di vanità, anzi ferme, e di buon sapore (cioè di sustanzia, e soaue.

SAPORITAMENTE. Con sapore, gustosamente. Boc. nou. 52. 6. Cominciaua a ber si saporitamente.

SAPORITO. Di buon sapore, che ha sapore. Lat. *sapidus*. Bocc. n. 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto, e insipido. Fr. Giord. D. I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quegli, che sono lessi nell'acqua. Bocc. n. 51. 6. Il saporito bere, Che a Cisti vedena fare, sete auea generata (cioè con sapore, gusto.)

SAPOROSITA. Astrato di saporito. Cresc. 3. 19. 3. La sua secchezza perde, e saporosità e buon nutrimento acquista.

SAPOROSAMENTE. Con sapore qui è metaf. Medit. arb. cr. E fu certo saporosamente di merigge, per lo caldo del Sole spirituale. Vit. Plut. E Bruto se ne rise saporosamente (cioè con grazia, e auuenentezza.)

SAPOROSO. Saporito. Fiamm. lib. 4. 150. Le nuoue erbette, ec. gli ministrano saporosi cibi. Cr. 6. 38. 1. La poluere del suo seme, gittata sopra la carne, la fa saporosa.

SAPIENTE. Che sa. Cr. 4. 18. 4. Non sapienti la natura, e generazion delle gragnuole. E Sapiente diciamo a olio, e a cacio quando hanno troppo acuto sapore.

SAPUTA. Il sapere, notizia. Bocc. nou. 73. 8. Deliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno, e di Buffalmacco. E nou. 36. 19. D'auere, senza vostra saputa, chi più mi piacque, marito preso. Gio. Vill. 8. 18. 1. E come non era suta di sua saputa. Tes. Brun. 7. 20. L'vno è, che noi imprendiamo le cose, che non sapemo per diritta saputa. Salust. Catell. Non senti, che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro?

SAPUTAMENTE. Con sapere, scientemente. Lat. *scienter*. Canal. Pungil. Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. Declam. Sen. Conuenirsi con vna femmina, e saputamente obbedirla, in simiglianti arti vane, come tu facesti, dichiarando la disonestà d'entro. Maestruz. Il settimo è colui, che saputamente piglia per moglie vna monaca.

SAPUTO. Sauio, di sapere, accorto. Lat. *sapiens, cautus*. Nou. ant. 2. 2. Maestro auuisa questo destriere, che m'è fatto conto, che tu se molto saputo. M. V. 11. 30. Il Capitan delle galee, saputo guerriere, ec. Amm. Ant. Lo parlare ragioneuole, e adorno, mostra disagguaglianza tra i saputi, e i non saputi. Dan. Purg. 16. Onde la scorta mia saputa e fida, mi s'accostò. Caualc. fr. ling. Sono alcuni, che studiano, per sapere, e questo studio è curiosità: alcuni per esser saputi, cioè nominati, e laudati, e questa è vanità. Pass. 323. Studiano, e voglion sapere, per esser saputi, cioè esser conosciuti, e tenuti sauj, e questa è vanità.

SARA. Tes. Br. 4. 1. Sara è vn pesce, che ha vna cresta, ch'è alla maniera di serre, onde rompe le naui di sotto, e le sue ali sono si grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle naui: ma alla fine, che egli non puote più sofferire, si ne va in profondo di Mare.

SARACINESCO. Di sara, da saracino. G. Vill. 12. 101. 1. Tanto è a dire Mulè in saracinesco, quanto Re in nostro latino. E lib. 5. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la nostra volgare, Tedesco, Francesco, Greco, Saracinesco. Bocc. n. 99. 37. Comandò, che a Messer Torello, ec. fosse messa indosso vna roba alla saracinesca. Cr. lib. 9. 25. 3. E s'vnga con sapone saracinesco.

SARACINO. Nome di setta pagana, e infedele. Bocc. n. 42. 10. Gostanza io ti metto in casa d'vna bonissima donna saracina. Dan. Inf. 27. E non con Saracin, ne con Giudei. E Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai saracine. Petr. cap. 9. Vidi verso la fine il saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. Ar. Fur. E riprendendo il rito saracino.

SARACINO sust. Statua di legno, a similitudine di saracino, nella quale i caualieri, correndo, rompon la lancia. Lab. n. 233. Auessero fatto il viso, come il saracin della piazza. ¶ E saracini diciamo agli acini dell'vua, quando cominciano a inuaiare.

SARAMENTO. Giuramento. Lat. *iusiurandum, sacramentum*. Boccac. nou. 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. E nou. 73. 13. Con saramenti affermando, che cosi era. E nou. 84. 5. E con molti saramenti gliele affermò. G. V. 11. 54. 3. Diponendo il suo saramento, e impromessa del santo passaggio. E lib. 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa. Vit. S. Pad. Pogniamo, che io, in sogno abbia giurato, pur mi pare d'essere obbligato a questo saramento. Stat. Merc. Sia tenuto, e debba per legame di saramento a lui dato, ogni negligenza lasciata, far fare, ec. vn bello, e sofficiente armario.

SARCHIAGIONE. Il sarchiare. Lat. *sarritio, sarculatio, sarritura*. Cr. 3. 8. 5. Della qual sarchiagione non s'affligge, anzi fa pro.

SARCHIAMENTO. Il sarchiare. Cr. 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando, per lo peso della terra, ec. la terra sarà troppo assodata.

SARCHIARE. Tagliar col sarchio l'erbe saluatiche ne' seminati. Lat. *sarculare, sarrire*. Cr. 6. 2. 12. Cosi rade si pongono, che sarchiar si possano. E num. 13. Sarchiansi quante volte l'erbe nociue nascon tra loro. Lab. n. 293. Domine dagli il mal'anno, torni a sarchiar le cipolle. Tratt. gou. fam. Se il granello del grano non cadesse in terra non morrebbe, se non morisse non nascerebbe, se non nascesse non sarebbe sarchiato, se non fosse sarchiato, non crescerebbe.

SARCHIATURA. Il sarchiare. Pallad. al quale lieuemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIELLARE. Leggiermente sarchiare. Pallad. Di questo mese s'apparecchi l'aia, e poi sarchiellata lieuemente, s'acconci con pula, e con morchia. I nostri contadini gli dicono radere, o schiseiare.

SARCHIELLINO. Dim. di sarchiello. Pallad. Vuolsi seminare, spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

SARCHIELLO. Dim. di sarchio. Pallad. sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi iu'entro.

SARCHIETTO. Sarchiello. Cr. 6. 2. 14. L'erbe nientedimeno col sarchietto si ricidano.

SARCHIO. Piccola marra, per vso di sarchiare. Lat. *sarculum*. Cr. 6. 2. 13. Cosi col sarchio, come con mano, ottimamente si tolgono.

SARCHIONCELLO. Dim. di sarchio. Cr. 6. 102. 2. Si roncano quandunque rinascono l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

SARCOCOLLA. Liquor d'vn'albero di Persia, simile alla manna. Vedi Dioscor. Lat. *sarcocolla*. gr. σαρκοκόλλα. M. Aldobr. Ponerui suso poluere di sangue di dragone, e sarcocolla.

SARDELLA. Picciol pesce noto. Latin. *Sardinea*, dice il Beroaldo. Bern. rim. E Troie, e granchj, e sardelle, e frittura.

SARDESCO. Di sardigna. Lat. *sardianeus*. G. V. 7. 89. 1. Carrche di mercantia, d'argento sardesco. M. Vill. 4. 21. Aueua in suo aiuto l'aria sardesca.

SARDONICO. Lat. *Sardonyx*. gr. σαρδόνυξ. Mor. S. Greg. Ben sappiamo noi che lo sardonico, e lo zaffiro son pietre preziose: ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste, e di maggior prezzo, come è, che lo sardonico, e lo zaffiro ha color d'aere.

SARGANI. Spezie di panno da couerte onde forse, sargia. G. V. 12. 66. 3. E sotto i carri, alla couerta di sargani, e di drappi, che si guarientieno di quadrelli.

SARGIA. Coperta da letto fatta di panno lino, o lano, e comunalmente dipinto. Lat. *lodix*. Bocc. n. 44. 8. Faccialcuisi vn letto, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d'alcuna sargia. E g. 7. p. 4. Tutti, dal discreto Siniscalco, di sarge francesche, e di capoletti intorniati.

SARNAGGHIO. Quella quantità di catarro, che in vna volta si sputa. M. Aldobr. Gli abbonderà sarnagghj, secondo 'l sauor della maniera della flemma. Diciamo anche SORNACCHI e SORNACARE quel rantolare, che si fa, cagionato dal catarro, che fa i sornacchj.

SARTE. Corde della vela del nauilio legate all'antenna. Lat. *rudentes*. Filoc. lib. 5. 45. Le vele, i timoni, le sarte da' venti, e dall'onde, ci sono state tolte. Dan. Inf. c. 27. Calar le vele, e raccoglier le sarte. Petr. Son. 232. Veggio fortuna in porto, e stanco omai il mio nocchiero, e rotto arbore, e sarte. Petr. canz. 42. 2. Indi nell'alto Mar vidi vna naue, Con le sarte di seta, d'or la vela.

SARTO. Quegli che taglia i vestimenti e gli cuce. Lat. *sarcinator*. Bocc. n.38.3. Con vna fanciulla del tempo suo, figliuola d'vn sarto si dimesticò. Dittam. Ch'io fo come il Sarto, che per fretta trapassa spesso il punto.

SARTORE. Sarto. M.Vill. 9.37. In questi tempi della state, vn sartore inghilese, ec. cominciò a far brigate di saccardi. Dan. Inf. 15. E si ver noi agguzzauan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. E Par.32. Qui farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno fa la gonna. Tratt.gou. famm. Richiedesi appresso alla comunità vniuersale diuersi esercizj, come, ec. sartori, armaiuoli,

SASSAIVOLA. Vedi SASSO.

SASSAIVOLO. Aggiunto, che si da a colombo. Lat. *saxatilis*. Cr. 9. 88. 3. E di quegli, che vi si mettono miglior sono i sassaiuoli, i triganì, e dopo quelli sono,

SASSATA. Vedi SASSO,

SASSEFRICA. Erba nota, le cui barbe cotte s'vsano il verno per insalata, e di grandezza, e colore non molto dissimile dalla pastinaca. La storia delle piante La dice gerontopogon. Cr. 6. 93. 1. Contra stranguria, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e della sassefrica.

SASSIFRAGIA. Erba nota, che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi, e secondo'l Mattiuolo, ce n'è di più spezie. Lat. *saxifragum*, *saxifraga*. Gr. σαξίφραγον. Maestr. Aldobr. E se vien per freddo, recipe gengiouo, pilatro, sassifragia, ed isopo.

SASSIFRAGA, Sassifragia. Cr.2.25.8. Se vi nasce si è rara, e debole, sì come è la sassifraga, e certe altre picciole gramigne.

SASSO. Pietra communemente di grandezza da poterla trarre, maneggiar con mano. Lat. *saxum*, *lapis*. G.V.11.39.5. Co' sassi cacciati fuori, e feditì. E lib.12.20.8. Si mise al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo di molti sassi, e quadrella. A questi sì fatti sassi da trarre, diciamo anche, quando sono vn po' grandetti, cantoni. Morg. che diede al mio caual con quel cantone. Pigliasi eziandio per ogni sorte di pietra, e siasi quanto vuol grande. Petrar. canz. 31. 7. Quel ch'io so, tu puo' dir sotto vn gran sasso. Dan. Inf. 34. Poi vscì fuor per lo foro d'vn sasso, E pose me. E Par. 33. Tra duo liti d'Italia surgon sassi, e non molto distanti alla tua Patria. E cant. 11. Nel crudo sasso, tra Teuere, e Arno, Da Cristo prese l'vltimo sigillo (cioè nel Monte dell'Auernia) ¶ Per sepolcro di pietra. Petr. canz.42.1. Oue, chiusa in vn sasso. Vinse molta bellezza acerba Morte. E Son. 288. Ite, rime dolenti, al duro sasso, Che'l mio caro tesoro in terra asconde. E da SASSO SASSAIVOLA, che val battaglia fatta co' sassi. ¶ Diciamo in prouerbio. Trare il sasso, e nasconder la mano, vale, fare il male, e mostrar di non essere stato. ¶ Altresì. E' può fare a' sassi pe' forni, d'vno che sia di piccolissima statura. ¶ Da SASSO auiamo SASSATA, che vale colpo di sasso. Lat. *lapidis ictus*.

SASSOSO. Pien di sassi. Lat. *saxosus*. Pallad. Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. Moral. S.Greg. Cristo ruppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi appostoli.

SATAN, Nome del principe de' Demoni. Lat. *satanas*. Gr. σατανᾶς, così vsano i sacri. Dan. Inf. c.6. Pape Satan, pape Satan aleppe. Coll. San.Pad. Allora entrò in lui Satana, e San Piero disse ad Anania. Perchè tentò Satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spirito Santo. Oggi più communemente SATANASSO.

SATIRA. Poesia mordace, e riprenditrice de' vizj. Lat. *Satyra*. But. Satira è materia in infimo stilo, e riprenzion de' vizj: e dicesi satira, che era vna tafferia, ouero scodella, che s'offeriua agl'Iddij, piena d'ogni cosa, come è la satira, che riprende ogni vizio, e mischia i grandi, e i mezzani, e i piccioli insieme. O vero si chiama satira da satiri, che erano Iddij delle selue, cornuti, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni si conuengono alla Satira, che con parole nude a niun perdona, e entra in ogni vil materia.

SATIRELLO. Dim. di Satiro. Ouuid. Pist. Li Satirelli, che sono Iddij delli boschi, e li Fauni, che sono Iddij de' campi, già mi perseguitaron per boschi, e per riuiere.

SATIRICO da satira. Mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole, o in iscrittura. Lat. *maledicus*. But. In tutte le sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizj.

SATIRIONE, Lat. *satyrion*. gr. σατύριον. Cr.6.109.1. Il satirione si tiene, che sia l'oppio saluatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiua dalle parti remote.

SATIRO add. Componitor di satire. Lat. *satyrarum scriptor*. Dan. Inf. 4. Quegli è Omero poeta sourano, L'altro è Orazio satiro.

SATIRO sust. Dio boschereccio finto da' poeti. L. *Satyrus*, Gr. σάτυρος. Pass.361. Dicendo ch'è vn'animale, a modo d'vn satiro, o come vn gatto mammone.

SATISDAZIONE. Assicuramento. Lat. *Satisdatio*. Stat.mer. Alcun buon huomo, il quale soprastea alla guardia degli atti della Corte del detto vficiale, e del suo vficio, promissione, e satisdazione.

SATIVO. Lat. *satiuus*. Cr.2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, cioè il satiuo, e'l nouale. E cap.18.6. Però allora la pianta diuenta dimestica, quando si tempera il satiuo campo secondamente, ch'è detto.

SATOLLA. Tanta quantità di cibo, che satolli. Bocc. n.73. 6. Io vi verrai vna volta con esso teco, per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna satolla. Amm. Ant. Quegli procaccia a se fame con satolla.

SATOLLAMENTO. Il satollarsi. Lat. *saturitas*. Amm.ant. Il satollamento castità guasta, e sanità nutrica. ¶ Per lo troppo mangiare, Albert. e... Aggiugnerai di vita, se tu con la temperanza, e con l'astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, e ebbrezza, e troppo spessi dilicati mangiari. Coll. S. Pad. Non lasciandogli cadere, per fatica di digiuno, nè grauar la mente, per satollamento. Fr.Iac. Cess. Marauiglia fue, che così cortese scusa di troppo satollamento, e così semplice confessamento di veritade, l'ira del Re si conuertette in riso.

SATOLLANZA. Satollamento. Amm. ant. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura.

SATOLLARE. Saziar col cibo, cauar la fame. Lat. *saturare*, *satullare*. Annor. Vang. Mangiando, e vsando questo, satollereteui, e loderete il nome del Signore. Pass.307. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui, onde il prouerbio. Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla, e vale, che chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli succedon bene. E per metaf. Vit. Plut. E quando elli fu satollo di piagnere. Mor.S. Greg. Dopo la percossa della mascella soggiunse. Satollaronsi delle penne mie.

SATOLLATO. Sazio, sfamato. Latin. *satur*. Espos. Vang. E intendi tu, che leggi, che il numero de' satollati fu cinquemila.

SATOLLEZZA. Satollamento. Com. Purgat. 23. Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza da sapore alli membri.

SATOLLO. Satollato. Lat. *satur*. Tes.Br.5.41. E quando elli ha molto mangiato, e che'l suo ventre, è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano. Bocc. Introd. 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornauano satolli. Guid. G. Il suo stomaco ripien di cibi, è satollo. Dan. Par.2. Viuesi qui, ma non se ne vien satollo. E Purg.24. Che satolli Teseo combatter co' doppj petti. N.ant.5.1. Di tutte le cose del Mondo era stato satollo, saluo, che di donare.

SATRAPO. Gouernator di prouincia, e d'eserciti. Lat. *Satrapes*, *satrapa*. Gr. σατράπης. Ar. Fur. Anzi nuocer parea molto più forte a Re, a signori, a principi, e a satrapi. Diciam fare il satrapo, che vale far del grande, e dell'autoreuole.

SATVRNINO. Di saturno. Lat. *saturninus*. M.V.2.44. Vna cometa, la quale per lo più, fu giudicata negra, la quale è di natura saturnina. Oggi prendiamo SATVRNINO in signific. di maninconico, e di fantastico.

SATVRNO. Nome d'vn pianeta. Lat. *Saturnus*. Dan.Purg. 19. Vinto da terra, e talor da Saturno. Petr. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli stelle.

SAVIAMENTE. Con sauiezza, cautamente. Lat. *cautè*, *prudenter*, *sapienter*. Bocc. n.64.13. Ogni suo piacer facesse, ma sì sauiamente, ch'egli non se ne auuedesse. E nou.77.69. Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare si guardò sauiamente. G.V.8.120.1. Sauiamente si spuosono loro ambasciata.

SAVIEZZA. Accortezza, prudenza, auuedimento. Lat. *sapientia*, *prudentia*. Stor. di Barlaam. E tu l'a sì, ch'io abbia sauiezza, e agguaglianza.

SAVINA. Albero noto. Lat. *Sabina*. Cr.5.52.1. La sauina è arbore picciolo, il quale ha sempre le foglie verdi, ed è simigliante al cipresso. Lab.n.131. Per questo. la misera sauina, più che tutti gli altri, si truoua sempre pelata. G.Vill. 7.154. 1. Tagliaronui vn grande albero di sauina.

SAVIO. Che ha sauiezza, Quegli, che ordina bene tutte le sue

sue cose al fine. Lat. *sapiens, prudens, sanctus*. Bocc. n. 42. 15. Al Re, il quale savio Signore era, piacque il consiglio di Martuccio. E nou. 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così sauie, come ella fosse. E nou. 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, sauia, e auueduta molto. G. V. 11. 65. 3. Sauio di guerra, e prode di sua persona (cioè perito.) Bocc. n. 63. 8. E chi risponderebbe mai alle vostre sauie parole? Albert. cap.... colui, ch'è sauio non dice non pensai, che così andasse. Lib. Am. Sauio te ne farò in altra parte, per trattato maggiore (cioè accorto, sciente.)

SAVIO. Sust. Lat. *magister, doctor*. Dan. Inf. c. 24. Così, per li gran saui, confessa, Che la Fenice muore, e poi rinasce. E cant. 13. S'egli auesse potuto creder prima, Rispose'l sauio mio.

SAVISSIMAMENTE. Superl. di sauiamente. Lat. *sapientissimè*. Bocc. n. 26. 25. E sauissimamente operando, molte volte goderon del loro amore. Tratt. gou. fam. Però disse sauissimamente la somma verità: beati poueri, ec.

SAVISSIMO. Superl. di sauio. Lat. *sapientissimus*. Bocc. n. 79. 25. Io n'ho tanto del senno, ch'io ne potrei fornire vna Città, e rimarrei sauissimo. E nou. 99. 9. Sauissima era, e di grandissimo animo. G. V. 8. 64. 1. Fu sauissimo di scrittura, e di senno naturale.

SAVORE. Sapore. Lat. *sapor*. Fr. Giord. S. Sapienza non è a dire altro, se non vna cosa sauorosa, che da sauore. ¶ Per intintura fatta di noci, peste, pane, e agresto liquido. Lat. *embamma*. Gr. ἔμβαμμα. Qui è preso anche per salsa, e altre simili intinture. Cr. 6. 25. 1. Preso con cibi, e ne' beueraggi, e ne' sauori, conforta la digestione. M. Aldobr. Il suo dritto sauore, in che l'huomo il dee mangiare, si è salsa camellina.

SAVOROSO. Saporito. Lat. *sapidus*. Fr. Giord. Cosa sauorosa, che da sauore. Tes. Br. Se ne vae a' buoni arbori sauosi, e di buono odore. Dan. Pur. 22. Fe sauorose, con fame, le ghiande.

SAURO. Aggiunto, che si da a cauallo di pelo tra bigio, e tanè. Ar. Fur. Quiui a Ruggiero vn gran corsier fu dato, Forte, e gagliardo, e tutto di pel sauro.

SAZIABILE. Atto a saziarsi, che si sazia. Latin. **satiabilis*. Amm. ant. Confusion d'huomo non saziabile, bestia.

SAZIAMENTO. Il saziare. Lat. *saturnitas*. Fr. Giord. S. Che vi si truoua tutto si saziamento, e pasto. M. V. 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende saziamento del fatto. Petrar. huom. ill. Tanta stanchezza, e tanto saziamento di sconfitta soprauuenne a' nemici, (cioè ne restarono stucchi, e infastiditi. Lat. *satietas*. Com. Inf. 5. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e'l saziamento d'essa è pentimento.

SAZIARE. Sodisfare interamente all'appetito, e al senso. Lat. *satiare, explere*. Bocc. n. 34. 14. Prima co' denti, e con l'vnghie la sua ira sazia, che la fame. E nou. 42. 16. Acciocche gli occhi saziasse di ciò, che gli orecchi, con le riceuute voci, fatti gli aueano disiderosi. E n. 21. 2. La piena licenzia di poter far quel ch'e' vogliono, non può saziare. E n. 85. 20. Lasciami saziar gli occhi di questo tuo viso dolce. Dant. Par. 30. Ma di quest'acqua conuien che tu bei, Prima che tanta sete in te si sazi. Par. 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia. G. V. 12. 16. 18. Ma saziati i loro auuersarj, non lo domandarono.

SAZIETÀ. Intero soddisfacimento dell'appetito de' sensi. Lat. *satietas*. Amm. ant. quando il ventre, per sazietà, si stende, i pungiglioni della lussuria sono suegliati. Annot. Vang. E mangiauano il nostro pane con sazietà. Mor. S. Greg. La sazietà di questi diletti transitorij, al tempo di quella vltima retribuzione, si conuertirà in amaritudine. Caual. med. cuo. Il terzo si è sazietà, senza fastidio. E specchio cr. E trouerrommi più sazietà, che in quelle cose, nelle quali siamo tentati.

SAZIEVOLE. Fastidioso, ricresceuole, importuno, quasi, che generi sazietà, che anche diciamo stuccheuole. Lat. *importunus molestus*. Bocc. n. 58. 3. Era tanto più spiaceuole, sazieuole, e stizzosa, che alcun'altra. E nou. 66. 3. Perciocchè spiaceuole huomo, e sazieuole le parea.

SAZIEVOLEZZA. Astratto di sazieuole. L. *satietas*. Varch. Ercol. Tor via con la verità, e soauità de' numeri, il tedio, e'l fastidio della sazieuolezza.

SAZIO. Che ha contento l'appetito. Latin. *satur*: Dant. Par. 15. Perchè mi facci del tuo nome sazio. E Par. 28. Sazio m'arebbe ciò, che m'è proposto. E Infer. c. 8. Ed egli a me: auanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio. E cant. 19. Se tu sì tosto di quell'auer sazio? Petr. canz. 47. 2. Del pianto di che mai tu non se sazio. ¶ Per metaf. Dant. Purg. 20. Trassi dell'acqua non sazia la spugna [cioè non piena.)

S B

SBADIGLIARE. Aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poscia mandandol fuora: e ciò si cagiona da sonno, rincrescimento, o negghienza. Lat. *oscitare*. But. Lo sbadigliare è vno scialare d'increscimento indotto da fame, o da sonno, o da trauagliamento, che l'huomo senta dentro, o da pensieri di tristizia. Bocc. n. 15. 25. E come se del letto, o da alto sonno si leuasse, sbadigliaua, e stroppicciauasi gli occhj. Dial. San Greg. M. E incontanente in quel corpo entrò l'anima, e sbadigliò. Sen. Pist. Vna lassezza senza fatica sorprende i nerbi, e vno sbadigliar di gola, che ec. Dan. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse, Anzi, co' piè fermati, sbadigliaua.

SBALDANZIRE. V. SBALDANZITO.

SBALDANZITO. Add. da sbaldanzire, che vale, perder la baldanza, abigottirsi. Lat. *exanimatus*. Com. Inf. 8. Di che Virgilio turbato, e sbaldanzito diuenne.

SBALESTRARE } Vedi SBALESTRATO.
SBALESTRATAMENTE }

SBALESTRATO. Add. da sbalestrare, che val tirar fuor del segno per errore, ò per ignoranza: qui degli occhj, e vale muouergli senza ordine, e senza modo. Cosc. S. Bern. Non attendo al sentimento de' salmi, ma con la mente vagabonda, e con l'abito dissoluto, e con gli occhj sbalestrati, ragguardo in quà, e'n là: veggio, e sottilmente ragguardo, ciò che quiui si fa. ¶ E sbalestrare semplicemente tirare. Burch. Scortami questa staffa, compagnone, E sbalestragli vn peto nel boccone. Direbbesi ancora sbalestrato, e sbalestratamente a vno, che facesse le cose scompostamente, e senza ninna accortezza.

SBALORDIRE. Vedi SBALORDITO.

SBALORDITO. Fuor del sentimento, stordito. Lat. *animo confusus*. G. Vill. 10. 19. 3. E quasi come sbalorditi, per quelli dell'oste male, fu difeso M. V. 11. 83. Il popolo sbalordito correa in quà, e in là, senz'ordine, e senza capo. Vit. S. Pad. Quasi, per vergogna, tutto sbalordito, non le rispuose. Mor. S. Greg. Gli huomini giusti si leuano tanto in contemplazione dell'alte cose, che quasi la loro faccia di fuori pare sbalordita. SBALORDITO da SBALORDIRE, che è perdere il sentimento. Morg. Al primo colpo il farò sbalordire.

SBANDARE. Vedi SFILARE.

SBANDEGGIAMENTO. Lo sbandeggiare, esilio. L. *exilium, relegatio*. Boc. n. 27. 25. Se mai auuiene, che Tedaldo dal suo sbandeggiamento qui torni. But. Alor vide Dante marauigliar Virgilio, sopra colui, che era disteso in croce tanto vilmente nell'eterno sbandeggiamento.

SBANDEGGIARE. Sbandire. Lat. *in exilium mittere, relegare*. M. V. 3. 59. Che'l Comun di Firenze debbia trar di bando tutti coloro, che fossono sbandeggiati. Pass. 209. Sbandeggiandoli di tutto 'l suo reame, senza mai poteruì ritornare. Dan. Rim. E questa, sbandeggiata di tua Corte. Signor, non cura colpo di tuo strale.

SBANDIMENTO. Lo sbandire, esilio. L. *exilium*. Sen. Pist. E' se n'andò tutto di grado in sbandimento, e sgrauò la Città di Roma. Amm. ant. Non trouerrà sbandimento, o confine in luogo, doue alcuno non abiti per sua volontà.

SBANDIRE. Dar bando, mandare in esilio. Lat. *in exilium mittere, relegare*. Lab. n. 40. Poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui. Dan. Par. 7. Ma per se stessa, pur fu ella sbandita, Di Paradiso. Petr. Son. 291. Tornami a mente, anzi v'è dentro quella, Ch'indi, per Lete, esser non può sbandita. E canz. 48. 5. E le mie notti il sonno Sbandiro, e più non ponno. Canalc. fr. ling. Come oggi questa pouertà sia sbandita, e odiata, troppo auremo, che dire.

SBANDITO sust. Quegli che è stato mandato in esilio, che è in bando. Lat. *exul*. Bocc. nou. 81. 14. Aspettando di douer pigliare vno sbandito. G. Vill. 8. 2. 3. Per lo Comun di Firenze fu mandato al Comun di Prato, che rimandassono lo sbandito.

SBARAGLIARE. Vedi SBARATTARE.

SBARAGLINO. Giuoco di tauole, che si fa con due dadi. Ber. rim. S'io perdessi a primiera il sangue, e gli occhj Non me ne curo, doue a sbaraglino Rinnego'l Ciel, s'io perdo tre baiocchi.

SBARAGLIO. Giuoco simile, che si fa con tre dadi.

SBARATTARE. Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta. Lat. *disperdere, dissipare*. G. V. 8. 77. 3. La maggior parte furon prese, e sbarrattate. E l. 9. 118. 3. E così detta armata, ec. tutta si sbarrattò, e venne a niente. E lib. 11. 63. 3. Si sbarrattò la nostra oste, e della lega, e villanamente si dipartirono. Diciamo anche, e più comunemente, sbaragliare. Ar. Fur. Quiui Rinaldo assale, apre, e sbaraglia, le schiere auuerse. E da SBARAGLIARE SBARAGLIO: onde mettarsi a sbaraglio, mettersi a qualche impresa alla 'mpazzata, e in arbitrio della Fortuna.

SBARBARE. Suegliere delle barbe. Lat. *euellere, extirpare, eradicare*. Per metaf. separare, e diuidere. Teolog. mist. Non solamente costrigne Insino dal fondamento di sbarbar la creatura da se ma eziandio mortifica spiritualmente esso intelletto. Dau. Colt. E quiui taglia, e tutto 'l susin vecchio sbarba, e leua. ¶ Per metaf. Sbarbare lo diciamo anche in significato di cauare di qualche luogo, o ottenere da chi che sia alcuna cosa, o per arte, o per forza. Tac. Dau. Essersi con la forza sbarbato quello, che con le buone, non s'otteneua.

SBARBAZZATA. Vedi BARBA.

SBARDELLARE. Vedi BARDELLA.

SBARDELLATAMENTE. Vedi SFORMATAMENTE.

SBARDELLATO. Vedi SFOLGORATO.

SBARRA. Tramezzo, che si mette per separare, per impedire il passo, e anche per qualunque ritegno messo a trauerso, acciocchè vna cosa non rouini, o non si richiugga. Lat. *septum, repagulum*. G. V. 7. 68. 1. I Fiorentini aueano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. E lib. 11. 37. 2. Gran battaglia ebbono alle sbarre della via. ¶ Per metaf. lib. Sent. Arrigh. Lo cuor del sauio è sbarra di virtù, altresì, come di muro, e di fortezza.

SBARRARE. Tramezzar con isbarra. G. Vill. 12. 16. 15. Fu morto, ec. poi su la piazza de' Priori impeso per li piedi, e spatato, e sbarrato come porco. ¶ Per largamente aprire, che anche diciamo spalancare. Lat. *patefacere*. Dan. Infer. c. 8. Perch' io auanti intenio l'occhio sbarro.

SBARRO. Lo stesso, che SBARRA. Dan. Purgat. 33. Sicure d'ogni intoppo, e d'ogni sbarro (cioè impedimento, o ritegno.)

SBASSANZA V. A. Bassezza. Lat. *humilitas*. Rim. ant. P. N. Ch' Amor non guarda altezza, nè sbassanza.

SBASTARE. Vedi BASTERNA.

SBATACCHIARE. Vedi BATACCHIO.

SBATTERE. Spessamente battere. Lat. *concutere*. Tes. Br. 5. 23. Puote l'huomo conoscer quando de' piouere, ch'elle gridano molto, e fanno vn grande sbatter d'ali. Poliz. Sbatton le code, e con gli occhj scosi, Ruggendo, i fier lion di petto dansi. ¶ Per detrarre, difalcare. Lat. *demere, detrahere*. G. Vill. 11. 89. 8. E non volleno sbattere la parte nostra del conquisto di Mestri, e del ponte di Praga. Cron. Morell. Come tocca loro per rata de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro denaio, che per altre cagioni necessarie, o vili auesse.

SBATTIMENTO. Lo sbattere, percotimento. Lat. *concussio*. Declam. Quintil. C. Non può l'affetto d'alcuno, dal suo luogo, esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le 'nteriora. Cresc. 5. 1. 14. Contro la rabbia, e sbattimento de' venti. E sbattimento dicono i pittori all'ombra, che getta i corpi percossi dal lume.

SBATTITO. Sbattimento. Petr. huom. Ill. E che d'eglino, con vniuersale sbattito d'animo, lasciassero sì fatta patria (cioè contrauaglio, e passione.)

SBATTUTO add. da sbattere. Qui per metaf. macilente affranto. Fir. As. d'oro. La difforme pallidezza degli occhj sbattuti, le ginocchia stracche.

SBAVAGLIARE. Vedi IMBAVAGLIARE.

SBERGA. Vsbergo. G. V. 8. 54. E ciascuna terra e villa, per se si soprassegnassero di sberghe.

SBERGO. Vsbergo. Liu. M. Perch'egli erano carichi di sbergo, e d'altra armi.

SBERLINGACCIARE. Vedi BERLINGACCIO.

SBERRETTATA. Il cauarsi con riuerenza di capo a chi che sia. Matt. Franz. rim. bur. Che priuilegio è quel degli starnuti, che vogliono ancor'ei la sberrettata; Non basta, ch'e' si dica Dio v'aiuti?

SBEVAZZAMENTO } Vedi BEVERIA.
SBEVAZZARE }

SBIADATO. Color cilestro, o azzurro, altri aauolo. Lat. *caeruleus*. Quad. Con. Diede in braccia quattro e mezzo, saia sbiadata, pel Bindo. Ber. rim. Vna mula sbiadata dommaschina. Qui è equiuoco, e vale, tenuta senza biada.

SBIANCARE. Diuenir di colore, che tenda al bianco. Lat. *albescere*. But. Quando arde la candela innanzi che arda lo lucignolo, sbianca, ed escene vn fummo, che va annerando lo lucignolo.

SBIAVATO. Sbiadato. Bocc. nou. 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiauato. E nu. 12. Per quello, che mi dice Buglietto, che sai, che si conosce così ben di questi panni sbiauati.

SBIECARE. Vedi BIECO.

SBIETTARE. Vedi BIETTA.

SBIGOTTIMENTO. Lo sbigottire. Lat. *pauor*. G. V. 7. 26. 4. E sentito ciò nell'oste del Re, n'ebbe grande sbigottimento. Pass. proem. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà, ec.

SBIGOTTIRE. Perdersi d'animo, impaurire. L. *animo cadere, pauere*. Bocc. nou. 57. 6. La donna, senza sbigottir punto, con voce assai piaceuole, rispose. E nou. 43. 18. Al qual pareua del ronzino auere vna compagnia, e vn sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. Petr. Son. 235. Onde si sbigottisce, e si sconforta. Mia vita in tutto. E cap. 5. Com'huom, ch'è sano, e in vn momento ammorba, che sbigottisce. Dan. Inf. 24. Così mi fece sbigottir lo Mastro, Quando io gli vidi sì turbar la fronte. E cant. 8. Perch' io m'adiri Non sbigottir, ch'io vincerò la pruoua. ¶ In signif. att. metter paura. Lat. *perterrefacere, timorem incurrere*. Pass. c. 230. E la paura delle saluatiche fiere, la sbigottiua forte, e car. 11. Che non vogliono lo 'nfermo sbigottire.

SBIGOTTITAMENTE. Con isbigottimento. Lat. *pauidè*. Rim. ant. P. N. Questi sono in figura D'vn che si muore sbigottitamente.

SBIGOTTITO. Add. Lat. *perterrefactus*. Dan. Inf. c. 28. Oh quanto mi paraua sbigottito. Petr. canz. 30. 1. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Bocc. n. 53. 7. Chichibio, quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso, donde venisse.

SBIRRAGLIA. Vedi FAMIGLIA.

SBILENCO. Vedi BILENCO.

SBIRRERIA. Vedi SBIRAGLIA.

SBISACCIARE. Cauar le robe della bisaccia. Matt. Franz. rim. bur. Imbisacciare, e sbisacciare spesso.

SBIZZARRIRE. Contrario d'imbizzarrire. Cauarsi la stizza. Matt. Franz. rim. bur. Per vostra fe, non è la poesia Vn proprio andare in poste co' capricci, E sbizzarrirsi della fantasia?

SBOCCARE. Dicesi propriamente de' fiumi, o d'altre acque simili, quando per la lor foce mettono in Mare, o in altro fiume. Lat. *egerere, egeri*. G. V. 11. 1. 11. L'arno sboccò al fosso Arnonico, e al borgo delle campane, nello stagno. ¶ Sboccare i vasi è, quando e' son pieni, il gettar via vn po' po' di quel liquor, ch'è di sopra, e anche si dice SBOCCARE, quando si rompe lor la bocca. ¶ Per parlare senza considerazione, o ritegno. Mor. S. Greg. I buoni huomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccare del parlare (cioè parlare sboccatamente, che val disonestamente.) Latin. *obscenè loqui*.

SBOCCATAMENTE. Vedi SBOCCARE.

SBOCCATO. Add. da sboccare. Qui è metaf. e vale disonesto nel parlare. Lat. *obscenè loquens*. Passauan. 139. Non sia vbbriaco, non tauerniere, non giucatore, non masnadiere, o non isboccato. ¶ Diciamo anche SBOCCATO, o duro di bocca al caual, che non cura il morso. Lat. *duri oris*. Gr. *ἀστομος*. Morg. Caualcaua vn'alna smisurata Di pel morello, e stella aueua in fronte, Solo vn difetto auea, che era sboccata.

SBOCCONCELLARE. Vedi BOCCONE.

SBOGLIENTAMENTO. Quasi bollimento, lo sboglientare. Lat. *agitatus, us, motus, agitatio*. Cr. lib. 4. 1. 2. Le foglie delle vite, ec. Il calor febbrile rifrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello stomaco marauigliosamente cessano. Ouid. metam. Sì come la naue, la quale piglia lo vento, e lo sboglientamento contrario al vento. Virg. Eneid. M. Sentendo Enea tempesta nell'animo, per grande sboglientamento di sollecitudini. Matt. V. 2. 59. Auendo in parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

SBOGLIENTARE. Quasi bollire, e per metaf. agitare, perturbare, commuouere. Lat. *agitare, commouere*. Valer. Mass. Ciascuna somma crudeltà sboglientaua nel cieco furore. M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientaua gli animi

mi degl'Italiani. M. Aldobr. E quando elli non foſſe ben diſpoſto, ne ben temperato, si'l conoſcerai per queſti ſegni, cioè (ſpeſſo aboglientare, ruttare diſcipido, e puzzolente fetore) cioè il gorgoliare, che fa il corpo, per lo vento, che ſi raggira entro le budella.

SBOLZONARE. Dare delle bolzonate. G.V.12.96.1. E la moneta de'quattrini ſi sbolzonauano, e portauan via, (cioè batteuano in fretta.]

SBOMBARDARE. Scaricar le bombarde. Qui è metaf. e val tirar coregge. Lat. *Pedere, Crepitum ventris emittere*. Bureb. Entrauami per bocca nella peccia, ch'io non poteua le labbra ſerrare, onde mi conueniua sbombardare Per la tauerna, ch'eſce in vaccherocc ia.

SBOMBETTARE. Vedi BOMBO.

SBONTADIATO. V.A. Inutile, che non è quaſi più buono a nulla. Lat. *inutilis*. Zibald. And. Guardateui di non auere a fare con huomini sbontadiati, e ſuenturati. Vit. S. Pad. E come a perſona, che parea lor vecchio, e sbontadiato, ſi gli commiſon la cura dell'orto.

SBONZOLARE. Il cadere interamente gl'inteſtini nella coglia. Lat. *inteſtina in ſcrotum decidere*. Pataff. E sbonzola doman, ch'e' Berlingaccio (cioè mangia tanto, che tu crepi. Bureb. Ed ella va dicendo va, che sbonzoli.

SBORDELLARE. Vedi BORDELLARE.

SBORRARE. Vedi PELLICINA, SVERTARE.

SBORSARE. Vedi BORSA.

SBOTTONARE. Sfibbiare i bottoni, contrario d'abbottonare. Vit. Plut. E ſopra queſte parole sbottonò le ſue robe, e moſtrò nel ſuo petto tanti forati. ¶ Diciamo anche SBOTTONARE, e SBOTTONEGGIARE per dire alcun motto contro a chi che ſia. Lat. *conuicia ingerere, contumelias inferre*. Granch. Doue contra queſti aſini sbottoneggiar con ſoche.

SBOTTONEGGIARE. Vedi BOTTONARE.

SBOZZACCHIRE. Vedi BOZZACCHIONE.

SBOZZOLARE. Pigliar col bozzolo quella parte della materia macinata, che fa il mugnaio, per mercede della ſua opera detta molenda. Franc. Sacch. Vna coſa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano. Diciamo anche sbozzolare il leuare i bozzoli della ſeta di ſu la fraſca.

SBRACATO. Senza bracche. Franc. Sacch. Queſti Marchigiani andando sbracati ſon ſi fieri, che ogni perſona fanno venire a obbedienza. ¶ Diciamo, quando la fortuna ha fauorito alcun ſoprammano: ella s'è sbracata.

SBRACIARE)
SBRACIATA } Vedi BRACE.
SBRACIO)

SBRACIATO. Che ha rimboccato le maniche fino al gombito, e nudato quella parte del braccio. Fiam.4.119. In giubbe di zendado, ſcalze, e sbracciate nell'acqua andanti. Lib. Aſtr. le veſtimenta corte infino alle ginocchia, e cinto ſopr'eſſe, e altresì sbracciato il braccio infino alle gombita. ¶ Diciamo, sbracciarſi in vna coſa, cioè adoperarui ogni ſua forza, e ſapere. Lat. *omnes neruos intendere*.

SBRAMARE. Cauar la brama, saziare. Lat. *ſatiare, explere*. Filoc.lib.3.9. Auendo ancora gli occhi della lunga ſete sbramati.

SBRANARE. Rompere in brani. Lat. *dilaniare, diſcerpere*. Bocc. nou.43.12. E molto ben male eſſere dagli huomini ſtraziata, che sbranata per li boſchi dalle fiere. ¶ Diremmo anche STAMBELLARE. E STRAMBELLO: parte ſpiccata dal tutto, o pendente dal tutto, e per lo più ſi dice di veſtimenti. Fir. Aſ. d'oro. Tutto ſtrambellato da'morſi, e sforacchiato dalle ferite.

SBRANATO. Add. da sbranare. Lat. *dilaniatus*. Franco Sacch. Faccendo vn fiero, e gran lione addoſſo a vna sbranata aguglia.

SBRANCARE. Cauar di branco, ed è proprio delle beſtie, come di pecore, capre, vacche, caualle, e ſimili, che vanno a branchi. Qui è metaf. e vale ſpiccare. Petr. Son.163. Ne però ſmorſo i dolci ineſcati ami, Ne sbranco i verdi, ed ineſcati rami Dell'arbor.

SBRANDELLARE. Vedi BRANO.

SBRANO. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*. Dittam. E vidi ancor dalla ſiniſtra mano, Doue, ec. Fu de'centauri fatto il grande sbrano.

SBRATTARE. Nettare. Lat. *purgare, perpolire*. Cr.9.99.1. Si vogliono ſpruſſare con l'acqua mulſa, il qual fatto, non ſolamente ſi rimangon dalla battaglia, ma sbrattanſi, leccandoſi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, sbrigare, ſpacciare. Lat. *expedire, extricare*. Fr. Giord. D. I carnali ſon quegli, che ſon preſi da queſto viſco, cioè da'diletti della carne, che non par, che ſe ne poſſano mai sbrattare.

SBRICIOLARE. Vedi BRICIOLO.

SBRIGAMENTO. Lo sbrigare. Amm. ant. Niuna coſa è, che poſſa auer loda di diligenza, inſieme con grazia di molto sbrigamento. Ret. Tull. E vn'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

SBRIGARE. Dar fine con preſtezza, e ſpeditamente, a operazion, che s'abbia fra mano. Lat. *expedire*. Vit. Cr. Sbrigati di far toſto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. Sbrigoſſi toſto del ſuo debito ella.

SBRIGATAMENTE. Spacciatamente, con preſtezza. L. *celeriter, ocyus*. Saluſt. Iug. R. Allora, conoſciuto il fatto, sbrigatamente preſero loro armi. Teſ. Br. s'alcuno ti domanda d'alcuna coſa, tu dei riſpondere sbrigatamente.

SBRIGATO. Spedito, ſenza briga. L. *expeditus*. Pallad. La più sbrigata via è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue manſueto. Veget. I quali pedoni gli antichi chiamauano sbrigati. Gio. V.7.66.3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata (cioè finita, ſpedita) Lat. *actum eſt*.

SBRIGLIATA }
SBRILIATVRA } Vedi BARBA.

SBRIZZARE. Sprizzare. Qui è metaf. e vale ſpezzare in minutiſſimi pezzi. Latin. *conterere, diſcindere*. Tau. rit. E vengonſi a fedire due grandiſſimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBRVCARE. Leuar via le foglie a'rami, a guiſa che fa il bruco. Lat. *folia detrahere*. Bronz. rim. bur. E sbrucale, e dibuccialē in vn tratto.

SBRVTTARE. Tor via, e leuare il brutto, nettare. Matt. Franz. rim. bur. Mentre i denti ſi ſtuzzica, e ſi sbrutta.

SBVCARE. Vedi BVCA.

SBVCCHIARE. sbucciare. Fr. Giord. Pred. Lo ſe lauare ſette volte, e immantinente fu libero dalla malattia, e laſciò via quel mal cuoio, e sbucchioſſi tutto, e diuentò la carne ſua bella. Pataff. La tigna con tignamica mi sbucchio.

SBVCCIARE. Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr.5.37.1. Si colgono del meſe d'Aprile, quando il ſugo ſi muoue in quelle, e ſi sbucciano, e ſe ne fanno corbe, e gabbie da vccelli. Lor. M. Canz. Non ſi monda, e non ſi ſchiaccia. Sol ſi sbuccia vn pocolino.

SBVDELLARE. Ferire in guiſa, ch'egli eſcano le budella. Lat. *exenterare*. Gio. V.8.55.15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli infondare, e sbudellare. Guid. G. O miſere madri, ec. Quando voi vedrete li voſtri parti sbudellati, e sbudellare, e, a membro a membro, dipartir la membra.

SBVFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a ſcoſſe, per ira. Dan. Inf. c. 18. Quindi ſentimmo gente, che ſi nicchia Nell'altra bolgia, e che col muſo sbuffa, E ſe medeſma, con le palme, picchia. Fir. nou. S'auuide, ch'egli era andato a pigliar le ſtarne col bue, e cominciò a sbuffare.

SBVGIARDARE. Vedi BVGIARDO.

SBVSARE. Vincere a vn tutti ſuo'danari. Pataff. Riuela sbuſa, arabuſſa, cernecchia.

S C

SCABBIA. Croſte di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna ſteſſa. Lat. *ſcabies*. Dan. Inf.29. E si traeuan giù l'vnghie da ſcabbia, Come coltel, di Scardoua le ſcaglie. E Pur. 23. Deh non contendere all'aſciuta ſcabbia, che mi ſcolora. Petr.29.3. Ch'al corpo ſano ha procurato ſcabbia. Cr.3.16.6. Ponſi a modo d'impiaſtro ſopra la ſcabbia vlcerata, e ſanala. E lib.6.10.2. Ariſtologia, ec. La ſua poluere, con aceto miſchiata, da puzza, e ſcabbia ottimamente mondifica la cotenna. Eſpoſ. Salm. Queſto Lazzero era pieno di ſcabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla ſcabbia. L. *ſcabie purgare*. Qui è metaf. e val piallare, e ripulire. Lat. *leuigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato ſcabbiato, o piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, ſecondo'l Mattiuolo, di due ſpezie: delle virtù, e qualità delle quali vedi eſſo Matt. Cr.6.34.3. Si faccia impiaſtro di due parti di cicuta, e terza di ſcabbioſa. E lib.6.117. La ſcabbioſa è calda, nel ſecondo grado, la quale, quando è ſecca, è di nulla efficacia.

SCABBIOSO. Che ha ſcabbia. Lat. *ſcabioſus*. Pallad. E queſto tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non laſciar-

lasciarle diuentare scabbiose. E delle piante disse. Cresc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante saluatiche sono spinose, e scabbiose, nella sustanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente, RONCHIOSE.

SCABRO. Che ha la scorza imbrattata, ronchioso. Lat. *scaber, scabrosus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che ec.

SCABROSO. Quasi scabbioso. Lat. *scabrosus*. Cr. 4. 1. 1. La vite, ec. è vn'arbuscello vmile molto, torta, nodosa, e scabbiosa. E lib. 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente si secca, e diuenta infermo, debole, scabroso, e aspro. Diciamo: parole scabrose, per difficili, e aspre.

SCACAZZAMENTO.)
SCACCAZZARE. } Vedi CACARE.
SCACCAZZIO.)

SCACCATO. Vedi SCACCO.

SCACCHI. Piccole figure di legno, per vso di giuocare, rappresentanti più cose diuise in due parti, di sedici per parte, e l'vna d'vn colore, e l'altra d'vn'altro. Lat. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. Cr. 5. 36. 1. Del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi.

SCACCHIARE. Vedi MORIRE.

SCACCHIERE. Quella tauola scacciata, e quadra, cioè composta di sessantaquattro quadretti, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca con le figure dette scacchi. Lat. *abacus, alueus, alueolus*. Bocc. Introd. nou. 56. Qui è bello, e fresco stare, ed hacci, come voi vedrete e tauolieri, e scacchieri. G. Vill. 7. 12. 3. Giucò ad vn'ora a tre scacchieri, co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta: i due giuochi vinse e'l terzo fece tauola.

SCACCIAGIONE. Lo scacciare. L. *expulsio*. Guid. G. Per la scacciagione di Peleo suo auolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo scacciare. G. V. 12. 111. 6. La presura degli altri reali, e scacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia, con la sirocchia, in iscacciamento mandò. Collaz. S. Padr. Nello scacciamento loro sono poste senza determinato numero.

SCACCIARE. Discacciare. L. *expellere*. Bocc. nou. 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella, con eterno esilio, è scacciato. Petrar. Son. 244. Scacciando, ec. Con la fronte serena i pensier tristi. E Son. 146. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia. E Son. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fuora. Dan. Inf. 28. Questi scacciato, il dubitar sommerse In Cesare. Petr. Sonet. 74. E del primo miracolo il secondo Nasce talor, che la scacciata parte.

SCACCO. Si dice a vno di que' quadretti, che, per lo più, si veggon dipinti, l'vno a canto l'altro, nelle insegne, e nelle diuise, e negli scacchieri, differenti tra lor di colori. L. *tessera*. Dan. Par. 28. Più che'l doppiar degli scacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, che si direbbe ancora SCACCATA. Lat. *tessellatus, a, um*.

SCACCOMATO. Termine del giuoco degli scacchi, ch'è l'auere chiusa l'andata al Re. Filoc. lib. 6. car. 86. Per dare scaccomato al Re, ec. mosse il suo rocco. Qui sotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, essendo col verbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infia la virtù, e l'atto, Molti ci hanno scaccomato. Caualc. disc. spir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, o vero nulla qualità l'hanno fatte, trouansi all'vltimo perdenti.

SCACIATO. Vedi CACIO.

SCADERE. Declinare, cioè venire in peggiore stato. Lat. *decrescere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare, e già comincia ad iscadere. ¶ Per ricadere, e venir per via d'eredità. Lat. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò, che a lei, per eredità scaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli si parta di sua terra, la qual gli scadde, per retaggio di sua mogliere.

SCADIMENTO. Lo scadere. G. V. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, ch'e bisognasse ribandire i malfattori.

SCADVTO. Add. L. *obexatus*. Lab. n. 308. Parti egli così esser da nulla? Se tu così pusillanimo, così scaduto. G. V. 6. 67. 2. E più altre schiatte di popolani, e grandi, scaduti. Dicer. Diu. Questo è vero, che il Re Diotaro, la sua famiglia scaduta, e vile, di tenebre trasse. Cant. Carn. Ma quando son maggiorati, e scaduti, Con qualche mela il gusto lor rendiamo.

SCAFA. Spezie di nauilio piccolo. L. *scapha*. Gr. σκάφη. Guid. G. Con le scafe loro, con sicuri passi, scendono in terra. Lib. op. diu. e quiui, per la gran tempestade, a pena potemo scampar la scafa. Vegez. E ancora de' portare scafe d'vn solo albero, cauate con funi molto lunghe.

SCAFFARE. Vedi CAFFO.

SCAGGIALE. Cintura femminile. L. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall' vsuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale. G. V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due annella in dito, e nullo scaggiale, ne cintura di più di dodici spranghe. Tau. rit. Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, scusare. L. *purgare, excusare*. Liu. M. Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dan. Infer. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi. E aspetto Carlin che mi scagioni.

SCAGLIA. La scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e'l pesce sopra la pelle. L. *squamæ, arum*. Dan. Inf. 29. E si traeuan giù l'vnghie la scabbia, come coltel, di Scardoua le scaglie. ¶ Per similit. G. V. 8. 37. 7. E sono con sottili briglie, senza freno, e pouera sella d'vna bardella con piccole scaglie incamuffata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che si lieua da' marmi, o da altre pietre, in lauorando, con lo scarpello. Lat. *assulæ*. Ariost. Fur. Leuando in tanto queste prime rudi scaglie n'andrò con lo scarpello inetto. E alla fromba, con la qual si tirano i sassi. Lat. *funda*. ¶ Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello, che ha scaglia. Ar. Fur. Quando fu noto il saracino atroce, All'armi strane, e alla scagliosa pelle. ¶ E SCAGLIARE, che si prende in più d'vn significato. E prima Leuar le scaglie a' pesci. Lat. *exossare, desquamare*. ¶ Per tirare, lanciare, gettar via. Ar. Fur. Da se per forza inuerso'l Mar lo scaglia. Br. Orlan. Ti scaglierò di là da Francia vn miglio, E la vettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer veduto, vdito, o fatto cose non vere, ne verisimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconsideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non iscaglian le parole al vento. ¶ In signific. neutr. pass. Morg. Orlando allor gli si scagliaua addosso (cioè se gli auuentaua, e gettaua.) ¶ E per offerire, o donare oltre al conueneuole. Salu. Granch. Io ti prometto, ec. senza manco di darti infino in quattro ducati. Si tone ben pochi, guarda pur di non ti scagliare.

SCAGLIARE. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIONE. Da scala, vedi grado. L. *gradus us*. Dan. Purg. 12. Già montauam su per gli scaglion santi. E cant. 9. La ne venimmo, e lo scaglion primaio, Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli scaglioni. ¶ E SCAGLIONI si dicono vna parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a quello hanno i mascellari. Fran. Sac. rim. Che per altrui non scenda tal scaglione.

SCAGLIOSO. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIVOLO. Nome d'allume. Maestr. Aldobr. Rec. radici di ginestra, ec. allume scagliuolo, e galle.

SCALA. Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi: alcuna stabile, che è di pietra, o di legno: alcuna portatile, è di legno, e chiamasi a piuoli, di corda, o di seta. L. *scala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce su per quella scala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale. E Inf. 34. E questi, che ne fe scala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'vna scala, salì sopra vn muro. E nou. 65. 15. E perciò serrerai ben l'vscio da via, e quello da mezza scala. Petr. canz. 48. 10. Per le cose mortali. Che son Scala al Fattor chi ben l'estima. Diciamo Fare scala, termine marinaresco, e vuol dir pigliar porto. L. *portum capere*. Bern. Orl. I. a naue ad vn giardin vna scala a fare. Ar. Fur. Ne scala in Inghilterra, ne in Irlanda Mai lasciò far. Da scala scalare, che è appoggiare, o appicar la scala, a doue si vuol salire. Scalatore, che l'appoggia. Iac. Dau. Gli scalatori dell'argine erano di sopra percussati duramente.

SCALAPPIARE. Vscir del calappio, e si piglia, per lo più, in senso metaforico, e vale, come qui; vscir delle insidie, e nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia. Il suo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio, insidia. Lat. *in casses incidere*.

SCALARE.)
SCALATORE. } V. SCALA.

SCALCAGNARE. Cauare altrui il calcagno della scarpa, in andando. Pataff. Del medico la mula ti scalagna.

SCALCHEGGIARE. Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E se la canalla scalcheggiasse, o impazzasse, affarichisi vn poco con le morse, e starà cheta. Mor. S. Greg. Duro è scalcheggiare contra lo sprone. ¶ Per metaf. Contrastare, repugnare. L. *obstare, aduersari*. Espos. Vang. che si fa per rifrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e'si fa, per soddisfare, e correggere il malfatto. Cron. Vell. Perchè sempre sogliono, quando son forti, scalcheggiar la Chiesa. Fran. Sacch. rim. Si ch'ogni viltan nel te non scalcheggi.

SCALCHERIA. Vedi CONVITO.

SCALCINARE. Leuar la calcina da'muri, guastando lo'ntonico. Franc. Sacch. E con vna lancia, che parea, che voesse a fare vna sua vendetta, tutta scalcinò.

SCALCO. Quegli che ordina il conuito, e mette in tauola la viuanda. Lat. *architriclinus*. Morg. E d'ogni cosa, che lo scalco manda, ec. Ar. Fur. E con cenni allo Scalco poi comanda, che riponga la mensa, e la viuanda. E all'arte, e vficio dello Scalco, diciamo

SCALCHERIA.

SCALDALETTO. Vedi LETTO.

SCALDARE. Indurre il caldo in che che sia. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai nè battè ancude. E cant. 21. Si muouono a scaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. E cant. 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar, per la scaldata cera. B. n. 77. 51. E se'l Sole comincia a scaldare ricordati del freddo, che tu a me facesti patire. Lab. n. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, seccano, e peggiorano il corpo. N. ant. 100. 2. E quando egli era scaldato di vino, o di viuanda, ed ella disse. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi scaldò'l petto. Purg. 21. Al mio ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar della diuina fiamma. E appresso. Or puoi la quantitade Comprender dell'Amor, ch'a te mi scalda. Petrar. Son. 227. Ne sì freddo voler, che non si scalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci, e scaldi. Nou. ant. 9. 3. 4. E farà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme, scaldossi d'allegrezza.

SCALDATORE. Che scalda. Lat. *calefactor*. But. Nascendo nella stalla delle bestie, e doue la mangiatoia gli fu letto, e lo bue, e l'asino scaldatori col lor fiato.

SCALDAVIVANDA. Vedi VIVANDA.

SCALEE. Ordine di gradi auanti a chiese, o altro edificio. G. V. 1. 57. 5. Si fecero le scalee de'macigni, su per la costa. Dan. Par. 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee.

SCALELLA. Cr. 10. 23. 1. Nelle faue, e ne'fagiuoli seminati, si chiamano colombi, e tortole, con piccioli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il nodo è questo, ec.

SCALEO. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro lo che raggio traluce, Vid'io vno scaleo eretto in suso.

SCALETTA. Dim. di scala. Dan. Pur. 21. Non rugiada, non brina, più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breue.

SCALFIRE. Leuar con percossa alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel viuo. Delam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchj membri i miei graui abbracciamenti non iscalfiscano.

SCALFITTURA. La lesione, che fa lo scalfire. M. Aldobr. Le vene, che son nelle labbra dentro, e buon segnare a scalfittura. Vit. Cr. D. E aggiugono liuidori sopra liuidori, e vna scalfittura sopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

SCALFITTO.

SCALMATI. Nome di malattia di caualli. Cr. 9. 22. 1. Del morbo scalmati, e sua cura. Questa infermità asciuga, e disecca le'nteriora del cauallo, e macera il corpo, e'l suo sterco fa putire più che quel dell'huomo, e ciò gli auuien per lunga magrezza, che procede per cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda, e disecca.

SCALOGNO. Spezie d'agrume, e simile alla cipolla, ma di picciol capo. L. *scalonia, ascalonium*. Boc. n. 72. 5. E talora vn mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. Br. 6. 123. 1. Gli scalogni si piantano del mese di Febbraio, sì come gli agli.

SCALPEDRA. Nome vano, e finto, per baia. dal Bocc. n. 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

SCALPICCIAMENTO. Lo scalpicciare. Cr. 2. 15. 5. La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli huomini.

SCALPICCIARE. Calpestrare, ma con istropiccio di piedi, infragnendo. Qui semplicemente calpestrare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 19. E quando vi sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato, e molle dalla pioggia. E lib. 5. 24. 3. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano, e scalpiccino. But. Scalpicciare lo suolo della terra, con le sue schiere, faccendole andare attorno.

SCALPICCIO. Stropicciamento di piedi, in andando. Boc. n. 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. Lo scalpitare. M. Vill. 1. 56. Vi si trouarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente.

SCALPITARE. Pestare, calcar co'piedi, in andando. L. *conculcare*. Bocc. n. 77. 38. Andare i denti battendo, e scalpitando la neue. E g. 2. p. 1. Le rugiadose erbe, con lento passo scalpitando. Lab. n. 294. Erano, come fango da loro scalpitati, schierniti, e annullati. Sen. Pist. E a tanta dilicatezza siamo venuti, Che noi non vogliamo scalpitar se non gemme. Pallad. La pianterella nata si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie. Dan. Inf. 14. Perch'e' prouuide a scalpitar lo suolo, con le sue schiere.

SCALPORE. V. rammarichio Pataffio. Di ciò in buon non faccendo scalpori. Cron. Morell. Antonio di Rese sentì questo, e cominciò a fare grande scalpore. Cron. Vell. E facemmo fare comandamento di sgombrare, fecionne vn grande scalpore.

SCALTERITO. Vedi SCALTRITO.

SCALTRIMENTO, e SCALTERIMENTO. Astuzia, sagacità. Lat. *calliditas, sagacitas*. Tes. Br. Astuzia, cioè scaltrimento, è di prudenzia, col quale l'huomo viene a fine, con gran sottigliezza, de'suoi intendimenti, in cose buone. Genca. Per lo suo senno, e scaltrimento. M. V. 7. 72. E oltr'a questo vsarono vn'altro scalterimento. Retor. Tull. Si fa per via di Scalterimento, e fassi in due modi. Vegez. Nel qual pensamento di giuoco, quello scaltrimento s'apparaua. E appresso. E lo scaltrimento di lanciare, per vsanza s'appara.

SCALTRIRE. Di rozzo, e inesperto, fare altrui astuto, sagace. L. *callidum reddere*. Dan. Purg. 27. E spesso il buon maestro. Diceua guarda, giouì, ch'io il scaltro. Petr. canz. 36. 2. L'vno a me nuoce, e l'altro, Altrui ch'io non lo scaltro.

SCALTRISSIMO. Superl. di scaltro, che è lo stesso, che scaltrito. Lat. *callidissimus*. Petr. huom. ill. Costrignendolo la sua Fortuna, ch'ello morisse nella Terra d'Italia, per insidie dello scaltrissimo nemico.

SCALTRITAMENTE. Con iscaltrimento, e accortezza. Lat. *callidè*. Lib. Am. Ed in questo la tua prodezza si mostra, che sì scaltritamente sai vsar tue parole. Com. Inf. 9. La qual domanda scaltritamente fa l'Autore.

SCALTRITISSIMO. Superl. di scaltrito. Coll. S. Pad. Nella qual cosa lo scaltritissimo Diauolo tentò di porre, ec.

SCALTRITO, e SCALTERITO. Astuto, sagace. Lat. *callidus, sagax*. M. V. 11. 101. Giouanni del Agnello, ec. più rozzo scaltrito, e astuto, che saggio. Zibald. Chi ha il collo corto sia rotto al parlare, e di calda natura, frodolente, scalterito, e ingannatore. Scal. S. Ag. Perchè egli non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che poscia, non vogliente, disiderasse. Morg. Acciocchè riuscisse netto il giuoco, Sendo rauto mascagno, e scalterito.

SCALTRO. Vedi SCALTRISSIMO.

SCALZARE. Trarre i calzari di gamba, o di piede altrui. L. *discalceare, calceos detrahere*. Boc. n. 99. 8. Doue gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto. Dan. Par. 11. Tanto, che'l venerabile Bernardo si scalzò prima. E appresso. Scalzasi Egidio, scalzasi Siluestro. ¶ Per leuar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante, contrario di RINCALZARE. L. *ablaqueare*. Pallad. del mese di Gennaio le viti si vogliono scalzare, ne'luoghi temperati. ¶ Direbbesi ancora d'ogni altra cosa, che, per simil modo, se le leuasse attorno materia. Morg. La naue è vecchia, e pur l'onda la scalza, Tal che comincia a vscirne la stoppa. ¶ Per sottrarre, e cauare altrui di bocca attalmente quello, che si vorrebbe sapere. N. ant. 91. 9. Ma tanto la scalzò, ch'ella disse: si posai. Anche si direbbe cauare i calcetti.

SCALZO. Senza calzari. Lat. *discalceatus*. Bocc. n. 50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso, e scalzo, ed es-

ed essere, ec. Petr. canz. 25. Si siede scalza in mezzo i fiori, e l'erba. Dan. Par. 12. Che fur de' primi scalzi pouerelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

Scamatare. Percuotere, e battere con camato lana, o panni, per trarne la poluere: da alcuni si dice in Lat. *radiculis curare*. Franc. Sacch. Va scamata la lana, come ru se vso, e lascia l'arte a quei, che la sanno fare. ¶ E Camato è vna verga lunga, di grossezza d'vn dito, e nodoso, e, per lo più, è di legname, detto corniolo. Lat. *radicula*.

Scambiamento. Lo scambiare. Fir. As. d'oro. Alquale si dispongono le leggi degli elementi, e gli scambiamenti delle stelle.

Scambiare. Dare, o pigliare vna cosa in cambio d'vn'altra. Lat. *immutare*. Bocc. n. 76. 11. E per non ismarrirle, o scambiarle, fece lor fare vn certo segnaluzzo. E nou. 80. 32. Acciochè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o sciambiata. ¶ Per entrare in luogo altrui, succedere. M. V. 4. 12. E là potessono stare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andassono a scambiare.

Scambiettare. Fare scambietti. Lor. Med. Nenc. Quando ella compie il ballo ella s'inchina, Poi torna indietro, e duo tratti scambietta. Burch. Così ti prego della scala caggi iscambiettando.

Scambietto. Salto che si fa in ballando. Franc. Sacch. Fa scambietti, lasciandosi in alto, più destro, che se fosse stato vna lontra. Morg. Or oltre, io vo, col battaglio, sonare, Perch'e' non faccian gli scambietti in salto.

Scambievolmente. Vicendeuolmente. Fir. Dial. bell. don. Atti a far passar l'animo scambieuolmente ne' corpi l'vno dell'altro.

Scambio. Cambio. N. ant. 99. 12. Lo scambio, ch'ell'ha preso di me, m'ha recato alla morte. Lat. *vices*. G. V. 12. 79. 3. Furono messi in quello scambio. Bocc. n. 72. 45. Voi m'auete colto in scambio.

Scamicciato. Spogliato di camicia. Franc. Sacch. E aggiunto a Carria, così scamiciato, domandando molto più, che la prima volta.

Scamoiare. Fuggir via con prestezza: parola di bassa lega. Lat. *solum vertere*. Pataff. Tromba da vico, il bizzarro scamoia.

Scamonea. Pianta nota medicinale, delle cui qualità, vedi Diosc. Lat. *cammonea*. Gr. σκαμμωνία. Cr. 2. 21. 12. La pianta posta allato all'elleboro, o vero alla scammonea, trae a se le sue proprietadi.

Scamosciare. V. Camoscio.

Scampamento. Lo scampare. Lat. *effugium*. N. ant. 39. 3. Le donne rispuosero volentieri, saluo che tu domandi tuo scampamento. Cr. 5. 1. 12. Acciocchè quello, che si fa per riparo, e scampamento, non faccia ad esso veneno. Buti. Lo consigliasse di quel ch'era bisogno al suo scampamento.

Scampanare. }
Scampanata. } Vedi Campana.
Scampanio. }

Scampare. Difendere, saluare, liberar dal pericolo. Lat. *liberare, tueri*. G. V. 8. 96. 7. Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero. Petr. canz. 49. 6. Prender Dio, per scampare, Vmana carne. G. V. 5. 4. 3. La madre, per iscampar vergogna alla figliuola, trouoe vna bella damigella pouera. ¶ In signif. neutr. Liberarsi da pericolo, saluarsi. Lat. *euadere, effugere*. Boc. nou. 47. 1. Vdendogli scampare, lodando Dio. E nou. 44. 15. La paura del morire, e'l disiderio dello scampare. E nou. 66. 11. Doue mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. Petr. canz. 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond'io temea scampare. E Son. 241. Tal ch'a gran pena indi scampato fora. E Son. 85. Non veggio, oue scampar mi possa omai. M. V. 7. 12. E la piena vittoria, che Dio v'apparecchia, non vi scampi, per tardamento de' vostri trattati [cioè vi scappi, e desca di mano.]

Scampo. Salute, saluezza. Lat. *salus, effugium*. Dan. Inf. 22. E tal volta partir per loro scampo. Petr. Sonet. 300. Fosse al mio scampo, là verso l'Aurora. Boc. n. 44. 4. A te stà il trouar modo allo scampo della tua vita, e della mia. G. V. 8. 75. 5. Feciono vn bello, e sobito argomento al loro scampo.

Scampolo. Pezzo di panno di due, o tre braccia al più, auanzo della pezza. Qui è metaf. Lat. *reliquiæ*. Valer. Mass. E con quegli piccioli scampoli della sua vita, fecesi, che la Repub. non perì. Liu. M. Fabbio il Consolo si combatte a Perugia, contro allo scampolo degli Etrurj [cioè rimasuglio.)

Scampoletto. Dim. di scampolo, E qui anche è metaf. e val pochetto. Guid. G. Quello scampoletto del Sole del die, ch'era in mezzo tra luce, e le tenebre, certissimamente pareua a lei, che auesse tratto di due dì.

Scammuzzolo. Minima parte di che che sia quasi minuzzolo. Pataff. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, ne scamuzzolo.

Scanna. Zanna, o sanna, dicono venire da Scano verbo etrusco antico, il quale dicon valere, aguzzare e forare. Dan. Inf. 23. E, con l'acute scanne, Mi parea lor veder fender li fianchi.

Scanalare. Vedi Canale.

Scancellare. Vedi Cancellare.

Scanceria. Si dice ad alcuni palchetti d'asse, che, per lo più, si tengon nelle cucine. Franc. Sacch. Caccia di quà, caccia di là, quegli, ferito da in vna scanceria tra i bicchieri, e orciuoli, per forma, e per modo, che pochi ve ne rimasero saldi. Morg. Come vna scanceria son netto, e mondo. Diciamo anche, e più comunemente, Scancia, ed è più generale, dicendosi anche agli scaffali da libri.

Scancia.

Scandaglio dal Grec. χεῖρ δίαν. Piombino. Lat. *bolis, Cias*. Isidoro la chioma Cataporates, e la difinisce. Hos. 23. Morg. E si poteua gettar lo scandaglio. Bern. La peste è vna proua vno scandaglio, Che fa tornar gli amici a vn per cento. Qui è metaf. E scandagliare, vale esaminar bene, e minutamente le misure, pesi, e valute delle cose, calculando il pro, e'l contro, sotraendo il meno dal più.

Scandalezzare. Dare scandalo, voce vsata da' sacri, così in Lat.* *scandalizare, offendere*. Gr. σκανδαλίζειν. Passau. 366. E muouersi a far sognare, o da se medesimo, per la sua malizia, per conturbare, o scandalezzar le persone. Maestr. L'altro è scandalo attiuo, cioè quello, che è in colui, che iscandalezza. ¶ In signif. neutr. pass. Pigliare scandalo. G. V. 12. 114. 2. I Prouenzali s'erano molto scandalezzati. Pass. 32. I farisei erano scandalezzati, e mormorauano da certe parole. Tes. Br. 7. 75. Iddio comandò, che quando il destro occhio si scandalezzasse, fosse cauato, e gittato fuori. San Grisost. Di tanti debili, e imperfetti, li quali per te si scandelezzano. Maestrua. Due sono gli scandali: l'vno è passiuo, cioè colui, che si scandalezza, e questo è sempre peccato, imperocchè non si scandalezza, se non se alquanto rouinasse di spiritual rouina, la quale è peccato.

Scandalezzo. Scandalo. Lab. n. 200. Questo era sì grande scandalezzo, e sì gran turbazione, ec. Fr. Gior. S. Quanto scandalezzo aurà l'huomo nel seruire agl'infermi.

Scandalizoso. Che commette, e da scandolo. Lat. *factiosus*. Espos. Salm. Questo mezzo adopera il diauolo, mediante gli huomini scandalizosi. Diciamo più comunemente, Scandaloso. Tac. Dauan. Scandalosi in pubblico, e disonesti per le case.

Scandalizzante. Che scandalezza. Coll. S. Pad. Si come non necessario, ma scandalizzante.

Scandalizzatore. Che dà scandolo. Com. Inf. 28. Qui induce vn'altro scandalizzatore. E poco sotto. Qui si palesa il nome, e'l fatto di questo scandalizzatore.

Scandalo. I Sacri in lat.* *scandulum*, altri *offendiculum*. Maestruz. Dice S. Girolamo. Quello, che i Greci chiamano scandalo, noi possiamo dire, che in nostra lingua sia l'offensione, o vero ingiuria, o vero percotimento di piede, quando si pon nella via alcuna cosa, per la quale vi si percuote, e cade: e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interuiene nella spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rouinare spiritualmente, o con parole, o con fatto, altrui: in quanto alcuno, per sua ammonizione, o inducimento, o vero con esemplo, trae l'altro a peccare: e questo è detto propriamente scandalo. Tratt. P. mort. Scandalo è parlare, o operar men che bene, cioè il quale da ad altri cagione di cadimento spirituale, cioè in peccato. Bocc. n. 36. 2. Vedrete vn subito auuedimento d'vna buona donna, auere vn grande scandalo tolto via. E nou. 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe. Caual. specch. cr. Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. E Medic. cuor. A niuno volli mai fare scandalo. Dan. Inf. 28. Seminator di scandalo, e di scisma. ¶ Per discordia. G. V. 7. 10. Onde nacque poi grande scandalo tra loro.

Scandaloso. Vedi Scandalizioso.

Scandella. Spezie di biada. Pallad. Vuolsi da 22. dì, fra Gennaio, l'orzo di Galazia, cioè la scandella, la quale è graue, e bianca, seminare. Lat. *hordeum gallaticum*. E appresso. Ora in sottil terra si semina l'orzo scandello. *hordeum*

can-

canterium. E scandelle diciamo a minutissime gocciole d'olio, o di grasso, galleggianti informa di piccola maglia, sopra acqua, o altro liquore. Com. Beuero, ec è di tanta grassezza, che stando alla riua, e percuotendo con la coda l'acqua, ec. scandelle, e gocciole, come d'olio, nell'acqua rimangono.

Scandere. V. L. *salire*. Dan. Par. 8. Lo ben, che tutto 'l regno, che tu scandi, Volge, e contenta.

Scandigliare. V. Scandaglio.

Scane. But. Scane son li denti pungenti del cane, ch'egli ha da ogni lato, co'quali afferra.

Scanicare. Si dice propriamente, degl'intonicati, quando si spiccano dalle mura, e cascano. Pallad. Per la sua falsezza, fa scanicare gl'intonicati delle camere. ¶ Per metaf. il medes. Quando non si teme di scanicare gli acini, e le legature si vuol mutare. E anche si dice delle spighe.

Scannare. Tagliare la canna della gola. Lat. *iugulare*. Bocc. nou. 81. 11. Si douesse leuar ritto, e quiui scannar Lui. E scannatoio. Luogo doue si scannano gli animali per la beccheria.

Scannatoio. Vedi Scannare.

Scannellare. Vedi Canella.

Scannello. E vna certa cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per vso di scriuerui sopra comodamente, e per riporui entro le scritture. Lat. *scrinium*. Qui dim. di scanno. Lat. *scabellum*. Lib. oper. diu. Lo Cielo è mia sedia, e la Terra è sca nnello de'miei piedi.

Scanno. Seggio, panca da sedere. L. *scamnum*. Cr. 5. 18. 6. Del suo legno si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani. Dan. Par. 3. Non hanno in altro Cielo i loro scanni. E canz. 30. Vedi li nostri scanni si ripieni, Che poca gente omai ci si disira. E c. 32. E come quinci il glorioso scanno Della Dôna del Cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotâta cerna fanno.

Scansare. In att. signif. Discostare alquanto la cosa dal suo luogo. L. *amouere*. Qui è neutr. Pass. E vale discostarsi, allontanarsi. Lat. *recedere*. Fior. d'Ital. D. Io non voglio, che nullo Italiano si scansi per noi. Vsiamo Scansare in significato, di Sfuggire, come scansare vn pericolo, vn male. Fir. Nou. Mi parrebbe, ec. che noi scansassimo quei passi, a' quali ci guida questo nostro amore.

Scantonare. In att. signif. Leuare i canti a che che sisia. Qui è neu. pass. e vale partirsi nascosamente, e alla sfuggita. L. *aufugere*. Bocc. n. 77. 16. Io mi son testè, con gran fatica, scantonata da lui. Ber. Orl. Se disarmato alcun vede per sorte, O che punto scantoni dalla schiera.

Scapestrare. Leuar via il capestro, sciorre. L. *soluere*. Petr. Son. 66. E più mi duol, che sien meco immortali, Poichè l'alma dal cuor non si scapestra.

Scapestratamente. Dissolutamente, quasi senza capestro, sfrenatamente, licenziosamente. L. *effrænatè*. Lab. n. 273. Disiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare. E Filostr. Forse più senno ti farà il tacere, Che fauellare scapestratamente.

Scapestrato. Senza capestro. Lat. *effrænatus*. Fior. Ital. D. Andaua con quel vigore, e con quella gagliardia, che vae il cauallo scapestrato, e sfrenato. ¶ Per metaf. dissoluto, sfrenato, licenzioso. Bocc. n. 29. 1. Io mi truoando ella, per lungo tempo, che senza Conte stato v'era, ogni cosa guasta, e scapestrata.

Scapezzare. Tagliare i rami agli alberi, insino in sul tronco, altrimenti, tagliare a corona. Lat. *amputare*. Pallad. Coltellacci, e pennati da tagliare i rami secchi, tra i verdi, in su l'albero, e da scapezzare. Dau. Colt. Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega.

Scapezzato. Add. Lat. *amputatus*. Cr. 2. 23. 26. Cotale arbore si si dee lasciar tagliato, o vero scappezzato, infino al presente anno.

Scapezzone propriamente, è colpo, che si da nel capo a mano aperta. L. *colaphus*. Burch. Giunse mio Padre, e diemmi vn gran buffetto, E scapezzoni, e tiromm il ciuffetto.

Scapigliare. Scompigliare i capelli alle donne, sparpagliandogli loro. L. *comam turbare*. Com. Inf. 27. Il giouane fu a lei: costei per nullo modo volle acconsentire, scapigliolla, graffiolla, mostrchiolla, e gni altro oltraggio le fece.

Scapigliato. Add. Bocc. n. 48. 6. Scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. Dan. Inf. 18. Di quella sozza, e scapigliata fante, Che là si graffia. Oggi Scapigliato si piglia anche in signif. di scapestrato, e di dissoluto, onde l'azione da scapigliato, e la setta scapigliata, si dice.

Scapigliatura.

Scapitamento. Lo scapitare. Lat. *damnum*. Caualc. speech. cr. Questo addiuiene oggi a molta gente, perocchè tanto regna questa inuidia, che pare, che l'huomo si dolente della fama, e della gloria, e dell'veliitade, altrui, reputando l'altrui merito suo scapitamento.

Scapitare. Perdere, e metter del capitale. Lat. *summam imminuere*. Tes. Br. 7. 16. Amerei più scapitare, che laidamente guadagnare. Introd. alle vir. Ne si metta in lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare (cioè andarne col peggio, metterci del suo) Amm. ant. Quelle cose, alle quali con lo'ntendimento trapassano, scapitano con la vita (cioè scemano, e vengon meno.)

Scapitare. Vedi Capo.

Scapolare. Verbo liberare. L. *liberare*. G. V. 7. 10. 3. E poco tempo appresso i baron Pugliesi, i quali il Re auea presi alla battaglia, fece scapolare, e a molti di loro render le lor terre. E lib. 12. 16. 7. E ogni atto, e scrittura vi furono prese, e arse, e tutta la carcere della Bolognana, e scapolati i prigioni. ¶ In signif. neutr. fuggire, scappare. L. *effugere*. Fiten. Af. d'oro. Scapolato per vna strettissima finestra di quella camera. E da scapolare, per liberare, Scapolo, che vale senza sopraccapo, e libero da suggezione. Burch. Si ch' abbi i tuo' pensier sciolti, e scapoli.

Scapolare. sust. Quel capuccio, che i frati tengono in capo. Lodoouico Viues, dice in lat. *Cuculio*. Bocc. n. 71. 3. Qual calze, qual cappa, e quale scapolare ne trauano.

Scapolo. Vedi Scapolare verbo.

Scaponire. Vedi Capo.

Scappare. Fuggire con astuzia, o con violenza. L. *effugere*. Bocc. n. 77. 63. Ma fermamente io non mi scappera' delle mani. Amm. ant. Ogni soperchio va fuori, e scappa della memoria. ¶ E Scappata si dice anche della prima mossa con furia nel correre, e del cane, e del cauallo liberati dal ritegno, che gl'impediua. Pigliamolo ancora per error grane, e poco considerato in fatto, o in detto. Tac. D. Rauuedutosi della scappata chinò le spalle. E Schippire. Lo stesso, che Scappare, ma proprio con ingegno, e destrezza. Tac. D. Per venire a questa bramata, e tante volte schippita pugna.

Scappellare. Cauare il cappello. Lat. *pileum detrahere*. Lib. mott. Se gli accostò abbracciandolo, e traffegli il cappello, dicendo, che vn Re poteua bene scapellare vn'altro, di qui Scapellotto, ch'è colpo nel capo, con la mano aperta, detto forse, da far cadere il cappel con esso.

Scappata. V. Scappare.

Scappinare. Vedi Scappino.

Scappino. Pedule. N. ant. 75. 4. Certo disse Mess. Riuieri, sì sono ma son tornato per gli scappini delle calze. E da Scappino Scappinare, e Riscappinare, che è rifare il pedule, e dicesi più de gli stiuali, che d'altro.

Scapponata. Vedi Cappone.

Scappucciare. Cauarsi il cappuccio. Agn. Pand. Serui costoi, dispetto a vn'altro, compiaci, gareggia, inchinati, scapucciati, e tutto 'l tempo dare a simili operazioni, senza niuna ferma amicizia, anzi più tosto infinite nimistà. ¶ Scappucciare diciamo anche in signif. d'errare, ma in modo basso. Granch. ognuno ha a scappucciare vna volta. E d'inciampare. Matt. Fran. rim. bur. Scappucciò quella, questa assai ben corse.

Scarabocchiare. Vedi Schicchherare.

Scarabocchiato. Add. da scarabocchiare. Qui è metaf. Pataff. Alma scarabocchiata alle carole.

Scaracchiare. } Vedi Beppare.
Scaracchiato. }

Scarafaggio. Quel bacherozzolo nero, che fa la pallottola dello sterco. Franc. Sacch. rim. A Scarafaggi tu verrai in ira. ¶ Per cognome. G. V. 6. 34. 5. E faceano S. Bracazio alla torre dello Scarafaggio de' Soldanieri. Burch. Il Sol già era nello Scarafaggio.

Scarafaldone. V. A. Vend. Cr. Vennono gli scarafaldoni, cioè la famiglia della Sinagoga, e Questi Scarafaldoni andarono dietro all'odore, ed ebbono trouata questa caldaia.

Scaramuccia. Scaramuccio. Cron. Morell. I nostri traeuano molto forte alla scaramuccia, e spezialmente il Tartaglia. E poco sotto. S'appa recchiò il meglio, Che si potè, la scaramuccia si cominciò: Il Tartaglia non si potè tenere: vscì alla scaramuccia.

Scaramucciare. Il combattere, che fanno insieme qualche parte degli eserciti, che sono a fronte. Latin.

velitari, ferra præliari. Vit. Plut. Alcune volte ſcaramucciauano, e ſempre vinceuano quelli di Ceſare. Bui. Galee, ec. Quelle quattro di Cicilia ſi traſſono fuor del porto, e ſcaramucciando mandarono, ec.

SCARAMUCCIO, o SCARAMUGIO. Combattimento, zuffa da piccola parte degli eſerciti, fatta fuor d'ordinanza. Lat. *velitatio, velitaris pugna*. G.V.12.38.3. E ſouente vſciuano fuori agli ſcaramucci, e badaluchi. E lib. 11. 3. t. E in ſu quello di Grignano piu ſcaramugi ebbono la noſtra gente. Guicc. Stor. Erano anche in tanta vicinità frequenti le ſcaramucce.

SCARAVENTARE. Vedi AVVENTARE.

SCARCERARE. Vedi INCARCERARE.

SCARCO. Priuo del carico. Petr. Sonet. 113. Quando'l Ciel foſſe più di nebbia ſcarco. Dan. Purg. 26. Ma poichè furon di ſtupore ſcarche.

SCARCO. Suſt. Dan. Inf. 12. Così prendemmo via ſu per lo ſcarco di quelle pietre. Bui. cioè per quello ſcaricamento di quelle pietre, che ſi ſcaricarono, e rouinarono giuſo, e rimaſonne ſmoſſe aſſai per lo luogo.

SCARDASSARE. Vedi SCARDASSI.

SCARDASSI. Strumenti noti, con denti di fil di ferro auncinati, detti anche cardi, co'quali ſi raffina la lana, acciò ſi poſſa filare. Bocc. n. 23. 26. Biaſimando i lucignoli, i pettini, e gli ſcardaſſi. E di qui SCARDASSARE, che è raffinar la lana con gli ſcardaſſi. Latin. *carminare*. Il Morg. per metaf. Che così ſcardaſſato t'ha lo ſtame. E altroue. Addatterà il battaglio ancor dal Cielo In qualche modo a ſcardaſſargli il pelo.

SCARDASSIERE. Che ſcardaſſa, che fa l'arte dello Scardaſſare. Lat. * *carminator*. Bocc. n. 37. 11. Forſe ſcardaſſieri, o più vili huomini. G.V. 12. 3. 2. Per certi ſcardaſſieri, e popolazzo minuto.

SCARDINE. Spezie di peſce. Cr. 10. 36. 7. Alcuna volta truouaua tanti peſci, e maſſimamente anguille, ec. o vero ſcardini, che adonati vanno, che a pena la nauicella tener gli può.

SCARDONE. Spezie di peſce. Cr. 9. 81. 2. Potranno bene viuere di que'peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, ſcardoni, barbj, e alcuni altri piccoli peſci, e forſe Trote.

SCARDOVA. Spezie di peſce. Dant. Inf. c. 29. E ſi traevan giù l'vnghie la ſcabbia, Come coltel di Scardoua le ſcaglie.

SCARICAMENTO. Lo ſcaricare. Lib. viagg. Quelli cotali porti ſono chiamati ripoſi, o vero luoghi di ſcaricamento. But. Per quello ſcaricamento di quelle pietre, che ſi ſcaricarono, e rouinarono giuſo.

SCARICARE. Leuare il carico da doſſo, ſgrauare. Lat. *exonerare*. Bocc. n. 73. 18. Quiui ſcaricate le molte pietre, che recate auea. E nou. 80. 2. Facendole ſcaricare tutte in vn fondaco. E nou. 26. 18. Tu aſpettaui di ſcaricar le ſome altroue. ¶ Per metaf. n. 68. 2. Del quale, con l'aiuto d'Iddio, io ſpero aſſai bene ſcaricarmi. Guid. G. Gente infinita d'infinite parti vennero in quell'Iſola, femmine, e huomini, per iſcaricarſi de'lor boti (cioè ſoddisfare, e ſgrauar la coſcienza.) ¶ Scaricare archibuſo, artiglieria, è fare vſcirne la carica col darle fuoco. Cant. Carn. Chi lo ſcoppietto maneggiare ogn'ora può, ec. Scarica quattro, o ſei volte per ora. ¶ Scaricar l'arco, o la baleſtra, ſi dice il farla ſcoccare. ¶ Da SCARICARE, SCARICO, che vale ſenza peſo addoſſo, ſenza ſoma. E parlandoſi di liquori, vale chiaro, e limpido, come: vino ſcarico, acqua ſcarica. E ſcarico di collo ſi dice a cauallo, che abbia il collo ſottile.

SCARICO. Giuſtificazione, ſgrauamento. Filoc. lib. 2. 24. Per mio ſcarico il meglio è di dirlo al Re.

SCARIFICARE. V. Latin. Scarbare, intaccare. M. Aldobr. Sia fatta la ſegneria della vena ceſalica, e poi ſia ſcarificata la gengia con flettomo, e lauata la bocca con queſta coſa aſterſiua, ec. E ſe foſſe per cagion di poſtema, conuienſi ſcarificare, e poi lauar la bocca con ſugo di cauolo. Cr. 5. 10. 8. Il ſico, ec. deeſi il ſuo pedale ſcarificare, doue goſſa, e ingroſſa, acciocchè l'vmor ne poſſa ſcolare.

SCARIFICAZIONE. V. Lat. Lo ſcarificare. M. Aldobr. Domanda, che due ventoſe ſi pongano ſotto le mammelle, ſenza ſcarificazione.

SCARLATTINO. Scarlatto. M. V. 3. 83. Per la rouinazion di queſta memoria, il Comune l'ordinò di braccia dodici di ſcarlattino fino, e che ſi correſſe a cauallo.

SCARLATTO. Panno lano roſſo di nobiliſſima tintura. Latin. *purpura, pannus purpureus, coccineus*. Bocc. n. 69. 3. Veſtito di ſcarlatto, con vn gran batalo. E nou. 2. Co'panni lunghi, e larghi, e con gli ſcarlatti, e co'vai.

SCARMANA.
SCARMANARE. } Vedi CALDANA.

SCARMIGLIATO. Scompigliato, auuiluppato. Lat. *turbatus*. Bocc. n. 100. 10. E ſopra i ſuo' capelli, così ſcarmigliati, com'egli erano, le fece mettere vna corona. Franc. Sac. Lo Re veggendo così ſcarmigliato, diſſe. ¶ SCARMIGLIARSI in ſignif. neut. paſſ. è azzuffarſi, quaſi graffiandoſi, guaſtandoſi gli abiti, e diſordinandoſi i capelli. Morg. Rinaldo ſi ſcarmiglia col Lione: il che diciamo anche RABBARUFFARSI. Pataff. E poi ci ſcarmigliammo inſieme alquanto.

SCARMIGLIONE. Da ſcarmigliare, nome d'vn Diauolo. Dan. Inf. 21. E diſſe poſa, poſa, Scarmiglione.

SCARNAMENTO. Lo ſcarnare. Latin. *ſcarificatio*. Cr. 9. 12. 2. Ma ſe dopo la tagliatura, o vero ſcarnamento, alcuna vena faceſſe ſangue ſi dee coſtrignere in queſto modo.

SCARNARE. Proprio leuare alquanto di carne ſuperficialmente. Lat. *ſcarificare*. Cr. 9. 12. 1. Se ne cauino con mano, ſcarnandole prima con l'vnghia, o vero che ſi fenda il cuoio, e viſi ſpoluerezzi il riſagallo peſto. Morg. Chi ſtruga, chi ſoſpigne, e chi punzecchia, chi gli ha co l'vnghie ſcarnate le gote. ¶ Per ſimil. in ſignific. neutr. paſſ. Dimagrare, conſumarſi. Petr. Son. 268. Volſe in amaro ſue ſante dolcezze, Ond'io già viſſi, or me ne ſtruggo, e ſcarno.

SCARNALASCIARE. Vedi CARNASCIALE.

SCARNATINO. Vedi INCARNATO.

SCARNO. Affilato, magro, che ha poca carne. Ar. Fur. Creſceuio'l naſo par nel viſo ſcarno. Varch. tim. paſtor. Ond'el per monti, e boſchi, e ſangue, e ſcarno.

SCARPA. Vedi SCARPETTA.

SCARPELLARE. Propriamente lauorar le pietre con lo ſcarpello. Qui intagliare. Latin. *celare, incidere*. Lib. Viagg. E di fuori di queſti granai è ſcarpellato lettere di molte ragion di linguaggi. ¶ Per ſimilit. leuarſi i pezzuoli della pelle con l'vnghie, a guiſa che della pietra fa lo ſcarpello. Com. Inf. 29. E quando l'è fatta vna beſſa, gli occhi con le branche ſi ſcarpella. ¶ Da SCARPELLARE, SCARPELLINO, che è quegli che lauora le pietre con lo ſcarpello.

SCARPELLINO. Vedi SCARPELLARE.

SCARPELLO. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale ſi lauorano le pietre, o i legni. Latin. *celum, ſcalprum*. G. Vill. 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a ſcarpello a Tornai. E lib. 1. 43. 7. Detta pietra golſolina, per maeſtri con picconi, e ſcarpelli, per forza, fu tagliata, e dibaſſata. Cr. 2. 27. 23. Sia la corteccia leuata ſottilmente con taglientiſſimo ſcarpello.

SCARPETTA. Il calzar del piede, fatto per lo più, di cuoio, che alla parte di ſopra diciam tomaio, e à quella che ſta ſotto la pianta, diciamo ſuolo. L. *calceus, calceamentum*. Bocc. n. 60. 10. Alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdrucite. E nou. 72. 9. Io non ſo: chiedi pur tu, o vuogli vn paio di ſcarpette, o vuogli, ec. ¶ Diciamo SCARPA nello ſteſſo ſignif. E alla parte della ſcarpa di ſopra, che cuopre il piede, diciam tomaia. Cant. Carn. Con tomaie tramezzate Sol d'vn pezzo, e non tacconi. ¶ E SCARPA a quel pendio delle mura, che le fa ſporgere in fuora più da piè, che da capo: onde muro a ſcarpa. Guicc. Stor. Accoſtandoſi alla ſcarpa del muro del caſtello.

SCARPIONE. Animal noto, veleno ſo. Latin. *ſcorpio*. Vit. S. Pad. Auuengachè temeſſimo d'entrare per gli ſpiriti, ſcarpioni, e ſerpi, che ſogliono entrare in queſte cotali cauerne. Teſ. Br. 5. 41. E anche lo ſcarpione gli fa gran male, ſe'l ſiede. Fior. Vir. A. Mon. Lo Scarpione luſinga con la faccia, e con la coda morde. ¶ Per vna ſpezie di peſce. Teſ. Br. 4. 3. Scarpione è appellata vna generazion di peſce, li quali, ec.

SCARRIERA. Gente di ſcarriera ſi dice d'huomini vagabondi, e preſti a ogni mal fare. Fir. Nou. Che dolenti vi faccia Dio, gente di ſcarriera.

SCARRUCOLARE. Vedi CARRUCOLA.

SCARSAMENTE. Con iſcarſità. Lat. *parcè*. Sen. Piſt. Si lo dourem noi temperatamente, e ſcarſamente diſpenſare. Vit. Plut. Giammai non s'appoggiò, ſe non iſcarſamente, quando egli dormia.

SCARSEGGIARE. Andare a rilente con lo ſpendere, o col donare, o con ſimil coſe. Tratt. gou. fam. I diuini teſori non ſi debbono ſcialacquare, i quali ſon de' migliori, e più biſognoſi, a'iſaſi ſcarſeggiando.

SCARSELLA. Spezie di taſchetta, o borſa di cuoio, cucita

cita

cita a vn ferro, per portarui dentro danari. Latin. *ascopera, mantica*. Bocc. n.73. 10. Che haurem noi a far'altro, se non mettercela nella scarsella? Pass. 131. Se presono il bordone, e la scarsella, come è vsanza, dal proprio prete. Franc. Sacch. Op. diu. La prima cosa, che fa lo pellegrino, quando si parte si veste di schiauina, e appicasi la scarsella.

SCARSEZZA. Scarsità. Com. Infer. c.29. E d'esercizio, e di scarsezza simili alle formiche.

SCARSISSIMO. Superl. di scarso. Latin. *parcissimus*. N. ant. 94.1. Ed era si scarsissimo, e sfidato, che faceua i mazzi del camangiare con le sue mani.

SCARSITA. Astratto di scarso, miseria, tenacità, strettezza, grettezza. Latin. *parcitas*. Lib. Am. Se ricco è teme, che gli noccia la preterita scarsità. Rim. ant. P. N. Che è donna, ch'ha bellezze, Ed è senza pietade? Come huomo, ch'ha ricchezze, e vsa scarsitade. ¶ Per vn certo, che di mancanza, pochezza. Lat. *inopia, defectus, us*. Boccac. Introd. n.16. Essere abbandonati gl'infermi da' vicini, e da' parenti, e auere scarsità di seruenti. Tes. Br. 9.85. Scarsità di pene corrompe la Città, e l'abbondanza de' peccatori mena l'vso di peccare.

SCARSO. Alquanto mancheuole. Dan. Par. 15. Che tutte somiglianze sono scarse. E Par. 33. Tutti miei prieghi Ti porgo, e prego, che non sieno scarsi. Petr. Son. 264. Ma lo'ngegno, e le rime erano scarse. Boccac. lett. E voi douete esser contento d'auer più tosto stretta, e scarsa fortuna. G.V. 11. 111.5. Al Re d'Inghilterra fallia moneta, che i suo' vficiali di là, il tenieno a dieta, e scarso. ¶ Per tenace, misero, che spende a rilente. Lat. *parcus*. Bocc. nou. 72.8. Che siete tutti quanti più scarsi, che'l fistolo. Petr. Son. 28. Ho seruito a Signor crudele, e scarso. Quist. Filos. C. S. L'auaro, ec. è dell'altrui largo, e del proprio scarso. Dant. Purg. 14. Ma da che Dio in te vuol, che traluca Tanta sua grazia, io non ti sarò scarso. E Parad. 33. Quei ch'ancor fa i padri a' figli scarsi. Rim. ant. P. N. Ch'Amore ha in se virtute, Che'l vile huom face prode, S'egli è villano in cortesia lo muta, Di scarso largo a diuenir l'aiuta.

SCARSO sust. Scarsità. G.V. 10.10.2. Ed era carestia, e scarso di vettouaglia.

SCARTABELLO. Scartabello si dice di libro, o di leggenda di poco pregio. Pataff. Isceuerare strifcia, e scartabello.

SCARTAFACCIO. Scartabello. Fir. As. d'oro. E presi lor priuilegi, e scartafacci, si misero in viaggio.

SCARTARE. Vedi CARTA.

SCARZO. Vedi SCHIETTO.

SCASARE. Vedi ACCASARE.

SCASSARE. Si dice propriamente delle mercanzie, quando elle si cauan della cassa, si come INCASSARE, qualora elle vi si mettono. Fr. Iac. T. L'vsò in cambio di CONQVASSARE, e di SCONQVASSARE. Questo fuoco passa sopra ogni altra pena, E tutto mi scassa in ciascuna vena. In questo signif. diremmo anche SCASSINARE, che è rompere, e guastare. Dau. colt. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. E SCASSARE, trattandosi di terra, vale diuegliere, e SCASSO il diuelto.

SCASSINARE. } Vedi SCASSARE.
SCASSO. }

SCASSINATO. Add. Ber. rim. Vna braccia par vecchia dimessa, Scassinata, e scommessa.

SCATENARE. Trar di catena, sciorre altrui la catena. Lat. *ex catenis soluere*. Bocc. nou. 38. 26. Facendo sembianti di volere scatenare il suo huom saluatico. E num. 27. E gittatogli vna cappa addosso, e scatenatolo. Gio. Vill. 9. 239. 3. Erano nel porto di castello incatenate, per contradire il porto, e la scesa a' Pisani: si scatenarono, e vennero contra l'armata de' Pisani.

SCATENATO add. Libero, e sciolto della catena. But. Cosi erano correnti, come veltri scatenati. Boccac. n.83. 22. S'io posso raffrenar questo diauolo scatenato.

SCATOLA. Piccol vaso, fatto di legno sottile, per riporui entro, che che si sia. Lat. *pyxis*. Bocc. n.63. 4. Di scatole di vari confetti piene. E nou. 76. 12. Vennon con vna scatola di galle, e col fiasco del vino. ¶ E perchè nelle scatole degli speziali è scritto, a lettere grandi, quel che v'è dentro, diciamo, prouerbialmente. Dire a lettere di scatole, o di speziali, il dire a vno il suo parere alla libera, e come si dice, fuor de' denti *libere loqui, nudo capite dicere*. Ber. Orl. Il peggio, che so far, fo al mio nimico, A lettere di scatola tel dico.

SCATTARE. Vedi COCCA, SCOCCARE.

SCATTATOIO. Vedi SCOCCARE.

SCATVRIRE. Proprio lo scoppiare, o l'vscir dell'acque dalla terra, o da' massi. Lat. *scatere, scaturire*. Fiamm. lib. 2.9. Dalle abbondanti lagrime de' suoi occhj, come da due fontane cominciarono a scaturire.

SCAVALCARE. In sign. neut. Scender da cauallo. L. *ex equo descendere*. Filoc. lib. 2. 201. Tanto che voi, riceuuta nella nuoua casa, scaualcherete. ¶ In att. Fare scendere. G.V. 11. 96.5. Alla fine fu scaualcato, e fedito Mess. Luchino.

SCAVALLARE. Scaualcare. Tau. rit. Ed era si grande la tempesta, e lo scauallare de' Caualieri. G.V. 12. 13. 4. Per le vie feditі, morti, e scauallati. ¶ E scauallare vno, diciamo il farlo cadere di grazia, o di grado, altri, entrandoui tu.

SCAVARE. Quasi sotto cauare, affondare, far buca. Latin. *effodere*. Cr. 2.29.1. Spesse volte auuiene, che i fiumi, con loro empito, scauano, e scalzano le ripe delle possessioni, e fannole rouinare.

SCAVATO. add. Lat. *excauatus*. Cr. 9.7.3. Abbia le falci chinate, come il cerbio, l'vnghie de' piedi ampie, dure, e scauate, quanto si conuiene.

SCAVO. La parte scauata di qualche cosa. Fir. Dial. bell. don. Quello scauo, che è tra l'indice, e'l dito grosso, sia bene assettato.

SCAVEZZARE. Quasi scapezzare, rompere, spezzare vn tronco. Lat. *discindere*. Franc. Sacch. Io scauezzero loro le braccia in su la colla. ¶ In prouerb. disse il Petr. canz. 22.4. Chi troppo s'assottiglia si scauezza (cioè chi troppo sofistica non conchiude, e non conduce niente a fine.) Latin. *abrumpetur tensus funiculus*.

SCAVEZZACOLLO. Caduta a rompicollo. Ber. rim. A sostenere i suoi Scauezzacolli. Scauezzacollo diciamo anche a huomo di scandalosa vita.

SCAZZELLARE. Trastullarsi. Latin. *colludere*. Cant. Carn. Qualch'altro c'è, ch'ha assai del nuouo pesce, Che con noi scazzellar non gli rincresce.

SCEDA. Beffe, scherno. L. *irrisio*. Dan. Par. 29. Ora si va con motti, e con iscede. But. E con iscede, cioè detti beffeuoli, che strazieggiano, e contraffanno le parole altrui. Dittam. Quanto è folle colui, che si fa scede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò, beffando della fede. Arrigh. Egli canta di me infamia, e, con molte beffe, l'empia turba di me fa scede. Boccac. n. 74.4. Con suoi modi, e costumi piena di scede, e di spiaceuolezze.

SCEDATO. Dato alle scede. But. come bestiali, e scedati dicono, che vogliono esser nominati almen per lo vizio.

SCEDERIA. Sceda. But. Si rida, cioè dal popolo, che sta a vdire, per li motti, e scederie, ch'e' dicono.

SCEGLIERE. Cernere, separare, o mettere di per se, cose di qualità diuersa, per distinguerle, o per eleggerne il migliore, e taluolta eleger semplicemente. Lat. *seligere, secernere*. Dan. Purg. 28. Vna donna soletta che si gia Cantando, ed isceglіendo fior da fiore. E cant. 1. Quale egli scelse L'vmile pianta, cotal si rinacque. E Par. c. 1. Si vniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice, per luogo, mi scelse. E Inf. 14. Rea la scelse già per cuna fida. Petr. Son. 278. Vidi vn'altra ch'Amore obbietto scelse. G.V. 7.85.8. I migliori, che sapeuano scegliere a Bordella in Guascogna. Vno che ebbe nome Otto, fu il primo scelto, e coronato per li Romani. Qui eletto.

SCEGLITICCIO. Vedi SCELTA.

SCEGLITORE. Che sceglie. S. Agost. C. D. La Dea, del cui dono, questi sceglitori non posano tra gl'Iddij scelti.

SCELLERAGGINE. Vedi SCELLERATEZZA.

SCELLERANZA. Scelleratezza. Lat. *scelus*. S. Agost. C. D. Giudicando esser grande scelleranza, se l'huomo vccide se medesimo.

SCELLERATAMENTE. Con iscelleratezza. Lat. *scelerate, sceleste*. G.V. 6.67.3. E scelleratamente, a grida di popolo, gli fecion tagliar la testa. Petr. huom. Ill. Con grandissima crudeltà, scelleratamente aueua morto il Senato.

SCELLERATISSIMAMENTE. Superl. di scelleratamente. Lat. *scelestissimè*. S. Agost. C. D. Il quale non può, se non iscelleratissimamente, dire vccidui.

SCELLERATISSIMO. Superl. di scellerato. Lat. *sceleratissimus, scelestissimus*. S. Grisost. Per la impietà delle cose scelleratissime, eccedente ogni memoria d'huomo. But. Piggiori, ec. che non furono gli edificatori, che furono huomini scelleratissimi.

SCELLERATO. Pieno di scelleratezza. Latin. *sceleratus*,

scelestus. Bocc. n. 1. 19. Perciocchè, comechè la sua vita fosse scellerata, e maluagia. Petr. cap. 3. Procri Artemisia con Deidamia, E altrettante, ardite, e scellerate. Dan. Inf. 20. Chi è più scellerato di colui, che al giudicio diuin passione porta? E cant. 30. Ed egli a me: quella è l'anima antica di Mirra scellerata.

SCELLERATEZZA. Fatto pieno d'eccessiua maluagità, e bruttura. Lat. *scelus, facinus*. Fiamm. lib. 4. 162. In breue niuna graue scelleratezza fu senza esemplo. Diciamo anche scelleragine.

SCELLERITADE. Scelleratezza. Lat. *scelus, sceleritas*, si truoua appo gli antichi. Mor. S. Greg. Per tanto, che i figliuoli di sì fatto huomo, per l'vso de' conuiti, si dessono a scelleritadi.

SCELLEROSO. Scellerato. Scal. S. Ag. Hanno riceuuta in se la scellerosa, puzzolente, e malefattrice amistade de' peccatori.

SCELTA. Lo scegliere, elezione. Lat. *electio*. Bocc. n. 77. 3. Essendosi ella d'vn giouinetto bello, leggiadro, a sua scelta, innamorata. Paol. Oros. I suoi parenti, o prossimani, non facendo scelta ninna, mise a morte (cioè distinzione) Vsiamo anche SCELTA per la parte più squisita, e più eccellente, di che che sia. Ar. Fur. Marfisa auuendo in compagnia, Ruggiero, Ch'eran la scelta, e 'l fior d'ogni guerriero. E SCEGLITICCIO per la parte peggiore, e più vile delle cose scelte.

SCELTO add. L. *selectus*. Qui val buono. Pallad. Tra tutte l'acqua la piouana è la più scelta.

SCELTUME. Vedi CERNA.

SCEMAMENTO. Lo scemare. Lat. *imminutio, detractio*. G. V. 9. 304. 1. Con grande spendio, e scemamento dell'oste de' Fiorentini. Theolog. mist. Senza scemamento, e votamento, profferir soglie di parole, non attignendo dell'aridità de' mondani, se non dispregiandoli. Medit. arb. cr. Non dice ninno scemamento del suo essere, ma nuouo modo d'essere. Collaz. S. Pad. Non temendo danno dello scemamento delle biadora, che debbon venire.

SCEMANTE. Che scema. Lat. *minuens*. Pallad. Ciò, che semini, poni, o pianti, fallo a Luna crescente, e ciò, che cogli per serbare, fallo a Luna scemante.

SCEMARE. Ridursi a meno, diminuire. Lat. *imminui decrescere*. Bocc. n. 60. 22. Affermando, che tanto quanto essi scemauano a far quelle croci, poi ricresceuano nella cassetta. E nou. 48. 4. Perciocchè, così faccendo, scemerebbe l'amore, e le spese. Dan. Par. 4. Di meritar mi scema la misura. E Inf. 4. La sesta compagnia in due si scema. E cant. 12. Sì come tu da queste parti vedi Lo bulicame, che sempre si scema. E Purg. 7. Quand'io m'accorsi, che 'l monte era scemo, A guisa che i valloni sceman quiui. Petr. Son. 205. Tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che 'n fin qui crebbe. E canz. 45. 2. Scemando la virtù, che 'l fea gir presto. G. V. 7. 103. 2. E sentendo, che 'l Re di Francia era assai scemato, e straccato, si l'assalio (cioè consumato, e 'ndebolito.

SCEMO. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima, ed è più proprio de' vasi. Fr. Giord. S. Gli ricchiamò a misura non piena, ma scema. Pass. 359. E la Luna scema, e piena, e quando cresce. Dan. Par. 13. Ma la Natura la dà sempre scema, Che guarda 'l ponte. E Inf. 17. Poco più oltre veggio in su la rena Gente seder propinqua al luogo scemo, cioè alla fine, e doue e' cominciaua a mancare) E Purg. 7. Quando io m'accorsi, che 'l monte era scemo. Bur. Era scemo, cioè aueua concauità, e vale sì che non giraua tondo. E cant. 12. Auuegnacchè i pensieri Mi rimanessero, e chinati, e scemi (cioè rintuzzati) Petr. canz. 43. 2. D'vn bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo vn seggio altiero. Bocc. n. 77. 25. Conuerrà che voi essendo la Luna molto scema. ¶ Per isciocco, e di poco senno. Nou. 90. 2. Io, il qual sento, anzi dello scemo, che nò. E nou. 32. 8. Conobbe incontanente, che costei sentia dello scemo.

SCEMO sust. Diminuimento, scemamento. G. V. 11. 113. 2. Con tutto lo scemo de' morti valse lo staio del grano più di soldi 30. Dant. Par. 20. Ed enne dolce, così fatto scemo. But. Luna, ec. Passato questo termine lo lato lucido sta inuerso Leuante, e lo scemo inuerso Ponente, e per mostrar questo dice lo scemo della Luna, che andaua innanzi.

SCEMPIAGGINE. Vedi BESSAGGINE.

SCEMPIARE. Sdoppiare, contrario d'addoppiare. Qui ridurre a chiara semplicità. Lat. *explicare*. Vit. Cr. D. Ne sono da abbreuiarle, anzi da scempiarle, e dilatarle, sì come tutti i fatti di Cristo. ¶ Per fare scempio, cioè tormentare aspramente. Lat. *discruciare*. Petr. Son. 03. Non temo già, che più mi strazi, e scempie, Nè mi ritenga. Caualc. Med. cuor. Essere impiccati, trauagliati, dimembrati, e per diuersi modi scempiati. Lod. Mart. rim. Or che or può far peggio, ec. Che scempiarne ad ogni or, come tu fai?

SCEMPIATO. Sdoppiato, fatto scempio. Qui semplice, sciocco, scimunito. Lat. *insipidus fatuus*. Fr. Iac. T. Come Natura formala Sarà vna scempiata.

SCEMPIO. Contrario di doppio. Lat. *simplex*. Dan. Par. 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. E canz. 12. E, con le dita della destra scempie, Trouai pur sei lettere. E Inf. 25. Vscir gli orecchj delle gote scempie, cioè mancanti, e difettose. E Par. 17. Sarà la compagnia maluagia, e scempia, Con la qual tu andrai in questa valle (Bur. cioè diuisa) Omel. S. Greg. Veggendosi non poter resistere col nostro scempio esercito contra il suo doppio. ¶ SCEMPIO lo prendiamo anche in significato di SCEMPIATO, cioè per, di poco senno. Sper. Oraz. Sono insieme si scempj, con vna doppia malignità. Ber. rim. E non vorrei però parere vn scempio.

SCEMPIO sust. Crudel. tormento. Lat. *cruciatus, us*. Dan. Inf. 10. Ond'io a lui lo strazio, e 'l grande scempio. E Pur. 12. Mostraua la ruina, e 'l crudo scempio. E Petr. canz. 4. 1. Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altroue.

SCENDERE. Andare in basso, calare, contrario di salire. Lat. *descendere*. Bocc. n. 66. 8. E volendo su salire, vide Mess. Lambertuccio scendere. E nou. 77. 15. E aperta la camera, chetamente se ne scesero all'vscio. E nou. 60. 5. Come a tauola il sentirono, così se ne scesero alla strada. Dan. Par. 17. E come è duro calle Lo scendere, e 'l salir per l'altrui scale. E cant. 8. Si leua vn colle, e non sorge molto alto, Là onde scese giuso vna facella. E Par. 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. E Inf. 20. Come il viso mi scese in lor più basso. Petr. Son. 229. Se non fosse a tra noi scesa sì tardo. Quand'io veggio dal Ciel scender l'Aurora. ¶ Per semplicemente andare. Bocc. n. 17. 43. Lui, quanto potè, allo scendere sopra Osbechi, sollecitò. ¶ Per discendere, cioè venir per generazione. Lat. *originem ducere*. Com. Inf. 2. Perocchè di lui doueano scendere li fondator del Romano imperio. Per rinuiliare. Franc. Sacch. rim. E l'olio scende sia ne auuisato.

SCENICO. Di Scena. Lat. *scenicus*. Gr. σκηνικός. Boez. Chi ha permesso venire a queste sceniche puttanelle, a questo infermo?

SCERNERE. Discernere, distinguere, distintamente conoscere. Lat. *discernere, distinctè cognoscere*. Dan. Inf. 15. E quanto io l'abbo in grado, mentr'io viuo, Conuien, che nella mia lingua si scerna. E Purg. 26. O Frate, disse: questi, ch'io ti scerno col dito (cioè mostro) Com. Pur. 2. Per le parole del testo si dee scernere la disposizion del Cielo, nell'ora, che fa suo canto. Petr. Son. 118. Che sia di noi non so, ma in quel ch'io scerna, A suo' begli occhj il mal nostro non piace. E Son. 99. In tal guisa s'aperse Quel pietoso pensier, ch'altri non scerse, Ma vidil io.

SCERNIMENTO. Lo scernere. Lat. *discretio, separatio*. Albert. cap. 58. La sottiglianza è scernimento di vizi dalle virtù.

SCERPARE. Rompere, guastare, schiantare. Lat. *discerpere diuellere*. Dan. Infer. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? Difend. della Pac. Non può altrimenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi. Morg. Oimè, ch'e' par, che 'l cuor da me si scerpi.

SCERPASOLEA. Tes. Br. 5. 37. E quando viene il tempo del far le sue voua, ella va al nido d'vn picciolo vccello, che ha nome Scerpasolea, che de' maggiori ha paura, e bee vno de' suoi voui, e fauui vno de' suoi in quel cambio.

SCERPELLATO. D'occhio, che abbia arrouesciate le palpebre. Latin. *lippus*. Pataff. A vederti i lucenti scerpellati.

SCERPELLINO. Scerpellato. Beon. Fra lor v'en'era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce, e occhj scerpellini.

SCERPELLONE. Error solenne, commesso nel parlare, e nell'operare. Pataff. Saldi alla petticella scerpellini.

SCER-

Scervellato. Ch'egli è vscito di ceruello, di ceruellato. Virg. Eneid. E quello incontanente scernellato abbattè, dicendo.

Scesa. China, via, luogo, per lo qual si cala da alto a basso, contrario di salita, e d'erta. *Lat. descensus, us.* G.V. 11.51.7. Per l'auuantaggio della scesa, e per la vittoria auuta. Dan. Inf. 17. Rimbomba là sopra San Benedetto Dell'alpe, per cadere ad vna scesa. Petr. c. 4. Ratte scese all'entrare, all'vscire erte. Cr. 2. 18. 2. La quale discende con impeto dalla scesa, o vero pendio. Scesa diciamo al catarro, che discende dal capo nelle membra. Latin. *distillatio*. Burch. Signor mio caro, se tu hai, scesa, o se infreddato.

Scettro. Bacchetta reale, segno d'autorità e dominio. Lat. *sceptrum*, gr. σκῆπτρον. Bocc. n. 94. 21. E stimerete l'auer donato vn Re lo scettro, e la corona, ec. Petr. cap. 6. Vn'sono or le ricchezze, e v'son gli onori, e le gemme, e gli scettri, e le corone?

Sceueramento. Lo sceuerare, separazione. *Lat. discretio, separatio.* Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che s'appella sceueramento. Collaz. S. Pad. E lo sceueramento da questa carne si confidaua con tutta credenza, che fosse vna presenza a Christo.

Sceuerare. Separare. *Lat. secernere, separare.* Vegez. Chenti sieno cui tu dei della tua oste sceuerare. Liu. M. L'vna parte era sceuerata dall'altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. Tan. dicer. La sua malizia lo sceueraua spesso de'buoni. Petrar. canz. 37. 2. Di di in di spero omai l'vltima sera, Che sceuri in me del viuo terren l'onde. Albert. cap. 13. Cui Dio congiunse, huomo, non gli sceueri. E cap. 47. Lo cominciamento della superbia fa sceuerare l'huomo da Dio, ec. perciocchè 'l onor suo si sceuera da colui, che 'l fece.

Sceuerata. Sceueramento. Paol. Oros. Mario, dipo la sceuerata de'nemici, mosse il campo, e pigliò vn colle.

Sceueratamente. Separatamente. L. *separatim, seorsum.* Paol. Oros. Acciocchè le battaglie cittadine, insieme con quelle, che con le genti straniere son fatte per volumi di libri, sceueratamente si dicano.

Sceuerato add. Separato. L. *separatus*. Coll. S. Pad. La doue abitano in solitudine disertissima, sceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

Sceueratore. Che sceuera. S. Agost. C. D. Altro è il mezzano reo, il quale sceuera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici, e però son molti mezzani sceueratori.

Sceuro. Sceuerato. Cresc. 5. 7. 5. Altri sono, che le sotterranno in miglio, o vero sceuere le mettono in tra la paglia.

Sceuero. Sincopa di sceuero. Dan. Parad. 16. E Beatrice, ch'era vn poco sceura, Ridendo parue quella, che tossio. Petrar. canz. 21. 1. Sceuro da morte con vn picciol legno.

Scheggia. Nel suo proprio senso, quello che viene spiccato nel tagliare, o lauorare i legnami dal gr. σχίζα. Latin. *assula*. Qui bronco di pianta. Dan. Inf. 13. Così di quella scheggia vscia insieme Parole, e sangue: in questi due esempli, scoglio. E cant. 18. E volti a destra sopra la sua scheggia. E can. 24. D'vn ronchione auuisaua vn'altra scheggia, Dicendo sopra quella poi t'aggrappa. Purg. 26. Il nome di colei, Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge (cioè nel Toro, fatto di più pezzi di legno) Morg. Balzano i pezzi di piastra, e di maglia, Come le schegge d'intorno ad e'taglia. Qui è nel proprio. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ha chi ceppi può far delle schegge. E vale, che dall'assai può trarsene il poco. Lat. *cum multum est piperis, etiam oleribus immiscet*. ¶ La scheggia ritrae dal ceppo, di chi non traligna. L. *Patris est filius*. Diciamo anche scheggia a sottile strisciа di legname, per vso di far corbelli, panieri, e altri vasi simili.

Scheggiare. Schiantare, leuar le schegge. Lat. *scindere, diffindere*. da gr. σχίζειν. Fl. 23. Dan. Parad. 21. Perchè vedrai la pianta, onde si scheggia. Dittam. E però quel ch'io dico nota, e leggi, Acciocchè sappi seguitar lo temo, che la tua barca non rompi, ne scheggi. But. Però finse, che conuenisse volgersi a man ritta, fu per la scheggia, cioè fu per l'ascension dello scoglio, che scheggia dalla ripa, o vero dalla banda ritta del ponte (cioè che scoscendere.)

Scheggio. Scheggia. Dan. Infer. 21. giù t'acquatta Dopo vno scheggio, ch'alcun schermo t'haia.

Scheggione. Accrescit. di scheggia. Dan. Inf. 21. E 'l Duca mio a me: oh tu che siedi, Tra gli scheggion del ponte quatto quatto.

Scheletro. V. Carcame.

Schencire. da Schenico, Andare a schencio. Qui per metaf. scansare. Fr. Giord. S. E in quella via auesse vno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nel volesse schencire. Tratt. Giamb. Delle tue auuersità debbi tu esso consolare, e non vi debbi porre il tuo Pensamento, se non in quanto le credessi potere schencire, o schifare.

Scheraggio. G.V. 3. 2. 4. Seguendo poi dietro alla Chiesa di San Piero Scheraggio, che si fe chiamò, per vn fossato, o ver fogna, che ricoglieua quasi tutta l'acqua piouana della Città, e andaua in Arno, e chiamauasi lo Scheraggio.

Scherano. Di mal'affare, assassino. Lat. *latro, facinorosus*. Bocc. n. 1. Cotesse son le cose da farle gli scherani, e i rei huomini. G.V. 4. 31. 1. E riduceuansi molti sbanditi, e scherani, e mala gente, che alcuna volta faceano danno alle strade. Ouuid. Metam. strad. La figliuola tua non è degna d'auer marito scherano. Caualc. Med. cuor. Chi ben considera peggio fa vna femmina vana, che vno scherano: perchè lo scherano vccide il corpo, e quella l'anima. Dan. rim. Questa scherana, micidiale, e latra.

Scheranzia. Vedi Squinanzia.

Scherma. Vedi Schermo.

Schermaglia. Da schermire: combattimento, zuffa, riotta. *Lat. pugna, rixa, certamen*. Lab. n. 202. Per certo ella si farebbe messa con lei alla schermaglia. Ber. Orl. Ch'a corpo a corpo, pur con par battaglia, Subito fuor ne venga alla schermaglia.

Schermare. Schermire. Dan. Purg. 15 Non posso schermar lo viso tanto, che mi vaglia. E cant. 6. Che non può trouar posa in su le piume, Ma, con dar volta, suo dolore scherma.

Schermidore. Che schermisce, che fa l'arte della scherma, e quel che la 'nsegna. Petr. cap. 5. Che giammai schermidor non fu si accorto A schifar colpo. N. ant. 20. 1. Huomini d'arte, giostratori, schermitori, d'ogni maniera gente. Franc. Sacch. Era stato il detto Matteo Cantino ne' suo' dì, e giostratore, e schermidore. Petr. huom. Ill. E fece giuochi, mortori, e giuochi di schermitori, a memoria del suo Padre. Dan. Inf. 22. Lo caldo schermidor subito fue, cioè fu riparo. But. Legge sghermidore, e here secondo noi, dicendo, che sentendo 'l caldo si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sgermitore.

Schermire. Schifare, e riparar con arte il colpo, che tira il nimico, e cercar d'offenderlo nello stesso tempo, giucar di spada. Latin. *ludere ense, digladiari*. Cron. Vell. Dopo certo tempo mutarono indizione, in contendere, a darsi buon tempo, e schermire, e far delle cose da spendere. Petrar. Son. 12. Se la mia vita, dall'aspro tormento, Si può tanto schermire, e dagli affanni, (cioè difendersi.)

Schermo. Riparo, difesa. *Lat. defensio, propugnatio*. G.V. 7. 6. 2. E chi migliore schermo non poteua auere, smontando de'caualli, e leuando lor le selle, con esse in capo andauano sotto le mura. Dan. Inf. 21. Giù t'acquatta Dopo vno scheggio, ch'alcun schermo t'haia. Petr. canz. 29. 3. Quando dell'alpi schermo Pose tra noi, e la tedesca rabbia. E Son. 28. Altro schermo non truouo, che mi scampi. Sen. Pist. Ogni altro schermo è dubbioso. ¶ Per offesa. Latin. *læsio*. Dan. Infer. 21. Securo già da tutti i vostri schermi. Buti, cioè strazj. Diciamo anche Scherma, ma per l'esercizio dello schermire onde, maestro di scherma. E per metaf. Perder la scherma, cioè perder la regola, e 'l modo dell'operare. Latin. *A regula aberrare*. Ber. rim. Che fan perder la scherma a chi compone.

Schermugio V. A. Scaramuccia, badalucco. G.V. 8. 55. 12. Gli assaliremo da più parti, e terrengli in badaluchi, e schermugi, gran parte del dìe.

Scherna, e schernia Scherno. Passau. 35. Le quali gli huomini del mondo biasimano, e fannone scherne. Mor. S. Greg. Questa scherna non fece in loro viltà di virtude alcuna, ec. Quelli s'approssima per queste scherne vmane a Dio, il quale è conseruato mondo dalle iniquità. E lib. 6. 76. 4. E tornai a Siena con sì picciolo aiuto, grande scherna

na' ne feciono i Saneſi. Fr. Giord. S. Le cattiue coſe non ſi moſtrano, ſe non per farne ſchernie. Lib. Am. E ſe al poſtutto mi trouerai non degno, fa ſchernie di me, e fammi ſchernire a chi tu vuoli. Albert. c. 2. L'altrui fatto, e l'altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello aſſemplo vn'altro non faccia ſchernie di te. Franc. Sacch. rim. E or di nuouo, per far di me ſchernie mi fa apparir.

Schernevole. Da eſſere ſchernito. Qui di ſcherno. Lat. *contumelioſus, iniurioſus.* Lab. n. 295. Con queſte parole, e con ſimili, e con molte altre ſcherneuoli. Mor. San Greg. Continuando cotali parole ſcherneuoli, odi, come ſoggiugne appreſſo.

Schernevolmente. Con iſcherno. Latin. *contumelioſè, iniurioſè.* Vit. S. Gio. Bat. E poneuano mente, ſe vedeſſono in lui niuno peccato, che vi poteſſono attaccare il loro veleno, per poterlo menare poi ſcherneuolmente.

Schernidore V. A. Che ſcherniſce. Lat. *irriſor, contumelioſus.* Albert. cap. 25. Chi gaſtiga lo ſchernidore, egli fa ingiuria a ſe.

Schernimento. Scherno. Saluſt. Iug. R. Già è quindici anni in queſto ſchernimento ſiate eſſuti. Fau. Eſop. La Volpe abbiendo il cacio diſſe al Corbo, con grandi ſchernimenti, ſta cheto, per l'amor d'Iddio. Amet. 58. Le mie ſchernite fiamme da lei, con vicendeuole ſchernimento, Sieno da me vendicate. Amm. ant. Sozza coſa è di ſe predicare, ſpezialmente il falſo, e con iſchernimento degli vditori, farſi, ec.

Schernire. Fare ſcherno a diletto, diſpregiare alla ſcoperta. Latin. *irridere, contumelia afficere,* * *ſubſannare.* Bocc. nou. 77. 2. Speſſe volte auuiene, che l'arte è dall'arte ſchernita, e perciò è poco ſenno il dilettarſi di ſchernire altrui. E nou. 69. 31. Con il miſero marito ſchernito, ec. E nou. 60. 23. Fece coloro rimaner ſcherniti, che lui, togliendogli la penna, aueuan creduto ſchernire. Dan. Inf. 23. Queſti per noi Sono ſcherniti, e con danno, e con beffa. Petr. cap. 3. Volgi in quà gli occhi al gran Padre ſchernito, Che non ſi pente. Collaz. S. Pad. Queſti adunque, con qual patto, o con qual ragione, dopo cotante fatiche, ſchernito dallo 'nſidiator Diauolo. Diciamo anche in queſto ſignificato Strapazzare.

Schernitore, Che ſcherniſce. Lat. *irriſor.* Fr. Giord. S. E diuentano però le genti argute, e ſaccenti, e ſchernitori. Filoc. lib. 1. 174. Diſpregiando gli ſchernitor della tua potenza. Moral. San Greg. Non voler riprender lo ſchernitore, acciocchè eſſo non t'habbia a noia. Lib. Sent. Chi biaſima lo ſchernitore fa noia a ſe medeſimo, e, chi biaſima lo maluagio, acquiſta delle ſue tacche. Paſſ. 78. Parlando in perſona di coloro, che furono derifori, cioè ſchernitor de' giuſti.

Schernitrice verbal. ſem. Che ſcherniſce. Amet. 76. O giouani ſchernitrici, de' danni dati, e di chi, con ſommo ſtudio, per addietro v'ha onorate. E car. 77. La già dette di me ſchernitrici, mi furono dauanti.

Scherno. Galat. Ed è lo ſcherno vn prendere la vergogna, che noi facciamo altrui a diletto, ſenza pro alcuno di noi, beffa. Lat. *ariſio, contumelia, ſanna.* Bocc. nou. 41. 3. Quaſi per iſcherno, da tutti era chiamato. Cimone. G. V. 7. 91. 2. I Piſani ſi partirono, facendo gran grida di rimprocci, e ſcherni de' Genoueſi. Petr. Son. 157. A ciaſcun remo vn penſier pronto, e rio, Che la tempeſta e 'l fin par ch'abbia a ſcherno.

Scheruola. Spezie d'erba d'orto. Amet. 47. Il ſuolo era ripieno di fronzuti cauoli, e di ceſtute lattughe, e d'ampie biettole, e d'aſpre borragini, e di ſottili ſcheruole.

Scherzamento. Lo ſcherzare, ſcherzo. Paſſau. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, a gli ſcherzamenti delle mani.

Scherzante. Che ſcherza. Firenz. Aſ. d'oro. Per queſti tuoi d'ogni intorno odoriferi, e ſcherzanti capelli. Qui è metaf.

Scherzare. E propriolo ſcorrazzare, ſaltabellare, gridare, o percuoterſi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giouani. Fardelle baie. Latin. *luſitare, nugas agere, Laſciuire.* Dan. Purgat. 25. Che ſempre a guiſa di fanciullo ſcherza. Petr. canz. 29. 5. Che alzando il dito con la morte ſcherza. Boccac. nou. 44. 10. Riſcaldati, e sì dal tempo, e sì dallo ſcherzare, ſenza alcuna coſa addoſſo, s'addormentarono. E num. 78. 5. Li quali, ſcherzando, Spinelloccio fatti le aueua credere

Scherzare l'vſiamo, per non far da ſenno. Latin. *iocari.*

Scherzo. Traſtullo, baia. Lat. *iocus, luſus, luſio.* Petr. cap. 11. In guiſa di corteccio, e non da ſcherzo. Lib. mott. Al padrone non piacquero gli ſcherzi, perch'erano aſinini. ¶ Diciamo in prouerbio. Recarſi la cattiuità in iſcherzo: cioè voler ricoprire la maluagità con l'ombra dello ſcherzo.

Schiaccia. Vedi Schiacciare.

Schiacciare. Rompere, e 'nfragnere, ed è più proprio, che d'altro, delle coſe, che hanno guſcio. Latin. *frangere, frendere.* Bocc. nou. 60. 18. Il quale gran mercatante io trouai là, che ſchiacciaua noci, e vendeua i guſci a ritaglio. Moral. S. Gregor. Io ſchiacciaua i denti maſcellari dell'iniquo, e toglieua la preda de' denti ſuoi. ¶ Dant. Inf. c. 18. Dal vecchio ponte guardauam la traccia, che venia verſo noi dall'altra banda, E che la ferza ſimilmente ſchiaccia (cioè percuote) ¶ Per metaf. San Griſoſt. Onde ſeguita, che quaſi lecitamente pecchiamo, iſchiacciando lo ſtimolo della coſcienza (cioè rintuzzando.) ¶ Da ſchiacciare ſchiaccia, che è vn ordigno, per pigliare gli animali, ed è vna pietra, o ſimile coſa graue, ſoſtentata da certi fuſcelletti poſto in bilico, tra i quali ſi mette il cibo: tocchi: ſcoccano, e la pietra cade, e ſchiaccia chi v'è ſotto: onde è detto Giugnere, e rimanere alla ſchiaccia, per eſſer colto, e per entrar nelle inſidie. Latin. *in naſſam incidere.* Fr. Diſc. anim. Il pouero peregrino, per eſſere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimaſe alla ſchiaccia. E Schiaccia ſi dice a quel legno, che ſerue in vece di gamba, a coloro, che l'hanno manco, o ſtroppiata.

Schiacciata. Foccaia. Lor. M. Nenc. Doman t'arrecherò vna ſchiacciata.

Schiacciato add. Qui piatto, e quaſi, come ſe foſſe ſchiacciato. Lat. *preſſus, ſimus.* Bocc. n. 74. 9. Ella aueua il naſo ſchiacciato.

Schiacciatura. Schiacciamento, infragimento. Cr. 4. 1. 3. La cenere della vite, ec. cura il dolor de' nerui, e le ſchiacciature loro mitiga.

Schiaffeggiare. Dare ſchiaffi. Lat. *alapis cædere, colaphos infringere.* Fr. Giord. S. Allotta gli ſchiaffeggiano, e danno lor le gotate.

Schiaffo. Colpo dato nel viſo con mano aperta. Latin. *alapa, colaphus.* Grec. [illegible]. Amm. 201. Diceſi di Socrate, che auendo riceuuto vn grande ſchiaffo, ec.

Schiamazzare. Proprio quel gridar delle galline, quando hanno fatto il vouo, e de' polli, e d'altri vccelli, quando egli hanno paura. Latin. *exclamare, perſtrepere.* Tutti erano a modo delle galline, quando ſchiamazzano. Com. 50. Lo tuo riſo ſia ſenza cachinno, cioè ſenza ſchiamazzare, come i Galli. Pataff. E doue ha fatto l'vouo, la ſchiamazza. ¶ In prouerbio La gallina, che ſchiamazza, è quella, ch'ha fatto l'vouo. Di chi, peringerit ſi troppo, ſi ſcuopre colpeuole *qui ſe ingerit, pro ſuſpecto habetur.* ¶ Per ſimil. Fare ſtrepito, gridare. Franc. Sacc. Chi ſchiamazza di quà, e chi di là più giorni per la terra non ſi diſſe altro.

Schiamazzio. Schiamazzo. Bocc. n. 4. 4. E pianamente paſſando dauanti alla cella di coſtui, ſentì lo ſchiamazzio, che coſtoro inſieme faceuano. E n. 75. 9. Il Podeſtà, d'altra parte ſentitolo, fece vn grande ſchiamazzio.

Schiamazzo. Da ſchiamazzare: romore, ſtrepito, fracaſſo. Lat. *ſtrepitus.* Sen. Piſt. Ma io ti dico veramente, che io non pregio queſto ſchiamazzo, e romore. Ber. rim. Auendo vdito far tanto ſchiamazzo. E Schiamazzo, diciamo a quel tordo, che ſi tien nell'vccellare in gabbia, e ſi fa gridare, moſtrandogli la ciuetta, acciocchè quei, che ſon nell'aria, e ſi calino a quella voce. Morg. La fraſca natural, la pania, e 'l viſchio, E la ciuetta, e gli ſchiamazzi, e 'l fiſchio.

Schiancio. Diceſi vna coſa tagliata, o ſituata a ſchiancio, quando, è ſituata, o tagliata in maniera, che partecipa del luogo, e del largo, sì come fa la diagonale del quadro, altramenti detta ſchiancìaua. Pallad. Tagliandolo a ſchiancio in giù dall'vna parte, ſaluo il midollo. Creſc. 5. 58. 3. Le ſue pertiche, ec. ſi ricidano ritondamente, o almeno non molto a ſchiancio. E per metaf. Firenz. rime. Se di lei ſolo vn ſguardo Di ſottecchio, o di ſchiancio.

Schiantare. Romper con violenza, *fendere,* ed è proprio

prio degli alberi, de' panni, e di coſe ſimili. Lat. *diffindere, ſcindere*. Dan. Inf.c.9. Gli rami ſchianta, abbatte, e porta i fiori. E cant.13. E'l tronco ſuo gridò, perche mi ſchiante? Bocc.n.77. 54. Parue nel muouerſi, che tutta la cotta pelle pelle le a'apriſſe, ed iſchiantaſſe. E nou.16. 22. El par, che'l cuor mi ſi ſchianti, ricordandomi di cio. Sen. Piſt. Forza di continua toſſa, che ti faccia ſchiantar parte delle budella. Pallad. Vmilia la pece, e non ſi ſchianta poi al tempo del freddo. ¶ Per cugliere. Dan. Porg.20. Si che buono frutto rado ſe ne ſchianta. E cant.28. E frutto ha'n ſe, che di là non ſi ſchianta. Petr. Son.277. Ahi, Morte ria, come iſchiantar ſe preſta Il frutto di molti anni, in sì poche ore.

SCHIANTO. Apertura, feſſura, rottura. Lat. *fractura*. Qui è metaf. e ral paſſione, e tormento. Lat. *cruciatus, dolor*. Lib. Am. Che ſe ſapeſte li ſoſpiri, e i pianti, e gli ſchianti, che ſente il cuore ogni fiata, non laſcereſti del corpo sì tormenrata.

SCHIANZA. Quelle pelle, che ſi ſecca ſopra la carne vlcerata. L. *cruſta*. Paol. Oroſ. Corrrompendo per il corpo, facenno ſchianze. Dan. Inf.29. dal capo a' piè di ſchianze maculate. Firenz. rime. Or te ne lieua: io'l pur dirò, vergogogna. Vna ſchianza di rogna.

SCHIAPPARE. Vedi CHIAPPA.

SCHIARARE. Fàr chiaro. Lat. *illuſtrare, clarum reddere*. Dan. Parad.26. Nel tempo, che colui, che'l Mondo ſchiara. ¶ Per maniſeſtare, dichiarare. Lat. *illuſtrare, declarare*. Geneſ. E altro non ſe ne ſchiara. Teſ. Br. Ma per meglio ſchiarare, ciò ch'egli ha detto, dirà delle circoſtanze. E lib.9.4. E mandargli breuemente la ſomma di tutto ſuo vficio, e ſchiarare, si che nullo error vi poteſſe ſurgere. ¶ In ſignif. neutr. diuenir chiaro. Dan. Par.21. Ma quell'alma nel Ciel, che più ſi ſchiara. G.V.10.56.6. Schiarando'l giorno, la gente cominciò ad andare al prato. N. ant.43.2. E l'acqua ſchiarando ride l'ombra, che piagnea, com'elli. ¶ Per chiarirſi, vicir di dubbio. Lat. *certiorem fieri*. Dan. Par.26. E diſſe certo a più anguſto vaglio ti conuiene ſchiarare.

SCHIARATO add. Fatto chiaro. Dan. Par.25. Così vid'io lo ſchiarato ſplendore.

SCHIARATORE. Che ſchiara. But. Schiarator del mondo, e il luminator delle tenebre.

SCHIARATRICE. Verb. femm. L. *illuminatrix*.

SCHIAREA. Saluia ſaluatica. Cr. 6. 122. 1. La ſchiarea ſi ſemina del meſe di Decembre, ec. e deſidera terreno, qual diſideran l'erbe comuni.

SCHIARIRE. Farſi chiaro. L. *illuceſcere*. Boc. Introd. n. Il mercoledì, in ſu lo ſchiarir del giorno. Dan. Par.25. Poſcia tra eſſe vn lume ſi ſchiarì (cioè apparue) ¶ Per diradare. G.V. 28. 8. Il Re Carlo, veggendo ſchiarire, e aprir la ſchiera degli Spagnuoli. Onde, Teſſer chiaro, vale fare il panno rado: e degli alberi, Potargli chiari, vale potargli bene, cioè laſciar lor pochi ramicelli. E del vino Schiarire, diuenir chiaro, e limpido. Dau. Colt. Suina, e imbrotta vn po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi riſenta, e ſchiariſca.

SCHIATTA. Stirpe, progenie. Latin. *ſoboles, progenies*. Bocc. Introd. n.27. Oh quante memorabili ſchiatte, ec. Si videro, ſenza ſucceſſor debito, rimanere. E g.7. f.2. E ſe non foſſe, ch'io non voglio moſtrare d'eſſer di ſchiatta di can botolo. Dan. Parad.16. Vdir, come le ſchiatte ſi diſfanno. E appreſſo. La tracotata ſchiatta, che s'indraca. Diceſi anche RAZZA, e propriamente degli armenti, e de' cani.

SCHIATTIRE. Squittire. Arioſt. Fur. Si tormenta, s'affligge, e ſi diſpera Schiattiſce indarno, e ſi dibatte, e tira.

SCHIATTONE add. da ſchiatta Giouane rigoglioſo, e atticciato. Ber. rim. Credo che chi cercaſſe tutto'l mondo Non trouerria la più granne ſchiattona.

SCHIAVARE. Sconficcare. L. *refigere*. Boc. n.80.33. Fece che'l ſenſale fece ſchiauare i magazzini. Vit.Cr. E ſchiauato lu chiovo de' piedi.

SCHIAVELLARE. Schiauare. Vend. Cr. Poi ch'io ebbi la parola da Pilato, io ſchiauellai della croce. E appreſſo, Lo qual fù meco a ſchiauellar Criſto della Croce.

SCHIAVINA. Veſta lunga di panno groſſo, propriamente da ſchiaui, e la portano anche i pellegrini, e i romiti. Lat. *cento, centunculus*. Bocc. n.27. 28. Preſtamente la ſchiauina gittataſi da doſſo, e di capo il capello. Franco. Sacch. op. diu. La prima coſa, che fa lo pellegrino, quando ſi parte, ſi veſte di ſchiauina. E rim. Sono a veder di sì brutta ſchiauina. E dello ſteſſo panno, ſe ne fa coperte da letto, e diconſi pure SCHIAVINE.

SCHIAVO. Quegli, che è intera podeſtà altrui, auendo perduta la libertà. Lat. *captiuus, mancipium*. S. Griſoſt. Non come ſeruo, e ſchiauo, ma come fratel cariſſimo in Criſto. Bocc. nou.80.8. Doue egli non iſtette guari, che due ſchiaue venner cariche. Dan. Pur. 20. Veggio vender ſua figlia, e patteggiarne, Come fan i Corſar dell'altre ſchiaue.

SCHIAVO add. Di Schiauonia. Dan. Purg.30. Soffiata, e ſtretta dalli venti ſchiaui.

SCHIAZZAMAGLIA. Gente vile, e abbietta. Pataff. La ſchiazzamaglia non ha de' fiorini.

SCHICCHERARE. Proprio imbrattar fogli nello'mparare a ſcriuere, o diſegnare, che anche diciamo SCARABOCCHIARE. Latin. *conſcribillare*. Qui dipignere, detto per auuilimento. Bocc. nouell. 73. 10. Senza auer tutto di a ſchiccherar le mura a modo, che fa la lumaca.

SCHICCHERATO. Quaſi dipinto, ſcreziato. Fr.Giord. D. Oh che pazzia è queſta? fare vn veſtito ſchiccherato, pieno di farſallini, che coſterà 300. lire, o più, che ſe egli il voleſſe riuendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e ſe la donna ſi muore, non val più nulla.

SCHIDONE, o SCHIDIONE. Quello ſtrumento lungo, e ſottile, nel quale s'infilzano i carnaggi, per cuocergli arroſto, che, per lo, più è di ferro. L. *veru*. Boc. n.49. 12. Tiratogli il collo, ad vna ſua fanticella il fe, preſtamente, pelato e acconcio, mettere in vno ſchidone, e arroſtire. Cr,5. 29.3. Il ſuo legno è roſſo e bello, e alquanto vaio, e oduriſero, ed è buono per iſchidone.

SCHIENANZIA. Male, che vien nella gola, e la ſerra: dal gr. *συνάγχη*. Latin. *angina*. Fr. Iac. T. A me vegna mal di dente Mal di capo, e mal di ventre, Iſtomaco mal pugnente, Ed in canna ſchienanzia, Oggi indifferentemente, SCHINANZIA, SCHERANZIA, SPREMANZIA.

SCHIENA. Nell'huomo la parte deretana, delle ſpalle alla cintura: nel quadrupede, dalle ſpalle alla groppa, e nei peſci, e ſimili, tutta la parte di ſopra tra'l capo, e la coda. Lat. *Dorſum*. Dan. Inf.34. Che taluolta la ſchiena Rimanea della pelle tutta brulla. E cant. 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar con l'arco della ſchiena. Bocc.n.90. 10. E così fece alla ſchiena, e al ventre.

SCHIENALE. Schiena. Cr.9.8.1. Che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, ampio petto, e ſchienale corto. Buti. li due piè dinanzi s'aggiunſono con le braccia, ec. E li due del mezzo col ventre, e'l capo, col capo, e la coda con lo ſchienale.

SCHIENCIRE. Vedi SCHENCIRE. Vegez. Lo ſcudo ben regere i colpi bene ſchencire, e arditamente i colpi fedire. *venientia tela deflectere*.

SCHIENELLA. Malore, che viene nelle gambe dinanzi a' caualli, tra'l ginocchio, e la giuntura del piè. Lib.mott. Volendo vendere vn ſuo cauallo molto bello, e leggiadro, fu rifiutato, perchè aueua vna ſchienella. Diceuano anche ſchinella, e traſferiſceſi all'huomo. Franc. Sacch. op. diu. Libero ſoſte di ſchinella, o rappreſo.

SCHIERA. Numero di ſoldati in ordinanza. Lat. *acies, exercitus*. G.V.10.86.4. Vſcì tutta l'oſte de' Fiorentini di Prato. con ordinata ſchiera. E lib. 11. 2. 20. Schiere di caualieri armati, che caualcaſſono a furore. ¶ Per metaſ. d'ogni ordinata moltitudine, sì d'huomini, sì d'altri animali. Dan. Par.18. E come augelli ſurti di riuiera, ec. Fanno di ſe or tonda, or lunga ſchiera. E Inf.2. Ch'vſcì per te della volgare ſchiera. Petr. Son. 247. Guitton ſaluta, e Meſſer Cino, e Dante, Franceſchin noſtro, e tutta quella ſchiera (cioè compagnia, conuerſazione, brigata) Cr. 8. 2.1. Piantaſi in elle ſchiere, o vero ordini di peri, e di melli, ec. Ancora vi ſi piantino ſchiere di mori, e di ciriegi (cioè filari.)

SCHIERARE. Mettere in iſchiera. Lat. *aciem inſtruere, inſtruere exercitum*. G.V.12.95.5. Lo Re d'Inghilterra, fece armare, e ſchierar ſue genti. E lib.8.12.2. E ſchieraronſi parte di loro nella piazza di S.Giouanni.

SCHIERATO add. Meſſo in ordinanza. G.V.11.38.1. Aſſalirono rigoroſamente i caualier di Perugia, ch'erano ſchierati in ſu la ſtrada.

SCHIETTAMENTE. Con ischiettezza. Segn. retor. E doue sono que'beni, che schiettamente son beni.

SCHIETTEZZA. Astratto di schietto. Qui agibilità. Lat. *agilitas*. N. ant. 100. 16. Quando l'huomo, è ben complessionato, e ben sano, si sogna, ch'egli corre, e vola per la schiettezza degli spiriti.

SCHIETTO. Puro, non mischiato. Latin. *purus*, *syncerus*. Com. Infer.9. Infino a qui sono schiette parole di Boetio. Ricord. Mal. cap.178. Portauano l'arme schietta del detto Duca di Bari. ¶ Per metaf. polito, vniforme, semplice. Dan. Purg. c.1. Va dunque, e fa, che tu costui riciuga' D'vn giunco schietto. E Inf.13. Non rami schietti, ma nodosi, e'nuolti. Petr. canz.42. 3. Fiorian d'vn lauro giouinetto, e schietto. E Sonet. 167. E sol nelle mie piaghe acerbe, e crude Ditti schietti, e soaui. E Son. 150. Pur, come donna in vn vestire schietto. ¶ E huomo schietto, che diremmo anche, scanzo, vale di membra leggiadre, e agili; contrario d'atticciato, trauersato, massiccio. Lat. *agilis*. G.V. 10. 87.4. Fue della persona molto destro, grande assai, d'auuenente forma, schietto, e grasso. ¶ E SCHIETTO, trasferito ad animo, val sincero.

SCHIFAMENTE. Con ischifezza. Lat. *sordidè*. Lib.mott. Disse, che'l pigliaua con due dita, e fece'l segno molto schifamente.

SCHIFAMENTO. Lo schifare. Lat. *euitatio*. Albert. c.58. Lo riguardamento, e schifamento di viaj contrarj. ¶ Per dispreggio, vilipendio. Lat. *opprobrium*. Vit. Cr. D. Io lo son verme, e non huomo, vituperio degli huomini, e schifamento della gente.

SCHIFARE. Scansare, sfuggire. Lat. *euitare*, *effugere*, Bocc. n.44.4. Senza schifar punto il colpo, lui similmente cominciò ad amare. E Introd. n.43. Se di prendergli a questo vficio non ischiferemo. E nou. 60. 17. Li quali tutti il disagio, andauano schifando. E nou. 66. 3. Non auesse schifato il biasimo della giouane, e'l suo. E Lab. nu.169. Dalle quali così belle, tu non se schifo, ne schernito. Tes. Br.3.6. L'huomo dee schifare mal acqua, e padule, e stagni massimamente se sono contro a Occidente, o contro a Mezzodie. Petr. cap.5. Dhe giammai schermidor non fu sì accorto. A schifar colpo. E canz.22.3. Quel poco che m'auanza Fia ch'i nol schifi, s'i'l vo'dare a lui (cioè nol dispregi) Caualc. fr. ling. Che non si sdegnano d'esser nostri ministri, e non ischifano, ne'l lebbroso, ne'l peccatore (cioè non hanno a schifo, e a stomaco.)

SCHIFETTO. Dim. di Schifo nauilio. Lat. *Phaselus*. gr. *φάσηλος*. But. E misesi in mare, per voler passare col suo schifetto, ma non potè, per la gran fortuna, ch'era in mar quella notte.

SCHIFEZZA. Laidezza, sporcizia. Lat. *sordes*, *spurcitia*, *immunditia* Caualc. discipl. spir. Il cibo rigettato, è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiaceuole. Vit. S. Pad. Egli auea sete, e non volea bere, per ischifezza di quel lebroso. Sen. Pist. La fame richiede piccolo costo, la schifezza, e la ghiottornia lo richiede grande (cioè la troppa squisitezza di gusto, e l'auere a schifo, ogni cosa.)

SCHIFILTA. Astratto di schifo in sign. di guardingo, o ritirato. Bocc. Introd. n.36. Acciocchè noi, per ischifiltà, o trascuraggine, non cadessimo in quello. ¶ Per ischifezza. Sen. Pist. Che ha malo stomaco, e corrotto, e pieno di schifiltà. Moral. San Gregor. Dispreggiano quelli, che sono entro nella Chiesa, per ischifiltà della lor vita.

SCHIFISSIMAMENTE. Vedi LAIDISSIMAMENTE.

SCHIFO. Sporco, lordo. Lat. *spurcus*, *lutulentus*. Qui ritroso, fastidioso, che sfugge, che sdegna ogni cosa. Lat. *indignans*. Lab n.264. Con molta men noia dimorrebbe ogni schifo. E nou. 17. 15. Di non auer cura di ciò, ch'ella si mostraua schifa. G.V. 9. 13.5. Fu alquanto presuntuoso, schifo, e sdegnoso. Com. Inf.3. A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare huomini vini (cioè ritroso al passare, repudiante) Dan. Purg. 26. Quelle del ciel, quelle del Sole, schife. ¶ Per guardingo, ritirato. Lat. *molestus*. Petr. Son.150. E Laura mia con suo'santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. ¶ Venire schifo, auere a noia. Latin. *nauseae esse*. Trat. gou. fam. Chi è schifo sano, conuiene, che stenti infermo. Dant. Inf.31. E non ten venga schifo. ¶ Scriuendo in parlare sciolto, diremmo A SCHIFO. Petr. Son.2.51. Che non ha a schifo le sue bianche chiome. Bocc. n.18. 37. Il quale a schifo auea la Giannetta. ¶ SCHIFO sust. vale palischermo. Ar. Fur. Scoperse Lui nello schifo, con poco interuallo. ¶ Per simil. a volta di stanza fatta a guisa di schifo a rouescio.

SCHINANZIA. Vedi SQVINANZIA.

SCHIMBESCIO. Latin. *obliquus*, *transuersus*. Andare a schimbescio, cioè torto, e a trauerso. Latin. *ire transuersum*. Burch. Campi si è in paduli, e posto al rezzo, e per non infangarmi vo a schimbesci. Schimbeci per la rima.

SCHINCHIMVRA. Nome finto, per chiacchiera, e per indur marauiglia dal Bocc. n.79.12. Infino alla Schinchimurra del Presto Giouanni, che ha per me'l cul le corna.

SCHIODARE. Sconficcare, cauare il chiodo confitto. Qui è metaf. Lat. *amittere*. Dittam. Io ho sì ben legato, a nodo a nodo. Nella mia mente ciò, che detto auete, Ch'a pena vna parola non ne schiodo. L'Ar. Fur. nel proprio. Latin. *clauum trudere*. Ogni colpo d'Orlando o piastra o maglia, E schioda, e rompe.

SCHIPPIRE. V. SAPPARE.

SCHISARE. Termine aritmetico, e vale dimostrare il numero rotto, in altra quantità di numero minore. Della sua origine vedi. Flos. a 23. Quiui sfuggire, schifare. Lat. *euitare*. Cr. 5. 12. 2. Eleggere le migliori, e le men buone schifare. Albert. c.24. Non ischifa la fatica, chi disidera gloria di virtude.

SCHIVDERE. Contrario di chiudere, aprire. Latin. *recludere*, *reserare*. Dan. Inf.30. Che mordendo correua di quel modo, Che'l porco, quando dal porcil si schiude. G.V.9.10.1. La città era tutta schiusa, e le mura vecchie, quasi gran parte disfatte. E lib. 11. 96. 4. Non prouueduta per l'assalto della notte, e la detta villa schiusa, furono sconfitti. Per escludere. Lat. *excludere*. G.V. 11.16.2. Certi popolani, ch'erano degni d'essere al detto vficio, per sette n'erano schiusi. Pass.66. La penitenza schifa l'auarizia, ec. schiude la'nuidia.

SCHIVMA. Quella superfluità, che nelle cose liquide viene a galla, o per forza di calore, o per agitazion vemente. Lat. *spuma*. Cr.1.10.3. Infinattanto, che lieuino la schiuma, e poi le rimouerai dal fuoco. Dan. In,24. Cotal vestigio in terra di se lascia, Qual fumo in aere, ed in acqua la schiuma. Serm. S. Bern. Nulla altra cosa è la carne, con la quale tu hai sì grande amistade, se non ischiuma fatta carne, vestita di fragil bellezza. Generasi anche la schiuma nella bocca degli animali. Annot. Vang. Cadde, e volgeuasi per terra, e faceua schiuma per la bocca. But. Come le schiuma significa l'impurità dell'acqua, così la pone qui per l'impurità della coscienza. Franc. Sacch. rim. Tra le tirrene, e l adriane schiume. ¶ Per metaf. Dan. Par. 13. Se tosto grazia risolua le schiume di vostra coscienzia (cioè purifichi le macchie) Onde diciamo schiuma degli sciagurati, de'ribaldi, per isciaguratissimo, e ribaldissimo, per esser la schiuma feccia, e immondizia. Lat. *improborum fex*. Morg. Io era il caffo degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi.

SCHIVMARE. Leuare, e tor via la schiuma. Lat. *spumam adimere*. Pallad. Togli pece, e sugna, o vero seuo, per igual parte, e fa bollire, e schiumala bene. ¶ In signific. neutro, fare, o generare schiuma. Lat. *spumare*. Tes. Br. 2.8. E farallì bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi li leuerai dal fuoco. G.V. vit. Maom. E haueua Maometto la malattia di morbo caduco, che spesso cadeua in terra, e dibatteua, e schiumaua con la bocca, senza sentimento. Amm. ant. Il ventre, che bolle di vino tosto schiuma in lussuria. E appresso. Schiumasi la bocca a'porci saluatichi.

SCHIVMOSO. Pien di schiuma. L. *spumosus*. Filoc. lib.6. 255. Come il porco, poich'e'sente l'acute sanne de'caccianti canni, schiumoso, con furia si riuoge tra essi. E Vrban. Auuenne, che vno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui correndo, trapassaua. But. La coscienza riman brutta, e schiumosa, e questa schiuma significa la colpa del peccato, che riman nella coscienza.

SCHIVO. Vedi SCHIFO. Dant. Infer. c.26. E sarebbero schiui, Perch'e' fur Greci forse del tuo detto (cioè sdegnerebbono) E Purg.2. E nessun di calcar si mostra schiuo. Petr. canz.48.9. Giouene schiuo, e vergognoso in atto. E

Son.

Son.142. Quaſi ſenza gouerno , e ſenza antenna legno in Mar , pien di penſier graui , e ſchiui.

SCHIVSO. Add. da ſchiudere. Lat. *reclusus, reſeratus*. Dan. Purg.25. Onde ir ne conuenia dal lato ſchiuſo. ¶ Per eſcluſo. Lat. *exclusus*. S.Griſoſt. Li maldicenti , come è detto , ſecondo la ſentenzia di San Paolo , ne ſono ſchiuſi. Franc. Sacch. rim. Se non che come ſu già ſpento , e ſchiuſo , Tra gli altri del catalogo , Lione.

SCHIZZARE. Saltar fuora , proprio de'liquori , quando ſcaturiſcono , per piccioli zampilli , con impeto : o , quando , percoſſi , ſaltan fuora con violenza. Lat. *erumpere*. Qui è metaf. Filoc. lib.2. 209. I ſuoi occhj infiammati di lucida roſſezza , pareua , che della teſta ſchizzar gli voleſſero. ¶ L'vſiamo anche in att. ſignif. ſi come vsò Terenzio , *erumpere*. nell'Eunuco. Morg. La vipera crudel toſto ſi rizza , e fuoco , e toſco per bocca gli ſchizza. ¶ E SCHIZZARE , termine di pittura , val diſegnare alla groſſa : e SCHIZZO il diſegno. Lat. *graphis*. grec. γραφίς. Matt. Franz. rim. bur. Schizzo in riſpoſta queſto mio diſegno.

SCHIZZATOIO.

SCHIZZINOSO. Acerbetto. Pataff. S'aggrauò ſcetezio a gara , e ſchizzinoſo.

SCHIZZO. Quella macchia d'acqua , o di ſango , che viene dallo ſchizzare. Bocc. n.55. 6. Tutti molli veggendoſi , e per gli ſchizzi , che i ronzini fanno co'piedi , tutti zaccheroſi. ¶ SCHIZZO il diciamo per minutiſſima particella. Io non vo'queſto ſchizzo. ¶ Per termine di pittura , e vale ſpezie di diſegno , ſenza ombra , e non terminato. Beon. rim. Serbate queſto ſchizzo per vn pegno , Finch'io lo coloriſca , e lo riſcuota. Copp. rim. bur. Queſto è vn'eſſemplo , vn'ombra , vn zero.

SCIAGVRA , e SCIAVRA. Malauentura , diſauuentura , diſgratia. Lat. *infortunium. res aduerſa*. Bocc. n.33.9. Della ſciagura dolendoſi. E nou.48.9. ¶ Per la ſua fierezza , e crudeltà , andò ſi la mia ſciagura. E nou. 50. 15. Quantunque tal volta ſciagura ne coglieſſe ad alcuna. E nel tit. Vn'aſino per iſciagura pon piede , in ſu le dita di colui. E n.79. 46. Il medico ſi volena ſcuſare , e dir della ſua ſciagura.

SCIAGVRANZA. Sciagurataggine. S.Agoſt. C.D. Non ſi penſi nella ſua vacazione pigrizia , triſtaggine , ne ſciaguranza.

SCIAGVRATAGGINE. Vedi SCIAGVRATO.

SCIAGVRATAMENTE , e SCIAGVRATAMENTE. Con iſciaguraggine , viltà , e poltroneria. Latin. *ſceleſtè , flagitiosè , ignauiter*. Petr. huom. Ill. Onde noi dicemmo , che imprudentemente , e ſciaguratamente eglino ſi partirono.

SCIAGVRATISSIMO. Superl. di ſciagurato. Lat. *ſceleſtiſſimus*. Amm. ant. Io coſtui , non ſolamente ſeruo , ma ſciaguratiſſimo ſeruo , reputo.

SCIAGVRATO , e SCIAVRATO. Vile , dappoco , ſgraziato. Lat. *ignauus , infelix , miſer*. Dan. Inf.3. Queſti ſciurati , che mai non fur viui. E cant. 22. Che tu ſappi , chi è lo ſciagurato , Venuto a man degli auuerſarj ſuoi. Arrigh. D. Neuno , in queſto ſciagurato Mondo , fù così miſero come io. Vit. S. Pad. Che tu pur ſolo ſciagurato , e miſero peccatore , e ne ſij coperto. ¶ Da SCIAGVRATO diciamo SCIAGVRATAGGINE ſuo aſtratto. Lat. *ignauia , ſcelus , flagitium*.

SCIALACQVAMENTO. Lo ſcialacquare. Lat. *prodigentia , prodigitas*. Com. Inf. 7. Prodigalitade è vero ſcialacquamento , ſpendio delle proprie facultadi. Fr. Iac. Ceſſol. Grande vizio è lo ſcialacquamento il quale , auuegnacchè alquanta vtilità partoriſca ad altri , pure alla per fine è di danno al proſſimo. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Alcuno riſtringendoſi già dall'oziose parole , ha vinto lo ſcialacquamento della lingua (cioè il troppo parlare.)

SCIALACQVARE. Prodigaleggiare , ſpender profuſamente , diſſipar le ſue facultadi. Lat. *prodigere , profundere , dilapidare*. N.ant.29.1. Diſpendendo , e ſcialacquando il ſuo , gli anni ſoprauennero. Mirac. Mad. M. Coſtui per iſcialacquare il ſuo , venne in pouertà. Fr. Giord. S. Si chiama prodigalità , cioè ſcialacquare , cioè dar troppo. Tratt. conſol. le ricchezze toſtamente guadagnate , ſubitamente ſi ſcialacquano , e vengon meno. E da SCIALACQVARE , SCIALAQVO , e SCIALAQVIO per lo ſcialacquare. Lat. *prodigentia , * profuſio*.

SCIALACQVATAMENTE. Con iſcialacquo. Lat. *prodigè , profusè*. Guid.G. Scialacquatamente abbiamo fatte tante graui ſpeſe. Franc. Sacc. Quello , ec. che ragioneuolmente prender ſi douea , per altrui ſcialaquatamente farà ſpeſo , e gittato. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. E fa che l'huom non dee vſare ſcialacquatamente l'huomo. Conſ. S. Ber. Mi porto diſordinatamente , ſcialacquatamente , quantunque volte io parlo.

SCIALACQVATO add. Senza ritegno , diſordinato nello ſpendere. Lat. *prodigus , profuſus*. Guid. G. Fu diſioſo di combattere , largo in donare , e ſcialacquato nello ſpendere. ¶ Per diſordinato nel procedere , e nel trattare. Omel. S. Greg. Compoſto , e pulito ne veſtimenti , ſcialacquato negli atti. E altroue. Era Leggieri di parole , peruerſo nell'opere , ornato in veſte , ſcialacquato in coſtumi. ¶ Per iſmoderato. S.Ag.C.D. Che baſtino ſempre a fare le ſcialacquate ſpeſe.

SCIALACQVATORE. Che ſcialacqua. Lat. *profuſus , prodigus*. Fr. Iac. Ceſſol. Agli ſcialacquatori , e guaſtatori debbono eſſer dati curatori , acciocchè , poi ch'egli aueſſono conſumato ogni coſa , non ſien coſtretti d'imbolare. Roſaio della vit. F. Pand. Non ſi dee appellar giuſto , ne liberale vno ſcialacquatore , e donatore ſenza ordine , e miſura. Galateo. Ma chi foſſe in ciò ſoprabbondante ſcialacquatore , ſarebbe biaſimato.

SCIALACQVATRICE Verb. femm. che ſcialacqua. Lat. *prodiga*. Lab. n. 220. Doue io teſoriera auer mi creda , donatrice , ſcialacquatrice , e guaſtatrice auea. Cron. Morel. Se tu conoſci la donna tua poco ſauia , poco amoreuole vana , luſſurioſa , ſcialacquatrice , ec. ſie contento in quello caſo ella ſi rimariti.

SCIALACQVIO. Vedi SCIALACQVARE , PRODIGALITA.

SCIALACQVO. Lo ſcialacquare. Tratt. gou. fam. E non volendo alcuno non aueſſe ſuo douere , non voleui per ciò ſi faceſſe ſcialacquo. Pataff. Br. Venga ſcialacquo in ciaſcheduno argume.

SCIALAMENTO. Lo ſcialare. Lat. *exhalatio*. But. Vien da polmone che sfiata forte , per dare ſcialamento al cuore. E altroue. La terra , e l'acqua producon certi vapori , li quali l'autore chiama ſcialamenti.

SCIALARE. Sfogare , eſalare. Lat. *exhalare*. Cualc. Pungil. Così queſti tali di mal'amore feriti , dicono , e profferiſcono , per iſcialar l'amor del cuore , parole diſoneſte. But. E rieſce vna pianta ſaluatica , delle foglie della quale l'Arpie ſi paſcono , e fannogli dolore , e apertura al dolore , onde ſi ſciala lo dolore , e lo lamento (cioè ſi ſparge) S. Griſoſt. Ne parlano ſpeſſo , acciocchè al meno , per lo molto parlar di quello , che amano , ſi ſcialino vn poco , e truouino ſolazzo , e refrigerio del feruente amore , che hanno dentro.

SCIALBARE. Intonicare. Lat. *tectorium inducere*. Cr.1.10. 1. Alla qual ſi poſſa conducere tutta l'acqua de'tetti , e deeſi ſcialbare di ſmalto. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Queſti tali diuentano dentro ottenebrati , per la volontaria malizia , e col dimoſtrar d'eſſere operatori di giuſtizia , ſi ſcialbano dalla parte di fuori (cioè ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti , a guiſa che fa lo'ntonico al muro.

SCIALBATO. Intonicato , liſciato. Lib. op. diu. Diſſe Paolo al Prencipe de'Sacerdoti : Dio ti percoterà , parete ſcialbata. Mor. S. Greg. Guai a voi Scribi , e Fariſei ipocriti , che ſiete ſimili a'ſepolcri ſcialbati , che di fuora paiono belli agli huomini , e dentro ſono pieni d'oſſa di morti , e d'ogni bruttura.

SCIALBO. Scialbato forſe dal lat. *ſemialbus*. Qui per lo color dello'ntonico , e val pallido. L. *pallidus*. Dan. Purg.19. Con le man monche , e di colore ſcialba.

SCIALIVA. Parte di flemma ſottile , la qual diſcende dal capo , per vmettar le fauci. L. *ſaliua*. Retor. Tull. A pena poteua rifiatare , sì fortemente ſoſpiraua , e gittaua la ſcialiua per bocca. Amm. ant. Accoſtanſegli le labbra , e ſeccaſi la ſcialiua. Eſpoſ. Vang. Lo ſputo diſcende dal capo: la ſaliua , o vero lo ſputo di Criſto , è la ſapienza.

SCIALO. Lo ſcialare. But. in guai alti , e fiochi , che ſignificano lo ſcialo della impazienza , e delle paſſioni.

SCIAMANNATO. Vedi GANGHERATO AFFETTATO.

SCIAME. Quella quantità , e moltitudine di pecchie , che abitano , e viuono inſieme. L. *examen*. Mirac. Mad. M. E miſelo in vno ſciame d'api. Cr. 9. 97. 1. Delle pecchie , ec. I ſegni della ſanità ſono , s'elle ſon frequenti , nello ſciame. E c.9. 101. Lo ſciame vſcir ſi ſuole , ſi come dice Varrone , quando l'api , nate ſon molto proſpereuole.

SCIAMITO. Spezie di drappo di varie ſorte , e colori. Bocc. n.69.14. Veſtita d'vno ſciamito verde. G.Vill. 160.3. In quello dì correſſe in palio di ſciamito velluto vermiglio.

E lib.

E lib. 11.76.2. Feciono correre vn palio di sciamito dinanzi alla porta di Verona. Fior. Cron. Allora auendo egli vna porpora di sciamito indosso. Nou. 81. 1. Vna ricca nimicella coperta d'vn vermiglio sciamito, con vn ricco letto.

¶ E Sciamito Diciamo a vn fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina. Lat. *amarantus*. Bera. E sempre fior di sciamito el ha intesta, E par con esso vna cosa fiorita.

Sciampiare. V.A. Aprire stendere, allargare, dilatare, ampliare. Lat. *ampliare, dilatare*. Fr. Giord. S. Ma per virtù del vin si fanno compiute, secondo tutta la materia sua, imperocchè sciampia le vene, ci pori. Alber. c. 26. Non sono da stignere li benifici, ma da sciampare. Vegez. Secondo il nouero de' Caualieri, e de' pedoni, si dee pigliare, e guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non ristringa, ne i pochi, in ispazioso luogo, più che sia bisogneuole, si conuenga sciampare. L. *cogatur extendi*. Com. Pur. 11. Hanno, ed auranno quasi sempre guerra con li Sanesi, e la cagione è, perchè li Conti voglion matener lor giuridizione, e li Sanesi la voglion sciampare, com'è in generale delle Comunanze Italiche.

Sciancato. Che ha rotto, o guasto l'anca, Lat. *claudus*. Bocc. n. 74. 10. E oltr'a questo era sciancata, e vn poco monca, e sentiua del guercio. G. V. 7. 14. Il primo ebbe nome Carlo secondo, e fue alquanto sciancato. Dan. Inf. 25. Ch'io non scorgessi ben Puccio sciancato. Liu. M. Fue fedito in vno de piedi, sì ch'elli ne diuenne sciancato. Qui Zoppo.

Sciarpellare. Tirarsi giù con le dita le palpebre di sotto degli occhj, per tenergli bene aperti. Lib. mott. Vno speziale auea posta vna scimia a guardia d'vna bottega, e vno, che voleua imbolare, acciocchè la scimia facesse come lui, com'è di loro natura, si chiudeua l'vno occhio. La scimia fu sauia: come colui lo chiudeua, ella se l'apriua, e sciarpellaua. Franc. Sacch. Alzando le mani agli occhj, e sciarpellatigli, fu tutt'vno, dicendo a questo Pratese: deh mangiati anche questi.

Sciarpellato. Che ha le palpebre arrouesciate. Lib. Mott. Mess. Guiglielmo Borsiere, aueua vn'occhio sciarpellato. E Sciarpellino diciamo a chi ha cotal mancamento agli occhj. Lat. *lippus*.

Sciarpellino. V. Sciarpellato.

Sciarra. Rissa contesa. Tratt. P. mort. Rissa è vna contesa, ec. e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. E altroue. Facendo ingiuria a esso luogo sacro, come spezzando vscio, o muro, o spargerui sangue per isciarra, o facendoui ribalderie. Morg. Vndi ch'i fei nella moschea più sciarra, e ch'io vccisi il mio vecchio papasso.

Sciarramento. Lo sciarrare. Lat. *dissipatio*, *profligatio*. G. V. 11. 2. 17. Per la perfecuzione, e sciarramento de' Giudei, fatta per Tito.

Sciarrare. Sbarattare, sbaragliare, mettere in rotta. L. *dissipare profligare*. G. V. 11. 8. 3. Onde l'oste fu tutta sciarrata. E lib. 11. 96. 6. I quali credendosi auer vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti. E lib. 7. 83. Si leuò vna fortuna, con vento Agherbino, sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. E lib. 10. 104. 6. E tutto suo nauilio sciarrò in più parti.

Sciarrato. Lat. *disruptus*. But. Scoppiati, cioè sciarrati, e auer fuor del ventre le puzzolenti intestina.

Sciatica. Lat. *coxendis, ischias, ischiadicus dolor*, grec. ἰσχιάς. M. Aldobr. Passione sciatica, cioè dolor della coscia, e nasce da vmori, che discendono in quel grosso neruo della coscia.

Sciatico. Infermo di sciatica. Lat. *ischiade laborans, ischiacus, ischiadicus*. gr. ἰσχιαδικός. Cr. 6. 40. 2. E vtile agli sciatichi, artetici, e podagrici.

Sciatto. Vedi Affettato.

Sciaura. Vedi Sciagura.

Sciauratagine. Vedi Sciaguratagine.

Sciauratamente. Vedi Sciaguratamente.

Sciaurato. Vedi Sciagurato.

Scibile V. L. Che si può sapere. Pass. E breuemente tutte le cose, che sono scibili, cioè, che si posson sapere.

Scientemente. Consaputa. Latin. *scienter, consultò*. Lib. Am. Tu non la dei fottrar da quello scientemente. Caualc. Pungil. E questi le vituperano scientemente. Tes. Br. 8. 6. Senza colpa è, quando elli dice, che nol fece scientemente, anzi per non sapere.

Scientificamente. Con modo scientifico. E termine Latin. *scientificè*. But. di colui, che argomenta scientificamente.

Scientifico. Scienziato. Lat. *literatus*. Vit. Plut. Non conuiene ad huomo prudente, e scientifico, porsi in pericolo per pazzi. Aut. Cesare onoraua molto gli huomini scientifichi, e letterati. Com. Inf. 6. La qual distrae lo 'ntelletto dell'huomo dalle speculazioni, e scientifiche cose (cioè di scienza.)

Scienza. Notizia certa di che che sia, dependente da vera cognizione de' suo' principij. Arist. pr. postre. Latin. *scientia*. Conu. Dan. cap. 1. Scienza è vltima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra vltima felicità. S. Agost. C. D. La scienza allora fa prode, quando con essa è la carità. Com. Purg. 21. La scienza è perfezion dell'anima, infino, che è col mortal corpo. Dan. Infer. 33. Ed egli a me, come 'l mio corpo stea Nel Mondo su, nulla scienzia porto. E Par. 5. Non fa scienza, Senza lo ritenere, auer inteso. ¶ Per ogni sorte di dottrina, e letteratura. Bocc. n. 77. 3. Auendo lungamente studiato a Parigi, non per vender la sua scienza a minuto. E nou. 60. 21. E oltre a questo niuna scienza auendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che chi, ec. N. ant. 38. 1. Grandissimo sauio in molte scienzie.

Scienziato. Che ha scienza. Franc. Sacch. op. diu. Benchè lo 'ntelletto non abbia scientia, senza lo 'ntelletto scienziato, aurà la gloria. Galat. Non mica idiota, ne materiale, ma scienziato, e d'acuto ingegno.

Scienzuola. Dim. di scienza. In Lat. si direbbe *scientiola*. S. Agost. C. D. Questa cotal cagione, vogliono più tosto vanamente, che vilmente, mostrare la nostra scienzuola.

Scificare V. A. Pronosticare. Lat. *prænunciare*. G. V. 12. 98. 1. E ciascuno, che 'l seppe ne scificò, e disse, che sarebbe con mala vscita.

Scignere. Sciorre i legami, che cingono. Lat. *discingere*. Bocc. n. 28. 14. Fattolo scignere, e fatto recare acqua fredda. Petr. Son. 228. Quindici l'vna, e l'altra diciotto anni, Portata ho in seno, e giammai non mi scinsi.

Scigrignata. Colpo di taglio, e la ferita, che fa il taglio. Franc. Sacc. S'io auessi auuto vn buon cauallo, io aurei dato a colui vna grande scigrignata. Oggi più comunemente sfrignata.

Scilinguagnolo. Filetto neruoso, attaccato sotto la lingua, che impedisce il parlare. L. *ancilogliffum* vsa Budeo nelle annotazion delle pandette. Gr. ἀγκυλόγλωσσος. Bocc. n. 21. 8. Rotto lo scilinguagnuolo, cominciò a dire.

Scilinguare. Balbettare. Lat. *balbutire*. gr. ψελλίζειν. M. Aldobr. E quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare. Ouuid. Pist. Ed io fanciullina, scilinguando, piangeua.

Scilinguato add. Lat. *Blesus, balbus*. gr. τραυλός. Genes. In tutto 'l tempo della vita sua balbettico, e fu scilinguato. Com. Pur. 19. Vna femmina scilinguata, e fosca. Guid. G. E fue vn poco scilinguato. Espos. Vang. Credo che sieno quelle persone, le quali hanno vsato lo mio scilinguato parlare.

Scilocco. Nome di vento tra Leuante, e Mezzodì. Bocc. nou. 14. 6. Leuandosi la sera vno Scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceua grossissimo il Mare. G. V. 12. 26. 1. Fu in Mare vna grandissima tempesta, per lo vento Scilocco in ogni parte. Tes. Br. 2. 37. Dall'altra parte di verso Mezzodì, si n'è vn'altro, che genera nuuoli, E ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco, ma io non sola cagione, perch'elli lo chiamino così.

Sciloma. Ragionamento lungo. Salu. Spin. Finisci oramai quel tuo sciloma, che tu aueui cominciato; lo Sciloma è lo, e finito.

Sciloppo. Sciroppo.

Scimia. Bertuccia. N. Ant. Si vi apparirono molte scimie, e catuna se ne mise vna in capo. Serm. S. Agost. D. Sono simiglianti alla scimia, che ha viso d'huomo, e le membra di bestia. Dan. Inf. 29. Com'io fui di natura buona scimia (cioè contraffacitore) ¶ Diciamo. Dir l'orazion della scimia, o della bertuccia, e s'intende borbottar bestemmiando, senza essere inteso. Morg. E con esso, si cruccia, e dice l'orazion della bertuccia.

Scimiatico. Che tien di scimia, che ha della scimia. L. *simiolus*. Caualc. fr. ling. E vn'altra orazione stolta, la qual si chiama scimiatica, cioè di quegli, che pur muouon le labbra, come vna scimia, e nô intendon quello, ch'e' dicono.

SCIMITARRA. Spada corta con taglio, e di costola, a guisa di coltello, ma riuolta la punta verso la costola da alcuni detta in *L. machera. gr.* μάχαιρα. Morg. Saltato auria per fuggire ogni sbarra, Pur s'arrostaua con la scimitarra. Ar. Fur. E scudo, arco, e saretra Auere in odio, e scimitarra, e lancia. E altr. E spada non auea nè scimitarra. E a questa qualità d'arme diciamo anche storta.

SCIMMIONE. Scimia grande, bertuccione. N. ant. 95. 2. Allora, per sentenza d'Iddio, apparue in quella naue vn grande scammione; prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell'albero. ¶ Per similit. fauellando d'vno sciocco. E scherzando col suo nome, l'vsò il Boc. n. 83. 9. Ma il maestro scimmione rideua sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

SCIMVNITAGGINE. Vedi BASAGGINE.

SCIMVNITO. Sciocco, scemo. Lat. *insulsus, insipidus*. Fil. lib. 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle scimunite femmine. Pass. 122. Per natural condizione smemorato, o scimunito. Ber. Orl. Pazzo, senza giudicio, scimunito, Perchè i seruigi ricordaua in Corte.

SCINDERE Verbo lat. *scindere, diuidere, separarè*. Dan. Par. 21. Che da ogni creata vista è scisso. E Purg. 14. Che sama aurai tu più S e vecchia scindi Da te le carne. Petr. cap. 9. Quanto dal vero amor fortuna scindi.

SCINTILLA. Fauilla. *L. scintilla*. Dan. Par. 28. Lo 'ncendio seguitaua ogni scintilla, Ed eran tante.

SCINTILLAMENTO. Lo scintillare. Lat *scintillatio*. Com. Inf. 26. Così fatti scintillamenti vedeua io splendere nell'ottaua bolgia.

SCINTILLARE. Sfauillare. But. Nella sua rotondità vidi girar raggi d'intorno, e scintillare, come scintilla il ferro rouente, quando è battuto dal fabbro col martello. E comunemente. Risplendere tremolando, quasi che nel tremolare paia, ch'escan le scintille. *L. scintillare, micare*. Dan. Par. 25. Questo è 'l principio, questo è la fauilla, che si dilata in fiamma poi viuace, E come stella in Cielo, in me scintilla. E can. 24. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si mouean lumi scintillãdo forte. E Par. 9. Tu vuoi saper che in quella lumiera, Che chi appresso me così scintilla. E cant. 35. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla. Filoc. lib. 1. 27. I lucenti occhj della bella donna, scintillando, guardarono, ec.

SCINTILLAZIONE. Lo scintillare, splendore. *L. scintillatio*. Com. Par. 21. E per gli scontri, che si faceno, e per li luoghi, doue si trouauano, molte luci, scintillatione, e chiarezza lui apparia.

SCINTILLETTA. Dim. di scintilla. Lat. *scintillula*. Lab. n. 97. Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi. Qui è metaf.

SCINTO. Senza cintura, sfibbiato. Lat. *discinctus*. Bocc. nou. 73. 10. E d'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'huom lasso. N. ant. 59. 3. Trouò vna in pianto, e scapigliata, e scinta, forte lamentando. Petr. Son. 22. Di me veggendo quella spada scinta, che fece al signor mio sì lunga guerra (cioè spiccata dalla cintura, tolta dal fianco)

SCIOCCACCIO. Sciocccone. But. Vedendo Maestro Grifolino, che questo Albero era cotale sciocccaccio, lecegli a credere, vantandosi, ec.

SCIOCCAMENTE. Con isciocchezza, senza giudicio, senza considerazione. *L. insipienter*. Boc. n. 68. 2. Il quale scioccamente, ec. pensò di voler ingentilir per moglie. E nou. 77. 9. Del quale scioccamente hai gelosia presa.

SCIOCCHEGGIARE Fare sciocccherie, vaneggiare cose da sciocchi. *L. insipienter agere, desipere*. Mor. S. Greg. Dimostra egli bene, quanto puerilmente sciocchegi. Morg. Come fanciul tal volta, che sciocccheggia.

SCIOCCHERIA. Sciocchezza.

SCIOCCHEZZA. Scoltizia, pazia. Lat. *stultitia, insipientia*. Bocc. nou. 70. 11. Cominciò a far beffe della sua sciocchezza. E nou. 80. 21. Dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piangea.

SCIOCCHISSIMAMENTE. Superl. di scioccamente. S. Ag. C. D. Disputano, che non si può comporre vn'arca di tanta grandezza: Sciocchissimamente calunniano.

SCIOCCO. Scipito, e senza sapore. Lat. *insipidus, insulsus*. Cr. 4. 18. 11. La diuersità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, ec. altro sciocco. Parlando d'huomo, e d'azion d'huomo, vale che manca di sauiezza, di prudenza. Lat. *stultus, insipiens*. Bocc. n. 49. 19. Sciocca, che è ciò, che tu di. E nou. 63. 7. Voi siete vna sciocca, se per questo lasciate. E nou. 38. 2. Lo sciocco error d'vn giouane, raccontandoui. E nou. 21. 15. Ed egli, faccendo cotali risa sciocche. Dan. Inf. c. 31. E 'l Duca mio ver lui: anima sciocca. Petr. Son. 42. Pregiato poi dal volgo auaro, e sciocco. E canz. 49. 2. O refrigerio al cieco ardor, ch'auampa, Qui fra i mortali sciocchi. E Son. 205. Misero, e pien di pensier vani, e sciocchi.

SCIOCCONE. Più che sciocco. Bocc. n. 79. 9. La doue io per molto sauio t'aueua, lo t'auro per vno sciocccone. E nou. 79. 27. Come molti sciocconi voglion fare. Diciamo anche Babbione, che eziandio è lo stesso, che semplice, e materiale. *L. stultus, insipidus*. Salu. Granch. Faccendo 'l Babbione, e 'l sersedocco, far vista d'auer pensaro. Borch. E la Reina Saba, e Salamone, E vn babbion, che rifiutò lo 'nmio.

SCIOGLIMENTO. Lo sciogliere. Qui licenzioso commouimento. *L. seditio*. G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia, ed offensione corporale non fu fatta, in scioglimento di Città.

SCIOLTO. Add. da sciorre. *L. solutus*. Dan. Inf. c. 21. Non fu mastino sciolto, Con tanta furia a seguitar lo furo. Per. Son. 219. Da me si parte, e di tal Modo sciolta. Vassene pure a lei. Bocc. n. 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr'essi sciolti vna leggier girlandetta di prouinca. E nou. 14. 14. E trouò in quella molte preziose pietre legate, e sciolte. Per metaf. libero. Dan. Par. 10. Donne mi parnon non da ballo sciolte. E Purg. 12. Che non stimaua l'animo non sciolto. E Par. 27. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi diuora con la lingua sciolta Qualunque cibo. E Inf. cap. 28. Chi poria mai, pur con parole sciolte. Com. Inf. 14. Dice, che li soddomiti eran più, quegli altri meno, ma più sciolti a piangere (cioè dirotti) E sciolto di membra, il diciamo per agile, e destro.

SCIOPERARE. Vedi SCIOPERIO.

SCIOPERATO. Senza faccende, sfaccendato, ozioso. Latin. *otiosus*. Bocc. nou. 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e malagiato delle cose del Mondo. Collaz. San. Pad. Stando sempre in pensar di lui, e chiamarlo, non diuenn assai scioperato. G. V. 12. 39. 3. E se fosse l'accusato scioperato, i detti sei testimoni, ec.

SCIOPERIO. Lo scioperarsi, perdimento di tempo. Franc. Sacch. Non t' accuseremo al podestà, e conuerrà, che voi ristori dello scioperio nostro. Collaz. S. Pad. Siamo prouocati a rileuarci dal sonno dello scioperio. ¶ Scioperare vno, diciamo, il leuarlo dalle sue faccende, faccendogli perder tempo. ¶ Scioperarsi, in vece di leuarsi dall'opera. Lat. *frustra tempus terrere*.

SCIORINAMENTO. Lo sciorinare. Matt. Franz. rim. bur. Questo è quel modo proprio d'ire a ione, Vno sciorinamento delle imprese.

SCIORINARE. Spiegare all'aria, e dicesi per lo più de' panni.

SCIOPARONE. Vedi MARANDONE. Qui per metaf. Dan. Inf. 21. Io mando verso la di questi miei, A riguardar s'alcun se ne sciorina (cioè si mostra fuora) But. perchè gli altri si vengono a sciorinare vn poco. ¶ Per allargarsi, e sfibbiarsi i panni. Alberi. cap. 64. E non ti sciorinare ad ogni vento. M. V. 11. 97. E quale si bisognaua in Arno, e quale si sciorinaua al meriggio, e chi, disarmandolo, in altro modo prendeua rinfrescamento. Morg. Che è nel proprio. E fece vno stendardo sciorinare. ¶ Per dare, e percuoter forte, forse tolta la metafora dallo scamatare i panni, che si fa, quando si sciorinano. Lat. *acriter verberare*. Morg. E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a trauerso sciorina.

SCIORRE. Leuare i legami, disfare le legature, contrario di legare. Lat. *soluere, dissoluere*. Bocc. nou. 80. 24. Sciogliendo le balle tutte fuor che due. E nou. 46. 17. Perchè incontanente, mandò, che non i duo giouani fossero dal palo sciolti. E canz. 6. 4. Se questo far vuogli almeno sciogli, i legami annodati da speranza. Petr. canz. 41. 5. Dal laccio d'or non sia mai, chi mi sciogli. E Son. 269. Amor che prima la mia lingua sciolse. Dan. Par. 4. Così l'aura ripinte, per la strada, Onde eran tratte, come furo sciolte. E Pur. 5. E quel sospinse Nell'Arno, e sciolse al mio petto la Croce (cioè leuò.) E Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in vn punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse (cioè li liberò) ¶ Per aprire, e allargare. Tes. Br. 5. 44. E quando l'huomo, o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi dietro vna scocca, vna gran pezza di lungi da loi, sì putente, che, arde, come bragia, ciò che tocca.

SCIPA. Da scipo: nome finto dal Bocc. nou. 79. 5. A Buffalmacco parea mill' anni di douere essere a far quello, che

questo maestro Scips andasse cercando.

Scipare. Lacerare, conciar male, guastare. L. *deterere, male habere*, dal greco *σκίπτω*. Dan. Inf. c. 7. E perchè vostra colpa sì ne scipa? E cant. 24. Che la memoria il sangue ancor ne scipa. But. Cioè la ricordanza di que' serpenti ancora mi divide il sangue, e fallo tornare al cuore. Passav. c. 35. Iddio ha scipato l'ossa di coloro, e distrutte, che piacciano a gli huomini. stamp dissipate. E car. 300. Una febbre di tre dì, tutti i beni del corpo scipa, e guasta. Vit. S. Margh. Io ho distrutte, e scipate le fatiche di molti giusti, e si combattono tutti quelli, ch'io posso. ¶ Per abortare, che anche diciamo **Sconciare**, e **Abortare**. L. *abortum facere*. Cr. 1. 5. 8. Alle femmine avviene molto uscimento di sangue mestruo, e non si collrigne, se non con malagevolezza, e spessamente si scipano, o vero sconciano. E lib. 9. 77. 10. Acciocchè quando la troia pregna vorrà uscirne, non si scipi. Mor. S. Gr. Lo bue concepette, e non si scipoe la vacca partorire, e non fu privata del parto suo. Diciamo anche **Sciupare**.

Scipazione. Lo scipare. L. *Profusio*. Fr. Giord. D. Or non credete voi, che Iddio ve ne domandi ragione di questa scipazione grande giudicio ne farà.

Scipido. Scipito. Lat. *insipidus*. Fr. Giord. P. Non può mangiare i buoni cibi savorosi, ne bere i buoni vini ch'egli ha, anzi si pasce pur di latte, ch'è cosa scipida, e che non ha sapore. E di sotto, Anzi avemo latte scipido. Pallad. Ne' luoghi del piano son gravi, salse, tiepide, e scipide. L. *insuaves*. ¶ Per scimunito. Fr. Gior. S. Matti sono, e scipidi.

Scipitezza. Sciocchezza. Lat. *insipientia*. Nov. ant. 74. 1. Uno s'era messo a scriver tutte le follie, e scipidezze, che si facessero.

Scipito. Senza sapore, sciocco. Lat. *insipidus, insulsus*. Cavalc. Med. cuor. Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè, che cuoce le cose crude, e da sapore alle scipite. Burch. Scipito è più, che pastinaca, o bietola.

Scir.gnata. Vedi **Scigrignata**.

Scirocco. Scilocco. Dan. Purg. 28. Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.

Sciroppo, e **Sciloppo**. Bevanda medicinale, fatta, per lo più, di decozion d'erbe. Oggi la dicono in lat. comunemente. * *syrupus*. Cr. 3. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con sciroppo acetoso. E lib. 4. 47. 1. Lo sciroppo acetoso, che si fa d'aceto, è buono alla semplice terzana. M. Aldobr. Prenda ciascun mattino, e ciascuna sera sciloppo acetoso, stemperato con acqua calda.

Scisma. I fatti usano in lat. * *schisma*. Gr. *σχίσμα*. Dan. Inf. 28. Seminator di scandolo, e di scisma. But. Ed è scisma, divisione, e separamento dall'unità della fede, e della carità. Tratt. P. mort. Scisma è quando'l Cristiano si parte dall'unità della Chiesa, la qual consiste nella congiunzion de' fedeli insieme in carità, e in un' ordinazione de' fedeli con Cristo, come suo capo. G. Vil. Vit. Maom. Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grande scisma. Pall. 224. Dalla superbia nascono l'eresie, le scisme, ec. Cr. proem. n. 3. Bologna, ec. disiderosa del pacifico, e tranquillo stato, dopo la divisione, e scisma di quella nobil Cittade.

Scismatico. Di setta di scisma. I canonisti dicono in lat. * *schismaticus*. Esp. Salm. Prendere anche l'umano aiuto, non d'infedeli, e scismatici, ma di coloro, ec. Com. Purg. 32. Questa volpe hae a significare uno frodolente scismatico, o vero eretico. Maestruz. Il nono è contro a coloro che s'appoggiano all'ordinazioni, o vero a lievazioni fatte dagli scismatici. E **Scismatico**. Vedi **Brigoso**.

Scisso. Add. da scindere. L. *scissus*. Dan. Purg. c. 6. In tutto dall'accorger nostro scisso.

Scissura verbale fessura, sfenditura. Lat. *scissura*. Fr. Iac. T. Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura. Cr. 4. 12. 13. Sicuro dalla pullulazione, e dall'offensione, e scissura de' cavatori.

Sciugare. Vedi **Rasciugare**. N. ant. 63. 1. E stavasi in una grotta al Sole a sciugare.

Sciugatoio. Un pezzo di panno lino, lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi. L. *sudarium*. Bocc. n. 25. 33. Quel giorno che tu vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. Tratt. gov. fam. Corri presta per lo sciugatoio, gli stropicci il capo tutto molle.

Sciupare. Scipare. Maestr. Se la creatura era già formata, e la donna, per la percossa, si sciupò, fu micidio. Qui è nel signif. di sconciarsi.

Sclamare. Vedi **Esclamare**. L. *exclamare*. G. V. 12. 18. 6. Sclamando contra'l vizio della 'ncostanza de' Fiorentini. E lib. 9. 145. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e sclamare, a guisa di Poeta.

Scoccafusso. Epiteto che si dà a donna in ischerzo, e sempre vi s'aggiugne a monna. Pataff. E monna scocca'l fuso ha tre cornetti. Franc. Sacch. Rim. S'egli ci fusse Monna Scocca'l fuso Voi la conoscerete pure al muso.

Scoccare. Lo scappare, che fanno le cose tese da quelle, che le ritengono, come archi, e simili, il che anche diciamo **Scattare**: e **Scattatoio**, o **Scoccatoio**, quel ferretto adunco, dove s'attacca la corda. Dan. Pur. Come balestro frange, quando scocca, Da troppo tesa la sua corda, e l'arco. Fr. Iac. T. Nulla saetta vola si forte. Quando'l balestro scocca, quanto corre l'ora della morte. Cr. 10. 35. 1. E quando il topo lo piglia, scocca, e cadde addosso al topo. ¶ Per metaf. Dan. Pur. c. 6. Molti han giustizia in cuor, ma tardi scocca Per non venir senza consiglio all'arco (cioè si pronunzia) ¶ In attivo significato. L. *emittere*. Dan. Pur. 25. Ma disse scocca L'arco del dir, che infino al ferro hai tratto. E Par. 1. Ce n porta la virtù di quella corda, Che ciò, che scocca drizza in segno lieto. Pet. canz. 41. 5. In darno tendi l'arco, a voto scocchi. E can. 35. 7. Aspett'io pur che scocchi l'ultimo colpo chi mi diede il primo. ¶ Per met. Da. Inf. 25. E attendi a veder quel ch'or si scocca (cioè si palesa)

Scoccatoio. Vedi **Scoccare**.

Scocco. Verbal. Lo scoccare. Salu. Spin. Fino allo scocco delle due ore.

Scoccolato. Avergli netti, e scoccolati. Cioè tutti e ben contati. Lat. *numeratur*. Pataff. Sì dice egli ebbe netti, e scoccolati. Diciamo ell'è una scoccolata bugia, cioè chiara e manifesta. Lat. *apertum mendacium*.

Scoccolato. Acer. di scoccato: ma in ischerzo, e s'adopra per lo più, parlando di tempo passato. Matt. Franz. rim. Bus. Che la trattiene un'ora scoccolata.

Scoccoveggiare. In sign. neut. Civettare, in att. burlare, beffare. Lat. *eridere*. Pataff. Scoccoveggiato è egli sempre in casa.

Scodella. Vasetto cupo, serve per lo più, a mettervi dentro minestre. Lat. *scutella*. Bocc. n. 39. 7. E, quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d'argento. E nov. 58. 8. Anzi ei cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, e annoverar le pentole, e le scodelle.

Scodellare. Metter la minestra, nelle scodelle.

Scodellino. Dim. di scodella. Boccac. n. 20. 20. Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa.

Scoglia. La pelle che getta ogni anno la serpe. Latin. *spolium*. Pallad. Aiutali ancora, sospendendovi suso la scoglia della serpe.

Scogliato con l'o stretto. Senza coglioni. L. *spado onis*. Lib. M. Il quale menava appresso di se gran compagnia di femmine, e di scogliati.

Scoglietto. Dim. di scoglio, Fiam. lib. 4. 117. Delle quali ogni picciolo scoglietto, o lito, solo, che d'alcuna ombra di monte, da' solari raggi difeso fosse, erano piene.

Scoglio. Masso in ripa al Mare, o dentro nel Mare. L. *scopulus*. Gr. *σκόπελος*. Bocc. n. 46. 3. Di scoglio in scoglio, andando marine conche, con un coltello, dalle pietre spiccando. Passav. piol. Per percossa di scogli degl'intraversati sassi, ec. si rompe, e fiacca. Petr. canz. 39. 5. La mia barchetta poichè 'n tra gli scogli è ritenuta. E cana. 42. 2. Che la nave percosse ad uno scoglio. ¶ Per similit. Dan. Inf. 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra. ¶ Per iscorza. Pur. 2. Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto. Cr. 5. 3. 1. Le lunghe son più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da loro scogli si partono.

Scoglioso. Pien di scogli. Lat. *scopulosus*. Vit. S. Pad. venimmo in un luogo molto profondo, e orribile, e scoglioso, e aspro. Franc. Sacch. rim. Rinchiuso è'l cuor fra due scogliosi monti.

Scoiare. Levare il cuoio, scorticare. Lat. *decorticare*. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli spiriti, gli scuoia, e gli squarta. E Inf. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso, sì che tu lo scuoi. Ar. Fur. Ch'altri il crudel ne scanna, altri ne scuoia, Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia.

Scoiattolo. Animal salvatico, di spezie di topo, con la coda velluta. Latin. *scirus*. Gr. *σκίουρος*. Lib. viagg. Quivi è un bello giardino, entrovi delle molte fiere grosse, e minute, ciò sono lepri, conigli, ermellini, scoiattoli e altri animali.

SCOLARE, e SCOLAIO da ſcuola. Che va ad imparare. Latin. *diſcipulus*. Bocc. n. 77. 6. Il ſauio Scolare, laſciati i penſier filoſofici da vna parte. G. V. 8. 81. 3. E ſcomunicò qualunque ſcolaio andaſſe a Bologna a ſtudio. Paſſau. 41. Queſto ſcolaio morto gli apparì. Teſoret. Br. Trouai vno ſcolaio, ſur'vn muletto baio.

SCOLARE verbo. Diceſi de' liquori, quando ſgorgata, o verſatane la maggior parte, n'eſce a poco il reſiduo. L. *guttatim effluere*. Cr. 1. 6. 2. Che le pioggie, che vi caggiono, agevolmente ſe ne dirinino, e ſcollino fuori. E lib. 2. 17. 2. Che per allagamento di pioggia non ſe ne ſcoli fuori l'argilla. E n. 3. Si caua con foſſati, per trauerſo, a' quali prima ſcende il ſoperchio vmore, e poi ſcola, e va fuor del campo. Guid. G. Ma alla per fine, ſcolare le lagrime, con pioua di pianto.

SCOLARETTO. Dim. di ſcolare, detto per diſpregio. Com. Par. 2. Tornate dunque ſcolaretti a quelle coſe groſſe, che ſono conformi a voſtra ſcienza.

SCOLASTICO. Attenente a ſcuola. Guid. G. E di queſte è ſcritto nel libro delle ſtorie ſcolaſtiche.

SCOLATIVO. Che ha virtù di fare ſcolare. Cr. 3. 16. 4. L'orzo, ec. è freddo, e ſecco nel primo grado, ed ha virtù mondificatiua, e ſcolatiua.

SCOLATO add. il lat. dice *decoctus*. Pallad. E vngaſi ſpeſſo, per più volte, con graſſo di lardo ſcolato.

SCOLATOIO. Luogo pendente, per lo quale ſcolan le coſe liquide. But. Come l'acqua de' foſſati, e degli ſcolatoi delle montagne, ſi raunano ne' riui della valle.

SCOLLACCIATO. Col collo ſcoperto, ed è proprio delle donne, quando l'hanno ſcoperto, e ſenza fazzoletto.

SCOLLATO. Sẽza collo. G. V. 10. 154. 3. Nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ne ſcollato più di braccio vno, e quarto il capezzale.

SCOLATURA. Stremità ſuperiore del veſtimento ſcollato, Filoc. 3. 74. E alcuna altra volta s'ingegnaua di metter le dita tra la ſcollatura del veſtimento, e le mammelle. Amet. Moſtraua il candido petto, del quale mercè del veſtimento corſe nella ſua ſcollatura, gran parte ſe n'apriua a' riguardanti.

SCOLORARE. Torre il colore. L. *decolorare*. Dan. Purg. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, Che mi ſcolora. E Inf. c. 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcoloroccì il viſo. ¶ E neut. paſſ. perdere il colore. Petr. Son. 3. Era il giorno, che'l Sol ſi ſcoloraro, Per la pietà del ſuo fattore, i rai.

SCOLORIRE. Perdere il colore. Lat. *decolorari*. Petr. Son. 11. E'l viſo ſcolorir che ne' miei danni, A lamentar mi fa pauroſo, e lento.

SCOLORITO. ſenza colore. Lat. *decolor*. Petr. Son. 24. Fia la viſta del viſo ſcolorita. Filoc. 3. 219. Era magriſſima, e vizza, e nel viſo ſcolorita. Dan. Rim. E moſtra poi la faccia ſcolorita.

SCOLPARE. Tor via la colpa. L. *culpam dimouere*. G. Vill. 1. 17. 1. Ma Virgilio al tutto di ciò lo ſcolpa. Dan. Pur. 24. Verſo la valle, oue mai non ſi ſcolpa. Franc. Sacch. op. diu. Speſſo in colpa ſi truoua il grande, e ſubito ſi ſcolpa.

SCOLPIRE. Fabbricare immaggini, o formar figure in materia ſolida, per via d'intaglio. L. *exculpere*. M. V. 7. 91. E così diceuano le lettere ſcolpite nella ſepoltura. ¶ Per metaf. Petr. Son. 123. Quel dolce pianto mi dipinſe Amore, Anzi ſcolpio. E canz. 9. 5. Per iſcolpirlo immaginando in parte. ¶ Lo diciamo ancor per ben pronunziare Egli ſcolpiſce ben le parole, e parla ſcolpito. Gell. Bott. Oimè ella ſcolpiſce le parole, ed è nel mio capo.

SCOLPITO add. L. *exculptus*. Paſſau. 71. Doue era l'immagine della Vergine Maria, col figliuolo in braccio, di legname ſcolpito. Pet. canz. 7. 5. Che con vera pietà mi moſtri gli occhi L'Idolo mio ſcolpito in viuo Lauro.

SCOLPITURA. Vedi **SCULTURA**. Qui effigie, impronta. Lat. *imago, effigies*. D. Gio. Cell. Come la ſcolpitura del Re, che da forma alla moneta. But. Imperocchè più proprio erano le ſcolpiture, che non aurebbe ſaputo far Policreto, ne la natura potuto producere.

SCOMBAVARE. imbrattar di baua. L. *ſaliua fœdare*. Amet. 63. E poi, ch'egli ha molte volte, con la fetida bocca, non bacciata, ma ſcombauata la mia.

SCOMBUGLIO. Scompiglio. G. V. 6. 86. 1. Onde in Firenze ebbe gran romore, e ſcombuglio.

SCOMBUIATO. Diuenuto buioſo, rabbuiato. Latin. *caliginoſus, obſcurus*. Geneſ. Immantinente la terra ne venne ſterile; l'aria ſcombuiata, il fuoco turbo.

SCOMMESSA. Vedi **SCOMMETTERE**.

SCOMMETTERE. Contrario di commettere, e vale propriamente diſfare opere di legname, o d'altro, che foſſero commeſſe inſieme. Lat. * *diſglutinari*, vſa S. Girol. qui ſeminar diſcordie, ſcandali. Lat. *diſcordiam concitare*. Dan. Inf. 27. In che ſi paga il fio A quei, che ſcommettendo acquiſtan carco. ¶ L'vſiamo anche per giucare, onde **SCOMMESSA**, che è il giucare, per mantenimento di ſua opinione, pattuito quel che ſi debbe vincere, o perdere.

SCOMMETTITORE. Che ſcõmette. Qui ſeminator di ſcandali, diſcordie, maltattore. Lat. *ſeditioſus*. Dittam. Criſtiano fui, e fuggi, come fuoco Ogni ſcommettitore, ogni diſcordia, E pace diſiaua.

SCOMMEZZARE. Vedi **ACCOMMEZZARE**.

SCOMMIATARE. Accommiatare. Introd. alle vir. E ſcommiati dalla Fede, ci partimmo, per compier noſtro viaggio. ¶ In ſignif. neut. paſſ. pigliar licenzia. N. ant. 78. 3. E tornando al Signore, per iſcommiatarſi da lui, il Signore diſſe. Vit. Cr. E alla per fine, ringraziandole eſſi, ſi ſcommiatarono da tutti quanti.

SCOMMIATATA verbale. Lo ſcommiatare. Ricord. cap. 18. E, fatto queſto, ſi fece aprir la porta, e fece grande ſcommiatata dalla Reina.

SCOMMOVIZIONE. Lo ſcommuouere. Lat. *commotio*. G. V. 12. 19. 5. Per la ſcommouitione della Città, per li maluagi cittadini.

SCOMMUOVERE. Vedi **COMMOVERE**. L. *commouere*, G. V. 11. 6. 4. Alle quali grida, e romore, il popolo armato, fue ſcomoſſo. E lib. 9. 21. La Riuiera di Genoua, così per terra, come per mare, era tutta ſcommoſſa a guerra. Amm. ant. La parte ſourana del Mondo più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi ſcommuoue di tempeſta.

SCOMODITA.
SCOMODO. } Vedi **INCOMODITA**.

SCOMPAGNARE. Diſunire, ſeparar da' compagni. Lat. *diſſociare*. Petr. canz. 43. 6. Con voci ancor non preſte Di lingue, che dal latte ſi ſcompagne. E Son. 141. Dal cuor l'anima ſtanca ſi ſcompagna, Per gir nel Paradiſo ſuo terreno. Fau. Eſop. Parte il noſtro amore col ſuo abbaiamento, e domanda di ſcompagnare il ben della pace.

SCOMPARTIRE. Compartire.

SCOMPIGLIARE. Diſordinare, confondere, e perturbar l'ordine, proprio delle mataſſe. Lat. *perturbare, confundere*. G. V. 2. 51. 3. Per la morte del detto Re Andreaſi ſi ſcompigliò tutto 'l regno. E lib. 12. 59. 3. Onde tutta la Corte ne fu ſcompigliata. Morg. Quella amoroſa ſtella riſulgente. Che ſpeſſo troppo gli amanti ſcompiglia. ¶ Diciamo anche **INGARBUGLIARE**, in queſto ſteſſo ſignificato. Bern. Orlan. E tutta Italia ſcompiglia, e 'ngarbuglia. Bronz. rim. bur. Tal ch'ogni corpo ti fracaſſa l'oſſa Del capo, e t'ingarbuglia la memoria.

SCOMPIGLIATAMENTE All'auuiluppata.

SCOMPIGLIO. Confuſione, perturbamento. Lat. *perturbatio*. G. V. 11. 61. 1. Per la qual nouità fu grande ſcompiglio alla noſtra oſte. Dicer. diu. Qui farebbe potuto ſtar diſtretto con eſſi, in sì grande ſcompigliato della guerra. Morg. Subito il campo è tutto in ſcompiglio.

SCOMPISCIARE. Piſciare addoſſo, e bagnar di piſcio, che che ſia. Alcuni vſano in lat. * *commingere*. Teſ. Br. 5. 41. Se 'l lione gli puote por mano per niun modo, non l'vccide però, ma rompegli le gambe, e ſcompiſcialo, per fargli più onta. Franc. Sacch. Mette mano, e ſcompiſciò l'vbbriaco con più orina, che non auea beuuto maluagia. ¶ Diceſi in ſignif. neut. paſſ. ſcompiſciarſi, per auer gran voglia, e ſtimolo d'orinare. Lat. *micturire*.

SCOMPORRE. Guaſtare il compoſto. Copp. rim. bur. Tanto più quel ſi ſcema, e ſi ſcompone.

SCOMPOSTO add. Fir. Diſc. Lett. Come potrà mai leggere il Fiorentino compoſto, ec. che egli non diuenga nel viſo tutto ſcompoſto.

SCOMPUZZOLARE. Leuar via la nauſa con alcuna coſa, che riaccenda l'appetito. Pataff. Deh non far grotte, ch'io me ne ſcompuzzolo.

SCOMUNARE. Guaſtar la comunanza. L. *communionem dirimere*. G. V. 6. 34. 3. Onde la Città cominciò a ſcomunarſi e partirſi i nobil, e tutto 'l popolo.

SCOMUNATO. Diſunito. G. Vill. 12. 19. 3. Allora lo

lo scomunato, e disarmato popolazzo, col lor pazzo caporale, si partiro.

SCOMVNICA. Pena imposta dalla Chiesa, per correzione, che priua della particazion de' Sagramenti, e del commerzio de' fedeli, detta da' Canonisti in lat. * *excommunnatio*. Gio. Vill. 12. 57. 2. Alla quale scomunica, e interdetto, s'appellò al Papa.

SCOMVNICARE. Imporre scomunica. Lat. *à christianorum communione separare*. Gio. Vill. 12. 42. 3. Isso fatto fu scomunicato.

SCOMVNICATO add. San Cipriano dice in lat. * *abstentus*. Gio. Vill. 12. 105. 1. E della caduta subitamente morio, senza penitenza, scommunicato, e dannato. Maestruz. Da ogni scomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione, puote lo scomunicato esser assoluto dal Vescouo.

SCOMVNICATORE. Che scomunica. Maestruz. Dalla sentenza del giudice non puote essere assoluto niuno, se non se dallo scomunicatore, o vero dal suo superiore, se non s'appella, o vero se lo suo scomunicator negligentemente, o vero maliziosamente, indugi l'assoluzione.

SCOMVNICAZIONE. Scomunica. Maestr. Scomunicazione è spartimento da ciascheduna legittima comunione, e atto legittimo. Gio. Vill. 12. 106. 6. Sotto pena di scomunicazione. E lib. 7. 23. 5. E però cadde in sentenzia di scomunicagione. Passau. 126. Delle rappresaglie de' pegni, delle scomunicazioni, delle irregolarità, ec. Vit. San. Pad. L'altro, come malizioso, volentieri rimane nella scomunicazione.

SCONCACARE. in att. signif. Bruttar di merda. In neu. pass. non la poter ritenere. Pataff. Per voglia di giucar mi sconcacai.

SCONCACATO. Add. Franc. Sacch. Tu l'hai fatto caualier pisciato, e io lo farò caualiere sconcacato.

SCONCEZZA. Astratto di sconcio, di mal composto, e male ordinato. Lat. *incocinnitas*. Am. ant. Ma eziandio nella sconcezza puote essere vanità. E appresso. Ne desiderare sconcezza, ne composte adornezze si conuiene. Valer. Mass. Non hanno sconcezza, e son da scriuere tra i miracoli.

SCONCIAMENTE. Con isconcio. *L. inconcinuter, elegauter*. G. V. 11. 109. 1. I Fiamminghi che erano oste sopra Fornai, se ne partiro sconciamente. ¶ E per grandemente, e soprammodo, e dicesi in mala parte. Bocc. n. 69. 21. E presone vn'altro, il quale sconciamente magagnato, Lidia auea in mano. E nou. 88 tit. Faccendo lui sconciamente battere. E n. 3. 8. Beuitore grande tanto, che alcuna volta, sconciamente gli facea noia. ¶ Per istrauagantemente, malamente. Lat. *malè*. Tau. rit. Li Caualieri trapassano quella sera il meglio che possono, con frutte saluatice, e erbe sconciamente condite. E appresso. E io, secondo peccatore, sconciamente l'ho vsate.

SCONCIARE. Guastare, disordinare. Lat. *perturbare, corrumpere*. G. V. 11. 24. 3. Per questa mutazione molto si sconciò il buono stato di Genoua. E lib. 12. 49. 3. Non finì di piouere, quasi del continuo, onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano. M. V. 9. 61. Il Capitano, ec. sconciossi il piede in forma, che non potea più stare in piede. Valer. Mass. Affermando, che niuna parola vscirebbe della sua bocca, per la quale la sua causa se ne sconciasse. ¶ Per iscomodare. Lab. n. 260. Ch'io non auessi, senza sconciarmi di nulla, ad vn compagno, ec. potuto far luogo. ¶ Sconciarsi diciamo delle femmine pregne, quando disperdon la creatura. Lat. *abortire*. Sper. oraz. Anzi, accorgendosi d'esser grauida, vsa ogni arte, a gran rischio, per risconciarsi, e disgrauidare. Franc. Sacch. rim. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, la creatura dispersa la diciamo.

SCONCIATVRA. Lat. *abortiuum*. Vedi ABORTIVO.

SCONCIO. Sconueneuole. Dan. Par. 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta, Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia. E Inf. c. 18. Io fui colei, che la Ghisalo bella condussi a far le voglie del Marchese, Come suoni la sconcia nouella. Bocc. g. 6. f. 4. Non per douer nell'opere mai d'alcuna cosa sconcia seguire. E n. 82. 7. Con le sue sconce, e vituperevoli opere. E n. 50. 4. Prima se ne cominciò forte a turbare, ed auerne col marito desconce role. E nou. 13. 7. A qual partito gli auesse lo sconcio spendere altra volta recati. G. V. 12. 7. 19. All'vscita di Gi[illegible] fecesare vna sconcia giustizia. ¶ Per ismisurato, grauissimo. Lat. *immensus*. Dan. Inf. 29. La vostra sconcia, e fastidiosa pena. Passau. 94. Fu in Parigi vno scolato, il quale, per gli sconci, e graui peccati, che auea, si vergognaua di venire alla confessione. ¶ Per disadatto, sproporzionato, fuor d'ordine. Lat. *inconcinnus, inelegans*. Dan. Inf. c. 30. Creando lui tra questa gente sconcia. E Inf. 19. Quiui soauemente spose il carco, Soaue per lo scoglio, sconcio, ed erto. Caualc. discipl. spir. Come dunque sarebbe stolto, chi volesse innanzi il braccio sconcio, e viuere in continua pena, che sentir solo il duolo di racconciarlo (cioè guasto, e slogato.)

SCONCIO sust. Scomodo, danno. Lat. *incommodum, iactura*. Bocc. nou. 35. 4. Senza danno, o sconcio di loro. G. V. 8. 27. 3. I Fiorentini per tema, che le dette parti, non facesson ribellar la terra, a sconcio di parte guelfa.

SCONCOBRINO. Vsanza, o foggia, della quale oggi non c'è, che noi sappiamo, notizia. G. V. 12. 4. 3. E'l capuccio vestito a modo di sconcobrino, col batalo infino alla cintola.

SCONCORDIA. Contrario di concordia. L. *discordia*. Fior. Cron. Era molto abbassata, per le sconcordie, e diuisioni. Com. Inf. 9. E la crudele sconcordia, che conduceua l'anime Romane.

SCONDITO. Non condito. Quì è metaf. e vale sciocco, e senza giudicio. Lat. *insipidus, fatuus*. M. V. 11. 54. E assai ve ne furono morti di quelli del baldanzoso, e scondito popolo.

SCONFICCARE. Scommetter le cose sconfitte, schiodare. Lat. *refigere*. Bocc. nou. 14. 14. Nondimeno non essendo la buona femmina in casa, la sconficcò, per veder, che dentro vi fosse. E nou. 15. 19. Postoui il piè sopra vna tauola, la quale, dalla contrapposta parità sconfitta da trauicello, ec.

SCONFIDANZA. Contrario di confidanza, diffidanza. Lat. *diffidentia*. G. V. 10. 131. 4. Mostrando con belle ragioni, e colorate la confidenza di Mess. Marco.

SCONFIGGERE. Rompere il nimico in battaglia. Lat. *dissipare, profligare, cladem, afferre*. G. V. 11. 72. 3. Per amor, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. Bocc. nou. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e'l suo esercito sconfitto. N. ant. 21. Il Conte si gli sconfisse, e francò il paese.

SCONFIGGIMENTO. Lo sconfiggere. Vit. Plut. Allora fece parere sì gran rotta, e sconfiggimento a quelli, ec.

SCONFIGITRICE. Verbal femm. Che sconfigge. Am. ant. Ella è verga di disciplina, e sconfiggitrice de' mali.

SCONFITTA. Verbale da sconfiggere, Rotta. Lat. *cladès*. Bocc. n. 17. 5. In vna grande sconfitta, la quale aueua data ad vna gran moltitudine d'Arabi. G. V. 11. 51. 7. La gente di Mess. Mastino furono messi in sconfitta. G. V. 8. 55. 18. Di questa sconfitta abbassò molto l'onore, ec. de' Franceschi. Petr. huom. ill. Non campando messo, che portasse la nouella della sconfitta.

SCONFITTO. Vinto, e rotto in battaglia. S. Grisost. Migliore dunque tu eri innanzi, che cadessi, che la moltitudine di Giudei sonfitti. Caualc. Med. cuor. E vn'altro Santo dice, che di niuna cosa lo fa nimico, e sì sconfitto, come, per la misericordia.

SCONFITTVRA. Sconfitta. Liu. M. Dond'elli mise sì gran paura a' nimici, ch'elli tornaro a sconfittura.

SCONFORTAMENTO. Il dissuadere, sconfortare, sconforto. Lat. *dehortatio*. Lib. oper. diu. Il Vescouo lo sconfortò, e lo Caualier valente allo sconfortamento non consentì.

SCONFORTARE. Dissuadere, distorre. Lat. *dehortare, dissuadere*. Lib. Mott. Sconfortandolo, che non pigli moglie. ¶ In signif. neutr. Passau. sbigottirsi. Bocc. n. 17. 54. Madonna non vi sconfortate prima, che vi bisogni. Petr. Son. 237. Onde si sbigottisce, e si sconforta mia vita in tutto.

SCONFORTATO add. N. ant. 97. 7. E come siete voi così sconfortato malamente.

SCONFORTO. Contrario di conforto, trauaglio, dispiacere. Lat. *molestia*. Bocc. nou. 36. 10. Ma per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto. Com. Inf. c. 9. Ma dietro lo sconforto venne la paura. Mess. Cino Rim. Non credo fosse cuore, Sotto tua legge, Amore, che non pigliasse martiro, e sconforto.

SCONGIVGNIMENTO. Contrario di congiugnimento, disgiugnimento. But. Draghinasso significa implicazione, e scongiugnimento d'Affezione.

SCONGIVNTVRA. Scongiugnimento. Introd. alle vir. Per la scongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furon disgiunti.

SCONGIVRAMENTO. Lo scongiurare. Latin. *obtestatio*. Declam. Quintil. C. Il munimento è intorniato con iscongiuramento.

SCONGIVRARE. Ricercare vno sollecitamente di che che sia, per amor di qualche cosa, ch'egli abbia cara, e ricordandogli vna cosa a lui carissima, e veneranda, pregarlo, che

per

per amor d'essa gliele conceda strettamente pregare. Lat. *obtestari*. Dan. Purg. 21. L'una mi fa tacer l'altra scongiura, Ch'i' dica, ond'io sospiro, e sono inteso. Bocc. 67. 7. Quando Anichino si sentì scongiurare, per quanto ben tu mi vuogli. Bocc. n. 26. 25. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella, ec. ¶ Per costrignere, e violentare i demoni. S. Agostino, e Lattanzio usano in lat. *adiurare*. Pass. 347. Truovansi certe altre persone, e huomini, e femmine, che non sanno l'arte magica, nè inuocare, nè scongiurare i demoni. G. V. 9. 243. 1. Con più de' suoi frati, e con più di cento huomini della terra, il venne a disseminare, e scongiurare.

Scongiurazione. Scongiuramento. Com. Inf. 20. E per modo di scongiurazione di demoni sanno noto a gli huomini, ec.

Scongiuro. Lo scongiurare, stretto prego. Lat. *obtestatio*. Petr. huom. ill. E non fece mai fine, a' preghi, e agli scongiuri, insino, ch'ella non armò, con le proprie mani, lo 'nfelice, e mal creduto marito. ¶ Per costrignimento, e violentamento de' demoni. I sacri con voce greca, dicono in lat. *exorcismus*. gr. ἐξορκισμός. Pass. 335. Quanto per inuocazione, o per lo scongiuro, ec. il demonio si chiama a rispondere, ec. spesse volte mostra d'esser costretto per la inuocazione, o per lo scongiuro, E di sotto. A far queste cose usano i malefici alcuna volta inuocazioni, e scongiuri a' dimoni espressamente.

Sconocchiare.
Sconocchiatura. } Vedi **Conocchia**.

Sconquassare. **Conquassare**.

Sconoscente. Ingrato, e non ricordeuole de' benefici. L. *ingratus*. Bocc. n. 49. 7. E come sarò io sì sconoscente, che ad un gentil'huomo, al quale, ec. E n. 68. 20. Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso, e sconoscente. Guid. Caualc. rim. Tu di ch'io sono sconoscente, e vile. Tav. rit. Essendo giunti, trouarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani, e sconoscenti (cioè zotichi, e rozzi) Lat. *rudis, inhumanus*. Dan. Inf. c. 7. Ed egli a me vano pensiero adoni, La sconoscente vita, che i fa sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni (cioè che non s'era mai più fatto conoscere per opera alcuna lodeuole)

Sconoscentemente. Senza conoscenza, ignorantemente. Lat. *temerè*. Arrigh. D. Sconoscentemente usa le cose dolci colui, che non ha usato l'amare.

Sconoscenza. Ingratitudine. L. *ingratus animus*. Caualc. fr. ling. La coscienza riprende ciascuno della sconoscenza, ogni huomo sconoscente, communemente odioso, e 'l conoscente è amabile. Lib. Pred. La seconda si è per la sua sconoscenza. Caualc. Specch. cr. Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine, e viltade, e sconoscenza, che, ec.

Sconoscere. Essere sconoscente, ingrato. Lat. *ingratum esse*. M. V. 16. E per la superchia abbondanza, in che si conosceuano a Dio.

Sconoscimento. Ingratitudine. M. V. 6. 62. Per vendetta dello sconoscimento dell'onor, ch'elli haueua fatto.

Sconosciutamente. Senza esser conosciuto, occultamente, nascosamente. Lat. *clàm occultè*. Bocc. n. 17. 19. Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. S. Agost. C. D. Codro Re d'Atene sconosciutamente si mise tra li Poloponnesi nimici della sua Città, per esser morto, e così fu.

Sconosciuto. Non conosciuto, incognito. Lat. *incognitus*. Bocc. nov. 27. 7. Ed eraci tornato sconosciuto, per esser con lei. Petr. Son. 13. Andaua sconosciuto, e pellegrino. Pass. 239. Il Mondo parlò di lui, ec. che prima era scuso, e sconosciuto (cioè, senza fama)

Sconquassare. Vedi **Scassare**, **Conquassare**.

Sconsentimento. Contrario di consentimento. L. *dissensus, us*. Guid. G. Conciosossecosachè più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

Sconsideranza. Astratto di considerato. Lat. *insipientia*. S. Agost. C. D. Non ebbono sapienza, e perirono con la sconsideranza.

Sconsiderato. Senza considerazione.

Sconsigliare. Consigliare a non fare, dissuadere. Lat. *dehortare, dissuadere*. Boc. n. 57. 4. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse del tutto disposi di comparire.

Sconsigliato. Senza consiglio. Latin. *inconsultus, consilij expers*. Petr. canz. 49. 2. Volgi al mio dubbio stato, Che

sconsigliato a te viene per consiglio.

Sconsolare. Contrario di consolare, recar trauaglio. L. *perturbationem afferre*. Filoc. 5. 119. Ora ci ha la Fortuna, e Amore, di quelli, sì come ti dirò, sconsolate.

Sconsolatamente. Senza consolazione, trauagliatamente. Lat. * *inconsolabiliter*. Mess. Cino Rime. Perchè ne viuo sconsolatamente.

Sconsolato. Priuo di consolazione, trauagliato. Lat. *miser, afflictus*. Bocc. n. 77. 51. La sconsolata donna veggendo, che pure a crudel fine riusciuan le parole dello scolare. E nou. 60. 19. Ma pure, per non lasciarui sconsolate ve ne dirò d'alquante. Dan. Inf. c. 8. Dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. Petr. canz. 40. 8. Tra gente allegra Vedoua e sconsolata in veste negra.

Sconsolazione. Trauaglio, afflizione. Lat. *miseria, afflictio*. G. V. 12. 83. 7. Per la quale sconsolazione, il Papa fece decreto, ec. Medit. arb. cr. Qual lingua può dicere, o quale intendimento misurare, o pensare quel grauissimo peso delle tue sconsolazioni.

Scontare. Diminuire, o estinguere il debito, compensando, contrappostaoi cosa di valuta eguale. Latin. *compensare, aes alienum dissoluere*. G. V. 12. 82. 3. E scontando ancora i soldi 17. per libb. Caualc. med. cuor. Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno, e ingiuria, poichè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito. Franc. Sacch. Op. diu. Il signore riceue queste opere, e sconta a costui della somma di cento, e se tutte l'auesse, tutte le sconta.

Scontentamento. Dispiacere, disgusto, trauaglio. Agn. Pand. E però i buoni non posson ben conducer le cose, bene disporle, bene amministrarle nella Repub. onde n'hanno più dispiaceri, e scontentamenti.

Scontentare. Non contentarsi, non soddisfarsi. Lab. n. 176. E di cui io molto meno mi poteua scontentare.

Scontentezza. Scontento. Granc. Salu. d'ogni mio trauaglio, e d'ogni mia scontentezza.

Scontento. Mal contento. Cron. Vell. Potendo acconciare, e contentar tutti, rammentando degli altri scontenti. Matt. Franz. rim. bur. Ponendo il sommo bene nelle ricchezze, E in questa tutti quanti gli scontenti.

Scontorcere. Vedi **Contorcere**.

Scontorto. add. Franc. Sacch. rim. Nere scontorte, fuor di bello indizio.

Scontrafatto. Contraffatto, brutto, deforme. Lat. *deformis, turpis*. Dittam. Solin, diss'io: di vedere auea brama Questo animale, e parmi contraffatto. Assai vie più, che nol porta la fama.

Scontramento. Lo scontrare. Lat. *occursus us, conflictus us*. Tes. Br. 2. 37. E quando, quel forte scontramento e de' nuuoli, e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa esser fuoco, il quale gitta grandissima chiarezza.

Scontrare. Vedi **Incontrare**, E **Rincontrare**. Lat. *occurrere, obuiam procedere, nancisci*. Bocc. no. 58. 3. Quasi puzzo le venisse di chiunque venisse, o scontrasse. E nou. 72. 6. Scontrò Bentiuegna del mazzo, con un'asin pien di cose innanzi. Dan. Inf. 18. Mentr'io andaua, gli occhj miei in uno Furo scontrati. Petr. Son. 275. Presso era il tempo d'ou' Amor si scontra Con castitate. Passau. 69. L'altro giorno S. Domenico si scontrò in San Francesco. E car. 160. La quale dee stare in tal modo, che 'l viso, e gli occhj suoi non si possano riscontrare con quegli del confessoro.

Scontrazzo. Spezie di combattimento fatto nel ricontrarsi. L. *congressus us, occursus us*. G. V. 12. 70. 2. Caualcandogli addosso l'oste del Re Pietro, subitamente, per iscontrazzo, presero duo suo' figliuoli. E lib. 12. 67. 4. Ou' ebbe più assalti, badalucchi, e scontrazzi. M. V. 7. 81. Trouandosi insieme, parte dell'una gente, e dell'altra, per iscontrazzo, si combatteron tra loro. ¶ Per amicheuole incontro. Franco Sacch. Giugnendo a uno scontrazzo di donne, e giouani, che lussurioso era molto, ec.

Scontro. Incontro, lo scontrare. Lat. *occursus*. Amm. ant. Nello scontro dell'altre bestie, lo lione però non teme. Com. Inf. c. 8. Sì come quando elli lo percuote in corpo, come sono scontri di notte, folgori, mouimenti d'alcuni corpi il che diciamo **Rincontro**, che vale ancora quel colpo, che si da, o si tocca, in riscontrandosi: lo stesso vale **Riscontro**. Che vale anche contrassegno, e indizio, onde noi probabilmente, possiamo venire in cognizione di che che sia. P. V. tratt. VI. Columella, ec.

non ne ragiona in modo, e non ne da tanti riscontri, che si possa arditamente, dire, questa spezie in tutto rispondere a quella.

Sconvenenza, e **Sconvenienza**. Contrario di conuenenza, inconueniente. G. V. 11. 137. 2. Nacquono molte sconuenenze, e pericoli, e danni. S. Agost. C. D. Nulla disformità farà, che faccia la sconuenienza delle parti.

Sconvenevole. Contrario di conueneuole, disdiceuole. Lat. *indecens, turpis*. Bocc. nou. 98. 8. Lascerai lo sconueneuole amore, se quello vorrai fare, che si conuiene. Introd. n. 16. Li quali da' grossi salarij, e sconueneuoli, tratti, seruiuano. Tau. D. Per esser Sriano camera d'ogni enormità, ec. ogni disturbitante parola se ne credeua. Am. ant. Quale è al mondo più sconueneuol cosa, che, nel dritto corpo, portar purgato, e inchineuole animo. Fau. Esop. Promettendole la morte, dargli pace, e di tanta distanza sconueneuole sognoria.

Sconvenevolezza. Contrario di conueneuolezza, cosa che non conuiene. L. *indecentia, *disconuenientia*, vsò Tertulliano. Bocc. nou. 98. 16. Che quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad vsarla, pareua la sconueneuolezza maggiore. Pist. Cic. a. Quin. La loro auarizia, e le loro sconueneuolezze. Lab. num. 321. Vuo'lu per ciò, per la sua sconueneuolezza consumarti? Ella, a buona ragione, ha più da rammaricarsi, che non hai tu, perciocchè della sua sconueneuolezza ella perde, doue tu ne guadagni (cioè d'auer mancato a quello, che conueniua)

Sconvenevolmente. Contrario di conueneuolmente, fuor del conueneuole. Lat. *indecenter*. Amm. ant. E se tu, non essendo sconueneuolmente terreno, conosci il vero. E appresso. Lo luogo di sopra, ec. sconueneuolmente è addomandato. Caualc. med. cuor. Pogniamo, che si tenesse, come dice, nientemeno sconueneuolmente si disidera. C. 9. 37. 1. E quella infermità incontra, quando il cauallo molto giouane il caualca molto sconueneuolmente.

Sconveniente. Contrario di conueniente, sconueneuole. G. V. 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa, per venti sette capitoli, gran sussidij, e grazie, e vantaggi, intra i quali ebbe di molti sconuenienti, e oltraggiosi.

Sconvenienza. Vedi **Convenienza**.

Sconvenire. Essere sconueniente, disdirsi. Lat. *dedecere*. Bocc. n. 98. 11. Conoscendo gli quanto questo, gli si sconuenisse. Rim. ant. P. N. Troppa altereza è quella, che sconuiene.

Sconvolgere. Trauolgere. Lat. *inuertere, distorquere*. Franc. Sacch. Dino sconuolge il gorgozaule. ¶ Per isuolgere, cioè persuadere. Latin. *exorare, persuadere*. Tau. dicer. Non ti lasciare sconuolgere ad altrui fuggezione.

Sconvolto. Trauolto: ed è proprio delle braccia, e de' piedi, quando l'osso è vscito del luogo suo. L. *inuersus*. Qui ritorto. L. *intortus*. Lab. n. 246. I velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconuolti bronchi.

Scopa. L. *scopæ arum*. Cr. 5. 59. 1. La scopa è arbucello molto piccolo, quasi simigliante al Ginepro, la cui radice è ritonda, e si duca e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi. G. V. 10. 118. 1. Le quali si trouarono allogate, e stipate di scope. Collaz. S. Pad. E veggendoui fi la trouua vacante, purgato con iscope, o ornata (cioè spazzata)

Scopare. Percuoter con iscope: il che, quando dalla giustizia si fa a' malfattori, e spesse di gastigo infame, quasi il medesimo, che frustare. L. *scopis cedere*. Bocc. g. 6. p. 7. E comandolle che più parole ne romor facesse, se esser non voleste scopata. ¶ Per simil. N. ant. 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti, con le coregge, e scoparlo per tutta la contrada. ¶ Per ispazzare. L. *verrere, scopis purgare*. Fr. Giord. S. Oue dice, che si scopaua, cioè, che si ricercaua, spazzaua, e mondauasi. Diciamo anche **Scopare** in modo basso, per cercar paese. L. *peragrare*. Ber. Orl. E disse lor ch'aueua cercate tante Prouincie, ch'era vna compassione, Scopato tutto aueua quasi il Leuante. E **Scopare**, a similitudine del gastigo de' malfattori, diciamo, per isuergognare vno pubblicando i suoi mancamenti, onde dare, o toccare vna scopatura, è suergognare, o essere suergognato.

Scopatore. Che scopa. Qui spezie d'huomini dati alla diuozione eitratamente, e simili. Bocc. nou. 24. 3. E bucinauasi, ch'egli era degli scopatori. Cron. Vell. Visse da cinquanta anni, e con buona fama, e sotterrossi con l'abito degli scopatori di Firenze.

Scopatura. Vedi **Scopare**.

Scoperchiare. Leuare il coperchio, scoprire. L. *detegere, operculum adimere*. Boccn. 99. 50. Scoperchiatala, le sa mise a bocca, e vide l'anello. E nou. 31. 11. Con forte viso con la coppa prese, e quella scoperchiata, ec. ebbe per certissimo.

Scoperchiato. add. Dan. Inf. c. 10. Allor surse alla vista scoperchiata, Vn'ombra.

Scopertamente. Contrario di copertamente, alla scoperta. Lat. *palam*. M. Vill. 3. 43. Costui, fatto Papa non restò di fare quanto il detto Re seppe domandare, e molto scopertamente.

Scoperta. V. **Scoperto**.

Scoperto sust. parte, o luogo scoperto. Lat. *locus sub die*. Dan. Inf. 31. Sì che in su lo scoperto, Si rauolgeua insino al giro quinto. Filoc. lib. 2. 284. Quando luogo, e tempo ti parrà da fare allo scoperto.

Scoperto, e **Scouerto** add. Senza coperta. Dan. Par. 15. Esser contenti alla pelle scouerta. E Inf. 20. Io era già disposto tutto quanto A riguardar nello scouerto fondo. Boc. n. 21. 17. Auendogli il vento i panni dauanti leuati indietro, tutto staua scoperto. E nou. 77. 7. Si conuien guardar l'onestà, mia, sì ch'io possa andar con l'altre donne, a fronte scoperta (cioè senza temer di vergogna) ¶ Per metaf. palese. G. Vill. 1. 68. 1. Non s'ardirono di cominciar guerra scoperta co' Genouesi. E **Scoperta** verb. vale scoprimento i onde far la scoperta, termine militare, è quando altri và a scoprir doue sia il nimico.

Scopertura. Lo scoperto. Cr. 1. 5. 11. In che modo giace la sua disposizione, secondo l'altezza, bassezza, è scopertura.

Scopetino. Bosco di scope. Cron. Morell. Vedrai scopetini, e ginestreti, doue vsano i lepri in gran quantità.

Scoppiare. Spaccarsi, o aprirsi, e si dice di quelle cose, che per la troppa pienezza, o altra violenza, e s'aprono, e si rompono, per lo più, faccendo strepito. Lat. *dirumpi*. Pass. 84. Tanto pianto soprabbondò, che non lo potè sostenere, anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta. Dan. Purg. 20. E quella ponta Sì ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. Boc. n. 73. 24. Aueuano sì gran voglia di ridere, che quasi scoppiauano. Lab. n. 201. Ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata. ¶ Per metaf. Dan. Pur. 10. Ma io scoppio dentro a vn dubbio (cioè ho grandissimo disiderio) E Pur. 31. Sì scoppia'io sott'esso graue incarco, Fuori sgorgando lagrime, e sospiri (cioè non mi poteri più contenere) ¶ Per nascere, deriuare, vscire. Lat. *oriri*. Dan. Inf. 23. E come l'vn pensier dell'altro scoppia. E cant. 17. Per gli occhi fuori scoppiaua lor duolo. E Purg. c. 31. Ma quando scoppia dalla propria gota l'accusa del peccato. Lab. n. 308. Se tu così pusillanimo, così scaduto? così nelle fitte rimaso, così scoppiato di certo, o di grotta. ¶ **Scoppiare** diciamo anche per far romore, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si caricano, che da quello scoppiare, sono anche detti **Scoppi**, e **Scoppietti**: onde l'Ariosto. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono. ¶ E **Scoppiare** in attiu. signific. compere e guastar la coppia.

Scoppiata verb. Lo scoppio. Lat. *strepitus*. Mil. M. Polo. Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè hanno sì grande scoppiata, che tutti gli leoni, e orsi, e altre bestie fiere, hanno paura. Diremmo anche più comunemente **Scoppiettata**, e **Scoppiettio**, dicendo più tosto delle legne, che, fanno tale effetto, abbruciando.

Scoppiettare. } Vedi **Scoppiata**.
Scoppittata.

Scoppiettiere. Tirator di scoppietto. Cant. Carn. Donne, l'abito, e'l fuoco, Mostran che sien perfetti scopettieri.

Scoppiettio. V. **Scoppiata**.

Scoppio, Romore, fracasso, che nasce dallo scoppiar delle cose. Petr. Son. 32. Insino a Roma n'vdirai lo scoppio.

Scoprire, e **Scovrire**. Contrario di coprire. Lat. *detegere*. Boc. n. 17. 31. Tutta la donna, la quale similmente dormiua, scoperse. Dan. Par. 16. E come il volger del Ciel della Luna Scuopre, e discuopre i liti senza posa. Inf. 19. Indi vn'alto vallon mi si scouerse. E Par. 22. Ti veggia con immagine scouerta. ¶ Per manifestare, palesare. Dan. Inf. 17. Tosto conuien, ch'al tuo viso si scuopra. E Purg. 19. Così scoperse la vita bugiarda. Bocc. n. 50. 8. Tu non potrui a persona del Mondo scoprir l'animo tuo, che più vul ti fosse di me. E nou. 47. 8. La tua grauidanza scoprirà il tale lo nostro, E n. 97. 13. Io non l'oso scourir, sonon a voi. Petr.

Petr. Son. 137. Di scourirgli il mio mal preso ho consiglio. E cap. 1. Le sue parole, e'l ragionare antico Scoperson quel, che'l viso mi celaua. ¶ In prouerbio. Scoprire vn'altare, per ricoprirne vn'altro, che è fare vn debito nuouo per pagarne vn vecchio: presa la metafora dallo sparecchiare vn'altare, per apparecchiarne vn'altro, per mancamento di touaglie. *versuram facere*.

SCOPRITURA. Lo scoprire. Lat. *detectio*. Cr. 5. 1. 2. Si conuiene la terra cauar d'intorno ad essi, infino alla scopritura delle radici.

SCORAGGIARE In signif. neut. pass. Perdere il coraggio, sbigottirsi, sgomentarsi. Lat. *animo cadere, consternari*. Rim. ant. P. N. Però non mi scoraggio D'Amor, che m'ha distretto.

SCORAGGIATO add. Lat. *consternatus*. Liu. M. I Veienti sbigottiti, e scoraggiati.

SCORARE. Scoraggiare. Nou. ant. 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e si scorati, che la notte seguente si partirono quindi. Liu. M. Per questa misauuentura furono si scorati, ec.

SCORBACCHIARE. Vedi CORBO.

SCORBACCHIATO. V. SCORNATO.

SCORBICCHIARE. Scriuer male, e non pulitamente. Let. di Domenico Acciauoli a Franc. Sacch. Scritta di propria mano, o vero direi più tosto scorbiccherata. Onde SCORBIO, che è macchia d'inchiostro, caduto sopra la scrittura, e SCORBIO alla macchia, e SCORBIARE, il lasciarui cader su lo'nchiostro.

SCORCARE. Contrario di corcare, leuarsi. Lat. *surgere*. Burc. Quando il mattino vien conuien ch' i' sorchi, Mi lieuo pien d'affanni, e di difetti.

SCORCIARE. Scortare. Lat. *minuere*. Com. Par. 16. Non si dee lasciar scorciare il titolo delle virtuose opere. ¶ Diciamo SCORCIO, per vicino al fine: scorcio di fiera: scorcio del giorno. Granc. Salu. La cosa è condotta allo scorcio. Lat. *Res est in cardine*. ¶ E SCORCIO termine di prospettiua, il qual mostra la superficie essere renduta capace della terza dimensione, mediante essa prospettiua. ¶ Essere, o stare in iscorcio, si dice a figura, dipinta su la superficie, che mediante la prospettiua, diuien capace della terza dimension del corpo.

SCORCIO. Vedi SCORCIARE.

SCORDAMENTO. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Fr. Iac. T. Il nono grado si è scordamento, E del mal fatto non curare.

SCORDANTE. Discordante. Lat. *discordans, discrepans*. G. V. 8. 101. 5. E iui, senza nullo scordante, elessero a Re de' Romani Arrigo Conte di Lizimborgo.

SCORDANZA. Discordanza, diuersità d'opinione. Lat. *discrepantia, dissensio*. Fr. Iac. Cessol. Quando tra i caualieri nasce scordanza di volontade, rade volte se n'aspetta vittoria della battaglia.

SCORDARE. Tor la consonanza, contrario d'accordare, dicesi di strumenti di corde, e simili. Latin. *discors reddere*. Fr. Iac. T. E fu bello stormento, Se non l'auesse scordato. ¶ In signif. neut. assolut. dissonare, non accordare, come: il liuto non accorda col violino. Lat. *discordare*. ¶ In signific. neut. pass. dimenticarsi. Lat. *obliuisci*. Morg. Vn'altra cosa fa che non ti scordi, Che non Gan nulla non ne ragionassi.

SCORDEVOLE. Dimenticheuole. Lat. *immemor, obliuius*. Qui discorde. Lat. *discors*. Valer. Mass. Egli aueua intanto pacificati gli scordeuoli tencionamenti. Fr. lett. Don Prat. Mi minacciano d'vno scordeuole odio.

SCORDIA V. A. Discordia. Lat. *discordia*. Liu. M. Intra i padri, e'l popolo minuto fu grande scordia.

SCORDIO. V. A. Discordia. M. V. 1. 76. E i Sanesi non fossono cagione di questo scordio.

SCORREGGIA. } Vedi SCOREGGIATA.
SCOREGGIARE. }

SCOREGGIATA. Colpo di scoreggia. Lat. *scuticæ ictus*. But. Ahi come faceuan lor leuar le berze, cioè le gambe, a quelli peccatori con le scoreggiate. Fau. Esop. Caualcando il vetturale in su la sua mula, e tenendo il freno dall'vna mano, e dall'altra mano la scoreggiata (cioè scoreggia, ch'è vna striscia di cuoio, con la qual si percuote altrui) Lat. *scutica*, il qual percuotere si chiama scoreggiare. Lat. *scutica cædere*. Morg. E farlo tanto a Gano scoreggiare, ch'e' sia segnato dal capo a' talloni.

SCORGERE. Vedere, discernere. Lat. *cernere, videre*. Dan. Inf. 33. Ed io scorsi per quattro visi il mio aspetto stesso. E Inf. 14. Cosa non fu dalli tuoi occhi scorta Notabile. E Inf. 6. Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo, La bocca aperse. Bocc. n. 81. 15. E similmente aueua scorto Alessandro, esser vestito de' panni di Scannadio Pet. Son. 102. Subito scorse il buon giudicio intero, Fra tanti, e si bei volti il più perfetto. ¶ Per similit. Bocc. n. 26. 16. Senza fauellare, in guisa che scorger si potesse la voce (cioè discerner con l'vdito) ¶ Per guidare, mostrare il cammino, far la scorta. L. *ducere ducem se præbere*. D. Purg. 21. Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? E Inf. can. 8. Tu qui rimarrai, Che gli ha scorta si buia contrada. Petr. Son. 276. Quella che già co' begli occhi mi scorse, Ed or conuien, che col pensier la segua. E Son. 307. Quella mi scorge, onde ogni bene imparo. E canz. 49. 10. Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati disiri. G. V. 7. 24. 1. E da' Fiorentini furono scorti, e accompagnati, infino a Monteguarchi. E cap. 4. 4. I detti nostri vsciti poi gli scorsono, e condussono per la Lombardia a Bologna. M. Vill. 3. 108. Sicuraua i comperatori, e faceuagli scorgere lealmente, per dar corso alla sua mercatantia. ¶ Scorger la voce, distinguerla, conoscerla, trasferita l'operazion dell'occhio all' orecchio, si come del sentire, vsato, in cambio di vedere. Bocc. n. 26. 16. In guisa che scorger si potesse la voce. ¶ Farsi scorgere, diciamo per farsi conoscere, ma si piglia sempre in mala parte. Lat. *se ostendere*. Morg. Margutte gli faceua vn viso arcigno Dicendo tu fai scorgerti vn briccone.

SCORGITORE. Che scorge. Qui guida. Lat. *dux*. But. Va innanzi per guidator della gente e scorgitor della via.

SCORNACCHIAMENTO. } Vedi CORNACCHIA.
SCORNACCHIARE. }

SCORNARE in lat. signif. Romper le corna. Qui per metaf. suergognare, beffare. Lat. *ludibrio habere*. Bocc. n. 32. 23. Di che quasi scornati gran villania dissero alla donna. In signif. neutr. pass. prender vergogna. Lat. *pudere, pudorem affici*. Petr. Son. 48. Si che auendo le reti indarno tese. Il mio duro auuersario se ne scorni. Lib. mott. La brigata si puose insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come soleano.

SCORNATO. Sbeffato, suergognato. Lat. *ludibrio habitus*. Dan. Inf. 19. Tal mi fec'io, qua' son coloro, che stanno, Per non intender ciò, ch'è lor risposto Quasi scornati, e risponder non sanno. Bocc. n. 64. 9. Tofano, vdendo costei si tenne scornato. G. Vill. 7. 15. 2. E tornaronsi tristi, e scornati a Prato. Passau. 231. Rimase costui confuso, e scornato. ¶ In questo significato, ma in modo basso diciamo anche SCORBACCHIATO, SCARACCHIATO.

SCORNAGGIARE. Vedi CORNO.

SCORNICARE. Vedi CORNICE.

SCORNO. Vergogna, ignominia, beffa. Lat. *ignominia, opprobrium, ludibrium*. Bocc. g. 5. f. 2. Con pronta risposta, e auuedimento, fuggi perdita, pericolo, o scorno. E nou. 84. 2. Come la malizia d'vno il senno soperchiasse d'vn'altro con graue danno, e scorno del soperchiato. Petrar. Son. 169. Pien di vergogna, e d'amoroso scorno. Dan. Purg. 10. Che non pur Policleto, Ma la natura gli auerebbe scorno.

SCORPARE. Vedi CORPO.

SCORPIONE. Vedi SCARPIONE. Dan. Inf. 17. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. ¶ Per l'vno, de' 12. segni celesti. Purg. 25. Che'l Sole aueua il cerchio di Merige, Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. G. Vill. 12. 113. 5. E come si può vedere al suo ascendente, pare che fosse il segno dello Scorpione.

SCORPORARE. Cauar del corpo. Qui è termine mercatantesco, e val cauar della massa della ragione, che anche si dice corpo. Lat. *Sortem imminuere*. Cron. Morell. Considerato, che di necessità vsano scorporare pe' bisogni sopraddetti.

SCORRAZZARE. Vedi CORRERE.

SCORRENTE. Che scorre, labile. Coll. S. Pad. Per la scorrente possanza dell' arbitrio. E appresso. Quando per sollecito ingegno sia turata la fonte, delle scorrenti vene. Cr. 5. 1. 16. Che la corteccia si magagni per gli vmori indigesti, e scorrenti.

SCORRENZA. Flusso. Cr. 5. 11. 2. Il suo olio, ec. gioua a tutti i dolor de' nerui, e risolue la scorrenza.

SCORRERE. Si dice propriamente di quelle cose, che, scappando dal lor ritegno, corrono troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come le carrucole, le ruote, l'acque, e simili. Latin. *delabi*. Cr. 2. 27. 1. Non sia piano, si che vi stagni dentro L'acqua, e non sia troppo dirupinato, si ch'ella scorra. ¶ Per trapassar, con prestezza, e velocità. Lat.

Per-

Percurrere. Dan. Inf. 19. Se di ſaper ch'io ſia ti cal cotanto, che tu abbi però la riva ſcorſa. ¶ Per andare, o venire all'ingiù, cadeſe con aguolezza in baſſo. Cr. 2. 27. 1. Dee cercar ſempre, ec. che'l campo ſia aperto, e che l'vmor delle pioue ne ſcorra fuori. Petr. canz. 6. 7. Quando'l bel parto giu nel Mondo ſcorſe. Per metaf. canz. 26. 3. Laſſo, coſi m'è ſcorſo, lo mio dolce ſoccorſo (cioè mancato) ¶ Per traſcorrere, laſciarſi traportare. L. *preſilire*. M. V. 6. 74. Ricettari da' buoni, che erano ſcorſi a mal fare. Nou. ant. 24. 2. Scorſeli la penna, e feriſſe tremila. ¶ Per ſaccheggiare, dare il guaſto, che anche diciam fare, ſcorrerie. Lat. *depopulari*. Guicc. Stor. Tumultuando già tutto'l paeſe di Roma, per le ſcorrerie, che i Colonneſi faceuano. G. V. 6. 29. 2. E guaſti i Tartari que' paeſi, ſcorſono infino in Alamagna. E lib. 11. 4. 6. E ſi partiron di ſu la piazza, ſcorrendo per la terra, E da ſcorrere, nel proprio ſignif. SCORSOIO, onde cappio ſcorſoio, cioè che ſcorre, detto da alcuni in lat. *nodus laxus*, e da altri, *laqueus currax*. Da SCORRERE SCORSA, che è l'atto dello ſcorrere, ſcorrimento. E ſcorrer la cauallina diciamo andar liberamente doue ſi vuole, come fa il cauallo, quando è in libertà, e diceſi de' giouani.

SCORRERIA. Vedi SCORRERE.

SCORREVOLE. Che ſcorre, labile. Vit. S. Padri. Fragile è la noſtra natura ſcorreuole, figliuola mia.

SCORREZIONE. Propriamente error di ſcrittura. Tolom. lett. Ci ſono alcune ſcorrezion d'importanza. E a huomo di diſſoluti coſtumi, gli ſi dice.

SCORRETTO.

SCORRIDORE. Soldato, che ſcorre: termine militare. Lat. *excurſor*. G. V. 11. 51. Ma li noſtri ſcorridori, e feditori, in quantità di 150. Fau. Eſop. l'Aquila, ſi come ſauia, e prouueduta, ammaeſtra le ſchiere, e coſi fa il Leone: e, ordinato gli ſcorridori, cominciosſi la battaglia. G. V. 8. 60. 2. E rimaſonui de' morti, e preſi de' migliori, per certi ſcorridori iti innanzi.

SCORRIMENTO. Lo ſcorrere. Latin. *fluxio*. Pallad. Il luogo ſia volto a ſcorrimento d'vmore, e d'acqua. But. Alla purgation del peccato ſi richiedono due coſe, l'vna che raffreni lo ſcorrimento nel peccato (cioè il cadimento.) ¶ Per le ſcorrerie militari. Lat. *excurſiones*, *excurſio*. M. V. 9. 8. Veggendo li ſignori di Milano gli ſcorrimenti delle compagne.

SCORRUBBIARE. Neutr. paſſ. Adirarſi, e crucciarſi. Morg. Ma con Morgante aſſai ſi ſcorrubbiaua. Varch. Erc. Cominciò fortemente tutto alterato a ſcorrubbiarſi, e beſtemmiare.

SCORSA. Vedi SCORRERE.

SCORSO. Traſcorſo, vſcito di regola. G. V. 10. 164. 4. Ma, per lo ſcorſo, e corrotto volgare, è mutato il nome di Catellino, in catino. ¶ Diciamo ſcorſo di lingua: ſuſt. cioè inauuertenza nel fauellare. Lat. *linguæ lapſus*.

SCORSOIO. add. Vedi SCORRERE.

SCORTA ſuſt. Verbal. da ſcorgere, guida, conducitore. Lat. *dux*. G. V. 136. 3. E andaro per iſcorta con loro in Lucca. E lib. 9. 70. 2. E già aueano rotta la ſcorta, e la ſtrada, onde venia la vettoglia. Dan. Purg. 1. Faceua tutto rider l'Oriente, Velando i Peſci, ch'erano in ſua ſcorta. E cant. 16. E tai parole ſien le noſtre ſcorte. E Inf. 20. Sì che la mia ſcorta Mi diſſe: ancor ſe tu degli altri ſciocchi? Petr. canz. 4. 2. Riponi entro'l bel viſo, il viuo lume, Ch'era mia ſcorta. E Son. 89. Che biſogna a morir ben altre ſcorte. E canz. 20. 1. Amor, ch'a ciò m'inuoglia, Sia la mia ſcorta, e'nſegnami il cammino. ¶ E Far la ſcorta, gridare. Dant. Purgat. 23. E chi ſon quelle Due anime, che là ti fan la ſcorta?

SCORTAMENTE. Scolpitamente, chiaramente. Latin. *clarè*, *planè*. G. V. 9. 234. 1. Apparue in Proenza in vna terra, ch'ha nome Alesta, vno ſpirito d'vn huomo di quella terra, ilquale auea nome Guiglielmo dal Corno, e di poco era morto, e con ſentore, quando venia, ſcortamente parlaua.

SCORTARE. Contrario d'allungare, rappiccinire, abbreuiare, accorciare. Lat. *minuere*, *decurtare*. Fau. Eſop. Ciaſcun ſcirro, col mio picciolo dente, e morſo, appianando qualunque è più aſpro, e ſcortando. Com. Purg. 5. Acciocchè fuſſe pregato per loro, che il loro eſilio li ſcortaſſe. Boccac. Vrb. Li miei anni, i quali ſperaua con teco grazioſamente allungare, ſi ſcorteranno.

SCORTECCIARE. Leuar la corteccia. Lat. *decorticare*, *corticem detrahere*. Cr. 5. 7. 13. Si getta mele in quelle concauitadi, e ſi ſcorteccino. Mor. S. Greg. Egli ha ſcortecciato il ficomio, ed allo ſpogliato, e li ſuo' rami ſon fatti bianchi.

SCORTECCIATO add. Lat. *decorticatus*. Pallad. E mettono nel tronco, che la parte ſcortecciata ſi congiugne alla corteccia.

SCORTESE. Contrario di corteſe. Lat. *inhumanus*. G. V. 12. 56. 1. Queſto fu ſcorteſe titolo, dato per lo Re. E ſuo aſtratto.

SCORTESIA.

SCORTICAMENTO. Lo ſcorticare, Lat. *decorticatio*. Cr. 5. 7. 9. Conforrano lo ſtomaco, ec. e giouano allo ſcorticamento delle budella. E lib. 6. 13. 1. Acetoſa, ec. La radice ſua con l'acero, fa pro alla ſcabbia vlceroſa, e allo ſcorticamento dell'anguinaia. E lib. 9. 30. 3. Ancora ſi fanno rotture, o vero ſcorticamenti nel doſſo del Cauallo, per grauamenti di peſi. Queſti diciamo GVIDALESCHI, per proprio nome. Lat. *petimen minii*.

SCORTICARE. Tor via la pelle. Lat. *pellem detrahere*, *deglubere*. Boc. n. 77. 59. Tu da queſto caldo ſcorticata, non altrimenti ti marrai, che faccia la ſerpe. E nou. 80. 4. Ed eſſendo, non a radere, ma a ſcorticare huomini, date del tutto. Teſ. Br. 2. 14. Alla fine fu ſcorticato, per la grande Inuidia de' barbari. Caualc. med. cuor. Come ſi dice in prouerbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi ſcortica. Lat. *agentes, & conſentientes pari pœna puniuntur*. ¶ Per metaf. in ſignif. neutr. paſſ. vale morire. Lat. *mortem oppetere*. Bocc. n. 70. 11. Io mi giaccua con vna mia comare, e giacquiui tanto, ch'io me ne ſcorticai. ¶ In prouerbio. Chi non ſa ſcorticare intacca la pelle; e diceſi di chi ſi mette a fare quel ch'e' non ſa, che gliene incoglie male.

SCORTICARIA, e SCORTICATORIA. Nome d'vna ſpezie di rete da peſcare. Cr. 11. 52. 3. I peſci ſi pigliano con reti di diuerſe generazioni: con iſcorticaria in Mare, e con trauerſaria ne' luoghi de' fiumi. E lib. 10. 36. 1. Si prendono molti peſci con la rete, laquale molti ſcorticatoria chiamano Queſta rete è molto lunga, e aſſai ampia e fitta, auente corda dall'vn lato piombata, e dall'altro ſuuerata, ſi che poſſa nell'acqua ſtare, e diritta ſtare.

SCORTICATOIO. Coltello, tagliente da ſcorticare, o luogo doue ſi ſcortica. Qui ſcorticamento, il riſchiare. Lab. n. 197. Certe femminette, ec. Che fanno gli ſcorticatori alle femmine.

SCORTICATORE. Che ſcortica. Lat. *decorticator*. Arrigh. La qual fiera mano dello ſcorticatore ſpoglia alla pecora. ¶ Per metaf. Com. Par. 28. Diuentano, ec. oppreſſori de' poueri, e ſcorticatori de' ſudditi.

SCORTICATORIA. Vedi SCORTICARIA.

SCORTICATVRA. Leggier piaga, in parte, oue ſia leuata la pelle. Pallad. ſcorticalo vn poco lungo terra, e quando vn poco d'vmore ne ſia vſcito, imbiuta la ſcorticatura con terra bianco.

SCORTO. Accorto, auueduto. Lat. *callidus*, *verſutus*, *cantus*, *peritus*. Petr. Son. 244. Trema quando la vede in ſu la porta Dell'alma, oue m'ancide ancor ſi forte, ſi dolce in viſta. M. V. 8. 28. Con alquanti maſnadieri ſcorti, e deſtri. G. V. 8. 10. 2. Fu cominciatore, e maeſtro in digroſſare i Fiorentini, e fargli ſcorti in ben parlare. Boccac. Introd. n. 23. Eziandio i ſemplici far di ciò ſcorti, e non curanti.

SCORZA. Buccia degli alberi. L. *cortex*. Dan. Purg. 32. Rompendo della ſcorza, Non che de' fiori, e delle foglie nuoue. Petr. canz. 26. 2. Ma non ſempre alla ſcorza Ramo ne'n fior ne'n foglia Moſtra di fuor ſue natural virtude. ¶ Per ſimil. Son. 238. Laſciando in terra la terrena ſcorza (cioè corpo.) ¶ Per metaf. Paſſau. 314. Non gli ſpongono, ſecondo l'intimo, e ſpirituale intendimento, ma ſolamente la ſcorza di fuori della lettera recano in volgare.

SCORZARE. Leuar la ſcorza. L. *corticem detrahere*, *decorticare*. Gradi. San Cirol. La terza virtù, che ha il ſerpente ſi è, che quando è vecchio, e vuole ringiouanire, molto digiuna, e diuenta magro, è va e truoua vna entrata ſtretta, e, entrandoui ſtrettamente, tutto ſi ſcorza, e rinnouaſi, ec. ¶ Per metaf. Petr. Son. 238. Deh perchè me del mio mortal non ſcorza l'vltimo dì. Gradi S. Girol. S. Paolo diſſe Scorzateui del vecchio peccato, e veſtiteui di Gieſucriſto.

SCORZONE. Spezie di ſerpe velenoſiſſima. Paſſau. 277. Naſce vno ſcorzone ſerpentino, velenoſo, e nero.

SCOSCENDERE. Il romperſi, lo ſpacciarſi, che fanno i rami, e l'albero ſteſſo, ſenza ſpiccarſi però dal ceppo, e l'fenderſi de' maſſi, e l'aprirſi delle montagne, ſi dice ammottare.

Lat. *Praerumpi*. Dan. Par. 21. Che'l tuo mortal podere, al ſuo folgore, Parebbe fronda, che truouo ſcoſcenda. E Inf. 24. Noi pur venimmo al fine in ſu la punta, Donde l'vltima pietra ſi ſcoſcende. G. 11. 26. 1. Vna falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto e rouina, ſcoſceſe piu di quattro miglia. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 14. E fuggì, come tuon, che ſi dilegua, Se ſubito la nuuola ſcoſcende.

SCOSCIARE. Guaſtar le coſce, o slogarle. Qui in ſignific. neutr. paſſ. But. Perchè l huomo ſi ſcoſcia, cioè, che più teme di cader, che prima.

SCOSCIO. Scoſcendimento, precipizio. Lat. *praecipitium*. Dant. Inf. 17. Allor fu io più timido allo ſcoſcio. Fiamm. lib. 6. 8. Acciocchè eſſi, più abbandonandoſi a lei, caggiano in maggiore ſcoſcio.

SCOSSA verbale da ſcuotere. Lo ſcotimento, lo ſcuotere, che ſi fa in vna volta. Lat. *concuſſus, us*. Dan. Inf. 27. Queſta fiamma ſtaria ſenza più ſcoſſe. Fior. Ital. D. Queſta fauola reca Dante in figura d'vna ſcoſſa, che ſentì nel Purgatorio, dicendo. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Secondo le ſcoſſe, che auea, che non erano poche (cioè trauagli) Diciamo ſcoſſa anche a pioggia di poca durata ma piu toſto gagliarda. Varch. Ercol. Piouuta, ch'e' fu vna groſſa acqua non andò molti paſſi, ch'e' ne venne vn'altra ſcoſſa delle buone.

SCOSTARE. Diſcoſtare. Lat. *recedere*. Bocc. n. 62. 13. Ed egli ſcoſtatoſi, e la Peronella tratto il capo del doglio. nou. 85. 2. Se io dalla verità del fatto mi foſſi ſcoſtar voluta. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non mi ſi ſcoſta.

SCOSTATO add. Allontanato: qui, lontano. M. V. 8. 19. Si raccolſono nel caſtello, che era alla Marina, alquanto ſcoſtato dalla terra. Cr. 6. 26. 1. Le cipolle maligne ſi piantano, ec. vna per pertugio, ſcoſtate per vn piede L'vna dall'altra.

SCOSTVMATAMENTE. Sconueneuolmente, ſenza creanza, oltr'al buon coſtume. Lat. *indecenter*. Paſſau. 243. Anzi più ſi ſtudiaua ſcoſtumatamente, e faceuane maggior bocconi.

SCOSTVMATEZZA. Vedi SCOSTVME.

SCOSTVMATO. Priuo di buon coſtume, diſoneſto, mal creato. Lat. *inhoneſtus, male moratus*. Bocc. n. 60. 7. Traſcurato, immemorato, ſcoſtumato. E nou. 83. 1. Lo ſcoſtumato giudice Marchigiano. E nou. 8. 5. E colui è più caro auuto, e più da' miſeri, e ſcoſtumati ſignori onorato.

SCOSTVME. Mal coſtume, mala creanza. Lat. *malus mos*. But. E queſto finge l'Autore a dimoſtrare, che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni ſcherno, e ſcoſtume, e deriſione. Franc. Sacch. Grande ſcoſtume è, ſtando a vo tagliere con vn'altro che vno non ha tanta temperanza, che ſi poſſa vn poco aſpettare, e non fa la ragion del compagno. Diciamo anche, e più frequente SCOSTVMATEZZA.

SCOTENNARE.) Vedi COTENNA.
SCOTENNATO.)

SCOTIMENTO. Lo ſcuotere. Lat. *concuſſus us*. M. V. 3. 48. Nel cui ſcotimento, per la notte, per le rouine d'ogni parte, pochi ne poterono campare.

SCOTITOIO. Vedi SCVOTERE.

SCOTITORE. Che ſcuote. Eſpoſ. Salm. Scuotete la poluere de' voſtri piedi: e così poſſono eſſer detti ſcotitori.

SCOTOLA. Strumento di legno, o di ferro, a guiſa di coltello, ma ſenza taglio, col quale ſi ſcuote, e batte il lino auanti ſi pettini, per farne cader la liſca, il che ſi dice, SCOTOLARE. Si potrebbe forſe dire in lat. *ſpathula*. Cr. 3. 15. 9. Il lino, ec. con molti panni ſcaldato al fuoco, ſi prepara alla gramola, e con iſcotole la mondificazion ſi compie.

SCOTOLARE. Vedi SCOTOLA.

SCOTTA. Vedi RICOTTA.

SCOTTARE. Vedi SCOTTO.

SCOTTATVRA. Vedi SCOTTO.

SCOTTO. Il deſinare, o la cena che ſi mangia nelle tauerne, Lat. *coena, prandium*. M. Vill. 1. 56. Laſciarono i danari de' loro ſcotti ſopra le menſe. ¶ Per cottura. Dan. Purg. 30. E tal viuanda, Foſſe guſtata ſenza alcuno ſcotto Di pentimento. Onde ſcottare, che è far cottura, col fuoco nel corpo dell'animale, e SCOTTATVRA ſuo verbale. ¶ In prouerbio pagar lo ſcotto, far la penitenza del fallo. Lat. *luere, penas*. Morg. E pagherai lo ſcotto, Di quel ch'hai fatto, con affanni, e pene.

SCOVARE. Vedi COVO.

SCOVRIRE. Vedi SCOPRIRE.

SCOVERTO. Vedi SCOPERTO.

SCOZZONARE. V. SCOZZONATO.

SCOZZONATO. Sperimentato, pratico, auueduto. Latin. *cautus, verſutus*. Zibald. Chi naſce in iſcorpio fia ardito, e ſcozzonato in tutti i ſuo' fatti. Metafora tolta dal domare, e ammaeſtrare i caualli, e l'altre beſtie da caualcare, che ſi chiama SCOZZONARE. Morg. E' ndouinoſſi, ch'era ſcozzonato, E la malizia conoſce di Gano. E appreſſo. Era il Soldano huom molto ſcozzonato.

SCRANNA. Vedi CISCRANNO. Sedia. Lat. *ſcamnum*. Dan. Par. 19. Or tu chi ſe, che vuoi ſedere a ſcranna, Per giudicar (cioè pro tribunali) Grad. S. Girol. Ne ſtarà nella via de' peccatori, e non ſederae nella ſcranna di piſtolenza.

SCREDENTE. Non credente. Vedi DISCREDENTE. Teſ. Br. 2. 25. Sì che l'vno era in paura, e in dubbio, e l'altro era ſcredente. Mor. S. Greg. Ora ſe queſti cotali ſono tanto ſcredenti, che non vogliano tenere, ec. In queſto ſignif. diciamo anche CAPARBIO, CAPONE.

SCREDERE. Non creder più quel che s'è creduto vna volta. L. *non credere, Fidem non habere*. Filoc. lib. 5. 211. Si cominciò ad ingegnare di farmi ſcredere ciò che io, ec. Guid. G. Vliſſe, con ſue parole ornate, pacificoe con lui il popolo, e fece loro ſcredere le predette coſe.

SCREPIO. Da ſcrepiare, romore. Lat. *ſtrepitus*. G. V. 12. 49. 4. Laſceremo alquanto de' noſtri fatti di Firenze, e racconteremo d'vno ſcrepio, e ſcellerato peccato (cioè ſcandoloſo romore.)

SCREPOLARE.

SCREPOLATO. Vedi CREPACCIATO.

SCREPOLATVRA. } Vedi CREPOLARE.
SCREPOLO. }

SCREZIA. Screziato. Ditt. E perchè col marito preſe ſcrezia.

SCREZIATO. Di più colori. Lat. *varius*. Bocc. n. 10. 2. 3. E colei, la qual ſi vede indoſſo i panni, più ſcreziati, e più vergati, e con più fregi, ſi crede douere eſſer da molto più tenuta, e più dell'altre onorata, ec. Queſte coſe fregiate, così dipinte, così ſcreziate, o come ſtatue di marmo, mutole, e inſenſibili ſtanno, o sì riſpondono, ec.

SCREZIO. Cruccio, diſcordia, ciſma. Lat. *diſcordia*. Bocc. nou. 72. 16. La Bel colore venne in iſcrezio col Sere. Fr. Iac. T. Quando nelle contrade Giace alcuno caſtello, N'iſtante metti ſcrezio, Intra frate, e fratello. Dittam. Spendo ogni mio penſier, Che mouea ſcrezio, e dubbio al mio penſare.

SCRIATO. Quaſi non creato. Venuto a ſtento di poca carne, e debole. Cron. morell. Era molto minuto, e ſcriato, credendo non viuere li feci battezzare il dì medeſimo in San Giouanni.

SCRIBA V. L. Scriuano, ſcrittore. Lat. *ſcriba, ſcriptor*. Dan. Par. 10. Che a ſe torce tutta la Natura Quella materia, ond' io ſon fatto ſcriba.

SCRICHIOLARE. Quel romore, che fanno taluolta le ſcarpe, e le piannelle in andando, o vn legno nel romperſi, o ghiaccio, o vetro, o coſa ſimile, che crepi. Lat. *gemere*. diſſe Virg. nel ſeſto. *Gemuit, ſubpondere cymba*.

SCRICCHIOLATA. Frequenza dello ſcricchiolare.

SCRICCIO. Picciolissimo vccelletto che tien ſempre la coda ritta, e ſta per le ſiepe. Latin. *paſſer troglodytes*. Morg. Di ſonno ha capriccio, E laſcia addormentarſi dallo ſcriccio. Diciamo anche, e più comunemente.

SCRICCIOLO.

SCRIGNO. Quel rileuato, che hanno in ſu la ſchiena i Cammelli, e gli huomini gobbi. Lat. *gibbus*. Teſ. Br. E molto temono neue, e grande freddo, e'l grande ſcrigno, ch'egli hanno ſul doſſo, gli Arabi, che gli tengono ſcodono la pelle per mezzo la ſchiena. Morg. Morgante diè di morſo nello ſcrigno, E tutto lo ſpiccò con vn boccone. ¶ Per iſpezie di forziere. L. *ſcrinium*. N. ant. 74. 3. Che gli volea accomodare vn gran teſoro in molti ſcrigni. Mil. Mar. Polo. Più di cinquemila lioſanti tutti coperti di panni ad oro e a ſeta, e ciaſcuno hae addoſſo vno ſcrigno pieno di vaſellamento d'oro, e d'ariento. Cr. 5. 27. 4. Il legno del ſurbo, ec. è conueneuole a lauori di vaſi, e degli ſcrigni, e dell'aſſi, e tauole.

SCRIGNVTO. Che ha lo ſcrigno, gobbo. Lat. *gibbus a um, gibber*. Lib. mott. Entrando vn ſcrignuto in vna Città, nella quale era vno ſtatuto. Maeſtruz. Sì come vno ſcrignuto ciſpo degli occhj, continua rogna. Morg. Ell'è del Dormi oſtier quella ſcrignuta. Lorenz. Med. canz. Più ſcrignuta è d'vna chiocciola.

SCRIGNATO. Senza crini. Qui con crini aciulti, e diſteſi. G. V. 4. 20. 6. Tutta ſpogliata di veſtimenta, e i crini del capo diligentemente ſcrinati. Queſta diſſe.

Scritta. Scrittura. Lat. *scriptus us*. Bocc. nov. 85. 16. Sappi, che se tu la tocchèrai con questa scritta, Ella si verrà incontanente dietro. Franc. Sacch. rim. Carta ne scritta non gli valse teco. ¶ Per iscrizione. Lat. *inscriptio* Dan. Infer. c. 8. Sovr'esso vedestu la scritta morta. E cant. 11. D'vn grande auello, ou'io vidi vna scritta. Che diceua Anastagio. ¶ Per obbligo in iscritto. Lat. *syngrapha*. Gr. *συγγραφή*. Boc. n. 80. 31. Si come colui, che di ciò non aueua scritta, nè testimonio. E num. 32. E fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi.

Scritto sust. Scrittura. Lat. *scriptum*, *scriptus us*. Dan. Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. E Purg. 2. Tal che parea beato per iscritto. G. V. 9. 195. 2. E domandò loro per iscritto, e con suggello, il mandatn che aueano dal lor Signore. E lib. 12. 40. 2. Secondo il detto, e scritto de' libri degli antichi. Bocc. n. 80. 3. Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto, tutta la mercatantia.

Scrittore. Che scriue, autore. Lat. *scriptor*, *auctor*. Bocc. conclus. n. 9. Ma se pure presupporsi volesse, che io fossi stato di quelle, e lo 'nuentore, e lo scrittore. Dan. Par. 29. Ma questo è vero è scritto in molti lati Dallo scrittore dello Spirito santo. But. Benchè la mano sia strumento dello scrittore La mente è quella, che detta, e ordina. Ar. Fur. Onde materia alli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito, e degno.

Scrittura. La cosa scritta. Lat. *scriptum*, *scriptura*. G. Vill. 7. 50. 5. I compagni mi sono in iscrittura le parole, e la notte. ¶ Per eccellenza, assolutamente, s'intende della Scrittura sacra. Lat. *sacri codices*. Passau. 322. La scrittura è vn fiume alto, e basso, nel quale il liofante vi nuota, e l'agnello il guada. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. E cant. 12. La onde vegnon tali alla scrittura, Ch'vno la fugge, e l'altro la coarta. Caualc. Spech. cr. Se tu fussi occupato, e non potessi attendere a leggere tutta la Scrittura. G. V. 8. 5. 3. M. Benedetto Guatani d'Alagna molto sauio di scrittura (qui dottrina.)

Scriuano. Che copia, scriue. L. *scriptor librarius*. Vit. Plut. Intanto, ch'egli riprendeua gli scriuani, che non faceuano bene l'vficio. Ouuid. Pist. Conciossiecosache, mentrechè dettando la presente lettera, a me scriuana, sta peruenuta manifesta nouella, che 'l mio marito sia morto.

Scriuante. Che scriue. Lat. *scribens*. Lab. n. 3. E la mano scriuente reggs.

Scriuere. Significare, ed esprimere le parole co' caratteri del alfabeto. Lat. *scribere*. But. Scriuere è vergar le carte, perocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno. E altroue. Mal fa chi scriue, se non iscriue aperto, sì ch'e' s'intendea. Dan. Par. 5. Così Beatrice a me com'io scriuo, Poi si riuolse. E cant. 18. Ma tu, che sol per cancellare scriui. Petr. Son. 222. Alla mano, ond'io scriuo, è fatta amica. A questa volta. Bocc. n. 77. 8. Lo Scolar lieto, procedette a più caldi preghi, e a scriuer lettere. E n. 60. 4. Quegli che alla compagnia scritti sono cioè (registrati.) M. Vill. 3. 108. Ed assai s'approuua si faceuano cassar per esser con lui, ed egli faceua scriuere. Per comporre. Pass. 378. De' quali taccio, per iscriuer breue.

Scroccare.
Scrocchiare.
Scrocchio.
Scrocco.
} Vedi Vsura.

Scrofa. Troia. Lat. *scrofa*, *sus*, *porca*. Pallad. Le scrofe, cioè le femmine, si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati, e lunghi, sì che 'l ventre si possa ben sostenere grande peso di figliuoli. Dan. Inf. 17. E vn, che d'vna scrofa azzurra, e grossa, Segnato aueua il suo sacchetto bianco.

Scrofola. Tumore, che nasce agli huomini da mezzo'l collo in su. Lat. *struma*. Cr. 6. 13. 1. Di quella si fa impiastro alle scrofole, sì che si dice, che se la radice sua s'appiche al collo di quello, che hae le scrofole, che gli vale. Citug. M. Guigl. In vn luogo comune molte scrofole diuise tra le nascono.

Scrollamento. Lo scrollare. Lat. *quassatio*. Mor. San Greg. L'albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, e fatto cadere dallo scrollamento d'ogni picciol vento.

Scrollare. Crollare. Lat. *quassare*. Bocc. g. 4. p. 2. L'effere da cotal vento fieramente scrollato. Pist. Ouuid. Io pur guardo qual vento scrolli le marine onde, ec. E quando ri vidi fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo. Cr. 2. 7. 6. Nel detto segare l'uno'l corpo della pianta, si percuote, e scrolla.

Scrollo. Scrollamento. Mor. S. Greg. I grandi edifici fecero a poco a poco, e per vn picciolo scrollo subitamente caggiono a terra. Guid. G. Ora con gittamenti di pietre, gli vccidono, ora con i scrolli di lance gli passano.

Scrosciare. Si dice di quel suono, che esce dal pan fresco, o d'altra cosa secca frangibile, nel masticarla, e a quello, che fa terra, o simil cosa, che sia in viuanda non ben lauata. Pataff. E delle grinze, e si ebe sauc scroscio.

Scrosciata. Lo scrosciare. Franc. Sacch. Che ha' tu fatto, che fece sì grande scrosciata, sta vn po' fu.

Scroscio. Croscio, il romor che fa l'acqua, o altro liquore, quando bolle Qui è simile, e vale romore, e fracasso semplicemente. Lat. *strepitus* Guid. G. Vdirono il grande scroscio delle naui, che si percoteuano insieme a' detti scogli.

Scrostare. Leuar la crosta. Latin. *decorticare*. Filoc. lib. 7. 32. Vn pezzo della dura corteccia scrostò dall'antico pedale.

Scrupolo. Dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti a coscienza, che d'altro. La scrittura vsa per metaf. in lat. *scrupulus*. Com. Inf. c. 10. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di Santa Chiesa di che non fu senza scrupolo d'eresia. Firenz. As. d'oro Non auemo dubitanza veruna, ec. vn solo scrupolo ne rimane.

Scrupolosamente. Con iscrupolo. Lat. *scrupulosè*. S. Ber. Lett. Nel qual corpo molto, e scrupolosamente s'affaticherebbe il nouizio, è pericolosamente il terrebbe.

Scrupolosissimamente. Superl. di scrupolosamente. S. Agost. C. D. Quello che scrupolosissimamente si suole addimandare delle minutissime bestiuole.

Scrupoloso. Che si fa scrupolo ageuolmente. L. *scrupulosus*. Maestr. In tutte cota' cose, doue si facciano a buona fede, non si dee ageuolmente auere scrupolosa coscienza. Bern. rim. Cioè che non son troppo scrupolose. Firenz. As. d'oro Sapete, che, ad vna buona, e pietosa moglie, è lecito esser sollecita, e scrupolosa, circa la salute del suo marito.

Scrutinio. Ricercamento: termine de' Canonisti. L. *scrutinium*. Maestrua. Il mercoledì, che è innanzi al Sabbato, si dee fare lo scrutinio, per l'Arcidiacono, e isaminare.

Sceuccumedra. Nome finto, per far ridere. Franc. Sacc. Mosse la seuccumedra con Agnol Suoi sentendo il caldo, cominciò a lanciare (Parla d'vn cauallaccio alquale era stato messo vn cardo sotto la coda.)

Scucito. Contrario di cucito, sdrucito. Lat. *diffutus*. Lib. pred. Il lebbroso, cioè il peccatore, aurae le vestimenta scucite, perciocch'egli è scucito ne' beni naturali.

Scudaio. Che fa gli scudi. Dan. Conu. 73. Al Caualiere debbe credere lo spadaio, il frenaio, il sellaio, e lo scudaio.

Scudare V. A. da scudo. Quasi coprir con lo scudo. Lat. *clypeare*, *clypeo munire*, *tegere*. Dittam. Su per lo monte mi trasse alla cima, Che da Leuante Ierusalem scuda. Amet. 52. La graziosa, e dolce mia Pomena Fuggente l'acque frigide pelígne, Da lor si scuda, e dal pian, che le mena.

Scudetto. Dim. di scudo. L. *pelta*. G. V. 12. 7. 4. E al collo vno scudetto dell'arme del popolo.

Scudicciuolo. Picciolo scudo. Lat. *scutulum*. Lab. n. 182. Ogni pouero lauoratore leggiermente potrebbe auere, e vn pezzo di panno, e vno scudicciuolo, da fare alla sua fine nella Chiesa appicare. Lib. Maccab. M. Ornarono la faccia del tempio con corone, e scudicciuoli. Coll. S. Pad. In cotali piccioli scuddicciuoli, ne' quali sono dipinti i lor guiderdoni. ¶ Scudicciuolo chiamauano le nostre donne certe striscie di tela fine bianca, ch'elle si metteuano al busto nero, quando elle portauan bruno. ¶ E per vna delle parti della briglia, vedi briglia. ¶ Scudicciuolo diciamo all'occhio, che s'incastra nella tagliatura del nesto, detto così dalla forma, che gli si dà. Colt. Dau. E fu v'infilza parecchi foglie di vite, le quali fermate due dita sopra lo scudicciuolo, gli fieno cappello all'acqua, e ombrello al Sole.

Scudiere. Propriamente quegli, che serue il Caualiere nelle bisogne dell'arme. Lat. *armiger*, *scutigerulus*. disse Plauto. Bocc. n. 91. 5. Stando sempre lo scudiere attento alle parole del Caualiere. E nou. 19. 5. E oltre a questo niuno scudiere, o famigliare, che dir vogliamo. G. Vill. 12. 92. 4. Il Signor di Rasadirasi, e più altri caualieri, e scudieri, che noi sapemmo. Maestrua. Puote lo scudiere, o vero il seruidore, participare con quegli scommunicati, co' quali participano i lor Signori.

Scudiciare. Vedi Scudiscio.

Scudiscio. Sottil bacchetta. Latin. *virga*. Cr. 9. 6. 6. Se temes-

temesse di passare per li predetti luoghi, non si dee costrignere aspramente coo gli sproni, o con lo scudiscio. Dan. Rim. S'io auessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio, e ferza. ¶ Da Scvdiscio. Scvdisciare, che è il percuoter coo lo scudiscio. L. *virgis cedere*. Morg. Comīnciano i fanciulli a scudiscialli.

Scvdo. Arme ritonda da difesa, che tengono nel braccio manco i guerrieri. Lat. *scutum, clypeus*. Bocc. n. 97. 12. Del giorno, ch'io'l vidi a scudo e laoza. Salust. Iug. R. Dopo'l dosso aueano le spade, e le scudora. P. Oros. Copertosi con le scudora il capo. Lab. n. 180. Vada gli scudi, che per le Chiese sono appiccati, aonouerando. E perchè in tali scudi per lo più, soleuano dipignere le'nsegne della famiglia. Scudo significa anche quello ouato, o tondo, doue son dipinte cotali insegne, che, a quella similitudioe, anche li dicono arme. Dan. Rim. Sotto la protezion del grande scudo. ¶ Per metaf. Petr. canz. 49. 2. O saldo scudo dell'afflitte genti, Contra i colpi di Morte, e di Fortuoa. Lab. o. 150. Quasi vogliano, che lo scudo della loro difensione nelle braccia di quella rimanga. Caualc. med. cuor. Ogni parola d'Iddio è vno scudo a quelli, che io lui sperano. Amm. ant. Con lo scudo della prouidenza, siamo guarniti. ¶ E scudo diciamo a vna moneta di valuta di sette lire e mezzo.

Scvffiare. Vedi Cvffia.

Scvffione. Cvffia. Pataff. Del Diauol gli scuffion tornò la bussa Diremo anche

Scvffiotto.

Scvlacciare.) Vedi Cvlo.
Scvlacciata.)

Scvlmato. Cr. 9. 32. 1. Questa infermità, che volgarmente sculmato s'appella, muoue, e spartisce il capo, dell'anca, del luogo, doue naturalmente dee stare nel mouimento, o nel corso del cauallo, quando'l piede scorre più ch'e' non vorrebbe, o quanto oon si posa di ritto verso la terra. Auuiene ancora, quando i piè di dietro del cauallo s'incapestrano.

Scvlto. Scolpito. Latio. *sculptus*. Dial. S. Greg. M. Alcuni suggelli, che non sono ancora bene perfettamente sculti.

Scvltore. Quegli, che scolpisce, che esercita l'arte della scultura. Galat. Egli fu già, nelle parti della Morea, vo buono huomo scultore.

Scvltvra. L'arte dello scolpire, e la cosa scolpita. Lat. *scultura*. Cr. 1. 11. 6. L'vno, e l'altro salcio, e'l tiglio son necessarj alle scolture, ed intagli.

Scvola. Luogo doue s'insegna, e s'impara arte, o scienaia. Lat. *ludus, gymnasium*. Dan. Par. 29. Ma perchè in terra, per le nostre scuole, Si legge, che l'angelica natora. Petr. canz. 48. 8. Per quel, ch'egli imparò nella mia scuola. Bocc. n. 75. 2. Paiano huomini leuati più tosto dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi. ¶ Per adunanza di scolari, o d'huomini scienziati. Dan. Inf. 4. Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor. Bocc. conclus. o. 5. Ne ancora oelle scuole de' Filosofanti, doue l'onestà, ec. ¶ Per confraternità, e compagoia spirituale. Latin. *sodalitium*. Bocc. n. 61. 3. Era molto spesso fatto capitan de' Landesi di Santa Maria Nouella, e aueua a ritenere La scuola loro.

Scvotere. Muouere, e agitare vna cosa violentemente, e con molto ioterrotto, si che ella brandisca, e si muona in sa stessa. Lat. *concutere*. Passau. 42. Lo scolare scosse il dito della sua mano. Dan. Inf. c. 31. Non fu tremuoto mai taoto rubesto, Che scotesse vna torre così forte, Com' Efialte a scuotersi fu presto. Bocc. Introd. n. 9. Prima molto col griso, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guaoce. n. 77. 48. Io confesso, che essi con maggior forza scuotono i pellicioni. E o. 100. 33. S'auesse si ad vo'altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse vna bella roba. In questi due esempli c'è senso equiuoco, per ricoprir la disonestà. ¶ Per leuarsi da dosso, rimuouer da se. Lat. *excutere*. Dao. Purg. 28. Che della sua virtute l'aura impregna, E quella poi, girando intorno, scuote. Amm. ant. I vizj nostri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e più tosto gli vogliamo scosar, che scuotere. ¶ Per priuare. Lat. *spoliare, priuare*. Petr. Son. 283. Or'hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni oroamento. E Son. 282. Che quando io sia di questa caroe scosso, Sappia'l Mondo, che dolce è la mia morte. ¶ E, Tu puoi scuotere vale Tu puoi dire, e far ciò che tu voi, tu puo' fare ogni sforzo. N. aot. 90. Non era neeote, che lo dicesse loro, e così li proffersero moneta: e' poteuano scuotere. ¶ In signif. neut. pass. vale riscuotersi, cioè commuouersi per subita paura. Lat. *commoueri, concuti*. Dan. purg. 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhj suegliati riuolgendo in giro, Che mi scosse io. E da scuotere scottitoio, che è reticino, o vaso di rame bucherato, nel quale si mette la'nsalata per isquoterla Burch. Io porto in dosso vn così strao maotello, che mar barbier v'affileria rasoio, E seruirebbe per iscottitoio, sì ch'io sto inuolto, come vo segatello.

Scvrare. Diuenire scoro. Lat. *deficere, obscurare, obscurum fieri*. G. Vill. 11. 69. 3. Poco dinanzi scurò la Luna nel segno del Tauro. Petr. canzon 40. 2. Ed in vn punto n'è scurato il Sole. E per abbagliare lat. *hebescere*. Vit. Plut. Tremò tutta la sua persona, e scurogli la vista.

Scvrazione. Lo scurare. Lat. *obscuratio*. G. V. 11. 99. 1. Ogni scuraaiooe di Sole nel cancro, che vien quasi di cento anni voa volta.

Scvre, e Scvra. Strumento noto di ferro, da tagliar legname. L. *securis*. Boc. n. 69. 29. Va, e reca vna scure, e ad vn'ora te, e me vendica, tagliandolo. Tes. Br. Elli fece notar le scure del ferro, per lo fiume Giordano. Tratt. gou. fam. Cade l'huomo, e fassi danno alla mano: non piglia per ciò la mano il piè per ferirlo, o tagliarlo con la scura. Diccsi in prouerbio Gittare il manico dietro alla scure, che vale spreazare il meno perduto il più. L. *varam cum vbia proiicere*. E darsi della scure insul piè. Lat. *Asciam cruribus illidere*. Granch. Mi sono diauocouiamente dato della scure in sul piè. E vale farsi il male da se medesimo.

Scvriada. Sferza di cuoio, con la qual si frusta i caualli. Scutica, flagium. Dan. Inf. 18. Così parlaodo il percosse vn demonio Della sua scoriada. Vit. S. Pad. Nella quale sono tre arbori di palma, in ciascuno de' quali è vna scuriada durissima, che si chiama flagra, con l'vna delle quali si battono i mouaci, quando peccano.

Scvrissimo. Superl. di scuro. Lat. *obscurissimus*, qui spauenteuole. Lat. *horrendus*. Vit. S. Margh. D. Vno demonio nero, e crudele a vedere, che sedeua a modo d'huomo scurissimo. ¶ Per crudelissimo, asprissimo. Lat. *teterrimus, crudelissimus*. Valer. Mass. Entro la prigione si consumoe di scurissima generaaion d'infertade.

Scvrità. Priuazion di splendore, e di luce. Lat. *obscuritas*. G. V. 11. 99. 1. Ma perchè fu dopo il Merigge al diclinar del Sole, noo si mostrò scurità, come fosse notte. Passau. prol. Per iscurità di tenebrosa notte. ¶ Per pallidezza. Lat. *pallor*. Cr. 5. 2. 13. Aggrauano il capo, e nutricano la scurità del viso. ¶ Per difficultà d'intendere, scabrosità. Latin. *obscuritas, difficultas*. G. V. 11. 19. 3. Possano negli orecchj dubbio, o scurità generare. ¶ E Scvrità diremmo aoche in significato d'eccessiuo sterminio, qoasi cosa scura, e orribile a vedere. Tae. D. Ne' Sardiaoi fu la maggiore oscurità.

Scvro. Senza luce. L. *obscurus, opacus*. Dan. Inf. 32. Come noi fummo giù nel pozzo scuro, Sotto i Piè del Gigante. Tes. Br. 3. 5. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno. ¶ Per pallido, e senza color nel volto. Lat. *pallidus*. Petr. Son. 198. Mirandol di dolor turbato, e scuro. Tes. Br. 5. 9. Lo mezzano hae ali rossette, e piede, e corpo, e vnghie piccole, e maluage, e occhj grossi, e scuri (cioè torbidi) ¶ Per malageuole a'ntendersi. Lat. *obscurus, difficilis*. Passau. 315. Con lo scuro linguaggio l'offuscano. ¶ Per, senza fama, ignoto. Lat. *obscurus, ignobilis*. Dan. Par. 6. Diuenta in apparenza poco, e scuro. E canz. 11. Mille, e cento anni, è più dispetta, e scura, Fino a costui si stette. ¶ Per crudele, efferato. Croo. Morell. Minacciati di gittargli a terra delle finestre, e di menare le lor famiglie in piazza, e squartarle in lor presenza, e con queste, e altre scure minacce, la fine fu, ec.

Scvro. sust. Scurità. L. *obscuritas*. M. V. 2. 18. Per diuerse parti, per lo scuro della notte, preson la fuga.

Scvsa. Lo scusarsi. Latin. *excusatio, purgatio*. Bocc. 47. 19. Finco riceuette le scuse, e ripose. E n. 50. 13. Sēza niuna scusa fare, da tauola si fuggì. Petr. Son. 3. Fallir, forse non so di scusa indegoo. Dan. Pur. 10. Qual fora stata al fallo degna scusa. Conu. 52. Questa scusa procede alla scusa.

Scvsabile. Da essere scusato. Latin. *excusabilis*. M. V. 9. 58. Bello pare, e scusabile d'alcuni faroe memoria. V. S. Pad. La turbazion del Patriarca era assai giusta, e scusabile, perochè procedeua da buoo zelo.

Scvsare. Cercar di scolparsi, con addur ragioni a suo prò. Latin. *excusare, purgare*. Bocc. o. 47. 18. Come seppe il meglio, di ciò che ioteruenuto era, si scusò. Dan. Par. 4. Non fur queste alme per essa scusate. E appresso. Si che scusar noo si posson l'offese. E Infer. c. 30. Che disiaua scusarmi, e scusaua Me tuttauia. Petr. Son. 203. Io ho pregato amore, e ne'l riprego, che mi scusi appo voi. ¶ Per rispiarmare

mare chi che sia, seruendosi in sua vece. L. *parcere*. Cr. 9. 82. 3. Se l'voua di pauone, alle galline si pongano, scusa le madri dal couare. Ber. Rim. Che gli scusa cauallo, e concubina.

SCVSATORE. Verbal masc. Che scusa. Con. Dan. c. 3. Mostrando quello essere ingiusto, e poichè altro scusatore non si leuaua. S. Agost. C. D. Or che diranno li loro difensori, e scusatori, e che risponderanno.

SCVSAZIONE. Scusa. Sen. Declam. P. Questa scusazione è vna accusazione, che non si richiede, se non doue è la colpa. Amm. ant. Che dopo il peccato, più tosto alla scusazion fugga. Serm. S. Agost. D. Senza dilungamento di tempo, e senza alcuna scusazione. Conuiu. 12. La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziosa scusazione.

SCVSSO. Che non gli è rimaso niente, quasi scosso. In lat. si truoua più volte in questo significato, *excussus, omni re cassus*. Amm. ant. Tu che ora non temi lance, e spade, le fussi entrato in questa vita, come scusso viandante, benche tu fussi innanzi all'assassino, si cantaresti. Morg. Disse il Margutte in quello sta il guadagno, Quando e' si lascia più al brigante scusso.

SCVTRETTOLARE. Vedi CVTRETTOLA.

S D

SDARE. Vedi DARE.

SDEBITARE. Cauar di debito. L. *debito liberare*. Dan. Pur. 14. E l'ombra che di ciò domandata era, Si sdebitò così. Filoc. lib. 1. 64. Quiui, o vinciamo, o sdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le nostre anime alle infernali sedie.

SDEGNARE. Non degnare, dispregiare, auere a schifo, schifare. Lat. *despicari, contemnere, non curare, grauiter ferre*. Pet. Son. 146. Gradisce, e sdegna, e se mi chiama, e scaccia. Dan. Purg. 2. Vedi che sdegna gli argomenti vmani. E Inf. 3. Misericordia, e Giustizia gli sdegna. Bocc. n. 36. 14. Sdegnando la viltà della seruil condizione. ¶ In sign. neutr. pass. lo stesso. Dan. Par. 33. Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. S. Agost. C. D. Gli huomini rei, più si sdegnano se hanno que' mali, che se hanno la mala vita, come ciò fosse il bene dell'huomo auere ogni cosa buona, fuor che se stesso. ¶ Per adirarsi, auer per male, pigliare sdegno. Lat. *indignari, stomachari*. Bocc. n. 52. 8. Il famigliare forte sdegnato, perche niuna volta bere auea potuto del vino. E nou. 39. 4. Auuenne, che 'l marito se n'accorse, e forte ne sdegnò. G. V. 11. 58. 5. Onde i Fiorentini sdegnaron molto. E lib. 4. 1. 4. La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e forte crucciato, ritornò a Roma. Mess. Cino Rim. Madonna sdegna, E, sdegnando, mi cela sua figura. Passau. 17. Auuegnachè da noi si vegga spregiate, non isdegna, ne rimansi di richiamarci. Petr. Son. 222. Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. Diccsi per metaf. delle piante, che per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono. Dau. Colt. L'abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, o non attecchiscono.

SDEGNO. Ira, cruccio, indegnazione. Lat. *indignatio*. Bocc. n. 64. 3. Di che La donna, auuedendosi, prese sdegno. Petr. Son. 204. Douete dir pietosa, e senza sdegno. E Son. 249. Che col bel viso, e co' soaui sdegni, Fecemi ardendo pensar mia salute.

SDEGNOSAMENTE. Con isdegno. Mor. S. Greg. E auendo lui così parlato, quasi sdegnosamente. Lib. Mott. Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo, che volea, che vscisse.

SDEGNOSETTO. Dim. di sdegnoso. L. *indignabundus*. Bocc. n. 98. 24. La qual poi che l'vno, e l'altro, vn poco sdegnosetta, ebbe guatato.

SDEGNOSITA. Astratto di sdegnoso. But. Sdegnosità, offensione del prossimo, e di se medesimo.

SDEGNOSO. Pien di sdegno, cruccioso. Lat. *indignans*. Boc. n. 77. 19. Lo Secolare sdegnoso, si come sauio, ec. E nou. 88. 6. Huomo grande, e nerboruto, e forte sdegnoso. Dan. Inf. 10. Guardommi vn poco, e poi, quasi sdegnoso, Mi dimandò. E Inf. c. 8. Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei, che 'n te s'incinse.

SDENTATO. Sẽza dẽti. L. *eduntulus*. Lab. n. 138. Lasciae trattare alle mã paralitiche, alla bocca sdẽtata, bauosa, e fetida.

SDILACCIARE. Vedi DILACCIARE.

SDILINQVIRE. Intenerire, o diuenir troppo liquido, e per simil. diuenire sciocco, e insipido. Mat. Franz. rim. bur. Perchè tal cirimonia, anzi ripieno Di zauorra di fummo, e d'altezzza Sdilinquir fa tutto, e venir meno.

SDIMENTICARE. Dimenticare.

SDIRICCIARE. Cauar le castagne del riccio. V. Riccio.

SDONNEARE. Snamorarsi. Dan. Rim. Di a colui, ch'è d'ogni pietà chiaue, Auanti che sdonnei, Che saprà contar mia ragion buona.

SDOTTORARE. Contrario di dottorare. Fir. Trin. Io non vo' già cotesta nespola dietro, ec. d'essere sdottorato.

SDORMENTARE. Destare, contrario d'adormentare. Lat. *expergiscere, expergefacere*. Declam. Quintil. P. Alla per fine il sangue caldo, ch'vscia, s'aurebbe sdormentata. Com. Infer. 29. La mattina sdormentato, vdì voci, e mormorij. E Purg. 9. Compito il viaggio, egli per lo 'ncendio, si dormentò, e trouossi all'entrata del Purgatorio.

SDOSSARE. V. ADDOSSARE.

SDRVCCIOLARE. Si dice propiamente del piede dell'animale, quando, posto sopra la cosa lubrica, scorre senza ritegno. L. *labi, lapsare*. Mor. S. Greg. Nel tempo, quando sdrucioleià i lor piedi. Passau. 305. Nel qual palagio, non ogni gente la, ec. che vi sdrucciola, e spesse volte vi s'annega. S. Agost. C. D. Che ordine è dato, come sdrucciolando si corre al fine. ¶ Per incorrere in errore, che pure, si dice in lat. *labi, errare*. Fr. Giord. S. Ma noi in questa vita mortale, potemoci molto bene sdrucciolare.

SDRVCCIOLENTE. Cosa sopra la qual si sdrucciola, lubrico liscio. Lat. *lubricus*. Liu. dec. 3. Tutta quanta la via era strabocchevole, stretta, e sdrucciolente. E appresso. Quiui sozzo, e orribil combattimento, si come da ghiaccio, sdrucciolente, e non riceuente la 'mpressiun del piede. Vit. S. Pad. Vide, ch'egli doueua passar per vn ponte molto stretto, e sdrucciolente. Mor. S. Greg. L'vno di costoro, per lo luogo sdrucciolente, zoppica nel far bene, e l'altro, per le tenebre non vede il ben, ch'egli aurebbe a fare. Collaz. S. Padr. Tanto più fortemente era rapita, per isdrucciolente cadimento. ¶ Per veloce. Lat. *velox, fugax*. Sen. Pist. La Natura ci ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente, e fuggitiua.

SDRVCCIOLEVOLE. Diremmo anche.

SDRVCCIOLO. Sentiero, che va alla china, doue con difficultà si può andar senza sdrucciolare. Lat. *lubricum, locus lubricus*. Pass. 274. Che donunque si riuolge truoua sdrucciolí, e trappole. Mor. S. Greg. Sieno fatte le loro vie tenebre, e sdrucciolo.

SDRVCIRE. Propriamente disfare il cucito, scucire. Lat. *dissuere*: Qui per similit. vale aprire, fendere, spaccare. Lat. *diffindere*. Dan. Inf. 22. E Ciriatto a cui di bocca vscia D'ogni parte vna sanna, come a porco Gli fe sentir, come l'vna gli sdrucia. Bocc. n. 17. 7. Essendo essi non guari sopra la Maiolica, sentiron la naue sdrucire, ec. che sopra la sdrucita naue si gettarono i padroni.

SDRVCITO add. Lat. *dissutus*. Bocc. n. 60. 11. Alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. ¶ E SDRVCITO sust. L'vsiamo in significato di spaccamento, o gran taglio.

S E

SE. Pronunziata con l'e stretta, particella condizionale in genere, e vale, caso che, dato che, posto che. L. *si*. Bocc. n. 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono, ne da questo corpo alcuna cosa rimuouere, se da me non vuole essere accusato. E n. 2. 7. Io son del tutto, se tu vuogli, ch'io faccia questo dì, che tu m'hai cotanto pregato, disposto ad andarui. Dan. Purg. c. 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentouato laggiù degni. Petr. canz. 40. 7. anzi la voce al tuo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, ne cari. Dan. Inf. 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio (cioè io concedo, e non niego) ¶ Per congiunzion dubitatiua. L. *num, an, vtrum*. Bocc. n. 34. 8. Ora si potrebbe, se fosse tanto valente huomo, quanto si diceua, e se cotanto l'amasse, quanto, ec. Petr. Son. 155. A cui non so se al Mondo mai par visse. Dan. Inf. 34. E s'io diuenni allora trauagliato, La gente grossa il pensi. Bocc. Introd. n. 32. Non so se a voi quello se ne parrà, che a me ne parebbe. ¶ Per così, in principio di locuzion pregatiua, o disideratiua. Lat. *sic*, come quella d'Orazio, *Sic te diua potens Cypri*. E in Gr. εἴθε, o vero, εἰ γάρ. Bocc. n. 39. 8. Se m'aiuti Iddio, disse il Caualiere, io il vi credo. E nou. 90. 11. Se m'aiuti Iddio, tu se pouero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. Dan. Inf. 26. Se l'vnghia ti basti eternamente a cotesto lauoro. E appresso. se la vostra memoria non s'imuoli. Ditemi chi voi siete. E cant. 30. Se l'altro non ti fichi

Li denti addosso, non ti sia fatica. Petr. cap. 2. Or dimmi, se colui, in pace vi guide, ec. che coppia è questa? Boccac. canz. 10. 5. Se io non sia suisata, Piangee farollo amara tal follia. E nou. 76. 7. Se io non sia impiccato per la gola, che egli m'è stato imbolato. ¶ Per benchè, ancorchè, quantunque. Lat. *quamquam, etiamsi*. Bocc. n. 65. 22. Di porti le corna, se tu auessi cent'occhj in testa. E nou. 38. 8. Si dispose, se morir ne douesse, di parlare esso stesso. ¶ Per, poichè. Lat. *postquam*. Petr. Son. 232. Che mal per noi quella beltà si vide, Se viua, e morta ne douea tor pace. ¶ Quando è posta dauanti al pronome Ne, o affissa, o non affissa col verbo, è lo stesso, che 'l SI, che accompagna il verbo, e fallo neutro pass. Bocc. n. 72. 5. Il sapeua si fare, che Bentiuegna del Mazzo, non se n'auuedeua. E appresso. Faccendo vista di non auuedersene. ¶ S'accompagna nella stessa guisa, e opera lo stesso con la Ne riempitiua. Bocc. Introd. n. 56. Li tre Giouani alle lor camere, ec. se n'andarono. E n. 2. 12. A nostra dama di Parigi, con lui insieme andatosene. ¶ E SE lo diciamo in vece di quanto. Colt. Dau. E quel forte, che la vinaccia piglia di sopra, schiumala se tu sai, fa pigliare il fuoco al vino.

SE. Pronome primitiuo, singulare, e plurale, e di tutti i generi: non ha se non quattro casi, secondo, terzo, quarto, e sesto. Latin. *sui, sibi, se, a se*. Bocc. n. 12. 9. E quiui ad instanza di se la faceua stare. Petr. Son. 4. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia. ¶ E nel terzo caso. Bocc. n. 15. 26. E a se medesimo dispiacendo pee lo puzzo. E senza segno, pure nel terzo caso. Bocc. n. 65. 23. Quando la gelosia gli bisognaua se la spogliò. ¶ E nel quarto caso. Bocc. n. 13. 13. E se ad ogni suo seruigio, ec. offerse. E nou. 33. 21. Il folle amore di Restagnone, e l'ira della Ninetta, se condussero, e altrui. E nou. 27. 35. Apertamente confessarono se essere stati coloro, che Tebaldo Elisei vcciso aueano. ¶ E nel sesto caso. Introd. n. 48. Non altrimenti, che si similmente tutti i suoi suesse da se cacciati. ¶ E, da se, talora vale, per sua natura, naturalmente. Bocc. n. 51. 4. La quale in vero da se era bellissima. Petr. canz. 13. 1. Pigro da se, ma il gran piacer lo sprona. ¶ E, da se a lui, da me a te, da voi a noi, vale a solo a solo. Lat. *solus, cum solo*. M. V. 11. 87. Bindo v'andò, e da se a lui, aperto gli mostrò tutti i suoi errori. ¶ Il secondo caso riceue, senza perdere il segno, tutte queste preposizioni. FUORI, VERSO, APPRESSO, SOPRA, CONTRA. Boccac. n. 1. 2. Così in se, e fuor di se, esser piene di noia, e d'angoscia. ¶ Ed esser fuor di se, vale esser fuor del senno. Lat. *non esse apud se*. Bocc. lett. Chi è sì fuor di se, che non conosca in vano darsi conforti, ec. Introd. n. 47. Ciascuna verso di se bellissima. E nou. 3. 6. In grande, e onoreuole stato appresso di se il mantenne. ¶ Diciamo: e' sta sopra di se, de gli artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per se, a lor pro, e danno. ¶ E dicesi, contra di se, cioè in suo danno. ¶ Nel terzo caso, con la preposizione RINCONTRO, o DIRIMPETTO. Boccac. n. 30. Dirimpetto a se fece star lei. ¶ Nel quarto riceue queste preposizioni, INFRA, INTRA, FRA, TRA, che son lo stesso: e IN, APPRESSO, PER, VERSO, e SOPRA. Bocc. n. 75. 5. Fra se ordinaro, che douessono fare intra se quello, che più fosse a grado a ciascheduno. E Introd. n. 40. Auien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. Passau. 58. Tornando in se tutto confortato. Bocc. n. 31. 10. Tirata sopra se la cortina. E nou. 77. 48. E sopra se andare, e carolare, e giostrare (cioè con la persona diritta, e in su la vita, che si direbbe anche sopra di se.) E nou. 19. 1. Sopra se recatasi, disse (cioè in atto di pensare) E nou. 27. 35. ma ciascun per se, e poi tutti insieme, apertamente confessarono (cioè da per se) E canzon. 7. 2. Ciascun per se accese nuouo fuoco. Petrar. cap. 2. Costui certo per se già non mi spiace. E cap. 6. Ma ciascuna per se parea ben degna (cioè nel suo essere di sua natura) Dant. Infer. 3. Ne fur fedeli a Dio, ma per se foro. ¶ Il sesto riceue la preposizione IN, e CON. Bocc. n. 26. 19. Ricciardo in se medesimo godea di queste parole. Dant. Infer. c. 30. Falsificare in se Buoso Donati: ma la CON gli si pon dietro, e s'affige, e fassene vna dizione, e, per rispetto del suono, gli si toe la N. Bocc. n. 60. 5. Seco propose[r]o di fargli di questa penna alcuna beffa.

SE. Pronunziato con l'è aperta, è la seconda persona del verbo ESSERE. Lat. *es*. Bocc. n. 42. 18. Or se tu viua? Dan. Inf. Ma tu, chi se, che di noi dimandasti?

SE BENE. Lo stesso che benchè: ma serue allo 'nfinito, e allo 'ndicatiuo. Lat. *quamuis*. Caualc. Fr. ling. E se ben pare, ch'e' ricuoprano il loro errore, Palliandosi con alcune autorità dell'Euangelio.

SECARE. Segare. Petr. cap. 6. Con la mia spada, la qual punge, e seca.

SECCA. Luogo infra Mare, che, per la poca acqua, è pericoloso a' nauiganti. Lat. *breuia*. Bocc. n. 99. 32. Si leuò vna Tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. E nou. 14. 8. Sopra l'Isola di Cefalonia percosse in vna secca. Dan. Inf. 34. E se or sotto l'emisperio giunto, E se opposto a quel, che la gran secca, Couerchia. Qui la gran secca significa la terra. ¶ Rimanere in su le secche, diciamo di chi, in sul più bel del far che che sia, impedito, non può proceder più auanti. Franc. Sacch. Ogni piccola cosa, che viene alla mente fuori della sua diceria, lo 'mpedisce, per forma, che, spesse volte, rimane in su le secche. ¶ Lasciare in su le secche, o in secco, abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, e in pericolo. Gr. ἐπὶ ξηρᾶς καθίζειν. Lat. *in sicco collocare*. Hor. 69. Salu. Granch. Vedi per quel ch'e' m'ha cauata di casa, ec. per lasciarmi poi in su le secche, e Spin. Fu gran ventura, che la fante non si sdegnasse, trouandosi a quel modo lasciata in secco.

SECCABILE. Atto a seccare. Cr. 2. 13. 5. Che sia indurabile, e seccabile, per la terrestrità.

SECCAGGIONE. Noia, fastidio, importunità, forse presa la metafora da gli alberi detti seccagginosi, quando hanno addosso rami, o tronconcelli secchi. Lat. *importunitas, molestia*. Boc. n. 84. 10. Per leuarsi quella seccagione da gli orecchj. E n. 81. 3. Acciocchè la lor seccaggine si leuasse da dosso. E num. 5. E così questa seccaggine tortò via. Collaz. S. Padr. Per venire a noi huomini rustici, idioti, e che abitiamo in questa seccaggione dell'ermo (cioè sterilità.) Lat. *sterilitas*.

SECCAGGINOSO. Vedi SECCAGGINE. Dau. Colt. Sdegnano il pennato, però leua loro il seccagginoso.

SECCAMENTO. Il seccare, secchezza, siccità. Lat. *siccitas*. Cr. 2. 8. 9. Diuenta saluatica, per mancamento di coltiuare, e per induramento, e seccamento del luogo.

SECCARE. Priuar dell'vmore, tor via l'vmido. Lat. *siccare siccum reddere*. Lab. n. 1. Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà. M. V. 6. 54. E come ell'è ben cotta, e salata, La fanno diuidere dall'ossa, ed appresso la fanno seccar ne' forni. Tes. Br. 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, seccano, e peggiorano il corpo. Dan. Inf. 32. Se quella, con ch'io parlo, non si secca. E Purg. 22. Con esto insieme qui suo verde secca. Petr. Son. 46. E al Sol venga in ira Tal che si secchi ogni sua foglia verde. ¶ Per simili. Albert. cap. 57. O Sceuola, tu se tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi. ¶ E SECCARE in senso d'IMPORTUNARE. Lat. *obtundo*. Ber. rim. Non vo, che voi diciate, tu mi secchi.

SECCATIVO. Che ha virtù di seccare. Com. Purg. 21. Per la forza dell'vmido nutritiuo, e del calor seccatiuo, si matura.

SECCATRICE Verbal. femm. che secca: in senso metaf. che infastidisce, importuna, noia. Lab. n. 142. Non fauellatrici, ma seccatrici sono.

SECCAZIONE. Il seccare. Cr. 2. 5. 1. Cotali cose si chiamano nelle piante parti semplici, e materiali, imperocchè esse vengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

SECCHE. sust. Rimanere su le secche. Rimaner senza sussidio, e senza speranza: tolta la metaf. da' nauiganti, quando rimangon col legno in secco. Cron. Morell. Sta de danari, e non giucare, che potresti rimaner su le secche.

SECCHERECCIO. Siccità. Lat. *siccitudo, ariditas*. Maestruz. Per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, come se i secchereccj, e le pioue, e cotai cose, non sarà.

SECCHEZZA. Astratto di secco. Lat. *siccitas, aritudo*. Pallad. Nelle maremme si seghino i fieni, anzi ch'egli s'abbronzino di secchezza. Cr. 3. 7. 9. Imperocchè, nell'ore della molta secchezza, le spighe, e i legnami si rompono. E lib. 1. 4. 10. E ne' vecchj generano febbri ardenti, per la secchezza delle lor nature. Dan. Pur. 24. Vedi Messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. ¶ Per metaf. Coll. S. Padri. Bisogno fa, che la mente ripiena della secchezza de' vizj, s'inchini immantenente in parte carnale, e caggia.

SECCHIA. Vaso cupo di rame, o ferro, col quale s'attigne

gne l'acqua. Lat. *situla*. Bocc. n.25.5. Si faceua dinanzi all'vscio suo recare vna secchia nuoua. E nou.64.9. Perche, presa la secchia, con la fune, subitamente si gittò di casa per aiutarla. Franc. Sacch. Io non prouai mai la peggior bestia: quando io v'era su, pareua esser la secchia de' Vagellai. ¶ Diciamo in prouerbio. Far come le secchie, di chi va continuamente attorno. ¶ E Ripescar le secchie, riparare a gl'inconuenienti nati per error d'altrui.

SECCHIONE. Secchia grande. Bocc. n.15.30. Al quale suole sempre essere la carrucola, e vn gran secchione. Dan. Pur. 18. Fatto, come vn secchion, che tutto ardea.

SECCHITADE. Secchezza. Lat. *siccitudo*. Cr. 3. 4.13. Per secchità spesse volte la fessura si profonda. E n.14. In processo d'etade declinato a secchità, e a giallezza. Cr.6.2.15. Orto, ec. si lauori alto due piedi, imperocchè cosi coltiuato abbandona la secchità. Mil. M. Polo. Nel quale hae gran secchitade, e non v'hae frutti, ne acqua, se non amara. S. Grisost. Ma auuenne, che dopo non molto tempo, che tutta quella contrada era in grande sterilità, e secchitade, perchè non era piouuto gran tempo (cioè aridità.) Diremmo anche, in questo significato, SECCORE.

SECCIA. Quella paglia, che riman nel campo su le barbe delle biade segate, e'l campo stasso, nel quale ell'è. Lat. *stipula*. Cr. 2.13.25. Nelle terre coltiuate, e nelle stoppie, o vero secce, due volte arate. E lib.6. 98. 2. Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente. Vareb. Rim. pastor. Rotolando cascardentro vna seccia. Lorenzo. Med. canz. Vna certa salta in seccia.

SECCO. Priuo d'vmore. Lat. *siccus, aridus*. Intr. n.7. S'auuentaua a' sani non altramenti, che faccia il fuoco alle cose secche. Dan. Pur.9. Cenere, o terra, che secca si caui. E cant. 21. Secco vapor non surge più auanti, ch'al sommo de' tre gradi. E cant.22. Non credo, che cosi a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco, cioè magro. Lat. *Gracilis, macilens*. Bocc. n. 20. 5. Come quegli ch'era magro, e secco e di poco spirito. Petr. Son.252. Secca è la vena dell'vsato ingegno. E diciamo anche SECCO per GRETTO: termine de' dipintori, maniera secca. ¶ E SECCO, e SECCHEZZA, per istretto, e strettezza nello spendere. Lat. *sordes*, tu se secco: elle son secchezze.

SECCO sust. Siccità aridità. Lat. *siccitas*. G.V.9.185.1. In Puglia fu si gran secco, che più d'otto mesi strete, che non vi piouue. Pass. 369. Pogniamo, che sia vn gran secco, si come già è istato. Fran. Sacch. rim. Se di conuenir pioggia allor vien secco. ¶ Murare a secco; è far le mura senza calcina. M.V.9.70. E per questa somigliante fortuna, auiamo considerato, che i Tiranni murano a secco (cioè non confermano mai bene lo stato loro (qui è metaf. perche'l muro a secco è di poca durabilità: onde il prouerbio. Chi mura a secco, mura spesso. ¶ Diciamo in ischerzo murare a secco, di chi mangia, e non bee. ¶ E rimanere in secco, si dice delle cose, che hanno bisogno d'acqua, e sono vse ad auerne, e rimangon senza. Tes. Br. 4. 3. E molte volte rimane in secco per basso di fondo, e questo è perchè 'l Mare cresce, e scema. E per metaf. di coloro, che in fauellando mancan loro, e le parole, e i concetti. Granch. Salu. Qui comincian le dolenti notte. E ch'i' rimango in secco. ¶ In prouerbio. Anfanare a secco, affaticarsi senza profitto, come colui, che vuol nauigar senza acqua. Lat. *ignem cædere*. Lab. n.147. Tu farnetichi a sanità, e anfani a secco. ¶ E saper di secco, diciamo alla botte, quando ha, preso tristo odore, per essere stata lasciata secca. Dir di secco in secco. Entrare in ragionamenti diuersi da' primi, mancando materia.

SECCOMORO. Lat. *Sycomorus*. Gr. συκόμορον. Cr. 55.1. Il Seccomoro è vn picciolo arbore, simigliante quasi al sanguine, quanto alla forma del legno.

SECCORE. Vedi SECCHITADE.

SECCUME. Tutto quello, che ha di secco su gli arbori, e su le piante. Cr.5.5.4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse.

SECO. Composto del pronome SE, e del CON. Lat. *secum*. Boc. n.43. 9. Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua sventura maladicendo, vegghiaua. E nou.60.1. Seco proposero di fargli di questa pena alcuna beffa. Petr. Son.206. E si rimase seco. E Son.212. Quel giorno, ch'i' lasciai lieta, e pensosa Madōna, e'l mio cuor seco. Dan. Par.28. L'alto vniuerso seco corrispōde Al cerchio. E segno per seco disse vna volta. Dan. Pur. c.17. Si fa con noi, come l'huom si fa sego. Boc.100. 20. Fece veduto a' suo' sudditi, il Papa auer seco dispensato di poter torre altra moglie (cioè auerlo dispensato.)

SECOLARE sust. Che viue al secolo, e non milita sotto religion claustrale. Laico. Bocc. n.24.3. Ne mai falliua, che alle Laudi, che cantauano i secolari esso non fosse.

SECOLARE add. Di secolo, attenente a secolo: aggiūto à huomo, val quello, che SECOLARE sust. L. *profanus*, opposto di *sacer*. Gli scrittori sacri, come, per esemplo, San Girolamo, e santo Agostino, vsano, In questo significato, *secularis*. Passau. 217. Si può confessare ogni persona laica, e secolare huomo, e femmina. Bocc. n.6.1. Da vn valente huomo secolare, ad vn auaro religioso. M. V. 9. 55. ponendo fine alle tempeste secolari, che con la lingua sua ornata di ben parlare, aueua commesse. Amm. Ant. Se, lasciando quelle, l'huomo parli secolari, cose. Caualc. fr. ling. E certo è, che lontano è da Dio quell'animo, il quale, nel tempo dell'orazione, è occupato di cuore, e sollecitudini secolari.

SECOLARESCAMENTE. Con modo secolaresco. Lat. *profanè*. S. Ber. Lett. Questa necessità del manicare non si faccia carnalmente, ne secolarescamente, ma come si conuiene al monaco, e seruo di Dio.

SECOLARESCO. Di secolo, attenente a secolo, mondano. Lat. *profanus*. Caualc. fr. ling. Altro frutto debbe fare chi è chiamato, e posto in istato di religione e di vita spirituale, che chi è chiamato, e posto in istato di matrimonio, e d'impedimenti secolareschi. Mirac. Mad. M. La quale era molto secolaresca, e varia. Pass. 134. Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. Collaz. S. Pad. Non sono obligati da veruni affetti di parenti carnali, ne a veruni legami d'opere secolaresche.

SECOLO. Propriamente lo spazio di cento anni, e prendesi anche per tempo indeterminato. Lat. *seculum*. Dan. Par.8. Onde l'vmana spezie inferma giacque Giù, per secoli molti in grandi errori. E Purg. 16. In rimprouerio del secol seluaggio. Petr. Son. 214. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantiene, e'l secol nostro onora. Bocc. n.51. 2. Che a' nostri secoli sia portata da' Cieli. Tes. B.1.19. Si tornera egli a quella parte il suo conto, secondo l'ordine dell'età del secolo, per più apertamente mostrare, ec. E per Mondo, e cose mondane lat. *seculum, mundus, præsens vita*. Caualc. se. lingua. La mala vita, e lo spargimento delli sentimenti, e sollecitudini del secolo, impediscono le nostre orazioni. Collaz. S. Pad. Lasciò è star l'eremo, e tornoe alla vana filosofia di questo Mondo, e alla vanità del secolo. G.V.5.16.3. La fece vscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e vsare il matrimonio. M. V. 8 2. Entrò nella via della penitenza, e abbandonato il secolo, teneua via solitaria.

SECOMEDESIMO. Composto di SECO, e MEDESIMO, e diecesi così al maschio, come alla femmina, e posto quasi auuerbialmente. Latin. *secummet*. Bocc. n.49.17. E la grandezza dell'animo suo, la quale la pouertà non auea potuto, ne potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò. E nou. 65. 10. La quale questo vedendo, disse seco medesimo. Dan. Par.5. E semplice, e lasciuo Seco medesmo a suo piacer combatte.

SECONDA sust. Quella membrana, nella quale sta rinuolto il parto nel ventre. Lat. *secunda arum*. Cr.6.12.1. La bruotina, ec. caccia fuori la seconda, e'l feto, e fa prò al ragunamento della bocca della matrice.

SECONDAMENTE. Nel secondo luogo. Lat. *secundò, secundo loco*. Conu. c.9. Primamente, perchè la virtu dee esser lodata, ec. secondamente perocche la virtu dee mouere. Dan. Purg. 13. Noi erauamo al sondo della scala, Oue secondamente a verità.

SECONDAMENTECHE. Il medesimo, che, secondoche. Lat. *prout*. Pallad. vogliensi piantare due insieme, o tre, secondamenteche gli vlimi. Cr.8.4.5. E di buone viti piantate intorno, secondamente ch'io già feci. Vit. Cr. D. E secondamentech'io ebbi da vn frate, che'l vide. Cr. 2. 7.1. L'vna pianta all'altra s'vnisce, secondamenteche'l pedale s'vnisce alla radice.

SECONDARE. Seguitare, andar indietro, si nel parlare, come nel moto. Lat. *prosequi*. Dan. Purg.16. Marauiglia vdirai, se mi secondi. Petr. cap.8. E vn gran vecchio il secondaua appresso Con arte. Boc. n.66.1. Alla quale il Re imposto aueua, che secondasse. Dan. Par.25. Come discente, ch'a dottor seconda, pronto, e libente. Purg. c. 1. Perocchè alle percosse non seconda. But. non seconda: non consentendo l'onda, la rompe. Boc. n.18.9. A secondar li piaceri d'Amore, e à diuenire innamorata mi son lasciata trascorrere. ¶ Di qui, Andare a seconda de' fiumi: seguitar la corrente. Lat. *secun-*

ſecundo flumine nauigare: Che anche ſi traſferiſce, Andare a ſeconda a vno, andargli a' verſi, e compiacerlo. Lat. *alicui obſequi, obſecundare*.

SECONDARIAMENTE. Nel ſecondo luogo. Lat. *ſecundò, ſecundo loco*. Paſſ.313. Ci conuiene oſſeruar tre coſe. Imprima il luogo, doue ſi truoua: ſecondariamente il modo, come ſi truoua, e appreſſo il fine, per lo quale l'huomo la dee trouare. E car.1. Imprima diremo, che coſa è penitenza, ec. ſecondariamente quali ſono quelle coſe che alla penitenza c'inducono. Coll.S.Pad. Secondariamente dice del parentado tuo. Annot. Vang. Anche vn'altra volta egli m'ingannò, imperocchè mi tolſe l'eſſere il primo genito, e ora ſecondariamente m'ha tolta la mia benedizione. Maeſtruz. Puote eſſere alcuno riceuuto nel piato ſuo, per teſtimonio? nò: ne principalmente, ne ſecondariamente. Cr. 10. pr. 2. Trattando in che modo ſi piglino gli vccelli, e ſecondariamente le beſtie ſaluatiche, e poi de' peſci.

SECONDARIO auuerb. Nel ſecondo luogo, ſecondariamente. Caualc. ſpecch. cr. Secondario gli comincierà a diſpiacere.

SECONDINA. SECONDA. Cr.6.32.2. Rompe la pietra e fa venire, i meſtrui, e mena fuori la ſecondina.

SECONDO. Quello che ſeguita in ordine, immediatamente dopo il primo. Lat. *ſecundus*. Dan. Par.3. Che del ſecondo vento di Soaue Generò il terzò, e l'vltima poſſanza. Bocc. Introd. n.30. Delle quali la prima, e quella, che di più età era, Pampinea chiameremo, e la ſeconda Fiammetta, Filomena la terza. Dan. Par.13. Che non ebbe ſecondo Lo ben che nella quinta luce è chiuſo (cioè. Mai non ebbe pari. Petr. can.49.5. Vergine ſola al mondo ſenza eſempio, Che'l Ciel di tua bellezza innamoraſti, Cui ne prima fu ſimil ne ſeconda.) Bocc. n.61. 7. E ſtando vn poco, Federigo picchiò la ſeconda volta. Petr.canz.42.2. L'alte ricchezze a null'altre ſeconde (cioè inferiori) ¶ Per fauoreuole. Lat. *ſecundus, proſper*. Petr. c.5. Tal venia contro Amore, e'n ſi ſecondo Fauor del Cielo. Boc.n.36.4. E con ſeconde dimoſtrazioni, chi gli vede conſortino. Fiam.lib.4.107. Ma eſſe non venne ro mai, al tuo intendimento, ſeconde.

SECONDO auuerb. Nel ſecondo luogo, ſecondariamente, Petr.Son.220. Quando amor porſe, quaſi a dir: che penſi, Quella onorata man, che ſecondo amo. ¶ Per conforme, ed è propoſizione. Lat. *ſecundum, ex, iuxta*. Dan.Par.4. Secondo la ſentenza di Platone. Bocc.n.42.19. Aggiugnendo, che, con ſua licenzia, intendeua, ſecondo la noſtra legge, di ſpoſarla. E nou.46.11. Eſſi furon, ſecondo'l comandamento del Re, menati in Palermo. E nou.99. 9. E quiui, ſecondo cena ſprouueduta, furono aſſai bene, e ordinatamente ſeruiti (cioè, conſiderandola, come cena ſprouueduta) E nou.85.4. E ſecondo ſua pari, aſſai coſtumata, e ben parlante [cioè per ſua pari) E nou.15.16. Io ti ſapiò bene, ſecondo donna, fare vn poco d'onore (cioè, come donna, per donna.)

SECONDO ſuſt. Termine aſtrologico, e vale la ſeſſanteſima parte d'vn minuto. Lib. Aſtr. E queſti grandi debbono eſſer partiti per minuti, e per ſecondi.

SECONDOCHE. Auuerbio, e vale lo ſteſſo, che conforme a che. Lat. *prout, ſicut*. Bocc.n.50.9. Secondo chè alla giouane donna ne veniua piacendo. E nou.56.3. Secondo chè nell'animo gli capea. E g.6. f.8. Secondochè alcuna di loro poi mi ridiſſe. Dan. Par.14. Secondoch'è percoſſa fuori, e dentro.

SECONDOGENITO. Figliuolo nato immediatamente dopo'l primo, e diceſi degli huomini. G.V.12.98.1. Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, ſecondogenito.

SECOSTESSO. Secomedeſimo. Bocc. n.68. 6. E trouatolo al dito della donna legato, diſſe ſecoſteſſo.

SECRETANO V.A. Intrinſeco, e che conuerſa al ſegreto. L. *familiaris, neceſſarius*. Vit. S.Giouambat. E alcun'altro di quegli più ſecretani.

SECVZIONE. Vedi. ESECVZIONE. G.V.5.15.2. Ma poi Papa Chimento di Roma il miſe a ſecuzione.

SEDECIMO. Seſtodecimo: nome numerale ordinatiuo. Lat. *ſextuſdecimus*. Quad. Orl. S. Mich. Somma la decima, la tredecima, la quattordecima, la quintadecima, e la ſedecima faccia.

SEDENTE. Che ſiede. L. *ſedens*. Boc.g.3.f.4. E che lor ſedenti, forſe cento volte, per mezzo lor ſalutando. Liu. dec.3. Diſarmati, o in terra ſedenteſi, o giacenuiſi.

SEDERE. Proprio degli huomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e vale ripoſarſi, poſando le natiche ſu qualche coſa. *Vocab. Accad. Cruſc.*

Lat. *ſedere*. Dan.Parad.5. Conuienti ancor ſedere vn poco a menſa. E cant.8. E dicean, che ſedette in grembo a Dido. E cant.24. Che ſeggendo in piume, In fama non ſi vien, ne ſotto coltre. E Purg.2. E più di cento ſpirti entro ſediero. Bocc.n.44.13. E, leuatoſi a ſedere in ſul letto, diſſe. Vit.Cr. Seggendo ambidue inſieme. Mor. S. Greg. Sedere è atto di perſona, che ſi ripoſi, ma leuarſi ritto, sì è atto di perſona che ſia acconcia a combattere. Petr. canz.41.6. E'l ſedere, e lo ſtar, che ſpeſſo altrui Poſero in dubbio. E Son.206. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle, Ou'or penſando, ed or cantando ſiede. E Son.275. E agli amanti è dato Sederſi inſieme. Caualc.fr.ling. Per lo ſedere s'intende la quiete della mente, come per lo diſcorrere s'intende la'nquietudine. ¶ Per ſemplicemente ſtare, dimorare. L. *manere*. Teſ.Br.2.36. E ſe ciò è vero, che l'acqua ſeggia in ſu la terra, dunque ell'è più alta, che la Terra. Pet.canz.39.4. Sedendoſi entro l'alma, Preme'l cuor di deſio. ¶ Porſi a ſedere, prender quiete. Lat. *quieſcere*. Bocc.96.15. Tutto occupato di grandiſſime ſollecitudini, e d'altro affare, ne ancora vi ſi ere potuto porre a ſedere. ¶ Seder pro tribunali, ſtare in luogo eminente, ma è proprio de' giudici, quando rendon ragione. Bocc. g.1. f.3. Ed eſſendoſi la Reina a ſeder poſta pro tribunali. Dan. diſſe, ſedere a ſcranna. Par. 19. Or tu chi ſe, che vuoi ſedere a ſcranna, Per giudicare? ¶ ſedere, per regnare, ſi dice de' Principi, e principalmente de' Papi. Com.Inf.c.3. Fu eletto Papa nel 1283. E ſedette Papa meſi cinque. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ben ſiede mal penſa, e vale, che la troppa comodità induce altrui a male cogitazioni. Lat. *fœliciter agentes, male cogitant*. Morg. Prouerbio è, chi ben ſiede al fu mal penſa.

SEDERE ſuſt. Il ſedere. Lat. *ſeſſio*. Amm.Ant. Può farti più onorato, o meno vn ſolo ſedere? ¶ Per, culo, e natiche. Franc. Sacch. Auea vn ciccione nel ſedere, appunto doue ſi tiene il brachiere.

SEDE. Sedia. Petr.Son.304. Aſſiſa in alta, e glorioſa ſede.

SEDIA. Strumento da ſederui ſopra, e diceſi per eccellenza del luogo, doue riſeggono i Principi. Lat. *ſedes*, gr. *ἕδρα*. G. V.4.33.4. E rimiſe in Roma in ſedia, e ſignoria il detto Papa Innocenzio, E lib.1.59.2. Se n'andò in Coſtantinopoli, ec. E di là fece ſua ſedia. E lib.11.9.3. Ed eſſendo sì preſſo, doue è oggi la ſedia appoſtolica. Introd. alle virt. Furono fatti da Dio, acciocchè riempieſſono le ſediora. Paol.Oroſ. Per vna ſedita, che gli fue data, d'vn pezzo delle dette ſediora, cadde egli. Tratt. conſol. è allogata in vna delle ſediora vote degli angeli, che caddero di cielo. ¶ Per lo principato. Lat. *principatus*, ur. Dan. Par. 12. E alla ſedia, che fu già benigna, Più a' poueri giuſti. ¶ Per luogo di ripoſo. Petr.canz.45.5. Potea innanzi lei andarne A veder preparar ſua ſedia in Cielo.

SEDICI. Nome di numero. L. *ſexdecim*. Bocc.n.66.3. D'età di quindeci, o ſedici anni.

SEDILE. Sedia rozza, e ſenza artificio. L. *ſedile*. Virg.Eneid. M. Peruengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e ſedili di pietra. Coll.S. Pad. La onde i frati fanno ſedili per ſedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono Oggi comunemente diciam SEDILA a quei legni, ſopra i qua'ſi poſan le botti.

SEDIO. ſeggio. Virg. Eneid. M. Acciocchè al meno alla morte, io mi ripoſi in piaceuoli ſedj. Dan. Par.32. Nell'ordine, che fanno i terzi ſedj, ſiede Rachel. Liu. M. E ſi poſe a ſeder nel ſedio reale. ¶ Per ſimil. Tes.Br.2.32. Lo ſangue è caldo, e vmido, ed ha'l ſuo ſedio nel fegato, e creſce nella Primauera. E appreſſo. E queſta è la compleſſione, che più appartiene a' vecchj, ed ha il ſuo ſedio al polmone.

SEDITORE. Che ſiede. L. *ſeſſor*. Annot. Vang. Preſe Gieſù il pane, e benediſſelo, dando a Dio grazie, e diſtribuillo a' ſeditori. Guid.G. E così da ciaſcun lato al diſteſo ordine delle tauole donaua a' ſeditori agiate ſedie.

SEDIZIONE. L. *ſeditio*. Maeſtruz. La ſedizione propriamente è contraria alla vnità del popol della Città, o vero del regno, e così è contraria alla giuſtizia, e al comun bene. Trat. P.mort. Sedizione è quando vna parte d'vna città, od'vna ſignoria, s'apparecchia a combattere contro all'altra.

SEDITIOSO. Vago di ſedizione, ſcandoloſo. L. *ſeditioſus*. Bocc. ſopr. Dan. La maggior parte di loro, furono morti di mala morte, perch'erano ſedizioſi. lib. op. diu. Abbiendo trouato queſto Paolo huomo peſtifero, e ſedizioſo.

SEDVCENTE. Che ſeduce. But. l'huomo può eſſer ſedutto, o a vtilità del ſeducente, o a vtilità d'altrui.

SEDVCIMENTO. Il ſedurre. Lat. *ſeductio*. G.V.11.52.2. E

ancora ſeducimento, e conſorto di certi grandi.

Sedurre, e Soddurre. Diſtorre alcuni con inganno dal bene, e tirarlo al male. Lat. *ſeducere, in fraudem inducere*. Dan. Parad. 22. Ch'io ritraſſi le ville circoſtanti Dall'empio colto, che'l Mondo ſeduſſe. E Par. 5. E s'altra coſa voſtro Amor ſeduce, Non è ſe non di quella, ec. Lucano. Molti n' auea trauiati, e ſoddotti a mal fare.

Sedutta, e Soddotta. Seducimento. G. V. 9. 33. 1. E ciò fu per la ſoddotta de' Fiorentini, che tutt'ora v'aueano ambaſciadori a trattar ciò.

Seduttore. Che ſeduce. La ſcrittura dice in latin. * *ſeductor*. Bocc. lett. Manifeſta coſa è, che lui, maeſtro verace il mo, alcuni chiamarono ſeduttore. Caual. med. cuor. E quanto alle parole diceuano, ch'era ſeduttore. E ſe. ling. Leggiamo di Criſto, che alcuni diceuano, ch'egli era buono, e alcuni diceuano, ch'egli era rio, e ſeduttor delle turbe.

Seduzione. Il Sedurre. L. *ſeductio*. But. Seduzione è inducimento del proſſimo à mal fare, o con veri beni, o apparenti. G. V. 9. 11. 3. Incontanente, per le dette ſeduzioni, ſi rubellò allo 'mperadore la Città di Chermona. E cap. 44. 4. Eziandio ſi diſſe con ſoduzione del Signor di Melano. S. Agoſt. C. D. Guardate che niuno v'inganni per vana filoſofia, e ſeduzione, ſecondo gli elementi del mondo.

Sega. Strumento di ferro dentato; col quale ſi diuidono i legni. L. *ſerra*. Cauale. med. cuor. Or può la ſega ſegare, ſe non v'è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a' ma' penſieri, e non ti potranno nuocere. M. V. 6. 35. Secento de lor fanti a piè forniti di ſeghe, e d'altri argomenti da tagliare. Pallad. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per gouernar le ſiepi. G. V. 8. 82. 5. Pagaſtero vna impoſta, come era taſſato, per capo d'huomo, la qual ſi nominaua la ſega.

Segabile. Atto a ſegare. Guid. G. Stracciandogli la lorica, l'aguta, e ſegabile lancia d'Vliſſe, le vene organali gl'interciſe.

Segale. Spezie di biada. Latin. *ſiligo*. Pallad. Ogni grano nella terra vliginoſa, ſe tre anni vi ſi ſemina, nel quarto anno ſi conuerte in ſegale. Cr. 11. 12. 2. Ogni grano in terra vliginoſa, dopo la terza ſeminatura ſi conuerte in ſegale. E lib. 3. 22. La ſegale è conoſciuta, e le ſue maniere non ſon che vna, ed aere comune deſidera col frumento. E n. 3. Auicenna dice, co'ell'è della natura dell'orzo, cioè fredda, e ſecca nel primo grado.

Segaligno. Di compleſſione aduſta, non atto a'ingraſſare.

Segamento. Il ſegare. Lat. *ſectio*. Arrig. Il mio capo doueа eſſere con ſegamento di vene tagliato.

Segare. Propriamente ricidere con ſega. Lat. *ſecare, ſerrare*. N. ant. 38. 4. Morto l'vno de' tre Caualieri, e quelli due ſegaro la terza parte della panca. ¶ Per mietere lat. *truncare*. Bocc. Introd. n. 26. Le biade abbandonate erano, ſenza eſſere, non che raccolte, ma pur ſegate. Grad. S. Girol. Andate a ſegare, che le biade ſon mature. ¶ Per tagliare ſemplicemente lat. *ſecare*. Bocc. nou. 65. 19. E' conuien del tutto, ch'io ſappia, ec. o io ti segherò le veni. Paſſ. 82. Dormendo il padre vna notte ſegò le veni. Dan. Inf. c. 32. Tu hai dal lato quel di Beccheria, Di cui ſegò Fiorenza la gorgiera. Specch. cr. Caualc. Furono tentati, ſegati, morti di coltello. ¶ Per ſimili. Dan. Inf. c. 8. Toſto, che'l Duca ed io nel legno fui, Segando ſe ne va l'antica prora. Fiamm. lib. 4. 158. Eſſi, con ardita naue, non ſegauano il Mare.

Segaticcio. Buono, e acconcio per ſegare. Cr. 1. 11. 6. Il ſalcio, o vero il larice ſegaticcio, ec. è vtiliſſimo.

Segatore. Che ſega. Lat. *ſector oris*. Eſpoſ. Vang. Dirò a' ſegatori, cogliete prima il loglio, e legatelo in faſtellina, Grad. S. Girol. Andate a ſegare, che le biade ſon mature, pochi ſono de' ſegatori, e pregate li ſignori della biada, che mettano più ſegnatori.

Segatura. Quella parte del legno, che ridotta quaſi in poluere, caſca in terra, in ſegando. Lat. *ſcobs*. Qui la feſſura, e diuiſione, che fa la ſega, e per quella parte, onde la coſa è ſegata. L. *ſerratura*. Pallad. E poi quella ſegatura ripulire con lo coltello. ¶ Per mietitura. Lat. *meſſis*. Pallad. Di queſto meſe gli alberi, ch'erano ſuelti, fatta la ſegatura delle biade: e le viti nouelle ſi vogliono aguale, poluerire, cioè ſcalzare. ¶ La pigliamo anche per lo tempo, nel qual ſi ſega, o ſi miete. Serbiamo il vino alla ſegatura.

Seggia. Vedi Sedia. Valer. Maſſ. Comandò, che coloro, che veniuano alla ſua ſeggia giudiciale a domandar ragione, ec. Franc. Sacch. rim. Si ch'ella penſi, e veggia, che, per dormir non monterà ſua reggia,

Seggio. Sedia. Dan. Par. 30. In quel gran ſeggio, a che tu gli occhi tieni. Inf. c. 1. Quiui è la ſua Città, e l'alto ſeggio. Petr. Son. 207. Quel ch'ordinato è già nel ſommo ſeggio. Petr. can. 26. 6. E talor farſi vn ſeggio freſco, fiorito, e verde. Tav. rit. Nella corte del Re Artù erano principalmente quattro maniere di ſeggiora, ec. E queſte quattro maniere di ſeggiora erano in vna gran ſala.

Seggiola. Si dica ſolo a quella ſedia, che s'adopera per le caſe comunemente, a ſederui ſu. Lat. *ſellula, ſella*. Caualc. Specch. cr. S'empieſſono di loro le noſtre ſeggiole. Cr. 5. 41. 1. Il faggio, ec. del quale ſi fanno ottime lance, e aſſe di ſeggiole. ¶ Seggiola diciamo anche a quel legno, che ſi conficca a trauerſo, ſopra l'eſtremità de' correnti, per collegargli, e reggere gli vltimi embrici del tetto, detti gronde.

Seggiolo. Seggiola. Vit. S. Pad. Puoſe due ſeggioli, e fecceli ſedere in ſur vno da mano dritta.

Segnacolo. Segno, contraſſegno. Lat. *ſignaculum*, vſa Vlpiano. Dan. Par. 67. Nè che le chiaui, che mi fur conceſſe Diueniſſer ſegnacolo in veſſillo, Che contra battezzati combatteſſe. Eſp. Vang. O anima, ſpoſa mia, poni me, come tuo ſegnacolo, o vero ſuggello ſopra'l cuor tuo, per feruente amore, e ſopra'l braccio tuo, per eſercizio d'operazione. Vit. S. Padr. Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente voſtra, che poſſiate conoſcere, e riceuere lo ſegnacolo della vita, cioè batteſimo.

Segnalatamente. Principalmente, ſingularmente. Lat. *potiſſimum, praecipuè*. Lib. Aſtr. Sì come li ſaui, che fecero le leggi; e ſegnalatamente li Profeti. ¶ Segnalato l'vſiamo in ſignificato d'egregio, illuſtre, nobile, eccellente. Lat. *inſignis, egregius*. Ber. Orl. E allor gode la Fortuna, e ſguazza, Quando fa qualche impreſa ſegnalata.

Segnalato. Vedi Segnalatamente.

Segnale. Segno, contraſſegno. Lat. *ſignum, nota*. Boc. n. 45. 14. E perciò rammemorati, ſe ad alcun ſegnale riconoſcer la credeſſi. E nou. 19. 15. Ma niuno ſegnale da poter rapportare le vide, fuorchè vn neo. Enù. 8. E tutto nel viſo cambiato, eziandio, ſe parola non aueſſe detta diede aſſai manifeſto ſegnale ciò eſſer vero. Sen. Piſt. E acciocchè tu poſſi di colpo trouar le buone parole, io vi metterò ſegnali, che le ti moſtreranno incontanente. Bocc. n. 83. 6. E lacera ti ben coprire, e che tu mandi il ſegnal tuo al Maeſtro Simone (cioè l'orina, che anche ſi dice ſegno). G. V. 8. 121. 1. Non gli laſciauano entrare in lor terre, ma ſcacciauagli, dicendo, ch' era mal ſegnale alle terre, oue entrauano (cioè augurio.) Com. Inf. c. 1. Conciossiacosa dunque che'l ſegnale del Peſce preceda immediatamente l'Ariete (cioè ſegno figura.) Bocc. n. 32. 18. Tale che egli vi ſi parrà il ſegnale, parecchi dì (cioè ſegno, e margine.)

Segnaluzzo, Dim. di ſegnale. Lat. * *notula*. Bocc. n. 76. 11. Fece loe ſare vn certo ſegnaluzzo, per lo quale egli molto ben le conoſcea.

Segnare. Contraſſegnare, far qualche ſegno. Lat. *ſignare*. Boc. n. 99. 40. E ſi la ſegnò, che apertamente fu poi compreſa quella, ec. E nou. 48. 13. Segnato il luogo, a' ſuo famigli ſe ne tornò. ¶ Per aſſegnare, e preſcriuere. Lat. *praeſcribere*. Dan. Inf. 26. Quando venimmo a quella foce ſtretta, ou' Ercole ſegnò li ſuo' riguardi. But. (cioè poſe le ſue colonne in ſegno, che neſſun paſſi più oltre.) ¶ Per far ſegno di croce, dar la benedizione. G. V. Lib. 5. 1. 5. Il Papa pareſſi al Re, e al popolo, e cominciò a ſegnare. M. V. 3. 15. Il Veſcouo di Firenze, riceuuto con le ſue mani il detto braccio, con la mano ſegnando la gente. Dan. Inf. 20. Luogo è nel mezzo là, doue il Trentino Paſtore, e quel di Breſcia, e'l Veroneſe, Segnar poria, ſe feſſe quel cammino. E Par. 16. Quai fur gli anni, che ſi ſegnaro in voſtra puerizia (cioè che milleſimo foſſe, o quale anno correſſe.) E Par. 18. Io vidi in quella giouial facella Lo sfauillar dell'Amor, che lì era, Segnare agli occhi miei noſtra fauella. But. cioè far ſegno per dimoſtrare. E Par. 13. Però ſe'l caldo Amor la chiara viſta Della prima virtù diſpone, e ſegna, Tutta la perfezion quiui s'acquiſta. But. cioè imprime lo ſuo ſuggello. ¶ Per cauar ſangue. Lat. *ſanguinem mittere*. Cr. 9. 5. 6. Per guardare la ſanità del cauallo, ſi dee quattro volte ſegnare della vena vſata. E cap. 19. 2. D'amendue le tempie, e di ciaſcuna gamba delle vene vſate ſi ſegni. M. Aldobr. Chi ſi fa ſegnare, ſe e' non puote auer lo ſangue al primo colpo, non ſi faccia più fedire, ſe gran miſtier non gli fa. G. V. 5. 7. 3. E la prima pietra, che ſi fondò, la calcina ſi intriſe di sangue, che ſi ſegnaron delle braccia.

SEGNATAMENTE. Con segno. Qui espressamente. Lat. *expressè, manifestè.* Mor. S. Greg. Che vedi che la somma verità, segnatamente dice, che nella lingua più ardeua quello che si splendidamente.

SEGNATO add. Lat. *signatus, insignitus.* Bocc. conclus. nu. 20. Tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. Dan. Par. 17. Segnata bene della interna stampa (cioè impressa, scolpita, improntata) E Purg. 12. O Niobe, con che occhi dolenti, Vedeu'io te segnata, in su la strada (cioè effigiata, scolpita, ritratta) Petr. can. 30. t. Ch'ogni segnato calle Prouo contrario alla tranquilla vita (cioè battuto, calpestrato, vsitato) ¶ In vece di prescritto. Fiam. lib. 2. 18. E le tua vita, e la mia cacciate non sieno dal tristo Mondo, prima ch'e' venga il disegnato. ¶ Per assegnato, addotto. Lat. *allatus.* Cr. 2. 15. 11. I semi non s'appigliano in loro, per le segnate cagioni.

SEGNATO sust. segno, segnale. Com. Inf. 23. Il segno di fuori non hae alcun segnato dentro, e però è menzogna.

SEGNATORE. Che segna. Lib. Astr. E riuolgi la rete in modo, che si riuolga il capo Cancer di sotto dall'Orizzonte, e il capo del segnatore con l'vno, insinche s'aggiungano amendui all'Orizzonte occidentale.

SEGNO. Si dice a quello, che, oltre all'offerir se medesimo a sensi, dà indizio d'vn'altra cosa. Lat. *signum.* Tes. Br. 8. 53. Segno si è vna dimostranza, che dà presunzione, che la cosa fu, o sarà, secondo la significanza di colui. Bocc. n. 58. 1. Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne dieder segno. E nou. 1. 12. Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. E nou. 18. 21. Auendo vn segno, e altro guardato, e non potendo la sua infermità tanto conoscere. Passau. 120. Ne mostrando segno di sospetto veruno. Dan. Par. 6. E al mio Belisar commendai l'armi, Cui la grazia del Ciel fu si congiunta, Che segno fu, ch'io douessi posarmi. E Inf. 25. Non facea segno alcun, che si paresse. Petr. cap. 7. Questi è corso A morte, non l'aitando: veggio i segni. ¶ Per contrassegno. Bocc. n. 50. 9. Del quale tutti i segni le disse. E nou. 27. 47. Tra per questo, e per gli altri segni, riconosciuto fu colui, ch'era stato vcciso. M. V. 9. 87. E ciascuno de Banderesi ha il segno. M. D. popolari bene armati. ¶ Per figura. Pass. 342. I nuolgono scritte di nomi di Demoni, e de' segni, e di figure, e di caratteri trouati. Dan. Purg. 18. Ma non ciascun segno È buono, ancorchè buona sia la cera. ¶ Per miracolo. La scrittura dice, *signum.* Dan. Par. 18. Dentro al tempio, che si murò di segni, e di martiri. Amm. Ant. Io reputo, che la virtù della pazienza sia maggiore, che i segni, o i miracoli. Per pianeta celeste. Franc. Sacch. rim. Passato ha'l sol tutti i celesti segni Già l'vndecima volta. ¶ Per cenno. Lat. *Indicium.* Bocc. n. 44. 7. Tanto fece, che ella vide Ricciardo, e fecegli vn segno posto tra loro. E nou. 45. 7. Si che quando e' vedesse vn segno, ch'ella farebbe, egli venisse. E n. 65. 15. Se n'andò alla buca, e fece il segno vsato. E nou. 45. 8. E fatto il segno posto andò ad aprir l'vscio. Amet. c. 89. Essi sono alle mie battaglie disposti, e, senza segno, contra gli nimici, s'affrontano, per vittorioso segnale, il mio scudo voglio a quella lasciare. M. V. 1. 22. A vn segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra'l carriaggio, corsono i caualieri a' lor caualli. ¶ Per cenno, volere, arbitrio. Lat. *nutus, us.* M. V. 2. 20. I Gambacorti, a cui segno Pisa si gouernaua. E lib. 4. 17. Mostrò di voler far dell'Aquila la volontà del Re, ma con astuzia, e senno, dissimulando col Re, tenea l'Aquila continuamente al suo segno. ¶ Per l'orina de gli amalati, che si mostra al medico. Bocc. 83. 7. Bruno, andatosene al maestro Simone, vi fu prima, che la fanticella, che'l segno portaua. E di sotto. Il maestro veduto il segno disse. ¶ Per insegna. Dan. Parad. 6. Perchè tu veggi, con quanta ragione, Si muoue contra'l sacrosanto segno. E di sotto. Ma ciò, che'l segno, che parlar mi face, Fatto auea prima, e poi era fatturo. ¶ Per guida, scorta. Petr. Son. 172. Or con si chiara luce, e con tai segni Errar non dessi. ¶ Per berzaglio. L. *scopus, terminus.* gr. *σκοπός.* Bocc. n. 7. 1. Bella cosa è, ec. il ferire vn segno, che mai non si muti. Petr. Son. 104. Amor m'ha posto come segno a strale. Dan. Purg. 31. E con men foga asta il segno tocca. E Par. c. 1. Che ciò, che scocca drizza in segno lieto. E Par. 21. Si che non presuma A tanto segno più muouer li piedi. Pet. Son. 317. Dammi, Signor, che'l mio dir giunga al segno delle sue lodi (cioè alla perfezione) E So. 46. Io riuolsi i pensier tutti ad vn segno. ¶ Per termine. L. *terminus.* Bocc. Intr. n. 37. Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione.

M. V. 9. 87. E appresso cominciata hanno così aspra giustizia, che passano il segno, per troppa rigidezza. Pet. c. 18. Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiugne, a chi dal Cielo è dato. ¶ Per macchia, cioè macula, liuido rossore, o simil sorte di vestigij. Lat. *nota, maculæ, vibex.* Bocc. n. 68. 17. Si mi ponete mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. Dant. Parad. 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo? ¶ Fare il segno della croce, segnare. Lat. *munire signo crucis.* Dan. Purg. 2. Poi fece il segno lor di Santa croce. Bocc. n. 99. 44. Fattosi il segno della croce, andò a lui. ¶ Fare stare a segno: costrignere a vbbidire. La. *in officio continere.* Petr. c. 1. Pur Faustina il fa qui stare a segno: il che anche diciamo Tenere, o fare stare a stecchetto. ¶ Tornare a segno, ridursi all'esser di prima, e pigliasi in buona parte, il che anche diciamo, ma in modo basso, tornare a bomba: metaf. presa da vn giuoco di scherzo detto POME, o MEZZO POME, e vale ritornare al luogo, doue altri s'è partito, detto BOMBA. Morg. Ma di tornare a bomba è il fin del pome. E altroue. E disse più da bomba non mi scosto. ¶ Dar nel segno, che anche diciamo IMBERCIARE. Morg. E chi gettaua la gatta, e chi'l pollo, e ogni volta la'mberciaua a festa. ¶ Per metaf. apporsi, pigliare il nerbo della cosa. Lat. *rem acu tangere. Scopum attingere.*

SEGNO per segno. Punto per punto, a vn puntino. L. *examussim.* Fior. discor. anim. La putta, che aueua osseruato ciò, che vi s'era fatto'l dì, filo per filo, e segno per segno, gliele raccontaua.

SEGNUZZO. Dim. di segno. Galat. Senza auerui su pure vn segnuzzo di bruttura.

SEGOLO. Vedi PENNATO. Fr. Iac. Cessol. Alla cinta aueua vn segolo, o vero pennato, con che si potan le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio.

SEGONE. Sega grande. Lat. *falx, lupus.* Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni, per ricidere, lunghi d'vn braccio, o così. ¶ E in vece di pennato, o di segolone. Pallad. Alcuni serbano il grasso dell'orso pesto con l'olio, e vngonne i segoni, co' quali potano.

SEGREGARE. Separare. L. *segregare separare.* Mor. S. Greg. Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra.

SEGRETA sust. luogo segreto. Lat. *secretum, locus secretus.* Virg. Eneid. M. E per la spelonca paurosa, doue sono le segrete della Sibilla.

SEGRETA diciamo a quella prigione, nella quale la giustizia non concede, che si fauelli a quelli, che vi stanno prigioni. Lat. *carcer secretus.* E SEGRETA a vna certa cuffia d'acciaio.

SEGRETAMENTE. Con segretezza. Lat. *secretò, occultè.* Bocc. n. 42. 14. E questo conuien, che sia segretamente fatto. E nou. 77. 29. E appresso segretamente, con vn suo fante se n'andò a casa d'vn suo amico. Dan. Inf. c. 8. Fece segno Di voler lor parlar segretamente.

SEGRETARIO, e SEGRETARO. Che s'adopera negli affari segreti, e scriue lettere del suo signore. Lat. *a secretis, ab epistolis.* G. V. 163. 1. La cagione nullo sapea, se non certi segretarj. ¶ Per quegli che tien segrete le cose, che gli son conferite. *Arcanorum celantissimus.* Bocc. n. 79. 23. Perchè mi trouaua così buon segretaro. Lib. Amor. All'amatrice conceduto è d'auer simile segretaria. Franc. Sacc. op. diu. le femmine non sono segretarie, che per la fragilità tosto dicono il segreto. Petr. Son. 136. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che segretario antico è fra noi due. ¶ Per luogo secreto. Lat. *secretum, locus secretus.* Mor. S. Greg. Dee sollecitamente attendere al voler appresso di se stesso, nel segretario della sua mente, sedere nella cattedra dell'vmiltade.

SEGRETESSA. Quasi segretariessa. Eneid. Virg. Grande segretessa aspetta le segrete camere de' vostri regni.

SEGRETIERA. Segretessa. Guid. G. Per la mia segretiera addomandato, alla mia camera segretamente vieni.

SEGRETIERE. Segretario, huom segreto, che non manifesta i segreti. Pass. 135. Paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico.

SEGRETISSIMAMENTE. Superl. di segretamente. Bocc. n. 17. 28. Segretissimamente tutti i suo' caualli, e le sue cose fece mettere in assetto.

SEGRETISSIMO. Superl. di secreto. Boccac. n. 17. 28. Con vn segretissimo cameriere del Prenze, che aueua nome Ciuriaci. E nou. 31. 24. Per vn suo segretissimo famigliare,

il mandò alla figliuola.

SEGRETO. sust. Cosa occulta, o tenuta occulta. Latin. *arcanum, secretum*. Bocc. n.27.28. Vn segreto mi vi conuien dimostrare. E nou. 79. 7. Egli è troppo gran segreto quello, che voi volete sapere. E nou. 68. 20. Non auresti per quel modo trmato di sapere i segreti drlla tua buona donna. Lab. n.79. Al quale, ec. ogni mio segreto fu palese. Dan. Inf.c.13. Che dal segreto suo quasi ogni huom tolsi (cioè dal conferire i suo' segreti) ¶ Per la parte intima del cuor nostro, lo 'ntrinseco dell'animo. Dant. Purg. 20. Fa dolce l'ira tua, nel tuo segreto. Lab. n.115. Nel segreto loro hanno per la bestia ciascuno huomo, che l'ama. Passan. cap.97. Il peccatore è risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia, nel segreto della coscienza.

SEGRETO add. Contrario di palese, occulto. Lat. *secretus, occultus, arcanus*. Bocc. n.79.21. Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento. E nou.79.14. Quanto questo voglia esser segreto, voi il vi potete vedere. E non. 65. 6. Vide per auuētura in vna parte assai secreta di quella, il muro. E nou.47.7. Con assai discreto ordine, e segreto. Dan. Par.25. Nell'aula più segreta co' suo' conti. ¶ Diecsi talora, segreto, qualche ricetta, o modo saputo da pochi, d'operar qualche cosa.

SEGRETO auuerb. Occultamente, segretamente. Latin. *secretè, clàm, occultè, arcano*. Boccac. n.60. 8. Perciocchè mai niuno non mi vuol ai segreto parlare, che egli non voglia la sua parte vdire. Cou la DI, con la IN, e con la AL G.V. 8. 36.2. Facendo a loro venire le genti di segreto. Bocc. n. 16. 35. Si fece in srgreto chiamar la balia. G.V. 9.94.1. Risecero lega, ec. co' Pisani, ancora al segreto.

SEGVACE. Che segue, che va dietro. Lat. *sequax*. Dant. Purg.21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alle passion, da che ciascun si spicca. ¶ Per aderente. Lat. *sectator*. G.V. 11.7.2. Il figliuolo di Romen de' Peppoli, ec. Gogiardini e loro seguaci. Pass.235. Per la superbia cadde il primo Angelo, e rouinò di Cielo con tutti i suoi seguaci. Inf.19. O Simon mago, o miseri seguaci. E can.1. Per se natura, e per la sua seguace Dispregia. Petr. Sonet. 112. Quand'io v'odo parlar si dolcemente, Come Amor proprio a' suo' seguaci instilla.

SEGVENTE. Che segue, che vien dopo immediatamente. Lat. *proximus, subsequens*. Bocc. n.54. 5. Il dì seguente, essendo già vicino alla fine di Maggio. Dan. Par.5. Nel modo, che 'l seguente canto canta. E cant.2. Lo Ciel seguente, ch' ha tante vedute. E cant. 6. Di quel che se col baiulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latro.

SEGVENTEMENTE. Conseguentemente. Lat. *ex consequenti, consequenter*, dice Vlpiano. Filoc. lib.1.28. E seguentemente, essi con tutti i loro discendenti, riuolse alle sue Case. Coll.S.Pad. E poi seguentemente quello, che dice, che fu posto in vmoroso, e sotterrato in terra. Difend. Pac. A cui sia l'autorità dell'eleggere, e seguentemente d'instituire l'altre parti della Città. Dan. Purg.20. Seguentemente intesi, o buon Fabbrizio, Con pouertà volesti auai virtute.

SEGVENZA. Quel che seguita. M.V.9.50. tir. Seguita la seguenza della Compagna. ¶ SEGVENZA l'vsiamo anche per gran numero di cose, come seguenza d'vccelli, di topi, e simili. Lat. *copia vis*.

SEGVGIO. Spezie di bracco detto così dal seguitar, ch'e' fa lungamente la traccia delle fiere. Cr. 10. 29. 1. Le lepri spezialmente si pigliano con cani, ma per trouarle bisogna cani chiamati segugi. Latin. *canis sagax*. Lib. viag. A Cana sono molti lioni i quali sono si grandi razze, come di segugi. Lorenz. Med. canz. Co' miei segugi ch'io la seguitai.

SEGVIRE. Andare, o venir dietro, e diecsi tanto del corpo, quanto dell'animo, e d'altre cose. Lat. *sequi*. Boccac. nou.43.6. Cominciarono a fuggire, e costoro a seguitgli. Petr. E or conuien, che col pensier la segua. Dan. Inf. c. 1. Ond'io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. ¶ Per continuare. Lat. *continuare, pergere*. Bocc. n. 2. 1. E comandò la Reina, ec. l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. E nou.51.6. E quella, che cominciata auea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare. Dant. Par.9. Del suo profondo, ond'ella pria cantaua, Seguette, come a cui di ben far gioua. Petrar. canz.39. 6. Che la strada d'onore. Mai non lascia srguir chi troppo 'l crede. ¶ Per secondare. Latin. *obsecundare, obsequi*. Bocc. n.47. 20. Rispose, che se ella il suo disiderio di ciò seguisse, niuna cosa più lieta le potea auuenire. E introd. n.58. Disposta sono in ciò da seguire il piacer vostro. ¶ Per esequire, appigliarsi, mettere in esecuzione, in effetto. Lat. *exequi, pergere*. Bocc.n.80. 23. Al quale piacendo il fatto, si mise in auuentura di volerlo seguire. E Introd. n,39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire, dolore, e noia, e forse morte, non seguendolo, ne potrebbe auurnire. Bocc.n.25.10. Per seguire il comandamento, fattole dal marito. ¶ Per succedere, accadere, auuenirr. Lat. *accidere, euenire*. Boc. non.45.10. E conoscendo il male, che a' presi giouani ne potea seguire. E Introd. n.17. E oltre a questo ne seguio la morte di molti. E nou.27.7. Facendoci rompere il nostro proponimento, che volete voi, che ve ne segua, ec. E se io vi guerisco, che merito me ne seguirà. Cresc. 1. 1.2. Innanzi, che 'l non isperato pentimento, con danno di persone, o d'altra familiar cosa, poi tostamente seguisca.

SEGVITABILE. Da esser seguito. Com. Par.13. Iddio conosce l'essenzia sua, si come seguitabile dall'huomo, conosce quella, si come propria Idea del huomo.

SEGVITAMENTO. Il seguitare. Lat. *sequela*. Sen.Pist. Che cosa è ragione? seguitamento della Natura. Com. Inf. c.8. Ragione è seguitamento di Natura. Albert. c.44. La ragione della natura e seguitamento.

SEGVITARE. Seguire. Latin. *sequi*. Bocc. n.43.3. Non auendo spazio di far nozze, perciocchè temeuano d'esser seguitati. Petr. canz.40. 6. Dal che s'altri mi serra Lungo tempo il camin da srguttarla. Dan.Par.2. E quei, fuor ch' vno, seguiterieno tua ragion distrutti. Boccac. n.56. 1. La Reina impose il seguitare alla Fiammetta. E nou. 43.1. Ad essa seguitarono molti lieti giorni. E non.60.17. Poco dell'altrui fatiche curandosi, doue la loro vtilità vedessono seguitare.

SEGVITATORE. Che seguita, seguace. Lat. *sectator*. Amm. ant. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i suoi fuggitori. Filoc. lib.5. 167. Come adunque diremo, che tal Signor si deggia srguir per vn proprio del seguitatore? Caualc. Med. cuor. Sono dunque questi tali figliuoli, e seguitatori del Diauolo. Moral. San Greg. Come si pensano molti seguitatori d'errori. Collaz. Ab. Isac. Facti seguitatori di colui, che disse. Quelli, che parla da se medesimo, addomanda la propria gloria.

SEGVITATRICE verbal. femm. Che seguita. Lat. *consectatrix*. Vit. S. Pad. Di costei sue discepola, e seguitatrice la santissima Candida, figliuola di Troiano, Maestro delle milizie dello 'mperadore. Teol. mistic. Così la gente disposta, espressamente è seguitatrice degli atti eterni. Fau. Esop. L'anima non possente di più, seguitatrice la volontà del corpo.

SEGVITO add. che è seguito, e succeduto, preterito. Dan. Par.24. Ed io la pruoua, che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite, a che natura, ec.

SEGVITO verbal. srguitamento, e comunemente s'intende d'huomini. Bocc. 41.14. Senza altro seguito d'alcuno, sopra le naue de' Rodian saltò. G.V. 1.2.1. Per la sua forza, e seguite, signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè (cioè aderenze) ¶ Per lo perseuerare. Lat. *perseuerantia*. Alber. c.... I cominciamenti sono in nostro potere, ma lo seguito, e la giudica la ventura.

SEGVIZZIONE V. A. Esecuzione. Latin. *executio*. G. V.7.37.1. E così con grande effetto, e opere, mise a seguizione.

SEI. Nome naturale. Lat. *sex*. Dant. Par. 9. Che di sei ale fannosi cuculla.

SEINO. Si dice ne' dadi, quando due hanno scoperto sei. *But.* Asso, cinque, e ambassi, duino, e tre, e così quattordeci, seino. Oggi più comunemente si dice. Sino.

SELCE, e SELICE. Pietra. Latin. *silex*. Petr. Son.165. Può quello in me, che, nel gran vecchio Mauro, Medusa, quando in selce trasformollo. Cr.1. 8.3. Ascora sotto le radici de' monti, e nelle dure selci si truouano l'acque. Fr. Giord.P. Tutto si scriue, e ancora si scriue con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè sieno lettere cauate in pietra fortissima, che non ne vanno.

SELLA. Arnese di cauallo, che gli si pone sopr'alla schiena, per poterlo acconciamente caualcare. Lat. *ephippium*.

gr.

gr. *ἐφίππιον*. Bocc.n.43.13. E trouato il ronzino della giouane ancora con tutta la sella. Dan. Par.6.6. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? Petr. canz.24.6. Vinca'l ver dunque, e si rimanga in sella, A vinta a terra, caggia la bugia. Nou. ant.30.1. Non auea caualiere in Proenza, che non gli auesse fatto votar la sella, e giaciuto con sua mogliera. ¶ Per predella. M. Polo. sì gli danno da bere i tamarindi, per farlo andare a sella.

SELLAIO. Che fa le selle, Alcuni lo dicono In lat. * *ephippiarius*. Bonu.73. Al caualier debbe credere lo spadaio, il frenaio, e'l sellaio. Franc.Sacch.Il frenaio, e'l Sellaio serue al maggiore, a cui serue alla caualleria.

SELLARE. Metter la sella. Latin. *ephippium*, *imponere*, Bocc. n.39.10. Fatti sellare i caualli, andò via. Passau. c. 61. Comandò, che i caualli tosto fossono sellati. ¶ Disellare. cauar la sella. Lat. *ephippium deponere*. e disellato diciamo al cauallo, che gli sia di corto stata cauata la sella. Matt. Franz.rim.bur. Quello auere vn ronzin che disellato aspetto.

SELLATO add. Che ha sella indosso. Lat. *instratus*, e da alcuni * *ephippiarius*. N. ant.39.1. Fece venire suo destriere sellato, e cinghiato bene. ¶ Sellato si dice anche del cauallo, quando ha la schena, che piega troppo verso la pancia.

SELVA. Boscaglia grande. Lat. *sylua*. gr. ὕλη. Bocc.n.43.5. E come seppe, verso vna selua grādissima volse il suo ronzino. Dan.Inf.c.1. Ah quanto dir qual'era è cosa dura Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. E cant.20. Alcuna volta, per la selua fonda. Petr.canz.42.5. Vedendo per la selua altiera, e sola.

SELVAGGINE. Saluaggina. Latin. *ferina*. Sen. Pist. Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venaglogioni, e le seluaggine. Cron. Mor. E se del Mugello gran quantità, di formaggio, & Seluaggine in grande abbondanza.

SELVAGGIO. Saluatico. Latin. *syluester*. Dan. Inf.c.1. Se vuoi campar d'esto luogo seluaggio. G. V.8.55.7. E quella seluaggine grossa armadura, chiamano godendach. Dan. Inf. c.13. Non han si aspri sterpi, ne si folti Quelle fiere seluagge. E can.6. Verranno al sangue, e la parte seluaggia Caccerà, l'altra. E Purgat.13. Ch'a tutte vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparuier seluaggio. Petrar. Son. 208. Da fare innamorare vn'huom seluaggio. E Sonet.247. Ne fiere han questi boschi sì seluagge. Mess. Aldobr. Carne di porco seluaggio, a comparazion della dimestica, è calda, e secca. G.V.7.85.5. Ed egli, e sua gente Catalana, erano ancora con loro molto seluaggi (cioè non trattauano insieme, non erano confidenti.

SELVASTRELLA. Erba, che è detta altrimenti pimpinella: vsasi nella insalata, e taluolta la state nel vino, quando si beue. M.Bin.rim. burl. Io potrei bene offeriti duo torsi Di lattugha, e vn po'di seluastrella.

SELVETTA. Dim. di selua. Lat. *syluula*. Fior.Ital.D.In mezzo di quel terreno, Che Didone prese, per far la Città, era vna molto bella seluetta.

SELVOSO. Pien di selue. L. *syluosus*. Petr.huom. Ill. Il quale si ritraeua del piano a'luoghi seluosi.

SEMBIANTE. Aspetto, faccia, volto. Latin. *aspectus*. *species*. Dan. Parad. cant.5. Lo suo piacere, e'l transmutar sembiante, Poser silenzio al mio cupido ingegno. E cant. 11. La lor faccondia, e i lor lieti sembianti. E can.32. Ne mi mostro di Dio tanto sembiante. E Purg.21. Perchè l'ombra si tacque, e riguardommi Negli occhj, oue'l sembiante più si ficca. E Par. c.3. Quelle stimando specchiati sembianti, But. cioè immagini, che si rappresentassono nello specchio. Petr.Son.102. Gli occhj, e la fronte, con sembiante vmano, Baciolle sì. E canz. 47.2. Quanto in sembianti, e ne'tuo'dir mostrasti. Bocc. nou.10.1. molto a tutti nel sembiante piaciuta. E num.16. E con sembiante turbato, vn dì le disse. ¶ Per apparenza, similitudine. Dan. Inf.32. Auea di vetro, e non d'acqua sembiante. E Par.22. Tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante. But. cioè della sua vile apparenza. N.ant.10.11. Che s'io il chiamerò poi, e mostrerolli belli sempianti, ch'elli mi seguirà volentiar con amore (cioè gli farò buona cera, e carezze) Latin. *hilarem vultum præferre*. ¶ In sembiante, e per sembiante, vale in apparenza. N. ant.24.5. Così pare, che amiate il vostro Dio in sembianti, e parole, ma non in opere. Liu.M. E così fu la cosa, per sembiante indugiata. ¶ Far sembiante, vale far segno, dimostrazione, vista. Latin. *signum facere*, *fingere*, *simulare*. Dan.Par.9. Qui si tacette, e fecemi sembiante, Che fosse ad altro volta. Bocc. nou.98.6. Senza alcun sembiante mostrarne, di lei s'accese. G. V. 2.1.5. Con falsi sembianti mostraua amore a'cittadini. N. ant.33.1. E cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo (cioè a mostrarsi adirato) Boc. nou. 61.7. Acciocchè Gianni nulla sospettar potesse di lei, di dormire fece sembiante. E nou.73.10. Fecer sembiante di marauigliarsi forte, e lodarono il cōsiglio di Calandrino. ¶ Per simigliante. Lat. *simile*, *idem*. Liu. M. Subitamente tornò tutto sua intenzione a religione, e a sacrificare, tutto'l popol ne fece il sembiante.

SEMBIANTE add. Lat. Simigliante. Lat. *similis*. Pet. Son. 218. Di beltade, e di lumi sì sembianti, Che anche il Ciel della Terra s'innamora. E Son.154. Quel fiore antico di virtuti, e d'arme, Come sembiante stella, ebbe con questo nuouo fior d'onestate.

SEMBIANZA. Sembiante. sust. Dan. Par. 18. Che la sua sembianza Vinceua gli altri. E cant.22. E la buona sembianza, ch'io veggio, e noto. But. cioè la buona vista. E cant. 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte sembianze femmi. But. cioè viste, e cenni. Petrar.canz.49.9. No'l mio valor, ma l'alta tua sembianza. E canz. 41.6. L'angelica sembianza vmile, e piana. Boccac. nou.97.11. Ch'a Messer far sauessi lo mio core, Lasso, per messo mai, o per sembianza. ¶ Per simiglianza. Boccac. 28.2. Che ha troppo più, che di quello, ch'ella fu, di menzogna sembianza. G. V. 11.2.20. E visibilmente vdì vn fracasso di Demonia e di sembianza di schiere di Caualieri armati. Sen.Pist.S, come auuiene di due edifici alti igualmente, e d'vna semibianza.

SEMBIARE. Parere. Latin. *videri*, *apparere*. Dan.Parad. 20. Tal mi sembrò l'imago della'mpronta Dell'eterno piacer. E Inf. c.1. E vna lupa, che di tutte brame sembiaua carca. Petrar. canz. 28.3. Ch'ogni altro piacer vile. Sembiar mi fa.

SEMBIEVOLE. Simiglieuole, simigliante. M.Aldob. E hanno sembieuole natura in tutte opere, ch'elle fanno nel corpo dell'huomo.

SEMBLABILE. V.A. Simile, simiglieuole. Liu.M. Enea, il qual per semplice cagione era fuggito di suo paese. Tes. Br.8.53. Or sappiate, che questi argomenti, e altri semblabili, sono necessarj in questa maniera.

SEMBLEA. Sembraglia. Lab. n.282. Ne'quali alla legge di Lanciolotto, e di Geneura, e i loro amori, e le giostre, e i torniamenti, e le semblee.

SEMBRAGLIA. Adunanza di Caualieri. Latin. *æquitum cœtus*. Tau. Rit. G. S. Tantosto s'arma, e monta a cauallo, e tutto solo si mette al cammino, doue la sembraglia esser douea. E altroue. Io vi dono cotesto elmo tanto leggiadro, per tal conuenente, che voi lo portate a questa sembraglia.

SEMBRARE. Vedi. SEMBIARE. Bocc.nou.22.10. Donna non vi sembro io huomo da poterci altra volta esser stato. E Introd. n.34. E qui, e fuor, e in casa, mi sembra star male. Dan. Inf.33. Fiorentino Mi sembri veramente, quando io t'odo. E cant. 18. Scostati tu, ch'a ll'abito ne sembri, Essere alcun di nostra terra praua. E Purg. 19. Che piuma sembran tutte l'altre some.

SEME. Sustanzia, nella quale è virtù di generare, e che genenera cosa simile al suo subbietto, Latin. *semen*. Dan.Purg. 16. Ch'ogni erba si conosce per lo seme il Ciel mouendo. But. Lo seme, e lo principiò, onde nasce l'erba. Cr.6.48.1. Il seme si coglie nel principio dell'Autunno, e serbasi per tre anni. E num.2. Quel medesimo fa la poluere del suo seme. Dan. Par.12. Addimandò, ma contra'l mondo errante Licenzia di combatter per lo seme, Del qual si fascian ventiquattro piante. E Inf.3. Bestemmiauano Dio, e i lor parenti, L'vmana specie, il luogo, il tempo, e'l seme di lor semenza, e di lor nascimenti. E Par.7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo (parla della natura vmana, e intende ne'primi padri (E Inf. 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti al traditor ch'io rodo (cioè cagione) Petr. canz. 48.8 Di buon seme mal frutto Mieto. Bocc. nou. 79. 31. Pinca mia dal seme, ell'è vna troppo gran donna (cioè sciocco, scempio, ne buono ad altro, che a razza. Lat. *caudex*, *stipes*, *fungus*.

SEMENTA. Seme. Boccac. nou. 72.7. E cominciò a nettar

se-

semenza de'cagnolini, che'l marito aueua poco innanzi trebbiati. Dan. Par. c. 8. Sempre Natura, se fortuna truoua Discorde a se, com'ogni altra semente. Fuor di sua regione, fa mala pruoua. ¶ Per metaf. cagione, origine. Lat. *causa, origo*. Dan. Purg. 17. Quinci comprender puoi, ch'esser conuiene Amor sementa in voi d'ogni virtute. E cant. 25. Ed lui imprende ad organar le posse, ond'è semente. E Inf. 23. Che fu per li Giudei, mala sementa. Per lo seminare; G. V. 12. 72. 2. Al tempo della sementa furono soperchie pioue, si che corruppono la sementa. Cr. 2. 17. 6. Ma nel caldo campo, e grasso si dee indugiar la sementa quanto si può. M. V. 7. 12. E perdessene il terzo della sementa (cioè si seminò manco il terzo) ¶ E SEMENTA, per lo tempo della sementa, come mietitura, vendemmia.

SEMENZA. Seme. Cr. 2. 22. 1. Alberi, ec. Altri sono, che non menano frutto alcuno, ne' quali si truoui alcune semenze, di che si possa generar simigliante pianta. Dan. Par. 13. E disse, quando l'vna paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta. E Purg. 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. G. V. 9. 78. 2. L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza, cioè il seminato. Tes. Br. 3. 5. Secondo ch'ell'è, così diuengon le sue semenze, e'l suo frutto. E lib. 5. 22. E sappiate, che le loro viuande sono velenose semenze. Petr. cap. 8. A purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano. ¶ Per discendenza, stirpe. Dan. Par. 8. Mi mostrò gl'inganni, Che riceuer douea la sua semenza. ¶ Per cagione. Dan. Par. 2. Dispongono a lor fine, e lor semenze.

SEMENZAIO. Luogo, doue si semina, si pongono i semi di piante, o d'erbe, per trapiantare. Lat. *seminarium*. Pallad. Il semenzaio si vuol fare in terolana, si che quello, che vi nasce si possa traspiantare. TERZOLANA, al Lat. dice *mediocris terra*. Cr. 2. 21. 18. Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono, e nutriscono, così semi, come arbuscelli. E lib. 2. 22. 4. Tutti i semi, e rami, e piante, nel semenzaio si piantino.

SEMENZIRE. Far seme, produr seme. Lat. *semen producere*. Cr. 6. 98. 3. Colgonsi le rape del mese d'Ottobre, e quelle che saranno più belle, leuate via le foglie, acciocchè semenziscano la state seguente.

SEMICIRCOLARE. Di mezzo cerchio. Fir. dial. bell. don. Si muoue vna linea quasi semicircolare.

SEMICIRCOLO. Mezzocerchio. Lat. *semicirculus*. gr. *ἡμικύκλιον*. Dell'origine in questa, e simili. Flos. 8. Dant. Par 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli. Cr. 6. 73. 1. E ancora s'appella corona regia, imperocchè è fatta a modo,

SEMIDEO. Quasi Iddio, che ha del diuino: detto così dalla antichità. Lat. *semideus*. gr. *ἡμίθεος*. Petr. Son. 154. Di che sarebbe Enea turbato, e tristo Achille, Vlisse, e gli altri Semidei.

SEMILA. Nome numerale. Latin. *sexmilia*. Dan. Parad. 30. Forse semila miglia di lontano, Ci ferue l'ora sesta.

SEMINAGIONE. Vedi SEMINAZIONE.

SEMINALE. Di seme. Lat. *seminalis*. Com. Par. 7. Perocchè noi fummo in Adam, secondo seminale ragione, e secondo congiugnimento di sustanza. Pass. 249. E come sia brutta è vile la materia seminale del Padre, e della Madre, di che l'huomo s'ingenera. ¶ Per dar seme, da potere esser seminato. Cr. 5. 6. 4. Ne' boschi più spessi, e ne' seminali campi, ec. più spessi si pongano.

SEMINAMENTO. Il seminare, L. *seminatio, satio*. Qui è metaf. But. Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandolo, falsità.

SEMINARE. Gettare, spargere il seme sopra la materia atta a produrre. Latin. *seminare, serere*. Cr. 6. 2. 4. Quelle, che nella primauera semineremo nel tempo dell'Autunno dobbiam cauare. G. V. 12. 49. 3. E le terre si poterono male lauorare, e seminare. E lib. 11. 7. 12. E simile di grano, e vino, ch'era per le case, senza la perdita di quello, ch'era seminato. Sen. Pist. Perciocchè s'era dal seminare menato al Consolato di Roma. Dan. Par. 24. Che tu entrasti pouero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatto pruno. ¶ Per metaf. spargere, diuolgare. Latin. *seminare, spargere, diuulgare*. Dant. Par. 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel Mondo. E Riseminare, Di nuouo seminare. Dan. Colt. Nelle aberate, pinete, ec. Natura quegli, che col tempo consuma, col vento va risemina, e con le foglie concima,

SEMINARIO. Semenzaio. Cr. 2. 28. 11. E'l seme si secchi al Sole, ed in seminario, ec. si nutriscano.

SEMINATO sust. Luogo doue è sparso su il seme. M. V. 10. 101. Dandoui il guasto, arando, i seminati, con più di cento, paia di buoi. ¶ In prouerbio. Vscir del seminato, vale impazzare. Lat. *delirare*. Morg. Non n'aurebbe però voluto tre, Ch'vscito sarè fuor del seminato.

SEMINATO add. Qui è metaf. Amet. c. 21. Vestita d'vn sottilissimo drappo sanguineo, seminato di piccioli vccelletti d'oro, cioè sparso. Filoc. 2. 289. Prese due grosse lance, con due pennoncelli d'oro, lauorati, e seminati di vermiglie rose. Bocc. g. 6. p. 2. E quiui, essendo già le tauole messe, e ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori, seminata, cioè sparsaui sopra, a guisa di seme sopra la terra.

SEMINATORE. Che semina. Lat. *seminator*. Cr. 2. 21. 19. Le saluatiche piante, alle quali il seminatore non sarà andato, ne coltiuatore, così ne'nlegnano. Moral. S. Greg. Nell'Euangelio ben fu dichiarato, in quella parabola del Seminatore. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 28. Seminator di scandalo, e di scisma (cioè commettitore, e spargitore.) Lib. Oper. diu. Acciocchè'l seminatore, per suo seme medesimo, fosse morto (cioè commettitor del male. Cauale. fr. ling. Si che come dice Santo Agostino, Christo è'l principal seminatore.

SEMINATRICE verb. femm. che semina. Latin. * *seminatrix*. Introd. alle Virt. O superbia, capo, e seminatrice di quanti mali al Mondo si fanno. Collaz. S. Padr. Per la grazia d'Iddio, esser libera di corruzione seminatrice. Tratt. gou. fem. Non sij, ec. adulatrice, non Seminatrice di discordia.

SEMINATVRA. Il seminare, seminamento. Lat. *satio, seminatio*. Cresc. 2. 19. 14. Ogni grano nella vaiginosa terra, dopo le tre seminature, si muta in generazion di segale.

SEMINAZIONE. Seminatura. Lat. *seminatio*. Cr. 12. 17. 8. Cotali campi diuentano abbondanti, per seminazione di faua, o di lino. E lib. 3. 17. 1. Ma per la troppa grassezza di cotal luogo il grano, e la faua perirebbe in quello, s'ella non è consumata prima per seminazion di saggina. E nu. 22. 1. allora quella medesima seminazion da capo risà.

SEMISTANTE. Nome della qualità, che habbiamo detto a Scalpedra. Boccac. n. 79. 12. La semistante di Berlinzone.

SEMIVIVO. Mezzo viuo. Lat. *semiuiuus, semimortuus*. Fiam. lib. 5. 43. E me veggendo, ec. quasi semiuiua ancora giacere.

SEMMANA. Settimana. Latin. *hebdomas*. Fauol. Ser. Br. Guardi nel gran cammino, Non torni alla Semmana. lib. Am. Tutta la Semmana intende, con tutta la mente, a' guadagni.

SEMOLA. Crusca. Lat. *furfur*. G. V. 8. 82. 6. Auendo mangiati i caualli, e pani di saggina, e di semola, nero, come mora. Cr. 9. 18. 4. Vi si giunga mele, sale, e olio, e semola di grano.

SEMPITERNALE. Sempiterno. Lat. *sempiternus, æternus*. Tes. Br. 1. 14. L'altre sono sempiternali, che non cominciano, non finiscono, cioè Iddio, e la sua diuinitade. Moral. San Greg. Veggendo morire i fedeli perdono ogni speranza della vita sempiternale. Collaz. S. Pad. Non tramonterà più il Sole tuo, ne la Luna tua non iscemerà, ma sarà a te il Signore luce sempiternale. Stor. Barlaam. Ma guardarmi alla tua gloriosa vita sempiternale.

SEMPITERNALMENTE. Con sempiternità, eternamente. Latin. *æternò, sempiternò*. Mor. San Greg. Ed allora iui sempiternalmente, per quello, ch'ell'ha acquistata la perpetua fermezza. S. Agost. C. D. Virtù, che sempiternalmente dura, e temporalmente adopera. But. De' Cieli, che girano sempiternalmente, come Dio gli fa girare.

SEMPITERNARE. Far sempiterno. L. *æternare*. Dan. Par. 1. Quando la ruota, che tu sempiterni.

SEMPITERNO. Che non hanno origine ne può auer fine. Lat. *sempiternus*. Dan. Par. 12. Così di quelle sempiterne rose, Volgeuaci circa noi le due ghirlande. E cant. 14. Per gli padri, e per gli altri che fur cari, Anzi che fosser sempiterne fiamme. E cant. 28. In questa Primauera sempiterna. E cant. 30. Nel giallo della rosa sempiterna. Petr. Son. 211.

211. O li condanni a ſempiterno pianto. Collaz. S. Padr. E farò con loro vn patto ſempiterno, non ceſſerò di far lor bene.

SEMPLICE. Puro, ſenza miſtione. Lat. *purus, ſimplex*. Dan. Par. 33. Che ciò, ch'io dico è vn ſemplice lume. Petr. cap. 8. Quel ch'i' vo' dire in ſemplici parole (cioè ſenza artificio) Boc. n. 80. 20. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promiſſione (cioè pura, e ſola) ¶ In vece di, puro, ſenza malizia, inesperto, ſoro. Latin. *rudis, ſimplex idiota, imperitus*. Dan. Par. 5. Non fate, come Agnel che laſcia il latte Della ſua madre, e ſemplice, e laſciuo. E Purg. 16. Che me ſi noma, Franceſcamente, il ſemplice Lombardo. Bocc. n. 60. 13. Gli huomini, e le femmine ſemplici, che nella piazza erano. E nou. 61. 2. Perciocchè gli teneua del ſemplice, era molto ſpeſſo fatto Capitan de' Laudeſi. Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. ¶ Per, iſcempio, contrario di doppio. Latin. *ſimplex*. In tutti i sopraddetti ſignificati ſi piglia grec. ἁπλοῦς, appo i Greci. Vedi Floſ. 42. M. V. 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella ſtate molte febbri terzane, e ſemplici, e doppie. ¶ Diciamo anche ſemplici all'erbe, che più comunemente s'vſan per medicina: e, ſempliciſta, quegli che conoſce la lor virtù, e le cuſtodiſce. Latin. *herbarius*. E ſempliciſta il luogo doue elle ſon piantate.

SEMPLICELLO. Dim. di ſemplice. S. Ago. C. D. Non vccidano ſe medeſimi, con le ſciocche contradie lingue, e non ingannino i ſemplicelli.

SEMPLICEMENTE. Con ſemplicità, Latin. *ſimpliciter*. Boccac. n. 66. 1. Li quali, ſemplicemente parlando, dicono. Fr. Giord. S. Vn dì ſi gittò in oraaione ſemplicemente.

SEMPLICETTO. Dim. di ſemplice. Dan. Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, ſaluo che moſſa da lieto fattore. Petr. Son. 11. Semplicetta farfalla al lume auezza. Bocc. n. 64. 2. Io vna n'aggiugnerò, da vna ſemplicetta donna adoperata. Diciamo anche ſempliciotto, che val molto ſemplice. Morg. Il Gallo ſempliciotto in baſſo ſcende, Allor la volpe altra malizia prende.

SEMPLICEZZA. Semplicità. Sen. Piſt. Non ci tegnamo appagati di neuna ricchezza, ne di ſole ſemplicezaa. Cmo. Inf. c. 7. E anche non doueſſe lor giouare la ſemplicezza della virtù.

SEMPLICIOTTO. Vedi SEMPLICETTO.

SEMPLICISSIMO. Superl. di ſemplice. Lat. *ſimpliciſſimus*. Bocc. n. 30. 3. La giouane, che ſempliciſſima era (cioè ſenza malizia) Com. Inf. 7. Coſtretto dalli principij di Filoſofia, che di neceſſitade vuole vn primo mobile, ſempliciſſimo (cioè puriſſimo.)

SEMPLICISTA. Vedi SEMPLICE.

SEMPLICITÀ. Aſtratto di ſemplice, ineſperienza, purità. Latin. *ſimplicitas, imperitia*. Boc. n. 61. 3. La quale conoſcendo la ſemplicità del marito. E nou. 73. E della ſua ſemplicità ſouente gran feſta prouedeuano. E num. 3. Il quale vdendo alcune coſe della ſemplicità di Calandrino. E nou. 28. 4. Se non per alcune recreazioni, le quali alcuna volta pigliaua delle ſue ſemplicità. Fr. Giord. S. Ed era huomo d'vna buona ſemplicità. Amm. ant. La ſemplicità delle non compoſte paroſe ſuole torre ſoſpezion di bugie (cioè purità, e chiarezza) S. Ber. lett. Semplicità è propriamente vna volontà conuertita a Dio. la quale chiede vna coſa al Signore, e queſta va cercando, la quale abbraccia più toſto la virtù, che la fama, cioè d'eſſere più toſto virtuoſa, che famoſa.

SEMPRE auuerb. di tempo Tuttauia, ſenza intermiſſione, continouamente. L. *ſemper*. Dan. Par. c. 1. Del ſuo lume fa'l Ciel ſempre quieto. Petr. Son. 211. Ma ſe più tarda aurà da pianger ſempre. Bocc. n. 48. 12. Così cadde boccone, ſempre piangendo.

SEMPREMAI. Sempre. E la particella MAI, affermatiua, v'è poſta, per confermar più la continoazione, quaſi voglia dirſi, ſempreſempre. Boccac. n. 27. 7. Bene, Belcolore, dèmi tu far ſempremai morire a queſto modo? E nou. 72. 9. E io ſempremai poſcia farò, ciò, che voi vorrete.

SEMPREVIVE. Lat. *ſemperuiuum*, grec. ἀείζωον. Cr. 6. 104. 1. La ſempreuiua. cioè barbaiouis, è vn'erba così nominata, perocchè ſempre ſi truoua verde. M. Aldobr. Rec. Sugo di porcellana, e di zucca, e di cauolo, ſempreuiua, è virga paſtoris.

SENA. Erba medicinale nota, delle qualità della quale vedi Mattiuol. Cr. 6. 1. 3. Sì come quello, che con alcuna virtù purga la collera, sì come la ſcamonea, e che, per alcuna virtù, purga la flemma, sì come l'ebbio, e l'altra malinconia, sì come la ſena.

SENAPE, e SENAPA Erba nota, il cui ſeme è minutiſſimo, e d'acutiſſimo ſapore. Latin. *ſinapis, ſinapi*. grec. σίνηπι. Cr. 6. 100. 1. La ſenape ſi ſemina innanzi il verno, e dopo, e deſidera terra graſſa, ec. Amet. 44. Molta della fridia ruta, e d'alta ſenape del naſo nemica. Cr. 3. 16. 2. La Senapa ceſſa il nocimento loro, e ſimilmente l'aceto. E lib. 6. 111. 2. Contro all'aſma antica, per vmor viſcoſo, ſi dia il vino, doue ſia cotta ſenape, e fichi ſecchi.

SENATO. Adunanza d'huomini eletti dalle Repub. e da' Principi, per conſigliare, o gouernare ne' caſi di più importanza. Lat. *ſenatus*. Bocc. n. 41. 22. Auea, col Senato di Rodi dolendoſi, ordinato.

SENATORE, e SANATORE. Del nomero del Senato. Lat. *Senator*. Lab. n. 313. Non è da' voſtri Senatori orecchia porta a' rapaci lupi. G. V. 7. 83. E, in luogo di lor, il fece Sanatore di Roma.

SENE. V. L. *vecchio*. Dan. Par. 31. Credea veder Beatrice, e vidi vn ſeno, Veſtito con le genti glorioſe.

SENICI. Tumore, ò vero enfiato nelle parti gangoloſe della gola. Paſſao. 347. Altri dicono, che fanno incantare il mal degli occhi, il duol de' denti, la magrana, e le ſenici.

SENILE. Di vecchia età, da vecchio. Lat. *Senilis*. Petr. Son. 180. Fatto ſenile in ſul giouanil fiore. M. V. 1. 32. Sforzando la natura, già ſenile nella bellezza della damigella. Fiam. lib. 1. 89. Veſtita di ſplendida forma quale quella ſi veſti la ſenile.

SENNO. Sapienza, prudenza, ſapere. Lat. *ſapientia, prudentia*. Albert. cap. 49. Nel Mondo ſono due coſe, che non fanno prode, auere ſotterra poſto, e ſenno in petto chiuſo. Dan. Par. 13. Non ho parlato sì, che tu non poſſe Ben veder, ch'ei fu Re, che chieſe ſenno. E Inf. c. 7. Oltre la difenſion de' ſenni, mani. E cant. 8. Ed io riuolto al mar di tutto'l ſenno. E cant. 4. Sì, ch'io fui ſeſto tra cotanto ſenno. Petr. Son. 259. Ou'è'l valor la conoſcenza, e'l ſenno. Bocc. n. 58. 5. A cui di ſenno parcua pareggiar Salamone. E nou. 64. 11. Ben potete a queſto conoſcere il ſenno ſuo. Teſ. Br. 3. 5. E per ciò è ben ſenno a moſtrare, che campi l'huomo dee ſcegliere. E lib. 8. 32. Senno non vale, là dou' huom vuol ſeguire in tutto ſuo volere. Amm. ant. Pregoti, che non metti parola, per parola, ma ſenno, per ſenno. E appreſſo. Senno, con conſiglio, ſpeſſo ſi truoua in coloi, al quale la natura non ha conceſſo la forza. E altroue. Di rado s'accolgono inſieme bellezza con ſenno. Cauale. med. cuor. Dunque ſenno è amar lo nemico, e rendergli ben per male. Dittam. Oh quanto è ſenno, quando coſa alcuna Buona innanzi t'appar prenderla toſto, Che poi paſſata riguardar la Luna. E, col verbo Fare, ha forza d'auuerbio, e val ſauiamente. Lat. *ſapienter*. Petr. Son. 205. Il mio cuor, che per lei laſciar mi volle. E fe gran ſenno. Boc. nou. 77. 2. Perciocchè meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran ſenno. N. ant. 100. 1. 2. Voi volete credere ad altrui più ch'a me, e di ciò non fate ne ben, ne ſenno. E con la propoſizione A, e PER dauanti, vale volontà, arbitrio, modo, piacere. Lat. *arbitrium, voluntas*. Dant. Inf. cap. 21. Laſciagli digrignar pure a lor ſenno. E nou. 33. 9. E dormaui, e oda cantar l'vſignuolo a ſuo ſenno. E nou. 84. 8. Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne preſtò, e fammene queſto piacere, perch'io gli miſi a ſuo ſenno (cioè a ſuo modo, o per ſuo conſiglio) G. V. 1. 38. 6. Neſſuno di loro ebbe acquiſtata la grazia di nominar la Città, per lo ſuo ſenno, e ſua volontà. ¶ Per ſenſo, ſentimento. Lat. *ſenſus us*. Albert. cap. 43. Perciocchè li primi mouimenti, li quali naſcono dalli cinque ſenni, cioè dal viſo, dall'vdito, dall'odorato dal goſto, dal toccamento, in noi non ſono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli ſenni, perchè ſolo, per vedere, o vdire coſa piaceuole, ti muoue ad amarla. Teſ. Br. 1. 15. Noi auanziamo gli altri animali non per forza, ne per ſenno, ma per ragione: e la ragione è nell'anima: ma ſenno, e forza ſono nel corpo. ¶ Per intelletto, ceruello. Latin. *intellectus*. Bocc. nou. 66. 1. Li quali ſemplicemente parlando, dicono, che Amore trae del ſenno. E num. 100. Io credo fermamente, che egli non ſia in buon ſenno. N. ant. 99. 10. E così vſcirete voi di ſenno, e farete

te

te vergogna a tutta cavalleria. Col segno del sesto caso diventa avverbio, e vale, daddovero, grandemente. Latin. *secrò, vehementer*. Caualc. discipl. spirit. Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniua da vmiltà, ma da superbia, se n'adirano da maladetto senno. ¶ Dicesi in prouerbio: ognun va col suo senno al mercato, e vuol dire, che ognun sà tanto, o quanto, o vero gli par sapere. ¶ E quell'altro. Del senno di poi n'è cipien le fosse: e dicesi di coloe, che, dopo'l fatto, dicono quel che si doueua, o si poteua far prima. L. *post facta Prometheus, Serò sapiunt Phryges*.

SENO. Pronunziato con l'e stretta Quella parte curua dell'huomo, tra la fontanella dello stomaco, e'l bellico. Lat. *sinus*. Bocc. nov.36. 9. Mi pareua, ch'ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor peruenia. Petr. Son.201. Ma so si come huom ch'arde, e'l fuoco ha in seno. Dan. Par.25. Dentro al viuo seno Di quello incendio triemolaua vn lampo. ¶ Mettere in seno, trar di seno, e simili, è mettere, o trar che che sia, tra'l seno, e la parte del vestimento, che'l cuopre. Bocc. nou.73. 13. Douunque alcuna pietra nera vedeua, si gittaua, e, quella ricogliendo, si metteua in seno. E nov. 7.10. Si trasse di seno l'vn de' tre pani. ¶ Per metaf. cuore, che ha il seggio nel seno. Lat. eec. Dan. Inf.18. Recati a mente il nostro auaro seno. Bocc. lett. Se alcun trouate, che vostro amico sapete, nel cui seno i vostri consigli, e la vostra anima fidar possiate. ¶ Per curuità. Dan. Par.23. Triuia ride tra le Ninfe eterne, Che dipongono il Ciel per tutti i seni. Per capacità. Dan. Inf.28. Ch'hanno a tanto comprender poco seno. ¶ Per luogo stretto di Mare, golfo. Latin. *sinus, us*. Bocc. n.14. 6. In vn seno di Mare, il quale vna picciola isoletta faceua, si raccolse. M.V. 11. 30. Temendo, che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro [cioè dentro del porto.)

SE NON. Particella eccettuatiua, e vale, fuorchè. Lat. *nisi, praeterquamquod*. Bocc. n.43.6. Che ne dobbiam noi far'altro, se non torgli quei panni, e quel ronsino, e impiccarlo. E n.25.3. D'ogni cosa opportuna a douere onoreuolmente andare, fornito a'era, se non d'vn palafreno. E nou.45.5. In questo io non potrei per te altro adoperare, se non che quando, ec. Dan.Par.c.1. Non dei più ammirar se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'vn riuo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. Petr. Son.225. Ne di Lucrezia mi marauiglio, Se non come a morir le bisognasse Ferro.

SE NON SE. Lo stesso che se non. I Latini ancora vsano *Nisi si*. G.V.12.73.2. E nota s'egli hatra i Cristiani al suo tempo nullo Re, se non se quello di Francia, ec. che abbia tanto podere. E num.3. E Ness. Mastino Signore d'vndici cittadi, le perdè tutte, se non se Verona, e Vicenza, e in quelle fu osteggiato. ¶ Talora l'vltima SE ha forza di FORSE. Pass. c.101. Se non se in caso, doue tu non possi, o non sappi. Petr. canz.3.1. Se non se alquanti, che hanno in odio il Sole.

SENSALE. Quegli che s'intromette tra i contraenti, per la conclusion del negozio, e particolarmente tra il venditore, e'l comperatore. Lat. *proxeneta*, grec. *προξενητής*. Bocc. n.80.3. E da questo libro della dogana, assai volte s'informano i sensali. E num.32. E perciò, come il dì fu venuto, ella mandò per vn sensale. E nou.2.9. Maggiori mercatantie facendone, e più sensali auendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun'altra cosa non erano. Lab. n.198. E le donne sonno ottime sensali a fare, che ec (cioè ruffiane) E di SENSALE senseria, che è la mercede, che si dà al sensal per le sue fatiche, e l'atto della contraenza fatta dal sensale.

SENSATO. Sensibile. Dan. Par.4. Perocchè solo da sensato apprende Ciò, che fa poscia d'intelletto degno. Guid. Caualc. Rim. Egli è creato, ed ha sensato nome l'vsiamo ancha in significato di sentito, giudizioso, onde sensatamente, con accortezza, con prudenza.

SENSERIA. Vedi SENSALE.

SENSIBILE. Atto a comprendersi dal senso. Latin. *sensibilis, sensibile*. Dan. Par.28. Ma nel Mondo sensibile si puote Veder le volte. But. Sensibile è ciò, che per li sensi si comprende. Petr. can.3. 3. Miro pensoso le crudeli stelle, Ch'm'hanno fatto di sensibil terra. Dan. Par.10. Ringrazia il Sol degli Angeli, ch'a questo sensibil t'ha leuato. Pass. ¶ Si può intendere, e considerare il dolore, in quanto è sensibile (cioè nella parte sensitiua.)

SENSIBILITA. Astratto di senso. Com. Purgat. 16. Voi secondo sensibilitade, dite, che'l moto del Cielo, e le congiunzioni causano negli huomini d'essere virtuosi, o viziosi.

SENSIBILMENTE. Col senso. Con cognizione del senso. Caualc. Med. cuor. Neuna cosa addiuiene an questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. Dan. Conu.15. Se l'amistà s'accresce per la consuetudine, si come sensibilmente appar manifesto. E Inf. c.2. Ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente (cioè corporalmente)

SENSITIVA. Facultà sensitiua. But. Alcuni sono che partecipano dalla speculatiua, e sensitiua, sì che sono in mezzo grado tra detti due estremi.

SENSITIVO. Che ha senso, di senso. Lat. *sentiens*. But. Ogni nostra virtù sensitiua richiede l'obbietto contemperato a se altramente vien meno, come veggiamo della virtù visiua, che non sofferisce di veder la ruota del Sole. Bocc. nou.16.31. Ansi si ogni virtù sensitiua le chiusero, che, ec. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo, si è animale razionale, e sensitiuo, e vegetatiuo. Pass.81. La loro ragione è sì offuscata, e sottomessa all'appetito sensitiuo, che, ec. E SENSITIVO diciamo d'vno, che per ogni picciola cosa si muoua ad ira.

SENSITIVAMENTE. Con senso. G.V. 11. 47. 2. Ma però non crescerebbe all'anima sensitiuamente.

SENSO. Potenzia dell'anima, per la quale si conoscono le cose corporee presenti. Latin. *sensus, us*. Bocc. n.55.3. Si truoua, che'l visiuo senso degli huomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. Bocc. n.40. E come che rotto fosse il sonno, e i sensi auessero la loro virtù ricuperata. Introd. alle Virt. E però ae n'vngono tutte le sensora, con le quali apesso si pecca venialmente Fr. Iac. T. Le sensora di fuora Mi danno impedimento. Dan. Pur.17. Chi muoue te se'l senso non ti porge? Petrar. Son.220. Al ver non volse gli occupati sensi. Dan. Par.2. Oue chiaue di senso non disserra. E appresso. Poi dietro a'sensi, Vedi che la ragione ha corte l'ali. ¶ Per significato. Lat. *sensus*. Inf. c.3. Queste parole di colore oscuro, Vid'io scritte al sommo d'vna porta, Perch'io; Maestro, il senso lor m'è duro. ¶ Per intelligenza. Lat. *intellectus*. Perc. canz.49. 8. Veggine d'alti sensi, Tu vedi il tutto. ¶ Per appetito sensualità. Lat. *appetitus*. Petr. Son.177. Regnano i sensi, e la ragione è morta. Conu.4. La maggior parte degli huomini, viuono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli.

SENSUALE. Di senso, secondo il senso. Pess. u. prol. Per vaghezza di vana dilettanza, o per sensuale, e viziosa concupiscenzia. Dant. Conu.54. E secondo questo, cotale sensuale giudicio, parlò quella ballatetta. E car.77. Quando il filosofo dice, ec. non s'intende dice del parer di fuori, cioè sensuale, ma di quello di dentro, cioè razionale.

SENSUALITA. Forza, e stimolo del senso, e dell'appetito. Annot. Salm. Combattendo la ragione contro la sensualitade. Caualc. med. cuor. pogniamo, che l'huomo sridoglia, secondo la sensualità. Serm. S. Agost. D. Contrasti lo spirito la carne, e la ragione la sensualità. Passau.81. La carne stia soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. But. Ne la sensualità ne la ragione sa la via, che dee tenere nella persecuzione della penitenzia, s'ella non è lor mostrata della grazia di Dio.

SENSUALMENTE. Con sensualità, secondo'l senso. Mor. S. Greg. Si come di minor colpa, è quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato.

SENTACCHIO. Vedi SENTACCHIOSO.

SENTACCHIOSO V.A. D'acuto sentire. Il testo latino dice *sagacissimus*. Vegez. Agri, e sentacchiosi cani, nelle bertesche si tengano i quali la venuta de' nimici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino. Sentacchio, nello stesso significato, disse del porco il Morgante. Molto sentacchio pareua il Cinghiale.

SENTENZA. Decision di lite, pronunziata dal giudice, giudicamento, giudicio, Latin. *sententia, iudicium*. Bocc. g.6. p.6. Licisco questa è quistion da te, e perciò farai, ec. che tu sope'essa dei sentenzia finale, ec. Madonna la sentenzia è data, senza ordine altro, e dico, che la Liscia ha ragione, e Tindaro è vna bestia. Gio. V.8.54.3. Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro. Bocc. n.47. 14.

13. Data dal fiero Padre questa crudel sentenzia, contro alla figliuola. Petr. canz. 41. 7. Qual sentenzia diuina Me legò innanzi, e te prima disciolse? Dan. Inf. 6. Esti tormenti Cresceran ei, dopo la gran sentenza? Fr. Iac. T. Ell'è la santa pace, che'l mondo liberò d'ogni sentenza. ¶ Per opinione, parere. L. *sententia*, *opinio*. G. V. 11. 1. 24. Ed io Autore, sono di questa sentenza, sopra questo diluuio. Bocc. nou. 94. 13. E tutti in vna sentenzia concorrendo. Dan. Par. 4. Secondo la sentenzia di Platone. E Inf. 7. Or vo'che tu mia sentenzia ne'mbocche. E Par. 7. Le mie parole di gran sentenzia ti faran presente (cioè decisione, soluzion di dubbio) ¶ SENTENZIA la pigliamo anche in significato, di motto breue, arguto, approuato comunemente per vero. But. Spesse volte dice l'huomo vna vera sentenzia, e poiche viene a'fatti, e alla pratica, non osserua la sua vera sentenzia. ¶ In sentenzia, vale in somma, in sustanzia. Latin. *in summa*. Passau. c. 99. E in sentenzia dicono quel medesimo, e comprendono tutto ciò, ec. E car. 286. Per tutti questi detti, che io sentenza dicono vna medesima cosa.

SENTENZIALMENTE. Sentenziosamente. But. Quando s'ode sentenzialmente parlare, gli huomini, marauigliandosi guardan l'vn l'altro.

SENTENZIARE. Dar sentenzia, giudicare. Latin. *sententiam ferre*. G. V. 11. 52. 4. Li quali sentenziarono a dì 22. di Nouembre. Pass. c. 110. Tra per l'omicidio, e per lo furto, furono amendue sentenziati al fuoco. E car. 114. Per la qual cosa furo sentenziati al fuoco.

SENTENZIATO. Condennato per sentenzia. L. *damnatus*. Fra Guit. rim. Credomi, che saria per sentenziato. Vit. Plu. E quando si disfece la congregazione, menauansi li sentenziati nella carcere.

SENTENZIATORE. Che sentenzia, giudice. Lat. *iudex*. Moral. S. Greg. Allora si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore.

SENTENZIEVOLMENTE. Per sentenzia. Lett. Com. Fir. Auuegna certo, che da nostra Potestade sentenzieuolmente non fosse vcciso.

SENTENZIOSAMENTE. Sauiamente, giudiziosamente. Collaz. S. Padr. Bene auete detto sentenziosamente, del fine. But. Cioè si bene, si sentenziosamente, e seriamente.

SENTENZIOSO. pien di sentenzie nel terzo signif. di sentenza. Tratt. gou. fam. Tutto espresso nel breue, e sentenzioso parlare.

SENTIERO. Strada, via. Lat. *semita*. Bocc. nou. 93. 7. Ma non vedendo per la selua ne via, ne sentiero. Tau. Rit. Niuna persona vi potea andare, se non per vn picciol sentiero. Dan. Par. 29. Voi non andate giu per vn sentiero. Filosofando. Petr. Son. 203. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego.

SENTIERVOLO. Dim. di sentiero. Bocc. n. 43. 10. S'abbattè a vn sentieruolo, per lo qual messasi, ec.

SENTIMENTO. Senso. Lat. *sensus*, *us*. Bocc. n. 17. 9. Poche ve ne trouò, che auessero sentimento. Lab. n. 23. Con tanta più forza si mise ne'miei sentimenti il sonno. Dant. Inf. 33. Per la freddura ciascun sentimento, Cessato auesse del mio viso stallo. E cant. 3. Che balenò vna luce vermiglia, la qual mi vinse ciascun sentimento. But. Li sentimenti apprendono, e ministrano alla ragione, ed ella giudica, secondo le cose apprese, secondo che li sentimenti alcuna volta ministrano, alcuna volta secondo, ch'ella gl'intende. Bocc. nou. 94. 6. Poichè ogni paura ebbe cacciata da se, con più sentimento cercando, trouò costri, per certo, non esser morta. E qui può anche voler dire, diligentia, attenzione. ¶ Per intelletto, senno. Lat. *intellectus*, *sapientia*. Bocc. nou. 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti huomini, vn'armario di ragion ciuile fu riputato. E nou. 65. 4. Argomento di cattiuo huomo, e con poco sentimento era. E Introd. nu. 32. Auuedendomi ciascuna di noi auer sentimento di donna. Lab. n. 35. Se tu hai sentimento, quanto soleui, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, ec. ¶ Per eccellenza, e bellezza di concetto. Latin. *præstantia*, *excellentia*. Bocc. nou. 59. 2. Nella conclusion della quale si contiene vn si fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento, contato. ¶ Per concetto, pensiero, opinione. Latin. *sententia*, *opinio*. Bocc. nou. 79. 28. Chi aurebbe si tosto ogni particolarità compresa del mio sentimento, come ha questo valent'huomo? E Introd. n. 13. Alcuni erano di più crudel sentimento. ¶ Vscir del sentimento, ed esser fuor del sentimento, vale impazzare, esser pazzo. Latin. *delirare*, *desipere*. Lab. num. 39. Se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere vscito. E appresso. Se da te, vscito forse del diritto sentimento, nol vedi.

SENTINA. Propriamente fogna della naue. Latin. *sentina*. Qui fogna semplicemente. Latin. *cloaca*. Salust. Catell. R. Erano venuti a Roma, si come acqua in sentina. ¶ Per metaf. ogni ricettacolo, si di brutture materiali, come di scelleratezza. Canalc. Med. cuor. L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mala tentazione, e cogitazione. G. V. 10. 55. 5. E nota, che, col detto Bauero, vennero in Roma molti cherici, e prelati, e frati di tutti gli ordini, i quali erano ribelli, e scismatici di Santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici cristiani. Franc. Sacch. Op. diu. Quel tale esce della terrena sentina, o vero stalla, e vanne al sommo Cielo. Ar. Fur. O d'ogni vizio fetida sentina.

SENTINELLA. Vedi VIGILIA.

SENTIRE. Apprendere, e conoscer per via de'sensi, tanto in comune, quanto per via di ciaschedunno in particolare: ed eziandio si distende al conoscer con lo'ntelletto, Sentire in comune. Latin. *sentire*, *sensu percipere*. Dan. Purg. 24. Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E si fu tal, che non si sentì sazio. E cant. 12. Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto. Petr. Son. 220. L'alma tra l'vna, e l'altra gloria mia Qual celeste, non so, nuouo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. E canz. 39. 6. E sento ad ora ad or venirmi al cuore, Vn leggiadro disdegno. E Son. 285. Quale ha già i nerui, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deue, Tal mi sentia. Bocc. n. 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'vsignuolo, e massimamente se fante vi sentiua niuna, auendone in quella dell'oste vna veduta grassa, e grossa, e piccola, e mal fatta. E nou. 17. 47. Graue m'è, ec. e più sarebbe graue ancora, se io qui non sentissi te. E n. 18. 21. O sospiri per risposta daua, o che tutto si sentia consumare. ¶ De'sensi in particolare. Dell'vdire. E questo più frequentemente. Latin. *audire*. Dan. Inf. 23. Io gl'immagino sì, che già gli sento. E cant. 24. E ben sentì muouer la piuma, ec. E sentì dir, beate cui alluma Tanto di grazia. Petr. can. 38. 6. Non senta'l suon dell'amorose note. Bocc. n. 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì vn gran calpestio. E nou. 68. 12. E quiui tanto picchiò, che fu sentito. ¶ Dell'odorato. Lat. *sentire*. Dan. Purg. 24. Muouer la piuma, che fe sentir d'ambrosia l'orezza. Boccac. nou. 15. 27. Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire. ¶ Del gusto. Dan. Purg. 16. Di picciol bene in pria sente sapore. ¶ Del tatto. Dan. Purg. cap. 1. Di cui le Piche misere senton Colpo cotal, che disperan perdono. E Pur. 24. Tal mi sentì vn vento dar per mezza la fronte. Boccac. nou. 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo, ec. ne la portaua. E nou. 60. 21. Chiunque di questi carboni è tocco, tutto quell'anno può viuer sicuro, che fuoco nol toccherrà, che non si senta. E nou. 77. 10. Egli cominciò a sentir più freddo, che voluto non aurebbe. Petr. Son. 102. Ch'vn fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch'a mezza state gela. Ouuid. Metam. E sentiesi arder l'interiora dalle cieche fiamme. Bocc. nou. 18. 22. Sentì con più forza nel cuor l'amoroso ardore. ¶ Del vedere. Latin. *sentire*, *cernere*. Pet. canz. 28. 5. Sento'l lume apparir, che m'innamora. Lab. n. 196. E meglio col naso quella brutta, che con gli occhj sentendo. Dan. Pur. 27. E di pochi scaglion leuammo i saggi, Che'l sol corcar, per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e li miei saggi. In questo senso è alquanto meno vsitato. ¶ Trasferiscesi ancora nel sentir dell'animo assalito dalle passioni. Lat. *sentire*, *percipere*. Dan. Par. 4. Per sentir più dilettanza, Bene operando. Bocc. nou. 43. 21. E quiui i primi frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. E nou. 48. 18. La donna sentiua si fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. E canz. 8. 1. Tanto è, Amore, il ben ch'io per te sento. Petr. cap. 2. E tu se tanto, o quanto d'amor sentì. ¶ Per conoscere, intendere, sapere. Dan. Par. 15. Ond'io, che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. E Parad. 33. Dicendo questo mi sento, ch'io godo. Petr. canz. 91. Quel che tu vali, e puoi, Credo che'l senta ogni gentil persona. Bocc. nou. 50. 20. Come ti sofferiua l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo auer fatto, che ella fatto auea? E nou. 65.

65.5. Ed essa tanto più pazientemente sosteneua questa noia, quanto meno si sentiua nocente. E nou.19.7. Non ti sento di si grosso ingegno, che, ec. Dan.Par.24. Allora udi dirittamente senti, Se bene intendi, perchè la ripose, Tra le sustanze. Bocc. n.42.16. La mandò a sentire quello, che di Martuccio trouar potesse. E nou.43.3. E per interposita persona sentito che a grado l'era. E nou.47.28. Mandossi adunque alla giouane a sentire del suo volere. E nou.98.30. Della prouidenza degl'Iddij niente mi pare, che voi sentiate. E no.53.4. Come sauio s'infinse di queste cose niente sentire. E g.6.f.7. Senza farne nessuna cosa sentire a' Giouani, si misero in via. E nou.71.5. Ne che mai di questo alcun sentirebbe. E nou.3.4. Tu se sauissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto adentro (cioè penetri) ¶ Per accorgersi. Latin. sentire, intelligere. Bocc. nou.68.8. Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente leuatasi, ec. E nou 79.26. Sentendogli di bonissimi vini, e di grassi capponi, e d'altre buone cose assai. Petr.canz.35.4. S'altri viue del suo, ch'ella nol senta. ¶ Per giudicare, stimare, essere di parere. Latin. sentire, opinari, existimare. G.V.10.230.3. Ciascuno studiasse sopra la detta quistione della visione de' Santi, e facessene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse, o del pro, o del contro. Cresc.9.7.2. Il bel cauallo, ec. del suo pelo diuersi huomini diuerse cose sentiscono, ma pare a' più, che baio oscuro è da lodare sopra tutti. ¶ Per acconsentire. G.V.4.26.4. Il detto Arrigo non sentì la sua elezione, ne vi fu presente. ¶ Sentirsi bene, esser sano. Lat. beneualere. Bocc.n.46.9. Sentendosi bene della persona. E nou.92.8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. E nou.36.11. O Signor mio dolce, oh che ti senti tu? ¶ Sentir d'vna cosa, parteciparne. Lat. participem esse. M.V.4.13. Saluo Messere Iacopo Gabbrielli, perocch'era grande, e sentia del tiranno. Bocc. g.6.f.11. Ne da altra parte era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più dell'vmido sentiua di quello. E nou.74.9. Ella aueua il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti, e grandi, e sentiua del guercio. E no.90.2. Io il qual sento anzi dello scemo, che no. ¶ Sentir in vece, di risentirsi, destarsi. Latin. expergisci, expergefieri. Bocc. n.68.6. Tirato lo spago, come vsato era, Arriguccio si sentì. E nou.40.tit. Questi si sente, è preso per ladro. ¶ Sentir bene, o mal d'vna cosa, auerne buona o mala opinione. Latin. de aliquo bene, vel male sentire. Amm. ant. Il prossimo, come se amare, e di Dio sentir vero, e del prossimo stimare più che di se. Caualc. discipl. spirit. Virtù dice è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli huomini viuere, e operare. ¶ E sentirsi, e sentir di se, auer senso. Latin. sentire, sensu præditum esse. Passau. 1. 247. Il membro stupido, e che non si sente, e più di lungi dalla salute. Bocc. n.77.17. Io son tutto diuenuto si freddo, che appena sento di me. ¶ E sentir bene, o male vna cosa, è auerne piacere, o dispiacere.

SENTITA. Il sentire. Mess. Cino Rim. Ah, Signor mio, non sofferir che, amando, Da me si parta l'anima mia trista, Che fu si lieta della tua sentita (cioè del sentirti.)

SENTITO. Di sentimento, in signif. d'intelletto: accorto, cauto, giudizioso, arguto. Lat. cautus prudens, argutus. M.V.9.52. Il quale fu Mess. Ciappo da Narni, huomo d'arme valoroso, e sentito assai. Bocc. n.69.26. Sia con mala ventura, se tu m'hai per si poco sentita, ec. E nou.60.1. Imposto silenzio a quegli, che il sentito motto di Guido lodauano, incominciò.

SENTORE. Indizio, o auuiso di qualche cosa, auuto quasi di nascoso. Lat. rumor, indicium. M.V.7.64. Auendo alcun sentore, che l'antico amico del capitano, senza sua saputa, ec. ¶ Per romore. L. strepitus. Bocc. nou.96.6. I vini vi furono ottimi, e preziosi, e l'ordine bello, e laudeuole molto, senza alcun sentore, e senza noia. ¶ Stare in sentore, stare attentamente ad ascoltare, origliare. Lat. animum attendere. G.V.7.130.10. E tutti i Fiorentini s'ammirarono, onde ciò fosse auuenuto, e tutti stauano in sentore. Diremmo anche stare in orecchi.

SENZA, O SANZA. Preposizione separatiua. Lat. sine, absque. Bocc.n.51.5. mise mano in altre nouelle, e quella, che cominciata auea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare. E nou.56.1, Senza dal nostro proposito diuiare. Dan.Par.5. Che non fa scienza, Senza lo ritenere auere inteso. E rim. Quel filo, a cui s'attien la mia speranza, E quel che sanza questa donna io posso. Petr. Son.295. Che senza ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello.

SANZACHE. Oltrecchè Lat. præterquamquod. Bocc.nou.51.4. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadeuano, proffereua. E nou.60.7. Senzachè egli ha alcun' altre taccherelle, che si taccion per lo migliore.

SENZA PIV. posto auuerbialm. Dopo, appresso. Lat. subinde. Boc. Introd. n. 59. Le viuande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente li tre famigliari seruon le tauole.

SEPARAMENTO. Il separare, disgiugnimento. Lat. separatio, dissolutio. Vit. Cr. D. Desideriamo dunque noi questo separamento del corpo nostro, ec. Ed in questo separamento, siamo morti al Mondo.

SEPARARE. Disgiungere, spartire, disunire. Lat. separare, segregare, abalienare. Bocc.nou.98.4. Che mai più da altro caso, che da morte non fu separata. E nou.6.2. Oggi non intendo di volere da quella materia separarmi, dellaqual voi tutte, ec.

SEPARATAMENTE. Con separazione. Lat. separatim, distinctim. Cr.6.2.8. E possonsi accomodeuolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente.

SEPOLCRO. Luogo, doue si sepelliscono i morti, auello, sepoltura. Lat. sepulcrum. Petr. canz. 39.4. E temo ch'vn sepolcro ambenduo chiuda. Dicendosi SEPOLCRO assolutamente, s'intende quel di Giesù Cristo per eccellenza. Boccac. nou.67.2. Li quali tornati erano dal Sepolcro. Dan.Par.24. Si che tu vincesti Ver lo sepolcro, più giouani piedi.

SEPOLTO add. Seppellito, sotterrato. Lat. sepultus, humatus. Dan. Purg.12. Soura i sepolcri, le tombe terragne Portan segnato, quel, che egli era pria. E cant.31. Muouere doueati mia carne sepolta. E Par.7. Questo segreto, frate, sta sepolto Agli occhi di ciascun (cioè occulto, nascosto) Bocc. nou.55.3. Auendo egli quell'arte ritornata in luce, che ec. era stata sepolta.

SEPOLTVRA. Sepolcro. Lat. sepultura. Bocc. nou.81.6. Entrare in quella sepoltura, doue Scannadio è seppellito. E n.8. Che nō che in vna sepoltura, ma nell'Inferno andrebbe, quando le piacesse. Dan. Par.15. E ciascuna era certa della sua sepoltura. E Purg.5. Che non si seppe tua sepoltura. Petr.c.9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepultura.

SEPPELLIRE, e SOPPELLIRE. Mettere i corpi morti nella sepoltura, sotterrare. Latin. sepelire, tumulare, humare. But. seppellire è appiatare i corpi morti nel sepolcro. Bocc. nou.81.6. Il corpo di Scannadio, che stamane fu seppellito. Vit. S. Giouambat. E ecco, che se ne portarono il corpo per seppellirlo. Dan. Purg.3. Vespero è già colà, dou'è sepolto Lo corpo. Petrar. Son.272. Ne altro sarà mai, ch'al cuor m'aggiunga Si seco il seppe quella seppellire. ¶ Per nascondere, occultamente. Lat. abscondere, occultare. Bocc. n.52.2. Le loro più care cose, ne' più vili luoghi delle lor case, si come meno sospetti, seppelliscono.

SEPPIA. Spezie di pesce, il maschio della quale spezie si chiama calamaio, da vn certo vmor nero, a guisa d'inchiostro, che è in lui. Lat. sepia. gr. [illegible] M. Aldobr. Prendete marmo bianco, e osso di seppia, e salgemmo, e incenso, e mastice, di ciascuno igualmente. Cr.9.26.3. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuouo, e inuecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, e salgemmo, con igual misura.

SEPVLCRALE. Di sepolcro. Lat. sepulcralis. Dan. Purg.32. Già surto fuor della sepulcral buca.

SEQVELA, e SEGVELA. Successo, conseguente. Latin. successus, us, euentus, us. G.V.11.60.tit. Ancora delle sequele de' fatti d'Arezzo da noi a' Perugini. E cap.217.11. La detta congiura ebbe appresso di male sequele, a danno della nostra Città. E lib. 8.1.5. Ed ebbe poi molte, e diuerse sequele in bene. E lib. 9.305.14. Lasceremo alquanto delle sequele, e auuersità, che, ec. auuennero. Espos. Salm. Onde non solo il Signore da' peccatori leua il peccato, ma la sequela, e l'vso del peccato (cioè quel che seguita il peccato.)

SEQVESTRARE. Allontanare, separare. Latin. separare, segregare. Dan. Purgat.25. E la cornice spira fiato in suso, Che la reflette, e via da lei sequestra. In termi-

mine giuridico, sequestrare, vale staggire.

SEQVESTRAZIONE. Il sequestrare. Qui è termine giuridico. Ord. de Pacial. O vero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose.

SEQVESTRO. Staggimento. Stat. Merc. Nessun berrouiere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d' alcun ditenuto, o vero preso.

SERA. L'estrema parte del giorno. Lat. *vesper, vesperus*. Dan. Par. 27. Di quel color, che per lo Sole auuerso Nube dipinge da sera, e da mane. E Purg. cap. 1. Questi non vide mai l'vltima sera. Petr. Son. 213. Non ti souuien di quella vltima sera? E Son. 217. La sera desiare, odiar l'aurora. ¶ Per notte. Lat. *nox*. Bocc. n. 43. 11. Giouane, che tu con noi ci rimanga, per questa sera, n'è caro.

SERAFICO. Di Serafino. Lat. *ardens, feruens*. Dan. Par. 11. L'vn fu tutto serafico in ardore.

SERAFINO. Lat. * *seraphin*. Caualc. fr. ling. Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde serafino vene a dire, ardente, incendente. Dan. Par. 4. De' Serafin colui, che più s'india. E Par. 21. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso. E can. 28. I cerchj primi T'hanno mostrato i Serafi, e i cherubi.

SERAPINO. Liquor d'vn'erba, del qual vedi Dioscor. M. Aldobr. Rec. armoniaco, serapino, bidelli, oppoponaco, aloè, sarcocolla.

SERBABILE. Seruabile. Cr. 4. 4. 6. E vn'altra maniera, che galega è detta, serbabile, oltre a tutte l'altre.

SERBANZA. Il serbare. Tau. rit. strad. Dicendo, che di così poca cosa non volea far serbanza. Passau. 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesse, altri di diposito, e di serbanza.

SERBARE. Conseruare. Lat. *seruare, custodire, tueri*. Bocc. nou. 61. 3. E tutti, per la salute dell' anima sua, se gli serbaua diligentemente. E nou. 31. 13. Di che io, in questo poco di rimanente, che la mia vecchiezza mi serba. G. V. 11. 3. 17. Perch'io viua, quelli muoiono, perch'io sia serbato, quelli son perduti. Dan. Inf. 15. La tua fortuna tanto onor ti serba, che. ec. Petr. Son. 114. Ed ou'è chi ce'l rende, o chi ce'l serba? ¶ Per ritenere. Lat. *retinere*. Tes. Br. 1. 8. Io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade. ¶ Per indugiare, differire. Latin. *differre*. Bocc. n. 20. 17. Con lui intendo di starmi, e di lauorare, mentre son giouane, e le ferie serbarmi a far, quando sarò vecchia. ¶ Diciamo dare vna cosa in serbo, per dare in custodia, o in cura, per qualche tempo, con patto di riauerla. E tenere, auere in serbo. Fir. Disc. anim. Vn mercatante, ec. Accadendogli per sue faccende andare in lontan paese, diede a serbo questo ferro a vn suo compagno quiui della terra.

SERBATOIO add. da serbare. Serbabile. Latin. *seruabilis*. Cr. 4. 4. 5. In tempo diuenta feconda, facente nobile vino, e bene serbatoio. E SERBATOIO. sust. diciamo a quello stanzino, doue si tengono gli vccellami a ingrassare, e altri animali. Latin. *viuarium*.

SERBATORE. Che serba. Maestruz. Quando 'l Serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l'vscio aperto partendosi.

SERBEVOLE. Da serbare, serbabile. L. *seruabilis*. Cr. 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore, ben serbeuole, e mezzanamente sottile.

SERBO. Vedi SERBARE.

SERE. Titolo di prete semplice, e di notaio. Bocc. n. 72. 14. Dunque ru toi ricordanza al Sere? E num. 6. Porto queste cose a Ser Bonaccorri da Ginestreto. M. V. 3. 62. A Ser Frãcesco di Ser Rosso Notaio di grande autorità, fo portata carta, ec. Dan. Par. 13. Non creda donna Berta, e Ser Martino. E Inf. 25. Risposi: siete voi qui Ser Burnetto?

SERENA, o SIRENA. Latin. *Sirena*. Gr. σειρήν. Tes. Br. 4. 7. Serene furono tre, secondo che le storie antiche contano, e aueano sembiante di femmine dal capo insino alla coscia, e dalle cosce in giù, hanno sembianza di pesce, e aueano ale, e vnghie: onde l'vna cantaua molto bene, e l'altra sonaua di flauto, e l'altra di cetera: e, per loro dolce canto e suono, faceuano perir le naui, che andauano per Mare, vdendole. Fior. Vir. Aug. M. Puotesi appropriare il vizio della lusinga alla Serena, che è vn' animale, che dal mezzo in su è vna mezza donzela, e dal mezzo ingiù, due begli pesci, con le code riuolte in su, ec. Dan. Purg. c. 19. Io son cantaua, io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l Mar dismago. E can. 31. Perchè altra volta, Vdendo le Serene, sij più forte. Petr. Son. 135. Questa sola fra noi del Ciel Sirena.

SERENARE. Far sereno, ed è proprio del Cielo. Latin. *serenare, tranquillare*. Qui è metaf. e val quietare, tranquillare. Petr. can. 41. 3. La quale era possente, ec. Diserenar la tempestosa mente.

SERENATA. Vedi MATTINATA.

SERENISSIMO. Superl. di sereno. Qui è metaf. e vale di regia maestà. Letera a' Romani della statura di Giesucristo. La fronte piccina, e serenissima, con la faccia senza alcuna crespa, o macola. ¶ Per titolo di gran Principi. G. V. 12. 108. 1. Serenissimo Principe, il quale a tutti gl' Italiani, ec. Cr. Tit. A onor d'Iddio, e del Serenissimo Re Carlo.

SERENITÀ. Astratto di sereno, chiarezza; e dicesi più propriamente dell' aria, e del Cielo, liberi da' nugoli, e dalle nebbie. L. *serenitas*. Dial. S. Gr. M. La serenità dell'aere mutò in pioua. Mor. Quel misero, che ha perduta l'eterna serenità della luce. Petr. huom. Ill. Tornato il tempo a subita, e a marauigliosa serenità. Caualc. Med. cuor. E questa bellezza sta in carità, e in serenità, e pienezza di coscienza. ¶ Per astratto del titolo di serenissimo. Lib. Am. Impreda dunque la serenità, di dispregiarlo van parlar de' maluagi.

SERENO. sust. Si dice del Cielo, e dell'aria pura, chiara, e senza nuuoli. L. *serenum*. Dan. Par. 15. Quali, per li seren tranquilli e puri, Discorre ad ora ad or subito fuoco. E can. 12. Lo Cielo auuiuan di tanto sereno, che souerchia dell'aere ogni compage. E can. 19. Lume non è, se non vien dal sereno, che non si turba mai (cioè da Dio) Bocc. n. 60. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del Cielo. Pet. can. 40. 8. Fuggi il sereno e 'l verde, Non t'appressare oue sia riso, o canto. E canz. 39. 5. E 'l lume de' begli occhj, che mi strugge Soauemente al suo caldo sereno, Mi ritien con vn freno. Lat. *dium*. ¶ Per lo Cielo e aria scoperta. Bocc. n. 77. 12. Ne aueua doue porsi a sedere, ne doue fuggire il sereno. Sen. pist. Non aueano guardarobe, ne camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno.

SERENO. add. Lat. *serenus, tranquillus*. Petr. Son. 261. Aria, de' miei sospir, calda, serena. Dan. Par. 6. Poi presso 'l tempo, che tutto 'l Ciel volle Ridur lo Mondo, a suo modo, sereno. ¶ Per metaf. Par. 32. Si ch' ogni vista sen fe più serena (cioè lieta) E Inf. c. 6. Seco mi tenne in la vita serena (cioè quieta e tranquilla) Lab. n. 20. Con faccia assai, secondo la maluagia disposizion trapassata, serena vscij (cioè gioiosa, allegra.)

SERFEDOCCO. V. SCIOCCO.

SERGENTE. Ministro, seruente. Latin. *minister, accensus, seruus*. Boccac. nou. 79. 32. Ben vanno perciò de' suo sergenti spesso dattorno. Lib. Sagram. La terza maniera d'vsura è in quelli, che non voglion prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. Tes. Br. 7. 69. L' vficio del sergente è confermar se parimente alla maniera del Signore. San Grisost. Vedendosi bisogno a ciò far di molti ministri, sollecita le sue sergenti. Bocc. n. 45. 9. Ne prima si partì la mischia, che i sergenti, del Capitan della Terra vi sopraggiunsero (cioè i birri) ¶ Per soldato a piè. Latin. *pedes, tis*. G. V. 11. 109. 2. Ma fece armare i suoi caualieri, e sergenti. E cap. 111. 2. Con bene 4000. Caualieri, e 1000. sergenti a piè. Oggi SERGENTE. Quegli, che ha cura dell' ordinanza della milizia.

SERGONCELLO. Vedi CERCONCELLO.

SERGOZZONE. Colpo, che si da nella gola a man chiusa. allo 'nsù. Bocc. nou. 72. 14. E' mi vien voglia di darti vn gran sergozzone detto da SERGOZZONE. nome, che vsano gli architettori, e vale sostegno, ed è lo stesso, che mensola, quasi che dando, si faccia mensola alle mascella.

SERICO. Di seta. L. *sericus*. Gr. σηρικός. Hamm. lib. 4. 139. Vestito di drappi sottilissimi serici. Petr. Son. 169. M'auean si adorno D'vn bello aurato, e serico trapunto.

SERIOSAMENTE. Da vero. Latin. *serio*. Tratt. P. mort. Non lo credendo, e dicendo seriosamente, è menzogne di peccato mortale.

SERIOSO. Importante, in sul graue. L. *serius*. Lab. n. 228. Dopo lunga, e seriosa disputazione.

SERMENTO. Propriamente ramo secco della vite. Latin. *sarmentum*. Pallad. La vite, se poterai auaccio, molti sermenti, se tardi, molto frutto. Liu. M. ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fece empiere i fossi. Franc. Sacch. rim. Nibbj, arcagoghe, e balle di sermenti. Per tralcio semplicemente. Latin. *Sarmentum, palmes*. Cr. 4. 11. 15. Si potranno i sermenti nuoui, nel nuouo sermento, e nel vecchio, nell'vsato modo congiugnersi. E can. 12. 2.

Il sermento, che è intra due braccia nato si dee tagliare.

Sermollino. Erba nota, e di buono odore. L. *Serpyllum*. Gr. *ἕρπυλλον*. Pallad. Di sua generazione è anche lo sermollino, con la foglia tenera *heliosrlinon*. Franc. Sacch. Op. diu. vien quà pe' funghi costà per lo sermollino.

Sermonare. Parlare a lungo, far sermone, orare. Lat. *orationem habere, concionari*. G. V. 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose, sermonando disputando. E lib. 12. 3. 8. E 'l nostro Vescouo, sermonando, molto il lodò, e magnificò. E lib. 7. 56. 4. E in quello, per lo detto Legato, nobilmente sermonato. Lett. Feder. Imperad. Non sofferendo suo messo, o legato, venir nelle vostre terre a sermonare, o a conuertir la gente, ch'è sotto voi. G. V. 10. 230. 3. La quale oppinione, sermonandola a Parigi il Ministro generale de' frati minori, ec. fu riprouato (cioè predicandola) Diremmo anche **Sermoneggiare**. Tac. D. Sermoneggiaua, graue essere alla modestia sua, tanti eleggerne, tanti allungarne.

Sermonatore. Che sermona. Lat. *orator, concionator*. Sen. Pist. Anzi lascerei tutte queste cose a' sermonatori. Com. Par. 33. E qui tocca tutto quello, che bisogna a sermonatore.

Sermone. Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale. Lat. *oratio, concio*. Dan. Par. c. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal, ch'è da sermone. Caualc. specch. cr. Se tu fussi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti sermoni. ¶ Per semplice ragionamento. Latin. *sermo*. Dan. Inf. c. 21. Ma quel Demonio, che tenea sermone Col duca mio. E Par. 21. Così ricominciommi il terzo sermo. B. n. 82. 2. E vedendo, che da tutte veduto era, ne auendo ricoperta, mutò sermone. Caualc. fr. ling. Dice San Gregorio, che cibo della mente è il sermon d'Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poueri spirituali. G. V. 11. 23. 2. Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni. Dan. Par. 19. Senza peccato in vita, o in sermoni. E Inf. 32. E perchè non mi metti in più sermoni. E cant. 29. Passo passo andauan senza sermone, Guardando, e ascoltando gli ammalati. E cant. 13. Che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo. ¶ Per idioma. Lat. *sermo, lingua*. Petr. Son. 32. Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco.

Serotinamente. Tardi, quasi fuor di tempo. L. *serotinè, tardè*. Pallad. Se vuoi, che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando ec.

Serotine dicesi proprio de' frutti, che vengono allo scorcio della loro stagione. Lat. *serotinus*. Cr. 1. 19. 13. E quello, che si farà dell' vliue serotini, ricompenserà la sua tardezza in abbondanza. E lib. 6. 81. 2. Nauone, ec. Possonsi eziandio acconciamente seminare intra 'l miglio e 'l panico, massimamente serotine, quando si sarchierà la seconda volta. Annot. Vang. Come l'erba serotine, che nasce nella terra. ¶ Per metaf. tardo, con indugio. Passau. 24. La penitenzia tua, acciocchè sia fruttuosa, non sia serotina, e tardi. Dan. Purg. 15. Noi andauam per lo vespero attenti, Oltre quanto poten gli occhj allungarsi, Contra i raggi serotini, e lucenti.

Serpe. Propriamente serpente senza piedi, come vipera, aspido, scorzone, cecigna, e simili. L. *anguis, serpens*. Bocc. n. 77. 41. Te non colomba ma velenosa serpe conoscendo. E num. 59. Tu da questo caldo scorticata, non altrimenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. Dan. Inf. 25. Da indi in quà mi fu le serpi amiche. E c. 13. Ben dourebbe esser la tua man più pia, se state fossimo anime di serpi. ¶ Dicesi in prouerbio Ogni serpe ha 'l suo veleno, e vale che ognuno ha la sua ira. Lat. *inest & formicæ bilis*. ¶ Alleuarsi la serpe in seno, che è benificare vno che poi beneficato, abbia a nuocerti. gr. *ἐν κόλπῳ τὸν ὄφιν θάλπειν*. L. *colubrum in sinu fouere*. ¶ Metter la serpe tra l'anguille, che è accompagnare vn litigioso, con brigata, quieta, e pacifica. Pataff. La serpe è mescolata con l'anguille.

Serpeggiare. Vedi **Serpere**.

Serpentare. Vedi **Serpente**.

Serpentaria. Erba medicinale. Lat. *dracunculus*. Cr. 6. 118. 1. La serpenteria, la columbaria, e la draguntea, sono vna medesima cosa, e chiamasi serpenteria, o vero draguntea, perciocchè il suo gambo è pieno di macole a guisa di serpente.

Serpente. Propriamente serpe grande, e per lo più con piedi, come dragone, coccodrillo, e simili. Latin. *draco, serpens*. Gr. *δράκων*. Bocc. conclus. n. 4. Ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Dan. Inf. 25. E vn serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'vno. Petr. Son. 79. Questa vita terrena è quasi vn prato, che 'l serpente tra i fiori, e l'erba giace. ¶ da **Serpente Serpentare**, che è importunare vno, per condurlo a far suo volere, il che diremmo anche **Tempestare**. L. *obtundere*. Tac. D. Con ciascuno s'aiutaua serpentando, tranquillando, alla ragione gridando.

Serpentello. Picciol serpente. Lat. *breuis coluber*. Dan. Inf. 25. Così parea venendo verso l'epe Degli altri due, vn serpentello acceso. E Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraste auen per crine. Ouuid. Pist. Quiui fu presente la Dea infernale, attortigliata, con certi serpentelli.

Serpentino add. Di serpente, a guisa di serpente. Latin. *serpentinus*. Com. Inf. 17. Dopo la prima parte, che è vmana, e la seconda, ch'è serpentina, pone la terza bestiale. Tes. Br. 5. 10. Il suo collo sia lungo, e serpentino, e 'l petto grosso, e ritondo, come colombo. M. V. 3. 64. Oue il vapore Mosse simigliante a capo serpentino. Passau. c. 277. Dicono che nasce vno scorzone serpentino velenoso, e nero. Gu. G. Ed erano li detti capelli costretti con fila d'oro, ed erano auuolti con legge serpentina, sotto certo nodo. E **Serpentino** diciamo a vna spezie di marmo finissimo, di color nero, e verde.

Serpere. Andar torto, a guisa di serpe, volteggiare. Lat. *serpere*. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. Più comunemente, **Serpeggiare**. Poliz. Intorno al bel lauor serpeggia Acanto.

Serpigine. Impetigine, volatica. L. *impetigo*. Cr. 3. 4. 3. Monda la serpigine, e la 'mpetigine.

Serqua. Num. di dodici, e dicesi più propriamente d'voua, di pere, di pani. G. V. 12. 72. 8. Che se ne facea per istaio otto noue serque.

Serra. Sega. V. L. Tes. Br. 4. 1. Sara è vn pesce, che ha vna cresta, che è alla maniera di serra, onde rompe le naui di sotto, e le sue ali sono sì grandi, che elli ne fa vela. Rim. ant. P. N. Haggia vmiltà chi vuol, che io pur lasso, Che lo cuor m'ha segato, come serra. ¶ E di sopra, per luogo stretto, serrato. Latin. *clausum*. Di gran richezze giunto sono al basso, e d'alta rocca sono in bassa serra. ¶ Per tempeto, furia nell'azzuffarsi. Franc. Sacc. rim. O che vegnsamo a così fatta serra, Che tra le spade ogn' vn suo sangue spanda.

Serraglio. Steccato, o chiusura fatta per riparo, o difesa. L. *vallum septum*. G. Vill. 11. 42. 2. E quiui s'afforzarono con barre, e serragli. Petr. huom. ill. E rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re speraua auer fatto fermo l'oste. ¶ E appresso per similit. Da Leuante le serraglie dell' alpi dispartono gli Eluezi dagl' Italiani. ¶ E altroue per metaf. E questo per tutto 'l tempo del suo regno stette serrato co' serragli della sua prouedenza. E **Serraglio** oggi diciamo al luogo doue i Principi Turchi, e altri Barbari infedeli, tengono serrate le femmine, per loro particolare vso. ¶ E serraglio a quello impedir, che fanno i giouani huomini, non lasciando passar la donna nouella, quando ell'è vscita fuora la prima mattina sposa. Fir. Nou. Sappiendo, che vn suo amico menaua moglie, pensò, ec. di farle vn serraglio, per auerne qualche cosa dalla sposa.

Serrame. Strumento, che tien serrato vsci, casse, e simili, e, per lo più, s'apre con la chiaue, serratura, toppa. Lat. *sera*. Dan. Inf. c. 8. Questa lor tracotanza non m'è nuoua, Che già l' vsaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si truoua. M. V. 8. 88. Ed alle bestie rinouellarono, e guardie, e serrami. D. Gio. Cell. Non dico te sono vfficiati, e cantate l'ore, ma se hanno tetto, o serrame. Dan. Purg. 9. Dicendo chiedi Vmilmente, che 'l serrame scioglia. Passau. 178. Aprendo il suggellato serrame della cella. ¶ Per metaf. Guid. G. Prego diuotamente, che tu m'apra i serrami del tuo consiglio.

Serramento. Il serrare. But. Finge che gli serrasson le porte, il qual serramento significa difficultà, e ostacolo.

Serrare. Impedire, che per l'aperture, non entri, o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le 'mposte, e gli sportelli, agli vsci, e alle finestre: e dicesi ancora serrare di tutte le cose, che s'aprono, come suo contrario, come borsa, libri, ec. L. *claudere*. Dan. Par. 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Iano il suo delubro. Bocc. n. 15. 25. Ei, tornatosi dentro, serrò la finestra. E n. 77. 9. Messo dalla fante in vna corte, e dentro serratoui. E n. 78. 9. Accostatosi alla

cassa, doue serrato era il marito. Petr. Son. 105. Tal m'ha in prigion, che non m'apre, ne sera. Dan. 17. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo, e che le volsi, serrando, e disserrando si soaui. Tes. Br. 1. 16. Se alcuna cosa si leua dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa. ¶ E serrar fuora, mandar fuora, cacciar via. Lat. *excludere, expellere*. Dan. Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ouile. ¶ Per istrignere. Lat. *strignere, arctare*. Dan. Inf. 31. Doue Cocito la freddura serra. Tes. Br. 2. 37. Se egli truoua alcun vapor gelato egli il serra, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciale per lo suo calore, infino entro la terra. Bocc. n. 50. 13. Gli auea già il solso sì il petto serrato, che, ec. ¶ Diciamo Serrare altrui il basto addosso, che è strignere, e quasi violentare vno à far la sua volontà. ¶ Per terminare. Petr. canz. 39. 7. Ne posso il giorno, che la vita serra, Antiueder per lo corporeo velo.

Serratamente. Con modo serrato, strettamente Qui profondamente. Lat. **profundè*. M. Aldobr. Aura 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso.

Serrato. Chiuso. Latin. *clausus*. Dan. Purg. 9. Anzi ad aprir, ch'a tenerla serrata. ¶ Per fitto, contrario di rado. Lat. *densus*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici. M. V. 4. 62. Il nostro fiume d'Arno, che è corrente, come vn fossato, stette fermo, e serrato di ghiaccio (cioè congelato)

Serratura. Serrame. Pau. Esop. Serrò la casa d'entro, con buona serratura. Mor. S. Greg. Iddio chiude il Mar con le porti, quando oppone a' peruersi mouimenti del cuore, la serratura della sua fortezza. ¶ Per metaf. Vit. Cr. D. Questa solennitade gloriosa, e fine, e compimento di tutte l'altre solennitadi, e ben'auuenturata serratura di tutto 'l viaggio di Cristo figliuol di Dio. In questo significato diremmo anche **Suggello**, e **Termine**.

Serto. V. L. Ghirlanda, cerchio. Dan. Par. 10. Ten vien col viso, Girando in su per lo beato serto.

Servaggio. Seruitù. Lat. *seruitus, seruitium*. G. V. 12. 3. 5. Recati a tirannica signoria, e seruaggio. E lib. 8. 79. 3. Meglio amauano di morire alla battaglia, che viuere in seruaggio. Tes. Br. E fue la Città in tal seruaggio, che ben s'accorgeuano, che loro gioie tornauano loro in pianto. Petr. cap. 4. E vidi a qual seruaggio, e a qual morte, E a che strazio va chi s'innamora. E non **Servigio**, come si legge per gli stampati.

Servare. Serbare. Petr. Son. 279. E poche ore serene, Ch'amore, e dolci nella mente seruo. E Son. 202. D'esser seruato alla stagion più tarda. Bocc. n. 52. 3. Auendole il più luogo più sicuramente seruate. E nou. 57. 5. Per la quale a lui conuenisse, volendo il suo onor seruare, farla morire. ¶ Per guardare, custodire. Lat. *custodire, tueri*. Bocc. n. 65. 4. Che forse assai di quegli, che a capital pena son dannati, che non sono da pregionieri con tanta guardia, seruati. ¶ Per osseruare. Bocc. n. 17. 61. E assai volte per tema di peggio, serua i lor costumi. Dan. Purg. 26. Ma perchè noi seruammo vmana legge, seguendo, come bestie l'appetito. Bocc. n. 97. 22. E secondo che molti affermano, il Rè seruò molto bene alla giouine il conuenente. Dan. Par. 2. Metter potete ben per l'alto Sale Vostro nauiglo, Seruando mio solco, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale.

Servatore. Che serua. Qui osseruatore. Lat. *obseruator*. Bocc. n. 70. 1. Ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui.

Servente sust. seruo. Lat. *seruus*. Bocc. Intrnd. n. 16. L'auarizia de' serrienti, li qual, ec. seruieno. E nou. 31. 5. Farane questa sera vn soffione alla tua seruente. Dan. Rim. Io son seruente, e quando io penso a cui, Quel ch'ella sia, di tutto son contento.

Servente add. Lat. *seruiens*. Bocc. n. 100. 11. Era tanto obbediente, e al marito tanto seruente, che egli, ec. E nou. 2. 9. Al ventre serrienti, a guisa d'animali bruti. Cr. 1. 12. 4. Procacci, che sia a' bifolchi in alcuna cosa seruente. Tes. Br. 3. 5. L'aere sia sano, e netto, e dolce, e che l'acqua sia buona, e leggieri, e la terra fruttifera, e ben seruente (cioè ageuole a lauorare)

Serventese. Spezie di poesia lirica. Canalc. med. cuor. Nello 'nfrascritto seruentese si contiene la fenenzia del precedente trattato della pazienzia.

Servidore. Seruo, famigliare. Lat. *seruulus, famulus*. *Vocab. Accad. Crusc.*

Boccac. n. 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato vn tuo seruidore che vien da Lipari. E nou. 46. 9. E con alcun de' suoi seruidori, chetamente se n'andò alla Cuba. E nou. 80. 39. Per mostrarsi bene liberalissimo suo seruidore. E canz. 4. 2. Ch'allora, ch'i' più esser mi pensaua Nella sua grazia, e seruidore a lei.

Servigetto. Dim. di seruigio. Bocc. n. 21. 5. Attigneua acqua, e faceua cotali seruigetti.

Servigiale. Seruidore. L. *famulus, seruus*. Bocc. n. 85. 9. Che io son suo seruigiale, e se ella vuol nulla. E nou. 15. 21. Vna delle seruigiali della donna, in vista tutta sonnocchiosa. Tau. Rit. Seruigial di Dio, in che parte di questo diserto si trouauano più auenture? Virg. Eneid. M. E lei caduta, le seruigiali la portano nella camera. ¶ Oggi questo nome di **Servigiale** è rimaso a' serui degli spedali, e alle monache non velate.

Servigio. Il seruire, seruitù. Lat. *seruitium, seruitus*. Dan. Purg. 12. Vedi che torna Dal seruigio del dì l'ancella sesta. E cant. 20. Tutto m'offersi pronto al suo seruigio. Bocc. n. 42. 10. Alla quale io so molto spesso seruigio di sue bisogne. E nou. 67. 2. L'auea messo ad essere, con altri gentil'huomini, al seruigio del Re di Francia. E nou. 71. 3. Gagliardo della persona ne' seruigi delle donne. G. V. 7. 148. 2. Fu con sua gente al lor seruigio. Dan. Par. 5. Tu vuoi saper, se, con altro seruigio, Per manco voto, si può render tanto, che l'anima, ec. (cioè con altra opera) Io, e le cose mie sono al seruigio tuo: modo d'offerta, o di cirimonia: vale ed io, e le cose mie son pronte, e apparecchiate per te. Lat. *omnia mea tibi presto sunt*. Boc. n. 71. 5. E appresso sempre sarebbe al suo seruigio. ¶ Per beneficio, prode, comodo. Lat. *beneficium, commoditas*. Petr. canz. 48. 9. E per dare all'estremo il gran seruigio. E nou. 42. 19. Ringraziandola di ciò, che in seruigio di lei aueua adoperato. E nou. 85. 10. Alquanto in seruigio di Calandrino vi si misero a stare. Canalc. med. cuor. Stolta cosa è seruire al Demonio, lo quale mai si riconcilia per alcun seruigio. ¶ Per negocio, faccenda. L. *negocium*. Boc. nou. 52. 7. Compagni tirateui indietro, e lasciate questo seruigio fare a me. E nou. 63. 12. Altri che la madre del fanciullo non può essere a così fatto seruigio. E nou. 14. 5. Comperò vn legnetto sottile da corseggiare, e quello da ogni cosa opportuna, a tal seruigio armò, e guernì.

Servile. Di seruo, o da seruo. Lat *seruilis*. Bocc. n. 13. 12. Come che il suo mestier fosse stato seruile. E nou. 16. 16. Sdegnando la viltà della seruil condizione. Petr. cap. 3. In Ponto fu Reina. Ora in atto seruil se stessa doma. Passau. 80. Questo dolore debba procedere, e nascere, non da seruil timore di tormento, e di pena.

Servimento. Il seruire. Latin. *seruitus*. Rim. ant. P. N. Per lealtà conuien, che si mantegna, E per bel seruimento.

Servire. Col terzo caso, o col quarto caso dopo, vale far seruizio, e ministrare ad altrui, adoperarsi a suo prò. Lat. *seruire*. Boc. n. 17. 16. Ordinò con colui, che a lei seruiua, che, ec. Dan. Par. 27. Guardato dal pastor, che fu la verga Poggiato s'è, e lor, poggiato, serue. Bocc. n. 42. 9. E quiui seruiua certi pescator cristiani. E Intr. n. 26. Per esser molto infermi, e mal seruiti, e abbandonati ne lor bisogni. E num. 54. Chetamente li tre famigliari seruirono le tauole. Col quarto, e secondo caso dopo, come seruire vn di danari, vale accomodarlo, e prouuederlo di danari, prestarglielc. Lat. *alicui pecuniam mutuam dare*. Boc. n. 80. 17. Madonna, io non vi potrei seruir di mille, ma di cinquecento fior. d'oro, sì bene. E nou. 3. 3. E pensossi costui auer da poterlo seruire, quando volesse. E nou. 57. 8. Non è egli molto meglio seruire vn gentil'huomo, che più che se m'ama? ¶ in signif. assol. stare in seruitù, esser schiauo. Petr. cap. 2. Che vedendosi giunta in forza altrui, Morire, innanzi, che seruir sostenne. ¶ Per meritare, guadagnare. G. V. 7. 67. 4. I nostri sudditi, che contro a noi hanno seruita morte, dimandan patti? N. ant. 60. 3. Messer, perch'egli ha bene morte seruita. Tauol. dicer. Non ti voglio rendere il guiderdone, che tu hai seruito nelle lontane battaglie. ¶ Per rimeritare, ristorare. Bocc. n. 84. 9. Deh perchè non mi vuogli tu migliorar qui tre soldi? Non credi tu, ch'io te gli possa ancor seruire? Fr. Giord. S. Che perchè egli vegna per auer del tuo; nol dei però cacciare, che egli il ti serue molto bene. ¶ Seruir di coppa, dar bere a tauola: seruir di coltello, trinciare. Filoc. lib. 2. 204. Quanto la vostra festa durerà, di mia mano della coppa vi seruirò. E num. 208.

Ilqual quel giorno il seruiua dauanti del coltello. G.V.4.2.6. Il Re di Buemme, che serue della coppa. ¶ Diciamo in prouerbio Seruir di coppa, e di coltello, fare a vno ogni sorte di seruitù, e seruirlo di tutto punto. Lat. *ad nutum omnia peragere*. ¶ Diciamo, questa cosa serue a questo, cioè s'vsa, e s'adopera a questo, e a facultà di questo, come: il fuoco serue a scaldare.

SERVITO sust. muta di viuande vedi MESSA verbale.

SERVITRICE Verbal femm. che serue. Amet.c.33. Io sono di nobili parenti discesa, seruitrice di Pallade, a tutto 'l Mondo reuerenda Dea.

SERVITV. E seruitudine. Il seruire, soggezione. L. *seruitus*. Petr. cap. 6. Nessun di seruitù giammai si dolse. Ne di morte quant'io di libertate. Passau. 239. Cade, ed è sottomesso alla misera seruitù del vizio. Lab. n. 141. Sempre vna redazione in seruitudine l'essere obbedienti si credono. Com. Inf. c. 5. Il caitiuaggio, e seruitudine d'Ilsiona. Tes. Br. 2. 24. Per ricomperar l'vmana generazione della seruitudine in che ell'era. S. Grisost. Vscire della seruitudine vilissima della lussuria. Boe. lett. Hanno in miseria tirato, e tirano in seruitudine la città.

SERVITVDINE. Vedi SERVITV.

SERVIZIALE. Argomento. Bet. rim. Fategli fare vn seruizial d'inchiostro.

SERVO sust. Colui, che serue, o per forza, o per volontà. L. *seruus, famulus*. Dan. Par. 21. Ma l'alta carità, che ci fa serue Pronte al consiglio. E cant. 24. Come 'l Signor ch'ascolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l seruo gratulando. E Inf. 22. Mia madre a seruo d'vn signor mi pose. Bocc. nou. 47. 2. Come che egli a guisa di seruo trattato fosse. E nou. 94. 17. Signori Questa donna è quello leale, e fedel seruo. Grad. S. Gir. Quelli, che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia vnque mai lo peccato, ma lo peccato lascia lui, che non lo vuol più a seruo. Bocc. nou. 16. 14. E se esser serua, con loro insieme.

SERVO add. di seruitù. Lat. *seruus a um*. Petr. Son. 268. Quella, per cui con Sorga, ho cambiato Arno, Con franca libertà, serue ricchezze.

SESSITVRA. Rimesso, che si fa da piè, per di fuora, alle veste da donna. Latin. *lacinia*. Fr. Giord. P. Portauano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di sessiture. Diciamo Auer poca sessitura, di chi ha poco garbo.

SESSO. L'esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l'vn dall'altro. Lat. *sexus*. Lab. n. 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo, ec. sospettoso, e iracondo. Cr. 5. 23. 4. La palma d'vna virtù, e potenzia, non viene a perfezione, si per lo sesso, o vero natura, che, ec. E SESSO. Diciamo ad amendue le parti vergognose, sì dell'huomo sì della donna.

SESTA. Compasso. Lat. *circinus*. Introd. alle Vit. Tiene a vn freno in bocca, ed ha nell'vna mano vn paio di seste, e nell'altra vn paio di forfici, ec. Le seste nella mano significano, che chi ha questa virtù, fa tutte le cose con misura, e con senno, e discretamente. Bocc. g. 6. f. 8. Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto, cioè con le seste) M.V. 9. 8. Sì che quasi in terzo a sesta fermarono l'assedio.

SESTARE da sesta Aggiustare, bilicare. Lat. *liberare, aequare*. M. V. 11. 5. Prese vna macinetta, da sauore, e a due la sestò sopra il capo di leggieri, e lo gittò in terra morto.

SESTILE. Che risponde in sesto termine astrologico. L. *sextilis*. G. V. 10. 2. 4. Saturno, e Mars, congiunte insieme, per sestile aspetto. Lib. Astr. E se volessi sapere il rito sestile, tra il serbato del luogo della stella, e doue verrà il conto, esso sarae lo luogo del gittamento del suo raggio ritto sestile.

SESTIERE. La sesta parte d'vn tutto. Lat. *sextans sexta pars*. Cr. 4. 41. 3. Se dieci granelli di pepe, ec. vi metterai in sei sestieri di vino, e muouilo per lungo spazio. E lib. 5. 13. 9. In ciascun sestiere mettono vna libbra di mele.

SESTINA. Canzone lirica, e per lo più di sei stanze, auuegnache 'l Petr. n'abbia fatto vna, tra l'altre, d'vndici, e le stanze di sei versi, tutti d'vndici sillabe, col ritornello, a coda solo di tre versi, e tutte l'vltime parole de' versi sono le medesime, che l'vltime di que' della prima stanza. Fir. Rag. Vna di quelle canzoni, che i poeti chiamano sestine.

SESTO. Nome numeral ordinatiuo. Latin. *sextus*. Petr. Son. 291. Il dì sesto d'April nell'ora prima. Dan. Par. 18. Per lo candor della temprata stella Sesta, che dentro a se. Dan. Par. 19. Poi cominciò: colui, che volge il sesto. But. cioè il sesto pianeta. ¶ Per vna delle parti in che era diuisa Firenze. Dan. Par. 16. Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Oue si truoua pria l'vltimo sesto. G.V. 10. 16. 1. E in ogni sesto della Città ne staua vno, e, nel sesto oltr'Arno, due. E lib. 7. 148. 2. Onde n'andarono ad offerire sestora de' Caualier di Firenze. Il diciamo ancor per ordine, e modo. Trouar sesto a vna cosa, forse ha preso questo significato da sesta per compasso. Lat. *modum inuenire*. Salu. Granch. Non dubitar noi ci trouerrem sesto.

SESTODECIMO. Sedecimo. Lat. *sextusdecimus*. Petr. Son. 96. Rimansi addietro il sestodecimo anno De' mei sospiri. Passau. 177. La sestadecima condizione, che dee auere la confessione, si è, ec.

SETA. Spezie di filo preziosissimo, prodotto da alcuni vermi, chiamati volgarmente Bachi da seta, o filugelli. L. *sericum*. Gr. *σηρικόν*. Bocc. n. 42. 11. E tutte diuerse cose lauorauano di lor mano di seta, di palma, di cuoio, diuersi lauorii facendo. E n. 36. 14. E prestamente per vna pezza di drappo di seta, la mandò. Com. Par. 1. Cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, seta. Petr. canz. 42. 2. Indi per alto Mar vidi vna naue, Con le sarte di seta, e d'or la vela. E canz. 23. 1. Vn laccio, che di seta ordiua, Tese fra l'erbe ond'è verde il cammino. Dan. Par. 8. E mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato.

SETAIVOLO. Mercatanti di drappi, che gli fa lauorare, e conducegli interamente, per vendergli. G. Vill. 7. 13. 5. L'arme de' setaiuoli, e merciai, il campo bianco. Tratt. gou. fam. Richiedessi appresso alla comunità vniuersale diuersi esercizj, come, ec. Lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, ec.

SETATA. Gran sete, e continua. M. Aldobr. Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate.

SETE. Appetito, e disiderio di bere. L. *sitis*. Bocc. nou. 50. 17. L'vn degli asini, che grandissima sete aueua. Pet. canz. 22. 1. Spenga la sete sua con vn bel vetro. Caualc. discipl. spirit. Onde, come l'acqua, che altri ha in mano, non spegne la sete della bocca, così l'oro in borsa, non può tor la sete del cuore. ¶ Per metaf. ardente disiderio, auidità. Dan. Par. 2. La concreate, e perpetua sete Del deiforme regno. E Purg. 18. Ed io cui nuoua sete ancor frugaua, Di fuor tacea. ¶ Dicesi morir di sete, affogar di sete, per auere intensissimo disiderio, o grandissimo bisogno di bere. Morg. Disse Rinaldo: Io affogo di sete.

SETOLA. Propriamente pelo, che ha in sul fil della schiena il porco, e nella coda il cauallo. L. *seta* Pallad. E altri sono, che, ne' loro androni fanno lacciuoli di setole pendenti. Cr. 10. 38. 2. A vna funicella di setole di cauallo s'annoda vn'amo. Vit. Plut. Sì che, in poco d'ora, egli lasciò il cauallo senza setole. Poliz. Già le setole arriccia, e arruota i denti il porco. ¶ SETOLA è anche vn picciolo vermicello, sottile più che crin de cauallo, e si genera nelle mani, e ne' piedi, nelle labbra, nelle palpebri, e ne' capezzoli delle poppe delle donne, e cagiona vno fastidioso tormento. Cr. 9. 50. 1. Resta a dire, ec. della setola, la qual si fa nell'vnghia del cauallo, o vero nel piè. E n. 2. Con la rosetta di sopra, si tagli la setola. E num. 3. S'vngano le radici delle setole due volte al giorno. E SETOLA diciamo alla spazzola fatta di setole di porco, per nettare i panni, e 'l nettargli, con ella, diciamo SETOLARE.

SETOLOSO. Pien di setole. Lat. *setosus*. Pallad. Voglionsi scerre nouelli, con le membra quadrate, e grandi, ec. vnghie lunghe, e code grandi, e setulose. Ar. Fur. Con quel romor la setolosa frotta Correr da' monti suole. Dicesi anche setoluto. Morg. Le braccia lunghe setolute, e lirane.

SETOLVTO. Vedi SETOLOSO.

SETONE. Corda fatta di setole. Cr. 9. 14. 2. Si mettono nel petto, e nelle cosce conuenienti setoni. E cap. 25. 2. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli vmori abbiano via da andar fuori.

SETOSO. Setoloso. Lat. *setosus*. Cr. 9. 64. 2. Abbiano il petto grande, ec. e le code lunghe, e setose.

SETTA. Quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno (cioè si dice anche fazione) o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa. L. *secta, disciplina, factio*. G. V. 4. 21. 2. Il detto Imperadore, ec. si mise parte, e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contra 'l Papa. E lib. 8. 8. 3. I quali grandi, veggendosi così trattare, s'accostarono in setta, col collegio de' Giudici, e notai. E lib. 7. 58. 2. I quali erano capi alla lor setta. Dan. Par. 3. E promisi la via della sua setta. E Pur. 22. E i lor dritti costumi Fer

dis-

dispregiare a me tutte altre sette. Petr. cap. 9. Temistocle, e Teseo con questa setta. Lab. n. 218. Ha questo nome preso la nuoua setta, da vna gran valente donna.

SETTANTA. Nome numerale, che contiene sette decine. L. *septuaginta*. Bocc. n. 10. 5. Essendo già vecchio di presso a settanta anni.

SETTE Nome numerale, che segue al sei. L. *septem*. Gr. *ἑπτά*. Dan. Par. 10. Che gli assegnò sette e cinque per dieci. Petr. Son. 8. La voglia, e la ragion combattuto hanno Sette, e sette anni. Bocc. g. 6. f. 12. Tutte, e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

SETTEGGIARE. Far setta. Lat. *sectaminare*. M. V. 1. 43. Anzi cominciarono a setteggiare, e voler cacciar l'vn l'altro. Tratt. gou. fam. Setteggianti non regge la repub. ma straccia, diuide, e guasta.

SETTEMBRE. Nome di mese, che seguita vn' ordine all'Agosto. Lat. *September*. Dan. Inf. 29. Di Val di chiana tra'l Luglio, e'l settembre.

SETTEMBRECCIA. Autunno. L. *Autumnus*. M. Aldobr. Se la settembreccia della natura della state, si come di caldo, si val meglio a darla di notte.

SETTEMBRESCA. Settembreccia. M. Aldobr. E sappiate, che queste pistolenze auuegnono più nella settembresca, che nell'altre stagion dell'anno.

SETTEMBRIA. Settembreccia. G. Vill. 11. 71. 3. E la venuta del Re in persona alla Settembria.

SETTENARIO. Di sette. Lat. *septenarius*. Mor. S. Greg. Il numero settenario, appresso i saui di questo Mondo, è tenuto perfetto, per certa loro ragione, cioè perchè si compiè, per lo primo pari, e per lo primo casso: il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro.

SETTENTRIONALE. Di Settentrione. Lat. *Septentrionalis*. Dan. Par. 1. O settentrional vedouo sito. Cr. 1. 3. 8. I venti settentrionali son freddi, imperocchè passano sopra i monti.

SETTENTRIONE. La plaga del mondo sottopposta al polo artico: alla Tramontana. L. *septentrio*. Dan. Purg. 4. Per la cagion, che di quinci si parte, Verso Settentrion. E Pur. 30. Quando'l Settentrion del primo Cielo, che nè occaso mai seppe, nè orto. Petr. Son. 26. Nel Settentrione Rotaua i raggi suoi lucente, e bella. G. V. 9. 64. 1. Apparue vna stella cometa di verso settentrione.

SETTIMANA. Nome, che contiene in se lo spazio di sette giorni. L. *hebdomas, hebdomada*. gr. *ἑβδομάς*. Bocc. n. 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e atrendono alle bisogne famigliari.

SETTIMO. Nome numerale ordinatiuo. Latin. *septimus*. Dan. Par. 18. Soura seguiua il settimo si sparto Già di larghezza. Inf. 25. Così vid'io la settima zauorra Mutare, e trasmutare.

SETTO V. L. Diuiso, separato. Lat. *sectus, diuisus*. Dan. Pur. 17. Ogni sustanzial forma che setta. E da materia, ed è con lei vnita.

SEVERAMENTE. Con seuerità. Lat. *seuerè*. But. Per si fatto modo parli a tua posta, cioè si bene, sentenziosamente, e seueramente. S. Agost. C. D. Li quali seueramente si fossono partiti per tutte le loro cupiditadi.

SEVERISSIMAMENTE. Superl. di seueramente. Omel. S. Greg. Non percoterebb'egli la superbia del seruo, e seuerissimamente punirebbe?

SEVERISSIMO. Superl. di seuero. Lat. *seuerissimus*. Mor. S. Greg. Ancora teme di riceuere degna pena da quel seuerissimo giudice. Collaz. S. Psd. Che fosse migliore la misericordia sua, che non era la seuerissima asseguratone del comandamento d'Iddio.

SEVERITA. Rigore. Lat. *seueritas*. But. Seuerità è giustizia pura senza misericordia. Albert. cap. 44. Ed è la seuerità vna virtude, che costrigne le 'ngiurie, con conueneuol tormento. Bocc. nou. 77. 2. Mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la seuerità dell' offeso scolare. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina seuerità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà.

SEVERO. Che via seuerità, rigido, aspro. Lat. *seuerus*. Bocc. n. 77. 44. E la tua seuera rigidezza diminuisca questo solo mio atto. Dan. Par. 4. E fece Muzio alla sua man seuero. E Inf. 24. O Giustizia di Dio quanto è seuera: Che cotai colpi per vendetta croscia Petr. canz. 39. 6. E sento ad ora ad or venirmi al cuore Vn leggiadro disdegno aspro, e seuero. Passau. 9. Iddio nol giudichi con la sua seuera, e aspra giustizia.

SEVO. Grasso rappreso da alcuni animali, che serue per far candele. Latin. *seuum*. Fau. Esop. Ragazzino del sotto cuoco, l'acitoi di candele di seuo. Cr. 1. 10. 3. Prendasi di pece liquida quella quantità, che piacerà di torre, e altrettanto di sugna, o di seuo. E lib. 5. 1. 10. S'impiastrino d'argilla viscosa, o con seuo, o con olio, e con freddo vnguento, a'vnga la corteccia.

SEZZAIO. Sezzo, vltimo. Lat. *vltimus, postremus*. Dan. Par. 18. Diligite iustitiam. primai Fur verbo, e nome di tutto'l dipinto: Qui iudicaris terram fur sezzai. Bocc. nou. 73. 11. Ma per certo questa fia la sezzaia, che tu ci farai mai. G. V. 12. 7. 19. E fu la prima, e sezzaia, che douea fare in Firenze.

S F

SFACCENDATO. Vedi FACCENDA, INFACCENDATO.

SFACCIAMENTO. Sfacciatezza. Lat. *impudentia, inuerecundia*. Salust. Iug. R. Pur vinse lo sfacciamento di Bebio. Caualc. Pungil. La seconda cosa, che ci mostra la grauezza di questo peccato, si è considerare lo suo sfacciamento, e ardire. S. Grisost. Ma questo corale confessore veramente viene da vna disperazione, o da vna insensibilità, e sfacciamento, che la persona non teme vergogna. Caualc. fr. ling. Nella settima parte dico, che è vna confessione, con isfacciamento, e dissoluzione.

SFACCIATAGGINE. Vedi SFACCIATEZZA.

SFACCIATAMENTE. Con isfacciatezza. Lat. *impudenter, inuerecunde*. M. V. 8. 17. Molto sfacciatamente, e con grande arroganza. Passau. 174. Non difendiamo il male sfacciatamente. Albert. cap. 25. Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente diuolgar quello, che è da incolpare. Caualc. fr. ling. Grande adunque è la potenza d'Iddio, il quale spesso perdona, e grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso Padre Iddio.

SFACCIATEZZA. Astratto di sfacciato. Lat. *impudentia, inuerecundia*. But. Qui dimostra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte, imperochè lo leuar significa ardire, e lo calore paura, così la vergogna e la sfacciatezza. Dan. Conu. 94. Nobiltà si può credere il lor chiamare, si come viltà, e ignobiltà la sfacciatezza. Diciamo anche SFACCIATAGGINE. Spin. Io stò a veder s'egli è vero, che tanta sfacciataggine possa trouarsi in chi abbia più forma d'huomo.

SFACCIATO. Senza faccia, cioè vergogna, non curante di vergogna, afrontato. L. *impudens, inuerecundus*. But. Chi non si vergogna si dice sfacciato, imperocchè nella faccia stanno li segni della vergogna, cioè nella fronte che s'abbassa, negli occhi, che si calano, e nella faccia tutta, che si china alla terra, quando L'huomo si vergogna. Bocc. n. 83. 13. Ma egli è stato si ardito, e si sfacciato, che, ec. Per. Son. 108. Putta sfacciata, e doue hai posto spene. Ouuid. Pist. Ancora se stato si sfacciato, che, sopra li tuoi ricciuti capelli, hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuoua. SFACCIATO si dice al cauallo, che abbia per lo lungo della fronte, vna pezza bianca.

SFALLANTE add. da sfallire, che vale errare. Che sfallisce, errante. Lat. *aberrans*. Rim. ant. P. N. Li qua' douriano onore mantenere, li fermi stare in alto paraggio, Son più sfallenti.

SFALLIRE. Vedi SFALLENTE.

SFAMARE. Disfamare, trar la fame, satollare, saziare. Lat. *saturare, cibo explere*. Qui è metafora. Lat. *satiare, explere*. Fr. Iac. T. Amore infiamma, e d'amar sempre brama, Amor d'amar non sfama. Morg. O Macon, disse, ben ti può sfamare. Nel proprio lo disse il Ber. Rim. Ond' abbiamo a sfamarsi le brigate, si batte il gran.

SFANGARE. Vedi FANGO.

SFARE. Contrario di fare, disfare, consumare. Lat. *consumere, corrumpere, destruere*. Petr. Son. 132. Vegghio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. E canz. 18. 3. Dunque ch'io non mi sfaccia, ec. Non è proprio valor, che me ne scampi. Bocc. canz. 3. 3. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. Dan. Rim. Non pianger più, tu se già tutto sfatto. Amm. Ant. Ma l'alte cose sono dalle tempestadi percosse, o da ventura sfatte. Caualc. med. cuor. Porta tanto impazientemente, quando la sua scrittura, o dipintura gli sia non solamente sfatta, ma biasimata.

SFARFALLARE. Vedi FARFALLONE.

Vocab. Accad. Crusc.

SFARINATO. Disfatto, che si disfà, e si riduce in poluere, a guisa di farina. Lat. *in puluerem resolutus*. Pallad. Altri tolgono de' suo' pomi, e incontanente scossa, e lauorata la terra, e secca al Sole, e quasi sfarinata, e grassa. *prope cribata*. Diremmo ancora SFARINATO ad alcune frutte, che non regnano al dente, come pere, mele, o simili, le quali sogliono essere anche scipite: e a ogni colore sbiancato, e pallido.

SFASCIARE. Vedi FASCIARE.

SFASTIDIRE. Tor via il fastidio, la noia, contrario d'infastidire. Lat. *nauseam discutere*, *nauseam coercere*. Espos. Vang. Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e 'l corpo non diuenta magro, ne debole, ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, ne lo stomaco si sfastidia.

SFATARE. Dispregiare, farsi beffe. Tac. Dau. Lo sfataua come da meno.

SFAVILLANTE. Che sfauilla. L. *scintillans*. Matt. Vil. 3. 64. Vn vapore grande infocato, e sfauillante. Passau. car. 50. Vide vscir di quel monte grande fiamma di sfauillante fuoco. ¶ Per metaf. Fiamm. lib. 5. 61. Mentre che io queste parole diceua con gli occhj sfauillanti, e co' denti serrati. Pet. Son. 208. Di sfauillante, e amoroso raggio.

SFAVILLARE. Mandar fuor fauille, ed è proprio del fuoco, e per metafora d'ogni altra cosa, che sparga raggi, o splendori. L. *scintillare*, *micare*. Ouuid. Pist. Il lume, che m'era dinanzi sfauillò, e sfauillando mi diede al mio parer, buon segnali. Petr. Son. 156. Oue sfauilla il mio soaue foco. Dan. Par. 7. Ardendo in se sfauilla, Si che spiega le bellezze eterne. E Purg. 33. Ch'io nol vedessi sfauillar d'intorno, Qual ferro, che bollente esce del fuoco. E Par. 14. Oh vero sfauillar del santo spino, Come si fece subito, e candente, Agli occhj miei. Teolog. mist. Il cui mouimento dirittamente sarebbe simile alla Stella, che sfauilla i raggi suoi, se quegli splendori sfauillassono da lei, per libera volontà, e di sua potenza procedessono da lei, per libera volontà, e di sua potenza procedessono. Dan. Inf. 23. E che pena è in voi, che sì sfauilla? But. cioè si mostra per gli occhj sfauillanti, e per le facce rosse. Filoc. 2. 398. Marte che di ciò s accorse, sfauillando, corse in quella parte, e lei, nella sua luce, nascose (cioè furiando infocato)

SFEDERARE. Vedi FEDRA.

SFELATO. V. A. trafelato. Stor. Pist. E tanto forte caualcarono, che molta gente rimase sfelata, per l'affanno dell andare.

SFENDERE. Vedi FENDERE.

SFERICO. Vedi SPERARE.

SFERRA sust. Vedi SFERRARE.

SFERRARE. Leuare, e cauare, o sciorre il ferro. Lat. *ferrum eximere*. M. V. 1. 10. E tutte mulina di quelle contrade, erano state sferrate, e guaste. G. V. 10. 225. 1. Li venne vn quadrello di balestro grosso, per tal modo, che lui, recato al padiglione, e sferrato, passò di questa vita. Petr. Son. 105. E non m' ancide Amore, e non mi sferra. E SFERRA si dice al ferro rotto, o vecchio, che si lieua dal piè del cauallo. E di per metaf. SFERRE a' vestimenti consumati, e dismessi. L. *vestis obsoleta*.

SFERVORATO. Vedi INFERVORATO.

SFERZA. Vedi FERZA. Lat. *ferula verber*. Vit. Plut. E da pol stauano li seruidori con le sferze, e batteuanli. Dan. Rim. S'io auessi le bionde trecce prese, Che fatte son per mè scudiscio, e sferza.

SFERZARE. Dare, e percuoter con la sferza. L. *ferula cædere*, *verberare*. Com. Inf. 18. E dice, ch'erano ignudi, e che i demoni gli veniuano sferzando. Petr. cap. 11. Quattro caual, con quanto studio, come Pasco nell' Oceano, e sprono, e sferzo. Dan. Purg. 13. Questo cinghio sferza, La colpa dell'inuidia (cioè gastiga) Petr. canz. 29. 5. Ma 'l vostro sangue pioue, Più largamente, che altra ira vi sferza (cioè incita, commuoue)

SFERZATA. Colpo di sferza. Latin. *ferulæ ictus*. Annot. Vang. Cinque volte riceuetti quaranta, e vna meno, sferzate. But. E che dopo la prima sferzata non s'aspetta ne la seconda, ne la terza.

SFERZATO add. Latin. *ferulæ cæsus verberatus*. Dan. Inf. 18. Quando noi fummo là, doue vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, But. Quando furono in sul mezzo del ponte sotto 'l quale passauono l' anime sferzate da' demoni.

SFESSO. Add. da sfendere. Vedi FESSO. Add. Latin. *fissus*. Tes. Br. 5. 46. E li lor piedi son quasi callo, e hanno poca vnghia ed è sfessa, e si non guastano per cammino, ch'egli facciano.

SFIATAMENTO. Lo sfiatare. L. *euaporatio*. Mor. S. Greg. Ecco 'l ventre quasi mosto, senza sfiatamento, il quale rompe i barili nuoui. Com. Purg. 21. L'aere terrestre è più torbido, lo quale, per gli sfiatamenti vmidi si fa corputo.

SFIATARE. Suaporare, mandar fuori fiato. Lat. *euaporare*, *vaporem emittere*. Pallad. Si che dentro al buco riceua l'aria dall' vn lato, e dall' altro sfiati. Cr. 4. 44. 7. Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoie, e panni, per modo che poco sfiatino. Mor. S. Greg. Col solo fiatar delle nari corrompe tutto ciò, che gli toccasse, eziandio dalla lunge.

SFIBBIARE. Contrario d'affibbiare. L. *diffibulare*. Paol. Oros. Senza niuna rottura di panni, sfibbiatola. Morg. Che si volea sfibbiar ma non potea.

SFIDAMENTO. Lo sfidare. Lat. *incitatio*, *irritatio*. Gio. Vill. 11. 44. 7. Senza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinieuole.

SFIDANZA. Contrario di FIDANZA, diffidenza. Lat. *diffidentia*. Mor. S. Gr. Ma certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa vita questo ottimo rimedio di nostro scampo. Franc. Sacch. Egli ha preso sfidanza, e voglio lasciare ogni altra cosa per seruirlo.

SFIDARE. Inuitare, chiamare a battaglia diffidare. Lat. *lacessere*, *prouocare*, *incitare*. Petr. canz. 40. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come quelli il mio core in che s'annida, E di morte lo sfida. M. V. 9. 56. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. ¶ Per diffidarsi. L. *diffidere*. Bocc. n. 79. 37. E perciò di quello non vi sfidate, che sicuro, e gagliardo son' io troppo. Pist. Cic. a Quinto. Che io non mi sfidaua la cosa douer venir fatta. ¶ Diciamo ancora nel significato, che i latini diceuano *desperare salutem*. Egli è sfidato da' Medici. Granc. Procacciati pur d'vn'altro medico, ch'io per la mia parte ti sfido.

SFIDATO add. Chiamato a battaglia. Lat. *lacessitus*, *prouocatus*. Passau. 343. Anzi c'è comandato da Dio, che l'abbiamo per isfidato nimico. ¶ Per colui, che non si fida. Latin. *diffidens*. N. ant. 94. 1. Ed era si scarsissimo, e si sfidato, che facea i mazzi del camangiare, con le sue mani. In quest'o vltimo senso, diciamo anche.

SFIDVCCIATO. Che non si fida. Spin. Voi fiete sfiducciato.

SFIGVRATO. Trasfigurato. Fau. Esop. Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di motto a motto, il fatto gli contò. Dan. Rim. E veggoui venir si sfigurate.

SFILACCIARE. Vedi FILACCICA.

SFILARE. Vscir di fila, che vale, schiera, e ordinanza, disunirsi, contrario d'affilarsi. L. *ordinem deserere*, *discedere ex acie*. M. V. 5. 64. Per la qual cosa gli vsciti Guelfi, soprastati al termine più dì, e non auendone nouelle, che venissono, si cominciarono a sfilare. ¶ In questo signif. diciamo anche SBANDARE. Tac. D. Ne Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono. ¶ E Andare alla sfilata, cioè fuor d'ordinanza. E SFILARE da filo, val guastar la filza, e disunir lo 'nfilzato, il suo contrario è INFILARE.

SFINIMENTO. Smarrimento di spiriti, suenimento. Latin. *sternatio*, *animi defectio*. Bocc. nou. 61. 11. E' gli venne dinanzi subito vno sfinimento, ch io mi credetti, ch'e' fosse morto. E nou. 51. 5. A Madonna Oretta, ec. veniua vn sudore, e vno sfinimento di cuore, come se infermo fosse.

SFIOCCARE. Vedi FIOCCARE.

SFIOCINARE. V. FIOCINE.

SFIORARE. Disfiorare. But. E però si dee sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla casa sua, fuggendo in battaglia. Lod. Mart. rim. Con quelle offese Che i monti auuampa, e le campagne sfiora.

SFIORIRE. Perdere il fiore, Contrario di fiorire. L. *deflorescere*, *flauescere*. Pallad. E spezialmente quelle, che tostamente sfioriscono, veggiamo, che si serbano per vino. ¶ Per metaf. perdere il più vago della bellezza. Ouuid. Pist. Questa tua faccia non lasciare sfiorire, piacciati innanzi di lasciarmi godere. ¶ Per mancare, o morire. Med. arb. cr. Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nella acerba, e dura sua passione, così rifiorì, e guerì nella sua marauigliosa resurressione.

SFIORITO add. Cr. 3. 8. 13. Quando la faua è in fiore, l'acqua massimamente desidera, ma, quando è sfiorita, ama secco.

SFOCATO. Rimaso senza fuoco, raffreddato. Lat. *frigefactus*. Dan. Par. 15. E quando l'arco dell'ardente affetto Fu si sfocato, che'l parlar discese Il ver lo segno. Qui temperato.

SFODERARE. V. FODERARE, FODERO.

SFOGAMENTO. Lo sfogare. Lat. *euaporatio, diffusio*. Filoc. lib. 3. 160. Pare che sia alcuno sfogamento di dolore a' miseri. Com. Inf. 33. Cioè il ghiaccio, il quale leuato, vsciranno le seconde lagrime, sfogamento del dolore. M. V. 9. 25. E questo accidento non auesse fornito suo grande sfogamento.

SFOGARE. Esalare, sgorgare, vscir fuora. L. *euaporare, diffundi*. Bocc. nou. 50. 13. E poichè Ercolano aperto ebbe l'vsciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo. Dan. Purg. 24. Lascia andare il compagno, e si passeggia, Finchè si sfoghi l'affollar del casso. G. V. 11. 1. 9. Per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell'acqua raccolta nella Città. ¶ E Mandar fuora, dare esito, alleggerire sminuire. L. *imminuere, leuare*. Dan. Inf. 33. Leuatemi dal viso i duri veli, Si ch'io sfoghi'l dolor, che'l cuor m'impregna. Petr. Son 215. Ed in sospiri, e in rime, Sfogo il mio incarco. E Son. 252. E certo ogni mio studio, in quel tempo era, Pur di sfogare il doloroso cuore. Bocc. n. 9. 3. In tanto che chiunque auea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna sfogaua.

SFOGGIARE. Vedi FOGGIA.

SFOGGIATAMENTE. Smoderatamente, fuor di misura. Lat. *mirum in modum*. G. V. 11. 22. 1. Fu tanta pioua, che'l fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente.

SFOGGIATO. Fuor di foggia, cioè modo, e misura straordinaria. Lat. *immensus*. M. V. 10. 65. Furono ancora in questo anno grandini molte, e sfoggiate, le quali, ec. G. V. 11. 69. 1. Ordinò di porre il campo dirimpetto all'Ancisa, il quale, ad arte, il prese di sfoggiata grandezza. E lib. 12. 4. 3. E vna coreggia, come cinghie di cauallo, con isfoggiate fibbie, e puntali.

SFOGLIA. Vedi CROSTATA.

SFOGLIARE. Leuar le foglie, sfrondare. L. *folia decerpere*. Cr. 4. 17. 1. E allora son da tagliare in tutto, o ne' rami, o debbono essere sfogliate. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 23. Però mi di, per Dio, che si vi sfoglia (cioè vi priua di carne, vi dimagra.)

SFOGLIATA. Spezie di torta. Vedi CROSTATA.

SFOLGORARE. Folgorare, risplendere, a guisa di folgore. L. *fulgurare coruscare*. Com. Par. 3. Per quello sfolgorare intende l'Autore, che'l suo intelletto voleua salir tanto alto, ec. ¶ Per metaf. affrettare, eseguir con prestezza. Lat. *accelerare, ocyus exequi*. Vit. Cr. Or'oue si truoua mai neuno si scellerato peccatore, la cui morte fosse cosi affrettata, e sfolgorata, come è suta quella del figliuol, mio? ¶ Per dissipare. Latin. *funditus perdere*. Mor. S. Greg. Li sudditi, per la troppa asprezza, non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità, non diuentino dissoluti. ¶ In questo significato diciamo anche SPERPERA.

SFOLGORATAMENTE. Risplendentissimamente. Qui è metaf. E vale smoderatamente. Latin. *ad modum*. Franc. Sacch. Sempre auea prestato a vsura, ed era sfolgoratamente ricco.

SFOLGORATO add. Qui è metaf. E vale smoderato. Lat. *immensus*. Com. Inf. 29. Stricca fue vn ricco giouane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia. Pataff. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata (diremmo anche DIAORBITANTE, e in modo basso, SBARDELLATO) Varch. rim. bur. E cauone vn piacer sbardellato.

SFONDAMENTO. Lo sfondare, qui vccisione, sbudellamento. Lat. *cædes*. G. V. 12. 66. 4. Con grande vccisione di gente, e sfondamento di caualli.

SFONDARE. Leuare, e rompere il fondo. Lat. *fundum adimere*. Bocc. n. 14. 8. E ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono.

SFONDATO add. Lat. *corruptus*. G. Vill. 8. 85. 5. Per li sfondati cammini non porra venire (cioè rotti, e guasti per lo troppo fango) Lo diciamo anche in significato smisurato. Ricco sfondato. Lat. *ditissimus*.

SFONDOLARE. Sonfare. Bocc. n. 42. 4. E isfondolato il legno, esso menato a Tunisi, fu messo in prigione. M. Bino rim. Bur. Ma chi mi va con si fatte moine vorrei potergli sfondolar la pancia.

SFORACCHIARE)
SFORACCHIATO) Vedi FORACCHIATO.

SFORMARE. Mutar la forma, trasformare, trasfigurare. L. *deformare, deformem reddere*. Cr. 9. 99. 3. Le'nferme hanno altro colore, e paurosa magrezza, che molto le sforma. Mor. San Greg. Essi s'formano le facce loro, per mostrare agli huomini, che essi digiunano. L'vsiamo anche per cauar di forma. Sformar le scarpe.

SFORMATAMENTE. Fuor di forma, smisuratamente. Lat. *in immensum*. G. V. 12. 49. 3. Per le quali soperchie piogge crebbe l'Arno per due volte, sformatamente, ec. e la Tarzolla crebbe si sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. M. V. 7. 48. Veggendo costui la lepre sformatamente grande, e grassa. In questo significato diremmo anche SBARDELLATAMENTE, voce bassa.

SFORMATO. Deforme, di brutta forma. Lat. *deformis*. Bocc. n. 54. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato. Introd. alle Vir. Venne contro a lei vn grandissimo Caualiere molto sformato. Pass. 240. La figura del Diauolo e impronta nell'anima, e tante sformate immagini, sozze, e strauolte. ¶ Per ismisurato, smoderato. L. *immensus, ingens*. M. V. 2. 44. Subitamente del mese di Luglio, si mosse vna sformata tempesta di vento. G. Vill. 10. 220. 1. E fu molto sformata a comparazion dell'altre della Città. E lib. 11. 129. 2. Acciocchè i nostri successori si guardino di dare le sformate balie. ¶ Per fuor del comune vso, che anche diremmo STRAVAGANTE. L. *enormis*. G. V. 12. 4. 3. Non è da lasciare di far memoria d'vna sformata mutazion d'abito. Maestruz. Se già non si temesse dello scandalo, per lo troppo sformato vizio, o vero pericolo per la troppa debilitade.

SFORMAZIONE. Bruttezza, deformità. Lat. *deformitas*. Maestruz. Se non perde tutto'l membro, ma tal parte, che genera sformazione, donde ne potesse essere scandalo.

SFORNARE. Vedi INFORNARE.

SFORNIRE. Tor via i fornimenti, priuare, spogliare. Lat. *priuare spoliare*. M. V. 8. 88. Quella in gran parte sforni, d'armadura atta a difesa. Petr. canz. 31. 2. Cosi l'alma ha sfornita, Furando'l cuor, che fu già cosa dura.

SFORNITO add. Lat. *spoliatus, priuatus*. M. 9. 56. Trouandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difesa. G. Vill. 11. 14. 8. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme.

SFORTIFICARE V. A. fortificare. Mor. S. Greg. Con sollecitudine sia tagliato da noi, si che non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificato dalla cattiua vsanza.

SFORTUNATO. Contrario di fortunato, suenturato. Lat. *infelix infortunatus*. Lib. dic. Noi non sapemo, se non che troppo sarebbe sfortunata, se, ec. Filoc. lib. 4. 109. Io dal mio nascimento, sfortunata, non saprei da qual capo incominciare a narrarui, ec.

SFORZAMENTO. Lo sforzare. Lat. *coactio*, vsano i Sacri: *coactus, us*. Maestruz. E tenuto a castità colui che per forza è ordinato? Se lo sforzamento fu assoluto, nò. G. V. 12. 108. 10. Acciocchè nelle vie de' suo' progenitori fermamente perseuerante gli sforzamenti di quegli emuli. M. V. 11. 20. Ma il mercatanti, ed altri suoi cittadini, a tutti i suoi sforzamenti s'opposero. Pist. S. Girol. E inescalo, come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze, menimate sotto'l peso di lunga fatica.

SFORZARE. Far forza, costrignere. L. *cogere, vrgere, compellere*. Dan. Inf. c. 18. Mal volentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara fauella. Petr. Son. 213. E sforzata dal tempo me n'andrai. ¶ Per violare, vsar forza, e violenza. Lat. *vim inferre*. G. V. 4. 7. 1. Alcuno giouane Fiorentino sforzò nel detto borgo vna pulcella. Boc. n. 20. 20. Se non ch'io griderrò, che voi mi vogliate sforzare. ¶ Per torre, e leuar via la forza. Lat. *vires adimere, debilitare*. Canz. 26. 2. Però, ch'Amor mi sforza, E di sauer mi spoglia ¶ In signif. neutr. pass. ingegnarsi, affaticarsi, far diligenza, per forza. Lat. *conari, eniti, studere*. Bocc. nou. 67. 14. S'era sforzato di vscir delle mani della donna. E nou. 73. 21. A queste parole, Calandrino sforzandosi, rispose. N. ant. 100. 13. Signori, qui non mi bisogna di sforzate dimostrar, come ella mi sia nemica. Guid. G. Medea infiammata di tanto feruente amore, il concetto peccato, assai sforza di coprire.

SFORZATAMENTE. Con isforzo, con forza grande. Lat. *tumidò, coactè*. G. Vill. 13. 2. 2. I Sanesi vi vennono, per comune, molto sforzatamente. Liu. M. Assalirono i nemici si sforzatamente, che non gli poterono sostenere. Vit. S. Pad. S'apparecchiauano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dou'ella staua. ¶ Per furiosamente, vementemente. *vehementer*. Filoc. lib. 2. 143. Quando Florio vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso.

SFORZATICCIO. Alquanto sforzato. Terenzio trattando di lacrime. Lat. *Vix vi expressè*. Coll. Ab. Isac. La costrigne-

gneranno di fermare a cotali asciutte, e sforzaticee gocciole di lagrime.

SFORZATO add. Lat. *coactus*. G.Vill.11.89.6. E così fermò la sforzata, non volontaria pace. E lib.12.7.10. E facea creare e crescere nuoue e sforzate gabelle (cioè violenti, ed ingiuste) M.Vill.4.34. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuisate soprauueste (cioè addobbati con ogni sforzo, e potere.)

SFORZATORE. Che sforza. Lat. *violator*, *violentus*. Sen. Declam. Mostro di voler, che tu muoi, come sforzator di vergine. Pass.139. Io sforzator di moglie, e di figliuole d'altrui. Mor.S.Greg. Per la mano dello sforzatore s'intende il popolo de' Pagani, il quale il crocifisse. Coscienza S.Ber. Il regno de' Cieli s'acquista per forza, e gli sforzatori di se medesimi lo rapiscono.

SFORZEVOLE. Che sforza, che fa forza. But. erano huomini sforzeuoli, e di rapace condizione.

SFORZEVOLMENTE. Con isforzo. Lat. *enixè*. Guid.G. Per portare le battaglieresce armi sforzeuolmente contra i nemici.

SFORZO. Lo sforzarsi, ogni maggior forza, potere, possibilità. Lat. *conatus*, *us*. Petr.Son.269. E non fu più costante Contro allo sforzo sol d'vna angioletta. Bocc.n.42.13. E vdendo, che'l Re di Tunisi faceua grandissimo sforzo a sua difesa. Coll.S.Pad. Adunque con tutto sforzo si dee acquistare il bene della discrezione. M.V.6.2. E quei di Beccheria anche vi mandaron loro sforzo. Tratt.gou.fam. L'vn membro aiuta l'altro in bene quanto può, e guardasi del nuocere a suo sforzo, e offeso, non sa, che sia vendetta.

SFRACELLARE. Quasi interamente disfare, infragnendo. Lat. *frangere*. Lib.M. Egli ferì il porco d'vna pietra, sì che tutta la testa gli sfracellò. Morg. E molti già di mia gente pagana, Ha sfracellati, e dato lor l'afeiolurre.

SFRANGIARE. Vedi FRANGIA.

SFREGAMENTO. Lo sfregare. Lat. *frictus*, *us*. Com.Pur.21. Il quale, per vicendeuole sfregamento, e forte mouimento, s'affuoca.

SFREGARE. Fregare. Latin. *fricare*. Pallad. E mezzolanamente rimosso da vmore, seauarlo spesso, e sfregarlo.

SFREGIARE. Tor via il fregio, cioè l'ornamento. Lat. *exornare*. Dant.Purg.cant.8. Che vostra gente orata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada. ¶ E SFREGIARE si dice il fare vn taglio nel viso altrui, la cui cicatrice si dice FRIGO. Flos.23.

SFRENAMENTO. L'essere sfrenato, licenzioso, sfrenatezza. Lat. *licentia*, *impudentia*. Pist.Cic.a Quin. Dou'è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli huomini. Mor.S.Greg. Lo ridere corporale procede in questa vita da vno sfrenamento di dissoluzione.

SFRENARE. Diuenire sfrenato, licenzioso. Lat. *effrænum fieri*, in signif. neutr. pass. Trarsi il freno. Lat. *sibi frænum detrahere*. Mor. San Greg. Quegli sostiene l'auuersitade di questo Mondo, sì come maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contra li suoi persecutori. Amm.ant. L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si sfrena. Franc.Sacch.rim. Onde si sfrena Ciascun nel pianto. E appresso. Lussuria sfrena ogni tua vena.

SFRENATAMENTE. Con modo sfrenato, licenziosamente, impetuosamente. Lat. *effrænatè*, *dissolutè*. Com.Par.6. Acciocchè questo male così sfrenatamente non si facesse. Passau.332. E però s auuenta no sfrenatamente a seguitare l'appetito sensitiuo. Filoc.lib.1.166. E bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i nemici ferir incominciò a cercare. Introd. alle vir. S'accorsono, che veniuano molto sfrenatamente con gran furore.

SFRENATEZZA. Sfrenamento, souerchia licenzia. Latin. *effrenatio*, *licentia*, *insolentia*. But. Per la dolce stagione, ch'è la Primauera, la sua giouanezza, la quale era domeuole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

SFRENATO. Senza freno. Lat. *effrænus*, *effrænis*. Boccac. nou.62.12. Gli sfrenati caualli, e d'amor caldi, le caualle di Parma assaliscono. ¶ Per licenzioso, repente, impetuoso. Lat. *effrænatus*, *insolens*. G.V.11.6.6. Lo sfrenato popolo di Bologna gli vennero dietro sgridando con villane parole. Petr.Son.40. Così'l desio, che seco non s'accorda Nello sfrenato obbietto, vien perdendo. Com.Par.2.1. Consumate le forze, e vinta, per la fatica della sfrenata fuga. Albert.cap.

E se vuoli auer lode, e buona fama, fuggi d'esser lasciuolo, cioè sfrenato.

SFRONDARE. Leuar via le fronde. Alcuni dicono in latin. * *frondare*, *frondes diuellere*. Montemag. Rim. Ma, perchè'l boreo vento le sfrondea, Rade volte, Signor mio, se ne coglie. Salu.Rim. Scuota pur se gli aggrada, e sfrondi, e schiante O ramo, o tronco aspra tempesta, e selle.

SFRONTATO. Lo stesso, che sfacciato. Latin. *impudicus*, *inhonestus*. Com.Purg.23. Andranno sì disoneste, e sì sfrontate nell'abito del corpo, che fia bisogno, che li frati, e li religiosi interdicano loro, e diuietino quello sfacciamento.

SFUGGEVOLE. Che sfugge, atto a sfuggire, labile. Lat. *fugax*. Amm.Ant. Di tutte cose, che di fuori abbondano, isfuggeuole, e non certa è la possessione. E appresso. Memoria è cosa sfuggeuole, e alla turba delle cose non basta.

SFUGGIASCO. V. FUGGIASCO.

SFUGGIRE.) Vedi alla SFUGGITA.
SFUGGITA.)

SFRUTTARE. Vedi FRUTTARE.

SFUGGITO add. da sfuggire. Fuggitiuo. L. *fugitiuus*, *exul*. G.V.4.14.1. Oue abitaua il padre, e la madre d'Arrigo, isfuggito, e in bando dello 'mperio, per micidio fatto.

SFUMARE. Lat. *vaporare*. Cr.4.10.3. S'egli non farà poco, e sì maturo, e vecchio, che ogni calore, del letame sia esalato, cioè sfumato.

S G

SGABBIARE. Vedi GABBIA.

SGABELLARE. Vedi DOGANA.

SGABELLO. V. PREDELLA. Tratt.gou.fam. L'anima tua has posta per mezzo d'vno fiumento sotto i piè del sedente sopra l'eccelso trono, e la terra tenente per suo sgabello.

SGAGLIARDARE. Tor la galiardia. Lat. *debilitare vires adimere*. Dan.Inf.c.21. Allor mi volsi, come l'huom cui tarda di veder quel che gli conuien fuggire, E cui paura subita sgagliarda.

SGAMBATO. Senza gambe. Qui antica foggia di calze. Fran. Sacch. Auendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambali in guiso, ec. e' si botò di non portar mai in tutta la sua vita, più le calze sgambate, e così attenne.

SGAMBUCCIATO. V. GAMBUCCIA.

SGAMBETTARE. V. GAMBA.

SGANASCIARE. V. SMASCELLARE.

SGANCASCIAMENTO. V. LO SGANCASCIARE.

SGANCASCIARE. Rider sì forte che quasi la ganascia si sforzi. Mancl. Onde'l mio Ser per le risa sgangalcia.

SGANGHERARE) Vedi GANGHERATO.
SGANGHERATO)

SGANNARE. Cauare altrui d'inganno con vere ragioni. L. *errorem depellere*, *falsam opinionem eripere*. Bocc.n.99.30. Il caso, che, sopraucenne della presura, non lasciò sgannar gl'ingannati. E nou.67.13. Io mi credeua, ch'e' fosse ciò che tu di, ec. ma me ha egli sgannata. Dan.Inf.19. E questo sia suggel, ch'ogni huomo sganni.

SGARARE. Vedi GAREGGIARE.

SGARBATO. Senza garbo, sueneuole. Latin. *Inuenus*. Fir. Dial. bell. donn. Se ne veggono tutto'l dì molte di loro, tanto sgarbate, ec.

SGHEMBO sust. Tortuosità. Lat. *obliquitas*. Dittam. Salìti al sommo del più alto sghembo, Le città vidi, che m'eran dintorno, E sotto a me, com'io l'auessi in grembo.

SGHEMBO add. L. *tortuosus*, *obliquus*. Dan.Purg.7. Tra erto, e piano, era vn sentiero sghembo, che ne condusse in fianco della lacca. But. Sghembo, cioè torto, come conuiene, che girino le vie de' monti.

SGHERMIRE. Contrario di ghermire. But. Sentendo lo caldo della pegola si sghermiron di subito.

SGHERMITORE. Che sghermisce. Dan.Inf.32. Lo caldo sghermidor subito fue. But. Caddon nel mezzo del bollente stagno, perchè vn tiraua quà, e l'altro là, lo caldo della pegola bogliente, sghermidor subito fue, cioè, che sentendo il caldo si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sghermitore.

SGARETTARE. } Vedi GARRETTO.
SGHERRETTARE. }

SGHERRO. Brigante, che fa del brauo, che anche diremmo TA-

TAGLIACANTONI, MANGIAFERRO. Cauale. Dise. spirit. Parole più ingiuriose, e villane che non direbbe vno sgherro a vn suo ragazzo. Ber. rim. Brani, sgherri, barbon, gente bestiale. Morg. Fino a Turpino è diuentato sgherro.

SGHIGNARE. Farsi beffe, burlare, schernire. Lat. *irridere*, *despicere*. Mor. S. Greg. Ecco che mi farò beffe, e riderò nella vostra morte, e sghignerouui. E appresso. L'occhio che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corui delli torrenti.

SGHIGNAZZAMENTO. Vedi SGHIGNAZZARE.

SGHIGNAZZARE. Rider con istrepito. Latin. *Cachinari*. Fran. Sacch. Molti ghignauano, e sghignazzauano della sua sparuta personcina. ¶ E da SGHIGNAZZARE SGHIGNAZZAMENTO. Lat. *cachinatio*. Firenz. As. d'oro Risoluto in licenziosi sghignazzamenti. Diciamo anche.

SGHIGNAZATA. } V. GHIGNATA.
SGHIGNAZZIO.

SGOCCIOLARE. Versare insino all'vltima gocciola. Lat. *exhaurire*. Cr. 4. 48. 2. Pongasi al Sole tanto, ch'alquanto sieno seccate, o vero alquanto dal mosto sgocciolate. Morg. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

SGOLATO. Senza gola. Qui nouelliero. Lat. *garrulus*. Tes. Br. 7. 26. E si ti guarda da quello ti domanda, s'egli è lusingatore, sgolato, ch'egli non può celare quello, ch'egli ode.

SGOMBERARE, e, per sincopa, SGOMBRARE. Portar via masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. M. V. 8. 6. Molto dannegiò le case, e i mercatanti lanaiuoli, ch'ebbono a sgombrare. G. V. 12. 16. 2. Incontanente tutta corse a furore, e a sgombrare i cari luoghi. ¶ E sgomberare assolutamente, vale vscirsi, andar via. Lat. *demigrare*. Stor. Aiolf. Niuno Signore potesse entrare nella Città, se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse. G. V. 6. 87. 2. Sotto pena dell'auere, e delle persone doueuano sgomberar Lucca, e'l contado infra tre dì. E lib. 7. 72. 1. Comandandogli, che sgombrasse l'Isola. Per portar via semplicemente. Lat. *exportare*. Petr. canz. 39. 4. Ond'io perchè pauento Adunar sempre quel, ch'vn'ora sgombre. ¶ Per dipartire, mandar via. Lat. *dimouere*. Dan. Purg. 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno, che da se la sgombra? Petr. canz. 41. Di serenar la tempestosa mente, e sgombrar d'ogni nebbia oscura, e vile (cioè liberare, e purgare) E Son. 71. Poichè se sgombro della maggior salma, L'altra puoi giuso ageuolmente porre (cioè scarico) G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, e sgombrando imperuersati (cioè liberando.)

SGOMBERO sust. Lo sgomberare. Latin. *demigratio*. M. V. 9. 57. E attendea con sollecitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa.

SGOMBINATO. In confusione, senza ordine. L. *perturbatus*, *confusus*. G. V. M. Sper. Tutto'l regno staua sciolto, e sgombinato in tremore (oggi più comunemente SGOMINATO) Burch. Se tu vedessi questa gente Passar per banchi tutti sgominati.

SGOMBRARE. Vedi SGOMBERARE.

SGOMBRO add. M. V. 3. 38. Non era sgombro, ma pieno di masserizie, di vittuaglia, e di bestiame.

SGOMENTAMENTO. Lo sgomentarsi. Latin. *consternatio*. Guid. G. Vno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti, assalio gli orecchi di Menelao, con molto sgomentamento.

SGOMENTARE. Sbigottire. Lat. *animo cadere*, *consternari*. Bocc. nou. 83. 10. Calandrino, io non voglio, che tu ti sgomenti. Dan. Purg. 14. Cacciator di que' lupi in su la riua Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta. Petr. canz. 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. N. ant. 92. 6. E per la marauiglia furono duramente sgomentati.

SGOMENTATO add. Lat. *consternatus*. Bocc. n. 66. 8. Trouò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. E nou. 83. 6. E tutto sgomentato gli domandò, che so? Tes. Br. 3. 41. Nascono quasi tutti sgomentati, ch'elli giacciono tre dì, quasi, come tramortiti. Cauale. med. cuor. Andaua tutto sgomentato errando, e vagando.

SGOMENTIRE. Sgomentare. Espos. Salm. E perchè questa giustizia non ti sgomentisca, soggiugne.

SGOMENTO verbale sbigottimento. Canal. med. cuor. Auendo contate molte tentazioni del nimico, massimamente, come era indotto a sgomento, e disperazione, soggiugne.

SGOMINATO. Vedi SGOMBINATO.

SGOMITOLARE. Contrario d'aggomitolare. Lat. *glomum*

dissoluere. Fior. d'Ital. D. Porta vn gomitolo di spago in mano, legato in capo all'entrare della porta, e poi, sgomitolandolo, insino, ch'è giunto nel fondo.

SGONFIARE. Contrario di gonfiare. Qui è metaf. Lat. *tumorem adimere*, * *detumefacere*. Mor. San Greg. Considerata la potenza del creatore sgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della sua condizione.

SGONFIATO add. Lab. n. 257. Non altramente vote, e vizze che sia vna vescica sgonfiata.

SGORBIARE. Imbrattar con inchiostro, o freghi d'inchiostro la carta. Latin. *atramento inquinare*. Qui per simili. Burch. L'aspre, e bige lenzuola, ond'io già auena Sgorbiate tutte a ben mille colori.

SGORBIO. Macchia, fatta in sul foglio, con inchiostro. Latin. *litura*. Burch. Da vn notaio col fucile allato, Che di non fare sgorbi era botio.

SGORGAMENTO. Lo sgorgare. Lat. *egestio*, *egestus us*. G. V. 1. 38. 5. E la città, per ciascuna festa, dallo sgorgamento di quello, era lauata.

SGORGARE. Lo sboccare, e'l traboccare, che fanno l'acque l'vscir del gorgo. Lat. *gerere*. Dan. Par. 8. La doue Tronto, e Verde in Mare sgorga. G. V. 7. 30. 2. E ancora lo sgorgare di quell'empito dell'acqua, e del legname. ¶ Per simili. *effundere*. Dan. Purg. 31. Fuor isgorgando lagrime, e sospiri. Medit. arb. cr. E di quegli pietosi, e dolcissimi occhj a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgaron fiumi di lagrime.

SGORGO. Lo sgorgare. Vedi, A SGORGO.

SGOVERNATO. Non gouernato, mal trattato. Fran. Sacch. erano continoo, come è d'vsanza, a far gouernar le lor bestie, e quanto più s'affaticauano, più le vedeano sgouernate.

SGOZZARE. Tagliare il gozzo, scannare. Lat. *iugulare*. Qui è metaf. e vale dimenticare. Lat. *obliuisci*. Fran. Sacch. Michele, che non auea sgozzato ancora la 'nsalata da Tossignano, la visita con vn bastone. Morg. Però ch'alla franciosa qui si sgozza. Qui nel proprio signif.

SGRADIRE. Dispiacere, contrario d'aggradire. Lat. *displicere*. Dan. Rim. Pensoso dell'andar, che mi sgradia.

SGRANCHIARE. Vedi AGGRANCHIARE.

SGRANARE. Cauare i legumi del guscio. Lat. *è siliquis grana educere*. Qui è metaf. Burch. Si che se i pedigion fono sgranati Dolgasi la città de' paneruzzoli.

SGRAVARE. Contrario d'aggrauare, alleggerire, alleuiare. Lat. *leuare*. M. V. 3. 42. Gia il velo sgrauato da tempestoso caldo solare. Sen. Pist. Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgrauò la Città di Roma (cioè liberò dal sospetto.)

SGRAZIATO. Senza grazia, sueneuole, senza auuenentezza. Lat. *inuenustus*, *illepidus*. Cron. Morell. Scaccia da te, ec. Mentecattaggine, suenuolezza, e altre cose simili, le quali ti fanno stillo, e sgraziato, e fannoti esser non reputato da niente. Bron. rim. bur. Ma fate tanto, che trouar bisogni, Il più sgraziato, il più schifo, il più brutto. ¶ Talora per isfortunato, come vsauano i latini. Io sono sgraziato nel giucare. V. Flos. 194.

SGRETOLARE. Vedi GABBIA. Dau. Colt. Si volge, e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza.

SGRIDAMENTO. Lo sgridare. Lat. *obiurgatio*. Sen. Pist. Viene con maggiore sgridamento, e con gran romore.

SGRIDARE. Riprender con grida minacceuoli, garrire. Lat. *obiurgare*, *increpare*. Boccac. nou. 64. tit. Ella in casa se n'entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo, il vitupera. E nou. 87. 7. Li quali sgridandolo, a lasciarla il costrinsero. Dant. Infer. 32. Piangendo mi sgridò, perchè mi peste? E can. 18. Quei mi sgridò, perchè se tu sì engordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? M. V. 11. 50. Mess. Piero sgridati, e confortati i suoi a ben fare, con la schiera si mise sopra i nemici. Cr. 9. 64. 2. Sieno argute, costumati, e mansueti, e che temano lo sgridare, e le batiture.

SGRIDATORE. Che sgrida. Lat. *obiurgator*. Bocc. n. 27. Rimouendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangono le femmine.

SGRIDO. Sgridamento. Lat. *obiurgatio*. Com. Purg. 2. Così questa masnada, per lo sgrido di Cato, lasciato ogni loro orgoglio.

SGRIGIATO. Di color grigio. G. V. 12. 7. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rouescio di vaio sgrigiato, quanto era l'aste. Quad. Cont. A Dino

Buonaguida, e a'comp. fior. 15. d'oro, e sold. 9. dan. 6. portò Vanni, per vn mantel di vaio sgrigiato, per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che furo 180. pance.

SGRIGNARE. Rider per beffe. Lat. *irridere*. Arrigh. Che mi può far la tua beffa, e'l tuo sgrignare? Se alcuno suole esser beffardo, egli medesimo suole essere schernito.

SGROPPARE. Con l'o stretto. Disfare il groppo, sciorre. Lat. *soluere*. Ar. For. La fune indi al viaggio il Nocchier sgroppa, Tanto ch'e' giugne, Diciamo più communemente sgruppare, da gruppo.

SGROPPARE. Con l'o largo. V. SGROPPATO.

SGROPPATO add. Senza groppa. Boc. nou. 75. 7. Le brache ne venner giù incontanente, percioechè il giudice era magro, e sgroppato. E SGROPPARE vale leuar via la groppa. Morg. Vn sasso par che, Ron del quasi sgroppi.

SGROTTARE. Vedi GROTTA.

SGVAGLIARE. Contrario d'agguagliare. Qui per metaf. disunire. Lat. *dissoluere*. Albert. cap. 49. L'huomo costrigne, e inarida le forze, e l'altro le dissolue, e le sguaglia.

SGVAGLIATO add. differente. Coll. Ab. Isac. Da queste cotali lagrime molto sono sguagliate quelle, che vengono ha occhi asciutti per lo cuore indurato.

SGVAGLIO. Disuguaglianza, differenza, contrario d'agguaglio. Lat. *discrimen, differentia*. Mirac. Mad. M. Figliuolo, che lo sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei? Pass. 288. Tuttauia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza, e sguaglio l'vn dall'altro.

SGVAGIATO. Vedi AVVANEVOLE.

SGVAINARE. Cauar della guaina. Lat. *euaginare, vaginaeducere*. Cr. lib. 10. 34. 1. Con l'vna mano sguainato il coltello, il luogo del cuore forà, e vccidello.

SGVAINATO add. Lat. *euaginatus*. Mirac. Mad. M. Andando vccidendo col coltello sguainato, tutti i caualli, che potea trouare.

SGVALDRINA } Vedi PVTANELLA.
SGVALDRINELLA }

SGVANCIA. Vedi GVANCIA.

SGVANCIARE. Guastare, e romper la guancia. Omel. San Greg. Chi non si leuerebbe in superbia a sguanciare le bocche de lion, a spezzar le braccia degli Orsi?

SGVARAGVARDARE. V. A. Guardare, e riguardare, andare squadrando. Lat. *circumspicere*. Stor. Aiolf. Andò Elia di fuori della Città, con certi pedoni sguaraguardando il campo de'nimici.

SGVARAGVATARE. Sguaraguardare. Franc. Sacch. A pena si conoscono insieme sguaraguatando l'vno infino in sul viso all'altro, prima, che si conoscano.

SGVARAGVARDIA V. A. Auantiguardia, vanguardia. Stor. Aiolf. La sguaraguardia feceono sentore a Rinieri, come i Saracini andauano via.

SGVARDAMENTO. Lo sguardare. Lat. *intuitus us*. Declam. Quintil. C. Ecco'l disauuenturato, nel primo sguardamento del Padre, sforzossi, ec. Coll. S. Pad. Con l'aiuto suo peruerrà a quella cosa, ch'è detta vna sola, cioè allo sguardamento di solo Dio.

SGVARDARE. Lo stesso, che guardare. Lat. *aspicere, inspicere, intueri*. G. V. 8. 40. 1. Sguardandosi insieme l'vna parte e l'altra, si vollono assalire. N. ant. 98. 1. Il Veglio, per mostrargli, come era temuto, sguardoe in alto, ec. E n. 25. 1. E aueuaui vna molto bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti. Caualc. med. cuor. Non c'è lecito a sguardare quel che non c'è lecito a desiderare. Petr. Son. 50. Questi preghi mortali Amore sguarda. ¶ Per auer riguardo, e considerazione. Lat. *inspicere, rationem habere*. N. ant. 51. 4. Molto dee vn caualiere sguardare al suo affare, innanzi ch'egli pecchi villanamente.

SGVARDATORE. Che sguarda. Declam. Quintil. C. Più lieto, che non suole, l'otto suo auere innaffiato quel medesimo sguardator dell'opera. S. Agost. C. D. Destando gli coltinatori al culto loro con immoodissimi studi, porgendo a gli sguardatori di se medesimi, dilettenoli giuochi.

SGVARDO. Lo sguardare. Dan. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. Petr. Son. 257. E'l dolce sguardo, Che piagaua il mio cuore. E Son. 216. O dolci sguardi, o parolette accorte. Pass. 231. Gittaua, inuerso il seruo di Dio, vn pudico sguardo. Bocc. n. 94. 5. Mentrechè viuesti, vn solo sguardo da te auer non potei. ¶ Per considerazione, riguardo. Lat. *respectus, us*. Tes. Br. 1. 16. Non sanno altro, che seguir la lor volontà, senza niuno sguardo di ragione. ¶ Dicesi, stare a bello sguardo, di chi sta con sospetto, e, per non

essere appostato e preso, si ritira in luogo sicuro. Salu. Spin. Ora e' basta che, ec. si stia egli vn poco a bello sguardo, e non si lasci riuedere.

SGVARGVATO V. A. Sgoaraguardia. G. V. 12. 34. 3. E mandò innanzi per isguarguato Mess. Ghiberto da Fogliano.

SGVAZZARE. Vedi GODERE.

SGVERNIRE. Vedi SGVERNITO.

SGVERNITO add. da sgoernire, che vale sfornire, Contrario di guernire. Lat. *imparatus*. G. V. 11. 81. 2. Auuisandosi, ch'ella fosse sgoernita. Liu. M. Truouano le rende de' Galli sguernite, e senza guardia da tutte parti. Sen. Pist. Fortuna m'assalì subitamente, e trouommi sguernito. G. V. 10. 49. 2. Temendo di lasciare sguernita la Città.

SGVIGGIARE. V. GVIGGIA.

SGVIZZARE. V. GVIZZARE.

SGVSCIARE. Cauar del guscio. Pataff. Perch'a mie spese rosicchio ed isguscio. Lor. Med. Canz. Quelle stoc, che son grosse, Chetamente le sgusciate.

S I

SI, particella confermatiua, e obligatiua, corrispondente al lat. *ita*. Dan. Par. 13. Ed al sì, ed al nò, che tu non vedi. Boc. nou. 44. 5. Ricciardo disse di sì. E n. 67. 13. Ha aspettar a'egli vi verrà, che son certa del sì. E canz. 3. 4. Io maldico la mia sfentura, Quando, per mutar vesta, Sì dissi mai. Petr. Son. 136. Nè sì, nè nò nel cuor mi suona intero. Pass. 14. Se sia valeuole o sì, o nò. Diciamo sì talora inchinando il capo, e nò, in girandolo. Dan. Purg. 31. Mi pinsero vn tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste.

SI. In vece di così, in guisa, in maniera, tanto. Lat. *ita, sic, tam*. Dan. Par. 2. Volta ver me sì lieta, come bella. E canc. 4. Sì si starebbe vn'agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe vn cane intra duo dame. Boc. Introd. n. 28. Quale a sì fatta stagione si richiedea. E nou. 3. 3. Ma sì era auaro, che di sua volontà non l'aurebbe mai fatto. E nou. 1. 12. Egli è stato sì maluagio huomo, che egli, ec. Petr. canz. 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma muouer mi sento. Bocc. nou. 44. 5. Io mi credo far sì, che fatto mi verrà di dormirui. E nou. 96. 19. Tanto è sì macerò il suo fiero appetito, che ec. Passau. 197. Che le cose s'amino sì ed in tanto, in quanto elle aiutino, e inducano ad amare Iddio.

SI. In cambio di nondimeno, per lo meno. Lat. *tamen*. Bocc. nou. 19. 3. S'io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa, e se io nol credo, sì il fa. E nou. 38. 10. Pognamo che altro male non ne seguisse, sì ne seguirebbe, che mai io pace, nè in riposo con lui viuer potrei.

SI. Per infinattantochè, infinchè, che. Latin. *quod donec*. Bocc. nou. 61. 8. Ho messo il capo fotto, nè mai ho auuto ardire di trarlo fuori, sì è stato di chiaro. E nou. 12. 7. Non si ritenne di correre sì fu a Castel Guglielmo. Gio. Vill. 8. 68. 6. Sì che non ebbero quasi contrasto, sì furo al padiglione del Re. Dan. Inf. 29. Che non guardasti in là sì fu partito.

SI. Replicato in corrispondenza, in vece di COSI, e COME TANTO, e QVANTO, come il lat. *cum*, o vero *tum*, e *tum*. G. Vil. 12. 9. 3. Questo Re Ruberto fu il più sauio Re, che fosse tra i Cristiani, sì di senno naturale, sì di scienza. Bocc. pr. n. 5. Sì perchè più vtilità vi sarà, e sì ancora, perchè più vi sia caro auuto. E nou. 2. 13. Sì per lo mestier nostro, ec. e sì per la volontà, che hanno di rubarci.

SI. Particella riempitiua, posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggiore espressione. Bocc. nou. 89. 12. Se il pace sì ti piaccia, se non si te ne sta. E nou. 99. 42. E sì non se' tu oggimai fanciullo. E nou. 1. Auendo la contrizione, che io ti veggio auere, si perdonerebbe egli, ec. E n. 25. 17. Sì è egli meglio fare, e pentire, che starsi, e pentirsi (cioè di certo, per certo) Lat. *profecto, quidem*. ¶ Dicesi anche ironicamente, e per dirisione. Lat. *vtique, sanè*. Boc. n. 77. 15. O sì ch'io so, che tu se' vn'assiderato. ¶ E con risdegno. E nou. 26. 18. Sì, tu mi credi, ora con tue carezze infingarde lusingare. E nou. 50. 16. Sì, da cena ci ha: noi siam molto vsate di far da cena, quando tu non ci se: sì ch'io son la moglie d'Ercolano io.

SI. Accompagnante il verbo, così dietro, come dauanti, alcuna volta si piglia per lo pronome SE, nel terzo caso. Latin. *sibi*. Bocc. nou. 15. 26. Per ventura dauanti si vide due. E Introd. num. 9. Presigli, e scossiglisi alle guaoce. E nou. 2. 10. Gran festa insieme si fecero.

SI. Aggiunto al verbo, dauanti, o dopo, lo fa alcuna volta signi-

significato, o passiuo, o neu. passiu. Boc. Intr. n.37. L'animo dell'vna delle parti conuien che si turbi. E num. 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. ¶ Talora ritiene in se in virtù il verbo, col quale si douerebbe congiugnere. Bocc. g.7.tit. Senza essersene auueduti, o si (cioè o essendosene.)

SI BENE. Lo stesso che la SI, affermatiua, o confermatiua. Lat. *vtiquè, sanè*. E la BENE accresce, e dà forza all'espressione. Bocc.n.12.5. E stà mane di castel voi? A cui Rinaldo rispose. Si bene. E n.75. 5. Dunque dee egli esser più là ch'Abruzzi? Si bene, rispose Maso. E nou.62.11. Mio marito il netterà tutto. E'l marito disse: si bene.

SIE. Lo stesso, che sì, val, per certo, da senno, e contiene in se marauiglia, aggiuntale dalla E. Lat. *vtiquè sanè*. Bocc. nou.72.12. O sie, disse la Belcolore.

SI E SI. Val questo, e quello. Gr. *ἐντῶ καὶ ἐντῶ*. Lat. *sic, et sic*. Franc. Sacch. Ed hanno cotante galee in Mare, con le quali v'hanno fatto, e si e si.

SIBILARE. Fischiare. Lat. *sibilare*. Fr.Giord.S.Ragghiasse, come asino, e sibilasse, come serpente, e stridesse, come i porci, e come i sorci. Caualc. fr. ling. Come vno leggier sibilare mitiga i caualli, e dilettagli, e i cani prouoca, e chiama. Tratt. gou. fam. Se odi Sibilar la lingua de' mal dicenti, fuggi, o serra, tu contraddici.

SICCITA. Seccheзза, aridità, contrario d'vmidità. Lat. *siccitas*. Lib.Am. La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò, perchè ogni vmidità vien meno. Tes.Br. 2.3. Ciò sono li dodici segni, e come si muoue il tempo al caldo, e al freddo, o a pioua, o a siccità, o a vento Cirusia. M. Guigliel. Le fessure si sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità.

SI CHE. Onde, per la qual cosa. Lat. *quamobrem, ex quò*. Dan.Par.2. Si che poi sappi sol tener lo guado. Bocc. nou. 44. 12. Sì che egli trouerrà auer messo l'vsignuol nella gabbia sua. E nou.72. 23. Desinaua con loi Binguccio dal poggio, sì che egli voleua far della salsa.

SI COME. Lo stesso, che come. Lat. *sicut*. Bocc. nou. 42. 17. Si come egli ha voluto, io medesima tel son venuto a significare. E g.6.p.4. Ma la cagione egli non sapea, sì come colui, che pure allora giugnea. Dan. Par. 1. E sì come veder si può cadere fuoco di nube. Petr.canz.41.3. Fammi sentir di quella aura gentile Di fuor, sì come dentro ancor si sente. ¶ Per subito, che, tosto che. Lat. *cum primum*. G. V. 10.60.tit. Come Castruccio si partì da Roma dal Bauero, sì come seppe la perdita di Pistoia. Bocc. nou.79. 11. Si come l'Aurora suole apparire, così Nicostrato s'è leuato.

SICVMERA. Pompa, cerimonia. Pataff. Deh non ne far così gran sicumera. Matt. Franz. rim. bur. Con quanta sicumera, e quanto onore. Varch. rim. bur. E ti terrò con maggior sicomera, Che i primi versi vn nouellin poeta.

SICVRAMENTE. Con sicurtà. Lat. *tutò*. Dan. Par.5. Dettomi fu da Beatrice: di di Sicuramente. E Inf. 21. Sicuramente omai a me ti riedi. Bocc. n.61.5. Sicuramente, e senza alcun fallo, la fera di notte se ne venisse a lei. Petr. canz. 31.7. Purchè gli occhi non miri. L'altro possi veder sicuramente. Bocc. nou.43.17. Che fatto mi verrà di poterne sicuramente mandare a Roma. E nou. 52.3. Auendole il vil luogo più sicuramente seruate. ¶ In vece di fermamente, con certezza, senza fallo. Bocc. nou.77.22. sicuramente gli promettesse, che per merito di ciò ella farebbe ciò, che a lui piacesse. E num.35. Rinieri sicuramente s'io ti diedi la mala notte, tu ti se ben di me vendicato. E n.78. 11. Sicuramente io'l farò.

SICVRANZA. Assicuramento, sicurtà. Lat. *fidentia, fiducia*. Mor.S.Greg. Egli leuerà da te ogni auuersità della vita presente, e daratti ferma sicuranza di vero riposo. Salust. Catel. R. Si mi da sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, ch'io ti faccio. ¶ Per baldanza, ardire. Bocc. n.97. 11. Poichè'n piacere non ti fu, Amore, Ch'a me donassi tanta sicuranza.

SICVRARE. Vedi ASSICVRARE. Bocc. n.80. 31. Ma del rimanente, come il sicurerai tu? ec. disse ch'egli il sicurerebbe della mercatantia. G.V.7.69.2 E aueano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro si poteua ben sicurare. M. V. 1.72. Sicurati da' Cittadini, che danno non si farebbe. Boc. n.27. 39. Ed essi liberamente, della sua fe sicurati, tenner lo'nuito.

SICVRISSIMO Superl. di sicuro. Bocc. n.1. 20. Sicurissimi d'essere vditi.

SICVRO, e SECVRO. Senza sospetto, fuor di pericolo. Lat. *securus, tutus*. Petrar. canz.4.6. Con queste armi vinceui il mio cuor duro. Or se tu disarmato, io son sicuro. Dan.Inf. 21. Securo già da tutti i vostri schermi? Bocc. canz. 6. 1. E ciascuna mia arme posi in terra, Come sicuro chi si fida face. E nou.19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie sicure stessero. Dan.Par.7. Esser dourien da corruzion sicure. Bocc. n.43.16. Noi t'accompagneremo infino ad vn castello, ch'è presso di qui cinque miglia, e sarai in luogo sicuro. E n.14.16. Quiui parendogli esser sicuro (cioè in luogo libero.) ¶ Porre in sicuro vale, porre in istato sicuro. Pass.11. Tu non hai male di rischio, ec. I medici ti pongono in sicuro di questa infermità. ¶ Per ardito. L. *audens, confidens*. Dan.Par. 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar. E Inf.21. Mestier gli fu d'auer sicura fronte. Boc. n.77.25. E far ciò conuien, che chi'l fa sia di sicuro animo. ¶ Per quegli, che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere. Lat. *solers*. G.V. Questi fue huomo sauio, giusto, e grazioso, prode, e sicuro in arme, onesto, e cattolico. Cr.9.6. 6. E vtile molto di caualcarlo spesso, ec. perocchè, per questo, diuenta sicuro, e ardito. ¶ In vece di certo, chiaro. L. *certus*. Dan Purg. c.13. Ed o gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume. Bocc. n.15.28. Viui sicuro, che come addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. ¶ Render sicuro, accertare. Lat. *alicui recipere*. Bocc. n. 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che io non sarò mai di tal matrimaggio contento. ¶ Stare al sicuro, o nel sicuro, vale non correr risico. Lat. *tutiorem viam tenere*. Pastau.202. Per istar nel sicuro miglior via è, che altri confessi tutti i suo' peccati mortali, o veniali, o dubbi, che sieno. G.Vill. lib. 1. 56. 2. Feciono due risedij a modo di castella, ou'è oggi il più alto della Città di Siena, per istar più al sicuro.

SICVRTA. Astratto di sicuro, sicuranza. Lat. *securitas*. G. V.12.59. 2. Roma, e intorno, fu in tantanta sicurtà, che di dì, e di notte vi si poteua andar saluamente. Dan. Inf. c. 8. O caro Duca mio, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta. Albert. cap. 57. La sicurtà è non dubitar le cose, che sopraouengono, che son quasi, come sforzate. E nou. 44. 14. Acciocchè con sicurtà, e lungo tempo, potessono insieme di così fatte notti auere. Gio. Vill. 11. 17. 10. Gli condusse la notte sotto sua sicurtà. E ne' detti significati diciamo anche SICVREZZA. ¶ Per fidanza. Lat. *fiducia, fidentia*. Petrar. Sonet. 275. Già cominciaua a prender sicurtade. Tes. Br. 7. 36. Sicurtà, e non cogitare li danni, che vengono nella fine delle cose cominciate. Boc. n.47.4. E per dargli più sicurtà, contentissima, sì come era, se ne mostraua. ¶ Per cauzione. L. *cautio: cautela*, dicono i legisti. Bocc. n.80. 32. La donna disse, che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. E n.34. 8. Poichè la sicurtà riceuuta ebbe, ec. Fece vna grandissima, e bella naue apprestare.

SIDERE V. L. Dan. Par.33. O luce eterna, che sola in te sidi, sola t'intendi. Buti (cioè sola stai in te medesima.)

SIDO. Vedi ASSIDERARE. Dau. Colt. Togli, in vece di terra molle, cera, e di terra cotta, tena, le quali non ritengono tanto sido.

SIEPE. Chiudenda, e riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in su i ciglioni de' campi, per chiudergli. Lat. *sepes*. Albert.cap.23. Doue non è siepe, la possessione è rapita, e imbolata. Cr.2. 28.8. Ed in questo cotal modo, sempre saranno i luoghi chiusi, e la siepe diuenterà spessa. Dan.Infer.25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe. ¶ Per metaf. Inf.c.33. Muouasi la Capraia, e la Gorgogna, E faccian siepe ad Arno in su la foce. Espos. Salm. Ne ne' muri de' lor pensieri, ne nelle siepi di loro pungenti immaginazioni, non ha rottura nessuna. Vita San Giouambat. E la moltitudine degli Angeli d'intorno faceuan siepe, pogniamo, che non si potesson vedere. Franco Sacch. disse, Tenere vno a siepe, che par che vaglia quello, che noi diciamo, essere eguale a vno, poterne quanto lui. Latin. *aliquem, æquiparare*, o vero. Tenere vno a siepe. Fare stare a segno. Latin. *In officio continere*. Conuenne, che mangiasse a ragione, la qual cosa, in tutta la vita sua, non auea fatto, ne auea trouato, chi a tauola il tenesse a siepe. ¶ Da SIEPE SEPAIVOLA, che val di siepe, onde, passera sepaiuola, cioè, che sta per le siepi. Serm. S. Agost. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume: prouerbio per lo quale s'auuertisce, che si dee tener conto d'ogni minimo che.

SIEPAGLIA. Moltitudine di siepi. Lat. *sæpimenta, torum*.

Di-

Difend.Pac. S'era recato in vna via ſtretta, che auea da ogni parte grande ſiepaglia di pruni.

Sepaivola. V. Siepe.

Siepare. Far ſiepe, cigner di ſiepe. Lat. *ſepire, ſepe circundare*. But. A circuire, cioè a fortificare, e ſiepare intorno la vigna, cioè la ſanta chieſa.

Siepa. V. Macchia.

Siepona. Gran ſiepe. Stor. Aiolf. Le ripe grandi, e i ſieponi di ſpine, e grandi dirupinamenti.

Siero, e Siere. Eſcremento acquoſo del latte. Latin. *ſerum*. Cr.9.75.1. La ſua acquoſità, la quale è il ſiero, ſolue il ventre, e mena fuori la colleta. E cap.72.2. Il cacio, ec. del quale, ſi dee tutto il ſiere ſcolare, acciocchè con la ſoppreſſa ſi coſtringa. Pallad. Il cacio con ſiero, e porro inciſo, nuoce a' polli. ¶ Da Siero Sieroso, che ha in ſe del ſiero, e Sierosita ſuo aſtratto.

Sierosita } Vedi Siero.
Sieroso }

Sigillare. Vedi Suggellare. Lat. *ſigillare, obſignare*. Conuiu.9. L'vtilità ſigilla le membra della immagine del dono. Dant. Par. 7. Perchè non ſi muoue La ſua impronta, quando ella ſigilla. E cap.9. Or ſappi, che la entro ſi tranquilla Raab, e a noſtr'ordine congiunta, Di lei nel ſommo grado ſi ſigilla.

Sigillatamente. Puntualmente, diſtintamente. Lat. *ſigillatim*. Moral. S. Greg. Nelle quali parole non dobbiamo conſiderare, quanto ſigillatamente egli narra tutte le coſe ſue.

Sigillo. Sugello. Lat. *ſigillum, ſignum*. Dan. Par.27. Ne ch'io foſſi figura di ſigillo. A' priuilegi, ec. Per metaf. Par. c.11. E da lui ebbe Primo ſigillo a ſua religione. But. cioè prima conſermazione della ſua regola, con priuilegio confermato, e ſuggellato, con la bolla papale. Diciamo figura di ſigillo, a colui, ſotto nome del quale è ſtata fatta alcuna ribalderia.

Significamento. Il ſignificare. L. *ſignificatio*. Med. arb. cr. Per ſignificamento di queſte coſe, che dette ſono.

Significante. Che ſignifica, di ſignificato. Lat. *ſignificans*. Bocc. n.39. 11. E ſopra, ſcritti verſi ſignificanti, chi foſſer quelli.

Significanza. Il ſignificare. Lat. *ſignificantia, indicium*. N. ant.100.6. A' ſuoi vecchj dimandi la ſignificanza del ſogno. Filoc. Alcun ſegnale, che gl'Iddij aueſſer mandato in ſignificanza della ſalute di Biancofiore. Liu.M. La qual coſa fu ſignificanza di paura. Pallad. De' caualli ſi vogliono guardare i ſegni, che moſtrin buona ſignificanza. Teſ. Br. che la ſua veduta ſguardi tuttauia in alto, per ſignificanza della ſua nobilitade.

Significare. Dimoſtrare, paleſare, eſprimere, inferire. Lat. *ſignificare, denotare*. Paſſau. prol. E ciò ſignificò egli, quando, eſſendo i diſcepoli ſuoi nella naue del mare di Galilea. Dan. Purgat.24. Amore ſpira noto, e a quel modo, Che detta dentro vo ſignificando. E Par. c.1. Traſumanar ſignificar per verba Non ſi poria. G.V.11.67.2. E queſte pure ſignificarono grandi coſe. N.ant.100.5. Io credo che queſto carico, ch'io ho ſoſtenuto, ſignifica, che gente m'odiano. Paſſ.19. Come conta il Santo Euangelio, ſignificando, come altri dee eſſer ſollecito della propria ſalute. ¶ Per fare intendere, mandare, a dire, auuiſare. Lat. *ſignificare, certiorem facere*. Parue alla gentildonna di volere eſſer colei, che a Martuccio ſignificaſſe, quiui a lui eſſer venuta la ſua Goſtanza. E nou.68. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà il mio amore gli ſignificherai. E nou.81.17. Significato alla donna ciò, che fatto aueua. G. V. 11. 134. 5. E così ci pregò ſignificaſſimo al noſtro Comune.

Significativo. Che ha ſignificazione, che ſignifica. Lat. * *ſignificatiuus*, vſa Gaio giureconſulto. Com. Inf. 26. Ha vna ſua viſione fatta preſſo alla mattina, allora quando, ſe mai li ſogni ſono ſignificatiui di veritade, hanno a eſſer veritieri.

Significato ſuſt. Il ſignificare, concetto racchiuſo nelle parole, o coſe ſignificanti. Lat. *ſignificatus, us*. Bocc.n.2.9. Quali Iddio, laſciamo ſtare il ſignificato de' vocaboli, ma la 'ntenzion de' peſſimi animi non conoſce ella.

Significatore. Che ſignifica. Quì termine aſtrologico, detto da loro in lat. *ſignificator*. G.V. 12.7. 22. Fu preſo l'aſcendente, che fu di gradi 22. del ſegno della Libbra, ſegno mobile, e oppoſito del ſegno dell'Ariete, ſignificator di Firenze, e in termine di Marti, e Marti noſtro ſignificatore, era nel detto ſegno. Lab. Aſtr. E ſe il ſignificatore, che ſue lenato, aueſſe la latezza del zodiaco, tra li ſalimenti del grado, col qual paſſa per lo cerchio ſimigliante.

Significatrice Verb. fem. Che ſignifica. Lat. * *ſignificatrix*. Com. Purg. c.8. Introduce vna viſione ſignificatrice di ciò ch'ella ſeguìe immantenente.

Significazione. Significanza. Lat. *ſignificatio*. Lab. n. 112. Non ſenza grandiſſima cagione, e ſignificazione de' ſuoi effetti. Mor. S. Greg. Queſto tanto breuemente abbiamo traſcorſo nella ſignificazione del noſtro capo: oramai a edificazione del corpo ſuo replichiamo queſto. E altroue. Per la ſignificazion delle coſe figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della fede. Scal. S. Ag. S'egli è così, nouella contrarietà è queſta, e ſignificazion non vſata.

Signoraggio. Dominio, ſignoria. Lat. *dominium*. G.V. 11. 142. 1. Queſti era per lo ſuo ſignoraggio il maggior baron di Francia. E lib.8.50.3. E quelli ſignoraggi tra lor partiro, e diſabitaro, e diſtruſſero gli antichi fiji de' Franceſchi, che que' ſignoraggi teneano. Dicer. diu. Lo ſeruaggio, e ſignoria, e lo ſignoraggio è ſeruitude.

Signore. Che ha ſignoria, dominio, e podeſtà ſopra gli altri. L. *dominus*. Tratt. conſol. Quegli è legittimo Signore, che piegato ſi parte, inuitato ſi fugge, e ſolo gli riman di poter dire, non potetti far'altro. Bocc. n.7.3. Fu vno de' più notabili, e de' più magnifici ſignori, che, ec. ſi ſapeſſe in Italia. Petr. Son.228. Carità di Signore, amor di donna, Son le catenne. ¶ Per padrone. Latin. *dominus, herus*. Bocc. n. 43.13. Adunque ſarà egli buono per noi, poichè altro ſignor non ha. Dan. Par.24. Come 'l Signor, aſcolta quel che piace, Da indi abbraccia il ſeruo, gratulando. E per titolo di maggioranza, di riuerenza, che oggi comunemente ſi dice in lat. *dominus*. Bocc. n. 52. 6. Signori egli è buon, che noi aſſaggiamo del vino di queſto valente huomo. E nouell. 60. 24. Signori, e donne, come voi ſapete, voſtra vſanza è. E nou. 79. 37. E voi Signor medici, ve ne guardate molto. E nou.84. 11. E, a' villani riuolto, diſſe. Vedete, Signori, come egli m'auea laſciato. Ouuid. Piſt. Cotal femmina, e così pericoloſa donna, hai tu meſſa, bel mio Signore, nella tua camera? (cioè marito mio) E Signore detto aſſolutamente, e per eccellenza, s'intende Iddio. *Deus optimus maximus*. Dan. Par. 24. A cui noſtro Signor laſciò le chiaui.

Signoreggevole. Che ſa del Signore altrui, e del ſopraſtante. L. *imperioſus*. Sen. Piſt. Iddio non è ſignoreggeuole, nè ſoperchieuole, nè ſchiſo, nè inuidioſo. Petr. huom. ill. Quanto ella foſſe ſignoreggeuole contra i cittadini, e i compagni, non ſolamente il moſtraua quella crudeltà.

Signoreggiamento. Il ſignoreggiare. Lat. *dominatio imperium*. Cr.6. 1.9. Il calore ſi ſottiglia, per ſignoreggiamento del ſecco. Com. Par.21. Temperanza è ſignoreggiamento di ragione, contra libidine, e gli altri importuni mouimenti.

Signoreggiante. Che ſignoreggia. Lat. *dominans*. Filoc. 7. 42. 4. Sono di Spagna, e figliuolo vnico del Re Felice, ſignoreggiante quella. E Lab. n.120. Chiaramente può conoſcere ſe donna, e ſignoreggiante. Maeſtr. Ma per tutte l'altre parti aſſolutamente più pecca l'huomo per la ſignoreggiante ragione. Franc. Sacch. rim. Perdetti per voler ſignoreggiante Eſſere al ſopraſtante.

Signoreggiare. Auer ſignoria, dominare. Lat. *dominari*. Lab. n. 163. Tu ſe huomo, ec. nato ſignoreggiare, e non ad eſſer ſignoreggiato. Fr. Iac. Ceſſol. Chi vuole eſſere amato, ſignoreggi con la mano inferma. Tratt. gou. famm. Molti ſon reputati ſpirituali, ne' quali ſignoreggia la gola, e l'anima ſerue, e ſtenta. Petr. Son.238. Indi mi ſignoreggia, indi mi sforza. Dan. Par 9. Tal ſignoreggia, e va con la teſta alta, che già, per lui carpir ſi fa la ragna. ¶ Per metaf. Teſ. Br.2.32. Secondo 'l colore degli elementi, o degli vmori, che ſignoreggiano nella coſa. Bocc. g. 3. p. 3. Sopra vna loggia, che la corte tutta ſignoreggiaua (cioè ſopraſtando ſcopriua.)

Signoreggiatore. Che ſignoreggia, dominatore. L. *dominator*. Piſt. Ouuid. Minos, il mio padre, grande ſignoreggiator del Mare. Vegez. Al Principe ſignoreggiator dell'vmana generazione, e di tutte le genti de' Barbari. Amm. ant. Veramente ſignoreggiatore è della Terra, chi la carne ſua regge con legge di diſciplina. Mor. S. Greg. Ma tu ſignoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

Signoresco. Signorile, di Signore. Fran. Sacch. rime. Militi degno in iſtato ſignoreſco.

Signoressa. Signora: come, maestrella, dottoressa, che oggi si dicono, per ischerno. Qui par detto da senno. L. *domina*. Espos. Salm. Il lor bisogno aspettano dal lor signore, dalle loro signoresse, e da simili.

Signorevole. Vedi Signoreggevole. G. V. 2. 57. 2. Contro la loro signorevole franchigia. Arrigh. La signorevole morte da ogni parte, acciocchè io non fugga serra tutte le vie. Mil. M. Polo quando Cinghi Cane udio la gran villania, che'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò si forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era huomo molto signorevole. ¶ Per gentile, signorile. L. *generosus, nobilis*. Filoc. lib. 4. 172. Ma dalla tua signorevole compagnia, ne da' tuoi piaceri mi partir-ci. Don. Rim. D'essa ritragge signorevol'arte.

Signoria. Astratto di Signoria, dominio, podestà, giurisdizione. Latin. *dominium, imperium, dominium*. Bocc. g. 1. p. 2. Salutaron come Reina, e alla sua signoria piacevolmente offersero. S. Agost. C. D. lui quegli, che doveano essere soggiornati a Sgnoria de' nemici, erano oppressati. Dan. Par. 8. Se mala signoria, che sempre accuora, Li popoli soggetti non avesse mosso Palermo. Petr. canz. 41. 2. Ora al tuo richiamar venir non degno, Che signoria non hai fuor del del tuo regno. Cavale. fr. ling. Dice una cosa, che massimo, e diabolico peccato è amore di Signoria. Bocc. nov. 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua signoria non sia cacciata d'Ischia. G. V. 7. 144. 2. E aveuavi 17. signorie di sangue, la quale era una grande confusione. Tes. Br. 5. 17. Niuno esce di sua magione, insinattantochè il signore non è fuori, e piglia la signoria del volare. ¶ Per lo supremo magistrato della Repub. Bocc. n. 50. 14. Io, temendo, per me medesimo la Signoria, levato non lo lasciò uccidere. E nov. 81. 12. Venire alle mani della Signoria, ed essere, come malizioso, condannato. ¶ Parlando a huomo di grande affare, per titolo di maggioranza, diciamo vostra signoria. Bocc. Urb. Gli addomandò quello, che la sua alta, ed eccelsa signoria di lei ricercasse. Diciamo in proverbio Ne amor ne signoria, Non voglion compagnia. Lat. *Amor, & potestas, impatiens est consortis*. E quell'altro. Ne di tempo ne di Signoria, non ti dar malinconia.

Signorile. Da signore, che ha del signore, del grande. Latin. *generosus, illustris*. Petr. c. 1. Quel che in si signorile, e si superba vista vien prima è Cesar. G. V. 7. 91. 2. Con leggiadria, e signorile risposta, fecero loro scusa. E lib. 8. 6. 3. Molto fu magnanimo, e signorile, e volle molto onore. E lib. 6. 77. 3. Da queste due pompe del carroccio, e della campana, si reggia la signoril superbia del popol vecchio.

Signorilmente. In guisa signorile. Lat. *splendidè*. Lib. viagg. I quali signorilmente rilucono la notte (cioè splendientemente)

Signorio. Composto di Signore, e di Suo, e val, suo signore. Dan. Inf. 29. A ragazzo aspettato da signorso.

Signorto. Tuo signore, nel modo medesimo, che Signorso. Bocc. n. 45. 7. Ma tu perchè non vai per signorto.

Silenzio. Taciturnità, lo star cheto, il non parlare. L. *silentium*. Pet. canz. 22. 5. In silenzio parole accorte, e sagge. Dan. Par. 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno. Petr. 243. Posto ha' silenzio a' più soavi accenti, Che mai s'udito. Bocc. g. 6. p. 6. E la Reina l'aveva ben sei volte posto silenzio. ¶ Far silenzio, chetarsi. Lat. *silentium facere*. G. V. 8. 92. 6. E fatto silenzio, si dice che, mai, ec. ¶ E passare sotto silenzio, non fare alcuna menzione. L. *silentio involuere*. M. V. 10. 75. Gli altri per meno male, passati furono sotto silenzio. ¶ Per intermissione, e posa. L. *intermissio*. G. V. 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggravati. ¶ Per metaf. Petr. Son. 144. Raro un silenzio, e un solitario orrore D'ombrosa selva.

Silere. V. L. Dan. Par. 32. Or dubbi tu, e dubitando sili, Ma io ti solverò forte legname.

Silermontano. Erba medicinale. Lat. *seseli massiliense*. gr. [illegible]. Cr. 6. 107. 1. 1. Il Silermontano, o il Silcos, è caldo, e secco nel secondo grado, e'l suo seme si può per tre anni serbare, e metresi nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva.

Silio. Arbuscello noto, del cui legno se ne fa lavorij al torno. Lat. *siler*. M. Aldobr. Si fara cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adraganti, e silio.

Siliqua. Guscio delle biade, come di fave, piselli, mochi, lupini, e simil. L. *siliqua*, Qui guscio di frutto. Cr. 5. 23. 7. Mirabil cosa di questo frutto vedemmo, perocche in una siliqua, o ver guscio, produce i suo' frutti, e ramicelli.

Sillaba. Comprensione d'una, o più lettere, dove s'includa sempre di necessità la vocale. L. *syllaba*. gr. συλλαβή. Com. Inf. 28. Non in versi, dove il dicitore è condotto a dire un certo numero di sillabe, e a venire per certa rima, per consonare nella sua opera. Tes. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che i versi sono accordenali in numero.

Silogismo. Discorso, nel quale, in virtù d'alcune cose poste, e specificate ordinaramente, ne seguita qualch'un'altra. Vedi Argomento nel proprio senso. Lat. *syllogismus, ratiocinatio*. gr. συλλογισμός. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialica faretra. Dan. Par. 11. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali. E cant. 24. E sillogismo, che la mi ha conchiusa acutamente si, ec. But. Sillogismo è argomento che fa fede della dubbiosa cosa.

Sillogizzare. Far sillogismi da gr. συλλογίζειν. L. *syllogismos conficere*. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel vico egli Sillogizzò invidiosi veri. E cant. 24. E da quella credenza si conviene, Sillogizzar senza avere altra vista. Bocc. nov. 70. 12. Le quali se, ec. avesse saputo, non gli sarebbe stato bisogno l'andar sillogizzando. Conv. 9. Anzi che sillogizzino hanno conchiuso.

Silobalsimo. Legno di balsimo. Lat. *xylobalsamum*. gr. ξυλοβάλσαμον. Cr. 4. 39. 6. Altri in verità, e così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, meliloto, silobalsamo.

Siloe. M. Aldobr. Cose calde per usare a quelli, che hanno il cuor freddo, si è zettouario, moscado, ambra, sale, zafferano, garofani, siloè, cardamone.

Silvano. Di selva, rustico. Qui è metaf. e vale peregrino, forestiero. Lat. *peregrinus, advena hospes*. Dan. Purg. 32. Qui sarai tu poco tempo silvano, E sarai meco, senza fine cive.

Silvestro. Di selva, silvatico. Lat. *sylvester*. Dan. Inf. 21. Ch'io mostri altrui questo cammin silvestro. E cant. 13. Surge in vermina, ed in pianta silvestra. E Purg. 39. E tanto più maligno, e più silvestro Si fa'l terren col mal seme, e non colto. Petr. Son. 261. Fere silvestre, vaghi uccelli, e pesci, Che l'una, e l'altra verde riva affrena. E Son. 266. Ond'io son fatto un'animal silvestro.

Simigliante sust. Della medesima sorte. L. *idem*. Bocc. n. 10. 9. Che so io, Madonna, se nell'eleggere degli amanti, voi vi faceste il simigliante? Dan. Purg. 2. Per abbracciarmi con si grande affetto, che mosse me, a far lo simigliante.

Simigliante add. Che simiglia, simile. Lat. *similis*. Dan. Par. 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più verace. E Purg. c. 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista, portava a' suo' capelli simigliante. E Inf. c. 30. E se poi vien, che Fortuna t'accoglia, Ove sien genti in simigliante piato. Bocc. n. 44. 8. I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. E nov. 60. 21. Le quali son si simiglianti l'una all'altra.

Simigliante avverb. simigliantemente, similmente. Lat. *similiter*. G. V. 9. 17. 1. E simigliante vi mandarono i Sanesi, e Luchesi e dimoraruì più mesi. E lib. 7. 21. E simigliante vi venne gente di tutte terre di Toscana. Sen. Decl. Più tempo stesti, che non fosti con lui, così simigliante tu puoi stare ora.

Simigliantemente. Similmente, parimente. Latin. *similiter, pariter*. Pass. 29. Simigliantemente tutti i santi del nuovo, e del vecchio testamento ci ammaestrano. Boccac. Introd. n. 55. E simigliantemente le donne loro. G. V. 12. 61. 1. E con quelli di Legge simigliantemente avea de' Baroni del paese. Tes. Br. 2. 50. Ed un'altra figura muta simigliantemente. Cr. 5. 26. 3. Ghianda, ec. La sua superficie è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori.

Simigliantissimo. Superl. di simigliante. Lat. *simillimus*. Bocc. 29. 25. E partori due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro.

Simiglianza, e **Somiglianza**. Astratto di simile. Lat. *similitudo*. Amm. 201. Questo è natura è delle cose, che sempre la simiglianza è meno, che la cosa vera. Boccac. g. 4. p. 15. Pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. G. V. 8. 60. 2. E ordinarono in Arno sopra le barche, e navicelli, e certi palchi, e feciónvi la simiglianza, e figure del ninferno. N. ant. 37. 3. Alli matti ogni matto par savio per la sua

similglianza. Dan. Inf. 28. E cui già vidi su in terra latina, se troppa simiglianza non m'inganna. ¶ Per comparazione, similitudine. Lat. *comparatio*. Dan. Par. 13. Che tutte simiglianze sono scarse. Passau. prol. Parla il Santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro che rompono in Mare. ¶ Per indizio. Lat. *indicium*. Tes. Br. 5. 11. E se elli hae li piedi rostigliosi, si è simiglianza, che sien buoni.

Simigliare. Auer simiglianza. Lat. *similare, referre, similem esse*. Bocc. nou. 27. 7. Marauigliossi forte Tedaldo, che alcuno intanto il simigliasse, che fosse creduto lui. Pet. Son. 328. Che sol se stessa, e null'altra simiglia. ¶ Per farsi, e rendersi simile. Lat. *se similem reddere*. Dan. Par. 28. Così veloci seguiuano i su' vimi, Per simigliarsi punto quanto ponno. ¶ Per paragonare. L. *conferre, comparare*. G. V. 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto.

Simiglievole. Che simiglia, simile Bocc. n. 96. 10. Si era di tutte cose l'vna simiglieuole all'altra.

Simile. sust. Simigliante. Lo stesso, il medesimo, ma non nel significato, che gli scolastici dicono *idem numero*. Boc. Lab. n. 225. Perciocchè ogni simile suo simile appetisce.

Simile add. Conforme, che ha sembianza di quello, di che si dice esser simile che lo rappresenta. Lat. *similis*. Dan. Purg. 3. Che vuol simile a se tutta sua Corte. E cant. 30. Simili fatti v'ha al fanciullino, Che muor di fame, e caccia via la balia. E Inf. c. 9. Simile qui con simile è sepolto. Bocc. canz. 9. 2. De' quai, quando io ne truouo alcun, che sia al mio parer ben simile di lui. ¶ Per cotale, sì fatto. Petr. Son. 207. Eh'io sono entrato in simil frenesia. Bocc. n. 45. 10. Acciocchè più simil caso non auuenisse.

Simile auuerb. Similmente. G. V. 6. 21. 2. Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa. E lib. 7. 11. 1. Non ne campò niuno, che non fosse morto, o preso, e simile di que' di Granata.

Similemente, e **Similmente**. Parimente, in simil modo, nella stessa guisa. Lat. *similiter, pariter, itidem*. Dan. Par. 13. Ma la Natura la da sempre scema, Similmente operando all'artista. E cant. 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trapassar per la couerta. Petr. Son. 85. Haggiate cura, che similmente non auuenga a voi. E Son. 67. Similemente il colpo de' vostri occhi Donna sentiste alle mie parti interne. Bocc. n. 43. 10. E quiui trouò vn'huomo attempato molto, con vna sua moglie, che similmente era vecchia. E nou. 61. 7. Andatasi ella, e Gianni a letto, e similmente la fante. E nou. 79. 5. Ed il medico similemente cominciò a prendere di lui infinito piacere.

Similitudinariamente. Con similitudine. But. Parla quiui similitudinariamente. E di sotto. Ecco ch'e' parla similitudinariamente, cioè, che come lo volto aperto manifesta l'huomo, e lo celato lo cela, così la volontà aperta manifesta lo pensiero, e celata lo cela.

Similitudine. Simiglianza, conformità. Lat. *similitudo*. Dan. Par. 14. Per la similitudine, che nacque del suo parlare. Lab. n. 102. Dichiararti, che tu se huomo fatto alla immagine, e similitudine d'Iddio. ¶ Per comparazione. Lat. *comparatio*. Passau. 55. E ciò mostra, per più parabole, e similitudini. E car. 181. Auuegnachè la scrittura espressamente non ne parli, se non che in certe similitudini, e figure.

Similmente. Vedi **Similemente**.

Simoneggiare. Far simonia. Lat. *simoniam committere*, vsano i Canonisti. Dan. Inf. 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando.

Simonia. Mercatantia delle cose sacre, e spirituali. Latin. * *Simonia*, e voce de' Teologi. Dan. Falsità, latroneccio, e simonia. Buti. Simonia è, che mercatanta le cose sacre sacre. E altroue. Ed è simonia comperamento, e vendimento delle cose sacre, e spirituali con danari, o con cose equiualenti a danari. Tratt. P. mort. Simonia si è dare, o vero riceuere alcuna cosa temporale, che si può estimare, in prezzo delle cose spirituali. Quist. Filos. C. S. Simonia è illecito guadagno dato, o riceuuto per alcuna cosa spirituale, con certa scienza, da parte del dante, e del riceuente. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifesta simonia, procureria posto nome. G. V. 11. 20. 2. Dicendo il facca per leuare le simonie.

Simoniaco. Che fa simonia. Lat. * *simoniacus*. vsano in lat. i canonisti. G. V. 9. 58. 1. Questo fu huomo molto cupido di moneta, e simoniaco. Caualc. Medic. cuor. Vendeuano, e comperauano le bestie, e gli vccelli, e prestauano la moneta, e i quali significano li simoniaci. Passau. 135. Non sia ebriaco, non falsario, non simoniaco.

Simonizzare. Simoneggiare. Com. Par. 18. vendono, simonizzando le cose d'Iddio.

Simonizzatore. Che simonizza, simoniaco. Com. Purg. 33. Vccideraе ogni resia, e ogni simonia, e simonizzatore.

Simulacro. Statua. L. *simulacrum*. M. V. 3. 16. E a Firenze la feciono onorare, come santuaria, quello simulacro, per cotanto tempo. Vit. S. Pad. Conciossiacosachè voi siete huomini razionali, come sacrificate a simulacri muti, e insensibili.

Simulamento. Il simulare. L. *simulatio*. But. E astuzia simulamento di prudenza.

Simulare. Mostrare il contrario di quello, che l'huomo ha nell'animo, e nel pensiero, fingere, far finta. Lat. *simulare, fingere*. Declam. Quintil. C. Ma perch'e' non era colpeuole, non simuloe, se non con la matrigna. Mor. S. Greg. Simulano, che non sia detto a coloro, quando essi dispregiano d'ammendarsi del vizio. M. V. 2. 48. La lettera era d'alto dettato, simulata da parte del Principe.

Simulatamente. Con simulazione, fintamente. Lat. *simulatè, fictè*. G. V. 11. 15. 1. Simulatamente, e per fauor de' Luchesi, e a lor richiesta. Cic. pist. a Quin. Non sieno tali, che inesti fittiziamente, e simulatamente, per cagion di guadagnare, si possa sufurtare, e bispigliare.

Simulato add. Lat. *simulatus, fictus*. G. V. 286. 1. Ma, per lo più, si disse, che fu opera simulata, per lo Signore di Pistoia. Passau. 221. Il nono grado della superbia, e simulata confession de' peccati.

Simulatore. Che simula. Lat. *simulator*. Caualc. med. cuor. Li simulatori, e caldi, prouocano l'ira d'Iddio. Mor. S. Greg. Simulatore è quelli, che fuor dimostra altro, che non è dentro da se conceputo. E appresso. Quando elli disse simulatori, bene soggiunse, e astuti, imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d'ingegno, non potrebbon ben simulare.

Simulazione. Il simulare. Lat. *simulatio, fictio*. But. Simulazione è finger vero quello, che non è vero, dissimulazione è negar quello, che è vero. Maestruz. La simulazione è propriamente bugia, composta con segno di fuori, e non fa forza, per qualunque modo altri mena, o con parole, o con fatti. M. V. 3. 16. Acciocchè, auendo alcun letto la venuta del santo braccio, non fosse ingannato dalla simulazion di quello. Mor. S. Greg. Con falsa simulazione di bene, peruertono coloro, che apertamente non possono inducere al male.

Sinagoga. Tempio, e adunazion degli Ebrei, che pur si dice in lat. *synagoga* dal gr. συναγωγὴ. Serm. S. Agost. D. Guastatore della sinagoga loco, e edificatore delle chiese cattoliche. Caualc. fr. ling. Questi fu principio della Sinagoga, e combattere col demonio.

Sinceramente. Con sincerità. Latin. *syncere*. Caualc. specch. cr. Debbe essere huomo tratto ad amarlo più sinceramente, come è detto. Passau. 221. Non ia sinceramente, ne con buon cuore.

Sincerità. Astratto di sincero, purità, schietezza, integrità. Lat. *synceritas, integritas*. G. V. 12. 113. 3. Acciochè la sincerità dell'amore, il qual tra i genitori, ec. S. Grisost. E beata giudico la sincerità della tua mente, e la paura del tuo animo.

Sincero. Puro, schietto. L. *sincerus, purus, integer*. Dan. Par. 7. Questa natura dal fattore vnita, Qual fu creata, fu sincera, e buona. E appresso Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se, dir si posson creati. E cant. 14. Che 'l piacer santo non è qui dischiuso, Anzi si fa, montando più sincero. E cant. 33. Che la mia vista venendo sincera E più e più entraua per lo raggio. G. V. 11. 2. 6. Sia manifesta la clemenza, e sincero amore. Pallad. Di questo mese facciamo il cacio, di sincero è puro latte. Caual. fr. ling. All'occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e vmile. Amet. 25. Il suo parlare è falso, e non sincero.

Sincopizzante. add. da **Sincopizzare**, Che vale suenirsi, smarrir gli spiriti. Cr. 7. 15. 2. Vale a quelli, che si lieuano di nuouo da infermità, e a' sincopizzanti, e cardiachi, e a' malinconici.

Sincopizzare. Vedi **Sincopizzante**.

Sindacare. Tenere a sindacato, e vale riuedere altrui il conto dell'amministrazione sottilmente, e per la minuta, con chiedergliene la ragione: da alcuni si dice in lat. *pecuniis repetundis rationem referre*. Caualc. med. cuor. E che molto dispiaccia a Dio, quando l'huomo lo

vuol

vuol ſindacare, anche sì moſtra per la riſpoſta, Che Criſto fece a San Piero, quando gli domandaua di Giouanni.

SINDACATO. Rendimento, o riuedimento di ragione. L. *iudicium de pecuniis repetundis*. Bocc.n.75.8. Io ſo boto a Dio d'aiutarmene al ſindacato. G.V.8.95.1. Temendoſi al ſuo ſindacato eſſer condannato.

SINDACO. Che riuede i conti. Le voci lat. e gr. *ſyndicus*. e *σύνδικος*, non hanno il medeſimo ſenſo in tutto. G.V.11.29.5. Non laſciando a' ſindachi in ciò fare l'vficio loro. ¶ Per procurator di comunità, o Repub. che abbia mandato da potere obbligarle. Lat. *Reipublicæ procurator*. G.V.9.28.1. Se ioſrà quaranta di non gli mandaſſono dodici buoni huomini con ſindaco, e pieno mandato, d'vbbidire a' ſuo' comandamenti. E lib.12.89.4. Feceſi il detto Tribuno far Caualiere al Sindaco del popol di Roma. Fau. Eſop. E chiama a ſe la colomba, la quale era ſtata ſindica a portarle la elezione della ſua ſignoria.

SINFONIA. Proprio armonia, e conſonanza di ſtrumenti muſicali. Lat. *ſimphonia*. gr. *συμφωνία*. Dan.Par.12. La dolce ſinfonia di Paradiſo, Che giù, per l'altre, ſuona sì deuota. Sen. Piſt. Sì come, quelli che hanno vdito vna ſinfonia, e ne portano vna melodia negli orecchj.

SINGHIOZZARE. Far ſinghiozzo. Lat. *ſingultire*. Sen.Piſt. E ſe per auuentura alcuno di loro toſſe, o ſtarnuta, o ſinghiozza, ſi non camperà egli d'eſſer battuto. ¶ Per ſoſpitare vementemente, e con pianto. Lat. *ſingultibus ingemiſcere*. Petr.huom. Ill. Finalmente, ſinghiozzando, il pregaua, che egli gli donaſſe il fratello. Cauale. fr.ling. E ponendogliſi alli piedi tanta contrizione gli venne, che incominciando a piagnere, e a ſinghiozzare, e ſoſpitare, per niun modo gli potette dire alcun peccato.

SINGHIOZZO. Molto violento nelle parti ſpiritali, cagionato dallo ſtomaco, per ſoperchia ripienezza, o votezza. Lat. *ſingultus, us*. Vit. Cr. E vedeſſi la Maddalena, come ebbra del Maeſtro ſuo, pianger fortemente, e con grandi ſinghiozzi. Cr.6.6.2. Anetò, ec. Hae ancora proprietà di ſpegnere il ſinghiozzo fatto per ripieno. Filoc. lib.1.197. Con ſoſpireuole voce, rotta da dolenti ſinghiozzi riſpoſe. E lib.2.332. Con debol voce rotta da molti ſinghiozzi del pianto, diſſe Filoſtr. Gli alti ſinghiozzi del pianto, e le vane Parole.

SINGHIOZZOSO. Meſcolato con ſinghiozzi. Lat. *ſingultibus immiſſus*. Guid. G. Poi con parole ſinghiozzoſe ſi volſe allo 'mbaſciadore.

SINGVLARE. Particulare. Lat. *ſingularis, peculiaris*. G. Vill.12.16.10. Il ſeguente di vennono in grandiſſima quantità al Comune, e a ſingolari cittadini. M.V.6.55. Senza la vettouaglia, che le ſingolari perſone del ſuo contado vi portauano. Caual. fr. ling. Conciosſiacoſachè ſapienza ſia ſingolar dono di Dio, meglio s'acquiſta per vmiltà d'orazioni che per iſtudio di lezioni. Petr. Son.251. Che m'auean sì da me ſteſſo diuiſo, e fatto ſingolar dall'altra gente. ¶ Per eccellente, raro, vnico. L. *egregius, excellens*. Dan.Pur.c.8. Poi volto a me per quel ſingolar grado, Che tu dei a colui. Boc.n.48.3. Forſe per la ſua ſingolar bellezza, o per la ſua nobiltà, sì altiera. E nou.67.9. O ſingular dolcezza del ſãgue Bologneſe.

SINGVLARISSIMAMENTE. Superl. di ſingularmente. Vit. S. Gio. Bat. P. N. Anzi in quello ſi dilettauano ſingulariſſimamente.

SINGVLARISSIMO. Superl. di ſingulare. Latin. *maximè egregius*. But. Li quali furono valentiſſimi huomini, e fecero molte grandi, e belle opere nel Mondo, sì come ſingulariſſimi huomini.

SINGVLARITÀ. Particolarità, proprietà, intereſſe proprio. Griſologo vſa in Lat. *ſingularitas*. G.V.12.57.5. I più di loro inteſero più a loro ſingularità, che a bene del Comune. E lib.11.229.3. Quãdo inteſono alle loro ſingularità, e laſciarono il ben comune. Mor. S. Greg. Gli ripreſe, acciocchè eſſi non aueſſero letizia in ſingularità di quelli miracoli. Fr. Giord. S. Che l'auuò dagli altri in alcuna ſingularitade. ¶ Per eccellenza, e rarità. Petr.huom. Ill. E fu chiaro ſegno, ch'egli ſentiſſe alcuna ſingularità in quel capitano. Fr. Giord. S. Nel coſpetto degli ſtolti ſi danno gloria di ſingularità di ſcienza. E appreſſo. Io vedeua Satan, come vna folgore, cader da Cielo, poichè egli, inſuperbendo della ſingolarità, diſſe. ¶ Per iſpezie di ſuperbia. Paſſ.221. Il quinto grado ſi è ſingularità, quãdo la perſona fa alcuna coſa di viſta, e d'apparenza ſingularmente, oltre agli altri atti. E car.263. E contrario al quinto grado della ſuperbia, che ſi chiama ſingularità, per la quale altri vuol parere miglior, che gli altri.

SINGVLARIZZARE. Ridurre nel ſingulare. Circ. Gell. Per. *Vocab. Accad. Cruſc.*

che la materia è il primo principio di diuidere, e di ſingularizzar le coſe.

SINGVLARMENTE. Particolarmente, con ſingularità. *ſingulariter*. G.V.9.47.1. Ma ſingularmente ſi diſſe, che la detta Cometa ſignificò l'auuento di Meſſ. Carlo. Sen. Decl. Più tempo ſteſti, che non foſti con lui, con ſimigliante, tu puoi ſtare ora, e ſingularmente perch'io te'l ho comandato. Caualc. fr. ling. Concioſſiecoſachè a Dio ſingularmente piaccia L'vmiltà, dopo 'l peccato. Com. Dan. Vcciſe ventimila abitatori della detta città in vn palagio, ec. fattigli ſingularmente richiedere (cioè a vno a vno.) Lat. *ſingulatim*. Tratt. gou. fam. La quale ſingolarmente ſonfitto aueua in ſe il Serpente antico.

SINISCALCATO. L'vficio del Siniſcalco. Qui prouincia, che ha gouernatore, con titolo di Siniſcalco. Gio. Vill. 8. 101. 2. E que' del ſiniſcalcato di Prouenza foſſero apparecchiati.

SINISCALCO. Quegli, che ha cura della menſa, e che la 'mbandiſce. Lat. *architriclinus*. gr. *ἀρχιτρίκλινος*. Bocc.g.5.f.1. Dato, col Siniſcalco, primieramente ordine a ciò, che biſogno facea. Fior.vir.A. Mon. Al ſiniſcalco della magione ſi conoſce il Signore. N. ant. 83. 1. Gli ſiniſcalchi ſuoi fuoro tra loro con le gonnelle, e con la viuanda.

SINISTRA ſuſt. Mano, e parte oppoſta alla deſtra. Lat. *ſiniſtra*. Dan. Par. 32. Colui, che da ſiniſtra le s'aggiuſta, è 'l Padre.

SINISTRARE. Intrauerſare, imperuerſare. Latin. *furere*. Fran. Sacch. Come là giunſe, il ronzino ſi cominciò a tirare addietro, ec. Alberto accennandogli cotale alla triſta, non lo poteo mai fare andare: ma cominciandoſi a ſiniſtrare, e Alberto auendone grandiſſima paura, per lo migliore, diſceſe in terra. Morg. E'l caual di Rinaldo Non reſſe, i piè dinanzi ſiniſtrato (cioè inciampò.)

SINISTRO ſuſt. Scomodo, ſconcio. Lat. *incommodum*. Agn. Pand. E queſto ſi può, ſenza pericolo, ſerbare ſenza noia, o fatica, ſenza ſiniſtro, o troppo ingombro della caſa.

SINISTRO add. Che è dalla man ſiniſtra. Lat. *ſiniſter, læuus*. Dan. Inf.c.1. Per l'argine ſiniſtro volta dienno. Petr. Son.51. Del Mar Tirenno alla ſiniſtra riua. Boc.n.45.14. Douendo a man deſtra tenere, ſi miſero per vna via a ſiniſtra. E n.15.14. Vna margine, a guiſa d'vna crocetta, ſopra l'orecchia ſiniſtra. ¶ Per auerſo, maluagio, contrario. G.V.11.44. Prima dolutoſi con noi del ſiniſtro caſo. M.V.8.106. Troppo auanzeranno le ſiniſtre, le felici, e auuenturoſe. Dant. Par. 12. Che ne' grandi vfici Sempre propoſi la ſiniſtra cura.

SINO. Lo ſteſſo che infino. Lat. *vſque*. Dan.Par.32. E gli altri, ſin quaggiù, di giro in giro. E ſino per ſeino punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amenduni a moſtrare il punto ſei.

SINODALE. Di ſinodo. I Canoniſti vſan comunemente in lat. *Synodalis*. S. Girol. diſſe * *Synodicus*. Paſſ.122. Quelli caſi riſeruati, ec. che i veſcoui ſi riſeruano, per loro arbitrio, o per coſtituzione prouinciale, o ſinodale.

SINODO. Congregazione, concilio, e s'intende d'eccleſiaſtici. I Teologi dicono in lat. *Synodus*. gr. *σύνοδος*. Caualc. fr. ling. Vn notorio, e infame fornicatore, eſſendo richieſto a vn ſinodo, e concilio, temendo, ec. But. Niente potette riferire del Re Carlo al ſinodo, e al conſiglio, ne al Santo Padre.

SINOPIA. Spezie di terra di color roſſo. Lat. *ſinopis pidis*. gr. *σινωπίς*. Dittam. Così andando, ed ei, dandomi copia Di molte nouità, giugnemmo al Mare, lo quale è roſſo sì, che par Sinopia. Pier. Cr.9.97.3. Torrai ſinopia liquida, o vero altro color ſimile, che tinga. In prouerbio Andar per fil della ſinopia, ſeguitar la dirittura, andar per la buona ſtrada, non iſmagando: tolta la metafora dal ſegno che fanno i ſegator ſu i legnami, col filo, intinto nella ſinopia per andar dritto con la ſega. Morg. Pel fil della ſinopia, e per la riga, A queſta volta queſta coſa andaua.

SINTILLANTE. Scintillante, che ſcintilla. Bocc. g.2.f.2. Con gli occhj vaghi, e ſintillanti, non altramenti, che matutina ſtella.

SIPA. Voce bologneſe, e val ſì. Dan. Inf.19. A dicer ſipa tra Sauena, e 'l Reno.

SIRE. Signore, titol di maeſtà. Dan.Par.28. Così 'l triforme effetto del ſuo Sire, Nell'eſſer ſuo raggiò inſieme tutto. Petr. cap.10. Contra 'l buon Sire, che l'humana ſpeme. Alzò. Bocc.n.60.11. Quaſi ſtato foſſe il Sire di Caſtiglione.

SIRENA. Lo ſteſſo, che ſerena. Dan.Par.12. Noſtre Sirene in quelle dolci tube. Petrar. canz.35.7. Che douea torcer

gli occhj Dal troppo lume, e di sirene al suono Chioder gli orecchi. Pass. prol. Per lo dolce canto delle sirene vaghe. Franc. Sacch. Op. diu. Sirena à vn'animale, o vero vn pesce, che dal mezzo in su ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come vn pesce, con due code riuolte in sù, e sta sempre in luoghi pericolosi di mare.

SIROCCHIA. Sorella. L. *soror*. Dan. Purg. 4. Colui che mostra se più negligente. Che se pigrizia fosse sua sirocchia. E Purg. 21. L'anima sua, ch'è tua, e mia sirocchia. Bocc. n. 45. tit. Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. E n. 68. 22. Auete voi veduo, come il buon vostro cognato tratti la sirocchia vostra? E nou. 71. 2. Come che nelle madri, nelle sirocchie, nelle amiche, e nelle figliuole. G. V. 1. 13. 4. La detta Elena fu sirocchia di Castore, e Polluce.

SIROCCHIAMA. Sirocchia mia. L. *soror mea*. Annot. Vang. Signore, tu non hai cura dire a sirocchiama che m'aiuti. Pataff. E sirocchiama pare sbalordita.

SISAMO. Erba medicinale, della qual vedi Dioscor. Lat. *sisamum*. Pallad. Aguale si semina il sisamo, in luogo putrido, cioè terra grassa.

SISIMBRIO, Erba medicinale, della qual vedi Dioscor. L. *sisimbrium*. σισύμβριον. Cr. 6. 114. 1. Il sisimbrio è caldo, e secco nel terzo grado, ed è di due maniere, dimestico, e saluatico, il quale si chiama calamento.

SISMATICO. Scismatico. G. V. 9. 108. 1. Per abbattere la signoria de' detti sismatici, e rubelli di Santa Chiesa. E lib. 9. 142. 1. Sentenzia diede la Chiesa contro a loro si come eretici sismatici.

SITO. Postura, o posituta di luogo. Lat. *situs, us, loci positio, positura*. Dan. Par. c. 1. Ed ora lì come a sito decreto, Comporta la virtù di quella corda. E cant. 16. Che pria per me aueа mutato sito. E cant. 27. E più mi fora discouerto il sito Di quella aiuola. E Purg. c. 1. O settentrional vedouo sito. Petr. Son. 33. Quando del proprio sito si rimuoue l'arbor. But. Sito tanto è a dire, quanto luogo. E altroue. Sito è luogo douuto alla cosa, per natura. Bocc. n. 19. 5. Per la qual cosa, il sito della camera, le dipinture, ec. G. V. 4. 25. 1. In quel tempo Prato era di picciol sito. Com. Inf. 14. Discriuegli in ardentissimo, e secco sito, sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piouono. ¶ Per odore, ma per lo più non buono. L. *situs, us*. Cresc. Il vasello, che hae preso vn mal sito non può ageuolmente lasciare. ¶ Per abitazione. Franc. Sacch. rim. Pouera capannetta è 'l nostro sito.

SITVAMENTO. Il situare, sito. But. Si muta, secondo lo mutamento de' Cieli, e lo situamento delle tue parti.

SITVARE. Porre in sito. Lat. *collocare, statuere*. Pallad. E vogliono esser situate al meriggio. Cr. 2. 18. 1. I campi, i quali son nelle pendici de' monti situati, spesse fiate sostengono secchezza, e magrezza.

SITVATO. add. G. V. 5. 7. 3. E nota, che 'l detto poggio è de' meglio situati, che sia in Italia. M. V. 11. 47. Il castello è di famiglie assai forte, e per luogo ben situato a difesa.

SIVERAMENTE. Con patto. L. *hac condizione*. Bocc. n. 2. 5. Io son disposto a farlo, sì veramente, ch'io voglio imprima andare a Roma. E nou. 17. 39. Sì veramente, che in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che, ec. E nou. 20, 14. Paganin disse, che gli piacea, sì veramente, che egli non la douesse, contro a suo piacer, baciare. E n. 78. 11. Sì veramente, che tu mi facci di questo che fatto abbiamo, rimanere in pace con la tua donna. Albert. c. 43. E meglio antiuenire, che dopo 'l fatto vendicare, sì veramente che per vendetta non si faccia, sì come detto è di sopra.

S L

SLACCIARE. Contrario d'allasciare, sciogliere. Latin. *dissoluere*. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che ne slaccia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. Com. Pur. 15. O che voi ve ne tegnate infra i termini, o presi, vene vogliate slacciare. ¶ Per metaf. Guid. C. La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali.

SLASCIO. A slascio. V. A. senza ritegno, con impeto, furiosamente. L. *impetuosè, furenter*. Liu. M. I Romani veniano a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli. E altroue. Li manipoli incontanente, che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. E appresso. E senza commandamento, corso a slascio a' nimici. L. *cursu effuso*.

SLEGARE. Contrario di legare, sciorre. Lat. *soluere*. Filoc. 5. 26. Il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 12.

Lo Duca mio, che mi potea vedere Farsi, com' huom, che dal sono si slega (cioè si desta) E cant. 19. Vedesti, come l'huom da lei si slega (cioè si libera.)

SLOGARE. Vedi STORCERE.

SLVNGARE. Lo stesso, che allungare, prolungare. Lat. *protrahere, producere*. Tau. dicer. Questa è la cagione, perch' io abbo sluogata la battaglia.

S M

SMACCARE.
SMACCATO. } Vedi MACCO.
SMACCO.

SMAGAMENTO. Lo smagare. Lat. *abberratio*. Mor. S. Greg. Senza smagamento di suo pensiero, seruare io ogni cosa la vera dirittura.

SMAGARE. Smarrirsi, perdersi d'animo. Lat. *animo cadere, consternari*. M. V. 4. 50. Ma egli con grande animo, per questo non si smagò, ma prese cuore d'abbattergli. G. V. 11. 65. 3. Il valente capitano, perciò non ismagato, si trasse il troncon del fianco. Liu. M. Egli non ismagato fiore, sì come si suol fare. Dan. Infer. 25. E auuegnachè gli occhj miei i confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato. E Purg. 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. But. Smagare è minorare, e mancare. E Purg. 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga dal suo ammiraglio (cioè rimuoue) ¶ In signif. att. fare smarrire. L. *in errorem inducere, a recta via dimouere*. Bocc. g. 6. f. 5. La quale non che ragionamenti sollazzeuoli, ma il terror della morte, non credo, che potesse smagare. Dan. Parad. 3. Quasi com' huom, cui troppa voglia smaga. Passau. 212. Curando di mantenere, e conseruare sua purità, e sua onestà, la quale, tra le genti si smaga, e perde.

SMAGLIARE. Romper maglie. Lat. *dirumpere, effringere*. Petrar. cap. 5. Contra colui, ch'ogni lorica smaglia. E cap. 13. E Papirio Cursor, che tutto smaglia. ¶ Per metaf. vscir dell'ordine, disordinarsi. G. V. 7. 129. 5. E la schiera grossa, rinculò buona pezza del campo, ma, per ciò e non si smagliarono, nè rupponо. ¶ Diciamo, Egli è vn seren che smaglia, quando di notte il Cielo è chiarissimo: e similmente, Color che smaglia vin, che smaglia, cioè brilla, e quasi scintilla. Dal romper le maglie, che fa la schiuma.

SMAGLIATO. Add. Rotto, e fracassato, scommesso. Lat. *effractus*. Petr. cap. 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

SMAGO. Spauento smarrimento. Dittam. E come per paura, per ismago, Lo consiglio s'intana, e si nasconde.

SMALLARE. Vedi MALLO.

SMALLATO. Senza mallo. Pataff. Dello smallato fanno i Ciabattieri.

SMALTARE. Coprir di smalto. G. V. 1. 38. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fù nobile lauorio. ¶ Per metaf. Bocc. n. 60. 10. Ad vn suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume.

SMALTATO add. Figurato di smalto. Filoc. lib. 4. 72. Gli donarono vna bellissima coppa d'oro, nel gambo, e nel piè della quale, con sottilissimo artificio, tutta la Troiana ruina era smaltata.

SMALTIRE. Concuocere il cibo nello stomaco. Lat. *concoquere, digerere*. lib. Am. Lo qual riempiendo lo corpo, con nutrimento, poich' è smaltito, fa di mangiar tornare, appetito. Cr. 1. 5. 2. Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggiore ardire, e che meglio smaltiscono. Collaz. S. Pad. Ma eziandio molto atteuole alla solennità del vespero, essendo già smaltito il cibo. Tratt. gou. fam. Obbligati meno, che puoi, e sij ben pouero, smaltendo il pane nel dolore, con la vita pura, assidua orazione, e penitenza. ¶ Per metaf. S. Grisost. Rade volte lo cuor ben si nutrica di questa ferita, e male smaltir possiamo la 'ngiuria riceuuta. M. V. 9. 7. Quello, che non si poteua smaltire, era, che 'l Comune auea offerta tutta sua possa al Legato. Guid. G. Acciocchè la potenza vostra smaltisca tutti li nostri danni. E Smaltire vno, o che che si sia, è leuarselo per affatto dinanzi. Tac. D. E mandarlo con la scusa di nuoue guerre forse a smaltire per froda, o fortuna.

SMALTITOIO. Luogo per dare esito alle superfluità, e all' immondizie.

SMALTO. Composto di ghiaia, calcina, e acqua rassodate insie-

inſieme. G.V.1.38.2. Albino preſe a ſmaltar tutta la cittade, ec. E ancora oggi del detto ſmalto ſi truoua, cauando. ¶ Per metaf. Petr.canz.4.2. Ed intorno al mio cor penſier gelati tutto aueu quaſi adamantino ſmalto. ¶ E ſi dice SMALTO anche a quella materia di più colori, che ſi mette in ſu l'opure, per adornarle. But. Lo ſmalto di che ſi ſmalta l'ariento ſi fa di vetro, ed è molto rilucente. G.V.10.154.2. Ne nulla fregiatura, ne d'oro, ne d'ariento, ne di ſeta, ne niuna pietra prezioſa, ne eziandio ſmalto. M.V.10.86. Mandò dono di vaſellamento d'argento, de' quali nello ſmalto di quelli, ec. ¶ In vece di pauimento. Dan.Inf.4. Colà diritto ſopra'l verde ſmalto. Mi fur moſtrati gli ſpiriti, maglini. E Purg.c.8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truoui nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è meſtieri, inſino al ſommo ſmalto (cioè al pian della ſommità) ¶ Per metaf. coſa dura. Dan.Inf.9. Venga Meduſa, sì 'l farem di ſmalto. Petr. Son. 179. E que' begli occhj, che i cuor fanno ſmalti. E canz.29. 3. Chi verrà mai, che ſquadre Queſto mio cuor di ſmalto?

SMANCARIA. Lezio, leziosaggine, atto rincreſceuole, e noioſo. Bocc. n.58. 4. Auuenne vn giorno, che eſſendoſi ella in caſa tornata, là doue Freſco era, e, tutta di ſmancerie, poſtaglisi a ſedere allato, altro non facea, che ſoffiare. Paſſ. 163. Conciofſiecoſachè a dir le colpe, le follie, le vanitadi, le bruttute, gli difetti, le ſciocchezze, le magagne, le ſmancerie, e li lor ſoperchj.

SMANIA. Pazzia, furore. L. *inſania, furor.* da *μανία*. Cr.6.4.5. Genera lebbra, e apopleſia, ſmania, e molte altre coſe. Coll. Ab.Iſac. Faracci venire alcuna ſmania di ridere mattamente. ¶ E menare ſmanie, cioè impazzare. Boc.n.71.4. Ne' nuaghi ai foſie, che egli ne menaua ſmanie.

SMANIANTE. Che ſmania. Lat. *furens.* G.V.1.21.5. Per lo ſmaniante amore, con la ſpada del detto Enea ſe vcciſe.

SMANIARE. Infuriare, vſcir dello 'ntelletto, pazzeggiare. L. *inſanire, furere.* Virg.Eneid. E Leuata vna ſmiſurata letizia, con meſcolato grido, e tutti ſmaniano, qual ſia quella terra. E altroue. Tutta acceſa ſmania per la Città. Arrigh. E mentrechè con cotal boci meco fauello, l'ira ſmania. Ar.Fur. E ſe ben, com' Orlando, alcun non ſmania.

SMANIGLIA. Vedi ARMILLA.

SMANIOSO. Pien di ſmanie. Paſſ.315. Con vocaboli ſquarciati, e ſmanioſi.

SMANTELLARE. Vedi FASCIARE.

SMANZIERE. Vedi SMANZIEROSO.

SMANZIEROSO. Vago di fare all'amore, damerino. Franc. Sacch. Auea vna donna aſſai ſpiaceuole, e ſmanzieroſa, chiamata Monna Giouanna. Queſta voce vien da SMANZIERE, che val drudo. Lorenz. Med. Se volete auer piacere, Deh venite alle ſmanziere. E appreſſo. Non prendetecio alcuno ſdegno D'eſſer chiamati ſmanzieri.

SMARRIMENTO. Lo ſmarrire. Lat. * *amiſſio.* Vit.Cr. E tutta s'affliggea, per lo ſmarrimento del ſuo figliuolo. ¶ E per errore. Lat. *error.* Fiam. lib.2. 13. Che vn'altra volta in ſimile ſmarrimento non cadeſſi. ¶ Per isbigottimento, tremore. L. *conſternatio, tremor.* Dan.Rim. Io preſi tanto ſmarrimento allora. Com. Inf.25. Gli occhj a tanta nouitade riceuean confoſione, e l'animo ſmarrimento.

SMARRIRE. Perdere, ma non ſenza ſperanza di ritrouare. L. *amittere.* Bocc.nou.43.10. Aueua la ſua compagnia nella ſelua ſmarrita. Pet. Son.222. Che la ſtrada del Cielo hanno ſmarrita. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. errar la ſtrada. Lat. *deerrare.* Dan. Purg.c.16. Sì come cieco va dietro a ſua guida, Per non ſmarrirſi, e per non dar di cozzo. ¶ Per metaf. confondere. Lat. *confundere.* Dan. Par.30. La viſta mia nell'ampio, e nell'altezza Non ſi ſmarriua. E cant.33. Io credo per l'acume, ch' io ſoffe ſi Del viuo raggio, ch' io ſarei ſmarrito. ¶ Per isbigottire. Lat. *exanimare.* M.V.10.59. Benche 'l ſubito caſo gli ſmarriſſe, preſono ardire.

SMARRITAMENTE. Con iſmarrimento. Com. Purg.9. Mà poichè ſmarritamente fue tornata, ſtracciati li capelli, percoſſe le braccia con batiture.

SMARRITO add. Lat. *amiſſus.* Dan. Purg.26. La viſta in te ſmarrita non defunta. E Parad.2. Perdendo me rimarreſte ſmarriti. E Pur.2. Com' huom, che torna alla ſmarrita ſtrada. Bocc. nou.14. 13. In lui ritornò lo ſmarrito calore. ¶ Per timoroſo, sbigottito. L. *exanimatus.* Bocc. nou. 4. 8. Tutta ſmarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. E nouell.41.28. Queſte parole tutto feciono lo ſmarrito animo ritornare in Cimone.

SMASCELLARE. Guaſtarſi le maſcella, L. *Maxillas dirumpere.* Bocc. nou.60. 23. Aueuan tanto riſo, che eran creduti ſmaſcellare. Franc.Sacch. i Priori ſmaſcellauano delle riſa, e tra quelle riprendeano Vberto. ¶ Smaſcellar delle riſa, che anche diciamo SGANASCIARE da GANASCIA, che è lo ſteſſo, che maſcella, vale ſmoderatamente ridere. Lat. *immoderatè ridere, riſu emori.*

SMATTONARE. V. AMMATTONARE.

SMATTONATO. V. AMMATTONATTO.

SMELARE. V. MELE.

SMEMBRARE. Tagliare i membri. Lat. *membra concidere.* G.V.12.16.17. Il tagliarono, e ſmembrarono a minuti pezzi. Per metaf. Ar.Fur. Pareami auer qui tutto 'l ben raccolto, che tra i mortali, in più parti, ſi ſmembra.

SMEMORAGGINE aſtratto di ſmemorato. Difetto di memoria, dimenticanza. Lat. *oblimio.* Paſſ.146. O per vergogna, o per temenza, o per iſmemoraggine, non dica i peccati. But. Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando era in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoreggiare, o vero dimenticagione. ¶ Per iſcimunitaggine, balordagine. Lat. *ſtupor, inſipientia.* Fr.Iac.Ceſſol. Somma ſmemoraggine è auere ſperanza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu ſie tante volte ingannato.

SMEMORAMENTO. Lo ſmemorare. Paſſ.prol. Non oſtante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'anſietà, l'affanno, lo ſpauentamento, lo ſmemoramento, il conturbamento del capo, e del corpo.

SMEMORARE. Perder la memoria, diuenire ſtupido, inſenſato, sbalordire. Lat. *ſtupidum fieri, memoria vacillare.* Boc. nou.40.14. In queſta area trouandoſi, cominciò a ſmemorare, e a dir ſceo. Paſſ.101. Perdonſi, e vengonſi meno, che ſmemorano, e dimenticano i peccati. Sen. Piſt. Perchè ſi ſi maraviglia huom di queſte coſe, ed iſmemora. Franc.Sac. Entrò dentro correndo, e nabiſſando, che fece ſmemorare i gabellieri.

SMEMORATINO. Dim. di Smemorato. Franc. Sacch. Nutino ſmemoratino ſtralunata.

SMEMORATO. Senza memoria, ſtupido inſenſato. L. *ſtupidus, amens.* Bocc.n.59.6.7. E cominciarono a dire, ch' egli era vno ſmemorato. Gli ſmemorati ſiete voi. E nou.60.7. Traſcurato, ſmemorato, e ſcoſtumato. E n.20. 15. Ben' ſapete, ch' io non ſono sì ſmemorata, ch' io non conoſca, che che voi ſiete. Meſſ. Ricciardo di Chiozica. N. ant. 94.5. Le genti vi traſſero, ſmemorate, credendo, che foſſe altro.

SMENOMARE. Diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere.* Petr. huom.Ill. E come per queſta via s'accreſceua l'oſte di Ceſare, coſì per vn'altra via ello ſi ſmenomaua.

SMENOVITO. V.A. diminuito, ſcemato. Lat. *imminutus.* lib. mott. Molto ſi dee guardare di non impacciar colui, che è iſmenouito per coſa noieuole, che in ſuo fallire ogni huomo v'ha l'occhio (cioè impouerito, o mancato di riputazione.)

SMENTICANZA. Dimenticanza. L. *oblivio.* Petr.huom.Ill. La ſmenticanza comune vizio della mente vmana.

SMENTICARE. Dimenticare. L. *obliuiſci.* Petr.huom.Ill. S' indeboli per li diletti, e ſmenticoſſi le ſue arti.

SMENTICATO add. ſmemorato. Lat. *amens obliuioſus.* Petr. huom.Ill. Non ſono sì ſmenticato, ne sì ſemplice, ch' io creda, che 'l popolo di Roma ſi poſſa vincere con sì picciolo sforzo.

SMENTIRE. Vedi DIMENTIRE.

SMERALDINO. Di ſmeraldo. Ouuid. Metam. ſtrad. Riſplendente di chiare pietre ſmeraldine.

SMERALDO. Pietra prezioſa di color verde. L. *ſmaragdus.* gr. *σμάραγδος.* Boc.n.73.7. Ma ecci di queſti macigni ſi gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli ſmeraldi. Dan. Purg. 29. L'altra era come ſe le carni, e l'oſſa Foſſero ſtate di ſmeraldo fatte. E cant.7. Freſco ſmeraldo in l'ora, che ſi fiacca. ¶ Per metaf. Purg.3. Poſto t'auem dinanzi agli ſmeraldi, Onde Amor già ti traſſe le ſue armi (cioè occhj lucenti come ſmeraldi.)

SMERIGLIARE. V. SMERIGLIONE.

SMERIGLIONE. Smeriglio grande, e ſmeriglio è vccel di rapina. Alcuni lo dicono in Lat. *niſus, alteri aeſalon.* grec. *αἰσάλων.* Filoc. lib.5.61. Vidi da quel cerreto, oue la miſera fontana trouammo, vno ſmeriglione leuarſi, e cercare il Cielo. ¶ Smeriglio diciamo anche vna pietra ridotta in poluere la qual bruniſce l'acciaio, e che s'adopera a ſegare, e pulire i marmi. L. *ſmiris.* gr. *σμύρις.* E a quel BRVNIRE ſi dice SMERIGLIARE.

SMERLO. Vccel di rapina. Teſ.Br.5.13. Gli ſmerli ſon di tre

maniere, l'vno, che ha la ſchina nera, e altro, che la grinia, e ſon piccoli, e ſottili vccelletti. L'altro grande, e ſomiglia al ſalcon Laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri ſmerli, e più toſto ſi concia. Cr. 10. 13. 1. Gli ſmerli ſono di natura, e generazion di falconi, e ſon quaſi falconcelli piccoli, Burch. Il mio farſetto è da chiamare ſmerli.

SMIDOLLARE. Tor via la midolla. Qui per metaſ. aprire, dichiarare, maniſeſtare, ſpianare. Lat. *enucleare*. S.Agoſt. C.D. Altra coſa è quella, che la ragion della mente ſmidollata dimoſtra, e conuince.

SMIGLIACCIARE. V. MIGLIACCIARE.

SMILZO. Che ha la pancia vota. Lat. *manis*, diſſe più volte Orazio. M. Bin. rim. bur. Empie gli ſmilzi, e duma gli aſorzati. Fir. Dial. bell. don. Certe ſpigoliſtre ſmilze ſenza rilieuo.

SMINVIMENTO. Diminuimento. Firenz. Aſ. d'oro. Annouerando il pregio della ſua non induſtria, ma del ſuo ſminuimento.

SMINVIRE. Diminuire. Latin. *imminuere*. Com. Inf. c. 11. E non cercano guerra a loro cittade, per non iſminouir loro auere.

SMINVZZARE. Ridurre in minuzzoli. Lat. *deterere, in micas redigere*. Cau. Pungul. Certo compar mio, ben l'hai sì ſminuzzato. Ber. Orl. Le tenerelle membra ſminuzzai. E rim. E' le ſquarta, ſminuzza, trita, e peſta.

SMISVRABILE. Senza miſura, immenſo. Cnnu. 71. Volendo La ſmiſurabile bontà diuina l'vmana creatura a ſe ricomperare.

SMISVRANZA. Aſtratto di ſmiſurato. Lat. *immenſitas*. Dial. S. Greg. M. Non potendo elle ſoſtenere la ſmiſuranza di tanta chiarità. Paſſ. 53. A dimoſtrare l'infinita ſmiſuranza, e copioſa della grazia ſua. San Griſoſt. Or dico dunque, che, ſe queſti, o gli altri, de' quali di ſopra facemmo menzione, conſiderando la ſmiſuranza de' loro ſcellerati peccati, ſi foſſono diſperati della conuerſione, e della penitenzia, aurebbe perduto ogni bene.

SMISVRATAMENTE. Senza miſura, ſenza termine. Lat. *immodicè*. Bocc. nou. 48. 2. Perſeuerando adunque il giouane, e nell'amare, e nello ſpendere ſmiſuratamente. E nou. 98. 6. E ogni parte di lei ſmiſuratamente piacendogli. Fr. Giord. Sal. Ed è animale fieriſſimo ſmiſuratamente. Petr. c. 5. Come chi ſmiſuratamente vole, Ch'ha ſcritto innanzi, ch'a parlar cominci. But. La talpa, ec. In queſto è ſimile all'auaro, Che per auarizia non tocca le ſue ricchezze, auendone ſmiſuratamente.

SMISVRATEZZA. Smiſuranza. Com. Inf. 32. Per voler moſtrar la ſmiſuratezza del detto ghiaccio.

SMISVRATO. Senza miſura, ſterminato, eceſſiuo. Lat. *immenſus*. Dan. Inf. 31. Ed io a lui, s'eſſer puote io vorrei, Che dello ſmiſurato Briareo, Eſperienza aueſſer gli occhi miei. G.V. 11. 3. 8. La ſmiſurata Città di Niniue ſi douea diſfare. Bocc. nou. 79. 15. Auerlo da ſera, e da mattina a mangiar ſeco, e a moſtrarli ſmisurato amore. E nou. 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate corteſie, che mai faceſſe alcun'altro. Caualc. Med. cuor. O dunque smisurata bontà d'Iddio, che ordina, che 'l Mondo ci perseguiti, acciocchè, più correndo, torniamo a lui. Fr. Iag. L'ottaua coſa, che ci commenda l'orazione, ſi è lo smisurato guadagno, che per eſſa ſi fa.

SMOCCOLARE. E leuar via la smoccolatura, che è quella parte del lucignolo, o dello ſtoppino, arsa, tolta via, perch'ella impedisce il lume alla fiamma, la qual Virgilio chiamò, nella Georgica, *fungus*, il Viues dice ex fungare, per ismoccolare. Morg. E tu v'aggiugni ſenza zoccoli. E conuerà, che ſta ſera tu smoccoli.

SMOCCOLATOIO)
SMOCCOLATVRA) Vedi MOCCOLO.

SMODAMENTO aſtratto di smodato, sconueneuolezza, smoderanza. Lat. *immoderatio*. But. Parla qui l'Autore non propriamente, imperocchè lo smodamento non ſi può chiamar modo.

SMODARE. Neutr. paſſ. Diuenire smodato, intemperato. Lat. *intemperantem fieri*. Amm. ant. Ismodanſi gli animi a ſpeſſe volte nelle coſe proſpere.

SMODATAMENTE. Senza modo. Latin. *immoderatè*. Amm. ant. Sì come ſoſtenere smoderatamente le coſe auuerse.

SMODATO. Senza modo, senza termine. Lat. *immoderatus*. Amm. Ant. Bene è da mettere innanzi, e bene, è grande colui, al quale nella proſperità, almeno riſa sconueneuoli, o ſmodata cura di veſtimento, o del corpo, non gli auuenne. But. Cioè il modo di queſt'amore, che fu diſordinato, e ſmodato.

SMODERATAMENTE. Senza modo, ſenza moderazione. Lat. *immoderatè*. Bocc. nou. 49. 2. La quale non diſcretamente, ma come s'auuiene ſmoderatamente il più delle volte dona.

SMODERATO. V. IMMODERATO.

SMOGLIATO. V. AMMOGLIARE.

SMONTARE. Contrario di montare, ſcendere. Latin. *deſcendere*. Bocc. Introd. n. 2. Quanto maggiore è ſtata del ſalire, e dello ſmontar la grauezza. E nou. 43. 5. Fu da loro ſopraggiunto, e preſo, e fatto del ronzino ſmontare. E nou. 60. 6. E all'albergo, doue il Frate ſmontato era, ſen'andarono. E nou. 77. 43. Cominciò a volere ſmontar della torre. Teſ. Br. La lor natura è cotale, che ſe gli huomini, che gli tengono, fanno vna bella figura di colombo, quiui doue egli hanno a ſtare, quando egli ſmontano, ſe egli la pongono in mente, li figliuoli, ch'e' fanno, ſomiglian quella figura. ¶ E ſmontare diciamo delle tinture, quando non mantengono il fiore, e la viuezza del lor colore.

SMORIRE. Diuenire ſmorto. Latin. *expallere*. Dan. Rim. Sì che baſtando il viſo tutto ſmuore. E altroue. Allor ſente la frale anima mia Tanta dolcezza, che 'l viſo ne ſmuore.

SMORSARE. Trarre il morſo. Lat. *lupos*, o vero, *lupata detrahere*. Petr. Son. 120. Se 'n breue non m'accoglie, o non mi ſmorſa. E Son. 163. Nè però ſmorſo i dolci inneſcati ami (cioè mi traggo di bocca)

SMORTO. Di color di morte, pallido, ſqualido. Lat. *pallidus, ſqualidus*. Petr. canz. 47. 1. Tutto di pietà, e di paura ſmorto. Dan. Purg. 2. L'anime, che ſur di me accorte, Per lo ſpirar, ch'i' era ancora viuo, Merauigliando, diuentaro ſmorte. E Inf. 4. Cominciò il poeta, tutto ſmorto: Io ſarò primo, e tu ſai ſecondo. E cant. 30. Quant'io vidi du' ombre ſmorte, e nude, Che, mordendo, correuan di quel modo. ¶ Per bianchiccio, cenciognolo. il lat. dice *ſqualens*. Pallad. Nè terra creta ſola, nè arena ſmorta, nè ghiaia digiuna.

SMORTORE V. A. Aſtratto di ſmorto. L. *pallor*. Buti. Lo ſmortore procede da paura, perchè 'l ſangue corre al cuore, per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le coſe marauiglioſe adducono paura: però dice, che, marauigliandoſi, diuennero, quell'anime ſmorte. E appreſſo. Qui Dante muoue dubbio a Virgilio, dicendo: poichè t'auuide dello ſmortor di Vergilio, come verrò io, ſe tu hai paura, che ſuoli eſſer conforto al mio dubitare. E di ſotto. L'angoſcia delle genti, Che ſon quaggiù nel viſo mi dipigne. Quella pietà, cioè quello ſmortore, che vien da pietà, che tu per tema ſenti.

SMORZARE. Spegnere. Lor. Med. Canz. La ragion mia voglia ſmorza Bench'al cuor ſia gran ſerita.

SMOSSA verbale. Mouimento, il muouere. Lat. *commotio*. G. V. 9. 182. 3. E ſi conobbono, che, quella ſmoſſa di gente, non fu con volontà del Comun di Firenze.

SMOSSO add. Lat. *commotus*. Teſ. Br. 2. 37. E quando la nuuola è alquanto ſmoſſa, e leggiera, ella monta in alto tanto, che 'l calor del Sole la confonde. ¶ Per rimutato, rimoſſo. Lat. *immutatus*. Bocc. n. 31. 25. Giſmonda non iſmoſſa dal ſuo fiero proponimento.

SMOTTARE. V. MOTTA.

SMOVITVRA. Lo ſmouere. Lat. *commotio*. Bocc. nou. 28. 23. Iſmoſſolo, perciocchè poca ſmouitura auea.

SMOZZICARE. Tagliare alcun pezzo di che che ſia. Lat. *mutilare, obtruncare*. M. V. 3. 39. De' quali venticinque ne furono impiccati col notaio, e gli altri ſmozzicati.

SMOZZICATO add. Lat. *truncatus, mutilatus*. Vit. S. Giouambat. E vennero, e trouarono queſto corpo ſantiſſimo così ſmozzicato. Dan. Infer. 29. Laggiù tra l'ombre triſte ſmozzicate. Declam. Quintil. P. E le ſmozzicate ombre con le ſue parti. Sen. Piſt. E ſi ſarà egli nel corpo ſuo menomato, e ſmozzicato, altresì lieto, com'egli era nel corpo intero. Maeſt. Gli ſmozzicati ſpontaneamente ſenza giuſta cagione, ec. ſon rifiutati a promozione.

SMVCCIARE. Sdrucciolare, ſcorrere, ſfuggire. L. *labi*. Bocc. nou. 77. 66. ſcendendo meno auuedutamente, ſmucciandole il piè, cadde della ſcala in terra. Morg. E la ſmuccia Al collo tal, che gli caua la ſtizza.

SMVNTO. Vedi MVGNERE, MAGRO. Franc. Sacch. rim. L'altra con membra nere, e nude, e ſmonte, Orrida ſmunta, e ſcura.

SMVOVERE. Muouere, ma s'intende, per lo più, con fatica, e difficultà. Latin. *mouere*. Bocc. nou. 28. 23. Iſmoſſolo, perciocchè poca ſmouitura auea. ¶ Per metaf. commuouere. G. V. 9. 12. 1. Tutta la Città ne fu ſmoſſa a romore. Petr. Son. 227. Non è sì duro cuor, che lagrimando, Pregando, amando, talora ſi ſmuoua. G. V. 11. 61. 1. Ma il valente. Maeſt. Piero, per l'accidente occorſo, poco ſmoſſo da gli agguati della fortuna. ¶ Per rimuouere. Lat. *dimouere*. G. V. 7. 59. 2. E quaſi per la detta cagione era ſmoſſo tutto di non far la 'mpreſa, ch'auea promeſſa. G. V. 11. 89. 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non ſi vollono ſmouere.

SMVRARE. Guaſtare, disfar le mura. L. *diruere*. G. V. 9. 233. 1. E per alcuno di que' d'entro il picciolo eſſere, fu ſmurata vna picciola poſtierla.

SMVSSARE. Vedi SMVSSO.

SMVSSO. Quello che non va a canto viuo. G. V. 8. 26. 2. E acciocchè 'l detto Palagio non foſſe in ſul terreno degli Vberti, coloro che l'ebbono a fare, il puoſono ſmuſſo, che fu gran diffalta. E da SMVSSO SMVSSARE, che è tagliare il canto.

S N

SNAMORARE. att. Fare abbandonar l'amore, e neutr. paſſiuo Abandonar l'amore. Ber. rim. Or s'a queſte ſperanze ſtan tutto il reſto de' tuo' ſeruidori Amor tu mi ſnamori.

SNATVRALE. Snaturato. Fuor di natura. M. Aldobr. E ancora vale contro allo ſnaturale appetito della femmina, che mangia i carboni, & altre ſnaturali coſe.

SNATVRATO. Snaturale. Maeſt. Aldobr. E ancora vale contro allo ſnaturato appetito della femmina, ec.

SNELLAMENTE. Con gran deſtrezza, leggiermente. Lat. *agiliter*. Liu. M. Egli ſceſe ſnellamente al Teucro. Teſ. Br. 5. 41. E là ouunque vanno, cuoprono l'orme de' loro piedi con la loro coda: e quando cacciano, ſi ſaltano, e ſcorrono molto ſnellamente, e, quando ſon cacciati, non hanno podere di ſaltare.

SNELLETTO. Dim. di ſnello. Dan. Purg. 2. Con vn vaſello ſnelletto, e leggiero.

SNELLITADE. Aſtratto di ſnello. Sen. Piſt. Per ſignificare la loro ſnellitade, e rattezza.

SNELLEZZA. Snellitade. Dan. Conu. Dimoſtra bellezza, e ſnellezza di corpo.

SNELLO. Agile, deſtro, leggieri, ſciolto di membra. L. *agilis, dexter*. Liu. M. Trecento armati per lo ſuo corpo guardare, i quali gli chiamò ſnelli. Teſ. Br. 2. 31. E perciocchè l'eſtremitade leggiere, ed iſnella abbonda più in lui. Petr. Sonet. 272. Nè per campagne caualieri armati, Nè per i boſchi allegre fere, e ſnelle. Dan. Inf. 12. Noi ci appreſſamo a quelle fiere ſnelle. E cant. 17. Diſcende laſſo, oue ſi muoue ſnello, Per cento ruote. E cant. 8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, che sì correſſe via per l'aere ſnella.

SNERVARE. Tagliare e guaſtare i nerui. Lat. *neruos detrahere*. Petr. Son. 163. Non ſpero di mio affanno auer mai poſa Infin ch'io mi diſſoſſo, ſneruo, e ſpolpo. ¶ Per metaf. debilitare, ſpoſſare. Latin. *eneruare, debilitare*. M. V. 3. 33. Auendo abbandonata la ſneruata. Rep. Dittam. Gittaron tal morbo, Che di ſei la tre di vita ſnerba.

SNIDARE. Vſcir del nidio. L. *exire nido*. Qui è metaf. Dittam. Ma come il Sol ſopra i cerchj ſi ſnida, che ſi chiama Orizzonte. Ar. Fur. L'vna ha da ſtar l'altra conuien, che ſnide. Stia la più bella, e la men fuor ſi mande.

SNIGHITTIRE. Vedi AGGRANCHIARE.

SNOCCIOLARE. Vedi NOCCIOLO.

SNODARE. Contrario d'annodare, ſciogliere. Lat. *ſoluere*. Petr. Son. 164. E ſtrinſe 'l cor d'vn laccio sì poſſente, che morte ſola fia, che ne lo ſnodi. Franc. Sacch. rim. Che 'n tal penſier da me poi non ſi ſnodi. ¶ Per metaf. Petr. canz. 27. 4. Come fanciul ch'a pena Volge la lingua, e ſnoda, che dir non ſa. M. V. 7. 18. Che la gente del Duca non ſi ſnodaua, e la ſchiera del Re al continuo mancaua (cioè non ſi diſuniua, nè diſordinaua) Dan. Rime. Sì che 'l duol, che ſi ſnoda, Porti le mie parole, come il vente. E snodare ſnodatura, diceſi alla piegatura delle giunture. Varch. Ercol. Serrate ambo le pugna, e meſſo 'l braccio ſiniſtro ſu la ſnodatura del deſtro, alza il gombito verſo 'l Cielo.

SNOMINARE. V. V. Torre il nome. L. *nomen adimere*. Lett. di Feder. Imp. Perciocchè non fue detta la cagione, nè ſnominare alcune altre perſone.

SNODATVRA. V. SNODARE.

S O

SOATTO. Spezie di cuoio, del quale ſi fanno le cauezze a giumenti, e guinzagli pe' cani, e altro. Lat. *lorum*. Bur. La correggia del ſoatto, piena, come ſi fa a' muli. Oggi più comunemente SOVATTOLO.

SOAVE. Grato a' ſenſi. Lat. *ſuauis*. Bocc. g. 3. f. 5. La Lauretta allora, con voce aſſai ſoaue. Petr. canz. 38. 2. Temprar poteſſ'io, in sì ſoaui note i miei ſoſpir. Bocc. Introd. n. 56. E quiui ſentendo vn ſoaue venticello venire. Dan. Infer. 4. Parlauan rado con voci ſoaui. E Parad. 16. Così con voce più dolce, e ſoaue, Ma non con queſta moderna fauella. E Inf. c. 2. E cominciommi a dir ſoaue, e piana, Con angelica voce in ſua fauella. Qui può forſe auere, anche forza d'auuerbio. ¶ Per leggieri, piaceuole. Dan. Inf. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco Soaue per lo ſcoglio ſconcio, ed erto. ¶ per benigno, quieto, poſato. Latin. *quietus, placidus*. Teſ. Br. 5. 46. Quando l'huomo gli vuole incaricare, egli ſi coricano in terra, e ſtanno cheti, e ſoaui, infinattanto che ſon caricati. ¶ Per moderato, piano. L. *moderatus*. Bocc. g. 6. f. 13. Con ſoaue paſſo, ec. in cammin di miſero.

SOAVE auuerbio Soauemente. L. *ſuauiter, ſuauè*. Petr. Son. 271. Quel ruſignuol, che sì ſoaue piagne.

SOAVEMENTE. Con ſoauità. Latin. *ſuauiter, iucundè*. Petr. Son. 127. Chi gli occhj di coſtei giammai non vide, come ſoauemente ella gli gira. Bocc. Introd. n. 55. Dioneo preſo vn liuto, e la Fiammetta vna viuola, cominciarono ſoauemente vna danza a ſonare. ¶ Per quietamente, riposatamente. Latin. *quietè*. Lab. n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, ſoauemente m'addormentai. ¶ In vece di pianamente, acconciatamente. Lat. *placidè, ſedatè*. Bocc. n. 77. 49. Il ſoauemente andare, ec. il vi conduce almen riposato. E nou. 52. 10. Farrolo ſoauemente portare a caſa di M. Geri. Dan. Purg. c. 1. Ambo le mani in ſu l'erbetta ſparte, ſoauemente il mio Maeſtro poſe. E Inf. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco, ſoaue. Petr. Son. 209. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine, ſoauemente ſoſpirando muoue. Bocc. n. 60. 15. Soauemente ſuiluppando il zendado, fuori la caſſetta ne traſſe. Bocc. n. 68. 7. E non aprendolo ſoauemente, come ſoleua far la donna. Cr. 4. 11. 5. E con la terra coperto di ſopra, co' piedi ſoauemente ſi calchi. ¶ Per amoreuolmente, modeſtamente. Lat. *modeſtè, humaniter*. N. ant. 9. 2. E l'antico riſpoſe ſoauemente, io non ti ò torto. ¶ Per patientemente. Lat. *æquo animo*. Caualc. ſpecch. C. 1. E portate ſoauemente ogni auuerſitade.

SOAVISSIMO. Superl. di ſoaue. Latin. *ſuauiſſimus*. Collaz. S. Padr. E allora finalmente comprenderà, che ſieno non ſolamente poſſibili, ma ſoauiſſime quelle coſe, le quali, ec. Stor. Barlaam. E aneuaui acquicelle, che paſſauano per mezzo di quello prato, le quali erano molto ſoauiſſime.

SOAVITA. Aſtratto di ſoaue. Lat. *ſuauitas*. Bocc. g. 4. 15. La ſoauità delle parole meliflue. Dan. Purg. 7. Ma di ſoauità di mille odori Vi facea vno incognito indiſtinto. Caualc. Med. cuor. Giuſti, per eſperienza, la ſua ſoauità, e clemenza (cioè benignità.)

SOBBARCARE. Sottentrare. Lat. *ſubire*. Dan. Purg. 6. Ma 'l popol tuo ſollecito riſponde, ſenza chiamare, e grida: io mi ſobbarco.

SOBBORGHI. Borghi contigui, o vicini alla Città, detti comunemente * *ſuburbia*. G. V. 11. 93. 3. Le chieſe, ch'erano allora in Firenze, e ne' ſobborghi. Com. Parad. 12. Forte gragnuola in Coſtantinopoli, e ne' ſobborghi diſceſe.

SOBBREVITA. Sotto breuità. Lat. *ſubbreuitate, breuiter*. Vit. S. Girol. Comincia la vita, e fine di S. Girolamo, ridotta a ſobbreuità. Lib. viagg. Ma' dirouui ſobbreuità delli principal paeſi, e cittadi.

SOBILLAMENTO } Vedi SODDVCIMENTO.
SOBILLARE }

SOBRIAMENTE. Con ſobrietà. Latin. *ſobriè*. Boccac. nou. 63. 5. Le viuande groſſe, e poche, ed il viuere ſobriamente

mente, faccia gli huomini magri, e sottili, ed il più sani. Lab. num.22. Poichè l'usato cibo, assai sobriamente, abbi preso,

Sobrietà. Parcità nel mangiare, e nel bere. L. *sobrietas*. Albert. cap.55. La sobrietade è costrignere il soperchio nel bere. Decalm. Quintil. La temperata sobrietade, per ispese del viaggio, gliele diede. Tes. Br.3.4. Brigate di sapere a sobrietade, cioè nè poco nè troppo.

Sobrio. Parco nel mangiare, e nel bere. Lat. *sobrius*. Bocc. Introd.n.47. Cose più atte a curiosi beuitori, che a sobrie, e oneste donne. Dan. Parad.15. Si staua in pace sobria, e pudica.

Sobuglio. Subuglio. G.V. 8.39.2. Che quasi la Città non commouesse a subuglio.

Soccenericcio. Si dice proprio del pane cotto sotto la cenere. La scrittura usa in lat. *subcinericio*. Amm. ant. E poi dice, che a capo suo era vn pane soccenericcio, e vn vaso d'acqua.

Socchiamare. Chiamar sotto voce. Com. Inf.30. E comunque i' socchiamaua, e vdiua la voce mia, Lasciò il mantello, ch'io tenea.

Socchiudere. Non interamente chiudere. Qui chiudere. Grad.S.Girol. Quelli, che va per dirittura, e per la verità, e cessa auarizia di sopra se, e socchiude le sue mani di tutti i doni.

Socchiuso. Non chiuso affatto, quasi chiuso. Latin. *fere clausus*. Guid. G. Noi simigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi socchiusi. Mes. Franz. rim. burl. Se non altro le lascia per vedere A quelle gelosie così socchiuse.

Soccio. Accomandita dà bestiame, che si da altrui, che gli custodisca, e gouerni, a mezzo guadagno, e perdita. Latin. *societas*. Passau.121. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, e socci, venture, comperare nouello, e più altri modi. E Soccio diciamo a chi piglia il socco.

Socco. Calzare vsato dagli istrioni antichi nella commedia. Latin. *soccus*. Petr. cap.4. Materia da coturni, e non da socchi,

Soccorenza. Flusso di corpo, ma senza sangue. Latin. *fortia orum*. Cr.5.7.7. Vagliono al flusso del sangue, e alla soccorrenza, e al vomito. ¶ In questo signif. diciamo anche Cacaivola, e Vscito.

Soccorrere. Porgere aiuto, sussidio. Lat. *succurrere, subuenire, suppetias ferre*. Caualc. fr. ling. Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire, che l'abbia morto. G.V. 11.8.1. Non fossono soccorsi con oste campale. Petrar. Son.313. Soccorri all'alma disuiata, e frale. Dan. Par.6. Carlo magno, vincendo, la soccorse. E Inf.17. Di quà di là soccorren con le mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo. G.V. 9.179.2. Stretta di vittuaglia, e non soccorsa, s'arrendeo. ¶ In signif. neutr. occorrere, venire in mente, souuenire. Lat. *succurrere, in mentem venire*. Alb. c.21. Quando tu vecchio reciterai antichi detti, e fatti, fa che ti soccorrano cose, che tu abbi fatte dalla giouentudine tua. Ar. Fur. In tanto aspro trauaglio gli soccorre, Che nel medesimo letto, ec.

Soccorreuole. Che soccorre, atto a soccorrere. Latin. *auxiliarius*. Liu.M. Fece passar nella prima schiera le coorti soccorreuoli. E appresso. Non erano rimase le non li soccorreuoli tanto solamente.

Soccorrimento. Il soccorrere. Rim. ant. P. N. Dunque, chi è grauato, In cotal guisa abbia soccorrimento.

Soccorso. Il soccorrere, aiuto, sussidio. Lat. *auxilium, subsidium*. Bocc. proem.8. In soccorso, e refugio di quelle, che amano. Caualc.med.cuor. Ogni dì aiuta, e da soccorso del suo lume, e del suo conforto. Petr. Son.181. E'l mio fido soccorso. Mi vede arder nel fuoco, e non m'aita. E canz.39.2. Che agogni, onde soccorso attendi? Dan.Pur. 18. E quei, che m'era ad ogni vopo soccorso. E Infer.2. Ch'io mi sia tardi al soccorso leuata. Dant. Par.22. Più fu il Mar fuggir, quando Dio volse, Mirabile a veder, che qui il soccorso.

Sociale. Che ama compagnia. Latin. *sociabilis, socialis*. Mor. S. Gregor. Colui, che schifa di conseruar la pacienza, di chiaro, e tosto rompe la vita sociale, per impazienza.

Sodalizio. V.L. compagnia. Lat. *sodalitium, sodalitas*. Dan.Par.24. O sodalizio eletto alla gran cena del benedetto agnello, che vi ciba.

Sodamente. Con sodezza. Qui gagliardamente, e con forte animo. Lat. *fortiter*. Mor. San Greg. Tanto più sodamente s'apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie.

Sodamento. Stabilimento, confermazione. Lat. *confirmatio*. Petr.huom. Ill. Ordinò dodici lisori, e compuose nuoue leggi, solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace, e di concordia. ¶ Per que' beni, che stanno per sicurtà di restituzione, e, per lo più, delle dote. M. V. 3.52. E per lui il sodamento, e l'obbligagione predetta a' Signori. G. Vill. 11.91.4. La gabella del sodamento fior. 1300.

Sodare. Per assodare, consolidare. Lat. *solidare*. Pallad. Volgionsi si sodare, che l'acqua non possa trapelare. Omel. S. Greg. Essi secca, come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e ferma per lo fuoco. ¶ Per Promettere, e dar sicurtà. Lat. *satisdare*. G.V. 11.93.2. Intra i quali aueua 1506. nobili, e potenti, che sodauano, per Grandi, al Comune. E lib.8. 100.1. E sodarono nella Città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro.

Soddiaconato. Dignità del Soddiacono. Detta da' Canonisti in Lat. * *subdiaconatus, us*. Maestruz. E in quello medesimo dì il Soddiacono pigliò il Soddiaconato.

Soddiacono. Il primo degli ordini sacri, e si dice communemente in Lat. *subdiaconus*. Maestruz. Al soddiacono è impresso nel porgimento del calice voto. G.V. 4.1.1. E a vn'altro giouane soddiacono, che auea scritte lettere fece mozzar la mano.

Soddisfaccente. Che soddisfa. But. Conueniente vendetta, e soddisfaccente all'ira.

Soddisfacimento. Il soddisfare. Bocc. n.9.3. Ma in soddisfacimento di quella ti prego, che tu m'insegni, ec. Fr.Giord. D. Non sono se non soddisfacimento a Dio. But. L'Autor non desidera questa per ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia.

Soddisfare. Appagare, contentare, dar soddisfazione, acquietare. Lat. *satisfacere, alicuius voluntatem explere*. Dan. Inf. c.10. Quinc'entro soddisfatto sarai tosto. Bocc. n.13.12. Ogni suo stato liberamente gli aperse, e soddisfece alla sua domanda. Lab.n.248. Io mi credo assai bene douerti auer soddisfatto a ciò, che ti potesse auer messo in dubbio. N.ant.67.1. Io ti sodisfarò, quando sarò tornato. Ed ella disse. Se tu non tornassi? Ed elli rispose. Soddisfaratti il mio successore. Bocc. n.21.18. Madonna io ho inteso, che vn gallo basta assai bene a dieci galline, ma che dieci huomini posson male, o con fatica vna femmina soddisfare. E nou.3.2. pensò di volergli tutti e tre soddisfare. Bocc. n.57.6. Le donne tapinelle costrigne, le quali molto molto meglio, che gli huomini, potrebbono a molti soddisfare. E canz.7.4. E della dolce bocca, Conuien, ch'io soddisfaccia al mio desire. E nou.71.8. Auanti, ch'egli tornasse da Genoua, della sua persona gli soddisfece. E Intr. n.11. Soddisfar d'ogni cosa all'appetito, che si potesse. Dan. Par.9. Perchè non soddisfare a' miei desij? E Par.10. Per soddisfare al Mondo, che gli chiama. ¶ Per rifare il danno pagare il debito. Latin. *damnum præstare, persoluere*. G.V. 8.4.2. E soddisfacesse il dannaggio riceuuto, per la gente del Re di Francia. Bocc. n.3.6. Il Giudeo liberamente d'ogni quantità, che il Saladino il richiese, li seruì, e 'l Saladino poi interamente il soddisfece. Dan. Purg. c.11. E qui conuien, ch'i' questo peso porti Per lei, tanto che a Dio si soddisfaccia. Maestruz. Soddisfare è togliere la cagion de' peccati, e alle loro suggestioni non aprire, acciocchè non possano entrare. ¶ Col sesto caso dopo, con la preposizione In. Lab. num.335. Disideroso di soddisfare te in quello, che per te si potrà dell'offesa commessa.

Soddisfazione. Il soddisfare. Latin. *satisfactio*. Boc. nou.23.4. Ma di volere a soddisfazion di se medesima trouare alcuno, che, ec. ¶ E Per vna delle tre parti della penitenzia, alla quale dicono in lat. *satisfactio*. Pass.73. Seguita di dir della penitenza, ec. della qual dice il Maestro delle sentenzie, ch'ella ha tre parti, ec. La terza si è la soddisfazion dell'opere. Lab. n.335. Buona contrizione, e ottima soddisfazione in loro.

Soddoma. Peccato di lussuria contro a natura, detto così dalla Città di quello nome. Caualc. med. cuor. Soddoma

ma è vn micidio, che impedisce la generazione. Com. Inf. c.5. In costui si punisce incesto, fornicazione, e rapimento, e soddomia. Lib. viag. E questo si fa per lo brutto peccato contr'a natura, loquale si chiama soddoma.

SODDOMITAMENTE. Alla soddomita. Com. Pur. 26. La prima vsandola bestialmente, li secondi soddomitamente.

SODDOMITARE. Vsar soddomia. Lat. *prædicare*. Com. Inf. 15. Coloro, Che spreggiaron natura, e sua bontade soddomitando.

SODDOMITICO. Di soddomia. Com. Infer. cap. 16. Quiui si palesano questi spiriti soddomitichi. Boccac. nou. 2. E non solo nella naturale, ma ancora nella soddomitica.

SODDOMITO. Chi fa soddomia. Lat. *prædico*, *nis*. Qui gli abitator di Soddoma. Filoc. lib. 7. 382. Si trouò, che quanti Soddomiti erano, tanti ne furono estinti. Caualc. Med. cuor. Disse Iddio nel Genesi Lo grido de' Soddomiti è peruenuto dinanzi a me. E discipl. spirituale. La cagione del vizio de' Soddomiti fù superbia, e abbondanza, ozio.

SODDOTTA verbale. Sodducimento. Lat. *seductio*. G.V. 10.7.1. Ilquale con lei non volea stare, ec. Alla soddotta d'vn Mess. Vgo il Dispensiere suo barone. E lib. 9. 33. 1. E ciò fu per la soddotta de' Fiorentini.

SODDVCERE, e SODDVRRE. Sedurre. Lat. *seducere*, *in fraudem inducere*. Fau. Esop. Co' quali il Diauolo fa diuerse reti, e lacciuoli a menarci, e a soddurci alle pene infernali. Com. Inf. c. 9. La quale il fa auaro, e l'auarizia il sodduce in molti peccati. G.V. 6.34.2. Il detto Imperadore mandò sodducendo per suoi ambasciadori, e lettere, quegli della Casa degli Vberti.

SODDVCIMENTO. Il sodducere. Latin. *seductio*. G.V. 8. 92. 1. Per sodducimento i suo' vficiali, e per conuidigia di guadagnare. ¶ In questo signific. diciamo anche SOBILLAMENTO, e SOBILLARE, che è esortare vno al male.

SODDVCITORE. Che sodduce. Latin. *deprecor*, *seductor*. Si truoua nella scrittura. Fau. Esop. Ciascuno sodducitore de' giouani a mal fare. Com. Inf. c. 18. E da sapere, che il ruffiano, è il proposto delle meretrici, o vero sodducitore.

SODVZIONE. Sodducimento. Latin. *seductio*. Filoc. 7. 271. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell'eterno nimico. G. Vill. 9. 11. 3. Per le dette sodduzioni si ribellò all'Imperadore la Città di Chremona, a dì 20. di Febbraio.

SODEZZA. astratto di sodo. Durezza. Latin. *soliditas*, *durities*. Cresc. 2.8.9. Per la sodezza sua ritiene più di natural calore. E num. 10. L'vmore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la fortezza, e sì ancora per la sodezza. Vegez. I quali per la loro sodezza sono più graui, e acconci agitare. ¶ Per metaf. Mor. S. Gregor. Si gloriò tacitamente d'auere spregiato il Re, per comandamento di Dio, e perciò di subito fu leuato dalla sua sodezza di dentro (cioè ostinazione. ¶ Per istabilità fermezza. Cron. Vell. Aurebbe in comune auuto assai stato, considerata la nettezza, e sodezza sua.

SODO sust. Sicurtà. M.V. 2.37. I danari furono staggiti, che auieno loro sodo.

SODO add. Duro, che non cede al tatto, o non è arrendeuole. Lat. *solidus*. Bocc. nou. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trouandolo sodo, e tondo. Dan. Par. 28. Tanto, per non tentare è fatto sodo. ¶ Per non lauorato. Pallad. Chi arando lascia la terra soda, intra i solchi, se di men frutti danneggia, *rudum*. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 9. Ma pari in atto, e onestato, e sodo (cioè fatto, e fermo) L'vsiamo anche in signific. di forte, e di gagliardo. Ariost. Fur. Io dico il valoroso Brandimarte, Non men d'Orlando ad ogni proua sodo. ¶ Diciamo dire, o fauellare io sul sodo. Dir da senno, daddouero. Latin. *Serio ducere*. Caf. rim. bur. Io dico dunque, e dicolo in sul sodo, Che, ec. ¶ E porre o mettere in sodo, che vale diliberare, stabilire, fermare. Lat. *stabilire*, *firmare*. Morg. Così la pace si mettea in sodo. ¶ E star sodo alla macchia, o al macchione, e non si lasciar persuader, ne suolgere a dir quel ch'altri vorrebbe. ¶ E star sodo, vale anche star fermo, non si muouere. Lorenz. Med. Canz. Se qualcuno il piè ri pesta, Non da briga, sta pur soda. E rimaner soda, si dice delle femmine de' bestiami, che vanno alle monta, e non restan pregne. L'vsiamo ancho auuerbialmente, come turar sodo, pigner sodo, picchiar sodo, e val sodamente, fortemente.

SOFFERENTE. Che ha sofferenza. Lat. *tolerans*. Lib. mott. Era tanto benigno, e sofferente, che vedendo esser mal parlato di lui, disse. Albert. cap. 56. Chi è sofferente si gouerna di molto sauere: e colui, che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. Caualc. Med. Cuor. E questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente de' difetti di Corte.

SOFFERENZA. Il sofferire. Latin. *tolerantia*. Albert. c. 56. La sofferenza è virtude che porta egualmente gl'impeti delle ingiurie, e d'ogni auuersitade. E appresso. La sofferenza è iguale sofferimento di quello, che t'è fatto. E di sopra. La sofferenza è porto di tutte le miserie, ed ha la sofferenza nascose ricchezze, perciocchè l sofferente, e'l forte, fa se medesimo bene auuenturato, e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. Bocc. nou. 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri di far l'vltima pruoua della sofferenza di costei. Petr. Son. 109. Ma sofferenza è nel dolor conforto.

SOFFERIMENTO. Il sofferire. Latin. *tolerantia*. Albert. cap. 56. La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t'è fatto.

SOFFERIRE. Comportare, patire, sostenere. Latin. *tolerare*, *pati*, *sufferre*. Dan. Par. 39. Ma poco più farà da Dio sofferto nel santo vficio. E Par. 13. Ma quella folgorò nello mio sguardo, Sì che da prima il viso nol sofferse. E cant. 14. Oh vero sfauillar del Santo spirto, Come si fece subito, e candente, Agli occhi miei, che vinti nol soffriro. Petr. Son. 296. Perchè non furo allo 'ntelletto eguali, La mia debole vista non sofferse. E canz. 29. Quando nouellamente io venni in terra, A soffrir l'aspra guerra. Bocc. nou. 44. 6. I tempi si conuengon pur sofferir tali, come le stagioni gli danno. E nou. 23. 19. Or vi dico io bene, ch'io non posso più soffrire. E nou. 62. 6. Credi tu, ch'io sofferi, che tu m'impegni la gonneluccia? E nou. 87. 3. Il che, quantunque grauissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiua. ¶ Mi sofferisce l'animo, o'l cuore, vale quello, che più comunemente diciamo, mi patisce l'animo, Che ha riguardo a compassione, o timore. Lat. *induci possum*. Bocc. nou. 50. 20. Come ti sofferiua l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo auer fatto, che ella fatto auea? E nou. 77. 58. Poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. ¶ Per contenersi, astenersi. Lat. *temperare*, *abstinere*. Sen. Pist. I malagurosi s'attuffano ne diletti, de' quali e' non si possono soffertre. G.V. 7. 27. 3. Dicendo, che per Dio, si sofferisse alquanto, se volesse la vittoria. ¶ Per reggere, e sostenere. L. *sustinere*. Dan. Pur. 13. Di vil ciliccio mi parean coperti, E l'vn soffertal l'altro, con la spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti.

SOFFERITORE. Che sofferisce. L. *tolerans*. N. ant. 26. E lo sofferitore rispose a colui, che 'l dicea, che rispondesse. Amm. ant. Sofferitore vince. Lib. mott. Non s'vdì mai, che sofferitor fosse biasimato.

SOFFIAMENTO. Il soffiare. Lat. *flatus*, *us*, *flamen*. Filoc. 2. 233. I popoli d'Eolo, vsciti del cauato sasso, senza niuno ordine, e con fare sconci, e spiaceuoli soffiamenti. Maestr. Il soffiamento, che fa il Prete significa il cacciamento del Demonio, e l'entramento del buono Angelo. ¶ Per metaf. maledicenza. Lat. *maledictio*. Bocc. g. 4. p. 4. Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, ec. sono sospinto.

SOFFIANTE. Che soffia. Cr. 5. 19. 9. Si dee spesso zapperare, e ingrassare, con abbondanza di letame, e da' venti, dolcemente suffianti, esser dimenato.

SOFFIARE. Spignar l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. Lat. *flare*. Dant. Inf. 23. Tutto si torse, soffiando nella barba co' sospiri. Fiamm. lib. 7. 1. Tanto più con disiderio, soffiando nelle mie fiamme, e le fa maggiori. ¶ Per lo spirar de' venti. Lat. *spirare*. Dant. Par. 27. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. E Purg. 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima, per soffiar de' venti. Bocc. g. 4. p. 19. Dando le spalle a questo vento, lasciandol soffiare. Dant. Purg. 30. Sì come neue tra le viue traui, Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata è stretta dalli venti schiaui (cioè apinta) ¶ Per isbuffare per superbia, collora, o altra passion d'animo. Bocc. n. 58. 4. Postaglisi presso a sedere, altro non facea, che soffiare. E nou. 65. 14. Il Geloso, con la sua

ma-

malauentura, soffiando, s'andò a spogliare i panni del prete. E nou.73.16. Calandrino, sentendo'l duolo leuò alto il piè comincio a soffiare. E nou.85.6. Calandrino, tornato a suorare, altro che soffiar non facea, ec. Che Diauolo ha, tuo sozio Calandrino, tu non sai altro, che soffiare? ¶ E per metaf. vit. S. Giouambat. E soffiaua, e accendeua l'ira nel cuor d'Erode. ¶ Aprir la bocca, e soffiare, il fauellar senza considerazione, e riguardo.

SOFFICCARE. Vedi NASCONDARE.

SOFFICE. Morbido, trattabile, e che toccato, acconsente, e auualla, e propriamente si dice di coltrici, guanciali, e simili. L. *Mollis, tractabilis*. Coll. S. Pad. Perciocchè non solamente sono alquanto soffici, ma hanno piccola fatica a fare, e costan poco. Pallad. Desiderano le cipolle grasso terreno, e soffice, e rigo d'acqua, e letaminato. Cr.5.6.1. Amano terren dolce, e soffice, non per ciò arenoso. Dau. Colt. In fossa aperta, e concimata, quasi in soffice letto posare. SOFFICE. in genere femminino, dicono i fabbri a vn ferro quadro di lunghezza vn sesso di braccio, e sfondato nel mezzo, sopra'l quale mettono il ferro infocato, quando lo voglion buccare.

SOFFICE auuerb. Sofficemente, morbidamente. Introd. alle virt. In panni dilicati, o morbidi, o in lenzuola, o in giacere, o seder troppo soffici.

SOFFICENTE. Sufficiente. Bocc. n. 61.14. Non meno sofficente leuaceci, che fosse Gianni Louteringhi. E nou. 79. 8. Ci lasciò due sofficenti discepoli. G. V. 11.65.3. Egli era il piu sofficente capitano, e sauio di guerra, che, ec. E l. 8. 5.2. Non sentendosi sofficente al gouernamento della Chiesa, (cioè abile) Bocc. n.79. 43. Or non ti bastaua io? Frate io sarai sofficente a vo popolo, non che a te (cioè bastieuole.

SOFFICIENTAMENTE. Sufficientemente. Sen. Pist. Gli scritti de' quali non so se l'ordinano sofficientemente. Com. Purgat.25. Di questa corruzione è scritto nella chiosa di sopra, al quinto capitolo dello'nferno, sofficientemente.

SOFFICENTEZZA. Sufficenza. Ouuid. Pist. Non mi douresti schifare, pensando alla mia sofficentezza.

SOFFICENTISSIMO. Superl. di sofficente. Petr. buom. Ill. Perchè ello, a sì fatte cose, sempre era sofficentissimo. But. Dato all' lettere in breue tempo diuentò sofficentissimo.

SOFFICENZA. Sufficienza. Bocc. n.7.13. Secondo, che alla sofficenza di Primasso si conuenia. E Introd. n.13. A sofficenza, secondo gli appetiti, le cose vsauano (cioè a bastanza) Liu. M. Grande sofficenza di biada v'aueua (cioè abbondanza.)

SOFFIO. Il soffiare. Latin. *flatus, us, spiritus, us*. Ouid. Pist. O Borea, vento tempestoso, tu incrudelischi contra me, e non contra'l Mare, ec. adunque ti prego io, che tu perdoni a me, che tu muoui più temperatamente il tuo soffio.

SOFFIONE. Canna traforata da soffiar nel fuoco. Boccac. n.31.5. Fatane questa sera vn soffione alla tua feruente, col quale ella possa accendere il fuoco. ¶ Si dice anche per picciolo mantice da accendere il fuoco. Latin. *follis*.

SOFFOGARE, e SOFFOCARE. Serrar la strada a gli spiriti vitali. Latin. *Suffocare*. Declam. Quintil. C. Meglio sarebbe stato, che quello mio spirito fosse nel ventre della madre soffogato, o, ec. ¶ Per metaf. opprimere, non lasciar surgere. Caualc. Pungil. Proprio vfficio, e sommo studio è del nemico, di soffocare il seme della diuina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto.

SOFFOCAZIONE. Il soffogare. Lat. *Suffocatio*. Cr.6.41.2. Colui, ec. si muoua incontanente, che l'aura preso, sì come quei, che prende l'elleboro, imperocchè suole inducer soffogazione.

SOFFOLCERE, e SOFFOLGARE. Riporre. L. *condere*. Dan. Par.23. Oh quanta è l'vbertà che si soffolce In quelle arche ricchissime. E Inf.29. Ma Virgilio mi disse che pur guate? Perche la vista tua pur si soffolge Laggiù trà l'ombre triste smozzicate? But. la vista tua pur si soffolge, cioè si ficca. Altri Comentatori, s'appogia, si ficca. Altri, s'affisa.

SOFFOGGIATA. Fardello, o cosa simile, che s'abbia sotto'l braccio, Coperta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via. Salu. Spin. Trouato vn poco in là, che correua, con vna soffoggiata sotto,

SOFFOLGARE. Vedi SOFFOLCERE.

SOFFRATTA. Mancamento, necessità, carestia. Lat. *caritas, penuria*. G. V. 11.139.3. Con gran disagio di soffratta di di vettouaglie e di tutte cose. N. ant. 62. 5. E forse innanzi ch'io muoia, li maluagi Caualieri auranno soffratta di me. G. V. 9.47.4. Gli fallio molto la vettouaglia, e sofferse gran soffratta egli, e sua Corte. M. V. 9.31. Soprastando quiuà, ec. temeano di soffratta di vettouaglia.

SOFFREGAMENTO. Il soffregare. Medit. arb. cr. Con istridor pauroso di soffregamento di denti.

SOFFREGARE. Leggiermente fregare, per metaf. offerire, con reiterato ossequio, e istanzia, quasi con indegnità dell'offerente. Tac. D. Tiberio rifiutò il nome di Padre della patria, più volte dal popolo soffregatogli.

SOFFRIRE. Vedi SOFFARIRE.

SOFFRIRE nome. Sofferenza. Dan. Purg.19. O eletti di Dio li cui soffriri, E giustizia, e speranza fa men duri.

SOFISMA. Propriamente argomento fallace, che pecca ne'termini, e nella figura. Lat. *sophisma cauillatio*, grec. σόφισμα. Cicerone traslata *fallax conclusiuncula*. Petr. cap. 10. Porfirio, ec. Facendo contral' vero arme i sofismi. Pass. 41. E spezialmente di saper fare sottili sofismi, e cose argomenti a vincere altrui disputando. Sen. Pist. Percioccchè io non so per altro nome i sofismi nominare. Dan. Par.11. E chi regnar per forza, e per sofismi. But. Sofismo è argomento apparente, ma non essente. G. V. 11. 73.2. Per abbattere la nostra franchigia, per indiretto sofisma.

SOFISTA. Che vsa sofismi. Lat. *sophista*, gr. σοφιστής. Dan. Par.24. Non v'auria luogo ingegno di sofista. But. Sofista è vocabol greco, che s'interpreta sauio, o vero ingannatore. Vit. Plut. E della interrogaaion del sofista, e della risposta d'Alessandro.

SOFISTICA verbale. Vna delle parti della logica, detta communemente in Latin. *sophistica*, da gr. σοφιστική. Com. Par.24. Per la qual sofistica si mostra vero dal fallo, ed e conuerso. Tes. Br.1.5. La terza è sofistica, la quale c'insegna a prouare, che le parole, che l'huomo dice, son vere, ma ciò pruoua egli, per mal'ingegno, e per false ragioni, e per argomenti, ch'hanno simiglianza, e conuertura di vero, nelle medesime cose, se fu vero, o no. E da questo Sofisticheria, che è ragione troppo sottile, con poco fondamento.

SOFISTICARE. Far sofismi. Qui sottiliazare, cauillare. L. *cauillari*. Fr. Iac. T. Sofisticò lo vero; seminando zizzania. Lab. n.243. Alla quale opposizione non volendo andar sofisticando, non è che vna risposta. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Tutte a modo d'alchimia, tutte sofisticare, che paiono, e non sono.

SOFISTICATO add. Passau. 261. Cessino le parole, e gli atti sofisticati, doue spesse volte la superbia si nasconde.

SOFFISTICHERIA. Vedi SOFISTICA.

SOFISTICO sost. sofista. Sen. Pist. Ne questo diresti, come vno sofistico.

SOFISTICO add. Com. Par.24. Se quantunque in terra si ripara, per dottrina, fosse così inteso, non aurebbe luogo ingegno d'huomo sofistico. G. V. 11.44.6. Della non vera, e sofistica domanda di Bologna.

SOGA. Latin. *lorum*. Dan. Inf.31. Cercati al collo, e trouerrai la soga, Che'l tien legato. But. E trouerrai la soga, cioè la coreggia del soatto piena, come si fa a' muli, che portan le some.

SOGGEZIONE. Lo star soggetto, l'esser sotto l'altrui podestà. Com. Purgat.2. Imprima conuiene esser vmile, sottomettersi ad ogni soggezione. Passau. 279. Abbracciaua i paruoli, e poneuagli in esemplo d'vmiltà di soggezione.

SOGGHIGNARE. Far segno di ridere, sorridere. Lat. *subridere*. Bocc. n.58.1. A pena del ridere potendosi astenere, sogghignando, quella ascoltarono. But. Perche l'ombra, la quale io voleua abbracciare, sorrise, cioè sogghignò, vedendo ch'io era beffato. E altroue. Sorrise vn poco, cioè sogghignò, che è confusamente, e non apertamente ridere. Morg. E' si poteua pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stozzicarsi i denti.

SOGGIACENTE. Che soggiace. Lat. *subiacens*. G. V. 11.3.15. Quasi vna gran naue portante huomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi.

SOGGIACERE. Esser soggetto, sottoposto. Latin. *subiacere, alicui subiectum esse*. Dan. Par.6. Per lo regno mortal,

ch'a lui soggiace. E cant.7. Perchè non soggiace, Alla virtute delle cose nuoue. Bocc.n.70.2. Ma soggiacendo con voi a quella, di quello ragionare, che voi tutti ragionato auete. E nou.89.3. Agli huomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere. E nou.1.2. Essere piene di noia, e d'angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. Mor.S.Greg. Ne in verità, così maledicendo, soggiacete ad alcuno vizio di perturbazione.

Soggiogaia. Giogaia per simil. Fir. Dial. bell.don. Se il mento vien declinando verso la gola, e percuote in vna piccola soggiogaia.

Soggiogamento. Il soggiogare. Latin. * *subiugatio*. Com. Par.24. Per lo soggiogamento del Mondo fatto per pochi semplici.

Soggiogare. Vincere, superare, metter sotto la sua podestà. Latin. *subiugare, vincere, superare*. G. V. 8. 86.1. E faceano guerra, e soggiogauano tutto'l Mugello. Boccac. lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano a Roma Giugurta. Petrar. cap.6. Che vale il soggiogar tanti paesi? Dant. Parad.12. In che soggiace il Leone, e soggioga.

Soggiogatrice. verbal. femm. che soggioga. Latin. *subiugatrix*. But. Per non esser corretta da gli sproni, cioè della tua signoria, punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi.

Soggiogazione. Il soggiogare. L. *subiugatrix*. But. Par. 6. Continuando tempo a tempo, dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole.

Soggiornare. Dimorare, intertenersi, quasi consumare il giorno. Lat. *commorari, manere*. G.V.7.25.1. Soggiornato Curradino alquanto in Siena, si se n'andò a Roma. E lib.12.88.3. E soggiornò alquanto in Forlì. Dan. Par. 31. E quindi risaliua, Là doue il suo Amor sempre soggiorna. Petr. c.11. Non è gran merauiglia s'a fiaccarle Alquanto, oltre all'vsanza si soggiorna (cioè si pena, e s'indugia) ¶ Soggiornare in att. signif. L'vsiamo per ispender tempo in ben custodire, gouernare, e ristorare, e particolarmente i bestiami.

Soggiorno. Dimora. Lat. *mora*. G.V. 8. 52. 2. Senza soggiorno andarono popolo, e caualieri di Firenze in Mugello. Dan. Par.21. Altre riuolgon se, onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. ¶ Per istanza, e riposo. Latin. *domicilium, mansio*. Petr. Son. 214. Se, per salire all'eterno soggiorno, Vscita è pur del bello albergo fuora. cap.1. Correa gelata al suo antico soggiorno. Dan. Purg. Però è buon pensar di bel soggiorno (cioè posata.)

Soggiugnere. Aggiugnere nuoue parole alle dette. Lat. *subsedere, addere, subiungere*. Dan. Par.25. Indi soggiunse assai bene è trascorsa, D'esta moneta già la lega, e'l peso. E Inf.29. Lo Duca già facendo la risposta, E soggiugnendo. E Purg.27. Lo Sol sen va soggiunse, e vien la sera. Bocc. g.6. f.3. E soggiunse che ben sapeua quante, e quali beffe le maritate ancora facessero a' mariti. ¶ Per aggiugner cosa a cosa. Lat. *addere*. G.Vill. 11. 3. 3. La verità d'Iddio antimesse le sconfitte date da' nimici, soggiunse i diluuij, e le tempeste.

Soggiugnimento. Il soggiugnere. L. *additio*. Com. Par.11. Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

Soggolare. Porre il soggolo. Franc.Sacch. Si vestì, come vna forese, e, soggolato, che s'ebbe, si mise paglia, e panni in seno, facendo vista d'esser pregna. ¶ E Soggolo, che è quel panno, che le monache portano sotto la gola, o intorno a essa. Lorenz.Med. Ella si veggono in que' panni. Con soggoli, e sciugatoi. E Soggolo vna delle parti della briglia, ed è quel cuoio, che s'attacca mediante lo scudicciuolo, con la testiera, e passa per l'estremità del frontale, sotto la gola del cauallo, e s'affibbia insieme dalla banda sinistra.

Soggolo. Vedi Soggolare.

Soglia. La parte inferiore dell'vscio, doue posano gli stipiti dell'vscio. L. *limen*. Com. Inf.30. E stette fermo in su la soglia dell'vscio. Dan.Par.2. Sì che, come noi sem di soglia in soglia, Per questo regno (cioè di grado in grado) E Parad. 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie. But. Sedie circolari.

Sogliare. Soglia. Dant. Infer.14. Posciachè noi entrammo per la porta, Il cui sogliare a nessuno è serrato. Dialog. San Gregor. M. Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell'vscio. Cresc.9. 77. 10. Nel porcile dee esser l'vscio, col sogliare di sotto, alto vn piè, acciocchè, ec.

Soglio. Soglia. Dan. Purg.10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che'l mal'amor dell'anime disusa. E Inf.18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli.

Sognante. Che sogna. L. *somnians*. Lab.n.41. Così, come souente auuiene a chi bisogna, ec. così a me sognante parue che auuenisse.

Sognare. Far sogni. L. *somniare*. Dan.Par.29. Sì che laggiù non dormendo si sogna. E cant.33. Quale è colui, che sognando vede, Che dopo'l sogno la passione impressa Rimanere. E Inf.30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna. Che sognando desidera sognare. Petr. Son.220. Ma la villa priuata del suo obbietto, Quasi sognando si faces far via. Bocc.n.68.23. Non sapiendo se quello, che fatto auea era stato vero, o s'egli aueua sognato. N.ant.100.4. Si sognò vn graue, e marauiglioso sogno. Boc.n.87.4. Chi mal ti vuol, mal ti sogna. prouerbio.

Sognatore. Che sogna. Lat. * *somniator* dice la Scrittura. Annot. Vang. Ecco il sognator di quà, andiamo, e vccidiamlo. Pass.355. Si potrebbe dire, che quel sogno fosse caggione al sognatore di bagnarsi. Mor. S. Greg. Ecco ch'e' viene, il sognatore, venite, e vccidiamlo, ec. Ecco, ch'e' pongono il sognatore nel pozzo.

Sogno. Apprension di fantasmi, fatta, in dormendo. Latin. *somnium, insomnium*. But. Sogno è, come dice Macrobio, quando si vede confusamente quello, Che poi chiaramente si conosce, ma non innanzi, che auuegna. Boccac. n. 36. 7. S'io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto. Dant. Parad.33. Che dopo'l sogno la passione impressa vede. Petr. Son.212. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. E Sonet.178. Beato in sogno, e di languir contento. Tratt. consol. Leggesi di Nabucodonosor Re, che vide sognora, che molto lo spauentaro.

Soia. Forse vna sorte d'aromato. M. Aldobr. Cose calde, per vsare a quelli, ch'anno il cuor freddo, si è zettouario, moscado, ambra, soie, zafferano, garofani, aloe, cardamone. E Soia diciamo a vna spezie d'adulazione mescolata alquanto di beffa. Morg. E biancardin, ch è Padre d'ogni soia. E appresso. Ma Ganellon che fa le soia apunto. ¶ Dar la soia. Lorenz.Med. Ad ognun dare la soia, Ad ognun fare piacere: il che anche diciam.

Soiare.

Solaio. Pauimento, Il piano delle stanze, acconcio, per camminarui sopra. Lat. *tabulata orum*. Vit.C.1. E sì il misero in vna prigione sotto'l solaio della casa, e legarloui entro. Dan. Purg.10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola. Filoc. lib.9. 47. Libere da cercar tutta la torre, infino al primo solaio. Cr.8. 4. 3. Piegargli verso lor medesimi, ec. e farne a modo di palchi, o ver solai.

Solamente. Auuerb. limitatiuo da solo. Latin. *solum, tantummodo*. Boccac. nou. 60. 3. Che chi conosciuto non l'auesse, non solamente vn gran rettorico l'aurebbe stimato, ec. E nou.45.12. Essere dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. Tau. rit.G.S. In tutte le castella non era, se non solamente vna donzella, la qual seruia noi di tutto nostro bisogno. Dan. Par.13. E se al surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai auer solamente rispetto A' reggi.

Solare. Add. di Sole. L. *solaris*. Bocc. g. 10. p. 1. Li solari raggi, che molto loro auuicinandosi, li ferieno.

Solatio. Vedi Bacio, Sole.

Solatro. Erba nota, delle cui qualità vedi Dioscor. Lat. *solanum*. Cr.5.4.1. La lor poluere confetta col sugo del solatro, vale contro al riscaldamento del fegato.

Solcare. Far solchi. Lat. *sulcare, sulcos facere*. Cr. 3.5. 1. La cicerchia è nota, ec. e puolsi seminare in terra soda, come la faua, e poi ararla, e solcarla di Gennaio. E lib. 11.9.4. Questi cotali campi si deono solcar per trauerso. Petr. can.9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne, e da' solcati colli. ¶ Per simil. lo camminar de' nauili sopra l'acqua. Latin. *sulcare*. Petr. Son.190. Vidi in vna barchetta allegre, e sole Qual non so s'altra mai onda solcasse. E Son.178. Solco onde, in rena fondo, e scriuo in vento.

Solcato add. Franc. Sacch. rim. I buoi, che tornan da' solcati colli.

Solcello. Dim. di ſolco. Latin. *ſulculus*. Pallad. Fa due ſilari di ſolcelli, dilungi l'vno dall'altro tre piedi.

Solcio. Vna ſorte di condimento, ò conſerua. M. Aldobr. Si de'vſare appreſſo, che l'ha beuuto, di mangiare mele cotogne, e mele dolci od vliue in ſolcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, Morg. Penſi ch'i'faccia gelatina, o ſolci, che i piedi dentro, e la teſta eſſer vuolci? E appreſſo. E hannoui in vn ſolcio i Palsdini, Poi ſuggon tutti, come ſpelaazini.

Solco. Propriamente quella ſoſſetta, che ſi laſcia dietro l'aratro in ſendendo, o lauorando la terra. Lat. *ſulcus*. Declam. Quintil. P. Le coſe ſeminate perirono ſotto li ſolchi, foor del ſarchiare. ¶ Per ſimilit. lo ſendimento dell'acqua, che fa il nauilio. Dan. Parad. 2. Metter potete ben per l'alto Sale Voſtro nauigio, ſeruando mio ſolco. Dinanai all'acqua, che ritorna eguale. But. Solco è lo veſtigio, che fa la naue, quando va per mare, si che è come ſegno a chi vuol ſeguitar la naue, ma dura poco, imperocchè l'acqua ſubito ſcorre, e pareggia. ¶ Per metaf. Lab. n. 156. La ventrata, la quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, vſcir del ſolco, che vale trauiar dal bene. Lat. *delirare*. E Andar pel ſolco, il contrario. Lat. *recta incedere*. Morg. Tant'è, ch'io voglio andar pel ſolco druto. E altrone. Con vn ſol bue io non ſon buon biſolco, Ma s'io n'ho due andrà dritto il ſolco.

Soldanatico. Di Soldanato. N. ant. 24. 2. Queſto Saladino al tempo del ſuo Soldanatico, ordinò, ec.

Soldanato. Dignità, e dominio di Soldano. Lib. viagg. E ancora hae vn'altro paeſe, ch'è detto Calipe, che è vno Soldanato, che tanto è a dire, quanto regno.

Soldaniere. Aſſoldato, ſtipendiato: in lat. ſi dice *ſtipendiarius*. Vegez. Non ſolamente da'caualieri, ma da'ſoldanieri a cauallo, diſtrettamente in ſul cauallo ſalire, ſempre è da vſare. Grad. S. Girol. Come huomo loda lo Re, quando elli paga bene li ſuoi ſoldanieri, così lo dee l'huomo lodare, e molto più ancora, quando fa giuſtizia del peccatore.

Soldano. Titol di principato. Dant. Parad. 11. Nella preſenaa del Soldan ſuperba. Bocc. n. 3. 3. No ſolamente di piccolo huomo il fe di Babbillonia Soldano, ma ec.

Soldare da ſoldo. Incaparrare, e ſtaggir ſoldati, dando lor ſoldo. L. *milites legere, authorare*. G. V. 11. 28. 5. Onde ſoldaro i detti mille caualieri. E lib. 11. 135. 2. Con ſoldando gente d'arme a cauallo, e a piè. Dicesi anche **Assoldare.**

Soldataglia. Moltitudine di vili ſoldati, e ineſperti. M. V. 7. 102. Accolglies rubatori, e ſoldataglia, e correa in Puglia non meno per paaaia, che per ruberia.

Soldatesca. Vedi **Soldato.**

Soldato. Quegli che eſercita l'arte della milizia. Latin. *miles*. Boccac. n. 45. 2. E ſtati nella lor giouentudine quaſi ſempre in fatti d'arme, e ſoldati. Paſſau. 260. Il ſoldato ſogna arme, caualli, guerra, battaglia, paghe doppie, e buon ſoldo. E ſoldateſca, e milizia, e adunanaa di ſoldati.

Soldo. Moneta che vale tre quattrini. Latin. *ſolidus di*. Bocc. n. 12. 4. Mi viuo all'antica, e laſcio correr due ſoldi, per 24. danari. G. V. 11. 113. 2. Valſe lo ſtaio del grano più di ſoldi 30. e più ſarebbe valuto, ſe, ec. E nou. 68. a t. Com'egli hanno tre ſoldi voglion le figliuole de'gentil'huomini. ¶ Per mercede paga del ſoldato. L. *ſtipendium*. Fr. Giord. S. Frate, egli è vſanaa, che a'grandi ſoldi traggano volentieri i caualieri. M. Vill. 1. 27. A molti se n'erano iti per lo mancamento del ſoldo. Caualc. med. cuor. Queſta è dunque gran pazzia, e rea, laſciar la battaglia d'Iddio, la qual'è onoreuole, e leggieri, e haſſène più ſoldo in vita eterna. E diſcipl. ſpirit. Come s'andaſſe a migliorar ſignore, il qual diſſe miglior ſoldo. Cron. Vell. E anche trattauano d'auere a ſoldo la compagnia bianca degl'Ingleſi. Boccac. nou. 71. 3. Fu adunque già in Melano vn Tedeſco al ſoldo; E nou. 64. 13. Ei viua Amore, e muoia ſoldo, e tutta la brigata (cioè guerra) ¶ Per salario, e ſtipendio ſemplicemente. Latin. *ſalarium*. Maeſtruz. Quando alcuno vficiale toglie per forza alcuna coſa, e più che non è il ſuo ſoldo, e salario.

Sole. Lat. *ſol*. Pianeta che illumina il mondo. Com. Par. 10. Sole è detto, quaſi ſolo lucente, perocch'è fonte di tutto'l lume, per lo cui raggiamento, le parti di ſotto, e quelle di ſopra, s'alluminano, ec. But. Lo Sole, e la Luna ſono due ſtrumenti, per li quali tutti gli occhj degli animali vedono imperocchè ſono la luce del mondo, e niuno vede, se non per mezao della luce. E altroue. Lo Sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della compoſizion degl'indiuidui elementari per la participazion degli altri pianeti. Il Sole viuifica tutte le coſe, e a tutte dae bellezza, e forma, perocchè, per la ſua ſottilitade, tutte le coſe paſſa, e quelle, che ſon poſte a riceuere, viuifica, penetrandole. Teſ. Br. 2. 43. Non potemo noi di di veder le ſtelle, perchè loro lume non ha nulla potenaa, dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore, e di tutto calore. Dan. Par. 2. Lucida ſpeſſa, e ſolida, e pulita, Quaſi adamante, in cui lo ſol percuota. E di ſotto Raggio di Sole permanendo vnita. Pet. Son. 208. Non vide vn ſimil par d'amanti il Sole. E per metaf. canz. 49. 1. Coronata di ſtelle al ſommo Sole Piaceſti ſi, che in te ſua luce aſcoſe (cioè Iddio) Dan. Parad. 30. Così mi diſſe il Sol degli occhj (cioè quella, che era luce de'miei occhj) ¶ In vece d'anno alludendo, che l'anno comprende la'ntera riuoluzion del Sole. Latin. *annus*. Dan. Inf. 29. Ma s'ella viua ſotto molti Soli. ¶ Da **Sole Solatio** che è parte, ſito, che riſguarda il meazo giorno, che gode più del lume del Sole. E **Solatio** addiet. vale quello, ch'è nel ſolatio. Lorenz. Med. Canz. Poſſo potar la vigna ſolaria. L. *apricus a um*. E bacio, è la parte contraria di ſolatio, cioè quella, che guarda la Tramontana. L. *opacus*. Beca. So che noi fatem buon lauorio, e recherſti di verſo il bacio.

Solecchio. Strumento da parare il Sole, detto cosi dal Sole, come ancora **Para Sole**, e **Omarello** da **Ombra**, che vagliono lo ſteſſo. Lat. *Vmbella*. Dan. Purg. 15. Indi leuai le mani inuer la cima, Delle mie ciglia, e fecimi il ſolecchio. ¶ Per baldacchino. Lat. *vmbella*. G. V. 10. 73. a. Si rizzò in ſu la ſedia, e'l detto Frate Piero ſece ſedere ſotto'l ſolecchio.

Solecismo. Error di grammatica. L. *ſolecismus*, gr. σολοικισμός. Teſ. Br. 2. 4. E queſta è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre ſcienze, che c'inſegna a parlare, e ſcriuere, e leggere, ſenza vizio di barbariſmo, o di ſoleciſmo. Retor. Tull. Diuideſi nelle dette due parti, e ch'appellano ſoleciſmo, e barbariſmo.

Solenne. Di ſolennità, che appartiene a ſolennità, contrario a feriale. L. *ſolemnis*. Bocc. Introd. n. 20. Senaa affaticarſi in troppo lungo vficio, o ſolenne. E nou. 2. 19. Sopr'eſſo fecero vna grande, e ſolenne vigilia. ¶ Per ſimil. ſplendido, magnifico, grande, eccellente, ſingulare. Latin. *egregius*. *ſplendidus*. Boc. n. 99. 8. Di più ſolenne conuito non gli potea onorare. E nou. 60. 1. Senza troppo ſolenne comandamento aſpettare (cioè ſenaa farſi troppo pregare) E nou. 65. 9. Ma più auanti, per la ſolenne guardia del geloſo, non ſi potena. E nou. 73. 3. Delle quali maſo così ſolennemente parlaua, come ſe ſtato foſſe vn ſolenne, e gran lapidario. E nou. 94. 9. Fare vn caro, e ſolenne dono al voſtro marito. E nou. 9. Beuitore, e vago de'ſolenni vini. E g. 10. p. 1. E da'ſolenni huomini ſenno grandiſſimo riputato. E nou. 1. 8. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era ſolenne (cioè notabile) M. V. lib. 11. 97. Giunti in Piſa doue ebbon ſolenniſ medici, in pochi giorni gran numero ne perì.

Solenniare. Celebrar con ſolennità, far ſolenne. Lat. *ſolemniter colere*. Com. Purg. 16. Viene da colo colis, che ſta per ſolenneggiare: appo gli antichi, i principij de'meſi ſi guardauano, e ſolenneggiauano.

Solennemente. Con ſolennità. Lat. *ſolemniter*. G. V. 12. 62. 1. Vdita la meſſa ſolennemente, e comunicatoſi co'ſuoi baroni. Bocc. nou. 13. 28. E quiui da capo fece ſolennemente le ſponzalizie celebrare. Paſſ. 181. S'ordinò di far feſta ſolennemente, e per tutta l'ottaua. Bocc. n. 73. 3. Delle quali Maſo così ſolennemente parlaua, come se, ec. cioè eccellentemente.

Solennita. Giorno di gran feſta, ſolito di celebrarſi dalla chieſa ogni anno. Lat. *ſolemnitas, dies feſtus*. Paſſ. 181. Da che della ſua natiuità ſi fa ſolennità, e feſta. Lab. n. 150. Della cui virtù spezial menzione, e ſolennità fa la Chieſa d'Iddio. ¶ Per pompa, e gran cerimonia. Bocc. n. 60. 15. Con grande ſolennità, e ſoauemente ſuiluppando il zendado. Lab. 188. Cominciò a moſtrare, e a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico tanto di lei, e con tanta ſolennità, ti raccontò. Guid. G. E ordinaſti, che Iaſone foſſe partecipe della tua figliuola nella ſolennità del conuito. G. V. 11. 49. 2. E venderlo, con ſolennità ſi conuenne, al Comun di Firenze.

Sollenniare. Solenneggiare. Vit. Cr. Perciocchè non fu mai nullo di così ſolennizaato,

SOLERE. Esser solito, auer per costume, per vsanza. Lat. *solere*. Boccac. nou. 43. 7. Delle fiere, che nelle selue sogliono abitare, aueua ad vn'ora paura di se stesso, e della sua giouane. E nou. 60. 4. E oltr'a ciò solere pagare, e spezialmente quegli, che alla nostra compagnia scritti sono. E nou. 71. 6. Con quello vtile, che tu mi suogli prestar degli altri. Dan. Par. 2. Ch'esser suol fonte a' riui di vostre arti. Petr. Son. 218. La sera disiare, odiar l'aurora, Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. E Son. 312. Morte ha spento quel Sol, ch'abbagliar suolmi.

SOLERE. nome, Vsanza. Lat. *consuetudo*. Dan. Par. 18. Vinceua gli altri, e l'vltimo solere.

SOLETTO quasi solo solo, detto così per via di diminutiuo, per esprimer maggiormente. Boccac. nou. 46. 3. Auenne, che essendo la giouane vn giorno di state tutta soletta alla marina. E nou. 13. 10. Tutto soletto si mise in cammino. Pet. canz. 4. 3. E poi così soletta, al fin di sua giornata, Talora è consolata. Dan. Inf. 18. Lasciolla quiui grauida, e soletta. E cant. 12. Rispose, bene è viuo, e si soletto, Mostrar li mi conuiene.

SOLFANARIA. Caua di solfo, zolfaia, e si dice comunente in latino **sulphuraria*. Gio. Vill. 8. 53. 3. L'Isola d'Ischia, ec. gittò grandissimo fuoco, per la sua solfanaria.

SOLFO, e ZOLFO. Minierale noto. Latin. *sulphur*. Tes. Br. 2. 36. E in vn luogo son vene di solfo, e vn'altro d'oro, o d'altro metallo. S. Grisost. E di dentro è il vermine della coscienza, che mai non muore, e'l fuoco del zolfo, che mai non si spegne. Dan. Par. c. 8. Non per Tifeo, ma per nascente solfo. Petr. Son. 143. Solfo, ad esca son tutto, e'l cuore vn fuoco. Bocc. n. 50. 12. N'vscì fuora il maggior puzzo di solfo del mondo. Da solfo zolfanello, che è vn fuscel di gambo di canapa, ò d'altra materia intinto nel zolfo dall'vno, e dall'altro capo, per vso d'accendere il fuoco. L. *sulphuratum*. Morg. Taluolta a discrizion d'vn zolfanello, si ritruoua in vn bosco, e di poca esca.

SOLFONAIO. Di miniera di solfo. Lat. *sulphureus*. M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque solfonaie, e amare, e di Mare, vaglıono a malattie fredde.

SOLFORATO. Che ha del solfo, che tien di solfo. Latin. *sulphuratus*. Tes. Br. 2. 36. E quando elli fiede nelle vene sollorate, lo solfo scalda, e apprende di sì gran calore, che l'acqua, che corre per quelle vene, diuenta calda, come fuoco.

SOLIDAMENTE. Interamente. Lat. *solidè, integrè*. Mor. S. Greg. Gli eccelsi cuori de' santi huomini, i quali già si pasceuano solidamente nella contemplazione.

SOLIDEZZA. Saldezza, durezza. Latin. *soliditas*. Com. Pur. 3. Perocchè sono sustanze semplici, e non composte, non hanno alcuna solidezza, per la quale elle debbano impedire i raggi. Cr. 4. 43. 4. Cenere di sermenti, alla quale, la forza della fiamma abbia assottigliato il corpo, e ogni solidezza leuatole.

SOLIDITA. Saldezza. Mor. S. Greg. Leuandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza solidità della sapienza. E altroue. E nientedimeno non lo veggiamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come, per vn subito passare. Caualc. discipl. sp. I nostri nimici, poichè hanno distrutto l'edificio delle buone opere, distruggono la solidità della fede, sopra cui esse opere si fondano.

SOLIDO. Sodo, saldo. Lat. *solidus, integer*. Dan. Par. 2. Lucida, spessa, solida, e pulita. Cr. 2. 25. 9. Le parti del vapore sieno accostanti insieme, e di solida, o ver salda essenzia.

SOLIMATO. Ariento viuo sublimato con ingredienti di sale, e tartaro. Lab. n. 195. Quale a fare ariento solimato, e purgare verderame.

SOLINGO. Solitario. Lat. *solitarius*. Com. Inf. 23. E dice huomo solingo (cioè solitario, e contemplatiuo. Petr. cap. 3. Suole Dall'insegne d'amore andar solinga. ¶ Per non frequentato, saluatico. Dan. Pur. 2. Noi andauam per lo solingo piano, Com'huom, che torna alla smarrita strada. E cant. 26. E proseguendo la solinga via. Boc. nou. 46. 6. E veggendo Gianni, che'l luogo era solingo, accostatosi, ec. E nou. 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano.

SOLIO. Seggio. Lat. *Solium*. Bocc. nou. 22. 2. Fermò il Solio del suo regno.

SOLITARIAMENTE. Con solitudine. Qui, a solo a solo. Latin. *solus, cum solo*. Petr. huom. Ill. Poi trasse in disparte Massinissa, essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole.

Vocab. Accad. Crusc.

SOLITARIO. Aggiunto ad huomo, significa che sfugge la compagnia, che sta solo: aggiunto a luogo, vale non frequentato. Lat. *solitarius, desertus*. Caualc. med. cuor. Che mi volete dar s'io faccio cader questo solitario, ec. Mossessi e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario: e picchiando all'vscio, molto lamentandosi, e piangendo ad inganno, come figliuola del Diauolo: quel solitario, per lo picchiare, e per lo pianto commosso, aperse l'vscio. Petr. Son. 191. Passer non solitario in alcun tetto Non fu. Qui è nome propio d'vna spezie di passera, che sempre si vede sola. E Son. 264. Cerca per poggi solitari, ed ermi. Bocc. n. 62. 4. Ed essendo la contrada, che Auorio si chiama, molto solitaria. E nou. 77. 25. Perciocchè di notte si conuien fare ed in luoghi solitari.

SOLITVDINE. Luogo non frequentato, diserto. Lat. *solitudo, locus desertus*. Bocc. nou. 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. Tes. Br. 3. 2. Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate, verso Leuante. Caual. fr. ling. Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. Coll. S. Pad. La oue abitano in solitudine disertissima, seueratі dalla compagnia di tutti gli huomini.

SOLLAZZARE. Alquanto alzare, leggiermente alzare. Fir. As. d'oro. Leuatosi per infino a quella fasciuola, con la quale teneua sollazzate le mammelle.

SOLLAZZARE. Pigliarsi piacere, e buon tempo. Lat. *genio indulgere*. Boccac. g. 1. f. 5. Quinci leuataci, alquanto n'andrem sollazzando, ec. Similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. ¶ Per prendersi carnal piacere. Lat. *oblectari, explere libidinem*. Boccac. n. 69. 13. Disse, che in presenza di lui, con Pirro si sollazzerebbe. E nou. 77. 12. Infino alla mezza notte, col suo amante sollazzatasi, gli disse. ¶ In att. signific. dar piacere, piaceuolmente intertenere. Latin. *oblectare, delectare*. Boccac. nou. 8. 4. Con belli motti, e leggiadri, ricreare gli animi degli affaticati, e sollazzar le Corti.

SOLLAZZATORE. Che da sollazzo. L. **oblectator*. Arrigh. A tempo sij sollazzatore, ma non mai buffatore. Guid. G. L'ammonio per certo segno, che tra'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse.

SOLLAZZEVOLE. Piaceuole, di sollazzo. L. *voluptuarius*. Boccac. n. 45. 5. Persone sollazzeuole, e amicheuole assai. E nou. 53. 8. Con la sua pronta, e sollazzeuol risposta, Chichibio cessò la mala ventura. E nou. 59. 5. A guisa d'vn'assalto sollazzeuole gli furono, ec. sopra. E g. 6. f. 5. Non che ragionamenti sollazzeuoli, ma il terror della morte, non credo, che potesse smagare, ec.

SOLLAZZEVOLMENTE. Con sollazzo. Bocc. nou. 89. 5. Le quali parole, chi volesse sollazzeuolmente interpretare, di leggieri si concederebbe.

SOLLAZZO. Piacere, trastulo, passatempo, intertenimento. Lat. *solatium, voluptas*. Bocc. g. 6. f. 1. Questa nouella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere, e sollazzo. Dan. Purg. 23. Io dico pena, e dourei dir sollazzo. N. ant. 82. 3. Si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo. Bocc. n. 80. 5. S'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo.

SOLLECHERARE. Commuouersi per affetto di tenerezza, gioire, intenerire. Lat. *lætare, gestire*. Medit. arb. cr. E tegnendoci in braccio, tripudia, e sollechera, e godi con quel santissimo antico, e venerabile Patriarca Simeone. Oggi Sollucherare. Firenz. rim. bur. Solo a sentir quel battaglio in buon'anno. Non vi sentite sollucherare. Lor. Med. Canz. Per auer del vino vn saggio, Quando tutto mi solluchero.

SOLLECITAMENTE. Con sollecitudine, accuratamente, diligentemente. Latin. *diligenter*. Boccac. nou. 1. 12. E poi fatto seruire, e medicare così sollicitamente. E nou. 35. 5. Lisabetta molto spesso, e sollecitamente i fratei domandandone. N. ant. 7. 1. Sollecitamente auuisassero il suo portamento. Cau. fr. ling. Ma dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua.

SOLLECITAMENTO. Il sollecitare. But. Con l'aiuto del Re Carlo Magno, e per lo sollecitamento de' Cittadini, e contadini di Fiorenza.

SOLLECITARE, e SOLLICITARE. Operar con prestezza, affrettarsi. L. *properare, festinare*. Bocc. nou. 41. 22. La qual Pasimunda a suo poter sollecitaua di far lor torre. ¶ Per pigliarsi a cuore, affannarsi. Lat. *Angi*. Amm. ant. Il ladro

delle cose serrate molto si sollecita, vile parendogli, ciò ch'è palese. ¶ In att. signific. stimolare, fare instanzia, importunare, affrettare. Lat. *stimulare, vrgere, instigare*. Bocc. n. 48. 4. Ma pure essendo da loro sollecitato. E nou. 62. 4. E tanto in vn modo, e in vn'altro la sollicitò. E nou. 63. 6. La cominciò a sollecitare a quello, che di lei disideraua. La buone donna veggendosi sollecitare.

Sollecitativo. Atto a sollecitare. Com. Inf. 24. Queste parole sollecitatiue di Vergilio.

Sollecitatore. Che sollecita. Lat. *impulsor, instigator*. Bocc. n. 74. 1. Quanti sieno i sollecitatori delle menti nostre, in più nouelle dette, mi ricorda esser mostrato. M. Vill. 8. 57. Essendo mezzano, e sollecitator della pace. Mess. Feltrino da Gonzago. Passau. 169. Sollecitatore, conducitore a male.

Sollecitatura. Il sollecitare, sollecitudine, Sen. Pist. Bene è auuenuto alla vecchiezza, s'ella è peruenuta al bene, per lungo studio, e per sollecitatura.

Sollecitatione. Il sollecitare. Latin. *instigatio*. Bocc. n. 95. 3. Ed essendo alla donna graui le sollecitationi del Caualiere.

Sollecitissimamente. Super. di sollecitamente. L. *diligentissimè*. Amm. ant. Diligentemente mirano, è sollecitissimamente osseruano. Mor. S. Greg. Vegghia sollecitissimamente contra i cuori caldi di carità.

Sollecitissimo. Superl. di sollecito. Latin. *diligentissimus, promptissimus, celerrimus*. Filoc. lib. 3. 220. O antica Madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido.

Sollecito. Che opera senza indugio, accurato, diligente, L. *diligens, promptus, celer*. Bocc. n. 85. 14. Acciocchè solleciti fossero a' fatti suoi. Pet. canz. 19. 5. Dispregiator di quanto il Mondo brama, Per sollicito studio posso farme. ¶ Per curante. L. *anxius solicitus*. Boc. n. 16. 7. Sperando, e non sappiendo, che di se medesima diuenne sollecita. E n. 27. 21. Poichè tu della mia salute se sollecito.

Sollecitudine. Prestezza, diligenza. Latin. *celeritas, diligentia, industria*. Bocc. n. 53. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. E nou. 2. 11. Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte mi pare, che si procaccino, ec. Passan. 98. Studiosa sollecitudine gli sprona. N. ant. 7. 3. Non l'ho di mio patrimonio, ma tutta l'ho guadagnata di mia sollecitudine. ¶ Per cura, pensiero, affanno. Lat. *solicitudo anxietas*. Bocc. n. 77. 3. Da ogni altra sollecitudine suiluppato. E num. 5. Seco diliberò di porre ogni pena, e ogni sollecitudine in piacere a costei. E nou. 15. 38. Doue i suo' compagni, e l'albergatore trouò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. E nou. 87. 2. Se essi ricchi diuenissero, senza sollecitudine, e sicuri Poter viuere. Lab. n. 126. Tutta la sollecitudine alle ruffiane, e agli amanti si volge. G. V. 8. 76. 7. Assaliuano l'oste de' Fiamminghi di dì, e di notte, dando loro molto affanno, e sollecitudine. Petr. huo. ill. Non auendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli auea dato sollecitudine a Donorighe (cioè carico, commessione)

Sollennare. Allenire, alleggerire. Lat. *leuare, lenire*. Sen. Pist. Tu la douresti auer per te medesimo impresa, per la tua infermità solennare. M. Aldobr. Egli solenna l'angoscia dell'amore, donde molte genti sono sorprese.

Solleticare. } Vedi **Deliticare**.
Solletico. }

Sollevamento. Il solleuare. Qui è metaforico, e vale alleuiamento, refrigerio, e conforto. Latin. *leuatio, leuamen, mitigatio*. Bocc. n. 77. 59. E tanta acqua aurai da me, a solleuamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo.

Sollevare. Leuar sù, innalzare. Latin. *eleuare, extollere*. Dan. Inf. 34. La bocca solleuò dal fiero pasto Quel peccator. Bocc. n. 70. 9. E solleuato alquanto il capo disse. Petr. canz. 48. 2. Disposto a solleuarmi alto da terra. E Son. 192. Ch'or mel par ritrouare, e or m'accorgo, Ch'io ne son lunge, o mi solleuo, or caggio. Caualc. st. ling. E'l cuore con le mani lieua, l'orazione con le buone opere in alto sollieua.

Sollevasione. Il solleuare, alsamento. Latin. *eleuatio*. Mor. San Greg. Per solleuazion di contemplazione, auea già gustato de' misteri intrinsechi. Omel. S. Greg. Oggi n'andò in cielo, per questa solleuasione, ed esaltazione della nostra carne.

Sollione. Il tempo, quando il Sole si truoua nel segno del lione. Franc. Sacch. Gli Ambasciadori, sentendo alle spale il fuoco penace, per lo Sollione (cioè nel tempo del Sollione. Bern. rim. Il Sollion s'è messa la giornea. Ch'e' par che gli osti] l'abbian salariato Asciugar bocche, perche'l vin si bea. Lasca Guer. Mostr. E nelle insegne porta, e'n sul Cimiere Il Sollion, che si mette il brachiere.

Sollo. Non assodato, soffice, contrario di pigiato, e calcato. Lat. *mollis*. Dan. Inf. c. 16. E se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi. E Purg. 27. Così la mia durezza fatta solla Mi volsi al sauio Duca.

Sollucherare. Sollecherare.

Solo. Senza compagnia, vnico. L. *solus*. Bocc. Introd. n. 35. E soli, e accompagnati, di dì, e di notte, ec. E num. 38. Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. E nou. 15. 14. Quanto io ci son più solo, e meno questo speraua. E g. 4. p. 7. Veggendosi di quella conpagnia, la quale egli più amaua, rimaso solo (cioè priuo) Dan. Par. 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. E Purg. 5. Ma vedi là vn'anima, ch'a posta, Sola soletta verso noi riguarda. Petr. Son. 205. Torna tu là, ch'io d'esser sol m'appago. E Son. 281. Sola eri in terra, or se nel Ciel felice. E nou. 4. 3. Andandosi tutto solo dattorno.

Solo. auerb. Solamente. L. *solum*. Petr. Son. 216. Darmi vn piacer, che sol pena n'appone.

Soloche. Purchè. L. *dummodo*. Bocc. Introd. n. 35. Soloche l'appetito le cheggia. E nou. 94. 17. Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate, ec.

Solstiziario. Di solstizio. Latin. *solstizialis*. Lib. Ast. Saprai l'allungamento del grado dell'vno delli due punti solstiziarj.

Solstizio. Il tempo, che'l Sole è ne' tropici, termine astrologico. Latin. *solstitium*. Filoc. lib. 7. 46. Nella fine de' quali, l'estiuale solstizio comincia. Cr. 5. 10. 5. Quegli, che nel tempo della Primauera s'innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

Soltanto. Solamente. Latin. *tantummodo*. Boccac. n. 25. 14. Sol tanto vi dico, che, come imposto m'auete, così penserò di fare.

Solubile. Atto a sciorsi. L. *solubilis*. Qui, per simil. Cr. 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi, con lo 'ntrigamento della sua gramigna.

Solvere. Sciorre. L. *soluere*. Dan. Par. 32. Ma io ti soluerò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. E Purg. 16. E d'iracondia van soluendo il nodo. Bocc. nou. 95. 8. Per soluerti il legame, della promessa. ¶ Per metaf. in conseguenza, liberare. Dan. Inf. 2. Da questa pena acciocchè tu ti solue, Dirotti, perch'i' venni. E Par. 7. Ma io ti soluerò tosto la mente, e tu ascolta. ¶ Per dichiarare. L. *soluere, declarare*. Caual. fr. ling. Molto meglio si soluono li dubbj, e le quistioni, per le sante orazioni, che per sottile disputazione. Boc. n. 98. 47. I miei fati mi traggono a douer soluere la dura quistion di costoro. E lab. n. 243. Ti voglio trar d'vn pensiero, ec. soluendoti vna obbiezione, che far potresti. ¶ Soluere il digiuno, vale romperlo. Dan. Par. 18. Soluetemi spirando il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petr. Son. 198. Sendo io tornato a soluere il digiuno Di veder lei, Di qui forse L'Asciouere. Dan. Par. 21. Mi disse solui il tuo caldo disio (cioè sazia] Dan. Purg. 25. E quando Lachesis non ha più lino, Soluesi dalla carne (cioè si separa) ¶ Per lo leuarsi del vento. Bocc. n. 14. 10. Soluttosi subitamente nell'aere vn gruppo di vento, ec. ¶ Soluere il ventre, cioè muouere. Lat. *aluum soluere*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua tiepida, quando sarà beuuta a digiuno, ec. soluerà il ventre.

Solvitore. Che solue. Bocc. Amet. 87. Nelle dolorose ruine de' figliuoli de' soluitori di Sfinge.

Soluto. add. Sciolto. Latin. *solutus*. Bocc. Introd. n. 35. Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monasterij, faccendoci a credere, ec. Cr. 2. 13. 2. Se la terra si truoua più soluta, cioè meno tegnente.

Soluzione. Scioglimento. Lat. *solutio*. Gio. Vill. 11. 2. 17. Principalmente è la soluzione della nostra quistione molto chiara. Cr. 4. 20. 4. In lodeuole sangue si conuertono, e aiutan la soluzion del ventre. Cioè lo muouono, lo rendono lubrico.

Soma. Propriamente carico, si pone a' giumenti. Latin. *sarcina, onus*. N. ant. 73. 1. Quando furo maturi si gliene portò vna soma. Bocc. n. 89. 8. vna gran carouana di some sopra muli. Dan. Inf. 17. Pensa la nuoua soma, che tu hai. Boc. n. 26. 18. Tu aspettaui di scaricar le some altroue. ¶ Per carico, e peso semplicemente. ¶ Petr. Son. 226. Per-

le,

le, rubini, e oro, Quasi vil soma egualmente dispregi. Dan. Purg. 11. Guarderei io per veder s'io'l conosco, e per farlo pietoso a questa soma. ¶ Per simil. Petr. canz. 5. 5. Volando al Ciel con la terrena soma (cioè corpo). ¶ Per metaf. suggezione, aggrauio. Petr. canz. 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. Passau. 22. Quanto l'huomo più indugia la penitenzia più pecca, e più peccando fa maggior soma. ¶ Diciamo In prouerbio, Per le vie s'acconcian le some, e vale, che, in operando, si supera le difficultà. Pataff. Per via s'acconcia soma a fare a faro.

SOMBUGLIO. Subuglio. G.V. 6. 86. 1. Onde in Firenze ebbe gran romore, e sombuglio.

SOMEGGIARE. Portar some. Tratt. P. mort. Dee guardarsi la persona di non lauorare, ec. ne di someggiare, e tagliar legne. Fir. As. d'oro. Oltre che io sarò esente dal someggiare, e da tutte l'altre fatiche.

SOMERIA. Salmeria. Lib. mot. Mise innanzi i tristi, e in mezzo le sumerie, e cariaggi, da lato le compagnie. Stor. Aiolf. Diedon licenzia a Polifareo, e Ghittifer, che andassono in Frigia, e auuta licenzia, si mossono con molta someria.

SOMIERE. Che porta la soma, giumento. Latin. *iumentum*. Bocc. n. 100. 21. Alla qual cosa fare, ne a voi pagatore, ne a me borsa bisognerà, ne somiere. G. V. 11. 86. 1. E caualli, e somieri, e carreggio. Cauale. Med. cuor. E come se non fossero sue, gli aiutò caricar le somiere di quelle cose, e lasciolo andare. Franc. Sacch. rim. Tra villani, e buoi, e tra somari.

SOMIGLIANTE. Vedi SIMIGLIANTE. G.V. 12. 16. 17. E ciò fatto piusono fuori il Conseruadore, e feciono il somigliante. N. ant. 83. 3. Li portò vna vecchia femmina, in vn sacco, di bellissime noci, alle quali non si trouaro somiglianti.

SOMIGLIARE. Vedi SIMIGLIARE. Dan. Par. 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tornar. Bocc. n. 8. 2. Perchè l'effetto della passata somiglia, non vi dourà però, ec. G. V. 11. 96. Si dice primieramente, ch'egli era suo figliuolo, e di molte cose si simigliaua.

SOMMA. Quantità. *L. summa, quantitas*. G.V. 11. 44. 3. E vollono spendere sì disordinata somma di moneta. S. Grisost. Onde quantunque l'huomo sia peruenuto a somma d'ogni male, pure si vuol partirsene (cioè al sommo) ¶ Per conclusione il diciamo. Salu. Granc. La somma, e la sustanza si è ch'io dica.

SOMMACO, e SOMMACCO. Pianta, della quale, vedi Dioscor. e Matt. Il Vettori la dice in lat. *summachus*. Var. lez. lib. 38. 20. M. Aldobr. Faccia cuocere vna gallina vecchia, o vna tortore, in acqua dou'egli abbia gomma adraganti, e sommaco. E appresso. Caureti, e vitella con agresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommaco, o in cetriuoli, o in lumie. E al cuoio concio con le foglie di questa pianta diciam SOMMACCO.

SOMMAMENTE. Grandemente. *L. vehementer, magnopere, summè*. Bocc. nou. 42. 15. La onde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. Coll. S. Pad. Ci sforzammo di sostenere la pouerta, la malageuolezza dell'eremo, e di seguitare sommamente, e, con grande studio, l'asprezza della conuersion di coloro, la quale a pena sosteneuano eglino, che, ec.

SOMMARE. Raccorre i numeri: termine aritmetico. Lat. *in summam redigere*. Sen. Pist. Quando l'huomo ha ragunate le parti, sì le somma per vn cõto. G.V. 11. 92. 4. Sommal'opportune spese, senza i soldati a cauallo, e à piedi, da fior. 40000. E lib. 11. 91. 5. Somma da fior. 300000. e più (cioè sommano, fanno la somma.)

SOMMARIA sust. Cioè ragion sommaria. vedi sommario G. V. 12. 7. 11. Tre giudici auea ordinati, che si chiamauan della sommaria.

SOMMARIAMENTE. In sommario, compiendosamente. Latin. *compendiario*. Bocc. Introd. n. 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. Rett. Tull. E si dice il fatto sommariamente, non per parte. M. V. 3. 108. E manteneua ragion fra loro, la quale facea spedire sommariamente (cioè con giudizio sommario)

SOMMARIO sust. Breue ristretto, compendio. Lat. *summarium*. Sen. Pist. Il quale in altro tempo si soleua chiamar sommario.

SOMMARIO add. Termine legale, cioè fatto sommariamente, e senza solennità di giudicio. G.V. 12. 16. 14. Tegnendo ragion sommaria di ruberia, e forze. Egli dicono in latin. * *summarius*.

SOMMATAMENTE. Sommariamente. Sen. Pist. Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo, ch'io l'vdi, e me ne ricorda sommariamente. Albert. cap. 7. Ma basti auerti scritto queste cose breuemente, e sommatamente.

SOMMERGERE. Affogare, mettere in fondo, e diciesi propriamente dell'acque, cacciare, e Latin. *submergère*. Dan. Purg. c. 31. Abbracciommi la testa, e mi sommerse, Oue conuenne ch'io l'acqua inghiottissi (cioè tuffò) Cresc. 2. 18. 5. Acciocchè i torrenti, che vengono dal monte, non cuoprano, e sommergano i semi, che sono nella valle gittati. Declam. Quint. C. A colui porgerei la mano, il quale, stanco per combattimento de'membri, si sommergesse. Bocc. nou. 41. 14. Calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in Mare. Lat. *mergere*. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 18. Quaggiù m'hanno sommerse le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. Lab. n. 57. Con le nostre maluage opere continuamente ci andiamo sommergendo. Pist. Cic. a Quin. Che tu non ti lasci soperchiare, ne sommergere dalla grandezza delle faccende (cioè soprafarre) Dan. Inf. 18. Questi scacciato il dubitar sommerse in Cesare (cioè tolse via)

SOMMERGITRICE verbal. femm. Che sommerge. Lab. n. 109. Vizio delle menti non sane, e sommergitrici dell'vmana libertà.

SOMMERSIONE. L'affogare, il sommergere. Lat. *submersio*. G.V. 10. 171. 1. Vi morirono, per la sommersione, più d'ottomila persone. But. Poichè Vlisse ebbe narrato la sua sommersione, la fiamma si leuò ritta.

SOMMERSO. Affogato, ricoperto dall'acque. Lat. *submersus*. Qui per simili. Da. Inf. c. 6. Con tre gole caninamente latra, Sovra la gente, che quiui è sommersa. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 20. E dar materia al centesimo canto Della prima canzon, ch'è de'sommersi. E Par. 2. Ed ella certo: assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo.

SOMMESSIONE. Il sottomettersi, vmiliazione. Lat. *demissio*. M.V. 9. 50. Cercarono stantemente con sommessione, e preghiere. E 4. 58. Lo'mperadore in Pisa voleua, che gli Ambasciadori facessono la sommessione.

SOMMESSO sust. La lunghezza del pugno, col dito grosso alzato. Bocc. n. 79. 36. Ed erano vna tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta vn sommesso. G.V. 12. 83. 5. Vermini grandi vn sommesso con otto gambe. Cr. 6. 23. 2. Si piantino l'vna dall'altra vn sommesso, o vero per vna spanna, di lungi. E cap. 86. 2. Adentro per vna spanna e più l'vno dall'altro vn sommesso spartito.

SOMMESSO add. Messo l'vn sotto l'altro. Latin. *submissus*. Dan. Inf. 17. Con più color sommesse, e sopraposte Non fer mai in drappo, Tartari, ne Turchi. E voce sommessa vale piana, vmile. L. *demissa vox*. Bocc. n. 77. 15. La donna, con voce sommessa, ec. il chiamò. E num. 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato disse.

SOMMETTERE. Sincopato da sottomettere. Declam. Quintil. C. Quasi, sì come io stesso la riceuessi, mi sommisi. G. V. 11. 19. 5. Sometticiamo alla determinazion della Chiesa, e de'nostri successori. Dan. Inf. 5. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. Petr. Son. 48. Ch'io fui sommesso al dispietato giogo. Franc. Sacch. rim. Quando sommessa, e vinta de'vogatori su l'ardita possa.

SOMMISSIMAMENTE. Superl. di sommamente. Latin. *maximè, summopere*. Fiam. lib. 4. 143. Vidi io più fiate, sommissimamente rallegrare.

SOMMISSIMO. Superl. di sommo. Lat. *maximus*. Fiam. lib. 4. 116. Questi erano al corporal caldo, sommissimi rimedij a me offerti.

SOMMITÀ. Cima, estremità dell'altezza. Lat. *vertex, fastigium*. Bocc. g. 6. f. 8. In su la sommità ciascuna si vedeua vn palagio, quasi in forma fatto d'vn bel castelletto. G. V. 1. 7. 4. Vna rocca in su la sommità del monte di grandissima bellezza. Cr. 2. 22. 6. E quando, la sommità delle dette piante, auranno scampato la'ngiuria della rosura delle bestie.

SOMMO add. Grandissimo, supremo. *L. summus*. Dan. Par. 3. E se la grazia del sommo ben d'vn modo nõ vi pioue. E car. 6. Ma il benedetto Agabito, che fue sommo Pastore. E cant. 19. E ciò fa certo, che'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura. E Par. 12. Ma l'orbita, che fa la parte somma Di sua circonferenza. E cant. 20. Quelli onde l'occhio

in testa mi scintilla Di tutti i loro gradi, son li sommi. Petr. Son. 206. Ch'al dipartir del tuo sommo disio, Tu te n'andasti. E Son. 215. Con somma cortesia, somma onestate. Bocc. n. 47. 20. Festa si fece grandissima, con sommo piacere di tutti i Cittadini. Cavalc. specch. ec. Niuno diventa subitamente sommo, ma comincia a poco a poco, e poi cresce.

SOMMO sust. Sommità. Dan. Par. 4. Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. Inf. c. 3. Queste parole, di colore oscuro, Vid'io scritte al sommo d'una porta, Perch'io, Maestro. E Purg. 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. E can. 13. Noi eravammo al sommo della scala. Bocc. Introd. n. 24. Infinattanto che della fossa al sommo si perveniva. Tes. Br. 4. 4. Cochilla sta in fondo di Mare, e la mattina viene a sommo, e tolle la rugiada (cioè a galla) Petr. Son. 169. Ch'al sommo del mio ben quasi era giunto (cioè al maggior colmo) M. V. 4. 26. Era già quasi al sommo di scampar la morte, quando uno, cui egli avena offeso, ec. (cioè vicinissimo) Petr. cap. 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo (cioè da basso, ad alto)

SOMMOLO è la ponta dell'alia. Franc. Sacch. Tagliò li sommoli, e dell'alie, e puoseli su un tagliere alle sue sirocchie. E di sotto. A ciascuna diede uno de' sommoli dell'alie.

SOMMOSSA. Il sommuovere, instigazione, persuasione. Lat. *instigatio, suasio*. G. V. 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e soddducimento del Re di Francia. E lib. 7. 51. 1. A sommossa del Conte Ugolino, ec. andarono ad Oste sopra Pisa.

SOMMOVIMENTO. Garbuglio, sollevamento. Lat. *commotio, confusio*. M. V. 3. 48. E, per questa novità, fu la Città in gran sommovimento, operandosi l'animosità delle cose. ¶ Per instigazione, persuasione. Lat. *instigatio*. E lib. 3. 66. Alcune terre, che si tenien per lo Re di Francia, per inganno, e malizioso sommovimento si recaron dalla parte del Re d'Inghilterra.

SOMMOVITORE. Che sommuove, sollevatore. Latin. *auctor*. G. V. 12. 19. 3. E fu poi condannato nell'avere, e nella persona, si come ribello, e sommovitor di romore.

SOMMOZIONE. Sommovimento. G. V. 8. 26. 1. Spesso era la terra in gelosia, e in sommozione.

SOMMUOVERE. Persuadere, instigare, commuovere, incitare. Lat. *persuadere, instigare, incitare, commouere*. G. V. 9. 25. 1. Sentendo che Papa Giovanni, insieme col Re Ruberto, avevano sommosso, di far venir di Francia in Lombardia, Mess. Filippo di Valos. E lib. 6. 85. 1. Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna, a sommuovere il picciolo Curadino, contro a Manfredi suo aio. G. V. 12. 16. 4. Quasi i cittadini erano sommossi a furore contra lui. Com. Inf. 5. Leggere, e udire cose d'amore, è una cagion, che sommuove Amore. Cr. 2. 20. 4. La qual cosa fatta, spesse volte sommuoverà i bifolchi da questa negligenza (cioè rimuoverà.) E lib. 9. 94. 1. E dall'avvenimento degli huomini, e del bestiame, si sommuovano (cioè si rimuovano) E lib. 4. 47. 3. Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè questa cautela, i maliziosi guardiani da quella negligenza sommuoverà.

SONAGLIERA. Vedi SONAGLIO.

SONAGLIO. Piccolo strumento ritondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli si congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in muovendosi, cagiona suono. Alcuni l'anno detto in lat. *tintinabulum*. ma molto propriamente. Filoc. lib. 6. 328. Li cavalli tutti risonanti di tintinanti sonagli. ¶ E SONAGLIO diciamo a una spezie di giuoco, altrimenti detto Mosca cieca. Lat. *musca ahenea*. gr. χαλκῆ μυῖα. Ber. Orl. Come a mosca giucasse, e a sonaglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso. Morg. Si ch'io ho fatto con altro battaglia A mosca cieca, e taluolta à sonaglio. Ariost. Fur. E quivi a strano giuoco di sonaglio Sopra a Dudon con tanta forza ricoa. Sp. Gell. Ogni gatta vuole il sonaglio: diceci di chi vuol quello, che la sua condizion non comporta. ¶ E da SONAGLIO, SONAGLIERA, ch'è una fascia piena di sonagli. Lor. Med. Canz. Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita. ¶ Diciamo anche sonaglio a quella, che fa l'acqua quando e' piove, o quando ella bulle. Lat. *bulla*. gr. [illegible]. Firen. As. d'oro. Venia quest'acqua da una fontana, ec. sempre di sonagli ripiena. ¶ Appiccar sonagli a uno, vale prouerbialmente, Dirne male. L. *alicui obtrectare*. Capr. bott. Che non m'appiccassi di subito il sonaglio, ch'io fussi, ec.

SONAGLIUZZO. Dim. di sonaglio. Bocc. n. 72. 16. le fece rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

SONAMENTO. Il sonare. But. S'ell'è in conviti, o in sonamento di strumento.

SONANTE. Che risuona. Lat. *resonans*. Dan. Purg. 9. Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti, e forti. ¶ Per metaf. Espos. Salm. Ma dove legga stilo grosso, o non bensonante, o ver discrepante (cioè armonioso di buon numero.)

SONARE. Render suono, mandar fuor suono. Lat. *sonare*. Dan. Par. 10. Tintin sonando con sì dolce nota, Che ben disposto spirto d'amor turge. Bocc. n. 60. 5. Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui. Dan. Par. 8. E dietro à quei, che più innanzi appariro, Sonava Osanna. Dan. Inf. 30. Col pugno li percosse l'epa croia, Quella sonò come fosse un tamburo. E Par. 23. Se mo sonasser tutta quelle lingue, Che Polinnia con le sue suore fero. ¶ Sonarà nona sonare a predica. Vale sonar la campana per avvisar la gente, chiamandola a' detti ufici. Bocc. nou. 84. 5. E disegli, che, come nona sonasse, il chiamasse. Introd. n. 55. Non era di molto spazio sonata nona. E nou. 99. 42. Quando sonato già il mattutino. ¶ Sonare a stormo, sonar le campane, per adunar la gente. M. V. 10. 31. Le campane della Chiesa di San Romeo sonarono a stormo. ¶ Sonare a martello, sonar le campane a' tocchi. G. V. 7. 130. 1. A dì due di Giugno, sonate le campane a martello, si mosse, ec. G. V. lib. 9. 57. 2. Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ec. che nullo avea saputa farla sonare a distesa. ¶ Per significare, valere. Lat. *sonare, significare*. Dan. Par. 4. E forse una sentenza è d'altra guisa, che la voce non suona. Bocc. n. 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato, che sonasser le tue parole. E nou. 31. 24. Disposta a quello, che le parole sue sonavano. E nou. 41. 3. Era chiamato Cimone, il che, nella lor lingua, sonava, quanto nella nostra, bestione. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 4. Ed egli a me, l'onorata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita. Petr. Son. 214. Ma com'è, che sì gran romor non suona Per altri messi? N. ant. 7. 4. E tutta la Corte sonava della dispensagion di questo oro (cioè non parlava d'altro) ¶ In signif. att. far render suono. Lat. *pulsare*. Bocc. g. 4. f. 3. A cantare, e a sonare tutti si dierono. G. V. 9. 57. 2. E poi, mossa, un solo la sonava à distesa. ¶ Per dar busse, percuotere. L. *pulsare, percutere*. Boc. n. 67. 15. Come s'io fosse dessa dirai villania ad Egano, e sonerami ben col bastone. E num. 16. E alzato il bastone il cominciò a sonare. E da Sonare, Sonata, che vale il sonare, ma con lunghezza determinata. Ber. Orl. Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza, e ultima sonata. ¶ Diceci prouerbialm. di chi non vuol fare una cosa. E non ne vuol sonata. ¶ E Suona, ch'i' ballo, e vale, comincia ch'i' seguirò: diceci in atto di disfida. Morg. Disse il Pagan: provamgli alla battaglia, Disse Rinaldo: suona pur ch'i' ballo.

SONATA. Vedi SONARE.

SONATORE. Che suona, Maestro di sonare. Lat. *fidicen, lyricen*. Bocc. nu. 96. 5. Era Minuccio in quel tempo tenuto un finissimo sonatore, e cantatore. N. ant. 20. 1. Trovatori, sonatori, e belli parlatori.

SONETTO. Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe. Bocc. n. 63. 4. Fare delle canzoni, de' sonetti, e delle ballate. Passau. 310. E per lo suo amore far ballate, e sonetti d'amore.

SONEVOLE. Risonante. Latin. *resonans*. Amet. c. 63. Con mormorij, ne' miei orecchj sonevoli, male mi porge lusinghe.

SONNECCHIARE. Leggiermente dormire. Latin. *leviter dormiscere*. Fr. Iac. T. Che non dorme, e non sonnecchia.

SONNEFERARE. Sonecchiare. Franc. Sacch. Ragionato, ch'ebbono un pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare. E altrove. Nutino al suon della macina, cominciava quasi a sonneferrare. Varch. Erc. Omero alcuna volta sonniferare.

SONNEGGIARE. Sonniferare. Fr. Iac. T. In quella visione, che l'anima sonneggia.

SONNO. Gello Sopra Dante. Requie dall'operazione esterne, per legamento del senso comune, dato dalla Natura, per ristorar gli animali. Lat. *somnus, sopor*. Dan. Par. 12. Vide nel sonno mirabile frutto. Pet. Son. 219. Non rompe il sonno suo s'ella l'ascolta. E n. 43. 17. Vide in sul primo sonno ben venti lupi (cioè nel principio del dormire) Pet. Son. 213.

Solea

Solea lontana in sonno consolarme. E per voglia di dormire. Bocc. n. 77. 20. Doue essendo stanco, e di sonno morendosi, sopra 'l letto si gittò a dormire. e da SONNO, SONNELLINO. suo dim. Lorenz. Med. canz. Tuttauia la lepre craccio, Quando ella fa 'l sonnellino. ¶ Schiacciare vn sonno. Fare vna gran dormita, detto per ischerzo. Pataff. Tra quei, che sanno, vn sonno ebbi schiacciato.

SONNOCCHIOSO. Che ha gli occhj aggrauati dal sonno. *somniculosus, veternosus*. Bocc. n. 86. 14. E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si leuò da lato all' oste. E nou. 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra. Sen. Pist. E quando gli occhj miei sono sonnocchiosi, ancora so io loro forza di vegghiare. Dicesi anche SONNACCHIOSO.

SONNOGLIOSO. Sonnocchioso. Com. Inf. c. 1. Il sonnoglioso molte volte erra la via.

SONNOLENTO. Sonnocchioso. Dan. Purg. 18. Staua, com' huom, che sonnolento vana. Amet. car. 9. Gli occhj volgendo sonnolenti in giro, quasi, ec. Canalc. fr. ling. Il prelato rimesso, a negligente, è come nocchiere, e rettor di naue sonnolento, al tempo della tempesta, è come speculator cieco, e banditor muto.

SONNOLENZA. Intenso aggrauamento di sonno, quasi letargo, struggimento di dormire. Lat. *veternus*. Dan. Purg. 18. Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. ¶ Per metaf. Espos. Vang. Per loro troppa sicurtà, e prima sonnolenza mentale, si trouarono ingannati.

SONNOLOSO. Sonnocchioso. Salust. Jug. R. E alcuni di loro essendo sonnolosi.

SONORITA astratto di suono, dolce sonorità dell'organo, graziosità, e bontà di suono. Lat. *harmonia*. Com. Inf. 31. Per l'armonie, e sonoritadi de' Cieli passando. But. Come viene all'orecchio.

SONORO. Che rende buon suono, e grazioso. L. *sonorus*. Qui è metaf. e vale lieto, giocondo. Bocc. n. 27. 44. Il conuito, che tacito principio auuto auea, ebbe sonoro fine.

SONTVOSITA. Astratto di sontuoso. Lat. *luxus, us*. But. Superbia, ec. se è in edifici, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità.

SONTVOSO. Di grande spesa, ricco. Lat. *opulentus*. At. Fur. Qual mensa trionfante, e sontuosa Di qual si voglia successor di Nino. Fir. As. d'oro. Mentre che 'l mio guardiano era intento, con ogni diligenza ad assettarne il sontuoso letto.

SOPERCHIAMENTO. Il soperchiare, soperchio, soprabbondanza, superfluità. Lat. *luxuries* *profusio, redundantia*. Alber. c. 37. Dunque non dei seppellire la pecunia ma de' la vsare, non a soperchiamento, ne a diletto, ma ad vtilitade.

SOPERCHIANTE. Che soperchia, che fa soperchierie. L. *contumeliosus*. Com. Inf. 9. Il soperchiante vuol torre al ricco la sua sposa, quello il ritiene, che, ec.

SOPERCHIANZA. Superfluità, soprabbondanza. M. Aldob. B. V. Quando si raguna alcuna soperchianza, si lo potrai sapere, per gli infrascritti segni. Coll. S. Pad. Per soperchianza di cuore sara tratto a cose impossibili, e non considerate. ¶ Per soperchieria. N. ant. 54. 9. E gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza. Liu. M. Tu metti virtù in superbia, e in soperchianza, e indespettare gl' Iddj, e gli huomini. Tratt. consol. In quelli di perirà tutta l'vmana generazione, e spegnerassi la superbia delle genti, e abbatterassi la soperchianza de' forti. Vit. Cr. Abbiendo da viuere, e vestimento, secondo la conueneuale necessità, e non a soperchianza (cioè a soperchio)

SOPERCHIARE. Sopravanzare. L. *redundare, superare, superabundare*. Dan. Inf. c. 23. Che giace in costa, e nel fondo soperchia. E cant. 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiaua D'vn peccator li piedi. Bocc. nou. 84. 2. Come la malizia d'vno, il senno soperchiasse d'vn' altro, con graue danno, e scorno del soperchiato. E nou. 8. 2. D'auarizia, e di miseria, ogni altro auaro, che al Mondo fosse, soperchiaua. G. V. 8. 51. 4. Quando i suoi peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. Pass. 358. Quando soperchia nel lor corpo quell' vmore, che si chiama flemma, ec. cioè soprabbonda, e predomina. N. ant. 29. 1. 2. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopraueunero, e soperchiolli il tempo: e come il tempo gli era soperchiato, e auea tutto dispeso. ¶ Per far soperchierie, che sono ingiurie fatte altrui, con vantaggio. Lat. *contumelia afficere, afferre iniuriam*. Gio. V. 6. 2. 2. Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati, e villaneggiati dalle persone. E nu. 3.

Seruendo egli a Pisa, come erano stati soperchiati, e vergognati da' Fiorentini. E lib. 7. 6. 4. Della quale i saracini furono soperchiati (cioè superati e vinti)

SOPERCHIATO. Ingiuriato: L. *iniuria affectus*. Bocc. n. 84. 2. Con graue scorno del soperchiato. G. V. 8. 16. 1. Quando volea l'vno, non volea l'altro, che si tenea soperchiato.

SOPERCHIERIA. Vedi SOPERCHIEVOLE.

SOPERCHIEVOLE. Soperchiante, soprastante, oltraggioso. Lat. *iniuriosus, contumeliosus*. Liu. M. Acciocche tu non traligni del tuo legnaggio, il quale è tanto soperchieuole, e superbio. Filoc. lib. 4. 102. Lascia omai le soperchieuoli offese, e perdona il disauueduto fallo alla innocente giouane. Pass. 236. Dicenno parole villane, ingiuriose, oltraggiose, e soperchieuoli. E ad atto soperchieuole, direnmo anche soperchieria, e acciaio. Ber. Orl. Dispiace poi sopra ogni villania, ec. Quella ch'è fatta con soperchieria. ¶ Per soprabbondante, eccessiuo. Lat. *superuacuus, superuacaneus*. Pastan. 299. Con vaghezza, e soperchieuole piacere dimora nelle creature mondane. Conu. 42. Ha mestiere di rettore, per la sua soperchieuole operazione nel diletto.

SOPERCHIEVOLMENTE. Con soperchianza, eccessiuamente. Latin. *vehementer*. But. Ognuno ebbi in dispregio tanto auanti, cioè tanto soperchieuolmente. Passau. 263. Si chiama iattanaia, per la quale altri fauella, soperchieuolmente vantandosi.

SOPERCHIO sust. Che auanza, che è piu del bisogno, soprabbondanza, eccesso. L. *redundantia*, e da alcuni * *excessus*. Dan. Inf. 12. E quiui, per l'orribile soperchio. Del grande puzzo. Boc. n. 50. 9. Che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. M. V. 7. 14. Stimando che non li douessono attendere, conoscendo il soperchio. Fior. vir. A Mon. Aristotile dice. Ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio: prouerbio, che tanto è à dire Ogni troppo, è troppo. Dan. Inf. c. 7. In cui vsa auaria il suo soperchio (cioè la maggior forza, e potere) ¶ Per soperchieria, oltraggio. Lat. *iniuria, contumelia*. G. V. 11. 61. 2. E l'Auuogaro di Triuigi, per soperchi riceuuti, si rubellò da Messer Mastino.

SOPERCHIO add. A soprabbondanza, troppo, eccessiuo. L. *superuacuus, superuacaneus*. Boc. nou. 80. 1. Niuna ve n'era a cui, per soperchio riso, non fossero dodici volte le lagrime venute in su gli occhj. E nou. 6. 2. Forse da vino, o da souerchia lettaia riscaldato. G. V. 11. 22. 1. Furono tante soperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che, ec.

SOPERCHIO Auerb. Troppo. Bocc. nou. 58. 3. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio.

SOPIRE. Reprimere, atturare, ammorzare, spegnere, rintuzzare. Lat. *sopire*. But. Si suegghia, come 'l fuoco quando s'accende della fauilla, ch'è sopita nella cenere. Ar. Fur. La fiamma, che nel dì parea sopita.

SOPPALCO. Vedi PALCO.

SOPPANARE. Metter soppanno. Quad. Cont. Per panno lino giallo per soppannare la giubba rinuergata.

SOPPANNO. Auuerb. sotto i panni. Bocc. nou. 70. 4. Auendosi tutte le carni dipinte, soppanno di liuidori. E SOPPANNO si dice anche alla fodera de' panni, e de' vestimenti. Belline. Sentenze da soppanni, e ferrauecchi.

SOPPANNO sust. Quella tela drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti, per difesa, o per ornamento. Fir. Dial. bell. don. Queste parti possono aiutar con la bambagia, e co' soppanni, e, per darlo a vn tratto, con la 'ndustria del sarto.

SOPPASSO. V. PASSO. add.

SOPPERIRE. Vedi SVPPLIRE.

SOPPESTO. Infranto, alquanto pesto. Pall. Mettiui tre staia di granella soppeste di dormire. Il testo Lat. dice *expressis, mitis granis*.

SOPPIANTARE. Dare il gambetto. Qui in conseguenza, ingannare Lat. *supplantare*. Albert. cap. 13. Se tu li farai mestiere, soppianterauui, e, sorridendo, ti darà speranza, e, narrandoti li suoi beni, ti dicerà, che t'è mestieri. Medit. arb. cr. E con tutto ciò non si trasse il misero della malizia sua, Ma brigossi di soppiantare il dolce Maestro.

SOPPIATTARE. Vedi SOPPIATTO.

SOPPIATTO add. Nascoso, occulto. Lat. *occultus, clandestinus*. Valer. Mass. Con soppiata cagione gli tirò là, doue egli voleua. ¶ Di qui l'auuerb. di soppiato, che vale nascosamente. Cant. Carnasc. E se ne vende ben, ma di soppiatto. ¶ E SOPPIATTARE, che significa nascondere. E a chi

non si lascia intendere, e non la dice, come ella, sta, diciam.

SOPPIATTONE. Vedi **SUSURRONE.**

SOPPIDIANO. Spezie di cassa bassa, che anticamente si teneua intorno a' letti. Cr. 5. 18. 6. Del suo legno sanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. Boccac. nou. 72. 15. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. Vit. S. Margh. D. Ricolse le reliquie di Santa Margherita, ec. e misele in vn bellissimo soppidian di pietra, ec. il qual soppidiano era pieno di grandissimo odore. Guid. G. E trouando molte armi, e grande quantitade d'oro, e d'argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. Mil. M. Poi tolgono l'ossa, e ripongonle in soppidiano, o in casse.

SOPPORRE. Sottopporre, far suggetto. Latin. *supponere, subiicere.* Lab. n. 263. Alla sua signoria sopponendogli. Pass. 69. San Domenico venia dall'altra parte, e, sopponendo l'omero, lo riteneua, e rileuaua (cioè mettendo sotto) Cr. 9. 83. 1. Quindici voua di Fagiano vna nutrice cuopra, e l'altre sieno di generazione della gallina: in sopporgli, la Luna, e 'l dì si consideri. Franc. Sacch. rim. Così, anzi ch'io mora, vedess'io Pur te sopposto alla crudeltade.

SOPPORTARE. Sofferire, comportare. Lat. *tolerare.* Pass. 192. E come vuole essere sopportato egli ne' suo' difetti, così dee egli sopportare i difetti altrui.

SOPPORTAZIONE. Sopportamento, il sopportare. Latin. *tolerantia.* Agn. Pand. E se pure alcuno, con superbia, e alterigia, vi volesse souerchiare, cessatelo con pazienza, e sopportazione.

SOPPOSITORIO. Cosa posta, o da porsi sotto. Cr. 6. 9. 2. A prouocare i mestrui, facciasi suppositorio del sugo suo..

SOPPOSTO. Supposta. Burch. E fare al Culiseo vna sopposta.

SOPPOZZATO. Affogato, sommerso. L. *submersus.* Petr. huom. ill. Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno spezzati nel proprio sangue. ¶ E appresso. per metaf. Dunque la Città di Roma, di quello tempestoso stato di maluagi, nel quale soppozzata staua nel pericolo, sotto benignissimo Principe, e arriuata a saluteuol porto, aueua leuato in alto il capo, lungamente soppozzato nelle tempeste.

SOPPRENDERE. Sorprendere. Lat. *inuadere, opprimere.* G. V. 11. 112. 1. Gran fortuna di Mare gli soppresе, e li percossono a terra, e ruppono.

SOPPRESO add. Lat. *oppressus.* M. V. proem. Quasi, da Ignoranza soppresi, più forte si marauigliano. Fiamm. lib. 1. 36. Soppresa adunque dalla passion nuoua, quasi attonita, e di me fuori, sedeua tra le donne.

SOPPRESSA. Strumento da sopressare, composta di due asse, e nel mezzo delle quali si mette la cosa, che si vuol soppressare, è si carica, o stringe. Franc. Sacch. Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. Cr. 9. 72. 2. Si dè tutto 'l feltre scolare, acciocchè, con la soppressa si costrigna, ec. e, soppressato, che sia, si lieui via la soppressa.

SOPPRESSARE. Mettere in soppressa. Cr. 9. 72. 2. E soppressato, che sia, si lieui via la soppressa. E lib. 9. 97. 4. Solamente in sale si soppressino, e così si lascin per otto giorni. ¶ Per metaf. oppressare, tormentare, opprimere. Lat. *opprimere.* Arrig. Perchè non dico io vero? Io sono oppressato con abbondanza di lamenti.

SOPPRIMERE. Opprimere, conculcare, calcare. Lat. *opprimere, conculcare.* Dan. Inf. 14. Che fu da' piè di Caton già soppressa. M. V. 3. 9. Abbandonati dagli auari regnicoli, e già soppressa dall'auuenimento del Re, e di suo esercito.

SOPPRIORE. Sottopriore. Com. Parad. 12. Fu fatto nella sua Chiesa Catedrale, Canonico regolare, e poi soppriore.

SOPRA, e SOVRA. Preposizione, che denota sito di luogo superiore, contrario di sotto. Lat. *super, supra.* Dan. Par. 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. E canz. 10. Or ti riman, lettor soura 'l tuo bianco. Petr. cap. 1. Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo. Bocc. n. 46. 4. Presala, sopra la barca la misero, e andar via. E nou. 13. 16. Postagli la mano sopra 'l petto, la 'ncominciò a toccare. E nou. 14. 2. Presso a Salerno è vna costa, sopra 'l Mare riguardante. E nou. 46. 21. Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti (cioè addosso. E nou. 73. 9. La qual, chi la porta sopra, non è veduto da niuna persona (cioè addosso) Boc. Vrb. Quiui sopra sera arriuò furiosamente vn bellissimo giouane, con vna testa di cinghiale nella mano (cioè di già notte) ¶ In vece di più. Lat. *amplius, magis, praeter.* Bocc. nou. 44. 4. Ma sopra tutti due giouani assai leggiadri, e da bene, igualmente le posero grande amore. E nou. 46. 2. La quale vn giouinetto, ec. amaua sopra la vita sua, ed ella lui. Petr. Son. 210. Faccendo lei sour'ogni altra gentile. E Son. 164. E le chiome ora inuolte in perle, e 'n gemme, Allora sciolte, e soura or terso bionde. E Son. 115. O piacere, onde l'ali al bel viso ergo, che luce soura quanto il Sol ne scalda. Lat. *praeter.* Bocc. n. 84. 4. E senza alcun salario sopra le spese. E nou. 13. 7. Gran parte delle lor possession ricomperauano, e molte dell'altre comperar sopra quelle. ¶ Per Contro. Lat. *contra, aduersus.* Bocc. n. 18. 3. Ordinarono vn grandissimo esercito per andare sopra a' nemici. G. V. 7. 104. 3. Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l Conte di Fasci, poi sopra lo Re d'Araona. Petr. Son. 215. Amor tutte le lime Vsa sopra 'l mio cuore afflitto tanto. ¶ In vece di Per. Lat. *Per.* Bocc. n. 79. 22. Ma oue mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede, di, ec. E nou. 1. 7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, sopra la sua fede, era chiamato. ¶ Per intorno. Lat. *De circa.* Collaz. S. Pad. cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' Santi Padri, abitanti nell'ermo. ¶ Per Innanzi. Lat. *ante.* But. Il nostro Autore finge, che queste, ch'egli narra nella prima cantica, gli furono mostrate nella notte del Venerdì Santo, sopra 'l Sabbato Santo. ¶ Fare, e ordinare vno sopra qualche vficio, cioè dargliene il gouerno, e farnelo sopracciò. Latin. *praeficere.* Bocc. n. 47. 3. E sopra i suo' fatti il fece maggiore. ¶ Esser sopra. Lat. *praeesse.* Bocc. n. 80. 3. E quiui dando a coloro, che sopra ciò sono tutta la mercatantia. E Introd. n. 4. Fu da molta immondizia purgata la Città da vficiali sopra ciò ordinati. ¶ Ritornar sopra 'l capo, ritornare in suo danno. Lat. *in suum caput redire.* Bocc. n. 77. 2. Alla qual la sua beffa, presso, che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. Fiamm. li. 2. 55. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpeuole donna. Passau. L'ira d'Iddio non venga sopra di noi. ¶ Sopra di noi, cioè con promessa della nostra fede. Bocc. Filoc. lib. 1. 5. E sopra noi gli prometti valorose forze. ¶ Star sopra se, cioè sospeso, in dubbio. Lat. *in dubio esse, haerere haesitare.* Boccac. nou. 49. 7. La donna, vdendo questo, alquanto sopra se stette. E nou. 33. 1. 1. Soura se stesso alquanto stette, e poi disse. ¶ Andar sopra se, cioè andar diritto, in su la persona, portar ben la vita. Bocc. nou. 77. 4. Con le carni più viue, e con le barbe più nere gli vedete, sopra se andare. E di qui, Star sopra se, e sopra da se, cioè non s'appoggiare.

SOPRABBENEDIRE. Ribenedire, benedir di nuouo. Vit. S. Giouambat. E benedisserlo, e soprabbenedisserlo.

SOPRABOLLIRE. Bollire di souerchio, troppo tempo. Lat. *immodicè bullire.* Cr. 4. 29. 1. Non soprabbollendo sarà sempre dolce il mosto. E cap. 32. tit. In che modo il mosto non soprabbolla.

SOPRABBONDANTE. Che soprabbonda. L. *affluens, redundans, immensus.* Passau. 262. La terza vmiltà è detta sopprabbondante, che non si può esser maggiore. Bocc. nou. 16. 31. Nella sopprabbondante pietà, e allegrezza materna, le permisero di potere alcuna parola dire. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantosi. Lat. *disertus.*

SOPPRABBONDANTEMENTE. A soprabbondanza. L. *immodicè, Redundanter.* But. Imperocchè sopprabbondandantemente li chierici, ec.

SOPRABBONDANZA. Souerchia abbondanza. *Lat. redundantia, superfluitas.* G. V. 11. 3. 1. Il qual per soprabbonda di pieni d'acqua, ec. venne nella vostra città. Med. arb. cr. I doni perfetti discendono in abbondanza, e soprabbondanza del Padre de' lumi. Collaz. S. Padr. Quando noi, con vna cotale soprabbondanza di marauiglia ragguardiamo la sua incredibil pietade.

SOPRABBONDARE. Sommamente abbondare, sopráuanzare. Lat. *redundare, superabundare, exuberare.* Bocc. g. 6. f. 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondaua, vn'altro canaletto riceueua. E n. 78. 2. Senza volere soprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare. Com. Par. 11. Pouertade non vi si truoua, ma abbondaua, e soprabbondaua in terra questa spezie.

SOPRABBONDEVOLE. Soprabbondante. Lat. *redundans.* Introd. virt. E questa è detta soprabbondeuole onestà.

SOPRACCAPO. Soprantendente.

SOPRACCARICO. Quello che si mette, oltre al carico solito,

solito, comunemente, sopra i nauili. Salu. Granch. Fu mandato in Cartagine sopraccarico.

Sopraccelestiale. Sopra i Cieli. I sacri vsano in lat. * *Supercælestis*. Teolog. mist. Per rispetto delle cose sopraccelestiali. S. Agost. C. D. Ad acquistare le cose celestiali, e sopraccelestiali, con vmile diuozione mutasse l'affetto vmano.

Sopracciello. Vedi Cortina.

Sopracciglio. Ciglio. Lat. *supercilium*. Vit. S. Padr. E per la molta vecchiezza, gli occhi quasi non si pareuano, perocchè le sopraciglia gli copriuano. Com. Purgat. 23. Chi sapesse bene affigurar le lettere scorgerebbe, che le due sopracciglia, col tratto del naso, fanno in coloro vno m imperocchè 'l voto intra 'l filo del naso, e sopracciglia. m

Sopraccinghia. Cinghia, che sta sopra altra cinghia. Tau. Rit. Appresso rinfresca il buon destriere, e acconcialo bene, e di cinghie, e di sopraccinghie.

Sopracciò. Soprantendente. Latin. *præfectus*. Salust. Granc. Prese per partito di ricorrere al sopracciò in dogana.

Sopraccomito. Principal comito. Vit. Plut. E sopraccomito fece Inissierite il Filosofo.

Sopraccomperare. Comperar la cosa molto più, ch'ella non vale. Lat. *carius emere*. M. V. 9. 48. Il Comune si dispose a sopraccomperare, per mostrare amore, e giustizia. Cron. Morell. Non credere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare.

Sopraddente. Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti.

Sopradetto. Detto auanti, predetto. Lat. *prædictus*. Bocc. n. 99. 42. Stato posato Mess. Torello, con tutti i sopraddetti gioielli. G. V. 8. 39. 1. Per le sopraddette nouitadi, e sette di parte bianca, e nera.

Soprafaccia. Superficie. Lat. *superficies*. lib. Astr. Quando questo vorremo fare, prenderemo vn quarto di cerchio, che sieno li suo' piani quadrati, il più certo, che possa essere, e porremo sua soprafaccia di sotto igualmente, sopra la soprafaccia della sfera, in modo, che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi, che terminano la soprafaccia di sotto, del quarto dell'armilla. Guid. G. Aura vno marauiglioso carro, tutto interamente ordinato d'auorio, saluo, che le sue ruote erano d'ebano, vestite di sopra di puro oro, e la soprafaccia di fuori era ornata di gemme.

Sopraffare. Soperchiare, Vantaggiare. Erc. E nientedimeno vuol sopraffar l'auuersario, e mostrar, che non lo stimi. Fir. As. d'oro. Con sassi, e ciò, che altro veniua loro alle mani, si sforzauan di sopraffarlo.

Sopraggiudicare. Soprauanzar d'altezza, essere a caualiere. Lat. *superiori loco esse*. Stor. Rin. Montalb. E menò per sì grande forza, ch'egli aurebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicaua. Filoc. lib. 2. 280. Prendi la più alta, parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sij da lui sopraggiudicato. Com. Inf. 4. Altrimenti l'occhio nell'oscuro, e confuso, non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l'obbietto.

Sopraggiugnente. Che sopraggiugne. Declam. Quint. C. E da credere, che per li parenti del giouane, e sopraggiugnenti, sarebbe mutato il testamento. S. Agost. C. D. Così vna medesima forza, graueaza sopraggiugnente, purifica, colà, e affina li buoni, danna, guasta, e distermina li rei.

Sopraggiugnere. Arriuare improuuisamente, e inaspettato. Lat. *improuiso aduenire*. Bocc. nou. 45. 9. Ne prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. E n. 16. 38. Sopraggiunse colui, che era andato in Sicilia. ¶ In signif. att. corre allo 'mprouuiso. L. *opprimere, imparatum offendere*. Bocc. nou. 43. 5. Fu da loro soppraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. E nou. 86. 5. Ma poichè questa ora v'ha così sopraggiunti. Dan. Purg. c. 5. Quando io fui sopraggiunto ad Oriaco. Petr. canz. 16. 4. Ne mai nascose il Ciel sì folta nebbia, Che sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da' poggi. ¶ Per arrogere, aggiugner di più, soggiugnere. Lat. *addere, subdere*. Bocc. nou. 19. 38. Volle domeneddio, abbondantissimo donatore, quando comincia, soppragiugnere le liete nouelle della vita, del buono stato d'Arrighetto Capace. E nou. 84. 5. Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi soppraggiugnendo, che, ec. Stor. Rin. Montalb. Chi se tu, che mi chiami figliuolo? ed e' soppraggiunse male, a male, e disse.

Sopraggiunto add. Guid. G. Ella auena le gote rosate, e li capelli biondi, con le ciglia sopraggiunte. In questo signif. vsiamo anche Raggiunte, e diceси, quando, i peli dell'vno, e dell'altro ciglio sono congiunti insieme.

Sopragrande. Grande oltre al conueneuole, grandissimo. Lat. *prægrandis*. M. V. 6. 65. Il quale disse, che le sopraggrandi cose reggere non si possono.

Sopragguardia. Principal guardia. Stor. Aiolf. Alla fine, passati quaranta, venne la soppragguardia, e con gran lumiere dalla d'entro, e chiamaua le guardie. E appresso. Quando giunse l'altra muda della sopragguardia.

Soprammano auuerb. Con la mano alzata sopra la spalla. Boccac. nou. 39. 5. Con vna lancia soprammano gli vscì addosso, gridando. Ar. Fur. Ferì con vna lancia soprammano Al supplicante il delicato petto. ¶ E Soprammano sust. colpo di mano, di spada, o d'altr'arme data soprammano, e'l suo contrario è Sottomano. ¶ E Soprammano detto auuerbialmente, talora vale il medesimo, che fuor di modo, in eccellenza. Latin. *valdè*. Colt. Dau. Farai vn vino soprammano con queste diligenze.

Soprammodo. Fuor di modo, eccessiuamente. Latin. *mirum in modum, valdè*. M. Vill. 10. 85. L'vno d'vnire il popolo consueto nimico de' Fiorentini, e soprammodo parziale.

Soprammontare. Crescere, soprabboudare. Lat. *crescere*. G. V. 11. 87. 1. E sopramontarono tanto le spese, e bisogne del Re. Lib. Sagr. Che ira, e fellonia soprammonta, signoreggia sì il cuor del fellone.

Sopranimo auuerbialm. A passione con animosità. Vit. S. Pad. Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia.

Soprannaturale. Lat. *supernaturalis*. Tratt. gou. fam. A noi non esser data la lingua per parlare cose naturali, ma soprannaturali.

Soprannaturalmente. Con modo soprannaturale. Lat. *supernaturaliter*. But. Questo è secondo la volontà di Dio, che fa che 'l fuoco soprannaturale, che è nello 'nferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera.

Soprannomare. Cognominare. Lat. *cognominare*. G. V. 12. 114. 7. Che si facea soprannomare Imperadrice di Gostantinopoli, senza lo 'mperio. E lib. 2. 3. 3. Fue soprannomato flagellum Dei.

Soprannomato. Cognominato. Lat. *cognominatus*. M. V. 1. 96. Si confidaro a vno Ser Piero Gucci, soprannomato Mucini.

Soprannome. Cognome. Lat. *cognomen*. Dan. Par. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il soprannome tuo si feo. Boccac. nou. 8. 3. Gli era de' Grimaldi caduto il soprannome. G. V. 10. 112. 3. In vna piccola cedola scritto il nome, e'l soprannome suo. Dan. Purg. 13. Per altro sopprannome io nol conosco, S'io nol togliessi da sua figlia gaia. ¶ E Soprannome è tal volta vn terzo nome, che si pone a chi che sia, per qualche singolarità notabile in lui, sì in bene, come in male. Bocc. lett. Si truoua chi la sua fama, e le sue opere, con ignominioso soprannome, s'ingegnano di violare, e di macchiare.

Soprannominare. Soprannomare. G. V. 8. 54. 2. E per sua franchezza fu soprannominato Piero lo Roy.

Soprannotante. Che nuota sopra. Lat. *supernatans*. Cr. 2. 13. 6. E questo letame generalmente ha due vmori, l'vno soprannotante, e aereo, ec.

Soprano. V. Sovrano.

Sopransegna. Contrassegno d'abiti, o altre portature militari sopra l'armi. Lat. *symbolum, tessera*. Bocc. n. 97. 23. Ne mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra sopransegna portasse. Filoc. lib. 3. 121. Tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale, portando io, per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire. G. V. 7. 26. 2. E questi fue armato con le sopransegne reali. E cap. 9. 4. Si mise alla battaglia, non con sopransegne reali, per non esser conosciuto, ma com'vn'altro barone.

Soprantendente. Quegli che ha autorità primaria sopra qualche vfizio, o opera. Tac. D. Aggiunse, che Marco Lepido, ec. fosse soprantendente agli operari del tempo.

SOPRANTENDENZA suo astratto.

SOPRANTENDERE. Esser superiore agli altri in sapere, e intendere. S. Agost. C. D. Scopos vuol dire intendere, sì che vescouo vuol dire in latino soprantendere. questo esemplo par difettoso.

SOPRANTENDITORE. Soprantendente. S. Agost. C.D. Il Vescouado, ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocch' è vocabol greco, e deriuato indi, sì che Vescouo vuol dire speculatore, e soprantenditore.

SOPRAPPESO. Peso oltre al conoeneuole, e 'l consueto. Espos. Vang. Lo 'ntelletto, e la memoria, per lo soprappeso, posto nella bilancia, spesse volte la fa cadere.

SOPRAPPIGLIARE. Occupare. Latin. *occupare*. Vegez. Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi.

SOPRAPIU. Il souerchio. Lat. *Pars superuacanea*. N. ant. 24.2. Disse il tesoriere. Messere, io erraua, e volle dannare il soprappiù.

SOPRAPPORRE. Por sopra. Lat. *superponere*. Dan. Par. 15. Al segno de' mortal si soppappose (cioè, smontò.) N. ant. 29. 1. Istimò quanto potesse viuere, e soprappuosesi bene anni dieci, ma tanto, non si soprappose (cioè aggiunse di più) Mor. S. Greg. Con pensieri, e con sollecitudini conuiene, che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto, per dignità (cioè anteposto, e proposto) Fran. Sacc. op. diu. Ancora l'uomo soprapposti a tutti gli animali, e cose di questo mondo.

SOPRAPPOSTA. Cr. 9.51.1. Questa infermità, che soprapposta s'appella, sì fa intra la carne viua, e l'vnghia, facendo quiui rottura di carne, ec.

SOPRAPPRENDERE. Sopraggiugnere, porre all'improuiso. Lat. *improuisò opprimere*. Bocc. nou. 43. 6. Li quali soprappresi da questo lasciato star Pietro, si misero alla lor difesa. E nou. 55. 5. Auuenne, come spesso di state auuenir veggiamo, che vna subita pioua gli soprapprese. Salust. Iug. R. Egli tostamente andaro alli lunghi vernerecci de' Romani, ma nella via da' Ladroni Getoli soprappresi, e spogliati, spaurosi, senza onore, fuggiro a Silla. Lat. *hiberna circunuenti pauidi*.

SOPRAPPRENDIMENTO. Il soprapprendere. Bocc. nou. 62. 6. Li quali, da così fatto soprapprendimento storditi, stettero fermi.

SOPRARE. Superare. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse.

SOPRASBERGA. Sopraueста cinta sopra l'vsbergo. Latin. *Chlamys*. Gr. χλαμὺς. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. Vegez. L'vsbergo minore auieno, e cappello con soprasberga di cuoio d'orso, a spauentare i caualier de' nimici.

SOPRASCRITO. Scritto di sopra. Lat. *superscriptus*. Boc. conclus. n. 14. Egli erano poche a scriuere delle soprascritte nouelle.

SOPRASCRITTO, e SOPRASCRITTA sust. Latin. *epitaphium*. Gr. ἐπιτάφιον. Vit. Plut. Ed era sopra 'l monimento di Ciro vn soprascritto in lettere persiane, ec. ed il soprascritto dicea così. Com. Inf. c. 11. Dice, che di questo auello e dice la soprascritta d'esso, che quiui era inchiuso Papa Anastagio.

SOPRASCRIZIONE. Inscrizione. Lat. *inscriptius, titulus*. Lib. pred. Cui è questa immagine, e questa soprascrizione? S. Grisost. Il titolo, e la soprascrizion del salmo Domine ne in furore.

SOPRAMISVRATO. Sopra misura, smisuratissimo. Lat. *immensus*. Med. arb. cr. Loda, e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può della soprasmisurata tua carità.

SOPRASSAGLIENTE. Che saglie sopra, voce marinaresca. G. V. 7. 83. 4. Ma de' migliori, e maggiori Cittadini della terra compartire, per soprassagliente, per galea, e di studiare alla balestra. N. ant. 81. 2. Fu fatto di lei ciò, ch'elli auea detto della nauicella senza vela, e senza remi, e senza niuno soprassagliente.

SOPRASSALTO. Risalto. Fir. dial. bell. don. Mostrarla distinta, con vn poco di soprassalto, colorito, ma non rosso.

SOPRASSAPERE. Strasapere. V. sapere. Fir. Diu. lett. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato vn soprassapere.

SOPRASSEDERE. Tralasciare per qualche tempo, differire. Lat. *supersedere*. M. V. 7. 25. Della nostra inguria intendiamo di soprassedere, ma della bugia, ec. non si possiamo contenere.

SOPRASSEGNALE. Segnal, segno. Lat. *signum*. Filoc. lib. 3. 119. Se alcuna gioia di Biancofior non auesse, la quale in quel luogo per soprassegnal portasse, non volea fare.

SOPRASSEGNARE. Far soprinsegna. G. V. 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa, per se si soprassegnassero di sberghe.

SOPRASSEGNATO add. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni tutti soprassegnati di soprasberghe bianche.

SOPRASSELLO. Quel che si mette di soprappiù alla soma intera. Qui è metaf. e vale semplicemente, GIUNTA. Lat. *corollarium*. Mor. S. Greg. I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero. Fir. As. d'oro. Egli mi saltaua in groppa: picciolo soprassello in vero a tanto peso.

SOPRASSEMINARE. Seminar sopra 'l seminato. Lat.* *supersemmare*, dice la scrittura. Espos. Vang. Il regno di Cielo è simigliante all'huomo, che semina il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli huomini, viene il suo nemico, e soprassemina le zizzanie. E appresso. Il seme, che sarà vituperato, e disonorato, son le zenzanie, cioè le mal'erbe soprasseminate dal Diauolo.

SOPRASSENNO. Molto senno. Lat. *sapientia, prudentia*. M. V. 10. 83. Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi del suo errore, cercò molte vie oneste, e piaceuoli.

SOPRASSERVO. Più che seruo. G. V. 10. 54. 5. Auendoli comperati, come serui, e soprasserui i loro beni, alle loro spese.

SOPRASSETE. Gran sete. Lat. *immensa sitis*. Com. Pur. 20. Niuna abbondanza gli può tor la fame, e la soprassete gli arde la gola.

SOPRASSOMA. Tutto quel che si mette di più sopra la comunal soma. Burch. Quando Apuleio diè, per sua malizia, Duo romagnuoli, e vna soprassoma.

SOPRASSVSTANZIALE. Più nobile, e di maggior virtù del sustanziale, e dicesi solamente del Santissimo Sacramento dall'altare. I Teologi dicono in latin. *supersubstantialis*. Espos. Vang. L'altro pane spirituale, il quale Santo Luca chiama soprassustanziale, si è il santissimo corpo di Cristo, nell'altar consacrato.

SOPRASTANTE. Che sta sopra, eminente. Latin. *eminens, extans*. G. V. 11. 12. 1. E fecesi il fondamento infino all'acqua sotto sodo, e soprastante. Liu. dec. 3. Il monte soprastante, opportunamente coperse gli agguati. ¶ Per metaf. imminente. Lat. *imminens*. Bocc. nou. 68. 24. Con la sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. E g. 5. p. 2. Quasi sicuri da' cacciatori, per la soprastante pestilenza. ¶ Per quegli, che indugia troppo, mette tempo in mezzo, oltre al conueneuole. Liu. dec. pr. indugiante, e soprastante, ferocemente minacciassero. ¶ E SOPRASTANTE lo diciamo ancho per imperioso, e insolente. Lat. *insolens*. Fran. Sacch. rim. Perdesti, per voler signoreggiante essere al soprastante (cioè al superiore.)

SOPRASTANTE sust. Che ha soprastanza in che che sia, custode, guardiano. Lat. *custos, præfectus*. G. V. 11. 92. 2. I soprastanti, e guardie delle prigioni. E lib. 12. 91. 1. Leuarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere, ne niuno soprastante.

SOPRASTANTEMENTE. Con soprastanza. Qui massimamente, particolarmente. Lat. *precipuè*. Collaz. S. Padr. Traspongono ogni lauorio di dottrina, e soprastantemente di parole saluteuoli.

SOPRASTARE. Star sopra, esser superiore, eminente. Lat. *extare, eminere*. G. V. 1. 36. 1. Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastaua la Città. Dant. Parad. 3. Si Soprastando al lume intorno intorno, Vidi specchiarsi. ¶ Per vsar superiorità, insolenza, maggioranza. Lat. *excellere*. Pass. 223. L'huomo superbo vuol soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso. G. V. 5. 31. 1. Soprastauano la contrada, e non voleano vbbidire al Comune. E lib. 10. 177. 1. Teneuano la terra a modo di Tiranno, soprastando disordinatamente il popolo. ¶ Per superare, e vincere. Latin. *vincere, superare*. Boccac. nou. 96. 18. Come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. G. V. 12. 26. 2. Auendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi. E lib. 12. 40. 5. Ancora il pianeto di Gioue fu soprastato da Saturno. E lib. 4. 14. 4. Ed ebbe guerra, e battaglia-

glia col detto Arrigo, che l'auea diſpoſto, e ſopraſtollo. ¶ Per iſtar ſopra di ſe, arreſtarſi, contenerſi. Lat. *ſeſe continere*. Bocc. nou. 42. 18 Martuccio, veggendo la giouane, alquanto marauigliandoſi, ſopraſtette. ¶ Per differire, indugiare, metter tempo in mezzo. Lat. *morari, moram interponere*. Boccac. g. 6. p. 5. Che, delle ſette volte le ſei, ſopraſtanno, ec. a maritarle. Fr. Giord. S. Se noi ſopraſtamo fiore, e diſtendiamci a parlare, incontanente falliamo. Paſſau. 199. Non ſi poſa la volontà peruerſamente, amando le creature, ec. auuegnachè vn poco ſopraſtia, dimorando in loro per amore. Diciamo anche ſopraſtare vn pericolo, o danno, e vale eſſere in riſchio di riceuerlo. Lat. *imminere*.

SOPRATTENERE. Trattenere, oltr'al termine. Latin. *detinere, remorari*. Boccac. nouell. 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s'innamorò per auuentura di Pietro.

SOPRAVANZARE. Superare. Lat. *vincere, ſuperare*. Declam. Quintil. C. E perciocchè elle non hanno forza, onde ſopruanzino i vizj.

SOPRAVVEDUTISSIMO. Di ſingulariſſima prouidenza. Lat. *prudentiſſimus*. Petr. huom. Ill. I quali il ſopraueduti ſſimo Capitano auea poſto dinanzi a ſpaurire, e turbare i nemici.

SOPRAVVENDERE. Vender la coſa aſſai più, che ella non vale. Cron. Vell. Vende il podere, o poderi ſuoi da Cetinella, ec. a Gionanni Perini, e puoſſi dir gli ſopranuendeſſe, parecchi centinaia di fior.

SOPRAVVENIMENTO. Il ſoprannenire. Lat. *improuiſus aduentus*. Introd. alle virt. E ſentendo il ſopraunenimento, e grande ſtropiccio delle lepri, gittaronſi nell'acqua. S. Agoſt. C. D. Per ſopraunenimento ſprouueduto di queſte paſſioni, s'impedimentiſce l'vficio della ragione.

SOPRAVVEGNENTE. Che ſopraunienc. Boccac. g. 2. f. 5. I ſopraunegnenti pericoli cacciar via. E Introd. n. 2. E ſì come l'eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, coſì le miſerie, da ſopraunegnente letiaia, ſon terminate. ¶ E per ſuſſeguente. Lat. *proximus*. Per onor della ſopraunegnente domenica.

SOPRAVVENIRE. Improuiſamente arriuare. Lat. *de improuiſo aduenire*. Mor. S. Greg. Ed ecco, che ſopraunennero li Sabei, e portaronli via tutti. Bocc. n. 67. 3. Soprauuegnēdo ad vn raggionamento di giouani. N. ant. 29. 21. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſopraunennero, e ſoperchiollì il tempo. ¶ Per ſemplicemente venire, ma con alquanto più di forza. Bocc. nou. 77. 20. E ſe non foſſe, che egli era giouane, e ſopraueniua il caldo. E nou. 43. 8. E vedendo la notte ſopraunenuta. E nou. 44. 10. E in cotal guiſa dormendo, ſenza ſuegliarſi, ſopraunenne il giorno. E nou. 47. 9. Quiui ſopraunenuto il tempo del partorire. Bocc. nou. 80. 20. Incominciaron poi a ſopraunenir delle cagioni, che, ec. (cioè a naſcere.)

SOPRAVVENTO. Eſſer ſopraunento, ſtar ſopraunento, dicono i nauiganti, quando ſi ritruouano intorno a vn vaſſello con vantaggio, che anche dicono torre il vento: onde fare vn ſopraunenuto a vno, è fargli vn'affronto, con vantaggio, e improuuiſamente.

SOPRAVVENUTO add. Bocc. nou. 98. 5. Qual più foſſe, per lo ſopraunenuto caſo da racconſolar di lor due.

SOPRAVVESTA. Veſta che portano ſopra l'armi i ſoldati a cauallo. L. *chlamys*. Gr. χλαμύς. G. V. 12. 111. 8. Con vna ſopraunesta di ſciamito porporino. Ar. Fur. Era la ſopraueſta del colore, In che riman la foglia, che s'imbianca.

SOPRAVVIVERE. Viuer più. Lat. *ſuperſtitem eſſe*. Fiamm. lib. 5. 58. E ſe tu forſe a me ſopraunini, ec. furioſo ti farò diuenire.

SOPRAVVIVOLO. Vedi SEMPREVIVA. L. *ſemperuiuum*. M. Aldobr. Rec. Roſe, lattughe, porcellana, e cauolo, e ſopraunivolo. Cr. 6. 2. 16. Contro all'eruche, i ſemi, che da ſeminar ſono, di ſugo di ſopraunivolo ſempre s'imbagnino.

SOPROSSO. Groſſezza, che appariſce ne' membri, per oſſo rotto, o ſcommeſſo, e mal racconcio. Qui mal particolare de' giumenti. Cr. 9. 29. 1. Nelle gambe del cauallo ſi fanno molti, e diuerſi ſoproſſi, allora ch'è morſo, e percoſſo con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna coſa dura. E poco appreſſo. Conciofliacoſachè tutti i ſoproſſi ſi comincino a fare per vna calloſità di carne, per alcuna percoſſa, ec. SOPROSSO metaforicamente, in ſignificato di ſtorpio, d'aggrauio, noia, faſtidio. Franc. Sacch. rim. Che i denti fanno neri, e gli occhj roſſi, e di queſti ſoproſſi Nientre ſi curano, ec. Firenz. Aſ. d'oro. Ed la ſuccedeua ne' beni della figliuola, mal volentiere ſopportaua queſto ſopproſſo. E ſoproſſuto. Che ha ſoproſſi. But. All'atto della ſchiena par delfino, Con ampie nari, e molto ſoproſſuto.

SOPROSSVTO. V. SOPROSSO.

SOPRVMANO. V. VMANO.

SOPRVSO. V. INGIVRIA.

SOQQVADRARE }
SOQQVADRO. } Vedi SOTTOSOPRA.

SOR ſopra. Rim. ant. P. N. Di voi, che ſiete fiore, Sor l'altre donne auete più valore. E coſì di queſta voce, come della voce SOPRA, ce ne ſeruiamo, in compoſizione, come a' ſuoi luoghi.

SORARE Volare a giuoco. Vedi GIVOCO.

SORBA. Frutta nota. Lat. *ſorbum*. Cr. 1. 4. 16. Nella quale ghiande, e granella di mortine, e ſorbe ſi deono mettere. E lib. 2. 27. 1. Le mature ſorbe in ſemenzaio ſi diſpongono.

SORBO. Albero noto. L. *ſorbus*. Dan. Inf. c. 15. Ed è ragion, che tra li lazzi ſorbi Si diſconuien fruttare il dolce fico. Amet. c. 47. Il lazzo ſorbo, e'l ſronauto corbezzolo, e l'alto faggio. Cr. 5. 27. 1. Il ſorbo è albero noto il cui frutto è di due fatte.

SORCIGLIO. Sopracciglio. M. Aldobr. Chi ha li ſorcigli pendenti di verſo il naſo, e alzano di verſo le tempie, ſi è lento, e ſenza vergogna.

SORCO, e SORCIO. Topo. Dan. Inf. 22. Tra male branche era venuto il ſorco. Sen. Pist. Il ſorcio è vna parola, il ſorcio rode, il cacio: adunque la parola rode il cacio. E appreſſo. Il ſorcio è vna parola, la parola non rode il formaggio, dunque il ſorcio non rode il formaggio.

SORCOLO. Marza. Cr. 6. 14. 4. Auicenna dice di queſta, che ſopra la ſua radice, sì come ſopra il cauolo, ſi può piantare il ſorcolo (cioè inneſtare.)

SORCOTTO. Spezie di guarnacca antica, quaſi ſopraccotta. G. V. 12. 4. 3. I Caualieri veſtiuano vn ſorcotto, o vero guarnacca ſtretta. Quad. Cont. Furono per vn farſetto di bucherame, e per quattro fodere di ſorcotto, e per vna ghirlanda, e per vn carniere.

SORDACCHIONE. Accr. di ſordo. Franc. Sacch. Dice la ragion della ſua ficaia, e di quella del fratello, perocch'era vn ſordacchion balordo. E di ſotto. La donna, e i ſordacchioni s'andarono a caſa. Oggi diciamo Sordacchione a colui che fa le viſte di non vdire.

SORDAGGINE. Aſtratto di ſordo. L. *ſurditas*. Cr. 5. 2. 13. Il loro olio vale contro alla ſordaggine, e marcia, ſe dentro all'orecchio ſi mette.

SORDAMENTE. Alla ſorda, chetamente. Lat. *ſurdè*. D. Rim. Che ſordamente la mia vita ſcemi. Com. Pur. 22. Con teco in quello luogo taſta, cioè tanta, o taſtando ſordamente ſuona. Franc. Sacch. Terminerebbe quella quiſtione ſordamente, come tra i ſordi ſi douea terminare.

SORDAMENTO. Sordaggine. Cr. 9. 25. 1. La freddezza del capo muoue dolore nel capo de' caualli, e ſordamento, e fa lor venir toſſa.

SORDEZZA. Sordaggine. Eſpoſ. Vang. Nulla maggior ſordezza è, che la inubbedienza.

SORDITA. Sordaggine. M. Aldob. ſordità è in due maniere, l'vna naturale, l'altra accidentale. Mor. S. Greg. Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la ſordità della noſtra inſenſibilità.

SORDO. Priuo dell'vdito. Lat. *ſurdus*. Dan. Inf. cant. 6. Che introna L'anime sì, ch'eſſer vorrebber ſorde. Petrar. canz. 38. 7. E'n verſi tento ſorda, e rigida alma. E Son. 254. Che piangon dentro, oue ogni orecchia è ſorda. Bocc. nou. 17. 45. A guiſa di ſorda, e di mutola era conuenuta viuere. E nou. 21. 9. Queſti è vn pouero huomo mutolo, e ſordo. E, lima ſorda, ſi dice quella, che, in limando, non fa romore. M. V. 10. 74. Eſſo, a queſti giorni, lauoraua alla coperta, con la lima ſorda. E, ricco, ſordo, ſi dice di quegli, che è ricco, e non appariſce.

SORELLA. Nome correlatiuo di femmina, tra li nati d'vn medeſimo padre, d'vna medeſima madre. Lat. *ſoror*. E diceſi anche di nato ſolamente del medeſimo padre, o ſolamente della medeſima madre. Bocc. nou. 45. 16. Mandò per la madre di lei, e per altre ſue parenti, e per le ſorelle, e per li fratelli. Petr. canz. 34. 5. S'io'l diſſi mai non veggian gli occhj miei Sol chiaro, o ſua ſorella. Dan. Parad. 3. Io fui nel Mondo Vergine ſorella (cioè ſuora, in ſignificato di monaca.) E Inf. 24. Quando la brina, in ſu la Terra aſſempra L'immagine di ſua ſorella bianca.

SORGERE. Surgere. Lat. *surgere*. Qui campollare, featurire. Lat. *scaturire*. Petr. canz. 42.4. Chiara fontana in quel medesimo bosco Surgea d'vn sasso.

SORMONTARE. Montare sopra, salire. L. *scandere, ascendere*. Petr. canz. 28.2. Poichè formonta, riscaldando, il Sole. Dan. Purg. 19. Poco amendue dall'Angel sormontati. E Par. 30. Ch'io compresi Me formontar di sopra mia virtute. E cap. 6. Poi appresso conuien, che questa caggia, infra tre soli, e che l'altra formonti (cioè s'auanzi) E Par. 17. E chi podere, grazia, onore, e fama, Teme di perder, perch'altri formonti (cioè s'auanzi.) ¶ Per auanzare, soprafare. Lat. *excellere, superare*. G. V. 3.5.5. E faceano guerreggiar la Città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, nè formontare a loro. N. ant. 51.5. Guarentire il pouero, contro al ricco, il fieuole contra'l forte, perche'l forte non lo formonti. Tes. Br. 6.85. Odorare formonta il gustare, e di luogo, e di virtude, ec. Altresì vdire formonta l'odorare, che noi vdiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere formonta tutti gli altri di luogo, e di virtude, ma tutte queste cose formonta l'anima.

SORNACARE) Vedi FARFALLONE, INFARDA-
SORNACCHIO) RE e SPVTARE, SARNACCHIO.

SORNACCHIARE. Sputar fornacchi tossendo. Ber. Orl. Ella rispose, il vostro fornacchiare, Non m'ha lasciato sta notte dormire.

SORO. Dicesi a vccel di rapina, auanti, ch'egli abbia mudato. Cr. 10. 3.1. Quello, che fu preso, quando vscì del nidio, è di secondo merito, innanzi, che le penne infino a già mutasse, e soro si chiama. Per met. Semplice, inesperto. L. *incautus, rudis*. Virg. Eneid. Vide Iacco, e tre figliuoli d'Antenore i più fori. Dittam. Onde non creder necessier sì soro, Che, ec. Ar. Fur. E or potrà Ruggier giouane soro Farmi da solo, a solo o danno, o scorno?

SORORE. Sorella. Petr. Son. 284. Come noi'l Sol, se sua soror adombra.

SORPIV. Soppraplù. G. V. 12.24.2. Sono i Pisani franchi in Firenze l'anno, la valuta di fior. 30000. d'oro, di loro mercatantia, che venisse da Vinegia, e'l sorpiù pagare danari.

SORPOSTO. Sopprapposto. Lat. *superpositus*. Cr. 9.29.1. Aggiuntoui assenzio, patitaria, e brancorsina, e peste bene insieme, e poi nella pentola cotte, e sorposte.

SORPRENDERE. Soprapprendere. Lat. *ex improuiso inuadere, opprimere*. G. V. 11. 50.2. Per la qual cosa i nemici, temendo la stanza d'essere sorpresi. Liu. M. Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera. Dan. Purg. 21. Che tutta libera a mutar conuento L'alma sorprende, e di voler le giova. E Infer. 13. Quando noi fummo d'vn romor sorpresi. E Purg. c. 1. Che non si conuerrà l'occhio sorpreso D'alcuna nebbia. Di qui SORPRESA Sust. e vale il sorprendere.

SORPRESA sust. SORPRENDERE.

SORPRESA. Add. Dan. Par. 5. E ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come'l quattro nel sei non è raccolta. But. Cioè nella presa in suo scambio.

SORRA. Salume fatto della pancia, del pesce tonno. Bocc. n. 88. 5. Postisi dunque a tauola, primieramente ebbero del cece, e della sorra.

SORREGGERE. Sottoreggere, sostenere. Lat. *Fulcire*. Qui per metaf. contenersi. L. *se continere*. But. Quando sopraggiungono alcuni, che guardano altrui, e non si soreggono, così faceano quegli spiriti.

SORRIDENTE. Che sorride. But. Riuoltosi innanzi a Beatrice sorridente.

SORRIDERE. Pianamente ridere. Lat. *subridere*. Dan. Inf. c. 4. E'l mio Maestro sorrise di tanto. E Par. 2. Ella sorrise alquanto: e poi: s'egli erra L'opinion, mi disse. E appresso. Dritti nel lume della dolce guida, Che, sorridendo, ardea negli occhi santi. But. Vsanza è de' saui di sorridere, cioè temperatamente ridere dell'errore de' semplici huomini, che hanno la verità innanzi, e vannola cercando altroue. Petr. canz. 4.7. E di sue belle spoglie Teco sorride, e sol di te sospira. Bocc. n. 52.6. Volto agli ambasciadori, sorridendo, disse. E nou. 65. 19. La donna cominciò a sorridere, e disse. Liu. M. Gli altri gridarono, che la Reina gli auea sorriso.

SORRISO sust. il sorridere. Lat. * *subrisus us*. Dan. Parad. 18. Vincendo me col lume d'vn sorriso, ella mi disse.

SORRISO add. Dan. Par. c. 1. S'io fui del primo dubbio disuestito Per le sorrise parolette breui (cioè sorridendo.)

SORSO. Quella quantità di liquore, che si piglia in vn tratto, senza raccorre il fiato. Lat. *haustus, us*. Lab. n. 52. Alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, e giù per la mia gola volgendosi, sarebbono vn picciol sorso. Ar. Fur. E senza sete beuue più d'vn sorso. Morg. Del liocorno mi lasciasti il torso, Or di due otri i' ne hai fatto vn sorso.

SORTA. Spezie, qualità. Lat. *species*. G. V. 11. 21.2. Vno d'ogni sorta, traendosi a vicenda. ¶ Per capitale. Lat. *sors, caput, summa*. Franc. Sacch. Auete che l'vsura sta nel riscuotere, più che la vera sorta. Com. Inf. 17. E da sapere, che l'vsura è quella oltre alla sorta prestata. Fior. d'Ital. D. Iddio comandò a Moisè, che i Leuitici non auessono sorte nelle terre di promessione, anzi viuessono solamente, de' sacrifici, e delle decime, e delle primizie, che offerea'l popolo all'altare (cioè beni stabili.)

SORTE. Ventura, fortuna, destino. Lat. *sors, fortuna*. Dan. Par. 32. Nel qual tu siedi per eterna sorte. Tes. Br. 5.17. Eleggono loro Re, e non eleggon per sorte, anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re, e signor dell'altre api. ¶ Per condizione, stato, essere. L. *conditio*. Grazioso mi fia se ne contenti Del nome tuo, e della vostra sorte. Petr. Son. 196. Io mi viuea di mia sorte contento. ¶ Toccare in sorte, vale, nel cauar delle sorti, auer la beneficiata. Lat. *sorte obtingere*. Bocc. n. 16. n. 13. Diuisa la preda, toccò per auuentura, tra l'altre cose, in sorte, ad vn Messer Guasparrin d'Oria, la balia di Madama Beritola, e i due fanciulli.

SORTEGGIARE. Pigliar la sorte, cioè l'augurio. Latin. *augurium capere*. Valer. Mass. Con l'animale al sacrificio è da sorteggiare nelle interiora, e budellame d'esso. Dant. Parad. 21. Ma l'alta carità, che ci fa serue Pronte al consiglio, che'l Mondo gouerna, Sorteggia qui, sì come tu osserue (cioè elegga, e assortisce) Lat. *eligere*.

SORTILEGIO. Lat. *sortilegium*. Maestruz. L'arte dello indouinare è diuersa profezia, imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia ma il sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia.

SORTIRE. Eleggere in sorte, elegger semplicemente. Latin. *sortiri, eligere*. Petr. cap. 8. Perchè a sì alto grado il Ciel sortillo. Dan. Par. c. 11. Quando a colui, ch'a tanto ben sortillo. E can. 22. La vostra region mi fu sortita. E cant. 32. E sortio lui così cerner sortito, Francesco, Benedetto, e Agostino. E Inf. 19. Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia oro, o argento, quando fu sortito nel luogo, ec. ¶ Per iscompartire. Lat. *sorte diuidere, sorti*. M. V. 11. 13. E d'altro bestiame minuto assai, il quale, sortito tra i predatori, solo Mess. Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda. ¶ Per riuscire, succedere. Fir. Disc. anim. E se de' consigli, che io ho fedelmente datili qualcuno non ha così a pieno sortito il disiderato fine. ¶ Diciamo SORTITA per ISCELTA, quasi ASSORTITA da ASSORTIRE. ¶ E SORTITA termine militare è vale l'vscir fuori, che fanno i soldati da' lor ripari, per assaltare i nemici all'improuuiso. Latin. *eruptio*.

SORTITA. Vedi SORTIRE.

SORVENIRE. Soprauuenire. Lat. *superuenire*. Dan. Purg. 23. Se prima fu la possa in te finita, Di peccar più che sorvenisse l'ora Del buon dolor.

SOSCRITTO. Sottoscritto Add. da sottoscriuere, che è scriuere di propria mano il suo nome, in confermazione del contenuto della cedola, al quale scritto diciamo SOSCRIZIONE, e SOTTOSCRIZIONE. Lat. *subscriptus*. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali.

SOSCRIZIONE. Vedi SOSCRITTO.

SOSPECCIARE, e sospicciare. Sospettare. Lat. *suspicari*. Dan. Inf. 10. Ma poichè'l sospicciar fu tutto spento. E Pur. 12. Se non chi i cenni altrui sospiccar sanno. Bocc. n. 36. 6. Acciocchè egli d'altro non sospecciasse, la seguente notte, nel suo giardino il riceuette. N. ant. 83.3. E egli sospecciò, e disse Perche dicesti così? Albert. c. 13. Quando egli auranno riceuuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono auerlo dato, e sospecciano, ch'e' sia loro domandato.

SOSPECCIONE. Sospetto. Lat. *suspicio*. G. V. 10. 86. 7. Onde si prese alquanto sospeccione, e disdesi. M. V. 9. 44. I Fiorentini molto si rallegrarono della pace, per sospeccione, che li tenea sospesi. Franc. Sacch. rim. Li mercatanti vanno per mare senza sospeccione.

SOSPECCIOSO. Sospettoso. Lat. *suspiciosus*. Dan. Par. 12. Si mouea tardo, sospeccioso, e rato. Zibald. E iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere.

Sospendere. Appiccare, sostenere la cosa in maniera, che ella non tocchi terra. Lat. *suspendere, appendere*. Vita S. Margh. Spogliatela, e sospendetela, si l accendete con ferri ardenti. Dan. Inf. 8. Poichè l'vn piè per girsene sospese. Macometto mi disse (cioè alzò) ¶ Per render dubbioso in ambiguità. Latin. *dubium redolere, reddere animo suspensum*. Dan. Par. 32. Che quantunque io auea visto dauante Di tanta ammirazion non mi sospese. ¶ Per differire, prolungare. Lat. *deferere, procrastinare*. G. V. 11. 3. 23. Il mandare d'essa sospendemmo.

Sospensione. Il sospendere. Qui censura ecclesiastica. In lat. *suspensia*. Maestruz. I Vescoui, e superiori nella sentenzia d'interdetto, o di sospensione incorrono, se di loro non si facesse espressa menzione. Pass. 126. Sono malageuoli così quelli del matrimonio, ec. delle irregolarità, degl'interdetti, sospensioni, priuazione.

Sospensivamente. Con sospensione. L. *dubiè*. Mor. S. Greg. Il beato Iob ha dette queste cose sospensiuamente, e perchè si sottometre a sentenzia (cioè dubbiosamente.)

Sospeso add. da sospendere. Lat. *suspensus, pendens*. Dan. Pur. 8. In sogno mi parea veder sospesa vn aquila. E Inf. c. 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. ¶ Per dubbio, ambiguo. Lat. *suspensus, dubius*. Dan. Par. 20. Per non tenermi in ammirar sospeso. E Purg. 20. Noi ci restammo immobili, e sospesi. Bocc. n. 47. 1. Tutte temendo, stauan sospese a vdire. E nou. 96. 7. E, sospeso, attese quello, che questo volesse dire. ¶ Per quegli, che è incorso nella censura della sospensione, che si dice pure in lat. da' Canonisti, *suspensus*. Pass. 166. O che non auesse commession di potere assoluere da' graui peccati, o che fosse scommunicato, o sospeso, o priuato. Dan. Inf. 2. Io era tra color, che son sospesi (cioè nè dannati, nè saluati.)

Sospettamente. Con sospetto, in guisa da dar sospetto. Lat. *suspiciosè*. Tes. Br. 7. 14. Le tue parole non sien sospette, cioè non abbiano sotto alcun male ingegno da diseruire, ec. Chi parlerà sospettamente, e'l sarà vinto da tutti gli huomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

Sospettare. Auer sospetto. Lat. *suspicari*. Bocc. n. 45. 7. Ciascun sospettando dell'altro. E nou. 4. 5. Pur nondimeno tuttauia sospettaua.

Sospetto. Opinion dubbia di futuro male. Lat. *suspictionis, suspectio*. Dan. Inf. 23. Ch'ei giunser sul colle, Sour'esso voi, ma non gli era sospetto. E Inf. 22. Ma poco valse, che l'ale al sospetto non potero auanzare. Petr. Son. 241. Quante fiate sol pien di sospetto, Per luoghi ombrosi, e foschi, mi son messo. E Son. 275. Già incominciaua a prender securtade La mia cara nemica, a poco a poco, De' suoi sospetti. E Sonet. 276. Onde sospetto Non fora il ragionar del mio mal secco. Boccac. g. 6. f. 12. E senza alcun sospetto d'esser vedute. ¶ Diciamo in prouerbio, il sospetto non si può armare.

Sospetto add. Che arreca sospezione. Lat. *suspectus a um*. Bocc. n. 52. 2. Per le loro opportunità, le loro più care cose, ne' più vili luoghi delle lor case, sì come meno sospetti, seppelliscono. Pass. 349. O è sospetto il modo, nel quale si fanno.

Sospettosamente. Con sospetto. Fran. Sacch. rim. E sempre viuer sospettosamente.

Sospettoso. Pien di sospetto. L. *suspiciosus, suspicax*. Boc. n. 80. 23. Biancofiore, non trouandosi Salabaetto in Palermo, s'incominciò a marauigliare, e diuenne sospettosa. E Intr. n. 40. Noi siamo mobili, e ritrose, e sospettose.

Sospezione. Sospetto. Tes. Br. 8. 59. O tu di quel che sia appartenente all'altra sospezione, che tuo auuersario non dice. Collaz. S. Pad. Auuegnadio che, come io ho detto, non possano raccogliere alcune sospezioni allo intendimento.

Sospicare. e Suspicare. Sospettare. Bocc. n. 47. 15. E cominciò a sospicar, per quel segno, non costui desso fosse. E nou. 60. 15. Non sospicò, che ciò Guccio Balena gli auesse fatto, perciocchè nol conosceua da tanto. E g. 6. f. 5. Chi sapesse, che voi vi cessaste da queste ciancie ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe, che voi in ciò non foste colpeuoli. E nou. 36. 10. Suspicando, e non sappiendo, che più che l'vsato.

Sospignere. Pignere, ma ha più di forza. Lat. *impellere*. Dan. Purg. 5. Lo corpo mio gelato in su la foce Trouò l'Archian rubesto, e quel sospinse nell'Arno. Bocc. n. 79. 42. E con essa, sospintolsi da dosso, di netto, col capo innanzi, il gettò in essa. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. ¶ Per inducere, instigare. Lat. *impellere, instigare*. G. V. 8. 48 9. Sospinto, e confortato dal Diauolo. Petr. Son. 197. L'ira Tideo a tal rabia sospinse. ¶ Per isforzare. Lat. *cogere, vrgere*. Dan. Inf. 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne. Boc. n. 98. 25. E conoscendo costume esser de' Greci tanto innanzi sospignersi con romori, e con le minaccie (cioè procedere) Lat. *progredi*.

Sospignimento. Il sospignere. Lat. *impulsus us*. Mor. S. Greg. L'arbore, che imprima non mette a fondo le sue radici, tanto cade più tosto per lo sospignimento de' venti, quanto esso manda più in alto la sua cima. G. V. 8. 89. 5. Con sospignimento di loro possenti vicini grandi, e popolari (cioè discacciamento) Lab. n. 341. Niuno conforto più, niuno sospignimento mi bisognerà (cioè instigazione.)

Sospinta. Il sospignere. Lat. *impulsio nis* Leggendar. Santi G. 8. E misonsi con gran sospinte, e con grande affanno. Vit. Plut. E mentre che elli si chiamaua a veder nel pozzo, elli gli daua sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo. Diciamo anche **Pinta.** ¶ Per metaf. Sen. Pist. Ma il sauio nè per sospinta, nè per alcuna cagione, non si muoue.

Sospinto add. Lat. *impulsus, a, um*. Dan. Inf. 24. Che noi a pena, ei lieue, ed io sospinto, portauam su montar di chiappa in chiappa. M. V. 9. 7. A ogni piè sospinto, con istrida e romore, minacciauano il nostro Comune: prouerbio, e vale, a ogni minima occasione. ¶ Per metaf. incitato, mosso, indotto. L. *impulsus, incitatus, instigatus*. Dan. Par. 4. Perchè s'io mi taceua, me non riprendo Dalli miei dubbj d'vn modo sospinto, Poich'era necessario, nè commendo. E cant. 19. La benedetta immagine, che l'ali Mouea sospinta da tanti consigli. Bocc. nou. 47. 5. Non meno da amor sospinti, da paura di tempo.

Sospirante. Che sospira. Lat. *suspirans, gemens*. G. V. 11. 3. 15. A tante tempeste tementi il pericolare, sospiranti in porto.

Sospirare. Mandar fuor sospiri. Lat. *suspirare, gemitus emittere*. Gr. στενάζω. Bocc. n. 43. 12. In tutta la notte di sospirare, nè di piagnere la sua sventura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. Dan. Par. 22. A voi diuotamente ora sospira l'anima mia. E Infer. 19. Poi sospirando, e con voce di pianto mi disse. Petr. Son. 208. in quel bel viso, ch'io sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhj. E S. 228. Douunque io son dì, e notte si sospira.

Sospiretto. Dim. di sospiro. Bocc. n. 85. 5. Per vccellarlo alcuna volta guardaua lui, alcun sospiretto gittando. E nou. 25. 10. Non potè perciò alcun sospiretto nasconder quello, che, ec.

Sospirevole. Pien di sospiri, accompagnato da sospiri. Lat. *gemebundus*. Filoc. lib. 1. 197. E con sospireuole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose.

Sospiro. Respirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata dal dolore, e affanno. Lat. *suspirium, gemitus*. But. Il sospiro, è esalazion del cuore. Bocc. n. 44. 2. Non da altra noia, che di sospiri, e di vna brieue paura. Dan. Inf. c. 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ou'io peccai, A metter più li miei sospiri in fuga. E cant. 23. Soffiando nella barba co' sospiri. E Pur. 2. Che più tiene vn sospir la bocca aperta. Petrar. canz. 38. 2. Temprar potessi io in sì soaui note, I miei sospiri, ch'addolciscon l'aura. Ar. Fur. Le lagrime vietar, che su vi sparse, Che con sospiri ardenti ella non l arse.

Sospiroso. Pien di sospiri, sospirante. Lat. *gemebundus*. Dan. Purg. 33. E Beatrice sospirosa, e pia Quella ascoltaua. Bocc. Filostr. E tal, quale era sospiroso, e pio.

Sospizione. Sospezione. Bocc. g. 6. f. 6. Lasciate adunque questa sospizione, più atta a' cattiui animi, che a' nostri.

Sosta. Quiete, posa. Lat. *quies, requies, pausa*, diceuan gli antichi latini. Dan. Pur. 29. Per veder meglio a' passi diedi sosta. Filoc. 3. 107. Dunque sperando confortar ti dei, e dare alquanto sosta al presente disio. Fiam. lib. 2. 44. Rasciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo sosta, per quella notte. Medit. arb. cr. E poichè lui fu giunto tutto ansio, e trangosciato, non gli fu dato pure vn poco di sosta. ¶ Per dilazione. Lat. *dilatio*. Stor. Pistol. Dimandò sosta al popolo, e mandò, che voleua parlamentar col Vescouo. Bocc. n. 85. 13. E in brieue, in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che, ec. Qui val quelle, che noi diciam **Fregola**, e **Vzzolo**, ch'è voglia, e appetito intenso. Lat. *libido, cupido*.

Sostare. Fermarsi, posarsi. Lat. *sistere, quiescere*. Dan. Inf. c. 16.

c. 16. Venien ver noi, e ciascuno gridaua, Sostati tu. E Pur. 29. Sosta non poco per me tua maggior cura. Fr. Sacch. E fatto questo le fece sostere vn'ora.

Sostegno. Verbale da sostenere, cosa, che sostiene. Lat. *fulcimentum*, * *substentaculum*. Dan. Inf. 13. O per tremoto, o per sostegno manco. ¶ Per metaf. mantenimento, reggimento. Petr. Son. 297. O vsato di mia vita sostegno. ¶ Per aiuto. Boccac. nou. 43. 18. Quiui più auara fu di sostegno. E nou. 1. 10. E lui ne vedeua andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato.

Sostenanza, e **Sostegnenza**. Il sostenere per sofferire. Lat. *tolerantia*. G. V. 9. 8. 2. 3. E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi. Guid. G. Se forse la sostegnenza, della vergogna non chiuse alcuna astinenza. Coll. S. Pad. Il temperamento, e la sostenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore. ¶ Per alimento, sostentamento. Latin. *alimentum*. Lio. M. I quali andauano cercando di loro sostenenza per cotale maniera.

Sostenere. Regger sopra di se. Lat. *sustinere*. Bocc. n. 21. 1. E come se io andar non potessi, mi verrete sostenendo. E nou. 15. 36. Tirarono via il puntello, che'l coperchio dell'arca sosteneua. Fiam. lib. 7. in fine. Si siamo nelle auuersità anticati, che con quelle spalle, con le quali le maggiori cose abbiam sostenuto, e sostegniamo, sosteneremmo le minori. Dan. Inf. cap. 17. Con le braccia m'auuinse, e mi sostenne. Petr. canz. 3. 8. Ne peso fu graue, Quanto quel ch'io sostengo in tale stato. ¶ Per metaf. sofferire, comportare, patire. Lat. *ferre*, *tollerare*, *pati*. Bocc. n. 65. 5. Ed ella tanto più impazientemente sosteneua, quanto meno si sentiua nocente. E nou. 82. 3. Questo amore vn gran tempo, senza sutto sostennero. E n. 1. 13. Questi lombardi cani, ec. non ci si voglion più sostenere. Cau. spec. cr. Ma tanto amano se, che non vogliono sostener niuna cosa. Dant. Purgat. 2. Perchè l'occhio da presso nol sostenne. E Purgat. 30. Sì che, per temperanza di vapori, L'occhio lo sostenea lunga fiata. Bocc. nou. 8. 3. Sosteneua egli, per non ispendere, disetti grandissimi. Dan. Pur. 11. Egli, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. Bocc. n. 77. 20. E se non fosse, ch'egli era giouane, e soprauuenitua il caldo, egli aurebbe auuto troppo da sostenere. E nou. 45. 16. Sostenendo i suo' abbracciamenti con lui teneramente cominciò a piagnere (cioè non isc hifando) ¶ Per comportare, in vece di permettere. Lat. *sinere*, *ferre*. Bocc. n. 25. 15. Partir volendosi, ec. In niuna guisa il sostenne. E n. 17. 57. Vollele far la debita reuerenza, ma ella nol sostenne. ¶ Per mantenersi, reggersi. Bocc. n. 10. 14. Veggendosi sospinto dal Mare, e dal vento, ora in quà, e ora in là, si sostenne, infino al chiaro giorno. E n. 17. 6. Essendo da infinito Mar, combattuti, due dì si sostennero. ¶ Per contenersi. Latin. *se continere*. Boccac. n. 49. 15. Ma, pur sustenutasi, aspettò, dopo'l pianto, la risposta di Federigo. Dan. Inf. 26. Ma fa che la tua lingua si sostegna. ¶ Per indugiare. Lat. *morari*. M. V. 1. 2. Cominciauano a sputar sangue, e moriuano di subito, e chi in due, o in tre dì, e alquanti sosteneano più al morire. ¶ Per custodire, tenere a segno. Lat. *custodire*, *in officium continere*. Bocc. n. 89. 5. E a sostentar la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conuiene il bastone, che le sostenga, e che le spauenti. ¶ E **Sostenere** è quando il magistrato comanda, che il reo non si parta dalla Corte, senza però incarcerando. Lat. *detinere*. Boc. n. 6. 5. Più giorni appresso di se il sostenne. E n 33. 17. Fatto adunque sostenere, ec. vna notte Folco. N. ant. 3. 6. E fece tanto, che fece sostenere lo Caualiere, e propose così. ¶ Per difendere, e mantenere. Lat. *tueri*, *defendere*. G. V. 9. 318. 2. E rimase in bando, e contumace del Comun di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze, per suoi amici. E lib. 9. 144. 1. Castruccio, auendo molto molestato i Pratesi, e sosteneua vn battifolle fatto in Val di Bisenzio, chiamato Serrauallino. ¶ Per sostentare, alimentare. L. *sustentare*, *alere*. N. ant. 100. 9. Quello che bisogno gli era, per la vita sostenere. ¶ Per prorogare. L. *differre*, *sustinere*. Declam. Sen. Il giudice, che a sentenziare, sostiene la quistione a tempo.

Sostenimento. Il sostenere, il sostegno: da alcuni si dice in lat. * *sustentaculum*. Mor. S. Greg. Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza. Med. arb. cr. Ripensando noi l'vmiltà, ch'egli ebbe nel sostenimento della battaglia (cioè sofferenza) Fau. Esop. Acciocchè sia prospereuole in dare aiuto, e sostenimento dalle fatiche (cioè allegiamento.)

Sostenitore. Che sostiene. G. V. 12. 43. 4. E Dante Alighieri, e altri cari cittadini, e Guelfi caporali, e sostenitori di quel popolo cioè mantenitori, e protettori. Filoc. lib. 1. 25. A' sostenitori primi dell'auuerse cose (cioè sofferitori.)

Sostenitrice verbal femm. Che sostiene. Filoc. lib. 2. 52. Mi crederei essere viè più possente sostenitrice dell'armi, e degli affanni.

Sostentamento. Il sostentare. Lat. *alimentum*. Mor. S. Gr. Apparecchianano quelle cose, che erano di bisogno a sostentamento del corpo. ¶ Per conforto, mantenimento. Lat. *tutio*. Bocc. g. 10. p. 1. Per douere alcun diporto pigliare, a sostentamento della nostra sanità. E proem. nou. 5. E quantunque il mio sostentamento o conforto, che vogliam dire, ec.

Sostentare. Alimentare, mantener con gli alimenti. Lat. *alere*, *sustentare*. Bocc. n. 80. 22. In far che esso quiui potesse sostentar la vita sua. E nou. 90. 3. Per sostentar la vita sua, ec. cominciò a portar mercatantia in quà ed in là. ¶ Per sostenere. Lat. *sustinere*. Dan. Purg. 10. Come per sostentar solaio, o tetto. ¶ Per mantenere. Lat. *seruare*, *tueri*. Bocc. n. 89. 5. E a sostentare la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conuiene, ec. ¶ Per difendersi. Latin. *se tueri*. G. V. 9. 317. 5. E così, come gente smarrita, e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della Città.

Sostentatore. Che sostenta. G. V. 9. 255. 1. Sì come rubello di Santa Chiesa, e fauoratore, e sostentator degli eretici (cioè mantenitore) Mor. S. Greg. S'accostarono all'amore del lor sostentatore Iddio, per non cadere.

Sostentazione. Il sostentare. Bocc. n. 2. 9. Auendo posto nome, ec. alla golosità sostentazione. Guid. G. Se la vettouaglia non mancasse loro, per loro sostentazione. Mor. S. Greg. Renduto dagli vditori il debito soldo, per sostentazione della lor vita. Teolog. mistic. Ne' benefici ricevuti da lui, per sua sostentazione.

Sottana. Vedi **Sottano**.

Sottano sust. Vesta, che si porta sotto a quella, che si tien di sopra. Lat. *tunica*. N. ant. 83. 3. E quelli rise, e feceli mettere vn bel sottano, il quale le daua a ginocchio, e feccla vi cigner sue. Franc. Sacch. rim. Con vestimenti strani, Camicioni, e sottani. Fau. Esop. Allora la ranocchia si spogliò in sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti. Oggi **Sottana**. ¶ E **Sottana** diciamo ancora a quella corda del liuto, che è tra la mezzana, e'l canto.

Sottano add. Contrario di sourano, inferiore, infimo, basso. Lat. *inferior*, *infimus*. Amm. ant. La morte non cura alta gloria: inuolge il piccolo, come il grande, agguaglia i sottani a' sourani. E altroue, Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sourane se ne impediscono. Paol. Oros. Per generazione molto sottano, ma valente, per prodezza, e per senno (cioè di bassa condizione.) Lat. *humilis*. Quad. Cont. Per sedeci braccia di panno lino, per la giubba sottana della moglie d'Andrea (cioè per la giubba che si porta di sotto.)

Sottecchi. Quasi sottocchio. Guardar sottecchi, cioè quasi con occhio socchiuso, e cautamente. Lat. *limis oculis aspicere*. Morg. Già di buone pere Mangiate ha'l ciacco, e sottecchi vagheggia. Luig. Pul. Bec. Io mi son bene addato d'vn fancello, che ti gaueggia, Beca, di Sottecchi.

Sottentramento. Il sottentrare. Filoc. lib. 5. 52. Il vento, con sottili sottentramenti, stimolar quelle.

Sottentrare. Entrar sotto. Lat. *subire*. Bocc. Intr. n. 20. Vna maniera di beccamorti, ec. la quale questi seruigi, prezolata, faceua sottentrauano alla bara. ¶ Per met. Galat. Perciocchè essi non scorgono ageuolmente, ma sottentrano nell'vsanza, che altri non se n'auuede. Fran. Sacch. rim. E tu, col tuo sapere, Sottentri a lor, leuando, il mal'acquisto.

Sotterra. Sotto terra. Lat. *subterra*. Pallad. Voglionsi far laggiù lungo fondo, e far sotterra venir l'acqua. Petrar. Son. 237. Immaginata guida la conduce, che la vera è sotterra.

Sotterraneo. Che è sotto terra. Lat. *subterraneus*. Cr. 2. 15. 8. Gli animali, che, ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. Collaz. S. Pad. Tratto quasi da vna tenebrosa, sotterranea spelonca, alla luce. Conu. c. 95. Essi sieno, sì come valli, volte ad Aquilone, o vero spelonche sotterranee.

Sotterrare. Metter sotterra, seppellire. Lat. *sepelire*, *humare*. Bocc. n. 79. 36. Ed eraui il dì stesso stata sotterrata vna femmina. Vit. Cr. O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi sotterrate con esso lui. Collaz. S. Pad.

E poi

E poi seguentemente quello, che dice, che fu posto vmoroso, e sotterrato in terra.

SOTTESSO auuerb. diuenuto vna parola, come lunghesso, e simili. Sotto. Lat. *sub*. Dan. Purg. 31. Si scoppia'lo sottesso graue incarco, Fuori sgorgando lagrime, e sospiri.

SOTTIGLIAMENTO. Il sottigliare. Cr. 2. 15. 6. Il campo forte, tenace, e stretto, e di malnagie erbe ripieno, non si lauoraua ad ammendamento, e sottigliamento, se non per quattro arature.

SOTTIGLIARE. Assottigliare. Cr. 1. 4. 6. Tosto discende, imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. Espos. Sal. Sottigliaron le lor lingue, si come serpenti (cioè aguzzarono) ¶ In signif. neut. pass. diuenir sottile, dimagrare, consumarsi. Lat. *contabescere*. Dan. Purg. 23. Cade virtù nell'acque, e nella pianta Rimasa dentro, ond'io sì mi sottiglio. ¶ I signif. neut. sottigliare, ghibizzare. N. ant. 8. 3. I saui faracini cominciarono a sottigliare.

SOTTIGLIATIVO. Che ha virtù di sottigliare. Cresc. 5. 2. 14. Le foglie sono mondificatiue, e sottigliatiue, e sanatiue.

SOTTIGLIEZZA. Astratto di sottile. Lat. *subtilitas*. Cr. 2. 23. 19. Ed è da notare, che così fatta operazione, e atto, si varj, secondo la diuersità della grossezza, e sottigliezza dello stirpe. M. Vill. 8. 25. Dicesi per gli strologhi, che fu, per influenza di costellazioni, altri per troppa sottigliezza d'aria. Caualc. Med. cuor. E non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui purità (cioè finezza, acutezza) Vit. Plut. Sepe, che Aristotile aueа manifestata la sottigliezza dell'arte. ¶ Per metaf. acutezza d'ingegno, industria. Lat. *acumen ingenii, Industria*. G. V. 10. 11. 3. Che a null'altra cosa intendeano, con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in Comune. Filoc. lib. 3. 39. Rallegrandosi d'auere, per sottigliezza, annullato il proponimento di Gioue. Com. Inf. c. 1. La sesta etade del Mondo, sotto Mercurio, che fu di genti date a sottigliezze mondane. Tes. Br. 1. 16. Quello, che l'huomo truoua nouellamente, o per sottigliezza d'ingegno, o che lo'mprenda da lui. ¶ Per iscarsità, parcità. Lat. *parsimonia*. Albert. c. 31. Con l'altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente della sottigliezza, e pouertà del mendico.

SOTTILE. Quello che, nello suo essere, e di poco corpo. L. *subtilis*. Boccac. n. 42. 14. A voi conuien far corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. E g. 6. f. 18. Non altrimenti i loro candidi corpi nascondeua, che farebbe vna vermiglia rosa vn sottil vetro. E nou. 63. 5. Ed il viuer sobriamente faccia gli huomini magri, e sottili. E nou. 80. 10. Recaron le schiaue due lenzuoli, bianchi, e sottili. Petr. Son. 153. Vn liquido sottile fuoco, che m'arde alla più algente bruma. M. V. 1. 67. Traendone l'auer sottile, e profondando i legnami in Mare (cioè di pregio) Aggiunto a nauilio, val leggieri. Bocc. n. 34 9. Fece di galee sottili armare, e messoui su di valenti huomini. E nou. 14. 4. Comperò vn legnetto sottile da corseggiare. Bocc. n. 1. 13. Auendo l'vdir sottile, sì come le più volte veggiamo auere agl'infermi (cioè buono, esquisito) ¶ Per metaf. acuto, ingegnoso. Latin. *acutus, sagax, vafer*. Dan. Par. 32. Ma ioti soluerò forte legame, in che ti stringon li pensier sottili. Bocc. n. 59. 8. E tennero, per innanzi, Mess. Betto, sottile, e intendente Caualiere. Caualc. fr. ling. Molto meglio si soluono li dubbi per le sante orazioni, che per sottili disputazioni. Petr. Son. 210. E temo, ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo vmile, Degna d'assai più alto, e più sottile (cioè eccellente) Bocc. n. 80. 32. Huomo di grande intelletto, e di sottil ingegno. E nou. 48. 10. Il Fortarrigo, in vna sottil malitia entrato (cioè fine) ¶ Per meschino, parco. Lat. *parcus, miser*. Bocc. n. 63. 5. Oltre alla sottil vita, le vigilie lungh. ec. Am. ant. Vennero a sottil mensa, e pouericibi, e per questo guerirono. Aggiunto a vino, vale acuto, piccante, e di poco corpo. But. vuole il vin sottili, e le viuande dilicate, per lo fianco. Diciamo anche sottile all'aria, che vale netta, purificata, e penetratiua. ¶ Per dilicato, gentile. Lat. *delicatus, mollis*. Tes. Br. lib. 5. 36. Elli beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì il consumano, come vn sottil pasto (cioè leggieri, e ageuole a digerirsi) ¶ Per estremo, mancheuole. Lat. *cassus*. G. V. 8. 96. 6. I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente.

SOTTILE sust. Necessità, stremità. Lat. *necessitas, inopia, egestas*. G. V. 9. 88. 1. Mess. Cane, con suo sforzo, venne ad oste sopra i Padouani, ec. e recolli sì al sottile, che, ec. ¶ Dicia-

mo riguardarla nel sottile, e vuol dire, esser fisico, e troppo appunto, o considerato. Spin. Domin. ch'ella la guardi sì nel sottile. ¶ E cauare, e trarre il sottil del sottile, di chi, con l'industria, non istrazia niente, e fa comparire il poco. Cron. Morel. Traeua il sottile del sottile, ammonendo, e dirizzando la sua famiglia con tutti i buoni assegnamenti.

SOTTILE auuerb. Sottilmente. Lat. *subtiliter acutè*. Dan. Rim. Io non lo'ntendo sì parla sottile (cioè profondamente)

SOTTILETTO. Dim. di sottile. Fiam. lib. 4. 133. Di sottiletto cerchiello d'oro, o da ghirlandetta di fronde nouelle, sono sopra le testi ristretti. Tes. Br. 5. 11. Sparuieri, ec. le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e sottiletta.

SOTTILISSIMAMENTE. Superl. di sottilmente. Latin. *subtilissimè, acutissimè*. Com. Par. 10. Questi è Santo Ambrogio, il quale sottilissimamente parloe della fede Cristiana. Omel. S. Greg. Signoreggiando se medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente.

SOTTILISSIMO. Superl. di sottile. Lat. *subtilissimus*. Bocc. n. 80. 8. Vi mise su vn paio di lenzuola sottilissime listate di seta. E nou. 96. 6. Ed eran vestite d'vn vestimento di lino sottilissimo. E nou. 13. 16. Faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a vsura (parchissime) ¶ Per ingegnosissimo. Latin. *egregius, ingeniosissimus*. G. V. 1. 47. 1. Furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi, con diuersi intagli, ec. E l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini. Com. Inf. 17. Fue Aragne femmine sottilissima, e dottissima, nell'arte del tessere. M. V. 7. 25. Essendo dal cominciamento del verno continouato, infino a Gennaio, vn'aria sottilissima, chiara, e serena (purificatissima)

SOTTILITÀ. Sottigliezza. Lat. *subtilitas, acumen*. Cr. 6. 86. 7. 7. Ingrossa lo sottilità degli occhj, e grana lo stomaco, e genera sete. N. ant. 100. 4. La Reina, con sua sottilitade, e sue belle parole, si rappacificoe tosto con seco (cioè accortezza, sagacità) Com. Inf. c. 10. Abito di scienza, e sottilità d'ingegno. Sen. Pist. Auuegnadio che alcuni gli mostri, e pruoui per sottilità d'argomento (cioè acutezza) Tes. Br. 4. Chi bene vuol considerar la sottilità di questa arte (cioè eccellenza, esquisitezza)

SOTTILIZZARE. Aguzzar lo'ngegno, per inuentare. Lat. *subtiliter agere*. Com. Inf. c. 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano. Morg. Pensa, e ripensa, e va sottilizzando, Dou'e potesse più metter la coda. Ed in questo senso diremo anche ghiribizzare, fantasticare.

SOTTILMENTE. Con sottigliezza. Latin. *subtiliter*. Boccac. n. 62. 3. Guagagnando assai sottilmente la lor vita reggeuano (cioè parcamente) G. V. 8. 69. 4. Ordinano sottilmente per iscompigliare il trattato (sagacemente, maliziosamente) M. V. 3. 61. E sottilmente, per simiglianti lettere rimesse. Dan. Par. 7. e ricouerar potessi, se tu badi Ben sottilmente per alcuna via (cioè diligentemente) Boccac. n. 14. 13. E poi sottilmente, guardando, e vedendo, ec.

SOTTO. Preposizione, che denota inferiorità di sito, e raluolta di condizione, e di grado, ed è correlatiuo di SOPRA. Latin. *sub*. Cr. 1. 10. 4. Pongasi in luogo freddo sotto al sabbione. Bocc. n. 47. 6. Ed in quello sotto vn poco di tetto, ec. si ristrinsono. Petr. Son. 281. Che sotto le sue ali il mio cuor tenne. Dan. Inf. 8. Sotto'l gouerno d'vn sol galeotto. Boccac. n. 17. 37. Sotto'l gouerno d'Antigono la rimandò (cioè dandone la cura ad Antigono) Ponsi talora auuerbialmente. Boccac. n. 61. 8. Come io sentito l ho, ho messo il capo sotto, ne mai ho auuto ardir di trarlo fuora, fi è stato di chiaro. E g. 1. f. 4. E, come'l Sole sarà per andar sotto, ceneremo. E nou. 17. Il palischalmo andato sotto, tutti perirono. E sotto pena, vale costituita pena. G. V. 44. 3. Sotto pena di scomunicazione. ¶ Auer sotto di se, auere in sua podestà, in suo dominio. Bocc. nou. 39. 2. Ciascuno, e castella, è vassalli sotto di se. ¶ Tradire vn Sotto la fede, vale, data la fede. Boccac. canz. 4. 1. Quando si dolga con ragione il cuore D'esser tradito, sotto fede amore. E n. 85. 3. Aurei ben saputo, e saprei sotto altri nomi comporla (cioè con altri)

SOTTOCCARE. Pianamente toccare, punzecchiare. Lat. *fodicare*. But. Egli staua attento, è inchinato, per intendere, e Virgilio lo sottoccò, e disse, Parla Dante. Questo SOTTOCCARE è quello, che'l Poeta disse Mi toccò di costa.

Sottocuoco. Fante del cuoco. Fau. Eſop. laua ſcodelle, ſancella, e ragazzina del ſottocuoco.

Sottomano. Quaſi, di naſcoſo, come ſi porga, con la man ſotto. Lat. *clanculum*. Mali. Franz. rim. bur. Imprima comincia dalla fante, e con qualche preſente ſottomano, ſe la ſua amica.

Sottomettere. Far ſuggetto. Lat. *ſubijcere*, *ſubdere*, *ſubmittere*. Bocc. nou. 89. 2. Tutta l'vniuerſal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' coſtumi, e dalle leggi eſſere agli huomini ſottomeſſe. Lab. n. 137. Riguardaſi a quanta viltà il ſottomettono per ampliare vn poco le dote loro. E num. 138. Tante ciance, tanta morbidezza, ſottomettere, porgere, e laſciar trattare, alle man paralitiche, alla bocca ſdentata, e bauoſa. G. V. 9. 9. 3. Domaro, e ſottomiſero allo' mperio di Roma tutte le nazioni del Mondo. Teſ. Br. 7. 14. Se tu vuogli vincere tutto 'l Mondo, ſottomettiti alla ragione, che chi ſi ne ſceuera cadde in errore.

Sottoponimento. Il ſottoporre. Lat. *ſubiugatio*. Paol. Oroſ. Per 25. anni gl'incendij delle cittadi, de' pericoli delle battaglie, i ſottoponimenti delle prouincie, ec. fece la frode d'vn feroce.

Sottoporre. Por ſotto. Lat. *ſupponere*. Bocc. nou. 97. 17. Il volere io le mie forze ſottopporre a grauiſſimi peſi. ¶ Per ſoggiogare, ſottomettere. Latin. *ſubiugare*, *imperio ſubijcere*. Petr. canz. 5. 1. Mi ſento gir legando ogni virtù, e torcoporla a lei.

Sottoposto. add. Poſto ſotto. Lat. *ſuppoſitus*. Lab. nou. 139. I parti ſottopoſti le danno i figliuoli (cioè meſſo vno per vn'altro con frau de (¶ Per ſoggiogato, ſottomeſſo. Lat. *ſubiugatus*, *imperio ſubiectus*. G. V. 10. 70. 6. Conciofiacoſachè non ſia ſottopoſto ad alcuno, ma ogni huomo, e tutto 'l Mondo ſottopoſto a lui. Bocc. n. 98. 8. Io ſon giouane, è la giouinezza è tutta ſottopoſta all'amoroſe leggi.

Sottoridere. Lat. *ſubridere*. Am. ant. Non ridonn mai, ma piaceuolmente ſorridono, coſtrignendo ogni diſtemperamento di riſo. ¶ Per metaf. G. V. 11. 3. 18. Ne' cui tempi ſottoriſe la tranquillità della pace (cioè ritornò, e fiorì.)

Sottoscrivere.)
Sottoscrizione.) Vedi **Soscritto**.

Sottosopra. A roueſcio, capopiè. Dan. Inf. 34. Ou'è la ghiaccia, e queſti, come è fitto, ſi ſottoſopra? Vſaſi anche **Sozzopra** nello ſteſſo ſignif. Arioſt. Fur. Ma ſozzopra n'andò, perchè il cauallo Gli cadde addoſſo, e non già per ſuo fallo. ¶ E voltare, e metter ſottoſopra, cioè in confuſione, in iſcompiglio. Lat. *euertere*. Petr. cap. 1. Onde vſcir gran tempeſte E funne il Mōdo ſottoſoppra volto. ¶ Diciamo anche mettere a ſoqquadro, ſoqquadrare. Ber. Orl. Tutto lo ſcudo gli manda a ſoqquadro. Firenz. Aſ. d'oro. Entraron dentro, e miſero a ſoqquadro tutta la caſa. ¶ Diceſi anche A conquaſſo, conquaſſare, ma denota maggior rouina.

Sottostare. Star ſotto, eſſer ſuggetto. L. *ſubiacere*. Lib. Amor. A quanti, per loro arbitrio vedem continuamente ſottoſtar gli amanti. But. Non ſotto ſta quelli, ch'è prodotto da Dio ſenza mezzo, ec. alle influenze de' Cieli, e delle ſeconde cagioni.

Sottraiamento. Il ſottrarre. Lat. *ſubtractio*. Fi. Giord. Hacci ancor più, cioè il ſottraiamento della grazia d'Iddio. Medit. arb. cr. Tu il ſottraiamento della ſua preſenza, che fu fatto da te, per la ſua dura morte.

Sottrarre. Propriamente trar di ſotto, cauare, tor via. Lat. *ſubtrahere*. Petr. Son. 191. E'l cor ſottragge A quel dolce penſier, che'n vita il tiene. Coll. S. Pad. E anche sì ſottratto il ſonno dagli occhi miei, che, ec. ¶ Per metaf. lat. *ſubtrahere*. S. Griſoſt. Conciofiacoſachè noi abbiamo inuidia de' loro beni, e in detti, è in fatti la loro fama cerchiamo di ſotterra, e di menomare. ¶ Per liberare. Latin. *eripere*, *liberare*. Boccac. nou. 43. 16. Piacendogli potrebbe, la ſiroccia dal fuoco ſottrarre. Petr. canz. 46. 5. E ripregando te pallida morte, Che mi ſottragghi a sì penoſe notti. Mor. S. Greg. Non pur venire a vera contemplazione, ſe prima con ogni ſtudio non ſottrae da quedi impacci di fuori. ¶ Per allettare, e tirare altrui al ſuo voler con inganno. Lat. *allicere*, *decipere*. G. V. 11. 98. 2. Il Re di Spagna, per maeſtria di guerra, è per ſottrare i ſaracini, ſi leuò dell'aſſedio. Dan. Inf. c. 26. Mi diparti da Circe, che ſottraſſe, Ma più d'vn'anno là preſſo a Gaeta. ¶ Per ritirare, eſſer ſcarſo. Paſſ. c. 21. Iddio ſottrae ſpeſſe volte la grazia ſua nella fine a molti, li quali la rifiutarono, quando erano viui, e ſani. E car. 233. Segno che Iddio abbia in odio, i ſuperbi, e che ſottrae, e toglie loro l'aiuto della grazia ſua. Sottrare, termine d'aritmetica, vale cauare vn minor d'vn maggiore.

Sottratto add. Atto a eſſer ſottratto, cioè allettato. M. V. 46. 2. E auendo riſpetto alla natura de' Piſani ſottratea, e vaga di tratti.

Sottratto ſuſt. Luſinga, allettamento, aſtuzia. Lat. *blandicia*, *calliditas*. Conu. 106. Non è da dire ſauio huomo, chi con ſottratti, e con inganni procede, ma è da chiamare aſtuto.

Sottrattore. Allettatore, ſeduttore. Filoc. lib. 7. 429. Dunque ha egli i noſtri veraci Iddij, ec. abbandonati, per altra legge, e creduto a' ſottrattori Criſtiani.

Sottrazzione, e **Suttrazione**. Sottrattamēto. Alber. cap. 6. Così per ſottrazione delle limoſine, per auarizia ſi fa l'huomo medicinale, e per diritta via ſe ne va al Ninferno. Cr. 5. 48. 1. I dimeſtichi diuentan ſaluatichi per ſuttrazione dell'acqua, e del coltiuamento. Cail. ſtr. Quiſt. Filoſ. Queſta affezione non è per oppoſizion d'alcuna turpitudine, ma è per ſuttrazion d'alcuna bellezza.

Souatolo. Vedi **Soatto**.

Souente auuerb. Speſſo. Lat. *ſæpe*, *frequenter*. Dan. Par. 27. Ond'io ſouente arroſſo, e diſſauillo. Petr. Son. 212. E non è coſa, Che sì volentier penſi, e sì ſouente. Bocc. n. 46. 6. E ſouente dalla cuba paſſando, gliele venne veduta vn dì ad vna fineſtra. G. V. 3. 20. 3. E allora auuenia ben ſouente, che d'vna vacazione, ec. Amm. ant. Ad altrui perdonerai ſouente, ma a te medeſimo non niente.

Souente add. Lat. *frequens*. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città ſouenti battaglie. Filoſt. Adunque ſon dolenti Lagrime queſte macchie ſì ſouenti.

Souentemente. ſpeſſo ſpeſſo. Lat. *frequentiſſimè*. Cr. 1. 12. 3. Procacci di fare ogni lauorio, e quello faccia ſouentemente perchè non ſi ſtanchi.

Souerchianza. Soperchianza. Meſſ. Cino. Rim. Per la qual ſi pone lo ſpirito d'Amore in ſouerchianza.

Souerchiare. Soperchiare. Dan. Par. 13. Lo Cielo auuiſuan di tanto ſereno, Che ſouerchia dell'aere ogni compage. E Purg. 2. Vſcia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man quando ſouerchia. E cant. 26. Verſi d'amore, è proſe di romanzi, Souerchiò tutti. G. V. 6. 30. 1. Per diuerſi tremuoti, certe montagne ſi dipartirono, e per ruina, nelle valli ſouerchiarono, cioè traboccarono.

Souerchiatore. Che ſouerchia. Conu. 8. Che non foſſe ſtato ſouerchiatore, leggiermente ſi può moſtrare [cioè aueſſe trapaſſata la commeſſione.

Souerchio ſuſt. Vedi ſoperchio. Dan. Inf. 25. Ciò, che non corſe indietro, e ſi ritenne, Di quel ſouerchio fè naſo alla faccia (cioè auanzo) E cant. 21. Se tu non vuoi de' noſtri graffi, Non far ſopra la pegola ſouerchio (cioè non vſcir ſopra la pegola) E cant. 21. Mentre che del ſaltre auem ſouerchio (cioè n'auanza]

Souerchio add. Dan. Purg. 15. E fecemi il ſolecchio, Che del ſouerchio viſibile lima. Petr. Son. 212. Lo 'ngegno offeſo dal ſouerchio lume. Bocc. prem. n. 2. Per ſouerchio fuoco nella mente concetto.

Souerscio. Si dice alle biade ſenza ſpigha, che ſeminate, e creſciute alquanto, ſi cuoprono per ingroſſare il terreno. Cr. 12. 8. 1. Si poſſonono ſeminar le rape, dopo la prima pioua, e le radici, e i nauoni, è i lupini ſouerſcio.

Sourabbondoso. Soprabbondante. Rim. ant. Dan. Maian. Non ſi poria tanto è ſourabbondoſa.

Souranamente. Con ſouranità, magnanimamente. Am. ant. Souranamente diſpregiare.

Souranita. Superiorità, maggioranza. M. V. 9. 18. Dee il Re d'Inghilterra, e ſue rede, e ſucceſſore liberamente auere tutti gli omaggi, obbedienze, ſouranitadi, fij, diritti, ſaramenti, ec. E dee il detto Re di Francia, e ſuo primogenito, rinunziare ogni diritto, e ſouranità, e ogni ragione.

Sourano ſuſt. Che ha ſouranità, ſuperiorità ſopra che che ſia. Conu. 7. Comandare il ſoggetto al ſourano, procedere da ordine peruerſo: che l'ordine diritto è il ſourano al ſoggetto comandare. G. V. 11. 97. 1. E fecene ſignori i ſuoi cugini, ec. volendo egli tutt'ora eſſerne ſourano. E lib. 12. 3. 6. E quādo ciò fu rapportato al Re Filippo di Francia ſuo ſourano, ſubitamente diſſe. ¶ Soprano nella muſica, è la voce più acuta.

Sourano, e **Soprano** add. Superiore principale. Latin. *princeps*, *ſuperior*. Lib. Amm. Neſſun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte ſourana è più da lodare, che quel della parte ſottana. Amm. Ant. La morte

non

non cura alta gloria, inuolgere il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sourani. Conu.6. Primamente non era soggetto, ma sourano, e per nobiltà, e per virtù, e per bellezza. Petr. Son.283. Or'hai spogliata nostra vita e scossa D'ogni ornamento, e del sourano onore. E cap.5. Così giugnemmo alla Città soprana. ¶ Per eccellente, singulare. Lat. *egregius, excellens*. Bocc. Lett. E del barattare sieno maestri sourani. G.V. 11. 12. 1. Il più sourano maestro stato, in dipintura, che si trouasse al suo tempo. N. ant.88.1. Lo'mperador Federigo andaua vna volta a falcone, e aueuane vno molto sourano.

SOVRANZARE. Quasi souraneggiare, soprastare, soprazare. Lat. *superare, excellere*. Dan. Par. 20. Non a guisa, che l'huomo all'huom souranza. E cant.23. Ella mi disse: quel che ti souranza è virtù, ec.

SOVRASTARE. Soprastare. Dan. Inf. 18. Senza montare al dosso Dell'arco, oue lo scoglio più sourasta. Petr. Son. 66. Ma il sourastar nella prigion terrestra, Cagion m'è, lasso d'infiniti mali (cioè il dimorar più.)

SOVREMPIERE. Colmare, empiere a trabocco. Lat. *cumulare*. Rim. ant. P.N. E partel da ogni noia Sourempiendol di gioia.

SOVRESSO auuerb. SOPRA, e la voce ESSO è aggiuntaui per proprietà di linguaggio, come a SOTTESSO suo contrario, e a simili. Lat. *super, supra*. Dan. Inf. 34. L'altre eran due, che s'aggiungeano a questa Souresso'l mezzo di ciascuna spalla. E cant. 23. Ch'ei giunsero in sul colle, Souresso noi, ma non gli era sospetto. E Pur. 27. Souresso Gerion ti guidai saluo. E Can.31. Souresso l'acqua lieue, come spola.

SOVROFFESA. Più assai, che offesa. Rim. ant. P.N. Tanto m'ha fatto morte souroffesa, E come che furato m'ha lo core.

SOVVALLO. Cosa da godersi in brigata, senza spesa.

SOVVENENZA. Il souuenire, aiuto, soccorso. Lat. *auxilium*. Espos. Vang. Non volendo far verun lauorio, ne medicar, ne altro seruigio, in souuenenza del prossimo. M.V.11.32. Gliene faceua souuenenza quel tempo, che a lui piacesse.

SOVVENIMENTO. Il souuenire. Lib.Pred. Onde per questo souuenimento, e recreazione, eglino il vollono fare Re loro. Mor. S. Greg. E quando maggior souuenimento di misericordia l'huomo considera auer riceuuto. Vit. S. Pad. Per la predetta cagione, era in gran pouertade: mandogli per souuenimento della sua vita, e de' poueri.

SOVVENIRE. Aiutare, e soccorrere. Lat. *subuenire, auxiliari, opem ferre*. Dan. Purg. c.1. Della mia compagnia costui souuéni. E Inf. 33. Perch'io a lui: se vuoi ch'io ti souuegna, Dimmi, chi se. E Purg.22. E mentrechè di là per me si stette, Io gli souuenni. Bocc.nou.68.11. Di quel d'Arriguccio medesimo la souuenne. E nou. 84. 13. Da capo dal Padre su souuenuto. E nou.25.9. Ora, che souuenir mi potete, di me v'incresca. Pass.192. Come l'huomo vuole, per l'amore, ch'egli ha se medesimo, esser souuenuto ne' suoi bisogni, così dee souuenire a' bisogni del prossimo. ¶ In signific.neut. ricordarsi, ritornare in ménte. L. *in mentem venire*. Dan.Par. 3. Che di mia conuersion non mi souuenne. E Inf.8. Che mi fa souuenir del Mondo antico. Petr. Son. 213. Non ti souuien di quell'vltima sera? N.ant.24.2. Messere, a me souuiene di mia gente e di mio paese. Tes. Br. 1. 9. Se non per sapere, che l'huomo si souuegna delle cose andare.

SOVVENITORE. Che souuiene, aiutatore, soccorritore. *adiutor* * *auxiliator*. Filoc.3.240. Mitigator delle fatiche, e souuenitor degli affanni.

SOVVENITRICE. Verbal fem. che souuienne. Lib.op.diu. Tratt. sopra l'Auemaria. O souuenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.

SOVVENZIONE. Souuenimento, sussidio. Lat. *subsidium*. G.V.9.321.1. Tutti i danari ricolti di decime, e di souuenzioni.

SOVVERSIONE. Il souuertire. M.V. 8.62. I quali souente, per leuità d'animo, hanno tentata la loro souuersione. M. V.9.53. E creduto da loro più dentro potesse, ec. in souuersione della casa di Francia. Cr.6.36.3. E non si dee dare a coloro, che hanno stomaco debole, e le budella, perocchè fa souuersione (cioè vomito) S. Agost.C.D. Come si fa le distruzioni, e le souuersion delle guerre.

SOVVERTERE, e SOVVERTIRE. Rouinare, mandar sozzopra, guastare. Lat. *subuertere, destruere, demoliri*. Mor.S. Gr. La terra, nella quale nasceua il pane, è souuertita dal suo-

co nel luogo suo. G.V. 8.96.3. Opponendogli, come volea tradire il popolo, e souuerter lo stato della Città. Lib. Am. Adunque chi se tu, che ti sforzi di corromper si antichi statuti, e di souuertire li comandamenti de' maggiori? Maestruz. L'altro caso si è, quando alcuno, per souuerter la fede, si fa ordinar dagli eretici.

SOVVERTITO add. Lib.Am. Dogliendosi della souuertita fe della femmina (cioè rotta.)

SOZIO. Compagno. L. *socius*. Bocc. n.76. 15. Ma che n'auesti sozio alla buona fe? auestine sei? E n.85.6. Sozio s'io auessi chi m'aiutassi, io starei bene. Da sozio assoziare, che vale accompagnare, accoppiare. Lat. *associare, coniungere*. Ar. Fur. Vedi quel giogo, che due serpi assozia.

SOZZAMENTE. Bruttamente, sporcamente. Lat. *turpiter*. Liu. dec.3. Nelle naui sozzamente morirono. ¶ Per vituperosamente. M.V. 10.33. Forte animo prestano alle cose, che sozzamente ardiscon di fare.

SOZZARE. Imbrattare, bruttare, far sozzo. Lat. *fœdare, inquinare*. Filoc.lib.2.295. La cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Si corrompono, macchiano, e sozzansi. Com. Inf.5. La fornicazion sozza il corpo, e l'anima. Fr. Giord. D. L'altra cagione, perchè si sozzano, e si macolano, per lo mischiamento, insieme.

SOZZATO add. L. *pollutus, inquinatus*. Declam. Quin.P. E acciocchè più tosto partisse l'anima del sozzato corpo, se stessa percosse. But. cioè non mondi sozzati, e brutti di cotesti mali.

SOZZEZZA. Sozzura. Declam. Quintil. C. Non impedisce la sozzezza l'animo della infermità piatade. But. E vendendo la ragione, e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo.

SOZZISSIMAMENTE. Superl. di sozzamente. Lat. *turpissimè*. Valer. Mass. Certo la fortuna, poco sozzissimamente, stimoe di dare dodici onori a colui, che era vsato di vender merce.

SOZZISSIMO. Superl. di sozzo. Lat. *turpissimus*. Sal. Iug. R. Dati ad vbbidire alla sozzissima parte del corpo. ¶ Per deforme. Bocc. nou.87.7. Che, doue prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. Virg. Eneid. M. E la sozzissima grandezza del ventre è d'vccello. Com. Inf. 4. Era Socrate huomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, omeri pilosi, le gambe raccolte.

SOZZITÀ. Sozzura. Lat. *fœditas*. Declam. Quintil. P. Ell'hae tormento dell'animo, sozzità nel corpo, maestra di peccare, più durissima, che altra necessitade (cioè deformità.)

SOZZO. Sporco, pien di laidezza. Lat. *sordidus, fœdus, a, um*. Pass.166. Con quello, ch'è dentro imbrattato, e sozzo. Dan. Purg. 16. M'andaua io per l'aere amaro, e sozzo. ¶ Per maluagio. Par. 19. E parranno a ciascun l'opere sozze. Bocc. nou.85.2. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? ¶ Per deforme. Bocc. nou.55. 2. Che, a qualunque de' Baronci più trasformato l'ebbe, sarebbe stato sozzo. Cron. Vell. Sozza quanto il peccato, piccola e cieca come il legno.

SOZZOPRA. Vedi SOTTOSOPRA.

SOZZURA astratto di sozzo. Bruttura, laidezza. Lat. *fœditas, sordes*. Vit. Cr. E gittanli lo fango, e l'altre sozzure nel volto. Fr. Giord. S. Il lato, che qui è sozzo nell'Agnolo è bello, onde non è sozzura nell'Agnolo. Amm.Ant. Cessi di riprender la sozzura nell'occhio altrui, chi nel proprio porta la traue. Franc. Sacch. rim. Acciocchè quel sia pien d'ogni sozzura. Mor. S. Greg. Dopo la gloria dell'ammaestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero.

S P

SPACCAMENTO }
SPACCARE } Vedi FENDERE.
SPACCATURA }

SPACCIARE. Dicesi delle cose venali, e vale venderle ageuolmente, o affatto. *Bocc.nou.14.4.* Se spacciar volle le cose sue, gliele conuenne gittar via. E num. 16. E trouato modo di spacciar le sue pietre. ¶ Per ispedire. Latin. *expedire*. Bocc. nou. 17.49. Ogni suo fatto in Rodi auendo spacciato. G. V. 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciaua, ne vdiua la lor richesta. ¶ In signific. neutr. pass. Sbrigarsi, liberarsi. Latin. *se expedire*. Bocc. nouell.27.4. Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise.

E nou.31.27. Tu hai il tuo corso finito, e, di chente la Fortuna tel concedette, ti se spacciato. ¶ Per isuilupparsi, strigarsi. Lat. *se extricare*. Mor. S. Greg. Quello, che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. ¶ Per vscir d'vn luogo, lasciarlo libero. M. V. 8. 4. Il Signor temendo il furor di quel popolo, vbbidì, e spacciò la Città della sua persona. ¶ Per seruirsi, e farsi scudo dell'altrui nome, e auttorità. Lat. *pro aliquo se gerere*. G. V. 6. 65. t. Ed eziandio i Fiorentini si spacciauano per Pisani. ¶ Diciamo spacciar pel generare, di chi non da molto vdienza a chi lo domanda, o ricerca di che che sia. Fir. disc. anim. Rendute lor le debite grazie, gli spacciaua pel generale. ¶ E spacciare il terreno, per gagliardamente camminare. Lat. *preparare*. Morg. Da vna spalla il tinello auea posto, Dall'altra i porci, e spacciaua il terreno. ¶ Per consumare, distruggere, dissipare. Lat. *destruere, dissipare*. Morg. Egli è Diauol, che tua gente spaccia. ¶ Ed essere spacciati, di chi non ha più rimedio al fatto suo, o alla sua vita. Ber. Orl. che vn par suo vecchio, ed insensato Che pigli moglie giouane è spacciato. Morg. O ricciardetto mio, tu se spacciato.

SPACCIATAMENTE. Subitamente, con prestezza. L. *ocyus*. Bocc. n. 81. 5. Spacciatamente si leuò suso. Guid. G. E con la spada nuda spacciatamente gli tagliò la testa. Vit. S. Pad. Io non voglio altrimente vedere, e comperalimi, e mandalimi spacciatamente. But. Molti son pigri, cioè che non si fanno mettere alle fatiche, ma pur, quando vi si mettono, fanno le cose spacciatamente.

SPACCIO. Lo spacciare, il vendere. Lat. *venditio, negocium*. Bocc. nou. 80. 4 Ragionano di cambj, di baratti, e di vendite, ed'altri spacci. E num. 5. Senza mostrare troppa gran fretta dello spacio. Franc. Sacch. rim. Hannoci spaccio neri, e bruni, sanguigni. ¶ Per ispediaione. L. *expeditio, confectio*. Franc. Sacch. Dopo te, poco stante, verò io, ec. e cercherò dello spaccio tuo. Bocc. nou. 99. 40. Essendo già tardi, e il negromante aspettando lo spacciò, e sfrettandolo. ¶ SPACCIO si dice ancora alle lettere, che si danno al messo, o corriere, che si spaccia. Lat. *literarum fasciculus*. ¶ E spacciare, mandar via il messo. Fir. As. d'oro. Spacciaro subito vno a posta al marito suo.

SPADA. Arme offensiua appuntata lunga intorno a due braccia, e taglente da ogni banda. L. *ensis, spatha*. Gr. *σπάθη*. Dan. Par. 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. E cant. 16. E molte volte taglia Più e meglio vna, che le cinque spade. Petr. Son. 83. Non riponete l'onorata spada. Bocc. nou. 51. 4. Al quale forse non istaua meglio la spada allato, che'l nouellar nella lingua. E nou. 45. 8. Tratte fuor le spade, gridaron tutti. E nou. 68. 7. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuor la spada.

SPADACCIATA. Colpo di spada. Latin. *ensis ictus*. Stor. Aiolf. Si potieno vantare i Caualieri Cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo. ¶ Diciamo anche SPADATA, e SPADACCINO, per ischerno, a chi porta la spada. Ber. rim. Spadaccini furati, masnadieri, Braui, sgherri, burbon, gente bestiale.

SPADACCINO. Vedi SPADACCIATA.

SPADAIO. Che fa le spade. Alcuni lo dicono in Latin. *machæropæus*. Da gr. *μαχαιροποιός*. Conu. 73. Al caualiere debbe credere lo spadaio, il frenaio, il sellaio, e lo scudaio, e tutti quelli mestieri, che all'arte di caualleria sono ordinati. G. V. 12. 7. 18. L'altra nella via lunga degli spadai, e quella combatterono, e vinsono.

SPADATA. Vedi SPADACCIATA.

SPADERNO. Cr. 20. 38. 4. Con gli spaderni si pigliano, e massimamente tinche: e sono tre agora di rame ritorte, le quali, con alcune corte funicelle, si legano, e pongonsi a vna fune, non molto di lungi l'vna dall'altra.

SPADVLARE da spadule. Seccare, rasciugare i paduli. Luc. Marc. rim. bur. Abbonisce, spadula, e dà l'vscita A tutte l'acque e le conduce al Mare.

SPAGATO. Contrario, d'appagato. Gio. Vill. 10. 2. 2. E così s'acquetò la Città, e i grandi rimasero di ciò molto spagati.

SPAGHETTO. Spago sottile. Lat. *funiculus subtilissimus*. Bocc. n. 68. 4. Diuisò di mandare vno spaghetto fuori della finestra della camera.

SPAGLIARE. Leuar la paglia. Lat. *frumentum ventilare*. Mor. S. Greg. Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano.

SPAGO. Funicella sottile. Lat. *funiculus, filum a*. Bocc. n. 68. 5. Gl'impose, che quando venisse douesse lo spago tirare, ed ella, se'l marito dormisse, il lascerebbe andare. Dan. Inf. 20. Che auere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. Dicesi in prouerbio. Chi ha spago aggomitoli: vale, chi è in peccato scampi foggendo.

SPALANCARE. Largamente aprire. Lat. *patefacere*. Pataff. E spalancato egli è di palo in passo. Salu. Spin. E spalancata questa porta, con vna spinta. Firenz. As. d'oro. Le porte furono aperte, anzi spalancate. Dal. bel. don. Apre, anzi spalanca, il paradiso delle delizie.

SPALARE } Vedi PALARE.
SPALATA }

SPALCARE. V. PALCO.

SPALDO. Sporto. Qui que' ballatoi, che si faceuano anticamente in cima alle mura, e alle torri. Dan. Inf. 9. Passiammo tra l martiri, e gli alti spaldi (cioè muri di fortezza.) Ariost. Fur. Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi.

SPALLA. Quella parte del busto dalla appiccatura del braccio al collo. Lat. *humerus scapula*. Dan. Par. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio alcuno. E cant. 17. quel, che più ti grauerrà le spalle, sarà la compagnia maluagia, e scempia. Petr. Son. 49. Vedendoti la notte, e'l verno allato, E'l dì dopo le spalle, e i mesi guai. Bocc. nou. 53. 5. Posta la mano sopra la spalla del Maliscalco. E n. 62. 12. L'vn de' bracci con tutta la spalla. ¶ Per simil. Guardai in alto, e vidi le sue spalle, parla d'vn colle. ¶ Dar le spalle, volger le spalle è cedere, e fuggirsi, che anche si dice voltare. Lat. *dare terga*. Petr. cap. 5. A cui tutto Israel daua le spalle. E Dan. Inf. 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. cant. 25. Poscia gli volse le nouelle spalle. Petr. Son. 21. Per farui al bel desio volger le spalle. ¶ Gittarsi vna cosa dietro alle spalle, mettere in non calere. M. V. 11. 84. Tutto che la speranza della pace auessono gittata indietro alle spalle. ¶ Ristrignersi nelle spalle, è vn tacito scusarsi, per più non potere, o cedere alla Fortuna con pazienza, come nel Bocc. n. 18. 38. Ma pure, nelle spalle ristretto, quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute auea. ¶ Fare spalla. Dare appoggio. Lat. *fulcire*. Dan. Inf. c. 18. E fa di quello a vn' altr' arco spalle. But. E l'omero m'offerse, cioè mi porse la spalla, e fecemi spalla, acciocchè io m'appoggiassi a lui. ¶ E per metaf. Porgere aiuto. Latin. *opem ferre*. ¶ Da SPALLA SPALLARE, che è guastar le spalle. A. Fur. Sozzopra se ne va con la nouella, ec. Ma nel fondo la miser a si spalla e SPALLEGGIARE, si dice de' caualli, che camminan con leggiadria, dallo agitar ben le spalle, in andando.

SPALLACCIA. Spalla grande, deforme. Dan. Inf. 17. I' m'assettai in su quelle spallacce. Ar. Fur. Vndici passi, e più dimostra fuore Dell'onde tal se le spallacce grosse. Diciamo anche a quella parte dell'armadura, ch'arma la spalla.

SPALLACCIO.

SPALLACCE. Cr. 9. 29. 1. Similmente auuiene, per troppo aggrauamento, e questa infermità s'appella spallacce. parla del cauallo.

SPALLARE. Vedi SPALLA.

SPALLATO. Si dice alle bestie da caualcare, o da soma, che hanno lesion nelle spalle. Cr. 9. 33. tit. Dello spallato, e sua cura. ¶ SPALLATO si trasferisce a huomo, che sia sopraffatto dal debito, che anche diciam rouinato.

SPALLEGGIARE. Vedi SPALLA.

SPALLIERA. Quell'asse, o cuoio, o altra si fatta cosa, alla quale sedendo, s'appoggia le spalle. M. V. 8. 47. Coperti di ricchi drappi ad oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, doue il Re, e la Reina e l'altre nobili dame, stauano a vedere. Qui paramento del luogo, Oue s'appoggia le spalle. Onde, per similitudine, diciamo spalliera a quella verzura, che con artificio si fanno coprir le mura degli orti. ¶ E SPALLIERA si dice a' primi banchi della galea, vicini alla poppa: e SPALLIERI a quei, che vi vogano.

SPALLIERE. Vedi SPALLIERA.

SPALMARE. Vgner i nauili. Lat. *vngere*. Petr. canz. 39. 5. Che gioua dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta?

SPALMATO add. Lat. *vnctus*. Petr. Son. 272. Ne per tranquillo Mar legni spalmati. Ar. Fur. Quindi fu tratta alla galea spalmata.

SPAMPANARE. Leuar via pampani. Lat. *pampinare*. Pallad. Si vogliono spampanar le viti, quando sono teneri i pampani. Cr. 4. 13. 9. Vtile esser penso, ec. spampanar la vigna ne' tempi conuenеuoli.

SPAMPANAZIONE. Lo spampanare. L. *pampinatio*. Cr. 4.17.4. La spampanazione è necessaria, quando i teneri rami crepe ranno.

SPANDERE. Spargere. Lat. *effundere, spargere*. Bocc. non. 31.23. Or via va con le femmine a spander le lagrime. Dan. Par.9. La maggior vale in che l'acqua si spanda. E Inf.c.1. Or se tu quel Virgilio e quella fonte, Che spande di parlar si largo fiume? E Parad.24. Perch'io spandetti L'acqua di fuor del mio interno fonte. ¶ Per dilatare. Lat. *dilatare, propagare*. G.V.8.45.1. E così si venne spandendo la maladetta parte per Toscana. Dant. Parad. 11. Esser non puote, Che per diuersi salti non si spanda. E Inf.26. E per lo'nferno il tuo nome si spande. Petr. Son.109. Quanto più disioso l'ali spando Verso di voi.

SPANDIMENTO. Lo spandere. L. *effusio*. Lib. Am. Per non corrompere le nostre mani di spandimento di sangue. M.V. 3.79. Senza spandimento di lor sangue, ebbono de'Genouesi, in terra, vittoria.

SPANDITORE. Che spande. L. *effusor*. G.V.11.3.18. Fu nominato da Dio huomo spanditor di sangue.

SPIANARE. Vedi IMPIANARE.

SPANIATO add. da spianare. Dare in ispaniato. Fran. Sacc. Vdita la risposta del Tesoriero, s'auuisò auer dato nello spaniato (cioè non esser arriuato a tempo.)

SPANNA. La lunghezza della mano aperta, e distesa dalla estremità del dito mignolo, a quella del grosso. L. *palmus*. Gr. σπιθαμή. Bocc. g.6. f.9. Ed erano queste piagge, ec. d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perderseno. Dan. Par. 19. Con la veduta corta d'vna spanna. M.V.11.97. Non si lasciàrono torre vna spanna di terra. ¶ In vece di mano. L. *palma, manus*. Dant. Inf.6. E'l Duca mio distese le sue spanne, Prese la terra.

SPANNARE. V. RAGNA.

SPANNOCCHIARE. Tagliar la pannocchia. Qui è metaf. Dan. Rime. Mercè che'l suo douer pur si spannocchi.

SPANTARE V. A. Spandere Cino. Rim. Quando ha, per gli occhi, sua potenza spanta. ¶ E SPANTARE in signif. neutr. pass. L'vsiamo, ma in modo più tosto basso, per, estremamente marauigliarsi. Lat. *valde mirari*. ¶ Andare spanto, si dice di chi va troppo riccamente vestito. gr. τρυφᾶν. disse Isocrate spanto, si dice di qualunque cosa pomposa, magnifica, e che ecceda. Cant. Carn. Questi, che son si magni grossi, e spanti, ec. Gli darem tutti quanti Pagando di contanti.

SPAPPOLARE. V. PAPPALOTOLA.

SPARAGO. Frutice noto. L. *asparagus*, gr. ἀσπάραγος. Cr.6. 11.1. Gli sparagi son caldi, e secchi nel terzo grado, il cui frutto, e seme si confà a medicina, e le sue tenere vette, cotte con la carne, o vero con l'acqua, vagliono contro all'oppilazion della milza, e del fegato. Pallad. Io cominciano a seminare gli sparagi antichi, e, pare a me vtile di raunare insieme molte radici di sparagi agresti.

SPARARE. Propriamente fender la pancia, per cauarne gl'interiori. L. *exenterare*. M.V.4.37. E sparata la maledetta gatta gli trouarono gli occhi del fanciullo in corpo. G.V. 12.16.5. Fu morto, ec. e sparato, e sbarrato, come porco. Com. Inf.19. Perseo prese il Regno di Medusa, tagliolle la testa, e sparolle il ventre. Maestruz. Desi adunque sparar la donna s'ell'è morta. ¶ Per lo contrario d'imparare. Sen. Pist. Molte altre cose, le quali sarebbono da sparare se tu le sapessi. ¶ E SPARARE l'vsiamo anche per lo contrario di PARARE. Sparar la cosa, cioè leuarle i paramenti. L. *ornamenta tollere*. E sparar l'archibuso dargli fuoco, per iscaricarlo. M. Fran. rim. bur. Muouesi allora il cacciatore in fretta, E alla volta sua ne va tentone. Tanto che spari, e che gli dia la stretta. Sparare si dice del cauallo, che tira, i calci a coppia.

SPARTA. Vedi SPARATO.

SPARATO add. Tagliato dauanti. Amet. c.26. Vna bellissima fibula, ec. La quale congiugnea le parti dello sparato mantello di colei. ¶ SPARATO sust. diciamo alla tagliatura dauanti delle veste, e delle camice. ¶ E SPARATA verbale grande offerta, o brauata, ma in parole.

SPARECCHIARE. Contrario d'apparecchiare. Leuar via le viuande, e altre cose poste sopra la mensa. L. *epulas è mensa tollere*. Franc. Sacc. Dopo desinare, leuate le mani in su la sparecchiata tauola. ¶ SPARECCHIARE l'vsiamo in modo basso in significato d'assai mangiare. Morg. Che poco viue, chi molto sparecchia.

SPARGERE. Versare, gettare, o mandare in più parti. Lat. *effundere, spargere*. Dan. Par.27. E Pio, e Sisto, e Calisto, e Vrbano Sparser lo sangue dopo molto fleto. Bocc. n.50. 13. Egli è, che dinanzi imbiancai miei veli col zolfo, e poi la tegghiuzza sopra la quale sparto l'auea, ec. Petr. Son.164. Le quali ella spargea si dolcemente. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 29. A descriuer lor forme più non spargo. Rime. Petr. canz. 38.3. Quanti versi ho già sparti al mio tempo. ¶ Per diuidere, mettere in quà'n là. L. *diuidere, distribuere*. G.V.4.6,3. I Fiesolani, ec. nella dislazione Fiesole, molto si sparsero, chi n'andò in vna parte, e chi in vn'altra. Petr. Son.264. Le quali ella spargea sì dolcemente Tratta di chiome. ¶ Per diuulgare. L. *diuulgare*. Bocc. n.38. 16. Sparsesi fuor della Chiesa, tra gli huomini, la nouella. ¶ Per allargare, dilatare. Dan. Par.28. Soura seguia'l settimo si sparto Già di larghezza. E Par.31. E a quel mezzo, con le penne sparte, Vedi più di mille Angeli. E Purg. c.1. Ambo le mani in su l'erbetta sparte, soauemente.

SPARGIMENTO. Lo spargere. Lat. *effusio*. G.V. 7. 107. 2. Oue grandissimo spargimento di sangue s'era fatto. Bocc. g.6. p.5. Entraste in monte nero per forza, e con ispargimento di sangue. Tes. Br.3.7. Quasi, come vna sembianza di spargimento di rugiada che ciò è segno, ec. Pass.237. Arme, e coltello, e spargimento di sangue nella via degli huomini superbi.

SPARGITORE. Che sparge. Lat. * *effusor*. G.V.7.67.2. Veciditori, e spargitori de'sangui de'nostri fratelli. Ricord. c. 63. Dissono non esser degno, che spargitor di sangue era stato. But. E come sono stati spargitori di sangue, e così sieno puniti in sangue.

SPARIRE. Torsi dinanzi agli occhi, vscir di vista altrui in vn tratto, dilegnarsi. L. *euanescere effugere*. Dan. Purg.1. Vn poco me volgendo all'altro polo, Là, onde il carro già, era sparito. E appresso. Così sparì, ed io su mi leuai, senza parlare. Petr. Son.184. Leuarsi insieme, e in vn punto, e in vn'ora, Quel far le stelle, e questo sparir lui. N. ant. 43. 1. Mise le mani nell'acqua, e l'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo. ¶ Per isuanire, dissoluersi. L. *euanescere, dissolui*. Pass.249. La vita nostra risponde, che è vn vapor di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. E car.253. E quando è più apparisceente, allora sparisce, e vien meno.

SPARLAMENTO. Lo sparlare, maledicenza. L. *obtrectatio, maledicentia*. Mor. S. Greg. Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è prouato, si come oro ottimo, esso non lo faccia, per tale sparlamento, ritornare, in fuoco di paglia. E appresso. distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

SPARLARE. Dir male, biasimare. Lat. *obtrectare, obloqui, maledicere*. M.V.4.51. Tornato a Firenze dalla magna, auea sparlato contro di lui. E cap.52. Nacque sdegno, e baldanza di sparlare contro al nostro comune. Mor. S. Gregor. Per ta la voce della lionessa lo sparlare della moglie Diciamo anche STRAPARLARE, che è parlar troppo in mala parte.

SPARNAZZARE. Sparpagliare. L. *diffundere*. Ber. Orl. Mezza la barba gli taglia, e sparnazza, Porsegli vna mascella su la spalla.

SPARNAZZATORE. Vedi GVASTATORE.

SPARNICCIARE. Vedi SPARNICCIATO.

SPARNICCIATO. Add. da sparnicciare, che vale spargere in quà, e'n là. L. *dispersus, us.* Fau. Esop. Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e,l vetro sparnicciato. Cr.9.77.12. Acciocchè possano vscire in quel luogo, doue sia sparnicciato l'orzo.

SPARPAGLIARE. Spargere in quà, e'n là, e senza ordine. L. *dispergere*. Fior. d'Ital. D. Andiamo addosso a'Troiani, li quali si spauentano, e sparpagliano. Cr. 9. 68. 5. Non le lascino importunamente ragunare, ec. ma sempre le sparpagliano temperatamente, e diuidano. Franc. Sacch. Chi per se raguna, dell'altri sparpaglia. Fr. Iac. T. Contra lei temperanza fa'l duello, Entra fra loro, e tutti gli sparpaglia. Morg. Sopra le spalle la treccia sparpaglia.

SPARPAGLIATO add. L. *dispersus*. G.V.7.27.4. E, quando gli vide bene sparpagliati, disse al Re.

SPARSO. Add. da spargere. L. *sparsus*. Dan. Pur:14. Visto m'auresti di liuore sparso (cioè cosperso, e macchiato) ¶ Per disunito, che è in quà, e'n là. L. *dispersus*. Petr. canz. 31.2. E me tenne vn, ch'or son diuiso, e sparso. E Son.1. Voi che ascoltate in rime sparse il suono. E canz.26.5. De'be'vestigi sparsi, Ancor tra i fiori, e l'erba. E Son.278. Or vo piangendo il suo cenere sparso.

SPARSIONE. Spargimento. Lat. *effusio*. Guid. G. Per la continua sparsion del sangue, era non potente di difendersi.

Spartamente. Separatamente, disunitamente. Lat. *separatim*, *seorsum*. M.V.8.67. Quasi come gente furiosa, ed irata, fa condussero spartamente, come vedieno che richiedesse la faccenda. Fr. Giord. Salu. Quelli, che spartamente furono in molti, in cui uno, e in cui un'altro.

Spartatamente. A parte a parte, disunitamente. Latin. *particulatim*. Paol. Oros. E spartamente suggendo, di grave mortalità furono morti. Fr. Giord. D. Perchè spesse volte si tien meglio a mente la cosa detta brevemente, che detta spartatamente (cioè diffusamente.)

Spartea. Cresc.5.22.6. Contro a'vaj del pesco, si dice, che fa prode la spartea sospesa a'rami. E lib.9.90.3. Dalle pounole sicuri sissono, se intra loro si gitti vecchia spartea, che credo, che sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

Spartigione. Vedi **Spartire**.

Spartimento. Lo spartire, separazione. Lat. *separatio*. Teol.mist. Piagnere tanta freddura dell'anime, e tanto spartimento della via dell'amore, il quale è già spento in tutto'l Mondo. Collaz.S.Pad. Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro. Maestruz. Non sarebbe così se si facesse accusa dell'avolterio, e spartimento del letto.

Spartire. Dividere, sceverare, separare. G.V.12.108.8. Chi potrà si fatta congiunzione, o devotione individua spartire? E lib.9.323.4. Mess. Passerino, e sua gente, avendogli spartiti, cavalcarono a Stinamonte. E lib.7.27.4. Per lasciargli più spartir dalle schiere. ¶ Diciamo anche spartire per distribuir che che sia, dandone la sua parte a ciascuno. Lat. *inter aliquos dividere*. E **Spartigione** lo spartire. Tac. D. Tanti entsdi oi sbandire, con tante spartigioni de'lor beni.

Spartitamente. Divisamente, separatamente. Lat. *separatim*. G.V.12.109.2. E quelle cose in diversi sermoni spartitamente, e per loro, e per noi, ec. furon recitate. M.V.9.64. Furono messi spartitamente l'uno dall'uno dell'altro nelle prigioni.

Spartito add. Lat. *separatus, divisus*. M.V.8.65. Risposono che non volieno passare spartiti, e per lo luogo loro assegnato. Lab.n.152. Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mostrerrebbono. Pist.124. Eri spartito, e privato de' sagramenti della chiesa, e io vi ti restituisco, e rendo (cioè separato per iscomunica.]

Sparto. Add. da spargere. Lat. *sparsus*. Bocc.Introd.n.24. Per le sparte ville, e per li campi, i lavoratori miseri, e poveri, ec. Com.Inf.20. Gli huomini, poich'erano sparti per la contrada s'accolsero a questo luogo.

Sparvieratore. Che concia, e governa gli sparvieri. Fran. Sacc. Lo sparvieratore, che L'avea in mano, gittò lo sparviere a una pernice, e lo sparviere la prese. E appresso. Mandò lo sparvieratore a seguir lo sparviere. A questo diciamo oggi più comunemente Strozziere.

Sparviere. Uccello di rapina ed è La femmina: il maschio si chiama moscardo, che è minore, e men bravo. Latin. *accipiter, accipiter fringeltarius*. gr. [illegible]. Tes. Br. 5.11. Sparvieri vogliono esser di questa maniera, ch'elli abbiano la testa piccola, e gli occhj infuori, e grossi, e'l petto ben tondo, i piedi bianchi, e aperti, e grandi, e le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e sottiletta. Bocc.nov. 69. 12. Primieramente, che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere. Dan. Purg.13. Ch'a tutte un fil di ferro il cigliofora, E uce si, come a sparvier selvaggio. E Inf.22. Ma l'altro fu bene sparvier grifano. Cr. 10.3.2. Sparviere, ec. Rade volte si dimestica, e usa con gli huomini: ma se si dimestica è buono, impercocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. ¶ Dicesi in proverbio Far come lo sparviere: di per dì, di chi non pensa al vitto, se non giorno per giorno. Lat. *in diem vivere*. E da Sparviere. Sparvierato. Naviglio sparvierato: cioè Spedito, e acconcio da camminar velocemente. Tac. D. destre a vela, Sparvierate a remo, e d'huomo Sparvierato, che va con furia, e inconsideratamente.

Sparutissimo. Superl. di sparuto. L. *gracillimus*. Franc. Sacch. Era di pe, sona piccolo, e sparutissimo, e oltr'a questo era forte innamorato.

Sparuto. Di poca apparenza, e presenza, contrario d'**Appariscente**. L. *gracilis*. Lab.n.123. Or son'io così sparuta? non son'io così bella, come la cotale? G.V.8. 543. Piccolo di persona, e sparuto, e cieco dell'uno occhio. E nov.55.tit. L'uno la sparuta apparenza dell'altro, motteggiando, morde.

Spasima. Dolore inteso, cagionato da ferite, da posteme e da cose simili. Gr. [illegible]. Latin. *membrorum convulsio*. M. Aldobr. Ma certo, di divenire ebbro spesso spesso avengono molte malattie, sì come paraletico, apopletico, spasime.

Spasimare. Avere spasima. Lat. *membrorum convulsione laborare*. G.V.11.65.3. Il valente, e virtuoso Duca spasimò (cioè morì di spasima) Spasimar di sete, vale morir di sete avere una grandissima sete. Lat. *valde sitire, siti emori*. G.V.11.50.2. E molti, per sete spasimati, annegarono in Gusciana. Boc. nov.77.61. Oltre agli altri suoi dolori, credette di sete spasimare. ¶ Per metaf. il diciamo per durar gran fatica, affannarsi. Morg. Perchè pur al salir si suda, e spasima. ¶ Per esser fieramente innamorato. L. *aliquem deperire*: onde Far lo spasimato. ¶ E spasimar la roba, cioè dissiparla. L. *prodigere, profundere*.

Spasimato add. Travagliato, e compreso da spasima. Cr.3.7.12. I nerbi indegnati, e indurati, e quasi spasimati a distende.

Spasimo. Spasima. M.V.3.18. E per la percossa, e per lo disordinato caldo, di presente morì di spasimo. Cr.1.2.3. Fa prode agl'idropici, e a'paralitici, e all'umido spasimo. Morg. Subito cadde quel famiglio in terra E poi per gran de spasimo.

Spassamento. Lo spassarsi, diporto. Lat. *solatium, voluptas*. Tav. Rit. E venendo a uno giorno, lo Re, per via di spassamento, andò a cacciare.

Spassare. Pigliarsi spasso, diportarsi. Lat. *voluptatem capere, genio indulgere*. Cresc. 9. 86. 3. E come dinanzi dissi, sia il luogo chiuso, dove il dì possano spassare.

Spassare. Passeggiare. Cas. Ufiz. Com. Spasseggiando per alcun luogo ogni dì gran pezzo.

Spasso. Passatempo trastullo. L. *Solatium*. Firenz. As.d'oro. E'l lor suono è uno spasso della sua solitudine.

Spastare. Levar via la pasta appiccata a che che si sia. Qui per simil. Bocc.nov.79.42. E spastandosi con le mani, come poteva il meglio. Per metaf. Spiccare, tor via. Franc. Sacch. rim. Per altro modo giammai non si spasta La grande infamia.

Spastoiare. Levar via le pastoie. Qui è metaf. e vale strigarsi, sciorsi. Latin. *se expedire, se extricare*. Franc. Sacch. E volendo spastoiarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne, così preso, aspettar tanto, che venissono le tanaglie. E altrove. Tornò a Bertino, il qual'era spastoiato, e condusselo a casa il Falsi.

Spatola. Piccolo strumento di metallo, a similitudine di scarpello, che adoprano gli speziali io cambio di mestolo. La. Lat. *spathula*. Cresc.9.40.2. Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. E cap.45.2. Mescola con le dette cose alquanta calcina viva, e mesta con ispatola. Bronz. rim. bur. E perchè'l Lattovar sia rimenato Ci serve per ispattola o fuscello.

Spavenio. Cr.9.36.1. Questa lesione avviene al cavallo appunto in ogni coscia, come la giarda, e chiamasi spavenio, la la cui cura è, ec.

Spaventacchio. Cencio, o straccio, Che si mette ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli. L. *terriculum, terriculamentum*. Cr.9.99.4. Gli uccelli, con ispaventacchj, spaventamo. Ber.rim. Con esso serve per spaventacchio. Burch. E seone spaventacchio alle formiche. ¶ Diciamo anche **Spauracchio**. ¶ E Fare uno spaventacchio a uno, è minacciandolo, e bravandolo, metergli paura.

Spaventamento. Lo spaventare, spavento. Lat. *terror*. Sen. Pist. La paura della quale fa tutte l'altre ore essere in paura, in tempesta, in tremito, in ispaventamento. E appresso. E non fanno veruno spaventamento ne agli occhj, ne agli orecchj. Fiamm. lib. 2.7. Quali coloro, che ne'sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altro spaventamenti, subitamente paurosi si risentono. Cr.9.90. 5. E alcuna volta per lo spaventamento degli animali, contro a'quali si ripari, come è detto indietro. Pist. prol. O per iscurità di tenebrosa notte, o per ispaventamento delle fiere.

Spaventante. Che spaventa, che fa paura. Lat. *terrens*. Cr.14.18.10. Da persone gridanti, e spaventanti gli si caccino.

SPAVENTARE. Metter paura e ſpauento. Latin. *terrere, timorem incutere*. Bocc. nou.43.12. Ancorachè le parole vecchio la ſpauentaſſero, diſſe. E non.52. 10. Meſſere, io non vorrei, che voi credeſte, che il gran fiaſco mi aueſſe ſpauentato. Petr. Son.397. Il mal mi preme, e mi ſpauenta il peggio. Dant. Infer.29. La voſtra ſconcia, e ſpauentoſa pena Di paleſarui a me non vi ſpauenti. ¶ In ſignif. neutr. Lo ſteſſo, che pauentare, auer paura. Vit. Cr. D. Allora tutte ſpauentaro, vdite le parole della ſapienza. Bocc. non.70. 8. Alquanto ſi ſpauentò Mencoi, veggendolo.

SPAVENTATO. Pien di ſpauento, impaurito. L. *territus*. Dan. Inf.24. Correuan genti oude, e ſpauentate. E Pur.9. Come fa l'huom che ſpauentato aghiaccia. E cant.24. Ond'io mi ſcoſſi, Come fan beſtie ſpauentate, e poltre. Coll.S. Pad. Spauentato per indouinarſi quello, che'l Padre doueua fare. Franc.Sacch.Op.diu. Non ebbe gli occhj trauolti, ne ſpauentati.

SPAVENTATORE. Che ſpaneta. Filoc.4.148. Se Gioue allora gli ſpauentatori de'Giganti aueſſe mandati, non ſi farieno vditi.

SPAVENTEVOLE. Che mette ſpauento. Latin. *horribilis, terrificus*. Boccac. n.48. 7. Lei di morte, con parole ſpauenteuoli, e villane, minacciando. E nou. 94. 18. Di corpo ſpauenteuole, così bella diuenir me l'ha fatta. G.Vill. 8. 60. 2. Pareua odioſa, e ſpauenteuole a vdire, e vedere.

SPAVENTEVOLMENTE. Con iſpauento. But. il giudicio vmano ſpeſſe volte giudica contr'a ragione, e ſpauenteuolmente diffama altrui.

SPAVENTO. Terrore, paura orribile. Lat. *terror*. Bocc. n.48. 7. Queſta coſa, ad vn'ora marauiglia e ſpauento gli miſe nell'animo. Petr. canz.27.5. Quante volte diſs'io Allor pien di ſpauento, coſtei, ec. Dan. Inf.c.9. Vn fracaſſo d'vn ſuon pien di ſpauento. N.ant.31. 2. Li caualli non ſi poteano mettere auanti, per lo ſpauento de gli ſtromenti. ¶ E ſpauento diciamo ancora a vn malor, che viene a'caualli, che fa loro, in andando, alzare ſpropoizionatamente le gambe. Galateo. Sono alcuni, che in andando, lieuano il piè tanto in alto, come cauallo, che abbia lo ſpauento.

SPAVENTOSAMENTE. Con iſpauento. Lat.* *horribiliter*. Liu.M. E venia quella gente baldanzoſa, cantando, gridando ſpauentoſamente.

SPAVENTOSO. Pien di ſpauento, che apporta ſpauento. L. *horribilis*. Dan. Inf.29. La voſtra ſconcia, e ſpauentoſa pena di paleſarui a me non vi ſpauenti.

SPAVRACCHIO. Vedi SPAVENTACCHIO.

SPAVRARE. Impaurire, ſpauentare. Lat. *terrere, terrorem inferre*. Paſſ.366. Spaurandole, e sbigottendole, con pauroſe, e terribili viſioni. Guid.G. Eſſendo al poſtutto ſpaurati, ſi rimaſero d'affligere li Troiani. Fau.Eſop. la paura della pena della morte in queſto luogo nocette a'morti, e ſpaurò i viui.

SPAVRATO. Spauentato, impaurito. Lat. *perterrefactus*. Dan. Inf.22. Incominciò lo ſpaurato appreſſo. But. Io mi ſuegliai, e guardami intorno tutto ſpaurato.

SPAVRIMENTO. Lo ſpaurire. L. *terror*. Petr.huo.Ill. Della qual coſa ſi ſeguì grande ſpaurimento.

SPAVRIRE. Spauentare, far paura. Bocc.n.6.4. E in brieue tanto lo ſpaurì, che'l buon'huomo, ec. G.V. 9. 346. 2. Per iſpaurire i Franceſchi lor ſoldati. ¶ In ſignif. neutr. diuenir pauroſo. Cr.9.3.2. Acciocchè non iſpauriſſero, quando foſſero dal latte partiti.

SPAVROSO. Pauroſo. Lat. *timidus, pauidus*. Saluſt. Iug.R. Spauroſi, ſenza onore fuggiero a Silla.

SPAZIARE. Da ſpazio, andare attorno. Latin. *ſpatiari, deambulare*. Bocc.nou.45.2. A me, per quella ſimilmente giouerà, d'andare alquanto ſpaziandomi col mio nouellare. Dan.Par.20. Quella allodetta, che in aere ſi ſpazia. E Parad.4. Di fuor dal qual neſſun vero ſi ſpazia. E cant.5. Del lume, che per tutto il Ciel ſi ſpazia Noi ſiamo acceſi (cioè ſi dilata.)

SPAZIO. Quel tempo, e luogo, che è di mezzo tra due termini. Lat. *ſpacium, interuallum*. Dan.Purg.c.11. Pria che paſſin mill'anni, ch'è più corto ſpazio all'eterno, ch'vn muouer di ciglia. Bocc. n.42. 11. E in poco ſpazio di tempo, moſtrandogliele eſſe, il lor linguaggio apparò. E nou. 65.7. Auendo Spazio, in breue, tutto l'animo ſuo gli aprì. Petr. canz.39.7. Ne ſo che ſpazio mi ſi deſſe il Cielo, Quando nouellamente io venni in terra. Cr.6.2.3. Catuno ſpazio degli orti s'ingraſſi in quel tempo, che ſeminare, o ver piantar ſi douranno.

SPAZIOSITA. Ampiezza di luogo. Guid.G. Il vide di marauiglioſa lunghezza, e ſpazioſitade, eſſere gittato nel profondo dell'Oceano.

SPAZIOSO. Di grande ſpazio, ampio. Lat. *ſpatioſus, amplus*. G.V.4.20.3. Intra le quali ebbe Arzellara, e Medicina, gran ville, e ſpazioſe. S. Griſoſt. Noi con tutto ſtodio, ci sforziamo d'andare per la via lata, e ſpazioſa. Cr.10.36. 3. Anche ſi pigliano ne'fiumi, e in tutte le ſpazioſe acque, con reti.

SPAZZACAMINO. V. CAMMINO.

SPAZZAFORNO. Spazzatoio. Matt. Franz. rim. bur. Il capo mio pare vn ſpazzaforno, Ch'egli è trà bianco e nero abbaruffato, Affumicato, arficcio d'ogn'intorno. Comunemente diciamo ſpazzatoio.

SPAZZARE. Nettare il ſolaio, pauimento, o ſimile, fregandolo con la granata. Lat. *verrere*. Bocc.nou.80.9. Quello tutto lauorarono, e ſpazzarono ottimamente. E n.100. 25. Cominciò à ſpazzar le camere, e ordinarle. Introd.n.47. Tutto ſpazzato, e nelle camere, i letti fatti. Fr. Giord.S. Ma quando vede il loro ſi toglie la granata, e ſi ſpazza la caſa. G.V. 10. 56. 1. Eſſendo le vie tutte ſpezzate, e piene di mortella, e d'alloro. ¶ E da SPAZZARE SPAZZATOIO, che è vn viluppo di cenci legato a vn baſtone, col quale, prima bagnatolo, ſi ſpazza il forno, quando è ſcaldato. Cant.Carn. In tanto il forno è caldo, e tu lo ſpazzi, Lo ſpazzatoio in quà, e'n là di guazzi.

SPAZZATOIO. Vedi SPAZZARE.

SPAZZATVRA. Immondizia, che ſi toglie via in iſpazzando. Latin. *quiſquiliæ, ſordes*. Fr. Giord. S. Se tu ricercaſſi bene, credimi tu, che tu trouerreſti aſſai ſpazzatura. Boccac. n.75.6. Vn che va raccogliendo la ſpazzatura da Santa Maria a Verzaia. Caualc. ſpecch. cr. Noi ſiamo riputati, come immondizia, e ſpazzatura del Mondo.

SPAZZAVENTO. Si dice di luogo, doue il vento abbia gran poſſanza, ne vi abbia ritegno. L. *ventidomus*. Franc. Sacch. Era pouero ſcudiere, e la ſua maggione parea la badia a ſpazzauento. Qui nome proprio.

SPAZZO. Pauimento. Lat. *pauimentum*. Cr. 9. 79. 2. Sono migliori le ſtalle, ec. che hanno lo ſpazzo laſtricato, o ammattonato. Mir.Mad. M. Allota andò più verſo lei, inſino a mezzo dello ſpazzo, donde la chiamoe. Dan. Infer.14. Lo ſpazzo era vna rena arida ſpeſſa. E Purg.23. E non pure vna volta queſto ſpazzo, Girando, ſi rinfreſca noſtra pena.

SPAZZOLA. Propriamente piccola granata di filo di saggina, con la quale ſi netta i panni. Qui ramicello di palma, che oggi diciam coltello. L. *ſpatholin*, gr. *σπαθάλιον*. Annot. Vang. Piglierete il frutto d'vn'albero belliſſimo, e le ſpazzole della palma. ¶ Da SPAZZOLA diciamo al nettar con la ſpazzola.

SPAZZOLARE.

SPECCHIAIO. Che fa gli ſpecchj. L. *ſpecularius*. Guid. G. Quiui gli merciai, quiui gli ſpecchiai.

SPECCHIARE. Guardarſi nello ſpecchio. Lat. *Se in ſpeculum, inſpicere*. Dan. Par.17. Neceſſità però quindi non prende, Se non come dal viſo che ſi ſpecchia. E cant.30. Vidi ſpecchiarſi il più di mille ſoglie, Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. Com. Par.30. Lo ſpecchiare è proprio d'animal ſenſibile, e di tanto intelletto, che baſti à queſto atto. Bocc. nou.58.3. Se così ti diſpiacciono gli ſpiaceuoli, come tu di', se tu vuoi viuer lieta, non ti ſpecchiare. Petr. Son.115. O fiamma, o roſe ſparſe in dolce falda Di viua neue, ond'io mi ſpecchio, e tergo. ¶ Per metaf. fiſſamente mirare. Lat. *fixis oculis aſpicere*. Dan. Inf.32. Diſſe, perchè cotanto io non ti ſpecchi? E ſpecchiarſi in vno, lo diciamo in ſignificato di riguardar le di lui buone opere, per prendere eſempio. Specchiati nel tale. Franch. Sacch. rim. Specchiati indietro in quel, che t'onorava.

SPECCHIATO add. Che ſi rappreſenta nello ſpecchio. Dan. Par. 13. Per ſua bontate il ſuo raggiare aduna, Quaſi ſpecchiato in nuoue ſuſſiſtenze. E cant.3. Subito, ſi com'io di lor m'accorſi. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. Per veder di cui foſſer gli occhj torſi. Com. E poi noſtra figura, torna così ſpecchiata alle noſtre pupille. E Parad.2. Se noi porremo vno ſpecchio dal deſtro della coſa ſpecchia-

chia-

chiara, l'idolo parrà in vn'altro, che chi lo ponesse dal sinistro. E cosa specchiata, diciamo di cosa, che abbia perfezione. ¶ Per valido, sicuro, chiaramente fatto. Cron. Morell. Vuogli sempre scritte specchiate, innanzi fa meno.

SPECCHIO. Strumento di vetro piombato da vna banda, o d'altra materia tersa, nel quale si guarda per vederui entro, mediante il riflesso, la propria effigie. Lat. *speculum*. Dan. Par. 2. Tre specchi prenderai, e due rimoui da te. E Purg. 15. Come quando dall'acqua, o dallo specchio, Salta lo raggio all'opposita parte, Salendo su, per lo modo parecchio. Com. Dice Virgilio, s'io fossi di piombato vetro, cioè di specchio, il quale è composto di vetro, e coperto dalla parte d'entro, di piombo, acciocchè li raggi degli occhj sieno ritenuti dalla densitade del piombo, e quinci si veggia l'immagine nel vetro. G.V. 7.121.4. Nella maggior torre di quello fecero mettere specchj molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassero. Dan. Par. 17. Come a raggio di Sole specchio d'oro. Petr. Son. 38. Ma più ne 'ncolpi i micidiali specchj, Che'n vagheggiar voi stessa auete stanchi. ¶ Per qualunque cosa lucida, oue si riguardi, come in ispecchio. Dan. Inf. c. 30. E per leccar lo specchio di Narciso Non vorresti a 'nuitar molte parole. Petr. Son. 287. Diceano, o lumi amici, che gran tempo, Con tal dolcezza foste di noi specchj. ¶ Per simil. Dant. Parad. 9. Su sono specchj, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. Petr. Son. 152. Che specchio eran di vera leggiadria (cioè esemplare) Passau. Incomincia il prologo del libro appellato specchio di vera penitenzia. N. ant. 1. 1. Veramente fu specchio del Mondo in costumi.

SPECIALE. Vedi SPEZIALE. Di quattro sillabe. Latin. *specialis*. Dant. Infer. c. 11. Di che la fede special ficerta.

SPECIE. Vedi SPEZIE. Latin. *species*. Dan. Inf. Par. 7. Onde l'vmana specie inferma giacque. Caualc. fr. ling. E lo Spirito santo discese sopra di lui in ispecie di colomba.

SPECIFICAMENTE. Specificatamente. Lat. *sigillatim*, *specialiter*. Pass. 325. Auendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificamente, e singolarmente. But. Diello generalmente, e di sotto il dirà più specificamente.

SPECIFICARE. Dichiarare in particolare. Lat. *specialiter, exponere*. Mor. San Gregor. Per tanto dunque volle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse, che, ne' cuori degli vditori, era il freddo. Com. Inf. 5. Discriue la condizion dell'anime, e specificane alcuna per nome. M.V. 9.98. Ciò, che nel trattato della pace si contiene, ed è specificato. G.V. 11.49.2. Vi si diede compimento in Vinegia, per la forma, e capitoli specificati qui appresso. Pass. 154. La persona, che si confessa dica espressamente, e specifichi in che spezie di peccato ha offeso.

SPECIFICATAMENTE. Chiaramente particolarmente. Lat. *specialiter*. Com. Par. 19. Adunque conuenia specificatamente, per la instituzion del battesimo, dimostrare in aperto il lauamento de' peccati. Passau. 149. Non dee troppo dimandare specificatamente delle particulari circostanze.

SPECIFICAZIONE. Lo specificare. Guid. G. Nella specificazione del suo sermone ogni cosa, per ordine, gli circostanze.

SPECIFICO. Termine loico, che costituisce spezie, e lo dicono in latin. *specificus*. Dan. Purgat. 18. Ogni forma sustanzial, che setta, Da materia, ed è con lei vinta, Specifica virtude ha in se colletta.

SPECO. Antro, spelonca. L. *specus*. Petr. canz. 42.4. E di tal vista aprir vidi vno speco. Arioss. Furios. La doue ascosa in vn seluaggio speco Non Lunge auea la solitaria cella.

SPECVLARE. Impiegar lo 'ntelletto fissamente nella contemplazion delle cose, Latin. *speculari*. Boccac. nou. 59. 4. Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli huomini diueniua. Conu. 31. Per l'abito delle quali potiamo la veritade speculare (cioè conoscere speculando) ¶ Per attentamente guardare. Fiam. lib. 3. 19. I marinai, ec. speculano se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl'impedisca.

SPECVLATIVA. Virtù, e potenza di speculare. But. Alcuni sono, che participano della speculatiua, e sensitiua, et che sono in mezzo grado, tra detti due estremi.

SPECVLATIVO. Che specula, atto a speculare. Vit. Plut. E altro filosofo, che auea nome Anastarco, huomo speculatiuo, e di sua propria opinione. But. Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici e speculatiui, operaua pur l'anima.

SPECVLATORE. Che specula. Latin. *speculator*. Caualc. Pungil. L'anima del huomo santo, vede meglio la veritade, Che sette speculatori, cioè grandi letterati. E frut. ling. Il piloto rimesso, e negligente, è come nocchiere, e rettor di naue sonnolento, al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

SPECVLAZIONE. Lo speculare. Latin. *speculatus, us*. Bocc. n. 59. 4. Che queste sue speculazioni, eran solo in cercare, ciò che non fosse. G. V. 9. 3. 1. Compilò vn libro, il quale intitolò speculazione dell'auuenimento d'Antichristo.

SPECVLO V. L. Specchio. Dan. Par. 29. Posciachè tanti Speculi fatti s'ha in che si spezza.

SPEDALE. Luogo pio, che raccetta i viandanti, e gl'infermi, per carità. Latin. *hospitale* è detto da alcuni, o vero *xenodochium*. Greco ξενοδοχεῖον. Passa. 164. Fece vno spedale, doue prouedendo del suo auere a' poueri, e a gl'infermi, e personalmente seruendo loro, santamente visse insino alla morte. G.V. 4.20.7. Attendendo a opere di pietà, molte chiese, e monasteri, e spedali edificò, e dotò. Dan. Inf. 29. Qual dolor fora se degli spedali Di Valdichiana, ec. Lab. n. 131. Riguardansi gli spedali, quanti ancora, ec.

SPEDALIERE. Caualiere dello spedale Gerosolomitano. G.V. 6.25.6. E non restituì a' tempieri, e spedalieri le loro magioni. E cap. 18.3. Alla qual pace non fu consenziente, ec. ne il Patriarca di Ierusalemme, ne i Tempieri, ne gli Spedalieri.

SPEDALINGO. Prefetto dello Spedale. Latin. *xenodochij præfectus*. Lib. oper. diu. Tratt. mirac. Che poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti. Espos. Vang. E anche negli spedali ordinati, e fatti in aiutorio de' poueri, per lo modo, che le porte aperte le quali gli spedalinghi tengono apparecchiate.

SPEDIENTE sust. Risoluzione. L. *consilium*. Salu. Granch. Che spediente piglierai tu, Duri. Fir. Disc. anim. Da voi non pigliate spediente, che buon sia, e dagli amici vostri non volete ne aiuto ne consiglio.

SPEDIRE. Spacciare, terminare, e dar fine con prestezza. Latin. *expedire*. G.Vill. 11. 20. 5. E a latino di dare vdienza, e tosto spediua. ¶ In signif. neutr. pass. Bocc. n. 99. 42. E al Negromante disse, che si spedisse. Dant. Infer. 26. Lo piè, senza la man non si spedia [cioè non si potea muouere.)

SPEDITAMENTE. Spacciatamente, e senza indugio. Latin. *celeriter*. Liu. M. E così se n'andò speditamente a Sutri. Tes. Br. 1. 6. E con tutto ch'egli il potesse fare tosto, e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni: e 'l settimo si riposò. ¶ Per distintamente. Lat. *distinctè*. Mor. S. Greg. Nientedimeno non può speditamente mostrar l'arte se a ciò non gli rispondono gli organi di fuori.

SPEDITISSIMO. Superl. di spedito. Latin. *promptissimus*, *paratissimus*. Teol. mist. Questi sono speditissimi messi, i quali offerono al diletto sposo le pietose affezioni.

SPEDITO. Sbrigato, sciolto, libero. Lat. *solutus, liber*. Dan. 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama in quella tela. ¶ Per solecito, pronto. L. *dexter, cautus*. Dan. Par. 30. Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò. ¶ Per libero, senza intoppi. Latin. *expeditus*. Dan. Purg. 20. Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li luoghi spediti. Petr. canz. 30. 5. Verso 'l maggiore, e 'l più spedito giogo. Tirar mi suole. M. Vill. 9. 79. Detti ostali erano tutti afforzati, e senza vie spedite, che mettessero nelle vie maestre. G. Vill. 11. 111. 2. Potere andar da vn oste all'altra, e potere auere spedita la vettouaglia (cioè sicura, senza impedimento) ¶ Per distinto, sciolto, Latin. *distinctus*. Lab. 37. Io allora con voce assai spedita, dissi.

SPEDITO auuerb. speditamente. Gio. Vill. 12. 12. 1. Acciocchè i popolani oltr'arno potessono soccorrere al bisogno

gno la detta porta, e andare speditó intorno alle mura.

Speglio. Specchio. Dan. Par. 15. Miran nello speglio, in che prima, che pensi il pensier pandi. E cant. 30. Come fec'io, per far migliori spegli Ancor degli occhj, chinandomi all'onda, Che si deria. Petr. Son. 272. Che sola agli occhj miei fa lume, e speglio. E Son. 310. Dicemi spesso il mio fidato speglio.

Spegnere. Estinguere, che diciamo anche **Smorzare.** proprio del fuoco, e del lume, e per metaf. di tutte le cose, che si tolga loro luce, o vita. Lat. *extinguere*. Bocc. n. 77. 13. E andiamo vn poco a vedere se'l fuoco è punto spento, nel quale, ec. E nou. 68. 9. Oue se tu rea femmina? Tu hai spento il lume? Petr. canz. 13. 1. Quel fuoco ch'io pensai, che fosse spento. E canz. 41. 2. E la soaue fiamma, Ch'Amor, lasso, m'infiamma, essendo spenta, or che sia sempre ardendo? Dan. Par. 26. Mentr'io dubbiaua per lo viso spento Della fulgida fiamma, che lo spense. E cant. 29. Si che spenti, Nel tuo disio già son tre ardori. E Infer. 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. E cant. 14. E sopra loro ogni vapor si spegne. Petr. Son. 214. E dunque ver, che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce? Dan. Inf. 12. E Obizzo da Esti, il qual per vero, Fu spento dal figliastro su nel Mondo. E Par. 4. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense. E Par. 20. La lingua, ch'io parlai su tutta spenta. G. Vill. 4. 11. 1. E tutto'l Poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti. ¶ Per cancellare. Lat. *delere*. Dan. Pur. 25. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come sono le due, le cinque piaghe. M. Mar. Polo. Scriuono in su la porta della casa tutti gli huomini degli osti suoi, e'l die, che ci vengono, e'l die, che se ne vanno si spengono la scrittura. ¶ E per lo contrario, accendere scrittura, o conto, è crearlo.

Spelagare. } Vedi **Pelago.**
Spelagato. }

Spelazzare. } Vedi **Pelo.**
Spellazzino. }

Spelda. Biada nota. Latin. *zea*. Grec. ζεά. Cr. 2. 21. 14. Si seminano insieme il frumento, e la spelda, e'l miglio, e'l panico. E lib. 3. 21. 2. Se tre parti di spelda, con la quarta parte di faue si mischi, ec. della spelda si fa pane assai bello, e buono. Dan. Inf. 13. Quiui germoglia, come gran di spelta.

Spelliciatura. Si dice del mordersi aspramente de' cani, e per metaf. degli huomini, quando si riprendono aspramente. Onde spelliciatura, aspra riprensione, Varch. rim. bur. Ma i'glien'ho data vna spelliciatura, Che tappeto mai tanto non si scosse.

Spelonca, e Spelunca. Luogo sotterraneo, cauerna. Latin. *spelunca, specus*. But. Spelonca è cauerna di monte, e doue soleano appiattarsi li malandrini, per non esser veduti, e per aspettar lo mercatante, che passi. Bocc. n. 30. 2. Fra le rigide alpi, e nelle diserte spelunche, non faccia le sue forze sentire. M. V. 7. 93. Tribolato è nauiganti del Mare, e fatto di quel luogo spelonca de' ladroni. Petr. Son. 134. S'io fossi stato fermo alla spelonca Là doue Apollo, ec. Dan. Inf. 20. Ebbe tra bianchi marmi la spelonca, Per sua dimora. Par. 22. Le mura, che soleano esser badia Fatte sono spelonche. G. V. 10. 29. 6. Da poi che si rendè a Castruccio, era stato spelonca di tutte le ruberie, e micidj (cioè ricetto) E lib. 12. 95. 7. Calese era vn ricetto di Corsali, e spelonca di ladroni, e pirati di Mare.

Speme. Speranza. Lat. *spes*. Dan. Par. 25. Speme diss'io è vn attender certo della gloria futura, il qual produce Grazia diuina, e precedente merto. But. Cioè è vna fermezza della gloria di vita eterna, e vn certo aspettamento. E Par. 20. Di viua speme, che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio Pet. Son. 213. Che di gioia, e di speme si disarme. Filoc. lib. 2. 48. In cui la mia speme, senza fallo già secca, ritorni verde.

Spendente. Che spende, scialacquatore. Agn. Pand. Perchè non dobbiamo noi esser più tosto massai, che spendenti? E di sotto. Riprendo vn padre di famiglia, che non viue più tosto massaio, che spendente.

Spendere. Dar danari per prezzo, e mercè di cose venali. Latin. *impendere, erogare*. Bocc. n. 48. 13. Ch'io d'amare questa mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio spendere. E nou. 49. 4. Faceua feste, e donaua, e'l suo, senza alcun ritegno, spendeua. E nou. 60. 17. Null'altra moneta spandendo, che senza conio. E nou. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendeuano (cioè che allora correuano) ¶ Per simil. semplicemente consumare. Lat. *insumere*. Bocc. nou. 100. 2. In niuna altra cosa il suo suo tempo spendeua, che in vccellare, e in cacciare. E nou. 93. 17. Di uestui tu vago della mia vita, ec. Io non so come io la mia possa meglio spendere. Petr. Son. 313. Pentito, e tristo de' miei sì spesi anni, Che spender si doueano in migliore vso. E canz. 34. 2. L'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e te'mpiombare in lei. Dan. Pur. 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole assai più speso, che non stimana. Diciamo ancora, Spender l'opera, cioè impiegarla.

Spendereccio. Atto a spendersi. Quel che si diletta di spendere. Lat. *prodigus*. Com. Inf. 13. Questi fue consumatore, e dissipatore de' suoi beni, spezialmente con la brigata spendereccia. E cant. 29. Niccolò Salimbeni Caualier largo, e spendereccio.

Spendio. Spesa, lo spendere. Lat. *impensa*. G. V. 11. 34. 1. Incontanente feciono oste a Grosseto, con molto spendio. Dan. Inf. c. 7. Che con misura nullo spendio ferei. Com. Prodigalitade è vno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi.

Spenditore. Che ha la cura del prouuedere, per li bisogni della casa. L. *biarchus*. da gr. βίαρχος. Bocc. Introd. n. 52. Sirisco famigliar di Panfilo voglio, che di noi sia spenditore. G. V. 9. 156. 1. Era camarlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio Diccsi anche spenditore a vn, che spende assai. But. Gli huomini, che arricchiscono di subito, sono smisurati spenditori.

Spene. Vsata nella rima in vece di **Speme.** Dan. Pur. 31. Del passare innanzi Douessiti così spogliar la spene. E Par. 24. Soura la qual si fonda l'alta speme. Petr. canz. 39. 3. Or ti solleua a più beata spene.

Spennacchiare. Leuare e guastare parte delle penne. Petr. c. 5. E la faretra e l'arco auean spezzato A quel proteruo, e spennacchiate l'ale. Lorena. Med. Canz. E si son plen di pollini, e son tutti spennacchiati.

Spennacchiato add. Qui è metaf. e vale, male in arnese. Liu. dec. 3. Nondimeno così spannecchiato, com'era, il conosceua la gente, e diceuano, ch'egli era stato conestabile. Morg. Rimase Orlando tutto spenacchiato, Quando senti quel che'l engino ha detto (cioè confuso, e sbigottito) Lat. *consternatus*.

Spennacchio. Vedi **Penna.**

Spennare. Cauar le penne. L. *pennas detrahere*. Dan. Inf. 17. Ne quando Icaro misero le reni Senti spennar per la scaldata cera. Tes. Br. 5. 23. E quelle, che giungono troppo dietro all'altre, sono prese, e spennate, e percosse dall'altre malamente. Fau. Esop. E hassene eletto vno, tra tutti gli altri, cui meglio si credeua potere spennare, e diceuali: più t'amo, che niuno.

Spensierato. } Vedi **Impensierato,**
Spenserato. }

Spento. Add. da spegnere. Latin. *extinctus*. Dant. Purgat. 25. Tal'era io con voglia accesa, e spenta Di dimandar.

Spenzolare. Sospendere. Lat. *suspendere*. G. Vill. 12. 50. 4. Fu preso il detto Andreas, e messogli vn capestro in collo, e poi spenzolato pallo sporto. E in sign. neut. pass. Sportarsi bene in fuora da qualche sponda. Firenz. As. Si fece a questa finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori.

Spenzolato add. Lat. *suspensus*. Fr. Giord. S. Che fosse messo in vn canestro, e fosse collato da vna torre, e stesse spenzolato. Ber. rim. E la torre oue stette in duo cestoni Virgilio spenzolato da colei. Bocc. nou 62. 7. E tu mi torni a casa, con le mani spenzolate. Franc. Sacch. Costui s'andaua con le gambucce spenzolare, a mezze le barbe. In questo significato diciamo anche **Ciondoloni**, da **Ciondolare.**

Spenzolone. Che spenzola, cioè sta pendente. L. *pendulus*. Lib. Astr. E cinta con vna catena, che ha il capo spenzolone. Matt. Franz. rim. bur. Con le man verbigrazia spenzolone. E altroue in cima d'vna canna spenzolone. Firen. As. d'oro. Veggendolo spenzoloni, ed in moto, lo fece tombolare a capo di sotto.

Spera. Lat. *sphaera, orbis*. Grego σφαῖρα. Lib. Astrol. La spera è vna delle figure più grandi, che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muone da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e linee, che escono

no de' punti d'ella, si s'accordan contutti nel punto di mezzo: e questo è più nobil figura, che tutte l'altre. But. Spera è corpo ritondo da ogni parte. ¶ Per tutto l'aggregato de' globi celesti. G.V. 11.41.1. Fece vn trattato sopra la spera, mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. Dan. Par. 2. L'ottaua spera vi dimostra molti lumi. Petr. Son. 247. Ma ben ti prego nella terza spera Guitton saluti, Dan. Purg. 17. La spera Del Sol debilemente entra per essi (cioè i raggi solari) ¶ Per globo, palla. Lat. *globus*. Dan. Inf. 34. Tu hai i piedi in su picciola spera, Che l'altra parte fa della giudecca. Oggi, e più comunemente, diciamo. SFERA. E SPERA diciamo anche a specchio.

SPERALE. Di spera. Lat. *sphæralis*. Com. Par. 13. Ne per inchiedere il primo moto, ne per saper geometria, che inuestiga delle misure de' triangoli, e dell'altre misure circolari, e sperali, In questo significato vsiamo anche SFERICO. Firenz. Dial. bell. don. La risoluzione della persona nella figura sferica.

SPERANZA. Vna delle virtù Teologali. Lat. *spes*. Com. Par. 25. Speranza è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d'Iddio, e di precedenti meriti. But. Speranza è espettazione de' beni, che deon venire. Albert. c. 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine, e del Paradiso che s'aurà. Caualc. med. cuor. La speranza diffinisce, che è virtù, che procede da' meriti precedenti, e dalla diuina grazia, Dan. Par. 20. Regnum cœlorum violenza pate Da caldo amore, e da viua speranza, Che vince la diuina volontate. ¶ E per aspettazione, e credenza di futuro bene, Petr. Son. 214. Che suol far contenta Mia vita in pene, ed in speranze buone. Bocc. n. 46. 6. E quasi ogni speranza perdè. E n. 46. 10. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza auea posta? E n. 77. 13. Così, come tu se il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. Boccac. n. 41. 4. Quasi matto era, e di perduta speranza.

SPERARE. In signific. neutr. Auere speranza. Lat. *sperare*. Dan. Par. 23. Altro vorria, e sperando s'appaga. Petr. Son. 176. Che sol truouo pietà sorda, come aspe, Misero, onde speraua esser selce. Bocc. nou. 43. 12. Del quale non sapea, che si douesse sperare. ¶ In signific. att. da spera, Opporre a lume, vna cosa, per vedere s'ella traspare, il lat. *ad lucem tollere*. Cr. 9. 8. 65. A sperarle, quelle, che traluccon son vane, quelle che non traluceon son piene. Parla dell'vuoua. ¶ Per aspettare, attendere. L. *expectare*. Petr. canz. 37. 2. Di dì in dì, spero omai l'vltima sera, Che securi in me dal viuo terren l'onde.

SPERATO add. L. *speratus*. Mor. S. Greg. Quando compiuto questo tempo di battaglia, ritorna alla sperata promessa patria. Dan. Par. 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parenti.

SPERDERE in signific. neutr. Mancare, venir meno. Lat. *deficere, perire*. Rim. ant. P. N. Morrò pur disiando, Che lo mio core a me medesmo sperde. ¶ Sperdere la creatura si dice delle femmine pregne quando non conducono a bene il parto, che anche diciamo SCONCIARSI. ¶ In questo significato, dicono i pastori delle bestie, ABORTARE. Latin. *abortiri, abortum facere*.

SPERETTA. Dim. di spera. Conu. 20. In sul dorso di questo cerchio, nel Cielo di Venere, ec. è vna speretta, che per se medesima, in Esso Cielo si volge.

SPERGERE. Disperdere, mandar per la mala via. Lat. *perdere, dissipare*. Dan. Inf. 33. Perchè non siete voi del Mondo spersi? E Purg. 27. Lungo 'l peculio suo quieto per notta, Guardando, perchè fiera non lo sperga. G.V. 9. 325. 3. Con tutto che maluagiamente trattò i terrazzani, che quasi tutti gli sperse.

SPERGIVRAMENTO. Lo spergiurare. Latin *periurium*. Moral. San Gregor. La lussuria commessa, spesse volte si ricuopre, o per ispergiuramento, o per omicidio.

SPERGIVRARE. Fare spergiuro. Lat. *peierare*. Fiam. lib. 4. 14. Acciocchè gli altri, per innanzi, di spergiurarti abbiano temenza. ¶ In significato assoluto. M.V. 7. 4. Per la qual cosa coloro, che aueuano accattato, per la larga licenzia, vinti da auarizia, si spergiurauano. ¶ Giurare, e spergiurare, vale giurare iteratamente, che anche diciamo giurare, e saramentare. Latin. *peierare*. Boccac. nou. 1. Veggendo i giouani andar dietro alle vanità, veggendoli giurare, e spergiurare. Caualc. med. cuor. E contra questo fanno quegli, che senza grande bisogno giurano, e spergiurano.

SPERGIVRATO add. L. *peieratus*. Fiam. lib. 4. 14. O spergiurato Gioue, che fanno le folgori tue. E lib. 5. 18. Oimè, oue sono ora, o Panfilo, gli spergiurati Iddij?

SPERGIVRATORE. Che spergiura. Lat.* *peierator*. Lib. Astr. Che vuol dire gli spergiuratori, e questi nomi le si dacono, perchè sogliono innanzi, ec. e ingannansi gli huomini. S. Agost. C. D. Le mura di troia edificare per le mani di Laomedonte spergiuratore.

SPERGIVRO. Verbal. Spergiuratore, Dan. Inf. 30. Ricorditi spergiuro del cauallo. Rispose quei. Boc. nou. 23. 23. Disleale, spergiuro, e traditor chiamando.

SPERGIVRO. Latin. *periurium*. Maestruz. Spergiuro, ec. è vna bugia con giuramento formato. Lab. num. 146. Per vna bugia, per vn spergiuro, per vna reità. Lat. Fed. Imp. Non vergognandosi di souente chiedere in ispergiuri la detta pace. Stat. Merc. A pena di lib. 50. di picc. E dello spergiuro, a ciascun che contraffacesse. Franc. Sacch. op. diu. Giuri, e spergiuri, e falsarj d'ogni parte.

SPERICO. Di spera. Lat. *sphæricus*. But. Del rondo sperico del cielo, montato dal Sole. E altroue. Li corpi sperici grandi alla vista, paion piani, e massimamente quando si veggon da lungi.

SPERIENZA. Esperienza. Bocc. n. 76. tit. Fannogli far la sperienza da ritrouarlo, con galle di gengiouo, e con vernaccia. N. ant. 100. 5. Signor mio la sperienza è in tre cose. Coll. S. Padr. gl'infiniti ardimenti, e sperienze di molte persone, non ci lasciano dare a costoro la principal grazia.

SPERIMENTALMENTE. Di sperienza. Teolog. mist. Acciochè si riceuano in se medesimi la rietà con isperimentale notizia.

SPERIMENTARE. Fare esperienza, prouare, cimentare. L. *experiri*. Pass. 220. Sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie.

SPERIMENTATO. Esperto, che ha esperienza. Lat. *experiens, expertus, peritus*. Bocc. Lett. La vecchiezza, si come sperimentata negli affanni, è piena d'vtili consigli.

SPERIMENTO. Sperienza, proua. Lat. *experimentum, experientia*. Lib. Pred. Per isperimento conoscete i dolori della passione di nostro Signore Dio. Tes. Br. 2. 22. Ciascuno di loro scrisse per vno sperimento, che elli ordinaro tutto, come noi douessimo viuere. Com. Inf. 19. Lo primo è tentare Dio, cioè volerne torre sperimento, o in parole, pregandolo di qualche cosa ingiusta, o in fatti.

SPERMA. Seme degli animali, grec. σπέρμα. Latin. *semen genitale*. Cr. 2. 18. 7. Benchè lo sperma masculino sia operatore, il quale sì come artefice muoue, e forma il parto. Ser. S. Bern. Che cosa è l'huomo? non è altro l'huomo, che sperma fetida, e cibo de' vermini. Com. Purg. 25. La natura dello sperma non cessa d'operare infinattanto che, per disposizion maggiore, corrompe l'anima nutritiua.

SPERMATICO. Epiteto di que' vasi naturali, ne' quali si raccoglie lo sperma. But. Quel sangue che riman nelle vene, mandato quiui dalla natura, perchè si smaltisca, ancora discende nelle vene, per certe vene ordinate a ciò, ne' vaselli spermatici, che sono tra i due testicoli.

SPERMENTARE. Sperimentare. Cr. 11. 43. 2. Molte marauiglie d'innestagioni si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano spermentare. G. Vill. 4. 18. 2. E perciò volendo spermentare sua bontà, pouero, e bisognoso venne io Puglia. Dan. Pur. 11. Nostra virtù, che di leggier s'aduna Non spermentar con l'antico auuersaro.

SPERMENTATO. Sperimentato. Coll. S. Padr. Le quali parranno forse impossibili alle persone non sperimentate, e non ammaestrate secondo la condizione, e la qualità della loro vsanza.

SPERMENTO. Sperimento. Veget. In diuersi luoghi, e per diuerse cagioni, ogni generazion di spermento pigli.

SPERNERE. Scacciare, rimuouere. Lat. *expellere, amouere*. Dan. Par. 7. La diuina bontà, che da se sperne Ogni liuore.

SPERPERAMENTO. Vedi CONSVMAZIONE.

SPERPERARE. Vedi DIATERMINARE, SFOLGORARE, PREPERO.

SPERPERATO. add. Pataff. E sperperato mi misono in volta.

SPERTICATO. Lungo a dismisura, e sproporzionato. P. V. tratt. vl Dell'vliuo, ec. Perche diuenterebbe, come dicono i contadini sperticato.

SPERTO. Esperto. N. ant. to. 5. Morti sono gli antichi, e saui, e gli sperti in consigli, e in auuisamenti.

SPERULA. Dim. di spera, in signif. di cosa lucida. Latin. * *sphærula*. Dan. Par. 22. Come a le piacque gli occhi dirizzai, e vidi cento sperule, che insieme Piu s'abbelliuan, con minuti rai.

SPESA. Lo spendere, il costo. Lat. *sumptus, us*. Bocc. nou. 43. 21. E quì le nozze s'ordinino alle spese di Liello. Dante. Inf. 29. Che seppe far le temperate spese. ¶ Imparare alle sue spese, vale esperimentar con suo danno. Petr. canz. 22. 3. Che conuien ch'altri impari alle sue spese. ¶ Per similitud. Dant. Purg. 29. Ch'altra spesa mi strigne, Tanto, che'n questa non posso esser largo. ¶ Per alimenti, Ma non ha in questo significato, che'l numero plurale. Latin. *alimentum*. Boc. n. 84. 4. E senza alcun salario sopra le spese. Onde.

SPESARE. Dar le spese, il vitto.

SPESARIA. V. A. Spesa. G. V. 11. 87. 1. Ed elli ne forniano tutte spesarie. Albert. c. 13. Schifa di far nelle nozze grandi spesarie. E c. 25. Fa le spesarie con fretta, quando lo tempo, o luogo, o la cosa lo domanda.

SPESETTA. Piccola spesa. Quad. Cont. Per cocitura di due sue robe, vna di romagnuolo, e l'altra d'vn dimezzato, ch'ha fatto per questa Pasqua, e per sue calze, e scarpette, e altre spesette.

SPESSAMENTE. Spesso frequentemente. Lat. *sæpe crebro*. G. V. 4. 5. 1. In vano spessamente si trauagliauano di conquistarla. Amm. ant. Quello, che ciascheduno ha pensato per altrui tormento, spessamente, il riceue per suo. Coll. S. Pad. leggiamo noi nelle scritture spessamente, cioè de' figliuoli d'Isdrael, che, per li peccati loro furono da Dio rimessi nelle mani de' lor nimici. Cr. 5. 1. 13. Perocchè spessamente tendon.

SPESSARE. Far denso. Lat. *spissescere, spissari*. Cr. 4. 19. 2. Il sugo dell'vue acerbe, innanzi a di caniculari, al Sole por si dee, e spessisi, come mele. M. Aldob. Quando l'orina comincierà ad ispessare, ed auere vn poco di colore, allora comincerà la viuanda al cuocere.

SPESSAZIONE. Densità, ristrignimento delle parti infra di loro. Latin. *spissitas, spissitudo*. Cresc. 2. 4. 2. Così, come riceue sapore, così riceue spessazione, e solutione.

SPESSEGIAMENTO. Lo spesseggiare. Latin. *frequentatio*. Cosc. S. Ber. Sia diritto per dirittura d'intenzione, e pescacciamento di peruerse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni. Crescen. 11. 51. 1. L'api sono, ec. il segnal della santità è lo spasseggiamento nello sciame.

SPESSEGGIARE. Fare spesso. Lat. *iterare, frequentare*, Filoc. lib. 7. 99. Ma nello spasseggiar de' suoi dardi, mai ignudo non potè 'l mio petto toccare. Guid. G. Se tu spesseggerai queste battaglie, ed egli auuengachè tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. M. V. 10. 75. Il perche spesseggiando a' Priori, e a' Camarlinghi di Perugia, in cui staua il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. Tes. Br. 2. 37. E quando quel forte scommouento, e de' nuuoli, e de' venti, e dello spasseggiar de' tuoni, Matura ne fa nascer fuoco. Teol. mist. Se questo spesse volte spesseggiasse, più tosto si vedrebbe infiammar. Cr. 9. 6. 13. Ma se si spesseggerà l'vso del correre diuenterrà il cauallo ageuolmente più ardente Morg. E sì vedea sempre in alto le mani In modo le percosse spesseggiaua.

SPESSEGGIATO. Lat. *frequentatus*. Arrigh. Cotale mercato spesseggiato desidera.

SPESSEGGIATO. Densità. Lat. *spissitudo, densitas*. Pallad. Tanto che torni a spessezza di grasso Mele. Tes. Br. 2. 37. Ella sonnerebbe, e piegherebbesi immantenente, per la spessezza dell'aere. Cr. 1. 4. 9. Per la loro spessezza, e mischiamento con loro di cose terrestri. ¶ La diciamo anche per frequenza. Galat. Quando quelle di grandezza, e quasi di peso, vincono queste, tanto questo, in numero ed in ispessezza, auanzano quelle.

SPESSEVOLE posto auuerbialm. Frequentemente. L. *frequenter, crebrò*. Dan. Inf. 33. Che spesse volte l'anima ci cade, Innanzi, che, ec. Bocc. nou. 48. 6. spesse volte crudelmente, doue la giugneuano, la mordeuano.

SPESSISSIMAMENTE. Superl. di spessamente. Latin. * *frequentissimè*. Lab. n. 117. E spessissimamente, co' raggi del Sole, i capelli, neri della cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro, fanno le più diuenire. Declam. Quintil. C. Spessissimamente gli huomini, del nostro tempo, libri bellissimi, e vtilissimi, di gramatica, hanno trattati in volgare.

SPESSISSIMO. Superl. di spesso. Lat. *densissimus*. N. ant. 24. 4. Erano tutti lauorati a croci spessissime. Declam. Quintil. P. Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalij. Filoc. lib. 3. 228. Egli pensaua, che i messaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno, fossero spessissimi.

SPESSITUDINE. Spessezza. Latin. *frequentia*. Espos. Salm. Nella spessitudine, o vero moltitudine degli huomini.

SPESSO Sust. Il solido. Lat. *densitas, spessitudo*. Tes. Br. 2. 4. 40. E'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè sesta partita del suo cerchio. Parla della grossezza, o della profondità della terra.

SPESSO add. denso. Lat. *densus, spissus*. Dan. Par. 2. Pareua a me, che nube ne coprisse, Lucida, spessa, solida, e pulita. E cant. 5. Le temperanze de' vapori spessi. Inf. 21. Bollia laggiuso vna pegola spessa. Tes. Br. 37. E se alcuno dicesse, che l'aere non fosse spesso, io gli direi, che s'egli menasse vna verghetta di rame per l'aere, ella sonerebbe. ¶ Per folto, fitto. Boccac. nou. 47. 6. Subitamente vna gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. E Introd. n. 6. Appariuano a molti, a cui grandi, e rade a cui minute, e spesse. ¶ Per frequente, Boccac. nou. 77. 14. Videro lo scolare far su per la neue vna carola trita, al suon d'vn batter di denti, che egli faceua, per troppo freddo, sì spessa e ratta, che mai simile veduta non aueano. Amm. Ant. Ogni cosa, che è spessa, diuenuta vile, per lo molto vso, ogni cosa, ch'è rada suole essere più cara.

SPESSO auuerb. souente, frequentemente, spesse volte. Lat. *sæpè, crebrò*. Petr. Son. 207. Che spesso occhio ben far fa veder torto. Bocc. nou. 1. Come ti se tu adirato spesso? Dan. Par. 22. Io piango spesso Le mie peccata, e'l petto mi percuoto.

SPETEZZARE. Trar peta, spassaggiar le peta. L. *pedere*. Pataff. Io ho portato il vanto, e spetezzaua. Franc. Sacc. Disse, che desse loro vn poco di colla, sì che imparassono di spetezzare al banco. E altroue. Abbiate cura, ec che quando voi gli rappresentate al Signore, ch'e' non ispetezzono a questo modo.

SPETRARE Contrario d'impietrare, ma in senso metaforico, cioè liberare, e disciogliere. Lat. *liberare, soluere*. Petr. canz. 22. 2. Quanto posso mi spetro, e sol mi stò. E canz. 4. 5. E dicea meco, se costei mi spetra Nulla vita mi fia noiosa, o trista. E Son. 69. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore, ou' io stesso m'era inuolto.

SPETACOLO. Propriamente giuoco, o festa rappresentata pubblicamente, come giostre, e cacce, e simili. Lat. *spectaculum*. S. Grisost. Ragguarda ora, doue sono le lor ricchezze, e li vestimenti odoriferi, doue sono li giuochi, li stormenti, e gli spettacoli. Vit. S. Padr. E in questo spettacolo stette tutto'l giorno, con gran diletto. Bocc. lett. Fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro.

SPETTAMENTO. L'aspettare. L. *expectatio*. Collaz. S Pad. Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora, che debbon venire.

SPETTORATO. Col petto scoperto. L. *pectore detecto*. Mat. Franz. tim. bot. Bagnisi, vada fuor spesso al sereno, Ne si curi di stare spettorato.

SPEZIALE. Voce di tre sillabe. Quegli, che vende le spezie, e compone le medicine, ordinategli dal medico. Latin. *aromatarius, aromatopoli*, gr. *ἀρωματοπώλης*. Bocc nou. 63. 5. Ma botteghe di speziali, o d'vnguentarj appaiono, più tosto, a' riguardanti. E nou. 97. 2. Era in Palermo vn nostro Fiorentino speziale, chiamato Bernardo Puccini. ¶ Prouerbialmente, Dire a lettere di speziale, parlar chiaro, e senza rispetto, tratto dalla grandezza delle lettere, segnate ne' vasi della lor bottegha. Lat. *libere loqui*. Morg. Il primo dì, perchè mi conoscessi, I el dissi pure a letere di speziali.

SPEZIALE di quattro sillabe, è add. Vale particolare. Latin. *specialis*. Boc. nou. 65. 13. Ci voglio durar fatica in far mie orazioni speciali a Dio. Passau. Prem. Guardati da spezial grazia diuina.

SPEZIALISSIMAMENTE. Superl. di spezialmente. Lat. *maximè*. Bocc. nou. 98. 1. E loro altresì spezialissimamente richie.

richiederſi l'eſſer magnifico? Med. arb. Cr. E ſpezialiſſimamente da auere degnamente in memoria quel ſuo conuito, che fece da ſezzo, nella ſua ſagratiſſima cena. Bocc. nou. 73. 8. Li quali egli ſpezialiſſimamente amaua.

Spezialità. Particolarità. Boccac. g. 8. f. 3. Non intendo di riſtrignerui ſotto alcuna ſpezialità. Buti. cioè ſia noia la ſpezialità del ſuo peccato. Franco Sacch. op. diu. In tutti i comuni ſono alcuni maggiori, che ſanno, e diſſanno, e muouono guerra, ſecondo'l profitto, che viene alla loro ſpezialità.

Spezialmente. Particolarmente. Latin. *ſpecialiter, præcipuè*. Boccac. nou. 47. 14. Molto ſtati onorati da' nobili huomini di Trapani, e ſpezialmente da Meſſ. Amerigo. E nou. 77. 69. E perciò guardateui donne dal beffare, e gli ſcolari ſpezialmente. Collaz. S. Pad. Ma è aſſegnatamente, e ſpezialmente ſola quella allegrezza, la quale è nello Spirito ſanto.

Spezie. Che comprende ſotto di ſe più coſe, differenti ſolamente di numero. Latin. *ſpecies*. Boccac. Introd. n. 9. tocca da vn'altro animale, fuori della ſpezie dell'huomo. Dant. Inf. 3. Beſtemmiauano Dio, e i lor parenti, l'vmana ſpezie, ec. Com. Inf. 10. Quella proporzione, che è dal ſenſo alla coſa ſenſibile, mezzana eſſendo la ſpecie ſenſibile, quella medeſima è della intelligibile allo'ntelletto, mezzana eſſendo la ſpezie d'eſſo. Paſſau. c. 97. Conoſcere i peccati, e le loro cagioni, e le loro ſpezie, e differenze. Paſſau. 213. Quattro ſono le ſpezie della ſuperbia. ¶ Per apparenza. Com. Inf. c. 8. Nuoce per ſecondo modo il diauolo all'huomo, con impreſſioni, immagini, e ſpezie viſiue, che gli produce nella fantaſia. Bocc. n. 23. 11. Sotto ſpezie di confeſſione. ¶ Per aromati. Lat. *ſpecies, erum*. Bocc. n. 79. 12. E ſono non meno odorifere, che ſieno i boſſoli delle ſpezie della bottega voſtra. E nou. 39. 8. Minuzzatolo, e meſſoui di buone ſpezie aſſai, ne fece vn manicaretto troppo buono. Diciamo ancora ſpezie a vn meſcuglio di più, e diuerſi aromati.

Spezieltà. Particularità. G. V. 12. 16. 3. Mandarono, per loro ſpezieltà, per aiuto a' Piſani. E cap. 56. 3. Per trattare, ſecondo ſi diſſe, ſue ſpezieltadi. Bocc. nou. 92. 7. Ed in iſpezieltà chieſe di poter veder Ghino. E lib. 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta, più per iſpezieltà di ſetta, che ragioneuole (cioè parzialità)

Spezieria. Spezie, aromati. L. *ſpecies erum*. Bocc. Introd. nu. 13. Portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerſe maniere di ſpezierie. Bocc. g. 3. p. 5. Pareua loro eſſere tra tutta la ſpezieria, che mai nacque in Oriente. Mor. S. Greg. Prêdi ſpezierie, ec. e incenſo lucidiſſimo, e comporrai di queſto vnguento prezioſo, miſchiato diligentemente, e puriſſimo. Allora facciamo noi vnguento di diuerſe ſpezierie, quando, in ſu l'altare della buona opera, rendiamo odor di mille virtudi. ¶ E **Spezieria**, diciamo anche alla bottega dello ſpeziale, che alcuni dicono in lat. *aromataria taberna*.

Speziosissimo. Superl. di ſpezioſo. Latin. *ſpecioſiſſimus*. Filoc. lib. 7. 36. Vna di lor chiamata Gianna, tra l'altre ſpezioſiſſima, chiamò.

Speziosità. Singular bellezza. Latin.* *ſpecioſitas*. lib. op. diu. Narraz. mirac. Infino tanto, che'l voſtro ſpoſo tiene la ſua ſpezioſitade. Tratt. gou. fam. Ragunando tutte le bellezze, e ſpezioſità, ſono in tutte le creature dagli angeli in giù, in vna ſpezioſità, e valore, non ſono tanto, quanto l'anima tua. But. Significa, ec. Verità in parole, dilezione, ſpezioſità, e intelletto.

Spezioso. Singularmente bello. L. *ſpecioſus*. Zibald. Vna vergine ſpezioſa, il cui nome fu Diana.

Spezzamento. Lo ſpezzare. Lat. *fractura*. Vegez. E perciò malageuolmente patirne tempeſtade, o ſpezzamento di naui.

Spezzare. Rompere, ridurre in pezzi. Lat. *frangere*. Bocc. nou. 21. 8. Se biſognaſſe, gli ſpezzerebbe delle legne, ec. Gli miſe innanzi certi ceppi, che Nuto non auea potuto ſpezzare. Dan. Inf. 21. Giace tutto ſpezzato al fondo l'arco ſeſto. Petr. Son. 149. Ne l'armi mie punte di ſegni ſpezza. Bocc. nou. 96. 19. Spezzate, e rotte l'amoroſe catena, ec. libero rimaſe da tal paſſione. E nou. 77. 54. Le dolea ſi forte la teſta, che parea, che le ſi ſpezzaſſe. Dan. Inf. c. 24. Ond'ei repente ſpezzerà la nebbia, Si ch'ogni bianco ne ſarà feruto. Petrar. canz. 41. 5. Che ſpezzò'l nodo, ond'io tementa ſcampare. Dan. Par. 2. E ſi com'huom, che ſuo parlar non ſpezza. continuò. E Par. 16. Perchè può ſoſtener, che non ſi ſpezza.

Spezzatura. Spezzamento. Queſt. Filoſof. C. S. Per empito di vento contrario ſi ſpezza, nella quale ſpezzatura, ec. ſi genera quello terrebiliſſimo.

Spia. Quegli che in guerra è mandato ad oſſeruar gli andamenti del nimico, per riferirgli. L. *explorator, ſpeculator*, G. Vill. 6. 35. 2. I Cittadini di Parma, auendo ciò ſaputo per loro ſpie, ec. vſcirono fuora tutti armati. G. V. 7. 74. 2. Queſta coſa ſentì vna ſpia di Meſſ. Arrighino da Mare di Genoua. E num. 3. Secondo che mi rapporta la mia vera ſpia. ¶ E generalmente, per chiunque riferiſce. Dan. Purg. 16. In voi è la cagione, in voi ſi chieggia, Ed io te ne ſarò or vera ſpia. Oggi diciamo **Spia** a colui, che, per infame prezzo, rapporta alla giuſtizia gli altrui misfatti. *Lat. delator, quadruplator*. Laſca Moſtri. E coſtui traditore, e marinolo, E becco, e ladro, e ſoddomito, e ſpia.

Spiacente. Che diſpiace. Lat. *diſplicens*. Dan. Inf. c. 6. che s'altra è maggio, nulla è ſì ſpiacente. E cant. 3. A Dio ſpiacenti, e a' nimici ſuoi. G. V. 11. 3. 19. Gettano puzzo ſpiacente a Dio, e abbomineuole agli huomini. Liu. M. Quando la nouella ne fu ita a Roma più ſpaciente, e più pauroſa aſſai, che, ec.

Spiacenza. Diſpiacere. Latin. *diſplicentia*. Bocc. nou. 97. 11. Forſe che non gli ſaria ſpacienza, Se el ſapeſſe quanta pena i'ſento.

Spiacere verbo. Contrario di piacere. Latin. *diſplicere*. Dan. Inf. c. 11. Ma perche frode è dell'huom proprio male, Più ſpiace a Dio. E canc. 10. Per vn ſentir, ch'ad vna valle ſiede, che 'nfin laſsù facea ſpiacer ſuo lezzo. Petr. Son. 265. Per non veder ne' tuoi quel ch'a te ſpiacque. Bocc. nou. 84. 4. E non ne paſſa per via vno, che non mi ſpiaccia, come la malauentura.

Spiacevole. Contrario di piaceuole, importuno, rincreſceuole. Lat. *importunus, moroſus*. Bocc. nou. 58. 3. La quale era tanto più ſpiaceuole, ſazieuole, ſtizzoſa che alcun'altra, che a ſua guiſa niuna coſa ſi potea fare. E n. 4. Io non credo, che mai in queſta terra foſſero huomini, e femmine tanto ſpiaceuoli, e rincreſceuoli, quanto ſono oggi. E nou. 73. 22. Che ſapete quanto eſſer ſogliano ſpiaceuoli, e noioſi que' guardiani. E nou. 15. 23. Credendo lui eſſere alcuno ſpiaceuole, il qual queſte coſe fingeſſe, per noiar quella buona femmina. G. Vill. 10. 10. 1. Si rendè alle donne vn loro ſpiaceuole, e diſoneſto ornamento (cioè che diſpiaceua.]

Spiacevolezza. Contrario di piaceuolezza. Bocc. nou. 74. 4. Con ſuoi modi, e coſtumi pieni di ſcede, e di ſpiaceuolezze. Sen. Piſt. Ella riceue rancura, e ſpiaceuolezza, ed è inuiluppata in grande diſcordia.

Spiacimento. Diſpiacere. Latin. *diſplicentia*. Mor. S. Greg. Grande conſolazzione è ne' noſtri ſpiacimenti, quando contro di noi ſi procede da colui, al quale nulla coſa piace, ſe non giuſta. Paſſau. 177. L'huomo è tenuto d'auere ſempre dolore, e ſpiacimento del peccato, quando ſe ne ricorda.

Spiaggia. Piaggia. G. V. 12. 28. 2. Si fuggiro ſopra le ſpiaggie di Sanminiato.

Spiamento. Lo ſpiare. Lat. *exploratio*. Vegez. Acciocchè non ſolamente la notte, ma il dì, poſſano fare i loro ſpiamenti.

Spianamento. Lo ſpianare. Lat. *explanatio*. Collaz. S. Pad. ſpianamento delle tre vocazioni. Coll. Ab. Iſac. Manifeſtate a noi non per iſpianamento, ma prendendone ammaeſtramento. But. Lo manifeſtamento, e lo ſpianamento degli argomenti, ch'io farò contra queſta tua falſa opinione Qui dichiarazione.

Spianare. Ridurre in piano, pareggiare. Lat. *complanare, planum reddere*. G. V. 12. 95. 4. Fece ſpianare, tra due campi, e richiedere il Re d'Inghilterra di battaglia. E lib. 9. 305. 3. Mandandoui il ſuo Maliſcalco, ec. con cento caualieri, e con gli ſpianatori fare ſpianare. Trattandoſi d'edifici, o muraglie, **Spianare** vale rouinargli fino al piano della terra. Arioſt. Fur. Vi ſpianò tante caſe, e tante acceſe, Che diſſe più che'l terzo del paeſe, il che diciamo anche ſpianare. ¶ Per metaf. dichiarare, interpetrare. Lat. *explanare, exponere*. N. ant. 100. 5. Sopra ciò domandò loro conſiglio, ma nullo ve n'ebbe, che gliele ſapeſſe ſpianare. S. Griſoſt. S'io lo voglio ſpianare, e ſponere, parmi non ſolamente oſcuro, ma eziandio incredibile. ¶ Spianare il pane è ridurre la maſſa della paſta in pani. ¶ Spianare i mattoni, dar lor la forma. E perchè formati ſi diſtendono in terra, diſſe per ſimil. Il Morg. E ſopra tutto il buon Turpin da Rana, I ſaracini, come i mattoni, ſpiana,

Spianata. Luogo ſpianato. L. *locus complanatus*. G.V.11. 133.3. E que' del campo di Piſa abbattero verſo la ſpianata vna parte dello ſteccato.

Spianato. ſuſt. Spianata. G.V.9.70.3. E venne con ſua gente ſchierata in ſul congiugnimento dello ſpianato dell'vna oſte.

Spianato. add. L. *complanatus*. G.V.11.130.6. I campi ſpianati dall'vno campo all'altro. Petr. cap. 12. Quanti ſpianati dietro, e innanzi poggi.

Spianatore. Che ſpiana. Latin. * *complanator*. G.V. 9.305.2. Mandandoui il ſuo maliſcalco, e M. Vlimbacca Tedeſco, forſe con cento caualieri, con gli ſpianatori.

Spianazione. Spianamento. Qui interpretazione, dichiarazione. Latin. *explanatio*, *interpretatio*. Collaz. Santi Pad. per la peruerſa ſpianazione delle ſcritture, adattata a puriſſimo oro, non inganni, per prezioſità di metallo.

Spiantare. V. **Spianare.**

Spiare. Andare inueſtigando i ſegreti altrui. Latin. *explorare*. Bocc. n. 65.7. E cautamente, da vna ſua fante, a cui di lei increſceua, ne ſece ſpiare. E nou. 85.7. Sozio, io ti ſpierò, chi ell'è. N. ant. 100.9. Per lo molto andare, e venire, ſi ſe ne auuide, e ſpiò tutta la verità dell'opera. Petr. canz. 34.6. Tu ſai in me il tutto, Amor, s'ella ne ſpia. Dinne quel, che dir dei. Dant. Purg. 26. Come per entro loro ſchiera bruna S'ammuſa l'vna con l'altra formica, Forſe a ſpiar lor via, e lor fortuna. Fran. Sacch. rim. Che, ſe'l ben ſi ſpia, Si potrà ben cercare i piani, e i monti.

Spiatore. Che ſpia. Latin. *explorator*. Liu. dec. 3. Primieramente tenne maniera di ſpiatore. Vit. Cr. Guardati d'eſſere di ſtrana conuerſazione, o d'eſſere curioſo, e ſpiatore.

Spiattellare.] Vedi **Piattello.**
Spiattellatamente.]

Spidocchiare. Leuar via i pidocchi. Matt. Franz. rim. burl. Qui curar ſe medeſima. Chi prima ſi ſpidocchia. Andar potrà con gli occhj aperti in teſta.

Spietoſo. Contrario di pietoſo. V.A. Lat. *pietatis expers*. Rim. ant. P.N. Dunque figliuoli ſpietoſi, Procacciando languire intra i languenti, Ed io li miei goder fra i gaudioſi.

Spicaceltica. Spezie d'erba, Vedi Dioſc. Cr. 4.39.6. Togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. ſpicaceltica, ogni coſa per vgual parte.

Spiccare. Contrario d'appiccare. Leuar la coſa del luogo ou'ell'è appiccata, che diciamo anche **Staccare.** L. *refigere*. Bocc. n. 76.5. E, ſpiccato il porco, via nel portarono. G.V.12.7.13. Il fece impiccare, e con la catena, acciocchè non ſi poteſſe ſpiccare. ¶ Per diſgiugnere, tor via, ſeparare. L. *euellere*, *ſeparare*. Bocc. n. 35.9. Con vn coltello, il meglio, che potè, gli ſpiccò dallo 'mbuſto la teſta. E nou. 62.6. Tanto, che la carne mi s'è ſpiccata dall'vnghia. E nou. 53.4. Spiccata l'vna delle coſce alla Gru, gliele diede. ¶ Per ſimil. Dan. Inf. 30. No ti ſia fatica A dir chi è, pria, che di qui ſi ſpicchi (cioè parta) Dant. Purg. 21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca.

Spicchio. Vna delle particelle di cipolla, o aglio, o ſimili, che compongono il bulbo. Cr. 6.122.1. Se gli ſpicchj degli agli ſi metton nella cipolla pertugiata, e ſi piantano, diuenteranno ſcalogni. Pallad. I gigli già poſti gouerneremo con gran diligenzia, leuando loro gli ſpicchj piccoletti, che naſcono lor dintorno, e riponendogli in altri ordini nuoui del giglieto. Ber. Rim. Che voi gli diate vno ſpicchio di pera: e queſto ſpicchio s'intende comunemente la quarta parte, tagliata per lo lungo. ¶ Diceſi, veder per iſpicchio, cioè non a dirittura, e per poco luogo. Morg. Vide venir di lungi, per iſpicchio, vn'huom. ¶ E ſpicchio di petto diciamo al mezzo del petto degli animali. Burch. Togli vna libbra e mezzo di caſtrone dallo ſpicchio del petto, o dall'arnione. Diciamo anche ſpicchio di melarancia a ſimilitudine del bulbo.

Spicchiuto. A ſpicchj, che ha ſpicchj. Amet. car. 47. Le cipolle coperte di molte veſte, i capi tuti i porri, e gli ſpicchiuti agli.

Spicciare. Sgorgare, ſcaturire, vſcir con forza, proprio de' liquori. Latin. *ſcatere*, *ſcaturire*. Dan. Inf. 14. Tacendo diuenimmo la 've ſpiccia, Fuor della ſelua, vn picciol fiumicello. E Purg. c. 9. Come ſangue, che fuor di vena ſpiccia. Ar. Fur. Giacque gran tempo il giouane Medoro, Spicciando il ſangue da ſi larga vena. ¶ Per metaf. Dant. Inf. 22. Io vidi, ancho il cuor mi s'accapriccia, Vno aſpettar coſi come egli incontra, Ch'vna rana rimane, e altra ſpiccia (cioè fugge via con preſtezza)

Spicciolato. Da picciolo. Si dice di moneta del minor prezzo, e per metaf. di coſe minime, e ſeparate. Varch. Ercol. Noi intendiamo non delle parole ſpicciolate, ma delle congiunte. E vna ſpicciolata ſi dice degli acini di eſſa, ſpiccati del grappolo, e dal lor picciuolo. ¶ E per metaf. ſparſi. Dau. Colt. le poche viti inſieme, o ſpicciolate, e ſole, non s'aiutano l'vna l'altra. Diceſi anche de' fiori, quando ſi ſpiccano loro le foglie. Firenz. Aſ. d'oro. Tutta di roſe inghirlandata fiorita la fronte, e, auendone ripieno il ſeno, di ſpicciolate.

Spiede. Arme in aſta nota, con la quale ſi feriſcon le fiere ſaluatiche in caccia, come cinghiali, e ſimili. Latin. *venabulum*. G.V.8.55.7. Tegnendolo a modo, che lo ſpiede alla caccia del porco ſaluatico. Petr. Son. 142. Il colpo è di ſaetta, e non di ſpiede.

Spiedone. Spiede grande. Qui ſchidione. Latin. *veru*. Vegez. Aſſaliſca la ſchiera del nemico dal lato manco, e gli altri ſuoi tutti per lungo diſtenda, a ſimilitudine di ſpiedone. L. *in ſimilitudinem veru*.

Spiegare. Allargare, e aprir le coſe riſtrette in pieghe, contrario di ripiegare. Lat. *explicare*. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. Petr. Son. 1.66. L'aura ſoaue ch'al Sol ſpiega, e vibra L'auro, ch'Amor di ſua man, fila, e teſſe. E Son. 267. Io penſaua aſſai deſtro eſſer ſu l'ale Non per la forza, ma di chi le ſpiega. ¶ Per metaf. Manifeſtar dichiarando. Latin. *exponere*, *explicare*. Petr. Son. 224. Che 'ngegno vman non può ſpiegare in carte. Bocc. n. 98.29. Quello, che le ſante leggi dell'amicizia vogliono, che l'vno amico per l'altro faccia, non è mia intenzion di ſpiegare. Dan. Purg. c. 1. Ma da ch'è tuo voler, che più ſi ſpieghi. Di noſtra condizion. E cant. 16. Ma io ſcoppio Dentro a vn dubbio, s'io non me ne ſpiego (cioè s'io non me ne ſtrigo, e ſchiariſco.)

Spietà. V.A. Contrario di pietà. Lat. *impietas*. Miracc. Mad. M. Ripreſelo della ſpietà, e infedeltà ſua. M. Cino Rim. Che la ſperanza, di cui mi nutrico. Mi torna in diſperanza, oltre ch'io dico, Coſì ſpietà, contra pietanza, ec.

Spietatamente. Senza pietà, empiamente. L. *impiè*. S. Agoſt. C.D. Quanto ſpietatamente Bruto priuò della patria, e dell'onore il compagno.

Spietatiſſimo. Superl. di ſpietato. Com. Inf. 12. Il quale fu huomo crudeliſſimo, e Tiranno ſpietatiſſimo.

Spietato. Senza pietà, fiero, crudele. Latin. *crudelis*, *ferus*. Dant. Parad. 4. Per non perder pietà ſi fe ſpietato. E cant. 17. Per la ſpietata, e perfida nouerca. E Purg. 32. S'io poteſſi ritrar, come aſſonnaro Gli occhj ſpietati. E Inf. 18. Poichè l'ardite femmine ſpietate, Tutti li maſchi loro a morte dienno. Petr. canz. 49.2. Que' begli occhj, Che vider triſti la ſpietata ſtampa. E canz. 25. Ver me ſpietata, e contro te ſuperba. Paſſau. 57. Chi ſarà ſi crudele, e ſi ſpietato di ſe medeſimo, che non s'arrenda, ec.

Spiga. Quella piccola pannocchietta, doue ſtanno rachiuſe le granella del grano, dell'orzo, e di ſimil biade. L. *ſpica*. Cr. 3.7.2. Enne alcuno, che non ha reſte nelle ſpighe, e con tutto che faccia piccole ſpighe, ec. nondimeno, più dalla radice mette, e raddoppia le ſpighe. Mor. S. Greg. Si può dire, che eſſi portino ſpighe di buona biada. Lib. dicer. Per viua fame mangiauano eſſi le ſpighe verdi. Pet. Son. 43. Tra la ſpiga, e la man qual muro è meſſo? Dan. Purg. 16. Se non mi credi, pon mente alla ſpiga, Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme.

Spiganardi. Radice del nardo, vedi Matt. Latin. *nardi ſpica*. grec. ναρδόσταχυς. Cr. 4.40.4. Togli aloè dramme due, ec. ſpiganardi dramme due tutte queſte coſe, ec.

Spigare. Far la ſpiga. Lat. *ſpicare*, *ſpicas emittere*. Trat. gou. fam. Se il granello del grano non cadeſſe in terra, ec. non iſpigherebbe, non iſpigando, non granerebbe, e non seccherebbe s'e' non granaſſe. ¶ E per metaf. Rim. ant. P.N. Ed io già per lungo oso. Viuo in foco amoroso, E non saccio, ch'io dica, Lo mio lauoro ſpiga, e non mi grana.

Spigliatamente V.A. Speditamente, ſpacciatamente. Lat. *expeditè*. Sen. Piſt. L'altro hae il ventre ſi repente, e ſi forte, che ſpigliatamente il ne porta. E altroue. Parlaua ſi toſto, e ſi ſpigliatamente, e ſcorrendo, che quello era oltraggio, e ſconcia coſa.

Spigliatezza. V. A. Destrezza, agilità. Latin. *celeritas*. Sen. Pist. E se l'huomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza, e spigliatezza perisce, ma, ec.

Spigliato. V. A. Spedito, destro, agile. Latin. *expeditus, celer*. Pred. Eglino, cioè li principali maluagi, sono più lieui, che pardi, e più spigliati, che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono, e vengono alla preda. Arrigh. La spigliata mano fa grandi i piccioli doni. (cioè pronta)

Spignere. Lo stesso, che pignere. Lat. *impellere*. Passau. c. 176. Egli è di necessità, che 'l dolore apra, e spinga fuora la voce della confessione. Petr. Son. 302. Spinse Amore, e dolore, oue ir non debbe. E Son. 210. Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. E canz. 39. 7. Ma perch' ella non pensi Tornare, il mal costume oltra la spinge ¶ per contrario di dipignere. G. V. 12. 91. 1. E chiunque auesse dipinta l'arme sua in casa, ò fuori, la douesse spignere, e accecare, sotto pena, ec.

Spignitore. Che spigne. L. *impulsor*. Lib. Aste. E chiamasi la prima di quelle, che son fuori della forma annatih, che vuol dire spignitore.

Spigo. Pianta nota, forse detto così, perchè fa il suo fiore à guisa di spiga. Lat. *nardus*, gr. [illegible]. M. Aldobr. Rec. fiori di Camomilla, spigo, mastice, e assenzio, di catuno vn manipolo.

Spigolare. Lat. *spicas legere*. Dan. Inf. 32. Quando sogna Di spigolar souente la villana. But. Cioè di coglier le spighe, che si chiama **Ristoppiare.**

Spigolistro. Che ha dell'ipocrito, detto così dal farsi veder troppo spesso appiccare i moccoli accesi agli spigoli degli altari. Bocc. n. 50. 20. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è vna vecchia picchiapetto, spigolistra. E conclus. n. 4. E in quelle alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conuiene. Caualc. fr. ling. Così in luogo delli santi Profeti d'Iddio, sono oggi alquanti spigolistri, e ipocriti, che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni e visioni false.

Spigolo. Canto viuo de' corpi solidi, detto così dagli antichi, e con altro nome, il primo membro. Dan. Purg. 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. Qui la 'mposta, presa la parte per lo tutto. ¶ Spigolo diciamo anche a certa bandella di ferro dentata, posta intorno agli altri, oue s'appiccano i moccoli accesi alle imagini, onde spigolistro.

Spillare. Propriamente trar per lo spillo il vin della botte. Qui in sign. di versare, e distillare. Franc. Sacch. rim. Che non veggendo lei la mente mista, Con lagrime di pene sempre spilla.

Spillacchherare. Vedi **Zaccheruzza.**

Spilletto. Vn sottil fil di rame, corto, e acuto da vna estremità, a guisa d'ago, e dall'altra con vn poco di capo rotondo, del quale le donne si seruono, per fermarsi i veli in testa, o per altra simil cosa, il che chiamano appuntare. L. *acicula*. Lab. n. 207. Il petto di spiletti s'empieua.

Spillo. Spiletto Franc. Sacch. La buona donna piglia questo becchetto, ch'è appiccato al capuccio con vno spillo, e recasselo in mano, e dice, ch'egli è vna ghirlanda. Caualc. dicipl. spirit. Come sarebbe stolto, chi per cercare vn'ago, o vno spillo, ardesse vn cero di libbra, perchè, posto che egli il trouui, egli costa più assai, ch'e' non vale. ¶ **Spillo** diciamo ancora a vn ferro lungo vn palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si foran le botti, per assaggiarle, e diccsi **Spillare** Morg. in simil. Perchè pur tracci il vin con questi spilli, Vo tratto il zaffo auessi tu cauato. ¶ E **Spillare**, disse Lorenz. Med. Canz. metaforicamente, per fuggir, con l'equiuoco, il disonesto. Di promesse io son già stocco, sa ch'omai la botte spilli. ¶ E **Spillo** diciamo al buco, che si fa nella botte con esso spillo. Cr. 4. 41. 7. Quando chiarificata sarà ogni turbidezza, per lo spillo dalle costole, e di sotto, per la cannella, si tragga, e di nuouo si riponga nel vaso. Per simil. Ar. Fur. Esce col sangue il vin per vno spillo. ¶ E **Spillare** per diligentemente spiare, e cercar d'intendere di soppiatto, che anche diciamo, per istraforo. Lat. *explanare*. Tac. D. Spillare i concetti, e i disegni segreti del principe, nè lecito è, nè sicuro.

Spilorceria. Vedi **Miseria.**

Spilorcio. Auarissimo. Latin. *sordidus*. Pataff. Ne haine bei spilorcio con mattana. Copp. rim. bur. Nimica di spilorci huomini auari.

Spilluzzicare. Vedi **A Stento**, **Micolino** **Pelare.**

Spilluzzico. Vedi **Micolino.**

Spina. Stecco acuto, e pungente, de' pruni. Lat. *spina*. Bocc. n. 50. 1. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare. E canz. 9. 1. Le cose, in su le spine, e i bianchi gigli. Petr. Son. 209. Candida rosa nata in dure spine. Dan. Pur. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna. ¶ Per l'ago della pecchia. Tes. Br. 5. 17. Lo suo pungiglione o vero spina, non vsa contro alcuno maluagiamente. ¶ Per l'osso, pel fil delle rene, doue son commesse le costole. Lat. *spina*. Cr. 6. 76. 3. Contra 'l flusso del ventre, per impeto di collera, si dee vgnere dell'olio predetto il ventre, e tutta la spina. ¶ Diccsi prouerbialmente. Non auer nè spina, nè osso, di cosa, che non abbia in se veruna difficultà. ¶ E **Spina** chiamano i fabbri vn conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.

Spinalba. Prun bianco. Lat. *spina alba*. Gr. [illegible]. Cr. 5. 16. 1. Innestasi in se, nel melo, nella spinalba, e nel cotogno.

Spinace. Erba nota, che s'vsa in cibo, ma cotta: il Ruellio la dice in lat. *Teutlomalache*. gr. [illegible]. Cr. 2. 21. 13. Si seminano in lauorato terreno i semi degli atrebici, e degli spinaci.

Spinaceruina. Spezie di pruno. Cr. 5. 58. 1. Spinaceruina non si confà molto alle siepi, perchè non è bene spinosa.

Spinafecciaia. Cannella posta nel fondo de' vasi, per la qual possa vscir la feccia. Il resto lat. dice *faecaria*. Cr. 4. 41. 10. Traendo di sotto, per la spinafecciaia, e ponendo di sopra, per lo cocchiume.

Spinagiudaica. Spezie di pruno. Cr. 5. 57. 1. La spinagiudaica è miglior di tutte le spine per siepi, perocchè in ciascuna foglia ha due spine, vna diritta, grande, e acutissima; vn'altra piccola, e ritorta, la quale, con la sua pullulazione, fa la siepe folta, e spessa.

Spinamagna. Spezie di pruno. Cr. 5. 16. 2. Quando s'innestano sopra 'l pedale, ec. di spinamagna ec. crescono i nespol maggiori.

Spinare. Trafigger con ispine. Latin. *spinis lacerare*. Tau. Rit. La vostra madre vi vide spinare, e in su la croce con grossi chioui chiauellare.

Spinella. Cr. 9. 38. 1. Questa infermità, che s'appella spinella, si fa sotto il garetto, nella congiuntura del suo osso, in ciascun de' lati. Tratta di caualli. E spinella nome di gioia di color simile al rubino.

Spineto. Macchia, o bosco di spini. Lat. *spinetum*. Fr. Iac. T. E alluoghinmi io sepoltura, ec. N'vn spineto, o roueto. Cr. 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spineti di diuerse generazioni.

Spinetta. V. **Trina.**

Spingarda. Strumento bellico da romper muraglie. Tau. Rit. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccano nella Città fuoco con solfo, e altra beuttura. Spingarda diciamo anche a picciol pezzo d'artiglieria.

Spingare. Dan. Inf. 19. E mentre io gli cantaua cotai note, O ira, o coscienza, che 'l mordesse, Forte spingaua con ambo le piote. But. guizzaua con ambo le piante.

Spingere. Vedi **Spignere.**

Spino, spina, pruno. Latin. *spina*. Petr. canz. 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io presi in quel bosco, Folto di spine. ¶ Per l' osso del fil delle reni. Latin. *spina*. Tes. Br. 4. 5. Dal fiume del Nilo è vna generazion di delfini, che hanno su lo spino del dosso vna spina, con che elli veccide lo Coccodrillo.

Spinola. Dim. di spina. Cr. 6. 27. 2. Se ristrignerai le punte de' suo' semi, non aueranno spinole.

Spinosità. Astratto di spinoso. Cr. 2. 14. 2. La spinositade auuiene per lo vmido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del suo accendimento.

Spinoso. add. Pien di spine. Lat. *spinosus*. Petr. Son. 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle. Lab. n. 246. I velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconuolti bronchi, E così de' dire. Stor. Barlaam. Ma se fosse pietrosa, e spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. Fran. Sacch. rim. O fummo, o vento, o fior di spinosa erba.

Spinoso. sust. Animal noto, detto così dalle spine, ch'egli ha per tutto 'l dosso. Latin. *Herricus, herinaceus, Echinus terrestris*. Mil. M. Polo. Quiui ha porci, e spinosi assai. Cr. 10. 29. 3. Anche da' cani si pigliano, e truouano gli spinosi, e alcuni altri animali. E a questo animal diciamo

anche

anche riccio a similitudine del riccio delle castagne. ¶ Di qui il motto proverbiale, Come disse lo spinoso alla serpe. Morg. Chi non ci può star, serpe, se ne vada. L. *hosper indigena*.

SPINTA. Lo spingere. Latin. *impulsus us, impulsio*. Mor. S. Greg. non andiamo a terra con quello impeto, che noi cominciammo, ma solo andiamo con la spinta del primo vento.

SPIOMBARE. Levare il piombo, contrario d'impiombare. Qui mandare, o gittare in basso. Latin. *deijcere, deturbare*. Dittam. E quando il turbo aere, per gran romba L'acqua riversa si forte, e rubesta, Che i sassi delle ripe muove, e spiomba.

SPIONE. Accresc. di spia. Fr. Iac. T. Or hai sempre intorno gli spioni, Si vedessero in te cosa lasciva. Agn. Pand. Barattieri, spioni, detrattori.

SPIOVANATO da Piovano. Privo del titolo di Piovano. G. V. 7. 11. 2. Se non fosse il senno, e sagacità di guerra, che usò M. Vberto spiovanato de' pazzi.

SPIOVERE. Restar di piovere. Varch. Erc. Spiovanuto ch'e', una grossa acqua, ec. ne venne un'altra scossa delle buone.

SPIRA. Lat. *spira*. Rivoluzione circolare, che non ritorna mai dal principio, onde ella si parte, ma successivamente s'allontana con uniforme, e regolata distanza. Dan. Par. 10. Con quella parte, che su si rammenta, congiunto si girava per per le spire, in che più tosto ogni otta s'appresenta. But. Cioè per quella rivoluzione, che fa il Sole, in 24. ore, rotato dal primo mobile, e perchè ogni dì va un grado del segno, ogni dì muta spira.

SPIRABILE. Che spira. S. Agost. C. D. L'aere spirabile l'acque da bere, e ciò che si richiede a nutricare, ec. e ad adornare il corpo. Qui, che si respira.

SPIRAGLIO. Fessura, o in mura, o in tetti, o in imposte d'usci, o finestre, per la quale l'aria, e'l lume trapela. L. *spiraculum*. Bocc. n. 31. 8. Un torte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato. Cr. 9. 12. 8. Postovi il cibo del mele, lasciandovi alcuni spiragli strettissimi nella cella. S. Gr. Non vi sia alcuno spiraglio, o sollazzo d'aria, o di luce. Usiamo spiraglio per metaf. in significato di piccola notizia.

SPIRAMENTO. Lo spirare. Lat. *flatus, us, spiritus, us*. M. V. 3. 14. Iui a pochi dì fu un caldo sformato, senza aiuto d'alcuno spiramento. E cap. 79. Per lieve spiramento di piccol vento abbatte la lor superbia. Tes. Br. 3. 4. Quando elli fa l'acqua del Mare andar suso, e stare come monte, e poi torna in entro, secondo che'l suo spiramento va entro, e fuori. Cr. 9. 65. 2. Il loro alito, o vero spiramento è spesso, e caldo.

SPIRANTE. Con spira. Latin. *flans, spirans*. Boccac. g. 4. p. 19. La quale, spirante turbo, o egli di terra non la muove, ec.

SPIRARE. Il soffiar de' venti, ed è proprio il soffiar leggiermente. Lat. *spirare, flare*. Petr. Son. 87. L'aura soave, che dal chiaro viso Muove col suon delle parole accorte, Per far dolce sereno, ovunque spira. Dan. Par. 16. come s'avviva allo spirar de' venti Carboni in fiamma. E Inf. c. 3. Come la rena, quando il turbo spira. ¶ Per uscir fuora. Lab. n. 262. Spira un fummo sulfureo, sì fetido, e sì spiacevole, che, ec. Dan. Par. 4. Tua cura Se stessa lega, perchè fuor non spira. E Inf. 34. Come quando una grossa nebbia spira. But. Cioè quando è una grossa nebbia. E Par. 37. E'l terzo parea fuoco, Che quinci, e quindi egualmente si spiri. But. Cioè proceda. ¶ In vece di mandar fuora. Passau. 361. Non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti, nè spirargli fuori. P. Son. 126. Con leggiadro dolor par ch'ella spiri. Alla pietà. But. Così spirò. Cioè così uscì fuor lo parlare, che non si può far senza spirare. ¶ In vece di respirare. Latin. *spirare, animam attrahere*. Dan. Infer. 28. Tu che spirando vai, veggendo i morti. Tes. Br. 4. 5. E a nullo altro animal d'acqua addiviene quello, che a lui, che mentre, ch'elli sta sotto l'acqua, non può spirare. ¶ Per metaf. ripigliare spirito, ricrearsi. G. V. 3. 5. 4. Onde la nostra Città di Firenze, ec. per le sopraddette guerre, e afflizioni, non potea spirare, nè muovere, nè mostrar sue forze. ¶ Per infondere, dare inspirazione. Latin. *afflare, inspirare*. Dan. Par. 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. E Par. 6. A Dio per grazia, piacque di spirarmi l'alto lavoro. But. Spirare è occultamente metter nell'animo, la qual cosa è proprio di Dio. Lab. n. 244. Da questa subita sapienza, divinamente in loro spirata, ne nasce. G. V. 2. 9. 1. Per modo, che Iddio spirò in lui la sua grazia. Filoc. lib. 11. 134. 2. Noi rispondemmo alla quistione, come Dio ne spirò. Pass. 312. Parlarono, e scrissono spirato dallo Spirito Santo. Petrar. Son. 228. Poi quel dolce desio, ch'Amor mi spira, Menami a morte. ¶ Per produrre. Latin. *ferre, producere, gignere*. Dan. Par. 10. Che sempre la smira, mostrando come spira, e come figlia. E appresso Guardando nel suo figlio con l'amore, Che l'uno, e l'altro eternalmente spira. Parlando di tempo, o di cose, che abbiano relazione a tempo, vale finire, terminare. Lat. *deficere, absolui*. G. V. 11. 58. 4. Benchè allora era già spirato il termine della detta lega. E cap. 60. 1. E già il termine della lega spirato. ¶ Per intendere, spiare. Lat. *intelligere, explorare*. G. V. 6. 80. 3. Avendo alcuna cosa spirato dall'attendere dell'oste de' Fiorentini. ¶ E SPIRARE lo diciamo per morire, cioè mandar fuor l'ultimo spirito. Lat. *efflare animam*. Morg. Rinaldo, e gli altri stavan come suole, Chi padre, o madre ragguarda, che spiri. Fir. Dial. bell. don. Così mobili siate voi donne, ec. sì che, ec. dirò arditamente, a questi vostri, e miei nimici, i quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

SPIRATORE. Che spira. Lat. * *inspirator*. Mor. S. Greg. E quegli è quel, che lo scrisse, che volle, che fosse scritto, il quale fu spirator di questa opera. Tratt. gov. fam. Contengonsi questi ventiquattro gradi nello 'ntelletto de' sette doni dello Spirito Santo, il quale è lo spiratore.

SPIRAZIONE. Infondimento. L. *inspiratio*. But. spirazione è immissione subita di volontà ardente nella mente, di virtù, e di buone opere, fatta da Dio. Bocc. nou. 16. 31. Quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato. Dan. Pur. 30. Nè l'impetrare spirazion mi valse. ¶ Per ispiraglio, in signif. di notizia. G. V. 8. 41. 1. Onde sappiendosi per la Città per alcuna spirazione.

SPIRITALE. Di spirito, alcuni dicono in lat. * *spiritualis*. Dan. Par. 33. In fin qui ha veduto Le vite spiritali ad una ad una. E Purg. 18. Ch'è moto spiritale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. Grad. S. Girol. La corporale è, quando da lo suo avere a' poveri, la spiritale limosina, è per donare buona mente a colui, che male gli fa. Dan. Purg. 23. Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline. ¶ Per devoto, e spirituale. Boc. nou. 50. 15. Che mi sarei confessata da lei, sì spirital mi parea.

SPIRITARE. Vedi SPIRITO.

SPIRITATO. Indemoniato. Varch. Erc. Favellar, come gli spiritati, e favellar per bocca d'altri.

SPIRITELLO. Dim. di spirito. Filoc. lib. 5. 243. Mi parve allora, ec. che dall'acqua uscisse uno spiritello tanto gentile, e grazioso a vedere, che, ec. Fiam. lib. 3. 78. In me ogni spiritello d'amore fanno risuscitare. Dan. Conu. 16. Dice uno spiritel d'amor gentile. E car. 28. E questo vuol dire lo riprendere di questo pensiero, Lo qual si chiama spiritel d'amore. Franc. Sacch. rim. Che fai di me un spiritel di fumo.

SPIRITO, e poeticamente SPIRTO. Sustanzia incorporea, comunemente detta in lat. *spiritus*. Dan. Par. 3. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. E Par. 5. Così da un di quelli spiriti pij, Detto mi fu. Petr. Son. 206. E sa qui de' celesti spirti fede. E canz. 8. 8. O Spirito ignudo, od huom di carne, o d'ossa. Lab. n. 152. Agli Angeli, e a' beati spirti, se dir si può, aggiugne gloria. Parla della Vergine. ¶ Per alito, fiato. Bocc. n. 73. 21. Non potea raccoglier lo spirito a formare intera la parola. ¶ Per vita. Nou. 93. Il suo sangue, anzi lo suo spirito desiderava. ¶ Per lo senso vitale. Bocc. n. 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando. E nou. 25. 9. Riconfortarete gli spiriti miei, li quali, spaventati, trieman nel vostro cospetto. Petr. Son. 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi. ¶ Per huomo semplicemente. M. V. 10. 75. Spirito malizioso, sagacissimo, ed inquieto. ¶ Per animo. Boccac. nou. 10. 5. Tanta fu la nobiltà dello spirito, che, ec. E nou. 98. 38. Che in Romano spirito tanta viltà albergar possa giammai. Cr. 10. 14. 1. Il girifalco, ec. Trovati ne sono alcuni di così audace spirito, che hanno assalito l'aguglie. ¶ Per complessione, vigor naturale. Boc. nou. 20. 4. Sì come colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. ¶ Per intelletto, ingegno. Latin. *intellectus, ingenium*. G. V. 11. 20. 5. Savio fu di scienza, e d'un aguto spirito. Boccac. nou. 100. 3. Anche nelle povere case piovon dal Cielo de' divini spiriti. ¶ Per instigazione. Boccac. nou. 65. 19. Da quella ora in quà, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. ¶ Per revelazione. Latin. * *revelatio*.

usano i sacri. Vit. S. Girol. Sappiendo per ispirito le cose, che douean venire. ¶ Per diuozione. M. V. 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò, attempata, e datasi allo spirito. E lib. 11. 26. Huomo, per età, antico, e per vita di penitenza, e del tutto dato allo spirito. ¶ Esser rapito in spirito, andare in estasi. Passau. prol. Di subito fu leuato, e rapito in spirito. ¶ Render lo spirito, morire. Fiamm. li. 7. 38. Poco appresso rendendo lo spirito. ¶ Spirito assolutamente si piglia talora per Demonio. ¶ Onde Spiritare, essere oppresso dal Demonio. Ar. Fur. Che legger non finì la prima faccia, Ch'uscir fu spirto in forma di valletto. Sper. Oraz. Quell'vgonutto da' mali spiriti tormentato, finì la vita lo stesso giorno, e di qui spiritato, quegli ch'è oppresso dal Demonio. Il medes. Vn suo barone Spiritato, subito, ch'e'l' ebbe al collo rimase libero dal demonio. Diciamo anche spiritare per esser soppraffatto da eccessiua paura. Tac. D. Spiritauano anche al tempo d'Augusto di questo medesimo. Ber. rim. Da fare spiritare vn cimitero.

SPIRITOSO. Che ha viuacità di spirito. Dau. Colt. La vigna fa miglior vino, perocchè essendo egli, ed ella molto spiritosi, e attrattiui, pigliano subito, e incorporano ogni sapore, odore, e qualità. Diciamo anche spiritoso, per molto ingegnoso.

SPIRITVALE. Attenente a spirito, e a religione. Lat. *spiritualis*, dice sempre la scrittura. G. V. 7. 62. 1. Promettendogli ogni aiuto spirituale, e temporale. Mor. San Greg. Nelle cose spirituali altri sono i doni, che ci danno fortezza, altri quelli, che ci danno ornamento. Lab. n. 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. ¶ Per deuoto, dato allo spirito. Passau. prol. Prouocommi ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali, e deuote.

SPIRITVALITA. Deuozione, e coltiuamento di religione. L. *spiritualitas*. V. S. Gir. L'auarizia è cagione di questa loro spiritualità. Com. Purg. 16. Acciocchè la sua spiritualitade delle temporali sollecitudini non fosse infangata.

SPIRITVALMENTE. Con ispiritualità. L. *spiritualiter*, e *spiritaliter*. Qui con autorità, e braccio spirituale. G. V. 9. 342. 1. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. Mor. S. Greg. Ancora s'intende per lo spirito nella santa scrittura, l'effetto spirituale per la grazia di Dio (cioè in ispirito) Franc. Sacch. op. diu. Per lo primo modo spiritualmente contemplando si vede Dio (cioè con lo'ntelletto) Cr. 2. 6. 5. L'umido, ec. Si risolue quasi spiritualmente nella lor sustanzia (cioè in ispirito esalatiuo)

SPIRO. Lo spirare. Dan. Purg. 4. Per sentir più, e men l'eterno spiro. ¶ Per ispirito. Cant. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro D'Isidoro.

SPIVMACCIARE.) Vedi **SPIVMARE.**
SPIVMACCIATA.)

SPIVMARE. Leuar la spiuma, pelare. Latin. *plumam detrahere*. Qui far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma. Latin. *sternere*. Arrigh. D. E questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte e spiuma. Mor. S. Gr. E nelle tenebre spianai, o vero spiumai il letto mio. ¶ Diciamo in questo significato, e più frequente **SPIVMACCIARE**: Fir. As. d'oro. Dormiua in piana terra, come farebbe vn'altro in vn letto spiumacciato. E **SPIVMACCIATA**, colpo di mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quegli, che si danno in su la coltrice, o in sul primaccio.]

SPIZZECA. Vedi **CENCIO.**

SPIZZICO. Vedi **MICOLINO.**

SPLENDENTE. Che splende. Lat. *splendens, nitidus*. Lab. n. 18. I vestimenti, e gli altri ornamenti, ec. de' quali tutto dì si veggono splendenti.

SPLENDENTEMENTE. Con isplendore, magnificamente. Lat. *splendidè*. Fr. Iac. T. da Cess. Ne di non far cosa maluolentieri ma splendentemente, e costantemente, grauemente, e onestamente.

SPLENDENTISSIMAMENTE. Superl. di splendentemente. L. *splendidissimè*. Valer. Mass. Finiti gli onori, i quali aueua auuti splendidissimamente.

SPLENDERE. Risplendere, rilucere. Latin. *splendere, lucere*. Dan. Par. 21. Se non si temperasse tanto splende, Che'l tuo mortal podere al suo fulgore, Parebbe fronda, che trono scoscende. E cant. 24. Che si splendeua questa cara gioia, Sopra la quale ogni virtù si funda. Petr. Son. 235. Occhi miei oscurato è il vostro Sole, Anzi, è salito al Cielo, ed iui splende. E Son. 296. Che per auere huom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

SPLENDIDAMENTE. Con isplendore, in significato di **MAGNIFICENZA.** Lat. *splendidè, lautè*. Bocc. nou. 80. 13. E fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. E n. 91. 3. Quiui adunque dimorando Mess. Ruggieri, e splendidamente viuendo.

SPLENDIDISSIMAMENTE. Superl. di splendidamente. Latin. *splendidissimè*. Bocc. n. 52. Splendidissimamente viuea.

SPLENDIDISSIMO. Superl. di splendido. Lat. *splendidissimus*. Bocc. n. 80. Tra gli altri grandissimi Re del Mondo, splendidissimo. Fiam. lib. 1. 46. Tra l'altre, splendidissima mi rendeua (cioè ragguardeuolissima)

SPLENDIDO. Rilucente, pien di splendore, lucido. Latin. *splendidus, nitidus, lucidus*. Dan. Par. 28. Come rimane splendido, e sereno l'emisperio dell'aere, quando soffia Borea. G. V. 12. 108. 1. Sì come splendida, e chiara stella gittò razzi. ¶ Per magnifico, chiaro, ragguardeuole. L. *splendidus, lautus*. Boccac. nou. 26. 2. Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido, per molte ricchezze. Boccac. nou. 96. 2. Splendide donne, io fui sempre in opinione. Ar. Fur. Fansi le nozze splendide, e reali, Conueniente a chi cura ne piglia.

SPLENDIENTE. Splendente. Lat. *lucidus, nitidus*. G. V. 11. 3. 3. E vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. Genes. Che sono fatte contra noi più splendienti, che'l sole. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e'l toccamento, con morbida giocondità, calloso.

SPLENDIENTISSIMO. Superl. di splendiente. Lat. *splendidissimus*. Valer. Mass. Non perch'egli difidasse della virtù del figliuolo, perch'egli era splendientissimo (cioè magnificentissimo) But. la detta Contessa Matelda, approssimata alla ripa del fiume, per la preghiera sua, gli parue splendientissima.

SPLENDIMENTO. Splendore. L. *splendor*. Fr. Iac. T. In te par che s'offuschi Luce di splendimento.

SPLENDORE. Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme. Lat. *splendor, claritas*. Dan. Par. 3. E questo altro splendor, che ti si mostra Dalla mia destra parte. E cant. 5. Così vid'io più di mille splendori Trarsi ver noi. E cant. 10. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente vnita in più cose diuise. Bocc. cana. 5. 2. Mosse da suo' begli occhi lo splendore, che ec. E g. 9. p. 1. La luce il cui splendor la notte fugge. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 52. 3. Spesso le lor cose più care nascondono, sotto nome dell'arti riputate più vili, acciocchè di quelle, alla necessità traendolo, più chiaro apparisca il loro splendore. Amm. ant. Splendor di bellezza è repente è veloce, ed è più fuggeuole, che non sono i fiori a Primauera.

SPODESTARE. In sign. neutr. pass. leuarsi la podestà. Franc. Sacch. Io sono stato di circa tre anni, per tal quistion delle mie castella, delle quali io mi spodestai.

SPODESTATE. Senza potere. Latin. *viribus cassus*. Cronichetta d'Amaretto. Ei sono spodestati, e voi no, però non vi consiglio di pace. ¶ Per impetuoso, afrenato, quasi fuor d'ogni podestà. Latin. *effrenatus*. M. V. lib. 3. 14. E a dì 14. del detto mese cominciò vn vento Austro spodestato, ed impetuoso. E cap. 79. La sfortunata grandine spinta da spodestata fortuna d'impetuosi venti. Di qui dispodestarsi, o spodestarsi, che vale priuarsi, onde il prouerbio. Chi del suo si dispodesta, dato gli sia d'vn mazzo in su la testa.

SPODIO. Mil. M. Pol. Qui si fa la tuzia, e lo spodio, e dirouui come. Egli hanno vna vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in su la fornace pongon graticole di ferro, e'l fummo di quella terra va suso alle graticole, e quello che quiui rimane appiccato, è tuzia, e quello, che rimane nel fuoco è spodio. M. Aldob. Sciroppo fatto di vino di melagrane, e vino di mele cotogne, con oncie vna di spodio.

SPOGLIA. Quello, di che altri è spogliato. Lat. *exuuiæ*. Dan. Inf. 3. Come d'Autunno leuan le foglie L'vna appresso dell'altra, infinche'l ramo Vede alla terra tutte le sue spoglie. Petr. Son. 278. Al cader d'vna pianta, che si suelse, Come quella che ferro, o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. ¶ Per preda di spoglie. L. *spolium, præda*. So. 227. Auran di me poco onorata spoglia. G. V. 9. 316. 1. Mandati i prigioni, e le spoglie del campo a Lucca. ¶ Per similit.

in ve-

in vece di corpo. Dan. Inf. c. 13. Come l'altra verrem per nostre spoglie. Petr. Son. 261. Lasciando in terra la sua bella spoglia. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle virtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spitito Santo alla casa del cuor de' Gentili.

Spogliazione. lo spogliare, Spogliamento. S. Agost. C. D. Andò innanzi la sua legagione, acciocchè la spogliazione, e del legato, e dello sciolto, seguitasse da poi.

Spogliamento. Lo spogliare. Lat.* *despoliatio*. Salust. Iug. R. Andaua spesso dicendo, come egli di loro auea vinto il Consolaro, e tolto il luogo di preda, e di spogliamento. ¶ Per priuazione. Lat.* *spoliatio*. M. V. 1. 17. E meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que beni. Coll. S. Pad. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazione di tutte le cose, volontetosamente è sostenuta. Cr. 4. 20. 8. Le vicini viti, ec. alle quali souuenir si conuiene, ec. nel tempo di maggio con ispogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

Spogliare. Cauare i vestimenti di dosso. Lat. *exuere*. Boccac. n. 47. Aueuano comandato a Pietro, che si spogliasse, il quale, spogliandosi, ec. E g. 6. f. 12. Tutte, e sette si spogliarono, e entratono in esso. ¶ Per similit. Dan. Inf. 33. Tu ne venisti Queste misere carni, e tu le spoglia. Petr. cana. 4. 4. Per riuertirsen poi vn'altra volta, E mai più non spogliarsi. ¶ Per metaf. priuare. Lat. *spoliare, priuare*. Tes. Br. 2. 29. E alla fine fu egli spogliato della sua dignitade. Petr. Son. 254. L'alma d'ogni suo ben spogliata, e priua. Dan. Pur. 31. Perchè dal passare innanzi Douessiti così spogliar la spene? E Parad. 15. Ben'è che senza termine si doglia, Chi per amor di cosa, che non duri, Eternalmente quell' amor si spoglia (cioè lascia) E da Spogliare Spogliatoio, che è vn luogo, o stanza appartata per posare i panni di dosso. L. *Apodyterium*.

Spogliato. Vedi Spogliare.

Spogliatore. Che spoglia, ladro. Lat. *fur, spoliator*. Filoc. lib. 1. 164. Senti lo spiaceuol romor degli spogliatori. Vit. S. Pad. Imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliarot di sepolcri.

Spogliatura. Lo spogliare. Latin. *spoliatio*. Com. Pur. 9. Della quale spoliatura essa porta molto si dolse, perocchè, ec.

Spogliazza. Il percuotere vno, fattolo prima spogliare. Per metaf. Dare vna spogliazza a vna cala, è votarla.

Spoglio. Arnese. Mor. S. Greg. La bellezaa della casa è diuider gli spogli. ¶ Per preda. Lat. *spolium*. G. V. 7. 107. 1. Grandissimo spargimento di sangue s'era fatto, ec. e innumerabile spoglio di moneta. Omel. S. Greg. Lo inimico antico ha perduti gli spugli dell'Vmana generaatune, gli quali auea presi.

Spola, e Spuola. Strumento di legno, a guisa di nauicella, oue, con fuscello detto spoletto, si tiene il cannel del ripieno, per vso del tessere. Latin. *radius*. Dan. Par. 3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infino al cò, la spola. E Inf. 20. Vide le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e 'l fuso. E Purg. 31. E tirandosi me dietto, sen giua sour'esso l'acqua lieue, come spola. Com. Spola è vno strumento nel qual si mette la lana, che dee tesser l'ordita tela.

Spoletto. Vedi Spola.

Spolpare. Leuar le polpe. Lat. *pulpas detrahere*. Cr. 9. 50. 2. In tanto che la carne del serpente nell'olio si liquefaccia, e spolpi dell'osa si sparta. Petr. Son. 164. Non spero del mio affanno auer mai posa, Infinch'io Mi disosso, snervo, e spolpo. Rim. ant. La fantasia, la qual mi spolpa, e snerua. ¶ Per similit. priuare. Lat. *spoliare*. Dan. Purg. 24. Perocchè 'l luogo v' fui a viuer posto Di giorno in giorno più di ben si spolpa. Per metaf. Struttare. Dau. Colt. E con tutto, che essi alquanto spolpino i saeppoli, esser buoni per appiccarui il fiaschetto.

Spoltrire. Latin. *socordiam abijcere*. Dan. Inf. 24. Omai conuien, che tu così ti spoltre, Disse 'l Maestro: che, seggendo in piume, In fama non si vien, nè sotto coltre. But. Conuien, che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronischi per sì fatto modo.

Spoltronire. Spoltrire. But. conuiene che tu così ti spoltre, Cioè ti spoltronisci, per sì fatto modo.

Spoluerezzo. } Vedi Spoluerizzare.
Spoluero. }

Spoluerizzare. Ridurre in poluere. Latin. *in puluerem redigere*. M. V. 6. 54. E appresso la fanno seccar ne' forni, o in altro modo, e secca la fanno spoluerizzare, e recare in sottil polnere. Vit. Plut. Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente si spoluerezza. ¶ Poluerizzare, termine di pittura, vale ricauar con lo Spoluero, che è vn foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disdegno, che si ricaua, faccendo per que' buchi, passarui poluere di carbone, o di gesso, legata in vn cencio, che si chiama lo Spoluerezzo Matt. Franz. rim. bur. Mandoui vn spoluerezao di me stesso.

Spoluerizzato. Add. Franc. Sacc. Oper. diu. E aueano veleno di legno artifiziato, e spoluerizaato.

Sponda. Parapeto fatto a ponti, poaai, fonti, e simili. Boc. n. 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, ec. G. V. 11. 1. 8. E al ponte Rubacunte l'Arno varicò l'arcota da lato, e ruppe la sponda in parte. Dan. Inf. 18. Che dall'vn lato tutte hanno la fronte Verso 'l castello, e vanno a Santo Pietro, Dall' altra sponda vanno verso 'l Monte. E Inf. 71. Più è più appressando in ver la sponda Fuggemi errore. ¶ Per istremitade, semplicemente. Lat. *ora*. Petr. canz. 47. 1. Ponsi del letto in su la sponda manca. E Son. 299. Vien tal ch'appena a rimirarla ardisco, E pietosa s'asside in su la sponda.

Sponitore. Che spone. Lat. *expositor*. Am. ant. Lo sponitore sopra i prouerbj di Salamone. Passau. 315. E così ogni huomo se ne fa sponitore.

Sponsalizia. Sponsaliaio. Boccac. n. 13. 24. E quiui, da capo, fece le sponsaliaie celebrare. Dan. Par. 12. Poi che le sponsalizie fur compiute. Qui parla del battesimo.

Sponsalizio. Latin. *sponsalia*. Maestruzt. Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsazio è vna promessa delle future nozze, ed è detto Sponsalizio aspondendo, cioè promettendo. E di sotto l'arra del sponsalizio è l'anello, pecunia, ouero altre cose date alla sposa.

Spontanamante. Spontaneamente. Conu. 72. Dopo la sua liberazione, spontanamente esser ritornato in esilio.

Spontanaamente. Di propria volontà. Latin. *sponte*. Bocc. lett. E dolere di non esserui di quella già gran pezza spontaneamente fuggito. M. V. 9. 48. Il Comune, per questa sua liberalità, e proferta, spōtaneamente di buon volere, ec. S. Agost. C. D. Per dilattare il regno, prouocare spontaneamente a guerra i vicini quieti.

Spontaneo. Volontario. Lat.* *spontaneus, spontalis*. Boc. n. 27. 21. Sua, di vostra spontanea volontà, erauate diuenuta. Liu. M. attese tutto spontaneo al parlare al di dietro. Com. Inf. 2. Che l'huomo abbia in se la virtù della magnanimitade, e spontaneo proponimento di far cose malageuoli.

Spopolare. Dipopolare. Pataff. La mala sciatda lu giunta nel chiostro, e spopolando ec.

Spoppare. leuar via la poppa. Tor la poppa a' bambini, cioè priuargli del latte. Lat. *ablactare*. Caualc. Pungil. Fa a noi, come le nutrici, le quali vogliono spoppare li fanciulli. Caualc. med. cuor. Iddio spoppa sì i suo' figliuoli, dal latte della mondana consolazione, per l'amaritudine della tribulaazione, come le madri spoppano li fanciulli, ponendo in su la poppa alcuna cosa amara. ¶ In questo sign. diciamo anche Diuezzare. Granch. Che è egli ch'io la diuezzai?

Spoppato add. Latin. *ablactatus*. Espos. Salm. Si come lo spoppato dalla madrte sua, così sia la punizione all'anima mia.

Sporchissimamante. Vedi Laidissimamente.

Sporcizia. Vedi Sporco.

Sporco. Colt. Dau. Acciocchè il vino passando indi non sia vnto, e sporco. Ar. Fur. Ha lungo il naso, e 'l sen bauoso, e sporco (cioè imbrattato) ¶ Per disonesto. Firen. As. d'oro. Dello sporco nome del postribolo, e del ruffiano.

Sporgere. Diciamo di que' membri, che escono della dirittura del piano eretto, oue sono affissi. Latin. *exporigere, extendere*. Dan. Inf. 17. Perchè con gli occhj in giù la testa sporgo. E cant. 34. E la terra, che pria di qua si sporse. ¶ Per similit. Par. 10. E Beatrice quella, che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, che l'atto suo, per tempo non si sporge (cioè manifesta)

Sporre. Esporre, dichiarare, interpretare. Lat. *exponere*,

declarare. G.V. 8.10. 2. E fu quelli, che spuose la Retorica di Tullio. E lib.12.107.5. Ad Arimino gli sponessono la loro ambasciata. Pass.23. Santo Agostino aponendo il Salmo dice. ¶ Per iscaricare, por giuso, posare. Lat. deponere. Dan. Inf.c.19. Quivi soavemente spose il carco soave. E Pur.20. Povera fossi tanto, Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. ¶ Per levare, contrario di porre. Lat. tollere, auferre. G.V.6.67.3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea d'in su l'arco, e ponevasi in su uno castello di legname.

Sporta. Strumento tessuto di giunchi, con due manichi, per uso di trasportare erbaggi, frutami, e simili. Lat. sporta. Annot. Vang. Ed io fui, per una finestra delle mura, callato, in una sporta, da' frati, e così campai. Filoc.lib.7.289. E avanzonni dodici sporte.

Sportare. sporgere. Fir.disc.lett. Con una bocca aguzza sportava il mento in fuore. Capr. Bott. Gli facevano con mazzocchi grossi, perchè sportassero in fuora assai.

Sportato. Add. da sportare, che è lo stesso, che sporgere. L. exporrectus. Bocc.nov.12.8. Vide una casa sopra le mura del castello, sportato alquanto in fuori. G.V.12.45.1. Anticamente erano di legname, sportate sopra l'Arno. Cresc. 9. 87. 2. Sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, ahe sia bene intonicato. Ovvid. Pist. Io disperata m'hoe posto in cuore di gettarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente a modo d'arco, cuopre lo nostro porto, nelle tempestose onde.

Sportella. Dim. di sporta. Lat. sportula. Pallad. E poi richiudeae, e appicare la zucca in una sportella, o paniere. Vit. S. Pad. Compiute le sportelle, e messiui già li manichi, per andarle a vendere. Cavalc. med. cuor. Quivi presso sedeva, e tessea sportelle, e poi, da indi a poco, si levava, e orava.

Sportello. Piccolo uscetto in alcune porte grandi, e l'entrata delle botteghe, tra l'un marticciuolo, e l'altro. L. ostiolum G.V.12.16.6. Assaliro, e combattero la carcere delle Stinche, mettendo fuoco nello sportello. M. V. 10.25. E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. E, stare a sportello, dicono gli artefici, quando, o per festa, o per altro non aprono interamente la bottega. Varc. Ercol. I giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello. ¶ Per simili. Lib. Astr. E farai nel tozzo del capo più lungo di questa armella, uno sportello sì grande, Che vi cappia il canto della fella dell'Astrolabio.

Sporticella. Piccola sporta. sportula. Cr.6.96.2. Anche le ne fanno sporticelle, e belle stuoie, e varie stoviglie, e se ne legano le vele delle navi.

Sporto sust. Moraglia, che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale. Lat. moeniana num. Bocc. nou. 12.9. Sotto 'l quale sporto diliberò d'andare a stare. M. V. 3.85. E un dì stando il Re nel castello di Matalona, sopra lo sporto, che chiamava il gheffo. G.V.7.137.1. Venia fornito il trattato, se non ch' uno, che 'l menava, cadde d'uno sporto.

Sporto. Add. da sporgere. L. extensus. Dan.Pur.5. Quivi pregava con le mani sporte.

Sposa. Donna novella, maritata di fresco. Latin. sponsa, nuper nupta. Bocc. nou. 16.41. Lietissimamente nella testa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. Dan. Purg.29. Che soan vinte da novelle spose. Petrar. canz.49. 4. Tre dolci, e cari nomi hai in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa.

Sposare. Celebrar le sponsalizie, pigliar per moglie. Lat. uxorem ducere. Bocc. nou. 42. 19. Aggiugnendo, che con sua licenzia, ec. intendeva di sposarla. E nou.42.21. Pietro lietissimo, e l'Agnolera più, quivi si sposarono. G.V.8.57.2. Lasciò la chericheria, e sposò la Contessa Margarita a moglie. ¶ Per dar moglie, maritare. Bocc.nou.98.13. Se tu ardentemente ami Sofronia a me sposata. Passau. 72. Io ho una sola, e unica figliuola Vergine, la quale io vi voglio sposare s'e' n'è in piacere.

Sposereccia. Maritale. Latin. maritalis, iugalis. Ovvid. Pist. Ma io mi pento bene, che io disonestamente vi feci cortesia nello sposereccio letto. E per, da sposi. Bocc. Vab. Io volevua apparecchiare una nave di cavalieri, e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, sì come l'usanza di quà, a simile atto richiede.

Sposereccio. Di sposi. Fiam. lib. 4.90. Risonando ogni parte della sposereccia casa di festa.

Sposizione. Parlamento. Lat. oratio. G.V.8.48.4. Masser Carlo, dopo la sposizione di sua agutezza, disse. ¶ Per dichiarazion. Lat. expositio, declaratio. Conu.c.2. Per allegorica sposizione quelle intendo mostrare.

Sposo. Quegli, che novellamente è ammogliato. Lat. sponsus. Petr.Son.245. Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè con tanti sospetti, con tal sospetto, In dubbio stato sì fedel consiglio. Bocc. nou.99. 47. Se n'andò alla casa del novello sposo. Dan. Par. 3. Perchè infino al morir si vegghi, e dorma, Con quello sposo, ch'ogni voto accetta. But. Con quello sposo, cioè con Cristo.

Spossato. Senza possa, debole. Latin. debilis. Bocc. nou. 95. 14. Il già raffreddito amore, per la spossata speranza. E nou. 20. 20. Essendo spossato, dolente tristo a' vici della camera.

Spranga. Legno, o ferro, che si conficca, attraverso, per tenere insieme, e unire le commessure. L. subscus cudis, o vero suscus cudis. Dan. Inf. 32. Con legno, legno spranga mai non cinse Forte così. ¶ Per ornamento di cintola, o piastra. L. lamina. G.V.10.154 2. Nè poter portar più di due anella in dito, nè nullo scagiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento.

Sprangare. Metter le spranghe. Qui dare, e percuoter forte, a guisa, che il cavallo stizzito, fa co' calci. Franc. Sacch. Io il menerò dentro, e dirò. Date quelli danari a costui: E voi sprangare. Tac. Dav. Davano stramazzate, e sprangavan calci.

Sprazzare. Bagnare, gettando, e spargendo minutissime gocciole. Lat. leniter aspergere. Pallad. E se ricenti ricolte le zizzibe (cioè galec di gengiovo) vi si sprazzi su il vin vecchio, diventarono rugose. ¶ Per simili. Medit. arb. ca. E ogni sua diletiosa bellezza ha sprazzata di huidori, e di sangue (cioè chiazzata)

Sprazzato add. Latin. leniter aspersus. Pallad. si ponga in canali di legno ancora rametino cotto in acqua molsa, raffreddato, e sprazzato.

Sprazzo. Spargimento di liquore in minutissime gocciole. Lat. aspersus, us. Pass. Prol. O per soperchio del gonfiante Mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. Morg. E 'l vento par certi sprazzi avviluppi di sangue in aria. Ber. rim. Piena tutta, e di sprazzi di ricotte, Come le berrettacce della notte. Pass. 377. Getta, e fa rimbalzare molti spazzi di quella moioaa acquizia. Dan. Purg.23. Di bere, e di mangiar v'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, che si diffende su per la verdura. ¶ Per metaf. Cron. Morell. Tu ne sentirai qualche sprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra.

Spregiare. Dispregiare. Lat. spernere, despicare. Dan. Inf. c.11. E chi dispregiando Iddio col cuor favella. Gio. V. 11. 63. 3. Onde Mess. Luchino fu molto spregiato. Collaz. S. Pad. La prima si è, che noi spregiamo tutte le ricchezze, ec. del Mondo.

Spregiato add. Lat. spretus, contemptus. Cavalc. specch. cr. Vedendo huomo spregiato, e mal vestito.

Spregiatore. Che spregia. Latin. contemptor. M. V.4.66. Spregiatori de' lor propri comodi, per accrescer que' del Comune. Pass. 229. Iddio percosse Faraone, ec. spregiator de' suoi comandamenti.

Spregiatrice verbal. femm. Che spregia. Latin. contemptrix. Sen. Pist. La fortezza è spregiatrice delle cose da temere.

Spregio. Dispregio. Latin. contemptus, us, despicatio. Ricord. cap.... Gridando, e dicendo grande spregio del Re Carlo, e di sua gente. Pass.35. Lo spregio degli huomini perversi, ch'e' fanno della vita nostra, è voo approvatiz.

Spregnare. Sgravidare, sgravar dalla pregnezza. Lat. foetum emittere. Bocc. o.83. 13. D'averlo fatto in tre dì, senza pena alcuna spregnare.

Spermentare. Spermentare. Lat. experiri. Com. Inf. 12. Poi, perchè si spremeotano di trovar guerra, mettono colte.

Spremere. Premere, ma denota un poco più forza. Pallad. E facciasi torni, e strettoi da spremere, secondo ch'è usanza nel paese. Cr. 2. 21. 8. Per evaporazione, che 'ltemprato faeddo circondante spreme di fuori, e ancore, o vero ripiega gli spiriti. ¶ Per metaf. Dan. Par.4. Però quando Piccarda quello spreme Dalla voglia assoluta intende, ec. (cioè ne parla, cavandone sottilmente il concetto.)

Spressamente. Espressamente. Lat. expressè, apertè. G. V. 11. 19. 4. E quelle che noi chiamiamo espressamente. Passau. 154. La persona, che si confessa, dica espressamente, e specificht.

SPRESSO. Espresso Lat. *expressus, manifestus*. Gio. Vill. 7. 92. 2. Contra'l comandamento spresso del Re Carlo suo padre.

SPREZZAMENTO. Lo sprezzare. Tratt. S. Agost. La troppo gran familiarità, e dimestichezza, che l'vn fa con l'altro ec. partorisce sprezzamento.

SPREZZARE. Dispregiare. Lat. *spernere, despicari*. Petr. Son. 25. Che'l mio cor lasso, ogni altra vista sprezza. E can. 25. 1. Or vedi, Amor, che giouinetta donna Tuo regno sprezza.

SPREZZATORE. Spregiatore. But. Per mostrarsi straccia-tori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo. S. Agost. C. D. Or che vuol dire questo? se non la mano di distinguere li cultori suoi dalli sprezzatori suoi.

SPRIGIONARE. Cauar di prigione, scarcerare. Lat. *è carcere educere*. Petr. Son. 81. Per tutto questo Amor non mi sprigiona. Spin. Il Podestà m'ha fatto fauor di farmi sprigionar subito.

SPRIMACCIARE. Rimenar la piuma ben nella coltrice. Ant. Alam. E Arno nostro sprimacciādo il letto, Tutto l'otto pieno ha di tremolanti. Ber. Rim. Fra tre persone aurete quattro letti Bianchi, ben fatti, sprimacciati. E da quel romor, che fa la percossa, che si da co le mani su la coltrice, sprimacciandola, si dice a percossa, che si da altrui a mano aperta.

SPRIMACCIATA.

SPRIMACCIATO. Spiumacciato. Fran. Sacch. Si ritornò a casa sua, là doue trouò il letto bene sprimacciato.

SPRIMANZIA. Vedi SQUINANZIA.

SPRIMIMENTO. Lo sprimere. L. *expressio*. Maestr. Se'si scemasse la inuocazion delle tre persone, ouero lo sprimimento della persona, che è battezzata: ma lo sprimimento della persona, che battezza, non è dell'essenzia della forma.

SPRIZZATO. Sprazzato. Qui macchiato, chiazzato. Lat. *varius*. But. Il ramarro è vn serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, o verbigio.

SPRIZZARE. Minutamente schizzare. Lat. *Prosilire*. Bocc. g. 6. f. 10. E oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro porgeua, era vn fiumicello, il quale d'vna valle, che due di quelle montagnette diuideua, e aduia giu per balzi di pietra viua, e, cadendo, faceua vn romore a vdire assai diletteuole, e sprizzando, pareua, da lungi, ariento viuo, che d'alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse.

SPROFONDAMENTO. Lo sprofondare, in significato neutr. Mor. S. Gregor. Quando questo Leuiatan fia rapito, quando tutti gli elementi si commoueranno nel suo profondamento.

SPROFONDARE. V. SPROFONDATO.

SPROFONDATO. Che non ha fondo. Lat. *fundo carens*. gr. ἀπύθμενος dicono i Greci. Fr. Iac. T. Lunghezza non compita, Larghezza sì transita, Profondo sprofondato. ¶ Sprofondare in signif. neutr. vale cader nel profondo. Lat. *in imum fundum dilabi*. In attiuo, grandemente sfondare. Lat. *perfodere*. Berl. Orl. Ma con la spada la spezza, e sprofonda. Varch. Erc. Ella si douerebbe con tutti gli argani, e ordigni del Mondo, sprofondare.

SPROMETTERE. Dire di non voler mantenere la promessa. Lat. *promissa liberare*. Tau. Rit. Se io gliele promisi, ed io gliele sprometto.

SPRONAIA. Vedi SPRONATA.

SPRONARE. Propriamente pugnere con lo sprone le bestie da caualcare, perch'elle caminino. Lat. *calcare addere, calcar admouere, calcari agitare*. N. ant. 22. 2. Spronò il cauallo, e fuggio. Bocc. n. 59. 5. Spronati i caualli a guisa d'vn' assalto sollazzeuole, ec. G. V. 8. 55. 12. Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra caualleria. N. ant. 39. 2. E monta a cauallo, e sprona, e va via. ¶ Per metaf. sollecitare, affrettare. L. *vrgere, incitare*. Boc. n. 77. 25. Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale, ec. Dā. Par. 17. Ben veggio, Padre mio, sì come sprona lo tempo verso me. E Inf. 3. E pronti sono a trapassar lo rio, Che la diuina giustizia gli sprona. Petr. Son. 201. Tu'l sai, che sì l'accendi, e sì la sproni. E Son. 207. E'l mio consiglio è di spronare il cuore, Perchè l cammino è lungo, e'l tempo è corto.

SPRONATA. Lo spronare, e la puntura, e il colpo di Sprone. Liu. M. Assaliro i nemici, per sì gran forza, e per sì grande izza, ch'a vna spronata gli sbarattarono. ¶ E SPRONAIA diciamo alla piaga, che fa la spessa percossa dello sprone.

SPRONE. Strumento noto, col quale si pugne la caualcatura, acciocch'ella affretti il cammino. Lat. *stimulus, calcar*. Bocc. nou. 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo. E nou. 89. 6. Buon cauallo, e mal cauallo, vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone prouerb. G. V. 7. 102. 3. Cō la spada tagliò le redini del suo cauallo, e diegli di sproni. Dan. Pur. 6. Guarda, come [illegible] fiera è fatta fella, Per non esser corretta dagli sproni. Petrar. [illegible] Son. 141. Ch'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. E c. 7. Talor [illegible] vidi tali sproni al fianco, ch'io dissi: qui cōuien più duro mo[illegible]so. ¶ A spron battutti, velocissimamente, a tutto corso. Lat. [illegible] *[illegible]errimè*. Ret. Tull. E più di sei miglia lo menò a spron battuto. [illegible] G. V. 7. 130. 6. Si mossono con gran baldanza, a spron battuti, [illegible] fedir sopra l'oste de' Fiorentini. ¶ Per quei brocchetti, che sono [illegible] talor su per lo pedale dell'albero. Cr. 5. 8. 3. Da ciascuna part[illegible] rap-pianalo, ec. recidendo i nodi, e gli sproni. ¶ SPRONE [illegible] si dice a quell'vnghione del gallo, ch'egli ha alquanto di sopra al piè, e simile a quello del cane, onde, cane spronato, che pur si dice in lat. *calcar*. ¶ E SPRONE alla punta della prua de' nauili da remo. Lat. *rostrum*.

SPRONELLA. Stella dello sprone. G. V. 4. 3. 2. Il campo azzuro, con isspronelle ad oro.

SPROPRIARE. Priuare, spodestare delle cose proprie. L. *spoliare, priuare*. Fr. Iac. T. D'ogni ben t'hai spogliato, e di virtù spropriato. Burch. Se non ti spropi del giudeo intero[illegible].

SPROPORZIONE. Contrario di proporzione. But. Si che non vi sta con la sproporzione.

SPROPOSITO. V. PROPOSTO.

SPROVARE. V. A. esercitarsi, prouarsi. L. *se exercere*. Virg. Eneid. E sprouansi i compagni spogliati al giuoco palestre. ¶ Per tentare, prouare, espermentare. L. *tentare, periculum facere, experiri*. G. V. 9. 317. 3. I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprouati dal Tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso. Liu. M. Fortuna, per ispronar la virtù Romana.

SPROVVEDUTAMENTE. Senza prouuedimento, incautamente, disauuedutamente. Lat. *incautè, temerè*. G. V. 11. 113. 4. Si trauolse sprouuedutamente con tutto il carro, e caddè su i gradi. M. V. 8. 32. E caduti sprouuedutamente, sotto'l giogo dalla maluagia legge. Com. Inf. 13. Come huomo, quando sprouuedutamente auendo preso con mano vna cosa spauenteuole, quella conosciuta, di subito abbandona. Mor. S. Grego. Essendo noi così sprouuedutamente assaliti da esso, noi siamo annurnuti dalla vostra guardia. Cron. Vell. Giugnendo all'vscio il trouò serrato, auendolo serrato, la madre sprouuedutamente.

SPROVVEDUTO add. Non prouueduto, senza preparamento. Lat. *imparatus*. Bocc. n. 99. 10. E quiui, secondo cena sprouueduta, furono assai bene, e ordinatamente seruiti. G. V. 7. 66. 2. I Ciciliani erano sprouueduti, e non ordinati a difensione. E lib. 8. 78. 6. E andando cercando la persona del Re, lo trouarono sprouueduto, e quasi disarmato. Caual. fr. ling. A mostrar la stoltizia di quelli, che si promettono lunga vita, e a questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli truoua sprouueduti.

SPRUFFARE. Spruzzare. Cr. 9. 99. 1. E queste spruffar si voglion con l'acqua mulsa, il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma isbraitansi, leccando.

SPRUZZAGLIA. Vedi ACQUICELLA.

SPRUZZARE. Leggiermente bagnare, e si fa o con la bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore, che vi s'ha dentro, o vero con le dita bagnate, o con ispazzole, o granatini. Lat. *conspergere, aspergere*. Pallad. Si vuol fregare entro, ec. con erbe soauissime, e poi spruzzateui vn poco di mele. Bocc. nou. 80. 11. Tutte costor di queste spruzzarono. Cr. 9. 99. 1. E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, le quali, per l'odore, poi disiderosamente s'appigliano, e stupidiscono. E cap. 72. 3. ¶ Per simil. E, soppressato che sia, si lieui la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito.

SPRUZZO. V. Sprazzo. Coll. Ab. Isac. S'ella grauasse niente per alcuno spruzzo d'vmore non solamente non si leuerà in aria, ma ec. Ar. Fur. Che se lo spruzzo in tal modo ha a durare. Onde.

SPRUZZOLARE. V. PIOVIGGINARE.

SPUGNA. O sia animale, o sia frutice, o vna terza natura, nasce in su i liti del Mare, attaccata agli scogli, di materia arida, e porosa talmente, ch'ell'è per tutto piena di buchi. Lat. *spongia*. Fior. Vir. Ag. M. Così, come la spugna non rende l'acqua, s'ella non è premuta, così non può auere dall'auaro se non per forza. Boc. n. 14. 11. Costui diuenuto quasi vna spugna. Dan. Purg. 20. Trassi dell'acqua non sazia spugna. ¶ Per simil. si chiamano spugne que' sassi, prodotti dalla Na-

la Natura bucherſei a foggia di ſpugna.

SPVGNOSITA. Rarità, dalla ratezza della ſpugna. Latin. *raritas*. Cr.2. 13. 17. E ſannoſi più molli, acciocchè, per la ſpugnoſità loro, riſudi, o gema di ſuori l'vmido naturale.

SPVGNOSO. Vedi VESPAIOSO.

SPVLCIARA. Vedi PVLCE.

SPVLEZZARE. Fuggir con grandiſſima fretta, preſo dal volar via, che fa la pula. Lat. *ſe fugæ dare*. Pataff. Bazzacchio parue il manico, e ſpulezaa. Morg. E tutto'l campo a furia ſpulezzare. Tac. D. Facena ſpulezzare, ſparire, votar le vie, e le piazze. Da ſpulezzo.

SPVLEZZO. Che è l'atto dello ſpulezzare. Morg. Tu ne vedreſti il più bello ſpulezzo.

SPVMA. Vedi SCHIVMA. Lat. *ſpuma*. Virg. Eneid. M. Tre volte vedemmo la rotta ſpuma, e le ſtelle bagnate.

SPVMANTE. Che fa ſpuma. Lat. *ſpumans*. Filoc. lib.5.12. Vedendole verdi, e ſpumanti biancheggiar nelle lor rotture. Fiam. lib.6.5. Moſtrauano, come gli arditi caualli, con iſpumante freno ſi debban reggere (cioè coperto di ſpuma) Ar. Fur. L'altra con vna coppa di Criſtallo Di vin ſpumante più ſete gli meſſe.

SPVMOSO. Pien di ſpuma. Lat. *ſpumoſus*. Lab.n.260. Rugginoſi, e d'vna gomma ſpumoſi, piaceuoli, e d'animali di nuoua qualità ripieni. Virg. Eneid. M. Fuggiamo per le ſpumoſe onde, per mezzo le terre de'nemici, verſo quelle parti, che'l vento, e'l Nocchier ci mena.

SPVNTARE. Leuar via, o guaſtar la punta. Lat. *mucronem retundere*. Petr. Son.2. Quando'l colpo mortal laggiù diſceſe, Doue ſolea ſpuntarſi ogni ſaetta. Dan. rim. Ch'ogni ſaetta li ſpunta ſuo corſo, cioè ferma. ¶ In ſignif. neutr. ¶ Per cominciare a naſcere, apparire, vſcir fuora. Lat. *oriri, apparere, erumpere*. Bocc. g.7. p. 2. Nè ancora ſpuntauano i raggi del Sol ben bene. Petr. canz. 8. A pena ſpunta in Oriente vn raggio di Sol. Ar. Fur. Come Roſa, che ſpunti allora allora fuor della boccia, e col Sol nuouo creſca. Spuntar la barba, le corna, vale cominciare a metterle: onde vn poeta diſſe della chiocciola. Spunta l'vmide corna, e, ouunque paſſa, Argentea ſtrada a'riguardanti laſſa. E SPVNTARE diciamo il cancellar dal libro il ricordo preſo, e ſcritto, di coſa venduta, o preſtata altrui. L. *delere*. ¶ Diciamo anche SPVNTARE, per ſuperar le difficultà. Tac. D. Che non eſſendo niente, che i parenti ſpuntaſſer Piſone.

SPVNTO. Lat. *ſqualidus*. Mor. S. Greg. Con la barba raſa, co'veſtimenti ſquarciati, tutti ſquallidi, cioè ſpunti, o vero ſcoloriti. Bocc. nou. 77. 65. Tutta vinta, tutta ſpunta, e giacere in terra ignuda.

SPVNTATVRA. Lo ſpuntare, e quello, che s'è leuato della coſa, che s'è ſpuntata. Cr.9.52. tit. Della ſpuntatura dell'vnghia.

SPVNTONATA. Colpo di ſpuntone. Fran. Sacc. Riceue parole, che ſon peggio, che ſpuntonate.

SPVNTONE. Arme d'aſta, con lungo ferro quadro, e non molto groſſo, ma acuto. Bocc. n. 77. 55. Sì fieramente la ſtimolaua, che ciaſcuno le pareua vna puntura d'vno ſpuntone. G.V. 7. 81.3. E di ſua mano, col ſuo ſpuntone, l'vcciſe. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Egli percuote ſe medeſimo con lo ſpunton della ſua parola.

SPVRGAMENTO. Lo ſpurgare. Lat. *Expurgatio, purgatio*. Coll. Ab. Iſac. Non accetteranno, che ſieno poſti ſopra eſſi medeſimi, ſe prima non è gittato fuore ogni ſpurgamento di peccati.

SPVRGARE. Far forza, con le ſauci di trar fuori il catarro del petto. Lat. *ſcreare, excreare*. Bocc. n.52.6. Poichè vna volta, o due ſpurgato s'era, cominciaua a ber sì saporitamente queſto ſuo vino, che, ec. per lo ſteſſo, che purgare. M. Aldobr. La forza del vino ſi diſtrugge le ſuperfluità del corpo, e ſpurga, per ſudore, e per orina.

SPVRGAZIONE. Spurgamento. Coll. Ab. Iſac. Fatta prima queſta cotale ſpurgazione, ch'abbiamo detta, la quale ſi compie per la purità della ſemplicitade, e della innocenzia, ſono da mettere, ec.

SPVTACCHIARE. Souente ſputare, ma poco per volta. Qui ſputar nel viſo altrui per diſpregio. Latin. *in os expuere, in faciem ſpuere*. Annot. Vang. Sarà tradito, e meſſo in mano delle genti, e ſarà ſchernito, e ſputacchiato, e fragellato. Caualc. fr. ling. Nel mattutino, debbe penſare, come fu ſputacchiato, pelato, ed eſaminato.

SPVTACCHIO. Sputo. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente con le pietre, ma eziandio con gli ſputacchj, ſarebbono affogati. Ant. Alam. Ma merauiglia è ben, che gli ſputacchj ſeguano. Franc. Sacch. op. diu. Queſto cieco nato ebbe gran fede, e con lo ſputacchio, miſto con la terra, e fatto loto, il noſtro Signore gli poſe ſu le forme degli occhj, ec.

SPVTARE. È proprio mandar fuor la ſcialiua, catarro, o altra coſa per bocca. Lat. *expuere*. Bocc. nou.61.10. E giunti quiui diſſe la donna a Gianni: ora ſputerai, quando io'l ti dirò, ec. Sputa Gianni, e Gianni ſputò. E n.76.12. Non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara, che veleno, e ſputeralla. Fran. Sacch. op. diu. Chi hà dentro amaro, non può ſputar dolce. Lab.n.253. In ſu le calcagna ſedendoſi, e, con l'occhiaia liuida, toſſire, e ſputar farfalloni. G. V. 12 83.7. Apparendo nell'anguinaia, e ſotto le ditella, ec. e ſputando ſangue. Dan. Inf.25. E l'altro dietro a lui, parlando, ſputa. Lorenz. Med. canz. I Sornacchj, ch'ella ſputa Paion tuorla con la biacca. E SORNACCHIO catarro groſſo, che toſſendo, ſi raba dal petto. ¶ Diciamo, ſputar tondo, che è ſtare in ſul grande, e in ſu la grauità, che anche ſi dice ſtare in ſul Quanquam. Lat. *maximos ſpiritus habere*. ¶ Sputarſi nelle mani, o nelle dita affaticarſi ben bene. ¶ Sputar bottoni, lo ſteſſo, che ſbottoneggiare. L. *cantum elias inferre*. ¶ Sputar ſenno, di chi gli pare eſſer ſauio, e dicceſi.

SPVTASENNO.

SPVTO. Scialiua, la materia, che ſi ſputa. Lat. *ſaliua*. Mor. S. Greg. Quando egli ſoſtenne, che lo demonio aueſſe podeſtade in quello glorioſiſſimo corpo, inſino agli ſputi, e alle villanie. S. Griſoſt. E certo ben ſo, che ſe ſchifo, che ſe in vn tuo veſtimento vedeſſi alcuno ſputo di flema, o di ſangue, aureſtine tanto orrore, che nol toccchereſti pur con l'eſtremità del dito.

S Q

SQVACCHERA. Soprannome finto, per baia, da coſa denotante ſporcizia. Bocc. n.79.32. Don Meta, Manico di ſcopa, e lo Squacchera.

SQVACCHERATAMENTE. Ridere ſquaccheratamente, cioè con grande ſtrepito, ſconciamente, ſpalancata la bocca. Lat. *in cachinnorum laſciuiam diſſolui*. Bocc. n. 83. 9. Ma il Maeſtro Scimmione, rideua sì ſquaccheratamente, che tutti i denti gli ſi farebber potuti trarre. Diciamo anche ſquaqqueratamente, e riſa ſquaqquerare.

SQVADERNARE. Volgere, e riuolgere minutamente le carte de'libri. Lat. *verſare libros*. Lib. Aſtr. Fa meſtier, che indirizzi bene ſuo intendimento per queſto, e che, ſquaderni bene i libri de'ſaui, e che gli legga molte volte. ¶ Per manifeſtare, apertamente moſtrare. Lat. *patefacere, aperire*. Dan. Par. 33. Nel ſuo profondo vidi, che s'interna, Legato con amore in vn volume, Ciò, che per l'vniuerſo ſi ſquaderna. Morg. E per tentargli nella pacienza, Le chiappe ſquadernò, con riuerenza. E altroue. E ſquadernaua, intendetemi bene, con riuerenza il fondo delle rene.

SQVADRA. Vedi SQVADRO.

SQVADRARE. Miſurare, o aggiuſtar con la ſquadra, e per metaf. Guardare vna coſa dal capo al piede, minutamente conſiderandola. Qui SQVADRARE in ſenſo di SQVADERNARE, nel ſecondo ſignificato. Dan. Inf. 25. Al fine delle ſue parole il ladro, Le mani alzò con amenduo le fiche, Dicendo togli Dio, ch'a te le ſquadro. ¶ In vece di ſquatrare. Lat. *dirumpere*. Petr. canz. 26.3. Chi verrà mai, che ſquadre Queſto mio cuor di ſmalto? cioè rompa, o ſpezzi. Rim. ant. in vna ballata Giouane bella e leggiadra, ec. Lo mio cuore per te ſi ſquadra, E d'ugni allegrezza ſi ſpoglia. ¶ Per miſurar con l'occhio, col diſcorſo. Varch. rim. burl. Chi ha ſquadrato ben la quinta eſſenza.

SQVADRO. Lo ſquadrare, cioè il miſurar con la ſquadra. Bocc. nou. 80.19. Per punti di Luna, e per iſquadri di geometria, ſi conueniuano tra voi, e me congiugnere i pianeti. E SQVADRA lo ſtrumento col qual ſi ſquadra, che ſon due regoli commeſſi ad angolo retto. Lat. *norma*. E di qui, prouerbialmente, eſſere fuor di ſquadra, che è non eſſer ne' termini, eſſer vſcito di propoſito. L. *è ſcommate egreſſum eſſe extra chorum ſaltare*. Per vna certa quantità determinata di ſoldati. Guicc. ſtor. Affermaua eſſer poco meno, che cento ſquadre d'huomini d'arme, contando venti huomini d'arme, per iſquadra. E'l ſimile, ma di qualche maggior quantità, vale.

SQVADRONE. Guicc. ſtor. Benchè dentro appreſſo al muro foſſe vno ſquadron di fanti.

SQVAGLIARE. Liquefare, ſtruggere. Contrario di coagula-

gulare. Lat. *liquefacere*. Qui è metaf. Rim. Ant. P. N. Ma voi, Madonna, della mia trauaglia, Che sì mi squaglia, prendaui mercede.

SQVALIDEZZA. Astratto di squalido. Lat. *squalor*. Valer. Mass. L'vn de' quali, dopo certo tempo, sì come il compagno fosse morto, coperto di squalidezza, tutti i danari tolse.

SQVALIDO. Scolorito, smunto. Lat. *squalidus*. Moral. S. Greg. Co' vestimenti squarciati, tutti squalidi, cioè smunti, o vero scoloriti. Petr. Son. 278. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse Mostrando al Sol la sua squalida sterpe. ¶ Per metaf. Cr. 2. 26. 2. Nè terra vliginosa, nè monte arenoso, e sterile, nè valle troppa oscura, e squalida (cioè buia, e orrida.

SQVALLORE. Gran pallidezza. Lat. *squalor*. Mor. S. Greg. Ella ne incorre in piggiore infermitade, per lo squallore, che vien suso. Fiamm. lib. 5. 82. Di squallor coperto, e sanguinoso, mostrandomi l'acerbe piaghe.

SQVAMA. Propriamente la scaglia del pesce, e del serpente. Lat. *squama*. Mor. S. Greg. Dagli occhi suoi cadono, quasi squame, cioè la durezza del coprimento carnale. E per simil. Aggiugnendo colpi a colpi, li quali, per li duri squami, quasi in vano si danno. Dan. Purg. 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama (cioè sucidume incrostato.)

SQVAMOSO. Che ha squama. Lat. *squamosus*. Qui per simil. e val crostoso. Declam. Quintil. C. Inaspriceli rugosa canutezza dello squamoso capo.

SQVAQQVERATAMENTE } V. SQVACCHERATAMENTE.
SQVAQQVERATO }

SQVARCIAMENTO. Lo squarciare. Lat. *hiatus*, *us*. Paol. Oros. Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande squarciamento, n'vscìo grande fiamma.

SQVARCIARE. Rompere, spezzare, stracciare sbranando. Lat. *discindere*, *rescindere*, *disiungere*. Bocc. nou. 18. 11. E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti. G. V. vita Maom. Che douea squarciare, e aprir la porta della Santa Chiesa Romana. Vit. Cr. S'egli l'auesse saputo, tutto quanto l'aurebbe squarciato co' denti. Petr. cap. 3. Da indi in qua cotante carte aspergo, Di pensieri, di lagrime, e d'inchiostro, Tante ne squarcio, n'apparecchio, e vergo. ¶ Per metaf. Dant. Inf. 33. Che del futuro mi squarciò l velame. E cant. 30. Allota il monetier così si squarcia La bocca tua (cioè s'apre, e spalanca) ¶ Da SQVARCIARE, SQVARCIO, che val taglio grande. Lat. *fractura*. Bern. Orl. Ognuno a buon mercato era fornito Di squarci per la testa, e per la faccia. E rim. Gli strugge, vi fa buche, e squarci dentro, Come si fa nell'oche l'Ognissanti.

SQVARCIATA. Colpo che squarcia. L. *ictus*. Lib. mott. Domandolle chi l'auea insegnato così ben partire, ella rispose. La squarciata, che tu desti all'orso. E di qui SQVARCINA, che, in ischerzo, si dice anche a storta, o arme simile.

SQVARCIATO add. Lat. *recissus*, *discissus*. Dan. Par. 23. Parrebbe nube, che squarciata tuona. Petr. Son. 31. Lasciando in terra lo squarciato velo. Filoc. lib. 1. 143. A similitudine di squarciata nube, quando Gioue gitta le sue folgori.

SQVARCIATORE. Che squarcia. Lat. *laniator*. Agn. Pand. Sentirgli con dolorosa boce gridare misericordia, ed esser beccaio, e squarciator delle membra vmane.

SQVARCINA. Vedi SQVARCIATA.

SQVARCIATVRA. Lo squarciare. Pataff. Per fare alli di neri squarciatura.

SQVARCIO. Vedi SQVARCIARE.

SQVARQVOIO. Sucido, schifo. E diceſi di persona vecchia cacatoia. Ber. rim. Non credo ch'e' si truoui al Mondo fante Più orrida, più sucida, e squarquoia.

SQVARTARE. Diuidere in quarti. Lat. *dissecare*, *trucidare*, *obtruncare*. Bocc. nou. 69. 27. Di me non vo' dire, che mi lascerei prima squartare. E nou. 18. 11. Egli prima sofferrebbe d'essere squartato. G. V. 9. 19. 2. Lo 'mperadore il fece squartare a quattro caualli, come traditore. E da squartare squartatore, che vale sgherro, e tagliacantoni. Ber. Orl. E di que' braui fieri squartatori.

SQVASIMODEO. Oggi i nostri contadini, e la plebe, dicono SCASIMODEO, in cambio di VERBIGRAZIA. L. *verbigratia*. Qui è detto in ischerzo, in vece di VCCELLACCIO, che così diciamo a huomo ridicolo. Lat. *fungus*, *stupidus*. Bocc. nou. 75. 2. Se vi cal di me, venitemeco infino a Palagio, ch'io vi vo' mostrare il più nuouo Squasimodeo, che voi vedeste mai. Fran. Sacch. Era chiamato capo d'oca, assai nuouo squasimodeo. Pulci Becc. Squasimodeo, ch'ella mi par pur bella. Qui interiezione, o tramezzo, e vale quello, che i latini direbbono, *mehercle adepol*. e simili.

SQVASSARE. Scuoter con impeto. Lat. *quassare*. Berl. Orl. Gli recchij, e i crini squassa, e zappa, e pesta.

SQVASSO. Scossa impetuosa. Lat. *quassus*, *us*. Ber. Orl. Alla catena diede vno squasso buono.

SQVATRARE. Squartare. Dan. Inf. 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, e gli squatra. E nelle rime. Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che 'l mio squatra.

SQVILLA. Propriamente piccol campanuzzo, che per lo più, si mette al collo degli animali da fatica, ma si trasferisce a ogni sorte di campagna. Lat. *tintinnabulum*. Dan. Purg. c. 8. E che lo nuouo peregrin d'amore, Punge, se ode squilla di lontano. Petr. canz. 48. 5. E non sono poi squilla, Ou'io sia in qualche villa, Che io non l'vdissi. ¶ E SQVILLA nome d'vna spezie di cipolla. Lat. *scilla*. Gr. σκίλλα. Cresc. 6. 109. 1. La squilla è calda, e secca in secondo grado, ed è vn' erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad vso di medicina, che le foglie.

SQVILLANTE. Da squillare, e diceſi di voce, e di suono, e vale acuto, chiaro, risonante. Lat. *resonans*, *sonorus*. Com. Inf. 32. E in lui suono fosse non isquillante, nè con dolcezza alcuna.

SQVILLARE. Il sonar della squilla. Latin. *resonare*. Qui è metaf. Franc. Sacch. rim. Ed è sì fermo il cuor, che dentro squilla. Poliz. Lascia tacere vn po' tua maggior tromba, Ch' io fo squillar per l'italiche ville.

SQVILLETTO. Spillo da spillare. N. ant. 95. 1. Vn mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora: di sotto, e di sopra auea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà d'acqua. Di sotto, e di sopra auea squilletto, e nel mezzo nò.

SQVILLITICO. Di squilla cipolla. Lat. *scilliticus*. Cr. 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così. Togli la cipolla squilla, e tienla per vn dì, e vna notte in aceto, e cuoci, e cola.

SQVILLO. Suono. Lat. *sonitus*. Dan. Par. 20. Poser silenzio agli angelici squilli.

SQVILLONE. Squilla grande. Stor. Aiolf. E tanto erano stati in quella trama, Che sono lo squillone, cioè la campana.

SQVINANTE. Giunco odorato, del quale, vedi Dioscor. Lat. *iuncus odoratus*. Cr. 4. 39. 6. Altri in verità così i vini condiscono. Togli cardamomo, ec. Silobalsimo, squinanti, casto, spicaceltica.

SQVINANZIA. Male, che riserra le fauci, e soffoca. L. *angina*. Gr. συνάγχη. Cr. 5. 25. 3. Messa nel palato con mele, vale alla squinanzia, e mondifica il polmone. Diciamo anche SPRIMANZIA, SCHERANZIA, e SCHINANZIA.

SQVISITAMENTE. Latin. *exquisitim*. Con isquisitezza, Varch. Ercol. Ora non è il tempo di squisitamente fauellare.

SQVISITEZZA astratto di squisito.

SQVISITO. Vedi squisitissimo. Galat. Scoprendosi la testa, e nominandosi con titoli squisiti.

SQVISITISSIMO. Superl. di squisito, che vale di perfetta, e di singular qualità, e condizione. Lat. *exquisitissimus*. Petr. huom. Ill. Tanto vale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l'esercizio del Capitano.

SQVITTINARE. È mandare a partito, e rendere il voto per l'elezione de' magistrati. Cron. Morell. In questo modo, che si squittinarono sessanta huomini in tre ventine.

SQVITTINATO. Mandato a partito in isquittino. M. V. 8. 3. Lasciando degli squittinati, e faccendo ad arbitrio, n'accusarono altri otto, e lasciando gli squittinati, ognuno accusò il suo.

SQVITTINATORE. Che squittina. M. V. 10. 5. Trassono a esser del numero degli squittinatori certi pochi degni. Cr. Morel. Fu squittinatore eletto da Dimo di Geri tigliamochi.

SQVITTINO. Adunanza di cittadini, per creare i magistrati nella Republica. Lat. *comitia*, *arum*. E lo SQVITTINARE, che è mandare a partito, e rendere il voto per l'elezione de' magistrati. Lat. *in comitijs suffragium ferre*. Lab. n. 314. Se così fosse a grado a tutti coloro, che hanno a far lo squittino. G. V. 7. 16. 2. Feciono lor consiglio, ec. per lo cui squittino, s'eleggono i Capitan di Parte.

SQVITTIRE. Interrottamente stridere, e con voce sottile, e acuta: propriissimo de' bracchi, quando leuano, e seguitano la fiera, che in loro si dice anche BOCIARE, e IATTIRE.

Lat.

Lat. *vlulare*. Zibald. Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena a forza, si è senza vergogna, e sciocco. Franco Sacch. E'l Basso così nella gabbia, con lo sportello serrato, cominciò a squittire, e disse. E altroue. Costui la laua con l'acqua bollente, la donna squittisce: oimè, e tira i piedi a se.

SQVITTITO add. da Squittire, per lo stesso, che risquittire. Franc. Sacch. Col ventre del porco squittito in iscambio del suo.

S R

SRADICARE. Diradicare. Quist. Filosof. C. S. Si domanda, onde viene al vento tanta furia, e impeto, che atterra edifizia, e sradica alberi, e fa grandi pericoli.

SREGOLATO. Contrario di Regolato.

SREVERENTEMENTE. Senza reuerenza. Lat. *irreuerenter*. Maestr. E questo pare, che sia, quando giura sreuerentemente, quasi biastemmando.

SREVERENZA. Contrario di riuerenza. Lat. *irreuerentia*. Maestr. A quegli furiosi, e smemorati dar non si dee, i quali potessono fare al sagramento, alcuna sreuerenza. Passau. 154. Doue è maggiore il peccato, per la sreuerenza d'Iddio, a cui è sagrato, e diputato il luogo.

S T

STABBIARE. Vedi GREGIA.

STABILE. Fermo, durabile, permanente. Lat. *stabilis*. Collaz. S. Pad. Tutte le nostre fatiche rendendo suariate, e non istabili. Petr. canz. 49. 6. Vergine chiara, e stabile, in eterno, Di questo tempestoso mare stella. Boccac. nou. 77. 49. Perchè essere non può stabile il loro amore. E stabile, termine legale, contrario di mobile, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muouon, ne posson muouersi: e talora è anche sust. si come MOBILE, Bocc. n. 13. 4. E a loro, si come a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, stabile lasciò.

STABILIRE. Statuire, deliberare, ordinare. Lat. *constituere, decernere, sancire*. N. ant. 64. 3. E allora lo Comune di Roma stabilio, che niuno, ec. G. V. 2. 10. 2. E stabilì per decreto, che sempre fosse di Santa Chiesa Romana. Dan. Par. 32. Che per eterna legge è stabilito, Quantunque vedi. E Inf. 2. Fu stabiliti per lo loco santo V siede il successor del maggior Piero. N. ant. 2. 6. E voi mi stabiliste dono d'vn mezzo pane (cioè deputaste) Tes. Brun. 1. 12. Quelli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio auea fatto tanto onore, che l'aueua stabilito sopra tutti gli altri, elli montoe in orgoglio (cioè posto, e collocato.)

STABILITA astratto di stabile. Fermezza. Lat. *stabilitas, firmitas*. Bocc. conclus. n. 13. Confesso nondimeno le cose di questo Mondo non auere stabilità. Com. Inf. 8. Si come quando conforta vn'huomo, che non hà stabilità, che entri in religione. G. V. 9. 188. 1. E così mostra, che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in lor signorie.

STABILITATO add. Stabilito. Latin. *firmatus*. Tes. Br. 2. 32. Quattro virtudi stabilitate, e fermate, per li quattro elementi.

STACCA. Forse quel ferro, in forma d'anello, fitto nelle mura, doue si metton le insegne. G. V. 12. 89. 4. E non essendoui, la fece porre ad altrui in su vna stacca, e disse.

STACCARE. Vedi SPICCARE.

STACCIARE. Separar con lo staccio il fine dal grosso, di che che sia, ma è proprio della farina. Lat. *cribare, purgare*. Pallad. e diligentemente gli pesta, e staccia, e, quando tu vorrai ne mischierai. Cresc. 4. 40. 5. Tutte queste cose staccia, e mescola.

STACIATO. Add. da stacciare. Lat. *cribatus*. Medit. alb. cr. Fassi ancora il pane di grano trito, stacciato, e cotto.

STACCIATVRA. Vedi GRVSCA.

STACCIO. Spezie di vaglio fine, il cui panno è simili alla stagna, e fatto di crini di cauallo. Da alcuni è detto in lat. *subcerniculum*. Zibald. E quasi mangiaua pan grosso a staccio, e piccoli pescarelli.

STADERA. Strumēto noto da pesare. L. *statera*. Mor. S. Greg. Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei, per li quali io hò meritato l'ira d'Iddio, e de gli huomini, il quale vēne nel Mōdo a pesare il merito della vita nostra, e recò seco insieme giustizia, e misericordia. D. P. 4. Io vo' saper se l'huō può sodisfarui Ai voti māchi sì cō altri beni, Ch'alla nostra stadera non sien parui. Tratt. gou. fam. La stadera sta nella volontà.

STADICO. Propriamente è quegli, che da vn potentato si consegna nelle mani dell'altro, per sicurtà di mantenere il patto conuenuto. Lat. *obses, dis*. G. V. 11. 72. 2. I quali erano cortesemente stadichi a Verona. Lib. M. Menando seco vna compagnia di pulcelle, che con lei erano stadiche. ¶ In vece di perfetto del criminale, ma non è nostra voce. Boccac. n. 40. 20. E credesi per fermo, che doman lo Sradico si farà impiccare.

STAFFA. Strumento, per lo più, di ferro, appiccato alla sella, nel quale si mette il piè, saglendo a cauallo, e, caualcando, vi si tien dentro. Lat. Budeo *subex pedanus*. Grapaldo *Stapes*, altri *staphia*, il Vettori *staphia*. Boccac. nou. 66. 8. Mess. Lambertuccio, messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. M. V. 11. 67. Essendo per metterci i piè nella staffa, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, Tenere il piè in due staffe, che vale, tenere in vn medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio. Lat. *duabus ancoris niti*. E tirare alla staffa, è acconsentir maluolentieri all'altrui domande. ¶ da STAFFA STAFFILE, che è quella striscia di cuoio, alla quale sta appiccata la staffa. Vale anche STAFFILE vna sferza di cuoio, con che si percuote altrui. Lat. *scutica*, il qual percuotere si chiama STAFFILARE. Lat. *flagellare*, e STAFFILATA la percossa. ¶ Diciamo staffeggiare, quando al caualiere esce il piè della staffa. Morg. Rinaldo staffeggiò dal piè sinestro. Ac. Fur. Che lo fe staffeggiar dal manco piede. STAFFA diciamo ancora a vno strumento di ferro da sonare fatto, a guisa, di staffa con certe campanelle. Morg. Cembalo, staffa, cennamelle, in tresca. STAFFA, o STAFFETTA si dice a quel ferro, confitto nelle imposte dell'vscio d'entro, nel quale si posa, e sta il saliscendo. ¶ STAFFA si dice similmente a vn ferro, nel quale gli orafi fabbricano, e gettano i lor lauori.

STAFFEGGIARE. Vedi STAFFA.

STAFFETTA. Dim. di staffa. Qui per simil. N. ant. 16. 2. E trouò, che li douesse donare vn paio di calze line a staffetta (cioè senza peduli.) ¶ STAFFETTA si dice anche allo strumento da sonare detto STAFFA. Lorenz. Med. Nenc. E suono la staffetta, e lo sueglione. Varch. Erc. la staffetta, la quale vogliono alcuni, che fosse il crotalo antico. E STAFFETTA, a quel portator di lettere, che si muta di posta in posta. Gr. *ἄγγαρος, ἀστάνδης* appo Suida. Onde Bern. rim. E vna pulce dentro in vna calza, Che vada in giù, e'n su per istaffetta.

STAFFIERE. Vedi PALAFRENIERE.

STAFFILARE
STAFFILE } Vedi STAFFA.
STAFFILATA

STAFISAGRA. Erba da vccidere i pidocchj, strafizzeca, della qual vedi Diosc. Lat. *herba pedicularis*. Grec. *σταφὶς ἀγρία*. I pidocchj loro si spengon con la stafisagra pesta con vino.

STAGGIMENTO. Lo staggire. Ordin. de'Paciali. O vero per istaggimento, o sequestrazion di cose. Stat. Merc. Nessun berrouiere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcun ditenuto, vero preso.

STAGGINA. Propriamente comandamento, che fa la giustizia ad instanzia del creditore, a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza. Vegez. Questo fu da'nostri antichi meriteuolmente ordinato, che del soldo, ch'è dato a'Caualieri, la metà ne debba stare in istaggina appo colui, che porta la'nsegna.

STAGGIO. Quel bastone, sopra'l quale si reggono le reti. Si potrebbe dire in lat. *amitis*. Cr. 10. 17. 2. E così quella rete cuopra gli staggi, o vero bastoni, ch'alzan la rete.

STAGGIRE. Fare staggina, sequestrare. Lat. *sequestro ponere*. M. V. 2. 37. I danari furono staggiti da coloro, che aueano per lor fodo il Comune. Tes. Br. 7. 48. Quelli, che istaggisce lo tempo di guidderdonare, pecca più, che que li, che al passa (cioè ti assegna) ¶ Per metaf. Dial. S. Gre. E incontanente, che fu giunto a quel luogo, doue era sepellito quel prete, fu staggito, per virtù di Dio, e non si potè muouere.

STAGIONARE. Vedi STAGIONE.

STAGIONE. Nome comune a tutte le quattro parti dell'anno, come Primauera, State, Autunno, e Verno: e trasferisceſi anche a quel tempo generalmente, nel quale le cose, secondo l'ordine di Natura, sono nella lor perfezione. Lat. *anni tempus, tempus*. Petr. canz. 38. 2. Ma pria fia'l Verno la stagion de'fiori, Ch'Amor fiorisca in quella nobile alma. E canz. 4. 1. 2. Che per fredda stagion foglia non perde. Dan.

Inf.

Inf.c.1. L'ora del tempo, e la dolce stagione. Bocc. n.44. 6. I tempi si conuengon pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno. N.ant. 73.1. Essendo a vna stagione i fiochi nouelli. E appresso Ma, quando gli recò, la stagione era passata, e che n'erano tanti, che quasi si dauano a' porci. ¶ Per tempo semplicemente. Bocc. g.6.f.4. Or non sapete voi, che, per la peruersità di questa stagione, li giudici hanno lasciato i tribunali? Petr. cana.41.5. Passata è la stagion perdute hai l'armi. E Son. 318. Ma la stagione, e l'ora men gradita, Col membrar de' dolci anni. E nou. ant. 19.5. Signori a mala stagione venite, che 'l vostro tesoro è disperso. Liu.dec.3. La cosa era di stagione, nondimeno i Consoli l'andauano pur tardando (cioè era in perfezione) Di qui **Stagionare**, che vale cundurre a perfezione, con proporzionato temperamento.

Stagliare. Vedi **Stagliato**.

Stagliato. Grossamente tagliato, quasi scosceso. Lat. *præruptur*. Dan. Inf.c.17. A piede à piè della stagliata rocca. ¶ Diciamo Stagliate conti, o cose simili, per computar così allo 'ngrosso, a fine di terminargli, e di qui **Staglio**: fare vno staglio. Lat. *conficere*, *transfigere*. Diciamo Andare alla stagliata, o alla ricisa, Che è non andar per la strada retta, ma per la più presta, che l'occhio giudica, quasi tagliando la strada, che anche diciamo A occhio e croce. Morg. E vanno giorno, e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

Stagliato auuerb. Speditamente, scolpitamente. G. V. 8. 54.2. Parlaua meglio, e più ardito, e stagliato, che nullo di Piandra.

Staglio. Vedi **Stagliato** add.

Stagnante. Che stagna, che non corre. Lat. *stagnans*. Petr. canz.16. 2. Serrate incontro a gli amorosi venti. E circondate di stagnanti fiumi.

Stagnare. Si dice dell'acqua, che sta ferma. Lat. *stagnare*. Dan. Inf. c. 20. Dell'acqua, che nel detto lago stagna. Pall. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato. ¶ Per ristagnare. Lat. *sistere*. Tes. Br.1.1. L'vno bee più, e l'altro meno, senza stagnar la fontana. Cresc. 6. 133.2. Il suo sugo stagna il sangue del naso. E stagnato il sangue, si leghi, sopra 'l fico, spugna di mare. ¶ Per metaf. Petrar. Sonet. 118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta Rompendo 'l duol, che là s'accoglie, e stagna. ¶ **Stagnare**, vale anche coprir di stagno la superficie de' metalli, come indorare, inargentare, impiombare. Latin. *stanno obtegere*.

Stagnata sust. Spezie di vaso da tenere olio, e aceto per condire. Lat. *guttus*. Vit. S. Giouambat. Gioseppe, che aueua l'asinello suo, leuane in terra le cose, e truoua alcuna stagnata, che aueua.

Stagnato. Coperto di stagno. Lat. *stanno obtectus*. Bocc. nou. 52. 6. Si faceua dauanti all'vscio suo recare vna secchia nuoua, e stagnata, d'acqua fresca.

Stagneo. Di stagno metallo. Lat. *stanneur*. M.V.3.64. Lasciandogli dietro vn vapor cenerognolo, traendo allo stagneo, steso per tutto 'l corpo suo.

Stagno. Metallo noto. Lat. *stannum*. Boccac. nouell. 77. 25. Madonna a me conuerrà fare vna immagine di stagno.

Stagno. Ricettacolo d'acqua, che sbocca da fiumi, o dal Mare, quiui si ferma, e muore. Lat. *stagnum*. G. V. 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al borgo delle campagne nello stagno: il quale stagno fece, ec. Petr. Son. 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè Mare, ou'ogni riuo si disgombra. Dan. Inf.22. Cader nel mezzo del bollente stagno. Com. Inf.14. Poi s'impadulano, e fanno vno stagno detto Cocito.

Stagnone. Stagno grande. Valer. Mass. Nè per pioua da Cielo cresciuta, per pioua d'altro fiume aiutato, passoe l'vsato modo del suo Stagnone. ¶ Per vaso stagnato. Morg. E lo stagnon dell'vtriaca aprìe.

Staio. Vaso col quale misuriamo grano, biade, e simili. Lat. *sextarius*. G.V.12.12.2. E quest'anno valse lo staio del grano da soldi 20. Dan. Par.16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch'arrossan per lo staio.

Staioro. Tanto terreno, che vi si semini entro vno staio di grano. Sen. Pist. E non auea apparato di partir le terre per istaiora. ¶ Sciorо diciamo alla quarta parte dello staioro.

Stalla. Stanza, doue si tengon le bestie. Lat. *stabulum*. In lat. si varia. Stalla di caualli *equile*, di buoi *bouile*, di pecore *ouile*, di porci *volutabrum*, o vero *nara*, e simili. Tes. Br.3. 6. La stalla de' caualli, e de' buoi, debbe guardar verso Mezzo dì, ec. E sì dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli vmori, che nascono a' piedi delle bestie. Caual. fr. ling. Come fu Pompeo, poichè fe stalla del tempio di Dio, sempre fu poi sconfitto. Bocc. nou.17. L'vno degli asini, ec. era vscito della stalla. E nou.91. 5. Io credo, ch'e' sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie (cioè riposo, e rinfrescamento nella stalla) ¶ Diciamo in prouerb. Serrar la stalla perduti i buoi, cioè, cercar de' rimedi, seguito il danno. Lat. *accepto damno ianuam claudere*. E quell'altro. Chi ha cauallo in stalla può ire a piè, Scusa di chi può, e non vuole pigliar le sue comodità.

Stallaggio. Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.

Stallare. Il cacare, e pisciar delle bestie. L. *ventrem exonerare*, *aluum euacuare*. Boc.nou.91.5. Ed entrati in vna stalla, tue l'altre, fuorchè la mulla, stallarono, ec. E quiui abbeuerando le lor bestie, la mulla stallò nel fiume, e num.6. Doue si conueniua non istallò, e doue non si conueniua, sì.

Stalletta. Dim. di Stalla. Bocc.nuu.50.17. Auendo messi gli asini loro, ec. in vna stalletta.

Stallio. Vedi **Stallone**.

Stallo. Lo stare, senza dimora, luogo doue si sta. L. *mora*, *statio*, *domicilium*. G.V.9.62.2. ¶ Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l'oste malfornita di viuanda, ec. grande infermitade, e mortalitade fu nell'oste. N. ant. 75.2. E non auendulo ancora meritato di suo stallo, Messer Rinieri gli disse. Caual. specch. cr. Qui è buono stallo, facciamoci tre tabernacoli. Tes.Br.1.15. E sì come l'vno auanza l'altro, ed ha onoranza di stallo, così auanza l'vn l'altro, per virtude. Com. Inf. 34. Degno, e giusto è, che in altra parte, o in altro luogo non sia pena, o stallo infernale. S.Grisost. Lo stallo di questa vita è lo 'ndugio di tornare a Cristo. E appresso. Buono stallo, disse, è quì. Dant. Inf.33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato auesse del mio viso stallo.

Stallone. Bestia da caualcare destinata per montare, e far razza. Lat. *admissarius*. Pallad. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lungamente durare. Cr. 9. 2. 3. Anche è da sapere, che il cauallo dee esser generato da stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato. E **Stallio**, vale stato assai in su la stalla, senza essere stato nè adoperaro, nè caualcato. Ber. Orl. Come vn giouin caual grasso stallio, Ch'ha rotto la cauezza nella stalla.

Stamaivolo. Quegli che porta lo stame attorno a farlo filare. Bocc. n.61.2. Egli fu già in Firenze, ec. vno stamaiuolo, Chiamato Gianni Lotteringhi.

Stamane. Questa mane. Lat. *hoc mane*. Dant. Purg. 8. Oh, dissi lui: per entro i luoghi tristi Venne stamane. Petr. cap. 11. Stamane era fanciullo, e or son vecchio. Boccac. nou. 49.9. Intendo, ec. desinar teco domesticamente stamane.

Stamattina. Stamane. Boccac. nou.99.12. Di questo dì stamattina sarò io tenuto a voi.

Stambecchini. Spezie di soldati antichi. M.V. 11.21. Mandarono a' Fiorentini sessante barbute, e venticinque stambecchini.

Stambecco. Mor. S. Greg. Gli huomini, che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne, che abitano nel fiume del Nilo, ma quegli, che stanno nell'Oriente, e nell'Occidente, gl'ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi. Burch. Puledri magri, e corde di stambecco.

Stame. La parte più fine della lana, e che ha più nerbo. Lat. *stamen*. Gr. *στήμων*. Bocc. nou. 72.9. O vuogli vn frenello, o vuogli vna bella fetta di stame. Petr. Son.256. Inuide Parche, che souente il fuso Troncaste, ch'attorcea soaue, e chiaro Stame al mio laccio.

Stamigna. Tela rada fatta di pelo di capra. Cresc. 4. 44. 4. Pongasi vn sacchetto sottile, netto, di pezza lina, o vero di stamigna, pieno di sale. Mirac. Mad. M. In sul dì i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiauansi di sotterrarlo.

Stampa. Impressione, effigiamento, e la cosa, che imprime, ed effigia. Lat. *typus*. Gr. *τύπος*. Dan. Par.17. Segnata bene della 'nterna stampa. G.V.6.22.2. Ordinò di dare a' suoi caualieri, e chi seruiua l'oste, vna stampa di cuoio, con sua figura, stimandola in luogo di moneta. Qui vale vn cuoio stampato. Com. Infer. 18. Trae nome dalla mone.

moneta, che piglia stampa. Ar. Fur. Natura il fece, e poi roppe la stampa. ¶ Per metaf. Petr. canz. 49. 2. Vergine que' begli occhj, Che vider tristi la spietata stampa. ¶ Diciamo anche stampa per qualità. Lat. *qualitas, species*. Ar. Fur. Perchè l'opere sue di quella stampa Vedere aspetta il popolo, ed agogna.

Stampanare. Stracciare, dilacerare. Lat. *dilaniare, discerpere*. M. V. 7. 48. La misericordia, ch'egli fece, fu, che negli occhj del fratello, il fece tutto stampanare, e lasciogli il corpo senza anima. Fau. Esop. E mai più non ci tornare, che se ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta stampanare.

Stampare. Imprimere. Lat. *imprimere*. Petr. Sonet. 28. Doue vestigio vman l'arena stampi. E Son. 88. Volsimi, e vidi vn'ombra, che da lato Stampaua 'l Sole. ¶ Per simil. M. V. 4. 26. Trattolo fuori dell'vscio del palagio, tutto lo stamparono co' ferri, e tagliarongli le mani. ¶ Per metaf. Petrar. canz. 31. 6. Simil Fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo.

Stampato add. Qui bucherato. Lat. *perforatus*. N. ant. 79. 2. Li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè, ed ambra.

Stampita. Sonata, canto. Lat. *cantus, us*. Bocc. n. 97. 5. Con vna sua viuuola sonò alcuna stampita, e cantò appresso alcuna canzone. E g. 5. p. 2. Poichè alcuna stampita, e vna ballatetta, o due, furon cantate. Per metaf. Lor. M. canz. Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita.

Stancamento. Lo stancare. Lat. *defatigatio, * delassatio*. G. V. 10. 89. 7. I Fiamminghi, per lo stancamento di loro soperchie armi, affiebolirono.

Stancare. Straccare, Latin. *defatigare, delassare*. Bocc. nou. 49. 7. Vna femmina stancherebbe molti huomini, doue molti huomini non possono vna femmina stancare. E nou. 77. 49. Il trottar forte rompe, e stanca altrui. Petr. son. 246. Temendo non fra via mi stanchi. E son. 210. E cosa da stancare Atenè, e Arpino. Dan. Inf. 19. Ne si stancò d'auermi a se ristretto. E Par. 8. Che la Natura in quel ch'è vopo stanchi.

Stancato add. Lat. *defatigatus, defessus*. Dant. Purgat. 10. Io stancato, e amendue incerti Di nostra vita. M. V. 8. 57. I collegati, stancati dalle grauezze incomportabili a loro.

Stanchetto. Alquanto stanco. Lat. *lassulus*. Bocc. nou. 74. 13. Perchè istanchetto, ec. si riposaua.

Stanchezza astratto di stanco. Mancamento, diminuimento di forze. Lat. *defatigatio, lassitudo*. G. V. 10. 89. 6. Non si poteano, per istanchezza del corso, ec. reggere. Petr. son. 174. Il tuo corso non frena, Ne stanchezza, ne sonno.

Stanco. Stracco: che ha diminuite, e affiebolite le forze. Lat. *lassus, defessus*. Bocc. nou. 67. 11. Essendo stanco s'andò a dormire. Petr. son. 205. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. E son. 219. Così gli afflitti, e stanchi spirti mei, A poco a poco, consumando, sugge. Dan. Inf. 33. In picciol tempo mi pareno stanchi Lo padre e i figli. E Parad. 9. E stanco chi 'l pesasse ad oncia, ad oncia. ¶ E mano stanca, per sinistra. E Inf. 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

Stanga. Pezzo di trauicello, per diuersi vsi. Lat. *tigillus, pertica*. Bocc. nou. 49. 11. Gli corse agli occhj il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra vna stanga. E nou. 80. 13. Vide il letto ricchissimo, e molte robe su per le stanghe. Dial. S. Greg. M. Le stanghe, con le quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. M. V. 7. 79. Auea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cinghie di ferro. ¶ Diciamo **Stangheggiare**, che è proceder con altrui a tutto rigore, e con istranezza, nel trattare. Latin. *summo iure agere*. ¶ In prouerbio. I panni rifanno le stanghe. Lat. *vestis virum facit*.

Stangare. Puntellare, e afforzar con la stanga. Latin. *pessulum obdere, vecte munire*. Tau. rit. Si fuggì in vna camera di là entro, e serra l'vscio, e stangalo bene. Dial. S. Greg. M. Furono aperte con vna tal potenza, che le stanghe, con le quali erano stangate, saltarono infino alla lunga.

Stangheggiare. V. **Stanga.**

Stanghetta. Piccola stanga. Cr. 9. 104. 2. Leua il coperchio, e ponlo in su vna stanghetta nettissima. ¶ E **Stanghetta** diciamo a vn ferretto lungo, che è nella toppa serratura, col qual si serra. ¶ Per vn certo strumento da tormentare. Fit. Af. d'oro. Ma ne corda, ne dado, ne stanghetta, ec. nol poteron mai far mutar d'opinione.

Stangone. Stanga grande. lib. oper. diu. Narrazion di miracoli. Sopra li quali erano legati stangon di ferro.

Stanotta. Questa notte. Lat. *hac nocte*. Boc. nou. 64. 10. Vbbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai sta notte. Coll. S. Pad. Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione.

Stante. Che stà, che è. Lat. *stans, existens*. Dan. Inf. 18. Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. E Pur. 17. E perchè 'ntender non si può diuiso, e per se stante, alcuno esser dal primo. G. V. 9. 89. 2. Stante la detta oste a Genoua. Tes. Br. 3. 5. Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifero, e bene stante. Com. Inf. 10. Iddio, al quale è presente il passato, lo stante, e 'l futuro. Diciamo Benestante, o Malestante. Bene agiato, o mal'agiato delle cose del Mondo.

Stante sust. Punto, tempo, momento. L. *punctum, momentum*. M. V. 7. 54. E, in questo stante, al Conte venne male. Lab. n. 269. Me quasi nel Mondo, in vno stante rapì.

Stante auuerb. Dopo Lat. *post*. Bocc. n. 94. 10. Non molto stante partorì vn bel figliuol maschio. Vit. S. Giouambat. E subitamente, stante alcuno interuallo, ed ecco Mess. Iesù.

Stantemente. Con istanzia. Lat. *instanter*. G. V. 4. 18. 5. E tornando trouò nella selua vn lebbroso, che instantemente gli domandaua aiuto. M. V. 9. 50. Cercarono stantemente con sommessione, e preghi.

Stantio. Ciò che troppo tempo ha perduto sua perfezione. Lat. *absoletus*. N. ant. 89. 3. La femmina non val niente, se di lei non viene di luccio stantio. Pataff. Vin da tre V. fa pipita stantio.

Stanza. Nome generico de' luoghi della casa, diuisi per e tramezzo di muro: e d'ogni altro luogo da abitare. Bocc. n. 6. 7. A' compagni impose, che sembianti facesser di non esser con lui, ne di conoscerlo, e che di stanza si procacciassero. E nou. 21. 17. Alla stanza di lui rimandarolne. ¶ Per dimora. Lat. *mora, mansio*. G. V. 11. 57. 2. E, non giugnendo la sua gente dubitò della stanza. E cap. 86. 1. La stanza non facea più per loro. Dan. Purg. 19. Non vo' che più t'arresti, Che la tua stanza mio pianger disagia. Petr. Son. 315. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. E can. 22. 5. E per ogni paese è buona stanza. Bocc. n. 45. 3. Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa si tornò. Collaz. S. Padr. Impromette di venire, ec. e di fare stanza appo noi. ¶ In questa stanza In vece di mentre, in questo stante. Lat. *interim, interea*. G. V. 11. 59. 6. E in questa stanza, a dì 10. Aprile, ec. presono il Castello di Montechi. E lib. 12. 16. 14. In questa stanza non cessaua l'assedio di dì, e di notte. ¶ E a stanza d'vno, vale, a riquisizione, preghiera. Lat. *in gratiam alicuius*. M. V. 8. 17. E pregandogli, per l'onor loro, e appresso del Comun di Firenze, ch'era obligato a loro stanza, che se ne douessono partire. Bocc. n. 79. 12. Ciascuna con lui, a cui stanza v'è fatta venire, se ne va nella sua camera. E nou. 23. 25. Ell'ha, infino a qui, ec. ad istanza de' preghi miei, taciuto. ¶ Per istanzia, sollecitudine, importunità. Con grande stanza. Lat. *instanter*. N. ant. 3. 5. E con grande stanza addomandaua, che gli facesse ragione. ¶ Per cantico. Lat. *canticum*. Passau. 258. E profetando fece vna stanza, e disse, *Quia respexit humilitatem*. ¶ **Stanza** diciamo noi a vna spezie di poesia, atta all'eroico, d'otto versi d'vndici sillabe, con la rima corrispondente ne' sei primi versi di casso in casso, e di pari in pari, e gli vltimi due s'hanno a corrisponder di rima, anch'eglino, e chiamansi chiaue, perchè serrano il concetto. E anche si dice **Ottava** si potrebbe dire in latin. *octostichus*, da Grec. ὀκτάστιχος.

Stanzetta. Stanzino. Cr. 9. 92. 2. Le tortole con le reti pigliano, e in vna stanzetta piccola luminosa le racchiuggono.

Stanziale. Permanente, da fermaruisi. Lat. *permanens*. Com. Inf. 26. Li quali, essendo lor Duca Enea, per incerti, e non istanziali luoghi, vagabondarono. Tratt. consol. Neuna cosa si riposa mai, se nel suo naturale, e stanziale luogo non si ritruoua. ¶ In vece di, continuo perpetuo. Lat. *perpetuus*. G. V. 11. 92. 1. Questo vficio non è stanziale, se non come occorrono i tempi.

Stanziamanto. Ordine, mandato, partito. Latin. *mandatum, praeceptum*. Passau. 238. Io secondo lo stanzia-

-ziamento dell'euangelica. Tes.Br.9.28. Se ciò non fosse per manifesta vtilità della Città, e per comone stanziamento del consiglto.

Stanziare. Ordinare, statuire. Lat. *decernere constituere*. G.V.9.14.5. A romore stanziaro, che l'oste procedesse. E lib.9.259.3. E io qoesto spazio è stanaiato vn ponte. Vit.Cr. Certo egli hanno stanziato di tormi l'anima mia. Liu. M. Auanti che i tribuni della plebe sono stanziati. M.V.1.18. Stanziò, che si pagasse annualmente della camera del Comune. Dan. Inf.25. Ah Pistoia, Pistoia, che noo stanzi d'incenerarti. E Purgat. 6. Ma'l fatto è d'altra forma, che non stanzi (cioè non giodichi] Passauan. 228. La quale stanziando contraddici alla volontà d'Iddio.

Stanaiato add. Lat. *constitutus*. Mor. S. Greg. Apparecchiata, ciò è dire riseruata al tempo stanziato, o vero ordinato.

Stanaino. Stanza piccola. Crescen. 9.93.3. In vn minore stanzino, col maggior congiunto, ec. si pongano.

Stare. Fermarsi ritto stare in piè. Lat. *consistere stare*. Petr. canz.41.6. E'l sedere, e lo star, che spesso altrui posero in dubbio. Bocc.n. 79.19. Tu vedi innanzi innanzi, come io son bell'huomo, e come mi stanno ben le gambe in su la persona. ¶ Star sopra se, o sopra di se, reggersi io su la persona, non s'appoggiare. Bocc. nou. 99.51. Infinattantochè per Mess. Torello non le sudetto, che alquadto sopra se stesse. ¶ Sta sù. Cioè rizzato in piè. Lat. *surge*. Petr. Son.52. Gridando sta su misero, che fai? ¶ Per istar fermo. Lat. *manere*. Petr.canz.39.1. Che chi, possendo star cadde tra via, Degno è che, mal soo grado, a terra giaccia. Dan. Purg.2. Qual negligenaa, qoale stare è questo? Correte al monte. Booc. Introd.n.57. Se troppo piacer dell'altra, o di chi sta a vedere. G.V.7.27.5. Pregaua il Re, e i Capitani, che stessono, e tenessono la gente a schiera, non seguissono caccia de'nimici. ¶ Per consistere. Lat. *consistere, versare*. Passau. 288. Nel mal parlare, e nel mal operare sta il peccato. E car. 186. E in questo sta la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. ¶ Per dimorarç. Lat. *manere morari*. Bocc.nou.20.20. Doue io voglia stare, io non intendo per ciò di mai tornare a voi, perciocchè, con mio grauissimo danno e interesse, vi stetti vna volta. E nou. 32.14. Stettimi in vn de'più dilettosi luoghi, che fosse mai. E nou. 72.7. Io mi veniua a star con teco vo pezzo. E nou. 46.9. Deliberò d'andare a starsi alquanto con lei. ¶ Per indugiare, badare, intertenersi. Latin. *morari, cunctari*. Bocc. nou. 4.6. Perciò statti pianamente, infino alla mia tornata. E nou.50.13. Posto a stare aueua, che starnutito ne altro non aurebbe mai. E nou. 7.10. L'Abate, poichè alquanto fu stato, comandò, ec. ¶ Per restare: e'resta da te. Latin. *per te stat*. Bocc. nou. 29.12. Pregandolo, se per lei stesse, di non venire al suo contado, gliele significasse. E nou. 44.4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. ¶ Per abitare. Latin. *habitare*. Bocc.nou.38.7. E spiato la doue staua a casa. ¶ Per significare. Lat. *significare*. Com. Purg. 16. Idi, da edo edis, sta per mangiare, gli antichi faceuano in quelli di certi mangiari. ¶ Per desistere, cessare, ritenersi, astenersi. Latin. *desistere, cessare*. Bocc. nou. 2.4. Giannotto non istete per questo, che egli passati alquanti dì, noo gli timouesse simiglianti parole. E nou. 25.17. Si è egli meglio fare, e pentere, che starsi, e pentersi. N. ant. 53.1. Lo Scolaio, per paura di dare il prezzo, si staua, e noo aouogadaua. Bocc. nou. 27.43. Ma le disoneste parole, che, ec. me ne fanno stare. E nou. 2.8. Ma pur niente perdendoui, si stette (cioè il pensiero) E noo. 46.6. Mandatane la fregata, veggendo, che da niun conosciuto v'era, si stette. E nou.49.18. Io volentieri, quando vi piacesse, mi starei [cioè non muterei stato viuere di così) E n.49.8. Non rispondeua al figliuolo, ma si staua (cioè non parlaua) ¶ Per essere. D.Par.2. Riuolto ad essi: fa che dopo'l dosso Ti stea vn lume, che tre specchj accende. Bocc. Introd. n. 53. Al gouerno delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. E nou.77.28. Se così sta, come voi dite, non può essere al Mondo migliore. E nou. 73.21. L'opera sta altrimenti, che voi non pensate. E noo.47.18. A lui se ne ritornò, e gli disse, come staua l'opera. Onde si dice. Ella sta così (cioè la cosa passa così, ella si trooua in questo termine) L. *ita est, ita se habet*. E nou. 7.10. Incontanente gli corse nell'animo vn pensier cattiuo, mai più non istatoui. E introd, num. 28. Stando in questi termini la nostra Città, d'abitator quasi vota (cioè ritrooandosi) E noo. 23.28. S'io posso tanto fare, ch'io'l tolga da qoesta bestialità, bene stà (cioè tia bene) Latin. *bene se habebit*. ¶ Per esser situato. Latin. *situm esse, positum esse*. Boccac. nou. 15.20. Il qoal luogo, ec. come stesse vi mostrerrò. Vit. S. Girol. Girolamo fu figliuol d'Eusebio, nobile huomo, fu nato di castello Stadone, che sta ne'confini di Dalmazia, e Pannonia. ¶ Per acquietarsi. Latin. *stare acquiescere*. Boccac. nou. 56.4. Io ne starò alla seotenaia di chiunque voi vorrete. E nou. 55.15. Ma pur non istando a quello, disse a Giacomino. ¶ Lasciare stare, in att. signif. vale non importunare, non infastidire, noo dar noia altrui. Latin. *omittere, nil molestiæ inferre*. Petrar. Son. 211. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Boccac. nou. 43.6. Lasciato star Pietro, si misero alla lor ditesa. E nou. 48.3. Si mise in cuore di dooerla del tutto lasciare stare. ¶ Lasciare stare, e in signif. neutr. cessare, e desistere dall'opere. Latin. *desistere, cessare*. ¶ Star pensoso, essere in pensiero, mostrar d'essere in pensiero. Latin. *° cogitabundum esse*. Boccac. nou. 12.16. Disse Rinaldo, perchè state voi così pensoso. ¶ Star sopra se, star suspeso in dubbio. Latin. *in dubio esse, incertum esse, hærere*. Bocc. nou. 49.7. Alquanto sopra se stette, e cominciò a pensare. E nou. 37.1. Soura se stesso alquanto stette, e cominciò a pensare. ¶ Star per se, qoello che più comunemente si dice, esser neutrale, cioè tra due contrastanti non tener ne dall'vn ne dall'altro, ma starsi di mezzo. Bnt. L'anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattiui, che non furono però ribelli a Dio, ne ancora furono con Dio, ma stettero per se.

Star sul grande. In sul graue. In sul seuero. In su l'onoreuole. In su la riputazione. In sul mille.	significano quasi vna cosa medesima, così col parlar, come con l'andare: ed è tenere vna certa grauità, conueniente al grado, e forse maggiore.

Stare in su le sue. Andar cauto nel parlare, per non esser giunto: il che ancora si dice.

Stare all'erta.

Star sul tirato.

Star con l'arco teso. Star pronto, stare apparecchiato. L. *presto esse*. ¶ Star rigido, vsar rigideaaa, non si lasciar muouere, ne persuadere. Lat. *inexorabilem esse*. Bocc.nou.2.12. Per la qual cosa doue io rigido, e duro staua a'tuoi conforti, e non mi volea, ec. ¶ Star cheto, star mutu, non parlare. Lat. *tacere, silere*. Boc.noo.43.15. Ma ricordandosi la dou'era tutta riscossasi, stette cheta. Dan. Par.31. E'l gaudio mi facea Libito non vdire, e starmi muto. ¶ Star sicuro, auer sicurtà, non temere. Lat. *non vereri*. Dan. Par.15. Mouendo gli occhj, che stauan sicuri. ¶ Star fresco, sentir fresco, patir fresco. Lat. *frigere laborare*. Dan. Inf.32. La doue i peccatori stanno freschi. ¶ Star bene, conuenire. Lat. *conuenire decere*. Bocc.pr.n.1. E come che a ciascuna persona stea bene. E nou.10.1. Molto meglio stanno alle donne, che a gli huomini. E n. 1.15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei in maniera, che starà bene. E nou. 74.5. Io non son fanciulla, alla quale questi inoamoramenti steano ogggimai bene. ¶ Diciamo star bene di vestimento, quando torna bene in dosso. ¶ Ben possa stare il tale, bene stia il tale: maniera di salutare. Lat. *salue*. Bocc. nou. 27.45. Ben possa far Fatiuolo. ¶ Per ritrouarsi, o in boono, o in cattiuo stato. Lat. *cum aliquo agi bene, vel male, esse bona vel mala conditione*. Bocc. nou. 47.6. Or douendo io stare, com'io sto, quella grandine mai non ristesse. E n.50.21. Che posto ch'io sia da te ben vestita, e ben calaata, tu sai bene, com'io sto d'altro. E noo. 44.7. E aoendo il luogo più fresco molto meglio starei, che nella camera noo fo. Per ironia. Bocc.g.5.p.5. Frate bene starebbono s'elle, s'indugiasser tanto. E nou. 50.20. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare. Il che anche diremmo io starei pur bene, o male, auer bene o male, o esser sano, o ammalato, o bene, o mal disposto di corpo. Latin. *valere bene, o male valere*. Bocc. Introd.n34. Per le quali cose, e qui, e fuor di, ed in casa mi sembra star male. Dan. Par. 31. E quasi peregrin, che si recrea Nel tempo di suo voto riguardando, E spera già ridir, com'egli stea. Bocc. nou.92.10. All'Abate se n'andò, e domandollo, come star gli pareua. E n. 15.2. chi starebbe meglio di me, se quei danari fosser miei (cioè chi aurebbe più comodità] ¶ Stare a vno, essere in suo potere, a

in arbitrio, in balia. Lat. *in alicuius potestate esse*. Boccac. g.3.f.1. A voi Madonna sta omai il comandare. E nou.57.7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. E nou. 44.4. A te sta il trouar modo allo scampo della tua vita, e della mia. E n. 74. 9. La donna disse. Mester, questa sta pure a voi. ¶ Stare in se. Stare in ceruello, cioè non ismagiare, non si smarrire. Qui star raccolto. Petr. canz. 28. 7. In quante parti il fior dell'altre belle, Stando in se stessa ha la sua luce sparta? ¶ Stare ad ascoltare, lo stesso, che ascoltare. Latin. *auscultare, audire*. Boccac. n.45.15. Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. Congiugnesi in questa maniera con altri verbi, pigliando il significato d'essi, come stare a vedere, stare a cicalare. ¶ Stare il pensiero in vno: auergli la cura. Lat. *alicui demandatum esse*. Bocc. Introd. n.49. Nel quale ogni pensiero stea douerci a lietamente viuer disporre. ¶ Stare a speranza, sperare. Latin. *bono spe vti*. Boccac. nou. 13.13. Il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse. ¶ Stare a pigione. Abitare in vna casa a pigione, pagandone al padrone il prezzo patuito, per abitarui. Latin. *domum conductom habere*. ¶ Stare a pigione, quasi detto prouerbiale. diccsi delle cosa, che non istia acconciamente al suo luogo. Latin. *alterum pedem in sepulcro habere*. Boccac. nou 20. 20. Andare, e sforzateui di viuere, che mi pare, anzi che nò, che voi ci stiate a pigione. ¶ Star di buon cuore, sperar di buona voglia. Latin. *bono animo esse*. Boc. nou.67.9. Anichin mio dolce, sta di buon cuore. ¶ E mi sta molto bene, e'mi sta il douere: cioè questo mi si conuiene, questo mi si debbe. Latin. *mihi iure obtigit*. Boccac. nou. 83. 9. Auuegnachè egli mi stea molto bene, ch io non la doueua mai lasciare, ec. ¶ Si te ne sta (cioè con danno, abbi pascienza, pensaci tu) Latin. *æquo animo feras*. Bocc. n.89. 12. Se ti piace sì ti piaccia non sì te ne sta: ed è quasi lo stesso, che quello, s'ella non ti piace, sputarla. ¶ Bene stà, quasi particella riempitiua, e che par ch'abbia vn po' dell'ironico, ed è lo stesso, che quello, che noi diciamo certo che sì. Lat. *scilicet*. Bocc. n. 72. 9. Frate bene sta. Io me n'ho di coteste cose. E nou. 61.9. Bene sta, tu di tue parole. E nou. 79. 24. Or bene sta adunque disse Bruno: se costestui se ne fidaua, ben me ne posso fidare io (cioè per certo) ¶ Diciamo, stare a tu per tu, che non è cedere à cosa veruna, e rispondere a ogni minimo che, nel bisticciarsi, e nel tenzonare. Lat. *verbum verbo respondere*. ¶ Dicesi star per fare vna cosa, come morire, correre, tor moglie, affogare, e simili. Essere in procinto, o rischio di correre, affogare, ec. E stato per morire. Latin. *porum absuit, quam mortuus sit*. Fare stare vno. sopechiarlo in fatti, o in parole. Varch. Ercol. s'e' si vuol mostrare vno essere huomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice, ec. ¶ Stare al quia. Acquietarsi alla ragione. Dan. Purg. 3. State contenti vmana gente al quia. ¶ Stare a segno. Procedere con rispetto, con timore. Petr. cap. 1. Pur Faustina il fa qui stare a segno. Ar. Fur. Ti pensi forse farmi stare a segno? Stare in tanto, come. Questo libro mi sta in quattro fiorini, cioè mi costa quattro fiorini. ¶ Star su l'onoreuole Vale non voler vedere, ne piegarsi. Fir. Disc. anim. Io ho paura, che'l vostro volere stare in su l'onoreuole, non vi faccia marcire in questa prigione.

STARNA. Vccello noto, e di carne di grato sapore, Alcuni le dicono in lat. *auis externa*. Lab. n.191. Le starne, i fagiani, e i tordi grassi. Cr. 10. 11. 5. E gli pigliano anitre, e aghironi, oche, grue, e starne. Franc. Sacc. op. diu. Le starne per natura imbolano l'vona l'vna, all'altra, quando è'l tempo del couare, ed essendo nati i figliuoli gl' induce la natura a conoscer la lor propria madre. ¶ E da Starna, Starnazzare, che è lo stare, che fa in terra la starna, gettandosi, come fanno anche la gallina, e gli altri vccelli, la terra addosso con l'ale. E questo genere d'vccelli son detti *aues puluerátrices*.

STARNAZZARE. Vedi STARNA.

STARNONCINO. Dim. di starna. Cron. Morell. Come fanno gli vccelli rapaci a' piccoli starnoncini, Che con poco di fatica gli prendono oggi comunemente.

STARNOTTO.

STARNVTAZIONE. Lo starnutire. L. *sternutatio*. Cr. 5. 25. 2. La sua poluere posta nelle nari, prouoca la starnutazione, e mondifica il celabro.

STARNVTARE. Starnutire. Sen. Pist. E se per auuentura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, si non campera egli d'esser battuto. Cr. 9. 25. 6. Berà assai meno, e comincierà a tossire spesso, e starnutare.

STARNVTIRE. Mandar fuor lo starnuto. L. *sternuere, sternutire*. Bocc. nou. 50. 11. E noi sentimmo presto di noi starnutire, di che noi, ne la prima volta, ne la seconda curammo, ma quegli, che starnuito auea, starnutendo, ancora la terza volta, e la, ec. Cr. 9. 15. 4. Per questo il cauallo starnutirà, e gitterà gli vmori freddi.

STARNVTO. Moto del ceruello, per iscacciar l'vmore soprabbondante fatto per mezzo dell'aria rimandata fuor con istrepito, per le narici, e per bocca. Lat. *sternutamentum, sternutatio*. Bocc. n. 50. 12. Parendogli, che di quindi venisse il suono dello starnuto. E nou. 8. 8. Cosa che non fosse mal stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fossero gli starnuti.

STASERA. Questa sera. L. *hodie vesperi*. Bocc. n. 77. 11. Egli è stasera venuto vn de' suoi fratelli.

STATE. Vna delle quattro stagion dell'anno, la più calda. Latin. *æstas*. Bocc. nou. 44.9. Non suole essere vsanza, che andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. Dan. Inf. 27. Che muta parte dalla state al verno. Petr. Son. 182. Che vn fuoco di pietà fessi sentire al duro cuor, Ch'a mezza state giela.

STATERECCIO. Di state. L. *æstiuus*. Guid. G. Cadendo dagli statereci frutti degli alberi, e da' loro spogliati rami.

STATICO. Ostaggio. Lat. *obses*. Morg. E statico il montone sia dato a' cani, e tu sarai qual desso. Guicc. Stor. Auendo prima conceduto, che il figliuolo del Marchese di Mantoua, ch'era appresso a Giulio per istatico, libero dalla fede data potesse ritornarsene al padre.

STATO. Grado, condizione l'essere. L. *gradus conditio, status*. Bocc. nou. 42. 16. La onde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e, per conseguente, in grande, e ricco stato. E nou. 52. 4. Auendo Bonifazio Papa, appo'l quale Messer Geri Spini fu in grandissimo stato. E nou. 16. 14. Essi potrebbono se viui fossono, nel perduto stato tornare. Passau. 228. Quando alcuna persona nobile, e di stato, abbia riceuuta alcuna onta inginriosa, o oltraggiosa villania da persona vile. Boccac. nou. 16. 25. Del suo presente stato niente dico. E nou. 1. 9. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenza, e lo stato di Mes. Musciato. E nou. 40. 19. Che niuna cosa in casa sua durar si poteua in istato. E nou. 13. 12. Ogni suo stato liberamente gli aperse. Petr. Son. 204. Che'l dolor distilla. Per gli occhj miei di vostro stato rio. E canz. 19. 3. Ben prouide Natura il nostro stato, quando, ec. cioè mantenimento, salute) E canz. 55. 3. Fui mal'accorto a proueder mio stato. Dicer. din. In quelle si seppe si reggere, come a stato di pace si conuenta. G. V. 7. 88. 1. Essendo la Città di Firenze in feltce, e buono stato di riposo. E li. 1. 50. 3. Disse di sua bocca, che niuna cosa ci a stato fermo (cioè stabilità) Passau. c. 250. Fugge, come l'ombra, e mai non istà in vn medesimo stato. Dan. Purg. 14. Nello stato primaio non si rinselua. Caualc. Fr. ling. Volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre, a stato di sanità, e di lume. Tes. Br. 3. 9. Quando la tua magione è compiuta e fornita di suoi edefici, secondo lo stato del luogo, e del tempo. Passau. 311. Ella è necessaria a ogni huomo di qualunque stato, e condizion si sia. Bocc. nou. 40. 14. Di nazione nobile, ma di cattiua vita, e di biasimeuole stato. Stato di febre, termine di medicina e si dice, quando la febbre è in colmo. Com. Inf. 20. Si come li medici fanno le accessioni stati, e ricessi delle febbri.

STATO. Dominio, signoria, potenza. L. *principatus, regnum*. Passau. c. 228. E'gli abbatte, e toglie loro lo stato, e la signoria. E car. 210. Beni disse Fortuna son le cose, che son fuor di noi, ec. come sono le richezze, le diliate gli stati, la dignità, la fama. G. V. 1. 9. 2. Infin che la gran città di Roma ebbe stato. Dan. Inf. 27. Tra tirannia si viue, e stato franco. G. V. 6. 54. La Città montò molto in stato, e in ricchezza, e signoria.

STATVA. Figura di rilieuo, o sia scolpita, o di getto. *Lat. statua, signum*. Bocc. nou. 63. 13. E farete di far porre vna statua di cera della sua grandezza. Petr. canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le statue ignude. Conu. c. 110. La statua di marmo, o di legno, o di metallo, rimasa per memoria d'alcuno valente huomo.

STATVALE. Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipi dello stato. Agn. Pand. Tu statuale, seguitando l'arroganza, e la ignoranza d'altri n'acquisti maleuolenza. E di sotto. Che contentamento può auer lo statuale, auendo tutto dì a porgere il viso a' rapinatori.

STATVIRE. Deliberare, confermare, *risoluere*. Latin. con-

constituere, statuere. Bocc. g. 2.f.5. Ciascuno commendò il parlare, e'l diuiso dalla religione, e così statuiron che fosse. Tratt.gou.fam. Carità del prossimo statui essere di sua sincera legge compimento.

STATVRA. Abitudine del corpo, inquanto alla grandezza, o alla piccolezza. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era questo laghetto non più profondo, che sia vna statura d'vn'huomo, insino al petto lunga. M. V. 11. 75. Vn huomo di bella statura. Vegez. Come la lor piccola statura, contra la grandezza degli Alamanni aurebbe auuto ardimento. Caualc. fr. ling. Te, o huomo, fece diritto in due piedi, con la statura verso 'l Cielo, perchè tu pensassi pur bene dal Cielo: non discordi adunque il cuor tua dalla statura tua. (cioè positura)

STATVTARIO. Che fa gli statuti. Caualc. Pungil. E perciò molto sono da riprendere gli vficiali, e statuarij, che tutti li loro statuti fanno giurare. Stat. Merc. Costrignere i cinque consiglieri, ec. a leggere in arbitri, o vero statuarj, per fare, e rinnouar lo statuto della vniuersità predetta.

STATVTO. Legge di luogo particolare. Latin. *statutum*. Bocc. nou. 57. 2. A ciò confortandogli il podestà, modificarono il crudele statuto. G. V. 7. 17. 2. E corressero tutti statuti, e ordinamenti. ¶ Per legge, o decreto generalmente. Dan. Par. 21. Perocchè si s'innoltra nell'abbisso Dell'eterno statuto, quel che chiede. Passau. 107. Ordinarono, come la confessione si douesse fare, e faccendone legge, e statuto.

STAZIO. Stanza, abitante. L. *statio*. G.V. 4.9.1. Fu il primo ouile, e stazio dalla rifatta Città di Firenze,

STAZIONA. Stazio. Liu.dec.3. Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione vsata, si conueniuano. E appresso. Intra le guardie, e le stazioni, de'Caualieri. Collaz. S.Pad. Ha catuno vizio nel cuor nostro, la prima stazione. Mor.S.Greg. Noi verremo a lui, e faremo il nostro stazione appresso di lui.

STAZZONARE. Vedi MALMENARE. Latin. *attrectare*. Cant. Carn. Che nessuno è a chi piaccia vna cosa stazzonata.

STECCA. Legno lungo, intorno a vn braccio, per vso di strigner le some in su le bestie. Bocc. nou. 89. 9. Per la qual cosa il mulattiere, presa vna stecca, prima assai temperatamente il cominciò a battere, ec. gl'incominciò con la stecca a dare i maggior colpi del mondo. ¶ E Stecca si dice quel legnetto, che mettono i calzolai sopra alla forma, ch'è nella scarpa, per alzare il collo alla scarpa. ¶ E a quel ferro, che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa su il piede, e aggraua essa vanga, per profondarla, ben nel terreno, altrimente detto Vangile.

STECCHE. Sono anche certi strisci d'ossi di balena, che le donne mettono nel busto, per tenerlo disteso.

STECCARE. Fare steccati. Lat. *vallum circum inijcere*. G.V. 11. 130. 5. E 'n poco tempo appresso l'fossato, e steccaro. Liu.M. s'imprese a guernire, e steccar la sua oste in vn monte il più prossimano. E appresso. Attendarsi, e steccarsi di sotto alla montagna d'Atalunga.

STECCATO. Riparo degli eserciti, fatto di legname. Latin. *vallum, septum*. G.V.11.42.4. E afforzaro i Pisani di fossi, e steccati, Chinzica. Introd. alle Vir. Diuisi sono in due parti, secondo che tu vedi lo steccato, ch'è tramezzo di loro. ¶ Per semplice chiusura fatta di stecconi. Cr. 1. 6. 4. Si dee circondar la corte di muro, o vero di conueneuole steccato. ¶ Per la piazza, e luogo chiuso di steccato, oue s'esercitano, e combattono i combattitori. Lat. *agon*. Gr. ἀγών. Ar. Fur. Doue circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s'appresenta armato.

STACCHETTO. Fare a stecchetto. E fare stare a segno, ed è quello, che i latini diceuano, *cogere in ordinem*, Che noi diciamo anche stare al quia, Copp. Cana. Gatt. Essendone colci portata via, che tutti gli faceua stare al quia.

STECCO. Spina, che è in sul fusto, o rami d'alcune erbe, e piante. Lat. *vepres*. Dan. Inf. 13. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. Petr. cana. 35. 1. Pien di lacci, e di stecchi vn duro corso Haggio a fornire. E Son. 134. E del mio campo mieta, lappole, e stecchi, con la falce adunca. ¶ Per metaf. M. V. 11. 37. Considerando, che la fortezza era stecco nell'occhio al Pisano. E da Stecco, Steccone, che è vn palo, diuiso per lo lungo, in due parti, col quale si fanno le chiudende, che si chiamano.

STACCONATO. Vedi PALANCATO.

STECCONE. Vedi STECCO, PALANCA.

STELLA. Corpo celeste luminoso. Bocc. g. 6. p. 1. Ogni stella era giù delle parti d'Oriente fuggita. Dan. Par. 2. Che n'ha congiunti con la prima stella. E appresso. Così la intelligenza sua bontate Multiplica, per le stelle, spiega, Girando se, sopra sua vnitate. Petr. Son. 203. Quanto mai pioue da benigna stella. ¶ Per punto di costellazione. Son. 178. In tale stella presi l'esca, e l'amo. E Son. 23. in tale stella duo begli occhj vidi. ¶ Per destino. Latin. *fatum*. Son. 182. Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. ¶ Per simil. occhio. Latin. *oculus*. Son. 259. Ou'è 'l bel cigno, e l'vna, e l'altra stella, Ch'al corso del mio viuer lume denno? Ar. fur. Come si vide il successor d'Astolfo, Sopra apparir quelle ridenti stelle.

STELLANTE. Stellato. Lat. *stellans, stellatus*. Pet. Son. 296. Per adornare i suoi stellanti chiostri. ¶ Per metaf. rilucente, a guisa di stella. Son. 168. Gli occhj sereni, e le stellanti ciglie.

STELLARE. Riempiersi di stelle. Lat. *stellis exornari*. Virg. Eneid. M. Intanto il Cielo si stella, e la notte cade sopra 'l Mare oceano.

STELLARE add. Di stella. L. *stellaris*. Declam. Quintil. P. Cambio e la vita presta degli stellari corsi.

STELLATA. Spezie di medicamento da giumenti, detta Da Cres. *astroletum*. Cr. 9. 26. 2. Sotto entrambi gli occhj si ponga la stellata. E cap. 32. 1. Prendasi conueneuole stellata, e si ponga sotto 'l capo dell'anca sconcia.

STELLATO. Pien di stelle. Lat. *stellatus*. Dan. Purg. c. 11. Sì che mondi, e lieti Possan vscire le stellate ruote. Petr. Son. 132. Notte il carro stellato in giro mena. Fiam. lib. 6. 3. La terra di varj fiori, di viole, e di rose, quasi stellata, di bellezza contrasta col Cielo ottauo.

STELLIFERO. Stellato, ripien di stelle. Lat. *stellifer*. But. Questo è vn segno, che è nel cielo del fermamento, cioè del Cielo stellifero.

STELO con l'e aperta. Gambo di fiori, e d'erbe. Lat. *calamus*. Dan. Inf. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Ar. Fur. Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde. ¶ In vece di perno. L. *axis*. Purg. 8. Gli occhj miei ghiotti andran pure al Cielo, Pur là, doue le stelle son più tarde, Sì come ruota più presso allo stelo.

STEMPERAMENTO. Stemperanza. L. *dissolutio*. Passau. 332. Il quale commosso dal Diauolo, ec. o per superchieuoli stemperamenti d'vmore, ec. ¶ Per intemperanza. Lat. *incontinentia*. M.V.5.8. Auuenne, che per iscellerato stemperamento della lussuria, accolse nella camera sua, venti, tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine. ¶ Per similit. commouimento, commozione. Fr. Iac. da Cess. I fanatori si marauigliarono di tale stemperamento, e borbottio delle femmine.

STEMPERANZA. Intemperanza. Lat. *intemperantia*. Com. Purg. 22. Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino, vsoe essere via alla non conceduta lussuria. ¶ Per intemperie. Lat. *intemperies*. Liu. M. Per la stemperanza dell'aire mor. S. Greg. Noi veggiamo questo apertamente, che quando, per alcuna stemperanza d'aria, la vigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni vmor di verzura. Fran. Sacc. op. din. Che altrimenti non lo potieno pigliare, se non per questa sua stemperanza.

STEMPERARE. Far diuenir quasi liquido che che sia, disfaccendolo con liquore. Lat. *dissoluere, liquefacere*. Tes. Br. lib. 3. cap. 6. La calcina, ec. Guarda non la stemperare con la rena di Mare, che la farebbe troppo seccare. ¶ Per disfarsi, corrompersi. Lat. *dissolui*. Tes. Br. 2. 35. Se 'l corpo fosse d'vno elemento, senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non aurebbe mai contrario. ¶ Per cauar del suo stemperamento. Caual. med. cuor. L'ira, ec. al tutto stempera l'huomo, e recalo in tanta seruitù, e debolezza, che non si può difender nè aiutare. Passau. 358. E quando gli vmori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno sogni graui.

STEMPERATAMENTE. Intemperatamente. Lat. *intemperatè*. Mor. S. Greg. Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo leuò in alto più stemperatamente. But. quasi dica, che spese il suo stemperatamente. Franc. Sacch. Vino, ec. Niuno è che tanto si strugga il corpo vmano, quanto questo, vsandolo stemperatamente.

Stemperatissimo. Incontinentissimo. Latin. *intemperatissimus*. Com. Inf. c. 5. Di lussuria fu stemperatissima.

Stemperato add. Lat. *liquefactus*. Fiamm. lib. 7.37. Riceuette, ec. con ardita mano lo stemperato veleno. Cr. 6.35. 4. Per se medesima si può dare, pesta, e stemperata con acqua calda. ¶ Per incontinente. Lat. *intemperans*. M.V. 6.83. E molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. ¶ Per ismoderato. L. *immoderatus*. Amm. ant. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta, più che non dee. lib. viagg. E quando sono questi stemperati caldi, sì si fuggono queste formiche nella terza, dall'ora della terza, insino all'ora della nona. Coll. S. Pad. Ingannando con istemperati, e sconueneuoli digiuni.

Stempiato. V. **Tempia**.

Stendale. Stendardo. G.V. 7.70.1. E diede voce, e leuò stendale, d'andare sopra i Saracini. M. V. 3.63. Il terzo portaua lo stendale, e gli altri quattro seguenti, catuno portaua vna bandiera. Dan. Purg. 29. Questi stendali dietro eran maggiori, che la mia vista.

Standardo. La principale insegna, o bandiera. Latin. *vexillum signum*. Tau. riton. Il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato.

Stendare. Leuar le tende. Lat. *castra muouere, castra colligere*. G.V. 7. 147.3. Per necessità si tornò la detta oste indietro, e a pena si poterono ricogliere, e stendare.

Stendere. Distendere. Lat. *extendere, porrigere*. Bocc. n. 68. 6. Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne questo spago trouato. E nou. 50. 17. auendo, ec. alquanto le dita dell'vna mano stese in terra, fuor della cesta. Dan. Inf. c. 8. Allora stese al legno ambe le mani. G.V. 8.55.9. Veggendo i Fiaminghi a campo, fece stendere il campo. Tes. Br. 2. 38. Appresso lo 'ntorniamento dell'aere li è affisso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è vn'aere di fuoco, senza nullo vmidore, e stendesi infino entro la Luna, e aggira questo aere, oue noi siamo. Com. Par. 19. Gli Apostoli rendeuano il vedere a' ciechi, l'vdire a' sordi, il parlare a' mutoli, stendeuano li contratti, sanauano li corpi, e liberauano l'anime. Dan. Par. 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda la vista più lontana. E Purg. 15. Si che quantunque carità si stende Cresce sour'essa l'eterno valore. Petr. Son. 235. Piè miei, vostra ragion là non si stende (cioè non arriua, non aggiugne) Latin. *peruenire*. ¶ Per lo scaricar dell'arco. Latin. *remittere*. Amm. ant. a studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo si tenda. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. L'arte guasta tra noi allor non vile, Ma breue, e oscura ei la dichiara, e stende [cioè spiana, e splica) Latin. *explicare*. Boccac. nou. 98. 6. Tanto più accendendosi, quanto più nel pensier s'estendea (cioè si profondaua) G.V. 10.41.3. Ed era si steso per audacia di quella sua scienza, in cose proibite, e non vere, che, ec. (cioè internato) Bocc. n. 79. 14. La cui scienza non s'estendeua più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime (cioè non passa più auanti) Retor. Tull. Con grande sollecitudine stendette suo ingegno a traslatare di greco in latino vna certa, ec. (cioè applicò) Tes. Br. 7. 15. E allora disse elli medesimo, chi è lusinghiere stende malizie (cioè sparge). G.V. 10.6. 5. Stendendosi la nouella in Firenze (cioè diuolgandosi) L'vsiamo anche per raccorre, come stendere bucato. Latin. *colligere*. Morg. S'tu mi vedessi stendere vn bucato.

Standimento. Distendimento. Latin. *extensio*. Ordinam. della messa. Lo prete, quando sta sopra l'altare rappresenta, e significa la passione nello stendimento delle mani. Com. Purg. 21. Si generano nell'aere diuerse passioni, secondo vario stendimento, e strignimento, che fa il calore, che signoreggia nell'aere. Teolog. mist. La qual sapienza non è altro, che vno stendimento della mente a Dio.

Stenebrare. Tor via le tenebre, alluminare. Lat. *illuminare, illustrare*. Dan. Purg. 22. Se così è qual Sole, o quai candele Ti stenebraron sì.

Stansione. Stendimento. Cr. 5. 1.3. Questo si facesse infino alla distensione delle radici (cioè infin quanto elle si stendono)

Stensivo. Termine teologico, atto a distendersi. Lat. **extensiuus*. G.V. 11. 47.2. E che dopo 'l giudicio, la detta gloria sarebbe stensiua nell'anime.

Stentare. Patire, o auere scarsità delle cose necessarie. L. *rebus necessarijs laborare*. Bocc. n. 16. 19. Si come di fargli imprigionare, e in prigione stentare. ¶ In vece di patire generalmente. Lat. *pati*. Dan. Inf. 23. E a tal modo il suocero si stenta in questa fossa. ¶ In vece d'indugiare, andare in lungo. L. *morari, cunctari*. M. V. 9. 61. E parendo a loro, che quanto più si stentaua, venire in maggiore indignazione de' Fiorentini. ¶ Stentare a far qualche cosa, l'vsiamo anche, per gran difficultà, o auer difficultà. Io stento a riscuoter il mio.

Stentato. Contrario di rigoglioso, venuto a adagio, e a stento. Latin. *tenuis*. Cr. 11. 12. 2. Ma da guardare è, che a semi, oltr'a misura, non si gittin nel campo, che se si farà, verranno stentati (altrimenti si direbbe scriati) Per di stento, con istento. Trat. S. Agost. Il saluator gli volle abbracciare, tenendo vita stentata, e sommamente penosa.

Stento. Lo stentare, patimento, calamità. Lat. *calamitas*. G. V. 8. 92. 4. E tenendogli più tempo in prigione a grande stento. Bocc. lett. La fuga di Nerone, lo stento di Marco Attilio. G.V. 8. 88. 1. Poco tempo appresso ammalò il detto Marchese, e morì in grande stento, e miseria. Passau. 251. Quanto stento fanno gli infermi ne' dolori, delle pene, in non trouar riposo. Serm. S. Agost. D. Che fai nel diserto? tuo padre infermo, tua madre fa stento. Franc. Sacch. rim. Ch'a vederla ballare, è vno stento [cioè passione, è fastidio)

Stenuare. Vedi **Stenuativo**.

Stenuativo. Che ha virtù di stenuare, e stenuare, vale far diuenir magro, macilente, e menomar le forze, e virtù vitali. Cr. 6. 133 1. La vetriuola, ec. secca è di niuna efficacia, e verde è di molto operazione, la cui virtude, e diaforetica, e stenuatiua.

Stenuato. Magro, macilento. But. E verisimile finzione, che si mostrino sì stenuati.

Stenuazione. Astratto di stenuato Si potrebbe dire in L. *extenuatio*. But. Abbiano in se per rappresentazione quelle stenuazioni ch'ebbe Meleagro.

Sterco. Feccia, che mandano fuor del ventre del animale, le parti posteriori. L. *stercus*. G.V. 11.3. 14. Quando lo sterco colombino si comperò non poco argento. Dan. Inf. 18. Vidi gente attuffata in vno sterco, Che dagli vman priuati parea mosso. Fr. Iac. T. Ne stercora, ne vermini. E sì fetente cosa. Caualc. Specch. cr. E ogni cosa mi reputo sterco, per potere auer Giesù.

Sterile. Che non genera, non produce, non fruttifica, contrario di fecondo, e di sterile. Lat. *sterilis*. G.V. 10. 122. 6. Egli è di natura sterile, e 'l segno del lione sterile. Collaz. S. Pad. Tutte le cose diuengono infruttuose, e sterili. Espos. Vang. Il sesto mese della sua grauidezza, di quella, che è stata chiamata sterile. E appresso. E non aueano figliuoli perchè Lisabetta era sterile.

Sterilita astratto di sterile. Contrario di fecondità. Lat. *sterilitas*. G.V. 10. 122. 6. Sì che da caro, e sterilità, non vbertà, e abbondanza. Vit. S. Pad. Auuenne, che fue vna grande sterilità, e vna gran carestia, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell'anno riboccato. Cr. 6. 76.4. La qual cosa non è vero, se non forse, quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice.

Sterilmenta. Con isterilità, con poco frutto. Fir. Disc. An. A roma dieci anni assai sterilmente seguitai la corte.

Sterlino. Spezie di moneta. G.V. 11.87.1. Più di centottantamila di marchi di sterlini.

Sterminamento. Lo sterminare. Lat. **exterminatio*. Collaz. S. Pad. Cotal fatto veggiamo noi figurato nel libro de' giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popol di Dio.

Sterminare. Mettere, mandare in rouina, in conquasso. Lat. *exterminare*. Don. Gio. Cell. Che non credo il faccia, se non isterminando i nimici. Annot. Vang. E nondimeno eglino sono sterminati, e morti. ¶ Per iscacciare. Lat. *expellere, exterminare*. Collaz. S. Pad. Con la continua ricordanza della passione di Cristo, potremo sterminar da noi i diletti delle nocciuoli bestie.

Sterminatamente. Smisuratamente, fuor dell'vsato termine. Lat. *immensè*. Franc. Sacch. Promettendole di fare vn breue, che 'l suo figliuolo sarebbe cresciuto sterminatamente.

Sterminato. Oltre ogni termine, smisurato, grandissimo.

grandiſſimo. Lat. *immenſus, maximus*. Guid. G. Per la qual Troiolo, ſcoperto il capo, con forze ſterminate, ſi difendeua da loro. Burch. Perchè nel buon couile Si ghiribizzan coſe ſterminate.

STERMINATORE. Che ſtermina. Lat. *exterminator*. Coll. S. Pad. Onde dice così: è non morrete, come mormorano alcuni di loro, che furon morti dallo ſterminatore. Coll. ab. Iſac. Chiunque vien migliorando, ec. E diuenrato vno ſterminatore degli auuelenati ſerpenti.

STERMINIO. Rouina, diſtruzione. L. *exitium, ſtrages*. M. V. 1. 1. E in Roma fece grande ſterminio de' ſuoi abitanti. E lib. 6. 103. Il Conte di Vico, ſemplice huomo, e di poca virtù, vedendo lo ſterminio de' fratelli.

STERNATO V. A. Diſteſo in terra. Lat. *ſtratus, a, um*. Caualc. medic. cuor. Per la qual parola, quaſi turbato posò lo legno, e diedeli tante, che lo laſciò giacere ſternato in terra, per morto, e poi ripreſe lo legno.

STERNERE diſtēder per terra, atterrare, ſpianare. L. *ſternere* Qui è metaf. e vale, manifeſtare, far chiaro, ſpianare. L. *explanare*. Dan. Par. 11. In sì aperta, in sì diſteſa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo diſir ſi ſterna Colui, ec. Sternel la voce del verace Autore, ec. Sternimil tu ancora, cominciando.

STERPAMENTO. Lo ſterpare. Lat. *extirpatio*. Cr. 2. 19. 2. Lo ſtudio, che a' ba nel campo delle coſe nouali, le quali or ſon ridotte al coltiuamento, e lo ſtipamento de' ſaluatichi ſterpi.

STERPARE. Sbarbare, diradicare, ſuerre, leuar via gli ſterpi. Lat. *extirpare, euellere*. Dan. Infer. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi ſterpi? Pet. Son. 278. Al cader d'vna pianta, che ſi ſuelſe, Come quella, che ferro, o vento ſterpa. Petr. canz. 11. 6. Che t'ha chiamato acciocchè di lei ſterpi, Le male piante, che fiorir non ſanno.

STERPIGNO. V. **STERPO.**

STERPO, o STERPE. Fruſcolo, o rimetticcio ſeriato, che pullula da ceppaia d'albero ſecco, o caduto per vecchiezza, o da reſiduo di barba d'albero tagliato. Lat. *ſtirps, ſtipes*. Lab. n. 30. Fra gli aſpri ſterpi, e le rigide piante piangendo, mi parea dimorare. Liu. dec. 3. Con le mani ritenendo i virgulti, e gli ſterpi. Dan. Inf. 13. Huomini fummo, e or ſiam fatti ſterpi. But. fatti ſterpi, cioè pruni, o ver tronconi. E Infer. 13. Non han sì aſpri ſterpi, ne sì folti Quelle fiere ſeluagge. Petr. Sonet. 248. Non è ſterpo, ne ſaſſo in queſto monte, ec. Che non ſappian. E Son. 278. Al cader d'vna pianta, che ſi ſuelſe, Come quella, che ferro, o vento ſterpe, Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. Moſtrando al Sol la ſua ſqualida ſterpe. Dan. Par. 12. E negli ſterpi eretici percoſſe. But. Sterpo ſi dice legno baſtardo non fruttifero, e così ſono gli eretici: e come lo ſterpo impaccia, e ſtoppia l'albero, che fa frutto, così gli eretici impaccian li veri criſtiani, e non gli laſcian far frutto. E da ſterpo ſterpigno. Di natura di ſterpo. Dau. colt. Quando ſi pota, a taglia fra le due terre, lo ſterpigno, o frutto, che vuoi inneſtare.

STERPONE. Sterpo grande. Qui è metaf. e vale zotico, ruuido, e di maluagia Natura. Lat. *improbus, durus*. M. V. 3. 99. Queſto ſterpone tornando alla ſua natura, ſenza fede, o fraternal carità, di preſente inteſe al tradimento del fratello. E cap. 101. Si ſi veniua prouuedendo alla difeſa lo ſterpone.

STERZARE. Vedi **ATTERZARE.**

STESAMENTE. Diſteſamente, diffuſamente, a lungo. L. *pluribus verbis*. G. V. 8. 38. 7. E però auemo così ſteſamente raccontato l'origine di quello cominciamento. E cap. 56. 3. E ſeguire, per lo innanzi, ſteſamente i fatti de' Fiorentini. Paſſ. 161. Porremo qui quelli verſi, ed eſporremgli ſteſamente. Mor. S. Greg. Ma io voglio, che noi eſponiamo vn poco più ſteſamente lo teſto, che diſſe di ſopra dell'huomo iniquo.

STESO. Add. da ſtendere. Lat. *extenſus*. Caualc. Med. cuor. Vide molti lacciuoli del nimico ſteſi per terra. G. V. 8. 71. 10. Auemone fatta sì ſteſa memoria, perchè, ec. cioè lunga, diffuſa) E lib. 10. 41. 3. Ed era sì ſteſo per l'audacia di quella ſua ſcienzia in coſe proibite (cioè inuolto, inferuorato.)

STESSO. Medeſimo. L. *ipſe*. Bocc. n. 45. 16. E infino a qui creduto abbiamo, che coſtei nella caſa, che mi fù il dì ſteſſo arſa, ardeſſe. Dan. Par. 3. Ed io per confeſſar corretto, e certo, Me ſteſſo. E Par. 17. Così diſs'io a quella voce ſteſſa, Che pria m'auea parlato. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non ſuone, Per altri meſſi, o per lei ſteſſa il ſenta? Dan. diſſe STESSI, nel caſo, retto del minor numero, sì come, quegli, e queſti. Par. c. 5. Sì come il Sol, che ſi cela egli ſteſſi.

STIA. Gabbia grande, doue comunemente ſi tengono i polli per ingraſſargli. Qui S poſta generalmente. Lat. *cauea*. G. V. 6. 71. 1. Vſcìo il detto lione della ſua ſtia, correndo per la terra. E lib. 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e di leoneſſa del Comune, che ſtauano in iſtia, E da STIA.

STIARE) Che vale tenere in iſtia, ed eſſere ſtato in iſtia per
STIATO) ingraſſare. Lat. *saginare, saginatus*.

STIFICANZA. Significanza, Eſpettazione. Lat. *expectatio*. Fiamm. lib. 4. 138. Del quale Virgilio tanti verſi, d'ottima ſtificanza di giouanetto, diſcriſſe. Lo ſtampatore per non intendere il valore di queſta voce, la mutò in teſtificanza. Com. Purg. 7. Queſti morì giouanetto, pieno di buona ſtificanza. Liu. dec. 3. Niuna paura d'Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe: con cotale ſtificanza di virtù, e di vizj, tre anni militò ſotto Aſdrubale. E appreſſo. Coſtui era venuto a ſomma ſtificanza, per la diſciplina di Gneo Scipione.

STIFICARE V. A. Significare. Lat. *teſtari, ſignificare*. Com. Purgat. 7. La madre eſſendo di lui grauida, ſognò, ch'ella partoriua vna verga, che toccaua il Cielo, la qual coſa volle ſtificare, che ella partorirebbe huomo, che parlando dell'alte coſe toccherebbe il Cielo.

STIGARE. Inſtigare. M. V. 7. 12. Stigato dal peccato non purgato, ne ammendato, de' Franceſchi.

STIGAZIONE. Inſtigazione. M. V. 4. 7. Molto ſi guardò di muouerſi alla ſtigazione de' Ghibellini d'Italia.

STIGNERE. Tor via la tinta, e'l colore, e in ſignif. neutro perdergli. Qui è vſato in vece d'eſtinguere. Latin. *extinguere*. Dan. Purg. c. 1. Gli laui il viſo, Sì ch'ogni ſucidume quindi ſtinga. E Par. 30. A poco a poco al mio veder ſi ſtinſe. Dan. Maian. Rim. ant. E lo diſio non s'attuta, ne ſtinge.

STILE. Propriamente ſtrumento acuto, e ſottile per lo più, d'ottone, col qual diſegnano i dipintori. Lat. *ſtylus*. Bocc. n. 55. 3. Che egli con lo ſtile, o con la penna, e col pennello, non dipigneſſe. Dan. Purg. 12. Qual di pennel fu maeſtro, e di ſtile, Che ritraeſſe l'ombre. Cr. 5. 16. 2. Se foſſe da' vermini moleſtato, si dee da eſſi liberare, e purgare, con vno ſtil di rame. ¶ Per quel fuſcello acuto, con che i fanciulli toccan le lettere, quando cominciano a imparare a leggere, detto da loro, TOCCO. Fioret. Cr. L'vcciſono con iſtili da tauolette, che altre arme non aueano. Diciamo anche legno, tondo, lungo, e dritto ma che non ecceda vna certa groſſezza.

STILE. Qualità, e modo di dettatura, sì di proſa, come di verſo. Lat. *ſtilus*. Dan. Inf. 1. Tu ſe ſolo colui da cui io tolſi, Lo bello ſtile, che m'ha fatto onore. E Purg. 24. E tre, riteone, Di quà dal dolce ſtil nuouo, ch'io odo, ec. Petr. Son. 210. Parrà forſe ad alcun, che 'n lodar quella, Ch'io adoro in terra, errante ſia il mio ſtile. E canz. 41. 9. E alzaua il mio ſtile Soura di ſe, dou'or non poria gir. E Son. 272. Ne d'aſpettato ben freſche nouelle, Ne dir d'amore in ſtili alti, e ornati.

STILE. Coſtume modo di procedere. Petr. canz. 46. 5. Ond'io vo col penſier cangiando ſtile. E Son. 201. Però a l'altra ſuo ſtile, ella a'auuenta.

STILLETTO. Vedi **STILO.**

STILLA. Piccola gocciola. Lat. *ſtilla*. Dan. Par. 7. Io dubitaua, e dicea dille dille, Fra me: dille diceua alla mia donna, Che mi diſſeta con ſi dolci ſtille. Petr. Son. 248. Stilla d'acqua non vien da queſte fonti. E Son. 296. Fu breue ſtilla d'infiniti abiſſi. Mor. S. Greg. E queſto egli appella piccola ſtilla de' ſuo' parlamenti, ec. Noi abbiamo veduto vna piccola ſtilla, o vero gocciola de' ſuoi parlamenti.

STILLAMENTO. Lo ſtillare. L.* *ſtillatio*. But. Per gli occhj fuori ſcoppiaua lor duolo, cioè le lagrime, che erano ſtillamento, e maniſeſtamento del dolore.

STILLANTE. Che ſtilla, che gocciola. Lat. *ſtillans*. Pet. can. 49. 9. Meduſa e l'error mio m'han fatto vn ſaſſo D'vmor vano ſtillante.

STILLARE. Cauar l'vmor di qualunque coſa, per forza di caldo, e col mezzo d'alcuni ſtrumenti fatti per ciò. Latin. *ſtillare, guttas emittere*. Bocc. n. 31. 25. Fatteſi venire erbe, e radici velenoſe, ec. quelle ſtillò. E num. 46. Fe la mattina d'vna ſua certa compoſizione ſtillare vn'acqua. Petr. Son. 20. Che'l mio d'ogni liquor ſoſtiene inopia, Saluo di quel che lagrimando ſtillo. ¶ Per infondere. Lat. *inſtillare*. Par. 25. Tu mi ſtillaſti con lo ſtillar ſuo. Petrar. Son. 282. Spirto già inuitto alle terrene lutte, ch'or si dal

cici tanta dolcezza stille. ¶ Diciamo stillarsi il ceruello, che vale, fantasticare, ghiribizzare. Ot. Ber. Stare in su i libri a stillarsi il ceruello. ¶ In signific. neutr. vscire a goccia a goccia, scaturire. Lat. *stillare*, *guttatim fluere*. Dan. Par. 20. L'altra, per grazia, che di si profonda Fontana stilla. Cr. 4. 29. 1. Il mosto, che di quelle stilla, ec. metti, in quel medesimo di, ne' vasi impecciati d'entro. ¶ Per chiarificarsi, farsi limpido, a guisa d'acqua stillata. Latin. *clarificari*. Lib. viagg. Ed iui son vantaggiati vini di nouello, cioè di vendemmia, e poi l'altr'anno sono piu potenti, e più chiari, e quanto piu stanno, tanto piu stillano. ¶ Per lo cader dell'acqua minuta da Cielo, spruzzolare. Latin. *leniter pluere*. Matt. Vill. 3. 7. Il terzo di comincia stillar minuto, e poco, ed il quarto a piouere abbondantemente.

Stillato add. Lat. *stillatus*. Boc. n. 83. 10. 11. Io ti farò fare vna certa beuanda stillata molto buona, ec. domattina ti manderò di quel brettaggio stillato. E **Stillato** sust. diciamo a vna beuanda da ammalati, fatta di cappone, pane, e altri ingredienti stillati. Sper. dial. Per certo male starebbe quella repub. se alla fosse ridotta allo stillato del mio valore.

Stillazione. Lo stillare, per infondere. Latin. *instillatio*. Trolog. Mist. Questa sapienza dell'amore è scritta nel cuore, con diuine illuminazioni, e celestiali stillazioni.

Stilo. Vedi **Stile**, nel secondo significato. Dan. Pur. 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede piu dall'vno all'altro stilo. E Par. 24. E seguitai come il verace stilo ne scrisse. Bocc. g. 4. p. 2. Le quali non solamente in fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono, ma in istilo, ec. Ber. **Stilo** non è altro, che modo di dire, lo qual si distingua in tre spezie, cioè; alto, mezzano, e infimo. Petr. 296. Che stila oltra lo 'ngegno non si stende.

Stilo. Vedi **Stile**. Nel terzo signific. Bocc. g. 8. f. 5. La Reina per seguire de' suoi predecessori lo stilo.

Stilo. Spezie di pugnale di lama quadra, stretta, e acuta. Latin. *fica*. But. E fu morto in Campidoglio da Bruto e da Cassio, e loro seguaci, con gli stili. Oggi più communemente **Stiletto**. ¶ Stilo diciamo anche a quel ferro della stadera, doue son segna, e l'once, e le libre.

Stima. Pregio, conto, opinione. Latin. *pretium*, *æstimatio*. Bocc. n. 47. 3. Faccendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. E nou. 48. 2. Per la morte del Padre di lui, ed' vn suo zio, senza stima rimaso ricchissimo (cioè senza potersi stimare) E nou. 5. 6. Quanto di più trouaua esser la donna, che la sua passata stima di lei.

Stimagione. V. A. Lo stimare, stima. Sen. Pist. In luogo del rimedio è la stimagione, e la fermezza del corraggio, che sa più. Valer. Mass. E quanto la stimagione del mouimento fatto.

Stimamento. Lo stimare. Lib. Astr. Poni la parte del capezzale di sopra, e poni l'appiccatoio inuerso la parte di Settentrione, per istimamento.

Stimare. Giudicare, pensare, immaginare. Lat. *æstimare*, *existimare*, *putare*. Dan. Purg. 17. Resta se, diuidendo, bene stimo, Che, ec. Bocc. n. 80. 13. Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per se, gli fecero, stimare costei douere essere vna grande, e ricca donna. E n. 45. 11. Forse, come molti stimano, non è da Cremona, ne da Pauia. Petr. canz. 31. Quella, se ben si stima piu mi rassembra. Dan. Par. 1. Non dei piu ammirar se bene stimo lo tuo salir. E Par. 3. Quelle stimando specchiati sembianti. E Par. 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, si come quei che stima Le biade in campo, pria che sien mature. ¶ Dicesi stimare vna casa, vn podere, per dar giudicio della valuta, dichiarandone il prezzo. Lat. *iudicare*, *æstimare*, *rei precium statuere*. G. V. 11. 92. 4. Per ambasciador, che vanno per lo Comune, stimati l'anno di fior. 5000. d'oro [cioè giudicati di spesa,)

Stimativa. Verbale: immaginazione, giudicio. Lat. *iudicium*. Dant. Parad. 26. Finche la stimatiua nol soccorre. Bur. cioè virtù estimatiua. Filoc. lib. 5. 214. Senti vn pietoso pianto, al quale, perchè, vicina a me, la stimatiua lo giudicaua, porsi intentiuamente gli orecchi.

Stimatore. Che stima. Lat. *æstimator*. Bocc. nou. 20. 5. Megliora stimatore delle sue forze, che stato non era auanti. Franc. Sacch. Come non istimatore di questa legge, ne del primo fatto venuto da loro.

Stimazione. Stima. Pass. 289. Secondo la stimazione, e l'opinion delle genti.

Stimita, e **Stimate**. Le cicatrici delle cinque piaghe di Giesucristo. Latin. *stigma*, tit. grec. *στίγμα*. Caualc. specch. cr. Io porto le stimate di Cristo, nel mio corpo. Espos. Salm. Quando si mostrerà Cristo con le stimite, e segni della passione. Caualc. tratt. pazienz. Stimate, secondo che dice S. Agostino, si chiamano i segni delle tribulazioni, e le pene, e le piaghe, che ebbe per Cristo riceuure. ¶ Diciamo, far stimite, di chi cerca, con preghi affettuosi, e atti compassioneuoli, muouer compassion di se in altrui.

Stimo nome. Stima. G. V. 12. 24. 2. La valuta di 20000. fior. d'oro, allo stimo della legatia. Caualc. Med. cuor. Ce'l richiederà a quello stimo, che comperato.

Stimolare. Propriamente pugnere con lo stimolo. Qui pugnere semplicemente. Latin. *stimulare*. Bocc. n. 77. 55. V'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondanti, li quali, ec. si fieramente la stimolauano, che ciascuno le pareua vna puntura d'vno spuntone. Dan. Inf. 2. Erano ignudi, e stimolati molto da mosconi, e da vespe, ch'erano iui. Bocc. n. 17. 10. Stimolò tanto quelle, che viue erano, che su le fece, ec. (cioè dimenò, punzecchiò) ¶ Per incitare. Lat. *incitare*, *infestare*, *diuexari*. Bocc. n. 81. 3. Ed essendo questa gentildonna, ec. assai souente stimolata da ambasciate. E n. 48. 13. Voi mi auete molto tempo stimolato, che io d'amar questa mia nemica mi rimanga. E nou. 98. 47. Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a douerti il mio peccato manifestare. E nou. 27. 7. Per li molti pensieri, che lo stimolauano. N. ant. 64. 1. E la sua madre lo stimolaua molto di voler sapere di che li Romani aueano tenuto consiglio.

Stimolatrice verbal. femm. Che stimola. L. *stimulatrix*. Fiam. lib. 5. 50. O Megera, o Aletto, stimolatrici delle dolenti anime, drizzare, ec.

Stimolazione. Lo stimolare. Latin. *stimulatio*. Espos. Vang. E si leuera per la stimolazione, e molestia, che colui, fa, e daragli quanti pani gli sono di bisogno. But. L'acume si pone la punzione e per la stimolazione.

Stimolo. Strumento, col qual si pungono buoi, caualli, e simili per sollecitargli all'andare, al qual noi diciamo anche **Pungolo**, e **Pungetto**. Latin. *stimulus*. Qui è metaf. e vale incitamento, afflizione. Latin. *stimulatus*, *incitatio*. Dan. Purgat. 25. Se di bisogno stimolo il trafigge. Bocc. nou. 74. 5. Parendo quello stimolo troppo graue, e troppo noioso alla donna. E n. 77. 31. E dall'altra parte lo stimolo della carne l'assali subitamente. G. V. 2. 6. 4. E così durò la signoria de' Goti in Italia 125. anni, con grande stimolo, e struggimento d'Italiani, e Romani, e dello 'mperio di Roma. Amm. Ant. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale non lascia mai l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo di angoscia. L'Ar. Fur. L'vsò nel proprio. Gli andò facendo la persona cossa con vn stimolo aguzzo.

Stimoloso. Pien di stimoli, trauaglioso. Latin. *molestus*. Filoc. lib. 3. 228. E così staua istimolosa sollecitudine. Guid. G. Elli si volgette alle graui ingiurie fatte da' Greci, con duro, e stimoloso pensiero. Bur. sien priuati del sangue, in che sta la vita, da pugnenti, e stimolosi animali.

Stinca. Voce disusata. Qui par che voglia dire salita, o cima. M. V. 8. 105. Più altre terre poste in fortissimi luoghi, in su la stinca della montagna.

Stincata) V. **Gamba**.
Stinco)

Stignere. Stignere. Qui stinguere. L. *extinguere*. Dan. Inf. 14. Perciocchè il vapore Me si stingeua mentre, ch'era solo. Mess. Cin. Rim. Vn piacer simile in sì bella foggia, Che l'anima guardandol se ne stinge.

Stinguere. Vedi **Estinguere**. Cancellare, tor via. L. extinguere, *delere*. Dan. Par. 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna. E Pur. 12. Rispose quando i P. che son rimasi, Ancor nel volto tuo, presso, che stinti saranno. Liu. M. Ne la lussuria d'Appio non è niente stinta.

Stio. Aggiunto a lino. Vale lino seminato di Marzo. Pallad. Di questo mese seminano alcune persone lo lino stio in terra lieta.

Stioro. Vedi **Staioro**.

STIPA. Sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco, Latin. *ramale truncus*. Bocc. nou. 46. 11. E dauanti agli occhj loro fu la stipa, e'l fuoco apparecchiato. E nou.37. 13. Fattale dintorno vna stipa grandissima, quiui insieme con la salnia l'arsero. ¶ Per mucchio, moltitudine di cose stinate insieme, a guisa di fastello di stipa. Lat. *aceruus, congeries*. Dan.Inf.24. E vidi entro terribile stipa Di serpenti, e di si diuersa mena, Che, ec. E can.31. Venimmo sopra più crudele stipa. But. cioè siepe, che chiude, e circonda.

STIPARE. Circondar di stipa. Lat. *stipare, sepire, circundare*. G.V.8.78.5. Ciò tu, ch'egli stiparono due case, l'vna contr'all'altra le quali erano in tempo in capo del ponte del fiume della Liscia. E di sotto. Come furon presso al ponte, miser fuoco nelle due case stipate. ¶ Per similitud. condensare, chiudere. Dan.Inf.31. Lo sguardo a poco a poco raffigura, Ciò che cela il vapor che l'aere stipa. E can. 7. Ah giustizia di Dio tante chi stipa Noui trauagli [cioè mette insieme, ammucchia] ¶ Stipare diciamo anche al rimondare i boschi, tagliandone via la stipa.

STIPATO. Circondato da stipa. Lat. *circundatus, stipatus*. G.V. 10. 118.1. Le quali si trouarono allogate a pigione, e stipate di scope, appresso a' detti fuochi. Vale anche netto di stipa.

STIPENDIATO) Vedi SATARIO.
STIPENDIO)

STIPIDIRE. Vedi STVPIDIRE. Lat. *obstupescere*. M.V. 1.2. E conuenendone diuisare il tempo, e'l mondo, e la qualità, e la quantità di quelli, stipidisce la mente. E lib. 9.50. Il gentil'huomo stipidito, e impaurito di tale comandamento. Com. Inf.13. Vedendo Virgilio, che Dante, per la cosa non mai veduta, cioè boce, senza corpo, era stipidito.

STIPITE. Fusto, stelo, o pedale d'albero. Qui stile di legno, che più comunemente diciamo PALO. Lat. *stipes, truncus*. Cauale. fr. ling. Essendo di poi insieme legati ad vno stipite, e messi al fuoco il misero cherico incontanente arse. Cr.2.34.4. L'erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, o vero gambi molli, e teneri, ec. in nessuna pianta si possono innestare, E n.32. Taglisi lo stipite, o ver pedale, di sopra'l bucciuolo E lib.5.22.2. Ne' rami grossi, nati presso alla terra, e presso allo stipite. E num.4. E dee auere vn solo stipite poco leuato da terra. ¶ O stipite, o stipito diciamo a vno di que' due membri dell'vscio, che posano in sula soglia, & reggono l'architraue. Firenz. As.d'oro le foglie rotte, e gli stipiti fracassati.

STIPVLANTE. Che stipula: termine de' Legisl. L. *stipulans*. Stat.merc. A far rinunziagione per grazia, e per amore, al detto vficiale stipulante, e riceuente.

STIPVLARE. Rimanere in concordia, obbligandosi per parola, o per iscrittura. L. *stipulari*. M.V.3.59. Auuegnacchè ci si stipulasse pena fior. 200000. d'oro. E lib.103. Fermate, e stipulate solennemente le dette conuegne. Fran.Sacc. rim. E quello stipular chiama vanezza.

STIPVLAZIONE. Lo stipulare. L. *stipulatio*. M.V.1.73. Per solenni priuilegi, e stipulazioni publiche, dierono al Comun di Firenze ogni ragione.

STIRACCHIARE. Vedi Bargagnare.

STIRPAME. Sterpame. Lat. *stirpium, o vero truncorum copia*. Lib.viagg. E allora mi dissono i maestri nocchieri, ch'egli erano state naui, le quali la calamita auea tirate a se, e di quello legname eran nati quegli arbori, e quello stirpame.

STIRPARE. Sterpare, suerre. Lat. *extirpare, euellere*. G.V. 4.29.2. Molto la stirparono in Firenze, e in Melano. Pass. 68. Egli, e i suoi descendenti, come huomini euangelici, e appostolici, stirperranno i vizj, semineranno le virtù, e ricoglieranno frutto. S. Grisost. Quando tutti i vizj s'accendono, e accrescono, l'vno nutrica l'altro, così, stirpato l'altro.

STIRPATORE. Che stirpa. L. *extirpator, euulsor*. G.V.4.29. 2. E molto ne fu grande stirpatore, il valente S. Pier martire (cioè distruggitore, consumatore.)

STIRPE. Schiatta. L. *stirps. soboles*. Comun.95. Non dicano quegli degli Vberti di Firenze, ne quegli de' Biscoti da Melano, perch'io sono di cotale schiatta, io son nobile, che il diuino seme non cade in ischiatta, cioè in istirpe, ma cade nelle singulari persone nobili.

STITICHEZZA. Astratto di stitico. Pell. E meno vmida, che nessuna altra acqua, ed ha in se alcuna cosa di stitichezza.

STITICITADE. Stitichezza. Cr.6.23.6. Auicenna, dice che nella cipolla è acuita incisiua, e amaritudine, e stiticità, cioè afrezza.

STITICO. Quegli, che con difficultà ha'l beneficio del corpo. Latin. *stypticus*. Gr. *στυπτικός*. Pallad. Il qual vino è medicinale, ed è da vsare agli stitici. Cr.1.4.9. Queste acque, ec. fanno sete, e'l ventre stitico, e malageuolezza di vomito E per cosa, che abbia dell'astringente, e che cagioni stitichezza. Latin. *stypticus*. Tes. Br.6. 3. 5. E messa in cisterna ben lauata nettamente, senza alcune lordure, perciocchè ella sia meno d'vmidore, che tutte l'altre, ed è vn poco stitica, ma non tanto ch'ella noccia al corpo, anzi il conforta. Cr.5.14.5. L'agre son fredde, e secche, e hanno potenzia, e virtù stitica, cioè lazza, o vero agra. E, stitico diciam per metaf. a huomo ritroso, e che maluolentieri s'accomoda all'altrui voglie. Latin. *difficilis, morosus*. Fir. Trin. Voi vi marauigliate poi, se questi giouani diuentano stitichi.

STITVIRE. Costituire, instituire. Lat. *instituere*. M.V. 9. 13. Nel quale stituì sua reda Messer Giudeo suo figliuolo.

STITVZIONE. Lo stituire, ordinamento. L. *institutio*. Coll. S. Padr. Sono ordinati in dodici libretti delle stituzion de' monasteri. E appresso. La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giouane, per la vera via della discrezione a dritto, ma ec.

STIVA. Propriamente il manico dell'aratro. Lat. *stiua*. Qui per metaf. via, modo di far che che sia. Mett.Franz.rim.bur. Carote, ec. La vera stiua, a chi piantar la vuole, è trouar buon terreno. E STIVA diciamo quel peso, che si mette nel fondo de' nauili, onde il trouar la stiua.

STIVALE. V. Bottaglio. Varch.Erc. Non sa quanti piedi s'entri in vno stiuale.

STIVALETTO. V. CALZARE NOME.

STIVAMENTO. Lo stiuare. But. Terribile stiua, cioè congregazione, e stiuamento di serpenti.

STIVARE. Strettamente vnire insieme. Latin. *cogere, simul stringere*. Boccac. Introd. n.24. In quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui, a suolo a suolo.

STIZZA. Ira, collora. Latin. *indignatio, ira*. Bocc.nou. 23. 14. La richiamai indietro, e piena di stizza, gliele tolsi di mano. M.Vill. 9. 44. Con gli animi pregni, e pieni d'odio, e di stizza. ¶ E STIZZA diciamo a vn male, simile alla rogna, il quale è proprio de' cani. Latin. *Scabies*.

STIZZARE. Prender stizza, incollorirsi, adirarsi. Latin, *indignari, irasci*. Espos. Vang. Ella non isdegnò, ne stizzò, ma riuolsesi a' discepoli, che lo pregassono per lei. ¶ Stizzare in att. signif. L'vsiamo anche per leuare i tizzoni di sul fuoco, e scuoter gli da esso, contrario di RATTIZZARE, che vale riporuegli.

STIZZIRE. Stizzare. M.V. 9.79. M.Bernabò, ec. era molto stizzito, e infocato, e come signore animoso, e vendicatiuo. Espos. Vang. Questa femmina non si scandalezzò, ne stizzì, ma stette ferma.

STIZZITO. Pien di stiza, adirato, incollorito. Lat. *indignatus, iratus*. Fran.Sacc. Il fanciullo tutto stizzito, piagnendo, crollando la testa, s'aggiraua.

STIZZO. Vedi TIZZONE. Petr. huom. Ill. E con vno stizzo arsiccio fue scritto sopra'l sasso, qui è seppellito Pompeo. Dant. Inf.13. Come d'vn stizzo verde, Ch'arso sia dall'vn de' lati. Com. E nota, che fa vno stizzo verde ardendo.

STIZZOSAMENTE. Con istizza. Lat. *iratè*. Dan. Inf.8. stizzosamente diceano: chi è costui, che, senza morte, Va per lo regno della morta gente?

STIZZOSO. Inclinato alla stizza, predominato dalla stizza, colleroso. Lat. *iracundus*. Bocc.nou.58.3. La quale era tanto più spiaceuole, sazieuole, e stizzosa, che alcun'altra, che, ec. G.V.8.41.3. Huomo virtudioso in molte cose se non ch'era troppo tenero, e stizzoso per infetto del male della stizza, e si dice propriamente de' cani. Latin. *scabie laborans*. Cr.9.78.6. Alcuni con noci greche, con acque trite, vngono gli orecchj, e entro a' diti, acciochè le mosche, e pulci, che qui sogliono stare, non gli offendano, che, se non si facesse diuenterebbono stizzosi.

STOCCATA. V. STOCCO.

STOCCHEGGIARE. Tirare stoccate. Fau. Esopo. Disdegnauasi di ferirlo col ferro, e andaua d'intorno stoccheg-

cheggiando, e ferendo con l'aste.

Stocco. Arme simile alla spada, ma più acuta, e di punta quadrangolare. Bocc. n.48.7. Con vno stocco in mano, fei di morte, ec. minacciando. G.V.7.29.5. Gli diè d'vno stocco, dicendo, che a lui non era licito, ec. ¶ Per istirpe, legnaggio, ceppo. Lat. *stirps, soboles*. G.V.8.57.1. Questi Conti non sono per legnaggio masculino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. E lib.12.20. Il diritto stocco reale di Carlo Magno, venne meno. M.V.8.100. Il Reame di Tremisi fu rubellò, e tornossi allo stocco de'Re vsati. ¶ E da Stocco, in vece di spada, Stoccata, che è colpo, sì di spada, come di stocco, ma di punta. Ber. rim. Co' graffi, morsi, stoccate, e ferite. ¶ Diciamo, stare in su le stoccate, che vale stare astutamente, e con sottigliezza in su i suo'vantaggi, tratta la metaf. da quegli, che nel combattere tengon sempre la punta della spada al viso al nimico. ¶ Auere stocco, il diciamo per auere ingegno, giudicio, discorso. Lat. *sapere, ingenio esse praeditum*. Malt. Fr. rim. burl. Ma ben sapete, ch'vna simil caccia È da persone, ch'abbian garbo, e stocco. Bionz. rim. bur. Varchi io vo' sostener con tutta gara, Che tra le bestie, ch'hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

Stola. Vesta, abito. Lat. *stola*. Gr. στολή. Mor. S. Greg. Vede ciascuno perdere la sua stola, cioè vno vestimento, ec. E data fu a ciascuno vna stola bianca. Ciefern.9.80.5. E fu chiamato vno, che venne adornato d'vna stola, con vna cornamusa, ed estendo, comandato, che sonasse, e cantasse, egli subito gonfiò la cornamusa. Dan. Par.25. La doue tratta delle bianche stole. E Purg.32. E al maestro suo cangiata stola. E Inf.33. Per qual Pirudrgio, Vanno scoperti della graue stola. Caualc. med. cuor. Lauarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell'agnello. Scal.S.Ag. Vedelo vestito della stola dello immortalitade, e coronato della gloriosa corona della quale lo coronò il padre suo. ¶ Per quella striscia di drappo, che si pone il Sacerdote al collo, sopra'l camice, che pure è detta in lat. *stola*. Ordinam. della messa La stola, la qual si pone lo prete al collo, significa la fune, con la quale Iesucristo fue legato, primamente. Oggi s'vsa più in questo, che in altro significato.

Stoltamente. Con istoltizia. Lat. *stultè*. Filoc. lib.1 31. Stoltamente s'aueano lasciati ingannare. Pass.152. Presumendo alla diuina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga vita.

Stoltezza. Stolizia. Vit.Cr. E quello, che pare stoltezza, è debolezza. Dan.Par.29. Per cui tanta stoltezza in terra crebbe.

Stoltia, e Stultia V.A. Stoltizia. But. Stolsia è precipitamento in tal fine, con mali mezzi semplicemente. Fr. Giord. Salu. Questa è vie maggiore stoltia. Amm. ant. L'impaziente innalza, e accresce la stoltia. Fr. Giord. Salu. Delle maggiori stultie, che in tutto'l Mondo sia, siè, ec.

Stoltissimamente. Con grandissima stoltizia. Lat. *stultissimè*. S.Agost.C.D. Queste cose, e dicensi, e credonsi stoltissimamente.

Stoltissimo. Superl. di stolto. Lat. *stultissimus*. Bocc. nou.82.2. Li quali, essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno. E nou.23.2. Stoltissimi, e huomini di nuoue maniere, ec. sono.

Stoltizia, e Stultizia. Sciocchezza, pazzia Caualc. Specch.cr. Questo Cristo è alli Giudei scandolo, e alli Greci pare stoltizia. E frutt. ling. La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. Bocc. n.84.2. E questo v'ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino. E n.98.35. L'andarsi del modo dolendo, e di lui, e vna stultitia. Espos. Salm. La materia fece Dio, ma la forma, la stoltizia degli huomini.

Stolto. Pazzo, sciocco, di poco senno. Latin. *stultus, insipidus, insanus*. Bocc. n.77.39. Chiamalo stolta, che tu se. E nou.73.15. Sappi, che sarebbe stato sì stolto, che auesse creduto, ec. E nou. 60. 22. Le quali, poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe, con ammirazion, guardati S. Berlett. Niuna cosa è tanto vtile allo stolto, quanto seruire a vn sauio. Petrar. Son.100. Onde la mente stolta s'adira, e piagne. Dant. Parad.5. E così stolto Ritrouar puoi il gran Duca de'Greci. E appresso. Ogni permutanza credi stolta.

Stomacaggine. Riuolgimento di stomaco. Latin. *Nausea*. Lab.n.294. Con parole da fare, per istomacaggine, le pietre saltar del muro e fuggirsi.

Stomacale. Vedi Stomaco.

Stomacare. Vedi Stomacato.

Stomacato. Add. da stomacare, che propriamente vale commuouere, e perturbar lo stomaco. Qui per metaf. infastidito, stufo. Lat. *Nausea affectus*. Arrigh. Io sono stomacato de'tuoi sconci, e sozzi detti.

Stomacazione. Stomacaggine. Cr.7.1.2. In acqua cotte il color febbrile refrigerano, e stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco.

Stomacheuole. Propriamente, che commuoue, e perturba lo stomaco. Lat. *nauseæ plenus*. Lab. num.307. Che tu non vedesti la più stomacheuole. E già stomacheuole. ¶ Per metaf. noioso, stuccheuole. Lat. *molestus*. Boccac. lett. Le parole, e l'opere, i modi, e le spiaceuolezze, ec. stomacheuoli.

Stomaco. Quella parte del corpo del animale, doue è riceuuto il cibo, e oue si fa la prima concozion d'esso. Lat. *stomacus*. Gr. στόμαχος. Boc. n.92.6. Niuna medicina al mal dello stomaco era migliore. M.V.9.51. Di tale varietà lo stomaco piglia conforto. Tes.Br.5.36. Lo stomaco è forte, più che stomaco di niuno altro animale. Petr. cap.7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno parer la morte amara più che assenzio. ¶ Portar sopra lo stomaco cioè auere in odio, metaf. tolta dal non potersi smaltire il cibo. Lat. *odio habere*. Caual. Specch.cr. Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore. E da stomaco, stomacale, che è grato allo stomaco, e gli si confà.

Stomacoso. Sporco, che altera, e commuoue lo stomaco. L. *molestus, nauseæ plenus*. Lab. num.159. Noiosa, vezzosa, stomacosa, importuna. E n.206. Immagina que ste mie parole così fuetue, e così stomacose.

Stoppa. Materia, che nel pettinar lino, o canapa, si trae da essi, dopo'l capecchio. Lat. *stupa*. Lab.n.256. In quel gonfiato, che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, ne altro ripieno. Cr.5.6.1. La canapa, ec. diuenterà grande, e aurà molta stoppa, e grossa. ¶ Diciamo spegnere il fuoco con la stoppa, che è riparare a vn male, con vn mezzo, che più tosto il faccia maggiore. ¶ Far la barba di stoppa, cioè far beffa, o danno a chi non se l'aspetta. Latin. *fucum facere*. Morg. Quanti ne giugne riscontra, o rintoppa, Faceua a tutti la barba di stoppa. E da Stoppa Stopposo, onde Innone, o melarancia stopposi, che è quando il lor sugo è innaridito. Dau. Colt. Il legname di lei, cioè dell'vmidezza, voto restando necessariamente ne diuiene stopposo, vano, frale, e leggieri.

Stoppare. Riturar con istoppa. Lat. *stipare*. Qui riturar semplicemente. Lat. *obturare, obstruere*. G.V.5.29.2. Si dice, che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido si stopparo il detto artifici per modo, che rimase il detto suono, e memoria, che stopparono le trombe. G. V.7.144.4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. In questo signif. diciamo anche Rintasare.

Stoppia. Quella parte di paglia, che rimane in sul campo, segate, che son le biade, e talora il campo dou'è la stoppia. Latin. *stipula*. Pallad. Si che i figliuoli si pascano poi d'erbe sode, e delle stoppie. Cresc.2.13.25. Si seminano le rape, ec. nelle terre coltiuate, o nelle stoppie, o vero secce.

Stoppino. Lucignolo di candela. Lat. *elychnium*. Dial. S. Greg. M. E, secondo l'vso, mise lo stoppino, e accese. Dittam. Vennto men lo stoppino, e la cera, v spento'l lume della prima schiatta.

Stoppione. Erba pugnente, che cresce, e vien tra le stoppie. Lat. *carduus*. Fr. Giord. S. Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. Fau. Esop. Prese stoppioni, e legacci, e cinsene l'albero, e miseui fuoco. ¶ Pei stioppia. Cr.9.89.2. Del Mese di Maggio, e d'Aprile, arati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli. Parla de'colombi.

Stopposo. Vedi Stoppa.

Storace. Ragia d'albero odorifera nota. Lat. *storax*. gr. στύραξ. M. Aldobr. Si riscalda d'incenso di moscado, di coste di storace, di masice.

Storcere. Strauolgere. Latin. *distorquere*. Dan.Inf. 34. Vedi storace, e non fa motto. E canz.19. Perchè lo spirto torti storse i piedi. Boccac. nou. 11. 5. Martellino si stor-

ftorle in guifa le mani le dita, le braccia, ec. ¶ In questo fignificato diciamo anche Scontorcere. Bern. rim. Mentre io mi gratto il capo, e mi fcontorco. ¶ Per metaf. Petr. Son.68. Dall'vn de'lati, oue il defio m'ha ftorto (cioè volto) ¶ Storcerfi vn piede, vn braccio, e quando fi muoue l'offo del luogo fuo, che anche fi dice Slogare, Dislogare. L. è *loco mouere*. Ber.Orl. E dislogoffi in quello il deftro piede. E altroue. E finalmente quel piede slogoffi. ¶ Per metaf. contraqporfi. Lat. *aduerfari*. G.V.11.3. 16. Se per auuentura alcuno arrogante prefumeffe di ftorcerfi contro all'opere dell'eterno artefice. ¶ Talora Storcere fi piglia per lo contrario di torcere, come ftorcere vna fune.

Storcimento. Lo ftorcere. Fir. nou. Dopo mille ftorcimenti dopo mille ftrani penfieri, ella fu forzata a dire.

Stordigione. V. Stordimento.

Stordimento. Lo ftordire. Latin. *ftupor, ftupiditas*. Amet. car.9. Poichè tutto fu del prefo ftordimento vfcito. Com. Parad.15. Stupore è vno ftordimento, d'animo, per grandi, e marauigliofe cofe vedere, o vdire, o fentire.

Stordire. Shalordire, rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'abbia rintronato il capo. L. *ftupefcere, ftupefieri*. Liu. M. Il Re fue ftordito del fobitano colpo. Bocc. n.21.18. Vdendo coftui parlare, il quale ella credeua mutolo, tutta ftordj. ¶ In fignif. att. far rimanere attonito, sbalordito. Fau. Efop. Col fuo gridar beftiale ftordifce gli altri huomini, e impaurifceli. Omel. S.Greg. Apertamente ftordifcì i peccatori.

Stordito add. Qui ftupido, confufo per nouità innafpettata. Lat. *ftapidus, ftupefactus*. Bocc. nou.8a. 6. Da così fatto fopprappréndimento ftorditi. G.V.9.302. Caftruccio, ciò fentendo, e a pena credendolo, come ftordito, fi partì Piftoia.

Storia. Propriamente diffufa narrazione di cofe feguite. Lat. *hiftoria*, gr. ἱστορία. Bocc. n.41.1. Sì come noi nel antiche ftorie de'Cipriani abbian letto. E nou.17.62. Quanto quefti gentil'huomini, ec. lunga ftoria farebbe a raccontare. ¶ Per fucceffo, auuenimento. Bocc. proem. o.8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, o ftorie. E nou.36.10. Io non credo, ch'bifogni, ch'io la ftoria del mio ardire, e della mia fciagura vi racconti. E nou.40.25. E cominciatafi dal capo, gli contò la ftoria infino alla fine. Dan. Par.19. Commendan lei, ma non feguon la ftoria.

Storiale. Di ftoria. Lat. *hiftorialis*. Mor.S.Greg. Che chi non ceffa di perder le parole ftoriali, fecondo la lettera, ec. Omel. S.Greg. Le parole della ftoria ci cacciano dallo'ntelletto ftoriale. But. Per dare aiuto a tutti coloro, che del detto Autore prendono diletto, per la narratione letterale, e ftoriale.

Storiale *fuft*. Scrittor di ftorie. Lat. *hiftoricus, ci*. Vit. Plut. Incomincia il primo libro di Plutarco famofiffimo ftoriale greco.

Storialmente. Secondo la ftoria, con modo ftorico. Lat. *hiftoricè*. Mor. S. Gregor. Vna cofa predire, che nel procedere noftro noi fporremo alcune cofe ftorialmente, e con allegerla. Fr. Giord. P. Molte altre belle cofe ho la ftate dette ftorialmente per lo vangelo, per venire al fermone.

Storiare. Dipignere ftoria, cioè auuenimento. Lat. *hiftorias pingere*. Lib. Viagg. Perocchè non dipignere, nè ftoriar le chiefe in neffun modo. Dan.Pur.10. Qui era ftoriata l'alta gloria del Roman Prince. ¶ In vece di patir per lo'ndugio. Lat. *mora diuexari*. M.V. 5. 81. E l'vna cagione, e l'altra potè effere, per non farlo ftortare. Liu.M. Molti della plebe, difperati, innanzi che voleffono ftoriare, e morire, con sì gran tormento, s'auuilupparono il capo, e fi trabocearo nel Teuere.

Storicamente. Per via di ftoria. L. *hiftoricè*. S. Agoft. C.D. Quel che fi legge, predetto ftoricamente, e adempiuto nel feme d'Abraam.

Storico. Scrittor di ftoria. L. *hiftoricus, ci*. Petr. huom. Ill. E quefto ch'io dico affermano tutti gli ftorici.

Storiografo. Storico. Lat. *hiftoriographus, hiftoricus*. grec. ἱστοριογράφος. Moral. San Gregor. Quefto fanno gli ftoriografi. Vit. Plutar. Ed alcuni ftoriografi fcriffero, che, ec.

Storione. Pefce marino, che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare. Lat. *afellus*, gr. ὀνίσκος. Bocc. nou. 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle, che quefte ne fono, e vno ftorione a M. Corfo donati.

Storlomia, e Strolomia V.A. Aftronomia. Lat. *aftronomia*. G.V. 12. 40. 3. Secondo il detto, e fcritto de' libri degli antichi grandi maeftri di ftorlomia. E num.6. Che vuole porta di fapere quefta ftrolomia al prefente trattato.

Stormeggiare. Fare ftorme, adunarfi. Lat. *coire, conuenire*. M.V.3.62. I paefani, ftormeggiando da ogni parte, s'accoftono a' paffi. ¶ Per fonare a ftormo. M.V. 4. 11. Il Signor fece follecitare la gente co'fuo'bandi, e ftormeggiar le campane.

Stormeggiata. Romor di ftormo. L. *conclamitatio*. M. V.7.73. Lafciatofi dietro i due legni, che faceuano grande romore, e grande ftormeggiata.

Stormire. Far romore. L. *perftrepere*. Dan. Inf.13. Ch'ode le beftie, e le frafche ftormire.

Stormo. Adunanza d'huomini per combattere, e anche il combattimento, e'l romor che ne fegue. Dan. Inf.22. Io vidi già caualier muouer campo, E cominciare ftormo, e far la moftra. G.V.1.21.1. Auendo perduta la Creufa fua moglie, allo ftormo de'Greci. M.V.2.10. E di ftormo in iftormo fi moffono i contadini, fenza ordine, o comandamento d'alcuno. Petr. canz.4.8. E ancor de'mie'cao fuggo lo ftormo. G.V. 11.117.7. E quafi, per forza, fecion fonare a ftormo la campana del popolo.

Stornare. Far tornare indietro. Fraftornare. Lat. *retro adigere*. M. Cino. rim. Perocchè forza di feguir la ftorna. N.ant.51.7. Almeno non fene parta, fe altrimenti non la puote ftornare. ¶ Per diffuadere, rimuouere. Lat. *diffuadere*. Filoc. lib.7. 8. E non che a quefto io vi ftorni, ma confortar vi deggio. ¶ Per tirarfi indietro ritirarfi in fignif. neut. Lat. *retrocedere*. Valer. Maff. E combattendo a piede, fanza alcuno ftornare, fopra vn grande ftrazio di gente, ch'auea fatto, cadde.

Stornello. Vccello noto. Lat. *fturnus*. Dan. Inf. cap. 5. E come gli ftornei portan l'ale, Nel freddo tempo a fchiera larga, e piena. Com. Che andauano a fchiera, come ftornelli. Cr.4.18.10. Dagli ftornelli fpeffe volte fono infeftate.

Storpiare, e Stroppiare. Guaftar le membra. Lat. *mutilare*. MV.4.35. E trouarono il fanciullo ftorpiato, e la gatta ancora fopra effo. ¶ Per metaf. Impedire. Lat. *impedire, obftare*. M.V.10.102. Gli Aretini, con loro ambafciadori, ftorpiarono, Che'l Comune non fece la prefa. Cr.12. 2.2. Si fa ottimo potamento, fe la molta neue non lo ftroppiaffe. V.S.Pad. Quando vedeffe, che alcuno cominciaffe a dir mal d'altrui, fauiamente lo ftorpiaua, e rimoueua da da quel parlare. ¶ In quefto fignific. diciamo, dare in fu la voce. Lat. *interpellare*.

Storpiato add. L. *muncus, mutilus*. Dan. Inf.28. Vedi come ftorpiato è Macometto.

Storpio, e Stroppio verbal da ftorpiare, in fenfo d'impedire. Impedimento, contrarietà, noia. Lat. *moleftia, impedimentum*. Dan.Purg.25. Or'era, onde'l falir non volea ftorpio. G.V. 3. 1. 4. Dauano quanto ftorpio poteuano alla reedificazion di Firenze. Guid. G. Confentio lo Re Priamo a tutti gli altri lo ftorpio della detta battaglia tra due. Petr. Son. 32. S'Amore o morte non da qual che ftorpio Alla tela nouella, ch'ora ordifco.

Storre. Rimuouere altrui da qualunque ira fi fia. Lat. *remouere, dimouere*. G.V.4.20.7. La qual cofa, fe di far ti ftorra, fenza pericol di morte, non puoi fcampare. Bocc.g.6.f.4. E da impoflo non mi puote ftorre quello, che voi mi volete moftrare. Mor. S. Greg. I quali per le loro vmili preghiere moftri, che abbiano ftolti i penfieri fuoi. Noi dobbiamo fapere, che eternalmente Iddio aue prouueduto dentro del fuo fegreto, che quefti cotali, con le loro preghiere, poteffono ftoglieré la fentenzia.

Storsione. Propriamente aggrauio ingiufto fatto da' Tiranni a fudditi. Latin. *indictio*. M.V.9.76. E auendo fatte crudeltà, e tante ftorfioni, e ruberie, come volpe vecchia. Bocc. Lab. num.137. Le ruberie, ec. e le ftorfioni a quegli amaoti, che troppo non piacciono. ¶ Per tormento. Latin. *torfio, cruciatus*. Fior. Vir. A. M. Vennono i Filiftei, e prefonlo, e dopo molte ftorfioni, cauarongli gli occhj.

Storta. V. Scimitarra.

Stortiglia, o Stortigliato sost. Nome d'infermità. Cr. 9. 41. 1. Auuiene, che vna volta, la giuntura della gamba, allato al piè, si danoifica, per percossa fatta in vn luogo duro, o per cader correndo, o andando, o perchè 'l piè non si possa alcuna volta dritto in terra, la quale infermità volgarmente s'appella stortigliato.

Stortigliatura. Stortigliato. Cr. 9. 41. 2. Ma se per cagion della stortillatura predetta, l'osso si muoue dal luogo suo, il piede, compagno di quel che zoppica, si lieui in alto, e si leghi con la coda del cauallo.

Storto. Add. da storcere. Qui sconuolto. Latin. *distortus*. Sen. Pist. Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo, che nni abbiamo i talluni storti, e sconci. ¶ In vece di peruerso iniquo. Latin. *iniquus, supinus*. Espos. Vang. E certamente costui perde il premio di Dio, per la storta intenzione.

Stoscio, V. A. Rooina. Albert. c. 38. Alli grandi nooce più la caduta, ch'elli fanno maggiore lloscio. Tratt. cons. le grandi cose, ec. son leuate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio.

Stouigli. Generalmente tutti vasi di terra, de' quali ci seruiamo, per metterui entro viuanda. Boccac. n. 14. 12. Suoi stouigli, con la rena, e con l'acqua salsa, lauaua. ¶ E vniuersalmente per ogni vaso. Latin. *vas, is*. Cr. 12. 12. 1. Si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stouigli di bisogno. Pall. Fabri da far ferramenti, e di legnami, e di stouigli da viuo. ¶ Diciamo in modo basso, Dar nelle stouiglie, che è grandemente adirarsi, che anche Diremmo Dar ne' lumi. Oggi Stoviglie.

Stralzarare. Vedi Balza.

Strabattere. Grandemente trauagliare. L. *diuexare*. Amm. ant. Spesse volte, la riceuuta cura del reggere strabatte il cuore.

Strabiliare. In signif. neutr. pass. Fuor di modo marauigliarsi. Latin. *vehementer, mirari*. Saluiat. Spin. Io strabilio, io vo' sentirne il fine s'io posso. Lor. M. Nenc. Nenciozza mia tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo tanto colorita.

Straboccamento. Lo straboccare, eccesso. L. *excessus*. Boc. Am. proem. Gli straboccamenti contrari, ec. l'anime vaghe de' viuenti riuolgono. M. V. 9. 85. Volgete vn poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenza mondana.

Straboccare. Traboccare, ma è di più forza. But. Per far la sua poesia verisimile, che fosse straboccato. ¶ Per venire. Lat. *exundare, efferuescere*. M. V. 10. 25. Perchè 'l caso parea, come suol fare, o per fortuna, o per priuati odij, contra loro straboccare. Mor. S. Greg. Non considerare, non auer fermezza, straboccar d'amor di se proprio. ¶ Per precipitare. But. Su la nauicella dell'ira, goo ernati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella tristizia della mente del corpo.

Straboccatamente. Con istracco, smisuratamente. L. * *immensè, maximè*. M. V. 9. 6. Che sempre straboccatamente è cresciuta.

Straboccato add. Qui precipitoso, inconsiderato. L. *preceps, inconsultus*. G. V. 12. 43. 4. Per l'opere degli straboccati i nostri rettori. E c. 52. 4. Auuolontatamente fanno le leggi straboccate, senza fondamento.

Strabocchevole. Eccessiuo, smoderato. Lat. *immensus, maximus*. Bocc. n. 96. 1. E a gran fatiche, strabocchcuoli, e non pensati pericoli, amanti dispoogooo. Am. Quali freni ritterranno a certa fine la strabocchcoole cupidigia? ¶ In vece di precipitoso. Latin. *præceps*. Lab. n. 246. Le dure rocce, e gli strabocchcuoli balzi conuiene, che rompa. Virg. Eneid. M. Allora strabocchcuole Turno, con tutte l'armi, si lancioe nel fiume (cioè furibondo.]

Strabocchevolmente. Precipitosamente. Latin. *præcipitanter*. Bocc. nou. 77. 51. Potrai vedere se gli occhi miei d'auerti veduta strabocchcuolmente cedere, si saranno turbati, o nò. E nou. 13. 7. Più che mai strabocchcuolmente spendeano (cioè smoderatamente, senza ritegno) But. Quando a' incomincia a peccare l'vno viene dopo l'altro più strabocchcuolmente.

Strabondanza. Grande abbondanza. L. *redundantia*. Com. Purg. 17. La strabondanza della chiarezza del Sole, aggraui tanto il nostro viso, che la virtù non può corrispondere.

Strabule. V. An. Bache. Franc. Sacch. M. Dolcibene, auendogli fatto trarre, lo fece metter per lo pertugio del cocchiume,

Strabuono. Molto buono: perchè lo Stra, e 'l Tra, in composizione, denota accrescimento. Latin. *admodum probus*. Difend. Pace. Sapeano, che i frutti della pace sono strabuoni.

Strabuzzare. Strauolgere, ma dicesi sempre degli occhj, affisando la vista Mir. Mad. M. Veggendo egli il seruo d'Iddio, strabuazando gli occhj, meoaua il capo. Morg. Margutte vn tratto gli occhj ha strabuzzati, ec. Io veggo, che tu affisi l'occhiolini. Burch. Col collo torto strabuzzaodio gli occhi.

Stracantare. Voce finta, per ischerzo, per eccellentemente cantare. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, si artagogicamente stracantate.

Stracca. Verbale da straccare, straccameneo. Latin. *defatigatio, lassitudo*. G. V. 11. 53. Sorprcodergli tutti per istracca, e assediargli. M. V. 9. 31. Diffidandosi di vincere i Fiorentini, per istracca. ¶ Dicesi caualcare a stracca, cioè, di sorza, e in guisa da straccarsi. Morg. E tanto sono a stracca caualcati, Che cominciaron le mura a guardare. E altroue. Per boschi, e selue alla ricisa, a stracca, Donde e' credieno accortare il cammino, E per quella striscia di cuoio, che appiccata alla sella fascia i fianchi a' muli. E a vn simile strumento di legno attaccato al basto diciamo Straccale. Lat. *Postilena*. Burch. Rendici di micci, e straccali di mule. Fir. nou. Ma egli che già aueua allentato lo straccale all'asino.

Straccamento. Lo straccare, stracchezza. L. *lassitudo*. G. V. 5. 9. 2. E quasi, per istraccamento, e rincrescimento si rimasero, per lor medesimi, del combattere. M. V. 8. 86. Ed era a tanto condotto il Comun di Perugia, per lo straccamento della guerra. Ricord. c. 80. E quasi per istraccamenro, e rincrescimento, si rimasono per lor medesimi del combattere.

Straccare. Indebolir le forze nell'operare. Latin. *defatigari, lassari*. Cr. 9. 135. 1. Gli auuiene il detto male, quando senza temperamento è aggrauato, e per ispesse caualcate straccato. G. V. 11. 7. 1. Di certo i Bolognesi sarebbono straccati insieme, e datesi, per lor discordia, a M. Mastin della Scala. E lib. 7. 103. 2. E sentendo, che 'l nauillio del Re di Francia era assai scemato, e straccato, sì l'assalio. ¶ In attiuo signif. tor le forze. Lat. *defatigare, lassare*. G. V. 133. 2. Gli straccauano, e coosumauano di spese in poco di tempo.

Straccato add. Latin. *lassus defatigatus*. Gio. Vill. 12. 66. 1. Credendolo auer soppreso, come straccato, e vinto.

Stracchezza astratto di stracco Stanchezza. Latin. *lassitudo defatigatio*. Mor. S. Greg. Quanto più robustamente desiderano le cose eterne tanto dalle cose temporali sono straccati, con salutcuole stracchezza. Cresc. 6. 28. 1. Camomilla, ec. è fra le medicine, che più vagliono alla stracchezza.

Stracchiccio. Alquanto stracco. Matt. Franz. rim. bur. Mezzo stracchiccio, e 'nzauardato tutto.

Stracciamento. Lo stracciare. Qui rouina, e dissipamento. L. *ruina*. G. V. 8. 98. 7. E con tutto questo stracciamento di cittade. M. Carlo de Valoia, ne sua gente, non mise consiglio, ne riparo.

Stracciare. Dicesi propriamente di panno, e sogli quando si squarciano. Lat. *discindere*. Bocc. nou. 43. 14. Tanto che 'l ferro le stracciò de' vestimenti. E nou. 88. 9. Presolo per li cappelli, e stracciatagli la cuffia. E nou. 1. E tutti i panni gli furono indosso stracciati. ¶ Per simil. sbranare. Lat. *dilacerare*. Dan. Inf. 22. Si che stracciando ne spiccò vn lacerto. ¶ Per metaf. rompere fracassare, dissipare. L. *frangere rumpere*. M. V. 10. 24. La Città n'era in molte parti stracciata, e diuisa. Bocc. n. 17. 59. Essendo già la stracciata naue da' paesani veduta. ¶ Per lo fender dell'acque fa 'l nauilio. Guid. G. Stracciano lo Mare con le vele distese, e con fiato di zeffiri.

Stracciato add. Bocc. nou. 16. 15. E lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe riuestisse. E nou. 73. 10. E videro la sala piena di pietre, e nell'vn de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta liuida, e rotta nel viso (cioè

co-

co'vestimenti stracciati.)

STRACCIATORE. Che straccia. But. Per mostrarsi stracciatori, e ancora spezzatori delle cose del Mondo.

STRACCIATURA. Lo stracciare, e la buca, e rottura, che riman nella cosa stracciata. Latin. *fractura*. Annot. Vang. E fae poi piggiore stracciatura. Guid. G. Elli diuenua fattore di maggiore stracciatura della redita del suo cuore.

STRACCIO. Vestimento consumato, e stracciato. L. *vestis attrita*. Bocc. n. 50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. E nou. 100. 32. Come donna, la quale eziandio negli stracci pareua, nella sala la rimenarono. Tratt. gou. fam. S. eletta se andar vestita di stracci, va. ¶ STRACCIO diciamo qualche volta, in vece di NIENTE, di PUNTO. Lat. *nihil*. Tratt. gou. fam. Caualieri, ec. per difendere la giustizia con la spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio. Ber. Orl. Credeua il pouer'buom di saper fare Quello esercizio, E e'non ne sapea straccio. Vale anche STRACCIO pezzo della cosa stracciata, e la rottura, che resta nella cosa stracciata, si come STRACCIATURA.

STRACCO. Indebolito di forze, stanco. Lat. *lassus, defessus*. Annot. Vang. V'è il luogo, doue il nostro Signore puose giù la santa Croce, perocchè egli era lasso, e stracco. Per. c. 8. Che se'l popol Roman piu volte stracco. Rim. ant. Aut. incer. Io così lasso innamorato, e stracco. Ber. rim. Essere stracco, e non poter sedere.

STRACORRERE. V. CORRERE.

STRACORREVOLE da stracorrere. Latin. *velocissimus*. Bocc. Vrb. Mentre che lo stracorreuol tempo passaua.

STRACOTANZA. Tracotanza. G. V. 11. 79. 3. I quali poi, per loro superbia, e stracotanza, vennero tosto a mal fine.

STRACVRANZA. Trascuraggine, negligenzia. L. *negligentia incuria*. Dom. Inf. 7. Imperfezione, o vero non perseueranza, stracuranza, dissoluzione.

STRACVRAGGINE. Vedi Trascuraggine. Firenz. As. d'oro. E fate, che la stracuraggine degli vltimi rimedj, nun guasti il beneficio de' primi prouuedimenti.

STRADA. Spazio di terreno destinato dal publico, per andare da luogo a luogo. Bocc. nou. 66. Come a rauola il sentirono, così se ne scesero alla strada. Petr. Son. 22. Che la strada del Cielo hanno smarrita. Dan. Par. 4. Con l'auria ripinte per la strada, onde eran tratte. ¶ E, gettarsi alla strada, e andare alla strada: assassinare, rubar le strade. Lat. *grassari*. Qui darsi a pigliar quel che l'huom può senza distinzione. Bocc. n. 40. 1. E sì come sauia, e di grand'animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voller logorar dell'altrui. Ed esser fuor di strada, intenderla male. Latin. *extra callem esse*. Dan Par. 8. E fate Re di tal, ch'è da sermone, Onde la traccia vostra è fuor di strada. E'si va per più strade a Roma, detto prouerbiale, e vale, ch'e' si può per più mezzi venire all'intento suo. Morg. Or son tradito, or son giunto al boccone, E vassi pure a Roma per più strade.

STRANIERE. V. GABELLIERE.

STRADICCIVOLA. Dim. di strada. M. V. 8. 95. Ed infino alla stradicciuola, e sì come corre la detta stradicciuola, infino alla collina. E straduzza. Fir. As. d'oro, Mi mise per certe straduzze fuor di mano.

STRAFALCIONE
STRAFALCIARE } Vedi FALCIONE.

STRAFARE. Far più, che non conuiene. Ber. Orl. E di questo strafar conuien che sia Cagione, o fraude, o superbia, o pazzia.

STRAFIZZECA. Grec. σταφὶς ἀγρία. Lat. *herba, pedicularis*. Cr. 6. 108. 1. La strafizzeca è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d'vn'erba così appellata, la quale di grande efficacia, ed è detto CAPOPVRGI, perocchè purga il capo della flegma. E c. 18. 1. Alla doglia del capo, per freddo, si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto, con la strafizzeca insieme.

STRAFORARE
STRAFORO } Vedi FORARE.

STRAFORMAGIONE. Trasformazione. L. **trasformatio*. Fior. Virt. Amore non è altro che straformagion nella cosa amata.

STRAFORMARE. Trasformare. Latin. *trasformare*. Fior. Virt. Straformandosi in atti, in modi, e in costumi.

STRAFORMATO. Trasformato. Lat. *trasformatus*. Com. Inf. 12. Elli aueua saputa la nouella infino nel oste dello straformato parto della moglie.

STRAGIO. Voce disusata, e forse vale tessuto a opere. G. V. 154. 5. Vollono pani disusati e straggi più ch'elle poteano auere.

STRALCIARE. Tagliare i tralci. Qui è metaf. e vale strigare, e dar fine onde, stralcio di negozio, val fine. L. *trafigere*. nou. 1. 4. E nun potersi di leggieri ne subitamente stralciare. Per simil. dal propio. Lat. *amputare*. Morg. Che combatteua, com'vn disperato, E pota, e tonda, e scapezzaua, e stralcia.

STRALE. Freccia, saetta. Lat. *sagitta, telum*. Dan. Inf. 12. Chiron prese vno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. Bocc. g. 3. 4. Vie ampissime, tutte dritte, come strale. Petr. Son. 104. Amor m'ha posto, come segno a strale. ¶ Per metaf. Dant. Parad. 2. Certo nun ti dourien pugner gli strali d'ammirazione omai. E can. 13. In che lo stral di mia intenzion percuote. E Purg. 31. Ben ti doueui per lo primo strale Delle cose fallaci leuar suso. But. cioè per lo primo colpo, che dato t'auea la Fortuna col suo strale. E da strale straletto suo dim. Lor. Med. canz. Punto son d'vno straletto, Che non resta fiammeggiare.

STRALIGNAMENTO. Lo stralignare. L. *degeneratio* But. Seguitasse la sua querela generalmente dello stralignamento fatto de' gentil'huomini di Romagna. Direммо più tosto tralignamento.

STRALIGNARE. Tralignare. But. Pigliano a far sì fatta schiatta, quale è quella che è stralignata dalla virtù degli antichi virtuosi. Ouuid. Pist. Deh come stralignì tu: imprima fosti huomo, ora se fanciullo.

STRALIGNATO. Tralignato. Latin. *degener*. But. Fatti poscia rij, e stralignati da gentilezza de' lor maggiori.

STRALVCENTE. Fuor di modo lucente. L. *præfulgens*. Lor. Med. Nenc. Se tu sapessi, Nencia di grande Amore, ch'io porto a' tuo' begli occhj stralucenti.

STRALVNARE. Dicesi degli occhj, e vale, aprirgli il più, che si può, strauolgerli in quà, e'n là. Lat. *oculos circumuolere, circumdere*. Dant. Infer. 22. E'l gran Proposto volto a Farfarello, Che stralunaua gli occhj per ferire. Disse. Bern. Orl. Quel grande occhiaccio intorno stralunaua. E appresso L'vno e l'altro occhio aueua stralunato. Galat. E chi stralunà gli occhj, e l'vn ciglio leua a mezza la fronte, e l'altro china fino al mento.

STRAMALVAGIO. Molto maluagio. Lat. *nequior*. Rim. ant. P. N. Bene è maluagio chi seruigio obblia, E bene stramaluagio, e sconosente, Chi gran rispetto mette in obblianza.

STRAMAZZARE. Gettare impetuosamente a terra, in maniera, che il gettato resti abalordito, quasi priuo di sentimento. Lat. *posternere*. Fior. d'Ital. D. Potente combattitrice, che se sopra le battaglie Vergine Minerua, rompi, con la tua mano la lancia di questo ladron di Troia, il quale è venuto, per rubar questo regno, e lui, dinanzi alle nostre porti, stramazza. ¶ In signif. neut. Cader senza sentimento a terra. Lat. *consternari*. Poliz. La penitenzia misera stramazza. Ar. Fur. Stordito nel arcion quel Re stramazza. Morg. Ciascuno a quella voce stramazzaua. ¶ Per simili Sal. Catil. R. I popolari Romani erano caduti, e stramazzati per molte cagioni. E da stramazzare, stramazzone, che è l'atto dello stramazzare, alla qual caduta diremmo anche cimbottolo. Fir. As. d'oro. Alzatolo così vn poco all'aria, gli fe dare il più bello stramazzone in terra, ec. Stramazzone il diciamo anche a vn termine di giuoco di scherma, e vale colpo di spada dato di man rouescio da alto a basso. Bern. Orl. Dannosi i più crudeli stramazzoni, le più fiere, e orrende bastonate.

STRAMAZZATO add. Latin. *consternatus*. Pist. Ouuid. Giaci in terra stramazzata, e tramortita. Ber. Orl. In piana terra a piè se lo distese, che parue stramazzata vna ciuetta.

STRAMAZZONE. V STRAMAZZARE.

STRAMBA. Fune fatta d'erba. Lat. *funis sparteus*. Dan. Inf. 19. Che spezzate aurien ritorte, e strambe. Buti. Cioè le fune, che sogliono torte, che sono più forti, che lo strambo:

bo: peroecchè le strambe non so torte, ma sono intrecciate. Cr. 2. 28. 11. Pallad. comanda che si colgano i semi maturi della spina, o vero pruno, che si chiama rouo canino, e mescolinsi con la farina de' Leri, con l'acqua macerata, e poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si coseruino. Pataff. Cucendo le guatchie con le strambe. ¶ E strambo diciamo a chi ha le gambe torte, dal gr. *στραβὸς*. Morg. Di scorcio strana, orribil, torta, e stramba.

STRAMBASCIARE. V. TRAMBASCIARE.

STRAMBELLARE.] V. SBRANARE.
STRAMBELLO.]

STRAMBO. V. STRAMBA.

STRAMBOTTI. Poesie, che si cantano dagl'innamorati, e son per lo più in ottaua rima. Morg. Tanti strambotti, romanzi, e ballate Che tutti canterin son fatti fiochi.

STRAME. Ogni Erba secca, che si da in cibo, o se ne fa letto alle bestie, come fieno, o paglia. Lat. *stramen*. G.V.9.241.2. E la lor pastura, e d'erbaggio, o di strame, senza altra biada. Cr.2. 13.5. procurar se lo strame, da metter sotto le bestie vi manca. Dan. Inf.15. Faccian le bestie Fiesolane strame Di lor medesme. Com. E dice, ch'egli facciano strame per se, cioè paglia. Dan. Par.10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò inuidiosi veri.

STRAMEGGIARE. Il mangiar, che fanno i giumenti lo strame. Fir. As. d'oro. Dato assai per tempo agli altri animali che andassero a strameggiare, non voleano ch'io fussi legato alla mangiatoia.

STRAMEZZARE. Tramezzare. Latin. *interrūcere*, *interponere*. Com. Inf.10. Qui continuando, senza stramezzare, dice.

STRAMOGGIARE. Vedi MOGGIO.

STRANAMENTE. Con istranezza, zoticamente. Qui smisuratamente. Lat. *valdè*, *maximè*. Bocc. n.68. 1. Stranamente parena a tutti Madonna Beatrice essere stata maliziosa. E nou.35.3. Auuenne, che egli le 'ncominciò stranamente a piacere.

STRANARE. Vedi TRATTARE, e STRANIARE.

STRANATVRARE. Far cangiar natura. Lat. *alicuius naturam immutare*. Com. Inf.3. Che non solo lo Diauolo, o'l peccato tormenta, per martirio di fuori, il peccatore, ma eziandio stranatura, che 'l fa diuenire di creatura intellettuale, bestia.

STRANEZZA astratto di strano. Villania, mal trattamento, angheria. Lat. *contumelia*, *iniuria*. M.V.11.13. Mostrando, che per le stranezze di Mess. Bonifazio, il Comune ne 'auesse gran bisogno. ¶ Per cosa straniera. Amm. ant. Ne sia molto adorno, ne sozzo, e nulla stranezza vi si possa trouare. E altroue La cura del Padre non fugge il tempestoso Mare, acciocchè per le stranezze niente acquisti quegli, che lascia i suo' figliuoli.

STRANGOLARE. Propriamente vccidere altrui soffocandolo, strozzare. Lat. *alicui animam intercludere*, *suffocare*. G.V. 12. 50. 4. Preso, e tirato pe' piedi, tanto che lo strangolarono. Bocc. n.43.8. La qual tuttauia gli parena vedere, o da orso o da lupo strangolare. E nou. 17.30. Sopraggiuntoui il Duca, lui strangolarono. ¶ Per simil. Declam. Quintil. P. E la stancata fame, con la satollità de strangoliamo.

STRANGOSCIARE. Trambasciare. Tratt. gou. fam. Se ti pro nassi suadate, o strangosciare, o sangue gittare.

STRANGVGLIONI. Lat. *tonsillarum*. Cr. 9. 16. 1. Sono ancora altre gangole, intorno al capo del cauallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono, per gli vmori del cauallo infreddato, che dal capo discendono ad esso, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola, e costrignesi la via del fiato, che esce per la via della gola, per la qual cosa il cauallo a pena può respirare, e questa infermità volgarmente s'appella stranguglione, la cui cura è cotale. Bocc. nou.50.8. Alle giouani i buon bocconi, alle vecchie gli strangugliont.

STRANGVRIA. Infermità, che impedisce alla vescica il ritener debitamente l'orina, e fa orinare a gocciola a gocciola. Cr.5.18.9. Se si darà vno esagio delle sue cortecce, o foglie dell'arbore, ec. souuiene alla stranguria.

STRANIANZA. Stranezza, per cosa forestiera. G.V.12.4.3. E questa stranianza d'abito non bello, ne onesto.

STRANIARE, e STRANARE. Allontanare, alienare. Lat. *alienare*, *disiungere*. Dan. Purg.33. Non mi ricorda, Che i' straniasse me giammai da voi. Liu. M. E per loro consorto gli straniaro da' Romani. Sen. Pist. Egli è gran parte strano dal fascio, ch'e' sosteneua. Mor. S. Greg. Suole l'abbondanza del Mondo tanto più straniar la mente dall'amor di Dio. E STRANARE l'vsiamo ancora in significato di fare stranezze, e di bistrattare.

STRANIERE. Straniero, forestiero. Lat. *alienigena*, *peregrinus*. Bocc. n.99.4. Auisò che gentil'huomini, e stranieri fossero. E Introd. n.12. E così l'vsaua lo straniere, pure che ad esse s'auuenisse, come l'aurebbe il proprio Signore vsate. Coll. S. Pad. Io sono straniero della terra, e peregrino, come tutti i padri miei. E appresso. O che tu ti facci straniero della sua refezione. In questo significato diciam, Farsi nuouo. Cr.9.82. 2. I figliuoli suoi perseguita, si come stranieri (cioè, si come strani, e non propri) L. *alienus*. ¶ E per lontano. S. Agost. C.D. Essa cosa è tanto chiara, che è straniera da ogni scrupolo di dubitazione.

STRANO, e STRANIO. Non congiunto di parentela, ne d'ammistade. Lat. *alienus*, *alienigena*. Bocc. n.94. 13. Viene vno strano, e mosso a compassion dello 'nfermo, se 'l reca a casa. E nou.27.9. Vno strano auean pianto, e seppelito in luogo di lui. E n.23.8. Perchè a voi sta bene, di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani, ripigliare. ¶ Per forestiero. Lat. *alienigenus*, *peregrinus*. Bocc. lett. Assai nostri cittadini son già di troppo più splendida fama stati, appo le nazioni strane, che appo noi. Tes. Br. 1. 27. Ma egli auuenne cosa, che Nabucdonosor fu Re, e non a diritto, che egli non era di schiatta regale, anzi fu vn'huomo strano, e sconosciuto, che naque d'adulterio. Dan. Inf. 22. E con cose nostrali, e con istrane. ¶ Per similit. nuouo, inusitato, strauagante. Latin. *innusitatus*, *insolitus*. Dan. Inf.31. Acciocchè 'l fatto men ti paia strano. E cant. 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. Petr. Son. 102. M'empiè d'e inuidia l'atto dolce, e strano. E Son.120. Qual celeste non so nuouo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. E canz.35.4. Stranio cibo, e mirabil salamandra. Bocc. nou.89.8. Ed è strana cosa a pensare, che per tutto questo, ec. E nou.96.14. M'è sì nuouo e sì strano, che voi per amore amiate, che, ec. E nou.99.48. La barba grande, e lo strano abito. Vit. Plut. Il Re, tre dì innanzi, aueua veduto vn segno strano. ¶ Per alieno, allontanato. Lat. *alienus*. M.V. 4.66. Essendo strana da quelle virtù, e dalla prouuision di quel reggimento. E lib.6. 40. Auuedendosi il Comun di Siena, che l'essere strano dal Comun di Firenze gli poteua tornare a pericoloso danno. Lab. num.70. Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre stato fossi di lei strano. ¶ In vece di crucciaso, brusco, arcigno. Latin. *toruus*. N. ant.33.1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo. ¶ STRANO l'vsiamo ancora per pallido, e macilente, e quasi trasfigurato.

STRANO auuerbio. Bruscamente, crucciosamente. Lat. *toruè*. Vit. Plut. Caro non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

STRAORDINARIAMENTE. Con modo straordinario. Cite. Gelt. Si che noi non amiamo straordinariamente, i loro i mariti nostri.

STRAORDINARIO. Vedi ORDINARIO sust.

STRARLARE. Vedi SPARLARE.

STRAPAZZARE) V. ABBVRATTARE.
STRAPAZZO) V. SCHERNIRE.

STRAPIOVERE.

STRAPORTARE. Portar via. Lat. *exportare*. Qui per simil. commouere, insuperbire. L. *commouere*, *superbiam excitare*. Amm. ant. Le prospere cose non istrapoitano il sauio, ne l'auuerse lo sottomettono.

STRAPPARE. Spiccare, leuar via con violenza tirando a se. L. *stirpare*, *extorquere*. Bocc. nou.44.13. Par ne, che gli fosse il cuor del corpo strappato. E nou. 36.6. E mal grado di lei, con marauigliosa forza, gliele strappasse di braccio. Bur. Andando a bosco, per pigliar legne, per sacrificio a gli Iddij, cauandoe strappando mortelle. ¶ Da STRAPPARE STRAPPATA, che è l'atto che si fa in istrappando, o tirando, che altrimenti diciamo STRATTA.

STRAPPATA. Vedi STRAPPARE.

STRARIPEVOLE. Molto dirupato, scosceso, repente. L. *præruptus declivis*. Filoc. lib.1.92. Giù per la straripeuole montagna, ec. diritto si dirupaua l'iniquo esercito.

STRASAPERE. Vedi SAPERE.

STRASCINAMENTO. Lo strascinare. But. Rimase dilacerato, per lo strascinamento.

STRASCICARE. } Vedi STRASGINARE.
STRASCICO. }

STRASCINARE. Trarre vna cosa per terra, senza solleuarla. Lat. *trahere, raptare*. Pist. Ouuid. E non tacesti, come tu strascinasti per Ninferno, Cerbero il portinaio. G. V.7.113.1. Il fece strascinare per la terra, e poi impiccar per la gola. Dan. Inf.13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selua saranno i nostri corpi appesi. But. Com. Finge questo per conuenienza della pena al lor peccato, intendendo, che strascinare si è portar la cosa maluolentieri. Diciamo anche STRASCICARE. E STRASCICO. sust. quella parte deretana della veste, che si strascica per terra. Lat. *syrma, tis*. Granch. Le mie son come dir da gottosi, ed hanno si può dir lo strascico.

STRASCINATO. add. L. *raptatus*. G.V.6.88.2. Tutti rimasero morti al campo, e la sua insegna strascinata a vergogna.

STRASCINO. erpicatoio. Matt. Franz. rim. burl. Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini.

STRASFORMARE. Trasformare. Fior. Virt. Amore non è altro che strasformagion nella cosa amata, strasformandosi in atti, in modi, e in costumi.

STRATAGLIARE. Oltre modo tagliare. Ber. Orl. Il Conte con quel brando, che strataglia Gli tira vn colpo.

STRATO. Solaio, pauimento. L. *pauimentum*. But. Pauimento è vocabolo in gramatica, che significa lo strato e anche la paura, ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato.

STRATAGEMMA. Inganno, astuzia. Gr. *καλλωπίζειν*. Lat. *stratagema*. Dan. Corn. E mostrato a gli eserciti, non per istratagemmi, come già della madre, ma con sollecitarne alla libera il vecchio Augusto.

STRATTA. V. STRAPPARE.

STRATTO. sust. Libretto oue si nota che che sia per ordine d'alfabeto. G. V.10.56.2. E tutt'ora si faceua andare innanzi vn gran giudice di legge, il quale auea per istratto l'ordine dello'mpero.

STRATTO. add. Astratto, negligente, trascurato, non curante. Lat. *negligens*. Stor. Aiolf. Vide Aiolfo il costume di questa stratta gente, come sozzamente viueano. ¶ Per originato, discendente, Essere stratto. Lat. *originem ducere* G. V. 11.69.3. Questi conti di Minerbino furo stratti di di vile nascimento. E lib.1.32.4. Essendo stratti del sangue di Catillina. ¶ Per separato, diuiso. Lat. *separatus, diuisus*. Com. Inf. 20. La detta Vergine, vedendo quello luogo stratto dagli altri, videui in mezzo terra. ¶ Per inclinato, dedito. Lat. *deditus, proclinis*. Vit. S. Pad. Il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni Più inchineuolmente stratto a'vizj.

STRAVAGANTE. Vedi FANTASTICO, SFORMATO.

STRAVEDERE. V. VEDERE.

STRAVIZZO. Vedi CONVITO.

STRAVOLERE. V. VOLERE

STRAVOLGERE. Propriamente torcer con violenza, per muouere, o cauar di suo luogo. Lat. *detorquere*. Qui capo leuate. Lat. *inuerti*. G. V. 11.113.3. Vn grande, e ricco cero, ec. si strauolse, sprouuedutamente, con tutto'l carro, e cadde in su i gradi, Virg. Eneid. M. E col ferro strauolgi il dolor tuo (cioè lieua, e togli via)

STRAVOLGIMENTO. Lo strauolgere. Latin. *inuersio*. G. V.11.3.4. Passare a nostra correzione, non a strauolgimento di disperazione (cioè riuolgimento)

STRAVOLTO. Add. Latin. *inuersus*. Caualc. discipl. spirit. E fieci per esemplo colui, che ha strauolto, pogniam caso, vn braccio, il quale, ec. Passau. 240. Tante sformate immagini, sozze, e strauolte. ¶ Per metaf. rim. ant. fra. Guittone. Or ben mi par, che'l Mondo sia strauolto (cioè vada a rouescio) Com. Inf. 11. Quando l'huomo ha strauolto l'appetito (cioè guasto, e corrotto)

STRAZIARE. Mal trattare. Lat. *male, habere, lacerare*. Bocc. nou. 43.12. E molto men male essere dagli huomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. E nou.12.13. Non mi vogliate, ad instanza di questi maluagi huomini, straziare. Petr. Son. 53. Non temo già, che più mi strazi, o scempie. E cap.4. Ma straziati per selue, e per montagne. ¶ Per beffare burlare, schernire. Lat. *illudere, irridere*. Bocc. nou.73.21. Tu non ci doueui però straziare, come fatto hai. ¶ Per mandar male, gettar via, dissipare. L. *prodigere, profundere*. Boc.n.7.12. Io ho datto mangiare il mio già è molti anni, a chiunque mangiar n'ha voluto, ec. e ad infiniti ribaldi, con l'occhio, me l'ho veduto straziar.

STRAZIEGGIARE. Straziare, in vece di beffare. Latin. *ludibrio habere*. Buti. Scede, cioè detti beffeuoli, che straziegiano, e beffeggiano le parole altrui.

STRAZIEVOLE. Di strazio, in senso di scherno, scherneuole. Latin. *contameliosus*. Guid. G. Non temperandosi al mouimento della sua ira, con parole straziceuoli s'erse contr'a Priamo.

STRAZIO. Lo straziare in signif. di scempio, dilaceramento. Lat. *cruciatus us, supplicium*. Dan. Inf.19. Per lo qual non temesti torre a'nganno La bella Donna, e di poi farne strazio. E cant. 23. Che giunte Siete a veder lo strazio disonesto. Bocc. nou.48.10. E qui ne so lo strazio, che vedrai. Tes. Br. 2.5. E fecero di loro gramde vccisione, e grande strazio. Petr. Son.313. Fuor di man di colui, che punge, e molce, che già fece di me si lungo strazio. ¶ Per ischerno. Latin. *ludibrum, contumellia*. Petr. canz.29.5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che'l danno. Boc. Intr.n.33. In istrazio di noi andar caualcando, e discorrendo per tutto. Pass. 16. Villanamente lo spezziamo, e facciamne beffe, e strazio.

STRAZIOSAMENTE. V.A. Con istrazio, scherneuolmente. Lat. *contumeliosè*. Medit. arb. cr. Inginocchiauansidinanzi da lui, e salutauanlo straziosamente, quasi, come huomo, che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE. Lo stropicciare, e'l ripulire, che si fanno le donne in lisciandosi. Lat. *perpolire*. I Greci dicono *καλλωπίζειν*. Lab.n.204. Poichè molto s'era il viso, la gola, e'l collo, con diuerse leuature, strebbiata. Lor. Med. canz. Ch'egli è pazzo chi vi tocca Quando siate si strebbiate.

STREGA. Lat. *sagax, venefica*. Dan. Purg.19. Vedesti disse quella antica strega, che sola soura noi omai si spigne. Bot. E chiamala strega, imperocche li volgari dicono, che le streghe sono femmine, che si trasmutano in forma d'animali, e succiano lo sangue a'fanciulli, e, secondo alquanti, se li mangiano, e poi gli rifanno. Filoc. lib. 5.165. Insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. Dittam. Si come presso fui a quella strega, Vidi la faccia mia liuida, e smorta. Passau.347. Che va di notte in tregenda con le streghe. Darsi alle strega Quasi disperarsi. L. *impatientiæ manus dare*. Pataf. Ch'io nō mi darò mai più alle streghe. ¶ De STREGA. STREGARE, che è ammaliare, e affatturare. Capr. Bott. Non ha'tu mai inteso di queste, che vanno stregando, che par loro diuentar gatte?

STREGARE. Vedi STREGA.

STREGGHIA. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano, e ripuliscono i caualli, e animali simili Lat. *strigilis*. Dan. Infer.29. Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo, aspettato da Signorso.

STREGGHIARE. Fregare, e ripulir con la stregghia. Lat. *strigili expolire*. Cresc.9.5.1. La mattina per tempo se ne caui fuora, e si forba, e si stregghi per tutto. But. Mena la stregghia fortemente a streggiare il cauallo. Per simil. Fran. Sacch. rim. Con l'vnghie gratto, e stregghio, come pazzo. ¶ Stregghiatura, lo Stregghiare, e per metaf. si dice auere, o dare vna buona stregghiatura. Auere, o date vn buon rabbuffo.

STREGGHIATVRA. Vedi STREGGHIARE.

STREGONE. da STREGA, suo masculino. Maliardo. Lat. *veneficus*. But. Oue si pone, che indouini, maliosi, superstiziosi, e streggoui, sieno puniti con nuoua pena, come si dirà Ber. Ol. Chiamasi Balisardo ed è gigante Streggone, incantatore, e negromante.

STREGONECCIO. Lo stregare, ammaliamento, affatturamento. Lat. *veneficium*. But. E questo peccato ha principalmente sotto se quattro spezie, cioè: diuinazione, malefico, superstizione, e stregoneccio. Diciamo anche.

STREGONERIA.

STREGVA. Vedi BARDELLA.

STREMARE. Scemare, diminuire. Lat. *imminuere*. Filoc. lib. 7.138. Il miserabil corpo, a poco, a poco stremando li suoi membri, riduceua questa forma. Passau.185. Questo che è detto per istremar la grazia di Dio.

STREMITA. L'vltima parte di qualunque cosa si sia. Latin. *extremitas*. G.V.10.89.6. I quali erano con loro rende alla stremità dell'oste. Tes. Brun.2.31. E ciascun di loro ha due stremitadì, e vn mezzo: ragione, come lo fuoco, che e di sopra, si ha vna stremitade, che tuttauia va in soso, ec. l'altra stremitade è di sotto, che è men leggiera. E per mancamento d'auere, estremo bisogno. L. *inopia, necessitas* G. V. 11.66.4. Il recarono a maggiore stremità, che conuene, che ingaggiasse a vsura la sua corona. E lib.7.75.3.

Fue dilibera la cittade, che era in vltima stremità di vittuaglia.

STREMO. Sust. estremità. Lat. *extremitas*. Dan. Par. 31. Con gli occhj vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. E Purg. 10. Tanto che pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. E cant. 22. Toglie il penter viuendo, e negli stremi. Com. Inf. 7. Del vizio dell'auarizia, la quale è vno degli stremi di libertade. ¶ Per necessità. L. *necessitas*. M. V. 1. 64. Condurebbe lui, e la terra in tali stremi, che, ec.

STREMO. Add. vltimo, che tien l'vltimo luogo. Lat. *extremus*. Dan. Inf. 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio. Franc. Sacch. Acciocchè voi non crediate, che io dica da beffe, o ch'io faccia stremi argomenti di loica. (cioè gli vltimi, e più concludenti) ¶ Per miserissimo, infelicissimo. Lat *miser*. Bocc. nou. 49. 10. Egli, con tutto che la sua pouertà fosse estrema, non s'era ancora tanto aueduto, ec. E num. 14. Niuna consolazione lasciata t'ha la tua strema fortuna. ¶ Per gretto, tapino. Lat. *sordidus*. Bocc. n. 75. 2. Sono huomini di pouero, cuore, e di vita tanto strema, e si misera, che, ec. Per priuo, mancheuole. Latin. *cassus*. Bocc. Introd. n. 10. Sì di famigli rimasi stremi, che vficio alcuno non potean fare.

STRENA. V. L. mancia. Latin. *strena*. Dan. Purg. 27. E mai non furo strene, Che fosser di piacere a queste eguali (cioè annuaio, auuiso.

STRENVO. Valoroso. L. *strenuus*. Liu. dec. 3. Volle più tosto Marcello auere a se raccolto, che tolto al nimico vno strenuo, e forte compagno. Vit. Plut. Era in tutte le cose strenuo.

STREPERE. Fare strepito, romoreggiare. Latin. *strepere*. Liu. dec. 3. Strepesse il romor delle femmine lamentantesi. E appresso. La Repub. medesima strepeua gli apparecchiamenti della guerra.

STREPIDIRE. Riempier di strepito. L. *strepitu implere*. Liu. dec. 3. E l'orecchie strepidiscono de' romori de' compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

STREPIRE. Strepidire. Liu. dec. 3. Perchè ogni cosa di vario tumulto strepiuano (cioè empieuan di strepito)

STREPITO. Romore. Latin. *strepitus*. Bocc. g. 7. p. 2 Non istette guari a leuarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aueua destò. G. V. 1. 48. 1. Perochè il primo luogo, doue si pesaua, non era sofficiente a tanto strepito, vi fecero due luoghi.

STRETTA. Verbale. lo strignere, strignimento, calca. Lat. *frequentia, constrictio*. Introd. alle Virt. Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta, o mortalità di gente, che nel Mondo fosse, quella strada si calcata andasse, e a quella porta così grande stretta auesse. M. V. 1. 56. Dodici vi si trouarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente. Dant. Inf. 28. Sì di viuanda, che stretta di neue Non rechi la vittoria al Noarese. E per oppressione. Lat. * *oppressio*. Dant. Infer. 31. Ond'Ercole sentì già grande stretta. G. V. 12. 72. 6. E questo ci diede gran difetto e più volte grande stretta, e paura. ¶ Per iscarsità, penuria. G. V. 9. 106. 1. Essen o in Genoua grande stretta di vittuaglia. E cap. 92. 1. Non si poteano più teorre si erano a stretta di vittuaglia, e d'assedio. Essere alle strette. Si dice di persone, che discorrano strettamente insieme per conchiuder qualche negozio, o che sieno in sul conchiuderlo. Lor. M. Cana. Quando poi siete alle strette, Ordinate il che, e'l quando.

STRETTAMENTE. Con istrignimento. Lat. *strictè*. Bocc. nou. 99. Gittarasi oltre quanto potè, l'abbraccio strettamente. G. V. 9. 111. 1. Assediandola strettamente per Mare, e per Terra. Bocc. n. 86. 6. Che altro che strettamente andare vi si potesse. Cioè con istrettezza. M. V. 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita. Cioè stremamente. ¶ Per iscarsamente, parcamente. Latin. *parcè*. Dial. San Greg. M. E ciò che gli soperchiaua del guadagno della settimana, traendone strettamente la sua necessità, daua a' poueri. Pallad. Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola, largamente pota (cioè pota corto) Per con affetto caldamente. Fir. disc. anim. Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente, che gli desse esecuzione.

STRETTEZZA. Astratto di stretto. Latin. *angustia*. Bocc. nou. 13. 14. Come andrò io nella camera dell'Abate, che sai, ch'è picciola, e per istrettezza non v'è potuto giacere alcun de' suo' monaci? Lett. Le catene trionfali, La strettezza della prigione, ec. prouò. Bocc, nou. 96. 2. Che la troppa strettezza della 'ntenzion delle cose, non fosse altrui materia di disputare.

STRETTISSIMAMENTE. Superl. di strettamente. Latin. * *strictissimè*, * *arctissimè*. Fiamm. lib. 2. 46. strettissimamente lui abbracciando così disse. ¶ Per iscarsissimamente. Latin. *parcissimè*. Bocc. n. 49. 4. Delle rendite del quale strettissimamente viuea.

STRETTISSIMO. Superl. di stretto. Boccac. nou. 96. 6. Il quale, dalla cintura in su era strettissimo, e, da indi in giù, largo, Vit. S. Giouamb. O strettissima pouertade, altamente rimunerata (scarsissima) Bocc. nou. 89. 6. Molti di diuerse parti del mondo, a lui, per istrettissimi, ardui bisogni, concorreuano (necessarissimi)

STRETTO. add. da strignere. Latin. *constrictus*, *strictus*. Dan. Par. 3. Ma visione apparue, che ritenne A se me tanto stretto. E Inf. 32. E vidi due, sì stretti. Che 'l pel del capo aueano insieme misto. E Purg. 30. Si congela, Soffiata, e stretta dalli venti schiaui. Petr. Son. 169. Che la più nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. Boccac. nou. 43. 5. E tenendogli gli sproni stretti al corpo. E nou. 65. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendeua, e sì stretta la tenea, che, ec. (cioè riserrata) E nou. 8. 3. Non solamente in onorare altrui teneua la borsa stretta, ma, ec. ¶ Per angusto. Latin. *angustus*. Boccac. nou. 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale auerlo oltre ogni conueneuolezza largo. E g. 6. f. 7. Dentro dalla quale, per vna via assai stretta, ec. entrarono. Tes. Br. 3. 5. E sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, e a' nerui, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. ¶ Per intrinseco Boccac. nou. 79. 9. E preserci di grandi, e di strette amistà con alcuni. E nou. 27. Egli non è or tempo da far più strette accoglienze. ¶ Per segreto, Latin. *secretus*, *arcanus*. Bocc. nou. 26. 9. Io trouai con la donna mia in casa, vna femmina a stretto consiglio. ¶ Per riseruato, ritenuto. L. *cautus*. Dan. Par. 20. E voi mortali teneteui stretti a giudicar. ¶ Per mancheuole. L. *parcus*, *malignus*. Boc. lett. E voi doureste esser contento d'auer più tosto stretta, e scarsa fortuna. ¶ Per greto, abbietto, tapino. Latin. *sordidus*. I Cardinali, considerato la spesa grande, e lo 'mperadore pouero di moneta, e stretto d'animo. ¶ Per estremo. Lat. *extremus*, *maximus*. Caualc. Specch. cr. Ed in ciò ci da ammaestramento di mai, senza stretta necessitade, non dar vista di noi. ¶ Tenere stretto, strigner con le mani vna cosa, in guisa, ch'ella non possa scappare. Bocc. nou. 31. 26. Riuolta sopra la coppa, la quale stretta tenea.

STRETTO sust. luogo angusto di poca larghezza L. *locus angustus*, *angustia*. G. V. 8. 77. 5. Passaro per lo stretto di Sibilia, e vennero in questo nostro Mar, corseggiando. E lib. 10. 59. 4. E per forza gli ripinsero allo stretto, e rottura delle mura. M. V. 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo stretto de' lor nimici, ec. (cioè per lo mezzo) ¶ Per difficultà. Vit. Plut. E trouossi in molti grandi stretti, e pericoli.

STRETTO. auuerb. Mettere a stretto, vale sforzatamente, per viua forza. Pallad. E metteuasi, a stretto, vna cauiglia d'vliuo saluatico. Il Latin. dice *talea vehementer aretetur*.

STRETTORIA. fascia, o altra legatura, mentre ce ne seruiam per vso da strignere. Franco Sacch. Lo 'mbusto è tutto stretto, e, le braccia con lo strascinio del panno.

STRETTOIO. Strumento di legno che strigne per forza di vite, e serue per vso di premere che che sia. L. *torcular*. Palld. E faccinasi torni, e strettoi da spriemere, secondo, ch'è vsanza nel paese. E appresso. E quando è rassodato in quelle strettoie, con sale trito si sali non troppo. Cr. 5. 48. 12. Messa in panno lino bianco, si prema fuori, con istrettoio. Franch. Sacch. rim. E ao che ben premette lo strettoio. ¶ Per istretta fasciatura. Lat. *arcta ligatura*. Cr. 9. 31. 2. Le reni, o i lombi del cauallo, ottimamente si radano: appresso vi si faccia strettoio in cotal maniera. E num. 3. Quest' altro strettoio è migliore Prendere, ec.

STRETTVALE. Vedi DISTRETTVALE. G. V. 11. 117. 4. Perchè auea offeso vn suo fedele da Vernia, non istrettuale di Firenze.

STRETTVRA. Strignimento, stretta, L. *constrictio*. Guid. G. Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo, insino, che, per intollerabile strettura, diuenne senza anima. Cr. 2. 23. 31. Con vinco sottile, e fesso, o con cordella, e con

poca

poca strettura. si leghi. ¶ Per istretezza di luogo. Lat. *angustia*. Declam. Quint. C. Poche api ebbe tra la strettura dell' orto assettate. Vit. Plut. E ancora per questo, che vedrà la strettura del luogo. Cr.10.35.7. Ne le gatte per quella strettura potranno entrare.

STRIBUIRE. Vedi DISTRIBUIRE. Lat. *distribuere*. G. V.11.49.8. E le due parti stribuite tre altre ricchezze. M.V. 1.7. I Cittadini di Firenze lasciarono a stribuire a' poveri, per li capitani di quella compagnia.

STRIBUZIONE. Distribuizione. Latin. *distributio*. M.V.4. 46. L'entrata del Comune recò a sua stribuzione, e mandò bando da sua parte.

STRIDENTE. Che stride. Lat. *stridens*. Cr.9.96.2. Le pecchie, ec. con le stridenti ale si mischiano, e si lievano in alto.

STRIDERE. Proprio quel gridare acuto del porco, quando è ferito, e si trasferisce anche all'huomo, e ad altri animali. Lat. *stridere, strepitum edere*. Fr. Giord. S. Sibilasse come serpente, e stridesse, come i porci, e come i topi. Bocc. nov. 79.40. Cominciò a saltabellare, e a stridere, a guisa, che se imperversato fosse. Passav. 46. Venne la femmina stridendo.

STRIDIRE. Stridere. Petr. canz. 29.4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fa stridire il vicino? così leggono i miglior testi. Cr.9.82.2. Quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. ¶ Per simil. risonare. Cr. 1.11.2. Quanto alla bontà della rena, è da sapere, che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui, che vuol edificare.

STRIDO. Voce che si manda fuori, stridendo. Latin. *stridor oris*. Bocc. nov. 43.14. Fu per mettere un grande strido, credendo d'esser fedita. Petr. c. 48.10. A questo un strido, Lagrimoso, alzò, e gridò. E Son. 223. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Dan. Inf. 12. Ove i bolliti faceno alte strida.

STRIDORE. Strido. Liv. M. Io mando, diss'elli, dinanzi a me paura, stridore, fugga, uccidimento, e sangue. Guid. G. Con lamentevoli stridori manifestano le miserie loro boci. S. Grisost. E quantunque, come dice la scrittura, stridore di denti, pianto, e ululato. ¶ Diciamo anche Stridore a freddo eccessivo.

STRIDULO. Si dice a canto, e a suono di voce acuta, e stridente. Fir. As. d'oro. Accompagnando il nuovo carro, con uno stridulo canto.

STRIGARE. Contrario d'intrigare, ravviare, sviluppare. Qui è metaf. L. *extricare*. M.V.9.100. Quando per lo passato, ha fatto l'altre, e grandi imprese, per li governatori della chiesa di Roma, addusso gli son rimase a strigare. ¶ In questo significato diremmo altresì rimettere in sesto.

STRIGNENTE. Che strigne. L. *strignens*. Cr.10.31.1. Presso al laccio sia un forte cannello, strignente il laccio.

STRIGNERE. Accostare con violenza, e con forza le parti insieme, o vero l'una cosa con l'altra. Lat. *strignere*. Bocc. nov. 47.7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi. E n.12.17. E poiche mille volte, disiderosamente strignendolo, basciato l'ebbe. Petr. canz. 39.2. Deh stringilo or, che puoi. Bocc. n.31.31. Strignendosi al petto il morto cuore, disse. ¶ Per metaf. Dan. Par. 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. Bocc. n.40.20. Come colei, alla quale stringevano i cintolini (cioè le premeva il negozio) detto proverbiale. Latin. *curæ*, o vero, *cordi esse*. E nov. 98.29. Che'l legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue, e del parentado. ¶ In signific. neutr. pass. accostarsi. Latin. *accedere*. Dan. Par. 11. Ben son di quelle, che temono il danno, E stringonsi al pastore. E lib. 1.19. Ch'i' mi strinse al Poeta per sospetto. Petr. canz. 24.3. Che pur tanta baldanza al cuor mi diedi, ch'io le mi strinse a piedi. G.V. 11.76.1. A dì 21. d'Aprile mi strinsono, presso alle porte di Verona, al gittar d'un balestro. Petr. cap. 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera. ¶ Per costrignere, violentare, sforzare. Dan. Purg. 29. Ch'altra spesa mi strigne, Tanto che in questa io non posso esser largo. Bocc. nov. 63.12. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo allo 'nganno fattogli dalla moglie (cioè commosse) M.V.1.94. Si scusò, che non potea, che era forte stretto dalle gotti (cioè tormentato) Dan. Par. 5. Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. Bocc. n.50.13. Vide colui, il quale starnutito aveva, e ancora starnutiva, e ciò la forza del zolfo strignendolo. E nov. 10.3. Voi mi strignete a quello, che io del tutto avea disposto di non far mai. E nov. 85.15. Cominciò molto a strignere, e a sollecitar Bruno. ¶ Per simil. Serrare, racchiudere. Latin. *concludere, obsidere*. G.V.5.1.8. Venne all'assedio di Roma per distruggerla, e avealla molto stretta. E lib. 7.103.1. E misesi a strignere la Città di Girona. E lib. 8.89.2. Si posero ad oste il castello di Gargonsa, e quello strinsero per battaglia. Boccac. n.17.44. Prima, che da due potentissimi eserciti fosse stretto in mezzo. ¶ Per unire, raccogliere insieme. Dant. Par. 22. Così mi disse ed indi si rivolse Al suo collegio, e'l collegio si strinse. Amet. Strignendo le molte lodi in poche parole. Petrar. Son. 206. Se così strigne, e dice a ciascun passo, Deh fosse or qui (cioè si raccoglie in se medesimo) ¶ Per istrignersi, usar parcità. Latin. *parcè vivere*. Boccac. Introd. n. 13. Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, ne nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi, quanto i secondi. ¶ Per diminuire, scemare. Lat. *imminuere*. Bocc. g.6. f.8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità, i gradi infino all'infimo venire, successivamente ordinati, sempre strignendo il cerchio loro.

STRIGNIMENTO. Lo strignere. Lat. *constrictio*. Com. Pur. 21. Si generano nell'aere diverse passioni, secondo vario stendimento, e strignimento, che fa il calor, che signoreggia nell'aere. Cr. 9.65.4. Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

STRIGNITURA. Lo strignere. Qui congiuntura. Lat. *iunctura*. Lib. Astrol. E salderai ambo i lor capi, con istagno, sì come io ti dissi, che facessi nella prima parte: poi torrai la strignitura, e piglia un foratoio, più grosso, che l'altro, con che forasti li poli.

STRILLARE. Stridere. L. *stridere*. Ar. Fur. Ella che teme che non ben le accada, Lo nega indarno, e piange, e grida, e strilla.

STRILLO. Lo strillare.

STRINGA. Pezzo di nastro, o striscia stretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d'ottone da ogni capo, serve per allacciare, ed è detta stringa da strignere. E in Latin. alcuni lo dicono *ligula ad strictoria*, altri *ad strigmentum*. Ber. Orl. Ma lascia, che co' nostri ella si stringa, Ogni Cristian n'aurà cento per stringa. E rim. Con un certo cotale di Romagnuolo attaccato alle sebiene, Con una stringa rossa, che lo tiene. Da Stringa, Stringato, si dice all'huomo appunto, e in particolare di scrittor succinto.

STRINGATO. Vedi STRINGA. Dav. Lett. a. Tac. Volgarizzare tutto Tacito non par ch'occorra, avendol fatto Giorgio Dati, con ampio stile, e facile, credo per allargare, e addolcire il resto sì stringato, e brusco.

STRINTA. Stretta. Mess. Cino. Rim. Così miser m'aiuto, e mi soccorto, Per ritornare a dar maggiore strinta.

STRISCIA. Si dice a pezzo di panno, o di cosa simile, che sia molto più lungo, che largo. Qui è simil. e val serpe. Lat. *coluber anguis*. Dan. Purg. 8. Tra l'erba, e i fior venia la mala striscia. Volgendo ad ora, ad or la testa, e'l dosso. E di qui Strisciare, che è caminar con impeto, e stropicciando, e fregando il terreno, come fa la serpe. Varch. Rim. past. Tra cespo, e cespo, e via sguizzando striscia. E per l'orma, che rimane in terra dallo strisciare, il medes. Lunga dietro di se lasciando striscia, Che segnata da lei la polve serba. Dav. Colt. Con andari coperti, perchè gli uccelli non alzino, ma striscino, e insachino nella ragna. Ar. Fur. Qual nomade Pastor, che veduto abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente. ¶ Per metaf. disse il Morg. della spada calata con impeto. Rizzossi in su le staffe, e'l brando striscia, Che lo facea fischiar, com'una biscia. Onde striscia alla spada.

STRISCIARE. Vedi STRISCIA.

STRITOLARE. Spezzar minutissimamente. L. *deterere*. Boc. nov. 14.8. E non altrimenti, che un vetro percosso ad un muro, tutta s'aperse, e stritolò. Virg. Eneid. M. Delle focaie pietre traggono fuoco, e stritolano le biade. Lab. n. 282. Tutta si stritola, quando legge Lancelotto, o Tristano, o alcuno altro, con le loro donne nelle camere segretamente (cioè si consuma, e disfà) Lat. *tabescit*.

STROFINACCIOLO, O STROFINACCIO. Propriamente tanto capecchio, o stoppa, o cencio, che molle si possa tenere in mano, e a tanta quantità asciutta diremmo BATUFOLO, e serve per istracciare, o strofinar le stoviglie, quando si rigovernano. Alcuni lo dicono in latin.

peniculum. Pass. 228. Come sarebbe vno strofinacciolo, e vencare pieno, e simigliante cosa. Franc. Sacch. Tu se imbrattato, e vituperato, co' tuoi strofinacci, va strofinati con essi quanto tu vuogli. Cau. Pungiling. Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa sorbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie.

STROFINAMENTO. Lo strofinare. Lat. *fricatio, frictus, us*. Com. Pur. 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuuoli, e strofinamento di venti nella nugola.

STROMBETTARE. } Vedi TROMBETTARE.
STROMBETTATA. }

STROFINARE. Fregare; dicesi per lo più delle cose, che si voglion ripulire, o nettare. L. *fricare defricare*. Fior d'It. D. Ma strignendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. Vit. S. Pad. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e, con vna pietà femminile, tutto a strofinare. ¶ Per metaf. affliggere, trauagliare. Lat. *diuexare angere*. Mor. S. Greg. La mente sua è strofinata da aspri stimoli di ripensioni.

STROFINIO. Lo strofinare, ma denota frequentazione, ed eccesso. L. *frictio, onis, frictus us*. Virg. Eneid. M. Sopra i cui sassi, per lo strofinio de' fondi il nauilio sonaua. Cr. 9. 6. 2. E quando per ispazio d'vn mese sarà senza sella caualcato, gli si ponga soauemente, e senza strofinio.

STROLAGO. Astrolago. G. V. 11. 96. 2. E vscirono di Melano, popolo, e caualieri, a dì 15. di Febbraio, con ordine del loro strolago.

STROLOGIA. Astrologia. G. V. 11. 99. 4. Secondo che scriuono gli antichi dottori d'Astrologia.

STRONOMIA. Astronomia. G. V. 11. 41. 1. Aueua dette, e riuelate, per la scienza di stronomia, o vero di negromanzia.

STRONZO. E stronzolo. Pezzo di sterco sodo, e rotondo Vna chiusa sopra a Petronio arbitro gli dice in l. *struntus*. e in gr. *σπιλάδες*. Franc. Sacch. Danno di morso a gran bocconi, ciascuno i vna, e suaito l'vna sputa fuori: e dice: oimè, ch'e' sono stronzi di cane. Burch. Cacar ti farò stronzoli Sinopi, sì duri sì, che 'l cul ti parrà acceso.

STROPICCIAMENTO. Lo stropicciare. Lat. *fricatio*. Com. Purg. 2. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori, per vicendeuole stropicciamento.

STROPICCIARE. Fregar con mano, strofinare. Lat. *fricare, perfricare, terrere*. Bocc. n. 80. 10. Si fece leuare, e stropicciare alle schiaue. E nou. 15. 25. Sbadigliaua, e stropicciauasi gli occhi. ¶ Per metaf. Guid. G. Dicendo non è oggimai bisogno, che in questo io vi stropicci con molti sermoni (cioè vi lusinghi, e vi piaggi) Lat. *blandari, titilare aures*. ¶ In signif. neut. pass. Lab. n. 238. Questo le potrebbe essere assai ageuole, se con alcuno de' reggenti si stropicciasse. Terenzio. *cum aliquo rem habere*.

STROPICCIATVRA. Lo stropicciare. Lat. *fricatio*. Dau. colt. Nè pure il bue vi si gratti, perocchè quella stropicciatura gli fa seccare.

STROPICCIO. Lo stropicciare, ed è frequentatiuo, come calpestio. Lat. *fricatio*. Bocc. n. 4. 5. Parendogli auer sentito alcun stropiccio di piedi. Liu. M. Elli, sentito il romore, e lo stropiccio dell'armi. ¶ Per metaf. Trauaglio, affanno, danno. Lat. *iactura, infortunium*. Guid. G. E stato ardito di combatter me, e li miei, con istropiccio di tanta guerra. Collaz. S. Pad. Richiamandogli allo stropiccio del Mondo.

STROPICCIONE. Vedi Picchiapetto.

STROPPIARE. Vedi STORPIARE.

STROPPIO. Vedi STORPIO.

STROSCIA. } Vedi STROSCIO.
STROSCIARE. }

STROSCIO. Latin. *strepitus aquae decidentis*. Dan. Inf. 17. Io sentia già, dalla man destra, il gorgo far, sotto noi, vn'orribile stroscio. But. Suono di cadimento d'acqua. ¶ Per lo colpo del cadimento, ruina, caduta di che che sia. Lat. *ictus, casus us*. Introd. alle vir. Cadd'ella di sotto al cauallo, e fu sì grande lo stroscio, per la fossa, che era caua, e profonda, per lo destriere, che addosso le cadde, che tutta quanta si lacerò, e 'nfranse. Passau. 234. Egli lo fa, perchè caggiano, e abbbiano maggiore stroscio, e sia maggior la rouina. ¶ Da Stroscio, Strosciare, che è il romoreggiar dell'acqua, in cadendo, e 'l cadere stesso. E Stroscio, la riga, ch'ella fa in terra correndo.

STROZZA. Cana della gola, gorgozzulle. Lat. *guttur ingulum*. Dan. Inf. 28. Con la lingua tagliata nella strozza. E cant. 7. Questo inno si gorgoglian nella strozza. Pass. 246. La lingua, e la strozza tutta arsa, e lattone carbone. Ar. Fur. E la spada gli apon dritto alla strozza.

STROZZARE. Scannare. Lat. *iugulare, iugulum incedere*. Bocc. nou. 43. 17. Alla fine, da loro atterrato e strozzato fu. Amm. ant. Il soprastante, mosso per pietà, non la strozzò incontanente. Vit. S. Pad. Vna leonessa gli vscì incontra, la quale era iui entro nascosa, co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. Pass. 362. Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella golla, per esser strozzata.

STROZZIERE. Quegli, che custodisce, e concia gli vccelli di rapina, che seruono per la caccia. Lat. *accipitrum custos*. Burch. I' ha promessa, Che la vuol dare oaniso a' suo' strozzieri.

STROZZVLE. Da STROZZA, come da GORGA GORGOZZVLE, lo stesso che 'l primitiuo. Cr. 3. 14. 6. Molto vale al dolor della golla, e dello strozzule, e dell'vuola. E ca. 18. 6. Diuentare in tanto medicinale, che fattone beueraggio, curi l'arterie, e lo strozzule. G. V. 12. 7. 20. Gli fece cauar la la lingua infino allo strozzule.

STRVFFO. } BATVFFOLO.
STRVFFOLO. }

STRVGGERE. Liquefare. Lat. *liquefacere*. Petr. canz. 7. 3. Che mi struggon così, come il Sol neue. Bocc. n. 85. 11. Ben ti dico che tu la fai struggere, come ghiaccio al Sole. ¶ Per metaf. Bocc. n. 43. 20. Egli si struggeua tutto d'andarla ad abbracciare. E nou. 80. 11. Al quale pareua, che costei si struggesse tutta per suo amore.

STRVGGIMENTO. Lo struggere, consumamento. Lat. *liquefactio, consumptio* *destructio*. Rim. ant. Faz. Vb. Poi son cacciato via, Che se di vita fossi struggimento. Franc. Sacc. op. diu. Perchè l'huomo superbo è struggimento delle case delle città, e de reami. Passau. 371. Interuerrebbe vno struggimento alla persona. G. V. 10. 45. 7. Grandissimo struggimento, e carestia di tutti i beni fu nel paese. E appresso. Ma dopo volta si rauuidono, con lor danno e struggimento (cioè rouina, disfacimento) L'vsiamo ancor per quella passione, che si sente nell'aspettare, e stare a disagio. Salu. Granch. O Dio, che struggimento. ¶ Per vn certo intenso desiderio. Fir. Disc. anim. Le portaua vn grande amore, ec. e in oltre l'auea tolta per istruggimento.

STRVGGITORE. Che strugge, distruggitore. Lat. *destructor, euersor*. Annot. Vang. Alquanti di loro mormorarono e perirono dallo struggitore. Rim. ant. Fr. Guitt. O struggitor di noi, se ho qui grauezza, Oue è dunque allegrezza? Ouuid. Pist. Fue nella sua giouentude huomo forte, e potente, domator de' vizj, e struggitor de' tiranni.

STRVMENTALE. Che tien luogo di strumento: termine filosofico, e lo dicono in latin. * *instrumentalis*. Cr. 2. 25. 6. Per due cagioni, ec. il calor del luogo è, sì come strumentale.

STRVMENTALMENTE. Con virtù strumentale, termine filosofico, e così dicono in lat. * *instrumentaliter*. Cr. 2. 21. 1. I quali strumentalmente seruono alla virtù formatiua. Tratt. gou. fam. In questa medesima legge parte ha nel corpo vmano il padre, e la madre, da' quali strumentalmente procede.

STRVMENTO. Stormento, e sturmento. Quello, col quale, o per mezzo del quale, noi operiamo. Lat. *instrumentum*. G. V. 12. 40. 2. E dissene, co' suoi stormenti, visibilmente vide la congiunzione. Maestruz. Imperocchè la parola, e 'l fatto sono strumento dello 'ngannare. N. ant. 31. 1. Erano li Saracini in grandissima moltitudine, con molte generazione di strumenti (cioè ordigni) ¶ Per liuto, grauecembalo, trombone, e altri strumenti musicali. Bocc. Introd. n. 54. Comandò la reina, che gli strumēti venissero. E n. 76. 11. I dolci suoni d'infiniti strumenti. E g. 5. p. 3. E cō gli strumenti, e cō le canzoni alquante danzette fecero. G. V. 8. 76. 5. Sonando loro stormenti, e facendo scherne de' Fiamminghi. ¶ Per contratto, e simile scrittura pubblica. Lat. *instrumentum*. Bocc. n. 1. 6. Quando vno de' suoi strumenti, ec. fosse alcuno che falso trouato. G. V. 11. 30. 2. E ciò fatto, e confermato per solenni strumenti.

STRVPO, e STVRPO. Lat. *stuprum*. Com. Purg. 25. La seconda si è strupo, che è illecito disuerginamento. Maestruz. Strupo è propriamente quando si toglie il fior della verginità alla vergine, o al vergine. E appresso. La terza è la paura dello stupro, la quarta è la paura della seruitudine. Creaz. del Mondo. P. N. Chi commette peccato con Vergine, e questo si chiama stupro. But. Strupro è corrōpimēto

di ver-

di verginità. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 7. Doue Michiele fe la vendetta de superbo strupo.

STRVTTO. Add. da struggere. Lat. *liquefactus*. G. V. 10. 95. 1. Per diuerse pioggie cadute in Borgogna, e neue strutta alle montagne, il Rodano crebbe. Com. Inf. 14. Sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piouono a dimostrar la strutta caldezza dell'animo. Pass. 340. Figure, che si facessero di piombo strutto bogliente.

STRVZZOLO. Lat. *structiocamelus*. Tes. Br. 5. 36. Strozzolo è vn'vccello grande, tutto che molti huomini l'assimiglano a vna bestia, e ha le penne sì come vccello, e gambe, e piedi, sì come cammello. M. Aldobr. Come struzzolo vile, e fruttuoso, come ape. Mor. S. Greg. Io sono stato fratello di dragoni, e compagno degli struzzoli.

STVCCARE. Propriamente riturar con istucco, il lat. dice. *illinire*. Cr. 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viua intrita con olio. Cr. 9. 66. 3. Il loro sterco è buono a letaminare i campi, e alberi, e stuccare i granai, ec. ¶ E Stuccare, diciam de' cibi, quando inducono noiosa sazietà. Lat. *satietatem nauseam afferre*. Galat. La carne, souerchio grassa, Stucca. Lorenz. Med. canz. per metaf. di promesse io son già stucco. ¶ E Stuccheuolmente con rincrescimento. ¶ E ristuccare riturar le fessure, e vale anche il far nausea de' cibi. Morg. Non è cotesta gola mai ristucca.

STVCCHEVOLE. Vedi RINCRESCEVOLE.

STVCCHEVOLMENTE. Vedi STVCCARE.

STVCCO sust. Composto di diuerse materie tegnenti, per vso spropriamente d'appiccare insieme, o di riturar fessure. lib. Astr. Con commettiture di legno, o di canna, o di stocco di cuoio.

STVCCO add. Ristucco. Dant. Infer. 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca.

STVDANTE. Che studia, che da opera alle scienze. Lat. *Literarum studiosus*. Coll. S. Pad. Ma di riceuergli, o di schifargli a ogni studente in ciò è ben possibile.

STTDIAMENTO. Studio, diligenzia. Lat. *studium, diligentia*. Salust. Iug. R. Il popolo è incredibile, a dire come fue atteso, e volonteroso, con quanto studiamento comandoe.

STVDIANTE. Studente. Bocc. nou. 96. 2. Molto più si conuiene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi.

STVDIARE. Propriamente dare opera alle scienzie. Latin. *literis studere, scientiis operam nauare*. Bocc. n. 77. 5. Auendo lungamente studiato a Parigi. E n. 79. 27. E comechè Bruno m'habbia detto, che voi studiaste le medecine, ec. E nou. 92. 6. Messere, quando Ghino era più giouane, egli studiò in medicina. ¶ E generalmente per attendere a qualunque altra cosa. L. *studere incumbere*. Dan. Par. 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor viuagno. Bocc. nou. 1. 7. Auea oltre modo piacere, e forte vi studiaua, in commettere, ec. inimicizie, e scandali. G. V. 7. 84. 5. Compartire per soprassaglienti, per galea, e di studiare alla balestra. Salust. Iug. R. Fabricatore, e operoso di brighe, studiaua a nouità. ¶ Per affaticarsi, industriarsi. Lat. *studere laborare, quærere*. Caualc. specc. cr. Per reuerenza di tal maestro, ci douremmo studiare d'impararla. Coll. S. Pad. La cagione di questa nocceuole vergogna, per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri. Petr. c. 7. Questa vien per partirci, onde mi duole, Se dire hai altro, studia d'esser breue. Tratt. gou. fam. Tu carne se compagna, o vero come sposa dell'anima, e però la debbi amare, e studiarti, che essa ami te. ¶ Per affrettare, sollecitare, e auanzare. L. *properare, festinare*. Bocc. n. 86. 5. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, e non ci siam così saputi studiare, che noi non siam qui a cosa fatta ora. Pass. 243. E non lasciò il mangiare, anzi più si studiaua, e scostumatamente faccendo maggior bocconi. Dan. Pur. 2. 27. Non v'arrestate, ma studiate il passo. Cr. 1. 12. 2. Appresso dei studiare, ed esercitar la famiglia.

STVDIATORE. Studiante. Amm. ant. Sarà fidato gouernatore di piccol terreno, o vero continuo studiatore di non pomposa dottrina. But. Questi era studiatore, e auea composto vn libro, che si chiamaua il tesoro de' tesori.

STVDIEVOLMENTE. In proua, a posta, a bello studio. Latin. *consulto, dedita opera*. Ret. Tull. Se vn ruffiano di mala condizione, la quale, studieuolmente ha morta vna vedouella, priega. Vit. Barlaam. E studieuolmente, e senza opera, faceuano, e predicanan lo nome di Cristo. Maestruz. Alcuno fa questo studieuolmente, e così non pare, che s'intenda con la chiesa, ne tenga.

STVDIO. Lo studiare. Lat. *studium*. Tes. Br. 8. 49. Studio è vna continua impresa, che 'l cuore fa con gran volontà, sì come è studiare in filosofia, e in altre scienze. Dan. Inf. c. 1. Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, che m'han fatto cercar lo tuo volume. Boccac. n. 98. 4. Essi aueuano cominciato gli studj, e parimente ciascuno d'altissimo ingegno. E nou. 20. n. 16. E s'egli v'era è grado più lo studio delle leggi, che la moglie, voi non douauate pigliarla. Dan. Par. 15. L'vna vegghiaua al studio della culla. ¶ Per diligenza, industria. Lat. *studium diligentia industria*. Bocc. nou. 65. 4. Conosceua, che ella, con tutto 'l suo studio s'ingegnaua di piacergli. Tes. Br. 5. 19. E quando perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malattia essi la ricourano, per grande studio. Petr. Son. 153. E certo ogni mio studio, in quel tempo, era pur di sfogare il doloroso cuore. G. V. 11. 129. 3. Ma ciascuno alla sua singolarità, o de' suoi nimici, o parenti, per diuersi studj, e modi. Omel. S. Greg. Perchè le menti vostre si destino a studio di cautela. ¶ Per iscuola, e luogo doue si studia. Latin. *gymnasium, academia, museum*. M. V. 7. 90. Perocchè al tutto aueano leuato, e spento lo studio generale in Firenze, mostrando, che la spesa, ec.

STVDIOSAMENTE. Con istudio, a studio. Lat. *dedita opera consulto*. Bocc. n. 93. 8. Le quali egli studiosamente, e di nascoso portato v'auea. E Introd. n. 54. Trouarono Pamfilo studiosamante auer dato principio al suo vficio (cioè diligentemente) L. *diligenter*. N. ant. 92. 3. Gli giouani armarono Manlio il più studiosamente, che egli vnque poterono [cioè spacciatamente] L. *celeriter*. Pet. huom. ill. Studiosamente adunque mosso il campo, in quindici dì venne nel paese di Bolgi.

SAVDIOSISSIMAMENTE. Superl. di studiosamente. S. Agost. C. D. Così a lui non bastaua ciò, che del liberar l'animo studiosissimamente aueua apparato.

STVDIOSISSIMO. Superl. di studioso. Latin. *studiosissimus*. But. Virgilio, ec. del quale egli era stato studiosissimo.

STVDIOSO. Diligente. Latin. *studiosus, diligens*. Coll. S. Pad. La qual cosa, o siamo negligenti, o studiosi, con la diuozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione, o prouidenza. Passau. 98. La negligenza non sono gli occupi, ma studiosa sollecitudine gli sproni. Lib. Am. Pur vedendo, che nondimeno questi era studioso nell'amor suo, vn dì gli disse cota' parole. ¶ Per sollecito, frettoloso. Lat. *celer, velox*. Lab. n. 113. Come con istudioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.

STVFA. Stanza calda, riscaldata da fuoco, che le si fa sotto, o da lato. Lat. *balneæ, arum*. Bocc. nou. 14. 13. E in vna stufa messolo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lauò, che in lui ritornò lo smarrito colore. E nou. 22. 7. Prima in vna stufa lauatosi bene. Da stufa Stufaiuolo. Il maestro della stufa. Lat. *alipilus, e alipilarius*.

STVOIA. vn tessuto, o di giunchi: o dell'erba sala, o di canne istesse. Lat. *storea*. Gr. ψιάθ. Cresc. 3. 10. 2. In su lenzuol, o stuoie al Sole si seccano. Coll. S. Pad. Amonendoci di giacere in su quelle medesime stuoie, doue noi sedauamo. Liu. M. Al grido di coloro, ch'egli auena comandato di tormentare d'vccidere di sotto a vna stuoia.

STVLTITIA. Vedi STOLTITIO.

STVLTIZIA. Vedi STOLTITIA.

STVOLO. Moltitudine, ed è proprio di gente armata, esercito, dal greco στόλος. L. *exercitus, copia classis*. Dan. Par. 6. Inuer la Spagna riuolse lo stuolo, Poi ver Durazzo. E Inf. 14. Quali Alessandro in quelle parte calde D'India vide, soura lo stuolo, fiamme cadere. G. V. 7. 37. 3. E passò il detto stuolo sano, e saluo con lor nauilio. Tes. Br. 2. 28. Gli venina incontro con sì grande stuolo di gente, che egli vide, ec. ¶ Per similit. Petr. Son. 137. Tal d'armati sospir conduce stuolo.

STVPEFARE. Empier di stupore. Lat. *stupefacere*. Bocc. Am. 83. Prima i circostanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con merauiglia. Dan. Par. 15. Poscia riuolsi alla mia donna il viso, e quinci, e quindi stupefatto fui. ¶ Io signif. neut. pass. L. *stupescere, stupefieri*. Dan. Par. 31. Veggendo Roma e l'ardua sua opera Stupefacensi.

STVPEFATTO add. Lat. *stupefactus*. Bocc. nou. 100. 31. N'andorono là, doue la figliuola, tutta stupefatta, quelle cose sentendo, sedea. E lib. 8. 87. Quasi stupefatto d'allegrezza egli si gittò a' piedi, e disse. Coll. S. Pad. A queste cose, veggendoci stupefatti, il Padre santo, ec.

STVPEFAZIONE. Stupidezza. Lat. *stupor, stupiditas*. Boc. nou.40.15. Pur gli rimase nel celebro vna stupefazione.

STVPENDISSIMO. Superl. di stupendo. Lat. *mirificissimus*. Caualc. disc. spirit. E sempre la tua mente sia indotta, e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime d'Iddio.

STVPENDO. Miracoloso, da indurre stupore. S. Agost. C. D. Musterrebbono alli lor sensi cose stupende. At. Fur. Ella la tolse, non però sappiendo, che fosse del valor, ch'era stupendo.

STVPIDIRE. Stupire. Lat. *stupescere, stupefieri*. Mirac. Mad. M. Per l'abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito. Moral. S. Greg. Nelli giorni suoi stupidiranno, ciò è a dire, temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi. Amm. ant. Stupidite del suo parlare, senza spargere di sangue, le rimisono nelle guaine. Coll. S. Pad. Alla qual cosa, stupiditi noi il vecchio disse.

STVPIDO. Pien di stupore, attonito. Lat. *stupidus*. Dant. Purg. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io stava Stupido tutto. E Purg. 26. Non altramenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta. Pastau. 347. Il membro stupido, che non si sente, e più di lungi dalla salute. Qui è in signif. d'intormentito, che pur vale, senza senso.

STVPIRE. Stupefarsi, empiersi di stupore. L. *obstupescere, stupore affici*. Dan. Par. 26. Fec'io intanto, in quanto ella dicea, Stupendo, e poi mi rifece sicuro. Dau. Colt. Tu stupirai quanto sarà di colore sapore, e bontà peggior di quell'altro.

STVPORE. Lat. *stupor, stupiditas*. Conu. 103. Stupore è vno stordimento d'animo, per grandi, e marauigliose cose vedere, o vdire, o per alcun modo sentire. Dan. Par. 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. Bocc. Introd. n. 18. Era tanta nella Città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che vno stupore era ad vdir dire. Caual. Med. cuor. La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore, agghiadò, e cadde morta. Pist. S. Girol. Conciossiacosachè l'angosce, e miserie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi, tu conforti con la felicità. Qui vale intormentimento.

STVRARE. Contrario di turare. Lat. *reburare*. Fr. G. S. Or vi sturate bene gli orecchi. Vit. S. Padr. Si gli disse, che sturasse vn canal d'acqua, che v'era, e innaffiasse l'orto.

STVRATO add. Lat. *reburatus*. Cr. 4. 40. 8. E'l vaso sturato, in fino al dì seguente si lasci.

STVRBANZA. V. A. Lo sturbare. Lat. *turbamentum, turbatio*. Rim. ant. P. N. Hanno ben, che falire, Ma nullo lor fallire, Ch'haggia però sturbanza.

STVRBARE. Interrompere, impedire. Lat. *perturbare, impedire*. Bocc. nou. 19. 13. S'ingegnauano di sturpar questo fatto. M. V. 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio. G. V. 7. 57. 3. Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi.

STVRBATORE. Che sturba. Lat. *turbator, perturbator*. M. V. 7. 65. Il popolo si leuò a romore, e a furor contra 'l Conte, dicendo, ch'egli era sturbator della pace.

STVRBO. Lo sturbare, disturbo impedimento. L. *turbamentum, turbatio*. G. V. 9. 74. 1. E ancora n'ebbe sturbo, e disserto per le feste, che erano grandissime. M. V. 9. 17. Per lo sturbo, che di ciò seguita alla Corte di Roma. G. V. 7. 58. 1. Grāde sturbo auea messo nella sua impresa (cioè scompiglio.)

STVTARE. V. A. Lo stesso, che attutare. Filoc. lib. 2. 29. Voi come sauio, prima che più s'accenda il fuoco, prouidamente pensiate di stutarlo. Rim. ant. Aut. inc. E la cui vita, a più a più, si stuta, In pianto, ed in languire.

STVZIO. Cresc. c. 6. 111. 1. Lo stuzio, e 'l cauolino saluatico sono vna medesima cosa.

STVZZICADENTI. Vedi DENTELLIARE.

STVZZICARE. Frugacchiar leggiermente, con alcuna cosa appuntata. Lat. *leuiter tangere*. Morg. E' si potea pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti. ¶ Per toccarsi, soffregarsi insieme. Boccac. nou. 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati, cominciatisi a stuzzicare insieme, ec. ¶ Per istimolare, persuadere. Cr. Morell. Diliberarono infine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. ¶ Non è bene stuzziccare, quando e' fumma il naso dell'orso. E vale, ch'e' non bisogna irritare, chi è adirato, e può più di te. L. *fumantem nasum ne tentaueris*. Fir. As. d'or. Quelle celesti ricchezze, ec. già aueano entro al petto delle due sorelle stuzzicato, il veleno della rabbiosa inuidia. Qui pare, che voglia dire suscitare, o irritare, pigliando l'affetto per la cagione.

STVZZICATOIO. Vedi AGO.

STVZZICATORE. Che stuzzica. Cron. Morell. E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

STVZZICORECCHI. Vedi ORECCHIO.

S V

SV. Sopra. Lat. *supra*. G. V. 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trouar nuoue gabelle, e gli altri di suddetti, della loro crudeltà. E lib. 9. 9. 3. Fatto a forma d'vna ghirlanda d'alloro; iui su chiauateui ricche pietre preziose. Bocc. n. 43. 8. Per non esser dalle fiere diuorato la notte, su vi montò. E g. 2. p. 1. Gli vccelli, su per li verdi rami, cantando. Dan. Par. 2. Che di su prendono, di sotto fanno. ¶ Per alto, la parte superiore. Lat. *sursum*. Dan. Purg. 16. E dimanda se quinci si va sue. Bocc. nou. 61. 3. Quando andasse, o tornasse, da vn suo luogo, che alquanto più su era. E nou. 14. 11. Andò sotto l'onde, e ritornò su, notando. E nou. 12. 11. Va su, e guarda, fuor del muro a piè di questo vscio, chi v'è. ¶ In vece di allato. Lat. *iuxta*. Tes. Br. 3. 4. Dietro verso Mezzodie sono li diserti d'Etiopia, su 'l Mare oceano, e 'l fiume del Tigro. Petr. Son. 267. Io pensaua assai destro esser su l'ale (cioè con l'alie, o nell'alie) ¶ E leuatsi su, surgere, rizzarsi. Lat. *surgere*. Bocc. nou. 17. 10. Stimolò tanto quelle, che viue erano, che su le fece leuare. ¶ Talor particella adoratiua, come lat. *age*. Bocc. n. 44. 11. Su tosto donna, leuati, e vieni, a vedere, ec. ¶ Venir su, per surgere, rileuarsi, innalzarsi a onore, e riputazione. Lat. *enclarescere*. Dan. Par. 16. La tracotata schiatta, che s'indraca, ec. Già venia su, ma di piccola gente. ¶ Venir su, per crescere. Dau. Colt. A scudicciuolo, e ageuole innestare, e i nesti vengon su e fruttano presto.

SVADEVOLE. Persuadeuole, atto a persuadere. M. V. 2. 20. E giunti là, e sposta la loro ambasciata, con molte suadeuoli ragioni.

SVADO add. Suadeuole. Dan. Par. 31. Vedea di carità visi suadi D'altrui lumi fregiati.

SVAGAMENTO. V. SVAGATO.

SVAGARE. Interrompere, o distorre, chi opera con vaghezza, e di voglia. Lat. *interpellare, interrumpere*. Dan. Rim. Signor, che tu di tal piacere suaghi.

SVAGATO add. Lib. Am. Dopo sonno picciol destati, studiammo di conciar li caualli suagati.

SVALIGIARE. V. VALIGIAIO.

SVALIATO. Voce disusata, e forse vale strebbiato, rimbellito. Pass. 276. Va, o donna sualiata, e leggiadra, quanto ti diletti d'esser guatata.

SVALORIRE. Perdere il valore. But. Dilunga 'l fine, al qual dee con deliberazione intendere, e sualorisce, e non intende a quel che dee.

SVANIMENTO. Lo suanire. Pass. 359. E sogno di suanimento, e di mangiare, e di bere.

SVANIRE. Dicesi proprio di quelle cose, che si risoluono, e vanno via insensibilmente, come di liquori sottilissimi, sapori, odori, e simili. Lat. *Euanescere, euanidum fieri*. Sen. Pist. Che l'odore non vada via, e suanisca. ¶ Per metaf. dissero gli antichi, abbassarsi, quasi annichilarsi. Lat. *exinanire*. Mor. S. Greg. Ma se medesimo suanì, prendendo forma di seruo. Pass. 279. Iddio suanì, e annullò se medesimo, pigliando forma di seruo.

SVAPORAMENTO. Lo suaporare. Lat. *euaporatio* Cr. 4. 47. 5. Lo suaporamento dell'aceto caldo fa prò alla malageuolezza dell'vdire. E lib. 5. 1. 19. Anche impedimentisce, che lo suaporamento, che si fa delle parti di sotto, non peruenga alle radici.

SVAPORARE. Mandar fuora i vapori. *Ructare*, dice il latino. Pallad. Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra suaporrà fummo nebbioso, purgando. ¶ In signif. neutr. vscir fuora i vapori. Lat. *euaporare*. Liu. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo suaporar del fuoco. Cr. 9. 25. 2. Acciocchè gli vmori freddi riscaldati, sien costretti a suaporar fuora. Dau. Colt. Non lasciatelo ne' vasi sturati suaporare.

SVARIAMENTO. Lo suariare, farneticamento. Lat. *phrenesis*. Declam. Quintil. C. Il furore sottentrò allo suariamento della mente. ¶ Per diuersità, varietà. L. *varietas, diuersitas*. Amm. ant. La celestial prouidenza ha partiti i nostri petti, e ingegni di molto suariamento.

SVARIANZA. V. A. Varietà. Lat. *varietas, diuersitas*. Am. ant. Non è dilettéuole cosa, che non ha suarianza.

SVARIARE. Non istar fermo in vn proposito, andar vagan-

gando. Lat. *vagare*. Amm. ant. L'occhio, che vanamente si suaria, e'l piede non istabile, sono segni d'huomo, del quale non si dee auere niuna buona speranza. ¶ Per variare. Rim. ant. Dan. Maian. Se'l cuor va dalla penna suariando. Da suariare, suarione, che è detto sproposicato. Cant. Car. L'altra è poi di parole, e di suarioni Detti a rouescio, e senza discrezione.

SVARIATAMENTE. Con varietà, diuersamente. Dicer. Diu. Molti s'accordauano al suo detto altri suariatamente. ¶ Per separatamente. Dicer. diu. Chi dicea, che si tenessero in prigione suariatamente.

SVARIATO add. Vario, diuerso. Lat. *varius diuersus*. G. V. 11.63.5. E notta, lettore, suariate vicende, e casi, che fa la Fortuna. E lib. 11.96.6. Auemo fatto sì lungo conto, per le suariate battaglie, e rotte, che furo tra le dette genti. Amm. ant. Il superbo si diletta dello suariato andare, l'iroso si conosce dall'eccesso sguardare. Fr. Iac. Cessol. Di vestimento dorato, e di mantello ammantati suariato (cioè di più colori.)

SVARIONE. V. SVARIARE.

SVASIONE. Il persuadere. M. V. 1. 76. E con queste suasioni, cercaua sturbar la detta lega. Mor. S. Greg. Con maliziose suasioni perturbano le vie della verità.

SVASIVO. Persuasiuo. Lat. *suasorius*. Com. Inf. 30. Qui con parole suasiue, fa l'Auttore vna sua quistione, che risulta in due.

SVBALBINO. V. L. Cr. 4. 48. 9. La sua vmida è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

SVBALTERNATIVO. Termine filosofico e significa non principale, sotto all'architettonica. Com. Purgat. 29. Altre scienze sono subalternatiue da vn'altra scienza.

SVBBIA. SVBBIARE. } Vedi SVBBIO.

SVBBIETTO. sust. Vedi SVGGETTO sust. Petr. Son. 278. Vidi vn'altro, ch'Amore obbietto scelse Subbietto in me Caliope, ed Euterpe.

SVBBIETTO add. vedi SVGGETTO add. Lat. *subiectus*. Bocc. n. 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e gouernato, ogni ragion vuole lui douere essere obbediente, e subbietto, e reuerente al gouernator suo. Coll. S. Padr. E come i giouani apprendessono a esser subbietti a loro per esempli di costumi.

SVBBIEZIONE. Suggezione. Lat. *subiectus*, *us*. Coll. S. Pad. Di picciol tempo, ch'egli vi stette diuentò ricco, si del bene della subbiezione, come della scienza di tutte le virtudi insiememente. But. significa, ec. simulazione, e vantamento, e subbiezione d'huomini.

SVBBIO. Legno rotondo, sopra'l quale i tessitori auuolgon la tela ordita. Lat. *iugum*. Petr. canz. 39. 8. Che pur dilibe rando ha volto il subbio Gran parte omai della mia tela breue. E cap. 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso. Vidi tela sottil esser Crisippo. E SVBBIA spezie di scarpello da pietra di punta quadra, il lauorar col quale diciam SVBBIARE.

SVBBISSAMENTO. Il subbissare. Lat. *excidium*. Fior. vir. A. Mon. Nel romor del subissamento, la donna di Lotto, ec. diuentò vna statua di marmo.

SVBBISSARE. Precipitosamente rouinare, mandare in rouina, sprofondare. Lat. *euertere*. G. V. 11. 25. 1. Alberi subissò, e assai di terreno intorno. Moral. S. Greg. Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui, nel tempo del meriggio, e quando andarono a subbissar Soddoma, dice che andaron la sera. ¶ In signif. neut. Rouinare, sprofondare, andare, in precipizio. M. V. 3. 48. La rocca d'Elci, in su i confini, fra Arezzo, e'l Borgo, subbissò. Fior. virt. A. Mon. Essendo Soddoma subbissata, per lo pessimo peccato de' Soddomiti.

SVBBISSO. Da subbissare. Gran rouina. Qui per gran marauiglia. Varch. Ercol. Pensate, come sarebbe conceduto, che delle lingue Italiane, che son tante, ch'è vn subbisso, ec. e se ne fosse potuto fare vna sola.

SVBILLAMENTO. Il subillare.

SVBILLARE. V. SODDVCERE.

SVBITAMENTE. Auuerb. di tempo, e val, senza indugio, immantenente, incontanente. Lat. *subito*, *continuo*, *statim illico*. Bocc. n. 42. 17. Subitamente con le braccia aperte gli corse al collo. Mor. S. Greg. Allora subitamente e presso si lamentano del loro falso giudicio. Petr. canz. 46. 1. Che solea risonare in versi, e'n rime Volti subitamente in doglie, e'n pianti. Dan. Par. 10. E Beatrice quella, che sì scorge Di bene in meglio sì subitamente. Cauale. specch. cr. Il fuoco dell'amor, quando è molto grande, si può estinguer subitamente. Tes. Br. 1. 9. E come gli venne subitamente in volontade di fare il Mondo.

SVBITANAMENTE. In vn tratto, improuuisamente. Lat. *repente*. Dan. rim. Ch'Amor m'assale sì subitanamente.

SVBITANEO. Vedi SVBITANO.

SVBITANO. Che viene in vn subito, repentino, improuiso. Lat. *repentinus*, *subitaneus*. Filoc. 2. 319. Prima che tal pensiero mai mi venisse, mi mandino gl'Iddij morte subitana. Dan. Par. 6. La morte prese subitana, e atra. E Pur. 3. Auuegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. Liu. M. Il Re fu stordito del subitano colpo. Pass. 93. O per subitanea morte, o per non auer copia di confessoro.

SVBITATORE. Lat. *subitarius miles*. Liu. M. Mandassono subitatori per quella oste fornire, che così appellauano in quello il subito aiuto.

SVBITEZZA. Astratto di SVBITO nome. Lat. *celeritas*. Filoc. lib. 6. 298. Maladetta posta esser la mia subitezza. Mor. S. Gregor. Per la sua subitezza spesse volte consuma le menti nostre. Fiam. lib. 5. 30. Io, con femminil subitezza, preso consiglio al mentire.

SVBITO. Add. Veloce, presto, improuiso, repentino. Lat. *subitus*, *velox*. Bocc. n. 42. 16. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. Petr. Son. 236. Per subita partenza in gran dolore lasciato ha l'alma. Dant. Par. 7. E quasi velocissime fauille. Mi si velar di subita distanza. E cant. 14. Tanto mi paruer subiti, e accorti, e l'vno, e l'altro coro a dicere amme. E cant. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo Subito e spesso, a guisa di baleno. E Inf. 22. E cui paura subita sgagliarda. E cant. 29. Allor, ch'i' feci il subito dimando. ¶ Per quel, che tosto s'adira. G. V. 11. 117. 3. M. Iacopo Gabbrielli d'Agobbio huomo subito, e crudele, e carnefice.

SVBITO auuerb. Subitamente. Lat. *subito*, *statim illico*. Boc. n. 44. 4. La giouane rispose subito. Dan. Par. 3. Subito, sì com'io di lor m'accorsi. Petr. canz. 24. Fa subito sparire ogni altra stella.

SVBLIMARE. Far sublime, innalzare, aggrandire. Lat. *extollere*, *sublimare*. Serm. S. Bern. Misero huomo, riconosci vna volta il tuo errore, e ripensa la tua dignità, e quanto alla sua Maestà se tenuto, che t'ha sublimato più ch'altra creatura. Bocc. lett. Sublimati al nostro magistrato maggiore. Dan. Par. 22. Che'n terra addusse La verità, che tanto ci sublima. ¶ E SVBLIMARE diciamo il raffinar, per distillazione.

SVBLIMAZIONE. Il sublimare. Qui termine di distillazione, e vale, raffinamento. Com. Inf. 29. Lo maestro d'alchimia, per ignoranza, pecca, e in sublimazione, e in calcinazione, o in infusione. Cr. 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque maluage.

SVBLIME. Alto, eccelso. Lat. *sublimis*. Dan. Par. 28. Così veloci seguono i suo'vimi, Per simigliarsi al punto quanto pono. E posson quanto a veder son sublimi. ¶ Per ispeculatiuo eccellente. Bocc. g. 3. f. 7. Altri furono di più sublime, migliore, e più vero intelletto. Lab. n. 22. Delle quali, a pena le particelle estreme, si possono da' più sublimi ingegni comprendere.

SVBLIMEMENTE. Con sublimità, altamente. Lat. *sublimiter*. Omel. S. Greg. dopo i flagelli sono sublimemente ricenuti in requie.

SVBLIMITA. Astratto di sublime, altezza, grandezza, eccellenza. Lat. *sublimitas*. Com. Parad. 33. Così ogni intelletto creato, se dee accedere a tanta sublimitade, quanto è vedere Iddio per essenza, sì bisogno, che la diuina grazia lo disponga. Mor. San Greg. I quali gonfiano nel loro cuore, per quelle sublimità terrena.

SVBORNARE. Vedi ASSETTARE.

SVBVGLIO. Sussolamento, celalamento. Lat. *susurrus*, *susurratio*. G. V. 12. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genoua tra i Guelfi, e i Ghibellini. E lib. 7. 13. 2. Sentendo nella città il detto subuglio.

SVCCEDENTE. Che succede. Lat. *succedens*. G. V. 12. 9. 2. Sì come succedente Re, e Reina.

SVCCEDERE. Entrare nell'altrui luogo, o in grado, o in dignità. Lat. *succedere*, *in alterius locum subrogari*. Dan. Inf. 5. E'lla è Semiramis di cui si legge, Che succedette a Nino,

Nino, e fu sua sposa. G.V. 11.20.5. E diremmo della lezione di Papa Benedetto, che succedette appresso di lui. Dan. Par.32. E dal settimo grado in giù, sì come infino ad esso succedono ebree Dirimendo del fior tutte le chiome (cioè stanno per ordine.) ¶ Per seguire, e venir dopo. Latin. *subsequi*. Dant. Par.6. Perchè onore, e fama gli succeda. Boccac. n. 79. 3. Alle quali, come gli effetti succedano, anche veggiamo tutto giorno. E Intr. n. 17. Fu forse di minore onestà nel tempo, che succedette cagione. Passau.128. Succedendo l'un pensiero all'altro, ec. forte tentazione commosse il cuor suo. G. V. 11. 113. 5. E che i beni de' rubelli, e ha era in comune, fossono renduti alle vedoue, e a' pupilli, a cui succedeano (cioè a chi si veniuan per redità.)

Succedevole. Succedente. Cr. 4. 4. 14. Imperocchè, per questa tortura, nasce, sopra la legatura, la succedeuol materia.

Succedevolmente. Con succedimento, successiuamente. Lat. *successiuè*. Guid. G. Per ogni tempo, che venir dee succedeuolmente.

Succedimento. Successo. Latin. *successus, ut euentus*. Valer. Mass. E di non poco prospereuol succedimento quello, che ora segue.

Succenerino. V.A. Lat. * *subceneritius*. Fr. Giord. S. Auendo giorno li suoi frati fatto vn pane succenerino (cioè cotto sotto la cenere.)

Successione. Il succedere. Lat. *successio*. G.V.12.61.2. Per la successione della Reina Isabella sua madre. Cr.5.29.3. Il ginepro ec. Cogliesi il suo frutto allora, ch'e' dimostra per successione, con la nerezza, o vero rossezza, la sua maturitade. Petrar. cap. 8. Bella successione infino a Marco. Dan. Purgat. 10. Non attender la forma del martire, Pensa la successione (cioè il successo) Lat. *euentus*.

Successivamente. L'vn dopo l'altro. Lat. *successiuè*. Bocc. nou.5.6. Quiui essendo il Re successiuamente di molti messi seruito. E g.6.f.8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi, infino all'infimo, venir successiuamente ordinati. But. Perocchè l'vno trasfonde la grammatica nell'altro successiuamente.

Successivo. Succedente. Lat. *sequens, succedens*. Com. Par. 11. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica nella memoria vmana, e successiua etade.

Successo. Il succedere, auuenimento. Lat. *successus, ut*. Cauale. med. cuor. Continuo successo di prosperità è segno d'eterna dannazione.

Successore. Che succede. Latin. *successor*. Bocc. Intr. n.27. Quante ricchezze si videro senza successor debito rimanere. Petr. Sonet. 23. Il successor di Carlo, che la chioma, Con la Corona del suo antico, adorna. Dant. Inf. 2. V'siede il successor del maggior Piero. E Par.27. Non fu nostra intenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

Succhiare. Bucar col succhiello. Lat. *terebrare*. Pallad. Se l'albero non s'allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettauisi a fitta vna cauiglia d'vliuo saluatico. Cr. 5. 8. 5. Alcuni del mese di Febbraio succhiano il pedale dalla parte di sotto, con pertugio torto. E lib. 11. 28. 3. Succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia.

Succhiello. Dim. di succhio. Lat. *terebra, terebellum*. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, o vero bastoncello verde de' detti legni, con sottile, e acuto succhiello.

Succhio. Strumento di ferro da bucare fatto a vite. Lat. *terebra*. Pallad. E ricoperto il tronco, conuienli forare l'vliuo sterile col succhio. Dant. Infer. 27. Per simili. Là, doue soglion, fan de' denti succhio. ¶ Esser in succhio, diciamo degli alberi, quando l'vmor viene alla corteccia, e rendela ageuole all'essere staccata dal legno. But. Quando lo vitce in succhio, puota, o tagliata, gocciola, e ancora per se medesima, quando u'ha troppo. Burch. Nel tempo ch'era in succhio il mellonaio. Dau. Colt. Spicca le labbra della buccia dall'osso, ch'essendo in succhio sarà ageuole. E altroue. Doue passato Gennaio, ec. escono dalle barbe il calore, e l'vmore, grandissimo succhio degli alberi, che se ne impregnano. ¶ Per metaf. dell'huomo in concupiscenza. Lat. *libidine, laborare*. Pataff. Io son già ritornato mezzo in succhio. Lorena. Medic. Canz. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio, modo basso.

Succiamento. Il succiare. But. Succia tirando a sè, del qual succiamento hanno li fiumi tutti, non pur l'Arno.

Succiante. Che succia. Lat. *sugens*. Cr. 6. 1. 8. Perchè son dure, non succianti gli vmori de' luoghi.

Succiare. Attrare a se l'vmore, e'l sugo. Lat. *sugere, exugere*. Pallad. Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la terra si succia, *vber exhaurire*. Cr.9. 98.4. Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo. Dan. Inf. 19. Chi è colui, Maestro, che si cruccia, ec. Diss'io: e cui rossa fiamma succia? (cioè rasciuga, e riarde) ¶ E Succiare diciamo a quel tirar, che si fa del fiato a se, ristrignendosi, quando, o per colpo, o per altro, si sente graue dolore. Morg. Tal che Morgante di molte voua succia Per le ferite. ¶ Da Succiare Succiola, che è castagna cotta nell'acqua con la sua scorza. Morg. Per dare al Saracino altro, che succiole. ¶ In vn succio, per, in vn'attimo, disse pure il Morg. Lat. *extra vnius verbi momentum, in ictu oculi*. Ma ritornato Terigi in vn succio. ¶ Diciamo Succio a quel segno, che rimane in su la pelle succiata, al quale, con più onesta parola, si dice anche Rosa, Morg. E le diede duo baci, alla franciosa, Che ogni volta vi lasciò la rosa.

Succidere. Tagliare, ma dalla parte di sotto. Lat. *succidere, subsecare*. Virg. Eneid. M. Sì come il porporino fiore succiso dall'aratro, morendo languisce. Dan. Rim. E 'n su la man si posa, Come succisa rosa.

Succignere. Vedi Succinto.

Succintamente. Con breuità, compendiosamente. Lat. *breuiter*. Mor. S.Greg. E così più succintamente da diletto a quegli vigilanti, iquali, quando dormiuano, il gallo gli fuegghiò. Morg. E ragionaron pur succintamente Della battaglia.

Succinto. Cinto di sotto, quasi sotto cinto. Dant. Inf. 31. Ma ei tenea succinto, Dinanzi all'altro, e dietro il braccio destro. ¶ Succignere diciamo de' vestimenti lunghi, quando, per tenergli alti, si legano sotto la cintura, il che diciamo anche Accincignare. Latin. *succingere*, onde Succinto per Corto. Ar. Fur. In abito succinto era Marfisa. ¶ Per metafora del parlare, e dello scriuer breue, e compendioso. Lat. *compendiarius*. Ar. Satire. E gli disse in parlar breue, e succinto.

Succio. Vedi Rosa, e Succiare.

Succiola. Vedi Succiare.

Sucido. Imbrattato, sporco, dal lat. *succidus, sordidus, fœdus, a, um, immundus*. Dan. Inf. c.8. Ed egli a me, su per le sucide onde, Già scorger puoi. Lab. n.248. Queste mie parole così sucide, e così stomacose a vdire (cioè disoneste, e che rappresentan brutture, e sporcizie) ¶ Oggi più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a Bianco, e della persona, e opponsi a Netto, e Pulito diciamo anche Sudicio.

Sucidume. Sporcizia, lordura. Lat. *sordes*. Dan. Pur. c. 1. E che gli laui il viso, Sì ch'ogni sucidume quindi stinga. Bocc. n.60. 10. E intorno al collo, e sotto le ditella, smaltato di sucidume. E g.2.f.3. Di tor via ogni poluere, e ogni sucidume.

Sucitare, e **Suscitare**. Risuscitare. Lat. *suscitare, excitare*. Coll. S. Pad. Il quale suscitò loro il Saluatore, e liberogli. Dan. Par. 20. Di viua speme, che mise sua possa, per suscitarla. Bocc. nou.42. 16. E diuenne maggiore, e la morta speranza suscitò.

Sudare. Mandar fuora il sudore. Latin. *sudare, sudorem emittere*. Petr. Son. 33. Sospira e suda all'opera Vulcano. Bocc. n. 80. 10. Quiui poichè di sudare fu ron restati. ¶ Per simil. di qualunque cosa, che mandi fuora vmore. Tes. Br. 3.7. E se 'l valeno supa dentro, e tu ti truoui ghiozzi d'acqua, e non dottare, che quiui aurà buon pozzo.

Sudario. Sciugatoio. Latin. *sudarium*. Pass. 28. Portaua vn sudario in seno, col quale si rasciugaua. Med. arb. cr. Lo rispogliarono vn'altra volta da capo, e d'vn vil sudario il cinsero intorno, e ricoprironlo vn poco. ¶ Per quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo. Quella voce Sudario, Oggi è solamente rimasa a quello, per reuerenza. Latin. *sudarium*. G.V. 8. 56. 2. Si mostraua in San Piero la Santa Veronica del sudario di Cristo.

Sudato add. Lat. *sudore, madefactus*. Bocc. nou.60 9. Tutta sudata, vnta, e affumata. E nou. 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato, si fece alla finestra.

Suddito. Sopposto, soggetto. Latin. *prædictus*. G.V.12.7. 6. Per

6. Per volere maggior salarj di lavorij, per le suddette cagioni.

SUDDITO. Quegli, che è sotto signoria di Principi, di Repubbliche, o di Signori, vassallo. Latin. *imperio subditus*. Bocc. nou. 100. 11. E similmente verso i sudditi del marito, era tanto graziosa, e tanto benigna, che, ec. E nou. 16. 3. Non volendo suddito diuenir del nimico del suo signore. G. V. 9. 244. 2. E riformaro la Terra a loro signoria in parte Guelfa, sì come terra loro distrettuale, e come loro sudditi. Dan. Par. 31. Tanto che vegga seder la Reina, Cui questo regno è suddito, e deuoto.

SUDDIVIDERE. Diuider di nuouo in più parti quello, che di già era diuiso, e dicesi di trattati, dispute, discorsi, e simili. Lat. *subdiuidere*. Cr. 2. 23. 12. Ma questo modo, c'l secondo si suddiuide in più modi.

SUDICIO. Vedi SUCIDO.

SUDORE. Quell'umore, ch'esce da dosso a gli animali, per souerchio caldo, o per affanno, o fatica. Lat. *sudor*. Bocc. nou. 51. 5. Spesse volte veniua vn sudore e vno asfinimento di cuore. Lab. n. 7. Mi sopraunenne vn sudor freddo, e vna certa compassione. Dant. Infer. 3. Che dello spauento, La mente di sudore ancor mi bagna. Collaz. S. Padr. Cioè, che acquistiamo la purità del cuore, non per ozio, ne per sicurtà, ma per continuo sudore, e contrizion di spirito.

SUDUCIMENTO. Sodducimento. G. V. 12. 59. 1. A fomossa del Papa, e per suducimento del Re di Francia.

SUACCHIARE. Vedi INVACCHIARE.

SUECCHIAMENTO. V. SVEGLIAMENTO.

SVEGLIA sust. Strumento antico da sonare, del qual s'è perduto l'vso. Lib. Astr. Ama molto d'vdire voce di stormento, che suoni con bocca, sì come è zufolo, sueglia, e tromba. ¶ Per lo sonator d'esta sueglia: modo molto vsitato. G. V. 11. 92. 3. Che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sueglia. ¶ E SVEGLIA, strumento da tormentare i rei. Lat. *equuleus*. ¶ SVAGLIONA, disse Lor. Med. nella sua Nencia. E suono la staffetta, e lo sueglione.

SVEGLIAMENTO e suegghiamento. Lo suegliare. Latin. *euigilatio*. But. Per lo suo addormentamento, e passamento d'Acheron, e suegliamento, che ebbe poi di là. S. Agost. C. D. Le parole, che abbiam poste contendono non significare, morte, e resurrezione, ma sonno ed isuegghiamento.

SVEGLIARE. Destare, rompere il sonno. Latin. *excitare*, *expergiscere*, *expergefacere*. Dan. Pur. 19. Quel mi suegliò col puzzo, che n'vsciua. Bocc. nou. 46. 11. E loro non solamente suegliarono ma prestamente, senza alcuna pietà, presero, e legarono. ¶ Per metaf. Amm. ant. Niuna cosa contro le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa sueglia, e aiuta l'huomo come lo studio della santa scrittura. ¶ In signif. neutr. pass. destarsi. Lat. *expergisci*, *expergisieri*. Dant. Par. 30. Se si suegli Molto tardato dall'vsanza sua. Boccac. n. 44. 10. In cotal guisa dormendo, senza suegliarsi, sopraunenne il giorno. Petr. Son. 184. Così mi suegliò a salutar l'Aurora, E'l Sol ch'è seco. ¶ Per metaf. Son. 249. Or cominciò a suegliarmi, e veggio ch'ella, Per lo migliore al mio desio contese.

SVEGLIATO add. Latin. *excitatus*, *experrectus*, *expergefactus*. Dant. Purgat. 9. Gli occhi suegliati riuolgendo in giro. ¶ L'vsiamo anche per d'ingegno viuo, acuto, e destro.

SVEGLIEVOLE. Ageuole a suegliarsi. Latin. *leuis*. Fau. Esop. Ora d'vno suegliceuole sonno sono addormentato (cioè d'vn leggier sonno.)

SVEGLIONE. V. SVEGLIA.

SVELARE. Tor via il velo, e vsasi sempre per metaf. in signif. di palesare, e di dichiarare, e occupa il luogo al proprio. Lat. *explanare*, *explicare*, *enodare*. Dan. Pur. 3. Che come sa non vuol, ch'a noi si sueli. Fiam. lib. 5. 45. Mi sarebbe caro, che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di questo iniquo tiranno, suelassi.

SVELENARE. Tor via il veleno Qui in signif. neutr. pass. Trarsi, la rabbia, la stizza. Latin. *iram euomere*. Franc. Sacch. La donna rispondeua a ritroso, e colui con le batiture si suelenaua. In questo signif. diciamo più comunemente.

SVELENIRE. Contrario d'inuelenire.

SVELLIMENTO. Lo suellere, cioè suerre. Latin. *euulsio*. Cr. 9. 15. 2. E se per lo suellimento, o vero scaruamento suo s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora, ec.

SVELTO add. Diradicato. Latin. *euulsus*. E aggiunto a huomo, vale di membra sciolte, e di grandezza proporzionate, e poco aggrauato di carne. Lat. *agilis*. Rim. ant. Poi guarda la sua suelta, e bianca gola Commessa ben dalle spalle, e dal petto. Fir. Dial. bell. don. Porta così bene quella persona, così intera, così suelta, così abile.

SVEMBRARE. Smembrare. Petr. huom. Ill. Partorij, costui, e del mio latte lo nutricai, ed ora misera, me l'ho suembrato. Serm. S. Agost. Cam. Riu. Per tenere à Cristo la fede dell'amore si lasciauano suembrare.

SVEMBRATO add. Petrar. huom. Ill. Presentò loro la metà del figliuolo suembrato.

SVENARE. Tagliar le vene. Lat. *venas amputare*. G. Vill. 8. 35. 8. Quando hanno sete, e non truouano acqua, suenauan l'vno di loro caualli, e beuonsi il sangue. Boccac. nouell. 34. 14. Lei gridante mercè, e aiuto suenarono.

SVENEVOLA. Vedi AVVENEVOLA.

SVENEVOLEZZA. Astratto di sueneuole, che è contrario d'Auueneuole, e val disadatto. In lat. si potrebbe dire. *inuenustas*. Cron. Morell. Scaccia paura, e morosa poltroneria, auarizia, mentecattaggine, sueneuolezza, e altre cose simili.

SVENIRE. Venirsi meno perdere il sentimento. Lat. *consternari*, *animo deficere*. Il Varchi vuole, ch'e'tragga origine dal gr. [greek]. Flos. 24. Bocc. nou. 63. 11. Quando il Bescio sanctio vdì questo, tutto suenne, e disse il Morg. Rinaldo quasi per le risa suenne. Diremmo anche BASIRE. Il Senato basì di paura.

SVENTARE. Suentolare. Pallad. Dice columella, Che'l grano non si vuole suentare, ne muouere. Oggi suentar la vena dicono i cerusici, al cauar sangue.

SVENTOLARE. Propriamente alzare in alto, spandendo al vento. Latin. *ventilare*, *ventilabro purgare*. Cr. 5. 19. 15. E però, se non vorrai far tostamente l'olio, conuerrà, che gittandole in monticelli, e suentoli. E lib. 3. 7. 10. Si ricerchi, che i monticelli, da strano calore non sieno infetti, la qual cosa, quando auuenisse, con la pala si riuolti, e suentoli de'granai. Mor. S. Gr. Quando la terra farà suentolata, o vero soffiata dall'Austro. ¶ L'vsiamo ancora per lo muouersi, che fa la cosa esposta al vento. Lat. *vento moueri*. Ber. Orl. Diede di man, come giunto, al crine, Che suentolaua biondo nella fronte. Ar. Fur. E l'aura suentolar l'aurate chiome. Burch. Ma se fortuna la mia vela auentola.

SVENTRARE. Trarre gl'interiori di corpo altrui, preso dalla parte il tutto, come nel medesimo significato, diciamo anche SBUDELLARE. Lat. *exenterare*. gr. [greek]. Bocc. nou. 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e strozzato fu, e subitamente fu suentrato. G. V. 12. 66. 7. Solo intendicano a suentrare i caualli.

SVENTURA. Contrario di ventura. Lat. *infortunium*, *infortunitas*. Bocc. nou 43. 12. Di sospirare, ne di piagnere, la sua suentura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. Petr. Son. 229. Via men d'ogni suentura altra mi duola. Dan. Purg. 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscia, per suentura.

SVENTURATAMENTE. Disauenturatamente. Lat. *infeliciter*. Bocc. n. 11. 2. Intendo di raccontarui quello, che prima suenturatamente, ec. ad vn nostro cittadino auuenisse. G. V. 12. 76. 2. E furono suenturatamente sconfitti dal Conte di Monserraute.

SVENTURATISSIMO. Superl. di suenturato. Lat. *infelicissimus*, *infortunatissimus*. Declam. Quintil. C. Il mio bellissimo vnico figliuolo, ec. La suenturatissima, oltra gli vsati affetti della caritade, commouea.

SVENTURATO. Contrario d'auuenturato, sfortunato. Lat. *infortunatus*, *infœlix*, *miser*. Boccac. nou. 77. 34. O suenturata, che si dirà de'tuoi fratelli? E nou. 46. 12. Gli suenturati amanti, amenduni vergognandosi forte, stauano con le teste basse. E nou. 43. 8. Andò adunque questo Pietro suenturato, per questa selua, gridando. Dan. Purg. 12. Almeone a sua madre fe caro Parer lo suenturato adornamento.

SVENTUROSO. Suenturato. Bocc. Filostr. O alma mia tapina, alma smarrita, che non ti fuggi del più suenturoso corpo, che viua.

SVENUTO add. Lat. *Defectus*, *a*, *um*. *Consternatus*. Passau. c. 362. La parte fantastica, rimanendo vota, che si rouescia indietro e quella offuscata, quasi affogata, e questa vota, e

suenuta, riceue fantasie graui, e noiose. Vit. S. Pad. E per questi pensieri era così suenuto.

SVERGHEGGIARE. Percuoter con verghe. Latin. *virgis caedere*. Lib. viagg. E vn poco più innanzi si v'è vna valle, doue il nostro signore fu vergheggiato con aspre verghe.

SVERGINAMENTO. Lo sverginare, che è il violar le vergini. Lat.* *euirginatio* da *euirginare*. Com. Inf. 5. La seconda è stupro, che è illecito sverginamento.

SVERGINARE. V. **SVERGINAMENTO.**

SVERGOGNAMENTO. Sfacciatezza. Latin. *impudentia*. Salust. Iug. Per lo cui svergognamento, e ardire, ec. Albert. cap. 10. La licenzia di se nutrica svergognamento. S. Agost. C. D. Ed esso vi riprenderebbe da questo svergognamento.

SVERGOGNANZA. Svergognamento. Espos. Salm. Molte percosse vengono a tanta svergognanza, e a tanta audacia svergognata, che, ec. S. Agost. C. D. se nella memoria degli huomini rimanesse questa svergognanza sì nobile.

SVERGOGNARE. Fare altrui vituperevolmente vergogna. Lat. *gratia obuciendo, pudorem incutere*: i Greci dicono *ἐντρέπειν*. Boccac. nou. 26. 17. E parmi mill'anni, che noi siamo al lume, Ch'io ti possa svergognar, come tu se degno. Pass. c. 30. Il figliuolo della Vergine sarà vergognato, o vero lo svergognerà. Caualc. fr. ling. Narra anche d'vn gentil'huomo delle contrade di Valeria, Che tenne a battesimo vna giouane in Sabato santo, e poi la notte seguente la svergognò (cioè violò.) Lat. *violare*. ¶ In sign. neutr. vergognarsi. Lat. *pudere*. Fau. Esop. Allora il cauallo tutto svergognò.

SVERGOGNA. Senza vergogna, sfacciatamente. Lat. *imprudenter*. Dial. S. Greg. M. Volendogli far perdere la proua, salì in sul monte, e svergognatamente andò alla spelonca. Mor. S. Greg. Le loro male opere svergognate fatte, più svergognatamente, difendendole, le multiplicano. Passau. 209. Svergognatamente discorrendo, traggono ogni huomo, ec.

SVERGOGNATEZZA. Sfacciatezza. Latin. *impudentia*. Valer. Mass. Non perchè auesse difetto di peccati, ma perchè abbondaua di svergognatezza. Declam. Quintil. P. Marauigliomi, giudici di questa svergognatezza.

SVERGOGNATISSIMO. Superl. di svergognato. S. Agost. C. D. Questa placazione di cotali Dij, è svergognatissima, nequissima, e immondissima, ec. Iruò, ec.

SVERGOGNATO. Senza vergogna, sfacciato. Lat. *impudens*. Dan. Purg. 23. Ma se le svergognate foster certe Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna. Bocc. n. 23. 23. Vedi svergognato, odi ciò ch'e' dice. Amm. ant. A' giouani fa più svergognata la loro distemperanza.

SVERNAMENTO. Lo svernare, nel significato, che nel verbo svernare lo prese. Dant. Tratt. gou. fam. Tu adunque la debbi menare a considerar la varietà dell'erbe, ec. svernamenti d'vccelli, giocondità.

SVERNARE. Dimorare il verno in luogo. Latin. *hyemare, hyemem peragere*. Vit. Plut. E dipoi, ch'ebbe ordinata la Gallia venne a svernare a Padoua. Dan. Par. 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni (cioè esca, finisca.) E Par. 28. Perpetuamente Osanna sverna, Con tre melode (cioè quasi vccello vscito del verno canta.)

SVERRE. Scegliere, svellere, ed è proprio delle piante, e dell'erbe, che si spiccano dalla terra. Lat. *euellere, extirpare*. Petr. Son. 278. Al cader d'vna pianta, che si suelse, Come quella, che ferro, o vento sterpe. Dan. Purgat. c. 1. L'vmile pianta cotal si rinacque Subitamente là, onde la suelse. Cr. 5. 18. 2. Sempre la prossimana erba dattorno si suelga. ¶ Per metaf. D'ogni cosa, che si spicchi dal suo principio, o doue ell'à radicata, o attaccata. Dan. Inf. 12. Dintorno al fosso vanno, a mille a mille, Saettando quale anima si suelle Del sangue più. Amet. 97. Con quell'ardore che più caldo si suelle dal petto mio.

SVERTARE. Vedi **GIACCHIO.**

SVERZA. Vedi **SVERZATO.**

SVERZATO. Che n'è leuato delle sverze, e vale alquanto scheggiato, da sverza, che è vna minima particella del legno spiccata o in tutto, o in parte da esso. Luc. Mart. rim. bur. Sudicio, vecchio, e sverzato il cerchiello.

SVESTIRE. Spogliare, contrario di **VESTIRE.** Latin. *exuere*. Dan. Par. 30. Poi come gente stata sotto larue, Che pare altro, che prima se si sueste la sembianza non sua.

SVETTARE. Vedi **VETTA.** Dau. Colt. perchè questi, suettati vna volta, non vanno più su.

SVEZZARE. Spoppare. Lat.* *ablactare, a lacte dimouere*. Cr. 9. 77. 11. Quando i porcelli sono svezzati dalla poppa, fa'l podere, e 'l luogo lo dà, si suol dar loro la vinaccia. ¶ Per tralasciar l'vso di qualche cosa, rimanersene. Omel. S. Gregor. Già non appetisce l'interne delizie, perchè lungamente s'è svezzato di mangiarle. S. Ber. lett. schiudi anche dagli occhi di fuori quelle cose, le quali tu ti se svezzato di vedere.

SVFFICIENTE. Atto, basteuole. Lat. *aptus, idoneus, peritus*. Bocc. nou. 84. 14. Non perchè egli nol conoscesse ad ogni seruigio sufficiente. Dan. Par. 28. Se li tuo' diti non sono a tal nodo Sufficienti. E c. 13. Acciocchè Re sufficiente fosse. E can. 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso In far l'huom sufficiente a rileuarsi.

SVFFICIENTEMENTE. Con sufficienza. Lat. *sufficienter, satis*. Amm. ant. Allora si dice sufficientemente. Cr. 2. 15. 2. Ne quegli, che ha in se, sufficientemente manda fuori. Mor. S. Greg. E quando egli aurà sufficientemente pieno il campo dell'occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo Sermone.

SVFFICIENTISSIMO. Superlat. di sufficiente. Filoc. lib. 5. 93. Di sufficientissimo Re aueua bisogno. S. Agost. C. D. Il sufficientissimo appo loro, huomo, Varrone di grandissima autoritade; facendo distinti libri, ec.

SVFFICIENZA. Astratto di sufficiente. Lat. *peritia, perfectio*. Caualc. fr. ling. Nelle quali solo quelle cose, consiste la nostra sufficienza, e perfezione in questo Mondo, e nell'altro. Coll. S. Padr. Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. ¶ Per abbondanza. Lat. *copia*. Liu. M. Grande sufficienza di biada v'aura. ¶ Ed essere a sufficienza, vale essere a bastanza. Lat. *satis esse*.

SVFFOCAZIONE. Il suffocare. Lat. *suffocatio*. Cr. 6. 8. 2. Contra la suffocazione, per funghi, deasi lo sugo suo con aceto, e acqua calda.

SVFFRAGANEO. Vedi **SVFFRAGANTE.**

SVFFRAGANTE. Termine canonista, sì come suffraganeo, che si dice al Vescouo eletto a esercitare l'vficio del metropolitano, in assenzia d'esso, e lo dicono in lat.* *suffraganeus*, altri, *initiator*. G. V. 2. 7. 4. E occupaua le ragioni del Vescouado, e delle sue Chiese suffraganti.

SVFFRAGGIO. Soccorso, souuenimento. L. *auxilium*,* *suffragium*. Caual. fr. ling. La Salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

SVFFVMICAMENTO. Il suffumicare. Lat.* *suffumigatio*. Com. Inf. 23. L'Ipocrito si dipigne con suffumicamento, per parere smorto, e giallo.

SVFFVMICARE. Dare il fummo. Lat. *suffumigare*. Cr. 4. 29. 1. Con acqua salsa pura, con ispugna lauar si conuengono, e con incenso suffumicare. Pallad. Alcuni la coccoueggia con l'ale stesse suffumicano (*suffigere* volgarezza suffumicare.)

SVFFVMICAZIONE. Il suffumicare. Latin. *suffumigatio, suffitus, suffimentum*. Com. Inf. 20. Vsano a questi sacrifici sangue humano, suffumicazione, e per questo appaiono, e danno responso. E poco sotto. Formansi immagini di diuerse materie segnate con caratteri, e inscrizioni, con diuerse suffumicazioni. Cr. 6. 7. 2. La suffumicazion di lui fatta, i mestrui prouoca.

SVFFVMIGIO. Suffumicazione. Cr. 3. 35. 4. Se se ne farà suffumigio alle femmine, quando auranno gran desiderio di giacer con huomo, guarranno.

SVFOLAMENTO. Il sufolare. Lat. *tinnitus, us*. M. Ald. Che vale a grauezza dell'vdire, e a suono, e a tutto sufolamento. ¶ Per mormorazione, e cicalamento. Lat. *susurratio*. Arrigh. Non curare i sufolamenti de' popoli.

SVFOLARE. Fischiare. Vedi **FISCHIO.** Lat. *sibilare, sibilum edere*. Dan. Inf. 22. Per vn ch'io so ne farò venir sette, Quando sufolerò, com'è vostro vso. E cant. 25. Si fugge sufolando per la valle. Boccac. nou. 79. 34. Anurà faccendo per la piazza, dinanzi da voi, vn gran sufolare. Tes. Br. 4. 1. Morena è vna generazion di pesce, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, sì come le serpi. M. V. 8. 39. Sufolando, e picchiando le panche, quando faceuano loro diceria. Qui, per ischerno, nel qual senso diciamo, Far la fischiata. Lat. *aliquem sibilare, exsibilare*. ¶ Sufolar negli orecchi, è

dire altrui il suo concetto in segreto. Lab. non. 279. La quale ha faccenda soperchia, ec. disusolare ora ad vna, ora ad vn'altra nell'orecchia. ¶ E, susolar negli orecchj, diciamo anche il dir cosa segretamente ad altrui, che'l metta in sospetto, come quello: Mettere vna pulce nell'orecchio.

SVGARE. Succiare. Lat. *sugere*. Ouuid. Metam. str. Se il caldo del Sole non sugasse la soperchia vmidità, l'aire si corromperebbe. Sen. Pist. Così acconciam noi i piccoli fanciulli, e diam loro la poppa a sugare. Cr. a. 3. 1. Vsando le piante il nutrimento, o vero il sugano a se specialmente. Franc. Sacch. rim. La fonte, che dou'entra mai non suga Se non amor virtù, e gentilezza. ¶ Oggi SVGARE si dice più propriamente di quella carta, che non regge, per difetto di colla, allo'nchiostro. Carta sugante. Lat. *carta bibula*. ¶ E SVZZARE diciamo di quelle cose, per natura molliccice, quando si vanno a poco a poco, per se medesime, rasciugando. ¶ In att. signif. di quelle, che fanno rasciugare.

SVGGELLAMENTO. Il suggellare, qui nel senso del latin. *sugillatio*. Valer. Mass. Acciocchè'l contaminamento di cotale infamia, non passi al suggellamento della gloria di Mario.

SVGGELLARE. Segnare, improntar con suggello, e pigliasi generalmente per serrar lettere con cera, o altra materia tegnente. Lat. *obsignare*. Filoc. lib. 3. 190. Fatta la pistola, Florio la chiuse, piangendo, e sugellolla. G. V. 9. 79. 3. Aucali tolto il suggello, perch'auea suggellate le dette lettere. Passau. 78. Serrandola di fuora, e suggellandola col suo anello. Dan. Inf. c. 11. E però lo minor giron suggella Del segno suo, e Soddoma, e Caorsa, E chi spregiando Dio, col cuor fauella. ¶ Per combaciare, turar bene. Cr. 9. 85. 4. I fori debbono esser piccoli, e le fessura dell'alueario ottimamente suggellate. Colt. Dau. Che a guisa di cocchiume turi la botte, e fa, ch'e'n'entri per forza, e suggelli. ¶ Per segnare la carne a'malfattori, col ferro infocato. Fran. Sacc. Scopare, e suggellar, mozzare orecchj.

SVGGELLATO add. Lat. *obsignatus*. Dan. Inf. c. 30. Dou'io falsai La lega suggellata del Battista. Filoc. lib. 7. 139. La quale d'armate guardie, e suggellata fu guardata. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali.

SVGGELLO. Strumento di metallo, nel quale è incauata la impronta, che s'effigia nella materia, con laquale si suggella. Lat. *sigillum*, *signaculum*. G. V. 8. 95. 1. Se ne portò seco il suggello dell'Ercole del Comune. Dant. Par. 2. E'l Ciel cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volue, Prende l'image, e fassene suggello. cant. 8. La circolar natura, ch'è suggello alla cera mortal. G. V. 11. 18. 1. Portando in insegne, e suggello l'arme di Francia. ¶ Per immagine, semplicemente. Lat. *imago*. Par. c. 14. Ma chi s'auuede, che i viui suggelli D'ogni bellezza. ¶ E per metaf. Suggello di confessione, segretezza, alla quale è tenuto il confessoro: i Teologi dicono in latino *sigillum*. Passau. 151. Si dee tener celato quello, che l'huomo riceue in segreto e sotto suggello di confessione. ¶ Dan. Inf. E questo sia suggel, ch'ogni huomo sganni. But. cioè segno, ch'ogni huomo sganni.

SVGGERE. Succiare. Petr. Sonet. 219. Così gli afflitti, e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. Ar. Fur. E quel suggendo dagli vmidi rai Quel dolce pianto, e quei dolci martiri.

SVGGESTIONE. Lat. *dolus*. Mor. S. Greg. Acciocchè essendo aggrauata la forza del dolore, allora ageuolmente vincesse in lui la suggestione, cioè lo'nganno, che a lui era fatto dal nemico, per parlar della femmina. M. Vill. 4. 38. Prouuide, che per astuta, dissimulata suggestione, gli conueniua procedere. But. Per la suggestione del Demonio, apesso poi vi caggiono.

SVGGETTAMENTE. Con suggezione. Latin. *seruiliter*. Tes. Br. 1. 26. E tennelo suggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del soprascritto Demetrio, vccise Alessandro.

SVGGETTO, e **SOGGETTO** sust. Materia soggiacente, argomento, cioè concetto di composizione. Lat. *argumentum*. Petr. canz. 46. 4. Alto suggetto alle mie basse rime. E canz. 18. 1. E chi di voi ragiona Tien dal suggetto vn'abito gentile. Dant. Par. 2. Or come a'colpi delli caldi rai Della neue riman nudo il soggetto (cioè sostegno, ch'è la terra) E Purg. 27. Or perchè mai non può dalla salute, Amor del suo soggetto volger viso (cioè fondamento, e obbietto) ¶ Per suddito, che soggiace all'altrui podestà. Lat. *subditus*. Bocc. nou. 97. 23. Così adunque operando, si pigliano gli animi de'suggetti. E nou. 29. 12. Di che i suggetti si contentaron molto, e lei ebbono molto cara. ¶ E soggetto add. nello stesso significato. Dan. Parad. 8. Se mala signoria, che sempre accuora li popoli soggetti. Passau. 81. La carne stia soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione.

SVGGEZIONE. Astratto di suggetto per SVDDITTO. Lat. *seruitus*. M. V. 4. 47. E trouato che i Perugini si poteuano diliberare dalla suggezion dello'mperio. Fr. Giord. D. E questo per la suggezione sua S. Grisost. Se si flagellano sostegniamo, e sopportiamo, con ogni suggezione, temendo, che peggio non si facciano. Rim. ant. P. N. Allor si fa maggiore, Che se si stime in maggior suggezione.

SVGLIARDO. Voce disusata, e forse val nighittoso, o sonnachioso. Lat. *veternosus*. Bocc. n. 60. 6. Egli è tardo, sugliardo, e bugiardo.

SVGNA. Grasso vieto, e, per lo più, di porco, serue per medicine, e per vgner cuoi, e simil materie. Lat. *axungia*. Lab. n. 194. A fare vnzioni, e trouar sugna di diuersi animali, ec. s'intendeua. Lo stampato ha sangue, che è errore. Cr. 9. 77. 14. Porci, ec. La lor sugna è buona per vgnere calzamenti, e conseruargli. Rim. ant. Ami nel drappo suo caldo, e non sugna. Lorenz. Med. cana. Sa di bozzima, e di sugna.

SVGNACCIO. Quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni degli animali. Moral. San Greg. E dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci, ec. E da questi fianchi noi possiamo dire, ch'e'pendono li sognacci, perchè, ec. Fran. Sacc. con due batali dinanzi, che pareuan due sugnacci di porco, affumicati. E op. diu. Togli grasso, o vero sugnaccio di porco, fresco. ¶ Per sugna. Lat. *axungia*. Cr. 3. 7. 12. La farina del grano, ec. con sugnaccio e vino, cotta, la durezza mollifica.

SVGO. Lat. *succus*. Cr. lib. 2. 4. 1. Egli è da sapere, che sì come negli animali, così eziandio nelle piante, è vna cosa, ch'è in potenza a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo, ec. Il sugo è vmore, per li pori della radice attratto, a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce, per le parti della pianta dalla virtù nutritiua. Bocc. n. 85. 22. Premendoti tutto, non vscirebbe tanto sugo, che bastasse ad vna salsa. G. V. 11. 63. 4. Erba, che si chiama cicuta, onde del sugo si fa veleno. Petr. can. 36. 3. Ed ho cerco pel Mondo a parte a parte, Se versi, o pietre, o sugo d'erbe, nuoue Mi rendessero vn dì l'anima sciolta. ¶ Per letame. Tes. Br. 3. 6. Lo granaio del Signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi dal sugo, e da tutti i vmidori. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 2. Io premerei di mio concetto il succo più pienamente.

SVGOSITA. Astratto di sugoso. Cr. 11. 18. 1. In quello, doue è molta durezza, e molta sugosità, ottimamente s'appiglia.

SVGOSO. Pien di sugo. Lat. *succosus*, *succiplenus*. Cr. 2. 12. 5. Nel verno, quando le piante, ec. si trouan sugose, più che nella state. Amet. car. 24. Che gli vberi di quelle fan sugosi Di molto latte.

SVIAMENTO. Lo suiare. Espos. Salm. E l'huomo senza suiamento peruiene, e senza impedimento, a vita eterna. Com. Purg. 16. Ed in noi è tale suiamento, come è nel Mondo. Pass. 149. Dicendo la cagione, e'l processo del suo suiamento.

SVIARE. Propriamente trarre altrui della via, deuiare. Lat. *a via dimouere*. Cr. 5. 1. 13. In cotal maniera la nociua moltitudine delle formiche predette, ec. dall'arbore si suierà per forza. ¶ Per metafora. Dan. Pur. 16. Però se'l Mondo presente vi suia, In voi è la cagione. Petr. canz. 29. La ragione suiata dietro a'sensi. E canz. 36. 3. Che ratto mi volgesti al verde bosco, Vsato di suiarne a mezzo'l corso. Nou. ant. 12. 2. Meglio è tagliare, che suiare, che a dolcezza di suono si perdono le virtudi. ¶ Io signif. neutr. vscir di via. Lat. *a recta via recedere*. Dan. Pur. 29. Non che Roma di carro così bello, ec. Quel del Sol, che suiando, fu combusto. ¶ In signif. neutr. pass. Dan. Par. 27. Onde si suia l'vmana famiglia. ¶ Per metaf. Tes. Br. 7. 27. Guardate adunque, che'l diletto non abbia Signoria sopra di voi, che fa molto suiar l'huomo di virtude. Pass. 148. Ella si suiò intanto ch'ella diuentò comune, palese peccatrice.

SVIATO add. Fuor della buona via, volto al mal fare. Latin. *deuius*, *nequam*. Fr. Gior. S. Quiui vidi gente suiata, e corrotta ne'peccati. M. Vill. 8. 83. S'erano raccolti con

assai

aſtai gente ſuiata, e atta a mal fare. Dant. Parad. 18. Ad ora per color, che ſono in terra, Tutte ſuiati dietro a mall'eſempio. Paſſau. 165. Piero riceuette perdono. Il figliuolo ſuiato fu riceuuto a miſericordia, e abbracciato dal Padre. Bocc. Vrb. Doue tu nelle vſanze cortigiane ſuiato, ſe perſeueri ti crouerrai, ec. Per traſandato, ridotto in mal termine. M.V.1.50. Dandoci alquanto di tregua la nouità dello ſuiato regno.

Svignare, Vedi **Vigna**.

Svilire. Auuilire. Agn. Pand. Vqi ora ei ſuiliſſe molto il vanaio, e ſecondo che dicia uate, niuna coſa ſarebbe più vtile.

Svillaneggiare. Dire altrui villania. Latin. *conuiciari, contumeliam dicere*. Caualc. Pungil. E gli Fariſei ſuperbi, e gli altri Principi, e riſiutaua, e ſuillaneggiaua. Vit.S. Pad. Recādoſi a vergogna, che in loro preſenza il Patriarca foſſe coſi ſuillaneggiato. Liu. dec. 3. Tanto gli ſuillaneggiarono li nemici orgoglioſamente, che l'odio di fuori vinſe. Mor. S.Greg. Più ſi ſtudiano di riprender il male, con ſuillaneggiare, che di conſermargli nel bene.

Svilvppare. Propriamente rauuiare le coſe auuiluppate, contrario d'auuiluppare. Lat. *extricare*. Qui è per ſimil. e vale ſuolgere. Lat. *euoluere, expiicari*. Boc. nou. 60. 15. Con grande ſolennità, e ſoauemente ſuiluppando il zendado. ¶ Per.metaſ. liberarſi, diſtrigarſi. Bocc. nou. 97. 7. Acciocchè io conſolata morendo, mi ſuiluppi da queſte pene. E n. 77.3. Da ogni altra ſolleci tudine ſuiluppata. E nuu. 59. 6. Preſe vn ſalto, e ſuſſi gittato dall'altra parte, e ſuiluppatoſi da loro, ſe n'andò. Lio. M. Signori caualieri, ſoccorretemi, e ſuiluppoſſi dalle man de'littori.

Svinare. Cauare il moſto del vino. Dau. Col. Suina, e imbotta vn po'giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi riſenta, e chiariſca.

Svisare. Guaſtare il viſo. Lat. *deuaſare*. Boccac. nou. 68. 17. Nè ti conſiglierei che tu l'oſſi tanto ardito, che tu mano addoſſo mi poneſſi, ch'alla croce d'Iddio io ti ſuiſerei. E cana. 10. 4. Se io non ſia ſuiſata, Piangeri farolle amara tal ſollia.

Sviscerare. Cauar le viſcere. Lat. *exentrare*. Fior. d'Ital. D. Lo ſparuiere poich'ha preſa la colomba, la auiſcera, e ſbudella. Eſpoſ. Salm. L'api, le quali pugnendo altrui, da loro ſi ſuiſcerano.

Sviscerato. Add. da ſuiſcerare. L. *Immenſus*. Qui eceeſſiuo. Fir. diſc. anim. Nondimeno lo ſuiſcerato amore, ch'io porto a ſua altezza.

Svitare. Contrario d'inuitare, ſtornar lo'inuito. Latin. *dimittere*. Franc. Sacch. Tu hai la ſcritta, con che tu inuitaſti quei Cittadini a diſinar meco, recatela per mano, e come tu gl'inuitaſti va, e ſoitagli. ¶ E **Svitare**, vale anche ſcommetter le coſe ſerme con la vite.

Svitato add. L. *dimiſſus*. Franc. Sacch. Io non ſo ſe queſta ſu maggior cattiuità, che quella, che aurebbono fatto gli ſuitati, quando aueſſero auuto li corpi pieni.

Sviticchiare. Contrario d'auuiticchiare. Pataff. Tu ſe incerrato, che nonti ſuitichi.

Svlfvreo. Di qualità di ſolfo. Latin. *ſulphureus*. Lab. n. 262. Spira vn fummo ſul ſurto ai ſetido, e ſi ſpiaceuole. ec. Amet. 70. Dietro alle ſpalle i non conoſciuti, ancora, tiepidi, e dilettceuoli Bagni di Baia, s'aucan laſciate, e le montagne ſulſuree.

Svmministrare. Miniſtrare. Lat. *ſuppeditare, ſubminiſtrare*. Firenz. Rim. bur. Che vai ſummoſa di quella bellade Che l'amoreuol Cian ti ſumminiſtra.

Svo. Pronome deriuato da **Se**, che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza perſona del ſingular ſolo, di tutti i generi, quantunque talora ſi riſeriſca anche al più. Lat. *ſuus*. Bocc. nou. 46.5. Comandò, ch'ella foſſe meſſa in certe caſe belliſſime d'vn ſuo giardino. E nou. 48. tit. Vaſſene pregato da'ſuoi, a chiaſti. Dan. Par. 1. Del ſuo lume fa'l Ciel ſempre quieto. E cant. 2. Così la'ntelligenza ſua bontade. Petr. Son. 209. Quando ſia che ſua part al Mondo ritruoue? ¶ E riſerito al numero del più in vece di loro. Bocc. n. 42. 14. Poiche gli arcieri del voſtro nimico auranno il ſuo ſaettamento ſaettato. Liu. dec. 3. Alli tribuni parue luogo e tempo d'aſſalire i ſuo'auuerſarj. Cr. 4. 8. 3. Non coſi ageuolmente tralignano, o vero ſi partono dalla ſua generazione. ¶ E **Svo** d'vna ſillaba, in vece di ſua, per proprietà di linguaggio, e per l'armonia. En. 29. 28. Lei ſempre, come ſua ſpoſa, e moglie, l'amò. G.V. 12. 7. 22. Venere nel lione gradi otto, faccia di Saturno, e contrario alla ſua triplicità. ¶ Auer le ſue, o Toccar le ſue, vale eſſer percoſſo, intendendouiſi **Bvsse**. Lat. *plagis affici*. Bocc. nou. 45.8. S'ella non iſtarà cheta, ella potrà auer delle ſue. Spendere il ſuo inueſtire al ſuo, cioè il ſoo auere. Boccac. n. 15. Auendo il ſuo inueſtito in vno anello. E noo. 49. 3. Il ſuo, ſenza alcun ritegno ſpendeua. ¶ Similmente i **Svoi** a nel numero del più, cioè ſuo'parenti, o in altra maniera attenenti. E uou. 3. 8. Vago ciaſcono d'eſſere il più onorato tra i ſuoi.

Svocero. Padre della moglie, o del marito, e ſuocera, madre. Lat. *ſocer, ſocrus*. Dan. Par. 16. Che il ſuocero il faceſſe lor parente. E nou. 100. 33. Come ſuocero il poſe in iſtato. Amm. ant. E vſi altro male, che tra ſuocera, e nuora, che l'vna odia l'altra.

Svogliere. Contrario d'inuogliare, tor la voglia. Latin. *voluntatem adimere*. Petr. canz. 14. 1. Del mio fermo voler già non mi ſuoglia. Lod. Mart. Rim. Ne però trouo che da lui mi ſuoglia. ¶ In ſignif. neut. paſſ. vſcir la voglia. Rim. ant. P.N. Perdo gioia, e mi ſuoglio, Quando di ſua contezza mi rimembre.

Svogliato. Senza voglia, e dieeſi propriamente del mangiare. Bocc. nou. 39. 8. Se meſtrando quella ſera ſuogliato, è ludaglielc molto. La donna ſuogliata non era, ec. Fiam. lib. 4. 118. Auca ſorza di ſuogliar l'appetito, in qualunque più foſſe ſtato ſuegliato.

Svolazzante. Che ſuolazza. Lat. *volitans*. Qui che ſuentola, ciuè agitato dal vento. Paſſ. 45. La quale, traendo guai, preſa per li ſuolazzanti capelli, crudelmente la fedì, per lo mezzo del petto.

Svolazzare. Propriamente volar piano, or quà, e or là: e **Svolazzare**, diciamo, per dibatter l'ale, come nell'eſempio. Lat. *volitare*. Dan. Inf. 34. Non auean penne, ma di vipiſtrello. Era lor modo, e quelle ſollazzaua, Sì che tre venti ſi mouen da ello. Per metafor. Collaz. Ab. Iſac. Suolazzando per tutte queſte coſe a modo d'vna cotale incomprenſibile, e rapaciſſima fiamma.

Svolgere. Contrario d'auuolgere. Qui è metaſ. e vale tirare vno nella ſoa opinione. Latin. *exorare*. Maeſtruz. Dee l'huomo ſuogliere la moglie, ch'ella non addomandi il debito; nol dee fare, ſenza ragioneuol cagione. Filoc. Non aurei mai Flotio dal ſuo intendimento ſuoko.

Svolo. Superficie di terreno, o d'altro, ſopra'l qual ſi cammina. Lat. *ſolum*. Dan. Inf. 17. Di quà di là ſoccorrien con le mani, Quando a'vapori, e quando al caldo ſuolo. E cant. 34. Non era camminata di palagio Là v'eran ma natural burella, ch'auea mal ſuolo, e di lume diſagio. Bocc. g. 6. f. 9. Entraua infino al ſuolo, il quale eratutto vn prato d'erba miſiutiſſima. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 2. Per li groſſi vapor Marte ruſſeggia, Giu nel Ponente, ſopra'l ſuol marmo. ¶ Per quella parte della ſcarpa, che poſa in terra. Lat. *ſolum*. Creſcen. 9. 66. 2. Buoi, ec. ſono da mettere alla fatica, e le lor cuoia ſono ottime per far ſuola di calzari: onde diciamo **Svolo** a quella parte di mercatantie, o di graſce, o di coſe ſimili, poſte in piano ordinatamente, e diſteſamente l'vna ſopra l'altra. Cr. 6. 98. 3. Le rape, ec. e appreſſo s'ordinano nel vaſo a ſuolo, e in ciaſcun ſuolo ſi ſemini ſale, co'ſemi nel finocchio. ¶ E **Svolo** alla pianta del piede, e quella parte dell' vnghia nelle beſtie da ſomma, e da traino: onde Diſolare.

Svolto. Contrario d'auuolto. Qui per metaſ. perſuaſo. Lat. *exoratus*. Com. Par. 12. Gli dubbj conſermaſſe, e gli ſuoki induceſſe alla fede.

Svolvere. Suolgere, ed è poetico. Qui vale ritrarre, e diſtorre. Lat. *retrahere, dimouere*. Petr. Son. 146. Poi quando maggior ſorza iodi lo ſuola, Conuien ch'altra via ſegua.

Svono. Cagione di quella paſſion che è nel ſenſo dell'vdito. Lat. *ſonus, ſonitus*. Dan. Par. 23. Come Amiclate al ſuon della ſua voce. E cant. 20. E come ſuono al collo della cetra, prende ſua forma. Purg. c. 1. Seguitando il mio canto con queſto ſuono. Pet. cana. 38. 6. Non lenta il ſuon dell'amoroſe note. E ſon. 184. Deſtami al ſuon degli amoroſi balli. Boc. nou. 50. 12. E parendogli, che di quindi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto. E noo. 60. 20. E in vna impolſetta alquanto del ſuono delle campane del tempio di Salamone. E n. 77. 14. Faceua vna carola trita al ſuon del batter de'denti. En. 97. 12. Le quali minueeio intornò d'vn ſuono ſoaue. Cron. Mor. E ſtauanoa vdire il ſuono di molti fiorini molto volen-

lenderi. Fr. Giord. S. Gli huomini delle battaglie si vsano tomori, e suonora. ¶ Per lo strumento, che si suona. Boccac. g.2.s.7. Piu danze si fecero, e sonarono diuersi suoni. ¶ Per lo sonare. Bocc. nou.41. 10. Di canto diuenne maestro, e di suono. ¶ Per le parole, o canzoni, che si cantano in sul suono. Lat. *cantilena*. Bocc. nou.96.12. Cominciarono a cantare vn suono, le cui parole cominciano. E nou.97.12. Cominciò si dolcemente, sonando a cantar questo suono. Tau.rit. Vdendoui sonare, io dico, che voi siete. Mess. Tristano di Cornoualia, per cui il suono fu trouato da prima (cioè le parole, ch'e' cantaua) Dalla voce suono creder si può, che venga sonetto, per esser breue composizione. ¶ Per fama, grido. Lat. *rumor, fama*. G. V. 8. 82. 2. Mostrando di scender l'alpi, e venire alla Città di Firenze, dando suono, che li douea esser data la terra.

SVORA. Sorella. Lat. *soror*. Dan. Par.23. Che Polinnia con le sue suore fero. E cant. 24. O santa suora mia, che si ne preghe. G.V.10.7.3. Nipote del Re, nata di sua suora. M.S. Greg. Con questi tre figliuoli ancora muoiono le tre suore. N.ant.80.2. L'ammenda è, che ci renda nostra suora Ensiona. ¶ Per epiteto di monaca, ed è questa voce oggi solamente in vso per questo. Passau.cap. 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non mi parlate.

SVORSA. Sua suora. L. *sua soror*. Fior.d. Ital.D. Allora disse la suorsa alla Reina; vuoli tu, ch'io ti meni tua sorella.

SVPERARE. Vincere, rimaner superiore, soprauanzare. L. *superare, vincere*. Bocc. lett. E massimamente quando da Pompeo superato, fu costretto, ec. Dan. Par.30. Da questo punto vinto mi concedo, Più, che giammai da punto di suo tema, Soprato fosse comico, o tragedo. G.V.2. Fu signore di gran potenza, e valure, e superò tutti i signori.

SVPERBAMENTE. Con superbia. Lat. *superbè*. Fau. Esop. D. Si superbamente dalla mosca esser villaneggiata. Mor.S. Greg. Benchè superbamente viuendo si partano da Dio. Passau.25. Togliendo loro il tempo, che superbamente vsanano contro a Dio.

SVPERBIA. Lat. *superbia, arrogantia, fastus*. Trat.P.mort. Superbia è appetito, o vero disiderio disordinato, e peruerso di propria eccellenza. E altroue. Superbia, è disiderio disordinato d'eccellenza, ma vanagloria, e disiderio della manifestazion di quella eccellenza. Albert. cap. 48. Ed è la superbia vn disiderio di tenersi l' huomo se medesimo troppo buono. E cap. 47. Ogni superbia è cominciamento di peccato. Dan. Par. 19. Lì si vedrà la superbia, ch'asseta. E Purg. 11. E non pure a me danno Superbia fe. Com. Superbia non è altro, che vno vmore disordinato d'eccellenza, che la creatura desidera. But. Superbia è non voler soggiacere al comune reggimento. Mor.S. Greg. La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la vista, quanto più distende per gli occhi. Cose.S. Bern. La superbia, come ella è nascimento, e capo di tutti i peccati, così è rouina di tutte le virtudi. Passau.247. Conciossiacosachè la superbia, come dice San Gregorio, sia vna cechità della mente. E car. 108. E adunque superbia, ec. vno appetito disordinato, o vero vn'amore peruerso della propria eccellenza. Boc.nou. 100.14. Conoscendo costei non essere in alcuna superbia leuata. Trat. consol. Quando la superbia piglia l' huomo ogni peccato commette, e quando si parte da lui ogni peccato abbandona. But. Superbia considerata largamente, è non volere sottomettersi a Dio.

SVPERBIENTE. Che s'insuperbisce. Lat. *superbiens*. Am. 49. Diedero aperta via, e a' superbienti giganti. car.58. Non solamente le mie anguisce, ma le tue forze, superbiente, schernisce.

SVPERBIO. Superbo. G.V.8. 38.3. Con la bizzarra saluatichezza nacque il superbo sdegno tra loro. E cap.48.12. Fu abbattuta, e cacciata di Firenze la ingrata, e superba parte bianca. E lib. 11. 73.4. Dubitando il popolo di Firenze, non montassono eglino, e gli altri grandi in potenza, e superbia.

SVPERBIOSAMENTE. Superbamente. Vit. Plut. Ma egli tornaua per l altra superbiosamente, senza riguardo. Fior. d'Ital.P.N. E con lui superbiosamente disputato.

SVPERBIOSO. Che ha superbia, altiero. Lat. *superbus*. Pist. S. Girol. E non mostrate superbiosa signoria. Vit. Plut. E pigliaron quattro naui del tiranno, e furon superbiosi per la vittoria. Fior. vit. A Mon. Dice Aristotile: tutti i vecchi naturalmente sono superbiosi.

SVPERBIRE. Insuperbire. Lat. *fastu extolli*. Passau. 208. Su-

Vocab. Accad. Crusc.

perbire contra Dio si è trapassare i comandamenti suoi, peccando, e non volere esser soggetto a Dio per ubbedienza, e gittar da se il giogo della signoria sua. Dan. Purg.12. Or superbite, e via, col viso altiero, Figliuoli d'Eua, e non chinate il volto. But. Or superbite. Che cosa sia superbiare, lo dimostra lo vocabolo, superbire: e sopra gli altri andare. Dan. Par. 29. Principio del cader fu il maladetto, Superbir di colui, che tu vedesti. Mir.Mad.M. L'huomo primaio, quando superbì, cadde del Paradiso. Dittam. Non si superbi alcun per auer possa, Che qual si fida in questi ben terreni, Va dietro al cieco, e cadde nella fossa.

SVPERBISSIMO. Superl. di superbo, per grande, e nobile. Lat. *superbissimus*. Bocc. lett. Cartagine, e Numanzia superbissime cittadi.

SVPERBO. Che ha superbia. Lat. *superbus, arrogans*. Passau. 207. Superbo è colui, il quale vuol parere sopra quello ch'egli è. Chi vuol salire sopra quello, ch'egli è, superbo è. Dan. Par. 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. E Par.19. E ciò fa certo, che'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. Petr. canz.1.5. Ma poichè morte è stata, sì superba, che spezzò il nodo, on'io temea scampare. Boccac. g.6.p.4. La Licisca, che attempata era, e anzi superba, che nò. ¶ Per nobile, magnifico, pomposo. Lat. *superbus, nobilis, magnificus*. Dan. Infer. c.1. Poiche'l superbo Ilion fu combusto.

SVPERCHIEVOLE. Soperchio. Lat. *supernacaneus*. Cresc. 4.15.9. Acciocchè vino piu maturo, e potente si faccia, e la superchieuole vmidità consumata, duri più. E cap. 16.1. Si taglino le radici superchieuoli, le quali auea prodotte la state. E lib.11.48.1. Nata per viscosi vmori, e superchieuole roder d'orzo.

SVPERFICIALE. Che è nella superficie. Lab. num. 81. Le parti superficiali andò leccando. ¶ Per metaf. di cosa, che non si profonda. Com.Par.4. Andarono pure alla'ntenzione superficiale della lettera.

SVPERFICIALMENTE. In superficie. Latin. *superficietenus*. Mor. San Gregor. Per tanto adunque, che quelle parole superficialmente si discordano dalla ragione. But. perocchè le cose vnte ardono superficialmente, tanto, quanto dura l'vntume. Maestr. Queste cose degl'infermi, così superficialmente dette, bastino. ¶ E questo diciamo ancor, PELLE PELLE.

SVPERFICIE. Il di fuori di ciascuna cosa, quasi il di sopra della faccia. Lat. *superficies*. Espos. Salm. Nascosta sotto la superficie della Terra. Fiam.lib.5.9. Non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il Mare da sottil vento disteso, nella superficie minutamente. Amet. car. 10. Si come la fiamma si suole nella superficie delle cose vnte, con subito mouimento gittare.

SVPERFLVITA. Astratto di superfluo. Soprabbondanza. Lat. *redundantia, superfluitas*. Bocc. Introd. num. 10. Il guardarsi da ogni superfluità, auesse molto a così fatto accidente resistere. Cr.3. 16.6. E cessa il discorrimento delle superfluità alle giunture.

SVPERFLVO. Soperchio. Lat. *supernacaneus, supernacuus*. Bocc.n. 15.18. Richiedendo il naturale vso di douer diporre il superfluo peso del ventre. E nou. 98. 35. L'andarsi del modo dolendo, e di lui, e vna stultitia superflua.

SVPERIORE sust. Principale, capo. Lat. *princeps*. Bocc. nou. 60. 16. Io fue mandato dal superiore in quelle parti, doue appparisce il Sole.

SVPERIORE Add. Che soprasta, contrario d'inferiore. Lat. *superior*. Introd. n. 4. La quale, per operazion de' corpi superiori.

SVPERLATIVAMENTE. In superlatiuo grado. But. Parlando iperbolice, cioè superlatiuamente. Franc. Sacch. Sono due luoghi superlatiuamente notabili.

SVPERLATIVO. Più superiore di tutti, il più sublime. L. *egregius, eminentissimus*. Teol. Mist. Queste cose si truouano nel superlatiuo grado nella gloriosa Vergine Maria, tra gli altri santi. Com. Inf. 11. E chi offende Dio creator di tutti, offende superlatiuo grado, perocchè Iddio, è eccellentissimo, e perfettissimo sopra tutti. Franc. Sacc. Assai ce ne sono, ma il superlatiuo grado non saprei ben quale.

SVPERNALE. Superiore, di sopra. Lat. *superior, supernus*. Teolog. mist. E questo atto diuino supernale di necessità. Mor. S. Greg. Chiunque è cittadino della Città supernale non lascia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità.

SVPERNALMENTE. Con potenza supernale, diuinamente. Lat. *diuinitas*. Com. Inf. c. 7. Se non facesse il contrario miracolosamente, e supernalmente la infinita potenza d'Iddio.

SVPERNO. Superiore, di sopra. Lat. *supernus*. Dan. Par. 3. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri. E cant. 20. E quel che segue la circonferenza, Di che ragiono, per l'arco superno. Petr. Son. 266. Tutti riuolti alla superna strada. Mor. S. Greg. Le menti de' fedeli si leuano a contemplazione delle cose superne. Collaz. S. Pad. Essendo inteso alle superne, ed incorporali cose.

SVPERSTIZIONE. Curiosa, e vana osseruazione, come d'augeri, sortilegio, o di simili cose, proibite dalla Chiesa. Lat. *superstitio*. Passau. 351. Il nome d'Iddio, ec. senza niuna osseruanza, o vana superstizione, si dee inuocare. Petr. huom. ill. poich'ello venne in Affrica, apparue ch'ello era dispregiatore d'ogni cosa vana, come ello era delle superstizioni, volgari opinioni. Mor. S. Greg. Oue sono le superstizioni de' matematici, i quali, riguardando il corso delle stelle, pongon, ec. Collaz. S. Pad. S'ella s'appartiene alla superstizion de' Giudei.

SVPERSTIZIOSO. Pien di superstizione. Lat. *superstitiosus*. Passau. 338. Questa arte magica, e superstiziosa, e diabolica scienzia, s'adopera in molti modi, e a molti effetti. Lib. op. diu. Veggio, che al tutto siete superstiziosi, e vani, e auete fra voi diuerse sette. Cauale. Pungil. Contro al peccato de gl'indouini, e incantatori di Demoni, e delli superstiziosi.

SVPINARE. Porsi a giacer rouescio. Lat. *se supinum locare, se supinare*. Sen. Pist. Alcune bestie sono, e s'elle si supina, o per alcuna auuentura, elle non riposano, ne finano de' piedi, e delle gambe.

SVPINO. Che sta, o giace, rouescio. Lat. *supinus*. Dan. Inf. 14. Supin giaceua in terra alcuna gente. E cant. 13. Supin si diede alla pendente roccia. Purg. 14. Poi fer li visi, per dirmi supini. N. ant. 100. 17. In quel sogno gli giacea supino. Sen. Pist. La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. Passau. 362. Giacendo la persona supina in su le reni interuengono rei sogni, e noiosi. ¶ Per negligente, che pure si dice in L. *supinus*. Maestruz. Potrà il Vescouo con i dispensare, se già la ignoranza non fia crassa, e supina.

SVPPA. Zuppa. Dan. Purg. 33. Che la vendetta di Dio non teme suppe. Virg. Eneid. M. Alquale la Sibilla venne incontro con vna suppa confetta con mele. Qui impropriamente, in cambio di schiacciata, o di panellino. Lat. *offa*.

SVPPALLIDO. Pallicidio, che ha del pallido. Lat. *subpallidus*. Cr. 4. 48. 9. E sono altri colori, intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra'l rosso, e'l bianco, e'l pallido, e'l suppallido.

SVPPLICA. Vedi SVPPLICAZIONE.

SVPPLICARE. Pregare vmilmente, e affettuosamente, o a voce, o per iscrittura. Lat. *supplicare*. But. Supplicare è sotto altrui se piegare, siche supplicare è vmiltà pregare. M. V. 1. 9. Fu supplicato al Papa, che, ec. La Chiesa rinnouellasse general perdono a Roma. D. Par. 15. Ben supplico io a te caro topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. G. V. 10. 70. 3. Fue isposto dinanzi a lui, e supplicato, ch'egli procedesse sopra il detto Iacopo di Caorsa.

SVPPLICATORIO. Che supplica. G. V. 12. 108. 3. La presente orazione, ec. si diuide in tre parti: La prima è raccomandatoria, e offeritoria, la seconda narratoria, e supplicatoria, ec.

SVPPLICAZIONE. Il supplicare, prece. Lat. *supplicatio*. Bocc. Introd. n. 5. Ne ancora vmili supplicazioni in processioni ordinate. ¶ In vece di scrittura, per la quale supplicheuolmente si chiede alcuna grazia a' superiori, che più comunemente diciamo Supplica, o Memoriale. Lat. *libellus supplex*. Fran. Sacc. Gli fece fare alcuna supplicazione per impetrare alcun beneficio.

SVPPLICEMENTE. Supplicheuolmente. Lat. *suppliciter*. Fiam. lib. 1. 102. Quanto più supplicemente posso la vostra pietà inuoco.

SVPPLICHEVOLMENTE. Con modo supplicheuole, con supplicazione. Lat. *suppliciter*. Fiam. lib. 1. 57. Io supplicheuolmente, per questo vecchio petto, ec. ti prego, che tu medesimo t'aiuti.

SVPPLICIO. Pena, gastigo imposto a' malfattori dalla giustizia. Lat. *supplicium, pœna*. Boc. n. 46. 16. Qual eradimento si commise giammai, più degno d'eterno supplicio, che saria questo. G. V. 10. 230. 2. Così dicea, ec. è la pena, e'l supplicio essere imperfetti. ¶ E SVPPLICIO ESTREMO vale la MORTE. Lat. *extremum supplicium*. Am. 64. Quasi dal pessimo fiato della sua bocca, condotta ad estremo supplicio.

SVPPLIMENTO. Il supplire. Lat. *supplementum*. Fiam. lib. 7. 60. Questo vno solo, e vltimo, a tutti gli altri dia supplimento. Petr. huom. ill. Erano stati dati a' caualieri per supplimento della disciplina dell'armi.

SVPPLIRE. Adempiere, o souuenire al difetto. L. *supplere*. Bocc. n. 69. 5. Ho per partito preso di volere, ec. che al nostro Pirro, co suoi abbracciamenti, gli supplisca. Bocc. n. 99. 39. Quel difetto supplire, che ora, per la vostra strettezza mi conuien commettere. Diciamo anche Sopperire.

SVPPORRE. Presupporre. L. *ponere*. S. Agost. C. D. Supponsigli però, che Iuppiter sia, a modo loro, anima di questo mondo.

SVPPOSITORIO. da por sotto. Spezie di suffumicazione. Cr. 5. 2. 14. Anche vale a prouocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con maggiorana.

SVPPOSIZIONE. Il supporre. But. Si richiede di manifestare tre cose principalmente, cioè le cagioni, e appresso la nominazione, e poi la supposizion dell'opera.

SVPPOSTA. Composto di materia vntosa, fatto a guisa di candelotto, che si mette per le parti posteriori, per muouere gli escrementi. Cr. 6. 90. 2. Il Psillo, ec. ma se addiuenisse per vizio delle budella di sotto si faccia supposta della sua poluere.

SVPREMO. Sopra ad ogni altro eminentissimo. Lat. *supremus*. Dan. Par. 13. E fosse il Cielo in sua virtù supremo. E cant. 27. E tale eclisse, credo, nel Ciel fue, Quando patì la suprema possanza. Petr. canz. 42. 6. Le parti supreme Erano auuolte d'vna nebbia oscura. Boc. nou. 99. 36. La quale mai da me in sì supremo grado non fu meritata.

SVR. Sopra. Cr. 10. 33. 5. La cui parte di sotto sia sur vn bastoncello.

SVRGENTE. Che surge, nascente. Lat. *surgens, nascens, exoriens*. Bocc. g. 8. p. 1. Appariuano la domenica mattina i raggi della surgente luce. E g. 5. p. 1. E li surgenti raggi, per tutto, il nostro emisperio auean fatto chiaro.

SVRGERE. Leuarsi su, rizzarsi, vscir fo, nascere. Lat. *surgere, oriri*. Dan. Par. 10. Nell'ora, che la sposa d'Iddio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. E Purg. 18. E come augelli surti di riuiera, Quasi congratulando. E Par. 9. Si leua vn colle, e non surge molto alto. Petr. canz. 31. 4. Surge nel mezzo giorno vna fontana, e tien nome del Sole. Dan. Purg. c. 28. L'acqua che vedi non surge di vena. Boc. n. 17. E surgendo già dalla tempesta cominciata, la terza notte. G. V. 11. 16. 2. Fornita la detta leazione, surse vn'altro vfficio di maggior lieua. Tes. Br. 9. 4. E mandarli breuemente la somma di tutto suo vficio a schiarare, sì che nullo errore potesse surgere.

SVRRESSIONE. Resorrezione. Lat. *resurrectio*. G. V. 12. 7. 16. Per la pasqua della resurressione.

SVRROGARE. Mettere vno in luogo d'vn'altro. Lat. *subrogare*. Ordin. Pac. Vn'altro al detto modo, e forma, si debbe surrogare, ed eleggere.

SVRTO. Add. da surgere. Dan. Inf. 26. Io staua soura'l ponte a veder surto. But. Surto, cioè fermo, come si dice, surta l'ancora, quando è fermata.

SVSCITAMENTO. Il suscitare. Qui è metaf. Lat. *excitatio*. M. V. 6. 61. Allora s'accorsono, senza suscitamento di guerra, quanto guadagno tornaua al lor Comune.

SVSCITARE. Di morto far tornar viuo, risuscitare. Lat. *suscitare, excitare*. Tes. Br. 2. 11. Come e di morti suscitare, ed altre infermitadi sanare. ¶ Per eccitare, far leuar su, far risentire. Mor. S. Greg. Bene diciamo nel testo nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leuiatan.

SVSCITATORE. Che suscita. Qui è metaf. Lat. *excitator*. Filoc. lib. 5. 459. Ne suscitator di vizi, ne largitor di vane sollecitudini.

SVSCITATRICE. Verbal. fem. che suscita. Lat. *excitatrix*. Filoc. lib. 7. 143. Tu, non conoscente, ac de' meriti guastatrice, e inuocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

SVSINA. Frutta nota di varie, e diuerse spezie. Lat. *Prunum*. Dan. Par. 27. Ma la pioggia continua conuerte In bozzacchioni le susine vere. M. Aldobr. E tiene il corpo ben soluto, con acqua cotta di susine.

SVSINO. L'albero, che fa susina. L. *Prunus*. Pallad. Il susino, o vero pruno, si seminà co' noccioli nell'Autunno di No-

di Nouembre. Cr. 5.21. 1. Il prugno o vero susino, è arbore noto.

SVSO. Su. Aggiunta la sillaba S o, per fuggir l'asprezza, pronunsiando la lingua maluolentieri, le parole con l'accento in su l'vltima: onde gli antichi, a molte di esse, aggiugneuan loro vna sillaba, VIRTV, VIRTVDE, E EE, FV, FVE, CITTA CITTADE, TESTE TESTESSO, e simili. Latin. *sursum sursum*. Dan. Par. 2. Beatrice in suso, ed io a lei guardaua. E c.7. Quanto disubbidiendo intese ir suso. E Inf. 33. E gli altri duo, che 'l canto suso appella. Vit. Cr. Che vi fu posto del fieno suso. Bocc. nou. 50. 10. E gittouui suso vn pannacciod' vn sciaccone, che fatto auea il di votare.

SVSORNIARE. Lat. *susurrare*. Mor. S. Greg. Certamente non possiamo dire, che esso apertamente con noi non parli, ma che mormori, o vero susorni. ¶ E da susorniare, susornione, di chi ritiene in se i suo' pensieri, ma si lascia intendere, e pigliasi in mala parte.

SVSORNIONE. Vedi SVSORNIARE.

SVSORNO. Suffumicazione, che anche si dice sumacchio, ma in ischerzo. L. *suffimentum*. M. Aldob. La cura è che sia purgata la materia della cagione con ghiera pigra e poi riceua susorno di queste erbe, ec. Cr. 5.49.3. Contro la frigidità del cerebro si dia la sua decozione in vino, e lo 'nfermo riceua il susorno del capo coperto. ¶ Dall'effetto di questo medicamento diciamo susorno a vn forte colpo, che si dia in sul capo. Morg. Prima pensò d'appiccargli vn susorno Al capo, e dir ch'a suo modo zampogni.

SVSPICARE. Sospettare. Lat. *suspicari*. Bocc. g. 6. f. 5. Sospicherebbe, che voi in ciò foste colpeuoli. E nou. 36. 10. Suspiccando, e non sappiendo che, più che l'vsato, ec. Alber. cap. 33. La mente dell'huomo ageuolmente sospica, e crede di ciascuno quelle cose, che sostiene.

SVSPIZIONE. Sospetto. L. *suspectio*. Bocc. nou. 27. 9. L'innocente, per falsa suspezione, accusato. Dan. Pur. 19. Ed io con tanta suspizion fermi nouella visione.

SVSSEGVENTE. Che seguita immantinente. Lat. *proximus*. Bocc. g. 7. f. 5. Ed il simigliante facemmo del Sabbato susseguente.

SVSSEGVENTEMENTE. Successiuamente, ordinatamente. L. *gradatim*. Guid. G. Poi Pari, e poi lo Re Priamo susseguentemente, Eneas. But. Delle quali tratterà susseguentemente, o vero successiuamente. Dan. Conu. Poi susseguentemente dico l'effetto di quello pensiero.

SVSSIDIO. Aiuto alla necessità, soccorso. Lat. *subsidium*. Bocc. Introd. n. 13. Niuno altro sossidio rimase, che, o la carità degli amici, ec. G. V. 11. 54. 4. Gli leuò tutto 'l sussidio delle decime di cristianità à lui concedute. M. V. 2. 10. Il maggior sussidio, che aueffono era l'agresto, e le frutte non mature. ¶ Per soggezione, e instigamento l'vsò. G. V. 8. 38. 1. Il peccato della ingratitudine, e 'l sussidio del nimico dell'vmana generazione. E lib. 5. 38. 1. Immantinente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò per moglie.

SVSSISTENZA. Proprio essere, essenzia, stato. L. *essentia*. Dan. Par. 35. Nella profonda, e chiara sustanzia Dell'alto lume. E cant. 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiate in noue sussistenze.

SVSSISTERE. V. L. Questa ragion non sussiste, cioè non è buona, non tiene, non regge a martello. Dant. Par. 20. Ma perchè suo splendore Potesse, risplendendo, dir subito. But. cioè potesse dire. Io sono nella natura creata, ed in essa appaino, come effetto prodotto, ec. E da sussistere Sustantiuo termine gramaticale, e dicesi di nome, che per se sussista.

SVSTANTE. Ritto in piede. Nou. ant. 51. 4. Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse vna bianca cintura.

SVSTANTIVO. V. SVSSISTERE.

SVSTANZIA, e SOSTANZIA. Quel che si sostenta per se medesimo, e da fondamento a tutti quegli accidenti, che non si posson per lor medesimi, sostenere: essenzia, quiddità. L. *substantia*. Dan. Par. 27. Fede è sustanzia di cose sperate, e argomento delle non paruenti. N. ant. 8. 3. Il fumo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza, ne proprietade, che sia vtile. Passau. 107. Non lascia errare in quelle cose, che sono della sostanza della fede. M. V. 1. 3. E questo non ebbe sustanza alcuna di verità. Tes. Br. 1. 14. L'anima non è diuina sostanza, ne diuina natura, e non è fatta anzi, che 'l suo corpo. ¶ Per intelligenza, spirito angelico. Dan. Par. 7. Così volgendosi alla nota sua, Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual, ec. E cant. 15. Come sarsanno, a' giusti preghi, sorde Quelle sustanze. ¶ Per somma, contenuto, ristretto. L. *summa*. G. V. 10. 69. 2. E confermò le infrascritte nuoue leggi, per lui nuouamente fatte, a sustanzia, in breue, delle quali è questa. M. V. 3. 59. Nella pace, in sustanzia si contenne, che generale, e perpetua ma pace sia tra l'Arciuescouo di Melano, ec. ¶ Per facultadi, auere. L. *opes fortunæ. gr.* [illegible] G. V. 11. 91. 5. Accrescere l'entrata del Comune, della sustanzia, e pouertà de' Cittadini. M. V. 6. 13. Presa la terra, la spogliarono d'ogni sustanza.

SVSTANZIALE add. Di sustanzia, che ha sustanzia, essenziale: son termini, che gli dicono in lat. *substantialis*, e così gli altri. Dan. Purg. 18. Ogni sustanzial forma, che setta è da materia. Collaz. S. Pad. Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. Maestr. L'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescouale.

SVSTANZIALITA. Astratto di sustanziale. Teolog. mist. A Dio si conuien dare, e attribuire la soprassustanziale scienza della ignoranza, e della sustanzialità.

SVSTANZIALMENTE. Essenzialmente, in quanto appartiene alla sustanzia. Passau. Non può adunque il Diauolo mutare vn'altra sustanzialmente. E car. 100. L'atto della confessione sustanzialmente ci dimostra in ciò, che dicono, che è vn manifestare, ec.

SVSTANZIARE. Pigliar sustanzia. Lat. *substantiam accipere*. Com. Par. 24. Quelle cose, che si sperano nel tempo auuenire in noi si sustanziano.

SVSTANZIEVOLE. Che ha sustanzia, qui vtile, e profitteuole. Lat. *vtilis*. Franc. Sacch. Fu vera, e sustanzieuole predica di questo fraticello.

SVSTENTAZIONE. Il sustentare. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifesta simonia, procureria, posto nome, e alla golosità sustentazione.

SVSTITVIRE. Mettere vno in suo luogo, o d'altrui. Latin. *substituere, in alterius locum subrogare*. Bocc. n. 17. 34. Perchè prestamente, in luogo del Prenze, vn fratello del morto Prenze sustituirono. ¶ E instituirsi il secondo erede. Bocc. n. 49. 5. Lei, se auuenisse, che 'l figliuolo, senza erede legitimo moriste, suo erede sustitui.

SVSTITVTO. Che tien la voce altrui. L. *subrogatus, vicarius*. Vit. Plut. Voleua, che i capitani potessono ire fuor della terra con l'oste, e potessono auere l'onor de' Consoli, che potessono venire per sustituti.

SVSVRRARE. Mormorare. Cic. Pist. a Quinto. Per cagione di guadagnare non si possa susurrare, o pispigliare.

SVSVRRATO sust. Il susurrare. Latin. *susurrus*. Cr. 9. 99. 3. Le pecchie, ec. fanno dentro alla casa il susurrato più graue.

SVSVRRATORE. Mormoratore, occulto, maledico. Lat. *susurrator, detractor, susurro, onis*. Caualc. med. cuor. Gli huomini susurratori, e mormoratori, son maladetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti, e San Paolo dice: Susurratori, e detrattori sono odiosi a Dio.

SVSVRRAZIONE. Il susurrare. Lat. *susurratio*. Trat. P. mor. Susurrazione è quando la persona dice mal d'alcuno, o quello, che per male, ch'è a prouocare, e a dispiacer l'vditore, inuerso la persona di chi dice, non essendo presente. Maestruz. Qual di queste cose è più graue? la susurrazione è più graue. But. significa, ec. Susurrazioni, bugie, falso testimonio, e molte altre cose.

SVSVRRO. Lat. *susurrus*. Mor. S. Greg. Lo mormorio, o veramente, secondo 'l nostro testo parlando, e 'l susurro dell'occulte parole, non è altro, se non il mouimento innanzi al parlare. Don Gio. Celle. E non ascoltino li susurri, e le lusinghe di queste cose (cioè paroline dolci, e affabili)

SVSVRRONE. Susurratore. L. *susurrator, detractor*. Maestruz. Susorroni son detti coloro, che tra gli amici seminano discordia. Caualc. Pung. Guardati, che non sij chiamato susurrone, cioè occulto detrattore, in vita, e che non sij preso al laccio della tua lingua. Pet. Pist. P. N. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e susurroni scacci da se. Morg. Egli ha con seco certi susurroni, Che pensan, contra a me, sempre lacciuoli. ¶ In questo significato diciamo anche SOPPIATTONE. Cant. Carn. Questi altri soppiatton peggio velliti, Son quei ch'alcuno i danari.

SVTTRAZIONE Vedi SOTTRAZIONE.

SVVERATO. Si dice di qualunque cosa, doue sia sunero: come di scarpe, pantofole, pianelle, che abbiano corteccia di suuero, tra suolo, e suolo. Fau. Esop. Ne si vergogna di portar calzari, e pianelle suuerrate. Cr. 10. 36. 1.

Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, auuente corde, dall'vn lato piombata dall'altro sugherata.

SVVERO. L.*suber*. Cr. 5. 64. Il suuero è vn'arbore, che fa ghiande più serotini, che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggiere, e ottima per pianelle Suuero, per la corteccia dell'albero.

SVVERSIONE. Vedi SOVVERSIONE.

SVZZARE. Vedi SVGARE.

SVZZACCHERA. Ossizzacchera. Pataff. E a alla buona guelfa, e su suzzacchera. Franc. Sacch. Noi ce n'andremo a'medici, agli sciroppi, e alle suzzacchere, che sapere quello, che costano.

SVZZO. Add. da suzzare. P. V. tratt. VI. L'vliue, ec. percioc ch'ell'erano ingrossate, doue prima pel molto secco erano troppo suzze. Firenz. rim. bur. S'io ho enfiato i talloni, In quello scambio io ho suzzo lo'ngegno. Qui è met.

T

Lettera di suono simile al D, e molte voci si dicono con l'vna, e con l'altra, come ETATE, ETADE, POTERE, PODERE, LITO, LIDO. Consente dopo di se la L, e R, col perdere alquanto di suono ma la L malageuolmente, perchè non è suono di questa lingua, nè la riceue, se non a quelle voci, le quali non son fatte interamente nostrali come ATLETA, ATLANTE. Con la R fa miglior suono e più vsitato, tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo come TRAVE, SCALTRO. Riceue auanti di se, in mezzo della parola, in diuersa sillaba, la L, N, R, S, come ALTO, PVNTA, ORTO, ASTA. In principio di dizion riceue la S, come STORIA, STVDIO, e si pronunzia la S nel primo suono, quale nella voce CASA, come nella lettera S'abbian detto.

Raddoppiasi nel mezzo della parola, si come l'altre consonanti, come ATTO, PETTO, ec.

T A

TABARRO. Quel manto, che gli huomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti, mantello. Lat. *palium penula*. Bocc. n. 42. 11. Io ti lascierò pegno questo mio tabarro disbiadato, ec. Sì cotesto tabarro, o che vale egli.

TABARRONE. Accresc. di tabarro. Franc. Sacc. Noui gabbani, li noui tabarroni, e le antiche armi.

TABELLA. Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane: e per metaf. gracchiare, e ciarlone. Bellinc. Conuien ch'vn di mi frodi vna bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

TABERNACOLO. Propriamente piccola cappelletta, nella quale si dipingono, o conseruano immagini di Dio, o di Santi. Lat. *tabernaculum, sacellum, lararium*. Bocc. nou. 73. 3. A riguardar le dipinture, e gl'intagli del tabernacolo. Valer. Mass. Si s'auuede, che'l tabernacolo si si vizio.

TACCA. Propriamente piccol taglio. Qui vn legnetto diuiso per lungo, in due parti, su le quali a riscontro si fanno certi piccoli tagli, per memoria, e riscontro di coloro, che danno, che tolgano la roba a credenza, che più comunemente diciamo Taglia. L. *tassella*. Mil. M. Pol. Egli non hanno lettere, ne scrittura, ec. quando hanno a fare l'vno con l'altro, fanno le tache di legno, e l'vno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando non dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l'altra metà della tacca. E tacca a quel poco di mancamento, che è taluolta nel taglio del coltello simile alla tacca della taglia. Fir. no. Vn certo rasoiaccio tutto pieno di tacche. Dell'origine della taglia vedi Pier Vettori trattato degli vliui. c. 33. ¶ Per similitudine piccola macchia. L. *macula*. Tes. Br. 5. 3. Gli huomini dicono, che non nuoce a chi lo vide imprima, e la sua grandezza, e i suo'piedi, e le tacche bianche sul osso, sono proprio come di gallo. ¶ Per metaf. vizio, magagna. Li. Senec. Chi biasima lo schernitore fa noia a se medesimo, e chi biasima lo maluagio acquista delle sue tacche. ¶ Dicamo anche Tacca per statura, sì d'huomo, sì d'altro animale Bella tacca d'huomo, bella tacca di cauallo. ¶ In prouerbio. Stare sotto la tacca del zoccolo, che vale stare a gran soggezione.

TACCAGNO. Misero, auaro. Fir. disc. anim. Partiamo d'accordo questo tesoro: quel, che aueua del taccagno, rispose.

TACCATO. Pien di tacche, cioè macchie, screziato. Tes. Br. 5. 5. Isarilis è vna generazion di serpente, che vanno lenaamente, ma egli è sì bene attaccato di diuersi colori chiari, e lucenti, che la gente lo veggono volentieri. E cap. 57. Vn'altra maniera di lupi, che si chiamano ceruieri, che sono taccati di nero, come leonza. E cap. 12. E l'ale lunghe, infino alla terza parte della coda, e piuma di sotto la coda sia taccata. Bocc. n. 77. 25. Lo Scolare, che di mal pelo auea taccata la coda, prouerbio, e dicesi di chi tiene a mente le'ngiurie, e perseuera nel disiderio di vendicarsi. ¶ Nel significato di Taccato, per isctreziato, diciamo anche Brizzolato, e indanaiato: e Brinato altresì, ma quando le tacche son bianche.

TACCHERELLA. Dim. di tacca. Qui per metaf. vizio, e macchia di costumi. L. *labecula*. Boc. n. 60. 7. Senza che egli ha alcune altre taccherelle, che si taccion per lo migliore.

TACCIA. Pecca, mancamento, colpa: dal verbo Tacciare, che è dare ad altrui mal nome. Latin. *menda, vitium, culpa*. Fau. Esop. Nella quale hanno luogo i giucatori, e cioncatori, e huomini di mala taccia.

TACCIARE. Vedi TACCIA.

TACCOLA. vccello loquace, spezie di cornacchia. Lat. *coracias*. But. Le figliuole di Pico che furo mutate in picche, cioè in gazze, o vero taccole, imperocchè queste due spezie d'vccelli paiono esser d'vna medesima natura, se non che sono diuersi in colori, che le gazze son nere, e bianche, e le tacole son tutte nere. ¶ Per treica, giuoco. Fir. dis. anim. E come questa taccola fusse durata molti giorni. da taccola.

TACCOLARE. Ciarlare c

TACCOLO. Ciarlamento.

TACCOLINO. Spezie di veste, oggi incognita, forse così detta da Taccato per isctreziato. Lib. Viagg. Ancora v'è la casa d'Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d'vn'aspro taccolino, o vero purpurino. E taccolino diciamo oggi di chi parla assai, e senza verun fondamento. Tratt. Gouer. fam. Oue bastasse agnelino, o taccolino, se fossono lauoratori, o peccorai, perchè tu habbi assai danari non gli vestir di panno fine.

TACCONE. Pezzo di suolo, che s'appicca alle scarpe rotte, Cant. Carn. Con tomai, e tramezzato Sol d'vn pezzo, e non tacconi.

TACENTE. Che tace. L. *tacens, silens*. Dan. Purg. 20. Come'l segno del Mondo, e de'suo'duci, Nel benedetto giorno fu tacente. Amm. ant. Se la persona è tacente, dico, che quegli è sauio.

TACERE. Per signif. neutr. Star cheto, non parlare, restar di parlare. L. *tacere, silere*. Dan. Purg. 25. Ancor di gesto scende, ou'è più bello, Tacer che dire. E Inf. 7. E disse taci maladetto lupo. Bocc. n. 18. 16. Ed ella taciuto, vltimamente da Amor sospinta, ec. cominciò a dire. E nou. 98. 32. Io taccio per vergogna delle mie richezze. Pet. canz. 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. E stan. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. Bocc. n. 4. 1. Già si taceua Filomena dalla sua nouella spedita. ¶ Per metaf. Pet. S. 137. Or che il Cielo, e la Terra, e'l vanto tace. Boc. g. 6. f. 4. Le leggi, così le diuine, come l'vmane tacciono. Dan. Inf. c. 1. Mi ripigneua là, doue il Sol tace. But. Cioè nella selua detta di sopra, non luce lo Sole, però dice tace. ¶ In sign. att. passar con silēzio, tener segreto. L. *silentio inuoluere*. Boc. n. 6. 1. Nè io altresì tacerò vn morso dato da vn valente huomo, ad vn'auaro. Pet. Son. 18. Vergognando talor ch'ancor si taccia, Dōne, per me, vostra bellezza in rima. S. Gir. Che mi giouerebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano.

TACERE nome. Silenzio. L. *silentium*. Ouuid. Metam. Str. senza compagnia andò per le mutoli taceri della mezza notte.

TACIMENTO. Il tacere. L. *silentium, taciturnitas*. Declam. Quint. C. Il quale tacimento, è segno d'innocenzia. *But.* Per lo lungo silenzio, cioè tacimento.

TACITAMENTE. Con taciturnità, chetamente, segretamente. L. *tacitè clam*. Bocc. n. 17. 42. Tacitamente, con la sua gente nella terra entrato. E nou. 14. 10. In casa del tacitamente auea fatto fare vn bagno. But. Onde tacitamente rimprouera a Pluto, e a Satan, che furon cacciati dal Cielo, per l'Angelo S. Michele.

TACITO add. Cheto, non parlante. Lat. *tacitus*. Bocc. nou. 97. 12. Pareuano huomini adombrati, sì tutti stauan taciti, e sospesi ad ascoltare. Dan. Par. 8. Io vedi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. Per. Son. 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. Bocc.

nou.

nou.27.44. Il conuito, che tacito principio auuto auea, ebbe sonoro fine. ¶ Tacita quistione, cioè dubbio, che si potrebbe muouere. Lat. *tacitus*. Bocc. conclus. n. 2. Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo.

Taciturnità. Lo star cheto, silenzio, il non parlare. L. *taciturnitas*. Bocc. n. 27. 41. La taciturnità stata, per lo fresco dolore, ec. Mor. S. Greg. Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore, e taciturnità si mettono a piagnere.

Taciturno. Che tace, che sta cheto. Lat. *taciturnus*. Agn. Pand. Matti se credono la moglie, ne' fatti del marito, essere più taciturno, che eglino medesimi.

Tafano. Insetto volatile, simile alla mosca; ma alquanto più lungo, e non acutissimo pungiglione. Lat. *tabanus*. Boc. nou. 77. 55. V'eran mosche, e tafani, in grandissima quantità, abbondanti. Dan. Inf. 17. Quando morsi Da pulci son, da mosche, e da tafani. Mor. S. Greg. Voi lisciate il tafano, e tranghiottite il cammello. Diciamo Leuarsi all'alba de' tafani, che è leuarsi tardi, perciocchè quell'animaletto non ronza, s'e' non è alto il Sole.

Tafferia. Vaso di legno, di forma simile al baccino. Il lat. dice *patina*. Pall. Altri in vna tafferia, o testo tra 'l gesso secco, e spartita l'vna dall'altra, la serbano. But. E dicesi a Satira, che era vna tafferia, o vero scodella, che s'offeriua agl' Iddei. Bellinc. Deh rompi di tua man la tafferia.

Tafferuglio. Rissa, quistione di molte persone in confuso.

Taffettà. Tela di seta leggerissima, e arrendeuole.

Taglia. Il tagliare. Lat. *caedes, incisio*. Paol. Oros. Non è dunque giusto, ma giustissimo il tagliamento, e la moralità da coloro, che non giustamente il male, e la taglia seguitano. Liu. M. Grande vccisione, e grande taglia, ne farai, in correndo. ¶ Per imposizione, e grauezza, dal verbo Taglieggiare, che vale impor taglia. Lat. *indictio, vectigal*. G. V. 9. 232. 1. E la cagione fu perche i nobili gli grauauano troppo della taglia, che aueano a pagare. Com. Inf. 7. Con diuerse generazioni di taglia di grauamenti, affogano il fudito. ¶ Oggi più comunemente si dice Taglia al prezzo, che s'impone agli schiaui per riscatarsi, e a quello, che si promette, o si paga a chi ammazza o gli sbanditi, o i ribelli. ¶ Per la porzion conuenuta, che si dia nel far la lega. M. V. 6. 4. Con patto, che i Sanesi vi potessono entrare con la lor parte della taglia de' caualieri. ¶ Per lega. Lat. *foedus, ris*. G. V. 7. 14. 2. Le masnade de' Tedeschi, che erano col Conte Guido Capitan della Taglia. G. V. 6. 80. 1. Che erano allora in taglia col Comun di Firenze. E cap. 84. 2. Vi fu intorno all'assedio le masnade de' Tedeschi, che erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana. ¶ Per assisa, diuisa, liurea, foggia. Lat. *tessera*. Stor. Aiolf. Li sopradetti cinquanta, tutti vestiti ad vna taglia, giunsero a Parigi. But. Tenendo famigli vestiti a taglia, e spenditori. Vit. S. Pad. E aueua con seco donzelli, e donzelle, tutti vestiti a taglia. Dan. Inf. 23. Egli aueuan cappe con capucci bassi, dinanzi agli occhi fatti della taglia, che in Cologna pe' monaci fassi. ¶ Per arbitrio, volontà. L. *arbitrium*. Sen. Pist. Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia. ¶ E Taglia, quel legno, che si dice di sopra nella voce tacca. L. *tessera*. Ber. Orl. Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. ¶ Per natura, qualità. Lo stesso. Gigante non fu mai di miglior taglia. ¶ Di mezza taglia. Tra grande, e piccolo. L. *mediocris staturae*. Burch. Bene azzampato, e sia di mezzo taglio, Sia auueduto, e ben vada in guinzaglio. Disse mezzo taglio per la rima. ¶ Taglie chiamiamo quello strumento meccanico cōposto di due carrucole di metallo, per muouere pesi grandi. L. *trochlea*. Fr. Gior. S. I maestri che vogliono collare, o rizzare vn gran peso, si ordinano molte taglie, e molte funi.

Tagliaborse. Quegli, che per rubar, taglia altrui la borsa. Lat. *manticularius, crumenisecta*. Gr. βαλαντιοτόμος. Bocc. n. 11. 10. Auendo vdito, che per tagliaborse era preso.

Tagliacantoni. Vedi Scherzo.

Tagliamento. Il tagliare. Lat. *incisio, sectio*. G. V. 7. 22. 2. Mostrando, che fosse del tagliamento del muro del castello. ¶ Per vccisione. M. V. 4. 12. Poche di appresso il tagliamento de' Cittadini di Bologna. G. V. 1. 31. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. Cr. 2. 9. 4. Arbore, ec. E così delle virtudi mischiate nel luogo di tagliamento, e fatto sugo di mescolate virtudi.

Tagliare. Diuidere, separare; e far più parti d'vna quantità continua, con istrumento tagliente. Lat. *incidere, secare*. Dan. Par. 16. E bene spesso taglia, più, e meglio vna, che le cinque spade. Bocc. nou. 85. 23. S'ella non voleua, ch'e' fosse tagliato tutto a pezzi. E n. 11. 10. Egli è qua vn malnagio huomo, che m'ha tagliata la borsa. E num. 11. Fateui dir, come, e doue io gli tagliai la borsa. M. V. 3. 70. Tagliati a ghiado in piccolo trauagliamento di tempo. E nou. 69. 30. E ad vn'orate, e me vendica tagliandolo. E nou. 34. 14. Or questo, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente morti vn'vccise. E nou. 69. 18. Quando Nicostrato mangiaua, l'vno gli tagliaua innanzi, e a l'altro gli daua bere (cioè trinciaua) Bocc. nou. 100. 7. E oltre a questo fece tagliare, e far più robe belle, e ricche al dosso d'vna giouane, la quale, ec. ¶ Per metaf. Finire. Ber. Orl. Ma voi qui il lor tagliare, e 'l vostro affanno. ¶ Da tagliare, tagliuzzare, che è frequentemente, e minutamente tagliare: onde tagliamento. ¶ Per mettere la taglia, per riscatto, taglieggiare. Lat. *indictionem imponere*. G. V. 10. 33. 2. E Luchino, e Azzo gli tagliò in 250000. fiorin d'oro.

Tagliata. Tagliamento. But. E perche in questo luogo fu gran tagliata di gente, ne fa menenzione l'Autore. ¶ Per ispianamento, che si fa, in tagliando costie, o argini, o simili. Lat. *incisio*. G. V. 10. 87. 2. Facendo fare fortezze, e tagliate. M. V. 7. 86. Feciono fare vna tagliata, che comprendea i passi di quello stale, per ispazio d'vn miglio, e mezzo, tra due poggi: e sopra la tagliata feciono barre di grandi, e grossi faggi a guisa di steccatta. ¶ Diciamo fare vna tagliata, per minacciar con molte parole, e brauando. Morg. Giurando vendicar si fatto torto, E minacciaua, e facea gran tagliata.

Tagliato. add. Lat. *dissectus*. Bocc. nou. 168. 7. Trouandosi tagliato lo spago dal dito. G. V. 1. 32. 2. I tagliati, e feditì, ec. si ridussero doue è oggi la Città di Pistoia. Dan. Inf. 12. Questa roccia non era ancor tagliata. ¶ Nel signif. di taglia, per istatura. Mil. M. Poln. Ne piccolo, ne grande, ma e di mezzana fatta? Egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte membra (cioè ben composto, o disposto)

Tagliatore. Che taglia. Latin. *incisor*. Filoc. 7. Venuti a' verdi boschi, rimirando li nuoui tagliatori. Petr. huom. Ill. Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temeuano di questo.

Tagliatura. Il tagliare, la diuision fatta dal taglio. Lat. *incisura*. G. V. 12. 8. 20. Poco appresso, per quella tagliatura della lingua morì. Caualc. med. cuor. Tanto l'huomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida, e ria quella parte, ch'e' taglia. Mirac. Mad. M. Dormì, e vide vna donna bellissima, toccargli con mano la tagliatura del suo piede. Cr. 2. 7. 7. Viue il ramo tagliato per lo trauerso, con tagliatura alquanto lunga.

Taglieggiare. Vedi Taglia.

Tagliente. Di sottil taglio bene affilato, atto a tagliare. Lat. *cautus*. Filoc. lib. 1. 4. 5. Portaua nelle sue mani vna tagliente accetta. Pallad. In ogni opera di potare, d'innestare, e di ricedere, vsa taglienti, e duri ferri. Tes. Br. 5. 8. Il becco gli cresce tanto, ch'e' si volge, ec. in tal maniera, ch' torna così bello, e così tagliente, com'egli era, quando era giouane. ¶ Per metaf. aggiunto a lingua. Acuto, pungente. Cron. Vell. Molto ardito, e vano predicatore, con lingua tagliente.

Taglientissimo. Superl. di tagliente. Lat. *acutissimus*. Cr. 2. 23. 39. E sia la corteccia leuata sottilmente, con taglientissimo scarpello.

Tagliere. Legno piano, ritondo a foggia di piattello, doue si taglian su le viuande, e nel miglior secolo si confondeua, tagliere, e piattello, pigliandosi l'vn per l'altro. Latin. *quadra*. Cr. 5. 32. 1. L'amedano, ec. Sene fanno conueneuolmēte taglieri, e bossoli, li quali radissime volte fendono. E c. 33. L'acero, ec. ottimo per far napi, e scodelle, e taglieri. Bocc. n. 49. 16. E questa mattina arrostito, l'auere auuto in sul tagliere. G. V. 10. 154. 3. E fu fatto ordine, che à nullo conuito si potesse far più di tre viuande, e non auer più di venti taglieri. Com. Inf. 27. Entra la donna in camera, dentro, che altri che la compagna, con chi ci era tagliere, non se n'accorse. Liu. M. E del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fu scritto il nome di Cammillo. Lat. *paterae*. ¶ Dicesi in prouerbio, Esser due ghiotti a vn tagliere, di due, che amino, e appetiscono vna medesima cosa. Lat. *Duo vnum expetunt palumbem*. Morg. Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi farem due ghiotti a vn tagliere. Ber. Orl. A vn taglier non può duo ghiotti stare.

TAGLIO. Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare. Lat. *acies*. N. ant. 51. 5. Signore questa spada ci significa sicurtà contra'l Diauolo, e contra ogni huomo, che mi sfacesse al diritto. Le due tagli significano dirittura, e lealtà. Filoc. lib. 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. Ferir di taglio, cioè con la parte tagliente. N. ant. 92. 5. Ferì il nimico a due mani d'vn gran colpo di taglio. ¶ Per tagliamento. S. Agost. C. D. Con impeto di gran taglio, e vccisione di gente distrutta, Mettere al taglio della spada, vale quello, che oggi più comunemente diciamo, Mettere a fil di spada. Dan. disse, accismare al taglio della spada. Latin. *ense trucidare*. G. V. 10. 29. 5. Piccoli, e grandi misero al taglio delle spade. Dan. Purg. 28. Vn Diauolo è qua dietro, che n'ascisma. Sì crudelmente al taglio della spada, But. Mettere al taglio della spada tutti coloro, che non fossero di lor setta. ¶ Cadere, e venire in taglio, porgersi comodità, e occasione. Pass. 100. ¶ Diremmo del luogo suo più oltre, doue meglio ci cadrà in taglio. Franc. Sacch. Vn' altro dì, che mi venga in taglio: forse tolta le metaf. da' sarti, che dicono il panno ha buon taglio, o cattiuo taglio, cioè acconcio, e comodo per cauarne il vestimento. Onde il Firenzuola nel cap. delle lodi della sua innamorata. Ell'ha vn taglio mirabil ne' calzoni [cioè ch' ella tagliaua bene i calzoni] ¶ Taglio diciamo anche la squarciatura, e la ferita, che si fa nel tagliare. Lat. *incisura*, *caesura*. Dau. Colt. Nel mezzo del taglio venga vn' occhio de' più bassi della vermena. ¶ Dare, o vendere a taglio, fauellandosi di cose da mangiare, vale venderne, datone prima il saggio, e venderne a minuto: e parlandosi di panni, vale solamente venderne a minuto. Canti Carn. Noi ne daremo a taglio, e 'n tutti i modi, Che vol volete.

TAGLIONE. *Latin. talio*. Com. Purg. 21. Taglione è similitudine di vendetta: e colui sia punito, come egli peccoe, occhio per occhio, mano per mano. Maestruz. Dee obbligarsi a pena di taglione, cioè di riceuer quello, che vuol fare altrui. Dante chiamò quella pena, Contrappasso. S. Agost. C. D. Il danno, la prigione, le batiture, il taglione, la vergogna, l'esilio,

TAGLIVOLA. Laccio con che si pigliano gli animali per li piedi. Latin. *pedica*. Cr. 10. 32. 1. Volpi, e Lupi, massimamente, si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti rampolli aguzzati, ed eglino hãno intorno a se vn anello, presso al luogo, oue, annodati si volgono, al quale s'annoda vn pezzo di carne, e ogni cosa s'occulta, fuor che la carne. Mor. S. Greg. Nascosa è in tutto la pedica, o vero tagliuola sua, sopra la via. ¶ Per simili. Franc. Sacch. E qual tiranno è, che possa viuer sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuoue tagliuole, ed in luogo, doue l'huomo non lo penserebbe giammai.

TAGLIVZZAMENTO.
TAGLIVZZARE. } Vedi **TAGLIARE.**

TALARE. Aggiunto di vesta, e vale lungo insino a' piedi. Lat. *talaris*. Mor. S. Greg. Solo ebbe la gonnella talare, insino al tallone.

TALE. Relatiuo di qualità, e corrisponde a **QVALE.** Lat. *talis*. Bocc. nou. 94. 4. Il quale fu tale, e di tanta forza. E g. 3. f. 17. Tale, qual tu l'hai, cotale la dì. Dan. Purg. 28. Che teneuam bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta. Petr. Son. 9. Onde tal frutto, e simile si colga. Bocc. n. 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da quale [cioè ne da questo, ne da quello, o da ognuno] ¶ Per tal'vno. Dan. Inf. 8. E già di qua da lei discende l'erta, Passando per li cerchj, senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta. Petr. canz. 35. 4. Ma miracol non è da tal si vuole. ¶ Per in guisa, che anche diciamo talmente. Boc. nou. 79. 26. Io so bene, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in su la testa, che'l naso ti caschi nelle calcagna. E nou. 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. Stor. Aiolf. Borcutte gli die su la coppa del capo, che roppe l'elmo, e l'osso del capo. ¶ Condursi a tale, giugnere a tale: cioè condursi a tal termine, e denota miseria. Petr. canz. 31. 1. A tal son giunto, Amore. E Son. 87. lui m'acqueto, e son condutto a tale.

TALCHE auuerb. Talmente che, di maniera che, sì che. Lat. *ita vt*. Dan. Inf. c. 2. e donna mi chiamò cortese, e bella, Tal che di comandare io la richiesi.

TALEA. V. L. Ramo d'alcuni alberi, tagliato, per piantarlo. Latin. *talea*. Cr. 5. 8. 1. Seminasi nel mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. E lib. 5. 26. 2. Il nespolo, ec. Piantasi nel mese di Marzo, o di Nouembre, con talee.

TALENTARE. Andare a gusto, a talento. L. *arridere*. Guid. G. Concio fosse cosachè più la talentasse al consentimento, che lo sconsentimento.

TALENTO. Voglia, disiderio, volontà. Lat. *voluntas cupiditas*. Bocc. nou. 7. 10. Primasso, il quale aueua talento di mangiare. E nou. 92. 8. Niuno altro talento ho maggiore, che di mangiare. Dan. Inf. 2. Più non t'è vopo aprirmi il tuo talento. E cant. 5. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. Tes. Br. 5. 8. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'vccide. E cap. 41. Quando egli e più cruciato contro all'huomo, e più d'ira pieno, e di mal talento contro a lui, allora gli perdona più tosto, se egli si getta in terra, e fa atto di domandargli merzede. Boc. nou. 39. 6. Fellone, e pieno di mal talento, con vna lancia sopramman gli vssi addosso gridando. ¶ Per grazia, e dono. L. *gratia donum*. Espos. Van. E non è niuno, che possa dire con verità, io non ho riceuuto da Dio verun talento.

TALLIRE. Vedi **TALLO.**

TALLO. La messa dell'erbe quando vogliono semenzire. Lat. *thallus*. Grec. θαλλός. Cresc. 6. 101. 4. E quel medesimo adopera il sugo pestato, e suo' talli, o vero cime giouani, fritte nell'olio. E Tallo si dice a vna pianta di viuuolo. Dau. Colt. Poni, supponi, saluia rammerino, ruta, talli di viuuoli. ¶ Per marza da innestare, o ramucello da trapiantare. Cresc. 5. 7. 2. Ottimamente si piantano co' talli, e con le vette, ne' luoghi caldi del mese d'Ottobre, e di Nouembre. Pallad. Si pongono i talli, cioè i piantoncelli, in terra letaminata, e lauorata, sì che catun capo del tallo sia imbiutato di sterco. ¶ E da Tallo Tallire che è il germogliar, che fanno l'erbe, per fare il seme. Lat. *pullulare*. Gr. θαλλειν. Fir. As. d'oro. Certe latughe tallite che eran come mangiare scope.

TALLONE. La parte del piede, tra la noce, e'l calcagno. Lat. *talus*. G. V. 2. 7. 7. Le calze senza peduli, insino a' talloni, legate con corregge. Petr. canz. 42. 6. Punta poi nel tallon d'vn piccolo angue. Mor. S. Greg. Il Profeta è menato per l'acque infino a' talloni.

TALMENTE. V. Tale.

TALORA auuerb. di tempo. Alle volte, alcuna volta, tal volta. L. *interdum*. Dan. Par. 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. Petr. Son. 15. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti. Bocc. nou. 1. E fra se stessi talor diceano.

TALOTTA. Talora. Fr. Giord. S. S'vccide altrui talotta, e talotta è morto egli. E appresso. Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta vn dito, e talotta l'occhio. Collaz. S. Pad. Laonde i fratti fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono.

TALPA. Lat. *talpa*. But. la talpa è vn' animale simile al topo, la quale viue di terra, e dicesi non mangiarne tanta quanta l'è bisogno per paura, che non le venga meno. Fr. Giord. S. Dissero ancor d'vn' altro animale, che viue pur di terra. Fior. Vir. A. M. Puotesi apropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhj, e va sempre sotterra, e s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. Com. Inf. cant. 7. Abitante in terra a modo di talpe son gli auari. Cresc. 6. 2. 17. Contro a' topi, e talpe, fa pro negli orti, gatte, o mansuete, e domestiche donnole. Dan. Purg. 17. Per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle, talpe.

TALVOLTA. Talora. Lat. *interdum*. Boc. n. 17. 26. Come vsame vsato era taluolta di fare. E nou. 1. 3. Auuiene forse taluolta, che da opinione ingannati. Collaz. S. Pad. Della quale taluolta erauam toccati per tentazione del nimico.

TAMANTO. Tanto grande, tanto fatto. Latin. *tam magnus*, *tantus*. Tau. Rit. Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammentato.

TAMARISCO. Vedi **TAMERICE.**

TAMBVRINO. Sonator di tamburo. Lat. *tympanistes*, *timpanotriba*. Gr. τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης. M. V. 12. 89. Mandarono vn loro trombettino, e vno tamburino, in sul fosso del muro. E da questo abbiamo il prouerbio Far come il tamburino, Tener da chi vince. Lat. *duabus sedere sellis*.

TAMBVRO. Strumento militare noto, serue a sonare. Lat. *tympanum*. Gr. τύμπανον. Dan. Inf. 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi, e con cenni di castella. Espos. Salm. Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo, e nel salterio dicono i salmi &c. Dittam. Qui non

temeua la gente comuna, Trouarsi, nel tambur, ne d'esser preso, Per lo Bargello, senza colpa alcuna Qui è vna cassetta, che si teneua in publico per le Chiese, nella quale si metteuan polizze, che querelauan la brigata, oggi dismesso. ¶ Diciamo anche tamburo a quelle valigie, fatte di legname a vso di forziere, e coperte di cuoio.

TAMBVRARE. Vedi BVRRA.

TAMERICE. Albero noto, oggi più comunemente Tamerigia. Lat. *myrica*. Gr. *μυρίκη*. Cresc. 5.60.1. Il tamerisco, detto tamerigie, è arbore, ilquale ha foglie strette. Pallad. Di questo mes. l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori saluatichi (cioè di tamerice) N. ant. 22.1. E aueua luso vn tamerice con vino, e suo mangiare molto pulito (cioè vaso di tamerice.)

TAMARINDI. Datteri d'India. M. Aldobr. Tiene il corpo ben soluto, con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuuole, e manna, e tamarindi. Marc. Pol. Sì gli danno a bere i tamarindi, con l'acqua salsa, per farlo andare a sella.

TANA. Stanza da bestie, cauerna. Lat. *lustrum*, *cauerna*. Dan. Inf. 24. Son Vanni Fucci bestia, e Pistoia mi fu degna tana. Cresc. 10.34.2. Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. Caualc. med. cuor. Le volpi hanno tane, e gli vccelli nido. Pallad. S'infraciderebbon le viti poste, raccolto l'humore in queste tane, se incontanente non si riempissono con la terra (cioè fosse, buche) Lat. *scrobs*.

TANAGLIA. Strumento noto di ferro, per vso di strignere, e di sconficcare. Lat. *forceps*. Bocc. nou. 69.21. E messegli le tanaglie in bocca. Dan. Inf. 29. Oh tu, che con le dita ti dismaglie, Cominciò il Duca mio a vn di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. M. V. 10. 33. Senza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannata alla tanaglia (cioè al tormento dell'essere attanagliata.)

TANE. Lionato scuro. Fir. Dial. bell. donn. Il color biondo è vn giallo non molto acceso, ne molto chiaro, ma dechinante tanè.

TANFO. Vedi MVFFA.

TANGERE. V. L. Toccare. Dan. Infer. 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale Che la vostra miseria non mi tange. Di qui a quel, che si può toccare.

TANGIBILE.

TANTAFERA. Ragionamento lungo di cose, che non ben conuengano insieme. Lat. *fabula sine capite*. Bern. rim. Io non v'accopierò, come le pere, o come l'vona fresche, ec. Nelle mie filastrocche, e tantafere. Salust. Spin. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare, doue ella sia per battere.

TANTO. Relatiuo di quantità, denotante grandezza, o ver moltitudine, e corrisponde a QVANTO. Latin *tantus*. Bocc. nou. 97.19. Senza più voler da voi tanto amor, ch'vn sol bacio. E nouell. 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, ec. E nou. 97. 17. La qual tanta contenta rimase, che, ec. Qui con tutto che s'accordi col genere femminino, ha forza d'auuerbio, e comunemente diremmo, tanto. Petrar. Sonet. 2. Non ebbe tanto, ne vigor, ne spazio. E Sonet. 12. Pur mi darà tanta baldanza Amore. E canz. 5. E forse non fur mai tante, ne tali. Dant. Par. 2. E forse in tanto, in quanto vn quadrel posa (ci s'intende tempo.) E Infer. c. 4. E'l mio maestro sorrise di tanto (cioè di ciò.)

TANTO. Sust. in vece dell'astratto. Lat. *tantum*. Bocc. nou. 27. 16. E con parole, e con fatti, tanto di piaceuolezza gli mostraste. Dan. Inf. c. 1. Questa mi porse tanto di grauezza, Con la paura. E nou. 79. 22. Ma tanto vi vo' dire, ch'io non posso, ec. (cioè questo solo) E darne, e toccarne tante, vi s'intende BVSSE in virtù. Bocc. nou. 32. 10. Presomi, e gittatosimi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. E num. 11. Io ci tornerò, e daronne tante, che io ti farò tristo per tutto'l tempo, che tu ci viuerai. ¶ In simili. modo diciamo comprare, o vender tanto, cioè tanto prezzo. Lat. *tanti*.

TANTO auuerb. Di sì fatta maniera, sì fattamente. Lat. *tantum*, *tam*, *adeo*, *ita*. Boccac. nou. 26.25. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella, ec. E nou. 42.8. E tanto la pregò, che in vna sua capannetta la menò. E nou. 5.3. Quanto tra i caualieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna, tra tutte l'altre, era bellissima. E nou. 43.2. E amandola, tanto seppe operare, che, la giouane, ec. E nou. 96.19. Tanto e si macerò il suo fiero appetito, che, ec. G. Vill. 12. 66. 9. Tanto fece ritrarre gl' Inghilesi al carrino. ¶ Per solamente. Latin. *tantum*. Dan. Par. 2. Se raro, o denso ciò facesse tanto, Vna sola virtù sarebbe in tutti. ¶ Per auuerb. di tempo, e vale, a lungo tempo. Latin. *tantum*. Petr. canz. 7.6. Se tanto viuer può ben colto lauro. Bocc. nou. 48. 4. Non aueano mai bene, se non tanto quanto erano insieme. Dicesi, nel discorrere familiarmente, TANTE tutto in vna dizione, cioè tanto è. E vale, in somma, in conclusione, in fatti. Lat. *in summa*.

TANTO CHE auuerb. Di maniera che, per modo che. Lat. *ita vt*. Bocc. nou. 2. 5. Tantochè il giudeo, da così continua instanzia vinto, disse. ¶ Per insinattantoche. Latin. *quoad*, *donec*. Bocc. nou. 73. 11. Ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa.

TANTO O QVANTO. Qualche poco. Latin. *aliquantulum*. Petr. cap. 2. E in se tanto o quanto, d'Amor senti. E cap. 3. Costei non è, che tanto o quanto stringa. Liu. M. E quando egli ventaua, o tanto o quanto, non pur solamente la poluere, ma la cenere gli feriua ne' visaggi.

TANTO QVANTO. Tutto quel che. Lat. *quicquid*. Fiamm. lib. 4. 38. Tanto quanto della mente disoccupana, cotanto feruente amore, ec. vi raccendeua.

TANTOSTO. Da TANTO, e TOSTO, toltane di mezzo la T o, per cagion del suono, e vale di subito, immantinente. Lat. *statim*, *illico*. Bocc. nou. 13. 18. E conosciuto tantosto, costei esser femmina. E nou. 82. 4. Il che tantosto sepper quelli, ch'a ciò badauano.

TAPINARE. Viuere in miseria, menare infelice vita, tribolare. Lat. *in miserijs degere*. Bocc. nou. 16. 21. Ahi lasso me, che passati sono 14. Che io sono andato tapinando per lo Mondo. E nou. 29. 26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando.

TAPINELLO dim. di tapino. Meschinello. Latin. *misellus*. Boccac. n. 57. 6. Solamente le donne tapinelle costrigne.

TAPINO. Misero, infelice, tribolato. Lat. *miser*, *infœlix*. Dal greco *ταπεινός*. Flos. c. 24. Bocc. nou. 27. 22. E che voi del suo esilio, e dell'essere andato tapino, per lo Mondo sette anni, non siate cagione, non si può negare. Dan. Inf. 24. Ritorna a casa, e qua, e là si lagna, Com'l tapin, che non sa, che si faccia.

TAPPETO. Spezie di panno a opere, di vari colori, e con pelo lungo, per vso di coprir le tauole, e giacerui sopra. Lat. *tapes*, *tapetum aulæ*, *um*. Gr. *τάπης*. N. ant. 18. 2. Il siniscalco, o vero tesoriere, prese quelli marchi, e mise vno tappeto in vna sala. G. V. 7. 10. 2. Ilquale si fece venire innanzi, e porre in su i tappeti. Bocc. g. 7. p. 4. Fatti in sul lago tappeti distendere, e vicini al lago a seder postisi. ¶ Dicesi, quasi prouerbialmente, leuarsi da tappeto che vale, abbandonar la'mpresa, che s'ha tra mano, quando si conosce, ch'ella non può riuscire, il che diciamo anche, torsene giù.

TAPPEZZERIA. Paramento di stanze. Latin. *peripetasma*, *attalica*, *peristromata*. Gr. *περιπέτασμα περίστρωμα*. Bocc. Erb. E questo abbondeuolmente tornarono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie.

TARANTOLA. Serpentello, simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato, quasi come di lentiggine, altrimenti. Lucertola verminaria. Lat. *stellio nis*. Mil. M. Pol. Se vi viene alcuna tarantola, che cen'ha molte.

TARARE. Si dice del saldar de' conti, e vale ridurre al giusto il souerchio prezzo, domandato dall'artefice, o venditore: e, perche i conti quasi sempre si tarano, a quel che s'ode dire a' millantatori, si dice prouerbialmente, tara per vso. Sal. Granch. E anche meno, tara per vso: e 'l tarare.

TARA.

TARCHIATO. Di grosse membra, bene insieme, fatticcio. Latin. *membris crassioribus*. Bocc. nou. 72.4. Era pure vna piaceuole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. Lorenz. M. Nenc. Ell'è grossecchia, tarchiata, e giulia, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe. Cron. Vell. E piccolo, e tarchiato della persona, e trae dalla madre: voce di bassa lega.

TARDAMENTE. Con tardità, adagio, con lentezza. Latin. *tardè*, *cunctanter*. But. Com. E' ci conuiene accendere tardamente, sì che s'ausi lo senso dell'odorato al tristo fiato.

TARDAMENTO. Il tardare. Lat. *tarditas*, *cunctatio*. M. V. 7. 12. E la piena vittoria, che Iddio v'ha apparecchiata, non

non vi scampi, per tardamento de' vostri trattati. Tes. Br. 6. 51. La dilettazion non è mouimento, perocchè ciascuna cosa, che si può muouere, ha tardamento, e affrettamento.

TARDANTE. Che tarda. Lat. *cunctans, cunctator*. Liu. dec. 3. Che ac gli con istanzia, tardasse contro a' tardanti Nolani, che la plebe mouerebbe alcun mouimento.

TARDANZA. Il tardare. Lat. *tarditas*. Filoc. lib. 5. 306. L'amor della donna, per sua tardanza, aueua perduto. Amm. ant. E' si conuiene consigliare con tardanza. Dant. Rim. Muoui nouella mia, non far tardanza.

TARDARE. Indugiare, trattenersi. Lat. *cunctari, morari*. Passau. 15. Ricordati, che la morte ha da venire, e non tarda. G. V. 10. 25. 2. Lo'ndugio della caualcata della gente del Duca si tardò. ¶ In signif. att. ritardare, intrattenere, tenere indietro. L. *retardare, detinere, tardare*. Dan. Inf. 23. Ma tardaua gli il peso, e la via stretta. G. V. 12. 13. 2. La tardezza del Re, ec. tardò tanto il soccorso, che, ec. Albert. c. 63. Non ti tardare adunque a conuertirti a Domeneddio, e non te ne indugiare di die in die. Cr. 6. 22. 9. La sua decozione, e'l seme tardano l'ebbrietade.

TARDATO add. Lat. *tardatus, dilatus*. Petr. canz. 5. 2. Onde nel petto al nuouo Carlo spira. La vendetta, ch'e a noi tardata nuoce. Dan. Par. 30. Se si suegli Molto tardato dall'usanza sua.

TARDEZZA. Tardanza, lentezza. Lat. *tarditas, pigritia*. M. Vill. 11. 18. Riprendendo sua tardezza, e potendo, con suo onore, stare dodici dì, ec. Tes. Br. 7. 25. Dee l'huomo guardare, che sua andatura non sia troppo molle, per tardezza, che ciò è segno di superbia. Conu. 33. L'una si è tardezza del suo mouimento, per dodici segni.

TARDI auuerb. Fuor di tempo, trasualicata l'ora, dopo'l tempo conueneuole, e opportuno, fuor d'otta. Lat. *serò*. Bocc. n. 15. 21. Perchè egli già sospettando, e tardi dello'nganno cominciandosi ad accorgere. Petr. cap. 3. Tardi pentito di sua seritate. E Son. 233. Qui ricercargli è intempestiuo, e tardi. Dant. Infer. c. 1. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi (cioè all'ultimo dell'età di Giulio.) Passau. 115. Rispondendo egli, che conosceua bene d'auere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza: i disse il cherico, la vera penitenza non era mai tardi. ¶ In vece di, con indugio, con tardezza. Lat. *tardè*. Canal. fr. ling. Quando Iddio tardi esaudisce, carreggia li suoi doni, non gli niega. ¶ In vece di nome, cioè ora tarda in verso la sera. Lat. *hora vespertina*. Bocc. n. 12. Essendo già tardi, di là da Castel Guglielmo, a valicar d'un fiume, ec. E nou. 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura.

TARDISSIMAMENTE. Superl. di tardamente. Lat. *tardissimè*. Cr. 4. 4. 3. E un'altra maniera, che si chiama albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva, ec.

TARDITÀ. Astratto di tardo. Lat. *tarditas*. Am. ant. La sua tardità compensa con grauezza di tormenti. Com. Pur. 17. Le spezie d'inuidia sono tiepidità, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade.

TARDO. Pigro, lento, negligente, contrario di sollecito. Lat. *tardus, piger*. Dan. Par. 12. Si mouea tardo sospeccioso, e raro. Bocc. n. 9. 4. Il Re infin all'ora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risuegliasse. Dant. Inf. 4. Genti v'eran con occhi tardi, e graui Qui TARDO denota grauità, e sauiezza. E cant. 11. Lo nostro scender conuiene esser tardo. Petr. son. 12. Non sia, ch'almen non giunga al mio dolore, Alcuni soccorso di tardi sospiri. ¶ In signif. d'intempestiuo, per trasualicamento di tempo. Bocc. n. 43. 12. La giouane veggendo, che l'ora era tarda. E nou. 99. 37. Ed essendo già l'ora tarda. Petr. son. 19. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde.

TARDO auuerbio. Vedi TARDI. Dan. Par. 22. La spada di quassù non taglia in fretta, nè tardo. Petr. son. 31. Dunque s'a veder voi tardo mi volsi, Per non auuicinarmi a chi mi strugge.

TARGA. Spezie di scudo, di legno di cuoio. Latin. *parma, clypeus*. Liu. dec. 3. A costoro fu comandato, che auessero una targa in luogo di scudo. M. V. 3. 63. Catuno una grande bandiera tutta di quell'arme, con le targhe rileuate nel campo azzurro. E TARGONE suo accresciitiuo, ma varia alquanto di forma. ¶ E TARGONE diciamo a un'erba odorifera, e di sapore acuto, che si mangia nella insalata. Dau. Colt. Trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone capperi.

TARGONE. Vedi TARGA.

TARLO. Vermicello, che si genera nel legno, e lo rode. Lat. *teredo, caries*. Fior. vir. A. Mon. Sì come il tarlo consuma il legno, ec. così consuma la 'nuidia il corpo dell'huomo. Petr. canz. 48. 5. Che legno vecchio non rose tarlo, Come questi il mio cuore. Cr. 9. 30. 4. Putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo. Fran. Sacc. rim. Essendo a tutti velenoso tarlo. ¶ Il generar tali, si dice INTARLARE. Dau. Colt. E i frutti intarlano e bastan poco. E Intarlamento. Il buon abeto vuole, ec. esser subito, che è in terra sbucciato, e conció, perciocchè, ec. gli viene tra la buccia, e'l legno un certo minuto intarlamento. ¶ In prouerbio diciamo l'amor del tarlo, di chi ama *sol per* suo utile. Lat. *ut lupus agnos, ut lupus ouem*.

TARPARE. Propriamente Spuntar le penne dell'alie a gli vccelli: onde il Morg. Che'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, ch'io mi cominciò accordare or con lui. E altroue. Se non che corte auiam tarpate l'ale (cioè ci son tolte le forze. Lod. Mart. rim. E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro Amore. ¶ Butch. Per ingannare. Furon tarpati a lire trentasei: e qui anche diremmo coltipato add. Qui per metaf. Colto astutamente in sul fatto, carpito. ¶ Per trouare vno con astuzia, e quando manco e' se'l pensa, e per lo più, per offenderlo. Lat. *incautum opprimere*. Morg. Io vo' che'l traditor tarpiam discosto.

TARPATO add. Qui per metaf. Colto astutamente in sul fatto, carpito. Lat. *deprehensus*. Amm. Ant. Onde i nimici credeuano, che nol sappiendo, fosse tarpato, e in questo signif. diciamo anche ACCHIAPATO.

TARSIA. Ingrediente medicinale. M. Ald. R. Gittaione arrostito nella tegghia calda, tarsia, persice, di catuno once vna. ¶ Tarsia diciamo oggi comunemente a vn lauoro di minuti pezzuoli di legname di più colori, commessi insieme. In lat. si potrebbe dire *tessella*. ¶ Al commetter simil legnami, diciamo intarsiare Bern. rim. Pien d'isolette d'azzurro, e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia.

TARTAGLIARE. Vedi BALBUTIRE.

TARTAGLIONE. Che tartaglia. Latin. *hæsitanter, balbutiens*. Burch. Io ti rispondo Burchiel tartaglione, Che tu cc.

TARTAREO. Infernale. Lat. *tartareus*. Petr. son. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte.

TARTARESCO. Di Tartaria. Bocc. n. 60. 1. Di più colori, che mai drappi fossero tartareschi.

TARTARO. Di Tartaria. Qui gromma di botte. Cres. 6. 66. 1. Contra rogna, prendasi il sugo del lapazio acuto, ec. e alla colatura si giunga poluere di tartaro, cioè gomma di vino.

TARTASSARE. V. MALMENARE.

TARTUFO. Spezie di fongo, che si ritruoua sotterra, e spezialmente da' porci nel grufolare, ed è cibo gustoso. Sonne di due maniere L'una dentro tende al bianco, l'altra di miglior qualità, al nero. Lat. *tuber*. Burch. Per questo le testuggini, e tartufi. N. hanno posto l'assedio. Pataff. Tartufi bargamaschi, e pece greca.

TASCA. Sacchetta. Lat. *pera*. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch'auea certo colore, e certo segno. Vit. S. Giouambat. E così stando, e Giuseppe truoua la tasca del pane. Cr. 9. 104. 3. E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in vn paiuolo senza bollire.

TASCHETTA dim. di tasca, Sacchettino. Cr. 9. 104. 2. Con vna paletta vi manda il mele, e la cera, il quale poi in vna forte taschetta poni. E num. 3. E se più volte a'addoppi la taschetta, tanto meglio si strignerà.

TASCHETTO. Sacchetto. Latin. *sacculus*. Nou. ant. 95. 2. Allora, per sentenzia d'Iddio, appare in quella naue vn grande Scimione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell'albero, ec. e sciolse il sacchetto con bocca.

TASSA. Imposizione, o composizion di danari da pagarsi al Comune. M. V. 9. 17. Auendo fatta l'imposta a tutti i cittadini, e cortigiani, la quale era vna certa tassa.

TASSARE. Propriamente ordinare, e fermar la tassa. Latin. *constituere, firmare*. G. V. 8. 82. 5. Pagassero vna imposta, come era tassato. Declam. Sen. Giustamente addimando la tassata prouuisione. ¶ Per simili. Pass. 108. Simigliantemente si tassa, e imponne nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione. ¶ Tassare e vno simil significato, imporgli la tassa di tanto, o quanto. Lat. *taxare*. M. V. 7. 4. Pagando alla

Corte

Corte cinque per cento, di quello, che catuno era taſſato dagli vficiali. E lib. 110. Aueſſono pagato alla camera ſua quelli danari, che'l beneficio era taſſato. E Tassare lo ſteſſo, che Tacciare vedi Taccia. Latin. *taxare*.

Tassazione. Il taſſare, taſſa. M. V. 9. 110. E fatta la taſſazione, ebbe per nome, e ſoprannome tutti gli Scolari, ec. E'l beneficio riſpondea alla taſſazione. Maeſtruz. E in queſto modo è punito, ſecondo il giuramento dell'attore, o la taſſazion del Giudice. Stat. Merc. A volontà, ſecondo la taſſagion del detto vficiale.

Tassello. Quel pezzo di panno attaccato di fuora ſotto'l bauero del mantello, foggia rimaſa oggi a' contadini. Ricord. Maleſp. cap. 161. E paſſauano la maggior parte d'vna gonnella ſtretta, e di groſſo ſcarlattino di Proino, e di Camo, e cinte d'vno ſcheggiale all'antica, e vn mantello foderato di vaio col taſſello di ſopra. ¶ Dicesi Tassello a picciol pezzo di pietra, o legno, che ſi commetta in luogo, doue ſia guaſtamento, o rottura, per riſarcirla. Latin. *teſſella*.

Tassia. Cr. 6. 124. 1. La taſſia è erba tunicanorum, imperocchè, peſta, fa enfiar la faccia, e'l corpo, come ſe foſſe lebbroſo, curaſi, come è detto, col populeone, e aceto, e col ſugo della ſempreuiua.

Tasso. Albero noto Naſſo. Lat. *taxus*. Cr. 9. 98. 1. I frutti ſieno, ec. terebinto, lentiſchio, cederni, tigli, lecciominore, e taſſi. ¶ E Tasso vn'animale, che dorme aſſai, sì come i ghiri, e ſimili, e ce ne ſono di due ſpezie, cioè taſſo porco, e taſſo cane, e'l Taſſo porco è buono a mangiare. Lat. *Meles*. Ar. Fur. E gli orſi, e i ghiri, e i ſonnocchioſi Taſſi.

Tassobarbasso altrimenti Verbaſco. Pianta, della qualità, e ſpezie della quale, vedi Dioſcor. Latin. *verbaſcum*. Cr. 6. 117. 1. La ſcabbioſa è calda, e ſecca nel ſecondo grado, ec. il bagno dell'acqua della ſua decozione, e del Taſſobarbaſſo, vale contro alla ſopiti. E cap. 125. Il taſſobarbaſſo, è caldo, e ſecco, e la fomentazion fatta del vino della ſua decozione, vale contro alle morici.

Tasta. Piccol viluppetto d'alquante fila di tela lina, che ſi mette nelle piaghe, per tenerle aperte. Lat. *turunda*, *lemniſcus*. M. Aldobr. E ancora potete prendere vna taſta di bambagia.

Tastame. Moltitudine di taſti. Bronz. rim. bur. La muſica vi tiene il luogo primo, E maſſime di corde, e di taſtame.

Tastamento. Il taſtare. Intr. alle virt. I taſtamenti vadano dinanzi alla tua via.

Tastare. Eſercitare il ſenſo del tatto. Lat. *palpare*, *tangere*. Stor. Aiolf. Il ſe diſarmare, e tutto'l taſtò, s'egli, era ferito, o percoſſo. Amet. 63. Con le tremanti mani taſta li vaghi pomi. Bocc. n. 80. 33. E primieramente taſtaie le botti, che ſi credeua, che piene d'olio foſſero (cioè cercate, guardate. Dant. Purg. 22. Per quel che Clio là con teco taſta (cioè accenna.)

Tastetta. Dim. di taſta. Miſſ. Aldobr. Prendete vna taſtetta lunghetta di piuma, o vn denticelliere d'argento, e mettetele ui bellamente nell'orecchio, e traete a voi l'alito.

Tasto. Tatto. Fr. Iac. T. Da cinque parti veggio, che tu m'hai aſſediato, Audito, viſo, e taſto. Oggi rimaſo ſolo nella locuzione, ire al taſto. Ber. rim. E trouerrete l'vſcio, andando al taſto. ¶ E Tasto ſi dice a vo di que'legnetti dell'organo, arpicordo, e ſimili, che ſi toccano per ſonare, e a quegli ſpartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri ſtrumenti di quella guiſa, doue s'aggrauan le corde con la manca. Com. Inf. 16. Ed è ſuono di taſti, come quella della chitarra. ¶ Oggi ſuono di taſti, e ſonar di taſti è rimaſo al buonaccordo, e al grauecembalo, e agli altri ſtrumenti di ſimil fatta. ¶ Toccare vn taſto, per metafora. Entrare in qualche propoſito con breuità, e deſtrezza. Salu. Spin. Per riſpondere al primo taſto, che voi toccaſte.

Tastone auuerb. Andar taſtone, o a taſtone, vale andar brancolando. Qui è metaf. Lat. *temerè*. Rim. ant. Grazia, che ſe la diuina potenza, Senza la qual ciaſcun parla a taſtone (cioè ſenza ſaper che ſi dica, a vanuera.)

Tattamella. } Vedi Ciarlare.
Tattamellare. }

Tattera. Vedi Fico.

Tatto. Potenza ſenſitiua, eſteriore ſparſa per tutto'l corpo per la quale s'apprende la qualità tangibile propria delle coſe corporee. Lat. *tactus*, *us*. Eſpoſ. Vang. I cinque ſentimenti del corpo, ciò ſono: vedere, guſtare, vdire, odorare, e tatto. Petr. Son. 159. Alcun d'acqua, e di fuoco il guſto e'l tatto. Dan. Pur. 8. Per lei aſſai di lieue ſi comprende. Quanto in femmina fuoco d'amor dura Se l'occhio, o l tatto ſpeſſo non l'accende.

Taverna. Vedi Osteria. Gr. ταβέρνιον. Bocc. n. 1. 8. Le tauerne, e gli altri diſoneſti luoghi viſitaua. E Introd. n. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando. Liu. dec. 3. Allora preſe Virginio la ſua figliuola, e la balia, traſſele da parte, appreſſo vna tauerna, ch'era quiui. Dan. Inf. 22. Ma nella Chieſa Co' ſanti, e in tauerna co' ghiottini.

Tavernaio. Quegli, che tien tauerna, oſte. Lat. *caupo*. Lib. mott. Vn tauernaio dicendogli vno, che comperaua carne da lui, perchè gli vendeſſe meglio. Vit. S. Pad. Fece chiamare lo ſuo fattore, che era ſopra li tauernai, e comandogli, ec. Maeſtruz. Se ſono pubblicamente tauernai, e tre volte ammoniti, non ſe ne rimangono, ec.

Taverniere. Che frequenta le tauerne. Lat. *ganeo*, *helluo*. Bocc. lett. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri. Paſſ. 134. Non ſia ebriaco, ne tauerniere, non giucatore, non maſnadiere. ¶ Per tauernaio. Vit. S. Padr. Comandogli, che da queſto tauerniere, ec. non toglieſſe ne gabella, ne pigione.

Tavola. Arneſe compoſto d'vna o di più aſſi meſſe in piano con certa larghezza, lunghezza, ſerue per diuerſi vſi, ma principalmente per menſa. Lat. *tabula*, *menſa*. Bocc. nou. 41. 30. Le nuoue ſpoſe, ec. già a tauola erano per mangiare aſſettate. E nou. 15. 17. Ed eſſendo da tauola leuati. E nou. 50. 13. Senza alcuna ſcuſa fare, da tauola ſi fuggì. E nou. 6. 7. Come che gli altri, che alla tauola, ec. erano, rideſſono. E nou. 29. 25. Adunate, per douere andare a tauola. E nou. 50. 11. Eſſendo noi già poſti a tauola, Ercolano, e la moglie, ed io. ¶ Metter tauola, far conuiti. Lat. *conuiuare*. Bocc. nou. 89. 8. Io ſon ricco giouane, ſpendo il mio in metter tauola, e onorare i miei cittadini. ¶ Leuare, e metter le tauole, ſparecchiare, e apparecchiare. Bocc. nou. 79. 10. Le tauole meſſe alla reale. E g. 3. f. 5. Come leuate furon le tauole, così comandò, ec. ¶ Per banco di mercatanti, che contin danari. Matt. V. 11. 38. tit. Come in Firenze s'ordinò tauola per lo Comune, per ſeruire i Soldati. E nou. 73. 10. Andare alle tauole de' cambiatori, che ſtanno ſempre cariche di groſſi, e di fiorini. ¶ Per tauola doue ſia pittura. M. V. 40. 7. E feciono trar fuora l'antica figura di noſtra donna, dipinta nella tauola di ſanta Maria Impruneta. ¶ Per pezzetto d'aſſe, ſul quale tengono ſcritte le coſe pubbliche. Lat. *tabula*. M. V. 5. 62. Miſono innanzi a' Signori, che ſi faceſſe vna tauola, nella quale ſi ſcriueſſono tutti i beni immobili della Città, e del contado. Paſſ. 195. De' dieci comandamenti delle tauole di Moisè, ec. I comandamenti della prima tauola s'appartengono all'amor d'Iddio. Liu. dec. 3. Già era paſſata la maggior parte dell'anno, e le due tauole delle leggi eran giunte. ¶ Per aſſe, o pezzo d'aſſe ſemplicemente. Bocc. n. 15. 19. Sopra due trauicelli, tra l'vna coſa, e l'altra poſta, alcune tauole confitte, ec. delle quali tauole quella, ec. E Intr. n. 22. Fatte venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, ſopra alcune tauole ne portieno. Paſtau. prolog. Queſta ſeconda tauola della penitenza, dou'è lo ſcampo, e la ſalute della maggior parte dell'vmana gente, ec. Queſta neceſſaria, e virtuoſa tauola della penitenza. Qui è metafora. ¶ Per quel legnetto ritondo, col qual ſi giuoca in ſul tauoliere. N. ant. 5. 2. A tauole, o a ſcacci, o ad altri diuerſi giuochi. Boccac. g. 3. p. 10. Chi a giucare a ſcacchi, e chi a tauole, ec. ſi diede. ¶ E dal giuoco degli ſcacchi, far tauola, vedi Tavolare: e'l Bocc. n. 20. 4. Diſſe far tauola, in ſenſo poco oneſto, equiuocheggiando. E di poco mancò, che egli di quell'vna non fece tauola. ¶ Oggi far tauola diciamo anche quello, che anticamente diceuano, Metter tauola. ¶ In prouerbio. A tauola non s'inuecchia, e dicelo quegli, che parendogli eſſerui ſtato troppo, vorre' leuarſene. ¶ Per iſpazio quadro. Creſc. 4. 9. Quattro, o vero cinque, di nobili generazioni di ſermenti porremo: e biſognerà maſſimamente le generazioni a tauole diſporre. E cap. 14. 1. Sì che vna vite ſia nel mezzo di queſta tauola, e l'altre intorno ſtanti.

Tavolacciaio. Che fa i tauolacci. Guid. G. Quiui li legnai-

legnaiuoli, ec. li quali acconciauano li carri, con le ruote volgenti: *quiui li tauolaccini*.

TAVOLACCINO da tauolaccio seruo de' magistrati. Lat. *accensus*. Pataff. E in Catalogna i buon tauolaccini.

TAVOLACCI. Spezie di targa di legno. Lat. *parma*. Bocc. nou. 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tauolacci, e loro armi, e loro gonnelle. E nou. 43. 14. E poste giù lor lance, e lor tauolacci. Valer. Mass. Prese vn tauolaccio, che si portaua a collo, a certo costume di sacrificio. *arma ancilya tulit*. Lib. Astr. Si dee coprire di cuoio, con che si cuoprono gli scudi, o i tauolacci. ¶ Dicesi far tauolaccio, che vale grande apparecchio.

TAVOLARE. Far tauola, cioè pattare il giuoco, e dicesi degli scacchi. Filoc. lib. 6. 87. E mostrando con alcuno atto di ciò auuedersi, tauolò il giuoco. Oggi più comunemente INTAVOLARE.

TAVOLATO add. Coperto di tauole. Latin. *contabulatus*. Guid. G. La sua copertura era tauolata di legni cedrini. Cr. 5. 19. 14. L'vliua che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi, per ciascun dì, in luogo tauolato.

TAVOLATO sust. Parete, o pauimento di tauole, che anche diciamo assito. Lat. *tabulatum*. Boccac. n. 1. S'erano posti presso a vn tauolato, il quale diuidea l'vna camera dall'altra. M. V. 9. 21. Sees'e nella cappella, ed arse i paramenti e 'l tauolato dell'altar maggiore.

TAVOLELLA. Tauoletta ritonda da giucare al tauoliere. Cr. 5. 36. 1. Il bosso, ec. del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tauolelle.

TAVOLETTA. Piccola tauola. Lat. *tabella*. Bocc. nou. 13. 19. Dauanti a vna tauoletta, doue nostro Signore era effigiato. Amm. ant. E aggiugne Tullio, che luoghi sono, come tauolette, e carte, e l'immagini, come lettere. Annot. Vang. E Zaccheria domandò vna tauoletta, e scrisse Giouanni.

TAVOLIERE. Tauoletta, sopra la qual si giuoca a tauole, o a zara. Lat. *alueus*, *alueolus*, *fritillus*. Bocc. Introd. n. 56. E hacci, come voi vedete, e tauolieri, e scacchieri. Com. Purg. 6. Quando li giucatori si parton dal tauoliere, quelli che ha perduto riman solo, e dice sea se stesso: quaderno, e asso venne con zara. ¶ Diciamo auer tutto 'l suo in sul tauolliere, che vale auere in rischio il suo auere. Lat. *omnia vni naui credidisse*.

TAVOLITO. V. A. Tauolato. Virg. Eneid. M. Turno vi fiecoe il fuoco, dal lato della quale, abbruciò il tauolito. Pallad. E su 'l tauolito ordinatamente lo puusono.

TAVRO. Toro Qui vno de' segni del zodiaco. Lat. *taurus*. Petr. Son. 9. Quando 'l pianetta, che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna. Dan. Par. 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che 'l Sole aueua il cerchio di Merigge lasciato al Tauro.

TASSA. Vedi CIOTOLA. Ar. Fur. Gran fiasci, e piene tazze ne tracanna.

TAZZONE. Suo accr. Fir. As. d'oro. Beuui tutto in vn sorso quel grandissimo tazzon di vino.

T E

TE. Con l'è chiusa, voce di tutti i casi obbliqui del pronome primitiuo TV, distinta da' segni de' casi. Bocc. nou. 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi che, ec. E quando seguita l'articolo, è sempre, senza altro segno, nel terzo caso. Bocc. nou. 42. 17. Io medesima te 'l son venuta a significare,

TE. Pronunziata con l'e larga, seconda persona del singulare dello 'mperatiuo del verbo togliere, e vale togli. Gr. τῆ. Lat. *accipe*. Bocc. n. 62. 13. Te questo lume buon' huomo. E n. 100. 15. Te, la compiutamente quello, che 'l tuo, e mio signore t'ha imposto. ¶ Congiunta con la N a, in vece del segno del secondo caso, nel sentimento della cosa precedente, di che si parla. Bocc. nou. 76. 14. Forse che alcuna cosa gliele fece sputare, tenne vn'altra (cioè togliene.)

TEATRICO. Di teatro, da teatro. Lat. *theatralis*, *theatricus*. S. Agost. C. D. Non vo' dire, che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte, che queste teatriche. Te te, così raddoppiato: modo d'allettare i cani.

TEATRO. Edificio, doue si rappresentano gli spettacoli, di figura semicircolare. Lat. *theatrum*. gr. θέατρον. Bocc. g. 6. f. 9. Le piagge, delle quali montagnette, così diradando, giù verso 'l piano, discendeuano, come ne' teatri veggiamo, dalla lor sommità, i gradi, infino all'infimo venire successiuamente ordinati sempre ristrignendo il cerchio loro. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

TECCA. Piccolissima macchia, vn minimo che di cattiuo. Lat. *labecula*, *menda*. Sen. Pist. Della qual cosa e' non hae ne vizio, ne tecca. Tes. Br. 3. 7. Tu la metterai in vn vasello di rame ben netto, e s'ella genera alcuna mala tecca, infra tre dì, quell'acqua non è buona. E lib. 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca in me.

TECCHITO add. da Tecchire, che è lo stesso, che attecchire. Pataff. Ed è nuouo arzigogo mal tecchito (Cioè ha fatto mala pruoua.)

TECO composto di TE, e CON. Con te, con esso te. Lat. *tecum*. Bocc. nou. 83. 6. Egli ti dirà incontanente, che tu aurai a fare, e noi ne verrem teco. Petr. Son. 207. E con duro pensier teco vaneggio. Dan. Inf. c. 10. Mio figlio, ou'è, e perchè non è teco?

TECO MECO. Posto auuerbialm. in vece di sustantiuo, si dice di quegli, che parlando teco, dicon mal del tuo auuersario, e allo 'ncontro. I Greci dicono ἀμφοτεραλλοι. Caual. Pungil. E questi tali si chiamano comunemente, teco meco che non hanno fermezza in sue parole, sì che per seguente generano molti scandoli. Mantellac. Egli ha coda di scorpio, e viso vmano, Gran teco meco.

TEDIARE. Tenere a tedio, intertenere noiando. Lat. *tedio afficere*. M. V. 10. 100. Ogni huomo, che l'vdiua, tediando, fece marauigliare.

TEDIO. Noia, che si patisce nell'aspettare, rincrescimento. Lat. *tedium*, *molestia*. M. V. 7. 14. E 'l tedio dell'ozio degli assediati, mitigaua con alcun diletto del continuo esercizio. Caual. fr. ling. Almeno per tedio si vincano (cioè importunità) Petr. cap. 3. Vuo' vedere in vn cuor diletto, e tedio. ¶ Diciamo, tenere a tedio, stare a tedio. Morg. E non ha niun per tenerla più a tedio. E altroue. Si dipartì senza più stare a tedio.

TEDIOSO. Di tedio, noioso, rincresceuole. Lat. *molestus*. Bocc. g. 2. f. 3. Alquanto tediosi alle più genti. M. V. 9. 51. Loro guerre erano inferme, e tediose. Fiam. lib. 4. 101. Ma poichè quelle danze, ec. essendomi diuenute, per altro pensier tediose. E g. 2. f. 3. Giorni, per le viuande, e qual, s'vsano in quegli e alquanto tediosi. Cr. Morell. Tu diuerrai tedioso, otioso, e maninconico, e tristo.

TEGAME dal Gr. τήγανον. Flos. c. 24. Vaso di terra piato per vso di cuocer viuande. Franco Sacch. Auendo mandato vn tegame, con vn lombo e con arista, al forno. Morg. E Roncisualle pareua vn tegame, Doue fosse di sangue vn gran mortito. ¶ Da Tegame Integamare. Che vale metter nel tegame. Lor. M. canz. Oh quanto è buona la sana menata, E vnta ben, quand'ell'è integamata.

TEGGHIA. Vaso di rame, piano, e stagnato di dentro, doue si cuocono torte, migliacci, e simili cose; e TEGGHIA si chiama vn vaso simile di terra, con che la tegghia si cuopre, che, infocato ruosola le viuande. Lat. *clibanus*. Dan. Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. Cr. 6. 19. 1. La sua poluere, ec. si cuoca sopra vna tegghia, e si dia allo 'nfermo.

TEGGHIVZZA. Dim. di tegghia. Boc. nou. 50. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l'auea.

TEGNENTE. Tenace, Lat. *tenax*. Cr. 1. 11. 2. Ma se la terra si truoua più soluta, cioè meno tegnente, si deono è fondamenti più adentro cauare. Firenz. Rim. in buela. Oh che buona calcina, Bianca come farina, E più tegnente che la gelatina.

TEGNENZA astratto di tegnente. Tenacità. Cr. 3. 22. 3. Congiugne, e fa tenere le paste di que' pani, che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi, e trettansi.

TEGOLA. Vedi EMBRICE.

TEGOLINO. Vedi TEGOLO.

TEGOLO. Tutto quel lauoro di terra cotta, che è fatto per coprire i tetti. Lat. *tegula*. Cr. 1. 7. 3. La casa, ec sia coperta di tegoli, o di cannucce. Sen. Pist. E miscelo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in vn tegolo bogliente. Valer. Mass. P. S. Tolse tegoli di marmo (*tegulas marmoreas*) Cr. 4. 34. 2. Auendo nel fondo due mazze, o vero vna tegola netta. ¶ TEGOLINO si dice a quel tegolo concauo, che cuopre sul tetto gli orli degli embrici.

TELA. Lauoro di fila tessuto insieme, che si mette in vna volta in telaio, e più communemente s'intende di quella fatta di lino. Lat. *tela*. Pass. 360. La donna buona massaia sogna lino, e buon filato, e la tela ordita. Bocc. n. 23. 4. Da

niuna

niuna altra cosa essere più auanti, che da saper diuisare vn mescolato, o fare ordire vna tela. Dan. Inf. 17. Nè fur tai tele per Aragne imposte. Petr. Son. 52. Alla tela nouella, ch'ora ordisco. Caual. fr. ling. La tela della vita tua, spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. Boc. n. 80. 29. Li cinquecento, che mi rendeste, incontanente mandai a Napoli a inuestire in tele. ¶ Per metaf. N. ant. 83. 5. A dire come fu tenuto, sarebbe gran tela (cioè cosa lunga.)

TELAIO. Strumento di legname, nel qual si tesse la tela. Lat. *textrinum*. Caualc. fr. ling. La tela della vita tua, spesse volte è tagliata per morte in sul telaio.

TELO. Pezzo di tela, infino a vna certa misura, come telo di lenzuolo. Boc. n. 38. 9. Dietro a teli di trabacche, ec. si nascose. Fran. Sacch. rim. Fece la terra il Re dell'vniuerso Sì grande, e'l mar, che infra lungo telo, Può solo star chi vuol senza contesa.

TEMA con l'e stretto, da TEMERE. Timore, paura, temenza. Lat. *timor*. Bocc. n. 17. 41. E quiui, per tema della riprension del Padre, e che la donna cubata non gli fosse tolta. E Intr. n. 21. Da tema, che la corruzion de' corpi non gli offendesse. N. ant. 59. 4. Per tema di ciò che era auuenuto, che non auuenisse. Dan. Inf. 2. Di questa tema, acciocchè tu ti solue, Dirotti, com'io venni. E can. 3. Sì che la tema si volge in disio. Albert. c. 49. La tema di Domeneddio, sia procacciamento tuo, e verratti guadagno, senza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiaue ad ogni bene, e condotto, ad auer parte della gloria. Teatt. consol. Meglio è vn poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte richezze guadagnate in tal modo.

TEMA pronunziata con l'e larga. Soggetto, o materia, dal greco θέμα. Lat. *propositum, argumentum*. Petr. cap. 6. Ma per non seguir più sì lungo tema. Dan. Inf. 4. Però che sì mi caccia il lungo tema. Bocc. g. 6. f. 3. Io dubito, ch'io non auessi gran pezza penato a trouar tema da ragionare.

TEMENTE. Che teme, timido. L. *timens, timidus*. G. V. 12. 3. 15. Soggiacenti a tanti martori, tementi il pericolare. Lib. Am. Temente battagliere non è di prodezza lodato.

TEMENZA. Il temere, timore. Lat. *timor*. N. ant. 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi. G. V. 4. 19. 2. Ma per temenza, di morte, quasi, come monaca, si nutricaua. Petr. canz. 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende. Dan. Purg. 6. Tal che'l tuo successor temenza n'abbia. Bocc. nou. 97. 9. Celando, per temenza, il mio volere.

TEMERARIAMENTE. Con temerità. Lat. *temerè*. Liu. dec. 3. venendo temerariamente, vrtò li caualli. E appresso. Essendo temerariamente il cauallo mosso, potena essere combattuto. Maestr. Il padre, e la madre, non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

TEMERARIO. Troppo ardito, imprudente, inconsiderato. Lat. *temerarius*. Petr. canz. 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. Ae. Fur. Temerarie, crudeli, inique E'ngrate. E giudicio Temerario. Tratt. P. Mort. Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspizione i fatti altrui.

TEMERE. Auer paura, essere oppresso da timore. Lat. *timere, metuere*. Bocc. nou. 21. 13. Temetter forte, seco dicendo. E nou. 91. 4. Messer, voi siete in parte venuto, doue dalla forza di Dio in fuori, niente si teme per noi. Dan. Inf. 3. Alla riua maluagia Ch'attende ciascun'huom, che Dio non teme. Petr. Son. 208. Onde, il cuor lasso ancor s'allegra, e teme. E Son. 31. Io temo sì de' begli occhi l'assalto. Albert. cap. .. Ciascun dì si condanna colui, che sempre teme. ¶ In signif. di dubitare. Lat. *dubitare, vereri*. Bocc. n. 43. 4. Temeuano d'esser seguitati. E nou. 11. 7. Temette di non douerui esser riceuuto. E nou. 77. 12. Credi tu, ch'Io, se quel bene gli volessi, che tu temi, sofferissi, che, ec.? Petr. Son. 85. Ch'i' temo lasso no'l souerchio affanno, distrugga il cuore. ¶ Per patire. Dau. Colt. Trapiantalo alla luna d'ottobre, acciocchè egli, non se ne auueggendo quasi le barbe sue, non tema.

TEMERITÀ. Ardir souerchio, impeto violento della parte irragioneuole, senza ordine, o ragion della mente, astratto di temerario. Lat. *temeritas*. Declam. Quintil. C. Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' Medici trarre la scusa della sua temeritade. Caualc. fr. ling. Oh profana temeritade, oh somma pazzia. Lo Dio della verità di doppia ignoranza condennate. But. Imperocchè andrebbono le cose senza ordine, e con temerità (cioè senza consiglio.)

TEMO con l'è larga Timone. Lat. *temo*. Dan. Purg. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. Dan. Purg. 32. E volto al temo, ch'egli aueua tirato.

TEMOLO spezie di pesce d'acqua dolce. Lat. *thymallus*, altri *thymalus*, detto così dal sapor di timo. Ber. Orl. Temol si chiama l'vn, l'altro Carpione.

TEMOROSAMENTE. Con timore. Lat. *timidè*. G. V. 7. 9. 7. Tutti temorosamente disson di sì.

TEMOROSISSIMO. Superl. di temoroso. Lat. *timidissimus*. Fiamm. lib. 3. 60. Con temorosissimo caldo si m'infiammaua, che quasi ad atti rabbiosi m'induceua.

TEMOROSO. Pien di timore. Lat. *timidus, pauidus*. Coll. S. Pad. Quando col temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, con la quale tutte le cose gouerna, tempera, e regge. Fiamm. lib. 1. n. 85. Poste con vmil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. Petr. cap. 7. E la fronte, e la voce a salutarui Mossi, ora temorosa e or dolente. ¶ Per inducente timore, spauentoso. Lat. *terribilis, horribilis*. Lib. viagg. Aperse la sepoltura, e vscinne vn corpo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giouane, e la Città, e'l paese rnnabissoe.

TEMPACCIO. Peggiorat. di tempo. Cattiuo tempo. Cron. Morell. Piglia degli otto di vna volta al ta' tempacci vna barba di Gengiouo in conserua, e bei vn mezzo bicchier di maluagia.

TEMPELLAMENTO. Il tempellare, in signific. metaforico. Lat. *vacillatio*. M. V. 3. 2. Procaccerò con ismisurati doni, nel continuo tempellamento del Papa, per lo suo aiuto.

TEMPELLARE. Pianamente crollare, dimenare. Forse detto dal moto del tempo dell'oriuolo. Qui per metaf. far vacillare, tenere ambiguo, intra due, irresoluto. E dall'altro lato tempellaua la mente l'ambizion della signoria. ¶ In signific. neutr. vacillare, stare ambiguo. Lat. *vacillare, titubare*. M. V. 3. 6. E però tempellauano negli animi tra'l sospetto, e la paura. Nel proprio signific. il disse il Morg. Tutto'l dì tempellaron le campane. ¶ E da TEMPELLARE diciamo a colui, che è nimico delle conclusioni.

TEMPELLONE.

TEMPELLATA. Tempellamento. Luig. P. Bec. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a sonarti vna brigata. E anche a huomo grosso, o che faccia il grosso diremmo Tempellone.

TEMPERA, e TEMPRA. Consolidazione, e dicesi del ferro, che bollente è stato tuffato in acqua, o altro liquor per consolidarlo. Vit. Plut. E aueua vna corazza di ferro con pietre, e vna spada di marauigliosa tempera. Dicesi dipignere a tempera, che si fa senza mescolare i color con olio, che è lo stesso, che il dipignere a guazzo. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 24. Ma poco dura alla sua penna tempra Tratta la metaf. dal temperar della penna, che è renderla atta a scriuere. ¶ Per qualità, e maniera. Petr. Son. 28. E fiumi, e selue sappian di che tempre sia la mia vita. E canz. 13. 2. E tende lacci in sì diuerse tempre. ¶ E per Canto, consonanza. Petr. canz. 2. 4. Nè mai in sì dolci, e in sì soaui tempre Risonar seppi gli amorosi guai. Dan. Parad. 10. Muouersi, e render voce a voce in tempra. E cant. 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. ¶ Per disposizion d'animo. In buona tempra. Lat. *bene affectus*. Bocc. g. 6. f. 16. Il Re, allora che in buona tempera era, fatto chiamare, ec.

TEMPERAMENTO. Il temperare. Lat. *temperamentum*. Fr. Giord. S. Poi vennero a tanto, che questa fanciulla la si manicaua, senza altro temperamento. Tratt. gou. fam. In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, soluenti ciascuna indisposizion corporale. Cr. 2. 17. 1. Quando il caldo secco si mischia all'vmido, e al freddo si fa vn temperamento. Mor. S. Greg. Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore. Com. Inf. 17. Quegli domandò il carro del Padre, e'l tēperamento de' caualli (cioè il modo di reggergli) Liu. dec. 3. Nè guardaua spesa, nè temperamento, purch'elli se li potesse fare obbligati (cioè risparmio.) ¶ Per quello, che oggi dagli Astrologi è detto combinamento, cioè accoppiamento di qualità. Lat. *temperatura, temperamentum*. Tes. Br. 2. 23. E così nel temperamento, che accorda la diuersità di essi elementi, e fa li corpi ingenerare, e nascere e viuere.

TEMPERANZA. Virtù morale. Latin. *temperantia*. Com. Par. 21. Temperanza, ec. e strignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile. E appresso Tempe-

pe-

peranza è ſignoreggiamento di ragione, contra libidine, e gli altri importuni mouimenti. But. Temperanza è ferma, è moderata ſignoria della ragione contra la libidine, e contra gli altri non diritti impeti dell'animo. Teſ. Br. 7. 23. Temperanza è quella ſignoria, che l'huomo ha contra luſſuria, e contra agli altri mouimenti, che ſono diſauueneuoli. Albert. cap. 54. Temperanza è ſignoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increſceuoli mouimenti. S. Agoſt. C. D. Coperſe, e condie la ſua temperanza con bel motto, e giucando. ¶ Per temperamento. Dant. Purgat. 30. Sì che per temperanza di vapori L'occhio lo ſoſtenea lunga fiata. Gio. Vill. 7. 27. 3. Con granda temperanza, e ſauie parole, tenne il Re (cioè modeſtia.) Moral. San Greg. Almeno per la temperanza della correzione ritornino a ſtato di ſalute (cioè moderazione.

TEMPERARE. Dar la tempera. Lat. *temperare*. Fiam. lib. 1. 70. Soura'l tirato neruo adatta le ſue ſaette da noi fabbricate, e temperate nelle noſtre acque. Petr. Son. 34. Ch'a Gioue tolte ſon l'arme di mano. Temprate in Mongibello a tutte pruoue. ¶ Per metaf. fabbricare. Dan. Inf. 27. Che l'auea temperato con ſua lima. ¶ Per correggere, o adeguare il souerchio di che che ſia, con la forza del ſuo contrario. Coll. S. Pad. In tal modo che quello ſpiritual vino, che rallegra il cuor dell'huomo, non ſiamo laſciati bere, ſenza temperarlo con eſſa. Dan. Purg. 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno. La diuina foreſta ſpeſſa, e viua, Ch'agli occhj temperaua il nuouo giorno. But. Cioè tendeua temperato lo ſplendor del nuouo dì, ch'era venuto. Mor. S. Gr. Temperando la bilancia dall'vna parte, e dall'altra, eſſa Santa ſcrittura non paia graue a'lettori, per troppa ſottile eſaminazione. Petr. c. 3. E quale è'l miel temprato con l'aſſenzio. ¶ Per moderare, raffrenare. Lat. *temperare, moderari*. Boec. n. 98. 7. Raffrena il concupiſcibile appetito, tempera i diſideri non ſani. G. V. 11. 23. 4. Per temperar la ſuperba ambizion del frate. Bocc. nou. 94. 22. Non ſolo temperò oneſtamente il ſuo fuoco, ma liberamente, ec. E nou. 79. 15. E a gran fatica ſi temperò di riſeruarſi di richiederlo, ec. Coll. S. Pad. Quando con temoroſo cuore, contempliamo la ſua potenza, con la quale tutte le coſe gouerna, tempera, e regge. Dan. Par. 22. Quindi m'apparue il temperar di Gioue Tra'l Padre, e'l Figlio. Petr. canz. 138. 2. Temprar poteſs'io in ſi ſoaui note I miei ſoſpiri, ch'addolciſcon l'aura. E can. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Non temprasse l'arſura, che m'incende. Dant. Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole il crin ſotto l'aquario tempra. ¶ L'vſiamo ancora per vnir le voci degli ſtrumenti, accordargli. Morg. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo canto, Ti prego, che tu temperi la lira.

TEMPERATAMENTE. Con temperamento, moderatamente. Lat. *moderatè, temperanter*. Bocc. nou. 89. 9. Prima aſſai tamperatamente il cominciò a battere. E nou. 98. 12. Del piacer della bella giouane, auuegnachè più temperatamente, era preſo. E nou. 19. 7. Il ſarebbono ſopra queſta materia più temperatamente parlare. Serm. S. Agoſt. Concedo con la grazia di Dio, che la domenica beuiate del vin temperatamente, e ſpezialmente gli antichi. Caualc. fr. ling. Vſano li beni del Mondo temperatamente. Albert. cap. 37. Chi temperatamente diſpende il ſuo, più lungamente durano le ſue poſſeſſioni.

TEMPERATISSIMAMENTE. Superl. di temperatamente, Latin. * *temperatiſſimè*. Bocc. Introd. n. 20. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini, temperatiſſimamente vſando.

TEMPERATISSIMO. Superl. di temperato. Lat. *temperatiſſimus*, Coll. S. Pad. D'vn temperatiſſimo caldo rattempetiamo il tiepido arbitrio della noſtra volontà.

TEMPERATIVO. Atto a temperare. Com. Pur. 30. Moſtra, ch'elli ſia velato d'vna nuuoletta, la quale hae virtù temperatiua, Omel. S. Greg. Il mortino è di virtù temperatiua.

TEMPERATO add. Lat. *temperatus*. Boccac. nou. 77. 51. E ſe con coteſto caldo il meſcolerai, ſenza fallo il Sole ſentirai temperato. G. V. 1. 5. 4. E del tutto la più popolata parte del Mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata. Bocc. lett. L'ambizion degli animi non temperati trouò le ricchezze. Dan. Inf. 29. Trane lo Stricca, Che ſeppe far le temperate ſpeſe. E Pur. 15. Riſponder lei con viſo temperato, Che fatem noi? (modeſto) Maeſt. Chiunque toglie le coſe del Mare, ne dee auer alcuna temperata particella (cioè moderata) S. Agoſt. C. D. Il pouero, ec. allegriſi di dolciſſima pace, religioſo, e deuoto di pietade, benigno di mente, ſano del corpo, temperato di vita, caſto di coſtumi, e ſicuro di coſcienza. But. Aggiugnendo ancora altre ſuaſioni da muouere ogni modeſto, e temperato animo.

TEMPERATO auuerb. temperatamente. Latin. *temperatè*. Amm. ant. Dioniſio Tiranno vn tempo, beuendo temperato, incontanente cadde in tiſica.

TEMPERATOIO. V. TEMPERATVRA.

TEMPERATRICE verbal. femm. Che tempera, moderatrice. Lat. *moderatrix*. Coll. S. Pad. La diſcrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. S. Agoſt. C. D. E per queſto vogliono, che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATVRA. Tempera. Latin. *temperatura*. Vegez. Ferro da ciatuna temperatura a fare arme. But. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo ſcrittore, quando ſcriue con eſſa. ¶ E temperar la penna, vale, accomodarla in guiſa, che ſi poſſa ſcriuer con eſſa. E temperatoio diciamo a vn piccolo coltellino d'acciaio, col quale ſi temperano le penne.

TEMPESTA. Commozione impetuoſa dell'acque, e principalmente del Mare, agitato dalla forza de' venti. Lat. *tempeſtas, procella*. Bocc. nou. 17. 8. E quelle tutte, per la tempeſta del Mare, e per la paura vinte. Petr. canz. 21. 4. Se non gliel toglie, o tempeſtate, o ſcogli. Dan. Inf. 5. Che mugghia come fa Mar per tempeſta. ¶ Per ſimil. impetuoſa veemenza. Lat. *violentia*. Dan. Inf. 21. Con quel furore, e con quella tempeſta, Ch'eſcono i cani addoſſo al pouerello. ¶ Per metaf. affanno, e trauaglio. Petr. Così nella tempeſta, ch'io ſoſtegno d'Amor. ¶ Per gragnuola, fracaſſo di venti, di tuoni, burraſca. Lat. *grando, turbo*. Cr. 4. 18. 5. La tempeſta ancora ſpeſſe volte la vigna conſuma in tutto. Teſ. Br. 2. 37. L'altro principale di verſo Mezzo dì, ſi è caldo, e vmido, e ſpeſſo fa ſolgori, e tempeſte: e da ciaſcuna parte d'intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno ſpeſſo tempeſta in terra. G. V. 12. 31. 4. Fue in Firenze diſordinata tempeſta di venti, tuoni con baleni molto ſpauenteuoli. ¶ Da queſto ſignificato diciamo. A talora giugne ſi e la tempeſta, a chi arriua per mangiare, quando gli altri hanno quaſi finito. Latin. *ſerò poſt tempus venis*. ¶ E s'intende acqua, e non tempeſta: auuertendo, che in tutte le coſe dee tenerſi la via del mezzo. Lat. *modus optimum omnium*.

TEMPESTANTE. Che è in tempeſta, che corre tempeſta. Lat. *procella laborans*. G. V. 12. 3. 15. Quaſi vna gran naue portanti huomini tempeſtanti.

TEMPESTANZA V. A. Tempeſta. Lat. *tempeſtas*. Rim. ant. P. N. Dotto marino fugge tempeſtanza, E attende chetanza.

TEMPESTARE. Menar tempeſta, eſſere in tempeſta. L. *cieri, turbari, commoueri, ventis agitari*. Lib. pred. Il Mare ſi cominciò fortemente a turbare, e a tempeſtare. Mor. S. Greg. Il Mare è commoſſo a tempeſtar contra eſſi. ¶ Per ſimilit. in att. ſignif. Conturbare, combattere. Lat. *perturbare*. Caual. ſt. ling. O perchè peſſimo ladrone ei tempeſti il Mare, ec. Per quello, che tu tempeſti tutto'l Mondo, cioè, per più auere. Tratt. gou. fam. E ſe in queſto atto il ſonno fugge, godi col diletto ſe veramente ti tempeſtaſſe, perchè poco dormito aueſſi. Fran. Sacch. rim. Quel gode, quel tempeſta con iſtrida. ¶ Per metaf. in ſignific. neut. Star con l'animo trauagliato. Sen. Piſt. Son da riprender quegli, che tempre tempeſtano, e angoſciano in ſatica, e in penſiero. ¶ Per imperuerſare. Sen. Piſt. L'huomo nol può tenere, e romiſce, e ſalta, e tempeſta. Morg. E mentrecchè'l Caual furia, e tempeſta. ¶ In ſignif. att. inſtigare, importunare. Lat. *ciere, vrgere*. Liu. dec. 1. La diſleal femmina, pungea, e attizzaua il marito, e non finiua di tempeſtarlo. E Liu. M. Foſſe ſuta tempeſtata, e inizzata.

TEMPESTATO add. G. V. 6. 20. 1. Veggendo Papa Gregorio così tempeſtata la Chieſa da Federigo Imperadore (cioè trauagliata, maltrattata) Lat. *diuexatus*. E tempeſtato l'vſiamo per BILIOTTATO.

TEMPESTOSAMENTE. Con tempeſta. Lat. *tempeſtuosè*. Ouuid. Piſt. E parmi che quanto io ſono più ſollecito di riguardare il Mare, ſe egli ſi rabbonaccia, che egli più tempeſtoſamente ondeggi. ¶ Per impetuoſamente, a guiſa di tempeſta. Lat. *impetuosè*. Filoc. lib. 1. 93. Veggendogli ſi tempeſtoſamente venire.

TEMPESTOSO, Pien di tempeſta, agitato da gran tempeſta,

sta. Latin. *tempestosus*. Bocc. n.41. 17. Surse vn tempo fierissimo, e tempestoso. Petr. Son.119. Non d'atra, o tempestosa onda marina, Fuggio in porto giammai stanco nocchiero. Caual. fr. ling. Il cuor dell'empio, come Mar tempestoso, il quale mai non può posare.

TEMPIA. Parte della faccia posta tra l'occhio, e l'orecchio. Latin. *tempus*. Lab. n. 101. Se le tempie già bianche, e la canuta barba non m'ingannano, ec. Petr. Son.176. Del fiorir queste innanzi tempo tempie. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraste auean per crine. Onde le fiere tempie erano auuinte. ¶ Da Tempia, Tempione, che vale, Colpo dato con mano nella tempia, o intorno a essa. E stempiato, che, secondo l'etimologia, vorrebbe dir senza tempie, ma l'vso lo piglia per cosa fuor del naturale vso, o per lo più in istrauaganza. L. *absurdus*. Granc. Salu. O che cose stempiate.

TEMPIERE. Soprastante alla custodia del tempio. Qui nel numero del più, caualieri d'vna religione, o vero milizia, così detta dalla custodia, che aueuano del tempio in terra Santa. G. V. 6. 18. 2. Lo'mperadore andò in Acri, e volle disfare il tempio d'Acri a' Tempieri. E nu.3. Lo'mperadore l'affrontì, per dispetto, e maleuolenza, ch'auea co' Tempieri.

TEMPIERELLO. dim. di tempio. Lat. *ædicula*. S. Agost. C. D. Non lo tennono degno d'vn piccolo tempierello.

TEMPIO. Edificio sacro, edificato a Dio, o a' Santi, e nel numero del più i Templi. Latin. *templum*. Dan. Inf. 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. But. Ed è templo luogo di contemplazione, o vero ampio tetto. Lab. n. 168. A te s'appartiene, ec. più d'vsare i solitarij luoghi, che la moltitudine ne' templi.

TEMPIONE. Vedi TEMPIA.

TEMPO. Quantità, che misura il moto delle cose mutabili, secondo prima, o poi. Lat. *tempus*. Dan. Conu. 67. Il tempo, secondo che dice Arist. nel 4. della fisica, è numero di mouimento, secondo prima, e poi. But. Tempo non altro, che lo spazio, nel quale queste riuoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. Caualc. fr. ling. Il tempo è vn bene, che tanto n'ha il pouero, quanto il ricco. Bocc. n. 18. 16. Io la mariterò a quel tempo, che conueneuole sarà. Dan. Inf. c.1. L'ora del tempo, e la dolce stagione. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or, sì come al popol tutto, Fauola fui gran tempo. ¶ In prouerb. Chi ha tempo ha vita. E quell'altro. Filoc. lib.5. 339. Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde. ¶ Per età, secolo. Lat. *ætas*. Bocc. n.38. 3. Con vna fanciulla del tempo suo si dimesticò. Petr. canz. 38. 3. Quante lagrime lasso, e quanti versi ho già sparti al mio tempo. Bocc. 12.2. Era dunque al tempo del Marchese Azzo da Ferara. G. V. 10. 122. 4. Mi trouai vficiale con altri a questo amaro tempo. ¶ Per età. lib. 1. 42. 1. E in poco tempo si fece buona, secondo il tempo d'allora (cioè secondo l'vso, e consuetudine di quel tempo) Petr. Son. 202. L'altre di maggior tempo, e di fortuna. Trarsi in disparte, comandò con mano. Dan. Par. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica. Petr. canz. 27. 3. Tēpo verrà ancor forse, ch'all'vsato soggiorno Torni. Quist. filos. C. S. Fa, per ben viuere mutazion di cibi in diuerse tempora. N. ant. 85. 2. M. G. da Cornio vn dì essendo in vna caualcata, perchè era giudice, e di tempo, come marauigliandosi, come ciò era, disse. M. V. 10. 70. La quale era di tempo, e vedoua di due mariti. ¶ Per opportunità, occasione. Latin. *opportunitas, occasio*. Liu. dec.3. Alli Tribuni parue tempo, e luogo d'assalire i suo' auuersarij. Petr. Son. 2. Com'huom che a nuocer luogo, e tempo aspetta. Bocc. c. 27. 27. Parue allora a Tedaldo tempo di palesarsi. ¶ Diciamo anche prouerbialmente, tempo vien chi può aspettare. ¶ Per disposizion d'aria. Latin. *tempestas*. Bocc. n. 43. 8. Poco appresso leuatasi la Luna, e'l tempo essendo chiarissimo. E nou. 17. 8. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanto reggerne il paliscalmo. G. V. 10. 6. 4. Fu il più forte tempo di venti, e d'acqua, che si ricordi, ec. G. V. 7. 74. 3. Tutti i legni potrebbon perire, se auessono tempo contrario. ¶ Per istagione. Latin. *tempus*. Boc. g. 3. p. 2. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeua il tempo. Amet. 62. Corre vn picciol fiume ne' tempi estiui, pouerissimo d'onde. G. V. lib. 7. 93. 4. E fe sua gente riposare, infino al primo tempo. ¶ Darsi e auer buon tempo, e bel tempo: far tempone, stare allegramente, far buona cera, sguazzare. Latin. *indulgere genio*. Bocc. n. 35. 3. Auendo assai di buon tempo, e di piacere. E nou. 79. 5. Cominciò ad auere di lui il più bel tempo del Mondo. E nou. 43. 18. Dintorno al quale trouò pastori, che mangiauano, e dauansi buon tempo. ¶ Auer tempo, cioè auere agio, commodo. Lat. *commodum esse*. Bocc. nou. 16. 22. Come prima ebbe tempo, questo racconto a Currado. ¶ Metter tempo in vna cosa, consumaruelo. Passau. 1. Molto tempo si mette nelle medicine. ¶ Passar tempo: sollazzarsi, fuggir l'ozio. Bocc. conclus. n. 10. A chi, per tempo passare, legge, niuna cosa puote esser lunga. ¶ Perdere il tempo: starsi, e consumare il tempo in vano. Latin. *frustra tempus terrere*. Boccac. nou. 50. 6. Per non perdere il tempo della vostra giouanezza. ¶ Racconciarsi il tempo, rasserenare. Latin. *serenare*. Boccac. nou. 47. 7. Il tempo non racconciò prima, che essi, ec. ¶ Tempo fu, cioè, per l'addietro, già. Pass. 39. Costoro sono, i quali, tempo fu, che gli aueuano a vile, e in dispregio. Diciamo anche contrattempo, e val fuor di tempo. Tac. D. Senatori, ebbero contrattempo le pretorie.

TEMPONE. Far tempone. Vedi GODERE.

TEMPORALE sust. Tempo. Lat. *tempus*. Tes. Br. 6. 29. Per lungo conoscimento di molte cose particolari, le quali non si possono auere, se non per lungo temporale. Vegez. Tutte l'altre cose a temporal si possono atare, ma la viuanda, e l'annona nella necessitade non ha rimedio. Valer. Mass. La quale conosciuta, a suo temporale, peruenne alli successori d'Enea. ¶ Per tempo, stagione. Latin. *tempus*. Zibald. Andr. Sì come vedemo ne' quattro temporali dell'anno: come Primauera, State, Autuno, e Verno. ¶ Diciamo in prouerbio: temporal vende merce, e vale, ch'e' bisogna valersi dell'occasion, che ti porge il tempo, nel vender ben la tua mercanzia.

TEMPORALE add. Caduco, mondano. Lat. *temporalis*. Bocc. nou. 41. 2. Di tutte le temporali cose ricchissimo. ¶ Per cosa secolare. Latin. *profanus*. G. V. 12. 51. E scomunicò, e priuò d'ogni beneficio spirituale, e temporale chiunque auesse operato. ¶ Per quello, che dura a tempo non perpetuo. L. *temporarius*. Dan. Pur. 27. E disse il temporal fuoco, e l'eterno Veduto hai, figlio. Franc. Sacc. rim. Che gli omeri guasti Dalli ben tempora' non han podere.

TEMPORALITÀ astratto di temporale. Contrario d'ETERNITÀ. L. *temporalitas*. Mor. S. Greg. Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità. Com. Purg. 1. Quegli che hae a fare tal viaggio, conuiene essere asciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscibile appetito (cioè cosa temporale, affetto mondano.

TEMPORALMENTE. A tempo, non eternamente. Lat. *temporaliter*. Passau. 7. Puniscesi il peccato temporalmente. E car. 8. Voleua temporalmente far giustizia di se. ¶ Per mondanamente contrario di spiritualmente. Lat. *profanè*. Lab. n. 166. Che temporalmente è tenuta più ch'alcun'altra eccellente. G. V. 12. 3. 22. Eziandio rilucon temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. Mor. S. Greg. E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali peruersitadi cresce temporalmente (cioè ne' beni temporali.) S. Agost. C. D. Li rei nondimeno, ec. sono temporalmente flagellati, posto che non sieno eternalmente puniti.

TEMPOREGGIARE. Secondare il tempo, gouernarsi, secondo l'opportunità, che anche, prouerbialmente si dice: Nauigar secondo il vento. Latin. *tempori inseruire*. Lab. n. 217. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. Rett. Tull. Tempo è da vendere, e tempo è da comperare: tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare; sauio l'huomo, che sa bene temporeggiare.

TEMPRA. Vedi TEMPERA.

TEMPRARE. Vedi TEMPERARE.

TENACE. Viscoso, tegnente, che ageuolmente s'attacca, e ritiene. Lat. *tenax, viscosus*. Dan. Inf. 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inuerno la tenace pece. Petr. Son. 32. E s'io mi sueluo dal tenace visco. Cr. 1. 11. E se si trouerrà soda e tenace argilla, basterà, che si deputi a' fondamenti, ec. Tes. Brun. 3. 2. Ed è tutto, come il bitume, tenace. ¶ per simil. Amm. ant. Molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s'apparono nella tenera età. Passau. 294. La tenace e salda memoria, con l'altre potenze intellettuali. ¶ Per istabile, fermo. Lat. *constans*. Alber. c. 63. Non ti da la natura del luogo, che tu viui dirittamente, anzi lo ti da la mente discreta, e lo tenace proponimento. ¶ Per auaro. L. *tenax, auarus*. Albert. 57. Secuola tu se tenace a tutti, e niuno a te, secchi i beni altrui, e niuno secca li tuoi.

TENACEMENTE. Con tenacità. Latin. *tenaciter*. Introd. alle Virt. E perciò hanno preso la sede pagana, molto tenacemente. Guid. G. E quantunque persone, per fortuna, nauigando vi capitauano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperauano di partire. Am. ant. Le 'ngiurie tenacemente stieno nella memoria.

TENACITA. astratto di tenace. Viscosità. Cr.5.9.2. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza, e tenacità. ¶ Per metaf. auarizia. L. *tenacitas, auaritia*. Vit. S. Pad. Due generazioni sono disame: l'una si è difetto di sapienza, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla, l'altra d'auarizia, e tenacità. Mor. S. Greg. Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. Omel. S. Gregor. Ma ripresolo del delicato mangiare, e di superbia, e di tenacità.

TENCIONAMENTO. Il tencionare. Lat. *concertatio*. Valer. Mass. Egli auea intanto pacificati gli scordeuoli tencionamenti.

TENCIONARE. Tenzonare. L. *concertare, contendere*. Lib. mott. E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l'vno, ec. Grad. S. Girolamo. Il seruo d'Iddio non dee vnque tencionare agli altri. Liu. M. Ne voi non riotrate e non tencionate di questa cosa. E altroue. I Cittadini, e gli amici si tencionauano infra loro. E appresso fu fatto Edile, Curule, e fieramente si tencionò contra i gentil'huomini. E di sotto. I suoi compagni se ne tencionan con lui. Amm. ant. Troppo tencionando si perde la verità.

TENCIONATORE. Che tenciona. Albert. cap.45. Non si conuerta in amistade di matto, ec. o di tencionatore, o d'adiroso. Zibald. Si è sciocco, pauroso, e tencionatore. Liu. dec.3. Eglino, eleggerano i più riotrosi, e i maggiori tencionatori di tutti.

TENCIONE. Tenzone. Boccac. nou.98.22. Dopo lunga tenzione vel pur mandò.

TENDA. Quella tela, che si distende in aria, e allo scoperto, per ripararsi dal Sole, dall'aria, o dalla pioggia. Bocc. lett. Faccendo i pinoli, a' quali si legano le tende. M. V. 6.54. L'huomo, e 'l cauallo in sul campo a scoperto Cielo, fanno vn letto senza altra tenda. Tes. Brun.1.20. Quella Crebabel e coloro, che di loro vsciro, fece primamente tende, e logge, per loro riposare. ¶ Diciamo in prouerbio. Al leuar delle tende, che vale al fin del fatto. Morg. Non mi lasciar perir presso alla foce, Perchè non siamo al leuar delle tende. Paraff. Al leuar delle tende parue affitta.

TENDERE. Distendere, in signific. d'allargare. Lat. *extendere, expandere, explicare*. Vegez. Sopra le quali si tendano pezze di cilicio, le quali ritenano il furor delle saette. N. ant.19.3. Il padre fece tendere vn ricco padiglione. Bocc. nou.77.46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aueua teso. E nou.15.20. Auendo quello a che ella, ec. aueua teso il lacciuolo. E nou.92.4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. Petr. Son.48. Sì che auendo le reti indarno tese. Dant. Inf. 30. Gridò tendiam le reti, sì ch'io pigli la lionessa, e i lioncini al varco. ¶ Tender l'arco, per caricarlo. Latin. *arcum tendere*. Amm. ant. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo si stenda. Pert. cana.41.7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi. ¶ Per metaf. tender l'arco: volgere il pensiero, applicar l'animo, tolto da quello affisar l'occhio, che si fa in mirando, one si vuol trarre, che anche diciamo, porre, o corre la mira. Bocc. n.97.23. Alla qual cosa oggi pochi, o niuno, ha l'arco teso dello 'ntelletto. ¶ E TENDERE, per mettere a rascingare, contrario di STENDARE, per, raccorre, onde tendere il bocato. Non. ant. 96.1. Vn mercatante, che recaua berrette, se gli bagnarono, e auendole tese, ec.

TENDITORE. Che tende. Filoc.4.12. Io medesimo fu' tenditor de' lacci, ne' quali io son caduto.

TENEBRA. Scurità, buio, mancanza di luce. Lat. *tenebrae, caligo*. Tes. Br. 1.10. La natura de gli Angeli, che non trapassa la volontà di Dio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapassano, è appellata tenebra. Fr. Gior. S. Or questa bene è gran cechitade, e somma tenebra. Fr. Giord. D. Spesse volte auuiene, che l'huomo disiderando d'auer lume di grazia di Dio spirituale, e vscir di tenebra di peccato si rimane, ed è impedito, per lo grido delle genti. Dant. Purg.7. Non però, che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. ¶ Nella terminazion plurale, riserba la medesima forza appunto, che nel singulare. Bocc. nou.77.31. Veggendo lei, con la chiarezza del suo corpo, vincer le tenebre della notte. Collaz. S. Pad. Di notte cercando, per l'oscure tenebre. Dan. Inf.3. Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. Passau.38. Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e fatte in tenebre, e al buio. S. Agost. C. D. Doue non è la luce è necessario, che sien le tenebre. E appr. Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. ¶ Per metaf. ignoranza. Petr. canz.4.6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

TENEBRATO. Add. da tenebrare, che vale, rabbuiare, far scuro. Dan. Par.16. Buio d'Inferno, e di notte priuata D'ogni pianetta, sotto pouer Cielo, Quanto esser può di nuuol tenebrata.

TENEBRIA. Tenebra. Fr. Giord. S. Quelli, che non ci vengono, rimangono in molta tenebria. ¶ Per metaf. Passau. 304. Conuertisse il Mondo. ec. dall'errore, e dalla tenebria del peccato.

TENEBRORE. V. A. Tenebra. Com. Inf. c. 9. E questa bolgia a tutti li sensi noia: alla veduta dà tenebrore, ec. Fr. Iac. T. In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perch'io sono in questo tenebrore.

TENEBROSITA. Tenebra. Com. Par.2. Li quali lumi, e nella qualitade, cioè chiarezza, e tenebrositade. Cr.8.1.6. Sia chiuso dalla parte contraria, per la tenebrosità, e pestilenzia de' venti. Qui è preso per busera, e tempesta di venti.

TENEBROSO. Pien di tenebre, buio, oscuro. Lat. *tenebrosus*. N. ant.13.1. Il Re lo fece nutricare, e guardare in tenebrose spelonche. Petr. Son.19. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde. Filoc. lib. 1.29. E a' suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. Tes. Br.5.1. Li suoi occhi diuentano torbi, e tenebrosi. Dan. Inf. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neue, Per l'aer tenebroso si riuersa. ¶ Per metaf. M. V.10.25. E stando per quello i gouernatori, e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto (cioè inquieto, e confuso) Lib. Am. Il vero amador di nessuna auarizia può esser tenebroso (cioè macchiato, imbrattato) Cr. 4.48.2. Il vino ec. l'oppilazion del fegato lieua, e apre la tenebrosa fummosità, e la tristizia, generata dal cuore, e scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica.

TENENTE. Che tiene, tenace. Lat. *tenax*. Tes. Br. 1. 16. La memoria si è tenente, che se alcuna cosa si leua dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella coral cosa.

TENERAMENTE. Con tenerezza, affettuosamente. Latin. *carè, amanter*. Boccac. nou.16. 8. Quelli teneramente presè, e al petto se la pose. E nou.42.18. Teneramente lagrimando, l'abbracciò. Tes. Brun.4.1. E quando la madre gli vede nariella gli va guardando molto dolcemente, e molto teneramente. Boccac. nou.16.32. Lei, nelle braccia riceuuta teneramente bacciò. E nou.19.36. Teneramente, sì come suo marito abbracciandolo.

TENERE. Impedire con mano, o con altro che che sia in maniera, ch'e' non possa ne cadere, ne fuggire, ne trascorrere. Latin. *tenere*. Dan. Purg. c.19. Così giustizia qui stretti ne tiene. Bocc. nou.67.12. Presa la sua mano, con amendue le sue, e tenendol forte. E nou.75.7. Maso dall' vn lato, e Ribi dall'altro, pur tenendolo. E n.85.20. Quanto tempo ho io disiderato d'auerti, e di poterti tenere a mio senno, ec. Può egli esser vero, che io ti tenga? E nou.69. 21. Tenuta fermamente dall'vna, fu dall' altra, per viua forza, vn dente tirato fuori. E nou.44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell'vsignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. ¶ Per mantenere, conseruare. Non. ant. Stamp. Vecch. n.7. I Regni non li tengon per parola, ma per prodezza. ¶ In vece di possedere, hauer in sua podestà. Latin. *tenere, possidere*. Petr. cana.4.1. Che tien di me quel d'entro, ed io la scorza. E canz.5.5. E che 'l nobile ingegno, che dal Cielo, Per grazia tien dell'immortale Apollo. Boccac. nou.29. 10. Voi mi potete torre quanto io tengo, e donarmi. E nou. 100. 21. Ne mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. G. V.4.36.1. E Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiaua. Bocc. nou.1. 18. Tenendo quello che tu hauer non doueresti? (cioè vsurpandoti, appropriandoti) E nou.31.6. Era in vna delle camere terrene del palagio, la quale la donna teneua (cioè abitaua.) ¶ Per ingombrare, occupare. G. V.7. 14.4. E tenea la detta caualleria da porta San Piero, insino a San Firenze. ¶ In vece di pigliare, prendere. Latin. *accipere*. Ma non si dice se non imperatiuamente. Nou. ant. 94.4. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia vostra. Boccac. nou. 73.7. Madonna, tenete questi danari, e datetegli a vostro marito, quando sarà

sarà tornato. E n.76. 14. Aspettati, ec. tenne vn'altra. ¶ Per istimare, reputare esser d'opinione, credere. Latin. *habere, existimare, censeri*. Bocc. nou. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. E prouerbio. E nou. 16. 28. Currado; auendo costui vdito, si marauigliò, e di grande animo il tenne. N. ant. 7. Stamp. vecch. Parrà, che tu abbi paura del popolo, e non ti terrà per signore. Bocc. nou. 94. 14. Gli altri tutti, che alle tauole erano, ec. tutti insieme dissero, se tener quello, che da Niccoluccio era stato risposto. N. ant. 5. 2. Quando alcuna quistione nasceua intra i giudicatori questi diffiniua le sentenze, e ciascun teneua suo giudicio, per diritta sentenza. E nou. 23. 3. Fu tenuto, che a colui, che auea detto, che poteua dare, e torre, come li piacea, donasse robe, e palafreno, come à giullare. ¶ Per vsare, osseruare. Latin. *vti adhibere*. Boccac. g. 2. p. 3. Se io ho ben riguardato alle maniere da Pampinea tenute. E nou. 35. 11. Noi ci siamo accorti, ch'ella ogni dì tien la cotal maniera. E nou. 27. 23. Ma il modo, ch'ell'abbia a tenere, intorno à ciò, attendendo di dire a lei. G. V. 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. M. V. 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. G. V. 6. 60. 1. I Pisani terrebbono il peso, e misura da' Fiorentini, e vna lega di moneta. ¶ Per increscere, calere. Lat. *miserere*. Bocc. nou. 11. 13. E ogni cosa, per ordine dettagli, con loro insieme, il prego, che de' fatti di Martellino gli tenesse. ¶ In signif. neutr. pass. contenersi, astenersi. Latin. *abstinere, se continere*. Bocc. nou. 79. 29. Va tienti oggi mai, tu di far ciò, ch'e' vuole. E nou. 83. 9. Auean sì gran voglia di ridere, che scoppiauano, ec. ma pure se ne teneano. E nou. 94. 16. Non potendosene, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. N. ant. 99. 6. per poco mi tengo, che io non vi faccia vn gran male. ¶ Per rattenersi, arrestarsi. Latin. *se cohibere, remorari*. Nou. 45. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando, il videro, tennersi. Bocc. nou. 13. 6. Di Firenze vsciti, e non si tennero si furono in Inghilterra. Per mantenersi, non s'arrendere. Latin. *obsistere, non se dedere*. G. V. n. 65. 1. Quei della torre si tenne, o alquanti dì. ¶ Tener nascoso: celare, nascondere. Lat. *celare*. Bocc. nou. 18. 26. Madonna, niuna altra cosa mi vi fatto tenere il mio amor nascoso. ¶ Tener credenza: tener segreto, non manifestare, non ridire quello, che t'è detto in confidenza. Latin. *celare, clam habere*, Bocc. nou. 79. 23. Oue voi mi promettiate di tenerlomi credenza. Passau. 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segreto, e non riuelar le cose, ch'egli ode. ¶ Tener seco. Far dimorare appresso di se. Latin. *tenere secum, retinere*. Bocc. nou. 16. 11. Offerendole, ec. di seco tenerla in, quello onore, che sua sorella. Tener famiglia: spesar gente di seruigio. Latin. *familiam alere*. Bocc. nou. 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti, e buon caualli. ¶ Tener corte, far tauola. Latin. *conuiuium agere*. Vedi Corte. Nou. ant. 5. 1. Tenne vna gran Corte, e festa, doue furono tutti i gentil'huomini del paese. ¶ Tener patto, tener fermo, mantener la promessa. Lat. *promissis stare*. Dan. Inf. c. 21. Sì ch'io temetti non tenesser patto. G. V. 6. 60. 3. Per tener ciò fermo diedero i Pisani a' Fiorentini cinquanta stadichi de' Cittadini di Pisa. ¶ Tenere stretto, strignere, guardar con diligenza. Boccac. nou. 43. 5. E tenendogli gli sproni stretti al corpo. E nou. 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse, ec. ¶ Tener per fede. Creder per fede. I teologi dicono in latino *fide tenere*. Dan. Par. 2. Lì si vedrà, ciò, che tenem per fede. ¶ Tener mercato. Trattar di comperare, o di vendere. Latin. *mercatum agere*. Bocc. nou. 15. 2. E di più, e più mercato tenne. E nou. 83. 3. Con quanti Sensali aueua in Firenze, ec. teneua mercato. ¶ Tener mano: aiutare a fare, e pigliasi, per lo più, in pregiudizio del terzo. Latin. *opem ferre*. Il che si dice anche tenere il sacco: onde il prouerbio. Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco. Bocc. nou. 85. 17. E con loro insieme teneua mano a beffarlo. ¶ Tener trattato, auer pratica, intelligenza. G. V. 8. 63. 3. Fauorana i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col Re Ruberto d'Alamagna. ¶ Tenere al trattato. G. V. 8. 63. 3. Dissesi con l'assenso d'alcuni Cardinali, che teneano al trattato (cioè concorreuano al fatto) Latin. *cum aliquo facere*. ¶ Tener parlamento, tener diceria, o tener ragionamento, tener consiglio, trattare, parlare, ragionar della cosa, consigliarla. Lat. *tractare, loqui, consultare*. Nou. ant. 7. 4. Li Baroni, e li Caualieri ne tennero parlamento. E nou. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria. Bocc. nou. 21. 16. Tennero ragionamento insieme di volerle accusare a Madonna. N. ant. 21. 2. La podestà ne tenne consiglio. ¶ Tener lo'nuito, accettare. Lat. *conditionem accipere*. Bocc. n. 99. 6. S'auuide, che Questo Caualiere auea dubitato, che essi non tenesser lo'nuito. E nou. 27. 39. Gl'inuitò, ed essi liberamente tenner lo'nuito. ¶ Tenere a mente: ricordarsi, conseruar nella memoria. Latin. *Mente tenere*. Bocc. nou. 90. 9. Guata bene com'io farò, e che tu tenghi bene a mente, com'io dirò. ¶ Tener mente: attentamente riguardare. Lat. *attente prospicere*. Bocc. nou. 61. 5. Tenesse mente in vna vigna. La quale, ec. ¶ Tener dietro, seguitare. Lat. *sequi*. N. an. 53. 1. Quelli gli tenne dietro, per lo prezzo. Vit. S. Pad. Incontanente si leuò sano, e tenne dietro, al padre, e giunselo. Passau. c. 72. Gli tenne celatamente dietro. Dan. Inf. c. 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. Franc. Sacch. Voltosi dietro alla canalla, verso Santa Maria Maggiore, le tenne dietro. ¶ Tenere vna cosa da vno, riconoscerla da lui. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. G. V. 5. 2. 1. Riconoscendoli fedele di Santa Chiesa, e che l'Isola di Cicilia tenea da lei. ¶ Tener chiuso: Lat. *clausum tenere*. Petr. Son. 26. Che'l sonno tenea chiusa, e'l dolor molle. ¶ Tener a battesimo, esser compare. Latin. *tenere*, dicono i Teologi. G. V. 9. 71. 1. Auea tenuto a battesimo il detto Re. ¶ Tener via, tener cammino, andar per via camminare. Bocc. 43. 4. Douendo a man destra tenere si misero per vna via a sinistra. Dan. Inf. 17. Gridando il Padre a lui: mala via tieni: e metaforicam. far cose, che non conuengano. ¶ Tenere il cammin dritto: andar per la presta, per la via retta. Lat. *recta via progredi*. G. V. 7. 2. Non tenne il cammin dritto da Capoua, ec. tenne per la Contea d'Aliso, e per aspri cammini. ¶ Tenere in collo, sostenere, accostandosi al petto quel, che s'auuinghia, con braccia. Lat. *in sinu tenere*. Vit. Crist. D. E tienlo vn poco in collo, almen tanto, che pianga la madre. ¶ Tenere in collo, l'vsiamo anche per impedire lo sfogamento, e per lo più d'acque. ¶ Tener fauella a vno: restar di parlargli per sdegno. Bocc. nou. 72. 15. La Belcolore venne in secrezio col Sere, e tennegli fauella infino a vendemmia. ¶ Tener compagnia: accompagnare. Lat. *comitari, sociare*. Bocc. nou. 49. 10. Non auendo a cui farle tener compagnia. ¶ Tener conto: auer riguardo, fare stima. Latin. *rationem habere, curam gerere*. Bocc. nou. 77. 11. E' non ci si tien conto delle Comari (cioè non ci si guarda) ¶ Tener per fermo: auer per certo. Lat. *pro comperto habere*. Boccac. nou. 26. 5. Sì per fermo da tutti si teneua, che non ch'altri, ec. ¶ Tener caro vno: auerlo in preggio, trattarlo bene. Lat. *carum habere*. Boc. nou. 50. 20. E tienla cara, come si dee tener moglie. ¶ Tenere stretto. Non si lasciar cauar di mano, essere assegnato. ¶ Tenere stretto vno, non lo lasciar trasandare. Cron. Vell. Tennelo il padre molto stretto perche era molto diuerso. ¶ Tener sospeso: fare stare in dubbio. Latin. *suspensum habere*. Bocc. nou. 1. 27. Poichè Ser Ciappelletto, piangendo, ebbe, ec. Tennto il frate così sospeso. ¶ Tener la signoria: regerla, e amministrarla. Latin. *administrare*. Bocc. nou. 27. 3. Se n'andò alla signoria, e in segreto a vn Caualier, che quella tenea, disse. Signor mio, ec. Coloro, che tengono il luogo, che voi tenete. ¶ Tenere, e tenersi con vno, seguitar la sua parte. Latin. *cum aliquo facere, partes alicuius sectari*. G. V. 2. 19. 3. I Fiesolani sempre si tennero co' Goti, e poi co' longobardi. Boccac. nou. 13. 2. Tutta l'Isola si diuise, e chi tenea con l'vno, e chi con altro. Oggi si dice anche, tener da vno. ¶ Per attenersi. Cr. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo, se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. ¶ In signif. neutr. pass. Per sostenersi. Cr. 9. 23. 12. Per le quali cagioni indebolisce il cauallo intanto, che appena si può in su le gambe tenere alcuna cosa, o d'alcuna cosa, auerne in se, participar di sua qualità. Cr. r. 4. 14. L'acque, che tengon ferro, ec. Quelle, che tengon rame sono vtili alla corruzion della complessione. Dant. Inf. c. 5. che tiene amor del duro, e del macigno. ¶ Tenere a sua posta: mantenere a sua requisizione. Bocc. n. 76. 16. Tu aueui quinci su vna giouinetta, che tu teneui a tua posta. ¶ Tenersi vna farla stare a sua riquisizione, per giacersi con esso lei. Lat. *meretricem alere*. Bocc. nou. 20. 8. Paganin, non auendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. Bocc. sopra Dante. Quando il figliuolo fu grande,

de e bello, ella se lo teneua, ed ebbe a fare con lui. ¶ Tenersi d'vna cosa, gloriarsene. Latin. *gloriari*, *se iactare*. Vit. Cr. D. Quando de pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa del cuor suo, come possa fare bellin lauorio, e quando l'hae fatto, si se ne tiene. ¶ Tenersi sauio: riputarsi, stimarsi sauio. Latin *se sapientem existimare*. Bocc. nou. 98.39. Più che gli Iddij, o che gli altri huomini, sani tenendoci. ¶ Tenersi in se, Tenersi insieme. Stare vniti, ollegati. Lat. *cohærere*. Cr. 2. 15. 5. E non ha tanto d'humore, che le sue parti in se si tegnano. G. V. 6.34.2. Erano in sette, per le dette parti, e teneuansi insieme. Mor. S. Greg. Elle s'accosteranno l'vna all'altra, e, tenendosi insieme, non si diuideranno. Tes. Brun. 2.35. E altresi sono gli altri elementi, che si tengono insieme, in questa maniera. ¶ Tenersi al consiglio d'vno attenersiuisi, seguitarlo. Lat. *alicuius consilium probare*. N. ant. stamp. vecch. nou. 6. infine. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giouane consiglio. ¶ Tenersi le mani a cintola: non s'essercitar, non far nulla. Lat. *manus continere*. Bocc. nou. 20. 2. S'immaginan, che le Donne, a casa rimase, si tengan le mani a cintola. ¶ Tenersi a martello: non si piegare, non si lasciare suolgere. Lat. *non flecti*. Bocc. nou. 74.7. Elle non varrebon danaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. ¶ Tenersi caldo: non si lasciare offender dal freddo. Boccac. nou. 83.7. Vanne, e di a Calandrino, che egli si tenga ben caldo. ¶ Diciamo esser tenuto a vno: essergli obligato. *alicui deuinctum esse*. N. ant. 7. 5. Il mercatante non m'insegnò neinte, non gli era niente tenuto. Bocc. concl. n. 11. A queste sono io tenuto a render grazie. ¶ Tener l'acqua, si dice di cappello, o mantello, che resiste alla pioggia, che non trapeli. ¶ Tener caldo, diciamo per lo piu di que' vestimenti che ritengono, e conseruano il caldo. E tenere il caldo. E tenere il caldo si dice di viuande.

TENERA nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano, manico. Lat. *manubrium*. Tau. rit. Prendo la spada per la punta, e rendela al Caualiere per lo tenere. Alb. c. 24. La mano spesso vnta non prende lo tener pella spada. ¶ Per territorio, e dominio. Lat. *territorium*. Rim. ant. P. N. Distretto m'ha l'amore il suo tenere, Che io non posso pensare, Altro che ben amare.

TENERELLO. Dim. di tenero. Lat. *tenellus*. Guid. G. Quale ardire t'indusse, che tu consentissi, il fianco della tenerella pulcella, essere allato dello strano huomo? [cioè di poca età.

TENERELLO. Tenerello. Cr. 9.68.3. Allora, che 'l cominciamento della rugiada fa laudabile, per suauità, la tenereta gramigna.

TENEREZZA. Astratto di tenero. Latin. *teneritudo*, *teneritas*. Pallad. E credesi, che quella cenere produca tenerezza. Vit. S. Margh. D. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza, consenti a me [cioè giouanissima età) ¶ Per metaf. Bocc. nou. 98. 47. Tanta fu la Tenerezza, nel cuor li venne, per la innocenza di questi due (cioè affetto, compassione] Latin. *affectus*, *misericordia*. E n. 27.54. Da quello amore, e da quella tenerezza, ch'io a lui tenuta son di portare. Pall. Al campo tuo non soprappor mai coltiuatore, a te congiunto di parentado, o tenerezza d'amistade. Bocc. n. 77.39. In lui t'ingegna di metter tenerezza d'amistade. Boc. n. 77.39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore [cioè zelo)

TENERISSIMAMENTE. Superl. di teneramente. Vit. Cr. D. Allora quellla rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito santo, si leuò su, e tenerissimamente l'abbracciò (cioè affetuosissimamente.)

TENERISSIMO, Superl. di tenero. L. *tenerrimus*. Bocc. n. 31. 16. Ho verso me trouato tenerissimo del mio padre l'amore (cioè affettuosissimo.)

TENERITVDINE. Tenerezza. Lat. *teneritudo*. Cr. 4. 11. 10. Da alcuni volgarmente detto, nol ponga, ec. per la teneritudine della gemma.

TENERO. Di poca durezza, che acconsente al tatto che tende al liquido, che ageuolmente si piega. Latin. *tener*, *mollis*, gr. τέρην. Petr. canz. 28.4. Qual'or tenera neue per li colli Dal Sol percossa. ¶ Per nouello, e di poca età. Bocc. nou. 4. 10. Auendo forse riguardato al graue peso della sua dignità, e alla tenera età della giouane. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l volgo inerme Della tenera etate. Diremmo anche Caloscio. Dau. Colt. faccendo lor messe in pochi di calosce, tenerone, che si fiaccano per ogni poco. ¶ Per metaf. delicato. Latin. *mollis*, *delicatus*. Pass.

10. Conciossiacosache e' fosse molto tenero, e morbidamente alleuato. Bocc. n. 18. 8. I fortissimi huomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinto, e vincono. Caualc. specch. cr. Comincia vn poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser meno tenero. E Med. cuor. Il potente in ciò ha peggio, che l'huomo di bassa mano, che è si tenero per la sua superbia, che se ogni cosa non hae a suo modo, si gli è grande crepalcuore. ¶ Per affettuoso. Latin. *beneuolus*. Boccac. nou. 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parer tenero amatore della, ec. E nou. 15. 13. E veggendole tenere lagrime, gli abbracciamēti, e gli onesti baci. E num. 8. Esso marauigliandosi di così tenere carezze. ¶ Per zeloso, curante. Bocc. conclus. n. 12. Da buon zelo mouendosi, tenere sono della mia fama. ¶ Per non confermato, non assodato, non istabilito. Latin. *infirmus*, *debilis*. M. V. 3. 40. Il Rè vedendo ancora il Reame tenero, sotto la sua signoria. G. V. 9. 8. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rinnouato lo stato in Firenze per la Signoria del Conte da Battifole, ed era ancora molto tenero.

TENERORE. Tenerezza. M. Aldobr. Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano, e dirompono.

TENERVCCIO. dim. di tenero. Latin. *tenellus*. Tratt. gou. fam. Quella teneruccia mente si riempiè del mondo.

TENERVME. Lat. *cartilago*. Mor. S. Gregor. Il suo tenerume quasi piastre di ferro: il tenerume ha forza d'osso, ma non ha fortezza dell'osso, e per tanto il tenerume, suo è assomighato alle piastre di ferro. M. Ald. Ella fece gli orecchj di tenerume, che s'auesse fatti di pura carne, eglino non potrebbero ritener la lor forma. ¶ Per le cime tenere degli alberi. Cresc. 6. 67. 2. Si prenda il tenerume del lenciſchio, e si faccia bollire infino, che sia consumato l'aceto. Paol. Oros. Essendo cresciuta per tutta Affrica, smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l'erbe, con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami auessero consumato, ma le cortecce, e aridi legni auessero rosi.

TENIERE. V. BALESTRA.

TENIMENTO. Il tenere, sostegno. G. V. vit. Maom. Sta sospesa in aria, senza nullo altro tenimento. ¶ Per tenitorio. Liu. M. I Romani gli condannaro in vna parte di loro tenimento. ¶ Per metaf. obbligo. Lat. *obligatio*. M. V. 3. 106. Se la compera era lecita, senza tenimento di restituzione. Pass. 5. Si dice penitenzia, quasi pena, tentio, cioè tenimento di pena.

TENITORE. Che tiene. Lat. *tenens*. Lib. Astr. Parleremo d'vn'altra figura, la quale si dice in lat. *tenens habenas*: in Castellano, el tenedor dellas rendas, in Fiorentino, il tenitor della redina. Guid. G. Imperocchè, corrotta, a guisa di puttana, la tiene il suo tenitore.

TENITORO, e TENITORIO, Contenuto di dominio, e di giurisdizione. Latin. *territorium*. G. V. 11. 89. 3. Il Castello di Pescia, e quello di Buggiano, e loro tenitori. M. V. 7. 24. Acciocchè non t'affatichi, venendo sopra'l Milanese, Piagentino, o vero Parmigiano tenitoro. E lib. 1. 4. La quale è posta a otto miglia appresso a Tortona, e più altre castella, e ville del tenitorio di Pauia. Franc. Sacch. op. diu. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio.

TENORE, e TINORE. Suggetto, contenuto, breue somma. Latin. *argumentum*, *summa*. G. V. 9. 349. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tenore. N. ant. 58. 2. La risposta, ec. douesse far Socrate, senza niuno altro tenore. ¶ Per forma, maniera. Latin. *tenor*. Com. Inf. 4. Elli dimoroe, in quello medesimo tenore il volto nelle prosperitadi, che nelle auuersitadi. Liu. M. Cinque Consolati, li quali egli tutti auea menati, per vn tinore. ¶ Per concento, e armonia. Lat. *concentus*. Petr. canz. 42. 3. Ma Ninfe, e Muse in quel tenor cantando. ¶ Per quella parte, che si canta della voce, che è in mezzo tra'l Basso, e'l Soprano, così detto, perchè contiene quel tuono, che si canta. ¶ Tenere il tenore a vno, vale tenergli il fermo, e aiutarlo in che che sia.

TENSIONE. Cr. 1. 5. 8. Auuiene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimenti di nerui, ed epilesia.

TENTA. Vedi TENTARE.

TENTAMENTO. Tentazione. La scrittura versa in latin. *tentatio*. Amm. ant. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. M. V. 1. 76. Ma in vano s'affaticaua con questi tentamenti.

TENTANTE. Che tenta. Lat. *tentans*. Lib. Am. Si truoua

con femmina non conoscente, o con meretrice, a tempo di tentare lussuria.

Tentare. Far pruoua, cimentare. Lat. *tentare, experiri, periculum facere*. Coll. Ab. Isac. Ogni huomo, che non è tentato, non è prouato. Bocc. n. 99. 48. Ma poichè tempo parue a Mess. Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. E n. 38. 12. Prese consiglio in altrui persona, tentar quello, che il marito dicesse di farne. ¶ Per toccar leggiermente vna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio, che s'abbia intorno di essa. Dan. Inf. 24. Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. Bocc. nou. 17. 9. E or vna, e or l'altra, dopo molto chiamar, tentando, poichè ve ne trouò, che auessero sentimento. E nou. 38. 12. stesa oltre la mano, acciocchè si suegliasse, il cominciò a tentare, e toccandolo, il trouò come ghiaccio, freddo. ¶ E da tentare, in questo signif. diciamo Tenta a quel sottil ferro, che adopra il cerusico, per conoscere la profondità della ferita. L. *specillum*. Cant. Carn. Hassi vna tenta, ch'è vn terzo lunga. ¶ Per toccar leggiermente, o per far volgere altrui a se, o per auertirlo, quasi con cenno, di che che sia. Lat. *fodicare*. Dan. Inf. 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa. E cant. 12. Poi mi tentò, e disse quegli è Nesso, che morì, ec. ¶ Per importunare, instigare. Latin. *tentare, instigare*. Bocc. nou. 41. 12. Più volte fece tentare Cipseo, ec. che lei per amore gli douesse dare. E nou. 69. 6. Dubitò non la donna ciò facesse per tentarlo. Passau. 58. Il Diauolo non lascia di tentar coloro, i quale egli pacificamente possiede. Boccac. g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto tanto si riscotesse (cioè offeso, punto) E nou. 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire. (cioè ebbe in pensiero.) ¶ In signif. neutr. mettersi alla pruoua, prouare, cercare, cimentarsi. Latin *tentare, operiri periculum facere*. Boccac. nou. 18. 28. Si dispose a a voler tentare, come quel potesse osseruare, ec. E nou. 15. 36. Tentò più volte col capo, e con le spalle, se alzar potesse il coperchio. E nou. 95. 5. Pur seco propose di voler entrare, quantunque fare se ne potesse. Petr. Son. 205. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Di scemar nostro duolo.

Tentatore. Che tenta. Latin. *tentator*. Filoc. lib. 5. 51. Io non assalitor de' lor legni, ne tentator della lor potenza. ¶ Per lo Diauolo. Lat. *Diabolus*. Vit. Cr. D. E incontanente venne lo tentatore, cioè il Diauolo, per voler sapere, s'egli era figliuol di Dio. Passau. 62. L'vna si è, se consideramo la debilitade del nimico tentatore. Cauale. med. cuor. Lo tentator ci fu, ma, che elli non mi vincesse, tu m'aiutasti, Lo tentator non ci fu, e ch'elli non mi vincesse, tu lo vietasti. Venne lo tentator tenebroso, in ispezie di buono Angelo, ma ch'elli non mi ingannasse, tu m'alluminasti, ch'io 'l conoscessi. Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore? ma ch'io non potessi mettere in opera il peccato, tu m'impedisti, togliendomi 'l tempo, e 'l luogo, e l'opportunità del mal fare. Moral. San. Gregor. Appresso è dato nelle mani del tentatore. E altroue. Nella quale licenzia il disiderio del tentatore ha effetto.

Tentazione. Il tentare, pruoua, cimento. Lat. *tentatio*. M. V. 5. 12. Manifesto fu a tutti, che si parlaua daddouero, e non per alcuna tentazione. ¶ Per instigazion diabolica. But. Tentazione si è quando lo Demonio cerca in che peccato egli possa far cader l'huomo, e vede ch'egli è meno forte in peccato, ch'in vn'altro, ed egli gli da, ec. Collaz. S. Pad. Della quale taluolta erauamo toccati per tentazion del Nimico, stando noi nelle nostre celle. G. V. 12. 3. 10. Non ci lascia tentare, oltre alla nostra possa, ma con la tentazione fa frutto.

Tentennamento. Il tentennare.

Tentennare. Dimenare. Pataff. Seccaggine era all'vscio a tentennare. Diciamo tentenarla nel manico, quando vno non va risoluto, e di buone gambe, a far che che sia, che diremmo anche ninnellarla, ma in modo più basso. Lat. *titubare*. Firenz. rim. bur. Pel vostro tentennar, per vostro amore. Il tempo si diuide.

Tentennata. Tentenamento, e vale anche picchiata. Latin. *ictus*. Firenz. As. d'oro. Ne restò mai con vn baston pien di nodi, ch'egli auea tra mano di darmi all'vsato di strane tentennate. Morg. Diede ad Orlando vna gran tentennata.

Tentennino. Vno di que' nomi, col qual si nomina il Diauolo. Pataff. E 'l Diauol tentennino al buio arriccia.

Tentennio. Tentennamento, il tentennare.

Tentone auuerb. Andar tentone, vale, andare adagio, e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, che si fa, doue è buio, o per non esser sentito. Ar. Fur. Viene all'vscio lo spigne, e quel gli cede, entra pian piano, e va tenton col piede. Gli antichi dissero a tentone, si come anche a tastone. Boc. nou. 86. 8. A tentone, dirittamente al letto, doue il marito dormiua, se n'andò. ¶ Per metafora con riguardo. Franc. Sacch. Sospettando l'at cittadino, che quella roba non fosse serpe, o basalisco, che 'l mordesse, a tentone la riceuette. ¶ In questo signif. diremmo anche: a malincorpo, di male gambe. Lat. *subnuitus*.

Tenuità. V. L. astratto di tenue. L. *tenuitas*. Qui scarsità. Cr. 2. 13. 13. Spesse volte passano, e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo, e del letame.

Tenuta Verbale da tenere, il tenere, il possedere, possesso. G. V. 12. 57. 1. Essendo messo in tenuta, e possessione di certi beni. Bocc. nou. 45. 7. Con certi compagni armati, a douere entrare in tenuta, andò. M. V. 1. 69. Il mise a cammino, e mandollo a pigliar la tenuta di Bologna. ¶ In questo sign. diciamo in prouerbio. Chi è in tenuta, Dio l'aiuta. I legisti lat. *melior est conditio possidentis*. Flos. c. 228. ¶ Per circuito di paese, o di terreno, che si posseggia, possessione. Lat. *fundus*. G. V. 4. 5. 4. Se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, doue aueano loro possessioni, e tenute. Com. Inf. 27. E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. M. V. 2. 42. E faceua grandi, e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate, e guardate. ¶ Per lo capire, contenere, e riceuere in se, capacità. Passau. 266. La quale crescendo, sempre diuenta più capace, e di maggior tenuta. Com. Par. 3. Come esemplifica Santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni.

Tenutella. Dim. di tenuta, in signif. di possessione. Latin. *paruus fundus*. M. V. 10. 83. E questi in diuersi luoghi e tempi, tolsono certe tenutelle del distretto del Comun di Firenze.

Tenza. V. A. Tenzone. G. V. 10. 86. 2. Per la tenza, che aurano della detta guardia della gente del Duca. E lib. 8. 67. 1. Il Re di Francia, per la tenza, ch'egli auea con la Chiesa. Rim. ant. P. N. Nouella canzon prega Quella, che senza tenza, Tott'or sagenza di gentil costome.

Tenzonare. Disputare, combattere, contrastare, quistionare. Latin. *certare, pugnare*. Tes. Br. 1. 5. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere, e disputare l'vn contr'all'altro. Dan. Inf. c. 8. Che 'l sì, e 'l nò, nel capo mi tenzona.

Tenzonato. Add. da tenzonare. L. *disputatus*. Am. 88. I vostri effetti mostrino, chi più possiede della tenzonata quistione [cioè disputata)

Tenzone. Contrasto, quistione, combattimento, e, per lo più, di parole. Lat. *concertatio*. G. V. 6. 8. 2. Per così vil cosa, come per la tenzone d'vn piccolo cagnuolo. Bocc. nou. 15. 37. Poi, dopo lunga tenzone, vn dilse. Dan. Inf. 6. Ed egli a me, dopo lunga tenzone, Verranno al sangue. Petr. canz. 55. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle.

Teodia. Deità. Dan. Parad. 25. Sperino in te nella tua teodia.

Teologia. Latin. *Theologia*. Gr. θεολογία. But. La ragione vmana non apprende, se non le cose sensibili, e l'intellettuali, secondo le sensibili, ma la teologia insegna le cose spirituali, che s'apprendono per fede, non per ragione.

Teologicamente. Secondo teologia, è termine, e si dice in lat. *theologicè*. Gr. θεολογικῶς. Com. Par. 30. Insino a questo punto, ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del Cielo.

Teologico. Di teologia. Passau. 264. I beni acquistati dell'anima sono le virtù teologiche, e le diuine. But. Ogni virtù teologica, e cardinale, hae in fondamento la fede. Franc. Sacch. rim. Nelle tre teologiche fu fino. Parla delle virtù.

Teologo. Professor di teologia. L. *theologus*. But. Furono gran teologi, e spiritualissimi huomini.

Teorica. Scienza speculatiua. Lat. *contemplatio, speculatio*. Gr. θεωρία. Tes. Br. 1. 1. E ciò appartiene alla prima scienza della Filosofia, cioè teorica. E cap. 3. Delle cose, che l'huomo dee fare, e che nò, secondo Teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, ch'a noi insegna la prima quistione di sapere, o di conoscer la natura delle cose celestiali, e terrene. Tolog. Mist. In prima si conuiene auer la pratica, che la teorica.

TEORICO. Che ha teorica; è termine. Lat. *theoricus*. Teol. mist. Così il pratico, come il teorico, usa gli uficj dello 'ntelletto.

TEPERE V. L. Esser tiepido. Dan. Par. 29. D'amor la dolcezza Diversamente in esse ferve, e tepe.

TEPIFICARE. Da tepido. Lat. *tepefacere*. Cr. 2. 22. 6. L'acqua, ec. sia in alcun luogo posta, e'l Sole l'abbia tepificata, e corrotta.

TERCHIO. Zotico, salvatico, e rozzo. Dicesi proprio a contadino. Franc. Sacch. rim. Meglio sarebbe star su le marmotte, o tra le zolle sempre come terchio.

TEREBINTO. Spezie d'albero, del qual vedi Dioscor. Lat. *terebinthus*. Gr. τερέβινθος. Cr. 9. 98. 1. I frutti sieno, ec. roveri, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e tassi. Pallad. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tener loro a vicino, che son nocivi, cioè: cerro, tiglio, lentischio, terebinto, o somiglianti.

TERGERE. Ripulire. Lat. *tergere*. Petr. Son. 155. Di viva neve, in ch'io mi specchio, e tergo.

TERGO. La parte deretana dell'huomo, opposta al petto, dorso. Lat. *tergum, dorsum*. Dan. Pur. 26. E chi è quella turba, che si ne va diretro a' vostri terghi?

TERI. Nome di moneta Napoletana. G. V. 7. 2. 1. Trovò il tesoro di Manfredi, quasi tutto in oro di Teri spezzato.

TERIACA. Vedi TRIACA.

TERMINALE. Di termine, terminativo. Paol. Oros. La terra di Cartagine, ficativi pali terminali, che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti, e morsi, e così furo trovati.

TERMINANTE. Che termina. Lat. *terminans*. Cr. 2. 25. 5. Dal profondo della terra si tira, e mescolasi bene, e digestisce dal cal caldo del luogo terminante.

TERMINARE. Por termini, cioè contrassegni, confini tra l'una possessione, e l'altra. Lat. *terminare*. M. V. 8. 95. Perchè siamo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra 'l nostro Comune, e quel di Bologna, ec. i quali furono terminati per Mess. Alderighi da Siena, arbitro tra detti Comuni. ¶ Per simil. finire. Lat. *finem imponere*. Pass. 2. Sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. Bocc. nov. 57. 11. A' quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare. E introd. n. 2. E sì come la stremità dell'allegrezza, il dolore occupa, così le miserie, da sopravvegnente letizia, son terminate. Dan. Par. 8. Dove ogni ben si termina, ed inizia. ¶ In sign. neut. Aver termine, e fine, non si stender più avanti. Dan. Inf. c. 1. Là ove terminava quella valle. Boccac. nov. 51. 5. Come se inferma fosse, e fosse stata per terminare (cioè morire)

TERMINATIVO. Che dà termine. But. L'orizzonte è circolo terminativo della nostra vista. E altrove. Orizzonte. Questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio, e l'altro.

TERMINATORE. Quegli, che termina. Lat. *finitor*. Petr. huom. Ill. Con somma confidenza dimandavono lui terminatore di sì gran cosa. S. Agost. C. D. Scipione mirabile, e preclaro terminatore di quella crudele, e mortale seconda guerra affricana. E appresso. Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

TERMINE. Parte estrema, stremità, confino. Lat. *terminus*. Dan. Inf. c. 9. Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. Bocc. nov. 34. 3. Nè solamente i termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. E nov. 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra, in esilio perpetuo rilegata. Dan. Par. 2. Esser conviene un termine, da onde lo suo contrario più passar non lasci. ¶ Per contrassegno di confino: qui per simil. Lab. n. 60. In lei, sì come in termine fisso, avesti sempre ferma speranza. ¶ E per fine. Bocc. n. 35. 12. E così il suo disavventurato amore ebbe termine. E nov. 25. 18. Gli ultimi termini conobber d'amore. M. V. 7. 2. A Dio piacque di por termine a quel lignaggio. Petr. cap. 6. E di sua vita il termine non sai. ¶ Per ispazio di tempo. Bocc. nov. 15. 22. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì piccol termine si dimentichino. E nov. 99. 23. Per la quale io questo termine, e non maggiore ti dimando. ¶ Per tempo prefisso. Lat. *dies dicta*. Bocc. nov. 98. 5. Appressandosi il termine delle future nozze. Com. Inf. 7. In vendere a termine, ch'è spezie d'usura. M. V. 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagnia, in diversi termini, fior. centottantamila d'oro. ¶ Per istato, grado, essere. Bocc. proem. 3. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. E nov. 68. 23. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, e di Tito. E nov. 11. 12. Mentre le cose erano in questo termine. ¶ Per condizione, è ordine prefisso. Lat. *finis, terminus*. Bocc. nov. 14. 2. Qualunque della proposta materia, da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini, dica. E nov. 89. 5. Che troppo fuor de' termini loro si lasciano andare. ¶ Per convenevolezza. Lat. *modus*. Fiam. lib. 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato; onde uscire de' termini, è stre fuor del dovere. ¶ Diciamo ancor termine, a parola, è a locuzion propria è particolare di scienze, ed arti.

TERNARIO. Aggiunto di numero, e vale, raccolto di tre insieme. Latin. *numerus ternarius*. Dan. Par. 28. L'altro ternario, che così germoglia In questa primavera sempiterna.

TERRA. Elemento di qualità fredda, e secca. Lat. *terra*, *tellus*, *humus*. Tes. Br. 1. 30. La terra è fredda, è secca, l'aere è caldo è umido. Cr. 2. 26. 1. La terra è uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'universo. Bocc. nov. 17. 10. E veggendo la nave in terra percossa. ¶ Per lo suolo della terra. Cr. 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell'umido vaporante spessamente si trova in colli, ed in monti; e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso. Bocc. nov. 77. 34. Che fu quasi per gittarsi della torre in terra. Petr. Son. 13. E gli occhi in terra lagrimando abbasso. ¶ In signific. di Mondo. Petr. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 10. Levan di Terra al Ciel nostro intelletto. E Son. 4. Veggendo in terra a illuminar le carte. ¶ Levar di Terra. *e medio tollere*. Bocc. nov. 68. 22. Io non mi terrei mai, nè contenta, nè appagata s'io nol levassi di terra. ¶ Per luogo. Latin. *locus*. Petr. canz. 20. 3. Questo e quell'altro rivo Non convien ch'io trapassi, e terra, e mure. ¶ E terra per provincia, paese, regione. Lat. *regio*. Tes. Br. 1. 26. Il Re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia. ¶ Per via, viaggio. Latin. *iter, via*. Vit. Cr. È malagevolmente al fanciullo, andare cotanta terra a piedi. ¶ Per Città, o castel murato. Lat. *urbs, oppidum*. Bocc. nov. 17. 38. Che già alle terre del Duca s'avvicinava. E nov. 80. 1. È una usanza in tutte le terre marine. E nov. 94. 4. A una sua possessione, forse tre miglia alla terra vicina, essendosi. M. V. 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra, in piacere, e 'n sollazzi. ¶ Per figura, gli abitatori delle terre. G. V. 6. 73. 2. Fu cichiesto di pace, la quale, raunate le terre, ond'era il contrasto, si fermò con matrimonio tra loro. ¶ Avverbialmente diciamo, terra terra, che vale, così replicata, rasente la terra, lungo la terra.

TERRAGNO. Che è in su la piana terra, o fatto in terra, o che s'alza poco da terra. Dan. Inf. 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. E Purg. 12. Sovra i sepolti le tombe terragne.

TERRAPIENARE.) V. Bastia.
TERRAPIENO.)

TERRATICO. But. E qui occorre un dubbio, cioè se 'l terratico, vero affitto, che si riceve della terra, è usura.

TERRATO sust. Riparo fatto di terra. M. V. 6. 55. Francamente si mostravano apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avenano fatti terrati, e altri vulk ripart. Vit. Plut. Ma in pochi dì il suo figliuolo s'adirò, e cadde d'in sul terrato, e morì. ¶ Per battuto, solaio. Com. Inf. 17. Poi dovendo uscire del terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aire, ec.

TERRAZZANO. Natio, ò abitator di città, terra murata, o castello. Lat. *incola*. G. V. 9. 280. 1. I terrazzani del castello di Carmignano. E lib. 8. 51. 3. E gli altri terrazzani rimaser fedeli de' Luchesi.

TERRAZZO. Parte più alta della casa, fatta a foggia di torre, quasi torrazzo. Lat. *solarium*. I Greci lo chiamano [illegible]. Crescen. 9. 80. 4. Conciossiacosa ch'e' sia in un luogo, che si chiama ager lauretanus, nel quale era un luogo, con un alto terrazzo, o vero triclinio. Franc. Sacch. op. div. Hannomi lasciato casolari, e terrazzi, e quelli ben forniti.

TERRENAMENTE. Secondo 'l mondo. L. *terrenè*. S. Agost. C. D. Allora intendono terrenamente.

TERRENO sust. La terra stessa, da lavoro, o da frutto. Lat. *ager*. Dan. Purg. 30. Ma tanto più maligno, e più silvestro Si fa il terren seme non culto. *Boccac.* nov. 60. 3.

60. 3. Concioffiachè quel terreno produca cipolle famose. Diciamo. Egli ha paura, ch'e'non gli manchi il terreno fotto i piedi, d'huomo auaro, che fempre tema delle neceffità. Sp. Gell. Vedoue, ec. Sempre hanno paura, che non manchi loro il terren fotto i piedi. ¶ Per metaf. nou. 70. 7. Auuenne, che trouando Tingoccio, nelle profeffioni della comare, il terren dolce, tanto vangò, e tanto lauorò, ec. E nou. 32. 8. E parendogli terreno da'ferri fuoi. ¶ Diciamo. E non è terreno da porci vigna (cioè non ci fi può far fondamento, o porre fperanza) ¶ E terreno diciamo anche a tutto l'appartamento abitabile della cofa, che è più vicino alla terra, o che pofa in fu la terra. Fir. Nou. Moftrando effer chiamata in terreno, lafciatolo, fen'andò dall'Agnoletta.

TERRENO add. Della Terra, terreftre. Lat. *terrenus*. Tef. Br. t. 20. Poiche Iddio ebbe cacciato Adam di Paradifo terreno, ingenerò egli di fua moglie Cain. E lib. 3. 1. Infino al Mare Oceano, e al Paradifo terreno. Petr. canz. 5. 6. Volando al Ciel con la terrena foma. E Son. 25. Che'l duro, e greue Terreno In carco, come frefca neue. Si va ftruggendo. Collaz. S. Padr. Vedete adunque, che non è terreno, ne picciolo il dono della difcrezione. ¶ Stanza terrena abitabile, è la più baffa della cafa. Boccac. Introd. n. 54. Entrati in vna fala terrena, quiui le tauole meffe videro.

TERRESTRITÀ aftratto di terreftre. Qualità terrea. Pallad. E dee effer lieue, e nulla auere in fe terreftritade. Cr. 1. 4. 7. Sono acque coftrette, a che lungo tempo riceuuto In fe terreftritadi. E lib. 2. 6. 1. La materia della foglia, in tutte le piante, è l'vmore acquofo alquanto mutato e mefcolato, non ben digefto, e purgato dalla feccia della terreftrità. E lib. 2. 13. 5. Ha bifogno di tal cibo che fia indurabile, e feccabile, per la terreftrità.

TERRESTRE. Di terra che ha qualità di terra. Lat. *terreftris*. Petr. Son. 9. Grauido fa di fe il terreftre vmore. Dan. Pur. 30. Quant'egli ha più di buon vigor terreftro. G. V. 1. 3. 1. Cominciando dal Mare Oceano, e Paradifo terreftre. Tef. Br. 3. 5. E quando quefto addiuiene all'acqua, fi moftra ch'ella non abbia in fe cofa terreftre.

TERRIBILE. Che apporta terrore. Lat. *terribilis*. Boccac. nou. 83. 8. Ed ecco vicino a lei vfcir d'vna macchia folta vn lupo grande, e terribile. G. V. 2. 3. 2. Al detto Totile apparue in vifione, dormendo, più volte vn'ombra, con vn vifo terribile, e fpauentofo, minacciandolo. Dan. Inf. 24. E vidiui entro terribile ftipa di ferpenti. Petr. canz. 44. 3. Ne donna, ne donzella, Ma terribil procella.

TERRIBILE fuft. Vedi TVRRIBILE. Mutato dall'vfo l'v, nell'e. Annot. Vang. Nel quale è il terribile dell'oro, e l'arca del teftamento.

TERRIBILITÀ. Aftratto di terribile. add. lib. oper. diu. Ed io vedendo tanta terribilità di pene, di mandai, ec.

TERRIBILMENTE. Con terribilità. Latin. * *terribiliter*. Dan. Inf. 31. Dopo la dolorofa rotta, quando Carlo Magno perdè la Santa gefta, Non fonò si terribilmente Orlando. Paff. 233. Terribilmente gli minaccia.

TERRICCIO. Concio macero, e mefcolato con terra. Dan. Colt. Barbatella, ec. Faccendolo infino al ceppo paffare per lo fondo d'vn paniere, e quello empier di buon terriccio.

TERRICCIVOLA. Dim. di Terra, in fignif. di caftello, o città. Lat. *oppidulum*. M. V. 10. 85. E a c. 128. furono in valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. Fran. Sacch. E con quefto fi regge così bene, come terricciuola d'Italia.

TERRIERE. V. A. Terrazzano, della terra. M. V. 1. 86. Caualcando per lo patriarcato di certi terrieri fuo'fudditi. Fran. Sacch. rim. Perchè a'terrieri tal fignoria piace.

TERRITORIO. Tenitorio. Stat. mer. Hanno rigreffo contra al popolo, e huomini, e perfone del popolo nel territorio del quale, ec. fatte fe trouaffero. Tratt. P. mortall. I fignoti, fe conofcono in lor territorio farfi quefte cofe, e non punifcono, peccano mortalmente.

TERRORE. Grande fpauento, e paura. Lat. *terror*. Mor. S. Greg. Nientedimeno, in tutte quefte cofe ftette quella mente fanta, fenza terrore, e quella città forte, fenza commozione. Bocc. g. 6. f. 5. Il terror della morte non credo, che poteffe fmagare.

TERROSO. Imbrattato di terra. P. V. tratt. vlt. Fermandofi quiui quell'acqua torbida, e terrofa.

TERSO add. da tergere. Senza macchia, netto, pulito. Lat. *nitidus*, *terfus*. Dan. Par. 2. Quali per vetri trafparenti, e terfi. Petr. Son. 128. Teffendo vn cerchio all'oro terfo, e crefpo.

TERZA fuft. Vna dell'ore canoniche, che fi celebra nel terzo luogo. Qui il tempo, in ch'ella fi celebra. Bocc. Intr. n. 53. E come terza fuona ognun qui fia. E nou. 16. 7. E già l'ora della terza valicata. E nou. 43. 16. Perchè entrati in via, in fu la mezza terza vi giunfero. Cr. 4. 22. 4. Se l'vue fi colgano dopo terza, quando la rugiada è rifoluta.

TERZAMENTE. Nel terzo luogo. Latin. *tertiò*. *Tertiò loco*. Conu. c. 9. Terzamente, perocchè l'operazione della virtù, per fe dee effere acquiftatrice d'amici. Sant'Agoft. C. D. Primamente percuotono il fogliare con la fcure, e poi col peftello, e terzamente lo fpazzano con le fcope.

TERZANA. Febbre, che viene vn dì sì, e vn nò. Latin. *tertiana*. M. V. 7. 47. Videfi la ftate fingulare, e grandiffimo caldo, e lungamente fecco, fereno, e molte terzane nell'arie groffe. Tef. Brun. 2. 32. Quelle, che fono per collera, fono meno rie, sì come fono le terzane, perciò è bene, che li flegmatici vfino nel verno cofe calde, e fecche.

TERZARE. Termine d'agricoltura, e vale la terza volta arare. Lat. *tertiare*. Cr. 2. 20. 2. Del mefe di Settembre s'arerà la terza volta il graffo campo, e quello, il quale aurà per vfo di tener l'vmore, auuegnachè nell'vmido anno fi poffa innanzi terzare, ec.

TERZAVOLO, e TERZAVO. Padre del bifauolo. Latin. *atauus*. Fr. Giord. S. Ora e'non ci ha oggi nullo, che fappia, chi foffe il fuo quintauolo, à pena il terzauolo, anzi a pena il bifauolo. But. Poichè ha moftrato gran congratulazione al fuo terzauolo.

TERZERVOLA. Mifura da vino, che tien l'ottaua parte del fiafco. M. Aldobr. Metti in vna terzeruola di vin cotto, e fa bollire. V. Quarto.

TERZERVOLO. Dan. Inf. c. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. But. artimone è la maggior vela, che abbia la naue, terzeruolo è la minore, imperocchè la naue porta tre vele: vna grande, che fi chiama artimone, vna mezzana, che fi chiama la mezzana, e vn'altra minore, che fi chiama terzeruolo. E terzeruolo diciamo anche a vna fpezie d'archibufo.

TERZO. Nome numerale ordinatiuo, che feguita dopo'l fecondo. Lat. *tertius*. Bocc. nou. 11. 3. L'vno era chiamato Stecchi, L'altro Martellino, e'l terzo Marchefe. E nou. 97. 8. Spero doue tu confortar ti vogli, che innanzi, che paffi il terzo giorno, ec. E nou. 14. 14. Baleftrato dalla Fortuna due volte, dubitando della terza. Petr. Son. 23. S'ella riman fra'l terzo lume, e Marte.

TERZO Suft. Vna delle tre parti del tutto. Lat. *tertia pars*. M. V. 9. 107. Quefta pistolenza ricominciò del Mefe di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de'Cittadini. Boccac. nou. 77. 33. Quefta non è ftata lunga per lo terzo, che fu la fua.

TERZVOLO. Vccel di rapina il mafchio dell'aftore, detto così, fecondo alcuni, per effere il terzo minore della fua femmina, o vero perchè de'tre, che per lo più nafcono in vna nidiata, quefto è minore, e l'vltimo a nafcere. Latin. *aftur*. Cr. 10. 9. 1. Son detti terzuoli, perciocchè tre per nido ne nafcono infieme. Tef. Br. 5. 9. Li minori fono a guifa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volenterofo di beccare, ed è leggieri da vccellare. Filoc. lib. 5. 64. M'era diuifo veder dalle guafte mura, ec. vfcire vn terzuolo, e con forte volo aggiugnerfi agli altri.

TESA. Verbale da tendere. Il tendere. Lat. *tenfio*. Dan. Pur. 31. Come baleftro frange, quando fcocca Da troppa tefa la fua corda, e l'arco. E Tefa diciamo a luogo acconcio per tenderui le reti, e anche al giro del cappello.

TESAVRIERE. Vedi TESORIERE. Fr. Giord. S. La quale era tefauriere del fuo figliuolo.

TESAVRIZZARE. Ammaffare, accumular teforo. Latin. *thefauros colligere*, *tefauros congerere*. Gr. θησαυρίζειν. Guid. G. Li ricetti de'voftri maggiori del fondo rouiciaro, e le tefaurizzate ricchezze de'noftri maggiori difpuofero a preda. Gio. Vill. 11. 20. 3. Il voftro teforo fia in Cielo, e non tefaurizzate in terra. Collaz. S. Pad. Non vogliate tefaurizzare teforo in terra. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. E però si tefaurizzano ira nel giorno del giufto giudicio di Dio.

TESAVRO. Teforo. Vedi TESORO.

TESCHIO. La parte fuperiore della tefta, detta da'medici Cranio. Lat. *Cranium*. G. V. 10. 172. 1. Leuarono alquanto del fuo tefchio del capo. Dan. Inf. 32. Non altrimenti Tideo si

rofe

rose le tempie a Menalippo per disegno, Che quei faceua il teschio, e l'altre cose. E can. 33. Riprese il teschio misero, co' denti. ¶ Per lo capo spiccato dal busto. Lat. *caput*. Boc. nou. 61. 5. Ed egli vedrebbe vn teschio d'Asino in su vn palo. Petr. cap. 5. Tornar soletta Con vna ancilla, e con l'orribil teschio.

TESO. Disteso, diritto. Lat. *extensus*, *rectus*. Tes. Br. 5. 37. Cucolo è vno vccello di colore, e di grandezza di somiglianza allo sparuiere, saluo, che è più lungo, ed ha'l becco teso. Cr. 9. 7. 1. Il bel cauallo, ec. Il ventre lungo, e l'anche lunghe e tese.

TESORERIA. Luogo, doue si tiene il tesoro. Lat. *ærarium*. G. V. 10. 164. 2. Fecegli dare vna camera sotto la tesoreria, e i libri da studiare. ¶ Per amministrazion del tesoro. Vit. plut. E facea l'vficio della tesoreria molto bene.

TESORIERE. Ministro, e custode del tesoro. Gr. *θησαυροφύλαξ*. Lat. *thesauri tribunus*, *custos ærarius*. Bocc. Introd. n. 52. Voglio, che di noi sia spenditore, e tesoriere. E lab. 186. D'alquanti danari, ch'io aueua, mia tesoriera, e guardiana non la feci. Nou. ant. 24. 3. Fece chiamar suo tesoriere, e dissegli.

TESORIZZARE. Tesaurizzare. G. V. 11. 98. 3. E intendesi solo a tesorizzare, senza volerlo spendere.

TESORO, o TESAVRO. Quantità d'oro, e d'ariento coniato, e di gioie, e cose simili preziose. Lat. *thesaurus*. Gr. *θησαυρός*. Bocc. n. 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra mio padre. E nou. 3. 3. Auendo in diuerse guerre, e in grandissime sue magnificenze, speso tutto il suo tesoro. Tes. Br. 8. 33. E pensauano lo comune tesauro rubare. Petr. canz. 5. 6. Tu che hai per arricchir d'vn ben tesauro. G. V. 12. 3. 19. Non erano auro, ne argento da prouar nella fornace del fuoco, ne da ripor nel tesauro del sommo Re. lib. dicer. Il loro auere sia publicato, e messo in tesoro. Giord. Conf. Non è cosa sicura ma stolta porre lo tesoro in quel luogo, che a tua posta no'l possi ritrarre a te. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 1. Quant'io del Regno santo Nella mia mente potei far tesoro.

TESSERANDOLO. Tessitore. G. V. 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni. M. V. 9. 38. De' quali si feciono capo folloni, e tesserandoli.

TESSERE. Fabbricare, e compor la tela. Lat. *texere*. Lat. n. 51. Non è panno manualmente tessuto. Petrar. Son. 141. Quanto al Mondo si tesse opera d'Aragne. ¶ Per metaf. comporre, compilare. Bocc. g. 4. p. 16. Perchè quelle cose tessendo, ne dal monte Parnaso, ne dalle Muse non mi allontano. Petr. Son. 105. L'auoro, ch'amor, di sua man fila, e tesse.

TESSITORE. Che tesse. Lat. *textor*. G. V. 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni. Tratt. consol. I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi, e tessuti, e tagliati, come fa il tessitor della tela.

TESSITRICE. Verbal. femm. Che tesse. Lat. *textrix*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcolo, e che tirar di casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, ec.

TESSITVRA. Il tessuto, il tessere. Lat. *textura*. Leggendar. San. B. V. A modo d'vna bellissima, e artificiosa tessitura. ¶ Per metaf. composizione. Cr. 11. 16. 2. Non è generato per tessitura, e ordinamento di vene. Mor. S. Greg. Per lo lin-teo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione.

TESSVTO. Sust. Cosa intessuta. Quad. Cont. Furono per vna rete, e intrecciatoio di perle, per due ghirlande di perle, e per vn tessuto d'ariento.

TESTA. Capo, cotta la parte dell'animale dal collo in su. Latin. *caput*. Boccac. nouell. 15. 24. A quella boce, leuata la testa, vide vno, il quale, ec. E Introd. n. 51. Ne fece vna ghirlanda onoreuole, e apparente, la quale, messale sopra la testa, fu poi, ec. Com. Infer. cap. 8. La quale va con la testa leuata. Petrar. canz. 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. Dan. Infer. c. 1. Questi parea, che contro a me venesse, Con la testa alta. ¶ E Per tutto l'animale, ma più comunemente per l'huomo. Boccac. nou. 99. 32. Nelle secche di Barberia la percosse, nè ne scampò testa. M. V. 8. 13. E misono la gabella al vino, e vn'altra più graue, di fiorini vno per testa. ¶ Per intelletto, ingegno, tolta la metafora dallo stare il ceruello nella testa, come in suo seggio. Latin. *iudicium*, *ingenium*. M. Vil. 9. 65. Era huomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa. E 10. 24. E diedegli certe scritture di sua testa compilate. ¶ Far testa, vnirsi insieme, e fermarsi per contrastare al nimico. M. V. 10. 59. Benchè subito gli smarrisse presono ardire, e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. ¶ Esser di testa, cioè ostinato, caparbio. Lat. *Esse ceruicosum*, *duræ ceruicis*. G. V. 9. 69. 1. Conoscendo il suo fratello per più di testa, che sauio. ¶ Diciamo più comunemente. Di sua testa, di suo capo. ¶ Fare altrui vn gran romore in testa. Fargli vna gran bramata. Bocc. nou. 79. 31. Di che Bossalmacco molto turbato, fecee a Bruno vn gran romore in testa. ¶ Gridare testa: gridare ad alta voce. Lat. *vociferari*. ¶ Diciamo anche testa all'estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come testa del ponte, della camera, della tauola, della tela, e simili. Franc. Sacch. rim. Era da Bubaconte in su la testa luis de Mozzi. ¶ Da TESTA TESTIERA, che è quella parte della briglia, doue è attaccato il portamorso dalla banda destra: e passa sopra la testa del cauallo, e arriua dalla banda manca, doue termina con la guancia.

TESTAMENTARIO. Lasciato per testamento. Lat. *testamentarius*. But. Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combatte contra Marcantonio.

TESTAMENTO. Vltima volontà, nella quale l'huomo si costituisce l'erede, fatto comunemente per iscrittura pubblica. Lat. *testamentum*. G. V. 9. 56. 3. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. Bocc. n. 32. 6. Quasi d'ogni testamento, che vi si faceua, era fedel commessario. Pass. 12. Si faccia ciò, che si dee fare del confessore, del restituire, e del far testamento. ¶ Per la scrittura sacra, così vecchia, come nuoua. Lat. *testamentum*, *sacer codex*. Dan. Par. 5. Auete il vecchio e'l nuouo testamento. Passau. 185. Auanzassono tutti gli altri Santi del vecchio testamento, e del nuouo.

TESTARE. Far testamento. Lat. *testari*, *testamentum condere*. Dan. Inf. 30. Testando, e dando al testamento norma. M. V. 10. 100. Senza disporre altrimenti de' suo' fatti, dicendo che niente auea di suo da testare.

TESTE auerb. di tempo. Ora, in questo punto, poco auanti. Lat. *nuper*, *modò dudum*. Boec. n. 80. 16. Io ho teste riceuute lettere di Messina. E nou. 85. 6. Io m'gn'auuidi teste. E num. 18. A me conuiene andar teste a Firenze. Dan. Inf. 6. Con la forza di tal, che teste piaggia.

TESTERECCIO. Ostinato, di sua opinione, di sua testa, caparbio. Lat. *ceruicosus*. Guid. G. Per picciola, e vana cagione, con testereccia superbia, s'auuentarono nella nostra città. E altroue. Non per tanto a' vostri' Dij è graziosa, e accetteuol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizj della testereccia maggioranza.

TESTESSO. Lo stesso, che teste, aggiuntoui il sò per proprietà di linguaggio, sì come di sopra s'è detto alla voce SVSO. Bocc. n. 84. 7. Egli dee venir qui testeso vno, che ha pegno il mio farsetto. E nou. 69. 17. Tu non sentiui quel che io, quando tu mi tiraui testeso i capelli? Dan. Pur. 21. Disse, perchè la faccia tua testeso Vn lampeggiar d'vn riso mostrommi. E Par. 19. E quel che mi conuien ritrar testeso? Albert. c. 63. Adopera adunque per l'altro secolo sì come tu doueresti morir testeso.

TESTICCIVOLA. Dim. di testa, ma si dice proprio di quella d'agnello, e di capretto, quando è staccata. *Agni caput*. Franco Sacch. La Volpe, essendo a tagliare con vno di loro recasi innanzi vna testicciuola, e comincia a partire.

TESTICOLO. Parte gentile dell'animale, doue si perfeziona il seme, e alla generazion si fa atto, coglione. Latin. *testiculus*, *testis*. Grec. *ὄρχις*. Filoc. lib. 5. 175. Insieme con carne d'affamate streghe, e di testicoli di lupo. Cresc. 6. 105. 1. I suoi testicoli, confetti con mele, prouocano il coito.

TESTICVLOCANIS. Latin. *orchis*, *Cynosorchis*. Grec. *ὄρχις*, *κυνὸς ὄρχις*. Cresc. 6. 127. 1. Il testiculocanis è vn'altra spezie di satirion, cioè nelle foglie, e nel gambo simigliante al testiculouulpis, e la sua radice è in due modi, perocchè ha vno tondo di sopra, e vn'altro di sotto, e l'vno è molle, e l'altro è duro, e pieno, e in quello è superflua vmidità.

TESTICVLOVVLPIS. Lat. *satyrium*, *trifolium*. Grec. *σατύριον*, *τρίφυλλον*. Cresc. 6. 120. Il testiculouulpis è buono è colceal gutto, e preso col vino, da talento a vsar con femmina, e da a ciò aiutorio: ed è caldo, è vmido, ed è spezie di saturion,

TE-

TESTIERA. Vedi **TESTA**.

TESTIFICANTE. Che testifica. Bocc. n. 89. 3. Cose tutte testificanti noi auer dell'altrui gouerno bisogno.

TESTIFICARE. Far testimonianza. Lat. *testificari, testimonium dicere*. Bocc. n. 96. 15. testificando per quello, quanta sia la fede, ch'egli ha in voi. Mor. S. Greg. La virtù susseguente testifica, con che mente si da la sentenzia della maledizione.

TESTIFICATORE. Che testifica. Lat. *testificator*. S. Agost. C. D. Testificano essere autori, e testificatori di vita scellerata.

TESTIMONIA V. A. Testimonianza. Lat. *testimonium*. Lib. opere diu. Ma principalmente rende testimonia, e buona fama di tutta la gente. Caualc. Med. cuor. Onde gli falsi testimoni, communemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno, che riceue il prossimo, per la falsa testimonia. E appresso. Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienzia, e vna testimonia di buona coscienza nostra.

TESTIMONIALE. Di testimonianza, che fa testimonianza. Vit. Plut. Serraua gli orecchj con le mani, e impacciaua, che non si legesse quella scrittura testimoniale.

TESTIMONIANTE. Che fa testimonianza. Latin. *testans*. S. Agost. C. D. La diuinità della sua verità, e la verità della sua diuinità, e li testimonianti segni delli miracoli.

TESTIMONIANZA. Propriamente il deporre, che si fa appo'l Giudice d'auer veduto, o vdito quello, di che vno è interrogato. Lat. *testimonium*. ¶ Per similit. d'ogni fede, che si faccia appo chi che si sia. Bocc. nou. 58. 3. E per ciò auendo, al fallo della donna prouare, assai conueneuol testimonianza. E g. 2. p. 1. Gli vccelli, su per li verdi rami, cantando, ne dauano agli orecchj testimonianza. E nou. 2. 2. Ne deon dare, e con l'opere, e con le parole vera testimonianza. Collaz. S. Pad. Recandogli all'opere, e alle testimonianze degli Apostoli. Dan. Inf. 32. Tra lor testimonianza si procaccia.

TESTIMONIARE. Far testimonianza, far fede. Latin. *testari, testimonium perhibere*. Bocc. nou. 98. 37. Si come essa medesima può con verità testimoniare. Collaz. S. Padr. Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimonij di se, ch'aueua bisogno di ragionare co'suoi compagni Apostoli.

TESTIMONIO, e **TESTIMONE.** Quegli che fa testimonianza. Latin. *testis*. Bocc. Introd. n. 32. Noi dimoriamo qui al parer mio, non altrimenti, che se volessimo esser testimonie di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. E Introd. n. 19. Ma assai n'eran di quelli, che di questa vita, senza testimonio, trapassauano. E nou. 91. 7. Quantunque io vi creda, senza testimonio. Petr. canz. 18. 3. O testimonio della mia graue vita. Dan. Inf. c. 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio. Com. Inf. 2. Che Dante vada in Ninferno, per riportar di veduta a'mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi testimone di veduta di quelle cose, che le scritture dicono.

TESTO. Vaso di terra cotta, doue si pongon le piante. Lat. *vas, fis, testa*. Bocc. n. 35. 6. Poi prese vn grande, e vn bel testo di questi, ne'quali si pianta la persa, e dentro la vi mise. E num. 10. E per vsanza auea preso di sedersi sempre a questo testo vicina. ¶ Per similit. Dan. Par. 27. E come'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici. ¶ Per quella stouiglia di terra cotta, rotonda, alquanto cupa, col qual si cuopre la pentola. Lat. *testum, us*. Retor. Tull. Di patrimonio non m'è rimaso vn testo, doue del fuoco potessi recare. ¶ Per istouiglia di terra cotta, piano a guisa di tagliare, per vso di cuocerui sopra alcuna cosa. Lat. *testum i*. Cr. 3. 7. 16. Migliore è quel ch'è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce, ma quello, ch'è cotto in testi, è piggiore. E lib. 5. 18. 3. E sotto si dee mettere, o pietra, o testo, secondo Palladio. Pallad. Altri in vna tafferia, o testo, tra'l gesso secco, spartita l'vna dall'altra, le serbano. Fr. Giord. S. Ecco ch'io v'ho dato tutto'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto, come vn testo, e come vn mattone cotto alla fornace.

TESTO. Componimento principale, o particella di esso, a differenza delle chiose, o altri tormenti, che vi fossero fatti sopra. Lat. *codex, contextus, us*. Dan. Purgat. 6 Io cominciai: e' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. Conu. 58. Doue sono da veder tre cose, che in questo testo sono toccate. Sen. declam. Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito, e prezzo presente, per quello, ch'è a venire. M. V. 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere lo chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia.

TESTORE. Tessitor, componitore. Latin. *textor*. Petr. Son. 22. Al buon testor degli amorosi detti rendere onor. Tratt. gou. fam. come testori, lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, ec.

TESTVALE. Di testo, per iscrittura, secondo'l testo. I professori delle scienze vsano comunemente in latin. * *textualiter*. Espos. Salm. Questa esposizione, è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. E appresso. E questa è la sposizion testuale, e storieuole. But. Innanzi ch'io venga all'esposizion testuale, e alle sue allegorie, o vero moralità.

TESTVGGINA. Animal noto terrestre, e aquatico. Latin. *testudo*. Sen. Pist. La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. Tes. Br. 8. 14. D'vn'huomo pigro io dirò questo, è vna testuggine. ¶ Per similit. La volta, o'l Cielo della stanza. Lat. *testudo, fornix, camera*. Amet. 44. Sieno i lunghi atrij di gran palagi, con tonda testuggine di pietra coperta. ¶ Per termine di figura astrologica. Lib. Astrol. Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in lat. testudo, e in Castellano galapo, e in Fiorentino testuggine.

TETRAGONO. Voce greca, e val quadrato, cioè d'ogn'intorno vguale, e per tutto simile. Qui è metaf. e val perfetto in virtù, e in sofferenze massimamente. *τετράγωνος*. L. *quadratus*. Dan. Par. 17. Auuegnach'io mi senta ben tetragono a'colpi di ventura.

TETRO. che ha poco lume, oscuro. Lat. *obscurus, ater, teter*. Dan. Inf. c. 7. Così tornauan per lo cerchio tetro. Or dicai tù, che si dimostra tetro Quiui lo raggio. Petr. cap. 4. Tanti spirti, e si chiari in carcer tetro.

TETTA pronunziato con l'e chiusa Poppa, mammella. Lat. *mamma, vber*. Petrar. huom. ill. Traendo con li labbri il latte dalle tette detta fiera, insino, che foron trouati da Faostolo pastore. Vit. Plut. Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. Dittam. Gli fer sentire il mel delle tette.

TETTARE. Poppare. Lat. *sugere*. Com. Par. 23. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti, verso la madre, quando dimostrano l'affezion loro del tettare.

TETTO. La coperta delle fabbriche. Lat. *tectum*. Bocc. nou. 27. 8. Verso lei venne tre huomini, che dal tetto quiui eran discesi. Dant. Purgat. 10. Come per sostentar solaio, o tetto. G. V. 12. 1. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. E lib. 11. 113. 3. Vna gragnuola grossa, e spessa, che coperse le tettora. Amm. ant. Or, mira questa moltitudine, alla quale a penna bastano le tettora di Roma.

TETTOLA dim. di tetta. Mammellina. Lat. *mamilla*. Qui per similit. Cr. 9. 76. 2. Colui, che vuole ordinare, e fare la greggia dele capre, conuiene nel suo eleggere, ec. che abbiano sotto'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali son più fertili. Lat. *voncolæ*.

T I

TI. Voce del pronome TV, si pone in vece del terzo, o del quarto caso, e s'alluoga dauanti al verbo, o s'affigge ad esso, si come la mi, si, ci, vi. Bocc. n. 43. 12. Ma tuttauia ti vogliam ricordare. Dan. Par. 2. Fa che dopo'l dosso Ti stea vn lume, che tre specchj accenda. Bocc. n. 42. 10. Costanza, io ti menerò in casa d'vna bonissima donna Saracina. E nou. 77. 52. Insegnamcli, e io andrò per essi, e fa cotti di costassu scendere. E num. 38. E detti graue il costassù ignuda dimorare. ¶ Talora ha forza di fare il verbo di neutra pass. significazione. Bocc. nou. 18. 16. Se tu ti contenti lasciare appresso di me questa tua figlioletta. ¶ Talora particella riempitiua, posta per vaghezza, e proprietà di linguaggio. Bocc. nou. 43. 11. Che tu noi ti rimanga, per questa sera, n'è caro.

TIBVRTINO, e **TIBERTINO.** Pietra viua, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa. Tes. Br. 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o, alla fine, nere, che sono peggiori. Cr. 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico, che si deb-

debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino. Pall. la calcina farai di sasso bianco duro, o vero di tiburtino. Oggi più communemente TRIVERTINO.

TICCHIO. CAPRICCIO, GHIRIBIZZO. V. bassa. E'.

TIEPIDAMENTE. Con tiepidezza, cioè pigramente, freddamente. Latin. *pigrè*. Bocc. n.23. 17. Assai tiepidamente negaua se auer mandata la borsa. Com. Purg. 17. O poco, o tiepidamente amarla. Petr. Son.285. Giunto era, e fatto'l cuor tiepidamente, Forse presago de' dì tristi, e negri.

TIEPIDEZZA. Astratto di tiepido. Qui pigrizia, e freddezza. Lat. *pigritia*. Dan. Purg.18. Da voi per tiepidezza, in ben far messo. Lab.n.187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi, ec. riscalda. Boccac. nou.98.49. Prima della sua tiepidezza, e diffidenza, ripresolo [cioè peritanza timidità] L. *timiditas*.

TIEPIDISSIMO. Superl. di tiepido. Latin. *tepidissimus*, Filoc. lib. 3. 225. Amor diuiene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. Coll. S. Pad. Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITA. Tiepidezza. Introd. alle virt. Tiepidità è vna pigrizia d'animo, per la quale l'huomo è neghittoso. Caualc. discipl. spirit. Così abbiamo veduto, che'l primo vizio, ilquale, ec. sì è tiepidità, la quale non è altro, che piccolo amore del vero bene. E fr. ling. Questa lentezza, e tiepidità, comunemente viene da disordinato Amore, che questi tali pongono ne' figliuoli. E med. cuor. Questa negligenza, e tiepidità, non ha buona scusa.

TIEPIDO. Tra caldo, e freddo, di caldezza temperata. Latin. *tepidus*. Bocc. g.3.f.4. Anzi non facendo il Sol già tiepido alcuna noia. Petr. Son.44. Lasso, le neui fien tepide, e nigre. Cr.6.6.1. Ogni stato del Ciel sostiene, ma più del tiepido si rallegra. ¶ Per metaf. pigro, lento. Lat. *piger*, *lentus*. Bocc. Lib.n.187. Più tiepido, che l'vsato diuenuto, seguiua il suo volere. Pass.85. Nasce da sì tiepido, e difettoso amore, che non agguaglia la misura della grandezza del peccato. M.V.11.18. Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida (cioè debole, e leggieri.)

TIGLIA. Castagne cotte lesse. Pataff. d'vn grosso martignon le calde tiglia.

TIGLIATE.

TIGLIO. Albero noto. Lat. *tilia*. Pallad. Fiori d'albori saluatichi non s'vsi di tener loro a vicino, che son nociui, come cerro, tiglio, lentisco, e terebintino, e simiglianti. Cr.1.11.6. L'vno, e l'altro salcio, e'l tiglio, sono necessarj alle scolture.

TIGLIO si dice ancora a quelle vene, e ver fila, che sono le parti più dure del legname, o d'altre materie. Dau. Colt. Il buono abeto vuole, ec. auere il tiglio fitto, diritto, incerato.

TIGLIOSO. Che hà tiglio. Cr.5.27.4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso. Vale anche Tiglioso (trattandosi di carnaggi) DVRO, contrario di FROLLE.

TIGNA. vlcere su la cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, caggionato da vmor viscoso, mescolato con vmor maninconico. Latin. *achores*. Grec. ἀχῶρες. Bocc. n.87.4. Tal grado ha chi tigna pettina. ¶ Per metaf. angoscia, noia, fastidio. Dan. Inf.15. Se auessi auuto di tal tigna brama.

TIGNAMICA. Erba saluatica nota. Pataff. La tigna con tignamica mi sbucchio. Per metaf. d'huomo auaro. Lat. *sordus*.

TIGNERE. Dar colore, colorire, far pigliar colore. Lat. *tingere*, *inficere*. Dan. Inf.5. Noi che tignemmo il Mondo di sanguigno. Petr. Son.19. Nell'altrui sangue già bagnato, e tinto. Dan. Inf.c.31. Vna medesima lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'vna, e l'altra guancia (cioè mi fece arrossire) Per metaf. Franc. Sacch. rim. E chi cerca volare in quel si tigne.

TIGNOSO. Infetto di tigna. Lat. *achoribus laborans*. N. ant. 50. 2. Pigliarsi a' capelli: lo pedagiere gli puose la mano in capo, e quelli era tignoso. Caualc. fr. ling. Secondo quel prouerbio, che dice, che la madre pietosa fa il figliuol tignoso. Latin. *familiaris dominus*, *fatuum nutrit seruum*. Bocc. n.50.21. Non mi pongo, ne con ragazzi, ne con tignosi.

TIGNVOLA. Piccolo vermicello, che si genera ne' panni lani, e gli rode, a guisa, che fa il tarlo il legname. Latin. *tinea*, *blatta*. Fior. Vit. A. Mon. Sì come il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè la vestimenta, così consuma la 'nuidia il corpo dell'huomo. Franc. Sacch. op. diu. Portarmi odio, come tignuola a panno. Amm. ant. Dalle vestimenta procede tignuola. Serm. S. Agost. D. Queste veste sono senza tignuola (cioè senza roditura di tignuola) Collaz. S. Pad. Là oue la ruggine, e la tignuola il rode, e là doue i Ladroni imbolano. ¶ Hacci vn'altra spezie di tignuola, che si genera nel grano, e lo vota. Cr.3. 2. 2. Columella comanda, che'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali, che l'abbiano a offendere.

TIGRANA. Aggiunto di colombo. Cr.9. 88.1. Colombi, ec. tigrani, così, dalla gente, per lo color delle penne chiamati.

TIGRE. Animal noto, per crudeltà, e fierezza. Lat. *tigris*, gr. τίγρις. Lab.n.135. Le tigri, i lioni, i serpenti, hanno più d'vmanità, adirati. Tes. Br.3.2. In questa maniera se ne va il tigre correndo, come folgore.

TIMIDAMENTE. Con timidità. Latin. *timidè*. Petrar. huom. Ill. Benche h'ello fosse audacissimo, con pochi, e timidamente assalì Tiberiada. Filoc. lib.4.53. E timidamente così gli disse.

TIMIDETTO. Dim. di timido. Dan. Purg.3. E l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio, e'l muso. Amet. Pasconsi quiui timidette, e miti.

TIMIDEZZA. Astratto di timido. L. *timiditas*. But. Qui dimostra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte: imperocchè lo leuare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. Diciamo anche.

TIMIDITA. Circ. Gell. Trouerai molti, che chiamano, ec. La timidità diligenza.

TIMIDO. Che teme ageuolmente, e per poco. Latin. *timidus pauidus*, *meticulosus*. Bocc. nou. n. 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, ne gli animi timide, e paurose. Petr.c.3. Timida ardita vita degli amanti. ¶ Per oppresso da timore, impaurito. Boccac. nou.17.11. Sotto 'l becco della naue, tutta timida, star nascosa. E nou.82.13. La giouine vergognosa, e timida, star nascosa. E nou.82. 13. La giouane vergognosa, e timida, sì come colpeuole, non sapea, che si rispondere. Dan. Inf.17. Allor fu io più timido allo scoscio. Perocchè i' vidi fuochi, e sentij pianti. Bocc. nou. 48. 11. Tutto timido diuenuto, e quasi non auendo pelo addosso, che arricciato.

TIMO. Lat. *thymus*, *tymum*, gr. θύμος. Cr.6.128.1. Il timo è vn'erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocch'egli ha virtù di purgar la malinconia, e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. Valer. Mass. Il quale è ornato, e fiorito di fior di timo.

TIMOLOGIA. Vedi ETIMOLOGIA. Fior. d'Ital. D. Isidoro nell'ottauo libro della timologia.

TIMONE. Quel legno, col quale si guida, e regge il nauilio, Lat. *gubernaculum*, *clauus nauis*. Franc. Sacch. op. diu. Timone è quello, che serue sì che la naue non percuota, ne vada in luogo pericoloso. Bocc. n.42.5. Fece vela, e gettò via i remi, e'l timone. Dan. Purg.30. Qual timon gira, per venire a porto. ¶ Per quel legno del carro, al quale s'appican le bestie, che l'hanno a tirare, che Dante disse, temo. Latin. *temo*. Cresc.3.7.8. E dal dosso di quel medesimo caro, due breuissimi timoni si ficchino. E da TIMONE TIMONIERE, e TIMONISTA, che è quegli, che gouerna nel nauilio il timone Latin. *gubernator*. Morg. Ch'e' mi bisogna cambiar timonista.

TIMONIERE } Vedi TIMONE.
TIMONISTA }

TIMORATO. Huomo di buona coscienza, che teme Iddio. Lat. * *timoratus pius*, *religiosus*. Lib. op. diu. Huomini timorati, e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto.

TIMORE. Perturbazion d'animo, cagionata da immaginazion di futuro male. Lat. *timor*, *metus*. But. onde qui è da notare; che timore procede da viltà di cuore, perchè timore è tristizia di cuore, o disperazion d'auer la cosa desiderata, o speranza d'auer la cosa odiata. Petr. c.5. Timor d'infamia, e sol disio d'onore. Pass.80. Questo dolore debba procedere, e nascere non da seruil timore di tormento, o di pena.

TIMOROSAMENTE. Con timore. Lat. *pauidè*. Vit. Cr. D. Vergognosamente, e timorosamente, si riueste, come fosse vn huomo, ec. G.V.7.193.7. Tutti temorosamente diffondi sì.

TIMOROSO. Timorato. Mor. S.Greg. Quell'huomo era semplice, e timoroso d'Iddio. Rim. ant. Dan. Maian. L'huomo ch'ama di cuore è timoroso (cioè teme ageuolmente.)

TINA. Piccol tino. Fr. Giord. S. Perocchè 'l sangue non è vnito col corpo, anzi sta nel corpo, come in vna tina. Oggi più comunemente.

TINELLA.

TINACCIO. Tino. Cr.4.44.7. E allora ottimamente si laui, e nell'vltimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINCA. Pesce noto d'acqua stagnante. Cr.9.81.2. Ma se sarà di lago, o vero di stagno, che sia lotosa, meglio sarà per quelle tinche, le quali a modo di porco si dilettan del fango.

TINELLO. Dim. di tino. lib. mott. Per consiglio della madre stette vn pezzo in vn tinello d'acqua fredda. E TINELLO nelle Corte de' Principi, è il luogo doue mangiano i Cortigiani. Lat. *aulicorum cœnaculum*. M.V.3.43. I suoi ostieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobil viuande, con gran tinello di caualieri.

TINO. Vaso grande di legname, nel quale si piglia l'vua, per fare il vino. Lat. *labrum*, *tinium*, o vero, *vas vinarium*. Cr.1.13.3. Proccuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. E lib.4.24.1. Messe l'vue nel tino, incontanente, co' piedi premere si conuengono da coloro, i quali sono ordinati a ciò. M. Aldobr. Quegli che vorrà sua santità guardare è sarà sano, e si vorrà bagnare in istufa, o in tino, ec. Vend. Cr. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua. Qui VRNA.

TINTA. Mestura liquida, con la qual si tigne. Lib. Astr. E affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tauola, secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro.

TINTILLANO. Panno tinto in lana. Bocc. 63.6. Non di tintillani, ne d'altri panni gentili, ma fatti a cacciare il freddo. Cron. Vell. Bottega, ec. Oggi la fanno di tintillani, e son per far bene i fatti loro.

TINTILLO. Vedi TINTINNO.

TINTIN. Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo. Lat. *tinnitus*, *us*. Dan. Par. 10. Che l'vna parte e l'altra tira ed vrge, Tintin sonando, con sì dolce nota.

TINTINNANTE. Che tintinna, cioè fa tintin. Lat. *tintinnans*. Filoc. lib. 6. 328. Co' caualli tutti risonanti di tintinnanti sonagli.

TINTINNIRE. Risonare. Lat. *tintinire*. Ar. Fur. Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce.

TINTINNO. da tintin. Suono semplicemente. Lat. *tinnitus*. Dan. Par.14. E come giga, ed arpa, in tempra tesa, Di molte corde, fan dolce tintinno. Filoc. lib. 7. 30. L'vna fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. Tau. rit. E gli vdirono vn tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte.

TINTO. Add. da tingere. Lat. *tinctus*, *a*, *um*. Dan. Inf.9. Oue in vn tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. E cant. 3. Sempre in quell'aria senza tempo tinta. Petr. Son.29. Nell'altrui sangue già bagnato, e tinto. Bocc. n.88.7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubina temi, o che zanzeri son questi? Qui cambiato in viso di colore, per ira.

TINTO sust. Tintura. Lat. *tinctura*. Rim. ant. P. N. Che tutte gioie di beltate ha vinto, Si come grana auanza ogni altro tinto.

TINTORE. Che esercita l'arte del tignere. Lat. *infector*. G. V.12.1.5. Ruppe il muro del comune, di sopra al Corso de' tintori.

TINTVRA. Tinta, il color della cosa tinta. Tes. Br. 4.4. Egli no nascono lagrime, di che l'huomo tigne le proprie di diuersi colori, e quella tintura è delle sue carni. Mor. S.Greg. Non auendo essa egli adormentati della eloquenza, noi possiamo dire ch'ella sia, sì come lo vestimento senza tintura. Dittam. Ma vedi il Cancro, ch'ancor si glorifica, che a Pallas diede ingegno, e argomento, Onde la sua tintura più fortifica.

TIPORE. Voce, che s'accompagna quasi sempre con sapore è val sustanza: e dicesi la tal cosa non ha, ne sapor ne tipore, cioè non ha nulla di buono in se.

TIRA. Gara, controuersia, dissensione. Latin. *rixa*, *lis*, *contentio*. G. Vill. 7.58.2. E durò la tira, e vacazione più di cinque mesi. M. V.3.103. Tra i cardinali ebbe diuisioni, e tire di coloro, che auessono la legazione di venire con lui: e perdette le tire, ec. Di qui Fare a tira tira, che vale il non conuenire, per voler l'vna parte, e l'altra tutti i vantaggi.

TIRAMENTO. Il tirare. Qui lo strauolgere, e lo stiracchiare il senso delle scritture con sottiglieza. Latin. *inuersio*. But. E questo cagionaua lo tiramento dell'orazione tronca forse a piggior sentenzia, che quella che Vergilio aueua intesa.

TIRANNARE. Tiranneggiare. G. V. 10.105.1. Per volere esser signori, e tirannare.

TIRANNEGGIARE, e **TIRANNEZZARE.** Tirannicamente, e ingiustamente dominare, vsar tirannia. Grec. τυραννεῖν. Lat. *tyrannidem exercere*. G. Vill. 10.177.2. Perocchè il detto Capitano tiranneggiaua in Firenze con certi grandi. M. Vill. 10.67. Il quale, con lunga, e composta diceria, volendo tiranneggiar, l'animaua. Vit. Plut. Dicendo che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.

TIRANELLO. Dim. di tiranno. Gio. Vill. 12.47.1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno.

TIRANNERIA. Tirannia. Pouer. Auued. Stor. Non si teneua ne ragione, ne giustizia, attendeuasi a tiranneria, e vsurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. Tirannicamente. Lat. *tyrannicè*, *crudeliter*. G. V. lib. 12.47.1. La quale i Viniziani teneno per forza, e potenzia, ch'auieno per Mare, tirannescamente. Ricord. Cap.132. La forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiaua.

TIRANNESCO. Tirannico. G.V.10.25.1. Per sporchi riceuuti della sua tirannesca signoria. But. Tutta la soggiogò, e tennela, con tirannesco modo, molti anni. Franc. Sacch. rim. Vendesti a tirannesca signoria.

TIRANNIA. Dominio tirannico. *Lat. tyrannis*. Gr. τυραννίς, τυραννία. Dan. Inf.12. Oue la tirannia conuien, che gema. E cant. 27. Tra tirannia si viue, e stato franco. ¶ Per azioni, maniere, e costumi di tiranno. N. ant.13.2. Allora lo Rè si marauigliò molto, dicendo, che cosa è tirannia? è bellor di donna. G. V. 2.5.3. Il costaua di suoi diletti, e tirannie.

TIRANNICAMENTE. Con modo tirannico. Latin. *tyrannicè*. Grec. τυραννικῶς. Vit. Plut. E congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male, e tirannicamente.

TIRANNICO. Da tiranno. Lat. *tyrannicus*. Gr. τυραννικός. G.V. 11.121.1. Corressono il loro errore del suo tirannico vficio. Com. Inf. 12. Ed è da notare, come la tirannica signoria, è pestilenziosa, e maluagia. E appresso. Ora, perche questa materia è intorno a gente tirannica (cioè, che ha maniere di Tiranno.)

TIRANNIZZARE. V. TIRANNEGGIARE.

TIRANNO. Signore ingiusto, e crudele, e amatore solamente dell'vtil proprio. Lat. *tyrannus*. Gr. τύραννος. Fior. vir. Agn. M. I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Rè ama il ben comune. Dan. Inf.27. Romagna tua non è, e non fu mai Senza guerra, ne' cuor de' suo' tiranni. ¶ Per simil. Petrar. canz.48.4. Non questo tiranno, Che del mio mal si pasce, e del mio danno. Lib. num. 179. Corsa la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna diuenuta. Montemagno. Rim. Quel sacro onesto, grazioso, e altero Viso gentil della tiranna mia.

TIRARE, e **TRARRE.** Vedi anche TRARRE. Condurre, o fare accostare a se con violenza, strascinare. Lat. *trahere*. Bocc.n.17.16. Per lo capestro tirò fuori Ciuraci. E nou.81.13. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. E nou.87.3. Lei gridante aiuto si sforzaua di tirar via. E nou. 43.16. Il Ronzino, tirata la testa, ruppe le cauezzine. E nou.15.30. Ed essi il tirerebber suso. N. ant. 100.12. La moglie tirò a se la mano. ¶ Per metaf. Petr. canz. 6.1. Sceo mi tira sì, ch'io non sostegno. Dan. Inf. 6. Ed io a lei: l'angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. ¶ Vsasi in significato di rimuouer da se in vn subito che che sia, con forza di braccio, a fine, e per lo più, di colpire, scagliare. Ar. Fur. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo, Tirar con tanta, e sì fiera tempesta. ¶ TIRARE in signif.

neutro

neutro vale incamminarſi, inuiarſi. Lat. *iter capere, proficiſci*. Stor. Aiolf. La ſera vegnente dormì alla Badia di San Maccario, e la mattina tirò verſo la Città di Parigi. Lib. Viagg. E le fiere predette la lieuano, e tiran via. ¶ Tirarſi indietro, vale tirarſi. Lat. *retro cadere*. Bocc. n. 96. 12. E queſto fatto, alquanto tirarſi indietro (che diciamo anche farſi indietro) Fatti in coſtà, fatti indietro. ¶ Per accoſtarſi, Lat. *accedere*. Teſ. Br. 2. 43. Come il Sole ſi tira più verſo il Mezzodì, e ſi dilunga da noi, tanto auemo noi più grande freddo, e più grande notte. ¶ Tirare a terra vn lauoro, vale ſtudiarſi di finirlo, ſenza riguardo di ſquiſitezza. ¶ Tirare a pochi, contentarſi e pigliare il poco, tratta la metafora dagli vccellatori. Boccac. n. 80. 24. E, parendogli auer tirato a pochi, pensò di reſtituirgli i cinquecento. Nel medeſimo ſenſo diſſe il Morg. Io tirerei l'aiuolo a vna chioſa. ¶ Per auer la mira, riguardare. Lat. *tendere, pertinere*. Lab. n. 133. Tutti i penſieri delle femmine, ec. a ninna altra coſa tirano, ſe non a rubare. Boccac. Introd. n. 10. E tutti quaſi ad vn fine tirauano aſſai crudele. ¶ per mandare in lungo, allungare. Boccac. n. 100. 32. Il ſollazzo, e'l feſteggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono. ¶ Tirate il collo a gli vccelli, vale vccidergli. Lat. *necare, occidere*. Bocc. n. 49. 11. Senza più penſare, tiratogli il collo; ad vna ſua fanticella, ec. il fe arroſtire. ¶ Tirar da parte, allontanare, diſcoſtar, da gli altri. Lat. *seducere ab aliis, ſeiungere*. Boccac. nou. 11. 5. Eſſa, tiratolo da parte, diſſe. ¶ Tirar fuori la ſpada, o coltello, vale cacciar mano alla ſpada, o coltello. Latin. *educere*. Boccac. n. 41. 31. Liſimaco, e i loro compagni, tirate le ſpade fuori, ec. E nou. 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viſo, ec. ¶ Per allettare, indurre. Lat. *allicere, inducere*. Bocc. n. 17. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata. E nou. 98. 19. Tirandolo dall'vna parte amore, e dall'altra i conforti di Giſippo. E nou. 12. 2. A raccontarui mi tira vna nouella, ec. ¶ Tirar l'arco, la baleſtra, l'archibuſo, e ſimili, vale, ſcoccare, o ſcaricare. Dant. Inf. c. 12. Ditel coſtinci, ſe non l'arco tiro. ¶ E a vn tirar d'arco, o di baleſtra, o di mano, diciamo, tiro ri come a quella diſtanza, che è da doue ſi parte, a doue arriua la coſa tirata. ¶ Dau. Corn. Tirare al peggio. Interpetrar le coſe maluagiamente, eſſer d'animo maligno. I quali al peggio tiraua, e ſerbaua. Il lat. dice *in crimen detorquens recondebat*. Diciamo anche in contrario ſignificato tirare al buono. ¶ Tirar la paga: riſcuotere il ſalario, e la prouuiſione. Latin. *trahere ſtipendium*, diſſe Giuſtino. ¶ Tirar calci: calcitrare. ¶ Diciamo tirar le calze, le cuoia, in vece di morire. E anche val morire, tirare, detto aſſolutamente. Lorenz. Medic. canz. Venga quale a far lamento Della Nencia, ch'ha tirato. ¶ Tirar poco di mira: Auer corta viſta. ¶ Tirar di pratica: Eſſer proſontuoſo. ¶ Tirar sù, diciamo in far con aſtuzia dire ad altrui quel ch'e' non vorrebbe, che anche ſi dice. ſcalzare, e cauare i calcetti, mettere vno in ſu qualche vmore. Matt. Franz. rim. bur. E tirar qualcuno a bella poſta. ¶ TIRARE, e STIRACCHIARE ſi dice, quando nel comperare ſi cerca di vantaggiarſi il più, che ſi può nel prezzo. E anche TIRARLA, cioè vincer la proua.

TIRATA verbale. Il tirare. Fior. d'Ital. D. Le ſalci ſanno peggio da tirata, che da percoſſa. ¶ L'vſiamo anche per lunghezza di ſtrada, da tirare per camminar via. Ber. Orl. Era la ſtrada vna buona tirata. Vn miglio, o più.

TIRATO add. Diſteſo, contrario di GRINZO, e di LANTE. Lat. *diſtentus*. Lab. n. 278. Alle gote, dalle bianche bende tirate, riſponde la ventraia. Bocc. nou. 6. 3. Gli ſuoi poderi erano grandi, e ben tirata la borſa (cioè, che per eſſer ben piena non faceua grinze) ¶ E TIRATO diciamo a chi ſa far bene i fatti ſuoi, ed è miſero, e vantaggioſo. Cant. Carnaciale ſchi. A chi non vuole, ſtare in ſul tirato. L'vſiamo anche per chiaro, e limpido, proprio del vino. Dau. colt. taglia i raſpi bene, acciocchè n'eſca vn certo vmore aſprigno, e rodente, che'l vino ſa tirato, e riſentito. Diciamo anche tirata alla limpidezza dell'aria.

TIRATORE. Che tira. Lat. *ductor*. Filoc. 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone. Lib. Aſtr. Fae vn cannon ritorto tale, come quello, che la gente chiama il tirator dell'acqua.

TIRITERA. Strauagante lunghezza di ragionamento. Voce baſſa. Lat. *ſermonis circuitio*. Varch. Ercol. Queſta è vna lunga tiritera.

TIRO. Vedi TIRARE, TRATTO.

TISCA V. A. Tiſichezza. Amm. ant. Dioniſio tiranno, beuendo temperato, incontanente cadde in tiſica, e non ne potèo guarire, ſe non tornando ebbro.

TISICHEZZA. Infermità di polmoni vlcerati, che cagiona toſſa, e fa ſputar marcia. Lat. *phthiſis*. Gr. *φθίσις*. Sen. Piſt. Il corpo de' quali è in graſſezza, e l'anima è in magrezza, e in tiſichezza.

TISICO. Infetto di tiſichezza. Latin. *phthiſi laborans*. Gr. *φθισικός*. Ber. Or. c. 153. a. 7. Cr. 48. 5. E in quel medeſimo modo ſi fa il mele violatto, e vale a' Tiſichi, che hanno febbre. ¶ Per tiſichezza. M. Ald. Se alcuno ſentiſſe di tiſico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. Da tiſico Intiſichire. In att. ſign. Far diuenir tiſico. Lat. *phthiſim gignere*. In ſign. neut. Diuenir tiſico. Lat. *in phthiſim incidere*. Matt. Franz. rim. bur. Dianol'è che chi l'ozio intiſichiſce, Ha pur qualche faccenda s'e' fa queſto.

TISICUCCIO. Tiſicuzzo. Fran. Sacch. rim. E tu ſe tiſicuccia, che ti crepi la buccia.

TISICUZZO. Dim. di tiſico. Qui per ſimilit. e vale di poche forze, di poco ſpirito. Boccac. n. 20. 20. Sì tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete.

TITIMAGLIO. Pianta, della qual vedi Dioſcor. Lat. *lactuca marina*. Gr. *τιθύμαλος*. Cr. 9. 99. 4. I titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima naſcono, diſideroſamente appetiſcono.

TITOLARE. Intitolare. G. V. 7. 43. 5. Cominciò a fondar la Chieſa di San Gregorio oltr'Arno, e, per lo ſuo nome, così la titolò. M. V. 8. 30. Sì che mai più innanzi, ne'l Doge, ne'l Comune ſe ne titolaſſe.

TITOLO. Dignità, grado, o nome, che ſignifichi tali coſe. Latin. *titulus, dignitas*. Boccac. n. 55. 4. Sempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro, il qual titolo, ec. G. V. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaio in Toſcana. Lab. n. 314. Quanti ſono i ſignori, li quali, ſe io per li loro titoli te li nominaſſi, in tuo danno te ne vanaglorireſti. M. V. 3. 60. Huomini, che non ſapieno quello, che titolo de' giudici portaſſono, e a loro non ſe n'aſpettaua alcuna coſa. Di qui titolato add. ſi dice di perſonaggio, che ha titolo di ſignoria, e di dignità. ¶ Per inſcrizione, denominazione. Lat. *inſcriptio, titulus*. Boccac. g. 4. p. 2. A chi le preſenti nouellette riguarda, le quali, non ſolamente in fiorentin volgare, e in proſa ſcritte per me ſono, e ſenza titolo. Dan. inf. 33. Breue pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha'l titol della fame. ¶ Per vanto, fama. Lat. *laus, gloria, fama*. Lab. n. 214. Sì come quella, che di tutte aurebbe voluto il titolo. Petr. cap. 1. Poi vien colei, ch'ha'l titol d'eſſer bella. ¶ Per ragione, termine legale. Lat. *ius*. Bocc. nou. 94. 19. Queſta donna meritamente è mia, nè alcuno con giuſto titolo me la può raddomandare. E num. 21. Giuſto titolo parendogli auere in ciò, che la traſcuraggine altrui aueua gittato via. ¶ Per preteſto, colore. Lat. *color praetextus*. Bocc. n. 11. 10. Non parendo auere altro più giuſto titolo a fargli dar la mala ventura. E nou. 33. 10. Venduto alcune poſſeſſioni, le quali aueuano ſotto titolo di voler co' denari andar mercatantando. G. V. 4. 5. 3. Entrarono in Fieſole ſotto titolo di veder la detta feſta. TITOLO diciamo anche a quel punto, che ſi pone ſopra la lettera.

TIZZONE. Tizzo, pezzetto di legno abbruciato da vn lato. Lat. *titio, torris*. Liu. M. E con queſti medeſimi tizzoni, gittare il fuoco nella città de' nimici. Vit. Plur. E arrappò vn tizzone di fuoco, e vennesene alli ſuoi. Mor. S. Greg. Or non è queſto tizzone ſtato tratto dal fuoco? Dan. Purg. 25. Se t'ammentaſſi, come Meleagro Si conſumò al conſumar d'vn tizzo.

T O

TOCCA pronunziata con l'o largo, Spezie di drappo di ſeta, e d'oro. Teſ. Br. 8. 58. Egli dice, che la tocca ſanguinoſa, che tu porti, è ſegno che tu foſti alla miſlea, e me' dì, che queſto è leggier ſenno: che la tocca ſanguinoſa può eſſer ſegno, che tu ſe ſanguinato.

TOCCAMENTO. Il toccare. Lat. *tactus, us*. Bocc. n. 11. 3. Quaſi tutti doueſſono, dal toccamento di queſto corpo, diuenir ſani. Amm. ant. Sì come certe infermità al toccamento del corpo, s'appiccano. Albert. cap. 10. Li primi mouimenti, ec. naſcono dalli cinque ſenſi, cioè dal viſo, dall'vdito, dall'odorato, dal guſto, e dal toccamento. Fr. Giord. D. Diſtaſſi la purità in più modi: l'vno modo è toccamento, l'altro per meſcolamento. But. Lo ſpirito non può muouer toc-

cando, perchè non ha toccamento, ch'è vna delle virtù sensitiue. Cr.4.18.1. E 'l toccamento con morbida giocondità, calloso.

TOCCARE. Accostare l'vn corpo all'altro, sì che l'estremità o la superficie si contangano. Latin. *tangere*. Bocc. n. 13.17. E, postagli la mano sopra 'l petto, lo 'ncominciò a toccare. Petr. canz.8.5. Nè cosa è, che mi tocchi, o sentir mi si faccia. E stanz.8. Non la toccar, ma riuerente a' piedi Le di. ¶ Toccar le bestie, vale sollecitarle, percotendole. L. *instigare*. Vit. S. Giouamb. E Giouanni sapeua troppo ben le vie, e andaua innanzi, toccando l'asinello. Lib. viagg. Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i caualli, e le vacche, verso 'l monte, alla largura. ¶ Toccare diciamo anche allo 'ncitare che fa l'vccellatore il tordo, perch'egli schiamazzi. Dau. Colt. Doue l'vccellatore a vedere, origliare, e toccare meglio, che non farebbe, ec. E gli schiamazzi spauenta. ¶ Per picchiare leggermente. Lat. *tangere*. Boccac. n.61.7. Federigo venne, e toccò vna volta pianamente la porta, ec. E pare, che l'vscio nostro sia tocco. ¶ Per metaf. M. V. 10.100. Tocco da diuina spirazione, quasi consapeuole di sua morte (cioè auuertito, auuisato) Boc. n.28.6. Questo ragionamento, con gran piacer toccò l'animo dell'Abate. ¶ Per discorrere breuemente, e superficialmente accennare. Latin. *attingere*. Dan. Inf.6. Toccando vn poco la vita futura. E cant. 7. Questa Fortuna di che tu mi tocche, che è? Pass. 102. Qui basti quello, che è tocco leggermente, per dare ad intendere, che cosa è confessione. G.V.5.19.2. Toccando in breue le cose più notabili. Bocc. n. 34.4. E non senza gran diletto gli orecchi del Gerbino auea tocchi (cioè era peruenuta agli orecchi). Lat. *ad aures peruenerat*. ¶ E figuratamẽte, per carnalmente conoscere. L. *rem habere*. Bocc. nou.24.7. Da toccare la tua propria moglie ti conuiene astenere. Passau. 147. Ella v'era entrata fanciulla di sette anni, e mai huomo non l'auea tocca. ¶ Per torre, leuar via. Latin. *adimere, auferre*. Boccac. n. 18. 32. Senza alcuna cosa toccare. E nou. 92. 5. I caualli, e tutto l'arnese messo in saluo, senza alcuna cosa toccare. E nou.80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. ¶ In significato neutro, ottenere, conseguire. Latin. *obtingere*. Boc. n.16.13. Toccò per auuentura tra l'altre cose, in sorte, ad vn Mess. Guasparrino d'Oria, la balia di Madonna Beritola. E nou.15.28. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto hai. E nou.20.6. Non senza malinconia della donna, à cui forse vna volta ne toccaua il mese. ¶ Per appartenere, aspettarsi. Latin. *Pertinere, attinere*. Boccac. nou. 10.4. Questa vltima nouella di quelle d'oggi, la quale à me tocca di douer dire. E nou. 57. 6. Le leggi deono esser comuni, e fatte, con consentimento di coloro, a cui elle toccano. ¶ Diciamo toccar danari, che è pigliar danari, vendendo la sua mercanzia. ¶ E toccar danari, o stipendio, termine militare, che è riceuer danari, per andare alla guerra. L. *Stipendia sub aliquo facere*. Ar. Fur. Vn'archibuso prẽdi. Che senza so non toccherai stipendj. ¶ Toccar tamburo Sonare il tamburo per vso di guerra. ¶ Toccar delle busse, esser battuto. L. *Plagis affici, percuti*. ¶ In prouerbio. Toccare il Ciel col dito, per esser felice, e auer tutti suo' cõtẽti. L. *Cælũ digito attingere*. ¶ Toccar con mano. Certificarsi, chiarirsi.

TOCCARE. sust. Toccamento. Tratt. gou. fam. I motteggi sien morti, i toccari vccisi.

TOCCATIVO. Atto a toccare. M. Ald. Per virtù toccatiua e palpatiua lo corpo suo, ec.

TOCCATO add. Latin. *Attactus, tractatus*. Dan. Purg.22. E la parola tua sopra toccata Si consonaua a' nuoui predicanti. E Par. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma.

TOCCATORE. Che tocca. Bocc. Introd.n.8. Il toccare i panni, ec. pareua seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. Coll. Ab. Isac. E fatto solamente vn toccatore, e assaggiatore delli spirituali sentimenti. TOCCATORE, diciamo ANCHE à vn ministro della Corte del Ciuile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio, e questo atto si dice TOCCARA.

TOCCHETTO. Guazzetto di pesce. Manicaretto. Ber. rim. Come voi siete in ogni modo buoni, caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

TOCCO. Tatto. Pallad. Quelle, che hanno l'acino lucido, e chiaro, o lo tocco calloso, o con diletto. ¶ E TOCCO per lo colpo, che dà il battaglio nella campana, onde, rintoccare, e sonare a tocchi, cioè interrottamente. L. *Sonare intercisè*. Ber. Orl. Or vi so dir, che la grossa rintocca. M.V. 10.64. Auendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni huomo, che venisse a cauallo, desse vn tocco. ¶ E TOCCO si dice a vn fuscelletto, col quale i fanciulli, in leggendo, toccan le lettere. Lat. *Stipulus*. Lasc. Mostr. Ha per ispada vn tocco grosso in mano di quegli, ec.

TOGA. Vedi TOGATO.

TOGATO. Vestito di toga. Latin. *Togatus*. E TOGA era vestimento lungo vsato da' Romani in tempo di pace. Lat. *Toga*. G. V.12.4.3. A modo di togati Romani si vestieno. Amet. proem. Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, d'vdire si dilettano. Direbbesi oggi toga in alcuni luoghi l'abito lungo de' Dottori, o d'alcuni Magistrati.

TOGLIERE. Vedi TORRE.

TOGLIMENTO. Il torre, rubamento, furto. Latin. *Ablatio*. Maestruz. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale. E altroue. Quando per lo toglimento della cosa, il Signo della cosa se ne graua. But. Superbia, ec. Siè, ec. in troppa esalazion di voce, o in rompimento, o in aggiugnimento, o in toglimento di punti.

TOGLITORE. Che toglie. But. Toglitore della benedizion paterna al fratello.

TOLLERABILE. Comportabile, da esser soffetto. Latin. *Tolerabilis*. Lab. n.127. E forse sarebbe tollerabile, se questi due, ec. Vit. S. Pad. Più tollerabile ci pareua a sostenere l'aria di quella bestia, che quella degli huomini.

TOLLERABILMENTE. Con tolleranza. Latin. *Tollerabiliter*. Cose. S. Bern. Più tollerabilmente pute agli huomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. S. Agost. C. D. Più tollerabilmente faresti gli diuini onori a quello Scipione, che non adoreresti questi cotali Iddij.

TOLLERANZA. Il tollerare. Latin. *Tollerantia*. Fior. Ital. D. Con la virtù della tolleranza la vincea. Com. Par.15. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza, e fermezza.

TOLLERARE. Comportar con pazienza, e franchezza, sopportare. Lat. *Tolerare, patienter ferre*. Bocc. lett. Esser molto più graue nelle felicità, che nelle miserie à tollerare.

TOLLETTA. Tolletto. Dan. Inf.11. Nel prossimo si danno, e nel suo auere, Ruine, incendj, e tollette dannose.

TOLLETTO. verbale da torre, Tolto, rapito. Latin. *Male partum, latrocinium, furtum*. Albert. cap.6. E non aspettar, che li tuoi figliuoli, od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto (cioè il mal tolto) Fr. Giord. D. Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per vsura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. Dan. Par.5. Di mal tolletto vuoi far buon lauoro. Fr. Iac. T. Se l'vn la suoi sottratti, Che nullo se n'addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto La buona in mal tolletto, Se ne rapisce amore. E altroue. Frate rendi il mal tolletto A chiunque aueui preso.

TOLOMEA. Nome del cerchio, doue Dante mette i traditori, detto da Tolomeo Principe degli Hebrei, che vccise, per tradimento, il suocero, e due suo' cognati. Dan. Inf.c. 33. Cotal vantaggio ha questa Tolomea, Che spesse volte l'anima ci cade, ec.

TOLTA. Toglimento. Il torre. Latin. *ablatio*. Introd. alle virt. Ladroneccio è vna palese tolta altrui, contro alla volontà del Signore. M. V. 2.52. Il Papa medesimo auea già la 'ngiuria fatta a santa Chiesa, per l'arciuescouo, della tolta di Bologna temperata. Diciamo buona, e mala tolta, per buona, e mala compera.

TOMAIA. V. SCARPETTA.

TOMARE. Cadere, o andare a capo alla 'ngiù, alzando i piedi all'aria. Latin. *præcipitare, in præceps ruere*. Liu. M. I Romani venieno a fiasco in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli tomauano l'vn sopra l'altro. Petr. canz.3. 4. Prima ch'io torni a voi lucenti stelle, O tomi giù nell'amorosa selua. Dan. Inf.16. Ma fino al centro pria conuien ch'io tomi (cioè scenda.) E canz. 32. Non ti dirò ch'io sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in su 'l capo mi tomi (cioè ritorni a pormi la mani in capo) ¶ Diciamo anche TOMBOLARE. Pataffio. Tombolando pur dianzi vidi il tondo. Fir. As. d'oro. Ad ogni passo, che noi faciauamo, tombolauamo con be' cimbottoli.

TOMBA. Sepoltura. L. *sepulcrum, cauerna*. gr. *τύμβος*. Pet. Son. 152. Giunto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille. E cap. 3. Auea color d'huom tratto d'vna tomba. Dan. Inf. 6. Ciascun riuederà la trista tomba. E cant. 9. Più che

non credi son le tombe carche. ¶ Per area da seppellire. Lat. *Arca sepulcralis*. G. V. 5. 1. 6. I quali erano nella Città di Melano in tre tombe cauate di profferito. ¶ Per corte di villa. Lat. *villa casa*. Cr. 1. 6. 1. In che maniera son da far le tombe, o vero le corti nella villa per cagion dell' abitazioni del Signore. E num. 13. Delle tombe, che si posson far degli alberi artificiosamente. Bocc. Vrb. In pochissimo tempo di molte, e grande possessioni, e ville, e tombe, e castella comperarono.

TOMBOLARE. V. CAPO. Fir. As. d'oro. Veggendolo spenzoloni, ed in moto, lo fece tombolare a capo di sotto.

TOMBOLO. V. TOMO.

TOMO. Pronunziato con l'o stretto, il tomare. Lat. *Casus, us, ruina*. Boccac. n. 73. 6. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna satolla. Ar. Fur. Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Oue ora ha'l capo, e far cadendo il tomo. ¶ Diciamo anche Tombolo. Onde il prouerb. Io non ne farei vn tombolo in su l'erba, cioè non ne volterei la man sozzopra. Lat. *Ne manum quidem verterim*. Pataff. Non ne farei vn tomo in su la paglia. E tomo, col primo o aperto, trattandosi di libri, val parte: come, tomo d'vn corpo d'Auerroi. L. *tomus*. gr. τόμος.

TONACA. Vedi TONICA.

TONAMENTO. Il tonare. Lat. *tonitrus*. Qui per similit. M. Aldobr. Tonamento, o bucinamento negli orecchi, o vero chiudimento nelle nare. E poco sopra. Tonamento, e rugghiamento di vento, e fumosità d'esso montare alla testa.

TONARE. Lo strepitar, che fanno le nuuole. Lat. *tonare*. Tes. Brun. 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, ch'elli passano la nuuola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, che, ec. Dan. Inf. 31. Gli orribili Giganti cui minaccia Gioue dal Cielo irato, quando tuona. Petr. Son. 20. Se l'onorata fronde, che prescriue L'ira del Ciel, quando il gran Gioue tuona.

TONCHIO. Vedi GORGOGLIONE.

TONDATVRA. Vedi TONDITVRA.

TONDERE. Tosare. Lat. *tondere*. Caualc. Pung. Era come vno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace, quando è tonduto tutto gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. E nou. 19. 24. I capegli tondutisi, e trasformatasi tutta. E lett. Tondutisi i capelli, e sprezata la sua bellezza. Cr. 10. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, i teratini agnelli si segnino.

TONDETTO. Dim. di tondo. Lib. viag. Alcuni chiari come il cristallo, e sono vn poco più tondetti, che gli altri, e hanno grandi virtù.

TONDITVRA. Il tondere, tonsura. Qui l'adeguare, e'l pareggiare, tagliando quel ch'esce di squadra. Lat. *exæquatio*. Fiam. lib. 7. 66. Di varj colori, tinte, e ornate, e di pulita tonditura, o di leggiadri minj. Qui più comunemente diremmo tondatura, da tondeggia, per pareggiare. E Tondatura anche a quel che, in tōdando si lieua. L. *presegmina, resegmina*. Firen. As. d'oro. Andar ricogliendo le tondature de' capelli.

TONDO. Di figura rotonda. Lat. *rotundus*. Bocc. nou. 50. 9. Toccandole il petto, e trouandolo sodo, e tondo. E nou. 83. 16. Trouò due poppelline tonde, e sode, e dilicate. Dan. Inf. 14. Ed egli a me, tu sai, che'l luogo è tondo. ¶ Per semplice. Bocc. n. 23. 5. Quantunque fosse tondo, e grosso huomo, nondimeno, ec. ¶ Diciamo ad'huomo semplice, e grosso, tondo di pelo, tolto la metafora dal pelo delle pannine, quando pende al grosso, che gli si dice, tondo. Granc. Hami tu per così tondo di pelo, ch'io, ec. ¶ E Tondo, aggiunto a moneta, appunto, giusto, e come si dice, senza rotti, e in questo signif. Orazio disse, mille talenta rotundentur. Pataff. Per le tre lire tonde tien carriera.

TONDO sust. Spera, circolo, circonferenza. Latin. *sphæra, circulus*. Dan. Conu. 44. Platone ne scrisse, che la Terra col Mare era ben lo mezzo di tutto, ma ch' el suo tondo si giraua attorno al suo centro. Amm. ant. Nel tondo non può trouare ogni huomo lo mezzo, se non quegli, che ne ha la scienza. Dant. Parad. 13. E vedrà'l tuo credere, e'l mio dire, Nel vero farsi come centro in tondo. Petrar. cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Nou. ant. 28. 2. Matto, è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. ¶ TONDO Diciamo a vn certo strumento piano e ritondo di stagno, per vso di teneruì sopra i bicchieri in su la tauola.

TONDVTO. Add. da tondere. Latin. *tonsus a um*. Bui. E così erano tutti prodighi, con li capelli tonduti, a modo delli conuersi de' fratti. Amet. 48. Le lane, che per se medesime cadeuano dalle non tondute pecore. Cr. 9. 70. 1. Le tondute pecore aiuterei in questo modo.

TONICA, e TONACA. Vesta lunga, oggi proprio de' religiosi claustrali. Latin. *tunica*. Vit. S. Giouambat. E quegli alzaua la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto se n'empie. Caualc. Pung. Che a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pogniamo, a contender con lui. Coll. Ab. Isac. Quando possiamo stare di due toniche tra per lo dì, e per la notte non dobbiamo volerne tre. Franc. Sacch. rim. Tristo colui, che con costoro s'incronica S'e' non empie la man sotto la tonica. ¶ Per metaf. appresso d'ogni opera peruersa tu se tonica (cioè ricoprimento, e ricetto)

TONICELLA. Dim. di tonica. Bocc. n. 63. 10. Era spogliato, cioè in tonicella, E tonicella si dice al paramento del diacono, e subdiacono.

TONICO. Vedi INTONICO. Pallad. E'l tonico delle pareti farai in questo modo.

TONARA. Luogo doue si fa la tonnina. G. V. 9. 158. E poi guastarono le tonare di Palermo.

TONNINA. Salume fatto della schiena del pesce tonno. G. V. 8. 54. 6. E là giugnendo erano, come tonnina, in pezzi tagliati, e morti. Burch. Tu vi cocesti dentro la tonnina.

TONNO. Pesce noto. Lat. *thynnus*, o vero *thunnus*. gr. θύννος. G. V. 9. 82. 2. Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni.

TONSVRA. Tosatura, ed è proprio quella, che vsano i religiosi, che altrimenti diciamo cherica. L. *tonsura*. Maestr. A loro è comandamento sotto pena di scomunicazione, che non portino tonsura ne abito chericale. E altroue. Il secondo si è, quando i cherici non portan l'abito, ne la tonsura.

TOPAZIO. Lat. *topatius*. gr. τοπάζιος. Com. Par. 15. Topazio è vna gemma intra l'altre, e la maggiore, e sonno di due ragioni. L'vno hae color d' auro purissimo, l'altra hae color di purissimo aere, ed è perspicacissimo, che riceue in se la chiarezza di tutte l'altre gemme: dicesi che a colui che la porta, non può nuocer nimico. Mor. S. Greg. Lo topazio è pietra preziosa. Esp. Sal. e nota che topazio è pietra preziosa, che si truoua nell'Isola chiamata Topazio, nella prouincia detta Tebaide. Petr. canz. 7. 7. L'auro, e i topazj al Sol sopra la neue Vincon le bionde chioma presso agli occhj. E per similit. Dan. Par. 15. Ben suplico io a te, caro topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi.

TOPINO. Di pelo simile al topo. Cr. 9. 58. 1. L'asino, ec. di strette, e sotte membra, e di color nero, ouer topino.

TOPO. Animal noto. Latin. *mus*. Nou. ant. 90. 1. Poco stante vide entrare vn topo per la finestrella, che trasse all'odore. Boc. n. 79. 16. In vna sua loggetta gli aueua dipinto la guerra de' topi, e delle gatte. Dan. Inf. 23. Doue e' parlò della rana, e del topo. E da topo Pungitopo, pianta saluatica di foglia simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come corallo. Lat. *ruscus, ruscum*. Dicesi così, perchè s'adopera a metterla intorno a quelle cose, che noi vogliam difender da' topi. Gal. Niuna differenza sarebbe dalla mortine al pungitopo.

TOPPA. Strumento di piastra di ferro con ingegni, per li quali si volge la chiaue, fatta per serrare. Lat. *sera*. Dan. Pur. 9. Quandunque l' vna d'este chiaue falla, Che non si volga dritta per la toppa. Lib. viagg. E le toppe, e le chiaui delle camere pur son d'oro. E Toppa diciamo a quel pezzuol del panno, che si cuce in su la rottura del vestimento, e'l cucir-uelo diciamo RATTOPPARE, e RABBERCIARE. Lat. *resarcire*. Salu. Granc. Talora cappa, o mantel rabberciato di vecchio. Varch. Ercol. E così andò, se non ignuda tracciata, e rappezzata. Bellinc. Sapresti appunto la ragione, e'l modo, s'e' li può rattoppar giulebbo rotto. ¶ Toppa termine del giuoco della zara, col quale da chi tira i dadi s'accetta lo 'nuito fattoli, al quale inuito si dice massa.

TOPPO. Pezzo di pedal grosso, di qualunque albero atterrato, solamente riciso. Franc. Sacc. Se voi mettere al fanciullo sur' vn toppo, ben sapete, ch'egli crescerà.

TORBIDAMENTE. Con torbidezza. Qui rigidamente. S. Agost. C. D. Si muouono torbidamente, e disordinatamente a quelle cose che la sapienza vieta.

TORBIDARE. Vedi TORBIDATO.

TORBIDATO. Add. da torbidare, che è lo stesso, che intorbidare. L. *turbatus*. Virg. Eneid. M. Allora i cieli torbidati, diedono copiosamente acqua.

TORBIDEZZA. Astratto di torbido. Petr. huom. Ill. Non essen-

essendo alcuna cosa chiara, senza torbidezza. Com. Inf. 16. Per rispetto di quella oscuritade, e torbidezza della morte.

TORBIDISSIMO. Superl. di torbido. Petr. huom. Ill. Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti (cioè zotichissima, brusca, spiaceuole, aspra.)

TORBIDO. Che ha in se mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori. Latin. *turbidus*. G. V. 11. 26. Torbido, come acqua di lauatura di cenere. Dant. Infer. 9. E già venia su per le torbide onde Vn fracasso d'vn huom pien di spauento. Cresc. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Amet. 59. Da' caldi fiati del torbido Noto (cioè che fa torbida l'aria.) ¶ Per metaf. conturbato, aspro, brusco. Petr. cap. 4. Dentro confusion torbida mischia. E c. 6. Poi col ciglio men torbido, e men fosco. But. La cagione, che 'l mosse credo, che sia questa, che la Commedia ha torbido principio, e lieto fine.

TORBO. Torbido. Tes. Brun. 5. 1. Le nature de' Serpenti son tali, che, quando elli inuecchiano, li suoi occhj diuentan torbi, e tenebrosi, ed ellino se 'l conoscon bene.

TORCERE. Cauar che che sia della sua rettitudine, contrario di dirizzare, piegare. Latin. *flectere*. Dant. Infer. 17. Nel vano tutta sua coda guizzaua, Torcendo in su la venenosa forca. E Purg. 8. Che perche 'l capo reo lo Mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. E Par. 2. Giunto mi vidi oue mirabil cosa Mi torse il viso a se (cioè mi fece volgere.) Petr. Son. 20. Ch'ancor non torse dal vero cammino, L'ira di Gioue, per ventosa pioggia. E son. 17. Ch'io veggio, al dipartir, gli atti soaui Torcer da me le mie fatali stelle. Vit. Cr. D. Mostrauale la faccia turbata, e torceuale gli occhj, dubitando non hauesse commesso adulterio (cioè la guardaua con gli occhj torti, e ritrosamente.) Latin. *torue tueri*. ¶ In signific. neutr. pass. volgarsi. Bocc. nou. 15. 26. Disideroso di volgersi al Mare, per lauarsi, si torse a man sinistra. ¶ Per istorcersi, scontorcersi. Crescen. lib. 9. c. 8. 1. Se la doglia sarà per superfluità d'vmore, e di sangue, la qual cosa si conosce, perchè si torce. ¶ Torcere il griso, torcere il muso, torcere il viso: gesto, e atto di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso. Latin. *naso suspendere*. Dan. Inf. 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. Boc. nou. 58. 2. Se forte le veniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea. Petr. Son. 49. Torcendo il viso a' preghi onesti e degni. ¶ Torcer le scritture: strauolger loro il senso. Boc. concl. n. 7. Chi vorrà da quelle maluagie consiglio, o maluagia operazion trarre, ec. Se forse in se l'hanno, e torte, e tirate fieno ad auerlo. § Da TORCERE TORCITOIO, strumento, e ordigno, col qual si torce la seta, ch'è auuolgere le fila addoppiare. Lat. *torquere*. E TORCITORE que' che la torce. E TORCITVRA l'atto e 'l modo del torcere.

TORCHIETTO. Dim. di torchio. Bocc. nou. 80. 11. Lasciato vn torchietto acceso nella camera. E nou. 75. 13. Preso vn torchietto accesso in mano, e messosi inoanzi. Franc. Sacch. op. diu. Accendi vn torchietto, e questo fu figura di Cristo.

TORCHIO. Candela grande, o più candele auuolte insieme, doppiere, torcia. Lat. *funale*. Bocc. g. 1. f. 8. E fatti accendere i torchj. E nou. 99. 10. E a lume di torchio di molti de' più nobili Cittadini fece al conuito inuitare. Sen. Pist. Assai son presso della morte quelli, che viuono a torchj, e a facelline. Franc. Sacch. op. diu. Aueua dinanzi acceso vn torchio di due libre. ¶ E TORCHIO. Strumento da stampare, o da premere, Lat. *prælum*.

TORCIA. Torchio. Lab. n. 258. La quale di larghi, e spessi solchi vergata, come sono le torce, pare vn facco voto. Nel testo torrice, in cambio, di torce, error di stampa.

TORCIARE. Attorcere. Legare stretto. G. V. 8. 78. 3. Tutto torciato, e caricato con loro arnesi, e vittuaglia, io fu le lor carra.

TORCIFECCIO. Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia, detto dalla feccia, e dal torcerla, che si fa in premendola. Matt. Franz. rim. bur. Io, perche di vendemmia i torcifecci Son più pulti, che, ec. cotai lenzuola.

TORCIGLIARE. Frequentatiuo d'attorcere. Lib. viagg. In quel paese v'è vna fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diuersi arbori, che vi son nati, e torcigliatisi insieme (cioè auuiticchiati, e auuolticchiati.)

TORCIMENTO. Tortuosità. Vegez. Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni a concio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. M. V. 8. 74. Dou'era la via ec. erta a marauiglia, inuiluppata di pietre, e di torcimenti (cioè di suolte.)

TORCITOIO. Strumento, e ordigno, col quale si torce la seta, ch'è auuolger le fila addoppiate. Qui strettoio. Scal. S. Agost. E premela, rugumando assai, sì come, se la mettesse al torcitoio. E appresso. La rompe, e mastica, e ruguma tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella si leua più in alto.

TORCITORE. } Vedi TORCERE.
TORCITVRA. }

TORCOLARE. Strettoio. Lat. *torcular*. Annot. Vang. E le tue vestimenta sono, come di coloro, che pigliano nel torcolare: e questo il diciamo anche TORCHIO, e TORCOLO.

TORDAIO. Serbatoio da tordi, alcuni lo dicono in Latin. * *turdarium*. G. [Greek, illegible] Cr. 9. 93. 3. E quando bisogno è, che di questi si prendano, dal tordaio si traggano.

TORDELA. Vedi TORDO.

TORDO. Vccel noto, e d'ottimo sapore, e son di più spezie. Latin. *turdus*. Lab. n. 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde. Morg. Il marin tordo, il bottaccio, e 'l fanello. E TORDO diciamo ad huomo semplice. L. *fungus*.

TORDELA. Vccello della spezie de' tordi, ma più grande. Morg. Poi la tordela, e 'l frosone, e 'l fanello.

TORMA. Turma. L. *turma*. Liu. M. Quell Aulo vide, che le torme de' Romani andauano cancellando, e rinculando. Dan. Inf. 16. Quando tre ombre insieme si partiro. Correndo, d'vna torma, che passana sotto la pioggia. E Inf. c. 20. Per guadagnar la donna della torma. Franc. Sacc. rim. Fin che l'apparue fra l'vmana torma.

TORMENTARE. Dar tormenti. Latin. *cruciare, torquere*. G. V. 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire, e tormentare huomini. Passau. 62. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? ¶ Per affligere, trauagliar l'animo. Latin. *affligere, diuexare, angere*. Bocc. nou. 79. 4. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo. Nou. ant. 100. 12. Ed ella muoue cose, doue molto mi conturba, e tormenta. Dan. Inf. 10. Ciò mi tormenta più, che questo letto. ¶ Per infestare. M. V. 6. 49. Tormentaua le strade, e i cammini, e tutto 'l paese d'intorno. ¶ In signif. neutr. affligersi, affannarsi. Stare in tormento. Lat. *animo angi, decruciari*. Rim. ant. P. N. Che mentre io desiaua, Ver' è ch' io tormentaua, disiando. ¶ In signif. neur. pass. Darsi tormenti. L. *se macerare, se cruciare*. Passau. 8. E quando era domandato, perchè così crudelmente si tormentaua.

TORMENTATO. add. Latin. *cruciatus, tortus, a, um*. Dan. Inf. 6. Nuoui tormenti, e nuoui tormentati, Mi veggio intorno.

TORMENTATORE. Che tormenta. Latin. *tortor oris*. Amet. Mentre co' superbi conuerseral, non lascera' mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. E altroue. Tanti ha lo 'nuidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nuidiato ha lodatori. Vit. S. Margh. Allora dice, che questi tormentatori tormentauan lo corpo suo. Ann. Vang. E diello a' tormentatori, che 'l tormentassono.

TORMENTO. Propriamente pena afflittiua, che si dà a' rei. Latin. *cruciatus, us supplicium pœna*. Bocc. nou. 77. 60. Se io tutto il tuo parentado, sotto crudelissimi tormenti auessi vccisi. Dan. Inf. 5. Intesi, che a così fatto tormento, Enno dannati i peccator carnali. M. V. 7. 13. Anzi possiamo esser certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. ¶ Per passion d'animo, afflizione, trauaglio. Lat. *afflictio, afflictatio*. Boccac. nou. 48. 9. E per lo peccato della sua crudeltà, per la letizia auuta de' miei tormenti, non pentendosene, ec. Petr. Son. 12. Se la mia vita dell'aspro tormento, Si può tanto schermire.

TORMENTOSO. Pien di tormento, che apporta tormento. Latin. *molestus*. Med. arb. Cr. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. Amm. ant. Ella medesima, discesa dalla grande ventura, e tormentosa, e sollecita. Petr. canz. 26. 5. Onde 'l cor lasso riedi, Col tormentoso fianco (cioè tormentato.) Lod. Mart. 4. Virg. E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si suella.

TORNAMENTO. Il tornare. L. *reditus*. Lib. Astrol. Vuol dire tornamento, perchè, quando questa mansione sagle sotto li raggi del Sole, la mattina ritornarsi il Sole.

TORNARE. In camminarsi, e prender la via verso il luogo, onde altri prima s'era partito. Latin. *redire*. Boccac. n. 18. tit. Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lor truoua in

buono stato. E nou. 17. 55. E disidera tornare al padre. E nou. 43. 7. Ed esso non ardiua tornare addietro. E num. 8. Talora tornando addietro, ch'egli si credeua innanzi andare. E nou. 86. 13. Torna in quà che Dio ti dia la mala notte. Dan. Par. 2. Tornate a veder li nostri liti. E appresso. Cosi, come color torna per vetro. Lo qual diritto a se piombo nasconde cioè reflette) Petr. canz. 3. 1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selue. E Son. 205. Torna tu là, che d'esser sol m'appago. Fior. Virt. A Mon. Tutte le persone furono fatte di terra, e in terra torneranno (cioè si ridutranno) Latin. *redigi*. ¶ Per simili. Ripigliare, o ricuperare le cose già tralasciate, o perdute. Latin. *redire, repetere*. Petr. Son. 21. E se tornando all'amorosa vita, Per farui a bel disio volger le spalle. Bocc. nou. 8[illegible]. Ma tornando a ciò, che cominciato auea. E canz. 6. Di tornar bella qual fu mia vsanza. E n. 65. 22. Rauuediti oggimai, e torna huomo come tu soleui. ¶ Per risultare, ridondare, onde, tornare a onore. Lat. *honorem afferre, honori esse*. Caualc. fr. ling. Pogniamo, ch'egli di ciò non abbia bisogno, pure gli torna a grande onore, che noi riconoscendo, ec. Bocc. n. 33. 2. Ogni vizio può in grandissima noia tornar di colui, che l'vsa. ¶ Per venire ad abitare, o andare a stare, o abitare. Bocc. n. 13. 11. Il quale, per amor di mia madre, e di me tornò a stare in Palermo. ¶ Diciamo egli si torna col zio, egli è tornato nella tal via. ¶ In attiuo signif. riconducere. Lat. *reducere, raportare*. Boc. nou. 100. tit. Trouandola paziente più cara, che mai, in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. E nou. 13. tit. Ogni danno ristora, tornandogli in buon stato. E nou. 28. 23. Tacitamente tornarono nell'auello (cioè lo rimisero) ¶ Per metaf. tornare alla memoria. Lat. *in memoriam redigere*. Bocc. nou. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata vna nouella. E nou. 77. 32. Ma nella mente tornandosi chi egli era. E nou. 86. 1. M'ha nella memoria tornata vna nouella. ¶ Tornare indietro: non auere effetto, annullarsi. Lat. *irritum fieri*. Bocc. nou. 98. 21. E, non potendo indietro tornare, conuerrà per forza, che sian contenti. Filoc. lib. 1. 194. Mi mosse a far quel che oramai non può tornare addietro: ed è prouerbio. gr. [illegible] Latini dicono *factum infectum fieri non potest*. ¶ Tu se il ben tornato: modo di salutare chi torna di lontano. Boc. nou. 27. 29. Tedaldo il mio dolce, tu sij il ben tornato. ¶ Tornare in se: rienperare il discorso, lo'ntelletto. Latin. *ad se redire*. Passan. 52. Santo Antonio, tornando in se, tutto confortato, conobbe la presenza d'Iddio in quella luce. Petr. canz. 30. 3. Poichè a me torno, trouo il petto molle della pietate. ¶ E' tornerà sopra di te, cioè il danno sarà il tuo. Lat. *faba in te cudetur*. Bocc. nou. 10. 4. Quel rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. ¶ Diciamo anche il conto, non mi torna, cioè: al mio calculo c'è errore. Lat. *ratio non conuenit*. ¶ Tornare alle medesime, che è ridursi di nuouo a far male. Lat. *redire ad vomitum*. ¶ E' non mi torna bene, cioè e' non mi piace. Lat. *non arridet, non placet*. ¶ E tornar bene si dice di vestimento, che stia acconciamente in dosso.

TORNATA. Il tornare, ritornare. Lat. *reditus, redictio*. Boc. n. 4. 6. Statti pianamente, insino alla mia tornata. E nou. 99. 46. Ognun pregò, che di questa sua tornata con alcun non parlasse. ¶ Tornata, diciamo a tempo prefisso di publica adunanza, come d'accademie, di magistrati, e simili.

TORNATVRA. Voce bolognese, e val misura di terra, come staioro. M. V. 7. 81. E per tornatura di terra soldi 20. di bolognini l'anno sopra l'altre gabelle.

TORNEAMENTO. Vedi TORNIAMENTO.

TÓRNEARE. Far tornei. N. ant. 57. 1. Il Re di Francia aueua diueso, sotto pena del cuore, e dell'auere, che niuno torneasse. ¶ Per muouere in giro. Dan. Par. 15. Li Santi cerchj mostrar nuoua gioia Nel torneare, e nella mira nota. Tes. Br. 2. 38. E ancora di sopra a quell'aere, è il firmamento, che tuttauia tornea, e gira lo Mondo, con tutte le stelle, da Oriente, a Occidente.

TORNEO. Torniamento. Bocc. n. 18. 31. Ne in tornei, ne in giostre, ne in qualunque atto d'armo niuno era nel paese, che quel valesse, che egli. Tes. Br. 2. 43. Che egli fae intra notte, e giorno vn torneo.

TORNESE. Moneta Francese, che vale vn terzo di scudo. Nou. ant. 11. 1. Spendo più ch'io non ho d'entrate dugento lib. di tornesi lo mese. Oggi è anche nome di moneta Napoletana, che val due quattrini. Franc. Sacch. rim. Riputandoli men, che duo tornesi.

TORNAIO. Vedi TORNIERO.

TORNIAMENTO, e TORNEAMENTO. Giostra, che si fa nel festeggiare pubblicamente: puossi dire in lat. *decursio ludicra*. G. V. 5. 35. 4. Caualieri tutti vecchj, e adduratti a battaglia, e in torniamenti. Bocc. n. 39. 2. E in costumeauean d'andar sopra a ogni torniamento, o giostra. Dan. Inf. 22. E vidi gir gualdane, Ferir torniamenti, e muouer giostra. Nou. ant. 57. 2. Pregandolo per amore, che acostasse parola dal Re, che vn solo torneamento si facesse con sua licenzia. G. V. 9. 174. E combatteano a riprese, a modo di torneamento. ¶ Per duello. Bur. Torneamenti si faceuano, quando si conueniuano volonterosamente li Caualieri a combattere dentro a vn palancatico, fatto a modo di steccato, per acquistare onore, nel quale torniamento l'vno ferisce l'altro a fine di morte, se non si chiama vinto. ¶ Per circondamento, circonferenza. L. *circuitus, us*. Tes. Br. 1. 35. E assisa nel mi luogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti. Alb. c. 2. Si come cittade aperta, e sẽza torneamẽto di mura.

TORNIARE. Lauorare a tornio. L. *tornare*. gr. [illegible]. lib. Astr. Si pongano li due capi del tornio nelli due punti, che trassero, e tornisi dirittamente, in modo ch'e' sia al tornare quello, che sopra della ruota si fece imprima.

TORNIERO. Che lauora al torniero, maestro di tornio. lib. Astr. E' bisogna, che'l torniero, che la fae, sia bene vsato di torniare, che si buon maestro oggi Torniaio.

TORNIO. Ordigno, su'l quale si fanno diuersi lauorij di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno sì d'osso, sì di metallo. Lat. *tornus*. gr. *τόρνος*. Vit. Plut. Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. lib. Astr. Si si dee far quello legno, il più rotondo, che far si puote, ec. E da poi si dee mettere al tornio in questo modo. Franc. Sacch. rim. Le loro orecchie, che forate a tornio Son per metter lor cerchia.

TORNO. Strumento da strignere, e di caricar balestre, e simili arme da trarre. Pallad. E facciansi torni, e stretto i da spremere, secondo ch'è vsanza del paese, *trapetis, & rotulis*. Franc. Sacch. Sta con la bottega piena d'oret inuetriati, e di torni da balestra, e tirauisi le gambe attratte. ¶ TORNO dicono i tintori di lana a vn legno lungo, e ritondo, al quale auuolgono, e suolgono i panni, il quale, nello suolgergli, gira. Onde l'Ariosto nel Fur. in comparazione, Con quel Frontin, che gira com' vn torno.

TORNO. Auuerbio. Lo stesso, che intorno, circa, ma non si truoua mai in tal senso senza auere auanti, IN QVEL, o NEL. Lat. *circiter, circa*. Bocc. nou. 45. 12. D'era di due anni, o in quel torno. M. V. 8. 74. Vi vennero nel numero d'ottanta, od in quel torno. G. V. 8. 89. 1. E trouasi nel torno di tremila Caualieri.

TORO. Propriamente, il maschio delle bestie vaccine. Lat. *taurus*. gr. *ταῦρος*. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che si lascia in quella Ch'ha ricevuto già il colpo mortale. E Par. 16. E cieco toro più auaccio cade, che cieco agnello. G. V. 6. 43. 3. Il primo fu il campo azzuro, e'l carroccio giallo: il secondo campo giallo, e vn toro nero. Passau. 240. Come se vna donna partorisse vn toro. E da toro, intorato, Stare, o essere intorato si dice di chi per isdegno, o per alterigia sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro adirato. Tac. Dau. Doue ancora stauano intorati per aspra pena. E Intorare, diuenire intorato.

TORPENTE. Add. da torpere. Lat. *torpens*. Dan. Parad. 29. Ne prima quasi torpente si giacque. Liu. dec. 3. Il quale non potcua esser lungo, si come torpente Annibale, ne il suo campo, senza duca lasciato assalire.

TORPERE. V. L. Rimanere intirizzato, essere impedito di moto, rattrappare. Petr. son. 290. Di che pensando ancor m'agghiaccio, e torpo.

TORPORE. Intirrizzamento, impedimento di moto. Lat. *torpor*. Qui è metaf. But. Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze, e le sue compagne sono sei. Tratt. P. mort. le figlie dell'accidia son sei, ec. malizia, rancore, disperazione, torpore, ouero pigrizia, ec.

TORRACCIA. Torre guasta, e scassinata. Caualc. Fr. ling. E così San Pietro orando, in su vna torraccia, fu rapito.

TORRE. Con l'o largo, e TOGLIERE dal medesimo verbo, Tolgo, pigliare, prendere. Lat. *capere, accipere*. Bocc. nou. 59. 9. Il famigliare forte sdegnato, tolse vn gran fiasco. E n. 44. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. E n. 72. 14 Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. E altro Dunque tu toi ricordanza al Sere. E n. 79. 21. Sij Pure infermo sono sai, che mai di mio mestier io ti torrò vn danaio. E n. 94. 5. Ora che diffender non ti potrai, conuien per certo

che così morta, come tu se, io alcun baccio ti tolga (cioè ti baci.) E nou.62.11. Io nol torrei, s'io non lo vedesse prima netto. Vit. Plut. La qual cosa si facea per amor di Seruilia Madre di Brutto, che Cesare se ne toglieua, quando era giouane. Lat. *rem cum ipsa habebat*. ¶ Tor casa: pigliar casa a pigione. Bocc. nou. 68.8. Egli in ogni luogo vuole, ec. tor casa a pigione. Tor moglie, tor marito, ammogliarsi, maritarsi. Lat. *vxorem ducere, nubere*. Bocc. nou. 100.5. Affermandouisi, che cui, che io mi tolga, se da voi non sia, come donna onorata, voi prouerrete, ec. E num. 6. Voi mi promettesse d'esser contenti, d'onorar come donna, qualunque quella fosse, che io togliessi. ¶ Tor caualli a vettura, pigliar caualli a prezzo, per far viaggio. Latin. *equum conducere*. Bocc. nou.86.3. Tolti vna sera al tardi due ronzini a vettura. Torre a fare Pigliare il carico, imprendere. Lat. *suscipere*. Com. Quando Ercole, con la sua nouella sposa Deianira, ebbe a passare il fiume Acheloo, ec. Nesso Centauro tolse a passarla. ¶ Torre: parlandosi di femmina, vale godersela. ¶ Per leuare, leuar via, Priuare, vietare, distorre. Lat. *adimere, auferre, retrahere, priuare*. Bocc. nou. 18.29. Voi dalla pouertà di mio padre togliẽdomi, come figliuola cresciuta m'auete. E nou.81.17. Con ricisa risposta, se gli tolse daddosso. E nou. 95.5. E conoscesse, per neuna altra cosa, cioè essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. E nou.96.18. Sì per torre a se materia d'operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il caualiere. Petr. Son.4. Tolse Giouanni dalle reti, e Piero. N.ant.70.3. Non ti scusare, roti, dal pianto, se'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere. Bocc. 17.12. Il quale prestamente, fattone giu torre le donne, ec. E nou.81.5. Così questa seccaggine torrò via. E nou.91.13. Il negromante, dopo il terzo di tolto via il suo giardino. Bocc.nou.23.14. E piena di stizza gliele tolse di mano. E nou.81.15. Lodando Iddio, che dallo'mpaccio di costoro tolta l'auea. Dan. Infer. 2. Toglieua gli animai, che sono in terra Dalle fatiche loro. Boccac. nou. 77.36. E non mi voller tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio, che se io tolsi a te l'esser con meco quella notte, io ogn'ora, che agrado, ti sia, te ne posso render molte per quella vna. E nou. 28.9. Non solamente m'ha il debito conoscimento tolto nell'elegger l'amante, ma ec. E nou.97.15. In buona fe, danno sarebbe, che ancora fosse tolta al Mondo sì bella cosa. E nou. 17.16. Qual cagione vi douea poter muouere a torglivisi così rigidamente. E introd. n.29. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. Petr. Son. 26. Veder questi occhi ancor non ti si tolle. Dan. Ios. 8. Perchè due fiammette, che veddemmo porre, e vo'altra da lunga render cenno, Tanto che a pena il potea l'occhio torre (cioè discernere). ¶ Torre vno di terra, torgli la persona, torlo di vita, priuarlo di vita, vcciderlo. Lat. *e medio tollere, necare, mortem inferre*. Bocc. Introd. n. 27. Oltre a centomila creature, essere state di vita tolte. E nou.47.12. Acciocchè vna medesima ora togliesse di terra i due amãti, e'l lor figliuolo. E n.1.13. Ma forse si torranno, oltr'a ciò le persone. ¶ Per rubare, vsurpare, rapire. Lat. *furari, rapere*. N.ant.9.2. Tu mi tolli il mio falsamente. E nou. 5.1. Questo Duca non toglieua ad alcuno. Bocc.nou.20.18. Mai più ben non sentij, posciachè tu tolta mi fosti. E nou.16.2. L'Isola di Cicilia ribellò, e tolse il Re Carlo. E nou. 98.36. Io non venni come rattore, a torle la sua virginità. ¶ Per contentarsi. Latin. *contentum esse, acquiescere*. Dant. Rim. Di me, che mi torrei dormire in pietra Tutto'l mio tempo. ¶ Tor fede a voo: leuargli la credenza. Latin *alicui fidem abrogare*. Bocc.nou.23.17. Tiepidamente negaua, acciocchè al frate non togliesse la credenza di ciò, ec. ¶ Torre la volta: superare, entrare innanzi. Latin. *superare, anteuertere*. Passau. 346. Fanno tanto che basta di male, sì che me ne tolgan la volta. ¶ Torre infino al Cielo con lode: lodare eccessiuamente, innalzare. Lat. *tollere ad cœlum*. Bocc. nou.95.1. Era già stato Mess. Gentile, con somme lodi, tolto infino al Cielo. ¶ Torre vno di se medesimo: cauarlo dello'ntelletto. Latin. *stuporem inducere, a mente deducere*. Fiam.lib.1.49. Mi toglieuano di me medesima. Tor di mira. Por la mira, pigliar la mira, mirare. Ar.Fur. che l'auean di lontan di mira tolto. Torsi giù d'vna cosa. Non vi pensar più, abbandonarla. L. *dimittere, omittere, omissum facere*. Gran.Salu. Tu vuoi che me ne tolga giù affatto, e lauimene le mani. ¶ Tolga Iddio: non piaccia, e non voglia Iddio. L. *omnem auferat Deus*. Boc. nou. 93.18. Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita

è, nõ che io da voi diuidẽdola la prẽda, ec. E n.98.16. Tolga via Iddio, che colei, ec. a te donata, io la riceua per mia.

TORRE con l'o stretto. Edificio eminente per lo più quadrangulare, assai più alto che largo, fatto communemente, per propugnacolo, e per fortezza delle terre. Latin. *turris*. Bocc.nou.77.33. Cominciò a volere smontar della torre. E appresso. E vinta cadde sopra'l battuto della torre. Dan.Inf.7. Venimmo al piè d'vna torre al da sezzo.

TORREGGIARE. Stare in somiglianza di torre. Lat. *stare instar turris*. Dan.Inf.31. Torreggiauan di mezza la persona Gli orribili giganti.

TORRENTE. Lat. *torrens tis*. Espos. Salm. Torrente si è vn fiume, il quale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca, e scema, perocchè non viene da vene d'acqua viua, ma da acqua piouana. Dan. Par. 2. Quasi torrente, ch'alta vena preme. Petr.cap.12. Oh felice colui, che troua il guado Di questo alpestre, e rapido torrente. Lib. Maccab. M. Quando Giuda s'appressera al torrente con la sua oste.

TORRICCIVOLA. Dim. di torre. Torricella. Latin. *turricula*. Guid. G. Nella sommitade della qual faccia, pareua, che fosse vna torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci.

TORRICELLA. Torricciuola. Bocc. nou.77.28. Lo Scolaio, che ottimamente sapeua il luogo della donna, e la torricella. G. V. 10. 86. 2. Era fortissima di mura con ispesse torricelle, e bertesche. Vegez. E quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi.

TORRIDO. Secco, arrostito dal troppo caldo. Lat. *torridus*. Passau. 364. Inuerso'l Meriggio, presso alla torrida zona.

TORRIERE. Abitator della torre. Petr. Son. 107. E le torri superbe al Ciel nimiche, E i suo' torrier di fuor come dentro arsi.

TORRIGIANO. Guardia della torre, sentinella. Lat. *turris custos*. Com.Ios.8. E potrebbesi dire, ch'el segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nella terra di guardia.

TORRIONE accrescit. di torre. Torre grande. M. V. 9. 5. Fece prendere il torrione, che daua entrata alla rocca. Ricord. cap. 27. Euui vn torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede.

TORSELLO. Balletta, balla picciola. G. V.7.13.5. Il campo rosso cõ vna aguglia d'oro in su vn torsello bianco. Quad. Cont. E dee dare di 13. d'Aprile. 305. per recatura d'vn suo fardello, che venne co'nostri torselli di Francia. ¶ TORSELLO per simili. chiama le donne vn certo picciolissimo guancialino di panno, o drapo, nel quale conseruano, è l'agora, e gli spilletti, detto da alcuno in latin. *aciarium*. ¶ E TORSELLO si dice al conio, o punzone, con che s'improntano le monete.

TORSO. Il gambo del cauolo sfogliato. Latin. *thirsus*, *caulis*. Gr. θύρσος. G. V. 7. 3. Conuenne, che viuessero di cauoli, e i lor caualli di torsi. Nou. ant. 54. 7. Io credo, che oggi vi sarà dato del fango, e de' torsi, imperocchè questo caual pute. Per rimasuglio della frutta, come pera, o mela, mangiata intorno intorno. Pallad. Gittando via i cuoi delle mele cologne, e gittando il torso, minuzzale trito. Bern. Rim. Era vn torso di pera diuenuto. ¶ E Torso, per simili. diciamo a statua, a cui manchino capo, braccia, e gambe.

TORTA pronunziata con o stretto. Spezie di viuanda composta di varie cose peste, e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia, o in tegame. Lat. *muretum*, *pulmentum*. Bocc. conclus. num. 8. Chi ha a fare il migliaccio, e la torta ec. Nou. ant. 78. 2. Tolse il Signor di molti danari d'oro, e fece mettergli in vna torta. E da TORTA tortello, che è viuanda fatta della medesima materia, ma in piccioli pezzetti.

TORTAMENTE. Contrario di dirittamente. Cr. 4. 11.6. Si tagli la vite, che dee innestarsi tortamente infino alla midolla, ouer presso a quella. E per metaf. e vale in senso bieco, o strauolto. Lat. *obliquè*. Com. Par.29. Che non con poco sdegno si comporta, quando la scrittura d'Iddio è posposta, e intesa tortamente.

TORTELLETTA. Tortella picciola. M. Aldobr. Se li faccia tortellette di panne, o di zucchero, in maniera di datteri.

TORTELLO. Vedi TORTA.

TORTEVOLMENTE. Contorto, ingiustamente. Lat. *iniustè*. G.V. 11. 34. I Sanesi aueuano tolto Grosseto tortteuolmente ad inganno.

Tortezza. Astratto di torto. Fau. Esop. Del quale non potevua, per tortezza del becco, assaggiare. Cr.2.8.10. L'vmore piu lungamente dimora in cotal modo, si per la tortezza, e si ancora per la sodezza.

Tortiglione. Vedi Tortiglioso.

Tortiglioso. Torto in diuerse parti. Lat. *tortuosus*. Com. Inf.16. Che si come la corda è noderosa, e tortigliosa, così la fraude, ec. ¶ Diciamo anche Tortiglione, alla parte torta degli alberi, come vite, e simili.

Tortire. Torcere, deuiare. Dan. conu. c.75. E per suo difetto il cammino, che altrui senza scorta ha saputo tortire, questi scorto errà, e tortisce per pruni, e per le rouine.

Tortissimo. Superl. di torto. Qui per metaf. ingiustissimo, maluagissimo. L. *nequissimus*. Fr. Gior. S. Le nostre opere dinanzi a lui, di verità, elle sono tortissime, e impure.

Tortitudine. Astratto di torto. Qui per metaf. ingiustizia, maluagità. Lat. *iniustitia, improbitas*. Dial. S. Greg. M. la tortitudine delli quali offendea nella norma della sua rettitudine.

Torto add. piegato, contrario di diritto. Latin. *distortus*. Bocc. n. 88. 2. E con zazzera bionda, e per punto senza vn sol capel torto auerui. Dan. Inf. c. 12. Io vidi vn'ampia fossa in arco torta. Passau. c.23. Il legno vecchio, e torto, più tosto si rompe, e arde, che non si dirizza, o piega. ¶ Per metaf. irragioneuole, indiretto, sregolato. Lat. *nequam, iniquus*. Bocc. nou. 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le fronde. Dan. Inf. 30. Forsennata latrò, si come il cane, Tanto dolor le fe la mente torta.

Torto sust. Ingiustizia, ingiuria. Lat. *iniuria, iniustitiam*. Tes. Br. 1. 8. Si conuenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, ec. E lib. 7. 52. Chi fa torto a vno minaccia più persone, e fa paura a molte genti. Dan. Inf. 27. Gli disse nol portar, non mi fa torto. ¶ In questo significato diremmo anche ausnia. Bern. Or. Il naso lungo vuol dir l'auanie, Che addosso a'buoni, ogn'or leuando vanno. N. ant. 9.2. Io non ti fo torto, e s'io lo ti fo, siamne dinanzi alla signoria. Rim. ant. Mess. Cino. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. Dan. Inf. 29. Da lui saprai di lui, e de'suo' torti. Petr. canz. 5. 1. Oue piangiamo il nostro, e l'altrui torto. E canz. 19. 4. Torto mi fece il velo, e la man, che si spesso s'attrauersa. ¶ Con la proposizione A auanti, è posto sustantiualmente, e significa, ingiustamente, fuor di ragione. Latin. *iniuria, iniquè, immeritò*. Bocc. nou. 41. 2. Senza saper che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio nono, e i suoi Cardinali. ¶ Per ingiusta pretensione, contrario di ragione. G. V. 6. 5. 7. E perchè molti fecero quistione, chi auesse il torto della discordia, ec. Il torto fu dello'mperadore. ¶ Auere il torto, cioè non fare il torto. Morg. Massime Orlando, ch'egli aurebbe il torto.

Torto auuerbio. Tortamente. Lat. *obliquè*. Petr. Son. 207. Che spesso occhio ben san fa veder torto.

Tortola. Tortora, e Tortore, vccel noto. Latin. *turtur*. gr. τρυγών. Tes. Br. 5. 34. Tortola è vn' vccello di gran castitate, che dimora ne'buchi degli albori, e volentieri dimorano di lungi da genti: e quando le penne le son cadute, fa cinque buchi, e fa il nido de'suo' figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d'vn'erba, che ha nome Sacchiel. Cr. 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. Franc. Sacch. op. diu. Tortola è vn'vccello, che mai non fa fallo al suo compagno. Morg. Quiui è la tortorella a Primauera. Fr. Giord. P. Gli vccelli mondi, sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali vccelli. E appresso. In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l'offerta de' meni possenti. Vit. Cr. Quegli che erano poueri offeriuano due colombi, o vero tortore.

Tortoso. Ingiusto. Lat. *nequam, iniustus*. Dan. Rim. Lo tuo fallir d'ogni torto, tortoso.

Tortuosità. Astratto di tortuoso. Cr. 9. 24. 4. I quali nodi tengono l'vmido nelle lor tortuositadi, e pori trauersali. Teol. mist. In questo andamento, dirittamente, e senza tortortuositade si lieua suso.

Tortuoso. Pieno di torcimenti, torto. L. *tortuosus*. Mor. S. Greg. E seruendone la mano sua, fu caccisto fuori lo serpente tortuoso.

Tortura astratto di torto. Torcimento. Lat. *torsio, tortus us*. Cr. 4. 14. 3. Per questa tortura nasce intra la legatura, la succedeuol materia. Dan. Purg. 25. Già venuto all'vltima tortura S'era per noi (cioè al luogo, che torceua) Mor. S. Greg. Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente, s'intende, ec. Fr. Giord. D. Perocchè la tortura fae per lunga via. ¶ Per metaf. maluagità, ingiustizia. Latin. *nequitia, improbitas*. Fr. Giord. S. I Filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? Mor. S. Greg. Allora trouando quel distretto giudicio, dirizza dentro da se ogni tortura di sua operazione. ¶ E Tortura, diciamo per tormento, cioè pena afflitiua, che si da altrui, per far confessare i misfatti. Lat. *cruciatus us*.

Toruo. Fiero, orribile, burbero, proprio degli occhj. Lat. *toruus*. Amet. c. 7. E con fatica, a'cani, a quali con lusinghe, a quali con occhj torui, e con voce sonora, mazze mostrando, pone silenzio.

Torzione. Storsione. G. V. 10. 39. 2. Con gran dolore, e torzioni de'Pisani. E lib. 6. 25. 6. Facendo forze, o torzioni, alle sacre persone. E per tiramento con dolore. Cr. lib. 9. 23. 1. Questa infermità, ec. la quale induce torzione, e rugghiamento nelle budella.

Tosa. Voce Lombarda. Fanciulla. Latin. *puella*. Bocc. g. 3. f. 7. Ed ebbeui di quelli, che intender vollono alla Melanese, che fosse meglio vn buon porco, ch' vna bella tosa. Morg. Le donne, e le tosette scapigliate, Correuan tutte, come, ec.

Tosare. Tagliar la lana alle bestie, e i peli a gli huomini. Lat. *tondere, detonsare*. Tes. Brun. 3. 9. E ricolgere, e guardar sue biade, e tosar le sue pecore, e lo latte, e formaggio, e nudrire i puledri de'caualli. Mor. S. Greg. Tosatosi il capo si gettò in terra, e adorò, e disse. Diciamo anche trucciolare. Burch. trucciolando la chioma di Sansone. E dell'huomo più comunemente, zucconare. Cant. carn. Da tondar barbe, e zucconar la gente. E tosatura verbal. Il tosare, e la materia, che si leua nel tosare.

Tosatura. Vedi Tosare.

Tosco auuerb. Toscanamente. Latin. *Etruscè*. Dan. Par. 16. O tuo parlar m'inganna, o e'mi tenta, Rispose a me, che parlandomi tosco, ec.

Tosco sust. Veleno. Latin. *toxicum*. gr. τοξικόν. Passau. 248. Il rimedio l'è nocimento, e la medicina le diuenta tosco. Dan. Inf. 13. Non pomi v'erano, ma stecchi con tosco. Petr. Son. 191. Il rider doglia, il cibo assenzio, e tosco. E cap. 6. Pur non sentisti mai il mio duro tosco.

Toso sust. Fanciullo. Franc. Sacch. Perchè terrei io l'orinale, s'io volessi vscir del letto. Dice il Toso. E'mi par, ch'e' ci sia pisciato troppo.

Toso add. Da tosare. Tonduto. Pataff. Tu non riguardi mai raso, ne toso.

Tosolare. Tosare. Vit. Cr. D. Riuelò a vna sua diuota, che gli fu to tosolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch'egli fosse tosolato, non saprei prouare.

Tossa. Spurgo vemente, e interrotto, per ispiccare, e mandar fuora il cattaro, che impedisce, e tura i meati a gli spiriti. Lat. *tussis*. Franc. Sacch. rim. E forte tossa, chi auesse tosse. Pallad. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolue la flemma. In prouerbio. Amor ne tossa non si può celare. Franc. Sacch. Ben dice il prouerbio, che l'amore, a la tossa non si può celar mai. Morg. E disse: vero è pur che l'huom non possa Celar per certo l'amor, e la tossa. Flos. 156.

Tossicare. Dare il tossico, auuelenare. Lat. *dare toxicum*. Vit. Plut. Scrisse ad Alessandro, che egli si douesse guardare da Filippo, che non lo tossicasse.

Tossico. Veleno incognito, ma perfido sopra tutti i veleni. L. *toxicum*. Tes. Br. 1. 27. E alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. Oggi diciamo comunemente tossico à ogni veleno.

Tossicoso. Velenoso. L. **venenosus*. Dicono alcuni. Com. Inf. 13. Doue non auea ne foglia verde, non rami schietti, ma nodosi, non frutto, ma spine tossicose.

Tossire. Mandar fuori con istrepito l'impeto della tossa. Lab. n. 253. Con l'occhiaia liuida tossire, e sputar farfalloni. Dan. Parad. 16. Ridendo parue quella che tossio. Franc. Sacch. rim. E forte tossa chi auesse tosse.

Tostamente. Prestamente, subitamente, velocemente. L. *celeriter, cito*. Tes. Br. 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che in tutti i tempi si muouono tostamente, e lieuemente. Dan. Inf. 23. Quando i' dissi, Maestro, se non celi Te, e me tostamente. Bocc. n. 46. 14. Io veggio, ch' io debbo, e tostamente morire.

TOSTANAMENTE. Toſtamente. lib. Amor. La porta del palagio toſtanamente fu aperta.

TOSTANEZZA. Aſtratto di toſtano, prontezza, preſtezza, velocità. Lat. *celeritas, alacritas*. Paſſ. 262. Del corpo la bellezza, la fortezza, la ſanità, leggerezza, toſtanezza, nobiltà, e libertà.

TOSTANISSIMAMENTE. Superl. di toſtanamente. Lat. *celerrimè, citiſſimè*. Sen. Piſt. Per lo quale noi corriamo toſtaniſſimamente.

TOSTANO. Preſto, ſubito, veloce. Lat. *celer, velox*. Com. Par. 1. Quegli la luſiogha, e conforta a più lento correre: quella non ſi afida, ma fugge con toſtano paſſo. Fran. Sacc. rim. Toſtan ciaſcun mio ſenſo fa gire, onde Donna ſenti tra ſpine, e verdi fronde. Vegez. E queſti cotali ſi ſceglievano huomini toſtani, e leggieri, e bene ammaeſtrati a battaglia. Lat. *velociſſimus*. Collaz. S. Padr. Perocchè come l'animo loro è toſtano a penſare, così, e corrente a compiere l'aſſoluta ſuſtanza. G. V. 8. 55. 4. E però mandarono in Francia per ſoccorſo toſtano. Cr. 9. 8. 3. Il cauallo, che tiene il tronco della coda ſtrettamente intra le coſce, ec. non è toſtano. Dant. Rime. Che ti merranno per la via toſtana (cioè per la più breue, per la più corta) Lat. *recta*.

TOSTANZA. V. A. aſtratto di toſto. Velocità, preſtezza. Lat. *celeritas, velocitas*. Guid. G. Conduoerti nella mia patria, nella quale io poſto, ogni toſtanza m'è dimoranza. Teolog. miſt. La parte di ſopra, che ſi leua con marauiglioſa toſtanza de' mouimenti.

TOSTISSIMAMENTE. Superl. di toſtamente. Teolog. miſt. Toſtiſſimamente in molte coſe ſaranno liberati, e bendiſpoſti.

TOSTISSIMO. Superl. di toſto. Lat. *velociſſimus*. Fiamm. lib. 5. 35. Contra me giuſtamente adirato tuona, e con toſtiſſima mano in me le tue ſaette diſtendi.

TOSTO add. Preſto, veloce, ſubito. Lat. *velox, celer*. Albert. cap. 2. Dei rinfrenare, e coſtringer la lingua tua, che ſi tardi a parlare, e a giudicare, e a riſpondere, e non toſto. Dant. Inf. 2. Conſumai la 'mpreſa, che fu nel cominciar cotanto toſta. E cant. 12. Mal fu la voglia tua ſempre sì toſta. E Purg. 16. Quella ne 'nſegnerà la via più toſta (cioè più corta.) Lat. *breuior*.

TOSTO auuerb. Preſtamente, con velocità, ſubito. Lat. *illicò, ſubitò, citò*. Bocc. nou. 85. 11. Far così toſto innamorare vna così fatta donna, come è coſtei? E num. 15. Deh faccialo toſto. Petr. canz. 77. Che menar gli anni miei sì toſto a riua. Caualc. fr. ling. Le coſe toſto date, e trouate, par, che l'huom non le reputi care.

TOTALMENTE. Interamente, affatto, in tutto, e per tutto. Lat. *omnino, prorſus*. Ar. Fur. S'auea creduto il miſer Polineſſo Totalmente il delitto ſuo coprire.

TOTOMAGLIO. Vedi TITIMAGLIO. Pallad. Se anzi, che germogli s'vnga il tronco di fugo di totomaglio.

TOVAGLIA. Arneſe di panno lino bianco, teſſuto a opere, per vſo d'apparecchiar la menſa. Bocc. Intr. num. 54. Entrati in vna ſala terrena, quiui le tauole meſſe videro, con touaglie bianchiſſime. Nou. ant. 22. 1. Aueua diſteſo vna touaglia bianchiſſima ſu l'erba verde.

TOVAGLIOLINO. Vedi TOVAGLIVOLA.

TOVAGLIVOLA. Dim. di touaglia. Lat. *mappula*. Bocc. nou. 92. 6. E allora, in vna touagliuola bianchiſſima, gli portò due fette di pane arroſtito. ¶ E TOVAGLIOLINO. Piccola touagliuola che a menſa tegniamo dinanzi per nettarſi le mani, e la bocca. Fir. Aſ. d'oro, Coltelli, vaſi, touaglie, touagliolini.

TOZZO. di pane. Vedi A FRVSTO A FRVSTO. Pataff. Leua la quaglia, e 'l tozzo le ne porta.

T R

TRA. Fra, infra, intra, prepoſizione, ſignifica in mezzo. Lat. *inter*. Bocc. n. 22. 6. La quale in mezzo era tra la camera del Re, e quella della Reina. Petr. Son. 22. Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco. Petr. canz. 14. 1. Tra le chiome dell'or naſcoſe il laccio. Bocc. nou. 48. 12. Gran pezza ſtette tra pietoſo, e pauroſo. E Introd. n. 2. Quaſi ſempre tra i ſoſpiri, e tra le lagrime. ¶ Talora vale, per mezzo. Lat. *inter*. Bocc. n. 29. 26. Salita in ſu la ſala, tra huomo, e huomo, là ſe n'andò. E nou. 38. 15. Tra donna, e donna mettendoſi, non riſtette prima, che al corpo fu peruenuta. ¶ Talora vale nella conuerſazione, nel numero, in compagnia, con. Lat. *inter, cum*. Bocc. n. 10. 3. Il non ſaper tra le donne, e co' valenti huomini fauellare. Dan. Inf. 2. Io era tra color, che ſon ſoſpeſi. ¶ In vece dell'auuerbio PARTE: come parte per queſto, e parte per quello. Latin. *ſiue partim*. Boccac. nou. 43. 8. Tra per lo gridare, e per lo piangere, e per la paura, e per lo lungo digiuno, era sì vinto, che più auanti non poteua. E nou. 21. 5. Tra per l'vna coſa, e per l'altra io non vi volli ſtar più. ¶ In vece d'IN. L. *in*. Bocc. n. 80. 15. Sì come colui, che da lei, tra vna volta, e altra, aueua auuto quello che valeua ben trenta fiorin d'oro. Paſſ. 175. E non creda la perſona, che la confeſſion non ſia intera, perch'ella ſi confeſſi tra più volte, e in diuerſi tempi. ¶ Per, CON. Lat. *cum*. Bocc. nou. 80. 34. E in breue, tra ciò che v'era, non valeua oltre a dugento fiorini. ¶ Per, OLTRE. Lat. *præter*. Bocc. n. 19. Auendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. ¶ Per O Lat. *aut*, congiunzion diſgiuntiua. Nou. ant. 64. 2. Quale era meglio, tra che gli huomini aueſſero due mogli, o le femmine due mariti. E n. 58. 4. Signori, quale è meglio tra vna coſa, o due?

TRAANTICO. Molto antico. Lat. *per antiquus*. Liu. M. Ma in coſe sì traantiche si baſta di tener vere le coſe, che ſembran vere.

TRAAVARO. Molto auaro. Latin. *ſordidus, valde auarus*. Senec. Piſt. Quando il traauaro ode queſti verſi, egli ſe ne rallegra.

TRABACCA. Spezie di padiglion da guerra, tenda. Latin. *tentorium*. G. V. 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oſte bene ottocento, o più trabacche. Bocc. n. 48. 5. E quiui fatto venir padiglioni, e trabacche, diſſe a coloro, ec. E nou. 38. 7. Maritata a vn buon giouane, che faceua le trabacche. ¶ E trabiccolo. Quaſi picciola trabacca di legno, che ſi mette ſopra 'l fuoco per porui sù pani a ſcaldare.

TRABALDARE. Trafugare. G. V. 7. 130. 8. E furono morti più di ſettecento tra Caualieri, e pedoni, e preſine più di dumila onde molti ne furono trabaldati. M. V. 11. 97. Perchè, preſa la ſperanza della detta promeſſa, gran quantità di ricchi, e buon prigioni li ſoldati trabaldarono.

TRABALLARE. Vedi BALENARE.

TRABALZARE. V. balzo.

TRABALZO. Scrocchio. Varch. rim. bur. Baſta s'e' foſſer più del pepe cari, Ch'e' farebbe da far trabalzi, e ſcrocchi.

TRABEATO. Molto beato. Senec. Piſt. Vergilio chiama trabeati quegli, che moriano a Troia la grande, combattendo.

TRABELLO. Molto bello. Lat. *perpulcher*. Sen. Piſt. Seguiti le trabelle, e le tranobili coſe.

TRABENE. Molto bene. Lat. *perbellè*. Sen. Piſt. E perciò gli dee l'huomo far rimembranza delle coſe trabene conoſciute.

TRABOCCAMENTO. Il traboccare. Qui per metaf. rouina, disfacciamento. Lat. *clades, ruina, excidium*. M. V. 2. 35. Abbate, e rouina ſe medeſimo con degno, e debito traboccamento. Declam. Quintil. C. Taglierotti qualunque nodi tu ſtrignerai, ogni traboccamento ti riuocherò.

TRABOCCANTE. Che trabocca. Lat. *exuberans, ſuperfluens*. Bocc. n. 63. 5. Di greco, e d'altri vini prezioſiſſimi traboccanti. Teolog. miſtic. Miſura buona, e traboccante, e dicrollata daranno nel voſtro. Fr. Giord. S. Sempre le miſure d'Iddio ſono colme, e traboccanti. ¶ Diciamo traboccante al fiorin dell'oro, quando vogliamo dir, ch'e' ſia di boniſſimo peſo.

TRABOCCANTEMENTE. Con trabocco, precipitoſamente. Lat. *præcipitanter*. Coll. S. Pad. Il quale traboccantemente ſi conduce a' peccati.

TRABOCCARE. Verſar fuori per la bocca, effetto de' vaſi, miſure, o altri corpi, che contengono, quando ſon pieni di ſuperfluo. Lat. *effluere, redundare*. Dan. Inf. c. 6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'inuidia sì, che già trabocca il ſacco. ¶ Per ſimilit. Petr. canz. 35. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi. E Son. 67. Lagrime, per la piaga, il cor trabocchi. E can. 8. 5. Colà donde più largo il duol trabocchi. ¶ Diciamo anche, traboccare, de' fiumi, quando egli eſcono del letto loro, per la ſouerchia acqua. ¶ In attiuo ſignif. gettare da alto in baſſo. Lat. *effundere*. Tau. Rit. E ordinarono trabocchi, manganelle, ſpingarde, traboccauano nella città fuoco, con zolfo. M. V. 2. 20. Dando opera i Capitani a far fare difici, da traboccar nella terra. G. V. 9. 94. 3. E così dimoraro le dette oſti in guerra ſtretta di badalucchi, e di traboccarſi, e di ſaettarſi, tutta la detta ſtate. ¶ Per metaf. precipitare, quaſi fare andar con la bocca

alla 'n-

alla'ngiù. Lat. *præcipitare*. Paſſau. 50. L'aſpetta per riceuerlo, e traboccarlo allo'nferno. G.V.9.91.1. Furono giudicati a morte, e traboccati di fuori. Tau.dic. Quando la predetta maluagia ſentenza fù traboccata (cioè fu data precipitoſamente) Lat. *ſententiam præcipitanter ferre*.

TRABOCCATO add. Qui precipitoſo, furioſo. Lat. *præcepr.* M. V.9.87. Loro ſtato ſouente ſi muoue con vogliosa, e traboccata legrezza.

TRABOCCHELLO. Trabocchetto. Stor. Aiolf. Paſſaua ſicuro ſopra il trabbocchello, e quelli, che aueua lo'ngegno in punto, lo fe ſuolgere, e cadde Boſolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. Luogo fabbricato con inſidie, dentro al quale ſi precipita. Lat. *decipula*, o vero *decipulum*. Qui dim. di TRABOCCO, ſtrumento da gittare. Lib. Aſtr. O chi'l voleſſe più immaginare, parebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica.

TRABOCCHEVOLE. Che eccede fuor di miſura, ſmiſurato. Latin. *immenſus*. Amm. Ant. Lo quale male, tra i ſourani, trabocchevole. ¶ Per precipitoſo, auuerſo. Lat. *aduerſus*. M.V.7.1. Acciocchè per le loro ruine, e per i loro trabocchevoli caſi, ſi riconoſcono, ricorreggano, e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. Precipitoſamente, con furia. Lat. *præcipitanter*. Petr. huom. Ill. Fa grandi principj trabocchevolmente, e non moſtra il fine.

TRABOCCO. Il traboccare, profluuio, verſamento. Qui ſtrumento bellico da traboccare. Tau. Ril. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e ſpingarde, e traboccauano nella Città fuoco con zolfo. M. V.6.21. E rizzò trabocchi, e manganelle, che tribolauano il caſtello. Il Fir. Aſ. d'oro lo diſſe nel proprio ſign. per ſimil. da'vaſi, che per non capire il ſouerchio traboccano. Allora parue a Pſiche, che foſſe venuto l'vltimo trabocco delle ſue miſerie.

TRABONDARE. Soprabbondare. Lat. *exuberare*. Sen. Piſt. E tanto trabonda, che vna boce non gli baſta.

TRACANNARE. Bere fuor di miſura. Lat. *auidè*. Morg. Morgante tu non bei, anzi tracanni. Ar. Fur. Gran fiaſchi, e piene tazze ne tracanna.

TRACANNATORE. Che tracanna. Fran. Sac. Se prima era beuitore, diuentò tracannatore.

TRACARO. Molto caro. Lat. *chariſſimus*. Sen. Piſt. E così è tracaro amico mio Lucillo, già la mia etade, ec.

TRACCIA. Propriamente pedata, e orma di fiere, e'l cammino, che ſi fa, ſeguendo la traccia. Lat. *veſtigium*. Qui per ſimilit. Liu. M. Le tracce d'altr'huomo ſon nel tuo letto. E appreſſo. Egli medeſimo vide le freſche tracce dal danno. Petr. Son. 146. Onde'l vago deſir perde la traccia. Dan. Inf.15. Ritorna indietro, e laſcia andar la traccia. E Par.8. Onde la traccia voſtra è fuor di ſtrada. E per truppa, che vada in fila, e l'vn dietro all'altro. Lat. *cætus*. Dan. Inf. c.12. E tra'l piè della ripa, ed eſſa in traccia, Correan Centauri armati di ſaette. E cant. 18. Dal vecchio ponte guardauam la traccia, Che venia verſo noi dall'altra banda. But. In ſul qual ponte erauamo già montati, guardaua io Dante, e Virgilio la traccia, cioè la brigata, e moltitudine, che venia verſo noi. Per trattato, trattamento, pratica di negozio. G.V. 10.213.3. E partitoſi il Re Giouanni di Corte, ſe n'andò in Francia, per ſeguir la traccia. E lib. 12.3.4. Sentendo la traccia del Duca, e'l ſuo mal conſiglio, e non ſentendoſi forte. Fran. Sacch. rim. Con viziati modi, e con lor traccia.

TRACCIAMENTO. Il tracciare, per macchinare. Lat. *machinatio*. Liu. dec. 3. Diſs'egli: diſtruggerete voi la Repub. per lo tracciamento, e per la guida di Pubblio.

TRACCIARE. Seguitar la traccia. Qui per metafora, macchinare, trattare. Lat. *machinari*. Liu. M. Già erano due anni era turbata, e andaua tracciando nuoui conſigli. Sen. Piſt. Queſte facciamo, e queſte coſe tracciamo. Morgant. Ognun vuol queſta lepre, ognun la traccia.

TRACHIARO. Molto chiaro. Lat. *Pellucidus*. Sen. Piſt. Non è trachiaro, e lucente, ma gli è puro, e netto.

TRACODARDO. Molto codardo. Lat. *ignauiſſimus*. Liu. M. Voi ſiete, diſſ'egli, ſconfitti da tracodardi nimici.

TRACOLLARE. Vedi TRACOLLATO.

TRACOLLATO. Add. da tracollare, che vale laſciar andar giù il capo, per ſonno, o ſimile accidente. Introd. alle vir. Col gombito in ſu le ginocchia, con la mano alla gota, e mezzo ebbro di ſonno, tracollato.

TRACOLLO. Il tracollare. Tratt. gou. fam. Piglialo, perocch'è diuino, e ſentiralo ſalire di grado in grado, tanto, che non ſolo darà tracollo alla ſiniſtra, al tutto dilungata da ogni penſier terreno.

TRACONFORTARE neutr. paſſ. Confortarſi, conſolarſi. Lat. *ſe conſolari*. Liu. M. nell'vna ſchiera, e nell'altra, ſi traconfortauano, ſecondo la ſtagione.

TRACONVENEVOLE. Molto conueneuole. Latin. *admodum decens*. Sen. Piſt. Tuttauia traconueneuole non mi par quello, che Tulio vſa, ch'egli appella cauillazioni.

TRACORDARE. Grandemente concordarſi. Latin. *maximè concordem eſſe*. Liu.M. Marauiglioſamente ſi tracordauano, e ſi moſtrauano di buonaria a tutte maniere di gente.

TRACOTANZA. Inſolenza, arroganza, preſunzione. Lat. *arrogantia*, *ſuperbia*, *inſolentia*, *audacia*. Dan. Inf.8. Queſta lor tracotanza non m'è nuoua. E Inf. 9. Ond'eſta tracotanza in voi s'alletta. But. Cioè queſta loro preſunzione de'Demoni, che penſano da ſe volere quel che non poſſono. Conuiu. 76. Il qual contratto, irreuerenza, o ver tracotanza, dire in noſtro volgar ſi può. Liu. M. Contaſtare alla lor tracotanza e alla lor follia. G.V. 9.284.3. Montò in tanta audacia, e tracotanza, che l'vficio del Priorato auea per niente.

TRACOTARE. But. è errar nel quoto (o coto) quotare è poner la coſa nel ſuo ordine, e però tracotato, cioè diſordinato.

TRACOTATO. Inſolente, arrogante, preſuntuoſo, che ſi tiene da molto più, ch'e'non è. Lat. *arrogans*, *inſolens*, *ſuperbus*. G.V.7.9.6. Per lo popolo ſuperbo, e tracotato ſi vinſe il piggiore. Fr. Guitt. Rim. Che lo ſauer mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente.

TRACRUCCIOSO. Molto crruccioſo. Latin. *valde indignatus*. Sen. Piſt. Il Maeſtro tracruccioſo, diſputa, che l'huomo non ſi dee crucciare.

TRACUTAGGINE. Traſcuraggine. Lat. *negligentia*, *incuria*. Bocc. nou.94.21. Giuſto titolo parendogli auere in ciò, che la tracutaggine altrui aueua gittato via.

TRACUTAMENTO. Tracutaggine. Rim. ant. P. N. Ragione, è, che deggiate patire Li gran tracutamenti, che vſati auete lungo tempo a conſentire.

TRACUTATO. Negligente, traſcurato. Lat. *negligens*. Com. Dan. Ed è tracutato colui, che tutta ſua onoranza, e ſtato di pregio, ſi getta dopo le ſpalle.

TRADIGIONE. Tradimento. Lat. *proditio*. N. ant. 51.7. Egli non dee eſſere in luogo, doue falſo giudicamento ſia dato, ne tradigione parlata. E nou.60.2. Sorpreſero quello lor ſignore a tradigione ſconciamente. G. Vill. 9.112.1. Il Conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado, per tradigione. Teſ. Br.8.50. Queſt'huomo fa omicidio, quello fa ladroneccio, e queſt'altro fa tradigione.

TRADIMENTICATO. Interamente dimenticato. Latin. *obliuioni datus*. Liu. M. La coſa, per lo lungo tempo, era tradimenticata.

TRADIMENTO. Il tradire. Lat. *proditio*. Bocc. nou.96.16. Qual tradimento ſi commiſe giammai più degno d'eterno ſupplicio? Petr. huom. Ill. La potenzia del traditore, coperſe la'nfamia del tradimento. G. V. 1. 14. 1. La città di Troia, per tradimento, fu preſa da'Greci.

TRADIRE. Vſar frode contr'a colui, che ſi fida. Lat. *prodere*. But. Ciaſcuno, che vſa fraude contra colui, che ſi fida, ſi chiama tradire. Dan. Inf. 33. Aueua voce D'auer tradita te della Caſtella. E cant. 11. Qualunque trade in eterno è conſunto. E cant. 33. Sappi che toſto, che l'anima trade, Come fec'io il corpo ſuo l'è tolto (cioè tradiſce.) G. V. 9. 198. 1. Tradì i Piſani, e ſi rubellò da loro, per trattati.

TRADITTO. Dirittiſſimo. Lat. *directiſſimus*. Sen. Piſt. Alcune coſe, che ſono tradiritte, ſe alcuno le mette in acqua chiara, e'pare ch'elle ſien torte.

TRADISPREGEVOLE. Molto ſpregeuole. Sen. Piſt. La coſa, che ciaſcuno huomo tradiſpregeuole, e tralordo puote auere, non è buona.

TRADITEVOLE. V.A. da traditore, di traditore. Guid. G. Immaginando nel ſuo cuore li tradite uoli inganni d'Antenore, ed'Enea.

TRADITEVOLMENTE. Da traditore, con tradimento. Guid. G. Or non diede Achille traditeuolmente a morte Ettore il fortiſſimo, al quale in prodezza nullo fue, ne ſarae ſimigliante.

TRADITO. add. Lat. *proditus*. G.V.9.163.2. Il legato, e Meſſ. Ramondo ſi tennero traditi.

TRADITORE. Che tradiſce. Lat. *proditor*. Bocc. nou.26.

26. Ne altra cagione alcuna mi fece mai, ne alla vita, ne alle tue cose, insidie, come traditor, porre. Dan. Pur. 20. Cui traditore, e ladro, e patricida, Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. Petr. canz. 39. 3. Se di quel falso dolce fuggitiuo, Che'l Mondo traditor può dare altrui.

Traditrice verbal femm. che tradisce. Lat.* *proditrix*. G. V. 12. 121. 4. Quella rea femmina adultera, e traditrice del suo Signore, e marito. Mor. S. Gregor. Eleggono per lor parte, quasi, come sommo bene, le cose visibili, fuggitiue, le quali, come traditrici dilettan l'occhio. Tau. Rit. Traditrice, in che maniera ha'tu morto lo mio figliuolo? Rime ant. Pier delle vigne. Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti?

Tradurre. Trasportare. Lat. *traducere*. Passau. 183. Il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si trasfonde, e traduce col seme. E car. 180. Dal principio della natura originalmente tradotto. Oggi **Tradurre** si dice anche per volgarizzare, o traslatare. Lat. *vertere*.

Traente. Che trae, tira a se. Lat. *atrahens*. Cr. 2. 22. 12. Traente con esso seco l'vmore, e lo spirito della pianta. E lib. 4. 36. 1. Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini (cioè soffianti.)

Trafelare. Propriamente languire, relassarsi, e quasi venir meno per souerchia fatica. Lat. *consternati*, *viribus deficere*. G. V. 10. 89. 6. Non si potean, per istanchezza del corso, che auean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. Franc. Sacch. op. diu. Se vno portasse vn grauissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. Introd. alle Vir. Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. Vit. S. Pad. Dato bere a quel monaco, che trafelaua di sete, seppellitono quell'altro. E appresso, Pogniamo, che non ci potessono giugnere, ne vccidere, pure ci condussono in sul trafelare, per lo molto correre. Cron. Vall. Rotti, e sconfitti si misono to suga, di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti affogarono in Arno. Morg. Rinaldo tanti a Astarotte ne manda, Che degli è tutto trafelato, e stanco.

Traferire. Ferire, percuotere. Lat. *ferire*, *percutere*. Tau. rit. E li caualli, e i caualieri, si traferirono di scudi, e di petti, e di visaggio, tanto fieramente, che amendumi andarono alla terra.

Trafficare. Negoziare, cioè esercitar la mercatura, e'l traffico. Lat. *negociari*. M. V. 6. 18. La qual cosa grauò tanto i mercatanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e'l trafficare in quello. Bocc. n. 38. 6. Doue gran parte della tua ricchezza vedrai, come si ti affica. Caualc. frutting. Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensator del Signore, cadde si laidamente, che, per pecunia, tradì Cristo. Qui vale maneggiare, e auer cura. Mor. S. Greg. Arrichiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatantia della fede. Vit. S. Pad. Leuossi suso, e incominciaualo ad abbracciare, e a baciare, e trafficare impudicamente, come fanno le male femmine (cioè a toccare, che diremmo anche, stazzonare.)

Traffico. Il trafficare. Lat. *negocium*. Bocc. n. 33. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. M. V. 11. 10. E già essendo entrati in lega con loro, quando'l traffico de' Fiorentini fu leuato da Pisa. Passau. 360. Son cagione de' sogni, ec. ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo. G. V. 68. 5. E questo traffico del grano, fu con l'altre vna delle cagioni, ec.

Trafiere. Pugnale. Lat. *pugio*. Morg. La spada allato, e cintosi vn trafiere. E appresso. Io ti darò col brando, e col trafiere.

Trafiggere. Trapassar da vn canto all'altro, ferendo, e pugnendo. Lat. *transfigere*, *trasuerberare*, *transfodere*. Dan. Inf. 24. S'auuentò vn serpente, che'l trafisse, La, doue il collo alle spalle s'annoda. Dittam. E qui fino la guerra, Che trafitto m'auea d'altro, che d'ago. Petr. Son. 90. Qui co'begli occhi mi trafisse il core. ¶ Per metaf. pugnere con modi spiaceuoli, e detti mordaci. Lat. *dicterijs mordere*. Bocc. n. 9. tit. Il Rè di cipri da vna donna di Guascogna trafitto, di cattiuo valoroso diuiene. E nou. 78. 1. Percioc chè mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la seuerità dell'offeso scolare. E nou. 100: 30. E perciò, per pruoua pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

Trafiggitvra. La ferita, che si fa, nel trafiggere. Lat. *vulnus*, *plaga*. Com. Inf. 24. Idra è vn serpente d'acqua, dalla quale li sediti enfiano: del quale dicono, che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue.

Trafitta. Puntura, ferita. Lat. *vulnus*. Cr. 6. 63. 3. Plinio dice, che le sue cipolle, cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti. ¶ Per metafora. Fiamm. lib. 7. 76. Con vaste trafitte, in continua battaglia, tennero il dolente animo.

Trafittivo. Che trafigge, pungente. Qui penetratiuo. Latin. *penetrabilis*. Tes. Br. 5. 7. Il suo veleno, egli è più trafittiuo, che tutti gli altri veleni, ch'egli nuoce a molte cose.

Trafitto add. Lat. *transfixus*. Dan. Ios. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. E Purg. 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

Trafittvra. Puntura, trafiggitura. Bocc. n. 77. 57. Il Sol di sopra, e'l feruor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de' tafani, ec.

Trafoglio. Trifoglio. G. V. 6. 54. 2. Quasi com'vn trafoglio, a guisa d'vn piccolo albero.

Traforare. Forar da vna banda all'altra, fuor fuora. Qui traualicare. S. Agost. C. D. Trascorsa tutta Galia, e traforate l'alpi con si gran esercito. Dan. Colt. Cignisi di siepe fonda, e serrata l'vccellare, perche i tordi impaniati non la trasforino.

Trafreddo. Molto freddo. Lat. *præfrigidus*. Pallad. E se è il Verno molto trafreddo, pongasi vn poco di colombina al piè di catuna.

Trafvgare. Trasportare, portar via nascosamente. Lat. *clàm exportare*. Lab. n. 270. Prima auendo delle mie cose occultamente assai trafugate: transfugate: error di stampa. Guid. G. E temendo lo Re Taltibio della morte d'Oreste, insino allora il trafugoe. Dan. Purg. 9. Quando la Madre, da Chirone a Schiro, Trafugò lui, dormendo, in su le braccia.

Trafvggitore. Soldato fuggitiuo. Lat. *transfuga*. Declam. Quintil. P. Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

Trafvrelleria. Astratto di Trafurello. Lat. *Latrocinium*. Fir. Trin. Tu fe causa con le tue trafurellerie, ch'io non abbia, l'attento mio.

Trafvrello. Ladroncello. Lat. *furunculus*. Ber. Orl. Mentre ch'e' ragionaua il trafurello.

Trafvsola. Vedi **Fvso**.

Tragedia. Poema rappresentatiuo, che è imitazione di personaggi di grande affare, con parlar graue. Lat. *tragædia*. Gr. τραγῳδία. Dan. Inf. c. 20. E intende dell'Eneide di Virgilio. Euripilo ebbe nome, e così'l canta, L'altra mia tragedia, in alcun loco.

Tragedo. Componitor di Tragedia. Lat. *tragædus*. Gr. τραγῳδός. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di suo tema, soprato fosse, o comico, o tragedo.

Tragettatore. Bagattelliere. Lat. *præstigiator*. Sen. Pist. Si come fanno i bossoletti, e le palotte, e gli altri strumenti de trauagliatori, e de' tragettatori.

Tragettare, e **Traggitare**. Passare oltre. Latin. *transire*. Salust. Iug. R. Tutti armati, e disarmati, a calca, si tragittauano. ¶ In att. signif. gettare in quà e'n là sconciamente scuotere. Lat. *iactare*, *excutere*. Amm. ant. I tori tragettan le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. E altroue S'io disputassi io non percoterei lo piede, ne tragetterei la mano, ne alzerei la voce. ¶ In questo signif. al fare tutti questi atti, diremmo, scagliarsi, e dibbattersi.

Traggetto, e **Traggitto**. Via compendiosa, e breue, che presto conduce al termine del cammino, che anche diremmo **Traversa**. Lat. *trames*. Dan. Inf. 19. Si men portò sopra'l sondo dell'arco, Che, dal quarto al quinto argine, è tragetto. ¶ Per, trapassamento. Com. Purg. 2. Di cotanto tempo, che tu se morto, e pure te stesso vieni a fare questo tragetto. Dant. Inf. 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

Tragico. Di tragedia, mesto, doloroso. Latin. *tragicus*. Ar. Fur. Qual crudeltà qual tradimento tio vo qua s'vdì per tragiche querele?

Tragittore. Chi tira. Lat. *iaculator*. Petr. huom. Ill. Arcieri di Creti, e tragittori di frombola.

Tragittare. Vedi **Tragettare**.

Tragitto. Vedi **Tragetto**.

Tragrande. Grandissimo. Lat. *prægrandis*, *maximus*. Liu. M. La preda fue tragrande. Vita San Giouambatista. Anzi mi conuenia star di lungi, per tragrande fauore della sua castitade.

Tragvardare. V. **Gvarda**.

Tragvardo. V. **Livella**.

TRAIMENTO. Il tirare. Teolog. mist. Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è leuata, e portata sopra se medesima, quante volte ella vuole.

TRAINARE. Tirare il traino, strascinar per terra. Latin. *trahere, raptare*. Lin. dicer. E come le nostre corpora, e le nostre membra sarebbono vilmente trainate.

TRAINO. Quel peso, che tirano in vna volta gli animali, che trainano. Qui treggia, o strumento doue si mettono i traini. Lat. *traha*. Lib. viagg. E hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i caualli, e le dette vacche alli detti traini. E per impaccio, e diersi solamente di gente, e di salmeria, che altrui si conduce dietro in viaggio. Tac. D. Pronunziò, che in reggimento non s'andasse con traino di moglie. ¶ Per peso semplicemente. Fran. Sacch. rim. Per tirar con li piedi vn gran traino.

TRALAIDISSIMO. In estremo grado di laidezza. Lat. *sordidissimus*. Albert. cap. 21. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

TRALASCIAMENTO. Il tralasciare. Latin. *omissio*. Sen. Pist. Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti.

TRALATATO. Traslatato, trasportato. Latin. *translatus*. Coll. S. Pad. E andando, come Enoc con Dio, e tralatato da vmana conuersazione, e costumi, non sia trouato nella presente vanità del secolo.

TRALAZIONE. Traslazione. Lat. *translatio*. G. V. 12. 101. 1. Facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni, del detto reame di Tunisi.

TRALCIO. Ramo di vite, mentre egli è verde in su la vite. Lat. *palmes*. Cr. 4. 18. 3. A vite, ec. Alcuna volta il freddo non l'vccide tutta, ma solamente i nuoui tralci, che per tenerezza del legno, e grandezza della midolla, difendere non si possono. Sen. Pist. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. Collaz. S. Pad. Sì come il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto con la vite, così fia di voi, se non istarete in me. Amet. 88. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del Rè Mineo, in tralci, con pampini.

TRALICCIO. Vedi LICCIO.

TRALIGNANTE. Che traligna. Lat. *degenerans*. Filoc. 2. 113. Come valoroso caualiere, non tralignante da' suoi antichi. Collaz. Ab. Isac. Ne faccia indegni, ec. di cotanta adozione, e che ne priui, come tralignanti, del retaggio paternale.

TRALIGNARE. Degenerare. Essere, o diuentar dissimile a' genitori. Latin. *degenerare*. G. V. 10. 27. 1. E con modestia, che non volesse tralignare, e del nome, e del fatto di frate Albergo. Dan. Pur. 14. E il nome tuo da che più, non s'aspetta, Che far la possa, tralignando, oscuro. Pallad. Ne' luoghi vmidi tralignano più tosto i semi, che ne' secchi. Cresc. 5. 12. 7. Melo, ec. Anche inuecchia molto tosto questo arbore, e nella sua vecchiezza incatriuisce, e traligna.

TRALORDO. Lordissimo. Lat. *vilissimus*. Sen. Pist. L'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto seruaggio.

TRALUCENTE. Che traluce. Qui molto lucente. Latin. *pellucens*. Guid. G. Spauenteuoli baleni, tralucenti di repentini, non veri fuochi.

TRALUCERE. Trasmetter la luce, che è quel risplendere, che fa il corpo diafano, e trasparente, percosso da luce. Lat. *interlucere, translucere*. Albert. c. 49. Mal si fa quel che si fa a fine della ventura, perciocchè la ventura traluce, quando ella risplende, si spezza. Petr. canz. 19. 1. Quasi visibilmente il cuor traluce. Cr. 9. 86. 5. A spetarle, quelle che tralucon son vane, quelle che non tralucon son piene. Petr. Son. 116. Pauentosa speme Dell'alma, che traluce, come vn vetro. Dan. Par. 5. Non è, se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quiui traluce. But. cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. ¶ Per risplender, rilucere. Lat. *splendere, lucere*. Petr. son. 75. Poichè vostro volere in me risplende, Come raggio di Sol traluce in vetro. N. ant. 82. 1. Come gionse alla grotta si la vide, in vn certo luogo, molto tralucere, imperciocchè vi aueua molto oro. G. V. 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle tralucono, e immonde sono (cioè rendon luce appannata, e abbacinata.) ¶ Per simile. Dan. Purg. 14. Ma da che Dio in te vuol, che traluca tanta sua grazia,

TRALUNARE. Stralunare. Fran. Sacch. Va tralunando quantunque tu vuolgi, se tu ti vuogli andare a letto si ti va.

TRALUNATO add. Qui, quasi basito, cioè priuo di sentimento. Lat. *consternatus*. Franc. Sacch. Tanto che per lo pensare, la vecchiazza, stette buon pezzo, che parea tralunato. E rim. Mostrauasi la luna a' tralunati.

TRALUNGO. Assai lungo. Lat. *prælongus*. Sen. Pist. Chi a sapienza è peruenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. Le fila da riempire la tela di seta. Lat. *trama, subtegmen*. ORDITO si dice alla fila con che s'ordisce. Latin. *stamen*. Gr. *στήμων*. Dan. Par. 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela, ch'io le porsi ordita. But. Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell'orditura, e compie la tela. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. L'huomo, ch'ha sanitate Truoua grande amistate, Se viene in tempestate Rompesegli la trama. Franc. Sach. rim. Tal da valor mercatante in sottil trama. ¶ Per trattato ad inganno, traccia. Lib. Am. Vi prego che inginria dal vostro giudicio, trame, non proceda. Ber. Orl. Parue questa ad Orlando strana trama. ¶ TRAMARE diciamo nel suo proprio significato, per riempier la tela, e per metaf. far trattati e tracce, per ingannare. Lat. *dolos struere*. Ar. Fur. Di tenerlo in speranza ordisce, e trama.

TRAMAGLIO. Foggia di rete da pescare. Pataff. Già col tramaglio vi fece tre mogli.

TRAMALVAGIO. Molto maluagio. Lat. *nequissimus*. Liu. M. E per la rimembranza de' tramaluagi esempli della guerra procciana mente passata.

TRAMARAVIGLIOSO. Molto marauiglioso. Lat. *valde mirabilis*. Tes. Br. proem. Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo, ed abito, e di sì gran tramarauigliosa possanza (così i migliori testi a penna.)

TRAMARE. Vedi BARGAGNARE, e TRAMA.

TRAMAZZARE. Vedi STRAMAZZARE. Sen. Pist. Non gittarsene fuori subitamente, sì come tramazzando, e caggendo. Fr. Giord. S. Qui pare, che ogni gente tramazzi, e i più ne vanno a Ninferno.

TRAMAZZO. Tumulto, confusione, trambusto. Latin. *tumultus, turba*. N. ant. 62. 6. Fe sellare caualli, e somieri: valletti vegnono, e vanno di giù, e di su: chi porta freno, chi selle, lo tramazzo era grande. Passau. c. 368. Senza niuno ordine, o più insieme, o l'vna dopo l'altra: e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non lo saprà raccontare. Tac. D. Essendo la casa del Principe in trambusto per ordire la morte d'Aggrippina, cioè solleuata.

TRAMBASCIAMENTO. Il trambasciare. Lat. *angor, go-ris*. Med. ab. cr. Certo quanto ella fu l'ansietà, e 'l trambasciamento in quell'ora nello spirito del figliuol di Dio redentore.

TRAMBASCIARE. Essere oppresso da ambascia. Pataff. Della scabbiosa trambasciando pacchio. Tac. D. Corsero trambasciati, per auer da Sciano vdienza. ¶ Per metaf. Omel. Orig. Vedete che tutta si distrugge, e trambascia di disiderio di vederui. Diciamo anche STRAMBASCIARE. Lat. *angi*.

TRAMBO. Tra ambo tra l'vno, e l'altro. Lat. *inter ambo*. Dan. Par. 2. Trambo li primi occhj tuoi ritruoui. M. Aldobr. Quelli della fronte trambo le ciglia. E di sotto. E le ventose, che son messe trambo le spalle, si fanno a color, che sputan lo sangue.

TRAMBUSTA. Il trambustare, che è rimuouere le cose, confondendole, e disordinandole con istrepito, a contumulto. Lat. *tumultus, turba*. Stor. Rinal. Montalb. E mentre che era questa trambusta. Oggi diciamo anche.

TRAMBUSTIO) Tac. Dau. Essendo la casa del Principe in trambusto, per ordire la morte d'Aggrippina (cioè solleuata.)
TRAMBUSTO)
TRAMBUSTARE)

TRAMENDUE. Trambo. Dan. Inf. 25. Gli deretani alle cosce distese, e miseli, la coda tramendue. Ar. Fur. Rimembrando Ciò, che ch'al partir da tramendue fu detto.

TRAMESCOLARE. Confondere mescolando. Lat. *intermiscere*. Liu. M. nullo conosca, nè se, nè i suo' antichi, che auuerrae se i martaggi si tramescolano.

TRAMESSA. Il tramettere. Qui digressione, episodio. Lat. *digressio*. M. V. 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini, e i Pisani, con poca tramessa di cose forestiere.

TRAMESSO. Viuande, che si mette tra l'vn seruito, e l'altro. Com. Inf. 20. Faccua recar la viuanda, vna parte della dispen-

dispensa del Re di Francia, vna parte del Re d'Inghilterra, li tramesti di Cicilia, lo pane d'vn signore, il vin d'vn'altro, e questa imbandigione daua a sua brigata.

TRAMESTARE. Confonder mescolando, riuoltare, rouistare. Lat. *inuertere*. Pallad. La terra che si tramesta d'intorno agli alberi, e alle viti, si suol tramutare. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Tramestaua i versi suoi, smozzicando, e appiccando.

TRAMESTIO. Il tramestare. Fran. Sacch. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice.

TRAMETTERE. Metter tra l'vna cosa, e l'altra, Qui introdurre, metter dentro. Lat. *intromittere*. N. ant. 3.3. Allora fu tramesso per lo caualiere, che addomanda il dono. ¶ Per mandare. Lat. *transmittere*. N. ant. 61.6. Allora egli scrisse a vn suo amico segreto, che 'l dì del torneamento li tramettesse arme, e cauallo segretamente. ¶ In signif. neutr. Entrare, e mettersi di mezzo, esser mediatore. Lat. *se interponere*. G. V. 12.103.3. Trametterſi di pace tra loro, come cari amici. M. V. 7.87. Il Papa fece armare Vignone, e afforzare, e guardar la Città, e d'altro non si tramise.

TRAMEZZA. V. TRAMEZZO.

TRAMEZZAMENTO. Il tramezzare, intermettimento. Lat. *intermissus us*. Sen. Pist. S'ell'è lunga ell'hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. M. V. 9.31. Per seguire delle straniere quante n'auuenne ne' tramezzamenti di questi tempi (cioè in questi tempi di mezzo.)

TRAMEZZARE. Metter tramezzo, o entrare tra l'vna cosa, e l'altra. Lat. *se interponere*. M. V. 2. 59. Trouandole serrare, e bene in concio, non le inuestirono, e non s'affertarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l'altre galee de' Genouesi. E lib. 5. 2. Molti caualieri armati tramezzarono tra la sua persona, e della donna. ¶ Per intermettere. Lat. *intermittere*. Cr. 9. 91. 1. E questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre, a mezzo Marzo.

TRAMEZZATO add. Intermesso, tralasciato, non continuato. Lat. *intermissus a um*. Fiam. lib. 5. 34. Piagnendo, ricomincia la tramezzata angoscia, dicendo.

TRAMEZZATORE. Mediatore, mezzano. Latin. *arbiter*. Annot. Vang. Tramezzatore del nuouo testamento. Rim. ant. P. N. Deh, che bene haggia Amore, che fu tramezzatore.

TRAMEZZATRICE verbal femm. Mediatrice. Salutreg. La quale è tramezzatrice tra noi, e'l giudice di tutti.

TRAMEZZO. Ciò, che tra l'vna cosa, e l'altra è posto di mezzo per diuidere, e scompartire, e distinguere. Lat. *quod est inter medium*. Introd. alle virt. secondo che tu vedi steccato, ch'è tramezzo di loro. Cr. 5. 30. 2. Delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor case. E TRAMEZZA, chiamano i calzolai vna striscia di cuoio, ch'e' cuciono tra il suolo, e 'l tomaio della scarpa.

TRAMINVTO. Molto minuto. Lat. *pusillus*. Sen. Pist. Alcune bestiuole, sono sì traminute, ec. Che l'huomo non le sente, quando elle mordono.

TRAMISCHIARE. Mischiare. Lat. *intermiscere*. Altresì auuiene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento.

TRAMITE. V. Lat. *trames*. Maestr. Aldobr. E non disuijno dal diritto tramite della ragione.

TRAMOGGIA. Quella cassetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s'accomoda capouolta sopra la macine, d'onde esce il grano, o biada, che s'ha a macinare. Fran. Sacch. E mai non si partisse dalla macina, ne dalla tramoggia, che auesse a casa ritornata la farina. E appresso. Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare. Cant. Carn. Se la tramoggia non è stretta in bocca Non si fa macinato, che buon sia.

TRAMOLLICCIO. Molliccio. Sen. Pist. Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia, e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO. Il tramontare. Lat. *occasus us*. But. Che, cioè laguale Settentrione, ne Occaso, cioè tramontamento, Mai seppe, ne Otto, cioè nascimento, imperocchè tal Cielo non ha riuoluzione: e così tale Settentrione, non ha nascimento, ne tramontamento.

TRAMONTANA. Vento principale Settentrionale, altrimenti Borea, Aquilone, Rouaio, Ventauolo. Lat. *Aquilo, Boreas*. Gr. *Βορέας*. Bocc. n. 42. 6. Perciocchè, essendo quel vento, che traeua, Tramontana. E nou. 99. 32. Si leuò vna tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. ¶ Per lo Polo artico. Bocc. g. 6. f. 9. Quelle, le quali il carro di Tramontana guardaua, tutte erano, ec. E nou. 77. 32. La donna montata su su la torre, e a Tramontana riuolta. G. V. 10. 86. 5. E tennero a man diritta verso Tramontana. E Tramontana chiamiamo anche quella stella, che è più vicina al polo artico.

TRAMONTANTE. Che tramonta. Lat. *occidens*. Liu. dec. 3. Il cadimento ancor della neue, tramontante gia la stella a grandissima paura aggiunse, ec.

TRAMONTARE. Il nascondersi de' luminari, e di tutte l'altre stelle sotto l'Orizzonte. Lat. *occidere, ad occasum tendere*. G. V. 9. 198. 2. Quasi in sul tramontar del Sole. Vit. S. Padr. Lo Sole incominciò a tramontare, innanzi che giugnessimo, ec. infino, che giunti non fummo il Sole non tramontò. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'Alba l'huommi arricchir, dal tramontar del Sole. ¶ Per metaf. Petr. canz. 28. 5. Se tramontarsi al tardo, Parmel veder, quando si volge altroue.

TRAMONTO. Verbale. Il tramontare. Lat. *casus us*. Petr. huom. Ill. Dalla quarta hora del dì, per insino al tramonto del Sole.

TRAMORTIMENTO. Il tramortire. Lat. *animi deliquium*. I Medici gli dicono in lat. *sincopè*. Gr. *συγκοπή*. Cr. 5. 48. 7. Vale contra 'l vomito collerico, contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca, cioè passion del cuore, Basilico, ec. contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca, si dia la sua decozion con acqua rosata. But. Quando la mente mia fu ritornata, ch'era attuffata per lo tramortimento.

TRAMORTIRE. Venir meno, smarir gli spiriti. Lat. *syncope laborare, animi deliquium pati*. Dan. Rim. Lo viso mostra lo color del cuore, ch'è tramortito. But. E fa comparazione dal tramortire, al morire, dal quale non ha differenza, se non che 'l tramortir dura a tempo, e 'l morir dura sempre, che mai non si ritorna. Cr. 6. 128. 1. Il timo, ec. ha natura di far tramortire, e inducere angustia de' membri d'entro.

TRAMORTITO add. Bocc. n. 16. 6. Tramortita, il marito e i figliuoli chiamando, cadde in sul lito. Dan. Pur. 33. La tramortita sua virtù rauuiua. Fau. Esop. Giace in terra stramazzata, e tramortita. Tes. Brun. 5. 41. Per lo gran dolore, che i Leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti sgomentati, ch'elli giacciono tre dì, quasi come tramortiti, sì come elli non auessero vita.

TRAMPOLI. Due bastoni lunghi nel mezzo de' quali è confitto vn legnetto, sul quale gli adopra, posa il piede, e seruono per passare acque, o fanghi, senza immollarsi, o infangarsi. Lat. *grallæ arum*. Burch. Che i trampoli piatiuan con gli stecchi.

TRAMVTA. Tramutamento. Dau. col. E qui appiccati gl'innestauano, senza dar loro tanti martorj, o tramute, come noi facciamo.

TRAMVTAMENTO. Il tramutare, mutazione. Com. Inf. 20. Chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gettarui voua. Conu. 32. L'accendimento di questi vapori significa morti di Regi, o tramutamenti di Regni. Annot. Vang. Appo 'l quale non è tramutamento, ne ombramento di vicenda.

TRAMVTANZA. Tramutamento. Dan. Conu. 88. Non si può trouare per quella ragione, alcuna tramutanza.

TRAMVTARE. Mutar da luogo a luogo, far cambiar luogo. Lat. *transmutare, permutare*. Bocc. n. 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. Dan. Par. 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion (cioè fatta mutare stato.) Cresc. 4. 24. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diuenta aceto. ¶ Per iscambiare, e mutare. Boccac. nou. 48. 17. Auendo l'odio in amor tramutato.

TRAMVTATORE. Verbal masc. Che tramuta. Conu. Dan. c. 9. E questa, e questo non può fare nel dono, se il dono per mutatore non vien più caro.

TRANARE. Trainate, leuatene la I, secondo l'vso antico, come in atare, per aitare, compagna, per compagnia, e simili. G. V. 10. 7. 6. E fu tranato con le sue armi in dosso, e poi impiccato. Liu. M. Li serui, che sedeano sopra i muli, tranauano per terra rami fogliuti. ¶ Per metaf. Dant. Par. 10. Or se tu l'occhio della mente traui Di luce in luce dietro alle mie lodi.

TRANELLO. Inganno malignamente, e astutamente fabbricato, trama, traccia. Latin. *dolus, techna, offucia*. G. V. 8. 80. 11. E non sappiendo la parte di Papa Bonifazio lo'n-

lo'nganno, e'l trancllo. M.V.3.100. Aueba sconcio il loro trancllo, per quella caualcata.

TRANETTO. add. Nettissimo. Latin. *splendidissimus*. Sen. Pist. L'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tra netto seruaggio (cioè orreuolissimo.)

TRANGHIOTTIMENTO. Il tranghiottire. Medit. arb. cr. Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e al diuoramento delle fiamme eternali.

TRANGHIOTTIRE. Vedi TRANGVGIARE. Lab. n. 261. L'vna tranghiottisce le naui, e l'altra le gitta fuori. G. V. 11. 3. 19. Fu sommerso in Mare, e tranghiottito dal pesce. Cr. 9. 94. 3. Debbono esser remote, ec. le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atter in l'erbe nascenti. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Puose mente alla sua mano che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiua la pena (cioè costantissimamente soffer ia) ¶ E pure in senso metaf. diremmo ingozzare, inghiottire.

TRANGOSCIARE. Riempirsi d'angoscia, trambasciare. Omel. Orig. O anima mia, come se tu trangosciata, e non sai, che ti prendere. Vit. S. Padr. E quasi tutto stupefatto, trangosciando, e sudando, non poteua altro dire. Cauale. f. ling. Come Cristo, orando, trangosciò di sangue. Pataff. Con cinghiaiata più volte trangoscio.

* TRANGUGIARE. Quasi trangosciare, da GORGIA, è ingordamente, e con gran furia inghiottire. Latin. *glutire, deuorare*. Bocc. n. 50. 11. Molto tosto l'auete voi trangugiata questa cena. Mor. San Gregor. Quella cosa, che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell'ha manco mestier d'esser masticata. Dan. Inf. 28. Che merda fa di quel, che si trangugia. Bur. Trangugiare è mandar giuso.

TRANOBILE. Nobilissimo. Lat. *nobilissimus*. Difend. Pac. Oh Luigi traualente, e tranobile Imperador de' Romani. Sen. Pist. Seguite le trabelle, e le tranobili cose.

TRANQVILLAMENTE. Con tranquillità. Lat. *tranquillè*. S. Agost. C. D. Mirabilmente stette in Egitto 145. anni tranquillamente.

TRANQVILLAMENTO. Il tranquillar, dimora, indugio. Lat. *mora, procrastinatio*. Valer. Mass. Per questo tale tranquillamento di consiglio, rende, ec.

TRANQVILLARE. Render quieto, e tranquillo, abbonacciare; proprio del Mare. Latin. *tranquillare, tranquillum reddere*. Guid. G. Veramente io volli tranquillar la mia vita, sotto silenzio di tanto male, e non volli tempestare con romori, di battaglie. ¶ Per metaf. tenere a bada, a trastullo dando parole. Lat. *falsa spe producere*. Fran. Sacch. era molto tarda l'ora, perocchè era passata terza, e ciò auea fatto in pruoua per tranquillar la gente. ¶ Per soggiornare, dandosi piacere, e buon tempo. Lat. *genio indulgere*. Nou. ant. 97. 1. La menò a vn suo bellissimo luogo, e la tanquillarono per vndici dì. Dan. Parad. 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab. (cioè viue vita felice, e tranquilla.

TRANQVILLITA astratto di tranquillo. Bonaccia. Latin. *tranquillitas*. Annott. Vang. Immantinente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. ¶ Per metafora, quiete, giocondità. Bocc. nou. 38. 10. In bene, e in tranquillità con lui mi dimoro. Lab. n. 183. Pace, e tranquillità mi credena auere in casa recata. Cauale. fr. ling. Al tempo dell'angoscia non ode Iddio il prego di colui, il quale, in tempo di tranquillità, non obbedisce li suoi comandamenti.

TRANQVILLO. Quieto, fermo, in bonaccia. Lat. *tranquillus*. Bocc. nou. 14. 13. Per lo Mare, che già era tranquillo. Dan. Par. 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi O ver per acque nitide, e tranquille. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. ¶ Per metaf. benigno, piaceuole, giotoso. Lat. *tranquillus, mitis, benignus*. Dan. Purg. 33. E con tranquillo aspetto vien più tosto, mi disse.

TRANQVILLO sust. Tranquillità, stato tranquillo. G. V. 2. 11. 1. E tornato in Francia si riposò in alcun tranquillo la Chiesa, e Roma. M. V. 2. 38. In questo tranquillo, il Re mando il gran Siniscalco nella Marca. G. Vill. 8. 1. 1. Per soperchio tranquillo si erano i Cittadini tra loro inuidiosi, e'nsuperbiti.

TRANSEGNA. Sopraueste. Latin. *clamys*. gr. χλαμύς. N. ant. 64. 4. E donogli vn ricco destriere, con la transegna couerta. M. V. 9. 27. Con ricche, e reali transegne, e armadure.

TRASFONDERE. V. L. Votar d'vn vaso in vn'altro. Latin. *trasfundere*. Qui è metaf. Declam. Quintil. C. Il ricomperatore fu morto, e quando, spirando l'anima nel mio petto, transfuse,

TRANSIRE V. L. Vsata da noi solamente in significato di passare all'altra vita. Lat. *obire, mori*. Vit. Plut. Ma vno de' Capitani di Eumenio, il quale aueua nome Golas. Le conobbe dal cauallo, e guardaualo, e già si transiua.

TRANSITO. Il transire, passatempo, passaggio. Lat. *transitus us*. Dan. Par. 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si lieua, Per la propria virtù, che la sublima. ¶ Per l'atto del morire. Lat. *obitus us*. Med. arb. cr. La cui morte da vita a morte, e nel cui transito piange il Cielo. ¶ Stare, o essere in transito, vale, essere in sul morire. Lat. *animam agere*. Sen. Declam. Visitai il mio figliuolo, che staua in transito, ed era per morire.

TRANSITORIAMENTE. Per transito, per passo. Lat. *obiter*. S. Agost. La qual quistione noi transitoriamente ricordando nel terzo di questa opera lasciamo, non assoluta.

TRANSITORIO. Che ha fine, che passa, che vien meno. Lat. *caducus*, * *transitorius*. Bocc. nou. 1. 2. Le cose temporali tutte sono transitorie. Tes. Br. 7. 9. Tutte le cose, che tu hai transitorie, non le credere grandi. Cauale. fr. ling. Or così potrem dire degli onori, e d'ogni altro ben mondano, che non son da domandare, nè da disiderare, perocchè son vani, e transitorj. Albert. cap.... Ricordati, che tutte le cose mondane son transitorie, e caduchi.

TRANSRICCHIRE. Smoderatamente arricchire. Latin. *valde locupletari*. Bocc. n. 42. 3. Mentre che di tali ricchire cercauano, ec.

TRANSVEDERE. Ingannarsi col vedere. Lat. *visu decipi*. Bocc. n. 69. 28. Perchè del certo la magagna di questo transuedere dee procedere dal pero. Oggi più communemente TRAVEDERE.

TRAONESTAMENTE. Molto onestamente. Lat. *honestissimè*. Sen. Pist. Va cadendo, oue egli viua traonestamente, e non transicuramente.

TRAPACIFICO. Molto pacifico. Lat. *valde pacificus*. Sen. Pist. E nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura.

TRAPANARE. Vedi TRAPANO.

TRAPANO. Strumento con punta d'acciaio, col qual si fora il ferro, pietra, legno, e simili. Latin. *terebra*. gr. τρύπανον. Lib. Astr. E fac vn trapano, che sia tanto grosso, come sì foro delli poli, che auerai forato innanzi. Morg. E trapani, e paletti, e lime lorde. E trapanare val, forar col trapano. Lat. *terebrare*. gr. τρυπᾶν.

TRAPASSAMENTO. Il trapassare. Lat. *transitus us*. Filoc. lib. 4. 174. Mancasse, per lungo trapassamento di tempo. lib. dicer. Auemo fermato per saramento, che'l detto Currado, appresso il trapassamento della vita del detto suo padre, terremo a Signore, e'mperadore. Amm. ant. Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare, ed'opre, quasi per sassi contrastanti, sia rotta. Mor. San Greg. Nel piede si figura il trapassamento dell'operazione, e nel capo si figura questo Mondo. Medit. arb. cr. In tanto trapassamento d'ardor di mente. Collaz. S. Padr. Il peccato, che quegli commise, per trapassamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente, ec. (cioè trasgredimento, preuaricazione.)

TRAPASSANTE. Che trapassa. Lab. num. 353. Fece vna via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, doue noi sauamo.

TRAPASSARE. Passare oltre, passare auanti. Lat. *transire*. Bocc. nou. 8. 18. 10. Prestamente trapassò in Inghilterra. Dan. Inf. 3. Ch'io sappia quali sono, e qual costume, Le fa parer, di trapassar, sì pronte. E Par. 2. S'egli è questo raro non trapassi. ¶ Per morire, passar di questa vita. Lat. *diem suum obire, mori*. Bocc. Introd. n. 34. E parmi dovunque io vado, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che son trapassati a vedere. E nou. 17. 48. Il quale non istette guari, che trapassò. ¶ Per finire, cessare. Lat. *desinere, cessare*. Tes. Br. 1. 21. E quando il diluuio fu trapassato, e la terra fue scoperta, sì che ciascuno animale poteua andare, oue egli voleua. Alb. c. 62. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. ¶ Per sormontare, sopraunanzare, superare. L. *superare, superexcellere*. Bocc. n. 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo, tutti gli altri giouani trapassaua. E n. 8. 2. Di gran lunga trapassaua la ricchezza d'ogni altro. E n. 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi? ¶ Per trasgredire. Vit. Plut. Ma quãdo la legge sarà fatta, chi la trapasserà, conueneuole cosa sarà, ch'e' sia punito. T. Br. 1. 11. La natura degli angioli, che non trapassa la volontà d'Iddio, è chiamata chiarezza, e la

natura di coloro, che la trapassano, è appellata tenebre. ¶ Per tralasciare. L. *omittere, preferiri*. Conu.47. E qui non è da trapassar con piè secco. Petr. canz. 4.5. Onde più cose nella mente scritte. Vo trapassando.

TRAPASSATO. Passato, preterito. Latin. *praeteritus*. Bocc. nou. 17.26. Auendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna. ¶ Per morto. Lat. *defunctus*. Bocc. Introd. num. 31. Mosse non meno da tema, che da carità, la quale aueffono a' trapassati.

TRAPASSATORE. Che trapassa, qui trasgressore. Mor. S. Greg. Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati, e trapassatori. E appresso. Come tu farai fornicazione, e ucciderai, nientedimeno tu se fatto trapassator della legge. Maestruz. Eziandio, che ve sia la volontà, o vero parola, nondimeno, per la sola volontà, sarà trapassator d' vn'altro comandamento.

TRAPASSEVOLE. V. A. Atto a trapassare, penetrabile. Latin. *penetrabilis*. Coll. S. Pad. Viua è la parola d'Iddio, ed efficace, è più trapassevole, che ogni coltello aguto. Alb. c.65. Or chi può auere in questa vita cosa durabile conciofiacosachè tutte le cose sien trapassevoli? (cioè transitorie)

TRAPASSO. Il trapassare, e luogo, onde si trapassa. Latin. *transitus us*. G. V. 6.73. 2. E al trapasso d'vna riuiera, più di quattordicimila si dice n'annegarono. M. V. 8.73. In quelli luoghi, donde douea essere lor trapasso. G. V. 6.32. 1. Per lo buono sito, e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. Dan. Par. 14. Si mouen lumi scintillando forte Nel congiugnersi insieme, e nel trapasso. Tes. Br. 3. 4. Di Spagna è il trapasso in Libia. ¶ Per termine rettorico. Lat. *transgressio, egressio*. Tes.8. 63. Ermagora nel suo libro: che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso, ec. Voi auete bene vdito addietro, che trapasso si è, quando il parlatore esce vn poco di sua materia propria, e trapassa a vn' altra, per lodar se o sua parte, e biasimare suo auuersario, e sua parte, o per cagione di confermare, non per argomento, ma per accrescere la cosa, ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee esser per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argomenti delle parti del conto. ¶ E trapasso diciamo a vna maniera dell'andatura del cauallo, che è andare più che di passo. Bern. Orl. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera, Via ne lo porta, e va sì di trapasso, ec.

TRAPELARE. Propriamente è, quando di vaso, o altro simile contenente, geme, o penetra il liquore, per sottilissima fessura, che si chiama PELO, e così trapelare vien detto, quasi per lo pelo passare. Latin. *effluere, permanere*. Passau. 191. Si come interuiene, se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore, abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotal liquore. Pallad. E questo s'incorporerà con quello, e diuenterà vn corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno vmore. *nullum transmittet humorem*. Dan. Pur. 30. Si come neue, tra le viue traui, Per lo dosso d'Italia si congela, ec. Poi liquefatta in se stessa trapela (cioè penetra, e si distilla)

TRAPIANTARE. Traspiantare. Cr.5. 20. 4. Ne' temperati nell'vno, e nell'altro tempo il pero acconciamente si pianta e si trapianta.

TRAPICCOLO. Piccolissimo. Liu. M. E vogliono auere le grandi cose in tal modo, ch'elli non sieno di niente tenuti, altresì, come s'ella fossero trapiccole.

TRAPORTARE. Trasportare. Albert. cap.24. Niuna fatica recusano le mani, che all'arme si traportano dall'aratolo. ¶ In vece di portare. L. *afferre*. declam. Quintil. C. Traporta qua il corpo, e sopra quelle ferite poni tutte le colpe.

TRAPOSSENTE. Molto possente. Liu. M. E fu sì trapossente, che niuno non si potè di lui vendicare.

TRAPPOLA. Latin. *decipula, muscipula*. Cr. 10.35.1. I topi si pigliano, e vccidono in molti modi: vno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa: l'altro modo si è con trappole, che si fanno di picciol legno cauato, nel quale cade vn'altro legno piccolo graue, e tiensi sospeso con vn piccol fuscello, sotto'l quale si pone vn po' di cotenna di porco. Sen. pist. Senza fallo è da dottare, che io non prenda la parola alla trappola, o che'l mio libro non manuchi il cacio. Moral. S. Greg. La trappola si chiama in lat. *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannasse. ¶ Per metaf. insidia, trama, tracetta. Lat. *decipula, dolus*. Passau.274. Douunque si riuolge truoua sdruccioli, e trappole. E TRAPPOLA si dice anche a vna sorta di rete da pigliar pesce. ¶ Diciamo in prouerb. Mangiare il cacio nella trappola, di chi fa il male in luogo, che non può fuggirne il gastigo. Lat. *calidum prandium comedere*. ¶ E c'è più trappole che topi, cioè più insidie, che da insidiare. Lor. Med. canz. Questo mondo è pien d'inganni Son più trappole, che topi. ¶ Diciamo anche trappole da quattrini, di cose che stien per vendersi, vaghe all'occhio, e di niuna vtilità.

TRAPPOLARE. Ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazion di bene, come con la trappola si fa il topo. Latin. *decipere*. Cron. Morel. In molti modi si trappola il danaio, sij fauio. Cant. Carn. Chi più s'ingegna Trappolare altri più piglia de' Granchj. Qui la met. dal pescare a trappola. E trappolatore, che vale ingânatore, e giuntatore. L. *deceptor*.

TRAPPOLATORE. Vedi TRAPPOLARE.

TRAPRESO. add. da traprêdere. Vedi INTRAPRENDERE. Guid. G. Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s'addirizzoe contra Ettore.

TRAPUNTARE. Vedi TRAPUNTO. Sust.

TRAPUNTO. sust. Lauoro fatto per punta d'ago spezie di ricamo. Petr. son. 169. D'vn bello aurato, e serico trapunto. Di qui trapuntare, che è fare il trapunto. Ar. Fur. Eran degli anni appresso, che dumila, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

TRAPUNTO. add. stenuato, smunto, punto. L. *macilentus*. D. Pur.24. E quella faccia di là da lui, più che l'altre trapunta.

TRARICCO. Ricchissimo. Lat. *ditiss.mus*. Liu. M. Città traricca, e possente d'arme, e d'huomini.

TRARIPAMENTO. Il traripare. Latin. *praecipitium*. Cosc. S. Bern. Con questi così fatti confortamenti, si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio, e traripamento. S. Agost. C. D. Non credo, che nessuno possa impazzire insieme a sì grande traripamento di furiosissima impietade e infedelitade.

TRARIPARE. Precipitar da Ripa. Latin. *praecipitare*. Introd. alle virt. Giugnendo a vna grande balza, mossi si a corsa, e balestra, ed essi traripato. F. Iac. T. Ispesse volte la guida in fossato, E falla traripare. S. Agost. C. D. Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze, e nell'abbominazion dell'iniquitade. ¶ Per passare da vna ripa all'altra. Lat. *ripam trasmittere*. Lab. 172. Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie.

TRAROTTO. Interrotto, mozzo. Latin. *mancus*. Sen. Pist. E perchè alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie ardite, e marauigliose alcuna volta piacquero alla gente le senteezie ardite, e marauigliose, alcuna volta le trarotte, e sospecciose.

TRAROZZO. Molto rozzo. Latin. *valde rudis*. Sen. Pist. E chi può negare, che alcune cose, spessamente comandate, non ismuouano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d'intelletto.

TRARRE. Sincopa di tirare, ma ha alcuni significati suoi particolari. Vedi TIRARE. Petr. canz. 5.10. Indi traendo poi l'antico fianco (cioè mouendolo con fatica) ¶ Per metaf. indurre, far condescendere. Lat. *inducere*. Bocc. Introd. n.11. Altri, in contraria opinion tratti, affermauano. Petrarca canz. 14.1. Perche quel che mi trasse ad amar prima Altrui colpa mi toglia. Bocc. nou. 80.5. s'ingegnano d' adescare, e di trarre nel loro amore. E già molti ve n'hanno tratti. E Introd. n.16. Da grossi salarij, e sconueneuoli, tratti, seruieno. E proem. n.7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a se. E g.4.p. 9. Malageuolmente le cose del Mondo a se si dourebbono omai poter trarre. E nou.67.2. E perchè egli alla nobiltà del Padre, e non alla mercatantia, si traesse, non l'auea il Padre voluto mettere ad alcun fondaco. ¶ Trarre, de' caualli, muli, simili, s'intende calci. L. *calcitrare*. N. ant. 91.3. Il mulo trasse, e diedli vn calcio nel capo tale, che l'vccise. ¶ Trar guai: lamentarsi. Lat. *conqueri, lamentari*. Petr. son. 52. Mi fa del mal passato tragger guai. ¶ Per cauare L. *extrahere*. Boc. n.15.18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. E n.80.20. Tu m'hai, con la piaceuolezza tua, tratto il filo della camicia. E nou. 81.5. O se essi mi cacciasser gli occhj, o mi traessero i denti. Nou. ant. 19.4. Allora il figliuol trasse la spada del fodero. D. Inf. c.1. E trarrotti di qui per luogo eterno. E cant.4. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. Boc. n.75.5. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache. ¶ Per metaf. Lat. *educere, liberare, eripere*. G. V. 9.176.1. Il qual Comune promisse loro di trargli d'ogni bando. Boc. nou. 3.2. Il senno di grandissimi pericoli trae il sauio. Bocc. nou. 94.18. Con la mia sollecitudine, e opera, di mano lo trassi alla morte. Pet. canz. 4.8. Ch' io senti trarmi della propria imago (cioè trasformarmi) ¶ Per cauare riceuere, come vtili, entrate, piacere, o simili. L. *recipere, capere*.

perc. Bocc. n. 79.4. Da alcuna altra parte non saputa da gli huomini, douesser trar profitti grandissimi, ec. Ne d'altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo. E nou. 85.14. Traeuano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo. ¶ Per cauare, in vece d'ottenere. Latin. *obtinere, consequi.* Bocc. nou. 78.4. Non potendo trar da lei altro, non fece come sbigottito. E nou. 36.6. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. ¶ Con la parola PATTO, conuenire, pattouire. Latin. *pacisci, conuenire.* M. V. 2. 22. Senza consiglio de' suo' castellani, a suo vantaggio, trasse patto, e rendè il castello a' nimici. ¶ Trar di senno, cauar di senno, fare impazzare. Latin. *ad insaniam redigere.* Bocc. nou. 66.1. Dicono, che Amore trae altrui del senno. ¶ Trarre d'inganno, sgannare. Bocc. nou. 26.21. Deliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale ell'era. ¶ Per cauare, in vece di comprendere. Bocc. n. 88.8. Non potendo dalle parole dette dal baratterie, cosa del mondo trarre. ¶ Trarre in volgare, Volgarizzare. Declam. Quintil. P. Libri bellissimi, e verissimi, di gramatica, hanno tratti in volgare. Lat. *vertere.* ¶ Per eccettuare. *L. excipere.* Dan. Inf. 29. Tranne lo Stricca. Che seppe farle temperare spese. Nou. ant. 39.2. Voi, Signor, ne netto, ne traggo. Fr. Giord. S. Prese tutte quelle miserie, che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. ¶ Tirar vento: soffiare. *L. flare.* Cresc. 1.3.4. I venti occidentali, ec. i quali se soffieranno, o vero trarrano. ¶ Per accorrere, concorrere. Lat. *aduolare, accurrere.* Bocc. n. 85.23. Quasi al romor venendo, colà trassero. N. ant. 90. Vide entrare vn topo per la finestrella, che trasse all'odore. G. V. 6.8.1. I quali vi trassono a vedere con gran diuozione. Bocc. nou. 46.12. tutti concorsero a vedere i due amanti, gli huomini tutti a riguardar la giouane si traeuano. Lib. mott. Riprendea Mess. Vieri de' Cerchi d'vno romore, al quale non era trattato, ne huomo di casa sua. M. V. 3. 108. Molti Soldati, che aueano compiuto la lor ferma, traeuano a Fra Moriale. Dan. Purg. 7. Sordel si trasse, e disse: voi, chi siete? (cioè si fece auanti) ¶ Per ritirarsi, appartarsi. Latin. *concedere.* Dan. Inf. c. 4. Traemmoci così dall'vn de' lati. E cant. 3. Infino al fiume di parlar mi trassi (cioè m'astenni) ¶ In vece di promuouere, e condurre a gradi, e a dignità. Bocc. nou. 93.9. Ne mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. ¶ Per arrogarsi, appropriarsi. Latin. *arrogare, vendicare.* S. Grisost. Queste cose, fratel mio, intendiamo dette per noi, e traiamole a noi. ¶ E diuiare, distorre. Latin. *dimouere, retrahere.* Bocc. g. 4. p. 8. Acciocchè esse da così fatto seruigio nol traessero. ¶ Per inclinare. Latin. *animum appellere.* Bocc. nou. 47.2. Traendo più alla natura di lui, che all'accidente. ¶ Per estrarre, cauare fuori del territorio, o confine. Lat. *exportare.* M. V. 3.57. Erano infiamati d'hauer venduta la tratta, e lasciar trarre al grano della lor maremma. Diciamo trarre gli vfici, che è cauare d'vna borsa le polizze del nome di quelli, che deono essere vficiali. ¶ E trarre, termine mercantesco, è pigliare vna somma di danari in vn luogo, e fargli pagare in vn'altro. ¶ Per hauer somiglianza, che anche diciam Ritrarre. Cron. Vell. Di comunale statura, come Tomonato, e traggono dalla madre.

TRARUPATO add. scosceso, pien di burroni, e di rupi. L. *praeruptus.* Liu. dec. 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascaoiti in vna valle.

TRASALIRE. Sormontare. Qui par che vaglia il lat. *transilire.* Tes. Br. 2. 40. Che 'l fermamento corre tra dì, e notte da Oriente in Occidente, vna fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti, che concorrono contra 'l fermamento temperatamente.

TRASANDARE. Trapassare molto auanti, trascorrere. L. *praetergredi.* Coll. S. Pad. Che dopo tante fatiche, e virtudi, per le quali egli auea trasandato, tutti i monaci abitanti nel detto luogo. Nou. ant. 35.2. E andando dietro a vna gran cerbia, era tanto trasandato, ch'era rimaso tutto solo. Mor. S. Greg. Sotto vn zelo di dirittura, fa trasandar la mente in turbazione. Conu. Dan. 90. Sono molti di sì lieue fantasia, che in tutte le lor ragioni trasuanno, e anzi che sillogizzino, hanno conchioso. ¶ Per metaf. vscir de' termini conueneuoli, eccedere l'onesto. Lat. *honestatis limina praetergredi.* Bocc. nou. 41.12. Quantunque, ec. Si come i giouani amanti molto spesso fanno, trasandasse. ¶ In att. signif. Trascurare, dismettere. Lat. *curam intermittere.* Onde Trasandato add. val trascurato. Dau. Colt. Per riauere vna vigna trasandata potala subito fatto la luna di Genaio.

TRASATTARE. Impadronirsi, appropriarsi. Latin. *sibi arrogare, potiri.* G. V. 4.3.4. Non volle altro, che Parigini piccioli come dicea la carta; e non potendogli trouare a termine, si trasattò la Normandia, e reccolla a sua suggezione. Fr. Iac. T. Il tuo gioco in quella sorte Istà presso a scacomatto, Anzi fa, ch'e' sia trasatto, Di lasciarlo intauolato.

TRASAVIO. Molto sauio. Lat. *sapientissimus.* Tes. Br. 8.65. Altresì può egli essere mostrato, per ragion di loro antichi o della città, o della gente, o di trasaui huomini, o del Senato, o del popolo.

TRASCANNARE. Vedi INCANNARE.

TRASCEGLIERE, e TRASCERRE. Scieglìere. Latin. *seligere.* Tes. Br. lib. 8.64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello, che più vale. Cr. 5. 12.6. Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, si se ne deono del mese di Giuno, e di Luglio trascerre tutti i viziosi.

TRASCENDERE. Sopraoanzare, superare, eccedere. Lat. *superare, excedere.* Dan. Inf. 27. Colui, lo cui sauer tutto trascende, Fece li Cieli. Espos. Salm. E cosa marauigliosa quella, che pasce, trascende il suo intendimento. Tes. Brun. proem. E sì come l'oro trascende tutte maniere di metallo, così la scienza del ben parlare, ec.

TRASCERRE. Vedi TRASCEGLIERE.

TRASCIOCCO. Molto sciocco. Lat. *insipientior.* Sen. pist. E chi può negare, che alcune cose, spessamente comandate, non ismuouano ancora i trasciocchi, e tracoazi.

TRASCOLORARE. Mutar colore, cambiarsi. L. *colorem immutare.* Dan. Par. 27. Quando io vidi, se io mi trascoloro, Non ti marauigliar, che dicend'io, Vedrai trascolorar tutti coloro.

TRASCORRENTE. Latin. *vagus, fluxus.* Sen. pist. Il parlar de' quali è breue, e confuso e non è riposato ne trascorrente. Albert. cap. 49. La ventura è trascorrente, e non si può tener nella vita.

TRASCORRENTEMENTE. Con trascorso. S. Agost. C. D. Alcuna tal cosa qual'è posta nel libro de' Rè, e quasi trascorrentemente si piglia di Salamone.

TRASCORRERE. Scorrere auanti velocemente scorrere. L. *euagari, transcurrere.* Petr. canz. 17.4. Già s'io trascorro in Ciel di cerchio in cerchio. Dan. Par. 15. Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial trascorse. E Infer. 25. Mentre, che sì parlaua, ed ei trascorse. E cant. 31. Ed egli a me, però che tu trascorri Per le tenebre. ¶ Per simil. Bocc. n. 18.9. E a diuenire innamorata mi fo o la sciocca trascorrere. E nou. 33.14. In tanto furor trascorse, che riuoltato, ec. ¶ Per passare i termini conueneuoli. *L. praetergredi.* G. V. 10.154.1. Essendo le donne, di Firenze molto trascorse, io souerchi ornamenti, ¶ In signif. att. trascorrere vn libro, o cosa simile, leggerlo superficialmente, e con velocità, che diciamo anche, dare vna scorsa. Mor. S. Gregor. Ma io ti prego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu nō animandi le foglie delle parole. ¶ Per passare. L. *conficere.* Amet. 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa.

TRASCORREVOLE. Che trascorre, e passa velocemente, transitorio. Fau. Esop. E non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorreuole stato del Mondo.

TRASCORRIMENTO. Il trascorrere. L. *transcursus,* ec. Paol. Oros. Di queste cose non tenendo, per trascorrimento di Caualieri, a casa sue morto. Moral. S. Greg. Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore, ec. Com. Purg. 29. Discriue vno trascorrimento di lume, poi vna dolcezza di canto.

TRASCORSIVAMENTE. Con trascorso. S. Agost. C. D. Posto che breuemente, e trascorsiuamente, mostrasse Cristo esser Dio, dicendo, ec.

TRASCURAGGINE. Il trascurare, negligenza. Lat. *negligentia.* Bocc. n. 16.32. Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando. P. V. tratt. vi. Se bene è sopportato, come a 'è detto, per lungo tempo, ogni trascuraggine, e mal trattamento.

TRASCURANZA. Trascuraggine. Liu. dec. pr. Egli si conuiene per fine forza, o cassar l'ordine de' Padri, e 'l magistrato de' Tribuni, e contrastare alla lor trascuranza, e alla lor follia. Qui può anche valer tracotanza.

TRASCURARE. Vsar trascuraggine, negligenza, trasandare, mettere in non cale. Lat. *nihil facere.* Mor. S. Greg. Per Salamone si dice: chi teme Dio niente trascura.

TRASCURATAGGINE. Trascuraggine.

TRASCVRATO. Negligente. Latin. *negligens*. Quilo stesso, che tracotato. Bocc. n. 64. 5. Ma vsando la trascurata prontezza, la sollicitò molte volte. Lab. n. 6. Ora della crudeltà trascurata di costei, ec. Cavalc. Med. cuor. Onde noi veggiam comunemente, che la prosperità, e fanità fa vscir l'huomo di senno, e diventar trascurato, sì che non pare, che conosca lo suo stato.

TRASCVTAGGINE. Negligenza. Latin. *negligentia*. Bocc. Introd. n. 36. Acciocchè noi, per ischifiltà, o per trascutaggine non cadessimo in quello, ec. Diciamo anche in questo significato TRACCVRATAGGINE, e TRASCVRATAGGINE.

TRASCVTANZA. Trascuranza. Rim. ant. P. N. E d'ogni altra intendenza, esser voglio lontano, e farmene fermaggio Auer la intrascutanza.

TRASCVTATO. Tracotato. G. V. 6. 57. 4. E in molte cose fu molto trascutato. M. V. 3. 7. Il Conte infocando contra i sudditi la sua trascutata superbia. Bocc. n. 52. tit. Fa ranuder Mess. Geri Spina d'vna sua trascutata domanda. E nou. 60. 7. Trascutato, smemorato, e scostumato.

TRASECOLARE. Oltre modo marauigliarsi, stupirsi. L. *vehementer mirari*. Burch. E la gallina diuenta testuggine, Che fe trasecolare ogni cameta.

TRASECOLATO add. da trasecolare. Ber. rim. Ogniun mi guata per trasecolato, e dice, ch'è 'sto male, e ch'vo via.

TRASFERIRE. Vedi TRASPORTARE.

TRASFIGVRARE. Mutare effigie, figura. Lat. *transfigurare*. Bocc. n. 20. 12. Forse che la malinconia, e 'l lungo dolore, che io ho auuto, m'ha sì trasfigurato, ch'ella non mi riconosce. E nou. 32. 16. Con le sue frasche, che portate auea, ec. si trasfigurò. Caualc. fr. ling. Salendo Cristo nel Monte a orare, trasfigurò, e risplendette la sa ccia sua, come Sole. Passau. 230. Il Diauolo si trasfigurò in abito, e in figura d'vna femmina.

TRASFIGVRATO. add. Che ha mutato figura, e dicesi propriamente, di chi per malattia, o altro accidente sia grandemente dimagrato, e abbia mutato il consueto suo color delle carni. Latin. *transfiguratus, macilentis*. Petrar. canz. 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. Bocc. nou. 20. 15. Come può questo essere? Son'io così trasfigurato?

TRASFIGVRAZIONE. Il trasfigurarsi. Latin. *transfiguratio*. Lib. pred. La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. S. Grisostomo. Come egli insegna pensar dell'eterna gloria, per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

TRASFONDERE. Infondere d'vn vaso in vn'altro. Passau. 387. Il quale come detto è di sopra, si trasfonde, e traduce nel seme. Com. Par. 7. Ora mi di, per questo fallo si trasfonde nell'acqua, nel fuoco, nell'aere, nella terra, ed in loro misture. But. Perchè l'vno trasfonde la gramatica nell'altro scambieuolmente.

TRASFORMAMENTO. Il trasformare. Caualc. fr. ling. Quasi vno risoluimento di cuore, e trasformamento in Dio. But. Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANZA. Trasformazione. Fr. Iac. T. Di trasformanza fusti circundata.

TRASFORMARE. Far mutar forma, o figura. Lat. *transformare*. Bocc. n. 16. 17. Tanto l'età l'vno, e l'altro di quello, ch'esser soleano, quando vltimamente si videro, gli auea trasformati. Dan. Purg. 32. Trasformato così 'l dificio santo Mise fuor teste. Petr. canz. 3. 2. E i due mi trasformaro in quel ch'io sono. E stanz. 8. Di salua in selua tutto mi trasforma. ¶ In signif. neut. pass. mutar forma. Petr. canz. 3. 16. E non si trasformasse in verde selua.

TRASFORMAZIONE. Mutamento di forma, il trasformare. Lat. *transformatio*. Fr. Iac. T. Tu beui, e se beuuta, In trasformazione. Passau. 333. I libri de' poeti son pieni di cotali trasformazioni. But. Io questi sei ternari, l'Autor nostro compie di narrare la detta trasformazione.

TRASFVGARE. Trafugare. Amet. proem. Vn'altra volta col concupiscieuole cuore trasfugato Elena.

TRASGREDIRE. Vedi TRASGRESSIONE.

TRASGRESSIONE. Il trasgredire, che è vscir di comandamenti, e di commessioni, non vbidire. Lat. *transgressio*. Passau. 241. Il trapassamento della trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò ogni peccato, e trasgressione è cagione, e principio la superbia. Mor. S. Greg. Della quale noi summo percossi al tempo della nostra trasgressione. Caualc. fr. ling. Doue si dice, che l'Angelo riprese il popolo d'Iddio di certa trasgressione.

TRASGRESSORE. Che trasgredisce. Passau. 377. E trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò altri per lui. Esp. Salm. Gli osseruatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. Caualc. med. cuor. Pure, chi n'è cagione in veruno modo, è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASI. Così, o tanto. Lat. *sic, adeo, tam*. Nou. ant. 59. 3. Si se le solue il suo cuore di trasi gran pena, che in poca d'ora cadde morta.

TRASICVRAMENTE. Molto sicuramente. Lat. *tutissimè*. Sen. Pist. Va caendo, oue gli viua trasonestamente, e trasicuramente.

TRASLATARE. Trasportare di luogo a luogo. Lat. *transferre*. G. V. 1. 57. 5. E fece traslatare il corpo del beato santo Miniato nell'altare. E lib. 1. 61. 1. Da poi che lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. Caualc. fr. ling. Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre, a stato di Santità, e di lume (cioè trasmutato) ¶ Per ridurre le scritture, e i componimenti d'vna lingua in vn'altra, che oggi si dice anche Tradurre. Lat. *vertere*. Ret. Tul. Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. Tes. Br. 1. 17. Dieci sauj huomini traslataron poi in libro di Solone, la legge di dodici tauole. Passau. 314. Meglio, e più fedelmente e più veracemente traslatò, e interpetrò, spose, e comentò, che niuno altro.

TRASLATATORE. Che traslata, cioè traduttore. Lib. Astr. E lo traslatore di questo libro, così la porroe in suo luogo, come sta qui.

TRASLATO add. L. *translatus*. Dan. Pur. 15. E vidimi traslato, Sol con mia donna, a più alta salute.

TRASLATORE. Traslatatore. Espos. Salm. Questo verso nun è nel salterio degli Ebrei, nè ancora nella traslation di Ceronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ouero espositore. Am. ant. Le quali cose, o per viaio di traslatore, ouero studiosamente, sono così dette. Conu. 34. Credo che fosse errore de' traslatori.

TRASLAZIONE. Il traslatare, trasportamento. G. V. 6. 93. 1. Molte mutazioni, e traslazioni di parti. ¶ Per traduzione. Lat. *versio*. Mor. S. Greg. O vero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitaua in casa. Conu. 34. La sua sentenza non si troua cotale nell' vna traslazione, come nell'altra.

TRASLIGNARE. Tralignare. Guid. G. E te noi, ec. desideriamo vendetta delle riceuute, non traslignamo dalla natura degli huomini.

TRASMETTERE. Trasfondere. Cr. 4. 7. 2. Sì come gli spazi pastinati trasmettono i vmore.

TRASMIGRARE. Vedi TRASMIGRAZIONE.

TRASMIGRAZIONE. Il trasmigrare, che è passar da vn luogo all'altro. Lat. *trasmigratio*. Tes. Br. 2. 26. E ciò su appresso alla trasmigrazione di Babbellonia. Omelie S. Greg. Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunciato nel sepolcro.

TRASMODARE. Vscir di modo, di regola, di misura. Lat. *modum excedere*. Dan. Par. 30. La bellezza, ch'io vidi si trasmoda Non pur di là da noi.

TRASMVTABILE. Atto a trasmutarsi. Dan. Par. 5. Trasmutabile son per tutte guise. Cr. 2. 13. 1. Tutte quelle cose, le cui sustanze son trasmutabili, molto s'aiutano per arte.

TRASMVTAGIONE. Vedi TRASMVTAZIONE.

TRASMVTAMENTO. Il trasmutare. Rim. ant. P. N. Onde l'alchimia verace non credo, Perch'è formata di trasmutamento. Com. Inf. 24. E questi punisce l'Autore con serpenti, e bestie, nelle quali si trasmutano, e mai non si partono da cale trasmutamento.

TRASMVTARE. Trasformare. Cr. 2. 23. 10. Questo innestamento si chiama tagliato, o vero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, o vero generazione, ma falla di saluatica in dimestica trasmutare. Com. Inf. 24. E questi punisce l'Autore con serpenti, e bestie, nelle quali si trasmutano. ¶ Per cambiare, mutare, rinuertire. Latin. *trasmutare*. Bocc. nou. 98. 18. Ad vn'altro me la trasmuterò di bene in meglio. M. V. 3. 116. E che fosse lecito a ciascuno potergli vendere, e trasmutare. Dan. Pur. 8. Poscia che trasmutò le bianche bende, Le quai conuien, che misera ancor brami. E Inf. 15 Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, cioè riportato.

TRASMVTAZIONE. Il trasmutare, trasformazione. Latin.

trasmutatio. Cr.2.8.2. Ancora è vn'altro modo di trasmutazione di molte fatte, Si come potrà certissimamente prouar ciascuno. Com. Par.2. La trasmutazione di Glauco in essere Dio del Mare, per lo gustare dell'erba. M. V. 3. 106. Auendo al continuo vn notaio, che facea carte delle trasmutagioni, con licenzia del vero ereditore.

Trasnaturato. Fuor dell'vso naturale. L. *extra vsum naturæ*. G.V. 10.10. Lo quale ornamento, ec. perchè era disonesto, e trasnaturato, aueano tolto alle donne.

Trasnellamente. V. A. Molto snellamente. Lat. *agilimè*. Sen. Pist. Elle corrono trasnellamente, e ratto.

Trasnello. Molto snello. Lat. *agilimus*. Sen. Pist. Pogniamo, che 'l sauio sia trasnello, e traleggiere.

Trasonare. Andar vagando con la mente, quasi farneticare. Franc. Sacch. E caualcando, e trasognando peruennono a terra all'albergo, doue doueano desinare.

Trasognato add. Stupido, insensato, quasi che sogni. L. *stupidus*. Bocc. n. 68. 18. Arriguccio staua come trasognato, e voleua pur dire. E nou. 49. 26. Io credo che voi m'abbiate per ismemorato, o per trasognato.

Trasollicitamente. Sollecitissimamente. Lat. *vehementissimè*. Sen. Pist. Trapiccola, è la cosa della quale gli huomini si tencionano, e si combattono sì trasollicitamente.

Trasordinatamente. Disordinamente. Lat. *immodicè*. Fran. Sacch. Ancora si potrebbono contare delle viruparose, che hanno seguito l'vso del vino.

Trasoriere. Tesoriere. Bocc. n. 80. 19. Nostro compar Pietro dello Canigiano, Trasorier di Madama la 'mperatrice.

Trasparente. Che traspare. Lat. *translucidus*. Dan. Par. 2. Quali per vetri trasparenti, e tersi. Com. Inf.7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, o vero tutto trasparente. Conu. 24. Perocchè l'altro Cielo, è diafano, e trasparente. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità, calloso.

Trasparere. L'apparrire, che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano. Lat. *translucere*. Dan.Par.2. Se 'l primo fosse fora manifesto Nell'Eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. E Inf.34. E trasparean, che festuca in vetro. Amet. 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come il vetro traspare in festoco. ¶ Per tralucere, onde Ber. rim. Com'vn corpo diafano traspare.

Traspiantamento. Il traspiantare. Cr. 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci, ec.

Traspiantare. Cauar la pianta d'vn luogo, e piantarla in vn'altro. Lat. *transferre*. Pallad. Del mese di Gennaio è da seminar la lattuga, ouero di Decembre, sì ch'ella si traspianti poi di Febbraio. Cresc. 2.2.2. E questo propriamente non piantare, ma traspiantare s'appella. Alb. cap. 64. Non può crescer la pianta, che si pur traspianta di luogo in luogo.

Trasporre. Traspiantare. Cresc. 2.2.2. Tutti da vn luogo ad altro si trasportano, o vero traspongano. E lib. 2.22. 8. Quando la pianta domestica, o vero saluatica si traspone, la parte volta al Meriggio, si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè, trasporta, sia volta, ec. ¶ Per metaf. trasportare. Lat. *transferre*. Coll. S. Pad. Andò Enoc con Dio, e non si trouaua perchè il Signor lo traspose. E l'Apostolo dice. Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte.

Trasportare. Portare da vn luogo a vn'altro, far mutar luogo, che diciamo anche trasferire. Lat. *transferre*, *transportare*. Bocc. nou. 18. Essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi, ne' Tedeschi trasportato. ¶ Per portare, condurre. Bocc. nou. 16. 5. Il legno, che a Napoli andar douea, per forza di vento, fu trasportato all'Isola di Ponzo. E Introd. n. 32. Veggiamo corpi morti, o infermi, trasportarsi d'attorno. Petr. Son. 5. Che mal mio grado a morte mi trasporta. ¶ Per traplantare. Amm. ant. Arbore trasportato souente non prende vita.

Trasportazione. Il trasportare. Guid. G. Piansoli corpi de' fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenzia d'vna sua Elena.

Trasporto sust. Trasportazione. M. V. 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente.

Trassinare, Propriamente trambustare. Qui semplicemente maneggiare, trattare, auer per le mani. Lat. *tractare*. Ouuid. Pist. Forse che tu ragioni, la mia moglie è molto rustica, e no sa altro, che trassinar lana. lib. viag. Ardite, e gagliardi al trassinare e al bandir l'armi. Cosc. S. Bern. Essendo così peruerso nell'opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all'altare, e non temo di trassinare, e di toccare il corpo di Cristo, con le mie mani.

Trastornare. Frastornare. Lib. Astrol. Poni il grado, che tu vuogli trastornare sopra l'armilla dell'Orizzonte, e qual grado accaderae sopra l'Orizzonte, esso sarae il grado, che voleui sapere.

Trastornato add. Lib. Astrol. E scriuerai sopra la prima di loro ombra tesa, e sopra l'altra ombra trastornata (altroue la chiama linea conuersa, cioè ritornata)

Trastullare. Trattenersi altrui con diletti, per lo più, vani, e fanciulleschi. Lat. *oblectare*. Liu. M. Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli, dinanzi dalla Cittade. Bocc. nou. 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. Dan. Purg. 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Saluo, che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la trastulla. ¶ In signif. neutr. pass. passarsi tempo, prendersi passatempo. Lat. *oblectari*. Pet. canz. 19. 4. Volgete il lume, in cui amor trastulla. Sen. Pist. Volere andare trastullando ora qua, ora la, viene da Infermo corraggio. Bocc. n. 4. 10. Per lungo spazio con lei si trastullò. E g. 8. f. 4. Chi a vn diletto, e chi ad vn'altro si diede, le donne a far ghirlande, e trastullarsi, ec. e dopo la cena, al modo vsato cantando, e ballando, si trastullarono. E nou. 21. 16. Col mutolo s'andauano a trastullare. Lab. n. 283. A guisa d'vna fanciulletta lasciua, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla.

Trastullevole. Di trastullo, che apporta trastullo. Lat. *iucundus*. Com. Inf. 20. Gioue lasciò le graui cure, prese trastullevoli giuochi con Giunone sua moglie.

Trastullo. Il piacer che si prende nel trastullarsi, intertenimento, passatempo. L. *oblectatio*, *voluptas*. Bocc. n. 77. 35. Perciochè vaghezza, e trastullo è della giouanezza. E n. 17. 51. Lungamente trastullo della Fortuna era stata. Dan. Purg. 14. Del ben richiesto al vero, e al trastullo. Petr. cap. 3. Compagni d'alto ingegno, e da trastullo.

Trasuasare. Trauasare. Cresc. 4. 37. 1. Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo, da trasuasare è in altro vaso pianamente.

Trasudare. Sudare assai. Latin. *valdè sudare*. Sen. Pist. L'huomo non si trauaglia, ne affatica, ne trasuda, se non per le cose superchieuoli, e oltraggiose.

Trasuersale. Che va per trauerso. Lat. *transuersarius*. Cresc. 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'vmido nelle lor tortuositadi, e pori trauersali, infino a tanto che si maturi.

Trasuerso. Che s'atti auersa, obliquo. Lat. *transuersus*, *obliquus*. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trasuerso corso, cacciò i dogli alle ripe tra i faligatti. ¶ Per metaf. peruerso, maluagio. Lat. *nequam improbus*. Mor. S. Greg. Per le pecore pigliamo noi gli huomini innocenti: per li cammelli quelli, che trapassano le persecuzioni degli huomini, e carichi di grandi pesi di vizj.

Trasuiare. Trauiare. Bocc. nou. 99. 5. Il famigliare, ragionando co' gentil'huomini di diuerse cose, per certe strade gli trasuiò. ¶ Per metaf. allontanare. Latin. *dimouere*. Bocc. nou. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea, da che giusto sdegno vn poco m'ha trasuiata. Lab. nu. 37. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più sauio, che io non sono, già trasuiò molte volte.

Trasumanare. Lat. *humanam naturam immittare*. Dan. Par. 1. Trasumanar significar per verba, Non si porìa. But. Passar dall'vmanità a più alto grado, che non può esser se non Iddio. E altroue. Trasumanare è montare dall'vmanità alla diuinità.

Trasuolare. Velocissimamente volare. Latin. *citissimè auolare*. Filoc. lib. 5. 334. Il tempo che vola, con infallibili fuste, gli parrà che trasuoli. ¶ Per trapassar volando. Latin. *transuolare*. Dan. Par. 32. Porta nelle menti sante, Create a trasuolare per quella altezza. Declam. Quintil. C. Io ho così spazioso campicello, che a quell'api trasuolarlo non possano. ¶ Per simil. Conu. 90. E di quella conclusione vanno trasuolando nell'altra.

Trasuolgere. Strauolgere, riuolgere. Latin. *conuertere*. Com. Infer. 34. Si dimostra lo smisurato trasuolgersi sottosopra.

Trasustanziato. Tramutato di sustanza. Filoc. lib. 7. 406.

7. 406. Traſuſtanaiati il pane in corpo, e 'l vino io ſangue.

TRATTA verbale da trarre, ſpazi, diſtanzia. Latin. *iactus us*. Dan. Purg. 15. E tanto ſi diparte Dal cader della pietra in igual tratta. ¶ Per tutta quella lunghezza di ſpaaio, per la qoale paſſa la coſa tirata. Bocc. nou. 41. 20. Si videro forſe, per vna tratta d'arco, vicino alla naue (diremmo anche TIRO) ¶ Con la parola ſoſpiro, ſignifica l'atto del gittar ſoſpiri. Dan. Purg. 31. Doppo la tratta d'vn ſoſpiro amaro, A pena ebbi la voce. ¶ Per lo tirar con forza, ſtratta, ſtrappata. Tau. rit. Fermaſi di tutta ſua forza, e da ſi grande tratta, che roppe tutti i legami. ¶ Per facoltà, e licenaia d'eſtrarre. M. V. 3. 57. Erano infamati d'auer venduta la tratta, e laſciato trarre il graoo della lor maremma. ¶ Per accorimento, concorſo. G. V. 9. 328. 2. La tratta fu gagliarda, e di volontà, ma male ordinata. M. V. 9. 90. Sentendo, che ſoo mouimento era pigro, e con lunga tratta di tempo. ¶ Per molitudine, turma. Lat. *turma*. Dan. Infer. E dietro ſi venia ſi lunga tratta Di gente, ch'io oon auerei creduto, Che morte tanta o'haueſſe disfatta. ¶ Tratta di fune, tormento, che ſi dà a' rei, che oggi più comunemeote ſi dice tratto. Ed è il laſciare ſcorrer ſenza punto di ritegno quegli, ch'è legato alla fune. Bocc. nou. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gliene fece dare. ¶ Tratta chiamano ancora i mercatanti la participazioo de' miniſtri del traffico.

TRATTABILE. Arrendeuole, ſoffice, che accooſente al tatto, contrario di duro, e di zottico. Lat. *mollis, tractabilis*. Collaz. S. Padr. Non è vnque molto duro, ma trattabile, e acconcin fornimento. ¶ Per metaf. benigno, piegheoole. Lat. *tractabilis, manſuetus, facilis*. Guid. G. Iaſone huomo forte, e valente. Molto bello, oneſto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoſo. Mor. S. Greg. L'vno di coſtoro ſia poteote, e duro, e l'altro ſia ſuddito, e trattabile, o ver benigno.

TRATTABILITA. Aſtratto di trattabile. Latin. *facilitas, manſuetudo*. Mor. S. Gregor. Speſſe volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di laſciarſi guidare ad altroi.

TRATTABILMENTE. Con modo trattabile. Latin. *tractabiliter*. S. Agoſt. C. D. Gli Angeli, quando apparuono viſibilmente, e trattabilmente, fectono per vna cotale vmiltà.

TRATTAMENTO. Trattato, ragionamento, diſcorſo. Lat. *ſermo, tractatus, us*. Collaz. S. Padr. Sopra queſta materia ſappiamo bene, che ha aouto ſpeſſe volte trattamento tra i noſtri maggiori. ¶ Per macchinaaione. Latin. *machinatio*. Eſordj de' Romani. Fue per ſollicitiſſimo trattamento, e feruentiſſimo ſtodio di Sillano. Bocc. nou. 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garaone (cioè dell'auerlo mal trattaro, e ſtrapaazato)

TRATTARE. Maneggiare. Lat. *tractare*. Fiam. lib. 4. 158. Ne le crudeli armi erano acconce, ne trattate da' Caualieri. Stamp. trattate, errore. ¶ Per ragionare, diſcorrere. Lat. *agere, tractare, percurrere*. Dan. Inf. 2. Ma per trattar del ben ch'io vi trouai, dirò dell'altre coſe, ch'io v'ho ſcorte. Petr. canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude, Ogni impreſa crudel, par, che ſi tratti. Bocc. Intr. num. 40. Aueno già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. Paſſ. 27. E di queſto parleremo più diſteſamente, quando tratterremo della conceaione. ¶ Per praticare, e adoperarſi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, metterſi di mezzo. Boccac. nou. 8. 4. Trattar paci, ec. o trattar matrimonij, o parentadi. G. V. 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chieſa a' figliuoli del Capitan di Melano. ¶ Per contenere, parlandoſi di libri, o ſcritture. Nou. ant. tit. Queſto libro tratta di alquanti fiori di parlare. ¶ Lab. nom. 148. Ne ſi vergognano, ec. laſciar trattare alle mani paralitiche, alla bocca ſdentata, e bauuſa, e fetida, ec. Dan. Purg. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. ¶ Trattar vno beoe o male, vale portarſi ſeco amoreuolmente, o villanamente. Lat. *bene*, o vero, *male accipere*. Bocc. nou. 69. 11. Trattiamo adunque loro, e le lor coſe, come eſſi noi, e le noſtre trattano. G. V. 12. 18. 1. Fo dall'aſſedio di Firenze, trattoci, come ſuo' nimici, e ribelli. Petr. Son. 90. Senuccio, io vo' che ſappi in qual maniera trattato ſono. M. V. 6. 17. Erano d'ogni parti i regnicoli mal trattati. E nou. 50. 21. Ed io vorrei innanai andar con gli ſtracci indoſſo, eſſer ben trattata da te. Caualc. frut. ling. Però fugga gli onori, e le landi, e la gloria vana, e affliggaſi, e trattiſi, come peccatore in ſenſo di trattar male, diciamo anche BISTRATTARE, e STRANARE. Granch. Come ſtranamente biſtraſti tu queſto gionane. Fr. Diſc. anim. Io non credo, che per parere al Biondo d'eſſer ſtato biſtratto da V. A. o per iſdegno, ec. egli ſi ſia meſſo a tentare, ec.

TRATTATELLO. Dim. di trattato. Lat. *opuſculum*. Trat. P. mort. D'alcone farò pur menzione nel principio della ſeconda parte di queſto trattatello.

TRATTATO. Diſcorſo compilato, e meſſo in iſcrittura. Lat. *tractatus us*. Paſſau. prol. Penſai di comporre, e ordioare certo, e ſpeaial tratto della penitenza. ¶ Per pratica, macchinazioce, trama. Lat. *machinatio, techna*. G. V. 9. 295. 3. Volendolo ingannare, ec. non ſi compieo il trattato. Bocc. noo. 17. 43. Aueua tenoto trattato coo Baſſano Re di Cappadoccia. E nou. 98. 27. Dopo lungo trattato de' miei parenti, e di quei di Soſronia, eſta è diuenuta mia ſpoſa. Bocc. nou. 16. 20. Il Re Pietro di Raona, per trattaro di Meſſ. Gian di Procida, l'Iſola di Cicilia ribellò. G. V. 6. 79. 3. Diſcoperſono il detto trattato, e aperſooo le dette lettere.

TRATTATORE. Che tratta, che pratica, mezaano, macchinatore. Lat. *machinator*. G. V. 9. 295. Ma per certi trattatori Fiorentini, volendolo ingannare, ec. non ſi compieo il trattato. Com. Inf. 19. Da M. Gian di Procida trattatore della ribbellion di Cicilia. Mor. San Gregor. Il trattatore della ſanta ſcrittura dee eſſere a guiſa di fiume (cioè quegli, che interpetra la ſcrittura) Com. Inf. 19. Da Meſſ. Gian di Procida, trattatore della ribbellion di Cicilia. MALTRATTATORE, che tratta male, ſtrapazzatore. Sen. declam. Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli meriti pena.

TRATTAZIONE. Il trattare. Declam. Quint. C. La donna accuſa il marito di mala trattazione (cioè d'eſſer mal trattata)

TRATTENERE. Vedi BADARE.

TRATTEVOLE. Trattabile, piaceuole. Lat. *tractabilis*. Teſ. Br. 6. 24. L'huomo ch'è tratteuole al ſuo compagno, come ſi conuiene, e ool contriſta con fozae coſe, e non commuoue altrui a fozzi giuochi. Collaa. S. Pad. Il diſiderio del mal guadagnare, i falſi teſtimoni, le forae, non eſſer tratteuole, e la rapina.

TRATTO. Il tirare, tirata. Bocc. n. 27. 18. E quale, col giaccio, il peſcatore molti peſci ad vn tratto, ec. ¶ Per fiata, volta. Latin. *vicem*. Bocc. n. 80. 23. Troppi danari ad vn tratto hai ſpeſo in dolcitudine. Ar. Fur. Dirò d'Orlando in vn medeſmo tratto. Bocc. nou. 50. Sempre del marito temendo, non ne laſciaua a far tratto (cioe ogni volta, che le ſi preſentaua l'occaſione) ¶ Per iſpaaio, diſtanaia. Latin. *tractus, us*. Dan. Purgat. 29. Poco più oltre ſette alberi d'oro Falſaua nel partire il lungo tratto. ¶ Per atto fraudolente, aſtuzia, che oggi diremmo anche TIRO. Latin. *aſtutia, fraus*. Fr. Giord. S. Auuenduoſi del tratto, non ne vollero far nulla. ¶ Per motto, detto arguto. Latin. *dicterium*. Sen. Piſt. Il quale ſempre parlaua a tratti. ¶ Per quel ſegno, che ſi va in fregando, o ſtriſciando. Lat. *tractus, us*. Dan. Purg. 29. E vidi le fiammelle andare auante, Laſciando dietro a ſe l'aer dipinto, E di tratti pennelli auea ſembiante (cioè tratti di pennelli) Vit. S. Pad. Veddemo per la rena le veſtigie del tratto d'vn dragone, sì grande, che ſecondo, che ſi moſtraua, per lo ſuo tratto nella rena, era bene, come vna grande traue, ec. Volcuano pur ſeguitar lo dragone, dopo le veſtigie del ſuo gran tratto. ¶ Non ne leuar tratto, cioè non poter vincerne poſta. Stor. Narb. ſtrad. Con queſti Criſtiani noi nò ne poſſiamo leuar tratto. ¶ Diciamo vincerla del tratto, che è lo ſteſſo, che, vincerla della mano. Vedi MANO. ¶ Dare i tratti, ſi dice di chi è all'eſtremo della ſua vita.

TRATTO TRATTO auuerb. Di punto in ponto, di momento in momento. Bocc. nou. 81. 11. E pareuagli tratto, tratto, che Scannadio ſi doueſſe leuar ritto, e quiui ſcannar lui.

TRAVAGLIA. Trauaglio. Come, biado, biada, e ſimili. N. ant. 69. 1. E aoeua vna ſua moglie, che gli daua molta trauaglia. M. V. 8. 80. Tornando alle trauaglie del Reame di Francia. Dan. Inf. 7. Ah giuſtizia di Dio tante che ſtipa nuoue trauaglie. Rim. ant. Dan. Maian. E della mia trauaglia Traggio eſto ſaucre.

TRAVAGLIAMENTO. Il trauagliare. Lat. *moleſtia afflictio*. Guid. G. La paura, è ſemplice verità della detta ſtoria, variò in diuerſi trauagliamenti.

TRAVAGLIANTE, Che trauaglia, cioè operante, effati-

cante. Latin. *laborioſus*. Sen. Piſt. E tanto più mobile, e tr a-trauagliante, quanto egli è più vigoroſo.

TRAVAGLIARE. Dar trauaglio, affliggere. Lat. *moleſtiam afferre, affligere, diuexare*. Dan. Purg. 21. La ſete natural, che mai no ſazia, ec. Mi trauagliaua. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. impacciarſi, intrigarſi, ſottomețterſi in che che ſia. Lat. *ſe immiſcere*. G. V. 10. 68. 1. I Saneſi mãdarono Ambaſciadori a Caſtruccio, e dimandargli, che non ſi trauagliaſſe contra loro. E lib. 2. c8. 1. Ma poco ſi trauagliò ne' fatti d'Italia. Paſſau. 226. Sono certi caſi, de' quali eziandio molto ſauj, e letterati dubitano, e molto volentieri ſe ne trauagliamo. ¶ Per affaticarſi, darſi da fare. Lat. *laborare, conari, ſtudere*. G. V. 4. 5. 1. In vano ſpeſſamente ſi trauagliano i Fiorentini di conquiſtarla. Petr. canz. 3. 1. Tempo da trauagliare è quanto e'l giorno. ¶ Per rimeſcolarſi, alterarſi: Il lat. dice *tentare*. Pallad. Non trauagliano, per mutamento d'altrui aria.

TRAVAGLIATO add. Pien di trauaglio, oppreſſo da trauaglio, afflitto. Latin. *afflictus anxius*. Dan. Par. 34. E s'io diuenni allora trauagliato. Pet. canz. 11. 5. Con l'altre ſchiere trauegliare, e'nferme. G. V. 9. 190. 3. Trouando la gente di Meſſ. Marco ſpatta, e trauagliata, gli miſero in iſconfitta.

TRAVAGLIATORE. Che trauaglia. Qui bagattelliere. Latin. *præſtigiator*. Sen. Piſt. Queſti ſofiſmi inganna l'huomo ſenza danno, ſi come fanno i boſſoloтti, e le pallotte, e gli altri ſtrumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori. Fr. Giord. S. Come il dì mille volte fanno cotali trauagliatori, e cotali Magi. Amm. ant. Il trauagliatore, perocchè non promette ſe non d'ingannare ec.

TRAVAGLIO. Perturbazione, moleſtia, ſollecitudine, affanno. Latin. *moleſtia, afflictio, anxietas*. N. ant. 99. 2. Ora auendone egli a poco perduto lo bere, lo mangiare, e lo dormire, e ſofferendo tanto di pena, e di trauaglio, ch'egli non aſpettaua, ſe non la morte. ¶ Per affaticamento, intorno all'operare. Latin. *labor*. Grad. S. Girol. Ciò che tu hai di tuo diritto trauaglio ſi ſa limoſina. ¶ E trauaglio dicono à maniſcalchi a vn'ordigno, nel quale mettono le beſtie faſtidioſe, e intrattabili, per medicarle, o ferrarle. Morg. E fa che tu riguardi dal reſtio, Ch'io ſo domar le beſtie nel trauaglio.

TRAVALENTE. Molto valente. Lat. *egregius*. Diſend. Pac. O Luigi traualente, e tranobile Imperador de' Rommi.

TRAVALICAMENTO. Il traualicare. M. V. 2. 35. In queſto traualicamento del tempo delle due armate. E lib. 3. 7. In piccolo traualicamento del tempo. ¶ Per metaf. traſgredimento, inoſſeruanza. Med. arb. cr. Ed imperciò abbi tu memoria queſto tuo traualicamento, e peccato. Com. Pur. 32. Non dunque del furto, che naſce è poſto il nome, ma del traualicamento ſeguitato.

TRAVALICARE. Valicare oltre, Trapaſſare. Teol. miſt. Correndo fortemente in tal modo, ch'elli traualica monti, e colli. Bocc. nou. 19. 3. D'vn ragionamento in altro traualicando. Sen. Piſt. Gl'Iddij erano vſati di parlar per bocca degli innocenti, nel parlare per l'effetto, che per la ſua dottrina poſſono alcuna coſa traualicare. S. Agoſt. C. D. Allora ſu detto, ſe traualicarete il comandamento morrete: ora ſi dice. Se ricuſarete la morte el comandamento traualicherete.

TRAVALICATORE. Che traualica, che paſſa oltre. Filoc. lib. 7. 366. Nino era ſtato primo traualicator de' patrimoniali termini.

TRAVASARE. Mutare il liquore, altra coſa di vaſo in vaſo. Cr. 4. 24. 1. Conuienſi il vino trauaſare a' venti ſettentrionali. ¶ Per metaf. Dan. Par. 21. Che pur di male in peggio ſi trauaſa (cioè ſi tramuta)

TRAVE. Legno groſſo, e lungo, che s'adatta negli edificij per reggere i palchi, e i tetti. Lat. *trabs, trabes*. Lab. num. 16. Tanto t'è per lei prendergli, quanto ſe per vna delle traui della tua camera gli prendeſſi. Teſ. Br. 3. 6. E tutte le traui, e gli arcali del tuo edificio, ſia tagliato di Nouembre. ¶ Viua traue, diſſe. Dant. Purg. 30. Per l'albero di che ſi caua la traue. Si come neue tra le viue traui, Per lo doſſo d'Italia ſi congela.

TRAVECCHIEZZA. Decrepità, vltima vecchiezza. Latin. *ſenium*. Sen. Piſt. Si conuiene altro vocabolo, cioè quello vocabolo, trauecchiezza, e non ſolamente vecchiezza.

TRAVEDERE. Vedi TRAVEGGOLE.

TRAVEGGOLE. Auer le traueggole ſi dice di chi in vedendo, piglia vna coſa per l'altra. Lat. *lolio vitiſtate, ſaturniæ lemæ*. Lab. num. 147. Tu menti per la gola, tu hai le traueggole. Franc. Sacch. Nella fine diſſono, che'l banditore aueua auuto le traueggole. Diciamo anche TRAVEDERE, per auer le traueggole. Fir. nou. Come può eſſere, ec. Io ho paura di trauedere.

TRAVERSA. Legno meſſo a trauerſo per impedire, o per riparare. G. V. 12. 95. 2. Abbarrato per Mare, e di fuor con palli, e trauerſe di legname. ¶ Per metaf. auuerſità, che più communemente diciam TRAVERSIA. Lat. *res aduerſæ, infortunium*. G. V. 11. 139. 6. Tante furono le trauerſe, e diſſalte della noſtra oſte.

TRAVERSALE. Traſuerſale. Cr. 3. 7. 6. E le zolle ſi rompano, e i ſolchi ſi rimondino così i diritti minori, come li trauerſali ſolchi maggiori.

TRAVERSAMENTO. Diuiſamento di trauerſe. Lib. Viag. E di ſopra al muramento, e ſopra le ſcale, v'è certo trauerſamento, o vero ordinamento acconcio con bello, e finiſſimo marmo, doue ha a ſtare lo'mperadore a vedere.

TRAVERSARE. Paſſare a trauerſo, attrauerſare. Latin. *e tranſuerſo tedere*. Bocc. nou. 99. 7. E perciò non vi ſia graue l'auere alquanto la via trauerſata. Dan. Pur. 5. A piè del Caſentino Trauerſa vn'acqua, ch'ha nome l'Archiano. Bocc. nou. 18. 16. E limoſinando trauerſò l'Iſola.

TRAVERSARIA. Spezie di rete da peſcare. Cr. 20. 36. 3. I peſci, ec. ſi pigliano, ec. con rete, la quale alcuni chiamano trauerſaria, che è compoſta di tre reti, che le due ſon groſſe, e rade, e quella di mezzo ſottile, e ſitta, ed ha nell' vn lato piombo, e nell' altro ſuueri: e ſia molto lunga abbia alcune aueche ſecche, acciocchè ſtia diritta nell'acqua.

TRAVERSATO add. Cr. 9. 8. 1. Il miglior cauallo che ſia è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga, e acuto, ed è ben trauerſato (cioè groſſo bene aſſuto, e bene vnito) E TRAVERSATO Vedi ATTICCIATO.

TRAVERSIA. Vedi TRAVERSA.

TRAVERSO. Il ſito attrauerſo, obliquo. Lat. *pars tranſuerſa*. Petr. cap. 6. Così riſpoſe; ed ecco da trauerſo Piena di morti tutta la campagna. Dan. Inf. 30. Con tutto ch'ella volge vndeci miglia, E più d'vn mezzo da trauerſo non ci ha. Cr. 2. 17. 3. La terra, ec. imperocchè ſi caua con foſſati per trauerſo.

TRAVERSO add. Obbliquo, non diritto. Filoc. lib. 2. 240. 3. E ſe'l culpo foſſe ſtato trauerſo sì come fu diritto, opinione fu di tutti, che tagliata gli aurebbe la teſta. ¶ Per trauerſato. G. V. 10. 154. 2. Nullo veſtimento intagliato, ne dipinto, ec. ne nullo addogato, ne auuerſo. Latin. *aduerſus*. Bocc. lett. Le coſe trauarſe vegnenti riceue. Filoc. lib. 4. 175. E certo in alcun amore i fatti non furon mai tanto trauerſi. ¶ Per aſpro, e incomportabile. Caualc. Med. ſpirit. E Innanzi che gli riceueſſono a profeſſione, gli prouauano con molte ingiurie, e obbedienze trauerſe, e fuor di modo, ec.

TRAVERSONE auuer. sì come GINOCCHIONE, CARPONE, BOCCONE, e ſimili. Metter trauerſone, che vale mettere a trauerſo, o per trauerſo. Lat. *in trauerſum ponere*. Non. ant. 60. 2. E così armato, come egli era, lo miſero trauerſone ſopra d'vn tonzino.

TRAVESTIRE. Veſtirſi dell' altrui panni, per non eſſer conoſciuto. Boccac. nou. 28. 16. Traueſtito de' panni di Ferondo. ¶ Traueſtirſi, diciamo anche allo'mmaſcherarſi, onde il prouerbio. I traueſtiti ſi conoſcono al cauar della maſchera, che vale, che alla fine ſi ſcuoprono gli huomini fraudolenti.

TRAVGIOLE, e BALVGIOLE. Tra vna coſa e vn' altra, Tra vn poco, è vn'altro. Paraff. Tra vgiole, e balugiole, congiardo. Firenz. Proſ. Ancor ch'e' giraſſe certi ſuoi danaiuoli, che tra vgiole, e balugiole gli ſtauano a ventitre, e vn terzo per cento.

TRAVIARE. Cauar di via, allontanare. L. *remouere, a recto tramittere, deducere*. G. V. 11. 7. 8. Incontanente da Guales il trauiarono. D. Purg. 5. Ed io a lui, qual forza, o qual ventura. Ti trauiò sì fuor di campaldino. Petr. Son. 205. Ma'l cieco amore, e la mia ſorda mente Mi trauiauan sì, ch'andar per viua forza mi conuenia. In ſignif. neutr. Vſcir di via: qui per ſimil. Petr. Son. 6. Sì trauiato è'l folle mio deſio A ſeguitar coſtei. ¶ Per metaf. vſcir di propoſito, Saltar, come ſi dice, di palo in fraſca. Lat. *de calcaria in carbonariam*. Sen. Piſt. Io ho foruiato, e trauiato, e ſono entrato in vna fauola.

TRAVICELLO. Dim. di traue. Lati. *tigillus, tigillum*. Boc. nou. 15. 19. Dalla contrappoſta parte ſconfitta dal

tra-

trauicello. E nou.77.64. E presi i trauicelli della scala.

TRAVILLANO. Villanissimo. Lat. *accerrissimus, durissimus*. Sen. Pist. l'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto seruaggio.

TRAVINTO. Di già vinto. Lat. *victus*. Guid. G. I quali quasi, come trauinti, vbbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di leuare le battagliaresche teste.

TRAVISARE. Trauestirsi, immascherarsi. Lat. *sibi personam adijcere*, o vero, *larua se induere*. Nou. ant.84.9. Incontanente v'ne ebbe tanti, che marauiglia fu: e ciò fu, perchè molti, che non erano bisognosi, si trauisaro, e andaronui. Morg. Marsilio guarda questi compagnoni. Disse voi siate così trauisati? ¶ Per effetto in conseguenza, mostrare vna cosa per vn'altra. Nou. ant. 46. 1. Con belli sembianti fece sì, che del parto non lo potè trauisare.

TRAVOLGERE. Volger sozzopra, e per altro verso. Latin. *inuertere*. Declam. Quintil. C. I colli vedoni di lauoratori, e neune zolle trauolte con l'arato. Lab.nou.307. Furonti sì gli occhj corporali nella testa trauolti. Dan. Infer. 20. Mirabilmente apparue esser trauolto Ciascun dal mento al principio del casso. E Inf.20. Forse per forza già di parlasia Si trauolse ciascun così del tutto. Petr. Son. 228. Mi tiene a freno, e mi trauolue, e gira.

TRAVOLTO add. Lat. *inuersus*. Dant. Purgat.33. Dorme lo'ngegno tuo, se non istima Lei tanto, e sì trauolta nella cima. Bocc. n. 11.7. Ma per l'esser così trauolto, quando vi fu menato, non l'auea conosciuto. Cresc. 1. 5. 2. La pianta, secondo che dice Platone, è simigliante alla figura d'vn'huomo trauolto, cioè che abbia il capo di sotto. Fran. Sacch. Oper. diuer. Non auea gli occhj trauolti, ne spauentati.

TRE. Nome numerale. Lat. *tres*. Bocc.nou.16.16. Alla fine, dopo tre, o quattr'anni appresso. Dan. Par.2. Tre specchj prenderai, e due rimuoui. Petr. Son.24. Ciascuna delle tre saria men bella.

TREAGIO. Vedi DVAGIO. Bocc. nou.72.8. Io voglio, che tu sappi, ch'egli è di duagio, insino in treagio, ed hacci di quegli del popol nostro, che il tengono di quattragio.

TREBBIA. Strumento da trebbiare. Latin. *tribula*. Fr. Giord. S. Le tribollazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti.

TREBBIANO. Spezie di vin bianco, per lo più, dolce, o l'vua di ch'e' si fa. Si dice comunemente in latin. *vinum trebulanum*. Cresc.44.4. Ed è vn'altra maniera d'vua, la quale trebbiana è detta, ed è bianca.

TREBBIARE, e TRIBBIARE. Propriamente battere all'aia. Lat. *triturare*. Conu.79. Sì come nel trebbiare il frumento. Boccac. nou.72. 8. Cominciò a nettar sementa di cauolini, che'l marito aueua poco inanzi tribbiati. Dial. San Gregor. M. Auendo egli vn dì recata all'aia alquanta biada, ch'egli auea segata, per trebbialla. ¶ Per metaf. Fr. Giord. D. Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si sceuri la paglia del grano, cioè il peccato dell'anima. ¶ L'vsiamo anche per tritare.

TREBBIATO add. Lat. *trituratus*. Cr.6.23.1. Le cipolle, ec. i suo' semi trebbiati durano vn'anno solamente, ma, sospesi ne' gusci, si conseruano, per tre anni.

TREBBIATVRA. Il trebbiare. Lat. *tritura*. Fr. Giord. D. A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione. Qui è metaf.

TREBBIO. Canto, e crocicchio, doue fanno capo tre strade. Lat. *triuium*. Paol.Oros. Così vecchj hanno oggi istando adagio in su i trebbj, come nella castella, e negli osti angosciauano gli huomini allotta. Firenz. As. d'oro. Noi arriuammo a vn certo trebbio. ¶ Onde stare a trebbio, e far trebbio, per istare in trattenimento, e'n conuersazione, passandosi allegramente il tempo. Ber. rim. Eran ben da propor da chi s'intende Di compagnie, e di trebbi.

TREBELLIANICA. Termine legale. È la quarta parte, che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi vniuersali. Spor. Gell. E vedi non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia ad auer la legittima, e la trebelliana. Qui trebelliana, per farla dire a persona idiota.

TRECCA. Riuendugliola, che vende, traffica cose da mangiare. Latin. *caupona, mulier esculenta vendens*. Boccac. nou. 75. 6. Vi posto date per testimonia la trecca mia dallato. Franco Sacch. Passando vna forese, o trecca, con vn panier di ciriege in capo.

TRECCARE. Far l'arte del treccone. Lat. *cauponari, cauponatiam exercere*. Qui per metaf. ingannare, che spesso si fa da' trecconi. Lat. *decipere, alicui imponere*. Rim. ant. P.N. E maggiormente ornato, e prode latto, Chi m'sa di batatto, Treccando, e gabbando ad ogni mano.

TRECCHERIA. Inganno, fattucchieria, dalle bugie, che dicono i treccon nel riuendere. Lat. *techna, impostura*. Liu. M. Comandate, che l'huomo scuopra vostre treccherie. L. *præstigiæ*. ¶ Per congiura, fazione. Liu. M. Li consoli, per loro treccherie, assaliscono i nouelli tribuni.

TRECCHIERO. Add. da trecca, o treccone. Qui per metaf. ingannatore. Lat. *fraudulentus, fallax*. Rim. ant. P. N. Se lo scritto non mente, Da femmina trecchiera, Si fu Merlin deriso.

TRECCIA. Si dice a tutto quel ch'è intrecciato insieme ma spezialmente a capelli di Donna. Latin. *coma, capillamentum*. Gr. θρίξ. Petr. canz. 6.1. Ne d'or capelli in bionda treccia attorse. G.V.10. 10.1. Si rendè alle dette donne vn vn loro spiaceuole, e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla, e bianca, le quali portauano in luogo di trecce di capelli. Lab.num. 206. Sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamaua treccia, si poneua. Bocc. nou. 89.13. E, presala per le trecce, se la gittò a' piedi. Tes. Brun. 1.30. E sappiate, ch'elli portano trecce dietro molto grandi. Petr. canz.8.6. La trecce d'or, che deurian fare il Sole D'inuidia molta ir pieno. Cr.5.10.13. I fichi secchi, ec. E poi si mettono in testa, o vero treccia.

TRECCIERA. Ornamento per le trecce. Lib. am. L'amanza può riceuere lietamente discriminale, trecciera, ghirlanda.

TRECCONE. Riuendugliuolo di cose da mangiare. Latin. *esculentorum propola, caupo*. G.V. 11.91.4. La gabella delle trecche, e trecconi, fior.450. d'oro.

TRECENTO. Nome numerale, tre volte cento. Latin. *trecenti*. Nou. ant. 91. Vn borghese di Bari andò in Romeaggio, e lasciò trecento bisanti a vn suo amico, con queste condizioni, e patti.

TREGENDA. Trouato di persone semplici, ed è secondo loro, quantità di brigata, che va di notte con lumi accesi. Lat. *laruæ*. Pass. 347. Così si truoua, che i demoni prendono la similitudine d'huomini, e di femmine, che son viui, e di caualli, e di somieri: vanno di notte in ischiera per certe contrade, doue, veduti dalle genti, credono, che sieno quelle persone, la cui similitudine mostrano: e questa in alcun paese si chiama la Tregenda. E appr. E quel dice, che vede morti, e che va con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. Morg. E appolin debb'essere il Farnetico, E Triuigiante forse la Tregenda. E nella Beca. Che noi scontrammo tanti lucimeni, Che mai vedesti più nuoua faccenda, Ognun brucò, ch'ell'era la Tragenda.

TREGGEA. Mescuglio di confetti. Lat. *Bellaria coluthea*, disse Plauto. Gr. τραγήματα. Cron. Morell. Piglia vn gharofano, o vn poco di cennamo, o vn cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano. In prouerbio. Gittar la treggea a' porci, cioè dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce. Lat. *proijcere margaritas ante porcos*.

TREGGIA. Strumento il quale si strascica da' buoi, fatto per vso di trainare. Lat. *traha*, e da alcuni *vehia*. Mil. M. Polo. E fanno ordinar tregge senza ruote, che le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficherebbono tutte nel fango. Franc. Sacch. rim. Comuni è chi gli regge Son su tregge rauuolti. In alcuni luoghi anche Benna. Lat. *benna*.

TREGVA, e TRIEGVA. Sospendimento d'arme. Lat. *induciæ*. G.V.1.44. 3. Veniano in Acri sotto sicurtà della triegua. M. V. 3.62. Tra la pace e la triegua, Guai a chi la lieua: noi oggi, a chi ritieua. ¶ Per simili. Conuenzione tra due parti nimiche d'intermetter l'offendersi. Dan. Infer.7. Le sue permutazion non hanno tregue (cioè non rifinano, non intermettono) Petr. canz. 2. 2. Non ho mai tregue di sospir col Sole.

TREMANTE. Che trema. Lat. *tremens*. Bocc.n.66.9. Trouò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante, disse. Dan. Inf. 5. La bocca mi basciò tutto tremante. Petr. canz. 19. 5. Vien da' begli occhj al fin dolci tremanti Vltima speme.

TREMARE. E propriamente lo scuotersi, e'l dibattersi delle membra, cagionato da souerchio freddo, o da paura. Latin. *tremere, tremiscere, tremore concuti*. Gr. τρέμειν. Boccac. nou.69.41. Maestro, si come quelli, che tutto tremа di

ma di paura. E num. 46. Che ne disse il messo nostro, che voi tremauate come verga. Dan. Inf. c. 1. Aiutami da lei famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. Petrar. canz. 10. 1. Tutto tremar d'vno amoroso gielo. Bocc. nou. 12. 7. Sopraueneuta la notte, tremando, e battendo i denti. ¶ Per auer gran paura. Com. Inf. c. 2. Del quale fue tanta paura nel Leuante, che quelli del Ponente ne tremarono. Petrar. canz. 5. 2. Fa tremar Babbillonia, e star pensosa. E canz. 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme, ed'ama. E trema il Mondo quando si rimembra Del tempo andato. ¶ Per similit. Dan. Inf. 3. Finito questo la buia campagna Tremò sì forte (cioè si scosse) E cant. 4. Non auea pianto ma che di sospiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. E appresso. Per altra via mi mena il Sauio Duca, Fuor della queta nell'aura che trema.

TREMENTINA. Ragia dell'albero terebinto, quasi terebentina. Lib. viagg. Vi è vna ragione di trementine, che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro vn poco di balsamo. Fr. Iac. T. Giammai non si spiaccia, Ma sempremmai s'appicca, Si come trementina. Cr. 9. 40. 1. Prendasi fien greco, trementina, ec.

TREMILIA. Nome numerale, che si dice più comunemente TREMILA. Latin. *triamillia*. Boccac. nou. 80. 29. E aspettone di Ponente tanta, che varrà oltre a tremilla fiorin d'oro.

TREMITO. Il tremare. Latin. *tremor oris*. Boccac. nou. 32. 10. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua. Passau. 230. E'l freddo, il quale dimostra vn continuo tremito, l'affliggeua.

TREMOLANTE. Che tremola. Lat. *tremens*. Qui è metaf. M. V. 3. 37. A'nostri orecchi peruenne vn tonitruo grandissimo stesso, tremolante, il quale tenne sospesi gli occhi. Ar. Fur. Qual d'acqua chiara il tremolante lume Dal Sol percossa, o da' notturni rai.

TREMOLARE. Proprio dell'acqua leggiermente agitata. Lat. *tremere, vndare fluctuare*. Dan. Purg. c. 1. Di lontano Connobi il tremolar della marina. ¶ Per iscintillare, e risplendere. Lat. *scintillare, micare*. Dan. Purg. 12. Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando, mattutina stella. E Par. 2. Così rimaso te, nell'ntelletto, Voglio informar di luce sì viuace, Che ti tremolerà nel suo aspetto.

TREMOLOSO. Che tremola. Arrigh. Ne meno la nobile aguglia teme le tremolose cicale. Cr. 6. 2. 10. Il cauolo conforta i nerui onde vale a' paralitichi, e a' tremolosi.

TREMORE. Tremito. Lat. *tremor oris*. Gr. τρόμος. Filoc. lib. 1. 14. Il cuore mi cominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore, mi rispondeua per li menomi polsi smisuratamente. Cr. 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuoue il suo tremore. ¶ Per sospetto, timore, paura. Lat. *pauor, tremor*. Mor. S. Greg. Per li dubbij, che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare. G. V. 9. 219. 2. La Città fo ad arme, ed in gran tremore. Passau. 37. Con gran paura, e tremore, aspettando d'esser giudicato.

TREMOROSO, Pien di tremore, tremante, pauroso. Lat. *tremens*. But. Tal diuenn'io, così tremoroso vedendo la fiera.

TREMVLA. Cr. 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici.

TREMVOTO. Scotimento della terra, che si fa nell'vscirne fuori i venti racchiusiui. Lat. *terræmotus*. G. V. 9. 298. 1. Venne in Firenze vn grandissimo tremuoto, e durò poco. Dan. Inf. 12. O per tremuoto, o per sostegno manco. G. V. 6. 30. 1. Auuenne in Borgogna, ec. che per diuersi tremuoti certe montagne si dipartirono. ¶ Diciamo, ma in baia, E' da le mosse a' tremuoti, di chi preode, che nelle cose non si possa far senza lui.

TRENTA. Nome numerale, che contiene tre decine. Lat. *triginta*. Bocc. nou. 80. 15. Aueua aunto quello, che valeua ben trenta fiorin d'oro.

TRENTACINQVESIMO. Nome numerale ordinatiuo da trentacinque. Lat. *trigesimusquintus*. Cr. 9. 82. 5. Il trentacinquesimo dì, poi che nati sieno, gli puoi in vn campo mettere.

TRENTAMILA. V. FISTOLO.

TRENTAVECCHIA. Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorsa, Orco, e simili. Tratt. gou. fam. Narrate bugiarde fauole, far paora con trentauecchie. Ber. rim. E che la Trentauecchia ora mi pigli. Pataff. Perchè la Trenta vecchia paruecciulla.

TRENTESIMO. Nome numerale ordinatiuo da TRENTA. Lat. *trigesimus*. Cr. 9. 83. 1. Il trentesimo giorno i maturi polli nascono al lume.

TREPIDARE. Auer paora, temere, pauentare. Lat. *trepidare, pauere, timore concuti*. Mor. S. Greg. Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera de'nimici armati, e alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. Fior. d'Ital. D. Moisè eleggendolo Iddio a gouernar lo popolo suo, trepidò, e temette.

TREPIDO add. Lat. *trepidus*. Caualc. med. cuor. Lo Diauolo, permettendolo Iddio, procura di far l'huomo infermare, per farlo diuentare impaziente, e pusillanimo, e trepido.

TREPPIEDE, e Treppiè, Strumento triangolato di ferro con tre piedi, per vso di cucina. Latin. *tripes*. Gr. τρίπους. Boccac. nou. 96. 7. Aueua sopra la spalla sinistra vna padella, e, sotto quel braccio medesimo, vn fascetto di legne, e nella mano vn treppiede. E num. 8. E posta la padella sopra'l treppiè.

TRESCA. Spezie di ballo antico. Dan. Inf. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani. But. Tresca si chiama vn ballo saltereccio, oue sia grande, e veloce mouimento, e di molti, inuiluppato: e a denotare lo veloce mouimento delle mani, della moltitudine di quelle misere anime, a scuotersi l'arsura, si chiama TRESCA. Ancora oggi si dice a vn certo ballo, TRESCONE. ¶ Per compagnia, conuersazione. Lat. *cœtus us*. Petr. cap. 9. Poi vidi Cleopatra, e ciascuna arsa, D'ingegno fuoco, e vidi in quella tresca Zenobia del suo onore assai più scarsa.

TRESCARE. Far la tresca. Qui semplicemente ballare, dal Gr. ὀρχεῖσθαι. Flos. c. 9. Dan. Purg. 10. Li precedeua al benedetto vaso Trescando, alzato l'vmile Salmista. N. ant. 92. 4. L'altro era di mezza statura, e aueua armi più veali, che di grande apparenza, e non cantaua, ne trescaua, ne brandiua sue armi. Franc. Sacch. rim. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per la corte a più potere. ¶ Per ischerzare. Lat. *ludere, lusitare*. Petr. Son. 106. Per le camere tue fanciulli, e vecchi Vanno trescando. Mor. S. Greg. Leggiamo noi, che trescando Irroboa, e spartendo la paglia, ec. egli vide l'Angel di Dio.

TRESPOLO. Strumento di tre piedi, vno da vna testa, e due da vn'altra, sopra'l qual si posan le mense. Comunemente si dice in lat. *trapezophorus*. Gr. τραπεζοφόρος. Ber. rim. Come dir la stadera Vn'arcolaio, vn trespolo, vn paniere, Vn fiasco, vn predellino, vo lucerniere.

TRIACA, e teriaca Medicamento contra a' veleni. Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή. Pallad. Ed in luogo di quello metter la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. ¶ Per medicina, o rimedio, semplicemente. Cr. 1. 4. 14. L'acqua corbeda, ec. le sue triache sono le cose vntuose, e dolci. E nom. 17. Di quelle cose, che rimuouono le malizie di diuerse acque, sono le cipolle, sì come la lor triaca. E lib. 5. 14. 8. La corteccia del moro è triaca del iusquiamo. E cap. 11. 3. E vniuersalmente è teriaca a tutti i mali.

TRIANGOLARE. Di tre angoli. Fir. dial. bell. donn. Si tiri vna linea retta d'vgual lunghezza delle linee triangolari.

TRIANGOLO. Figura di tre angoli. Lat. *triangulus*. Petr. cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Dan. Par. 13. O se d'vn mezzo cerchio far si puote Triangol sì, ch'vn retto non auesse. Com. Inf. 10. Ch'ogni cosa, che si vede, si vegga per triangolo. E Par. 17. I mortali veggiono non capire due ottusi in vn triangolo.

TRIBO. Vna delle parti, nelle quali anticamente si diuideuano le nazioni, o le città, per distinguere le schiatte, e le famiglie. Lat. *tribus us*. G. V. 5. 29. 1. I quali si dice, che furono stratti di quelle tribi d'Isdrael. E lebr. 1. 3. 1. Conuenne di necessità, che i tribi, e le schiatte de' viuenti, si dipartissono. Dan. Purg. 31. Se dimostrandosi di più alto tribo Negli atti. But. Cioè dimostrandosi di più alta schiatta.

TRIBOLARE. Affliggere, trauagliare. Lat. *cruciare, diuexare, angere*. G. V. 9. 22. 1. Federigo Imperadore tribolando, e perseguendo tutte le terre, e Città, e Signori, che si teneano, ec. Boccac. nou. 27. 16. Madonna questo è sol quel peccato, che ora vi tribola. Nou. ant. 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, doue ella mi tribola, e conquide. neutr. pass. Lat. *animo angere*. Boccac. n. 89. 6. Comar Gemmata non tribolar di me, ch'io sto bene. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi altri tribola se non posa. Bellinc. Che chi tribola altrui se non riposa.

TRIBOLATO. Add. da tribolare. Latin. *miser, afflictus*.

Bocc. nou. 80. 17. E, detto questo, forte mostrandosi tribolata. Intr. num.48. Io per li miei pensieri tetorni, e steami nella Città tribolata. M.V.9.55. Gli affannati, e tribolati Cittadini di Pauia.

TRIBOLO. Capo d'vn'erba saluatica di forma triangolare, che ha gli angoli d'acutissime punte. Latin. *tribolus*. Gr. *τρίβολος*. Bocc. conclus. n.9. Niuno campo fu mai sì bene cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non si trouasse mescolato. Franc. Sacch. rim. Ma chi sogna la notte, e'l giorno semina Triboli, per ricoglier grande viuere. ¶ Per similit. G.V. 10. 59.3. E incontanente seminaro triboli di ferro, che aueano portati. ¶ Per tribolazione. Sen. Pist. Ti priegano, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. Caualc. med. cuor. Gli lasciò la moglie, e gli amici per suo tribolo.

TRIBOLOSO. Pien di tribolazione. Lat. *infaustus, miser anxius*. Stor. Barlaam. Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare.

TRIBOLAZIONE, e TRIBULAZIONE. Afflizione, trauaglio, molestia. Lat. *afflictio, anxietas, molestia*. Mor.S. Greg. Di grauosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribolazion dell'ira d'Iddio. Caualc. fr. ling. Come anticamente soleano far li Giudei, in caso di tribulazione, e di penitenza. Bocc. n.28. 5. Io, per questo, altro, che in tribulazione, e in mala ventura, con lui viuer non posso. E Intr. n. 15. Era con sì fatto spauento questa tribolazione entrata ne' petti degli huomini. Tratt. Giamb. Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono, chi delle tribolazion del Mondo non vuol sentire.

TRIBUNALE. Propriamente luogo doue risseggono i giudici a render ragione. Lat. *tribunal*. Bocc. g.6.f.4. Li giudici hanno lasciato i tribunali. Rim. ant. Mess. Cino Al tribunal dell'alta imperadrice.

TRIBUNATO. Nome di magistrato, o grado della repub. Romana. Lat. *tribunatus us*. M.V.4.27. I quali sapeua, ch' eran contrarij al suo tribunato.

TRIBUNESCO. Di tribuno. Latin. *tribunitius*. Lin. M. Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesca.

TRIBUNO. Che ha il grado, e l'vficio del tribunato. Latin. *tribunus*. G.V. 12. 104. 7. Tale fu la fine della Signoria del Tribun di Roma.

TRIBUTARIO. Obbligato a pagar tributo. Latin. *tributarius, stipendiarius*. Bocc. nou. 98. 31. Io dirò, ch'io sia di Città libera, ed egli di tributaria alla mia. Petrar. cap. 6. E tributarie far le genti strane. G.V. 7. 39. 2. Oltre a ciò, il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al Re Carlo. 20000. dobl. d'oro.

TRIBUTO. Censo, che si paga dal Vassallo, o dal suddito, al Signore, o alla Repub. Latin. *tributum, vectigal*. N.ant. 58. 1. E la forma della loro ambasceria si fu per difendere da' Romani lo tributo, per via di ragione. Bocc. nou.79. 31. A suon di nacchere le rendon tributo.

TRICORDE. Di tre corde. Dan. Par. 29. Come d'arco tricorde tre saette.

TRIFERAMAGNA. Spezie di lattouaro inuentato dagli Arabi. Cr. 5. 2. 14. Vale a prouocare i mestrui se se ne farà suppositorio con triferamagna.

TRIFERA SARACENICA. Specie di lattouaro. M. Aldob. Vsino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato, e violato.

TRIFOGLIO. Erba, della quale vedi Diosc. Lat. *trifolium*. gr. *τρίφυλλον*. Pallad. E quando produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e trifolio. Cr. 2. 26. 3. Produce l'ebbio, e'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi roui.

TRIFORCATO. Di tre rebbi, a guisa di forcone. Lat. *trifurcus*. Pallad. Si vogliono tagliar grossi, come dito mignolo, bisorcati, o trisorcati, o con molte gemme ornati.

TRIFORCUTO. Triforcato. Pallad. Se vuogli por le vette de' fiochi, togli il ramo trisorcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verso Meriggio.

TRIFORME. Di tre forme. Lat. *triformis*. Dan. Purg. 17. Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piange. Amet. c. 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme.

TRIGESIMO. Nome numerale, ordinatiuo. Lat. *trigesimus*. Qui è sust. e vale l'vficio, che si fa pe' morti, con celebrazione di trenta messe. Fior. d'Ital. Io popolo lo pianse trenta dì, e quinci viene che li Cristiani fanno trigesimo a' morti.

Oggi più comunemente TRENTESIMO.

TRILUSTRE. Di tre lustri, cioè di quindici anni. Lat. *trilustris*. Petrar. Son. 14. Viurò, com'io son visso, Continuando il mio sospir trilustre.

TRINA. Spezie di guarnizione lauorata a traforo. Granch. Salust. Certe trine d'oro, ch'vn suo amico gli aueua date. Firen. As. d'oro. Fregiato d'ogn' intorno di tante trine d'oro. Spincetta, similmente guarnizione, fatta di seta, e non trasorata.

TRINCARE. Dalla voce tedesca. Trinchen. Bere assai. Pataff. E vienti il capogirlo, per trincare.

TRINCATO. Scaltrito. Vedi Putta.

TRINCEA. Vedi BASTIA.

TRINCHETTO. Vedi VELA.

TRINCIANTE. Tagliente, affilato. Lat. *acutus*. Tau. rit. Prende vna grossa alla, con vn ferro ben trinciante. ¶ TRINCIANTE sust. è quegli, che ha l'vficio del tagliar la viuanda auanti al suo Signore. Lat. *structor*. E TRINCANTE dicono le donne a vna spezie di sciugatoio di finissimo panno.

TRINCIARE. Minutamente tagliare, e si dice propriamente del tagliar le carni cotte, che sono in tauola, e anche si dice del frappar de' vestimenti. Lat. *in minutas partes concidere*. Ber. rim. Senza ch'e' sien così trinciati appunto.

TRINITA. Termine teologico, col quale si denota le tre persone diuine. Lat. * *trinitas*. Com. Par. 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu vno, ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle decretali: perocchè mise nella diuinitade non solamente trinitade, ma quaternitade. Con. 71. Eletto fu in quello altissimo, e congiuntissimo concistoro diuino, della Trinità, che'l figliuolo d'Iddio ec.

TRINO. Termine teologico, e vale di tre, cioè di tre persone. Lat. *trinus*. Dan. Par. 15. Benedetto sie tu fu trino, ed vno, Che nel mio seme se' tanto cortese. E canr. 24. Credo vna essenzia sì vna, e sì trina, Che soffera congiunto sunt. & este. ¶ Per termine astrologico, e vale quella linea, o raggio, che comprend. la terza parte del zodiaco. G.V. 12. 2.5. E con Saturno congiunto in trino aspetto.

TRIONFALE. Di trionfo, da trionfo. Lat. *triumphalis*. Bocc. lett. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione, e la rigidezza del prigioniero, ec. prouò. Petr. Son. 190. Poi le vidi in vn carro trionfale. Dan. Purg. 29. Vn carro in su duo ruote trionfale, Ch'al collo d'vn Grifon tirato venne.

TRIONFALMENTE. Con trionfo, a guisa di trionfante. Vit. Cr. P. N. Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente si se n'andaua in Cielo.

TRIONFANTE. Che trionfa. Lat. *triumphans*. G.V. 10. 87. 1. A modo d'vn trionfante Imperadore. Dan. Par. 22. S'appresenti la turba trionfante.

TRIONFARE, e TRIUNFARE. Riceuere l'onor del trionfo. Lat. *triumphare, triumphum agere*. Petr. canz. 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Filoc. lib.1. 39. Con le tue nuoue armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata di reciimal corona. ¶ Per similit. godere, e festeggiare. Dan. Infer. 27. Lunghe promesse, con l'attender corto, Ti farà trionfar nell'alto seggio. E Purg. 24. Trionfa lieto Nell'alto olimpo già di sua corona. G.V. 10. 201. 3. E quando più gloriaua, e trionfaua la sua oste, fu sconfitto a Ferrara. ¶ In signif. att. Onorar del trionfo, dare il trionfo. Dittam. appresso me tornato saper puoi, ch'io'l trionfai con la sua milizia. ¶ Per signoreggiare. Lat. *dominari*. G.V. 10. 181. 1. Essendo la Casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato, e colmo, ec. trionfauano non solamente la Città di Rimino, ma tutta la Romagna. ¶ Per isguazzare. Firenz. As. d'oro. Io vi prouederò da mangiare, e da bere, e di tutto quello, che fa di bisogno, per trionfare, e far buona cera.

TRIONFATORE. Che trionfa. Lat. * *triumphator*. Petr. huom. Ill. Con inestimabile mortalità di Giudei, tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. Med. arb. cr. E se medesimo dimostrasse trionfatore, e vincitor potentissimo.

TRIONFO, e TRIUNFO. Pompa e festa publica, che si faceua in Roma, in onor de' Capitani, quando ritornauan con l'esercito vincitore. Bocc. lett. Non solamente onorar della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. Bocc. nou. 98. 32. Gli annali Romani si trouerranno di molti trionfi, menati da' Quintij in sul Romano Capitolio. Mor. S. Greg. Dinanzi da se vede posti tanti trionfi d'huomini sì virtuosi.

TRIPARTITO. Partito in tre. Lat. *tripartitus*. Dant. Pur. 37. Di sopra noi si piange con tre cerchj, Ma come tripartito si ragiona. S. Agost. C. D. Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina della sapienza. E appresso. E trouata da' filosofi la tripartita dottrina, per ottener la vita beata. La naturale per la Natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l'vso. Ar. Fur. Senza strepito alcun, senza romore, Fa 'l tripartito esercito venire.

TRIPLICATO add. da triplicare, che vale rinterzare. Di tre doppj, rinterzato. Lat. *triplex*. Petr. huom. Ill. Così Scipione in quella etade, meritò triplicata corona (cioè la terza corona.)

TRIPLICE. Triplicato. Cr. tr. 14. r. Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo, e del seme, e triplice vmore, cioè di materia seminale, ec.

TRIPLICEMENTE. Con triplicità. Lat. *tripliciter*. Dan. Conu. Di loro si puote triplicemente contemplare.

TRIPLICITÀ. Trino termine astrologico. G. V. 12. 40. 6. Che questa congiunzione, in questa triplicità de' Segni dell' aria, fu, e cominciò, ec. E num. 7. Che la più leggiera è in 60. anni tornò, che più graue, * e muta triplicità.

TRIPPA. Vedi PANCIA.

TRIPUDIARE. Lat. *tripudiare*, *choreas ducere*. But. Tripudiano, cioè fanno festa, e ballo intorno a Dio.

TRIPUDIO. V. Lat. *tripudium*. Dan. Par. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi. But. Tripudio è vocabol gramaticale, che significa ballo, che giri in tondo.

TRISAVOLO. Terzauolo. Lat. *tritauus*. G. V. 12. 108. 5. I benefici della piccara memoria del Cristianissimo Principe Trisauol tuo.

TRISTACCIO. Accr. di tristo. Scellerato. Pataff. Tal'ora a piazza ride il più tristaccio.

TRISTAGGINE. Tristizia. Latin. *tristitia*. S. Agost. C. D. Non si pensi nella sua vacazione pigrizia, tristaggine, nesciaguranza.

TRISTANZUOLO. Sparutuzzo, asatuzzo, cioè di poco spirito, mal sano. Lat. *gracilis*. Bocc. noo. 20. 20. Si tusicuzzo, e tristanzuol mi parete. E nou. 79. 36. Ed era vna tristanzuola, ch'è peggio, che non era altra vn sommesso.

TRISTARE. Attristirsi, contristarsi. Latin. *tristari*. Fr. Giord. S. E però stanno allegri, e non si tristano, come l'altre genti. Amet. 60. Di mou sempre eguale Faccendo quel senza tristarsi mai.

TRISTEZZA astratto di tristo, per isciagurato, sciaguratagine, scelleratezza, malizia. Lat. *scelus*, *facinus*, *nequitia*. Bocc. n. 50. tit. Vltimamente rimane in concordia, per la sua tristezza. E nou. 8. 5. E rimprouerare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere. ¶ Per maninconia, dolore. Cr. 4. 48. 17. Il vino terrestre, ec. la tristezza, e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la qual sia nel cuore.

TRISTIA. V. A. Malinconia. Albert. cap. 60. La tristia del secolo opera morte, ma la tristia, ch'è secondo Dio, adopera penitenza.

TRISTISSIMO. Superl. di tristo, in senso di malcontento, e di conturbato. Lat. *tristissimus*, *mœstissimus*. Bocc. nou. 100. 13. E spezialmente, poichè vedeuano, ch'ella portaua figliuoli, e della figlioola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non facevano. ¶ Per maluagissimo, pessimo. Lat. *scelestissimus*, *nequissimus*. Dan. Inf. 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correuan genti ignude, e spauentate.

TRISTIZIA. Afflizion d'animo, malinconia. Lat. *tristitia*. But. Tristizia è priuamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. Fior. virt. A. Mon. Quando l'huomo s'attristisce di vana cosa, più che non si conuiene, questa s'appella propriamente tristizia. Bocc. nou. 10. 21. Quando la Fortuna l'apparecchia noua tristizia. E Introd. n. 49. Festeuolmente viuer si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. E nou. 99. 30. Lungo sarebbe a dire, e a mostrare qual fosse, e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. Dan. Inf. 22. Quando io procaccio a mia maggior tristizia. Pass. 7. Diuenne a tanta tristizia, e malinconia, che si volea disperare. Fr. Iac. Cessol. Non si conuiene a verun Principe d'accomiatare da se veruna persona con tristizia. ¶ E per iscelleratezza, ribalderia. Latin. *scelus*, *facinus*. Bocc. n. 8. 4. Seminar zizzania, e dir cattiuità, e tristizie. E nou. 23. 23. Per lunghezza del tempo auesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate.

TRISTO. Mal contento, mesto, maninconoso. Lat. *tristis*, *mœstus*. Boc. noo. 12. 9. Raunato alquanto di paglericcio, che vicin v'era tristo, e dolente si pose, ec. E nou. 11. 7. Domine fallo tristo (cioè dagli il malanno) E nou. 80. 28. V'andò tanto maninconico, e tanto tristo, che pareua che volesse morire. E nou. 85. 23. Così adunque Calandrino tristo, e cattiuo, ec. a Firenze tornatosene. Dan. Inf. 34. Sembianza auean nè trista, nè lieta. Fr. Giord. S. Ora sarà lieto, e poco stante tristo. Petr. son. 15. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti. E canz. 46. 6. Alle lagrime triste allargar 'l freno. Dan. Inf. 6. Ciascun riuederà la trista tromba. E can. 11. Sì che s'ausi vn poco prima il senso Al tristo fiato (cioè corrotto, puzzolente.) ¶ Per infelice, dolente, meschino, dappoco, tapino. Lat. *miser*, *infelix*. Bocc. nou. 85. 22. Or non ti conosci tu tristo? non ti conosci tu, dolente? Dant. Inf. 3. Tengon l'anime triste di coloro, Che visson senza infamia, e senza lodo. E per iscellerato, sciagurato. Latin. *nequam*, *improbus*, *scelestus*. Bocc. nou. 85. 4. Aueua nome la Niccolosa, la quale vn tristo, chiamato il Mangione, ec. prestaua a vettura. E num. 17. Ed ella è tanto trista, ch'ella si va rinchiudendo spesso con esso lui. E n. 60. 19. Si mise a giacere con alcuna sua trista.

TRITAMENTE. Minutamente Qui è metaf. Latin. *sigillatim*, *minutatim*. Bocc. n. 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità. Mor. San Greg. Diuidere lo innocente l'argento, non è altro, se non esponere la santa scrittura tritamente. M. V. 11. 73. Auemo tritamente narrato questo caso, per esemplo.

TRITAMENTO. Il tritare. Cresc. 2. 15. 1. La terza si è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è 'l suo tritamento. Pass. 85. Contrizione dice vn tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, perfettamente fatto, non ne rimanendo niuna intera, e salda.

TRITARE. Ridurre in minutissime particelle. Latin. *dissecare*, *comminuere*, *in puluerem redigere*. Pass. 84. Questo nome contrizione si dice, ec. da tritare, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si diuide, e rompe in minutissime parti, sì che non vi rimanga niente del saldo. Pallad. La oue vuogli seminar la castagna, e saziare di letame, e tritare, e porre addentro, quasi vn piede, tre insieme, o vero cinque. Tes. Br. 2. 37. Al cader, ch'e' fa, per la spessezza dell'aere, si ritrita, e diuenta minuta, e spesse volte si disfa, anzi che sia infin la terra. E tritume diciamo a quantità di cose trite. ¶ Per metaf. diciamo anche TRITARE, per diligentemente considerare, ed esaminar la cosa, che s'ha tra mano. Ber. rim. E la squarta, sminuzza, trita, e pesta.

TRITO add. Latin. *comminutus*. Petr. canz. 3. 5. *Lasciando il corpo che sia trita terra*. Dan. Parad. 13. E disse. Quando l'vna paglia è trita. Cresc. 9. 82. 5. Si dia loro porro minuzzato trito, o ver cacio fresco. Onde per metaf. passo trito, e simili, si dicono di passi piccoli, e frequenti. Boc. nou. 77. 14. Videro lo Scolare far, su per la neue, vna carola trita, a vn suon d'vn batter di denti. Ar. Fur. Il destrier, ch'auea andar trito, e soaue Portò all'incontro la donzella in fretta.

TRITOLO. Vedi MINUZZOLO.

TRITUME. Vedi BISCOTTO.

TRITURA. Il tritare. Lat. *tritura*. Qui è metaf. e vale afflizione. Moral. San Greg. Ma se alcuna fiata è aggrauato da alcuna tritura di perfezione, mostra ogni sua caldezza, e vigore.

TRIVIALE. Vedi FERIALE.

TRIVERTINO. Vedi TIBURTINO.

TRIVIALMENTE. Vedi FERIALMENTE.

TRIUNVIRATO. Principato di tre huomini. Lat. *triumuiratus us*. Bocc. n. 98. 2. Nell'vficio chiamato triunuirato.

TRIUNVIRO. Vn de' tre del triunuirato. Latin. *triumuir*. Bocc. lett. Lentuolo Tuscellione suo marito in Cilicia, proscritto da' triunuiri.

TROFEO. Contrassegno, e memoria d'azion militare gloriosa. Lat. *Trophæum*. Gr. τρόπαιον. Ar. Fur. In India, in Media, in Tartaria lasciato Auea infiniti, ed immortal trofei. Firenz. As. d'oro. Frusca la Fortuna il tuo trofeo, e quello medesimo, ch'ella s'ha posto seguitalo, e finiscalo. Per metaf. Fior. nou. la baua, il tossire, e gli altri trofei della vecchiaia.

TROGLIARE. Balbutire. Gr. τραυλίζειν. Flos. 28.

TROGLIO. Che tartaglia. Lat. *balbus*, *blæsus*. Gr. τραυλός. Franc.

Franc. Sacch. Non considerando alla deformità della sua persona, ch'e era piccolissimo giudice, ec. ed era troglio, o vero balbo.

TROIA. La femmina del bestiame porcino. Lat. *porca, sus.* Pallad. I Verri aguale si debbon congiungere alle Troie, per generare. Cr. 9. 57. 67. 1. I Verri si deono eleggere grandissimi, ec. e che sieno lussuriosi, di tempo d'vn'anno, i quali insino al quarto anno si deon mettere alle Troie.

TROIATA. Quella truppa di masnadieri, che si menano dietro i gentil'huomini di contado. Statuti Fiorentini. cap. de schismis, & troiatis. Bocc. nou. 68. 21. Venutici di contado, e vsciti delle troiate.

TROMBA. Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d'ottone. Lat. *tuba.* G. V. 10. 85. 5. Senza fare nullo romore, ne di trombe, ne d'altro stromento. Bocc. nou. 34. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. Dan. Infer. c. 6. Più non si destia di qua dal suon dell'angelica tromba. ¶ Diciamo in prouerbio. Tornar con le trombe nel sacco, di chi torna da qualche impresa, che non sia riuscita. Lat. *Re infecta redire.* E da' Greci *λύκος ἔχανεν. lupus biat.* Morg. E con le trombe nel sacco ne venne. ¶ E TROMBONE diciamo a vno strumento musicale di fiato.

TROMBAMARINA. Voce vsata per ischerzo. Bocc. n. 85. 10. A buon'otta l'aurebber saputo fare questi giouani di trombamarina.

TROMBARE. Sonar la tromba. Lat. *tuba canere, buccinare.* G. V. 5. 29. 1. Ordinò trombe grandissime a difficiare, che ad ogni vento trombauano con gran suono. E lib. 9. 305. 6. Ciascuno, trombando, a petto l'vno dell'altro. Fran. Sacch. rim. e se per lui tutto 'l Mondo trombasse. E altroue. Per trombare, o bandir fiato, finire. Annot. Van. Quando tu fai la limosina non trombare dinanzi da te, come fanno gl'Ipocriti (cioè publicare.)

TROMBADORE. Sonator di tromba. Lat. *buccinator tubicen.* G. V. 11. 92. 3. I trombatori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sueglia, cennamella e trombetta dieci. M. V. 8. 78. Abbattere tutte l'altre insegne, con vna d'vn trombador di Firenze.

TROMBATA. Sonamento di trombe. M. Vill. 11. 70. Il lor segno leuarono alla pieue a Ripole faccendo gran trombata.

TROMBETTA. Dim. di tromba. G. V. 10. 55. 3. Fece sonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni huomo caualcasse verso, ec. Dan. Inf. 21. Ed egli auea del cul fatto trombetta. Franc. Sacch. rim. E ciascuno ha dianzi la trombetta. ¶ Per sonator di tromba. Latin. *tubicen.* Vit. Plut. E perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli vn calcio. M. V. 1. 39. E per segno di ciò gli mandò il guanto, per lo suo trombetta. Diciamo anche TROMBETTO.

TROMBETTARE. Sonar la tromba. Lat. *buccinare.* Com. Inf. 22. E la decima rispose a lui trombettando col culo. Diciamo anche STROMBETTARE, e STROMBETTATA verbale Sonamento di trombe.

TROMBETTIERE. Sonator di tromba. Qui è metaf. e vale diuulgatore. Lat. *buccinator.* Pass. 347. Questi tali sono ingannatori, e trombettieri.

TROMBETTINO. Trombettiere. M. V. 11. 54. Intra i quali fu vn trombettino del nostro Comune, il quale, sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, vcciso, ec. E la tromba, col segno del trombettino, fu ricouerata. Buti. E fece stare a guardia in sul monte vn suo trombettino, sì che quando le vedesse venire, sonasse la tromba.

TROMBETTO. Sonator di tromba. Fir. As. d'oro. Con due trombetti, che mescolando co' graui, que' suoni acuti, ec.

TROMBONE. Vedi TROMBA.

TRONARE. V. A. lo stesso, che tonare. Introd. alle Virt. Si leuò vn grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza.

TRONCAMENTO. Il troncare. Lat. *amputatio.* Cr. 2. 8. 9. Si dee auer considerazione in portar quelle, per troncamento di parti spinose, e superflue.

TRONCARE. Mozzare, spiccare, tagliar di netto. Lat. *truncare, amputare.* Dan. Inf. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. Lib. oper. diu. Anti. E così detto si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e, così tronca, la gittò nel volto al Tiranno. Tes. Br. 5. 38. E chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad vno de' figli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch'egli va per vn'erba, e portala al suo nido, ec. Qui vale rompere. ¶ Per metaf. Petr. Son. 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. M. V. 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria vtilità.

TRONCATAMENTE. In tronco. S. Agost. C. D. Queste parole Lattanaio pose troncatamente a pezzo, per gli spazj della sua disputazione.

TRONCATO. Add. da troncare. But. L'Autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu. ¶ Per metaf. Imperfetto, non finito. Lat. *truncus, a, um.* But. E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

TRONCO. Troncato. Qui è metaf. Lat. *truncus, mutilus.* Dan. Inf. 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch'e' traeua la parola tronca. Com. Perocchè 'l suo tronco dire, e recaua pure alla peggior sentenzia.

TRONCO sust. Pedale dell'albero. Lat. *truncus, ci.* Petr. Son. 78. Qual per tronco, o per muro edera serpe. Cr. 2. 8. 3. Il ramo di quel medesimo arbore, nel medesimo tronco s'innesta. E lib. 5. 51. 2. Alla quale farà gran pro, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell'era stata prima sul tronco.

TRONCONCELLO. V. TRONCONE.

TRONCONE. Tronco. Cr. 2. 23. 15. Il secondo modo, il qual si fa nel sesto troncone, o vero pedale, si dee fare in questa maniera, cioè: che si seghi il troncone, o vero pedale. Petr. canz. 30. 4. Veduto viua, e nel troncon d'vn faggio. Dan. Inf. 28. Dal suo principio, ch'è 'n questo troncone. ¶ Per pezzo, e scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata. Lat. *fragmen, fragmentum.* G. V. 11. 65. 3. Il valente Capitano, però non ismagato, si trasse il troncon dal fianco. ¶ E tronconcello dimin. Luig. Pulc. Bec. Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò vn di duo tronconcelli.

TRONFIO. Gonfio per superbia, altiero. Lat. *inflatus, superbus.* Boccac. nou. 63. 4. Come galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti procedono. Burch. Di pippion tronfi fanno gran micidio. ¶ E TRONFIO vale anche adirato, onde INTRONFIARE, per adirarsi. Lat. *indignari*, che anche diremmo IMBRONCIARE: BRONCIARE BRONCIO. Beca. Ella mi guata, e non mi tien più 'l broncio.

TRONITO. Tuono. Quist. Filos. C. S. Il tronito è impression generata di sustanzia d'acque di nuuoli, per mouimenti di vapori caldi, e secchi, quella fuggendo i suo' contrarij.

TRONO. Seggio. Lat. * *thronus sedes.* gr. *θρόνος.* Filoc. lib. 1. 11. Quegli, che dopo lui rimase successore nel regal Trono. G. V. 10. 70. 1. E puolsi a sedere sopra vn ricco trono rileuato. ¶ Nel numero del più, ordini, di spiriti celesti, detti da Teologi in lat. * *throni.* Dan. Par. 5. O bene nato a cui veder li troni Del trionfo eternal. E cant. 9. Su sono specchj, voi dicete Troni. Caual. fr. ling. Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, e hagli per suoi assessori a terminare li suo' giudicj in terra, onde trono viene a dir sedia. ¶ Per tuono, che qui crediamo, che figuratamente significhi folgore. Dant. Parad. 21. Che 'l tuo mortal podere al suo fulgore Parrebbe fronda, che trono scoscende. Quest. Filos. C. S. Nella prima parte diremo onde procedono le tronora sì orribile e paurosa cosa a vdire.

TROPOLOGICO. Morale. Lat. *moralis.* i Sacri vsano. * *tropologicus.* Com. Purg. 11. Per la quale si può tra l'altre cose se notare questo senso tropologico.

TROPPO. Auerb. che significa eccesso, e vale di souerchio, più che 'l conueneuole. Latin. *nimis, nimium, nimiopere.* Bocc. nou. 18. 27. Troppo fidandosi di ciò, che non le doueua venir fatto. Petr. can. 4. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe, Troppo, altamente. Bocc. nou. 16. 35. Egli è troppo più maluagio, ch'egli non s'auuisa. ¶ In vece, di molto. Latin. *admodum, multum.* Nou. ant. 83. 2. Vi trouò tanto oro, e tanto argento strutto, che valse troppo più, che tutta la spesa. Bocc. nou. 15. 29. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. Collaz. S. Pad. Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furono curati insieme. ¶ Per senza alcun fallo, sicuramente, fermamente, e risponde alla negatiua. Franc. Sacch. Parchè terrei io l'orinale s'io volessi vscir del letto? Dice il Toso: E' mi par che ch'e' ei sia pisciato troppo.

TROPPO add. Souerchio, più del douere. Lat. *nimius.* Boc. nou. 80. 23. Troppi danari ad vn tratto hai spesi io dolettudine. E nou. 20. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. Dant. Infer. 17. Qui vid'io gente, più ch'al-

ch'altroue troppa (molta, in gran numero) ¶ Talora ha forza d'auuerbio, ancorchè s'accordi, come aggiunto, col sustantiuo. Bocc. nou. 15. 23. Con troppo maggior colpi, che prima, cominciò a percuoter la porta. E lett. troppi più si trouarranno coloro, ec.

TROPPO sust. Eccesso, souerchio. Lat. *superuacuum*, *nimietas*. Amm. ant. Ragioneuole vuol dire, con discrezione, e senza niuno troppo. Dant. Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e'l vanno. ¶ Diciamo in prouerbio, in biasimo d'eccesso, ogni troppo è troppo, e, ogni troppo si versa, co' quali auuertiamo, ch'e' si stia dentro a' termini conueneuoli. Lat. *omne superuacuum pleno de pectore manat*.

TROSCIA. Vedi STROSCIO. Nou. ant. 63. 1. Questo filosofo si era vn giorno bagnato in vna troscia d'acqua, e stauasi in vna grotta al Sole a sciugare.

TROTA. Pesce noto. Lat. *Trutta*. Cr. 9. 81. 3. In quella potranno ben viuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, ec. pesci piccoli, e forse trote. Fran. Sacch. rim. O bel pescar, che fai, ma non a trote.

TROTTARE. Andar di trotto. Lat. *succussare*. Dan. Purg. 24. E come l'huom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni. Bocc. nou. 77. 49. E'l trottar forte rompe, e flanca altrui. ¶ Per similit. dell'huomo. Bocc. nou. 84. 10. Così in camicia gli cominciò a trottar dietro. But. Prouerbialmente si dice. Paura fa vecchia trottare. Oggi più communemente diciamo Bisognin fa trottar la vecchia. E vale, che la necessità sforza a operare. Lat. *miseris venit solertia rebus*. Vedi necessità. ¶ E Trottone di trotto. Ber. Rim. Ch'egli è meglio il trotton, che di galoppo. Pataff. Il Diauol venne in zoccoli trotrone.

TROTTO. Vna spezie degli andari del cauallo, che è tra'l passo comunale, e'l galoppo, forse voce fatta a imitazione dello strepito, ch'e' fa nel trottare. Bocc. nou. 51. 5. Messere, questo vostro cauallo ha troppo duro trotto. E nou. 73. 12. E noi auremmo perduto il trotto per l'ambiadura. Sen. Pist. Io non so s'e' va all'ambiadura, o al trotto.

TROTTOLA. Strumento di legno di figura piramidale, entroui vn ferruzzo, col quale strumento i fanciulli giuocano, faccendolo girare con vna cordicella auoltagli intorno: da alcun detto in latin. *trochus*, molti, impropriamente, e senza autorità gli dicono, *turbo*, che val proprio, vn legnetto pur di forma piramidale, ma senza ferro, che i fanciulli, chiaman fattore, e'l fanno girar con isferza, Dante, e altri antichi, il disser palco. Franc. Sacch. Portaua vna mazzuola in mano, a modo che vna bacchetta da podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. E altroue. Le sue masserizie erano tutte aazannate, che parea, che vi fosse fatto su alla trottola. Franc. Sacch. rim. E chi giuoca al palco, e chi alla trottola. Il suo girare ineguale, saltellando, si dice BARBERARE. dal Grec. βαμβαρίζειν. Flos. cap. 34.

TROTTONE. Vedi TROTTARE.

TROVAMENTO. Il trouare, inuenzione. Latin. *inuentio*. Tes. Br. 8. 3. Trouamento è vn pensamento di trouare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a prouar sua materia. Amm. ant. Il trouamento dell'ottime cose, auuegnachè sia abbandonato d'adornezza di parole assai, e ornato solo di sua natura. Pallad. Dire d'ogni lauorio di terra, secondo i trouamenti de' maestri. Com. Inf. 17. E macchiato di varie maliate, e falsi trouamenti. ¶ Per ritrouamento. Vit. S. Pad. E vedendo, che Eustachio, ne per la vittoria, ne per lo trouamento de' figliuoli, e della moglie non faceua sacrificio, marauigliossene.

TROVARE. Peruenire a quello di che si cerca, e vederlo. Bocc. nou. 60. 16. Ch'io cercassi tanto, ch'io trouassi i priuilegi del Porcellana. E num. 18. E non potendo quello, che io andaua cercando, trouare. E nou. 14. 16. E con più diligenza cercato ogni cosa, ec. trouò se auere. ¶ Diciamo, chi cerca truoua. E diccsi, per esemplo, quando a vno, per sua importunità, gl'interuien qualche cosa, ch'e' non vorrebbe. I greci diceuano, quasi per enigma. κόραξ τὸν ὄφιν. Lat. *coruus serpentem*. ¶ Per abbattersi, auuenirsi in che che sia, incontrarsi. L. *occurrere*, *nancisci*. Bocc. nou. 23. 18. Trouata vna grandissima quercia, smontò del ronzino, e a quella il legò. Petr. Son. 8. Senza sospetto di trouar tra via Cosa, ch'al nostro andar fosse molesta. ¶ Venir trouato, abbattersi in vno. Boc. n. 61. Li venne trouato vn buon huomo. ¶ Per sopraprendere, acchiappare. Bocc. nou. 44. tit. Ricciardo Manardi è trouato da Mess. Lizio da Valbona con la figliuola. E nou. 43. 19. Acciocchè se quella gente quiui venisse, non fosse così tosto trouata. ¶ Per inuentare, essere autore, far di nuouo. Lat. *esse auctorem*. Bocc. nou. 17. 54. Noi ci trouerremo con l'aiuto d'Iddio buon compenso. E nou. 21. 4. Di peruenire infino al corpo santo, trouerò io ben modo. Com. Par. 9. Costui studiò in ciò, ch'appartiene a valore vmano, e fama mondana, seguia li nobili huomini, e, come appare, trouoe in prouenzale, coble, seruentesi, e altri diri per rima. ¶ Per conoscere, auuedersi, vedere, sentire, ritrouarsi. L. *sentire*, *cognoscere*. Bocc. g. 1. f. 1. Quando le nouelle delle giouani donne, e de' tre giouani, si trouarono essere finite. E nou. 42. 15. Per quello trouò la sua guerra auer vinta. E nou. 38. 2. Toccandolo il trouò, come ghiaccio, freddo. E nou. 29. 18. Che mai da me non vi trouerrete ingannata. Petr. son. 20. Ma trouo peso non dalle mie spalle. Bocc. n. 42. 17. La mandò a sentir quello, che di Martuccio trouar potesse, e, trouatolui esser viuo, e in grande stato, ec. ¶ Per essere, ritrouarsi. Lat. *esse*. Dan. Pur. 16. In sul paese, ch'Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesia trouarsi. Bocc. n. 45. 14. Io mi trouai già in parte, oue io vdij, ec. E nou. 94. 11. E tornato, e smontato, e con lor trouatosi, ec. ¶ E trouar pietà, soccorso, perdono, cioè conseguire, ottenere. Lat. *assequi*. Petr. son. 1. Spero trouar pietà, non che perdono. E Son. 18. Ed e' non troua in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

TROVATO add. Tu sie il ben trouato. Modo di salutare, abbattendosi in vno. Lat. *salue*. Bocc. nou. 15. 8. Madonna voi siate la ben trouata.

TROVATO sust. Il trouare, per Inuentare, inuenzione. Lat. *inuentio*, *inuentus us*, *inuentum*. G. V. 7. 79. 2. E questo trouato, e mouimento, si cominciò per li Consoli, e consiglio dell'arte di Calimala. Rim. ant. P. N. Che san sì dolci, e belli, e diuisati, Lor trouati a prouagione, ec.

TROVATORE. Che truoua. Bocc. nou. 100. 4. Acciocchè io non m'abbia da dolermi d'altrui, che di me, ec. Io stesso ne voglio essere il trouatore. ¶ Per inuentore. Latin. *inuentor*. Nou. ant. 20. 1. Perchè l'huomo donaua molto volentieri, e mostraua belli sembianti, ec. A lui vennero trouatori, sonatori, e belli parlatori (cioè poeti, componitori. Lat. *poeta*.) Cron. Vell. Buon trouatore, Sonettiere, e bello, e gran sonatore.

TROVATRICE verbal femm. che truoua. Lat. *inuentrix*. Declam. Quintil. C. Minerua si dice, che fo trouatrice della scienza. S. Agost. C. D. Fu trouatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente chiamata Dea. But. Quella fu vna gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra, e trouatrice di nuoue fogge.

TRVCCIOLARE. Tosare, Butch. Truciolando la chioma di Sansone.

TRVFFA. Il truffare, inganno, furberia. Lat. *fraus*, *astucia*, *impostura*. Vit. Plut. Come fu pronosticato la vittoria d'Alessandro contr'a Dario, per quello, che accadde nell'oste d'Alessandro, per maniera di truffa. Morg. Io so ch'egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa. ¶ Per chiacchera, baia, bagattella. Lat. *præstigiæ*. Sen. Pist. Io non posso intendere a queste truffe, io ho per le mani gran fatti. Caualc. Pungil. La nostra vita è in esilio, la vita in pericolo, in dubbio: non c'è, per niun modo, ne tempo, ne luogo di stare in buffe, e in truffe. Fran. Sacc. rim. Che struffe gia due Caualier godeoti Di truffa, in truffa. Dittam. Folle è chi crede in questo Mondo loco, doue si possa tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe, truffe, e falso giuoco.

TRVFFARE. Giuntare, rubare sotto la fede. Lat. *decipere*, *fraudare*, *alicui imponere*. E diccsi più propriamente de' Soldati, che furan la paga. Bocc. sopra Dante. Veggendosi, ec. truffato, e ingannato dal suo zio, forte si turbò. ¶ Per beffare, farsi beffe. Latin. *negligere*, *contemnere*. Vit. Plut. Li barbari si credeano, ch'e' lo facesse per altra cagione, e truffauansi di Sertorio. Dialog. S. Gregor. M. Ed era sì dissoluto in giurare, e in turbarsi, e in truffare, che non daua vista di venir mai ad abito. S. Agost. C. D. Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico dimestico, che gli auea predetto, che sarebbe tagliato da capo.

TRVFFATORE. Che truffa. Lat. *impostor*. Caualc. fr. ling. Sì che in questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, i quali, per prouocare gli huomini ad auer compassion di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono.

TRVFFIERE. Truffatore. Vit. S. Pad. Vno rio, e falso buomo, e truffiere, domandogli in presto venti lib. d'oro.

TRVLLARE. Lat. *pedere*, *sonum ventris emittere*. Dant. Inf. 28. Rotto dal mento, infin doue si trulla. But. Cioè

infino

insinoalla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesso molto suono, per ventosità del ventre. Paraff. Le corna ha la giraffa, e'l cul si trulla.

TRULLO. Peto, coreggia. Fran. Sacch. rim. sì ch'a gran pena allor farei vn trullo.

TRUOGOLO. Vaso, per lo più, di figura quadrangolare, per tenerui entro il mangiare, per li polli, e pe' porci, e per tenerui acqua a diuersi vsi, e questo, per lo più, è di pietra. M. Aldobr. Togli della terra, ch'è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro.

TRUONO. Tuono. Lat. *tonitrus*. Fr. Giord. P. Il truono non s'ode a pena dieci miglia: forse otto miglia s'ode; sarebbe voce di truono, ben dice S. Giouanni, ch'vdì voci di truono, ch'vsciano della sedia d'Iddio. G. V. 11. 99. 2. Grandi, e disordinati truoni, e baleni.

TRUPPA. V. FROTTA.

TRUTILARE. V. ZIRLARE.

T V

TV pronome primitiuo della seconda persona singulare. Lat. *tu*. Bocc. nou. 43. 10. Che in questa ora, con sola tacendo, per questa contrada? Dan. Par. 2. Ma dimmi quel, che in da te ne pensi? Petr. Son. 10. Tu, che da noi, Signor mio, ti scompagne. N. ant. 99. 9. Io voglio, che tu vi vadi, e menti teco mogliata. E nou. 71. 2. Or, figliuol mio, perche ti rammarichi tue? Talora si replica questo pronome, senza alcuna necessità, per proprietà del linguaggio, sì come anche quel della prima, e terza persona. Boc. nou. 61. 9. Tu di tue parole tu. ¶ Diciamo stare a tu per tu, che è il non si lasciar soperchiar dall'auuersario in parole, ma rispondergli ogni minimo che. L. *verbum verbo respondere*.

TUBA V. L. Tromba. Dan. Pur. 17. Huom non s'accorga, Perchè dintorno suonin mille tube. E Par. 6. Oue sentia la pompeiana tuba. Ar. Fur. Finche dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in su la bianca nube.

TUBEROSITÀ. Astratto di tuberoso, che vale pieno di bitorzoli, o di bernoccoli, che sono enfiati, cagionati da percosse, o concorso di materia, detti in lat. *tuber*. Qui è per similit. Cr. 6. 5. 9. 1. 2. Contro alle fredde apostemе si prenda la detta erba, tutta con le sue tuberositadi, ec. Si faccia poluere sottile delle sue tuberositadi, secche, e consette.

TUELLO. Cr. 9. 55. 1. Il tuello si è vn tenerume d'osso, fatto a modo d'vnghia, il qual nudrisce l'vnghia, e ritiene in se la radice dell'vnghia: la cura è tale. Se'l tuello sarà infino al fondo troppo dannificato, ec. E cap. 50. 1. Gittando, per la fessura, alcuna volta sangue viuo, la qual cosa auuiene, per la lession del tuello, ch'è dentro all'vnghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento, e capo dal tuello.

TUFFARE. Sommergere in acqua, o altro liquore, che che sia, e per lo più, cauandonel subitamente. Lat. *immergere*, *mergere*. Amet. 95. Nella chiara fonte il tuffò. Lab. n. 340. Nel profondo di Ninferno il tuffare, e nascondere. ¶ Per semplicemente intignere. Fiamm. lib. 7. 21. Chi dentro subitamente vi tuffa il dito. ¶ Per simil. Amet. 77. Soaue sonno mi ripigliò, ne prima nel profondo di quello fui tuffato, che, ec. ¶ Tuffarsi il Sole: tramontare, andar sotto. Fiamm. lib. 1. 69. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, infino allora, che nell'onde d'Esperia si tuffa.

TUFFATORE. Verb. Masc. che tuffa. Capr. Bott. Ora ho conosciuto il modo, come fu ingannato vn mio compagno, che facea professione di tuffatore, da vn certo cittadino, che gli vinse certi pesci.

TUFFO. Il tuffare. Dittam. E tanto, per gran tuffi, si rabbuffa, che surge in Etiopia, e quiui rompe. ¶ Diciamo in prouerbio. Dar l'vltimo tuffo, che è andare in rouina affatto, presa la metafora da que' che affogano. Lat. *perire funditus*. ¶ Per metaf. E gli ha dato vn tuffo, di chi, per qualche accidente, sia scaduto, o di riputazione, o di sanità.

TUFO. Spezie di terreno arido, e sodo. Lat. *tophus*. Cr. 4. 6. 1. La terra da por vigne, nè troppo spessa, nè rissoluta, ec. Il tufo, e gli altri più duri, oue per gielo si rilassano, e per Sole, bellissime vigne fanno. Franc. Sacch. op. diu. Era tutto cauato in vna pietra che giudici, se fosse stato, in tufo, o fra la terra non potrebbono dire, ec.

TUMORE. Gonfiezza, enfiamento. Lat. *tumor*. Petr. c. 8. Che'l liuido maligno, Tumor di sangue, bene operando oppresse. ¶ Per metaf. alterigia, superbia. Lat. *superbia*. Dan. Pur. c. 11. Buona vmiltà, e gran tumor m'appiani. Caualc. fr. ling.

Il tumore, e l'enfiazione della mia mente superba, non mi lasciaua veder la verità, perocchè'l tumor della mente è ostacol di verità.

TUMULTO. Romore, e fracasso di popol solleuato, e commosso. L. *tumultus*. G. V. 12. 1. 2. Onde era grande il romore, e'l tumulto, che a pena si potea vdire i tuoni. Bocc. n. 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo. Dant. Inf. 3. Faceuano vn tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, senza tempo, tinta.

TUMULTUANTE. Che tumultua, da tumultuare, che è far tumulto. Lat. *tumultuans*. Fiamm. lib. 4. 149. Lieui sonni, ec. Da strepiti di tumultuante famiglia son rotti.

TUMULTUARE. V. TUMULTUANTE.

TUMULTUARIO. Fatto senza ordine, confuso, pien di tumulto. Lat. *tumultuosus*. Liu. dec. 3. Ne' quali tumultuarj combattimenti non moriuano guari più Saguntini, che Cartaginesi.

TUMULTUOSO. Confuso, pien di tumulto. Filoc. lib. 5. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiare nelle lor rotture, con tumultuoso romore.

TUNICA. Tonaca. Lat. *tunica*. Qui per similit. Buccia, o membrana. Cr. 2. 4. 12. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d'erba. E num. 13. Le tuniche lignee, per l'altre, che d'attorno le vestono, costringon la via delle midolle. E lib. 5. 23. 7. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diuiene nella tunica, o vero guscio della rosa.

TUO. Pronome possessiuo, deriuato da tu. Lat. *tuus*. Bocc. n. 18. 16. Valent'huomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta. Dan. Par. 1. Non dei più ammirar se bene stimo Lo tuo salir. Petr. Son. 5. E d'altri omeri soma, che da' tuoi.

TUONO. Quello strepito, che si sente nell'aria, quando folgora. But. Tuono, secondo'l Filosofo, è squarciamento di nube. Lat. *tonitrus*, e *tonitru*. Boccac. n. 47. 6. Dopo molti tuoni, subitamente vna gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. N. ant. 20. 2. Ecco vna pioggia repente, e spessi li tuoni, e folgori, e baleni. Dan. Inf. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn greue tuono. E cant. 31. Ma io senti sonare vn'alto corno, Tanto, ch'aurebbe ogni tuon fatto fioco. Per similit. Stor. Pist. E così misono la voce, e andò lo tuono per tutta Lombardia (cioè la fama, e'l grido) Per tuono, termine musicale, specialità di canto di voce. Lat. *tonus*. gr. τόνος. Espos. Salm. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'auuenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono. E da questo termine diciamo per metaf. Rimettere in tuono, il rimettere vn per la buona. Lat. *ad bonam frugem redigere*. ¶ E tenere in tuono, Non lasciare errare. Lat. *in officio continere*.

TUORLO. Parte gialla dell'vouo, che ha il suo seggio in mezzo all'albume, che lo diciamo anche rosso d'vouo. Lat. *vitellus*. M. Aldobr. La terza maniera si è collera vitellina, che è sembiante a tuorlo d'vouo. Tes. Br. 2. 35. La ragione: come se il bianco dell'vouo, che aggira il tuorlo, nol tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da se, egli cadrebbe in sul guscio. ¶ Per similit. Ricord. cap. 57. Questi per antico, furono nel tuorlo della Città. G. V. 8. 77. 5. E in somma arse tutto'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Città.

TURACCIOLO. Quello con che si turano i vasi, e cose simili. Lat. *obturamentum*. Lib. Ast. E poi leua il turacciolo da quel foro, che aueui serrato innanzi nella pila. ¶ E ZAFFO diciamo in particolare a quella spezie di turacciolo di legno, col quale si turano trungoli, vinai, condotti, e simili.

TURAMENTO. Il turare. Cr. 9. 45. 6. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio.

TURARE. Chiudere, o serrar l'apertura, con turacciolo, zaffo, e simili. Lat. *obturare*, *occludere*. Dan. Inf. 23. Che l'vn de' lati all'altra bogliatura. Lib. dicer. Turando le sue orecchie a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza. Cr. 2. 13. 13. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte, e spessa.

TURATO. Add. Lat. *obturatus*. G. V. 5. 29. 2. Non auea gente, se non il vano intendimento delle trombe turate. Pass. 163. Douerebbono venir col capo coperto, e col viso turato (cioè coperto.)

TURBA. Moltitudine in confuso. Lat. *turba*. Dan. Inf. 4. E ciò auuenia di duol senza martiri, Ch'auean le turbe. E can. 15. Priscian sen va con quella turba grama. Fiamm. lib. 4. 168. Non altramenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeua turbata. Amm. ant. Memoria è cosa sfuggeuole, e alla turba delle cose non basta. ¶ Per popolazzo, vol-

go. Lat. *turba, vulgus*. Petr. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. Canalc. fr. ling. Partendosi dalla turba, andaua nel monte, e nel diserto. Passau. 35. Non è huom felice, cioè beato, o bene auuenturato, se la turba non lo spregia.

TVRBABILE. atto a turbarsi. Mor. S. Greg. Esso medesimo era imperturbabile sopra de se, ma sotto di se era turbabile.

TVRBAMENTO. Il turbarsi. Lat. *perturbatio, turbamentum*. Bocc. nou. 41. 33. In Cipro, ed in Rodi furono i romori, e i turbamenti grandi (cioè sollevazioni) Tes. Br. 7. 49. Le cose, che l'huomo fa con alcun turbamento, non possono essere dirittamente fatte (cioè alterazion d'animo). Vegez. Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi, si riceue turbamento (cioè danno, o disturbo)

TVRBARE. Alterare, e commuouer l'animo altrui, facendo, o dicendo cosa che gli dispiaccia. Latin. *turbare, perturbare, commouere*. Bocc. nou. 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, ed i miei parenti. E nou. 23. 22. Per questa volta io non vi voglio turbar, nè disubbidire. E nou. 32. 9. Non volendola troppo turbare, la lasciò andar via con l'altre. ¶ Per guastare, scompigliare. Boc. n. 50. 14. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente, ec. E nou. 84. 10. La malizia del Fortarrigo turbò il buono auuiso dell'Angiulieri. ¶ In signif. neutr. pass. alterarsi, commouersi, crucciarsi. Bocc. n. 13. 23. E si si turbarono, che se in altra parte, ec. stati fossero, aurebbero ad Alessandro, e forse alla Donna fatto villania. E nou. 100. 13. Mostrandosi turbato, e dicendo, che i suo' huomini, ec. ¶ Per cambiarsi di colore, di volto. L. *immutari*. Petr. Son. 201. Per non turbare il bel viso sereno. Dan. Purg. 14. Come all'annunzio de' futturi danni, Si turba il viso di colui, ch'ascolta ¶ Del rannugolarsi, e oscurarsi del Cielo. Latin. *turbari, obnubilari*. N. ant. 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il Cielo cominciò a turbare: ecco vna pioggia repente. Amm. ant. La parte serena del Mondo, più ordinata, e prossimana al Cielo, non si turba di nebbia, non si scommuoue di tempesta, ec.

TVRBATETTO. Alquanto turbato. Bocc. n. 19. 6. Bernabò vn poco turbatetto, disse. E nou. 69. 7. E turbatetta, con le parole di Pirro, se ne tornò alla donna.

TVRBATISSIMO. Superl. di turbato. L. *turbatissimus*. Bocc. n. 84. 7. Per la qual cosa l'Angiulieri, turbatissimo, disse.

TVRBATO, add. Lat. *turbatus, commotus*. Dan. Inf. c. 12. O Sol, che sani ogni vista turbata. Petr. canz. 4. 5. Ella parlaua si turbata in vista, che, ec. Bocc. n. 27. tit. Tedaldo, turbato con la sua donna, si parte.

TVRBATORE. Che turba. Latin. *turbator*. Vit. Plut. Vn' altro huomo diabolico, che aueua nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. Maestruz. Il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della Chiesa il turbatore. But. Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace, e riposo, sempre discorra.

TVRBATRICE. Verbal. femm. che turba. Lat. *turbatrix*. Lab. n. 202. Turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna.

TVRBAZIONE. Turbamento. Latin *turbamentum, turbatio*. Boc. n. 84. 6. E tutta la casa dell'oste fu in turbazione. E nou. 98. 24. Furono le nouelle, e le turbazioni molto grandi. E Introd. n. 53. E andauan cercando, ec. in tanta turbazion di cose, di veder le lor donne. Coll. S. pad. Guardando, che non sia tocco da veruna turbazione. Albert. cap. 15. Quelle cose, che si fanno con alcuna turbazione, non si possono far con fermezza, nè d'essere approuate da color che vi son presenti.

TVRBICO, V. A. Vadi TVRBO sust. G. V. 4. 14. 5. Venne vn turbico, con vn vento impetuoso. E lib. 12. 90. 1. Furono in Firenze, e d'intorno, grandi turbichi di pioue, tuoni, e baleni.

TVRBINE. Turbo. Mor. S. Greg. Lo tenebroso turbine posseggia quella notte, sia quella notte solitaria, e non degna di loda.

TVRBINIO. V. A. Tempesta di vento. Lat. *turbo, ventus validissimus*. Amm. ant. La parte sourana del Mondo più ordinata, e prossimana al Cielo, non si turba di nebbia, non si scommuoue di tempesta, nò si volge in turbinio. But. S'vdiua vn tumulto, che s'aggiraua per quell' aere, si come la rena s'aggira al turbinio del vento. ¶ Per metaf. scompiglio, garbuglio. Guid. G. Egli stette con li Greci infino che durasse il Turbinio delle battaglie.

TVRBO. sust. Torbidezza. Dan. Par. 2. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo, e'l chiaro. Com. Par. 2. Iddio è formal principio, lo quale tutto produce, e a lui si conferma, si come a causa, tutto, cioè il turbo, e'l chiaro. ¶ Per tempesta di vento. Lat. *turbo binis, procella*. Com. par. 22. Turbo è vno auuolgimento di vento in rotondità. But. Come turbo. Questo è vocabolo di grammatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e spignimento. Boc. g. 4. p. 19. La quale, spirante turbo, o egli non la muoue, o, se la muoue la porta in alto. Dan. Inf. 3. Come la rena quando turbo spira. But. Come s'aggira la rena nel Mondo quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. Dan. Par. 2. E indi si ricolse, Al suo collegio, e'l collegio si strinse, Poi, come turbo, in su tutto s'accolse.

TVRBO. add. Torbido, senza chiarezza. Lat. *turbidus, turbatus*. Genes. Immantinente la terra ne venne sterile, l'aria scombuiata, il fuoco turbo. Passau. Quelli, che son grossi, e grassi sanno sognare cose graui, turbe, e paurose (cioè cōfuse.

TVRBOLENTO. Pieno di turbolenza, commosso, alterato. Lat. *turbulentus, commotus*. Espos. Salm. Quelle altre cose s'elle sono mutabili, e turbolenti, nondimeno ell'hanno luoghi loro, e ordini. Caualc. fr. ling. Santo Ambrogio dice. Più giona l'umile, e dolce correzione, che la turbulenta accusazione. S. Agost. C. D. Quella tranquilla di luminosa pietade, questa turbulenta di tenebrose cupiditadi.

TVRBOLENZA. astratto di turbolento. Perturbazione, alterazione. But. L'aere era senza nebbia, o nuuolo, o altra offuscaziona, e turbolenza di vento. ¶ Per torbidezza. Cr. 4. 59. 3. L'argilla, dopo la bollitura del vino, messa, il purga di sotto traendo seco alla feccia ogni turbolenza. E per metaf. tribulazione. But. Allora è l'huomo in pace, quando per morte è vscito delle turbolenze di questo Mondo, e venuto alla salute eterna.

TVRCASSO. Guaina, doue si portan le frecce, faretra. L. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. G. V. 8. 35. 1. Infino, che i Saracini ebbono tanto saettato, che ebbono voti i turcassi di saette. M. V. 6. 54. L'arco con frecce ne' lor turcassi, e vna spada lunga. Annot. Vang. M'ha riguardato, ed hammi posto, si come vna saetta nel suo turcasso. Mor. San Greg. Noi pigliamo qui per lo turcasso d'Iddio, l'occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consiglio.

TVRCHINA. Pietra preziosa, così detta dal suo colore, che anche si chiama cilestro. Ber. rim. Io credetti trouar qualche palazzo Murato di diamanti, e di turchine. Fir. nou. Egli è vn bel rubino; no no, pazzo, all'è vna turchina.

TVRCIMANNO. Interprete. Quegli, che parla, o risponde, in vece di colui, che non intende il linguaggio. Lat. *interpres*. G. V. 7. 144. 7. E Turcimanni v'auea di tutte lingue.

TVRGERE. V. L. Gonfiare. Dan. Par. 10. Tintin sonando, con si dolce nota, Che ben disposto spirto d'amor turge. But. Cioè gonfia, e cresce.

TVRGIDO. Gonfiato. Lat. *turgidus*. Dan. Purg. 32. Turgide fansi, e poi si rinnouella di suo color ciascuna.

TVRIBILE. Vaso doue si mette lo 'ncenso per incensare. Lat. *turibulum*, altri *thuribulum*. Caualc. Pung. ling. fu arso, e consumato con molti suoi seguaci, per piaga da fuoco, il quale s'apprese, e vsci delli turibuli miracolosamente.

TVRMA. Schiera d'huomini armati a cauallo. Lat. *turma*. Vegez. Come tra i pedoni la schiera diuisa s'appella centuria, e contubernia, o vero manipolo, così tra i caualieri è detta turma, ed ha in vna turma caualieri trentadue. Vit. Plut. E ciascuno di tre turme d'huomini, circondassono la città. Mor. S. Greg. Li Caldei fecciono tre turme, e assalirono i cammelli, e portarongli via. ¶ E semplicemente per branco, e moltitudine d'altri animali. Lat. *grex, armentum*. M. V. 2. 42. Aueua dilungate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro. Tes. Br. 5. 19. E volano a grande turma insieme.

TVRPE. V. L. Deforme, sporco, disonesto. Lat. *turpis*. Dan. Par. 15. Quiui fu io, da quella gente turpa, disuiluppato.

TVRPEZZA. Astratto di turpe. Lat. *turpitudo*. Conuiu. 29. lo qual vocabolo, ec. non sarebbe a dire altro, che turpezza.

TVRPISSIMAMENTE. Con modo turpe, vituperosamente. Lat. *turpissimè*. Filoc. lib. 7. 49. 4. Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire, esser contento.

TVRPISSIMO. superl. di turpe, Bruttissimo, deforme. L. *turpissimus*. Bocc. nou. 55. 2. Sotto turpissime forme d'huomini si truouano marauigliosi ingegni. Amet. 65. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa, ec. turpissima saria giudicata.

TVRPITVDINE. Deformità. Lat. *turpitudo*. Bocc. nou. 56.7. Volendo la turpitudine del viso di Messer. Forese mostrare. Quest. Filos. C. S. Questa infezione non è per apposizioni d'alcuna turpitudine, ma è per sottrazion d'alcuna bellezza.

TVSANTI. V. A. Tutti i santi. Qui l'Ognissanti. G. V. 11.1.1. Onde quel dì della Tusanti cominciò a piouer diuersamente.

TVTELA. Propriamente protezione del pupillo, la quale ha il tutore d'esso pupillo. Lat. *tutela*. G. V. 5. 17.3. E lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia, e tutela di santa Chiesa. Mor. S. Gregor. Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, cioè del santissimo corpo, apparue in carne.

TVTORE. Quegli, che ha in protezione, e cura il pupillo. Lat. *tutor*. Bocc. nou. 38.3. I tutori del fanciullo, insieme con la madre di lui, ec. G. V. 10. 108.4. I figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina lor tutore. M. V. 11. 6. Non dirò consigliere, ma più tosto balj, e tutori a' Capitani nelle guerre di nostro Comune.

TVTORIA. Tutela. G. V. 7. 148.2. Il detto suo padre lasciò alla guardia, e tutoria del Comun di Firenze, lui. Pass. 126. Dell'esecuzione delle manoualderie, e tutorie.

TVTRICE. Femm. da tutore. Lat. *tutrix*. G. V. 18.2. Si come da sua madre e buona tutrice, fu nutricato, e guardato.

TVTTAFIATA auuerbialm. E vale continuamente. Latin. *assiduè*. Bocc. n. 17. 7. Quella non cessando, ma crescendo tuttafiata. ¶ In vece di Con tutto ciò, nondimeno. Lat. *tamen*. Bocc. n. 25. 11. Tuttafiata, se duta, e crudel paruta ti sono. Tes. Br. 1. 10. E poniamo, che 'l Mondo non fosse vnque fatto tuttafiata era egli nel suo eternal consiglio.

TVTTAVIA. Tuttafiata, cioè continuamente. Lat. *assiduè*. Dan. Inf. 4. Ma passauam la selua tuttauia. Bocc. nou. 28. 14. Io preggo Iddio, che vi dea il buon'anno, e le buone calendi, oggi, e tuttauia. E nou. 43. 8. E della sua giouane, la qual tuttauia gli parea vedere, ec. ¶ Per nondimeno, con tutto ciò. Boccac. n. 43. 11. Ma tuttauia ti vogliam ricordare, ec. E conclus. n. 10. Tuttauia, chi va tra queste leggendo, lasci star quelle, che pungono, e quelle che dilettano legga.

TVTTAVOLTA. Tuttauia. Lat. *nihilominus*, *tamen*. Lib. dicer. Auuegna che noi non parliamo sopra a volontade, e tuttauolta non possiamo tacere. Ar. Fur. Marfisa tuttauolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi riuoltaua.

TVTTO. Nome, il quale riferito a quantità continua, vale intero per ciascuna parte. Lat. *totus*, *integer*. Com. Inf. 5. Il Mare si è, com'vn tutto, al quale i fiumi, come d'esso parti, e membri, volentier tornano. Bocc. n. 42. 10. Tutta nel suo mantello stesso chiusala in Susa, con seco, ne la menò. E nou. 43. 12. E appresso. Tutta vestita, in su vn lor letticello, con loro insieme, a giacer si gittò, ne in tutta la notte di sospirare, e di piagner, ec. non rifinò. E num. 15. Tutta riscossasi, stette cheta. E num. 16. La giouane gliele contò tutto. E num. 20. Egli si struggeua tutto d'andarla ad abbracciare. E nou. 93. 10. In se tutto si cambiò. Boc. n. 99. 1. Vna storia assai lunga, ma piaceuole per tutta. E nou. 15. 6. Tutto posto si mente. Amet. 43. Allora di bellezze famosissima Niusa in tutto Cipri. ¶ Riferito a quantità discreta Vale OGNI, CIASCVNO, OGN'VNO. Lat. *omnis*. Dan. Par. 2. Vna sola virtù sarebbe in tutti. Petr. Son. 10. Tutte le notti si lamenta, e piagne. Bocc. Introd. n. 56. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. E n. 16. 12. De' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome. E n. 2. 8. Cantamente cominciò a riguardare alle maniere, ec. di tutti. ¶ E tal'ora particella riempitiua, ma apporta alquanto d'energia. Bocc. nou. 93. 5. Dimorando il giouane tutto solo nella corte del suo palagio. Vit. S. Giouamb. Io per me son nulla, ed egli è tutto ogni cosa. E nou. 18. Postisi, ec. tutti soli a sedere.

TVTTO CHE. Con tutto ciò, quantunque. Latin. *quamquam*, *etsi*. Dan. Inf. c. 6. Tutto che questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. Nou. ant. 38. 2. In quello luogo leggiadro. Mess. Polo non osaua sedere, tutto che elli confessauano bene, ch'egli era lo miglior di Romagna. Cr. 1. 4. 6. Tutto che l'acqua piouana sia migliore, tosto si corrompe. ¶ In vece di quasi che. Latin. *prapemodum*. Bocc. nou. 81. 11. E, così dicendo, fu tutto che tornato a casa, ma pure, ec. E num. 12. In molti, e varj pensieri entrò, ec. da' quali tutto che rattenuto fu: ma poi, ec.

Vocab. Accad. Crusc.

TVTTO L'GIORNO. In vece d'auuerbio, vale continuamente, tuttauia. Bocc. n. 18. 8. Hanno già molte volte vinti, e vincono tutto 'l giorno.

TVTTOQVANTO. Tutto intero. Lat. *omnino totus prorsus*, *omnis*. Bocc. nou. 85. 12. E poscia manicarla tuttaquanta. Dan. Inf. 31. E son nel pozzo, intorno dalla ripa. Dall'vmbilico in giuso, tutti quanti. E Par. 14. Più grata fia, per esser tuttaquanta. E cant. 28. Dunque costui, che tutto quanto rape l'alto vniuerso.

TVTT'ORA. Tuttauia. Lat. *assiduè*, *continuè*. G. V. 10. 56. 2. E tutt'ora si faceua andar dinanzi vn gran giudice di legge. Amm. ant. Perchè ti marauigli tu, che la tua peregrinazione niente ti gioua, conciossiacosachè tutt'ora porti te medesimo. Dan. Rim. Amorosa Vista, ch'io vidi rimembrar tutt'ora.

TVTTO SI posto auuerbialm. Altresì. *pariter*. Cr. 2. 17. 4. La terra, ch'è già così abbandonata, e priuata, e riarsa, è terra senza speranza, tutto sì, come il corpo dell'animale morto è incenerato.

TVTT'VNO. Vna cosa stessa. Lat. *idem*, *prorsus*. Boc. nou. 73. 16. Il dir le parole, e l'aprirsi, e dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'vno. G. Vill. 6. 74. 1. Allora disse: Basciano, e Casciano è tutt'vno. Conu. 29. Cortesia e onestade è tutt'vno.

TVTVTTO. Così accorciato, per secondar la fretta della pronunzia, val tutto, che ha forza di superl. Vedi Salu. Auuertim. Volum. 2. Lat. *omnis prorsus*, *totus omnino*. Dant. Rim. Che 'l sì, e 'l nò tututto in vostra mano Ha posto Amore. Virg. Eneid. M. Tu edifichi ora i fondamenti dell'alta Cartagine, e la bella Cittade tututto dato alla moglie. Boccac. canz. 3. 2. E de' miei occhj tututto s'accese. E canz. 9. 2. Tututta gli apro ciò, che 'l cuor disia. E nou. 64. 12. Gli huomini, e le donne cominciarono a riprender tututti Tofano.

TVZIA. Mil. M. Polo. Quiui si fa la tuzia, e lo spodio, e dirouui come. Egli hanno vna vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in su la fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello, che quiui rimane appiccato, è tuzia, e quello, che riman nel fuoco, è spodio. M. Aldobr. Prendete tuzia poluerizzata sottilmente, e distemperata con sugo di Calamandrea.

V

V Lettera vocale, e tal'or lettera consonante. Quando è vocale ha gran famigliarità con l'O chiuso diccndosi molte voci con l'vno e con l'altro, scambieuolmente: SORGE SVRGE, AGRICOLTVRA AGRICVLTVRA.

Quando gli segue appresso, vn'altra vocale, quasi sempre tutte e due si pronunziano per dittongo, cioè vna sillaba sola, come ancora addiuiene all'I: SGVARDO, QVERCIA, GVIDA, FVOCO. Bene è vero, che quando gli seguita appresso l'O, son sempre vna sillaba sola, ma seguendo vna dell'altre vocali, tal'or son due: PERSVASO, RVINA, CONSVETO. Precedendogli il G, C, o Q. fa sempre dittongo, ed è pure vna sola sillabba: GVERRA, GVIDA, GVADO, QVATTO, QVARCIA, QVITANZA.

L'V consonante è assai differente di suono dall'V vocale, però ricercherebbe differente caratere, essendo molto simile al nostro B, e al β greco, Da alcuni è detto aspirato del B: onde molte voci, or con l'vno si dicono indifferentemente, or con l'altro: SARVARE SERRARE, NERVO NERBO, VOCE BOCE. Riceue dopo di se la R, nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono: DOVRASTA, CAVRETTO, SOVRANO.

Auanti di se, nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, consente la L, N, R, S. MALVA, CONVITO, SARVA, DISVIATO, benchè la S, si truoui di rado nel mezzo della parola, e, per, lo più, ne' verbi composti, con la prepolizion DIS O MIS: ma sì ben nel principio molto frequente: SVENIRE, SVARIARE, SVENARE.

Deesi pronunziar la S, auanti all'V consonante, col suono sottile o rimesso, quale nella voce ACCVSA, secondo che si dice nella lettera S.

Raddoppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo della parola, AVVIVARE, RAVVOLTO.

V

V'COL segno dell'apostrofo, acciò si pronunzi dolce, vale lo stesso, che doue, ma è del verso gr. οὗ Lat. *vbi*. Petr. canz.46. 3. V'sono i versi, v'son giunte le rime? Dan. Par.7. V la natura, che dal suo fattore S'era allungata?

VA. Imperatiuo del verbo andare. V. Andare in fine lat. *i*.

VACANTE. Che vaca. Lat. *vacans, vacuus*. Dant. Par. 12. Non la fortuna di primo vacante. G. V. 25. 6. E lasciò per forza vacanti vndici Arciuescouadi, con più vescouadi, e badie (cioè senza possessore.) Dan. Inf. 16. Che si chiama Acquacheta suso auante, Che si diualli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante (cioè mancante, perde il nome) Collaz. S. Pad. Io tornerò in casa mia, ond'io vscij, e vegnendoui si la truouo vacante, purgata con iscope, ed ornata cioè vota.

VACARE. Propriamente de' benefici ecclesiastici, quando rimangono senza possessore, e anche si dice d'altre dignità. Lat. *vacare, carere domino*. Dan. Par. 16. Che sempre, che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a Concistoro. E Par. 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca, Nella presenza del figliuol d'Iddio. G. V. 7. 392. E la Chiesa in que' tempi vacaua di Pastore. E lib. 6. 21. 3. E vacò la Chiesa senza Pastore venti mesi, e mezzo. E lib. 7. 21. 2. Mentre che lo imperio vacasse. ¶ Per mancare, finire. Latin. *deficere*. G. V. 3. 5. 3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi. ¶ Per attendere, dare opera. Latin. *vacare, operam dare*. Mor. San Greg. Vacate: ciò è a dire: state intenti, e vedete, ch'io sono Iddio. Dial. S. Greg. Amaua molto di star solo, e sempre vacaua ad orazione. Bocc. g. 2. I. 3. Giusta cosa, e molto onesta, riputerei, che ad onor d'Iddio, più tosto ad orazioni, che a nouelle vacassimo. E num. 5. Li due di seguenti a quelle cose vacando, che prima la Reina auea ragionate. Espos. Salm. A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizion vorrano vacare. ¶ Per riposarsi, non far nulla. Lat. *vacare, otiosum esse*. Cosc. S. Ber. Quando io vaco, e non so nulla col corpo.

VACATO add. Finito, mancato. G. V. 9. 312. 2. Il Comune di Firenze v'auea su ragion per censi vacati.

VACAZIONE. Il vacare nel primo signif. G. V. 6. 22. 1. Nella detta vacazione, ec. tribolando, e perseguendo tutte le terre. ¶ Per mancanza. Latin. *defectus* ut. Lib. 1. 20. tit. Come Carlo Magno fu Rè di Francia, di suoi discendenti, e di loro vacazione. E lib. 3. 3. 5. Gl'Imperadori Italiani, che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi. ¶ Per intermissione, cessamento, riposo. Lat. *vacatio*. Amm. ant. Non restaua di darsi requie, e di cercar vacazione da que' fatti. ¶ Diciamo anche, e più communemente, VACANZA: e la vacazion del papato più communemente si dice SEDIA VACANTE. Lat. *interregnum*.

VACCA. La femmina del bestiame boccino. Lat. *vacca*. Cr. 9. 60. 1. Le vacche da far figliuoli, innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. M. V. 11. 13. Menò al campo dodici centinaia di bufole, nouecento vacche, e vitelle assai. Tes. Br. 5. 44. Le vacche dee l'huomo scegliere molto alte, e lunghe, e di grandissimo corpo. Liu. M. Il buon huomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. Dant. Infer. 12. Che fu concetto nella falsa vacca. ¶ E VACCA diciamo a Donna disonesta.

VACILLAMENTO. Il vacillare. Lat. *vacillatio*. Tratt. P. mort. La ragione sta soda sopra ciò, e duolle, che le venga tal vacillamento.

VACILLARE, e VAGELLARE. Stare ambiguo, dubbioso, infra due. Lat. *vacillare, titubare*. G. V. 11. 82. 1. E poi rimandauano per lui, come popolo, ch'era in vacillare, e non in fermo stato. M. V. 9. 14. Il perchè lo stato di Montepulciano si vagillaua, ed era senza riposo. Petr. huom. ill. Sollecitò tornar nella patria, per confortare gli animi, che vagellauano. ¶ Per vagare, andar vagando. Caual. Pungil. Con li piedi, e con le mani ballando, con la lingua cantando, con gli occhi vagellando, con gli orecchi li canti vani vdendo. ¶ Per non istare attento, che, in modo basso, prouerbialmente diciamo, Porre vna vigna. Lat. *aliud agere*. Dittam. Che quando quei, che dee intender vagilla, E non sta fermo, a quel, che l'huom gli conta (cioè si suaga, si distrae. ¶ Per farneticare. Petr. Son. 192. E vacillando cerco il mio tesoro. Morg. Perchè conobbe colui vagellare.

VACILLITÀ. Ambiguità, dubbiezza. L. *vacillatio*. Com. Par. 12. Nota vacillitade, e inconstanza sopra la fede.

VACUAZIONE. Votamento, ed è più proprio delle fecce del ventre degli animali. Lat. **euacuatio*. M. Aldob. Ma generalmente terminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione.

VACUITÀ. Astratto di vacuo. Lat. *vacuitas*. Mor. S. Greg. E sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità, per quella vacuitade. But. Mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco.

VACUO. Voto. Lat. *vacuus*. Bocc. nou. 29. 14. Al Conte significassero, lei auergli vacua, ed ispedita lasciata la possessione. Lab. n. 109. Amore esser vna passione, ec. abitatrice de' vacui petti (cioè oziosi, e neghittosi.)

VADO. Vedi GVADO per passo d'acque. Lat. *vadum*. Petr. Son. 146. Vn'amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua, per gli occhi si risolua.

VAGABONDARE. Andar vagabondo, andar attorno errando, e senza saper ben doue. Lat. *vagari*. Com. Inf. 26. Li quali, essendo lor Duca Enea, per incerti, e non istanziali luoghi, vagabondarono. E Purg. 18. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. ¶ Per metafor. Cosc. S. Ber. E quando io vaco, e non so nulla col corpo, discorro, vagabondando col pensiero, per diuersi luoghi.

VAGABONDO. Che vagabonda. Lat. *vagus, oberrans*. Bocc. nou. 16. 16. Quasi della Fortuna disperato, vagabondo andando, peruenne in Lunigiana. Caual. med. cuor. Vagabondo, e scacciato sarai sopra la terra, tutti gli dì della vita tua. Dan. Par. 11. E vagabonde più da esso vanno. Past. 135. Non sia ebriaco, ec. non crudele, non rattore, non vagabondo.

VAGAMENTO. Il vagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Greg. Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de' santi predicatori.

VAGANTE. Che vaga. Lat. *vagans*. Dan. Pur. 32. Ma perchè l'occhio cupido e vagante, A me riuolse.

VAGARE. Andare errando, trascorrere. Lat. *vagari, oberrare*. Bocc. nou. 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando, doue a lor piacque. E g. 8. f. 3. Bisognosi di vagare alquanto, e, vagando, riprender forze. E nou. 94. 2. Per la qual, nouellando, vagar possiamo. E g. 4. p. 20. Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo.

VAGAZIONE. Il vagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Greg. Di tanta vagazione passaua di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeua. ¶ Per similit. suagamento, distrazione, i sacri dicono in lat. *mentis distractio*. Maestruz. E peccato la vagazion della mente nell'orazione? Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato. Vit. S. Pad. E allora tutti conobbono, che ogni vagazione di cuore, e soperchie, e vane cogitazioni, le quali l'huomo hae, massimamente al tempo dell'orazione, sono per operazione del nimico. Caualc. fr. ling. Così dobbiamo noi, con gran sollecitudine, resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci proccura al tempo dell'orazione.

VAGELLAIO. Tintor di vagello. Fran. Sacch. Quando v'era su mi pareua esser la secchia de' vagellai, io debbo auer rotta la sella, e le corazze.

VAGELLARE. Vedi VACILLARE.

VAGELLO. Caldaia grande da tintori. Qui caldaia grande in vniuersale. Lat. *ahenum*. Vit. S. Marg. Salamone si ne scongiurò, e si ne rinchiuse in vno vagello, e in quello si metteuano fuoco. Dipo' La sua morte vennero huomini di Babbillonia, e pensando, e credendo, che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

VAGHEGGERIA. Vagheggiamento. Guid. G. Oue abbondando li giouani, adoperano loro vagheggierie.

VAGHEGGIAMENTO. Il vagheggiare. Vit. S. Pad. E guataua la per la finestrella, onde Abraam solea parlar con lui, e duroe quello vagheggiamento bene per lo spazio d'vn'anno.

VAGHEGGIARE. Da VAGO, per amante, fare all'amore, cioè stare a rimirar fisamente con diletto, e attenzione l'amata. Lat. *intentè amasiam inspicere*. But. Vagheggiare è, con disiderio d'auer la cosa amata, ragguardare. Bocc. nou. 36. 2. Auea lungo tempo amata, e vagheggiata la moglie di M. Francesco. E nou. 64. 3. Essendosi aueduta, che vn giouane, ec. la vagheggiaua. E n. 45. 4. Per la qual cosa da diuersi fu comin-

cominciata a vagheggiare.¶ Per semplicemente rimirar con diletto. Latin. *aspicere, contemplari*. Dan. Par. 10. E li comincia a vagheggiar nell'arte Di quel maestro. E Purg. 16. Esce di mano a lui, che la vagheggia. E Par. 8. Che'l Sol vagheggia or da coppa, o da ciglio.

VAGHEGGIATORE. Che vagheggia. Bocc. nou. 52.3. Essendo del corpo bellissimo, e viè più che grande vagheggiatore. E nou. 27. 20. Io n'ho de' miei di mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori di donne Pist. Ouuid. E gl'innamorati vagheggiatori di Samo, ec. m'assaliscono, si come dura cosa, e lussuriosa.

VAGHEGGIATRICE. Che vagheggia. Boi. Vagheggiatrice, e pigliatrice col suo suardo di cui ella ragguardaua.

VAGHEGGINO. Dameino. Luig. Pulc. Beca. Tu vuo' sempre di dietro i ganeggini. Disse gaueggini, per imitare il fauellar de' contadini, che strauolgon volentier le parole.

VAGHETTO. Dim. di vago, dicesi alla cosa piccola, ma si per accrescimento di vaghezza, e come noi diremmo, per vezzi. Lat. *pulchellus*. Bocc. Intr. n. 54. Canzoni vaghette, e liete, cominciarono a cantare.

VAGHEZZA. Disiderio voglia. Il Firenz. Dial. bell. don. La diffinisce così, è adunque vaghezza vna beltà attraiina inducente di se desiderio di contemparla, e di fruirla. Latin. *voluntas, cupiditas*. Boc. n.85.22. Ella dee ben sicuramente esser cattiua cosa ad auer vaghezza di così bella gioia, come tu se. E num.5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareua vn nuouo huomo, che per altra vaghezza. Dan. Inf. 29. E quei che auea vaghezza, e senno poco (cioè era vogliolofo) Petr. Son. 7. Qual vaghezza di lauro, o qual di mirto.¶ Per diletto. Lat. *voluptas, delectatio*. M. V. 7. 71. Il giouane, prendendo vaghezza di veder pescare. ¶ Per bellezza atta a farsi vagheggiare. L. *elegantia, pulchritudo*. Boc. nou. 49.2. Quanto la vostra vaghezza posta ne' cuor gentili.

VAGHISSIMO. Superl. di vago, nel primo signif. Lat. *maximè cupidus*. Lab. n. 303. Per voglia di berlingare, e di cinguettare, di chi ella è vaghissima.

VAGILLANTE. Che vagilla. Lat. *vacillans, titubans*. M. V. 6.30. Dello ignorante popolo vagillante nello stato.

VAGILLARE. V. **VACILLARE.**

VAGILLAZIONE. Il vagillare. Lat. *vacillatio*. M. V. 3. 55. Ed il Cumune temendo, che in questa lor vagillazione, peggio non seguisse.

VAGINA. V. L. Guaina. Qui per similit. pelle. Dan. Par. c. 1. Si come quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue.

VAGLIARE. Propriamente sceuerare col vaglio, da grano o biada, il mal seme, o altra mondiglia. Lat. *vannere, cribare*. Tratt. gou. fam. Vagliare è discernere il bun dal rio. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Piero, ecco Satanasa, che v'ha addimandati per vagliarui, come grano. ¶ Il diciamo anche per rifiutare. Lat. *contemnere, nihili facere*. Cant. Cornasc. Noi summo già felici, e lieti amanti; Per oro, e giouinezza, Or siam vagliari in grande angoscia, e pianti.¶ E appresso. Per similit. scerre. Vaglian gli amanti lor, come le biade.

VAGLIATORE. Che vaglia. Lat. * *cribator*. Franc. Sacch. Fu adunque nel suo tempo vn vagliatore a Linari in Valdelsa, il quale aueua nome Parcittadino.

VAGLIATURA. La mondigliuola, che si caua in vagliare. Lat. *purgamen, purgamentum*. Fran. Sacch. Andò a riuedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti poluerosi di vagliatura.

VAGLIO. Strumento noto da vagliare. Lat. *vannus, cribum*. Lab. n. 238. Non altramente, che'l paniere, o'l vaglio l'acqua, tengono i segreti. Morg. E già tutto forato com'vn vaglio. Per metaf. Dan. Par. 29. E disse certo, a più angusto vaglio, ti conuiene schiarar (cioè a più stretta esamina.) ¶ Diciamo in prouerbio Auer pisciato nel vaglio, ciò è a dire auer gittato via il tempo, e la fatica. Matt. Franz. rim. bur. Onde auuien spesso, che e' piscian nel vaglio.

VAGO sust. Che vagheggia, amante, lo 'nnamorato, Latin. *amasius*. Lab. n. 95. Vedi tu quello setoccone? egli è'l mio vago: vedi s'io mi posso tener beata. Petr. canz. 37. 6. Deh or foss'io col vago della Luna Addormentato. Dittam. Ma dice: Dido so, la qual nel fuoco entrò, per guardar fede al primo vago.

VAGO add. Che vagga errante. Lat. *vagus*. Petr. Son. 205. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. E son. 247. Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. E son. 87. Vago tra i rami, ouunque vuol m'adduce. Arrig. Se tu Proteo? or muoue vago vento le tue interiora, o vero il Diauolo muoue le tue spesse budella? sempre se inconstante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile, e lenissima, perfida, sorda, e crudele. ¶ Per bramoso, disideroso, cupido. Lat. *cupidus, auidus*. Boc. nou. 7. 13. E vago di far l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. Dan. Par. 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga di ragionare, ec. E Inf. 8. Ed io, Maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. Petr. son. 256. Che non fu d'allegrezza a' suoi dì mai di libertà di vita, alma sì vaga. ¶ Per quello, che si compiace, si diletta. Boc. g. 8. f. 2. Emilia, non tanto dell'esser reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò, che le donne soglione esser più vaghe. E nou. 60. 9. Guccio Imbratta, ch'era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'vsignuolo. E nou. 92. 14. Di grande animo fu, e vago de' valent' huomini. ¶ Per grazioso, leggiadro. Lat. *venustus, elegans*. Boccac. nou. 99. 1. Vaghe donne, senza alcun fallo, ec. Petr. son. 223. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni.

VAIANO. Nome di spezie d'vua. Cr. 4. 4. 14. Sono altre molte maniere d'vue nere, ec. vaiano, dentina, e portina, le quali, ec.

VAIEZZA astratto di vaio. Nereggiamento. Lat. *nigritudo, nigrities*. Cresc. 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, e vaiezza.

VAIO. Che nereggia: ed è proprio delle frutte, dell'vliue, e dell'vua, quando vengono a maturitade. Lat. *nigricans tir, varius*. Cr. 5. 19. 12. Colgliesi l'vliua del mese di Nouembre allora, che comincerà ad esser vaia. E lib. 5. 29. 3. Il suo legno è rosso, e bello, e alquanto vaio. E da questo **INVAIARE**, e **INVAIOLARE**, che è diuenir vaio. Quasi vario.

VAIO sust. Animale simile allo scoiattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca, diceli vaio alla pelle della pancia sì come all'animale. Quad. Cont. Demmone per lui fior. 6. d'oro: per vn sodero di dossi di vai, per Monna Simona. Bocc. n. 99. 10. E fe torre, pani, drappi, vai, e compiutamente metter in ordine. E num. 16. L'vn fondicato di drappo, e l'altro di vaio. Lib. mott. L'asin porta il letame, e la bruttura, il vaio ricuopre la sua malauentura. Dan. Par. 16. Grande era già la colonna del vaio (cioè dipinta a pelle di vaio) Bocc. n. 75. 3. Come che egli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. Lab. n. 182. Ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada, ec.

VAIOLATO. Diuenuto vaio. Lat. *nigricans, varius*. Pallad. E potansi, e colgonsi l'vliue, quando cominciano a essere vaiolate. Cr. 22. 11. 2. Quando l'vliua comincia a esser varia vaiolata, si coglie.

VAIVOLO. Infermità cagionata dal nutrimento mestruale, e viene alla pelle, empiendola di bolle, o di pustule, da alcuni detto in Lat. *pustulæ*, da altri *papulæ*. G. V. 11. 33. 1. In Firenze vna grande corruzione di mal di vaiuolo. M. V. 9. 112. E generale infermità di vaiuolo fu nella state, ne' fanciulli. Cr. 9. 90. 4. Pippioni, ec. anche nasce loro vaiuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca.

VALENTE. Che vale assai nella sua professione, prode, eccelente. Lat. *egregius solers*. Bocc. n. 92. 13. Io trouai più vicino, che i bagni, vn valente medico, il quale ottimamente guerito m'ha. E n. 77. 37. E come valente huomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare (cioè sauio e prudente) E num. 40. E chiamimi gentil'huomo, e valente. Dan Pur. 4. E disse va su tu, che se valente (cioè d'assai.) Caualc. medic. cuor. Lo valente caualiere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo.

VALENTEMENTE. Con valentia, poderosamente, gagliardamente. Lat. *maximè*. N. ant. 35. 5. E valentemente l'aitaua il Re. Caualc. fr. ling. Questa opera, e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte stringe, e più valentemente accende. M. V. 6. 76. Il quale valentemente s'ordinò contra i tiranni, e fece gran cose.

VALENTERIA. Vedi **VALORIA.** Fir. Disc. anim. Non voleua mostrare di fare a modo della moglie, che è vna valenteria de gli sciocchi, Qui per ironia.

VALENTIA. Astratto di valente. Latin. *virtus, præstantia*. G. 5. 4. 4. E per sua valentia, passò in Inghilterra, e combarreo con Raul. N. ant. proem. n. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, e di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentie (cioè prodezze, e azioni valorose. Lat. *res gestæ*. Caualc. med. cuor. Niuna valentia è metter

fuoco in vna casa, e da vile coore, è pessimo procede. Vit. Plut. La mia volontà è d'esser più riputato marauiglioso in senno, ed in bontà, che in potenza, ed inualentia (cioè brauura,

VALENTISSIMO. Superl. di valente. Latin. *præstantissimus*. Boccac. nou. 99. 3. La qual cosa il Saladino valentissimo signore, ec. E nou. 23. 5. Auea di valentissimo frate fama.

VALENTRE V. A. valente. G. V. 4. 20. 1. Di questa donna, e del marito nacque la valentre Contessa Matelda. E lib. 11. 65. 3.

VALENTREMENTE V. A. valentemente. G. V. 10. 151. 3. Assalirono le mora, e parte di loro entrarono dentro valentremente. N. ant. 54. 11. Mandò per vn grande caualiere, molto gentile, e sauio, e difesesi valentremente. Cron. Morel. Portaronsi valentremente i terrazzani, e difesonsi.

VALENTRIA V. A. valentia. G. V. 11. 51. 8. Per la valentria di M. Piero Rosso. E lib. 9. 51. Furono sconfitti, ec. per la valentria di detto maliscalco, e di sue masnade.

VALENTRISSIMO V. A. Superl. di valente. G. V. 1. 13. 2. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza.

VALENZA V. A. virtù, valore. Latin. *virtus, præstantia*. Amm. ant. Sotto vil drappo si puote coprire grande valenza. Amet. 25. Ma tu più grosso, ch'altro in cui riparo, Giammai senno non fece, ne valenza. Guid. G. O huomini di molta valenza rilucenti, il Mondo conosce, ec. Tes. Br. 7. 3. La moralità ha tre parti: vna che diuisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profitteuoli, ec. Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa, secondo la sua valenza. Rim. ant. P. N. Che non pensai, ch'Amor tanto sapesse, Che sua valenza si mi distringesse. Franc. Sacch. rim. Che valenza Tanta non ha, ch'io senta alcun conforto.

VALERE. Quando diciam di cosa stimabile, è l'esser di prezzo, costare. Latin. *valere, constare*. Bocc. nou. 80. 5. E poteuan valere vn cinquecento fiorin d'oro. E num. 24. Dumila fiorin valeua, o più, quello, ch'al presente aueua recato, senza quello, aspettaua, che valeua più di tremila. E nou. 74. 7. Se le femmine fossono d'argento, elle non varrebbon danaio. ¶ Per auer valore, virtù, esser valente. Latin. *valere, pollere*. Bocc. nou. 79. 28. Tu non te n'auesti miga così tosto tu di quel ch'io valeua. E nou. 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi per lo vostro valore, e per l'amore, ch'io portato v'ho, m'auuenne. E nou. 18. 32. Niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. E nou. 26. 23. E come che sia gran tempo, che io, e le mie cose, e ciò che io posso, e vaglio, vostre state sieno. ¶ Per meritare, esser di merito. Boc. n. 91. 3. Donasse castella, città, e baronie, assai poco discretamente, si come dandole a chi nol volea. ¶ Per essere a sofficienza, bastare. Lat. *sufficere, satis esse*. Bocc. g. 4. p. 5. Ne a ciò, ec. resistere varrebbero le forze vostre. ¶ Per giouare, esser di profitto. Latin. *prodesse, iuuare*. Bocc. n. 73. 19. Niuna cosa valendole il chieder mercè con le mani in croce. E nou. 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa douergli molto poter valere. E nou. 31. 16. Ne l'vno mi varrebbe, ne altro voglio, che mi vaglia. N. ant. 83. 2. Quelli non riuoleano i loro stracci, ma neente valse. Tes. Br. 2. 37. Non potrebbero volare, e l'ale loro varrebbero molto poco. Dan. Inf. c. 1. Vagliamo il lungo studio, e 'l grande amore, che m'ha, ec. E Purg. 20. Mentre che la gran dote Prouenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male. Petr. canz. 39. 5. Contr'a cui nullo ingegno, o forza vale. E Son. 204. L'alto Signor dinanzi a cui non vale Nasconder, ne fuggir. ¶ Farsi valere, vale non si lasciar soprafare, mostrar la sua forza, e la sua virtù. Qui farsi ben pagare, far fruttare. G. V. 12. 8. 12. Sotto suo sugello, il quale, il suo cancelliere si facea ben valere. ¶ Valer di meglio: migliorar le sue condizioni. G. V. 10. 149. 3. La qual congiurazione fu scoperta segretamente, per alcun seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio. ¶ Valer di meglio. Tornar meglio. Cr. 8. 3. 4. oue si piantino, e varrà meglio, salci, od olmi. ¶ Valersi d'vna cosa, seruirsene. Latin. *aliqua re vti*. ¶ Valersene, l'vsiamo in significato di richiamarsene, cioè andarsene alla ragione. ¶ Vsiamo anche valere, per significare, trattandosi di concetti, o di parole. Lat. *valere, significare*.

VALERE sust. Il valsente. Bocc. n. 15. 29. ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. G. V. 10. 108. 1. Donogli il valere di diecimila fiorin d'oro, tra in danari, e in gioielli. Com. Inf. 7. In vendere più caro, ch'e' possono, e in mentire dello valer della cosa.

VALEVOLE. Che vale, gioueuole, vtile, profitteuole. Latin. *vtilis*. Bocc. nou. 61. 2. Notando bene la mia nouella, potrete vna buona incantagione, e molto a ciò valeuole, apparare. Passau. c. 3. Fu valeuole la prima penitenza, e sarà valeuole la seconda.

VALICARE da valico. Passare, trapassare. Latin. *transire*. Bocc. n. 12. 6. Di là da Castel Guiglielmo, al valicar d'vn fiume, ec. E, valicato il fiume andarono via. ¶ Per similit. di tempo, e d'età. Fr. Giord. S. Che non valica, ne dì, ne ora, che continuamente nol lodino. E appresso. Onde non valica fiore di tempo di dì, o di notte, che i corpi di sopra, ec. Collaz. S. Padr. E quando ebbe valicati nouanta anni.

VALICATORE. Che valica. Qui per similit. Guid. G. Elli diuentarono non paurosi valicatori del comandamento d'Iddio.

VALICO. Apertura, passo, per lo qual si valica, e passa, callaia. Latin. *ostium*. G. V. 12. 75. 2. Al valico della riuiera dell'Ombro gli assaliro vigorosamente. ¶ Per ogni luogo, doue si passa semplicemente. G. V. 2. 15. A vno a vno li faceua vccidere a vn valico di camera. E lib. 7. 119. 6. Misono vn guato, ec. al valico della pieue al toppo, onde valicauano i Sanesi. Dan. Purg. 24. Disse valchi, per sincopa. Tal si partì da noi con maggior valchi, ed io rimasi in via con essi i due. But. cioè con maggior passi, che non andauamo noi.

VALIDO. Gagliardo, poderoso. Latin. *validus*. Lab. n. 164. Come possente, e quanto valido argomento sia a dimostrare, ec.

VALIGIA. Spezie di cassa, o di tasca, per vso di trasportare arnesi in viaggio. Latin. *hippopera, bulga*. Gr. ἱππ ... Bocc. n. 12. 18. Riuestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano. E nou. 84. 6. Fatto metter la sella, e la valigia a vn palafreno. ¶ Per metaf. pancia. Arrigh. D. Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a vn sacco. ¶ Entrare in valigia, prouerbialmente, vale adirarsi, e inritrosire. Latin. *irasci, indignari*: onde: egli è in valigia: egli è in collera, adirato. Latin. *in fermento iacet*. E a chi entra ageuolmente in valigia.

VALIGIAIO. Ancorchè propriamente vaglia facitor di valige.

VALIMENTO. Valore virtù. Latin. *virtus, præstantia*. Tes. Br. 9. 5. All'huomo di gran valimento, e di gran nominanza, Mess. Carlo conte d'Angiò, e di Prouenza. Rim. ant. E piace a voi ch'io haggia intendimento, Valimento mi date donna fina. Dan. da Maian che s'io ne perdo vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. Morg. Se tu m'abbatti per lo tuo valimento, Ogni cosa fia tuo.

VALLAME. Interuallo, e distanza tra molte valli. Latin. *interuallum*. Caualc. med. cuor. Quelli, che punto e prouocato da essa, subitamente salta e passa così grande interuallo, e vallame, come è dalla pace, a l'odio.

VALLARE. V. L. circondare, e dicesi proprio di circondar con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d'eserciti, o muraglie. Lat. *vallare*. Dan. Inf. 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata.

VALLATA. da valle. Tutto lo spazio della valle, da vn capo all'altro. Qui da vallare, e valle riparo di fosso, o affossamento. Latin. *vallum*. Vit. Plut. E li luoghi ch'essi cauauano, e le vallate, s'empieuano incontanente d'acqua chiara.

VALLATO. Add. da vallare. Qui per metaf. autentico. G. V. 8. 80. 10. E come fue bisogno a ratificare, e confermar l'ordine di questi patti, con vallate carte, e saramenti, fu fatto solennemente. E lib. 12. 3. 6. E questo accordo si fermò per vallate carte, per più notai.

VALLE. Quello spazio di terreno, che è racchiuso tra i monti. Latin. *vallis*. Bocc. g. 1. f. 7. Verso vn riuo d'acqua chiarissima, il quale, d'vna montagnetta, discendeua in valle ombrosa. Petr. Son. 240. Ne giammai vidi valle auer si spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. Dan. Par. 6. Ed ogni valle, onde il Rodano è pieno. E Inf. 8. Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. Tes. Br. 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combatteo contra Pompeo.

VALLEA. vallata. Dan. Inf. 26. Vede lucciole giù per la vallea.

VALLETTO. Fante, paggetto. Latin. *puer, seruulus*. Bocc. n. 31. 4. E considerato le maniere, e i costumi di molti, tra i quali vn giouane valletto del Padre, il cui nome, ec. Liu. dec. 3. E diedela al valletto della sua camera.

VALLICELLA. Dim. di valle. Latin. *vallicula*. Cr. 2. 22. 10. Ne' luoghi vmidi, e che sieno vallicelle, e freddi, più conueneuolmente si piantano. Vit. Plut. E non andò molto lungi, e trouò vna vallicella.

VALLICOSO. Pien di valle. Cr. 2. 18. tit. Della cultura del campo montuoso, e vallicoso.

VALLONATA. Vedi VALLATA.

VALLONCELLO. Dim. di vallone. Latin. *vallicula*. Bocc. g. 6. f. 11. Per la quale, fuora del valloncello vscendo, alle parti più basse se ne correua. Lor. M. Nenc. Andiam più quà, che qui n'è molto poca, Doue non tocca il Sol nel valloncello.

VALLONE. Accresci. di valle, ne si truoua in accrescimento in genere femminino. Lat. *magna vallis*. Bocc. nou. 19. 20. Peruennero in vn vallone molto profondo, e solitario. S. Grisost. Grande abisso, e vallone è fra voi, e noi, si che non si può passare. Dan. Infer. 19. Indi vn' altro vallone mi fu scouerto.

VALORAMENTO. L'auualorare, auualoramento. Com. Par. 33. Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

VALORE. Prezzo, valuta, il valere, somma del valere. Latin. *valor oris, precium*. Bocc. nou. 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. E nou. 99. 41. Vn carbuncolo, ec. il valor del quale a pena si potena stimare. Dan. Par. 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. ¶ Per virtù, prodezza. Lat. *virtus, præstantia*. Dan. Par. 5. Si che degli occhj tuoi vince il valore. E Inf. 16. Cortesia e valor di se dimora Nella nostra Città, si come suole. But. Valore è secondo lo predetto Filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. Dan. Parad. 5. Si che degli occhj tuoi vince il valore. Bocc. nou. 91. 2. In quella dimorando, poco niente potrebbe del suo valor dimostrare. E nou. 91. 2. La fama del valor del quale, quella di ciascun' altro signor trapassaua. E nou. 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor che portato v'ho, m'auuenne. E nou. 5. 3. Era il Marchese di Monferrato huomo d'alto valore. Petr. Son. 259. Ou'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno?

VALORIA. Valore, in signif. di virtù. G. V. 138. 4. Non facendo pruoua, o valoria alcuna. But. Nessun di loro, ben che abbiano il retaggio de' reami, ha il retaggio della valoria, e della virtù, che è miglior, che quel de' reami. ¶ In questo signific. Diremmo anche valentería, ma l' vsiamo ironicamente.

VALOROSAMENTE. Con valore. Lat. *fortiter, valenter*. Bocc. g. 9. f. 3. Gli animi vostri, ben disposti a valorosamente adoperare, accenderà. E nou. 34. 5. Con tanta affezione le cose valorosamente operate dal Gerbino, da vno e da vn'altro, raccontate, raccolse.

VALOROSISSIMO. Superl. di valoroso. Latin. *præstantissimus, egregius*. Boccac. nou. 91. 7. Non è auuenuto, perch' io non abbia voi valorosissimo Caualier conosciuto. E nou. 41. 10. In breue spazio di tempo, non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra i filosofanti diuenne.

VALOROSO. Che ha valore, prode. Lat. *egregius, præstans, strenuus*. Bocc. nou. 96. 2. Vna ne dirò, non mica d'huom di poco affare, ma d'vn valoroso Re. E nou. 91. 2. Douete adunque sapere, che tra gli altri valorosi cauaglieri, che da gran tempo in quà, sono stati nella nostra città. E nou. 81. 2. Il senno da vna valorosa donna vsato, ec. Petr. canz. 11. 2. Vn signor valoroso, accorto, e saggio.

VALSENTE. Equiualente. Tes. Br. 3. 2. E quando e' l'hanno veduta, elli portano di ciò, che vogliono, e lasciano lo valsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. ¶ L'vsiamo ancora per la somma della valuta, a che ascende la facultà d'vno. Egli ha tanto di valsente.

VALUTA. Prezzo. Latin. *precium*. Nou. ant. a. 3. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior valuta. G. V. 7. 39. 3. E tutto l'arnese di quell'oste perdeo, ch' era d'innumerabil valuta.

VAMPA. Vapore, e ardor, ch'esce da gran fiamma. Latin. *vapor, ardor*. M. V. 11. 45. Fu necessità a' nemici, tra per lo gran fummo, e per la vampa della paglia de' letti dello spedale, abbandonare il muro. Fiamm. lib. 4. 38. E si come le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa, così, ec. Declam. Quintil. C. Lei nel fuoco, e gli occhj suoi nella vampa perdee. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. Perchè mia donna manda fuor la vampa Del tuo disio. But. La vampa, cioè l'ardore.

VANAGLORIA. Latin. *inanis gloria, superbia*. Tratt. P. mort. Vanagloria è vn disiderio disordinato di gloria, ed è questo peccato mortale. Passau. 286. Può esser l'appetito, e 'l disiderio della gloria vizio, e peccato, quando, ec. si desideraua vanamente, e allora s'appella vizio di vanagloria. Dan. Purg. 11. O vanagloria dell'vmane posse. Com. Vanagloria, secondo Agostino, è vn giudicio falso d' huomini, che stimano se esser ottimi, e vogliono parere ottimi. Bocc. nou. 32. 9. Cominciò a volerla riprendere, e a dire, che questa era vanagloria.

VANAGLORIARE. Entrare in vanagloria. Latin. *superbire*. Lab. n. 314. Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. Com. Purg. 21. Dice ch' e' v' era con quel nome non volle dire opera, per non vanagloriarsi.

VANAGLORIOSAMENTE. Con vanagloria. Lat. *superbè*. Espos. Vang. Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente.

VANAGLORIOSO. Che ha vanagloria. Lat. *superbus*. G. V. 10. 87. 7. E vago di genti, e di amici nuoui, e vanaglorioso molto per auere stato, e signoria. Caualc. discipl. spir. Oltre a ciò l'huomo vanaglorioso fa in vn'altro modo ingiuria al Signore. Passau. 289. Vuole l'huomo vanaglorioso esser lodato, onorato, e riuerito.

VANAMENTE. Con vanità. Lat. *inaniter*. Bocc. nou. 77. 6. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi mostraua di vederlo assai volentieri. Tau. rit. Amare, non è altro, che sua vita vanamente menare. Pass. c. 11. Vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita (cioè senza ragione) Caualc. discipl. spirit. Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente (cioè senza profitto)

VANARE. Vaneggiare. Dan. Purg. 18. Staua, com' huom, che sonnolento vana.

VANEGGIANTE. Che vaneggia. Lat. *delirans*. M. V. 4. 25. Vaneggiante nel colmo della sua gloria, vn venerdì sera a dì 4. d'Ottobre.

VANEGGIARE. Dire, o far cose vane, o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare. Lat. *desipere, delirare*. Lib. Am. Se la lor soauità fe vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno, ec. la tua giouanezza non sauia, come potrà contrastare? Petr. Son. 207. E con duro pensier teco vaneggia. E Son. 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. Dan. Parad. 10. V' ben s'impingua, se non si vaneggia. But. cioè se l'huomo non si da alle cose vane del Mondo. ¶ Per esser vano, voto. Lat. *inane esse*. Dant. Inf. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia vn pozzo. E di sotto, Quando noi fummo là, dou' e' vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati.

VANEZZA. Vanità. Lat. *vanitas, leuitas*. Lib. dic. La detta sentenzia tue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. Amm. ant. Sempre alle fatollanza è congiunta vanezza di laidura. Franc. Sacch. rim. E quello il popolar chiama vanezza.

VANGA. Strumento di ferro, con manico di legno, simile alla palla, per lauorar la terra. Lat. *bipalium*. Bocc. nou. 84. 11. Perchè essi, con vanga, e chi con marra, nella strada partitosi dinanzi all' Angiulieri. E nou. 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, la vanga, e le grosse viuande, ec. Pallad. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per gouernar le tiepi. Cr. 1. 6. 6. E soprapposta lui ancora la detta terra, con le vanghe, o vero con le palle. Franc. Sacch. rim. Senza operare, o buoi, o vanga, o zappa.

VANGAIVOLE. Spezie di rete da pescare. Bocc. nou. 96. 7. E quella, che dinanzi veniua recaua in su le spalle vn paio di vangaiuole. Lorenz. Med. canz. Volterreste le vangaiuole, Io son quel che vo' frugare. Lasc. Most. Nella man destra vn pa' di vangaiuole Tiene, e nella sinistra vn frugatoio. Diciamo anche. *Guade*.

VANGARE. Lauorar la terra con vanga. Latin. *bipalio fodere*. Pallad. Vangare, e spandere il sostentamento della vita, produce a lei accrescimento. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 70. 7. Trouando Tingoccio nella possessione della Comare il terren dolce, tanto vangò, e tanto lauorò, ec. Diciamo

anche

anche RIVANGARE, che propriamente val di nuouo vangare, per ciandare, o ritrattar che che sia.

VANGATA. Terren vangato. Cr. 6. 2. 4. Acciocchè l'vna, e l'altra vangata si ricuoca, per beneficio del caldo, e del freddo. E VANGATA, colpo di vanga, come bastonata, coltellata e simile. E lauoro di vanga.

VANGELISTA. Scrittor del vangelo. Latin. *euangelista*. dice la scrittura. Passau. 182. Non si truoua mai, che Iddio mai il riuelasse, o a profeta, o ad appostolo, o vangelista, o a santo veruno.

VANGELIZZARE. Predicare il vangelo, o predicare semplicemente. Latin. *euangelizzare*. vsano i sacri. G. V. 12. 2. 17. I miracoli che fece Iesucristo Vangelizzando in terra. Espos. Vang. Gli poueri sono vangelizzanti, o vero vangelizzano.

VANGELO. Scrittura del testamento nuouo, oue son raccontate le azioni, e le predicazioni di Giesucristo. Gio. V. 9. 56. 1. Si come si mostra per li vangeli. E lib. 12. 113. 2. Il qual corporal giuramento, alle sante Iddio vangele, riceuemmo per lettere. Passau. 116. In quella messa auea cantato il vangelo.

VANGILE. Vedi STECCA.

VANIANTE. Che vaneggia. Lat. *insaniens*. Amm. ant. Per lo quale lo cuore dell'huomo nascoso, e conosciuto, che sia lieue, o vaniante, o pieno di sozzura.

VANIRE. Suanire, sparire. Lat. *euanescere*. Dan. Par. 3. E cantando vanio, Come per acqua cupa cosa graue, diremmo anche andare in fummo.

VANISSIMO. Superl. di vano. Mor. S. Greg. In verità vanissima cosa sarebbe sapere il loro autore, e il loro intendimento, Fiamm. lib. 3. 82. Argomenti vanissimi sono contro alla costui virtù.

VANITA. Astratto di vano. Latin. *vanitas*. Dan. Infer. c. 6. E ponauam le piante Sopra la vanità, che par persona. E Parad. 9. Drizzando in vanità le vostre tempie. But. Vanità è, quando vna cosa pare, e non è. Boccac. nou. 69. 3. E certe altre sue vanità, che pure in processo di tempo, se le riprese. Cauale. fr. ling. E chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili. Collaz. S. Padr. Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare il saggio de' Padri, scusiamo come monete lieui, e dannose. Passau. 287. Il Mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità.

VANITOSO. Vano, che ha vanità, borioso, vanaglorioso. Tratt. gou. fam. Stieno quanto si può di lungi nozze, conuiti, vsar con vanitose.

VANNI V. Poet. Non si truoua, se non nel numero del più. Lat. *pennæ*. Dan. Inf. 27. L'aquila da Polenta là si coua, Si che Ceruia ricuopre co' suoi vanni. But. Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'alia, che si chiamano coltelli. Petr. c. 11. Si che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

VANO. Voto, e che non contiene in se cosa alcuna. Latin. *vanus, inanis, cassus*. Passau. 288. La cosa ch'è vota, e detta vana. Bocc. nou. 58. 5. Ma ella, più che vna canna vana, e a cui, ec. ¶ Per metaf. aggiunto a huomo, vale amator di cose vane, vanaglorioso, borioso, leggieri. Lat. *leuis*. Passau. 247. Vani sono gli huomini, che desiderano d'auer la vanagloria, o vero da' quali altri desidera d'auer gloria. Petr. cap. 1. Fatto Signore, e Dio da gente vana. Lab. n. 180. Come vana credo che spesso vada li scudi, che per le Chiese sono appiccati annouerando. E, aggiunto a parole, a a concetti, vale inutile, senza sustanzia. Latin. *inutilis, futilis*. Boccac. nou. 92. 7. Ghino, vdendo quelle, parte ne lasciò andare, si come vane, Petr. Son. 1. Tra le vane speranze, e'l van dolore (cioè falso) E Son. 205. Misero e pien di pensier vani, e sciocchi. G. V. 7. 5. 21. 1. Ma loro intendimento tosto venne vano. Dan. Inf. 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di in gente in gente (cioè caduchi)

VANO sust. La parte vota, il voto, vacuo. Dan. Purg. 10. Dalla sua sponda, oue confina il vano. E Inf. 17. Nel vano tutta sua coda guizzaua, E per inutile. Latin. *inutilis*. Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e'l vano.

VANTAGGIARE. Superare, auanzare, sopràuanzare. Lat. *superare, excellere*. Tes. Br. 9. 8. Quelli solamente è degno di si nobil cosa, e onorata, che sa vantaggiare gli altri di sua virtù, e di suo merito. But. Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lauorar la lana, e filare, e tessere, in tanto che in ciò vantaggiaua Pallade. ¶ In signific. neutr. migliorare, acquistare. Crescen. 5. 19. 14. Sempre nuoua virtù ripigliando, vantaggiano.

VANTAGGIATO. In grado d'eccellenza, ottimo. Latin. *optimus*. Lib. Viag. Ed iui sono vantaggiati vini di nouello, cioè di vendemmia Diciamo anche VANTAGGIATO a vestimento, che penda più tosto nel douizioso, che nello scarso Galateo. Tu sarai adunque delle cerimonie, come 'l Sarto fa de' panni, che più tosto gli taglia in vantaggiati, che scarsi: e da questo diciamo Vantaggiare vno, cioè rispiarmargli nel comperare, o auanzargli nel vendere. ¶ E Vantaggioso a quello, che vuol più auantaggi, che non conuiene. Guic. Stor. Per la natura di Paolo vantaggioso ne' pagamenti.

VANTAGGIO. Il soprappiù, quello che s'hà di più degli altri. Latin. *auctarium*. Passau. 184. Altrimenti non aurebbe auuto la Vergine Maria vantaggio da Ieremia, o da Giouannibatista, ec. E in altre cose maggior potere Iddio, ec. far vantaggio, e graziosi doni alla madre sua, sopra tutti gli altri santi. Com. Purg. 21. Tutti quelli, che erano valorosi in iscienzia, in virtudi, o in arte, o in arme da quelli Signor erano tratti a Roma, e con molti onori, e vantaggi riceuuti. ¶ Per vtilità. Lat. *compendium, vtilitas*. Vit. Plut. Riputaua maggior vantaggio di correggere li Cittadini, che vincere li nimici. Dan. Inf. 16. Qual soleno i campion far nudi, e vnti, Auuisando lor presa, e lor vantaggio (cioè cercando d'auer miglior fare. Petrar. canz. 12. Essere stato danno, e non vantaggio. G. V. 10. 1. 5. E sotto 'l tratto trasse suo' vantaggi della lega de' Ghibellini. Bocc. nou. 29. 2. Certo vantaggio ne fu, ch'ella non fu la primiera (cioè fu ventura) Diciamo essere, o stare a vantaggio, per essere, o stare al di sopra, che anche diciamo stare a Cauallière. ¶ E di gran vantaggio, che vale grandemente, ottimamente. Boccac. nou. 33. 10. Vna sactia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio: che anche diciam di santo vantaggio.

VANTAGGIOSAMENTE. Con vantaggio. But. Come douesse l'vno afferrare, cioè pigliare alle grauigne l'altro vantaggiosamente.

VANTAGGIOSO. Vedi VANTAGGIATO.

VANTAGIONE. Vantamento. Latin. *iactantia*. Fior. Vir. A Mon. Lo secondo è vantaggione, cioè a lodarsi d'alcuna cosa. E appresso. Salamone dice nel vizio della vantagione. Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

VANTAMENTO. Il vantarsi. Latin. *iactantia, iactatio, superbia*. Tes. Br. 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento. Lib. Sagram. P. N. Il peccato del vantamento. Mor. S. Greg. Dicendo ch'egli auea detto quelle parole con vantamento. Collaz. S. Pad. A quelli che non ne son degni, e che la riceuono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento. E appresso. Lo settimo vantamento, o vero vanagloria: l'ottauo, superbia. Ret. Tull. E vegnendo con loro, dicendo molte parole di suo vantamento. E appresso. Non so che dicendo di suo auantamento.

VANTARE. In signif. neut. pass. Gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificar soprammodo le cose sue. Latin. *se se iactare, se se efferre, gloriari*. Boccac. nou. 77. 50. Ne altra gloria hanno maggiore, che il vantarsi di quelle, che hanno auute, E nou. 17. 48. Acciocchè io di là vantar mi possa, che di quà amato sia, ec. E nou. 26. 20. E mai non potè vantarsi, che io il guatassi pure vna volta. Petr. Son. 257. L'vna e nel Cielo, che se ne gloria, e vanta. Dan. Inf. 24. Più non si vanti Libia con sua rena. Amm. ant. Chi il benificio nol dee predicare ne vantare. Qui, ancorchè, in modo e terminazione att. ha forza di neutro (cioè vantarsi, e gloriarsi d'auerlo dato) ¶ Per promettere di se. Bocc. nou. 19. 17. Fornito auea quello, di che vantato s'era. ¶ In signif. att. esaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar vanto. Lat. *efferre, celebrare*. Filoc. lib. 4. 119. Se è si bella, come vuoi la vantate, e di nobile parenti discesa, ec. S. Agost. C. D. Per la beneuolenza fu nominato, e vantato tra gl'Iddij. Ar. Fur. Per guerriere valoroso, e di gran nome, La vera istoria Sansonetto vanta.

VANTATO. Che ha vanto, famoso. Latin. *celebratus*. Taurit. Quel caualiere, che sarà vincitore, cioè al più vantato di prodezza guadagnerà lo stendardo.

VANTATORE. Che si vanta. Latin. *iactator, gloriosus*. Tes. Br. 6. 14. La verità si è mezzo intra due estremitadi, cioè lo soperchio, e'l poco. Quelli, che tiene mezzo tra queste due cose, si è detto verace, e quelli, che soprabbonda, è detto vantatore, e quelli che viene meno, è detto vmile. Cron. Vell. Fauellatore, e gridatore, vn poco ceruellino, e vantatore.

VANTATRICE verbal. femm. che si vanta. Latin. *iactatrix*. Tes. Br. 7. 14. Dio distrugge l'opere maliziose, e lingua vantatrice.

VANTAVOLA. Di vanto. Latin. *superbus*. Guid. G. Con parole vantevoli, e mordaci non s'è peritato di lacerare la vostra maiestade.

VANTO. Il vantarsi, vantamento. Lat. *iactantia*. Bocc. nou. 100. 31. Credendomi poter da vanto, che niuno altro sia, si come io. ¶ Per lo promettere di se. Filoc. lib. 2. 203. Veramente sarebbe da riputar valoroso, chi tal vanto adempiesse. ¶ Per lode, gloria, palma. Latin. *gloria, laus*. Petr. cap. 12. Vedendosi fra tutte dare il vanto. Dan. Inf. 2. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose. ¶ E per vantaggio. Inf. 2. Su la fiumana, oue'l Mar non vanto. Bui. Però aggiugne, oue 'l Mar non ha vanto (cioè vantaggio.)

VAPORABILE. Atto a suaporare. Cr. 6. 2. 3. E questa diventa più vaporabile, che'l rimanente di quel medesimo.

VAPORABILITA. Astratto di vaporabile. Cr. 2. 14. 2. E per vaporabilitade, per mischia con sottile mescolamento, e donali leggerezza.

VAPORALE. Di vapore. Com. Par. 23. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottiglezza, ma per ghiacceésca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra'l fermamento sono sospese.

VAPORANTE. Che ha vapore. Latin. *vaporans*. Cr. 2. 6. 1. Due sono i vapori, così nel ventre della pianta, come nell'altre cose vaporanti.

VAPORARE. Mandar vapore. Lat. *vaporare, suffire, suffumigare*. Fior. d'Ital. D. Vaporando tutto 'l tempio col fummo nell'incenso, gridaua ad alta voce. Cr. 5. 10. 11. E di sotto ad essi, in luogo di Sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli. Conu. 4. Sono stato legno senza vela, e senza gouerno portato, ec. dal vento secco, che vapora la dolorosa pouertà. Bembo stanze. Vaporan più d'vn tempo, e fan lor voti.

VAPORAZIONE. Il vaporare. L. *vaporatio*. Cresc. 2. 1. 2. Ne mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diuerrebbe vana, per vaporazione.

VAPORE. Propriamente fummo acqueo caldo, e vmido, tirato dal caldo del Sole ad alto, oue, o si congela, o si risolue. Lat. *vapor*. Dan. Par. 5. Quando'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spesse. ¶ Per esalazione, suaporamento, vampa. Dan. Purg. 5. Vapori accesi non vid' io si tosto Di prima notte mai fender sereno. E Inf. 14. Perchè 'l vapore Me'si stringeua, mentre ch'era solo. Pass. 249. La vita nostra, ec. è vn vapor di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. M. V. 3. 74. Si mosse di mezzo'l Cielo, fuori del zodiaco, vn vapore grande infocato, e sfauillante. G. V. 9. 298. 1. Vn grandissimo raggio di vapor di fuoco si vide valicare. ¶ Per vmore. Latin. *humor*. Cr. 2. 6. 1. Due sono i vapori, così nel ventre della pianta, come nell'altre cose vaporanti, cioè vapore vmido, acquoso, e vapor secco, e ventoso. Il vapore vmido, è la materia della foglia, ed il vapore secco, e ventoso, è la materia de' frutti.

VAPOREVOLE. Vaporabile. Cr. 2. 14. 3. L'acque del Lago, ec. Conuiene, ec. che per lo mouimento laccia schiuma, e diuenti vaporeuole.

VAPOROSITA. Astratto di vapore. Cr. 1. 5. 4. Hanno molta vaporositade, e debolezza di legato. But. Come fa d'vn legno verde, quando arde l'vn capo nel fuoco, e geme dall'altro, e sischia per la vaporosità, che n'esce.

VAPOROSO. Pien di vapori. Latin. *vapidus*. Cresc. 1. 5. 5. Se hanno monti, che schifino i venti diuentano vaporosi.

VARARE. Tirar di terra in acqua il nauilio. But. Fu fatta in Grecia la prima naue, che si chiamò Argo, e varata in mare. E di sotto. Fingono li poeti, che quando la detta naue si varò in mare, la terra n'ebbe dolore, vdendo, che era cagione, che la terra s'abbandonasse dagli huomini, e abitassesi lo mare. Morg. Quando i' varai la mia barchetta prima. Ar. Fur. Senza indugio al nocchier varar la barca, e dar de' remi in acqua.

VARCARE. Valicare. Dan. Purg. 2. Retro al mio legno, che cantando varca. E Infer. 23. Si muoue, e varca tutti i vallon fieri. Petrar. cana. 5. 1. Onde al suo legno di quaggiù si varca. E cap. 8. Mentrechè vago entro con gli occhi varco.

VARCO. Valico. Petr. canz. 41. 4. Fa ch'io ti troui al varco, Doue senza tornar passò il mio cuore. E Son. 3. Che di lagrime son fatto vscio, e varco. Dan. Inf. 12. E quegli accorto gridò: corri al varco.

VARIABILE. Atto a variarsi, mutabile, instabile. Latin. *mutabilis*. Mor. S. Greg. Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato varabile.

VARIAMENTE. In maniere diuerse, con verità, diuersamente. Lat. *variè*. Bocc. Introd. n. 14. E comechè questi così variamente opinati non morissono tutti. E Lab. n. 46. Questo luogo è da varj variamente chiamato.

VARIAMENTO. Il variare. Lat. *variatio, varietas*. Bocc. Lab. n. 171. Ti mostreranno le cagioni de' variamenti de' tempi. Amm. ant. Niuna cosa è dilettevole se non quella, che per variamento si risà.

VARIANTE. Che varia, differente, diuerso. Latin. *varians, diuersus*. Filoc. lib. 1. 22. Egli a lei concedette vna figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

VARIARE. Mutare. Latin. *variare, immutare*. Bocc. nou. 66. 2. Sempre non può l'huomo in vn cibo, ma taluolta desidera di variare. Petr. Son. 221. Al variar de' suoi duri costumi. E son. 311. Perch' hai costumi variati, e'l pelo. Dan. Par. 22. E quindi mi fu chiaro il variar, ch'e' fanno di lor doue. E per esser differente. Latin. *variare, dissimilem esse*. Bocc. nou. 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, e onori alquanto dall' altre varijno, tutte però son fatte qui, come altroue. Cr. 2. 12. 5. L'accidente, che molto varia, e aiuta la generazion delle piante.

VARIATAMENTE. Con varietà, con modo variato. Lat. *variatim, variè*. Paol. Oros. Secondo che nel corpo dell'huomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sani parti della cotenna appar diuerso colore. Cr. 9. 68. 2. Le quali variatamente soglion pasturare in diuersi luoghi. Tratt. gou. fam. Debbono variatamente adornar quella cappelluzza.

VARIATO. Mutato, cambiato. Latin. *variatus, mutatus*. G. V. 6. 19. 4. E ancora sentendo i Cittadini di Firenze variati d'animo. Petr. canz. 19. 4. Che forma tien dal variato aspetto. ¶ Per vario, diuerso. Latin. *varius*. Cr. 8. 7. 5. Acciocchè'l fico produca variati frutti, prenderai due rami, ec. G. V. 6. 79. 4. E simigliansi alla salamandra di color variato.

VARIAZIONE. Il variare, differenza, diuersità. Latin. *discrimen, differentia*. Bocc. lett. Ne altra variazione è dal partirsi, o esser cacciato. Dan. Par. 28. Co' piè ristretti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello per rimirare La gran variazione de' freschi mai. Conu. 31. L'altra si è la variazione nella sua luminositade, che or luce da vn lato, e ora da vn'altro.

VARIETA astratto di vario. Diuersità. Lat. *varietas, diuersitas*. Bocc. g. 8. f. 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose, che si diranno, non men gioueuole ne sia. E g. 3. p. 6. Dipinto tutto, forse da mille varietà di fiori, e chiuso intorno di verdissimi, e viui aranci. Amm. ant. La varietà tolle fastidio. Pet. Son. 121. Non può più la virtù fragile, e stanca Tante varietadi, omai, soffrire. ¶ Per differenza. Bocc. lett. Che varietà porremo noi tra queste, e quelle, doue ci promettiamo.

VARIO. Diuerso, differente, non fatto nello stesso modo. Latin. *varius, diuersus, dissimilis*. Bocc. nou. 79. 10. E oltre a questo le molte varie, viuande. E g. 8. f. 5. E quantunque varj, varie cose andassero immagginando. E nou. 83. 12. Non auendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes. Petr. cana. 46. 6. Non ha il regno d'amor al vario stile. Dan. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze. ¶ Per volubile, instabile. Lat. *instabilis*. Mir. Mad. M. La quale era molto secolaresca, e varia.

VARO. Dan. Inf. 9. Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. But. cioè curuo. Dal lat. *varus*, che tra l'altre, val torto.

VARVASSORO. Barbassoro. Latin. *satrapa, satrapes*. G. V. 9. 188. 3. M. Francesco da Varuagnano, e altri grandi cattani, e varuassorii.

VASAIO. Vasellaio. Latin. *figulus*. S. Agost. C. D. Indarno adunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasaio.

VASELLAIO. Facitor di vasi, ed è proprio di quei di terra, come di stouiglia, e simili. Latin. *figulus vascularius*. Vit. S. Pad. Come persona, che sapeua far quell'arte, cioè vasellaio. Fr. Iac. Cessol. Io sono Re di Cicilia, mio padre fu vasellaio, e abbo in riuerenza la ventura.

VASELLAME. Vasellamento. Passau. 110. A casa sua era venuto vno ricco mercatante, che voleua comperare

va-

vasellame d'oro, e d'argento in grande quantità, ec. E ricevuto il vasellame, e riposto, chiamò vna sua sirocchia.

VASELLAMENTO. Quantità di vasi. Latin. *vasarum vis*. Bocc. nou. 79. 10. I fiaschi, le cope, e l'altro vasellamento. E nou. 19. 37. E donolle, che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, d'ariento, e che in danari, quello, ec. Sen. Pist. Quegli è huomo di grande affare, che vsa vasellamente di terra, si come fossono d'argento.

VASELLETTO. Dim. di vassello. Latin. *vasculum*. Lib. Am. L'amanza può riceuer liettamente, ec. pettini, guanti, anella, spezie, lauamanti, e belli vaselletti. Cresc. 5. 7. 4. Altri sono, che in vaselletti pieni d'ottimo vino le mettono.

VASELLO. Dim. di vaso, ma s'vsa per lo primitiuo. Latin. *vas fis*. Petr. canz. 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie, In vasel d'oro vider gli occhj miei. N. ant. 8. 2. Tenne il pane sopra 'l vasello, e riceuea lo fummo. Vit. Plut. Cesare aueua le vasella dell'oro, e dell'ariento, per debito. M. V. 8. 5. Con tutto 'l carreggio della Città, e del contado, con tutti i vaselli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne de' Milanesi. Cr. 5. 18. 6. Del suo legno si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti gli altri vaselli da riporui gli arnesi. Passau. prol. Ch'e' possa, e sappia valere col remo in mano studiosamente operando, durar fatica nella guardia, e nella condotta di così nobil vasello. Trat. gou. fam. Nõ vuole in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, ne gittare perle innanzi a lotosi porci. ¶ Per similit. Dan. Inf. 28. Gittati saran fuor del lor vasello, E mazzerati presso alla Catolica. But. Saranno l'anime loro gittate per forza fuora de' corpi: lo corpo è vasello dell'anima. E Inf. 22. Quel di Gallura vasello d'ogni froda. E purg. 25. Poscia geme Sovra altrui sangue in natural vasello. Mor. S. Greg. Acciocchè non presumma in questo mortal vasello, d'inuestigare più oltra, che si conueniua.

VASO. Nome generale di tutti gli strumenti fatti a fin di riceuere, e di ritenere in se qualche cosa, e più particolarmente liquori. Latin. *vas fis, vasum*. Cr. 8. 7. 4. Si mettano in vaso senza fondo. Dan. Pur. 7. Bene andaua il valor di vaso in vaso (cioè dell'vn nell'altro) E Inf. 2. Andoui poi lo vas d'elezione (cioè S. Paolo)

VASSALLAGGIO. Seruitù douuta dal vassallo al Signore. Lat. *clientela*. Tau. rit. Per infino a tanto, che lo Re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. ¶ Per moltitudine di vassalli. Latin. *seruitium*. M. V. 1. 22. E accolta molta baronia, e caualieri, e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori.

VASSALLO. Suddito, suggetto a Repub. o a Principe, o a Signore. Lat. *cliens fiduciarius*. Boc. nou. 29. 28. Con grandissimo piacer di quanti ve n'erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. E nou. 39. 2. In Prouenza furon già due nobili caualieri, de' quali ciascuno è castella, e vassalli aueua sotto di se. ¶ Per seruo, semplicemente. Dan. Inf. c. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, la carne. Vit. Santa Marg. Allora la vasalla di Cristo solleuò il calcagno suo del collo del demonio, e 'l demonio disse.

VASSOIO. Strumento di legno di figura quadrangolare, e alquanto cupo, per vso di trasportare in capo che che si sia. Latin. *vasculum*. gr. *σκάφη*. Dial. S. Greg. M. Lo quale vassoio, lasciando incautamente sopra la mensa, auuenne, ch'e' cadde, e fecesene due pezzi. Api Rucell. Raccogli leggiermente i corpi morti In vna tua conchetta, e in vn vassoio.

VASTO. Grande in eccesso. Latin. *vastus*. Cr. 9. 2. 1. La forma delle caualle dee essere di mezzana grandezza, perocchè non si conuiene, che sieno vaste, ne minute.

VATICINARE. Indouinare, profetizzare, predire. Lat. *vaticinari*. Am. 62. Deh perchè mi stendo io più a vaticinare i danni miei.

V B

VBBIA. Opinione, o pensiero superstizioso, malaguroso. Latin. *malum, omnem*. Franc. Sacch. Per dilungarsi dal morto, e per fuggir l'vbbia, che sempre si recaua de' morti. Matt. Franz. rim. bur. Ma elle son tutte vbbie, menzogne, e fole.

VBBIDENTE. Che vbbidisce. Lat. *obediens*. Amm. ant. Al padre, e alla madre sarai deuoto, e vbbidiente. Dan. Inf. 4. Di Moisè legista, e vbbidiente. Bocc. nou. 99. 2. Dee essere vmile, paziente, e vbbidiente oltr' all'essere onesta. Oggi più communemente VBBIDIENTE.

VBBIDIENTISSIMO. Superl. di vbbidiente. Boccac. n. 17. 1. Per la qual cosa egli, che vbbidientissimo era, incominciò.

VBBIDENZA. L'vbbidire. Latin. *obedientia*. G. V. 10. 191. 2. Giurando l'vbbidienza del detto Legato. Collaz. S. Pad. Perocchè, come fu dono di chiamamento d'Iddio, esci della terra tua, così fu vbbidienza d'Abramo, che vscio.

VBBIDIRE. Eseguire i comandamenti, soddisfare all'altrui volontà. Lat. *obedire, obtemperare*. Bocc. nou. 78. 2. La quale, d'vbbidire disiderosa disse. E nou. 80. 23. Mal ti s'è portato, male hai i tuoi maestri vbbiditi. Dan. Inf. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'vbbidire, ec. E di sotto. E tu cortese tosto Alle vere parole. Passau. 326. Alla quale tutte le quali cose vbbidiscono, e son soggette (cioè rendono vbbidienza)

VBBIDITORE. Che vbbidisce. Espos. Vang. E perciò colui è comandatore, e vbbiditore a se stesso. Rim. ant. P. N. Non fanno vbbiditor mille allegrezze.

VBBIOSO. Che ha vbbia. M. Aldob. B. V. Vmile, come pagone stolto, e vbbioso. Franc. Sacch. Tanto vbbioso viuea che se subito essendo stato tocco, per la maniera detta, non auesse ritocco altrui, auea per certo di far quella morte, che colui, per cui era stato tocco, e tostamente.

VBBRIACHEZZA. Ebbriachezza.

VBBRIACO. Ebbro. Lat. *ebrius*. Bocc. nou. 64. 50. Alla croce d'Iddio, vbbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai sta notte. Tes. Br. 7. 15. Guarda, che di tuo segreto tu non parli ad vbbriaco, ne a mala femmina.

VBERIFERO. Copioso, abbondante, douizioso. Lat. *vbertus, copiosus*. Bocc. lett. Costei l'vberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le gloriose vittorie promette.

VBERO V. L. poppe. Latin. *vber*. G. V. 4. 19. 3. Ebbe vna donna, che fu più bella che la Sibilla, donna senza vbera, secondo l'opinion di molti. Cr. 9. 102. 8. Instà tutti i fori, che hanno cacchioni, vn foro maggiore, si come vbero, appare.

VBERTÀ. Douizia. Lat. *vbertas*. G. V. 10. 122. 6. Si che da caro, e sterilità, e non vbertà, e abbondanza. Per metaf. Dan. Par. 20. Che scende chiaro giù di pietra in pietra, mostrando l'vbertà del suo cacume.

VBERTOSO. Abbondante copioso. Lat. *vbertus*. G. V. 5. 29. 2. Scesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero, vbertoso, e dolce. M. V. 1. 70. E tornarono a' poderi, ed iui, che era luogo vbertoso, ec. E lib. 4. 7. Auuenne, che doue si stimaua sterilità grande, per la ricolta prossima a venire, conseguì vbertosa di tutti i beni.

VBI V. L. Auuerb. e val doue; e con la medesima regola del doue, diuien sust. si come qui. Dan. Par. 28. Io sentiua osannar di coro in coro, Al punto fisso, che gli tiene all'vbi, E terrà sempre. E cant. 29. Oue s'appunta ogni vbi, e ogni quando.

V C

VCCELLACCIO. Vedi VCCELLONA.

VCCELLAGIONE. Dicesi al tempo nel qual s'vccella Lat. *aucupium*. Pallad. Di questo mese stenderemo i lacciuoli, e basta l'vccellagione infino a Marzo. E per l'esercizio dell'vccellatore. Latin. *aucupatio*. G. V. 1. 64. E fece il parco delle vccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. L'vsiamo anche per la preda, che, in vccellando si piglia.

VCCELLAMENTO. L'vccellare per ischernire. Lat. *irrisio*. Fir. Trin. Che baie son queste, e che vccellamenti.

VCCELLARE. Tendere insidie agli vccelli, per prendergli. Lat. *aucupari*. Bocc. nou. 100. 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendea, che in vccellare, e in cacciare. Pallad. Aguale s'apparecchia l'vccellare, e ogni altro argomento da vccellare. ¶ Per beffare, e burlare, tolta la metaf. dagl'inganni, e allettamenti, che in vccellando, si fa agli vccelli. Lat. *illudere, irridere*. Bocc. nou. 85. 5. Ella che s'era auueduta del guatar di costui, per vccellarlo, alcuna volta guataua lui, alcun sospiretto gittando. E nou. 88. 9. Paiou io fanciullo da douere essere vccellato.

VCCELLARE sust. Ristretto di piante saluatiche, con certo ordine, per vso di pigliare alla pania gli vccelli, e in particolare i tordi. Lat. *aucupium*. Pallad. Aguale s'apparecchia l'vccellare, o ogni altro argomento da vccellare. Dau. Colt. l'vccellare, ouero boschetto per tordi, anche detta frasconaia,

VCCELLATORE. Che vccella, che tende insidie agli vccelli. Latin. *anceps*. Lab. num. 277. Di quella ha fatto vo'escato, come per pigliare i colombi, fanno gli vccellatori. Tes. Br. 5. 31. Pernice è vn'vccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli vccellatori. Albert. cap. 25. Fuggi, ec. sì come vccello di guanto d'vccellatore.

VCCELLETTO. Dim. d'vccello. Latin. *auicula*. Tes. Br. 5. 13. Smerli sono di tre maniere: l'vno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili vccelletti. M. V. 9. 70. Gli vccelletti in gabbia vezzosamente, nudriti, si rallegrano, vedendo le selue. Boccac. Introd. n. 37. Quiui s'odono gli vccelletti cantare. E n. 80. 13. Poi, nella camera entratisene, senti quiui marauiglioso odore di legno aloè, e d'vccelletti cipriani. Questi crediamo, che fossero profumi in forma d'vccelletti, forse detti così dal venire di Cipri.

VCCELLINO. *Dim.* d'vccello. Latin. *auicula*. Dan. Purg. 23. Mentre che gli occhi per la fronda verde. Ficcaua io, sì come far suole, Chi dietro all'vccellin sua vita perde. ¶ Pigliare gli vccellini, prouerbialmente trastullarsi, e trattenersi, e far baie. Latin. *nugas agere, nugari*. M. V. 9. 15. Informato a pieno, per solenne inuestigagione di quelli, che ne' detti casi auieno errato, non prese gli vccellini, ma formò francamente suo processo, contro al detto Leggieri. ¶ E Vccellino diciamo, in ischerzo, al membro virile de' bambini.

VCCELLO. Animale aereo, pennuto, ed è di diuerse spezie. Lat. *auis volucris*. Bocc. n. 99. 25. Da necessità costretto, si diede a conciare vccelli. Petr. canz. 4. 9. E fui l'vccel, che più per l'aria poggia. Dan. Inf. 17. Come il falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro, o vccello, Fa dire al Falconiere, oimè tu cali. E Purg. 2. Poi come più, e più verso me venne, L'vccel diuino. ¶ Dicesi vccello nel genere masculino tanto al maschio, quanto alla femmina, ne in terminazion femminina si direbbe, se non in baia. Fan. Esop. E prende assempro di quella sania vccella, che vide l'erba teneretta, e bella. ¶ *Diciamo in prouerbio*, ogni vccel conosce il grano, che è a dire, che'l buono piace, ed è da ciaschedun conosciuto. Lat. *quod pulcrum, idem amicum*. ¶ Tristo è quell'vccello, che nasce in cattiua vale, che l'amor del luogo, doue si nasce, ancorchè vi si stia male, non ta ne lascia partire, per migliorar condizione. ¶ E da VCCELLO VCCELLAME, che è quantità d'vccelli insieme, ma diciam più comunemente d'vccelli morti.

VCCELLONE. Accrescit. d'vccello, ma solo si dice per metafora di persona sciocca, e da essere vccellata, e beffata. Lat. *Nebulo*. Bocc. nou. 75. 3. Parendogli, ch'e' fosse vn nuouo vccellone, tutti il venne considerando. Dicesi anche in questo significato, Vccellaccio. Fir. disc. anim. Le poche faccende, che tu mess. vccello, anzi Ser Vccellaccio. E di sotto. Simile all'vccellaccio sarei io s'i' perseuerassi di risponderti. Vccellaccio diciamo anche, a vccello, che si pasche di carogne. Fir. As. d'oro. Se non altro io darò pure vna buona cena a parecchi vccellacci. Ar. Fur. Farò di lui mille vccellacci lieti.

VCCELLVZZO. Dim. d'vccello. Latin. *auicula*. Fir. Disc. anim. Per non mostrare d'auer bisogno d'vn così piccolo vccelluzzo.

VCCHIELLO. Vedi OCCHIELLO. Fan. Esop. Vedendo il toro fatta la scarsella, disse. A me sta di faregli vcchielli. Ber. rim. Mettiti vna casacca alla turchesca, Co' botton fino in terra, e con gli vcchielli.

VCCIDERE. Priuar di vita, tor la vita. Lat. *occidere, necare, interficere*. Boc. nou. 77. 42. Perciocchè io vcciderei vna vile, e cattiua, e rea femminetta. E num. 60. Se io tutto'l tuo parentado, sotto crudelissimi tormenti auessi vcciso. E n. 81. 9. Le fanno far questo, per vccidermi in questo auello. Dan. Inf. 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo'mpedisce, che l'vccide. Petr. cap. 1. Parte presi in battaglia, e parte vccisi.

VCCIDIMENTO. L'vccidere. Latin. *occisio, occidio*. Annot. Vang. Con vccidimento di coltello furono morti. Vit. S. Pad. Furono martirizzati, e sue grande persecuzione, e vccidimenti de' Cristiani. Maestruz. Verbigrazia l'vccidimento della moglie.

VCCIDITORE. Che vccide. Latin. *interfector, interemptor, occisor*. Valer. Mass. Volle innanzi essere vcciditor della casta, che padre della corrotta. Filoc. lib. 4. 141. Ahi maluagio Rè, di me non padre, ma perfidissimo vcciditore. Boccac. n. 27. 34. Dandoui gli vcciditori di quel giouane nelle mani.

VCCIDITRICE verbal femm. che vccide. Latin. *interfectrix*. Filoc. 4. 27. Progne vccidittrice del proprio figliuolo. Mess. Cino. Rim. Anzi ch'Amore nella mente guiui Donna ch'è poi del cuore vccidittrice.

VCCISIONE. L'vccidere. Lat. *occisio, interfectio*. G. V. 8. 43. 1. Cacciaronne i Ghibellini, con danno, e vccisione di loro. E lib. 7. 31. 4. Faccendo grande vccision di nimici, per vendetta di lor parenti. ¶ Mettere ad vccisione, vccidere, come, Mettere a fil di spada. Bocc. n. 77. 60. Chi tutta vna Città auesse messa a vccisione.

V D

VDENTE. Che ode. Lat. *audiens*. Bocc. nou. 27. 42. A cui, vdenti tutti, la donna rispose. Tes. Br. 8. 34. Cesare parlò bello, e affettamente, vdente noi, della virtù, e della morte, quando disse.

VDIBILE. Atto a vdirsi. But. Lo parlare, secondo natura, è vdibile, ma non visibile.

VDIENZA. L'vdire, l'ascoltare. Latin. *audientia*. Liu. M. Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in vdienza di tutti. N. ant. 39. 1. E questo disse in vdienza del Conte. Dan. Pur. 11. Se la tua vdienza è stata attenta. ¶ *Dare vdienza*, stare a vdire. Lat. *audire, auscultare*. Pet. canz. 27. 1. Date vdienza Alle dolenti mie parole estreme. ¶ Dare, e auere vdienza, si dice delle persone pubbliche, quando ascoltano, o sono ascoltate. G. V. 7. 79. 3. Furono rinchiusi, per dare vdienza. ¶ E Vdienza diciamo al luogo, doue le persone pubbliche ascoltano.

VDIRE. Riceuere il suono con l'orecchie, sentire. Latin. *audire, auribus percipere*. Boccac. n. 77. 65. Quando la fante l'vdì parlare, quasi tutta rinconfortata, salì su per la scala. E nou. 79. 4. E vdendo da tutti costoro, esser poueri huomini. E nou. 36. 22. Ragionando lo Mess. Neri alla figliuola, niuna cosa ne volle vdire. E nou. 77. 56. Niuna altra cosa vdiua, che cicale, e vedeua Arno. Dan. Par. 4. E poi potrai da Piccarda vdire. E Inf. 1. Oue vdirai le disperate strida. Petr. Son. 209. Ne l'orecchie che vdir altri non sanno. Tes. Br. 1. 15. Altresì vdire sormonta l'odorare, che noi vdiamo più dalla lunga, che non odoriamo. ¶ Prouerbio, Chi ode non disode, vale far capitale à suo prò di quello, che si sente dire.

VDITA verbale. L'vdire. Lat. *auditus us, auditio*. Boccac. nou. 34. 2. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno, per vdita si possa innamorare. Maestr. Aldobr. La molta chiaritade tole la veduta, e'l troppo grande suono l'vdito. Tes. Br. 3. 5. La gente, che vi abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e l'vdita, e la boce loro sia ben chiara, e purificata. Ouuid. Remed. Am. Sert. Essendogli venuto à vdita il titolo di questo libro. Passau. 104. Tutti coloro, che sapeuano, o per vdita, o per veduta, che tale sacrificio si faceua.

VDITO sust. Vno de' cinque sentimenti, l'organo del quale è l'orecchio. Latin. *auditus us*. Albert. cap. 10. Li primi mouimenti, ec. nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall'vdito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento. Amet. 20. Al quale non meno l'occhio, che l'vdito diletta d'esercitare.

VDITORE. Che ode. Lat. *auditor*. Amm. ant. Non dee l'huomo essere vditore dimenticheuole. Mor. S. Greg. L'Appostolo Paolo molte cose aueua dette, ec. a' suoi vditori. M. V. 8. 1. Dunque, che commuoue i popoli, che apparecchia le grandi schiere, se non l'eloquenza risonante nell'orecchie degli vditori. E lib. 7. 77. E mandato al Legato, e auuto da lui vditori, con pieno mandato, secondo sua volontà. Bocc. n. 53. 2. Esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'vditore.

V E

VECCHIAIA. Età dell'animale, che nell'huomo è tra la virilità, e la decrepitezza. Lat. *senectus*. Stor. Tobb. C. Oue t'abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia. Ber. rim. Per cauarmi di man della vecchiaia.

VECCHIOCCIO. Che ha del vecchio. Lat. *vetulus*. Patass. vn suo di ha, come l'ora vecchiaccia.

VECCHIARELLO dim. di vecchio. Vicino alla decrepità, e dinota bassezza di fortuna, Lat. *vetulus, annosus*. E di

donna sola, *anicula*. Bo.n.93.8. La vecchierella vdita questa parola, disse. Caualc.fr.ling. Più acquista *dal* Cielo vna santa vecchierella, brieue tempo orando, che molti caualieri non acquistano terra lungo tempo combattendo. Per.Son. 14. Muouesi il vecchierel canuto, e bianco. E Son. 26. Leuata era a filar la vecchierella,

VECCHIETTO. Vicino alla vecchiezza. Vit. S. Giouamb, glielo insegnò parecchie volte, perch'ell'era vecchietta. Diciamo anche di vecchia viuace, e di piccola statura.

VECCHIEZZA. Vecchiaia. Alb.c.21. Nella tua giouanezza, in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza. Boc. n. 93.6. Poscia che la vecchiezza nol porta via. Petr.Son. 264. Che se col tempo fosse ito auanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza. Bocc. nou. 98.32. Ned ed è per vecchiezza marcita. E nou.55.5. Due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza (cioè dal troppo tempo] Passau. E da al Diauolo il fiore della sua giouentude, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza. Dar nelle vecchie. Venire in vecchiezza, cominciare a 'nuecchiare, essere sopraffatto dall'età. Pataff. Cascaro egli è omai insta le vecchie.

VECCHIO sust. Ch'è nell'età della vecchiaia. Latin. *senex, annosus*. Bocc.nou.77.45. Trastullo, e diletto è della giouanezza degli huomini, e tu non se vecchio. E nou.50. 8. Alle giouani i buon bocconi, alle vecchie i stranguglioni. Petr. canz. 11. 1. Vecchia, occiosa, e lenta. Dan. Inf.3. Vn vecchio bianco per antico pelo. ¶ Da Vecchio, Vecchione, che vale huomo di venerando aspetto, per antica età. Morg. Come disse nel tempo vn buon vecchione. ¶ E vecchioni si dice alle castagne cotte col guscio nel vino, forse, perchè cotte, e rasciutte, raggrinzano, come fa la pelle de' vecchi.

VECCHIO add. Antico, di più tempo auanti, fatto molto tempo, è contratto di nuouo, o di moderno. Latin. *vetus, antiquus, priscus*. Petr.canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo. Fiamm. lib.1. 10. La vecchia vsanza, e la mia nobiltà, m'aueua, tra l'altre donne, assai eccellente lungo serbato. Bocc.nou.77.6. Non altramente rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciato il vecchio cuoio. Tes. Br.3. 5. Quella corre su per netto sabbione, e migliore, che l'acqua vecchia di cisterna. Dan. Par.5. Auete'l vecchio, e'l nuouo testamento. ¶ L'vsiamo ancora in vece di grande. Morg. E fece a tutti vna vecchia paura. E' ti toccò di vecchie bastonate, E altroue. Perchè Corante abbandonaua il freno, E diede vn vecchio colpo in sul terreno. In questo significato di Grande, non si direbbe se non in burla. E da vecchio vecchiume. Quantità di cose vecchie, e malandate. L. *scrutaorum*. Cant. carn. Chi vecchiume comprar vuole, per vantaggio i suoi auanzi. ¶ P.V. tratt. VI. Gli vliui vengono a ringiouenire, e leuarsi daddosso il vecchiume.

VECCHIOMARINO. Pesce, che viue anche interra, del quale vedi il Rondelozio. Lat. *phoca, vitulus marinus*. gr. φώκη. Circ. Gell. Si son coperti di pelli di vecchiomarino, credendosi che questo pesce solo non sia mai tocco dalla saetta. Morg. E'l vecchiomarino fuor dell'acqua vscia.

VECCHISSIMO. superl. di vecchio. add. Bocc.nou.13.10. Il quale al Re di Scozio vecchissimo signore, mi voleua per moglie dare. Cresc. 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono, perch'è temperato, ec. ed imperò quello vino s'elegga, ed il vecchissimo si dispregi.

VECCHIUME. Vedi VECCHIO.

VECCIA. Spezie di biada nota. Lat. *vicia*. Pallad. Se'l lupino, o la veccia per mangiare si secchino. M.V.3.65. Le faue lire tre lo staio, e così i mochini, e le vece. Cr.3.23.1. La veccia doppiamente vsiamo, ouero per seme da cogliere, o vero a cagion di segarla per nutricamento degli animali. ¶ Quella biada si mescola col grano de' contadini, e facessene pane; e, perch'e' non è al gusto molto piaceuole, diciamo in prouerbio. A tempo di carestia pan veccio: e vale, che nella scarsità bisogna tor quel che si può auere. Lat. *quod in frumenti inopia eruum*.

VECE. In vece, o a vece, cioè in nome, in cambio, in luogo. Lat. *vice, nomine*. M.V.9. 105. Fecionо, e giurarono pace, a nome del Re loro. E lib.4. 73. I Sindachi predetti, a vece, e nome del Comune, ec. fecionо a lui in pubblico la sommessione, e l'vbedienza. Dan. Inf.13. Si che'n vece d'alcuna ammenda tua fama rinfreschi. Petr.Son.10. Ma in lor vece, vn'abete, vn faggio, vn pino. ¶ Direbbesi, prendere, e tener altrui: entrare, e stare in suo luogo.

VECECANCELLIERE. Quegli che è in vece del cancelliere. Lat. *Vicecancellarius*. M.V.3.6. Si fermò in trattato ordinato per lo Vececancelliere dell'eletto Imperadore. E c.7. Promise il detto Vececancelliere, che, ec.

VECECONTE. Che in cambio del Conte. Lat. *vicecomes*. M.V.10,22. Onde egli fatto vececonte in Romagna, e prouueduto d'vficiali. E lib.1. 54. Lasciò Vececonte vn Prouenzale di poca virtù. E questa parola Vece, o Vice, l'accoppiamo ancora con altre dignità, e vfici, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e simili, e vale che tiene il lor luogo.

VEDENTE. Che vede. Lat. *videns*. Amm.ant. Prudente, cioè sauio, vuol dire quasi per certo vedente. Dan. Par.25. Che per veder non vdente diuenta.

VEDERE. Comprender con l'occhio l'obbietto illuminato, che ei para dauanti. Latin. *videre, cernere*. Tes.Br.1.15. L'vdire formonta l'odorare, che noi vdiamo più dalla lunga, che non odoriamo, ma lo vedere formonta tutti gli altri di luogo, e di virtude, ma tutte queste cose formunta l'anima. Amm. ant. Se gli huomini auessero il vedere del lupo ceruiere, e passassero dentro alle cose, che vedesse nel corpo vmano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più lozzo. Bocc. n. 77. 34. Poi riguardando, se via alcuna da scendere vi fosse, e non veggendola. E n. 32. Ella vide l'aurora apparire. E n.84.12. Ora io vorrò, che tu mi riuegghi vn poco con la ribeba. Petr. Son. 210. E chi nol crede venga egli a vederla. E c.3. Vel'altro, che in punto ama, e disama, Vedi Tamar. Par. 1. E si come vedere si può cadere Fuoco da nube. E cant.3. Che ritenne A se me tanto stretto, per vedersi, Che, ec. ¶ Per conoscere, comprendere. L. *percipere, cognoscere*. Bocc. nou.89.12. Tosto vedremo che ne sia stato il consiglio di Salamone. E g.6. f. 4. Non veggo con che argomento da concedere, si possa nell'auuenire riprendere alcuno. G.V.7.20.2. E questo vedemo per esempli prouati Onde diciamo dare a diuidere, per far conoscere. ¶ Per considerare, auuertire. Lat. *animaduertere*. Bocc. nou. 70. 6. Vedi, Donna, tu hai fatto male, il quale se tu vuogli, ch'io ti perdoni, pensa di fare. E nou. 86.9. Oimè, cattiua a me vidi quel che io facea. E nou. 27.22. Ma veggiamo: forse che Tedaldo meritò queste cose: certo non fece. ¶ E VEDI, e VEDETE persone dello 'mperatiuo, in vece di finalmente, in conclusione, accomodati, pensa, Lat. *denique, tandem*. Bocc.nou.86.5. Al qual Pinuccio disse: vedi a te conuiene stanotte albergarci. ¶ Non si veder mai sazio, cioè non si tener mai sazio. Bocc. nou.67. Mai sazia non se ne vedrebbe la voce mia. ¶ Dare a vedere, o far veduto, o veduta, per dare ad intendere, fare intendere, far parere. L. *persuadere*. Bocc.nou.91.4. Dandogli a vedere, che esso veniua verso Italia. E nou. 100. 20. Fece vedere a' suoi sudditi, il Papa, per quella, auer dispensato di poter torre altra moglie. ¶ Non veder più auanti, non veder ne più quà, ne più là, vale cordialissimamente amare. Lat. *misere, amare*. Bocc.nou.18.20. Sì forte di lei s'innamorò, che più auanti di se non vedeua. E n.74.3. Di lei s'innamorò sì forte, ec. che più quà, ne più là non vedea. ¶ Fu viso a me, disse Dante. Par. 7. In vece di Mi parue. Lat. *visa est mihi*. Fu viso a me cantare essa sustanza, sopra la qual doppio lume s'addua. ¶ Esser ben veduto, vale essere onorato, e accarezzato. Lat. *venerari, amari*. E mal veduto, odiato, e mal trattato. Lat. *odio haberi*. G.V.8.81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. M.V. 1.70. Mess. Bernabò, il quale era dentro in gran suffratta, di vettouaglia, e di strame, e mal veduta de' Cittadini. G.V.7.88.3. Vi usauano buffoni, e bigherai, e huomini di corte, ed erano ben veduti. Da vedere strauedere, ch'è vedere assai. Lat. *perspicere*. Mat. Franz. tamburi. E s'e' si troui pur qualche Autore, che tien che l'Amor vede, anzi antiuede, Questi ancora straue de a tutte l'ore.

VEDERE sust. Vista. Bot. Non può lo vedere vmano veder lo fondo della sapienza diuina, perchè lo veder vmano è terminato, e la sapienza diuina è infinita, e non ha fondo.

VEDIMENTO. La vista. Paol. Oros. Ardendo la Cittade il suo vedimento pascea. Albert.cap.58. Lo 'ntendimento e vedimento delle virtudi,

VEDITORE. Che vede. Fia.li.4.174. O Iddio, veditori de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, ec. Bocc. nou. 11. 13. Contrafaccendo qualunque altro huomo, li veditori sollazzauano (cioè gli spettatori] Lat. *spectator*.

VEDOVA, e VEDOVO. Donna, alla quale è morto il marito, e huomo, al qual sia morta la moglie. Latin. *vidua*. M. V. 3. 70. La donna non tenendosi, ne vedoua, ne maritata. Boccac. nou. 81. 3. Nella Città di Pistoia fu già vna bellissima donna vedoua. Petr. canz. 40. 8. Vedoua sconsolata

in

in vesta negra. Boccac. nou. 77. 3. Rimase del suo marito vedoua. ¶ Per simili. Dan. Purg. 1. O settentrional vedouo sito. E can. 6. Viene a veder la tua Roma, che piagne, Vedona sola, e dì, e notte chiama. E cant. 20. Ch'alla corona vedoua promossa La testa di mio figlio. E questa voce talora è add. e talora sust.

Vedovaggio. Stato vedouile. Conu. 109. Per lo quale vedouaggio significa, ec. tornò Marzia dal principio del suo vedouaggio a Catone.

Vedovale V. A. Vedouile. Lib. di Repub. viuono incontenente di matrimonio, o vedouale se non vogliono viuer vergini.

Vedovanza. Astratto di vedouo. Lat. *viduitas*. S. Agost. C. D. Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell'obbrobrio della tua vedouanza. Firenz. Af. d'oro. Abbiate misericordia della nostra vedouanza, della nostra solitudine.

Vedovare. Priuare. Lat. *viduare, priuare, orbare*. Guid. G. Le mogli crudelmente si vedranno vedouare, de' lor mariti.

Vedovatico. Vedouaggio. Lat. *viduitas*. Ouuid. Metam. Simint. E muroe gli vestiti innorati in quegli del vedouatico. Fiam. lib. 7. 35. Mescolata tra l'auuersità del vedouatico, e la letizia delle nozze. Valer. Mass. Furono costrette d'asciugare il doloroso vedouatico, e vestire candidi vestimenti.

Vedovato. Add. da vedouare. Latin. *viduatus*. Espos. Vang. In quella antica, e santa vedoua ha dato forma di viuere alle vedoue cristiane, e a ogni anima vedouata. Lib. Am. La femmina può prendere amador nuouo: molto maggiormente sarà lecita cosa da fare a femmina, la quale d'amante viuo, e vedouata.

Vedovella. Dim. di vedoua, ma s'usa in modo compassioneuole. M. V. li. 8. 71. E sì ha ingrossato le coscienze, che le vedouelle poco si curano dell'anime, purchè il Monte risponda bene. Retor. Tul. Il quale studieuolmente ha morto vna vedouella. Dan. Inf. 10. E vna vedouella gli era al freno. E Purg. 33. La vedouella mia, cha tanto amai.

Vedovetta. Dim. di vedoua. Petr. cap. 3. E vna vedouetta, Con bel parlare, e sue pulite guance.

Vedovile. Di vedoua, da vedoua. Lat. *viduus*. Bocc. nou. 16. 13. Madonna Beritola in abito vedouile. Tratt. gou. fam. Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, sieno i pasquerecci conuiti vedouili.

Vedovita. Vedouaggio. Vit. Cr. In questi dì di pianto, e di lamento, e di vedouità: veracemente questi sono di vedouità. M. V. 3. 70. Pensò, che per la morte di colui, ritornerebbe a certa vedouità, e potrebbesi maritare.

Vedovo. Vedi **Vedova**.

Veduta. Il vedere, vista. Latin. *visus us*. Tes. Brun. 3. 5. E che la gente, che v'abitaua sia ben sana delli lor corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e la boce loro, sia ben chiara, e purificata. Passau. 104. Che sapeuano, o per vdita, o per veduta. lib. pred. E li discepoli si rallegrarono molto della sua veduta (cioè di vederlo) Dan. Par. 19. Con la veduta corta d'vna spanna. Fr. Gior. S. L'anime loro vsciano dell'acque, e volauano a Cielo in veduta del Vescouo. Sen. Pist. E così non sono a peso quello, che sono a veduta. Petr. Son. 61. Poi volò fuor della veduta mia. Dcel. Quint. C. Piansetanto, che perdee la veduta. ¶ Per simili. Dan. Par. 2. Lo Ciel seguente, ch'ha tante vedute (cioè tante stelle) ¶ Per l'oggetto, che si vede. Dan. Inf. 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuor che della fiera. ¶ Far veduta, per fingere, e simulare. Lat. *fingere, simulare*. Bocc. nou. 67. 4. Fece veduta al Padre, che al sepolcro voleua andare. ¶ Cognoscer di vista, o per veduta. Lat. *de facie cognoscere*. Bocc. n. 7. 9. E cui egli per veduta non conoscea.

Vedutamente. Visibilmente. Annot. Vang. Quando verrà il Regno d'Iddio vedutamente, ec. Non viene il Regno d'Iddio vedutamente.

Vegetabile. Vegetatiuo. Fr. Giord. S. Noi diciamo, che vita vegetabile è quella, che hanno gli arbori. Cr. 2. 2. 2. Per la virtù del Cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. Com. Infer. 1. L'huomo nel quale è l'anima ragioneuole, e potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e lo libero arbitrio.

Vegetare. Proprio il viuere, e'l crescere delle piante. Lat. *vegetare*. Conu. 76. Viuere è per molti modi, sì come nelle piante vegetare, negli animali vegetare, e sentire, negli huomini vegetare, e sentire, muouere, e ragionare, o vero

Vocab. Accad. Crusc.

intendere. Fr. Giord. S. Il vino ha primamente virtù di crescere, e di vegetare: non è così dell'acque.

Vegetativo. Che ha facultà di vegetare. Son termini delle scienze. Lat. *vegetatiuus*. Conuiu. 76. La sensitiua sta sopra la vegetatiua, e la intellettiua sta sopra la sensitiua. Com. Inf. 13. Quando l'huomo è nel mondo è animal razionale, e sensitiuo, e vegetatiuo.

Vegetazione. Il vegetare. Lat. *vegetatio*. Cr. 2. 24. 3. Poco vmore non di leggieri si corrompe, ne chiude il poro della vegetazione.

Vegetevole. Vegetabile. Cr. 6. 1. 2. E quella forma, ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

Veggente. Vedente. Lat. *videns*. Bocc. nou. 69. 14. Veggente Piro, e ciascuno altro, ec. presolo per le geti, al muro il percosse. Lab. num. 130. Veggenti i mariti ne sono assai che presumono fare i lor piaceri. Passau. 77. Nel mezzo della piazza del Comune, veggente tutto'l popolo. Mirac. Mad. Ella a suo veggente, entrò nella Chiesa, e raccattone indi la mano (cioè a suoi occhi veggenti.)

Vegghia. Il vegghiare, lo star desto. Latin. *vigilia*. Mor. S. Greg. Vdendo in sonno, ed in vegghia rese tante maniere di lacci contra di lui. Fiam. li. 3. 38. Il sonno m'era alcuna volta più grazioso, che la vegghia. ¶ Vegghia si dice alla prima parte della notte, che si consuma in operando, o in discorrendo. Lat. *lucubratio*. Onde il prouerbio: Cose da dire a vegghia, cioè vane, e senza sustanza. Latin. *ancillarum lucubratione dignum*. M. V. 1. 23. Auendo con seco vno della Scarperia, che sapeua l'ore delle guardie.

Vegghiamento. Vegghia, vigilia. Collaz. S. Pad. Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi, ec. si conuiene operare. Vegez. Impossibil cosa parea, che tutti quelli, che guardano, vegghino tutta la notte: imperciò in quattro parti i vegghiamenti son diuisi, ec. a suon di trombetta tutti i vegghiamenti si commettano.

Vegghiantissimo superl. di veggiante. Vigilantissimo. Latin. *vigilantissimus*. Valer. Mass. Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l'oste aggressima, co'larghi manghiari.

Vegghianza. V. A. Il vegghiare. Fr. Iac. Cessol. Come potrà star sicuro il lauoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza, e la continua guardia de' caualieri.

Vegghiare. Star desto, contrario di dormire, e dicesi della notte. Lat. *vigilare*. Bocc. nou. 66. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. E nou. 43. 9. Seco, la sua disauuentura maladicendo, vegghiaua. Petr. canz. 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. Dan. Par. 3. Perchè infino al morir tutte si vegghi, e dorma Con quello sposo, ch'ogni voto accetta. Amm. ant. Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelo, ci ammonisce di vegghiare. ¶ Per consumar la prima parte della notte in operando, o conuersando. Lat. *lucubrare*. Bocc. n. 38. 8. A vegghiare erano ella, e'l marito andato con lor vicini. En. 64. 7. Veniua, ec. da vegghiare con vna sua vicina. E nou. 79. 18. Vna sera a vegghiare, parte che'l lume teneua a Bruno.

Vegghiare. Nome. Lat. *vigilis, lucubratio*. Lib. Sagram. Appresso in tali vegghiari, l'huomo fa molti mali.

Vegghiatore. Che vegghia. Lat. *vigil*. Espos. Salm. E però i Santi son detti vegghiatori. Esordj di Rom. Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri Cittadini (cioè che staua appresso all'occasione)

Vegghieria. V. A. Vegghia. Liu. M. Vegghierie si faceuano tutta notte per la Città.

Vegghievole. Che vegghia, vigilante. Latin. *vigilans*. Pist. Ouuid. Fece addormentare il vegghieuole drago. ¶ Per metaf. Diligente, accurrato, desto, pronto. Zibald. Huomo di sano consiglio di gran letteratura, di penetrabile intelletto, vegghieuole negli reali studi. Collaz. S. Pad. Egli è da dare per vtile medicina l'attenta meditazione delle scritture, e la vegghieuole sollecitudine.

Vegghievolmente. Con vigilanza. Latin. *vigilanter*. Esordj di Rom. Gli occhj miei i quali vegghieuolmente in ogni opera del Comune guardano.

Veggia. Botte, o la tenuta d'vna botte. Lat. *lagena*. M. V. 8. 5. E in vn dì vendemmiarono, e missonuin Pauia diecimila vegge da vino. Dan. Inf. 29. Già veggia per mezzul perdere, o lulla. ¶ Per carro, o carrata. Lat. *vehes, vehis, plaustrum*. Pallad. Bastisi per l'arbore vna vegghia di letame, ma alla piccola arbore vna mezza veggia di letame.

Veggiolo. Vedi **Lero**.

VEGLIARDO. Vecchio. Lat. *Senex, veteranus*. Bocc. n. 93. 12. E presolo per la banda, la quale auea in capo, disse. Vegliardo tu se morto. Liu. M. Il Romano, ch'era giouane, e forte, prese il vegliardo, ch'era debole. E appresso. Publio Licinio il Vegliardo. E di sotto Non tanto solamente i giouani, ma non ch'altri i vegliardi, ec. ma per la nouella maniera de' vegliardi Caualieri. ¶ Diciamo anche **VEGGIARDO**. Firenz. As. d'oro. Le veggiarde streghe disiderose delle mie spoglie.

VEGLIARE. Vegghiare. Dant. Parad. 15. Ma perchè 'l sacro amore in che io veglio, Con perpetua vista. Passau. 15. Vegliate, e siate sempre apparecchiati, che voi non sapete il dì, nè l'ora.

VEGLIEVOLE. Vegghieuole. G. Vill. 12. 108. 2. I Fiorentini veglieuoli, con animata deuozione a' progenitori tuoi.

VEGLIO. Pronunziata con l'e aperta, V. poet. vale vecchio. Lat. *senex*. Dan. Pur. c. 1. Vidi presso di me vn veglio solo, Degno di tanta reuerenza in vista. Petr. Son. 312. Non ti nasconder più, io se pur veglio.

VEGNENTE, e VENENTE. Che viene, prossimo a venire. Latin. *futurus, proximus*. Bocc. nou. 77. 29. Che la notte vegnente, senza più indugio, douesse far quello. Liu. dec. 3. L'anno vegnente furon fatti Consoli. Cr. 4. 35. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che venente il calore, ella si gli s'incorpori, che ec. E lib. 10. 33. 1. E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca, o l'agnello, cade nella fossa. ¶ Diciamo anche vegnente, per rigoglioso, e appariscente, e da crescer tosto. Dau. colt. l'altro, ec. cogli per magliuolo s'egli è vegnente, e senza rimettiticci.

VEICOLO. V. L. Carro. Lat. *vehiculum*. Dan. Purg. 32. Poscia vidi auuentarsi nalla cuna Del trionfal veicolo. Liu. dec. 3. Ogni generazion di veicoli, e di somieri, persi fossono.

VELA. Quella tenda, che legata distesa all'albero del nauilio, riceue il vento. Latin. *velum carbasus*. G. V. 6. 17. 1. Come lo stuolo fu alquanto fra mare, e mosso a piene vele, lo 'mperadore, ec. fece volger la sua galea. Dan. Inf. 27. Calar le vele, e raccoglier le sarte. Petr. canz. 42. 2. Con le sarte di seta, e d'or la vela. Bocc. n. 41. 14. Arrestateui, calate le vele, o voi aspettare d'esser vinti e sommersi in Mare. E nou. 17. 6. Come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. ¶ Far vela, o collar la vela: distender le vele. Lat. *vela facere, dare vela, velificare*. Bocc. nou. 17. 19. E già auea collata la vela, per douersi partire. E nou. 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi. E nou. 14. 8. Il seguente di mutatosi vento, le cocche per Ponente vegnendo, fer vela. ¶ Andare a vela, nauigar col vento, senza aiuto di remi. Lat. *ventis nauigare*. Bocac. n. 17. 22. Andando vn dì a vela velocissimamente la naue. Ci sono de' nauili grandi, che hanno tre vele. La grande, la mezzana, e l'altra minor, si chiama trinchetto. Ariost. Fur. E l'vn ne spezza, e portane il trinchetto, E 'l timon l'altro.

VELAME. Coprimento, coperta, che vela, e cuopre. Lat. *velamen*. Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde, Sotto 'l velame degli versi strani. E cant. 33. Che del futuro mi squarciò 'l velame. ¶ Per simil. detto, di sottilissime scorze. Pallad. E alcuni questi cotali velami di quella erba, appiccano con filo.

VELAMENTO. Velame. San Grisost. Così Iddio ordinoe le tenebre nella notte, per tutto 'l Mondo, come velamento sopra gli occhj degli huomini. Caualc. med. cuor. Sostenere, e odiare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. Lib. Am. Sono falsi velamenti d'amore, toccandoli con la saetta di cupidità. Mor. S. Greg. Spesse volte, sotto velamento di virtù, si nasconde, ec.

VELARE. Coprir con velo. Lat. *velare*. Lab. n. 207. Con l'aiuto della fante si cominciaua a velare. Dan. Par. 3. Donna più su mi disse, alla cui norma, Nel vostro Mondo giù si veste, e vela. Petr. canz. 1. 2. Furo i biondi capelli allor velati. ¶ Per simil. Coprire, celare, nascodere. Petr. canz. 42. 2. E 'l Ciel qual è se nulla nube il vela. Dan. Purg. 17. E per souerchio sua figura vela. E Par. 5. E 'l grado della spera, che si vela a' morta' con gli altrui raggi. E cant. 7. E quasi velocissime fauille, Mi si velar di subita distanza (cioè sparirono) Fiamm. Lib. 4. 176. Que' disonesti amori, velo sotto oneste parole. M. V. 11. 78. Velando il matrimonio con colore, che 'l primo era impotente a generare. S. Grisost. la quale per tua cagione, ci ha occupato il cuore, e velato. Bocc. nou. 31. 31. E velati gli occhj, ec. di questa dolente vita si dipartì. Diciamo anche, velar l'occhio, per addormentarsi leggiermente. Firenz. As. d'oro. Oltre alla mezza notte io velai vn pochetto l'occhio.

VELATO. add. Lat. *velatus*. G. V. Vit. Maom. E per gelosia le teneua nascose, e velate il viso. Dan. Purg. 30. Vidi la donna, che pria m'appario, Velata sotto l'angelica festa.

VELEGGIARE. da vela. Seruir per arredo di vele. Com. Pur. 20. Per auarizia porta le vele, che veleggiano la naue sua, entro 'l tempio, cioè nelle magioni.

VELENO. Veneno. Lat. *Venenum, virus*. Bocc. nou. 47. 12. Messer Amerigo, al quale, per auere a morte condotto Pietro, non era l'aria vscita, mise veleno in vn nappo, con vino. Introd. nou. 9. Come se veleno auesser preso. ¶ Per metaf. stizza, odio rabbioso. Latin. *rabies, indignatio*. G. V. 6. 34. 1. Si volle in quella spandere il suo veleno, e far pattorire le maledette parti. Lab. n. 201. Ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata. Filoc. lib. 2. 14. 2. Tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente.

VELENOSAMENTE. Con veleno, cioè rabbiosamente, con ira. Lat. *rabiosè, iracunde*. Liu. dec. 3. Allora lo ferì velenosamente, che con la spada lo passò per mezzo del cuore.

VELENOSITÀ. Veleno, cioè rabbiosa ira. Lat. *rabies, furor*. Salust. Iug. R. La cui velenosità, sì come diuiene dell'altre fiere, è più dura, che la pouertà. Com. Inf. 9. A denotare la corruzione, e velenositade dell'eretica prauità (cioè perfidia, malignità)

VELENOSO. Che, per sua natura ha veleno. Lat. *venenatus*. Bocc. n. 77. 41. Quantunque io aquila non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo. E nou. 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose, ec. quelle stillò. Petr. Son. 3. Son per me acerbi, e velenosi stecchi. ¶ per metaf. Bocc. conclus. n. 13. E chi starà in pensiero, che di quelle ancor non si truouino, che diranno, ch'io abbia mala lingua, e velenosa? (cioè pungente, e mordace. Lat. *mordax*.)

VELETTA, o Vedetta. Si dice a quel soldato, che sta sulle mura delle fortezze a far la guardia. Lat. *speculator*. Da questo stare alla veletta, che vale star fermo in vn luogo, per veder gli altrui andamenti. Lat. *speculari, explorare*. Morg. E stanno alla veletta per vedere. Qualunque vscisse. E anche si dice del luogo, doue si stà a far questa azione.

VELETTAIO. V. VELO.

VELLE. V. L. Il volere, volontà. L. *velle, voluntas*. Dan. Par. 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente.

VELLO. Tutto 'l pelo più lungo, o lana degli animali bruti. L. *vellus*. G. V. 1. 12. 2. Quando Iasone andaua all'*Isola* di Colco, ou'era il Monton col vello dell'oro. Pallad. Il vello della pecora, in questo modo posto, e così coperto. Dan. Par. 6. Ch'a più alto leon trasser lo vello. ¶ In vece di pelo semplicemente. Lat. *pilus*. Dan. Inf. 33. Appigliòsi alle vellute coste, Di vello in vello giù discese poscia. Cr. 9. 67. 1. La pecora conuiene, che abbia largo, e ampio corpo, e che sia piena di molta, e morbida lana, e con velli lunghi, e spessi. Petr. Son. 184. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. ¶ Per batuffolo. Latin. *villus*. Cr. 5. 1. 12. Prendi, ec. vn vello di lana, o di lino, o quantità di fieno, o di paglia.

VELLOSO. Pien di velli, peloso. Lat. *villosus, hirsutus*. Amet. 48. Copriuano i corpi loro, ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni.

VELLUTO. add. Velloso. Latin. *villosus*. Ouuid. Pist. Il quale è coperto dell'aspro velluto cuoio, spogliato per le tue forze, dalle coste dell'arricciato leone. E altroue. Passoe sicuro per questo pericoloso, e tristo mare, in sul montone velluto di lana d'oro. Dan. Infer. 34. Appigliò se alle vellute coste.

VELLUTO. sust. Drappo di seta col pelo, detto da alcuni in lat. *sericum gausapinum*, da altri, *sericum villosum*. Bocc. n. 99. 37. Fece il Saladino farein vna gran sala vn bellissimo, e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro vsanza di velluti, e di drappi da oro. G. V. 1. 60. 3. E che in quello di si corresse vn palio di sciamito velluto vermiglio. M. V. 1. 20. Vestiti di ricche robbe di velluto, e drappi di seta.

VELO. Tela finissima, e tessuta di seta cruda. Lat. *velum, carbasus*. Bocc. nou. 78. 5. Trouò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo. E nou. 82. tit. Credendosi i veli auer posti in capo. E nou. 50. 12. Egli è, che dinanzi imbiacai miei veli col zolfo. Pet. can. 10. Posta a

bagnare vn leggiadretto velo. Dan. Par. 4. Che l'affezion del vel Gostanzia tenne. E qui, velo, per lo stato monacale. ¶ Per metaf. tutto ciò, che cuopre. Lat. *velum*. Petr. canz. 39. 7. Ne posso il giorno, Che la vita serra Antiueder per lo corporeo velo. E Son. 286. Ma innanzi agli occhi m'era posto vn velo Che mi fea non veder quel ch'io vedea. Dan. Inf. 33. Leuatemi dal viso i duri veli. Si ch'io sfoghi il dolor, che 'l cuor m'impregna. E Purg. 16. Non fero al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo, ch'iui ci coperse. E da velo, nel primo significato, Velettaio, che val venditor di veli. Salu. Infer. pr. Onde vengono i tessitori, e i velettai, e i magnani.

VELOCE. Di moto prestissimo. Lat. *velox, celer*. Petr. Son. 187. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiueder i dolor tuoi. E Son. 202. Prouidenza veloce, alto pensiero. Dan. Par. 2. Veloci quasi, come 'l Ciel vedete.

VELOCE auuerb. Velocemente. Dan. Purg. 23. Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna.

VELOCEMENTE. Con velocità. Lat. *velociter, celeriter*. S. Grisost. E velocemente ti conuerta, e torni alla via della salute. E appresso. Ma priegoti, lasciando la vilissima seruitù, ritorni velocemente alla prima libertà.

VELOCISSIMAMENTE. Superl. di velocemente. Latin. *velocissimè*. Bocc. nou. 17. 8. La naue, ec. Velocissimamente correndo in su la spiaggia, ec. percosse. E num. 22. Andando vn dì a vella velocissimamente la naue. Bur. Questo correre significa lo passamento della vita, la qual corre velocissimamente.

VELOCISSIMO. Superl. di veloce. Lat. *velocissimus, celerrimus*. Bocc. g. 6. f. 10. Infino al mezzo del piano velocissima discorreua. Dan. Par. 7. E quasi velocissime fauille Mi si velar di subita distanza.

VELOCITA. Astratto di veloce. Lat. *velocitas, celeritas*. Amet. 6. Per velocità di corso, per volgimenti sagaci, ec. fossero ferite. Petr. cap. 11. Allor tenn'io il viuer nostro a vile, Per la mirabil sua velocitade.

VELTRO. Cane di velocissimo corso, detto anche can da giugnere, leuriere. Lat. *canis venaticus*. Bocc. nou. 36. 8. Vsciscе non so di che parte, vna veltra nera, come carbone. Petrar. canz. 42. 1. Cacciata da due veltri, vn nero, vn bianco. Dan. Inf. 13. Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, che vscisser di catena. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 1. Infin che 'l veltro verrà, che la farà morir con doglia.

VELUZZO. Dim. di velo. Lab. n. 210. Veduta l'auesse con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola.

VEMBRO. Membro. Cron. Vell. Lippaccio di Giouanni fu bellissimo huomo, grande, informato, con vembra bellissime.

VEMENZA. Ardore, e forza nel dire. Lat. *vehementia*. Fir. lett. Don. Pr. Che esso lo pregа, con tanta vemenza, che di lui scriua.

VENA. Ricettaccol del sangue. Nel plurale fa vena, e veni. L. *vena*. Dan. Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non si beue, Dall'assetate vene. Petr. canz. 18. 3. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. E Son. 170. E ai le vene, e 'l cuor m'asciuga, e sugge. Bocc. nou. 65. 19. E' conuien del tutto, ch'io sappia, ec. o io ti segherò le veni. E non so a quello, che io mi tengo, che non ti sego le veni. Dan. Inf. 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. E Purg. 24. Che menò Cristo liero a dire Eli, quando ne liberò con la sua vena (cioè col suo sangue) ¶ Per quel canaletto naturale sotterraneo, oue corre l'acqua. Lat. *fistula, vena*. Dan. Purg. 28. L'acqua, che vedi non surge di vena, Che ristori vapor, che giel conuerta. Bocc. g. 3. p. 6. Non so se da natural vena, o da artificiose, ec. gittaua tanta acqua, e sì alta verso il Cielo. Tes. Br. 2. 36. La terra tutta caua dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di cauarne. ¶ Per vena di metalli, o di pietre donde si cauano. Com. Ne monti di lunigiana, ec. li quali monti tengono vena di marmo bianco. Petr. Son. 185. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena. ¶ Per simil. quei segni, che vanno serpendo ne' legni, e nelle pietre, a guisa, che fanno le vene nel corpo degli animali. Lat. *vena*. Tes. Brun. 3. 6. In tal maniera, che n'esca tutto l'vmidore, che è nelle vene del legno. ¶ Per metaf. copia, fecondità, abbondanza. Lat. *vena copia*. Petr. Son. 252. Secca è la vena dell' vsato ingegno. E cap. 10. La lunga vita, e la sua larga vena D'ingegno. ¶ Diciamo del vino, egli ha vna vena di dolce, cioè tanto poco, che a pena si senta. ¶ Auere vna vena di pazzo, è sentire alquanto del pazzo. L. *desipere*. ¶ Auer vena d'vna cosa, Auerui disposizione, e talento, come Auer vena di poesia. ¶ Fare vna cosa di vena, farla di voglia.

VENA. Biada nota. Lat. *auena*. Cr. 3. 3. La vena è di due maniere, saluatica, e domestica. M. Ald. Prendere impiimieramente allume, farina d'orzo, o di vena, e fatela cuocere.

VENALE. Vendereccio, da vendersi. Lat. *venalis*. M. V. 3. 108. E tutte le ruberie, e prede, che erano venali, faceua vendere. ¶ Per mecanico, mercennario. Petr. canz. 29. 2. Che 'n cuor venale amor cercate, o fede.

VENDEMMIA. Il vendemmiare. Lat. *vindemia*. G. V. 10. 193. 1. Essendo quelli di Buggiano a far loro vendemmia. M. V. 9. 6. Quasi come se auesse a fare la loa vendemmia. Cresc. 4. 9. 4. Non è solamente d'vna generazion di viti da porre ogni posticcio, acciocchè l'anno iniquo alla generazion della vigna, ogni speranza non tolga della vendemmia. ¶ Per lo tempo del vendemmiare. Bocc. nou. 72. 16. La Belcolore venne in iserczio col Sere, e tennegli fancella insino a veodemmia. G. V. 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunal vino fior. 6. d'oro.

VENDEMMIANTE. Che vendemmia. Lat. *vindemians*. Cr. 4. 22. 1. Altri più tardi vendemmianti, non solamente le vigne offendono, che, ec.

VENDEMMIARE. Cor l'vua dalla vite, per farne il vino. Lat. *vindemiare*. M. V. 8. 5. Con tutto 'l carreggio della città, e del contado, e con tutti vaselli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne de' Melanesi, e in vn dì vendemmiarono, e misonsi in Pauia diecimilla vegge di vino. Dan. Inf. 26. Vidi lucciole giù pe la vallea, Forse colà, doue vendemmia, e ara. Cr. 4. 22. 1. Vtile è da conoscere, quando sia vendemmiare sia.

VENDEMMIATORE. Che vendemmia. Lat. *vindemiator*. Com. Inf. 24. Elli si trouerrebbero molti mietitori, e molti vendemmiatori. Cr. 4. 14. 2. E a' vendemmiatori ad ogni vite sarà conueneuole andamento.

VENDERE. Alienar da se vna cosa, trasferendone il total dominio altrui, per prezzo conuenuto. Lat. *vendere*. Boccac. nou. 80. 16. E scriuemi mio fratello, che s'io douessi vendere, e impegnar ciò, che c'è. E nou. 2. 9. Che a danari, e vendeuano, e comperauano. E nou. 88. 3. Essendo vna mattina andato la doue il pesce si vende. Passau. 272. Ella fa le sue cose preziose vendere i vili, e l'altrui cose vili comperа care. ¶ Per similit. Boccac. n. 55. 7. E videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute.

VENDERECCIO. Da vendersi, venale. M. V. 1. 57. In contrario ordinarono, che tutto 'l pane vendereccio si facesse per lo Comune. Cr. 5. 18. 5. Noci, ec. diuenteranno più belle, e più vendereccе. ¶ Per meccanico, mercenario. L. *mercenarius*. Caualc. med. cuor. Truouasi huomini vendereccі, che son sì vili, che si mettono a guerreggiare eziandio, le guerre, che non son loro. ¶ Per quegli, che riuende, meccanico. Lat. *caupo, propola*. N. ant. 69. 1. Non voleano, che huomo vendereccio vi tenesse ostello.

VENDETTA. Onta, o danno, che si fa altrui, in contraccambio d'offesa riceuuta. Latin. *vindicta, vltio, animaduersio*. Bocc. nou. 77. 41. Con tutto questo, ch'io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma più tosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassar l'offesa. Amm. ant. Nobile maniera di vendetta il perdonare, quando l'huomo da poder di prender vendetta. Seneca delle quattro forze delle virtudi. Nobilissima generazion di vendetta, si è a perdonare, quando l'huomo hae la potenza di vendicarsi. Dan. Inf. 7. Vuolsi così colà doue Michiele Fe la vendetta del superbo strupo. Petr. Son. 229. Far potess'io vendetta di colei, che, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, Siedi a gambetta, e vedrai tua vendetta, esortando altrui a lasciar la vendetta dell' offese a Domenedio.

VENDEVOLE. Venale, da vendersi. Lat. *venalis*. Salust. Iug. R. La doue si facea il mercato delle cose vendeuoli di tutto 'l reame. E di sotto la Repubblica è suta vendeuole.

VENDICABILMENTE. Con vendetta, con animo vendicatiuo. Com. Purg. 20. Fa dolce l'ira tua nel tuo animo, la quale se discenderae a punire vendicabilmente, fia amarissima.

VENDICANZA. V. A. Vendetta. Tau. rit. auendo Mess. Lancilotto presa la vendicanza del Caualiere.

VENDICARE. Far vendetta, prender vendetta. Lat. *vindicare, vlcisci*. Bocc. nou. 77. 23. Se perciò questo m' ha fatto, mal s'è saputo vendicare. E num. 4. Perciocchè se vendicar mi volessi, ec. Bocc. nou. 77. 58. Rimeriben ti scolse 'a misura vendico. Fr. Giord. S. Ma non però se ne

tien pagato ne vendico. Dan. Purg. 21. Del sommo regge, vendicò le fora, onde usci 'l sangue per Giuda venduto. E cap. 5. Vendicate di quelle braccia ardite, Che abbracciar nostra figlia. Petr. canz. 5. 6. Cortese no, ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese.

VENDICATIVO. Che ha stimolo di vendetta, inclinato alla vendetta. Lat. *vindex, ultor*. M.V. 9.79. E come signore animoso, e vendicativo, non posava, ec. E lib. 11. 78. Il Marchese era di grande animo, e vendicativo.

VENDICATORE. Che vendica. Lat. *ultor, vindex*. Mor. S. Gregor. Il coltello è vendicator delle iniquità. Boccac. letter. La Natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore. Liv. Ahi Iddio, Iddio, vendicator de' Re. Diremmo anche VENDICATORA a quei che si vendica.

VENDICATRICE. Verbal femm. Che vendica. Lat. *ultrix*. Filoc. lib. 4.76. Oimè, disse Biancofiore, io dubito, che la vendicatrice Dea giustamente meco si crucci.

VENDICHEVOLE. Che vendica, vendicativo. Ovvid. Pist. Ella si vendica con la sua vendichevole ira. Amet. 36. A portare vendichevoli archi di Latona, e a seguir ne miei puerilli anni mi diedi.

VENDIMENTO. Il vendere. Lat. *venditio*. Paol. Oros. Le rapine delle ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de' morti, e le presure de' vivi, fece la frode d'uno feroce. But. Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose, che non hanno uso.

VENDITA Verbale. Il vendere, vendizione. Lat. *venditio*. Bocc. nou. 80. 4. Ragionando di cambi, di baratti, di vendite, e d'altri spazi. E nou. 25. 4. Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli dimandò il suo palafreno.

VENDITORE. Che vende. Latin. *venditor*. Lib. Am. G. Torn. Più vile compera la cosa, la quale è posta a vendere, che quella della quale lo venditore è pregato. Maestruz. Che sarà se 'l venditore giura di non venire contro alla vendita.

VENDUTO add. Latin. *venditus*. Dan. Purg. 21. Del sommo rege vendicò le fora, Onde uscio 'l sangue per Giuda venduto.

VENEFICO. Affatturatore, stregone, e così, VENEFICA, strega. Latin. *veneficus, venefica*. Retor. Tull. Quando vedeano la femmina lussuriosa, l'aveano per venefica incontanente.

VENENIFERO. Venenoso, pien di veleno. L. *venenifer*. Bocc. n. 37. 12. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta.

VENENO. Materia insuperabile del calor naturale, atta a condurre alla morte. Lat. *venenum*. Tes. Br. 5. 1. Tutti i veneni son freddi, però addiviene, che l'huomo n'ha paura, quando egli n'è ferito: perocchè l'huomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe poder di mal fare, se non toccasse il sangue dell'huomo, e, quando 'l tocca, tutto l'arde infin che l'uccide. Petr. Son. 120. Per quel ch'io sento al cuor gir fra le vene Dolce veneno, Amor mia vita è corsa. ¶ Per simil. Dan. Par. 24. L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men venen.

VENENOSO. Velenoso. Lat. *venenosus*. Dan. Inf. c. 17. Torcendo in su la velenosa forca, Ch'a guisa di scorpion la punta armava. Cr. 2. 18. 8. Gli animali, che, ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi.

VENENTE. Vedi VEGNENTE.

VENERABILE. Da esser venerato, degno di venerazione. Lat. *venerabilis*. Boccac. nou. 60. 18. Quivi trovai il venerabil Padre Messer Non mi blasmete se voi piace. Am. 101. Lo parlar cose disusate fa parer l'huomo più venerabile. Dan. Par. 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo si scalzò prima. Petr. canz. 11. 2. Pon mano in quella venerabil chioma Sicuramente.

VENERANDISSIMO. Superl. di venerando. Teol. Mist. Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade.

VENERANDO. Venerabile. Lat. *venerandus*. Bocc. lett. Rammaricarsi della corpulenza aggiugnitrice a quella di gravità veneranda. E nou. 17. 62. Secondo che loro era stato imposto dalla veneranda donna.

VENERANZA. Venerazione. L. *veneratio*. But. Significa, ec. acquistamento, e vittoria, incontra a colui, che cerca lui, e veneranza, e regno, e Re.

VENERARE. Portare onore, riverire, onorare con reverente osservanza. Lat. *venerari, colere, observare*. Albert. cap. 4. La quale la Romana Chiesa insegna, coltiva, e venera. Amm. ant. Guardarlo dritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. Tes. Br. 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare, e glorificare Domenedio sopra tutte cose. G. V. 5. 14. 2. Ma convenìasi, che fosse in parte, che fosse venerata a Dio (cioè dedicata)

VENERATO. add. Lat. *veneratus*. Dan. Par. 33. Gli occhj da Dio diletti, e venerati. Bemb. stanz. Tanto ci son temuta, e venerata.

VENERATORE. Che venera. Lat. *venerator*. S. Agost. C. D. I Cristiani veneratori del vero Dio, e disideratori della superna patria da questa scelleratezza si guarderanno.

VENERAZIONE. Il venerare. Maestruz. Culto divino si dice volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. Lat. *veneratio*.

VENERDI. Nome del sesto giorno della settimana. Lat. dies *Veneris*. Bocc. nou. 48. 10. E avviene, che ogni venerdì, in su questa ora, io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio, che tu vedrai. G. V. 7. 31. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabbato mattina.

VENEREAMENTE. Lascivamente, lussuriosamente. Lat. *nefariè, libidinosè*. Filoc. lib. 1. 9. Mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

VENEREVOLE. Da venerarsi, venerabile. Lat. *venerabilis*. Declam. Quint. P. In che modo è questa venerevole faccia delle splendienti stelle.

VENGIANZA. Il vengiare, vendetta. Lat. *vindicta*. Rim. ant. P. N. Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza.

VENGIARE. Vendicare. Lat. *ulcisci, vindicare*. Filoc. lib. 7. 436. Teme non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora, niente colpò, vogliate vengiare. Dan. Inf. 9. Diceuan tutte, riguardando in giuso, Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. Rim. ant. Fr. Guit. E del gran torto, che m'è in vostra Corte Fatto, emi vengeria in alcuna cosa. Amet. 51. Se in loro potessi le mie ire Vengiare, il farei volentieri.

VENGIADORE. V. A. Che vengia. Latin. *ultor*. Rim. ant. Fr. Guitt. Vengiador di mia onta, O Vengiador d'ogni mio percussore.

VENIA. Remission di colpa, perdono dell'errore. L. *venia*. Medit. arb. cr. Dandogli speranza di perdono, e di venia, per lo promesso avvenimento di Giesu Salvatore. Passav. 199. Che è leggieri, e degno di venia.

VENIALE. Degno di perdono. Lat. * *venialis*. Passav. 199. Peccato veniale, è detto quello, che è leggieri, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. Fr. Giord. S. Avvegnacchè non siamo però obbligati a pena di Ninferno, cioè per lo veniale.

VENIALMENTE. Peccar venialmente, cioè commetter peccato veniale, dicono in lat. *venialiter*. Lib. pred. Onde non poteva peccare venialmente. Mor. S. Greg. Niuno dica io peccherò venialmente, perch'egli è pietoso. Ma chi l'addomanda, indotto alla concupiscenza, senza dispregio del tempo, o vero dell'ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIMENTO. Il venire, venuta. Lat. *adventus*. Cr. 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande infino al venimento della sua maturità.

VENIRE. Andare, appressandosi da luogo lontano a quello, dove si ritruova, o fa conto, in un certo modo, di ritrovarsi quel che ragiona, o con chi si ragiona. Lat. *venire*. Bocc. nou. 78. 6. Che domattina, in su l'ora di terza, egli truovi qualche cagione di partirsi da me, e venirsene qui. E nou. 86. 14. Adriano disse. Si viene qua. E nou. 42. 12. Fatta una gran moltitudine di gente sopra il Re di Tunisi se ne venne. E nou. 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne, ec. Petr. Son. 211. Chi vuol veder quantunque può Natura, E 'l Ciel tra noi, venga a mirar costei. Dan. Par. 31. Se non come huom s'accorge, Anzi il primo pensier del suo venire. Inf. c. 2. Lucia nimica di ciascun crudele si mosse, e venne al loco dov'io era. E appresso. E venni a te così com'ella volse. ¶ Per tornare. Lat. *redire*. Boccac. nou. 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che, ec. E g. 4. p. 10. Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, e ornate, che da un paio di nozze venieno. ¶ Per arrivare, giugnere, comparire. Latin. *pervenire, advenire*. Boccac. nou. 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverarono le lor bestie. E n. 39. 7. Non vedendol venire si maravigliò forte. Dan. Parad. 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura

Trag-

Traggono i pesci a ciò, che vien di fuora. Boccac. nou. 18. Questa parola parue forte contraria alla donna a quello, che di venire intendea (cioè di peruenire al suo intendimento, all'ottenere il suo fine) ¶ Per accadere, interuenire, auuenire. Lat. *accidere, euenire*. Boccac. n. 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne. E nou. 28. 26. E per ventura venne, che a conueneuol tempo, ec. ¶ Per deriuare, procedere, nascere, auere origine. Lat. *oriri, nasci*. Petr. canz. 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. ¶ Per saper, cioè gettare odore. Lat. *redolere*. Bocc. concl. n. 13. E se non che da tutti viene vn po' del caprino, ec. E n. 50. 12. Egli è che dianzi imbiancai miei veli col solfo, ec. onde ancor non viene. Nou. ant. 79. 3. La femmina non val niente, se di lei non vien di lucio stantio. ¶ Venire altrui del cencio, val putirgli ogni cosa, cioè auere ogni cosa a schifo, e a sdegno. Lat. *naso suspendere*. Bocc. nou. 58. 3. E quando ella andaua per via, sì forte le veniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea. ¶ Per diuenire, diuentare. Lat. *fieri, effici*. Bocc. nou. 3. 1. La quale vdita, più caute verrete nelle risposte. Dan. Par. 2. Vinesi ben, ma non vien satollo. ¶ Per succedere, riuscire. Lat. *succedere*. Boccac. Introd. n. 2. Tanto più vien lor piaceuole, quanto maggiore è stata dello smontare, e del salir la grauezza. ¶ Per cominciare, metter mano. Latin. *venire, aggredi*. Bocc. nou. 36. 4. Ma vegniamo alla nouella. E nou. 3. 1. A narrarui quella nouella verrò, la quale, ec. Petr. Son. 220. Onde a ben far viuo esemplo viensi. ¶ Far venire, per far condurre, fare arrecare. Lat. *curare ferendum*. Boccac. Introd. n. 22. E quindi fatto venir bare, e chi per difetto di quelle, ec. E nou. 31. 24. Fatto il Prenze venire vna grande, e bella coppa d'oro. ¶ Per metaf. incorrere. Latin. *incidere, cadere*. Bocc. n. 77. 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra. ¶ In signif. neut. pass. conuenire, douersi. Lat. *deberi*. Passau. 141. Considerando la penitenzia, che de' nostri peccati si viene. Ber. rim. Viemmisi questo per la mia fatica, ch'io, ec. ¶ Venir per vno, venire a chiamare vno. Lat. *accersere, vocare*. Bocc. n. 16. 39. Che per Madonna Beritola, e per Giuffredi venieno. E nou. 79. 34. E quiui v'aspettate tanto, che per voi venga a colui, che noi manderemo. ¶ Venire appresso, seguitare. Latin. *prope sequi*. Bocc. n. 13. 10. Al quale venieno due antichi parenti del Re. E nou. 15. 6. Mettiti auanti, io ti verrò appresso. ¶ Tu sij il ben venuto: modo d'accoglienza, a chi arriua. Lat. *salue*. Boccac. nou. 20. 10. Messer voi siate il ben venuto. E nou. 26. 15. Ben vegna l'anima mia. ¶ Venire a mano: dar nelle mani, abbattersi. Lat. *Nancisci, occurrere, incidere*. Passau. 341. Nell'aprire alcuno libro di subito, e considerare quello, che venisse a mano. Bocc. nou. 14. 9. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò. Dan. Inf. 22. Venuto a man degli auuersarij suoi. ¶ Venire alle mani, venire a' ferri, all'arme, e simili, vale azzuffarsi. Lat. *manus conserere*. Per metaf. Cr. Vell. Vegnendo a' ferri, per essere in concordia con noi. Venir fatto, venir detto, venir guardato, e simili, auuenire, accadere, succedere, che si fece, che si disse, che si guardò. ¶ Venir da mano: il potere acconciamente adopera, o destra, o signistra. Boccac. nou. 79. 4. E intra gli altri li quali con più efficacia gli vennero gli occhi posto daddosso. E nou. 75. 3. Venutogli guardato là, doue quello Mess. Niccola sedeua. Boccac. nou. 6. 3. Semplicemente parlando, era venuto vn dì, detto ad vna sua brigata. E. n. 6. 3. Per auuentura gli venne trouato vn buono huomo. E n. 43. 17. Finattanto, che fatto mi verrò di poterne sicuramente mandare. E nou. 14. 3. Al quale venne presso che di perder, con quelle, se stesso. ¶ Venir vento, cioè soffiare. Latin. *flare, spirare*. Bocc. Intr. n. 56. Sentendo vn soaue venticello venire. E nou. 17. 29. A riceuere il venticello, che da quella parte veniua. ¶ Venire al termine, compiere il tempo. Latin. *aduenire diem*. Bocc. non. 80. 21. E passato d'vn mese, e dì due, il termine, non che venuto, al quale i suoi danari riauer douea. Venir malore altrui: essere assalito dal male. Lat. *inuadere*. Bocc. Introd. n. 6. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero, indifferentemente a nascere, e a venire. ¶ Venire disiderio, compassione, e simile, esser mosso da questi effetti. Bocc. nou. 86. 4. Venne disiderio a Pinuccio di douersi pur con costei ritrouare. E nou. 77. 59. Per gli vmili tuo' preghi vn poco di compassion gli venne di lei. ¶ E così Venir faccendo, ragguardando, e simili, cioè fare ragguardare, modo comune a noi, e a' Greci. Boccac. Introd. n. 32. Ogni volta, ch'io vengo ben ragguardando. E nou. 29. 26. E più

tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità. E non. 75. 3. Parendogli che fosse vn nuouo vccellone, tutto 'l venne considerando. E nou. 11. 7. Cominciò, ec. a far sembiante di distendere l'vn de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto venirsi distendendo. ¶ Venire a fare vna cosa, cioè farla. Bocc. nou. 100. 30. Quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non m'interuenisse. ¶ Venire a dire, significare. Lat. *significare*. Bocc. nou. 1. 6. Credendo, cioè, ghirlanda, secondo il lor volgare a dir venisse. E nou. 59. 6. Quello, ch'egli aueua risposto non veniua a dir nulla. ¶ Venire al niente, mancare. Lat. *ad nihilum redigi*. Bocc. Introd. n. 32. De' quali il numero e quasi venuto al niente. ¶ Venire al niente, l'vsiamo anche per ridursi a mendicità. Latin. *ad inopiam redigi*. ¶ Venire in concio, Venire il destro, Venir ben fatto, tornar comodo, essere opportuno. Boccac. nou. 72. 11. E io non so, quando e' mi si venga così ben fatto, come ora. Lat. *opportunum esse*. Bocc. nou. 40. 11. Se 'l maestro non l'ha riposta in casa verrà troppo in concio a' fatti nostri. E nou. 30. 6. Quando a piè, e quando a cauallo, secondo che più il destro gli venia. ¶ Venire a notizia: intendere, sapere. Latin. *intelligere, scire*. Boccac. nou. 15. 13. O, che se egli ne ragionò, a me notizia venuto non sia. ¶ Venire in campo. Franc. Sacch. Vn ben gli sta dibotto verrà in campo, cioè sarà detto. ¶ Esser venuto in famiglia: auer di molti figliuoli. Lat. *multos filios habere*. Boccac. nou. 13. 7. Non ostante, che in famiglia tutti venuti fossero. ¶ Venir nella mente, venire a memoria, venire in animo, souuenire. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Boccac. nou. 48. 13. Gli venne nella mente questa cosa douergli molto poter valere. E nou. 1. 3. Gli venne a memoria vn Ser Ciapperello da Prato. E num. 9. Venuto adunque nell'animo questo Ser Ciapperello a Messer Musciatto. ¶ Venire a capo d'vna cosa, venire alla fine. Lat. *ad finem peruenire*. Boccac. non. 60. 19. E furono tante, che se io vele volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. E nou. 40. 1. Sommamente disiderato ho, che a capo se ne venisse. ¶ Venir meno, suenirsi, smarrir gli spiriti. Lat. *viribus deficere, consternari*. Boccac. nou. 15. 36. Da graue dolor vinto, venendo meno, cadde. ¶ Venir meno, mancare. Lat. *deficere, deesse*. Boccac. nou. 77. 33. Allora quasi, come se il Mondo sotto i piedi le fosse venuto meno. E nou. 41. 12. Se auerla promessa a Pasimunda nobil giouane Rodiano al quale non intendeua di venir meno. T. Rit. Io vi prego per lo solo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne vegnate meno. N. ant. 77. 2. Se 'l tuo succeslor mi vien meno? tu mi se debitore. Quad. Con. Per tre quarti di braccio di velluto verde, che li venia meno per la moglie. ¶ Venir a morte: morire. Lat. *mori, perire*. Boccac. nou. 3. Che quando a morte venisse, quello gli lasciasse. ¶ Venire in pouertà, in miseria (cioè cadere) Lat. *in paupertatem incidere*. Bocc. nou. 13. 6. Chente la pouertà, nella quale, ec. eran venuti. ¶ Venire al bisogno, cioè bisognare. Lat. *opus esse*. Boccac. non. 12. 5. Al bisogno ti ha venuto. ¶ Venire in parte: participare. Lat. *participem esse*. Bocc. nou. 34. 10. Della qual vittoria io non cerco, che in parte mi venga se non vna donna, ec. ¶ Diciamo: e' non mi vien ben di farlo, cioè non lo vo' fare, non mi torna ben di farlo. Lat. *non placet*. ¶ Diciamo Venire in signif. di costare, o valere, dal lat. *veneo*. Onde questa cosa vien tanto, vale, si vende, costa, o vale tanto. ¶ Per crescere. Cr. 2. 14. 5. La pianta, ec. che mezzanamente si bagna, alligna, e viene. Dau. colt. A scudicciuolo è ageuole innestare, e innesti vengon so, e fruttan presto. E altroue. Prima vengono, che l'altre carouelle, ma non hastaro. Cr. 3. 15. 4. E nella bobolca della mezzana saggina, appresso sedici corbe ne vengono, cioè crescono.

VENITICCIO. Vedi AVVENITICCIO. G. V. 12. 48. 5. Erano artefici minuti veniticci di contado.

VENOSO. Pien di vene. Lat. *venosus*. Cr. 12. 4. Cauarlene con le mani se saranno in luoghi neruosi, o venosi.

VENTAGLIA. Visiera dell'elmento. Latin. *Buccula*. N. ant. 61. 7. La gente rallegrandosi, abbattergli la ventaglia dinanzi del viso.

VENTARE. Soffiare, e tirar vento. Latin. *flare, spirare*. M. Aldob. Sì che i venti d'Occidente, ne di verso Mezzo giorno, non vi possono ventare. E appresso. Dee essere in magione, doue vento possa ventare. Cr. 1. 5. 9. E ventano sopra quelli venti sottili. E num. 15. Quando venta forte, se auuiene, ec. Liu. M. E quando elli ventaua, o tanto, o quanto, non pur solamente la poluere, ma la cenere gli feriua ne' visaggi. Dan. Inf. 17. Ruota, e discende, ma non me

o'accorgo, Se non ch'al viso, e di sotto mi venta. E Purg. 17. Sentimmi presso quasi vn muouer d'ala, E ventarmi nel volto.

VENTAVOLO. Vedi TRAMONTANA. Dau. Colt. Tiengli tutto 'l verno in luogo alto, e aperto, che ventauolo gli percuota. Bec. Pluc. Combattea ventauolo, e Rouaio.

VENTEGGIARE. Ventare, ma pianamente. But. L'aria si mouea, e venteggiaua, e facea frigore. E altroue. Ponilo tremuoto, e lo venteggiare, come puosi quiui.

VENTERELLO. Dim. di vento. Lat. *ventulus*. Mor. S. Greg. Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro.

VENTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *vigesimus*. Bocc. n. 17. 58. Padre mio, forse il ventesimo giorno, dopo la mia partita da voi.

VENTESIMO sust. Vna delle venti parti. Lat. *pars vigesima*. Tes. Br. 2. 45. Il Sole è più grande, che la terra 166. volte, e tre ventesimi.

VENTI con l'e stretto. Nome numerale, che contiene due decine. Lat. *viginti*. Bocc. n. 80. 23. E comperatele da venti botti da olio, e empiutole.

VENTICELLO. dim. di vento. Vento piaceuole. Lat. *ventulus*. Bocc. Introd. n. 56. E quiui sentendo vn soaue venticello venire. E nou. 17. 29. Si staua ad vna finestra volta alla marina, a riceuere vn venticello, che da quella parte veniua. Diciamo anche ventolino. Bern. Rim. Rincontro vn ventolin di qualche porta.

VENTICINQVE. Nome numerale. Lat. *viginti quinque*. Boccac. n. 79. Ordinarono vna brigata di venticinque huomini.

VENTIDVE. Nome numerale. Lat. *viginti duo*. Bocc. nou. 16. 23. E sarebbe d'età di ventidue anni.

VENTIERA. M. V. 1. 67. E le mura armarono di bertesche, e di ventiere. Mil. M. Polo. In questa Città ha si grandissimo caldo, che appena vi si può campare, se non ch'egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case.

VENTILANTE. Che ventila, e si muoue leggiermente al soffiar del vento. Don. G. Cell. I capelli crespi, e alquanto più biondi, dalle spalle ventilanti. Filoc. lib. 1. 34. Dalle dorate pene ventilanti, del giouine figliuol di Citerea.

VENTILARE. Spiegare al vento, sventolare. L. *ventis pandere*. Dan. Purg. c. 8. Erano in veste, che da verdi penne, Percosse traen dietro, e ventilare. E cant. 19. Mosse le penne poi, e ventilone. Filoc. lib. 2. 160. Ventilando due grandissime ali d'oro. Amet. c. 22. Sopra i quali vn velo sottilissimo si stende, ventilato dalle sottili aure.

VENTILAZIONE. Il ventilare. Lat. *ventilatio*. S. Agost. C. D. Le quali ventilazione separerà, come nell'aia.

VENTINA. Quantità numerata, che arriua alla somma di venti. Cron. Morell. Si rimutassono in questo modo, che si squittinasse Sessanta huomini, in tre ventine.

VENTIPIOVOLO. Vento, che fa piouere. Cr. 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l'operazione de' ventipiouoli, e calcamento degli andanti la terra sarà troppo assodata. L. *notus*. Pallad. si raguni intorno intorno allo stipide vno monticello di pietre, per lo fatto del ventipiouolo. Guid. G. Il cauallo mio era tutto bagnato di sudore, e sì come ventipiouolo d'acqua, spargena gocciole.

VENTIQVATTRO. Nome numerale. Lat. *vegintiquatuor*. Boc. 12. 4. Mi viuo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

VENTO. Lat. *ventus*. Tes. Br. 2. 37. Il Filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere. But. E così il vento non è altro, che aere agitato, e altroue. Dicesi, ec. Il vento essere vapori, o vero esalazioni calde, leuati in su dalla terra, e ripercosse da alcun freddo, ch'e' truouano nell'aere. E appresso. Il vento si genera di vapori secchi leuati della terra, e montati in alto fino alle nuuola, tanto che son percossi dagli ardori dell'aere superiore, ec. lo vento non è altro, che aere ripercosso, e dibattuto, e quanto gli ardori sono più auuersi, tanto lo vento è più impetuoso. Bocc. nou. 50. 29. Con prospero vento a Lipari ritornarono. Dan. Par. 5. Non siate, come penna ad ogni vento. Petr. Son. 91. Venni fuggendo la tempesta, e 'l vento. Bocc. g. 4. p. 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. Quill. Filos. C. S. Vento è aere percosso, e per le percussioni acceso, o per percussione di ventora, o per impetuosa frazione di ghiaccio. E appresso. Nuuoli, ec. si conuertono in nuuoli, o per freddezza di ventora si congelano nell'aere. E altroue, Vento è aere spesso visibilmente mosso. ¶ Per metaf. vanità. Bocc. n. 62. 11. Tutte in vento conuertite, ec. tornarono in niente. Petr. canz. 39. 4. Ma se 'l latino, e 'l Greco Parla di me dopo la morte, è vn vento. ¶ Per simil. Bocc. g. 4. p. 1. E stimaua io, che lo 'mpetuoso vento della 'nuidia non douesse percuotere, se non l'alte torre. Pass. au. 242. Quando per lo vento della superbia perdè il reame del Cielo. Dan. Par. 3. Che del secondo vento di Soaue Generò 'l terzo. ¶ Diciamo prouerbiamente, volgersi ad ogni vento, di chi non ha stabilità ne fermezza. Latin. *homo euripus, chameleonte mutabilior*. Muouersi a vento. Muouersi inconsideratamente a far che che sia. Fir. Trin. E vedrete, ch'io non mi muouo a vento. ¶ Pigliar vento, di chi io fauellando, smarrisceſi, o perdendosi, ferma il parlare.

VENTOLA. strumento, col quale si sventola all'aia, il grano o simile. Lat. *ventilabrum*. Annot. Vang. E io sua mano è la ventola, e mondera l'aia sua. Franco Sacch. rim. Il polmone continouo il serue, e ventola, come fosse vna ventola da mosche.

VENTOLARE. Sventolare. G. V. 6. 77. 1. In su le quali staua e ventolaua il grande stendale dell'arme del Comune.

VENTOLINO. Venticello. Lat. *ventulus*. Bern. rim. Rincontro a vn ventolin di qualche porta, Con vn rinfrescatoio pien di bicchieri. Ar. Fut. Vedeasi or l'vno or l'altro ire, e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio.

VENTOSA. Strumento, o di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la persona, per tirare il sangue alla pelle, così detta, perchè s'appicca pigliando vento. Lat. *cucurbita, cucurbitula*. Maestr. Aldob. Le ventose si voglion porre, quando la luna è piena. ¶ Diciamo anche a questo strumento CORNETTO, COPPETTA.

VENTOSAMENTE. Vanamente, con vanità. Lat. *vanè*. M. V. 8. 62. Veggendo i Sanesi mancare la detta speranza, in su la quale stauano ventosamente a cauallo.

VENTOSITÀ. Indisposizione cagionata da materia indigesta, e si genera nel corpo degli animali, vento. Cr. 3. 42. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità. M. Ald. Doglie, e fitte, ec. ventosità, e summotà d'esso montare alla testa. Cr. 1. 4. 13. Dissolue la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza.

VENTOSO. Che patisce di vento, esposto al vento, che ha vento. Lat. *ventosus*. Ouuid. Pist. Ora se tu dunque venuto per li ventosi mari. Cr. 2. 6. 2. Cioè vapore vmido acquoso, e vapor secco, e ventoso. Petr. son. 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino, L'ira di Gioue, per ventosa pioggia. Caualc. discip. spir. Come lo stomaco ventoso perde l'appetito, così la tiepidezza, per la qual ci pare essere alcuna cosa, ci toglie l'appetito, e 'l disiderio di migliorare. ¶ Trattandosi di cibo, vale che genera ventosità. Cr. 2. 6. 2. E però i frutti a secondo sua generazione, si giudica, che sien ventosi. Serm. S. Agost. D. Il legume non piace, che son cosa ventosa. ¶ Per metaf. gonfio, e altiero. Latin. *inflatus, ventosus*. M. V. 1. 70. Il Conte di Romagna ventoso di superbia, incostante per poco senno. E lib. 7. 24. Col tuo ventoso intronamento credi spaurire.

VENTOTTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. Latin. *vigesimus octauus*. Bocc. Introd. num. 28. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato auea, ned era minor di diciotto.

VENTOTTO. Nome numerale. Lat. *vigintiocto*. Bocc. nou. 24. 3. Giouane ancora di ventotto anni.

VENTRAIA. Pancia, luogo doue sta il ventre, e gli altri intestini. Lat. *venter*. Dan. Inf. 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. Lab. n. 258. Alle gote, dalle bianche bende tirate è distese risponde la ventraia.

VENTRAIVOLA. Che laua, e vende i ventri. Boccac. nou. 75. 6. E se voi mi credeste, Io vi posso dare per testimonia la tresca mia dallato, e la grassa ventraiuola.

VENTRE. Propriamente ricettacol del nutrimento, nel quale si cuoce il cibo. E pigliasi ancora per tutta la massa delle budella. Lat. *venter, ventriculus*. Amm. Ant. Ventre, che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. Bocc. nou. 15. 38. Richiedendo il naturale vso di douer deporre il superfluo peso del ventre. Lab. nou. 293. Gli si vorrebbe dare d'vn ventre pecorin per le gotte. ¶ Per l'Vtero. Dan. Par. 23. L'alta letizia, che spira del ventre, Che fu albergo del nostro desiro. ¶ Per pancia, e luogo, doue sta il ventre. Latin. *venter*. Bocc. nou. 90. 10. E così fece alla schiena, e al ventre, e alla groppa. Dan. Inf. 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba vnta e atra, e 'l ventre largo.

VENTRESCA. Pancia. Com.Inf.25. Vn serpente di sei piedi si lancia dinanzi a vn di questi spiriti, e con li piedi di mezzo gli prese la ventresca, con quelli, più presso alla bocca, gli prese le braccia. ¶ E ventresca, ventre di porco ripieno di carne, voua, cacio, ed erbe battute insieme, messo in soppressa. Ber.Rim. E fansi le salsicce, ceruellate ventresche, e salsiccioni.

VENTRICINO. Dim. di ventre. Lat. *ventriculus*. Cr.9.72.2. Con la pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini.

VENTRICOLO. Ventre Lat. *ventriculus*. Cr.9.6.5. E fatta tiepida, si metta in vn ventricolo, che abbia vn cannello conueneuolmente lungo, e grosso, a modo di Cristeo. But. Il cuore, ec. ha due ventricoli, l'vno dalla parte ritta, e l'altro dalla manca, e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l'esalazioni, e spiriti, che escon del sangue, e entrano per que' buchi, che son nel cuore.

VENTRIGLIO. Ventre degli vccelli. Lat. *venter, ventriculus*. Pall. Con la pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli, de' polli. Fran. Sacch. rim. E chi ne porta il cuore, e chi i ventrigli. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer l'asso nel ventriglio, cioè voglia smoderatissima di giucare.

VENTUCCIO dimin. di vento. Piccolo vento. Omel.S.Greg. Noi siamo sospinti da ogni ventuccio d'ingiuria.

VENTUNO. Nome numerale. Lat. *viginti vnus*. Petr. Son. 231. L'ardente nodo, ou'io fui d'ora in ora, Contando, anni ventuno interi preso.

VENTURA. Sorte, fortuna, pigliasi in buona, ed in mala parte. Lat. *fortuna, sors*. Petr.Son.263. Sua ventura ha ciascun dal dì, ch'e' nasce. Bocc. nou. 80. 18. E questa è vostra ventura, che pure ieri mi vennero venduti i panni miei. E n.86.13. Questo tuo vizio di leuarti in sogno, e di dir le fauole, che tu sogni per vere, ti daranno vna volta la mala ventura. E nou. 82. 9. Segretamente procacciaron lor ventura. Dan.Inf.2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. Amm. Ant. Doue la ventura ha mal partite le cose comunali, ec. la morte l'agguaglia tutte. Vit. Plut. Se essi si voleuano mettere alla ventura di tornare, che essi si facessero, secondo la necessità. Pass. 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, e socci, venture, comperare a nouello, e più altri modi. ¶ Per metaf. in equiuoco. Bocc. nou. 72.10. Non mi fare ora andare insino a casa, che vedi, che così ritta la ventura teste. Fran.Sacch. Sopraauenne, che vn'asino ragghiando, con la ventura ritta, corre verso l'asina, per dare nella chintana. Lorenz. Med. Nencia. Or ch'io mi sento la ventura rita. Con la preposizione, PER, O A dauanti, ha forza d'auuerbio. Lat. *forte, sorte*. Passau. 340. Nel torre cedole, o suggelli a rischio, o a ventura. Bocc. nou 98. 4. Era Tito, per ventura in quell'ora venuto al pretorio. Da Ventura VENTURIERE, aggiunto di soldato, che va senza soldo alla guerra, e libero da alcuni obblighi particolari della milizia. Guicc. stor. E quattromila Franzesi di quella sorta, che da loro son chiamati venturieri.

VENTURARE. Auuenturare. Latin. *fortunæ arbitrio committere*. Agn. Pand. Parci cotesto medesimo, più tosto perder venti, acquistando grazia, che venturarne, cento senza certezza.

VENTURIERE. Vedi VENTURA.

VENTURO. A venire. Lat. *venturus*. Dan. Par. 32. Di tutte le sue foglie sono assisi Quei, che credettero in Cristo venturo. Com. Purg.1. E alcune figure, le quali hanno a significare, cose venture, sì come appare. Caualc. fr. ling. Vigilate d'ogni tempo, sì che siate degni di fuggire l'ira ventura.

VENTUROSO. Felice, buono, comodo. Lat. *fœlix, commodus, bonus*. Cresc. 6.2. 3. La venturosa postura dell'orto è quella, alla quale lieuemente il piano inchinato, il corso dell'acqua discorrente, per gli spazj spartiti, fa discorrere.

VENUSTO. Bello, grazioso. Lat. *venustus*. Dan. Par.32. A cui Cristo le chiaui Raccomandò di questo fior venusto. Lettera a' Romani della statura di Cristo. Con la faccia, senza alcuna crespa, o macula, la quale è temperatamente venosta.

VENUTA. Verbale. Il venire. Lat. *aduentus*. Boccac.nou. 86.10. Il quale, per la venuta di Pinuccio, si destò. E nou. 100. 24. E intendo in questa sua prima venuta d'onorarla. Dan. Inf.2. Temo, che la venuta non sia folle.

VEPRE. V. L. spezie di pruni. Lat. *vepres*. Amet.58. La paurosa lepre nelle vepri nascosa. E car.91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. Ar. Fur. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta.

VERACE. Vero, che ha in se verità. Latin. *verus, verax*. Boccac. nou. 3. 4. E però io saprei volentier da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. Nou. ant. proem. Comune sentenzia, e verace si è, che della baldanza del cuore parla la lingua. Dan.Par.3. Che la verace luce è che l'appaga. E Purg. 18. Vostra apprensiua da esser verace. Petr. canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace, Huomo, e verace Dio.

VERACEMENTE. Veramente, con verità, in verità, nel vero. Lat. *verè, veraciter*. Vit. Cristo. Veracemente ella è vedoua, e abbandonata, e non ha oue torni. Mor. San Greg. Tãto più veracemente manifestaste i sacramenti della passione sua. Caualc. med. cuor. Veramente lo mormorare contro a Dio non gioua niente. Cosc. S. Bern. Colui, che veramente si pente e veracemente si duole del peccato suo, senza dubbio, e senza dimora, riceuerà la perdonanza. Petr. Son.21. E so ch'io ne morrò veracemente. Passau. 93. I quali vmilmente, e veracemente confessano i lor peccati.

VERACISSIMO. Superl. di verace. Lat. *veracissimus, verissimus*. Bocc. lett. Lui maestro veracissimo, alcuni chiamarono seduttore. Bocc.n.1.16. Che a me vegna quel veracissimo corpo di Cristo.

VERAMENTE. Con verità, in verità, certamente. Lat. *vere, nempè*. Bocc. nou.79.30. Veramente, maestro, voi le sapete troppo più, che io non aurei mai creduto. E nou. 93.6. Veramente io mi fatico in vano. Petr. Son. 202. E veramente degno di quel petto. Dan. Par. 8. Che veramente prouueder bisogna Per se, o per altrui.

VERBIGRAZIA auuerbialm. Per esempio. Lat. *verbi gratia, exempli causa*. Caualc. med. cuor. Fue la giustizia perseguitata dalla giustizia, cioè li giusti dagl'ingiusti: verbigrazia. Ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec.S. Grist. Come, verbigrazia, quando vna nobil donna, e signorile, volendo fare, ec. Ber. rim. Però sia detto per vn verbigrazia, Ch'e' non si dica poi, ec.

VERBO. Parola. Lat. *verbum*. G. V. 11. 2. 25. Ci par degno mettere in nota verbo a verbo (cioè per l'appunto) E num. 26. E con tutto che in latino, come lo mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi, e intendimenti. Dant. Infer. 25. E' si fuggì, che non parlò più verbo. E Par.18. Diligite iustitiam prima. Fu verbo, e nome di tutto 'l dipinto. ¶ Per lo figliuol di Dio, cioè Cristo. Lat. *verbum*, dicono i Teologi. Dan. Par.7. Fin che al verbo di Dio discender piacque.

VERBOSO. Che parla assai. Latin. *verbosus*. Serm. S.Agost. D. Molto si dee vergognare l'huomo verboso, o parabolano, che pare quello, che non è, e mostra quello, che e' non sa.

VERDE. Quel colore, che hanno l'erbe, e le foglie, quando sono fresche nel lor vigore. Lat. *viridis*. Bocc. nou.95. 4. Io voglio questo Gennaio, che viene, appresso di questa terra, vn giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti allori. E g.4. p. 14. Mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. E canz.9. Io vo pe' verdi prati riguardando. Dan. Purg. 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcaua io. E Infer. 4. Colà diritto soura 'l verde smalto, Mi fur mostrati. Petr. Son.206. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. Boccac. g.2.f.6. Vn prato di minutissima, erba, e verde tanto, che quasi nera parea. M. V.11.60. E l'ale grandi col dosso, ombregiaua di verdechiaro. ¶ E verdegiallo, tra verde, e giallo. Gr. χλωρὸς. Boccac. nou. 74. 10. Con vn color verde e giallo, che pareua, che non a Fiesole, ma a Sinigaglia auesse fatta la State. Lab. n. 251. Col viso verdegiallo, mal tinto, d'vn colore di fummo di pantano. Per metaf. Lat. *viridis florens*. Montemag. Ne quando all'età verde aprir si suole Rosa giammai. ¶ Per fresco, contrario di secco. Lat. *viridis recens*. Cresc. 6. 9. 1. Le foglie sue maggiormente, che le radici si conuengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche. E lib. 5.2. 12. Le verdi son più sottili, e più laudabili, che le secche, per la loro vmidità. E cap.48. 4. Quando sarà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libre di rose verdi. E num.2. E la verde, come la secca, si consa ad vso di medicina. ¶ Per metaf. viuo, pien di speranza. Petr. Son.126. Per far sempre mai verdi i miei desiri.

VER-

VERDE sust. Lo stesso, che verdura. Lat. *viretum*. Petrar. canz. 40. 8. Fuggi'l sereno, e'l verde. E cana. 32. 1. Chi non ha albergo posi in sul verde. Dan. Pur. 7. Salue regina in sul verde, e in su i fiori, Quindi seder, cantando, anime vidi. ¶ Per metaf. vigore. Lat. *viriditas vigor*. Dan. Purg. 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. E Rim. E'l mio desir però non caugia il verde. ¶ Esser condotto al verde, o esfere al verde, vale, essere all'estremo, o al fine. Petr. Son. 26. Quando mia speme già condotta al verde, Giunse nel. Tolta la metaf. dalla candela, che si tiene accesa, quando il publico vende allo'ncanto, che all'estremo è tinta di verde. Onde prouerbialmente, la candela è al verde, si dice di qualunque cosa, che sia in sul finire.

VERDEA. Spezie di vite, o d'vua bianca, della quale si fa vn vino chiamato anch'esso verdea. Cr. 4. 12. 8. Cotal potatura può esser seruata nella aisiea, o verdea. Cau. colt. E così fannosi le verdee. Vn poeta piaceuole. Talota andiem fuor della porta a spasso, per que'contorni a ber delle verdee.

VERDEGGIANTE. Che verdeggia. Lat. *viridans*. Ouuid. Pist. Da qualunque parte il verdeggiante Mare abbraccia l'ampia terra. Amet. c. 14. Distelo il corpo sopra'l verdeggiante prato.

VERDEGGIARE. Mostrarsi verde, apparir verde. Latin. *virere*. Petr. canz. 32. 4. E quando'l Sol fa verdeggiar i colli. Bocc. Intr. n. 37. Quiui s'odono gli vccelletti cantare, veggionuisi verdeggiare i colli. Petr. Son. 218. Come già fece allor, che i primi rami Verdeggiar, che nel cuor radice m'hanno.

VERDEMEZZO aggiunto di grano, o biada. Tra verde, e secco. Qui per istrauagante metaf. Secondo l'vso di questo piaceuole Autore enigmatico. Burch. E voi Messer lo Giudice de'nuoui Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate che Besania non vi ci truoui. E, aggiunto a carne, vale tra cotta, e cruda. Lat. *semicoctus*. Morg. E tutto'l mangia così verdemezzo. Parla d'vn Liofante.

VERDERAME. Quella gomma verde, che si genera nel rame, per vmidezza. Lab. n. 195. A fare ariento solimato, o purgar verderame. Cresc. 9. 11. 2. E se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viua, e tartaro, orpimento, verderame, poluerizzato insieme.

VERDEROGNOLO. Che ha del verde, tende al verde. Dau. Colt. Conduciut il grano, quello che voi per seme, verderognolo.

VERDEZZA. Astratto di verde. Lat. *viriditas*. Genis. Si fece grande marauiglia del fuoco, che si gli sembraua la verdezza della foglia. Cr. 4. 18. 4. Auuiene ancora spessamente, che poiché i tralci, e l'vue aurà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. Mor. S. Greg. Tale vita d'arbori, e d'erbe, si può chiamare più propriamente verdezza. ¶ Per verdume. Cr. 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

VERDICANTE. Verdeggiante. Lat. *viridans*. Tes. Br. 7. 3. Aggiugnesi mouimenti all'anima, che la fanno stabilite, e li diserti fa pratti verdicanti.

VERDICARE. Verdeggiare. Lat. *virere*. Fauol. Esop. Già l'erba del maladetto seme verdica, ancora possiamo contrastare. Com. Par. 17. Lo verdicare, fiorire, e fruttare, maggiore dimostroe.

VERDISSIMO. Superl. di verde. Lat. *viridissimus*. Bocc. g. 6. f. 9. Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. Dan. Inf. c. 9. E con Idre verdissime eran cinte.

VERDORE. Verdezza. Lat. *viriditas*. Zibald. Lo smeraldo sormonta tutto verdore. Gli fini smeraldi vengono di Soria. Rim. ant. P. N. Membrando, come lo fiesco verdore, Per fina gioia mi diè'l primo fiore.

VERDUCO. Spada stretta, che taglia da quattro lati. Ber. rim. Stocco, daga, verduco, e coltolieri.

VERDUME. La parte verdeggiante delle piante. Latin. *pars viridis*. Cr. 5. 1. 18. Leuarne via il verdume, che di sopra v'è nato. E num. 20. Le quali rodono tutte le foglie, e'l verdume, e guastano i fiori.

VERDURA. Verzura. Dan. Pur. 23. L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, Che si stende su per la verdura. E Inf. 4. Giugnemmo in Prato di fresca verdura. Virg. Eneid. M. Compiute queste cose peruengono a luoghi allegri, e a dolci verdure di fortunati boschi. Caual. med. cuor. Maggiormente, e maggior fuoco arderae voi, legni secchi e aridi, senza verdura, e frutto di virtù. Poliz. St. Anzi restrigneal corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdura. ¶ Per metaf. Serm. S. Agost. D. Questa, cioè inuidia, e la ruggine, che rode il tesoro della diuina sapienza: questo vermine rode la verdura della carità.

VERGA. Bacchetta, bastoncello sottile. Lat. *virga*. Amm. ant. Lo nobil cauallo, con l'ombra della verga si regge. Dan. Inf. 20. E prima poi ribatter gli conuenne Li duo serpenti auuolti, con la verga. Petr. Son. 31. Ch'io fuggo lei, come fanciul la verga. Bocc. nou. 79. 4. Che ne disse il messo nostro, che voi tremauate com'vna verga. Cr. 5. 1. 8. Il pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si diuidono. ¶ Per simili. Caualc. fr. ling. La verga della correzione dona sapienza. ¶ Per iscettro. Latin. *sceptrum*. Petr. canz. 11. 1. Poiché se giunto all'onorata verga, Con la qual Roma e i suo'erranti correggi. Bocc. nou. 91. 8. Nell'vno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e'l pomo. E nou. 79. 32. E tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e'l piombino. Qui è detto in ischerzo. ¶ Per lo membro virile. Latin. *penis*. Cr. 5. 35. 2. E, sattone letto, toglie, e costrigne la lussuria, rimouendo la polluzione, e'l rizzamento della verga. Cron. Vell. Poi vltimamente gli venne mal nella verga. Diceli anche per similit. verga di ferro, d'oto, d'ariento. ¶ Verga diciamo a quelle liste tessute ne'drappi, e ne'panni. ¶ Battere a verghe, vergheggiare. Lat. *virgis caedere*. S. Grisost. Da'Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e vna volta lapidato. ¶ Diciamo tremare a verga a verga, di chi eccessiuamente trema. Lat. *totum tremere*.

VERGARE. Propriamente è far le verghe, o liste a'drappi, o a'panni. Qui per similitud. scriuere. Dant. Purg. 26. Ditemi, acciocche ancor carte ne verghi, Chi siete voi? Petrar. Son. 115. Alma gentil, cui tante carte vergo.

VERGATO add. Lat. *virgatus*. Bocc. nou. 10. 2. Colei la quale si vede in dosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede douere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. ¶ Per simil. Lab. num. 258. Alle gote, ec. risponde la ventraia, la quale di larghi, e spessi solcha vergata, come se torce, ec.

VERGATO. sust. Panno vergato. Latin. *pannus virgatus*. Nou. ant. 21. 3. Messere, egli era canuto, vestito di vergato. Ben può essere, disse lo'mperadore, da ch'egli è vestito di vergato, ch'egli è vn matto. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. Non par bel questo vergato? lo in riposo, e tu in penare.

VERGELLA. Dim. di verga. Lat. *virgula*. Stor. Aiolf. Molte parole villane gli vsò, e molte percosse d'vna vergella gli diè di sue mani, a carni ignude. Grad. S. Girol. Il nostro ortatore ha fatto di lui vergella, per la sua milizia, e per correggere li sui propj, e cari figliuoli. ¶ Per lo membro virile. Lat. *penis*. Cr. 9. 9. 4. Ancora se i coglioni del cauallo sono molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione; e se la sua vergella sta sempre fuora, è più rustico, e non si dee caualcare da onesto huomo. E vergello quella mazza intaccata, nella quale gli vccellatori ficcano la paniuzza. Cant. Carn. Ponne, questo vergello, o ver panione. Onde prouerbialmente, tenere in sul vergello, val burlare, col tenere altrui in dubbio, e sospeso con le parole. ¶ VERGOGNA vna mazza impaniata, Con la quale si pigliano gli vccelletti, vccellando con la ciuetta. Firenz. canz. in morte d'vna Ciuetta. Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto, In sul vergon gli fea balzar di netto: lo diciemo anche panione. Il medes. Spezzinsi dunque e bruciasi i panioni.

VERGELLO. Vedi VERGELLA.

VERGHEGGIARE. Percuotere, con verga. Lat. *virgis caedere*. Stor. Rim. Montalb. Comandò, che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato, e vergheggiato, e battuto. ¶ Per iscamatare. Cr. 6. 9. 3. E del suo legno, ec. si fanno ottimi denti di mulino, ec. vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO add. Vergato. Fir. Dial. bell. don. Le palpebre quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermigliette.

VERGHETTA. Dim. di verga. Lat. *virgula*. Dant. Inf. 9. Giunse alla porta, e con vna verghetta L'aperse. M. V. 4. 71. Suo costume era, caiandio dando vdienza di tenere verghette di salcio in mano. Introd. alle virt. Fece vna fossa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e poseui su ghiote di terra erbosa.

VERGINALE. Di vergine. Lat. *virginalis*. Petrar. canz. 49. Preuder Dio per scamparne, Vmana carne al tuo verginal chiostro. Medit. arb. cr. Vscì, e nacque dal ventre verginale

le, e dolcissimo. Lib. Am. Auuegnadio che amar paia cosa disiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

VERGINE. Si dice, sì di femmina, sì di maschio, che non sien venuti ad atti carnali. Lat. *virgo*, detto assolutamente s'intende della madre di Giesucristo N. S. Bocc. g. 2. f. 3. A reuerenza della Vergine, madre del figliuol d'Iddio, digiunare. Petr. canz. 49. 1. Vergine bella, che di Sol vestita, Coronata di stelle. Dan. Par. 33. Vergine, madre, figlia del tuo figliuolo, Vmile, e alta più che creatura. E Par. 3. Io fui nel Mondo Vergine sorella. Boccac. nou. 1. Io son vergine, com'io vsci del corpo della mamma mia. G. V. 12. 135. 5. Il quale era stato di santa vita, e vergine di suo corpo.

VERGINE add. Vergineo, di vergine. Lat. *virgineus*. Petr. canz. 28. 6. Allora allor da vergine man colte. Com. Inf. 7. Così costui, quanto fu in lui, volle rapire, e di sverginare il vergine Regno di Dio.

VERGINEO. Di vergine, verginale. Lat. *virgineus*. Ouuid. Pist. E io ritorno nel vergineo mare, oue già per addietro affogoe la bella vergine. Amet. 92. E senza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole, a purgar la fallenza.

VERGINISSIMO. Superl. di vergine add. Med. arb. cr. Prese in se il segnale della circoncisione nella sua verginissima carne. Com. Purg. 20. Le parti in che denotaua l'vmanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITA, e VIRGINITA. Astratto di vergine. Lat. *virginitas*. Bocc. nou. 47. 16. Ed è presto di tor per moglie colei la qual si dice che della sua virginità ha priuata. E nou. 98. 36. Io non venni, come rattore a torle la sua virginità. E nou. 100. 22. Ma io vi prego, che in premio della mia verginità, ch'io ci recai, e non ne la porto, che, ec. Tes. Br. 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelo predicò la verginità.

VERGOGNA. Dolore, e perturbazione, intorno a quelle cose, che pare, che ci apportino disonore ne' mali, o passati, o presenti, o futuri. Lat. *pudor*. Amm. ant. Vergogna è vn certo dispiacer d'auere errato, con alcun segno nel volto. Tes. Brun. 6. 24. La vergogna si è passione, e s'ingegnera come la paura, perocchè colui, che si vergogna, sì s'arrossa, e anche tal fiata colui, che ha paura. E altroue. Vergogna è passion d'anima, e non è virtude. E in altro luogo. La vergogna nelle cose virtuose, vien da viltà d'animo. But. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. Caualc. fr. ling. Speranza di salute si è, quando, dopo 'l peccato, seguita la vergogna. Bocc. nou. 83. 8. La donna che assai onesta persona era, vdendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. Dan. Inf. 17. Tal diuenn'io alle parole porte, Ma vergogna mi fer le sue minacce. E Inf. 24. E di trista vergogna si dipinse. Amm. ant. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna, ec. ella è verga di disciplina, e sconfiggitrice de' mali, ec. guardiana di fama, onor di vita, sedia di virtude, e di virtude primizia, lode di natura, e segreto di tutta onestà. E appresso. Vergogna è madre d'onestà, e maestra d'innocenza: a' prossimi è cara, agli stranieri accetta, perchè in ogni luogo, e in ogni tempo, porta innanzi a se fauoreuol volto. ¶ Vergogna è anche vna certa modestia, alla qual diciamo rispetto, o penitenza. Lat. *verecundia, modestia*. Amm. ant. Vergogna è vn'ornamento di natura degnamente lodato: e questa in mouimento, in portamento, e in andare si dee sollecitamente tenere. Albert. cap. 62. La vergogna è seruare onestà nel detto, e nel fatto. Bocc. nou. 98. 19. Poichè la tua liberalitade è tanta, che vince la mia debita vergogna. ¶ Per disonore, vituperio, biasimo. Lat. *dedecus, infamia*. Bocc. nou. 77. 46. Ne poteui incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. E nou. 86. 13. Saniamente la sua vergogna e quella della sua figliuola ricoprio. Petr. Son. 107. Che 'l danno è graue, e la vergogna è ria. ¶ Vergogne nel numero del più, per le parti vergognose. Lat. *pudenda, verenda*. Gr. τὰ αἰδοῖα.

VERGOGNARE. Suergognare. Lat. *pudorem incutere, vituperare*. G. V. 6. 55. 3. Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. M. V. 8. 21. Non ostante, che in molte cose la Fortuna auesse prosperato gli allegati, e vergognata l'altra parte. ¶ In signif. neutr. pass. prender vergogna vergognarsi. Lat. *pudere, pudore affici*. Bocc. n. 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'aurestì cauati gli occhj. E n. 78. 13. E lungo sarebbe a dire qual più di loro si vergognò. E nou. 97. 10. Temendo, e vergognando. Petr. Son. 18. Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me, vostra bellezza in rima.

VERGOGNOSAMENTE. Con vergogna, rispettosamente. Lat. *pudenter, verecundè*. Bocc. n. 100. 8. Al quale ella vergognosamente rispose. Vit. S. Padr. E pregollo con gran reuerenza, e vergognosamente, che 'l seuuenisse.

VERGOGNOSO. Vitupereuole, ignominioso, d'infamia. Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*. G. V. 12. 54. 4. E forse troppo aurò detto sopra questa vergognosa materia. ¶ Per tocco da vergogna. Latin. *pudens, verecundus*. Bocc. nou. 82. 8. La giouane vergognosa, e timida. Petr. can. 48. 9. Giouane schiuo, e vergognoso in atto. Dan. Inf. c. 1. Risposi lui con vergognosa fronte. Pass. 114. Quella penosa vergogna, e vergognosa pena, è in luogo di soddisfazione.

VERGONE. Vedi VERGELLA.

VERIDICO. Che dice vero, veritiero. Lat. *verax, veridicus*. Com. Inf. 4. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca: fu grato, giudicator discreto, e veridico. Amet. 47. Se la vista di esse, ec. non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede.

VERIFICARE. Dimostrar vero, certificare. Lat. *verum ostendere*. Pass. 381. Il sogno fatto dalla terza ora infino alla sesta, verificherà la sua interpretazione, infra li quindici anni. M. V. 1. 9. E così verificando la parola di Salamone. ¶ In signif. neutr. pass. mostrarsi vero, apparir vero. Bocc. lettere Per esperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro Poeta. Caualc. fr. ling. E per questo si verifica quello, che dice Santo Isidoro. E appresso. Sì che qui si verifica quello, che dice San Paolo. Pass. 21. E 'l detto comune si verifica, che vso si conuerte in natura.

VERISIMIGLIANTE. Verisimile. Tes. Br. 8. 53. Qui dice, come si diuisano li verisimiglianti argomenti. Lo verisimigliante argomento è quella cosa, che è vsata di venire spesso, o delle cose, che gli hanno alcuna simiglianza, o vero simili delle cose vsate di venire.

VERISIMILE. Simile al vero. Lat. *verisimilis*. Bocc. nou. 36. 2. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d'ogni verità giudichi.

VERISIMILE sust. M. V. 1. 9. In Pistoia, e in Prato, per molte verisimili, commossono il Capitano subitamente.

VERISIMILITUDINE. Astratto di verisimile. Lat. *verisimilitudo, probabilitas*. But. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non aurebbe auuto verisimilitudine.

VERISIMILMENTE. Con verisimilitudine. Lat. *verisimiliter*. But. E verisimilmente finge, che per conuenienza rispondano tutti abbruciati. E altroue. E così fingendo verisimilmente mostra li suo' pensieri.

VERISSIMAMENTE. Superl. di veramente. Lat. *verissimè*. Salust. Catil. Tanto verissimamente, quanto io potrò, in breui parole, acconterò. S. Agost. C. D. Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto.

VERISSIMO. Superl. di vero. Lat. *verissimus*. Bocc. nou. 77. 49. E tu ora ne puoi per pruoua esser verissima testimonia. E nou. 36. 2. Quantunque a colui che dorme, dormendo, tutte paian verissime.

VERITA. Contrario di falsità. Lat. *veritas*. But. Tremolar della luce nell'aspetto di Dante, non è altro, che l'accendere dell'amore inuerso la verità, che è luce dello 'ntelletto. Fior. virt. A. Mon. Verità è a vsare il vero, senza alcuno mentimento. Bocc. nou. 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria conuenuta a qualunque verità. Dant. Par. 4. Ma perchè possa vostro accorgimento Ben penetrare a quella veritate. Bocc. g. 8. f. 4. Niuno perciò alla verità del fatto peruenne. Passau. 333. Non furono secondo verità, ma così pareano. ¶ Con la preposizione, IN, auanti, ha forza d'auuerbio, e val veramente: e simile col segno del secondo caso DI. Lat. *verè*. Bocc. nou. 65. 13. In verità, Madonna, di voi m'incresce. E nou. 72. 6. Gossa to buona verità, io vo infino a Città per alcuna mia vicenda. Petr. Son. 232. El rimembrare, e l'aspettar m'accora. Or quinci, or quindi, sì che in veritate. Fr. Giord. S. Allora è ben peccato mortale, che ti meterebbe al Ninferno, così è di verità. ¶ In prouerbio. La verità sta sempre a galla, e vale, che il vero non si può mai tanto occultare, che, o tardi, o per tempo, non si palesi. Lat. *veritas vnquam latet*.

VERITIERAMENTE. Veramente, in verità. Latin. *verè*. Vit. Plut. E menogli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente, per fargli vccidere.

Veritiero. Che procede sempre con verità, che dice il vero. Latin. *verax, veridicus*. Lab. n. 161. Diranno me queste cose dire, non come veritiero, ma, ec. Passau. 135. Quieto, veritiero, caritatiuo. Moral. S. Gieg. Noi diciamo, che l'huomo veritiero non sa mentire. Tes. Br. 6. 23. L'huomo, ch'è veritiere, per amor della verità, è migliore, che colui, che è veritiere per amore, o per guadagno, che n'aspetti. G. V. 7. 1. 3. Sicuro in ogni auuersitade, fermo, e veritiere in ogni sua promessa.

Verme, e Vermo. Vermine. Lat. *vermis*. Ce. 11. 7. E dassi la poluere sua contr'a' vermi, data con mele. Dant. Purg. 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? N. ant. 2 6. E della pietra, quando vi dissi dello verme, vui mi stabiliste vn pane. ¶ Per metaf. Menrre che'l cuor dagli amorosi vermi, Fu consumato. Vermo chiamò Dante Lucifero. Inf. 34. Al pel del vermo reo, che'l Mondo fora. E cerbero Infer. 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo. ¶ Per vna certa infermità del cauallo. Cr. 9. 11. 1. Contro alla infermità del vermo muro, si dee la superfluità della carne predetta, insino alla superficie del cuoio, cautamente tagliare.

Vermena. Sottile, e giouane ramicello di pianta. Latin. *ramusculus*. Dan. Inf. 13. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. Virg. Eneid. M. Ed era presso al munimento, doue vermene di cornj, e di mortine erano cresciute. Cr. 5. 5. 2. Piantasi, ponendo il suo seme, ec. e le sue vermene, o verpali.

Vermenella. Dim. di vermena. Com. Par. 17. Riescono di tal radice, perchè pare spenta cotale schiatta, alcune vermenelle.

Vermicello. Dim. di verme. Lat. *vermiculus*. Cr. 5. 1. 11. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente, e'l nesto, e generalmente certi vermicelli, e raggrinzar le foglie, e appressarle, ec. Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. ¶ Per metaf. Vit. Cr. D. Abbomineuole cosa è, che vn piccolo vermicello, e che si dee esser cibo ed esca vermini, si lieui in superbia. Vermicelli diconsi fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiasi cotti come le lasagne.

Vermicoloso. Pieno di vermicelli. Lat. *vermiculis plenus*. Cr. 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali sanno i frutti vermicolosi, si curano.

Vermigliezza. Astratto di vermiglio. Lat. *rubor oris*. Guid. G. Lo viuo color del suo viso, il quale auea colorato di vermiglieзza di rose.

Vermiglietto. Dim. di vermiglio. Lat. *rubicundulus*. Amet. 27. E la vermiglia bocca, con grazioso rilieuo, vermiglietta mostrandosi.

Vermiglio. Rosso acceso. Latin. *rubeus, rubicundus, purpureus*. Bocc. non. 88. 6. E mandaui pregando, che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. E canz. 9. t. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e i gialli, ed i vermigli. E g. 6. f. 12. Non altrimenti li corpi candidi nascondeua, che farebbe vna vermiglia rosa vn sottil vetro. E non. 47. 14. E gli vide nel petto vna gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. E nou. 97. 19. La giouane, che di vergogna tutta nel viso era diuenuta vermiglia. Pallad. Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle prouincie, la oue u'fa il vino vermiglio. Petr. Son. 36. Quel che'n Tessaglia ebbe le Man sì pronte A farla del ciuil sangue vermiglia. E Sun. 270. E Primauera a candida, e vermiglia. Dant. Infer. 3. E balenò vna luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. E cant. 13. Già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno vermiglie, come se di fuoco vscite.

Vermigliassimo. Superl. di vermiglio. Mirac. Mad. M. Si dice sempre la messa con vino vermigliissimo.

Vermigliuzzo. Dim. di vermiglio, detto per vezzi. Lat. *rubicundulus*. Bocc. nou. 85. 12. E' mi par pur vederti mordere, con cotesti tuoi denti fatti a bischeri, quella tua bocca vermigliuzza. Amet. 22. Egli appressola vermigliuzza bocca rimirando.

Vermine. Si dice propriamente a piccolo animaluzzo, che vada con la pancia per terra, generato, per lo più, di putredine. Lat. *vermis*. Bocc. n. 15. 36. Di fame, e di puzzo, tra i vermini del morto corpo, conuenirgli morire. E nou. 63. 11. Comare, questi son vermini, ch'egli ha in corpo, li quali, ec. G. V. 12. 83. 4. A Sibastia piouuono grandissima quantità di vermini grandi vn sommesso.

Verminetto. Dim. di vermine. Lat. *vermiculus*. Com. Pur. 12. Aragne si conuerte in qoel verminetto, doue si mostra, che l'opere, de' mortali, ed ellino, sono vilissimi in comparazione dedotte alle diuine.

Verminoso. Pien di vermini. Lat. *verminosus*. Pass. 276. Raggnarda nelle fosse de' cimiteri, le carni verminose, e fracide. Fr. Iac. T. Dou'entra nudo nato, Sepolta sia sua carne verminosa. Cr. 5. 1. 24. Se l'arbore è sì infermo, che produca i frutti verminosi, e pietrosi.

Vermo }
Vermomuro } Vedi Verme.

Vermovolatiuo. Spezie d'infermità de' caualli. Ce. 9. 14. 2. Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli vmori per le nari, e allora s'apella vermouolatiuo.

Vernaccia. Spezie di vin bianco. Bocc. n. 92. 6. In vna touagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e vn gran bicchier di vernaccia di Corniglia. Dan. Pur. 24. E purga, per digiuno, L'anguille di Bolsena, e la vernaccia. Franc. Sacch. rim. Vna poltiglia con gran mescolanza su'l petto poni, o bei della vernaccia. ¶ Per l'vua, di che si fa la vernaccia. Cr. 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che auuegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco.

Vernale. Del verno. Lat. *hyemalis, hybernus*. G. V. 12. 83. 2. Quando fu il solstizio vernale. Gu. G. Ancora costrigneua gli albori vernali di fronde spogliati, e di verdi foglie riuestirsi, e, nella tempesta, di rifiorire.

Vernare. Suernare. Lat. *hyemare, hybernare*. G. V. 11. 83. 4. E fecero molte case di legname, per potere iui vernare. Dan. Purg. 24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo. E Inf. 33. Dell'ombra, che di qua dietro mi verna (cioè sta nel freddo.) ¶ Per esser di verno. Petrar. Son. 118. Di state, vn ghiaccio, vn fuoco, quando verna. Lod. Mart. rime. L'aspra gurrra, Che quando verna imbianca monti, e valli.

Vernata. Verno. Latin. *hyems*. G. V. 10. 197. 2. L'arebbon guasto, se non fosse la forte vernata, che le fece partire. M. V. 9. 57. Benchè la vernata fosse, spiaceuole, e aspra.

Vernereccio. Da verno, o buon per lo verno. Lat. *hybernus*. G. V. 7. 74. 3. Ci venne addosso il verno, e in Calanea non ha porti vernerecci. Salust. Iug. R. Metello tosto fece chiamare da' luoghi vernerecci, tutti quelli, ec. Cr. 1. 5. 9. E auuengono loro febbri, nelle quali è caldezza, e frdezza, e febbri vernerecce, e notturne (cioè che soglion venire il verno.)

Vernicato. Inuernicato, miniato. Qui per simili. Mil. M. Polo Haui vasella vernicate d'oro, che tiene l'vno tanto vino, che n'arebbono assai più d'otto huomini.

Vernice. Composto di ragia, e d'altri ingredienti, serue a dare il lustro ad alcune cose: da alcuni è detta in Lat. *Sandaracha*. Gr. σανδαράχη. Lib. Astr. E da poi che è cosi figurata, si si dre, inuernicare, con vernice molto chiara. ¶ Per liscio. Lat. *fucus*. Rim. ant. P. N. E per lo suo color senza vernice.

Vernio. Ce. 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi si semina, in questo tempo, il lino, che volgarmente si chiama vernio.

Verno. Vna delle quattro stagion dell'anno, la più fredda, tra l'Autunno e la Primauera. Lat. *hyems*. M. V. 8. 8. E così tribolarono il Verno, come la State, tutta la prouinzia. Petr. canz. 38. 2. Ma pria fia'l Verno la stagion de' fiori. Dan. Inf. 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Il Verno la Danoia in Austericch. Dan. Purg. 4. E che sempre riman tra'l Sole, e'l Verno.

Vero sust. Verità. Lat. *veritas, verum*. But. Lo vero è obbietto dello'ntelletto, e come la cosa veduta è obbietto del vedere, e non si può comprendere senza mezzo della luce, così lo vero non si può comprender dall'ntelletto, se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell'anima da Dio. Boec. nou. 79. 6. Egli è il vero, che'l mio compagno, ed io viuiamo così lietamente. E num. 20. Per certo voi dite vero, disse Bruno. Dan. Par. 1. Vero è, che come forma non s'accorda. E canz. 2. A guisa del ver primo, che l'huom crede. E cant. 10. Che se'l vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. E di sotto. Sillogizzò inuidiosi veri. But. Mostraua, che dicesse vero: imperocchè'l vero si dice con ardire. Petr. Son. 136. Io che talor menzogna, e talor vero, Ho ritrouato le parole sue. ¶ Con la preposizione, In auanti ha forza d'auuerbio, e val veramente. Latin. *verè*. Bocc. non. 77. 38. Li quali io nel vero non seppi bagnar di lagrime. ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni vero non è ben detto.

detto. E il vero non ha risposta, al quale allude l'Ariost. Fur. dicendo. Perchè non ben risposta al vero dassi.

VERO add. Che contiene in se verità. Lat. *verus*. Bocc. nou. 95.10. Non vi sia noia d'aprirmi la vera cagione, che qui, a sì fatta ora, v'ha fatta venire. E nou. 90.17. E tanto più l'afflissero, quanto più vere la conoscea. E n. 60. 20. Vera cosa è, ch'io posto la penna, ec. Mess. Cino. Rim. La fama sua al Mondo è viua, e vera (cioè conforme al vero) Boccac. nou. 3. Quale fosse il vero erede non si sapea conoscere (cioè legittimo) ¶ E strauero, in vece del superl. verissimo, più che vero. Lat. *verissimus*. Salust. spin. Ed è possibile, ch'e' sia vero questo, che in mi di. Strauero.

VERONCELLO. Vedi VERONE.

VERONE. Andito aperto per passare da stanza a stanza. Bocc. nou. 44. 7. Io farei volentieri fare vn letticello in sul verone, ch'è allato alla sua camera, e sopra 'l suo giardino. E num. 9. Serrato vn'vscio, che della sua camera andaua sopra 'l verone. ¶ Veroncello suo dim. Ber. Orl. Di sopra aueua vn veroncello adorno.

VERRETTONE. Spezie di freccia. La quale si può dire in latin. *verutum*. G. V. 12. 66. 3. E cominciarono a saettare con loro verrettoni. E num. 5. Ma combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestra.

VERRO. Porco non castrato. Lat. *verres*. Pallad. I verri i quali si debbono congiugnere alle Troie per generare. M. V. 11. 35. Disperando, come vn verro accanato si dirizzò a Giouacchino.

VERRUCA. Vedi PORRO nel secondo signif. Cr. 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche.

VERRUTO. Sorta di dardo. Lat. *pilum*. Liu. M. Il Consolo era ferito d'vno verruto nella spalla manca. Vegez. verrà a combattere con le pila, cioè verruti, e a mano a man con le spade.

VERSARE. Far vscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rouesciandolo, o faccendolo traboccare, o spargere in altra maniera. Latin. *effundere*, *spargere*. Bocc. nou. 35. 11. E però vollero veder, che dentro vi fosse, e versata la terra, videro il drappo. E n. 40. 10. Quando, d'vna guastadetta d'acqua versata, fate sì gran romore. Nou. Ant. 83. 4. Tutte le noci fece versare per la sala. Bocc. nou. 71. 7. Io voglio veder quanti: e versatigli sopra vna tauola, e trouatigli esser dugento, ec. Alb. cap. 6. Alli ricchi non si dee souuenire, perciocchè versa, chi mette in pieno. Petr. Son. 239. A che pur versi Degli occhi tristi vn doloroso fiume. E son. 204. L'vna piaga arde, e versa fuoco, e fiamma. ¶ Diconsi anche i Vasi, o cose simili, VERSARE, quando i liquori, o altre cose flussibili escono per le rotture d'essi. Cr. 4. 30. 2. La bocca del testo tura, o d'altro Vaso, e inchinalo, ch'e' versi. E cap. 28. 1. I Vasi, ec. acciocchè di sopra non versi. Burch. Ma cocitura par di marron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi. ¶ E per metaf. spendere, e consumare prodigamente, scialacquare. Lat. *prodigere*, *profundere*. Albert. cap. 37. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. Guid. G. Le sue offerte in grande abbondanza d'oro, e d'argento, con dismisurata larghezza versoe. ¶ In signif. neutr. pass. subitanamente, e furibondamente adirarsi. Latin. *grauiter indignari*. Cavalc. fr. ling. Pogniamo che per allora paiano pacifici, se adiuiene, che sieno messi alla pruoua, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro.

VERSATO add. Latin. *sparsus*. Lab. n. 293. V'era per meno, che l'acqua versata dopo le tre ore.

VERSATORE. Che versa. Lib. Astr. E la prima di quelle, che sono dentro dalla forma si è quella, ch'è nel capo del versator dell'acqua (cioè Aquario.)

VERSETTO. Dim. di verso. Lat. *versiculus*. Coll. S. Padr. La qual cosa leggiamo, che 'l Profeta dice, per vno versetto manifestamente.

VERSIERA. Nome finto di Demonio. Morg. Hai tu veduto Costui, che certo la versiera sia?

VERSIFICARE. Compor versi. Latin. *versificare*, *versus facere*. G. V. 9. 135. 2. Tanto in dettare, versificare, come, in aringa, parlare. Lab. n. 168. E quiui studiando, operando, e versificando, esercitar lo 'ngegno. Dittam. Indarno qui la mia penna versifica.

VERSIFICATORE. Che fa versi. Latin. *versificator*. Boccac. nou. 7. 6. E fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. Com. Parad. 31. La qual descrizione assai è sufficiente a trattare a versificatore, o vero poeta.

VERSIONE. Riuolgimento. Lat. *versio*. G. V. 10. 62. 1. Di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno.

VERSO. Membro di scrittura poetica, sotto certa misura di piedi, o di sillabe. Lat. *versus us*, *carmen*, *metrum*. E per simil. ad vna riga di scrittura. Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame, degli versi strani. E Inf. 20. Di nuoua pena mi conuien far versi. Bocc. g. 4. p. 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille versi. ¶ Per canto d'vccelli. Lat. *garritus us*. Bocc. g. 2. f. 1. Gli vccelli, su per li rami cantando piaceuoli versi, ne dauano agli orecchi testimonianza. Petr. canz. 38. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. ¶ Per aria di suono, e di canto. Latin. *rhythmus*. Bocc. g. 7. f. 14. Trouarono le donne, che faceuano vna carola ad vn verso, che facea la Fiammetta. Cr. 9. 77. 12. Dee il Guardator de' porci auuezzar le troie, sì che facciano ogni cosa al verso della zampogna. ¶ Mutar verso, mutare stile. Petr. Son. 301. Piansi, e cantai non so più mutar verso. ¶ L'vsiamo anche per modo, via. Latin. *remedium*. Bern. Orlan. Benchè Ottacchier s'adoperasse assai, ec. Rimedio, o verso alcun non vi fu mai. ¶ Diciamo andare a' versi ad alcuno, che è secondarlo, fargli ossequio. Anche si dice, in vna sola parola, secondare. Latin. *Alicui obsequi*, *obsecundare*. ¶ Per banda, o parte. P. V. tratt. vl. Gli scrittori d'agricoltura concedono, che per vn verso le piante si pongono più presso, che per l'altro.

VERSO. Preposizione, vedi INVERSO. Lat. *versus*. Bocc. nou. 77. 30. Con la immagine in mano, verso la torricella n'andò. Petr. Son. 96. E io trapasso innanzi. Verso l'estremo. ¶ Talora vale in fauore, a pro, in seruigio. Lat. *erga*, *pro*. Bocc. nou. 93. 19. E farai a me fare verso di te quello, che mai verso alcuno altro non feci. ¶ Tal'ora se ne tronca l'vltima sillaba SO, e rimane nel primo significato. Tes. Br. 2. 49. Ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace. Petr. canz. 38. 1. Là ver l'Aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuouo suol muouere i fiori. Dant. Par. 5. Così vid'io più di mille splendori, Trarsi ver noi.

VERTA. Vedi GIACCHIO.

VERTIGINE. Vn certo offuscamento di cerebro, che fa parere, che ogni cosa si muoua in giro, e toglie in vno stante la vista, capogiro. Lat. *vertiginis*. Cr. 5. 18. 8. Fanno dolere il capo, e vertigini d'occhi.

VERUNO. Niuno, alcuno. Lat. *vllus*, *nullus*. Pass. 91. Non può veruno esser giustificato dal peccato, se prima nol confessa. Boccac. nou. 44. 6. Anzi non fa egli caldo veruno. E nou. 76. 35. Fareste danno a noi, senza fare a voi pro veruno. Dan. Inf. 9. Per le quali eran sì del tutto accese, Che ferro più non chiedeua veruna arte.

VERZICANTE. Che verzica. Lat. *viridans*. Cresc. 6. 99. 2. E quelle radici, che son men forti, e che hanno le foglie più larghe, e più verzicanti, si dice, ec. ¶ Per metaf. che è in sul fiore, nel migliore essere. Don. Gio. Cell. Mirabil cosa fu a vederlo, nella più fresca, e verzicante età di 22. anni vedersi, e cognoscersi morire. Valer. Mass. E certo a me pare, che quelle api non pascessero in monte Imeto, il quale è ornato, e fiorito di fior di timo, ma ne' colli Eliconii delle Muse, con ogni generazione di verzicante dottrina.

VERZICARE. Verdeggiare. Cr. 2. 9. 1. Comincerà trarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, e da capo verzicare, e far frutto. Guid. G. Conciossiacosachè non molto lontano della detta cittade, molti boschi verzicassono. ¶ Per metaf. Gr. S. Girol. La radice di buona opera non puote vnque ben verzicare, se non posa nella radice di carità. Com. Parad. 1. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica.

VERZIERE. Giardino. Lat. *viridarium*. Cr. 8. 1. 1. I verzieri alcuni solamente dell'erbe, e alcuni degli arbori, e alcuni dell'erbe, e degli arbori. Cresc. 8. 1. 6. Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. M. V. 6. 83. Non bastandogli le grandi camere, e i nobili verzieri a suo diletto. Tes. Br. 3. 9. Hanno miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. Sen. Pist. Cleante attigneua l'acqua, e innaffiaua i verzieri.

VERZINO. Legno, che s'adopera a tignere in rosso, detto così dal luogo, ou'e' nasce. Morg. Non traggo fuori i nomi col verzino, Com'io veggo taluolta ogni libello. Lor. Med. Canz. Tengo per fare acqua grana Vn finissimo verzino. Firenz. Dial. bell. donn. S'ella sarà rossa, come il verzino.

VERZIRE. Verdicare. Qui è metaf. Com. Inf.27. Era a quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne' cuori de' tiranni d'essa.

VERZUME. Verdume. Cr.5.19.16. E se abbandona in foglie senza frutto, e an verzume, seccheral nelle sue radici vn palo d'vliuastro.

VERZURA. Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti. Lat. viretum. Fior. Virt. Com'è ricucitura gentile, come fanno gli vccelli alla verzura della selua. Mor. S. Gregor. La santa scrittura chiama pastura quel luogo della verzura del Paradiso, oue il nostro cibo non secca, e non riceue mai alcun mancamento. Cr. 8. 1. 5. Si mescoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura (cioè di bel color verde.)

VESCIA, Spezie di FUNGO. Lat. Pezite.

VESCICA. Quella membrana nell'animale, che è ricettacolo dell'orina. Lat. vesica. Cr.5.4.18. Se'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni, di niuno dolore, o vero enfiamento son magagnati, se la vescica ha vizio niuno. E lib.3.4.4. Il cece, ec. rompe la pietra delle reni, e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni, e della vescica. Tes. Br. 5. Che non abbiano dolore, ne flemma nel corpo dentro, e la vescica netta senza vizj. Lab. num.258. Quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica. ¶ Per simil. quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione. Cr.5.17. 5. La mortella, ec. lo'mpiastro fatto del suo frutto non lascia far vesciche.

VESCOVADO. Dignità del vescouo, e tenitorio della sua giurisdizione, detto in latino comunemente, *episcopatus us. Pass.127. Mosso, o rimosso del vescouado, anche dura infinattanto, che altro vescouo sia eletto. Maestruz. E lecito di disiderare il vescouado? G.V.11.44.4. Diremo de' nomi delle cittadi, e vescouadi della nostra prouincia. S. Agost. C.D. Il vescouado, ec. è nome d'opera, non d'onore, perocch'e vocabolo greco e deriuato indi si che vuol dire (vescouo) speculatore, e soprantenditore.

VESCOVILE. Da vescouo, o di vescouo. *episcopalis. Maestr. Nota, che la dignità vescouile, e del pretaico, libera dalla condizion seruile.

VESCOVO. Prelato ecclesiastico, Inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arciuescouo. Lat.* episcopus. Boccac. nou.74.2. Ne però è mai cessato, che Vescouo non abbia, ed ha ancora. Maestruz. Che dee fare il Vescouo, che in alcun luogo ha temporal giurisdizione.

VESPA. Insetto volatile, simile alla pecchia. Latin. vespa. Bocc. nou. 19. 30. Dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani, ec. fu non solamente vccisa, ma infino all'ossa diuorato. Dan. Inf. 3. Erano ignudi, e stimolati molto, Da mosconi, e da vespe, ch'erano iui. E Purg.32. E come vespa, che ritragge l'ago. Petr. Son.192. Onde amorose vespe Mi pungono sì, che infin qua il sento, e ploro. E da vespa, vespaio, che è la stanza delle vespe, simile a' fiali delle pecchie, e anche moltitudine di vespe insieme. Burch. auendo intorno al viso vn gran vespaio.

VESPAIO. Vedi VESPA.

VESPAIOSO. Sforacchiato a guisa di vespaio. Cr.9.71.2. I vizj del cacio son questi, cioè s'egli è secco, e vespaioso (Diremmo più comunemente SPUGNOSO) Burch. Spugnoso, e rosso assai più, e vn rubino.

VESPRO. Vna delle sette ore canoniche, che si dice tra la compieta, e la nona. Qui l'ORA, nella qual ella si dice, che è dopo mezzo dì: detto in lat. vesperæ atum. Bocc.nou.77. 61. Essendo già vespro, e parendo allo Scolare auer fatto assai. E nou.80 8. Il dì seguente, passato vespro, la douesse aspettare. Petr. Son.86. Che a nona, a vespro, all'alba, e alle squille, Le truouo. ¶ Per sera, o ora tarda verso la sera. Lat. vesper. Pass. 216. Era entrato a lauorar la vigna la sera a vespro. Dan.Purg.3. Vespero è già colà, doue è sepolto Lo corpo dentro, al quale io facea ombra. ¶ Diciamo in prouerbio. Cantare il vespro a vno, fargli vna gagliarda riprensione, o dargli liberamente l'animo suo. L. libere loqui. Morg. Io gli ho a cantar poi il vespro s'io comincio. ¶ Tra vespro, e nona non va fuor persona buona: perchè gli huomini gentili, e di condizione, in quell'ora, stanno in riposo. ¶ E vespro Ciciliano eccesso d'vccidimento. La storia è nota.

VESSILLO. Stendardo. Latin. vexillum. Dant. Par. 27. Le chiaui, che mi fur concesse; Diuenisser segnacolo in vessillo.

VESTA da vestire. Abito, e vestimento lungo. Lat. vestis. Petr. canz. 40.8. Vedoua sconsolata in vesta negra. Boccac. canz.3. Quando per mutar vesta. Si dissi mai; E vesticciuola. Dim. di vesta piccola, e di poco pregio. Fr. Af. d'oro Ella aueua vna vesticciuola lina tutta bianca. ¶ Prouerbialm. Far la vesta, secondo'l panno Accomodarsi, come si può, far quel che si può. Lat. tempori, inseruire. Bellinc. Ognun, secondo'l panno, fa la vesta.

VESTICCIVOLA. Vedi VESTA.

VESTIGIO, e VESTIGIA. Segno impresso nel suolo della terra de' piedi degli animali, in andando: orma, pedata, traccia. Lat. vestigium. Petr. Son.264. Di vaga fiera le vestigie sparse. E son.28. Doue vestigio vman l'arena stampi. Cono. 35. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere, se non seguire le vestigie lasciate. Dan. Par.31. E che soffristi, per la mia salute, In Inferno lasciar le tue vestigie. ¶ Per metaf. Parad.5. Non è se non di quella alcun vestigio, Mal conosciuto che quiui traluce. E Inf.24. Cotal vestigio in terra di se lascia, Qual summo in aere. Bur. cioè memoria: imperocchè vestigio è la pedata del piè, che dimostra, che quiui è stato il piè, e così ne fa memoria, però vestigio si può porre per la memoria. Espos. Salm. Dobbiamo pensar le vestigie, vie, e vite de' Santi.

VESTIMENTO. L'abito, che si porta indosso per bisogno, e per ornamento. Lat. vestimentum, vestis. Bocc. nou. 96. 6. Ed erano vestite d'vn vestimento di lino sottilissimo, e bianco. E nou. 100. 9. E fattisi quelli vestimenti venire, che fatti aueua fare, prestamente la fece vestire. M. V.4.14 S'accordarono con loro d'auer panno, e vestimento, e calzamento, e vino, per li loro danari. Dan. Purg.9. D'vn color fora col suo vestimento. E Rim. Che'l saggio non pregia huom per vestimenta.

VESTIRE sust. vestimento. Lat. vestis. Vit. Plut. Conuitati huomini barbari, e schiaui cattiuati, che fanno reuerenza a questo suo vestir bianco Persiano. Caual. Med. cuor. Che stolto sarebbe chi auesse in tanto odio vn carissimo vestire, che'l gettasse per vna macchia, che auesse, ec. Pass.291. Alcuni si gloriano, ec. d'auere preziosi vestiri.

VESTIRE verb. Mettere in dosso il vestimento. Lat. vestire, induere. Boc nou.28.16. Trattoli i suoi vestimenti, e, a guisa di monaco, vestitolo. E nou. 32. 13. La donna gli fece apprestar panni, e' quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti pareuano. E n.80.11. Ma poichè tempo parue di leuarsi alla donna, fatte venire le schiaue si vestirono. E nou.82.8. E come meglio seppe si vestì al buio. ¶ Per portar vestimento, auer vestimento in dosso. Bocc.o.8.3. Che vi sono di nobilmente vestire. Dan. Purg. 12. A noi venia la creatura bella, bianco vestita. E Inf.23. Tanto che solo vna camicia vesta. ¶ Per similitud. Petr. canz. 26. 1. Così vestissed'vn color conforme. ¶ Per metaf. ornarsi. Lat. ornare. Dan. Purg.7. Quiui sto io con quei che le tre sante Virtù non si vestiro. Petr. Son. 277. Che i vizj spoglia, e virtù veste, e onore. E son.90. Or vestirsi onestade, or leggiadria. ¶ Diciamo in prouerbio Nascer vestito, che vale essere auuenturato, preso da quegli, che nascon rinuolti nella secondina. Gli antichi diceuano in simil proposito. Lat. Capra cœlestem orientem conspexit.

VESTITO. sust. Vestimento. G.V.1.154.1. E simile di vestiti intagliati di diuersi panni.

VESTITURA. Il vestirsi. Qui vestimento. Sen. Pist. Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaia vestitura, cioè la pelle. G.V.4.26.1. Restituire al Papa tutte le vestiture de' Vescoui, e Abati. Qui inuestitura.

VETERANO. Propriamente, che ha esercitato la milizia molto tempo. Lat. veteranus. Com. Inf 12. E che li suo' veterani caualieri, che si vergognauano di fuggire.

VETRAIO. Quegli che fa vasella di vetro. Lat. vitriarius. Sen.Pist. Io disidererei molto di mostrare a Possidonio alcuno vetraio, che con l'alito, o col fiato della sua bocca, fa diuerse vasella di vetro.

VETRICE. Pianta nota, che fa su pe' greti de' fiumi. Com. Inf.25. Le vetrici, gli albori vi dauano ombra.

VETRICIAIO. Luogo, o greto pien di vetrici. Cr. Vell. Tennonmi nel Mugnuone nascoso, tanto la porta ferrata, e poi mi menarono per lo vetriciaio, lungo Arno.

VETRIVOLA. Erba nota, che fa per le mura, e perciò detta da alcuni in latino. herba muralis. C.6.133.1. La vetriuola, che per altro nome parietaria s'apella, ed è erba calda, e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri.

VETRO. Materia lucida, e trasparente, composta di rena, splendida, e d'alcuna sorte d'erba, per forza di fuoco. Lat. vitrum. Bocc. nou.88.5. Datogli vn bottaccio di vetro, il menò

menò vicino della loggia de'Cauicciuli. E nou.14.8. E non altramenti, che vn vetto percosso a vn muro, tutta s'aperse, e si stritolò. Dan. Par.2. Così come color torna per vetro. E Purg. 27. Com'io fui dentro in bogliente vetro Gittatomi saria. Petr. canz. 8.4. Certo Cristalo, o vetro, non mostrò mai di fuore, Nascosto, altro colore.

VETTA. Parte estrema, di sopra, cima, sommità. Lat. *vertex.* Pallad. E quelle dette vette di sopra degli alberi son più vtili. M. V. 8. 46. Armò la vetta del campanile contro la forza de'folgori con reliquie sante. E cap.97. Cominciando dalla vetta de'colli, e passando per lo tramezzo delle vali. Dan. Purg. 6. Tu la vedrai di sopra in su la vetta Di questo monte. ¶ Per ramicello, vermena. Lat. *ramusculus.* Vit. S. Giouambat. Si spogliaua, e batteuasi tutto dal capo al piede, con cotali vette d'albori. E il leuar vetta, diciamo suettare. Dau. Colt. Suettale, se esse son lunghe. Parla delle marze. ¶ In prouerbio diciamo. Cercar de'fichi in vetta, che è fare vna cosa inutile, e pericolosa. Morg. E tal, ch'al fico in manne cerca vetta. ¶ Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta: e dicesi dell'eleggere de'mali, che non si posson fuggire, il manco nociuo. Lat. *praestat vni malo obnoxium esse, quam duobus.* ¶ Per quel bastone appiccato al manico del coreggiato, col quale si batte il grano, e le biade, e per camato da lana. Cr.5.9.2. Del suo legno, ec. si fanno manichi de mattello e vette di coreggiati da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana. M.V.3.76. E nondimeno, sotto la vetta, valse per tutto soldi 42. (cioè di battitura) parla di grano. E da vetta.

VETTRICVOLO. Vedi MANORNALE.

VETTICIVOLA. Dim. di vetta. Il lat. dice *summitas.* Pallad. E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticiuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

VETTICELLA. Vetticiuola. Cr.4.12. Alla debole vetticella non sien lasciati due gambi.

VETTONE. Pollone. Cr.5.21.3. E si deono i rampolli delle radici estirpare, trattone i vettoni, i quali si serbano per piante.

VETTOVAGLIA. Vedi VITTVAGLIA.

VETTOVAGLIARE. Vedi VITTVAGLIA.

VETTVCCIA. Cr.5.12.6. Deesi proccurare, che il pedale si diuide in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce. E lib.9. 63.3. E vegnendo al terzo dì, gli si deono tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi.

VETTVRA. Prestatura mercenaria di bestie da caualcare, o da someggiare. Lat. *vectura.* Cr. 2.27. 5. La quarta cosa, che rende il podere più fruttuoso, sono le vetture, se gli andamenti, e le vie, per gli quali, ec. E lib. 9.6.9. Alcuni caualli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. Bocc. nou. 86.4. Tolti vna sera al tardi due ronzoni a vettura. ¶ Per metaf. Bocc. nou.85.4. Ve ne menò vna, ec. la quale vn tristo, che era chiamato il Mangione, ec. prestaua a vettura.

VETTVRALE. Quegli, che guida le bestie, che someggiano. Lat. *mulio, onis.* Salust. Iog. R. Subitamente fece li vetturali, ec. tutti insieme trombare trombe, e cornetti. M. V.6.61.1. E votarono la città d'ogni mercatantia, ec. E gli alberi de'mercatanti, e de'viandanti, e cammini de'vetturali. E cap. 77. E tolti i muli, e sediti de'vettorali.

VETTVREGGIARE. Portare a vettura. Latin. *vecturam facere.* Cr. 9. 63. 5. Quelli, che s'apparecchian per vetureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. S. Agost. C. D. Tale bestia è nata a fare assai lana alcuna a vettureggiare, e portare.

VETVSTA. Antichità. Lat. *vetustas.* S. Agost. C.D. Rendi li buti tuoi, perocchè non saranno più, che passano alla vetustà.

VETVSTO. Antico, prisco. L. *vetustus.* Qui vecchio. Dan. Par.6. Indi partissi pouero, e vetusto. Franc. Sacch. rim. Più di ciascuno, o nouello, o vetusto.

VEZZATAMENTE. Con vezzi, piaceuolmente. Bocc. nou. 80. 28. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad vsar con lei. Lucan. E parlò a'messaggi molto vezzatamente.

VEZZEGGIARE. Vedi VEZZI.

VEZZI. Vedi LEZIA. E in questo significato non si dice nel numero del meno. Lat. *blanditiae, illecebrae.* Cron. Morell. Tanto gentile, che cascaua di vezzi. Bocc. nou.58.4. Al quale ella, tutta cascante di vezzi, rispose. E num.2. Aueua vna sua nipote chiamata, per vezzi, Cesca. Sen. Pist. L'huomo il dee rtemperare senza schifiltade, e senza troppe lusinghe, e troppi vezzi. ¶ In questo signif. diremmo anche

CACCABALDOLE, MOINE. Per carezze, lusinghe: onde far vezzi. Lat. *blandiri.* Bocc. nou.21.10. Lusingalo, e fagli vezzi. Genes. Il Padre l'amaua molto, e faceua di lui grandi vezzi. ¶ Da VEZZI per carezze, vezzeggiare. Lat. *indulgere.* Morg. E come sempre l'aueua onorata, e vezzeggiata per tutto'l cammino. Lorenz. Med. Cana. Sempre ha l'asima, e la tossa, e con essa mi vezzeggia.

VEZZO. Delizia, trastullo. Latin. *deliciae arum, delicium.* Sen. Pist. Io sono il figliuol del vostro lattore, col quale voi solauate tanto dilettare, e a cui voi solauate i gioielli recare: io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss'io: questo huomo è fuori del senno. Ora è già vecchio il mio vezzo.

VEZZO. Modo di procedere, o di fare mendo, vso, consuetudine. Lat. *vitium, menda.* Petr. Son. 98. Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l vezzo. Il qual prouerbio più comunemente si dice. Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo. Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Così da'Greci. Flos. c. 100. ¶ Da questo vezzo. DIVEZZARE, che vale far rimaner del vezzo. Onde, Mutar vezzo. Bronz. rim. bur. Ma poich'e'vidi non v'esser riparo, E che gli bisognaua mutar vezzo. ¶ E DIVEZZARE assolutamente diciamo il leuare i bambini dal latte. Lat. *a lacte remouere, ablactare.*

VEZZO. Ornamento vezzoso, e donnesco, come filza di perle, o d'altre gioie, o di cose, che le somigli, che le donne portano intorno alla gola. Lab. n. 214. Tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tante morbidezze. Firenz. As. d'oro. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie.

VEZZOSAMENTE. Con vezzi, con vna certa graziosa maniera. Lat. *venustè.* Bocc. n.82.1. Quando la Reina ad Elisa, vezzosamente disse. Bocc. n.5. 2. La quale vezzosamente, e con lieto viso, cominciò. ¶ In vece di, Con Carezze, e con amoreuolezze. Latin. *blandè.* M. V.9.70. Gli vccelletti in gabbia vezzosamente nudriti, si rallegran, vedendo le selue.

VEZZOSO. Che ha in se vna certa grazia, e piaceuolezza. Latin. *venustus, elegans.* Bocc. nou. 81.1. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne'vostri ragionamenti dimostrato. E nou. 18.3. Ed erano i più belli, e'più vezzosi fanciulli del Mondo. E n.16.8. Li quali li pareuano la più dolce cosa del Mondo, e la più vezzosa. ¶ Per lezioso. Lab.n.159. Quanto ella, nel farsi seruire, sia impetuosa, noiosa, vezzosa, stomacosa. Sen. Pist. Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno. ¶ Diciamo far del vezzoso, di chi procede leziosamente, o fa dello schifo. Morg. Questi Romiti fanno del vezzoso,

V F

VFICETTO. Dim. d'vficio, carico. Boccac. nou. 7.3. Auere a ritenere la scuola loro, e altri così fatti vficetti aueua souente.

VFICIALE. Che ha vficio, che esercita vficio. Lat. *officialis, minister, magistratus.* Bocc. Introd. n.4. Purgata la Città da vficial, sopra ciò ordinati. E nou.11.12. E che questo, ch'io dico sia vero, ve ne può far chiaro l'vficial del Segnore. Dan. Purg.2. Omai vedrai di sì fatti vficiali.

VFICIALE add. Lat. *officialis.* Cr.2.4.4. Le parti della pianta, ec. alcune sono sì come membri vficiali negli animali, alcune sì come membra, che son dette simiglianti. E lib.2. 5.3. Auuegnacchè'l materiale non si possa, cioè dalle parti vficiali rimuouere in esse piante.

VFFICIARE. Celebrar nella chiesa i diuini vfici. Lat. *diuina officia celebrare.* G. V. 10. 35.6. E non si cantaua vficio sacro, ne sonaua campane, se non che s'vficiaua per li suoi cherici scismatici, e scomunicati. G. V.11.113.3. Cadde vn palchetto, dou'eran su tutti i cantori cherici, che vficiauano.

VFICIO, e vfizio. Quello, che ciascun s'aspetta di fare, secondo il suo grado. But. vficio è quel bene, che l'huom fa verso se, inuerso'l prossimo, e inuerso ogni persona. Latin. *officium.* Bocc. nou. 31. 26. O molto amato cuore, ogni mio vficio, verso te, è fornito. Fiam. lib.5.13. Crudelissimo vficio operauate voi contro alla mia volontà. ¶ Per carico di magistrato, o d'altro affare. Lat. *munus, prouincia, magistratus.* Dan. Inf.13. Fede portai al glorioso vficio. Bocc. n. 90.3. Nell'vficio chiamato triumuirato. M. Vill. Lib.11.20. Il Vicario di Piombino, ec. il quale nouellamente andaua all'vficio. ¶ Per l'ore canoniche della Chiesa. Latin. *diuinum*

officium. Bocc. Introd. n. 28. Vditi i diuini vficí in abito lugubre. M. V. 7. 20 Fatto fare ſolenne vficio per li morti, e rendute grazie a Dio.

V FICIOSO. Amoreuole, affettuoſo. Lat. *officioſus*. Med. arb. cr. Vedere l'vficioſa, e la dolce ſalutazione, ch'elle feceſero inſieme.

V FIZIVOLO. Vedi LIARICEINO.

V G

VGGIA. Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che tengono i raggi del Sole. Lat. *vmbra*. Sen. Piſt. Si conuiene ſchifare il caldo della ſtate, per ombra, e per vggia. Cr. 1. 6. 8. Farebbono per l'vggia loro, o delle radici, al poſtutto le piante de' pruni conſumare. Franc. Sacch. rim. Fuggi per Dio ancora cotale vgge, che ſurgon fuori di maligna pianta. Sen. Piſt. Niuno huomo ha ſi buona vggia, o ſi buona ventura ne' beneficí fare, nelle corteſie, che ſpeſſe volte non ſia ingannato. Qui augura. ¶ Eſſere in vggia, Trouarſi in vggia, vale eſſere in odio, in faſtidio. Lat. *odio eſſe, hodio haberi*. M. V. 9. 97. E per tanto era in vggia, e crepore a' detti Franceſco, e Niccolò. Rim. ant. Faz. Vber. Così mi truouo in vggia A' Cieli, al Mondo, all'Acqua, e all'Inferno.

VGGIOLARE. Vedi CANE, ABBAIARE.

VGGIOSO. Si dice a luogo ſottopoſto all'vggia. Lat. *opacus*. Dau. Colt. Il fuſino generalmente ama luogo graſſo, baſſo, freſco, vmido, e vggioſo particolarmente.

VGNERE. Propriamente aſpergere, o fregare con graſſo olio, o altra coſa, che habbia dell'vntuoſo. Latin. *vngere*. Cr. 9. 26. 3. Se'l panno ſarà vecchio, ſi dee due, o tre volte col graſſo della gallina, vngere primieramente. E cap. 30. 4. Si peſti, e s'intrida con olio, e vngaſene ſpeſſo. Bocc. n. 32. 25. Coſtui auendol già tutto vnto di mele (cioè impiaſtrato) ¶ Vgnere il griſo, vale mangiar del graſſo, dell'vnto. Lat. *opipare, edere*. Bocc. n. 83. 3. Deliberar tutti e tre di trouar modo da vgnere il griſo alle ſpeſe di Calandrino. ¶ Per metaf. Petr. Son. 186. Amor con tal dolcezza m'vgne, e punge. Dant. Par. 3. La piaga, che Maria rinchiuſe, ed vnſe. ¶ Vgnere vn Re, val confermarlo: cerimonia, che ſi fa con vnzione a ciò deputata. G. V. 10. 224. E coronollo del reame di Scozia, facendolo vgnere Re. ¶ Vgner le mani, corromper con danari. Lat. *pecunia corrumpere*. Boccac. n. 6. 4. Il buon' huomo, per certi mezzani, gli fece, ec. vgner le mani. ¶ Auer che vgnere, ſi dice ne' caſi, e affari, faſtidioſi, ne' quali ſia da brigar molto.

VGNIMENTO. L'vgnere. Lat. *vnctio*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innellamento, e per vgnimenti, e mollificamenti, o vero morbidamenti di quella. ¶ Per metaf. raddolcimento. Lat. *mitigatio*. Piſt. S. Ant. P. N. E ſarà più vtile per l'anima ſua queſto vgnimento. Com. Inf. 5. La ſeconda è quanto pertiene alla ſoauità degli vgnimenti.

VGOLA Vuola.

VGVALE. Eguale. Paſſ. c. 6. Ed è Giuſtizia vna virtù, che tiene la bilancia vguale. Cr. 1. 12. 3. Farannolo con animo più vguale, cioè più volentieri.

VGVALMENTE. Con vgualità, con modo vguale, in pari grado. Lat. *æqualiter*. Dan. Par. 28. S'egli ha le parti vgualmente compiute. E Inf. 7. Diſtribuendo vgualmente la luce. Cr. 2. 15. 4. Non ſi può far mica, che'l campo ſia vgualmente vmido, e vgualmente ſecco, e vgualmente freddo, e vgualmente caldo, ſe non ſi fa per lo cauare, e arare.

VGVANNO. Queſto anno. Lat. *hoc anno*. Bocc. n. 76. 8. Io non aurò vguanno pace con lei. E nou. 40. 23. Tra per paura, e per amore, mi conuiene vguanno diuentare amica. Franc. Sacch. rim. Non canterai, ſe a Dio piace vguanno.

VGVANNOTO. vedi PESCE.

V I

VI. Auuerbio locale, val quiui. Lat. *ibi, illic*. Bocc. nou. 79. 11. Ne vi potrei dire quanta ſia la cera, che vi s'arde. Dan. Par. 3. E ſì la grazia, Del ſommo ben d'vn modo non vi pioue. Petr. Son. 224. La 'nfinita bellezza, ch'altrui abbaglia, non vi s'impara.

VI. Voce del pronome VOI, s'applica con le medeſime regole della particella TI voce del pronome TV. Dauanti al verbo, o affiſſo al verbo, ſerue per terzo, e per quarto caſo, e vale a VOI, e VOI. Lat. *vobis, vos*. Boccac. nou. 79. 8. E perciò io il vi dirò con queſto patto. E nou. 69. 25. E poi, diſcendendo, io vi vidi leuarui. Tal'ora affiſſo al verbo, o poſto dauanti al verbo, fa eſſo verbo di ſignificazion neut. paſſ. Vidi leuarui. Bocc. nou. 10. 10. Se ſauie farete, ottimamente vi guarderete.

VIA. Strada per vſo di traſferirſi, da luogo, a luogo. Lat. *via* Boc. nou. 79. 3. E preſe caſa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. E nou. 43. 7. Non vedendo per la ſelua ne via, ne ſentiero, ne pedata. Dan. Inf. c. 1. Che la diritta via era ſmarrita. Petr. ſon. 207. Al qual veggio ſi larga e piana via. ¶ Per viaggio, cammino. Lat. *iter*. Bocc. nou. 77. 30. Con la ſua fante ſi miſe in via. E nou. 43. 16. Entrati in via, in ſu la mezza terza vi giunſero. E nou. 72. 7. E meſſaſi la via tra i piedi, non riſtette ſi fu a caſa di lei. Modo di dire: e vale, metterſi in cammino, che anche diciamo, metterſi la via tra gambe. Lab. n. 222. Volendo, ſecondo il preſo ſtile, auanti procedere, vna via e due ſeruigi farò: prouerbio, e communemente diciamo, fare vn viaggio, e due ſeruigi. Lat. *duas parietes de eadem fidelia dealbare*. Dan. Inf. 1. Ripreſe via per la piaggia diſerta. E Par. 7. Da via di verità, ed a ſua vita. Paſſau. 67. Gli dirizzaſſe in via di verità, e di ſalute. ¶ E per ſimil. modo, forma, guiſa, maniera. Lat. *ratio, modus*. Bocc. nou. 47. 5. Al quale la donna ſua, con la figliuola, e con l'altre femmine, per via di diporto, ec. E n. 77. 45. Col quale ho dato via al tuo diſiderio, in potermi far del mio peccato conoſcente. E nou. 25. 4. Voi non poteſte per via di vendita auere il mio palafreno. Paſſ. 292. Gli huomini la vanno cercando per vie diſtorte. M. V. 4. 46. L'Imperadore, che per via indiretta cercaua queſto, ſi moſtrò molto contento. Dan. Inf. 27. Gli acorgimenti, e le coperte vie lo ſeppi tutte. Petr. ſon. 225. A dir di ciò, tutte lor vie ſien baſſe. Dan. Par. 3. E promiſi la via della ſua ſetta (cioè di ſeguitar la ſua ſetta) ¶ Via, accompagnata co' verbi, andare, fuggire, mandare, e ſimili, ha forza d'auuerbio, e vale altroue. *abire viam*. Petr. Son. 233. Ma chi vien tardi, e ſubito va via. E nou. 85. 21. La quale come la donna vide, ſubitamente leuataſi fuggì via. E canz. 10. 2. E di chiunque guata, Soſpetto, e temo non mel porti via. Dan. Inf. 9. Dicendo: via coſtà fra gli altri cani (cioè fuggi via, dileguati) Vit. S. Giouamb. Beato te, Giordano, che in te ſi battezzerà colui, che ti fece, e via, e vaſſene di là dal monte (cioè partiſſi con preſtezza) N. ant. 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritraſſerlo fuori (e via con eſſo per la Città, cioè ricominciato a andar via) ¶ E' Va via, modo di coreggere, ſi come, eh lieuati. Lat. *apage*. Bocc. nou. 1. Va via, figliuol, che è ciò, che tu di. ¶ Tor via, leuare, conſumare. Lat. *adimere*. Bocc. nou. 77. 42. Togliendo via coteſto tuo pochetto di viſo, il quale pochi anni guaſteranno, riempiendole di creſpe. ¶ Far la via d'vn luoco: paſſar per quello. Lat. *iter, habere*. G. V. 7. 25. 2. Non fece la via di campagna, ec. ma fece la via delle montagne. Metterſi la via tra gambe. Entrar preſtamente in viaggio. Meſſaſi la via tra gambe, ſe n'andarono all'arbore del teſoro. ¶ Far via a vno, dargli luogo, aiuto. Lat. *dare viam*. Bocc. nou. 41. 28. E farci far via, a te alla ſeconda rapina, e a me alla prima. Petr. ſon. 220. Quaſi ſognando ſi faccia far via. ¶ In vece d'orsù, particella conceditiua, e eſortatiua. Lat. *age*. Bocc. nou. 44. 8. Via facciaſi leuaſi vn letto, il quale egli vi cape, e oda cantare l'vſignuolo a ſuo ſenno. E nou. 66. 15. Or via: non auer paura alcuna, io ti porrò caſa tua ſanno, e ſaluo. ¶ In queſto ſteſſo ſignificato diciamo vien via, quaſi eſortando con parole, e ſollecitando. ¶ Per fia, e fie, ſincopata da fiata. S. Agoſt. C. D. Seguitando con queſta ragione in queſta ſua diſtinzione, che i libri delle coſe vmane, parti in quattro vie ſei, ec. quattro vie ſei fanno ventiquattro. Mur. S. Greg. Il primo caſſo ſi è tre, il primo pari ſi è quattro, ec. e quando ſi multiplica per le parti ſue medeſime, fa dodici: perocche ſe noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici, Tre via quattro dodici, ſi può dire in Lat. *ter quaterni conficiunt duodenos*.

VIA, e VIE. Ma pronunziate d'vna ſillaba, vagliano molto, s'accompagnano ſolo co' comparatiui. Latin. *multo*. Boccac. lett. E quel mendico eſſer poco ſauio, ec. e vie meno quegli, che, ec. N. ant. 28. 2. E via più matto, e fortunato colui, che, ec. Dan. Purgat. 24. Da ch'è ſi munta Noſtra ſembianza via per la dieta. But. Via. Queſto è auuerbio intenſitiuo, cioè, molto. Boccac. nou. 77. 21. Vie più che mai innamorato della vedoua ſua. E g. 3. f. 9. Agli altri piaceri vn vie maggior piacere aggiunſe. E nou. 72. 8. E dicoti più, che noi faceramo vie miglior lauorio.

VIA VIA. Tosto tosto, incontanente. Lat. *celerrimè, continuò*. Boccac. n.85.18. E poco fa si diedero la posta d'essere insieme. via via. Dan. Purg.8. Per lo Serpente, che verrà via via. Alber.cap.1. L'esca, e lo cibo, ch'è preso, poco fa prode, se via via si rigetta. E cap.25. Va, e riedi, che domane lo ti daroe, conciossiacosachè tu gliele possi dar via via. Vit. S. Margh. Via via, ch'ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

VIAGGIO. L'andar per via, cammino. Lat. *iter*. Boccac. nou.99.32. Il domandò, che viaggio auuto auessero, e quando a Genoua fosse giunti: al quale costui disse. Mal viaggio fece la naue. Petr. canz.39.7. Vo ripensando, ou'io lasciai 'l viaggio. Dan. Inf. c.1. A te conuien tenere altro viaggio.

VIALE. Viottola. M. Bin. Rim. bur. E ancora ne' miei viali ci pruouo, oue 'l Sole cocerebbe.

VIANDANTE. Che va per via, che fa viaggio, passeggiere. Lat. *viator*. Bocc. n.86.2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, vn buomo, il quale a' viandanti daua, pe' lor danari, mangiare. Pass.131. Pellegrini, mercatanti, o altri viandanti, si confessino nel cammino. Nou.ant.7.2. Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tra i suoi baroni.

VIATICO. Cibo, o altra cosa, che si porta per viaggio, per sostentarsi. Lat. *viaticum*. Qui per metaf. Medit. arb. cr. Ci fosse sostentamento, e viatico, e guida nostra d'andare a vita eterna. Fr.Iac.T. Lo terzo certo nomino Viatico amoroso. Omel.S.Greg. Perchè in questa vita amaua la fontuosa altezza, non volle auere il viatico dell'vmiltà.

VIATORE. Viandante. Lat. *viator*. But. Imperocch'egli era ancor viatore, e non comprensore.

VIBRARE. Muouere scotendo, ma con prestezza, e dicesi propriamente di lancia, spada, e simili. Lat. *vibrare*. Filoc. 7.22. Vibrando il dardo, con forte braccio, quel lanciò. Fiam.lib. 1.78. E i lioni affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. Dan. Purg. Si come quando i primi raggi vibra, Là doue il suo fattor lo sangue sparse (cioè spigne e manda fuori) Petr. son. 166. L'aura soaue, ch'al Sol spiega, e vibra L'auro, ch'Amor di sua man fila, e tesse.

VICARIA. Termine canonista, ed è l'esser sostituito, o messo in vficio, in cambio del principale. Maestr. Quando il padre ebbe personato, o vero vicaria perpetua, il figliuolo immediate, esso personato, e vicaria auer non può.

VICARIATO. Vedi VICARIO.

VICARIO. Che tiene il luogo, e fa vece altrui. Lat. *vicarius*. Boc. n.13.23. E la vostra benedizion ne donate, acciochè con quella, sì come con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme, ad onor d'Iddio, ec. E nou.18.3. Lui, in luogo di loro, sopra tutto 'l gouerno di Francia, general Vicario lasciarono. Petr. son. 23. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiaui, e del manto, al nido torna. Dan. Par.25. Di quella schiera ond'vscì la primizia, Che lasciò Cristo ne' vicarj sui. E Purg. 20. E nel vicario suo Cristo esser catto. ¶ Diciamo Vicario a vna sorte di rettore, o vficiale, che ha giurisdizione criminale, e ciuile. E 'l territorio, che è sotto la sua giurisdizione, si dice VICARIATO, e VICHERIA.

VICE. Vicenda, per faccenda. Lat. *negotium*. Dan. Par.30. Se quanto, infino a qui, di lei si dice, Fosse conchiuso tutto in vna loda, Poca sarebbe a fornir questa vice.

VICENDA. Contraccambio, ricompensa. Lat. *par, hostimentum*. Albert. cap... O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'esser disonore, e sempre ricene, e niente dare. Amm. ant. Ne con pietosa vicenda, essendo giouani, rendono quello, che da padri, essendo paruoli, riceuettono. ¶ E per subentramento. L. *vicem*. Dan. Inf.7. Necessità la fa esser veloce, Sì spesso vien, chi vicenda consegue. Conu. c. 69. E alle sue difensioni auer vicenda, e fratellanza con le circonuicine Città (cioè commerzio) ¶ Per vece. Lat. *vicem*. Stor.Pistol. Il magnifico Mess. Pandolfo Malatesta, in nome, e vicenda del popolo di Firenze. Albert. cap. 16. Vicenda, di vero contiene quello, che falsamente si crede. ¶ Per faccenda, affare, fatto in vece d'vn altro. Franc.Sacch. rim. Vadansi a letto quelli, che han vicende D'andar cercando oue sien Salamoni. Lat. *negotium*. Liu. M. A pregar per colui, per le cui vicende egli s'era fuggito. Lab. n. 53. La clemenza, e la benignità di colui, il quale t'ha in questa vicenda mandato. Bocc.n.72.6. In buona verità, ch'io vo infino a Città, per alcuna mia vicenda. Qui, in bocca d'vn contadino per ischerzo. ¶ Per mutazione. L. *vicissitudo*. G.V.11.63.5. E nota, lettore, i suariate vicende, e casi, che fa la fortuna, ec.

VICENDEVOLE. Scambieuole, reciproco. Latin. *alternus, mutuus*. Amet. c.58. Sì che le mie schernite fiamme da lei, con vicendeuole schernimento, fien da me vendicate. Amm. ant. Quello, che non ha vicendeuole riposo, non è dureuole.

VICENDEVOLMENTE. Con vicenda, a vicenda. Latin. *vicissim*. Lib. de Repub. Però vicendeuolmente amare si debbono. Amet.c.27. Stendendosi or verso l'vna, e or verso l'altra orecchia, vicendeuolmente ristretti. Vegez. Vicendeuolmente, cioè l'vno per l'altro, fanno continue guardie. ¶ Oggi in questo significato, abbian più frequente, SCAMBIEVOLMENTE.

VICERE. Che tiene il luogo del Re. Lat. *prorex*. Fir. Disc. anim. Gli diede carico di Vicerè, fecelo il primo barone della sua corte.

VICHERIA. VICARIATO. G.V.12. 32.2. Cinquecento di loro caualieri, e le vicherie de' pedoni, e masnadieri di Valdisieue, e di Valdarno, in gran numero.

VICINAMENTE. Con vicinità, appresso. Lat. *proximè, propè*. Com. Par.28. Perocchè più vicinamente supposti alla diuina veritade, sopra gli altri sono pieni della diuina scienzia.

VICINANZA. propriamente ristretto d'abituri contigui gli vni a gli altri. Lat. *vicinia, vicinitas*. G.V.5.9.1. In più parti della Cittade, di vicinanza in vicinanza. Boccac. Introd.n.28. Tutte l'vna all'altra, o per amistà, o per vicinanza, o per parentado, congiunte. M. V.2.28. Assai presso di vicinanza a' Genouesi. ¶ Per abitator della vicinanza. Boc. n.45.9. E d'altra parte la vicinanza vscita tutta fuor dell'vscio, tratte le spade fuori, gridaron tutti. M.V.10.33. E tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi i capelli, mai non lasciò, ec. ¶ Far buona, o mala vicinanza, diciamo, proceder bene, o mal, co' vicini.

VICINARE. esser vicino, confinare. Lat. *eosdem habere fines, confinem esse*. M.V.5.5. Il castello vicinaua con certe terre di Messer Galeazzo Visconte. E lib. 6. 51. Andarono al Signor di Padoua, il quale vicinaua col Triuigiano. E num.2. La gente di Messer Galeazzo oltraggiaua i sudditi, che vicinauan con loro.

VICINATA. Vicinanza Fr. Iac. T. Or ti pensa il bel dolzore, Che sta in questa vicinita.

VICINATO. Vicinanza Mirac. Mad. M. Veggendo questo i parenti suoi predetti, con gran parte del vicinato. Lor. Med. Canz. Vo' cantare vna canzona, la quale sia onesta, e buona, Riprendendo il vicinato.

VICINITA. Prossimità, propinquità. Lat. *vicinitas*. Cr.2. 8.5. Quell'arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al Cino, e al pruno. ¶ Per vicinanza. Vit.Plut. Aueuano paura della vicinità, de' Cartaginesi.

VICINO. Vicino d'vno, si dice a quel, che gli abita appresso. Lat. *vicinus ni*. Bocc. nou.77.34. O sfenturata che si dirà da' tuo' fratelli, da' parenti, e da' vicini? E nou. 79.4. La compagnia de' quali era continoua, ed eran suo' vicini. E nou.87.2. Quello che ad vna mia vicina, non è ancor guari, addiuuene. E nou.64.12. Tanto andò il romore di vicino in vicino, ch'e' peruenne, ec. Dan.Inf.33. Or ti dirò, perch'io son tal vicino. Petr. canz. 29.4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino, Fa stridere il vicino? E Son. 72. Che perduto hanno sì dolce vicino. Albert.cap.16. Chi ha mal vicino ha mal mattutino. Prouerbio. E cap.29. Meglio è vicin di presso, che fratel da lunga. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer cattiui vicini, di chi si loda per se medesimo. Lat. *domesticus, testis*.

VICINO. add. Quello, che è poco distante all'altro. Latin. *vicinus a, um, propinquus*. Bocc.n.72.3. Varlungo villa assai vicina di qui. G.V.1.43. Si è conueneuole, e di necessità, che si dica dell'altre Città vicine di Toscana.

VICINO. auuerb. Di poca distanza, sì di tempo, come di luogo: accosto, appresso, e contrario, a lungi, o di lungi. Lat. *Propè, non longè*. Bocc. nou.77.29. Che assai vicino staua alla torricella. E nou.87.2. Tu puoi di quinci vedere forse vn mezzo miglio vicin di qui, vn boschetto? E nou. 99.5. Io era testè in pensiero di mandare vn di questi miei, infin vicin di Pauia, per alcuna cosa. E nou.24.2. Vicino di San Brancazio stette vn buono huomo, e ricco. Petr. canz.39.2. Esser vicino, E non molto da lunge. Dan. Par.6. Vicino a' monti, de' qua' prima vscìo. ¶ Esser vicino al fare vna cosa, vale, star per farla, mancarne poco. Lat. *parum abesse*. Bocc.n.14.4. Là onde egli fu vicino al disertarsi.

VICISSITVDINE. Permutazione, scambiamento. Latin.

vicissitudo. Mor. S. Greg. Appresso al quale non è trasmutazione, ne adombramento di vicissitudine. Coll. S. Pad. Onde non parla egli di cose spirituali, ma di cose attiue, le quali in vn medesimo huomo combattono insieme, o in diuiso, con vn cotale vicissitudine, e mutazion di tempo.

VICITAZIONE. Visitazione. L. * *visitatio*. M. V. 1. 56. Le vicitazioni delle tre chiese, mouendosi catuno, onde era albergato, e tornando a casa, furon fatte vndici miglia.

VICO. Strada stretta. Latin. *vicus*. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò inuidiosi veri. ¶ In questo signif. diciamo anche CHIASSO, e CHIASSUOLO.

VIERECCIO. Da viaggio che oggi più communemente diciam portatile. Lat. *portatilis*. Maestruz. I vescoui, che sono in cammino, posson portare l'altar viereccio, douunque e' sono, non ostante lo 'nterdetto.

VIETAMENTO. Il vietare. Virg. Eneid. M. Che discordia è ora contra 'l mio vietamento. Amm. ant. Il vietamento è talor principio, che commuoue a peccare. Mor. S. Greg. Non volle mangiare, per osseruare il comandamento, e 'l vietamento, che gli auea fatto Iddio. S. Agost. Il vietamento accresce il disiderio dell'opera iniquità, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

VIETARE. Proibire, comandare, e ordinar, che non si faccia. Latin. *vetare, prohibere, interdicere*. Bocc. nou. 92. 4. Egli anderebbe auanti, e vorrebbe vedere, chi l'andar li vietasse. E nou. 45. 4. Veggendolasi per onesta cagion vietare. E nou. 36. 7. La domandò qual fosse la cagione, perchè la venuta gli auea al dì innanzi vietata. Dan. Inf. 7. Quando io mi mossi, e 'l troppo star si vieta. Petr. Son. 282. Che innanzi tempo mi t'asconde, e vieta. E Son. 49. Poi vostro destino a voi pur vieta. ¶ Per ischifare, a fuggire. Lat. *effugere, euitare*. Pass. 202. Gli dee la persona vietare quanto si può, o di non fargli, o di non farne molti. E cat. 277. Per tal memoria l'anima vmiliata, e timorosa vieta il peccare.

VIETATO add. Latin. *vetitus*. Tes. Br. 1. 12. Fece lor mangiar lo pomo vietato, contra 'l comandamento d'Iddio.

VIETO. Stantio, rancido, e di cattiuo sapor, per troppa vecchiezza, e dicesi di carne secca, di sugna, e simili. Lat. *putridus, rancidus*. Cr. 6. 59. 2. Contro alle nouelle scrofole, si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta, e squilla, o con sugna d'orso. Morg. Morgante che non vuol, ch'ella s'insali, e che poi secca sapesse di vieto. ¶ Per inuecchiato. Dan. Inf. c. 14. Ora è diserta, come cosa vieta.

VIETTA. dim. di via. Bocc. g. 3. p. 2. Per vna vietta non troppo vsata, ma piena di verdi erbette.

VIEVIA. Via via. Fr. Giord. P. Diciamo vieuia de' doni della Vergine Maria.

VIGERE. V. L. verdeggiare, mantenersi vigoroso, essere in vigore. Qui per metaf. Dan. Par. 31. O donna, in cui, la mia speranza vige.

VIGESIMO. Ventesimo. Lat. *vigesimus*. Petr. Son. 186. E son già ardendo, nel vigesimo anno.

VIGILANTE. Che vigila, sollecito, intento. Latin. *vigilans, alacer, diligens*. Mor. S. Greg. Debbe stare intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita. Amet. D'ogni piaceuolezza dipinti, rendendo, con vigilante cura.

VIGILANTEMENTE. Con vigilanza, che vale attenzione, cura, diligenza, accortezza. Lat. *vigilanter*. Mor. S. Greg. Se noi vigilantemente ne attendiamo queste tre volte di tristizia, e di letizia, noi la trouiamo variare in tre modi, ciascuno eletto.

VIGILANTISSIMAMENTE. Superl. di vigilantemente. Omel. S. Greg. Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli auuersarj.

VIGILARE. Star desto, vegghiare. Lat. *vigilare*. Dan. Pur. 30. Voi vigilate nell'eterno die.

VIGILANZA. Vedi VIGILANTEMENTE.

VIGILATAMENTE. Vigilantemente. Mor. S. Gregor. Dee vigilatamente ragguardare di non insuperbir, per esser prelato.

VIGILIA. Il vegliare. Lat. *vigilia*. Caualc. med. cuor. E non cura non vigilie, perchè egli non dorme mai, ne cura nostre astinenze, o nostre castità. Bocc. n. 4. 3. Il vigor del quale ne la freschezza, ne i digiuni, ne le vigilie poteuano macerare. E nou. 73. 5. E credendosi, che altri non sappia, oltre alla sottil vita, le vigilie lunghe, il leggere, e lo studiare, ec. E perchè nella primitiua chiesa s'vsaua vegghiare in cambio del digiuno, che oggi si fa il giorno auanti alla festa d'alcuni Santi, detto giorno anch'egli, si chiama vigilia. Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa. Bocc. n. 20. Senza mai guardar festa ne vigilia. Morg. Abbiam senza vigilia digiunato. ¶ Per similit. Dan. Inf. c. 26. O frati dissi, che per centomila perigli siete giunti all'occidente, A questa tanto piccola vigilia (cioè vita) ¶ Per quello spazio di tempo, che stanno i soldati la notte vigilanti alla guardia. Qui a quella simil. Lat. *vigilia*. Boc. n. 82. 4. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei. E in questo signif. diciamo anche SENTINELLA. L. *excubiæ*. Firenz. rim. bur. Già tante, e tante volte andò sentinella del mio cuore. As. d'oro. In guisa di sentinelle faceuan buona guardia. Per l'assistere de' religiosi intorno a' corpi, innanzi, ch'e' si sotterrino. Bocc. nou. 1. 18. E mandatono a dire al luogo de' frati, che essi vi venissero la sera a far la vigilia. E num. 19. La sera andati tutti la, doue il corpo di Ser Ciappelletto giaceua, sopr'esso fecero vna vigilia. Franc. Sacch. rim. Dir se ne possa oggi la vigilia.

VIGLIARE. Sperare con granata, o con frasca, dal monte del grano, o biade, quelle spighe, o baccelli, che hanno sfuggito la trebbiatura; le quali spighe, o baccelli separati si chiaman VIGLIUOLO. Qui per similit. L. *seligere, separare*. Dan. Purg. 18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, e viglia (cioè sceglie, e separa.)

VIGLIUOLO. Vedi VIGLIARE, PAGLIUOLA.

VIGNA. Campo cultiuato a viti, piantate per ordine con poca distanza l'vna dall'altra. Lat. *vinea*. Bocc. g. 6. f. 8. Tutti di vigne, d'vliui, ec. e d'assai alberi fruttiferi pieni. E nou. 61. 5. Tenesse a mente in vna vigna, la quale allato alla casa di lei, era. Dan. Inf. 29. Dispese Caccia d'Ascian la vigna, e la gran fronda. Bocc. n. 73. In vna contrada, che si chiamaua Bengodi, nella qual si legan le vigne con le salsicce. ¶ antico strumento bellico di legno, coperto di cuoio crudo, per difendersi, detto pure in lat. *vinea*. Liu. dec. 3. I compagni de' Romani stabilirono propugnacoli incontro alle vigne. ¶ Porre, o piantare vigna: non attendere, o badare a quel ch'altri dica. Lat. *aliam rem agere*. Granc. Salu. Quando io penso che tu badi a me, e tu pianti vna vigna. E' non è terren da porci vigne, cioè, non è huomo da farne capitale. Morg. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna. ¶ E da VIGNA SVIGNARE, ch'è fuggir con prestezza, e nascosamente, quasi, come quel ch'è nella vigna a rubar l'vua, e vede venire il padrone, voce bassa. Lat. *solum vertere*. ¶ In prouerb. La paura guarda la vigna. Il timor del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori. Lat. *timor in officio continet*. Pataff. Paura guarda vigna sempre mai, dice il prouerbio.

VIGNAIO. Il custode, e lauorator della vigna. Lat. *vinitor*. Dan. Par. 12. Tal, che si mise, a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. ¶ Per vigneto. Lat. *vinetum*. Cr. 8. 6. 1. Conciossiacosachè molto diletto sia auer belli, e adorni vignai, o ne' piani, o ne' piccoli monti.

VIGNATO. Terreno coltiuato a vigna. Latin. *vitibus consitus*. Com. Inf. 26. Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

VIGNAZZO. Vigna grande. Lat. *vinetum*. Cr. 11. 41. 1. Molto diletta auer buoni vignazzi, che facciano molte, e buone generazioni d'vue. E lib. 12. 6. 1. Fenderemo le terre, e acconceremo i vignacci. Vett. degli vliui.

VIGNETO. Luogo coltiuato a vigne, e la vigna stessa. Latin. *vinetum*. Declam. Quintil. P. da questa parte arboscelli, e da quell'altra il vigneto. Albert. cap. 62. L'abbondante vigneto, che mena diuersi vini. Bus. E tutta la valle piena, ec. sopra li suoi colli, e vigneti.

VIGORE. Robustezza, forza, gagliardia. Lat. *vigor, firmitas, robur*. Bocc. nou. 4. 3. Il vigor del quale ne la freschezza, ec. poteuano macerare. Petr. Son. 2. Non ebbe tanto, ne vigor, ne spazio, che potesse, ec. Dan. Pur. 9. Non stringne, ma rallarga ogni vigore. Ammaes. ant. Per molta fortezza delle membra, il vigor della mente indebolisce molto, quasi come Natura non voglia donar l'vno, e l'altro bene. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 98. 39. Per consentimento degl'Iddij, e per vigor delle leggi vmane. Petr. Son. 97. Quelle pietose rime, ec. ebbon tanto vigor nel mio cospetto.

VIGOREGGIARE. Inuigorire, innanimire, fare animo. Lat. *animos addere*. Com. Inf. 3. Il conforta, e vigoreggia, e manifesta il luogo.

Vigorezza. Vigòre. Albert. cap. 43. Tanto più la lor pura si menoma alla tua virtude, e vigorezza, e quella de' tuoi s'indebolirà.

Vigoria. Vigorezza. G. V. 10. 30. 7. Ed ebbesi per forza di battaglia, per la virtù, e vigoria della buona gente che, era nella nostra oste, la qual simile vigoria non si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi.

Vigorire. Ripigliar vigore, ringagliardire. Lat. *roborari*. Maestr. Guigl. da Piacenza. Con la quale la Natura si si vigorisce contra l'infermitade. But. Molto, e molto mi vivifica, e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quella, che rinvigorisce, e scalda si l'huomo che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

Vigorosamente. Con vigore. Latin. *viriliter*, *fortiter*. G. V. 9. 290. 2. Mess. Marco, con sua gente andò contra loro, e assaligli vigorosamente. Amm. ant. Aspetta l'assalto de' nemici, ed indi è vigorosamente apparecchiato. Passau. 65. La quale coloro, che la pigliano vigorosamente gli conforta.

Vigorosità. Vigorezza. Filoc. lib. 2. 286. Il nimico veggendoti ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. But. E come l'huomo dura, e consiste nelle vigorosità, e pon fine al crescere, ec.

Vigoroso. Che ha vigore, rigoglioso, forte, gagliardo, robusto. Lat. *validus*, *fortis*, *robustus*. Filoc. lib. 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che, ec. ¶ Per metaf. Fr. Iacop. Cessol. In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vicarj de' Re, ch' egli abbiano in ogni modo più rangola di saluar la Repub. che la propria vita. Colt. Dau. Egli aurà di Maggio rimesse vermene vigorose.

Vile. Di poco pregio, di poca stima. Lat. *vilis*. Cr. 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vil caro, secondo sua volontade. Bocc. nou. 95. 7. E per questo vi potete render sicura, che niuna cosa auete, qualche ella si sia, o cara, o vile, che, ec. E n. 77. 42. Perciocchè io vociderei vna vile, e cattiua, e rea femmina. E nou. 93. 18. Quanto più la guarderò di minor pregio sarà, e però, anzi ch'ella divenga più vile, e prendila io te ne prego. E nou. 94. 18. Come cosa vile, e più non vile, nel mezzo della strada gittata. Petr. Son. 226. Quasi vil soma egualmente dispregi. ¶ Auere a vile, riputare, o tenere vile, dispregiare. Lat. *despicari*, *contemnere*. Boc. nou. 99. 15. Che di spezial grazia mi facciate vn dono, di non rifiutare, ne auere a vile il piccol dono, ec. Cr. 1. 13. 2. Anche si prenda guardia di non auere vile l'altrui dottrina. Conu. c. 1. Che per quello tiene ogni cosa vile. M. V. 5. 25. Le sanno riputare a vile nel cospetto de' saui. ¶ Per timido, pauroso. Lat. *timidus pauidus*. Fior. Vir. A. Mon. Puossi appropriare il vizio del timore alla lepre, ch'ella è il più vile, e 'l più pauroso animale del Mondo. Passao. 19. Non voleua mostrare d'auer paura, ne esser tenuto codardo, ne vile.

Vile auverb. vilmente. G. V. 10. 100. 2. Vile perisce, chi a viltà s'appoggia.

Vilezza. Viltà. M. V. 3. 45. Considerato la singular vilezza delle cittadine fette. Stor. Barlaam. Che non li manifestassono ne morte ne vilezza, ne infermità, ne pouertà.

Vilia. Vigilia, in signif. del giorno, che precede alla festa. G. V. 10. 91. 1. Li douea esser data la terra la vilia di Santa Maria d'Agosto. M. V. 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre, la vilia di Natale. E lib. 11. 28. Come a Pisa fu la nouella sentita, duri lamenti ne ferono, quando lor vilia di mala festa.

Vilificare. Auuilire, vilipendere, dispregiare. Lat. *despicari*, *contemnere*, *nihilipendere*. Vit. Cr. Lo vilificauano, e scherniuano e diceuano: chi è questi. Caualc. specch. cr. Vmiliati adunque, e vilificati, o huomo, per esempio di Cristo. Vit. S. Pad. Se vuogli trouar pace in questo Mondo, e nell'altro, in ogni cosa ti vilifica, e di. Or che son' io.

Vilipendere. Sprezzare, non fare stima, non tener conto. Lat. *nihilipendere*, *spernere*. Vit. Pluc. E quando Eumenio senti, che li Capitani dell'oste vilipendeuano lui. Caual. discipl. spirit. Questo vizio dico annulla, e vilipende la diuina grazia. But. Questo peccatore del quale è detto di sopra, fu persona con la mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiua ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeua. Caualc. fr. ling. Veggiamo, che essi sono comunemente poco auuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipesi, e beffati.

Vilipensione. Il vilipendere. L. *despicatio*. Dan. Conu. 66. De' falsi giudici nasceuano le non giuste differenze, e vilipensioni.

Vilipeso add. Latin. *nihilipensum*. *contemptus*. Nel proprio senso l'vsò il Morg. Io mi vedea schernito, e vilipeso. Per disprezzabile, vile. Latin. *vilis*. Zibald. E se ella beeua egli beeua il suo abbeuerato, e altre cose laide e vilipese facea.

Vilissimamente. Superl. di vilmente. Lat. *impudentissimè*. M. V. 4. 11. Ed in niuna parte trouarono resistenza, o contasto, ma vilissimamente i cittadini posono l'armi. S. Agost. C. D. Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamata pecunia colui, di cui sono tutte le cose.

Vilissimo. Superl. di vile. Lat. *vilissimus*. Bocc. nou. 8. 4. Nella bruttura di tutta la cattiuità de' vilissimi huomini alleuati. E nou. 46. 9. Estimando vilissima cosa essere a qualunque huomo si fosse, non che ad vn Re, ignudi vccider, dormendo. E nou. 22. 3. Huomo, quanto a nazione, di vilissima condizione. E nou. 40. 4. Di ladronecci, o d'altre vilissime cattiuità, era infamato.

Villa. Possessione con casa, e 'l contado desso. Latin. *rus*, *fundus*. Cr. 11. 6. 1. Le case, e le tombe, e l'aie, e le corti debbono esser fatte grandi nella villa. Bocc. nou. 21. 4. Forte, e robusto, e secondo huom di villa, con bella persona. Petr. canz. 48. 5. E non sonò poi squilla, Ou' io sia in qualche villa, Ch' io non l'vdissi. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta molte volte impruna, Con vna forcatella di sue spine L'huom della villa, quando l'vua imbruna. Bocc. nou 86. 10. E dicoti, ch' io son' ito da sei volte in su in villa, posciocchè mi parti. Qui è parlare anfibologico. ¶ Per Città, alla francese. Lat. *ciuitas*, *vrbs*. Dan. Purg. 15. E dir le ire fire della villa. E Inf. c. 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'aurà rimessa nell' inferno. Alam. Auarch. Finch' e nel cerchio, che la villa serra.

Villaggio. Mucchio di case in villa, senza cinto di mura. G. V. 9. 338. 1. Prese Castel vecchio, e più castelletti, e villaggi.

Villanamente. Con villania, scortesemente, zoticamente. Lat. *inhumanè*, *duriter*. Bocc. n. 9. 2. Da alcuni villanamente fu oltraggiata. Tes. Br. lib. 5. 33. Pagone, ec. Ed egli rizza la corona da, che mostra la parte di dietro villanamente, e molte hae a dispetto la laidezza de' suo' piedi (cioè brutamente). ¶ Per crudelmente, senza misericordia. Tes. Br. 5. 23. E quando lo videro così diuisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e vccisero villanamente. N. ant. 78. 1. E quelli a baldanza del Signore, si 'l batteo villanamente.

Villaneggiare. Far villania, ingiuria, torto. Latin. *iniuriam inferre*, *iniuriam afficere*. G. V. 6. 2. 2. Furono alla primi soperchiati, e villaneggiati delle persone. Amm. Ant. Non diuiene senza viltà d'animo, il quale discende tutto colui, che 'l villaneggia. Mor. S. Greg. E come che essi dicono parole oltraggiose e villane, contro a buoni, gia per tanto non s'odono villaneggiare di quello, che essi sono. Caualc. med. cuor. E questi cotali non potea patire a vedere, e sempre gli villaneggiaua, e mandaua lor guai. Passau. 217. Chiunque crede, e dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e villaneggia la sua misericordia.

Villaneggiatore. Che fa villania. Latin. *iniurius*, *iniuriosus*. Mor. S. Greg. Imprima fui bestemmiatori, e persecutore, e villaneggiatore.

Villanello. Dim. di villano. Lat. *rusticus*. Dan. Inf. 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leua, e guarda.

Villanescamente. In maniera villana, rozzamente, contadinescamente. Lat. *crassè*, *rusticè*. Amm. ant. Sarebbono si villanescamente profferte, che nel mio libro non s'vserebbono acconciamente. Sen. Pist. La carretta che mi porta è villanescamente, e grossamente fatta.

Villanesco. Di villano. Qui saluatico. Lat. *Siluester*, *rusticus*. Guid. G. Signore d'vna villanesca prouincia, la quale è detta Esidia.

Villania. Offesa, o ingiuria di fatti, o di parole, oltraggio. Lat. *Contumelia*, *iniuria*. Bocc. nou. 78. 12. E se non fosse, che egli temeua del Zeppa, egli aurebbe detto alla sua donna vna gran villania. E nou. 79. 43. Sentirono alla donna dirgli la maggior villania, che si dicesse mai a niun tristo huomo. E n. 13. 23. Aurebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatto villania. E nou. 23. 14. Io ho molto più caro, ch'egli riceua villania, ec. ch' io ebbia biasimo per lui. E nou. 86. 70. Pinuccio la tua è stata vna gran villania, e non so perchè tu mi t'abbi a far questo. E n. 42. 9. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villania fatto non le fosse. ¶ Per mala creanza, scortesia. Lat. *iniuria*. Bocc. nou. 12. 17. Gran villania sarebbe la mia, se io ogni

cosa che a grado vi fosse, non m'ingegnassi di fare. E nou. 15. 16. Se io non ne vado sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villania. Conuiu. 3. Villania fa chi loda, o chi biasima dinanzi al viso alcuno. Dan. Purg. 18. Però perdona Se villania nostra giustaia tiene. ¶ Per Bruttura, disonestà. Caualc. Med. cuor. Molto ci douerremmo vergognate, essendo cosi con lui vniti, di far villania di nostro corpo. ¶ Per torto, ingiustiaia. Larin. *iniustitia*. Boccac. nou. 75. 7. Messer Voi fare villania a non mi far ragione, e noo volermi vdire.

VILLANO sust. huomo della villa, che sta alla villa, laooraror di terra, contadino. Lat. *rusticus*. Bocc. nou. 18. 11. E, a' villani riuolto disse. Vedete, Signori. E nou. 64. 13. E cosi a modo del villan matto, dopo danno fe patto. Dan. Inf. 15. Però giri Fortuna la sua ruota, come le piace, e'l villan la sua marra. Franc. Sacch. Batti'l villano, e auralo per nimico. ¶ Da villano, villanaone, che vale più aotico, e più rozzo degli altri. Dau. Col. Perche'l villanaone, quando pora, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami.

VILLANO add. Zotico, scortese, di rozzi costumi: metaf. in conseguenaa, dalla natura de' villani. Lat. *rusticus, inhumanus, rudis*. Perr. cana. 41. 6. Aurian fatto gentil d'alma villana. Dao. Inf. 33. E cortesia fu lui l'esser villanu. ¶ Per crudele, efferato. L. *ferus, crudelis*. Bocc. n. 48. 7. Lei di morte, con parole spauenteuoli e villane, minacciando. G. V. 9. 309. 3. E molti morti, e presi, e giustiziati di villana morte.

VILLANZONE. Vedi **VILLANO** sust.

VILLATA Villagio. G. V. 10. 192. 1. Prese la terra dell'Arta, e molto del paese, casalli, e villate. M. V. 6. 50. Nondimeno, per leuare il ridotto a' loro auuersarj, arsero le villate dintorno. E lib. 9. 57. Le villate dintorno, da lunga, e da presso vbbidirono al Capitano.

VILLATICO. Di villa. Lat. *villaticus*. Cr. 9. 68. 2. Queste cose si deono osseruare ne' luoghi villatici, e delle ville.

VILLERECCIO. Della villa. Lat. *rusticus*. Cr. proem. Incomincia il libro delle villerecce vtilità, compilato da Piero de' Cresenaj.

VILLESCO. Da villa. Lat. *rusticus*. Bocc. nou. 100. 12. L'alta virtù di costei, nascosa sotto i poueri panni, e sotto l'abito villesco.

VILLETTA. Dim. di villa. Lat. *villula*. Bocc. noo. 100. 8. E messosi in via, con tutta la compagnia sua, peruennero alla villetta.

VILLICCIVOLA. Dim. di villa. Lat. *villula*. Valer. Mass. Vn vero coltiuarore d'vna piccola villiciuola.

VILMENTE. Con viltà. Lat. *turpiter, ignauè*. Filoc. lib. 1. 68. Da alquanti de' mie' compagni vniti, vilmente si fuggirono. Bocc. nou. 96. 18. Per torre a se materia d'operar vilmente alcuna cosa. E nou. 57. 4. Voler più tosto, la verità confessando, con forte animo, morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esilio viuere. Dan. Inf. 23. Soura colui, ch'era disteso in croce, Tanto vilmente nell'eterno esilio. Petr. Son. 20. Io era amico a queste vostre diue. Lequai vilmente il secolo abbandona.

VILTA. Astratto di vile, in signif. di timido, codardia, pusillanimità, dappocaggine. Lat. *timiditas, inertia, turpitudo*. Dan. Inf. 3. Che fece, per viltade il gran rifiuto. Bocc. n. 98. 11. La quale mi fia più cara, che'l viuere con rimembranza della mia viltà. E nou. 48. 8. Gran viltà è d'vn Caualiere armato volle vccidere vna femmina ignuda. ¶ Per abbiettitudine, mecanichità d'animo, detta da alcuni in Lat. **pusillanimitas*. Bocc. n. 71. 5. Sdegnato per la viltà di lei, la qual egli credeua, che fosse vna valeore donna. N. ant. 2. 7. Allora il Re riconobbe la sua viltade, e trasselo di prigione, e donolli molto riccamente. ¶ Per bassezaa, rapinità. Lat. *humilitas, obscuritas*. Vit. Cr. D. Fu da auergli compassione, imperciocchè nacque in tanta pouertà, viltade, e miseria. Bocc. nou. 16. 15. Sdegnando la viltà della seruil condiaione. Pass. 249. Non può meglio mostrare il saulo ecclesiastico la viltà dell'vmana natura, che, ec. ¶ Per bassezza di pregio. G. V. 11. 66. 3. Valse lo staio del grano colmo sol. 8. ec. che fu disordinata viltà al corso vmano.

VILVME. Vedi **VOLVME**.

VILVPPO. Matterie filate, come accia, seta, lana, rauuolte insieme in confuso. Lab. n. 205. Rauuoltasi i capelli al capo, sopr'essi, non so che viluppo di seta, ilqnale essa chiamana trecce si poneua. Amet. 27. Liquali sopra l'orecchie, in tonda treccia raccolti, ec. in piccol viluppo stendendosi. ¶ Per rinuolto semplicemente. Boccac. nou. 60. 11. La quale aperta, trouarono in vn gran viluppo, di zendado fasciata. ¶ Per metaf. intrigo, confusione. Lat. *tricæ, arum*. Mor. S. Greg. Acciocche'l viluppo delle loro allegagioni, qoasi nerui insieme auuiluppati, non si possano sciogliere. M. V. 9. 55. Mescolandosi nelle cose del secolo, e ne' viluppi, e spesso ingannato da colui, che si trasfigura in Angelo di luce. Lab. n. 291. Che ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislaciato, ec.

VIMA. Vimine. Qui legame. Dao. Par. 28. Cosi veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quantn ponno. E cant. 29. Nel mezao strinse potenza con atto, Tal vimi che, giammai non si diuide.

VIMINE. Vermena di vinco. Lat. *vimen*. Cr. 4. 9. 8. Di vimine fare vna piccola cesterella all'arbore, o al pergolaio, alquale la vite s'appoggi. E 10. 28. 7. Che si lieua con vimine fitto in terra.

VINACCIA. Acini dell'vua, vsciti one il vino. Lat. *vinacia*. Pallad. La vinaccia le fa sterili, l'orzo mezzo cotto le fa fare voua. Cr. 6. 7. Quando vogliono fare abbondeuoli, e fruttuose viti, si le letaminano de' pampani, e della vinaccia i quali della medesima vigna raccolgono. ¶ Da vinaccia, a quel granel sodo, che si truoua entro l'acine della vinaccia, che'l seme della vite, si dice.

VINACCIVOLO. Lat. *acinus, vinaceus*. Dau. Colt. Vengono l'vue senaa vinacciuoli con questo artificio.

VINATTIERE. Quegli, che riuende il vino. Lat. *vinarius*. G. V. 12. 8. 6. Ritegnendosi co' beccai, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

VINCAIA. Vedi **VINCHETTO**.

VINCASTRO, e **VINCASTRA** da vinco. Scodiscio, bacchetta. Lat. *virga*. Dan. Inf. 24. E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. Am. 24. Io do loro ombre di bella verdura, Ne con vincastro quelle vo battendo. Petr. huom. ill. Fece dare vna vincastra a ciascun de' fancinlli, cun lequali essi rimanessero nella terra il traditore. Poliz. Pui quando volge lor cul suo vincastro dolce è a notar.

VINCENTE. Che vince, vincitore. Lat. *vincens, victor*. G. V. 9. 45. La gente dello'mperadore rimase vincente delle pugna. Dan. Par. 10. Io vidi piu fulgor viui, e vincenti Far di noi centro.

VINCERE. Restare al di sopra della tenzone, auer vittoria, superar l'auuersario. Lat. *vincere, superare*. Petr. canz. 38. 4. Huomini, e Dei solea vincer per forza. E son. 94. Cotanto l'esser vinto gli dispiacque. Bocc. nou. 16. 3. Scorendo, che 'l Re Carlo primo, a Beneuenuto aneua vinto, e vcciso Manfredi. E nou. 98. 7. Contrasta in questo cominciameoto alla rua libidine, e vinci te medesimo. E n. 96. 18. Conuiene, che io vi faccia per opera vedere, come so altrui vincere, cosi similmente so a me medesimo soprastare. ¶ Per superare semplicemente. Latin. *vincere*. Boccac. nuu. 77. 31. Con la bianchezaa del suo corpo vincer le tenebre della notte. Dan. Purg. c. 1. L'alba vinceua l'ora mattutina, che fuggia dinanzi. E Inf. c. 3. E balenò vna luce vermiglia, La qoal mi vinse ciascun sentimento. ¶ Vincer la pruoua, vincer la gara, sgarrare. Bocc. nou. 89. 30. Tante d'vna parte, e d'altra negli diè, che'l mulo passò auanti, si che'l mulattiere vinse la pruoua. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io vincerò la pruoua. ¶ Vincer liti, auer la sentenzia in fauore. Lat *sibi caussam adiudicare*. Bocc. nou. 1. 7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante di dire il vero, sopra la sua fede era chiamato. ¶ Vincer danari, o altro, acquistar danari in giucando. Bocc. n. 84. 5. Le quali in poco d'ora, alcuni danari, ch'egli aueua, auendogli vniti, similmente quanti panni egli aueua in dosso, gli vinsero. Diciamo sbusare, che è vincere altrui con suo' danari, in giudicando, modo basso. Burch. Disse colui, da se a se pian piano, Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano. ¶ Esser vinto da pierà, diuenir pietoso, muouersi a compassione. Lat. *a misericordia vinci*. Per. canz. 40. 6. Di me vi doglia, e vincaui pietate. ¶ Darla vinta, diciamo, per cedere, menar buono. Lat. *cedere, herbam dare*. Bern. Orl. Brandimarte dicea, dagliele vinta.

VINCEVOLE. Atto a esser vinto, vincibile. Lat. *vincibilis, superabilis*. Guid. G. Conciossiacosachè la sua guardia sia diuina, e non nell'huomo di poter più che possa la verrude non vinceuule degl'Iddei.

VINCHETO. Luogo pien di piante di vinchi. Cr. 5. 62. 2. E di questi ancora si fa ottimo vinchetto. Diciamo anche **VINCAIA**.

VINCIDO. Diciamo di quelle cose, che per vmidità perdono in buona parte la durezza; come di castagne secche,

che, cialde, e simili. Lat. *mollis*. Cr. 1. 12.6. Procuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo, e della quercia, e di riporla per pasto de' buoi, non mica che sia troppo secca, e asciutta, ma vincida: e da vincido, Rauuincidire, che vale, diuenir vincido.

VINCIGLIO. Da vinco legame. Lat. *vimen*. Bocc. canz. 6. 3. Dalmi legato dentro a' suo' vincigli. Onde Auuincigliare. Legar con vinciglio. Lat. *vincire*. Var. rim. Past. Che gli auuinciglia il piè le braccia, e'l petto.

VINCIMENTO. Il vincere. Lat. *victoria*. Fr. Giord. D. Ispiritualmente tutta la buona vita, non è se non due modi, cioè: o partimento, o vincimento del male: o multiplicamento, o crescimento in bene. Collaz. S. Pad. Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore, per vincimento di peccato.

VINCITORE. Che vince. Lat. *victor*. Bocc. nou. 42.13. Se cotesto si potesse fare, io mi crederrei esser vincitore. Petr. son. 197. Vincitore Alessandro l'ira vinse. Ouuid. Pist. D. Tu se' vincitor del lione, ed ella è vincitrice di te.

VINCITRICE verbal. femm. Che vince. Lat. *victrix*. Petr. cap. 5. Lui spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. Lab. n. 126. E lascia il campo solo alla vincitrice donna. Valer. Mass. Per forza delle sue vincitrici armi.

VINCO. Arbuscello noto. Cr. 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale si pianta, come il salcio, perocchè si giudica d'vna natura, e imperò conuenientemente s'innesta in esso. E di questi, alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. ¶ Per legname. Latin. *vinculum*. Pallad. I palmiti non si voglion legare albero, con vinco duro. Dan. Parad. 14. Io m'innamoraua tanto quinci, Che infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse con si dolci vinci. Cr. 12.23.13. E poi si leghi con vinco di salcio, o d'olmo.

VINCOLO. Legame. Lat. *vinculum*. Caual. sr. ling. E la prima si è considerare da quanti, e quali vincoli Dio l'ha liberato, che per certo, graui troppo, e vili son questi vincoli, e legami, che legano il peccatore. S. Grisost. Io desidero d'essere sciolto dal vincol del corpo, e d'esser con Cristo. Dan. Inf. 11. Questo modo di retro par che vccida. Per lo vincol d'amor, che fa Natura.

VINO. Liquor noto, beuanda tratta dal frutto delle vite. Lat. *vinum*. Bocc. n. 49.26. Li quali sentendogli bonissimi vini, ec. E nou. 88.6. Che voi gli arrubiniate questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. E nou. 60.17. E poco più là troai gente, che portauano il pan nelle mazze, e'l vin nelle sacca. Cr. 4.36.1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diuenta aceto. E cap. 48.1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende sanità al corpo. Petr. Son. 206. Di vin serua, di letti, e di viuande. Dan. Par. 20. Qual ti negasse il vin della sua fiala. Amm. ant. Vino, e giouentù, doppio incendio di lussuria. Fior. Virt. A. Mon. Il vino, e le femmine, fanno immattire i saui. ¶ Diciamo in prouerbio Dimanda l'oste s'egli ha buon vino, che è il domandare a vno, se le sue propie cose son buone. ¶ E Al buon vin non bisogna frasca, cioè che l'huom si fa conoscer per se medesimo, senza mostre. Latin. *vino vendibili suspensa hædera nihil opus*. Per simil. diciamo vino a liquore tratto da melagrane, mele, visciole, e simili.

VINOLENTO. Beuitore, souerchio, amator del vino. Lat. *vinolentus*. Maestr. Si irriprensibile marito d'vna sol donna, sobrio, non vinolento, prudente, ec.

VINOLENZA. Il souerchio bere. Lat. *vinolentia*. Com. Pur. 23. Soggiugne, che in questa fame, e sete s'emenda ciò, che si peccoe in saturitade, e vinolenza. Maestruz. La vinolenza toglie la mondizia, e incita la libidine.

VINOSO aggiunto dell'vua. Che ha in se molto vino. Latin. *vinosus*. Cr. 4.4.2. Oltre modo i rami empie, e l'vua sua è molto vinosa. E num. 11. Ed è vn'altra spezie d'vua, ec. la quale è diletteuole manicare, ed è marauigliosamente vinosa.

VINTO add. da vincere. Lat. *victus superatus*. Bocc. nou. 98. 11. E quella, con grandissima vergogna di me, truoui vinta. Dan. Par. 4. Che vinta mia virtù diedi le reni. ¶ In vece di persuaso, mosso, volto al compiacere. Bocc. nou. 99. 13. Il Saladino, e i compagni, vinti, smontarono. E nou. 84.5. Tanti preghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, come vinto, disse, che era contento. ¶ Per indebolito, spossato. Lat. *debilitatus*. Bocc. n. 77.33. Le fuggì l'animo, e vinta cade sopra il battuto della torre. E nou. 65. E vedendo la donna sua, ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda. Bocc. n.

53.8. E per lo longo digiuno era si vinta. Dan. Inf. 3. E che gente è, che par nel duol si vinta?

VIOLA. Fiore noto di varie sorte, e colori. Lat. *viola*. Dan. Pur. 32. Men che di rose, e più che di viole. Petr. Son. 130. Amorosette, e pallide viole.

VIOLARE. Tor la verginità, o la pudicizia alla femmina. Lat. *violare, corrumpere, polluere*. Com. Inf. 15. L'vna si è di violar la femmina, che è in podestà del padre. Filoc. lib. 1.9. Veneream ente le loro, matrimoniali letta auea violate. Fiamm. lib. 4. 25. Prima nelle braccia m'auesti, e quasi la mia pudicizia violata, ch'io fossi dal sonno interamente sviluppata. ¶ Per metaf., corrompere, contaminare, fare ingiuria. Lat. *violare, corrumpere*. Bocc. nou. 98. 12. Io direi, a te medesimo mi dorrei, sì come d'huomo, il quale hai la nostra amicizia violata. Bocc. lett. La sua fama, ec. s'ingegna di violare, e di macchiare.

VIOLACEA. Spezie d'erba. Cr. 9. 22. 1. Si solleciti quanto può, che'l corpo del caual si mollifichi, e si faccia decozione dell'erba violacea, e paritaria, e di malua, e di cuscuta d'orzo.

VIOLATO add. da viola. Di color di viole. Lat. *violaceus*. Filoc. lib. 4. 104. Tutti di violate vesti vestiti. ¶ E Pallad. A fare vino violato cinque libbre di viole, e senza rugiada colte. Cioè con infusion di viole. Cr. 3.16.5. Quando l'arai cotto soprapponi mele violato.

VIOLATORE. Che viola. Lat. *violator, corruptor*. Qui per metaf. che fa ingiuria, e violenza. Maestr. Cinque sono i casi riseruati di consuetudine approuata. Il primo l'omicidio volontario, secondo falsarij, e terzo i violatori della libertà della Chiesa.

VIOLAZIONE. Il violare. Latin. *violatio onis*. Amet. c. 83. Che mai violazione alcuna più non auea riceuuto.

VIOLENTARE. Far forza in maniera, ch'e' sia impossibil resisterui, sforzare. Lat. *vim inferre*. Sen. Declam. Se alcuno togliesse vna femmina, e violentassela, e sforzasse. Amm. ant. Non cercar di far quello, che far non si può, e non violentar le persone di quello, che acconcio non è.

VIOLENTATO add. Com. Par. 4. L'vno stremo si è inuolontario non violentato.

VIOLENTATORE. Che violenta. Mor. S. Greg. Questo violentatore, e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeua, che Iddio considerasse l'opere sue.

VIOLENTEMENTE. Con violenza. Lat. *violenter*. G. V. 4 20.7. Che'l ducato di Puglia violentemente aueano tolto. Mor. S. Greg. Violentemente rapiscono quello, che disiderano. Com. Pur. 38. Il fuoco dura più nel propio luogo, che in quello, doue sta violentemente.

VIOLENTO. Che fa violenza. Lat. *violentus*. Petr. canz. 45. 1. All'empia, e violenta mia fortuna. Dan. Inf. c. 11. De' violenti il primo cerchio è tutto. E di sotto. Puote huomo auere in se man violenta. M. V. 3. 70. Veggendosi la sventurata moglie, ec. auuilata, per lo violento matrimonio contratto (cioè violentato, fatto per forza.)

VIOLENZA. Il violare. Lat. *violentia, vis*. Dan. Par. 4. Se violenza è quando quel, che pate, Niente conferisce a quel, che sforza. E can. 4. La violenza altrui, per qual ragione, Di meritar mi scema la misura? Violenza è forza fatta, è vsata a danno, e male altrui. Tratt. pecc. mort. Violenza è il rubare altrui manifestamente. Bocc. n. 99. 16. Le violenze fatte alle donne da Manfredi. E nou. 42.4. E non sofferendole il cuore di se con alcuna violenza, vccidere.

VIOLETTA. Dim. di viola. M. Aldobr. Imprima si farà fare vna decozione di violette. Petr. can. 28. 3. Negli occhj ho pur le violette, e'l verde.

VIOTTOLA. Propriamente via non maestra. Latin. *semita*. Declam. Quintil. P. Nel mio campicello non è alcuna vscita, se non vna stretta viottola, la quale a pena bastaua a' miei andamenti. Mor. S. Greg. Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. Fr. Giord. D. e così è l'altra, che nel diserto non v'ha strada, ne seminata, ne viottolo, ne pedata, onde l'huom possa dire, io vo bene quinci. Com. Inf. 12. E dice, che v'è alcuna viottola da scendere. Oggi, in questo significato, si dice VIOTTOLO: e VIOTTOLA diciamo a quella via, che si fa per li poderi, o con filari di viti o spalliere d'altra verzura, dall'vna, e dall'altra banda.

VIOTTOLO. Vedi VIOTTOLA. Dial. S. Greg. M. Andando per vna viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. Per metaf. Tratt. gou. fam. Suegliandogli dalla dormente

pue-

puertzia, e faccendo viottolo alla futura lata vita. Cr.8.5.2. Per gli spaziosi campi si facciano andamenti, e viottoli.

Vipera. Lat. *vipera*. Tes.Br.5.6. Vipera è vna generazione di serpenti, Ch'è si fiera di natura, che quando'l maschio si congiugne con la femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina, ec. Espos. Vang. Vipera è vn serpente, che partorisce per forza, ed ha molti colori. Mor.S.Greg. L'aspido è vn piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo, ec. e impertanto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa, che partorisca per forza. G.V.6.40.3. Il primo campo giallo, con vna vipera, o vero serpe verde. Dan. Pur. 8. Non le farà sì bella sepoltura la Vipera, che i Milanesi accampa Come, ec.

Vipereo. Di vipera. Lat. *viperus*. Fiamm. lib.1. 17. Ma la piaga, ec. Piena rimasa di vipereo veleno.

Virgapastoria. Lat. *lavrum Veneris, Carduus Veneris*. Cresc.6. 130. 1. Virgapastoris è il cardo saluatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad vso di medicina, verdi, e secche.

Virgulto. Sottile rimetticcio, di pianta. Lat. *virgultum*. Liu. dec.3. Con le mani ritenendo i virgulti, e gli sterpi, gli quali d'intorno soprastauano. But. E perchè non s'intenda, che fosse di virgulti, e d'arbori, dice, Io dico la selua di spiriti spessi, imperocchè quegli spiriti stauan fermi, come se fossono virgulti. Cr.9.8. Quiui conuiene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, doue le lepri, di quando in quando, nasconder si possono. Poliz. Quanto gioua a mirar pender da vn'erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto.

Virile. D'huomo, o che attiene ad huomo. Lat. *virilis*. Ouuid. Metam. La Ninfa Loroa, fuggendo le fozze cose del membro virile. ¶ Per metaf. Valoroso, di gran forza, e contrario d'effeminato. Lat. *virilis, fortis*. Petr. cap. 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile. G.V. 12.20. 2. Erano più virili, e arditi, e possenti di Firenze. Bocc. lett. E però reggete con viril forza l'animo dalla contraria fortuna sospinto. E n.97.1. Commendata era stata molto la viril magnificenza del Re Carlo [cioè generosa.]

Virilmente. Valorosamente, da huom valoroso. Lat. *viriliter, fortiter*. Bocc. nou. 34. 10. Le quali, se valorosi huomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. E nou.36.18. L'Andreuola da sdegno accesa, e diuenuta fortissima, virilmente si difese. Mor.S.Greg. La quale auariata, non suol venire a color, i quali virilmente corrono nella via d'Iddio.

Viro. D'età virile, huomo fatto. Lat. *vir*. Dan. Inf.4. Ch' auean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'Infanti, e di femmine, e di viri. ¶ Per huomo semplicemente. Lat. *vir, homo*. Par.10. Che a considerar fu più che viro. Caual. fr.ling. Gli chiama virigloriosi, il qual vocabolo importa vigore, e valentia, e mostra, che sono da laudare, per l'opere virtuose.

Virtv. Lat. *virtus*. Albert. cap.46. La virtù è abito della mente, ordinata a modo dell'vmana natura, conuencuole alla ragione. Fior. Virt. A. Mon. Virtù è buona qualità di mente, per la quale si viue bene. Amm.ant. La virtù è vn'abito dell' animo ad eleger ciò, che nel mezzo dimora. Caual. discipl. spirit. Diffinendo parimente la virtù S. Agostino, dice: ch'ella non è altro, che vna egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. E appresso. E San Bernardo ancora discriue la virtù, così dicendo. La virtù è vso di volontà libera, secondo'l comandamento della ragione. E di sotto. La virtù è vn'abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. E altroue. E S. Giouan Grisostomo. Virtù, dice, è dirittamente d'Iddio sentire, e dirittamente tra gli huomini viuere, e operare. S. Agost. C.D. La virtù è ordine d'amore. Albert. c. 46. Questo è proprio della virtude, riconciare gli animi degli huomini, e aggiugnergli a'suo'vsi, cioè alle sue vtilitadi. But. La virtù sola è quella che fa la cosa degna di riuerenza. Salu. dial. d'amicizia. La virtù è vn bene intorno congiunto, e vnito con l'anima per se stesso, in se stesso buono, e ad altri. E appresso La virtù è vn'vso elettiuo, per dir così, che consiste nella mezzanità quanto a noi, che determinata ragione, e secondo che la prescriue l'huomo prudente. E altroue. Niuna cosa propriamente si può dir bella, se non la virtù: imperocchè bello tanto è a dire, quanto piacente, e niuna cosa perfettamente piace, se non la virtù. ¶ Per valore, eccellenza di buona qualità. Lat. *virtus, praestantia*. Bocc. nou. 84.2. Se egli non fosse più che malageuole agli huomini mostrare altrui il senno, e la virtù loro. E g.2.f.2. La vostra virtù, e degli altri miei suddi ti, farà sì, ec. Petr. Son.203. Voi con quel cuor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il Mondo alluma. E Son. 271. Ma il Mondo cieco: che virtù non cura. ¶ Per possanza, vigore, forza, e qualità natura. Lat. *vis, potentia*. Bocc. nou. 99.42. Essendo la virtù del beueragio consumata. E nou.73. 23. Come voi sapete, le femmine, fanno perder la virtù a ogni cosa. E nou.25.9. Egli è per souerchia letizia, ec. ai ogni mia virtù occupata. Petr. Son.120. Non può più la virtù fragile stanca Tante varietadi omai soffrire. Dan. Par.2. Con porta la virtù di quella corda. E cant.2. Vna virtù la rebbe in tutte. ¶ E per vn degli āgelichi ordini del Paradiso. L. *virtutes*. Com.Inf.c.7. Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. Caual.fr.ling. Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le virtù de'miracoli.

Virtvale. Che ha virtù, potenza. E'termine. Lat. *virtualis*. But. l'vmano, cioè l'vmanità virtuale, e potenziale, e formale, che v'è.

Virtvalmente. In virtù, potenzialmente. Dan. Purg. 25. Che in lui suggella Virtualmente l'alma, e che ristette. E cant.30. Questi fu tal nella sua vita nuoua Virtualmente. S. Agost. C.D. Non solamente mangiarono il corpo di Cristo Sacramentalmente, ma virtualmente.

Virtvdiosamente. Con virtù, valorosamente. Latin. *honestè*. Locan. Assai c'è meglio virtudiosamente morire, che viuere in cattiuanza.

Virtvdioso, e **Vertvdioso**. Virtuoso. G.V. 11.4. Sono discesi di nobili progente, e di virtudiose genti. Pass. 60. Così diuenta l'huomo vertudioso, conoscente, e esperto di molte cose.

Virtvosamente. Con virtù. Bocc. n.98.50. Pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorebbe, che fosse operato. E nou.36.3. Perchè giudieo, che nel virtuosamente viuere, e operare, ec. M.V. 2.23. Non pensando, che gente de'Fiorentini si mettessero fra loro, virtuosamente, si misono nella Scarperia (cioè valorosamente.)

Virtvoso, e **Vertvoso**. Che ha virtù, valoroso, eccellente. Lat. *excellens, praestans*. Conu.6. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello, a che ell'è ordinata: e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde diciemo, huomo virtuoso, che viue in vita contemplatiua, ec. dicemo del cauallo, virtuoso, che corre molto, ec. diremo vna spada vertuosa, che ben tagli le dure cose. G.V.12.4.3. Che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in benefficio della Repub. Ar. Fur. Mia sorella è questa Nata di buona, e virtuosa gente. ¶ Per dotato di possanza naturale. Bocc. n. 73. 4. Fu da Calandrino domandato, doue queste pietre così virtuose si trouassero.

Visaggio. Viso volto. L. *vultus, us, facies*. Dan.Inf.16. Così rotando ciascuna il visaggio Drizzaua a me. Liu.M. Non pur solamente la poluere ma la cenere gli feriua ne'visaggi. Tac.Dau. I più illustri con più calca, e falsati visaggi.

Viscere. Nel num. del più, parti dentro dell'animale, come segato, cuore, e simili. Lat. *exta*. Qui per metaf. L'intimo, del cuore. Caual.fr.ling. L'orazione e sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. Guer.P.F. Le più profonde viscere della terra. Il varch.rim.Past. Lo disse nel proprio significato. Le viscere al gran Dio lieto raccolse. Onde. Esser e suiscerato, e amare vno suiscerataménte, vale amare eccessiuamente. Lat. *misere amare*.

Vischio, e **Veschio**. Pania. Lat. *viscus, viscum*. Gr. ἰξός. D. Gio. Cell. Il vischio non prende altro, che gli vccelli, che volan basso. Petrat. Sonet. 230. O come nuouo augello al vischio in ramo. Cr.10.34. 1. Gli vccelli si pigliano con vischio, o vero pania, in molti modi. ¶ Per metaf. Petr. Son.109. Tanto fortuna con più vischio intrica. E cap.3. E'l padre colto, e'l popolo ad vn veschio.

Viscontado. Grado, o giurisdizion del Visconte. G. V. 12.49.1. Ch'era delle terre del Viscontado.

Visconte. Nome di dignità, o grado. G.V. 12.46.11. Il Visconte di Tantos, fratello del Signor di Souerzco.

Viscosita. Astratto di viscoso. Cr.3.7.5. La pasta, ec. ne gli oziosi si conuiene per la viscosità, e crudità d'entro. Com. Pur. 5. Altri sono, che sono di quella sottil materia, ma tegnono di viscositade, la qual non si può risoluere. But. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce.

Viscoso, e **Vischioso**. Di qualità di vischio, tenace. Lat. *viscosus, tenax*. Amet.49. Lungamente stati sicuri del l'età, non conoscenti le lor carni viscose. Pallad. S'ella è viscosa è appiccarsi, si è segno di grassezza. Cresc. 2.26.3.

Se fa-

Se sarà viscosa e applecante, è manifesta cosa, che ella è grassa. Tes.Br.3.2. La oue il Mare è congelato, e vischinso, che la più gente lo chiama il Mar morto. E cap. 5. Ma l'acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa.

VISIBILE. Che può vedersi, atto a esser veduto. Lat. *visibilis*. G.V. 12.3.11. E aperto ci mostra, per le sue visibile minacce. Coll.S.Pad. Adunque lasciando queste visibile ricchezze del Mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l'altrui. Dan.Par.8. Di fredda nube non discernenti, O visibili, o nò tanto festiui. Com. Inf.14. Per li quali effetti visibili, si possonn conoscere le inuisibili virtù d'Iddio.

VISIBILMENTE. In modo visibile apparentemente, palesemente. Lat. *palam*. Pass.339. Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figore, quanto al vedere, o in voci sensibili, quanto all'vdire. Bocc. Intr. n.8. Ma questo ch'è assai più, assai volte visibilmente fece. Petr. canz.19.1. Quasi visibilmente il cuor traluce. Mor.S Greg. Non auendo il Mondo potuto in prima cnnoscere il suo autore inuisibile, appresso il conobbe visibilmente nella nostra carne. Caualc. Med. cuor. Niuns cosa addiuiene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del grande Eterno di sopra.

VISIERA. Parte dell'elmo, che cuopre il viso. Lat. *buccula*. Filoc.lib.2.389. Come questo vide, hastara la visiera dell'elmo, disse. E num.396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitogli nel viso. Dan. Inf.33. E si come visiere di cristallo, Riempien sottil ciglio, e tutto'l coppo. ¶ Diciamo in prouerbio. Mandar giù la visiera, che è non auer vergogna, ne faccia. Lat. *perfricare frontem*.

VISIONE. Dan. Purg. 9. E che la mente nostra peregina Più dalla carne, e men da'pensier presa, Alla sua vision quasi è vicina. But. Visione è, quando quel che si vede nel sonno, così si vede, come poi addiuiene. Bocc. nou. 88. 1. Quello che Talano veduto aueua dormendo, non essere stato sogno, ma visione. Petr. canz.42.7. Queste sei visioni al Signor mio Han fatto, ec. ¶ Per immagine apparente. Lat. *simulacrum*. Petr. Son.190. Nnn cose vmane, o vision mortale. Dan. Par.3. Ma visione apparue, che ritenne A se me tanto stretto. Bocc. nou.35.7. La giouane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. Petr.Son.24. O misera, ed orribil visione. ¶ Per lo vedere. Lat. *visio, onis visus us*. Annot. vangeli. E non giudicherà, secondo la vision degli occhj. M.V.1.75. Disputando della visione dell'anime beate in Dio.

VISITAMENTO. Il visitare. Lat. *visitatio*. Fr. Giord. S. E questo è quanto ad alcuno visitamento singulare, che Cristo fe nell'anima santa. Collaz. S. Pad. Quando ne confosta di far preghiera, o visitamenti piatosi.

VISITARE, e VICITARE. Propriamente andare a vedere altrui, per vficio di carità, o d'affezione, o d'osseruanza. Lat. *visitare, visere*. Bocc. nou. 82.3. Ella contenuandosi, non vna volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. E nou.92.7. Affermando, che come Ghino più tosto potesse il visiterebbe. E nou. 99. 39. E infino che questo auuenga, non vi sia graue di visitarmi con lettere (cioè scriuermi) ¶ Per similit. Nou. 65.7. Perchè visitando la fessura spesso, e quando il giouane vi sentiua, ec. G.V.10.172.2. Dando per li Vesconi perdono al popolo, che'l vicitasse. M.V.9. 36. Gl'impose, ch'egli vicitasse certe chiese di Faenza. Dan. Inf.5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai, per l'aer perso, Noi che tignemmo il Mondo di sanguigno.

VISITATORE. Che visita. Bocc. nou. 27. 20. Io n'ho de'miei di mile veduti vaghagghiatori, amatori, visitatori di di donne.

VISITAZIONE, e VICITAZIONE. Il visitare. Lat. *visitatio*. Bocc. nou. 26. 16. Per modo di visitazione, se n'andò a casa della donna. Ser.S. Agost. Quella vicitazion meritoria, senza dilungamento di tempo, e senza alcuna scusazione. Coll.S.Pad. Questo è vn medesimo dono di visitazion di Dio. Scal. S. Ag. Ecco, che tu hai riceuuto da me il lume della grazia, e la visitazione, la quale tu hai cotanto desiderata.

VISIVO. Che ha virtù, e potenzia di vedere. Bocc. nou. 55. 3. Si truoua, che'l visiuo senso degli huomini vi prese errore. Petr. Son. 178. Ha già spento, Col suo splendor, la mia virtù visiua. Dan. Par. 26. E come lume acuto si disonna. Per lo spirto visiuo, che ricorre Allo splendor. ¶ Per visibile. Lat. *visibilis*. Com.Inf. 18. Il diauolo nuoce all'huomo con impressioni d'immagni, e spezie visiue.

VISO. Vedi **FACCIA**. Lat. *vultus, facies, aspectus, us*. Bocc. nou.68.9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto, che tutto'l viso l'ammaccò. Petr. Son. 214. La dolce vista del bel viso adorno. Dan. Par. c. 1. Quinci riuolsi in ver lo Cielo il viso. Bocc. Introd. n.42. Tutta nel viso diuenuta, per vergogna, vermiglia. E g.2.f.r. Tal nel viso diuenne, qual fresca rosa. Declam. Quintil. C. Mostrando ne'lor visi pallidezza di morte. Bocc.nou.32.3. Cn'visi artificialmente palidi, e con le voci vmili, e mansuete. E nou.83.5. Calandrino, che viso è quello? e' par che tu sie morto. ¶ Per quella sembianza, o apparenza, che si scorge nel viso, secondo la diuersità degli affetti dell'animo. Lat. *vultus, facies*. Bocc. nou.91.6. M. Ruggieri con aperto viso, gli disse. Dan. Inf. c.10. Colui, che la difese a viso aperto. Bocc. nou. 100. 22. Stando col viso duro, disse. E nou.80.20. Ne quel viso, ne quelle feste più gli eran fatte, che prima. E nou.82.8. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu viso di motteggiare. Dan. Pur.21. Con viso, che, tacendo, dicea taci. Bocc. nou.100. 14. Il quale, con assai dolente viso, le disse. E nou 66.5. Fatto buon viso, lietamente il riceuette. E nou.31.15. Il viso suo, con marauigliosa forza, fermò. E n.25. Con forte viso la coppa prese. E nou.4. 11. Grauissimamente, e con mal viso il riprese. M.V.11.21. I quali, come meritauano, con torto viso, e rimbrotti del popolo, furono riceuuti. ¶ Per lo vedere, alla latina. Lat. *visus us*. Dan.Par.10. Dirietro al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. Par. 21. Tu ha'l'vdir mortal, sì come il viso. E Inf. c. 31. Sì che'l viso m'andaua innanzi poco. ¶ E **VISO** Diciamo a quel nero del fagiuolo, che si potrebbe dire in latino *hilum*, ancorchè questo sia della faua. Bern.Orl. Vn viso rincagnato di fagiuolo.

VISPISTRELLO. Animal volatile noturno, di mezzana spezie, tra vccello, e topo. Lat. *vespertilio*. Cr.9.94.3. Anche si guardino da vispistrelli, da lucertole, e da Rondoni. Bocc. nou. 85. 16. Fa che tu mi rechi vn poco di carta non nata, e vn vispistrello viuo. Dan. Inf.34. Non auea penne, ma di vispistrello Era lor modo. Oggi più comunemente **PIPISTRELLO.**

VISTA. Senso esteriore, che riceue per mezzo degli occhj le spezie de'colori, o'l vedere. Lat. *visus, us*. Dan. Par. 3. La vista mia, che tanto la seguio, Quanto possibil fu. E Inf. c. 18. E quinci sien le nostre viste sazie. Caual.fr.ling. Pogniamo, che anche non si paia alla vista. Petr. Son.202. Chiar'alma, pronta vista, occhio ceruiero. N.ant. 58.2. Giunsero alla casa sua, laqual non era di molto gran vista (cioè molto bella a vedere) ¶ Per visione, in significato d'apparenza. Lat. *visum*. Dan. Inf.c.1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m'apparue d'vn lione. Petr. Son.209. Fa con sue viste leggiadrette, e noue, L'anime de'lor corpi pellegrine. E Son.214. La vista del bel viso adorno. ¶ Per dimostrazione, segno esteriore. Lat. *species*, onde far vista. Lat. *simulare, fingere*. Bocc. nou. 77. 30. Vista faccendo d'andarsi a letto. E nou.96.12. Pure in vista, lietamente il diede. M. V. 7. 2. E dando vista il detto Re di grande apparecchiamento. S.Grisost. Quelli, che pare, che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono, e cercano d'andare per questa via larga. Bocc. nou. 68.15. Auendola veduta a sedere, e cucire, e senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta. ¶ Per metaf. bastar la vista, cioè bastar l'animo, dare il cuore. Dan. Inf.11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come.

VISTAMENTE V.A. Velocemente, con prestezza, da vedere a non vedere. Lat. *celeriter, repente, alacriter*. Liu. M. Comandò a'suoi, ch'elli mettessono il loro arnese in vn monticello, e che ellino s'armassono vistamente. E di sotto. Elli scrisse vistamente la sua oste. Nou. ant.96.2. Li Romani lieti, e gioiosi, più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al lor campione.

VISTO. Particip. Del verbo vedere. Qui add. E val pronto, di fiera viuacità, di sensi desti. Lat. *promptus*. Liu.M. Elli fue non pur solamente visto d'ingegno, anzi fue, ec. Filoc. Lib. 2.15. Gli pareua, che del suo corpo vscisse vn lioncello presto, e visto, il quale, ec. Ouuid. Pist. D. Egualmente daua corona a'più visti, e pronti.

VISTOSO. Che soddisfa all'occhio, di bella vista. Lat. *elegans, venustus*. Gradi San Girol. Lo superbo sempre è vistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. E di sotto. In vna bottega d'vn rigattiere, i loro vistosi, e colorati panni, in oscuri, e grossi tabarri cambiati.

VISUALE. Della vista, visiuo. Latin. *visualis*. But. Come si dice

si dice nella prospettiua, che gli vengon mettendo fuori li raggi visuali.

VITA. Vnione dell'anima col corpo. Lat. *vita*. Bocc. Intr. num. 31. Natural ragione, è di ciascun che ci nasce, la sua vita quanto può aiutare, e conseruare. E nou. 22. 16. Ne più la sua vita, in tale atto, commise alla fortuna. Tor la vita, trar di vita, vccidere. Latin. *internecionem dare*. Bocc. nou. 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. Petr. can. 38. 4. Trarre o di vita, o di martir quest'alma. ¶ Andarne la vita, esserui pena la vita. Boccac. nou. 98. 46. Come follù ai folle, che tu confessasi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita? S. Agost. C. D. E alcuna vita senza dolore, ma il dolore non può esser senza alcuna vita. ¶ Donar la vita, rimetter la penna della vita. Bocc. nou. 41. 22. A Cimone, e a' compagni fu donata la vita. ¶ Regger la vita, sostentare. Lat. *vitam regere*. Bocc. nou. 37. 3. Con le proprie braccia il pan che mangiar volea, guadagnare, e, filando lana, la sua vita reggesse. ¶ Menar vita, viuere. L. *vitam ducere*. Cr. Vell. Essendole poco rimaso il detto Piero tristamente menò sua vita. Lod. Mart. trag. Nessun mai fu, che la sua vita intera Senza doglia menasse. ¶ Passare, all'altra vita: morire. Lat. *ex hac vita migrare*. Bocc. nou. 98. 24. Cremete, già vecchio, di questa vita passò. ¶ Per modo e qualità di viuere. Lat. *vita, institutum*. Bocc. nou. 48. 4. Cominciò a far la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse. Petr. Son. 222. Cercato ho sempre solitaria vita. Dan. Par. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela. Donna più su. Com. Inf. 8. Ebbe nome Messer Filippo Argenti degli Adimari, Caualiere di gran vita, e di gran burbanza (cioè di magnifica, e nobil vita.) E VITA per costumi. Di buona vita, di mala vita. Lat. *bonis moribus, malis moribus*. Bocc. nou. 1. 6. Era questo Ciappelletto di questa vita. E nou. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita, e di biasimeuole stato. E nou. 32. 4. Huomo di scellerata vita, e di corrotta. Boccac. nou. 41. 5. La cui perduta vita il padre con grandissima noia portaua. ¶ Per lo tempo, che si viue: onde dare a vita, e torre a vita, e simili, cioè per quanto si viue, durante la vita. Lat. *quamdiu quis vixerit*. G. V. 12. 3. 7. Fia la signoria del Duca a vita. E n. 9. Si fece il Duca confermare signore a vita. Dan. Par. 6. Così diuersi scanni in nostra vita Fan diuersa armonia. ¶ Per istatura del corpo. Lat. *statura*. Qui la persona. Boccac. nou. 80. 6. Ed essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita. ¶ Diciamo andare in su la vita portar ben la persona. Ber. Orl. Innanzi a tutti va l'Imperadore Armato brauamente in su la vita. ¶ Per vitto, cioè quella materia, con che si sostenta la vita. Lat. *vita, victus us*. Tes. Br. 5. 36. Tanto che i suoi pulcini nascono si grandi, che incontanente procacciano lor vita.

VITALBA. Pianta nota, laqual fa i suo' rami simil, a' tralci della vite. Lat. *vitis alba, psilothrum*. ἄμπελος λευκὴ ψιλωθρον. Nou. ant. 49. 2. Lo cauallo, per la fame, aggiunse con la bocca a questa vitalba, per roderla. Cr. 6. 49. 1. La flammula, ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie.

VITALE. Di vita, che conserua la vita, che da vita. Latin. *vitalis*. Petr. Son. 238. E l'aura mia vital da me partita. Dan. Par. 17. Vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. ¶ In vece di, che ha vita. Declam. Quintil. C. Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell'vno, e spezzargli il petto. Tes. Br. 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione.

VITE. Pianta notissima, per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si caua il vino. Lat. *vitis*. Cr. 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta, ma nelle freddissime regioni, nelle quali viuer non può, non è conosciuta. Bocc. g. 3. p. 4. Coperte di pergolati di viti, le quali faceuano gran vista di douer quell' anno assai vue fare. ¶ Per similit. Dan. Par. 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. ¶ E VITE a strumento meccanico, che anche si dice chiocciola, composto d'vn cilindro solido, e d'vn cauo, intagliati amendue a spira: il solido entra nel cauo, e le loro intagliature s'adattano in maniera insieme, che il pieno dell'vna, riempiendo il voto dell'altra, vniscono di maniera i detti cilindri, che non si posson disgiognere, se non girandone vn di loro in se stesso. Fassene di legno, di ferro, e d'ogni metallo, per vso di premere, o di strignere insieme. I manifattori di detto strumento, chiamano propriamente il solido vite, e 'l cauo chiocciola. Fir. Dial. bell. Don. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa riuolutura, sinuosità, e via fatta a vite. Lat. *elix, cochlea*.

VITTELINO sust. dim. di vitello. lib. viagg. E come la vacca sente il suo vitellino, e la caualla il suo polledruccio, subito ne vengono a loro.

VITELLINO add. Del color del tuorlo dell'vouo, giallo. M. Aldob. La terza maniera si è collera vitellina, ch'è sembiante a tuorlo d'vouo.

VITELLO. Parto della vacca, il qual non abbia passato l'anno. Lat. *vitulus*. Pallad. Di questo mese sogliono nascere i vitelli. Lab. n. 190. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, ec.

VITICCI. Vette di tralci, che s'auuolticchiano innanellandosi, e que' rimettiticci, che fa la vite dal piè del tronco. Lat. *capreolus, clauicula*. Pallad. E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo. Cr. 4. 12. 5. Taglian tutti i viticci, e i rami inutili. E lib. 11. 25. 2. E nuoui rami netti da' viticci, e ramucelli, sien lasciati. P. V. tratt. Vi. I tralci delle viti, i quali, ec. co' viticci, che s'attorcono loro addosso le vorrebbono a riccidere.

VITICELLA. Dim. di vite. Lat. *viticula*. Cr. 4. 12. 2. E che alla debole viticella non sien lasciati due gambi. E cap. 13. 1. La molto debole viticella, nel secondo anno da ricidere si lascia.

VITIGNO. Vedi VEZZATO.

VITTIMA. Propriamente animale, appo gli antichi, deputato pel sacrificio. ¶ Per sacrificio semplicemente. Lat. *victima*. Com. Inf. 14. E feciono grandi oblazioni, e vittime a Dio Gioue, e Bacco. Fiamm. lib. 7. 27. Con vittime sempre le loro grazie ho cercate. ¶ Per similit. G. V. 11. 130. 7. A cui Messer Luchino fece tagliar le teste, e per tal vittima si fece la lega. Dan. Purg. 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda, Vittima fe di Curradino. E Par. 4. Che nel formar tra Dio, e l'huomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro (cioè s'offerisce, e s'obbliga.)

VITTO sust. Prouuision necessaria al viuere. Fir. disc. anim. Essendo il lione sicuro del suo vitto.

VITTO add. Vinto. Lat. *victus a um*. Petr. c. 1. Che del suo vincitor si gloria il vitto.

VITTORE. Vincitore. Lat. *victor*. Petr. cap. 11. Volgere il Sol, non per anni, ma lustri, E secolo vittor d'ogni cerebro.

VITTORIA, e VETTORIA. Il vincere, il restare al disopra. Lat. *victoria*. Bocc. nou. 96. 3. Per la gloriosa vittoria auuta del Re Manfredi. Dan. Par. 9. In alcun Cielo dell'alta vittoria, che s'acquistò con l'vna, e l'altra palma. Petr. Son. 283. Vinca il cuor vostro in sua tanta vittoria. Passau. 66. Il Caualier sempre ebbe vittoria.

VITTORIARE. Ottener vittoria, vincere. Lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare*. Com. Parad. 6. Adunque mostrato, che, la 'mperial sedia sia quella, che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

VITTORIEGGIANTE. Trionfante. Latin. *triumphans*. Com. Par. 22. Quando hanno vinto il Mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti.

VITTORIOSAMENTE. Con vittoria. G. V. 9. 290. 3. Ballla riua combattendo, vittoriosamente passarono. Filoc. lib. 1. 39. Tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona.

VITTORIOSISSIMO. Superl. di vittorioso. Petr. huom. ill. Sotto Cesare sarebbe stato huomo vittoriosissimo.

VITTORIOSO. Che ha vinto, che ha ottenuto vittoria. Lat. *victoriosus*. Bocc. nou. 17. 48. Perchè vittorioso cominciò a venirsene verso le Smirne. Pass. 64. T'ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di gran valore. ¶ S'aggiugne anche a cosa innanimita. Petr. Son. 83. Vinse Annibale, e non seppe vsar poi Ben la vittoriosa sua ventura. E c. 5. Le sue vittoriose, e sacre spoglie. Son. 225. Arbor vittoriosa trionfale (cioè della quale s'incoronano i vincitori.)

VITTVAGLIA. Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi propio del vitto degli eserciti. Lat. *annona, commeatus, us*. G. V. 11. 32. 2. E non essendo forniti di vittuaglia, ne soccorsi, s'arrenderono. Oggi più comunemente diciamo VETTOVAGLIA. Ar. Fur. Vengono i serui tanto ad inuitarla Co i compagni a goder la vettouaglia. Onde Vettouagliare, per prouuedere di vettouaglia. Guicc. stor. Innanzi, che per la ricolta auessero comodità di vettouagliare le terre forti.

VITTVARIA. Vettuaglia, Qui per lo vitto. G. V. 11. 93. 7.

L'vficiale fopra la piazza, e vittuarla.

VITVPERABILE. Da effer vituperato, degno di biafimo. Lat. *vituperabilis*. M.V. 11.1. Con viliffimo, e vituperabile vfcimento di vita.

VITVPERARE. Infamare, fuergognare, difonorare. Lat. *vituperare, vuio vertere*. Bocc. n.20. 19. Infinattanto che io non tene vitupero in prefenza di quanti parenti, ec. noi abbiamo. E nou.50.16. Per vn'altro huomo non s'è vergognata di vituperar fe medefima con lui. E nou. 79. 46. Pregagli per DIO, che nol doueffer vituperare.

VITVPERATO add. Vituperofo. Bocc. nou 85.21. Cominciò a dire: fozzo can vituperato, dunque mi fai tu quefto? E nou.26.19. Sozzo can vituperato, che tu fe. ¶ Per metaf. Tau. Rit. Ferì Adriete nel vifo, e fecegli vna vituperata piaga (cioè fconcia, brutta.)

VITVPERATORE. Che vitupera. Lat. *vituperator*. Efpof. Vang. La prima fi è de' lufinghieri, la feconda fi è de' vituperatori.

VITVPERAZIONE. Il vituperare, e'l vituperio medefimo. Lat. *vituperatio, vituperium*. Com. Inf. 7. A vituperazione dell'auarizia fa imprimamente quefto. Mor. S. Gr. La prima vituperazione fi è di far tal domanda. Lett. Tull. Quint. Non mi pare che noi poffiamo fchifare grandiffimo biafimo, e vituperazione. Albert. cap.25. Gaftigar dei l'amico tuo fenza vituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITVPEREVOLE. Vituperabile. Lat. *vituperabilis*. Bocc. nou.82.7. La quale l'oneftà e la buona fama, ec. con le fue fconce, e vituperabili opere, ec. contaminate aueua. Tef. Br. 6.2. L'huomo che ridde troppo fi è vituperevole, e l'huomo, che non ride mai, fi è detto crudele, ed agrefte. ¶ Per vituperofo. G.V. 12. 106.1. Non auendo dimenticato la crudele, e vituperevole morte, fatto in Auerfa, del fuo fratello. Coll. S. Pad. Stando la volontà dell'anima tra quefti duo difideri, come in vno vitupereuole luogo, di penfare.

VITVPEREVOLMENTE. Con vituperio. Lat. *turpiter*. Filoc. lib.7.500. E dopo quefto, vitupereuolmente morrai. M.V. 7.74. Furono fconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vitupereuolmente.

VITVPERO, e VITVPERIO. Grande difonore, infamia. Lat. *vituperium, dedecus*. Conu.38. Doue fimilitudine s'intende corre comunemente la loda, e'l vitupero. Bocc. nou.63.4. Ahi vitupero del guafto Mondo. E nou.22. 10. E quello che tacendo, ciuna vergogna gli poteua tornare, parlando, s'aurebbe vituperio recato. Coll. S. Padr. Ma dapoi, ch'egli aueua auuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del fecondo malore. ¶ Per azion vitupereuole. Lat. *turpe, facinus*. Bocc. nou. 79.47. Per paura, che effi quefto fuo vituperio non palefaffero.

VITVPEROSAMENTE. Con vituperio. Lat. *turpiter*. Bocc. n.10.22. Così pouaramente, e così vituperofamente vfcire, come era vfcirne in camicia. E nou.16. 19. E d'ira e di cruccio fremendo, andaua difpofto di fargli vituperofamente morire. But. In fua dannazione, diftazion corporale, in quanto morirà vituperofamente.

VITVPEROSISSIMO. Superl. di vituperofo. Lat. *turpiffimus*. Vit.Cr. Di morte così vituperofiffima, e così amara.

VITVPEROSO. Infame, difonorato, macchiato di vituperio. Lat. *turpis, infamis, inboneftus*. Bocc. nou. 32.5. Le cui vituperofe opere, molto dagl'Imolefi conofciute. E n.57.a. Se da' lacci di vituperofa morte difuiluppò. Cauale. fr. ling. E in verità quefta confeffione, anzi derifione, è molto vituperofa, in ciò, che'l mifero peccatore fi vanta di quello, che fi douerebbe vergognare.

VIVACE. Che ha molto del vino, e che da indizio d'auere a vinere. Lat. *vivus, vivax*. Bocc. g.7.p.3. Meffe le tauole fotto viuaci arbori. ¶ Per fimilit. Dan. Par. 27. Incominciò a farfi più viuace (cioè acuta, rifplendente fiammeggiante.) Par.2. Voglio informar di luce sì viuace (cioè sì rifplendente) E viuace, fi dice a huomo di fpirito fuegliato.

VIVACEMENTE. Con modo viuace, viuamente. Lat. *alacriter*. Coll. S. Pad. Viuacemente ftanno fermi, e accoftanfi interamente alle diuinoldì. Mor. S. Greg. Allora la mente più viuacemente penetra le parole d'Iddio (cioè più acutamente.)

VIVACISSIMO. Superl. di viuace. Collaz. S. Padr. Parlando in altro luogo fopra quefto viuaciffimo ftato dell'anime, dice così.

VIVAGNO. Propriamente l'eftremità de' lati della tela. Gr. *κράσπεδον*. Qui la parte, per lo tutto, e vale abito, vefta. Lat. *veftis ornatus us*. Dan. Par. 9. E folo a' decretali Sì ftudia, sì che pare a' lor viuagni. ¶ Per fimil. ripa, fponda. Dan. Infer.24. Ed io a lui, fe'l prefente rigagno Si deriua così dal Noftro Mondo, Perchè ci appar pure a quefto viuagno. E cant.23. Perchè'l Maeftro mio, per quel viuagno, Portandofene me fopra'l fuo petto. E Purgat. 24. Si accoftati all'vn de' duo viuagni Paffammo. But. Viuagno è lo canto della tela, e così le ripe fono li viuagni della bolgia.

VIVAIO. Ricetto d'acqua murato, comunemente per vfo di conferuar pefci. Lat. *vivarium*. Bocc. nou. 96.4. Nel mezzo del quale, a noftro modo, auendo d'acqua viua copia, fece vn bel viuaio, e chiaro. Tef. Brun. E fe penferai di molino, di forno, di viuaio, e di colombaia.

VIVAMENTE. Con modo viuace, e fiero, arditamente, con vemenza. Lat. *alacriter, audacter*. Dan. Par. 12. E negli fterpi eretici percoffe L'impeto fuo più viuamente quiui. M.V.2.17. Quegli del caftello viuamente, e fenza ripofo difendieno gli fteccati.

VIVANDA. Ciò che fi mangia, cibo. Lat. *epulæ arum*. Boccac. n.79.10. E oltre a quefto le molte e varie viuande. E n. 92.9. E di buone viuande, e di buon vini feruiti furono. Petrar.canz.9.2. E poi la menfa ingombra Di pouere viuande. Dan. Parad. 21. Ma il fuo peculio di nuoua viuanda è fatto ghiotto. E Purg.22. Mele, e locufte furon le viuande, che nudrito il Batifta. Tef. Br. 2.33. Fu la virtù de retentiua, cioè quella, che tiene la viuanda. M.V.7.74. E viuanda non aueano da mantenere il campo, tanto che'l Re gli poteffe foccorrere. ¶ Diciamo in prouerbio. La viuanda vera è l'animo, e la cera: dicefi a chi fi fcufa d'effere fcarfo, nell'onorare altrui, e d'auer poche viuande, e di poco pregio. Lat. *animus, & vultus hofpitis, veræ dapes*. ¶ E ad vn vafetto traforato, oue fi mette dentro fuoco, per tener calde le viuande ne' piattelli. Diciamo Scaldauiuande, detto da alcuni in latin. *foculus*.

VIVANDETTA Dim. di viuanda. Manicaretto. Bocc. nou. 39.7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa che tu ne facci vna viuandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiare, che tu fai.

VIVANTE fuft. Che viue, che è in vita, ma non fi dice, fe non della fpezie vmana. Lat. *homo*. Bocc. conclus. n.6. Chi non fa, che'l vino è ottima cofa a' viuenti, fecondo Cinciglione, e Scolaio. E nou.8.5. Le virtù di quaggiù dipartitefi, hanno nella faccia de' viaj, i miferi viuenti abbandonati. E nou.41.6. Cofte i effer la più bella cofa, che giammai, per alcun viuente, veduta foffe. G. V.1.3.1. Le fchiatte de' viuenti, che allora erano.

VIVENTE add. Che viue. Latin. *vivus*. Paffao. 350. Non lecito ad huomo viuente diputarle, o appropriatle a tale vfo.

VIVARE. Stare in vita. Latin. *vivere, vitam degere*. Dan. Conu. Viuere è effere de' viuenti. E appreffo. Viuer nell'huomo è ragione vfare: dunque fe viuere è l'effer dell'huomo, e così da quefto vfo partire è partire da effere, e così è effer morto. Bocc. nou.79.4. E più lieti viueffono, sì come effi faceuano. E g.9.p.7. Nanci fon viuuta inuano io nò. Petr. Son. 206. Che già di piangere, e di viuer laffo. E canz.40. 3. Nè degnoeri, mentr'ella Viffe quaggiù, d'auer fua conofcenza. E Son.114. Sarò qual fui, viurò, com'io fon viffo. G.V.10. 55.5. Viua viua il noftro Signore, il Re de' Romani. Dan. Pur. 21. Per effer viuuto di là, quando Viffe Vergilio. ¶ Viuere fplendidamente, cioè ftare in grandezze, e delicatezze. Boc. nou. 91. 12. Quiui adunque dimorando Meffer Ruggieri, e fplendidamente viuendo. ¶ Viuer bene, godere, fguazzare. Lat. *delicatè vivere*. Paff.15. Auendo auuta copiofa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni, da bene viuere, diceua a fe medefimo: ora godi anima mia, ripofati, e datti buon tempo, che hai ben da viuere per molti anni. ¶ E viuer bene, vale anche tal volta, effer d'integrità di vita. Lat. *inboneftè vivere*. Bocc. non.33.20. Ciafcuno, che bene, e oneftamente vuol viuere, dee in quanto può, ec. Paff. 192. Giuftamente, e dirittamente viuendo. ¶ Per lo procedere, modo di fare. Bocc. nou. 91.2. Effendo ricco, e di grande animo, e, veggendo, che, confiderata la qualità del viuere, e de' coftumi, di Tofcana, ec. ¶ Per nutrir, cibarfi. Lat. *ali nutriri*. Dan. Purg. 2. Del quale, Viuefi, ben, ma non fi vien fatollo. Bocc. nou.30.9. Ruftico, che di radici d'erbe, e d'acqua viua. E nou.62.6. E fe tu fai così, di che viueremo noi. G. V. 7. 75.3. Fu deliberata la cittade, che era in vltima ftremità di vittuaglia, che non aueua, che viuer tre giorni. E di qui VITTO quello che ferue a nutrirfi. ¶ Per metaf. Petr. canz. 46.7. Viffi di fpeme, or, viuo pur di pianto. Bocacc. nou.26. 24. Ma di quefto viui ficu-

sicuro, che io non sarò mai lieta, se in vn modo, o in vn'altro, ec. (cioè sia sia.)

Vivificante. Che viuifica. Lat. *viuificans*. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole è, sì come terminante, e formale, quasi viuificante.

Vivificare. Dar vita. Lat. *viuificare*. Annot. Vang. Or sono io Iddio, ch'io possa vccidere, e viuificare, che costui manda a me vn'huomo, ch'io lo guarisca della sua lebbra. Passan. 299. Lo spirito è santo quegli, che viuifica, e che santifica. Caual. fr. ling. La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la grande efficacia, ciò, che viuifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

Vivificatore. Che da vita, che sostenta, mantiene. Lat. *viuificator*. Vit. S. Pad. Laudauamo l'onnipotente Dio Padre, col suo figliuolo vnigenito Iesucristo, e col santo Spirito viuificator dell'anime. Omel. S. Greg. Ed essa narra le parole del suo Viuificatore.

Vivificativo. Che viuifica. Teolog. mistic. Ingenerei i figliuoli spirituali, mediante il viuificatiuo seme dell'amore. Bur. Quindi le vene tirano la virtù viuificatiua, e vegetatiua di tutte le membra vmane.

Vivificazione. Il viuificare. Omel. S. Greg. La quale viuificazione, per certo, innanzi l'operazione della giustizia, si cognosce in essa confession del peccato.

Vivifico. Che da vita. Cresc. 2. 19. 3. Imperciocchè lo spirito viuifico della pianta, quando s'attrae per li semi, ec.

Vivissimo. Superl. di viuo. Dan. Par. 27. Le parti sue viuissime, ed eccelse Sì vniformi son. Esord. di Numidi. Vedendoui tutti viuissimi, e pronti a sostenere ogni trauaglio.

Vivo. Che viue, che è in vita. Lat. *viuus*. Bocc. nou. 85. 22. Calandrino vdendo venir la moglie, non rimase, ne morto, ne viuo. E nou. 77. 39. Se egli auuiene, che tu di qui viua ti parti. E nou. 79. 8. De' quali oggi pochi son viui. Petr. Son. 299. Che or foss'io viuo, com'io non son morta. Cr. 9. 51. 1. Si fa in tra la carne viua, e l'vnghia. Bocc. nou. 77. 49. Alquanto con le carni più viue (cioè più coloriti, e rubicondi) Dan. Inf. 3. Questi sciaurati, che mai non fur viui erano ignudi (cioè non ebbono alcuna fama) Dan. Pur. 30. Sì come neue tra le viue traui. ¶ Per fiero, desto, ardito, sensitiuo. G. V. 10. 51. 2. Con tutto non fosse stato viuo signore, ne guerriero. Lat. *viuus, alacer, vehemens*. ¶ Per metaf. Viua speme. Petr. son. 95. Più benigno calle Aurian per gire, oue lor speme è viua. ¶ Pietra viua, spezie di pietra: ariento viuo, spezie di metallo liquido di color d'argento. Bocc. g. 6. f. 10. Il quale, ec. cadeua giù per balzi di pietra viua, e cadendo faceua vn romore assai diletteuole, e sprizzando, parea da lungi ariento viuo. ¶ Calcina viua, non ancora spenta. L. *calx viua*. Cr. 4. 44. 5. Pongali calcina viua in quantità d'vna quarteruola, in vn vaso di dodici corbe. ¶ Fuoco viuo, cioè fiammeggiante acceso. Dan. Par. 1. Come a terra quieto fuoco viuo. ¶ Viua voce, il fauellare presenzialmente. Lat. *viua vox*. Petr. can. 4. 5. Le viue voci m'erano interdette, Ond'io gridai con carta, e con inchiostro. ¶ Viua fame, cioè eccessiua. lib. dicer. Per viua fame mangiauano essi le spighe verdi. ¶ Viua necessità, cioè estrema. Vit. Cristo. D. E così, per viua necessità, conuenne loro star sotto vn tetto fuori della Città. ¶ A viua forza, e per viua forza, vale sforzatissimamente. Petr. son. 250. Ch'andar per viua forza mi conuenia, doue morte era. E qui diremmo nello stesso signif. a marcia forza, a marcio dispetto. Firenz. Rim. In burla. Che quasi, a marcia forza, e a lor dispetto. Ber. rim. Che ogni sera lo abbia a stare a mio marcio dispetto.

Vivo sust. Parte viua. Lat. *viuum*. Petr. cap. 5. Perchè prima col ferro al viuo aprilla. Cr. 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra'l viuo, e'l morto dell'vnghia. ¶ Per metafor. Boccac. g. 4. p. 4. Sono sospinto, molestato, e infin nel viuo trafitto. M. V. 8. 21. Il Signor di Mantoua, toccandogli la guerra più nel viuo (cioè importandogli più.)

Viola. Strumento musical di corde, e simile alla lira. Bocc. Intr. n. 54. Dioneo preso vn liuto, e la Fiammetta vna viuola, cominciarono soauemente vna danza a sonare. E nou. 97. 12. Gli fu detto, che alcuna cosa cantasse con la sua viuola. E num. 5. Con vna sua viuola sonò alcuna stampita.

Vivo Vivo. Lo stesso, che viuo add. ma, così replicato, ha più vn certo che d'euidenza. Bocc. n. 50. 16. Elle si vorrebber viue viue metter nel fuoco, e farne cenere. N. ant. 54. 2. E da' suoi fanti il fece viuo viuo scorticare. G. V. 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio, sepellire viua viua.

Vivole. Male che viene a' caualli. Cr. 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra'l capo, e'l collo, sotto ciascuna parte delle mascelle, le quali similmente crescono per flusso di reuma, che dal capo discende, le quali distringono in tanto la via della gola, che'l cauallo a pena può mangiare, o bere a questa infermitade si chiama viuole.

Vivore V. A. Vigore, forza. Lat. *vis*. Vit. Crist. Iddio le diede viuore in questo gran fatto. Quad. Or. San Mich. Pagammo, per viuore d'vn stanziamento fatto per li detti Capitani.

Vivorio V. A. Auorio. Mor. S. Greg. Noi sappiamo, che lo viuorio è osso di grandi animali. Virg. Eneid. M. Sonando il suo stormento de viuorio, e face a sette diuersità di boci. Cron. Mor. Ella auea le mani, che pareano di viuorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto.

Vivorosamente. Vigorosamente. Vit. Crist. Insino alla mia giouanitudine, viuorosamente entrasse.

Vivoroso. Vigoroso. Espos. Vang. E come egli il fece, così vuole, che sia, cioè forte nell'animo, e viuoroso nel corpo.

Vivvola, e **Vivola**. Lo stesso, che viola. Petr. canz. 28. 3. In ramo fronde, o ver viuuole in terra, Mirando alla stagion, che'l freddo perde. Cr. 6. 129. 1. La viuola è fredda, e vmida: delle quali, quando sono verdi, si fa zucchero, e olio violato. ¶ Per istrumento musicale di corde. Boc. nou. 97. 5. Con vna sua viuuola, dolcemente sonò alcuna stampita. Sen. Pist. Ciascuno pro d'huomo ama meglio d'essere suegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suon di cetera, e di viuola.

Vivvola Mammola. Fiore di color paonazzo, di soaue odore, è medicinale, ed hacene d'altri colori, e forte. Lat. *viola martia, viola nigra, viola purpurea*. Grec. ἴον μέλαν, ἴον πορφυροῦν. E μελάνιον. Poliz. st. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi onesta, e vergognosa.

Vivvolo. Pianta nota, che fa le viuuole, di fiore odorifero, e di molte spezie. Lat. *gariophillus*. Lor. Med. canz. Fatto m'ha innamurare Suo dolce canto all'ombra d'vn viuuolo. Dau. colt. Trasponi saluia, ramerino, ruta, talli di viuuoli.

Viziare. Torre a che che sia sua buona qualità, e introdurueне vna cattiua, guastare, corrompere, magagnare. Lat. *vitiare, corrumpere*. Pass. 262. Queste cose son pieghe, che magagnano, e viziano la confessione. G. V. 10. 112. 7. I detti buoni ordini assai tosto si corrompono, e viziarono, per le sette de' maluagi cittadini. Amm. ant. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col suo velenoso dente. Cauale. Med. cuor. Studia di viziare il fin dell'opera nostra. Dan. Par. 18. Tuo moto, e tua virtute, che i miri, Ond'esce il fummo, che'l tuo raggio vizia. Cr. 1. 11. 7. Gli arbori, ec. quegli, che si tagliano verso'l Settentrione, son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri.

Viziatamente. Ingannеuolmente, fraudolentemente, astutamente. Lat. *callidè, fraudolenter*. G. V. 10. 109. 3. E dissesi, che'l Bauero lo vi mandò viziatamente. Morg. E trafelaua, e suda, Tante abbracciate là viziatamente.

Viziato. Pien di vizj, di difetti, vizioso. Lat. *vitiosus*. Dan. Pur. 7. Sanno la vita sua vizia, e lorda. Vit. S. Girol. Ebberlo in odio li viziati cherici, perocchè non cessò d'amonirgli. Pass. 158. Io ne son viziata di questo peccato, tra gli altri, e so fare il male, nol so poi dire (cioè difettosa. Tes. Br. 7. 52. Nullo nasce senza vizio, ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. ¶ Per astuto, sagace. Lat. *callidus, astutus*. Com. Par. 6. Questo Romolo fue huomo molto sauio, e viziato, e seppe matematica. Franc. Sacch. rim. Con viziati modi, e con lor traccia. Fior. vir. A. Mon. Credendo l'Abate, fosse più viziato delle cose del Mondo, che gli altri monaci, si lo mandò vn dì a vn mercato (cioè pratico.) M. V. 9. 41. I più pensarono, che fosse con inganno, e a mal fine per la viziata fede del Re di Nauarra (cioè corrotta, e fraudolente.)

Vizio. Abito elettiuo, che consiste nel troppo, o nel poco, contrario di virtù. Lat. *vitium*. But. Lo vizio dell'animo si dimostra con gli atti del corpo. E altroue. Vizio è amare lo mal del prossimo. Passau. 259. Le virtù sono medicine de' vizj, i quali sono infermità dell'anima. Albert. cap. 46. I vizj confinan con le virtudi. E appresso. Vuo' tu schifare i vizj, sta da lunga da gli esempli de' vizj. Bocc. nou. 84. 1. Se egli non fosse malageuole agli huomini il mostrare altrui il senno, o la vir-

tù lo-

ni loro, che sia la sciocchezza o'l vizio. E nou. 99 2. Se pienamēte l'amicizia d'aleuno non si può per li nostri viaj acquistare. E nou. 33. 2. Ogni vizio può in grauissima noia tornar di colui, che l'usa. Amm. ant. Il vizio della lussuria leggiermente nasce da ozio, che amore veramente è detto passion d'animo non occupato. Dan. Inf. 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, che ec. Patr. son. 277. Che i vizj spoglia, e virtù veste, e onore. ¶ Per difetto, mancamento, vezzo biasimeuole, cattiuo. Latin. *vitium*. Boccac. nou. 86. 13. Che questo suo vizio di leuarti in sogno, e di dir le fauole, che in sogni, ec. Cr. 9. 9. 3. Il cauallo, che lieua la coda in su, ed ingiù, e di mal vizio. Dan. Inf. 26. Ch'io ebbi a diuenir del Mondo esperto, E delli vizj vmani, e del valore. Franc. Sacch. Conuerrebbe, che questa, donna, che cotanto amate, ingrauidasse: essendo grauida, come spesso interuiene, ch'ell'hanno di vizio di cose nuoue, così potrebbe interuenire, ch'ella aurà vizio di voi (cioè appetito, e voglia)

VIZIOSAMENTE. Con vizio, con modo vizioso. Latin. *vitiosè, malè* Boccac. lett. Quelli viziosamente viuendo, re. Passau. 6. L'huomo, che adopera male, e viziosamente viue, merita tormento, e pena. Mor. San Gregor. E tanto fu accecata da quella luce d'entro, quanto ella viziosamente si stese a queste cose di fuori.

VIZIOSISSIMO. Superl. di vizioso. Lat. *vitiosissimus*. Amm. Ant. Che femmina sia beuitrice, cosa viziosissima è. S. Agost. C. D. E spargeteui in tutti gli viziosissimi costumi, timossa ogni molestia.

VIZIOSITA. Astratto di vizioso. Latin. *vitiositas*. Mor. San Gregor. Se non la conforta viziosità de' Pagani. S. Agost. C. D. L'vmana vergogna ha cotal cosa inuerso delli parenti, che non lo può per la viziositade.

VIZIOSO. Che ha vizio. Lat. *vitiosus*. Bocc. nou. 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' ec. San Grisost. Mentre dimora, e riman l'huomo nella fiamma, e nella fornace della cupidità viziosa, queste cose gli paiono impossibili. Pass. 19. Prode dell'arme, ma di costumi viziosò. Cron. Morell. Diuentano viziose quando non hanno quello, che la natura richiede.

VIZZATO. Qualità, e sorte di viti. Dau. colt. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piaceuoli, canaiuola, colombana, mammolo, e simili. Diciamo anche Vitigno.

VIZZO. Si dice delle cose, che hanno perduto la lor sodezza, o durezza. Latin. *mollis*. Lab. n. 257. Non altramenti voto, e vizze che sia vna vescica sgonfiata. Passau. 231. Le mani, e le braccia, per la grande età, e per la lunga astinenza, vizze, e magre, e fredde. Com. Inf. 30. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli, e vizze poppe, la priega per la culla, ec. Dan. Purg. 23. Ciò che par duro ti parebbe vizzo. ¶ In vece di passo. L. *aridus*. Cresc. 5. 1. 1. Poichè n'aurai quelle foglie leuate, lequali vedrai, che sieno dannificate, e vizze.

V L

VLCERATO. Impiagato. Latin. *vlceratus*. Qui ridotto in piaga. Cr. 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia vlcerata, e sanala.

VLCERAZIONE, e VLCERAGIONE. Plagha. L. *vlceratio*. Cr. 5. 13. 16. Salda le piaghe, e l'antiche vlcerazioni, e fa forti i denti, che si crollano. E cap. 27. 3. Le giande, ec. vagliono alla dissenteria, e all'vlceragini delle budella.

VLCEROSO. Che ha vlcerazione. L. *vlcerosus*. Cresc. 5. 18. 10. I suoi midolli verdi masticati si pongono sopra le postema melanconia vlcerosa, e fanui vtilitade. Omel. S. Greg. Se il ricco fusse di lunghi dagli occhi del pouero vlceroso.

VLIGINE. Lat. *vligo*. Cr. 2. 19. 9. L'vligine è vmor natural della terra, che mai da quella non si diparte. E appresso. L'vligine è duplicata cioè secca, e vmida, e catuna è viziosa. E nu. 7. l'vligine secca, la quale continuamente tien secchezza, e è secchità poluerosa.

VLIGINOSO. Che ha vligine. Lat. *vliginosus*. Cresc. 2. 19. 9. La terra vliginosa è quella nella quale sempre ha humitade. E num. 7. E'n altro campo, che si chiama vliginoso, ec. che non si potena ridurre a coltiuamento.

VLIMENTO. Odore. But. Sopra l'luogo di Dante, l'aura di Maggio mouesi ed olezza, rende vlimento. E altroue. Al cui odore, cioè all'vlimento de' quali, cioè alle virtuose opere de' quali.

VLIMIRE. V. A. Essere odotifero. Latin. *Olere*. But. Quelli, che son nel mondo in sì fatto stato vlimir debbono, e risplendere tutto'l Mondo, le loro teologiche virtù. E come lo Sole le fa aprite, e vlimire li fiori, così li raggi di Chri-

fto, che son le grazie, e gli ardori della carità, che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati.

VLIMOSO. Odorifero. Lat. *odorus*. Fr. Giord. S. Della balena esce l'ambra, che gli esce di corpo per bocca, che è così vlimosa cosa. Il moscado è vna schianza, o postema d'vna bestia. But. Non si conoscà, si che si potesse dire questo odore è di rose, o di viuuole, o di nepitella, o di timo, ma era d'ogni erba, e fiore vlimoso insieme. E appr. Bella, pura, e vlimosa, più che la rosa.

VLIVA. Frutto dell'vliuo. Lat. *olea, oliua*. Cr. 5. 19. 14. L'vliua, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì. Amec. 27. di color di mature vliua, quanto, ce.

VLIVAGGINE. Vliuastro. L. *oleaster*. Pallad. E poi vi semina suso foglie triste d'vliuo, e d'vliuaggine secca.

VLIVASTRO. Vliuo saluatico. Lat. *oleaster*. Cr. 3. 2. 1. Fatti i granai, ai come disse Palladio, si debbono imbiancare di terra, e di morchia, e sopra'l grano gittar foglie d'vliuastro, o vero d'vliuo. E lib. 5. 19. 12. Nel qual pertugio vna bacta d'vliuastro fortemente si metta, e stringa.

VLIVELLA. Vedi VLIVELLO.

VLIVELLO. Dim. d'vliuo. Bocc. g. 5. f. 3. Disse Dioneo, ec. Alzateui i panni Monna Lapa, o sotto l'vliuello, e l'erba. E Vliuella si dice a vn certo ordigno di ferro, che si ficca nelle pietre grandi, per tirarlo su.

VLIVETO. Terreno coltiuato a vliui. Lat. *oliuetum, oletum*. Pallad. Di questo me si fanno gli vliueti nel luogo temperato. Cr. 2. 26. 20. Il terzo è quello, doue sieno saleeti, il quarto doue sieno vliueti.

VLIVIGNO. Di color, che tien del liuido, a guisa d'vliuo. G. V. 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, e di colore vliuigno. Cron. Morell. Bartolomeo era grasso, e fresco, di pel bianco, onero vliuigno.

VLIVO. Lat. *olea, oliua*. Cr. 5. 19. 1. L'vliuo è albore noto, e le sue generazioni son molte. Bocc. nou. 96. 3. In sorse vna balestra, rimosso dall'altre abitazion della terra, tra vliui, e nocciuoli, e castagni. Dan. Par. 21. Che pur con cibi di liquor d'vliui, Lieuemente passaua caldi, e gieli. ¶ Per ramo d'vliuo. D. Pur. 2. E come messaggier, che porta vliuo.

VLTIMAMENTE. In vltimo, alla fine, nell'vltimo luogo. Lat. *postremo, vltimò*. Bocc. nou. 79. 41. Vltimamente temendo, non gli facesse male, se fu non vi falisse, con la seconda paura eacciò la prima. Dan. Purg. 20. Vltimamente ci si grida Crasso, Dicci, che'l sai, di sapore è l'oro?

VLTIMARE. Finire, terminare. L. *finire*, *finem imponere*. Dan. Purg. 15. Quanto tra l'vltimar dell'ora terza, e'l principio del dì. Com. Inf. 34. In questo vltimo cap. del primo libro, vltimando la quarta qualità, ec.

VLTIMATAMENTE. Vltimamente. Introd. alle Virt. Vltimatamente riauuto il lume della grazia, e sanità della mente.

VLTIMATO. Add. da vltimare. S. Agost. C. D. Per insino, che la sua virtù, e giustizia sia conceitta in giudicio, cioè per l'vltimata sentenzia renduroli il premio del merito.

VLTIMO. Che in ordine tiene l'estremo luogo. Lat. *vltimus, postremus*. Bocc. nou. 90. 10. Attentamente, infino allora, aueua ogni cosa guardata, veggendo questa vltima, ec. E nou. 99. 36. Domane è l'vltimo di, ch'io debba esser aspettato. Petr. canz. 38. 5. All'vltimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno. E canz. 49. 11. Che accolga il mio spirto vltimo in pace. Dan. Par. 3. Genero'l terzo, e l'vltimo possanza. ¶ All'vltimo auuerbialm. vltimamente, alla fine, finalmente. Lat. *tandem, denique*. Petr. Son. 197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla, all'vltimo l'estinse. G. V. 12. 108. 1. All'vltimo, auuegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale, ec.

V M

VMANAMENTE. A modo d'huomo. Lat. *humanitus*. Bocc. n. 6. Vmanamente parlando. ¶ Per cortesemente, benignamente. L. *humaniter, comiter*. Bocc. nou. 78. 12. Verso di lui vmanamente, e come compagno s'era portato.

VMANARE. In signif. neut. pass. farsi huomo. Lat. *hominem fieri*. Mor. S Greg. Per la sua carità dell'essere vmanato, s'intende il passare.

VMANATO add. Lat. *factus homo*. Fior. Ital. Questo Iddio vmanato, foggiogherà il Mondo. But. Sempre la Santa Teologia nelle sue sentenzie, e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra'l verbo vmanato.

VMANITA. Astratto d'vmano. L. *humanitas*. Boc. nou. 77. 34.

Ma pur non potendo l'vmanità vincer la fierezza dell'appetito. Petr. canz. 5. 1. Anima, che di nostra vmanitade, Vestita vai, non come l'altre carca. ¶ Per benignità, cortesia. Lat. *humanitas, lenitas*. Bocc. nou. 97. 19. Questa vmanità del Re fu commendata assai. E nou. 12. 12. La fante di questa vmanità auendo molto commendata la donna.

VMANO. D'huomo, attenente a huomo. Lat. *humanus*. Boc. nou. 77. 55. E vedendo la donna sua, non corpo vmano, ma più tosto vn cepperello inasicciato parere. E nou. 77. 31. La quale era la più bella cosa, che si trouasse in tutto'l culattario dell'vmana generazione. E nou. 98. 39. Per consentimento degl'Iddij, e per vigor delle leggi vmane. Dan. Par. 7. Onde l'vmana spezie inferma giacque. ¶ Per affabile, benigno, mansueto, trattabile. Lat. *humanus, comis, mitis*. Petr. Son. 202. Gli occhj, e la fronte con sembiante vmano Baciolle, Da VMANO SOPRAVMANO, e vale, che trascende le forze, e la condizione vmana. Ar. Fur. Ancor che'l valor suo sia sopraumano, egli però non sarà ch'vn solo.

VMBILICO. Vedi BELLICO. L. *vmbilicus*. Dan. Inf. 31. Sappi, che non son torri, ma Giganti, E son nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'vmbilico in giuso tutti quanti. ¶ Per simil. il centro di che che sia. Ar. Fur. Siede Parigi in vna gran pianura. Nell'vmbilico a Francia, anzi nel cuore.

VMBVONDATO. Vedi BVONDATO.

VMETTARE. Dare, e accrescere vmore, inumidire, e dicesi, per lo più, di medicamenti, e di cibi. Lat. *humectare*. Cr. 3. 4. 3. Genera buon nutrimento, e accresce il latte, e'l ventre vmetta.

VMETTATIVO. Che ha forza, e virtù d'vmettare. Cr. 3. 16. 7. L'acqua sua è infreddatiua, e vmettatiua nelle febbri calde. Com. Purg. 31. Disseccato d'ogni vmore vmettatiuo gli organi, li quali sono strumento della voce.

VMIDEZZA. Vmidità. Fr. Giord. P. Vn'altra ragione ci ha, perch'ell'è così graue a vincer, e questa è per l'vmidezza sua, e perch'è così discorreuole, vedete, che sta pure in acqua molla.

VMIDIRE. Inumidire. Latin. *humescere*. Tes. Br. 2. 33. Hi la virtù digestiua, cioè, che fa cuocere, e vmidir la viuanda.

VMIDITA. Vna delle prime qualità, la quale conuiene principalmente all'aria. Latin. *humidum* &c. Introd. alle Virt. La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo, tra la prima, e la terza, si chiama vmidità. Vit. Plut. Comprese nel suo pensiero, che, sanza vmidità, la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. Vit. S. Pad. E alcune altre l'endeuano le granella, acciocchè non nascessono in erba, per l'vmidità della terra. Cr. 1. 5. 6. Ne' luoghi marini habitabili, si tempera la caldezza, e la freddura, per la sua inobbedienza della sua vmidità e passione.

VMIDO. Che ha in se vmidità. Lat. *humidus, humectus*. Boc. g. 4. p. 21. Cacciata aueua il Sole del Cielo già ogni stella, e dalla terra l'vmida ombra della notte. Dan. Purg. 5. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'vmido vapor. Pet. Son. 230. Vmidi gli occhj sempre e'l viso chino.

VMIDO. Sost. Vmidità. Lat. *humidum*. Bocc. g. 6. f. 11. Ne da altra ripa era chiuso, che dal suolo del Prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più vmido sentiua di quello.

VMIDORE. Vmidezza, vmidità. Lat. *humor*. Pallad. I granai si voglion far nella più alta parte della casa, da lunga da ogni vmidore, e dalle stelle. Cr. 1. 11. 7. Il cedro è durabile s'e non è tocco dall'vmidore. Passau. 358. O che ella cade in acqua, o simili cose d'vmidore, e di frigidità. Tes. Br. 2. 37. Elli fiede nell'vmidor della Terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cauane fuor l'vmidore. E lib. 3. 2. Per l'vmidore dell'acqua, che vi giace entro troppo lungamente. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall'vmidor della carità, per lo caldo de' desiderj terreni.

VMILE. Che ha vmiltà, modesto, dimesso, contrario di superbo. L. *modestus, mitis, lenis*. Petr. Son. 90. Qui tutta vmile, e qui la vidi altiera. Dan. Par. 6. Romeo persona vmile, e pellegrina. Bocc. n. 77. 4. Ne ti poston muouere a pietade alcuna, ec. l'amare lagrime, ne gli vmili preghi. E nu. 59. Per gli vmili suoi preghi, vn poco di compassion gli venne. E nou. 89. 2. Ciascun, che quiete, consolazione, e riposo vuole con quegli huomini auere, a' quali s'appartiene, dee essere vmile, paziente, e vbbidiente. ¶ Per di bassa condizione. Lat. *humilis*. Bocc. nou. 31. 4. Huomo di nazione assai vmile, ma, per virtù, e per costumi nobile. E n. 52. 4. Quantunque la Fortuna arte assai vmile data auesse.

VMELIACO. Meliaco. Cr. 5. 21. 3. Ed in se riceue il mandorlo, e ottimamente il pesco, e l'vmeliaco.

VMILIARE. Fare vmile, rintuzzar l'orgoglio, abbassare, mortificare. Latin. *deprimere, compescere*. Petrar. canz. 38. 3. Ho riprouato vmiliar quell'alma. Passau. 230. Volendo Dio vmiliare la sua superbia. E cap. 76. 3. Se non fosse il giudicio, per humiliar la sua superbia. ¶ Per metaf. mitigare, addolcire. Latin. *mollire*. Pallad. vuolsi mischiare vna libbra di certa tra le venti, o trenta di pece, perocchè vmilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo (cioè rammorbidisce) ¶ In signif. neutr. pass. diuenire vmile, abbassarsi. I sacri comunemente vsano in lat. *se humiliare*. Petr. canz. 4. 4. Che'l cuor s'vmiliasse aspro, e feroce. Dan. Par. 7. Non fosse vmiliato ad incarnarsi. Pass. 195. E ciò fa il peccatore vmiliandosi a' piè del prete.

VMILIAZIONE. L'vmiliare, sommessione. Pass. 275. L'vmiliazione si è via all'vmiltà. Mor. S. Greg. E gli si satolla molto della conuersion de' peccatori, e della vmilazion de' superbi. Coll. S. Pad. Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare, con la sua vmilazione, pregandoti.

VMILISSIMAMENTE. Superl. d'vmilmente. Petr. huom. ill. Vmilissimamente rende grazie a gl'Iddij.

VMILISSIMO. Superl. d'vmile. Boc. nou. 26. 23. ad esser vostro vmilissimo seruidore. E nou. 98. 25. E allora non solamente vmili, ma vmilissimi diuenire. E g. 4. p. 2. In istilo vmilissimo, e rimesso, quanto il più si possono.

VMILMENTE, e VMILEMENTE. Con vmiltà. Latin. *humiliter, demisse*. Bocc. nou. 85. 2. Riuolto il cappuccio suo, cominciò vmilmente a pregar la moglie, che non gridasse. E nou. 34. La quale vmilmente incominciò. G. V. 12. 3. 20. Se per tanto voi riconoscerete vmilmente, che per li vostri peccati voi incorreste, ec. Dan. Purg. 9. Chiedi vmilmente, che'l serrame scioglia. Petr. Son. 212. Io la riueggio starsi vmilmente.

VMILTA. Latin. *humilitas*. Passau. 260. la vera vmiltà è, che l'huomo si stimi esser niente. E poco appresso. L'vmiltà è vno spregio della propria eccellenza. Fior. Vir. A Mon. Vmiltà, secondo Origene, si è raffrenar l'altezza dell'animo. Dan. Purg. 10. Mentre io mi dilettaua di guardare Le immaggini di tante vmiltadi, Com. vmiltade, secondo, che descriue Agost. è vna volontaria inclinazion di mente. Caualc. fr. ling. E però dice Santo Agostino, che più piace a Dio l'vmiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. Collaz. S. Pad. Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della descrezione, con la virtù dell'vmiltà, la quale, ec. Petr. son. 4. Tanto, sour'ogni stato, vmiltate esaltar sempre gli piacque. E canz. 4. 6. Ma talora vmiltà spegne disdegno. Dan. Par. 7. per non potere in giuso, Con vmiltade obbediendo poi. Bocc. nou. 55. 4. E tanto più, quanto con maggiore vmiltà, maestro degli altri, in ciò, viuendo, quella acquistò, sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. Petr. canz. 44. 1. Alta vmiltate in se stessa raccolta.

VMORE. Materia vmida, liquida. Latin. *humor*. Lab. n. 51. E mugnemi si, e con tanta forza, ogni vmor da dosso, che, ec. Cr. 1. 8. 4. Il giunco sottile, il saligastro, ec. che di molto acquoso vmore si generano. Bocc. nou. 60. l'vmore di quel santissimo corpo. Cr. 2. 27. 1. Che'l campo sia aperto, e che'l vmor delle pioue ne scorra fuori. Dan. Inf. 30. Che s'io ho sete, e vmor mi rinfarcia. Petr. canz. 49. 9. Medusa, e l'error mio, m'han fatto vn sasso, D'vmor vano stillante. ¶ E nell'animale si dice. VMORE. a flemma, collera, sangue, e malinconia. Pass. 358. Quando soperchia nel corpo quell'vmor, che si chiama flemma, ec. Quando abbonda il sangue, che è caldo, e vmido, come l'aria, ed è vmor dolce a quando auanza gli altri vmori, allora sono i segni giocondi, ec. e quando quell'vmore, che si chiama malinconia, soprastà agli altri, ec. E quando gli vmori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni graui. Lab. n. 114. nascondono gli orribili fiumenti, li quali, a tor via i loro superflui vmori, adoperano. E n. ant. 4. 2. Alcuno de' saui riputauano mouimeto d'vmori. Cr. 9. 14. 1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli vmori, per le nari. ¶ E ad huomo fantastico, ed incostante, il che gli è cagionato dagli vmori stemperati, e predominanti, diciamo.

VMORIATA, e'l profondarsi ne' suo' pensieri diciamo. Dar beccare all'vmore. Salu. Spin. se n'andaua, ec. a dar beccare all'vmore.

VMORIATA. astratto d'vmoroso. Latin. *humidum*. Cr. 6. 75. 5. Ancora il mastichi lo'nferno, e rrangiotta l'vmorosità.

V**morosi** add. Che ha vmore, vmido. Lat. *vmidus*. Cr.2. 13.16. Fatte le dette cose vmorose più largamente si risoluono nelle parti di sopra. E lib. 2.23. 25. Il legno, e la corteccia, per benefício della terra, che vi s'accosta, vmoroso diuenta. But. Dicono li saui, che le cure delle sollicitudini riscaldano lo cerebro, e fanno risoluzione amorosa, per la quale viene lo sono, sì veramente, che la calefazione non sia troppa, perocchè allora disseccherebbe lo cerebro, e non potrebbe dormire.

V N

VN A auuerb. In vno, in concordia, insieme. Latin. *vnà*. Ricord. Malesp. cap. 152. I mercatanti, per onor del Comune, vna col popolo, e col Comune ordinarono, che si facesse moneta d'oro. G. V. 1.41.1. I Fiorentini erano sudditi, e vna co' Romani. E lib. 4.6.1. Venuti in Firenze, fossono con più fede, e amore, vna co' Fiorentini.

V**nanimamente**. D'vn'animo, concordeuolmente. Lat. *vnanimiter*. Lib. op. diu. Vnanimamente tutti gridando.

V**na volta**. Finalmente, alla fine. Lat. *aliquando, tandem*. Petr. canz. 36.12. Muti vna volta quel suo antico stile.

V**ncicare**. Da vncino, propriamente pigliar con vncini. Qui semplicemente torre, e rubar con prestezza. Lat. *rapere*. Lin. M. Mentre ch'elli teneuano in consiglio, i Caualieri vncicaro, e arrapparola preda. ¶ E in questo signif. diremmo anche grancire, e aggrancire.

V**ncinare**. Pigliar con l'vncino. Lat. *capere vnco*. Dan. Inf. 23. Mal contaua la bisogna Colui, che i peccator di là vncina. E Auncinarsi, torcersi a guisa d'vncino. Firenz. As. d'oro. L'vnghie appuntandosi s'auncinarono.

V**ncinato**. Adunco, a guisa d'vncino. Lat. *vncus aduncus*. But. Com. E sono stati rapaci con le mani vncinare a tirare a sè, così, ec.

V**ncino**. Strumento noto, per lo più di ferro, adunco e aguzzo. Lat. *vncus* ci. Cr. 5. 1. 24. Con vncino di ferro da ciascuna parte ben fermato, ec. E possonsi ancora con esso vncino tirare a sè i rami, ec. si possono in alcuna parte fermar con l'vncino dell'altro capo. Bocc. lett. Ficcarsi sotto 'l mento vno vncino, e ignudo vituperosamente, per lo loro Conuolgersi. Dan. Inf. 21. Noi altramente i cuochi a lor vassalli Fanno attuffare in mezzo alla caldaia, La carne, con gli vncini, perchè non galli. Com. Inf. 22. Il baratriere a ogni canestro hae apparecchiato suo vncino, a ogni parola sua risposta. ¶ Attaccar l'vncino, disse il Boc. in gergo. nou. 40.25. Per congiugnersi con femmina. Lat. *coire*. Volle vna volta attaccar l'vncino alla cristianella. Auer le mani a vncini, si dice de' ladri. Franc. Sacch. rime. Mani a vncini, e ferri fatti a rampe.

V**ncinuto**. Vncinato. Vegez. Questo gatto ha dentro vna traue, doue si mette vn ferro vncinuto, il quale è falce chiamato. L. *aduncus*. ¶ Per metaf. rapace, e ladro. Lat. *rapax*. Arrigh. Più vtile sarebbe vn ferun, che vn' huomo vncinuto castaldo. E appresso. Nè quello, che la larga mano diede l'vncinuta racolga.

V**ndecimo**. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *vndecimus*. G. V. lib. 11. tit. Qui comincia il libro vndecimo. Passau. 122. Si dimostra in vna decretale di Papa Benedetto vndecimo.

V**ndici**. Nome numerale. Lat. *vndecim*. Com. Purg. 6. Se io non auessi chiamato vndici, non aurei io perduto, e così, ec. Boccac. nou. 16. 13. Vna sua bella figliuola, d'età d'vndeci anni.

V**nghia**. Officello vegetabile, che è nell'estremità delle dita degli animali. Lat. *vnguis*. Bocc. nou. 62.6. Tanto che la carne mi s'è spiccata dall'vnghia. E num. 11. Ch'io non ne posso spiccar con l'vnghie. Petr. Son. 85. Rodesi dentro, e l'vnghie, e i denti indura. Dan. Inf. 9. Con l'vnghie si fendea ciascuna il petto. E cant. 17. Quale è colui, ch'ha sì pressoil riprezzo Della quartana, che ha già l'vnghie smorte. Cr. 9.50.1. Resta a dire della infermità dell'vnghie, e de' piedi. E num. 2. Intra 'l viuo, e 'l morto dell'vnghia. Dau. colt. Al tralcio, che allungar vuoi, fa vna tagliatura a vnghia di cauallo, ec. alla qual tagliatura diciamo aunghiatura. Lo stesso. L'aunghiature sieno l'vna all'altra contrari, o capouolte. E il fare aunghiatura si dice Aunghiare. ¶ E Adunghiare Pigliar con l'vnghia. L. *vnguibus arripere*. Ar. Fur. Ma da tergo l'adunghia, e batte i vanni, Accetò non le si volga, e non l'azzanni.

V**nghiato**. Armato d'vnghie. Lat. *vngulatus*. Dan. Inf. 6. E 'l ventre largo, e vnghiate le mani.

V**nghione**. Vnghia adunca, artiglio. Fau. Esop. E gabbauali con esso i volpicini, faccendo loro far grandi strida, per l'asprezza de' becchi, e vnghiuni. Cr. 9. 78. 3. E li loro vnghioni sien duri, e piegati. Dan. Inf. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli vnghioni addosso, sì che tu lo scuoi. Il Boccac. nell'ameto lo disse anche ma impropriamente all'vnghia del cauallo. car. 86. Là doue il tuo cauallo, con forte vnghione, fermato, cauerà la terra.

V**nghiuto**. Vnghiuto. Virg. Eneid. M. Le mani vnghiute alla bocca per fame sempre pallida. Amet. 94. Videro quelli, ec. con gli vnghiuti piedi fieramente combattersi.

V**nguentario**. Che fa vnguenti odoriferi. Lat. *vnguentarius*. Bocc. nou. 63.5. Botteghe di speziali, o d'vnguentarj appaiono più vtili a' riguardanti. Oggi più communemente **Profumiere**.

V**nguentiera**. Vnguentario. Sen. Pist. Ma riceuerouui io gli vnguentieri, e i cuochi?

V**nguento**. Composto vntuoso medicinale. Lat. *vnguentum*. Cr. 9. 47.2. E poi faccia vnguento di seuo di montone, di cera, e di Raggia, ec. e di cotale vnguento s'vngano alquanto due volte il dì. ¶ Diciamo in prouerbio: vnguento da trarre, di chi vorrebbe sempre di quel d'altrui, e mai dar del suo: il che si dice anche, vnguento da cancheri. ¶ Auere vnguento a ogni piaga, saper rimediare a ciascheduno inconueniente. Morg. Ma egli aueua a ogni piaga vnguento. ¶ Per composto di cose vntuose, odorifere. Bocc. nou. 63.4. Le lor camere piene d'alberelli, di lattouari, e d'vnguenti colmi, e di scatole. Lab. n. 116. Con mille vnguenti, e colori dipignendo. ¶ Per simil. Collaz. S. Pad. Accostandosi a' piedi di Giesù, i quali bacciando, vgneua con vnguento di buona confessione.

V**nico**. Singulare, solo. Latin. *vnicus, solus*. Lab. n. 149. Nel cui ventre si racchiuse l'vnica, e general salute di tutto l'vniuerso. Petr. canz. 49. 11. Sì corre il tempo, e vola, Vergine vnica, e sola.

V**nicorno**. Vedi **Liocorno**.

V**nicornuto** add. D'vn corno. Lat. *vnicornis*. But. A questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste (cioè tre bicornute, e quattro vnicornute.

V**niforme**. D'vna forma, simile, conforme. Lat. *vniformis*. Dan. Par. 28. Le parti sue viuissime, ed eccelse Sì vniformi son, ch'io non so dire. But. Di là viene la volta del moto naturale, e vniforme. Amet. 89. Acciocchè quello col nome sia vniforme.

V**niformamente**. Con vniformità. Lat. *vniformiter*. S Agost. C. D. Vniformemente molte forme comprende.

V**nigenito**. Figliuolo vnico. Lat. *vnigenitus*. G. V. 12. 106. 6. Intanto, che in caso del bisogno, al suo vnigenito figliuolo non perdonasse. Passau. Imperocchè l'vnigenito figliuol di Dio prese forma della nostra infermità. Filoc. Conciossiacosachè alli suoi vnigenito sia.

V**nione**. Accostamento da vna cosa all'altra, perchè stieno congiunte insieme. Congiugnimento. Cr. 2.7. 1. Vn modo è d'vnione, che per innestar si fa. ¶ Per metaf. concordia. Lat. *vnio, concordia*. G. V. 4. 21. 3. Perchè volea rompere l'vnione di Santa Chiesa. Vit. Plut. Elli dubitaua de vnione di Cesare, e di Pompeo.

V**nire**. Congiugnere. In signif. neut. pass. congiugnersi. Dan. Par. 2. Come nostra Natura a Dio s'vnio. Cr. 2. 7. 1. Nel quale l'vna parte all'altra s'vnisce, secondamente che 'l pedale s'vnisce alla radice. Conu. 22. Come da lui si parte, e come con lui s'vnisce. ¶ In signif. att. in cambio d'vnire. N. ant. 62.4. Giammai non fu in Caualier tanta disaltade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai vnita. E di sotto. Innanzi darei me medesima al fuoco, che io vnisci così nobil Re, come Monsignor lo Re Marco.

V**nitamente**. Con vnione, congiuntamente, insieme. Lat. *simul, pariter, vniter*. Vrban. Con mille altre virtù legualì vnitamente in esse albergauano.

V**nità**. Congiugnimento. Lat. *coniunctio*. Cr. 8.7.5. Partorirà due colori, i quali in vnità diuiderà, e in diuisione vnità. ¶ Per metaf. concordia, vnione. Lat. *concordia, vnio*. M. V. 3.6. Ma perchè le cose disuniate, per alcun mezzo, più tosto si congiungano a vnità, e a concordia. E lib. 9.26. Questo addiuiene per l'vnità de' cittadini. Crescen. proem. 3. Riuolta, e mutata l'vnitade, e 'l pacifico stato in dissensione. G. V. 6. 87. 2. Mantenendogli in vnitade, e 'l pacifico stato. ¶ Per astratto d'**Vno**. Lat. *vnitas*. Dan. Par. 2. Girando se sopra sua vnitate.

VNITIVO. Che ha forza, e virtù d'vnire. Cauale.med.cuor. Amore è virtù vnitiua, che trasforma l'amante nell'amato. Canale. fr.ling. Per lo quale s'intende il seruor della carità, il quale, come dice S.Dionisio, è virtù vnitiua.

VNITO. Congiunto. Lat. *coniunctus*. Dan. Par.2. Come acqua recep Raggio di Sole permanendo vnita (cioè non si diuidendo) ¶ Per metaf. concorde, d'accordo. Lat. *concors*. M.V. 6.40. E promisono doue egli volessono essere vniti, e la fede al nostro Commne. Lib.Mott. Noi saremo vniti con loro: disse Vogliono si alla Francesca, che a dire vnito in Francesco, è a dire vituperato.

VNITORE. Che nasce, che mette concordia. Com. Inf.c.3. E quel Samnello primo vincitore delle Re del popolo. Tratt. gou.fam. Sij degli vnitori, e fuggi i diuiditori.

VNIVERSALE. Concetto, qualità, o natura, che conuiene, o può conuenire a molti. Lat. *vniuersalis*. Bocc. n. 50. 15. Vniuersal vergogna di tutte le donne di questa terra. E nou. 39.1. Assai leggittimente si conoscerà tutta l'vniuersal moltitudine dalla Natura, ec. G.V.10. 103.2. Lasceremo de' fatti vniuersali degli strani. Pet. cap.3. De Cielo io terra vniuersale antiqua.

VNIVERSALISSIMO. Superl.d'vniuersale. Conu.8. Prende simiglianza da' benefici d'Iddio, ch'è vniuersalissimo benefattore.

VNIVERSALITA. Astratto d'vniuersale. Lat. *vniuersalitas, genus*. Crescen.2.12.6. Le piante in genere, o vero vniuersalità delle cose animate, sono appresso gli elementi. Com. Inf.3. Questa è l'vniuersalità dell'anime, al presente partite da' corpi.

VNIVERSALMENTE. In vniuersale, communemente, per lo più. Latin. *communiter*. Bocc.Introd. num.1. Vniuersalmente a ciascuno, che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. E nou. 2.9. Vniuersalmente golosi, beuitori, e briachi. Com.Par.1. In questa casa, si come il testimonia il Profetta, sono vniuersalmente tre cose, gloria, riccheaze, e giustizia eterna.

VNIVERSITA. Il comune, tutto'l popolo d'vna Città. Lat. *vniuersitas*. M. V. 1.7. E l'vniuersità di Napoli co' gentil'huomini di Capouana, e di Nido, d'vn animo, diliberarono il simigliante. G.V.8.8.8. Chiunque s'è fatto caporale di popolo, o d'vniuersità, si è stato abbatuto, per lo'ngrato popolo. S.Agost. C.D. Questi Platonici, conosciuto Iddio, trouarono, oue fosse la cagione della creata vniuersità, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità. ¶ Per collegio. Cresc. lett. E ancora per li sauii in iscienza naturale dell'vniuersità degli Scolari della Città di Bologna.

VNIVERSO sust. Il Mondo, tutta la macchina mondiale. Lat. *vniuersus, orbis*. Bocc. n.89.6. L'altissima fama del miracoloso senno di Salamone, discorso per l'Vniuerso. Petr. cap.6. E indi regge, e tempra l'vniuerso. Dan. Par. c. 1. La gloria di colui, che tutto muoue, Per l'vniuerso penetra, e risplende. E Inf.c.5. Se fosse amico il Re dell'Vniuerso Noi pregherremo lui per la tua pace.

VNIVERSO add. Il tutto. Lat. *vniuersus*. G.V.10.78.3. Auuenute in questo tempo in Toscana, e per l'vniuerso Mondo. Filoc.li.1.2. La cui virtù già l'vniuerse nazioni si sottomise. G.V. 1.41. Per Romani si trattauano per l'vniuerso Mondo.

VNO. Nome numerale, principio di nomero. Lat. *vnus*. Boc. nou.1. Auendogli serbati bene vn'anno. E nou. 73.4. Aueuasi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. E n.15. 17. Tu ne potresti così auere vn danaio come auere delle stelle del Cielo. ¶ L'vn per l'altro, questo per quello, o l'vno in cambio dell'altro. Bocc.n.60.21. Le quali son si simiglianti l'vna all'altra, che spesse volte mi vien presa l'vna per l'altra. E altrone Vada l'vn per l'altro.

VNO. In vece di ciascuno. Lat. *singuli*. Bocc. lett. Niuno altro guernimento portano, ec. che vn poco di farina per vno con alquanto lardo. E n.63.6. Senza auer quattro cappe per vno, ec.

VNO. In sign. d'vn solo. Dan. Par. 2. E que', forch'vno, Seguiteriono a tua ragion distrutti. Pet.Son.202. E caramente accolse quell'vna. Bocc. n. 2. 6. Ma recando le molte parole in vna. G. V. 1.26. 2. Borghi, e villate, ec. Mai dettale recaro in vna, a guisa di città. M.V.10.24. Gli mosse a congiura, e in vna, a cercar de' modi (cioè in vna concordia) ¶ Recare in vno, mettere a comune. Bocc. nou. 33. 8. Doue voi vogliate recar le vostre riccheaae in vno, e me, ec. ¶ Per vn certo, indefinitamente. Bocc.nou.97.23. Vn di nella camera chiamatala. ¶ Per vn medesimo. Dan.Rim. Amore, e'l cor gentil sono vna cosa. Bocc.nou. 77.37. Ad vn'ora aueua piacere, e noia nell'animo. G. V.4. 6.1. I Fiesolani si feciono d'vn popolo co' Fiorentini. ¶ Ad vna voce, concordemente. Lat. *vno ore*. Bocc.Introd.n.50. E ad vna voce, ec. lei elessero. Dan.Purg.4 In questo significato, lasciò Voce. Venimmo doue quelle anime ad vna. Gridaron noi. E can. 21. Perchè tutti ad vno Paruer gridare. ¶ E vno, accompagnato con altro, si in singulare, come in plurale, riferendo due cose mentouate, l'vno val primo, l'altro secondo. Boc. nou. 17.48. Che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate, e quelle dell'vne, e dell'altra facci, che credi, ec. Fiamm. lib. 4.93. Immaginai di voler fare, si come i Saguntini, e gli Abideni, gli vni temenii Annibale Cartaginese, gli altri Filippo Macedonico.

VNO. Accompagna nome. Vedi Salu Auert. Bocc.nou.84.3. Quantunque in molte altre cose, male insieme di costumi si conuenissero, in vno, ec. tanto si conueniuano, che amici n'erano diuenuti. E nou. 6.8.7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante vn fiero huomo, e vn forte. Petr. son.206. Deh fosse qui quel misero pure vn poco. E son.208. Bel dono è d'vn'amante antico, e saggio. ¶ E talora, pure accompanga nome, ma numerale, vale intorno, o circa. Lat. *circiter, plus, minus*. Bocc. lett. n.19. da vn dieci, o dodici de' suoi vicini accõpagnati. E n.80.5. Che poteuã valere vn cinquecẽto fiorin d'oro. E n.79.14. Sẽza che, quãdo noi vogliamo ũ mille, o ũ dumila fiorin d'oro, noi nõ gli abbiamo.

VNO, E ALTRO. Di compagnia. L'vno, e l'altro, cioè due insieme. L. *vterque*. Boc.n. 16. 17. Tanto l'età l'vno, e l'altro, da quelli, che esser soleano, ec. gli aueua trasformati. Fiam. 3.22. l'vne cresciute, e l'altre doner trouate scemate.

VNQVA, E VNQVE. Mai. Lat. *vnquam*. Petr.canz. 39.3. Che per nostra salute vnqua non viene. Bocc.nou.95.11. Madonna vnque a Dio non piaccia, che se così è, come voi dite, ec. E nou.39.10. Ma vnque non sia, che sopra così nobil viuanda, come è stata, ec. Dan. Par.8. Si che vnque poi, Di riudir non fui senza disiro. E Purg. 3. Pon menti, se di là mi vedesti vnque. Tes. Br.1.10. Pogniamo che il Mondo non fosse vnque fatto, tutta fiata era egli nel suo eternal consiglio. Albert.cap.25. Quegli spesso dicon vero, questi non vnque.

VNQVANCHE. Mai, giammai. Lat. *vnquam*. Tes. Br. 8.65. Quando'l parlatore dice, che è vna pessima cosa, non fu vnquanche veduta. Fr.Giord. S. E la maggiore, e la migliore, che vnquanche auesse il Mondo. Dan. Inf.33. Che Brancadoria non mori vnquanche. Bocc. nou. 60. 10 Egli sapeua tante cose fare e dire, che domine pure vnquanche.

VNQVANCO. Vnquanche. Dant. Purg. 4. Certo Maestro mio, diss'io vnquanco Non vid'io chiaro, si com'io discerno. E Par.1. Aquila si non gli s'affisse vnquanco. Petr.Son. 193. L'adornar si, ch'al Ciel n'andò l'odore, Qual non so già se d'altre frondi vnquanco.

VNQVEMAI. Giammai, mai mai. Lat. *nunquam*. N.ant. 3. 4. Lo miglior dono, ch'egli facesse vnquemai. Fr. Gord.S. Chi è in peccato, e dee entrare per mala via, vnquemai non n'vscirebbe, se la misericordia non ne'l traesse.

VN TEMPO auuerbio. Lungamente. Lat. *diu*. Bocc.nou.27. 2. Auendo di se a Tedaldo compiaciuto vn tempo. ¶ In vece di già. Petr. Son.301. Fu forse vn tempo dolce cosa amore. ¶ Per qualche tempo. Lat. *aliquandiu*. Bocc.nou.91.2. Prese per partito di volere vn tempo essere appresso ad Alfonso Re di Spagna.

VNTO add. da vngere. Lat. *vnctus*. Dan. Inf. 6. Gli occhj sia vermigli, la barba vnta, e atra. Bocc.Introd.n.7. Non altramenti, che faccia il fuoco alle cose secche, e vnte. E nou. 19.37. Fosse al Sole legato a vn palo, e vnto di mele.

VNTO sust. Parlar furbesco, vsò'l Boccac. in vece di cappone vnto, e cotto. Lat. *vnctum*. Bocc.nou.61.10. Va nell'orto, a piè del pesco grosso, trouerrai vnto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

VNTORIO. Vnzione, vnguento. Lat. *vnguentum*. Cr.6.41. 4. Dell'elatterio, e della trementina, si fa ottimo vntorio da romper le posteme.

VNTVOSITA astratto d'vntuoso. Qualità vntuosa. Maestr. Aldobr. I sentimenti dell'assaggiamento della lingua sono questi, in otto spezie: cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, vntuosità, acetosità. Cr.5. 3.2. I loro corpi son più sodi, e più spessi, senza vntuositade. La stampa per errore ha, ventuositade. E li.2.25. Il nobile loto, il quale è netto, libero dalla terrestrità grossa, per la sua vntuositade, ec. tosto produce.

VNTVME. Materia vntuosa, come sugna, burro, e simili.

Latin. *pinguedo*. Cr. 9. 40. 4. E'l neruo a'vnga con alcuno vntume. But. Le cose vnte ardono superficialmente tanto quanto dura l'vntume, cioè l'vntuosità. Bocc. nou. 60. Senza riguardare a vn suo cappuccio, sopra'l quale era tanto vnitume, che aurebbe condito il calderon d'Altopascio (cioè sucidume.)

VNTVOSITA. Vntosità. But. La fiamma è vntuosità, che esce della materia, e conuertesi in fummo.

VNTVOSO. Che ha in se dell'vnto del grassume. Lat. *vnginosus, pinguis*. Crescen. 1. 4. 14. Le sue triache son le cose vntuose, e dolci.

VN VIE VA. Dire, o far che che sia vn viè va, cioè a caso, e senza pensarui. Matt. Franz. rim. bur. E spurgarsi, e tossir per vn viè va. Lat. *inconsultè*.

VNZIONE. L'vngere. Lat. *vnctio*. Com. Inf. 14. La terza cominciò dalla natiuità d'Isac, e stettesi infino all'vnzione di Saul, ouero di Dauid Re. Bocc. nou. 1. 17. Io intendo con la vostra licenzia di prenderlo, e appresso la santa, e vltima vnzione. Passau. 86. Riceuendo la confessione, e communione, con l'estrema vnzione (cioè dell'olio Santo) e per la materia, che vgne. Lat. *vnguentum*. Bocc. nou. 6. 4. La quale vnzione, si come molto virtuosa, ec.

V O

VOCABOLARIO. Vedi VOCABOLO.

VOCABOLO. Voce, con la quale son chiamati i nomi particolari di ciascuna cosa. Lat. *vocabulum*. Bocc. nou. 79. 52. Il medico, che a Bologna nato, cresciuto era non intendeua i vocaboli di costoro. E nou. 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non si conoscesse. Dan. Par. 8. Pigliauano'l vocabol della stella. Conu. 6. Vedemo nelle città d'Italia, ec. molti vocaboli essere spenti, e nati. E da Vocabolo Vocabolario, che è vna raccolta di vocaboli, come è questo libro. Dau. lett. a M. Baccio valori. Voci, e maniere operantissime, che ne' vocabolarj, e nelle conserue de' morti autori non si ritruouano tutte.

VOCALE. Di voce. Lat. *vocalis*. Caualc. fr. ling. E questo s'intende nelle segrete orazioni, e non delle vocali, e comuni, cioè che si proferiscono. Dan. Purg. 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che Tolosano, a se mi trasse Roma. But. Vocale spirito, cioè linguaggio, o parlare. ¶ E lettera vocale. Lat. *littera vocalis*. Conu. 73. Cinque vocali, che sono anima, e legame d'ogni parola. Dan. Par. 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette vocali, e consonanti.

VOCALMENTE. Con parlare, e con profferir parole, opposto a mentalmente. Caualc. fr. ling. Ma perchè questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE V. L. Chiamare, nominare. Lat. *vocare*. G. V. 8. 58. 3. Tutto fossero a parte bianca, si vocauano, e voleansi tener guelfi.

VOCAZIONE. Il vocare. Lat. *vocatio*. Coll. S. Pad. Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il destinato palio della superna vocazione d'Iddio. Mor. S. Greg. I quali sono eletti alla vocazione di quella eterna patria (cioè ad esser chiamati.)

VOCE. Vedi BOCE.

VOCIFERANTE. Che grida forte. Latin. *vociferans*. Cr. 9. 100. 1. Le pecchie, ec. scacciano da se i fuchi, i quali non l'aiutano, e consumano il mele, i quali, vociferanti, le più perseguitano.

VOCOLEZZA. V. A. Cechità. Lat. *cæcitas*. Sen. Pist. Se vocolezza è mala cosa, l'esser vocolo è mala cosa. E appresso. Sappi, che quella follia, e questa vocolezza, ch'ell'è soprauuenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

VOCOLO. Cieco, forse composto dell'οὐ greco, che vil non, e da oculus latino, come, non oculus. Lat. *cæcus oculis, captus*. Discu. Pac. Se il vocolo, il vocolo conduce, e si mette a menallo, ambedue caggiono nella fossa. Tes. Br. 7. 12. Quelli, che non sa ne ben ne male, ha il suo cuor vocolo, e non vedente, egli non può consigliar, ne se, ne altrui, che se vn vocolo vuol guidare vn'altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l'altro dopo lui.

VOGA da vogare. Corso, viaggio. Lat. *iter*. But. Confortati, ch'io ebbi li compagni, pigliammo voga inuerso lo cadimento del Sole.

VOGARE. Remare, remigare. Lat. *rimigare*. Bocc. nou. 17. 41. Non vogando, ma volando. N. ant. 30. 2. Lo villano cominciò a passare con vna berbice, e cominciò a vogare; lo fiume era largo, e voga, e passa. Conu. 76. La natura è strumento dell'arte, sì come vogar.

VOGLIA. Il volere, desiderio, volontà, appetito, brama. Lat. *voluntas, cupiditas*. gr. βούλησις. Dan. Inf. 9. Perchè ricalcitrare a quella voglia, a cui, ec. E Par. 15. Per darmi voglia, Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde. Pet. son. 222. E se mai voglia in ciò fosse compita. Bocc. nou. 83. 9. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia, ec. Aueuan sì gran voglia di ridere, che scoppiauano. E nou. 92. 7. L'Abate, che maggiormente fame aueua, che voglia di motteggiare. E n. 88. 11. Biondello, che conosceua, che contro a Ciacco, egli potea auer più mala voglia, che opera. ¶ Buona, e mala voglia, buona, o cattiua disposizion di corpo. Latin. *mala valetudo*. Nou. ant. 38. 3. Trouolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. ¶ Col segno del secondo caso diuiene auuerbio, e vale bramosamente, e volontieri. Lat. *cupidè*. Bocc. nou. 12. 12. Ed egli questo, senza più inuiti aspettare, di voglia fece. G. V. 11. 107. Di buona voglia fece i sopradiletti tre delli Ambasciadori, Caualieri di sua mano. ¶ Diciamo in prouerbio, vna voglia non è mai cara. ¶ E VOGLIA diciamo a quella macchia, e variamento di colore, nato all'huomo nella pelle, tenuto da alcuni a nascere da souerchio appetito della madre, nella grauidanza, di quel cibo, o beuanda rassomigliata da quella macchia. Lat. *stigma*. gr. στίγμα.

VOGLIOSAMENTE. Arditamente, volonterosamente, con prontezza. L. *audacter, alacriter*. M. V. 8. 76. Perchè quelli della compagnia, che erano vogliosamente auanti passati. E lib. 9. 32. Gli vngheri vogliosamente s'abbocaro con loro, e dopo lunga battaglia, gli ruppono.

VOGLIOSO. Bramoso, disideroso. Lat. *cupidus, auidus*. lib. dicer. Se Cesare era imprima ben voglioso di voler la battaglia, ec. Dan. Purg. 14. Lo dir dell'vna, e dell'altra vista, Mi fe voglioso di saper lor nomi. ¶ Per volonteroso. Latin. *alacer, audens*. M. V. 8. 41. Gli Vngheri arditi, e vogliosi gli seguitarono. E cap. 62. Essendo di natura sdegnosa, e di voglioso consiglio.

VOI. Il plurale del pronome TV. Lat. *vos*. Petr. Son. 1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. N. ant. 45. 1. Perchè batte, e voi cotestoro. Dan. Par. 2. Or voi che siete in piccioletta barca. Bocc. nou. 17. 56. Signor mio se a voi aggrada, voi potete ben far grandissimo onore, ed a me, che pouero son per grande vtilità. Qui è vo singulare, ed è detto per onoranza.

VOLAMENTO. Il volare. Lat. *volatus, us volatura*. Fau. Esop. L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole volamento, e conuersazion dell'aria, non abbia tanto a vile il mio cauocciolo, e lo conuersar della terra, che prenda ardire di mortalmente offendermi. But. Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

VOLANTE. Che vola. Lat. *volans*. Petr. cap. 4. Seguimmo'l suon delle purpuree pene, De' volanti pensier per mille fosse. Dan. Par. 31. Nello'nterporsi tra'l di sopra, e'l fiore di tanta plenitudine volante. ¶ Per volubile, instabile. Latin. *instabilis*. G. V. 9. 11. 3. Erano più mobili, e volanti, che'l detto lor padre.

VOLARE. Il trascorrer per l'aria, che fanno gli vccelli, e altri animali volatili. Lat. *volare*. Bocc. nou. 99. 11. Fatto venire i suo' falconi, ad vn guazzo vicino gli menò, e mostrò loro, come essi volassero. E nou. 49. 6. Auendo veduto molte volte il falcon di Federigo volare. ¶ Per simil. Andare, o passar con gran velocità. Lat. *volare*. Bocc. nou. 17. 41. Non vagando ma volando. Petr. can. 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni. Dan. Par. 2. E forse in tanto, in quanto il quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiana. ¶ Diciamo: auere il ceruel che voli, di chi ha la mente leggiera, e volubile. Lat. *leuis sententia*.

VOLARE sust. Lat. *volatus, us*. Collaz. S. Pad. E significato per similitudine dell'aguglia, la quale, poich'è alzata, per altissimo volare, sopra l'altezza de' nuuoli. ¶ Per simil. Tes. Br. 2. 41. La Luna, che gli è di sotto, va per li dodici segni in 27. dì, e 18. ore, e la terza parte d'vn'ora, ma il suo volare fa ella tanto, ch'appare in 29. dì, e sette ore, e mezza, e quinta parte d'vn'ora. E da VOLARE VOLATORE, che vale, quegli che vola. Ar. Fur. Poi monta il volatore, e in aria s'alza.

VOLATA verbale. Il volare. Lat. *volatus, us*. Declam. Quint. C. Queste pene occupano più graui tormenti a quegli d'Inferno, come volata dell'auoltoio.

maneggia, e goderna) ¶ Per muouere semplicemente. Lat. *mouere*. Petr. Son. 316. Spirito gentile, che si dolcemente Volgei quegli occhi più chiari, che'l Sole. Bocc. nou. 1. 19. Per ogni fuscel di paglia, che vi si volge tra i piedi, e bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso (cioè s'attrauersa) ¶ Per mutare, riuolgere. Lat. *immutare*. Petr. Son. 225. L'ordine volgi, e non fur, madre mia Senza onestà mai cose belle, o care. ¶ Per far la volta agli edifici. Lat. *fornicem ædificare*. G. V. 12. 45. 1. Di luglio si compiè di volgere, e serrare il nuouo ponte. E'l volgersi del vino diuenir corcone, inceronite. Cr. 4. 39. 3. In che tempi il vino più ageuolmente si volga, e corrompa. E cap. 40. tit. Io che modo si può prouuedere, che'l vino non si volga. E n. 1. I sali arsi messi nel vino non lasciano volgere.

VOLGIMENTO. Il volgere. Lat. *volubilitas*. Amet. c. 6. Che per velocità di corso, o per auuolgimenti sagaci non fossero ferite. Vit. Plut. Noi abbiamo appreso di sofferire, si come tu vedi, gli volgimenti della Fortona (cioè mutazione)

VOLITARE. V. L. Suolazzare. Dan. Par. 18. Sì dentro al lume sante creature, Volitando cantauano.

VOLITORE. V. A. Verb. masc. Che vuole. Dicer. diu. Io fui sempre consigliatore, o volitore di pace.

VOLO. Il volare. Lat. *volatus*, *us*. Fiam. lib. 4. 74. E come alcun bel volo, o notabil corso vedea, così mi correua alla bocca. Petr. can. 26. 4. E presta a'miei pensier si largo volo. Dan. Par. 6. Quel ch'e' fe poi, ch'egli vscì di Rauenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo. But. Cioè auaccianza. ¶ Per similit. Leuarsi volo, alzarsi. Petr. Son. 247. Perchè del corpo, ou'eri preso, e morto, Altieramente sei leuata a volo. Dan. Inf. 9. Io mi saprei leuar per l'aria a volo. ¶ Leuarsi a volo, detto prouerbiale di coloro, che si muouono a operare, senza considerazione. Latin. *perperam moueri*. ¶ Dare il volo. Sbrigarsi dalla cura di qualcheduno rilasciandolo alla ventura.

VOLONTA. Potenzia motiua dell'anima ragioneuole, per la quale l'huomo desidera, come buone, le cose intese, o le refiuta, come maluage. Lat. *voluntas*. Tes. Br. 8. 49. Volontà si è vn leggier mutamento, che alcuna volta viene al corpo, e al cuore, per alcuna cagione, si come allegrezza, cupidità, cruccio, malizia. Com. Purgat. 16. La volontà è nella parte intellettiua dell'anima, si che chiaro appare, che la volontà non è subbietta alle celestiali corpi. Teolog. mist. La volontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il suo creatore. Bocc. n. 97. 33. Chi dunque, lasciata star la volontà, e con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà. Dan. Par. 3. Frate, la vostra volontà quieta virtù di carità. Lib. dic. Auuegnacchè noi non parliamo sopra volontade, tuttauolta non possiamo tacere. But. La ragione muoue la sensualità, quando la volontà obbedisce. ¶ Per voglia, disiderio. L. *voluntas*, *cupiditas*. Boc. n. 65. 22. E se non fosse, che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli aurebbe, ec. E n. 33. 10. In tanta volontà di questo fatto l'accese. ¶ Col Di, segno di caso auanti, diuenta auuerbio, e vale volontariamente. Bocc. n. 3. 3. Si era auaro, che di sua volontà non l'aurebbe mai fatto, e forza non gli voleua fare. ¶ Per, di voglia. L. *auidè*. Mit. Mad. M. Non essendo egli altramenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

VOLONTARIAMENTE. Di volontà, di proprio volere, spontaneamente. Lat. *voluntariè*, *spontè*. Bocc. g. 8. f. 4. Non ostante quelle che volontariamente aucan dette. Passau. 44. La quale, perchè si prende volontariamente, più soddisfà, per lo peccato. Bembo rime. E volontariamente preso andarne.

VOLONTARIO. Conforme alla volontà, spontaneo. Latin. *voluntarius*. Petrar. canz. 31. 1. Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viuer si rinnoua. Caualc. fr. ling. Sì ch'egli è più pronto, e volontario a darle (cioè disposto) Passau. car. 84. Contrizione, ec. E però dice, ch'è dolore volontario de' peccati.

VOLONTARIOSO. Bramoso, disideroso. Lat. *cupidus*, *auidus*. Caualc. fr. ling. Conciossiecosachè 'l Diauolo ne sia assai volonteroso, e il peccatore, per se, quasi aiutar non si possa.

VOLONTEROSAMENTE. Volentieri, di buona voglia. Lat. *libenti animo*, *voluntariè*. Bocc. n. 1. 7. Inuitato ad vo' omicidio, o qualunque altra cosa: senza negarlo mai, volonterosamente v'andaua. Collaz. S. Pad. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazion di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. But. Perocchè volonterosa sostengon la pena.

VOLONTEROSISSIMO. superl. di volonteroso. Fiam. lib. 1. 93. E sotto graue peso di sofferenza, domando e mici disij, volonterosissimi dimostrarsi.

VOLONTEROSO. Che si mette cō gran volontà, e prontezza all'operazioni, d'animo ardente. Lat. *alacer*, *promptus*. Bocc. nou. 82. 5. Non forse le giouani, per troppa fretta, o troppo volonterose tanto l'vscio sospignesser, ch'egli s'aprisse. E n. 73. 13. Calandrino andaua, come più volonteroso auanti. E nou. 32. 16. Il che ella volonterosa d'vbbidire, fece prestamente. Caualc. med. cuor. E però è molto volonteroso ad estirparla, e torla dell'animo. ¶ Per disideroso, bramoso. Lat. *cupidus*. Bocc. n. 40. 13. Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. Fiamm. proem. Volonterosa più che altri di dolermi.

VOLPE. Animal noto. Lat. *vulpes*. Franc. Sacch. op. diu. Volpe è vn'animale molto falso, quando non puote auer da mangiare si getta ne' campi, come fosse morta, sì che gli vccelli traggono alla carogna, e venendo gli vccelli, e gracidandogli intorno, credendo esta esser morta, essendo assicurati, e leua il capo, e piglia qual più tosto puote auere. Fau. Esop. Auendo tosto l'acquila i suoi figliuoli alla volpe, e aueuali messi nel nido, a'suoi aquilini, e gabbauali con esto i volpicini. N. ant. 91. 1. La volpe, andando per vn bosco, si trouò vn mulo, e non aueua mai più veduti. Cr. 10. 17. 11. Acciocchè ne lupi, ne volpi, nè altri nocciuoli animali vi possano entrare. ¶ Per metaf. astuto, malizioso. Lat. *vulpinus*, *vafer*, *callidus*. M. V. 3. 72. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella si bandisce, come volpe vecchia, accolse gente, quanta potè auere. E lib. 2. 36. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s'offerse loro molto liberamente. E lib. 11. 97. Senza auer considerazione, quanto fosse vicino all'astuta volpe, e al volpon vecchio Giouanni del Aguto. Dan. Inf. 27. L'opere mie non furon leonine, ma di volpe. ¶ Diciamo in prouerbio. E'v' abbia la volpe, cioè l'andarui è pericoloso. ¶ Fir. Trin. E anche delle volpi si piglia, e vale, che anche gli astuti talora sono ingannati. Latin. *etiam callida ingenia subinde impingunt*.

VOLPICELLA. Piccola volpe. L. *vulpecula*. Caualc. Pungil. Ancora li suoi derisori sono, come volpicelle.

VOLPICINO. Figliuol piccolo della volpe. Lat. *catulus vulpinus*. Lib. viag. Si auuerrà, che vna volpe aurà i volpicini nelle montagne. Fau. Esop. E gabbaua con esto i volpicini.

VOLPINO e volpigno. add. Di volpe. Quì è metaf. e vale astuto, sagace. Lat. *vulpinus*. Arrigh. Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. M. V. 11. 79. Fecion lor capitano di guerra, vanoi, ec. di natura a lor modo volpigna, e astuta. Ar. Fur. Venuto è'n sospiaon, ch'io non riueli A lungo andar le fraudi sue volpine.

VOLPO add. Volpino. Alhert. cap. 29. Non t'ingannì vnque gli animi volpi, e piatti, che Oraz. disse *nec te decipient animi sub vulpe latentes*.

VOLPONE. Lo stesso che volpicino, come leprone. Qui per metaf. astuto. M. V. 11. 97. Quanto fosse vicino alla astuta volpe, e al volpon vecchio Giouanni del Aguto. In questa voce, come nella voce leprone, in alcune altre l'accrescitiuo diminuisce, e significa volpe giouane, o lepre giouane. Dicesi anche per volpe grande, e vecchia. Fit. dicit. anim. Vn lupo, vn volpone, e vn coruo.

VOLTA. Verbale da voltare. Il voltare. Lat. *versatio*. Dan. Par. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio alcun, senza la volta, E della chiaue bianca, e della gialla. Petr. Son. 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta. Bocc. nou. 24. 12. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò che c'è. Dan. Rim. Che li dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo (cioè per corso di tempo) ¶ Dar volta, vale volger le spalle fuggendo, metersi in fuga. Lat. *in fugam conuertere*. G. V. 8. 78. 6. Quelli di Surrenti diedero volta, e tornarsi a Surrenti. Passau. 71. E diede la volta, partendosi dalle mie parole. Dan. Inf. 9. Veggendo'l Duca mio tornare in volta; il che ditemmo anche, date addietro. ¶ Far le volte del lione. Passeggiare in quà, e'n là. Lat. *huc, illuc incedere*. Bocc. nou. 77. 17. Faceua le volte del lione, e maladiceua la qualità del tempo. ¶ Dare vna volta, e pigliare vna volta, andare alquanto attorno. Bocc. g. 10. p. 2. E data vna volta assai lunga, al palagio si ritornarono. E nou. 86. 4. E, presa vna lor volta, sopra'l pian di Mugnon peruennero. ¶ Andare in volta, andar vagando. ¶ Dar la volta a vn vaso, vale rouesciarlo. ¶ Per metafora. Dar la volta al canto, vale, impazzare. Latin. *insanire*, *delirare*. Salu. Granc. Dando vn po' di volta al canto testa testa, che non

par suo fatto. ¶ Dar la volta, diciamo del vino, quando diuien cercone. Dau. colt. Non vendemiare tra le due lune, cioè ne in sul fare, ne in sul dar la volta, che simil giuoco ti farà il vino. ¶ Per coperta di stanze, o altri dificî, fatti di muraglia, muro in arco. Lat *fornix*. M.V.8.6. Il primo di d'Ottobre arse la sagrestia, e le case del dormentoro, insino alla volta della via del Garbo. G.V.6.43.1. Li cadde addosso la volta, ch'era sopra la camera. ¶ Per quella stanza sotterranea, doue si tengno i vini, detta così dal muro in volta, che la coopre. Latin. *hipogeum*. gr. *ὑπόγειον*. Boccac. Introd. n.47. E con pozzi d'acque freschissime, e con volte di preziosi vini. E g.3. f.3. Le volte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua. ¶ E Dopo volta, per, dopo'l fatto. Lat. *post factum*. G.V.10.37.7. Ma dopo volta si rauoidono, con lor danno, e struggimento. ¶ Per termine di giuoco de'dadi. Dan. Purgat.6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. Com. E perocchè questi due numeri non posson venire, se non in vn modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non son computate nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell'estremo numero maggiori, e minori, e fra questi posson venire in più modi, e però quel numero, ch'è in piu modi, può venire, ed è detta miglior volta.

V**OLTA**. Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, e di quantità, significa determinazion d'atto, e così accompagnata, ha forza d'auuerb. fiata. Vna volta lat. *semel*. Cento volte. Latin. *centies*, e simili. Bocc. nou.86.1. Calandrino, che altre volte la brigata auea fatta ridere, similmente questa volta la fece. E Introd. n.51. Assai volte aueua vdito ragionare di quanto onore, ec. E nou.79.5. E Bruno conoscendo in poche di volte, che con lui stato era. E g.4.p.16. Si sono elle venuti parecchi volte a starsi meco. G.V.12.104.7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre auuiene. Conu.4. Tuttevolte, che'l Gigante era stanco, elli poneua il suo corpo sopra la terra disteso. Boccac. nou.77.30. Sette volte con la immagine si bagnò. E num.47. Aurestı mille volte il dì disiderato da mai non esser nata. E nou.86.9. Da vna volta in su caricò l'orza, con gran piacer della donna. Dan. Par.4. Se mille volte violenza il torza. Petr. Son.219. Marauigliomi ben s'alcuna volta. ¶ Toccar la volta a vno, è, quando nell'operazioni alternatiue, cioè, che s'hanno a far determinatamente, or da vno, or da vn'altro, s'aspetta a lui l'operare. Latin. *alicuius partes esse, ad aliquem pertinere*. Boccac. nou.13.2. Pampinea, che le allato, allato, a Filostrato sedea, auuisando, sì come auuenne, che a lei la volta douesse toccare. E noo.80.1. Dioneo, che a lui tocchaua la volta. ¶ Tor la volta, procurare nell'operazioni alternatiue il luogo altrui. Passau.346. Che lasciando pur loro, fanno tanto, che basta di male, si che me ne tolgon la volta: e ciò si dice anche furar le mosse. Latin. *eximere è manu manubrium*. Rubar la volta si dice de'caualli, quando nel maneggiare voltano prima che'l caualier non vorrebbe.

V**OLTANTE**. Che volta. M. V. 8.70. I Meldolesi alla romagnnola voltanti, e affannati dalla lunga guerra, ec.

V**OLTARE**. Vedi V**OLGERE**. Boccac. nou.79.8. E quella seco ne menò in camera, nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d'entro. E g.6.f.2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero. Petr. cana.4.1. Tal, ch'ad ogni altro fa voltar le spalle. Dan. Inf. c.1. Ch'i'fo per ritornar più volte volto. ¶ Per rotolare, voltolare. Lat. *voluere*. Dan. Inf.7. E d'vna parte, e d'altra con grandi vrli, Voltando pesi per forza di poppa. ¶ E da voltare, volteggiare, che è voltarsi in quà, e'n là. Morg. Quiui l'allodoletta a volteggiare. Lorena. Med. cana. E piu biascia, che le mule, Quando intorno mi volteggia. ¶ E voltar la luna diciamo quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l'opposizion del Sole. ¶ Io prouerb. Voltare, o volger largo a'canti, che vale, nell'espor cose difficili, passarsela per lo generale. ¶ E da V**OLTARE**, V**OLTOIO**: onde voltoi si dice a vna parte della briglia doue son le campanelle, alle qua's'attaccan le redine.

V**OLTEGGIARE**. Vedi V**OLTARE**.

V**OLTO**. Col primo o largo add. da volgere. Lat. *conuersus*. Dan. Par.2. Volta ver me si lieta, come bella. E cant.8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. E V**OLTO** aggiunto a vino, val C**ERCONE**. Cr.4.40. tit. In che modo il vino volto si liberi, e chiarisca. E appresso. Alcuni i vini volti tramutano in altri vaselli.

V**OLTO** con l'o stretto. sost. viso, faccia. Lat. *vultus*, *facies*. Boccac. n.36.10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l'vsato, spesse volte il riguardaua nel volto. E nou.4.6. E presentagli quella, secondo che ciascun faceua, ec. con vn buon volto disse. Petrar. Son.203. Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. ¶ Gittare al volto, o in volto, rinfacciare, o rimprouerare. Lat. *exprobrare*, *obiicere*. Lab. n.328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimprouerata non gentilezza? ¶ Mostrare il volto. Dimostrarsi ardito, e buon per rispondere. M. V.11.86. Che aueno cominciato a mostrar loro il volto. Oggi piu comunemente mostrare il viso, e in simil signif. Mostrare i denti: onde Dant. La tracotata schiatta, che s'indraca, Dietro a chi fugge, e chi le mostra il dente, O ver la borsa, come agnel si placa.

V**OLTOIO**. Vedi B**RIGLIA**.

V**OLTAMENTO**. Il votolare. Lat. *volutatus*, *us*. Franc. Sacc. La botte cadde, e cominciossi a voltare, ec. E questo voltolamento durò ben due ore.

V**OLTOLARE**. Riuoltarsi in giro per terra. Lat. *volutare*. Dial. S. Greg. M. Cadde quindi giuso, e voltolossi fin nella valle, che era molto profonda. E appresso Cadendo, e venendosene voltolando giu per lo monte. Fiam. Lib.1.18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolaua. M. V. 2.55. Cadieno nel fosso, e voltolauansi per quelle ripe.

V**OLTOLONI**. Auuerb. Come andar voltoloni, andar voltolandosi. Lor. M. Nenc. Io mi posi a seder lungo la gora Aspettandoti, in quella, voltoloni.

V**OLTURA**. Riuoluzione. M.V.8.6.106. Ne'detti tempi son mescolate le volture della Cicilia. E lib.9.85. Questa voltura del Rè di Nauarra, e del fratello, assai diedono da pensar a'Franceschi.

V**OLUBILE**. Che ageuolmente si volta, instabile. Latin. *volubilis*, *instabilis*. Petr. cana.48.8. Detto questo alla sua volubil ruota Si volse. E son.293. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo. lab. n.20. Cominciammo a ragionare, ec. delle volubili operazioni della Fortuna.

V**OLUBILE**. sust. Cr.6.131.1. La volubile è vn'erba, la qual s'inuolge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca, la qual cosa la sua tortura dimostra.

V**OLUBILITÀ**. Astratto di volubile. Lat. *volubilitas*, *inconstantia*. But. Incostanza, e volobilità, e che la lussuria induce l'huomo. Fil. lib.4.19. Le tue ali mostrano la tua volubilità.

V**OLVERE**. Vedi V**OLGERE**.

V**OLUTRICE**. verbal. femm. Che volue. Fiamm. lib.1.11. La fortuna subita volotrice delle cose mondane, e inuidiosa de'beni medesimi.

V**OLUME**, e V**ILUME**. Libro, o parte distinta di libro. Latin. *volumen*. G. V.11.139.9. Come facemmo menzione addietro nell'altro volume. Valer. Mass. P.S. E chi sarebbe quelli, che comprendesse i fatti di tutto'l secolo in picciol nouero di vilumi? Dan. Par.2. Nel suo volume cangerebbe carte. ¶ Per metaf. Confusione, viluppo. Lat. *difficultas*, *confusio*. G. V.7.79.1. Parendo a'Cittadini il detto vficio de' 14. d'vna grande confusione, e volume ad accordare tanti diuisati animi.

V**OLUTTUOSO**. Pien di piaceri, e di passatempi. Lat. *voluptuosus*. Ag. Pand. Guardateui adunque dal viuer voluttuoso, dalle male compagnie, conseruate il vostro.

V**OMERO**. Strumento di ferro concauo, il qual s'incastra nell'aratro, per fendere, in arando, la terra. Latin. *vomer*. Cr. 2.12.4. Procacci auer buoni vomeri. Amet. 63. Cercante, con vecchio vomere, di fender la terra. ¶ Per metaf. Petr. Son.139. Vomer di penna con sospir del fianco.

V**OMICARE**. V.A. Vomitare. Latin. *vomere*, *vomitare*. D. Gio. Cell. Non potrà mangiar nulla, anzi vomicherai. Coll. S.P. Noi abbiamo in abbominazione quello, che noi semo costretti di vomicare per bocca. E sappiamo, che douremo esser vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. ¶ Per metaf. S. Grisost. E non solamente l'hanno vomicato, ma eziandio si son leuati contro a'lor dottori, e maggiori. Albert. tratt. 2. c. 36. trouasti mele, mangiane, che ti basti, ne per ventura, saziato, tu lo vomichi.

V**OMICHEVOLE**. Che prouoca il vomito, atto a far vomicare. Lat. *vomitorius*. Cr.4.47.1. Non si dee dare, se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, si come nell'altre vomichevoli medicine.

V**OMIRE**. V.A. Lat. *vomere*. M. Ald. E se vomire gli auuiene, per la medicina, che sia crucciata con la sustanza dello stomaco.

Vomitare. Recere. Lat. *vomere, vomitare*. Cr.9.20.2. Appresso si meni a mano, o si caualchi con lento passo, accioc-chè non lo possa vomitare, e nò si lasci mangiare. Caualc.fr. ling. Li marinari lo gittarono in Mare, e la balena lo'nghiottì, e, dopo'l terzo giorno, lo vomitò viuo alla riua del Mare, presso a Niniue. ¶ Per metaf. scacciare. L.*expellere*. Caual. discipl.spirit. Acciocchè, rimanendo nello stato tiepido, e di mezzo, non meritiamo d'esser perciò da Dio vomitati. ¶ Per vomitare diciamo anche, cacciar fuora.

Vomitivo. Che ha virtù, e forza di prouocare il vomito. Lat. *vomitorius*. Cr.6.72.2. La sua radice in quello medesimo modo è vomitiua, che detto è della radice de'cedriuoli, e de'cocomeri.

Vomito. Il vomitare. Lat. *vomitus, us, vomitio*. Espos. Salm. L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito, sopra questo cibo leuissimo. Cr.1.4.10. Fanno sete, e'l ventre stitico e malageuolezza di vomito. E lib.4.20.1. Il buccio, ec. mitiga il vomito, la soluzion collerica strigne. ¶ Per la materia vomitata. Caual.fr.ling. E fa come il Cane, che ritorna al vomito. Onde il prouerbio. Ritornare al vomito, di chi, pentito d'vno errore ritorna a commetterlo. Lat. *ad vomitum redire*.

Vomo. Vedi Hvomo.

Vopo. Bissillabo, e dittongo la prima sillaba, prò, vtile. L. *vtilitas, compendium*. Bocc. n.72.8. Bene a tuo vopo se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore. O che bene a mio vopo potrebbe esser questo? Pass. 19. Male mio vopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitaste. Lett.S.Ber. Adamo assaggiò male a suo vopo del frutto, che gli fu vietato, ammaestrato dal Diauolo. ¶ Per bisogno, necessità. L.*opus, necessitas*. Dan.Par. Che la Natura in quel ch'è vopo stàchi. E auere vopo, abbisognare. L. *opus esse*. Petr.can. 36.5. Oue leggiera e sciolta Pianta aurebbe vopo, e sana d'ogni parte.

Voraca. Che ingordamente mangia, e diuora. Cr.2.4.8. Le piante son dette voraci, e astegnenti, per le disposizion contrarie delle radici. Qui è metaf. Ar.Fur. E la vorace fiamma gli manca.

Voracità. Astratto di vorace, che vale, che ingordamente mangia, e trangugia. **voracitas*. Mor.S.Greg. Per li dèti dissipati de'catelli de'leoni la voracità de'figliuoli, che era venuta meno. Coll.S.Pad. Della fatica dell'vguale refezione, e della voracità. Filoc. D'in su la naue gli leuasse, e gittassegli in luogo di voracità. Tratt. gou.fam. Altre sono in parole santità, e in fatti voracità. Ponendo in su le spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non voglion muouergli.

Voragina. Luogo, che inghiottisce, e per profondità, e per aggiramento d'acque rittose. Lat. *vorago*. Pass. prol. Per abbattimento di rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de'rinfranti sprazzi, o per voragine di pelago profondo. Lab. n.261. Egli è certo quel golfo vna voragine infernale. Liu. dec.3. Per l'alte, e profonde voragini del fiume. ¶ Per met. Vit.S. Pad. Io sono abisso di perdizione, voragine, e lacciuolo dell'anime.

Vosa. Pronunziato per dittongo. Spezie di stiuali, o di sopracalze. Lat. *soccus*. Bocc.nou.75.6. Io vi priego per Dio, ec. che voi mi facciate rendere vn mio paio d'vose, ch'egli m'ha imbolato, ec. Ed egli è testè venuto, e dice dell'vosa. E num.8. Doue fossero andati quelli, che del vose, e della valigia aueuan questione. M.V.8.74. Doue gli vngheri in vosa, e graui di lor armi, e giubboni, non potieno salire.

Vosco. Con voi. Lat. *vobiscum*. Dan.Purg.16. Dio sia con voi, che più non vegno vosco. Pet.son.1.1. Gite sicuri omai, ch'Amor vien vosco.

Vostro. Pronome possessiuo deriuato da Voi. Lat. *vester*. Bocc. nou. 77.29. Quando il vostro disiderio auerete, e conoscerete, che io ec. E nou.49.16. Come io vdì, che voi, meco, la vostra mercè, desinar voleuate. Bocc. nou. 69.25. Io vi pur vidi, e se io vi vidi, vi vidi in sul vostro. Petr. Son. 204. Che'l dolor distilla Per gli occhj miei del vostro stato rio. Dan.Par.2. Tornate a riueder li vostri liti.

Votamento. Il votare. Lat. *euacuatio*. Cr.2.17.3. Li votamenti, e i mutamenti curano i corpi degli animali, dall'vmore solamente, e non dalla qualità infermati. Com.Inf.4. Le non naturali sono sette, aere, cibo, bere, sonno, e vigilia, e seruizio, e riposo, votamento, e riempimento.

Votare. Cauare il contenuto fuor del contenente, contrario d'empiere. Lat. *vacuare*. Boc.n.50.10. Sotto vna cesta di polli, che v'era, il fece ricouerare, e gittoui suso vn pannaccio d'vn saccone, che fatto aueua il dì votare. Cr.9.14.2. Si tragga sangue al cauallo, ec. acciocchè i superflui vmori si votino. Dan.Par.7. E in sua dignità mai non riuiene, se non riempie, doue colpa vota. ¶ Far votar la sella, gittar da cauallo. L.*ab equo deiicere*. N.ant.39.1. E Gulielmo si vantò, che non auea caualiere in Prouenza, che non gli auesse fatto votar la sella, e giaciuto con sua mogliera. G.V.8.85.2. E minacciaronlo per lo Bargello della persona, se non votasse la terra (cioè si partisse, e disgrombasse) ¶ Per botare, far boto. L.*vouere*. Filoc.4.75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità. Bocc.n.1.inf.1. Cominciarono le genti ad accender lumi, e per conseguente poi a votarsi.

Votato. Botato, da votare per botar. Lat. *voto obstrictus*. Com. Nella seconda pone due dubbj, l'vno circa il votato tratto dalla esecuzione del voto.

Votatora. Che si bota, che fa boto. Lat. *voto obligatus*. Com. Par.5. Cambiare con altro beneficio, sì che la giustizia d'Iddio si contenti, che l'anima del votator ne sia fuori. ¶ Per colui, che vota, da votare per euacuare. Lat. *euacuator*. Lib. Astr. Fare vna pila da parte, e porremole nome il votatore.

Votivo. Di voto. Lat. *votiuus*. Dan.Par. 8. Faceno onore Di sacrifici, e di votiuo grido.

Voto. Con l'o stretto. Vedi Boto. Lat. *votum*. Pass.141. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. Dant. Par.5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. E cant. 3. Qui relegate per manco di voto. But. Voto è promissione fatta a Dio dall'huomo. E altroue. Voto non è altro, che obbligatione della volontà libera, fatta con promession dall'huomo a Dio, intorno ad alcuna cosa. Petr.c.8. O fiero voto, Che'l Padre, e'l Figlio ad vna morte offerse.

Voto. Pronunziato con l'o aperto add. da votare, per euacuare. Senza cosa veruna dentro di se contrario di pieno. L. *vacuus*. G.V.6.31.1. Rōpendo il detto sasso, trouollo voto. Boc.nou.40.18. Trouandosi la guastadetta vota, fece vn gran romore. E Intr.n.27. Quanti nobili abituri, ec. rimaser voti. Tes.Br.2.35. Non potrebbe esser tutto pieno, anzi gli conuerebbe esser voto in alcuna parte. ¶ Per metaf. Petr.c.1. Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio (cioè priuo) E Son. 298. Piena sì d'vmiltà, vota d'orgoglio. Fr.Gior.S. Se'l mercatante non guadagnasse della mercatantia sua, e pur perdesse, diuenterebbe voto (cioè fallito) ¶ Per mancheuole, difettoso. Lat. *mancus*. Dan.Par.3. Perchè fur negletti li nostri voti, e voti in alcun canto.

Voto sust. astratto di voto add. Il vano, la concauità vacua. Lat. * *vacuitas*. G.V.6.31.1. Dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trouò vn libro. Com.Inf.4. Altri v'erano, che poneuano voto, altri che ogni cosa s'ingenerasse da tomi. ¶ Per metaf. superfluità, vanità. Amm.ant. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale.

Vovo. Voce bissillaba, dittongo la prima sillaba. Parto d'vccelli, di pesci, e di serpenti, dal quale nascono i lor figliuoli. L.*ouum*. gr. ὠὸν. Boc.n.61.7. E alla fante fece portare in vna touagliuola bianca i due cappon lessi, e molte voua fresche. E Intr.n.5. Alcune cresceuano, come vna comunal mela, e altre, come vn'vouo. Cr.9.86.6. È da sapere, che l'oua lunghe e agute son maschie, e le ritonde son femmine. Diccsi anche all'vouo Cvcco, ma è voce, puerile come Pappo Dindi, e simili; onde per esempio Essere il cucco della mamma, si dice del figliuol più amato. L.*matris deliciæ*. Loren. Med. can. Già credetti essere il cucco. ¶ E da vouo ouaia, che è la matrice degli vccelli, ma si dice particolarmente delle galline. Qui è metaf. Mantell. Costui medica a'giouani l'ouaia, E incatta i buchi altrui col piombo strutto. ¶ Diciamo in prouerbio, d'huomo d'età, e'non è come il vouo fresco, ne d'oggi ne d'ieri. ¶ Acconciar l'voua nel paneruzzolo, cioè accomodar bene i fatti suoi. ¶ Auere, o voler l'vouo mondo, cioè auere, o volere vna cosa, senza fatica, o pericolo. ¶ Vedere il pel nell'vouo. Si dice di chi è d'acutissimo ingegno, e non solamente vede, ma preuede. L.*Ventura per diopram prospicere*. Flos. 280. Pataff. Ne guardi il pel nell'vouo troppo fiso. Bronz.rim.bur. Com'vn'huom, che conosce il pel nell'vouo. ¶ E'non c'è vouo, che non guazzi, che vale, ch'e'non si troua niuno senza vizio, o mancamento. L. *Non est piscis sine spina*. Flos.261. Bellinc. Che tal porge boccon, ch'è pien d'vochielli, E'non c'è sì fresco vouo, che non guazzi. ¶ Romper l'vouo in bocca, cioè guastare i disegni altrui, quando egli è in sul concludere. Lat. *consilium dirimere, conatum frangere, concludere, anteuertere*.

Vovolo. Spezie di fungo, che ha gran similitudine con l'vouo. Qui occhio di canna. Pall. Di questo mese si pungono i canneti, faccendo le fosse molto piccole, e ponendoui dentro

tro gli vouoli, di longi l'vno dall'altro mezzo piede. Cr. 5.39. 1. Gli vouoli delle canne, per ciascuna fossa si sotterino. ¶ Oggi, piu communemente, a questo vouolo, o barba di canne, diciam CANOCCHIO, quasi in lat. *cannæ oculus*. Loren. Med. can. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchj. ¶ E VOVOLO diciamo a vn pezzetto d'vliuo, spiccato dal ceppo, per porlo ne' semenzai, o diuelti. Vett. tratt. vl. Quegli che noi chiamiamo, per la similitudine, ch'egli hanno con l'voua, vouoli, cioè quelle parti piccole del ceppo abasso, congiugnte con le barbe verdi, e vigorose, doue apparisce, che l'vliuo vuol metter da piè. ¶ VOVOLO ancora dicono gli architettori a vn membro della cornice, intagliato, il quale da' professori è detto comunemente CIMAZIO.

V P

VPIGLIO. Spezie d'aglio. Lat. *vlpicum*. Pall. Di questo mese si semina bene l'aglio, e l'vpiglio.

VPVPA V. L. Tes. Br. 5.28. Vpupa è vn'vccello, con vna cresta in capo, e viuono di cose putride, e laide, e però è il lor fiato puzzolente molto. Morg. E rizza l'vpupa la cresta. Lo diciamo più comunemente BVBVLA.

V R

VRBANAMENTE. Con vrbanità, ciuilmente. Lat. *vrbanè facetè*. S. Agost. C. D. Io non dico quello, che disse Tertulliano, forse più vrbanamente, che veramente.

VRBANITÀ. Vedi VRBANO.

VRBANO. Di costumi ciuili, e cittadineschi, gentile. Lat. *vrbanus*. Fiam. lib. 4. 90. Io, acciocchè non isdegnosa ma vrbana paressi, data, ec. e da VRBANO VRBANITÀ suo astratto. Fir. As. d'oro. Ma con la tua solita vrbanità raccontaci quella nouella.

VRGENTE. Vedi VRGERE. E vrgente diciamo a caso, che abbia bisogno di subito prouuedimento.

VRGERE V. L. Spigner. Dan. Par. 10. Chi l'vna parte, e l'altra tira, ed vrge, Tintin sonando con sì dolce nota. Dan. Par. c. 30. L'alto desio, che mo t'infiamma, ed vrge.

VRLAMENTO. L'vrlare. L. *vlulatus, us*. Virg. Eneid. M. L'vrlamento con boci femminili va al cielo. E di sotto. E con femminesco vrlamento, con lamenti il Cielo empie.

VRLARE. Mandar fuori vrli. Lat. *vlulare*. Fiam. lib. 4. 123. Non altrimenti, che all'vrlare d'vn lupo si scoglioni tutti i circonstanti, in vno, conuenire. Dan. Inf. c. 6. Vrlar gli fa la pioggia, come cani. Pass. 42. Vrlando, con dolorosi guai, e pari. Bocc. nou. 79. 39. Così cominciò a saltabellare, e a fare vn nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare, e ad vrlare, e a stridere, a guisa che se imperuersato fosse.

VRLATORE. Che vrla. Lat.* *vlulator*. Guid. G. Allora si leuoe grande romore nelle dette tende, e le voci degli vrlatori spesso risuonano, per lo vicino aere.

VRLO. Voce propria del lupo. ¶ Per simil. voce mesta, e lamenteuole, alquanto continuata, che si manda fuori per tormento, o dolore. L. *vlulatus, us*. Lab. n. 29. Mi parea per tutto, doue che io mi volgessi, sentire vrli, mugghj, e stridi. Dan. Inf. 7. E d'vna parte e d'altra con grandi vrli Voltando pesi per forza di poppa. Vendetta. Grill. Pareua che le boci, e l'vrla degli huomini, e delle femmine, n'andassero a Cielo.

VRNA. Spezie di vaso, e comunemente da tenere acqua. L. *vrna*. Per. son. 119. E di che dogliose vrne Ti bagna Amore.

VRTARE. Spignere incontro con impeto, e violenza. L. *vrgere, impellere*. Fiam. lib. 6. 15. Disauuedutamente, portato dall'empito del suo salto, m'vrtò grauemente. Petr. cap. 10. Vrtar come leoni, e come draghi, Con le auuinghiarsi. Dant. Inf. 26. Sì che s'io non auessi vn ronchion preso, Caduto sarei giù, senza essere vrto (sincopa in vece d'vrtato.) G. V. 8. 55. 15. Pigneano pure innanzi, vrtando i loro caualli. M. V. 11. 5. Vrtò forte contra i nimici. ¶ Per metaf. contradire, venire in controuersia. G. V. 9. 50. 1. Prese consiglio lo 'mperadore di non vrtare, co' Fiorentini.

VRTATA verbale. L'vrtare, spinta. Liu. M. Per lo grande cuore, che i nimici aueano preso contro alli Romani, per la mala vrtata de' dieci compagnoni.

VRTO. Vrtata. Storia Aiolf. E molti ne caddono nella prima giunta, per gli vrti de' caualli. Morg. Morto l'auremo co' morsi, e con gli vrti. ¶ Corsi in vrto vno; non cessar di perseguitarlo, contrariarlo.

V S

VSA V. A. Verbale da vsare, per congiugnersi. L'vsare. Lat. *copula, coitus, us*. Fr. Gior. S. E la donna nostra non bisognaua di purificar, come l'altre donne, perchè non partori per vsa d'huomo.

VSAGGIO. Vso. L. *vsus, us*. Sen. Pist. Di queste cose non si puote l'huomo diliberare, ne guerire, ne per disciplina, ne per vsaggio. E appresso. Io vi trouo immagini, e somiglianza, l'vsaggio delle quali, ec. E altroue. Sempre questa cosa sia nouella, cioè l'vsaggio, e la scienza. E di sotto. Niuna dotta dell'vsaggio del suo corpo. M. V. 3. 83. I quali giuraro no fede, compagnia, insieme col detto Re, sotto certi ordini di lor vita, e di lor vsaggi, e vestimenti.

VSAMENTO. L'vsare. Coll. S. Pad. Eziandio disidera di negare i necessarij vsamenti della carne. ¶ Per lo praticare, conuersare. Fr. Iac. T. Veggio che loro vsamento Adduce alcuna onoranza.

VSANTE. Che vsa, In signif. di conuersare. Pass. 295. Studioso, sollecito, e alle cose destro, l'esser bene vsante con affabil piaceuolezza. E car. 212. Non è vsante, ma viue a riguardo.

VSANZA. Maniera di viuere, e di procedere frequentata, e vsata, vso, costume. L. *vsus, consuetudo*. Caual. disc. spir. La mala vsanza si conuerte in natura. Boc. n. 89. 2. E quando a questo le leggi, ec. non ci ammaestrassono, e l'vsanza o costume, che vogliam dire, le cui forze son grandissime, e reuerende, ec. Caual. Med. cuor. Poi l'huomo accieca in tanto, che pecca manifestamente, e sfaccia, e non si vergogna poi il prende in vsanza, all'vltimo lo nutrica, e perseuerauí. Petrar. Son. 221. Quanto è 'l portar d'vna prescritta vsanza. E Son. 94. Che per antica vsanza odia, e disprezza. Dan. Par. 3. Contr'a suo grado, e contro a buona vsanza. Bocc. n. 44. 6. Non suole essere vsanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. ¶ Per pratica, conuersazione. Lat. *vsus familiaritas*. Bocc. n. 77. 15. Cominciò più a continuare con lui l'vsanza, e ad auerlo da sera, e da mattina a mangiar seco, ec. Ed era sì grande, e sì continua questa loro vsanza. Pist. S. Girol. Non voglio che abbi compagnia, ne vsanza di queste grandi baronesse. Passau. 121. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui vsanza ella schifa: ella non degna sì basso. E poco appresso. Poich'e' l'ebbe ammaestrata, che fuggisse l'vsanza, e la compagnia delle donne secolaresche, e vane.

VSARE. Costumare, auere in vsanza, esser solito. Lat. *solere*. Bocc. n. 12. 4. E voi gentil'huomo, che orazione vsate di dire. E n. 50. 16. Noi siamo molto vsate di far da cena, quando tu non ci se. ¶ Per praticare, conuersare. L. *vti, versari*. Boc. n. 79. 12. E quanto più vso con voi, più mi parete sauio. E n. 80. 14. E vennesene doue vsauano gli altri mercatanti (cioè si riparauano, e bazzicauano) E n. 78. 3. Ora auuenne, che Spinelloccio, vsando molto in casa del Zeppa. Pass. 237. Io non vsaua, e non mangiaua con colui, che aueua l'occhio superbo, e 'l cuore, che mai non si saziaua. ¶ Per mettere in vso, adoperare. Lat. *vti, adhibere*. Boc. n. 77. 40. E ancora la tua astuzia vsando nel fauellare, ec. E n. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta vsare a vn traditore. E n. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni vsata. E Intr. n. 31. A niuna persona fa ingiuria, chi onestamente vsa la sua ragione. G. V. 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli oltramontani non era vsato, ne conosciuto per bere. Dan. Par. 5. Dunque che render puossi per ristoro, Se credi bene vsar quel ch'hai offerto. E Inf. c. 7. In cui vsa auarizia il suo soperchio. Pet. c. 5. Catene, ec. Che 'l Mondo tra le donne oggi non s'vsa. Boc. n. 9. 5. Come che gli huomini vn cotal prouerbio vsino (cioè abbiano in bocca) L. *vsurpare*. ¶ Per carnalmente congiugnersi. Lat. *coire*. Mor. S. Greg. Volendolo quella adultera vsar disonestamente. Cr. 1. 4. 14. L'acque, ec. fanno aiutorio a quelli, che non possono vsar con femmina. Tes. Br. 5. 31. Le pernici, ec. vsano li maschi insieme, sì come le femmine. Boc. n. 80. 14. E auuenne, che vsando vna volta, e altra con costei. M. V. 7. 98. Il giouane douea vsare con vna donna, con la quale vsaua egli. ¶ Per frequentare. Lat. *frequentare*. Bocc. nou. 24. 2. Ne per questo ad alcuna arte attender gli bisognaua, vsaua molto la Chiesa. E nou. 1. 8. Le tauerne, e gli altri disonesti luoghi visitaua volentieri, e vsauagli.

VSATA sust. Vsanza, vso. Lat. *vsus, us* Dan. Purg. 22. Ond'io a visitarli presi vsata. Introd. alle Virt. E la lingua ch'era maestra delle boci, auer perduta l'vsata del fauellare.

VSATAMENTE. Con vso, comunemente. L. *vulgò, communiter*.

niter. S. Ag. C. D. Li quali noi vsatamẽte chiamiamo angeli.

VSATO sust. Vso, consuetodine. L. *vsus, consuetudo*. Amm. ant. Dormo pochissimo: tu sai il mio vsato: breue sonno vso. E di sotto. Qual cosa potrebbe esser più bella, che questo vsato d'esammare? Bocc. t. 18. 22. Il polso più forte cominciò à battergli, che l'vsato. E nou. 36. 10. Più che l'vsato spesse volte il riguardaua nel volto. Dan. Par. 14. Per l'affocato viso della stella, che mi parea più roggio, che l'vsato (cioè che non era l'vsato.)

VSATO add. Solito, consueto, conforme all'vso. Lat. *vsitatus*. Boc. n. 93. 15. Non marauigliosa cosa, ne nuoua faceui, ma molto vsata. Petr. Son. 212. Deposta auea l'vsata leggiadria. ¶ Per pratico, auuezzo. Bocc. Introd. n. 14. Huomini, e femmine di grosso ingegno, e di tal seruigio non vsati. Lab. n. 96. Lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valenti huomini vsato, e cresciuto. Pass. 122. Se la persona fosse sauia, e letterata, vsata alla chiesa, e alla predica (cioè solita, e auuezza, e frequentare) ¶ Per frequentato. L. *frequentatus*. Bocc. g. 3. p. 2. Per vna vieta non troppo vsata. ¶ Masserizie vsate, adoprate.

VSATORE. Che vsa. Amm. ant. La dignità per l'vsatore è grande, e piccola.

VSATTI. Calze di cuoio per difender la gamba dall'acqua, e dal fango s'vsa propriamente per caualcare. Oggi STIVALI. L. *saccus*. G. V. 6. 71. 2. Molti portauano le pelli scoperte sẽza panno, con berrette in capo, e in piè gl'vsatti. B. n. 79. 22. Le quali son condite di tanto lenno, che trarrieno le pianochere degli vsatti. Qui parla in ischerzo. Lab. n. 293. O cattiuello a te, come t'eran quiui, cõ le parole, graffiati gli vsatti. Questo è prouerbio, cõtrario a quello, che si dice vgnere gli stiuali, che vale lodare vno in sua presenzia per adulazione.

VSBERGO. Armadura del busto, corazza. L. *lorica torax*. Gr. θώραξ. Vegez. E seguitauano a pedoni 1105. E caualieri con vsbergo bene armati 130. e appellasi la compagnia del migliaio. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 28. La buona compagnia, che l'huom francheggia, Sotto l'vsbergo del sentirsi pura.

VSCENTE. Che esce, contrario di entrante. Lat. *egrediens, exiens*. E del sangue *profluens*. Cr. 5. 22. 2. In Italia s'innesta, vscente il Maggio. E lib. 10. 29. 3. Per la via del sangue vscente il perseguita tanto, che, ec.

VSCIALE. Vedi CORTINA.

VSCIERA. Fem. da vsciere. Lat. *ianitrix*. Mor. S. Greg. Lo quale dice, che à sua guardia aueua non vsciere, ma vna osteria, o vero vsciera.

VSCIERE. Custode, e guardia dell'vscio. L. *ianitor*. N. ant. 22. 2. Lo'mperadore disse agli vscieri, s'e' ci viene vn poltrone di cotal guisa, fatelmi venir dauanti, e non li fermare a porta. Dan. Purg. 4. L'vscier di Dio, che siede in su la porta. ¶ Per ispezie di nauilio. G. V. 7. 57. 2. Fece fare 200. vscieri da portar caualli, e più altri legni passeggieri, grande numero. M. V. 3. 79. I Catalani aueno armate 30. galee sottili, ed vscieri, e 20. galee alle spese de' Veneziani.

VSCIMENTO. L'vscire. L. *exitus, us*. E del sangue *fluxio*. Cr. 9. 81. 3. Quiui si richiuda sì, che s'impedisca l'vscimẽto de' pesci. M. V. 11. 1. Con vilissimo, e vitoperabile vscimento di vita. Cr. 1. 5. 8. E alle femmine viene molto vscimento di sangue mestruo. ¶ Per metaf. fine, esito, successo. L. *finis, exitus, euentus*. G. V. 11. 65. 2. E tosto con vscimenti miseri, e dolorosi. M. V. 7. 10. Mostrandogli quanto erano varj, e non sicuri gli vscimenti delle battaglie. Tes. Br. 6. 16. E hanno dubbioso vscimento, cioè dubbioso fine. E c. 29. La prudenza si misura i comandamenti, e gli vscimenti delle cose.

VSCIO. Apertura, che si fa nelle case, per vso d'entrare, e vscire. L. *ostium, ianua*. Boc. nou. 79. 32. Non ha però molto, ch'ella vi passò innanzi all'vscio vna notte. E n. 43. Ne prima essendo egli entrato dentro, ec. fu l'vscio riserrato. ¶ Tenere ad alcuno l'vscio: vietargli, e prohibirgli l'entrata. Boc. no. 65. 21. Dissigli, che niuno vscio della mia casa gli poteua tener serrato, e qualche vscio ti fu mai in casa tua tenuto? che anche diciamo tener porta. ¶ Vedersi i nimici all'vscio, cioè auergli vizinissimi. M. V. 6. 79. E vedendosi i nimici all'vscio vscì a campo. Petr. Son. 97. Infino all'vscio del suo albergo corsi. E per simil. Dan. Pur. 30. Per questo visitai l'vscio de' morti. ¶ Per metaf. Petr. Son. 3. Che di lagrime son fatto vscio, e varco. ¶ Per le'mposte che serran l'vscio. L. *Postes*. G. V. 4. 14. 5. Con vento impetuoso, e forte, il quale, per grã forza, leuò l'vscio delle reggi di S. Pietro. Petr. can. 44. 2. D'auorio vscio, e finestre di Zaffiro. ¶ Diciamo picchiar l'vscio col piè, che vale, donare, e presentare: e ciò perchè chi porta presenti ha le mani impacciate. ¶ Cadere il presente in su l'vscio, è condurre vn negozio bene, infin vicino alla fine, e guastarsi in su la conclusione. L. *in fine deficere*. Gli antichi diceuan prouerbialm. in simil senso *Toto deuorato boue in cauda deficere*. Salu. Granch. Mi sarà appunto cascato il presente su l'vscio. ¶ Stringer frà l'vscio, e'l muro: violentare vno a risoluersi, non gli dando tempo a pensare. ¶ Chi vien dietro serri l'vscio, e si dice da chi vuole ne' suo' piaceri, scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede. L. *me mortuo, terra misceatur incendio*. ¶ Nascer ti possa l'erba all'vscio. È imprecazione, e vale, che a casa tua mai non capiti anima nata. E saliscendo vna delle serrature dell'vscio, che è vna lama di ferro grossetta, che impernata da vn capo nella'mposta, e inforcando i monachetti dall'altro, serra vscio, o finestra, detto così dal salire, e scendere, ch'e' fe nel serrare, e nell'aprire. Spin. Alzando Madonna Fuluia il saliscendo.

VSCIRE. Andare, o venir fuora, contrario d'entrare. L. *exire, egredi*. Boc. nou. 77. 30. In su l'ora del primo sonno, di casa chetamente vscita. E nou. 79. 42. Si sforzò di rileuarsi, e di volersi aiutar, per vscirne. E nou. 89. 7. Auuenne, che vscendo con vn'altro giouane chiamato Iosefo. E nou. 99. 8. Messere, poichè ben vi sentite, tempo è d'vscire d'infermaria. Pet. Son. 214. Vscita è pur del bello albergo fuora. Dan. Par. 4. Non n'vsciresti pria saresti lasso. E Inf. c. 8. Ed io, Maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno vermiglie, come se di fuoco vscite (cioè, come se vscisser) E Pur. 24. Qual'esce alcuna volta di galoppo, Lo Caualier di schiera, che caualchi. Bocc. nou. 17. 40. Con lei verso vna porta, che verso'l Mare vsciua, solo se n'andò (cioè aueua l'vscita) E Introd. n. 5. A chiunque vsciua sangue del naso, era manifesto segno. E nou. 85. 22. Premendoti tutto non n'vscerebbe tanto sugo, che bastasse ad vna salsa. E nou. 65. 6. Infino a tãto, che'l fistolo vscisse daddosso al suo marito. ¶ Per similit. Boc. n. 77. 6. Calandrino, essendogli il vino vscito del capo, si leuò la mattina (cioè auendolo smaltito.) Vscir di se, stupefarsi, stupidire, perdere il senno. L. *obstupescere, stupore corripi*. Boc. nou. 40. 17. Quiui vedendosi, quasi di se per marauiglia vscito. Pass. 37. Vn dì subito, vscendo di se, fu rapito innanzi al giudicio d'Iddio. ¶ Vscir del proposito: non istar ne' termini. L. *a proposito aberrare*. Boc. nou. 32. 3. A dire vna nouella, senza vscir del proposito, da ridere, si dispose. ¶ Dicesi anche vscir di proposito. E vscir di cammino, non seguitar l'ordine. L. *ordinem deserere*. Boc. g. 3. f. 5. Filostrato, per non vscir del cammin tenuto da quelle. ¶ Vscir dell'animo, Non vi pensar più. L. *de memoria exire*. Boc. nou. 38. 5. Allungandosi da veder costei ella gli vscirà dell'animo. ¶ Vscir di mente, dimenticarsi, scordarsi. Lat. *obliuisci*. Bocc. nou. 100. 21. Vscito di mente non m'è, che ignuda m'auesse. ¶ Vscir del laccio, del pericolo: liberarsi, strigarsi, suilupparsi. L. *se extricare*. Bocc. nou. 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo vscir del laccio. E nou. 11. 15. Di così gran pericolo vsciti, sani, e salui se ne tornarono a casa loro. ¶ Vscir di pena, dar fine alla pena. L. *pœna se liberare*. Boc. nou. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, vscirai della pena, nella quale esser ti pare. ¶ Vscir l'ira, pacificarsi. L. *cessare ab ira*. Boc. nou. 47. 12. Al quale, per auere a morte condotto Pietro, non era l'ira vscita. ¶ Vscire odore, olire. L. *odorem spirare*. Dan. Purg. 23. L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. ¶ Vscir del corpo, cacare. L. *cacare, ventrem exonerare*. Annot. Vang. E larani dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da vscir del corpo. ¶ Vscir di bocca a vno parole, vale venirgli detto inconsideratamente. L. *verba excidere*. ¶ Fare vscir vno, e stimolarlo, e punzecchiarlo tanto con le parole, ch'e' s'induca, ancorchè contra sua voglia, a far quel, che tu desideri.

VSCITA, e ESCITA verbale. L'vscire. L. *exitus, us*. Boc. nou. 41. 30. Acciocchè alcun dentro non gli potesse richiudere, e a loro vscita vietare. ¶ Per apertura da vscire. Lat. *ostium*. Boc. g. 3. p. 7. Raccogliendosi vltimamente in vna parte, della quale il bel giardino aueua l'vscita. ¶ Per soccorenza, e sciperamento di corpo. L. *diarrœha*. G. διάῤῥοια. Cr. 1. 3. 2. Ne vecchi fanno grauezze, e corrompon l'vscite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono in questo significato anche si dice CACAIVOLA. E per lo sterco stesso. Latin. *stercus*. Mil. Marc. Polo. Queste aguglie si ne beccano di questi diamanti, con la carne insieme, e gli huomini vanno la mattina al nidio dell'aguglia, e trouano con l'vscita loro di questi diamanti. ¶ Per successo. L. *euentus*. Bocc. nou. 83. 1. La giouine aueua con lieta vscita tratta de' morsi delle inuidiose compagne. ¶ Per contrario d'entrata, per rendita.

Lat.

Lat. *impensa*. N. ant. 24. 2. Lo tesoriere dinanzi a lui si feriuea in escita. ¶ Per fine. L. *finir*. G. V. 9. 222. 1. Nel detto anno all'vscita d'Agosto, e all'entrar di Settembre, fu vn vento, ec. Tes. Br. 2. 42. E quello di s'è messo nel mese di Febbraio, 5. di all'vscita, ed allora Febraio ha 29. di.

Vscito sust. Sterco. L. *stercus*. Cr. 2. 13. 7. Lo sterco dell'asino, o del cauallo, ec. si prenda da'vilanni, perche questi animali hanno i loro vsciti secchi.

Vsciti. Nel numero del più, cacciati della città, sbanditi, fuorusciti. L. *exules*. M. V. 9. 61. E ciò auendo gli vsciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata de Vberti. G. V. 6. 76. 8. E grande sbigottimento fu agli vsciti di Firenze.

Vscitura. Vscita. L'vscire. Maestr. Aldobr. E quando questa soluzione auuiene, deesi guardare da quale vmore proceda, e puotesi sapere per lo colare dell'vscitura (cioè di quel ch'esce. Lat. *foria orum*.)

Vsciuolo. Dim. d'vscio. Lat. *ostiolum*. Bocc. nou. 59. 12. E parendogli, che di quiui venisse il suono dello starnuto, aperse vn'vsciuolo, il quale v'era. Cr. 10. 34. 3. Volpe, ec. trae seco il fuscello, e l'vsciuol si chiude, e tornando addietro più fortemente è serrata, e ferma.

Vsignuolo. Vccelletto noto per la dolcezza del suo canto. L. *luscinia*. Bocc. nou. 44. 7. E vdendo cantar l'vsignuolo, e auendo luogo più fresco, molto meglio starei. Fau. Esop. Cominciò la lusignuola dolcemente a cantare.

Vsitato. Vsato, solito, consueto. Lat. *vsitatus*. Boc. g. 9. p. 4. Ma già l'ora vsitata venuta. E nou. 70. 3. Al mio priuilegio vsitato mi tornerò. Amm. ant. Vsitato vizio dell'vmana generazione è. Caual. fr. ling. Vsitato vizio dell'vmana generazione si è, cadendo, peccare, e, negando il peccato, nasconderlo, e poiche pure è conuinto, escusando, multiplicare.

Vso sust. Vsanza, consuetudine. L. *vsus, us consuetudo*. Boc. Intr. n. 16. Discorse vn'vso, quasi dauanti mai non vdito. E n. 15. 18. Richiedendo il naturale vso di douer deporre il superfluo peso del ventre. Maestr. Aldob. lungo vso vince dritto, e ragione. Petr. Son. 256. E quello aurato, e raro Strale, onde a Morte piacque, oltre a nostro vso. Dan. Pur. 8. Vso e natura si la priuilegia. Caual. fr. ling. E Seneca però ancor dice, che non è posto il bene dell'huomo nel lungo spazio del tempo, ma nell'vso. ¶ Per esecuzione, pratica. Lat. *vsus, us, exercitatio*. Dan. Par. 6. Perch'io lo'ngegno, l'arte, e l'vso chiami. Amm. ant. Di quello t'ammonisco, che arte senza vso non gioua molto. E appresso L'vso, e la sperienza signoreggiano l'arti, e non è niuna scienzia, nella quale non s'appari, faccendo prima male, che bene: e di qui il prouerbio. Guastando s'impara. L. *errando discitur*. Cr. 10. 11. 3. Mancando la potenzia, e la'ndustria, laquale per vso acquistano. ¶ Per seruigio. Lat. *vsus, us*. G. V. 1. 35. 1. Niuno douesse vendere, e comperare, pane, vino, o altre cose, che a vso di battaglia fussono. E c. 48. E così per l'vso del detto porto. ¶ In prouerbio. Vso si conuerte in natura. Pass. c. 21. E'l detto comune si verifica, che l'vso si conuerte in natura. Lat. *vsus est altera natura*.

Vso add. Vsato, auuezzo. Lat. *assuetus*. Boc. nou. 7. 10. Come colui, che camminato auea, e vso non era di digiunare. E n. 18. 16. Si come colui, che andare a piè non era vso. E n. 99. 23. Quantunque il Saladino, e i compagni fossero gran Signori, e vsi di veder grandissime cose.

Vsoliere. Nastro, o altro legname, col qual si legan le brache, o simili cose. Bocc. n. 82. 8. E veduto ciò che Madonnna auea in capo, e gli vsolieri, che di quà, e di là pendeuano.

Vso. Vedi Barattiere.

Vsufruttare. Auer l'vsufrutto, di che che si sia. Latin. *vtifrui*. Lib. viagg. E lasciamo possedere, e vsufruttare alli pessimi cani Saracini. ¶ Per metaf. Già vsufruttiamo la letizia del nuouo dono celestiale.

Vsufrutto. facultà di godere i frutti di che che sia. L. *vsufructus*. G. V. 12. 35. 5. E dare il Comune ogni anno per prouisione, e vsufrutto, a ragione di cinque per centinaio l'anno. Amm. ant. In presto l'auemo, l'vsufrutto è nostro.

Vsura. L. *vsura, fœnus*. Dan. Inf. c. 11. Ancora vn poco indietro ti riuolui Diss'io là, doue di ch'vsura offende. But. Vsura è vendimento di tempo, e vso delle cose, che non hanno vso, e multiplicazion di quelle, che solamente si consumano per vso. Com. Inf. 17. Vsura è quello, che si riceue, oltre alla sorte prestata, e'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, o in numero, o in misura. Tratt. P. morr. Vsura è, quando per prestare altri danari, o cose le quali vsando si consumano, come grano vino, o altra vittuaglia, la persona vuole alcuna cosa più che'l suo capitale. Bocc. nou. 80. 30. Ma grossa vsura ne vuole. E n. 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a vsura G. V. 7. 139. 3. Sono grandi prestatori ad vsura. ¶ Diciamo scrocco, o scrocchio, barocco, o rittangolo, torre robe da altrui, per grande ed isconueneuolissimo prezzo, per riuenderle immantinente, e pagarle, con lunghezza di tempo. Ant. Carn. soccorrere i sensali Necessitati, a far trabalzi, Scrocchi. ¶ E da Scrocco, e Scrocchio. Scrocchiare, o Scroccare. E dicesi del fare che che si sia alle spese altrui. L. *immunem abire*.

Vsuraio sust. Che da, e presta a vsura. L. *fœnerator*. Bocc. no. 72. 9. Io ricoglierò dall'vsuraio la gonnella mia dal perso, e lo scagliale. Alber. c. 13. Chi toglie in prestanza si fa seruo dell'vsuraio. Pass. 320. A'predicatori è lecito di torre, e di riceuere per le loro necessità dagli vsurai, dagli scherani, e da cotal fatta gente. M. V. 7. 4. Sicurò tutti gli vsurai del suo reame, dando loro licenzia di prestare pubblicamente.

Vsuraio, e Vsurario add. da vsuraio. Che contiene vsura. L. *vsurarius, a, um*. M. V. 3. 106. Se'l contratto si potea passare vsuraio, debito era a chi'l predicaua, di riprouare. Pass. 126. Come sono contratti vsurai, che sono tanti, e tanti, e tutti di se ne truouano.

Vsureggiare. Fare vsura, dare a vsura. L. *fœnerari, fœnori dare*. Com. Inf. 11. Cioè vsurai, perchè si seguita, che chi vsureggia offende natura. But. E facendo violenza alla natura, e all'arte sempre adoprano contra'l prossimo, sicome nell'oggetto di tal disordinazione, vsureggiando contra lui.

Vsureggiato add. Lat. *fœnori datus*. Genes. E furono i primi danari, che coniati fossero, e primi offerti, e primi vsureggiati.

Vsuriere. Vsurai. Bocc. nou. 49. tit. La fante della donna racconta se auerlo messo nell'arca dagli vsurieri imbolata. M. V. 11. 38. Gl'ingordi, e disonesti vsurieri, che, sotto colore di prestanza, souueniено i soldati di lor Comune. E lib. 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de'beni di Santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti, e vsurieri. Dan. Inf. c. 11. E perchè l'vsuriere altra via tiene, Per se natura, e per la sua seguace Dispregia. Arrigh. Rimprouerami tu, ò vsuriera, o generazion di Demonio.

Vsurpamento. L'vsurpare. Lat. *rapina*. Cris. Calu. Strad. Non si teneua, ne ragione giustizia, e attendeuasi a tiranneria, e vsurpamenti.

Vsurpare. Occupare ingiustamente l'altrui. Lat. *rapere, inuadere, occupare*. Pass. 338. Vsurpa, e toglie quello, ch'è proprio d'Iddio. Dan. Par. 27. Quegli ch'vsurpa in terra il luogo mio. E can. 15. Il cui popolo vsurpa, Per colpa del pastor vostra giustizia. But. Vsurpare è non vsar ben la cosa, come si debbe, e non pigliar la cosa con buono ordine. Boc. nou. 55. 4. Da quelli, che men sapeuan di lui, o da'suoi discepoli, era cupidamente vsurpato.

Vsurpato add. M. Cin. Rim. Da che ti piace Amore, ch'io ritorni Nell'vsurpato oltraggio.

Vsurpatore. Che vsurpa. L. *inuasor oris*. Filoc. lib. 7. 125. Essi vsurpatori sono dell'altrui cose. M. V. 4. 66. Si truouano vsurpatori de'reggimenti, con indebiti, e disonesti procacci. Mor. S. Greg. Il segnacolo si pone in su le cose, acciochè elle non sien tolte da alcuno vsurpatore. Cauale. fr. ling. Molti sono vsurpatori degli onori diuini.

Vsurpatrice verbal. femm. Che vsurpa. Fiam. lib. 7. 72. Peruieni a quelle della nemica donna vsurpatrice de'nostri beni. Amet. 57. Faccendomi ne'loro animi ingiustamente vsurpatrice de'loro amanti.

Vsurpazione. L'vsurpare. Maestruz. Sacrilegio, è vna violazione della cosa sagrata, o vero vsurpazione.

V T

Vtello. Picciol vasetto di terra cotta, inuetriato per vso di tenere olio, o aceto, per condire. L. *lecythus*. Gr. *λήκυθος*. Bocc. nou. 96. 7. Nella mano vn treppiede, e nell'altra mano vn vtel d'olio, con vna faccellina accesa.

Vterino. Da vtero, che è lo stesso. Matrice, e dicesi di due fratelli, nati d'vna medesima madre, ma di diuerso padre. L. *vterinus*. M. V. 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco fratello vterino di Carlo di Buemia.

Vtero. Vedi Vterino.

Vtile, o Vtole sust. vtilità. L. *vtilitas, compendium*. Sal. dial. amic. il diffinisce così. Vtile è quello, con l'aiuto del quale, alcuna cosa buona, o diletteuole si procaccia. Bocc. nou. 91. 2. La quale rammemorassi, per certo non potrà essere se non vtile.

VTILE add. Che porta vtilità, profitteuuole, gioneuole. Lat. *vtilis, commadus*. Bocc. nou. 77. 42. La cui via ancor potrà più in vn dì essere vtile al Mondo, che cento milla tue pari non potranno, mentre il Mondo durar dee. E nou. 54. 2. Parole preste, e vtili, e belle. E nou. 29. 5. Fatta sua poluere di certe erbe vtili a quella infermità. E nou. 94. 18. Come vile, e più non vtile, nel mezzo della strada gittata.

VTILEMENTE. Vedi VTILMENTE.

VTILISSIMO. Superl. di vtile. Latin. *vtilissimus*. Boccac. conclus. n. 6. Chi non sa, che'l fuoco è vtilissimo, anzi necessario a' mortali.

VTILITA. Il prò, comodo, e giouamento, che si trae da che che si sia. Lat. *vtilitas, compendium, commoditas*. Bocc. nou. 98. 51. La qual solo alla propria vtilità riguardando, ec. E proem. num. 5. Si perchè più vtilità vi sarà, e si ancora perche più vi sia caro auuto. G. V. 8. 5. 3. Che ponesse, che per vtilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. M. V. 9. 102. Preso suo rinfrescamento a vtilità de' Bolognesi. Cr. lett. l'vtilità, ch'è nelle cose della agricoltura.

VTILMENTE, e VTILEMENTE. Con vtilità. L. *vtiliter*. M. V. 9. 28. Cosa rade volte vsata per lo Comune, ma vtilemente fatta. Collaz. S. Pad. Io so che tu suogli abbandonare vtilmente i Santi tuoi, per prouargli. Dan. Purg. 23. Che'l tempo, che c'è posto, più vtilmente comparir si vuole. Pass. c. 1. Volendo vtilmente, e con intendimento scriuere.

VTIMO. Vltimo. Com. Onde questa vtima spezie, si come nemica de' vizj, ec.

VTOLE. Vedi VTILE.

VTOLITA. Vedi VTILITA.

VTRIACA. Triaca. Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή. Cr. 8. 6. 5. Si conuerrà fortificare la virtù del sugo inuecchiato, mettendoui spesso l'vtriaca, o altra cosa. Morg. E lo stagnon dell'vtriaca aprìe.

V V

VVA. Col primo v vocale, frutto della vite, del qual si fa il vino. Lat. *vua*. Bocc. g. 3. p. 4. Coperti di pergolati viti, le quali faceuan gran vista di douer quell'anno assai vue fare. G. V. 12. 49. 3. E guastò molto grano, e biade ne' campi, e vue nelle vigne. Cr. 4. 20. 1. L'vua in due si diuide, secondo Isac, cioè acerba, e matura. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta molte volte impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna.

VVA SPINA. Pianta spinosa non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'vua. Lat. *grossularia alba*. Dau. Colt. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, vua spina.

VVIZZOLI. Vedi LAMBRVSCA.

VVLGARMENTE. Vedi VOLGARMENTE.

VVLGO. Plebe, popolazzo. L. *vulgus*. Boc. n. 60. 24. E poichè partito si fu il volgo, a lui andatosene, ec. Pet. can. 48. 8. Ch'or saria forse vn vile Mormorator di Corte, vn'huom di vulgo. Dan. Par. 9. Che forse parria forte al vostro vulgo.

VVLTVRNO. Nome di vento. Lat. *vulturnus*. Tes. Br. 2. 37. Ha di verso Tramontana vn vento, che seccatutte cose, ed è appellato Volturno, ma li marinari lo chiaman Greco, perciocchè viene di verso Grecia.

VVLVA V. L. Parte vergognosa della femmina. Cr. 6. 7. 1. Ha proprietà, ec. di far via agli vmori, e quegli allo stomaco, alla vulua, e al capo, attrarre.

VVOLA. Parte carnosa pendente tra le fauci dell'animale, per vso di formar conueneuolmente la voce. Lat. *vua*. Cr. 5. 14. 6. Il lor sugo vale molto al dolor della gola, dello strozzule, e dell'vuola. E num. 4. E se si cuocono con vino, e si gargarizzi, vale molto contr'agli vmori, che secondo all'vuola, e alla gola. Oggi più comunemente VGOLA: onde prouerbialmente: e'non m'ha tocco l'vgola: e dicesi da quello, che, di qualche cibo gusteuole, non gli pare auere auuto il suo pieno. Lat. *labra, non palatum rigauit*.

VVZOLO. Vedi SOSTA.

X

X Nella nostra lingua non ha luogo, perchè nel mezzo della parola ci seruiamo, in quel cambio di due ss, come ALEXANDER ALESSANDRO; e alle volte d'vna S sola, come EXEMPLVM ESEMPIO.

Non può alla nostra lingua seruire a nulla, se non forse per proffetire que' pochi nomi forestieri, che cominciano da cotal lettera, come XANTO, per non auer a dir SANTO, o veramente, per iscriuere alcune parole latine, vsate da' nostri Autori, come EXABRVPTO, EXPOSITO.

Z

Z Lettera di suono molto gagliardo, e assai in vso, appo i Toscani: ha due suoni diuersi, o forse più, secondo gli accopiamenti dell'altre lettere, con le quali ell'è collocata, ma due sono i più principali e più conosciuti: il primo più intenso, e gagliardo, da alcuno detto aspro, e più simigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera S, e a noi più frequente, come PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO: l'altro più sottile, e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno vsato, e più simile al secondo suono della S, come REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO: onde per suggir la mala pronunzia, carattere differente le si vorrebe.

Posta la Z, dauanti all'I, alla qual seguiti altra vocale, non si raddoppia giammai, e sempre si proferisce col primo suono detto di sopra, come LETIZIA, ASTVZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE.

Dopo di se non riceue niuna dell'altre consonanti, ne in principio, ne in mezzo della parola.

Auanti di se, in mezzo di dizione, e in diuersa sillaba, consente la L, N, R, come BALZO, LENZA, SCHERZO. Raddopiasi nel mezzo delle parole, come l'altre consonanti, fuorchè ne' sopraddetti luoghi, come PIAZZA, PALLAZZO, REZZO, ZIZZANIA, benchè differenza grande di suono non si senta dal pronunziarla doppia, o scempia, essendo, come s'è detto di suon gagliardo. Ma se per via di riproua si conuerta la Z in S, come lettera sua propingua, e come l'vsano in alcuni luoghi di Toscana, si trouerrà, che doue la Z dee andar doppia, la S sarà doppia, come PALAZZO, PALASSO, PIASSA, PIAZZA, e doue la Z dee ire scempia, ancora si trouerrà la S scempia: come LETIZIA LETISIA, ORAZIO, ORASIO, FABBRIZIO, FABBRISIO: però con questa regola la Z andrà scempia, doue conuertita in S si trouerrà vna sola S il che addiuiene, quando alla Z seguira l'I, che allato abbia la vocale: e a quelle voci, le quali hanno la penultima sillaba breue, e nell'vltima la Z, come POLIZA, OLIZO, ALEIZI, PVERIZA; perciocchè, conuertita la Z, in S, si dirà PRAVISA, ALBISI, POLISA, OLISO, ec. Le quali voci, nella nostra lingua, oltre a' nomi propri, non arriuano forse al numero di tre.

Z A

ZACCHERA. Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe, al quale diciamo anche pillachera. Lat. *lutum*. Per metaf. vocabol generico di tutte le cose di poco pregio. Latin. *recula, tricæ apinæ*. Cr. Vell. Venne in Firenze, e lasciommi vna zacchera di parecchi fior. poi n'andò in Verona al soldo. Morg. Con pepe melarance, e altre zacchere. L'vsiamo anche in vece d'vn niente, come il latino *hilum*. Morg. Quel ch'io ho fatto mi pare vna zacchera. E altroue. Che ciò ch'io dico di sopra è vna zacchera. Diciamo anche.

ZACCHERELLA, e ZACCHERVZZA } dim. Lor. Med. canz. Alle volte vn pippioncino, con qualche altra zaccheruzza. ¶ Zacchera, e pillacchera si dice anche a quel po' di sterco, o altra sporcizia, attaccata in su la lana delle capre, o delle pecore, dalla parte di dietro, e'l leuarla loro si dice spillaccherare. Cant. Carn. Ma le lane da noi scosse, e battute, spillacheriam da parte. ¶ Pillacchera diciamo anche a huomo auarissimo. Lat. *auarus, sordidus*. ¶ Impillaccherare empier di pillachere.

ZACCHEROSO. Pien di zacchere. Lat. *lutosus*. Bocc. n. 55. 6. E per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

ZACCONATO. Voce vsata da' contadini di que' tempi, che oggi non si sa quel ch'ella si voglia dire.

ZAFFATA. Propriamente quel colpo, che danno altrui tal volta i liquori, vscendo con gran copia, e allo 'mprouuiso, di vaso, che si turi con zaffo, e dicesi anche degli odori. Fran. Sacc. Non lasciò l'orinale, ma diguazzandosi di quà, e di là, tutta l'orina gli andò sul capuccio, e sul viso, e alcune zaffate nella bocca. Per metaf. detto pungente. Lo stesso. Auendo parole d'inuidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dar zaffate, vn dì innanzi a molti, gli diede vna zaffata. E

nelle

nelle rime. Onde egli è qua, e minacciando rispeggia, e di zaffate sassi molto forte.

ZAFFRANO. Aromato noto, che si caua d'vn fiore, che nasce di cipolla, e in gran copia, in Italia. Fior. As. d'oro. Vna pioggia d'odorifera acqua, con zafferano mescolata.

ZAFFIRO. L. *sapphirus*. gr. σαπφειρος. Dan. Pur. c. 1. Dolce color d'oriental zaffiro. E Par. 25. Onde si coronaua il bel zaffiro. But. zaffiro è vna pietra molto preziosa, di color celesto. Com. zaffiro è pietra preziosa rilucente con purpurino colore, auente gotte d'oro, simigliante al Cielo, ec. Il zaffir nutrica il calbunculo, e intra, se come in corpo, lo'nchiude. Petr. canz. 44. 2. D'auorio vscio, e finestre di zaffiro. Lib. viag. Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d'oro.

ZAFFO. Vide TVRACCIOLO. Pataff. la mogliera di zaffo zaffardoso.

ZAGAGLIA. V. ASTA.

ZAINO. Sacchettino di pelle col pelo, che i pastori portan legato dietro alle spalle. Ar. Fur. Vn suo capace zaino empiessene anco, che gli pendeá, come a pastor, dal fianco.

ZAMBRA. V. A. Camera. Lat. *thalamus*. Qui il luogo, doue si va del corpo, al quale trà gli altri nomi, diciamo anche cameretta. L. *Latrina*. M. Ald. Ma quelli, che poco l'vsa, si laua lo stomaco, e il fa bene andare a zambra.

ZAMBRACCA. Femmina di Mondo di poco pregio. L. *muliercula*. Lab. n. 211. Per ir dietro alle fanti, e alle zambracche. Lorenz. Med. canz. Sempre fu vna zambracca, col suo pien di mocci.

ZAMPA. Piè d'animal quadrupede. Lat. *pes*. D. Giou. dalle celle. Vidi tali, che l'orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto'l capo. Ar. Fur. Vedi tra due vnicorni il gran lione, che la spada d'argento ha nella zampa. E da ZAMPA ZAMPETTARE, e dicesi de' bambini, quando comminciano ad andare. ¶ ZAMPATA colpo di zampa, e ZAMPARE percuoter con la zampa.

ZAMPARE } V. ZAMPA.
ZAMPETTARE }

ZAMPILLARE. Vscir per zampilli, o mandar fuora zampilli Franc. Sacch. Là doue il sangue, per tutto, zampillaua. Morg. Vede Beltram, che si cerca la bocca, e'l sangue, che di fuor giù zampillaua. Fir. As. d'oro. Vi correua vn grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillaua bene alto, ec.

ZAMPILLO. Sottil filo d'acqua, che schizza fuori da piccolo canaletto. G. V. 12. 1. 15. Di certo, che l'acqua chiara surgea d'abisso, con grandi zampilli.

ZAMPOGNA. V. SAMPOGNA. Lat. *fistula*. Cr. 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci auuezzar le troie si, che facciano ogni cosa al verso della zāpogna. Poliz. Tra i piedi ha'l cane, e sotto'l braccio tace Vna zampogna, ben di cento cane.

ZANA. Cesta ouata, intessuta di sottili strisce di legno, serue per portare, e tenerui dētro diuerse cose. Fior. nou. Dicieuan che torrebbon la spera d'in su le zane. E di sotto. Credete voi che le cose sien legate su le zane? Quando è fermata su due legni, a guisa d'arcioni, entroui vn piccolo letticiuolo, serue per culla. ¶ Appicar zane dice il Pataff. che è lo stesso, che quel, che noi diciamo, appiccar sonagli, che è attribuire a vno cose biasimeuoli. Vn cardelutto egli è, ch'appica zane.

ZANCA. Gamba. L. *tibia*. Dan. Inf. 19. Di quei, che si piangeua con la zanca. E can. 33. Volse la testa, ou'egli auea le zanche. Franc. Sacch. Il cuore è neeo, ed è torta la zanca.

ZANNA. V. SANNA.

ZANZARA. Animaletto noto volatile. L. *culex*. Lab. n. 202. Se per forte, o disauuentura, vna zanzara vi fosse per la casa sentita. Dan. Inf. 26. Come la mosca cede alla zanzara.

ZANZERO. L. *cinædus*. Voce furbesca. Bocc. nou. 88. 6. Che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, ch'e' si vuole alquanto sollazzar con suo' zanzeri. E n. 9. Che arrubinatemi, o che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

ZAPPA. Strumēto noto per vso di lauorar la terra. L. *ligo, onis*. Cr. 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono con martelli, e zappe dissipare, e rompere. Bocc. nou. 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, e la vanga, e le grosse viuande, tolgano del tutto a' lauoratori della terra i concupisceuoli appetiti. E n. 5. Mi toglieua la zappa di mano, e diceua. Conu. 9. Sarebbe biasimeuole operazione fare vna Zappa d'vna bella spada.

ZAPPARE. Lauorar la terra con la zappa. L. *fodere*. Bocc. n. 32. 23. Molti di quegli, che la terra zappaua, e guardan le pecore. Espos. Vang. Guardandosi da zappare, e da vangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. Conu. 71. E volete saper filando, e zappando, ciò che Iddio, con tanta prudenza, ha ordinato.

ZAPPATORE. Che zappa. Lat. *fossor*. Lib. Am. E villano, e zappator di terra, e pouero mendico. Petr. canz. 9. 2. L'auaro zappator l'arme riprende. Franc. Sacch. rime. Riuolta aueua il zappator la terra.

ZAPPETTARE. Leggiermente zappare. Cr. 5. 10. 9. Questo arbore, ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare, con abbondanza di letame.

ZARA. Giuoco, che si fa con tre dadi. Dan. Purg. 6. Quando parte il giuoco della zara, Colui che perde, ec. But. questo giuoco si chiama zara, per li punti diuietati, che sono in tre dadi, da sette in giù, e da quattordeci in sù. Com. In tre dadi si è tre lo minor punto, e non può venir se non in vn modo, cioè, quando ciascuno dado viene in asso: quatro non può venire in tre dadi, se non in vn modo, cioè l'vno dado in due, e due dadi in asso: e perocchè questi due numeri non possono venire, se non in vn modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell'estremo numero maggiori, e minori. N. ant. 5. 2. Quali prese a giuocare a zara, e quali a tauole, od a scachi. ¶ Diciamo in prouerbio Zara a chi tocca, e vale, a chi ella tocca, suo dāno. Pat. Zara a chi tocca, io ho voto il borsello. Morg. Ne vo' che tu credessi, ch'io mi curi Cōtr'a questo, o a quel: zara a chi tocca.

ZAVORRA. Ghiaia mescolata con rena, che si metta nella sentina del nauilio, acciocchè stia pari, e non barcolli. Lat. *saburra*. Qui per simil. bolgia di terreno, arenoso, e sterile, quasi renato. Dan. Inf. 25. Così vid'io la settimana zauorra. Rucell. Api. Come se foster naui in mezzo l'onde, che'l peso ferme tien della zauorra.

ZAZZEATO. Voce vsata da' contadini, come zacconato. Bocc. n. 72. 6. Andando di fitto meriggio, per la contrada, or quà, or là zazaeato.

ZAZZERA. Capellatura de gli huomini, tenuta lunga, al più, infino alle spalle. L. *cæsaries*. G. V. 7. 131. 4. Si lasciauano, come donne, e pettinauansi le zazzere. Guid. G. Biondu sue nella chioma, sì che tutta la sua zazzera sembraua splendore d'oro. Franc. Sacch. rim. Con vestimenta strani, Zazzere, e cape' piani.

ZAZZERINA. Dim. di zazzera. Boc. n. 88. 4. Con vna zazzerina bionda, e per punto, senza alcun pelo torto auerui.

Z E

ZEBA. Capra. L. *capra*. Dan. Inf. 32. Me' fosse state qui pecore, o zebe. Ar. Fur. Che doue del tiranno vtile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe.

ZECCA. Luogo, doue si battono le monete. L. *officina monetaria*. G. V. 12. 52. v. Dieci de' detti grossi pesauano vna libbra, e sol. 2. e dan. 8. e ne rendea la zecca, ec. M. V. 7. 41. Fecciono tagliar da piè il nobile palagio, e la torre della moneta, ou' era la zecca del Comune. ¶ E ZECCA diciamo a vno certo animaluzzo saluatico, simile alla cimice, che s'attacca addosso a' cani, e alle volpi, e ad altri animali, e ingrossa per succhiamento di sangue. L. *recinus*. Burch. Ben se addosso a Marzocco vna zecca.

ZEFFIRO. Nome di vento occidentale, che particolarmente spira la Primauera. Lat. *Zephyrus*, g. Ζέφυρος. Bocc. g. 7. f. 1. Zeffiro era leuato per lo Sole, che al Ponente s'auuicinaua Dan. Par. 12. In quella parte, oue surge ad aprire Zeffiro dolce le nouelle fronde. Petr. Son. 270. Zeffiro torna'l bel tempo rimena.

ZELANTE. Che a zelo. L. *amore flagrans*. Caual. med. cuor. E per questo si mostra, come sono poco zelanti, e amici d'Iddio. Mor. S. Gr. Iddio è detto zelante, come trouiamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. M. V. 3. 1. E zelanti di non sostener quella tirannia, molte volte, per diuersi, e lunghi tempi, apparuono contradj, alla 'mperial suggezione. E lib. 4. 64. Per mostrarsi zelante, e deuoto a' seruigi di Santa Chiesa. Cauale. fr. ling. E non solamente gli riprese, ma eziandio, con certa gente, più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'vccise.

ZELANTEMENTE. Con zelo. M. S. G. La sapiēza medesima, la quale suole esser maestra di buone operazioni, è data da Dio, a poco a poco, all'huomo, che zelantemēte la desidera.

ZELARE. Auer zelo. L. *amare*, *flagare*. Vit. Plut. Come Cato, zelando per la terra, e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo. S. Agost. C. D. Auea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace.

ZELATO. Zelante. Dial.S.Greg.M. Egli il conoscea si zelato, e rigido, che non aurebbe riceuuta nulla cosa.

ZELATORE. Che zela. Sen. Declam. P. Non come ingrato, ma come zelatore della Repubblica, l'uccisi.

ZELATRICE verbal femm. Che zela. Vit.Cr.D. E incontanente la madre, come zelatrice della pouertà, ec.

ZELO. Amore, affetto, stimolo dell'altrui, e del proprio bene, e onore. L. *amor*. concl.n.11. Da buon zelo mouendosi, tenere sono della mia fama. Dan.Pur.c.8. Nel suo aspetto di quel dritto zelo. E Par.22. E ciò, che ci si fa vien da buon zelo. Petr. Son.250. Amor che 'ncende il cuor d'ardente zelo. Caual.med.cuor. Perchè sotto spezie di zelo, giudica con furore. Pass.prol. A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anima.

ZELOSO. Che ha zelo, zelante. G.V. 10.203.2. Ma, se le porrete il nome, ne sarà più zeloso, e più sollecito nella guardia.

ZENDADO. Spezie di drappo sottile. Boc.n.99.61. E tre giubbe di zendado, e pappini lini. E nou.60.12. La quale aperta, truouarono in vn gran viluppo di zendado fasciata. Medit. arb. cr. Condirono il corpo con molte preziose spezie d'aloè, e di mirra, quasi cento libbre, e riuolsero lo in vn prezioso zendado.

ZENIT. Termine astrologico, altrimenti chiamato punto verticale, e al suo contrario si dice Nadir. Gli astrologi lo dicono in lat. *zenit*. Dan.Par.29. Quanto è dal punto, che 'l zenit in libra.

ZENZOVERATTA. Composto di più ingredienti medicinali. Cr.6.61.1. Il calatreppo è vn'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzouerata. M.Aldobr. E quelli, che son di fredda natura, si vsino, poichè hanno mangiato, questi lattouari, sicome sine zenzouerata.

ZEPPA. V. RINZEPPARE.

ZEPPO. V. PIENISSIMO.

ZERO. Figura d'aritmetica, che non significa, se non accompagnata con l'altre figure, ed è di forma simile all'o vno degli elementi del nostro alfabeto: ma come parola val niente. Morg. Ha scritto 'l vero Senza mutare, o aggiugnere vn zero. Ar.Fur. E tanto più, che 'l lor litigio è vn zero, Ne degno in proua darme esser rimesso.

ZETTOVARIO. Maestr. Aldobr. Zettouario si è caldo, e secco nel terzo grado, ed è radice d'vn'albero. E di sopra. Si faccia fare lattouario di perle, che non sieno pertugiate, ec. di zettouario, e di cessalma.

ZEZZOLO. Il capo della poppa. M V.3.11. Auea vn foro, per lo quale, metto il zezzolo della poppa, traeua il latte, e poppaua. Oggi diciamo più comunemente CAPEZZOLO.

Z I

ZIBALDONE. Mescuglio. in lat. si potrebbe dire *miscellanea, orum*. Pataff. alzando i mazzi feci zibaldone.

ZIBELLINO add. Di zibellino. Mil. M. Polo. Vestono di drappi d'oro, e di seta, e di ricche pelle zibelline. Zibellino sust. è l'animale, che ha la detta pelle, assai simile alla martora, ma alquanto canuto. Lat. *mus ponticus*.

ZIBIBBO. Spezie d'vua ottima a seccare. Burch. E soderolli d'vn zibbibo fine. E poi le mandò lor per vn romeo.

ZIMBELLARE. Allettare gli vcceci col zimbello. Rim. ant. P.N. E, si come sparuiero, Posso dir veramente, Ch'io son preso malamente, Quando l'augello vede zimbellare. Vale anche percuotere con zimbello.

ZIMBELLATA. V. ZIMBELLO.

ZIMBELLO. Vccello legato a vna lieua di bacchette, con la quale, tirata con vno spago, si fa suolazzare, per allettar gli vccelli. Cr.10.17.9. Qui non son zimbelli necessarij, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia, e seggina. E ZIMBELLO dicono i fanciulli e vn sacchettino legato a vna cordicella, pieno di borra, o di cenere col quale si percuotono, per ischerzo, e chiamanlo ZIMBELLARE, e ZIMBELLATA il colpo.

ZIEMO. Mio zio. Pataff. Nipotemi con ziemi stanno baggi, perch'hanno la minestra lor condita.

ZINGANO. Vedi BARATTIERE.

ZINGHINATA. Gettar la zinghinata, si dice di chi è male affetto, e va ricouerando la sanità. Pataff. E aufolagi dietro, e zinghinaia. E appresso. Con zinghinata più volte trãgoscio.

ZINZINO. Bere a zinzini, e val bere pochissimo per volta. Lat. *pitissare*. Saln. Granch. Sentendo, che quel a zinzini non toccaua lor l'vgola.

ZIO. Fratello del padre, o della madre, correlatiuo di Nipote. L. *patruus, auunculus*. Boc.Intr.n.15. L'vn fratello l'altro abbandonaua, e 'l zio il nipote, e la sorella il fratello. N.ant. 62.4. E lo tuo zio Re Marco, che s'è ito vantando tra gli erranti caualieri. G.V.1.133. E la ruberta d'Anfiona sua zia. Boc.n.83.2. Egli auuenne, che vna zia di Calandrino si morì. E zieso, e ziso, per suo zio. Stor. Aiolf. E non s'era ancora Aiolfo manifestato al zieso. Mir. Mad.M. Disse il ziso: al tutto e' ti conuerrà far questo. ¶ In prouerbio, Cadere in grembo al zio, che è venire il negozio in mano di chi l'huomo appũto vorrebbe. Granch. ell'è appunto caduta in grembo al zio.

ZIPOLO. Quel piccol legnetto, col qual si tura la cannella della botte, o d'altro vaso simile. Lat. *vertibulum*. Lib.mott. Vno fanciullo accusato d'auere sforzato vna fanciulla, per consiglio della madre, stette vn pezzo in vna tinella d'acqua fredda, si che la cosa sua menomò, e, così aperto, la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse. Vedi Messere, se costui è da sforzare vna fanciulla. La fanciulla vedendolo, lo tocca, e dice: ou'è l'altro, che tu mi mettesti, che questo non è quello. Di che misura era. Messere era, come vn buon zipol grosso. ¶ Dicesi in prouerb. Far d'vna lancia vn zipolo, di chi per poco sapere, di materia atta a far gran cosa, a pena ne caua vna piccola. Lat. *pro amphora vrceum facere*. Burch. Per poter me' veder giostrar gli zipoli.

ZIRLARE. V. ZIRLO.

ZIRLO. Quella voce acuta, e tronca più frequente del tordo, detta così dal suono di essa voce, onde zirlo al tordo, che si tiene in gabbia, per izzirlare; che è mandar fuora il zirlo.

ZITTELLA. Fanciulla. L. *puella*. Bocc.n.90.6. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io sto bene, perciocchè, quando e' mi piace, io so questa caualla diuentare vna bella zittella. Mor.S.Greg. Quelle femmine, che son poste al giudicio, o vero al gouerno delle zittelle. Dan. Rim. Lo vostro pregio fino In gio' si rinnouelli Da grandi, e da zittelli.

ZITTO. Voce fatta, simile alla latina *st*. con la quale si comanda il silenzio. Boc.n.74.8. Saluo chi non volesse starui, a modo di mutolo, senza far motto, o zitto. M.V.9.75. Chetamente, e senza far zitto. E star zitto, che val tacere. Lat. *silere*.

ZIZZA. Poppa. Lat. *mamma, vber*. Mor. S. Greg. La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. E di sotto. Ma le lammie nudarono la mamma, o vero la zizza, e nutricarono li lor catelli. ZIZZOLARE è il suo verbo, che talor, per ischerzo, il diciam per isbeuazzare.

ZIZZANIA. Loglio, cattiuo seme. Lat. *lolium, zizanium*. gr. ζιζάνιον. Cr.3.12. Il loglio, o vero zizzania, nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ec. Dial. S. Greg. I mietitori son gli augelli, le zizzanie gli peccatori. Allora dunque gli mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. Annot. Vang. E conciossiacosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparuono le zizzanie. ¶ Per metaf. Scandalo, dissensione, discordia. Bocc. n.8.4. Oggidì rapportar male dall'vno all'altro, in seminar zizzania, in dir cattiuità e tristizie. Caualc. med. cuor. Guasta il buon seme, che Dio auea seminato nel lor cuore, seminandoui zizzania, cioè male suggestioni.

ZIZZOLARE. Vedi ZIZZA.

Z O

ZOCCOLAIO. Che fa gli zoccoli. G.V. 11.93.5. Le botteghe di calzolai, zocolai, e pianellai, erano da 300. Nello stampato mancata.

ZOCCOLO. Calzare, come pianella, ma con la pianta di legno, intaccato nel mezzo, dalla parte, che posa in terra. L. *calones, crepidæ ligneæ*. Bocc. nou.60.17. Doue gli huomini, e le femmine vano in zoccoli su pe' monti. E nou.50.4. Andare in zoccoli per l'asciutto, parlar furbesco, esser bruttato del nefando vizio di soddoma.

ZODIACO. Fascia circulare nell'ottaua sfera, oue son costituiti dagli Astrologi i dodici segni celesti. Lat. *zodiacus*. gr. ζωδιακός. D.Pur.4. Tu vedresti 'l zodiaco rubecchio. Buti, cioè lo cerchio de' segni. Com. Par.10. L'vna metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio, il quale è chiamato zodiaco da zoe, ch'è a dir vita, sotto quello è tutta la vita nelle cose di sotto. Lib.Astr. E questo s'intende nelle figure, e nelle stelle, che sono nel cerchio de' segni, che si chiama zodiaco, che vuol dire oggi in greco, come luogo, che sta apparecchiato, per dare alma a tutte le cose, che si conuenga, e che sia apparecchiata a riceuerla.

ZOLFANELLO. Vedi SOLFO.

ZOLLA. Pezzo di terra spiccata, pe' campi lauorati. Lat. *gleba*. Cr.2.26.3. Bagnerai la zolla, o vero ghiova, con acqua dolce. E n.4. Prenderai vna zolla, e metteralla a bagnare in vn

vasel-

vasello di terra, oue sia acqua dolce, e al giudicio del sapore Inuestigherai, se tutto'l campo sarà di quella medesima qualitade. Bocc.lett. Vse a romper le dure zolle della terra. Mor. S.Greg. Le zolle di quelle erano d'auro: e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione, e la moltitudine di tutti gli ordini. La zolla è composta d'acqua, e di poluere. Guid. G. E così riuolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lauoroe.

ZOLLOSO. Pien di zolle. L. *glebosus*. Fir. As. d'oro. Quando io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli, e gli zollusi campi.

ZOMBARE. Dare altrui delle busse. L. *verberare*. Pataff. Io l'ho zombato, come vn tauolaccio. Fran. Sac. Sale, ec. E non s'intendea, che tu non ve ne mettessi vn poco. La donna dicea. E s'io ve n'auessi messo, e tu mi auresti zombata.

ZONA Fascia. L. *zona*. gr. *ζώνη*. Dan. Par. 10. Siche ritenga il fil, che fa la zona. E cant. 29. Fanno dell'Orizonte insieme zona. But. cioè angolo, che cinga l'vno, e l'altro. Dittam. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto'l Mondo, come vedi, è zona. Fr. Iac. T. Con vile zona ti lega d'amore. ¶ Per ciascuna di quelle cinque fasce, che diuidono i meridiani angoli retti, costituiti dagli Astrologi, per diuidere, e scompartire i siti del Mondo. L. *zona*. Pass. 364. Inuerso il Meriggio, presso la torrida zona.

ZONZO. Andare a zonzo. Andare attorno, e non saper doue. L. *temerè, deambulare*. Tolta la metaf. da animali volatili, come pecchie, vespe, calabroni, che volano in quà, e'n là ronzando. Burch. Se'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vãgaiuole, e' crederà, ch'e' sia vn topolino. Varch. rim. bur. Andare a zonzo in questo mare, e'n quello.

ZOPPICANTE. Che zoppica. Lat. *claudicans*. Lib. Am. Vn cauallo magro, e sozzo, e di tre piè zoppicante.

ZOPPICARE. Andare alquanto zoppo. Lat. *claudicare*. Sep. Pist. Incontanente, che comincia a zoppicare vn poco. Paol. Oros. Per consentimento di tutti il fecero Signore: huomo che zoppicaua del piede; ma nel pericoloso stato, vollero più tosto, che'l Signore zoppicasse, che'l regno. Caual. spec. cr. Quando si ricercò, ed esaminò, se egli si dilettaua d'esser lodato, e reputato, dice, che ancora zoppicaua. Moral. S. Greg. E tante volte caggiamo, innanzi a lui, quante volte noi zoppichiamo.

ZOPPO. Impedito delle gambe, o de' piè, in maniera, che non possa andare eguale, o diritto. L. *claudus*. Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi. Petr. Son. 68. E fuggo ancor così debile, e zoppo. Pass. 134. Non dee essere in legittimo, ec. non zoppo, non monco, non rattrato. E c. 34. E se va zoppo, lo schernisce, ch'egli andasse diritto. ¶ Per metaf. Petr. can. 22. 4. Non sia zoppa la legge ou'altri attende. ¶ Dicesi in prouerb. Chi pratica col zoppo gli se ne appicca, cioè: chi conuersa co maluagi, diuien maluagio. Lat. *Si iuxta claudum habitas, claudicare disces*. V. Flos. tot.

ZOTICAMENTE. Con zotichezza, rozzamente. Lat. *rusticè*. Lab. n. 87. Con parole assai zoticamente composte.

ZOTICO. Intrattabile, di natura ruuida, e rozza. L. *rudis, agrestis*. Bocc. n. 50. 8. Al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna, nè sì duro, o zotico, ch'io non ammorbidisca. Galat. Come i piaceuoli, modi, e gentili, ec. così per lo cõtrario gli zotichi, e rozzi incitano altrui a odio, e a dispregio di noi.

Z V

ZVCCA. Pianta d'erba notissima, che fa il frutto maggiore di qual si voglia altra erba, o arbore, e anche esso si chiama zucca ed enne di diuerse spezie, e forme, e mangiasi cotta, e'n conserua. L. *cucurbita*. Pallad. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. Cr. 20. 1. La zucca disidera terra grassa, ben lauorata, letaminata, e vmida. E n. 7. La zucca è fredda, e vmida nel secondo grado, e genera vmor flemmatico. E cap. 20. 5. E sappi, che la grossezza del picciuolo dimostra, per innanzi, di che grossezza sarà la zucca. ¶ E per quella parte del capo, che cuopre, e difende il ceruello, o per tutto'l capo. L. *caput*. D. Inf. 18. Ed egli allor battendosi la zucca. ¶ Nello stesso signif. in ischerzo. Boc. n. 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, ec. E n. 33. tt. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che nò, vn poco dolce di sale. Franc. Sacch. rim. Se e' ci fosse monna zucca al vento. Onde in prouerbio. Auer poco sale in zucca, a chi ha mãcamẽto di senno. L. *parum sapere*. Ber. rim. Come fanno color, ch'han poco sale. E stare in zucca, star col capo scoperto.

ZVCCHERINO. Pasta azzima intrisa con voua, e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e ingraticolata insieme. Cant. Carn. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. Lor. M. Canz. Bench'e' paian cosa sciocca, Son migliur, che i zuccherini.

ZVCCHARO. Materia dolce di color biãco, che si caua di certa spezie di canne. L. *saccharum*. gr. *σάκχαρον*. Cr. 41. 9. Libb. vna di perfetto zucchero, con vino, e mele rosso, si ponga. Boc. n. 76. 10. Poscia fece dar loro le couerte del zucchero. Morg. Ognuno aueua vna rabbia canina, Ch'l sangue parea zuccher di tre cotte (cioè ottimamente raffinato per cocitura) ¶ Zucchero rosato, confettura di rose, e zucchero. Cr. 4. 41. 8. E altrettanto di zucchero rosato. ¶ Zucchero candito, raffinato, e rassodato col cimento del fuoco. Morg. D'vn zucchero candito è pieno in gorga.

ZVCCHARATO. Condito di zucchero dolce. Lat. *saccharo conditus, dulcis*. Fr. Iac. T. Zuccherato sapore, Con santissimo odore. Il suo verbo è INZVCCHARARE, onde diciamo anche INZVCCHARATO. Morg. Rinaldo vide Luciana bella, Dulcersi con parole inzuccherate. Qui è metaf. pone l'affetto.

ZVCCHEROSO. Che ha in se del zucchero, dolce. Lat. *dulcis*. Luig. P. Becc. Più zucherosa, che non è l'amore.

ZVCCOLO. Il punto della zucca del capo. L. *vertex*. M. Ald. E sappiate, che le ventose, che saranno messe in sul zuccolo del capo, sì come dicon molti filosofi, vagliono a coloro, che diuengon folli. But. La immaginatiua, o vero stimatiua nel zuccolo, e la ritenitiua, o vero memmoratiua nella collottola, e l'vna di queste serue all'altra. Oggi noi più comunemente diciam cucuzzolo, e non solo a quel del capo, ma generalmente ad ogni estrema sommità di che che si sia.

ZVCCONARE. Vedi TOSARE.

ZVFFA. Quistione, riotta, combattimento. Lat. *rixa, prelium, certamen*. Bocc. n. 68. 9. Essendo fra Arriguccio, e Ruberto la zuffa. E n. 40. 6. Vna gran zuffa stata. V'era. G. V. 12. 44. 3. Ebbe zuffa, e battaglia in S. Miniato, tra i Mangiadori, e i Malpigli. Caual. med. cuor. Per le zuffe, e per le guerre, le grandi ricchezze tornano a niente. Dan. Inf. 18. Che con gli occhi, o col naso facea zuffa.

ZVFOLARE. E sufolare. Sonare il zufolo. Qui fischiare. Latin. *fibilare, fibilum, edere*. M. V. 8. 39. Ma non lasciandogli dire, sufolando, e pichiando le panche, quando faceuano lor diceria. Vit. S. Pad. Il Serpente, zufolando ingannò Eua, e cacciolla di Paradiso. ¶ Per lo ronzar della zanzara. Lib. n. 203. Zanzare, ec. Che lei diceua in suo dispetto andar sufolando. ¶ Diciamo tu puoi zufolare, cioè dir quanto tu vuoi, ch'io non ne vo' far niente. Fir. disc. lett. Ma perchè non so che mi zufola negli orecchi.

ZVFOLO, E SVFOLO. Il sufolare, in significato di fischiare, il fischio. Lat. *fibilus*. Fau. Esop. Cominciò ad attoscare la casa del villan, e volere offendere, andandoli addosso con grandi, e diuersi zufoli. Guid. G. Il quale, poichè'l dragone vide, ch'egli veniua a lui, multiplicando gli zufoli.

ZVFOLO. Strumento di fiato rusticale, con che si zufola, fatto a guisa di flauto. L. *gingrus*. gr. *γίγγρος*. Rosaio della vit. Filip. P. La vendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo, ed egli crede, che sempre li duri, quando s'auuede, che gli manca il suono, ed egli lo rompe. Morg. E che tu intenda a vn fischiar di zufolo. E appresso. E non voglio, oste mio come'l Gigante, Far degli occhi zufolo a rouaio. E altroue. Zufoletto, e chi sonaua tamburo, e chi nacchera, Baldosa, e cicutrenna, e zufoletto. ¶ Fare il zufolino a' caualli, e il fischiare pian piano, per allettargli a bere. Morg. E guazza quella, com'vn anitrino, e faceua a' caualli il zufolino.

ZVPPA, e SVPPA. Propriamente pane intinto nel vino, e per ogni altro pane intinto in qual si voglia liquore. L. *panis vino madidus*. D. Pur. 33. Che vendetta di Iddio non teme suppe. But. perch'è volgare opinione, ec. che se d'alcuno fosse veciso e infra li noue dì della vccisione, l'omicida mangi suppa di vino in su la sepoltura, gli offesi non ne possano mai far vendetta, ec. E però dice l'Autore, che la vendetta d'Iddio non ha paura da essere impedita per suppe. Lab. n. 191. I tordi grassi, e le torrelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere: cioè. Chi si mette a far quel ch'e' non sa, getta via la fatica, e'l tempo. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. Bellin. E sai che questo è bello, ch'egli vi fa far zuppa nel paniere.

I L F I N E.

INDICE DELLE VOCI E LOCUZIONI LATINE.

Auuertisca il Lettore, che le voci nostrali di questo Indice non seruono per dichiarazione immediata delle latine, ma per dimostrare il luogo, ò la voce, sotto la quale se ne debba cercare, per vedere a che proposito, e in che maniera elleno si sono adoperate. Perciò dopo ciascuna voce latina è posta la lettera v, che vale vedi, ec.

A B

A V. alla voce a, e alla voce, da.
Ab, v. alla voce a, e alla voce da.
abaci custos, v. alla voce, credenza.
abaculus, v. abbaco.
abacus, v. banco, credenza, scacchiere.
abalienare, v. separare, alienare.
ab alijs sciungere, v. tirare.
ab aliqua re alienum esse, v. alieno.
ab aliquo petere aliquid, v. ricercare.
ab armis discedere, v. disarmare.
abas, v. abate.
* abbatissa, v. badessa.
* abbatia, v. badia.
abbreuiare, v. abbreuiare.
* abbreuiatio, v. abbreuiare, abbreuiamento.
abbreuiator, v. abbreuiatore.
abdere, v. nascondere, appiatare.
abdicare, v. rifiutare.
abdicatio, v. rinonaiazione, rifiutagione.
abditus, v. ascoso, appiatato, occulto.
abecedariæ literæ, v. a. b. c.
ab epistolis, v. segretario.
ab equo dejcere, v. votare.
aberans, v. sfallente.
abberare, v. abborare, ansanare, fuoruiare, inaspare.
aberrare a proposito, v. vscire.
aberrare a recto, v. intrauersare.
aberratio, v. disuiamento, smagamento.
ab æterno, v. ab eterno.
abeundi facultatē petere, v. accommiatare.
abeundi potestatē dare, v. accommiatare.
ab exilio reuocare, v. ribandire.
absui parum quin, v. mancare, volere.
absuit parum quin, caderet, v. per.
ab hinc tribus mensibus, v. fare.
abhorrere, v. alieno.
abiecta familia, v. genia.
abiecta gens, v. gentàme.
abiectè, v. discorreuolmente.
abiectus, v. discorreuole, abbietto, cattiuo, meccanico, marcio.
abierunt, v. via.
abes, v. abèto.
abietarius, v. legnaiuolo.
abietibus locus consitus, v. abetaia.
abigere fœtum, v. disgrauidare.
abijcere socordiam, v. spoltrire.
abi in malam crucem, v. ora sust.
abi in malam oram, v. buono, ora sust.
ab ima parte, v. dappiè.
ab inuidendo, v. inuidia.
adire, v. partire, leuare, brucare, marcire.
non abire immunem, v. netto.
abire immunem, v. vsura.
abire impune, v. rotto sust. cuffia.
abire in lōginquas regiones, v. in dileguo.
abire ocyssimè, v. sfuggire.
abi tuam viam, v. via.
ablactare, v. spoppare, sutzzare, vezzo.
ablactatus, v. spoppato.
ablaqueare, v. scalzare.
ablatio, v. toglimento, tolta.
abluere, v. risciacquare.
abnegare, v. rinnegare, dinegare.
abnegare deposita, v. disdire.
ab officio dimouere, v. dare.
abolere, v. annullare, cassare.
abominandus, v. abbomineuole, abbominabile.
abbominari, v. abbominare, recare.
abominatio, v. abborrimento, abbominazione, abbominanza, abbonimento.
abbotiri, v. sperdere.
abborrire, v. sconciare.
abortiuus, v. sconciatura.
abortum facere, v. sperdere, spregnare, scipare.
abortus, a, um, v. abbortiuo add.
abortus, us, v. abbortiuo sust.
ab re loqui, v. proposito.
abripi, v. a ruba.
abrogare, v. annullare.
abrotanum, v. abrotino, bruotina.
abrūpetur tensus funiculus, v. scauezzare.
abscondere, v. nascondere, occultare, ascondere, seppellire.
in abscondito, v. in ascoso.
abseus, v. assentire.
* absentia, v. assenaa, assentamento.
absentiri, v. assentire.
absoluere, v. compiere assoluere, consumare, dare conclusione, asciogliere, determinare, finire, maturare, prosciogliere, menare, capitare.
absoluere pensum, v. conocchia.
absoluere totum negocium vna vice, v. campana.
absolui, v. spirare.
absolutè, v. compiutamente, perfettamente, liberamente.
absolutè, v. interamente.
absolutio, v. assolutione, proscioglione.
absolutissimus, v. interissimo.
absolutus, v. compiuto, finito, perfetto, intero, finato.
absorbere, v. inghiottire, assorbere.
absque, v. senza.
absque baculo ingredi, v. imbarcare.
absque exacto cura, v. al grosso.
absque periculo, v. a man salua.
abstentus, v. scomunicato.
abstergere, v. asciugare.
abstinens, v. astinente.
abstinentia, v. contenimento.
abstinentia a cibo, v. astinenaa.
abstinentia ciborum, v. dieta.
abstinentiam ciborum præscribere, v. dietare.
abstinere, v. sofferire, astenere, tenere, guardare, ritenere.
in abstracto, v. inastrato.
abstrahi, v. altraere, diuerre.
absumens, v. consumare.
absumere, v. diuurare, consumare.
absumi curculionibus, v. gorgogliare.
absurdum, v. imbrattato.
absurdus, v. tempia.
absynthium, v. assenaio.
abundans, v. abbondante.
abundanter, v. abbondantemente, copiosamente, disusamente, abbondeuolmente, abbondantemente.
abundantia, v. abbondanza, abbondo.
abundantissimè, v. abbondantissimamente, abbondeuolissimamente.
abundare, v. abbondare.
abusiuè, v. abusiuamente.
abusus, v. abusione.
abuti flagitiosè, v. ribaldeggiare.
abyssus, v. abisso, nabisso.

A C

Ac, vedi alla voce che, alla voce e copula.
acacia, v. acaaia.
academia, v. accademia, studio.
acaucellis, v. cancelliere.
acanthus, v. brancorsina.
a capite vsque ad pedes, v. da mōte a valle.
accedere, v. accostare, appressare, approcciare, raccostare, strignere, tirare, accedere, aggrottare, accogliere.
accedere proprius, v. appropriare, arripere, ficcare.
accelerare, v. affrettare, auacciare, rasfrettare, sfolgorare.
accelerare gradum, v. camminare.
acceleratio, v. auacciamento.
acceleratus, v. accelerato.
accendens, v. accendente.
accendere, v. accendere, infocare.
accendere iterum, v. accendere.
accendi, v. accendere, inuagare.
accensus, v. donzello, berrouiere, mazziere, sergente, tauolaccio, messo.
acceptum referre, v. riferire.
accentus, v. accento.
acceptilatio, v. quitanza, riceuere
acceptio, v. accettazione, accetto.
acceptor, v. accettatore, riceuitore.
acceptatrix, v. riceuitrice.
acceptum referre, v. buono sust.
acceptus, v. accetteuole, accettabile, accetto.
acceptus male, v. malandato, concio add.
accersere, v. venire.
accersere aliquem, v. andare.
accersire, v. addimandare.
accersio, v. giunta, aggiunta, accessione.
appressamento.
accensus, us, v. accostamento, appressamento.
accidens, v. accidente.
accidentalis, v. accidentale.
accidentaliter, v. accidentalmente.
accidere, v. accadere, auuenire, occorrere, interuenire, diuenire, seguire, venire.
accingere se, v. accingersi, imprendere.
accingi, v. accingersi.
accipi, v. te.
accipere, v. accettare, pigliare, riceuere, tenere, torre, raccogliere, ritenere, brancare, conciare.

accipere ad experimentum, v. a proua.
accipere anhelitum, v. raccogliere.
accipere comiter, v. accogliere.
accipere conditionem, v. posta.
accipere iacturam, v. perdere.
accipere in fidem, v. fidanzare.
accipere male, v. conquidere gouernare, maccellare. (conciare.
accipere male aliquem plagis, v. festa,
accipere male verbis, v. cane, rimorchiare.
accipere nuncium, v. lingua.
accipere originem, v. creare.
accipere substantiam, v. sustanziare.
accipere vxorem, v. pigliare.
accipere, accipiter frangillarius, v. sparaniere.
accipitrum custos, v. strozziere.
accliuis, v. erto add. repente.
accliuis locus, v. costa, spiaggia.
accliuitas, v. ertezza.
*accliuiter, v. erto auu. (porre, mettere.
accommodare, v. adattare, assettare, dis-
accommodare se, v. condescendere.
accommodatio, v. acconciamento, assettamento, attizzamento.
accretio, v. crescimento.
accubitum, v. lettuccio.
accumulare, v. accumulare, amonticare.
accumulatio, v. accumulazione.
accumulatus, v. accumulatto.
accuratè, v. intendeuolmente.
accurere, v. accorrere, trarre.
accusare, v. accusare.
accusare aliquem, v. mandare.
accusatio, v. accusa, accusamento.
accusator, v. accusatore.
accusatorius, v. accusatore add.
accusatrix, v. accusatrice.
acedia, v. accidia.
acediosus, v. accidioso, accidiato.
acer ris, v. acero.
acer, v. agro, brusco, amarino, accetosità, balia.
acerbè, v. acerbamente.
acerbissimus, v. acerbissimo, durissimo.
acerbitas, v. acerbezza, acerbità, afrezza.
acerbus, v. acerbo, afro.
acerrimè, v. agrissimamente, grauissimamente, amarissimamente.
aceruare, v. ammontare, ammonticellare, rommontare.
aceruatus, v. ammonzicchiato.
aceruus, v. monte, massa, mucchio, mora, messerizia, stipa, folla.
acescere, v. inforzare, pigliar la punta, acetire, infortire, inagrare.
acetarium, v. insalatuzza.
acetum, v. aceto.
achores, v. tigna.
achoribus laburaos, v. tignoso.
acia, v. accia.
aciarium, v. torsello.
acicula, v. spilletto.
acicula iungere, v. appuntare.
acidum fieri, v. inagrire, inforzare.
acidus, v. acetoso, forte.
ex acie discedere, v. sfilare.
acie excedere, v. dichiarare.
aciem instruere, v. schierare.
acies, v. filare sust. filo, masnada, schiera, gualdana, punta.
acinus, v. acino.
acinus vinaceus, v. vinaccia.
acquiescens, v. contentato. (detta.
aquiescere, v. stare, piacere, passare, dare,
acquiescere iudicato, v. giudicare.
acquirere, v. acquistare, conquistare.
acquirere robur, v. campo.
aquirere vires, v. inuigorire.
*acquisitio, v. conquisto.
*acquisitor, v. acquistatore, cōquistatore.
*acquisitrix, v. acquistatrice.
acre, v. amarino.
acredo, v. agrestezza, agrezza.
acredula, v. calandra.
acria, v. agrume.
acrimonia, v. agrestezza, agrezza.
acri ingenio, v. penetratiuo.
acris, v. amarino, brusco add bruschetto.
acritas, v. agrestezza.
acriter, v. agramente, aspramente, rigidamente.
acriter verberare, v. sciorinare.
acritudo, v. fortezza.
acta orum, v. atti, processo.
acta, transacta omnia, v. palio.
actio, v. andamento, azione, atto sust. fatto, proua, portamento, ragione.
actio bona, v. bene.
actio gratiarum, v. ringratiamento, ren-
actio mala, v. porgere. dimento.
actio militaris, v. arme.
actiones alicuius prædicare, v. predicare.
actiuè, v. attiuamente.
*actiuus, v. attiuo.
actor, v. attore.
*actualis, v. attuale.
actualitas, v. attualità.
actum agere, v. nebbia.
actum est, v. sbrigato.
actum est de eo, v. fratta.
actum est de te, v. oca.
actuosus, v. attiuo.
actus, v. atto sust.
acurem tangere, v. segno.
acuere, v. aguzzare, appuntare, arrotàre, affilare, assottigliare, affinare.
acumē, v. acutezza, sottilità, acume, punta.
acupictor, v. ricamare.
acupingere, v. ricamare.
acus, v. ago, aguglia, pūgitoio, punta, pungiglione, resta.
acus aceris, v. lolla, pula.
acus crinalis, v. dirizzare.
acus foramen, v. cruna.
acutè, v. acutamente, ingegnosamente, sottile auu. pungente.
acutissimè, v. sottilissimamente.
acutissimus, v. pūgētissimo, taglientissimo.
acutulus, v. aguretto.
acutum reddere, v. aguzzare, arrotare,
acutus, v. acuto, aguto, aguzzato, sottile, tagliente, affilato, pungente, ingegnoso, trinciante.
acutus odor, v. acuità.

A D

ad, v. alla voce. a
adæquare, v. alla voce ragguagliare.
adæquatio, v. agguaglianza.
adagium, v. dettato, prouerbio, gobola.
ad aliquem allegare, v. inuiare.
adamantinus, v. adamantino, diamantino.
adamas, v. diamante, adamante.
ad amorem inducere, v. innamorare.
adamussim, v. appunto, dirittamente, a randa a randa, diritto, a pelo.
adaquare, v. abbeuerare, innaffiare, adacquare, irrigare.
adaquatio, v. adacquamento.
ad aures peruenire, v. toccare, orecchio.
ad bonam frugem redigere, v. tuono.
ad cœlum tollere, v. torre verbo.
ad ardendum aptus, v. arsibile.
ad bonam frugem redire, v. risentire.
ad calculos vocare, v. chiamare, ragione.
ad cœnam vocare, v. chiamare.
ad conuiuium vocare, v. conuitare,
addecimare, v. decimare.
addere, v. aggiunre, accumulare, arrogere, sopraggiungere, soggiungere, giungere, attentare.
addere alas, v. impennare.
addere animos, v. rincorare, rassicurare, incoraggiare, vigoreggiare, accorare.
addere animum, v. inanimato.
addere calcar, v. spronare.
addere æquationis gratia, v. arrogere.
addere iram iræ, v. sacco.
addere oleum camino, v. legne.
addere se, v. ammassare.
addere titulum, v. intitolare.
addere vires, v. rinforzare, rinulgórire, rasforzare.
addere virtutem, v. auualorare.
addi, v. agguessare.
addicere se, v. dare.
addicere se neutri patri, v. mezzo.
addictus, v. consagrato.
additus, v. rotto, add.
addiectiuus, v. addiettiuo.
addiscens, v. apprendente.
addiscere, v. apparere, apprendere.
additamentum, v. giunta, aggiunta, addizione.
addito, v. soggiugnimento.
adducere, v. deputare.
adducere in discrimen, v. arrischiare.
adductus, v. indotto add. con l'o stretto.
adductus in vitæ discrimen, v. stare.
adduplicare, v. addoppiare.
adeo, v. intanto, fattamente, per, tra sì.
adeps, v. grasso sust. grassume.
adeptio, v. acquistamento.
ad experimentum accipere, v. a proua.
ad faciem, v. facialmente.
ad finem peruenire, v. venire.
ad geniculari, v. inginocchiare.
ad habitudinē pertinens, v. cōplessionale.
adhærens, v. appiccante, appiccato.
adhærere, v. appiccare, aggrappare.
adhęsio, v. appigliamento.
adhamare, v. inamare.
adhibere, v. adoperare, aiutare, vsare, costumare, tenere.
adhibere ad praxim, v. praticare.
adhibere consolationem, v. consolare, racconsolare, fare.
adhibere fidem, v. credenza, credere, gabelare.
adhibere mentem, v. attendere, cura, mente, mettere, auuisare, aprire, porre.
adhuc, v. infino ad hora.
ad iactum lapidis, v. gittata.
adiantum, v. capeluenere.
ad id, v. a tanto.
adiectio, v. apponimento.
adigere retro, v. stornare.
adijcere, v. apporre.
adijcere animum acti, v. gettare.
addijcere sibi personam, v. trausfare.
adijcere vires, v. inuigorire.
ad imam partem, v. ad imo.
ad imam radicem, v. a piede.
adimere, v. leuare, escludere, cessare, torre, priuare, via, toccare, brucare.
adimere dubitationem, v. chiarificare.
adimere ferrum, v. aferrare.
adimere fundum, v. sfondare.
adimere lucem, v. oscurare.
adimere nomen, v. snominare.
adimere operculum, v. scoperchiare.
adimere potestatem, v. dispodestare.
adimere spumam, v. schiumare.
adimere tumorem, v. sgonfiare.
adimere vim, v. sforzare, sgagliardare.
adimere voluntatem, v. suogliare.
adimpletio, v. empiezza.
ad imum, v. a valle.

ad imum tendere, v. dilimare.
ad incitas redigere, v. ſperperare, perpero.
ad inciras redigi, v. venire, laſtricato, ammattonato.
ad inſaniam adigere, v. ammattire.
ad inſaniam impellere, v. dimentare.
ad inſaniam redigere, v. trarre.
ad interitum tendere, v. al dichino.
adipiſci, v. ottenere, acquiſtare, conſeguire, conquiſtare.
adipiſci victoriam, v. vittoriare.
adipiſci gloriam, v. glorlare.
adminiſtratio, v. amminiſtrazione.
adire, v. eſſere.
adire aliquem, v. capo.
adire ius, v. ragione.
aditua, v. androne, fineſtra.
adiudicare, v. aggiudicare, addirlaaare.
adiudicare ſibi cauſam, v. vincere.
adiudicatio, v. aggiudicaatone.
adiuctio, v. aggiugnimento, aggiunaione.
* adiunctrix, v. aggiugnitrice.
adiungere, v. aggiugnere, arrogere.
adiuugi, v. aggueſſare.
adiurare, v. ſcougiurare.
adiuratio, v. eaorciſmo.
adiutor, v. aiutatore, atatore, ſouuenitore.
adiutorium, v. aiutoro.
adiutrix, v. aiutatrice.
adiuuare, v. aiutare.
ad lapidem ſuniculum admouere, v. filo, piombo.
ad litus appellere, v. pigliare.
adliueſcere, v. alliuldire.
ad manus venire, v. mano.
ad meliorem ſtatū redigere, v. riſormare.
ad menſem ſe locare, v. impancare.
ad mentis ſanitatem redire, v. rauuedere.
ad me quod attinet, v. quanto auu.
ad minimum, v. almeno.
adminiſtrare, v. ammiſtrare, tenere.
adminiſtrator, v. amminiſtratore.
admirabilis, v. ammirabile, miracoloſo.
admirari, v. marauigliare, ammirare, dare.
admiratio, v. marauiglia, ammirazione, ammiranza, marauigliamento, ammiramento.
admirazione affici, v. dare.
admiratiuus, v. ammiratiuo.
admirator, v. ammiratore.
admiſſarius, v. copritore, ſtallone, ronzone, guaragno.
admiſſura, v. copritura, montare.
admiſuram facere, v. coprire.
admiſtio, v. ammiſtione.
admittere, v. ammettere, comprouare, commettere.
admodum, v. molto di gran lunga, oltre miſura, troppo, vn mondo, sfolgoratamente.
admodum debilis, v. deboletto.
admodum decens, v. traconueneuole.
admudum elagans, v. affettatuzzo.
admodum humilis, v. baſſetto.
admodum mirabilis, v. oltramirabile.
admodum probus, v. ſta buono.
admodum valde, v. fuor di miſura.
admouere, v. ammunire, auuertire, gaſtigare, aſſennare, auueduto, auuiſato.
admonere pluribus verbis, v. fare.
admonitio, v. ammonizione, ammonigione, ammouimento.
admonitor, v. ammonitore.
ad moralitatem redigere, v. moralizzare.
admouere, v. accoſtare, auuicinare appreſſare, appoggiare, ſtrignere, giugnere.
admouere ad ripam, v. arriuare.
admouere aureus, v. aurizzare, orecchio.
admouere calcar, v. ſpronare. (piombo.
admouere funiculum ad lapidem, v. filo,
ad nihilū redigere, v. annihilare, ſnulare.
ad nihilum redigi, v. venire.
ad nutū omnia peragere, v. ſeruire, coppa, annentare, recare.
ad occaſum tendere, v. tramontere, abbaſſare, declinare.
ad adoleſceus, v. adoleſcente, damigello, donzello.
adoleſcētia, v. garaonezza, addoleſcenza.
adoleſcentula, v. damigella. (uanaccio.
adoleſcētulus, v. garzone, giouanetto, gio-
aduptare, v. adottare.
adoptatio, v. addottazione.
adoptator, v. adottatore.
adoptaiuo, v. addottaaione.
adoptator, v. adottatore.
adoptio, v. adottazione, adoaione, adottamento.
adoptiuus, v. adottiuo. (mento.
ador, v. farro.
adotare, v. adorare.
adoratio, v. adoramento.
* adorator, v. adoratore.
ad periculum exponere, v. mettere. (mente.
ad perpendiculū, v. a piōbo, perpēdicolar-
ad perpendiculum reſpundere, v. piōbare.
ad plures penetrare, v. calaa.
ad praxim adhibere, v. praticare.
ad praxim redigere, v. praticare.
ad priſtina præſepia, v. pentolino.
ad pugnam inſtuctus, v. aſſembrato.
ad pugnam inſtrui, v. aſſembrare.
ad radicem, v. a piede.
ad rem, v. a propoſito.
ad rem loqui, v. propoſito.
ad rem appoſitè.
ad repere, v. graticcio.
ad ripam accedere, v. arripare.
ad ripam admouere, v. arriuare.
adſcribere aliquem in doctorum numero, v. fare.
adſcribere in numerum, v. riporre.
adſcribere in numerū deorū, v. deificare.
adſcribere in ſanctorum numerū, v. canonizare.
ad ſe redire, v. ritornare, tornare. [nizare.
adſtrictoria ligula, v. ſtrignere, ſtringa.
adſtrigmentum, v. ſtrignere.
ad ſtuprū lenocino inducere, v. arruffiana.
ad ſuam vtilitatē omni referre, v. peſcare.
ad ſummam, v. in ſomma.
ad ſummum, v. allo auu. più.
ad ſummum vſque explere, v. colmare.
ad terram deiectus, v. baſſo add.
ad terram ſe deprimere, v. quatto,
ad tertiam partem redigi, v. atterzare.
a duce deficere, v. bottino.
aduehere, v. addurre. (giere, ſiluano.
aduena, v. foreſtiere, aueniticcio, paſſeg-
aduenarum cœtus, v. foreſteria. (uenire.
aduenire, v. ſopprauenire, conrigere, per-
aduenire de improuiſo, v. ſopraggiugnere,
aduenire de improuiſo, v. ſoprauenire.
aduentare, v. ſoprauenire.
aduenticius, v. auueniticcio.
aduentor, v. auuentore.
aduentores, v. auuentore.
aduentus, v. auuentore.
aduentus, v. appreſſamento, venuta, venimento, giunta, ſoprauuenimento, auuento, auuenimento.
ad verbum, v. a verbo a verbo. (frangente.
aduerſæ res, v. auuerſità, fortuna, ſciagura,
aduerſa fortuna, v. diſauuenturatamente, diſauuenturoſamente.
aduerſa fortuna, v. malauentura, malandanza.
aduerſa fortuna vſus eſt, v. a trauerſo.
aduerſa fortuna vti, aduerſa fortuna laborare, v. detta, v. diſdetta, fortuare.
aduerſans, v. contraſtante.
aduerſari, v. a trauerſo, contrariare, contrapporre, contraſtare, contendere, opporre, replicare, misfare, ſchalcheggiare, brocco, dare, ouuiare, contradire, attrauerſare, impignere.
aduerſari palam, v. dare.
aduerſaria orum, v. quaderno.
aduerſa tempeſtate vti, v. tempo.
aduerſa tempeſtas, v. fortuna.
aduerſatio, v. auuerſazione.
aduerſis frontibus, v. a fronte a fronte.
aduerſitas, v. contrarietà.
aduerſum, v. all'incontro, dirimpetto, contro, fronte, auuerſo auu.
aduerſus, v. alla tincontra, a petto. me ſopra.
aduerſus, v. auuerſo add. trauerſo add. fortunale, trabocchéuole, inueſſato, ſotte.
aduerti hoſti, v. fronteggiare.
aduesperaſcere, v. annottare.
aduertere, v. oſſeruare.
aduim promptus, v. azzuffatore.
ad viuum exprimere, v. atteggiato add.
ad viuum reſecare, v. filo.
adulari, v. adulare, piaggiare, piagentare.
adulatio, v. adulatione, luſingeria, piangenteria.
adulator, v. luſingatore, adulatore, luſinghiere, piacentiere.
adulta hyeme, v. pieno.
adulter, v. adultero, adulteratore, auolte-
adulterare, v. falſare, diſſimulare. (raro.
adulterare rem ſynceram, v. contraffare.
adulterari, v. adulterare, auolterare, corno.
adulteratus, v. auolterato, falſificato add.
adulteri in morem, v. adulteratamente.
adulterinè, v. artifiziatamente.
adulterinus, v. contraffatto, adulterino, auolterino, auolterato, maliziato, illegittimo, artifiaiatamente.
adulterium, v. adulterio, auolterio, adulte-
adultus, v. creſciuto, adulto. (ria.
adunare, v. accozzare.
adunatio, v. accozzamento, adunamento, accoglimento, adunanza.
adunca manus, v. branca.
aduncus, v. adunco, vcinato.
ad vnguem, v. capello.
ad vnguem factus, v. fiſico add.
* aduocata, v. auuocatrice.
aduocatio, v. auuocazione.
aduocationem ſuſcipere, v. auuogadore.
aduocatus, v. auuocato.
aduolare, v. trarre.
aduere, v. riardere.
acuſtio, v. riardimento, aduſtione.
* aduſtiuus, v. aduſtiuo.
aduſtus, v. arſiccio, riarſo, aduſto.
aduſtus aliquantulum, v. arſicciato.
adytum, v. ſagreſtia.

A E

Aedepol. v. alla voce. perdio, gnaffe, ſede.
Aede, v. santo ſuſt.
aedes ſacra, v. chieſa.
aedes ſumma, v. duomo. (pirello.
aedicula, v. cappella chieſetta, nicchio, tē-
aedificare, v. fabbricare, adificare, murare.
aedificare denuo, v. riporre.
aedificare fornicem, v. volgere. (edificata.
aedificacio, v. edificamento, dificamento,
aedificator, v. edificatore.
aedificatrix, v. edificatrice.
aedificiū, v. ſabbrica, edificio, edificazione, edificata.
aedificium vetuſtare penè oblitum. v. an-
aediles, v. graſcia. (ricaglia.
aediricus, v. sagriſtano,
aediticua, v. sagreſtano.
aedituus, v. santeſe.

aeger, v. egro.
aegrè. v. a malincorpo, malageuolmente, impazientemente.
aegre, feras, v. reo.
aegre ferre, v. dolere, male auu.
aegritudo, v. malattia.
aegrotans, v. cagioneuole.
aegrotare, v. ammorbare.
aegrotatio, v. infermità malore.
aegrotus, v. ammalato, malato, infermo, (infermato.
emulatio, v. emulazione.
aemulus, v. emulo.
aenigma, v. enimma, indouinello.
aequabilis, v. eguale.
aequalitas, v. egualità.
aequabiliter, v. egualmente.
aequaliter distans, equidistante, add. auuenanti. (le piano,
aequalis, v. eguale, giusto, pari, vguaaequalis omnino, v. pari pari.
aequalibus, v. igualissimo.
aequalitas, v. agguaglianza, equazione, parità.
aequaliter, v. egualmente, igualmente.
aequare, v. agguagliare, pareggiare, sestare, retificare.
aequatio, v. agguaglio, agguagliazione, adequazione, equazione, paraggio.
aequationis gratia addere, v. arrogere.
* aequator, v. agguagliatore, rettificatore, aequatore, equinoziale.
aequedistans, v. equidistante.
aequi bonique facere, v. bene.
aequilibrium, v. bilancia.
aequinoctialis, v. equinoziale.
aequinoctium, v. equinozio.
aquiori loco esse, val disotto.
aequiparare, v. adeguare, agguagliare, pareggiare, v. confare.
aequiparatio, v. agguaglio, agguagliamento paraggio.
* aequiparator, v. agguagliatore, propor- (zionatore.
aequipollent, v. equiualente.
aequipondium, v. contrapeso, romano.
aequitas, v. equità. rettitudine, discrezione.
aequiuocatio, v. equiuocazione.
aequiuocè, v. equiuocamente.
æquiuocus, v. equiuoco.
æquo animo, v. pazientemente, soauemen- (te.
æquo animo feras, v. stare.
æquo animo ferre, v. pace, passare.
æquor, v. mare.
æquum, v. conueneuolezza, conueneuole, sust. douere, ragione.
æquum bunum, v. equità.
æquum, & bonum, v. discrezione, equità.
æquus, v. conueneuole, discreto, diretto. giusto, legittimo, licito, ragioneuole.
aer, v. aria.
æramentum, v. campana.
ærarij præfectus, v. fisco.
ærarium, v. camera, fisco, tesoriera.
ærarius faber, v. calderotto.
ære alieno oberatus, v. indebitato.
ære alieno obstrictus, v. indebitato.
aereus demon, v. folletto.
æris qualitas, v. lega.
aerius, v. aereo.
æromantia, v. aerimanzia.
ærumnosus, v. calamitoso.
æs, v. rame, conio.
æs alienum, v. debito.
æs alienum dissoluere, v. scontare.
æsalon, v. smeriglione.
* æs campanum, v. campana.
æs coronarium, v. ottone.
æsculus, v. ischio.
æstas, v. state.
æstimare, v. stimare, apprezzare, gradire, fare cutare, caso, contare, pregiare.
æstimatio, v. pregio, stima, cura.
æstimator, v. stimatore, auuisatore.
æstimatrix, v. auuisatrice.
æstimatus, v. pregiato.
æstimatus magni, v. creduto.
æstiua, orum, v. guernigione.
æstiuus, v. estiuo, statereccio.
æstaure, v. ardere.
æsturare ira, v. gazza.
æstuo, v. fare.
æstus, v. caldo, sust. caldura, bollore, infocamento, marore.
æstus meridianus, v. caldana.
ætas, v. tempo, etade.
ætatis maturitas, maturità.
ætatis, mediocris esse, v. mezzo.
æter, v. etera.
æterea, v. etera.
æternare, v. eternare, instmprare, sempiternare.
æternò, v. in eterno, eternalmente, sẽpiter- (nalmẽte.
æternũ, v. in eterno, eternalmẽte.
æternus, v. eterno, eternale, sempiternale.
ætiopus, v. etiopo.

A F

Affabilis, vedi affabile, piaceuole, communicabile, piacente.
affabilitas, v. affabilità, piaceuolezza.
affatim, v. a ribocco, in ebiocca, a fusone.
affectare, v. affettare.
* affectara veneratio, v. inuenia.
affectatus, v. affettato, puntato.
affectio, v. affezione, affetto, passione.
affectus, v. affezione, affetto sust. feruore, tenerezza.
affectus, a, um, v. affetto, add. complessionato, passionato, passione.
affectus amarore, v. inamarito.
affectus appostemata, v. appostemato
affectus beneficio, v. beneficiato, indotato.
affectus curis, v. impensierito.
affectus iniurias, v. oltraggiato.
affectus molestia, v. fastidioso.
affectus nausea, v. stomacato.
affectus tedio, v. attediato.
affectus tristitia, v. attristitia.
affectus voluptate, v. giocondato.
afferre, v. allegare, addurre, apportare, appresentare, arrecare, gettare, montare, porgere, recare, recitare.
afferre eladem, v. sconfiggere.
afferre consulationem, v. dare.
afferre contra, v. opporre.
afferre exempla, v. esemplificare.
afferre generositate, v. gentilire.
afferre honorem, v. tornare.
afferre incommodum, v. disagiare,
afferre in medium, v. citare, mezzo, produrre, proporre.
afferre molestiã, v. trauagliare, fastidiare.
afferre, nauseam satietate, v. stuccare.
afferre nuncium, v. nouella.
afferre perturbationem, v. sconfigliare.
afferre salutem, v. salutare.
afferre situm, v. assetare.
afferre conturbationem, conturbare.
afferrem vigorem, v. auuiuire.
afferes vites, v. inuigorire.
afficere angore, v. metiere.
afficere beneficio, v. beneficiare. (re.
afficere cõtumelia, v. oltraggiare, scherniafficere, iniuria, v. villaneggiare.
afficere lætitia, v. rallegrare.
afficere martyrio, v. martirizzare.
afficere molestia, v. infastidire, natare, fare, dare, diseruire.
afficere passione, v. passionare.
afficere pœna, v. punire.
afficere premio, v. premiare, meritare, guidardonare.
affici pudore, v. scornare, suergognare.
afficere putore, v. appuzzare, apputidare.
afficere tedio, v. annoiare, attediare, fastidiare.
afficere tristitia, v. attristare, contristare.
affici dolore, v. rancurrare.
affici molestia, v. patire.
affici passione, v. passionare.
affici plagis, v. toccare.
affici stupore, v. stupire.
affici voluptate, v. gioire, giocondare.
affinis, v. affine, parente.
affinitas, v. parentado, affinità, prossimità.
affinitate attingere, v. appartenere.
affinitate se deuincire, v. imparentare, apparentare.
affinitate se euincire, v. parentado.
affinitate iungere, v. apparẽtare, imparen- (tare.
affirmans, v. affermatiuo.
affirmare, v. affermare, dire.
affirmatiuè, v. effermatiuamente.
affirmatio, v. affermazione.
affixus, inchiauellato.
afflare, v. spirare.
afflatus, v. afflato.
afflatus, us, v. inspirazione.
afflictare, v. affliggere.
afflictare, v. affligere, languire.
afflictari. v. dolorare.
afflictatio, v. dolore, tormento, bussa.
afflictio, v. trauaglio, tormento, tribolazione, afflizione, ambascià, amaritudine, doglienza, consomamento, sconsolazione, tempestazione, dolore, trauagliamento.
afflictione laborans, v. afflitto.
afflictionem inferrens, v. afflittiuo.
afflictus, us, v. aflizione.
afflictus, us, v. afflitto, sconsolato, tribolato, trauagliato, compunto dibattuto, amarteato,
affligere, v. affliggere, angustiare, tormentare, trauagliare, accorare, pungere.
affligere plagis, v. picchiare.
affligi, v. consumare.
affluens, v. copioso, agiato, abbondante, abbondeuole, diuizioso, douizioso, fornito, largo, soprabbondante.
affiluens calycibus, v. bocciolofo.
affluens cetris, v. cetriuto.
affluens cespitibus, v. cespuglioso.
affluens delicijs, v. delizioso.
affluens gaudio, v. gaudioso.
affluenter, v. abbondeuolmente, douiziosamente, a sgorgo.
affluentia, v. affluenza, abbondanza, diuizia, larghezza.
affluentia omnium rerum, v. agiatezza.
affluentissimè, v. copiosissimamente,
affluere, v. abbondare.
africo, v. agherbino, affrico, libeccio.

A G

Agallochum, vedi aloè.
agaricon, v. agarico.
agaso, v. cauallaro, palafreniere.
age, v. orsuia, via.
age igitur. v. alto.
agellus, v. camperello.
agens, v. agente. (no sust.
ager, v. campo, campagna, contado, terreagere, v. trattare, bargagnare.
gere actum, v. nebbia.
agere aliam rem, v. vigna. (chegiare.
agere aliquid temerè, v. buio, sust. bocagere animam, v. fine sust.
agere cuniculos, v. coniculo.

agere diem festum, v. festa.
agere dies festos, v. festare.
agere festum, v. festeggiare.
agere gratias, v. ringratiare, rendere, ri-(portare.
agere in exilium, v. esiliare.
agere in fugam, v. cacciare, caccia.
agere insipienter, v. scioccheggiare.
agere nihil, v. amareggiare, dare.
agere nugas, v. frascheggiare, motteggia-re, scherzare, beffare, vecellino.
agere prospere, v. prosperare.
agere pueriliter, v. bamboleggiare.
agere radices, v. abbarbicare, barbare, ra-(dicare.
agere rimas, v. fare.
agere scintillas, v. disfauellare.
agere setio, v. Gatta.
agere subtiliter, v. assottigliare.
agere triumphum, v. trionfare.
agger, v. argine, arginale, bastia, forte.
aggrauare, v. aggrauare, grauare.
aggrauare, v. raggrauare.
aggrauari valetudine, v. accasciare.
aggrauazio, v. aggrauassione.
aggrauescere, v. accasciare, raggrauare.
aggredi, v. assalire, entrare, auutare, im-prendere, venire, porre, mettere ma-no, imporre, affrontare, dare.
aggredi aliquid obnixè, v. dente.
aggredi rem ipsam, v. ferro.
aggregare, v. aggregare, aggreggiare.
aggregatio, v. aggregatione.
aggressio, v. assalto, assalita, saltamento, assalimento.
aggressor, v. assalitore.
agi bene cum aliquo, v. fare.
agi de capite, v. andare.
agilis, v. destro add. disposto add. leggie-ro, schietto, snello, agile.
agilitas, v. destreza, schiettezza, legge-rezza, agilità.
agiliter, v. destramente, snellamente.
agillimè, v. trasnellamente.
agillimus, v. trasnello.
agi male cum aliquo, v. fare.
agitare, v. affaticare, agitare, menare, mestare, diguazzare, guazzare, batassa-re, dibottare, sboglientare.
agitare calcare, v. spronare.
agitare cullas, v. cullare.
agitare lignum, v. drappellare.
agitari rabie, v. arrabbiare.
agitatio, v. dimenamento, dibottamento, sboglientamento, agitamento.
agitatio fluctuum, v. marofo.
agitatus us, v. sboglientamento.
agitatus, v. ondeggiato.
agitur tertium mensis, v. fare.
agmen, v. frotta.
agmen formicarum, v. formicaio.
agmen instruere, v. battaglia.
agnellus, v. agnelletto, agnellino.
agni caput, v. testicciuola.
anitio, v. conoscimento, riconoscimento.
agnoscens, v. conoscente.
agnoscere techmas, v. ragia.
agnus, v. agnello, agno.
agrarius, v. campaiuolo.
agrestis, v. agreste, foresto, campereccio, boschereccio, zotico, bizzocone.
agricola, v. agricoltore, lauoratore, con-tadino, sust.
agricoltore, v. lauoratore, agricoltore.
agricultura, v. agricoltura.

A H

Ad. vedi alla voce ah. e alla deh.
ahenea musca, vedi alla voce sonaglio.
ahenum. vedi caldaia, calderone, paiuo-lo, vagello.

A L

Ala. Vedi alla voce. Ala.
alabastes, v. alabastro.
alabrum, v. aspo.
in alabrum contrahere, v. innaspare.
alacer, v. volonteroso, fiero, viuo, atti-uo, vigilante.
alacerrimè, v. prontissimamente.
alacerrimus, v. prontissimo.
alacritas, v. tostanezza.
alacriter, v. prontamente, baldanzosamen-te, viuamente, viuacemente, baldamēte.
alapa, v. gotata, schiaffo, mascellone, muso.
alapis cædere, v. schiaffeggiare.
alas addere, v. impennare.
alatus, v. alato.
alauda, v. allodola, lodoletta.
alba, v. camice.
alba mustela, v. Ermellino.
albarium, v. bianco.
albas vitis, v. brionia, vitalba.
albedo, v. bianchezza, bianco sust.
albedolus, v. bianchetto.
albefacere, v. Bianchire.
albens, v. biancheggiare.
albere, v. biancheggiare, bianchire.
albescere, v. imbiancare, sbiancare.
albicans, v. biancheggiante, albeggiante.
albicare, v. biancheggiare, bianchire, al-beggiare.
albidus, v. bianchetto.
albor, v. albore.
albor oui, v. chiara.
album, v. matricola, ruolo.
albumen, v. albume, Bianco sust.
albumen oui, v. chiara.
album facere, v. inalbare.
in album scribere, v. matricola.
albus, v. bianco add.
* alchymis, v. alchimia.
* alchymiam exercere, v. alchimizzare.
* alchymista, v. alchimista.
aleator, v. biscazziere.
aleatorium, v. Biscazzare.
alere, v. alleuare, alimentare, nudrire, nu-tricare, sostentare, sostenere, reggere, crescere, ballire.
alas reddere, v. impennare.
alga, v. aliga, sala.
algens, v. algente.
algeo, v. fare.
algere, v. agghiacciare, algere, intirizza-re, aghiado.
algor, v. gielo, freddura, a ghiado.
algorem inducere, v. aghiado.
algore rigere, v. assiderare.
algore rigidus, v. assiderato.
ali, v. viuere.
aliam rem agere, v. vigna.
aliàs, v. altra volta.
altibilis, v. nutritiuo, nutribile, nutriche-uole.
alicui imponere, v. accoccare, truffare, trauisare.
alicui indignari, v. pigliare.
alicui obsequi, v. secondare, verso.
alicui probare, v. diuidere.
alicui recipere, v. promettere, sicuro.
alicui rei parcere, v. riguardare.
alicui subiratum esse, v. grosso.
alicuius facta diuulgare, v. corbo.
alicuius, detrahere. v. scorbacchiare.
alicuius termine, v. per.
alicuius prates esse, v. volta.
ad aliquem pertinere, v. volta.
alicuius rationem habere, v. calere.
alicui rei renunciare, v. rinunziare.
alicui se durare, v. dare.

alicuius verbis, v. per.
alicuius vocem comprimere. v. Boce.
aliena negocia curare, v. impaccio.
alienare, v. alienare, strantare, contrar-tare.
alienas lites curare, v. procurare.
alienatio, v. distrazione.
alienatio mentis, v. estasi.
alienatus, v. alienato.
alienigena, v. straniere, strano.
alienigenus, v. strano.
alio ære oberatus, v. indebitato.
alieno ære obstrictus, v. indebitato.
alienum æs v. debito add.
alienum æs dissoluere, v. scontare.
alienum fieri, v. alienare.
alieno, v. alieno, strano.
aliger, v. alato.
alimentum, v. alimento, nutrimento, so-stentamento, sostenenza, spesa.
alimonia, v. alimento.
aliò, v. altroue.
aliorum sententiæ stare, v. detta.
alipilarius. } V. Stufaiuolo.
alipilus. }
aliqua ex parte. v. in parte.
aliquandiu. v. a. alquanto. vn tempo.
aliquando. v. Vna volta. quando che sia. Giammai. A lung'andare, di quando in quando.
aliquando tandem, v. quandochesia.
aliquantisper. V. A.
aliquantulum adustus, v. arficciato.
aliquantum. v. alquanto, poco auu.
aliqua re integere, v. inuiluppare.
aliqua re vti, v. valere.
aliquem accrescere, v. per.
aliquem æquiparare, v. siepe.
in aliquem animaduertere. v. gastigare.
aliquem assequi, v. arriuare.
aliquem conuenire, v. conuenire.
aliquem dimouere, v. fare.
aliquem expilare, v. Penna, Maestro add.
ad aliquem referre, v. innanzi auuer.
aliquot. v. Alcuno, alquanto add.
cum aliquo versari, v. impacciare.
aliquem adire, v. capo.
aliquem sibilare, v. sufolare.
aliquem sublimen rapere, v. di peso.
aliquid, v. punto cauelle.
aliquid aggredi, v. pasta.
aliquis, v. alcuno, chi chesia, qualche.
aliquo, v. doue che sia, douunque.
de aliquo bene sentire, v. sentire.
de aliquo male sentire, v. sentire.
cum aliquo percurrere, v. passata.
inter aliquos conuenire, v. intendere.
aliter, v. altrimenti, dimeno.
aliunde, v. altronde.
alius, vedi altro, altrui.
allatis exemplis, v. esemplificatamente.
* allator, v. adducitore, arrecatore.
allatrix, v. adducitrice, datrice, apporta-trice.
allatus, v. segnato add.
indotto add. l'o stretto.
allectare, v. allettare.
allectus, v. arruoto.
allegare, v. allegare, assegnare.
allegare alicui, v. insegnare.
allegoria, v. alegoria.
allegoria explicare, v. allegorizzare.
allegoricè, v. allegoricamente.
allegoricus, v. allegorico.
alleuiare, v. disgrauare, alleuiare.
allicere, v. allettare, tirare, sottrarre.
alligare, v. abbendare.
alium, v. aglio.
allucinatio, v. abbagliamento. Occhiba-gliuolo.

alluejnor, v. abbagliare.
alluuio, v. allagamento.
alluere, v. dilagare.
almus, v. almo.
alnus, v. ontano.
aloe, es, v. aloè.
alopecia, v. alopacia, lattime, Pelatina.
alpestria, v. alpestre.
alpha, v. alfa.
alphabetum, v. alfabeto.
alpinus, v. alpigiano, alpigno.
alpinus mus, v. marmotta.
alpia, v. alpe.
altare, v. altare.
altè, v. alto auu. altamente, fisamente.
alter, v. altrui, altro.
alterare, v. alterare.
alteratio. v. alterazione.
alterationi obnoxius, v. alterabile.
altercari, v. contendere, combattere, competere, garrire, arriffare, gioftrare.
altercatio, v. contesa, contradiamento.
altercatrix, v. contenditrice.
altercum, v. giusquiamo.
alteri alterum obtrectare, v. rodere.
in alterius locum subrogare, v. sustituire.
alterius opem implorare, v. Mercè.
alternare, v. alternare, auuicendare.
alternus, v. a vicenda.
althæa, v. bismalua.
altilis carduus, v. cardo.
altissimus, v. altissimo, bassissimo.
altitudo, v. altezza, altura, altitudine, eccelsitudine.
altiusculus, v. altarello.
altò, v. alto.
in altum, v. in alto.
altus, v. alto, eccelso.
alucar, v. aluealo. bugno.
aluearе, v. aluearo, alueo, arnia, copiglio, compiglio, melario.
alucarium, v. aluearo, arnia, bugno.
alueolus, v. aluolo, scacchiere, tauoliere.
alueus, v. aluco, letto, conca, scacchiere, tauoliere.
alui solutio, v. soluzione.
alumen, v. alume.
aluminatus, v. aluminoso.
aluminosus, v. aluminoso.
alumnus, v. creatura, alleuare.
aluum euacuare, v. stallare.
aluum exonerare, v. cacare.
aluum soluere, v. soluere.
aluus, v. aluo.

A M

Amabilia, v. alla voce amabile, innamorato.
amabiliter, v. amabilmente.
ambo, v. ora sust. infino ad ora.
amandus, v. amatiuo.
amans, v. amabilis.
amans, v. amabile, amadore, amante.
amanter, v. innamoratamente, teneramente.
* amantissimè, v. amantissimamente.
amantissimus, v. amorosissimo, amantissimo.
amanuensia libarius, v. copia.
amaracus, v. persa, majorana, sansuco.
amaranthus, v. sciamito.
* amara, v. amareggiare.
amarè, v. amaramente.
amare, v. amare.
amare miserè mulierem, v. menare.
amare scere, v. amareggiare.
amari, v. vedere.
amaritudo, v. amaro sust. amarezza, amaritudine.
amarities, v. amaritudine, amarore.
amarissimè, v. amarissimamente.
amarissimus, v. amarissimo.
amaror, v. amaro sust. amarore, amarezza.
amarore affectus, v. inamarito.
amarus, v. amaro, grauoso.
amasia, v. amanza, dama, amico, drudo.
amasiam intensè inspicere, v. vagheggiare.
amasius. v. amadore, amico, drudo, vago sust. Leggiadro sust. bagascione.
amatio, v. innamoramento.
amantissimus, v. amantissimo.
amathystus, v. amatista.
amator, v. amarore, drudo.
amatoria cantio, v. Rispetto.
amatorie, v. amorosamente.
amatorius, v. amoroso.
amatorius iocus, v. druderia.
* amatria, v. amatrice.
amaturus sum, v. per.
amatus, v. amato.
ambages, v. ambage, ciurmare.
ambarualia, v. Rogazione.
ambigere, v. dubiare.
ambiguitas. v. dubitanza, ambiguità.
ambiguus, v. dubbioso, coperto add. ambiguo, dubbioso.
ambire, v. circondare, cerchiare, circolare, circuire, girare, aggirare, dare.
ambitio, v. boria, ambizione, burbanza.
ambitiosus, v. borioso, ambizioso.
ambitus, v. ambizione, andiriuieni, cinta, procinto, prospero.
ambo, v. entrambi.
ambo, v. ambe, ambedue, amendue, amenduni, intrambo.
ambrosia, v. ambrosia.
ambulacrum, v. loggia, camminata.
ambulare, v. camminare.
ambulare erecto pectore, v. andare.
ambulatio, v. camminata, andamento.
ambulatore, v. andatore, camminatore.
amens, v. smemorato, smenticato, montoamentia, v. mentecattaggine. (ne.
amentum, v. nastro.
amethystus, v. amatista.
amica, v. amanza.
amicabilis, v. amichevole, amicabile.
amicè, v. amicheuolmente, familiarmente.
amicissimus, v. amicissimo.
amiciter, v. amicheuolmente.
amicitia, v. amicizia.
amicitiæ nunciũ demittere, v. fuscellino.
amicorum cœtus, v. brigata.
amictus, v. ammitto.
amicum fieri, v. innamicare.
amicus, v. amico, accontо.
amisitis, v. flaggio.
amissio, v. smarrimẽto, perdita, perdẽza.
amissus, v. smarrito.
amittere, v. perdere, smarrire, sfebiodare.
amittere de manibus, v. andare.
amittere iterum, v. riperdere.
amministratio, v. amministraggione.
ammoniaco, v. armoniaco.
amnis, v. fiume.
amenitas, v. amenità.
amœnus, v. ameno.
amomum, v. amomo.
amor, v. amore, affezione, beneuolenza, dilezione, zelo, amorosità, innamoramento.
amore capi, v. prendere, innamorare.
amore captus, v. innamorato.
amore corripi, v. prendere.
amore flagrans, v. zelante.
amore flagrare, v. zelare.
amore incedere, v. inamorare, inuogliare.
amore incendi, v. innamorare, apprẽdere.
amore incensus, v. inuaghito.
amore inflamatus, v. innamorare.
amore iterum corripi, v. innamorare.
ad amorem inducere, v. innamorare.
amore prosequi, v. volere.
amorca, v. amorazzo.
amore se liberare, v. disamorare.
in amore suspicionis, v. ingelosito.
amore vacuus, v. Disamorato.
amouere, v. allontanare, cansare, scansare, cessare, risoluere.
amouere opinionem, v. disoluere.
amphesibæna, v. ansesibena.
amphora, v. anfora.
amplecti, v. abbracciare.
amplexus, v. abbracciamento, abbracciare sust.
amplexus iterati, v. abbracciata.
ampliare, v. sciampiare.
amplificare, v. aggrãdire, amplificare, millantare.
amplificatio, v. amplificazione eccesso.
amplificator, v. amplificatore.
amplissimè, v. amplissimamente.
amplissimus, v. amplissimo.
amplitude, v. grandezza, ampiezza, amplitudine.
amplius, v. sopra.
amplus locus, v. largura.
amplus, v. ampio, spazioso, lato add. aperampulla, v. ampolla. (to add.
* ampullula, v. ampolletta.
amputare, v. decidere trõcare, potare, scapezzare, mozzare, stralciare, netto.
amputare caput, v. decapitare, discapezzaamputare frondes, v. brucare. (re.
amputarem venas, v. suenare.
amputare verticem, v. dicimare.
amputare virilia, v. castrare.
amputatio, v. troncamento.
amputatio capitis, v. decapitamento.
amputatus, v. scapezzato.
amula, v. brocca.
amuletum, v. bricue sust.
amurca, v. morchia.
amurcæ plenus, v. morchioso.
amygdalum, v. mandorla.
amygdalus, v. mandorlo.
amylum, v. amido.

A N

An, Vedi alla voce, se.
anaclinterium, v. lettuccio, materasso.
anagyris, v. maggio.
* anagogia, v. anagogia.
* anagogicè, v. anagogicamente.
anagogicus, v. anagogico.
analogia, v. analogia.
anchora, v. ancora.
anas, v. anitra.
anaticula, v. anitraccio.
anatina herba, v. anitrina.
anceps, v. dubbioso, dottoso, dubbio dubbicuole, equiuocoso.
ancilia, v. rotella.
ancillari, v. corteggiare, fanteggiare.
ancillula, v. fanticella, ragazina.
ancylogissmum, v. sciliguagnuolo.
anellus, v. anelletto.
anethum, v. aneto.
angelicus, v. angelico.
angeli similitudo, v. angelichezza.
angelus, v. cantuccio.
angelo similis, v. angelicato.
angelus, v. angelo.
angere, v. angosciare, tribolare ãgere cocere, putire, strofinare, tormentare.
angere animum, v. accorrare.
angi, v. affannare, affliggere.
angi, v. penare, patire, trambasciare, spasimare, sollecitare, pigliare, stalentare, bistendare.

agni animo, v. tormentare, affannare, cattiueggiare.
angina, v. schienanzia.
angiportus, v. chiassatello, chasso.
angor, v. affanno, angoscia, doglia, doglié-za, pesãza, turbolenza, trambasciaméto.
angor animi, v. Martirio, maroso.
angore afficere, v. mettere.
anguilla, v. anguilla.
anguis, v. serpe, angue, striscia.
angularis, v. angolare, cantonuto.
angulus, v. canto, angolo, gomito.
angustia, v. bisogno, artezza, strettezza, stetto, strettura, distetta, distrigniméto.
angustia rerum, v. frangente.
angustia corporis, & animi, v. bistento.
angustia rei familiaris laborare, v. disordine.
angustus, v. stretto, angusto.
angustus locus, v. stretto sust.
anhelare, v. ansare.
anhelatio, v. ambascia, anelito, ansamento, asima, ansata.
anhelitum accipere, v. raccogliere.
anhelitum resumere, v. ricogliere.
anhelus, v. asmatico, anelo.
anicula, v. vecchierella.
anicularum deliramenta, v. patola.
anima, v. anima, animo, persona.
animaduersio, v. animauuersione, condannagione, vendetta, considerazione, gastigamento.
animaduertere, v. notare, cósiderare, aunisare, guardare, vedere, attendere, ragguardare, mirare, riuolgere, mettere, albitrare, agguardare, gastigare.
animal, v. animale.
animal brutum, v. Bruto.
animal equitabile, v. caualcatura.
animam agere, v. agonia. fine, sust. tratto.
animam alicui intercludere, v. impendere, strangolare, impiccare.
animam attrahere, v. spirare.
animam efflare, v. spirare.
animam in manu gestare, v. paniere.
animans, v. animante.
animare, v. rincorare, innigorire, innanimare, incoraggiare, animare.
animarum curam gerere, v. pasturare.
animatus, v. innanimato, animato.
animatus bene ad aliquid, v. disposizione.
animatus male ad alquid, v. disposizione.
animi angor, v. maroso, martirio.
animi causa laborare, v. grassezza.
animi defectio, v. sfinimento.
animi deliquium, v. tramortimento.
animi deliquium pati, v. tramortire.
animi expletio, v. contentamento.
animi gratia morari, v. badaluccare.
Ex animo, v. cordialmente, cordiale, coralmente.
animo æquo, v. pazientemẽte, soauemente.
animo æquo ferre, v. pace, passare.
animo angi, v. cattiuegiare.
animo bono es, v. Cuore.
animo cadere, v. sgomentare, sbigottire, snuilire, abbandonare, risbaldire, smagare, raggrinzare.
animo confusus, v. sbalordito.
animo deficere, v. suenire, misuenire.
animo infracto, v. fortemente.
animo intento, v. intentiuamente.
animo libenti, v. volontariamente.
animo percurrere, v. discorrere.
animos addere, v. incorraggiare, rassicurare, rincorare, vigoreggiare.
animos reddere, v. dare.
animos tollit, v. cresta.
animosè, v. animosamente.
animosissimus, v. animosissimo.
animositate maxima, v. animosissimamẽte.
animosus, v. animoso, innanimato.
animum addere, v. innanimare.
animum adijcere, v. addare.
animum angere, v. accorare.
animum appellere, v. trarre.
animum arti adijcere, v. gettare.
animum attendere, v. senrore.
animum explere, v. contentare.
animum inducere, v. dare.
in animum inducere, v. incorare.
animum induxit, v. Cuore.
in animum inijcere, v. mettere.
animum intendere, v. intendere.
animum intendisse, v. mirare.
animum obfirmare, v. capo.
animum oblectare, v. passare.
animum laqueo perstringi, v. dare.
animum resumere, v. rimbaldanzire.
animum suum licenter explere, v. Caual-lino.
animus, v. anima, animo, mente, ardire, nome, cuore, capo, interiore sust.
animus gratus, v. gratitudine.
animus ingratus, v. disconoscenza, sconoscenza, ingratitudine.
animus valet, v. dare.
anisum, v. anice.
annales, v. annale, cronica.
annalis, v. annuale.
annis singulis, v. annoualmente.
anni tempus, v. stagione.
anniuersarius dies, v. anniuersario.
annona, v. grascia, vittuaglia, foraggio, annona, rodere sust.
annorum mille spacium, v. millesimo.
annosus, v. vecchierello, annoso.
annuarius, v. annuale add.
annuere, v. accennare, chinare, inchinare.
annumerare, v. annouerare.
annunciatio, v. annunziazione.
annuus, v. annuale sust.
anatomia, v. annotomia.
ansa, v. maglia.
ansa atum, v. raffo.
anser, v. Oca.
anserculus, v. papero.
ansertnus pullus, v. paperino.
anzietudo, v. ansietà.
ansulas disiungere, v. dismagliare.
ante, v. auanti, anzi prep. dauanti, dinanzi, innanzi prep. innanzi tratto, sopra, disopra.
ante actus, v. andato add.
antecedens, v. antecedente.
antecellere, v. preualere.
antecessor, v. predecessore, antecessore.
anteferre, v. antiporre, antimettere, premettere.
antehac, v. per addietro, per innanzi.
antemurale, v. antimuro, barbacanne.
antenna, v. antenna.
antequam, v. anzichè, auantichè, prima.
anterior, v. anteriore.
anterior pars, v. dinanzi sust.
anteuertere, v. antiuenire, torre mano, mosse, nouo.
anthemis, v. camamilla.
anticipare, v. anticipazione.
antilena, v. pettorale.
* antipapa, v. antipapa.
antiphona, v. antifona.
antiquores, v. anziano sust.
antiquissimus, v. antichissimo.
antiquitas, v. antichità. (antico.
antiquitus, v. per antico, anticamente, ab antiquus, v. vecchio, anziano, add. antico.
antistes, v. prelato, priore, pastore, archi-mandrita.
antistita, v. badessa.
antrum, v. antro.
annulus, v. anello, maglia.
annus us, v. vecchio.
anus, ni, v. culo.
anziè, v. affettatamente, angosciosamente, cordogliosamente.
anzietas, v. ambascia, tribolazione, trauaglio, sollecitudine, pensiero, pesanza, grauenza, grauezza, consumamento, affanno, ansietà, angustia, angoscia, agonia.
anzietas maxima, v. crepacuore.
anzium habere, v. affannare.
anxius, v. affannoso, ambascioso, angosciato, angoscioso, ansio, trauagliato, pensoso, intenebrato, grauoso, angustioso, angosceuole, triboloso.

A P

Aper, vedi cinghiale.
aperiẽdi vim habens, v. apritiuo, apertiuo.
aprire, v. aprire, dischiudere, disserrare, discoprire, squadernare, dischiauare.
aperire caput, v. leuare.
aperire officinam, v. aprire bottega.
apertè, v. apertamente aperto, auu. chiaramente, chiaro, auu espressamente, manifestamente, espressamente.
apertè loqui, v. carta.
apertio, v. aprimento.
apertissimè, v. apertissimamente.
apertura, v. aperta.
apertus, v. aperto add. discoperto, disserrato, manifesto, palese.
apertum mendacium, v. scoccolato.
apex, v. cima, cresta.
apiaria, v. gelsomino.
apiastrum, v. appiastro, citraggine.
apinæ, v. beffa, nouella, zacchere.
apis, v. Pecchia.
apis pullus, v. cacchione.
apium, v. appio.
apludæ, v. pula.
apocha, v. quitanza.
apodes, v. Rondone.
apodyterium, v. spogliare.
apollinarius, v. gusquiamo.
apophetegma, v. motto.
apoplecticus, v. apopletico.
apoplexia, v. apoplessia.
apostasia, v. apostasia.
apostata, v. apostata.
apostatare, v. apostatare.
apostema, v. postema.
apostemate affectus, v. apostemato.
* apostolatus, v. appostolato.
* apostolicus, v. appostulico.
* apostolus, v. appostolo.
apotheca, v. cella.
apparatus, v. festa, fornimento, fornita.
apparatus opiparè, v. bello add.
apparere, v. comparire parere, sembiare, mostrare, fare, spuntare, correre.
apparere iterum, v. riapparire, rapparire.
* apparitio, v. apparimento, apparizione.
apparitor, v. messo, berrouiere.
apparitores, v. famiglia.
appellare, v. nomare, nominare, dire, ricordare, appellare, chiamare.
appellare aliquem surem, v. dare.
appellatio, v. appellagione.
appellatus, v. nomato.
appellere, v. afferrare, apportare.
appellere ad litus, v. pigliare.
appellere animum, v. trarre.
appellere nauim, v. pigliare.
appendere, v. appendere, sospendere.
appendix, v. pendice.
appetens iuris, v. brodaiuolo.
appetere, v. appetire, desiderare.
appetere lapidibus, v. ciottare, lapidare.

appetibilis, v. appetibile.
appetitio, v. appetizione.
appetitus, v. senso, appetito.
appetitus lapidibus, v. ciottato.
applausus, v. applauso.
applaudere, v. applaudere.
applicazio, v. applicazione.
applombare, v. impiobare.
apponere, v. apporre.
apponere notam, v. consegnare.
apprehendere, v. apprendere.
* apprehensibilis, v. apprensibile.
apprehensio, v. apprendimento.
apprehensum vi retinere, v. afferrare.
approbare, v. approuare, accettare, asfentire.
approbatio, v. approuaggione, approuamento, approuazione.
approbator, v. approuatore.
appropinquare, v. auuicinare, appressare, approcciare, andare, accogliere, appropinquare, approssimare.
appropinquatio, v. approssimamento, auuicinatione.
apricus, v. aprico sole.
aprinus, v. cinghialino.
aptare, v. affettare, acconciare, adattare, comporre, gouernare, mettere, attaccare, appiccare.
aptare brachio, v. imbracciare.
aptare in modum crucis, v. incrocicchiare.
aptare pensum colo, v. conocchia.
aptari in loco, v. indouare.
aptare ligna foco, v. attizzare.
apte, acconciamente, attamente, conoeuolmente, adagio, aou. agiatamente, adornatamente.
aptissimus, v. acconcissimo, attissimo, conoenientissimo, guarentissimo.
aptum reddere, v. condizionare.
aptus, v. adatto, acconcio, atto, add. sufficiente, caso, comodo add. destro add. condizionato, abile, abbiente, accostante, atteuole.
non aptus, v. insofficiente.
aptus ad ardendom, v. ansibile.
aptus ad persuadendum, v. indottiuo.
aptatus cardini, v. ghangherato.
aptus generationi, v. generatiuo.
apud, v. appresso, appo, dipresso, a prouo.
apud aliquem pecuniam deponere, v. diposito.
apud se esse, v. ghanghero.
apud se non esse, v. fuora, se pronome.

A Q

Aqua, v. alla voce, acqua.
aqua copiam habens, v. adaequato.
aqua coquere, v. lessare.
aquae ductus, v. acquidoccio, condotto.
aqua inter cus, v. idropisia.
aquam manibus dare, v. dare.
aqua miscere, v. inacquare.
aqua mixtus, v. inacquato.
aqua profluens, v. corrente sust.
aquarium, v. abbeueratoio.
aquarium vrnarium, v. acquaio.
aquarius, v. acquario.
aquarius sulcus, v. acquaio.
aquarum congeries, v. fiumana.
aqua sacra lustrare, v. dare.
aquaticus, v. acquaiuolo, acquatico.
aquatilis, v. acquaiuolo.
* aqueus, v. acqueo, acquidoso.
aquila, v. aguglia, aquila.
aquilinus pullus, v. aquilino, aguglino.
aquilo, v. tramontana, rouaio, borrea, aquilone.
aquositas, v. acquosità.
aquosus, v. acquazzoso, acquoso, adacquato.
aquola, v. acquicella, spruzzaglia, acquerella.

A R

Ara, v. alla voce, altare.
arabicus, v. arabesco.
arabilis, v. arabile.
araneus, v. ragnatelo.
arare, v. arare.
arare iterum, v. riarare.
aratio, v. aramento.
arator, v. aratore.
aratrum, v. aratolo.
arbiter, v. arbitro, tramezzatore, arbitrario.
arbiter pacis, v. paciario.
arbitra, v. arbitro.
arbitrare, v. dare.
arbitrari, v. credere, arbitrare, estimare, arbitrarius, v. arbitrario add. (auuisare.
arbitrator, v. arbitratore.
arbitratus, us, v. arbitrato, posta, modo.
arbitrarius, v. arbitrario, arbitrato, add.
arbitrio alicuius committere, v. rimettere, abbandonare, mano, mercè.
arbitrio alicuius se committere, v. riferire.
arbitrium, v. albitrato, arbitrato sust. lodo, albitrio, arbitrio, senno, taglia.
arbitrorum, sententiam, v. lodo.
arbor, v. albero, frutto.
in arborem ascendere, v. inarborare.
arbores plantare, v. inalborare.
arboretum, v. albero.
arboribus consitus, v. inarborato add.
arboribus impedita, v. paludoso.
arbuscula, v. arbuscello, albuscello, arboricello, arbusco.
arbustiuus, v. arbustino.
arbustum, v. albereto.
arbutus, v. corbezzolo.
arca, v. arca, foraiere, cosano.
arcanè, v. figuralmente.
arcano, v. arcanamente, segreto auu.
arcanum, v. segreto sust. credenza, arcano.
arcanus, v. segreto add. stretto, figurale.
arcarius, v. arca.
arca sepulcralis, v. tomba.
arcarius, v. cassa.
arcellus, v. arconcello.
arcere, v. contendere, riparare.
arcessere aliquem, v. per.
archangelus, v. arcangelo.
archetypus, v. archetipo.
archidiaconus, v. arcidiacono.
archiepiscopatus, v. arciuescoado.
archiepiscopus, v. arciuescouo.
archytæ crepitaculum, v. campanella.
architectonicus, v. archbitetto, add.
architectura, v. architetto.
architectus, v. ingegnere, arcbitetto.
archithalassus, v. ammiraglio.
architriclinus, v. siniscalco, côuito, scalco.
arcis præfectus, v. castellano.
arcta ligatura, v. strettoio.
arctare, v. serrare.
arcticus, v. boreale.
arctissimè, v. strettissimamente.
arcturus, v. artoro.
arctus, v. atto.
arcbuate, v. archeggiare.
arcula, v. cassetta, forzierino.
arculus, v. archetto, arconcello.
arcum tendere, v. tendere.
arcus, v. arco, balestro, saeppolo.
arculos cælestis, v. arco.
ardea, v. aghirone.
ardelio, v. faccente, frugace, faccentino.
ardens, v. ardente, cocente, infocato, ardente, focoso, focace, serafico.
ardenter, v. focosamente, ardentemente, infiammatamente.
ardentissimè, v. ardentissimamente.
ardentissimus, v. focosissimo, ardentissimo.
ardere, v. ardere, auampare.
ardor, v. ardore, arsura, arsione, cocimento, infocamento, vampa, infiammagione, incendere.
in arduis cunctanter, v. pian piano.
arduitas, v. ardultà, arduosust.
arduus a um, v. arduo, add. difficultoso, forte add.
arduus maximè, v. arduissimo.
area, v. aia, campo.
a recta ab errare, v. tenere.
arefacere, v. alidire, diseccare, arrostire, asfecare.
arefactus, v. rasciutto.
arefieri, v. diseccare.
a regula aberrare, v. schermo.
arena, v. arena, renaccio, campo.
arena polire, v. arenare.
in arenam impingi, v. arenare.
arenositas, v. arenosità.
arenosus, v. renoso.
areola, v. aia, aietta, aiuola, quaderno, casella.
arescere, v. diseccare, seccare.
argentariam exercere, v. banco.
argentarius, v. banchiere, cambiatore.
argentatus, v. argentato, arientato.
argenteus, v. argentino.
argenti fodina, v. argentiera.
argentum, v. argento.
argentum viuum, v. ariento viuo.
argilla, v. argilla.
argillosus, v. argilloso.
arguere, v. riprendere, arguire ripigliare, apuntare, gridare.
argumentari, v. argomentare, arguire.
argomentosus, v. argumentoso.
argumentum, v. suggetto, argomento, tenore, proposta, tema, prouamento, indizio, dimostranza, discernenza.
argumentum esse, v. intendere.
argutè, v. argutamente.
argutissimus, v. argutissimo.
argutus, v. arguto, sentito, bello.
ariditas, v. aridità, adustione, asciugaggine, asciutto sust. seccheréccio.
aridus, v. arido, alido, secco, adusto, magro, vizzo.
aries, v. ariete, montone bolcione.
arietare, v. bolcionare.
arista, v. resta.
aristolochia, v. aristologia.
arithmetica, v. abbaco.
arithmeticam scire, v. ragione.
arithemeticus, v. abbacchiere.
aritudo, v. secchezza.
arma, v. armadura, arme.
arma alicui detrahere, v. disarmare.
arma deponere, v. disarmare.
armamentum, v. armamento.
armamentarium, v. armamentario.
armamentarius, v. arme.
armare, v. armare.
armare, iterum, v. riarmare.
armarium, v. armario, credenza.
armatissimus, v. armattissimo.
armatura scutarum, v. pauesaio.
armatus, v. armato, armadura.
arma vilia, v. armicella.
armeniaca malus, v. meliaco.
armeniacum malum, v. Meliaco.
armentum, armento, branco, turma.
armiger, v. scudiere.
armis, v. armatamente.

armis aliquem exuere, v. disarmare.
ab armis discedere, v. disarmare.
in armis esse, v. arme.
armis instructus, v. armato.
ascensionalis, v. ascensionario.
armoniacus sal, v. armoniaco.
aroma, v. aromato.
aromataria taberna, v. spezieria.
aromatarius, v. speziale.
*aromaticus, v. aromatico.
aromatis qualitas, v. aromaticità.
aromatopola, v. speziale.
arquatus, v. itterico.
arrectus, v. leuato add.
arreptus, v. ghermito.
arrha, v. arra, caparra.
arrhabo, v. arra.
arrhabone sibi destinare, v. inarrare.
arridere, v. affare, piacere, aggradire, attagliare, quadrare, arridere, abbellare, abbellire, attalentare, talentare, calzare.
arripere, v. carpire, cogliere, ghermire, grappare, dare, piglio, di piglio.
arripere dentibus, v. accessare, assannare, azannato.
arripere furca, v. inforcare.
arripere iter, v. andare.
arripere viam, v. mettere.
arripere, vnco, v. arroncigliare.
arripere vnguibus, v. abbrancare, artigliare.
arrodere, v. dentecchiare.
arrogans, v. presuntuoso, arrogâte, superbo, tracotato, fastidioso, disordinato.
arroganter, v. arrogantemente.
arrogantia, v. alterigia, arroganza, grandigia, presunzione, superbia, riputazione, tracotanza.
arrogare, v. arrogare, trarre.
arrogare sibi, v. presumere.
arrogare sibi inimicum, v. allacciare.
arrogare multum, v. oppinione.
arrogatio, v. adozione.
ars, v. arte, mestiere, maestria, professione, intendimento.
ars disputandi, v. loica.
ars metrica, v. metrica.
arsenicum, v. arsenico.
ars pastoritia, v. pastorizia.
artemisia, v. matricale artemisia.
artimon, v. artimone.
arteria, v. arteria.
arteria aspera, v. canna.
artes malæ, v. indozamento.
arthritis, v. artetica.
arti animum adijcere, v. gettare.
articulare, v. articolare.
articolari morbo laborans, v. gottoso.
articularis morbus, v. gotta, artetica.
articulatus, v. articolato.
in articulo res est, v. auanti.
articulus, v. articolo, nodo.
artifex, v. artista, artefice.
artificialis, v. artificiato, artificiale, artificioso, lauorato.
artificialiter, v. artificialmente.
artificiosa verecundia, v. contegno.
artificiosè, v. artificiosamente, maestreuolmente, artificiatamente.
artificioso, v. maestreuole, artificioso.
artificium, v. artificio, artificiosità, maestria, arte, opera, acconciamento.
artificum magistratus, v. arte.
artolagus, v. frittella.
artitricus, v. artetico.
aruina, v. grasso sust. lardo.
arusium vinum, v. maluagia.
arum, v. gichero.
arundinetum, v. cannèto.
arundinosus, v. cannoso.
arundo, v. canna.
arum, v. campo.
arx, v. fortezza, cittadella, rocca, bastità, guardingo sust.

A S

Ascolina, v. scalogno.
ascolonium, v. scalogno.
ascendens, v. sagliente, ascensionario.
ascendere, v. salire, montare, formontare, ascendere, poggiare, ripire, altire, gradire.
ascendere denuo, v. risalire.
ascêdere in arborê, v. inarborare, albero.
ascensio, v. salimento.
ascensionalis, v. ascensionario.
ascensus us, v. salita, montata, salire, nome, ascendimento, montamento.
ascia, v. asce.
asciare, v. asce.
ascopera, v. scarsella.
ascribere, v. ascriuere, allibrare.
ascribere in doctorũ numero, v. dottorare.
ascriptio, v. allibramento.
ascriptitius, v. arruoto.
a se, v. se pronome.
a secretis familiaris, v. credenziere.
asellus, v. asinello, storione.
asfodellus, v. asfodillo.
asilo ciere, v. assillare.
asilus, v. assillo.
asinarius, v. asinaio.
asininus, v. asinale.
asini pullus, v. puledro.
asio nis, v. assiuolo.
asparagos, v. sparago.
aspectus us, v. viso, sembiante, auuisatura, aspettoaria, labbia, guardamento, ragguardamêto, guatdatura, ciglio.
asper, v. acerbo, agro, aspro, forte, add. brusco, atomatico, duro, croio, ronchioso, saluatico, alpestre, rigido, granuoso, importeuole.
aspera arteria, v. canna.
asperare, v. inasprire.
aspera vallis, v. burrone.
asperè, v. aspramente, mordacemente, malamente.
aspergere, v. spruzzare, bagnare, espergere.
aspergere leuiter, v. spruzzare.
aspergere, sale, v. salare, saleggiare.
asperitas, v. acerbità, aspreaza, asperità, durezza.
aspernari, v. misprègiare, disdegnare.
aspertimè, v. asprissimamente, durissimamente.
asperrimus, v. asprissimo, rigidiss. trauillano.
aspersio, v. bagnamento.
aspersus, os, v. sprazzo, sprazzato.
aspersus farina, v. infarinato.
asperum facere, v. inasprire.
aspicere, v. dare, guardare, guatare, vagheggiare, e riguardare.
aspicere diligenter, v. auuisare.
aspicere fixis oculis, v. mirare, specchiare.
aspicere limis. oculis, v. occhio, coda.
aspicere toruis oculis, v. arme.
aspirare, v. aspirare, risedere.
aspis, v. aspido.
assæ carnes, v. arrosto.
assare, v. arrostire.
assatura, v. arrosto.
assecla, v. guardacorpo, lancia, cagnotto.
assecla puer, v. paggio.
assectatores, v. comitiua.
assentio, v. acconsentimento, assensione.
assensus, v. assentimento, acconsentimento, assenso.
assentans, v. lusingante.
assentior, v. adulatore, lusingatore, lusinghiere, piacentiere.
assentiri, v. acconsentire, consentire, contentare, parola.
assentiri pollicitationi, v. accettare.
assequi, v. ottenere, giungere, raggiugnere, rigiugnere, trouare.
assequi aliquem, v. alleuare.
asserere, v. dire.
asser, is, v. asse.
assertoria epistola, v. bulletta.
asseruare, v. guardare.
assessor, v. assessore.
asseueranter, v. affettiuamente.
asseueranter, v. dicere.
asseuerare, v. asseuerare, appropriare.
asiccatum cadauer, v. carcame.
assidere, v. assedere.
assiduè, v. assiduamente, continuamente, continuo auu. cotidianamente, al continuo, di lungo, incessantemente, tutta fiata, tuttora.
assiduitas, v. assiduità. (assiduo.
assiduus, v. côtinuo, frequente, incessabile,
assignare, v. applicare, attribuire, assegnare, appropriare, destinare, determinare, dare.
assignatio, v. assegnazione.
assimilare, v. assomigliare.
assimilis, v. assimigliante.
assis, v. asse.
assistere, v. assistere.
associare, v. assoziare.
assuefacere, v. auuezzare.
assuefactus, v. abituato.
assuefieri, v. accostumare. (suefare.
assuescere, v. accostumare, ausare, assuetudo, v. auuezzamento, costuma.
assuetus, v. abitato, auezzo, accostumato, vsato add. vso add.
assuetus tempore diuturno, v. anticato.
assula, v. assicella, scheggia, sceglia.
assultus, v. assalimento, assalto.
assumere, v. assumere.
*assumerem carnem, v. incarnare.
assumptio, v. assunzione.
assurgere alicui, v. inchinare.
assurgere humaniter, v. degnare.
assus, v. arrostito.
astare, v. assistere.
asteriscus, v. asterisco.
asthimaticus, v. asmatico.
astragalus, v. noce, nodo.
astrictoria vis, v. lazzezza.
astrictorius, v. lazzo.
astrolabium, v. astrolabio.
astrologia, v. astrologia.
astrologicus, v. astrologico.
astrologus, v. astrologo.
astronomia, v. astronomia, storlomia.
astronomus, v. astronomo.
astrum, v. astro.
astur, v. astore, terzuolo.
astus, v. ingegno, ingegnamêto, ingegneuole.
astutè, v. sagacemente.
astutia, v. malizia, astuaia, tratto.
astutissimè, v. astutissimamente.
astutissimus, v. astutissimo.
astutus, v. astuto, viziato, faccente, sagace, soro.
asylum, v. franchigia, guarentigia.
asymbolum comedere, v. macchia, bardella.

A T

Ater, v. alla voce, attro, tetro, adro.
athleta, v. atleta.
atauus, v. terzauolo, quintauolo, arcauolo.
atomus, v. atomo, bruscolino.

atque, v, e copula.
atrabilis, v. malinconia.
atramentarium, v. calamaio.
atramento fœdare, v. inchiostrare.
atramento inquinare, v. sgorbiare.
atramentum, v. inchiostro.
atricapilla, v. capinera.
atriplex, v. trebice.
atrium, v. antiporto, androne.
atrocitas, v. crudeltà.
atrociter, v. crudelmente.
atrox, v. forte add. feroce, atroce.
attactus, v. toccato.
attalica, v. tapezzeria.
attendere, v. aprire.
attendere animum, v. sentòre.
attentè, v. attentamente, intentamente, intensamente, intentioamente.
attentè audire, v. bocca.
attentè prospicere, v. tenere.
attentio, v. attendimento, attenzione.
* attentissimè, v. attentissimamente.
* attentissimus, v. attentissimo.
attentus, v. atteso, intento, attento, add. fiso, intenso. (gliare.
attenuare, v. attenuare, menomare, assotti-
attenuare victum, v. dietare.
attenuatus, v. assottigliato.
attinere, v. riferire, toccare.
attingere, v. cercare, toccare, attingere.
attingere affinitate, v. appartenere.
attingere cognatione, v. appartenere.
attingere leuiter, v. accennare, leccare.
attingere locum, v. marcare.
attingere sanguine, v. appartenere.
attingere scopum, v. segno, brocco.
attribuire, v. appropriare, applicare, attri-
atteritia vestia, v. straccio. (buire.
attritio, v. attrizione.
attritus, v. attritto.
attritus pannus, v. pannaccio.
attollere, v. ergere.
attollere signum, v. inarborare, albero.
attollere vexillum, v. drappellare.
attonitum reddi, v. inuasare.
attonitus, v. attonito, auuilito.
attraherre, v. attrarre.
attrahere animam, v. spirare.
attractilo, v. attrazione.
attrectare, v. strazzonare, maneggiare, branciare, malmenare.

A V

Auarè, v. auaramente.
auarissimus, v. auarissimo.
auariter, v. auaramente.
auaritia, v. miseria, miserità, auarizia, auarezza, pidocchieria.
auaritiam exercere, v. auarizzare.
auarus, v. misero, auaro, tenace.
aucepa, v. vccellatore.
auctarium, v. vantaggio.
auctionari, v. Incantare.
auctor, v. autore, facitore, cominciatore, principiatore, principale, sust. summouitore, scrittore, artefice, inuentore, autrice.
auctor, v. accrescitore, crescitrice.
auctorem esse, v. trouare.
auctoritas, v. maestria, presidenza.
auctrix, v. accrescitrice.
auctus, us, v. accrescenza, accrescimento.
aucupari, v. vccellare.
aucupatio, v. vccellagione, vccellare sust.
audacia, v. ardimento, ardire, audacia, rigoglio, presunzione.
audaciter, v. ardimamente, francamente, viuamente, presuntuosamente, rogliosamente.
audax, v. ardito, audace, ardimentoso, arrischiante, presuntuoso, aperto add.
audens, v. brauo, coragioso, franco, feroce, sicuro, ardito, arrischiante, audace, vogliosò.
audanter, v. francamente.
audentia, v. coraggio, audacia, cuore, franchezza, ardimento, ardire.
audentiorem fieri, v. pigliare.
audentissimè, v. audacissimamente.
audentissimus, v. arditissimo.
audere, v. arrischiare, auanzare, ardire, osare, auuenturare, assicurare, presumere, fare.
audens, v. oso.
audiens, v. vdiente.
audentia, v. vdienza.
audire, v. vdire, sentire, stare, vdienza.
audire confitentem, v. confessare.
audire denuo, v. riudire.
auditio, v. vdita, audienza.
auditor, v. vditore.
auditorium, v. auditorio.
auditus, ta, v. vdita, vdito, audito.
auellana nux, v. nocciuola.
auena, v. vena.
auere, v. golare.
auellere, v. auellere.
auferre, v. dilargare.
auferre, v. torre, riorre, escludere, toccare, sporre, deliberare.
auferre errorem alicuius, v. disingannare.
auferre mortem, v. torre.
auferre, v. dileguare, scantonare.
augere, v. accrescere, aggrandire, ampliare, rinforzare, ringrossare, moltiplicare, aumentare, crescere, auanzare, giugnere.
augere in melius, v. migliorare.
augere iterum, v. raccrescere.
augeri, v. aggrandire, crescere, ingrossare innanzi auu. immillare.
augeri viribus, v. campo.
augescere, v. auualorare.
augmen, v. cresenza.
augmentatrix, v. aumentatrice.
agmentum, v. aumento, aumentamento, accrescimento, raccrescimento, montata.
augmentum in melius, v. miglioramento.
augmentarium, v. crescere nome.
augmentum, v. crescenza.
augur, v. augure, indouinatore.
augurari, v. augurare.
augorium, v. augurio.
auguriom, v. capere.
augustale, v. eiuile.
augustus, v. agosto, augusto.
auia, v. auolo.
auiarius, v. pollaiuolo.
auibus bonis, v. condino. (to.
auicula, v. vccelletto, vccellino, augelletto.
auidè cupere, v. agognare.
auidè, v. cupidamente, bramosamente, desiderosamente, desiderabilmente, ingordamente, ghiottitamente, golosamente, volontà.
auidissimus cibi, v. ghiottissimo.
auiditas, v. brama, ingordigia, cupidigia, ingordezza, insaziabilità, leccornia, gola.
auidus, v. bramoso, desiante, desideroso, voglioso, volontarioso, auido, vago, cupido, agognante, agognatore, cupidoso, goloso, ingordo, ghiotto, loioso.
auidua lucria, v. interesso.
auia, v. vccello, augello, pennato, volatiò.
auis externa, v. starna.
auia miliaria, v. ortolano.
aula, v. corte, sala, pentola.
aulæa, v. capoletto.
aulæum, v. tappetto, arazzo.
aulicornm cœnaculum, v. tinello.
aulicua, v. cortigiano sust.
aulicus, a um, v. cortigiano add.
aumentare, v. accrescere.
auolare, v. dischiauare.
auolare citissimè, v. trasuolare.
aura, v. aura, fiato, ora.
auratus, v. orato.
auræ bullæ, v. fermaglio.
auræ flamma, v. oriafiamma.
aureola, v. lauorietto, laureola.
aures, v. aurizzare.
aures admouere, v. aurizzare, orecchio.
aures alicuius obturadere, v. capo, intronare.
ad aures peruenire, v. orecchio.
aures præbere, v. orecchio, porgere.
aures titillare, v. stropicciare.
aureum malum, v. melarancia.
aureus, a, um. v. aureo, aurino.
auribus percipere, v. vdire.
auricalcum, v. ottone.
auricomus, v. auricome.
aurifex, v. orafo, argentario.
auriga, v. carrettiera, cocchiere.
auriginosus, v. itterico.
aurigo, x. itterizia.
auripigmentom, v. orpimento.
auria, v. orecchio.
auriscalpum, v. orecchio.
auriscoba, v. calia.
auritua, v. orecchiuto.
autora, v. alba, aurora.
aurum, v. auro, oro.
aurum obryzum, v. paragone.
auscultans, v. ascoltante.
auscultare, v. ascoltare, audienza, stare.
auscultatio, v. ascolto, sust.
auspicatò, v. condio.
auspicijs bonis, v. benagorosamente.
auspicium, v. auspicio, aurispicio.
auster, v. austro.
austeritas, v. austerità.
austerua, v. aspro, austèro.
australis, v. australe.
ausus, v. auso.
aut, v. ne, o trà, o vero.
autem, v. ma.
authenticè, v. autenticamente.
authenticum facere, v. autenticare.
authoritas, v. arbitrio, balia, braccio, mano, grauezza.
authographum, v. originale sust.
autorem esse, v. autorizzare.
autoritatè suà interponere, v. frammettere.
autoritatis multæ, v. autoreuole. (re,
autumnalis, v. autonnale.
auunculus, v. zio.
auus, v. auge.
auxiliari, v. aiutare, souuenire.
auxiliaris, v. aiutatiuo.
auxiliaris socios, v. coadiutore.
auxiliator, v. aiutatore, atatore, souuenitore.
auxiliatrix, v. aiutatrice, atatrice, giouatrice.
auxilium, v. aiutamento, aiuto, aiutorio, appoggio, mano, mercè, souuenenza, suffragio, soccorso.
auxilium implorare, v. gridare.
auxilla, v. pentolino.

A X

Axilla, Vedi alla voce. ascella, ditello.
axioma, v. proposizione.
axia, v. asse, stelo.
axungia, v. sugna, sugnaccio.

Axi-

A Z

Azimus, vedi alla voce. azzimo.

B

BAcca. vedi bacca, perla, orbacca, coccola.
* baccalaureus, v. baccelliere.
baccanalia, v. carnasciale.
bacellus, v. bacello.
bacillum. v. bastoncello, mazzuola.
baculi ictus, v. bastonata, batacchiata, mazzata.
baculo percutere, v. mazzicare.
baculus, v. bastone, batacchio, mazza.
badius, v. baio.
baiulus, v. figlio, baiuolo, basterna, facchino.
balæna, v. balena.
balare, v. belare.
balatus, v. belamento.
balaustrum, v. balaustra.
balbus, v. scilinguato, balbo, troglio.
balbutire, v. scilinguare, balbettare, cinguettare, linguettare.
balista, v. balestra, balestro, mangano, trabocco.
ballista emittere, v. balestrare.
ballistæ ictus, v. balestrata.
ballistrarium, v. balestriere, balestriera.
ballistrarius, v. balestraio, bombarda.
balneæ, arum, v. stufa.
balneum, v. bagno.
balsamine, v. balsamino.
balsamum, v. balsamo.
* baptisma, v. battesimo.
* baptismalis, v. battesimale.
* baptismus, v. battesimo.
* baptisterium, v. fonte.
* baptizans, v. battezzante.
* baptizare, v. battezzare.
* baptizator, v. battezzatore.
* baptizatus, v. battezzato.
barathrum, v. baratro.
barba, v. barba.
barbarè, v. rusticamente.
barbaricarius, v. banderaio.
barbarismus, v. barbarismo.
barbaricus, v. barbarico, barbaro,
barbaricus, v. barbarico, e ane.
barbato, v. barbato.
barbatus bene, v. barbuto.
barbus, v. barbio.
bardocucullus, v. saltambarco.
bardus, v. bescio, fantoccio, balocco.
basiare, v. baciare.
basiatio, v. baciare, sust.
basilica, v. basilica.
basilicus, v. basilico, regolo.
basis, v. base
basium, v. bacio.
basterna, v. basterna.
batillum, v. paletta.
batiocus, v. boccale.
batrachium, v. flamula.
baubari, v. abbaiare.

B E

Beare, v. beare.
beata virgo, v. donna.
beatè, v. beatamente.
beatificatio, v. beatificazione.
beatificus, v. beatifico.
beatissimè, v. beatissimamente.
beatissimus, v. beatissimo.
beatus, v. beato.
beatitas, v. beatitudine.
beatitudo, v. beatitudine,
beatrix, v. beatrice.
bee, v. be.
bellare, v. combattere, guerreggiare.
bellaria, v. conforto, confezione.
bellaria colluthea, v. treggea.
bellaria comedere, v. confettare.
bellator, v. guereggiatore, guerriere, combattitore, combattente, battagliatore.
bellatrix, v. combattitrice.
bellè se habere, v. fare.
belli societatem inire, v. allegare, collega.
belli societas, v. confederamento.
belli socius, v. collegato.
belli societas, v. amistà.
bellicosus, v. bellicoso, battaglioso, battaglieroso, battagliero, armigero.
bellicus, v. bellico, battagliere sco, battagliero, guerresco.
belligerare, v. guerreggiare.
bellipotens, v. guerriere.
bellua, v. belua.
bellum, v. guerra.
bellum gerere, v. guerreggiare.
bellum inchoare, v. romper la guerra.
bene accipere, v. trattare.
bene effectus, v. tempera.
bene animatus ad aliquid faciendum, v. disposizione.
bene audire, male audire, v. boce.
bene barbatus, v. barbuto.
bene cum aliquo agi, v. andare, fare.
bene est, v. mercè.
bene habitus, v. impsstato.
bene instructus, v. bello.
bene mereri, v. meritare.
benemeritus, v. benemerito.
bene moratus, v. costumato, creato, gsla.
bene multus, v. buondato.
bene olens, v. alitoso.
bene se habebit, v. stare.
bene se habet, v. gran mercè.
bene valere, v. stare.
bene vertere, v. prendere.
* benedicens, v. benedicente.
* benedicere, v. benedire, dare.
* benedictio, v. benedizione.
* benedictus, v. benedetto.
benefactor, v. benefattore.
benefactum, v. benefatto.
beneficiarium, v. fio.
beneficiarius, v. beneficaro.
beneficentia, v. beneficenza.
beneficio affectus, v. beneficaro, indotato,
beneficio afficere, v. beneficare.
beneficium, v. beneficio, cortesia, mercè, piacere, servigio.
beneficim conferre, v. dare.
beneuolè, v. affettuosamente, amorenolmente, benignamente, caldamente.
beneuolè se gerere, v. degnare.
beneuolentia, v. affezione, affetto, sust. amore, beniuolenza, amorosanza, amorosità, dilezione, degnazione, fede.
beneuolentia magna aliquem prosequi, v. mano.
beneuolentia maxima re prosequitur, v. meglio. (bene.
beneuolentia prosequi, v. amare, portare,
beneuolentissimus, v. degnaissimo.
beniuolus, v. affettuoso, beneuolente, beniuolo, tenero.
benignè, v. affettuosamente, caramente, carezzeuolmente, caritateuolmente, dibonariamente, liberalmente, mollemente.
benignè alicui facere, v. carità.
benignè se gerere, v. cortese.
benignissimè, v. benignissimamente.
benignissimus, v. benignissimo.
benignitas, v. ammoreuolezza, benignità, cortesia, larghezza, liberalità, mercè.
benignus, v. amoreuole, benigno, caritatiuo, cortese, grazioso, largo, liberale, tranquillo, misericordieuole.
benna, v. treggia.
bestia, v. bestia, bruto.
bestiam fieri, v. imbestiare.
bestiola, v. bestiuola, ferucola, fieruola, bigatiolo, animaletto, animaluzzo.
beta, v. bietola.
betonica, v. betonica.

B I

Biarchus, v. spenditore.
bibaculus, v. moscione.
bibere, v. bere.
bibere iterum, v. ribere.
biblia orum, v. bibbia.
bibosus, v. bere.
bibula carta, v. sugare.
bicornis, v. bicornuto.
biformis, v. biforme.
bifrons, v. bifronte.
bifurcus, v. biforcato, forcuto.
biga, v. carro.
bigamia, v. bigamia.
bigamus, v. bigamo.
bilances, v. bilancia.
bilem mouere alicui, v. grillo.
bilosus, v. collerico.
bilis, v. collera.
bilis atra, v. malinconia.
bilis ei in nare sedet, v. leuare.
bilis, & formicæ inest, v. serpe.
bilis semper in nare sedet, v. naso.
bini, v. a due a due, a vno a vno.
bibalio fodere, v. vangare.
bibalium, v. vanga.
bipartitus, v. bipartito.
bipennis, v. accetta.
biremis, v. burchio.
bissextus, v. bisesto.
bitumen, v. aspalto, bitume.
biuium, v. forca.

B L

Blæsus, v. troglio, scilinguato.
blandè, v. carezzeuolmête, vezzosamente.
blãditia, v. lusinga, lusciamento, sottratto.
blanditiæ, v. vezzi, moine.
blandiens, v. lusingante.
blandimentum, v. lusingamento, lusingheria, blandimento.
blandiri, v. dare, lusingare, careggiare, vezzi, coda, stropicciare, blandire.
blanditer, v. lusingheuolmente.
blanditia, v. blandimento.
blanditus us, v. lusingamento.
blandus, v. lusingheuole, brando.
* blasphemare, v. bestemiare.
* blasphemator, v. bestemiatore.
* blasphemia, v. bestemia.
blaterare, v. frastagliare.
blatero, v. cicala.
blatta, v. tignuola.
blitteus, v. lasagne.

B O

Bobus iugum soluere, v. digiunto.
boiæ arum, v. boue.
boletus, v. vouolo.
bolis, lais, v. dardo.
bolis, v. piombino.
bolus, v. boccone.
bolus armenia, v. bolarmenico.

bombyx, v. bigattolo.
bona actio, v. bene.
bona corporis habitudo, v. apparifcente.
bona mobilia, v. mobile.
bona paraphernalia, v. corredo.
bona pronunciato, v. porgere.
bona fpe viri, v. ftare.
bona venia, v. buono.
bonis auibus, v. condio.
bonis aufpicijs, v. benaugurofamente.
bonis moribus, v. vita.
bonis moribus præditus, v. creato.
bonitas, v. bontà.
bonitatem aliqua fe præditum ducere, v. boneggiare.
bono animo es, v. cuore.
bono animo effe, v. ftare.
bonum, v. beue, buono, fuft.
bonum æquum, v. equità.
bonum, & equum, v. difcreaione, equità.
bonum nomen, v. eredito, credenaa, derra.
bonum nomen habere, v. credere.
in bonum, vel malum hominem, euadere, v. riufcita.
bonus, v. venturofo, buono, da bene, deftro, add. prouato.
boreas, v. aquilone, borea, rouaio, boreale, tramontana.
bos, v. bue.
bottellus, v. falficciuolo.
botullus, v. falficciuolo.
boutllus, v. bouino, buino.

B R

Brachia aptare, v. imbracciare.
brachia expandere, v. aprire.
brachiale, v. bracciale, bracciuola.
brachio aptare, v. imbracciare.
brachiolum, v. braccciolino.
brachium, v. braceto.
bractea, v. foglia.
bractearius, v. battere.
bracteator, v. battere.
braffica, v. cauolo.
braffica pompeiana, v. cauolo.
brauium, v. palio.
breui, v. di corto, di preffo.
breuia, v. fecca.
in breuia incedere, v. rena.
breuiloquentia, v. breuiloquio.
breuior, v. rofto.
breuis, v. brieue add. abbreuiato, corto, compendiofo, precifo, prefto.
breuis coluber, v. ferpentello.
breuiffimus, v. breuiffimo.
breuiffimus panis, v. paniccuolo.
breuitas, v. breuità, cortezza, corrura.
breuiter v. brieuemente, a ricifo, breue, fraftagliatamente, fobbreuità, fuccintamente.
bronci, v. broncio.
bruens, v. brueo.
bruma, v. bruma.
brumalis, v. brumale.
brutum animal, v. bruto.

B V

Bubalus, v. bufolo.
bubo, v. barbagianni, gufo, anguinaia, gauocciolo.
bubulcus, v. bifolco, bobolco.
bubulus ftercus, v. bouina.
bubulus, v. bouino, buino.
bucca, v. bocca.
buccea, v. boccone, morfello.
buccella, v. boccone, morfella.
buccellatum, v. bifcotto.
bucerda, v. bouina.
buccina, v. corno.
buccinare, v. buccinare, trombettare, trombare.
buccinator, v. trombettiere, trombadore, cornatore.
buccula, v. vifiera, buffa, bauiera vêtaglia.
bucerda, v. bouina.
buculus, v. buciacchio.
bufo, v. botta.
buglofsa, bugloffum, v. borrana, lingua buouina.
bulbus, v. bulbo.
bulga, v. bolgia, valigia.
bulla, v. affibbiatura, bolla, fermaglio, galloaaa, fonaglio, borchia.
bullæ aureæ, v. fermaglio.
bulliens, v. boglientc.
bullire immodicè, v. foprabbollire.
bullula, v. bollicola.
bureo, v. abuzzago.
butyrum, v. burro, biturro.
buxus, v. bufio, boffo.
byffus, v. biffo.

C

Cacabus, v. paiuolo, laueggio.
cacare, v. cacare, vfcire.
cachinare, v. fchignazzare.
cachinnatio, v. fchignazzare.
cacumen, v. cacume, giogo.
cadauer, v. morto fuft. cadauero.
cadauer afficcatum, v. carcàme.
cadauer è fepulcro extrahere, v. difotterrare.
cadere, v. cafcare, cadere, andare, venire, incadere.
cadere animo, v. inuilire, fmagare, fgomentare, risbaldire, sbigottire, fcoraggiare, raggrinaare.
cadens, v. cadente.
cadens fub intelligentia, v. intelligibile.
caducus, v. fragile, momentaneo, tranfitorio, cafcaticcio.
cadus, v. barile.
cæcilia, v. cicigna.
cæcitas, v. cechità, ceeaggine, cechezza.
cæcus, v. cieco, brigata, orbo.
cæcuriens, v. abbagliato, abbarbagliato, incaliginato.
cædere alaphis, v. fchiaffeggiare.
cædere ferula, v. sferzare.
cædere fcopis, v. fcopare.
cædere fcutica, v. fcoreggiata.
cædere fua vinera, v. piede.
cædere virgis, v. vergheggiare, verga, fcudifcio, fuergheggiare.
cædes, v. taglia, tagliamento, fondamẽto.
cæmentarius, v. muratore.
cæpa, v. cipolla.
cæpula, v. cipollina.
cæremoniæ arum, v. cerimonia.
cæfaries, v. zazzera.
cæfim ferire, v. taglione auuerb.
cæfpitis in morem denfus, v. cefpugliato.
cæfpes, v. cefto, erbaio.
cæfpes viuus, v. cefpo.
cæfpicare, v. incefpicare.
cæfura, v. taglio.
cæfus ferula, v. sferzato.
cætera, v. altro.
cætus, v. efercito, traccia, raunata.
calamaria theca, v. pennaiuolo.
calamentum, v. calamento.
calamis obtegere, v. cannuccia.
calamitas, v. auuerfità, ftento, grandine, calamità, eftremità.
calamintha, v. nepitella.
calamirofus, v. calamirofo.
calamus, v. cannuccia, penna, calamo, flauto, ftelo.
calantica, v. cuffia.
calathus, v. paniere.
calcaneum, v. calcagno.
calcaneus, v. calcio.
calcar, v. fprone.
calcar addere, v. fpronare.
calcar admouere, v. fpronare.
calcare, v. pigiare, premere, peftare, calcare.
calcar agitare, v. fpronare.
calceamentum, v. fcarpetta.
calceamentum obfoletum, v. ciabatta.
calcearium, v. calzamento.
calceolarius, v. calzolaio.
calceos detrahere, v. fcalzare.
ne calcetur, v. fcalpitare.
calcens, v. fcarpetta, calzare fuft.
calceus lineus, v. calzamento.
calcifraga, v. cirracca.
calcis ictus, v. calcio.
calcitrare, v. calcitrare, trarre, falcheggiare, incalcitrare.
calcitrofus, v. calcitrofo.
calculator, v. calculatore, ragioniere.
ad calculos vocare, v. ragione, chiamare.
calculus, v. calculo, cóto, fuft. pietra, faua.
caldor, v. calura, calidità.
calefacere, v. fcaldare, rifcaldare.
calefactio, v. rifcaldamento, calefazione.
calefactor, v. fcaldatore.
calendæ, v. calende.
calefcere, v. rifcaldare.
calcibus affluens, v. bocciolofo.
caldiffimus, v. caldiffimo, cocentiffimo.
caliditas, v. calidità.
calidus, v. caldo add.
caliendrum, v. capelliera.
caliga, v. calza, calzare.
caligans, v. incaliginato.
caligare, v. caligare, galligare.
caligarius, v. calzaiuolo.
caliginofus, v. fofco, caliginofo, fcõbuiato.
caligo, v. tenebra.
calix, v. calice.
callidè, v. fcaltritamente, artatamente, auuifatamente.
callidiffimè, v. fagaciffimamente, aftutiffimamente.
callidiffimus, v. aftutiffimo, fagaciffimo, fcaltritiffimo, boglientiffimo.
calliditas, v. aftuaia, fottigliezza, malizia, arte, accorgimento, fcaltrimento.
callidum reddere, v. fcaltrire.
callidus, v. fcaltrito, aftuto, fine add. viziato, accorto, fcorto, deftro add. volpe, bogliente.
callis, v. calle.
callofitas, v. callofità.
callofus, v. callofo.
callum, v. callo.
callum obdurefcere, v. callo, fare.
callus, v. callo.
calones, v. aoccolo, faccardo, galuppo, bagaglione.
calor, v. caldo, caldezza, calore, caldura, calidità.
calumnia, v. calogna.
calumniari, v. calognare, calunniare.
calumniator, v. calognatore, calunniatore.
calumniosè, v. calognofamente.
calumniofus, v. calunniofo.
caluus, v. caluo.
calx, v. calcagno, calcio, calcina.
calx viua, v. viuo.
calya, v. boccia.
calcybus affluens, v. bocciolofo.
camæmelum, v. camamilla.
camelopardalis, v. giraffa.
camelus, v. cammello.
camelus dromas, v. dromedario.
caminus, v. cammino, fummaiuolo.

esmmarus, v. gambero.
campsor, v. cambiatore.
campus, v. campo, campagna, lama, landa.
campestris, campestro, campale.
camus, v. camo.
canaliculus, v. canaletto.
canalis, v. canale.
canatim, v. caninamente.
cancellarius, v. cancelliere.
cancellare, v. cancellare.
cancellatus, v. ingraticolato.
cancelli, v. cancello.
a cancellis, v. cancelliere.
cancer, v. canchero, granchio.
candefacere, v. arrouentare, rouentare, imbiancare.
candela, v. candella, cera.
candelabrum, v. candelliere, candelabro.
candens, v. rouente, infocato, candente. rosseggiante.
candentissimus, v. rouentissimo.
candere, v. imbiancare.
candescere, v. arrouentare, inalbare, imbiancare.
candicantia, v. candidamento.
candidatus, v. candidato.
candidissimus, v. bianchissimo.
candidus, v. candido, bianco add. lattato.
candor, v. candidezza, candòre, bianco sust. candidòre.
canem immittere, v. accanare.
canere, v. cantare, musicare.
canere classicum, v. sonare.
canere receptui, v. sonare, raccolta.
canere tuba, v. trombare.
canescere, v. incanutire, fiorire.
canicies, v. canutezza.
canicula, v. canicola, canaiuola.
canicularis, v. caniculare.
caninus, , v. canino.
canis, v. cane, cagna.
canis gallicus, v. bracco.
canis odorus, v. bracco.
canis sagax, v. segugio.
canistella, v. canestruccio.
canistellus, v. canestruccio, canestruzzo.
canister, v. canestro.
canistrum, v. canestro, corba.
canis venaticus, v. leuriere, veltro.
canna, v. canna.
cannabis, v. canapa.
cannæ oculos, v. vouolo.
cannetum, v. canneto.
canonicorum domicilium, v. calonaca.
canonicum ius, v. decretale.
caonicus, v. canonico, calonaco.
canorus, v. squillante.
cantans, v. cantaute.
cantare, v. cantare.
cantator, v. cantatore.
cantatrix, v. cantatrice.
cantharis, v. canterella.
canticum, v. caotico, cantica.
cantilena, v. canzone, suono.
cantillare, v. cantare.
cantio amatoria, v. rispetto.
canitare, v. caniare.
cantor v. musico, cantatore.
cantatrix, v. cantatrice.
cantus us, v. stampita, canto, incsotagione, incanto.
canus, v. incanutiro, canuto, bianco.
canum custos, v. canariere.
capacitas, v. capacità.
capax, v. capace, capenole.
capere, v. prendere, pigliare, torre, trarre, comprendere, cogliere, raccogliere.
capere augurium, v. sorte.
capere cibum rostro, v. beccare.
capere cognitionem, v. informare.
espere consiliũ, v. rincõsigliare, pigliare.
capere damnum, v. capo.
capere dolis, v. prendere.
capere ducam prouinciam, v. gatta.
capere In sermonem, v. parola, piglisre.
capere iter, v. tirare.
capere iterum, v. riprendere.
capere occasionem, v. cagione.
capere manu, v. cattiuare.
capere pignus, v. pegnorare, grauare.
capere portum, v. scala.
capere se mutuò, v. presa.
capere viam, v. gamba.
capere volnptatem, v. spassare.
capere vnco, v. vncinare.
capi, v. capere.
capi amore, v. innamorare, prendere.
capillamentum, v. capellamento, capellicta, treccia.
capillitium, v. capellatura, coda.
capillorum mutuus vellicatus, v. capiglia.
capillos perturbare, v. arruffare.
capillus, v. capello, crine.
capi misericordia, v. venire.
capi odio alicuius, v. recare.
capistrare, v. incapestrare.
capistratus, v. incapestrato.
capistrum, v. capestro, cauezzine.
capitalis, v. capitale add.
capitaliter, v. capitalmente.
capitatus, v. capitato, capituto.
capitellum, v. capitello.
capite nudo dicere, v. lettera, scatola.
capite obuoluto, v. imbambacollato.
capite pertinax, v. capitoso.
a capite vsque ad pedes, v. da mõte a valle.
capitium, v. berretta, foggia.
capiti caput iungere, v. attestare.
capitis amputatio, v. decapitamento.
capito, v. capo, intefchiato.
capitulus, v. capitello, capolino.
capitur captans, v. ingannato.
capo, v. cappone.
capparis, v. cappero.
capratius, v. capra.
caprea, v. capriuolo.
caprile, v. gregge.
capreolus, v. capriuolo, viticcio.
capriptlium, v. ciambellotto.
capricornus, v. capricorno.
caprificus, v. caprifico.
caprinus, v. caprino.
capra, v. capra, arca.
capsarius, v. cassettaio.
capsarum faber, v. cassettaio.
capsum, v. casso sust.
captare, v. cattare.
captans capitur, v. ingannsro.
captator, v. pigliatore.
captio, v. pigliamento.
captiuitas, v. prigionia cattiuaggio, cattiuità.
captiuorum custos, v. schiauino.
captiuus, v. schiauo, prigione, forzato, cattiuo.
captura, v. presa, presura, cattura.
captus amore, v. innamorato.
captus membris, vedi rattratto, attratto, contratto.
captus mente, v. mentecatto, pazzo.
captus oculis, v. vocolo.
capulus, v. pomo, manica, maoico.
capus, v. cappone.
caput, v. capo, testa, teschio, zucca, capitolo, capitano, capitale, sorta, co.
caput agni, v. testicciuola.
caput amputare, v. dicapitare, discapezzare.
caput aperire, v. leuare.
caput capiti iungere, v. attestare.
caput facere, v. fare.
caput in discrimen adducere, v. a ripentaglio.
caput obuoluere, v. imbauagliare, camuffare, bacucco.
caput præcidere, v. decapitare.
caput præ somno demittere, v. inchinare.
carbasum, v. vela, velo.
carbo, v. carbone.
carbunculosus, v. carbonchioso.
carbunculus, v. carboncello, carbunculo, granato.
carcer, v. carcere, prigione, gogna.
in carcere inclusus, v. carcerato.
in carcerem coniectus, v. incarcerato.
in carcerem condere, v. imprigionare.
in carcerem includere, v. incarcerare, imprigionare.
in carcerem inclusio, v. carcerazione.
in carcerem inclusus, v imprigionato.
carcere ergastulum, v. gogna.
carceres, v. mossa.
e carceribus dimittere, v. mosse.
carceris custos, v. prigioniere.
carcer secretus, v. segreta.
carchedonicus, v. granato.
carcinoma, v. canchero.
cardiamomum, v. cardamomo.
cardiacus a, um, v. cordiaco.
* cardinalis, v. cardinale, cardinali,
cardinalitia dignitas, v. cardinalato.
cardinalitius, v. cardinalato.
cardine emotus, v. gangherato.
in cardine esse, v. crollo.
in cardine res est, v. noce, porro, auanti.
cardini aptatus, v. gangherato.
cardo, v. cardinale, cardine, arpione.
carduelis, v. calderogio, calderello.
carduus, v. cardo.
carduus altilis, v. carciofo.
carduus veneris, v. virga pasturis.
carè, v. caro sust. teneramente.
carena fundo, v. sprofondato.
carena præmio, v. irremunerato.
carena ratione, v. irrazionale.
carere domino, v. vacare.
carex icis, v. carice.
carica, v. fico secco.
caries, v. tarlo.
carina, v. carèna.
caryophillus, v. viuuolo.
cariorem fieri, v. montare.
carissimus, v. carissimo.
caritas, v. diffalta, sofftatta, caro.
carius emere, v. sopraccomperare.
carius fieri, v. rincarare.
carmen, v. verso carme.
carminare, v. scardassi, carminsre.
carminare iterum, v. ricarminare.
carminarius, v. battere.
* carminator, v. scardassiere.
carnarium, v. carnaggio.
carnem arripere, v. accarnare.
carnem assumere, v. incarnare.
carnes assæ, v. arrosto.
carneus, v. càrneo.
carnifex, v. carnefice, giustiziere, manigoldo, impiccato.
carni infigere, v. incarnare.
carnosus, v. carnaccioso, carnoso.
caro, v. carne, carniccio, ciccia.
caro corrupta, v. carnàme.
caro esculenta, v. carnaggio.
caro precio, v. caramente.
carpere, v. cogliere, colta.
carpentarius faber, v. carradore.
carpentum, v. carretta, carrata.
carpinus, v. carpine.
carpio, v. carpione.
carpis, v. carpire.

carpobalsamum, v. carpubalsamo.
carrorum multitudo, v. carteggio.
* carrucolo, v. carricello.
carrum ducere, v. carreggiare.
carta, v. foglio.
carta bibula, v. sugare.
carta pergamena, v. carta.
cartilago, v. tenerume.
carum habere, v. tenere.
carus, v. amato, caro add. dolciato, ingraziato.
carum, v. pastricciano.
caryophillum, v. garasano.
casa, v. tomba.
casaria, v. casiera.
caseus, v. casco.
casei orbis, v. forma.
caseu, v. caeio.
casia, v. cassia.
in cassea incidere, v. incalappiare, ragna, (dare.
cassis, v. elmo, celata, barbuta, rete, ragna, ceruelliera.
cassita, v. allodola.
cassus, v. priuo, casso, vano, brullo, stremo add. vtile, magro.
cassus omni re, v. scusso.
cassutha, v. cuschuta.
castaldus, v. castaldo.
castanea, v. castagna, marrone, castagno.
castellanus, v. castellano, castellano add.
castello inclusus, v. incastellato.
castellum, v. castello.
castellum dirutum, v. castellare.
castenetum, v. castagnèto.
castigare, v. corregere, gastigare, cauallo.
castigans, v. correggente.
castigatio, v. gastigamento, gastigatoia, animauuersione.
castigator, v. gastigatore.
castigatrix, v. castigatrice.
castissimus, v. castissimo.
castimonia, v. castità.
castitas, v. castità.
castor, v. castoro.
castoreum, v. castorio.
castra colligere, v. ttendare.
castra facere, v. campeggiare.
castra habere, v. campeggiare.
castrametari, v. accampare, attendere, oste, a campo.
castrametatus, v. appadiglionato, attendato, attrabaccato, indrappellato.
castra mouere.
castra ponere, v. accampare, a campo, oste, attendare, campeggiare.
castrare, v. castrare, gouernare.
castratio, v. castratura.
castratura, v. castratura.
castratus, v. castrato, capponato.
in castris esse, v. osteggiare.
castrorum tractus, v. propreso.
castrum, v. campo.
castus, v. casto.
casu, v. casualmente, fortunosamente.
casualis, v. casuale.
casula, v. casella, casellina, pianeta.
casu venire, v. capitare.
casura, v. cadimento.
casus, v. auuenimento, accidente, fortuna, caso, interuenimento, cadimento, auuentura, tomo, strofcio.
catalogus, v. catalugo.
cataporates, v. scandaglio.
catapotium, v. pillola.
cataracta, v. cateratta, rastello.
catella, v. bracchetto.
catellus, v. cagnuolo, canino, catellino, brachetto, cucciolino.
catena, v. catena.
catena constringere, v. incatenare.

catenam alicui iniycere, v. inferrare.
catenario, v. incatenatura. (fato.
catenatus, v. incatenato, catenato, inferri-
ex catenia soluere, v. scatenare.
caterua, v. caterua.
cathedra, v. cattedra.
cathedralis, v. cattedrale.
* catholicè, v. cattolicamente.
catholicus, v. cattolico.
catbafracta, v. catafratra.
catinus, v. catino.
catulire, v. caldo add.
catulus, v. catello, cagnuolo.
catulus felis, v. mucina.
catulus lupnrum, v. lupicino.
catulus vulpinus, v. volpicino.
cauare tellurem, v. raspare.
cauda, v. coda.
cauda salax, v. coda.
caudata simia, v. gattomammone.
caudato, v. coduto.
caudex, v. ceppo, ciecco, pedale, seme, intronare.
cauea, v. gabbia, stia.
cauea emittere, v. gabbia.
cauea includere, v. gabbia.
cauerna, v. cauerna, tomba, tana.
cauere, v. guardare.
cauere sibi, v. guardare.
cauernosus, v. cauernoso.
cauernula, v. buca.
cauillari, v. sofisticare, gauillare.
cauillatio, v. gauillazione, cauillazione.
cauillationibus affluens, v. gauilloso.
caulia, v. gambo, fusto, garzolo, torso.
caupo, v. albergatore, oste, tauernaio, treccone, vendereccio.
caupona, v. tauerna, osteria, treccea.
cauponari, v. treccare.
cauponariam exercere, v. treccare.
caurus, v. coro.
causa, v. cagione, colpa, operatore.
in causa esse, v. fare.
causam inuenire, v. englicre.
causa, v. rispetto, ragione, motiuo, motiua. conueniente, sementa, per, perche con l' articolo.
causari, v. incagionare, causare, cagionare, cusari.
cautè, v. accortamente, prouuedutamente, sauiamente, cautamente, auuedutamente, auuisatamente, guardingamente, pensatamente.
cautè inspicere, v. dare.
cautè loqui, v. fauellare.
cautè progredi, v. ritenuto.
cautere, v. cauterizzare.
cauterium, v. cautrrio.
cautèsc gerere, v. netto.
cautio, v. sicurtà, cautela, auuedimento, cauzione.
cautissimè, v. cautissimamente.
cautum reddere, v. aprire.
cautus, v. auueduto, cauto, guardingo add. scorto, sauio, saputo, sentito, accorto, scozzonato, stretto, spedito, assentire.
cauum pedia ostendere, v. mazzo, nettare il pagliuolo.
cauus i, v. cauo, caua sust. foro.
cauus a um. v. caua add.
cauus paruulus, v. cauerozzola.

C E

cedere, v. vincere, fare, piegare, acchinare, dare, inchinare, battere, indopare, cedere.
cedere ex transuerso, v. attrauersare, trauersare.
cedere plagis, v. frustare.

cedere prospere, v. fare.
cedere retro, v. stornare.
cedrinus, v. cedrino.
celare, v. ascondere, celare, velare, tenere, chiudere, nascondere.
celatim, v. chiusamente, celatamente.
celatus, v. celato.
celeber, v. frequentato.
celeberrimus, v. nominatissimo.
celebrare, v. celebrare, vantare, canzonare, famare.
celebrare diem festum, v. celebrare.
celebrare diuina officia, v. vficiare.
celebrare ferias, v. celebrare.
celebrare ieiunium, v. digiunare.
celebratio, v. celebrazione.
celebratus, v. vanzato.
celer, v. sollecito, ratto, frettoloso, affrettoso, veloce, prōto, studioso, spigliato, tostano, tosto, auacio add. frecciioso.
celeritas, v. celerità, prestezza, velocità, sollecitudine, rattezza, ratto auu. subitezza, tostanezza, tostanza, agina, auaccezza, spigliateaza, auaccio sust.
celeriter, v. velocemente, tostamente, prestamente, rattamente, correntemente, sbrigatamente, speditamente, spigliatamente, in fretta, diuiatamente, auacciatamente, lieue auu. vistamente, studiosamente.
celerrimè, v. prestissimamente, tostanissimamente, aspron battuti, sprone, ratto, ratto, a ruba, via, via.
celerrimus, v. prestissimo, velocissimo, diligentissimo.
celeustes, v. gomito.
cella, v. cella, conserua, magazzino.
cella penaria, v. canoua.
cellaria, v. cellario.
cellarium, v. conserua, cellario.
cella vinaria, v. cella, celliere, cantina.
cellusa, v. celletta.
celsmorum, v. celso.
celsitas, v. calmo sust.
celsitudo, v. celsitudine.
cementum, v. fornimento.
cenchris, v. cenero.
censere, v. reputare, presumere, tenere, credere, parere, allibrare.
censor, v. censore.
censura, v. censoria.
census, v. censo, frutto, dirittura, rendita, auere nome, allibramento, entrata.
centaurea, v. centaurea.
centaurus, v. centauro.
centenariua numerua, v. centinaio.
centesimus, v. centesimo.
centiea, v. volta.
centipeda, v. gamba.
cento, v. schiauina.
centrum, v. centro, tuorlo.
centum, v. cento.
centum aureis vendere, v. cauare.
centuria, v. centuria.
centurio, v. centurione.
centunculus, v. schiauina.
cephalus, v. muggine.
cepit ventus flare, v. mettere.
cera, v. cera.
cera obductus, v. incerato.
cera obdurescere, v. incerato.
cerasiorum plantarium, v. ciriegèto.
cerasum., v. ciriegia.
cerasus, v. ciriegio.
cerastea, v. cerasta.
ceratus, v. incerato.
cerberus, v. cerbero.
cercopitecus, v. gattomammone.
cerdo, v. arfasatto.
cerebrum, v. ceruello, cerebro, cela bro,

cer c-

cerebrum diffundere, v. dicervellare.
cerebrum extrahere, v. dicervellare.
cereus, v. cero, cerotto.
ceritus, v. demoniaco.
cernere, v. vedere, scorgere, auuisare, sentire.
* cerotum, v. cernito.
cerris affinens, v. cerruto.
cerrus, v. cerro.
certa cognitio, v. certezza.
certamen, v. contrasto, combattimento, zuffa, pugna, battaglia, schermaglia, contrastamento, puntaglia, aringo, agône.
certamine singulari pugnare, v. a petto, capo.
certare, v. quistionare, pugnare, riottare.
certatim, v. a proua, a gara, a calca.
certè, v. certamente, indubitatamente, infallibilmente, per certo, a certo, certano auu.
* certiorare, v. accertare, certificare.
certiorem facere, v. auuisare, auuisato, ragguagliare, significare, accertare, andare, disuestire, dare, assapere, informare, auueduto, certificare.
certiorem fieri, v. schiarare, lingua.
certiorem iterum facere, v. raccertare.
certissimus, v. certissimo, fermissimo.
certitudo, v. certanza.
pro certo habere, v. per costante.
certum esse, v. volere.
certum esse alicui, v. intendere.
certum facere, v. chiarificare, chiarare, certo add.
certus, v. certo, chiaro, certano, deliberato, diritto, publico, sicuro, espresso, inrepugnabile, inuariabile, incommutabile, infallibile, indubiato, fermato add.
ceruino, v. ceruiato add.
ceruical, v. guanciale, capezzale.
ceruicis duræ, v. protiano, ostinato.
ceruicosus, v. testereccio, ostinato, prouano.
ceruinus hinnulus, v. cerbiatto. [no,
ceruis, v. collottola, ceruice, cuticagna.
cerussa, v. biacca.
cerussatus, v. iouetriato, imbiaccato, fatti bello.
ceruus, v. ceruio.
cespes, v. piota.
cespitibus affluens, v. cespuglioso.
cessans, v. cessante, riposante.
cessanter, v. cessante.
cessare, v. rimanere, riposare, stare, finare, badare, trapassare.
cessare ab ira, v. uscire.
cessatio, v. cessagione, cessamento.
cessio, v. cedizione.
cesticillum imponere, v. cercine.
cesticillus, v. cercine.
cetarius, v. pesciaiuolo.

C H

Chamæleta, v. cameleonte
chaos, v. caos.
character, v. carattere, figura.
caracteres, v. catettatia.
charissimus, v. dolciatissimo, tracaro.
charitas, v. carità.
charta, v. carta.
charta pergamena, v. pergamena.
chataphratus eques, v. armè.
cherubin, v. cherubino.
chelidonia maius, v. celidonia.
chelidonium minus, v. fauagello.
chelidros, v. chelidro.
cherofolium, v. cerfoglio.
chiliades mille, v. milione.
chiliarca, v. colonnello.

chilias adis, v. migliaio.
chiragra, v. gotta, chiragra.
chirurgia, v. cirugia.
chiragricus, v. gottoso.
chirographum, v. carta.
chiromantia, v. chiromanzia.
chiroteca, v. guanto.
chirurgus, v. cerusico.
chirurgus emasculatus, v. castrare.
chlamis, v. giornea.
chrisma, v. cresima.
christiana natio, v. christianità.
christiana religio, v. christianesimo.
christiana respublica, v. christianesimo.
christianè, v. christianamente.
christianæ pietatis inimicus, v. cane.
christianissimus, v. christianissimo.
christianitas, v. christianità.
christianorum a communionem separare, v. scommunicare.
christianorum ritus, v. christianità.
christianus, v. cristiano. (segna.
chlamys, v. sopraueste, sopransegna, tracholera, v. collera.
chorda, v. corda.
chorea, v. danza, danzetta, carola, danza.
choreas ducere, v. carolare, ballare, tripudiare.
chorus, v. coro.
chymus, v. chimo.

C I

Cibalis, v. cibale.
cibare, v. cibare.
cibatus, v. cibamento.
cibi auidissimi, v. ghiottissimo.
cibi se ingurgitare, v. diluuiare, mangiare, corpo.
a cibo abstinentia, v. astinenza.
cibo explere, v. sfamare.
ciborium, v. ciborio.
ciborum abstinentia, v. dieta.
ciborū abstinentia præscribere, v. dietare.
cibos parare, v. imbandigione.
cibum in os inferere, v. imboccare.
cibum inferre, v. cibare.
cibum rostro capere, v. boccare.
cibum p[illegible], v. pasturare, pascere, imbeccare, dare.
cibus, v. cibo, mangiare sust. pasto, pascimento.
cicada, v. cicala.
cicatricula, v. marginetta.
cicatrix, v. cicatrice, margine, catenaccio.
cicer, v. cece
cichorium, v. radicchio.
cicercula, cicerchia.
cicindela, v. lucciola.
ciconia, v. cicogna.
ciconi[illegible] pul[illegible], v. cicognino.
cicum, v. cica.
cicurare, v. addimesticare, dimesticare, conciare.
* cicuratio, v. dimesticamento.
cicuratus, v. dimesticato.
cicuris, v. dimestico.
cicur reddere, v. addimesticare, dimesticare.
cicuta, v. cicuta. (care.
cieri, v. battere, concitare, adornare, tempestare.
cieri asilo, v. assillare.
cilicium, v. cilicio.
ciliginus, v. cilicino.
cimex, v. cimice.
cinædus, v. bagascione, zanzero.
cinnus, v. cecero.
cincticulus, v. grembiule, cintoletta.
cinctus, v. intorniato, cinghiato, cintolo.
cinefacere, v. incenerare.
cineraceus, v. ceneracciolo, bigio, grigio.

in cinerem vertere, v. incenerare.
cinerascere, v. incenerare.
cinereus, v. grigio.
cingere, v. cerchiare, dogare, cignere.
cingere indagina, v. attel[illegible]te.
cingere latus ense, v. cignere.
cingula, v. cinghia.
cingularia vena, v. cinghiaia.
cingulum, v. cinto, cintolo, cintola, cingolo, cintura, scaggiale.
cingulum textile, v. becca.
cinis, v. cenere.
cinabaris, v. cinabro.
cinnamomum v. cannella, cinnamo.
circa, v. sopra, torno, intorno.
circiter, v. circa, intorno, corno, da indi
circitor, v. bargello. (intorno.
circinus, v. compasso, sesta.
circuire, v. circolare, circuire, accerchiare, aggirare, girar.
circuitio, v. circuizione, circuito sust. circulazione, circondamento, ciurmare, aggirata, inuoltura.
circuitu claudi, v. girare.
circuitus, v. cumpreso, cinta, precinto, propreso, ritondato, cont gno, circondamento, circuito sust. torniamento, aggirata, giro.
circulare, v. cerchiare.
circularis, v. circolare nome.
circulariter, v. circolarmente.
circulator, v. ciurmadore, cantabanco.
circulus, v. cerchio, circuito, cinghio, circoletto, tondo, cerchiello, corona, circuito sust. circulato.
circuleus lact[illegible]us, v. galassia.
circulus meridianus, v. meridiano.
circum, v. attorno, al torno, intorno, a tondo, tondo auu.
circum agi, v. rotare.
circumcingere, v. cirenncignere.
circumcinctus, v. circuncinto.
circumcirca, v. dintorno, circa.
circumcidere, v. circoncidere.
circundare, v. intorniare, fasciare, inghirlandare, girare, auuinghiare, distrignere, attorniare, accircondare, aggirare, accerchiare, cerchiare, rauuolgere, stipare, raccerchiare, rigirare, comprendere, circondare, rattorniare, cignere, circondare, cinghiare, circuncingere, rinchiudere, circonscriuere, assiepare.
circundare sæpe, v. siepare.
circundere, v. stralunare.
circunduci, v. aff anare.
circunferentia, v. circonferenza.
circunfl[illegible]ctere, v. inanellare.
circunfodere, v. cauare.
circunfulgere, v. circonfulgere.
circunijcere, v. fleccare.
circunlustrare, v. ala.
circunplecti, v. abbracciare.
circunscriptio, v. circonscrizione.
circunscriptor, v. aggirare.
circunscriptus, v. circonscritto.
circunspicere se, v. paoneggiare.
circunuenire, v. intr[illegible]ncare.
circunuentio, v. circonuenzione.
circunuersare, v. aiato.
circonuoluere oculos, v. stralunare.
circuncisio, v. circoncisione, circoncidimento.
circundatus, v. intorniato, circuncinto, circondato, circoncinto, stipato, circinito add. circolato add.
circundatus cortinis, v. incortinato.
circunroder[illegible], v. dentecchiare.
circunspectio, v. circunspezione.
circunspectus, v. circospetto, circūspetto.

circumſtantia, v. circoſtanza.
circus, v. cerchio.
cirratus, v. ricciuto.
ciſiarius, v. carradore.
ciſiorum munimen, v. carrino.
ciſium, v. carro.
ciſta, v. ceſta.
ciſtella, v. ceſtella.
ciſterna, v. ciſterna.
ciſtula, v. ceſtella, ceſta.
citare, v. citare.
cithara, v. ribeba, cetera.
citharam pulſare, v. citarizzare, ceterare.
citharista, v. ceteriſta, ceteratore.
citiſſimè, v. preſtiſſimamente, toſtaniſſimamente.
citiſſimè auolare, v. traſuolare.
citiſſimus, v. preſtiſſimo.
citius cogitato, v. ammen.
cito, v. preſtamẽte, toſto auu. diuiatamẽte.
citra, v. infra.
citrago, v. appiaſtro, citraggine.
citreus, v. cedrino.
citrinus color, v. citrinitade.
citrus, v. cederno.
citus, v. auacciuole.
ciuicus, v. cittadino add.
ciuilis, v. cittadineſco, cittadino add. ciuile.
ciuilis ordo, v. cittadinanza.
ciuiliter, v. cittadinamente, ciuilmente.
ciuis, v. cittadino ſuſt. ſtatuale.
ciuitas, v. città, cittadinanza, villa.
ciuilitas, v. cittadinanza, ciuiltà.
ciuitatula, v. citradella.
ciuium cœtus, v. cittadinanza.
ciuium dignitas, v. cittadinatico.

C L

Cladem afferre, v. sconfiggere.
cladem inferre, v. rotta.
clades, v. rouina, ſconfitta, traboccamẽto.
clam, v. di naſcoſo, copertamente, in aſcoſo, tacitamente, chiuſamente, in occulto, furtiuamente, di furto naſcoſamente, fordamente, ſconoſciutamente, ſoppiatto, ſegreto auu. quattamente, alla coperta.
clamans, v. gridante.
clamare, v. gridare.
clamare iterum, v. rigridare.
clamator, v. gridatore.
clam conſilium inire, v. detta.
clam exportare, v. trafugare.
clam habere, v. tenera.
clamor, v. gridata, clamore, grido.
clamore facere, v. fare.
clam ſe ſubducere, v. dare.
clam ſurripere, v. maſchera, alla sfuggiaſca, ſottomano.
clanculum, v. naſcoſamente, di naſcoſo.
clanculum detrahere, v. mormorare.
clandeſtinus, v. ſoppiatto, furtiuo.
clangorem iterare, v. ritrombare.
clare, v. manifeſtamente, ſcortamente, aperto, add.
clareſcere, v. riſchiarare, chiarire.
clarificare, v. chiarificare.
clarificari, v. ſtullare. (mo.
clariſſimus, v. conoſciutiſſimo, chiariſſiclaritas, v. chiarezza, chiarità, ſplendore,
claritudo, v. chiarezza.
clarum reddere, v. ſchiarare, chiarificare, diſchiarare.
clarus, v. manifeſto, chiaro, lucido, arioſo, aperto add. rinominato, chiarito, intendeuole, eſpreſſo, famoſo.
claſſicum canere, v. ſonare.
claſſis, v. claſſe, nauilio, armata, maſnada, ſtuolo, marmeria.
claſſis præfectus, v. ammiraglio.
clathri, v. cancello.
clathrus, v. gabbia, gaggia.
claua, v. mazza.
clauarius, v. mazziere.
claudere, v. rinchiudere, inſerrare, conchiudere, chiauare, racchiudere, conchiudere, cancellare, chiudere, acchiudere, ſtipare.
claudere denuo, v. riſerrare.
claudicans, v. zoppicante.
claudicare, v. zoppicare.
claudi circuitu, v. girare.
claudum reddere, v. azzoppare.
claudus, v. ſciancato, zoppo, ciotto.
clauicula, v. viticci.
clauiculus, v. agutello.
clauiſfaber, v. magnano.
clauicymbalum, v. buonaccordo.
claui plaga, v. chiauatura.
clauis, v. chiaue.
clauis confixus, v. inchiodato.
clauium cuſtos, v. chiauagio.
clauſum, ſi, v. chiuſura.
clauſtrum, v. chioſtro, chiudenda, chiuſo ſuſt. chiuſura, clauſtro, clauſura.
clauſum tenere, v. tenere.
clauſus, v. ſerrato, rinchiuſo.
clauſus ſeiè, v. ſocchiuſo.
clauulus, v. canoulcchio. (to.
clauus, v. chiouo, chiauello, chiauo, aguclauus nauis, v. timone.
clauum trudere, v. ſchiodare.
clemens, v. manſueto, benigno. (mente.
clementer, v. benignamente, clementeclementia, v. benignità, manſuetudine, clemenza.
clementiſſimus, v. manſuetiſſimo, benigniſſimo.
clepſamidion, v. oriuolo.
clepſydra, v. oriuolo.
*clericalis, v. chericale.
*clericatus, v. chericato.
clericus, v. cherico.
clibanus, v. cegghia, limbicco.
cliens, v. vaſſallo, clientolo.
cliens fiduciarius, v. vaſſallo.
*clientela, v. vaſſallaggio.
clientelare prædium, v. fio.
clima, v. clima.
clima meridianum, v. meriggio.
clinicus, v. fiſico ſuſt.
clitellarium faber, v. baſterna.
clitellæ, v. baſterna.
clitellas deponere, v. baſterna, baſto.
clitellas imponere, v. baſterna.
cliuulus, v. poggerello.
cliuus, v. poggetto, poggertello, colletto, coſta, ſpiaggia, piaggia. (priuata.
cloaca, v. fogna, chiauica, ſentina, cloaca
clunes, um, v. groppa, natica.
clunis, v. chiappa.
clypeare, v. ſcudare.
clypeo munire, v. ſcudare.
clypeus, v. ſcudo, targa, rotella.
clyſter, v. argomento, criſteò, ſeruiziale.
clyſterium, v. criſteo.
cnecus,) v. gruolo.
cnicus,)
cyprinus, v. reina.

C O

Coacervare, v. rammontare.
coactè, v. sforzatamente.
coactilia, v. inuoglia.
coactio, v. angheria, sforzamento.
coactor, v. ricoglitore, riſcuotere, occhio, caualocchio.
coactum iuſculum, v. gelatina.
coactus, v. sforzato, cuſtretto.
coactus, us, v. sforzamẽto, coſtrignimẽto.
coæqualis, v. coeguale.
coætaneus, v. coetaneo, contemporaneo.
* coæternus, v. coeterno.
coagulare, v. rappigliare, prendere.
coagulare, v. coagulare.
coagulatio, v. aſſodamẽto, coagulazione.
coagulum, v. gaglio, preſame, cardo.
coarctare, v. riſtrignere, coartare.
coarguere mendacijs, v. bugiardo.
coccineus, v. ſcarlatto.
coccum, v. cocco.
coccus, v. cocco.
cocleare, v. cucchiaio.
coclea, v. chiocciola, vite.
cocles, v. loſco.
coctibilis, v. cucina.
coctio, v. cocimento, cozinne.
coctura, v. cozione, cottura.
coctus, v. cotto.
cocytus, v. cocito.
codices ſacri, v. ſcritture.
codicilli, orum, v. codicillo.
codex, v. quaderno, codice, reſto.
codex ſacer, v. teſtamento.
cœcitas, v. vocolezza.
cœcus, v. vocolo.
cœlare, v. intagliare, ſcarpellare.
cœlator, v. intagliatore.
cœlatura, v. intaglio.
cœlatus, v. intagliato.
cœleſtis, v. celeſte.
cœlicola, v. celicolo.
in cœlo collocare, v. incielare.
cœlum, v. cielo, ſcarpello.
cœmeterium, v. cimitero, carnàme.
cœna, v. cena, ſcotto.
cœnaculum, v. ſala, cenacolo.
cœnaculum aulicorum, v. tinello.
ad cœnam vocare, v. chiamare.
cœnare, v. cenare.
cœnare opiparè, v. pari, piedi.
cœnobiarca, v. guardiano.
cœnobita, v. frate, fraticello.
cœnobita franciſcanus, v. cordigliero.
cœnobiticus, v. fratile.
cœnobium, v. conuento.
cœno aliquem educere, v. cauare.
cœno platam euellere, v. fango.
cœnoſus, v. fangoſo, motoſo.
cœnula, v. cenetta.
cœnum, v. fango, limaccio, limo, lotto, mora, fitta, brago, brada. (re.
coercere, v. riſtrignere, raffrenare, affrenacoercere nauſeam, v. faſtidire.
cœruleus, v. celeſtro, azzurro, ceruleo, picchiato, sbiadato.
cœtus, v. ragunata, adunanza, ragunamẽto, cõfederamẽto, raunu, coro, ce...
cœtus aduenarum, v. foreſteria.
cœtus amicorum, v. brigata.
cœtus ciuium, v. cittadinanza.
cœtus crucibus, inſigniorum, v. croceria.
cœtus militum gregariorum, v. ſoldateſca.
cœtus equitum, v. tembraglia.
cogere, v. adunare, accogliere, accozzare, ammaſſare, ſtoraare, congregare, rappigliare, rammaſſare, ſoſpignere, coſtrignere, ſtiuare, neceſſitare, ragunare, raccoglere, rimedire, ricoglire, raccozzare, aſsẽbrare, forzare, ſtrignere, coglere.
cogere in ordinem, v. ſtecchetto.
cogere pecuniam, v. gruzzo.
cogere ui, v. angariare.
cogitabilia, v. penſeuole.
cogitabundum eſſe, v. ſtare.
cogitabundus, v. penſoſo.

cogi-

cogitare, v. penfare, diuifare.
cogitare fecum, v. fantafticare, recsre.
cogitatè, v. appenfatamente.
cogitatim, v. a pofta fatta.
cogitatio, v. anima, animo, coto, cogitazione, difcorfo, penfiero, penfamento, penfato, penfagione, ripenfamento.
cogitatio, v. apofta fatta, penfstamente, appenfatamente. (gnenaa.
cognatio, v. parentsdo, cognazione, atte-
cognatione attingere, v. appartenere.
cognatio fpiritualis, v. comparatico.
cognstus, v. parente, congiunto.
cognitio, v. notizia, conofcenaa, intelletto, informazione, conofcibilità, difcernimento, conofcimento, contezza, cofcienaa.
cognitio certa, v. certezza.
cognitionem habere, v. intendere.
cognitionem capere, v. informarfi.
cognitio vera, v. certezza.
cognitor, v. giudicatore, giudice, intenditore, difcernitore, conofcitore.
* cognitrix, v. cognofcitrice.
cognitus, v. conofciuto, noto.
cognitus vfu, v. efperto.
cognomen, v. foprannome, cognome, nomignolo,
cognomentum, v. nomignolo.
cognominare, v. cognominare, foprannominare.
cognominatus, v. foprannomsto.
cognofcere, v. conofcere, comprendere, vedere, difcernere, trooare, raccogliere.
cognofcere de facie, v. veduta.
cognofcere difcrimen, v. parata.
cognofcere diftintè, v. fcernere.
cognofcere errorem, v. raccorgere.
cognofcibilis, v. cognofcente.
cohærentia, v. accoftatura.
cohærere, v. tenere.
cohærens, v. accoftante.
cohibere, v. affrenare, fermare, rattenere, reprimere, retinere, riftrignere, raffrenare, frenare, rifrenare.
cohibito, v. reprimimento.
cohors, v. compagnia, corte, banda.
coinquinare, v. intridere, imbrodolare.
coinqoinatus, v. inzaoardato.
coibit cras luna, v. fare.
coire, v. conuenire, vfare, affembrare, ftormeggiare, infardare, affeuare, vncino, capo.
coitio, v. affrontata fuft.
coitionem facere, v. capo.
coitus, v. coito, vfare.
coitu venereo vires eneruare,. vfarfetto.
colaphos infringere, v. fchiaffeggiare.
colaphum infringere, v. grifone.
colaphus, v. gotsta, fchiaffo, mafcellone, guanciata, fcapezzone, mufo.
colare, v. colare.
colatus, v. colato.
colere, v. coltiuare, venerare.
colere idola, v. idolatrare.
colere obferoantia, v. rifpetto.
colere prædium, v. lauorare.
colere folemniter, v. foleuneggiare.
coleus, v. granello.
collare, is, v. collare foft.
collatio, v. comparazione, collazione, colta.
collatus, v. collazione.
collectitius, v. accogliticcio, afsēbiaticcio
collectio, v. adunamento, accoglimento, accolta, accumulazione, ricoglimento, compilazione, colletta.
collector, v. accoglitore, collettore.
collectus, v. ammaffato, accumulato, colletto.

collecta, v. collega.
collegiom, v. collegio.
colliculus, v. collicello, colletto.
collidere, v. dibbattere, calterire.
collidi, v. dibattere.
colligare, v. abbendare.
colligare in fafciculos, v. affaftellare.
colligatio, v. collegaaione.
colligens, v. coglitore.
colligere, v. accozzare, adunare, ammaffare, affembrare, chiudere, rammaffare, cogliere, raccogliere, rimedire, ricogliere, ragunare.
colligere pecuniam, v. gruzzo.
colligere populum, v. fare.
colligere thefauros, v. tefaurizare.
colligere vafa, v. alloggiamento, fardello.
colli ictus, v. collata.
collimare, v. auuifare, mirare.
collinere puluēre, v. impoluerare.
collis, v. colle, poggio, cofta, piaggia, fpiaggia.
collifio, v. dibattimento.
collis tergum, v. collina.
collocare, v. allogare, collocare, porre, impiegare, locare, mettere, fituare.
collocare domicilium, v. infamigliare.
collocare incolas, v. popolare.
collocare in matrimonium, v. acconcisre.
collocatio, v. acconciamento.
* collocator, v. allogatore.
collocatus, v. locato.
collocutio, v. collocuaione.
colloquium, v. ragionamenro, colloquio, parlare, abboccamento.
collum, v. collo.
collybus, v. moneta, cambio.
collyrium, v. collirio.
colobium, v. collaretto, cordouano.
colonia, v. fio.
colo penfum aptare, v. conoccbia.
colophonia, v. colofonia.
colophus, v. muforno.
color, v. colore, titolo.
colorare, v. colorare.
colorarum fieri, v. incolorare.
coloratus, v. colorato, colorito.
color citrinus, v. citrinitade.
color croccus, v. giallezza.
colorem croceū referre, v. gialleggiare.
colorem inducere, v. colorare.
color flauus, v. biondezza.
colorem immutare, v. trafcolorare.
coloffus, v. coloffo.
coluber, v. colubro, bifcia, ftrifcia.
coluber breuis, v. ferpentello.
colum, v. colare.
columba, v. colombo.
columbarium, v. colombaia.
columbīnum ftercus, v. colombina.
columbinus, v. colombino.
columbinus fimus, v. colombina.
columbus, v. colombo.
columna, v. colonna.
columna ftructilis, v. pilaftro.
columella, v. colonnello.
colurus, v. coluro.
colus, v. rocca.
coluthea bellaria, v. confezione.
coma, v. chioma, treccia.
coman componere, v. acconciare.
comam fibi mutuo vellere, v. accapigliarfi.
comam turbare, v. fcapigliare.
comatus, v. comato.
combinare, v. combaciare.
combibere, v. comprendere.
comburere, v. abbrucciare, ardere, brucisre, diuampare, dibruciare, combufto, intendere.

combuftus, v. arfo, combnfto.
comedere, v. pafturare, pafcere.
comedere afymbolum, v. bardella, macchia.
comedere bellaria, v. confettare.
comedere lsbra, v. chiauiftello.
comedia, v. commedia.
comedo, nis, v. manicatore, golofo.
comere, v. scconciare, abbigliare.
comes, v. compagno, conte, conteffa.
comeffator, v. goditore.
comeffatio, v. gozzouiglia.
cometes, v. cometa.
comicus, v. comico.
cominus, v. dappreffo, dipreffo.
cominus pugnare, v. lama.
comis, v. manierofo, blando, vmano, piano add. piaceuole.
comitare, v. accompagnare.
comitari, v. corteggiare, tenere, conuiare,
comitari aliquem cum pompa, v. coda.
comitas, v. piaceuoleaaa.
* comitatio, v. compagnia.
* comitatus, v. contado, contèa, comitiua.
comitatus, a, vm. v. accompagnato.
comitem fe præbere, v. accompagnare.
comiter, v. piaccoolmente, cortefemente, vmanamente. alla cortefe.
comiter accipere, v, accogliere.
comitia, orum, v. fquittino.
comitialis morbus, v. caduco.
comitiffa, v. conteffa.
commater, v. comare.
commeatus, us, v. vetrouaglia, mercato, foraggio, fodero.
commemorare, v. commemorare.
commemoratio, v. commemoratione.
commendabilis, v. commendabile.
commendare de meliori nota, v. inchioftro.
commendare, v. lodare, commendare, laudare, raccomandate, accomandare, a glonare, comandare.
commendatio, v. lauda, lodsmento, comendaaione, raccomandagione, commendamento.
commendatitius, v. raccomandatorio.
commendatus, v. accomandato.
commentari, v. comentare.
commentarius, v. regiftro.
commentarienfis, v. prigioniere.
commentarium, v. comento.
commentarium fcribere, v. comentare.
commentatus, v. comentato.
commercium, v. brigata, commerzio, mercato, conuerfamēto, pratica, cōpagnia.
commere, v. difmeritare.
commeffari, v. pufignare.
commeffatio, v. colleaione, banco, gozzouiglia.
commenfator, v. goditore.
cômetiri, v. commifurare, commēfurare.
comminatio, v. minaccramento.
* commingere, v. femo pifcisre.
comminuere, v. tritare.
commiferabilis, v. commifereuole.
commiferabiliter, v. commiferabelmente.
commifto, v. incorporamento.
comminutus, v. trito.
commifcere, v. michiare, commifchiare, meflare, incidere, mefcere.
commiferatio, v. paffione.
commiferefcere, v. compatire.
commiffura, v. incatenatura, giontura, incaftonatura.
commixtio, v. commeftione.
committere, v. fidare, raccomandare, commettere.
committere alicuius poteftati, v. balire.
committere arbitrio alicuius, v. rimette-

re, abbandonare, mano.
committere arbitrio fortunæ, v. vẽturare.
committere culpam, v. mal fare.
committere fidei alicuius, v. accomandare, depoſitare, conſegnare.
committere fortunæ, v. Inauuentura, mettere.
committere prælium, v. giornata, mano.
committere ſe alicuius arbitrio, v. riferire, mercè.
committere ſimoniam, v. ſimoneggiare.
committere ſe ſorti, v. auuenturare.
commodare, v. preſtare.
commodatio, v. preſtanza.
commodatus, v. preſtato.
commodè, v. agiatamente, comodamente, comodatamente, adagio, comodeuolmente, conueneuolmente, conuenientemente.
commodè, v. conueneuolmente, attamente conuenientemente.
commodiſſimè, v. commodiſſimamente.
commodiſſimus, v. conuenientiſſimo, attiſſimo.
commoditas, v. agio, adagio ſuſt. deſtro ſuſt. agiamento, opportunità, comodo ſuſt. vtilità, ſeruigio.
commodum, v. deſtro ſuſt. prò ſuſt. comodo ſuſt. frutto, bene, graſcia.
commodum eſſe, v. tempo.
commodus, v. agiato, vtile, venturoſo, manieroſo, comodo add. buono, mediato.
commodus huomo, v. dolce add.
commorari, v. ſoggiornare.
commotio, v. ſommouimento, ſmoſſa, ſmouitura, concitamento, crollo, ſcommouizione, perturbaione, commouimento, commouizione, dibottamento.
commotus, v. intenerito, ſmoſſo add. turbulento, turbato add. commoſſo.
commotus mente, v. eſtatico.
commouere, v. muouere, diſmuouere, commuouere, ſcommuouere, menare, dimenare, sboglientare, cercòne, dibottare, crollare, turbare, ſtraportare.
commoueri, v. alterare, tempeſtare, adonare, ſcuotere, brogliare, leuare, turbare, ſcommuouere.
commune, v. comunale, comune ſuſt.
commune facere, v. accomunare.
in commune, v. in comune.
communi ſententiæ adhærere, v. piena.
communicare, v. dire, ragionare, comunicare, conferire.
communicare cum aliquo ſua conſilia, v. diſcredere.
communicatio, v. comunanza, comunicazione.
communicator, v. communicatore.
communio, v. comunione.
communioni hominum reſtituere, v. ricomunicare.
communionem dirimere; v. ſcomunare.
communia, v. comunale, comune add. volgare.
communiter, v. vniuerſalmente, comunalmente, comunale, comunemente, comunità, volgarmente, vſatamente.
commutare, v. commutare.
cõmutare naturã alienius, v. diſnaturare.
commutatio, v. commutazione.
comopulis, v. borgata.
compactus, v. concatenato.
compages, v. commeſſura, giuntura, incallonatura.
compaginare, v. commettere.
compago, v. commetitura, commeſſura.
comparare, v. agguagliare, paragonare, comparare, aſſomigliare, ſimigliare, appropriare, proporzionare, compenſare, prouuedere, acciuire, ciuire, ciuanzarſi, auanzare, fornire.
comparatio, v. agguaglio, agguagliamento, ſimilitudine, ſimiglianza, comparazione, comparagione, proporzione.
comparatione, v. riſpetto.
comparare, v. comparire.
comparator, v. prouueditore.
compater, v. compare.
compedes, v. ceppo.
compellere, v. coſtrignere, sforzare.
compendiariò, v. ſommariamente, tranſuntiuamente.
compendiarium, v. compendioſo.
compendioſa ſcriptura, v. abbreuiatura.
compendioſus, v. preciſo.
compendium, v. riſtretto, ſomma, vtilità, proprietà, vtile ſuſt. vopo, coſtrutto, ciuanza, auaozo, auuantaggio, vantaggio, intereſſe, graſcia, riſparmio.
compenſare, v. ſcontare, compenſare, ricompiere.
compenſatio, v. compenſo, compenſamento, ricogniaoine, ricompenſazione, merito, ammenda.
compenſationis gratia, v. allo'ncontro.
pro comperto habere, v. rendere.
compeſcere, v. fermare, rattenere, ritenere, vmiliare, raumiliare.
compeſcere luctum alicuius, v. racchetare.
competenter, v. competentemente.
competentia, v. competente.
compilator, v. componitore, compilatore.
compitum, v. canto.
complanare, v. ſpianare, appianare.
complanatus, v. ſpianato, add. appianato.
compilanatus locus, v. ſpianeta.
complecti iterum, v. rabbracciare.
complecti, v. comprendere, circonſcriuere, aggauignare.
complere, v. riempiere, compiere, diffinire, impacciare, tela.
completorium, v. compieta.
completus, v. finito add.
complicare, v. rauuiluppare.
* complicatio, v. rauuiluppamento.
complicatus, v. rauuiluppato.
componere, v. comporre, compilare, fare, formare, accoppiare, addirizzare, attizzare.
componere controuerſias, v. racconciare.
componere fabulaa, v. fauoleggiare.
componere farcinulas, v. fardello.
componere ſtruem, v. cataſta.
componens, v. componente.
compoſitè, v. compoſtamente, compoſto auu.
compoſitio, v. componimento, compoſizione, compoſta.
compoſitor, v. componitore, componente.
compoſitum, v. compoſizione, componimento.
compoſitus, v. compoſto, compilato, accopiato, intagliato.
compotatio, v. gozzouiglia, beueria.
compotem voti fieri, v. colpire.
comprehendere, v. comprendere, contenere, aggauignare.
comprehendere numero, v. deſcriuere.
comprehenſio, v. comprendimento.
comprehenſor, v. comprenſore.
compreſſus, v. compreſſo.
comprimere, v. ripremere, priemere, premere, ceſſare, acchinare, calcare.
comprobare, v. approuare, comprouare.
comprobare reio firmiſſimi rationibus, v. giuſtificare.
compromiſſum, v. compromeſſo.
compromiſſum facere, v. compromettere.
compromittere, v. compromettere.
comptè, v. contamente
compulſio, v. coſtri.. nimento.
compulſus, v. coſtr.. tto.
* compunctio, v. pungimento, compunzione.
compungi, v. compugnere.
computare, v. computare.
computatio iacturæ, v. auaria.
conari, v. ingegnare, forzare, aforzare, brigare, imbrigare, trauagliare.
conatu omni, v. a più potere.
conatum frangere, v. vouo.
conatus, us, v. sforzo.
concaleſcere, v. rinſocare.
concaua pars, v. cauatura.
concauare, v. cauo.
concauus, v. cauo, concauo, concauato, cauato, inſoſſato, grauoſo, incauernato.
concedere, v. buono ſuſt. cedere.
concentio, v. concento.
concentus, v. armonia, concento, conſerto, tenore.
conceptio, v. concepimento, concezione.
conceptua us, v. concepimento.
cõcertando aliquẽ ſuperare, v. gareggiare.
concertare, v. gareggiare, tenzonare, gioſtrare, azzuffare.
concertare haſtis, v. gioſtrare.
concertatio, v. conteſa, gara, tenzione, contenzione, quiſtionamento, tenzonamento.
conceſſio, v. concedimento, conceſſione.
conceſſus us, v. concedimento, conceſſo, congedo.
concha, v. conca, nicchio.
conchyle, v. conca, cochiglia.
conchylium, v. cochiglia.
concidere, v. rouinare.
concidere extra mala, v. gatra.
concidere facultatem, v. largheggiare.
concidere membra, v. ſmembrare.
concidere minutatim, v. inciſchiare.
concidere minutè, v. fraſtagliare.
conciliare, v. appaciare.
concilium, v. adunanza, aſſemblea, concilio.
concinnare, v. acconciare, abbigliare, aſſettare.
concinnatio, v. acconciatura, abbigliatura.
concinnator cordubenſis, pellis, v. cordouaniere.
* concinnatrix, v. acconciatrice.
concinnatum ſexum, v. concio ſuſt.
concinnatus, v. cõcio add. acconcio add.
concinnè, v. aſſettatamente, auuenentemente, bellamente, compoſtamente.
concionus, v. auuenente.
concio, v. diceria, parlamento, ſermone.
concionans, v. predicante.
concionari, v. parlamentare.
concionaror, v. predicatore, predicante, parlatore, ſermonatore. (tare.
coocionem habere, v. predicare, parlamẽ-
concio ſacra, v. predica.
concipere, v. concipere.
concipere odium in aliquem, v. noia, a contrario.
concitamentum, v. commouimento, commutaaione.
concitare, v. aſperare, concitare, prouocare, eſaſperare, incrudelire.
concitare diſcordiam, v. ſcommettere.
concitare iram alicui, v. crucciare.
concitare miſericordiam, v. mettere.
concitatio, v. attizzamento, commouimento, concitamento, commutazione.
concitator, v. commouitore.

con-

conclamare, v. rigridare.
conclamatio, v. ſtormeggiata.
conclaue, v. conclaui.
concludere, v. conchiudere, concludere, rinchiudere, racchiudere, richiudere, riſchiudere, acchiudere, ſtringere, inſerrare, capitare, argomentare, inferire.
conclusio, v. finimento, concluſione, finata, coſtrutto.
concluſus, v. rinchiuſo, conchiuſo, a diſtretta.
concoctio, v. digeſtione.
concoctus, v. digeſto add.
concolor, v. concolore.
concoquere, v. ſmaltire, digerire, patire, cuocere.
concordans, v. concordante.
concordare, v. accordare, concordare.
concordari cum illo, v. conuenire.
concordem eſſe, v. accordare.
concordia, v. accordamento, vnione, vnità, concordia, conſonanza.
concorditer, v. d'accordo, concordeuolmente, concordatamente, accordatamente, a buon concio.
concors, v. concorde, concordeuole, vnito, concordato.
concors, v. reddere.
concreare, v. concreare.
concremare, v. fuoco.
concreſcere, v. compigliare.
concubina, v. bagaſcia, concubina, fanciullo.
concubinus, v. concubinatore.
concubitus, v. concubito, giacimento.
conculcare, v. calpeſtare, ſoppremere, conculcare, ſcalpicciare, ſcalpitare, calare, calciare.
conculcatio, v. calpeſtare, conculcamento.
concumbere, v. infardare.
concupere, v. concupere.
concupiſcere, v. concupere.
concupiſcibilis, v. concupiſceuole.
concurrere, v. concorrere.
concurſio, v. concorſo, concorrimento.
concurſus, v. concorrimento, concorſo.
concurſio, v. sbattimento.
concuſſus, v. ſcoſſa, ſcotimento.
concutere, v. sbattere, ſcuotere, battere, bataſſare.
concuti, v. riſcuotere, ſcuotere.
concuti tremore, v. tremare.
condemnare, v. condannare, dannare.
condemnatio, v. dannazione.
condemnator, v. dannatore.
condamnatus, v. dannato.
condenſare, v. ſtipare.
condenſus, v. condenſo.
condere, v. riporre, compilare, comporre, ſuggire, rimettere, ſoffolcere.
conderem in carcerem, v. imprigionare.
conderem in furnum, v. infornare.
condere pera, v. intaſcare.
condere ſale, v. inſalare.
condere ſacco, v. inſaccare.
condictio, v. inuiamento, pelo.
condignus, v. condigno.
condimentum, v. condimento, cōditura.
condiſcipulus, v. condiſcepolo.
condire, v. condire.
condire corpora, v. imbalſimare.
conditio, v. grado, ſtato, taglio, fortuna, eſſere ſuſt. condizione, ſorte, mano, qualità, diſpoſizione, conuenente, conuegna, convegnenza, partito, contendimento.
conditionalis, v. condizionale.
conditione hac, v. ſi veramente.
conditione accipere, v. tenere, poſta.
conditionis melioris eſſe, v. diſopra.
conditione eſſe potiori, v. anantaggiare.
conditionis melioris, v. anantaggio.
conditor, v. imponitore, conditore.
conditorium, v. ripoſtiglio.
conditus, v. condito.
conditus ſaluia, v. ſaluiato.
condonare, v. perdonare.
condonator, v. perdonatore.
* condonatrix, v. perdonatrice.
conducere, v. condurre, mettere, ſomma, affitto.
conducere domum, v. torre.
conducere faciendum opus, v. inſomma.
conducere mercede, v. prezzolare.
conductor fundi, v. fittaiuolo.
conduplicatio, v. raddoppiamento, doppiatura.
condus, v. diſpenſiere, canouaio.
condylus, v. nodo.
confectio, v. ſpaccio.
confectus, v. maturato, malandato.
confectus dentibus, v. materiale.
conferre, v. paragonare, comparare, conferire, aſſomigliare, appropriare, proporzione, affrontare, ſimigliare, aſſemprare, comunicare, riſcontrare, dire.
conferre beneficium, v. dare.
conferre confirmationem, v. creſimare.
conferre familiares ſermones, v. conſabulare.
conferre in medium, v. comunicare, accomunare, bottino, recare.
conferre iterum in commune, v. raccomunare.
conferre ſe, v. andare.
conferre ſigna, v. giornata.
conferre ſtipem mendicis, v. dare.
conferre ſyllogiſmos, v. ſillogizzare.
confertim, v. calcatamente.
confertus, v. calcato.
confeſſarius, v. confeſſoro.
confeſſio, v. confeſſamento, confeſſione.
confeſſor, v. confeſſatore.
confeſſus, v. confeſſo.
confeſtim, v. di ſubito.
conficere, v. fornire, confettare, traſcorrere, macerare.
conficere penſum, v. conocchia.
conficere ſpem, v. conforrare.
confidere, v. confidare, affidare, raffidare, fare buono.
configere, v. conficcare, chianellare, chiauare.
configuratus, v. configurato.
confinem eſſe, v. vicinare.
confinium, v. confine.
confirmare, v. confermare, conſolidare, autenticare, riconfermare, riſermare, raſſodare, raffermare, approuare, creſimare.
confirmare fœdere ſocietatem, v. legare.
confirmatio, v. approuagione, riconfermazione, ferma, fodamento, confermamento, riferma.
confirmator, v. affermatore.
confirmans, v. affermatiuo.
confiſcare, v. confiſcare.
confitentem audire, v. confeſſare.
confiteri peccata, v. confeſſare.
confixio, v. chiauatura.
confixus, v. confitto.
confixus clauis, v. inchiodato.
conflare, v. acciuire.
conflatus, v. conflato.
conflictare, v. malmenare.
conflictus, v. ſcontramento.
confligere, v. combattere.
conformare, v. conformare.
conformare moras, v. coſtumare.
conformatio, v. conformazione.
conformatus, v. conformato.
conformis, v. conforme.
conſoſſus, v. agghiadato.
confringere, v. fracaſſare, gabbia.
confingere teſſeram, v. chiauiſtello.
confuſè, v. inordinatamente, miſchiatamente, meſcolatamente, ingroſſo.
confuſio, v. diſordine, diſordinanza, diſordinazione, confondimento, confuſione, volume, ſommonimento, miſchio, meſcolanza, meſcolamento, miſchiamento, indiſtinto ſuſt.
confuſus, v. confuſo, meſcolato, miſto, errato, ſgombinato.
confuſus animo, v. sbalordito.
confutare, v. riprouare, confutare.
* confutatoria, v. confutatoria.
confugere, v. concorrere, ricorrere, ricouerare, riſuggire, ricettare, ricogliere, contornare.
confugere ad aliquem, v. fare.
confundere, v. diſordinare, confondere, rimiſchiare, meſcolare, rimeſcolare, ſmarrire, rabuffare, baruffa.
confundere fas, nefaſque, v. faſcio.
confundi, v. affollare.
confuſè, v. frallagliatamente.
confuſio, v. confuſione.
congelare, v. congelare, raggelare.
congelari, v. agghiacciare.
congelatio, v. congelazione.
congerere, v. ammontare, ammaſſare, rammontare, accumulare, abbiacare, ammonticare, ammonticellare, ammonzicchiare, ammaricare, aggroppare, cataſta.
congerere theſauros, v. teſaurizzare.
congeries, v. bica, faſcio, mucchio, ſtipa, folla, mora.
congeries aquarum, v. fiumana.
congeries lapidum, v. petraia.
congeries lignorum, v. cataſta.
congeries moleſtiarum, v. faſtidiume.
congerro, nis, v. motteggiatore.
congiettor oris, v. conghietturatore.
conglacciare, v. agghiacciare.
conglutinare, v. incollare.
conglutinari, v. preſa.
congratulari, v. congratulare, cōgaudere.
congratulatio, v. congratulazione.
congredi, v. affrontare, abboccare, accontare, annifare, prouare.
congregare, v. accogliere, adunare, aggroppare, congregare, ragunare.
congregari, v. conuenire.
congregator, v. ragunatore.
congregatus, v. ammaſſato.
congregatio, v. ragunata, congregazione, accozzamento, accolta, conuento, ragunazione.
congreſſus, v. abboccamento, incontramento, intoppo, ſcontrazzo, auuiſaglia, auuiſamento, aſſembraglia, broccata, affrontata ſuſt.
congruens, v. conueniente, conueneuole, concordeuole, corriſpondente, conforme, conformeuole, atto add. accoſtante.
congruentia, v. conformità, concordanza, congruenza.
congruere, v. conuenire, corriſpondere, concordare, fare, riſcontrare, raffrontare.
congruum, v. douuto.
congruus, v. congruo.
coniector, v. conghietturatore.
coniectura, v. conghiettura, preſunzione.
coniecturalis, v. conghietturale.
coniecturam facere, v. conghietturare.
coniecturare, v. conghietturare.

con-

conieƈtus in carcerem, v. incarcerato.
conijcere, v. conghietturare.
conijcere aliquem in fugam, v. dare.
conijcere tragulam in aliquem, v. dare.
conijcere in fugam, v. fugare, infuggare, disbarattare.
conijcere in locum, v. imborsare.
conijcere se in fugam, v. nettare, rotta.
conijcere se in pedes, v. gamba.
coniugatus, v. coniugato.
coniunctè, v. congiuntamente.
coniunctim, v. congiuntamente.
coniunctio, v. congiugnimento, congiunzione, vnità, aggiugnimento, accensione, giugnimento.
coniunctus, v. congiunto, vnito, immarginato, concatenato.
coniungere, v. congiugnere, commettere, vnire, aggiugnere, ingiugnere, incerrare, associare.
coniungere iterum, v. ricongiugnere.
coniungere necessitudinem cum aliquo, v. intrinseco.
coniurare, v. congiurare.
coniurator, v. cospiratrice.
coniuratio, v. congiura, congiuramento, cospiratione, iura, giura.
coniuratus, v. congiurato, giurato, conspirato.
coniux, v. consorte, moglie, femmina.
conixa, v. conizza.
connaturalis, v. connaturale.
connectere, v. intrecciare, incastonare.
connezio, v. affibbiamento, accostatura.
connexus, v. incastrato.
conniuere, v. gatta.
connubium, v. matrimonio, mogliazzo.
conopeum, v. padiglione, cortina.
cooquassare, v. conquassare, fracassare.
conquassatio, v. fracasso.
conquassatus, v. conquassato, fragellato.
conqueri, v. lamentare, dolere, lagnare, rammaricare, condolere, rancurare, compiagnere, ridolere, ripiangere, rindolere, rimpiagnere, attapinare, cordogliare, trarre, fare, pigolare, biasimare.
conqueri immeritò, v. gamba.
conquestio, v. ramarichio, cordoglio, compianto, ramaricazione.
conquestus, us, v. compianto, cordoglienza, ramaricamento.
consanescere, v. guarire.
consanguineus, v. parente, consanguineo, propinquo, coogiunto, sanguineo.
consanguinitas, v. parentado, consanguinità, sanguinità.
consarcinare, v. fardello.
conscendere equom, v. montare.
conscendere iterum, v. rimontare.
conscientia, v. coscienza, meote.
conscius, v. consapeuole, complice.
conscribillare, v. sciccherare.
cooscriptus, us, v. conscritto.
consecratio, v. consagrazione, consecrazione, sacra.
consecratrix, v. segnitatrice.
consecratus, v. consagrato.
consenescere, v. inuecchiare, attempare.
consensu pari, v. concordeuolmente.
consensus, v. consentimento, assenso, assentimento, concordanza. (nato.
cōsentaneus, v. proporzionale, proporzio-
consentire, v. acconsentire, consentire, assentire, concedere, contentare, consenso, mano.
consentiens, v. consenziente.
consequens, v. conseguente, dependenza.
consequenter, v. conseguentemente, seguentemente.
ex consequenti, v. per consequenza, seguē-
consequentia, v. conseguenza. (temente.
consequi, v. ottenere, acquistare, conquistare, trarre, conseguire.
consequi vittoriam, v. vittoriare.
conserere manus, v. giornata, combattere, venire, azzuffare, arme, mano.
conserius, v. conserto.
conseruare, v. mantenere, conseruare, guardare, ritenere, confermare, piede.
conseruari, v. piede.
conseruatio, v. mantenimento, conseruazione, conseruamento, saluo fust.
conseruator, v. mantenitore.
conseruatrix, v. conseruatrice.
conseruitium, v. conseruaggio.
conseruus, v. conseruo.
considerantia, v. consideranza.
considerare, v. notare, considerare.
consideratè, v. consideratamente, maturamente.
consideratio, v. consideratione, consideranza, consideramento.
considerator, v. consideratore.
considere, v. consedere, assidere.
consignatio, v. consegnazione.
consiliarius, v. consigliere.
consilia sua cum aliquo communicare, v. diferedere.
consilia sua non perficere, v. disegnare.
consiliator, v. consigliante, consigliatore.
consiliatrix, v. consigliatrice.
consilij expers, v. sconsigliato.
consilij incertum facere, v. partito, ceruello.
consilij inops, v. disconsigliato. (lo.
consiliosus, v. consigliato.
consilium, v. partito, deliberazione, risoluzione, consiglio, animo, auuiso, pensata, intendimento, maestria, fattura, spediente.
consilium capere, v. riconsigliare, pigliare.
consilium clam inire, v. detta.
consilium cum aliquo inire, v. consigliare.
consilium dare, v. consigliare.
consilium dirimere, v. vouo.
consilium ferre, v. mandare.
consilium infrangere, v. incanto.
consimilis, v. consimile.
consimilis vestitus, v. liorèa.
consistere, v. stare, restare, consistere, arrestare, fermare, posare, alto auu. affermare, accessare, affigere, attendere, astallare.
consistere in nido, v. annidare.
consistere se in modū indaginis, v. assilare.
consitna arboribus, v. inarborato.
consitus malis locus, v. mèleto.
consitus pyris locus, v. pereto.
consitus roboribus locus, v. rouereto.
cousitua vitibua, v. vignato.
consobrinus, v. consobrino.
consolari, v. confortare, consolare, racconsolare, fare.
consolari se, v. traconfortare.
consolatio, v. conforto, consolazione, consolamento, rteonsolamento.
consolationem adhibere, v. racconsolare, consolare, fare.
consolationem afferre, v. dare.
consolatrix, v. consolatrice.
consolator, v. consolatore.
consolatoriè, v. consolatoriamente.
consolatorius, v. cōfortatorio, consolato-
consolatus, us, v. consolato fust. (rio.
consolida regia, vel regalis, v. fior cappuccio, v. consolidare.
consonare, v. cosonare.
consonans, v. accordante, accordeuole.
consonantes literæ, v. consonante.
consonus, a, um, v. consono.
consors, v. consorte.
consortium, v. consorzio.
conspectus, us, v. presenza, cospetto.
conspergere, v. spruzzare.
conspersus, v. consperso.
conspicere, v. rimirare, prouedere.
conspicilium, v. occhiale.
conspirans, v. cospiratrice.
conspirare, v. congiurare.
conspiratio, v. congiurare, conspirazione.
conspiratus, v. conspirato.
consta, v. costa. (costante.
constans, v. impermutabile, graue, fermo,
constanter, v. perseueratamente, costantemente, impermutabilmente.
constantia, v. perseueranza, fermezza, costanza.
constantissimè, v. fermissimamente, costantissimamente.
constantissimus, v. fermissimo.
constare, v. valere, montare, parere.
consternari, v. auuilire, sgomentare, scoraggiare, venire, misuenire, stramazzare, meno auu. manco auu. suenire, smagare, trafelare.
consternatio, v. sgomentamento, sfinimento, smarrimento, dismarrimento.
consternatus, v. auuilito, sgomentato, scoraggiato, atterrato, auuilato, stramazzato, suenato, adombrato, tralunato.
consternare, v. adombrare, malmenare.
constipare, v. costipare.
constipatio, v. costipazione, costipamento.
constipatus, v. asserrato, costipato, cespugliato.
constituere, v. assegnare, statuire, risoluere, formare, anteporre, stabilire, comporre, mettere, porre, fermare, tassare, dare, ordinare, proporre, determinare, disegnare, stabilire, destinare, deliberare, riconsigliare, constituire, diuisare, dirizzare, volere, creare, disporre, argumentare.
constituere diem, v. posta.
constituere dominium, v. inuestire.
constituere fato, v. fatare.
constituere precium, v. mercatare.
constituere terminos, v. terminare.
constituta hora, v. dotta.
constitutio, v. constituzione, determinazione, condizione.
constitutio, corporis, v. complessione.
constitutio, melior, v. miglioranza.
constitutionis, corporis firmæ esse, v. disposizione.
constitutionis corporis infirmæ esse, v. disposizione. (decreto.
constitutus, v. patuito, stanziato, destinato,
constitutua in acie, v. indrappellato.
constitutus fato, v. fatato.
constrictio, v. strettà, strignimento, costrignimento, strettura.
constrictus, v. stretto.
constringere, v. distringere.
constringere catena, v. incatenare.
constrignere laqueo, v. allacciare.
construere, v. edificare.
construere pinnas, v. merlare.
construere nidum, v. fare.
constructio, v. edificazione.
consobrinus, v. cugino.
consuetudo, v. vsanza, vso, consuetudine, costume, costuma, vsato fust. accostumanza.
consuere palpebras, v. accigliare.
consuetus, v. consueto.
consubstanziale, v. consustanziale.
consul, v. consolo.
consularis, v. consolare fust.
consulere, v. prouuedere, mandare,

conſulere alicui, v. conſigliare.
conſulere aliquem, v. conſigliare.
conſulere ſilentio, v. ſtare.
conſulere valetudini, v. riguardare.
conſultare, v. tenere.
conſultè, v. conoſciutamente, cõſideratamente.
conſultò, v. in proua, a poſta, a bello ſtudio, ad arte, ſcientemente, deliberatamente, auuiſatamente, appoſtatamente, a diletto, ſtudieuolmente, ſtudioſamente, penſatamente, in pruoua, conoſciutamente.
conſultor, v. conſigliante.
conſultus, v. conſigliato.
conſultus, a, um, v. deliberato.
conſumens, v. conſumante.
conſumere, v. logorare, conſumare, sfare, ſtruciare, pilucare.
conſumere aquam inaniter, v. dare.
conſumere incaſſum, v. perdere.
conſummare, v. conſumare.
conſummatus, v. compiuto.
conſumptio, v. conſumamento, conſumazione, ſtruggimento.
conſumptrix, v. diſpẽditrice, cõſumatrice.
conſumptor, v. logoratore, conſumatore.
conſumptus macie, v. attenuato.
contabeſcere, v. ſottigliare.
contabulatus, v. tauolato add.
contagies, v. infezione, infermeria, maladizione.
contagio, v. contagione.
contagioſus, v. contagioſo.
contagium, v. contagione.
contaminare, v. imbruttare, contaminare.
contaminatio, v. disfioramento, contaminazione.
contaminatus, v. contaminato.
contegere, v. ricoprire, ricoperchiare, palliare.
contemnendus, v. diſpregeuole, diſpetteuole, beffeuole.
contemnere, v. diſpregiare, miſpregiare, ſdegnare, negligere, fare, vagliare, gabbare, mucciare, mettere, vile, vilificare.
contemperare, v. contemperare.
contemplans, v. contemplante.
contemplare, v. mirare, rimirare, contemplare, agguardare, vagheggiare.
contemplaris intentis oculis, v. affiſare.
contemplatio, v. agguardamento, contemplazione, teorica, contemplamento.
contemplatiuus, v. contemplatiuo.
contemplator, v. contemplante, contemplatore.
contemplatrix, v. contemplatrice.
contemptibilis, v. diſpregeuole, diſpetto, diſpetteuole.
contemptibiliter, v. diſpregeuolmente, diſpettiuamente.
contemptim, v. diſpregeuolmente, diſprezzeuolmente, diſpettiuamente, diſpettoſamente.
contemptio, v. diſpregio, diſpregiamento, diſpregianza, contendenza.
contemptiſſimus, v. diſpettiſſimo.
contemptor, v. diſprezzatore, diſpregiatore, pregiatore.
contemptrix, v. diſpregiatrice, ſpregiatrice, deridittrice.
contemptus, us, v. diſpregio, diſpregiamẽto, diſpetto, diſprezzamento, ſpregio.
contemptus, a, um, v. diſpregiato, ſpregiato, vilipeſo, diſpetto add.
contenebreſcere, v. abbuiare.
contendere, v. quiſtionare, contendere, riſſare, forzare, brigare.
contentio, v. quiſtione, queſtione, quiſtionamento, conteſa, contraſtamento, contenzione, gara, riſſa, proua, tira.
cõtentioſè, v. contendeuolmente, contenzioſamente.
contentioſus, v. contenzioſo.
contentiſſimus, v. contentiſſimo.
contentum, v. contento ſuſt.
contentum eſſe, v. piacere, contentare, torre, paſſare.
contentum reddere, v. appagare.
contentus, a, um, v. conſolato add. contento add. contenuto add.
contentus, v. contentato, appagato.
conterere, v. amminutare, macinare, contritare, attritare, ſtuſtare, sbrizzare, briciolo, grattugiato, colorare.
conterminare, v. confinare.
conterminum eſſe, v. confinire.
conterraneus, v. compatriota.
conteſtari, v. conteſtare.
conteſtatus, v. conteſtato.
contextus, v. conteſto.
contignatio, v. palco.
contignatio tabularum, v. palco.
contiguus, v. contiguo.
continens, v. contenente, continente.
continenter, v. date.
continentia, v. moderanza, continenza.
continentiſſimus, v. continentiſſimo.
continere, v. contenere, comprendere.
continere in officio, v. ſegno, ſoſtenere, ſorteggere.
continere manus, v. tenere.
continere ſe, v. contenere, ſoſtenere.
continere ſe in libidinibus, v. contenere.
continere ſe intra ſuã pelliculã, v. panno.
continere ſeſe, v. ſopraſtare.
continens, v. contingenza, contingente.
contingere, v. addiuenire, interuenire, accadere.
continua febris, v. continua.
continuare, v. continuare, ſeguire.
continoatio, v. continuazione, baſtanza.
continuè, v. continuamente, continuo auu. tuttora.
continuò, v. diſubitamente, vla via, deliberatamente, tratto.
continuus, v. continuo, inacceſſabile.
conto prætentare, v. frugare.
contortus, v. auuolto, contorto.
contorquere, v. attorcere, contorcere.
contra, v. a contro, a fronte, a fronte, incontra, incontro, per conuerſo, ſopra, per oppoſito, pro ſuſt. rincontro mc, dicontra, allo'ncontro, di rincontro, alla rincontra, a petto, dirimpetto.
contra afferre, v. opporre.
contractio, v. contraimento, contrazione, crepamento.
contractio membrorum, v. contrattura.
contractus, v. contratto ſuſt. ricolto.
contradicere, v. contraddire, replicare.
contradictio, v. contraddizione.
contradictor, v. contraddicitrice.
contradictorius, v. contradditorio.
contrahere, v. aggrecſpare, contrare.
contrahere frontem, v. zeffo.
contrahere in alabrum, v. innaſpare.
contrahere rubiginem, v. arrugginire.
contrahere ſe ſe, v. rannicchiare,
contrahi, v. rattappare.
contra hoſtem in vnum conuenire, v. fare.
contra hoſtem ſtare, v. fronteggiare.
contra legem committere, v. contraffare.
contrarie, v. contrariamente.
contrarietas, v. contrarietà, contraddizione, contradiamento.
è contrario, v. per lo contrario, per oppoſito.
contrarium, v. contrario ſuſt.
in contrarium retorquere, v. volgere.
contrarius, v. contradio, contrario, inuerſaro.
contraſcriptum, v. cantramandato.
contraxiſſem mucorem. v. mucido.
contrectare, v. palpare trafficare.
contremiſcere, v. battere.
contribuere, v. contribuzione.
* contributio, v. contribuzione.
contriſtare, v. contriſtare, attriſtare, triſtificare.
contritè, v. contritamente.
contritio, v. contrizione.
contritus, v. contrito, grattugiato.
controuerſia, v. controuerſia, contendenza, riſſa, riotta, ripetto, briga, piato, proua.
contubernium, v. camera.
contumacia, v. diſubidienza, orgoglio, contumacia.
contumax, v. diſubbidiente, contumace.
contumelia, v. onta, villania, ſoperchianza, ſtrazio, grauezza, contumelia, ſtranezza, ſoperchio, rampogna, diſdegno, noia, ſcherno.
contumelia afficere, v. oltraggiare, ſoperchiare, ſchernire.
contumeliam dicere, v. rampognare, ſuillaneggiare.
contumelioſus, v. ontoſo, ſcherneuole, contumelioſo, ſuperchieuole, ſtrazieuole, ſcherniano, rampognoſo.
contumelioſè, v. ontoſamente, diſpettoſamente, ſcherneuolmente, ſoperchieuolmente.
contundere, v. ammorzare, ammaccare, dibattere.
conturbatio, v. conturbazione.
conturbare, v. conturbare.
conualeſcens, v. conualeſcenza.
* conualeſcentia, v. conualeſcenza.
conualeſcere, v. andare, guarire, migliorare, ſanicare.
conuallis atra, v. ſondura.
conuaſare, v. ſardello.
conueniens, v. diceuole, conueniente, conueneuole, competente, bello, deceuole, degno, douuto, appartenente, debito ſuſt. douere nom.
conuenientem eſſe, v. conuenire.
conuenienter, v. conuenientemente, debitamente, douutamente, giuſtamente, idoneamente, bellamente, competentemente.
conuenire, v. concordare, confare, conuenire, affare, conſonare, patteggiare, ammaſſare, aſſembrare, capo, dire, douere, fare, ſtare, ſtormeggiare, trarre, venire, volere, riparo.
conuenire aliquem, v. conuenire.
conuenire aliquem in ius, v. chiamare, conuenire.
conuenire de debiti ſolutione, v. cõporre.
conuenire inter aliquos, v. comporre, intendere.
conuenire inter aliquos de aliqua re, v. capitolare.
conuenire inter ſe, v. conuenire.
conuenire in vnum contra hoſtem, v. fare.
conuenire pacto, v. capitolare.
conuenire re aliqua inter aliquos, v. ingaggiare.
conueni mihi cũ eo de hoc, v. conuenire.
conuenticulum, v. combibbia, cricca,
conuentio, v. accordo, patto, capitolo, compoſizione, conuenenza, conuento, conuegna, conueneute, conuenuto, concio ſuſt.
conuentum, v. conuento.
conuentus, v. ragunamento, ragunata, conuento, conuerſazione, capitolo.
* conuerſans, v. conuerſante.

* con-

* conuerſari, v. conoerſare.
* conuerſario, v. conuerſazione, conuerſamento.
* conuerſator, v. conoerſatore.
conuerſio, v. conuerſione, conuertimenro.
conuerſus, v. conuertiio, conuerſo, volto.
conuerſus in fiſtulam, v. infiſtoluto.
conuertens ſe, v. volgente.
conuertere, v. conuertire, riuolgere. traſuolgere, contorcere, dirizzare, girare, recare, riuertire.
conuertere io fugam, v. rincacciare, volta.
conuiciare, v. ſuillaueggiare, rampognare.
conuiciator, v. conuiciatore.
conuicium, v. diffamaaione, rampogne.
conuicium dicere, v. dire.
coouincere, v. conchiudere, conuincere.
conuitator, v. conuitatore.
conuiua, v. deſinatore.
conuiuari, v. rauola, conuitare.
conuiuio aliquem excipere, v. banco.
conuiuium, v. conuito, mangiare ſuſt. gozzouiglia, corredo, banco.
conuiuium agere, v. tenere.
conuiuium facere. v, mettere.
conuiuium parare, v. apparecchiare.
conuiuium nuptiare, v. nozze.
ad conuiuium vocare, v. conuitare.
ad conuiuium vocatus, v. conuitato.
conoocare, v. conuocare.
conuoluere, v. auuolgere, diſuolgere, attorſare.
conuolutus, v. auuolto, attorto.
conus, v. pinocchio, pena, creſta.
conuulſio membrorum, v. ſpaſima.
conuulſionem membrorum laborare, v. ſpaſimare.
cooperire, v. coperchiare, coprire, ricoperchiare, ricoprire.
cooperans, v. cooperante.
cooperculum, v. coperchio.
coopertum eſſe omni genere flagitiorum, v. colmare.
cophynua, v. coſano.
copia, v. abboudauza, diuizia, copia, copioſità, ſufficienaa, largheaaa, larghità, abbondo, molritudine, ragunamento, maſſa, maſſerizia, foote, vena, ſeguenaa.
copia diuitiarum, v. agiateaza.
copiæ, v. forza, ſtuolo.
copia luminum, v. luminaria.
copiom ſtirpium, v. ſtame.
copia truncorum, v. ſtirpàme.
copioſè, v. ampiamente, abbondantemente, copioſamente, diuizioſamente, largamente, largo, auu. fertilmente.
copioſiſſimè, v. abbondantiſſimamente, abbondeuoliſſimamente.
copioſiſſimus, v. abbondantiſſimo.
copioſus, v. abbondante, abbondeuole, copioſo, fornito, diuizioſo, douizioſo, allargato, largo.
copia, v. guinzaglio.
copulare. v, accopiare, copulare, commettere.
copulari, v. copulare.
copulatio, v. giugnimento.
coquere, v. incuocere, cuocere.
conquere aqua, v. leſſare.
coquinaria, v. cucina.
coquinarij, v. cucinare.
coquus, v. cuoco, cuciniere, mineſtriere.
cor, v. cuore, petto.
coraciaa, v. taccola.
coralium, v. corallo.
coram, v. a faccia a faccia, preſente, preſentemente, preſenzialmente, facialmente, dinanai, dauanti.
coram dicere, v. bocca.
corbia, v. coſano, ceſtone, gabbia, corba.
corbis doſſuaria, v. corba.
cordi eſſe, v. ſtrignere.
coadolium, v. cordoglienza, cordoglio, doglienza.
cordubenſis pellis, v. cordouano.
cordubenſis pellis conciunator, v. cordouaniere.
coriandrum, v. curiaodolo.
coribantes, v. coribo.
corium, v. coiame, cuoio.
corium cordubenſe, v. cordouano.
corarius, v. coaio, conciare.
cornea tuba, v. corno.
cornica, v. gracchiare, cornacchia.
cornicem, v. cornatore.
cornicularius, v. cornatore.
cornix, v. coroice, cornacchia, campanella, pola.
corou, v. corno.
coruua, v. ramo.
cornua facere, v. corno.
cornua iactare, v. corneggiare.
cornua tollere, v. alzare.
cornu ferire, v. cozzare.
cornum, i, v. corniola.
cornu petere, v. cozzare.
cornus, v. corniolo.
cornutus, v. cornuto.
corollarium, v. aggiunta, giunta, corollario, arrota, ſopraſſello.
corona, v. corona, ghirlanda, circulato, ſuſt. capello, brolo.
corona arum, v. cornice, ornamento.
coronam capiri imponere, v. coronare.
coronare, v. corouare, inghirlaodare.
coronare iterum, v. ricoronare.
coronarium æs, v. ottone.
coronatio, v. coronazione, cōuentazione.
coronatus, v. incoronato, coronato.
cor permulciena, v. cordiale.
corpora condire, v. imbalſimare.
corporalia, v. corporale.
corporaliter, v. corporalmente.
corporario, v. incorporamento.
corporatura, v. corporatura.
corpore obeſo, v. atticiato.
corporeua, v. corporale, corporeo.
corporia conſtitutio, v. compleſſione.
corporis, & animi anguſtia, v. biſteuto.
corporis habitus, v. compleſſione, corporatura.
corpulentia, v. corpulenza.
corpulentus, v. corpacciuto, corpulento.
corpus, v. corpo.
corpuſculom, v. corpiccioolo, perſoncina.
correctio, v. ammenda, ammendamento, addirizzamcoto, correzione.
correctio, v. correggitore.
correctus, v. corretto.
corregnare, v. corregnare.
correptus, v. acchiuſo.
correptus demone, v. inuaſato.
correptus rabie, v. arrabblato.
correptus viſco, v. impianato.
corrigena, v. corrigente.
corrigere, v. ammendare, emendare, correggere, rammendare, addirizzare, dirizzare, preſentare.
corrigia, v. correggia.
corripere, v. ripreodere, arguire, cogliere, appiccare.
corripere iter, v. gamba.
corripi amore, v. prendere.
corripi furore, v. montare.
corripi iterum amore, v. inuamorare.
corripi ſoporre, v. aſſonnare.
corroborare, v. rinuigorire, corroborare.
corroborari, v. rinuigorire
corroboratio, v. rinuigorimento.
corroboratus, v. rinuigorito,
corrodere, v. corrodere
corredi tincia, v. Intignare.
corroſio, v. coroſione.
corroſiuus, v. corroſiuo.
corroſua tincia, v. intigoato
coruuca, v. becco.
corruere, v. profondare, pericolare, ſubiſſare.
corrugare, v. increſpare.
corrumpere, v. dimembrare, viziare, diſconciare, disfigurare, annichilare, violare, ſconciare, afar [illegible] gnare, corrompere, contraffare. g[illegible] are, diguaſtare.
corrumpere pecunia, v. [illegible]
corrumpere ſincerum, v. diſſimulare.
corrumpi muneribus, v. imbeccare.
corrupia caro, v. carname
* corruptibilis, v. corruttibile.
corruprio, v. infezione, corruzione, corrompimenro, putrefazione, guaſtamento, fracidezza.
corruptor, v. corrompitore, corruttore, violatore, guaſtatore.
corrupterix, v. guaſtatrice.
corruptua, v. guaſto add. corrotto, magagnato, putrefatto, infetto, deprauato, afondato, fracido.
cora, v. corte, pollaio.
cortex, v. corteccia, croſta, ſcorza, buccia.
corticem detrahere, v. ſcortecciare, corzare, sbucciare.
corticcioſus, v. buccioſo.
corticula, v. buccioliną, cortecciuola.
corrina, v. cortina.
cortinis circundatus, v. incortinato.
cortinis circumerectus, v. ancortinato.
cortinis inſtructus, v. accortinato.
corui pullus, v. coruiciuo.
corus, v. caro, maeſtro.
coruſcamen, v. balcoamento.
coruſcare, v. balenare, lampeggi[illegible] folgorare, ſfolgorare.
coruſcatio, v. balenamento, lampo, coruſcazione.
corruſcus, v. corruſco.
coruus, v. coruo.
corylus, v. nocciuolo
cos, tis, v. cote.
coſmographia, v. coſmografia.
coſmographus, v. coſmografo.
conſlans, [illegible] lementis, v. clementato.
coſtellatio, v. coſtellazione.
coſtell[illegible]tionem formans, v. coſtellato
coſtus, v. coſta, radice.
corhurnua, v. calzare, coturno.
cotonea malus, v. melocotogno.
cotula, v. concola.
conturnix, v. quaglia, cotornice.
coxa, v. coſcia [illegible] nca.
coxendices deſſuctare, v. accoſciare.
coxendicem luxare, v. coſcia.
coxendix, v. ſciatica, anca, coſcia

C R

Crabro, v. calabrone.
crabronea irritare, v. formicaio, cane.
crapula, v. crapula.
cras, v dimane.
cras luna coibit, v. fare.
cras mane, v. domattina.
craſſ[illegible] men, v. ingroſſamento, groſſo ſuſt.
craſſ[illegible] mentum, v. ingraſſamento, groſſo ſuſt.
craſſa minerua, v. groſſ[illegible]
cra[illegible]a minerua homo, v. maccherone.
craſſe, v. roazamente [illegible] lan[illegible].
cr[illegible]ſſeſcere, v. in[illegible]roſſare [illegible] to.
craſſioribus mẽ[illegible], v. tarchiato, atticciato.

craſ-

crassis natibus, v. naticuto.
crassities, v. grossezza, grosso sust.
crassitudo, v. grossezza, grosso sust.
crassius, v. grossamente.
crassiuaagere, v. acciabattare, abborrac-
crassum facere, v. ingrossare. (ciare.
crassus, v. materiale, grasso, grosso add.
crassus funis, v. canapo.
crassus humor, v. mugellaggine.
crastino die, v. aldimane.
crastinus, v. crastino.
cras vesperi, v. doman da sera.
crater, v. coppa.
crates, v. graticcio, caniccio, erpice.
craticula, v. graticola, graticciuola.
creare, v. creare, fare.
creare ducem, v. capitanare.
creare iterum, v. ricreare.
creare simul, v. concreare.
creatio, v. formazione, formamento,
creator, v. creatore. (creazione.
creatrix, v. creatrice.
*creatura, v. creatura.
creatus, v. creato.
credibiliter, v. credibilmente.
creber, v. crebro.
crebro, v. spesse volte, spesso, frequente-
mente, spessamente.
credere, v. credere, fare, fidare.
non credere, v. scredere.
credibilis, v. credeuole.
crepitum emittere, v. sbombardare.
crediti ius, v. assegnamento.
creditor, v. creditore.
creditum, v. credito.
credulitas, v. credulità.
credulum se præbere, v. grido.
credulus, v. credeuole, credulo, bergolo.
cremare, v. ardere.
crena, v. cocca.
crenæ, v. frastagliamento, frastagliatura.
creocabus, v. ammorsellato.
crepare, v. bruire.
crepida, v. pianella.
crepidæ lignæ, v. zoccolo.
crepidarius, v. pianellaio.
crepidus, v. greto.
crepitaculum architæ, v. campanella.
crepitare, v. crosciare.
crepitus pedum, v. calpestio.
cretenses sacrum, v. razza.
crepusculum, v. crepuscolo, barlume.
crescens, v. crescente.
crescere, v. aggrandire, crescere, ingros-
sare, montare, soprammontare, molti-
plicare, innanzi, auu.
creta, v. creta, argilla.
creta tegere, v. increare.
creticum vinum, v. maluagia.
cretosus, v. cretoso.
cribare, v. vagliare, stracciare.
cribator, v. vagliatore.
cribratus, v. criuellato, stracciato.
cribrum, v. vaglio, buratello.
crimen, v. crimine.
crimen diluere, v. indizio.
criminali iudicio persequi, v. criminare.
criminalis, v. criminale.
criminari, v. biasimare, dannare, crimi-
nare, mordere.
crimini dare, v. accagionare, abbominare,
cagione.
crimine particeps, v. complice.
criminosus, v. colpeuole, colpabile, crimi-
crinalis acus, v. dirizzare. (noso.
crinitus, v. crinuto. (grinzare.
crispare, v. increspare, accrespare, rag-
crispatus, v. raggrinzato.
crispissimus, v. crespissimo.
crispulus, v. riciutello.
crispum reddere, v. increspare.
crispus, v. raggrinzato, crespo, riccinto.
crista, v. penna.
crista galeæ, v. cimiera, cresta.
cristatus, v. cappelluto, crestuto.
cristula, v. pennoncello.
criticus, v. critico.
croceum colorem referre, v. gialleggiare.
croceum reddere, v. ingiallare.
croceus, v. rancio, e croceo, giallo.
croceos, color, v. giallezza.
crocire, v. crocidare.
crocitare, v. crocidare, graechiare.
crocodyli lacrimæ, v. fauola.
crocodylus, v. coccodrillo.
crocum, v. gruogo.
crocus, v. gruogo.
cronica, orum, v. cronica.
crotalum, v. nacchera.
cruce insignitus, v. crocciato.
in crucem malam abire, v. ota sust. bordel-
so cruce tortos, v. crocifisso. (lo.
cruciamento, v. crociamento.
crucians, v. rimordente, frizzante.
crucians se ipsum, v. affanoatore.
cruciare, v. mattirizzare, tormentoriare.
cruciari, v. affliggere, compugnere. (ra.
cruciatus, os, v. tormento, martorio, tortu-
cruciatus sust. crociamento, scempio sust.
strazio, schianto, storzione, salsa.
cruciatus, os, v. tormento.
crucifigere, v. crocifiggere, crocificcare.
crucifizio, v. crocifissione.
crucifixor, v. crocifissore.
crucifixus, v. crocifisso.
crucis in modum aptare, v. incrocicchia-
crucia signo munire, v. segno. (re.
crucis signo signare, v. crociare.
crudelis, v. fiero, atroce, crodo, crudele,
agro, impietoso, villano, fellone, fe-
roce, aspro, diuerso, barbaro, dispie-
tato, duro, nemico, nequitoso, accani-
no, fellonessa.
crudelissime, v. crudelissimamente.
crudelissimus, v. empiessimo, crudelissi-
mo, scurissimo. (tà.
crudelitas, v. crudeltà, dispietanza, diuersi-
crudeliter, v. bestialmente, villanamente,
crudelmente, tirannescamente, feral-
mente, duralmente, fellonescamente,
forte auu. malamente, dispietatamente,
orrendamente.
cruditas, v. crudezza, crudità, indigestio-
ne, indigestibilità.
crudus, v. crudo.
cruentus, v. sanguinoso, sanguigno.
crumena, v. borsa, fonda.
cruor, v. sangue.
crus, v. gamba.
crucibus asciam illidere, v. palo.
crusta, v. crosta, corteccia, gromma,
schianza.
crustam inducere, v. arricciare.
crusta panis, v. corteccia.
crustulum v. chicca.
crustosus, v. crostuto.
crustula, v. corteccinola.
*crustularius, v. confortto.
croz, v. croce, forche.
crux parua, v. crocetta.
crypta, v. grotta.
crysolitos, v. grisolito.
crystallinus, v. cristallino.
crystallum, v. cristallo.
crystallus, v. cristallo.

C V

Cubare, v. coricare, cubare.
cubare puerperio, v. parto.
cubicularius, v. cameriere, ciambrrlano.
cubiculum, v. camera.
cubiculum paruum, v. camerella.
cubile, v. letto, piuma, giaciglio.
è cubili surgere, v. leuare.
cubiti ictus, v. gomito.
cubitum, v. gomito, braccio.
cubitus, v. gombito, braccio, cubito.
cuculio, v. capperone, scapolare.
cucullatus, v. incappucciato.
cucullum imponere, v. impappaficare.
cucullus, v. cocolla, cappuccio, cocuzzolo
impappacificare.
cuculus, v. cuculo.
cucuma, v. mazza.
cucumer, v. cocomero, melloncello.
cucumerarium, v. cocomeraio.
cucumis, v. cocomero.
cucurbita, v. zucca, ventosa.
cucurbita syluestris, v. coloquintida.
cucurbitula, v. coppa, ventosa.
cudere, v. battere, coniare.
cudere monetam, v. coniare.
cudere pecuniam, v. battere.
cudis, v. spranga.
cuius causa, v. perchè.
quod quique interest, v. interesso.
culcitra, v. coltrice, piuma.
in culeo inclusum in mari inijcere, v.
mazzerare.
culex, v. zanzara.
colina, v. cucina.
culpa, v. errore, colpa, nocenzia, diffalta,
demerito, taccia.
culpæ obnoxius, v. colpabile, colpeuole,
malfattore.
culpæ reiectio, v. rimutanza.
culpæ tribuere, v. incolpare.
culpa liberare, v. discolpare.
culpam committere, v. malfare.
culpa dimouere, v. scolpare.
culpare, v. incolpare, mordere, cagionare.
* culpator, v. sncolpatore.
culmen, v. comignolo, colmigno, colmo
cultellus, v. coltellino. (sust.
culter, v. coltello, coltellaccio.
coltio, v. coltiuamento, coltura.
cultor, v. coltiuatore.
* cultrarius, v. coltello.
cultrica, v. faccone, stramentizia.
cultricula, v. coltricetta.
cultrix, v. abitatrice, cultrice.
sob cultro liquere, v. pesta.
cultum, i, v. colto sust.
cultus, a, um, v. lauorato add.
cultus, us, v. colto, add. coltura, cultiua-
mento, dimestico, portamento.
cultura, v. coltura, coltiuamento, colti-
uata, coltiuatura.
cum, v. conciossiacosachè, con, co'essere,
tra quando.
cum aliquo alicui rem esse, v. fare.
cum aliquo bene agi, v. fare.
cum aliquo coniungere necessitudinem, v.
intrinseco.
cum aliquo facere, v. tenere.
cum aliquo percurrere, v. passata.
cum aliquo rē habere, v. fare, stropicciare.
com aliquo versari, v. impacciare.
camera, v. bugno.
cumini sector, v. gallo.
cuminum, v. cimino.
cum muliere rem habere, v. andare.
cum primum, v. si come.
cum pluribus facere, v. piena.
cumulare, v. fourempiere.
cumulatè, v. a pieno, pienamente.
cumulatissimè, v. pienissimamente.
cumulus, v. mucchio.
cunabia, v. fascia, culla.

cunæ arum, v. cuna, culla.
cunas agitare, v. cullare.
cunctans, v. tardante.
cunctanter, v. tardamente, adagio, a flento.
cunctanter in arduua, v. pian piano.
cunctanter, quæso, v. barbiere.
cunctari, v. indugiare, penare, tardare, stare, adagiare, stentare, rattenhare.
cunctatio, v. tardamento, indugio, cunta.
cunctator, v. tardante, indugiatore.
cuneolus, v. cauigliuolo.
cuneus, v. cauicchia, bietta, conio.
cuniculis opugnare, v. cunicolo, minare.
cuniculum agere, v. conicolo, minare.
cuniculos, v. coniglio, cunicolo.
cunua, v. fica, pota.
cupedinarius, v. pastelliere.
cupere, v. desiderare, desiare, amare.
cuparius, v. botte.
cupidè, v. desiderosamente, cupidamente, desiderabilmente, voglia.
cupidissimè, v. cupidissimamente.
cupiditatem incessere, v. venire.
cupiditas, v. voglia, desio, desidero, affetto sust. cupidigia, talento, volontà, desideranza, cupidezza, disianza, cupidità, coraggio, capriccio, vaghezza, ardore, brama, gola.
cupido, v. cupidigia, sosta.
cupidus, v. auido, voglioso, volonteroso, volontarioso, vago add. cupido, cupidoso, conuoitoso, disio, desiante, desideroso, focoso, auuolonato, desideratiuo, giotto, goloso.
cupiens, v. disiderante.
cupressus, v. arcipresso, cipresso.
cur, v. che in vece di quanto, perchè, quare, molto.
cura, v. pensiero, cura, gouerno, rangola, piato, custodia, curazione, cura, verbale.
curæ alicuius demandare, v. mano.
curam animarum gerere, v. pasturare.
curam gerere, v. guardia, tenere, curare.
curam gerere alicuius, v. capo.
curam intermittere, v. trasandare.
curam suscipere, v. recare.
curare, v. curare, calere, apprezzare, gouernare, procacciare, fare, dare, impacciare.
non curare, v. sdegnare.
curare aliena negocia, v. impacciare.
curare ferendum, v. venire.
curare lites alienas, v. procurare.
curare rudiculis, v. scamatare.
curare, se, v. impagliare.
curare solicitè, v. rangolare.
curatio, v. curazione, cura, verbale.
curator, v. curatore.
curator equi, v. palafreniere.
curator mulierum, v. mondualdo.
curator nulæ, v. campanaio.
curatum ire res suas, v. per.
curculio, v. gorgoglione.
curæ esse, v. strignere.
curiosè, v. curiosamente.
coriositas, v. curiosità.
curiosus, v. curioso.
curis affectus, v. impensierito.
curena, v. corsiuo, corrente.
currere, v. correre, discorrere, ricercare.
corere gradatim, v. gualoppare.
currere stadium, v. correre.
curriculò, v. a corsa, discorso.
curriculum, v. corsa.
currum ducens, v. cocchiere.
currus, v. cocchio.
cursim, v. a corsa, di corso, correntemente, corsiuamente.
cursor reggere, v. compitare.
cursor, v. corriere, corridore, corritore, cursore.
cursus effuso, v. slascio.
cursum dirigere, v. addirizzare.
cursus, v. corsa, corso, corrimento, discorso, discorrimento.
cursus gradarius, v. galoppo.
cursus lunarius, v. lunare.
curtus, v. corto.
curuamen, v. chinatezza.
curuare, v. piegare.
curuatio, v. chinatezza, chinatura.
curuatura, v. chinatura.
curuatura, v. chinatura, piegatura.
curuatus, v. rauncinato.
curulis, v. curule.
curulis sella, v. curule.
curuus, v. chino, chinato, curuo.
cursor monetæ, v. coniatore.
custodia, v. guardia, protezione, custodia, custodio.
custodire, v. guardare, custodire, serbare, seruare, curare, sostenere.
custos, v. guardiano, guardia, guardatore, guardatrice, soprastante, curatore, massaio, custodio, guardamento.
custos abaci, v. credenza.
custos caoum, v. canattiere.
custos captiuorum, v. schiauino.
custos carceris, v. prigionitre.
custos clauium, v. schiauaio.
custos falcunum, v. falconiere.
custos nemoris, v. boscaiuolo.
custos pomarij, v. giardiniere.
custos pontis, v. pontonaio.
custos turris, v. torrigiano.
cutem detrahere, v. cotenna.
cusus, v. coniato.
cusor monetæ, v. coniatore.

C Y

Cyaneus, v. azzurro.
cyanus, v. fioralifco.
cyathus, v. bicchiere, calice, miuolo.
cyclas, v. gonna.
cydonia, v. cotognato.
cydonius, v. cotogno.
cygnus, v. cigno.
cyliandriscius, v. cilindrico.
cylindrus, v. cilindro.
cyma, v. pipita, brocco.
cymbalum, v. cembalo.
cyminum, v. comino, cimino.
cynosorchis, v. testiculo, cania.
cynosura, v. orso.
cyperus, v. cipero.
cyprious, v. reina.
cyprinus, v. cipriano.
cytisus, v. citiso.

D

DActyli, v. alla voce, dattero.
demò, v. alla voce, demouio, fistolo.
dæmon aureus, v. folletto.
dæmone correptus, v. inoasato.
dæmoniacus, v. demoniaco.
dæmonisticus, v. indemoniato.
dæmonium, v. demouio.
dama, v. daino.
damnandus, v. condanneuole.
damna pecorum præstare, v. fidare.
damnare, v. condannare, dannare.
damnosè, v. danabilmente.
damnatio, v. donnazione, daunamento.
damnator, v. condannatore, dannatore.
damnatus, v. condannato, daunato, senrenziato.
damno affectus, v. dannificato.
damnosè, v. dannabilmente.
damnosus, v. danneuole, dannoso, dannaggioso.
damnum, v. danno, dannaggio, dannetgiamento, disferuigio, disaiuto, nocimento, scapitamento.
damnum capere, v. capo.
damnum emergens, v. ermegenre.
damnum inferre, v. disseruire, daunificare.
damnum præstare, v. sodisfare.
dapes, v. camangiaretto, cucina, dape.
dapes, v. feste, festa.
dardanarius, v. incettatore, mercatantare.
dare, v. donare, dare, concedere, prestare, porre.
dare aliqui priuilegium, v. priuilegiare.
dare aliquem in seruitutem, v. acconciaciare, allogare.
dare aquam manibus, v. dare.
dare consilium, v. consigliare.
dare crimini, v. cagione.
dare dotem, v. dotare.
dare epulum, v. corte.
dare ferias, v. festa.
dare formam, v. dire.
dare formam, v. glorificare.
dare herbam, v. vincere.
dare in manu, v. consegnare.
dare in matrimonium, v. maritare.
dare iterum, v. ridare.
dare locum, v. fare dare.
dare in manus, v. rendere.
dare manus impatientiæ, v. battere, dispensare.
dare mutuo alicui pecuniam, v. seruire.
dare obliuioni, v. tradimenticare.
dare occasionem, v. dare.
dare operam, v. attendere, vacare.
dare operam rei venereæ, v. lussuriare.
dare optionem, v. presa.
dare pari par hostimentum, v. focsccia.
dare pœnas, v. fio.
dare populo sermonem, v. dare.
dare quietem, v. riposare.
dare salarium, v. salariare.
dare se alicui in seruitutè, v. mettere, porre.
dare se fugæ, v. condio, mucciare.
dare se in fugam, v. fugga.
dare se in viam, v. piede.
dare sermonem, v. dare.
dare spatium, v. dare.
dare tempus, v. dare.
dare terga, v. spalla, in volta.
dare thus, v. incensare.
dare toxicum, v. tossicicare.
dare vela, v. fare, dare, vela.
dare venenum, v. auuelenare.
dare veniam, v. dare.
dare verba, v. canzonare, finocchio.
dare viam, v. luogo, via.
datio, v. dazione.
dator, v. conceditore, datore.
* datrix, v. datrice, dazione.
deuratus, v. dorato add.

D E

De, v. alla voce, di proposizione, so pra
dea, v. alla voce, iddia.
deambulare, v. passeggiare, spaziare.
deaurare, v. dorare.
deauratio, v. doramento.
deauratus, v. dorato add.
debaccari, v. imperuersare, nabissare, assillare.
debere, v. douere, volere.
debere pecuniam, v. dare.
deberi, v. venire.
debilis, v. frale, spossato, debole, fieuole, leno, molle, dilicato, tenero, impotente, ricadere.
debilis admodum, v. deboletto.

debilitare, v. fiaccare, ſernare, affieboli-re, debilitare, affrangere, ſgagliardare, ſforaate.
debilitare, v. infralire, indebolire, infie-bolire, difiebolire.
debilitas, v. fragilità, debolezza, fieuo-lezza, infralimento, infiebolezza.
debilitatus, v. infralito, indebolito, vinto.
debiliter, v. debolmente.
debito liberare, v. ſdebitare.
debitor, v. debitore.
debitum, v. debito add.
debitum redere, v. pagare.
debitus, v. debito, ſuſt. meritato.
dechacordium, v. decacordo.
decalogus, v. decalogo.
decanus, v. decano.
de capite agi, v. andare.
december, v. decembre.
decennarius, v. decennario.
decennis, v. decenne.
decens, v. diceuole, degno, atto add. de-ceuole, conueniente, conueneuolezza.
decentia, v. conuenienaa.
decenter, v. debitamente, conneneuol-mente, conuenientemente.
deceptio, v. ingannamento, gabbamenro.
deceptor, v. barattiere, ingannatore, ſod-ducirore, auuiluppatore, arcadore.
* deceptrix, v. ingannatrice.
deceptus, v. ingannato, auuolpinato, am-nonellato.
decere, v. affare, conuenire, ſtare, biſo-gnare, dire, conſare.
deceinendum proponere, v. pattito.
decernere, v. giudicare, ſtabilire, ſtāziare.
* deliberare, v. colluuire, fermare.
decerpere follia, v. ſfogliare.
decerpere pampinos, v. fare.
decidens, v. caſcante.
decidere, v. diliberare, dicidere, diffini-re, caſcare, fioccare.
decidere ramos, v. diramare.
decidinm, v. declinamento.
decimæ arum, v. decima.
decima pars, v. decimo ſuſt.
decima imponere, v. decimáre.
decimus, v. decimo add.
decimus octauus, v. diciotteſimo.
decipere, v. ingannare, gabbare, truffare, pigliare, prendere, menare, naſo, inge-gnare, ſoppiantare, ſottrarre, arcare, falſare, dilaiare, brattare, garabullare.
decipere alicui, v. treccare.
decipere aliquem fraudolenter, v. causlet-(to.
decipiens, v. inganante.
decipi viſu, v. traſuedere.
decipula, v. trappola.
decipulum, v. traboccletto, trabocchello.
deciſio, v. deciſione, diffinitione.
declarare, v. dichiarare, ſpiegare, ſporre, ſchiarare, ſoluere, dichiarare, pro-nunciare, imbiancare.
declaratio, v. dichiarazione, dichiara-mento, ſpoſitione, paleſamento, mani-feſtamento.
* declarator, v. dichiaratore.
* declaratrix, v. dichiaratrice.
declinare, v. dichinare, decinare, richina-re, diuallare.
declinare de via, v. forniare.
declinare ictum, v. rabbaſſare.
declinans, v. dichinante.
declinatio, v. calo, declinazione, declina-mento, inclinazione, dillauamento.
decliuia, v. decliuo, ſtaripeuole.
decliuis locus, v. china, chino ſuſt.
decliuitas, v. chinata, chino ſuſt. pendio.
decoctor, v. fallito.
decoctū, v. cocitura, decozione, bollitura.
decoctus, v. decoaione, dicotto, ſcolato.
decoquere, v. fallire, culo.
decollare, v. decapitare.
decollatio, v. dicollazione, dicapitamēto.
decolor, v. ſcolorito, diſcolorito.
decolare, v. ſcolorare, diſcolorare.
decolorari, v. ſcolorare.
decoloratio, v. diſcolorszione.
decoloratus, v. diſcolorato.
decoquere, v. dare.
decor, v. ſplendore.
decorare, v. ingentilire, imbellire, inorare.
decorum, v. cōuenienza, conueneuolezza.
decorticare, v. ſcortecciare, dibucciare, sbucciate, ſcoiare, ſcoraare, ſcroſtare.
decorticatio, v. ſcorticamento, dibuccio.
decorticator, v. ſcorticatore.
dicorticatns, v. ſcorteccisto.
decreſcere, v. ſcemare, calate, minuire, impiccolite, alienare, diſcreſcere, di-creſcere, ſcadere.
decreſcens, v. menomante.
decruciati, v. tormentare.
decrementum, v. abbreuiamento.
decrepitus, v. decrepito.
decreta facere, v. domatriare.
decretale, v. decretale.
decretatus, v. decretato.
decretum, v. coſtituaione, deliberamento, dichiaramento, decretale, decreto.
decretus, v. decreto.
decuma, æ, v. decima.
decumbere, v. coricare.
decurio, v. caporale, decurione, capo, ca-porione, capodieci.
decurio turmę venatorię, v. capo.
decurere ſubſaltim, v. ſaltellare.
decurſio, v. torniamento.
decurſio ludiera, v. gioſtra.
decurſus, v. decorſo.
* decurtare, v. ſcortsre, accorcisre.
de debiti ſolutione conuenire, v. cōporre.
dedecere, v. ſconuenire, diſconuenire.
dedecorare, v. diſonorare, diſoneſtare, inuergognare.
decoratus, v. inuergognato.
dedecns, v. vituperato, vergogna, diſono-re, diſonorāza.
dedere ſe alicui, v. dare.
dedere ſe ſe, v. arrendere.
dedicare, v. dedicare.
dedicatio, v. dedicamento, ſacra.
de die diem ducere, v. menare.
dedignare, dildegnate.
dedignatio, v. diſdegnanza.
dediſcere, v. diſapprendere, diſparare, ſpa-rare.
dedita opera, v. a bello ſtudio, ad arte, in proua, a poſta, ſtudioſamente, appo-ſtatamente, ſtudieuolmente.
deditio, v. arrendimento, dedizione.
deditionem facere, v. arrendere.
deditus, v. ſtratto add.
deditus nequitiæ, v. appaltonato.
deducere, v. dedurre.
deducere a recto tramite, v. trauiare.
deductio, v. deduaione.
deductus, v. deduto.
deco actum eſt, v. fratta.
deerare, v. ſmarrire.
deeſſe, v. mancare, fallare, fuggire, venire.
de facie cognoſcere, v. veduta.
deſatigando, v. per iſtracca.
deſatigare, v. ſtraccara, ſtancare, laſſare, affralire, allaſſare, affragnere.
deſatigare, v. ſtrsceare.
deſatigatio, v. laſſezza, ſtrscchezza, ſtan-chezza, ſtancamente, ſtracca, grauezza.
deſatigatns, v. affaticato, affranto, ſtsn-cato, ſtraccato, fiacco.
deſectio, v. apoſtaſia, ecceliſſi, diſcadimen-to.
deſectio animi, v. sfinimento.
deſectiuus, v. manco add. difetiuo.
deſectus, difetto, mancamenro, mancanza, marco, biſogno, ſcarſità, menoman-za, menomamento, ecliſſi.
deſector, v. apoſtata.
deſectus facultatibus, v. fallito.
deſendere, v. mantenere, diſendere, guar-dare, guarentire, preſeruare, ſoſtenere, riparare.
deſendere ſe, v. fate.
deſenſio, v. diſeſa, diſendimento, accoman-dagione, ſchermo, riparo.
deſenſor, v. campione, diſenſore.
deſenſus, v. diteſo.
deſerre nomen, v. accuſare.
deſerre primas alicui, v. mseſtrō.
deſeſſus, v. affaticato, affranto, ſtanco, ſtracco, ſtancato, affaiicsto.
deficere, v. mancare, fallire, diſcadere, affiebolire, perire, morire, lentare, aſ-finire, disfinire, venire, vacare, meno auu. manco auu. diſuenire, alienare, ceſſare, cadere, intiepidare, abbaſſate, ſenrare, ſpirare, ſperdere, finire, fug-gire, apoſſtare, eccliſſare.
deficere a duce, v. bottino.
deficere animo, v. miſuenire, ſnenire.
deficere viribus, v. traſelare, venire.
deficiens, v. ceſtsnte, mācante, menoman-re, cadente, deficiente.
definire, v. difinire, difinire, disfinire.
difinitè, v. difinitamente.
definitio, v. diffinizione.
difinitiuus, v. determinatiuo, difinitiuo.
deflectere, v. diuertire.
deflectere a recto tramite, v. trauiare.
deflectere conxendices, v. accoſciare.
deflectus, v. lagrimato.
deflcaus, v. chinato, chino.
deflorare, v. disfiorare.
defloratio, v. disfioramento.
deflorеſcere, v. sfiorire.
deſormatio, v. disformamento.
deſormatnm, v. disſormato.
deſotmem reddere, v. sformare.
deſormitas, v. diſotmità, deſormtà, di-sformità, laidezza, aſormazione, dis-ſormazione.
deſotmare, v. disformare, sformare, diſ-ſotmare.
deſormis, v. ſozzo, ſcontraffatto, malfatto, brutto, sformaro, lotdo, moſtuſo, sfor-mato, diſorme, disſormato, cagnszao.
deſraudare, v. disfrodare.
deſtaudati, v. deſraudare.
deſricare, v. ſtrofinare.
deſuntus, v. morto ſuſt. morto add. tra-paſſato, defunto.
deſundere, v. getto.
degener, v. diſchiatto, ſtralignato.
degenerare, v. imbaſtardire, tralignare, diſchiattare, degenerare, diſuiare.
degenerans, v. degenerante, tralignante.
degere in miſerijs, v. tapinare.
egere vitsm, v. viuere.
deglubere, v. ſcorticare.
degradare, v. digradare.
deguſtare, v. aſſaggiare, ſaporare, prēliba-re, delibare.
degnſtatio, v. aſſaggismento.
dehinc, v. quindi.
dehiſcere, v. aprire.
de hominem quæſtionem habere, v. diſa-minare.
debottari, v. ſconfortare, conſigliare, diſconfortare.
dehortatio, v. diſconfortamento.
dei, diuini participem fieri, v. indiare.
deiectio, v. atterramento.
deiectus, us, v. atterramento.
deiectus ad terram, v. baſſo add.

deificatio, v. deificazione.
deiformis, v. deiforme.
deierare, v. spergiurare.
dijcere, v. atterrare, spargere, dirupare, diroccare, adimare, dirupinare, spiombare.
deijcere in praeces, v. precipitare.
de improuiso, v. misauuedutamente.
de improuiso aduenire, v. sopraggiugnere, soprauuenire.
deinceps, v. dimano in mano.
deinde, v. quindi.
de industria, v. appostatamente.
de iniurijs, v. menare.
dei participem fieri, v. indiare.
deitas, v. deità.
delabi, v. scorrere, discindere, dirupare, dirocciare.
delabi se finere, v. abbandonare.
delassare, v. affralire, flancare.
delassatio, v. flancamenta.
delatio nominis, v. accusa.
delator, v. spia.
delaxate, v. allassare.
delaxari, v. allassare.
delectabilis, v. dilettoso, dilettevole, dilettabile, compiaceuole.
delectabiliter, v. dilettabilmente, dilettevolmente.
delectamentum, v. dilettamento.
delectare, v. dilettare, compiacere, sollazzare, giouare.
delectari, v. aggustare.
delectatio, v. diletto, piacimento, vaghezza, dilettazione, dilettanza, dilettamento, compiacenza.
delectatio oona, v. ripiacimento.
*delectator, v. dilettatore.
delegare, v. delegare.
delphinium, v. fuor capuccio.
delegatur, v. delegato.
delere, v. cancellare, cassare, radere, spegnere, dannare, stingere, andare, dispignere, ispignere, dare, deliberare.
*delectio, v. rasura.
delibare, v. assaggiare, credenza, delibare.
delibatio, v. assaggiamento, credenza.
deliberamentum, v. deliberato.
deliberare, v. fermare, mettere, volere, porre.
deliberatè, v. deliberatamente.
deliberatio, v. risoluzione, partito, deliberazione.
delicatè, v. morbidamente, delicatamente.
delicatè viuere, v. viuere.
delicatissimo, v. dilicatissimo, dilicato.
delicatus, v. delizioso, morbido, tenero, sottile, effeminato.
deliciæ, v. vezzo, dilicamento.
delicias in vestitu ostendere, v. foggia.
in delicijs habere, v. maccrone.
delicijs affluens, v. deliziano.
delicium, v. dilicamento dilicatezza.
delictum, v. errore, fallanza, peccaro, fallo, rio sust. eccesso, forsatto sust. disfalta.
deligere, v. eleggere.
delineare, v. descriuere, disegnare.
delineatio, v. disegnazione.
delinitio, v. lisciamento.
delinquere, v. peccare, fallare, forfare, demeritare.
deliquiæ, arum, v. chiassaiuola.
deliquium animi, v. tramortimento.
deliramenta, v. ciancia, ciancione.
deliramentum ioicularum, v. parola.
delirans, v. vaneggiante.
delirare, v. vaneggiare, ammattire, delirare, matteggiare, vanare, solco, sentimento, seminato, bracco, volta.
delirare febre, v. farnetricare.
delirus, v. rimbambitu, deliro.
delphininm, v. fior cappuccio.
delphinua, v. delfino.
de lucro est, v. bazza.
deludere, v. deludere.
deludere oculos præstigijs, v. prestigiare.
delubrum, v. delubro.
demandare curæ alicuius, v. mano.
demandarum esse alicui, v. stare.
de manibus amittere, v. andare.
de memoria exire, v. vscire.
dementare, v. ammattire, dimentare.
dementer, v. alienatamente.
dementia, v. mattezza, demenza.
demere, v. sbattere.
demergere, v. affondare.
demergi, v. affondare.
demersus, v. demerso.
de meliori nota cōmēdare, v. inchiostro.
demigiare, v. sgombrare.
demigratio, v. sgombero.
demissè, v. bassamente, basso auu. rimessamente.
demissè aliquem precari, v. date.
demissio, v. sommessione, inchinata.
demissus, v. inchinato, dimesso, sommesso, rimesso, caduto, gecchito.
demittere, v. abbassare, calare, adimare, discendere, auuallare.
demittere caput præ somno, v. inchinare.
demittere sune, v. gollare.
demoliri, v. esterminare, souuerte.
demonstrare, v. dimostrare, rimettere, ritrarre.
demonstratio, v. dimostrazione, euidenza, espressione, chiarigione.
demonstrans digito, v. dimostratiuo.
demonstrator, v. dimostratore.
demonstratrix, v. dimostratrice.
demulcere, v. lisciare.
denasare, v. fuiare.
denasatus, v. dinasato.
denigrare, v. denigrare.
denigrare facta alicuius, v. corbo.
denigratus, v. annerato.
denique, v. finalmente, in fine, in somma al fine, alla fine, effetto, vedere, ora sust. in fatti.
denominare, v. dinominare.
denominatio, v. dinominazione.
denotare, v. dinotare, significare, dire.
dens, v. dente, dentame.
densissimus, v. fondissimo, spessissimo.
densitas, v. spessezza, densità, denso sust.
dens maxillaris, v. mascellare.
densus, v. fondo add. fitto add. folto, spesso add. denso, serraro.
dentibus arripere, v. acciuffare, assannare addentare, acceffare, azzannato.
dentibus confectus, v. materiale.
dentibus infrendere, v. diruggioare.
dentibus saucitus, v. addentato, accanito.
denticulus, v. dentello.
dentiscalpium, v. dentelliere.
denudare, v. nudare, denudare, ignudare.
denunciere, v. dinunziare, dire, annunziare.
denunciatio, v. dinunciazione, denunzia.
denuo ædificare, v. riporre.
denuo ascendere, v. risalire.
denuo audire, v. riudire.
denuo claudere, v. riserrare.
denuo experiri, v. riprouare.
denuo exuere, v. rispogliare.
denuo fundare, v. rifondare.
denuo intrare, v. rientrare.
denuo loqui, v. riparlare.
denuo mouere, v. rimouere.
denuo munire, v. rifortificare.
denuo pinguescere, v. rilassare.
denuo ponere, v. ripiantare.
denuo porrigere, v. riporgere.
denuo transire, v. ripassare.
denuo trucidare, v. rimettere.
denuo vestire, v. riuestire.
denuo vincere, v. riuincere.
deorsū, v. allaogiù, ingiuso, giù, al chino.
depauperari, v. impouerire.
depectere, v. pettinare.
de pecunijs repetūdis iudiciū, v. sindacato
depellere, v. cessare, esiliare.
depellere errorem, v. sgannare.
depellere molestiam, v. passare.
depelle, e situm, v. dissetare.
depellere via recta, v. dismagare.
dependere, v. dependere, deriuare.
deperire mulierem, v. spasimare.
depexum reddere, v. pettinare.
deplorare, v. compiagnere.
depictus, v. dipinto add.
depilare, v. dipelare.
depilatus, v. dipelato.
depingere, v. dipingere.
deplorator, v. compiagnitore.
deploratus, v. lacrimato.
deponere, v. dipusitare, diporre, posare, mettere, riporre, rifiutare, sporre, disporre.
deponere arma, v. disarmare.
depunere clitellas, v. basterna.
deponere molestiam, v. passare.
deponere pecuniam apud aliquem, v. dipositare.
depunere pignus pro re mutuo accepta, v. ingaggiare.
deponere sequestro, v. integrire.
depopulari, v. scorrere, disolare, sacco, mettere, bottino, andare, guasto sust. depopolare.
depopulatio, v. disfacimento, disolamento, disolazione.
depopulatus, v. disolato add.
deportare, v. coofinare.
demostrans, v. dimostratiuo.
deportatus, v. confinato.
deposita abnegare, v. disdire.
depositarius, v. dipositario.
depositio, v. deposizione.
depositis renunciare, v. disdire.
depositum, v. dispofito.
deprædari, v. soccamanno.
deprauare, v. diprauare.
deprauari, v. incattiuire. (maluagito.
deprauatus, v. deprauato, inuiziato, imdeprehendere, v. appuntare, cogliere, tarpato add.
deprauatio, v. deprauazione.
deprimere, v. acchinare, abbassare, premere, declinare, inchinare, deprimere, raumiliare, rabbassare, auuilire, auuallare, mettere, vmiliare.
deprimere se, v. aggecchire.
deprimere se ad terram, v. quatto.
deprimere se se, v. atterrare.
depressio, v. abbassagione, abbatimento, menomanza, bassamento, aggecchimento, mioranza, depressione.
depressus, v. depresso, vmiliato, dibassato, ricangiato.
depressu bumi, v. quatto.
derelictus, v. diletto add. derelitto.
deridere, v. deridere, mettere.
derideculum, v. derisione.
derisio, v. trrisione.
derisor, v. derisore, irrisore, riditore.
*derisoriè, v. derisiuamente.
derisus, ua, v. derisione.
deriuare, v. deriuare.
deriuatio, v. dependenza.

derogare, v. derogare.
derogatorius, v. dirogatorio.
desæuire, v. indracare.
desannare, v. coccare, accoccare.
de scammare egredi, v. ganghero.
descendens, v. discendente.
descendere, v. digradare, andare, scendere, smontare, auuallare, calare, diuallare, discendere, dismontare.
descendere, ea quo, v. scaualeare, discaualcare, dismontare.
descendere gradatim, v. gradare.
descendere simul, v. condescendere.
descensio, v. discendimento, calamento, calo, condescensione.
descensua, ua, v. discendimento, scesa, calo, discesa, disgrauamento.
discifcere, v. bottino, ribellare. (copia.
discriuere, v. figurare, diuisare, descriuerr, describere lineia, v. disegnare.
discriptio, v. disegnazione.
descriptiuus, v. descrittiuo.
desceriptus, v. leuato add.
deserere, v. abbandonare, lasclare, piantare, mettere, inabbandono.
deserere ordinem, v. vscire, sfilare.
desertissimus, v. disertissimo.
desertor, v. abbandonatore.
desertum, v. diserto sust.
desertus, v. abandonato, solitario.
desertus locus, v. diserto sust. eremo, solidesea, v. infindardo. (tudine.
desiderabilis, v. disiderabile, desideratiuo.
desidrrana, v. disiderante.
desiderare, v. disiare, desiderare, riceercare, cupere.
desideratio, v. desideranaa, desiderazione.
* desiderator, v. desideratore.
desideratus, v. disiderato add. desiato.
desiderio exardere, v. affeuare.
desiderio flagrare, v. bramare.
desiderio flagrans, v. inuaghito.
desiderio incendi, v. riscaldare. (re.
desiderio inflāmari, v. inuaghire, intalēta-
desiderium, v. disio, disiderio, diauza, affetto, sust. intento sust.
desia, v. dcfingardia, accida.
desidiosus, v. accidioso, accidiato.
desinere, v. fare, restare, passare, lasciare, rifinare, finare, finire, cessare, trapassare, mollare, ristare, stare.
desipere, v. scoccheggiare, infollire, folleggiare, vaneggiare, vanare, sentimento, vena, fodero.
desipiens, v. folleggiante.
desistere, v. rimanere, finare, desistere, ristare, rifinare, riposare, mollare, arrenare.
desolatio, v. disolazione, disolamento.
* desolato, v. rouina.
desolatus, v. disolato.
despectus, us, v. dispregio.
desperanter, v. disperatamente.
desperare, v. disperare.
desperare salutem, v. asidare.
desperari, v. disperare.
desperatio, v. disperamento, disperazione.
desperatus, v. disperabile.
despicari, v. sprezzare, spregiare, sdegnare, dispettare, dispregiare, postergare, vilificare.
despicatio, v. dispregio, disdegno, spregio, dispregianza, dispetto add. despitto, vilipensione.
despicatus, ua, v. dispetto sust.
despicere, v. sghignare.
despoliatio, v. spogliamento.
despondere, v. disposare, giurare.
desponsare, v. disposare.
* desponsatio, v. disposamento.

desquamare, v. scaglia.
destillatio, v. rema.
destinare, v. diputare, applicare, fatare, destiuare.
destinare sibi arrabone, v. innarrare.
destinatua, v. determinato, diputato add. destinato, fatato.
destituere, v. abbandonare.
destitui spe, v. mancare.
destitutio, v. abbandonamento.
destrictus, v. distretto add. distretto sust.
destructio, v. disfazione, struggimento, distruzione, distruggimento.
destructor, v. disfacitore, consumatore, struggitore, distruggitore, annullatore.
destructua, v. distrutto add. disfatto.
destruere, v. anullare, disfare, sfare, spacciare, squagliare, disertare, distruggere.
desuadere, v. risudare.
desuetudo, v. abuso, disusanza.
desuefacere, v. disusare, disuezzare.
de suo addere, v. bocca.
detectio, v. scopritura, discoprimento.
detectua, v. discoperto.
detegere, v. scoprire, discoprire, disuelare, soperchiare.
detegere fraudem, v. ragia.
detentio, v. distenimento.
detergere, v. mondare.
deterere, v. sminuzzare, stritolare, scipare.
deteriorem fieri, v. attristire.
determinare, v. diterminare.
deterrere, v. spauentare, inuillire.
deterritus, v. inuilito.
detestabilis, v. detestabile, abbominieuole.
detestandus, v. esecrabile.
detestari, v. esecrare, disformare, detestare.
detestatio, v. abbominazione, detestazione, esecrazione.
detinere, v. tardare, soprattenere, ditenere, distenere, frastenere, sostenere, a bada, badaluccare.
detinere in officio, v. a freno, olio.
detonsare, v. tosare.
detorquere, v. strauolgere.
detractana imperium, v. disubbidiente.
detractare, imperium, v. disubbidire.
detractio, v. detrazione, ditrazione, scemamento, morso, mormorio, garrulità.
detractor, v. abbaiatore, morditore, detrattore, susurratore, susurrone.
detrahere, v. abbattere, abattere, diffalcare.
detrahere alicui, v. detrarre. (re.
detrahere alicui arma, v. disarmare.
detrahere calceoa, v. scalzare.
detrahere clanculum, v. mormorare.
detrahere corticem, v. scorteccciare, sbucciare, scorzare.
detrahere frænoa, v. disfrenare.
detrahere lupata, v. smorfare.
detrahere lupoa, v. smorfare.
detrahere neruos, v. snertuare.
detrahere pellem, v. scorticare, dispellare.
detrahere pennas, v. spennare.
detrimentum, v. incommodità, dannaggio, detrimento, danneggiamento.
detrudere, v. detrudere.
* detumefacere, v. sgonfiare.
detumere, v. disenfiare.
detumescere, v. disenfiare.
deturbare, v. spiombare.
deturpare, v. imbrattare, insozzare, laidire, bruttare, deturpare, imbruttare, difformare.
deturpari, v. imbruttire.
deturpatus, v. laidito, imbrodolato.
deturpatio, v. imbrattatura.
deuastare, v. malmenare, malmeggiare.

deuelare, v. disuelare.
deuenire, v. condescendere.
de via declinare, v. foruiare.
deuiare, v. deuiare. (parentare.
deuincere se affinitate, v. imparentare, apdeuinctum esse alicui, v. tenere.
deuirginare, v. disuerginare, dispulzellare.
* deuirginatio, v. disuerginamento.
de visu, v. di veduta.
deuius, v. fuor di mano, disuiato.
deum efficere, v. deificare.
deuorare, v. inghiottire, ingollare, diuorare, trangugiare, incannare, cuffia.
deuoratio, v. diuoramento.
* deuorator, v. diuoratore.
deuoratrix, v. deuoratrice.
* deuotè, v. diuotamente.
deuotio, v. diuozione.
* deuotissimè, v. diuotissimamente.
* deuotissimua, v. diuotissimo.
* deuotus, v. diuoto.
Deus, v. Domeneddio, Dio.
deus auferat, omen, v. torre verb.
deus optimus maximus, v. signore.
deus te perdat, v. dare.
deuulgare, v. spargere.
deater, v. Snello, diritto, fiero, ritto, spedito, leggiero, destro add. assentire.
deatera, v. destra.
deaterè, v. destramente.
dexteritas, v. destreaa, fierezza, attezza, attitudine, leggiadramente.
deaterritate ingenij pollere, v. frizzante.

D I

Diabolicè, v. diabolicamente.
diabolicua, v. diabolico.
diabolua, v. diauolo, tentatore, fistolo.
diaconatus, v. diaconato.
diaconus, v. diacono.
diadema, v. diadema.
dialectica, v. loica, dialettica.
dialecticua, v. loico.
dialecticus, a, um, v. dialettico add.
dialogus, v. dialogo.
diameter, v. diametro.
diametralia, v. diametrale.
diaphanus, v. diafano.
diaria febris, v. efimera.
diarrhæa, v. vscita, diarria.
dica, v. richiesta, citazione.
dicare, v. dedicare.
dicatus, v. intitolato.
dicere, v. dire, dettare, chiamare, cantare.
dicere asseueranter, v. asseuerare.
dicere casu, v. venire.
dicere coutumeliam, v. suillaneggiare, rampognare.
dicere conuicium, v. dire.
dicere coram, v. bocca.
dicere diem, v. accusare.
dicere ficus, v. pane.
dicere ius, v. ragione, fare.
dicere legem, v. dare. (tola.
dicere nudo capite, v. fauellare, lettera, scadicere salutem, v. raccomandare.
dicere supremum vale, v. chiauistello.
dicere testimonium, v. dire.
dicere vale, v. dire.
dicere velle, v. volere.
dicens, v. dicente.
dicta ora, v. dotta.
dicta mutare, v. disdire.
dictamua, v. dittamo.
dictare, v. dettare.
dictata, orum, v. diritto sust.
dictator, v. dettatore, dittatore.
dictatum, v. dettato.
dictatura, v. dittatura.

dicteria mordere, v. trafiggere.
dicterium, v. tratto.
dictio, v. dizione.
dictum, v. detto, motto, dire, nome.
dictus, v. detto add.
diebus proximi, v. altr'ieri.
diebus ſingulis, v. per.
die craſtino, v. al dimane.
die iter, v. giornata.
die puſtero, v. al dimane.
diem aduenire, v. venire.
diem conſtituere, v. giornare, poſta.
diem dicere, v. accuſare, aggiornare, querela.
diem feſtum agere, v. feſta.
diem feſtum celebrare, v. celebrare.
diem ſuom obire, v. paſſare, trapaſſare, calza.
dies, v. giorno, giornata, di nome.
dies anniuerſarius, v. anniuerſario.
dies dicta, v. termine.
dies dominicus, v. domenica.
dies feſtos agere, v. feſtare, guardare.
dies feſtos, v. ſolennità.
dies intercalaria, v. biſeſto.
dies lunæ, v. lunedi.
dies martis, v. martedi.
dies mercurij, v mercoledi, mezzedima.
dies natalis, v. natale.
dies octauus, v. ottaua.
dies profeſtus, v. proſciolto add.
dies ſaturni, v. ſabato.
dies veneris, v. venerdi.
diffamare, v. diffamare, disfamare.
diffamatio, v. diffamamento.
diffamatus, v. diffamato.
differentia, v. diuerſità, differenza, disferenza, variazione, diuerſificazione, ſguaglio, diuariare.
differre, v. differire, diſſimigliare, disferenziare, diuerſare, indugiare, dilungare, ſoſpendere, ſoſtenere, ſerbare, diſaggoagliare.
differre ſauillas, v. disfauellare.
difficete, v. malageuolmente.
difficiliſſimè, v. malageuoliſſimamente.
difficillimus, v. malageuoliſſimo.
difficilis, v. faticoſo, difficultoſo, difficile, laborioſo, duro, faſtidioſo, fatigabile, aromatico, feciofo, fiſico add. fantaſtico, forte add. buio add. malageuole, lunatico, dubbioſo, oſtico, ſtitico, alto, ſicuro, rematico.
difficultas, v. malageuolezza, grauezza, difficultà, ſeurità, ſtretto, ſuſt. volume, groppo.
difficulter, v. malageuolmente, duramente, ſtrettamente.
diffidens, v. disfidente, sfidato.
diffidentia, v. ſconfidenza, diffidenza, sfidanza, disfidanza.
diffidere, v. afidare, diffidare, disfidare.
diffindere, v. ſchiantare, ſcheggiare, ſdrucire, aprire.
diffinitio, v. diffinizione.
diffiteri, v. diſconfeſſare.
diffringere, v. diſrompere, ſquerciare.
diffundere, v. diffondere.
diffundere cerebrum, v. dicervellare.
diffundere, v. sfogare.
diffusè, v. diffuſamente.
diffuſio, v. sfogamento.
diffuſus, v. diffuſo.
digerere, v. ſmaltire, patire, digerire.
digeſtio, v. digeſtione.
digeſtum, v. digeſto ſuſt.
digeſtus, v. digeſto add.
digeſtiuus, v. digeſtiuo.
digitaltum, v. ditale.
digito monſtrare, v. additare.
digitos prærodere, v. dito.
digitus, v. dito.
digladiari, v. ſchermire, coltellata.
dignari, v. degnare.
digniſſimus, v. digniſſimo.
dignitas, v. dignità, ruolo.
dignitas cardinalitia, v. cardinalato.
dignitas ciuium, v. cittadinatico.
dignitas equeſtris, v. caualleria.
dignum eſſe, v. meritare.
dignus, v. condegno, degno.
dignus fide, v. fidecommiſſario.
dignus maximo odio, v. odioſiſſimo.
dignus odio, v. odieuole.
dignus præmio, v. meritorio.
dignus reprehenſione, v. reprenſibile.
digredi, v. ſuoruiare, digredere, incidere.
digreſſio, v. incidenza, digreſſione, tramesſo.
digreſſiuus, v. digreſſiuo.
Dij, v. Dei.
dijudicare controuerſiam, v. ragione.
dijudicator, v. difinitore.
dilaniare, v. sbranare, ſtracciare, dilacerare, diſmembrare, dimembrare, dilaccare, ſlampanare, brano.
dilaniatus, v. sbranato.
dilapidator, v. diſtacitore.
dilatare, v. rallargare, allargare, diſtendere, ſpandere, dilatare, largare, ſciampiare.
dilatari latius, v. dislargare, dilatare.
dilatatio, v. allargamento, dilatamento.
dilatatus, v. dilatato.
dilatio, v. dilatazione, indugio, indugia, ſoſta, dilungamento.
dilator, v. indugiatore.
dilatatus, v. tardato.
dilectio, v. dilezione.
dilectus, v. diletto.
diligens, v. ſtudioſo, ſollecito, diligente, vigilante, rangoloſo.
diligenter, v. diligentemente, ſtudioſamente, attentamente, ſollecitamente.
diligenter aſpicere, v. auuiſare.
diligentia, v. ſtudio, ſollecitudine, diligenza, cautela, ſtudiamento.
diligentia, v. aſſottigliare.
diligentiſſimè, v. diligentiſſimamente, ſolleciti ſſimamente.
diligentiſſimus, v. diligentiſſimo, ſolleciti ſſimo.
diligere, v. amare, diletto, add.
diligere mutuò, v. innamare.
diluculo, v. per tempo.
diluculum, v. alba, albòre.
diludere, v. mettere.
diluere, v. dilauare.
diluere crimen, v. indizio.
* dilutio, v. dilauamento.
dilutus, v. dilauato.
diluuiare, v. allagare.
diluuium, v. diluuio.
dimenſio, v. miſuramento, dimenſione.
dimenſione particeps, v. dimenſionato.
dimenſus, v. miſurato.
dimicare, v. battagliare, arme.
dimicare funda, v. rombolare.
dimicatio, v. battaglia, contraſto.
dimicatio parua, v. battaglietta.
dimidiatio, v. ammezzamento.
* dimidiator, v. ammezzatore.
dimidiatus, v. dimezzato.
dimidium, v. ammezzamento, metà, mezzo.
diminuire, v. diminuire, menomare.
diminutio, v. diminuimento.
dimiſſio, v. licenziato, laſciato.
dimittere, v. licenziare, accommiatare, laſciare, mandare, dimettere, alicenziare.
dimittere aliquem, v. dare.
dimittere carceribus, v. moſſe.
dimouere, v. ſmuouere, ſgombrare, ſtorre allontanare, torre, traſuiare, lontanare, trarre, ſuolu re, diuertire, diſtornare, canſare, diſuiare.
dimouere ab officio, v. dare.
dimouere à lacte, v. ſuezzare.
dimouere aliquem, v. ſare.
dimouere a recta via, v. ſuiare, ſmagare.
dimouere è ſententia, v. rimuouere, eſtorre.
dimouere culpam, v. ſcolpare.
dimouere nebulam, v. diſnebbiare.
dinumeratio, v. contamento.
diœceſis, v. dioceſi.
diplomata, v. bolla.
diræ, v. maladizioni.
directè, v. a diritto, lineamente, diritto auu. direttamente.
directio, v. addirizzamento, dirizzamento, direzione.
directiſſimè, v. dirittiſſimamente, direttiſſimamente.
directiſſimus, v. tradiritto.
directò, v. diritto auu.
* director, v. regolatore, dirizzatore.
directrix, v. regolatrice.
directum, v. diritto ſuſt. dirittura.
directus, v. addirizzato, diritto, diretto.
diremptor, v. diſpartitore, difinitore.
dirigens, v. dirizzante.
dirigere, v. addirizzare, dirizzare, regolare, rizzare, ottizzare.
dirigere ſe, v. dirizzare.
dirimere, v. dipartire, diffinire, determinare, diliberare, diſſoluere, disbrigare, dirrappare.
dirimere communionem, v. ſcomunare.
dirimere conſilium, v. vòuo.
dirimere litem, v. decidere.
dirimere pacem, v. rompere.
dirimere ſocietatem, v. ragione.
diripere, v. ſaccomanno.
diripi, v. andare.
diris agitatus, v. maledetto.
diris inſectari, v. maledicere.
diritarium, v. ditale.
diruere, v. diſtruggere, disfare, diroccare, gettare, mandare, ſmurare.
dirumpere, v. ſmagliare, dirompere, diſrompere, ſquadrare.
dirumpi, v. ſcoppiare.
diris, v. fellone, diro.
diruta domus, v. caſolare.
dirutum caſtellum, v. caſtellare.
dirutus, v. disfatto, diroccato.
diſcalceare, v. ſcalzare.
diſcalceatus, v. ſcalzo.
diſcedens, v. partente.
diſcedere, v. dipartire, partire, andare, leuare, alloggiamento, appartare, marcire.
diſcedere ab armis, v. diſarmare.
diſcedere ex acie, v. sfilare.
diſcedere nulla interiecta mora, v. culo.
diſcena, v. diſcenie.
diſceptare, v. litigare, diſcettare.
diſceptatio, v. diſcettazione.
diſcere, v. imprendere, apparare, apprendere.
diſcernere, v. diſtinguere, ſcernere.
diſcerniculum, v. diſcriminale, dirizzare.
diſcerpere, v. sbranare, ſcerpare.
diſceſſui promptum eſſe, v. ala.
diſceſſus, v. dipartenza, dipartire nom. dipartimento, dipartita, partita, diuorzio, leuata, partenza, partimento, leuamento.
diſcendere, v. ſtracciare, ſquarciare, ſtaccare, ſcauezzare, sbrizzare.

diſcin-

discindi, v. fendere.
discinctus, v. discinto, scinto.
disciplina, v. magistero, disciplina, apprendimento, setta.
disciplinæ mathematicæ, v. matematica.
disciplina sibi latera tundere, v. disciplinare.
disciplinatus, v. discepolato.
discipulus, v. scolare, discente, discepolo.
discissus, v. lacerato, squarciato.
discolor, v. biscolore, discordeuole, mischio add.
* disconuenientia, v. sconueneuolezza.
disconuenire, v. disconuenire.
discordans, v. scordante, discordante, dissonante.
discordare, v. scordare, diuersare, fare.
discordia, v. discordia, diuisione, sconcordia, scordia, screzio.
discordialis, v. discordeuole.
discordiam concitare, v. scommettere.
discordias serere, v. commettere. (so.
discordiosus, v. discordeuole, discordio-
discors, v. scordeuole, discorde, diuisato
discors reddere, v. scordare. [add.
discrepans, v. discordante, screpante.
discrepantia, v. discordanza, scordanza, discordamento.
discrepare, v. discordare.
discretè, v. discretamente.
discretio, v. discrezione, scernimento, sceueramento, discernenza.
discretus, v. disgregato.
discrimen, v. pericolo, diuersità, variazione, suaglio, partito.
in discrimen adducere, v. arrischiare.
discriminale, v. dirizzare. (re.
discruciare, v. scempiare, fare, balestra-
discruciari, v. appenare, consumare, attapinare.
discruciatus, v. appenato.
discurrere, v. discorrere.
discursio, v. discorrimento.
discussio, v. discussione, disaminamento, dibattito, dibattimento.
discutere, v. dibattere, discutere.
discutere nauseam, v. sfastidire.
discuti niuem, v. fioccare.
disertus, v. facondo, facondioso, soprabbondante.
disfibulare, v. afibbiare.
* disglutinare, v. scommettere.
disiectus, v. cosparso.
disijcere, v. discettare.
disiunctio, v. disgiunzione.
disiunctus, v. disgiunto, digiunto, incoogiunto.
disiungere, v. disunire, dispartire, disgiugnere, diuidere, dispaiare, diuimare, risegare, straniare, scignere, disutare, squarciare.
disiungere ansulas, v. dismagliare.
disiungi, v. diuerre, disnodare.
diminui, v. discrescere.
diminutio, v. discrescere nome.
dispar, v. dissimigliante, dissimile, disuguale, dispari, diuerso, dissomigliante.
dispariliter, v. disparimente.
dispendium, v. dispendio, dispesa.
dispendium facere, v. disauanzare.
dispendium fecit, v. fare.
dispensare, v. distribuire.
dispensare cum aliquo, v. dispensare.
dispensator, v. dispensatore, arca, cassa.
dispensatrix, v. dispensatrice.
disperdere, v. disperdere, dispergere, dissipare, barattare, sbarattare.
dispergere, v. sparpagliare, dispargere, discettare.
dispersio, v. dispersione.

dispersus, us, v. sparso, sparpagliato, sparnicciato, cosparso, dispersione.
displicens, v. dispiaceuole, dispiacente.
displicere, v. dispiacere, spiacere, pesare,
disaggradare, v. sgradire. (naso.
displicentia, v. dispiacenza, dispiacere, spiacenza, spiacimento.
dispoliare, v. dispogliare.
dispoliatus, v. dispogliato.
disponere, v. comporre, disporre.
dispositè, v. dispostamente. (mento.
dispositio, v. ordine, disposizione, disponi-
dispositor, v. dispositore.
dispositus, us, v. disponimento, disposto, composto.
disputandi ars, v. loica.
disputare, v. disputare.
disputatio, v. disputazione, quistione.
disputatiuus, v. disputatino.
disputator, v. disputatore, quistionatore.
disputator, v. terzionaro.
disrarare, v. diradare.
disrumpere maxillas, v. smacellare.
disrumpi, v. crepare.
disruptus, v. crepato, sciarrato.
dissecare, v. tritare, squartare, accismare, distagliare.
dissecare frustillatim, v. minuzzare.
dissectio, v. notomia.
dissectus, v. tagliato.
dissensus, us, v. discordanza, discordamento, sconsentimento.
dissensio, v. disconsentimento, dissensione, scordanza.
dissentire, v. discordare, fare, dissentire, disconsentire.
disserere, v. disputare, loicare.
dissidens, v. discordante.
dissidere, v. discordare, diuersare.
dissidium, v. discordia, diuisione, dissēsio-
dissentimento, v. discorde. (ne.
dissimilem esse, v. suariare, variare, dissimigliare.
dissimilis, v. dissimigliante, diuerso, vario, dissomigliante, dissimile, discorde, dispari, dissomigliante, diuersificato add. differenziato, dissomigliato, dissimiglieuole, differente.
dissimiliter, v. differentemente.
dissimilitudo, v. dissimiglianza, dissimilitudine.
dissimulanter, v. dissimulatamente.
dissimulare, v. dissimulare, fingere, disfingere, palliare, puttaneggiare.
dissimulatim, v. dissimulatamente.
dissimulatio, v. dissimulazione, infinto.
dissimulator, v. infingitore.
dissimulatus, v. disinfinto.
dissipare, v. disperdere, dissipare, sparpagliare, scipare, sciarrare, sconfiggere, sbarrataré, spacciare, spergere, dispergere, fondo sust. baratrare, discipare.
* discipator, v. dissipatore, discipatore.
dissipatio, v. sciarramento.
dissipatus, v. sparpagliato.
dissociare, v. scompagnare, dispaiare, dischierare.
dissolubilis, v. disleghеuole, poluerizzabi-
dissoluens, v. dissoluente. (le.
dissoluere, v. sciorre, dislegare, disgroppare, dinodare, dissoluere, diuimare, rissoluere, slacciare, soluere, stemperare, suegliare, poluerizzare.
dissoluere æs alienum, v. scontare.
dissoluere, fasciaa, v. fasciare.
dissoluere glomum, v. sgomitolare.
dissolui, v. stemperare, sparire.
dissolui in lasciuiam cachinnorum, v. squacheratamente.

dissolutè, v. alla scapestrata, sfrenatamente.
dissolutio, v. stemperamento, separamenmento, dissoluzione.
dissolutus, v. dissoluto, lascibile.
distonans, v. dissonante.
dissuadere, v. sconsigliare, sconfortare, rimuouere, torre, stornare, persuadere.
dissuasorius, v. dissuasorio.
dissuere, v. discucire, sdrucire.
dissutus, v. sdrucito, scucito.
distans, v. lontano add. distante.
distans æqualiter, v. equidistante.
distantia, v. distanza, lontananza, allungamento.
distare, v. differire, distare, disaguagliare, differenziare.
distendere ventrem, v. grinzo, balestra.
distentio, v. distendimento.
distentus, v. tirato.
distillans, v. distillante.
distillare, v. distillare.
distillatio, v. distillazione, catarro, scesa.
distinctè, v. distintamente, speditamente, discretamente, diuisatamente.
distinctè cognoscere, v. scernere.
distinctim, v. separatamente.
distinctio, v. distinzione, discrezione.
distinctus, v. distinto, spedito.
distinctus fasciolis, v. listato.
distinguere, v. distinguere, diuidere, disuinchiare.
distinguere in capita, v. capitolare.
distenere, v. distenere.
distorquere, v. sconuolgere, storcere, distorcere.
distortus, v. contraffatto, distorto, storto,
distractio, v. distrazione. [torto.
distractio mentis, v. vagazione.
distrahere, v. distrarre.
distribuere, v. dispensare, spargere.
distributio, v. dispensa, stribuzione, distribuzione, dispensagione.
distributor, v. diuiditore, dispensatore, distribuitore, partitore.
distributrix, v. dispensatrice.
distributus, v. distribuito add.
districtè, v. distrettamente.
districtio, v. distringimento.
distingere, v. impacciare, ristringere.
ditare, v. arricchire.
ditari, v. arricchire.
ditio, v. dizione.
ditio marchionis, v. marchesato.
ditissimus, v. ricchissimo, straricco, sfonda-
diù, v. lungamente, vn tempo. (to.
diuellere, v. scerpare.
diuellere frondes, v. sfrondare.
diuelli, v. diuerre.
in diuersas regiones mittere, v. mandare.
diuersè, v. differentemente.
diuersitas, v. diuersità, varietà.
diuersoriolum, v. alberghetto.
diuersorium, v. albergo, alloggiamento, ostello, albergheria, diuersorio, loggia.
diuersum reddere, v. diuersificare.
diuersus, v. diuerso, variante, vario, dissimile, suariato, differenziato, lontano.
diuertere, v. diuertere.
diues, v. ricco, abbiente, mobolato, grasso
diuexare, v. angustiare, faticare, infestare add. tormentare, molestrare, tribolare, strofinare, affligere, stimolare, strabattere, trauagliare, accorare, mettere.
diuexari, v. cattiueggiare, penare.
diuexari, mora, v. stottare.
diuexatio, v. molestamento, diauoleria.
diuexator, v. infestatore.

diuexatus , v. tempeſtato , dibatut ro .
diuidere , v. ammezzare , diuidere , ſpartire , diſpartire , partire , diuiſare , rammezzare , acciſmare , attediare , diſtagliare , ſpargrre , ſcindere .
diuidere in ſſulas , v. chiapa .
diuidere inter aliquos , v. ſpartire .
dioidere io iri s partes , v. atterzare .
diuidere ſorte , v. ſortire .
diuina , æ , v. Indouinatrice .
diuina officia celebrare , v. vfficiare .
diuinare , v. Indouinsre , diuinare .
dioinatio , v. indouinamento , indouinazioue , indouinaglio , diuinazione .
diuinatorius , v. indouinatorio .
diuinatrix , v. indouinatrice , diuinatrice .
diuinè , v. diuinameute .
diuini , v. diuinamente .
dioini participem fieri , v. indiuinare .
diuiniſſimus , v. diuiniſſimo .
diuiniiss , v. diuinità .
diuinitus , v. diuinsmente , ſupernalmente .
diuinum officium , v. vficio .
diuinus , vs , v. diuino , diuo , deifico .
diuinus , i , v. indouinatore , indouiuo .
diuiſim , v. indiuiſo auu .
diuiſio , v. ammezamento , dioiſione , partimento , dipartimento , partigione , commezzamento , Diſtagliatura , Diuiſa ſoſt .
diuiſiuus , v. inciſiuo , diuiſiuo .
diuiſor , v. diuiditore .
diuiſura , v. ricidiiura . [to .
diuiſus , v. Spartito , diuiſo , ſtrato add . Setto .
dioiſibilis , v. diuideuole .
diuiſim , v. diuiſamente .
diuiſura , v. ricidimento .
diuitem fieri , v. Arricchire .
diuitiæ , v. ricchezzs , diuizia , Mobole .
diuitiarum copia , v. agiatezza .
dium , v. ſereuo ſuſt .
diurna mercede operam locare , v. aggiornato .
diuortium , v. dioorzio , rifiutanza .
diurnus , v. diurno .
diutiſſimè , v. lunghiſſimamente .
diuitius , v. Guari .
diuturnitas , v. durabilità .
diuturno tempore aſſuetus , v. antico .
diuturno , v. diuturno , durabile .
diuulgare , v. ſeminare , volgare , gridare , loce , dire .
diuulgatus , v. dioocato .
dius , v. Dio add .
diuus , v. diuo add .
dixerim pace tua , v. pace .

D O

Docere , v. alla voce inſegnare .
docere aliqoem exemplo , v. dare .
docere iterum , v. Rinſegoare .
docilis , v. docile , iuſegneoole , diſciplineuole .
docilitas , v. docilità . (uole .
doctiſſimus , v. ammaeſtratiſſimo .
doctor , v. inſegnatore , maeſtro , ammaeſtratore , leggente , dottore , ſauio ſuſt .
doctoratus inſigna tradere , v. maeſtrare .
doctrina , v. dottrina , magiſtero .
doctus , v. dotto , ammaeſtrato , addottrinato , intendente , inſegnsto .
documentum , v. iuſegnamento .
dolare , v. piallare .
dolens , v. dogliente . (mente .
dolenter , v. Cordoglioſamente , doglioſa-
dolere , v. dolere , lamentare , dolorare , ridolere , biaſimare , cordogliare .
doli , v. inſidia .
doliarius , v. botte .
dolium , v. orcio , botte , doglio coppo ,
dolis capere , v. prendrre .
dolor , v. doglia , duolo , dolenza , dolore , rancura , lagna , ſchianto , dolorazione .
dolore afficere , v. addogliare .
dolore afficere , v. rancorare .
dolorem afferre , v. addogliare , addolora-
* dolorificus , v. addoloreuole . (re .
dolor iſchiadicus , v. ſciatica .
dolosè , v. maliziosamente , iuganno .
dolosè ſcere , v. mano .
doloſiſſimus , v. frodolentiſſimo .
dolos ſtruere , v. trama .
doloſus , v. frodolente , viziato , ingannoſo .
dolo vti , v. gauillare .
dolus , v. inganno , arte , trama , fallaggio , ingegno , iugegneuole , trappola , tranello , baratteria , inuolumento , ſuggeſtione .
dolus tetrium , v. irreramento .
domabilis , v. domeuole .
domare , v. domare , adonsre .
domeſticus , v. famigliare add . dimeſtico , caſalingo , caſereccio .
domibus inſtructus , v. accaſato .
domicilium , v. caſa , abitazione , domicilio , abituro , oſtello , ſoggiorno , nidio , agio , muro , ſtallo , maniere , moranza .
domicilium Canonicorum , v. Calonaca .
domicilium colocare , v. accaſare , accompagnare , inſamigliare .
domina , v. ſignoreſſa .
dominans , v. ſignoreggiante , Regnante .
dominari , v. ſignoreggiare , padroneggiare , regnare , Dominare , Principare , donneggiare , Trionſare .
dominatio , v. ſignoria , ſigooreggiamento , dominszione .
dominstor , v. ſignoreggistore .
dominatus , us , v. Principato .
dominicus , a , um , v. dominicale .
dominicus dies , v. domenica .
dominium , v. ſignoria , dominio , ſignoraggio , inueſtitura , dimino .
dominium conſtituere , v. inueſtire .
domino carere , v. varare .
dominus , v. maeſtro , maſtro , padrooe , ſignore , donno , diſpoto .
dominus loco , v. Msggio .
domitor , v. domatore .
domitor equorum , v. cozzone .
domitria , v. domatrice .
domitus , v. domito add .
domum conducere , v. torre verbo .
domum conductam habere , v. ſtare .
domum ducere hoſpitij gratia , v. leuare .
domuncula , v. caſa , caſuccia , caſella , caſetta .
domus , v. caſa , caſamento , caſata , famiglia , domicilio , agro fumante .
domus diruta , v. caſolare .
donare , v. douare , dare .
donsre laures , v. conuentare .
donatio , v. donazione .
donator , v. donatore .
donatrix , v. donatrice .
donec , v. infino a tanto , fino a taoto , ſi , per infino a tanto , che tanto , che .
donum , v. dono , preſente , donamento , donare , donazione , dato , talento .
dormiens , v. dormiente .
dormire , v. dormire .
dormiſcere leuiter , v. ſonacchiare .
dormitio , v. dormizioue .
dormitor , v. dormitore .
dormitorium , v. dormentoro .
dorſuale , v. couerta .
dorſuaria corbis , v. corba .
dorſum , v. doſſo , dorſo , tergo , caoalca-
dos , v. dote . (tura .
dotsre , v. dotare .
dotem dare , v. dotare .

D R

Draco , v. Dragone , Serpente .
dracunculus , v. dragontèa , ſerpentaria .
drachma , v. drama .
dromas , v. dromedario .
dromedarius , v. dromedario .

D V

Dubis mens , v. mente .
dubiè , v. ſoſpenſiuamente .
indubio eſſe , v. forſe .
in dubio , v. intra due .
dubitoſus , v. dubbioſo , dubitoſo .
dubitante , v. dubitatiuamente .
dubitatim , v. dubitatiuamenre .
dubitationem adimere , v. chiarificare .
dubitatio , v. dubitanza , dubbio , dubbietà , dubitazioοe , dubitamento , dubito , quiſtione .
dubitare , v. temere , dubitare , dubbiare .
dubium , v. dubbietà , dubito .
dubium redolere , v. ſoſpèndere .
dubius , v. dubbioſo , dubbio , dubbieuole , dottoſo , ſoſpeſo , dubitato add . Equiuocoſo , Intra due .
ducatus , us , v. ducato .
ducem creare , v. capitanare .
ducem ſe præbere , v. guidare , ſcorgere .
ducens originem , v. diſceſo .
ducere , v. condurre , guidare , trarre , ſcorgere , menare .
ducenti , v. dugento .
ducere carrum , v. careggiare .
ducere choreas , v. ballare , danzare , carolare .
ducere diem de die , v. menare .
ducere diem ex die , v. looga .
ducere familiam , v. menare .
ducere in inſidiss , v. mazza .
ducere inter manus , v. mano .
ducere originem , v dependere , deriuare , procedere , muouere , disfauillare , ſcendrre , ſtratto .
ducere pugnum , v. menare .
ducere teſtim , v. menare .
ducere ſpiritum , v. reſpirare .
ducere vxorem , v. pigliare , ſpoſare , torre .
duciſſa , v. ducheſſs .
ductio , v. condotta , conducimento , condotto , capitananza , menamento .
ductor , v. conducitrice , Duca , duttore , tiratore , condottiere , menatore .
ductrix , v. menatrice .
ductus , us , v. condotta , conducimento , guidamento , menamento , capitananza , paſſeggiare , gora .
dudum , v. freſcamente , freſco add . dianzi , teſtè nouellamente , aguale .
dulcare , v. addolcire , Indolcire .
dulcè , v. dolcemente .
dulcedo , v. dolce ſuſt . dolcezza , dolzore .
dulcisrius piſtor , v. conſorio .
dulcis , v. dolce add . dolciato , melaro , zuccherato , zuccheroſo .
dulciſſimè , v. dolciſſimamente .
dulciſſimus , v. dolciſſimo , dolciatiſſimo .
dolcitas , v. dolce ſuſt . dolcezza , dolcitudine .
dulciter , v. dolcemente .
dulcitudo , v. dulcitudine , dolcezza .
dum , v. mentre parte auu .
dumetum , v. Greppo .
dumetis purgare , v. diboſcare .
dumis obſtruere , v. imprunare .
dummodo , v. purchè , oue , doue add .

foloche.
dumus, v. dumo.
duobus exactis mensibus, v. A.
duodecim, v. dodeci.
duodecimus, dodicesimo, duodecimo.
duplex, v. doppio add. duplicato.
duplex vir, v. doppio, cipolla.
duplicarius, v. lancia.
duplicare, v. addoppiare, raddoppiare, rndoppiare, doppiare, doblare.
duplicatio, v. doppiatura.
duplicatus, v. raddoppiato.
dupliciter, v. dopplamente.
duplo plus, v. cotanto.
duplum, v. doppio sust.
duplus, v. doppio add.
duræ ceruicis, v. ostinato, prouano.
duram prouinciam capere, v. gatta.
durans, v. durante.
dura prouincia, v. disperare.
durabilis, v. durabile, permanente, perdurabile, conserueuole, duratiuo, mantenente.
durabilitas, v. durabilità.
duracinæ, v. duracine.
durare, v. durare, addnrare.
dure, v. duramente.
duri oris, v. sboccato.
durissimus, v. durissimo, trauillano.
duritiea, v. rigore, sodezza.
duriusculus, v. duretto.
duriter, v. aspramente, villanamente.
durum fieri, v. insotichire.
dnritaa, v. induramento.
duritia, v. Induramento, durezza.
durus, v. aspro, duro, incomportabile, saluatico, grauoso, ferrigno, imporeeuole, grauato, sterpone.
dunmuiri, v. diunuiri.
dux, v. duce, guidatore, guida, duca, capo, capitano, scorta, condottiere, conducente, conducirore, duchessa, guidatrice, conducitrice, doge, duttore, posta, guidaiuola.
dux, v. scorgitore.
dnx lictorum, v. bargello.
dnx prudens, v. buono.

D Y

dynastes, vedi alla voce, gentilotto.
dynastia, v. baronia.
dysenteria, v. pondi.

E

E, vedi alla voce, di, preposizione.
Ebanum, v. ebauo.
ebe nua, v. ebano.
ebibere, v. zuppa.
epiſcus, v. maluauischio, bismalua.
ebriacus, v. ebriaco.
ebrietas, v. imbriachezza, ebbrezza, imbriacamento, beueria.
ebrietatem soluere, v. disebbriare.
ebriosus, v. benitore, ebrioso, cioncatore.
ebrinm reddere, v. inebbriare.
ebriua, v. ebbro, vbriaco, cotto.
ebullito, v. bollitura, bollizione, bollore.
ebulum, v. Ebbio.
ebulum, v. ebbio.
ebur. v. anorio.
eburneus, v. eburneo.

E C

E carcere educere, v. sprigionare.
e carcere emittere, v. disprigionare.
e carcere liberare, v. disprigionare.
e carceribus dimittere, v. mosse.

ecce, v. ecco.
eccentricus, v. eccentrico.
echinus, v. riccio.
echinus terrestris, v. spinoso sust.
echo, v. ecco.
* ecclesia, v. Chiesa.
* ecclesiasticus, v. ecclesiastico.
eclipsis, v. eclissi.
ecliptica, v. eclittica.
e contrario, v. per lo contradio, per oposito.
e cubili surgere, v. lenare.

E D

edax, v. alla voce goloso.
edens, v. mangiatore.
edentulæ maxillæ, v. ranocchio.
edentulus, v. sdentato.
edere, v. mangiare, manucare, mandncare, vgnere, luce.
edere fructum, v. fruttare, fruttificare.
edere, murmur, v. frullare.
edere sibilum, v. sufolare.
edere spectacula, v. rappresentare.
edere strepitum, v. stridere.
edicere, v. bandire, mandare.
ex edicto iubere, v. bandire. (aiazione.
edictum, v. editto, bando, grida, Dinnu-
edictum peremptorium, v. perentorio.
edisserere, v. dicisferare.
edocere, v. insormare.
educare, v. crescere allenare.
educatio, v. Nutritura, alleuamento.
educere, v. cauare, trarre, tirare.
educere aliquem cœno, v. cauare.
educere, è carcere, v. sprigionato.
educere è furno, v. isfornare.
educere ferrum, v. disferrare.
educere vaginam, v. sguainare.
edulcare, v. indolcire, indolciare, raddolciare, addolciare.
edulium, v. mangiare sust. pasto.

E F

Effectio, v. effazione.
effector, v. Operatore, adoperatore.
effectum obtinere, v. innanzi sua.
effectus, us, v. Costrutto. Effetto, pruoua.
efferatus, v. bestiale, brutale.
efferus, v. crudo, duro.
efferre, v. vantare, altoriare, collare.
efferre laudibus, v. commendare.
efferre se se, v. vantare.
efferri, v. orgogliare.
efferri superbia, v. montare.
efferuescere, v. straboccare.
efficacia, v. efficace.
efficacissimè, v. efficacissimamente.
efficaciter, v. efficacemente.
efficax, v. frizzante, affiammato, argomentoso.
efficiens, v. fattiuo, effettiuo, Naturante, efficiente.
efficere harmoniam, v. armonizzare.
efficere, v. Arrecare, cagionare, causare, mandare, fare, operare, adoperare, menare, dare, recare.
efficere deum, v. deificare.
efficere pondus, v. pesare.
efficere similem, v. connaturare.
effici, v. diuentare, venire, fare.
effigiare, v. impromtare, effigiare, improntare.
effigiatus, v. impresso conisto.
effigies, v. scolpitura, effigie, fazione.
efflagitare, v. accbiedere, improntare.
efflare, v. respirare.
efflare animam, v. spirare.

efflare, v. grondare, docciare, traboccare, trapelare.
effluere guttatim, v. scolare.
effodere, v. scauare.
effœminare, v. infemminire.
effœminari, v. infemminire.
effœminatè, v. effemminatamente.
effœminatus, v. effemminato, Femminaciolo.
effœta mulier, v. frusto.
effossor, v. cauatore.
effractus, v. smagliato, stampato.
effrenatè, v. dissolutamente, sfrenatamente, disfrenatamente, alla scapestra, illicitamente.
effrænatio, dissoluzione, sfrenatezza, disfrenamento.
effrænatus, v. scapestrato, sfrenato, disfrenato.
effringere, v. smagliare.
effi œnis, v. sfrenato.
effrœnum fieri, v. sfrenare.
effrœnus, v. sfrenato, dileggiato.
effugere, v. schifare, fuggire, scapolare, scalappiare, vietare, scampare, mano, sparire.
effugium, v. scampo, scampamento, redenatone, cansatoio.
effulgens, v. fiammeggiante, fiammante.
effundens stillas, v. gemente.
effundere, v. gettare, versare, spargere, traboccare, Spandere, riuersare.
effundere stillas, v. gemere.
effundi, v. grondare.
effusio, v. spandimento, spargimento, sparsione, effusione.
effusor, v. spanditore, spargitore.
effutire, v. belare, ciarlare, cicala.

E G

egens, v. alla voce, Malagiato.
egenus, v. bisognoso, pouero, disagiato, necessitoso.
egere, v. abbisognare, patire.
egerere, v. sgorgare, aboccare, fare, egeri, v. sboccare. (po-
egestas, v. bisogno, pouertà, disagio, fottile sust. mestiere.
egestio, v. sgorgamento, egestione.
egestus, us, v. sgorgamento, egestione.
ego, v. io.
egoquidem, v. per.
egredi, v. vscire.
egredi de scammate, v. ganghero.
egrediens, v. vscente.
egregiè, v. eccellentemente, egregiamente, finemente, a ragoticamente.
egregius, v. egregio, esimio, valente, trauatente, valorosissimo, valoroso, prouato, solenne, rado add. raro, sust. alto, singulare, degno, sourano, dassai, grande add. sottilissimo, buono, superlatiuo, Eccelso, imperiale, eccellente, fine add. compiuto, qualificatiuo, qualificare, segnelatamente, appartato.
egregius vir, v. gioia pietra.
egregius maximè, v. singularissimo.

E H

EH. Interiezione, vedi Dau. Talora la diciam per indignazione, Eh vienne, che m'hai fracido. ¶ Talora pronunziata lunga, come se fosser duee. con l'aspirazione, e denota mediocrità. La tal cosa, come fu buona (ceh cioè, così, mediocremente, mezzanamente, Lat. *sic satis, mediocriter*.

E I

Ei. vedi alla voce li pronoma, le.
edisserere, v. dieiserare.
eijcere, v. ruttare.
eiulare, v. guaiolare, abbaiare.
eiulatus, v. guaio.
eiusdem notæ, buccia, popone.
eiusdem farinæ, buccia, popone.
eiusdem territorij, v. distrettuale.

E L

Elabens, vedi alla voce guizzante.
elabi, v. guizzare.
elata, v. forte auu.
elatere, v. per costa.
elathri, v. cancello.
elatus, v. innalzato, orgoglioso.
electarium, v. lattouaro.
electio, v. eletta, elezione.
elector, v. lettore.
electrum, v. ambra.
electuarium, v. lattouaro.
electus, v. auantaggiato, eletto, leuato add.
* eleemosyna, v. limosina, elemosina.
* eleemosynarius, v. limosiniere, elemosinario.
* elleemosynas facere, v. limosinare.
elegans, v. leggiadro, vago add. elegante, vistoso auuenente, ornato, adorno, pulito, vezzoso, galante.
elegás admodum, v. affettatuzzo, leccato.
eleganter, v. auuenentemente, auuenevolmente, adornatamente, ornatamente, contenente.
elegantia, v. leggiadria, vaghezza, auuenentezza, acconcezza, graziosità.
elegantia exquisitior, v. affazzonamento.
elegantissimè, v. ornatissimamente.
elegantius se ornare, v. azzimare.
elegantius exornatus, v. azzimato.
elegia, v. elegia.
elementarius, v. elementare.
ex elementis constans, v. elementato.
elementum, v. elemento.
elenchus, v. indice.
elephantus, v. liofante.
elephantia, v. elefantino.
elafantiasis, v. elefantino.
elephas, v. liofante, elefante..
eleuare, v. alzare, eleuare, rileuare, solleuare.
eleuari, v. eleuare.
eleuatio, v. alzamento, solleuazione, eleuazione, eleuamento, eccesso, leuamento.
eleuatus, v. alzato, innalzamento.
elicitus, v. leuato add.
eligendi, ius, v. elezione.
eligere, v. eleggere pigliare, diputare, sortire, alleggere.
eligere sorte, v. assortire.
elixare, v. lessare.
elixus, v. lesso.
elleborum, v. elleboro.
ellychnium, v. stoppino, lucignolo.
e loco mouere, v. crollare.
eloquens, v. eloquente, facondo.
eloquenter, v. eloquentemente.
eloquentia, v. eloquenza, facondia.
eloquentissimùs, v. eloquentissimo.
eloquium, v. eloquia, latino.
eluere, v. risciacquare, leuare.
eluere vitium, v. disuiziare.
elumbis, v. dilombato.
elumbus, v. dilombato.
e lustro educere, v. couata.
eluuio, v. piena.
eluuium euacuare, v. stallare.

E M

Emanare, vedi alla voce docciare.
emancipatio, v. mancipazione.
emasculator chirurgus, v. castrare.
embamma, v. sauore.
emblema, v. musaico.
embryo, v. embrione.
embryon, v. embrione.
e medio tollere, v. Terra.
emendare, v. ammendare, emendare, Correggere, addrizzare, rammendare.
emendatio, v. ammenda, ammendamento, emendazione, ammendazione, addirizzamento.
emendator, v. correttore, correggitore.
emendatus, v. corretto.
emere, v. comperare.
emere carius, v. sopraecomperare.
emergens, v. emergente.
emergens damnum, v. emergente.
emergere, v. emergere, insollire.
emicare, v. brillare, fiammeggiare.
eminens, v. eminente, soprastante.
eminentia, v. eminenza, preminenza.
eminentissimus, v. superlatiuo.
eminere, v. fiorire, soprastare.
eminus, v. dalla lunga, di lontano.
emissarium, v. caterata.
emisio sangui, v. salasso.
emittere, v. sbalestrare, scoccare, gettare, mandare.
emittere sonum ventris, v. trullare.
emittere ballista, v. balestrare.
emittere cauea, v. Gabbia.
emittere fœtum, v. spregnare.
emittere fumum, v. fumare.
emittere gemitus, v. sospirare.
emittere guttas, v. stillare.
emittere odorem, v. olezzare.
emittere pilos, v. impelare.
emittere radices, v. radicare.
emittere sagittas, v. Saettare.
emittere spicas, v. spigare.
emittere sudorem, v. sudare.
emittere vaporem, v. afiatare.
emittere e carcere, v. dispigionare.
emollire, v. dirompere, macerare.
emolumentum, v. acconcio sust.
emori risu, v. smascellare.
emori siti, v. sete, spasimare.
emotus cardine, v. gangherato.
emouere cardine, v. impiastrare.
emplastratio, v. impiastragione.
emplastrum, v. impiastro.
emporium, v. mercato.
emptio, v. compera, comperamento.
emptor, v. cumperatore.
empireus, v. impireo, empireo.
emulctorium, v. moccolo.
emungere, v. pelare, premere.
emunctus, v. munto.

E N

Endromis, vedi gabbano.
eneruare, v. sneruare, dineruare.
eneruare vires venereo coitu, v. farsetto.
eneruis, v. fieuole.
enim, v. acciocchè, imperocchè, imperciocche.
eniti, v. forzare, asforzare.
enixè, v. sforzeuolmente.
ense latus cingere, v. cignere.
ense ludere, v. schermire.
ense trucidare, v. taglio.
ensis, v. spada, daga, draghinassa.
ensis ictus, v. spadaceiata.
enodare, v. Disnodare, suelare.
enormis, v. sformato, enorme, inormo, disonesto.
enucleare, v. distrigare, imbiancare, smidollare, dieiferare.

E O

Eo. v. alla voce, a tanto.
eodem ligno esse, v. pelo.
eodem lino esse, v. panuina.
eosdem habere fines, v. vicinare.
eodem in ludo docti, v. meglio nome.
eodem modo, v. cotale auu.
eodem poculo bibere, v. correre.
eos, v. pronome.

E P

Epacta, v. alla voce, patta.
ex ephebis excedere, v. granata.
ephemera, v. moscione.
ephemeris, v. almanacco, campione.
ephippiarius, v. sellaio, sellato.
ephippium, v. sella.
ephippium deponere, v. sellare.
ephippium imponere, v. sellare.
epicielus, v. epiciclo.
epidromus, v. mezzano.
epigramma, v. madriale.
epilogo perstringere, v. ciepilogato.
epilogus, v. epilogo.
epiperitis, v. gengiouo.
* epiphania, v. befania, epifania.
* episcopalis, v. vescouile.
* episcopatus, us, v. vescouado.
* episcopus, v. vescouo.
episodium, v. digressione.
epistola, v. lettera, pistola, epistola..
epistola assertoria, v. bulletta.
ab epistolis, v. segretario.
epistolium, v. Letteretta.
epistomium, v. cannella, cocchiume.
epitaphium, v. soprascritto.
epithetum, v. epiteto.
epitome, v. compendio.
epulæ, arum, v. viuanda, cibo, mangiare, sust. cucina.
epulari, v. godere.
epulari opipare, v. guazzare.
epulas e mensa tollere, v. sparecchiare.
epulum, v. pasto, corte.
epulum dare, v. corte.
epistilium, v. capitello, arco.

E Q

Eques, v. caualiere.
eques cataphractus, v. arme.
equestris dignitas, v. caualleria.
equi curator, v. palafreniere.
equinus pullus, v. cauallino, puledro.
aquire, v. caldo add.
equiso, v. caualcatore.
equiso, v. cozzone.
equitale animal, v. caualcatura.
equitare, v. caualcare.
equitare iterum, v. ricaualcare.
equitatus, v. caualleria, caualcata, gualdana.
equites, v. cauallo.
ex quo descendere, v. discaualcare.
equo insidere, v. caualcare.
equorum domitor, v. cozzone.
equorum magister, v. cauallerizzo.
equorum pastor, v. cauallaro.
equos parare, v. incauallare.
equuleus, v. caualletto, cauallino, sueglia.
equum conducere, v. torre verbo.
equum conscendere, v. montare.
equum sibi denuo parare, v. rincauallare,

equus,

equus, v. cauallo, caualcatura, destrieri.
equus admissarius, v. guaragno.
equus generosus, v. corsiere.
equus gradarius, v. portante.
equus insignis, v. corsiere.
equus rolutarius, v. portante.

E R

Eradicare, v. diradicare, sbarbare, dibarbare.
eradicator, v. eradicatore.
erectio, v. rileuamento.
erectus, v. tutto arricciato, eretto, erto add. rampante.
è regione, v. dirimpetto, dirincontro.
crimiticus, v. romitano.
* eremita, v. eremita.
eremus, v. eremo, romitaggio.
erga, v. inuerso, verso propos.
ergastulum, v. prigione fem. gogna.
ergò, v. adunque, orbene.
erigere, v. rizza, rileuare, ergere.
erigi, v. arricciare.
errinnys, v. erine.
eripere, v. campare, diliberare, sottrarre, trarre, torre, arraffare, accaffare, arrappare.
eripere falsam opinionem, v. sgannare.
eripere orationem ea ore, v. rompere la parola.
eripi morte, v. campare.
eripi vi, v. à ruba.
erogare, v. spendere.
errabundus, v. errante, erratico.
errans, v. fallatore, fallitore, errante.
errare, v. errare, fallare, trasuiare, forfare, granchio.
errare longè a recta via, v. aggirare.
errare tota via, v. granchio.
errare toto cœlo, v. granchio, farfallone.
erraticus, v. erratico.
erratum, v. errore, Fallo, forfatto sust.
errare, v. sdrocciolare, rauuolgere.
errhinum, v. nasale.
erro, nis, v. errante.
errore, v. errore, smarrimento, fallanza.
erronem esse, v. aia.
erronicus, v. erronico.
errorem alicui auferre, v. disingannare.
errorem cognoscere, v. raccorgere.
in errorem inducere, v. smagare.
errorem depellere, v. sgannare.
eruca, v. ruca, ruchetta.
eructare, v. ruttare.
eructatio, v. crutazione.
erudicus, v. ammaestreuole.
erudire, v. addestrare, addirizzare, addottrinare, auuisare, disciplinare, alleuare, dirozzare, ammaestrare, dottrinare.
erudite, v. ammaestreuolmente.
eruditio, v. ammaestramento, ammaestranza, ammaestratura, nudritura, lettera.
eruditionis grammaticæ libellus, v. donadello.
eruditissimus, v. ammaestratissimo.
eruditor, v. ammaestratore.
eruditus, v. addottrinato, dirozzato, dotto, insegnato, ammaestrato.
erumpere, v. schizzare, spuntare, riuscire.
erusca, v. cerca.
eruum, v. moco, robiglia, lero.
erysipelas, v. risipilia.
erythacus, v. petto.

E S

Es bono animo, v. alla voce, quare.
esca, v. pasto, esca.
esculenta caro, v. carnaggio.
esculentorium propola, v. treccone.
esculus, v. ischio.
è siliquis grana educere, v. sgranare.
esse, v. essere, stare, viuere, trouare, ritrouare, se pronunziato con e aperta.
esse alicuius partes, v. volta.
esse apud se, v. gangbero.
esse bono animo, v. stare.
esse conditione, v. stare.
essedarius, v. carrettiere.
esse in alicuius potestate, v. mano, stare.
esse in armis, v. arme.
esse in cardine, v. crollo.
esse in crastis, v. osteggiare.
esse in causa, v. fare.
esse in dubio, v. forse, stare, sopra.
esse in exilio, v. esiliare.
esse in fabulis, v. canzone.
esse in fatis, v. fatare.
esse in maxima pomorum vbertate.
esse in more alicuius, v. costumare.
esse in promptu, v. precinto.
esse magni ponderis, v. importare.
esse mediocris ætatis, v. mezzo.
esse melioris conditionis, v. misopra.
esse nausæ, v. fetiso.
essentia, v. natura, essenza, sussistenza.
essentialis, v. essenziale.
essentialiter, v. essenzialmente.
esse odio, v. vggia, male auu.
esse oneri, v. grauare.
esse valde idoneum, v. mano.
esse vel videri exorbitans, v. ciriegia.
est, v. è.
est faciendum, v. da con l'infinito.
esus us, v. mangiare sust.

E T

Etenim, v. alla voce, percioche, perocchè.
ethnica religio, v. paganesimo.
* ethnice, v. paganamente.
* ethnicus, v. pagano, gentile.
etiam, v. ancora, infinito, eziandio.
etiamsi, v. perchè, per ancorchè, comechè, benchè.
etsi, v. auuegnachè, con tutto che, quantunque, tutto che, se pronunziata con e stretta, e copula.
etymelogia, v. etimelogia.

E V

Euacuare, v. euacuare.
euacuare aluum, v. stallare.
euacuatio, v. vacuazione, votamento.
euadere, v. campare, scampare, diuenire, fare, riuscire.
euadere in bonum, vel in malum hominem, v. riuscire.
euagari, v. trascorrere.
euaginare, v. sguainare.
euaginatus, v. sguainato.
euanescere, v. andare, cadere, disparire, inuanire, rompere, sparire, suanire, vanire.
euangelicè, v. euangelicamente.
* euangelicus, v. euangelico.
* euangelista, v. euangelista.
* euangelium, v. euangelo, vangelo.
* euangelizans, v. euangelizzante.
* euangelizare, v. vangelizzare.
euanidum fieri, v. suanire.
euaporare, v. sfiatare, suaporare, sfogare.
euaporatio, v. suaporamento, euaporamento, sfiatamento, sfogamento.
euasio, v. campamento.
euellere, v. spiccare, sterpare, sbarbare, suerre, disbarbare, diuellere, stirpare, disuerre.
euellere cœno plantam, v. fango.
euellere opinionem, v. discredente.
euenire, v. accadere, adiuenire, incogliere, diuenire, interuenire, occorrere, seguire, venire, capo, fare.
euentum, v. accidente.
euentus, v. riuscita, succedimento, sequela, vscita, riuscimento, vscimento, continenza.
euerriculum, v. strascinare, erpicatoio.
euersio, v. esterminio, distruggimento, distruzione, esterminazione.
euersor, v. struggitore, distruggitore.
euertere, v. disconficcare, dispergere, distruggere, esterminare, pericolare, porre sottosopra, subbissare.
euerti, v. nabissare, pericolare.
euforbium, v. euforbio.
euidens, v. euidente.
euidenter, v. euidentemente.
euidentia, v. euidenza.
euidentissimus, v. euidentissimo.
euigilatio, v. sueghiamento.
euincere, v. rotta.
euincire se affinitate, v. parentado.
euincire vittis, v. imbendare.
euirginare, v. suerginamento.
euirginatio vittis, v. imbendare.
euirginare, v. suerginamento.
euirginatio, v. suerginamento.
euiscerator, v. suisceratore.
euitare, v. schifare, schifare, cessare, rompere, vietare.
euitatio, v. passamento, schifamento.
eumenides, v. furia.
euoluere, v. suiluppare, disuolgere.
euomere, v. disfogare.
euomere aperte iram, v. maschera.
euripus, v. gora.
eurus, v. euro, coro.
euulsio, v. diuellimento, suellimento.
euulsor, v. stirpatore.
euulsus, v. stirpato.

E X

Ex, v. alla voce a. di preposizione secondo auu.
exacerbare, v. inacerbire.
exacerbescere, v. inacerbire, inagrestire.
exacerbatio, v. inacerbato.
exacescere, v. inacetire.
ex acie discedere, v. sfilare.
exactè perpendere, v. auotomia.
exactio, v. esattione.
exactor, v. esattore.
exacuere, v. inasprire.
exæquare, v. aggiustare, adeguare, appareggiare, ragguagliare, saldare, auuerticare, giusto, inlibrare.
exæquatio, v. ragguagliamento, saldamento, conditura.
ex æquo procedere, v. aggiustare.
exæstuare, v. gorgogliare, ribollire.
exæquare rationes, v. ragione.
exageratio, v. eccesso.
exaguare, v. insultare.
exagitatus diris, v. maladetto.
ex aliqua parte, v. in parte.
exaltare, v. esaltare, magnificare, altoriare.
exaltatio, v. esaltamento.
examen, v. disaminamento, sciame, esciame.
examinare, v. disaminare, esaminare, discorrere, discutere, mettere.
examinatio, v. discussione, disaminazione, disaminamento, esaminamento, esaminazione.
examinator, v. esaminatore.

examinatus, v. esaminato add.
ex amussim, v. appunto, appuntatamente, a randa a randa, capello, gitto, penna, segno per segno.
ex amussim perficere, v. cogliere.
exanguia, v. interriato.
exanimare, v. smarrire, discoraggiare.
exanimatus, v. sbaldanzito, smarrito.
exanimis, v. disanimato.
ex animo, v. affettuosamente, cordialmente, di cuore, coralmente, cordiale, parenteuolmente.
ex antiquo, v. all'antica.
exardens, v. acceso.
exardere, v. fiammeggiare.
exardescere, v. rinfocolare.
exardescere desiderio, v. assuare.
exarescere, v. abbronzare.
exarmare, v. disarmare.
exasperare, v. incrudelire, aspreggiare, inasperire, esasperare, asperare, adasprare.
exasperari, v. iniquitire, arrouidato.
exaudire, v. esaudire.
exauditio, v. esaudimento, esaudizione.
exauditor, v. esauditore.
exautorare, v. cassare.
excæcare, v. abbacinare, accecare, auocolare.
excæcare, v. accecare.
excæcatio, v. accecamento.
excæcatrix, v. accecatrice.
excæcatus, v. abbacinato.
excandefacere, v. arrouentare.
excandere, v. adirare, albero.
excandescere, v. arrabbiare, arricciare, v. capo.
ex catenis soluere, v. scatenare.
excauare, v. abbassare.
excauatus, v. scauato.
excelsitas, v. eccelsitudine.
excedere, v. eccedere, trascendere.
excedere acie, v. dischierare.
excedere ex ephebis, v. granata.
excedere modum, v. dismisurare, trasmodare.
excellens, v. eccellente, eminente, esquisito, prestante, singulare, sourano, virtuoso.
excellenter, v. eccellentemente.
excellentia, v. eccellenza, eccesso, maestria, maggiorauza, preminenza, sentimento.
excellentissimus, v. eccellentissimo.
excellere, v. eccedere, soprastare, sormoutare, vantaggiare.
excellere scientia, v. auanti.
excelsè, v. altamente.
excelsitas, v. altezza, eccelsitudine.
excelsus, v. eccelso, grande add.
exceptio, v. eccezione.
exceptione omni maior, v. irreprobabile.
excessus, v. eccesso, soperchio, strabocca mento.
excessus mentis, v. estasi.
excedere mandata, v. passare.
excedere verba, v. vscire.
excidere, vxore, v. gamba.
excidium, v. eccidio, estermiuio, esterminazione, subbissamento, traboccamento.
excipere, v. riceuere, accettuare, abbattere, eccettare, trarre, estorre, dischiudere.
excipere, aliquem conuiuio, v. banco.
excipere honorificè, v. onore.
excitare, v. commuouere, destare, eccitare, risuegliare, suegliare, disonnare, risurgere, rompere, sucitare, suscitare.
excitare ostipedem, v. medico.
excitare superbiam, v. trasporgare.
excitare vomicam, v. impostemire.
excitari, v. imbrogliare.
excitatio, v. destamento, suscitamento.
excitatio, v. eccitamento. (tore.
excitator, v. destatore, suscitatore, eccitatrix, v. destarrice, suscitatrice.
exclamare, v. sclamare, schiamazzare, accorr'huomo.
exclamatio, v. esclamazione.
exclamatiuus, v. esclamatiua.
excludere, v. escludere, schiudere, suorchiudere, dischiudere.
exclusus, v. schiuso.
* excomunicatio, v. scomunica.
ex consequenti, v. per conseguenza, seguentemente.
ex consuetudine, v. accostumatamente.
excreare, v. spurgare.
excuciare se, v. cattiueggiare.
excubias agere, v. guaraguato.
excubiæ, v. guaraguato.
excubiæ, v. ascolta, guaraguato.
excudere, v. serrare.
exculpere, v. scolpire.
exculptus, v. scolpito.
excursio, v. scorrimento.
excursor, v. scorridore, corritore.
excursus, us, v. scorrimento.
excusabilis, v. scusabile.
excusare, v. discolpare, scusare, discusare, escusare, scagiouare.
excusatio, v. cagione, scusa, discusazione.
excussus, v. scusso.
excutere, v. scuotere, mettere, tragettare.
ex die diem ducere, v. lunga, per lunga.
execare testes, v. castrare, gouernare.
excelsè, v. eccelsamente.
execrabilis, v. abomineuole, escerabile.
execrandus, v. abbomineuole, detestabile.
execrari, v. escerare, derestabile.
execratio, v. detestazione, escerazione.
executio, v. esecuzione, asseguizione, seguizione.
executor, v. adempitore, assecutore, esecutore, commessario.
ex edicto iubere, v. baudire.
exedra, v. capitolo.
ex elementis constans, v. elementato.
exempla afferre, v. esamplificare.
exemplar, v. copia, esemplo, esemplare, immagine, diseguatrice, innanzi fust.
exempli causa, v. figura, verbigrazia.
exemplis allatis, v. semplificatamente.
exemplo aliquem docere, v. dare.
exemplum, v. esemplo.
exemplum præbere, v. dare.
exemplum sumere, v. copia.
exenterare, v. sbudellare, sparare, suisscerare, suenare.
ex ephebis excedere, v. granata.
exequi, v. adempiere, asseguire, fare, mandare, opera, seguire.
exequiæ, v. esequie, asequio.
exequi ocys, v. stolgorare.
ex quo descendere, v. scaualcare, dismoutare, discaualcare.
exercere, v. esercitare.
exercere argentariam, v. banco.
exercere auaritiam, v. auarizzare.
exercere cauponariam, v. treccare.
exercere furnariam, v. furno.
exercere inimicitias, v. nimicare.
exercere piraticam, v. corseggiare.
exercere se v. esercitare.
exercere tyrannidem, v. tiranneggiare.
exercitare, v. esercitare.
exercitatio, v. affaticamento, esercitamento, vso esercitazione.
exercitatione vti, v. esercitare.
exercitator, v. esercitante.
exercitium, v. operamento.
exercitium instruere, v. schierare.
exercitus, v. esercito, oste schiera, masnada, stuolo, gualdana, forza.
exercitus frons, v. auantignardia.
exercitus, imperator, v. generale.
exfungare, v. smoccolare.
ex hac vita migrare, v. vita.
exhæredare, v. diredare, esereditare.
exhæres, v. diredato.
exhalare, v. esalare, espirare, scialare.
exhalare animam, v. basire, passare.
exhalatio, v. scialamento.
exhalatio, v. esalazione.
exhaurire, v. sgociolare, esausto.
exhaustus, v. macro.
exherbare, v. arroncare.
exhibere molestiam, v. infestare.
exhibere prælij spectacala, v. armeggiare.
exhibere præsentem, v. rappresentare.
ex hominum more, v. mondanamente.
exhortari, v. confortare.
exhortatio, v. esortazione.
exhibilare, v. fusolare.
exiccare, v. diseccare.
* exiccatio, v. diseccamento.
exicceatiuus, v. diseccatiuo.
exiccatus, v. diseccato.
exiens, v. vscente.
exigere, v. richiedere, riscuotere.
exhilarare, v. allegrare.
ab exilio riuocare, v. ribandire.
exilium, v. bando, esilio, sbandeggiamento, sbandimento.
in exilium agere, v. esiliare.
in exilium missus, v. sbandeggiato, disbarattare.
in exilium mittere, v. sbandeggiare, sbandire.
In exilium eijcere, v. sbandeggiare.
eximere, v. metrere.
eximere è manu mauubrium, v. palla.
eximere numero, v. eccettuare, eccettare.
eximius, v. degno, esimio.
ex improuiso, inuadere, v. sorprendere.
exinanire, v. annichilare, insraltre, suanire.
exinaniri, v. inuanire. (re.
exinanitio, v. infralimento.
exire, v. vscire.
exire de memoria v. vscire.
exire nido, v. snidiare.
existens, v. esistente, stante.
existentia, v. esistenza.
existimatio, v. fare.
existimare, v. estimare, fare, stimare, arbitrare, albitrare, auuisare, giudicare, pensare, reputare, tenere, ragione, pazzo, sentire.
se existimare, v. cusare.
existimare, se, v. causare, tenere.
existimari, v. tenere.
existimatio, v. eredito, estimazione, riputanza.
existimationis integræ, v. creduto.
exitialis, v. dannoso.
exitiosus, v. dannagioso, danneuole.
exitium, v. disertamento, sterminio, disfacimento, disfazione, flagello.
exitus, v. vscita, vscimento, riuscimento, continenza.
ex lex, v. dileggiato.
exoriri, v. surgere.
ex occulto, v. occultissimamente.
exonerare, v. alleggerire, alleuiare, scaricare, discaricare.
exonerare aluum, v. cacare.
exoraretn ventrem, v. vscire, stallare.
exoneratio, v. discarico.

exoneratio ventris, v. caeatura.
exoptare, v. bramare, golare.
exoptatus, v. bramato, golsto.
exorabilis, v. esaudeuole.
exorare, v. fuolgere, sconuolgere.
execratus, v. fuolto.
exoreismus, v. esoreismo, scongiuro.
exordiri, v. cominciare, principiare, ordire, imporre, imbastire.
exordiri facinus, v. conserto.
exordium, v. coneismento, principio, proemio, esordio.
ex ore eripere orationem, v. parola.
exoriens, v. surgente.
exoriri, v. leuare, soprauuenire, venire.
exornare, v. abbellire, abbellare, adornare, adobbare, fregiare, infiorare, parare, sfregiare, soprauuestite.
exornare myrrâ, v. mirrare.
exornare ostro, v. inostrare.
exornare se, v. fare, rammencare.
exornare se mollius, v. fronzire.
exornare se se, v. rastazzonare.
exornari stellis, v. stellare.
exornstio, v. doratura, ornstura.
exornatus, v. adornato, adorno, addobbato, addrapato, fregiaro, fornito, rassaxxonato, parato, donato.
exornatus, elegantius, v. axximato.
exorsus, v. ordito add.
exossare, v. disossare, sceglia.
expallere, v. morire.
expandere, v. dilstare, distendere, espandere.
expandere brachia, v. aptire.
expansus, v. dilatato.
expectare, v. aspettare, attendere, sperare.
expectare, quid aliquis agar, v. à bada.
expectatio, v. asperro, aspettamento, aspettazione, espettaxione, spettamento.
expectator, v. aspettatore.
expectstus, v. aspettato.
expedire, v. bisognare, diliberare, spedire, sbrigare, spacciare, dispaceiare, dislegare, dislaeciare, fare, mettere, sbrattare, passare.
expedire se, v. riuseire, spacciare, spastoiare.
expeditio, v. spaccio.
expeditus, v. espedito, netto, sbrigaro, spedito, spelagaro.
expellere, v. seacciare, disesceiare, caeciare, serrare, sterminare, vomitare.
expellere indigenas, v. disbitare.
expensum ferre, v. disauanzare.
expergefacere, v. suegliare, sdormentare, destare.
expergefactus, v. desto, suegliato.
expergefieri, v. destare, risentire, sentire, suegliare.
expergiscere, v. suegliare, sdormentare.
expergisci, v. destare, risentire, sentrre, suegliare.
experectus, v. sueglisto.
experiens, v. esperto, sperimenrato, sperto.
experientia, v. esperienza, sperimento, approuagione.
experimentum, v. esperimento, proua, sperimento.
ad experimentum accipere, v. a proua.
experimeutum sumere, v. prouare.
experiri, v. arrischiare, esperimentare, prouare, renrare, sperimentare, pigliare, spremcntare, sprouare.
experiri denuo, v. riprouare.
experiri iterum, v. ritentare.
expers, v. magro, priuo.
expers consilij, v. sconsigliaro.
expers graduum, v. disgradaro.
expertissimus, v. espertissimo.
expertus, v. esperto, sperimentato.
expers, v. disperato.
expetere, v. agognare, golare.
expiatio, v. purgamento.
expilare alrquem, v. penna.
expirate, v. espirare, fiatare.
expiratio, v. fistamento.
explanare, v. appianare, spianare, dichiarare, suelare, volgarixxare, dispianare, diliquidare.
explanatio, v. spianazione.
explanstor, v. spianatore.
explere, v. disbramare, empiere, saxiare, souere, disfamare, sfamare.
explere animum alicuius, v. contentsre.
explere alicuius voluntatem, v. soddisfare.
explere cibo, v. sfamare.
explere libidinem, v. sollazzare.
explere licenter, v. cauallino.
explere vsque ad coronidem, v. abboccare
explere vsque ad oram, v. abboccare.
explere, vsque ad summum, v. colmare.
expletio, v. adempimento.
expletio animi, v. coutentamento.
explicare, v. spiegare, dispiegare, dichiarare, disnodare, dispianare, stendere, suelare, suiluppare, distrigare, scempiare, esplicare, tendere, contare.
explicsrus, v. disposto add.
explorare, v. richiedere, spiare, veletta.
explorare rem perfecte, v. anstomia.
exploratio, v. spiamento.
explorator, v. spia, spiatore.
exploratoria nauis, v. fregata.
explosio, v. ceteratoio.
expolire, v. ripulire, forbire, arrotare, stregghiare.
expolitio, v. pulimento.
expolitus, v. forbito.
expolitus lapis, v. concio add.
exponere, v. dichiarare, chiosare, diliquidare, disporre, esporre, interpretare, narrare, dischiarare, spianare, sporre.
exponere ad periculum, v. mettere.
exponere merius, v. ricernere.
exponere specialiter, v. specificare.
exporrectus, v. sportato.
exporrigere, v. sporgere.
exportsre, v. estrarre, sgomberare, straportare, trarre.
expositio, v. dichiarazione, esposizione interpretamento, manifestatione, spositione.
expositor, v. esponitore.
expositus, v. disposto add.
expressè, v. espressameute, segnatamente, spressamente.
expressio, v. sprimimento.
expressus, v. espresso, spresso.
exprimere, v. esprimere, ritratre, adombrare, rapportare.
exprimere ad viuum, v. atteggiato.
exprimere vernacula lingua, v. dtuolgarixxare.
exprobrare, v. raffacciare, rimbrottare, rimprouerare, rinfacciare, rimproccíare, volro fust.
exprobratio, v. rimproueramento, raffacciamenro, rimbrotro, rimproceiamento, rinfaceiare, v. improperio.
exprobaror, v. rimprouerante.
expuere, v. sputare.
expuere in os, v. spurechisre.
expugnare, v. espugnare.
exputio, v. spuro.
expulsio, v. eaceiara, disesceiamento, caceiamento, caceiagione, seaeciagione, fugamento.
expulsiuus, v. expulsiua.
expulsor, v. caecìatore, fugatore.
expulsus, v. discaeciato.
expultrix, v. caceistriee, fugatrice.
expurgatio, v. spurgamento.
exquisitum, v. squisitamente.
exputatus, v. rimondo.
exquisitior elegantia, v. affazzonamento.
exquisitissimus, v. squisitissimo.
exquisitius agere, v. affettare.
exquisitus, v. esquisitiuo.
ex quo, v. di che, il di che, il perchè, perchè, per la qual cosa, si che.
excribere, v. copia.
ex solo intuitu iudicare, v. a vista.
exta, v. inteiiora, budellsme, viscere, buseechie, frastaglie, interame.
extans, v. soprastante.
extare, v. sopiastare.
exemplo, v. così.
extra, v. fuora.
extrema inopia laborare, v. pouero.
extendere, v. dilungare, distendere, estendere, sporgere, tendere, ritendere.
extenuatio, v. stenuazione.
externè, v. estrinseeamente.
extorquere, v. strsppare.
extremus, v. finale, stretto, stremo.
extricare, v. disuiluppare, strigare, suiluppare, dialaeciare, sbrattare.
extricare se, v. spaeciare, vscire, spastoiare.
extricatus, v. spelagato.
exuberans, v. traboccante.
exuberare, v. soprabbondare, trabondare.
exuere, v. spogliare, dispogliare, suestire, disuestire.
exuere aliquem armis, v. disarmare.
exuere denuo, v. rispogliare.
exugere, v. succiate, zuppa.
ex visu iudicare, v. a vista.
exul, v. esiliato, sbandito, sfuggito.
exulere, v. esiliare.
exulem reducere, v. ribandire.
exules, v. vseiti.
exulis reductio, v. ribsndimento.
exulrans, v. sestante, festiuo.
exultare, v. gsllare, gongolare, trionfare imbaldanzire, giucare.
exultatio, v. festeggiamento.
exundare, v. riboccare, strabboccare.
exundatio, v. ribocco.
exundare, v. affordare.
exuriens, v. abbrueeisnte.
exurere, v. abbrueciare.
exustio, v. combustione.
exustus, v. abbrucisto.
exutus, v. dispogliato, brullo.
exurus siliqua, v. digusciato.
exuuiæ, v. spoglia.
exuuium serpentis, v. cuoio.

F

FAba, v. alla voce, fsua.
fabacia, v. faua.
fabalia, um, v. fauüle.
fabella, v. nouelletta.
faber ærarius, v. calderotto.
faber carpentarius, v. carradore.
faber capsarum, v. cestettaio.
faber clauilis, v. magnano, chiauaiuolo.
faber ferrarius, v. fabbro, ferraiuolo, ferrstore.
faber lignarius, v. legnaiuolo.
fabrefacere, v. fabbricare.
fabrica, v. fabbrica.
fabrica, v. fabbricsre, temperare.
fabricari, v. fabbricare.
fabricatio, v. fabbricazione.
fabricator, v. fabbricatore.
fabrilis, v. fabbrile.
fabrorum præfectus, v. capo.

fabu-

fabula, v. nouella, fola.
fabulam facere, v. canzone.
fabulam esse, v. canzone.
fabula sine capite, v. rincafera.
fabulari, v. nouellare, fauellare.
fabularum narrator, v. nouellatore.
fabulas componere, v. fauoleggiare.
fabulas narrare, v. nouellare, fauolare.
fabulator, v. fauolatore.
fabulosè, v. fauolosamente.
fabulosus, v. fauoloso, fauolesco.
facere, v. fare, gradire, caso.
facere missum, v. passata.
facere abortum, v. spregnare, sperdere, sciparse, disertare.
facere admissuram, v. coprire.
facere album, v. inalbare.
facere alicui benignè, v. carità.
facere aliquem loquentem, v. introdurre.
facere asperum, v. inasprire.
facere autenticum, v. autenticare.
facere caput, v. fare.
facere castra, v. campeggiare.
facere certiorem, v. informare, significare, accertare, auuisare, auuisato, mandare, certificare, assapere, diuestire, dare, ragguagliare.
facere certum, v. certo add.
facere clamores, v. fare.
facere coitionem, v. capo.
facere compromissorum, v. cōpromettere.
facere coniecturam, v. conghiettnrare.
facere conuiuium, v. mettere.
facere cornua, v. corna.
facere crassum, v. ingrossare.
facere cum pluribus, v. piena.
facere deditionem, v. arrendere.
facere dolosè, v. mano.
facere fabulam, v. canzone.
facere fœdua, v. legare, iutreguare.
facere fœtum, v. disgrauidare.
facere fucum, v. floppa, naso.
facere gratum, v. gratificare.
facere grauidum, v. impregnare.
facere honorem, v. fare.
facere iacturam, v. capo.
facere ignitum, v. infocare.
facere impendium, v. fare.
facere impensam, v. fare.
facere imposturam, v. gabbare.
facere incertum consilij, v. ceruello.
facere incursionem, v. combattere.
facere in gratiam alicuius, v. gradire.
facere iniuriam, v. ingiuriare.
facere irritum, v. aunullare, frastornare, riuocare.
facere iter, v. camminare.
facere iterum certiorem, v. raccertare.
facere longam literam, v. pensolare.
facere ludo, v. giarda.
facere manifestum, v. dinunziare.
facere meliorem, v. migliorare.
facere mentionem, v. mentouare, fare.
facere mercaturam, v. mercatare.
facere decreta, v. domarriare.
facere dispendium, v. disauanzare.
facere naufragium, v. rompere.
facere ne quidem multum, v. motto.
facere nihili, v. negghienza.
facere offucias, v. barbare.
facere omnia obnixe, v. dito.
facere palam, v. palesare, manifestare.
facere pausam, v. punto, pausare, fare.
facere periculum, v. assaggiare, sprouare, pigliare.
facere pluris, v. innazi prep.
facere piraticam, v. corseggiare.
facere præiudicium, v. fare.
facere profectum, v. profittare.
facere proteruiam, v. asta.
facere puluerulentum, v. impoluerato.
facere quæstum, v. fare.
facere rudem, v. arrozzire.
facere sanum, v. dismalare.
facere scabrum, v. intignosire.
facere signum, v. sembiante.
facere silentium, v. silenzio.
facere solere, v. costumare.
facere sordidum, v. insucidare.
facere spicilegium, v. ristopppiare.
facere stipendia cum aliquo, v. toccare.
facere sulcos, v. solcare.
facere vecturam, v. vettureggiare.
facere vela, v. fare.
facere verba, v. parlare.
facere verbum, v. fare.
facere versuram, v. scorgere.
facere versus, v. versificare.
facere vrinam, v. orinare.
facetè, v. vrbanamente.
facetia, v. motto.
facetus, v. motteggeuole, corte, faceto.
facetiæ, arum, v. facezia.
facie, v. facialmente.
facie ad faciem, v. a faccia a faccia.
faciem persusse, v. faccia.
faciendum aliquid redimere, v. somma.
faciendum est, v. da con l'infinito.
faciendum opus conducere, v. in somma.
faciendum opus locare, v. in somma.
faciendum opus redimere, v. in somma.
faciens, v. faccente.
facies, v. voko sust. aspetto, faccia, viso, visaggio, piglio, labbia, forma, cera, appatenza.
facies læta, v. festa.
facilè, v. ageuolmente, facilmente, leggiermente, lieuemente, di leggieri, per poco, liquidamente, lieue auu. latina-
facilem reddere, v. ageuolare. (mente.
facilitas, v. facilità.
facilimè, v. ageuolissimamente, leggerissimamente.
facilis, v. ageuole, trattabile, manieroso, lieue, leggiero, l'atteuole, facile.
facilis ad pudicitiam prostituendam, v. cucina.
facilis homo, v. dolce add.
facilis intellectu, v. intendeuole.
facilis lectu, v. leggibile.
facilitas, v. charità, trattabilità, facilità.
facinorosus, v. malfattore, malfacente, ghiotto, ghiottone, scherauo, gaglioffo, malaugurato.
facinus, v. misfatto, tristizia, tristezza, scelleratezza, ghiottornia.
facinus exordiri, v. conserto.
facinus patrare, v. misfare.
facta alicuius denigrare, v. corbo.
factio, v. fazione, parte, setta.
facti species, v. caso.
factor, v. fattore, attore.
facto ipso, v. issofatto.
factum, v. fatto, conuenente.
post factum, v. volta.
factum bene, v. benefatto.
factura, v. fattura.
facturus, v. fatturo.
facturus sum, v. per.
factus ad vngem, v. fisico add.
factus homo, v. vmanato.
factus robustior ingagliardire.
factus venustior, v. inleggiadrito.
facula, v. facella.
facultatem concedere, v. larggheggiare.
facultatem petere, v. parola.
facultas, v. autorità, facultà.
facultas discedēdi, v. commiato, congedo.
facultates, v. facultà, auere, nome.
facultatibus defectus, v. fallito.
facundia, v. eloquenza, facondia.
facundiosus, v. facondioso.
facundus, v. facondioso, facondo.
fæx, v. feccia, posare.
fagus, v. faggio.
falces postulabam, v. albanese mettere.
falco, v. falcone.
falcone venari, v. falconare.
falconum custos, v. falconiere.
falla, v. falla.
fallacia, v. fallacia, ingauuamento, fallaggio, agguato.
fallacia alia, aliam trudit, v. diauolo.
fallaciter, v. fallacemente, alla fallace.
fallax, v. fallace, fallabile, inganneuole, ingannoso, trecchiero, infecato.
fallens, v. ingannante.
fallere, v. ingannare, falsare.
fallere horam sermonibus, v. gabbare.
falsam opinionem eripere, v. sgannare.
falsare, v. falsare.
falsarius, v. falsario, falsificatore.
falsa spe producere, v. tranquillare.
falsè, v. falsamente.
falsificatus, v. falsificato add.
falsitas, v. falsità, falsamento.
falso, v. falsamento falso auu.
falsus, v. falsificato add. contraffatto, falso, mentito, bugiardo.
falx, v. falce, segone, pennato.
fama, v. fama, onore, credito, nominanza, rinominauza, romore, titolo, suono, grido.
famelicus, v. affamato, famelico.
famelicosus, v. famelico.
famelicus maximè, v. affamatissimo.
famem inferre, v. affamare.
fames, v. fame.
familia, v. casa, casata, consorteria, famiglia, religione, ordine, masnada, regola.
familia abiecta, v. genia.
familiam alere, v. tenere.
familiam ducere, v. menare.
familiares sermones conferre, v. confabulare.
familiaris, v. confidente, intimo, dimestico, familiare, credentiere, acconto, segretano.
familiarissimus, v. confidentissimo, intimissimo.
familiaritas, v. dimestichezza, famigliarità.
familiariter, v. dimesticamente, familiarmente.
familiola, v. famigliuola.
famosissimus, v. famosissimo.
famositas, v. famosità.
famosus, v. famoso.
famosus libellus, v. libello.
famulus, v. famiglio, seruidore, seruo, fante, famigliare, seruigiale, fattore.
fanaticus, v. indemoniato.
far, v. farro.
fari, v. fauellare.
farina, v. farina, orzo.
farina aspersus, v. infarinato.
farinam a furfure secernere, v. abburattare.
farrago, v. mescolanza, ferrana.
farriculum, v. farricello.
fartor, v. salsiccia.
fas, v. licitezza.
fascia, v. fascia, brachiere.
fascia alligare, v. fasciare, lenzare.
fasciare, v. fasciare, lenza.
fascias dissoluere, v. sfasciare.
fasciatus, v. lenzato.
fasciculus, v. mazzo, mazzetto, fastellino, fascetto, fasciatello, fasciuolo, mazzolino.

fasciculus literarum, v. spaccio.
fasciola, v. benda, pezaa.
fasciolis distinctus, v. listato.
fascinare, v. ammaliare, occhio.
fascinatio, v. affascioaaione.
fascinum, v. malia, ammalismento, fascinazione.
fsscis, v. fascio, fastello.
faseolos, v. fagiuolo.
fas nefasque confundere, v. fascio.
fasti, v. calendario.
fastidire, v. fastidire, infastidiate, aschiso.
fastidium, v. fastidio.
fastigium, v. sommità, colmigno.
fastosus, v. orgogliofo, altiero, fumofo, disdegnoso, aliezaoso, burbanaoso.
fastu eatolli, v. fnperbire.
fastu, v. alterezza, altetigia, rigoglio, supetbia, fasto, tigoglio, burbsoaa, orgogliamento.
fatalis, v. fatale.
fataliter, v. fatalmente.
fateri, v. confessare.
fatigare, v. fiaccate.
fatigatus, v. lasso.
in fatis esse, v. fatate.
fato constiuuere, v. fatare.
fato constitutus, v. fatato.
fatum, v. destino, fato.
fatuus, v. scempiato, pecotone, scondito.
fauces, v. foci.
fauens, v. fauoreggiante.
fauere, v. fauore, caldeggiare.
faoilla, v. fauillo.
fauillas diferre, v. disfauillare.
faunus, v. fauoo.
fauonius, v. marino add.
fauot, v. fauore, graaia.
fauorabilis, v. fauoreuole.
fauorabiliter, v. fauorcuolmente.
faustus, v. fausto.
fautor, v. aderente, propisiatote, fautore, fauoreggiatote, fauotatore.
fauus, v. fauo, fiale.
fax, v. face, facella, fiaccola, lumiera, fanale.

F E

Febte laborare, v. febbricitare.
febricitans, v. alla voce febbricitante.
febricitare, v. febbricitare.
febricula, v. febbricella.
febre delirare, v. faroeticate.
febre hectica laborans, v. etica.
febriens, v. febbricitante.
febrilis, v. febbrile.
febtire, v. febbticare.
febtis continua, v. continua.
febris diaria, v. effimera.
febris quartaoa, v. quattana.
febtifuca, v. centaurea.
februa, v. febbraio.
februatius, v. febbtsio.
fecialis, v. araldo.
fel, v. fiele.
felicitas, v. benauuenturanza.
felis, v. gatto, muccia.
felix catulus, v. mucina.
fel terræ, v. centautea.
felia, v. ventnrofo.
feminalia, v. brache.
femoralia, v. brache.
fenestella, v. finestrella.
fenestra, v. finestra, forame.
fenistrinula, v. finestretta.
fera, v. fiera.
feracitas, v. fecondità, fertilità.
feras æquo animo, v. stare.
ferax, v. fettile, fecoodo.
ferculum, v. imbandigione.
fere, v. per poco, per punto, mezao.
ferre clausus, v. socchiuso.
ferens, v. pottante.
feretrum, v. bata, cataletto.
feriæ, v. festa, feria.
feriari, v. festa, festate, feria.
ferias dare, v. festa.
feriatus, v. feriato.
feriaticus, v. ferlato.
ferioa, v. selnsggina.
ferinus, v. ferino.
ferire, v. ferire, fedite, fiedete, freccia, colpite, cogliere, inuestire, traferire, insucrare.
ferire cæsim, v. taglione.
ferire cornu, v. coazare.
ferire fœdus, v. intreguare.
ferire medium, v. meaao.
feritas, v. bestialità, ferità, fierezaa, empiezza, dispietanaa.
fermentari, v. leuitare.
fermeotatus, v. leuitato, lieuito add.
in fermento iacere, v. marioa.
fermentum, v. formẽto, fermento, lieuito.
ferocia, v. ferocia.
ferocire, v. infellonire, imbestiare, ingre- (care.
ferocissimus, v. ferocissimo.
ferocitss, v. ferocia, ferocità.
ferociter, v. fieramente, ferocemente.
feroa, v. feroce, fiero, rubesto, belllcoso, ctmiggero, battagliofo.
feramenta orum, v. ferramenti.
ferrameotum patuum, v. ferruzzo.
ferraria, v. ferriera.
ferraria officina, v. ferriera.
ferrarius faber, v. labbro, ferrainolo, ferratote.
ferrstus, v. ferrato.
ferre, v. portare, appottare, menare, sostenere, produrre, patire, concedete, spirare, riceuere.
ferre æquo animo, v. passare, pace.
ferrea folea, v. ferro.
ferre consilium, v. mandare.
ferre expensum, v. disfauanzate.
ferre grauitet, v. sdegnare.
ferre incommodum, v. disaiutare.
non ferre iniurias, v. groppa.
ferre inter manus, v. a braccia.
ferre opem, v. souuenire, fate.
ferre patienter, v. tollerare.
ferre sententiam, v. senteozia, giudicare, dare.
ferre temerè sententiam, v. date.
ferre suppetias, v. soccorrere.
ferreos, v. ferrigno, fetreo.
ferri impetu, v. gettare.
ferro munite, v. ferrare.
ferrugineus, v. ferrigno.
ferrum, v. ferto.
ferrum adimere, v. sferate.
ferrumen, v. faldatuta, fsldare.
ferrum educete, v. disfertare.
ferrumioare, v. faldare.
ferruminatio, v. faldamento, faldatuta.
ferrum inducere, v. lerrate.
fertilis, v. fruttifero, fertile, fecondo, grasso add.
fertilitas, v. fecondità, fettilità.
feruefacere, v. bollire.
feruefactus, v. bollito.
feruens, v. inferuorato, feruido, feruente, bogliente imboglientato, ferafico.
feruenter, v. fetoentemente.
feruentissimus, v. feruentissimo.
feruere, v. ardete, feruere.
feruescere, v. bollire.
feruidus, v. inferuorato, feruido, boglientc, imboglientato.
ferula, v. fetza.
ferula cædere, v. sfetzare.
ferula cæsus, v. sferzato.
ferulæ ictus, v. sferzato.
fetuescere, v. bollire.
feruor, v. feruore, infocamento, cocimento, bollire, feruenteaza, feroeaza.
ferus, v. crudele, bestiale, fiero, biaaatro, acerbo, agro, aspro, spietato, dispietato, villano, indomito, barbaro, nemicbeuole, impetuoso, niquitoso, diuerso, diro, brutale.
fessus, v. lasso.
festa æ, v. festa.
festæ dapes, v. festa.
festinanter, v. festinatsmente.
festinare, v. sollecitare, affrettare, studiate auacciare, spigliare.
festinatio, v. fretta, frettamento, auaccio (fust.
festinatus, v. auacciato, festinato.
festinus, v. festino.
festiuitas, v. gaieaza.
festiuus, v. festiuo, di buon'aris, gaio.
festos dies agere, v. festare, guardare.
festuca, v. bruscolo, brusco, stecco, festuca, fuscellino, fuscello, brocco.
festum agete, v. festeggiare.
festum diem agere, v. festa, festatc.
festum diem celebrare, v. celebrare.
festus, v. festiuo, festo, festereccio.
feudatarius, v. feudatario.
feudum, v. feudo, fio.
fea, v. letto.
fex improborum, v. schiuma.
fea populi, v. canaglia.

F I

Fiber, v. castòro.
fibræ, v. barbuccia, fibra.
fibula, v. fibbia, affibbiatura, affibbiaglio, fermaglio, fibbiale.
fibulare, v. sfibbiare.
ficharia æ, v. fichetèto.
ficedula, v. fico.
ficetum, v. fichèto.
fictè, v. infingentemente, infintamente, simulatameote, fittamente, fittaiamente.
fictio, v. finaione, simulaaione, dissimulazione, duplicità, infinaione, colore, fingimento, infignimento, infinito, dimostraaione, lustra.
fictiuus, v. fittiuo.
fictus, v. finto add. fitto add. dissimulato, fittiato, colotato.
ficus, v. fico, pane.
ficus ci, v. cresta.
fidè, v. lealmente.
fide dignis, v. fidecomissarlo.
fidei alicuius committete, v. consegnare, dipositate, accomandate.
fidei alicuius mandare, v. fidare, commettere, raccomandare.
fidei alicuins se maodate, v. dare.
fidei alicuius tradere, v. mettere.
fidei altetius commissus, v. accomãdato.
fideicommissarius, v. fedecommissaro.
fidei fractio, v. diffalta.
fide iubere, v. oialleuare.
fideiussio, v. malleueria, fidãza, fermanza.
fideiussor, v. malleuadore.
fidelis, v. fedele, leale, fidaio.
fidelissimus, v. fidatissimo, fidelissimo.
fidelitas, v. fede, lealtà.
fidelitatis iuramento, v. fidata.
fideliter, v. lealmente, fedelmeote, bontadosameote.
in fidem accipere, v. fidanzare.
fidem adhibere, v. credere, credcosa.

fidem alicui abrogare, v. torre.
fidem frangere, v. mancare, rompere.
fidem frangere, v. fango.
fidem frangere viro, v. fuso.
fidem habere, v. dare, andare.
fidem non habere, v. fcredere.
fidem præstare, v. credenza.
fidem fuam iuramẽto obstringere, v. fare.
fidens, v. coraggioſo.
fidenter, v. confidatamenre, fidatamente, fiducialmente.
fidentia, v. ſicuranza, ſicurtà, corraggio.
fidere, v. fidare, cõfidare, affidare, rifidare.
fides, v. fede, lealtà, credenza.
fides, v. corda.
fides publica, v. faluo coudotto.
fide tenere, v. tenere.
fidicen, v. fonatore.
fidiculia torquere, v. corda.
fidiſſimus, v. lealiſſimo.
fiducia, v. fede, fiducia, confidanza, ſicurtà, ſicuranza, aſſicuranza.
fiduciarius cliens, v. vaſſallo.
fidua, v. leale, fedele, fido, fidato.
fieri, v. diuenire, diuentare, auuenire, adiuenire, riſultare, riſurgere, procedere, venire.
fieri acidum, v. inforzare, inagrire.
fieri amicum, v. inamicare.
fieri alienum, v. alienare.
fieri audentiori, v. pigliare.
fieri beſtiam, v. imbeſtiare.
fieri cariorem, v. montare.
fieri carius, v. rincarare.
fieri certiorem, v. fchlarare, lingua.
fieri coloratum, v. incolorare.
fieri deteriorem, v. attriſtire.
fieri diuitem, v. arrichire.
fieri durum, v. inzotichire.
fieri effrœnum, v. sfrenare.
fieri grauidam, v. impregnare, inciguere.
fieri ignauum, v. impoltronire.
fieri hominem, v. vmanare.
fieri inſipidum, v. inſipidire.
fieri intemperantem, v. ſmodare.
fieri languidum, v. aulzzare.
fieri meliorem, v. immegliare.
fieri molle, v. immezzare.
fieri obſcurum, v. ſcurare.
fieri paludem, v. impaludare.
fieri participem Dei, v. indiare.
fieri impaupere, v. impouerire.
fieri pulcrius, v. rimbellire.
fieri putridum, v. infracidare.
fieri rigidum, v. intirizzare.
fieri rudem, v. arrozzire.
fieri ruſticum, v. inzotichire.
fieri ſalſum, v. inſalare, inſalſare.
fieri ſapidum, v. inſaporare.
fieri ſtupidum, v. ſmemorare.
fieri re, v. intuare.
fieri tepidum, v. intiepidire.
fieri timidum, v. intimidire.
fieri tranquillum, v. rabbouacciare, racconciare.
fieri trinum, v. intreare.
fieri triſtem, v. inmalincouichire.
fieri turbidum, v. intorbidare.
fieri vero ſimile, v. inuerare.
fieri voti compotem, v. colpire.
fieri zelotypum, v. ingeloſire.
figere, v. ficcare, figere, figgere, affigere, afficcare, infingardo.
fingere in furcaa, v. inforcare.
figere iterum, v. rificcare.
figere oculos, v. ciglio.
figulus, v. vaſello, vaſalo.
figura, v. figura, forma, fattezza, figuramento, aſſimilazione.
figuraliter, v. figuralmente.

in figura locare, v. porre.
figuram monetæ imprimere, v. coniare.
figurare, v. figurare, improntare, adombrare.
figuratè, v. figuratiuamente.
figurario, v. figurazione.
figuratus, v. figurato.
figlio, v. figliuolo.
filialia, v. filiale.
* filiatio, v. filiazione, figliolaggio.
filiola, v. figlioletto.
filiole, v. figliuolo.
filiolus, v. figlioletto.
filius, v. figliuolo, figlio.
filius tuua, v. figliuolo.
filia, v. felce.
filium, v. filo, refe, ſpago, tramazzo.
fimbria, v. fimbria, frangia, frego, orlo, filaceica.
fimua, v. concime, concio, letame, fime.
fimus columbinus, v. colombina.
findere, v. fendere, riſendere, ricidire.
findi, v. crepare, crepolare.
finem imponere, v. terminare, finire, vltimare, partire.
fines eoſdem habere, v. vicinare.
fingere, v. fingere, ſimulare, figurare, fare, infingere, moſtrare, atticolare, veduta, villa, ſembiante, puttaueggiare.
finire, v. finire, terminare, vltimare.
finis, v. termine, fine, reſtata, vſcita, confine, intenzione, finimento, finata, riua, capo, diffinimento, perfezione, vſcimento.
finitimua, v. circouuicino, collaterale.
finitor, v. terminatore. (poſitore.
firma conſtitutionis corporia eſſe, v. diſ-
firmamentum, v. appoggiatolo, appoggio, fermezza, firmamento.
firmare, v. fermare, dirizzare, ſodo, taſſare.
firmare veſtigium, v. fermare.
firmari, v. ringagliardire.
firmatus, v. ſtabilirato.
firmatua iuramento, v. giurato add.
firmè, v. fermamente.
firmiſſimia rationibus rem comprobare, v. giuſtificare.
firmitaa, v. fermezaa, gagliardia, ſtabilità, durezza, vigore, incommutabilità.
firmiter, v. fermamente, durabilmenre, incommutabilmente, forte add.
firmitudo, v. incommutabilità, cõtinenza.
firmum reddere, v. raſſodare.
firmua, v. fermo, ſaldo, fiſſo, infallibile, incommutabile, inuariabile, impermutabile, inrepugnabile, eſpreſſo, fermato add.
fiſcella, v. fiſcella, fiſtella.
fiſcina, v. fiſcella, gabbia.
fiſcus, v. fiſco, gabbia.
fiſſura, v. fenditura, feſſura, fendimento, crepaccio, crepatura.
fiſſua, us, v. feſſo, crepato, crepacciato.
fiſtucatio, v. palafitta.
fiſtula, v. zampogna, ſampogna, flauto, cornamuſa, cannella, vena, condotto, cannone.
fiſtulæ, v. fiſtola.
fixio, v. ficcamento.
fixio oculis, v. fiſo, fiſamente.
fixia oculia aſpicere, v. adocchiare, mirare, ſpecchiare.
fixis oculia intueri, v. affiſare, porgere.
fixus, v. fitto add. fiſſo.
fixus iterum, v. rifiſſo.

F L

flabellum, v. roſta.
flagellaua, v. flagellante.

flagellare, v. flagellare.
flagellatio, v. flagellazione, flagellamẽto.
flagellator, v. flagellatore, fruſtatore.
flagellatus, v. fruſtato, fragellato.
flagellum, v. flagello, fruſtare.
flagellum Dei, v. iniquiſſimo.
flagria cædere, v. fruſtare.
flagitare, diſiderio, v. bramare.
flagitosè, v. ſciaguratamente.
flagitiosè abuti, v. ribaldeggiare.
flagitioſua, v. ribaldo, rompicollo.
flagitium, v. cattiuità, eccesſo, fellonia, ribalderia, bruttura, ſciagurato, forfare.
flagrans, v. cocente. (uente.
flagrans, v. acceſo, focoſo, focace, fer-
flagrans diſiderio, v. inuaghito.
flagranter, v. focoſamenre, feruentemẽte.
flagrantia, v. flagrantia.
flagrantiſſimus, v. focoſiſſimo.
flagrantiſſimè, v. feruentiſſimamente.
flagrare, v. auuampare, ardere, flagrare.
flagrum, v. ſcuriada.
flamen, v. ſoffiamento.
flamma, v. fiamma.
flamma aurea, v. oriafiamma.
flammana, v. fiammante.
flammare, v. fiammare, fiammeggiare.
flammeus, v. fiammeſco.
flammula, v. fiammetta, fiammella, baldo-
flans, v. ſpirante. (re.
flare, v. ſoffiare, ſpirare, venire, vantare, trarre.
flare ventus cœpit, v. mettere.
flatus, v. ſoffiamento, ſpiramento, ſoffio.
flauere, v. gialleggiare, biondeggiare.
flaueſcere, v. ingiallare, imbiondare, afiorire, Incerare.
flauum reddere, v. imbiondire.
flauua, v. giallo, biondo.
flauus color, v. biondezza.
flebilis, v. doglioſo.
flebiliter, v. lamenteuolmente, doloroſamenre, piangeuolmente.
flectere, v. piegare, torcere, falcare.
flectere genua, v. inginocchiare.
flens, v. piangente.
flere, v. piagnere, lagrimare.
fletum iterare, v. ripiagnere.
fletus, v. pianto, luto, fleto, piangimento.
flexibilia, v. pieghcuole, arrendeuole.
flexilis, v. pieghcuole, arrendeuole.
flexia genibus, v. inginocchione.
flexua, us, v. girauolta.
floccus, v. fiocco.
flocca, v. fiocine.
florens, v. fiorito, verde, fiorente.
florentiſſimus, v. fiorentiſſimo.
florere, v. fiorire.
floreſcere, v. fiorire, infiorare.
floribus liliis ſe exornare, v. impigliare.
floribua ſpargere, v. fiorire.
floribus, v. fiorito.
flos, v. fiore.
floſculus, v. fiorellino, fioretto, fiorello.
fluctuana, v. ondeggiante.
fluctuare, v. tremolare, ondeggiare, fiottare.
fluctuatio, v. fiotto, mareggiare.
fluctua, v. onda, frangente.
fluctum agitatio, v. maroſo.
fluentum, v. fiumicello.
fluens, v. diſcorrente.
fluere guttatim, v. ſtillare.
flumen, v. fiume, riuiera.
flumine ſecundo nare, v. a ſeconda.
flumine ſecundo nauigare, v. ſecondare.
flumen tranſire, v. paſſare.
fluor, v. colamento.
fluuialis, v. fluuiale, fiumale.

flu-

fluuiaticus, v. fiumatico.
fluuiatilis, v. fiumale.
fluuidus, v. colatiuo.
fluuius, v. fiume.
fluxio, v. scorrimento, vscimento, fiotto.
fluxus, v. flussibile, trascorrente.
fluxus, us, v. discorrimento.
fluxus maris, v. marea.

F O

foculus, v. focolare, fochettolo.
focus, v. focolare.
fodere, v. cauare, zappare.
fodere bibalio, v. vangare.
fodicare, v. punzecchiare, tentare.
fodicare latus, v. sottoccare.
fodina, v. caua, minerua.
fœculentus, v. fecciofo.
fœcundare, v. secondare.
fœcundè, v. fertilmente.
fœcundissimè, v. secondissimamente.
fœcunditas, v. fecondità, secondia.
fœcundus, v. fecondo, fruttifero, fruttificante.
fœdare, v. intridere, bruttare, imbruttare, lerciare, disformare, sozzare, imbrodare.
fœdare saliua, v. scombauare.
fœdatus, v. conuolto, inzauardato.
confederatus, v. confederazione.
fœdere iungi, v. accostare.
fœdere societatem confirmare, v. legare.
fœditas, v. bruttezza, bruttura, sozzura, feditade, sozzità.
fœdus, a, um, v. sucido, brutto, sozzo, fedo, inonesto, lerico.
fœdus, v. lega, leganza, collegaraglia.
fœdus facere, v. legare, intreguare.
fœdus ferire, v. intreguare.
fœlicem reddere, v. felicitare.
*fœlicitare, v. felicitare.
fœlicitas, v. felicità.
fœliciter, v. felicemente, fortunatamente.
fœlix, v. felice, prospero, inauuenturato, fortunato, benauenturoso, buonaugurato, buono.
fœmella, v. femminella, femminetta.
fœmina, v. femmina.
fœmineus, v. femminile, femmineo, femminino, femminesco.
fœminula, v. femminetta.
fœnerari, v. vsureggiare.
fœnarius, v. fenaia.
fœnerator, v. vsurato sust. prestatore.
fœniculum, v. finocchio.
fœnum, v. fieno.
fœnori dare, v. vsureggiare.
fœnori datus, v. vsureggiato.
fœnus, v. vsura, merito, ritrangola.
fœtare, v. figliare.
fœtere, v. putire.
fœtidissimus, v. fetidissimo.
fœtiditas, v. morbo, fetitade.
fœtidus, v. fetido, fetente, fiatoso, fiatente.
fœtificare, v. figliare.
fœtor, v. puzza, puzzo, fetore, morbo, fiato, fiatore, fetitade, lezzo.
fœtulentus, v. fetente, fetido.
fœtum bigere, v. disgrauidare.
fœtum emittere, v. ipregnare.
fœtura, v. figliatura.
fœtus, v. parto sust. feto, portato.
folia decerpere, v. sfogliare.
folia detrahere, v. sbrucare.
foliosus, v. fogliato.
folium, v. foglia.
follicare, v. affollare.
folliculus, v. guscio.
follis, v. mantice, mantaco, soffione.
fomentum, v. fomento.
fomes, v. esca.
fons, v. fonte.
fontalis, v. fontale.
fontanus, v. fontaneo.
fonticulus, v. fontanella.
foramen, v. pertugio, buco, forato sust.
foramen acus, v. cruna.
foraminosus, v. buco.
forare, v. forare.
foras, v. fuora aun.
foratus, v. forato add.
foratus us, v. forelino.
forceps, v. tanaglia.
forcipes, v. molle, strumento.
forcipibus igniiis torquere, v. attanagliare.
forceric, v. forbici.
forficulæ, v. forbicette.
foria orum, v. soccorenza, vscitura, cacare.
foris, v. fuora.
forma, v. forma, figura, fatezza, esemplo, fazione, assimilazione, disegnamento.
formabilis, v. formabile.
formalis, v. formale.
formaliter, v. formalmente.
formam dare, v. dare.
formam suscipere, v. improntare.
formans constellationem, v. costellato.
formare, v. formare, figurare, fingere, dare, articolare.
formatio, v. formazione, formamento.
formatus, v. formato.
formica, v. formica.
formicarum agmen, v. formicaio.
formicare nidum, v. formicaio.
formidabilis, v. ridottabile, formidabile.
formidare, v. ridottare.
formositas, v. bellezza, formosità.
formosus, v. bello, formoso, chiaro.
fornacarius, v. fornaciaio.
fornacula, v. fornacella.
fornarius, v. fornaio.
fornax, v. fornace.
fornicari, v. fornicare.
fornicatrix, v. fornicatrice.
fornicatiè, v. fornicatamente.
fornicarius, v. fornicatore, fornicario.
*fornicatio, v. fornicazione.
fornicem ædificare, v. volgere.
fornix, v. volta, arco, cupola.
fors, v. caso, fortuna.
fors fortuna, v. fortuna.
forsitan, v. forse.
fortasse, v. forse, perauuentora.
forte, v. forse, per, a caso, perauuentura, casualmente, disauuenturosamente, ventura.
forte fortuna, v. per, per ventura.
forte fortuna videre, v. vedere.
forte fortuna dicere, v. abbattere.
forte peruenire, v. capitare.
forte peruenit, v. abbattete.
forticulus, v. fortetto, forticello.
fortificare, v. inforzare, fortificare.
fortis, v. forte add. nerboruto, prode, poderoso, virile, vigoroso, maschio, add.
fortissimè, v. fortissimamente, animosissimamente.
fortis miles, v. buono.
fortissimus, v. animosissimo, fortissimo.
fortiter, v. fortemente, valorosamente, vigorosamente, prudentemente, di forza, sodamente.
fortitudo, v. fortezza, fortitudine.
fortuitus, v. fortunoso.
fortuna, v. fortuna, sorte, ventura, auentura.
fortuna aduersa, v. maladanza, malauentura.
fortuna aduersa, v. disauuenturatamente.
fortuna aduersa vsus est, v. a trauerso.
fortuna aduersa vti, v. diluctta, fortunare.
fortunæ, arum, v. facultà, sustanzia.
fortunæ arbitrio committere, v. venturare.
fortunæ committere, v. mettere, inauuentura.
fortunæ obnosius, v. fortunoso.
fortuna prospera vtens, v. imprisperito.
fortuna prospera vti, v. fortuna, buono, detta, fiore, prosperare.
fortunatus, v. felice, auuenturato, inauuenturato, fausto, benauuenturoso, auuenturoso, buonagurato, fortunato.
fortunatum esse, v. fortuna.
fortunate, v. fortunatamente.
fortunò, v. fortunosamente.
fortunus, v. fortunoso, fortunneuole, fortunio.
forum, v. piazza, forò, giudicio, parlaglo.
forum piscarum, v. pescheria.
fossa, v. fossa, fosso, caua sust.
fossa circundare, v. affossare.
fossa circundatus, v. affossato.
fossa minuere, v. affossare.
fossam excauare, v. affondare.
fossio, v. cauata, cauatura, profondazione.
fossor, v. zapparore.
fossula, v. fossatella, fossicella.
fossura, v. cauatura.
fotus, v. fomentazione.
fouea, v. fossa, caua sust.
foueas purgare, v. rimettere.
fouena, v. couante.
fouere, v. conare.

F R

Fracidus, v. fracido.
fracta, v. fratta.
fractio, v. rompimento, frangimento.
fractio fidei, v. diffalta.
*fractor, v. rompitore.
fractus, v. fiaccato, fratto.
fractura, v. fiaccamento, rottò sust. rottura, v. spezzamento, frangimento, straccio, stracciatura, squarciare, schiattamo.
frænare, v. domare, frenare, infrenare.
frænatus, v. infrenato.
frænorum opifex, v. frenaio.
frænos detrahere, v. disfrenare.
frænum, v. freno.
frænum iniicere, v. refrenare, infrenare.
frænum rodere, v. rodere, chiauistello.
frænum sibi detrahere, v. sfrenare.
fraga orum, v. fragola.
fragilis, v. frangibile, frale, corruttibile, fragile.
fragilitas, v. fragilità.
fragiliter, v. fragilmente.
fragmen, v. troncone, frangimento.
frangimentum, v. straccio, troncone, frangimento.
fragmentum vasorum fictilium, v. coccio.
fragor, v. fracasso, fragore.
franciscanus cœnobita, v. cordigliero.
frangere, v. fiaccare, frangere, spezzare, stracciare, schiacciare, stracellare, dicollare.
frangere ceruicem, v. dicollare.
frangere consilium, v. incanto.
frangere fidem, v. mancare.
frangere fidem viro, v. fuso.
frangere vires, v. fiaccare.
frater, v. fratello.
fraterculus, v. fratellino.
frater meus, v. fratelmo.

fraternitas, v. fraternità.
fraternus, v. fraterno, fraternale, fratellesco, fratelleuole.
frater patruelis, v. cugino.
frater tuus, v. fratello.
* fratricidium, v. fraticidio.
fratria, v. cognato.
fraudare, v. frodare, gabbare, fraudare, truffare, barattare, ingegnare, arcare.
fraudatio, v. gabbamento.
fraudator, v. frodatore, barattiere, arcadore.
fraudem detergere, v. ragia.
in fraudem inducere, v. sedurre.
fraudolenter, v. fraudolentemente, frodolentemente, ingannevolmente, alla fallacè, viziatamente, arcatamente.
fraudolenter decipere, v. caualletto.
fraudolentus, v. fraudolente, frodolente, viziato, ingannoso, ingannevole.
fraus, v. inganno, froda, fraude, frodolenza, baratteria, truffa, tratto, gherminella, inuolamento, imbiancamento.
fraxinagolus, v. frassignuolo.
fraxinetum, v. frassineto.
frassinus, v. frassino.
fremens, v. fremente.
fremente, v. fremere, romire.
fremitus, v. fremito.
frendere, v. schiacciare, frangere, digrignare.
frequentare, v. frequentare, vsare, spesseggiare.
frequentatim, v. spesseggiato auu.
frequentatoa, v. visto auu.
frequens, v. frequentato, frequente, souente.
frequentatio, v. frequentazione.
frequontta, v. strettа, spessitudine, frequenza.
frequenter, v. ad ora ad ora, souente auu. spesse volte frequentemente.
frequentissimè, v. souentemente, frequentissimamente.
fricare, v. strofinare, stropicciare, sfregare, fregare.
fricatio, v. stropicciamento, stropiccio, strofinamento, fregamento, fregatura, stropicciatura.
frictio, v. fregatura, strofinio.
frictus a um, v. fritto add.
frictus us, v. strofinio, strofinamento, fregamento, sfregamento.
frigido, v. freddezza.
frigefacere, v. aggellare, agghiacciare, affreddare, raffreddare.
frigefactus, v. affreddato, freddato, sfocato.
frigefieri, v. affreddare.
frigescere, v. affreddare, infrigidire.
frigidam aquam suffundere, v. colortare.
frigidissimus, v. freschissimo, frigidissimo.
frigiditas, v. freschezza.
frigidus, v. freddato, fresco, freddo add. frigido.
frigore, contrahi, v. aggranchiare.
frigore laborare, v. patire, stare.
frigus, v. freddura, freddo sust. rigòre.
frigus amabile, v. fresco sust.
frigillatio, v. cingallegra.
fritillus, v. tauoliere.
friuolus, v. friuolo.
frixus, v. fritto, add.
frondare, v. sfrondare, brucare.
frondes, v. frondura.
frondes amputare, v. brucare.
frondescere, v. infrondare, fronzire, frondire.
frondes diuellere, v. sfrondare.
frondeus ramus, v. frondifero.
frondosus, v. fronduto, fronzuto, fogliato.
frons, v. faccia, fronte, frontiera.
frons dis, v. fronda.
frons, dis, v. auantiguardia.
frontale, v. frontale.
frontem contrahere, v. cesso.
frontem perfricare, v. mezzo, buffa.
fronte torua, v. accigliato.
frontibus aduersis, v. à fronte à fronte.
frontis, capillitium, v. ciuffetto.
fructificus, v. fruttifero.
fruttificatio, v. fruttificazione.
fructificare, v. fruttificare.
fructifer, v. frutteuole, fruttifero, fruttificante.
fructuosè, v. fruttuosamente.
fructuosus, v. fruttifero, frutteuole, profittabile, fruttuoso.
frutum edere, v. fruttificare, fruttare.
fructus, v. frutto, profitto.
frugalitas, v. masserizia, frugalità.
frugaliter, v. assegnatamente, modestamente.
fruges, v. biada.
furgi, v. dassai.
frugifer, v. frutteuole, ciboso.
frugiferus, v. ciboso.
frugi mulier, v. massaia.
frugir vir, v. massaia.
fruens, v. godente.
frui, v. fruire, godere, gioire, fruttare.
frumentum, v. grano, frumento.
frumentum, ventilare, v. spagliare.
frustari, v. frustare.
frustatim, v. à brano, à brano, à minuto.
frustillatim, v. à frusto à frusto.
frustillatim disseeare, v. minuzzare.
frustra terere, v. perdere.
frustra, v. indarno, in fallo, in voto.
frustra tempus terere, v. scioperato, tempo.
frusto panis emere, aut conducere aliquid, v. pane.
frustulum, v. pezzulino, pezzuolo, briciolo.
frustum, v. pezzo, braño, brandone, frusto, brandello.
frustum panis, v. à frusto.
frutex, v. arbusto.

F V

Fucari, v. alla voce, lisciare, belletta.
* fucatrix, v. lisciatrice.
fucatus, v. lisciato, imbiaccato, dipinto add.
fuco illinere, v. balletta.
fuco se oblinere, v. lisciare.
fucosus, v. lisciato, imbiaccato.
fucum facere, v. naso, stoppa, menare, garabullare, sbuccare.
fucus, v. liscio, fattibello, vernice, confezione.
fuga, v. fuga, fuggimento, incalciamento, futa.
fuga sedare, v. condio, mucciare.
fugam agere.
fugam arripere. } v. caccia.
in fugam agere, v. cacciare, caccia.
in fugam conijcere, v. dare, fugare, infuggare, rotta, nettare.
in fugam conuertere, v. rincacciare, volta.
in fugam se dare, v. fugga.
in fugam vertere, v. incacciare, incalciare.
fugare, v. fugare, infuggare, rincacciare, mettere in volta.
* fugatio, v. fugamento.
* fugator, v. fugatore.
fugatrix, v. fugatrice.
fugas, v. fugace, sfuggeuole, fuggeuole, sdrucciolente.
fuggere, v. fuggire, mucciare.
fugere protinus, v. dileguare.
fugiendus, v. fuggitiuo.
fugiens, v. fuggente.
fugitiuus, v. fuggitiuo, sfuggito.
fugitor, v. fuggitore.
fuggitrix, v. fuggitrice.
fulcimentum, v. sostegno, rincalzo, puntello.
fulcire, v. reggere, rincalzare, puntellare, fulcire, sorreggere, spalla.
fulcrum, v. lettiere, letto.
fulgere, v. lampeggiare, fulgere.
fulgetrum, v. baleno.
fulgor, v. fulgidezza, fulgòre, folgòre.
fulgeos, v. folgonato, fulgido.
fulgor, v. baleno.
fulgurare, v. folgorare, sfolgorare.
fuligo, v. fuligine.
fullo, v. purgatore, follone.
fullonica, v. purgatore.
fulmen, v. saetta, fulmine, fulminare.
fulmentum, v. lettiera.
fulminare, v. folgorare, fulminare.
fulminatio, v. fulminazione.
fulminatus, v. fulminato.
fulmine ictus, v. fulminato.
fultura, v. appoggiatoio.
fumans, v. fumante.
fumare, v. fumare.
fumaria, v. fumosterno.
fumicare, v. affumicare.
fumigans, v. fummicante.
fumicare, v. affumicare, fumicare.
fumigatio, v. fumicazione.
fumifer, v. fumifero.
fumosus, v. affumato, affumicato, fummoso.
fumo tinctus, v. affumato, affumicato.
fumum emittere, v. fumare.
fumus, v. fummo.
funale, v. doppiere.
funalia, v. cera.
functio, v. fazione.
funda, v. frombola, scaglia, giacchio, rombola.
funda dimicare, v. rombolare.
fundamenta iacere, v. fondare, gettare.
fundamentum, v. fondamento.
fundare, v. fondare.
fundere naues, v. nacchera, v. fondo sust.
fundare denuo, v. rifondare.
* fundator, v. fondatore.
fundatus, v. fondato.
fundere, v. fondere.
fundere pecuniam, v. fondere.
fundere sanguinem, filare.
fundi conductor, v. fittaiuolo.
funditare inaniter verba, v. ciarlare, berlingare.
funditer, v. rombolatore.
funditus, v. fondamentare.
funditus perere, v. gambo, zaffo.
funditus perdere, v. afolgorare.
fundo carens, v. sprofondato.
fundum adimere, v. sfondare.
fundus, v. fondo sust. possessione, podere, villa, luogo, tenuta, procession.
fundus locatus, v. fitto sust.
funebris, v. funerale.
funebris luctus, v. corrotto sust.
fune demittere, v. collare.
fune ligatus, v. infunato.
fune præfocare, v. aorcare.
funem remittere, v. ammollare.
funereus, v. funerale.
funestus, v. funesto.
fune torquere, v. collare.
fungi legationis munere, v. per.
fungi vice alicuius, v. appresentare.
fungosus, v. fungoso.
fungus, v. fongo, moccolo, smoccolatura moccichino, seme, quasimodo, cesso.

fungus fuillus, v. porcino.
funiculum ad lapidem admouere, v. filo, piombo.
funiculus, v. cordella, cordicina, funicella, spago.
funiculus, v. subtilissimus, v. spaghetto.
funis, v. corda, fune.
funis crassus, v. canapo.
funis quo cruciantur, v. colla.
funis sparteus, v. stramba.
funus ris, v. martorio.
fur, v. ladro, rubatore, spogliatore, furo, imbolatrice.
furari, v. rubare, imbolare, furare, torre.
furca, v. forca, forche.
furca arripere, v. inforcare.
furcifer, v. impiccato, cauezza, giustizia.
furcilla, v. forchetta, forcelletta.
furcis suspendere, v. inforcare.
furcilla, v. forcella, forchetta.
furem aliquem appellare. v. dare.
furens, v. furibondo, furioso, forsennato, smaniatore, arrizzato, acceso.
furenter, v. à furia, à furore, furiosamente.
furere, v. furiare, smaniare, imperuersare, nabissare, finistrare, assiltare, assillare.
furfur, v. crusca, semola.
furfures, v. forfora.
furfurosus, v. cruscoso, inerusesto.
furiæ, v. furia.
furiari, v. furiare.
furiatus, v. imperuersato, furioso.
furibondus, v. furibondo, furioso, rabbioso, forsennato.
furiosè, v. furiosamente, rouinosamente, caldamente.
furiosus, v. furioso, rouinoso, rabbioso.
furnariam exercere, v. forno.
furnus, v. forno.
furor, v. furia, furore bizzaria, smània, rabbia, velenosità, forsenneria.
furore corripi, v. montare.
furore percipi, v. dare.
furore percitus, v. accanito.
furtim, v. furtiuamente, di furto.
furtiuus, v. furtiuo.
furtum, v. furto, ruberia, imbolio, ruba, malauolta, tolletto.
furtum dolosum, v. leuare.
furunculus, v. trasfurello.
furunculus, v. ladroncello, furoncello, trafurello.
furuus, v. fuio.
fuscina, v. fiocina.
fuscus, v. fosco.
fusus, v. fuso.
fusus, v. fonduto.
* fusarius, v. fusaio.
fustibulum, v. manassrusto.
futilis, v. da niente, vano.
futurus, v. sopprauuegnente, vegnente, futuro.

G

GAlbanum, v. alla voce galbano, galbula, v. rigogolo.
galea, v. elmo, celata, barbuta, bacinetto, gabbia, gaggia.
galeæ crista, v. cimiero.
gallerita, v. allodola.
galla, v. galla.
gallaticum ordeum, v. scandella.
gallicus, v. francesco add.
gallicus canis, v. bracco, bracchetto.
gallina, v. gallina.
gallinaccio, v. gallinaccio.
gallinaceus pullus, v. pulcino.
gallinarium, v. pollaio.
gallus, v. gallo.
gallus, a, um, v. francesco.
ganea, v. bordello, chiasso.
gangræna, v. canchero.
ganeo, v. bordelliere, tauerniere.
ganniens, v. ringhioso.
gannire, v. gagnulare, ringhiare, mugolare.
garamanticus, v. granato.
gargar, v. gorga.
gargarismus, v. gargarismo.
gargarizare, v. gargarizzare.
garrire, v. gracchiare, motteggiare, nonnellare, garrire, pigolare, cicala, berlingare, cantare, belare.
garrire nugas, v. canzonare.
garritus auium, v. auspicio.
garritusus, v. canto, verso.
garrulitas, v. garrulità.
garrulus, v. parabolano, cornacchia, gracchiare, gracidatore, sgolato, bertlignatore, ciarliero, gracchia, gracchiatore.
garrulus a, um, v. garritrice, ciarlare.
garum, v. salsume.
garyophillus, v. viuuolo.
gaudere, v. rallegrarsi, allegrare, godere.
gaudio affluens, v. gaudioso.
gaudium, v. allegrezza, rallegramento, gaudio, godimento.

G E

Gelare, v. alla voce aggelare.
gelascere, v. gelare, aggellare.
gelatio, v. gelamento.
gelicidium, v. gelata, gelicidio.
gelidè, v. gelatamente.
gelidissimus, v. gelatissimo.
gelidus, v. gelato, gelido.
gelu, v. gielo, gelata, gelicidio.
gemebundus, v. sospiroso, sospireuole.
gemelli sunt, v. corpo.
gemelus, v. binato, gemello.
gemens, v. suspirante.
gemere, v. gemere, pigolare, scriecchiolare.
geminare, v. doppiare, addoppiare, raddoppiare, indoppiare, dobblare.
geminatus, v. duplicato, geminato.
geminus, v. binato, gemino.
gemitus, v. gemito, sospiro.
gemitus emittere, v. sospirare.
gemma, v. gemma, giota, occhio.
gemmare, v. gemmare.
gemmans, v. germogliante.
gemmarius, v. gioielliere.
gemmascere, v. gemmare.
gemmatus, v. ingemmato.
gemmis ornare, v. ingemmare.
gemmis ornatus, v. ingemmato.
gemmula, v. gioiettà.
gena, v. guancia, gota, mascella, nepitello.
gener, v. genero.
generalis, v. generale.
generalitas, v. generalità.
generaliter, v. generalmente, in generale.
generans, v. generante.
generare, v. generare, ingenerare.
generatim, v. assolutamente, ingrosso.
generatio, v. produzione, generazione, generamento, ingenerazione.
generationis aptus, v. generazione.
generator, v. generante, generatore.
generatrix, v. generatrice, ingeneratrice.
generatus, v. generato.
generosè, v. altieramente, cauallarescamente.
generosissimè, v. nobilissimamente.
generosissimus, v. nobilissimo, gentilesco.
generositas, v. altezza, nobiltà, gentilezza, orreuolezza, generosità, chiarezza.
generositatem afferre, v. gentilire.
generosus, v. nobile, signorile, cauallaresco, generoso, gentile, gentilesco, signoreuole.
generosus equus, v. corsiere.
genesis, v. genesi.
genethliacus, v. genearico.
genibus flexis, v. inginocchione.
geniculatio, v. inginocchiazione.
genio indulgere, v. diportare, sollazzare, godere, spassare, dare, tresca, gala, tranquillare.
genista, v. ginestra.
genistetum, v. ginestreto.
genitale semen, v. sperma.
genitalis, v. genitale.
genitor, v. generatore, genitore.
genitrix, v. generatrice, genitrice.
genitura, v. genitura:
gens, v. gente, brigata, smiglia, masnada.
gensabiecta, v. gentàme.
gentilis, v. gentile.
genu, v. ginocchio.
genua flectere, v. inginocchiare.
genufleaio, v. inchinare.
genuflexus, v. ginocchione.
genus, v. generazione, genere, gesta, qualità, ragione, nazione, maniera, mano, ingenerazione, vniuersalità, fatta.
genus vile, v. genia, bordaglia.
geomantes, v. geomanta.
geomantia, v. geomanzia.
geometra, v. geometra.
geometres, v. geometra.
geometra, v. geometria.
geometricus, v. geometrico.
gerere, v. portare.
gerere bellum, v. guerreggiare.
gerere curam, v. curare, guardia, tenere, capo.
gerere curam animarum, v. pasturare.
gerere pontificatum, v. papizzare.
gerere se, v. portare, fare.
gerere se bentuolè, v. degnare.
gerere se benignè, v. cortese.
gerere se cautè, v. netto.
gerere se lenter, v. pisceuoleggiare.
gerere se pro aliquo, v. spacciare.
gerere se prudenter, v. lancia.
gerere se vt inimicum, v. inimico.
gerere vicem alicuius, v. rappresentare.
germanicus, v. germanico.
germanus, v. carnale, germano.
germen, v. pollone, germe, germogliamento, germoglio.
germinans, v. germogliante.
germinare, v. germinare, germogliare, mettere.
germinatio, v. germoglismento.
gerontopogon, v. sassefrics.
gerræ arum, v. ciancia, beffa, nouella, fola, inuecceria, frasca, pippione, coglione, gabbiuola, ciufsole.
gerulus, v. manouale.
gesta res, v. gesta.
gestare in sinu, v. collo.
gestibus, vel vultu aliquem imitare, v. contraffare.
gesticulari, v. giocolare.
gestiens, v. lezioso.
gestiens lætitia, v. galloria.
gesticulator, v. giocolare.
gestire, v. brillare, gongolare, imbaldanzire, gala, ringioire, folluccherare, ringalluzzare.
gestire lætitia, v. letiziare.

G I

Gibber, v. ferignuto.
gibbus, v. gnbbetto, ferigno, gobbo.
gibus, a, um, v. ferignuto.
giganteus, v. gigantesco.
gigas, v. gigante.
gignere, v. produrre, generare, creare, portare, ingenerare, figliare, concreare, cagionare, spirare.
gignere granum, v. granare.
gingidium, v. cerfoglio.
gingiua, v. gengia.
gingrus, v. zuffolo.
cimphus, v. chiauo.
gith, v. nigella.

G L

Glaciari, v. ghiacciare.
glaciatus, v. ghiacciato.
glaciem scindere, v. guado.
glaciens, v. ghiaccio.
glacilis, v. ghiaccesco.
gladiator, v. campione, duellante.
gladij ictus, v. coltellata.
gladio, v. a ghiado.
gladio percutere, v. accoltellare.
gladius, v. armadura, ferro.
glandola, v. ghianduccia, coccia.
glandulæ, v. gangola.
glanis, v. chiana.
glans, v. ghianda, faua.
glarea, v. ghiaia.
glareosus, v. ghiaioso.
glastum, v. guado.
glaucus, v. glauco.
gleba, v. chioua, zolla.
glebosus, v. zolloso.
glis, v. ghiro.
globulis nectere, v. abbottonare.
globulus, v. bottone, bottoncello.
globus, v. palla, sferra, pallottola, globo.
glocidare, v. gracidare.
glocire, v. gracidare.
glomerare, v. aggomitolare, aggroppare, auuolgere, raggomicellare.
glomeratus, v. aggomitolato.
glomeramen, v. gruppo.
glomum dissoluera, v. sgomitolare.
glomus, v. gomitolo.
gloria, v. onore, gloria, nominanza, titolo, vanto.
gloriam dare, v. glorificare.
gloria manis, v. vanagloria.
gloriam adipisci, v. gloriare.
gloriam afficere, v. glorificare.
glorians, v. gloriante.
gloriari, v. vantare, gloriare, tenere, millantare, glorificare.
glorificare, v. glorificare.
glorificatio, v. glorificazione.
glorificator, v. glorificatore.
gloriosè, v. gloriosamente.
gloriosissimè, v. gloriosissimamente.
gloriosissimus, v. gloriosissimo.
gloriolus, v. glorioso, vantatore, millantatore.
glos, v. cognato.
gluma, v. lopa, lolla, follicola.
glutio, v. colla.
glutinosus, v. gaglioso.
glutire, v. inghiottire, ingollare, ingozzare, ingorgiare, trangugiare.
gluto, v. ghiotto.
glycyrrhiza, v. regolizia.

G N

Gnarus, v. alla voce maestro add.

G O

Gossypina tela, vedi bambagino.
gossypium, v. bambagia, cotone.

G R

Gracilis, v. sparuto, stentato, secco, ascіutto add. infermizio, tristanauolo, creato.
gracillimus, v. sparutissimo.
graculus, v. putta, cornacchia.
gradarius, v. ambiante add.
gradarius cursus, v. galoppo.
gradarius equus, v. portante.
gradatim currere, v. gualoppare.
gradatim discernere, v. gradare.
gradi, v. andare.
gradum accelerare, v. camminare.
gradus, us, v. grado, passo, scaglione, stato, condizione.
gradus, & schema, v. pian piano.
graduum expers, v. disgradato.
græcanicus, v. grechesco.
græcensis, v. grechesco, greco.
græcus, v. greco.
grallæ, arum, v. trampoli.
gramen, v. gramigna, guaime.
graminosus, v. gramignoso.
grammatica, v. gramatica.
grammaticus, a, um, v. gramaticale.
granarium, v. granaio.
granatum malum, v. melagrana.
* grandinare, v. grandinare.
grandine verberatus, v. grandinato.
grandis, v. grande add.
granditas, v. grandezza.
granditer, v. grandemente.
grandiusculus, v. grandicello.
grando, v. gragniuola, tempesta, grandine.
granosus, v. granoso, granelloso.
granum, v. grano, granello.
granum gignere, v. granare.
graphilis, dis, v. disegnamento, bozzo, schizzare.
grassari, v. assassinare.
grassator, v. assassino.
gratia, v. grazia, piacere, talento.
in gratiam, v. a posta, dispetto.
in gratiam facere alicuius, v. gradire.
gratiam habere, v. grado.
gratiam nullam habeo, v. disgradato.
gratiam nullam habere, v. grazia.
gratiā parem referre, v. ringuiderdonare.
in gratiam redigere, v. rabonacciare.
in gratiam restituere, v. comporre, conciare, riconciliare.
gratia par, v. guidardone.
gratiarum actio, v. ringraziamento, rendimento.
gratias agere, v. ringraziare, rendere, riportare.
gratiosum esse, v. innanzi auu.
gratiosus, v. grazioso.
gratis, v. graziosamente, di bando, gratuitamente.
gratissimus, v. piaceuolissimo.
gratuitò, v. di bando.
gratuitus, v. gratuito.
gratulari, v. gratulare.
gratum, v. gradaggio.
gratum esse, v. aggradire, abbellire, accettare, careggiare, caro add.
gratum facere, v. gratificare.
gratus, v. grato, accetteuole, accetto, grazioso, accettabile, dolce add. aggradeuole, riconoscente, godeuole, gusteuole, conoscente, gradeuole, giocondo, ingraziato.
gratus animus, v. gratitudine.
grauans, v. grauante.
grauare, v. grauare.
grauatus, v. grauato.
grauedinosus, v. catarroso.
graueolens, v. puzzolente.
graueolentia, v. puzzo.
grauescere, v. incignere.
grauida, v. incinta, grosso.
grauidam facere, v. impregnare.
grauidam fieri, v. impregnare, incignere.
grauidare, v. impregnare.
grauidari, v. impregnare.
grauidatus, v. impregnato.
grauiditas, v. grossezza, grauidezza, impregnamento.
grauidus, v. impregnato, grauido.
grauis, v. graue, grauoso, pesante, pesato, grauante, grauido, piomboso, increscieuole, addoloteuole, contegnoso.
grauis labor, v. facchineria.
grauissimè, v. grauissimamente.
grauissimus, v. grauissimo, graoosissimo.
grauitas, v. grauezza, grauità, pesanza, grauamento, grauazione.
grauiter, v. grauemente, grauosamente, molestamente, grossamente.
grauiter ferre, v. sdegnare.
grauiter indignari, v. versare.
gregarorum militum cœtus, v. soldataglia.
gregarius, v. dozzina, dozzinale.
gregarius miles, v. mascalzone, ribaldo.
gregatim, v. paroffia.
gremium, v. grembo.
gressus, v. andare sust. passo.
grex, v. gregge, turma, branco, peculio.
griphus, v. indouinello, enimma.
grossularia alba, v. vua, spina.
grues, v. cru.
grunnitus, v. grufolare.
gryllus, v. grillo.
gryphus, v. grifone.
gryps, v. grifone.

G V

Gubernaculum, v. gouerno, timone.
gubernare, v. reggere, amministrare, ordinare, gouernare, correggere, balire.
gubernator, v. amministratore, gouernatore, guidatore, piloto, timone.
gubernatio, v. amministrazione, gouernamento, gouernazione.
gubernatrix, v. gouernatrice, guidatrice.
gula, v. gola, gozzo.
gulæ irritamentum, v. ghiottornia, manicaretto, leccornia.
gulosè, v. ghiottamente, golosamente.
gulosissimus, v. ghiottissimo, golosissimo.
golosus, v. ghiotto, ghiottone, goloso.
gummi, v. gomma.
gorges, v. humana, gurge.
gurgulio, v. gorga.
gustare, v. gustare.
* gustator, v. gustatore.
gustatus, us, v. gusto.
gustus, us, v. gusto, bocca.
gutta, v. gocciola.
gutta fortunæ præ dolio sapientia, v. ócis.
guttans, v. gocciolante, gocciante.
guttare, v. gocciolare.
guttas emittere, v. stillare.
guttatim, v. goccia.
guttatim effluere, v. scolare.
guttatim effluere, v. stillare.
guttatus, v. gocciolato.
guttula, v. gocciolina. (zule.
guttur, v. gola, strozza, canna, gorgoa-
guttus, v. gozzo, stagnata.

Gymna-

G Y

Gymnasium, v. scuola, studio.
gypsum, v. gesso.
gysaius, v. ingessato.
gypso illinire, v. ingessare.
gyrus, v. circuito sust. giro.

H

HAbena, vedi alla voce briglia, redine, cauezzine.
habere, v. auere.
habere in delicieijs, v. macerone.
habere aliquem promptum ad suum voluntatem, v. fare.
habere aliquem quasi pilam, v. palla.
habere bonum nomen, v. credere.
habere castra, v. campeggiare.
habere concionem, v. parlamentare, predicare.
habere cognitionem, v. intendere.
habere domum conductam, v. stare.
habere fidem, v. dare.
habere gratiam, v. grado.
habere honorem, v. rendere, fare.
habere iter, v. via.
habere iter aliquem locum, v. passare.
habere ludibrio, v. diletto, strazieggiare, scorgere.
habere malè, v. conquidere.
habere magnos spiritus, v. grande sust. sommo.
habere maximos spiritus, v. fare.
habere multos filios, v. venire.
habere malè, v. scipare.
habere nullam gratiam, v. gratia.
habere nullius rationem, v. maaza.
habere odio, v. patire, stomaco.
habere officinam, v. bottega.
habere orationem, v. aringare, fare, sermonare, orare.
habere præ manibus, v. mano.
habere pro certo, v. per cosa ste.
habere pro comperto, v. rendere.
habere promptum, v. mano.
habere quæstionem de homine, v. disaminare.
habere quæstionem, v. esaminare.
habere rationem, v. riguardare, guardare, tenere, riserbare, sguardare.
habere rationem alicuius, v. calere.
habere ratum, v. ratificare.
habere rem cum aliquo, v. fare.
habere statutum cum animo, v. fare incorare.
habere supremam potestatem, v. bacchetta, ballata.
habere suspensum, v. tenere.
habere verba, v. cagia.
habere vxorem, v. per.
haberi, v. tenere.
haberi odio, v. vedere, vggia.
haberi se bene, v. gran mercè.
habilis, v. agiato, abile.
habitabilis, v. abiteuole, abitabile.
habitaculum, v. abitacolo.
habitare, v. albergare, abitare, stare, tenere.
habitatio, v. abitazione, abituro, abitacolo.
habitator, v. abitatore, littorano.
habitatus, v. abitato.
habitior, v. compresso.
* habitualis, v. habituale.
ad habitudinem pertinens, v. complessionale.
habitudo, v. complessione, abitudine.
habitus, v. abito.
habitus bene, v. impastato.
habitus, a, um, v. formato, cópplessionato.
habitus corporis, v. complessione, corporatura.
habitus ludibrio, v. scornato.
habitus male, v. impastato.
hac conditione, v. si veramente.
hac de causa, v. perciò.
hac ex vita migrare, v. vita.
hac nocte, v. stanotte.
hac tempestate, v. oggidì.
hactenus, v. insino ad ora, fin'ora.
hæc, v. costei, presente add.
hædus, v. becchetello.
hærbis tegere, v. inerbare.
hæredem esse, v. redare.
hæreditarius, v. Ereditano, erediteuole.
hæreditas, v. eredità, retaggio, redità, gio.
hæmatites, v. ematita.
hæremt in primoribus labijs, v. punta.
hæres, v. reda, ereda, ereditario.
hærere, v. stare.
hæresiarca, v. eresiarca.
hæresis, v. resia.
hæret in primoribus labijs, v. punta.
hæresim sapit, v. pizzicare.
* hæreticus, v. paterino, eretico.
hæmorrhois, v. morice.
hæsitantes balbutiens, v. tartaglione.
hæsitare, v. dubitare, sopra.
hæsitatio, v. dubitamento.
halace, v. fiatare.
halec, v. aringa.
halitare, v. alitare.
halitum emittere, v. halitare.
halitus, v. fiato, alito.
halitus teræ, v. alito.
hamus, v. amo.
harmonia, v. armonia, sonorità, accordamento.
harpago, onis, v. graffio, raffo, rampicone.
harpastum, v. calcio.
harpedone, v. accolaio.
harpichordum, v. buonaccordo.
harpya, v. arpia.
hasta, v. asta, lancia.
sub hasta vendere, v. incantare, incanto.
hastile, v. hasta, bordone.
hastis concertare, v. giostrare.
haurire, v. attignere.
haustrum, v. attignitoio.
haustus, us, v. sorso, attignimento.

H E

Hebdomada, v. alla voce settimana.
hebdomadas, v. settimana, semmanna.
hebenus, v. ebano.
hebes, v. grossetto, merlo, bighellone.
hebetari, v. intorbidire, intenebrire.
hebescere, v. scurare.
hebetatrix, v. ingrossatrice.
hebeti ingenio, v. ingessato, pelo.
hebraicus, v. hebraico.
hectica, v. etica.
hectica febre laborans, v. etico.
hedera, v. ellera.
hei, v. ah.
hei mihi, v. oime, ah.
helice, v. oesa.
heliosselinon, v. fermollino.
heliotropium, v. elitropia, girasole.
helix, v. vite.
heluo, v. ghiotto, ghiottone, leccone, tauerniere, morfite, pappacchione.
hemisperium, v. emisferio.
hepatarius, v. patico.
hepatica, v. fegatella.
hepaticus, v. patico.
herba, v. erba, erbaggio.
herba anarina, v. anarina.
herbalis, v. herbale.
herbam dare, v. vincere.
herba muralis, v. vetriuola.
herba pedicularis, v. strafizzeca.
herbaceus, v. erbaio, semplice.
herbosus v. erboso.
herbosus locus, v. erbaio.
herbula, v. erbetta, erbuccia, erbicciuola.
heri, v. ieri.
ericius, v. spinoso sust.
heri mane, v. iermattina.
herinacius, v. spinoso sust. riccio.
heri noctu, v. iernotte.
heri vesperi, v. iersera.
hermaphroditus, v. ermafrodito.
heroicè, v. baroneuolmente.
heroicus, v. baroneuole.
heroina, v. campionessa, caualeressa, madama.
heros, v. caualiero, campione.
heterarcha, v. guardiano.
herus, v. signore, padrone.
heus, v. o auu. ou.

H I

Hiatus, us, v. alla voce aperta, squarciamento, prosondamento, bianco add. apritione.
hic, v. questi, costui, presente add. per me, qui, qua, quì, ci, quinci, ci, esto, quirites.
hic, atque illic sparsim, v. disparatamente.
hierarchia, v. gerarchia.
hilarem vultum præseferre, v. sembiante.
hilarius, v. giocondo, allegro, lieto, gaio, giuliuo, gioioso, giocoso, giouiale, letiziofo, ridente.
hilariter, v. festegeuolmente, festeuolmente, giocosamente, lietamente, gaiamente, allegramente, di buon'aria.
hilaritas, v. gaiezza, festeggiamento.
hilum, v. nulla, frullo, dramma, viso, filo, zacchera.
hinc, v. quinci, ci, qua, qui quinamonte.
hinnire, v. annitrire.
hinnulus cervinus, v. cerbiatto.
hinnulus pseudus, v. cerbiattello.
hinnus, v. mulo.
hippodromus, v. corso.
hippopera, v. valigia.
hippophereæ, v. borsa, carniere, bolgia.
hipposelinum, v. leuistico.
hircus, v. becco.
hirudo, v. mignatta.
hirundo, v. rondine.
hirsutus, v. velloso, irsuto, lanoso.
hirtus, v. irto.
hispidus, v. lanoso, ispido.
hispidum, v. brocciuto.
historia, v. storia.
historialis, v. storiale, storieuole.
historias pingere, v. storiare.
historicè, v. storialmente, storicamente.
historicus, v. storico, istorico, storiografo, storiale sust.
historiographus, v. storiografo.

H O

Hoc, v. cio, presente add.
hoc anno, v. vguanno.
hoc est, v. cioè.
hoc in loco, v. per me qui.
hoc mane, v. stamane.
hodie, v. oggi.

ho-

hodiernus, v. odierno.
hodie vesperi, v. stasera.
holocaustum, v. olocausto.
homelia, v. omelia.
homicidium, v. homicidio, micidio, patricidio, omicida.
homicidia, v. medieiale, omicida.
hominem fieri, v. vmanare.
homines, v. boca.
hominum communioni restituere, v. ricomunicare.
ex hominum more, v. moudanamente.
homo, v. huomo, viuente, testa, sante, viro.
homo commodus, v. dolce add.
homo crassa minerua, maccheroni.
homoeoteleuton, v. rima.
homo facilis, v. dolce add.
homo factus, v. vmanato.
homo leuis, v. frascherta.
homo omnium horarum, v. bosco, eimicro.
homo tractabilis, v. dolce add.
homo trioboli, v. nocciolo.
homo vitæ integerrimæ, v. esemplare.
homo voluptarius, v. compagnone.
homulus, v. homiccisito.
homuncio, v. cristianello.
homuncius, v. homiccIatto.
homunculus, v. homicciuolo.
honestas, v. onestà.
honestatis limina prætergredi, v. trasandare.
honestè, v. onestamente, onesto, gloriosamente, virtudiosamente.
honestè viuere, v. viuere.
honestissimè, v. traonestamente, onestissimamente.
honestissimus, v. onestissimo.
honesto loco natus, v. luogo.
honestum, v. conueneuolezza.
honestus, v. onorato, onesto onestato, netto, inorrato, buono, legittimo.
honor v. onore, onoranza.
honorabilis, v. onorabile.
honorare, v. onorare, inorrare, fare.
honoratè, v. onoratamente.
honoratus, v. onorato, onoreuole.
honorem afferre, v. tornare.
honorem facere, v. fare.
honorem habere, v. rendere, fare.
honori esse, v. tornare.
honorificatus, v. honorificato.
honorificè, v. onoreuolmente.
honorificè aliquem excipere, v. onore.
honorificentissimè, v. onoreuolissimamente.
honos, v. honore. [mente.
hora, v. ora sust. otta,
hora constituta, v. dotta.
hora dicta, v. dotta.
hora vespertina, v. tardi auu.
horam sermonibus fallere, v. gabbare.
hordeum, v. orzo, orzaiuolo.
hordeum gallaiceum, v. scandella.
horizon, v. orizzonte.
horologium, v. oriuolo.
horologium sciatericum, v. oriuolo.
horoscopus, v. ascendente.
horrendus, v. scurissimo.
horrens, v. arricciato.
horrere, v. arricciare.
horreum, v. granaio.
horribilis, v. orribile, feroce, pauroso, spauenteuole, spauentoso, gueregge-uole, temeroso, diuerso, paoreuole.
horribiliter, v. orribilmente, spauentosamente.
horridus, v. pauroso, orrido, v. ordo.
horror, v. raccapriccio, errore, capriccio, dispreszo.
horrorem incutere, v. raccapricciare.
hortamen, v. conforto.
hortatio, v. confortamento, confortazione, esortatiuo.
hortatiuus, v. confortatiuo, confortatorio.
hortator, v. confortante, confortatore.
hortatus, us, v. conforto, confortazione.
hortolanus, v. ortolano.
hortulus, v. orticello.
hortus, v. orto, ortale.
hospes, v. oste, albergatore, albergatrice, raccettatore, forestiere, disalbergato, filuano.
hospita, v. albergatrice.
hospitale, v. spedale.
hospitalitas, v. ospitalità.
hospitari, v. ricettare, albergare, ricenere, raccoghere, ospiziare, alleitare.
*hospitatio, v. albergheria.
hospitij gratia domum ducere, v. leuare.
hospitijs affluens, v. albergaio.
hospitio excipere, v. albergare.
hospitium, v. alloggiamento, ospizio, albergo, foresteria, alloggiamento, maggione, maniere.
hostia, v. ostia.
hostilis, v. auuerso, ostile.
hostilitas, v. nimistà.
hostiliter, v. ostilmente, nimicheuolmẽte.
hostimenti loco, v. allo'ncontro.
hostimentum, v. cãbio, guiderdone, misura, vicenda, gaggio, contraccambio.
hostis, v. nimico, contradio sust. auuersario.
hostorium, v. rasiera.

H V

Hue, v. qua, ci.
huc illuc incedere, v. volta.
huc illic oberrans, v. discorreuole.
huc modò, modò illuc, v. attorno.
hui, v. cappero.
huiusmodi, v. così fatto, cotale relat.
humanè, v. graziosamente, cortesemente, amicabilmente, alla cortese, bellamente, mollemente, gradeuolmente.
humanissimus, v. cortesissimo, carnalissimo, degnatissimo.
humanitas, v. cortesia, amoreuolezza, carnalità, vmanità, mercè.
humaniter, v. soauemente, caramente, vmanamente, amoreuolmente.
humaniter assurgere, v. degnare.
humanitus, v. vmanamente.
humanus, v. gentile, amoreuole, liberale, cortese, buono, vmano, di buon'aria, amicheuole.
humare, v. soterrare, seppellire, interrare.
humatus, v. sepolto.
humectare, v. ammollare, ammollire, vmettare.
humectatus, v. molle, vmido.
humectus locus, v. molle sust.
humectare, v. inumidire, inzuppare.
humefactus, v. molle.
humeris imponere, v. addossare.
humerus, v. omero, spalla.
humescere, v. vmidire.
homi depressus, v. quatto.
humiditas, v. mollezza.
humidulus, v. molliccio.
humidum, v. mollome.
humidum, v. vmidità, vmido sust. vmorosità.
humidus, v. vmido, vmoroso, omorofo, acquidoso.
humifer, v. ammollatiuo.
humiliatio, v. aggecchimento.
humiliare se, v. vmiliare, aggecchire.
humiliatus, v. vmiliato.
humili loco natus, v. lieue, minuto, di bassa mano.
humilis, v. vmile, basso add. inchinato, disforreuole, sottano, dispregiato, diuoto.
humilis admodum, v. bassetto.
humilitas, v. bassezza, viltà, vmiltà, sbassanza, indegnità, diuozione, bassamento.
humiliter, v. bassamente, basso auu. vmilmente, diuotamente.
humiliter precari, v. dare.
humillimè, v. diuotissimamente.
humillimus, v. diuotissimo, bassissimo.
humor, v. vmore, vapore.
humor crassus, v. mugellaggine.
humore, solui, v. assangare.
humor lacteus, v. lattificio.
humorosus, v. omoroso.
humus, v. terra.

H Y

Hyacinthus, v. ghiaciuto, iacinto.
hyades, v. iade.
hyberna, orum, v. guarnigione.
hybernare, v. vernare, inuernare.
hybernus, v. vernale, vernereccio.
hydra, v. idra.
hydria, v. mezzina.
hydromantia, v. idromanzia.
in hydropin incidere, v. dare.
hydropicus, v. idropico.
hydrops, v. idropesia.
hyemalis, v. vernale, iemale.
hyemare, v. suernare, inuernare, vernare.
hyeme peragere, v. suernare.
hyems, v. vernata, verno, inuerno.
hymnus, v. inno.
hyoscyamus, v. giusquiamo.
hyperbole, v. iperbole.
hyperbolicè, v. lanciare.
hyperbolicus, v. iperbolico.
*hipocrisis, v. ipocrisia.
*hypocrita, v. ipocrito.
hypogeum, v. volta.
hypossus, v. isopo.
hystrix, v. istrice.

I

I Vide alla voce andare.
iacens, v. giacente.
iacere, v. giacere.
iacere, v. gettare, balestrare, buttare.
iacere fundamenta, v. fondare, gettare.
iactantia, v. vanto, vantamento, millanteria, vantagione.
iactare, v. faticare, dilaiare, tragettare.
iactare oculos, v. sbattere.
iactare, se, v. gloriare.
iactare sese, v. millantare.
iactatio, v. gittamento.
iactator, v. millantatore, vantatore, ostentatore.
iactatrix, v. vantatrice.
ad iactum lapidis, v. gittata.
iactura, v. danno, rouina, danneggiamento, interesso, pregiudizio, nocimento, differuigio, disutilità, sconcio sust. iactura, danio, crollo, incomodità, scaccomato, stropiccio, malcolo, disastro.
iacturæ computatio, v. auaria.
iacturam accipere, v. perdere.
iacturam facere, v. capo.
iacturam inferre, v. danneggiare.

iactus, os, v. gittamento, gittata, getto.
iactus lanceæ, v. lanciata.
iactus teli, v. lanciata.
iaculari, v. saettare, lanciare, auuentare, balestrare, arcare.
iaculator, v. saettatore, lanciatore, tragittore.
iaculatrix, v. saettatrice.
iaculi ictus, v. frecciata.
iaculis appetere, v. freccia.
iaculum, v. freccia, dardo, iaculo.
iam, v. ormai, già.
iambus, v. iambo.
iamiam, v. a mano a mano.
iam nunc, v. omai.
ianitor, v. partiere, portinaio, vsciere, mastrusciere.
ianitrix, v. vsciera.
ianthinus, v. paonazzo.
ianua, v. porta, regge, vscio.
ianuarius, v. gennaio.
iasme, v. gelsomino.
iaspis, v. diaspro, iaspide.

I B

Ibi v. alla voce iui, quiui, vi.
ibi intus, v. ru'entro.
ibiscus, v. bismalua, maluauischio.

I C

Icere, v. colpeggiare, colpire, inuestire.
ichynographia, v. disegnamento.
iconica imago, v. ritratto.
icteros, v. itterizia.
ictibus cundere, v. colpeggiare.
ictum infligere, v. crosciare.
ictu oculi, v. succio, battere, baleno.
ictus, v. percossa, colpo, percotimento, picchio, squarciata, strofcio, buste, boccata, tentennata.
ictus baculi, v. bastonata, battacchiata, mazzata.
ictus balistæ, v. balestrata.
ictus calcis, v. calcio.
ictus colli, v. colata.
ictus cubiti, v. gomito.
ictus ensis, v. spadacciata.
ictus ferulæ, v. sferzata.
ictus fulmine, v. fulminato.
ictus iaculi, v. frecciato.
ictus lapidis, v. fasso.
ictus pectoris, v. pettata.
ictus pugni, v. punzone.
ictus rostri, v. beccata.
ictus sagittæ, v. saettata, arcato.
ictus scuriez, v. scoreggiata.
ictus volæ, v. palmata.

I D

Id, v. alla voce, ciò.
ad id, v. a tanto.
idcirco, v. perciò, però.
idea, v. idea.
idealis, v. ideale.
idem, v. simigliante sust. medesimo add. sembiante.
idem prorsus, v. tutt'vno.
* identitas, v. medesimezza, identità.
ideò, v. ora auu. però, imperciò.
idest, v. cioè.
* idioma, v. idioma.
idiota, v. semplice, volgare, idioto, disceolo.
idiotè, v. laicamente.
idola colere, v. idolatrare.
* idolatra, v. idolatro.
idolatram esse, v. idolatrare.
idolatria, v. idolatria.
idolum, v. idolo.
idonee, v. idoneamente.
idoneus, v. adatto, buono, idoneo, abile, da ciò, sufficiente, atto add. abbientte, mediato.

I E

Iecur, v. alla voce fegato.
ieiunaris, v. digiunatore.
ieiunare, v. digiunare.
ieiunator, v. digiunatore.
ieiunitas, v. astinenza.
ieiunium, v. digiuno sust.
ieiunium celebrare, v. digiunare.
ieiunus, v. digiuno add.
iens, v. andante.
ientaculum, v. colezione.

I G

Igitur, vedi ora auu. adunque, or bene.
ignauè, v. vilmente, codardamente.
ignauia, v. codardia, ignauia, pigrezza.
ignauissimus, v. tracodardo.
ignauiter, v. sciaguratamente.
ignarium, v. focile, fucile.
ignarius, v. ignorante, ignaro, indisciplinato.
ignauum fieri, v. impoltronire.
ignauus, v. sciagurato, codardo.
ignem cædere, v. fecco sust.
ignem igni inducere, v. fuoco.
ingnem inferre, v. affocare.
ignem iniicere, v. affocare.
ignescere, v. arrouentire.
igneus, v. affocato.
ignis, v. fiamma, fuoco, facella.
ignis rubor, v. fiamma.
ignitum facere, v. affocare.
ignitum reddere, v. arrouentare, rouentare.
ignitus, v. focoso, infocato, ignito, affocato, abbraciato.
ignobilis, v. ignobile, feuro.
ignobilitas, v. ignobiltà, indegnità.
ignominia, v. obbrobrio, scorno, ignominia.
ignominiosus, v. ignominioso, obbrobrioso.
* ignoranter, v. nasciente mente.
ignorantia, v. igooranza, grossezza, incertezza.
ignorantia literarum, v. indiotaggine.
ignorare, v. ignorare.
ignoratus, v. ignorato.
ignoscentia, v. perdonamento.
ignoscere, v. perdonare, dimettere.
ignotus, v. ignoto.

I L

Ilex, v. alla voce leccio, elce.
ilicetum, v. lecceto.
illa, v. colei, elli pron.
illac, v. per indi.
illachrymari, v. mettere.
illæ, v. elli pron.
illæsus, v. illeso.
illam, v. la.
illaqueare, v. accalappiare.
illaqueari, v. ialacciare.
illas, v. le.
illator iniuriæ, v. ingiuratore, ingiuriante.
illaudabilis, v. illaudabile.
illaudatus, v. illaudabile.
ille, v. egli, e', esso, colui, quegli.
illecebræ, v. allettamento, vezzi, lusinga, lusingheria.
illebrosus, v. lusinghevole.
illepidus, v. disgraziofo, sgraziato.
illi, v. pron. le.
illiberalis, v. paruifico.
illic, v. colà, colassù, li auu. là oltre, li. ci, vi, lacentro, là auu.
illicere, v. lusingare, indurre.
illicitè, v. illecitamente, illibitamente.
illicitus, v. illecito, inlicito.
illicò, v. presto auu. subitamente, subito auu. presentemente, disegualmente, di fatto, di colpo, di botto, di presente, lancio, tosto auu. incontanente, così, rantosto, immantinente, ratto auu. in istante, issofatto, detto fatto, di tratto.
illinc, v. lici, quindi, ne.
illinere, v. impiastrare.
illinere fuco, v. belletta.
illinere, pice, v. rimpalmare.
illinere sandaracha, v. iouerniciare.
illinire, v. immastriciare, fluccare.
illinire gypso, v. ingessare.
illinire opobalsamo, v. imbalsimare.
illiteratus, v. indotto, inlitterato, volgare, laico, idiota, discolo.
illitus pice, v. impeciato.
illitus plumbo, v. impiombato.
illitus sandaracha, v. inuerniciato.
illitus sulphure, v. insolfato.
illitua vitro, v. inuetriato.
illos, v. li proo.
illuc, v. la oltre, là auu. lucci, li auu. colassù, colà.
illucere diem, v. aggiornare.
illucescere, v. aggiornare, schiarire.
* illudere, v. dileggiare, vecellare, strazia re, dare, quadra, quadro.
illuminans, v. illuminante.
illuminare, v. illuminare, allominare, infiammare, stenebrare.
illuminatio, v. illuminamento, illuminazione, irradiazione, alluminamento.
* illuminatiuus, v. illuminatiuo.
illuminator, v. alluminatore, illuminatore.
* illuminatrix, v. illuminatrice, schiaratrice.
illusio, v. illusione, beffa, contradio sust.
illustrare, v. illumioare, schiarare, infiammare, illustrare, ingrandire, celebrare, famare, stenebrare.
illustrari, v. inlucidare, ingrandire.
illustrare se, v. fare.
illustratio, v. illustramento.
illustris, v. sigootile, illustre, chiaro, chiarito, famoso.
illustrissimus, v. illustrissimo, gloriosissimo.

I M

Ima parte, v. alla voce dappiè.
ima vallis, v. basso sust.
imaginari, v. maginare, immaginare.
imaginatiua, v. fantastico, imaginario.
imaginatio, v. immaginamento, immaginazione, fantasia.
imaginatus, v. immaginato.
imago, v. figura, immagine, figuramento, suggello, effigie, impronta, esemplare, scolptura.
imago iconica, v. ritratto.
imago votiua, v. boto.
ima pars, v. imo sust.
imbecillis, v. frale, debole.
imbecillitas, v. impotenza, fragilità.
imbecilliter, v. fragilmente, debolmente.
imber, v. acqua, pioggia, acquazzone.
imberbis, v. disbarbato.
imber leuis, v. spruzzaglia, acquicella.
imber tenuis, v. spruzzaglia, acquicella.

imber

imber repentinus, v. rouſcio.
imbrex, v. embrice.
imbricus, v. piouigginoſo.
imbridus, v. piouigginoſo.
imbui ſapore, v. inſaporare.
imitari aliquem vultu, vel geſtib. v. contraffare.
imitator, v. imitatore, ripreſentatore, contraffacitore.
immaculatus, v. immaculato.
immanis, v. diſertato.
immanitas, v. beſtialità, ſcità, fierezza.
immaniter, v. fieralmente, beſtialmente.
immaturè, v. acerbamente.
immaturus, v. acerbo.
* immediatè, v. immediatamente.
immemor, v. dimentico, ſcordeuole, obblioſo, dimentichevole.
immemorabilis v. immemorabile.
immenſa ſitta, v. ſopraſſete.
immensè, v. in infinito, ſterminatamente.
immenſitas, v. ſmiſuranza.
in immenſum, v. sformatamente.
immenſus, v. ſmiſurato, immenſo, diſmiſurato, sformato, ſterminato, sfoggiato, aſolgorato, ſconcio, ſopraſmiſurato, fiero, ſtrabocchevole, trabocchevole, rabbioſo, diſperato, diſordinato, ſoprabbondante, diſoneſto, ſviſcerato.
immergere, v. ruffare, attuffare, intignere.
immeritò, v. a torto immeritamente.
immeritò conqueri, v. gamba.
immerſus, v. attuffato, intinto, inuaſato.
imminens, v. ſopraſtante, ſopravegnente.
iminenente, v. eminente.
imminere, v. dominare, ſopraſtare.
imminuere, v. diminuire, ſminuire, ſtremare, abbreviare, menomare, accorciare, appiccolare, raſſottigliare, ſmenomare, mancare, aſſottigliare, alleggerare, allegerire, alleuiare, diffalcare, raccorciare, purgare, ſtrignere, inaridare, paruificare, abbaſſare, minorare, sfogare.
imminuere ſummam, v. ſcapitare.
imminui, v. ſcemare, ſcadere, diſcadere, diffalcare, allenare, allentare, impiccolire, digradare, abbaſſare, calare.
imminutio, v. diminuzione, calo, allegeramento, alleggerimento, alleggiamento, alleuiamento, ſcemamento, minoranza, minuimento, menomamento, menomanza, appiccolamento.
* imminutrix, v. alleggiatrice.
imminutus, v. aſſottigliato, ſmenouito, menomato.
immiſcere, v. miſchiare, imbrigare.
immiſcere ſe, v. impacciare, trauagliare, intrametttere, impigliare.
immiſcere ſe omnibus, v. dare.
immiſſus in nauem, v. imbarcato.
immiſtio, v. miſchianza.
immittere v. adizzare.
immittere habenam, v. briglia.
immittere in furnum, v. infornare.
immittere in nauem, v. imbarcare.
immittere orbiculus, v. abbottonare.
immixtio, v. miſchianza.
immò, v. ma, anzi auu.
immobilis, v. immobile.
immobilitas, v. immobilità.
immoderatè, v. diſordinatamente, ſmodatamente, dirottamente, alla diſperata, di ſoperchio.
immoderatè ridere, v. ſmaccellare.
immoderatio, v. ſmodamento.
immoderatè, v. immoderatamente.
immoderatiſſimè, v. dirottiſſimamente.
immoderatò, v. ſmoderatamente.
immoderatus, v. diſornato, immoderato, ſmodato, diſmodato, ſtemperato, ſcialacquato.
immodeſtiſſimus, v. immodeſtiſſimo.
immodeſtus, v. diſmodato, dirotto.
immodicè, v. eccesſiuamente, dirottamente, traſordinatamente, diſordinatamente, ſoprabbondantemente, ſmiſuratamente, eccesſo, di ſoperchio, alla diſperata.
immodicè bullire, v. ſopprabbollire.
immodicus, v. diſordinato, diritto, ſorzaſo.
immolare, v. ſacrificare, immolare. (ſo.
immortalem reddere, v. immortalare.
immortalis, v. immortale.
immortalitas, v. immortalità.
immortaliter, v. immortalmente.
immotus, v. immoto, fiſſo.
immundè, v. lordamente.
* immundiſſimus, v. immondiſſimo.
* immunditia, v. ſchifezza, immondizia.
immundus, v. immondo, lordo, lucido.
immunem abire, v. vſura.
immunem non abire, v. netto.
immunem reddere, v. priuilegiare, ſrancare.
immunis, v. eſente.
immunitas, v. immunità, prerogatiua, franchigia.
immutabilis, v. immutabile.
immutabilitas, v. immutabilità.
immutabiliter, v. immutabilmente.
immutare, v. riuolgere, variare, conuertire, promutare, volgere, ſcambiare.
immutare colorem, v. traſcolorare.
immutare modum, v. verſo.
immutare naturam humanam, v. traſumanare.
immutare ſententiam, v. rompere, ricredere.
immutari, v. turbare.
immutatio, v. rimutamento, rimutazione, riuolgimento, conuertimento.
immutator, v. mutatore.
immutatus, v. ſmoſſo add. variato.
impalpabilis, v. impalpabile.
impar, v. impari, caſſo.
imparatum offendere, v. ſoppraggiugnere.
imparatus, v. ſprouueduto, diſprouueduto, ſguarnito.
imparem eſſe alicui, v. potere.
* impaſſibilis, v. impaſſibile.
* impaſſibilitas, v. impaſſibiltà.
impatiens, v. impaziente.
impatienter, v. impazientemente.
impatientia, v. impatienza.
impatientiæ manus dare, v. diſperare, battere, gettare, darſi alle ſtreghe.
impatientiſſimus, v. impatientiſſimo.
impedimenta, v. ſalmeria, carraggio, ſaccardo, bagaglie.
impedimento eſſe, v. impedire.
impedimentum, v. impacciamento, impaccio, impedimento, ſtorpio, ammanuamento.
impedire, v. impedire, impedimentare, impaſtoiare, ſturbare, torre, ſtorpiare, ingombrare, dado, riparare, imbarrare, impigliare.
impeditio, v. ingombramento.
impeditiuus, v. impeditiuo.
impeditus, v. impedito, impacciato.
impeditus in tranſuerſum, v. intrauerſo.
impellere, v. pignere, vrtare, ſoſpignere, riſoſpignere, frugare, ſtrignere, procciare, recare, mandare, mano.
impellere ſe, v. impignere.
impendere, v. impiegare, inueſtire, ſpendere, diſpendere.
impendium facere, v. fare.
impenſa, v. vſcita, ſpendio, coſto, diſpendio, diſpenſa.
impenſam facere, v. fare.
imperare, v. comandare.
imperator, v. imperadore, imperiale, comandatore.
imperator exercitus, v. generale.
imperatoriè, v. imperialmente.
imperatorius, v. imperiale.
imperatrix, v. imperatrice, comandatrice.
imperfectè, v. imperfettamente, difettevolmente.
imperfectus, v. difettuoſo, imperfetto.
imperioſubditus, v. ſuddito.
imperio ſubijcere, v. ſottoporre.
imperioſus, v. imperioſo, ſignoreggevole.
imperitè, v. inſufficientemente.
imperitia, v. ignoranza, groſſezza, inſufficienza, ſuplicità.
imperitus, v. ignorante, ſemplice, nuouo, groſſo.
imperium, v. imperio, ſignoria, imperiato ſuſt. ſignoreggiamento, dizione, capitananza.
imperium detractans, v. diſubbidente.
imperium detractare, v. diſubbidire.
imperium merum, v. mero.
imperterritus, v. intrepido.
impertire ſe mutuis oſculis, v. combaciare.
impetigo, v. impetigine, ſerpiggine, empetigine.
impetrare, v. impetrare.
impetratio, v. impetragione.
impetu ferri, v. gettare.
* impetuoſè, v. tempeſtoſamente, rouinoſamente, fortunoſamente, impetuoſiſſimamente.
* impetuoſiſſimè, v. impetuoſiſſimamente.
impetuoſiſſimus, v. impetuoſiſſimo.
impetuoſus, v. impetuoſo, rouinoſo.
impetus, v. empito, impeto, rouina, foga.
impia, v. fellonſta.
impicare, v. impeciare.
impicatus, v. impeciato.
impiè, v. ſpietatamente.
impietas, v. impietade, empiezza, ſpietà.
impingi in arenam, v. arrenare.
* impinguare, v. impinguare.
impius, v. ſpietato, profano, fello, felloneſo, impiatoſo, irreligioſo, fellonccllo.
impius, maximè, v. empiſſimo.
implacabilis, v. implacabile.
implens, v. empiente.
implere, v. empiere.
implere probationem, v. dare.
implere conſilijs, v. ingannare.
* impletio, v. empimento.
implicare, v. auuiluppare, impacciare, intrigare, aggroppare, imbrogliare, imbrigare.
implicatio, v. intrigamento.
implicator, v. implicatore.
implicatus, v. auuolto, intrigato, intralciato, impedito, agroppato, impedicato.
implicitè, v. implicitamente.
implicitus negocijs, v. infaccendato.
implorare auxilium, v. gridare.
implorare alterius opem, v. mercè.
impluuia, v. piuiale.
impluuium, v. cortile, corte.
impœnitentia, v. impenitenza.
impolitus, v. ruuido, rozzo.
imponere, v. raddoſſare, porre.
imponere alicui, v. accoccare, truffare, trauiſare.
imponere clitellas, v. baſterna.
imponere decimas, v. decimare.

imponere ephippium, v. sellare.
imponere finem, v. finire, vltimare.
imponere humeris, v. addossare.
imponere indictiones, v. imporre.
imponere in nauem, v. leuare.
imponere negocium, v. mettere.
imponere onus, v. caricare.
imponere pileum, v. incappellare.
imponere tiaram, v. mitriare.
imponere vectigaglia, v. imporre.
importunè, v. importunamente, improntamente.
* importunissimus, v. importunissimo.
importunitas, v. importunità seccaggine, prontezza, improntamento, capo, fracidume.
importunus, v. importuno, molesto, impronto, fazieuole, agro, spiaceuole.
* impossibilis, v. impossibile, impossibile.
* impossibilitas, v. impossibilità.
impostor, v. barattiere, truffatore, furbo.
impostura, v. gabbamento, truffa, gherminella, trecchiera.
imposturam facere, v. gabbare.
impotens, v. dissoluto, impotente.
impotentia, v. impotenza, dissoluzione.
imprecari alicui malum, v. maladicere.
imprecatio, v. maladizione.
impressio, v. impressione.
impressus, v. impresso.
imprimere, v. imprimere, stampare, improntare.
imprimere figuram monetæ, v. coniare.
imprimere in mente, v. fermare.
imprimis, v. innanai tratto.
improbè, v. malignamente, fellonescamente.
improbità, v. maluagità, cattiuità, iniquità, catiuezza, pessimità, tortura.
improbus, v. reo, ghiotto, tristo, furiato, malefico, ghiottoncello, malagurato, malabbiato, indiauolato, fello, cattiuo, fellonesco.
improborum fæx, v. schiuma.
improborum multitudo, ribaldaglia.
improperare, v. improuerare.
* improperium, v. rimprouerio.
improbatiuus, v. improuatiuo.
impropriè, v. impropriamente.
improuisè, v. improuuisamente, improuidamente, per la non pensata.
improuiso, v. misauuedutamente, improuuisamente, improuuiso auu. alla sprouuista.
de improuiò, v. misauuedutamente.
improuiso opprimere, v. soprapprendere.
improuisus, v. improuuiso, soprauuenimento.
imprudens, v. considerato.
imprudenter, v. incautamente, imprudentemente, inauuertentemente, improuuedutamente, ignorantemente.
imprudentia, v. improuuidenza.
impubes, v. impube.
impudens, v. sfacciato, ardito, suergognaro, ghiottoncello, gaglioffo, briccone, dileggiato, affacciato.
impudenter, v. sfacciatamente, suergognatamente, dissolutamente, affacciatamente.
imprudenter agere, v. a furia.
imprudentia, v. sfacciatezza, sfacciamento, sfrenamento, suergognamento, suergognatezza, inauuertenza, disauuedimento.
impudentissimè, v. vilissimamente.
impudice, v. impudicamente, disonestamente.
impudicissimè, v. disonestissimamente.
impudicissimus, v. disonestissimo.

impudicitia, v. impudicizia, disonestà.
impudicus, v. sfrontato, impudito.
impugnare, v. impugnare.
impugnatio, v. impugnazione.
* impugnator, v. impugnatore.
impulsio, v. spinta, sospinta.
impulsor, v. spignitore, sollecitatore.
impulsus, v. spinta, sospignimento.
impulsus, a, um, v. sospinto, pinto.
impunè abire, v. rotto sust. cuffia.
impunitè, v. impunitamente.
impunitas, v. impunità.
impunitus, v. impunito.
impure, v. lordamente.
impuritas, v. lordezza, disonestà, impurità.
impurus, v. impuro, lordo.
imputare, v. imputare.
imum reddere summum, v. capo.
ad imum, v. a valle.
imus, a, um. v. imo add. basso add.

I N

In, v. alla voce in, per, tra.
inasperatus, v. Inuelenito.
in absconditio, v. in ascoso.
* in abstracto, v. in astratto.
inaccessus, v. inaccessibile.
in acie constitutus, v. indrappellato.
inæqualis, v. disuguale, dispari, dissomigliante, dispareuole.
inæqualitas, v. disguaglianza, disaggnaglianza, disguaglio, dissimiglianza, disparità, inagguaglianza, inequalità.
inæqualiter, v. disegualmente, disagguagliatamente, disparimente.
inæstimabilis, v. inpreziabile, inestimabile.
in alabrum contrahere, v. innaspare.
in album scribere, v. matricola.
in aliquem vehementer inuehi, v. leuare.
in altum, v. in alto.
inamarescere, v. inamarire.
in amore suspiciosus, v. ingelosito.
inane esse, v. vaneggiare.
inane reddere, v. insollare.
inanimatus, v. inanimato.
inanimis, v. inanimato.
inanis, v. vano, macro, casso add. menno, smilao.
inanis glotia, v. vanagloria.
inaniter, v. a voto vanamente.
inaniter tempus terere, v. dondolare.
inaniter verba funditare, v. ciarlare.
in arborem ascendere, v. inarborare.
inarescere, v. inaridire.
inarescere, v. inaridire.
in arenam inspingi, v. arrenare.
inargentator, v. argentatore.
inargentatus, v. inargentato.
in armis esse, v. arme.
in articulo res est, v. auanti.
inassare, v. arrostire.
in assulas diuidere, v. chioppa.
inauditus, v. inaudito, nuouo.
inaurare, v. innaurare, dorare.
inauratio, v. doramento.
inauratus, v. dorato add. inorato, aurato.
inauris, v. orecchio.
in breuia incidere, v. rena.
incanescere, v. incanutire.
incantamentum, v. incanto, incantamento.
incantare, v. incantare.
incantatio, v. incantazione, incantagione.
incantator, v. incantatore.
incantatus, v. incantato.
incanus, v. incanutito.
in capita distinguere, v. capitolare.
in cardine esse, v. crollo, auanti, porro, noce.

in carcere inclusus, v. carcerato.
in carcere condere, v. imprigionare.
in carcerem coniectus, v. incarcerato.
in carcerem includere, v. imprigionare, incarcerare, prigionare.
in carcerem incluso, v. carceratore.
in carcerem inclusus, v. Imprigionato.
* incarnari, v. incarnare.
* incarnatio, v. incarnatione.
in casses incidere, v. dare, accalappiare, ragna, scalappiare.
incassum, v. inuano, à voto, in voto, infallo, indarno.
incassum consumere, v. perdere.
in castris esse, v. osteggiare.
In causa esse, v. fare.
incautè, v. incautamente, disauuedutamente, sprouuedutamente.
incautus, v. incauto, disauueduto, foro.
incautum opprimere, v. tarpare.
incedens tolutim, v. ambiante add.
incedere, v. passeggiare, andare.
incedere huc illuc, v. volta.
incedere per plateam, v. piazzeggiare.
incendere, v. infiammare, incendere, abbruciare.
incendere amore, v. Inuogliare, inamare.
incendere iterum, v. riaccendere.
incendi, v. affocare, infalentare.
incendi amore, v. innamorare, apprendere.
incendiarius, v. incendiario.
incendium, v. incendio, incendimento, arsione, arsura.
incensio, v. incendimento, accendimento.
incensor, v. accenditore, incenditore.
* incensum, v. incenso.
incensus, v. acceso, affocato, infiammato, abbrucciato, incenso add.
incensus amore, v. inuaghito.
incerare, v. incerato.
* incertitudo, v. incertezza.
incertum esse, v. stare.
incertum facere consilij, v. partito, ceruello.
incertus, v. indeterminato, dubbioso, incerto, dubitoso, disconsigliato, intra due, dubitatiuo.
incessabilis, v. incessabile.
* incessanter, v. à distesa.
incessere, v. appicare.
incessere cupiditatem, v. venire.
incessus, v. andatura, andare sust.
incessus tolutaris, v. ambio.
incestuosus, v. incestuoso.
incestus, us, v. incesto.
incestus, a, um v. incestuoso.
inchinare, v. aonallare.
inchoare, v. cominciare, porre, dare, mano, promouere, iniziare.
inchoare iterum, v. ricominciare, rimettere.
inchoatus, v. incominciato, cominciato add. fondato.
incidere, v. intagliare, incidere, tagliare, intaccare, incischiare, scarpellare, incorrere, incappare, venire, cadere, incadere.
incidere in aliquem, v. mano.
incidere in breuia, v. rena.
incidere in casses, v. dare, regna, scalappiare.
incidere in hydropsin, v. dare.
incidere in infortunium, v. misauuenire.
incidere in infamiam, v. impazzare.
incidere in limum, v. impantanare.
incidere in manus alicuius, v. guanto.
incidere in morbum, v. ammalare, cadere, infermare.
incidere in nassam, v. sebiacciare.

inci-

incidere in paupertatem , v. venire .
incidere in phthiſim , v. dare .
incidere in zelotypiam , v. ingeloſire .
incidere iogulum , v. ſtrozzare .
incile , is , v. chiaſſaiuola .
in cinerem vertere, v. incenerare .
in cinerem verti , v. incenerare .
incipere , v. auuiare , cominciare, princi-
piare , dare , mano , entrare .
incircumſcriptos , v. incirconſcritto .
incircunciſus , v. incirconeiſo .
inciſim , v. à brano à brano .
inciſio, v. intaglismento, taglitta, taglia,
taglismento .
inciſor , v. tagliatore .
inciſura , v. taglio , iiciditurs , ticiſa, ta-
gliatora , intaceatura .
inciſuræ , v. fraſtagliamento .
inciſus , v. intagliato .
incitans , v. addizante .
incitare , v. incitare , animare , rincora-
re , ſpronare , attizzare , ettare , ſtimo-
lare , ſommuouere , aizzare , inſtigare ,
ammettere, sfidare, inizzare, adizzare .
ad incitas redigere , v. perpero .
ad incitas redigi , v. laſtricato .
incitatio , v. inſtigaziooe , incitamento ,
ſtimolo , rincoramento , inizzamento .
incitatus , v. ſoſpinto .
inclareſcere , v. ſu .
inclinans , v. inclinante .
inclinare , v. piegare, chinare, auuallare .
inclinari , v. cancellare .
inclinatio, v. inchinamento, inclinamen-
to , declinamento , dichinamento , di-
chino .
inclinatus , v. pendio .
includere , v. chiudere , mettere .
includere cauea , v. gabbia .
inclodere, in carcerem, v. imprigionare ,
prigionare , incarcerare .
incluſio in carcerem , v. carceratione .
incluſus caſtello , v. incaſtellato.
incluſus in carcere , v. carcerato , impri-
gionato .
inclytus , v. inclito , rinominato .
in cœlo collocare , v. incielare .
incœptor , v. incominciatore, comincia-
tore , principiatore , imprenditore ,
ſondatore .
incœptum, v. incominciamento, impreſa,
inchieſta, incarica, incominciato ſuſt.
* incogitabilis , v. incogitabile .
* incognitè , v. diſconoſciutamente , in-
cognitamente .
incognitus , v. ſconoſciuto , incognito ,
ignoraro .
incola , v. terrazzano , abitatore , abita-
trice , littorano .
incolas collocare , v. popolare .
incolere , v. albergare , capo .
incolis vacuus , v. diſabitato add.
incolumen ſeruari , v. campare .
incolumis , v. ſalno , à ſaluamento , ſal-
uamente .
incolumitas , v. ſalute .
incommodare , v. diſagiare , diſaiutare .
incommoda valetudine , v. diſagiato .
incommoditas , v. contrarietà , incomo-
dità .
incommodum , v. ſconcio ſuſt. diſagio ,
incomodità, inconueniente ſuſt. aſprez-
za , miſagio , ſiniſtro ſuſt. diſeruigio ,
diſaiuto .
incommodum afferre , v. diſagiare , diſa-
ſtro .
incommodum alicui ferre , v. diſaiutare .
incommodus, v. contradittioſo, diſagiato.
in commune , v. comune .
in commune iterum conferre , v. racco-
muoste .
incomparabilis , v. incomparabile .
* incomparabiliter, v. incomparabilmēte.
incompoſitus, v. incōpoſto, diſcompoſto .
incomprehenſibilis , v. incomprenſibile .
* incomprehenſibilitas, v. incomprehen-
ſibilità .
incomptus , v. rabbuffato , arruffato .
inconcinnitas , v. ſconcessa .
inconcinniter , v. ſconciamente , diſcon-
ciamente .
inconcinnus , v. ſconcio , diſconcio , di-
ſacconcio .
inconſiderans , v. caſo .
inconſiderantia , v. abbagliamento , im-
prouedenza , inconſiderazione .
inconſideratè , v. inconſideratamente , à
caſo , auuolontamente .
inconſideratus , v. inconſiderato , caſo .
* inconſolabiliter , v. ſconſolatamente .
inconſtans , v. volgibile , incoſtante .
inconſtantia , v. leggerezza , mutabilità ,
volubilità , leggeranza , imperſeueran-
za .
inconſultè , v. diſauedutamente , à ca-
ſo , neſcientemente , vn vie va .
inconſultò , v. ignorantemente , cieca-
mente , diſprouuedutamente .
inconſultus , v. conſigliato , ſtraboccato ,
auuolontato .
* inconſummabilis , v. inconſomabile .
incontaminatiſſimus , v. incontaminatiſ-
ſimo .
incontaminatus , v. incontaminato .
incontinentia , v. intemperanza , inconti-
nenza , diſtemperanza , incaſtitade ,
ſtemperamento .
in contrarium retorquere , v. volgere .
inconueniens , v. inconueneuole , incon-
ueniente add. diſdiceuole , inconue-
nienza .
inconuenienter , v. inconuenientemente .
* inconuenientia , v. inconuegnenza .
* incorporabilis , v. incorporabile .
incorporalis , v. incorporale .
incorporare , v. incorporare .
incorporeus, v. incorporeo, incorporale .
incorruptè , v. integramente .
* incorruptibilis, v. incoruttibile .
incorruptibiliter , v. incorruttibilmente .
incoxare , v. seccolare .
incorruptus , v. intemerato .
incoſtans , v. ſaltanſeccia .
increatus , v. increato .
incredibilis , v. incredibile .
incredulitas , v. diſcredenza, incredulità ,
miſcredenza .
incredebiliter , v. incredibilmente .
incredulos, v. incredulo , miſcredente ſ
incrementum, v. accreſcimento, creſcen-
za .
increpare , v. gridare, ſgridare .
increpatio , v. increpazione .
in cruce tortus , v. crocifiſſo.
incruſtare , v. arricciare .
incruſtatio , v. conertura .
incruſtatus , v. incroſticciato , grommato .
incubans , v. couante .
incubare , v. couare .
incubatio , v. coustura .
incubitus, us, v. coustura .
incubus , v. incubo .
in culeum inſuere , v. causlcare .
inculpatus , v. innocente .
incumbere , v. appoggiare , attendere ,
andare , ſtudiare , intendere .
incunabula , v. faſcia .
* incurabilis , v. incorabile .
incuria , v. ſtraſcuranza , tracutaggine .
incurrere , v. combattere , incorrere .
incurſio , v. correria .
incurſionem facere , v. combattere .
incurſus equorum , v. caualcata .
incuruare, v. inarcare , incuruare .
incurſus , v. inarcocchiato .
incus , v. incudine , ancudine .
incuſare , v. accagionare , incuſare , ap-
pellare , abbominare .
incutere horrorem , v. raccapricciare .
incutere pudorem , v. vergognare .
incutere timorem , v. sbigottire , ſpauen-
tare .
indagare , v. odorare .
indaginis in morem ſe conſtituere, v. affi-
lare .
inde , v. indi .
indebitus , v. indebito .
indecens, v. inconueniente, indegno, ſcon-
ueneuole , diſconueniente , diſdiceuo-
le , diſauueneuole , ingordo .
indecentè , v. ſconueneuolmente , ſcoſtu-
matamente , incompetentemente , in-
conuenientemente .
indecentia , v. indegnità , inconuegnen-
za , ſconueneuolezza .
indecorè , v. abbomineuolmente , inuer-
gonatamente .
indecorum , v. inconuenienza .
indecorus , v. diſconueniente .
indefeſſè , v. infaticabilmente .
indefeſſus , v. infaticabile .
indefinitè , v. indeterminatamente , indiſ-
finitamente .
indefinitus , v. indeterminato .
indemnitas , v. indennità .
in deorum numerum adſcribere , v. deifi-
care .
indeſinenter , v. inceſſantemente , a diſte-
ſa , infinitamente .
index , v. tauola , indice , liſta , endice ,
paragone , repertorio .
indicare , v. inſegnare , ſtimare, dare .
indicare precium, v. apprezzare, contare.
indicium , v. indizio, argomento, ſegno ,
dimoſtranza, ſeniore, dimoſtramento ,
accenamento , ſimiglianza , ſignifican-
za , indizio .
indictio , v. impoſizione , impoſta , in-
carico , colta , preſtanza , taglia, ſtor-
ſione , grauamento , indizione , bal-
zello .
indictionem imponere , v. tagliare .
indictiones imponere , v. imporre .
indicus , v. indico .
indifferens , v. indifferente .
indifferenter , v. indifferentemente .
indifferentia, v. indifferenza.
indigena , v. paeſano .
indigenas expellere , v. diſabitare .
indigentia , v. indigenza , biſogno .
indigenter , v. biſognare , abbiſognare ,
patire .
* indigeſtus , v. indigeſto .
indignabundus , v. ſdegnoſetto .
indignans, v. ſdegnoſo, diſpettoſo, ſchiſo.
indignari , v. ſdegnare, indegnare, irare ,
turbare, corrucciare, ingrecare, arrab-
biare , adornare , arricciare, dirompe-
re, dibattere, fulminare, tronfio, capo ,
ſtipare, imbizzarrito, diſpettare, bron-
cio , ingrognare .
indignari alicui , v. pigliare .
indignari grauiter , v. verſare .
indignari maximè , v. lume .
indignatio , v. diſdegno , ſdegno , cruc-
cio , indegnazione , ſtizza , rancore ,
corruccio , malapiezza , indegnamen-
to , izza , veleno , ruggine , iramento ,
diſdegnamento .
indignatiuncula , v. rugginetta .

indi-

indignatus, v. inuelenito, stizzato, ingrognato, irato, disdegnoso, cruciato, crucciioso, imbizarrito.
indignè, v. indegnamente.
indignus, v. indegno.
indirectè, v. indirettamente.
indirectus, v. bistorto.
* indirectua, v. indiretto.
indiscrimen adducere, v. arrischiare.
indiscussus, v. indiscusso.
indissolubilis, v. indissolubile.
indistinctè, v. indiuisatamente, indistintamente.
* indiuiduum, v. indiuidio sust.
indiuiduus, v. indiuiduo.
indiuisibilis, v. Indiuisibile.
indiuisus, v. indiuiso.
indocilis, v. indottrinabile, duro.
indoctus, v. inlitersto, indotto, laico.
indoles, v. Indole.
indomabilis, v. indomabile, indomito.
indomitus, v. indomabile.
in dubio, v. intra due, infoise.
in dubio esse, v. forse, stare, sopra, due,
in dubio ponere, v. insorfare.
in dubium vocare.
indubitatè, v. indubitatamente.
indubitatus, v. indubitato.
inducena, v. induttrice.
inducere, v. condurre, indurre, volgere, tirare, inuogliare, trarre.
inducere ad amorem, v. innamorare.
inducere ad stuprum lenonemto, v. aruffianare.
inducere animum, v. dare.
inducere crustam, v. arricciare.
inducere ferrum, v. ferrare.
inducere in errorem, v. smagare.
inducere in fraudem, v. sedurre, soddurre.
inducere soporem, v. assonnare.
inducere soporem, v. torre.
inducere tectoru, v. intonicare, scialbare.
inducere vmbras, v. auggiare.
induciæ, v. tregua.
Induci non postum, v. sofferire.
inductio, v. induzione.
inductor, v. inducitore.
inductus, us, v. inducimento, indotto sust. indotta.
induere, v. vestire.
induere se laruа, v. trauisare.
induere se veste, v. mettere.
indulgentia, v. indulgenza, perdonanza.
indulgere, v. vezzi, carreggiare, restorare.
indulgere genio, v. godere, diportare, tranquillare, sollazzare, spassare, dare, tresca, gala.
indulgere voluptabilis, v. dare.
* indurabilis, v. indurabile.
indurare, v. addurare.
induratus, v. indurato, addurato.
indurescere, v. indurare.
indicus, v. indico.
indusium, v. camicia, ginbba.
industria, v. ingegnamento, studio, industria, sollecitudine.
de industria, v. appostatamente.
industriè, v. industriosamente.
industriè laborare, v. industria.
industrius, v. industrioso, procacciante, maestro add. brigante, faccente.
indutus segetibus, v. imbiadato.
inebriare, v. inebbriare.
inebriare, v. imbriacare, cuocere.
inebriatio, v. inebriaзione.
inedia, v. dieta.
inediam sustinere, v. digiune.
ineffabilis, v. ineffabile.
* ineffabilitas, v. ineffabilità.
* ineffabiliter v. ineffabilmente.
inefficax, v. inefficace.
ineleganter, v. sconciamente.
inemendabiles mores, v. incorrigibilità.
inemendabilis, v. inemendabile, incorrigibile.
inenarrabilis, v. inenarrabile.
ineptè, v. sufficientemente, disadattamente, disregolaramente.
ineptia, v. baruccheria.
ineptus, v. dappoco, insofficiente, inetto, disutile, disadatto, dolente, moccicione, cattiuo, baggea, ciondo, goffo.
inæqualis, v. inequale.
nequitaire, v. caualcare.
nequitare matronas, v. caualcare.
inermes, v. disarmato, inerme.
inermus, v. disarmato.
in errorem inducere, v. smagare.
inerps, v. dappoco, dolente, doloroseto, poltrone, cattiuo, moccichino.
inertia, v. codardia, viltà, poltronería.
inescare, v. adescare, inescare.
ineuitabilis, v. ineuitabile.
inexcusabilis, v. inescusabile.
in exilio esse, v. esiliare.
in exilium aggere, v. esiliare.
in exilium missus, v. bandeggiato, disbarattare.
in exilium mittere, v. sbandire, sbandeggiare.
in exilium reijcere, v. bandeggiare.
inexorabilem esse, v. stare. [le.
inexorabilis, v. prouano, duro, inesorabile.
inexpectatus nancisci, v. riscontrare.
inexplicabilis, v. inesplicabile, indicibile.
inexplicabiliter, v. indicibilmente. (le.
inexpugnabilis, v. inespugnabile.
in extrema parte, v. in sommo.
inextricabilis, v. inestricabile.
inextinguibilis, v. inestinguibile.
in fabulis esse, v. canzone.
in faciem spuere, v. sputacchiare.
infamare, v. infamare.
* infamator, v. infamatore.
* infamatrix, v. infamatrice.
infamia, v. vergogna, infamia, nota, infamazione, infamamento.
infamia notare, v. diffamare, infamare.
infamia notatus, v. diffamato.
infamis, v. vituperoso, vergognoso, infamans, v. infante, fantino, bambolo. (me.
infantia, v. infanzia, infantilitade.
infantis more lusitare, v. bamboleggiare.
infantulus, v. bambollino, bamberottolo.
* infantulus, v. fantolino.
infatigabilis, v. infatticabile.
in fatis esse, v. fatare.
infaustus, v. infausto, tribuloso, manco
infectare, v. faeco.
infector, v. tintore, appannatore.
infectua, v. infetto.
infectus, veneno, v. attoscato, attossicato, auuelenato.
infensè, v. nimicheuolmente.
inferi, v. ninferno.
inferior, v. al di sotto, men potente, inferiore, sottano.
infernus, t, v. inferno.
infernus, a, um, v. inferno.
in fermento tacere, v. broncio.
inferre, v. conchiudere, inferire.
inferre cibum, v. cibare.
inferre cladem, v. rotta.
inferre contumeliaa, v. sbottonare, sputare, bottone.
inferre damnum, v. dannificare, diseruire.
inferre tacturam, v. danneggiare.
inferre iniuriam, v. ingiuriare, incaricare, oltraggiare, villaneggiare, caricare, soperchiare, giostra.
inferre molestiam, v. dare, notare, annoiare.
inferre putorem, v. appuzzare.
inferre rubiginem, v. arrugginire.
inferre torrem, v. spaurare.
inferre vim, v. sforzare, striguere, necessitare, forzare.
inferuefactus, v. inferuorato.
infestans, v. lestante.
infestare, v. infestare, stimolare.
* infestatio, v. infestagione.
infestator, v. infestatore.
infestissimus, v. infestissimo.
infestus, v. infesto.
inficere, v. tignere.
inficere iterum, v. ritignere.
inficere loco, v. infangare.
inficere sanguine, v. insanguinare.
inficere veneno, v. attoscare, auossicare.
infidelis, v. infedele.
infidelitas, v. infidelità.
In fidem accipere, v. fidanzare.
infidus, v. misleale.
infingere, v. ficcare.
infingere carni, v. incarnare.
infingere vero, v. inauerare.
in signia locare v. porre.
infimates, v. menipostente.
infimus, v. basso add. infimo, sottano.
infinitè, v. infinitamente, in infinito.
infinitus, v. infinito.
infirmare, v. differmare.
infirmatio, v. differmamento.
infirmè, v. debolmente, infirmamente.
infirmitas, v. langore.
infirmus, v. debole, tenero, mal fondato.
in fistulam conuersus, v. infistolito.
infixus, v. infisso.
inflammare, v. accendere, infiammare, incendere, rinfiammare.
inflammare amore, v. innamorare.
inflammare disiderio, v. inuaghire, intalentare, inuagare.
inflammari, v. accenderli, affocare, riscaldare, intalentare.
inflammatio, v. infiammagione, accendimento.
inflammatus, v. infiammato, affiammato, accesso, affoccato, accenso, riscaldato.
inflare, v. gonfiare.
inflatio, v. nascenza.
inflatus, us, v. gonfiamento.
inflatus, v. gonfiato, ventoso, trionfio.
inflectere, v. inchinare, chinare, declinare.
inflexibilis, v. compigliare.
inflexibiliter, v. inflessibilmente.
inficato, v. inchinamento.
infligere, v. menare.
infligere ictum, v. crosciare.
infligere plagas, v. bussa.
influentia, v. influenza.
influere, v. influere, mettere;
infœcundus, v. arido.
infœlicissimus, v. infelicissimo, fuenturatissimo. (tà.
infœlicitas, v. infelicità, miseria, cattiui-
infœliciter, v. malaunenturosamente, fuenturatamente, miseramente, infortunatamente, auuersamente, infelicemente, disauuenturatamente.
infeliciter succedere, misauuenture.
infelix, v. infelice, fuenturato, sfortunato, misero, tapino, infortunato, meschino, tristo, cattiuo, cattiuello, infausto, manco add. disauuenturato, disauenturoso, malaunenturato, dolente, diserto.
informans, v. informante.

inioımare, v. informare.
* informatiuus, v. informatino.
informis, v. contrafatto.
infortunare, v. infeliocmente, infortunatamenre.
infnrtunariſſimus, v. ſnenturatiſſimo.
infortunatus, v. ſuenturato, diſauuenturato.
infelice, v. infortunato, diſgrazisto, sfortnnato, malauuenturaro.
inſorrunitaa, v. infelice, inforrtuna, ſuentura, diſauuenire.
infortuninm, v. diſgrazia, ſciagura, ſuentura, diſauuentura, infortuna, infortunio, male ſuſt. malauuentura, malanno, malandsnza, contrarietà, inauuentura, flagello, auuerſità, miſauuentura, miſauuenimento, ſtropiccio.
in infortunium incidere, v. diſsuuenire.
infra, v. innanai prep.
infraſtio, v. ficcamento.
infractio animo, v. fortemente.
infractus, v. ficcato.
* infraſcriptus, v. infraſcritto.
infraudē inducere, v. ſedurre, ſodducere.
infrendere dentibus, v. ruggire.
infrequentia, v. raddezza.
infringere, v. frangere.
infringere pertinacciam, v. capo.
infringere calaphos, v. ſchiaffeggiare.
infringere calaphum, v. griſune.
infructuoſus, v. infruttnoſo.
in fugam agere, v. cacciare.
in fugam conijcere, v. darc, fugare, disbarattare, infuggare.
in fugam ſe conuertere, v. rincacciare.
in fugam ſe conijcere, v. rotta, uettare, calcagna.
in fugam ſe dare, v. fugga.
in fugam vertere, v. incacciare, rincalciare, metrere in volsa.
infundere, v. infondere.
infundere in lagenam, v. imbottsre.
infundere potum, v. meſſere.
infondibulum, v. imbuto.
infumibulum, v. fummaiuolo.
in furca figere, v. inforcare.
in furnum concedere, v. infurnare.
in furnum immittere, v. infornare.
in furnum agere, v. accaneggiare.
infuſio, v. infuſione.
infuſus, v. infuſo.
ingemiſcere ſingultibus, v. ſinghiozzare.
ingenij dexteritate pollere, v. ſrıassnte.
ingenio heberi, v. ingroſſato, pelo.
ingenio eſſe præditum, v. fiocco.
ingenioſè, v. ingegnoſamente, induſtrioſamente, artatamente, maeſtreuolmente.
ingenioſiſſimus, v. fottiliſſimo.
ingenioſus, v. indnſtrioſo, ingegnoſo, maeſtreuole, artificioſo.
ingenium, v. ingegno, ſpirito, teſta.
ingenium innumerato habere, v. contanti.
ingenitus, v. ingenito.
ingens, v. sformato.
ingens ſaxum, v. maſſo.
ingenuè, v. caualereſcamente, liberalmente.
ingenuus, v. cauallereſco.
ingerere conuicia, v. sbottonare, dire, bottone.
ingluuies, v. gola, goloſità, ghiottornia, diuoraggine.
ingratè, v. ingratamente.
in gratiam, v. a diſpetto, a poſta.
in gratiam alicuius, v. ſtanza, gradire.
in gratiam redigere, v. rabbonacciare.
in gratiam reſtituere, v. riconciliare, comporre, conciare.
ingratiſſimus, v. ingratiſſimo.
ingratū eſſe, v. ſconoſcere, diſaggradare.
ingratus, v. ſconoſcente, ingrato, a diſgrado, diſcaro, diſgraziato.
ingratus animus, v. ingratitudine, ſconoſcenza, diſconoſcenza.
ingraneſcere, v. indurre, peggiorare, montare, rincarare.
ingraueſcere morbum, v. andare.
ingredi, v. entrare, mettere, imamolare.
ingredi nauem, v. imbareare.
ingredi rectam viam, v. fatta.
ingredi ſpecus, v. intansre.
ingredi viam, v. auuiare.
ingreſſus, v. introito, introducimento, entramento.
ingruente hieme, v. ſondato.
inguen, v. anguinaia.
inguina, v. anguinain.
Ingurgitare, v. ingorgiare.
ingurgitas ſe vino, v. ebriatore.
ingurgitare, v. ingorgiare.
ingurgitare ſe cibis, v. diluuiare.
ingurgitare ſe vino, v. auuinazzare.
* ingurgitatio, v. ingurgitamento.
in gyrum, v. circolarmente, a torno, cerco.
* in gyrum ductio, v. aggitamento.
inhabitabilis, v. inabitabile.
inhærens, v. appiccato add.
inhærere, v. appiccare, apprendere, appiaſtrare, appicciare, appigliare, aggueſſare, appaſſare.
inhibere, v. diuietare.
in hibido, v. imbizione.
in hoc loco, v. per me'qui.
inhoneſtam vitam ducere, v. esttiueggiare.
inhoneſtum, v. diſſoluzione.
inhoneſtare, v. diſoneſtare.
inhoneſtas, v. diſoneſtà.
inhoneſte, v. impudicamente, diſoneſtamente, diſonoreuolmente.
inhoneſtiſſimè, v. diſoneſtiſſimamente.
inhoneſtiſſimo, v. diſoneſtiſſimo.
inhoneſtus, v. diſoneſto, diſonorato, ſcoſtumato, vituperoſo, inoneſto, laido, diſſoluto, sfrontato.
inhoſpitus, a, um, v. inoſpite.
inhumanè, v. villanamente, inumanamente, ruuidamente, ſaluaticamente.
inhumanitas, v. inumanità, diuerſità, aſinità, aſinire.
inhumanum, v. inzotichire.
inhumanus, v. diſconoſcente, villano, aſino, v. diſamoreuole, ſcorteſe, diſpettoſo, ſconoſcente, croio, diſumano, diuerſo.
in hydropiſim incidere, v. dare.
in ictu oculi, v. battere, baleno, occhio.
inijcere catenam, v. inferrare.
inijcere frænum, v. infrenare, rifrenare.
inijcere in animum, v. mettere.
inijcere in mali ſuſpionem, v. penſare.
inijcere manus, v. arreſtare.
inijcere mentem, v. incorare.
inijcere oculos, v. auuiſare.
inijcere ſcrupulum alicui, v. pulce, cocomero.
in ima parte, v. giù.
inimicari, v. inimicare.
inimicè, v. inimicheuolmente, nimicheuolmente.
inimicitia, v. nimicizia, nimiſtà, inimicizia, diſamiſtà, diſamiſtade.
inimicitias exercere, v. nimicare.
inimicus, v. nimico, auuerſo, auuerſario, contradio ſuſt.
inimicus, a, um, v. inimicheuole, nimicheuole.
inimicus chriſtianæ pietatis, v. cane.
in immenſum, v. sformatamente.
in infortunium incidere, v. diſauuenire.
in inſidias ducere, v. mazza.
in inſidijs manere, v. poſta.
in ipſo principio, v. alla prima.
iniqua conditio, v. diſauuantaggio.
iniquè, v. ingiuſtamente, iniquamente, indiſcretamente, cattiuamente, reamente, animoſamente, perfidamente, indonnramente.
inquiori loco eſſe, v. al diſotto.
iniquiſſimè, v. iniquiſſimamente.
iniquiſſimus, v. iniquiſſimo.
iniquitas, v. ingiuſtizia, iniquità, indiſcriſione, contrarietà, animoſità.
iniquus, v. ingiuſto, iniquo, iniquoſo, indiſcreto, contradioſo, torto, ſtorto, animoſo.
inite, v. ammonrare.
inire belli ſocietatem, v. collega, allegare.
inire clam conſilium, v. detta.
inire conſilium cum aliquo, v. cōſigliare.
inire pugnæ ſocietatem, v. accoſtare.
inire rationes, v. ragione.
inire ſectam, v. ſetteggiare.
inire ſocietatem, v. ragione.
inire viam, v. auuisre.
in inſaniam incidere, v. impazzare.
initiare, v. dare.
initiare ſacris ordinibus v. ordinare.
initiator, v. ſuffraganeo, iniziatore.
in itinere, v. fra.
initium, v. principio, inizio, primaio ſuſt. introito.
iniucundè, v. diſpiaceuolmente.
iniucundum eſſe, v. diſpiacere.
iniucundus, v. diſpiaceuole, diſpiacente, diſtrano.
in iudicium vocare, v. richiamare.
ingiungere, v. ingiugnere.
iniuria, v. Ingiuria, offeſa, Incarico, villania, oltra, oltraggio, torto, ſtranezza, incarico, ſuperchio, diſpiacere, ſoperchianza, grauezza.
iniuria, v. a torto, immeritamente.
non iniuria, v. meriteuolmente.
iniuria affectus, v. oltraggiato, ſoperchiato.
Iniuria afficere, v. villaneggiare, adontare.
Iniuriæ illator, v. ingiurante, ingiuratore.
iniuriam afferre, v. ſoperchiare.
iniuriam facere, v. ingiuriare.
iniuriam inferre, v. incaricare, ingiuriare, v. oltraggiare, adontare, villaneggiare, caricare, gioſtra.
iniuriam vlciſci, v. riſcatare.
iniuriarum poſtulare, v. richiamare.
iniurias non ferre, v. groppa.
iniurias vlciſci, v. riſentire.
iniurioſè, v. ingiurioſamente, ſcherneuolmente.
iniurioſus, ingiuratore, ingiuroſo, oltraggioſo, ſuperchieuoie, villaneggiatore, ſcherneuole.
iniurius, v. ingioroſo, ontoſo, villaneggiatore.
in ius aliquem conuenire, v. chiamare.
in ius conuenire, v. conuenire.
iniuſtè, v. iniquamente, ingiuſtamente, irragioneuolmente, indebitamente, cattiuamente, ſorteuolmente, animoſamente indiritto ſuſt. irragioneuolmente.
ingiuſtitia, v. ingiuſtizia, torto, villania, animoſità.
iniuſtus, v. ingiuſto, diſoneſto, animoſo.
in ius vocare, v. conuenire, richiedere, citare, chiamare.
in ius vocatus, v. richieſto.
initiator, v. iniziatore.
initium, v. introito.

in lagenam infundere, v. imbottare.
in legem, v. giurare.
in limum incidere, v. impiantare.
in loco aptari, v. indouare.
in loculum conijcere, v. imborſare.
in locum tutum redigere, v. ſaluo ſuſt.
in manipulos, colligere, v. ammazzolare.
in manum dare, v. conſegnare.
in manum incidere, v. laccio.
in manus alicuius tradere, v. mano.
in mari periclitari, v. infortunare.
in matrimonium dare, v. maritare.
in matrimonium collocare, v. accōciare.
in matrimonium iuncta, v. maritata.
in modum ad amuſſim, v. diritto.
in medium afferre, v. proporre, produrre, citare, mezzo.
in medium cōferre, v. recare, comunicare.
in medium proferre, v. opporre.
in memoriam redigere, v. rimemorare, ricondurre, tornare.
in mentem imprimere, v. fermare.
in mentem ſibi redigere, v. recare, ridurre.
in mentem venire, v. occorrere, parare, ſoccorrere, auanti, giugnere, venire, dauanti, ſouuenire.
in melius agere, v. migliorare.
in melius augmentum, v. miglioramento.
in micas redigere, v. ſminuzzare.
in minutas partes concidere, v. trinciare.
in miſerijs degere, v. tapinare.
in morbum incidere, v. infermare, cadere.
in morbum recidere, v. ricadere.
in more alicuius eſſe, v. coſtumare.
in morem indaginis ſe conſtituere, v. aſſilare.
innatare, v. galla, galleggiare.
innatus, v. innato.
in nauem immiſus, v. imbarcato.
in nauem immittere, v. imbarcare.
in nauem imponere, v. leuare.
inectere, v. inteſſere.
in nido conſiſtere, v. annidare.
inniti, v. poggiare, appoggiare, aggrottare.
innominabilis, v. innominabile.
innocens, v. innocente.
innocenter, v. innocentemente, integramente.
innocentia, v. innocenzia, integrità.
innocentiſſimus, v. innocentiſſimo.
innouare, v. rinfreſcare, nouare.
innouatio, v. innouazione.
innoxius, v. innocente, netto.
innumerus, v. infinito.
innumera, v. migliaio.
innumerabiles, v. mille.
innumerabilis, v. innumerabile.
innumerabiliter, v. innumerabilmente, oltre numero.
in numerum adſcribere, v. riporre.
innumerus, v. innumerabile.
inobediens, v. diſubbidiēte, inobbediēte.
inobbedienter, v. inobbedientemente, diſubbidientemente.
inobedientia, v. inobbedienza.
inoculare, v. inneſtare, innocchiare, ingemmare.
in officio continere, v. ſegno, ſtare, ſoſtenere.
in omni ſumma faciam, vt mones, v. in ſomma delle ſomme.
inopia, v. mancamento, ſtremità, ſcarſità, ſiepe, mancanza, diſagio, ſottile ſuſt.
inopinabilis, v. inopinabile.
inopinatio, v. improuiſo auu.
inopinatus, v. inopinato.
inopinus, v. inopinato.

inops, v. malagiato, diſagiato, pouero, neceſſitoſo.
inops conſilij, v. diſconſigliato.
inordinatè, v. all'auuiluppata, inordinatamente.
inordinatio, v. diſordinanza, diſordinamento, diſordinazione.
inordinatiſſimus, v. diſordinatiſſimo.
inordinatus, v. rabbuffato, diſordinato add. diſguiſato.
in ordinem redigere, v. riordinare.
inornatus, v. diſadorno.
in os expuere, v. ſputacchiare.
in os inſerere cibum, v. imboccare.
in parte ima, v. giù.
in paupertatem incidere, v. venire.
in pedes ſe conijcere, v. gamba.
in peiorem partem mutare, v. peggiorare.
in peius ruere, v. peggiorare.
in phthiſim incidere, v. dare, tiſico.
in poſterum, v. da indi innanzi, da ora innanzi, per l'auuenire.
in poteſtatem alicuius, v. mano.
in præceps deijcere, v. precipitare.
in præceps ruere, v. precipizio, precipitamento, capra.
in præſentia, al preſente, adeſſo, iſſa, preſentemente.
in præſentarium, v. al preſente.
in primioribus labijs heret, v. punta.
in procintu ſtare, v. procinto.
in proprium caput redere, v. capo.
in promptu, v. in pronto, in punto, a giuoco.
in promptu eſſe, v. procinto.
in prouerbio, v. prouerbialmente.
in puluere redigere, v. tirare, polerizzare, ſpolnerizzare.
in puluerem reſolutus, v. sfarinato.
inquietare, v. inquietare.
inquietatio, v. inquietazione.
inquietudo, v. inquietudine.
inquietus, v. inquieto.
inquilinus, v. fittaiuolo, pigionale.
inquinamentum, v. contaminamento.
inquinare, v. macchiare, ſoazare, imbrattare, lordare, lerciare, contaminare.
inquinatio, v. contaminazione, maculazione.
inquinator, v. maculatore.
inquinatus, v. ſozzato, contaminato.
inquinatus merda, v. merdoſo.
inquirere, v. inchiedere, cercare, ricercare, mettere, inueſtigare, frugare, inchierere.
inquiſitio, v. cerca, inquiſizione, inueſtigamento, cercamento, inchieſta.
inquiſitor, v. inquiſitore, cercatore.
in rectam viam reducere, v. rauuiare.
inreprehenſibilis, v. inreprenſibile.
inreuocabilis, v. irreuocabile.
in ſæpem ſe occulere, v. inſiepare.
inſalubris, v. infermo.
inſalutato hoſpite diſcedere, v. ne morro, ne totto.
in ſanctorum numerum adſcribere, v. ſantificare, canonizzare.
inſanabilis, v. inſanabile, incurabile.
inſanè, v. pazzamente, follemente, mattamente.
inſania, v. pazzia, furore, mattezza, inſania, mattia, ſmania, mentecattaggine.
inſaniam incidere, v. impazzare.
inſaniens, v. folleggiante.
inſanire, v. folleggiare, impazzare, ammattire, infollire, matteggiare, volta, ſmaniare, farneticare.
inſaniſſimus, v. pazziſſimo.
inſanum reddere, v. ammatire.
inſanus, v. folle, folleggiatore, inſano, impazzato, forſennato, matto, mentecatto, ſtolto, pazzo, diſperato.
inſatiabilis, v. inſaziabile.
inſatiabiliter, v. inſaziabilmente.
inſaturabilis, v. inſaziabile.
inſcitia, v. idiotaggine.
inſcribere, v. intitolare.
inſcriptio, v. titolo, inſcrizione, ſoprascrizione, ſcritta.
inſculpere, v. intagliare.
inſecta, v. entomata.
inſectari, v. perſeguire.
inſectari diris, v. maladicere.
inſectatio, v. perſecuzione.
inſectator, v. perſecutore, perſeguitatore.
inſenſatus, v. diſenſato.
inſenſibilis, v. inſenſibile.
* inſeparabilis, v. inſeparabile.
inſeparabiliter, v. inſeparabilmente.
in ſermone capere, v. pigliare, parola.
inſerere, v. inneſtare, rinneſtare.
inſerere in os cibum, v. imboccare.
inſeruire tempori, v. temporeggiare.
in ſeruitutem adducere, v. cattiuare.
* inſicium, v. ſalſiccia.
inſidere equo, v. caualcare.
inſidere in equo, v. a cauallo.
inſidiæ, v. inſidia, agguato, guato, appoſtamento, imboſio, imboſcamento, celata.
inſidiari, v. appoſtare, agguatare, imboſcare, inſidiare.
in inſidias ducere, v. mazza.
inſidias intendere, v. inſidiare, agguattare, appoſtare.
inſidiator, v. inſidiatore, appoſtatore. agguatatore.
inſidiatrix, v. aguatatrice.
in inſidijs manere, v. poſta.
in inſidijs ſe locare, v. imboſcare.
inſidioſus, v. inſidioſo, agguatteuole.
inſignis, v. ſegnalatamente.
inſigne is, v. inſegna, intranſegna, cimiero.
inſigne gentilitium, v. arme.
inſigne ornamentum, v. fregio.
inſignarum, v. inſegna.
inſignire, v. dotare.
inſignis, v. appariſcente, rileuato add.
inſignis equus, v. corſiere.
inſignitus, v. ſegnato, dotato.
inſignitus cruce, v. crociato.
inſignitus tonſura, v. chercuto.
inſilia rum, v. calcole.
inſimulare, v. apporre.
inſimulatio, v. imputazione.
inſinuatio, v. inſinuazione.
inſipidè, v. inſenſatamente, inſipidamente.
inſipidum fieri, v. inſipidire.
inſipidus, v. ſcipito, ſcipido, inſipido, ſcempiato, ſtolto, milenſo, ſciocco, ſcimunito, diſſipito, diſcuſato, ſcondito, dolce add. inſulſo, capo, diſutile, bighellone, bambo, ceruellino, paſcibietola, quadro, baggea, bacchillone, goffo.
inſipiens, v. ſciocco, diſennato, mnſorno.
inſipienter, v. pazzeſcamente, ſcioccamente, inſipidamente.
inſipienter agere, v. ſciocheggiare.
inſipientia, v. ſcipitezza, ſciocchezza, milenſaggine, inſipienza, pecoraggine, mellonaggine, beſaggine, ſmemoraggine, ſconſideranza.
inſipientior, v. traſciocco.
inſiſtere, v. appoggiare, inſiſtere.
inſitio, v. inneſtatura, neſto, inneſtagione.
inſitium, v. inneſto.
inſitius ſurculus, v. inneſto.
inſitor, v. inneſtatore.

initum, v. inesto.
insitum, v. innestagione, nesto, innsto, concreato.
insolens, v. arrogante, altiero, altezzoso, insolente, alteroso, tracotato, sfrenato, soprastante, fastidioso, disordinato add.
insolenter, v. altieramente.
insolentia, v. alterigia, sfrenatezza.
insolitè, v. disusatamente.
insolitus, v. inusitato, disusato, strano.
insolubilis, v. insolubile.
insolubiliter, v. insolubilmente.
insomnium, v. sogno.
inspectio, v. guatamento.
* inspector, v. guardatore.
inspicere, v. guardare.
inspicere cautè, v. dare.
inspicere se in speculum, v. specchiare.
inspirans, v. spirante.
inspirare, v. spirare.
inspiratio, v. spirazione, inspirazione.
inspirator, v. spiratore.
instabilis, v. instabile, volubile, vario, volante.
instabilitas, v. instabilità.
instante, v. instantemente, stantemente, stanza. (sa.
instantia, v. improntezza, instantia, res-
instantissimus, v. instantissimo.
instar, v. a guisa, a modo auu.
instare, v. improntare.
instaurare, v. restaurare.
instauratio, v. restarazione, ristoramento, reparazione, acconcime, reedificazione.
instaurator, v. reedificatore.
instigare, v. incitare, sommuouere, attizzare, sollecitare, aizzare, centare, pontare, gambare, sospignere, toccare, instigare, eccitare, citare, inzigare, mettere.
instigatio, v. instigamento, instigazione, instiio, sommossa, sommouimento, aizzamento, incitamento, sollecitazione, eccitamento.
instigator, v. sollecitatore.
instigatus, v. sospinto.
instillare, v. instillare, stillare.
instillatio, v. stillazione.
instinctus, us, v. instinto.
institione nulla facta, v. alla distesa, al dilungo, al di sotto.
institor, v. agente.
instituere, v. statuire, instituire.
institutio, v. ordinanza, nodritura, instituzione.
institutor, v. ordinatore, institutore.
institutum, v. professione, statuzione, reggimento, andamento, vita, fatto, maniera, filo, giuoco verbale.
institutum, vitæ, v. stile.
instratus, v. sellato.
instructio, v. apparecchiamento, attizzamento, informazione, costumazione, ammaestranza, ammaestratura.
instructus, v. adottrinato, corredato, attestato, insegnato.
instructus ad pugnam, v. assembrato.
instructus armis, v. armato.
instructus bene, v. bello.
instructus cortinis, v. cortinato.
instruens, v. addottrinante, ammaestreuole.
instruere, v. addestare, addottrinare, addirizzare, allenare, informare, disciplinare, corredare, costumare, attelare, auuisare, ammaestrare, ammonire, conciare, armare.
instruere aciem, v. schierare.
instruere agmen, v. battaglia.
instruere exercitum, v. schierare.
instruere mensam, v. apparecchiare.
instruere ad pugnam, v. assembrare.
* instrumentalis, v. strumentale.
* instrumentaliter, v. strumentalmente.
instrumentum, v. contratto sust. strumento, artificio, argomento, ferro, corredo, testamento.
insuauis, v. scipito, insoaue.
insula, v. isola.
insula parua, v. isoletta.
insularius, v. galeotto.
insulsitas, v. discipidezza.
insulsus, v. scimunito, scipito, dolce add. insulso, sciocco, bambo, decimo add. bescio, ceruellino, capo, quadro, pastricciano, bacchillone.
insultare, v. insultare.
insultatio, v. insulto.
insumere, v. spendere, dispendere, spargere.
in summa, v. sentenza, effetto, tanto auu. in fatti, ora sust.
insuperabilis, v. insuperabile, inuincibile, inuitto.
insurgere, v. insurgere.
integer, v. perfetto add. netto, sano, tutto, saldo, intero, solido, sincero, compilato, immacolato.
integere, v. inuiluppare.
integerrimę vitę, v. christianissimo, esemplare.
integerrimus, v. interissimo.
integer vir, v. esemplare.
integrè, v. integramente, solidamente.
integra extimationis, v. creduto.
integritas, v. sincerità, integrità, mobiltà, innocenza, incorruzione.
intellectiuè, v. intellettuamente.
* intellectualis, v. intellettuale.
intellectu facilis, v. intendeuole.
intellectu præditus, v. intellettiuo.
intellectus, v. intelletto, intelligenza, intendimento, senso, senno, conoscimento, sentimento, mente, discorso, spirito, ceruello, cellocia.
intelligens, v. intendente, intelligente.
intelligentia, v. intelletto, intelligenzia, intendenza.
sub intelligentiam cadens, v. intelligibile.
intelligere, v. intendere, conoscere, comprendere, raccogliere, sentire, ritrarre, trarre, venire, andare, spirare.
intelligere non rectè, v. frantendere.
* intelligibilis, v. intelligibile.
intelligit nihil, v. dare.
intemeratus, v. intemerato.
intemperàs, v. immoderato, intemperato.
intemperantem fieri, v. smodare.
intemperanter, v. disordinatamente, distemperatamente, intemperatamente.
intemperantia, v. intemperanza, distemperanza.
intemperatè, v. stemperatamente.
intemperatissimus, v. stemperatissimo.
intemperatus, v. intemperato.
intemperies, v. stemperanza.
intempesta nocte, v. notte tempo.
intempesta nox, v. fermo.
intempestiuè, v. acerbamente.
intempestiuus, v. intempestiuo.
intendere animum, v. intendere.
intendere omnes neruos, v. sbracciato, dito, capello.
intendere animum, v. mirare.
intensio, v. accensione.
intentè, v. intendeuolmente, intentamente, attesamente. (giare.
intentè amasiam inspicere, v. vagheg-
intentio, v. intendimento, intenzione, intenza, proposito, proponimento, attento sust.
intentis oculis contemplari, v. affisare.
intentissimè, v. attentissimamente.
intentissimus, v. intentissimo, attentissimo.
intento animo, v. intentiuamente.
intentus, v. intento, attento add. fiso, intenso, atteso.
inter, v. a, infra, tra, fra.
inter aliquos conuenire, v. comporre, intendere.
inter aliquos conuenire de aliqua re, v. capitolare, ingaggiare.
inter aliquos diuidere, v. spartire.
inter ambo, v. trambo.
interanea, v. budella, busecchia.
intercalaria, v. bisestile.
intercalari, v. bisestare.
intercalaris, v. bisesto.
intercapedo, v. distanza, congiugnimento.
intercedere, v. intercedere.
* intercessor, v. mezzano.
intercidere, v. intercidere.
intercisus, v. interciso.
intercludere, v. chiudere, intrachiudere.
intercludere animam, v. impiccare, impendere, strangolare.
intercludere viam, v. abbarrare.
interclusus, v. rinchiuso.
intercus aqua, v. idropisia.
interdicere, v. interdire, vietare, diuietare.
interdictio, v. diuietazione, diuieto.
interdictum, v. interdetto, interdizione, diuietamento, diuieto.
interdictus, v. interdetto, diuietato.
interdum, v. talora, alcunotta, alcuna volta, alla fiata, di quando in quando.
interea, v. in tanto, intraque, stanza.
interemptor, v. vecidiore.
* interesse, v. interesso.
interesse, v. ricuare, fare, disferenziare.
interfectio, v. vecisione.
interfector, v. vecidiore.
interfectrix, v. vecidirice.
interficere, v. vecidere, occidere, ancidere, disanimare.
interiectio, v. interiezione.
interiectus, v. opponimento.
interijcere, v. tramezzare.
interijcere moram, v. dare.
interim, v. intrattanto, intanto, a tanto, parte, questi, stanza.
interior, v. interiore, interno, intimo.
interior pars, v. interno sust.
interire, v. finire, gheppio, babbo.
interitus, v. disfimento.
interlucere, v. tralucere.
inter manus, v. a braccia.
inter manus ducere, v. mano.
inter manus esse, v. mano.
interminari, v. garrire, fare.
interminari verbis, v. tagliata.
intermiscere, v. tramescolare, tramischiare.
intermissio, v. tralasciamento, intermissione, silenzio, intramessa.
intermissione nulla, v. dare.
intermissus, v. intralasciato, tramezzato.
intermissus, us, v. tramezzamento, intermissione.
intermittere, v. intralasciare, intermettere, tramezzare, saltare.
intermittere curam, v. trafandare.
intermittere labores, v. respirare.
intermixtos, v. intramischiato.
internari in te, v. inuiare.
internodium, v. bucciuolo, cannello, internodio. (do.
internuncius, v. messaggiere, messo, aral-

internus, v. intrinseco.
interpellare, v. fuagare.
interpellare sermonem, v. parola.
interpretari, v. chiosare, interpretare.
interpretatio, v. chiosa.
interponere, v. interporre, intramettere, frammettere, stramezzare.
interponere moram, v. soprastare.
interponere se sponte, v. dare.
interponere suam auctoritatem, v. frammettere.
interponere suam operam, v. mano.
interpositus, us, v. interponimento, oppnimento, interposizione.
interpositus, v. interposito, mediato.
interpres, v. interpetre, interpretatore, espositore, chiosatore, dichiaratore, turcimanno.
interpretatio, v. interpretazione, interpretamento, spianuzione.
interpretari, v. volgarizzare. (dante.
interrogans, v. addomandatore, dimandante.
interrogare, v. addomandare, domandare, inchiedere.
interrogatio, v. dimanda, dimandita, Interrogazione.
interrogatio, v. interrogatiuamente.
interrogatiuè, v. interrogatiuamente.
interrogator, v. dimandatore.
interrumpere, v. interrompere, fuagare.
interrumpere sermonem, v. rompere.
* interruptio, v. interruzione.
interruptus, v. interrotto, rotto add.
intersecare, v. intersecare.
intersecatio, v. intersecazione.
inter se conuenire, v. conuenire.
interserere, v. frammettere.
interstitium, v. interstizio.
interturbare, v. interrompere.
interturbatio, v. interruzione.
interuallum, v. interuallo, spazio, distanza, pezzo, allungamēto, tratta, vallame.
interula, v. camicia.
intestina, rum, v. intestini, budella.
intestina in scrotum decidere, v. abonzolare.
intestinorum leuitas, v. flusso.
intexere, v. interesse, intrecciare.
inclinare, v. appoggiare.
intimè, v. intimamente, coralmente.
intimus, v. cordiale, intimo, interno, acconto, corale, intestino.
intingere, v. intignere.
intinctus, v. intinto.
intollerabilis, v. incomportabile, intollerabile, insopportabile.
intolerabiliter, v. intollerabilmente, incomportabilmente.
intorquere, v. inanellare.
intortus, v. sconuolto, attorto.
intra, v. per entro, adentro.
intractabilis, v. intrattabile, eroio.
in transuersum impeditus, v. attrauersato.
intrare denuo, v. rientrare.
intremere, v. intremire.
intremiscere, v. intremire.
intrepidus, v. intrepido, franco.
intricare, v. auuiluppare, intrigare, imbrogliare, impastoiare, aggroppare, imbarrare, impigliare.
* intricatio, v. intrigamento.
intricatus, v. impacciato, inuersato, intrigato, intralciato, aggroppato, impacciato.
introducere, v. mettere.
introducere loquentem, v. introdurre.
introductio, v. introdotto sust. introduzione.
introire, v. entrare.
introitus, v. entramento, introito.

intromittere, v. intromettere.
intubus, v. indiuia, enuidia.
intueri, v. guatare, guardare, sguardare.
intueri fixis oculis, v. porgere, affissare.
ex intuitu solo iudicare, v. a vista.
intuitus us, v. guardatura, guardo, sguardamento, guatatura, guardamento, rimiro, auuisatura.
intumere, v. enfiare.
intumescere, v. ringorgare.
intus, v. laentro, adento, entro, in'entro.
intus penetrare, v. inuentrare.
inuadere, v. affrontare, assalire, sopprendere, combattere, intraprendere, inuasare, vsurpare, venire, appiccare.
inuadere iterum, v. riassalire.
inuadere cursum, v. raffrontare.
inualescere, v. campo, inualorire.
inualetudo, v. indisposizione. (no.
inualidus, v. disagiato, cattiuelluccio, leinuasor, v. assaltore, vsurpatore.
inuenire, v. trouare, rinuenire, giugnere, inuenire, tuuoglere, accontare, accattare.
inuenire causam, v. cogliere.
inuenire infortunium, v. disauuenire.
inuenire viam, v. matassa.
inuentarium, v. inuentario.
inuentio, v. inuenzione, inuentiua, trouato, trouamento.
inuentor, v. inuentore, artefice, trouatore, fabbro.
inuentrix, v. inuentrice, trouatrice.
inuentum, v. argomento, trouato, inuenzione, inuentiua, arzigogolo.
inuentum malum, v. maltrouamento.
inuestus, us, v. trouato.
inuenustas, v. sucneuolezza.
inuenustus, v. disgraziato, disgrazioso, sgarbato.
inuerecundè, v. sfacciatamente, affacciatamente. (to.
inuerecundia, v. sfacciatezza, sfacciamento.
inuerecundus, v. sfacciato, gaglioffo, affacciato.
inuersio, v. straolgimento, tiramento.
inuersus, v. sconuolto, strauolto, a ritroso trauoltato add.
inuertere, v. sconuolgere, rauolgere, tramestare.
inuerti, v. strauolgere.
inuestigare, v. inuestigare, odorare.
inuestigatio, v. inuestigamento, inuestigazione, inquisizione, inchesta.
inuestigator, v. inuestigatore, inquisitore.
*inuestigatrix, v. inuestigatrice.
inueteratus, v. inuecchiato.
inuectiua oratio, v. inuetiua.
* inuectiuus, v. inuettiuo.
inuictissimus, v. inuittissimo.
inuictus, v. inuitto.
inuidere, v. inuidiare, adastiare, inueggiare.
inuidia, v. inuidia, astio inueggia, adastiamento, liuidezza, malauoglienza.
inuidiosus, v. inuidioso, astioso, inuidiatore, liuido.
inuiolatè, v. inuiolabilmente.
inuisibilis, v. inuisibile.
inuisibilitas, v. inuisibilità.
inuisibiliter, v. inuisibilmente.
inuisor, v. inuidiatore.
inuitamentum, v. inuitata.
inuitare, v. inuitare.
inuitatio, v. inuitata.
* inuitator, v. inuitatore.
* inuitatrix, v. inuitatrice.
inuitatus, us, v. inuitanza.
inuitò, v. sforzatamente.
inuito aliquo, v. a dispetto.

inuito se, v. grado.
inuitus, v. forza, fuoruoglia, cuore.
inula, v. ella.
in vlnis suscipere, v. recare.
inultus, v. impunito.
inumbrans, v. ombreggiante.
inumbrare, v. aduggiare, ombrare.
inumbratus, v. auggiato.
inunctio, v. epitimazione.
inundare, v. allagare, inondare, diluuiare.
inundatio, v. inondazione, diluuio.
inungere oleo, v. inogliare.
inuocare, v. inuocare.
inuocatio, v. inuocazione.
* inuocatrix, v. inuocatrice.
inuolare, v. inuolare, disilare.
inuolare in aliquem, v. dissilare.
inuolare, v. imbolare.
* inuolatrix, v. inuolatrice.
inuolucrum, v. inuoglia.
inuoluere, v. auuiluppare, inuolgere, inuiluppare, rauuiluppare, rauuolgere, rinuiluppare, rinuolgere.
inuoluere silentio, v. tacere, silenzio.
* inuoluntarium, v. inuolontario.
inuolutus, v. inuiluppato, inuogliato, inuolto, perplesso, rauuolto, auuiluppato, ranuiluppato.
inurere, v. cauterizzare.
inusitatus, v. inusitato, disusato, strano.
inutile, v. vano sust.
inutilis, v. infrutuoso, disutile, vano, disadatto, inutile.
inutilitas, v. disutilità.
inutiliter, v. inutilmente, disutilmente.
inuulnerabilis, v. fatato.

I O

Iò lò, v. ocò.
iocari, v. piaceuoleggiare, motteggiare, atteggiato.
ioco, v. a gabbo, giocosamente, giuoco, verb.
iocosè, v. giocosamente, giocolarmente.
iocosus, v. gabbeuole, giocheuole.
iocularius, v. giocheuole.
iocus, v. motteggio, motto, beffa, scherzo.
iocus amatorius, v. druderia.
ioligo, v. calamaio.

I P

Ipsa re, v. attualmente, fattamente.
ipse, v. esso, desso, e'.
ipsemet, v. egli stesso.
ipso facto, v. issofatto.

I R

ira, v. eruccio, ira indegnazione, corruccio, iramento, stizza, malempiezza.
ira estuare, v. gazza.
ire incendi, v. capo.
iram euomere, v. fuelenare.
iracundè, v. iracondamente, dispettosamente, bruscamente, velenosamente, prouerbiosamente.
iracundia, v. iracondia.
iracundus, v. adiroso, iracondo, stizzoso, bizzarro, iroso, crucceuole, arrapinato.
iram apertè emouere, v. maschera.
iram concitans, v. adirceuole add.
iram concitare alicui, v. crucciare.
iram susurrādo præ se ferre, v. borbottare.
ire transuersum, v. schimbescio.
irasci, v. adirare, stizzare, dispettare, dirompere, irare, corrucciare, indegna-

re, broncio, ingrognare.
irascibilitas, v. irascibilità.
irate, v. cruccìatamente, crucciosamente, adiratamente, disdegnosamente, stizzosamente, iratamente.
iratus, v. crucciato add. crucciosó. indegnato, irato, disdegnoso, adirato, stizzato, ingrognato.
ire, v. andare, ire, ricouerare, girare.
ire curatum res suas, v. per.
ire in sententiam alicuius, v. concorrere.
ire pedibus, v. piede.
ire saltim, v. saltellare.
ire saltatim, v. saltellare.
ire simul, v. andare.
iris, v. ghiaggiuolo, areo, iri.
ironia, v. ironia.
* irraditio, v. irradiazione.
irrationabilis, v. irrazionale, razionabile.
* irregularis, v. irregolare.
* irregularitas, v. irregolarità.
irreligiosus, v. irreligioso.
* irrimediabilis, v. irrimediabile.
* irremediabiliter, v. irremediatamente.
irremissibilis, v. irrimessibile.
* irremuneratus, v. inremunerato, irremunerato.
irreparabilis, v. inreparabile, irreparabile, irrecuprabile.
irreprehensus, v. irreprensibile.
irretire, v. inretire, irretire.
irreuerens, v. irreuerente.
irreuerenter, v. irreuerentemente, sreuerentemente.
irreuerentia, v. inreuerenza, irreuerenza, sreuerenza.
* irreuocabiliter, v. irreuocabilmente.
irreuocabilis, v. irreuocheuole.
irreuocandus, v. irreuocabile.
irridere, v. sbeffare, schernire, dileggiare, vecellare, deludere, straziare, sghignare, dare, sgrignare, caleffare.
irrigare, v. innaffiare, irrigare, adacquare, rinnaffiare, rigare.
irrigatio, v. innacquamento, innaffiamento, adacquamento.
irriguus, v. acquidoso.
irrisio, v. irrisione, scherno, sceda, dileggione.
irrisor, v. beffatore, schernitore, irrisore, beffardo, schernitino, caleffatore.
irritamen, v. irritazione.
irritamentum, v. aizzamento, irritaméto.
irritamentum gulæ, v. leccornia, ghiottornia, manicaretto.
irritatus, v. adizzatoe.
irritare, v. aizzare, adizzare, instigare, prouocare, attizzare, punto, inizzare, asperare.
irritatio, v. prouocamento, irritazione, attizzamento, instignimento, aizzamento, sfidamento, inizzamento.
irritator, v. irrizzatore.
irritatus, v. aizzato.
irritum facere, v. riuocare, annullare, frastornare.
irrogare pænam, v. condannare.
irrorare, v. irrugiadare, arrorare, rorare, irrorare.
irruere, v. auuentare, premere.
irrumpere, v. insaccare.

I S

Isatis, v. guado.
ischiatus, v. sciatico.
ischiade laborans, v. sciatico.
ischiadicus, v. sciatico.
ischiadicus dolor, v. sciatica.
ischias, v. sciatica.
* isicium, v. salsiccia.
ista, v. costei, cotesto.
iste, v. costei, cotestui, cotesto.
isthic, v. costì, costassù.
istinc, v. costinci.
isthuc, v. costa auu. costassù.
istud, v. cotesto, ciò, costei.

I T

Ita, v. alla voce si così, tanto auu. per, così, fattamente, fattamente.
ita est, v. stare.
itaque, v. adunque.
ita se habet, v. stare.
ita vt, v. talche, tanto auu.
iter, v. andamento, viaggio, via, voga, gita.
iterare, v. replicare, repetere, ritessere, spesseggiare, dappiè, iterare.
iterare, clangorem, v. bitrombare.
iterare fletum, v. ripiagnere.
iterare preces, v. ripiegare.
iter arripere, v. andare.
iteratè, v. da capo.
iterati amplexus, v. abbracciata.
iteratio, v. replicazione, reiterazione.
iter capere, v. ritare, indirizzare.
iter corripere, v. gamba.
iter dei, v. giornata.
iter dirigere, v. addirizzare.
iter facere, v. camminare.
iter habere, v. via.
iter habere, per aliquem locum, v. passare.
iter monstrare, v. indirizzare.
iter præbere, v. ala.
iterum, v. nuouamente, di nuouo, da capo.
iterum accedere, v. rauuiciare, rappressare.
iterum accendere, v. raccendere.
iterum amittere, v. riperdere.
iterum amore corripi, v. innamorare.
iterum apparere, v. riapparire, rapparire.
iterum arare, v. riarare.
iterum armare, v. riarmare.
iterum atque iterum certum facere, v. certo auu.
iterum agere, v. raccrescere.
iterum bibere, v. ribere.
iterum capere, v. riprendere.
iterum carminare, v. ricarminare.
iterum certiorem facere, v. raccertare.
iterum clamare, v. rigridare.
iterum complecti, v. rabbracciare.
iterum coniungere, v. ricongiugnere.
iterum conscendere, v. rimontare.
iterum coronare, v. ricoronare.
iterum creare, v. ricreare.
iterum dare, v. ridare.
iterum declinare, v. rabbassare.
iterum docere, v. rinsegnare.
iterum dolere, v. ridolere.
iterum equitare, v. ricaualcare.
iterum experiri, v. ritentare.
iterum figere, v. rificcare.
iterum fixus, v. rifisso.
iterum incendere, v. riaccendere.
iterum inchoare, v. rimettere, ricominciare.
iterum in comune referre, v. raccomunare.
iterum inficere, v. ritignere.
iterum inuadere, v. rassalire.
iterum litigare, v. rallacciare.
iterum madefacere, v. ribagnare.
iterum nancisci, v. rabbattere.
iterum onerare, v. ricaricare.
iterum parere, v. ripartorire.
iterum partorire, v. rifigliare.
iterum peccare, v. ripeccare.
iterum petere, v. raddomandare.
iterum ponere, v. riporre.
iterum precari, v. ripregare.
iterum promissus, v. ripromesso.
iterum suere, v. ricucire.
iterum tangere, v. ritoccare.
iterum turbare, v. riturbare.
itidum, v. altresì, similmente, cotale, auu. medesimo auu.
iu irinere, v. prà.
itio, v. andata, andatura, andamento.

I V

Iube, v. alla voce crine.
iubere, v. commettere, commandare, dire, imporre, fare.
iubere exedicto, v. bandire.
* iubilario, v. giubbilo, giubbilazione.
* iubileum, v. giubbileo.
iubilum, v. giubbilo, giubbilazione, festa.
iucundare, v. giocondare, gioire.
iucundatus, v. giocondato.
iucundè, v. gioiosamente, soauemente, dilettabilmente, diletteuolmente, giocondamente.
iucundissimè, v. dolcissimamente.
iucundissimus, v. diletteuolissimo.
iucunditas, v. gioia, allegrezza, giocondità.
iucundus, v. gusteuole, gioioso, buono, gradeuole, godeuole, giocondo, amico add. dilettoso, dilettabile, dolce add. ameno.
iudæus, v. giudeo.
iudaicus, v. giudaico.
iudaicus ritus, v. giudaismo.
iudaismus, v. giudaismo.
* iudaizare, v. giudaizzare.
iudex, v. giudicatore, giudice, sentenziatore.
iudex iustus, v. buono.
iudicans, v. giudicante.
iudicare, v. giudicare, reputare.
iudicare ex intuitu, v. a vista.
iudicare ex visu, v. a vista.
iudicare se, v. cusare.
iudicatio, v. giudicamento.
iudicatio acquiescere, v. giudicare.
iudicialis, v. giudiciale.
iudiciarius, v. iudiciario, giudiciale.
iudicio criminali prosequi, v. criminare.
iudicio se sistere, v. comparigione.
iudicium, v. giudicio, giudicamento, auuisamento, sentenza, stimatiua, auuedimento, testa.
iudicium de pecuniis repetundis, v. sindacato.
in iudicium vocare, v. richiamare.
iuga, v. banco.
iugalis, v. sposereccio.
iugare, v. accompagnare.
iugerum, v. iugero.
iugo solutus, v. digiogato.
iugulare, v. scannare, strozzare, sgozzare, gozzo.
iugulum, v. strozza.
iugulum incidere, v. strozzare.
iugulus, v. gozzo.
iugum, v. giogo, subbio.
iugum soluere bubus, v. digiunto.
iulius, v. luglio.
iumentorum multitudo, v. carouana.
iumentum, v. giumento, sommiere.
iuncetum, v. giuncare.
iuncta in matrimonium, v. maritata.
iunctis pedibus saltare, v. piede.
iunctura, v. appiccatoio, strigoitura, congiuntura, congiugnitura.
iunculus, v. giuncare.

iun-

iuncus, v. giunco.
iuncus odpratus, v. squinante.
iunctus, v. accoppiato add. affisso, giunto add.
iunctiua matrimonio, v. coniugato.
iungare, v. accompagnare, accoppiare, annodare, giugnere, appaiare, appicare, porre, aggiogare.
iungere acicula, v. appuntare.
iungere affinitatem, v. imparentare, apparentare.
iungere capiti caput, v. attestare.
iungi in medio, v. accommezzare.
iuniperus, v. ginepro.
iunius, v. giugno.
iuria, ium, v. giura.
iuramento fidem suam obstriugere, v. fare.
iuramento firmatus, v. giurato add.
iuramentum, v. giuramento.
iuramentum fidelitatis, v. fidata.
iurare, v. giurare.
iurare legem, v. giurare.
iurator, v. giuratore.
iuratorius, v. giuratorio.
iure, v. ragioneuolmente, a diritto, meritamente, a ragione, ragione, giustamente.
iure iurare, v. giurare.
iure optimo, v. douutamente, degnamente.
iurgium, v. brauo.
iuridicè, v. iura.
iuridicialis, v. giuridizionale.
iuridicus, v. giurista, iura.
iuris appetens, v. brodaiuolo.
iurisconsultus, v. legista.
iurisdictio, v. giurisdizione, dizione.
iuris pontificij peritus, v. decretalista.
iuris sui, v. libero.
ius, v. ragione, giudicio, diritto sust. dirittura.
ius, v. broda, cucina, peuerada, minestra tua adire, v. ragione.
In ius aliquem conueuire, v. chiamare, conuenire.
ius canonicum, v. decretale.
ius crediti, v. assegnamento.
iusculum, v. brodetto, minestra, manicaretto, intignere, peuerada.
iusculum coactum, v. gelatina.
ius dicere, v. ragione, fare.
ius eligendi, v. elezione.
iusiurandum, v. sacramento, giuramento.
ius pontificium, v. decretale. (ro.
iussio, v. comando sust.
iussum, v. comandamento, condizione.
iussus, v. commessione, commessa, comando sust.
ius suum vnicuique tribue, v. debito add.
iusta, v. esequie.
iustè, v. licitamente, degnamente, giooeuolmente, debitamente, giustamente, dirittamente.
iustificare, v. giustificare.
iustificatio, v. giustificazione.
iustissimè, v. dengnissimamente, giustissimamente.
iustissimus, v. giustissimo.
iustitia, v. liciteaza, dirittura, giustizia, rettitudine.
iustum, v. ragione.
iustus, v. lietto, diritto, giusto,
iustus iudex, v. buono.
in ius vocare, v. richiedere, citare, chiamare, conuenire.
iuuamen, v. giouamento.
iuuamentum, v. giouamento.
iuuare, v. giouare, valere.
iuuenculus, v. giouincello.
iuuencus, v. giouenco.
iuuenescere, v. ingiouanire.
iuuenilis, v. giouanesco, giouenile.
iuuenilitas, v. giouentudine.
iuueniliter, v. giouanilmente.
iuuenis, v. giouane.
iuuenta, v. giouanezza, giouentudine.
iuuentus, v. giouentudine, giouanaglia, giouanezza.
iuuenum multitudo, v. giouanaglia.
iuxtà, v. allato, allato, allato, a costa, a costato, a su, di costa, lunghesso, lungo prep. per me, secondo, giusta auu. giusto.
iuxtum, v. allato.

K

Kalendarium, v. alla voce, almanacco.

L

Labescere, v. alla, inuilire.
labecula, v. racca, taccherella, tecca.
labefactio, v. crollamento.
labellum, v. labbriciuolo, mastello.
labens, v. cascante.
labes, v. chiazza, macula.
labesco, v. cagliare.
labi, v. sdrucciolare, smocciare, labere.
labium, v. labbro.
labor, v. fattica, trauaglio, pena, laborisitade, labore, grauezza, malageuolezza.
laborans, v. faticante.
laborare, v. affaticare, trauagliare, faticare, adoperare appenare brigare, penare, spasimare, studiare, opera, durare, pigliare contendere.
laborare extrema inopia, v. patire.
laborare frigore, v. stare, patire.
laborare in equiuocia, v. equiuocare.
laborare libidine, v. succhio.
laborare phthisi, v. tisico.
laborare rebus necessarijs, v. stentare.
laborare rei familiaris angustia, v. disordine.
laborare syncope, v. tramortire.
laborem subterfugere, v. ranno.
labores intermittere, v. respirare.
laboriosè, v. faticosamente.
laboriosissimus, v. affaticosissimo, faticosissimo.
laboriosus, v. laborioso, trauagliante, malageuole, faticoso, brigante, faticheuole, affaticante, affaticheuole.
labrum, v. labbro, tino.
labrusca, v. lambrusca, abrostine.
laburnum, v. maio.
labyrinthus, v. laberinto.
lac, v. latte.
lac præbere, v. allattare.
lac sugere, v. poppare allattare.
lacerare, v. lacerare, dimembrare, dismembrare, dilaccare.
lacerare leoiter vnguibus, v. graffiare, dismagliare. [mento.
laceratio, v. sbrano, lacerazione, laceratus, v. lacerato iofranto.
lacerta, v. lucertola.
lacerta v. vermicularis, lucertola.
lacertus, v. ramarro.
lacessere, v. disfidare, sfidare.
lacessitus, v. sfidato.
laciniæ, v. fessitura.
lacinatus, v. broccato.
lacryma, v. lagrima, lacrima.
lacrymabilis, v. lagrimeuole, lacrimabile, lagrimabile, piangeuole.
lacrymare, v. lagrimare, piangere.
lacrymosus, v. lagrimoso.
lacrymula, v. lagrimetta.
lactare, v. allattare, lattare, petto, pasto.
lactere, v. allattare.
lacteus circulus, v. galassia.
lacteus humor, v. lattificcio.
lacteus orbis, v. galassia.
lacteus succus, v. lattificcio.
lactuca, v. lattuga.
lactuca marina, v. titomaglio.
lactuca syluestris, v. endiuia.
lacuna v. lacuna, lagone, fogna, bianco add. pozza.
lacus, us, v. laco, guazzo, lago, lagume, guazzatoio, abbeueratio.
lacusculus, v. laghetto.
lædere, v. manomettere, offendere, danneggiare, dannificare, pugnere.
læna, v. leonessa.
læsio, v. offesa, lesione, dannio, schermo, caltrimento, caltritura.
læsura, calcitrura.
læsus, v. offeso, offenso, daneggiato, grauato, leso.
læta facies, v. festa.
lætamen, v. letame.
lætari, v. allegrare, rallegrare, godere, godere ringioire, sollucherare.
lætè, v. allegramente, lietamente, gaiamente, festeuolmente.
lætiscere, v. letiziare.
lætificare, v. allegrare, rallegrare, letificare.
lætissimè, v. letissimamente, allegrissimamente.
lætitia, v. allegrezza, gioia, festa, letizia, rallegramento, bischiaramento, bombanaa.
lætitia afficere, v. rallegrare.
lætitia gestirus, v. gallurta.
lætitia gestire, v. letiatare.
lætus, v. allegro, gaio, letizioso, giocoso, giuliuo, ridente, lirto.
lætus vultus, v. festa.
læugare, v. sgabbiare piallare.
læuis, v. liscio, lnurttiato.
læuus, v. mancino, finistro add.
lagana, v. lasagne.
lagena, v. botte, veggia.
in lagenam infundere, v. imbottare.
lagunculа, v. botticino, bariletta.
* laicus, v. laico.
lallare, v. nanna.
lallus, v. nanna.
lambere, v. leccare, lambire.
lamentabile reddere, v. cordogliare.
lamentabilis, v. cordoglioso, lamenteuole, lamentoso.
lamentabiliter, v. lamentabilmente.
lamentari, v. lamentare, dolere, lagnare compiagnere, trarre, rimpiagnere, guaiolare, luttare.
* lamentator, v. lamentatore.
lamentatio, v. lamento, compianto, lamentazione, lai, rammaricazione, lamentamento.
lamentatrix, v. lamentatrice.
lamentum, v. lamento.
lamia, v. lammia.
lamina, v. spranga, piastra, lamina, lama.
lamula, v. foglia.
lampas, v. lampa, lampana.
lana, v. lana, bambagia.
lanarius, v. lanaiuolo.
laneus, v. lano.
lancea, v. lancia.
lanceæ ictus, v. lanciata.
lancea percutere, v. lanciare.
lancearius, v. lancia.
lanceola, v. lanciuola.

lancinare, v. lanciare.
languere, v. languire.
languescere, v. languire, appassare.
languidus, v. languido.
languidum fieri, v. auuizzare.
languidulus, v. passo sdd.
languor, v. lassazione, languore, langui-dezza.
laniare, v. laniare.
laniator, v. squarciatore.
laniena, v. beccherià, macello.
lanienum, v. macello.
lanificium, v. lanificio.
lanificus, v. lanaiuolo.
lanius, v. beccaio, bneciere.
lanosus, v. lanoso, lanuto.
lanugo, v. calugine, lanugine.
lanx, v. lance.
laquens, laccio, cauezzine.
laqueo constringere, v. allaccisre.
laqueo suspendi, v. dare.
lapthum, v. romice.
lapidare, v. lapidare, ciottare.
lapidatui v. lapidature.
lapidatio, v. lapidazione.
lapidescere, v. impietrare.
lapideus, v. petrino.
lapidibus appetere, v. lapidare, ciottare.
lapidibus appetitus, v. ciottato.
lapidibus sternere, v. lastricare.
lapidis ictus, v. fasso.
lapidosus, v. petroso, petricato.
lapidum congeries, v. petraia.
lapis, v. sasso, pietra, lapida, lastra, ciottolo, petrina.
lapis expolitus, v. concio.
lapis lazuli, v. lapislazzaro.
lapis lydius, v. paragone.
lapis moralis, ciottollone.
lapis preciosus, v. gioia pietra.
lapillus, v. petruzza, petrella.
lappa, v. lappola.
lapsare, v. sdrucciolare.
lapsus, us, v. guizzo, caduta.
lapsus linguae, v. scorso.
lapsus nodus, v. cappio, scorsoio.
lapsus rotarum, v. curro.
laqueus currax, v. scorrere.
lardum, v. lardo, falsto sust.
lararium, v. tabernacolo.
large, v. largo auuer. largamente, v. a braccia quadre, braccio.
largiore vino vti, v. auuinazzare.
largiri, v. donare, dare, largire.
largissimus, v. abbondantissimo.
largitas, v. largitate, larghità.
largiter, v. diuersamente.
largitio, v. largimento.
largitor, v. donatore, datore, largitore.
largitor quietis, v. riposatore.
largius bibere, v. cioncare.
largus, v. largo.
larix, v. larice.
larua, v. maschera, larua.
*laruis ludere, v. trauisare.
laruatus, v. demoniaco.
laruae, v. tregenda, befania.
lasciue, v. lasciuamente.
lasciuia, v. lasciuanza.
lasciuibundus, v. lasciuolo.
lasciuire, v. scherzare, lasciuire, ruzzare.
lasciuissimus, v. lasciuissimo.
lasciuus, v. lasciuo.
lassare, v. stracciare, lassare.
lassari, v. straccare.
lassitudo, v. stracchezza, stanchezza, straccamento, lassazione, lassezza, fieboleza, grauezza.
lassulus, v. stanchetto.
lassus, v. fiacco, strecco, lasso, stanco, stracciato.

late, v. latinamente.
latebra, v. cassa, ascosaglia, latebra, nascondiglio, nascondimento, buggigattolo.
latens, v. latente, nascosto.
latenter, v. fortiuamente.
later, is, v. mattone.
a latere, v. per fianco.
e latere, v. per costa.
lateribus pauimentum sternere, v. ammattonare.
latteribus stratus, v. ammattonato add.
laterna, v. lanterna, fanale.
latibulum, v. nascondiglio.
latine, v. latinamente, latino auu.
latinus, v. latino sdd.
latitudo, v. ampiezza, latitudine, larghezza, largo auu.
latius dilatari, v. dislargare.
latius reddere, v. rallargare.
lathyris, v. catapuzza.
lator, v. portatore.
latrare, v. lattare, abbaiare.
latrator, v. abbaiatore.
latratus, us, v. abbaiamento, latramento.
latria, v. latria.
latrina, v. cameretta, cesso, nessario sust. cesso, cacare, priuato sust.
latro, v. assassino, ladrone, malandrino, scherano, mascalzone, masnadiere, berrouiere.
latrocinium, v. ladroneccio, ruberia, latrocinio, tolletto, trafurelleria.
latronum more, v. malandrinesco.
latrunculi, v. scacchi.
latus, v. colla, spiaggia, parte, canto, fianco, lato, mano.
latus, v. lato, add. largo add. latino add.
latus ense cingere, v. cignere.
latus fodicare, v. sottoccare.
lauacrum, v. lauacro.
lauare, v. lauare.
lauare alutum marsupium, v. borsa.
lauare manus, v. mano, benedizione, groppa.
lauatio, v. lauamento, lauazione, lauatura.
laudabilis, v. laudabile, laudeuole, buono.
laudabiliter, v. laudabilmente.
laudare, v. laudare, lodare, dire.
laudatio, v. lodamento, lodazione.
laudator, v. lodatore, laudatore.
laudatissimus, v. lodatissimo.
laudibus efferre, v. commendare.
laudum cantator, v. laudese.
laurea, v. laurea.
laurea donare, v. conuentare.
laurea donatus, v. conuentatus.
laurestus, v. laureato.
lauretum, v. laureto.
laurinus, v. laurino, allorino.
laurus, v. alloro, lauro.
laus, v. lauda, laude, onore, laudazione, titolo vanto.
laute, v. splendidamente.
lautus, v. splendido, bello add.

L E

Lea, vedi alla voce leonessa.
lebes, v. bacino, paiuolo.
leberis, v. cuoio.
lectica, v. letto.
lectio, v. lezione, lettura.
lecticulus, v. letticciuolo.
lector, v. leggitore, lettore.
lectu facilis, v. leggibile.
lectulus, v. letticciuolo, letticello, lettuccio.
lectus, v. letto.
lecythus, v. vtello.

legalis, v. legale.
legatarius, v. legatario.
legatio, v. ambasceria, legazione, messaggeria.
legatum, v. legato, lascio.
legatum relinquere, v. legare.
legatus, v. ambasciadore, messaggiere, luogotenente.
legem dicere, v. dare.
legenda, orum, v. leggenda.
leggere, v. leggere, cogliere.
legere cursim, v. compitare.
in legem iurare, v. intare.
legere milites, v. soldare.
legere racemos, v. racimolo.
legere sensim, v. compitare.
legere spicas, v. spigolare, ristoppiare, racimolo.
legibus soluere, v. dispensare.
legio, v. legione.
legionarius, v. legionario.
legislator, v. legista.
legitima, v. legittima.
legitime, v. legittimamente.
legitimis natalibus restituere, v. legittimare.
legitimus, v. legittimo, diritto, maturnale, debito.
leguleius, v. legista.
legumen, v. legume, ciuaia.
lemnisci, v. frastaglio.
lemniscus, v. fiocco, tasta.
lemuris, v. lammia.
lenimen, v. lenificamento, agguolamento.
lenimentum, v. lenificamento.
lenire, v. mitigare, lenificare, solleuare, attutare, ageuole, adolcare, ammollire, ammezzare, ammorbidare, rammollare, allenire, disaspire.
lenis, v. manco, molle, piaceuole, piano add. vmile, leno, accostante.
lenitas, v. vmanità, ammorbidamento.
leniter, v. cortesemente, alla cortese.
leniter moueri, v. buzzicare.
leniter se gerere, v. piaceuoleggiare.
leniter farcire, v. appuntare.
lenitor, is, v. mitigatore.
lenitus, v. ammollito, mitigato, ammollato.
leuo, v. ruffiano.
lenocinio ad stuprum inducere, v. arruffianato.
lenocinium, v. ruffianeria, ruffianesmo, affazzonamento.
lenocinium exercere, v. pollo.
lens dis, v. lendine.
lens, tis, v. lente, lenticchia.
lente, v. lentamente, pigramente, freddamente, a stento.
lenticula, v. lenticchia.
lentigo, v. lentiggine.
*lentiginosus, v. lentiginoso.
lentiscus, v. lentischio.
lentilia, v. fieboleza.
lentitudo, v. pigrizia, lentezza, freddura, allentamento, distollecitudine.
lentus, v. lento, leno, arrendeuole, pigro, tiepido.
leo, v. leone, lione.
leonem vellicare, v. cane.
leoninus, v. leonino, lionino.
leopardus, v. leopardo.
lepide, v. dibuonaria.
lepidus, v. dibuonaria.
leporarium, v. leporario.
leporinus, v. leporino.
lepra, v. lebbra.
lepra laborans, v. lebbroso.
lepus, v. lepre.
lepusculus, v. lepratto.
lethalis, v. cassale.

lethaliter, v. mortalmente.
letarghia, v. litargia.
lethargicus, v. litargico.
lethargus, v. litargia, letargo.
lethifee, v. mortifero, mortale.
leuameu, v. alleggiamenro, alleuiamento, folleuamento.
leuamentum, v. alleggeramento.
leuare, v. alleggerire, folleuare, alleggerare, leuare, fgrauare, sfogare.
leuatio, v. alleggeramento, folleuamento.
* leuca, v. lega.
leuca. v. lega.
leucopæus, v. bigio.
leue vulnus, v. leccare.
leuis, v. cognsto.
leuis, v. leggiero, lieue, vano, molle, fueglieuole, bergolo, faltanfeccia.
leuis homo, v. frafchetta.
leuis pugna, v. badaluceo, battaglietta.
leuis fententia, v. volare, leuatura, frafca.
leuis penna, v. pennamatta.
leuiffimè, v. leggeriffimamente.
leuiffimus, v. l ggeriffimo, leuiffimo.
leuifticum, v. leuiftico.
leuitas, v. leggerezza, leuità, vanezza, leggerezza.
leuitas inteftinorum, v. fluffo.
leuiter, v. lieue auu. lieuemente.
leuiter afpergere, v. fprazzare.
leuiter afperfus, v. fpraazato.
leuiter attingere, v. leccare, accennare.
leuiter pluere, v. ftillare.
leuiter pugnando remorari, v. badaluccare.
leuiter fale afpergere, v. faleggiare.
leuiter dormifcere, v. fonnecchiare.
leuiter mordere, v. morfecchiare.
leuiter tangere, v. ftare, ftuzzicaro.
leuiter vnguibus lacerare, v. graffiare.
leunculus, v. leoncello.
lex, v. legge, decretale.
lex, & regio, v. paefe.

L I

Libare, v. affaggiare, preguftare, guftare, fsporare, abbeuerare.
libata potio, v. abbeuerato fuft.
libella, v. penzolo, lancella.
a libellis, v. referendario.
libellus, v. lebricciuolo.
libellus, v. libello fupplicazione, libello, libretto.
libellus arithemeticus, v. librettino.
libellus famofus, v. libello.
lib nter, v. volentieri, di grado, buono.
libenti animo, v. vulentiermente, volonterofamente.
liber, v. libro, corteccia.
liber, a, um, v. franco, affoluto, fpedito, libero.
liber ritualis, v. cerimonia.
liberalis, v. liberale, largo, cortefe.
liberaliffimè, v. liberaliffimamente, larghiffimamente.
liberaliffimus, v. cortefiffimo, liberaliffimo.
liberalitas, v. larghezza, liberalità, cor-
liberalitate vti, v. mano. (tefia.
liberaliter, v. magnificamente, liberalmente, magnamente.
liberare, v. affoluere, afciogliere, liberare, diliberare, fuiluppare, trarre, fottrarre, difcogliere, dislacciare, dislegare, guardare, campare, fcampare, fcapolare, torre, fpenare, francare.
liberare culpa, v. difcolpare.
liberare debito, v. fdebitare.
liberare è carcere, v. difprigionare.
liberare moleftia, v. dsbrigare.
liberare occopatione, v. difubbligare.
liberare periurio, v. difpergiurare.
liberare promiffa, v. fpromettere.
liberare fe, v. riccogliere.
liberare fe amore, v. difamorare.
liberare fe pœna, v. vfcite.
liberatio, v. liberaazione, liberamenro, diliberazione, diliberamento, deliberanza.
liberator, v. faluatore, liberatore.
liberatrix, v. liberatrice.
libere, v. liberamente, piacere.
liberè loqui, v. fauellare, dare, fare, fcatols, piatello, lettera, vefpro.
liberi, v. figliuolo, difcendente.
libertas, v. libertà, licenza, franchigia.
libertatem dare, v. affrancare.
libidine laborare, v. fucchin.
libidinem explere, v. follazare.
in libidinibus, continere, v. contenere.
libidinosè, v. venereamente, libidinofamente.
libidinofus, v. concupifcibile, libidinofo.
libido, v. cupidigia, cupidità, concupifcenza, libidine, carne, appetito, ardore, rabbia, ftegare, folta.
libitum, v. libito.
libra, v. libra, libbra, lira, lance.
libre, v. bilancia.
libramentum, v. adequazione, bilico.
librare, v. affettare, adeguare, librare, bilico.
librarius, v. fcriuano.
librarius amanuenfis, v. copia.
libros verfare, v. fquadernare.
licenter animum fuum expellere, v. cauallino.
licentia, v. sfrenamento, sfrenatezza, licenza.
licere, v. lecere.
lichen, v. legatella.
licitè, v. licitamente.
licitus, v. licito.
lictor, v. meffo, birro.
lictorum dux, v. bargello.
lictorium multitudo, v. famiglia.
lien, v. milza.
ligaculom, v. legacciolo.
ligamen, v. legacciolo, legame.
ligare, v. impaftoiare, legare.
ligare fafcia, v. lenaare, fafciare.
ligare iterum, v. rallacciare.
ligatura, v. legatura.
ligatura arcta, v. ftrettoio.
ligatus, v. legato.
ligatus fune, v. infunato.
ligna, orum, v. legne.
lignarius faber, v. legnaiuolo.
ligneus, v. ligneo.
ligneus malleus, v. mazza picchio.
ligno fuper foco aptare, v. attizzare.
lignorum congeries, v. catafta.
lignofus, v. legnofo.
lignum, v. legname, legno.
ligo, nis, v. zappa, marrone.
ligula adftrictoria, v. ftrigone.
ligurie, v. dare, cuffia, denticchiare.
liguftrum, v. liguftro.
lilium, v. giglieto.
lilium, v. fiordalifo, giglio.
lima, v. lima.
limare, v. limare.
limatura, v. limatura.
limatus, v. limato.
limax, v. lumaca.
limbo, v. limbo.
limen, v. foglio, limitare nome.
limes, v. limite.
limis oculis, v. bieco.
limis oculis afpicere, v. occhio, coda.
limitare, v. limitare.
limitatus; v. limitato.
limpidiffimus, v. chiariffimo.
limpidus, v. chiaro, limpido.
limpitudo, v. chiarezza.
limofus, v. limofo.
limus, v. limo, belletta, braco, melmo.
in limum incidere, v. impantanare.
limum fieri, v. impantanare.
linaria, v. fanello.
linea, v. linea filo, riga, fregare.
linea margaritarum, v. vezao.
lineamentum, v. lineamento.
linea runica, v. camicciotto.
lineis defcribere, v. difegnare.
lingua, v. lingua, linguaggio, fermone, latino.
lingua bouis, v. lingua.
lingua vernacula, v. volgarmente.
lingua vernacula exprimere, v. diuolgariaaare.
linguæ lapfus, v. fcorfo.
linguax, v. linguacciuto, allinguato, parabolano, imparolato.
lingulaca, v. linguacciuto, elliuguato.
linire, v. imbiutare, fregare.
linquere fub cultro, v. pefta.
linter, v. barchetta, burchiello, palifcal-
linteolum, v. lenzoletto. (mo.
linteum, v. lenzuolo. guardauappa.
linum, v. lino.
linum tenue, v. refe.
lippitudo, v. oftalmia, cifpità.
lippus, v. cifpofo, cifpo, lippo, fciarpellato, fcerpellato.
liquare, v. liquidare.
liquatus, v. fonduto.
liquefacere, v. ftemperare, ftruggere, liquidare, fondere, difigillare.
liquefactio, v. ftruggimento.
liquefactus, v. liquefatto, ftemperato, ftrutto.
liquefieri, v. diliquidire.
liquere, v. fondere.
liquefcere, v. liquidire, alliquidire.
liquidus, v. liquido.
liquido, v. certamente.
liquor, v. liquore.
lis, v. piato, caufa, briga, riotta, mifchia, baratta, ripetio, tira, lite.
lis eft fub iudice, v. pendere.
litem dirimere, v. decidere.
litera, v. lettera.
litera vocalis, v. vocale.
literæ, um, v. lettera, epiftola.
literalis, v. letterale.
literarum fafciculus, v. fpaccio.
literarum ftudiofus, v. ftudente.
literis ftudere, v. ftudiare.
literæ confonantes, v. coufonanti.
literæ contrariæ, v. contrammaodato.
literæ procuratoriæ, v. procura.
literalis, v. letterale.
literas reddere, v. confegnare.
literarum ignorantia, v. idiotaggine.
literatè, v. letteralmente.
literatura, v. letteratura.
literatus, v. letterato, fcletifico, alletterato.
literulæ, rum, v. letteretta.
lites alienas curare, v. proccurare.
lites fequi, v. piatire.
litigare, v. litigare. (te.
litigator, v. piatitore, litigatore, litigan-
* litigatrix, v. litigatrice.
litigiofus, v. rifoffo, litigante, contenditore, contaftenole, brigofo, riottofo, gareggiofo, mifchiante.
litigium, v. lite, litigamento, litigio, piato.

litho.

lithoſtrotum, v. laſtricato ſuſt.
lithoſtrotus, a, um, v. laſtricato.
litigator, v. litigante.
litoralem oram percurrere, v. coſteggiare,
lituras, v. ſgorbio.
litus, v. lito, greto.
ad litus appellere, v. pigliare.
lituus, v. baſtone.
liueſcere, v. alliuidire.
liuidus, v. liuido.
liuor, v. liuidezza, liuore.
lixa, v. ribaldo, galuppo.
lixae, v. ſaccardo, galuppo,
lixiuia, v. ranno, rannata.
lixiuium, v. bucato ſuſt. rannata.

L O

Localis, v. alla voce, locale.
localiter, v. localmente.
locare, v. allogare, collocare, locare, imporre, a fitto, ſomma.
locare in figura, v. porre.
locare opus faciendum, v. in ſomma.
locare ſe in inſidijs, v. imboſcare.
locare ſe ſupinum, v. ſupinare, apiggionare.
locatio, v. allogagione.
locationis precium, v. fitto ſuſt.
locatus, v. locato, fondato, aſſiſo.
locatus fundus, v. fitto ſuſt.
locellus, v. borſetta.
loci poſitio, v. ſito.
loco, v. per.
loco æquiori eſſe, v. al diſotto.
in locu hoc, v. per mè qui.
loco hoſtimenti, v. allo'ncontro.
loco humili natus, v. di baſſa mano, lieue luogo, minuto.
loco iniquiori eſſe, v. al diſotto.
loco moueri, v. crollare, ſtorcere, azzicare.
loco ſecundo promittere, v. ripromettere.
loco ſecundo, v. ſecondamente, ſecondariamente.
loculamentum, v. ceſta.
loculus, v. loghicciuolo, cateletto, ſonda,
in loculum conijcere, v. imborſare.
locum attingere, v. marcare.
locum eſſe alicui, v. luogo.
locum dare, v. dare, ſare.
locum principem obtinere, v. ſignoreggiare.
locuples, v, facultà, ricco, agiato, pecunioſo mobolſio.
locupletare, v. arricchire.
locupletatio, v. arricchimento.
locupletiſſimè, v. ricchiſſimamente.
locupletiſſimus, v. ricchiſſimo.
locus, v. luogo, loco, doue ſuſt. paſſo, diſtanza, terra, villa, parte, partito, punto.
locus abietibus conſitus, v. abetaia.
locus accliuis, v. coſta, ſpiaggia.
locus amplus, v. largura.
locus anguſtus, v. ſtretto ſuſt.
locus apricus, v. abbacinare.
locus complanatus, v. ſpianata.
locus decliuis, v. china.
locus deſertus, v. diſerto ſuſt. ſolitudine,
locus herboſus, v. erbaio. (temo.
locus humectus, v. molle ſuſt.
locus lubricus, v. ſdrucciolo.
locus malis conſitus, v. melero.
locus opacus, v. abbacinare, bacio.
locus princeps, v. principato.
locus purgatorius, v. purgatorio.
locus pyris conſitus, v. perero.
locus roboribus conſitus, v. ronereto.
locus ſecretus, v. ſegreta, ſegretario.
locus ſub dio, v. ſcoperto ſuſt.
locutor, v. parlatore, fauellatore, profſeritore.
locuſtæ, v. grillo, locuſta.
locutio, v. fauella, locuzione.
lodix, v. coltre, ſargia, boldrone, doſſo.
loligo, v. calamaio.
lolium, v. zizzania, loglio.
longæuus, v. longeuo, attempato.
longanimitas, v. longanimità.
longè, v. lunge, lungi, lontano auu. oltre.
longè intimus, v. intimiſſimo.
longè minimus, v. menomiſſimo.
longè minus, v. ad aſſai.
longè optimus, v. ottimiſſimo.
longè ſuperior, v. da troppo più.
longiloquitas, v. lõtanamento, lontananza.
longinquus, v. longeuo, lontano add.
longiores trahi moras. v. attardare.
longiſſimus, v. lunghiſſimo.
longitudo, v. lunghezza, luogo, longitudine.
longius reddere, v. rallungare.
longulus, v. lunghetto.
longus, v. lungo.
loquacitare, v. ciarlare.
loquacula, v. cicala.
loquaculus, v. ciarlante, ciarlatore.
loquax, v. loquace, linguacciato, ciarlatore, parliere, gracidatore.
loquela, v. loquela, locuzione, parlatura.
loquentem aliquem facere, v. introdurre.
loquentem introducere, v. introdurre.
loquens, v. parlante.
loquens obſcænè, v. sboccato.
loqui, v. parlare, tenere, fauellare, fare, auocolare.
loqui ab re, v. propoſito.
loqui ad rem, v. propoſito.
loqui apertè, v. carta.
loqui cautè, v. fauellare.
loqui denuo, v. riparlare.
loqui extra iocum, v. fauellare.
loqui liberè, v. fauellare, fare, dare, lettera, piattello, ſcatola, barba, veſpro.
loqui metaphoricè, v. metaforizzare.
loqui obſcœnè, v. sboccare.
loqui ſenſim, v. micolino.
loqui temerè, v. baracchio.
loqui vana, v. anſaneggiare.
loquor expertus, v. foſſa.
lora, v. acquerello.
lorica, v. lorica, armadura, panziera, vsbergo, ſoprasberga.
loricatio, v. intonicato ſuſt.
loricula, v. panzeruola.
lorum, v. foſito, ſoga.
lotium, v. orina.
lotura, v. lauatura.
loturam manuum, v. lauatura.

L V

Lubricum, v. ſdrucciolo, lubrico ſuſt.
lubricus, v. diſcorreuole, labile, lubrico, fluſſibile, ſdrucciolento.
lubricus locus, v. ſdrucciolo.
lucanica, v. ſalſiccia.
lucem adimere, v. oſcurare.
lucens, v. luccicante, lucente, fiammeggiante.
lucentiſſimus, v. lucentiſſimo, lucidiſſimo.
lucere, v. lucciare, tralucere, lucere, ſplendere, fiammeggiare, imbiancare.
lucerna, v. lucerna, lume.
lucidus, v. ſplendido, ſplendiente, colorito, chiaro, infiammato.
lucifer, v. lucifero.
lucius, v. luccio.
lucrabilis, v. guadagnabile.
lucrari, v. guadagnare.
lucri auidus, v. intereſſo.
lucrifacere, v. guadagnare.
lucrifactor, v. guadagnatore.
lucroſus, v. guadagnabile.
lucrum, v. auanzo, guadagno, guadagnato, graſcia, ciuanza.
lucrum ceſſans, v. ceſſante.
lucta, v. lutta.
luctari, v. lottare.
luctator, v. luttatore.
luctum compeſcere, v. racchetare.
luctuosè, v. piangeuolmente.
luctuoſus, v. lutto, piangoloſo.
luctus, v. piangimento, lutto, pianto.
luctus funebris, v. corrotto ſuſt.
lucubratio, v. vegghiare, nom.
luculentus, v. luculento.
lucus, v. boſco.
ludere, v. giucare, ludere, treſcare, guizzare.
ludere enſe, v. ſchermire.
ludere par impar, v. caffo, pari numero.
ludere quaternos, v. quarto nom.
ludere troiam, v. gioſtrare.
ludibrio habere, v. ſcorgere, ſtrazieggiare, diletto.
ludibrio habitus, v. ſcornato.
ludibrium, v. ſtrazio, ſcorno, dileggione, ſtraſcinamento.
ludicra decurſio, v. gioſtra, torniamento.
ludicrum, v. gabbo.
ludificatio, v. ludificazione.
ludo profundere, v. biſcazzare.
ludos facere, v. giarda.
ludus, v. giuoco verbale, ludo, ſcuola.
lucre, v. ricogliere.
lugens, v. piagnente.
lugere, v. piagnere, luttare.
lugubris, v. lugubre.
lugubria veſtis, v. bruno ſuſt.
lumbricus, v. lombrico.
lumbus, v. lombo.
lumen, v. lume, luce, alluminare, luſtro.
lumen præbere, v. rendere.
lumen reſtituere, v. ralluminare.
luminare, v. alluminare, luminare.
luminoſus, v. luminoſo.
luminum copia, v. luminaria.
luna eras cohibit, v. fare.
luna octaua, v. quaterone.
lunaris, v. lunare.
lunaris curſus, v. lunare.
luneticus, v. lunatico.
lunatus, v. lunato.
lupanar, v. chiaſſo, bordello, lupanare.
lupari, v. puttaneggiare.
lupata detrahere, v. ſmorſare.
lupatum, v. morſo.
lupinus, v. lupigno, lupino.
luporum catulus, v. lupicino.
lupos detrahere, v. ſmorſare.
lupus, v. lupo, morſo, ſegone.
lupus ſalictarius, ruuiſtico.
lurco, v. lurco.
lurigulosus, v. lurco.
luridus, v. lordo.
luſcinia, v. vſignuolo, filomena.
luciosus, v. lippo.
luſcitioſus, v. loſco, lippo.
luſcus, v. loſco.
luſitare, v. ſcherzare, ruzzare, treſcare, atteggiato.
luſitare infantis more, v. bamboleggiare.
luſitare ioco pila, v. palla.
luſio, v. giuoco, ruzzamento, ſcherzo.
luſtrare exercitus, v. moſtra.
luſor, v. giucatore.
luſus us, v. ſcherzo, ruzzo, ruzzamento, gabbo.
luſus troiæ, v. gioſtra.
luſtralis, v. luſtrale.

lustrare, v. illustrare, cercare, dare ricercare, frostare.
lustrare aqua sacra, v. dare.
lustrare exercitum, v. mostra.
lustricus, v. lustrale.
lustrum, v. tana, couile, cana, couacciolo, lustra, lustrale, lustro, lupanare.
lutare, v. infangare, increspare, lotare.
lutosus, v. fangoso, lotoso, moroso, limaccioso, zaccheroso.
luto inficere, v. infangare.
luto oblinere, v. lotare.
lutra, v. lontra, beuero.
lutulentus, v. limaccioso, lotolento, conuolto, schifo.
lutum, v. fango, loto, broda, mota, braco, limaccio, zacchera.
lux, v. luce, lucidezza, chiarone, lustrore, lampa, facella, lumiera, lucerna, lucente.
luxare, v. dislogare, disconciare.
lux maligna, v. fioco.
luxare coxendicem, v. coscia.
luxuries, v. carnalità, lussuria, carne.
luxuries, v. lussuria, soperchiamento, fecondia, rigoglio.
luxuriosè, v. carnalmente, lussuriosamente.
luxuriosus, v. lussurioso, carnale, lasciuile.
luxus us, v. lussuriante, sontuosità.

L Y

Lydius lapis, v. paragone.
lychnuchus pensilis, v. lumiera, lucerna.
lychnuchus, v. lucerna.
lymphatus, v. imperuersato, inuasato.
lymphaticus, v. demoniaco.
lynceus, v. ceruiero.
lyra, v. lira.
lyricen, v. sonatore.
lynx, v. lupo ceruiere, ceruiero.

M

MAcer. v. alla voce, magro, macro, macerare, v. macerare.
* macerario, v. macerazione.
maceratus, macerato.
macerrimus, v. magrissimo.
macescere, v. ammagrire.
machæra, v. scimitarra.
machæropeus, v. spadaio.
machina, v. ingegno, dificio, artificio, macchinazione, ordigno.
machinamentum, v. ingegno, macchinazione.
machinari, v. tracciare.
machinatio, v. trattamento, trattato, tracciamento, macchinazione.
machinator, v. ingegnare, tratrare.
macte consumptus, v. attenuato.
macies, v. magrezza.
macilens, v. secco.
macilentus, v. munto, affilato, trasfigurato, trapunto add.
macrefieri, v. dimagrare.
macrescere, v. dimagrare, ammagrire, immagrire.
macrum reddere, v. dimagrare.
mactia, v. madia.
macula, v. macchia, chiazza, maglia, fregare, macolo, macola.
maculæ, v. segno.
maculare, v. macchiare, maculare.
maculatus, v. maculato.
maculosus, v. addaniato, maculato, macchioso, chiazzato.
madefacere, v. ammollare, immollare, bagnare.
madefacere iterum, v. ribagnare.
madefactio, v. immollamento, imbagnamento.
madefactus, v. bagnato.
madefactus sudore, v. sudato.
madescere, v. ammollare.
magia, v. magico.
magicus, v. magico, mago.
magis, v. piu, sopra.
magis quàm suos oculos amare, v. capo.
magister, v. ammaestratore, maestro, insegnatore, addotrinante, sauio sust.
magisterium, v. magistero, maestro.
magistra, v. ammaestratrice, maestra.
magistratus, v. magistrato, maestrato, vficio.
magistratus artificium, v. arte.
magistratus minister, v. vficiale.
magno beneuolentiæ prosequi, v. mano.
magnanimitas, v. magnanimità.
magnanimus, v. magnanimo.
magnates, v. grande sust. magnate.
magna vallis, v. vallone.
magnam vbertatem esse, v. macco.
magnes, v. calamita.
magni æstimatus, v. creduto.
magnificare, v. magnificare.
magnificè, v. magnificamente, magnamente, altieramente, gileuatamente, pomposamente.
magnificentissimus, v. magnificentissimo.
magnificus, v. magnifico, magno pomposo, altiero, superbo, aperto add.
magni momenti, v. leuata.
magni ponderis esse, v. importare, rileuo, leuata.
magnitudo, v. grandezza, altezza, magnitudine, grauezza.
magnopere, v. grandemente, sommamente forte.
magnos spiritus habere, v. grande sust. summo.
magnus, v. grande, agiato, magno, grosso, grauoso, graue, buono, disperato.
magus, v. mago.
maiales, v. maiale.
maiestas, v. maiestà.
maiestas regia, v. corona.
maior, v. maggiore, piu, maggio add.
maiores, v. maggiore, passato, primo, precettore.
maior est rhilaco accessio, v. detrata.
maior omni exceptione, v. irreprobabile.
maius, v. maggiormente, maggio sust.
maius saxum, v. cantone.
mala actio, v. porgere.
malacia, v. bonaccia, calmare.
malæ artes, v. indozamento.
mala fors, v. fortuna.
malam crucem abi, v. ora sust.
malam otam abi, v. ora.
mala valendo, v. indisposizione, malsana voglia.
mala, v. mescella.
malè, v. sconciamente, reamente, viziosamente, male auu.
malè acceptus, v. malandato, concio.
malè accipere, v. abburattare, macellare, conquidere, trattare, gouernare, stanga.
malè affectus, v. maldisposto.
malè aliquem plagis accipere, v. festa.
malè animatus, v. disposizione.
malè cum aliquo agi, v. fare, raccattare.
malè sentire, v. giudicare.
maledicentia, v. sparlamento, diffamazione.
maledicere, v. sparlare.
maledictio, v. soffiamento.
maledicus, v. maledico, satirico.
malefactum, v. malificio.
malificium, v. malificio.
maleficus, v. malefico.
malè habere, v. conquidere, scopare.
malè habitus, v. impastato.
malè moratus, v. scostumato, creato.
malè mulctare, v. gouerno.
malè olens, v. fiatoso.
malè acceptus plagis, v. rotto add.
malè accipere plagis, v. conciare.
malè sentire de aliquo, v. sentire.
malè tractare, v. abburattare.
malè tractatus, v. concio add.
malè valere, v. stare.
malè verbis accipere, v. rimorchiare, cane.
malè vertere, v. prendere.
maleuolentia, v. maliuolenza, maluolere.
maleuolus, v. maliuolo.
maligna lux, v. fioco.
malignè, v. maluaggiamente.
malignitas, v. malignità, maluolere, malizia.
malignus, v. maluagio, maligno.
mali suspicionem iniicere, v. pensare.
malis locus consitus, v. meleto.
malis moribus, v. vita.
malitia, v. prauità.
malitiosè, v. maliziosamente.
malitiosus, v. malizioso, malfiziato.
malle, v. auanti.
malleolus, v. magliuolo, mazzuolo.
malleo percutere, v. martellare.
malleus, v. martello.
malleus ligneus, v. mazzapicchio.
malluuia, v. catinella.
malluuium, v. bacino.
malua, v. malua.
malum, v. male sust. malanno reo sust. nocimento, cattiuo.
malum, v. mela.
malum imprecari, v. maladicere.
malum armeniacum, v. meliaco.
malum aureum, v. melarancia.
malum granatum, v. melagrana.
malum inuentum, v. mal trouamento.
malum nomen, v. detta.
malum omen, v. vbbia.
malum punicum, v. melagrana.
malus, v. albero.
malus, v. malabbiato, reo, doloroso, maluagio, malo, criminoso, prauo.
malus, v. melo.
malus armeniaca, v. meliaco.
malus cotonea, v. melo cotogno.
malus medica, v. arancio.
malus mos, v. scostume.
malus punica, v. melagrano.
mamma, v. poppa, zizza, tetta, mamma, cioccia.
mamilla, v. mammella, poppellina, tettola.
manatio, v. auuenimento.
manceps, v. gabelliere.
mancipium, v. schiauo, prigione, mancipio.
mancus, v. monco, menno, difettuoso, manco add. voto, tratotto, storpiato.
mandare, v. commettere, ordinare, mandare, imporre, ingigiugnere.
mandare fidei alicuius, v. raccomandare, fidare, commettere.
mandare se fidei alicuius, v. dare.
mandata excidere, v. passare.
mandati renunciatio, v. comandamento.
mandatum, v. ammonimento, stanziamento, ordine, mandato sust. mandamento. comandamento, commessione, commessa, procura.
mandere, v. masticare, biasciare.
mandibula, v. mascella.

man-

mandra, v. mandra.
mandragoras, v. mandragola.
manducare, v. manucare, manducare.
manducus, v. orco, baco.
manè, v. matina, mattutino sust. mane, dimane.
manens, v. dimorante.
manere, v. dimorare, sedere, stare, soggiornare, astallare.
manere in insidijs, v. posta.
mane summo, v. pertempissimo.
manguntaare, v. aruffianare.
manibus, v. manualmente.
manus aquam dare, v. darç.
manibus contrectare, v. trafficare.
præ manibus habere, v. mano.
manibus præstare, v. appicare.
manica, v. manica, manicottolo.
manicæ, v. manette.
manicula, v. manella.
manifestans, v. manifestamente.
manifestare, v. palesare, manifestare, appalesare, aprire, liquare.
manifestatio, v. manifestazione, manifestamento, apparimento.
manifestatus, v. manifestato.
manifestè, v. palesemente, manifestamente, apparentemente, chiaramente, chiaro, add. segnatamente, alla diuulgata.
manifestissimè, v. apertissimamente, manifestissimamente.
manifestissimus, v. manifestissimo, apertissimo.
manifestum facere, v. dinunziare.
manifestus, v. palese, notorio, manifesto, espresso, aperto, chiaro, intendeuole, spresso.
manipulus, v. manata, manatella, conone, manipolo.
manna, v. manna.
mannulus, v. roncino.
mansio, v. stanza, magione, maniere, soggiorno, dimoranza, dimoramento, moranza.
* mansiuncula, v. magioncella.
mansuefacere, v. addimesticare, dimesticare, ammansare.
mansuetus, v. manso.
mansuetè, v. mansuetamente.
mansuetissimus, v. mansuetissimo.
mansuetudo, v. mãsuetudine, trattabilità.
mansuetum reddere, v. ammansare.
mansuctus, v. manso, mansueto, trattabi(le.
mantica, v. scarsella, bisaccia.
manticulari, v. dare, fregare.
manticulatus est, v. cignere.
mantile, v. mantile, guardanappa.
mantiola, v. manuccia.
mantissa, v. giunta.
manuarius, v. manuale.
manubiæ, v. bottino.
manubrium, v. manica, manico, tenere, nome.
manu capere, v. cattiuare.
manucaptus, v. cattiuato, prigione.
in manu dare, v. consegnare.
in manum incidere, v. laccio, guanto.
manu mouere, v. mano.
manum ne quidem verterem, v. mano.
manupretium, v. fattura, manifattura, fatica.
manu promptus, v. manesco, azzuffatore.
manu significare, v. mano.
manus, v. mano, spanna, braccio.
manus adunca, v. branca.
in manus tradere, v. mano.
manus conserere, v. venire, giornata, mano, arme, azzuffare, combattere.
manus continere, v. tenere.
manus dare, v. rendere.
manus impatientiæ dare, v. gettare, battere, disperare.
manus injcere, v. arrestare.
manus lauare, v. mano, groppa, benedizione.
manus tendere, v. mano.
per manus tradi, v. mano.
ad manus venire, v. mano.
manuum lotura, v. lauatura.
mapalia, orum, v. capanoa.
mappa, v. touaglia, mantile.
mappula, v. touagliuola.
macescere, v. inmarcire.
* marchio, v. marchese.
* marchionis dictio, v. marchesato.
mare, v. mare.
margarita, v. perla, margherita.
margaritarum linea, v. vezzo.
margaritis ornare, v. imperlare.
margaritum, v. margherita.
margo, v. margine, greto.
marinus, v. marino add. maresco.
marisca, v. crella.
marinus tumor, v. mareà.
maritalis, v. maritale, sposereccio.
maritare, v. maritare.
maritata, v. maritata.
maritima regio, v. maremma.
maritimus, v. maresco, marittima.
maritus, v. marito.
marmoreus, v. marmoreo.
marmor, v. marmo.
marra, v. marra.
marrubium, v. marrobbio.
marropium, v. borsa, borsotto.
martes, is, v. faina, martore.
martis dies, v. martedì.
martius, v. marzo.
* martyr, v. martire.
* martyrio afficere, v. martirizzare.
* martyrium, v. martiro.
martyrologium, v. martirologio.
mas, v. maschio sust.
massa, v. massa, pasta.
masculinus, v. maschio, add. masculino maschile.
masculinus sexus, v. maschiezza.
masculus, v. maschio.
mastigia, v. pezzo.
mastruca, v. pelliccia.
mater, v. madre.
materia, v. materia, matera.
materialia, v. materiale.
materialia para, v. materialità.
materialiter, v. materialmente.
materies, v. materia.
maternus, v. materno, maternale, mador(nale.
mater tua, v. mammata.
mathematicæ disciplinæ, v. matematica.
mathematicus, v. matematico.
mathematicus, a, um, v. matematico add.
matricida, v. matricidia.
matricidium, v. matricidio.
* matrimonialis, v. matrimoniale.
* matrimonialiter, v. matrimonialmente.
matrimonio iunctus, v. congiugato.
matrimonium, v. maritaggio, matrimonio, mogliazzo.
in matrimonium dare, v. maritare.
in matrimonium iuncta, v. maritata.
matris deliciæ, v. vouo.
matrix, v. chioccia.
matrona, v. matrona.
matronas inequitare, v. caualeare.
matula, v. orinale, pisciatoio.
maturans, v. maturante.
maturare, v. auacciare.
maturatio, v. maturamento.
maturatus, v. maturato, auacciato.
maturè, v. primaticciamente, posatamen(te.
maturescere, v. maturare.
maturissimus, v. maturissimo.
maturitas, v. maturezza, maturità.
maturitas ætatis, v. maturità.
maturus, v. maturo.
matutino tempore, v. da ann. di tempo.
matutinum, v. mattutino sust.
matutinus, v. mattutino add. mattutinale.
matutinum tempus, v. dimane.
maxilla, v. mascella.
maxillaris dens, v. mascellare.
maxillæ edentulæ, v. cane, ranocchio.
maxillas disrumpere, v. smascellare.
maxima anxietas, v. crepacuore.
maximè animositate, v. animosissimamẽte.
maximè, v. grandissimamente, sommissimamente, massimamente, inestimabilmente, oltre, misura, carissimamente, più più, stranamente, straboccatamente, spezialissimamente, mai sì, valentemente, estremamente.
maximè arduus, v. arduissimo.
maximè concordem esse, v. traccordare.
maximè cupidus, v. vaghissimo.
maximè egregius, singularissimo.
maximè impius, v. empissimo.
maximè indignari, v. lume.
maximè iracundus, v. adirosissimo.
maximos spiritus habere, v. fare.
maximo odio dignus, v. dignissimo.
maximus, v. grandissimo, maximo, sommissimo, strabuccheuole, sterminato, magiorissimo, tragrande, stretto, corale, ragione.

M E

Me, vedi alla voce me.
meare, v. meare.
mea soror, v. sirocchiama.
mea vxor, v. mogliama.
mechanicus, v. meccanico.
mecum, v. meco, con meco, fra.
mecummet, v. meco.
mederi, v. curare, medicare.
medianus, v. mezzano, mediano, mediato.
mediastinus, v. guattero.
* mediatio, v. mezzanitade.
* mediator, v. mezzano, mediatore.
medica, v. cedragnuola.
medica malus, v. arancio.
medicamen, v. medicamento.
medicamentum, v. medicamento, triaca.
medicans, v. medicante.
medicare, v. medicare.
medicatio, v. medicazione.
medicina, v. medicamento, medicina.
medicinalis, v. medicinale, aiutatoio.
medicus, v. medico, medicante, curatore.
medicus, a, um, v. curatiuo add. medicheuole.
in medio ad amussim, v. diritto.
mediocris, v. mezzano, mezzolano, mediano, stretto, arido.
mediocris ætatis esse, v. mezzo.
mediocris terra, v. semenzaio.
mediocritas, v. mezzanitade, mezzolanità.
mediocritatem non seruare, v. mezzo.
mediocriter, v. mezzanamente, mezzolanamente, eh.
medio mostrare, v. dito.
e medio tollere, v. recare.
mediocris staturæ, v. taglia.
meditari, v. pensare, meditare, fantasticare, masticare, filosofare.
meditatè, v. pensatamente.
meditatio, v. pensamento, pensiero, meditazione.
mediterraneum, v. mediterraneo.

medium, v. mezzo, miluogo.
in medium afferre, v. produrre, proporre, mezzo, citare.
in medium conferre, v. recare, bottino.
medium ferire, v. mezzo.
in medium proferre, v. opporre.
medium vnguem ostendere, v. fica.
medios, a, um, v. mezzano, miluogo.
medius fidius, v. perdio, gnaffe, fede.
medula, v. midolla, midollo.
mehercule, v. perdio, gnaffe, guagnele.
meiere, v. orinare, pisciare.
meis verbis, v. nome.
mel, v. mele.
melancholia, v. malinconia.
melancholicus, v. malinconico.
melanthium, v. nigella.
mellifluus, v. mellifluo.
mellitus, v. mellato.
melilotus, v. meliloto.
melior, v. meglio, nom.
melior, v. migliore, migliorato.
melior constitutio, v. miglioranza.
meliorem facere, v. migliorare.
meliorem fieri, v. immegliare.
de meliori nota commendare, v. inchiostro.
melioris conditionis, v. auuantaggiato.
melioris conditionis esse, v. disopra.
melis, v. tasso.
melius, v. migliorare sust. meglio auu. me.
in melius augere, v. migliorare.
melius exponere, v. ricernere.
melodia, v. melodia.
melopepon, v. poppone.
membra articulatim diuidere, v. abbocconare.
membra concidere, v. smembrare.
membrana, v. carta.
membranulum, v. membricciuolo, membrolino.
membra rigere, v. Indolensire.
membratim, v. a brano a brano, a foglio a foglio, a parte a parte.
membris captus, v. attratto, rattratto, contratto add.
membrorum contractio, v. contrattura.
membrorum conuulsio, v. spasima.
membrorum conuulsione laborare, v. spasimare.
membrosus, v. compresso, membruto.
membris crassioribus, v. tarchiato, atticciato.
membrorum, v. membro.
membrum virilis, v. cotale sust.
meminisse, v. membrare, risouuenire, rimembrare, ammentare, rinomare.
memor, v. ricordatore.
memorabile, v. memorabile, ricordeuole.
memorare, v. memorare, rimemorare, raccordare, ricordare, rammentare.
memorator, v. memoratore.
memoratus, v. memorato.
memoria, v. memoria, mente, rimembranza, rassembramento, rappresentazione, ricordamento, ricordo.
in memoriam redigere, v. ricondurre, rimemorare.
memoria vacillare, v. smemorare.
memoriter, v. a mente.
menda, v. magagna, vezzo, menda, peccato, taccia, tecca, difetto.
mendacij cosrguere, v. bugliardo.
mendacissimus, v. bugiardissimo.
mendacissimus, v. mendacio, menzogna, bugia.
mendax, v. bugiardo, mendacio, mentitore, fallace, menzognere, mentiero, menzognario.
mendicans, v. mendicante, pezzente, accattatore.
mendicare, v. accattare, mendicare.
mendicari, v. accattare.
mendicis conferre stipem, v. dare.
mendicitas, v. mendicità, mendicaggine.
mendicus, v. pezzente, mendico, paltone, meschino.
mendosus, v. magagnato, difettuoso.
mendum, v. mendo.
me ne obtundas, v. fantasia.
mens, v. mente, coore, discorso, animo, conoscimento, intendimento, intenzione, intensa, intento sust. immaginamento, ceruello, capo, interiore sust. celloria, condizione.
mensa, v. banco, mensa, tauola, deschetto.
mensæ reliquiæ, v. rilieuo.
mensam instruere, v. apparecchiare.
mensam parare, v. imbastire, mettere.
mens dubia, v. mente.
mensio, v. misuranza.
mensis, v. mese.
mensis agitur tertius, v. fare.
mensibus ab hinc tribus, v. fare.
mensis profluuium, v. marchese.
mensor ris, v. misuratore.
menstrua orum, v. ragione, mestruo.
mestrualis, v. mestruale.
* mestruatus, v. mestruato.
mensuls, v. deschetto.
mensura, v. mensura, modo.
mentha, v. menta.
menthastrum, v. mentastro.
mente, v. mentalmente.
mente captus, v. matto, mentecato, pazzo, dicervellato.
mente comotus, v. estatico.
in mente imprimere, v. fermare.
mentem adhibere, v. aprire, attendere, auuisare, porre, mettere, mente, cura.
mentem inijcere, v. incorare.
in mentem sibi redigere, v. recare.
in mentem venire, v. giugnere, auanti, occorrere, parare.
mente reuoluere, v. ruminare.
mente tenere, v. tenere, mente, ritenere.
mentio, v. menzione, commemorazione.
mentiri, v. mentire, bugire.
mentis, v. mentale.
mentis alienatio, v. estasi.
mentis delirium, v. farnetico sust.
mentis distractio, v. vagazione.
mentis excessus, v. estasi.
mentionem facere, v. mentouare, fare.
ad mentis sanitatem redigere, v. rauuedere.
* mentitor, v. mentitore.
mentum, v. mento.
meo nomine, v. nome.
mercator, v. mercatante.
mercatum agere, v. tenere.
mercatura, v. mercanzia, mercatanza.
mercaturam facere, v. mercatantare.
mercatus, v. fiera, mercato.
mercedem conducere, v. prezzolare.
mercede non præsenti, v. credenza.
mercenarius, v. mercenario, vendereccio.
merces, v. prezzo, pagamento, merce, mercea nutricis, v. balia.
mercimonium, v. mercanzia.
mercurij dies, v. mercoledi, mezzedima.
merda, v. merda.
merda inquinatus, v. merdoso.
merenda, v. merenda, colazione.
merendare, v. merendare.
mereri, v. meritare.
meretricari, v. puttaneggiare, fornicare, bordellare.
meretricem alere, v. tenere.
meretricium, v. puttaneggio, puttaia, meretriccio.
meretricius, v. putto.
meretricula, v. puttanella.
meretrix, v. puttana, meritrice, mondana, femmina, putta, fanciullo.
merga, v. forcone.
mergere, v. tuffare, sommergere, attuffare, mergere.
meridiana plaga, v. meriggiana.
meridianus clima, v. meriggio.
meridianus, v. meridiano, meridionale, meriggiano add. meriggio add.
meridianus æstus, v. calcana.
meridianus circulus, v. meridiano.
meridie ad vmbram consistere, v. meriggiare.
meridies, v. meridionale sust. mezzo giorno, meriggio, meriggiana.
merito, v. a ragione, a diritto, donutamente, giustamente, meritamente, meritatamente, meriteuolmente, ragione, degnamente.
meritò obtingit, v. ben gli stà.
meritorius puer, v. bagascione.
meritum, v. meritamente, merito, mercè.
meritus, v. meritato.
merum imperium, v. mero.
merus, v. pretto.
merx, v. mercanzia, mercè.
mespilum, v. nespola.
mespilus, v. nespolo.
messis, v. mietitura, raccolta, segatura, falce, ricoltura.
messor, v. mietitore.
messura, v. mietitura.
meta, v. meta, bersaglio, caccia, bomba.
metallicus, v. metallino.
metallum, v. metallo.
* metaphysicus, v. metafisico.
metaphora, v. metafora.
metaphoricè loqui, v. metaforizzare.
methaphoris vti, v. metaforizzare.
metere, v. mietere.
methodus, v. mitidio.
meticulosus, v. timido, paurosó.
metiri, v. misurare.
metreta, v. mezzaruola.
metropolia, v. metropoli.
* metropolitanus, v. metropolitano.
metrum, v. verso, metro.
metuere, v. mettere.
metu obtupescere, v. culo.
metus, v. timore, dotta, batisoffiola.
meus, a, um, v. mio.

M I

Mica, v. alla voce, briciolo, minuzzolo, bricia.
micare, v. tremolare, sfauillare, scintillare, mora.
micari gladijs, v. brandire.
micatio pedum, v. capriuolo.
micturire, v. scompisciare.
migrare ex ac vita, v. vita.
mihi, v. mi.
mihi cum eo de hoc cōuenit, v. cōuenire.
miles, v. soldato, arme, masnadiere.
miles fortis, v. buono.
miles gregarius, v. ribaldo, mascalzone.
milliaria, v. uittolano.
milica, v. saggina.
militant, v. militante.
militare, v. militare.
militaris, v. militare.
militaris actio, v. arme.
militariter, v. militarmente.
milites legere, v. soldare.
militia, v. milizia.

militum præda, v. bottino.
militum tribunos, v. conestabile.
millum, v. miglio.
millum inducum.
mille, v. milla, migliaio.
mille annorum spaciũ, v. millesimo sust.
mille chiliades, v. milione.
milleni, v. mille.
mille quingenti, v. mille cinqucento.
millesimus, v. millesimo add.
milliare, v. miglio.
milliarium, v. miglio.
miluius, v. nibbio.
miluus, v. nibbio.
minus, v. giullare, bigheraio, minestriere.
minaciter, v. minacceuolmente.
minæ arum, v. minacce.
minans, v. minacciatore.
minari, v. minacciare.
minatio, v. minacciamento.
minax, v. minacceuole, guerregeuole.
minerua crassa, v. grossamente.
mingere, v. pisciare, orinare.
minima particula, v. dramma.
minimè, v. nò, mai nò.
minua, v. minimo, menomo, picciolissimo, mignuolo.
minister, v. vficiale, ministro, sergente.
minister magistratus, v. vficiale.
ministerium, v. ministerio.
ministrare, v. ministrare.
ministre potum, v. mescere.
ministrator, v. ministratore.
minitabundus, v. minacceuole.
minitans, v. minacciatore.
minitari, v. minacciare.
minium, v. minio.
minior, v. minore, menomo.
minuens, v. scemante.
minuere, v. scortare, minorare, scorciare.
minui, v. minuire.
minus, v. meno auuer. minore auu. minormente.
*minutal, v. cibreo.
minutè concidere, v. frastagliare.
minutatim, v. a minuto, tritamente, minutamente.
minutatim concidere, v. incischiare.
minutia, v. minuzia, picciolo sust. danaio, bagattino.
minutim, v. minutamente.
minuti pisciculi, v. frittume.
minutissimus, v. minutissimo.
*minutum, v. minuto sust.
minutus, v. minuto add.
mirabilis, v. mirabile.
mirabiliter, v. mirabilmente.
miraculum, v. miracolo.
mirandum in modum, v. a marauiglia.
mirari, v. marauigliare.
mirari valdè, spantare.
miratio, v. marauigliamento.
mirificè, v. mirabilmente, marauigliosamente.
mirificissimus, v. stupendissimo, marauigliosissimo, mirabilissimo.
mirificus, v. mirabile, miracoloso, marauiglioso, superbo.
mirum, v. marauiglia.
mirorum in modum, v. soprammodo, afoggiatamente, a marauiglia.
mirus, v. marauiglioso, mirabile.
miscellanea orum, v. zibaldone.
miscere, v. mescere, mescolare, brodetto.
miscere acqua, v. inacquare.
miscere sacra profanis, v. peso, fascio, erba.
misellus, v. tapinello, miserello.
miser, v. misero, malatrinato, tribolato, triboloso, cattiuo, cattiuello, meschino, suenturato, sconsolato, tapino, dolente, piangoloso, stremo, sottile, diserto.
miserabilis, v. miserabile, piangeuole.
miserabiliter, v. miserabilmente.
miserandus, v. compassioneuole, misericordioso, cordoglioso.
miseranter, v. pietosamente.
miserè, v. miseramente, poueramente, abbondantemente.
miserè amare, v. menare, vedere.
miserè, v. increscere, pesare.
misereri, v. dolere.
miseria, v. consolazione, miseria, estremità, estremo, cattiuità.
misericordia, v. compassione, misericordia, tenerezza, passione, pietà, pieta, commiserazione.
misericordia capi, v. venire.
misericordia vinci, v. vincere.
misericordia conectare, v. mettere.
*misericordissimus, v. misericordiosissimo.
misericorditer, v. caritatiuamente, misericordieuolmente.
misericors, v. pietoso, caritatiuo, misericordioso, misericordeuole.
miserrimus, v. miserissimo.
miserum fieri, v. ammiserare.
*missa, v. messa.
missio, v. mandato, licenza, lisenziamento, missione.
missum facere, v. passata, andare, torre.
missus, v. messo.
missus in exilium, v. bandeggiare, disbarattare.
mitescere, v. ammezzare.
mitigare, v. mitigare, disacerbare, raddolcire, attiurare.
mitigatio, v. mitigazione, mitigamento, solleuamento, vgnimento.
mitigator, v. mitigatore.
mitigatorius, v. mitigatiuo.
mitigatus, v. mitigato.
mitis, v. mite, vmile, vmano, buono, tranquillo, molle.
miter, v. mitra.
mitere, v. madre.
mittere in diuersas regiones, v. mandare.
mittere in exilium, v. sbandeggiare, sbandire.
mittere in suffragium, v. partito.
mittere sanguinem, v. segnare.
mixtura, v. composta, mescolanza, mistura.
mixtus, v. misto, mischiato, mescolato.
mixtus acqua, v. inacquato.
mysticè, v. misterialmente.

M O

mobilis bona, v. mobile.
mobilis, v. mobile, moueuole.
mobilitas, v. mobiltà.
moderari, v. temperare, modificare, ritemperare.
moderatè, v. temperatamente, ammodaramente, ammoderatamente.
moderatio, v. moderazione, moderamento.
moderator, v. accordatore, moderatore.
moderatrix, v. temperatrice.
moderatus, v. ordinato, moderator ammisurato, soaue.
modestè, v. moderatamente, modestamente, soauemente, composito auu.
modestia, v. modestia, vergogna.
modestissimè, v. modestissimamente.
modestus, v. modesto, vmile, piano add. temperato, schifo, positiuo, presto.
modice vstus, v. assecciato.
modicus, v. corto.
modius, v. moggio.
modò, v. ora auu. testè, nuouamente, quando, auale, aguale, mo.
modo eodem, v. corale auu.
modo suo facere, v. alto auu.
modulario, v. modulazione.
modulus, v. disegnamento, modello.
modum excedere, v. dismisurare, trasmodare.
modum immurare, v. verso.
modum inuenire, v. sesto.
modum statuere, v. modo.
modus, v. maniera, modo, ordine, misura, modestia, termine, via, guisa, foggia, diuisa sust. come, partito, argomento, mezzanitade, giuoco.
mœchare, v. corno.
mœnaia, v. ballatoio, gueffo.
mœniarum, v. sporto sust.
mœror, v. attristamento, malinconia, lutto, gramezza.
mœstè, v. dolorosamente.
mœstissimus, v. dolentissimo, tristissimo.
mœstitia, v. malinconia, rancura.
mœstus, v. dolente, mesto, doloroso, malinconoso, doglioso, tristo, gramo.
mola, v. macine, mola.
molaris, v. mascellare.
molaris lapis, v. ciottolone.
molere, v. macinare.
moles, v. massa.
moles saxea, v. masso.
molestè, v. molestamente, increscieuolmente, importunatamente, fantasticamente, angosciosamente, penosamente, dispiaceuolmente.
molestare, v. molestare, inquietare.
molestia, v. molestia, trauaglio, fastidio, noia, seccaggine, ricadia, tedio, ambascia, diauoleria, dispiacere nom. annoiamento, angoscia, briga, stoccpio, rincrescimento, riscaldamento, sconforto, tribolazione, trauagliamento, impaccio, impiglio, increscimento, grauezza, grauanza, lagna, impacciamento, increscenza, inquietazione, fracidume, molesto.
molestia affectus, v. fastidito.
molestia afficere, v. dare, noiare, fare, infastidire.
molestia affici, v. patire.
molestia liberare, v. disbrigare.
molestia nil inferre, v. stare.
molestiam afferre, v. trauagliare, fastidiare.
molestiam depellere, v. passare.
molestiam deponere, v. pastare.
molestiam cahibere, v. infestare.
molestiam inferre, v. annoiare, noiare, affannare, dare, disteruire.
molestiarum congeries, v. fastidiume.
molestissimè, v. molestissimamente.
molestissimus, v. molestissimo, penosissimo.
molestum esse, v. grauare, pesare.
molestus, v. molesto, importuno, increscеuole, fastidioso, fiero, annoioso, noioso, petinace, stimoloso, molesteuole, tormentoso, importabile, graue, grauoso, angoscioso, noieuole, odieso, stomacheuole, affannoso, stomacoso, penoso, rincresceuole, fazicuole, tedioso, discarco, duro, dispiaceuole, adoloreuole.
moletrina, v. mulino.
molitor, v. mugnaio.
molle, v. accostante.
mollem fieri, v. ammezzare.

mollescere, v. ammezzare, diliquidare, intenerire.
mollicies, v. fieuolezza, dilicatezza.
mollificare, v. mollificare, intenerire.
*mollificatio, v. morbidamento.
mollire, v. mollificare, intenerire, ammorbidare, disacerbare, addolcare, vmiliare, ammollire, raddolcire, raddolcare, raumiliare, cammorbidare, rammollare, ammollare.
mollimentum, v. mollificamento.
mollis, v. morbido, molle, trattabile, tenero, effeminato, fieuole. sottile, sollo, mucido, vincido, lassatiuo, liquido, soffice, dilicato, dolco, dolce add. vizzo, pastoso.
mollissimus, v. morbidissimo.
molliter, v. morbidamente, mollemente, lascinamente, dilicatamente.
molliter attrectare, v. lisciare.
mollities, v. mollizia.
millitia, v. mollezza.
mollitudo, v. morbidezza, liquidità.
mollitus, v. intenerito, ammollato, ammollito.
molossus, v. mastino, bracco.
*momentaneus, v. momentaneo.
momentum, v. peso, lieua, punto, stante, attimo, momento.
momentum temporis, v. dotta.
*monacha, v. monaca.
*monachium, v. monistero.
*monachus, v. monaco.
monarchia, v. monarchia.
*monasterium, v. monistero.
monedula, v. mulacchia, putta.
moneta, v. moneta.
monetaria officina, v. zecca.
monetarius, v. monetiere.
monile, v. monile.
monitor, v. ammonitore.
monitus, na, v. munizione.
monitio, v. munizione.
monopolium, v. monipolio.
mons, v. monte, montagna, poggio.
monstrare, v. mostrare, insegnare, dimostrare, diuidere.
monstrare digito, v. additare.
monstrare iter, v. indirizzare.
monstrare medio, v. dito.
monstrare viam, v. modo, mettere.
monstratio, v. mostranza, mostrazione, insegnamento.
monstrator, v. mostratore.
monstratrix, v. mostratrice.
monstratus, v. mostrato.
monstrum, v. mostro.
monstruosus, v. mostruoso.
montanus, v. montano, montanino, muntagnoso.
monticula, v. montanaro.
monticulus, v. montagnetta, monticello, montagnuola, poggiuola.
montio præcipitia, v. diruppata.
montuosus, v. muntagnoso, montuoso.
monimentum, v. monimento, ricordanmento, ricordanza, arca.
mora, v. indugia, indugiamento, tranquillamento, arresto, aspetto, soggiorno, dilazione, tranquillamento, cunta, stallo, dimora, dimoramento, duca, cessazione.
mora diuexari, v. storiare.
moralis, v. tropologico, morale.
moralis philosophia, v. etica.
moralitas, v. moralità.
ad moralitatem redigere, v. moralizzare.
*moraliter, v. moralmente.
morum interijcere, v. dare.
moram interponere, v. soprastare.
moram trahere, v. bada.
morans, v. dimorante.
morari, v. tardare, dimorare, rattenere, stentare, sostenere, conuersare, indugiare, cammentare, a bada, ristare, penare, soprastare, stare, badare, pazzo.
morari animi gratia, v. badalucare.
morari oscitanter, v. dente.
moras trahere, v. porzo.
morari trahi longiores, v. attardare.
moratus, v. costumato.
morbidus, v. infetto.
morbo articulari laborans, v. gottoso.
in morbum incidere, v. cadere.
morbum ingrauescere, v. andare.
in morbum recidere, v. ricadere.
morbus, v. malitia, male sust. infermità, malore, accidente, cagione, infermeria.
morbua articularis, v. gotta, artetica.
morbus comitialis, v. caduco.
morbus regius, v. iterizia.
morbus sacer, v. caduco.
mordacitas, v. mordacità, morsura.
mordaa, v. mordace, morditore, velenoso, frizzante.
mordere, v. mordere.
mordere leniter, v. morsecchiare.
*murdicare, v. morsecchiare.
*mordicatio, v. mordicamento.
mordicus tenere, v. dente.
in more alicuius esse, v. costumare.
more antiquo, v. all'antica.
more latronum, v. malandrinesco.
more infantis lusitare, v. bamboleggiare.
in morem cespitis densua, v. cespugliato.
in morem diei festi, v. festeggiare.
morem gerere, v. compiacere.
in morem trochi, v. arcolaio.
mores confermare, v. costumare.
mores inemendabiles, v. incorrigibilità.
muretum, v. crostata, torta.
mori, v. morire, transire, venire, trapassare.
moribundus, v. moribundo.
moribus bonis, v. vita.
moribus bonis præditus, v. creato.
moribus malis, v. vita.
muriens, v. moriente.
morigerari, v. compiacere.
morosè, v. fantasticamente, fastidiosamente, incresceuolmente.
morositas, v. fastidio, riscaldamento.
morosus, v. dispettoso, fastidioso, fantastico, lunatico, ombroso, spiaceuole, fecciofo, aromatico, ostico, prouerbioso, stitico.
mors, v. morte.
morsiuncula, v. morsecchiatura.
mors, v. morso, mordimento.
mortale, v. mortale add.
mortalis, v. mortale add.
mortalitaa, v. mortalità.
mortarium, v. mortaio.
morte eripi, v. campare.
mortem oppetere, v. passare, scorticare.
mortifer, v. mortifero.
mortiferè, v. mortalmente, mortiferamente.
mortiferus, v. mortale add.
*mortificatio, v. mortificamento, mortificazione.
mortuus, v. morto add.
morum, v. moro.
morus, v. moro, gelso.
morus celsi, v. gelso.
mos, v. creanze, stile, natura, costume, foggia, maniere, morale sust.
mus malus, v. scostume.
motacilla, v. curretola.
motio, v. mossa, moto, mouizione, motura.
motor, v. monitore, motore, commouitore.
motus, v. mosso.
motus, v. moto, crollo, commouimento, mouimento, sboglientamento.
mouens, v. mouente.
mouere, v. sommuouere, muouere, volgere, peomuouere.
mouere bilem alicui, v. grillo.
mouere denuo, v. rimouere.
mouere è loco, v. crollare, florcere, azzicare.
mouere mann, v. mano.
mouere vestigia, v. azzicare.
moueri, v. leuare.
moueri leniter, v. buzzicare.
moueri nauscam, v. fracido.
moueri perperam, v. volo.
moueri vento, v. suentolare.

M V

Muccinium, v. moccichino.
muccus, v. moccichino.
mucer, v. mucido, muffare.
mucor, v. muffa.
mucorem cõtraxisse, v. mucido, muffare.
mucosus, v. moccioso, mocceca.
mucro, v. punto, gorbia.
mucrore retundere, v. spuntare.
mucus, v. moccichino.
mugil, v. muggine.
mugire, v. mugghiare.
mugito, v. mughio, muggito, mugghiamento.
mulcere, v. ageuole, lenificare, morcire, disasprire.
mulcta, v. multa.
mulgere, v. mugnere.
muliebris, v. femminile, femminino, effeminato, donnesco.
muliebriter, v. donescamente, effeminatamente.
mulier, v. femmina, donna.
mulierarius, v. dunna.
muliercula, v. donniciuola, zambracca, borgo.
mulier effœta, v. frusto.
mulier esculenta vendens, v. trecca.
mulierem deripere, v. spasimare.
mulierem miserè amarè, v. menare.
mulier frugi, v. massaia.
mulierosus, v. femminacciolo.
mulierum curator, v. mondualdo.
mulierum profluuium, v. marchese.
mulio, v. mulattiere, vetturale.
muli pullus, v. puledro.
mulctare male, v. gouerno.
multæ auctoritates, v. autoreuole.
multi, v. più.
multiplicare, v. multiplicare.
multiplicari, v. immillare.
multiplicatio, v. moltiplicamento, moltiplicazione.
multiplicatus, v. multiplicaro.
multipliciter, v. moltiplicatamente.
multis verbis precari, v. predicare.
multitudo, v. moltitudine, folla, gruzzo.
multitudo iumentorum, v. carouana.
multitudo carrorum, v. carreggio.
multitudo improborum, v. ribaldaglia.
multitudo iuuenum, v. giouanaglia.
multum, v. vie.
multo post tempora, v. a pezza.
multo præstantior, v. da troppo più.
multos filios habere, v. venire.
multum, v. molto assai auu. troppo grossamente, guari, diuersamente, vn mondo.

multum arrogare, v. oppinione,
multus, v. molto, affat nom.
muius, v. mulo.
mundanus, v. mondano, mondiale.
mundare, v. mondare, nettare, forbire, putificare, purgare, gramolare.
mmundatus, v. forbito.
mundialis, v. mondiale.
mundificare, v. mondificare.
mundissimus, v. mondissimo.
munditas, v. netteaza.
munditer, v. mondamente.
munditis, v. mundicia, acconcezza.
mundus, i, v. mondo sust. secolo.
mundus, a, um, v. mondo add. netto, puro, putificato, pulito.
mune quidem ficere, v. motto.
munere legationis fungi, v. per.
muneribus corrumpi, v. imbeccare.
municipalis, v. municipale.
munimen, v. fortificamento, guatnimen-
munimen castorum, v. cattino. (to.
munimentum, v. fortificaaione, affortaamento, garnimento.
munite, v. fortificare, armare, inforzare, rafforzare, affortificare, fare, imbertescare, incastellare, guerrire.
munite clypeo, v. scudare.
munire ferro, ferrare.
munire vectr, v. stangare.
munire signo crucis, v. segno.
munitio, v. fortificazione, afforzamento, fortificamento.
* munitur, v. afforzatore.
munitus pinnis, v. merlato.
munus, v. vficio, incarico, carica, catico, presente, donamento, donare nom. dare, muno.
munus procuratorium, v. procuraggine.
munusculum, v. donuzzo.
murena, v. lampreda, murena.
muralis herba, v. vettiuola.
muratus, v. murato.
muria, v. salamoia.
murmur, v. mormorio, mormoramento, rombo.
murmurare, v. mormorare, rombare.
murmuratio, v. mormoramento.
murmur edere, v. frullare.
murus, v. muro.
mus, v. topo, sorco.
musa, v. musa.
mus alpinus, v. marmotta.
musca, v. mosca, appiccaticcio.
musca ahenea, v. funaglio.
muscherda, v. cacherello.
muscula, v. mosca.
musculosus, v. muscoloso.
musculus, v. muscoloso.
muscus, v. moscolo.
museum, v. studio.
musica, v. musica.
musicus, v. musico.
musicus, a, um, v. musicale, musico.
musinum, v. musaico.
musipula, v. trappola.
mus ponticus. v. zibellino.
mussitare, v. masticare, parlar fra i denti.
mustela, v. donnola.
mustela alba, v. ermellino.
mustellinus, v. mustellino.
mustum, v. mosto.
mutabilis, v. mutabile, mobile, variabile, rimutevole, mutevole.
mutabilitas, v. mutabilità.
* mutabiliter, v. mutevolmente.
mutate, v. mutare, cambiare, mudare.
mutare dicta, v. disdire.
mutare in peiorem partem, v. peggiorare.
mutare sententiam, v. mantello.
mutare vultum, v. cambiare.
mutatio, v. mutazione, cambiamento, muta, riuolta.
mutatus, v. cangiato.
mutilare, v. smozzicare, storpiare, attappare.
mutilatus, v. smozzicato add.
mutilus, v. storpiato, tronco.
mutire, v. fiatare, motto.
mutuans, v. accattatore.
mutuate v. prestare.
mutuari, v. accattare.
mutuatio, v. accattanira, prestanza.
mutuis osculis se impetire, v. combaciare.
mutuo, v. in prestito.
mutulus, v. mensola, beccatello.
mutum nullum emittere, v. motto.
mutuo accipere, v. accattare.
mutuò alicui pecuniam dare, v. seruire.
mutuo diligere, v. innamare.
mutuò obstrictus, v. appartenente.
mutuò se capere, v. presa.
mutuò se percutere, v. tabbuffare.
mutus, v. ammutolato, muto sust. mutolo.
mutus, a, um, v. muto add. mutolo add.
mutuus, v. a vicenda, mutuo.
mutuus capillorum vellicatus, v. capiglia.

M Y

myopato, v. alla voce sussa.
mysterium, v. mistichità.
mysticus, v. figurale.

N

NÆuus, v. alla voce neo.
naiades, v. naiade.
nam, v. imperiocchè, imperocchè, perocchè, perciocchè, acciocchè.
nancisci, v. trouare, raffrontare, incontrare, intoppare, abbattere, auuenire, venire, scontrare, rintoppare, mano, accontare.
nancisci aliquem, v. dare.
nancisci inexpectatum, v. riscontrare.
nancisci iterum, v. rabbattere.
napus, v. nauone.
nara, v. stalla.
nardinus, v. nardino.
nardi spica, v. spiganardi.
nardus, v. spigo, nardo.
nare, v. notare.
naris, v. nare.
nare secundo flumine, v. a seconda.
narrabilis, v. raccontabile.
narrare, v. raccontare, ridere, riferire, narrare, contare, narrare.
narrare fabulas, v. nouellare, fauolare.
narratio, v. narramento, narrazione, raccontamento, ridicimento.
narrator, v. raccontatore, dicitore.
narrator fabularum, v. nouellatore.
nascens, v. nascente, surgente.
nasci, v. nascere, venire, risurgere, sopraunenire.
naso suspendere, v. sricciare, ceffo, venire, torcere.
naso suspendere adunco, v. muso.
nassa, v. barteuolo, nassa.
in nassam incidere, v. schiacciare.
nasturtium, v. agresto, nasturcio.
nasus, v. naso.
nasutus, v. nasuto.
natalem solum, v. natio.
natalibus legitimis restituere, v. legitimare.
natalis, v. natale add.
natans, v. notante.
natare, v. notare.
natator, v. notatore.
natatus, us, v. notamento, nuoto.
nates, v. chiappa, natica.
natibus crassis, v. naticuto.
natio, v. nazione.
natio christiana, v. Cristianità.
natiuitas, v. natiuità, nascenza.
natiuus, v. natio, naturato.
natura, v. natura, maniera.
naturalis, v. naturale, naturato, fisico add.
naturaliter, v. naturalmente.
natura alicuius committere, v. disnaturare.
naturam alicuius immutare, v. stranaturare.
natus honesto loco, v. luogo.
natus humili loco, v. di bassa mano, minuto, lieue.
naual e, v. arzana.
naualis, v. nauale, naurresco.
nauci non est, v. nocciolo.
naucleius, v. marinaresco.
nauclerius, v. marinaio, nocchiero.
in nauem immissus, v. imbarcato.
in nauem immittere, v. imbarcare.
in nauem imponere, v. leuare.
naues anchoris fundare, v. fondo sust.
naufragium, v. naufragio.
naufragium facere, v. rompere.
naufragus, v. pericolaio, naufrago.
nauicula, v. nauicella, nauetta, barchetta.
nauiculatia, v. marineria.
nauicularis, v. marinesco.
nauicularius, v. nauicatore, marino sust.
nauigans, v. nauigante.
nauigare, v. nauicare.
nauigare secundo flumine, v. seconda, andare.
nauigare secundum fluuium, v. nauigare, nauicare.
nauigare secundum fortunam, v. nauicare.
nauigari ventis, v. vela.
naugatio, v. nauigamento, nauicazione, nauigare sust.
nauigiolum, v. nauetta, nauicella.
nauigium, v. nauilio, nauigio, legnetto, cocca.
nauim ad aliquem locum appellere, v. pigliare.
nauis, v. naue.
nauis exploratoria, v. fregata.
nauis oneraria, v. barca.
naui transuehere, v. nauicare.
naulum, v. passaio, nola, recatura.
nausea affectus, v. stomacato.
nausea, v. puzzo, stomacagione, fracidume, abbominazione.
nauseæ esse, v. schifo.
nauseæ plenus, v. stomacoso, stomacheuole.
nauseam coercere, v. sfastidire.
nauseam discutere, v. sfastidire.
nauseam mouens, v. fracido.
nauta, v. nocchiero, marinaio, naue.
nauus, v. procacciante, brigante, maestro adu.

N E

nebula, v. nebbia.
nebulæ obnoxius, v. annebbbiato.
nebulam dimouere, v. disnebbiare.
nebulo, v. vccellone, gocciolone, pasfottola, mazzamurrone, merenda a pane, bacchilone.
nebulosus, v. nebbioso.
nec, v. ne.

ne-

neeare, v. vccidere, aneidere.
necessaria sopeditare, v. adagiare.
necessariè, v. necessariamente.
necessariò, v. necessariamente.
necessarius, v. necessario, dimestico, di-
bisogno, bisognoso, segretano.
necesse esse, v. conoenire, douere.
necessitaa, v. necessità, stremo, estremo,
stremità, distretta, sottile sust. guopo,
mestiere.
necessitudinem coniongere cum aliquo,
v. intrinseco.
necessitudo, v. dimestichezza, fratellan-
za, famigliarità.
necromantia, v. negromanaia.
nectar, v. nettare.
nectere, v. aouiticchiari.
nectere globolia, v. abbottonare.
nedum, v. nonchè.
nefandua, v. nefando.
nefariè, v. venereamente.
nefarius, v. spietato.
nefas, v. illecito.
ne hilum quidem, v. paluechino.
negare, v. negare, disdire, disnegare.
negatio, v. negaaione, negamento, ne-
go, disdetta.
negletus, v. negletto add.
negligens, v. negligente, straito add. trasc-
corato, impecoierato, tracotato.
negligenter, v. negligentemente, negle-
tamente, radamente.
negligentia, v. trascuraggine, trascutag-
gine, negligentia, straccuranza.
negligere, v. negligere, gabbare, negli-
gentare, trussare, fare, mettere, mucciare.
negocia aliena curare, v. impaccio.
negociari, v. trafficcare, negozlare.
negociator, v. negoziatore.
negocijs implicatus, v. infaccendato.
negociosus, v. infaccendato, occupato,
affaccendato, operoso, imbisognato,
negocioso.
negocium, v. affare, negocio, occupa-
zione, fatto, faccenda, briga, azio-
ne, spaccio, bisogna, atto sust. traffi-
co, vice, vicenda, seruigio, maneg-
giare, piato, mena.
negocium imponere, v. mettere.
negocium suscipere, v. assumere.
ne hilum quidem, v. filo, pelacuchino.
ne inter apia qoidem, v. insalata.
ne me obtundaa, v. fantasia.
nemine sine crimine, v. impiccato.
nemo, v. niuno, nmo.
ne multum qoidem facere, v. motto.
nemora, v. foresta.
nemoralis, v. boschereccio, boschigno.
nemorensia, v. boschigno.
nemoris custos, v. boscaiuolo.
nemorosus, v. boseoso, foresto.
nempè, v. fallo, veramente.
nemus, v. bosco, boschetto, boscaglia.
ne tria quidem flesichort nouit, v. dito.
ne truncium quidem compatsit, v. aoan-
zare.
nepam imitarl, v. gambero.
nepos, v. nepote, goditore.
nepotari, v. godere.
nepotea, v. discendente.
nequam, v. reo, iniquo, reprobo, tristo,
maluagio, peruerso, fuiato, nemica,
auu. nome, mai nò, iniqoitoso, trasuer-
neque, v. ne. (so.
nequior, v. stramaloagio.
nequissimus, v. reissimo, maluagissimo,
nequissimo, stramaluagio, tortissimo.
nequiter, v. peruersamente.
nequitia, v. maluagità, nequitia, peruer-
sità, iniquità, retta, pessimità, reezza,
tristezza, tortura, peruersazione.
nequitiæ dedituo, v. appaltonato.
nere, v. filare.
neruorum resolutio, v. parlasia.
neruos detrahere, v. sneruare.
neruositaa, v. neruosità.
neruos omnes intendere, v. straccíato,
duo, ferro, capello.
neruosus, v. nerboruto, neruoso.
nerulua, v. minugia, nerbolino.
neruua, v. nerbo, minogia.
nescire v. ignorare.
nescius, v. nescio.
* netrix, v. filatrice.
netua, v. filaio add.
netri parri se addicere, v. mezzo.

N I

Nictare, v. alla voce ammiccare,
nidamentum, v. nidio.
* nidarium, v. nidiare.
nidificare, v. fare, ndificare.
in nido consistere, v. annidare.
nido exire, v. snidiare.
nidulari, v. nidificare.
nidum construere, v. fare.
nidus, v. nido.
nidus formicatum, v. formicaio.
nigrare, v. annerare.
niger, v. bruno add. nero, negro, ghezao.
nigerrimus, v. nerissimo, morato.
nigredo, v. nerezza, anneramento, bru-
nezza.
nigrefacere, v. abbrunare, annerare.
nigrefieri, v. abbrunire, annerare.
nigrescere, v. annerare, imbrunire.
nigricans, v. vaio, vaiolaro, bruno add.
nigritias, v. nerezza.
nigrities, v. vaiezza.
nigritudo, v. vaiezza.
nihil, v. nulla, niente, punto, fiore aou.
fiato, straccio.
nihil aliud posse, v. auanti.
ad nihil aliud vtilis, v. auanti.
nihil agere, v. armeggiare, dare.
nihili, v. da niente.
nihili facere, v. trascurare, vagliare,
negghienza.
nihili tocelligit, v. dare.
nihili pendere, v. beffare, vilipendere,
nihili pensua, v. vilipeso. (per.
nihilominus, v. nondimeno, pore, per-
tuttociò, tuttaoolta, nientedimeno, im-
pertanto.
nihil refert, v. fare, forza.
nihilum, v. nihilo.
ad nihilum redigere, v. annichillare, an-
nollare, recare, anneentare.
nil molestiæ inferte, v. stare.
nimbus, v. nembo.
nimiè, v. rroppo.
nimieras, v. troppo sust.
miniopere, v. troppo.
nimis, v. troppo, da auu.
nimis elegans, v. affetato.
nimiua, v. troppo add.
ningere, v. neuicare, mettere.
ninguidus, v. neuicoso.
nisi, v. altrochè, se non, machè.
nisi si, v. se non se.
nisus, v. smeriglione.
nitedula, v. lucciola.
nitere, v. rilocere.
niti, v. contendere, opera.
nitidua, v. splendente, splendido, splen-
diente, rilucente, nitido, terso, in-
fiammato, lùcicante, arioso, chiaro,
bello add.
nitrosus, v. nitroso.
nitrum, v. nitro.
niuem discuti, v. fioccare.
niuositaa, v. neuosità.
nioosua, v. neutcoso.
nia, v. neue.

N O

Nobis v. alla voce ne, ce, ci.
nobiscum, v. nosco.
nobilia, v. nobile, gentile, risplendeuo-
le, cauallaresco, signoreuole, superbo.
nobilissimè, v. nobilissimamente.
nobilissimua, v. nobilissimo, tranobile.
nobilitare, v. nobilitare, ingentilire, ri-
genrilire.
nobilitari, v. ingentilire.
nobilitas, v. orreuolezza, nobiltà, gen-
tilezza.
nobiliter, v. nobilmente.
nocens, v. noceuole, nocitore.
nocenter, v. noceoolmente.
nocere, v. pregludicare, noocere, peg-
giorare.
nocte intempesta, v. notte, tempo.
noctescere, v. annottare, nottare, an-
nottire.
noctiluca, v. lucciola.
noctu, v. nottetempo.
noctua, v. ciuetta.
nocuus, v. nocente, noeitiuo.
nodare, v. annodare.
nodatio, v. nodosità.
nodatus, v. annodaro.
* nodositaa, v. nodosità.
nodosus, v. noderoso, nodoso, noc-
chieroso, cantucciaio.
nodus, v. nodo, groppo, nocchio.
nodus lapsua, v. cappio, scorrere.
nola, v. campanello.
nolæ curator, v. campanaio.
nolenti animo aliquid agere, v. incanto,
biscia.
nomen, v. nome, nominanza, nomea,
partita.
nomen adimere, v. snominare.
nomen bonum, v. credito, credenza, par-
tita, detta.
nomen bonum habere, v. credere.
nomen deferre, v. accusare.
nomen malom, v. detta.
nomine, v. ragiooe.
nominare, v. nomare, nominare, chia-
mare, appellare, dire, ricordare.
nominatim, v. nominatamente.
nominatio, v. nominazione.
nominator, v. nomioatore.
nominatus, v. nomato.
nomine, v. per parte, vece, parte.
nomine alicuius, v. per.
nomine meo, v. nome.
nominis delatio, v. accusa.
non, v. nò.
* nona, v. nona.
non abire immunem, v. netto.
non acceptus, v. a disgrado.
nonagesimus, v. nouantesimo.
non aptua, v. a disutile, iosofficiente.
non arrider, v. torsiare, calaare.
non arridet, noo satia intelligo, v. en-
trare.
non audit audiens, v. orecchio, merca-
tante.
non bene seruire, v. disseruire.
non credere, v. sceredere.
non curare, v. sdegnare.
nondum euasit quem sua pœna manet,
v. notte.
non esse apud se, v. se pron. fuora.
non est nauci, v. pocciolo.

non est piscis sine spina, v. vouo.
non ferr- iniurias, v. groppa.
non flecti, v. tenere.
non grauari, v. degnare.
non habere fidem, v. credere.
non Indecens, v. comporteuole.
non iniuria, v. maleuolmente.
non longè, v. venire abu.
non multo persona, v. ripresso.
oon mutire, v. fare.
nonnihil, v. poco auu.
nonnulli, v. parecchi.
nonus, v. nono.
non paratus, v. improuuiso.
non paucis, v. parecchi.
non perficere sua consilia, v. disegnare.
non placet, v. tornare, venire.
non posse quiescere, v. mosse.
non presenti mercede, v. credenza.
non quidem, v. mica.
non rectè intelligere, v. frantendere.
non remuneratus, v. guiderdonato.
non seruire mediocritatem, v. mezzo.
non se dedere, v. tenere.
non seruare præscriptum vitę ordinem, v. disordine.
non stetit per me, v. per.
non te facto teruncij, v. lupino.
non tibi successerit, v. cogliere.
non vereri, v. stare.
norma, v. regola, forma, norma, squadra.
nos, v. ci, ne.
nosco te bene, v. erba.
noster, v. nostro.
nostras, tis, v. nostrale.
nostra tempestate, v. oggi.
nota, v. nota, segno, segnale, inscrizione, caccia, fregare.
notabilis, v. notabile.
notabilissimus, v. notabilissimo.
notabiliter, v. notabilmente, notantemente, noteuolmente.
notæ, v. abbreuiatura.
notæ eiusdem, v. buccia, poppone.
notam apponere, v. consegnare.
notare v. notare, marchiare, marcare, consegnare, fregare, ricogliere.
notare infamia, v. infamare, diffamare.
notarius, v. notaio.
notat' s infamia, v. diffamato.
nothus, v. bastardo, auuolterato, mulo.
notificare, v. notificare.
notificatio, v. notificagione.
notissimus, v. notissimo, congiuntissimo.
notitia, v. notizia, contezza.
* notoriè, v. notoriamente.
notorius, v. notorio.
* notula, v. segnaluzzo.
notus, v. conosciuto, chiarito, conoscente, noto, pubblico, venticinouolo, acquato.
nouacula, v. rosaio.
noua delectatio, v. ripiacimento.
nouale, v. maggese.
nualis, v. maggese, nouale, caluria.
noua nupta, v. sposa.
nouare, v. radare.
nouè, v. nouamente.
nouem, v. noue.
nouerca, v. matrigna.
* nouercari, v. matrignare.
nouissimus, v. nouissimo.
nouitas, v. nooità.
nouitios, v. nouicio add.
nouus, v. nouo, nouello, pellegrino.
nox, v. sera, notte.
noxa, v. nocenzia.
nox intempesta, v. sermo.
noxius, v. nocente, nocevole, nociuo, pistolenzioso.

N V

nubecola, v. alla voce, nuuoletta, nuuoletto.
nubere, v. maritare, torre, verb.
nubes, v. nuuolo, nuuola, nube, ruffia.
nubilis, v. da marito.
nubilis virgo, v. donzella.
nubilum, v. nubiltade.
nubilum tempus, v. nuuolato.
nubilus, v. nuuoloso, fosco, piorno.
nubilus, a, om, v. nugoloso, nubiloso.
nucleus, v. nocciolo.
nucleus pineus, v. pinocchio.
nudare, v. ignudare, nudare.
nuditas, v. nudità.
nudius tertius, v. altr'ieri, post'ieri.
nullo capite ducere, v. lettera, seatola, fauellare.
nudus, v. ignudo, nudo.
nugæ, v. beffa, ciancia, frasca, buffa, berta, nouella, inuecerìa, ciuffole, coglione, pippione, pappolata, ghetchi, biecbiacchi, ciancia fiasole.
nugamenta, v. ciancia, cianciolina, ciancerella.
nugari, v. motteggiare, frascheggiare, cianciare, buffare, vecellino.
nugas agere, v. motteggiare, scherzare, frascheggiare, buffare, vecellino.
nugas garrire, v. canzonare.
nugator, v. motteggiatore.
nulla institione facta, v. al dilongo, al disteso, alla distesa.
nulla interiecta mora, v. diuiatamente.
nulla intermissione, v. dare.
nulla alicuius ratione habere, v. strapazzare, abburattiare.
nullam gratiam habeo, v. disgradato, grazia.
nullus rationem habere, v. mazza, giacchio.
nullo consilio v. abbandonatamente.
nullo iure lamentari, v. gamba.
nullus, v. nessuno, nullo, niuno, alcuno, veruno.
nullum motum facere, v. motto.
num, v. se pron.
numella, v. collare sust. gogna.
numen, v. oome.
numerare, v. contare, numerare, annouerare, nouerare, connumerare, computare, accontare.
numerata pecunia, v. contanti.
numeratio, v. numeraalone, contamento.
numerato, v. a numero, dinumerazione.
numerator, v. contatore, numeratore.
numeri quaterni, v. quaderno.
numer comprendere, v. descriuere.
numero eximere, v. eccettuare, eccettare.
numerositas, v. numerosità.
numerus, v. numero, nouero.
numerus centenarius, v. centenaio.
numerus quaternarius, v. mano.
numerus ternarius, v. ternario.
numidicus, v. barberesco.
nummularius, v. bancbiere, cambiatore.
numus, v. danaio.
numulus, v. dindo, danaiuzzo.
nunquam, v. vnquemai.
nunquid vis, v. nulla.
nunc, v. ora auu. ormai, quando, adesso.
nunc deatrorsum, nunc sinistrorsum progredi, v. a spina, pesce.
nundinæ, v. fiera.
ounciaua, v. nunciante.
nunciare, v. annunciare, nunciare.
nunciator, v. annunziatore.
nuncium, v. lingua.
nuncium accipere v. lingua.
nuncium afferre, v. nouella.
nuncium puuori remittere, v. mezzo, faccia, fare.
nuncius, v. ambasciadore, ambasciata, annunzio, messo, lingua, nouelliero.
nunc quoque, v. ancora.
numquam, v. mai.
nuper, v. di corto, di poco, frescamente, nouellamente, fresco auu. teste, di nouello, poco dauante, dianzi, auale, aguale.
nupta noua, v. sposa.
nuptiæ, v. sposalizie, nozze.
nuptiale conuiuium, v. nozze.
nuptialis, v. nozae.
nuora, v. nuora.
nutare, v. barca.
nutricans, v. notricante.
nutricare, v. alimentare, nutricare.
nutricatio, v. nutricamento, nutritura.
nutriealus us, v. nutrimento.
nutricia merces, v. balta.
nutricius, v. balio, nutricatore.
nutricula, v. nutrice.
nutrimentum, v. nutricamento, nutrimento.
nutrire, v. nutricare, nutrire, alleuare, nudricare, allattare, balire.
nutriri, v. viuere.
nutritor, v. nutricatore.
nutrix, v. nutrice, balia, nutricatrice.
nutus, us, v. accennamento, segno, cenno, atto sust.
nutu significare, v. accennare.
nux, v. noce.
nux auellana, v. nocciuola.
nux myristica, v. noce moscada.
nux pinea v. pina.
nympha, v. ninfa.

O

O Vedi alla voce, ab, doh.
ob, v. mediante, per.
obæratus, v. mallarrinato.
obæratus ære alieno, v. indebitato.
obaudire, v. frantendere.
obcallere, v. fare.
obcęcare, v. abbaccinare.
obcæcatus, v. abbacinato, orbato.
obdere pessulum, v. stangare.
obdormire, v. addormire.
obdormiscere, v. addormentare, affonnare.
obdormitio, v. addormentazione.
obducere callum, v. fare.
obducere rubiginem, v. arrugginire.
obducta cera, v. incerato.
obdurare, v. indurare.
obdurescere, v. indurare, accoiare.
obdurescere callum, v. fare, calo.
obdurescere cera, v. incerato.
obbediens, v. vbbidiente, obbediente.
obedienter, v. obbedientemente.
obedire, v. vbbidire, obbedire.
obedientia, v. vbbidienza.
obeliscus, v. agugha.
oberrans, v. vagabondo.
oberrans huc illuc, v. discorreuole.
obesse, v. nuocere, fare, progiudicare, peggiorare, danneggiare, disseruire.
obesus, v. corpulento.
obeaatus, v. scaduto.
obfirmare animum, v. capo.
obfirmatus, v. prouano.
obiectatio, v. improperio.
obiectus, v. opposizione, opponimento.
* obiectum, v. obbietto.

obijce-

obijcere, v. opporre, rinfacciare, raffacciare, contraporre, volto sust. rimproceciare, rimbrottare.
obijcere se, v. attrauersare.
obijcere sese, v. contrastare.
obijci, v. affrontare.
obire, v. finire, cercare, dare, ricercare, transire, babbo.
obire diem suum, v. passare, trapassare, calza.
obiter, v. incidentemente, di rimbalzo, transitoriamente.
obitus, us, v. transito.
obiurgare, v. sgridare, garrire, prouerbiare, brauo.
obiurgatio, v. sgridamento, sgrido, braueria.
obiurgator, v. garrirore, garreggiatore, sgridatore.
obiurgatorius, v. garreuole.
* obiurgatrix, v. garritrice.
oblatio, v. oblazione, offerta, profferta.
oblectamen, v. diletto.
oblectamentum, v. dilettazione, diporto.
oblectare, v. dilettare, sollazzare, trastullare.
oblectare animum, v. passare.
oblectare se se, v. pendere.
oblectari, v. gioire, trastullare, sollazzare.
oblectatio, v. trastullo, dilettazione.
* oblectator, v. dilettatore, sollazzatore.
obligare, v. obbligare, ristringere.
obligatio, v. tenimento.
obligatione liberare, v. disobbligare.
obligatus voto, v. votatore.
obliguire, v. incannare.
oblinere, v. impastare.
oblinere luto, v. lotare.
oblinere visco, v. impaniate.
oblinere pice, v. impegolare.
oblinere se suco, v. lisciare.
oblinere se visco, v. inueschiare.
oblinitus, v. impegolato.
obliuio, v. obliuianza, obblio, smenticanza, obbliuione, smemoraggine, dimenticamento, scordamento.
obliuioni dare, v. tradimenticare.
obliuiosus, v. dimentico, obbliuioso, scordeuole, dimenticheuole, smenticato.
obliquè, v. per trauerso, intrauerso, a trauerso, tortamente, torto auu. biecamente, per torto, indirettamente.
obliquè progredi, v. obbliquare.
obliquitas, v. obbliquità, sghembo sust.
obliquus, v. sghembo add. bieco, bistorto, obbliquo, indiretto, trasuerso, schimbescio.
obliuisci, v. dimenticare, smenticare, scordare, obbliare, vscire, mente, dismenticare, dismentare, disapparare, sgozzare.
obliuisci interim, v. intradimenticare.
oblocutio, v. detrazione.
oblocutor, v. detrattore.
oblongus, v. bislongo.
obloqui, v. detrarre, sparlare, scorbacchiare.
obliuiosus, v. obbliuioso.
obtumescere, v. ammutolire.
obniti defensionis gratia, v. arrostare.
obnixè, v. alla dirotta, a forza, a ruffa raffa.
obnixè aliquid aggredi, v. dente.
obnixè omnia facere, v. dito diauolo.
obnixè operari, v. lauorare.
obnoxius, v. debito, sust.
obnoxius alterationis, v. alterabile.
obnoxius culpæ, v. colpeuole, colpabile, malfattore.
obnoxius fortunæ, v. fortunoso.
obnoxius nebulæ, v. annebbiato.
obnubilare, v. annuuolare, annebiare.
obnubilatus, v. annuuolato.
obnubilari, v. turbare.
obrigere, v. aggranchiare.
obruere terra, v. interrare.
obrumpere somnum, v. rompere.
obryzum, v. obrizzo.
obryzum aurum, v. paragone.
obscœnè loquens, v. sboccato.
obscœnè loqui, v. sboccare.
obscœnus, v. fetido, puzzolente.
obscurare, v. oscurare, intenebrare.
obscurari, v. scurare, intenebrire, intorbidare.
obscuratio, v. scurazione, oscurazione.
obscurè, v. oscuramente.
obscurissimus, v. oscurissimo, scurissimo.
obscuritas, v. scurità, scuro sust. viltà, buiore, innobilezza.
obscurum, v. buio sust.
obscurum fieri, v. scurare.
obscurus, v. buio add. bruno add. oscuro, scuro, cieco, coperto add. ombroso, buio, tetro, scombuiato.
obsecrare, v. pregare, richiedere.
obsecratio, v. preghiera, pregheria.
obsecro, v. ora sust.
obsecundare, v. verso, prep. secondare, alla seconda, seguire, andare.
obsepire viam, v. abbarrare.
obsequi, v. seguire, alla seconda, conseguire, compiacere, andare.
obsequi alicui, v. andare, verso sust.
obsequiosus, v. ossequioso.
obseruare, v. mantenere, osseruare, guardare, venerare, riolgere, appostare, auuisare, codiare.
obseruare aliquem, v. osseruare, mano.
obseruantia, v. osseruanza, reuerenza.
obseruantia colere, v. rispetto.
obseruatio, v. auuedimento, osseruagione.
obseruator, v. seruatore.
obses, idis, v. ostaggio, stadico, gaggio.
obsessio, v. assedio.
obsessor, v. assediatore.
obsidere, v. assediare, strignere.
obsidio nis, v. assedio, assediamento.
obsignare, v. bollare, suggellare, sigillare.
obsignatus, v. bollato, suggellato.
obsistere, v. reggere, ouuiare, tenere.
obsitus, v. inuiluppato, inuolto.
obsoletum calceamentum, v. ciabatta.
obsoleta vestis, v. aferrare.
obsoletæ vestea, v. frusto.
obsoletus pileolus, v. cappelluccio.
ob solum punctum caruit roberrus asello, v. punto.
obsonium, v. camangiare, panattica.
obstaculum, v. resistenza, ritegno, ostaculo.
obstans, v. ostante.
obstare, v. resistere, contraddire, opporre, contradiare, reggere, dare, broccο, storpiare, impignere, parare, scalcheggiare, ricalcitrare.
obstetrix, v. madrina, leuatore.
obstinatè, v. acerbamente.
obstinatio, v. pertinacia, ostinazioue.
obstinatissimus, v. onastissimo.
obstinatus, v. prouano, ostinato, pertinace, perfidia, giudeo.
obstrepere, v. parlottare.
obstrictus ære alieno, v. indebitato.
obstrictus mutuo, v. appartenente.
obstrictus, voto, v. votaio.
obstringere voto, v. botare.
obstringere fidem suam iuramento, v. fare.
obstruere, v. stoppare.
obstupescere, v. stupire, inuasare, vscire, allegare, ammirare, stipidire.
obstupescere metu, v. culo.
obtectua stanno, v. stagnato.
obtemperare, v. vbbidire.
obtegere se, v. camuffare.
obtestari, v. scongiurare.
obtestatio, v. scongiuro, scongiuramento.
obtinere, v. ottenere, trarre.
obtinere principiem locum, v. signoreggiare.
obtingere, v. toccare.
obtingere sorte, v. sorte.
obtortia crucibus, v. bileneo.
obtrectare, v. sparlare, misdire.
obtrectare alterum alteri, v. rodare.
obtrectatio, v. sparlamento, garrulità.
obtrectator, v. maldicente.
obtruncare, v. abbottonare, smozzicare, squartare.
obtundere, v. rompere, rintuzzare, riroccare, capo, orecchio, serpente, infracidare.
obtundere aures, v. intronare, capo.
obtundis, v. seccare, fracido.
obtundia, v. seccare, fracido.
obturamentum, v. chiuso sust. turaciolo.
obturare, v. stoppare, turare.
obturatua, v. turato.
obtusus, v. rintuzzato, ottuso, chioccio.
obuiam, v. incontro prep.
obuiam procedere, v. scontrare, occorrere.
obuiare, v. ouuiare.
obumbrare, v. adombrare, auggiare, obbumbrare.
* obumbratio, v. obbumbramento, offuscazione, adombramento, adombrazione, abbagliamento, ombramento.
obumbratus, v. adombrato, ombrato.
obuoluere caput, v. imbauagliare.
obuoluto capite, v. imbambacollaro.

O C

Occa, v. alla voce erpice.
occallere, v. callo.
occare, v. erpicare.
occasio, v. occasione, tempo, bello sust. cagione.
occasionem capere, v. cagione.
occasionem dare, v. dare.
occasionem offerre, v. dare.
occasionem præbere, v. dare.
occasus, v. cadimento, occidente, occaso, tramontamento, tramonto, ponente, pouimento.
occidens, v. occidente, poneute, tramontante.
occidentalis, v. occidentale.
occidere, v. vccidere, morire, ancidere, occidere, tirare, tramontare, andare.
occidio, v. vccidimento.
occiput, v. coppa.
occisio, v. vccidimento, vccisione.
occisor, v. vccisitore.
occludere, v. turare, ristrignere, chiauare.
occlusio, v. chiudimento.
occludere se, v. timbucare, acquattare.
occul-

occultare, v. nascondere, occultare, appiattare, riporre, seppellire, celare, chiudere, fuggire.
occultatio, v. celamento, celatura, nascondimento, occultazione, appiattamento.
occultator, v. nasconditore.
* occultatrix, v. occultatrice.
occultatus, v. appiattato.
occultè, v. segretamente, segreto auu. chiusamente, celatamente, sconosciuramente, quattamente, in occulto.
occultissimè, v. occultissimamente, celatissimamente.
occultissimus, v. occultissimo.
ex occultò, v. occultissimamente.
occultus, v. nascoso, occulto, ascoso, segreto, celato, soppiatto, piato, priuato add. quatto, furtiuo.
occupare, v. vsurpare, occupare, ingombrare, cogliere, comprendere, impacciare, soprappigliare.
occupatio, v. occupamento, occupazione.
occcupator, v. occupatore.
occupatrix, v. occupatrice.
occupatus, v. occupato.
occorrere, v. auuennire, venire, trouare, correre, incappare, occorrere, innanzi prep. incontrare, scontrare, rintoppare.
occursus, us, v. scontramento, scontro, incontro, incontrare, scontrazzo, occorso, sust.
oceanus, v. oceano.
ocellus, v. occhio, occhiello.
ociari, v. feria.
ocium, v. bassilico.
ociosè, v. a bellagio.
ociosum esse, v. vacare.
ociosum reddere, v. disoccupare.
ociosus, v. scioperato, ozioso.
ocrea, v. gamberuolo, calzare.
octaua luna, v. quarterone.
octauo ab isto die, v. a.
octauo a crastino die, v. a.
octauus, v. ottauo.
octauus dies, v. ottaua.
octingenti, v. ottocento.
octipidem excitare, v. medico.
octo, v. otto.
october, v. ottobre.
octonarius, v. ottonario.
octostichus, v. stanza.
octuaginta, v. ottanta.
oculatus, v. occhiuto, occhiato, oculato.
oculeus, v. occhiato.
oculi ictu, v. fuccio, baleno, battere.
oculis captus, v. vocolo.
oculis fixis, v. fisamente, affisamente.
oculis fixis aspicere, v. mirare, adocchiare.
oculis fixis intueri, v. porgere.
oculis fixis intentus, v. fisu.
oculis limis, v. bieco.
oculis limis aspicere, v. occhio, coda.
oculis puluerem offundere, v. poluere.
oculis toruis, v. cagnesco.
oculis toruis aspicere, v. arme, bieco.
oculos circumuoluere, v. stralunare.
oculos figere, v. ciglio.
ocul iactare, v. battere.
oculos inijcere, v. auuisare.
oculos perstringere, v. abbagliare.
oculos præstigijs, deludere, v. prestigiare.
oculus, v. occhio, luce, lume, lucerna.
ocyssimè abire, v. fuggire.
ocyus exequi, v. sfolgorare.
ocyus, v. spacciatamente, sbrigatamente, infretta, auacciatamente, ratto ratto lieue auu.

O D

Ode, v. alla voce canzone.
odibilis, v. odieuole.
odio capi alicuius, v. recare.
odio dignus, v. odieuole.
odio esse, v. vaggia, male auu.
odio habere, v. patire, vedere, stomaco, vggia.
odio maximo dignus, v. odiosissimo.
odio prosequi, v. odiare, nimicare, inodiare, portare, volere, disumare.
odiosè, v. odiosamente.
* odiosissimus, v. odiosissimo.
odiosus, v. odioso.
odisse, v. odiare, abbominare, inodiare, disamare.
odium, v. malanoglienza, ruggine, odio, rancore, crepore, abbominamento.
odium alicuius capere, v. a contrario.
odium in aliquem concipere, v. noia, a contrario.
odor, v. odore, odoramento, vlimento, fragore, aulimento, acuità.
odoramentum, v. odoramento.
odorans, v. odorabile.
odorare, v. annasare, odorare.
odorari, v. fiutare, odorare.
odoratio, v. odoramento.
odoratus us, v. odorato sust. fiuto.
odoratus, a, um, v. odorato add.
odorem emittere, v. olezzare.
odorem percipere, v. odorare.
odorem spirare, v. vscire.
odorifer, v. odorato add. odorifero, odorifico, odoroso.
odorus, v. vlimoso, odoroso.
odorus canis, v. bracco.

O E

Oeconomia, v. iconómia, castalderia.
œconomus, v. iconimo.
œnophorum, v. fiasco.
œstro porcelli, v. assillo.

O F

Ofella, v. arrosticiana.
ofella porcina, v. carbonata, arrosticciana.
offendens, v. offendere.
offendere, v. offendere, riscontrare, rintoppare, raffrontare, percuotere, cogliere, incogliere, intoppare, giugnere, dare, scandalezzare.
offendere ad aliquid, v. incontrare, inciappare.
offendere imparatum, v. sopraggiugnere.
offendiculum, v. rintoppo, intoppo, offendiculo, incappo, scandalo, inciampo.
offensa, v. offendimento.
offensio, v. offendimento, intoppo.
offensionem alicuius subire, v. disgrazia, collo.
offerens, v. offerente.
offerre, v. offerrire.
offerre occasionem, v. dare.
offerre se, v. presentare.
offerre se se, v. inuitare, offerire.
offerumenta, v. obblazione.
offerumentum, v. proferta.
officere, v. fare.
* officialis, v. officiale, vficiale.
officina, v. bottega, fucina.
officina ferraria, v. ferriera.
officinam habere, v. bottega.
officina monetaria, v. zecca.
in officio continere, v. segno.
in officio detinere, v. olio.
ab officio dimouere, v. dare.
officiosus, v. oficioso.
officium, v. officio, vficio, carica, douere nome.
offirmatus, v. ostinato.
offucia, v. truffa, tranello.
offuciæ, v. giostra, coperchio, truffa.
offucias facere, v. barbare.
offundere puluerem oculis, v. poluere.
offundere tenebras, v. appannare, intenebrare, offuscare, attuiare.
offundere vmbras, v. adombrare.
offuscare, v. appannare, offuscare.
offuscatio, v. abbagliamento.

O H

Oh, v. alla voce, deh.
ohi, v. ah.

O L

Olea, v. alla voce vliua, vlino, oliua.
oleaginatales, v. piantone.
oleaster, v. vliuastro, vliuaggine.
olens tis, v. oglente.
olens male, v. fiatoso.
* olentissimus, v. olentissimo.
oleo iungere, v. inoliare.
oleo tranquillior, v. pasta.
olera, v. agrume.
olere, v. olezzare, olire, vlimire.
oletum, v. vliueto.
oleum, v. olio.
olfacere, v. fiutare, odorare, annasare.
olfactus, v. odorato sust. fiuto.
olim, v. già.
olitor, v. ortolano.
oliua, v. vliua, vliuo.
oliuetum, v. vliueto.
olla, v. pentola, pentolino.
ollam variegare, v. capo.
olor, v. cigno, cecero.
olus, v. camangiare, erbaggio, orto.

O M

Omen, v. augurio, annunzio.
omen auferat deus, v. rore verbo.
omen malum, v. vbbia.
omentum, v. rete, budello.
ominari, v. augurare.
omissio, v. lasciamento, tralasciamento.
omissus, v. dimesso.
omittere, v. fallare, stare, lasciare, passata, trapassare, ommettere, dimettere, torre.
omnes neruos intendere, v. dito, capello, ferro, sbracciaro.
omnia astentari, v. fare.
omnia obnixè facere, v. dito, diauolo.
omnia peragere ad nutum, v. ferrare.
omnem lapidem mouere, v. maggiore.
omnibus se immiscere, v. dare.
omnibus vestigijs inquirere, v. fuscellino.
omni conatu, v. a più potere.
omni flagitiorum genere coopertum, v. clamare.
omnino, v. affatto, nel tutto, al postrutto, pienamente, dirittamente, tutto, tututto, benbene, tutto quanto, a trafatto, a spada tratta, totalmente, intrafatto, in tutto, e per tutto.

omnino æqualia, v. pari pari.
omnipotena, v. omnipotente.
omnipotentia, v. omnipotenza.
omni re caſſus, v. ſcuſſo.
omnia, v. ogni, tutto, ogn'vno.
omnis prorſoa, v. tutto quanto, tututto.
omnium horarum homo, v. cimiero, boſco.
emphacim, v. agreſto.

O N

Onager, v. onagro.
onagri inſtar, v. mangella.
onerana, v. caricante.
onorare, v. incaricare, caricare, aſſomare.
onerare iterum, v. ricaricare.
oneraria nauis, v. barca.
oneratus, v. incarcato, carcaio.
oneri eſſe, v. grauare.
onus, v. peſo, incarico, carico, ſaſcio, carico, ſuſt. ſoma, ſalma, aggrauamento, carica.
onus imponere, v. caricare.
onus ſuſcipere, v. aſſumere, dare.
onuſtus, v. carico, carco add. incarcato, grauido.
onyx, v. alabaſtro, maglia.

O P

Opacitas, v. ſolidezza.
opacus, v. bruno add. ſcuro, ſole.
opacus locus, v. bacio.
opem alterius implorare, v. mercè.
opem ferre, v. fare, tenere, ſouuenire, ſpalla.
opem ferre ad fugam alieni, v. ſpalla.
opem præſtare, v. mano.
opera, v. opera.
opera dedita, v. in proua, ſtudioſamente, ſtudicuolmente, appoſtatamente.
operam, v. attendere, vacare.
operam dare re venereæ, v. luſſuriara.
operam nauare ſcientis, v. ſtudiare.
operam ſuam interponere, v. mano.
operans, v. adoperante, operante.
operari, v. adoperare, operare, lauorare.
operaria, v. lauoratrice.
operari obnixè, v. lauorare.
operarius, v. lauorante, operaio, garzone.
* operatio, v. operazione.
* operato, v. operatore.
operculare, v. coperchiare.
operculum, v. coperchio, copertolo, coueria, coprimento.
operculum adimera, v. ſoperchiare.
operimentum, v. coperta, copertura, coprimento, couertura.
operiens, v. coprente.
operire, v. couertare, coprire.
operoſus, v. operoſo.
opertorium, v. copertoio.
opertus, us, v. copertura, coperto, couertaio.
opes, v. auere nome, ricchezza, ſuſtanza.
opifer, v. aiutatiuo.
opifer, v. ſabbricatore, ſabbro, ſattore, facitore.
opficium, v. ſacimento, ſattura.
opilio, v. mandriale, pecoraio.
opimare, v. ingraſſare.
opimus, v. opimo.
opinans, v. opinante.
opinari, v. opinare, giudicare, diuiſare, ſentire.
opinio, v. parere nome, ſentenza, ſentimento, auuiſo, preſunzione, opinione, ſantaſia, credenza, eſtimazione, giudicamento, giodicio.
opinione excellere, v. diſcredente.
opinionem falſam eripere, v. ſgannare.
opio ſomnium inducere, v. adoppiare.
opio ſoporare, v. adoppiare.
opio ſoporatus, v. adoppiaio.
opipare, v. vgnere.
opiparè apparatus, v. bello add.
opiparè cœnare, v. piede.
opiparè epulari, v. gnazzare.
opium, v. oppio.
opobalſamo illinire, v. imbalſimare.
oportere, v. biſognare, conuenire.
oppetere mortem, v. paſſare, ſcorticare.
oppinandos, v. caſtellano.
oppidi præfectura, v. caſtellaneria.
oppidulum, v. caſtelletto, terricciuola.
oppidum, v. caſtello, terra.
oppilatio, v. oppilazione.
oppilatus, v. oppilaio.
opponere, v. contrapporre.
opponere pignori, v. impegnare.
opportunè, v. opportunamente, a buonora, a tempo, a luogo, e tempo.
opportunitas, v. opportunità, tempo, luogo, paſta.
opportunum eſſe, v. venire.
opportunus, v. opportuno, agiato, debito, add. accetteuole, luogo.
oppoſitio, v. contrietà, oppoſizione, obbiezione, contrappoſizione, contrapponimento, contradimento.
oppſitus, us, v. contrappooimento, oppoſito ſuſt. contrappoſto, oppoſto, oppoſito, add.
oppreſſor, v. oppreſſatore.
oppreſſus, v. oppreſſo, oppreſſione, ſtretta, aggrauamento, ſoppreſſo.
opprimere, v. opprimere, oppreſſare, ſopprimere, premere, adonare, ſoppreſſare, ſopprendere, ſorprendere, ſopraggiugnere, intraprendere, acchiappare.
opprimere improuiſo, v. ſoppraprendere.
opprimeri, v. affollare.
opprombrium, v. ſcorno, obrobrio, improperio, ſchiſamento, brobbio.
oppugnare, v. impugnare.
oppugnare cuniculis, v. conicolo.
oppugnatio, v. oppugnazione.
opſonium, v. camangiare, panatica.
optare, v. ricreare, amare, deſiare, eleggere.
* optator, v. deſideratore.
optatus, v. deſideraio add. diſiato.
optimatus, v. anziano ſuſt. maggiorente.
optimè, v. ottimamente, nobilmente, finemente, bem bene, di vantaggio.
optimè moratus, v. coſtumatiſſimo.
optimo iure, v. douutamente, regnamente,
optimus, v. ottimo, finiſſimo, vantaggiato, approuatiſſimo, boniſſimo, fine add. accociſſimo.
optionem dare, v. preſa.
opulenter, v. riccamente.
opulentus, v. agiato, ricco, ſontuoſo.
opus, v. opera, operazione, fatica, vopo, lauoro, lauorio, compilazione, fregio, mena, lauoraggio, freggiamento, facimento, empitura fattura.
opuſculum, v. perizziuola, trattatello.
opus eſſe, v. abbiſognare, luogo, venire, vupo, biſognare.
opus faciendum conducere, v. in ſomma,
opus faciendum locare, v. in ſomma.
opus faciendum redimere, v. in ſomma.

O R

Ora, v. alla voce ſponda, orlo, eſtremità, riuiera, margine, marca.
oram littoralem percurrere, v. coſteggiare.
orare, v. pregare, orare.
oratio, v. orazione, ſermone, diceria, dicitura, detto ſuſt. eloquio, ſpoſizione, latino, aringa, aringheria.
oratio inuectiua, v. inuettiua.
orationem ex ore eripere, v. parola, rumpere.
orationem habere, v. orare, fare, ſermonare, aringare.
oratio ſoluta, v. proſa.
orator, v. dicitore, ſermonatore, parlatore, aringatore, parlamentatore.
orbare, v. vedouare.
orbatus, v. orfano.
orbiculatus, v. accerchiellato.
orbiculos immittere, v. abbottonare.
orbis, v. giro.
orbis caſei, v. forma.
orbis lacteus, v. galaſſia.
orbitas, v. orbità.
orbus, v. orbo.
orca, v. bottaccio, orca.
ordinarius, v. ordinare, ordinale.
ordinatim, v. diuiſatamente, per ordine, ordinatamente, ſuſſeguente.
ordinatim progredi, v. ordinanza.
ordinatio, v. ordinanza, ordinazione, ordinamento.
ordinare, v. ordinare, creare.
ordinem deſerere, v. vſcire, affilare.
in ordinem redigere, v. riordinare.
ordinem vitæ præſcriptum non ſeruare, v. diſordine.
ordinibus ſacris initiare, v. ordinare.
ordinis turbatio, v. diſordine.
ordiri, v. ordire, couare.
ordo, v. ordine, ordinamento, diuiſo ſuſt. diuiſamente.
ordo ciuilis, v. cittadinanza.
orea, v. frenello, muſoliera.
organum, v. organo.
organum pneumaticum, v. organo.
oricalcum, v. oricalco.
oriens, v. leuante, oriente, procedente.
* orificium, v. orificio.
origanum, v. origano.
originali, v. originale add.
originaliter, v. originalmente.
originarius, v. originale.
originem accipere, v. creare.
originem ducere, v. dependere, deriuare, ſcendere, procedere, muouere, ſtratto add. disfauillare.
originem præbere, v. originare.
origo, v. nazione, ſonte, origine, ſementa, motiua, mouitiuo.
oriri, v. leuare, fare, ſpuntare, venire, naſcere, procedere, orire, riſultare, diſtillare.
oris duri, v. aboccato.
ornamenta tollere, v. ſparare.
ornamentum, v. ornamento, paramento, adornamento, contigia.
ornamentum inſignè, v. fregio.
ornare, v. ornare, adornare, parare, veſtire.
ornare gemmis, v. ingemmare.
ornare margaritis, v. imperlare.
ornare pompabiliter, v. pompeggiare.
ornare ſe elegantius, v. azzimare.
ornare ſe floribus, v. ingigliare.
ornare ſe zaphiris, v. inzaffirare.

ornatè, v. adornatamente, ornatamente, bellamente.
ornatissimè, v. ornatissimamente, adornissimamente.
ornatissimus, v. ornatissimo.
ornatrix, v. adornatrice.
ornatus, us, v. abito, adornamento, acconcezza, ornato, ornamento, viuagno.
ornatus periscelide, v. contigiato.
oropygium, v. groppone.
oropygium, v. groppone, coda.
ortus, v. apparita, leuata, nascimento, leuante, natiuità, apparimento, apparizione, nazione, nascenza, nascimento, leuamento.

O S

Os, ris, v. bocca, fronte, becco, grifo.
os, sis, v. osso.
osanna, v. osanna.
in os cibum inserere, v. imboccare.
oscillum, v. boccuccia.
oscitare, v. sbadigliare.
osculari, v. baciare.
osculatus, v. bacciato.
osculum, v. baciare sust. bacio, boccuccia.
osculis mutuis se impertire, v. combaciare.
oscuritaa, v. oscurità.
osor, ris, v. odiatore.
ossa, atque pellis totus, v. pelle.
ossa, & pellem esse, v. dente.
ossa eatrahere, v. disossare.
ossifragus, v. frosone.
ostendere, v. mostrare, dare, diuedere, dimostrare, abbatare.
ostendere delicitas in vestitu, v. foggia.
ostendere cauum pedis, v. mazzo.
ostendere medium vnguem, v. fica.
ostendere se, v. scorgere.
ostendere verum, v. verificare.
ostensus, v. mostrato add.
ostensio, v. mostra sust. mostramento, ostentazione, mostrazione.
ostentatio, v. burbanza, millanteria.
ostentator, v. ostentatore, millantatore.
ostiatim sibi victum quærere, v. limosinare, mendicare, accattare.
ostinatus, v. duro.
ostiatim sibi victum quæritare, v. pezzendo.
ostiolum, v. vsciuolo, sportello, callaietta.
ostium, v. foce, gola, calla, valisco, vscita, vscio.
ostium sepis, v. callaia.
ostrea, v. nicchio.
ostreum, v. ostrica, nicchio.
ostrinus, v. chermisi.
ostro exornare, v. innostrare.
ostrum, v. ostro.

O T

*Otiositas, v. alla voce, oziosità.
otium, v. ozio.
oui albor, v. chiara.
oui albumen, v. chiara.
ouicula, v. pecorella.
ouile, v. ouile, pecorile, gregge.
ouilus, v. pecorino.
ouis, v. pecora, berbice.
ouum, v. vouo.

O X

Oxalis, v. acetosa.
oxyacantha, v. berbero.
oaymeli, v. ossimele.
oayporum, v. salsa.
oxysaccarum, v. ossizzaccheta.
oryza, v. risto.

P

PAbulum, v. alla voce, pascimento, imbandigione.
pacare, v. acquetare.
pacatè, v. a queto.
pacatus, v. pacificato.
pace tua diaerim, v. pace.
pacem dirimere, v. rompere.
pacificare, v. rapacificare, pacificare, appaciare, racconciare, acconciare, paciare, impaciare.
pacificator, v. paciaro.
pacificè, v. pacificamente, aqueto.
pacificus, v. pacifico.
pacificus, valdè, v. trapacifico.
pacis arbiter, v. paciaro.
pacisci, v. patteggiare, trarre.
pactio, v. patto, accordo, partito, conuenenza.
pacto conuenire, v. capitolare.
pactum, v. patto, conuenzione, partito, conuenente, maniera.
pactus, a, um, v. patteggiato.
pæan, v. peana.
pædagogus, v. pedagogo.
pædicare, v. soddomitare.
prædico, nis, v. soddomito.
pagina, v. faccia, cuoio.
paginula, v. faccia.
pagus, v. borgo, casale.
pala, v. castone, pala.
palæstra, v. palestra.
palam, v. scopertamente, alla scoperta, notoriamente, visibilmente, alla diuulgata, pubblicamente, palese auu. palesemente, in aperto, in palese, famosamente.
palam aduersari, v. dare.
palam facere, v. manifestare, palesare.
palare, v. palare.
palatio, v. palafita.
palatium, v. palagio.
palatum, v. palato.
palea, v. paglia.
palear, v. giogaia.
palearia, rum, v. palgiolaia.
palearium, v. pagliaio.
paleatus, v. impagliato.
pallaca, v. concubina.
pallescere, v. impallidire.
palliare, v. palliare.
pallidus, v. smorto, pallido, interriato, scuro, discolorito, scialbo.
palliolum, v. mantelletto, mantellino, mantellaccio.
pallio tegere, v. ammantare.
pallium, v. mantello, manto, ammantatura, tabarro, palio, palliare, ferraiuolo, cappa.
pallor, v. discolorazione, pallidezza, scurità, smortore.
palma, v. palma, palmizio, spanna.
palmes, v. fermento, tralcio, capo, palmite.
palmus, v. palmo, spanna.
*palpabilis, v. palpabile.
palpare, v. tastare, palpare.
*palpator, v. palpatore.
palpebra, v. palpebra.
palpebræ, v. nepitello.
palpebras consuere, v. accigliare.
palpebras habens consutas, v. accigliato add.
palpitans, v. palpitante.
palpitare, v. palpitare.
palpitatio, v. battimento.
palpo, v. palpatore.
paludamentum, v. paludamento.
paludem fieri, v. impaludare.
paludibus impedita, v. paludoso.
paludosus, v. paludoso.
palumbes, v. colombo.
palus, v. palude, padule, pantano, palo.
palustris, v. paludale.
pampinare, v. spampanare, fare.
pampinarium, v. pampinario.
pampinarius, v. pampinaio.
pampinatio, v. spampanazione.
pampinos decerpere, v. fare.
pampinus, v. pampano.
pandere ventis, v. ventolare.
pendiculari, v. protendere, cuoio.
pangere terminos, v. confinare.
panicum, v. panico.
pania, v. pane.
pania crusta, v. corteccia.
panis subcinericeus, v. cofaccina, focaccia.
panis vino madidus, v. zuppa.
pannicula, v. pannocchia.
panniculus, v. pannicello.
pannus, v. panno.
pannus attritus, v. pannacio.
pannus purpureus, v. scarlatto.
pannus virgatus, v. vergato sust.
pannus villosus, v. cotone.
panthera, v. pantera.
panticeps, v. epa.
papè, v. ah, cappero.
papauer, v. papauero.
papilio, v. farfalla, fansala, papilio ne padiglione.
papillæ, v. capo.
pappa, v. pappa.
pappare, v. pappare.
papulæ, v. vaiuolo.
papyrus, v. foglio, papiro.
par, v. coppia, paio, parecchio, pari.
parabula, v. parabola.
paradisus, v. paradiso.
paragraphus, v. paragrafo.
parapherna, v. corredo, dono.
paraphernalia, v. dono.
paraphernalia bona, v. corredo.
paraphernalis, v. parafernale.
paralleli, v. parallelo.
paralysis, v. parlasia.
paralyticus, v. paralitico, parletico.
parare, v. procacciare, acciuire, apparecchiare, prouedere, ordinare, apprestare, ciuire, gouernare, formare.
parare cibos, v. imbandigione.
parare conuiuium, v. apparecchiare.
parare equos, v. incaualllare.
parare mensam, v. imbastire, mettere.
parasitus, v. parassito.
paratissimus, v. speditissimo.
paratus, v. accinto, acconcio, ammantatn, intento, diritto, assembrato, pronto, manesco, pronto add. aringaro.
parcè, v. assegnatamente, scarsamente, strettamente.
parcere, v. risparmiare, perdonare, scusare.
parcere alicui rei, v. riguardare.
parcere sumptibus, v. ristringere.
parcè suppeditare, v. dieta.
parcè viuere, v. strignere.
parcissimè, v. strettissimamente.
parcissimus, v. scarsissimo, strettissimo.
parcitas, v. risparmio, scarsità, parcità.

parcus, v. parco, ſottile, ſtretto.
pardalis, v. pantera.
partem gratiam referre, v. riguiderdonare.
parcas, v. primizia, parente.
parentela, v. parentado.
parentes, v. maggiore, antenato, anteceſſore, antico ſuſt. primo, paſſato, predeceſſore.
parentum deliciæ, v. cucco.
parere, v. partorire.
per gratia, v. guidardone.
pari conſenſu, v. concordeuolmente, d'accordo.
pariea, v. muro, parete.
parsea è ſcandulis, v. aſaito.
parilitas, v. agguaglianza.
par impar ludere, v. pari, caffo.
par pro pari referre, v. rimeritare, cambio, colpo, pane.
pariter, v. ſimigliantemente, altresì, ſimilmente, parimente, a paro a paro, vnitamente, medeſimamente, inſieme, a vn'otta.
parma, v. targa, tauolaccio.
parochia, v. parocchia.
parochialis, v. parocchiale.
parochus, v. parocchiano.
parœcia, v. parocchia.
parœmia, v. motto, gobola.
par pari referre, v. ſocaccia.
parricida, v. parricida, patricida.
pars, v. coſta, ſpiaggia, banda, canto, membro, parte, partita.
pars anterior, v. dinanzi.
pars concaua, v. cauatura.
pars decima, v. decimo ſuſt.
pars ima, v. imo ſuſt.
pars interior, v. interno ſuſt.
parſimonia, v. riſparmio, ſottigliezza, parſimonia, parcità, riſparmiamento, frugalità.
pars materialis, v. materialità.
pars poſtica, v. poſteriore, diretto ſuſt.
pars potior, v. miglioramento.
pars quinta, v. quinto.
para quintadecima, v. quindecimo.
pararata, v. rata.
pars reliqua, v. rimanente.
para retroſa, v. diretto ſuſt.
pars ſexta, v. ſeſtire.
pars ſuperior, v. diſopra, capo.
pars ſuperuacanea, v. ſoprappiù.
paratranſuerſa, v. trauerſo.
para vigeſima, v. vigeſimo ſuſt.
para viridis, v. verdume.
parte ab imo, v. dappiè.
ex parte aliqua, v. in parte.
partes, v. parte.
partes alicuius eſſe, v. vulta.
partes alicuius ſectari, v. tenere.
partes in trea diuidere, v. atterzare.
particepa, v. partecipe, conſorte.
particeps dimenſionis, v. dimenſionato.
participare aliquid, v. participare.
*participatio, v. comunicamento, participazione.
participem eſſe, v. ſentire, venire.
participem eſſe ſumptus, v. concorrere.
participem ſimul eſſe, v. comparticipare.
particula, v. particella.
particula minima, v. dramma.
particulatim, v. a parte a parte, partitamente, ſpartatamente.
parti neutri ſe addicere, v. mezzo.
partiri, v. partire, diſtribuire.
pertitio, v. partizione, partigione.
partitor, v. partitore.
partium ſtudioſum eſſe, v. parteggiare.
partium ſtudium, v. parzialità.
parturire, v. figliare, partorire, portare, infantare.
parturire iterum, v. rifigliare.
parturire, v. parto ſuſt. parto verb. portato, figliatura.
parua crux, v. crocetta.
parua dimicatio, v. battaglietta.
parua inſula, v. iſoletta.
parua prælia, v. badalucco.
parui ducere, v. capitale.
parui facere, v. capitale.
parui momenti, v. leggiero, leuata.
parui ponderis, v. leuata, lieue.
parui ponderis eſſe, v. importare.
parui precij, v. dozzina.
paruitas, v. piccolezza, minoranza.
parum, v. poco auu. piccolamente.
parum abſuit, v. vicino auu.
parum abfuit quin, v. mancare, volere, per.
parum proſpicit, v. peſcare.
parus maior, v. cingallegra.
paruum ferramentum, v. feruzzo.
paruum ſacellum, v. cappelletta.
paruulus, v. piccoletto, piccolino, paruolo.
paruulus cauua, v. cauerozzola.
paruulus hinnutus, v. ceruiatello.
paruum cubiculum, v. camerella.
paruus, v. piccolo add.
paruus fundus, v. tenutella.
* paſcha, v. paſqua.
* paſchalis, v. paſquale.
paſceolus, v. borſetta.
paſcere, v. paſturare, paſcere.
paſci, v. paſturare, paſcere.
paſculum, v. paſtura, paſco.
paſſer, v. paſſera.
paſſerculus, v. paſſerotto.
paſſibilis, v. paſſibile.
* paſſio, v. paſſione.
paſſione afficere, v. paſſionare.
paſſioni affici, v. paſſione.
paſſiuua, v. paſſiuo add.
paſſum, v. paſſo liquore.
paſſurus, v. paſſuro.
paſſus, us, v. paſſo, diſtanza.
paſtillus, v. paſta.
paſtinaca, v. paſtinaca.
paſtinare, v. paſtinare.
paſtinatio, v. paſtinazione.
paſtinatus, a, um, v. paſtinato add.
paſtinum, v. paſtino.
paſtio, v. paſturata.
paſtor, v. paſtore, mandriale.
paſtoralis, v. paſtorale.
paſtor equorum, v. cauallaro.
paſtoritia ars, v. paſtorizia.
paſtus, us, v. paſcimento, paſturata.
patefacere, v. dimoſtrare, paleſare, aprire, dare, ſquadernare, diſaſcondere, diſlegare, appaleſare, chiarare, abbaiare, gridare, abarrare, ſpalancare.
*patena, v. patena.
patena, v. aperto add.
patentiſſimus, v. apertiſſimo.
pater, v. padre, babbo.
patera, v. coppa.
* paternitas, v. paternità.
paternus, v. paternale, paterno.
pati, v. patire, ſtentare, ſofferire, ſoſtenere, paſſionare.
patibilis, v. paſſibile.
patibulum, v. patibolo.
pati deliquium animi, v. tramortire.
patienter, v. pazientemente.
patienter ferre, v. tollerare.
patientia, v. pazienza.
patientiſſimè, v. pazientiſſimamente.
patientiſſimus, v. pazientiſſimo.
patina, v. piattello, tafferia.
pati tuſſim, v. toſſire.
patrare, v. commettere.
patrare facinus, v. misfare.
patrator, v. commettitore.
* patratrix, v. commettitrice.
patria, v. patria, caſa, paeſe.
* patriarcha, v. patriarca.
* patriarchalis, v. patriarcale.
patriarcatus, v. patriarcato.
patricidium, v. patricidio.
patrimonium, v. patrimonio.
patritius, v. patrizio, patrice.
patrius, v. paternale, patrio.
patrizare, v. patrizzare.
patrocinari, v. patrocinare.
patrocinium, v. padronato, patrocinio.
patronatus, v. padronato.
patronus, v. padrone.
patruelis frater, v. cugino.
patruus, v. aio.
paua, v. pauoneſſa.
pauci, v. poco nom.
pauci vera intelligunt, v. bue.
pauci poſt diebus, v. a.
paucitas, v. radezza, pochezza.
paucus, v. corto.
pauere, v. sbigottire, pauentare, trepidare.
pauet, v. paue.
pauidè, v. pauentoſamente, pauruſamente, sbigottitamente, timoroſamente.
pauidus, v. pauentoſo, pauido, temoroſo, vile, timido, pauroſo.
pauimentum, v. pauimento, ſpazzo, ſtrato.
pauimentum lateribus ſternere, v. ammattonare.
pauitare, v. pauentare.
paulatim, v. a paſſo a paſſo, a poco a poco d'ora in ora, a ſcorza, a ſcorza.
paulo ante, v. di poco, di nouello.
paulo poſt, v. di corto.
paulum, v. pocolino.
paulum, v. poco ſuſt.
pauo, v. pauone, pagone.
pauor, v. pauento, paura, tremore, sbigottimento.
pauper, v. biſognoſo, pouero.
pauperculus, v. pouerello.
pauperem fieri, v. impouerire.
pauperrimè, v. pouerisſimamente.
pauperrimus, v. poueriſſimo.
paupertas, v. pouertà.
pauſa, v. poſa, ſoſta, pauſa.
pauſam facere, v. pauſare, punto, fare.
pauſarius, v. gomito.
pauxillulum, v. pochettino.
pauxillum, v. pochetto.
pauxillulus, v. miccolino.
pax, v. pace, concio ſuſt.
paxillus, v. palicciuolo.

P E

Peccana, v. alla voce, ſallatore.
peccare, v. peccare, eccedere, forſare.
peccare iterum, v. ripeccare.
peccata confiteri, v. confeſſare.
peccator, v. peccatore, fallitore.
* peccatrix, v. peccatrice.
peccatum, v. peccato, ſallo, demerito, forſatto ſuſt. malizia.
pecorum damna præſtare, v. fidare.
pecten, v. pettine, carda, pettigine.
pectere, v. pettinare.
pectoralis, v. pettorale.
pectore detecto, v. ſpettoraro.
pectore erecto ambulare, v. andare.

pectoris ictus, v. pettata.
pectoroſus, v. pettoroto.
pectus, v. petto, coſtato.
pecus, v. beſtiame, peculio.
pecuarius, v. pecoraio.
peculiaris, v. particolare, ſingulare, priuato add.
peculiariter, v. particolarmente, in particolare.
pecunia, v. pecunia, daoio, conio, graſcia.
pecunia corrumpere, v. vgnere.
pecuniam alicui mutuo dare, v. ſeruire.
pecunia apud aliquem depoocre, v. dipoſitare.
peconia debere, v. dare.
pecuniam cogere, v. gruzzo.
pecuniam colligere, v. gruzzo.
pecuniam cudere, v. battere.
pecuniam ſondere, v. ſondere.
pecuniam permutare, v. cambiare.
pecunia numerata, v. contanti.
pecuniarius, v. pecuniale.
pecuntja repetundis rationem repetere, v. ſindicare.
pecuniola, v. danaruzzo.
pecuniosus, v. pecunioſo; addanaiato, abbiente.
pedagium, v. guidaggio.
pedare, v. parlare.
pedetentim, v. a paſſo a paſſo piano auu. catellon catellone, lemme lemme.
pedere, v. trullare, sbombardare, ſpetezzare.
pedes, v. pidocchio.
pedes, tis, v. fante, maſnadiere.
in pedes ſe conijcere, v. gamba.
pedetentim, v. lemme lemme.
pedibus ire, v. piede.
pedica, v. paſtoia, tagliuola, piedica.
pedicularia herba, v. ſtrafiazeca.
pediculus, v. pidocchio, picciuolo.
pediſſequus puer, v. paggio.
peditatus, us, v. panteria, pedonaglia.
pedule, v. pedule.
pedum micatio, v. caoriuolo.
pegaſeos, v. pegaſeo.
pegma, v. catafalco.
peierare, v. ſpergiurare.
peierator, v. ſpergiuratore.
peieratus, v. ſpergiurato.
peior, v. peggio nom.
peius, v. peggio nom. peggio auu.
in peius ruere, v. peggiorare.
pelagus, v. pelago, mare.
pelicanus, v. pellicano.
pellem detrahere, v. ſcorticare, dipellare.
pellem, & oſſa eſſe, v. denre.
pellere ad inſaniam, v. dimentare.
pellex, v. concubina, drudo.
pellicula, v. pellicola, bucciolina.
pellio, v. pellicciaio.
pellis, v. pelle, cuoio.
pellis cordubenſis, v. cordouano.
pellucidus, v. inuetriato, trachisro.
pelta, v. ſcudetto, rotella.
peluis, v. catino.
pendens, v. pendente, ricadente, ſoſpeſo, ciondolone, penzolone.
pendere, v. pendere, giacere, penzolare, caſo, peſare.
pendere vectigal, v. gabellare.
pendulus, v. peſolone, peſolo, pendolone, ſpenzolone, penzigliante.
penè, v. appreſſo prep.
penetrabilis, v. penetratiuo, penetrabile, trafittiuo, entrante, trapaſſeuole.
penetrale, v. anticamera.
penetrans, v. penetrante.

P E

penetrare, v. penetrare, entrare, internare.
penetrare ad plures, v. calza.
penetrare illum, v. illoiara.
penetrare intus, v. inuentrare.
penetratio, v. penetrazione.
penicillum, v. ſorbitoio.
peniculum, v. penello, ſtrofinacciolo.
peniculus, v. penello, ſorbitoio.
penis, v. cotale ſuſt. naturale, coda, verga, vergella, membro, cazzo.
penitus, v. a traſatto, in traſatto.
penna, v. penna.
pennæ, v. vanni.
pennas detrahere, v. ſpennare.
pennatus, v. pennuto, pennoſo impennato.
penſilis, v. penzigliante.
penſilis, lychnuchus, v. lumiera.
penſio, v. pigione, paga.
penſi pars reſidua, v. conocchia.
penſum, v. connocchia, pennecchio.
penſum abſoluere, v. conocchia.
penſum colo aptare, v. conocchia.
penſum conficere, v. conocchia.
pentagonum, v. pentagolo.
penula, v. tabarro.
penultimus, v. penultimo.
penuria, v. careſtia, caro ſuſt. ſoffratta, diſfalta, pochezza, carizia.
per, v. per, ſopra.
pera, v. taſca, carniere.
pera condere, v. intaſcare.
peragere hyemen, v. ſuernare.
peragere omnia ad nutum, v. ſeruire, coppa.
peragere, v. ſcopare.
perantiquus, v. tra antico.
perbeatus, v. trabeato.
perbelle, v. trabene.
percellere, v. rauuilire.
percelli æſtro, v. aſſillo.
percipere, v. imprendere, apprendere, ſentire, vedere.
percipere auribus, v. vdire.
percipere odorem, v. odorare.
percipere ſenſu, v. ſentire.
percipi furore, v. dare.
percontari, v. frugare.
percrebeſcere, v. piede.
percupere, v. bramare.
percurrere, v. traſcorrere, trarre, ricorrimento, ſcorrere.
percurrere animo, v. diſcorrere.
percurrere cum aliquo, v. paſſata.
percurrere oram littoralem, v. coſteggiare.
percuſſio, v. percotimento, percuſſione, picchiata, battitura.
percuſſor, v. percotitore, percuſſore, battitore.
percutere, v. battere, percuotere, ferire, dare, menomettere, ſorbottare, traſerire, fiedere, ſonare, fierire, cozzare.
percutere baculo, v. mazzicare.
percutere gladio, v. accoltellare.
percutere lancea, v. lanciare.
percutere malleo, v. martellare.
percutere pertica, v. perticare.
percutere ſecuri, v. decapitare.
percuti, v. toccare.
percutiens, v. percuſſente, battente.
perdat te deus, v. dare.
perdere, v. perdere, diſertare, confondere, pericolare, v. fondo ſuſt. mettere, ſporgere.
perdere funditus, v. sfolgorare.
perdi, v. pericolare, capitare.
perdidit, v. fare.

P E

perditè, v. diſſolutamente, perditamente.
perditio, v. perdizione.
perditor, v. perditore.
perdix, v. pernice.
perducere, v. condurre, perducere.
perducere ſermonem, v. diſtendere.
perdurare, v. baſtare.
peregrè, v. à zonzo.
peregrinari, v. pellegrinare.
peregrinatio, v. pellegrinaggio, pellegrinazione, peregrinazione, romeaggio.
peregrinator, v. pellegrinante.
peregrinus, v. foreſtiere, pellegrino, peregrino, paſſeggiere, ſtraniere, ſtrano, romeo.
peremptorium edictum, v. parentorio, perentorio.
perendie, v. poſdomani.
perennari, v. perpetuare.
perfectè, v. compiutamente, perfettamente, interamente, diſteſamente, di vero, nobilmente, finemente.
perfectè rem explorare, v. anotomia.
perfectio, v. perfezione, perfetto ſuſt. compimento, ſufficienza, aſſottigliamento, affinamento.
perfectiſſimus, v. perfettiſſimo, finiſſimo.
perfector, v. compitore.
perfectus, v. compiuto, perfetto, add. intero, fornito, compilato, ficato, fatto, buono.
perferre, v. profferire.
perficere, v. fornire, finire, adempiere, affinare, aſſoluere, conſumare, capitare, arrecare, figurare, dare, mutare, concluſione, tela, recare.
perficere examuſſim, v. cogliere.
perfici, v. infinire.
perficiens, v. perficiente.
perfidè, v. perfidamente.
perfidia, v. felloniа, perfidia, disleałtà, miſleanza.
perfidiosè, v. dislealmente.
perfidus, v. perfido, disleale, mialeale, fellonoſo, giudeo.
perfodere, v. ſprofondare.
perforare, v. foracchiare, pertugiare, forare, perforare.
* perforatio, v. perforamento, perforazione.
perforatus, v. pertugiato, bugio, forato add. foracchiato, ſtampato, azzannato.
perfricare, v. ſtropicciare.
perfricare frontem, v. mezzo, buffa.
perfricuiſſe faciem, v. faccia.
perfringere, v. cioncare.
perfugium, v. ricouero, ricetto, ricorſo, rifugio, refuggio, riaccolta.
perfuſus, v. imbrodolato.
pergamena charta, v. carta pergamena.
pergere, v. attendere, andare, perſeguire, ricouerare, ſeguire.
pergola, v. pergola, corridoio, loggia.
perhibere teſtimonium, v. fare.
pericarpium, v. guſcio.
periclitans, v. pericolante.
periclitari, v. arriſchiare.
periclitari in mari, v. infortunare.
periclitatio, v. pericolamento.
periculosè, v. pericoloſamente, dannabilmente.
periculoſus, v. dubbioſo, pericoloſo, riſchioſo, alto, riſchieuole, dubitoſo.
periculum facere, v. tentare, prouare, aſſaggiare, pigliare.
periculum, v. proua, pericolo, riſchio, procella.

ad periculum exponere, v. mettere.
perimere, v. occidere, disanimare.
perimere aliquem, v. lastra.
peripetasma, v. tapezzeria.
peripetasmata, v. capoletto.
perire, v. perire, venire, sperdere, capitare.
perire funditus, v. gamba, tuffo.
periscelis, v. contigia.
peristromata, v. tapezzeria.
peristylium, v. chiostro, loggia.
peritia, v. idoneità, sufficienza, periaia, maestria.
peritissimos, v. espertissimo, maestrissimo.
peritum esse, v. conoscere, intendere.
peritus, v. pratico perito, scorto, spetto, saccente, intendente, sperimentato, ragionato add. dotto, vsato add. esperto, al tutto, maestro add. sufficiente, argumentoso, fine add.
peritus pontificijiuris, v. decretalista.
periurium, spergiuro, spergiuramento, pergiurio.
perizoma, v. perizoma.
permanare, v. trapelare.
permanens, v. durante, stanziale.
permanere, v. durare, permanere.
permanere in officio, v. a freno.
permansio, v. durata, permanenza, durazione.
per manus tradi, mano.
per mare huc, atque illuc vagari, v. maneggiare.
per me non stetit, v. per.
per medium hominem stipitem adigere, v. impalazione.
permiscere, v. confondere, permischiare.
permissio, v. permissione.
permissiuè, v. permissiuamente.
permissus, us. v. permissione.
permistio, v. mischiamento, mischiatura, mischio.
permittens, v. permettente.
permittere, v. permettere, dare, lasciare, concedere, far buono sust.
permittere vela ventis, v. nauicare.
permistè, v. mischiatamente, mescolatamente.
permistio, v. mischiamento, permistione, mistura, mescolamento, mischio, mischiatura, permischiamento.
permistus, v. mischiato.
permotio, v. permouimento.
permulcens cor, v. curdiale.
permutare, v. cambiare, promutare, permutare, barattare, accambiare.
permutare pecuniam, v. accambiare.
permutatio, v. permutazione, cambio, baratto, tramutamento, tramutagione, permutamento, commutazione, promutatione.
* permutatrix, v. permutatrice.
perna, v. presciuto.
pernicies, v. disertamento, danno, danneggiamento.
perniciosè, v. maluagiamente, danneuolmente.
perniciosus, v. offendeuole, dannoso, malefico.
pernio onis, v. pedignone.
pernoctare, v. pernottare.
perpendere, v. ponderare, esaminare, considerare, disaminare, discorrere, bilanciare, librare, contrappesare, compassare, albitrare, denotare, dibattere, minuzare, masticare, riuolgere, misurare, mettere.
perpendere exactè, v. anotomia.
* perpendicularis, v. perpendicolare.
perpendiculum, v. perpendicolo, piombo, penzolo.
ad perpendiculum, v. perpendicolarmente, a piombo.
ad perpendiculum respondere, v. piombare.
perpensatio, v. essaminamento.
perpensus rectè, v. ricotto.
perperam, v. all'indietro.
perperam moueri, v. volo.
perdetim, v. dare.
perpetuare, v. perpetuare, insemprare.
perpetuitas, perpetualità.
perpetuò, v. perpetualmente, in perpetuo, a perpetuo, durabilmente.
perpetuum, v. perpetualmente, in perpetuo, a perpetuo.
perpetuus, v. perpetuo, perpetuale, durabile, stanziale, eternale, eterno.
per plateam incedere, v. piazzeggiare.
perplexus, v. perplesso.
perpolire, v. lisciare, illustrare, brunire, limare, sbrattare, strebbiare, ibucatare.
perpolire se, v. azzimare.
per pulcher, v. trabello.
perquirere, v. ricercare, riuilicare.
perscrutari, v. razzolare, esaminare.
per se, v. personalmente, da per se.
persecutio, v. persecuzione.
persecutor, v. persecutore, perseguitante.
persequi, v. perseguire, cacciare.
persequi criminali iudicio, v. criminale.
perseuerans, v. perseuerante.
perseueranter, v. perseuerantemente.
perseuerantia, v. perseueranza, permanenza, segnito.
perseuerantissimè, v. perseuerantissimamente.
perseuerare, v. continuare, durare, perseuerare.
perseueratio, v. continuazione.
persica, v. pesco.
persicum, v. pesco.
persicus, v. pesco.
persistere, v. perseuerare, permanere, durare.
persoluere, v. soddisfare.
persoluere quæstionem, v. decidere.
personalitas, v. personalità.
personas, v. personale.
persona, v. larua.
personare, v. rintronare.
* personarum acceptor, v. accettatore.
perspicacissimus, v. perspicacissimo.
perspicacitas, v. perspicacità.
perspicaciter, v. perspicacemente.
perspicax, v. perspicace, penetratiuo.
perspicere, v. discernere, andare, ragguardare.
perspicuus, v. lucido, apparente, euidente, riguardato, latino add. diafano.
perspicuitas, v. euidenza, diafanitade.
perstrepere, v. schiamazzare, rintronare, frullare, stormire, romire.
perstringere epilogo, v. riepilogato.
perstringere oculos, v. abbagliare.
persuadere, v. persuadere, dare, mettere, condurre, indurre, gridare, sommuouere, sconuolgere, muouere, volgere, dottrinare, vedere.
persuadere sibi, v. ragione, dare.
persuasio, v. persuasione, fede.
persuasor, v. inducitore.
persuasorius, v. persuasiuo.
persuasus, us. v. inducimento, indotto sust.
perterrefacere, v. sbigottire, inuilire, impaurire, busla.
perterrefactus, v. sbigottito, impaurito, impaurato.
per te stat, v. stare.
pertica, v. pertica, stanga.
pertica percutere, v. perticare.
pertimescere, v. temere.
pertinacia, v. durezza, pertinacia, capo.
pertinaciam infringere, v. capo.
pertinaciter, acerbamente, pertinacemente.
pertinax, v. desistente, ostinato, duro, pertinace, capo, persidia.
pertinax, v. capitoso.
pertinere, v. appartenere, toccare, ragguardare, calere, aggiugnere, riferire, tirare, scadere, cadere.
pertinere ad aliquem, v. volta.
pertinens ad habitudinem, v. compleßionale.
pertingere, v. aggiugnere.
pertingere ad aliud, v. arriuare.
perturbare, v. disordinare, scompigliare, sconciare, sturbare, turbare, tempestare, perturbare, baruffa.
perturbare capillos, v. arruffare.
perturbari, v. alterare.
perturbatè, v. all'auuiluppata.
perturbatio, v. disturbo, turbamento, conturbazione, conturbagione, disordinamento, disturbamento, perturbazione, confondimento.
perturbatissimus, v. disturbatissimo.
perturbator, v. sturbatore.
perturbatus, v. mescolato, sgombinato, errato.
peruadere, v. penetrare.
perueniens, v. peruegnente.
peruenire, v. peruenire, venire, arriuare, stendere, giugnere, diuenire.
peruenire ad aures, v. orecchio, toccare.
peruenire ad finem, v. venire.
peruenire forte, v. capitare.
peruenire in potestatem alicuius, v. àdare.
peruerse, v. peruersamente.
peruersitas, v. peruersità, peruersazione.
peruersus, v. peruerso.
peruertere, v. peruertere.
perulcatia, v. ostinazione, capo.
peruicax, v. capo.
peruntus, v. bisunto.
perulgatus, v. imbociato.
pes, dis, v. piede zampa.
pes, ditis, v. pedone, sergente.
pessimè, v. pessimamente.
pessimus, v. doloroso, pessimo, malignissimo, maluagissimo, cattiuissimo, cattiuo.
pessulum obdere, v. stangare, incatenacciare.
pessulus, v. chiauistello, catenaccio.
pessum ire, v. fascio.
pessundare, v. pericolare, perdere, precizio, fondo sust. Porre.
pessundari, v. fascio.
pestifer, v. pistolenzioso, pestifero.
pestilens, v. pistolenzioso.
pestilentia, v. pestilenza.
pestis, v. pestilenza, gauocciolo, morbo.
petaso, v. presciuto, costereccio.
petens, v. dimandante, addomandante.
petere, v. domandare, chiedere, richiedere, addomandare.
petere aliquid ab aliquo, v. ricercare.
petere cornu, v. cozzare.
petere facultatem, v. parola.
petere iterum, v. raddomandare.
petere rationem, v. ragione.
petere veniam, v. parola.
petimen, nis, v. scorticamento, guidalesco.
petimina, v. guidalesco.
petiolus, v. picciuolo.
petitio, v. addimanda, addimandagione, richiesta, dimandagione, dimandita, petizione, richiedimento, chiedimento, guidalesco, domandamento.
petitor, v. petitore, chieditore.

petitorius, v. petitorio.
petitrix, v. addomandatrice.
petitus, us. v. chiedimento.
petra, v. pietra.
petricoſus, v. pietroſo, pietricato.
petroſelinum, v. prezzemolo.
petroſus, v. pietroso, petroſo.
petulanter, v. laſciuamente, proteruamente.
petulantia, v. proteruia.
peucedanus, v. finocchio porcino, peucedano.
peaite, v. veſcia.

P H

phaleræ, vedi alla voce paramento.
phantaſia, v. fantaſia, immaginatiua.
phareas, v. farea.
pharetra, v. faretra, turcaſſo.
pharetratus, v. infaretrato, faretrato.
phariſeus, v. fariſeo.
phaſelus, v. borchiello, schifetto.
phaſeolus, v. fagiuolo.
phaſianus, v. fagiano.
phiala, v. guaſtada, fiala.
philomela, v. filomena, rusignuolo.
philoſophari, v. filoſofare.
philoſophia, v. filoſofia.
philoſophia moralis, v. etica.
* philoſophicè, v. filoſoficamente.
philoſophicus, v. filoſofico, filoſofale.
philoſophus, v. filoſofante, filoſofo.
philirum, v. malia.
phlegma, v. flemma.
phoca, v. vecchiomarino.
phœnix, v. fenice.
phrenèſis, v. freneſia, ſuariamento, farnetico ſuſt.
phreneticus, v. farnetico add. frenetico.
phreneſis, v. freneſia.
phrigio, v. banderaio, ricamatore.
phtiſim gignere, v. tiſico.
in phthiſim incidere, v. dare.
phthiſis, v. tiſichezza.
phyſica, v. fiſica.
phyſicus, v. fiſico.
phyſicus, a, um. v. fiſico add. fiſicale.
phyſiognomia, v. fiſonomia.

P I

pica, v. alla voce, gazza, pica.
pica caudata.) v. gazza.
pica varia.)
pica glandaria, v ghiandaia.
picare, v. rimpalmare.
pice illinere, impeciare, rimpalmare.
pice illitus, impeciato.
pice oblinere, v. impegolare.
pice oblinitus, v. impegolato.
picta tabula, v. quadro ſuſt.
pictor, v. dipignitore, pittore, pintore.
pictura, v. pittura, dipintura, dipinto ſuſt.
pictus, v. dipinto add. pinto, iſtoriato.
picus, v. picchio.
piè, v. diuotamente, cattolicamente.
pietas, v. diuozione.
pietatis criſtianæ inimicus, v. cane.
pietatis expers, v. ſpietoſo.
piger, v. tardo, graue, pigro, neghittoſo, tiepido, aggiato, anneghittito, accidiato.
pigere, v. increſcere.
pigerrimus, pigriſſimo.
pigmentum, v. confezione.
pignoratio, v. ripreſaglia.
pignorari, v. pegnorare.
pignori opponere, v. impegnare.
pignus, v. grauamento, pegno, ricordanza, gaggio.
pignus capere, v. grauare, pegnorare.
pignus deponere, v. ingaggiare.
pigrè, v. tiepidamente, freddamente, pigramente, nighittoſamente, negletta-mente, mollemente.
pigrecens, v. impigrito.
pigreſcere, v. impigrire, appigrire, anneghittire, adormentare, attediare.
pigritia, v. freddezza, accidia, pigrizia, freddura, tardezza, tiepidezza, negghienza, infinghardia.
piiſſimus, v. piiſſimo.
pila, v. pilaſtro, palla.
pila eſt tua, v. palla.
pila luſitare, v. palla.
pilare, v. pelare, dipelare, impelare.
pilatus, v. pelato.
pileo, v. cappello in fin.
pileolum, v. ſoggetta.
pileolus obſoletus, v. cappelluccio.
pileo tegere, v. incappellare.
pileum, v. cappello.
pileum detrahere, v. ſcappellare.
pilaus, v. foggia, capello.
pilorum qualitas, v. pelame.
pilos detrahere, v. pellare.
pilos emittere, v. impilare,
piloſus, v. peloſo, pelo.
pilula, v. pillola.
pilum, v. lanciotto.
pilus, v. pelo, vello.
pinacotheca, v. pinieta.
pincerna, v. meſcitore, pincerna.
pinea nua, v. pina.
pinetum, v. pineta.
pineus nucleus, v. pinocchio.
pingere, v. dipignere, pingere, figurare, pennellegiare.
pingere acu, v. ricamare.
pingere hiſtorias, v. ſtoriare.
pinguedo, v. graſſezza, vnzume.
pingueſacere, v. ingraſſare, inpinguare.
pingueſcere, v. ingraſſare.
pinguaſcere denuo, v. ringraſſare.
pinguis, v. graſſo add. pingue, vntuoſo, paffuto.
* pinguiſſimus, v. graſſiſſimo.
pinguitudo, v. graſſezza.
pinna, v. penna, merlo.
pinnaculum, v. pinnacolo.
pinnas conſtruere, v. merlare.
pinnis munitus, v. merlato.
pinnula, v. pennetta.
pinſere, v. peſtare.
pinus, v. pino.
piper, v. pepe.
pipilare, v. pigolare.
pipio, v. pippione.
pirata, v. corſale, pirata.
piratica, v. corſo.
piraticam exercerem, v. corſeggiare.
piraticam facere, v. corſeggiare.
piſcari, v. peſcare.
piſcaria, v. peſcheria.
piſcarium forum, v. peſcheria.
piſcarius, ij. v. peſciaiuolo.
piſcatio, v. peſcagione.
piſcator v. peſcatore.
piſcatus, us. v. riuiera, peſcagione.
piſciculi minuti, v. frittume.
piſciculus, v. peſcatello, peſcetto.
piſcina, v. peſchiera.
piſcis, v. peſce.
piſtacium, v. piſtacchio.
piſtillum, v. peſtello.
piſtor, v. fornaio, panattiere.
* piſtor dulciarius, v. conforto.
piſtrilla, v. mulligello.
piſtrinum, v. mulino.
piſulum, v. piſello.
pitiſſare, v. gentilino, zinzino.
pituita, v. catarro, flemma.
pituitus, v. flemmatico.
pius, v. buono, pio, timorato, diuoto, anima.
pix, v. pece.

P L

placabilis, v. alla voce placabile.
placare, v. placare, mitigare.
placatiſſimus, v. placatiſſimo.
placatus, v. placato.
placentia, v. piagenteria.
placentula, v. focacciuola.
placere, v. piacere, aggradire, abbellare, attagliare, appagare, giouare, attalentare.
placidè, v. manſuetamente, ſoauemente, piacentemente.
placidus, v. placido, piacente, ſoaue, giouiale, abbonacciato, dolce.
plaga, v. percoſſa, trafiggitura, buſſe, picchiatura, clima, regione, plaga, maglia.
plaga ex clauo, v. chiauatura.
plaga claui, v. chiauatura.
plagæ tractus, v. piaggia.
plaga meridiana, v. merigiana.
plagas infligere, v. buſſa, coſtura, ingoſſare.
plagæ, v. reaza.
plagipatide, v. buffoneria.
plagi affici, v. toccare, ſuo.
plagis affligere, v. picchiare.
plagis male acceptus, v. rotto add.
plagis male accipere, v. conciare, feſta, malmenare.
planè, v. manifeſtamente, di chiaro, a certo, infallibilmente, ſcortamente.
planeta, v. pianeta.
planicies, v. pianezza, planura, piano ſuſt. pama, panda.
planiſſimè, v. chiariſſimamente.
planta, v. pianta, piota.
plantago, v. peracciuola.
plantare, v. piantare, porre.
plantare arbores, v. inarborare.
plantarium ceraſiorum, v. ciriegetto.
plantator, v. piantatore.
plantatio, v. poſta.
plantam cœno euellere, v. fango.
planum reddere, v. ſpianare.
planum, v. piano add. liſcio, diritto, gergio, fuſbo.
platanus, v. platano.
platea, v. piazza, campo.
plauſtrum, v. carretta, plauſtro, veggia.
plebanatus, v. piouanato.
* plebanus, v. piouano ſuſt.
plebecola, v. bordaglia.
plebecula vilis, v. canaglia.
plebeius, v. plebeio, minuto add.
plebicola, v. popolano.
plebiſcitum, v. plebiſcito.
plebitas, v. popolezza.
plebs, v. plebe, pieue, popolazzo.
plectrum, v. archetto ſuſt.
pleiades, v. gallinelle, pliade.
plenilunium, v. plenilunio.
pleniſſimè, v. pieniſſimamente, certiſſimamente.
pleniſſimus, v. pieniſſimo.
plenitudo, v. pienezza, plenitudine.
plenus, v. pieno, fornito, ripieno.
plenus muræ, v. morchioſo.
plenus nauſæ, v. ſtomacoſo, ſtomacheuole.
plenus pomarijs, v. ingiardinato.
plenus ſucci, v. ſugoſo.
plenus tuberculorum, v. bozzoloſo.
plenus turbæ, v. calcato.

plenus vermiculis, v. vermicoloso.
plenus violarijs, v. ingiardinaro.
plerique v. piu.
plica, v. piega.
plicatrix sella, v. ciseranno.
plurare, v. plorare, guaiulare.
plorator, v. piangitore.
ploratus, v. piangimento, guaio.
plostelum, v. carro.
pluere, v. piouere.
pluere leuiter, v. stillare.
pluma, v. piuma.
pluma leuissima, v. penna matta.
plumam detrahere, v. spiumare.
plumatus, v. piumato.
plumbare, v. impiombato.
plumbata, v. piumbata.
plumbeus, v. intronare.
plumbo illitus, v. impiombato.
plumbosus, v. piomboso.
plumbum, v. piombo.
plumen, v. calugine.
plumosus, v. piumato.
plures, v. più.
cum pluribus facere, v. piena.
pluribus verbis, v. stesamente, prolissamente.
pluribus verbis, admonere, v. fare.
pluribus verbis sermonem producere, v. distendere.
plurimus, v. buondato, moltissimo.
pluris facere, v. innanzi prep.
plus, v. più, da auu.
plus duplo, v. contanto.
plus minus, v. intornu.
pluuia, v. pioggia.
pluuialis, v. piouano add. pioueuole.
pluuiosus, v. piouoso, piorno.
pluuius, v. acquazzoso, piouano add.

P N

pneumaticum organum, v. organo.

P O

pocillatur, v. mescitore, coppa.
* pocœnium, v. pisgno.
a poculis, v. coppa.
poculum, v. calice, nappo.
podraga, v. podraga.
podagricus, v. podagrico, gottoso.
podex, v. posterio te, forame.
pœma, v. dettato, poema, poeteria.
pœna, v. supplicio, pena, demerito, disciplina, tormento, gastigatura, peniteuza, condannagione, penalità.
pœnam afficere, v. punire.
pœnam irrogare, v. condannare.
pœnalis, v. penale.
pœnas dare, v. fiu.
pœna se liberare, v. vscire.
pœnas luere, v. fio.
pœnas sumere, v. pagare.
pœnitens, v. penitente.
pœnitentię, v. pentimento, ripentimento.
* pœnitentialis, v. penitenziale.
* pœnitenziarius, v. penitenziere.
pœnitere, v. penture, ripentire.
pœnitudo, v. pentimento.
pœsis, v. poesia.
pœta, v. porta.
pœetari, v. poetare.
pœetica, æ. v. poetria.
pœticè, v. poticamente, poeteuolmente.
polire, v. radere, pulire.
politica, orum, v. politica.
politicè, v. politicamente.
politicus, v. politico.

politus, v. liscio, bello.
pollere, v. valere.
pollere ingenij dexteritate, v. frizzante.
pollicens, v. offerente.
polliceri, v. promettere, profferire, offerire, inuitare.
pollicitatio, v. profferta, profferenza.
pollicitationi assentiri, v. accettare.
pollinctor, v. becchino.
pullis, nis, v. friscello.
polluere, v. imbrattare, violare, imbruttare.
pollui, v. corrompere.
pollutio, v. polluzione.
pollutus, v. lercio, sozzato.
polus, v. pulo.
polymitarius, v. arazzu.
polypodium, v. felce quercina.
polypus, v. polpo.
polytrieum, v. capeluenere.
pomarijs plenus, v. ingiardinato.
pomarium, v. guardino, pometo.
pomifer, v. pomifero.
pomilio, v. piccinaccolo.
pompa, v. pompa, onore, corteo.
cum pompa aliqoem comitari, v. coda.
pompabiliter, v. pomposamente.
pompabiliter ornari, v. pompeggiare.
pompalis, v. pomposo.
pomparicus, v. pumposo.
pompeiana brassica, v. cauolo.
pomum, v. frutto, pomo.
pomum fruoris, v. petroncisno.
ponderare, v. ponderare, pesare.
ponderis magni esse, v. impotare.
ponderis parui esse, v. importare.
ponderis magni, v. leuata.
ponderis parui, v. leuata, lieue.
ponderitas, v. pesanza.
ponderosè, v. pesantemente.
ponderosus, v. grauoso, graue, pesante, ponderoso.
pondus, v. peso, carica, carico, pondo, grauezza, grauamentu, grauazione, fascio, lieua.
pondus efficere, v. pesare.
ponè, v. rasente.
ponere, v. purre, imporre, mettere, presupporre, supporre.
ponere castra, v. campeggiare, attendare, stendare, oste.
ponere denuo, v. ripiantare.
ponere in dubio, v. inforsare.
ponere in transuersum, attrauersare, intrauersare, trauersare.
pouere iterum, v. riporre.
pouere sequestro, v. staggire.
pons, v. ponte.
pons versatilis, v. leuatoio.
ponticulus, v. ponticello. [lico.
pontifex, v. pontefice, pastore, appostopontifex maximus, v. papa.
pontifex summus, v. papa, santifico.
pontificalis, v. pontificale, papale, appostolicale, appostolico, pastorale.
pontificatum gerere, v. papizzare.
pontificatus, v. pontificato, papato, appostolato.
pontificij iuris peritus, v. decretalista.
pontificium ius, v. decretale.
pontis custo, v. pontonaio.
popellus, v. canaglia.
popino, nis, v. cucíniere.
populari, v. malmenare, saccomanno.
popularis, v. popolano, popolesco, compatrioto.
populi sæx, v. canaglia.
populo sermonem dare, v. dare.
populum culligere, v. fare.
populus, v. masnada, popolo.

populus, v. pioppo.
porca, v. scrofa, troia, porca.
purcellus, v. porcastro, purcello.
porcina osella, v. carbonata.
porcinus, v. porcino.
porculus, v. porcellino.
purcus, v. porcu.
porphyrites, v. porfido.
porrigere, v. amministrare, parare, porgere.
porrigere denuo, v. riporgere.
porrigo, v. forfora.
porrum, v. purro.
porrus, v. porro.
porta, v. porta.
portans, v. portante.
purtare, v. portare.
* portatilis, v. portatile.
porrstus, us. v. portatura, portamento.
porticus, us. v. portico.
porticus tecta frondibus, v. frascato.
purtiu, v. parte, porzione, partita, distribuzione, dispensa.
portiu rata, v. rata.
portitur, v. portolano.
porciuncula, v. particella.
portorium, v. passaggio, recatura.
portula, v. postierla.
portulaca, v. porcellana.
portum capere, v. scala.
portus, v. porto.
porus, v. poro.
poscere, v. richiedere.
positiu, v. ponimento, presuppofizione.
positio loci, v. sito.
positiuus, v. positiuo.
positum esse, v. staru.
pusitura, v. positura, sito.
positus, v. assituato, posta.
positus in transuersum, v. intrauersato.
posse, v. potere.
posse nil ilud, v. auanti.
possessio, v. possessione, possedimento, sagina.
possessionem tradere, v. sagire.
* possessiuus, v. possessiuo.
possessor, v. possessore, posseditore.
possibilis, v. possibile.
possidere, v. possedere, tenere, gioire.
post, v. dippoi, doppo, poi auu. stante, appresso auu. dietro, appresso prep. capu.
postea, v. dipui, quindi, poscia, dappoi.
posteaquam, v. conciossiacosa, posciachè.
posteri, v. discendente, reda.
posteritas, v. posterità.
postero die, v. aldimane.
posteros, v. appresso auu.
postes, impo sta, v. vscio.
postfactum, v. volta.
posthabere, v. postergare.
posthac. v. per innanzi, da ora innanzi, insino ad ura quinci.
post humus, v. apostumo.
postica pars, v. posteriore, dietro sust.
postilena, v. groppa, posula, strsecale.
post multu tempore, v. a pezza.
post non multo, v. dipresto.
post ponere, v. posporre.
postquam, v. poiche, da, poi, se.
postremò, v. vltimamente, finalmente.
postremus, v. vltimo, sezzaio, postremo, diretano.
postribulum, v. lupanare.
post se habere, v. indopsre.
post terga proijcere, v. postergare.
postulans, v. addimandatore, adomandante.
postulare, v. addimandare, domandare, richiedere, chiedere, cherere, disfidare.

postulare iunatium, v. richiamare, procurare.
postulatio, v. dimandagione, richiamo, dimandita, richiesta, procuragione.
postulator, v. dimandatore.
postulatrix, v. dimandatrice.
potare, v. bere.
potatio, v. beuimento.
* potatrix, v. beuitrice.
potens, v. possente, potente.
potenter, v. potentemente.
potentia, v. potere sust. possa, potenzia, podere, virtù, possibiltà, mano.
* potentialis, v. potenziale.
* potentialiter, v. potenzialmente.
potentior, v. aldisopra.
potentissimus, v. potentissimo.
potestas, v. podestà, autorità, forza, balia.
potestas tribunitia, v. conestabuleria.
in potestate alicuius esse, v. mano.
in potestatem alicuius redigi, v. mano.
potestatem adimere, v. dispodestare.
potestatem supremam habere, v. bacchetta, ballata.
potestas, v. podestade.
potestati alicuius committere, v. balire.
potio, v. beuanda, beuimento, pozione.
potio libata, v. abbeuerato sust.
potior pars, v. miglioramento.
potiori esse conditione, v. auuantaggiare.
potiori, v. indonnare.
potissimus, v. principalmente, segnalatamente, innanzi, innanzi.
potissimus, v. potissimo.
potius, v. più tosto, di gran lunga, anzi auu. innanzi auu. meglio auu.
potor, v. beuitore.
potum infundere, v. mescere.
potum ministrare, v. mescere.
potum, v. beuanda, beuimento, pozione.
potus, a, um, v. abbeuerato.

P R

Præ, v. alla voce sopra.
præbenda, orum, v. prebenda.
præbere aures, v. orecchio.
præbere cibum, v. imbeccare, dare, pasturare.
præbere exemplum, v. dare.
præbere occasionem, v. dare.
præbere originem, v. originare.
præbere potum, v. abbeuerare.
præbere se credulum, v. grido.
præbere se ducem, v. guidare, scorgere.
præbibere, v. ragione.
præcedens, v. precedente.
præcedere, v. antiandare, precedere.
præcellere, v. più, maggioreggiare.
præceps, v. strabocchevuole, strabocchetto, traboccato.
in præceps deijcere, v. precipitare.
in præceps ruere, v. precipizio.
præceps saltus, v. lancio.
præceptor, v. leggente, maestro.
præceptum, v. comandamento, ammaestramento, ordine, stanziamento, ammonimento.
præcidere, v. precidere.
præcidere caput, v. decapitare.
præcinctus, v. accinto, subbalcato.
præcipere, v. ordinare, mandare, ingiugnere, dire.
præcipitanter, v. abbandonatamente, strabocchevolmente, a trabocco, trabocchevolmente, traboccatamente.
præcipitanter ferre sententiam, v. traboccare.
præcipitare, v. precipitare, traboccare, traripare, disbrattare, tomare.

præcipitatio, v. precipitazione.
præcipia montium, v. dirupata.
præcipiter ire, v. scauezzacollo.
præcipitium, v. precipizio, rouina, dirupamento, dirupato sust. pericolamento, scoscio, traripamento.
præcipuè, v. particolarmente, spezialmente, massimamente, segnalatamente, soprastantemente, primamente.
præcipibus, v. particulare, modernale, precipuo.
præcisè, v. determinatamente, precisamente.
præclarè, v. preclaramente.
præclarus, v. preclaro.
præco, v. banditore.
præcogitare, v. premeditare, appensare.
præcogitatus, v. antipensaro, appensato.
* præcognitio, v. anticognizione.
* præcognitor, v. antiuedirore.
præcognitus, v. antiueduto.
præconium, v. preconio.
præcordia, orum, v. corata.
præcox, v. primaticcio.
præcurrens, v. precorrente.
præcurrere, v. precorrere.
præcursor, v. precursore, anticorriere.
præda, v. spoglia, preda.
præda militum, v. bottino.
prædari, v. predare, bottino.
prædator, v. predatore.
prædatorius, v. assassinatico.
prædatrix, v. predatrice.
* prædestinare, v. predestinare.
* prædestinatio, v. predestinazione.
* prædicamenta, v. predicamento.
prædicare actiunculam alicuius, v. predicare.
prædicere, v. predire, annunziare, antedire, dire.
prædictus, v. predetto, antidetto, sopraddetto, prenominato, suddetto, ragionato add. prefato.
prædiolum, v. poderetto.
prædictio, v. annunciamento, predicimento, predicamento, anticidimento.
præditum esse sensu, v. sentire.
præditus, v. dotato add.
præditus bonis moribus, v. ereato.
præditus priuilegio, v. priuilegiato add.
præditus sacerdotio, v. beneficiato.
prædium, v. podere, possessione, predella.
prædium clientelare, v. fio.
prædium colere, v. lauorare.
prædium reconducere, v. ricondurre.
prædo, v. prædone.
prædonius, v. assassinatico.
præesse, v. sopra.
præfatio, v. prefatio, preambolo.
præfatus, v. prefato.
præfectura, v. gouerno.
præfectura oppidi, v. castellanaria.
præfectus, v. prefetto, soprastante, diputato, sopracciò.
præfectus ærarij, v. fisco.
præfectus arcis, v. castellano.
præfectus classis, v. ammiraglio.
præfectus fabrorum, v. capo.
præferre, v. antiporre, montare.
præficere, v. diputare, sopra.
præfinitus, v. determinato.
præfractus, v. discolo.
præfrigidus, v. trafreddo.
præfulgens, v. straltucente.
prægnans, v. pregnante, pregno, grosso, incinta, grauido.
prægnatio, v. pregnezza, grossezza, impregnamento, grauidezza.
prægrandia, v. sopraggrande, tragrande, disonesto.
prægrauis, v. grauaccio.

prægustare, v. pregustare.
præiudicium facere, v. fare.
prælungus, v. tralongo.
prælia parua, v. badaluco.
præliari, v. battagliare, arme.
præliaris, v. battaglieresco.
præliare ferra, v. scaramucciare.
præliator, v. battagliatore.
prælibare, v. prelibare.
præli spectacula exhibere, v. armeggiare.
prælium, v. battaglia, giornata, zuffa, abbattimento, auuisaglia, aringo, assembraglia.
prælium committere, v. mano, giornata.
præmanibus habere, v. mano.
præmeditari, v. premeditare, appensare.
præmeditatus, v. propensato.
præmio afficere, v. premiare, meritare, guidardonare.
præmio carens, v. irremunerato.
præmio dignus, v. meritorio.
præmittere, v. premettere.
præmium, v. merito, premio, mercè, guidardone.
præmonstratus, v. premonstrato.
prænomen, v. antinome.
prænuncia, v. annunziatrice, diuinatrice.
prænunciare, v. annunziare, prenunziare, pronunziare, pronosticare.
prænunciatio, v. annunziamento.
* prænunciua, v. annunziatore.
præoccupare, v. antiuedere, preoccupare.
præparare, v. apprestare, apparecchiare, diuisare, disporre, acconciare, ammannare.
præparare se, v. auuisare, argomentare.
præparatio, v. apparecchiamento, apprestamento, preparamento, appresso.
præparator, v. apparecchiatore.
præparatus, us, v. apparecchiamento, apparecchio.
præpinguis, v. quartato, poeeioso.
præpinguis, v. raggiunto.
præponere, v. preporre, antimettere.
præputium, v. prepuzio.
prærodere ditos, v. dito.
prærogatiua, v. prerogatiua.
prærumpi, v. scoscendere.
prærupius, v. dirupinato add. straripeuole, traripato, discoscesto, stagliato, dirupato.
præsagium, v. presagio.
præsagus, v. presago.
prescientia, v. prescienza.
præscire, v. antisapere.
præscribere, v. segnare, dare.
* præscriptio, v. prescrizione.
præscriptus, v. prescritto.
præseferre, v. accennare.
preseferre iram sufurrâdo, v. barbottare.
præsens, v. presente, presenziale.
præsens vita, v. secolo.
præsensio, v. antiuedimento.
præsentare, v. appresentare.
præsentem exhibere, v. rappresentare.
præsentem mulge, quid fugientem insequeris, v. pincione.
præsentia, v. presenza.
in præsentia, v. presentemente, issa.
in præsenti mercede, v. credenza.
præsentiscere, v. odore, accorgere, presentire.
præsentire, v. antiuedere, auuedere, presentire.
præsepe, v. mangiatoia, presepio.
præsepium, v. presepio.
præseruare, v. preseruare.
præses, v. gouernatore.
præsidium, v. guardia, ritegno, guernigione, guarentigia.

præ

præ ſomno caput demittere, v. inchinare.
præſtana, v. prode add. preſtante, valoroſo, daſſai, virtuoſo, fine add. faccente, imperiale.
præſtantia, v. valore, virtù, nobiltà, ſentimento, valimento, eccéſſo, valenza, auualoramento, preminenza.
præſtantior, v. auuantaggiato.
præſtantiorem eſſe, v. più.
præſtantior mulio, v. da troppo più.
præſtantiſſimus, v. valentiſſimo, valoroſiſſimo, prodiſſimo.
præſtare, v. eccedere, maggioreggiare, oſſeruare.
præſtare damnum, v. ſoddisfare, fidare.
præſtare fidem, v. credenza.
præſtare opem, v. mano.
præſtigia, arum, v. mueceria, præſtiglo, gherminella.
præſtigiator, v. giocolare, areigiullare, ttauagliatore.
præſtigijs deludere oculos, v. preſtigiare.
præſtigioſus, v. præſtigioſo.
præſtò, v. preſto auu. accinto, a deſtro auu. a giuoco, concio add.
præſto eſſe, v. ſtare.
præſul, v. propoſto, prelato, priore.
præſumptio, v. preſunzione.
prætendere, v. cuſare.
prætentare conto, v. ſiugare.
præter, v. oltre, ſaluo auu. eccetto auu. ſe non machè, ſopra, altrochè, innanzi prep. tra, inſuori, fuorchè.
præterea, v. oltre.
prætergredi, v. traſcorrere, traſandare, preuaricare.
præterire, v. preterire, andare, trapaſſare.
præteritus, v. paſſato, preterito add. andato add. trapaſſato, dinanzi.
præterire ſilentio, v. paſſare.
prætermittere, v. paſſata.
præter modum, v. a diſmiſura.
præterquam quod, v. ſenza che.
prætezium, v. ombra.
prætextua, ua, v. coperta, titolo, proteſto.
prætor, v. podeſtà, pretore.
prætorianus, v. pretoriano.
prætorium, v. pretorio, ciuile.
prætorius, v. pretoriano.
præualere, v. preualere.
præuaricari, v. preuaricare.
præuaricatio, v. preuaricamento, preuaricazione.
præuenies, v. preueniente.
præuenire, v. auuenire, peruenire, anticipare.
præuidere, v. antiuedere, prouuedere, antiſapere, antiguardare.
præuiſus, v. antiueduto, preuiſo, propenſato.
præuſtua, v. aſſiccio, inarſiccia to.
prandere, v. deſinare.
prandiculum, v. colazione.
prandium, v. deſinare num. mangiare ſuſt. ſcotto, prandio.
pratulum, v. pratello.
praue, v. prauamente.
pratum, v. prato.
prauitaa, v. peruerſità, prauità.
prauus, v. prauo.
ad praxim redigere, v. praticare.
* prazia, v. pratica.
precari, v. pregare, intercedere.
precari aliquem demiſſè, v. dare.
precari iterum, v. ripregare.
precari multis verbis, v. predicare.
precator, v. intereeſſore.
preces cum, v. preghiera, prece, prega, priega, pregagione.
preces iterare, v. ripregare.

precij parui, v. dozzina.
preciuſiſſimua, v. preziosiſſimo.
precioſitas, v. prezioſità.
precioſus, v. prezioſo, raro ſuſt. caro add.
precioſus lapia, v. gioia pietra.
precium, v. pregio, prezzo, valuta, valore, derrata, ſtima, cura, mercato.
precium conſtituere, v. mercatare.
precium indicare, v. apprezzare, contare.
* precium locationis, v. fitto.
precium ſtatuere, v. pregiare.
premere, v. premere, priemere, pigiare, aggrauare, peſtare, aggrauare, calare.
prenſare, v. appigliare.
prenſare manibus, v. appiccare.
prenſare vncis manibus, v. agrappare.
* presbyter, v. prete.
* presbyteratua, v. presbiterato.
preſtura, v. calcatura, calcamento.
preſtus, ua, v. ſchiacciato, calamento.
primus alicui deferre, v. maeſtro.
primates, v. maggiorente, anziano ſuſt. maggioranza, caualierotto.
primatua, us, v. primato, maggioranza.
primiter, v. da prima, imprimamente, primitiuamente.
primipilus, v. primipilo.
primitiæ, v. primizia, nouellizia.
primitiuus, v. primitiuo.
primitus, v. imprimamente, da prima, di prima.
primo, v. da prima, alla prima, in prima, primitiuamente.
* primogenitura, v. primogenituta.
primogenitua, v. primogenito, anzinato,
primo mane, v. per tempo.
primoribus in labijs hæret, v. punta.
primum, v. in prima, alla prima, in prima, primieramente, primamente.
cum primum, v. ſi come. (cio.
primus, v. primo, principale, primaic-
primus parens, v. antico ſuſt.
princeps, v. primo, principale add. principale ſuſt. ſourano, principe, prenze, maeſtro, maſtro, caporale, caporano, prenzeſſa.
princeps locus, v. principato.
principalis, v. principale add. maeſtro add. madornale, maeſtrale, maeſtro add.
principatus, v. principato, ſtato, ſedia.
principi ad equum inſeruiens, v. addeſtratore.
principi ad equum inſeruire, v. addeſtrare.
principium, v. principio, comincismento, tucominciamento, tucomincio, gominciata, cauſa, capo, primato.
principium verſus, v. capouerſo.
priſcus, v. anziano add. priſco, antico, vecchio.
priſtinum ſtatum recuperare, v. rinuenire.
priſtinus, v. priſtino.
priuare, v. priuare, eſcludere, ſpogliare, torre, dipodeſtare, vedouare, ſfornire, ſcuotere, disporre.
priua ſeſpe, v. diſperare.
priuatim, v. priuatamente.
priuatio, v. priuazione.
priuatus, v. priuato add. ſfornito.
priuignus, v. figliaſtro.
priuilegiarius, v. priuilegisto.
priuilegio præditus, v. priuilegiato.
priuilegium, v. priuilegio.
priuilegium dare, v. priuilegiare.
prius, v. dinanzi auu. di prima, prima, pria.
priuſquam, v. innanzichè, prima, anzichè
pro, v. per, deh, ah, verſo prep.
pro aliquo ſe gerere v. spacciare.

proauus, v. biſauolo.
probabilia, probabile.
probabilitaa, v. veriſimilitudine.
probabiliter, v. probabilmente, prouenolmente.
probare, v. prouare, dare.
probare alicui, v. diuedere.
probare alicuius conſilium, v. tenere.
probari, v. quadrare, attagliare.
probatio, v. proua.
probationem implere, v. dare.
probatiſſimus, v. prouatiſſimo, approuatiſſimo.
probatua, v. approuato, prouato, riguardato.
probitaa, v. integrità, probità, bonarietà, nobiltà, bonizia, dibonarismente.
probiter, v. bontadoſamente.
proboſus, v. danneuole.
probrum, v. probbio, deſtro add.
probus, v. dibuonaria, da bene, diritto, bonradoſo, bonarietà.
procax, v. proteruo.
procedere, v. procedere, paſſare.
procedere obuiam, v. ſcontrare, occorrere.
procella, v. tempeſta, fortuna, procella, turbo.
procella laborans, v. tempeſtante.
proceritas, v. altezza, altitudine.
pro certo, v. per fermo.
pro certo habere, v. per coſtante.
proceſſua, v. proceſſo.
in procinctu ſtare, v. procinto.
procliuem eſſe, v. inclinare.
procliuia, v. inchineuole, prono, acclino, torto add. ſtratto add. corrente.
procliuitas, v. indirizzamento.
procliuiter, v. inchineuolmante.
pro comperto habere, v. rendere, tenere.
pro conſuetudine, v. accoſtumatamente.
procraſtinare, v. differire, ſoſpendere, indugiare, procraſtinare, dilungare, menare, a lung'andare.
procraſtinari, v. a lungandare.
procraſtinatio, v. tranquillamento, prolungamento, indugio, indugia.
procraſtinator, v. indugiatore.
procreare, v. procreare.
procreatio, v. procreamento.
procul, v. diſcoſto, a lunga, di lontano, lungi, dalla lunge, lontano auu. al di lungi, lontanamente, quinamonte.
proculcare, v. mazzarangare.
procul dubio, v. fermemente, infallibilmente, indubitatamente, certamente, per fermo, ſallo, di chiaro.
procurare, v. procurare.
procurator, v. procuratore.
procuratoriæ litteræ, v. procura.
procurator reipublicæ, v. ſindaco.
procuratorium munus, v. proccuragine.
prodere, v. tradire.
prodeſſe, v. conferire, giouare, approdadare, valere.
prodiga, v. ſcialacquatrice.
prodigè, v. ſcialacquatamente, prodigamente, a braccia quadre, braccio.
prodigentia, v. ſcialacquamento, prodigalità, ſcialacquare.
prodigere, v. diſpergere, ſtraziare, ſcialacquare, prodigalizzare, ſpaſimare, biſcazzare, fondere, fondo ſuſt.
prodigitaa, v. prodigalità, ſcialacquamento.
prodigus, v. ſcialacquatore, prodigo, guaſtatore, ſpenderecio.
proditio, v. tradimento, tradigione.
proditor, v. traditore.
proditrix, v. traditrice.
proditus, v. tradito.

producere, v. produrre, generare, menare, figliare, spirare, allungare, slungare.
producere falsa spe, v. trasnqullare.
producere semen, v. semenzire.
profanare, v. disgradare, profano.
profanè, v. mondanamente, temporalmente.
profanus, v. profano, mondano, temporale, secolare, secolaresco, laicale, laicen.
profectio, v. andata.
profectò, v. sibuonamente.
profectum facere, v. profittare.
profectus, v. profitto.
proferre, v. pronunziare, allegare, assegnare, promere, citare.
proferre in medium, v. opporre.
professio, v. allibramento.
professus dies, v. prosciolto add.
proficere, v. auanzare, profittare, approdare, passata.
proficiscens, v. andante.
proficisci, v. andare, tiandare, tirare, mareire.
profiteri, v. professare, protestare.
profligare, v. sconfiggere, disconfiggere, sciatare.
* profligatio, v. sciaramento.
profluena, v. vscente.
profluens aqua, v. corrente sust.
profluuium menstrum, v. marchese.
profluuium mulierum, v. marchese.
profugium, v. cansatoio.
profugus, v. fuggiasco, ramingo.
profundè, v. serratamente, profondamente, fisamente.
profundere, v. scialacquare, dispergere, spergere, straziare, versare, prodigalizzare, spasimare.
profundere ludo, v. biscazzare.
profunditas, v. profondità, cupo sust. concauità, basso sust. cupezza, profondità, abisso.
profundus, v. fondo, profondo, alto, assondo, cupo.
profusè, v. scialacquatamente.
* profusio, v. scialacquare, scipaaione, sopetchiamento.
profusus, v. scialacquatore, scialacquato.
progeniens, v. legnato, progenie, schiatta, nazione, brigata, discendente.
progenitores, v. progenitori.
prognosticum, v. antiuedimento.
progredi, v. passare, sospignere, inoltrare, oltrare.
progredi cautè, v. ritenuto.
progredi oblique, v. obbliquare.
progredi ordinatim, v. ordinanza.
progredi sermone, v. aumeti.
progressus, v. profitto, processo.
proh dedecus, v. ah.
prohibere, v. prohibire, vietare, diuietare, contendere, leuare, ditendere, rilegare.
* prohibitio, v. diuietamento, diuieto.
prohibitus, v. diuietato add. prohibito add.
proijcere, v. battere, gettare, buttare.
proijcere post terga, v. pottergare.
prolatare, v. per lunga.
prolatio, v. proferenza, profferimento, allegazione.
proles, v. prole.
prolixè, v. prolissamente.
* prolixitas, v. lunghezza, prolissità.
prolixitudo, v. prolissità.
prolixus, v. prolisso.
prolixus comitatus, v. corteo.
prologus, v. prologo.
proluuies, v. piena.
promere, v. promere.

promisse libertate, v. sprometrere.
promissio, v. promessione.
promissus stare, v. attenere, tenere.
promissor, v. promettitore.
promissum, v. promessa, impromessa, messo.
promissum seruare, v. attendere.
promissus iterum, v. ripromesso.
promittere, v. impromettere, promettere, parola.
promittere secundo loco, v. ripromettere.
promotio, v. promouimento, promozione.
promotor, v. promotore.
promouere, v. promuouere, profittare.
promptè, v. prontamente.
promptissimè, v. prontissimamente.
promptissimus, v. prontissimo, diligentissimo, speditissimo.
promptitudo, v. prontezza.
in promptu, v. in pronto, in punto, procinto.
promptuarium, v. dispensa, magazzino.
promptum habere, v. mano.
promptus, v. pronto, accinto, acconcio, bello, destro add. pronto add. Intento, sollecito, ammanato, volonteroso, netto, manesco, visto, atiogato, dritto, feruente, attiuo.
promptus manu, v. azauffatore, manesco.
promptus ad vim, v. azzuffatore.
promulgare, v. promulgare, bociare.
promulgatio, v. pubblicazione, promulgazione.
promus, v. dispensiere, canouaio.
pronomen, v. pronome.
pronunciare, v. profferire, pronunziare.
pronunciatio, v. pronunziare, pronunziazione, profferta, pronunziamento.
pronunciatio bona, v. porgere.
pronus, v. boccone add. chinato, chino, prono, prostrato, corrente.
procemium, v. proemio, preambulo.
propagare, v. spandere, propagginare, increspare.
propatio, v. allargamento.
propagea, v. propaggine.
propago, v. propaggine.
pro pari, par referre, v. rimeritare, pane, colpo, cambio.
pro parte virili, v. abastalens.
propè, v. propinquamente, da presso, rasente, presso, a costato, essere sust. lungo, prep. per me, appresso prep. appresso auu. vicino auu.
propè ad, v. per.
propè litus, v. marina marina.
propensio, v. inchinamento, inclinazione.
propensus, v. inchineuole.
properare, v. affrettare, sollicitare, auacciare, studiare, spacciare, spesseggiare, battere, propetare, disilare, arancare.
properatio, v. fretta, auuacciamento.
properus, v. affettoso.
prope sequi, v. venire.
* propheta, v. profeta.
* prophetia, v. profeata.
* propheticus, v. profetico.
* prophetissa, v. profetessa.
propinare, v. ragione.
propinquè, v. propinquamente.
propinquitas, v. propinquità, presezza, attegnenza.
propinquus, v. vicino add. propinquo, prossimo add. congiunto, prossimano.
propitiatio, v. propiziazione.

propitius, v. propizio, fauoreuole.
propius accedere, v. appropinquare, ficcare.
propola, v. rigattiere, riuendere, vendereccio, treccone, riuenditore.
propoma, v. pasto.
proponens, v. proponente.
proponere, v. proponere.
proponere decernendum, v. partito.
proportio, v. proporzione.
proposito, v. proposizione.
a proposito aberrare, v. vscire.
propositum, v. proponimento, proposito, tema, intendimento, attento sust.
propositus, a, um, v. proposto.
propriè, v. propriamente.
proprietas, v. proprietà.
proprius, v. particolare, proprio, priuato add. ordinario.
propugnaculum, v. riparo, propugnacolo, forte add. frontiera, bastia.
propugnatio, v. schermo.
propugnator, v. campione.
prora, v. prora, proda.
pro ratione, v. all'auuenante.
pro rera, v. piloto, pedoto.
prorogare, v. prolungare.
prorogatio, v. prolungamento, dilungamento.
prorsus, v. del tutto, affatto, tutto, ben bene, al postuto, a spada tratta, in tutto, e per tutto.
prorsum idem, v. tutt'vno.
prorsus omnis, v. tuttoquanto, tut tutto, totalmente.
prorumpere, v. prorompere.
prosa, v. prosa.
prosapia, v. discendente.
prosaicus scriptor, v. prosa.
proscribere, v. proscriuere.
proscriptio, v. proscriziatone.
proscriptus, v. bandito.
prosequi, v. proseguire, secondare.
prosequi aliquem magna beneuolentia, v. mano.
prosequi amore, v. volere.
prosequi beneuolentia, v. portare, bene.
prosequi odio, v. odiare, portare, inodiare, nimicare, volere, disamare.
prosperpinaca, v. coregiuola.
prosilire, v. scorrere, sprizzare.
prosit, v. pro sust.
prospectus, us, v. riguardo.
prosper, v. auuenturoso, prospero, fauorato add. buono, secondo, prospereuole, amico add. destro add. atiteuole.
prospera fortuna vtens, v. improsperito.
prospera fortuna vti, v. fortuna, prosperare, detta, fiore, buono sust.
prosperare, v. prosperare.
prosperè, v. benauuenturosamente, prosperamente, felicemente, fortunatamente, benauuenturatamente.
prospere agere, v. prosperare.
prospere cedere, v. fare.
prosperitas, v. prosperità, colmo sust.
prospicere, v. prouedere, andare, occhio.
prospicere sibi, v. a riguardo, occhio.
prospiciens, v. ragguardante.
prospicit parum, v. pescare.
prosse, v. a.
prosternator, v. atterratore.
prosternere, v. atterrare, abbattere, stramazzare.
prostratus, v. prostraro.
protector, v. protettore.
protegere, v. guarentire, caldeggiare.
protentus, v. proteso.
protere, v. deprimere.
proterue, v. proteruamente.

pro-

proteruia, v. proteruia.
proteruiam facere, v. esta.
proteruitas, v. proteruia.
proteruus, v. proteruo.
* protestari, v. protestare.
* protestatio, v. protestazione.
protinus fugere, v. dileguare.
* protomartyr, v. protomartire.
protrahi, v. a lungo andare.
protrahere, v. tirare, prolungare, brigare, a lung'andare.
pro tribunali, v. pro tribunali, tribunalmente.
prouehere, v. promouere.
prouenire, v. prouare, cadere, prouenire.
prouentus, v. entrata, rendita.
in prouerbio, v. prouerbialmente.
prouerbium, v. prouerbio.
prouidè, v. prouidamente, discretamente.
prouidenter, v. prouedutamente.
prouidentia, v. accorgimento, discrezione, prouedenza, prouuedimento, anticoguizione.
prouidere, v. prouuedere.
prouidus, v. prouueduto, discreto.
prouincia, v. prouincia, vficio.
prouincia dura, v. disperare.
prouincialis, v. prouinciale.
pro viribus, v. a bassa lena.
prouisor, v. prouueditore.
prouocare, v. sfidare, disfidare, prouocare, appellare, addizzare.
prouocatio, v. appello, appellagione.
prouocatus, v. sfidato.
prout, v. secondochè, secondamente.
prozaneta, v. sensale, curatiere.
proximè, v. prossimamente, vicinamente, procianamente, di corto, direttanamente.
proximis diebus, v. altr'ieri.
proximitas, v. approssimamento, prossimità.
proximus, v. seguente, susseguente, prossimo, approssimante, da presso, soprauuegnente, prossimano, vegnente, appresso auu. dinanzi, procciano.
* proximus, v. prossimo fust.
prudens, v. prouueduto, cauto, prudente, senito, circonspetto, discreto, sauio, accorto.
prudens dux, v. buono.
prudenter, v. prouuedutamente, prudentemente, consideratamente, auuedutamente, accortamente, maturamente, sauiamente, discretamente.
prudenter se gerere, v. lancia.
prudentia, v. prudenza, sauiezza, senno, discrezione, soprassenno.
prudentissimè, v. auuedutissimamente, prudentissimamente.
prudentissimus, v. auuedutissimo, discretissimo, sopr auuedutissimo.
pruina, v. brina, brinata.
pruna, v. brace, bragia.
prunum, v. prugna, susina.
prunus, v. pruno, susino.
prurigo, v. pizzicore.
prurire, v. pizzicare.
pruritus, v. pizzicore.

P S

* Psallere, v. salmeggiare.
* psalmista, v. salmista.
* psalmodia, v. salmodia.
* psalmus, v. salmo.
* psalterium, v. saltero.
philotrum, v. vitalbe, brionia.
psimythium, v. biacca.
psittacus, v. pappagallo.
psyllum, v. psillo.

P T

Ptisana, v. orzata.

P V

pubertas, v. alla voce, pubertà.
pubes, v. pettignone.
publica fides, v. saluocondotto.
publicanus, v. pubblicano, gabelliere, passaggiere, pedagiere.
publicare, v. pubblicare, promulgare, luce, bocciare.
publica via, v. carreggiata.
publicè, v. pubblicamente, famosamente.
publicus, v. pubblico.
pubenda, v. vergogna.
pudens, v. vergognoso.
pudenter, v. vergognosamente.
pudere, v. vergognare, suergognare, scornare.
pudicitia, v. pudicizia, onestà.
pudicus, v. pudico, onesto.
pudor, v. vergogna.
pudore affici, v. vergognare, scornare.
pudore incutere, v. vergognare, suergognare.
pudori nuncium remittere, v. faccia, mezzo, fare.
puella, v. pulzella, donzella, zitella, fanciullo, damigella.
puellascere, v. pargoleggiare.
puellula, v. pulzelletta.
puellus, v. pargolo, fanciullo.
puer, v. figliuolo, fanciullo, garzone, valletto, donzello, ragazzo, damigello.
puer assecla, v. paggio.
puerculus, v. garzoncello, garzonetto.
puerilis, v. puerile, fanciullesco, gatzonile.
puerilitas, v. pargolezza.
pueriliter, v. fanciullescamente, puerilmente.
pueriliter agere, v. bamboleggiare.
pueritia, v. fanciullezza, pueriaia, pargolezza, garzonezza, fancellezza.
puer meritorius, v. bagascione.
puer pedissequus, v. paggio.
puerperio cubare, v. parto.
puerperium, v. parto fust.
puercula, v. pargoletto, pargolo.
pugio, v. trafiere, pugnale.
pugna, v. combattimento, pugna, abbattimento, contrasto, puntaglia, schermaglio, auuisamento, baratta, assembraglia, impugnazione.
pugnæ societatem inire, v. accostare.
pugnæ spectaculum, v. armeggiamento.
pugnæ spectaculum referre, v. armeggiare.
pugna leuis, v. battaglietta, badalucco.
ad pugnam instructis, v. assembrato.
ad pugnam instrui, v. assembrare.
pugnare, v. combattere, quistionare, pugnare, riottare, tenzonare.
pugnare certamini singulari, v. corpo, aspetto.
propugnare cominus, v. lama.
pugnator, v. combattitore, combattente, pugnatore.
pugna velitare, v. scaramuccio.
pugni ictus, v. punzone.
pugnum ducere, v. menare.
pugnus, v. pugno.
pulchellus, v. vaghetto.
pulcher, v. auuisato, bello, buono.
pulcherrimus, v. bellissimo.
pulchritudinem addere, v. aggentilire.
pulchritudo, v. bellezza, beltà, vaghezza, bellore.
pulcrius fieri, v. rimbellire.
pulchrum reddere, v. imbellire.
pulegium, v. pulegio.
pulex, v. pulce.
pulicula, v. polipodio.
pullaster, v. pollastro.
pullatio, v. couare.
pullinus, v. pollino.
pullare, v. mettere, pullulare, tallo, pollonare.
pullulatio, v. pullulamento.
pullus, v. poltro.
pullus anatrinus, v. anitrino.
pullus ansetinus, v. paperino.
pullus apia, v. cachione.
pullus aquilinus, v. aquilino.
pullus asini, v. puledro.
pullus ciconiæ, v. cicognino.
pullus equi, v. puledro.
pullus equinus, v. cauallino.
pullus gallinaceus, v. pulcino.
pullus muli, v. puledro.
pulmentum, v. crostata, torta.
pulmo, v. polmone.
pulpa, v. polpa.
pulpamentum, v. pappardelle.
pulpas detrahere, v. spolpare.
pulpitum, v. pergamo.
puls, tis, v. polta, polenta, farinata.
pulsare, v. percuotere, picchiare, battere, bussare, sonare.
pulsare citharā, v. cittarizzare, cetesare.
pulsatilis, v. pulsatile.
pulsatio, v. picchiamento.
pulsator, v. bussatore.
pulsus, v. polso.
pulticula, v. poltiglia.
puluere collinere, v. impoluerare.
puluerem oculis offundere, v. poluere.
in puluerem redigere, v. poluerizzare.
in puluere resolutus, v. sfarinato.
puluerulentus, v. poluerosо.
puluerulentulum facere, v. impoluerare.
puluillus, v. pimacciuolo, sacconcello.
puluinar, v. guanciale, origliere.
puluinarium, v. pimaccio.
puluinulus, v. pimacciuolo.
puluinus, v. pimaccio, guanciale.
puluis, v. poluere.
pumex, v. pomice.
pumicatus, v. impomicato.
pumilio, v. nano.
punctim, v. puntalmente, puntone.
punctio, v. puntura, pugnimento, punta.
punctum, v. punto, stante.
punctus, i, v. punto.
punctus, ua, v. puntura.
pungens, v. pungente, frizzante, pugnereccio.
pungere, v. pugnere, brocciare.
pungere vrtica, v. orticheggiare.
punica malus, v. melagrano.
punica malum, v. melagrana.
punire, v. gastigare, pagare, punire.
punitio, v. punizione, punigione, gastigatura.
punitor, v. gastigatore, punitore.
puntariola, v. battaglia.
pupa, v. bambolo.
pupilla, v. pupilla, luce.
pupillus, v. pupillo.
puppis, v. poppa.
pure, v. puramente, nettamente, mondamente.
purgamen, v. vagliatura, mondiglia, purgatura, ceruo.
purgamentum, v. vagliatura, mondiglia, cerua.
purgare, v. purgare, pulire, nettare, mondare,

dare, mondificare, forbire, imbucatare, ramondare, sbrattare, radere, ragouernare, disuiziare, gramolare, stracciare, scusare, discusare, scagionare.
purgare dumens, v. disboscare.
purgare foueas, v. rimettere.
purgare rubigine, v. ruggiinire.
purgare scabie, v. scabbiare.
purgare scopis, v. scopare.
purgare ventilabro, v. fuentolare.
purgatio, v. purgagione, purgazione, mondificamento, mondamento, mondazione, colamento, scusa, discuzazione, spurgamento.
purgator, v. purgatore, mondatore.
* purgatorium, v. purgatorio.
purgatorius, v. purgatorio add. nettatiuo, mondificatiuo, purgatiuo.
purgatorius locus, v. purgatorio.
purgatus, v. mondificato, forbito, pulito.
purificare, v. purificare.
purificatio, v. mondificazione, purificazione, nettamente.
purificatio diuæ Mariæ, v. candellaia.
purissimus, v. purissimo, chiarissimo, mondissimo.
puritas, v. nettezza, serenità, purità, chiarezza, incorruzione, mondizia.
purpura, v. scarlato, ostro, porpora.
purpuratus, v. imporporato, porporato.
purpureus, v. purpureo, vermiglio, chermesi, porporino, imbalcouato.
purperus panus, v. scarlato.
purpurissimus, v. liscio.
purus, v. semplice, schietto, intero, puro, purificato, pretto, sano, mondo add. sincero, mero, netto, incontaminato, chiaro, incorruttibile, immaculato.
purum putum, v. pretto.
* pusillanimitas, v. pusillanimità.
pusillanimus, v. pusillanimo.
pusillus, v. pusillo, traminuto.
pustula, v. bolla, bollicola, cosso.
pustula aquam continens, v. acquaiuolo.
pustulæ, v. vaiuolo.
puta, v. fare.
putamen, v. guscio, mallo.
putare, v. pensare, stimare, potare.
putare rationes, v. conto sust.
putatio, v. putagione.
putator, v. potatore.
putere, v. pùtire.
puteus, v. pozzo.
putidum reddere, v. appuzidare.
putidus, v. puzzolente, vieto, putente.
putor, v. puzzo.
putore afficere, v. appuzzare, apputidare.
putorem inferre, v. appuzzare.
putre, v. fracidio sust.
putedo, v. putredine, fracidezza, infracidamento.
putrefacere, v. guastare.
putrefactus, v. putrefatto, infracidato, puttidito.
puttefieri, v. guastare.
putrescere, v. impuzzare, infracidare.
putridum fieri, v. infracidare.
putridus, v. fracido, rancido, putrido.
putris, v. putrido, fracidiccio add. fracido, dolce add.

P Y

Pyra, v. alla voce, pira.
pyramis, v. piramide.
pyraster, v. petuggine.
pyris locus consitus, v. pereto.
pyromantia, v. piromanzia.
pyropus, v. piropo.
pyrrhula, v. monaco.
pyrum, v. pera.
pyrus, v. pero.
pytonicus, v. fitonico.
pytonissa, v. fitonessa.
pyxis, v. alberello, scatola, ciborio, bossolo.
pyxidicula, v. bossoletto.

Q

Qua, v. alla voce che.
qua de causa, v. come, molto.
qua ratione, v. come.
quadra, v. tagliere.
* quadragesima, v. quaresima.
* quadragesimalis, v. quadragesimale.
quadragesimus, v. quaresima.
quadraginta, v. quaranta.
quadraginta milla, v. quarantimilla.
* quadrangulum, v. quadrangolo.
quadrans, v. quadrante, quartiere, quatrino.
* quadrare, v. quadrare.
* quadratum, v. quadrato, quadro sust.
* quadratura, v. quadratura.
quadratus, v. quadrato, tetragono.
quadringenti, v. quattrocento.
quadriuium, v. crocicchio.
quadrupedes, v. quadrupede.
quadruplator, v. spia.
quadrus, v. quadrato, quadro add.
quæ, v. che.
quærere, v. cercare, procacciare, procurare, inchiedere, cherere, guadagnare, studiare, querente.
quærere victum ostiam, v. mendicare, limosinare.
quæritare victum ostiam, v. accatare.
quæso, v. grazia.
quæstio, v. questione, mischia, esaminazione.
quæstione habere de homine, v. disaminare, esaminare.
quæstionem persoluere, v. decidere.
quæstiuncula, v. quistioncella.
quæstor, v. camarlingo.
questum facere, v. fare.
quæstura, v. camarlingo.
quæstus, v. guadagno.
qualis, v. quale, che, da quale.
qualis qualis, v. da quanto.
qualitas, v. qualità, condizione, stato, taglia, complessione, quale, stampa, contegnenza.
qualitas æris, v. lega.
qualitas aromatis, v. arromaticità.
qualitas pilorum, v. pelame.
qualus, v. paniere.
quàm, v. che, come, che, quanto, di.
quàm citissimè, v. a spron battuti.
quandiu vixeris, v. vita.
quàm maximè, v. a più potere, di grandissima lunga, più.
quam optimè, v. di gran vantaggio.
qua propter, v. di che.
quàm proximè, v. a randa a randa.
quam quod, v. se non.
quàm sepissimè, v. filo.
quandiu possit, v. a bastalena.
quam sanctissimus, v. trasantissimo.
quamobrem, v. laonde, per laqualcosa, perchè, il di chè, sì chè, per laqualcosa chè.
quanquam, v. ancorchè, auuegnachè, benchè, come, comechè, se, contuttochè, quantunque auu.
quamuis, v. per, perbenchè, quantunque, se bene,
quandiu, v. quanto auu. quantunque nom.
quando, v. oue, quando.
quandoque, v. alcuna volta, alcun'otta, otta.
quantifaciat, v. per.
quantitas, v. quantità, somma.
quantum, v. quanto sust.
quantus, v. quanto add.
qua propter, v. il perchè, laonde, per laqualcosa.
* quarantena, v. quarantina.
quare, v. perchè, quare, molto.
quartana, v. quartana.
quartana febris, v. quartana.
quartus, v. quarto nom.
quartusdecimus, v. quartodecimo, quattordicesimo.
quasi, v. quasi, per poco.
quasillus, v. paniere.
quassare, v. scrollare, squassare.
quassatio, v. scrollamento, dimenare.
quassus, v. squasso.
quatenus, v. quanto auu. inquanto, inquantunque.
quaternarius numerus, v. mano.
quaterni, v. a vno a vno.
quaterni numeri, v. quaderno.
quaternos ludere, v. quarto nom.
quatriduanus, v. quatriduano.
quattuor, v. quattro.
quattuor tempora, v. digiuno, quattro tempora.
quatuordecim, v. quattordici.
quatuor milia, v. quattromila.
quaxare, v. gracidare.

Q V E

Quemadmodum, v. come, così come, sì come.
quercetum, v. querceto.
quercus, v. querce.
querela, v. querella, richiamo.
querimonia, v. lamento, richiamo, rammarichio, clamore, querimonia, rammaricazione.
querulus, v. lamentoso, rammarichevole.
querulus, v. querelloso.
questus, v. lamento, lai, pietà, pieta.

Q V I

Qui, v. che, quale, come.
qui aperit, v. apritore.
qui dictat, v. dettatore.
qui credit, v. creditore.
qui habet vim appetendi, v. appetitiuo.
quia, v. perchè.
quiquid, v. chechè, cheunque, quantunque nom. tuttoquanto.
quicunque, v. chiunque, qualunque, quantunque nom. qualche, alcunque, cheunque,
quid, v. che, come.
quid agis, v. andare.
quid de illo facies, v. fare.
quid hominis, v. che add.
quid tibi opus est, v. occorrere.
quidam, v. certo.
quidem, v. di vero, pure, gia, ne, si, per punto, buonamente.
non quidem, v. mica.
quidpiam, v. fiore, punto.
quies, v. riposo, tranquilità, quiete, posa, appagamento, chetanza, quietazione, sosta, quieta.
quiescere, v. riposare, quetare, posare, pausare, dare, pace, accessare, fossare, regere.

requiare, paſſare, ſedere, torre, quieſcere.
quieſcere non poſſe, v. moſſe.
quiete, v. quietamente, ripoſatamente, poſatamente, pacificamente, ſoauemente, chetamente, conſolatamente.
quietem dare, v. ripoſare.
quietis largitor, v. ripoſatore.
quietus, v. quieto, acchetato, poſato, queto, cheto, ſoaue, ripoſeuole.
quin etiam, v. ma.
quingenteſſimus, v. cinquecenteſimo.
quingenti, v. cinquecento.
quinquageſimus, v. quinquageſimo.
quinquaginta, v. cinquanta.
quinque, v. cinque.
quinqueſolium, v. cinqueſoglio.
quinquemillia, v. cinquemila.
quinquenninm, v. cinquennio.
quinta pars, v. quinto.
quintilis, v. luglio.
quintus, v. quinto.
quintadecima pars, v. quintodecimo.
quintus decimus, v. quintodecimo, quindecimo.
quiſque, v. ognuno, ciaſcuno, catuno, caduno.
quiſquilia, v. quiſquilia.
quiſquiliæ, v. ſpazzatura, pattume.
quiſquiliæ volantes, v. fauoleſca.

Q V O

Ex quo veni, per laqual coſa, ſichè, il perchè, perchè, il dichè.
quoad, v. fino a tanto, infino a tanto, intanto, tanto, quanto aun. tanto che, ſi, infinattanto.
quoad eius, v. quanto ann.
quoad me pertinet, v. parte.
quo in iſtatu eſſem, v. eſſere.
quo pacto, v. come.
quocunque, v. ouechè.
quod, v. che congiunzione, che relatiuo, come, perche.
quod acquiſitum eſt, v. guadagnato.
quod ad me attinet, v. quanto au.
quod continetur, v. contento ſuſt.
quod cuiuſque intereſt, v. intereſſo.
quod eſt intermedium, v. tramezzo.
quod facile conuerti poteſt, v. conuertibile.
quod firmam, & certam auctoritatem habet, v. autentico.
quod habet vim prouandi, v. prouatiuo.
quomodocumque, v. comunque.
quondam, v. vn tempo, già.
quoniam, v. imperchè, perchè, perchè, in vece di percioecchè.
quot, v. quanto add.
quotidianus, v. cotidiano.
quotidie, v. ogni dì, cotidianamente, di giorno in giorno.
quotieſcunque, v. qualora, qualunque, quandunque.

R

RAbidè, vedi alla voce rabbioſamente, arrabbiatamente.
rabidus, v. arrabbiato, rabbioſo.
rabie agitari, v. arrabiare.
rabie correpta, v. arrabiato.
rabies, v. rabia, veleno, veleno ſità.
rabioſè, v. rabbioſamente, arrabiatamente, veleno ſamente.
rabioſus, v. arrabbiato, rabbioſo.
rabire, v. arrabiare.
rabula, v. ciarlone.
racemos legere, v. raccimolo.
racemulus, v. grappolino.
racemus, v. grappolo, racimolo.
radere, v. radere, ſarchiellare.
radiare, v. radiare, raggiare, raiare, irradiare.
radicare, v. barbare.
radicari, v. radicare.
radicatus, v. barbato.
radices agere, v. abbarbicare, radicare, barbare.
radices remittere, v. radicare.
radicula, v. barbicella, radice.
radij, v. rai.
radiolus, v. razzuolo.
radius, v. radioſo, raggioſo.
radius, v. raggio, razzo, ſpola.
radix, v. barba, radice.
radula, v. radimandia, raſiera.
ramale, v. ſtipa.
ramarius, v. ramingo.
ramentum, v. ealia, raſchiaro.
ramis frondoſus tectus, v. ammaiare.
ramos amputare, v. diramare.
ramos decidere, v. diramare.
ramoſus, v. ramoruto.
ramus, v. ramo.
ramus frondens, v. fraſca.
ramuſculus, v. ramicello, ramuccio, vermena, vetta, ramatella.
rana, v. rana, ranocchio.
rancidus, v. rancido, rancidoſo, viero.
ranulus, v. ranuzza.
ranunculus, v. ſiamula.
rapa, v. rapa.
rapacitas, v. rapacità.
rapax, v. rapace, vncinato, griſagno.
rapere, v. arrappare, carpire, rapire, rubare, torre, vſurpare, vnicare, dierapare.
rapere aliquem ſublimem, v. di peſo.
raphanus, v. rafano, radice.
rapidè, v. rapidamente.
rapidus, v. rapido.
rapina, v. malatolta, rapina, ruberia, ruba, vſurpamento.
raptare, v. ſtraſcinare, trainare.
raptatus, v. ſtraſcinato.
raptor, v. rapitore, rubatore, rattore, attrappatore, rapinatore.
raptrix, v. arrappatrice.
raptum, v. ratto ſuſt.
raptura, v. rattura, rubatura.
raptus, us, v. rapimento, rattura.
rapum, v. rapa.
rapunculus, v. raperonzo.
rarefacere, v. diradare, radificare, ratificare.
rareſcere, v. diradare.
rariſſimè, v. radiſſimamente.
rariſſimus, v. rariſſimo.
raritas, v. radezza, rarità, ſpugnoſità.
rarò, v. di rado, radamente, rado anu.
rarus, v. raro add.
raſtellum, v. raſtellino.
raſtrum, v. raſtello, raſtro.
raſura, v. raſura.
raſus, v. raſchiato, raſo.
rata pars, v. rara.
rara portio, v. rara.
ratio, v. ragione, qualità, maniera, foggia, via, modo, guiſa, fatto, come, conto, partito, riguardo, condizione, riſpetto, portamento, ragguardamento, giudicamento, fazione, argomento, auuiſamento, conoſcimento, giuoco.
ratihabitio, v. ratificazione.
ratiocinari, v. ragionare.
ratiocinatio, v. ſillogiſmo.
ratiocinator, v. abbacchiere, ragionetre.
rationalis, v. rationale, ragionato add.
ratione carens, v. irrazionale.
rationem alicuius nullam habere, v. abburattare, ſtrapazzare.
rationem habere, v. andare, guardare, riguardare, riſerbare, ſguardare, tenere, calere.
rationem nullius habere, v. mazza, giacchio.
rationem reddere, v. ragione, rimettere.
rationem repetere, pecunijs repetundis, v. ſindacare.
rationem exæquare, v. ragione.
rationes inire, v. ragione.
rationes putare, v. conto ſuſt.
rationes repercutere, v. ribattere.
rationes ſubducere, v. calculare, conto, ſuſt.
rationem firmiſſimis rem comprobare, v. giuſtificare.
ratio non conuenit, v. tornare.
ratio victus, v. dieta.
ratis, v. fodero.
ratiuncula, v. ragioncella.
ratum habere, v. ratificare.
rancedo, v. fiocaggine.
raueſcere, v. affiocare, arrocare.
raucum fieri, v. affiocare.
raucus, v. fioco, roco, chioccio, affiocato.
raudum, v. rame.

R E

reædificare, v. alla voce riedificare, riſare, reedificare.
* reædificatio, v. riedificazione.
* rebaptizare, v. ribattezzare.
rebellans, v. ribellante.
rebellare, v. ribellare.
rebellio, v. ribellagione, ribellione, rubellione.
rebellis, v. ribello.
rebellium, v. ribellagione.
reboare, v. rimbombare, rintronare.
rebus neceſſarijs laborare, v. ſtentare.
recalcitrans, v. ricalcitrante.
recalcitrare, v. ricalcitrare.
* recapitulare, v. recapitolare, raccapitolare.
recedere, v. alienare, allontanare, allungare, aſſentare, arrompere, deniare, dilungare, ſcanſare, diſparire.
recens, v. freſco add. nuouo, recente, recente per nuouo, ricentemente.
recedere, v. connumerare, commemorare, compitare.
recenſio, v. raſſegnamento.
* recenter, v. ricentemente.
recentio, v. moderno.
recentiſſimus, v. ricentiſſimo, nouiſſimo.
receptaculum, v. ridotto, ricettacolo, ricetto.
receptare, v. raccogliere.
receptator, v. raccettatore.
receptio, v. riceuimento.
receptor, v. ricettatore.
receptui canere, v. raccolta.
receptus, us, v. ritratta.
receſſus, us, v. dilungamento, riceſſo.
recidere, v. ricadere, diuiare, ricidere, ſcoſtare.
recidere in morbum, v. ricadere.
* recidiua, v. ricadimento.
recipere, v. raccogliere, ricouerare, ritenere, trarre.
recipere alicui, v. promettere, ſicuro.
recipere ſe ſe, v. raccogliere, ricettare, ricogliere.
recipiebant ſe, v. riparo.

recipiens, v. riceuente.
recisio, v. ricidimento.
recisus, v. ricisio, squarciato.
recitare, v. recitare.
recitatio, v. recitazione.
recitator, v. recitatore.
recludere, v. schiudere, disserrare.
reclusus, v. schiuso add.
recoctus, v. ricotto add.
recogitare, v. ripensare.
recognoscere, v. riconoscere, riscontrare, riandare, affrontare, assemprare.
reconciliare, v. acconciare, appiastare, conciare, pacificare, paciare, impaciare, appacificare, riconciare, riconciliare, appiastrare.
reconciliatio, v. riconciliamento, riconciliazione.
reconciliatus, v. pacificato.
reconditus, v. priuato add.
reconducere prædium, v. ricondorre.
recoquere, v. ricuocere.
recordari, v. raccordare, rimmemorare, rimembrare, risouuenire, membrare, ammentare.
recordatio, v. rimembranza, membranza, rammembranza, rammemorazione, rizordazione, rammentamento.
recreare, v. confortare, ricreare, posare, agiare.
recreatio, v. confortazione, ricreamento.
recrescere, v. ricrescere.
recta, v. al diritto, dirittamente, ritto, auu.
recta incedere, v. solco.
a recta via dimouere, v. suiare, smagare.
a recta via recedere, v. sbiare.
rectam viam ingredi, v. fatta.
recta via depellere, v. dismagare.
recta via progredi, v. tenere.
rectè, v. acconciamente, dirittamente, sanamente, benacconciamente.
rectè perpensus, v. ricotto.
rectio, v. reggimento.
rectissimus, v. dirittissimo.
rectitudo, v. diritezza.
a recto aberrare, v. intrauersare.
rector, v. guidatore, capo, reggitore, rettore.
rectores, v. reggimento.
a recto tramite deflectere, v. trauisare.
a recto tramite deduce, v. traviare.
rectum, v. diritto sust. dirittura.
rectus, v. diritto, retto, diretto, rito, teso.
recula, v. coserella, cosellina, bazzicature, zaccerosо.
recuperare, v. racquistare, recuperare, riauere, riscattare, pigliare, ricomperare, ricogliere, riguadagnare, riconquistare, raccattare, ricouerare.
recuperare pristinum statũ, v. rinuenire.
recuperare sanitatem, v. sanicare.
recuperare sensum, v. risensare.
recuperatio, v. racquisto, riscatto, riscossa, racquistagione, ricouero, ricoueramento, riuinta, racquistamento.
recuperare, v. ricoueratore.
recuperatores, v. delegato.
recurrere, v. ricorrere.
recursus, v. ricorso.
recusans, v. ricusante, rifiutante.
recusare, v. recusare, disuolere, rifiutare, rifusare.
recusatio, v. rifiuto.
redactus, us, v. ritrare.
redarguere, v. conchiudere, conuincere.
redargutus, v. ricreduto.
reddere, v. rendere, rassegnare, assegnare, presentare, racconsegnare, rinsegnare, risegnare, reddimento.

reddere acutum, v. arrottare.
reddere animos, v. dare.
reddere aptum, v. condizionare.
reddere callidum, v. scaltrire.
reddere cautum, v. aprire.
reddere cicur, v. dimesticare.
reddere clarum, v. schiarare, dichiarare, chiarificare.
reddere contentum, v. appagato.
reddere crispum, v. increspato, raggrinzare.
reddere croceum, v. ingiallare.
reddere debitum, v. pagare.
reddere depexum, v. pettinare.
reddere deformem, v. sformare.
reddere discors, v. scordare.
reddere diuersum, v. diuersificare.
reddere dubium, v. sospendere.
reddere ebrium, v. inebriare.
rreddere firmum, v. rassodare.
reddere flauum, v. imbiondire.
reddere fœlicem, v. felicitare.
reddere ignitum, v. arrouentare, rouentare.
reddere illustrem, v. illustrare.
reddere immunem, v. priuilegiare, francare.
reddere inane, v. insollare.
reddere lamentabile, v. cordogliare.
reddere latius, v. rallargare.
reddere literas, v. consegnare.
reddere longius, v. rallungare.
reddere macrum, v. dimagrare.
reddere ociosum, v. disoccupare.
reddere planum, v. spianare.
reddere pulcrum, v. imbellire.
reddere putidum, v. appuzzare.
reddere rationem, v. ragione.
reddere rusticum, v. arrozire.
reddere se similem, v. simigliare.
reddere siccum, v. seccare.
reddere solidum, v. assodare, rassodare.
reddere sordidum, v. inlozzare.
reddere stridore, v. fare.
reddere surdum, v. assordare.
reddere tranquillum, v. tranquillare.
reddere rubidum, v. inrorbidare.
reddere tutum, v. assicurare, rendere.
reddere vilem, v. auuilire.
reddere vinum, v. auuinare.
reddi attonitum, v. inuasato.
reddi rusticum, v. arrozzire.
redditio, v. rendimento, reddimento.
redemptio, v. redenzione, ricompensa, riscatto, riscossa.
redemptor, v. ricomperatore, gabelliere.
redhostire, v. guiderdonare.
redigere, v. recare, ricuuerare, redazione.
redigere ad incitas, v. perpero.
redigere ad insaniam, v. insollire, trarre.
redigere ad iustam mensuram, v. aggiustare.
redigere ad meliorem statum, v. risormare.
redigere ad moralitatem, v. moralizzare.
redigere ad nihilum, v. annichilare, annullare, anientare, recare.
redigere ad praxim, v. praticare.
redigere in gratiam, v. rabbonacciare.
redigere in memoriam, v. rimemorare, tornare, ricondurre.
redigere in spem, v. riducere.
redigere in ordinem, v. riordinare.
redigere in puluerem, v. poluerizzare, tritare, spolucrizzare.
redigere in summam, v. sommare.
redigere se, v. riducere.
redigere sibi in mentem, v. recare, riducere.

redigere in locum tutum, v. saluo sust.
redigi, v. riducere, tornare.
redigi ad incitas, v. lastricato.
redigi ad nihilum, v. venire.
redigi ad tertiam partem, v. atterzare.
redigi in potestatem alicuius, v. mano.
redimere, v. ricomperare, riscattare, riscuotere, rimedire, attortigliare.
redimere aliquid faciendum, v. somma, in somma.
redimiculum, v. intrecciatoio.
redimiculum in crines, v. acconciatura, chinatura.
redimere ferrus, v. ioghirlandare.
redimere vita, v. benda.
redimere, v. cignere.
redimitus, v. attortigliato.
redimitus serto, v. inghirlandato.
redintegrare, v. reintegrare, ricominciare.
redintegratio, v. rapprendimento, rinteramento.
redire, v. ritornare, tornare, riuenire, venire, redire, reddire, riandare, riducere, riedere, rigire.
redire ad bonam frugem, v. risentire.
redire ad se, v. ritornare.
redire ad vomitum, v. tornare, vomito.
redire in proprium caput, v. capo, sopra.
redire ad sanitatem mentis, v. rauuedere.
redire infecta, v. facco.
reditio, v. tornare.
reditus, v. ritorno, tornare, tornamento, reddita, ritornamento, entrata.
redolere, v. ridolere, venire, sapere.
redonere, v. ridonare.
reducere, v. ricondurre, riducere, rimenare, tornare.
reducere exulem, v. ribandire.
reductio exulis, v. ribandimento, riducimento.
redondans, v. colmo, soprauanzante, soprabbondante, soprabbondeuole, auanzante, auanzeuole.
redondanter, v. soprabbondatamente.
redundantia, v. soprabbondanza, strabondanza, supperabbondanza, superfluità, soperchio, soperchiamento.
redundare, v. soprabbondare, trabоccare, ridondare, auanzare, soperchiare.
refectio, v. acconcime, ricreamento.
refercire, v. rinsarziare, rinzaffare.
* referendarius, v. referéndario.
referire, v. riferire.
referre, v. ridire, riportare, riferire, rapportare, recare, apportare, fare, importare, rileuare, lettare, rappresentare, dire, ripresentare, simigliare, rinunziare, rassembrare, racconiare.
referre acceptum, v. riferire, buono sust.
referre ad aliquem, v. innanzi auu.
referre alicui aliquid acceptum, v. riconuscere, tenere.
referre croceum colorem, v. giallegiare.
referre gratias, v. riportare.
referre parem gratiam, v. riguiderdonare.
referre par pro pari, v. rimeritare, cambio, colpo, pane.
refert nihil, v. fare, forza.
refertus, v. pieno, pregno, rinfuso.
reficere, v. rifare, ricreare, confortare, posare.
refigere, v. sconficcare, schiauare, spiccare.
reflectere, v. riflettere, ritorcere.
reflexio, v. riflessione.
reflexus, v. riflesso.
reflorens, v. rifiorente.
reflorere, v. rifiorire.

refocillare, v. ricreare, rifocillare, agiare.
refocillari, v. riftorare.
refocillatio, v. confortaatione, rifocillamento.
reformare, v. riformare, rinformare.
reformatio, v. riformagione.
*reformator, v. riformatore.
*reformatrix, v. riformatrice.
refouere, v. confortare.
refractuarium fieri, v. Inritrofire.
refractarius, v. inobbediente, resistente, restio, ritrofo.
*refractio, v. refraxione.
refrænare, v. affrenare, raffrenare, rifrenare, rinfrenare, ristrignerre.
refrænatio, v. affrenamento, raffrenamento, rifrenazione, rinfrenazione.
refragare, v. repugnare, ricombattere.
refragilis, v. rompeuole.
refricare, v. rifendere.
refrigerare, v. rinfrescare, raffreddare, refrigerare.
refrigeratio, v. refrigerio.
refrigeratorius, v. refrigerativo.
refrigere, v. raffreddare, rifreddare.
refrigerium, v. refrigerio.
refugium, v. rifugio, ritegno, refuggio.
refulgens, v. refulgente.
refulgere, v. rifiameggiare.
refutans, v. rifiutante.
refutare, v. rifiutare, refutare, rifufare.
refutatio, v. rifiuto, rifiutagione.
refutatus, v. rifiutato add.
regalis, v. reale.
regenerare, v. rigenerare, ringenerare.
regeneratio, v. regenerazione.
regeneratus, v. regenerato.
reggena, v. reggente.
regere, v. reggere, gouernare, frenare, balire, mantenere, ordinare.
regerere, v. registrare.
regere vitam, v. vita.
*regestrum, v. registro.
regia, v. reggio.
regia maiestas, v. corona.
regiæ, v. realmente.
regignere, v. rimettere.
regimen, v. gouerno, gouernamento, reggimento, rettoria.
regina, v. reina.
regio, v. contrada, lito, paese, parte, regione, terra, marca.
regio, & lex, v. paese.
regio maritima, v. maremma.
e regione, v. dirimpetto, dirincontro.
regionem lustrare, v. caualcare.
regius, v. reale.
regius morbus, v. itteriaia.
regnare, v. regnare, principare.
regnare simul, v. corregnare.
regnator, v. regnante, regnatore.
regnicola, v. regnicolo.
regnum, v. regno, stato, reame, regname.
regressus, v. rigresso.
regola, v. forma, regola, regolo.
regolariter, v. regolarmente.
regulatim, v. regolatamente.
regulus non cristatus, v. lui.
rei alicui parcere, v. riguardare.
rei alicui renunciare, v. rinunziare.
rei animum adjicere, v. gettare.
reiectare, v. rigittare.
reiectio, v. ributtamento, rigitamento.
reiectio culpæ, v. rimuranza.
reiectus, us, v. rigittamento.
reiectus, v. riprouato.
reijcere, v. ributtare, rigettare, rigittare, riprouare.
reijcere in exilium, v. bandeggiare.

re infecta redire, v. facco.
re precium statuere, v. stimare.
re ipsa, v. attualmente, essenzialmente, fattamente.
reipublicæ procurator, v. sindaco.
reiteratio, v. reiterazione, ripresa.
rei veneræ operam dare, v. lussuriare.
relatio, v. relazione, riportramento, ridicimento, rinunziamento.
relator, v. rapportatore, rinunziatore.
relaxare, v. allargare, allentare, calare.
relaxatio, v. allentamente, relassazione.
relegare, v. coofinare, bandeggiare, sbandire, sbandeggiare, relegare, rilegare.
relegatio, v. sbandeggiamento, rilegazione.
relegatus, v. bandeggiato, disbandeggiato.
relegere, v. rileggere.
relictus, v. lasciato.
religare, v. profetinere, raccomandare, rallacciare, rilegare.
religatio, v. rilegamento.
religatus, v. raccomandato.
religio, v. fede, religione.
religio christiana, v. cristianesimo.
religio ethnica, v. paganesimo.
religione tibi vertas, v. granare.
religiose, v. religiofamente.
religiosissimus, v. religiosissimo.
religiosus, v. religioso add. timorato, anima.
relinquere, v. lasciare.
relinquere legatum, v. legare.
reliqua para, v. rimanente.
reliquæ, v. reliqua, scampolo, rimanente, rimasuglio.
reliquiæ mensæ, v. rilieuo.
reliquiæ sanctorum, v. santuaria.
reliquiarium, v. reliquiere.
relinquum, v. altro, auanzo, resto.
reliquus, v. residuo.
relucere, v. rilucere, rilucicare.
reluctans, v. rilottante.
reluere, v. rilauare.
ad rem, v. a proposito.
rem actu tangere, v. a segno.
rem alicui cum aliquo esse, v. fare.
remandere, v. rimasticare.
remanere, v. rimanere, ristare.
remansio, v. rimasa.
rem eum ipsa habebat, v. torre.
remedium, v. rimedio, riparo, compenso, redenzione, verso prep.
remex, v. galeotto.
rem firmissimis rationibus comprobare, v. giustificare.
rem habere, v. roccare.
rem habere cum aliquo, v. fare, stropicciare.
remigare, v. remare, vogare.
remiges, v. ciurma.
remigio aquam findere, v. dare.
remigium, v. remeggio.
reminiscentia, v. reminiscenza.
reminisci, v. rammemorare, rammentare.
rem ipsam aggredi, v. ferro.
remisse, v. rimessamente.
remiscere, v. rimescolare, rimischiare.
remississen unctum pudori, v. faccia.
remissibilis, v. remissibile.
remissio, v. remissione, rimessione, allentamento.
remittere, v. allargare, allentare, distendere, stendere, rallentare, rimandare, rinuiare.
remittere finem, v. ammollare.
remittere nuncium pudori, v. fare, mezzo, remiti, v. lentare, allentare, alle-

nare, rallenare.
ad rem loqui, v. a proposito.
remollescere, v. rinuentre.
remorari, v. a bada, frastornare, soprattenere, tenere.
remordens, v. rimordente.
remordere, v. rimordere.
remorsus, us, v. riptgliamento.
remotio, v. rimouimento.
remotissimus, v. rimotissimo.
remotus, v. remoto, rimoto, discosto, lontano.
remouere, v. rimouere, sforre, dilungare, discostare, dismnouere, trauiare.
remouere a lacte, v. vezao.
rem perlectè explorare, v. anotomia.
remugire, v. rimugghire.
remuleare. }
remuleo trahere. } v. rimurchiare.
remunerare, v. remunerare, rimeritare, ristorare, guiderdonare, meritare, premiare, ricangiare, rlguiderdonare, remunerare.
remunerari, v. ristorare, retribuire, rimunerare.
remuneratio, v. rimunerazione, remunerazione, rimuneramento, ristoro, ristoramento, ricompensazione, muneramento, premiazione, guiderdonamento.
*remunerator, v. rimuneratore.
remuneratrix, v. guiderdonatrice.
non remuneratus, v. inguiderdonato.
remus, v. remo.
renasci, v. rifigliare, rinascere.
renea, v. reni.
renidere, v. illustrare, campeggiare.
renouare, v. rinouare, rinnouellare.
renouatio, v. rinouamento.
renouatrix, v. rinnouatrice.
renouellare, v. rinnouellare.
*renouellatio, v. rinnouellamento.
renuere, v. disdire, disubbidire, disuolere, negare.
renunciare, v. rinunziare, auuisare, apportare.
renunciare alicui societatem, v. disdire.
renunciare depositia, v. disdire.
renunciare rei alicui, v. rinunziare.
renunciatio, v. rinunciamento, rinunziazione.
re omni cassus, v. scusso.
repagulum, v. sbarra.
reparare, v. rinnouare, ricreare, raffettare.
reparabilia, v. ricompereuole.
reparatio, v. riedificaaione, reparazione, rifacimento.
reparator, v. ricreatore.
reparatus, v. rifatto.
reparare, v. riparare.
repellere, v. ricacciare, rigettare, rispignere, risospignere.
rependere, v. compensare.
rependò, v. carpone.
repens, v. repente.
repentè, v. repente auu. correntemente, repentemente, per la non pensata, vistamente, di botto, di colpo, colpo, immantinente, improuuisamente, incontanente, in istante, subitanamente.
repentinus, v. presto, add. repente add. ripentino, subitano.
repercussio, v. ributtamento, ripercussione, riuerberazione.
repercussus, us, v. ripercussione.
repercutere, v. ribattere, ripercuotere, ripicchiare, riuerberare.
repercutere rationes, v. ribattere.

repere, v. capere, repere, repire.
reperire, v. rinuenire, ritrouare, trouare.
reperire rimam, v. dare, gabbia.
repertorium, v. inuentario, repertorio.
repetere, v. repetere, riaddomandare, richiedere, ridire, raddomandare, ripicchiare, tornare.
repetere rationem de pecunijs repetundis, v. sindacare.
repetitio, v. replicazione, repetimento.
repetitor, v. ripetitore.
replere, v. riempiere.
* repletio, v. riempiméto, ricompimento.
repletus, v. ripieno.
replicare, v. replicare.
reponere, v. riporre, rimettere.
reportare, v. riportare, tornare.
reposcere, v. ridomandare, raddomandare.
repositorium, v. ripostiglio.
repotium, v. noaze.
repræsentare, v. rappresentare, ripresentare, rassembrare.
rapræsentatio, v. rappresentazione, rappresentamento.
reprendere, v. riprendere, ripigliare, gastigare, fare.
reprehensio, v. riprendimento, accusamento, ripiglio, ripresa, rimproccia-mento, garrimento.
reprehensione dignus, v. riprendere, reprensibile.
reprehensor, v. riprenditore.
reprehensus, v. ripreso.
reprimere, v. maccare, reprimere.
reprobare, v. riprouerare, ritrattare.
reprobatio, v. reprouazione.
reprobatus, v. riprouato.
reprobus, v. reprobo.
repromissus, v. ripromesso.
repromittere, v. ripromettere.
repetundo, v. carpone.
reptare, v. carpare.
reptile, v. rettile.
repubescere, v. ringiouinire.
repudiare, v. rinunziare.
repugnens, v. ripugnatiuo.
repugnantia, v. repugnanza.
repugnare, v. repugnare, resistere, ripugnare, ricombattere.
repulsa, v. ripulsa.
riputare, v. ripensare, ruminare.
reputatio, v. ripensamento.
requies, v. requie, riposamento, posamento, sosta, resta, dormiaione, resquitto, risquitto.
rerum angustia, v. frangente.
rerum omnium afluentia, v. agiatezza.
res, v. cosa, fatto, roba, bisogno, conueniente, intelletto, giuoco fust.
res aduersæ, v. auuersità, fortuna, frangente, sciagura, trauersia.
res futilis, res nihili, v. cenciaia.
resalutare, v. risalutare.
resarcire, v. racconciare, rappezzare, risarcire.
resarcire tempus, v. dotta.
rescindere, v. frastornare, squarciare.
rescire, v. risapere.
rescribere, v. riscriuere.
rescriptum, v. rescritto.
resecare, v. risegare, ritagliare.
resecare ad viuum, v. filo.
reserare, v. schiudere, dischiauare, disserrare.
reseratus, v. schiuso.
reseruare v. riserbare.
reseruare sibi, v. lasciare.
* reseruatio, v. riseruazione, riserbazione,

res est in articulo, v. auanti.
res est in cardine, v. auanti, noce, porre, scorciare.
res gestæ, v. gesta, valentia.
residere, v. risedere.
residua pensi pars, v. conocchia.
residuus, v. residuo.
resignare, v. risegnare, disigillare.
resignatio, v. risegna.
resilire, v. risaltare, rimbalzare.
resina, v. orichico, ragia.
resipiscere, v. rauuedere, riconoscere.
resistere, v. resistere.
res magni ponderis, v. rilieuo.
* resolutio, v. risoluzione.
resolutium neruorum, v. parlasia.
resolutus in puluerem, v. sfarinato.
resonans, v. resonante, sonante, squillante, soneuole.
resonare, v. risonare, rimbombare, squilla.
respectare, v. riguardare.
respectio, v. riguardamento.
respectum habere, v. riserbare.
respectus, us, v. riguardo, riguardamento, risguardo, sguardo, rispetto.
respicere, v. risguardare, riguardare.
respiciens, v. riguardante.
respirare, v. respirare, ricogliere.
respiratio, v. respiramento, respirazione, lena, rifiatamento.
resplendens, v. risplendente.
resplendere, v. risplendere.
respondens, v. corrispondente, rispondente.
respondere, v. rispondere, corrispondere, affrontare.
respondere ad perpendiculum, v. piombare.
respondere verbum verbo, v. stare.
responsio, v. risposta, risponsione.
responsor, v. rispondirore.
respublica, v. comune, repubblica.
respublica christiana, v. cristianesimo.
res secundæ, v. bonaccia, bonauuenturanza.
restaurare, v. raffertare, restaurare.
* restaurator, v. ristoratore.
restim ducere, v. menare.
restinguere, v. rispegnere.
restia, v. corda, ridda.
restitare, v. restare.
restituere, v. rassegnare, ristituire, raconsegnare, ritornare.
restituere in gratiam, v. conciare, riconciliare.
restituere legitimis natalibus, v. legitimare.
restituere lumen, v. ralluminare.
restituere sanitatem, v. risanare.
restituere sanitati, v. sanare.
restituere viriditatem, v. rinuerdire.
restitutio, v. restituimento, restituzione.
restitutor, v. renditore.
restringere, v. restringere.
res venalis, v. derrata.
resuere, v. ricucire.
resumere, v. ripigliare, riprendere, per ringrauagnare.
resumere anhelitum, v. ricogliere.
resumere animum, v. rimbaldanzire.
resumere iter, v. rauuiare, ripigliare.
resumere vires, v. riauere, risare, rinforzare, rinuigorire.
resurgere, v. risurgere, risuscitare.
resurrectio, v. risuscitamento, risuscitazione, resurrezione, surressione.
retardare, v. ritardare, tardare, a bada, badaluccare.
rete, v. rete, ragna, rezza.

retentare, v. ritentare.
retentio, v. ritegno, rattenimento.
retentus, v. ritenuto.
rethurare, v. sturare.
rethuratus, v. sturato.
reticulatus, v. reticolato.
reticulum, v. rete.
retinaculum, v. ritegno, getto.
retinere, v. rattenere, ritenere, tenere, ditenere.
retinere vi apprehensum, v. afferrare.
retium dolus, v. irramento.
retorquere, v. ritorcere.
rotorquere in contrarium, v. volgere.
retortus, v. ritorto.
retractare, v. riandare, ritrattare.
retractare, v. ritrazione, ritraimento.
retrahere, v. suoluere, trarre, ritirare, torre.
retribuere, v. guiderdonare, retribuire.
* retributio, v. guiderdonare, guidardonamento, retribuzione.
* retributor, v. retributore.
retro, v. addietro, appresso auu. a retro, di dietro, in dietro.
retro adigere, v. stornare.
retro cadere, v. volta.
retrocedere, v. arrottare, stornare, conuersare, dietreggiare, idietregiare, rinculare, tirare.
retrogada statio, v. apostasia.
* retrogadatio, v. ritrogradazione.
retrogredi, v. retrogadare, ritrogradare, rinuertire, rinculare.
retrosa pars, v. diretto sust.
retrorsum, v. indietro, retroso.
retrorsus, a, um, v. diretano, ritroso.
retundere, v. rintuzzare.
retundere mœrorem, v. spuntare.
reuehere, v. ripottare.
reuelare, v. riuelare.
reuelatio, v. reuelazione, riuelamento, spirito.
reuelator, v. reuelatore.
reuenire, v. riuenire.
re vera, v. veritieramente.
reuerberans, v. riuerberante.
* reuerberatio, v. riuerberamento, riuerberazione.
reuerendus, v. reuerendo.
reuerens, v. reuerente.
reuerenter, v. reuerentemente.
reuerentia, v. reuerenza.
reuerentissimè, v. reuerentissimamente.
reuerentissimus, v. reuerentissimo.
reuertire, v. riuerire, reuertire.
reuerti, v. rinuertire.
* reuidere, v. riuedere.
reuirescere, v. ringiouanire, risare.
reuiuiscere, v. riuiuire.
reuocans, v. richiamante.
reuocare, v. reuocare, richiamare, riuocare, ritrattare.
reuocare ab exilio, v. ribandire.
reuocatio, v. richiamo, riuocamento.
reuolare, v. riuolare.
reuoluere mente, v. ruminare.
reuolutio, v. reuoluzione, riuolgimento.
reus, v. accusato, reo.
rex, v. re.

R H

rhoma, v. alla voce riobarbaro.
rhaponticum, v. riobarbaro.
rhedarius, v. carretta.
rheno, nis, v. lodero.
rhetor, v. rettorico.
rhetoricè, v. rettorica.
rhetoricè, v. rettoricamente.

rhe-

rhetoricus, v. rettorico.
rhombus, v. rombo.
rhitmus, v. verso.

R I

Ricinus, v. alla voce zeca.
rictus, v. grifo, muso, niffo.
ridens, v. ridente.
ridere, v. ridere.
ridere immoderatè, v. smacellare.
* ridica, v. palanca.
ridiculus, v. rideuole, ridicolo.
rigens, v. Intermentito.
rigere, v. intermentire, intirizzare.
rigere membra, v. indolenaire.
rigescere, v. gelare, inrigiridire.
rigidum fieri, v. imirizzare.
rigere algore, v. assiderare.
rigidus, v. rigido, serigno, aspro brusco.
rigidus algore, v. assiderato.
rigore, v. rigore.
rima, v. crepatura, crepaccio, fesso, fenditura, fessura, foro, pertugio.
rimam reperire, v. dare.
rimas agere, v. fare.
rimosus, v. crepacciato.
rimula, v. fessolino.
ringens, v. ringhioso.
ringere, v. ringhiare.
ringi, v. Digrignare, grifo.
ripa, v. riua, riuiera, facea.
ad ripam accedere, v. arripare.
ad ripam admouere, v. arriuare.
risu emori, v. smacellare.
risus, v. foggia, rito.
ritualis liber, v. cerimonia.
ritus, v. foggia, rito.
ritus Christianorum, v. cristianità.
ritus iudaicus, v. giudaismo.
riualis, v. riuale.
riuulus, v. riuetto, ruscelletto, riuello, rigagnolo.
riuus, v. riuo, rio sust.
rixa, v. lite, mischia, quistione, rissa, riotta, ruffa, baratta, schermaglia, tira.
rixans, v. mischiante.
rixari, v. atrissare, rissare, bisticciare.
rixosa, v. contenditrice.
rixosus, v. contenditore, contenzioso, risoso, brigoso, contasteuole.

R O

Robigaglia, u. rogazione.
roborari, v. ringagliardire, vigorire.
roborarium, v. parco sust.
roboribus locus consitus, v. rouereto.
robur, v. forza, robustezza, fortezza, prodezza, lena, gagliardia, franchezza, rouere.
robur acquirere, v. campo.
robustior factus, u. ingagliardito.
robustissimus, v. gagliardissimo, robustissimo.
robustus, v. aiutante, prospero, robusto, gagliardo, duro, atante, balia, granato, inforzato, vigoroso, poderoso.
rodere, v. rodere, rosicchiare.
rogatio, v. domandamento.
rogus, v. pira.
rore aspergere, v. irrorare.
rorulentus, v. guazzoso.
ros, v. brinata, rugiada.
rosa, v. rosa.
roscidus, v. brinoso, guazzoso, rugiadoso.
roseus, v. rosato, roseo.
rosio, v. rodimento, rosura.
ros marinus, v. ramerino.
rostellum, v. becco.
rostra, rum, v. ringhiera, aringhiera.
rostri ictus, v. beccata.
rostro cibum capere, v. beccare.
rostrum, v. becco, ceffo, grifo, sprone.
rosus, v. roso add.
rota, v. ruota.
rota fortunæ, v. fortunale.
rotare, v. rotare.
rotari, v. rotare.
rotarum lapsus, v. curro.
rotatio, v. rotamento.
rotator, v. rotare.
rotundare, v. ritondare.
rotundè, v. ritondamente.
rotunditas, v. ritondità, ritondezza.
rotundus, v. circolare nom. tondo, ritondo.

R V

Rubecula, v. alla voce petto.
rubere, v. rosseggiare, rossicare.
rubescere, v. arrossare.
rubeta, v. botta.
ruber, v. roggio, rosseggiante, vermiglio, rossicante, robbio, rosso.
rubia, v. robbia.
rubicilla, v. monaco.
rubicundulus, v. vermiglietto, vermigliuzzo.
rubicundus, v. rubicondo, vermiglio.
rubiginari, v. arrugginire.
rubiginem contrahere, v. arrugginire.
rubiginem inferre, v. arruginire.
rubiginem obducere, v. arrugginire.
rubiginire purgare, v. ruggine, dirugginare.
rubiginosus, v. rugginoso.
rubigo, v. ruggine, rubigine, molume.
rubor, v. rossezza, rossore, vermigliezza.
ruborem inducens, v. rubificatiuo.
rubor ignis, v. fiamma.
rubrica, v. rubrica.
rubum fieri, u. arrossare.
ructare, v. ruttare, suaporare.
ructus, us, v. rutto.
rudem facere, v. arrozzire.
rudem fieri, v. arrozzire.
rudens, v. canapo.
rudentes, v. sarte.
rudere, v. ragghiare.
rudicula, v. scamatare.
rudiculis curare, v. scamatare.
rudis, v, rozzo, ruuido, zotico, grossolano, materiale, nuouo, rustico, villano, montanino, duro, soro, sconoscente, bizzocone.
* ruditas, v. grossezza, rozzezza.
ruditer, v. materialmente.
ruere, rouinare, discadere, profondare, ruire.
ruere in peius, v. piegiorare.
ruere in præceps, v. tomare, precipizio, precipitamento, capra.
ruga, v. crespa, piega, ruga, grinzo.
rugire, v. ruggire, ruggbiare.
rugis contractus, v. aggrinzato.
rugitus, v. ruggiamento, ruggito rugghio.
rugosus, v. aggrinzato, grinzo, increspato, rugoso.
ruina, v. rouina, ruina, fracasso, traboccamento, tomo, discadimento, stroscio, stracciamento.
ruminare, v. rugumare.
ruminari, v. ruminare.
ruminatio, v. rugumazione.
rumor, v. grido, sentore, suono.
rumpere, v. rompere, stracciare.
rumusculus, v. buzzicchio, nouella.
runcare, v. arroncare, roncare, segare.
runcina, v. pialla, roncare.
rupes, v. balza, pendice, diruppamento, dirupato sust. ripa, rupe, roccia.
rupicapra, v. capra, camozza.
ruptio, v. rompimento.
ruptus, v. rotto add.
rursum inuadere, v. raffrontare.
rursus v. di nuouo.
rursus æquare, v. rispianare.
rudus, eris, v. calcinaccio.
ruscum. } v. topo.
ruscus. }
rus, v. contado, villa.
rusticè, v. rusticamente, ruuidamente. saluaticamente, Villanescamente, zoticamente.
rusticitas, v. rusticità, saluatichezza.
rusticulus, v. saluatichetto.
rusticum fieri, u. inzotichire.
rusticum reddere, v. arrozzire.
rusticum reddi, v. arrozire.
rusticus, v. saluatico, villano, villesco, villereccio, campereccio, contadino sust. forese, villanello, villanesco, asino, croio.
rusticus, a, um, v. contadino add. rusticano, rustico.
ruta, v. ruta.

S

* Sabbathum, v. alla voce sabato.
sabina, v. sauina.
sabulo, nis, v. sabbione.
sabulosus, v. sabbionoso.
sabulum, v. sabbione.
sabura, v. zauorra.
saccaro conditus, v. zuccherato.
* Saccharum, v. zucchero.
sacculus, v. taschetto, sacchetto.
saccus, v. sacco, calza.
sacco condere, v. insaccare.
sacellum, v. cappella, tabernacolo, cappelletta, cella.
sacer, v. consagrato, sacro, sacrato, religioso, sust. secolare.
sacer codex, v. testamento.
sacerdos, v. sacerdote, sacerdotessa.
sacerdotalis, v. sacerdote.
sacerdotissa, v. sacerdotessa.
sacerdotium, v. sacerdozio, sacerdotico, benefizio.
sacerdotio preditus, v. beneficiato.
sacer morbus, v. caduco.
sacoma, v. contrappeso.
sacra ædes, v. Chiesa.
sacra concio, v. predica.
sacra aqua lustrare, v. dare.
sacra turris, v. campanile.

ſacramentum, v. ſagamento.
* ſacramentum, v. ſacramento.
* sacramentalis, v. ſacramentale.
* ſacramentaliter, v. sagramentalmente, sacramentalmente.
sacrare, v. sagrare, ſacrare.
ſacrarium, v. capella, oratorio.
sacratus, v. ſagrato.
sacratiſſimus, v. ſagratiſſimo.
sacri codices, v. ſcrittura.
sacrificare, v. ſacrificare, immolare.
sacrificium, v. ſacrificio, ſacrificazione.
sacrificus, v. ſacrificatore.
sacrificium, v. meſſa.
sacrificatio, v. ſacrificazione.
sacrilegus, v. ſacrilego.
sacrilegium, v. ſacrilegio.
sacris ordinibus initiare, v. ordinare.
sacroſantus, v. ſacroſanto.
sacrum, v. meſſa.
sæpe, v. speſſo, ſpeſſamente, ſouente auu.
sæpius, v. ad ora ad ora, a quando, a quando, a otta a otta.
sæuè, v. malamente.
sæuire, v. inaſprire, infellonire, menare, incrudelire.
ſæuus, v. fiero, feuo.
saga, v. facimola, ſtrega.
sagacitas, v. ſagacità, ſottiglierza, ingegnamento, accorgimento, ſcaltrimento.
sagaciter, v. ſagacemente, auuiſatamente.
sagaciſſimè, v. ſagaciſſimamente.
sagaciſſimus, v. ſagaciſſimo, ſentacchioſo.
sagax, v. ſagace, ſcaltrito, ſottile, auueduto, accorto, circoſpetto, ſaccente.
ſagax canis, v. ſegugio, bracchetto.
ſaginare, v. ingraſſare, impinguare, ſtia.
saginatio, v. ingraſſamento.
saginatus, v. ſagginato, ſtia, quartato.
sagitta, v. ſaetta, freccia, quadrello, ſtrale, cocca.
ſagittare, v. saettare, arcare.
sagittæ ictus, v. ſaettata, arcata.
sagittarius, v. saettatore, lanciatore, arciere, ſagittario, arcadore, baleſtraio.
sagittarium vis, v. ſaettame.
sagittas emittere, v. saettare.
sagum, v. saione.
sal, v. sale.
salamandra, v. salamandra.
salarium, v. ſalario, ſoldo, prouuidigione.
ſalarium dare, v. ſalariare.
salarius, v. piazicagnolo.
sal armoniacus, v. armoniaco.
sala cauda, v. coda.
sale aſpergere, v. ſalare.
sale condire, v. salare.
sale leniter aſpergere, v. saleggiare.
salictatius lupus, v. ruuiſtico.
salictum, v. salecto, salicale.
salinum, v. saliera.
salina, v. saliera, salina.
salire, v. ammontare, saltabellare, scandere, salare, insalare.
salitus, v. salato, insalato.
salitura, v. insalatura.
saliua, v. sputo, saliua, scialiua, baua.
saliua fœdare, v. scombauare.
salix, v. salcio, saligaſtro.
salix perticalis, v. salicone.
salſamentum, v. salsume.
salsamentarius, v. pizzicagnolo.
* salsedo, v. salsezza.
salſitudo, v. salsezza.
salsus, v. salso, salmaſtro.
salſum fieri, v. insalare, inſalsare.
saltare, v. ſaltare, riddare.
saltatio, v. danza, danzetta, ballo, ridda.
saltator, v. ballatore, ballerino.
saltatria, v. ballatrice, saltatrice.
saltem, v. almeno.
saltim ire, v. saltellare.
saltus, us, v. salto.
saltus præceps, v. lancio.
saltuatim ire, v. saltellare.
* saluare, v. ſaluare.
* saluator, v. ſaluatore.
salue, v. ſare, venire, ſtare, buono, trouato add.
saluete, v. ſare.
saluia, v. saluia.
saluia conditua, v. saluiato.
salus, v. ſalute, rimedio, saluazione, saluamento, salute, scampo.
saluber, v. sano, saluteuole.
saluberrimus, v. saluteuoliſſimo.
salubris, v. salubre.
salubritas, v. salubrità.
salubriter, v. saluteuolmente, salutiferamente.
salutare, v. salutare.
salutare aliquem, v. motto, ſare.
salutaris, v. salutare add.
salutatio, v. saluto.
* salutatio angelica, v. auemaria.
salutem dicere, v. raccomandare.
salutem afferre, v. saluare.
salutem desperare, v. sfidare.
salutiſer, v. saluteuole, salutifero, sano, fruttifero.
saluus, v. saluo.
sambucus, v. sambuco.
sambuctus, v. sambucchino.
sampsa, v. ſanſa.
sampsucum, v. sansuco.
sanare, v. sanare, guarire, risanare, dismalare.
sanabilis, v. sanabile.
sanandi vim habere, v. appropriare.
sanari, v. guarire.
sanaticus, v. indemoniato.
sanatus, v. sanicato.
sanna, v. scherno.
sancire, v. ſtabilire.
sanctè, v. santamente, preziosamente.
sanctificatio, v. santificazione, santificamento.
* santificator, v. santificatore.
sanctimonia, v. santità.
* sanctimoniales, v. monaca.
sanctiſſimus, v. santiſſimo.
sanctitas, v. santità.
sanctorum reliquiæ, v. santuaria.
sanctus, v. santo.
sandalium, v. pianella.
sandapila, v. bara.
sandaracha, v. vernice.
sandaracha illinire, v. inuerniciare.
sandaracha illitus, v. inuernicato.
sanè quidem, v. buono.
sanè, v. buonamente, già, diuero, ſi bene, ſi particella, riempitiua, ſi è.
saneſcere, v. sanicare.
sanguine inficere, v. inſanguinare.
ſanguinem mittere, v. ſegnare.
sanguinem ſundere, v. filare.
sanguineus, v. sanguineo.
sanguinis emiſſio, v. salaſſo.
sanguinolentus, v. insanguinato.
sanguis, v. ſangue.
sanguis ſuillus, v. dolce suſt.
sanguiſuga, v. mignatta.
sanitas, v. guariggione.
ſanitatem recuperare, v. sanicare.
ad sanitatem mentis redire v. rauuedere,
sanitatem reſtituere, v. riſanare.
sanitati reſtituere, v. sanare.
sansa, v. sansa.
sanum ſacere, v. dismalare.
sanus, v. sanicato, sano.
sapa, v. sapa.
sapere, v. sapere, risentire, ſiocco.
sapiens, v. sauio, saggio add. ſaputo, assennato.
sapidum fieri, v. insaporare.
sapidus, v. saporito, sauoroso.
sapienter, v. sauiamente, sapientemente, discretamente, senno, saccente.
sapientia, v. sauiezza, sapienza, senno, sentimento, sopraſſenno, maturità.
sapientiſſimè, v. sauiſſimamente.
sapientiſſimus, v. sauiſſimo, sapientiſſimo, discretiſſimo, strasauio.
sapit hæreſim, v. pizzicare.
sapo, v. sapone.
sapor, v. sapore, sauore.
sapore imbui, v. insaporare.
sapphiris se ornare, v. inzaffirare.
sapphirus, v. zaffiro.
sarcina, v. peso, ſardello, salma, soma, incarica, carco suſt.
sarcinam imponere, v. aſſomare.
sarcinator, v. cucitore, sarto.
sarcinula, v. ſardellino.
sarcinulas componere, v. fardello.
sarcire leniter, v. appuntare.
ſarcocolla, v. ſarcocolla.
ſarculum, v. sarchio.
sarculare, v. sarchiare.
sarculatio, v. sarchiagione.
sardinea, v. sardella.
sardianus, v. sardesco.
sardonia, v. sardonieo.
sarmentum, v. ſermento.
sarritio, v. sarchiagione.
sarrire, v. sarchiare.
sarritura, v. sarchiagione.
sartago, v. padella.
* satanas, v. satan.
satelles, v. masnadiere, guardacorpo, lancia, cagnotto.
satellitem eſſe, v. lancia.
satiare, v. saziare, empiere, sfamare, aſſaziare.
satiabilis, v. saziabile.
satietas, v. saziamẽto, sazietà, sazieuolezza.
satietas omnium, v. giuoco verbale.
satietate nauseam v. afferre, ſtuccare.
satio, v. seminamento, seminatura.
satis, v. sufficientemente, a sufficienza, aſſai auu. baſteuole, ch.
satis eſſe, v. baſtare, valere.
satis, superque, v. dauanzo.
satisdare, v. sodare.
satiſdatio, v. ſatisdazione.
satisfacere, v. appagare, soddisfare.
satisfacere voluntati alicuius, v. contẽtare.
satisfactio, v. soddisfazione, soddisfacenza, penitenza.
satiuus, v. lauoratio, satiuo, indiuia.
sator, v. ponitore.
satur, v. satollo, sazio, satollato, riſtucco.
saturare, v. satollare.
saturare, v. satollare, sfamare, disfamare aſſaalare.
saturatus, v. pieno.
satureia, v. santoreggia.
saturitas, v. saziamento, satollamento.
saturni dies, v. sabato.
saturnius, v. saturnino.
saturnus, v. saturno.
satrapa, v. gouernatore, varuaſſoro, maliscalco.
satrapes, v. maliscalco, varuaſſoro, becalare.
satyra, v. satira.

saty-

ſatyrarum ſcriptor, v. ſatiro add.
ſatyris, v. ſatyro ſuſt.
ſatyrion, v. ſatyrione.
ſauciare, v. ſedire, dare, inauerare.
ſauciatio, v. ſedimento.
ſauciator, v. ſeritore, ſeditore.
ſauciatus, v. ſedito, ſeruto.
ſaucius, v. ſedito, ſeruto.
ſaxatilis, v. ſaſſaiuolo.
ſaxea moles, v. Maſſo.
ſaxifraga, v. ſaſſifragia.
ſaxifragium, v. ſaſſifragia.
ſaxoſus, v. ſaſſoſo.
ſaxum, v. ſaſſo, eiotto, eiottolo.
ſaxum cocinnatum, v. coucio add.
ſaxum ingens, v. maſſo.
ſaxum maius, v. cantone.

S C

Scabellum, vedi alla voce, deſchetto, ſcannello, predella.
ſcaber, v. ſcabro, rogioſo.
ſcaber, v. grattare.
ſcabie purgare, v. ſcabbiare.
ſcabiea, v. rogna, ſcabbia, ſtizza.
ſcabie laborans, v. ſtizzoſo.
ſcabioſus, v. rogneſo, ſcabbioſo.
ſcabroſus, v. ſcabro, ſcabroſo, roſtigoſo.
ſcæua, v. mancino.
ſcala, v. ſcala.
ſcalpere, v. incidere.
ſcalprum, v. ſcarpello.
ſcabrum facere, v. intignoſire.
ſcammonia, v. ſcamonea.
de ſcammate egredi, v. ganghero.
ſcamnum, v. deſchetto, ſcanno, ſcranna, predellla.
* ſcandalum, v. ſcandalo.
* ſcandalizzare, v. ſcandalezzare.
ſcandere, v. ſalire, ſormontare, altire.
ſcandula, v. aſſicella.
è ſcandulis paries, v. aſſito.
ſcapha, v. batello, ſcaſa burchio, paliſcalmo.
ſcaphium, v. orinale.
ſcapula, v. ſpalla.
ſcapus, v. gambo, ſuſto, ſuſo.
ſcarabeus, v. ſcaraſaggio.
ſcarificare, v. ſcarnare.
ſcarificatio, v. ſcarnamento.
ſcatebra, v. rampollo, bulicame.
ſcatere, v. ſcaturire, ſpicciare, ſprizzare.
ſcaturgio, v. rampollamento, pollulare, bulicame.
ſcaturiginoſus, v. rampollante.
ſcaturare, v. ſcaturire, rampollare, pullulare, ſpicciare, ſprizzare, ſorgere.
ſcelerate, v. ſceleratamente.
ſceleratiſſimus, v. ſceleratiſſimo.
ſceleratus, v. ſcelerato, maluagio, enorme.
ſceleritas, v. ſceleritade.
ſceleſtè, v. ſceleratamente, ſciaguramente.
ſceleſtiſſimè, v. ſceleſtiſſimamente.
ſceleſtiſſimus, v. ſceleratiſſimo, ſciaguratiſſimo, maligniſſimo, maluagiſſimo, triſtiſſimo.
ſceleſtus, v. ſcelerato, ſciagurato, triſto, ghiottone, ſello ſellonoſo, profano, indiauolato, malaugurato, dolente, forſare.
ſcelus, v. ſceleratezza, ribalderia, retà, ſceleritade, ſciagurato, rio ſuſt. maluagità, misfatto, triſtizia, triſtezza, ghiottornia, vellonia, bruttura, ſmpiccato, forſare, cattinezza, cattiuità, cattiuanza, maccarella.
ſcenæ ſeruire. v. panno.
ſcenicus, v. ſcenico.
ſceptrum, v. ſcetro, verga, baſtone.
ſchedula, v. cartuccia, poliza.
ſchema gradus, v. pian piano.
* ſchiſma, ſciſma.
* ſchiſmaticus, v. ſciſmatico.
ſcholium, v. poſtilla.
ſciens, v. ſapeuole, ſaccente.
ſcienter, v. ſcientemente, ſaputamente.
ſcientia, v. ſcienza, idoneità.
ſcientia excellere, v. auanti.
ſcientificè, v. ſcientificamenre.
ſcientij operam nauare, v. ſtudiare.
ſcientiola, v. ſcienzuola.
ſcilicet, v. ſtare.
ſcilla, v. ſquilla, cipolla ſquilla.
ſcilliticus, v. ſquillitico.
ſcindere, v. fendere, rompere, ſcindere, ſcheggiare, dirompere, ſchiantato.
ſcindere glaciem, v. guado.
ſcintilla, v. fauilla, ſcintilla.
ſcintillas agere, v. disfauillare.
ſcintillaa, v. afauillante.
ſcintillare, v. ſcintillare, tremolare, sfauillare.
ſcintilatio, v. ſcintillamento, ſcintillazione.
ſcintillula, v. ſcintilletta, fauilluzza.
ſciotericum horologicum, v. oriuolo.
ſcipio, v. baſtone.
ſcire, v. ſapere, venire.
ſcire arithmeticam, v. ragione.
ſcire memoriter, v. mente.
ſcirpus, v. giunco, indoninello.
ſciſſio, v. fiaccamento.
ſciſſura, v. ſciſſura.
ſciſſus, v. ſciſſo add.
ſciurus, v. ſcoiattolo.
ſcobina, v. lima.
ſcobs, v. ſegatura, limatura, raditura.
ſcobs, auti, v. calia.
ſcolopendum, v. citracca.
ſcopæ, rum, v. ſcopa.
ſcopis purgare, v. ſcopare.
ſcopis cædere, v. ſcopare.
ſcopula, v. granatuzza.
ſcopum attingero, v. ſegno, brocco.
ſcopum ferire, v. imberciare.
ſcopulus, v. ſcoglio.
ſcopuloſus, v. ſcoglioſo.
* ſcopus, v. berzaglio, ſegno.
ſcoretum, v. collaretto.
ſcoretum colobium, v. cordouano.
ſcorpio, v. ſcarpione.
ſcortator, v. puttaniere, bordelliere fornicatore.
ſcortari, v. puttaneggiare, bordellare, fornicare.
ſcortum, . puttana, bagaſcia.
ſcreare, v. ſpurgare.
ſcriba, v. Notaio, cancelliere, ſcriba.
ſcribens, v. ſcriuente.
ſcribere, v. ſcriuere, deſcriuere, comporre, compilare, dicere, incarteggiare.
ſcribere commentarium, v. comentare.
ſcribere in album, v. matricola.
ſcriblita, v. berlingozzo.
ſcriniolum, v. forzierino.
ſcrinium, v. forziere, ſcrigno, ſcannello, coſano, ciſcranno.
ſcriptor, v. ſcrittore, ſcriuano, ſcriba, dicitore.
ſcriptor proſaicus, v. proſa.
ſcriptor ſatyrarum, v. ſatiro add.
ſcriptorium attamentum, v. tuchioſtro.
ſcriptum, v. ſcritto ſuſt. Scrittura dettato.
ſcriptura, v. ſcrittura.
ſcriptura compendioſa, v. abbreuiatura.
ſcriptus, us, v. ſcritto ſuſt. ſcritta.
ſcrobs, v. buca.
ſcroſa, v. ſcroſa.
ſcrotum, v. coglia, borſa.
ſcrupuloſè, v. ſcrupuloſamente.
ſcrupuloſus, v. ſcrupoloſo.
ſcrupulus, v. ſcropolo.
ſcruta, v. ciabatta, cencio, vecchio, ciarpa.
ſcrutator, v. eſaminatore.
ſcrutinium, v. ſcrutinio.
ſculpere, v. incidere.
ſculptura, v. intaglio, ſcultura.
ſculptus, v. ſculto.
ſcurra, v. buffone, giullare, bigeraio, miniſtriere.
ſcurrilis, v. giullareſco.
ſcurrilitas, v. buffoneria, giulleria, gaglioffe ria.
ſcutatus, a, um, v. paueſaio.
ſcutella, v. ſcodella.
ſcutica, v. ſcuriada.
ſcutica cædere, v. ſcoreggiata.
ſcuticæ ictus, v. ſcoreggiata.
ſcutigerulus, v. ſcudiere.
ſcutum, v. ſcudo, paueſe.
ſcutulum, v. ſcudicciuolo.

S E

Se, vedi alla voce ſe pronome.
a ſe, vedi alla voce ſe pronome.
ſe ad menſam locare, v. impancare.
ſecare, v. ſegare, fendere, tagliare.
ſecare in ſubtiles particulas, v. affettare.
ſecedere, v. appartare.
ſecernere, v. allontanare, ſcogliere, aſſortire, cernere, ſceuerare.
ſecernere farinam a furfure, v. abburattare.
ſecerni, v. aſtraere.
ſecretè, v. ſegreto auu.
a ſecretis, v. ſegretario, dettatore, Credenziere.
ſegretus, v. ſegreto add. ſtretto.
ſecretus locus, v. ſegreta, ſegretario.
ſecretus carcer, v. ſegreta.
ſecretum, v. ſegretto ſuſt. ſegreta, credenza.
ſecta, v. ſetta, riſma.
ſectam inire, v. ſetteggiare.
ſectari partes alicuius, v. tenere.
ſectator, v. ſeguace, ſeguitatore, Attenditore.
ſectio, v. ſegamento, tagliamento; diuiſa ſuſt.
ſector, ris, v. ſegatore.
ſector cumini, v. gallo.
ſectus v. ſetto.
ſeculum, v. ſeculo.
ſecularis, v. ſecolare.
ſecum, v. ſeco, ſre.
ſecum cogitare, v. fantaſticare, recare.
ſecum ſtomachari, v. borbottare.
ſecum met. v. ſeco medeſimo.
ſecundæ res, v. bonaccia, benauuenturanza.
ſecundæ, rum, v. ſecunda ſuſt.
ſecundare, v. proſperare.
ſecundò, v. ſecondamente, ſecondariamente.
ſecundo flumine nauigare, v. ſecondare.

fecondo loco promittere, v. rimpromettere.
fecundo flumine nare, v. andare, a feconda.
fecundum, v. fecondo auu. appresso prep.
fecundum fortunam nauicare, v. nauigare.
faecundus, v. fecondo, prospero, prosperceuole, auuenturoso, fauoraio add. gratioso.
fecuri percutere, v. dicapitare.
fecuria, v. feure, mannaia.
fecuritas, v. ficurtà, chiarezza.
fecurus, v. ficuro.
fed, v. ma.
fedare, v. quetare, racchetare, acchetare, acquetare, appaciare, rifermare, attutare.
fedate, v. foauemente.
fedatio, v. appagamento.
fedatus, v. posato, acchetato.
fedens, v. fedente.
federe, v. federe.
fedes, v. fedia, rifedio.
fedile, v. fedile.
fedimentum, v. posare.
feditio, v. fedizione, fortuna, difcordio.
feditiofus, v. feditiofo, riottofo, scommettitore, confettaiuolo.
feducere, v. tirare, fuderre, fodducere.
feductio, v. feducimento, feduzione, sodduzione, foddotta.
* feductos, v. feduttore, fodducitore.
fedulitas, v. diligenza.
fedulò, v. diligentemente.
fedulus, v. diligente.
fe fugæ dare, v. fpulezzare.
feges, v. biada.
fegetibus induitus, v. imbiadato.
fegnis, v. infingardo, negitiofo, codardo.
fegniter, v. nighittosamente, codardamente, cadamente.
fegnitia, v. infingardia.
fegnities, v. negghienza.
fegregare, feparare, difcoeuare, fegregare, fequeftrare.
fegregatus, v. afrato.
felectio, v. difcernenza difcroimento.
felectus, v. scelto add. appariato.
feligere, v. affortire, scogliere, difcerre, cleggere, trafegliere, vigliare.
fella, v. feggiola.
fella curulis, v. curule.
fella plicatilis, v. cieranno.
fellula, v. feggiola.
femel, v. volta.
femen, v. feme.
femen genitale, v. sperma.
femen producere, v. fementire.
femialbus, v. fcialbo.
femicirculus, v. fermicircolo.
femicoctus, v. verdemezzo.
femideus, v. femideo.
feminalis, v. feminale, coreggiuola.
femimortuus, v. femiuiuo.
feminare in mari, v. sena.
feminare, v. feminare.
feminarium, v. femenzaio.
feminatio, v. feminamento, feminazione.
feminator, v. fiminatore.
* feminatria, v. feminatrice, feminatora.
femifomnis, v. doemire.
femifopitus, v. dormire.
femita, v. sentiero, viottola.
femiuiuus, v. femiuiuo.
femiuftus, v. abbruciato.
fempir, v. fempre, mai, mai, fempre, ogni ora.
femper magis, v. a piu.
fempeniuuum, v. fenpreuiua, fopraiuiuolo.
fempiternò, v. fempiteroalmente.
fempiternus, v. fempiterno, fempiterrnale.
fe mutuo percutere, v. rabuffare.
fe mutuo capere, v. presa.
fenator, v. fenatore.
fenatus, v. fenato.
fenecio, v. erefeione.
fenectus, v. vecchiaia.
fenefcere, v. attempare, inuecchiare, inuecchiuzzire.
fenex, v. vecchio, veglio, vegliardo.
fenilis, v. fenile.
feniores, v. anziano fusl.
fenium, v. decrepità, trauecchiezza.
fenfibilis, is, v. fenfibile.
fenfim, v. adagio, a poco a poco, a passo, a passo piano.
fenfim legere, v. compitare.
fenfim loqui v. micolioo.
fenium, v. fenfo, intendimento.
fenfum recuperare, v. risenfare.
fenfu præditum effe, v. fentire.
fenfu percipere, v. sentire.
fenfus, us. v. senso, fenno, fentimento.
fententia, v. fentenza, giudicio, parere, fentimento, concetto, mente, animo, fantafia, intelletto intendimento, auuifo, condizione, approuato.
a fententia dimouere, v. eftorie, rimouere.
fententia arbitrorum, v. lodo.
fententiæ aliorum ftare, v. detta.
in fententiam alicuius ire, v. concorrere.
fententiam ferre, v. giudicare, fentenziare, dare.
fententiam præcipitanter ferre, v. traboccare.
fententiam immutare, v. rompere, cierodere.
fententiam temerè ferre, v. dare.
fententiofus, v. prunofo.
fenties, v. fenfiuo.
fentina, v. fentina.
fentire, v. fentire, auuedere, accorgere, rauuifare, trouare, giudicare, auuifare.
fentire bene de aliquo, v. fentire.
fentire male de aliquo, v. sentire giudicare.
sentire vnanimiter, v. detta.
fentis v. pruno.
scorsum, v. spartatamente, in disparte, sceueratamente, disparte, dispersè.
separabilis, v. diuidcuole.
separare, v. sceurare, sceuerare, segsegase, spartire, cernere, vigliare, soluere, spiccare, risegare, sequeftrare scinderc, disgiugnere, disunire, diuidere, diuisare, disceuerare.
separari, v. aftracre.
separatim, v. separatamente, sceueratamente, indiuiso, spartatamente, fpartitamente, dispersè, diftintamente, di per sè, dispate, difpartitamente.
separatio, v. separamento, scernimento, sceueramento, diuifione, sparrimento, diftaglia tura, alienazione.
separatus, v. diuifo add. disgiunto, sceuerato, fparrito, aftratto, ftrato add.
sepe circundare, v. sciepare.
sepellire, v. sotterrare, seppellire.
sepes, v. fiepe, fatta.
sepia, v. seppia.
sepimenta, orum, v. siepaglia.
sepire, v. fiepare, ftipare, affiepare, fiepare.
sepia oftium, v. callaia.
septem, v. sette.
september, v. settembre.
septenarius, v. settenario.
septenirio, v. settentrione.
septentrionalis, v. settentrionale, boreale.
septimus, v. settimo.
septuaginta, v. settanta.
septum, v. sbarra, fteccato, baftia, basra, serraglio, broccata, cateratta, diaframmate, liza.
septum transuersum, v. diaframmate.
septus, v. sarrato.
sepulcralis, v. sepulcrale.
sepulcralis area, v. tombe.
sepulcrum, v. sepolcro, auello, tomba, monimento, fossa, arca.
sepulcretum, v. cimitèro.
sepultura, v. fossa, auello, sepoltura, sepolto.
sequax, v. seguace.
sequela, v. seguitamento.
sequens, v. succeffiuo.
sequeftrò ponere, v. flaggire.
sequeftrò deponere, v. integire.
sequi, v. seguire, seguitare, tenere.
sequi propè, v. venire.
sequi litea, v. piatire.
sera, v. serramme, toppa.
* seraphin, v. serafino.
seriò, v. seriosamente.
seriò loqui, v. fauellare.
sermo, v. lingua, fauella, sermone, linguaggio, fauellio, loquela, volgare, sust. fiato, eloquio, latino, trattamento, trattato, parlare, nom. parlatura.
sermocinari, v. ragionare.
sermocinatio, v. ragionamento.
sermocinatrix, v. fauellatrice.
sermone progredi v. auanti.
io sermone capere, v. pigliatura, parola.
sermonem interpellare, v. parola.
sermonem pluribus verbis producere, v. diftendere.
sermonem populo dare, v. dare.
sermonem interrumpere, v. rompere.
sermonem protrahere, v. profternare.
sermones familiares conferse, v. confabulare.
ferra, v. sega.
serratura, v. segatura.
serra præliaris, v. scaramucciare.
ferrare, v. segare.
se recipiebant, v. ripaso.
serenare, v. rafferenare, serenare, inserenare, tempo.
serenitas, v. serenità.
serenus, v. sereno sust. sereno add.
serere, v. seminare.
serere discordias, v. commettere.
seriaz, v. caratello.
serica tela, v. drappo.
sericarius textor, v. drappiere.
sericarum telarum mercator, v. drappiere.
serico tegi, v. insetare.
sericum, v. seta.
sericum gausapinum, v. velluto sust.
sericum villosum, v. velluto sust.
sericus, v. serico.
series, v. fila.
seriò, v. daddouero.
seriò dicere, v. sodo.
serio, v. indiuia.

feriosa

ſeriùs, v. ſerioſo.
ſermonis circuitio, v. tiritèra.
ſero, v. tardi.
ſerotinè, v. ſerotinamente.
ſerotinus, ſerotinè.
ſerpens, v. ſerpe, ſerpente.
ſerpere, v. ſerpere.
ſerpentinus, ſerpentino add.
ſerpentis exuuium, v. cuoio.
ſerpullum, v. ſermollino.
ſerra præliari, v. ſcaramucciare.
ſerto redimire, v. inghirlandare.
ſerto redimitus, v. inghirlandato.
ſertum, v. intrecciatura, ghirlanda, corona, feſtòne.
ſerum, v. ſiero.
ſeruans, v. conſeruatiuo.
ſeruabilis, v. conſeruabile, conſerueuole, ſerbeuole, ſerpatoio.
ſeruare, v. ſaluare, ſerbare, riſerbare, ritenere, ſoſtentare, oſſeruàre, mantenere, liberare, guardare, campare, francare, cuſtodire.
ſeruare promiſſum, v. attendere.
ſeruare incolumen, v. campare.
ſeruator, v. ſaluatore, liberatore, conſeruadore.
ſeruatrix, v. liberàtrice.
ſeruia, v. ghirlanda.
ſeruiens, v. ſeruente add.
ſeruilis, v. ſeruile.
ſeruiliter, ſuggettamente.
ſeruire, v. ſeruire, fanteggiare.
ſeruire ſcænæ, v. panno.
ſeruitia, v. famiglia, ragazzaglia.
ſeruitium, v. ſeruigio, ſeruaggio, famiglia, vaſſallaggio.
ſeruitus, v. ſeruigio, ſeruitù, ſeruaggio, ſeruimento, prigionia, ſuggezione.
in ſeruitutem ſe dare alicui, v. porre, mettere.
ſerus, v. indugeuole.
ſeruula, v. ragazzina.
ſeruulus, v. ragazzino, ragazzeto, valletto.
ſeruus, v. ſeruo, ſeruidore, fante, famigliare ſuſt. donzello, ragazzo, ſergente, ſeruente.
ſeruus, a, um, v. ſeruo add.
ſeta, v. ſetola.
ſetoſus, v. ſetoloſo, ſetoſo.
ſeue periculum, v. parata.
ſeuerè, v. rigidamente, diſtrettamente.
ſeueritas, v. ſeuerità, rigidezza, rigòre, grauità, diſtrettezza.
ſeueriſſimus, v. ſeueriſſimo, rigidiſſimo.
ſeuerus, v. ſeuero rigido, aſpro, grauoſo, peſato, agro, forte, add. contegnoſo, aſpro.
ſeſſio, v. ſedere ſuſt.
ſeſſor, v. ſeditore.
ſex, v. ſei.
ſexcenta pericula effugit qui vnum effugit, v. punto.
ſexdecim, v. ſedici.
ſex millia, v. ſemila.
ſexta pars, v. ſeſtirre.
ſextans, v. ſeſtiere.
ſextarius, v. ſtaio.
ſextilis, v. agoſto, ſeſtile.
ſextus decimus, v. ſeſto decimo, ſedecimo.
ſextus, v. ſeſto.
ſexſus, v. ſeſſo.
ſexſus maſculinus, v. maſchiezza.

S I

ſi, v. alla voce, ſe.
ſi, v. ſe pronome, accompagnante verbo.
ſibi cauere, v. guardare.
ſibi cauſam adiudicare, v. vingere.
ſibi nimium arrogare, v. allacciare.
ſibi perſuadere, v. dare, ragione, credere.
ſibi cauere, v. guardare.
ſibi multum arrogare, v. opinione.
ſibi velle, v. importare, volere.
ſibi proſpicere, v. a, riguardo.
ſibi perſonam adijcere, v. trauiſare.
ſibi reſeruare, v. laſciare.
ſibi rectè proſpicere, v. moco in fin.
ſibi temperare, v. aſtenere, rattemperare.
ſibilare, v. ſibilare, zufolare, ſufolare.
ſibilare aliquem, v. ſufolare.
ſibilum edere, v. ſufolare, zufolare.
ſibilus, v. fiſchio, zufolo, ceteratorio.
ſic, v. ſe. coſi, coſi, fattamente, cotale auu. tra ſi. et, ſi in vece di coſi.
ſic et ſic. v. ſi e ſi.
ſica, v. ſtilo.
ſicarius, v. aſſaſſino, berrouiere.
ſiccare, v. ſeccare, diſſeccare, aſciugare, aſſeccare.
ſiccare paludes, v. ſpadulare.
ſiccitas, v. ſecco ſuſt. ſiccità, ſeccamento, ſecchezza, diſeccamento, aſciuggaggine, aſciugamento, aſciutto ſuſt.
ſiccitudo, v. ſecchereccio, ſecchitade.
in ſicco collocare, v. ſecca.
ſiccum reddere, v. ſeccare.
ſiccus, v. ſecco, aſciutto add. raſciuto.
ſicera, v. ceruogia.
ſic ſatis, v. coſi.
ſicut, v. come, ſicome, coſi, come, ſecondochè.
ſideratus, v. aſſiderato.
ſi dijs placet, v. granmercè.
ſigillare, v. ſigillare,
ſigillatim, v. partitamente, puntalmente, ſigillatamente, per ſingulo, ſpecificamente, tritamente, nominatamente, articolatamente, filo.
ſigillum, v. ſigillo, ſuggello, bolla.
ſigna attollere, v. inarborare.
ſigna conferre, v. giornata.
ſignaculum, ſegnacolo, ſuggello.
ſignare, v. ſegnare, marcare, marchiare, fregiare.
ſignare ſigno crucis, v. crociare.
ſignatus, v. ſegnato add.
ſignifer, v. gonfaloniere, banderaio.
ſignificans, v. ſignificante.
ſignificantia, v. ſignificanza.
ſignificare, ſignificare, denotare, auuiſare, notificare, nunziare, importare, venire, dire, mandare, ſtare, ſonare, volere.
ſignificare manu, v. mano.
ſignificare nutu, v. accennare.
ſignificatio, v. ſignificamento, ſignificazione, dimoſtrazione.
ſignificatiuus, v. ſignificatiuo.
ſignificator, v. ſignificatore.
ſignificatrix, v. ſignificatrice.
ſignificatus, us. v. ſignificato.
ſignum, v. ſegno, ſegnale, inſegna, bandiera, cenno, ſtatua, gonfalone, moſtra ſuſt. ſigillo, prouuedimento, pennone, ſtendale, ſtendardo, dimoſtramento, ſopraſſegnale, ſopranſegna, diſcernenza.
ſignum, eſſe, v. intendere.
ſignum facere, v. ſembiante.
ſignum agitare, v. drappellare.
ſilatum, v. colèzione.
ſilens, v. tacente.
ſilentio inuoluere, v. tacere, ſilentio.
ſilentio præterire, v. paſſare.
ſilentium, v. tacere nome, tacimento, ſilentio.
ſilentium facere, v. ſilenzio.
ſiler, v. ſilio, fuſaggine.
ſilere v. tacere, ſtare, zitto.
ſilex, v. ſelce, focaia.
ſiligo, v. ſegale.
ſiliqua, v. ſiliqua, baccello, gaglluolo, carrneola.
ſiliqua fabarum, v. baccello.
ſiliqua exutus, v. diguſciato.
ſiliquaſtrum, v. gengiouo.
ſilueſtris, v. boſchereccio.
ſimia, v. babbuino.
ſimia caudatà, v. gattomammone.
ſimilare, v. ſimigliare, riſembrare.
ſimile, v. ſembiante.
ſimile videri, v. aſſembrare.
ſimilem eſſe, v. raſſomigliare, ſimigliare.
ſimilem ſe reddere, v. ſimigliare,
ſimilia, v. conforme.
ſimilem efficere, v. connaturare.
ſimilis, v. ſimigliante add. aſſimigliante, ſimile add. parrecchio.
ſimili ratione, v. andare ſuſt.
ſimiliter, v. ſimigliante auu. medeſimamente, ſimigliantemente, ſimilemente.
ſimilitudo, v. ſimiglianza, ſimilitudine, conformità, immagine, aſſimigliagione, coperture.
ſimillimus, v. ſimigliatiſſimo.
ſimiolus, v. ſimiatico, monnino.
* ſimonia, v. ſimonia.
ſimoniacus, v. ſimoniaco.
* ſimoniam committere, v. ſimoneggiare.
ſimplex, v. ſcempio add. ſemplice.
ſimpliciſſimus, v. ſempliciſſimo.
ſimplicitas, v. ſemplicità,
ſimpliciter. v. ſemplicemente, diffinitamente, materialmente, laicamente.
ſimpulatrix, v. pinſochero.
ſimul, v. inſieme, a vn tratto, vnitamente, ad vna, a vn'otta, inſiempre, brigata, di parimente, eſſere, colpo, parofſia, a paro a paro, inſieme, inſieme.
ſimul deſcendere, v. condeſcendere.
ſimul creare, v. concreare.
ſimul participem eſſe, v. comparticipare.
ſimul regnare, v. corregnare.
ſimul ire, v. andare.
ſimul ſtringere, v. ſtiuare.
ſimulans, v. inſigneuole.
ſimulacrum, v. ſimulacro, viſione.
ſimulare, v. ſimulare, fingere, infingere, fare, colorare, ſembiante, moſtrare, veduta, accennare, vaſta.
ſimulare, v. infinitamente, ſimulatamente, fittiziamente, infingentemente.
ſimulatio, v. infinzione, duplicità, infignignimento, ſimulatione, ſimulamento.
ſimulator, v. ſimulatore, infingitore, fignitore, ripreſentatore, fingitore.
ſimulatus, v. diſſimulato, fittizio, fitto add.
ſimultas, v. gozzaia.
ſimus, v. rincagnato, ſchiacciato, ricagnato,
ſinapis, v. ſenape.
ſinapium, v. moſtarda.
ſine, v. ſenza.
ſine exacta cura, v. a larga.
ſine dubio, v. fallo.
ſinere, v. laſciare, concedere, ſoſtenere, dare.
ſinere ſe delabi, v. abbandonare.
ſingillatim, v. ad vno ad vno, alla diſteſa, a motto à motto.
ſingulare certamen, v. duello.
ſingulari certamine, v. a corpo a corpo, a petto.

ſingulariter, v. ſingularmente.
ſingularitas, v. ſingularità.
ſingularis, v. ſingulare.
ſingulatim, v. ſingularmente.
ſinguli, v. vno, tutto.
ſinguli, v. a vno a vno.
ſingulis annis, v. annualmente.
ſingulis diebus, v. per.
ſingultibus immixtus, v. ſinghiozzo.
ſingultibus ingemiſcere, v. ſinghiozzare.
ſingultire, v. ſinghiozzare.
ſingultus, us, v. ſinghiozzo.
ſiniſter, v. ſiniſtro, mancino, manco add.
ſiniſtra, v. ſiniſtra.
ſinopis, v. ſinopla.
ſinus, us, v. ſeno, grembo, golſo, piegatura.
in ſinum geſtare, v. collo.
ſiparium, v. cortina,
ſipho, v. cannone.
ſiphonculus, v. cannoncello.
ſiquidem, v. doue, auuegnachè.
ſiren, v. ſerena.
ſiſamum, v. ſiſamo.
ſiſer, v. carota.
ſiſtere, v. rappreſentare, ſoſtare, ſtagnara.
ſiſtere ſe, v. comparire.
ſiſtere iudicium, v. comparigione.
ſiſymbrium, v. ſiſimbrio.
ſitiens, v. aſſetato.
ſiti emori, v. ſete, ſpaſimare.
ſitim extinguere, v. diſſetare.
ſitim depellere, v. diſſetare.
ſitim afferre, v. aſſetare.
ſitire valde, v. ſpaſimare.
ſitis, v. ſete.
ſitis immenſa, v. ſopraſſete.
ſitula, v. ſecchia.
ſitum eſſe, v. ſtare, giacere.
ſitus us, v. ſito, poſta, poſitura.
ſitus, a, um, v. aſſituato.
ſiue, v. ne.

S M

Smaragdus, v. smeraldo.
smiris, v. smeriglione.
smirnium, v. leuiſtico.

S O

soboles, v. ſchiatta, proſapia, legnaio, ſangue, ſtirpe, ramo, pollone, ſtocco, geſta, famiglia, conſorteria.
sobriè, v. ſobriamente.
sobrietas, v. sobrietà.
sobrius, v. sobrio.
socer, v. suocero.
soccus, v. soco, vsatti, vdos.
socia, v. compagneſſa.
sociabilis, v. sociale.
socialis, v. compagneuo, compagneuole, sociale.
sociare, v. tenere, appaiare.
sociatio, v. compagnia.
societas, v. compagnia, conſorteria, soccio.
societas bellica, v. amiſtà.
societas belli, v. confederamento.
societatem belli inire, v. collega.
societatem fœdere confirmare, v. legare.
societatem inire, v. ragione.
societatem dirimere, v. ragione.
ſocietatem alicui renunciare, v. diſdire.
ſocium ſe prabere, v. accomunare.
socius, v. compagno, conſorte, ſozio, compagnone, compagneſco, allegato,
socius belli, v. collegato.
socius auxiliaris, v. coadiutore.
socordia, v. codardia, poltroneria, negghienza.
soccordiam abijcere, v. spoltrire.
soccors, v. poltrone, codardo, neghittoſo.
ſocrus, v. ſuocero.
sodalitas, v. compagnia, ſodaliaio.
sodalitium, v. compagnia, ſcuola, ſodalizio, ordine.
sodes, v. grazia.
sol, v. sole.
solarium, v. solatro.
solari, v. riconſolare.
solarium, v. oriuolo, terrazzo.
solaria, v. solare.
solatio, v. diportare.
solatium, v. conforto, ſollazzo, ricreatione, diporto, ſpaſſamento, badalucco, paſſatempo.
solea ferrea, v. ferro.
solemnis, v. solenne.
solemniſſimus, v. ſolenniſſimo.
solemnitas, v. solennità.
solemniter, v. ſolennemente, feſtiuamente.
solemniter colere, v. solenneggiare.
solecismus, v. solecismo.
solere, v. fare, coſtumare.
solere, v. valente, ſicuro, ſaccente, qualificare.
solertiſſimus, v. eccelentiſſimo.
solicitare, v. anguſtiare, rimorgere, rincalzare.
soliciiè curare, v. rangolare.
solicitudo, v. anguſtia, agonia, ſollecitudine.
solicitum eſſe, v. pigliare.
solicitus, v. penoſo, angonioſo.
sollidago, v. consolida.
solidare, v. aſſodare, raſſodare, sodare, riſcaldare, inſaldare.
solidè, v. solidamente.
soliditas, v. ſodezza, solidezza.
solidum reddere, v. raſſodare, aſſodare.
solidus, v. maſſiccio, saldo, sodo, fermo, solido.
solitarius, v. soligno, solitario, ermó add. eremita, eremitico.
solitudo, v. solitudine, eremo.
solium, v. solio.
solo intúitu iudicare, v. a viſta.
solſtitialis, v. solſtiatario.
solſtitium, v. solſtizio.
solubilis, v. farinacciuolo.
soluere aluum, v. soluere.
soluere, v. diſcioglicre, ſciorre, slegare, dislegare, snodare, diſgroppare, aſſoluere, ſoluere, diſacciare, spetrare, pagare, dare, disbrigare, scapeſtrare, spargere, borſa, sgroppare.
soluere ebrietatem, v. diſebbriare.
soluere legibus, v. dispenſare.
soluere ex catenis, v. scatenare.
soluere ſtipendium, v. prouiſione.
soluere vota, v. compiere.
solui tumore, v. diſenfiare.
solum, v. suolo. battuto ſoſſ.
solum, v. ſolo auu. ſolamente, pure.
solum vertere, v. suignare, brucare, canto, gamba, gherone, marino add. mazzo, pendio, alloggiamento, nettare, ſcamotare.
solum natale, v. nario.
solus, v. solo, vnico, da per sè.
solutilis, v. solubile.
soluta oratio, v. proſa.
solutio, v. pagamento, soluzione.
de solutione debiti conuenire, v. comporre.
solutus, v. sciolto, diſciolto add. speditor soluto, aſſoluto.
solutus iugo, v. digiogato.
somnians, v. ſognante.
somniari, v. ſognare.
* somniator, v. sognatore.
somniculus, v. sonnocchioſo, dormiglione.
somnifer, v. addormentatore.
somnium, v. ſogno.
somno excitare, v. deſtare.
somnum inducere, v. addormentare.
somnum obrumpere, v. rompere.
somnus, v. sonno.
sonare, v. sonare.
sonchus, v. cicerbità.
sonitus, us, v. ſuono, squillo.
sonorus, v. sonoro.
sonus, v. ſuono.
sophiſma, v. soſiſma.
sophiſta, v. ſoſiſta.
sophiſtica, v. ſoſiſtica.
sopire, v. abbeuerare.
sopitus, v. ſopito.
sopor, v. sonno.
soporare, v. addormentare, aſſonnare, abbeuerare, aſſonnare.
soporatus, v. addormentato.
sopore corripi, v. aſſonnare.
soporem inducere, v. aſſonnare, inſonnare.
soporifer, v. addormentatore.
sorbillare, v. centellino.
sorbum, v. sorba.
sorbus, v. sorba.
sordes, v. sucidume, schifezza, sozzura, lordura, spazzatura, roccia, limoſitade, chiazza, puzzura, pidocchieria, secco.
sordeſcere, v. aſſozzare,
sordidare, v. inſucidare.
sordidè, v. schifamente.
sordidiſſimus, v. ſtralordiſſimo.
sordidum reddere, v. inſozzare.
sordidum facere, v. inſucidare.
sordidus, v. ſucido, ſozzo, puzzolente, ſtretto, ſtremo, trasuaro, galercio, guitto, brodoloſo, ſpilorcio, tignamica.
soror, v. sorella, suora, ſirocchia, ſorore.
soror sua, v. suorſa.
sororius, v. cognato.
sors, v. sorta, ſorte, ventura, auuentura, detta, deſtino, capitale, meſſa.
sors mala, v. fortuna.
sorte, v. ventura.
sorte obtingere, v. ſorte.
sorte eligere, v. aſſortire.
sortis se committere, v. auuenturare.
sorte diuidere, v. aſſortire.
sortem imminuere, v. ſcorporare.
sortilegium, v. ſortilegio.
sortiri, v. ſortire, aſſortire.

S P

Spaciosus, v. ampio, largo, aperto add. lato add.
spacium, v. termine.
spacium temporis, v. pezzo.
spacium millium auorum, v. millesimo sust.
spado, nis, v. scogliato.
spargere, v. spandere, versare, spargere, seminare.
spargere floribus, v. fiorire.
spargere voces ambiguas, v. bottone.
sparsim hic, atque illic, v. dispartamente.
sparsus, v. sparso, sparto, versato.
spartua, v. roncare.
spartha, v. spada.
spathalion, v. spazzola.
spathula, v. spatolo, scotola.
spatiari, v. spasseggiare, spaziare.
spatiosus, v. spazioso.
spatium, v. spazio.
spatium dare, v. dare.
spe priuare, v. disperare.
spem concipere, v. confortare.
in spem redigere, v. ridacere.
spes, v. speranza, speme, fidocia, sperazione.
specialis, v. particolare, speciale, speziale add.
specialiter, v. spezialmente, specificatamente, specificatamente.
specialiter exponere, v. specificare.
speciatim, v. assegnatamente.
species, rum, v. spezie, spezieria.
species, v. spezie, specie, qualità, sorta, vista, copertura, colore, ragione, sembiante, stampa, manicra, mano, mostra sust. immagine, fatta, faccia, apparenza, contegno.
specificus, v. specifico.
specillum, v. occhiale, tentare.
specimen, v. saggio sust. assaggio, mostra sust.
speciosus, v. apparisceute, spezioso.
speciosissimus, v. speziosissimo.
*speciositas, v. speziosità.
spectabilis, v. ragguardeuole.
spectacula edere, v. rappresentare.
spectacula prælij exhibere, v. armeggiare.
spectaculum, v. spettacolo, festa.
spectaculum pugnæ, v. armeggiamento.
spectaculum pugnæ referre, v. armeggiare.
spectare, v. prouuedere.
spectator, v. riguardante, guardante, ragguardatore, discernitore, riguardatore, veditore, aspettante.
spectatrix, v. riguardatrice, ragguardatrice, aspettante.
spectatus, v. riguardato.
spectrum, v. visione, fantasma.
speculari, v. agguardare, speculare, riguardo.
specularius, v. specchiaio.
speculator, v. speculatore, spia.
speculatoria nauis, v. fregata.
speculatio, v. teorica.
speculatus, us, v. speculazione, agguardamento.
speculum, v. specchio, speglio, specolo, ammiraglio.
specus, v. speco, spelonca, antro.
specua ingredi, v. intanare.
spe destitui, v. mancare.
spelunca, v. spelonca.
sperare, v. sperara, promettere.
speratus, v. sperato add.
spernere, v. spregiare, dispregiare, sprezzare, disonorare, dispettare, vilipendere.
sphera, v. sfera.
sphæralis, v. aferale, sperale.
sphæricus, v. sperico.
sphærula, v. sperula.
spica, v. spiga.
spicare, v. spiegare.
spicas legere, v. spigolare, ristoppiare, racimolo.
spicas emittere, v. spigare.
spicilegium facere, v. ristoppiare.
spina, v. spina, resta, filo.
spinalba, v. spinalba.
spira, v. spira.
spissare officium, v. menare.
spoliatio, v. spogliatura.
spoliator, v. spogliatore.
spoliatrix, v. priuatrice.
spoliatus, v. aforntto.
spolium, v. spoglia.
sponda, v. parapetto, proda.
spondere, v. promettere, malleuare, fidanzare, giurare, impalmare.
spongia, v. spugna.
sponsa, v. sposa, nouizia.
sponsalia, v. sponsalizie.
sponsio, v. fidagione.
sponsor, v. malleuadore.
sponsum, v. fidagiuoe.
sponsus, v. sposo.
spontalis, v. spontaneo.
spontaneus, v. spontaneo.
sponte, v. spontaneamente, volontariamente, pergrado.
sponte se interponere, v. dare.
sporte, v. sporta.
sportula, v. sportella, sportlcella.
spretus, v. spregiato.
spurcitia, v. schifezza, immondizia, fastidio.
spurcus, v. spurco, gualercio.
spuere in faciem, v. sputacchiare.
spuma, v. schiuma, spuma.
spumam addimere, v. schiumare.
spumans, v. spumante.
spumare, v. schiumare, dischiomare.
spumosus, v. schiumoso, spumoso.
spurius, v. bastardo, naturale, illegittimo, falso, malo.

S Q

squalens, v. alla voce, smorto.
squalidus, v. squalido, smorto, smunto.
squalor, v. qualidezza, squallòre.
squama, v. squama, scaglia.
squamosus, v. squamoso.
sregolato, v. regolato.

S T

St, v. alla voce zitto.
stabilimento, v. fermanza.
stabilire, v. fermare, insaldare, fodo.
stabilis, v. saldo, fermo, inpermutabile, incommutabile, permaneuole.
stabilitas, v. stabilità, fermezza, continenza, saldezza, fermamento.
stabulum, v. stalla.
stadiom currere, v. correre.
stagnans, v. stagnare.
stagnare, v. stagnare, couare, giacere.
stagnum, v. stagno, restagno, marese.
stamen, stame, trama.
stanuius, v. stagneo.
stanno obtectus, v. stagnato.
stans, v. stante.
stamnum, v. stagno, peltro.
stare, v. stare.
stare aliorum sententiæ, v. detta.
stare contra hostem, v. fronteggiare.
stare in procinctu, v. procinto.
stare instar turris, v. torreggiare.
stare promissis, v. attendere.
statera, v. stadera.
*stathmus, v. posta.
statim, v. incontanente, di botto, di presente, subito, subitamente, rantosto, di subito, alla prima, di seguente, presentemente, issofatto, deliberatamente, di fatto, lancio, tatto auu. così, colpo, detto, fatto.
statio, v. stallo, stazio.
statio retrograda, v. apostasia.
statis temporibus, v. a tempo a tempo.
statiuncula, v. bugigattolo.
statorea, v. famiglia.
statua, v. statua, figura.
statua fori, v. cero.
statuere, v. pensare, giudicare, disporre, diuisare, dare, situare, gratulare.
statuere modum, v. modo.
statuere precium, v. pregiare, stimare.
ad statum meliorem redigere, v. riformare.
statum pristinum recuperare, v. rinuenire.
statura, v. statura, fazione, vita.
status, us, v. punto, stato, essere sust.
statum, v. statuto, decreto.
statutum habere cum animo, v. intendere.
stela, v. pilastro.
stella, v. stella.
stellans, v. stellante.
stellari, v. stellare.
stellatio, v. stellamento.
stellatus, v. stellato.
stellifer, v. stellifero.
stellio, v. tarantola.
stellis exornare, v. stelllare.
stercorare, v. letaminare, alletamare, concime.
stercorario. v. letaminamento.
stercoratus, v. letamato, letaminato.
stercus, v. sterco, vicita, fime, cacherello.
stercus bubulum, v. bouina.
stercus columbinum, v. colombina.
sterilis, v. sterile, magro, arido, bretto.
sterilitas, v. sterilità, seccaggine.
sternere, v. sternere, spiumare.
sternere pauimentum lateribus, v. ammattonare.
sternere lapidibus, v. lastricare.
sterni, v. subissare.

sternuere, v. starnutire.
sternutamentum, v. starnuto.
sternutatio, v. starnuto, starnutazione.
sternutire, v. starnutire.
sterrere, v. ruffare.
stibium, v. antimonio.
stigma, tis, v. stimite, voglia.
stilla, v. stilla, gocciola.
stillans, v. stillante.
stillare, v. stillare, distillare, gocciolare.
stilla effundens, v. gemente.
stillas effundere, v. gemere.
stillatus, v. stillato.
stillicidium, v. grondaio.
stimulare, v. stimolare, sollecitare.
stimulatio, v. stimolazione.
stimulatus, v. stimolo.
stimulatrix, v. stimolatrice.
stimulus, v. stimolo, sprone, pungetto, pungiglione, pugnetto.
stipare, v. stipare, stoppare.
stipulans, v. stipulante.
stipatus, v. stipato.
stipendia sub aliquo facere, v. toccare.
stipendiarius, v. tributario, affiato, soldaniere.
stipendium, v. paga, solario, soldo, prouuisione, prouuidigione, soldèa, gaggio.
stipendium soluere, v. prouuisionare.
stipendiatus, v. prouuisionato.
stipem conferre, v. dare.
stipes, v. stipite, sterpo, ceppo, piede, seme intronare.
stipticus, v. lazzo.
stipula, v. stoppia, feccia.
stipulare, v. stipulare.
stipulatio, v. stipulazione.
stirpium copia, v. stirpàme.
stirps, v. legnaggio, casata, gesta, consorteria, stirpe, pianta, parentado, flocco, brigata, sterpo.
stiua, v. stiua.
stola, v. stola.
stoliditas, v. insensibilità, pecoraggine.
stolidus, v. insensato, ingrossato, grossolano, pecorone, montone, merlo, capo, intronare.
stomachari, v. sdegnare, dibattere, imbizzarito.
stomachari secum, v. borbottare.
stomacosè, v. irosamente.
stomacosus, v. rapina.
stomachus, v. stomaco.
storea, v. stuoia.
strabo, v. guercio.
stratagema, v. stratagema.
strages, v. sterminio, pesta, fioccane.
stramen, v. strame.
stramentitia culcitra, v. saccone.
stratagema, v. maestria.
stratum, v. giaciglio.
stratus, a, um, v. sternato.
strena, v. mancia.
strenuè, v. gagliardamente, di forza.
strenuitas, v. brauo.
strenuus, v. brauo, gagliardo, valoroso, strenuo.
strepere, v. borbogliare, romoreggiare, cigolare, strepere.
strepitu, v. a romore.
strepitu implere, v. strepidire.
strepitum edere, v. stridere.
strepitus, v. strepito, romore, fracasso, gridata, borboglio, schiamazzo, bussso, fragòre, tentòre, fiacca, scoppiata.
strepitus aquæ decidentis, v. stroscio.
strepitus pedum, v. calpestio.
striare, v. canale.
strictus, v. stretto.
strictè, v. precisamente.
strictio, v. sregare.
strictissimè, v. strettissimamente.
stridens, v. stridente.
stridere, v. stridere, mettere, fare, strillare.
strido, ris, v. strido.
stridorem reddere, v. fare.
strigili expolire, v. streggbiare.
strigilis, v. streggbia.
stringens, v. stringente.
stringere, v. strignere, chiudere, serrare, impugnare, aggsuignare.
stringere simul, v. stiuare.
strobilus, v. pinocchio.
strophiolum, v. moecichino.
strophium, v. gala.
strophium, v. gala.
structilis columna, v. pilastro.
structor, v. muratore, trinciante.
structura, v. costruttura, dettato.
struem componere, v. catasta.
struere dolos, v. tramare.
struere, v. murare.
strues, v. catasta.
struma, v. scrofola, gangola, gozzo, coccia.
struntus, v. stronzo.
studere, v. studiare, ingegnare, brigere, sforzare, trauagliare, imbrigare, opere.
studere literis, v. studiare.
studiosissimus, v. studiosissimo.
studiosus partium, v. parziale.
studiosum esse partium, v. patteggiare.
studiosus, v. studioso, aderente, amabile.
studiosus literarum, v. studente.
studium, v. studio, studiamento, fauore.
studium partium, v. parzialità.
stultus, v. goffo.
stultissimè, v. stoltissimamente.
stupa, v. stoppa.
stupefacere, v. stupefare, stordire.
stupefactus, v. stupefatto, stordito.
stupefieri, v. stupefare, stordire, stupidire.
stupescere, v. stupefare, stupidire, stordire.
stupiditas, v. stupefazione, stupore, stordimento, mellonaggine.
stupidum fieri, v. smemorare.
stupidus, v. stupido, stordito, disennato, trasognato, smemorato, intronare, duro, musorno, squasimopeo, basoso, balocco intronato.
stupor, v. stupefazione, stupore, stordimento, smemoraggine.
stupore affici, v. stupire.
stupore corripi, v. uscire.
stuporem inducere, v. torre.
stuprum, v. strupo.
stultè, v. stoltamente, follemente, mattamente, insensatamente, pazzescamente, insensibilmente.
stultissimus, v. stoltissimo, pazzissimo.
stultitia, v. stoltezza, pazzia, sollezza, scioccheria, demenza, mattia, insensibilità, bestiaggine, sorsenneria.
stultus, v. stolto, folle, matto, mentecatto, insensato, scioeco, melenso, pascibietola.
sturnus, v. stornello.
stylobates, v. piedestallo.
stylus, v. stile, dettaro, tocco.
stypticus, v. stitico.
styrax, v. storace.

S V

Suasio, v. suasione, sommossa, lensura.
suasorius, v. suasiuo.
suauis, v. soaue, dolce, amabile, giocondo.
suauè, v. soaue suo.
suauissimus, v. soauissimo.
suauitas, v. soauità, dolcezza.
suauiter, v. soauemente, dolcemente, soaue suo.
sub, v. sotto, sottesso.
sub breuitare, v. sobbreuità.
* subacer, v. brusccetto.
subalbidus, v. subalbido.
subacerbus, v. scerbetto, schizzinoso.
subactus, v. intriso.
subacutus, v. aguzetto.
* subcinericus, v. foccenericcio, succenerino.
subcinericius panis, v. cofaccia, focaccia.
subcerniculum, v. buratello, staccio.
* subcroceus, v. gialletto.
sub cultro linquere, v. pesta.
subdere, v. sottomettere, soggiugnere, sopraggiugnere.
* subdiaconus, v. soddiacono.
* subdiaconatus, v. soddiaconato.
subditus, v. soggetto, fedele sust.
subdito imperio, v. suddito.
sub dio locus, v. scopetto sust.
subdolus, v. doppio add.
subdiuidere, v. suddiuidere.
subducere se clam, v. dare.
subducere rationes, v. calculare, conto sust.
subducere verbis, v. gonfiare.
subducere oculos, v. computare.
subeluzare, v. bislessare.
suber, v. suuero.
subgrunda, v. gronda.
subgrundia, orum, v. gronda.
sub hasta vendere, v. incantare, incanto.
subiacens, v. soggiacente.
subiacere, v. soggiacere, sottostare.
subiectus, us, v. subbiezione.
subiectum esse, v. soggiacere.
subigere, v. intridere.
subijcere, v. sopporre, sottomettere.
subijcere imperio, v. sottoporre.
subinde, v. senza più.
sub intelligentiam cadens, v. intelligibile.
subnuitus, v. teutone.
subirasci, v. ingrostare.
subiratum esse alicui, v. grosso.
subiratus, v. muso.
subire, v. sottentrare, incorrere.
subitaneus, v. subitano.
subitarius miles, v. subuatore.
subitò, v. subito auu. subitamente, immantinente, improuisamente, tosto auu. presto, repentemente.
subitus, v. subito, presto add. repente add.

subiugare, v. ſottopporre, ſuggiogare.
subiugatio, v. ſottoponimento, ſoggiogamento, ſoggiogazione.
subiugatrix, v. ſoggiogatrice.
subiungere, v. ſoggiugnere.
sublatus, v. alzato, leuato add.
subleuari, v. inſollire.
subligaculum, v. brache.
subligar, v. brache.
sublimare, v. ſublimare.
sublimem aliquem repere, v. di peſo.
sublimis, v. ſublime, leuato add.
sublimitas, v. sublimità, altura.
sublimatio, v. alzamento.
submergere, v. ſommergere, annegare, affondare.
submergi, v. affondare, riproſondare.
submerſio, v. ſommerſione.
submerſus, v. ſommerſo, ſoppozzato.
subminiſtrare, v. ſomminiſtrare.
submiſſus, v. ſommeſſo.
submiſſim, v. pianamente, piano auu.
submittere, v. ſottomettere.
submouere vitum, v. diſuiziare.
subniger, v. nericante, brunazzo.
subolere, v. odore.
subornare, v. aſſettare, dare.
subobſcurus, v. buglietto.
subuallidus, v. ſappallido.
subplantare, v. ſoppiantare.
subputridus, v. fracido add.
subridere, v. ſorridere, ghignare, ſogghignare, sottorridere.
subriſus, us, v. sorriſo,
subrogare, v. ſurrogare.
subrogare in locum alterius, v. ſuſtituire.
subrogare in alterius locum, v. ſuccedere.
subruſus, v. roſſetto, roſſiccio, roſſigno.
subruſticus, v. scoerbetto, ſchizzinoſo, ſaluatichetto.
subſaltim decurrere, v. ſaltellare.
* subſannare, v. ſchernire, bocca, dare.
subſcriptus, v. ſoſcritto.
subſcus, v. ſpranga.
subſecare, v. ſuccidere.
subſellium, v. panca.
subſequens, v. ſeguente.
subſequi, v. ſuccedere.
subſilire, v. ſaltellare.
subſidium, v. ſoccorſo, ſouuenzione, ſuſſiduo.
subſiſtere, v. ſuſſiſtere.
subſtantia, v. ſuſtanza.
subſtantiam accipere, v. ſuſtanziare.
* subſtantialis, v. ſuſtanziale.
* ſubſtanzialitas, v. ſuſtanzialità.
* subſtanzialiter, v. ſuſtanzialmente.
subſtinere, v. ſofferire, reggere.
subſtituere, v. ſoſtituire.
subſaltare, v. ſaltabellare.
subtegmen, v. trama.
subter, v. diſotto.
subterfugere v. ſutare.
subterſugere laborem, v. ranno,
subterra, v. ſotterra.
subterraneus, v. ſotterraneo.
subtilis, v. ſottile.
subtiliſſimè, v. sottiliſſimamente.
subtiliſſimus, v. ſottiliſſimo.
subtiliſſimus funiculus, vedi ſpaghetto.
subtilitas, v. sottiglıezza, ſottilità.
subtiliter, v. ſottilmente, ſottile auu. acutamente.
subtiliter agere, v. sottilizzare.
subtractio, v. ſottraimento.
subtrahere, v. ſottrarre.
sub iudice lis eſt, v. pendere.
subucula, v. camicia.
subuenire, v. ſouuenire, ſoccorrere.
subuertere, v. ſouuertere.
subuiridus, v. ſeſtchino.
subula, v. leſina.
subulcus, v. porcaio.
suburbia, v. ſobborchi, borgo.
succedere, v. ſuccedere, riuſcire, incoglicre, venire, ſare, auuenire, contingere, rinuertire.
succedere infeliciter, v. miſauuenire.
succedens, v. ſuccedente, ſucceſſiuo.
ſucceſſor, v. ſucceſſore.
ſucceſſus, us, v. ſucceſſo, ſuccedimento, continenza, querella, riuſcimento, riuſcita, prouenimento, accaſſimento.
succeſſio, v. ſucceſſione.
succeſſiuè, v. ſuceſſiuamente, ſuccedeuolmente.
succidia, v. carne ſalata.
sucidus, v. ſucido,
succinctus, v. ſuccinto.
succingere, v. ſuccinto.
suciplenus, v. ſugoſo.
succinum, v. ambra.
succoſus, v. ſugoſo.
succurrere, v. occorrere, venire, parere, auanti, dauanti.
succus, v. ſugo.
succus lacteus, v. lattificcio.
sudare, v, ſudare.
sudare valdè, v. traſudare.
sudariolum, v. moccichino.
sudarium, v. aſciugatoio, ſciugatoio, pezzuolo, ſudario, guardanappa.
sudor, v, ſudore.
sudore madeſactus, v. ſudato.
sudorem emittere, v. ſudare.
suerre, v. cucire.
suerre iterum, v. ricucire.
sufferre, v. ſofferire, comportare.
sufficere, v. baſtare, ſare, valere.
sufficienter, v. ſufficientemente, a ſufficienza.
sufficiens, v. baſteuole.
suffimentum, v. ſuffumicazione, ſuforno.
suffire, v. vaporare.
suffitus, us, v. profumico, suffumicazione.
suffocare, v. ſtrangolare, affogare, ſoffocare.
suffocari, v. affogare.
suffocatio, v. ſoffocazione, affogamento,
* suffraganeo, v. ſuffraganeo.
suffragium, v. ſuffragio, boro, boce, faua.
in ſuffragium mittere, v. partito.
suffrago, nis, v. garetto.
suffugium, v. ricoperta.
suffumigare, v. ſuffumicare, vaporare.
suffumigatio, v. proffumico, ſuffumicamento, ſuffumicazione.
suffundere frigidam aquam, v. conſortare.
suffurari, v. defraudare.
suffugere, v. ſurare.
sugere, v. ſuciare, ſugare,
ſugere lac, v. allattare, rettare, poppare.
sugere vbera, v. poppare.
suggerere, v. miniſtrare, rammentare.
sugillare, v. ſregare.
sugillatio, v. ſugellamento.
sui, v. ſe pronome.
suile, v. porcile.
suilus ſanguis, v. dolce ſuſt.
sui iuris, v. libero.
sulcare, v. ſolcare.
sulcos facere, v. ſolcare.
sulcus extollere, v. offendare.
sulculus, v. ſolcello.
sulcus, v. colco.
sulphur, v. ſolfo.
sulphuraria, v. ſolfonaria.
sulfuratum, v. solfo.
sulphuratus, v. solforato.
sulphure illitus, v. inſolfato.
sulphureus, v. ſulfereo, solfonaio.
sulphuris qualitatem attrahere, v. aſſolfonire.
sum amaturus, v. per.
sumere exemplum, v. copia.
sumere pœnas, v. pagare.
sumere extremum ſupplicium de aliquo, v. giuſtiziare, pigliare, teſta, cauallo.
sum facturus, v. per.
summa, v. ſomma, ſuſtanza, tenore, ſerta, detta.
in ſumma, v. ſentenxa.
summa ædes, v. duomo.
summachus, v. sommacco.
summam imminuere, v. scapitare.
ad ſummam, v. in ſomma.
summarius, v. ſommario.
summa ſummarum hæc erit, v. in ſomma delle ſomme.
summates, v. caualierotto.
summè, v. ſommamente.
summo mane, v. per tempiſſimo.
summopere, v. ſommiſſimamente.
summum imum reddere, v. capo, capopiede.
ad ſummum, v. più.
summus, v. ſommo.
summo Pontifex, v. Papa.
sumptibus parcere, v. riſtrignere.
sumptus, v. coſto, ſpeſa, diſpendio.
suo tempore, v. a luogo, e a tempo.
supellex, v. maſſerizie, mobile, arneſe, arredo, bazzicature, ammannamento.
super, v. ſopra, ſouteſſo, eſſere ſuſt.
superare, v. ſoperare, eccedere, auanzare, trapaſſare, paſſare, traſcendere, vincere, ſoprauanzare, sopraſtare, ſouraanzare, ſoperchiare, vantaggiare, ſoprare, ſormontare, ſoggiogare, torre, frangere, gettare.
superare aliquem concertando, v. gareggiare.
superabilis, v. vinceuole.
superabundans, v. auanzante.
superabundare, v. auanzare, ſoprabondare, ſoperchiare.
superans, v. auanzante.
superatus, v. ſuperato, ricreduto.
superbia, v. ſuperbia, grandigia, arroganza, preſunzione, alterezza, orgoglio, orgogliamento, tracotanza, tumore, vanagloria, burbanza, boria, vantamento, rigoglio.
superbia afferri, v. montare.
superbiam excitare, v. ſtraportare.
superbè, v. ſuperbamente, altieramente, arrogantemente, vanaglorioſamente, burbanzoſamente.
superbiens, v. ſuperbiente.

su-

superbire, v. insuperbire, insuperbsre, inorgogliare, superbire, alzare, orgogliare, montare, menare, vanagloriare, inuanire, grosseggiare, fare, capo.
superbissimus, v. superbissimo.
superbiter, v. superbieuolmente.
superbus, v. altiero, superbo, orgoglioso, disdegnoso, fumoso, superbio', iracotato, superbioso, burbanzoso, glorioso, leuato add. tronfio, boriose, enfiato, intirizzato, vanaglorioso', vanteuole, alteroso, sliezzoso, rigoglioso.
superciolum, v. ciglio, sopracciglio, sorciglio, cigliore.
supercœlestis, v. sopraceeleſtiale.
supereste, v. restare, rimanere.
superxcellere, v. trapassare.
superficietenus, v. superficialmente.
superfluens, v. traboccante.
superfluitas, v. superfluità, soprabbondanza, dismisura, dismisuranza.
superfluus, v. soperchio.
superficies, v. superficie, soprassaccia, crosta.
superficie tenus, v. in pelle.
supernaturalis, v. soprannaturale.
supernsturaliter, v. soprannaturalmente, precedente, predetto, supernale.
superior pars, v. capo, di sopra.
superiori loco esse, v. sopragiudicare.
superior longè, v. da troppo più.
superiori in parte, v. aldisopra.
superliminare, v. arco.
supernatsns, v. sopranootante, notare, galleggiare.
supernaturalis, v. soprannaturale,
supernaturaliter, v. sopranaturalmente.
supernus, v. superno, supernale.
superponere, v. soprapporre, porre.
superpositio, v. incaualcatura.
superpositus, v. sorposto.
superque, v. dauanzo.
superscriptus, v. soprascritto.
supersedere, v. soprasedere.
*superseminare, v. soprasseminare.
superseminatus, v. soprasseminato.
superstitem esse, v. soprauiuere.
superstitio, v. superstizione.
superstitiosus, v. superstizioso, anguroso.
supersubstantialis, v. soprassustanziale.
superuacanea pars, v. soprappiù.
superuacaneus, v. soperchio, superfluo, superchieuole.
superuacuus, v. superfluo, soperchio add. disoperchio, soperchieuole.
superuacuum, v. troppo sust.
superuenire, v. soruenire.
supinare se, v. supinare.
supinus, v. supino, rouescio, risupino, storto, sumministrare.
suppeditare, v. ministrare, amministrare.
suppeditatio, v. rinfrescamento.
supellex, v. masseria.
suppetias ferre, v. soccorrere.
supplantare, v. gambetto.
suplementum, v. supplimento.
supplere, v. supplire.
supplex, v. pregatore, supplicazione.
supplicare, v. supplicare, intercedere.
supplicatio, v. supplicazione, letame.
supplicationes, v. processione.
suppliciter, v. supplicemente, supplicheuolmente.
supplicium, v. supplizio, tormento, crocce, straàio, pena, penitenza, demerito, disciplina.
supplicium de aliquo sumere, v. pigliare, festa, giustiziare, cauallo.
supponere, v. sottoporre.
suppositus, v. sottoposto.
suppurare, v. capo, cogliere.
supputare rationem, v. contare.
supra, v. sopra, aldisopra, disopra, su, souresso, essere sust.
supremum vale dicere, v. chiauistello.
supremus, v. supremo.
sura, v. polpaccia.
surculus, v. torcolo, marza, pollone, innesto.
surdus, v. sordamente.
surditas, v. sordaggine, mutolezza.
surdum reddere, v. assordare.
surdus, v. sordo.
surgere, v. sorgere, surgere, stare, drizzare, sulcuare, scorcare.
sorgere cubili, v. leuare.
surgens, v. surgente.
surripere clàm, v. maschera.
surripere, v. rubare, mano.
surrogatus, v. sostituito.
surfum, v. su, suso, in suso, in su, a monte.
sus, v. porco, troia, scrosa.
sus fœmina, v. porca.
susceptio, v. imprendimento, pigliamento.
susceptus, v. impreso.
suscipere, v. imprendere.
suscipere onus, v. assumere, dare.
suscipere in vinia, v. recare.
suscipere alicuius tutelam, v. pigliare.
suscipere formam, v. improntare.
suscipere negocium, v. assumere.
suscipere aduocationem, v. auuogadare.
suscitare, v. sucitare, suscitare.
suscus, dis, v. spranga.
suspectus, a, um, v. sospetto.
suspendere, v. appiccare, apprendere, imprendere, impiccare, sospendere, spenzolare, attaccare.
suspendere furcis, v. inforcare.
suspendere naso, v. ceffo, torcere, venire, arricciare.
suspeodi laqueo, v. dare.
suspensio, v. sospendere.
suspensus, v. sospeso, spenzolato, impiccato, inteuebrato.
suspensum habere, v. tenere.
suspensum aliquam detinere, v. gruccia.
suspicare, v. sospettare ombrare, suspicare, sospecciare, dottare, presumere.
suspicax, v. sospettoso.
suspicio, v. sospetto, dottà, gelosia, sospeccione.
suspiciosus, v. sospettoso, ombroso, sospeccioso, ombratiuo.
suspicionem mali Inijcere, v. pensare.
suspicionis amore, v. ingelosito.
suspiciosè. v. sospettamente.
suspirans, v. sospirante.
suspirare, v. sospirare.
suspirum, v. sospiro.
susum, v. suso.
susorrando iram præseferre, v. borbottare.
susurrans, v. mormureuole.
susurrare, v. bisbigliare, susurrare, mormorare, bucioare, borbogliare, parlottare.
susurratio, v. bucinamento, mormorio, mormorazione, subuglio, susurrazione, susolamento.
susurrator, v. susurratore, susurrone.
susurro, nis, v. mormoratore, borbottatore.
susurrus, v. bisbiglio, subuglio, susurro, borboglio, susurrato sust. borbogliamento.
sustentaculm, v. sostegno, sostenimento.
sustentare, v. sostentare, reggere, sostenere.
sustentatio, v. sosta.
sustinere, v. sostenere, sostentare, bàlire.
sustinere inediam, v. digiunare.
sutor, v. calzolaio, ciabattino, cordouaniere, cucitore.
sutrina, v. calzoleria.
sutura, v. cocitura.
suum diem obire, v. calza, passare.
suum ius vnicuique tribuere, v. debito add.
suus, v. suo.

S Y

Sycomorus, v. alla voce seccomoro.
syllaba, v. sillaba.
syllabus, v. indice.
syllogismos conferre, v. sillogizzare.
syllogismus, v. sillogismo, argomento.
sylua, v. selua, bosco.
syluaticus, v. saluatico.
syluescere, v. insaluatichire, inseluare.
syluester, v. salustico, seluaggio, siluestro, villanesco.
syluester mel, v. locusta.
syuestris, v. campestre, campio, alpestré, camporeccio.
syluestris cucurbita, v. coloquintida.
syluosus, v. seluoso, insaluatichito, boscoso.
syluula, v. seluetta.
symphitum, v. consolida.
symphonia, v. sinfonia, consonanza, accordamento.
synagoga, v. sinagoga.
synceram rem adulterare, v. contraffare.
syncere, v. sinceramente, nettamente, buono.
synceritas, v. sincerità.
syncerum corrumpere, v. dissimulare.
syncerus, v. schietto, netto, chiaro animato sincero, incorruttibile.
syncope laborare, v. tramortire.
syndicus, v. sindico.
syughrapha, v. scritta, sedola, carta.
* sinodalis, v. sinodale.
* synodicus, v. sinodale.
synodus, v. sinodo.
syrma, v. coda.
* syrupus, v. sciroppo.

taba-

T

TAbanus, v. alla voce, tafano.
Tabetactus, v. marcito.
tabefieri, v. marcire.
tabella, v. tauoletta.
tabellarius, v. corriere, procaccio.
taberna, v. bottega.
taberna aromataria, v. fpezieria.
tabernaculum, v. taberoacolo.
tabernarius, v. bottega.
tabes, v. marcia.
tabefcere, v. marcire.
tabefcit, v. ftritolare.
tabidus, v. marcio.
tablinum, v. cancelleria.
tabula, v. banco, tauola.
tabulata orum, v. follaio.
tabula picta, v. quadro fuft.
tabulatum, v. palco, tauolato, battuto fuft.
tacere, v. tacere, ftare.
tacens, v. tacente.
tacitè, v. chetamente, pianamente, tacitamente, taceuolmente.
taciturnus, v. taciturno.
tacitus, v. cheto, tacito.
taciturnitas, v. tacimento, taciturnità.
tactus, us, v. tatto, toccamento, tratta.
tæda, v. fiaccola, face.
tædio afficere, v. tediare, faftidire, annoiare.
tædere, v. rincrefcere, iocrefcere.
tædium, v. noia, rincrefcimento, tedio, faftidio, difpiacere, annoiamento, increfcenza, increfcimento.
tædio affectus, v. attediato, accidiofo.
tæoia, v. benda, bendone.
talaris, v. talare.
talea, v. piantone.
talea oleagina, v. piantone.
talio nis, v. contrapaffo, taglione.
talis, v. cosi fatto, cotale, relat. altrettale, tale.
talitrum, v. buffetto.
talus, v. tallone.
talpa, v. talpa.
tam, v. cosi, ditanto, intanto, trasi.
tam adeo, v. tanto auu.
tamen, v. pure, impertanto, tutta volta, tutta fiata, nientedimeno, per tutto ciò, si.
tametfi, v. ancorache.
tam magnus, v. tamanto.
tam peritus, v. da tanto.
tam præftans, v. da tanto.
tandem, v. finalmente, in fomma, al fine, infine, alla fine, a lungo andare, tanto auu. ora fuft. vedere, vna volta.
tandem aliquando, v. quandochefia.
tandiu, v. tanto.
tangere iterum, v. ritoccare.
tangere leuiter, v. fluzzicare.
tangere rem acu, v. fegno.
tangere vlcus, v. piaga.
tanti, v. tanto fuft.
tanto, v. ditanto.
tantum, v. tanto fuft. tanto auu. pure, intanto.
tantumodo, v. folamente, fol tanto.
tantundem, v. altrettanto, altrettanto auu.
tantus, v. tamanto, tanto relat.
tapes, v. tappeto.
tapetum, v. tappeto.
tardare, v. tardare.
tardatus, v. tardato.
tardè, v. tardamente, tardi, auu. fetotinamente.
tardiffimè, v. tardiffimamente.
tarditas, v. tardamento, tardanza, tardità, tardeaza, allentamento.
tardus, v. lento, agiato, pigro, duro, tardo, cionno, paftinaca.
tartara, rum, v. nabiffo.
tartareus, v. tartareo.
tartarus, v. nabiffo, abiffo.
taurus, v. toro, tauro.
tauricum tueri, v. squarciafacco.
taxare, v. contare, taffare.
taxus, v. taffo, naffo.

T E

Te, v. alla voce ti.
te bene nofco, v. erba.
techna, v. agguato, intendimento, giostra, trama, tranello, trattato, trecheria, machinazione.
technæ, v. coperchio, busbaccheria, archemia.
technas agnofcere, v. ragia.
tectorium, v. intonicato fuft.
tectorium inducere, v. intonicare, fcialbare.
tectum, v. tetto, coperto fuft.
tectus, v. coperto add. couertato.
te fieri, v. intuiare.
tegere, v. coprire, velare, coperchiare, couertare, couerchiare, empiere, fudare, interrare.
tegere creta, v. incretare.
tegere pallio, v. ammantare.
tegere pileo, v. incapellare.
tegere terra, v. interrare.
tegi ferico, v. infetare.
tegula, v. tegolo.
tegumentum, v. coperta, copertoio, copertura, ammantatura.
te iouito, v. grado.
tela, v. tela.
tela goffipina, v. bambagino.
tela obfitus, v. telato.
tela ferica, v. drappo.
tela vndulata, v. ciambellotto.
tela xylina, v. bambagino.
teli iactus, v. lanciare.
tellurem cauare, v. rafpare.
tellus, v. terra.
telonarius, v. doganiere.
telonium, v. dogana.
telum, v. dardo, ftrale, quadrello, armadura.
temerarius, v. ardito, prefuntuofo, temerario.
temerè, v. a cafo, difauuedutamente, difprouuedutamente, temerariamente, fprouuedutamente, ciecamente, difregolatamente, taftone, fconofciutamente, prefuntuofamente, inconfideratamente, a catafafcio, a vanuera.
temerè aliquid agere, v. buio, fuft. grida fuft.
temerè deambulare, v. zonzo.
temerè loqui, v. batacchio.
temerè fententiam ferre, v. dare.
temerè vagari, v. aggirare.
temeritas, v. ardire, temerità, presunzione.
temo, v. timone, temo.
tempe, v. forefta.
temperamentum, v. temperamento.
temperans, v. regolato, continente, ordinato.
temperanter, v. temperatamente.
temperare, v. modificare, temperare, rattemperare, sofferire.
temperare fibi, v. aftenere, rattemperare.
temperantia, v. temperanza, continenza, attemperamento.
temperatiffimè, v. temperatiffimamente.
temperatiffimus, v. temperatiffimo.
temperatè, v. ammifuratamente, ammodatamente, temperato auu.
temperatiffimus, v. continentiffimo.
temperator, v. accordatore.
temperatura, v. temperatura, temperamento.
temperatus, v. ammifurato, temperato, attemperato, dolco.
tempeftas, v. tempefta, tempo, tempeftanza.
tempeftas aduersa, v. fortuna.
tempeftas turbulencia, v. fortunaggio.
tempeftate hac, v. oggidi.
tempeftate noftra, v. oggi.
tempeftiuè, v. a buon'ora.
tempeftuosè, v. tempeftosamente.
tempeftuosus, v. fortunofo, forte add. tempeftoso.
templum, v. tempio.
temporalis, v. temporale.
* temporalitas, v. temporalità.
* temporaliter, v. temporalmente.
temporarius, v. temporale.
tempore diuturno affuetus, v. anticato.
tempore matutino, v. da auu. di tempo.
tempore vespertino, v. da auu. di tempo.
temporibus ftatis, v. a tempo, a tempo.
tempori inferuire, v. temporeggiare, vefta.
temporis momentum, v. dotta.
temporis spatium, v. pezzo.
tempus, v. tempo, temporale, ftagione, ora fuft. termine, loco, etate, tempia.
tempus conftituere, v. dare.
tempus diem conftituere, v. tefta.
tempus fruftra terere, v. sciopero.
tempus inaniter terere, v. dondolare.
tempus matutinum, v. dimane.
tempus nubilum, v. nuuolato fuft.
tempus resarcire, v. dotta.
tempus terere, v. consumare.
tempus turbulentum, v. fortuna.
temulentus, v. cioncatore, cotto.
tenaciter, v. tenacemente.
tenax, v. tegnente, tenace, tenente, appiccaticcio.
tendere, v. tirare.
tendere arcum, v. tendere.
tendere ad imum, v. dilimare.
tendere ad interitum, v. al dichino.
tendere ad occasus, v. abbaffare, declinare, tramontare.
tendere infidias, v. agguattare, infidiare, appoftare.
tendere manus, v. mano.
tenebræ, v. buio fuft. tenebre.
tenebras offundere, v. ottenebrare, in-

tenebrare, offoſcare, appannare, attuiare.
tenebreſcere, v. rabbuiare.
tenebricoſus, v. intenebrato.
tenebroſus, v. buio add.
tenellus, v. tenerello.
tener, v. tenero, morbido.
tenere, v. tenere.
tenere in ore, v. tenere.
tenere mente, v. mente, ritenere.
tenere mordicus, v. dente.
tenere ſecum, v. tenere.
tenere tutiorem viam, v. ſicuro.
tenens, v. tenitore.
teneritas, v. tenerezza.
tenerrimus, v. teneriſſimo.
tenor v. tenore.
tenſio, v. teſa.
*tenta, v. figlioccio.
tentare, v. tentare, aſſaggiare, trausgliare, ſprousre.
*tentatio, v. tentazione, tentamento.
tentans, v. tentante.
tentator, v. tentatore.
tentorium, v. padiglione, trabacca.
*temus, v. figlioccio.
tenue linum, v. reſe.
tenuis, v. arido.
tenuitas, v. tenuità.
tepeſcere, v. intiepidire, ratiepidire, rintiepidire, intiepidare, tepificare.
tepeſactus, v. intiepidito, rintiepidito.
tepere, v. tepere.
tepeſcere, v. intiepidire.
tepidiſſimus, v. tiepidiſſimo.
tepidum fieri, v. intiepidire.
tepidus, v. tiepido, intiepidito.
teporare, v. intiepidare.
terebellum, v ſucchiello.
terebinthus, v. terebinto.
terebra, v. succhio, succhiello, trapàno, forratore.
terebrare, v. ſucchiare, trapanare.
teredo, v. tarlo.
terere, v. battere, ſtropicciare.
terere fruſtra, v. perdere.
terere inaniter tempus, v. dondolare.
terere tempus, v. conſumare.
terere tempus fruſtra, v. ſcioperio.
terga conuertere, v. attergare.
terga dare, v. spalla, attergare, in volta.
tergere, v. tergere.
a tergo, v. di dietro.
tergum, v. doſſo, ſpalla, tergo.
terminare, v. terminare.
terminos conſtituere, v. confinare.
terminos pangere, v. confinare.
terminus, v. termine, ſegno, meta, termino, confine, terminante.
terni, v. a vno, a vno.
terra, v. terra.
terræ halitus, v. alito.
terræ cœlum miſcere, v. peſo.
terræ fel, v. centaurèa.
ad terram deiectus, v. baſſo suſt.
terra obruere, v. interrare.
terræmotus, v. terremoto.
terrenè, v. terrenamente.
terrens, v. ſpauentante.
terrere, v. ſpauentare, ſpaurare.
terreſtris, v. terreſtre.
terrenus, v. terreno.
terror, v. ſpauento, terrore, ſpauentamento.
terrorem inferre, v. ſpaurare.
terribilis, v. terribile, temoroſo.
terribiliter, v. terribilmente.
terriculamentum, v. ſpauentacchio.
terrificari, v. impaurire.
terrificus, v. ſpauenteuole.
territio, v. ſpaurimento.
territorij eiusdem, v. diſtrettuale.
territorium, v. diſtretto, tenitorio, tenete nome.
territus, v. ſpauentato.
terſus, v. terso.
tertia pars, v. terziero, terzo.
terziana, v. terzana.
terxiare, v. terzare.
tertiò, v. terzamente.
tertius, v. terzo, terzano.
tertius agitur menſis, v. fare.
teruncium ne quidem compar ſit, v. auanzare.
teruncio non te facio, v. lupino.
teruncius, v. frullo.
teſſella, v. tarſia, taſſello.
teſſellatus, v. scacco.
teſſera, v. ſcacco, dado, banda, aſſiſa, taccataglia.
teſſeram conſringere, v. chisuiſtello.
teſta, v. coccio, guccio, teſto.
teſtamentarius, v. teſtamentario.
teſtamentum, v. teſtamento, laſcio.
teſtamentum concedere, v. teſtare.
teſtans, v. teſtimoniante.
teſtari, v. teſtimoniare, teſtare, atteſtare, fare, dare, dire, ſtificare.
teſtes excerare, v. caſtrare, gouernare.
teſticulus, v. colgione, granello, teſticolo,
teſtificari, v. teſtificare.
teſtimonium, v. teſtimonio, teſtimonianza.
teſtimonium dare, v. dare.
teſtimonium dicere, v. teſtificare, dire.
teſtimonium perhibere, v. teſtimoniare, fare.
teſtis, v. teſticolo, teſtimonio, proua.
teſtudo, v. teſtuggine, cupula, liuto, gatta.
teſtum, v. teſto.
teſtus us, v. teſto.
teter, v. tetro, fiero.
teterrimus, v. scuriſſimo.
tetricus, v. burbero.
*teutlomalsche, v. ſpinace.
texere, v. teſſere.
textile cingulum, v. cintolo.
textor, v. teſſitore, teſſòre, teſſerandolo.
textor ſericatius, v. drappiere.
textrinum, v. telaio.
textrix, v. teſſitrice.
*textualis, v. teſtuale.
textura, v. teſſitura.

T H

thalamus, v. alla voce zambra.
thalus, v. tallo.
theatralis. } v. teatrico.
theatricus. }
theatrum, v. teatro.
theca calamari, v. pennaiuolo.
thema, v. dettato.
theologia, v. teologia.
*theologicè, v. teologicamente.
theologus, v. teologo.
theoricus, v. teorico.
theriaca, v. vtriaca, triaca.
*theriſtrum, v. guernello.
thensa, v. bara.
theſauri cuſtos, v. teſoriere.
*theſaurizare, v. teſaurizzare.
theſauros colligere, v. theſaurizzare.
theſauros congerere, v. teſaurizzare
theſaurus, v. teſauro, teſòro.
thorax, v. vsbergo, corazza, panziera, lamiera, ſarſetto, giubbone.
thronus, v. trono.
thuribulum, v. incenſiere, incensare, turibole.
thus, v. incenſo, olibano.
thus dare, v. incenſare.
thilaco maior eſt acceſſio, v. derrata.
thymallus, v. temolo.
timus, v. timo.
thynnus, v. tonno.
thyrsus, v. torſo.

T I

tiara, v. alla voce mitra.
tiaram imponere, v. mitriare.
tibi, v. ti.
tibia, v. gamba, zanca, berza, cornamuſa, piffero.
tibialia, v. calza.
tibia vtricularius, v. piua.
tigillum, v. corrente, trauicello.
tigillum, v. ſtanga, trauicello.
tignus, v. corrente.
tigris, v. tigre.
timens, v. temente.
timere, v. temere, pauentare, dottare, ridottare, ombrare.
timidè, v. pauentoſamente, paurosamente, timidamente, timoroſamente.
timidiſſimus, v. timoroſiſſimo.
timiditas, v. viltà, timidezza, tiepidezza,
timidum fieri, v. intimidire.
timidus, v. pauroſo, timido, temente, temoroſo, vile, dubitoſo, ſpauroſo, dottante.
timor, v. timore, tema, pauento, temenza, dotta, ritemenza, paura.
*timoratus, v. timorato.
timorem incutere, v. sbigottire, spauentare.
tinea, v. tegnuola.
tineis corrodi, v. intignare.
tineis corroſus, u. intignato.
tinctus, a um, v. tinto.
tinctus, us. v. tinto ſuſt.
tingere, v. tignere.
tingere croco, v. ingiallare.
tinnire aures, v. cornare.
tinium, v. tino.
tinitus, us. v. sufolamento, tintin, bucinamento.
tinnunculus, v. acertello, geppio.
tintinnabulum, v. sonaglio, campanello, squilla.
tintinnans, v. tintinnante.
tintinire, v. tintinnire.
titillare, v. dileticare.
titillare aures, v. ſtropicciare.
titillatio, v. diletico.
titio, v. tizzone.
titubare, v. tentennare, tempellare, vacillare, barca, lellare.
titubans, v. vagellante, malfondato.
titulum addere, v. intitolare.
titulus, v. titolo,
titulus, v. titolo, inscrizione, ſopraſcrizione.

T O

toga, v. cappa, guarnacca, cotta.
togatus, v. togato.

tollerabilis, v. tollerabile, comporteuole, portabile, porteuole.
tollerabiliter, v. tollerabilmente.
tollenon, v. altaleno.
tollerans, v. sofferente, portatore, sofferitore.
tollerantia, v. sofferenza, sopportatione, tolleranza, sofferimento, sostegnenza.
tollerare, v. tollerare, comportare, sostenere, sofferire, durare, riceuere.
tollere, v. alzare, leuare, collare, sporre, dislargare.
tollere ad cœlum, v. torre.
tollere cornua, v. alzare.
tollere è medio, v. terra, recare.
tollere epulas è mensa, v. sparecchiare.
tollere ornamenta, v. sparare.
tolutaris incessus, v. ambio.
tolutarius, v. ambiante add.
tolutarius equus, v. portante.
tolutim carpere incessus, v. ambiare.
tolutim incedens, v. ambiante add.
tolutim incedere, v. ambiare.
tomaculum, v. mortadello, fegatello.
tomentum, v. cimatura, borra, capecchio.
tomus, v. tomo.
tonare, v. tonare, tronare.
tondere, v. tolare, tondere.
tonitrus, v. tuono, tuonamento, truono, trono.
tonsilla, v. aggauignare.
tonsillæ arum, v. stranguglioni, aggauignare, ingauinare.
tonsillis implere, v. ingauignare.
tonsor, v. barbiere.
tonstrina, v. barbiere.
tonsura, v. tonsura, cherica, tonditura.
tonsura insignitus, v. chercuto.
tonsus, v. tosolato, tonduto.
tonus, v. tuono.
toparius, v. topazio.
thofus, v. tufo.
topiarius, v. giardiniere.
torcular, v. strettoio, torculare.
toreuma, v. intaglio.
tormina, v. dissenteria.
tornare, v. tornare.
tornus, v. torno.
torolus, v. muscoloso.
torpere, v. torpere.
torpens, v. torpente.
torpor, v. torpore.
torquere, v. torcere, attorcere, tormentare.
torquere fidiculis, v. corda.
torquere forcipibus ignitis, v. attanagliare.
torquere fune, v. collare.
torrefactus, v. arrostito.
torrens, v. fossato, torrente.
torrere, v. riardere.
torridus, v. torrido.
torris, v. tizzone.
torsio, v. tortura, contorsione, storsione.
tortor, ris, v. tormentare.
tortuosus, v. bistorto, tortuoso, tortigliosо, sghembo add.
tortus, us, v. tortura.
tortus, a, um, v. tormentato.
tortua in cruce, v. Crocifisso.
torua fronte, v. accigliato.
toruè, v. alla trauersa, strano auu. in cagnesco.
toruè aspicere, v. acerbo.
toruè tueri, v. torcere.
toruis oculis, v. bieco, in cagnesco, a squarciasacco.
toruis oculis aspicere, v. arme.
toruo vultu intueri, v. acerbo.
torus, v. muscolo.
toruum, v. alla trauersa.
toruus, v. strano, toruo, burbero.
tostus, v. riarso.
tota via errare, v. granchio.
totidem, v. altrettanto, due tanti, doppiamente.
toto cœlo errare, v. partito, dare.
totum tremere, v. verga.
totus, v. tutto.
totus omninò, v. tuttoquanto, tuttuto.
toxicum, v. tosco, tossico.
toxicum dare, v. tossicare.

T R

Trabs, v. alla voce traue.
tractabilis, v. dolce, trattabile, tratteuole, dolce, soffice.
tractabilis homo, v. dolce add.
tractabiliter, v. trattabilmente.
tractare, v. trassinare, trattare, maneggiare, ministrare, menare, rimenare, tenere, conciare, branciare, balire, argomentare, praticare.
tractare obiter, v. gnaszo.
tractatio, v. bargagno.
tractator, v. trattatore.
tractatus, v. discorso, trattato, trattamento, toccato.
tractatus malè, v. concio add.
tractus, us, v. tratto.
tractus plagæ, v. piaggia.
tradere, u. raccomandare, presentare, donare, mano.
tradere alicui in seruitutem, v. dare.
tradere alicuius, v. mettere.
tradere in manus alicuius, v. mano.
tradere possessionem, v. sagire.
tradi per manus, v. mano.
traducere, v. tradurre.
tragœdia, v. tragedia.
tragœdus, v. tragedo.
traha, v. treggia, traino.
trahere, v. tirare, trainare, ritirare, strascinare.
trahere stipendium, v. tirare.
trahi longiores moras, v. attardare.
traiectus ense, v. agghiadato.
trama, v. trama.
trames, v. tragetto, trasmire.
tramite recto, v. direttamente.
tragolans in aliquem conijcere, v. dare.
tranquilare, v. abbonacciare, serenare, calmare, rasserenare, tranquillare.
tranquillè, v. consolatamente, tranquillamente.
tranquillior oleo, v. pasta.
tranquillitas, v. tranquillità.
tranquillum fieri, v. rabbonacciare, riconciliare.
tranquillum reddere, v. abbonacciare, tranquillare.
tranquillus, v. queto, sereno, tranquillo, abbonacciato.
transalpinus, v. oltramontano.
transcurrere, v. trascorrere.
transcursus, v. trascorrimento.
transena, v. gelosia.
transferre, v. trasportare, traslatare, trasportare, traspiantare.
transfigere, v. passare, trafiggere.
transfigurare, v. trasfigurare.
trasfiguratio, v. trasfigurazione.
transfixus, v. trafitto.
transfiguratus, v. trasfigurato.
transfodere, v. trafiggere, chiauare.
transformare, v. trasformare, strasformare.
transformatio, v. trasformazione, strasformazione.
transformatus, v. trasformato.
transfuga, v. trasfuggitore.
transfundere, v. trasfondere.
trasgressio, v. trasgressione, trapasso.
translatio, v. metafora, traslazione.
translatus, v. traslato.
translucere, v. tralucere, trasparere.
translucidus, v. diafano, trasparente.
transmutare, v. tramutare, trasmutare.
trasmutatio, v. trasmutagione,
transmittere, v. trasmettere.
transmigratio, v. trasmigrazione.
transigere, v. passare, straleiare, stagliato.
transigi, v. passare.
transilire, v. saltare.
transire, v. trapassare, valicare, traggettare.
transire in aliquem locum, v. passare.
transire denuo, v. ripassare.
transire flumen, v. passare.
transitio, v. passata, passamento.
*transitorius, v. transitorio.
transitus, us, v. passaggio, transito, trapassamento, trapasso.
transtra, v. banco.
transuerbare, v. passare, trafiggere, banda.
transuerberatus, v. agghiadato.
transuehere naui, v. nauicare.
transuersa pars, v. trauerso.
transuersarius, v. trauersale.
transuersatus, v. attrauersato.
transuersè, v. attrauerso.
ex transuerso cædere, v. attrauersare.
in transuersum impeditus, v. attrauersato.
in transuersum ponere, v. attrauersare.
transuersus, v. trauerso add. schimbescio.
trapezita, v. banchiere.
*trebulanum vinum, v. trebbiano.
trecenti, v. trecento.
tremefactus, v. tremefatto.
tremere, v. tremare, tremolare.
tremere totum, v. verga.
tremens, v. tremante, tremolante, tremoroso.
tremiscere, v. tremare.
trepidare, v. dubbiare, trepidare.
trepidus, v. trepido.
tremor, ris, v. tremore, tremito, smarrimento, riprezzo, brisciamento.
tremori concuti, v. tremare, trepidare.
tres, v. tre.
triamillia v. tremilia.
triangulus, v. triangolo.
trifidus, v. fulzelluto.
tribuere, v. diuidere, imporre, ascriuere, concedere, attribuire.
tribuere culpæ, v. incolpare.
tribuere ius suum vnicuique, v. debito add.
tribula, v. trebbia.
*tribulatio, v. tribolazione.
tribulus, v. tribolo.
tribunal, v. tribunale, banco.
pro tribunali, v. protribunale.
tribunatus, us, v. tribunato.
tribunitia potestas, v. conestaboleria.
tribunitius, v. tribunesco.
tribunus, v. tribuno, colonello.
tribunus militum, v. conestabole.
tribus, v. tribo.
tribus ab hinc mensibus, v. fare.

tributarius, v. censuario, affitato, tributario.
tributum, v. omaggio, tributo, dirittura, diritto sust. fazione, risorto.
tricæ, v. beffa, viluppo, nouella, impiglio, incannare, inuccersia, chicchi biebiacchi, zachere.
triclinium, v. refettorio.
tricubitum, v. passino.
tridens, v. foteone.
trifolium, v. trifoglio.
triformis, v. triforme.
trifurcus, v. triforcato.
trigesimus, v. trigesimo.
triginta, v. trenta.
triluftria, v. triluftre.
*trinitas, v. trenità.
trinum fieri, v. intreeare.
triona, v. trino.
trioboli homo, v. nocciolo.
tripartitus, v. tripartito.
triplex, v. tripliesto, triplice.
triplicare, v. atterzare, rinterzare.
tripliciter, v. triplicemente.
tripudiare, v. danzare, ballare, carolare, riddare.
tripudiator, v. ballatore.
tripudium, v. ballo, danza, carola, tripudio, balleria.
tripus, podia, v. treppiede.
triremis, v. galea.
tristari, v. addolorare, triftare.
tristem fieri, v. immalmconichire.
tristissimus, v. triftissimo.
tristis, v. dolente, mesto, malineonoso, tristo, doloroso, gramo, attristato, amaricato, addoloreuole, accigliato.
tristitia, v. attristamento, tristitia, cootristamento, gramezza, tristaggione.
tristitia affectus, v. attristato.
tristitiam ferre, v. tristificare.
tristitia afficere, v. attristare, contistare.
trifulcus, v. forcelluto.
trita via, v. battuto add.
tritauus, v. trisauolo.
triticum, v. grano.
trition, v. peononeello.
tritora, v. trebbiatura, tritura.
triturare, v. trebbiare.
triuialiter, v. fertalmeote.
triuialis, v. triuiale.
triumphalis, v. triousale.
triumphans, v. trionfante.
triumphator, v. trionfatore.
triumphare, v. trionfare, vittoriare.
triumphum agere, v. trioofare.
triumphus, v. trionfo.
triumphans, v. vittorieggiante.
triumuir, v. triunoiro.
triumuiratus, v. triunuirato.
triuium, v. trebbio.
trochlea, v. taglia, carrucola.
trochi in morem, v. arcolaio.
trocbilus non cristatus, v. lui.
trocbus, v. trottola, rutbo, palèo.
troia lusus, v. giostra.
troiam ludere, v. giollrare.
*tropologicus, v. tropologieo.
trucidare, v. squartare, isquartare, taglio.
trucidare denuo, v. rimettere.
tructa, v. troca.
truculentus, v. accigliato, chioccio.
trudis, v. lieua.
trulla, v. ciotola, cazzuola, mestola.
trollissare, v. intonicare.
truncus, v. ciocco.
truncare, v. troncare, cioneare, incidete, dicollare, mozzare.

truncatus, v. smozzicato add.
trunculus, v. troncoeello.
truncus a, um, v. troncato, mozzo add.
trunculorum copia, sterpàme.
trruneus, i, v. troncone, mozzicone, tronco, sterpo, stepide, stipa, piede, fusta.
trutina, v. bilancia.
trutinare, v. bilanciare.
trux, v. bastiooe.

T V

tu, v. alla voce tu.
tua pace dixerim, v. paee.
tua mater, v. mammana.
tua vxor, v. mogliata.
tuba, v. tromba, tuba.
tuba canere, v. trombare.
tuba cornea, v. corno.
tuber, v. enfiato sust. tuberosità.
tuberculorum plenus, v. bozzoloso.
tuberculum, v. bozza, enfiatello.
tuberosus, v. roncbioso, bozzoluto.
tubicen, v. trombadore, trombetta.
tubulus, v. gambiera, doccione.
tubulus, v. doccia, doccione.
tucetum, v. mortadello.
tudicula, v. romaiuolo.
tueri, v. difendere, conseruare, maotenere, sottenere, sostentare, riparare, seruare, scampare, saluare.
tueri toruè, v. toteere.
tuguriolum, v. casuccia, capannetta.
tugurium, v. capanna.
tum, v. cbe, quando ha forza d'auu.
si in vece di con. si repliesto.
tumefactus, v. cofiato add. gonfiato.
tumere, v. gonfiare.
tumefacere, v. goofiare.
tumidus, v. enfiato add. gonfiato.
tumor, v. enfiato sust. tumore, enfiamento, gonfiameoto, rileuato, eminenza, bozza, ringorgamento.
tumorem adimere, v. sgonfiare.
tumorem soluere, v. disenfiare.
tumorem solui, v. disenfiare.
tumor maris, v. marèa.
tumulare, v. seppellire.
tumulatus, v. intamato.
tumultuari, v. fortunare.
tumultuarius, v. tumultuante, tumultuario, romoroso.
tumultuosus, v. tumultuoso.
tumultus, v. tomore, tumulto, trambusta, rimescolamento, fortuna, ribellamento.
tunc, v. allora, quegli.
tundere, v. ammaccare, infragnere, dibattere, diguazzare, guazzare, pizzieate.
tunica, v. tonica, tunica, cotta, giubba, sottano, cioppa.
tunica linea, v. camiciotto.
turba, v. turba, tomore, folla, calca, frotta, disturbo, rimescolamento, tramazao.
turbæ plenus, v. calcato.
turbamentum, v. turbamento, imbrogliamento turbazione, rabbuffamento, sturbo, sturbanza.
turbare, v. rabbuffare, turbare, intorbidare, rouinare, rompere.
turbare comam, u. scapigliare.
turbare iterum, u. titurbare.
turbari, u. intorbidare, turbare, tempestare.
turbatio, u. rabbuffamento, imbrogliamento, sturbo, sturbanza, turbazione.
turbatio ordinis, u. disordine.
turbationem afferre, u. conturbare.
turbatissimus, u. turbatissimo.
turbator, u. sturbatore, turbatore.
turbatrix, u. turbatrice.
turbatus, u. turbato add. torbidato, turbo, add. rabbuffato, scarmigliato.
turbidus, u. torbido.
turbidum reddere, u. intorbidare.
turbidus, u. turbo add.
turbidum fieri, u. intorbidare.
turbo, nis, u. turbo, tempesta, turbinio, bufera, palèo, fattore, limbicco, groppo.
turbulenta tempestas, u. fortunaggio.
turbulentum tempus, u. fortuna.
turbulentus, u. turbolento, fortunale.
turdarium, u. tordaio.
turdus, u. tordo.
turgere, u. gonfiare, turgere.
turgidum mare, u. marèa.
turgidus, u. turgido.
turma, u. turma, torma, tratta.
turpare, u. bruttare.
turpis, u. brutto, orribile, mostruoso, scontraffatto, laido, fetido, turpe, disauueeeuole, sconueneuole, uergogooso, uituperoso, briccone.
turpissimè, u. sozzissimamente, laidissimamente, turpissimamente, bruttissimamente.
turpissimus, u. bruttissimo, sozzissimo, laidissimo, turpissimo, uituperosissimo.
turpiter, u. sozzamente, laidamente, impudicamente, disonestamente, uilmente, disorreuolmente, disonoreuolmente, abbomineuolmente, uituperreuolmente, uituperosamente.
turpitudo, u. laidezza, turpitudine, turpezza, turpità, uiltà.
turricula, u. torricciuola, torricella.
turris, u torre.
turris custos, u. torrigiaoo.
turris instar stare, u. torreggiare.
turris sacra, u. campanile.
turtur, u. tortola.
turunda, u. tasta.
*tussilago, u. farfaro.
tussim pati, u. tossire.
tussire, u. tossire.
tussis, u. tossa.
tutamen, u. francamento.
tutamentum, u. fraueamento, difendimento.
tutari, u. francare.
tutela, u. accomandagione, tutela.
tutelam suscipere, u. pagliare.
tutorem uiam tenere, u. sicuro.
tutissimè, u. trassicuratamennte.
tutò, u. sicuramente, saluamente.
tutor, u. turore, commessario.
tutrix, u. tutriee.
tutum in locum redigere, u. saluo.
tutum reddere, u. affidare, rendere, affìcurare.
tutus, u. sicuro, buouo.
tuus, u. tuo.
tuus filius, u. figliuolo.
tuus frater, u. fratello.

T Y

tympanistas, u. alla uoce tamburino.
tympauo tuba, u. tamburino, nacchetino.

tym-

tympanum, v. tamburo, nacchera.
typus, v. stampa, modello.
tyrannicè, v. tirannescamente, tirannicamente.
tyrannicus, v. tirannico.
tyrannidem exercere, v. tiranneggiare.
tyrannis, v. tirannia.
tyrannus, v. tiranno.
tyrocinium, v. grattuiato.
tyrocinium, v. nouiziato.
tyrotaricus, v. migliaccio.

V

Vacare, v. alla voce, attendere, vacare, andare.
vacatio, v. vacazione.
vacca, v. vacca.
vacillans, v. vagellante, mallondato.
vacillare, v. vacillare, tempellare.
vacillacio, v. vacilazione, tempellamento, vacillamento.
vacinium, v. giacinto.
vacuare, v. votare.
vacuator, v. vatatore.
vacuitas, v. voto sust. vacuità.
vacuum reddere, v. votare.
vacuus, v. disoccupato, voto, vacuo, vacante.
vacuus amore, v. disamorato.
vacuus incolis, v. disabitato add.
vare, v. guazzare, guadare, guazzo.
vadimonium, v. malleueria, gaggio.
vadum, v. guazzo, guado, vado.
væ tibi, v. guaio.
væ vobis, v. guaio.
vafer, v. astuto, fine add. destro add. fottile, saccente, volpe, soro.
vaferrimum esse, v. nidio.
vagans, v. discorreuole, vagante.
vagari, v. suariare, vagabondare, andare, aiato, aonzo.
vagari temerè, v. aggirare.
vagatio, v. vagamento, vagazione.
vagina, v. fodero, guaina, vagina.
vagina educere, v. sgainare.
vagus, v. discorreuole, vagabondo, vago add. randagio, ramingo, trascorrente.
vah, v. ah, deh.
valdè, v. forte auu. fortemente, molto, di gran lunga, soprammano, soprammodo, caldamente, oltremisura, stranamente, grossamente, robustamente.
ualdè admodum, v. fuordimisura.
valdè auarus, v. traauaro.
valdè indignatus, v. tracruccioso.
valdè locupletari, v. trafricchire.
valdè pacificus, v. trapacifico.
valdè mirabilis, v. tramarauiglioso.
valdè mirari, v. spantare.
valdè rudis, v. trarozzo.
valdè sitire, v. spasimare.
valdè sudare, v. trasudare.
vale, v. con dio, a dio, fare, rimanere.
vale dicere, v. dire.
vale supremum dicere, v. chiauistello.
valens, v. gagliardo.
valenter, v. valorosamente, forzosamente.
valentia, v. valore, gagliardia, valimento, valenza.
valentissimus, v. gagliardissimo.
valere, v. potere, valere, montare, stare.
valere bene, v. stare, sentire.
valere malè, v. stare.
ualet animus, u. dare.
ualete, u. fare.
ualetudinarium, u. infermeria.
ualetudine aggrauari, u. acasciare.
ualetudine incommoda, u. disagiato.
ualetudo mala, u. malianìa, induspozizione, malinanza, uoglia.
ualidè, u. inflessibilmente, gagliardamente.
ualidissimus, u. gagliardissimo, robustissimo, fortissimo.
ualidus, u. poderoso, possente, forte add. robusto, neruoso, aiutante, atante, prospero, forzeuole, rinuigorito.
uallare, u. uallare.
uallicula, u. uallicella, ualloncello.
uallis, u. ualle.
uallis, alarum, u. ascella.
uallis magna, u. uallone.
uallum, u. steccato, uallata, palancato, parata, baitia, broccata, serraglio.
ualor, u. ualore.
ualuæ, arum, u. regge, porta.
ualuulus, u. baccello.
uana loqui, u. anfanare, arfaseggiare.
uanè, u. uentosamente.
uaniloquentia, u. ansania.
uaniloquus, u. ansanatore.
uanitas, u. uanità, uanezza, batuchieria, ansania.
uannere, u. uagliare.
uannus, u. uaglio.
uanus, u. folle, uano.
uapidus, u. uaporoso.
uapor, u. uampa, uapore.
uaporans, u. uaporante.
uaporare, u. esalare, euaporare, sfumare, uaporare, suaporare.
uaporem emittere, u. sfiatare.
uappa, gocciolone, mazzamarrone, paoe.
uariana, u. uariante, arfasatto, cerbonea.
uariare, u. disuariare, uariare, diuersificare, diuisare, diuariare.
uarìatum, u. uariamente.
uariatio, u. uariamento, disuariamento.
uariatus, u. diuersificato add. uariato.
uariè, u. differentemente, diuersamente, uariamente.
uariegare ollam, u. capo.
uariegatus, u. diuisato add.
uarietas, u. uarietà, uariamento, suarianza diuersificazione, suariamento, disuariare nome.
uarius, u. diuerso, differente, uariato, cuaciato, discordeuole, mobile, dissimile, uano, lontano, addanaiato, screziato, sprezzato, uano, uaiolato, chiazzato.
uarus, u. uaro.
uasa colligere, v. allogiamento, fardello.
uas, dis, v. malleuadore.
uas, sis, u. uasello, stouigli, testo.
uasculator, u. uasellaio.
uasculum, u. alberello, coppella, uaselletto, uassoio.
uasculum æneum, u. calderotto.
uasorum fictilium fragmentum, u. coccio.
uasorum usa, u. uasellamento.
uastare, u. guastare, fracassare, disertare, diguastare, dimembrare, dirompere, mocellare.
uastatio, u. guastamento, disfacimento, distertamento, disertagione.
uastator, u. guastatore, disfacitore.
uastatrix, u. guastatrice.
uastus, u. uasto.
uas uiuarium, u. tino.
usum, u. uaso
uates, u. indouino, indouinatore, indouinatrice, profeta, profetessa.
uaticinari, u. pronosticare, indouinare, uaticinari, diuinare.
uaticinatio, u. pronosticazione, indouinamento, diuinazione.
uaticinatrix, u. diuinatrice.
uaticinium, u. profezia, pronosticamento.

V B

uber, u. poppa, tette, ubera, zizza, cioccia.
ubertas, u. douizia, copiosità, ubertà, macco.
ubera sugere, u. poppare.
ubertus, u. uberifero, ubertoso.
ubi, u. oue, doue add. ubi.
ubicumque, u. doueche; ounque.
ubi primum, u. comunque, come.
ubique, u. per.

V E

uecors u. alla uoce dicerucllato.
uecte munire, u. stangare.
uectigal, u. dazio, gabella, omaggio, pedaggio, prestanza, imposta, grauezza, dogana, diritto, dirittura, taglia, estimo, fazione, assisa.
uectigalia imponere, u. imporre.
uectigalis, u. affiato, censuario.
uectigal pendere, u. gabellare.
uectura u. recatura, uettura.
uecturam facere, u. ueitureggiare.
uegetabilis, u. uegetabile.
uegetare, u. uegetare.
uegetatio, u. uegetazione.
uegetatiuus, u. uegetatiuo.
uegetus, u. fresco add.
uehemens, u. feruente, inteso, uiuo.
uehementer, u. sommamente, instantemente, fortemente, robustamente, forte, auu. malamente, pazzamente, fenno auu. soperchieuolmente, sforzatamente.
vehementer mirari, v. strabiliare, trasecolare.
vehementiorem plagam infligere, v. carpire.
vehementissimè, v. affettuosissimamente, fortissimamente, carissimamente.
vehere in equo, v. a cauallo.
vehes, v. vaggia.
vehia, v. treggia.
vehiculum, v. veicolo.
vel, v. ouino.
vela dare, v. fare, dare, vela.
vela facere, v. dare.
velamen, v. mantello, vellàme.
vellare, v. velare.
velarium, v. cortina.
velatus, v. velato.
vela ventis permittere, v. nauicare.
velificare, v. vela.
velitari, v. scaramucciare.
velitaria pugna, v. scaramuccio.
velitatio, v. scaramuccio.
velit uolit, v. marcio.
velle, v. volere, velle.
velle denuo, v. riuolere.
vellere mutuò sibi comam, v. accapigliarsi.

vellc ſibi, v. importare.
vellicatus mutuus capillorum, v. capiglia.
vellus, v. vello.
vellus, v. toſone.
vel nunc, v. ancora.
velociſſimè, v. velociſſimamente.
velociſſimus, v. velociſſimo, ſtraccorreuoliſſimo, toſtiſſimo.
velocitas, v. preſtezza, velocità, rattezza, toſtanza, sgina, ſpiglistezza, auacceaza.
velociter, v. preſtamente, velocemente, ratto auu.
veloa, v. rapido, ratto add. veloce, repente, ſubito, prouto add. toſtano, toſto, corrente, frettoloſo, frecioſo, ſuggeuole, ſtudioſo, auacceuole, auaccio, ſpigliato.
velum, v. vela, velo.
velut, v. come, quaſi, si come.
vena, v. fibra, vena.
vena cingularia, v. cinghiaia.
venabulum, v. ſpiede.
venalis, v. venale, vendereccio, vendeuole.
venalis res, v. derrsta.
venari, v. cacciare.
venari ſalcone, v. ſalconsre.
venss amputare, v. ſuenare.
venaticus canis, v. leuriero, veltro.
venatio, v. caccia, cacciagione.
venationis præda, v. cacciagione.
venator, v. cacciatore.
venatori ętturmæ decurio, v. capo.
venatria, v. cacciatrice.
venatus, us, v. caccia.
vendere, v. vendere, ſpacciare, riuendere.
vendere centum aureis, v. causre.
vendere ſub haſta, v. incantare, incanto.
vendicare, v. rrarre.
venditio, v. vendita, vendizione, vendimento, ſpaccio.
venditor, v. venditore.
venditus, v. venduto.
venefica, v. ſtregs, ammaliatrice, facimola, venefico.
veneficio affectus, v. affatturato.
veneficio afficere, v. ammaliare.
veneficium, v. affatturamento, ammaliamento, malia, fattura, ſtregoneccio, facimolo, affatturaatouc, facimola.
veneficus, v. malefico, ſtregone, ammaliatore, affatturstore, venefico.
venenare, v. attoſcare.
venenarius, v. malefico.
venenator, v. auuelenatore.
venenatus, v. attoſcato, attoſſicato, auuelenato, velenoſo.
venenifer, v. venenifero.
veneno inficere, v. attoſcare.
veneno infectus, v. attoſcato, auuelenato, attoſſicato.
venenoſus, v. velenoſo, venenoſo, toſſicoſo.
venenum, v. veleno, veneno.
venenum dare, v. auuelenare.
venenum præbere, v. auuelenare.
venerabilis, v. venerabile, venereuole.
venerandus, v. venerando.
venerari, v. venerare, riuerire, onorare, vedere.
veneratio, v. venerazione, venerana a.
veneratio affectata, v. iouenia.
veneratio, v. coltiuamento.
veneratus, v. venerato.
venereæ rei operam dare, v. luſſuriare.
veneris dies, v. venerdi.
Venia, v. perdonanza, venia, licenza.
venia bona, v. buono.
* venialis, v. veniale.
* venialiter, v. venialmente.
veniam dare, v. dare.
veniam petere, v. parola.
venientia tela deflectare, v. ſchiencire.
venire, v. venire, peruenire, cadere, diuenire.
venire ad manus, v. mano.
venire caſu, v. capitare.
venire in mentem, v. occorrere, giuguere, venire, parare auanti, souuenire, ſoccorrere, dauanti.
venire vſu, v. per.
venenoſus, v. venenoſo.
uenter, u. uentre, uentriglio, pancia, uentraia, epa.
uentidomus, u. ſpszaauento.
uentilabro purgare, u. ſuentolare.
uentilare, u. ſuentolsre.
uentilare frumentum, u. ſpagliare.
uentilatio, u. uentilszione.
uentis agitari, u. tempeſtare.
uentis nauigsre, u. uela.
uentis pandere, u. uentilare.
uentis uela permittere, u. nauicare.
uentis uelisque progredi, u. andare.
uento moueri, u. ſuentolare.
uento proſpero uti, u. andare.
uentoſus, u. uentoſo.
uentrem diſtendere, u. grinzo, baleſtra.
uentrem exonerare, u. uſcire, ſtallare.
uentricoſus, u. pancia.
uentriculus, u. uentre, uentricino, uentricolo, uentriglio.
uentrioſus, u. pancia.
uentis crepitus, u. peto.
uentris exoneratio, u. cacatura.
uentulus, u. uenticello, uentetello, orezaa.
uenturus, u. uenturo.
uentus, u. fiato, uento.
uentus flare cœpit, u. mettere.
uentus ualidiſſimus, u. turbinio.
uenuſtas, u. graaia, leggiadria, auuenentezza, grazioſità, acconcezza, contigia.
uenuſtè, u. ueaaoſsmente, auuenentemente, aueneuolmente.
uenuſtior factus, u. inlegiadrito.
uenuſtiſſimus, u. grazioſiſſimo, gentiliſſimo.
uenuſtius reddere, u. aggentilire.
uenuſtulus, u. amoroſetto, leggisdretto, amoroſello.
uenus, u. ciprigna.
uenuſtus, u. gentile, uago add. uiſtoſo, uezzoſo, auuenente, pelligrino add. gentileſco, uenuſto, piacente, chiaro, gala.
uepres, u. pruno, uepre.
uapreto ſe addere, u. macchia.
uepretum, u. macchia, greppo.
uer, u. primauera.
ueraciſſimus, u. ueraciſſimo.
ueraciter, u. ueracemente.
uera cognitio, u. certsnza.
uerare, u. auuersre.
ueratrum, u. elleboro.
uerax, u. ueridico, ueritiero, uerace.
uerba dare, u. canzonare, finocchio, incaſtagnare, baggiane, carotare.
uerba caeidere, u. uſcire.
uerba facere, u. parlare.
uerba habere, u. ragia.
uerba inauiter funditare, u. cisrlare, berlingare.
uerbaſcum, u. taſſobarbaſſo.
uerber, u. sferza, ferza.
uerberans, u. battente.
uerberare, u. battere, baſtonare, piochiare, percuotere, forbottare, dare, buſſa, giucsre, zombare.
uerberare acriter, u. ſciorinare.
uerberatio, u. buſſe.
uerberatus, u. sferzsto, battuto.
uerberatas grandine, u. grandinato.
uerbero, u. pezao.
uerbigratia, u. figura, uerbigrazla, squaſimodeo.
uerbis, u. per parte, parte.
uerbis alicuius, u. per.
uerbis & facti exagitare, u. canchero.
uerbis interminari, u. intagliata.
uerbis malè accipere, u. cane, rimorchiare.
uerbis meis, u. nome.
uerbis multis precari, u. predicare.
uerbis pluribus, u. proliſſamente.
uerbis pluribus admouere, u. fare.
uerbis plurimis, u. ſteſamente.
uerbis ſubducere, u. gonfiare.
uerboſus, u. parabolano, uerboſo, loquace, imparolare.
uerbum, u. accento, lettera, parola, dettato, detto ſuſt. parlare, nome, uerbo.
uerbum facere, u. fare.
uerbum uerbo reſpondere, u. ſtare.
uerè, u. ueracemente, ueramente, uerità, uero ſuſt.
uerecundè, u. uergognoſamente.
uerecundia, u. uergogna.
uerecundus, u. peritoſo, uergognoſo.
uerends, u. uergogna.
uereri, u. temere, dottare, dubbiare.
ueridicus, u. ueridico.
uerisimile, u. apparente.
uerisimilis, u. colorato, uerisimolo, uerisimigliante.
uerisimiliter, u. apparentemente, uerisimilmente.
uerisimilitudo, u. uerisimilitudine.
ueriſſimè, u. ueriſſimamente.
ueriſſimus, u. ueriſſimo.
ueritas, u. uerità, uero ſuſt. auueramento.
vermiculari, v. inuerminare.
vermiculatus, v. biliottato.
vermiculi plenus, v. vermicoloſo.
vermiculus, v. bacherozolo, vermicello, verminetto.
verminoſus, v. verminoſo.
vermis, v. vermine, verme.
vernacula lingua, v. volgare, ſuſt. volgarmente.
Vernacula lingua exprimere, v. diuolgarizaare.
verò, v. ma.
verpa, v. pinca, malaguida.
verrera, v. ſcopare, ſpazzare.
verres, v. verro.
verruca. v. porro.
verſare, v. miſurare.
verſare libros, v. squadernare.
verſari, v. vſare, conuerſare, comunicare, coſtumare, riparare, porre, ſtare, praticare.
verſans, v. conuerſante.
verſatilis pons, v. leuatoio.
verſatio, v. volta.
verſatur in primioribus labijs, v. punta, lingua.
verſiculus, v. verſetto.
verſificare, v. rimsre, verſificare.
verſificator, v. verſificatore.
verſio, v. traslazione, verſione.
verſuram facere, v. ſcorgere.

ver-

verſus, v. verſo, inuerſo, inuer.
verſus, us, v. verſo ſuſt.
verſus facere, v. verſificare.
verſus principium, v. capouerſo.
verſutiſſimus, v. malitioſiſſimo.
verſutus, v. doppio add. malitioſo, ſcorto, ſcozzonaio.
vertebra, v. menatura.
vertere, v. conuertire, volgere, trarre, riuoluere, riuolgere, recare, traslatare, volgarizzare, diuolgarizzare.
vertere bene, v. prendere.
vertere in cinerem, v. incenerare.
vertere in fugam, v. incacciare, incalciare.
vertere male, v. prendere.
vertere ſolum, v. brucare, gherone, canto, alloggiamento, gambo, vigna, mazzo, pendio.
vertere vitio, v. apporre.
vertex, v. ſommità, cima, vetta, cocuzzolo, colmo ſuſt. polo, creſta, penna, zuccolo.
vertibulum, v. zipolo.
verticem amputare, v. dicimare.
verticillum, v. biſchero.
verticulum, v. fuſo.
verticulus, v. biſchero.
vertigo, nis, v. vertigine.
veruactum, v. nouale.
veruex, v. caſtrone, berbice.
veru, v. ſchidone, ſphiedone.
verum, v. vero ſuſt.
verum oſtendere, v. verificare.
verus, v. diritto, verace, vero.
verutum, v. verettone ſuſt.
veſanus, v. furioſo.
veſci, v. paſcere, mangiare, paſturare, manucare.
veſica, v. veſcica.
veſpa, v. veſpa.
veſper, v. ſera, veſpero.
veſpertilio, v. vipiſtrello.
veſpertina hora, v. tardi.
veſpertino tempore, v. da ſera.
veſperus, v. ſera.
veſpillo, v. beccamorti, becchino.
veſtalis virgo, v. monaca.
veſter, v. voſtro.
ueſtes, u. ſpoglio.
ueſte ſe induere, u. mettere.
ueſtes obſoletæ, v. fruſto.
ueſtibulum, v. antiporto, anticorto.
ueſtigator, u. bracco.
ueſtigia firmare, u. fermare.
ueſtigijs omnibus inquirere, u. fuſcellino.
ueſtigium, u. pedata, orma, traccia, ueſtigia, peſta, poſta.
ueſtimento eleganti uti, u. andare.
ueſtimentum, u. abito, ueſtimento, ueſtito, ſuſt. panno.
ueſtimentum uile, u. pannicello.
ueſtire, u. ueſtire, ſopraueſtire.
ueſtire denuo, u. riueſtire.
ueſtis, u. ueſta, abito, panno, drappo, ueſtimento, ueſtire ſuſt. uiuagno.
ueſtis attrita, u. ſtraccio.
ueſtis lugubris, u. bruno ſuſt.
ueſtis obſoleta, u. ſferrare.
ueſtis uilis, u. robicciuola.
in veſtitu delicias oſtendere, u. foggia.
ueſtitus, us, u. ueſtito ſuſt.
ueſtitus conſimilis, u. liurea.
uetare, u. contraddire, diuietare, contendere, proibire, torre, leuare, difendere, uietare.
* uetatio, u. diuietamento, diuietazione.
uetatus, u. diuietato add.

ueteramentarius, u. ciabattino, cordouaniere.
ueteranus, u. uetérano, uegliardo.
ueterinarius, u. ferratore, maniſcalco.
ueternoſus, u. dormiglione, ſugliardo.
ueternus, u. letargo, ſonnolenza.
uetitus, u. uietato.
uetulus, u. attempatetto, uecchierello, uecchiccio.
uetus, u. uecchio.
uetuitas, u. antichità, uetuſtà.
uetuſtiſſimus, u. antichiſſimo.
uetuſtus, u. uetuſto.
uexare, u. combattere, inquietare, compugnere, angoſciare, baleſtrare.
uexatio, u. buſſa, infeſtagione.
uexatus, u. appenato.
uexillarius, u. banderaio, bandereſe.
uexillatio, u. gonſallonata.
uexillifer, u. gonſalloniere.
uexillum, u. pennone, ueſſillo, ſtendale, ſopranſegna, ſtendardo, bandiera, inſegna, gonfalone.
uexillum attollere, u. drappellare.

V I

Vi, u. alla uoce per.
uia, u. contrada, uia, ſtrada, terra, modo.
a uia recta dimouere, u. ſmagare.
de uia declinare, u. fuoruiare.
uiam arripere, u. mettere.
uiam capere, u. gamba.
uiam dare, u. luogo, uia.
uiam facere, u. ala.
uiam ingredi, u. auuiare.
in uiam rectam reducere, u. rauuiare.
uiam inuenire, u. mataſſa.
uiam monſtrare, u. mettere, modo.
uiam rectam ingredi, u. fatta.
in uiam ſe dare, u. piede.
uiam tutiorem tenere, u. ſicuro.
ui apprehenſum retinere, u. afferrare.
uia recta depellere, u. ſmagare.
uiaticum, u. uiatico.
uiator, u. paſſatore, uiandante, camminante, meſſo, uiatore.
uia lota errare, u. granchio.
uia trita, u. battuto add.
uibex, u. ſegno.
uibrare, u. uibrare, auuentare, ſeſtare.
uibriſſare, u. gorgia.
uicarius, u. luogotenente, uicario, ſoſtituto.
uice, u. luogo, uece.
* uicecancellarius, u. uicecancelliere.
* uicecomes, u. uececonte.
uicem, u. fiata, uicenda, tratto.
uicem alicuius gerere, u. rappreſentare.
uices, u. ſcambio.
uicecunica, u. di netto.
uicia, u. ueccia.
uicinia, u. uicinanza.
uicinitas, u. proſſimità, uicinanza, uicinità, propinquità, preſtezza, contornare.
uicinium, u. contrada.
uicinus, u. propinquo, uicino.
uicinus, a, um, u. uicino add.
uiciſſim, u. a muta, a muta, per uicenda, a uicenda, uicendeuolmente, alternatamente.
uiciſſitudo, u. uiciſſitudine, uicenda, reciprocazione.
ui cogere, u. angariare.

uictima, u. uittima.
uictur, u. uincitore, uincente, uittore.
uictoria, u. uittoria, uincimento.
uictoria ſine puluere, u. peſca.
uictoriam adipiſci, u. uittoriare.
victoriam conſequi, v. vittoriare.
uictorioſus, u. uittorioſo.
uictrix, u. uincitrice.
uictum attenuare, u. dietare.
uictum oſtiatim quærere, u. limoſinare, mendicare.
uictum oſtiatim quæritare, u. accattare.
uictus, us, u. uitta, uitto.
uictus, a, um, u. uinto, trauinto, uinto.
uictus ratio, u. dieta.
uiculus, u. borghetto, chiaſſatello.
uicus, u. borgo, uico.
uidendo, u. a ueduta.
uidens, u. uedente, ueggente.
uidere, u. auuiſare, uedere, ſcorgere.
uidere caſu, u. uenire.
uidere forte fortuna, u. uedere.
uidere, u. diuiſare, parere, ſembiare, auuiſo, aſſembrare.
uideri ſimile, u. aſſemprare.
uidua, u. uedoua.
uiduare, u. uedouare.
uiduatus, u. uedouato.
uiduus, u. uedouo.
uiduitas, u. uedouaggio, uedouità, uedouatico, uedouanza.
uiduus, u. uedouile.
ui erripi, u. a ruba.
uigere, u. auuiuare, uigere.
uigeſima pars, u. uigeſimo ſuſt.
uigeſimus, u. uigeſimo.
uigeſimus octauus, u. uentottesimo.
uigil, u. deſto, ueggiatore.
uigilans, u. uigilante, ueggheuole.
uigilanter, u. uigilantemente, ueggheuolmente.
uigilantiſſimus, u. ueggiantiſſimo.
uigilare, u. uegghiare, uigilare.
uigilia, u. uegghia, vegghiamento, uegghiare nom. uigilia.
uigiliæ, u. aſcolta, guaraguato.
uiginti, u. uinti.
uigintiduo, u. uentidue.
uiginti octo, u. uintiotto.
uigintiquatuor, u. uintiquattro.
uigintiquinque, u. uenticinque.
uigintiunus, u. uentuno.
uigor, u. uigore.
uigorem afferre, u. auuiuare.
uile genus, u. genia.
uilem hominum genus, u. bordaglia.
uilem reddere, u. auuilire.
uile ueſtimentum, u. pannicello.
uilia arma, u. armicella.
uiliora ſcuta, u. cencerello.
uilis, u. uile, doloroſetto, diſpregiato, uilipendere, marcio, diſpetto, diſpreſſo, diſcorreuole.
uilis gens, u. gentame.
uilis plebecula, u. canaglia.
uiliſſimus, u. uiliſſimo, diſpregiatiſſimo, diſpettiſſimo, tralordo.
uilitare, u. auuilire.
uilla, u. uilla, tomba.
uillaticus, u. uilatico.
uillicatio, u. caſtalderia.
uillicus, u. caſtaldo, fattore.
uilloſum panum reddere, u. cotone.
uilloſus, u. uelloſo, uelluto add.
uilloſus pannus, u. cotone.
uillula, u. villetta, uilliciuola.
uillus, u. uello.
uimen, u. uimine, uinciglio. (uoi.
uim habens aperiendi, u. apritiuo, apertiuo.

vim inſerre, v. neceſſitare, coſtrignere, ſforzare, foraare, violentare.
ad vim promptus, v. azauffatore.
vim ſanandi habere, v. appropriare.
vinaceus acinus, v. vinacia.
vinacia, v. vinacia.
vinaria cella, v. cella, cantina, celliere.
vinarius, v. vinattiere.
vincens, v. vincente.
vincere, v. vincere, auanaare, frangere, ſuperare, paſſere, ſoggiogare, ſopraſtare, ſoprauanaare.
vincere denuo, v. riuincere.
vincere a miſericordia, v. vincere.
vincibilis, v. vinceuole.
vincire, v. auuinghiare, legare, auuincire, aggrattigliare, vincigtio, attortigliare.
vinctus, v. legato, attortigliato.
vinculum, v. legame, legamento, legatura, vincelo, vinco.
vindemia, v. vendemmia.
vindemians, v. vendemmiante.
vindemiare, v. vendemmiare.
vindemiator, v. vendemmiatore.
vindex, v. vendicatiuo, vendicatore.
vindicare, v. vendicare, vengiare.
vindicta, v. vendetta, vengianza, punigione.
vinea, v. vigna.
vineam facere, v. auuignare.
vineta ſua cædere, v. piede.
vinetum, v. vignaio, vignazzo, vignèto.
vini plenus, v. abbeuerato.
vinitor, v. vignaio.
vino largiore vti, v. auuinazzare.
vinolentia, v. vinolenza.
vinolentus, v. vinolento.
vino ſe ingurgitare, v. auuinazzare, ebriatore.
vinoſus, v. vinoſo.
vinum, v. vino.
vinum aruiſium, v. maluagia.
vinum creticum, v. maluagia.
* vinum trebulanum, v. trebbiano.
viola marcia, nigra, purpurea, v. viuola, mammola.
violaceus, v. pagonazzo, violato.
violare, v. ſuergognare, violare, profano.
violarijs plenus, v. ingiardinato.
violatio, v. violazione.
violator, v. ſforzatore, violatore.
violatio, v. corruzione.
violenter, v. ſorzeuolmente, a ſorza, violentemente.
violentia, v. angheria, ſorza, violenza, tempeſta.
violentus, v. ſforzatore, violento, ſorzeuole.
vipera, v. vipera.
vipereus, v. vipereo.
vir, v. marito, huomo, viro.
virago, v. campioneſſa.
viregregius, v. gioia, pietra.
virere, v. verdeggiare, verdicare.
vires, v. potere ſuſt. mano.
vires acquirere, v. inuigorire.
vires addere, v. rinſorzare, rinuigorire, raſſorzare.
vires adijcere, v. inuigorire.
vires adimere, v. ſgagliardare, ſforzare.
vires afferre, v. inuigorire.
vires aſſumere, v. andare.
vires frangere, v. fiaccare.
vires reſumere, v. rinforzare, rinuigorire, riſare, riauere.

vireſcere, v. inuerdire.
viretum, v. verde ſuſt. verzura.
vir duplex, v. doppio, cipolla.
vir frugi, v. maſſaio.
virga, v. ſcudiſcio, bacchetta, verga, vincaſtro.
virga paſtoris, v. cardo ſaluatico.
virgatus, v. vergato.
virgatus pannus, v. vergato.
virgatus pannus, v. vergato ſuſt.
uirgifer, u. baſtoniere.
uergineus, u. uergine, uergineo.
uirginitas, u. uerginità, pulcellaggio.
uirgis cædere, u. uergheggiare, ſuergheggiare, uerga, ſcudiſcio.
virgo, u. pulzella, uergine, fanciullo.
uirgo nobilis, u. donzella.
uirgo ueſtalis, u. monaca.
uirgula, u. mazzuola, uerghetta, uergella.
uirgultum, u. bronco.
uirinus augeri, u. campo.
uiribus deficere, u. traiclare, uenire.
uiribus imbecillior, u. cattiuelluccio.
uiridem fieri, u. inuerdire.
uiridis florens, u. uerde.
uirile membrum, u. cotale ſuſt.
uirilia amputare, u. caſtrare.
uirilis, u. uirile, animoſo, franco, brauo, maſchio add.
uiriliter, u. coragioſamente, uigoroſamente, uirilmente, francamente, a uiſo aperto, animoſamente, di forza.
uiridans, u. uerdeggiante, uerdicante, uerdicante.
uiridarium, u. giardino, uerziere, uerde ſuſt.
uiridarius, u. giardiniere.
uiridis, u. uerde.
uiridis lacertus, u. ramarro.
uiridis pars, u. uerdume.
uiridiſſimus, u. uerdiſſimo.
uiriditas, u. uerdezza, uerdòre.
uiriditatem reſtituere, u. rinuerdire.
uir integer, u. eſemplare.
uir nobilis, u. gentil'huomo.
uiripotens, u. da marito.
ultro fidem frangere, u. ſuſo.
uirtualis, u. uirtuale.
uirtus, u. francheaza, nobiltà, brauo, aualoramento, prodezza, uirtù, ualore, ualimento, ualenza.
uirtutes addere, u. auualorare.
uirtutes, u. uirtu.
uirus, u. ueleno.
uis, u. fortezza, forza, uirtù, uiolenza, lena, facoltà, efficace, potenza, poſſa, uigore, ſeguenza.
uis aſtrictoria, u. lazzezza.
uiſa eſt mihi, u. uedere.
uiſcatus, u. uiſcato.
uiſcera, u. interiora, budella.
uiſco correptus, u. impaniato.
uiſco oblinere, u. inuiſchiare, impaniare.
uiſcoſus, u. tenace, uiſcoſo, tegnente.
uiſcum, u. pania, ueſchio.
uiſcus, u. uiſchio, pania.
uiſere, u. uiſitare.
uiſibilis, u. uiſiuo, uiſibile.
uiſio, nis, u. uiſione.
uiſitare, u. uiſitare.
uiſitatio, u. uiſitamento, uiſitazione.
uis ſagittarum, u. faettame.
de uiſu, u. di ueduta.
uis uaſorum, u. uaſellamento.
uiſu decipi, u. traſuedere.
ex uiſu iudicare, u. a uiſta.
uiſualis, u. uiſuale.
uiſum, u. fantaſima.

uiſus, us, u. uiſo, uiſta, aſpetto, guardo, guatatura, uedimento, ueduta, uiſione, ragguardamento.
uita, u. uita, perſona, cuore, campamento.
uita defunctus, u. defunto.
uitæ integerrimæ, u. eſemplare.
uitæ inſtitutum, u. ſtile.
ex uita migrare, u. uita.
uitalis, u. uitale.
uitam degere, u. uiuere.
uitam ducere, u. uita.
uitam præbere, u. rauuiuare.
uitam regere, u. uita.
uita præſens, u. ſecolo.
uitellinus, u. uitellino.
uitellus, u. tuorlo.
uitex, u. agno caſto.
uitias detegere, u. maccatella.
uitiare, u. magagnare, uiziare, disforare, diſpulzellare.
uitibus conſitus, u. uignato.
uiticula, v. uiticella.
uitiligo, u. mortea.
uitioſè, u. uizioſamente.
uitioſiſſimus, u. uizioſiſſimo.
uitioſitas, u. uizioſità.
uitioſus, u. magagnato, inuiziato, uiziato, uizioſo, difettuoſo.
uitio uertere, u. apporre, uituperare.
uitis, u. uite.
uitis alba, u. uitalba, brionia.
uitium, u. pecca, peccato, uizio, difetto, magagna, indiſpoſizione, immondizia, uezzo, atto ſuſt. diffalta, taccia, maccatella.
uitium eluere, u. diſuiziare.
uitium ſubmouere, o. diſuiziare.
uitrarius, u. uetraio, bicchieraio.
uitricus, u. patrigno.
uitro illitus, u. inuetriato.
uitrum, u. uetro.
uitta, u. benda.
uitta redimere, u. benda.
uittis euincire, u. imbendare.
uitellus, u. uitello.
uitulus marinus, u. uecchiomarino.
uituperabilis, u. uituperabile, uitupereuole.
uituperare, u. uituperare, diſonorare, biaſimare, uergognare, dannare, dare.
uituperatio, u. biaſimo, uituperazione.
uituperator, u biaſimatore, uituperatore.
uituperium, u. uituperazione, diſonore, uitupetiu, immondizia.
uiuarium, u. ſerbatoio, uiuaio, parco ſuſt. gabbia.
uiua uox, u. uiuo.
uiuax, uiuace, frizzante.
uiuere delicate, u. uiuere.
uiuere honeſtè, u. uiuere.
uiuere carcè, u. ſtrignere.
uiuere ſuo ſucco, u. cencio.
uiuere temere, u. buio.
uiueſcere, u. auuiuare.
uiuidus, u. freſco add. rigoglioſo, uigoroſo, inuigorito.
uiuificans, u. uiuificante.
uiuificare, u. uiuificare, rauuiuare.
uiuificator, u. uiuificatore.
uiuum argentum, u. argento uiuo.
uiuus cæſpes, u. ceſpo.
ad uiuum exprimere, u. atteggiato add.
aiuum reddere, u. auuiuare.
uiuus, u. uiuente, uiuace, uiuo add. uiuo ſuſt.
uix, u. pena.
uix interiecta morula, u. ad ora ad ora.

vixeris quandiu, v. vita.

V L

Vlcerare, v. alla voce piagare.
vlcerosus, v. piagato, vlcerato, vlceroso.
vlceratio, v. vlcerazione.
vlcisci, v. vendicare, vengiare.
vlcisci iniurias, v. risentire.
vlcus, v. piaga.
vlcus tangere, v. piaga.
vliginosus, v. vliginoso.
vligo, v. vligine.
vllus, v. veruno.
vlmarium, v. olmèto.
vlmus, v. olmo.
in vlmis suscipere, v. recare.
vlpicum, v. vipiglio.
vlterius, v. innanzi auu. auanti.
vltimò, v. vltimamente.
vltimus, v. sezzaio, vltimo, diretàno, finale.
vltio, v. vendetta, punigione.
vltor, v. vendicatore, vendicatiuo, vengiatiuo.
vltra, v. oltre.
vltrix, v. vendicatrice, punitrice.
vltus, v. vendico.
vlua, v. sala.
vlulare, v. vrlare, squittire.
vlulator, v. vrlatore.
vlulatus, v. vrlamento, vrlo.

V M

Vmblicus, v. alla voce, bellico, vmbilico.
vmbella, v. baldacchino, ombra, ombrina.
vmbra, v. ombra, rezzo, vggia, meriggio.
vmbraculum, v. ombracolo.
vmbra esse, v. adorezzare.
vmbram suam metuere, v. ombra.
vmbras inducere, v. aduggiare, suggiare.
vmbras offundere, v. adombrare.
vmbratilis, v. ombratile.
vmbrifer, v. ombrifero.
vmbrosus, v. ombreuole, ombroso.

V N

Vna, v. alla voce, di brigata, insieme, vna auu.
vnanimiter, v. concordatamente, ad vna, accordatamente, vnanimamente, buono.
vnanimiter sentire, v. detta.
vncia, v. oncia.
vncinulus, v. ganghero.
vncis manibus prensare, v. aggrappare.
vnco arripere, v. roncigliare.
vnco capere, v. vncinare.
vnctio, v. vnzione, vgnimento.
vnctu, v. vnto furil.
vnctus, v. spalmato.
vncus, v. vncinato, vncino, raoncinato.
vnda, v. onda.
vndare, v. ondegiare, tremolare.
vnde, v. onde, donde, da per, di chè, onde auu. laonde.
vndecim, v. vndici.
vndecimus, v. vndecimo.
vndequaque, v. a tondo.
vndequaque circum, v. intorno intorno.
vndecumque, v. ondechè.
vnde, v. onde.
vndique, v. attorno, attorno.
vndis obruere, v. allargare.
vndosus, v. vndoso.
vndulata tela, v. ciambellotto.
vngere, v. spalmare, vgnere.
ad vnguem, v. capello.
vnguem medium ostendere, v. fica.
vnguentarius, v. vnguentario.
vnguentum, v. vnguento, vntorio, vnzione.
vnguibus arripere, v. abbrancare, artigliare, vnghia.
vnguibus lacerare, v. dismagliare.
vnguibus leuiter lacerare, v. graffiare.
vnguinosus, v. vntuoso.
vnguis, v. artiglio, vnghia, branca.
vngulatus, v. vnghiato.
vnica vice, v. di netto.
vnicornis, v. vnicornuto, liocorno.
vnicuique ius suum tribuere, v. debito add.
vnicus, v. vnico.
vniformiter, v. vniformemente.
vnigenitus, v. vnigenito.
unio, u. unione, unità, perla.
unitas, u. unità.
uniter, u. unitamente.
uniuersalis, u. uniuersale.
vniuersalitas, u. uniuersalità, uniuersità.
vniuersus, u. uniuerso add.
uniuersus orbis, n. uniuerso.
uno ore, u. uno.
unquam, u. mai, giammai, unqua, unquanco.
unus, u. uno.
unusquisque, u. ciascuno, catuno.

V O

Vobis, u. ui.
uobiscum, n. uosco.
uocabulum, u. uocabolo.
uocalis, u. nocale.
uocas litteras, u. uocalmente.
uocare, u. chiamare, uenire, uocare.
uocare ad calculos, u. chiamare, ragione.
uocare ad cœnam, u. chiamare.
uocare ad conuiuium, u. conuitare.
uocare in dubium, u. inforsare.
uocare in iudicium, u. richiamare.
uocare in ius, u. richiedere, chiamare, citare, conuenire.
uocatio, u. uocazione, chiamamento.
uocator, u. chiamatore.
uocatus ad conuiuium, u. conuitato.
uocatus in ius, v. richiesto.
uoce elata, u. forte auu.
uociferans, u. gridatore, uociferante.
uociferari, u. alzare, mettere, accorruomo, testa.
uola, u. palma.
uolæ ictus, u. palmata.
uolans, u. uolante.
uolantes quisquiliæ, u. fauolesca.
uolare, u. uolare, riuolare.
uolatilis, u. uolatile.
uolatura, u. uolatura, uolato sust.
uolatus, us, u. uolo, uolamento, uolare, sust. nolata, uolaro sust.
uolitans, u. suolazzante.
uolitare, u. uolitare, suolazzare.
uolsellæ, u. mollette.
uolua, u. inuoglia.
uolubilis, u. uolubile, uolgibile, gireuole, conuerteuole.
uolubilitas, u. uolubità, uolgimento.
uolucris, u. pennato, augello.
uoluere, u. uoltare, uolgere.
uolumen, u. uolume.
uoluntariè, v. uolonterosamente, uolentariamente.
uoluntarium, u. in uolontario.
uoluntarius, u. uolontario.
uoluntas, u. uoglia, uolontà, uolere, intenzione, animo, capriccio, beneplacito, grado, uaghezza, grato sust. mente, corraggio, piacere, senno.
uoluntatem adimere, u. suogliare.
uoluntati satisfacere, u. contentare.
uoluptarius, u. solazzeuole.
voluptarius humo, v. compagnone.
voluptas, v. diletto, contento, piacimento, solazzo, dolzezza, trastullo, uaghezza, gioia, allegrezza, compiacenza, gioire, nome, rischiaramento, badaluco, bombanza.
uoluptate affectus, u. giocondato.
uoluptate affici, v. gioire, giocondo.
uoluptatem afferre, v. aggustare.
voluptatem capere, u. spassare.
voluptabilis indulgere, u. dare.
uoluptati esse, v. piacere.
uoluptuosus, u. uoluttuoso.
uolutabrum, u. porcile.
volutare, v. voltolare, conuolgere.
uolutatus, us, n. uoltamento.
uomero, u. uomero, bombero.
vomere, v. vomire, recere, uomitare, vomicare, rigettare.
vomica, v. postema, posta.
vomicam excitare, u. impostemire.
vomitare, u. rigettare, vomitare, vomicare.
vomitio, v. vomito.
uomitorius, v. vomicheuole, vomitiuo.
ad vomitum redire, v. vomitò.
uomitus, us, v. vomito.
voracitas, u. voracità.
vorago, v. inghiottimento, voragine, diuoragine.
vorare, v. pilucare, dare.
uortex, u. girone.
vos, v. voi, vi.
vota soluere, v. compiere.
uoti compos, u. consolato add.
uoti compotem fieri, u. colpire.
votiua imago, v. boto.
votiuus, v. votiuo.
voto aliquem obstringere, n. bottare.
uoto obligatus, u. uotatore.
uoto obstrictus, u. notato.
uoto se obstringere, v. botare.
uotum, u. uoto, botto.
uouere, u. botare.
vox, v. accento, uoce, fiato.
uox uiua, u. uiuo.

V P

Vpupa, u. alla voce, vpupa.

V R

vrbanè, v. vrbamente.
vrbanus, v. alla voce, vrbano.
vrbem ingredi, v inurbare.
vrbus, v. terra, villa.
vrceolus, v. orciuolo, orcioletto.
vrceus, v. orcio.
vrens, v. frizzante.
vrere, v. mordicare.
vrgere, v. sollecitare, sforzare, costrignere, sospignere, frugare, rincalzare, apontare, vrtare, spronare, tempestare, prontare, cozzare, vrgere.
vrina, v. orina.
vrinam facere, v. orinare.
vrna, v. mezzina, vrna.
vrsa, v. orsa.
vrsellus, v. orsacchio.
vrsulus, v. orsacchio.
vrsus, v. orso.
vrtica, v. ortica.
vrtica pungere, orticheggiare.

V S

Vsitatus, v. alla voce, consueto, vsato add. corrente.
vsque, v. insino, fino, fino, infino.
vsque ad summum explere, v. colmare.
vsuarius, v. vsurario.
vsura, v. usura, interesso, merito.
vsuritare, v. vsare.
vstio, v. incendio.
vstus, v. arso.
vstus iuridicè, v. arsicciato.
vsu cognitus, v. esperto.
vsus, v. vsanza, consuetudine, pratica, costume, vso, costuma, accostumanza, adoperamento, vsaggio, vsata vsato, add.
vsus est aduersa fortuna, v. attrauerso.
vsusfructus, v. vsufrutto.
vsu venire, v. per.

V T

Vt, v. acciocchè, come, perchè, in vece di che, perchè in vece d'acciocchè, per, affinchè, quasi che congiunzione, si come.
vtcunque, v. comunque.
vtendum accipere, v. accattare.
vtens prosperà fortuna, v. improsperito.
vter, v. otro.
vterque, v. intrambo.
vti, v. vsare, costumare tenere, praticare, godere, giouare, adoperare, aiutare.
vti aduersa fortuna, v. disdetta, fortunare.
vti aliqua re, v. valere.
vti diligentia, v. assottigliare.
vti dolo, v. gauillare.
vti eleganti vestimento, v. andare.
vti exercitatione, v. esercitare.
vti frui, v. vsufruttare, fruttare.
vtile, v. bello sust.
vtile esse, v. fare.
vti liberalitate, v. mano.
vtilis, v. vtile, profittabile, fruttuoso, buono, sustanzieuole, valeuole, giouatiuo, bisogneuole, crescevole.
vtilissimus, v. vtilissimo.
vtilitas, v. vtile sust. vtilità, costrutto, acconcio sust. prò sust. vopo, vantaggio, ciuanza, frutto.
vtiliter, v. vtilmente, fruttuosamente.
vti metaphoris, v. metaforizzare.
vtinam, v. dio volesse, cosi.
vt nimicum se gerere, v. nimicare.
vti prospera fortuna, v. prosperare, detta, fortuna, fiore.
vtique, v. si bene, sì è, mai, si particella riempitiua.
vti solatio. v. diportare.
vti spe bona, v. stare.
vti vino largiore, v. auuinazzare.
vt mihi deus aliquis medicinam fecisse videatur, v. medicina.
vtricularis tribia, v. piua.
vtrum, v. se, domine.

V V

Vua, v. vua, vuola.
vua acerba, v. agresto.
vulgaris, v. comunale, comune, volgare, dozzinale.
vulgariter, v. ferialmente.
vulgatus, v. corrente.
vulgi fex, v. pouero.
vulgo, v. volgarmente vsatamente, comunemente.
vulgus, v. vuolgo, turba.
vulnerare, v. ferire, fedire, dare.
vulneratio, v. fedimento.
vulnerator, v. feditore, feritore.
vlneratus, u. fedito.
vulnus, v. feruta, trafiggitura, trafitta.
vulnus leue, v. leccare.
vulpecula, v. volpicella.
vulpes, v. volpe.
vulpinari, v. iuuolpire.
vulpinus, v. volpino, volpe.
vulpinus catulus, v. uolpino.
vulpis reliquiæ, v. asso, pelo.
vultum hilarem præseferre, v. sembiante.
vultum mutare, v. cambiare.
vultor, v. auoltoio.
vulturnus, v. vulturno.
vultus, v. cera, aspetto, fronte, viso, uisaggio, piglio, uolto sust. faccia.
uultus lætus, u festa.
uultu, uel gestibus aliquem imitari, u. contraffare.
uultuosus, u. burbero.
uulua, u. matrice, uulua.

V X

Vxor, u. alla uoce, moglie femmina.
uxore excidere, u. gamba.
uxorem accipere, u. pigliare.
uxorem dare, u. ammogliare.
uxorem ducere, u. pigliare, sposare corre.
uxorem dare, u. per.
uzor mea, u. mogliama.
uxor tua, u. mogliata.

X

Xennodochio præfectus, u. spedalingo.
xenodochium, u. spedale.
zylina tela, u. bambagino.
xylobalsamum, u. filobalsamo.

Z

Zena, u. alla uoce spelda.
zelotypia, u. gelosia.
zelotypum fieri, u. ingelosire.
zelotypus, u. geloso, ingelosito.
zenit, u. zenit.
zephyrus, u. zeffiro.
zizanium, u. zizzania.
zizyphum, u. giuggiola.
zizyphus, u. giuggiolo.
zona, u. cintura, zona.
zophorus, u. fregio.

IL FINE.

INDICE
DELLE VOCI
E LOCVZIONI GRECHE.

A

Ἀββακοῦ. vedi Abbaco.
ἄβαξ. v. Banco.
ἀββατεία. v. Badia.
ἀβληρὰ. v. Briglia.
ἀβυλαὶ. v. A caso.
ἀβρότονον. v. Abrotino, Bruotina.
ἄβυσσος. v. Abisso.
ἀγαλλιᾶσθαι, v. Gallare.
ἀγάλλοχον. v. Aloè.
ἀγαπᾶν. v. Amare.
ἀγαρικὸν. v. Agarico.
ἀγγαρεία. v. Augheria.
ἀγγαρεύειν. v. Auganare.
ἄγγαρος. v. Staffetta.
ἀγγελία. v. Ambasciata.
ἀγγελικὸς. v. Angelico.
ἄγγελος. v. Ambasciadore, Angelo.
ἀγκυλογλωσσον. v. Scilinguagnolo.
ἄγκυρα. v. Ancora.
ἄγνος. v. Agnocasto.
ἀγωνία. v. Agonia.
ἀγοραιόμοι. v. Grascia.
ἀγχίνοια. v. Accorgimento.
ἀγὼν. v. Agone, Steccato.
ἀδαμάντινος. v. Diamantino.
ἀδάμας. v. Adamante, Diamante.
ἄδηλοτης. v. Incertezza.
ἀδιαλείπτως. v. A distesa.
ἀδίαντον. v. Capeluenere.
ἀδικεῖν. v. Adontare.
ἀδύνατος. v. Impossibile.
ἄδυτον. v. Sagrestia.
ἀείζωον. v. Sempreuiua.
ἀερομαντεία. v. Aerimanzia;
ἀεσχάρα. v. Crosta.
αἰτὸς. v. Agughia.
ἄζυμος. v. Azzimo.
ἀθλητὴς. v. Atleta.
ἀθλίως. v. Abbandonaramente, Fieramente.
ἆ. v. Ah.
αἶ. v. Ah.
αἰ. v. Le.
αἰγίθαλος. v. Cingallegra.
αἰθὴρ. v. Etera.
αἱματίτης. v. Amatita.
αἱμοῤῥοΐς. v. Morici.
αἴνιγμα. v. Enigma, Indouinello.
ἀὴρ. v. Aria.
αἱρεσιάρχης. v. Eresiarca.
αἵρεσις. v. Eresia.
αἱρετικὸς. v. Eretico.
αἰσαλὼν. v. Smeriglione.
αἰσθάνεσθαι. v. Accorgersi.
ἀκαδημία. v. Accademia.
ἀκακία. v. Acazia.
ἀκανθάλλις. v. Spinalba.
ἀκανθαλλὶς. v. Spinalba.
ἄκανθος. v. Brancorsina.
ἀκηδία. v. Accidia.
ἀκμὴ. v. Articolo.
ἀκρὶς. v. Locusta.
ἀκροατήριον. v. Aditorio.
ἀκτὴ. v. ostiera.
ἀλαβαστρίτης. v. Alabastro.
ἀλθαία. v. Bismalua.
ἀλληγορεῖν. v. Allegorizzare.
ἀλληγορία. v. Allegoria.
ἀλληγορίζειν. v. Allegorizzare.
ἀλληγορικὸς. v. Allegorico.
ἀλληγορικῶς. v. Allegoricamente.
ἀλλοτριοφάλλος. v. Tecomeco.
ἄλλος. v. Altro.
ἄλλως. v. Altrimenti.
ἀλόη. v. Aloè.
ἀλωπεκία. v. Pelatina.
ἄλπεις. v. Alpe.
ἅλς. v. Sale.
ἄλφα. v. Alfa.
ἀλωπεκία. v. Alpopecia.
ἀμᾶν. v. Ammassare.
ἅμαξα. v. Carro.
ἀμάρακον. v. Maiorana, Persa.
ἀμβροσία. v. Ambrosia.
ἀμέθυστος. v. Amatista.
ἀμέσως. v. Mezzo.
ἀμέτρως. v. A dismisura.
ἀμὴν. v. Ammen.
ἀμοργὴ. v. Morchia.
ἀμπελολευκὴ. v. Vitalba.
ἀμπέλου ὀφθαλμὸς. v. Gemma.
ἀμυγδάλη. v. Mandorlo.
ἀμύγδαλον. v. Mandorla.
ἄμυλον. v. Amido.
ἀμφίβιος. v. Castoro.
ἀμφισβαῖνα. v. Anfesibena.
ἀμφορεὺς. v. Anfora.
ἄμφω. v. Ambedue.
ἄμωμον. v. Amomo.
ἀναγυρὶς. v. Maio.
ἀναλογία. v. Analogia.
ἀναγωγία. v. Anagogia.
ἀναγωγικὸς. v. Anagogico.
ἀναγωγικῶς. v. Anagogicamente.
ἀναθυμίασις. v. Alito.
ἀνακλιντήριον. v. Lettuccio. Materasso.
ἀναλόγως. v. all'auuenante.
ἀνατομὴ. v. anatomia.
ἀνδρογύνος. v. Mezzadiale.
ἄνηθον. v. aneto.
ἄνθεον. v. Fiore.
ἀνθεμὶς. v. Camamilla.
ἄνθος. v. Fiore.
ἀνθρακίτης. v. Carbonello.
ἄνισον. v. anice.
ἀντειπεῖν. v. Contraddire.
ἀντιλέγειν. v. aggaugnare.
ἀντιᾶν. v. Ingauinare.
ἀντέγκλημα. v. Contrammandato.
ἀντικαθίστασθαι. v. affrontare.
ἀντιπάθεια. v. Discordamento.
ἀντιπεπονθὸς. v. Contrapasso.
ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν. v. In cambio.
ἀντιφατικὸς. v. Contraddittorio.
ἀντιφώνη. v. antifona.
ἀπαιδευσία. v. Idiotaggine.
ἀπειθεῖν. v. Disubbidire.
ἀπείθεια. v. Disubbidienza.
ἁπλοῦς. v. Semplice.
ἀπογραφὴ. v. Inuentario.
ἀποκεφαλοῦν. v. Decapitare.
ἀποκεφαλίζειν. v. Decapitare.
ἀπόνιπτρον. v. Lauatura.
ἀποπληκτικὸς. v. apopletico.
ἀποπληξία. v. apoplesia.
ἀπορροή. v. ammanamento.
ἀποστασία. v. apostasia.
ἀποστατεῖν. v. apostare.
ἀποστάτης. v. apostata.
ἀπόστημα. v. Postema.
ἀποστολικὸς. v. appostolico.
ἀπόστολος. v. appostolo.
ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. v. Bocca.
ἀποχὴ. v. Quitanza.
ἀπύθμενος. v. Sprofondato.
ἀράχνης. v. Ragnatelo.
ἀργυραμοιβὸς. v. cambiatore.
ἀρεταλόγος. v. Millantatore.
ἀρθριτικὸς. v. artetico.
ἀρθρικὸς. v. artetico.
ἀρθρῖτις. v. artetica Gotta.
ἄρθρον. v. Articolo.
ἀρθροῦν. v. Articolare.
ἀρία. v. Aria.
ἀριθμητικὴ. v. Abbaco.
ἀριθμητικὸς. v. abbacchiere.
ἀριστολογία. v. aristologia.
ἀρκτοῦρος. v. Arturo.
ἁρμονία. v. Accordamento armonia.
ἄρον. v. Gichero.
ἄροτρον. v. Aratolo.
ἀροῦν. v. Arare.
ἁρπάγη. v. Graffio.
ἀρπεδόνη. v. Arcolaio.
ἅρπη. v. Falcione.
ἅρπυια. v. arpia.
ἀῤῥαβὼν. v. Arra.
ἀρσενικὸν. v. Arsenico.
ἀρτεμισία. v. Artemisia, Matricale.
ἀρτέμων. v Artimone.
ἀρτηρία. v. Arteria.
ἀρτιάζειν. v. Pari.
ἀρτοκόπος. v. Pastelliere.
ἀρχάγγελος. v. Arcangelo.
ἀρχαῖον. v. Detta.
ἀρχέτυπος. v. Archetipo.
ἀρχιδιάκονος. v. Arcidiacono.
ἀρχιεπίσκοπος. v. Arciuescouo.
ἀρχιμανδρίτης. v. Archimandrita.
ἀρχιπρεσβύτερος. v. Arciprete.
ἀρχιτεκτονικὴ. v. Architetto add.
ἀρχιτεκτονικὸς. v. Architetto add.
ἀρχιτέκτων. v. Architetto, Ingegnere.
ἀρχιτρίκλινος. v. Siniscalco.
ἀρχόμενος. v. Fedele sust.
ἄρωμα. v. Aromato.
ἀρωματικὸς. v. Aromatico.
ἀρωματοπώλης. v. Speziale.
ἀσαφὴς. v. Buio add.
ἆσθμα. v. Asima.
ἀσθματικὸς. v. Asmatico.
ἀσὶς. v. Assiuolo.
ἀσπάραγος. v. Sparrago.
ἀσπὶς. v. Aspido.

ἀσάνδης v. Staffetta;
ἀστοργὸς. v. Difamorato,
ἀστρονομος,
ἄστομος. v. Sboccato,
ἀστραβὴς. v. Stramba.
ἀστράγαλος. v. Noce, Nodello,
ἀστρολάβιον, v. astrolabio.
ἀστρολογία. v. astrologia.
ἀστρολογικὸς. v. astrologico,
ἀστρόλογος. v. astrolago.
ἄστρον. v. astro,
ἀστρονομία. v. astronomia,
ἀστρονομικὸς. v. astrologico.
ἀστρονόμος. v. astronomo, astrolago,
ἄσυλον, v. Franchigia.
ἄσφαλτος. v. aspalto.
ἀσφόδελος. v. asfodillo.
ἀταξία. v. Difordine.
ἄτομος. v. Atomo, Attimo, Brufcolino,
αὔρα. v. Alito. Aura.
αὔξησις. v. Accrefcimento.
αὐθεντικῶς. v. Autenticamente.
αὐτόγραφον. v. Originale.
ἀφεῖναι. v. Accommiatare.
ἀφορισμὸς. v. Aforifmo,
ἀχαλινώτως. v. Alla fcapeftrata,
ἀχαριστία. v. Ingratitudine.
ἀχῶρες. v. Tigna.
ἀχώριστος. v. Infeparabile,
ἀψίνθιον. v. Affenzio,

B

βαδὰς. v. Bagafcione.
βαδιστης. v. Baffo fuft,
βαῖος. v. Baio,
βάκηλος. v. Baccello,
βακτηρία. v. Baftone,
βάκτρον. v. Baftone,
βάκχυλον. v. Focaccia,
βαλανεῖον. v. Bagno.
βαλαντιοτόμος. v. Tagliaborfe,
βαλαύστιον. v. Balauftra.
βαλλίζειν. v. Ballare.
βαλλισμὸς. v. Ballo.
βαλσαμον. v. Balfamo.
βαπτίζειν. v. Battezzare.
βάπτισμα. v. Battefimo.
βαπτισμὸς. v. Battefimo.
βαπτιστήριον. v. Batiftero, Fonte,
βαπτιστὴς. v. Battezzatore.
βάραθρον. v. Baratro.
βαρβαρίζειν. v. Trottola.
βαρβαρισμὸς. v. Barbarifmo,
βάρβαρος. v. Barbaro,
βασιλικὴ. v. Bafilica.
βασιλίσκος. v. Bafilifchio.
βαστάζειν. v. Bafterma,
βατράχιον. v. Flamula.
βατταρίζειν. v. Balbettare,
βαΰζειν, v. Abbaiare,
βιβλιώνης, v. Bulletta,
βδελύττεσθαι. v. Immegliare,
βέμβιξ. v. Fattore, Paleo,
βῆσσα. v. Baffo,
βιαίως. v. A forza.
βίαρχος. v. Spenditore,
βιβλία. v. Bibbia,
βῖκος
βικίον } v. Bicchiere,
βινεῖν. v. Ammontare.
βιὸς. v. Arco,
βλαισὸς. v. Scilinguato.
βλάσφημια. v. Beftemmia,
βολβὸς. v. Bulbo,

βολὶς. v. Dardo, Piombino;
βίλινον. v, Bouina,
βόλος ἀρμενία. v. Bolarmenico,
βόμβυξ. v Bigattolo.
βορέας. v. Borea Tramontana,
βοτρύδιον. v. Grappolino.
βροντᾶν. v. Brontolare,
βύβαλος. v. Bufolo.
βουβὼν. v, Anguinaia,
βούγλωσσον. v, Borrana. Lingua buona,
βούγλωσσος, v. Lingua buona.
βυκάλιον. v. Boccale.
βυκανιστήριον. v, Corno,
βουλεσθαι, v Volere.
βούλεσθαι λέγειν. v. Volere,
βουλὴ. v, Configlio,
βούλησις. v, Voglia.
βοῦλλα, v. Bolla, Sonaglio.
βοῦς. v. Bue.
βούτυρον. v. Butirro, Burro,
βραβεῖον. v. Palio.
βραχίων. v, Braccio.
βροῦχος. v. Bruco,
βρυωνία. v. Brionia.
βῦσσα. v. Baffo fuft,
βύσσος. v. Biffo,

Γ

γάγγραινα. v. Canchero;
γαλαξίας. v. Galaffia.
γαληνιᾶν. v. Abbonacciare.
γαργαρεὼν. v. Gorga,
γαργαρίζειν. v. Gargarizzare,
γαργαρισμὸς. v Gargarifmo.
γαστροκνήμια, v. Polpaccio.
γενεθλιακὸς. v Geneatico,
γένεσις, v. Genefi,
γένος. v. Genere,
γεντιανὴ. v, Genziana,
γέῤῥαι. v. Gabbiuolo.
γεωμάντις, v. Geomanta,
γεωμαντία. v. Geomanzia,
γεωμέτρης, v. Geometra.
γεωμετρία. v. Geometria.
γεωμετρικὸς. v. Geometrico,
γίγας. v. Gigante,
γιγγίδιον. v. Cerfoglio,
γίγγρος. v. Zufolo.
γιγνώσκειν. v. Conofcere.
γλυκύῤῥιζα. v. Regolizia.
γομόῤῥα v. Gomorrea.
γόνυ. v. Ginocchio,
γονάζεσθαι. v. Inginocchiarfi.
γραμματικὴ. v. Gramatica.
γραφὶς. v. Bozzo, Schizzare.
γρῖφος. v. Enigma, Indouinello,
γρύλλος. v. Grillo,
γεροντόπωλας. v. Ferrauecchio,
γρὺψ. v. Grifone,
γυνὴ. v. Donna,
γυρεύειν. v. Aggirare, Girare,
γῦρος. v. Giro.
γὺψ. v. Auoltoio.
γύψος. v. Geffo,

Δ

δαίρειν. v. Dare;
δάκρυον. v. Lacrima, Lagrima,
δακτυλοδεικτεῖν. v. Additare.
δάκτυλος. v. Dattero.

δαμᾶν, v. Adonare, Domare;
δάμαρ. v. Dama,
δασμὸς. v. Dazio.
δαφνοειδὲς. v Laureola.
δειπνεῖν. v. Definare.
δειπνεῖν. v. Definare,
δεσμὸς, v. Giogo.
δεκάλογος. v. Decalogo.
δεκάχορδον, v. Decacordo;
δελεάζειν. v. Adefcare.
δελφὶν. v. Delfino.
δελφὶς. v. Delfino,
δεξιά. v. Deftra.
δεσπότης. v. Difpoto.
δευτερία. v. Acquerello.
δεχήμερος. v. Decamerone
διαβολικὸς. v. Diabolico.
διάβολος. Diauolo.
διάδημα. v. Diadema.
διάθεσις. v. Difpofizione,
δίαιτα, v. Dieta,
διακύπτειν. v. Capolino.
διαλεκτικὴ. v. Dialettica, Loica.
διαλεκτικὸς. v. Dialettico, Loico,
διάλογος, v. Dialogo.
διάμετρος. v. Diametro.
διάνοια, v. Animo, Difcorfo.
διάῤῥοια. v. Diarria, Vfcita.
διατρίβειν. v. Abada.
διαφάνεια. v. Diafanitade.
διαφανὴς. v. Diafano.
διαφλαγμα. v. Diaflammate;
διγαμία. v. Digamia,
δίγαμος. v. Bigamo.
δίδυμος, v. Gemello.
δικαιοσύνην ἐμποιεῖν. v. Fare,
δίκταμνον. v. Dittamo.
δίκταμον. v. Dittamo.
διοίκησις. v. Diocefi.
δίος. v. Dotta.
διπλόος. v. Doppio.
διπλοῦν. v. Addoppiare.
διπλοῦς ἀνὴρ. v. Doppio.
διπλώματα. v. Bolla.
δολερὸς. v. Dolorofo.
δόξα. v. Credito.
δρακόντιον. v. Dragontea.
δράκων. v. Dragone, Serpente.
δραχμὴ. v. Dramma.
δριμὺς. v. Agro,
δριμύτης. v, Agrezza:
δρομάδην. v. A corfa.
δρομαίως. v. A corfa.
δύναμις. v, Facultà, Forza.
δυναστεία. v, Baronia.
δυνάστης. v. Barone, Gentilotto.
δυσεντερία. v. Diffenteria, Pondi,
δύσκολος. v. Difcolo,
δυσσεβὴς
δυσπιστὴς } v. Difpettofo,
δυσφημεῖν. v. Diffamare.
δυσφημία. v. Diffamazione,

E

ἑβδομὰς. v. Settimana.
ἔβενος. v. Ebano.
ἐδίσκος, vedi Bifmalua, Maluauifchio.
ἐγὼ. v. Io,
ἐγκαίνια. v. Sagra.
ἔγχελυς. v. Anguilla.
ἔγχριστον. v. Inchioftro.
ἕδος. v. Sedia.
εἰδωλολατρεία. v. Idolatria.
εἰδωλολάτρης. v. Idolatro.

εἰδω-

εἰδωλολατρῶ. v. Idolatrare.
εἴδωλον. v. Idolo.
εἰκονίζειν. v. Coniare.
εἰκόνιον. v. Conio.
εἶπεν ἀπὸ στόματος. v. Botta.
εἰποσκευή. v. Ammannamento.
εἰρωνεία. v. Ironia.
εἰς χεῖρας ἰέναι. v. Mano.
ἐθνικός. v. Gentile.
ἐκδειάζεσθαι. v. Indicare.
ἐκκλησιαστικός. v. Ecclesiastico.
ἐκλέγειν. v. Eleggere.
ἐκλείπειν. v. Ecliſſare.
ἔκλειψις. v. Ecliſſi.
ἔκστασις. v. Estasi.
ἐκστατικός. v. Estatico.
ἐκτική. v. Etica.
ἐκτικός. v. Etico.
ἔκτρωμα. v. Abbortiuo. ſuſt.
ἐλάτη. v. Abeto.
ἐλαφίνης. v. Cerbiatto.
ἐλεγεία. v. Elegia.
ἔλεγχος. v. Indice.
ἐλεημοσύνη. v. Elemosina ; Limosina.
ἐλεινόν. v. Ella.
ἐλεφάντινος. v. Elefantino.
ἐλέφας. v. Elefante,Liofante.
ἑλκυστικός. v. Attrattiuo.
ἐλλέβορος. v. Elleboro.
ἐλλύχνιον. v. Lucignolo.
ἔμβαμμα. v. Sauore.
ἔμβρυον. v. Embrione.
ἐμβρύον. v. Embrione.
ἐμμέλεια. v. Ballo.
ἐμπυρίσις. v. Imperio.
ἐμπόριον. v. Mercato.
ἐμπύριος. v. Empireo, Impireo.
ἐμφύσημα. v. Nascenza.
ἐνάργεια. v. Euidenza.
ἔνδειξις. v. Accusa.
ἐνδεχόμενον. v. Contingente.
ἐνδρομίς. v. Gabbano.
ἐνίοτε. v. Alcuna volta.
ἐνισχιάζειν.
ἐνρίπτειν ὀφθαλμῷ.
ἐνοικεῖν. v. Albergare.
ἐνοφθαλμίζειν. v. Impiastrare.
ἓν πρὸς ἕν. v. A vno a vno.
ἐντελέχεια. v. Atto.
ἔντερον
ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. v. Arme.
ἐντόματα. v. Entomata.
ἐξέδρα. v. Capitolo.
ἐξεντερίζειν. v. Suentrare.
ἕξις. v. Abito.
ἐξορκισμός. v. Esorcismo, Scongiuro.
ἐπαγωγή. v. Induzione.
ἐπεισόδιον. v. Digressione.
ἐπίγραμμα. v. Madriale.
ἐπίδρομος. v. Mezzana.
ἐπιείκεια. v. Equità.
ἐπίθετον. v. Epiteto.
ἐπίθυμον. v. Epitimo.
ἐπικαλεῖσθαι. v. Appellare.
ἐπικλύζειν. v. Allagare.
ἐπίκυκλος. v. Epiciclo.
ἐπικυροῦν. v. Autenticare.
ἐπιληψία. v. Caduco.
ἐπίλογος. v. Epilogo.
ἐπὶ ξηροῖς κατίζειν. v. Secca.
ἐπίπλοον. v. budello.
ἐπισκιάζειν. v. Adombrare.
ἐπιστάτης. v. Castaldo.
ἐπιστολή. v. Epistola, Pistola.
ἐπιστόλιον. v. Letteretta.
ἐπιστόμιον. v. Cannello.
ἐπιστύλιον. v. Capitello.
ἐπίθυμον. v. Epitimo.
ἐπιστάφιον. v. Soprascritto.
ἐπιτομή. v. Compendio.
ἐπιφάνεια. v. Befania, Epifania.
ἑπτά. v. Sette.
ἐργαστήριον. v. Prigione.
ἔργον. v. Atto, Fregiamento, Empitura..
ἔρεισμα. v. Appoggiatoio.
ἐρετμός. v. Remo.
ἐρημικός. v. Eremitico.
ἐρημίτης. v. Eremita.
ἔρημος. v. Eremo, Ermo Romitaggio.
ἐρίθακος. v. Petto.
ἐρινύς. v. Erine.
ἐριόξυλον. v. Bambagia.
ἑρμαφρόδιτος. v. Ermafrodito.
ἑρπύλλιον. v. Sermollino.
ἐῤῥέ. v. Arri.
ἐῤῥίνον. v. Nasale.
ἐρυσίπελας. v. Risipola.
ἐρωδιός. v. Aghirone.
ἐσχάρα. v. Crosta.
ἕτερος. v. Altro.
ἑτεροῦν. v. Alterare,
ἑτέρωσις. v. Alterazione.
ἐτυμολογία. v. Etimologia.
εὐαγγελίζειν. v. Euangelizzare.
εὐαγγελίζων. v. Euangelizzante.
εὐαγγελικός. v. Euangelico.
εὐαγγέλιον. v. Euangelio.
εὐαγγελιστής. v. Euangelista.
εὐθύ. v. Al diritto.
εὖρος. v. Euro.
εὐτάκτος. v. Creato.
εὐτυχία. v. Fortuna.
εὐφόρβιον. v. Euforbio.
ἔφεσις. v. Appello.
ἐφάπτρα. v. Moscione.
ἐφημερίς. v. Campione.
ἐφήμερος. v. Efimera.
ἔχειν. v. Auere.
ἔχειν πρόχειρον. v. Mano.
ἐχῖνος. v. Riccio.
ἔχων. v. Abbiente. e Fl. 19.

Z

ζειά. v. Spelda.
ζέφυρος. v. Zeffiro.
ζηλοτυπία. v. Gelosia.
ζηλότυπος. v. Geloso.
ζιζάνιον. v. Zizzania.
ζίζυφον. v. Guggiola.
ζίζυφος. v. Guggiola.
ζυγόν. v. Giogo.
ζωδιακός. v. Zodiaco.
ζώνη. v. Zona.

H

ἠθική. v. Etica.
ἤλεκτρον. v. Ambra.
ἡλιοκάμινον. v. Terazzo.
ἡλιοτρόπιον. v. Elitropia, Girasole.
ἡμέραν γίνεσθαι. v. Aggiornare.
ἡμιεβδόμας. v. Mezzedima.
ἡμίθεος. v. Semideo.
ἡμικρανία. v. Magrana.
ἡμικρανία. v. Magrana.
ἡμικύκλος. v. Semicircolo.
ἡμισφαίριον. v. Emisperio.
ἡσυχασμός. v. Patico.
ἠρύγγιον. v. Crescione.
ἡρωϊκός. v. Baroneuole.
ἡρωϊκῶς. v. Baroneuolmente.
ἠχώ. v. Ecco.
ἡρωΐνα. v. Baronessa, Madama.

Θ

θαλαττάρχης. v. Ammiraglio.
θάλλειν. v. Tallo.
θαλλός. v. Tallo.
θαμινερός. v. Mariuolo.
θεά. v. Dea, Iddia.
θέατρον. v. Teatro.
θέμα. v. Tema.
θεολογία. v. Diuinità. Teologia.
θεολογικῶς. v. Teologicamente.
θεός. v. Dio, Domeneddio.
θεοῦν. v. Deificare.
θέριστρον. v. Guarnello.
θεωρία. v. Teorica.
θηριακή. v. Teriaca, Vtriaca.
θηριωδῶς. v. Fieramente.
θησαυρίζειν. v. Tesaurizzare, Tesorizzare.
θησαυριστής. v. Tesoriere.
θησαυρός. v. Tesauro, Tesoro.
θύμαλος. v. Tuomaglio.
θρησκεύειν. v. Trescare.
θριγκός. v. Bastia.
θρίξ. v. Treccia.
θρόνος. v. Trono.
θυμίαμα. v. Libantina.
θύμος. v. Timo.
θύννος. v. Tonno.
θύρσος. v. Torso.
θώραξ. v. Corazza, Giubbone, Lamiera, Panziera, Vsbergo.

I

ἴαμβος. v. Iambo.
ἴασπις. v. Diaspro, Iaspide.
ἰβίσκος. vedi Bismalua, Maluauischio.
ἰδέα. v. Idea.
ἰδίωμα. v. Idioma, Linguaggio.
ἰδιώτης. v. Idioto.
ἰέναι εἰς χεῖρας. v. Mano.
ἱεραρχία. v. Gerarchia.
ἴκτερος. v. Itterizia.
ἴκτινος, ἰκτῖνος, ἴκτις. v. Nibbio.
ἴλη. v. Ala.
ἱμάτιον. v. Mantello.
ἴον μελανθὲν πορφυροῦν. vedi Viuuola mammola.
ἰουδαΐζειν. v. Giudaizzare.
ἰουδαϊκός. v. Giudaico.
ἰουδαῖος. v. Giudeo.
ἰουδαϊσμός. v. Giudaismo.
ἱπποπήρα. v. Valigia.
ἱπποπήρα. v. Bolgia.
ἶρις. v. Iri, Arco.
ἱστορία. v. Storia.
ἱστοριογράφος. vedi Istorico, Storiografo.
ἰσχιαδικός. v. Sciatico.
ἰσχιάς. v. Sciatica.
ἰσχίον. v. Anca.
ἰχνογραφία. v. Disegnamento.
ἰξός. v. Vischio.
ἰώ. v. Io.

K

καγχαλᾶν, v. Gongolare.
καθέδρα, v. Catedra.
καθολικός, v. Cattolico.
καιρός, v. Articolo.
κάκαβος v. Laueggio, Painolo.
κάκκη, v. Merda.
κακοδαιμονία, v. Fortuna.
κακουργός, v. Nabisso.
κακόν, v. Male.
κακοτυχεῖν, v. Fortunare.
κάλαθος, v. Paniere.
καλαμάριον, v. Pennaiuolo.
καλαμίνθη, v. Nepitella.
κάλαμος, v. Calamo.
καλένδαι, v. Calende.
καλλιονή,
καλλωπίζειν, v. Strebbiare.
καλῶς ἔχει, Granmercè, mercè.
καμηλοπάρδαλις, v. Giraffa.
κάμηλος, v. Cammello.
κάμινος, v. Cammino.
κανέλλα, v. Cannella.
κανθαρίς, v. Canterella.
κάνναβις, v. Canapa.
κανονίζειν, v. Canonizzare.
καπνοδόχη, v. Fummaiuolo.
καπνός, v. Fummosterno.
κάππαρις, v Capperi.
καρδάμωμον, v. Cardamomo.
καρδιοφύλαξ, v. Corazza.
κάρδαμον, v. Agretto.
καρπαίδιον, v. Grado.
καρκίνος, v. Canchero.
καρκίνωμα, v. Canchero.
κάρυς, v. Pastricciano.
καρποβάλσαμον, v. Carpobalsamo.
καρρίζειν, v. Careggiare, c Fl. c. 11.
καρυόφυλλον, v. Garofano.
κασσύθα, v. Cuscota.
κάστανα, v. Castagna.
κάστωρ, v. Castoro.
καταβαυκαλίζεσθαι, v. Nanna.
καταλαλεῖν, v. Detrarre.
καταλαλιά, v. Detrazione.
καταληγεῖν, v. Affinire.
κατάλογος, v. Catalogo.
καταμονδιᾶν, v Giarda.
καταπότιον, v. Pillola.
κατάρρους, v. Catarro.
κατασκάπτειν, v. Fregata.
καταχρηστικῶς, v. Abusiuamente.
καταφαρμακεύειν, v. Affatturare.
κατηγορίαι, v. Predicamento.
καταπίνειν, v. Abbocconare.
καυτηριάζειν, v. Cauteriare.
καυτήριον, v. Cauterio.
κεγχρίς, v. Accertello, Cencro.
κελαινίς, v. Gomito.
κενοδοξία, v. Burbanza.
κέντρον, v. Centro.
κεράσιον, v. Ciriega.
κέρασος, v. Ciriegio.
κεράστης, v. Ceraste.
κέρατα ποιεῖν, v. Corno.
κεράτιον, v. Carato.
κέρβερος, v. Cerbero.
κερδαίνειν v. Guadagnare.
κερκοπίθηκος, v. Gattomammone.
κεφάλαιον, v. Detta.
κεφαλή, v. Capo.
κέφαλος, v. Muggine.
κημός, Camo.

κύλιχος
κοῖχος } v. Gruogo.
κηρίον, v. Cero.
κηρός, v. Cero.
κηρωτόν, v. Cerotto.
κιβδηλεύειν, v. Adulterare, Alchimizzare.
κιθάρα, v. Cetera.
κιθαρίζειν, vedi Citerare, Citarezzare.
κιθαριστής, v. Ceteratore, Ceterista.
κίσσα
κίττα } v. Gazza.
κίστη, v. cesta.
κιχλοτροφεῖον, v. Tordaio.
κλεψαμμίδιον, v. Oriuolo.
κλεψύδρα, v. Oriuolo.
κληρικός, v. cherico.
κλίμα, v. clima.
κλυστήρ, v. Argomento.
κλυστηρίζειν, v. cristeo.
κράμβη, v. Berza.
κογχύλιον, v. cochiglia.
κόθορνος, v. coturno, calzare, nome.
κοιλία, v. Aluo.
κοινόβιον, v. conuento.
κοινόν, v. comunale, comune.
κοκκοθραύστης, v. Frosone.
κόκκος, v. cocco.
κοκκύζειν, v. coccoueggia.
κολάζειν, v. collare.
κόλαφος, v. Gotata, Schiaffo, ceffata.
κολλᾶν, v. Incollare.
κόλλοψ, v. Bischero.
κολλυβιστής, v. Banchiere.
κόλλυβος, v. cambio.
κολλύριον, v. collirio.
κολλύριον, v. collirio.
κολόβιον δερμάτινον, v. cordouano.
κολοβοῦν, v. Accorciare.
κολοκυνθίς, v. colloquintida.
κολοφωνία, v. colofonia.
κόλπος, v. Golfo.
κόμη, v. chioma.
κομήτης, v. cometa.
κωμόπολις, v. Borgata.
κόνδυλος, v. Nodo.
κοπρίζειν, v. Alletamare.
κόραξ, v. corbo.
κόραξ τὸ ὕδωρ, v. Trouare.
κορυδαλός, v. Allodola.
κόρυλος, v. Nocciuolo.
κόρυμβα, v. Granata.
κόρυζα, v. Mocceca.
κοσμίως, v. Adornamente.
κόστος, v. costo.
κόθορνος, v. calzare nome.
κοράλλιον, v corallo.
κόφινος, v. cofano.
κοχλίας, v chiocciola.
κραιπαλᾶν, v. crapula.
κραιπάλη, v. crapula.
κρέας, v. carne.
κρίζειν, v. Gridare.
κριτικός, v. critico.
κροκόδειλος, v. coccodrillo.
κρόταλον, v. Nacchera.
κρυπτή, v. Grotta.
χρυσόλιθος, v. Grisolito.
κρυστάλλινος, v. cristallino.
κρύσταλλος, v. cristallo.
κύαθος, v. Bicchiere.
κυάνεος, v. Azzurro.
κυβερνᾶν, v. Gouernare.
κυβέρνησις, v. Gouernamento.
κύβιτον, v. Gomito.
κύβος, v. Asso, Dado.
κυδώνιος, v. cotogno.

κυκλάς, v. Gonna.
κυκλοῦν, v. Accerchiare.
κύκνος, v. Cecero.
κύλινδρος, v cilindro.
κύλιξ, v. calice.
κύμβαλον, v. cembalo.
κύμινον, v. cimino.
κυνόδοντες, v. canino.
κυνὸς ὄρχις, v. Testiculocanis.
κυπάρισσος, v. cipresso.
κύπερος, v. cipero.
κυπτάζειν, v. Guatare.
κυριακή, v. Domenica.
κύτισος, v. citiso.
κῶδιξ, v. codice.
κώθων, v. Gotto, ciotola.
κωκυτός, v. cocito.
κῶλος, v. culo.
κωμῳδία, v commedia.
κωνωπεῖον, v. Padiglione.

Λ

λαβύρινθος, v. Laberinto.
λάγανα, v. Lasagne.
λάθυρις, v. catapuzza.
λακτίζειν, v. calcicare, calcitrare.
λάκτισμα, v. calcio.
λαμπάς, v. Lampa, Lampana.
λάμπειν, v. Lampeggiare.
λάμπεσθαι, v. Lampeggiare.
λαμπτήρ, v. Fanale.
λάριξ, v. Larice.
λατρεία, v. Latria.
λέαινα, v. Leonessa.
λεβηρίς, v. cuoio.
λέβης, v. Pauolo.
λέγνη, v. Frangia.
λειβειν, v. Abbeuerare.
λειεντερία, v. Flusso.
λείριον, v. Giglio.
λειχειν, v Leccare.
λειχὴν, v. Fegarella.
λεοπάρδαλις, v. Leopardo.
λέπρα, v. Lebbra.
λεπτόν v. Bagattino.
λιτανεία v. Letanie.
λευκάκανθα, v. Spinalba.
λευκὴ ἄμπελος, v. Vitalba.
λευκότης, v. Albore.
λεύκωμα, v. Albume.
λέων, v. Leone, Lione.
ληθαργικός, v. Litargico.
λήθαργος, v. Letargo, Litargia.
λήκυθος, v. Vtello.
λίβανος, v. Olibano.
λίνον, v. Lino.
λισσός, v. Liscio.
λιχνεία, v. Leccornia.
λίχνος, v. Leccone.
λοπός, v. Loppa.
λόφος, v. cresta.
λούειν, v. Lauare.
λυβυκὸς, v. Agherbino.
λυχνοῦχος v. Lucerna.
λύγξ, v. Ceruiere. Lupo ceruiere.
λύρα, v. Lira.
λύχνος, v. Lucerna.
λῶπον, v. Robicciuola.

M

μαγεία, v. Magico.
μαγικός, v. Magico.

μα-

μάγος. v. Mago.
μαγνῆτις. v. Calamita.
μαθηματικὸς. v. Matematico.
μάκτρα. v. Madia.
μαλακία. v. Bonaccia.
μαλάχη. v. Malua.
μάμμη. v. Auola, Mamma.
μάνδρα. v. Mandra.
μανδραγόρας. v. Mandragola.
μανία. v. Smania.
μάννα. v. Manna.
μαργαρίτης. v. Margherita, Perla.
μάρμαρος. v. Marmo.
μάρτυρ. v. Martire.
μαρτύριον. v. Martire.
μαςίχη. v. Maſtice.
μασχάλη. v. Aſcella.
μάταιος. v. Matto.
ματῶν. v. Matteggiare.
μάχαιρα. v. Scimitarra.
μαχαιροποιὸς. v. Spadaio.
μέθοδος. v. Mitidio.
μελαγχολία. v. Malinconia.
μελαγχολικὸς. v. Malinconico.
μελανδοχεῖον. v. Calamaio.
μελάνθιον. v. Nigella.
μελάνιον. v. Viuuola mammola.
μελίλωτος. v. Melliloto.
μελισσόφυλλον. v. Appiaſtro.
μελίφυλλον. v. Appiaſtro.
μελωδία. v. Melodia.
μὲν. v. Pure.
μέσον τέμενον. v. Mezzo.
μεσπίλη. v. Neſpolo.
μέσπιλον. v. Neſpola.
μεταλλικος. v. Metallino.
μέταλλον. v. Metallo.
μέταξα. v. Mataſſa.
μεταφορά. v. Metafora.
μετρητή. v. Mezzaruola.
μέτρον. v. Metro.
μητροπολίτης. v. Metropolitano
μηδικη. v. Cedrangola.
μῆλον. v. Mela.
μηλοπέπων. v. Poppone.
μήτηρ. v. Madre.
μήτρα. v. Matrice.
μητρυιά. v. Matrigna.
μιαρὸς. v. Barattiere.
μητρυιάζειν. v. Matrignare.
μικροψυχία. v. Puſillanimità.
μίλιον. v. Miglio.
μίνθη. v. Menta.
μινυρίζειν. v. Gorgia.
μίτρα. v. Mitra.
μοιχεία. v. Adulterio.
μοιχεύειν. v. Adulterare.
μονάρχης. v. Monarca.
μοναρχία. v. Monarchia.
μόναρχος. v. Monarca.
μονόκερως. v. Liocorno.
μονομαχεῖν. v. A corpo a corpo.
μονοπώλιον. v. Monipollo.
μορφὴ. v. Forma.
μόσχος. v. Picciuolo.
μυθολογεῖν. v. Fauolare.
μουσική. v. Muſica. Figurato.
μυκτηριστικὸς. v. Muſo.
μυοπάρων. v. Brigantino, Fregata, Fuſta.
μύραινα. v. Lampreda, Morena.
μυρίκη. v. Mirice, Tamerice.
μυρμηκιά. v. Formicaio.
μύῤῥινος. v. Mirrato.
μύσταξ. v. Barba.
μυστικὸς. v. Miſtico.
μυχὸς. v. Mucchio.
μῶλος. v. Molo.

N

νάκος. v. Naſtro.
νάνος. v. Nano.
νάρδος. v. Nardo, Spigo.
ναρδόςαχυς. v. Spiganardi.
ναῦλον. v. Nolo.
ναύςαθμος. v. Arzana.
νεκρομαντεία. v. Gramanzia, Negromanzia.
νεκρομάντις. v. Negromante.
νέκταρ. v. Nettare.
νηϊάδες. v. Naiade.
νηςεία. v. Aſtinenza.
νίπτειν. v. Nettare.
νίτρον. v. Nitro.
νοητὸς. v. Intelligibile.
νόθος. v. Baſtardo.
νοῦς. v. Intendimento, Mente.
νύμφη. v. Ninfa.
νύννιος. v. Nanna.
νὺξ. v. Notte.

ξ

ξενοδοχεῖον. v. Spedale.
ξένος. v. Pellegrino.
ξυλοβάλσαμον. v. Silobalſimo.

O

ὁ. v. Lo.
ὀβελισκός ὁ. v. Agugli.
ὄβρυζον. v. Obrizzo.
ὁδίτης. v. Camminante.
ὁ. v. Li.
οἰκεῖν. v. Abitare.
οἰκισμὸς. v. Abitazione.
οἰκονομία. v. Caſtalderia, Iconomica
οἰκονόμος. v. Iconomo.
οἴμοι. v. Oimè.
οἶνος. v. Aſſo.
οἰνοποτάζειν. v. Bombo.
οἰνοφύλαξ. v. Canouaio.
οἶςρος. v. Aſſillo.
ὀκτὼ. v. Otto.
ὀκταςίχος v. Stanza in fin.
ὁλοκαύςον. v. Olocauſto.
ὀλολυγὼν. v. Calandra.
ὄμβρος. v. Acqua, Pioggia.
ὁμοιοτέλευτον. v. Rima.
ὀμφάκιον. v. Agreſto.
ὀμφαλὸς. v. Bellico.
ὄμφαξ. v. Agreſto.
ὁμωνυμία. v. Equiuocatione.
ὁμώνυμος. v. Equiuoco.
ὁμωνύμως. v. Equiuocamente.
ὄναγρος. v. Onagro. Aſino.
ὀνειδίζειν. v. Inuergognare, Onire, Suergognare.
ὀνίσκος. v. Storione.
ὄνομα. v. Nome.
ὄνυξ. v. Maglia, Panno.
ὀξαλίς. v. Acetoſa.
ὀξυάκανθα. v. Berbero.
ὀξύμελι. v. Oſſimele.
ὀξύπορον. v. Salſa.
ὀξὺς. v. Acuto.
ὀξυσάκχαρον. v. Oſſizzacchera.
ὄπιον. v. Oppio.
ὁπλοποιὸς. v. Armaiuolo.
ὀπὸς. v. Lattificcio.
ὀπώρα. v. Frutto.
ὄργανον. v. Organo.
ὀργιαςικὸς. v. Adireuole.
ὀργίλος. v. Orgoglioſo.
ὀρείχαλκον. v. Ottone.
ὀρίγανος. v. Origano.
ὁρίζων. v. Orizzonte.
ὄροβος. v. Moco.
ὀῤῥοπύγιον. v. Groppone, Coda.
ὀρφανὸς. v. Orfano.
ὄρχις. v. Teſticulocanis, teſticolo.
ὄςρεον. v. Oſtrica.
ὄςρον. v. Oſtro.
ὖ. v. V'
οὐρεῖν. v. Orinare.
ὄρυζα.
ὀῤῥοπύγιον. v. Groppone.
οὐσία. v. Eſſenzia, Natura, Suſtanzia.
οὐσιωδῶς. v. Eſſentialmente.
οὕτω. v. Si.
οὕτω, ϗ οὕτω. v. Si, e ſi.
οὕτως. v. Si.
ὀφθαλμία. v. Ottalmia.
ὀφθαλμὸς ἀμπέλου. v. Gemma.
ὀφθαλμὸς. v. Occhio.
ὄψον. v. Camangiare.
ὀψωνία. v. Camangiare.
ὀχλώ. v. Oca.

P

πάθος. v. Paſſione.
παιὰν. v. Peana.
παιδαγωγία. v. Alleuamento.
παιδαγωγὸς. v. Pedagogo.
παῖς. v. Paggio.
παλαίςρα. v. Paleſtra.
παλλακή. Concubina.
πάλλειν. v. Pallare.
πᾶρ. v. Pianella.
πανθὴρ. v. Pantera.
πάντη. Alpoſtutto, Al tutto.
παππίας. v. Babbo.
πάππα.
πάππας. v. Papa.
πάππος. v. Auolo.
πάπυρος. v. Papiro.
παραβολή. v. Parabola.
παραγειν. v. Paragonare.
παραγεγραμμένοις. v. Arroto.
παραγώματα. v. Treggea.
παράγραφος. v. Paragrafo.
παράδεισος. v. Paradiſo.
παρακούειν. v. Frantendere.
παρακύπτειν. v. Ciuetta.
παράλληλος. v. Paralello.
παράλυσις. v. Parlaſia.
παραλυτικὸς. v. Paralitico.
παράφερνα. v. Corredo, Paraferna: Dono.
παρθενία. v. Aranaſia.
παριοδιμαιλ. v. Agganignare.
παροξυσμὸς. v. Acceſſione.
παῤῥησιάζεσθαι. v. Barba.
πατὴρ. v. Padre.
πατριάζειν. v. Patrizzare.
πατριάρχης. v. Patriarca.
πατριαρχία. v. Patriarcato.
πατρὶς. v. Patria.
πατρόθεν. v. Per.
πατρῷος. v. Patrigno.

παχύτερον. v. Grossamente.
πειρατεία. v. Corso.
πειρατεύειν. v. Corseggiare.
πειρατής. v. Corsale, Pirato.
πελεκάνος. v. Pellicano.
πέλτη. v. Rotella.
πένθος. v. Pianto.
πεντάγωνον. v. Pentagolo.
πεντάφυλλον. v. Cinquefoglie.
πέρδιξ. v. Pernice.
πελέκιον. v. Destrale.
περίζωμα. v. Perizoma.
περιπέτασμα. v. Tappezzeria.
περιπετάσματα. v. Capoletto.
περισκελίς. v. Contigia.
περίστρωμα. v. Arazzo, Tapezzeria.
περιστύλιον. v. Chiostro, Loggia.
περιττός. v. Casso.
περόνη. v. Affibbiatura.
περσικόν. v. Pesca.
πέτρα. v. Pietra.
πετροσέλινον. v. Prezzemolo.
πευκέδανος. v. Finocchio porcino, Peucedano.
πιέζειν. v. Adonare.
πικρῶς. Amaramente.
πιτυωδίων. v. Piniera.
πίνειν. v. Bere.
πιπέρι. v. Pepe.
πυρίον. v. Focile.
πίσον. v. Pisello.
πιστάκιον. v. Pistacchio.
πλεῖν κατὰ πορθμόν; πλεῖν κατὰ δαίμονα.
πλανήτης. v. Pianeta.
πλάτανος. v. Platano.
πληγὴν διδόναι. v Dare.
πλειάδες. v. Gallinelle.
πλατίζεσθαι. v Piatire.
πλῆκτρον. v. Archetto.
πλύνειν. v. Lauare.
ποδάγρα. v. Gotta, Podagre.
ποιεῖν κέρατα. v. Corno.
ποιεῖσθαι συμμαχίαν. v. Collega.
ποίημα. v. Poema.
ποίησις. v. Poesia.
ποιητής. v. Poeta.
ποιητική. v. Poetria.
ποινή. v. Pena.
πούς. v. Piede.
πολιτική. v. Politica.
πόλος. v. Polo.
πολύγονον ἄῤῥεν. v. Correggiuola.
πολυπόδιον. v. Felcequercina, Polipodio.
πολύπους. v. Polpo.
πολυπράγμων. v. Affeccendato.
πολύτριχον. v. Capeluenere.
πολυχρήματος. v. Addanaito.
πομπή. v. Pompa.
πορίζειν. v. Acciuire, Fornire.
πόρος. v. Poro.
πόρπη. v. Affibbiatura.
πορφύρα. v. Porpora.
πορφυρίτης. Porfido.
ποτίζειν. Abbeuerare.
πούς. v. Piede.
πράσον. v. Porto.
πρᾶξις. v. Atto, Pratica.
πρεσβύτερος. v. Prete.
προγνωστικόν. Antiuedimento.
πρόδρομος. v. Anticorriere.
προθυμία. v. Prontezza.
πρόθυρον. v. Antiporto.
πρόλογος. v. Prologo.
προξενητής. v. Sensale.
προοίμιον. v. Proemio.
πρὸς ἴσον. v. Ragione in fin.
πρόσμα. v. Pasto.

προπώλης. v. Rigattiere, Riuenditore.
πρωράτης. v. Pedoto.
προσέχειν τὸν νοῦν. v. Mente.
προσκυνεῖν. v. Adorare.
προσκλίνειν. v. inclinare.
προσκυνητής. v. Adoratore.
προσαγία. v. Accomandagione.
προστασία. v. Accomandagione.
προσῳδία. v. Accento.
πρόσωπον. v. Persona.
προσωπολήπτης. v. Accettatore.
πρωτομάρτυρ. v. Protomartire.
προφητεία. Profezia.
προφητεύειν. v. Profetare.
προφήτης. v. Profeta.
προφητικός. v. Profetico.
προφῆτις. v. Profetessa.
προχειρίζειν. v. Ammannare.
πρόχειρον ἔχειν. v. Mano.
πρωΐμως. v. Acerbamente.
πρωράτης. v. Pedoto, Piloto.
πτύρεσθαι. v. Adombrare, Ombrare.
πυθωνικός. v. Fitonico.
πυθώνισσα. v. Fitonissa.
πυῤῥούλας. v. Monaco.
πυξίδιον. v. Bossoletto.
πύξις. v. Arberello.
πύξος. v. Bosso.
πυρά. v. Pira.
πυρεῖον. v. Focile, Fucile.
πυρομαντεία. v. Piromanzia.
πυρωπός. v Piropo.
πῶλος. v. Puledro.

P

ῥαβδάττειν. v. Affaticare.
ῥαβδοῦχος. v. Bastoniere.
ῥαβδοφόρος. v. Bastoniere.
ῥαίειν. v. Radere.
ῥάξ. v. Acino.
ῥάφανος. v. Rafano.
ῥητορική. v. Rettorica.
ῥητορικός. v. Rettorico.
ῥητορικῶς. v. Rettoricamente.
ῥήτωρ. v. Rettorico.
ῥίζα. v. Barba, Radice.
ῥογχάζειν. v. Russare.
ῥόμβος. v Rombo.
ῥύγχος. v. Grifo.
ῥυθμός. v Numero.
ῥώξ. v. Roccia.

Σ

σάκκος. v. Sacco.
ζάχαρον. v. Zucchero.
σήκωμα. v. Contrapeso, Romano.
σαλαμάνδρα. v. Salamandra.
σαμψύχον. v. Sansuco.
σανδαράχη. v. Vernice.
σαξίφραγον. v. Sassifragia.
σάπφειρος. v. Zaffiro.
σαρδόνυξ. v. Sardonico.
σαρκοκόλλα. v. Sarcocolla.
σατανᾶς. v. Satan.
σατράπης. v. Maliscalco.
σατύριον. v. Satirone, Testiculo, vulpis.
σάτυρος. v. Satiro.
σβεννύεσθαι. v. Suenire.
σειρήν. v. Serena.

σέλινον ἄγριον. v. Appio riso.
σεισοπυγίς. v. Cutrettola.
σέρις. v. Endiuia, Indiuia.
σίσελι μασσαλιωτικόν. vedi Silermontano.
σήπειν. v. Scipare.
σηπία. v. Seppia.
σηρικόν. v. Seta.
σηρικός. v. Serico.
σικύα. v. Ceruogia.
σικυός. v. Cocomero.
σινωπίς. v. Sinopia.
σισύμβριον. v. Sisimbrio.
σκαμμωνία. v. Scamonea.
σκανδαλίζειν. v. Scandalezzare.
σκάφη. v. Batello, Scafa, Vassoio.
σκάφιον. v. Orinale.
σκελετός. v. Carcame.
σκηνικός. v. Scenico.
σκῆπτρον. v. Bastone, Scettro.
σκίζειν. v. Scheggiare.
σκίλλα. v. Squilla, Cippolasquilla.
σκιμαλίζειν. v. Dito.
σικύα. v. Ceruogia.
σκίουρος. v. Scoiattolo.
σκολοπένδριον. v. Citracca.
σκόπελος. v. Scoglio.
σκοπός. v. Fine sust. Segno.
σκῶμμα. v. Romano sust.
σμάραγδος. v. Smeraldo.
σμίρις. v. Smeriglione.
σμύρνα. v. Mirra.
σμύρνιον. v. Leuistico.
σόγχος. v. Cicerbita.
σολοικισμός. v. Solecismo.
σοφίζεσθαι. v. Gauillare.
σόφισμα. v. Gauillazione, Sofisma.
σοφιστής. v. Sofista.
σοφιστική. v. Sofistica.
σπαθάλιον. v. Spazzola.
σπάθη. v. Spada.
σπάσμα. v. Spasima.
σπασμός. v. Spasima.
σπέλεθος. v. Stronzo.
σπέρμα. v. Sperma.
σπινίας ἱέραξ. v. Sparuiere.
σπιθαμή. v. Spanna.
σπλήν. v. Milza.
σταθμός. v. Posta.
σταφὶς ἀγρία. v Stafisagra, Strafizeca.
στενάζειν. v. Sospirare.
στήλη. v. Pilastro.
στήμων. v. Stame, Trama.
στίγμα. v. Stimite, Voglia.
στολή. v. Stola.
στόλος. v. Stuolo.
στόμα. v. Orificio, Foce, Bocca.
στόμαχος. v. Stomaco.
στόμιον. v. Boccuccia.
στρία. v. Stuoia.
στρατήγημα. vedi Maestria, Stratagemma.
στροβεύς. v. Cardo.
στρυφνός. v. Acerbo.
στρυφνότης. v. Acerbezza.
στρωτὸν νέφος. v. Nuuolo.
στυλοβάτης. v. Piedestallo.
στυπτικός. v. Lazzo, Stitico.
στύραξ. v. Storace.
συγγραφή. v. Scritta, Cedola.
συγκεχυμένος. v. Affatto.
συγκοπή. v. Tramortimento.
συκόμορον. v. Seccomoro.
συλλαβή. v. Sillaba.
συλλογίζειν. v. Sillogizzare.
συλλογισμός. v. Sillogismo.
συμβεβηκότως. v. Accidentalmente.
συμβεβηκός. v. Accidente.

συμ-

συμβολὴ, v. Conuenire.
συμμαχία. v. Amistà, Collega;
συμμαχίαν ποιεῖσθαι, o vero συνθέσθαι; v. Collega, Allegare.
σύμμαχος, v. Allegato, Collegato.
συμπατριώτης. v. Compatriota.
σύμφυτον. v. Consolida maggiore.
συμφωνία. v. Sinfonia, Consonanza, Accordamento.
συνάγειν. v. Ammassare.
συνάγχη. v. Schienanzia, Squinanzia.
συναγωγὴ, v. Sinagoga.
σύνεσις. v. Accorgimento.
συνεχῶς. v. Dare.
συνήθης. v. Acconto.
συνήθως. v. Accostumatamente;
σύνδικος. v. Sindaco.
σίναπι. v. Senape.
σύνοδος, v. Sinodo.
σύρμα. v. Coda.
σφαῖρα. v. Spera.
σφάλμα. v. Fallo.
σφενδόνη. v. Castone.
σχενδύλη. v. Scandaglio.
σχηματίζειν. v. Adombrare.
σχίζα. v. Scheggia.
σχίσμα. v. Scisma.
σχολῇ. v. Abell'agio.

T

Ταλαίδεια. v. Vergogna.
ταβερνεῖον. v. Tauerna.
ταινία. v. Bendone.
ταπεινὸς. v. Tapino.
τάπης. v. Tappeto.
ταράττειν. v. Malmenare.
ταριχεύειν. v. Imbalsimare.
τάρταρος. v. Nabisso.
τάς. v. Le.
ταῦρος. v. Toro.
τὰ χρονικὰ. v. Cronica;
τελώνιον. v. Dogana.
τένοντες, v. Corda.
τερέβινθος. v. Terebinto.
τεθελίζειν. v. Destrale.
τέρην. v. Tenero.
τετράγωνος. v Tetragono.
τευτλομαλάχη. v. Spinace.
τοξάζειν. v. Accoccare.
τέχνη. v. Intendimento.
τῦ. v. Te.
τιάρα. v. Mitra.
τήγανον. v. Tegame. Flosc. 24.
τίγρις. v. Tigre.
τιθασσεύειν. v. Addimesticare.
τὸ γεγονὸς οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι, vedi Tornare.
τὸ ἐναντίον. v. Contrario sust.
τὸ ἐνδεχόμενον. v. Contingenza.
τοῖς. v. A'
τὸ λευκὸν τοῦ ὠοῦ, v. Albume, Il bianco dell'vouo.
τόμος, v. Tomo.
τόνος. v. Tuono.
τουτέστι. v. Cioè.
τοξικὸν. v. Tosco.
τόξον. v. Arco.
τοπάζιος. v. Topazio.
τοποτηρητὴς. v. Luogotenente.
τόρευμα. v. Intaglio.
τορνεύειν. v. Torniare.
τόρνος. v. Tornio.
τοῦ. v. Del, Di.

τουτέστι. v. Cioè.
τραγήματα. v. Treggea.
τραγῳδία. v. Tragedia.
τραγῳδὸς. v. Tragedo.
τραπεζίτης. v. Banchiere.
τραπεζοφόρος. v. Trespolo.
τραυλίζειν. v. Trogliare.
τραυλὸς. v. Troglio.
τραχεῖα ἀρτηρία. v. Canna;
τρέμειν. v. Tremare.
τρίβολος. v. Dribolo.
τριόρχης. v. Abuzzago.
τρίπους. v. Treppiede.
τρίφυλλον. v. Testiculouulpis; Trifoglio.
τρέμος. v. Tremore.
τρόπαιον. v. Trofeo.
τροφὴ, v. Alimento, Delizia.
τροφία. v. Balia.
τρυγών. v. Tortola, Pastinaca.
τροχιλία. v. Carrucola.
τρυπᾶν, v. Trappano.
τρύπανον. v. Trapano.
τρυφᾶν. v. Spantare.
τρυφᾷ ταῖς ἐσθῆσι. v. Foggia.
τρυφή.
τύμβος. v. Tomba.
τυμπανιστής, v Tamburino.
τύμπανον. v. Nacchera, Tamburo.
τυμπανοτρίβης. vedi Nacchenno, Tamburino.
γλῶ ταρτίω πρὸς τὴν λίθον ἄγειν vedi Piombo.
τύπος. v. Stampa, Modello.
τυραννεῖν. v. Tiraneggiare.
τυραννία. v. Tirannia.
τυραννίς. v. Tirannia.
τυραννικὸς. v. Tirannico.
τυραννικῶς. v. Tirannicamente.
τύραννος. v. Tiranno.
τυρόκνηστις. v. Grattugiato.
τυροτάριχος. v. Migliaccio.
τύρος. v. Girone.
τῶν. v. De'.
τόρεξ.

Y

ὑάδες. v. Iade.
ὑάκινθος. v. Iacinto;
ὑδάτιον. v. Acquerella;
ὑδατίς. v. Bolla.
ὕδρα. v. Idra.
ὑδράργυρος. v. Ariento viuo.
ὑδρία. v. Mezzina.
ὑδροδόκη. v. Abbeueratoio.
ὑδρομαντία. v. Idromanzia.
ὑδρωπικὸς. v. Idropico.
ὑδροχόος. v. Aqaatico.
ὕδρωψ. v. Idropisia.
ὕδωρ. v. Acqua.
ὕλη. v. Selua.
ὕμνος. v. Inno.
ὑπερβολή. v. Iperbole.
ὑπερβολικὸς. v. Iperbolico.
ὑπὲρ ἐνιαυσιαῖος, v. Caprino.
ὑοσκύαμος. v. Giusquiamo, Iusquiamo.
ὑπόγειον. v. Volta.
ὑπόκρισις. v. Ipocrisia.
ὑποκριτὴς. v. Ipocrito.
ὑπόνομος. v. Cuniculo.
ὑποσκελίζειν. v. Gambetto.
ὕσσωπος. v. Isapo.
ὕστριξ. v. Istrice.

Φ

φάλαινα. v. Balena.
φάλαρα. v. Paramento.
φάλκων. v. Falcone.
φανερῶς. v. Alla diuolgata.
φανός. v. Fanale.
φαντάζεσθαι. v. Fantasticare.
φαντασία. v. Fantasia.
φάντασμα. v. Fantasma.
φανταστικὸς. v. Fantastico.
φανταστικῶς. v. Fantasticamente;
φαρέας. v. Farea.
φαρέτρα. v. Faretra, Turcasso.
φαρισαῖος. v. Fariseo.
φαρμακεύς. v. Affatturatore.
φᾶρος. v. Ferraiuolo.
φασιανὸς. v. Fagiano.
φάσηλος. v. Schifetto.
φαυλίζειν. v. Folleggiare.
φαῦλος. v. Folle.
φαυλότης. v. Follezza.
φελλὸς. v, Pianella.
φενακίζειν. v. Finocchio.
φέναξ. v. Fine add.
φερέπονος. v. Affaticante.
φέρετρον. v. Bara.
φεῦ. v. Ah.
φηγὸς. v. Faggio.
φήμη. v. Fama.
φθισικὸς. v. Tisico.
φθίσις. v. Tisichezza.
φιάλη. v. Fiala.
φιλοσοφεῖν. v. Filosofare.
φιλοσοφία. v. Filosofia.
φιλοσοφικὸς. v. Filosofico.
φιλοσοφικῶς. v. Filosoficamente.
φιλόσοφος. v. Filosofante, Filosofo.
φλασκίον. v. Fl. c. 26. Fiasco.
φλέγμα. v. Flemma.
φλεγματικὸς, v. Flemmatico.
φλεγμονή. v. Infiammaggione.
φλυαρία. v. Frenello.
φοῖνιξ. v. Fenice.
φορὰ. v. Furia.
φρενιτιᾶν. v. Farneticare.
φρενιτικὸς. vedi Farnetico, add. Frenetico.
φρενῖτις. v. Farnetico sust, Frenesia.
φρὴν. v. Interiore sust.
φρούραρχος. v. Castellano.
φρύγειν. v. Friggere.
φυγή. v. Fuga.
φυλακτήριον. v. Filateria.
φύλλον. v. Foglia.
φυσική. v. Fisica.
φυσικὸς. v. Fisico.
φυσιογνωμία. v. Fisonomia.
φύσις. v. Natura.
φώκη. v. Vecchio marino.
φώρ. v. Ladro.

X

χαῖρε. v. A Dio. Aue.
χαιρέφυλλον. v. Cerfoglio.
χαλᾶν. v. Calare.
χαλβάνη. v. Galbano.
χαλκῆ μυῖα. v. Sonaglio.
χάλυψ. v. Acciaio.
χαμαίμηλον. v. Cammamilla.

χάει.

χάος. v. Caos.
χαρακτήρ. v. Carattere, Figura.
χαρακτηρίζειν. v. Carattere.
χάριν εἰδέναι. v. Grado.
χάρτης. v. Carta.
χείρ. v. Mano.
χειράγρα. Chiragra.
χειροθήκη. v. Guanto.
χειρόμακτρον. v. Guardanappa.
χειρομαντεία. v. Chiromanzia.
χειρονόμος. v. Giocolare.
χειρουργία. v. Chirurgia.
χελιδόνιον. v. Celidonia.
χελιδόνιον μικρόν. .. Fauagello.
χέλυδρος. v. Chelidro.
χέγχρις. v. Gheppio.
χερμάδιος. v. Ciotollone.
χερνῆτις. v. Filatrice.
χέρνιβον. v. Bacino.
χίζα. v. Scheggia.
χιλιάρχης. v. Celiarca.
χλαμύς. v. Soprasberga, Soprauuesta, Transegna, Giornea.
χλευάζειν. v. Accoccare.
χλωρόν. v. Verde.
χοῖρος. v. Nicchio.
χορδή. v. Corda.
χορεία. v. Carola.
χορεύειν. v. Carolare.
χρίσμα. v. Cresima.
χρονίζειν. v. Abada.
χρῆμα. v. Roba.
χρυσόκομος. v. Auricome.
χρυσόλιθος. v. Grisolito.
χυμεία. v. Alchimia.
χυμιστής. v. Alchimista.
χυμός. v. Chimo.

Ψ

ψάλλειν. v. Salmeggiare.
ψαλμός. v. Salmo.
ψαλμῳδία. v. Salmodia.
ψαλτήριον. v. Saltero.
ψακάδιον. v. Acquicella.
ψελλίζειν. v. Linguettare, Scilinguare.
ψίλωθρον. v. Vitalba.
ψιμμύθιον. v. Biacca.
ψιττάκη. v. Pappagallo.
ψύλλιον. v. Psilio.

Ω

ὦ. v. Ah.
ὠὰ τάριχα. v. Salume.
ᾠδή. v. Canzone.
ὤζιμον. v. Ozzimo.
ὠκεανός. v. Oceano.
ὤκιμον. v. Bassilico, Ozzimo.
ὠόν. v. Vouo.
ὥρα. v. Ora.
ὠρίων. v. Orione.
ὡρολογεῖον. v. Oriuolo.
ὡροσκόπος. v. Ascendente.
ὠρέχαλκον. v. Ottone.
ὡσαννά. v. Osanna.

INDICE DE' PROVERBI LATINI, E GRECI.

Auuertiscasi, che doue non è citato Autore, ò si son giudicati comunemente noti, ò ci riferiamo al libro degli Adagi, ò al Flos Italicæ Linguæ.

A

Abi in malam crucem, vedi ora.
abi in malam oram, v. buono, ora.
abire impunè, v. cuffia, rotto.
abrumpetur tensus funiculus, v. scauezzare.
absq; baculo ingredi, v. biscotto, imbarcare.
accepto danno, ianuam claudere, v. stalla.
accessio maior thylaco, v. derrata.
acta, transacta omnia, v. palio.
actum agere, v. nebbia.
a culpa innoxius, nulli est obnoxius, vedi pisciare.
acu rem tangere, v. segno, in fin.
adiacet sponsioni damnum, v. malleuadore.
ad incitas redigi, v. ammattonato, lastricato, venire.
admouere funiculum ad lapidem, v. filo, piombo.
ad nutum omnia peragere, v. seruire.
adorare omnem lapidem nitidum, v. maio.
ad phasim vsque nauigasse, v. pisciare.
ad plures penetrare, v. calza.
ad pristina præsepia, v. pentolino.
ad viuum resecare, v. filo.
ad vomitum redire, v. tornare.
adqualia reddere capita in pugna, v. botte, colpo.
a fronte præcipitio, a tergo lupi, v. precipizio.
agentes, & consentientes pari pœna puniuntur, v. mano, sacco, scorticare.
agere actum, v. nebbia.
agere nugas, v. vccellino.
agere seriò, v. gatta.
aggredi rem ipsam, v. ferro.
agere impingust pes domini, v. occhio.
aliam rem agere, v. vigna.
aliquem bilem moueri, v. grillo.
alicuius vocem comprimere, v. voce.
aliena negocia curare, v. impaccio.
alij sementem faciunt, alij metent, v. lepre.
alijs mederis, atque ipse vlceribus scates, v. padella.
aliud inclausum pectore, aliud in lingua promptu habere, v. mele.
aliud est dicere, aliud est fecere, v. fatto.
aliquid aggredi, v. pasta.
alterum pedem sepulcro habere, v. stare.
amicitia nuncium remittere, v. fuscellino.
amor, & potestas impatiens est consortis, v. signoria.
ancillarum lucrubatione dignum, v. vegghia.
ἀνευζῶν ἄλφιτον, v. biscotto.
aniculatum deliramenta, v. parola.
animus, & vultus hospitis vere dapes, v. viuanda.
annosa vulpes haud capitur laqueo, vedi Diauolo.
annoso leoni vel leporis insultant, v. cane.
ἀπολέσθαι κακὸν κακῶς, v. male.
apparet in discrimine, qui vir, v. ceruio.
appellare scapham scapham, v. gatta.
apud nouercam queri, v. berrouiere.
aquam pumici, postulare, v. rapa.
aquam frigidam suffundere, v. confortare.
aquam inaniter consumere, v. dare.
aquam in mortaio tundere, v. mortario.
arbore, posta folia cadunt, v. lupo, pecora.
arcessere sibi in malum suo iumento, v. palo.
archytæ crepitaculum, v. campanella.
artem quæuis terra alit, v. arte.
artificem laudat opus, v. maestro.
asciam cruribus illidere, v. palo.
aspicere oculis toruis, v. arme.
assidua stilla saxum excauat, v. durare in fi.
asymbolum comedere, v. bardella, macco.
a toto deuorato boue in cauda deficere, v. vscio.
attingere cœlum digito, v. toccare.
attingere in scopum, v. segno in fin.
audiens, non audit, v. mercatante, orecchio.
auidè expectare, v. aspettare.
auis a plumis dignoscitur, v. balla.
aureos monte polliceri, v. promettere.
auribus tenere lupum, v. lupo.
aut diues iniquus est, aut iniqui hæres, v. roba.

B

βαδίζειν ἄνευ ξύλου, v. biscotto.
ἔαρ τε κἀνθέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν, v. mantello.
bæta cum ieme, tum æstate bona, v. mantello.
barba non facit philosophum, v. abito, monaco.
βεμβίκος δίκην, v. arcolaio.
bene audire, male audire, v. bocca.
bene te nosco, v. erba.
bibere eodem poculo, v. correre.
bibere moueri, v. grillo.
bilis ei in nare sedit, v. leuare, in fi. naso.
bilhua cum bacchio, v. corsale, rocca.
blandus verbis, re non item, v. razzolare.
bona bæta cum hyeme, cum estate, vedi mantello.
bonæ leges ex malis moribus, procreantur, v. costume.
boue leporem venari, v. lepre.
βοὶ τὸν λαγὼ ἀνευρίσκειν, v. lepre.

C

Cedere sua vineta, v. piede.
καθ' ἕνα δάκτυλον, v. dito.
calidum prandium comedere, v. trappola.
canis festinans, cæcos parit oculos, vedi cagna, frettoloso.
canis præsepi, v. cane.
canis paupere peregrinam semper infestat, v. mosca.
capere duos apros in vno saltu, v. colombo, dare, faua.
capite nudo dicere, v. scatola.
capram cœlestem orientem conspexerit, v. vestito.
caprea contra leonem, v. balena.
capitans capitur, v. ingannato.
carnem alterius lupi non edit lupus, v. lupo.
cauda de vulpe testatur, v. asino.
cauum pedia ostendere, v. mazzo.
chamaleonte mutabilior, v. vento.
circa montis radices versaria, v. porcellana.
claudicare discea, si iuxta claudam habites, v. zoppo.
cœdere ignem, v. secco fost.
cœlestem caprum orientem conspexit, v. vestito.
cælum digito attingere, v. toccare.
cœlum terræ miscere, v. peso.
cœna comesa venire, v. diauolo.
cœno plantam euellere, v. fango.
collocare in sicco, v. secca.
colubrum in sinu fouere, v. serpe.
comedere asymbolum, v. bardella, macco.
comedere labra, v. chiauistello.
commercium habens cum vulpe, dolos caue, v. lupo.
communi sententię adherere, v. piena.
conatum frangere, v. vouo, incanto.
concidere extra mala, v. gatta.
confringere tesseram, v. alloggiamento.
confundere fas nefasque, v. fascio.
conijcere in tragulam, v. dare.
concidere, v. gatta.
consentaneus est in vnaquaque re modus, v. estremo.
conijcere incertum facere, v. ceruello.
consilium dirimere, v. vouo, incanto.
consilium mutare est sapientis, v. pazzo.
consortis est impatiens amor, & potestas, v. signoria.
contiuere se intra suam pelliculam, vedi panno.
ἁρπὰξ τὸν ἅρπαγα, v. trouare.
corchorus etiam inter olera, v. cencio.
corrumpunt bonos mores colloquia mala, v. parola.
coruos in cruce pascere, v. giubbetto.
coruos serpentem, v. trouare.
crabrones irritare, v. cane.
crassa minerua homo, v. maccheroni.

crepitaculum architæ, v. campanella.
cretenses sacrum, v. gazza, nidio.
cretensis cum aeginета, v. corsale, rotto.
κροκοδείλου δάκρυα, v. cocodrillo.
crocodili lacrymæ, v. cocodrillo.
cruribus ascіam illidere, v. palo.
cui multum est piperis, etiam oleribus immiscet, u. scheggia.
culicem non curat elephantus indicus, v. luna.
cum bacchio, bithus, o. corsale, rotto.
cum Hercule pygmæi, u. balena.
cum hercule thiodomas, v. granchio.
cumini sector, v. gallo.
cum vulpe habens commercium, dolos cane, v. lupo.
cunctanter in arduis, v. pian plano.
cunctis hominibus ingenita est malitia, v. pece.
curare aliena negocia, v. impaccio.

D

δακρυαχροκοδείλου, v. cocodrillo.
δακτύλῳ καθεσιεν, v. dito.
dæmon expellit dæmon, v. Diavolo.
dare vela retrorsum, v. lepre.
dare verba, v. incastagnare.
de asini umbra, v. ombra, caprino.
de calcaria in carbonariam, v. palo, trauaie.
de eadem fidelia duos parietes dealbare, v. viua.
de lana caprina, u. ombra, caprino.
delicies matris, v. vouo.
deliramenta anicularum, v. parola.
demonstrare medio, v. dito.
de necessitate virtutem facere, v. necessità.
dentes equi donati ne inspicias, v. cauallo, donare.
de scammati egredi, v. ganghero.
desperationem in virtutem vertere, v. necessità.
de suo addere, v. bocca.
de umbra asini, v. caprino.
de vulpe testatur cauda, v. asino.
dicere ficus ficus, v. gatta, pane.
dicere nudo capite, v. lettera, scatola.
dicere supremum vale, v. chiauistello.
dicitur matris ut capra, v. albume, a peso.
diem suum obire, v. calza, anitra.
digito cœlum attingere, v. dito, toccare.
digito praerodere, v. dito.
dignum ancillarum lucubratione, v. vegghia.
dignum patella operculum, v. guaina, lupo.
dij laneos pedes habente, v. pagate, sabaro.
διπλοῦν καὶ, v. doppio.
consilium dirimen, v. vouo, incanto.
discitur errando, v. vso.
distendere ventrem, v. balestra.
dives aut iniquus est, aut iniqui hæres, v. roba.
diuitiæ grandes homini sunt viuere parcè, v. quattrino.
docti in eodem ludo, v. meglio nome.
dolium inexplebile, v. fogna.
domesticus testis, v. vicino.
dominus familiaris fatuum nutrit seruum, v. medico, tignoso.
duabus ancoris niti, v. staffa.
duabus sedere sellis, v. tamburino.
ducere familiam, v. menare.
ducere restim, v. menare.
dulci est exurienti mazam edere dulce est, aquam bibere sitienti, u. panca.
duo unum expetunt palumbem, v. taglie re.
duos apros in uno saltu capere, v. colombo, dare sava.
duos parietes de eadem fidelia dealbare, v. battere, chiodo, via.
duram prouinciam capere, v. gatta.

E

ἀγκυλίλας, v. tromba.
edentule maxillæ, v. cane, rannocchio.
effuge, quem signo turpi natura notauit, v. guercio.
ἐγγυητήρ ἄτα, v. malleuadore.
egressum esse e schemmate, v. squadro.
eiusdem farinæ, v. buccia, popone.
eiusdem notæ, v. buccia, popone.
elephantus indicus non curat culicem, v. luna.
ἐμπορεύω χρημάτ, ὅπιδα λύκει, v. precipizio.
ἐν ὤεω κολίβαε, v. colla.
ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ, v. battere, baleno.
ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει, v. cieco.
eodem in ludo decocti, v. meglio nome.
eodem poculo bibere, v. correre.
e plumis dignoscitur auis, v. balla.
e pumice aquam postulare, v. rapa.
equi donati dentes ne inspicias, v. cauallo, donare.
equum saginat oculos domini, v. occhio.
equus non emerit ex tardi gradis asinis, v. lupo.
equus troianus, v. gatta.
erga æmolos est inuidia, v. artefice.
eripere è manu manubrium, v. mosse.
errando discitur, v. vso.
erronem esse, v. aia.
e scammate egressum esse, v. squadro.
e squilla non nascitur rosa, v. lupo.
esse crassa minerua, v. pasta, tondo.
esse ex eodem lino, v. pannina, pelo.
esse extra callem, v. strada.
esse vel videri exorbitans.
est crassa minerua, v. pasta, tondo.
etiam callida ingenia subinde impingunt.
etiam corchorus inter olera, u. cencio.
est mihi belli pars est, v. diauolo.
euellere plantam cæno, v. fango.
ἔοικεν ἡ μάχαιρα καλεῖν ἄξιον ἑαυτῷ, v. guaina.
euripus homo, v. vento.
ex cedere ex ephebia, v. granata.
ex hac luce migrare, v. anitra.
excitare ostipedem, v. medico.
ex ephebia excedere, v. granata.
eximere è manu manubrium, v. volta in si. palla.
ex malis moribus procreantur bonæ leges, v. costume.
ex modico dolore morbum fieri magnum, v. acquaiuolo. e Flos. 299.
expellit dæmonem dæmon, v. diauolo.
ex pertus loquor, v. fossa.
expetunt duo unum palumbem, v. taglie re.
Ex tardigradis asinis non emerit equus, u. lupo.
ex tymbra conficere lanceam, v. pruno, meleranсio.
extra callem esse, v. strada.
extra chorum saltare, v. squadro.
extra mala concidere, v. gatta.
extra plubicam viam deflectere, v. pesta.
extra unius verbi motam, v. bataechio, socciare.
extrema inopia laborare, v. piatire.

F

Faba in te cudetur, v. tornare, e aggiugni cudetur.
facere consilij incertum, v. ceruello.
facere de necessitate virtutem, v. necessità.
facere literа longam, v. penzolo.
facere proterviam, v. asta.
facere versuram, v. scoprire vn'altare, etc. scoprire.
facere uirorum est, loqui mulierum, v. parola.
facile omnes cum valemus recta consilia ægrotis damus, v. confortare.
facti ubi opus est, verba, non sufficiunt, v. fatto.
factum alicuius ipsum indicat, v. erba.
factum infectum fieri non potest, v. tornare.
facism postulabam, v. albanese, messere.
fama non temere spargitur, v. boce, lupo.
familiam ducere, v. menare.
familiaris dominus fatuum nutrit seruum, v. medico, tignoso.
farinas priusquam assaueris, v. orso.
fas, nefasque confundere, v. fascio.
ferijs caret necessitas, v. necessità.
ferum, dum candet, tundere, v. battere, ferro.
ferrum tuum in igne est, v. leggere.
festinans canis cœcos parit oculos, v. cagna, frettoloso.
ficus ficus dicere, v. gatta, pane.
fidem frangere, v. fango.
filius est patris, u. scheggia.
finem imponere, v. porre.
fœlicitas malorum non est diuturna, v. ladro.
fœliciter agentes, malè cogitant, v. federe.
fori statua, v. cero.
formicarum nidos inspirare, v. stuzzicare.
fortunati domi maneat, v. rimescolare.
fortunatæ gutta præ dolio sapientiæ, v. oncia.
fouere colubrum in sinu, v. serpe.
frænum mordere, v. chiauistello.
frangere conatum, v. vouo, incanto.
frangere fidem v. fango.
frigidam aquam suffundere, v. confortare.
frigidor ialemo, v. pepe.
frontem perfricare, v. buffa, mezzo, visiera.
frustro panis emere, aut conducere aliquid, v. pane.
frustra niti, v. nebbia.
frucum facere, v. stoppa.
fuere quondam strenui milesi, v. merlo.
fumantem nasum vrsi ne tentaueris, v. gatta, pignatta, stuzzicante.
funditus perire, v. tuffo.
funiculum ad lapidem admouere, v. filo a piombo.
funis hic nihil attraxit, v. dare.

G

gestare animam in manu, vedi paniere.
glaciem scindere, v. guado.
gladius inuenit vaginam se dignam, v. guaina.
graues plagas infigere, v. ciuetta.
gutta fortunæ præ dolio sapientiæ, v. oncia.

H

habere alterum pedem in sepulcro, vedi stare.
hecate sacrificauit, v. asso.
hiat lupus, v. sacco, tromba.
hic funis nihil attraxit, v. dare.
hinc illæ lacrimæ, v. ago.
hirundo vna non facit ver, v. fiore, rondine.
homo crassa minerua, v. maccheroni.
homo euripus, v. vento.
homo trioboli, v. nocciolo.
hospes indigenam, v. spinoso fusi.
hostibus via munienda, qua fugiant, v. ponte.

I

iacere in fermento, vedi marina, valigia.
iacula, quæ preuidentur, minus feriunt, v. piaga.
ialemo frigidior, v. pepe.
ianuam claudere, accepto damno, v. stalla.
ἡκύων σπεύδυσα, τυφλὰ τίκτει v. cagna, frettoloso.
ignem cœdere, v. secco fusi.
ignis, mare, mulier, tria mala, v. mare,
illidere asciam cruribus, v. palo.
ἡ μάχαιρα ἔυρε κολεὸν, ἄξιον ἑαυτῆς. vedi guaina.
impatientiæ manus dare, v. battere, strega.
impingere in portu, v. affogare.
impune abire, v. cuffia, rotto.
inaniter aquam consumere, v. dare.
in arduis cunctanter, v. adagio, pian piano.
in carbonariam de calcaria, v. traulare.
in casses incidere, v. accalappiare, ragna.
incassum laborare, v. geto.
incidere in cass(?)s, v. ragna.
incidere in nassam, v. schiacciare.
incidere in prunas, vitato cinere, v. padella.
in cilicias, piraticam exercere, v. rubare.
in culeum insuere, v. caualcare.
in diem viuere, v. sparuiere.
indigenam hospes, v. spinoso fusi.
in discrimine, apparet, qui vir, v. ceruio.
inexplebile dolium, v. fogna.
infecta re redire, v. sacco.
in fermento iacet, v. marina, valigia.
in fine deficere, v. vscio.
ingenita est malitia cunctis hominibus, v. pece.
ingredi absque baculo, v. biscotto, imbarcare.
in ictu oculi, v. battere, succiare, occhio.
inijcere scrupulum, v. pulce.
in manu animam gestare, v. paniera.
in mari seminare, v. rena.
in morem trochi, v. arcolaio.
in mortario aquam tundere, v. mortaio.
in nassam incidere, v. schiacciare.
in oculi ictu, v. succiare.
in portu impingere, v. affogare.
in proprium redeunt impia dicta caput, v. processione.
inquirere omnibus vestigijs, v. fuscellino.
in saltu vno capere duos apros, v. colombo, dare, faua.
in sicco collocare, v. secca.
insidiæ in insidiatorem vertuntur, v. inganoato.
in sinu colubrum souere, v. serpe.
inspirare formicarum nidos, v. stuzzicare.
in suum malum lunam deducere, vedi aguzzare.
in te faba cudetur, v. tornare, e aggiugol. cudetur.
inter cæcos regnat strabus, v. cieco.
inter incudem, & malleum, v. ancudine.
inter mulieres nihil interest sublata lucerna, v. cuffia e flos. c. 121.
intra suam pelliculam se continere, vedi panno.
inuenit gladius se dignam vaginam, vedi guaina.
inuidia est erga æmulos, v. artefice.
in vino veritas, v. colla, mensa.
in vnaquaque re est modus consentaneus, v. estremo.
ipsa res indicat, v. bara.
iram frangit mollis responsio, v. parola.
irritare crabrones, v. cane, formicaio.
itineri porta longissima, v. passo.

L

laborare extrema inopia, v. piatire.
laborare incassum, v. gero.
labra comedere, v. chiauistello.
labra habet similes latucas, v. popolo.
labra non palatum rigauit, v. vuola.
lac gallinaceum, v. gallina.
lacrimæ crocodili, v. coccodrillo.
lanceam ca thymbra conficere, v. pruno, melarancio.
laterem lauare, v. asino, capo in fin.
lauare laterem, v. asino, capo in fin.
lauare manus, v. benedizione, groppa.
legatus non cæditur, neque violatur, vedi ambasciadore.
lemæ saturniæ, v. traueggole.
leonem vellicare, v. cane, formicaio.
leoni aonolo vel leporea insultant, v. cane.
lepus dormiens, v. gatta.
lex, & regio, v. paese.
liberè loqui, v. piatello, scatola, vespro.
lino ea eodem esse, v. pannina, pelo.
linquere sub cultro, v. pesta.
literam longam facere, v. penzolo.
litori loqui, v. porto.
lolio victitare, v. traueggeuole.
loqui cara locum, v. tauellare.
loqui liberè, v. piattello, scatola, vespro.
loqui litori, v. porto.
loqui terræ, ac cœlo, v. porro.
loquor e apertus, v. fossa.
lupam in suum malum deducere, v. aguzzare.
lupo ouem committere, v. lattuga, papero.
lupum auribus tenere, v. lupo.
lupus alterius lupi carnem non edit, vedi lupo.
lupus est in fabula, v. ragionato.
lupus hiat, v. acconciatura, e flos. c. 260. naso, sacco, tromba.
lupus non curat numerum, v. pecora.
lupus pilum mutat, non mentem, v. lupo vcato.
lupum vidit, v. lupo.
Λύκον εἶδε. v. lupo.
λύκος ἔχανε. v. tromba.

M

maiores pennas nido extendere, v. imporre, lenzuolo.
maior thylaco accessio, v. derrata.
mala colloquia bonos mores corrumpunt v. parola.
malè cogitant, fœliciter agentes, v. sedere.
malè parta, malè dilabuntur, v. bertuccia, a ruffa raffa.
malo accepto, stultus sapit, v. asino, coda.
malo hic esse primus, quàm romæ secundus, v. coda.
malorum fœlicitas non est diuturna, vedi ladro.
malum malè perdas, v. male.
malus, nisi malo coactus, rectè facere nescit, v. asino.
maneat fortunatus domi, v. rimescolare.
mantissa obsonium vincit, v. giunta.
manubrium è manu eripere, o vero eximere, v. mosse, volta in fi.
manus lauare, v. bene[dizi]one, groppa.
margharitas ante porcos proijcere, vedi confezione.
maria, montesq. polliceri, v. promettere.
marte tuo non est, v. erba.
matris deliciæ, v. vouo.
matris vt capra dicitur, v. albume, a peso.
maxillæ edentulæ, v. cane, rannocchio.
mederis alijs, atque vlceribus scates, v. padella.
medio demonstrare, v. dito.
medium vngem ostendere, v. fica.
melior est conditio possidentis, v. tenuta.
me mortuo, terra misceatur incendio, vedi vscio.
mendacior parthia, v. gallo.
merces vltroneæ putent, v. profferire.
merrhæ, & siloan fluenta se iuncta sunt, v. chiamare.
μέσον ἡμέων. v. mezzo.
μεταξὺ τοῦ ἄκμονος, καὶ σφύρας. v. ancudine.
metam attingere, v. [illegible].
metuere vmbram suam, v. ombra.
μήδ᾽ ὀρρύξεις, πάνυ τείνας, τὸ χελιδόνιον. v. arco.
μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. v. rondine.
milesij fuere quondam strenui, v. merlo.
mineruam sus docet, v. papero.
minus feriunt iacula, quæ præuidentur, v. piaga.

miscere cœlum terræ, v. peso.
miscere sacra profanis, v. fascio, lana, peso, erba.
miseris venit solertia rebus, v. necessità, trottare.
missum facere, v. torre.
modus omnium optimum, v. aequa, e flos 146. tempesta.
montes aureos polliceri, v. promettere.
mora sempre obfuit, v. indugio, e fl. c. 336.
morari oscitanter, v. denre.
mordere frænum, v. chiauistello.
mouere omnem lapidem, v. maggiore.
mouere saliuam, v. acqua.
mulge præsentem, quid fugientem insequeris? v. tordo.
mulier, os ezornans, animum deformem iudicat, v. imbiancare, e fl. c. 371. pigione.
multis ictibus deijcitur quercus, v. albero, quercia.
multum nauigauit aquæ, v. cece, neue.
mutabilior chamaleonte, v. vento.

N

naso suspendere, v. ceffo, torcere, uenire.
naturæ sequitur semina quisque suæ, vedi gallina, razzolare.
nauci non est, v. nocciolo.
nauseam, vel tædium afferre, v. carne.
nauigare secundum fortunam, v. nauigare.
nauigasse vsque ad phasim, v. pisciare.
nauigauit multum aquæ, v. cece, neue.
nec alij caput dederit, v. fuoco.
nec caput, nec pedes, v. pastinaca.
nec cœlum, nec terram attingere, v. armeggiare.
necessitas ferijs caret, v. necessità.
ne corticem quidem dederit, v. cencio, proffero.
nec re, nec verbis quempiam læseris, vedi dare in fin.
negocia aliena curare, v. impaccio.
negociosus ociosus educat, v. lauorare.
ne inter apia quidem, v. insalatuzza.
ne manum quidem verterim, v. mano. tomo.
nemo sine crimine, v. impiccato.
ne my quidem facere audet, v. olio.
nepam imitari, v. gambero.
ne saltem quidem dederit, v. fuoco.
ne teruncium quidem comparsit, v. auanzare.
ne tria quidem stesicori nouit, v. dito.
nido maiores pennas extendere, v. imporre, lenzuolo.
nidos formicarum inspirare, v. fluzzicare.
nihil agere, v. aequa, armeggiare.
nihil opus vino vendibili suspensa hedera, v. frasca.
niti duabus ancoris, v. staffa.
nix alba non est, v. paiuolo.
nodum in scirpo quærere, v. albero, cercare, montone.
nolenti animo aliquid agere, v. incanto.
non deflectere extra publicam viam, vedi pesta.
nondum euasit, quem sua pœna manet. v. notte.
non est piscis sine spina, v. guazzare. vouo.
non omne, quod apparet, verum est, vedi oro.
non omnino frustra est rumor publicus, v. lupo.
non propter pedis cum lyra diffidium, v. luna.
non semper erit æstas, v. festa.
non temerè spargitur fama, v. boce, lupo.
notum lippis, atque tonsoribus, v. boccale.
nouacula in cotem, v. culo.
nudo capite dicere, v. lettera, scatola.
nugas agere, v. vecellino.
nullius rationem habere, v. giacchio.
nullus est vir, cui non inuideatur, v. astio, e flos. 129.
numerum non curat lupus, v. pecora.
nummum quærit pestilentia, duos illi da, & ducat se se, v. diauolo.
nunc pluit, & claro nunc Iupiter ethære lucet, v. male in fin.
nunquam latet veritas, v. verità.

O

obliuioni dare, v. dimenticatore.
obliuisci, v. dimenticatoio.
obnixè omnia facere, v. dito.
ob solum punctum caruit robertus assello, v. punto.
occasio homines in delictum trahit, v. arca, ladro.
ociosus educat negociosus, v. lauorare.
octipedem excitare, v. medico.
oculis puluerem offundere, v. poluere.
oculus domini saginat equum, v. occhio.
oleo tranquillior, v. patta.
oleribus etiam immiscet, cui multum est piperis, v. scheggia.
oleum camino addere, v. legne.
ollam variegare, v. capo in fi.
ὁ λύκος τὴν τρίχαν, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. v. lupo, pelo.
omne malum nascens, facilè opprimitur, v. male.
omnem lapidem mouere, v. maggiore.
omnem lapidem nitidum adorare, v. maio
omne promissum de iure debitum est, v. promessa.
omne prouerbium est probatum verbum, v. prouerbio.
omnes neruos intendere, v. capello, ditto, ferro.
omne superuacuum pleno de pectore manat, v. coperchio, troppo fust.
omnia acta, transacta, v. palio.
omnia ad nutum peragere, v. seruire.
omnia vni naui credidisse, v. tauoliere.
omnibus vestigijs insistere, v. loscellino.
omni flagitiorum genere copertum esse, v. colmare.
omnium horrarum homo, v. bosco, cimiero.
omnium modus optimum, v. tempesta.
omnium rerum vicissitudo est, v. ritto.
omnium satietas, v. giuoco.
operam, & retiam perdere, v. pescare.
ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. v. serpe.
optimum est, v. diritto.
opus laudat artificem, v. maestro, opera.
ὀρνίθων γάλα. v. gallina.
ostendere cauum pedis, v. mazzo.
ostendere vnguem medicum, v. fica.
ouem lupo committere, v. lattuga, papero.
ostium nulla vtilitas, si pastor absit, vedi gatta.
οὐ κινδέχεται μὴ γενέσθαι τὸ γεγονός. v. tornare.
οὐ τύπτεται, οὐ ῥαβδίζεται πρέσβυς. v. ambasciadore.

P

pallio tunica propior, v. camicia.
par pari hostimentum dare, v. focaccia.
par pari referre, v. focaccia, vendere.
parthis mendacior, v. gallo.
parum accipere plus est quàm nihil omnino, v. quale, rassomigliatiuo.
pascere in cruce coruos, v. giubbette.
patella dignum operculum, v. guatna, lupo.
patella reperit operculum, v. naso.
patres comederunt vuam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt, v. pera.
patris est filius, v. scheggia.
pauperem peregrinum canis semper infestat, v. mosca.
pecunia est hominibus vita, & sanguis, v. sangue.
pecuniam in loco negligere maximum interdum est luctum, v. quattrino.
pedibus compensanda memoria, v. ceruello.
pedibus timor, addit alas, v. prouerbialmente.
pedis cauum ostendere, v. mazzo.
penetrare ad plures, v. calza.
perdere operam, & retiam, v. pescare.
perfricare frontem, v. mezzo, visiera.
perire funditus, v. tuffo.
pes domini impinguat agrum, v. occhio.
philosophum non facit barba, v. abito, monaco.
phryges serò sapiunt, v. senno in fin.
φθείρουσιν ἤθη χρησθ᾽ ὁμιλίαι κακαί. v. parola.
φθόνος πρὸς τὸ ἀντίπαλον. v. artefice.
pila est tua, v. palla.
pilum mutat lupus, non mentem, v. lupo, vezzo.
piraticam in cilicas exercere, v. rubare.
plantam cœno euellere, v. fango.
plerosque lingua funditus profundedit, v. lingua.
plures studio boni sunt, quàm natura, v. nodritura.
πλύνειν. v. lauare.
πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς σιδηρὰ δαμάζεται. v. albero.
polliceri montes aureos, v. promettere.
polliceri maria, & montes, v. promettere.
porta itineri longissima, v. passo.
post facta prometheus, v. senno in fi.
post tectum venisti, v. gragnuola.
post folia cadunt arborea, v. lupo, pecora.
postulare aquam è pumice, v. rapa.
ἐπὶ πολλῶν ξύλον παρὰ ξύλῳ. v. bastone.
præcipicium a fronte, lupi a tergo, v. precipizio.
prædico vt æditus responsa numinis, vedi sauellare.
prærodere digitos, v. dito.
præsentem mulge, quid fugientem insequeris? v. pincione.
præstat, vni malo obnoxium esse, quàm duobus, v. vetta.
prandium calidum comedere, v. croppola.
πρέσβυς οὐ τύπτεται οὐδ᾽ ὑβρίζεται. v. ambasciadore, e fl. c. 99.
πρὶν ὄπτησαι τὰ ἄλευρα. v. orso.
priusquam assaueris, farinas, v. orso.

pro amphora vrceum facere, v. lancia in fin. aipolo.
proijcere marghar tas ante porcos, vedi treggea.
proijcere varam cum vibia v. scure.
prometheus post facta, v. senno in fi.
proteruiam facere, v. asta.
prouinciam capere duram, v. gatta.
pudori nuncium remittere, v. fare, mezzo.
puluerem oculis offundere, v. poluere.
pygmæi cum hercule, v. balena.

Q

quæ honesta non sunt, neque audias, neque videas, v. donna.
quærere nodum in scirpo, v. albero, cercare, montone.
quæuis terra patria, v. paese.
qualis vir, talis oratio, v. botte.
quam quisque norit artem, in hac se exerceat, v. mestiere, zuppa.
quærcus multis ictibus deijcitur, v. labero, quercia.
quæri apud nouercam, v. berrouuiere.
quid lecyto cum strophio? v. granchio.
quid speculo commercij cum gladio? vediluna.
qui malum dat, malum accipit, v. asino.
qui se ingerit, pro suspecto habetur, v. schiamazzare.
qui semitam non sapit, alteri monstrat viam, v. punte llo.
qui tacet consentire videtur, v. acconsentire, e Fl. 2. 2.
qui tangit pic m contaminatur, v. pece.
quod in frumento inopia, eruum. v. Carestia, Pane, Veccia.
Quod pulcrum, idem amicum. v. Grano, Vccello.

R

reddere in pugna capita æqualia, v. botte, colpo.
redigi ad incitas, v. venire.
redire ad vomitum, v. tornare.
redire re infecta, v. facco, tromba.
referre par pari, v. vendere.
re infecta redire, v. facco tromba.
reliquiæ volpis, v. asso, pelo.
rem acu tangere, v. segno in fi.
rem aliam agere, v. vigna.
rem ipsam aggredi, v. ferro.
remittere nuncium pudori, v. fare, mezzo.
resecare ad viuum, v. filo.
res est in cardine, v. noce, porta.
res ipsa indicat, v. bara.
responsio mollis frangit iram, v. parola.
restim ducere, v. menare.
retrorsum vela dare, v. lepre.
rigauit labra non palatum, v. vuola.
rosa non nascitur esquilla, v. lupo.
rumor publicus non omnio frustra est, v. lupo.

S

sacra profanis miscere, v. fascio, lana, peso.
sacrificauit hecate, v. asso.
sacrum cretenses, v. gazza, nidio.
saliuam mouere, v. acqua.
saltare extra chorum, v. squadro.
sapientis est mutare consilium, v. pazzo.
saturniæ lemæ, v. traueggole.
scapham scapam appellare, v. gatta.
scenæ seruire, v. panno.
schema, & gradus, v. pian piano.
scindere glaciem, v. guado.
scopum attingere, v. segno in fi.
scrupulum inijcere, v. pulce.
secundum fortunam nauigare, v. nauigare.
sedendo vincere, v. lepre.
sedere duabus sellis, v. tamburino.
sedet et bilis in nare, v. leuare in fi. naso.
seiuncta sunt Merchæ, & Siloan flueura, v. chiamare.
seminare in mari, v. rena.
sementem faciunt alij, alij metent, v. lepre.
semper deterior vehiculi rota perstrepit. v. ruota.
semper nocuit differre paratis, v. cane.
serio agere, v. gatta.
serio loqui, v. fauellare.
serò post tempus venis, v. gragnuola tempesta.
serò sapiunt phruges, v. fenno in fin.
serpentem couus, v. trouare.
seruire scennæ, v. panuo.
sexcenta pericula effugit, qui vnum effugit, v. punto.
sibi nimium arrogare? v. allacciare.
si iuxta claudum habites, claudicare disces, v. zoppo.
similes habet labra latucas, v. popolo.
sine spina non est piscis, v. guazzare.
si pastor absit, ouium nulla vtilitas. vedi gatta.
solum vertere, v. canto, gherone, marino add. masso, pendio, vigna in fi.
speculari } v. veletta.
speculator }
speculo quid commercij cum gladio? vedi luna.
sponde, noxa præsto est, v. mal leuadore.
sponsioni adiacet damnum, v. malleuadore.
stat sua cuique dies, v. cuoio, pelle.
statua fori, v. cero.
stilla assidua saxum cacauat, v. durare in fi.
strabus regnat inter cœcos, v. cieco.
stultus, malo accepto, sapit, v. asino, coda.
sua vinea cædere, v. piede.
suam culpam in alios deriuare, v. mantello.
sub culiro linquere, v. pesta.
sublata lucerna, nihil interest intermulieres, v. cuffia, e flos. c. 121.
suo iumento sibi malum arcessere, v. palo.
supremum vale dicere, v. chiauistello.
sus mineruam docet, v. paperu.
suspendere naso, v. ceffo, torcere, venire.
suspensa hedera vino vendibili nihil opus, v. vino.

T

talis oratio, qualis vir, v. botte.
tam placidus, quam aqua, v. ficle.
tangere vlcus, v. piaga.
τετάρτη γεγόνει τετράγωνος πλοίω. v. giunta.
tardus, v. pastricciano.
temere, v. a faro.
tenere lupum auribus, v. lupo.
tensus funiculus abrumpetur, v. scauezzare.
terra, me mortuo, misceatur incendio, v. vscio.
terræ, ac cælo loqui, v. forro.
terræ cœlum miscere, v. peso.
ter sex, aut tres vniones, v. asso.
tesseram confringere, v. alloggiamento, chiauistello.
testis domesticus, v. vicino.
θάλαττα καὶ πῦρ, καὶ γυνὴ κακὰ τρία, v. mare.
θάλπειν ὄφιν τῷ κόλπῳ, v. serpe.
thiodamus cum hercule, v. granchio.
timidi nunquam statuerunt trophæum, v. arrischiare.
timor in officio continent, v. vigna.
timor pedibus addit alas, v. prouerbialmente.
τὰς ἀπὸ τῆς καττάβου ὥρας v. pannina.
τῆς ἐπὶ ἴλλει. v. men. re, naso.
τέχνη γεῖα ὑπὸ ἐχετλαίῳ. v. tornare.
tollere ver ex anno, v. fagiano.
τὸν ἄνδρα κίρας. v. trouare.
toruis oculis aspicere, v. arme.
tota via errare, v granchio.
τὸ τέχνην, πᾶσα γῆ τρέφει. v. arte.
toto cœlo errare, v. granchio, dare.
toto deuorato boue, in cauda deficere, v. cadere.
totum negocium vnica vice absoluere, v. campana.
tragula in aliquem conijcere, v. dare.
tranquillior oleo, v. pasta.
tractare obiter, v. guazzo.
trioboli homo, v. nocciolo.
τρὶς ἕξ ἢ τρεῖς κύβοι. v. asso.
trochi in morem, v. arcolaio.
troianus equus, v. gatta.
trophæum nunquam statuerunt timidi, v. amichiare.
tua est pila, v. pala.
tundere aquam in mortaio, v. mortaio.
tundere ferrum, dum candet, v. battere, ferro.
tunica pallio propior, v. camicia.
tuo marte non est, v. erba.
tuum ferrum nunc in igni est, v. leggere.
tuum ne dixeris, quod manibus non tenes, v. quattro.
τὸ λύκῳ πίων. v. lattuga.
τοὶ ὁ θέων ἔχειν τὸν λύκον. v. lupo.

V

varam cum vibia proijcere, v. scure.
variegare ollam, v. capo.
vaticinari vetera, v. calza.
vbi opus est facto, verba non sufficiunt, v. fatto.
vbi quis dolet, ibidem & manum habet, v. dente, lingua.
vbi vber, ibi tuber, v. mosca, pesce.
vela ventis permittere, v. nauicare.
vellicare leonem, v. cane, formicaio.
venari leporem boue, v. lepre.
venire, cœna comesa, v. diauolo.
venis serò post tempus, v. gragnuola, tempesta.
venisti post festum, v. gragnuola.
ventis vela permittere, v. nauicare.
ven-

V E

ventrem distendere, v. balestra.
ventura per diopteram prospicere, v. voto.
verba dare, v. incastagnare.
verbis blandus, re non item, v. razzolare.
verbum verbo respondere, v. tu.
ver ex anno tollere, v. fagiano.
veritas in vino, v. cola, mensa.
veritas nunquàm latet, v. verrà.
versari circa radices montis, v. porcellana
versatur in primoribus labijs, v. lingua.
versuram facere, scoprire vn'altare, ec. v. scoprire.
vertere desperationem in virtutem, vedi necessità.
vertere solum, v. canto, gherone, matino add. mazzo, pendio, vigna in fi.
vestis virum facit, v. stanga.
vetera vaticinaris, v. calza.
via ostibus munienda, qua fugiat, vedi ponte.
vicissitudo est omnium rerum, v. ritto.
victitare lolio, v. traueggole.
victoria sine puluere, v. pesca.
vidit lupum, v. lupo.
vincere sedendo, v. lepre.

V I

vincit manissa obsonium, v. giunta.
vino vendibili suspensa hedera nihil opus v. frasca, vino.
vir duplex, v. doppio.
virorum est facere, loqui mulierum, vedi parola.
vita, & sanguis hominibus est pecunia, v. sangue.
vitato cinere, in prunas incidere, v. padella.
viuere in diem, v. sparuiere.
viuere suo succo, v. cencio.
vlcus tangere, v. piaga.
vltroneæ merces putent, v. profferire.
vmbram suam metuere, v. ombra.
vna hirundo non facit ver, v. fiore, rondine.
vni malo præstat obnoxium esse, quàm duobus, v. vetta.
vni naui omnia credidisse, v. tauoliere.
vno ore, v. boce.
vrceum facere pro amphora, v. lancia in fin.
vrceus pro amphora, v. zipolo.
vrsi nasum fumantem ne tentaueris, vedi stuzzicare.

V T

vsus est altera natura, v. vso.
vt æditus responsa numinis prædico, v. fauellare.
vt asinus balneatoris, v. asino.
vterque ambo, ambo neuter, v. pollo.
vt homo est, ita morem geras, v. asino.
vt lupus agnos, v. tarlo.
vt lupus ouem, v. tarlo.
vulpes annosa haud capitur laqueo, vedi diauolo.
vulpis reliquiæ, v. asso pello.

υ

ὑπὲρ σκιᾶς. vedi caprino, ombra.

φ

φτέρνσον ἰδὲ χεῖρ ἐμπλεῖα κεχρῆ. v. parola.
φθόνος πρὸς τεχνίταν. v. artefice.

ω

ἀνερρίφθω κύβος. v. gittata.

L A V S D E O.